Biblioteca Nazionale
di
Torino

NOTIZIARIO U.I.L.

ANNI 1952-57 luglio

fotografo

CHOMON-PERINO

Anno 1989

Cuorn. VII. 65

Edizione per la FIAT

Gennaio 1952

Notiziario UIL Informazioni

Periodico Sindacale

PIAZZA STATUTO Nº 18-TORINO-
Telef. 521-741/521-745/44-312

UNIONE ITALIANA del LAVORO
CAMERA-SINDACALE-TORINO-PROVINCIA

Lupi e agnelli

Siamo in piena campagna elettorale per il rinnovo delle C.I. e particolare importanza acquista quella FIAT ove lavora il "grosso" della maestranza torinese alla quale si stanno appunto rivolgendo le organizzazioni sindacali.

Abituati ormai a tutti gli " slogan ", a tutti i più svariati appelli, noi della U.I.L. vorremmo potere mantenerci fedeli al " non ti curare di lor, ma guarda e passa" senza demagogico frasario, senza colpi di grancassa, vorremmo continuare ad invitare i lavoratori a vivere maggiormente la vita sindacale al fine di tornare il più rapidamente possibile al sano costume democratico delle libere discussioni dei problemi del lavoro senza preconcetti, senza riserve mentali, senza piani politici di partito da dover seguire.

Noi della U.I.L. vorremmo continuare a ripetere fino alla noia che la C.I. è un organismo il quale oggi sta sempre più acquistando una maggiore importanza per la soluzione dei problemi particolari aziendali e deve logicamente potere ricorrere alle organizzazioni che i vari suoi componenti rappresentano allorchè il problema di carattere generale non trova amichevole componimento in Azienda.

Vorremmo continuare a dire a tutti i lavoratori ch'essi devono, nell'espletamento del loro mandato di membri della C.I., trovare quella intesa democratica per una " unità d'azione ", sola e vera forza di fronte al comune avversario: il datore di lavoro.

Non dovrebbe a nostro avviso essere poi tanto difficile una simile realizzazione poichè le questioni, il più delle volte, sono di carattere economico o di migliorie di condizioni morali e materiali di lavoro, sono in una parola questioni di comune interesse che devono vedere uniti tutti quanti.

Questo la U.I.L. si propose fra l'altro alla sua costituzione ed a questi principi resta e vuole restare fedele.

Purtroppo però da altra parte e precisamente dalla C.G.I.L. " l'unità " che noi invochiamo viene diversamente concepita e ci sembra di sentire ripetere la favola di Esopo circa una certa spartizione di bene fatta un giorno dal leone: questo a me che sono il re, questo a me che sono il più forte, quest'altro ancora a me, e così fino all'esaurimento.

segue a pag. 2

A tutti i lavoratori Torinesi, la U.I.L.

augura Buon Anno!

Punti programmatici

L'UNIONE ITALIANA del LAVORO è l'organizzazione Sindacale che si propone:

1. - Di raccogliere e realizzare, nella lotta contro l'egoismo delle classi capitalistiche e l'insufficienza della politica di governo, le aspirazioni della classe lavoratrice, in piena indipendenza da ogni ingerenza partitica, governativa o confessionale, nella visione di una migliore società.

2. - Mantenere come principio fondamentale per il proseguimento dei suoi obiettivi la massima articolazione strutturale nelle categorie, opportunamente coordinandola nell'assoluto rispetto della loro autonomia.

3. - Sviluppare un'azione rigidamente democratica, tale da rendere i lavoratori partecipi e coscienti delle lotte che affrontano.

4. - Impegnare le altre Organizzazioni sindacali, nei limiti più ampi possibili ed attraverso un sano coerente indirizzo sindacale, su impostazioni e soluzioni unitarie dei problemi che interessano i lavoratori.

5. - Intervenire attivamente in tutti i problemi di politica sociale ed economica ogni volta che, direttamente od indirettamente, siano in gioco le sorti della classe lavoratrice.

Sulla base di questi fondamentali princìpi la UNIONE ITALIANA del LAVORO invita i lavoratori a riunirsi in essa per la difesa dei loro interessi e delle libertà democratiche.

1952

Anno nuovo... veste nuova al nostro Notiziario!

Questo il migliore regalo che la Segreteria poteva fare agli organizzati ed a se stessa, e che meglio di ogni altra forma propagandistica testimonia il sempre crescente sviluppo della nostra Camera Sindacale.

Notiziario di attività vuole essere questo foglio, al quale perciò i lavoratori delle varie Aziende sono invitati a dare la loro collaborazione inviando notizie, richieste di chiarimenti, e tutte quelle osservazioni che essi ritengono utili alla causa della classe lavoratrice.

Non abbiamo la pretesa di volere fare un giornale, ma bensì fare conoscere il nostro pensiero sui vari problemi che oggi assillano e preoccupano le Organizzazioni Sindacali, le quali hanno il dovere di tenere sempre informati i propri iscritti sulla vera situazione e su quanto sia possibile realizzare in loro favore.

A voi dunque, compagni ed am[illegible] il compito di rendere interessante questo fogl[illegible]

LA SEGRETERIA

Lupi e agnelli

Dalla C.G.I.L. oggi parte infatti l'invito di votare su lista unica per dimostrare appunto la precisa volontà di volere vedere dappertutto C.I. unitarie. ma ciò evidentemente in dispregio al democratico rispetto della minoranza e dei regolamenti liberamente firmati.

Una volta infatti accettato il sistema della proporzionale in sede intersindacale, si svolge poi tutta una diversa azione giustificandola con una nuova impostazione sulle caratteristiche e finalità della C.I.

La C.I., si dice, deve essere eletta da tutti i lavoratori i quali dovrebbero scegliersi i loro rappresentanti non nel gioco delle varie liste ma su lista unica, su un unico programma che... perchè non dirlo, amici della C.G.I.L.?, deve essere solo quello della C.G.I.L.

E se si vuole vedere veramente le elezioni svolgersi in un clima di serenità, non si cominci a dire che chi è contro questa impostazione è automaticamente contro i lavoratori e non vuole tutelarne gli interessi.

Che direbbero gli amici della C.G.I.L. se pure altri usassero la stessa fraseologia e dicessero che certi sistemi di azione poco o niente hanno a vedere con la democrazia e sono di natura totalitaria?

Noi della U.I.L. riteniamo che solo attraverso libere discussioni, scambi di idee, si possa raggiungere una unica volontà atta a realizzare l'unità di azione necessaria ad affrontare i gravi problemi del momento nelle aziende e nel Paese.

G. Raffo

Sindacato Naz. Ferrovieri

Sezione Compartimentale di Torino

La consueta assemblea della Sezione Compartimentale del Sindacato Nazionale Ferrovieri aderente alla Unione Italiana del Lavoro, è stata tenuta, il giorno 27 corr., nei nuovi locali, in via Nizza 6, gentilmente concessi dall'Amministrazione Ferroviaria in uso al Sindacato stesso.

E' stato, questo, un gradito ed apprezzato riconoscimento dell'importanza del Sindacato Ferrovieri aderente alla UIL, e soprattutto dell'azione costante e serena svolta al solo scopo di risolvere — come è stato appunto fatto — i più urgenti e gravi problemi dei lavoratori delle Ferrovie dello Stato, e di migliorarne le condizioni economiche.

La sede della Sezione Sindacale, accogliente e dignitosa, è aperta a tutti i ferrovieri del compartimento. Vi troveranno, in ogni ora del giorno, compagni ed attivisti pronti ad ascoltare i loro quesiti e ad aiutarli in ogni contingenza.

Sindacato Tessili

SINDACATO TESSILI. — Si è costituito, presso la Camera Sindacale, il Sindacato tessili della nostra provincia.

Responsabile della categoria è stato nominato il compagno CIAIOLO.

Il prezzo del pane aumenterá ?

leggete l'articolo in 4 pagina

dalle Sezioni

Parole schiette ed educate

Virgilio (50 a. C.), nelle Georgiche *descrive la vita di un'ape.*

A distanza di duemila anni, se noi osserviamo un'arnia, in nulla è mutata quella vita: sempre le numerose pecchie soggette all'ape regina. Ma nell'Uomo, dalla vita pastorale delle Bucoliche, *quale mutamento! Questo meraviglioso congegno, materia fin che volete, ma essenzialmente permeato di spirito, con l'evolver dei tempi, si arrovella nel progresso delle scienze, si perfeziona, si plasma nel viver civile, e oggi male sopporta la dittatura, gli sia pure larvatamente largita sotto forma di protezione e difesa.*

Nel 1945, come fu attuabile, tutti accorremmo con entusiasmo per riformare le nostre disciolte fila. Si era reso possibile lo riunirsi, l'esporre, il proporre, il discutere, il decidere infine, i nostri problemi di lavoro.

Ma ben presto, se riuniti, fu unicamente per ricever ordini, emanati dall'alto, per sentire decisioni inderogabili.

E' democrazia? No, è pura dittatura.

Parte si adattarono nel lasciare fare, come al minor male, altri si riaggrupparono, altri si appartarono.

Eleggendo una Commissione Interna non le si firma una procura in bianco, che ai voleri ed agli umori suoi renda prona la maestranza. Il componente la Commissione Interna non si deve sentire il despota di chi lo ha eletto. Scenda, si frammischi tra i suoi compagni di lavoro. Scenda sovente da quel "cadreghino" conquistato. Dimostri che lì non è salito con mire ambiziose di comando. Non si apparti. Non si renda invisibile ai più, salvo per chi si reca in sede a fargli la riverenza. Non esprima il suo pensiero (il suo volere) sempre unicamente attraverso le radiotrasmissioni. Ma riunisca spesso i compagni; ed in primo luogo (sia pur detto al componente di C. I. che abbia voce grossa in capitolo) con paziente opera di educatore e moderatore degli inevitabili accaloramenti della discussione, si tenga persuaso che non è lui a dover impartire ordini tassativi, ma è soprattutto un esecutore di ordindi scaturiti da libere discussioni — aperte a tutti gli interessati — e approvati dalla maggioranza dei voti di chi sente il dovere ed il diritto di discutere e contribuire alle decisioni dei propri problemi.

GIOVANNI BESUSSO
(Tracciatore, Off. 4, Fonderie Mirafiori)

Chi siamo? Cosa vogliamo?

Prendendo lo spunto dalle elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne, cerchiamo, nel modo più breve possibile, di rispondere a taluni interrogativi che molti lavoratori hanno formulato nei nostri riguardi.

Chi siamo? E che cosa vogliamo?

Siamo, almeno per il momento, una minoranza di lavoratori, che, organizzata nella UNIONE ITALIANA DEL LAVORO, si batte a fondo per raggiungere la totale esclusione della politica di partito dai problemi del lavoro e per riportare il sindacalismo alla sua vera funzione di guida delle classi lavoratrici.

Intendiamo il sindacalismo come una cosa al di fuori della politica dei partiti e non accettiamo, nel modo più categorico, il principio, da taluni espresso, della politica in funzione dei problemi del lavoro.

Non vogliamo interferenze di partiti perchè il sindacato ha una sua inconfondibile politica da svolgere: quella del lavoro, la quale non può e non deve, assolutamente, fare discriminazioni di idee o cose del genere.

La U.I.L., siatene certi, non può subire nè pressioni nè interferenze di tale genere, perchè informa la sua azione sui principi programmatici a suo tempo formulati sulla base della triste esperienza sindacale di un passato che aveva visto i lavoratori divisi appunto per tali ragioni.

Riteniamo superfluo dilungarci nel precisare come il nostro unico obiettivo sia quello di difendere gli interessi dei lavoratori tutti nel modo più chiaro ed efficace; nè al servizio di padroni, nè agli ordini di un partito; ma unicamente al servizio ed agli ordini dei lavoratori.

Savio Teresio
Fonderie - Mirafiori

4 Novembre *festività nazionale*

E' a tutti noto come a Torino sia sorto il problema se il 4 novembre, festività nazionale, quest'anno coincisa con la domenica, doveva essere retribuita o meno dalle aziende industriali.

Di fronte alla posizione negativa assunta dalla Unione Industriale di Torino, la Camera sindacale dell'U.I.L. non ha ritenuto adire la magistratura, come da altri operato, in quanto considera il problema di carattere collettivo sindacale da doversi discutere localmente fra le rispettive organizzazioni.

La Camera Sindacale U.I.L. di Torino ha quindi chiesto un incontro con l'Unione Industriale per esaminare il problema, incontro che avverrà il 3 o 4 gennaio p. v. Non mancheremo di tenere informati i nostri organizzati circa l'esito della discussione.

Il vero sindacalismo

Nei prossimi giorni i lavoratori delle Sezioni FIAT saranno chiamati alle urne per eleggere le nuove Commissioni Interne.

Nella sezione SPA per la prima volta la U.I.L. presenterà la propria lista.

I nostri candidati, se eletti, entreranno a fare parte della nuova Commissione Interna con un programma di massima importanza per la sezione SPA: proposte di miglioramenti che da anni rimangono insolute e soltanto soddisfatte con parole (belle parole) e agitazioni inutili oltrechè dannose.

Molti operai conoscono solo confusamente la U.I.L., questa nuova organizzazione, che chiude nei suoi ranghi i migliori attivisti del vecchio sindacalismo torinese.

L'Unione Italiana del Lavoro *non si è costituita per scindere nuovamente la classe lavoratrice, come molti calunniatori vorrebbero far credere, ma noi pensiamo invece che essa possa unire i lavoratori perchè tra la C.I.S.L. all'estrema destra e la C.G.I.L. all'estrema sinistra si è aperto in questi ultimi tempi un abisso che soltanto la U.I.L., sorgendo al centro di esse potrà colmare, allacciando le due organizzazioni estremiste, portandole sulla linea logica del vero sindacalismo, creando le basi per una collaborazione tesa alla*

FIAT... così ci scrivono

conquista di quei vantaggi sociali che tutta la classe lavoratrice di qualsiasi idea politica desidera raggiungere: il benessere economico.

Non abbiano quindi timore gli operai di fare un salto nel buio: perchè dando il loro voto alla U.I.L. creeranno solide e democratiche basi per un avvenire migliore per la classe dei lavoratori, e saranno rappresentati da uomini onesti e decisi a battersi nel loro interesse al di sopra di ogni ideologia di parte e soltanto sul piano economico sociale, per un migliore e sicuro domani.

ALBANO MARIO (Rep. 21 SPA).

Mondovì

Affermazioni della U.I.L.M. (metallurgici

Per la prima volta è stata presentata una lista della UILM alle elezioni di Commissione Interna presso le officine Bongioanni di Mondovì, e si sono ottenuti i seguenti significativi risultati:

UILM 2 seggi
CGIL 2 seggi

E' particolarmente degno di attenzione il fatto che, per un solo voto, è venuta a mancare la maggioranza assoluta, che avrebbe garantito alla UIL 3 seggi.

Asti

Sindacato Provinciale Metallurgici

Domenica 24 corr., alla presenza del Segretario Nazionale Metallurgici On. Arturo Chiari, di Vernoni Giulio della Segreteria Camerale di Torino, e del dott. Cirio della Segreteria Camerale di Asti, un folto gruppo di metallurgici ha costituito il Sindacato Provinciale Metallurgici, proponendosi di dargli il massimo sviluppo possibile e di portare nelle vertenze, nelle discussioni, nelle azioni, una serena e decisa volontà di progresso e di giustizia.

Il Comitato d'Iniziativa conta tra i suoi componenti noti ed appassionati sindacalisti quali *Barbero Francesco* (Segretario), *Beccuti Luigi, Cavallotto Eugenio, Pastura Giovanni* ed altri.

Pinerolo

Elezioni di C. I.

Si sono svolte in questi giorni le elezioni di C. I. nelle aziende del pinerolese, con i risultati che sottoponiamo all'attenzione dei lettori:

U.I.L. 10 seggi, complessivamente.
C.G.I.L. 11 seggi, *idem.*
C.I.S.L. 5 seggi, *idem.*

Mentre esprimiamo il nostro compiacimento ai compagni di Pinerolo, i quali hanno svolto un faticoso lavoro organizzativo in condizioni difficili, auguriamo loro che l'avvenire risponda sempre più e con sempre maggiori affermazioni alle loro e nostre speranze. La UIL sta decisamente guadagnando terreno nelle zone pinerolesi, ricche di industrie, dove i problemi del lavoro sono sentiti e seguiti nei loro sviluppi, e dove l'esigenza di affrontare i problemi stessi con equità e serenità appare sempre più evidente.

IMPIEGATI ed OPERAI UGUALMENTE LAVORATORI

La Commissione Interna serve ai «lavoratori» e non ai soli operai od ai soli impiegati

Una sostanziale differenza distingue, senza separarlo, l'impiegato dall'operaio. Non è, come per solito erroneamente si crede, una diversità di condizione sociale o di mentalità, ma una dissimiglianza di lavoro e di valore del lavoro. Infatti, mentre la qualità dell'operaio si misura in rapporto alla sua capacità di servirsi di una macchina, quella dell'impiegato — che non sia un tecnico — è insita nell'individuo, è costituita dall'apporto, sempre vago ed indefinibile, dell'intuito personale, della prontezza di mente, della pazienza, e viene determinata, infine, anche dall'ambiente. L'impiegato amministrativo, tranne eccezioni rarissime, avulso dall'ambiente in cui ha acquisito a grado a grado una particolare e personale competenza, perde di colpo la competenza stessa, o, meglio, quel «quid» che lo rendeva in special modo atto ad un certo lavoro e pressochè indispensabile, quel «quid» che può essere del tutto indifferente in un nuovo posto di lavoro, e diminuire così il valore retributivo dell'interessato. Ne consegue che l'impiegato è legato all'azienda in cui lavora ed alla produzione dell'azienda, che gli garantisce la progressiva valorizzazione. E quando diciamo produzione ci riferiamo, per necessità logica, a quel fattore umano, indispensabile, della produzione, che è l'operaio.

Non possono essere separati gli interessi degli operai da quelli degli impiegati di una stessa azienda. E per prima cosa non deve essere divisa la Commissione Interna, la quale, come è noto, costituisce la prima difesa del lavoratore, non solo, ma è il risultato di una conquista ottenuta attraverso lunghe lotte, che gli impiegati in genere, non hanno ancora dimostrato di apprezzare nel suo giusto valore.

Invece di divenire l'elemento conciliatore, moderatore e attento nella Commissione Interna, invece di accettare il concetto, esatto per ogni verso, che una sola è la causa del lavoro, una sola la lotta da condurre, una sola la posizione del lavoratore di fronte al datore di lavoro, invece di sentire — non diciamo la fraternità — ma la responsabilità di quella che invano, lasciatecelo dire, vorrebbe essere una classe, gli impiegati, taluni fra di essi, almeno, pensano di dividere la Commissione Interna.

Che cosa significa dividere la Commissione Interia in due Commissioni: quella degli impiegati e quella degli operai? Significa accettare, ed anzi proclamare, che il lavoro impiegatizio è altra cosa da quello degli operai, significa forse mettersi su una china in fondo alla quale si potrebbe trovare il deprezzamento del lavoro dell'impiegato. Perchè quando il datore di lavoro si sentirà dire che l'amministrazione non ha nulla a che vedere con la produttività, trarrà come logica conclusione che la improduttività è essenzialmente «spesa generale» e quindi un *onere*, e come tale dovrà essere ridotta al minimo possibile.

Un altro aspetto delle conseguenze della divisione, che forse gli impiegati non contemplano, è la possibilità — illimitata — di nuove scissioni in seno a quella che sarebbe la C. I. impiegati. Perchè il tecnico — com'è giusto — si affretterà ad affermare la propria produttività e si staccherà presto dal blocco impiegatizio, con la conseguenza immediata di lasciare sempre più isolati coloro che hanno in sorte un difficile lavoro, un lavoro che è produttivo soltanto se legato a tutta l'efficienza dell'azienda.

Riteniamo, a buon diritto, che tali possibili, per non dire inevitabili frazionamenti, non giovino ad alcuno. Tutti conoscono le esigenze degli impiegati, non è tuttavia ragione sufficiente per fare una Commissione Interna a parte. L'errore è forse da ricercarsi in una «forma mentis» che rifugge da contatti e da azioni dirette. Perchè la capacità di riflettere e di trattare, di contrattare e di oppugnare, di raccogliere dati e di relazionare, di addentrarsi in questioni intricate con pazienza infinita, qualità tutte che sono proprie degli impiegati, non vengono messe a frutto, non fanno lievitare la C. I., non le danno quell'assetto e quella omogeneità che da tempo si cerca e si auspica.

E non dimentichino, gli impiegati, che se vogliamo affermare il principio di *classe*, il loro primo dovere è quello di riconoscere la propria appartenenza alla classe dei lavoratori, e di non venire meno, agli istituti, alle conquiste, alle rivendicazioni della stessa, con spirito di unità e di solidarietà.

BIANCA ROSA

...alla LANCIA

La C. I. in... quarantena?

La Direzione degli Stabilimenti Lancia, sorpassando una consuetudine ormai ritenuta da tutti codificata, e richiamandosi alle condizioni dell'accordo interconfederale del 7 agosto 1947, ha invitato tutti i componenti la C. I. a riprendere il loro lavoro in officina ed in ufficio, limitandosi ad esplicare le proprie funzioni nelle ore estralavorative.

La Commissione Interna ha sollecitato presso la Direzione Lancia un colloquio per il giorno di riapertura degli Stabilimenti, allo scopo di far presente le difficoltà funzionali cui andrà incontro.

La Segreteria della Camera Sindacale UIL segue attentamente gli sviluppi della questione, data l'entità del provvedimento che potrebbe riflettersi su altri complessi.

Lavoratori Fiat: votate U.I.L.!

ENTI LOCALI

Convegno Nazionale

Il 15 e 16 dicembre si è riunito in Roma il 1° Convegno nazionale dei Segretari dei Sindacati provinciali di Categoria.

Al prossimo numero pubblicheremo le risoluzioni votate dal Convegno, il quale al termine dei suoi lavori, ha all'unanimità eletto il seguente Esecutivo Nazionale di Categoria, al quale è stato affidato preminentemente il compito della preparazione del 1° Congresso Nazionale della Categoria: **Magnanini** (Roma), Segr. Naz.; **Esterini** (Roma), Vice Segr.; **Luzi** (Roma), Segr. Amm.; **Nuvoli** (Roma), Membro di Segr.; **Campioni** (Roma), Organizz. 4ª Zona (Lazio, Campania); **Battuello** (Torino), Organizz. 1ª Zona (Piemonte, Liguria, Lombardia); **Esposito** (Potenza), Organizz. 6ª Zona (Basilicata, Calabria); **Gandolfo** (Spoleto), Organizzaz. 3ª Zona (Toscana, Umbria, Marche); **Papa** (Bari), Organizzaz. 5ª Zona (Puglei, Abruzzi, Molise); **Rossi** (Venezia), Organizzazione 2ª Zona (Veneto, Emilia); **Rotella** (Messina), Organizzaz. 7ª Zona (Sicilia).

L'Esecutivo Nazionale ha affidato l'organizzazione dell'8ª Zona (Sardegna) al Segretario del Sindacato provinciale di Cagliari.

Comune di Torino

Regolamento organico generale. — La Commissione paritetica per la revisione dell'organico è giunta alla sua quinta riunione. Poichè, malgrado l'intervento del Sindaco sollecitato dal nostro Sindacato, i lavori della Commissione procedono molto a rilento, la Segreteria richiederà all'Amministrazione Comunale la convocazione bisettimanale della Commissione.

Regolamento Vigili Urbani. — La speciale Sottocommissione per l'approntamento del regolamento organico per i Vigili Urbani, proposta dai delegati della UIL nella prima riunione della Paritetica, non è ancora stata ufficialmente convocata.

I Vigili rappresentanti le tre Organizzazioni hanno raggiunto un accordo intersindacale di massima.

Trattamento di quiescenza. — La Segreteria, valendosi delle conclusioni della numerosissima Assemblea dei Vigili Urbani e degli Agenti del Servizio Imposte Consumo convocata il 5 dicembre presso la Camera Sindacale e dei lavori preparatori espletati dalla speciale Commissione eletta dall'Assemblea stessa, ha presentato all'Amministrazione Comunale una particolareggiata e documentata proposta per la revisione del trattamento di pensione da corrispondersi agli Agenti dei Corpi armati municipali assunti in servizio fra il giugno 1923 e l'aprile 1926, attualmente iscritti alla Cassa « Mista ».

Indennità Vigili motociclisti. — L'Amministrazione Comunale, accogliendo la richiesta da tempo avanzata dal nostro Sindacato, ha disposto con regolare provvedimento, che in questi giorni è stato sottoposto alla Giunta ed al Consiglio, che a partire dal 1° gennaio 1952 ai Vigili Urbani motociclisti venga conglobata in unica indennità ogni corresponsione per deperimento motocicli, assicurazione, consumo carburante, lubrificante e gomme.

Amministrazione Provinciale

Abbonamenti tranviari. — La cessata Deputazione provinciale, accogliendo la richiesta avanzata dal nostro Sindacato, aveva concesso per il 1951 a tutti i dipendenti l'abbonamento gratuito a tre linee tranviarie. In seguito a nuovo intervento della Segreteria, anche l'attuale Giunta provinciale ha riconfermato la concessione per il 1952.

Acconti su miglioramenti economici. — Per iniziativa del nostro Sindacato, mercoledì 2 gennaio si riuniranno le Segreterie delle tre Organizzazioni per concordare la formulazione di una comune richiesta di concessione di acconti sui miglioramenti economici derivanti al personale dall'applicazione delle tabelle allegate al nuovo regolamento organico, attualmente in sede di approvazione.

Ente Comunale Assistenza

A causa del cambio d'Amministrazione ed in particolare dell'improbo lavoro richiesto dall'assistenza agli alluvionati che ha assorbito ogni attività di tutto il personale dell'ECA, dal Segretario Generale ai fattorini, sono state necessariamente interrotte le consultazioni e le trattative per l'approntamento del provvedimento per l'applicazione del nuovo regolamento organico. Il documento, d'indubbio interesse per tutto il personale, per la costante azione del nostro Sindacato in fattiva collaborazione con la cessata Amministrazione e la Segreteria Generale dell'Ente, ha già ottenuto l'approvazione dell'Autorità tutoria provinciale e ministeriale.

Entro la prima quindicina di gennaio dovrebbe insediarsi il nuovo Comitato Amministrativo; potranno così essere utilmente riprese le trattative. Il nostro Sindacato interverrà tempestivamente sollecitando l'approntamento e l'approvazione del provvedimento invocato da tempo dal personale.

Comune di Leyni

Il collega Melano, Corrispondente di Zona, a nome dei Colleghi del Municipio di Leyni, ha denunziato al Sindacato la mancata applicazione da parte dell'Amministrazione Comunale di Leyni delle disposizioni legislative circa la corresponsione al personale dell'indennità accessoria e la mancata revisione del regolamento organico.

La Segreteria provinciale ha già richiesto un colloquio al Sindaco di Leyni, al quale sarà presentata la giusta protesta del personale dipendente e la precisa richiesta dell'osservanza delle norme di legge.

Comune di Avigliana

Il 6 dicembre, alla presenza del Segretario provinciale e del Segreterio dei Dipendenti comunali di Torino, si è costituito in Avigliana il Sindacato di Zona dei Dipendenti Enti Locali. Il Collega Giacopelli Rinaldo, Vigile urbano presso il Municipio di Avigliana, è stato designato Corrispondente di Zona.

Il pane: problema n. 1

L'aumento del prezzo del pane e la vertenza dei panificatori

Non appena a conoscenza delle esigenze avanzate dai panificatori circa l'aumento del prezzo del pane, la Camera Sindacale di Torino, riconoscendo tutta la gravità e l'importanza della cosa, ha scritto a S. Ecc. il Prefetto la lettera che qui riproduciamo:

« Ci pregiamo richiamare l'autorevole attenzione della S. V. sulla notizia data dai giornali cittadini dell'aumento del prezzo del pane a partire da domani, 28 corr. mese.

« Non siamo in possesso degli elementi precisi per esprimere un esatto giudizio sul provvedimento, tuttavia la particolare congiuntura economica della Provincia di Torino, e specialmente della Città, consiglia di evitare tale aggravio su un alimento fondamentale della nostra popolazione.

« Vogliamo credere che anche i signori panificatori si renderanno conto di tale increscíosa realtà, e aderiranno all'invito di rinunciare agli aumenti del prezzo del pane; comunque la nostra organizzazione si rende interprete del vivo malumore che la notizia ha determinato fra i lavoratori e confida nella S. V. per non aggravare la già difficile esistenza dei ceti più bisognosi.

« Con i più vivi ringraziamenti ed i più distinti saluti.

f.to La Segreteria

Successivamente, sabato 29 corr., alle ore 17, S. Ecc. il Prefetto di Torino ha ricevuto il Senatore Carmagnola ed il Segretario Camerale UIL di Torino, Raffo, i quali gli hanno esposto il punto di vista della UIL sulla questione. Il Prefetto ha loro assicurato il proprio interessamento.

Frattanto le organizzazioni sindacali, riunitesi allo scopo di esaminare il da farsi, hanno provveduto a diramare il seguente comunicato:

« Nell'incontro avvenuto ieri mattina fra le tre organizzazioni sindacali provinciali aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL per esaminare la situazione creatasi in seguito alle minacce di aumento del prezzo del pane, della denuncia dei contratti di lavoro e della serrata per il giorno 3 gennaio, le organizzazioni si sono trovati concordi:

1) di respingere l'aumento del prezzo del pane, alimento base della popolazione e particolarmente dei meno abbienti;

2) di esigere il rispetto dei contratti e l'applicazione degli accordi salariali già in atto per le altre categorie dei lavoratori;

3) di invitare i lavoratori ad attenersi alle disposizioni delle organizzazioni di categoria emanate in merito alla serrata.

Le organizzazioni hanno concordato di intervenire presso le competenti autorità per esporre le ragioni ed i provvedimenti atti ad impedire l'aumento del prezzo del pane ».

VARIE

Libri per la biblioteca!

E' in allestimento presso la Camera Sindacale Provinciale una biblioteca che conterrà opere di carattere tecnico-sindacale, di storia, di economia e di lettura varia, e sarà quanto prima aperta a tutti gli iscritti alla UIL.

Si accetteranno con gratitudine tutti i libri e riviste che gentili amici e simpatizzanti vorranno offrire, dimostrando di saper contribuire, con un gesto squisitamente solidale, a quella opera di elevazione culturale e sociale che è condizione prima per l'affermarsi e lo svilupparsi di una organizzazione di lavoratori.

Tip. RAZZETTI - Torino, via Belfiore 12, tel. 60474

2

Edizione per la FIAT

10 Genn. 1952

Notiziario UIL

Informazioni

PIAZZA STATUTO Nº 18 - TORINO -
Telef. 521-741/521-745/44-312

Periodico Sindacale

UNIONE ITALIANA del LAVORO
CAMERA SINDACALE TORINO e PROVINCIA

Ritornare al passato

Le elezioni delle Commissioni interne acquistano un particolare significato quando le liste presentate al suffragio dei lavoratori nelle rispettive aziende, rappresentano un determinato indirizzo da seguire nell'esplicazione del mandato (rappresentativo).

La frattura sindacale verificatasi in Italia (che abbiamo cercato di evitare con tutte le nostre forze, rimaste sommerse dalle vicende che l'hanno caratterizzata) ripercuote purtroppo le sue conseguenze anche nella scelta dei rappresentanti dei lavoratori nell'ambito delle rispettive aziende .La forma cruda, violenta e offensiva della propaganda, i mezzi che vengono impiegati particolarmente da coloro che si considerano i *depositari del verbo,* mortificano un glorioso passato di questo istituto di fabbrica che ha al suo attivo un notevole contributo fiancheggiatore e integratore dell'opera che i sindacati hanno svolto per il miglioramento delle condizioni della classe lavoratrice.

Anche quando vi era il sindacato unico, non quello uscito dopo la liberazione dalla combinazione dei partiti politici, il quale forse per la sua origine conteneva il germe della rottura, bensì quello che erasi formato nella lenta, ma cosciente adesione dei lavoratori e cioè sino al 1920, si presentavano più liste di candidati alle elezioni delle Commissioni interne, specialmente negli stabilimenti metallurgici, con particolare enunciazione sulla futura efficacia nella tutela degli interessi dei compagni di lavoro. Tutto però si riduceva ad una schermaglia verbale senza minimamente intaccare la personalità, la dignità dei candidati delle liste concorrenti, facilitati in questo, come già ricordato, dalla loro iscrizione allo stesso sindacato, tranne qualche rara eccezione. I re-

(segue a pag. 2)

LAVORATORI!

Tra pochi giorni sarete chiamati ad eleggere la vostra Commissione Interna.

Inutile recriminare sul passato, inutile ancora una volta fare presente quale danno arrechi al movimento sindacale l'ingerenza politica dei partiti. Oggi voi vi assumete la responsabilità di consolidare *l'unico strumento Sindacale* che in azienda possa efficacemente tutelare i vostri interessi:

LA COMMISSIONE INTERNA

. . .

LAVORATORI!

Con il vostro voto, democraticamente espresso, potrete eleggere componenti di C. I. che vogliano e sappiano studiare i vostri problemi ed abbiano la necessaria capacità a discuterli con la nostra naturale avversaria: «la parte padronale», non solo, ma abbiano anche la forza di risolverli senza ricorrere a metodi che rendono talvolta impossibile una obiettiva soluzione.

LAVORATORI!

La *U.I.L.* ha già dato prova di volere e sapere agire *sindacalmente,* così come nel lontano passato si comportavano i nostri maestri sindacalisti; dai loro insegnamenti e dalla loro scuola discendono le nostre azioni ed impostazioni di lotta.

Date fiduciosi il vostro voto ai candidati che la U.I.L. vi presenta, sicura della loro serietà, onestà e capacità.

Votate la lista

dell'Unione Italiana del Lavoro

Votate **"U.I.L."**

Rispetto delle minoranze

In attesa che i "grandi romani" riescano a mettersi d'accordo e presentare alla Confindustria proposte uniche per il nuovo accordo sulle C.I. dobbiamo logicamente ritenere tuttora operante quello ormai famoso del 7-8-947 i cui articoli devono essere rispettati e nella lettera e nello spirito.

Oggi di fronte alla nuova situazione sindacale la CGIL cambia la sua rotta iniziale (quella del '45 per intenderci) e ci dice che la C.I., dovendo rappresentare tutti i lavoratori, non deve essere il risultato della somma di più sindacati; cosicchè in un certo qual modo si viene a giustificare una situazione che noi invece deprechiamo, e cioè il disinteresse dei lavoratori per l'organizzazione sindacale, unica forza, a nostro avviso, della quale essi possono disporre per la difesa dei loro interessi.

Pure noi riteniamo giusto considerare la C.I. organismo aziendale rappresentativo di tutti i lavoratori, ma non possiamo dimenticare che essa è frutto di lotte e conquiste dei lavoratori organizzati, nè vogliamo dimenticare (Art. 7) che le elezioni sono indette dalle organizzazioni sindacali, le quali appunto stipularono l'accordo per disciplinare la costituzione ed il funzionamento delle C.I.

Ed allora, amici della CGIL, perchè non dire francamente che una volta costituiti i CSF — espressione di un sindacalismo partitico — considerate questi i veri operanti da C.I., facendo subire a questa l'impostazione ch'essi vorranno dare alle lotte sindacali?

I vostri appelli alla unitarietà è sopratutto l'insistenza a votare per la lista unica sarebbero mantenuti se la maggioranza fosse trasferita ad altra organizzazione?

Da quando in qua i democratici rinunciano al rispetto delle minoranze?

Ed anche quando eravamo unitari nella CGIL non si votava su liste di correnti sindacali? I problemi del lavoro concepiti nella loro ampiezza non hanno una sola ed una soluzione ma, come noi crediamo, essa può essere trovata, di comune accordo, od attraverso lotte, con la parte avversaria sempre però tenendo ben presente il "distinguo" fra questione di natura economica, sulla quale si può e si deve sapere transare a tempo, e questione di principio che una volta affrontata deve essere risolta o rimandata ad altro momento senza però alcuna compromissione.

A questa impostazione sindacale i nostri rappresentanti sapranno informare la loro azione e, così agendo, sapranno rispettare sopratutto l'Art. 2 dell'accordo interconfederale, che appunto precisa i compiti della C.I. organismo aziendale di lotta, ma non come talvolta avvenuto, di rissa; bensì punto d'incontro fra maestranze e direzione aziendale.

Dobbiamo piuttosto sapere scegliere e presentare nelle liste lavoratori che conoscano i problemi aziendali, che sappiano con efficacia sostenere discussioni con la parte avversaria senza ricorrere a minaccie e frasario offensivo; bisogna in una parola dire che i membri di C.I. devono sentire con passione il mandato loro affidato e svolgerlo nel superiore interesse dei lavoratori e non dei vari capi o capetti.

Bisogna inoltre, e questo diciamo anche a rischio di impopolarità, che i lavoratori sappiano intelligentemente usare l'unica arma, dalla Costituzione loro riconosciuta, quale estremo ricorso: l'arma dello sciopero.

G. Raffo

SINDACATO FERROVIERI

Portiamo a conoscenza di tutti i ferrovieri interessati che i provvedimenti a favore del personale esecutivo (D. L. 1210) sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione delle FF. SS. e saranno ora trasmessi al Governo per l'approvazione del Parlamento.

Il Comitato Centrale del S.N.F. si è già interessato perchè i provvedimenti succitati vengano trasformati in legge nel più breve tempo.

Il Parlamento ha definitivamente approvato il passaggio al gruppo A dei laureati di gruppo B di cui tratta il D.L. 633.

Informiamo gli amici Pensionati che il S.N.F. attraverso l'interessamento di alcuni nostri Parlamentari, e come già richiesto nel progetto a suo tempo presentato per la riforma dell'Assistenza Sanitaria, ha ottenuto l'approvazione da parte delle Commissioni Finanze-Tesoro, di un o.d.g. che impegna il Governo affinchè l'Assistenza Sanitaria ENPAS sia estesa anche ai pensionati.

La nostra Sede di via Nizza 6 è aperta a tutti i ferrovieri del Compartimeento, che vi troveranno assistenza e comprensione per qualsiasi loro necessità.

Ritornare al passato

(seguito di pag. 1)

golamenti e i contratti di lavoro, anche allora determinavano, per essere candidati alle elezioni delle Commissioni interne, condizioni che non avevano alcun diretto rapporto col sindacato, tuttavia coloro i quali accettavano di presentare il loro nominativo per quella carica erano elementi attivi del sindacato stesso, nonchè disciplinati interpreti dei suoi vincoli e del suo ordinamento.

A quale spettacolo assistiamo da tre anni a questa parte ad ogni rinnovo delle Commissioni interne e quali conseguenze determina nella massa lavoratrice?

Un voto dato senza la consapevolezza di esprimere la propria fiducia ad un metodo e ad un indirizzo, nonchè agli uomini che ne sono gli interpreti, non può rappresentare nemmeno in questi casi, anzi, tanto meno in queste circostanze, un efficente sostegno all'attività che svilupperanno gli eletti dalla maggioranza dei suffragi.

Nella fabbrica la massa che lavora dev'essere un qualcosa di omogeneo e di inscindibile, nella libertà e in quel rispetto delle reciproche opinioni, maturato nella democratica trattazione dei problemi che la vincola alla stessa vita di prestatore d'opera. Da ciò consegue la scelta dei migliori, dei tecnicamente più preparati, dei sindacalmente più ricchi di cognizioni, capaci di interpretare e sostenere nelle competenti sedi gli interessi che rappresentano, sorretti dalla simpatia e dalla fiducia unitaria dei compagni di lavoro anche se affermatasi su diversi nominativi alle elezioni.

E' ancora sperabile che si possa superare lo sfasamento e il disorientamento sindacale, la non cordiale convivenza nelle fabbriche, per ritornare al ricordato passato in cui la magica parola «solidarietà» vincolava i lavoratori in una stretta, fraterna, persuasiva collaborazione che dava forza e spirito alle lotte intraprese per la loro elevazione morale e materiale? Oppure dobbiamo rassegnarci a considerare quel modo di vivere, di convivere e di lottare, una reminiscenza superata dal corso della storia?

La nostra fede ci suggerisce che così non sarà e che questa non favorevole parentesi della vita sindacale e di fabbrica, verrà superata dalla stessa volontà dei lavoratori.

E allora dalla fabbrica verrà ripreso l'attaccamento al sindacato, strumento indispensabile di lotta e di elevazione dei lavoratori, la cui forza sarà in relazione non soltanto al numero, ma anche alla libera capacità di concretare, senza terzi ordini, l'azione che dovrà svolgere.

L'Unione Italiana del Lavoro, sorta dalle conosciute incresciose circostanze, lavora coi compagni candidati alle Commissioni interne che si presentano sotto la sua insegna, per la meta che sarà certamente raggiunta.

LUIGI CARMAGNOLA

dalle

Cambiare metodo

In tutte le Sezioni del complesso FIAT l'argomento di attualità in questi giorni è quello delle prossime elezioni delle Commissioni Interne. Anche alle Ferriere di Avigliana, come del resto credo stia succedendo un po' dappertutto, questo fatto ha avuto il potere di far nascere nella testa di molti una infinità di buoni propositi i quali, se realizzati, potrebbero dare ai lavoratori quel benessere che da tempo vanno cercando.

E' mio parere che nel particolare momento che attraversiamo l'obiettivo principale su cui deve essere rivolta l'attenzione dei lavoratori delle Ferriere di Avigliana e della Commissione Interna non sia tanto lo studio e la conseguente elaborazione di nuovi progetti per l'avvenire quanto lo stabilire l'indispensabile premessa per la loro soluzione che è l'amichevole intesa fra tutti ed in modo particolare fra i componenti della stessa Commissione Interna.

Da tutte le parti si ama ripetere che la C. I. deve essere un organismo unitario funzionante al di fuori ed al di sopra delle idee politiche dei suoi membri, ma praticamente, almeno per quanto riguarda quella della nostra Sezione, essa non è mai stata così divisa come in questi ultimi tempi.

Come parlare di unitarietà quando di ogni questione trattata o da trattarsi dalla Commissione Interna si cerca immancabilmente di aggiudicarsi il merito dell'iniziativa o della soluzione lasciando agli altri solo la loro parte di responsabilità allorquando le cose non vanno come si sarebbe voluto? Come parlare di unitarietà quando il massimo responsabile locale della parte Fiom, allo scopo di attribuirsi un merito che è di tutti, ha l'impudenza di affermare in un pubblico comizio che il 99 per cento delle discussioni in Direzione sono state sostenute da loro?

Come è possibile falsificare a tal punto i fatti (del resto controllabili attraverso i verbali delle riunioni e dalla onesta testimonianza dei presenti alle medesime) e nello stesso tempo, con ineffabile candore auspicare l'unitarietà della C. I.?

Non è mai stato mio desiderio farmi l'iniziatore di polemiche interne, dalle quali i lavoratori non traggono alcun beneficio, ma sento che il mio dovere è di mettere in guardia coloro che sono soliti a fare uso di questi metodi poco sinceri, ed ammonirli che continuando di questo passo la Commissione Interna che sortirà dalle elezioni del 17 gennaio sarà inevitabilmente più divisa in quanto non lo sia stata la precedente. Nemmeno noi siamo dei santi, e forse talvolta ci saremo lasciati trascinare ad usare gli stessi metodi contribuendo così, senza desiderarlo, a creare in seno alla C. I. quell'atmosfera di diffidenza che oggi si respira e dalla quale ci si deve liberare al più presto per non restarne soffocati.

Cambiare metodo dunque, se vogliamo formare un organismo capace di affrontare compatto i colpi che la Direzione ci vorrà sferrare nel tentativo di approfittare della nostra disunione. E per cambiare metodo occorrono soprattutto lealtà e fiducia reciproca, comune intesa nel sostenere le rivendicazioni dei lavoratori, comprensione nel porre rimedio agli eventuali errori che ognuno può involontariamente compiere, perchè errare è umano e l'errore è perdonabile quando è commesso in buona fede.

I candidati dell'Unione Italiana del Lavoro

sezioni FIAT ...così ci scrivono

non si presentano agli elettori delle Ferriere di Avigliana con mirabolanti programmi, ma rimanendo fedeli ad uno dei principali postulati della loro organizzazione si impegnano ad operare fino al limite del possibile per realizzare la più cordiale intesa in Commissione Interna, stabilendo in tal modo la base per un maggior affratellamento di tutti i lavoratori, che servirà ad apporre un sempre più valido baluardo alla crescente baldanza della categoria padronale.

FOLCO MIRCO
C. Int. Ferriere di Avigliana

DIFENDIAMO LE C.I.

L'Istituto delle C. I. è una delle maggiori conquiste della classe lavoratrice, ottenuto con decenni di lotte sostenute dai nostri padri e compagni più anziani, contro la classe padronale che non voleva concederlo, e noi abbiamo l'obbligo di difenderlo e continuare a potenziarlo nel migliore dei modi, per la difesa degli interessi dei lavoratori.

E' sicuro che certe più o meno comandate dimissioni, sono state svantaggiose per la risoluzione dei problemi che ultimamente sono stati trattati nell'ambito del complesso degli stabilimenti FIAT..

Al tempo della nascita dei Comitati Sindacali di fabbrica, in uno scambio di idee con uno dei dimissionari dalla C. I., esprimevamo lealmente il nostro pensiero che sinteticamente possiamo così definire: sabotaggio e indebolimento dell'Istituto delle C. I.

Quasi in risposta, sul giornale "La lotta", in un articolo a firma Domenico Trafficante, si accennava a certe cornacchie, ecc. ec...

No! Non cornacchie, ma valutazione obiettiva di fatti e riconoscimento di meriti e valori, anche se questi spettano ad avversari.

Senonchè, dalle liste dei candidati, abbiamo appreso come uno degli illustri dimissionari si ripresenti alle prossime elezioni con la sola differenza di non essere più il capolista: coerenti col nostro pensiero, ne siamo ben lieti perchè, ripetiamo, i migliori e meglio preparati servono senz'altro di più e meglio per la difesa dei lavoratori.

Ci rimane però il dubbio che questa candidatura non sia altro che lo specchietto per le allodole al fine di attirare più voti alla lista e poi dare di nuovo le dimissioni: e questo ci dispiacerebbe.

Non sono i Comitati Sindacali di fabbrica quelli che possono andare a discutere i problemi dei lavoratori, anzi, detti Comitati minano ed esautorano le C. I. del loro mandato (alla Mirafiori abbiamo visto qualche tempo fa le C.I. fare da argine anzichè da guida come sarebbe loro compito).

Riflettiamo, compagni, e ricordiamo che solo le C. I., ed esse sole, hanno il compito della difesa dei lavoratori, compito loro conferito da regolari elezioni che rispecchiano la volontà liberamente espressa dalle maestranze.

Compagni, eleggete i più capaci e competenti a rappresentarvi in C. I. (con la speranza che non si dimettano). DA COL RAFFAELE

La voce UIL a Mirafiori

Pubblichiamo la relazione pronunciata il 7 corr. dal nostro Risso della C.I. Mirafiori

Amici, lavoratori e lavoratrici!

Da parte di numerosi operai, in questi giorni, mi è stato fatto osservare, anzi da qualcuno è stato rimproverato, che gli esponenti dell'UIL in C.I. parlano troppo poco ai lavoratori. Ho preso atto con piacere di tale osservazione ed è solo per questo motivo che oggi mi permetto di intrattenervi per qualche minuto. Se le mie relazioni non sono frequenti non è certo perchè gli argomenti da sottoporre alla vostra attenzione mi manchino o perchè abbia timore del vostro giudizio circa l'operato dei membri dell'UIL in C.I., ma è solo perchè ritengo, come già vi dissi in una precedente relazione, che ai compagni di lavoro si devono fare relazioni di C.I. come tale e non come corrente.

Come membro di C.I., cosciente di quelle che sono le mie funzioni, ritengo di non essere venuto meno al mio dovere se non mi sono inserito tra le ultime relazioni che sono state fatte dagli esponenti della FIOM e della CISL, voi capite che il mettere in evidenza i contrasti od i motivi di disaccordo in C.I. non può certamente giovare agli interessi dei lavoratori. Non posso e non voglio sottrarmi all'invito che mi è stato rivolto, quindi vi parlerò con tutta franchezza.

E' trascorso circa un mese da quando la C.I. — per la prima volta — non ha raggiunto l'unanimità su di un ordine del giorno da presentare per discuterlo con la Direzione. Vi ricorderete tutti che il punto sul quale non fu possibile concordare era: richiesta del 15% di aumento sui salari e stipendi. Pur essendo questo un problema di carattere nazionale e che investe tutte le categorie di lavoratori, io ho firmato quell'ordine del giorno precisando che in sede di discussione con la Direzione avrei fatta una mia dichiarazione in merito, in questo modo si sarebbero almeno discussi gli altri punti.

Voi sapete che per presentare un ordine del giorno occorrono le tre firme — ed è logico — dei rappresentanti delle correnti in C.I. e mancandone una la discussione sui punti presentati non è ancora avvenuta, anzi è sorta la polemica che avete avuto modo di ascoltare a suo tempo. Non volendo a mia volta lasciarmi trascinare a fare il polemico mi auguro e vi auguro che per l'avvenire ci sia maggiore comprensione e senso di responsabilità da parte di tutti.

Vi devo ora informare sul pensiero e la posizione di tutti i lavoratori aderenti all'UIL verso la Direzione Generale FIAT circa il licenziamento del Direttore della Divisione Servizi Sociali.

Tenendo conto che il provvedimento è di carattere politico diciamo che, se la FIAT ritiene di istituire un principio che le permetta di eludere il contratto di lavoro e gli accordi interconfederali per licenziare i dipendenti che non le piacciono perchè militano in partiti politici, noi non siamo d'accordo e non accetteremo mai tale procedura, non solo, ma siamo decisi a difendere, come ogni italiano deve fare, il diritto al lavoro, alla vita ed anche alla libertà, che ogni cittadino in un Paese democratico ha, di associazione e di partito.

Qualcuno, riferendosi al fatto che i lavoratori dell'UIL non hanno preso parte allo sciopero di sabato scorso indetto dalla CGIL, potrebbe obiettare che non è soltanto con le parole che ci si difende e su questo desidero precisarvi il motivo.

La sera del giorno 3 corrente il segretario della FIOM, Sig. Ravina, mi telefonò per informarmi che sarebbe stato bene incontrarci per discutere, come organizzazioni, sul da farsi in seguito al licenziamento del Sig. Santhià e mi notificò subito che intendeva stabilire la data per indire uno sciopero di protesta aggiungendo che era convinto che questo non sarebbe servito a far recedere la Direzione della FIAT dalla sua posizione.

Ho fatto presente all'amico Ravina che per il carattere politico del licenziamento, non solo, ma tenendo conto che il Sig. Santhià non aveva fatto atto di opposizione al licenziamento e considerando che trattasi di un dirigente, noi come organizzazioni non avremmo potuto approdare ad alcun risultato, comunque gli dissi di essere disposto a fare la riunione purchè tutte e tre le organizzazioni fossero presenti, ciò non fu possibile e me ne informò Ravina stesso con una telefonata il giorno 4 corrente.

La situazione attuale è oltremodo preoccupante per tutti i lavoratori italiani, viviamo in un Paese dove succedono cose che sono possibili solo perchè la politica liberistica del Governo permette ai ricchi di arricchirsi sempre più, mentre la miseria per chi è povero aumenta di giorno in giorno.

Si parla in questi giorni del pericolo di un ritorno al fascismo e del fascismo alla FIAT. Se è vero che dobbiamo essere accorti per impedire che questo si possa ancora verificare è anche vero che furono proprio gli operai della FIAT a dare il primo colpo al fascismo e, col concorso ed il sacrificio di tutti i lavoratori italiani, è stato demolito. Ed io sono convinto che, se fosse necessario, i lavoratori della FIAT, ancora una volta, saranno in prima linea per stroncare le velleità di chiunque tentasse di assurgere al potere con metodi o sistemi totalitari.

Programma U. I. L. 1952

Il programma dell'UIL per il 1952 è stato così sintetizzato dal nostro Viglianesi in un discorso tenuto alla radio: «Rafforzamento dell'organizzazione orizzontale e verticale; tenace azione per il mantenimento dell'unità tra le varie organizzazioni sindacali in tutte le più importanti vertenze; lotta a fondo contro la disoccupazione e per il miglioramento del tenore di vita dei lavoratori, senza ricorrere ad illusorie o demagogiche suggestioni; sorveglianza attiva e continua per il mantenimento integrale delle libertà sindacali; decisa azione per l'inserimento dei lavoratori in ogni ente od organismo che direttamente od indirettamente investa problemi interessanti i lavoratori; solidarietà con la classe lavoratrice di tutto il mondo».

Lavoratori Fiat: votate U. I. L.

U.I.L. e AUMENTI SALARIALI

Nelle fabbriche, i compagni della C.G.I.L., criticano l'operato della U.I.L. per la posizione da questa assunta circa la richiesta a suo tempo avanzata — poi tenuta in sospeso — dalla C.G.I.L. per un aumento salariale del 15%.

Naturalmente, i facili critici niente o poco sanno di quanto noi abbiamo detto in proposito e dicono con grande semplicità che noi non unendoci alla loro richiesta non difendiamo i lavoratori e non vogliamo migliorarne le condizioni di vita.

Ebbene noi in poche parole diciamo che la U.I.L. ha richiesto a Confindustria e Governo che l'attuale sussidio di dissoccupazione venga *raddoppiato* e che si riveda tutto il sistema della *Cassa Integrazioni* affinchè al lavoratore si garantisca sempre un salario pari almeno alle ore 44 contrattualmente, in parecchi settori industriali, considerato orario lavorativo.

La U.I.L. dunque si è innanzi tutto *preoccupata umanamente* di chi *niente o poco ha.*

Inoltre è stato chiesto al Governo l'aumento delle pensioni I.N.P.S., e su questo punto, saremo, speriamo, tutti d'accordo.

Alla Confindustria la U.I.L. ha fatto presente la necessità di unificare nella paga base l'infinità di voci, di cui essa si compone, ognuna delle quali soggetta a propria regolamentazione ed il più delle volte motivo di discussioni.

I vantaggi che deriverebbero dall'accettazione di questa nostra richiesta sono: 1) un consolidamento di istituti contrattuali quali ad esempio: caro pane, ecc. ecc.; 2) conteggio integrale dell'indennità di contingenza anche per il periodo antecedente al 1945 agli effetti dell'anzianità; 3) più stretto collegamento fra scala mobile e tariffe di cottimo che oggi vengono fissate sulla sola paga base; si otterrebbe così maggior equilibrio in caso di aumento del costo della vita.

Questo sistema, che va naturalmente discusso e perfezionato, non porta aumenti reali ed effettivi? E non è questo il sistema migliore di sindacalmente porre i problemi senza spaventare nessuno e creare allarmi?

Amici e compagni lavoratori! noi della U.I.L. non vogliamo parlare di *aumenti del* 15 % poichè non vogliamo veder in definitiva aumentare tutto tranne i quattrini della busta, come, purtroppo, altre volte è avvenuto.

E se questo voi non lo sapete domandatelo alle vostre donne che ben conoscono l'andamento dei prezzi sul mercato.

* * *

EPIFANIA

La giornata del 6 Gennaio, coincidendo con una domenica non è considerata festività infrasettimanale.

Verbale di accordo

Tra l'Associazione Industriali Fibre Tessili Artificiali e Industriali chimici della Provincia di Torino e l'Unione Italiana del Lavoro della Provincia di Torino, si conviene che le festività del 6 gennaio (Epifania) e del 29 giugno (SS. Pietro e Paolo) cadenti nel 1952 in domenica, vengano sostituite rispettivamente con il 26 febbraio 1952 (ultimo giorno di carnevale) e con febbraio 1952 (ultimo giorno di carnevale) e con il 24 dicembre 1952 (vigilia di Natale) sia per gli impiegati o appartenenti alla qualifica speciale che per gli operai, salvo accordi diretti che potessero intervenire tra le ditte e le Commissioni Interne.

- U.I.L. TERRA -

La UILTERRA negli Enti Assistenziali

E' merito esclusivo della U.I.L. Terra se la Commissione Provinciale per i Contributi Unificati Agricoli ha disposto per l'esenzione del pagamento dei contributi stessi da parte dei Coltivatori Diretti dai 60 ai 65 anni.

Il compagno Antonioli *si è trovato solo a perorare la causa di questi lavoratori in quanto le altre organizzazioni — Liberterra e Confederterra — hanno proposto un parziale pagamento di contributo che a parte la questione finanziaria intaccava il principio, e cioè riconosceva un declassamento agli effetti capacità lavorativa nei confronti dei lavoratori dai 60 ai 65 anni, declassamento le cui conseguenze si sarebbero ripercosse sfavorevolmente nei confronti di tutti gli altri lavoratori ed a tutti gli effetti.*

Vedasi in proposito il verbale della seduta del 13 settembre 1951.

Nella seduta del 13 dicembre la Commissione di cui sopra, su richiesta della U.I.L. Terra, ha deliberato sulla media delle giornate di lavoro da attribuirsi ai braccianti agli effetti assistenziali e previdenziali permettendo così all'Istituto di Previdenza Sociale di disporre per il sollecito pagamento dell'importo ultimo trimestre di assegni familiari a tutti i braccianti.

Ancora una volta è stata la U.I.L. Terra che si è resa interprete dei desideri e della necessità degli interessati che riconosciuti giusti si è disposto in merito.

Ma e le altre organizzazioni cosa fanno in queste Commissioni? Non conoscono i problemi che interessano i lavoratori agricoli?

Le altre organizzazioni hanno ben altre... preoccupazioni.

Nuovi contratti di lavoro

Siamo stati facili profeti quando nel Convegno delle U.I.L. Terre Comunali abbiamo affermato che in merito alla stipulazione dei nuovi Contratti di lavoro la U.I.L. Terra aveva un preciso programma e delle proprie rivendicazioni da porre. La nostra organizzazione non solo è presente ed attiva, ma rappresenta la parte determinante delle trattative stesse.

Costituzione di Sezione

Attraverso ad una riunione di lavoratori tenutasi lunedì 31 dicembre ed alla quale ha presenziato il compagno Antonioli*, si è costituita la Sezione della U.I.L. Terra Comunale di* Corio.

A Segretario è stato designato il signor Aseglio Castagnet Vincenzo che della costituzione della Sezione è stato il maggior artefice.

Il compagno Aseglio riscuote la fiducia dei lavoratori fra i quali ha già fatto opera di proselitismo della quale se ne vedono gli effetti e non può essere diversamente se si tiene conto della bontà, della causa e della passione, della fede, dello spirito di volontà e di sacrificio che anima il compagno Aseglio.

4 Novembre

Lunedì 7 corr. ha avuto luogo l'incontro, precedentemente annunciato, con l'Unione Industriale per discutere in merito alla controversia sorta per il mancato pagamento del 4 novembre.

I nostri rappresentanti hanno ben precisato come gli accordi interconfederali a suo tempo intervenuti e regolanti la materia, non possano essere ritenuti modificati dalla legge del '49, secondo la tesi appunto sostenuta dall'Unione Industriale.

Pertanto si è insistito affinchè la vertenza trovi soluzione in sede sindacale fra le organizzazioni interessate, e non in Magistratura.

Alla fine dell'incontro è stato diramato il seguente comunicato trasmesso alla stampa e purtroppo, come spesso avviene per nostre notizie, non pubblicato:

«Il 17 *gennaio* 1952, *i rappresentanti della Unione Industriale di Torino e della Camera Sindacale U.I.L., si sono riuniti per esaminare il problema del pagamento della festività del 4 novembre* 1951.

I rappresentanti della U.I.L. hanno chiarito soprattutto gli aspetti sindacali su cui si basa la richiesta dei lavoratori, mentre la Unione Industriale ha ribadito il suo indirizzo negativo basandosi sulla legge 27 maggio 1949, precisando inoltre che la vertenza era stata differita al giudizio del Magistrato da parte delle altre organizzazioni dei lavoratori.

Le parti, dopo ampie trattative, hanno quindi deciso di riprendere la discussione in un prossimo incontro.

il "CASO SANTHIA'"

Riportiamo il testo integrale del comunicato diramato dalla Segreteria Camerale in occasione dello sciopero generale proclamato dalla C.d.L. il giorno 5 gennaio 1952:

« La Segreteria della Camera Sindacale U.I.L. di Torino, di fronte alla proclamazione da parte della Camera del Lavoro di uno sciopero generale della durata di quattro ore *per il giorno 5 corrente mese, nel rammaricarsi che l'ambiente di lavoro sia troppo sovente turbato da fatti di natura prettamente politica, riafferma la sua contrarietà per agitazioni che non abbiano contenuto sindacale o sociale, e pertanto invita i propri organizzati a restare al loro posto di lavoro ».*

Un commento breve a quanto sopra, è doveroso per fare presente come il fatto politico esuli dalla competenza di una organizzazione sindacale quale la nostra. Resti però beninteso che la aperta confessione di un'opinione politica non deve essere motivo d'allontanamento di un lavoratore il quale compia, sul lavoro, il suo dovere nel rispetto delle norme contrattuali.

Nel caso specifico ci ha stupito che il signor Santhià sia stato l'unico a non protestare.

Cassa Grafici

Tra le Federazioni di categoria grafici e cartai aderenti alla CGIL, alla UIL, alla CISL è stato raggiunto un accordo per il nuovo funzionamento della "Cassa Nazionale Mutualità e Previdenza per gli addetti all'industria della Stampa" al fine di superare l'attuale regime commissariale. In via transitoria e fino alle elezioni tra i soci della suddetta cassa di un consiglio di amministrazione regolare, verrà costituito un consiglio su designazione delle tre associazioni sindacali. L'accordo deve ottenere l'approvazione del Ministero del Lavoro.

Tip. RAZZETTI - Torino, via Belfiore 12, tel. 60474

Edizione per la FIAT

15 Genn. 1952

Notiziario UIL
Informazioni

PIAZZA STATUTO N° 18 - TORINO - Telef. 521-741/521-745/44-312

Periodico Sindacale

UNIONE ITALIANA del LAVORO
CAMERA SINDACALE TORINO e PROVINCIA

Senso di misura

I sindacalisti — memori del periodo prefascista — ripresero fiducia e speranza al momento in cui — dopo il colpo di stato del 25 luglio 1943 fu richiamato Bruno Buozzi a dirigere le allora "Corporazioni". Come suo primo atto positivo egli realizzò l'accordo che va sotto il nome "Buozzi-Mazzini" con il quale si ridiede vita alle antiche e provate Commissioni Interne. Si restituiva così l'anima al sindacalismo italiano, e si ridava ai lavoratori la possibilità di trovare da loro stessi la via per un sindacalismo che poggiasse le proprie rivendicazioni su reali possibilità economiche

A liberazione avvenuta, momento in cui ci si doveva preoccupare di dare reale consistenza all'istituto delle Commissioni Interne, purtroppo ci si attardò su questioni di dettaglio, e si giunse all'agosto 1947, epoca in cui fu realizzato l'accordo interconfederale perfezionante quello provvisorio Buozzi-Mazzini sul funzionamento ed i poteri delle Commissioni Interne.

Fino a quell'epoca ed anche dopo, le C.I. funzionarono, nella loro grande maggioranza in modo imperfetto, esulando cioè dai loro compiti specifici, sconfinando troppo spesso in quelli spettanti al sindacato e non di rado addirittura in quelli che, normalmente, devono essere riservati ai partiti politici. Da qui nacquero le attuali difficoltà, che ci obbligano ad agire con molta cautela se desideriamo conservare alle C.I. anche solo quanto era stato ottenuto con il citato accordo del 7-8-47, ora già denunciato.

Fra i molteplici difetti che noi italiani dobbiamo lealmente riconoscere, c'è anche quello della mancanza del senso di misura. Non ci accontentiamo del possibile, ma pretendiamo di ottenere sempre il meglio.

Gli errori commessi nel passato da parte di troppe C.I. hanno servito a screditare questo istituto sia verso i datori di lavoro, sia verso molti lavoratori che in esse non hanno più ravvisato un organismo a loro tutela, ma sono stati costretti a vedervi l'emanazione di un partito politico il cui obiettivo contingente non sempre è collimante con quello dei lavoratori italiani.

L'istituto delle C.I. è la più significativa realizzazione dei lavoratori italiani e lo strumento più atto a tutelarli efficacemente nell'azienda; è pertanto necessario che in occasione del rinnovo delle C.I., si dia fiducia a uomini capaci di sostenere i giusti diritti dei lavoratori, non con vane minaccie o con azioni intempestive i cui risultati si ritorcono normalmente a svantaggio dei lavoratori stessi, ma con senso di misura e concrete responsabilità. Tale garanzia può essere data solo da uomini liberi e appartenenti ad un'organizzazione altrettanto libera che non subisce nè risponde a legami di partito, nè richiami di Governo nè a pregiudizi religiosi; questa garanzia potete ottenerla dando la vostra preferenza alla lista U.I.L.

ARTURO CHIARI

FATTI E NON PAROLE

si dice: **La U.I.L. è contraria agli aumenti salariali!**

Ecco la migliore smentita a tutta questa campagna demagogica:

Il Ministro del Lavoro ha ricevuto il 9 gennaio i rappresentanti della U.I.L. i quali gli hanno fatto presente l'opportunità di una urgente convocazione delle tre Organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro allo scopo di discutere i seguenti tre punti:

1) Rivalutazione del sussidio di disoccupazione ad almeno L. 400 giornaliere ed aumento a L. 80 giornaliere dell'assegno integrativo agli aventi persone a carico.
2) Corresponsione nella misura del 75% del salario contrattuale dell'integrazione per gli operai lavoranti ad orario ridotto. Analogo trattamento dovrebbe corrispondersi agli operai totalmente sospesi.
3) Il diritto di integrazione dovrebbe venire automaticamente stabilito e mantenuto entro limiti di tempo opportunamente fissati con le necessarie modalità nei riguardi dell'industria.

Così la U.I.L. difende i lavoratori, ed il costume morale di cominciare a migliorare le condizioni di chi più soffre, fedele al principio di realizzare con i fatti una migliore giustizia sociale.

ALLE URNE

Ancora pochi giorni e tutti i lavoratori Fiat potranno esercitare un loro diritto: eleggersi i nuovi rappresentanti nella Commissione Interna.

In questa circostanza vogliamo anche ricordare loro un preciso dovere: *esprimere con un voto la preferenza per un'organizzazione.*

Non è infatti ammissibile che si rinunci ad un diritto acquisito a prezzo di tante lotte e sacrifici. Chi si astiene dal votare sappia di non aver voluto tutelare i propri interessi e quelli dei suoi compagni di lavoro in un momento tanto difficile per la sorte dei lavoratori tutti.

Ognuno ricordi di essere, infine, un po' arbitro del proprio destino.

L'UIL e la LEGGE SINDACALE

In un suo articolo apparso su « *Il Globo* », Italo Viglianesi, della Segreteria dell'U.I.L., fa il punto sull'atteggiamento dell'Unione Italiana del Lavoro nei confronti della proposta Legge Sindacale.

In particolare l'articolo mette in rilievo tre punti che costituiscono i tre argomenti su cui l'U.I.L. richiama l'attenzione degli organi governativi e parlamentari responsabili, nonchè delle altre organizzazioni e dell'opinione pubblica. Il primo punto riguarda la registrazione dei sindacati in merito alla quale l'U.I.L. è contraria per il metodo proposto dal progetto governativo in quanto esso porterebbe ad una indebita interferenza di elementi strettamente politici nella vita dei Sindacati. L'U.I.L. è inoltre particolarmente contraria alla registrazione di associazioni sindacali aziendali.

L'U.I.L., accogliendo il principio dell'accertamento della democraticità delle organizzazioni sindacali e della loro consistenza ai fini della rappresentatività, respinge fermamente la pratica di un controllo della iscrizione dei singoli lavoratori ad una organizzazione sindacale, pratica che porta ad un controllo della stessa fede sindacale e politica di ogni lavoratore, assolutamente inaccettabile in un Paese libero e democratico.

« *Noi riteniamo — scrive il Viglianesi — che sarebbe invece opportuno giungere ad una definizione obiettiva della rappresentatività delle organizzazioni sindacali attraverso vere e proprie votazioni periodiche su scala nazionale, alle quali dovrebbero partecipare tutti i lavoratori, iscritti o non iscritti ai sindacati* ».

Il secondo punto toccato dal Viglianesi riguarda l'efficacia giuridica dei contratti di lavoro su cui l'U.I.L. è pienamente d'accordo col progetto governativo. Infine l'articolo espone il pensiero dell'U.I.L. sulla questione del diritto di sciopero che secondo detta organizzazione costituisce una intangibile conquista dei lavoratori che non vi

VOTANDO U.I.L. contribuirai a:

VALORIZZARE la Commissione Interna nei rapporti con la Direzione.

Vota UIL !

possono assolutamente rinunciare pena il pericolo di un vero e proprio regresso sulla strada dell'evoluzione sociale. Il Viglianesi sostiene che la sola limitazione che possa venire imposta ai lavoratori in questo campo debba derivare dalla coscienza dei lavoratori organizzati il cui fine ed i cui obiettivi sono il progresso sociale e la costruzione di una nuova società e non certamente il sovvertimento e la distruzione della vita associata.

Quanto prima il Direttivo Nazionale dell'U.I.L. sarà chiamato a discutere su questo importantissimo problema.

IL PROBLEMA DEL PANE

Riportiamo il testo integrale della lettera inviata dalla nostra Segreteria, in data 10 gennaio 1952, al Sig. Prefetto di Torino:

" I lavoratori aderenti alla U.I.L. pregano " il Prefetto di Torino di rendersi interprete " presso le Autorità Governative del loro vi- " vissimo malcontento per la posizione as- " sunta dai Panificatori Torinesi e chiedono " che si intervenga urgentemente con prov- " vedimenti atti a tutelare gli interessi eco- " nomici degli stessi senza però ulterior- " mente danneggiare il già troppo basso po- " tere d'acquisto della classe lavoratrice e " di altre numerose categorie di cittadini.

" Chiedono inoltre che si vigili affichè del " minacciato aumento non si tragga motivo " di speculazione da parte di altre categorie " commerciali ".

Inutile commentare poichè riteniamo che la lettera esprima chiaramente il preciso pensiero della U.I.L. la quale non vuole — essendole impossibile — sindacare gli interessi altrui, ma bensì difendere quelli delle classi più disagiate che sarebbero le maggiormente colpite da simile aumento.

Invito all'unità dei Lavoratori

In questi giorni va sviluppandosi la propaganda per le prossime elezioni delle C.I. FIAT e da parte della FIOM, attraverso giornali, opuscoli, manifesti grandi e piccoli, si intensificano gli attacchi alla nostra organizzazione.

Di che cosa siamo colpevoli noi della U.I.L.? Di aver respinto la proposta della FIOM per una lista unitaria la quale, ben

L'U.I.L. vuole l'unità dei lavoratori, per la difesa dei loro interessi, ma non per favorire speculazioni di Partiti.

Vota U.I.L.

lo sanno i suoi dirigenti, essendo maggioritaria avrebbe eliminato ogni minoranza e sicuramente la sua presentazione avrebbe ottenuto per risultato, una gran massa di astensioni.

*Noi non abbiamo mai, fin dal nostro sorgere, polemizzato con nessuno, ma al contrario abbiamo dichiarato di non essere "antiquesto" od "antiquello" e di voler sostituire ad una impossibile (almeno per il movimento) unità organizzativa quella ben più importante dell'*Unità d'Azione con tutti, *ogni qualvolta fosse in gioco la difesa degli interessi economici e sociali dei lavoratori.*

Perchè dunque lanciano insulti ed offese a questa U.I.L. che altro non vuole se non ridare fiducia a tanti, tanti, troppi lavorato... i quali hanno abbandonato, a torto o a ... gione, la C.G.I.L. già quando eravamo t... uniti e non sono poi confluiti nella C.I.S.L..

Ed i compagni della FIOM non spe... che noi si offra loro l'altra guancia nè ... to meno che si faccia troppo caso a qu... essi dicono, poichè a noi preme l'unità ... lavoratori nelle Aziende e pensiamo che ... ottenerla, il loro non sia il metodo migl...

A che sarebbe servito lottare per l... bertà se si considera motivo di division... diverso modo di ragionare e di voler ... vere i problemi economici secondo n... concezioni?

Infine esortiamo chi lotta e si batte ... tro i "monopoli" a non voler crearne ... loro: quello del "giusto verbo".

La SCALA MOBILE

1) La scala mobile venne introdotta in It... lia per le provincie del Nord con l'accordo ... 6 dicembre 1945 e fin d'allora venne applic... ta alla sola indennità di contingenza.

Il costo della vita veniva calcolato in o... provincia secondo uno schema unico di b... di consumo e di servizi presi come indica... dei consumi familiari. Le contingenze ... vennero fissate tra un minimo di L. 85 gi... naliere ed un massimo di L. 107 second... costo della vita delle singole provincie

Attraverso il coefficiente di 2 per i lavo... tori di età superiore agli anni 20 e di 1,75 ... le donne e i lvoratori di età inferiore a... anni, sin d'allora si fece in modo che l'acc... scersi del costo della vita apportasse aum... delle contingenze tali da essere proporzion... all'intera retribuzione.

In altri termini, per ogni aumento ad esem... pio del 10% del costo vita, la contingenza b... se veniva aumentata del 20%, in modo da t... nere conto, attraverso tale sistema, dell'i... porto della paga base praticamente rite... d'ammontare eguale, in media, a quello d... contingenza.

Ad esempio: L. 100 di contingenza giorn... liera più la paga base med . giornaliera con... venzionalmente calcolata in L. 100 fann... un totale di paga giornaliera di L. 200. In ... aumento del 10% del costo della vita la con... tingenza veniva aumentata di 20 lire in modo da aversi il 10% di aumento sulle 200 lire de... l'intiera retribuzione.

2) Un accordo analogo venne convenuto ... l'Italia centro-meridionale con il concord... interconfederale del 23 maggio 1946 in cu... contingenze base vennero fissate con un m... nimo di L. 100 e con un massimo di L. 13...

Il concordato interconfederale 27 otto... 1946 unificava il meccanismo della scala m... bile in tutta l'Italia fissando un minim... contingenza base provinciale di L. 160 ed ... massimo di L. 200.

Veniva elaborato un nuovo schema di b... lancio familiare più aderente alla realtà d... condizioni dei lavoratori e veniva aument... il coefficente di variazione da 2 a 2,3.

Inoltre le variazioni, da trimestrali, venner... ad essere portate a bimestrali.

3) Il 28 novembre 1947 venne poi concordato il meccanismo per la applicazione della scala mobile in discesa.

(continua a pag. 4)

dalle sezioni FIAT ...ci scrivono

Pensioni e Fondo Previdenza Impiegati

La polemica che la FIOM sostiene alla vigilia delle elezioni delle C.I. del Gruppo FIAT, richiama l'attenzione dei lavoratori su alcuni punti di rilevante importanza e di notevole interesse. Per la verità questa volta lo stile è cortese e perciò anche il nostro intervento lo consideriamo doveroso per l'apporto che potremo dare alla meditazione e alla critica dei lavoratori stessi.

Uno degli argomenti di attualità è quello riferentesi al disegno di legge concernente l'adeguamento delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia, ed i superstiti. Siamo dell'opinione che il Governo e il Parlamento avrebbero dovuto affrontare la riforma della Previdenza Sociale, per realizzare dei servizi più organici e più rispondenti alle necessità economiche e assistenziali della classe lavoratrice nonchè attuare l'unificazione dei contributi i cui vantaggi si ripercuoteranno sulle spese delle aziende e sull'amministrazione degli istituti, ma in mancanza del meglio non siamo dell'opinione di abbandonare il bene.

Con ciò intendiamo dire che non concordiamo con l'opinione espressa dalla FIOM che il disegno di legge presentato al Senato l'8 agosto 1951 per l'adeguamento delle pensioni lo si deve considerare un passo indietro in tale settore.

L'Organizzazione sindacale non deve essere strumento nè di Partito nè di governo ma dei lavoratori che ne decidono l'azione.

Questo vuole l'U.I.L.

Vi è qualche articolo da emendare, e su questo dovranno le Organizzazioni Sindacali fare conoscere in tempo le loro proposte ispirate alle possibilità di realizzazione e non a motivi demagogici e propagandistici, ma non concordiamo nel ritenere il disegno di legge peggiorativo delle condizioni in vigore.

Un dato positivo è che gli aventi diritto, (e sono circa 2 milioni) a legge approvata avranno maggiorato le rispettive pensioni e che il sistema di liquidazione risulterà decongestionato.

Ad ogni modo l'U.I.L. si farà carico di contribuire a perfezionare il disegno di legge in sede di discussione e di approvazione parlamentare. E ciò lo farà per corrispondere alle sue responsabilità e ai suoi doveri verso la classe lavoratrice; interesserà quei parlamentari che riterrà più conoscitori e studiosi del problema, senza indirizzarsi ad alcun membro del Governo perchè la sua indipendenza e autonomia nei confronti dei partiti politici e del Governo sono delle realtà e non delle finzioni.

* * *

La FIOM tratta anche del Fondo Previdenza Impiegati dell'industria istituito con l'art. 25 del Contratto Collettivo 5 agosto 1937.

Tutto quanto può determinare un miglioramento al trattamento previdenziale e assistenziale degli impiegati e degli operai trova l'U.I.L. sul piano della completa e leale collaborazione, consapevole dei disagi che i lavoratori devono affrontare, specialmente nel nostro Paese, in particolari contingenze della loro vita.

Il problema richiede però un attento studio e una seria preparazione per non farsi battere dagli industriali al primo incontro. Il precedente in favore dei dirigenti dell'industria può essere invocato, ma consigliamo di non perdere di vista la parte relativa al carico dei contributi.

Il Sindacato ha il dovere di lottare per ottenere il massimo possibile delle retribuzioni, ma deve anche preoccuparsi di formare in ogni lavoratore una coscienza previdenziale, assistenziale, mutualistica completa e tale da farlo rifuggire da ogni tentativo di uscire dalle norme del diritto.

Troppi pensano che tutti questi Istituti sono a carico dello Stato e dei datori di lavoro, mentre invece i loro fondi provengono dal lavoro e sono comunemente conosciuti con la denominazione di salari indiretti.

Trovare il modo che ogni busta paga e di stipendio richiami l'attenzione del lavoratore sulla sua partecipazione alla vita di tali organismi, senza peggiorare il suo guadagno, gioverà alla eliminazione di irregolarità spiacevoli e onerose.

La solidarietà è la più nobile ed elevata manifestazione dell'uomo verso il suo simile e ciò acquisterà maggiore valore se troverà la sua applicazione nei margini del giusto e del diritto.

Le Organizzazioni Sindacali hanno il dovere di parlare di queste cose ai lavoratori, i quali le comprenderanno e le apprezzeranno. L'U.I.L. nel suo non facile compito di riportare la classe lavoratrice sull'antica gloriosa strada sindacale, si propone di chiamarla ad esaminare anche questi particolari che interessano la sua vita, per trovare in comune le soluzioni più adatte ad assicurare un migliore avvenire.

***

PROPOSTE UNITARIE

Se pensiamo alla vera funzione delle Commissioni Interne, di riflesso ci domandiamo: «la C.I. del passato ha risposto allo spirito per il quale i lavoratori (senza discriminazione politica) le hanno dato la loro fiducia?».

Rispondendo a questa domanda, senza interessi di parte, diciamo: no. E vediamone i motivi.

Primo: *in seno ad essa si è formato un piccolo Parlamento — diciamo pure democratico — controproducente rispetto agli interessi ed all'unità dei lavoratori. Ad esempia, sul problema delle 40 ore, per giungere alla conclusione di aderire alla proposta della UIL, non era meglio accordarsi in anticipo, accettando la soluzione più giusta, e presentarla, uniti, in sede aziendale alla Direzione Fiat, in campo provinciale all'AMMA, senza creare quella confusione per la quale siamo rimasti con un pugno di mosche?*

Secondo: *i lavoratori che verranno chiamati a far parte della nuova Commissione Interna, dovranno finalmente svestirsi di ogni interesse di partito politico o di sindacato, poichè così sarà molto più facile realizzare quell'unità della Commissione Interna che, sola, può avvantaggiare e risolvere i problemi dei lavoratori della Sezione e del complesso Fiat.*

Attenti, lavoratori! Le forme di propaganda che voi conoscete per esperienza, altro risultato non hanno dato se non il dividere i lavoratori, facendo loro quasi credere nella impossibilità di una riconciliazione delle forze del lavoro!

L'augurio che facciamo a tutti i lavoratori, qualunque sia la loro fede politica e la loro convinzione sindacale, è che l'anno testè iniziato porti a tutti concordia e serenità, mentre ci permettiamo di dire ai faziosi di non ostacolare il lavoro di quelli che hanno ricevuto fiducia e di questa dovranno rispondere con il loro operato.

MIGHELI SALVATORE
Off. 16 - Lingotto

Amare constatazioni

Dal 1945, anno in cui si poteva e si doveva iniziare il consolidamento dell'unità sindacale mediante una distinzione netta ed inequivocabile dall'attività dei partiti politici e in cui si poteva e si doveva dare inizio alla creazione di una Cassa Integrativa per sussidiare i lavoratori nei periodi di lotta, abbiamo invece riscontrato che l'azione sindacale è sempre stata intesa come funzione condizionata e sottomessa a certe situazioni politiche internazionali... e anche nazionali.

Il sistema Bedeaux nella società capitalistica e il sistema Stakanov nella società bolscevica sono ambedue dannosi all'operaio, checchè si esalti tanto l'uno quanto l'altro, poichè nell'ambito di questi due sistemi tutte le prestazioni retributive sono basate sulla produzione ed ognuno di essi tende a far rendere, in modo progressivo, sempre maggior quantità-lavoro da parte dell'operaio.

Gli ordini di agitazioni e di scioperi, non sindacalmente sentiti, si concludono in danno della classe lavoratrice anche se provengono da una organizzazione con molti iscritti.
L'U.I.L. non incorrerà in simili errori.

L'operaio, sia sotto lo sfruttamento del Be-

Lavoratori Fiat: votate U.I.L.

26

deaux, quanto sotto quello Stakanovista, è considerato strumento e numero e non personalità.

Compito di una Commissione Interna è di difendere l'integrità e la personalità del lavoratore: quindi gli sforzi devono essere tesi, quando i rapporti con i datori di lavoro sono in atto, a facilitare il compito dell'operaio, assistendolo nella sua quotidiana prestazione lavorativa.

Assistere non vuol dire concionare pro qualcuno o imprecare contro altri ma è la ricerca costante di tutte le anomalie e tendere alla loro soluzione; non è assistenza al lavoratore, insultare. nei rapporti settimanali, la Direzione e poi... magari chiedere perdono, ma compito sindacale della Commissione Interna è fra l'altro. anche quello di invitare tanti operai ad una autodisciplina per evitare una disciplina imposta che in tanti casi è già sancita dai Contratti di Lavoro firmati dalle Organizzazioni, perchè quando si va a pretendere o a rivendicare. occorre avere le carte in regola.

Possono i compagni della FIOM affermare di avere agito nello spirito di quanto sopra? La realtà di ieri e di oggi, starebbe purtroppo a dimostrare che invece si è fatta egregiamente della politica e le azioni sindacali sono state maggiormente impostate su presupposti politici.

I datori di lavoro, egoisticamente speculano su queste insufficenze sindacali con misure restrittive e purtroppo anche repressive, ma se ancora sussiste la possibilità di chiarificare questa situazione così negativa *vuoi per gli operai vuoi per l'azienda, essa si esprime nel* concedere fiducia e voto a compagni di lavoro che diano garanzia di mantenersi esclusivamente sul terreno sindacale di difesa per gli interessi di tutti i lavoratori; concedere fiducia e voto a quei compagni di lavoro che sappiano considerare la Commissione Interna come sede di sindacalisti e non succursale di partito.

BONAUDI ATTILIO
operaio Grandi Motori.

- U.I.L. TERRA -

Ordine del Giorno

I Segretari Sindacali delle U.I.L. Terra Comunali a Convegno presso la Camera Sindacale di Torino per l'esame della situazione sindacale delle diverse categorie agricole della Provincia;

sentita la relazione del Segretario Provinciale l'approvano;

dànno mandato alla Segreteria della U.i.L. Terra di continuare l'azione intesa ad ottenere la stipulazione dei nuovi Contratti Collettivi Provinciali di Lavoro in relazione alle proposte avanzate;

richiamano l'attenzione dell'opinione pubblica. dell'Autorità, degli stessi datori di lavoro perchè si uniscano ai lavoratori interessati nel richiedere dal Governo la cancellazione di una palese ingiustizia che non ha ragion d'essere che i lavoratori agricoli danneggia ed umilia e che si riferisce al diverso trattamento assistenziale e previdenziale nei confronti delle altre categorie di lavoratori per quanto riguarda: assicurazioni sociali, Mutua di Malattie ed Infortuni, assegni familiari ed indennità di disoccupazione e ciò anche per non aggravare ulteriormente il fenomeno dell'esodo dei giovani lavoratori delle campagne;

pregano la Segreteria Camerale ed il Senatore Carmagnola di rendersi interpreti di tale situazione, presso la U.I.L. Terra Nazionale ed attraverso alla pubblica tribuna del Senato;

invitano tutti i lavoratori agricoli della provincia ad entrare a far parte della grande famiglia dell'Unione Italiana dei Lavoratori della Terra, organizzazione veramente democratica attraverso la quale possono e devono difendere i loro interessi all'infuori di ogni influenza ed al di sopra di ogni Partito.

Riunioni alla Mandria

Nella sede del CRAL della Tenuta Mandria di Venaria, il compagno ANTONIOLI *ha presieduto una riunione di tutti quei lavoratori, riunione di tono elevato in quanto i lavoratori della Mandria sono forse quelli che maggiormente sentono, seguono e discutono l'azione della, o delle, organizzazioni sindacali.*

L'orientamento, il programma e la conseguente azione della U.I.L. Terra è stata ampiamente tratteggiata e compresa dai lavoratori i quali sono stretti attorno al loro dirigente locale Capo Lega compagno Bugni Antonio, stanno per costituire il Comitato Direttivo di Sezione che rappresenti tutte le categorie e la Commissione di Azienda per discutere e risolvere i problemi sindacali nell'ambito aziendale.

Alla Mandria comunque si profila una azione sindacale concreta, positiva che non potrà non essere favorevole ai lavoratori.

ENTI LOCALI

Il 1° Convegno nazionale dei Segretari dei Sindacati provinciali di Categoria, riunito a Roma il 15 e 16 dicembre u. sc., ha votato alla unanimità le seguenti risoluzioni:

1) Il Convegno indirizza l'azione di tutta la Organizzazione di Categoria indipendente da ogni interferenza di partiti politici, ma non avulsa dall'azione parlamentare.

Il Convegno assume formale impegno di non riconoscere e di sconfessare qualsiasi tentativo di formazione in seno all'Organizzazione di correnti sindacali, veicoli d'infezioni politiche.

2) Il Convegno, rilevato che la soluzione di ogni problema sindacale deve ricercarsi tenendo presente l'aspetto immediato e quello a lunga scadenza, e che la ricerca della soluzione immediata ha a sua volta possibilità locali o nazionali, informa tutta l'azione sindacale dell'Organizzazione a questi principi, differenziandola da quella demagogica seguita finora da altre Organizzazioni.

Pur ponendo immediatamente allo studio i problemi di carattere fondamentale, alla soluzione dei quali si può giungere solo mediante riforme attraverso l'opera legislativa, l'Unione Nazionale Dipendenti Enti Locali prospetterà man mano soluzioni parziali, ma di immediato effetto in campo nazionale.

I Sindacati provinciali sono impegnati a ricercare quelle soluzioni di carattere locale che comunque possano nel frattempo migliorare anche parzialmente le condizioni della Categoria. I Sindacati periferici daranno all'UNDEL notizia di dette soluzioni, affinchè, portate a conoscenza di tutti, possano informare l'azione sindacale locale degli altri Sindacati provinciali.

Accogliendo la richiesta avanzata fin dal dicembre u. sc. dal nostro Sindacato, anche l'Amministrazione Provinciale ha nominato una speciale Commissione paritetica per la revisione del Regolamento generale organico del personale. La Commissione, della quale fanno parte 5 Assessori e 5 Rappresentanti del personale designati dalle Organizzazioni sindacali (per l'UIL i Colleghi Rivolta e Strona), è già stata ufficialmente convocata il 3 e 7 gennaio. Alle riunioni della Commissione presenziano l'Ing. Capo, il Vice Segretario Gen. ed il Rappresentante dell'Associazione dei Tecnici (ANTEL).

COME AL SOLITO

Quello che è accaduto presso il Comitato Elettorale della Fiat-Sezione Fonderie merita di essere raccontato.

I componenti il Comitato si accordarono a suo tempo affinchè la propaganda elettorale si svolgesse parlando al microfono ogni giorno un rappresentante di una diversa corrente. Gli stessi stabilirono pure le date riguardanti le singole correnti. Dopo tre o quattro giorni di regolare funzionamento, ecco intervenire il Presidente del Comitato (compagno della FIOM) con la pretesa che la sua corrente tenga comizi nei refettori per due giorni successivi, lasciando agli altri sindacati il tempo residuo, che non era molto, per esser sinceri: proprio solo le briciole...

Alle giuste rimostranze degli altri rappresentanti di lista, i quali volevano attenersi a quanto concordato, il Presidente si inalberava proclamando che si trattava di una evidente violazione della libertà di parola, e tra l'altro sentenziava che gli altri (non lui) facevano « schifo »...

Così ora sappiamo anche che, se si tiene fede agli accordi, si corre il rischio di fare.... « schifo »!!!

***

La SCALA MOBILE

(seguito di pag 2)

Veniva stabilito che in caso di diminuzione del costo della vita fino all'8% nessuna riduzione venisse applicata alla contingenza. Per le ulteriori diminuzioni dall'8% fino al 12% e dal 12% fino al 20% la riduzione della contingenza doveva essere rispettivamente diminuita del 30 e del 50% del normale calcolo.

In questo modo le diminuzioni del costo della vita successivamente intervenute soprattutto negli anni 1948 e 1949, vennero registrate dalla scala mobile in misura assai ridotta con un notevole beneficio della retribuzione reale dei lavoratori.

4) Fin dal 1947 si era già affacciata l'opportunità di coordinare le variazioni provinciali del costo della vita in un unico indice nazionale, in modo da eludere gli sfasamenti inevitabili nelle singole rilevazioni locali. Le trattative condotte con la Confindustria erano giunte ormai alla loro conclusione, quando improvvisamente gli industriali delle unioni del Sud si opposero alla firma dell'accordo, da essi non ritenuto soddisfacente, per cui non si potè addivenire allora a nessuna conclusione.

Il problema dell'indice nazionale venne di nuovo riproposto nell'accordo interconfederale del 5 agosto 1949 in cui si convenne, in linea di massima, di adottarlo facendone oggetto di ulteriori trattative.

Nel contempo il congegno di variazioni delle contingenze provinciali venne bloccato al 31 luglio 1949.

Si iniziarono allora i lavori dell'apposita Commissione nominata presso l'Istituto Centrale di Statistica e veniva preparato quindi il nuovo bilancio della famiglia tipo.

Verso la fine del 1950 si iniziarono le trattative interconfederali, che portarono all'accordo del 21 marzo 1951.

E. Levi

Tip. RAZZETTI - Torino, via Belfiore 12, tel. 60474

Edizione per la FIAT

26 Genn. 1952

Notiziario UIL
Informazioni

Periodico Sindacale

PIAZZA STATUTO N° 18 - TORINO - Telef. 521-741/521-745/44-312

UNIONE ITALIANA del LAVORO
CAMERA SINDACALE TORINO e PROVINCIA

Le elezioni Commissioni Interne Fiat
13 non 11

13 sono i seggi conquistati dalla U.I.L.: in proposito ecco il comunicato passato ai giornali:

"L'Ufficio Stampa della Camera Sindacale U. I. L. a seguito di inesatte notizie apparse sulla stampa, precisa che i seggi ottenuti dalla U. I. L. nelle elezioni C. I. F. I. A. T. **sono 13 anzichè 11,** come risulta dalla seguente tabella:

	1950 - 51	1951 - 52
Officine Ausiliarie	non esisteva	1 posto
Ferriere Avigliana	1 posto	2 »
Fonderie	1 »	1 »
Grandi Motori	2 »	1 »
Lingotto	——	1 »
Malf	——	1 »
Mater. Ferroviario	2 »	2 »
Mirafiori	2 »	3 »
Spa	——	1 »
TOTALE	**8 posti**	**13 posti**

Rispetto alle precedenti elezioni la U. I. L. ha complessivamente guadagnato 5 seggi: perde un posto alla Grandi Motori: entra per la prima volta nella C. I. delle seguenti sezioni: **Lingotto; Malf; Spa;** guadagna un posto in più alle **Ferriere di Avigliana** ed a **Mirafiori;** è rappresentata nella C. I. **Officine Ausiliarie,** di recente costituzione.,,

Se la matematica non è opinione riteniamo tutti con noi d'accordo.

Ai Lavoratori FIAT

..... la U.I.L. esprime il suo vivo compiacimento per la dimostrazione di maturità sindacale offerta con l'alta percentuale di votanti.

A tutti i lavoratori FIAT la U.I.L. rivolge un affettuoso appello, affinchè, terminata la battaglia elettorale, si stringano sempre più intorno alla loro C.I. vedendo in ogni suo componente, a qualunque organizzazione egli appartenga, uno strenuo difensore degli interessi della classe lavoratrice.

Fedele ai suoi principi, la U.I.L. conforterà con consigli, studi e quant'altro richiestole, i suoi rappresentanti, i quali ben sanno di essere stati eletti da compagni di lavoro ai quali devono rendere conto del loro operato e dai quali devono raccogliere tutte quelle informazioni atte alla migliore impostazione e soluzione dei problemi aziendali, lasciando ai rispettivi Sindacati i compiti di azioni nazionali e di interesse generale.

BUON LAVORO, C.I. F.I.A.T.!

Ai dirigenti la CGIL e CISL

Mentre [illegible] U.I.L. volutamente nessun [illegible] è stato mosso all'azione della C.G.I.L. e della C.I.S.L., con vivo [illegible] occasione della lotta elettorale [illegible] C.I. FIAT, abbiamo letto certe [illegible] riguardanti la nostra Organizzazione [illegible] può democraticamente [illegible] deve tuttavia essere da tutti [illegible].

[illegible] giudizi e pensieri siano [illegible] titolo personale, poi[illegible] fosse saremmo costretti [illegible] a dovere rivedere il [illegible] verso le altre Organizzazioni.

Sarà dunque bene, in futuro, che certi dirigenti sentano maggiormente le responsabilità della carica ch'essi ricoprono e tengano ben presente che gli organizzati della U.I.L. hanno fiducia nei loro dirigenti per lo meno tanto, quanto gli altri nei loro.

Ed infine si sappia che la U.I.L. è semplicemente una Organizzazione Sindacale al servizio dei lavoratori *e pertanto si risparmi la fatica cerebrale di affannose ed affannate ricerche di altre finalità da attribuirle.*

! ! !

In uno dei suoi articoli, come sempre interessanti, apparso su «Il Lavoratore Fiat», Arrighi domanda:

«Perchè tanti Sindacati non comunisti?

«Perchè CISL e UIL unite ora in una stessa Internazionale Libera, restano in Italia su posizioni antagoniste?».

Nessuna posizione antagonista, almeno da parte nostra, verso la CISL; ferma convinzione che solo in matematica si possano sommare i numeri, ma che ciò sia impossibile effettuare quando i numeri rappresentano uomini più o meno forni[illegible] di ragione. Pertanto riteniamo utile la [illegible]zione della CISL quanto quella della UIL, [illegible] quali possono benissimo varcare la soglia [illegible]ella stessa casa, pur abitando in alloggi [illegible]ersi, quando al di là della soglia sta scri[illegible] impegno a potenziare il costume democra[illegible], a difendere la libertà, a realizzare una m[illegible]ore giustizia sociale per i lavoratori di ogr[illegible]aese.

Investimenti civili

Tutta la stampa sta occupandosi in questi giorni del programma di investimenti civili annunciato dal Consiglio dei Ministri.

Non vogliamo qui commentare tutta la notizia pubblicata e pertanto ci limitiamo a porre subito in evidenza una nostra preoccupazione, nella speranza che successivi chiarimenti vengano a tranquillizzarci.

Fra i disegni di legge che vengono presentati, uno così suona:

« Per le esigenze di copertura della parte prevalente di queste iniziative, in quanto richiedono stanziamenti nel bilancio dello Stato, e sopratutto per finanziare le spese nei cantieri di lavoro, è stato deliberato di applicare una contribuzione straordinaria e transitoria dal 1° marzo 1952 al 31 dicembre 1953. Tale contribuzione sarà a carico di tutti gli imprenditori (con esclusione del settore agricolo e professionale) e sarà commisurata al volume delle retribuzioni corrisposte da ciascuna azienda nel periodo anzidetto.

« L'aliquota della contribuzione sarà del 4% se si tratta di retribuzioni pagate a periodo fisso (mese, quindicina, settimana) e del 2% in corrispondenza a salari pagati ad ora, con un supplemento, in questo caso, dell'8% per le quote di salari relativi a più di 32 ore settimanali di lavoro ».

Chi conosce le richieste avanzate dalla U.I.L. alla Confindustria ed al Governo, sa benissimo come, per noi, il primo atto da compiersi in fatto di migliorie pei lavoratori sia verso i disoccupati ed i lavoranti ad orario ridotto e ciò appunto per vedere realizzata quella giustizia sociale spesso da troppi invocata ma non pienamente sentita: pertanto il provvedimento potrebbe trovarci, in linea di massima, consenzienti.

Ma il disegno di legge che si presenta parla anche di aliquota dell'8% da versarsi per le ore lavorate in più delle 32 settimanali e questo annuncio in un momento come l'attuale ci sembra un invito a nozze per gran parte di industriali i quali si precipiteranno in richieste di riduzioni d'orario, ben guardandosi dall'effettuare nuove assunzioni.

Ed allora questa legge quale scopo persegue? Si è forse voluto dare all'Industria la possibilità di respingere ogni richiesta di revisione delle retribuzioni, anche se logica, come quella della U.I.L.?

Sono per oggi nostre congetture ed ipotesi, sulle quali sarà bene però tornare quanto prima, dopo un più attento e particolareggiato esame, poichè non vorremmo ancora una volta constatare che alla fin fine gli « investiti » sono i lavoratori.

G. Raffo

Contingenza Febbr.-Marzo

L'indennità di contingenza ai lavoratori dell'Industria per il prossimo bimestre *febbraio-marzo*, in base ai calcoli del costo della vita dei mesi di novembre e dicembre 1951, effettuati dalla Commissione Speciale paritetica presso l'ISTAT, aumenterà di un punto.

Il che si traduce nelle seguenti cifre:

impiegato di 1ª categoria	L. 23,94 giornaliere
impiegato di 2ª categoria	» 18,04 »
impiegato di 3ª categoria A	» 13,43 »
impiegato di 3ª categoria B	» 11,38 »
operaio specializzato	» 12,54 »
operaio qualificato	» 11,26 »
manovale specializzato	» 10,66 »
manovale comune	» 10,— »

Nel prossimo numero pubblicheremo le nuove tabelle complete per tutte le categorie.

Albergo e mensa

Pubblichiamo le modifiche apportate al Contratto Integrativo 21-4-1950 per i lavoratori d'albergo.

Esse sono così fissate:

« 1° la tabella dei minimi garantiti viene maggiorata dell'otto per cento.

2°) la tabella della gratifica natalizia viene maggiorata di una cifra pari alla maggiorazione disposta per la tabella dei minimi garantiti.

Le tabelle suddette verranno rifatte con le modificazioni suaccennate e faranno parte integrante del contratto integrativo.

Tale accordo entra in vigore il 1° gennaio 1952, per quanto riguarda i minimi garantiti. Per la gratifica natalizia la nuova tabella avrà valore per la gratifica del 1951, e per i dodicesimi riferentisi alle risoluzioni dei rapporti di lavoro che avverranno durante l'anno 1952.

Rimane inteso che la tabella dei minimi garantiti verrà aggiornata in più od in meno qualora si accertino, attraverso i numeri indici dell'Istituto Nazionale di Statistica, variazioni del costo della vita di almeno DIECI PER CENTO ai numeri indici del gennaio 1952 ».

La U.I.L. era rappresentata da Merino e Bossone.

MONDOVI'

Nelle elezioni per la Commissione Interna alla Ceramica Succ. Ved. Besio e Figlio, Mondovì, la lista della *Unione Italiana del Lavoro* (U.I.L.) *che si presentava per la prima volta*, ha ottenuto *due* seggi su cinque.

Ai solerti nostri compagni un augurio di buon lavoro e di maggiori affermazioni.

Alle maestranze « indifferenti » all'Organizzazione il fraterno richiamo alla nostra Famiglia Sindacale.

VERZUOLO

Con l'intervento del Segretario Nazionale FILAGC, compagno Ravenna, si è tenuta lunedì 21 corr. una riunione dei cartai della Burgo. Sono stati ampiamente trattati tutti i problemi organizzativi e tecnici riguardanti la categoria ed è stata esaminata in particolare la situazione locale.

La riunione assai numerosa ha segnata una nuova tappa nello sviluppo della nostra organizzazione e la soddisfazione con la quale i lavoratori della "Burgo" hanno approvata la relazione del loro Segretario Nazionale di categoria, ci è di buon auspicio per l'avvenire.

Lettera aperta alla C. I. della CEAT-CAVI

Riceviamo e pubblichiamo, per... della urgenza e importanza del ... blema prospettato, augurandoci ch... si possa risolvere al più presto.

A nome mio e di un gruppo di ope... anziani della CEAT, i quali sempre ... me, inutilmente, si informano sullo s... gimento delle trattative riguardanti le p... sioni vecchiaia di fabbrica, — trattat... iniziate sull'esempio di altre Ditte, c... con meno lunghe ed interminabili dis... sioni, sono giunte ad una conclusione ... vorevole ai vecchi operai, — chiedo a ... Commissione, fattasene promotrice, a q... le punto dette trattative si trovano, se q... sta Commissione funziona, o se, per ... transigenza della Direzione, si è aren... Questo per non tenere una massa di ... ziani in una illusione inutile, la quale ... sa sarebbe, oltre che una beffa, p... umana.

Se fossero state avanzate richieste o... ste, e non eccessive, sempre suscettibili ... adeguate modifiche, a quest'ora, dopo ta... to tempo, già sarebbe stato raggiunto qu... che risultato positivo. Se fino ad ora tut... le proposte fatte al riguardo alla Di... zione, furono da essa respinte, sorge ... dubbio — e non solo nella mente del s... toscritto — che queste proposte siano s... te fatte a solo scopo demagogico e pro... gandistico, presentando soluzioni già ... tate in anticipo, ben sapendo che non ... no accettabili.

Se poi furono fatte col proposito di m... to chiedere per poter mercanteggiare, q... sto, a mio parere, non è il migliore e ... serio modo di trattare le questioni eco... mico-sindacali.

Io non voglio difendere la Direzione ... infirmare le decisioni che la Commissio... avesse a prendere in seguito, ma sono ... curo che la Direzione, ad essere più ... rendevole, farebbe l'interesse del co... plesso aziendale, poichè, licenziando ... operai anziani con una indennità che ... metta loro di vivere, potrebbe, con la m... derna attrezzatura di cui attualmente ... spone, aumentare e migliorare la lavor... zione, assumendo personale giovane e s... cializzato.

Ghione Giuseppe

Le conquiste dei lavoratori si ottengono e si difendono con una forte organizzazione che seriamente prepara le lotte col cosciente concorso degli stessi lavoratori.

POLIGRAFICI

ASSEMBLEA GENERALE

Domenica 20 gennaio si è tenuta presso la Camera Sindacale la Assemblea dei Poligrafici. Questa categoria, il cui Sindacato provinciale si è da poco costituito, ha una vecchia tradizione; è quindi con attenzione particolare che abbiamo seguito questa prima riunione, che è anche stata una riprova delle energie potenziali di cui i lavoratori grafici, anche della attuale generazione, sono in possesso. In breve tempo il Sindacato lavoratori della stampa aderente alla U.I.L. ha gettato le basi di una seria azione di chiarimento nei riguardi dei particolari problemi organizzativi della categoria e ha trovato un suo orientamento di azione sindacale.

Alla riunione di domenica ha partecipato il Segretario Nazionale della categoria collega Ravenna. La seduta è stata aperta dal Segretario camerale Raffo, che ha delineato i postulati fondamentali del sindacalismo democratico. Il collega Testa (che presiedeva l'assemblea) ha preso poi la parola per esporre brevemente quali erano state le ragioni che avevano determinato il sorgere della sezione torinese della FILAG: prima fra tutte la necessità di chiarire la posizione sindacale dei grafici, i quali, per la natura stessa del lavoro da essi svolto, non possono trovarsi a proprio agio là dove il sindacalismo è asservito a direttive di partiti politici; necessità inoltre di dare ai lavoratori torinesi della categoria la possibilità di una scelta verso il sindacalismo tradizionale, sindacalismo classista e socialistico, ma anche sindacalismo svincolato da ogni servitù ed orientato unicamente alla difesa concreta del lavoratore.

Il collega Federici ha poi parlato della Cassa Mutua Poligrafici e della Cassa Sezionale ribadendo la necessità di mantenere unitari gli istituti mutualistici volontari, vanto della categoria, lottando contro certe tendenze che vorrebbero, attraverso una separazione delle gestioni locali, praticamente infrangere l'unità, la quale è, nel campo mutualistico, ragione determinante dell'esistenza stessa degli Istituti.

Ha poi incominciato la sua relazione il collega Ravenna, segretario nazionale della categoria, che con una esposizione piana e semplice ha posto in evidenza quanto sia oggi, più di ieri, necessario dar vita ad una organizzazione sindacale grafica che possa infrenare le speculazioni demagogiche e interessate del sindacalismo di partito ed orientare i grafici verso il sindacalismo tradizionale nella categoria, pur adeguando le impostazioni alla mutata realtà storica del mondo del lavoro. Si è poi soffermato lungamente sul problema della Cassa Mutua, affermando chiaramente che l'accordo firmato dalle tre organizzazioni tende a mantenere unitario l'istituto mutualistico, sottraendolo alla influenza delle organizzazioni sindacali, per lasciarlo crescere liberamente nel campo che gli è proprio: quello assistenziale. Resta quindi, almeno secondo la FILAG, pacifico che dove è possibile dare agli istituti mutualistici una propria autonoma funzionalità locale — come il caso di Torino — questa autonomia sia realizzata. Del resto, ha detto Ravenna, esiste la possibilità del «referendum». Non sarà quindi più possibile dettare alla base una volontà determinata dalle segreterie sindacali, ma sarà bensì la base stessa a decidere, localmente, quale forma di gestione dovrà avere la Cassa Mutua Poligrafici.

Il Segretario nazionale è passato poi ad esaminare il problema del collocamento, ed ha incitato i lavoratori grafici torinesi a continuare sulla strada intrapresa e a realizzare al più presto un collocamento di categoria unitario, in sede particolare. Tutte le organizzazioni hanno interesse alla soluzione del problema; tutte dovrebbero quindi impegnarsi a fondo per realizzarla.

Toccando l'argomento contrattuale, egli ha precisato che le trattative per i contratti grafici commerciali dovrebbero iniziare nei primi giorni di febbraio, mentre la Segreteria Nazionale sta approntando, attraverso la collaborazione di comitati tecnici contrattuali, gli schemi di proposte. Altrettanto dovrà essere fatto per il contratto degli addetti ai quotidiani, e così via per gli altri contratti man mano che scadranno. Prega quindi i lavoratori di Torino di mettersi all'opera e di dare il loro valido contributo di esperienza e di capacità alla Segreteria Nazionale.

La riunione ha avuto termine con un ringraziamento del Presidente dell'Assemblea al Segretario Ravenna, e con la nomina di un Comitato Direttivo provvisorio che dovrà, nel più breve tempo possibile, organizzare regolari elezioni, mentre nel frattempo funzionerà per mandato dei soci e nominerà una Segreteria composta di un Segretario per gli addetti ai quotidiani, uno per gli addetti ai lavori commerciali ed un altro di coordinamento fra le diverse categorie della Federazione. Tre Segretari permetteranno una applicazione specifica alle branche particolari (e poichè sono Segretari *senza stipendio*, il numero sarà solo benefico sprone a fare il meglio possibile!).

— Dopo l'Assemblea, incomincia per i grafici iscritti alla U.I.L. il lavoro silenzioso dell'organizzazione. Auguriamo ad essi ottima riuscita.

- U.I.L. TERRA -

Sfacciati

I Signori della Confederterra hanno avuto il coraggio di scrivere sul loro bollettino «La Cascina» del 5 gennaio u. s. una **DIFFIDA** in quanto risulta loro che elementi non più appartenenti alla Confederterra (perchè?) si rivolgono alle Leghe invitandole ad organizzare riunioni di lavoratori ed invitano i Capi Lega, attivisti, organizzatori (non preoccupiamoci, sono 6 in tutto) a non prestarsi a questi mezzi poco onesti ed attenersi alle direttive della Confederterra stessa.

Mentre precisiamo che la **DIFFIDA** non ci riguarda in quanto per fare riunioni di lavoratori non abbiamo bisogno di rivolgerci ai Capi Lega della Confederterra, desideriamo chiedere a questi signori se i loro sistemi, i loro mezzi possono essere considerati... onesti.

Intendiamo riferirci a quelli insultanti, minacciosi usati nei confronti degli ex Capi Lega di Rocca Canavese, di Orbassano e della Mandria di Venaria che si sono appunto rifiutati di indire riunioni di lavoratori per conto della Confederterra della quale... diffidano.

Sfacciataggine? Improntitudine, o qualche cosa di peggio!

Accordo Aziendale Lavoratori Boschivi

Alle calunnie, alla denigrazione, diffamazione, agli insulti, alle minacce dirette ed indirette da parte di elementi irresponsabili della Confederterra che con un livore proprio particolare continuano a definire la U.I.L. TERRA come organizzazione sindacale «scissionista ed al servizio dei padroni», questa risponde con i risultati positivi della propria azione a favore dei lavoratori, accentuando il vuoto attorno alla Confederterra, amareggiando sempre più la vita di quei signori.

E' di questi giorni l'accordo aziendale tra la Amministrazione Medici del Vascello di Venaria ed i lavoratori addetti ai lavori boschivi assistiti dall'U.I.L. TERRA.

Ecco in sintesi i vantaggi conseguiti dai lavoratori attraverso a tale accordo:

1) Lire 120 anzichè L. 100 al quintale per legna in scheggia ed in fascina.
2) Lire 100 anzichè L. 75 per tondetti di diametro inferiore a 25 centimetri.
3) Lire 50 anzichè L. 40 per i tronchi di piante di alto fusto.
4) Corresponsione dei ceppi di tutte le piante.
5) Autorizzazione a raccogliere e conseguente gratuita corresponsione della legna secca che le singole squadre troveranno nel territorio della giurisdizione del proprio lavoro.

Questa l'azione ed il risultato conseguito dalla U.I.L. TERRA, dall'organizzazione sindacale che si vende ai padroni per potere poi indurre gli stessi ad aumentare le paghe ai propri dipendenti.

Cosa ha chiesto la U.I.L. TERRA ai lavoratori?

Non la loro appartenenza ad un determinato partito, non la tessera della organizzazione sindacale, ma solamente e semplicemente l'intervento nelle discussioni, l'appog-

gio delle richieste e la concreta solidarietà nella eventualità di una agitazione.

Sono i lavoratori che devono aderire o non ad un determinato organismo in relazione all'azione favorevole o meno che questo organismo svolge.

. Per quest'anno però ha dovuto rinunciare all'adesione dei 20 lavoratori della squadra Broglio che già avevano prelevato la tessera della Confederterra, la quale Confederterra si era preoccupata dei boscaioli della Mandria non per fare loro aumentare la percentuale di paga, ma solo per carpire le 800 lire della tessera.

Lavoratori della squadra Broglio, non preoccupatevi, non vogliamo la vostra adesione attraverso l'atto del prelevamento della tessera; vi consideriamo iscritti e facenti parte della nostra grande famiglia, paghi di aver avuto la vostra approvazione, il vostro riconoscimento al nostro lavoro.

Sindacato Ferrovieri

Dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato è stato indetto un concorso pubblico per 200 posti di conduttore, personale viaggiante.

La nostra Segreteria di Via Nizza 6-E e l'Ufficio Assistenza, appositamente istituito, sono a disposizione di tutti i ferrovieri in attività di servizio, pensionati e delle loro famiglie, per tutte le loro necessità.

VARIE

Dal Notiziario Tecnico n. 1/1952 dell'A.M.M.A. riportiamo:

« Con l'inaugurazione del corso di specializzazione in saldatura che avrà luogo il 16 corr. presso l'Istituto Avogadro a Torino, l'A.M.M.A. inizierà nel 1952 la propria attività nel campo della tecnica e della coltura ».

Segnaliamo l'iniziativa poichè da tempo lamentiamo che in Italia troppi industriali non abbiano tenuto in dovuto conto l'importanza della specializzazione e di ogni altro orientamento tecnico.

Nell'attuale momento è pressochè indispensabile che l'indirizzo tecnico affianchi quello economico nella risoluzione dei principali problemi di ogni impresa, nell'interesse comune ai datori di lavoro ed ai lavoratori.

Dal nostro Ufficio Sindacale... ...ci segnalano

La « Gazzetta Ufficiale » n. 5, del 7 gennaio corr., pubblica la legge 2 gennaio 1952, n. 1, con la quale, con decorrenza 1° gennaio 1952, le aliquote di Imposta R. M. C 2 e Complementare risultano aumentate come segue:

1) Aliquota di R. M. C 2 già in vigore nella misura del 4.20 % per le retribuzioni non superiori a L. 80.000 mensili è stata elevata al 4.40 %.

2) Aliquota di R. M. C 2 già vigente nella misura dell'8.40 % per la parte della retribuzione eccedente le L. 80.000 mensili, è stata elevata all'8.80 %.

3) Aliquota dell'imposta complementare, già vigente nella misura dell'1.575 % per tutta la retribuzione soggetta all'imposta C 2 (da trattenersi solo agli impiegati) è stata elevata all'1.65 %.

ENTI LOCALI

Miglioramenti economici

L'Unione Nazionale Dipendenti Enti locali, aderente all'Unione Italiana del Lavoro, ha diretto la seguente lettera al Presidente del Consiglio ed ai Presidenti della Camera e del Senato.

« Questa Unione Nazionale Dipendenti Enti Locali, nel convegno nazionale tenuto nei giorni 15 e 16 dicembre corrente, ha particolarmente rivolto la sua attenzione sul disegno di legge concernente i miglioramenti economici per i dipendenti dello Stato, che verrà prossimamente posto in discussione al Parlamento.

Fatte proprie le riserve di carattere generale già prospettate da altre organizzazioni

In occasione del Centenario di «aspettativa» degli Statali l'U.I.L. lancia questo nuovo francobollo commemorativo.

(Si autorizza la riproduzione)

sindacali ed anche da non pochi illustri parlamentari circa la inadeguatezza dei miglioramenti proposti, i convenuti hanno esaminato sopratutto il trattamento riservato dalle disposizioni in esame ai dipendenti degli Enti locali.

Il disegno di legge non si discosta notevolmente, per questa parte, da quanto già stabilito con altre analoghe disposizioni di legge emanate in precedenza in questa materia. Anche il provvedimento in esame, infatti, obbliga gli Enti locali ad estendere ai propri dipendenti le provvidenze che il Parlamento dovrà discutere, ma ne dà loro soltanto la facoltà, sottoponendo d'altra parte la facoltà stessa a tutta una serie di limitazioni che ne rendono praticamente impossibile l'esercizio.

Non è ignoto d'altra parte alle SS. LL. On.li come i piccoli e medi Comuni e gli Enti locali in genere di media importanza, si siano rifiutati finora sistematicamente di concedere ai propri dipendenti i miglioramenti economici disposti a favore dei dipendenti dello Stato, talchè se ormai è universalmente riconosciuta la condizione di estremo disagio in cui si sono venuti a trovare i dipendenti dello Stato, tanto a maggior ragione deve essere riconosciuta la condizione di disagio ancora più grave in cui da troppi anni si trovano i dipendenti degli Enti locali, i quali, in casi tutt'altro che rari, non hanno più ottenuto miglioramenti economici [illegible] in poi.

Sembra pertanto a questa Unione [illegible] nale che lo Stato non possa più m[illegible] indifferente di fronte a questo proble[illegible] portata sociale non trascurabile, per [illegible] tibili ragioni di carattere etico, oltre [illegible] ridico, ma che sia ormai necessario [illegible] intervento, diretto a rendere obbligato[illegible] che per gli Enti locali quelle provvide[illegible] lo Stato ritiene giusto concedere [illegible] dipendenti.

Questa Unione Nazionale sa che [illegible] maggiore che la sua richiesta inco[illegible] stituito da timore del Governo e [illegible] mento di invadere arbitrariamen[illegible] manazione di norme obbligatorie [illegible] di quella invocata la sfera di au[illegible] gli Enti locali E questa Unione [illegible] non condividere questa lodevole [illegible] cupazione, se l'autonomia degli E[illegible] fosse oggi una realtà, invece di [illegible] semplice aspirazione teorica qua[illegible] lennemente affermata dalla no[illegible] Costituzionale Sarebbe del tutto [illegible] chiamare all'attenzione delle SS. LL. [illegible] lungo elenco delle disposizioni [illegible] vigore, che questa autonomia re[illegible] confini così esigui da ridurla a [illegible] un mito Lo stesso disegno di [illegible] la, mentre l'afferma in linea [illegible] sconfessa poi con tutta una [illegible] zioni che praticamente [illegible]

Allo stato attuale delle cose [illegible] bra a questa Unione che [illegible] metterebbe il Parlamento [illegible] senso richiesto in qual[illegible] alcun modo violato [illegible]

Ma ritiene questa Unione ch[illegible] che l'autonomia degli Enti loca[illegible] mente in atto, ma [illegible] quale è quella decretata non [illegible] cui modo ferita Nulla [illegible] principio [illegible] più libero [illegible] vida. E [illegible] mitazioni che [illegible] alla libertà [illegible] tere di pochi [illegible]

Lo Stato così [illegible] cipio di carattere etico [illegible] ignorato e che è stato [illegible] principio di carattere giuridico [illegible] Costituzione là dove afferma [illegible] che il lavoratore ha diritto [illegible] zione proporzionata alla quantità [illegible] del suo lavoro e in ogni caso [illegible] assicurare a sè e alla famiglia [illegible] libera e dignitosa L'estensione [illegible] ai dipendenti degli Enti locali de[illegible] menti che verranno concessi ai [illegible] dello Stato, quindi non costituirebbe [illegible] violazione dell'autonomia degli Enti [illegible] soltanto un doveroso richiamo dell[illegible] l'osservanza del principio contenuto [illegible] to art. 36 da parte di chi troppo [illegible] ignorato.

Questa Unione confida che le SS. LL. vogliano nella discussione parlame[illegible] fluire con tutto il peso della loro [illegible] perchè questo principio di indiscu[illegible] stizia abbia la sua piena affermazion[illegible]

Con ossequio.

Il Segretario
(Dr. Aldo Magnan

Sottoscrizione pro 'Notiziario'

Da Col (per Fonderie Fiat) L. 6500 - Ager [illegible] Borgatti G. L. 180 - Spingardi (Fiat Ferrie[illegible] N. N (Aeritalia) L. 100 - Totale L. 7530

(continua)

Tip. RAZZETTI - Torino, via Belfiore 12, tel. [illegible]

10 Febbr. 1952

Notiziario UIL

Informazioni

Periodico Sindacale

PIAZZA STATUTO Nº 18-TORINO-
Telef. 521-741/521-745/44-312

UNIONE ITALIANA del LAVORO
CAMERA-SINDACALE-TORINO-PROVINCIA

Indennità di contingenza per la Provincia di Torino

in vigore dal 1 Febbraio 1952

OPERAI

		GIORNALIERA	ORARIA
UOMINI			
Specializzati	superiori ai 20 anni	733.—	91.6250
	dai 18 ai 20 anni	699.—	87.3750
	dai 16 ai 18 anni	562.50	70.3125
Qualificati	superiori ai 20 anni	721.50	90.1875
	dai 18 ai 20 anni	687.50	85.9375
	dai 16 ai 18 anni	551.50	68.9375
	inferiori ai 16 anni	381.50	47.6875
Manovali specializzati	superiori ai 20 anni	716.—	89.5000
	dai 18 ai 20 anni	679.—	84.8750
	dai 16 ai 18 anni	536.—	67.——
	inferiori ai 16 anni	366.—	45.7500
Manovali comuni e apprendisti	superiori ai 20 anni	710.—	88.7500
	dai 18 ai 20 anni	673.50	84.1875
	dai 16 ai 18 anni	531.50	66.4375
	inferiori ai 16 anni	356.50	44.5625
DONNE			
1ª *Categoria*	superiori ai 20 anni	625.—	78.1250
	dai 18 ai 20 anni	505.50	63.1875
	dai 16 ai 18 anni	458.—	57.2500
	inferiori ai 16 anni	369.50	46.1875
2ª *Categoria*	superiori ai 20 anni	620.50	77.5625
	dai 18 ai 20 anni	501.50	62.6875
	dai 16 ai 18 anni	450.50	56 3125
	inferiori ai 16 anni	362.50	45.3125
3ª *Categoria*	superiori ai 20 anni	615.50	76.9375
	dai 18 ai 20 anni	498.—	62.2500
	dai 16 ai 18 anni	447.50	55.9375
	inferiori ai 16 anni	355.50	44.4375

Impiegati e Intermedi in terza pagina

Padri Zappata !!

... la C.I. deve essere organismo rappresentativo di tutti i lavoratori e non la somma di più sindacati. Le elezioni delle C.I. devono avvenire su lista unica poichè i lavoratori hanno diritto di scegliersi compagni che diano affidamento di sapere lottare in Azienda per la difesa degli interessi di tutti.

La C.I. deve essere unitaria perchè... ecc. ecc. Questa la propaganda pre-elettorale dei compagni della CGIL, per l'occasione trasformati in novelle sirene marinaresche.

Per avere osato muovere critiche alla grande CGIL e smascherato i loro piani fummo onorati dai soliti frasari: venduti, secessionisti, traditori della classe lavoratrice!...

Questo avveniva ieri e pertanto restammo in attesa *dell'oggi* oltremodo edificante ed eloquente.

Ecco infatti la prova di come la CGIL intende il funzionamento della C.I. ed il rispetto delle libertà democratiche:

COMMISSIONE INTERNA

Verbale della riunione del...

« I membri di C.I. aderenti alla CGIL su proposte del Comitato Sindacale di Fabbrica ravvisando...».

Dobbiamo ancora una volta denunciare ai lavoratori il grave attacco che attualmente i CSF stanno portando all'unico istituto riconosciuto per la tutela di interessi aziendali?

Una cosa sola noi della U.I.L. abbiamo da ripetere: « Difendiamo la C.I. da ogni attacco, da qualunque parte esso venga ».

Riflettano i lavoratori e giudichino sulla base dei fatti e non della facile demagogia.

* *

...assegni familiari

Sono parecchi mesi, ormai anni, possiamo dire, che i lavoratori si lagnano perchè gli assegni familiari non sono per nulla adeguati alle esigenze familiari, ed in tutto questo tempo, se si avesse voluto provvedere si sarebbe potuto, non dico risolvere il problema, ma per lo meno adeguarlo il più possibile alle esigenze del momento.

Ora, visto che il problema pare impostato dalle organizzazioni sindacali, ci permettiamo dare suggerimenti ed avanzare proposte da tenersi in maggiore o minore considerazione a seconda dell'opportunità.

Parecchio tempo fa, si ritenne giusto togliere l'assegno familiare per la moglie che lavora, e noi riconosciamo la giustizia di un tale provvedimento, ma pensiamo che sarebbe stato anche più giusto aumentare, nel contempo, l'assegno per la moglie che non lavora, elevandolo ad una cifra che invogliasse le donne sposate a lasciare il proprio posto di lavoro ad altri.

Per esempio, se l'assegno della moglie che non lavora fosse di L. 10.000 mensili, certamente molte donne si licenzierebbero, lasciando

il posto ai troppi disoccupati. L'assegno per i figli. poi. vuole essere un contributo per il mantenimento dei figli od una elemosina tanto perchè si comprende l'indigenza della famiglia? Noi non l'abbiamo ancora capito.

Chi scrive pensa, e crede di essere nel vero, che coloro i quali hanno approvato l'articolo 36 della Costituzione Italiana, avessero in mente che lo Stato si impegnasse a dare, con gli assegni familiari, la possibilità alla famiglia di un vivere libero e dignitoso. Infatti l'articolo citato dice:

« ...il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla qualità e quantità del suo lavoro ed in ogni caso sufficiente ad assicurare a sè ed alla famiglia una esistenza libera e decorosa ».

Prendiamo allora la famiglia-tipo che, secondo le statistiche dei Soloni dei prezzi, spenderebbe in un mese lire 62.000.— (tenendo conto della paga media tra l'operaio e l'impiegato di L. 40.000.—, vogliamo esagerare) l'assegno familiare complessivo tra moglie e due figli dovrebbe ammontare a L. 22.000.— e questo sarebbe un dovere che lo Stato ha verso ogni lavoratore.

Noi siamo dunque costretti a chiedere se il Governo vuole o no dare vita alle leggi che garantiscano quello che la Costituzione sancisce, e, se crede meglio, mostrare per mano del suo Ministro del Tesoro ai Deputati una busta paga di un impiegato statale — che guadagna l'iperbolica cifra di L. 31.000.— continuando ad asserire che non si vede l'urgenza di aumentare lo stipendio agli statali di altre L. 2000.— mensili. Non sta a noi commentare il gesto; noi diciamo solo che bisogna far quadrare i bilanci familiari con urgenza e chiediamo che le organizzazioni sindacali si facciano presentatrici dei "desiderata" dei lavoratori, che troppo hanno atteso, e troppo pazientemente.

ORAZIO RASCHI
Fiat Lingotto

Un programma per le elezioni della C. I. sorveglianti

I vecchi sorveglianti, quelli cioè in servizio nel 46-47 ricorderanno che esisteva fino ad allora una C.I. di soli sorveglianti, molti però non ricorderanno i nomi, ma i benefici ottenuti: quali ad esempio la sistemazione di categoria e le otto ore, di cui beneficiano anche i nuovi assunti.

Tutto questo, ed altro, a suo tempo fu ottenuto perchè avevamo una nostra C. I. Poi per la solita incomprensiva.. politica della corrente comunista i sorveglianti dovettero accontentarsi di eleggere due rappresentanti aggregati alla C. I. di Mirafiori, con grande disappunto di quasi tutti i sorveglianti e soprattutto dello scrivente; perchè ancora una volta le speculazioni di partito avevano soffocato le aspirazioni dei lavoratori.

Come protestammo allora, protestiamo ora perchè le conseguenze di quella rinuncia sono ormai note a tutti e se vogliamo risalire la strada dei miglioramenti occorre lavorare sodo senza preconcetti e soprattutto senza distinzione di colore.

I sorveglianti sono, purtroppo, abbandonati a se stessi perchè la insufficienza della rappresentanza in C.I. ha creato fra questa e i sorveglianti un attrito per cui molti si disinteressano dell'organismo, lo ignorano e così, i benefici che si potrebbero ottenere, se fossimo compatti, restano aspirazioni insoddisfatte, o di là da venire.

Che cosa si propone la U.I.L. presentando la lista dei suoi candidati? Che cosa mi sono proposto io accettando di farne parte? Sono un sorvegliante, di quelli abituati a conoscere e rispettare scrupolosamente il servizio ma mentre gli altri lavoratori riescono più o meno a porre delle rivendicazioni, noi speriamo di poterlo fare solo se eletti.

Non farò un discorso lungo ricordando l'indipendenza della U.I.L. dai partiti, poichè la posizione della nostra organizzazione sindacale nei confronti del confessionalismo e del paternalismo di destra e di sinistra la pone in condizione felice per salvaguardare gli interessi di tutti i lavoratori e perciò speriamo che l'appoggio dei sorveglianti possa permetterci di realizzare il ritorno alla nostra Commissione Interna e il miglioramento delle condizioni di servizio ed economia.

Tutti sanno per esperienza o per sentito dire che ai sorveglianti vengono inflitte punizioni che nessun contratto o regolamento ammette; quali, ad esempio, la sospensione da uno a tre giorni per qualsiasi mancanza disciplinare, la multa per qualsiasi ritardo, sistemi questi che sinora si sono combattuti a parole ma che noi vorremmo fare tramontare nell'interesse del servizio ed anche dei lavoratori.

Del resto su questi argomenti si potrebbe scrivere un giornale, ma mi limito a ricordarvi i doveri ai quali siamo inevitabilmente legati, vorrei ricordare ai superiori che oltre ai doveri esistono dei diritti, sia pure modesti, ma grandi quanto l'importanza del servizio che rendiamo all'Azienda e per i quali richiediamo un giusto riconoscimento ed un adeguato trattamento.

Da alcuni giorni tutti sono in fregola elettorale, persino il partito Monarchico si è cacciato in testa di fare propaganda! ma noi dobbiamo essere guardinghi nel dare il voto perchè per noi la condizione essenziale è di avere in C.I. persone che godano la fiducia e stima dei compagni, persone che siano costantemente informate della vita sindacale. Solo allora riguadagneremo la fiducia nelle nostre possibilità ed otterremo sicuramente vantaggi e benefici uguali per tutti, come è uguale per tutti il dovere e il servizio.

Giordano Rosario
sorvegliante candidato U.I.L.

Riduzione "Tassa Vanoni,,

Per intercorsi accordi avvenuti il giorno 28 gennaio u. s. tra S. E. il Prefetto di Torino e la Camera Sindacale U.I.L., presente il senatore Carmagnola, il giorno 4 febbraio 1952, ha avuto luogo, presso l'Intendenza di Finanza, una riunione riguardante l'Imposta Vanoni.

Erano presenti: l'Intendente di Finanza, il Direttore del 1° Ufficio delle Imposte Dirette di Torino, il Capo Servizio Esattoria Comunale di Torino e i rappresentanti della Segreteria Camerale U.I.L.

Si è stabilito quanto segue:

Dietro presentazione di apposita copia della denuncia all'Ufficio Distrettuale Imposte Dirette verrà concesso che il pagamento presso l'Esattoria Comunale di Torino sia limitato a quanto sopra denunciato dal contribuente salvo conguaglio nelle successive rateazioni.

L'inoltro delle denuncie verrà effettuato entro il giorno 15 febbraio 1952 dall'Ufficio Sindacale dell'Unione Italiana del Lavoro (U.I.L.) Piazza Statuto n. 18 - Torino, il quale è a disposizione degli interessati per i chiarimenti del caso.

Ivrea

I componenti l'Esecutivo Nazionale l'Unione Italiana del Lavoro sono venuti Ivrea per l'inaugurazione della nuova della Camera Sindacale per la zona de... navese, sita in via Palestro 78.

Ai componenti il Direttivo dell'U.I.L. Ivrea Italo Viglianesi, Segretario ge... dell'U.I.L., ha porto gli auguri dell'Esec... Nazionale per il buon proseguimento d... voro organizzativo e propagandistico ch... rà sostenuto con ogni mezzo possib... compagni locali e dalla Camera S... Provinciale di Torino.

Fatta per sommi capi la relazione de... tuazione sindacale nazionale, vagliate... sibilità di affermazione della nostra o... nizzazione in continuo sviluppo, egli s... comandato perchè gli sforzi della C... Sindacale di Ivrea vengano soprattut... volti verso i lavoratori disorientati e q... non iscritti a nessuna delle altre due ... nizzazioni sindacali.

L'Esecutivo Nazionale e il Direttivo ... si sono poi recati in visita agli stabilim... Olivetti dove altri lavoratori hanno fatto ... sente alcuni problemi sindacali propri di ... complesso.

La visita è stata graditissima ... ospiti — accolti con simpatia e cor... lità anche dalle maestranze della ICO ... gli accompagnatori sono stati cortesissim... premurosi ed hanno illustrato ai visitatori ... sistema di lavorazione della « Olivetti » ... è un giusto vanto anche dei nostri tec... e delle nostre maestranze.

Mondovì

Nei giorni 26 e 27 gennaio si sono svolte votazioni per la nomina della Commissione Esecutiva della Camera Sindacale locale. S... risultati eletti:

BELLOCCHIO Giuseppe, BERUTTI Giovanni, PORTA Andrea, REGIS Luigi, ROSSI P...ro, SARZOTTI Giuseppe, DALMASSO Gio...

A Segretario responsabile è stato ... SARZOTTI Giuseppe.

Verzuolo

In data 29 gennaio si è provveduto alla ...mina della Commissione Esecutiva della C...mera Sindacale locale.

Essa risulta così composta:

DURBANO Fratelli, SALUSSOLIA Domenico, VASSALLO Vincenzo, OCCELLI G. Battista. A Segretario responsabile è stato elet... DURBANO Benvenuto, della Cartiera Bur...

Si coglie l'occasione per comunicare che ... Camera Sindacale è aperta tutti i giorni f...riali (lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, v...nerdì e sabato) dalle ore 8 alle 15.

...alla LANCIA

La Commissione Interna ha presentato ... questi giorni alla Direzione Lancia nuove p... poste per garantire un minimo di funzionali... alla C.I.

E' stato pertanto richiesto che ad ogni mem...bro di C.I. vengano concesse 50 ore mensili ... cui cumulo verrà poi utilizzato in modo d... convenirsi fra le Organizzazioni.

La Direzione a tutt'oggi non ha ancora da... nessuna risposta.

IMPIEGATI

		MENSILE	GIORNALIERA	ORARIA
UOMINI				
1ª *Categoria*	superiori ai 21 anni	21.723	835.50	104.4375
2ª *Categoria*	superiori ai 21 anni	20.345	782.50	97.8125
	dai 20 ai 21 anni	19.786	761.—	95.1250
	dai 18 ai 20 anni	18.980	730.—	91.2500
	dai 16 ai 18 anni	15.756	606.—	75.7500
Categoria A	superiori ai 21 anni	19,266	741.—	92.6250
	dai 20 ai 21 anni	19.149	736.50	92.0625
	dai 19 ai 20 anni	18.226	701.—	87.6250
	dai 18 ai 19 anni	17.979	691.50	86.4375
	dai 17 ai 18 anni	14.391	553.50	69.1875
	dai 16 ai 17 anni	14.222	547.—	68.3750
	inferiori ai 16 anni	9.815	377.50	47.1875
3ª *Categoria B*	superiori ai 21 anni	18.785	722.50	90.3125
	dai 20 ai 21 anni	18.668	718.—	89.7500
	dai 19 ai 20 anni	17.784	684.—	85.5000
	dai 18 ai 19 anni	17.628	678.—	84.7500
	dai 17 ai 18 anni	14.053	540.50	67.5625
	dai 16 ai 17 anni	13.936	536.—	67.——
	inferiori ai 16 anni	9.529	366.50	45.8125
DONNE				
1ª *Categoria*	superiori ai 21 anni	19.630	755.—	94.3750
2ª *Categoria*	superiori ai 21 anni	17.667	679.50	84.9375
	dai 20 ai 21 anni	17.160	660.—	82.5000
	dai 19 ai 20 anni	14.417	554.50	69.3125
	dai 16 ai 18 anni	13.286	511.—	63.8750
3ª *Categoria A*	superiori ai 21 anni	16.731	643.50	80.4375
	dai 20 ai 21 anni	16.588	638.—	79.7500
	dai 19 ai 20 anni	13.585	522.50	65.3125
	dai 18 ai 19 anni	13.416	516.—	64.5000
	dai 17 ai 18 anni	12.103	465.50	58.1875
	dai 16 ai 17 anni	11.973	460.50	57.5625
	inferiori ai 16 anni	9.685	372.50	46.5625
3ª *Categoria B*	superiori ai 21 anni	16.328	628.—	78.5000
	dai 20 ai 21 anni	16.224	624.—	78.——
	dai 19 ai 20 anni	13.338	513.—	64.1250
	dai 18 ai 19 anni	13.104	504.—	63.——
	dai 17 ai 18 anni	11.804	454.—	56.7500
	dai 16 ai 17 anni	11.726	451.—	56.3750
	inferiori ai 16 anni	9.438	363.—	45.3750

INTERMEDI

		MENSILE	GIORNALIERA	ORARIA
UOMINI				
1ª *Categoria*	superiori ai 21 anni	20.215	777.50	97.1875
	dai 20 ai 21 anni	19.747	759.50	94.9375
	dai 18 ai 20 anni	18.941	728.50	91.0625
2ª *Categoria*	superiori ai 21 anni	19.240	740.—	92.5000
	dai 20 ai 21 anni	19.071	733.50	91.6875
	dai 19 ai 20 anni	18.187	699.50	87.4375
	dai 18 ai 19 anni	17.979	691.50	86.4375
DONNE				
1ª *Categoria*	superiori ai 21 anni	17.550	675.—	84.3750
	dai 20 ai 21 anni	17.082	657.—	82.1250
	dai 18 ai 20 anni	14.339	551.50	68.9375
2ª *Categoria*	superiori ai 21 anni	16.705	642.50	80.3125
	dai 20 ai 21 anni	16.575	637.50	79.6875
	dai 19 ai 20 anni	13.559	521.50	65.1875
	dai 18 ai 19 anni	13.403	515.50	64.4375

CANI e GATTI

Ecco come i giornali di parte hanno giudicato l'esito delle elezioni delle Commissioni Interne FIAT:

Iniziativa Democratica (Roma) Settimanale di orientamento politico (D.C.).

« I risultati mostrano una leggera erosione della C.G.I.L. e della U.I.L. ».

* * *

La Lotta (Torino), edizione FIAT-Mirafiori (Fiom e P.C.I.):

« Questi risultati ci dicono, anche presi separatamente, che tanto la FIOM come la CISL sono scese in percentuale rispetto alle elezioni del 1951 sia tra gli operai sia tra gli impiegati e che la U.I.L. ha fatto *la parte del leone* aumentando la sua influenza sia tra gli operai sia tra gli impiegati ».

Ci asteniamo dal commentare, limitandoci a constatare con certa soddisfazione, come, in definitiva, volenti o nolenti, si debba parlare anche della nostra U.I.L.

Le ACLI e i Sindacati

Il Presidente Centrale delle ACLI on. Storchi, nel discorso conclusivo del convegno interregionale dei dirigenti delle ACLI del Meridione, tenuto a Pompei, ha ribadito — informa l'INSO — la primaria responsabilità delle ACLI nelle questioni fondamentali di indirizzo sindacale. L'oratore ha pure confermato la validità della formula di un sindacalismo unitario e libero ed ha sostenuto la necessità di un intervento sempre più attivo dei lavoratori cristiani nella vita sindacale la cui presenza, ha soggiunto, è altresì indispensabile nella vita p[illegible] per il conseguimento dei fini sociali per [illegible] si batte il movimento operaio cristiano.

Attendiamo, ora, una protesta da [illegible] della CISL!

4 Novembre

A seguito di parere espr[illegible] di Stato circa il r[illegible] nazionale del 4 novembre [illegible] tivi, le organizzazioni [illegible] si sono recate giovedì [illegible] chiedendo il suo interv[illegible] Unione Industriale p[illegible] in materia contr[illegible]

Il Prefetto ha dat[illegible] sarsi alla question[illegible] tito l'Unione In[illegible]

Rivalutazione trattamenti infortunati

Al Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale è stata rivolta una interrogazione « per conoscere se sia vero che, sin dall'ottobre [illegible] l'I.N.A.I.L. ha approvato ed inviato al Governo un progetto di rivalutazione del trattamento per gli infortunati del lavoro, dichiarando pure che il bilancio dell'I.N.A.I.L. è in grado di sopportare senz'altro gli oneri finanziari senza neppure dover ricorrere ad alcun aumento dei contributi assicurativi. E qualora la notizia fosse esatta, quale sia la causa del ritardo, da parte del Governo, al quale si chiede di dare sollecito corso al progetto, e se, invece — come qualche giornale ha pubblicato — esso non si proponga di accantonarlo col proposito di utilizzare diversamente le notevoli eccedenze del bilancio dell'I.N.A.I.L. sottraendole alle urgenti necessità di tanti infelici infortunati.

...alla BARATTI & MILANO

Nelle elezioni per la nomina della C.I. la U.I.L., presentatasi per la prima volta, ha ottenuto un vivo successo. Ecco infatti i risultati:

Operai C.G.I.L.	n. 2 posti
Operai U.I.L.	n. 1 posto
Impiegati U.I.L.	n. 1 posto

Abbonamenti alla TORINO-NORD

Le Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori ed i dirigenti della Torino Nord si sono incontrati presso il Prefetto per esaminare la richiesta presentata di un rinvio degli aumenti praticati sul prezzo di abbonamento.

Dopo ampia discussione, anche per il vivo interessamento del Prefetto, si è convenuto di rimandare al 1° marzo l'applicazione delle nuove tariffe. A coloro i quali già hanno pagato l'abbonamento verrà praticato un conguaglio, al prossimo rinnovo.

Sottoscrizione pro 'Notiziario,

Totale precedente L. 7530.

Spingardi Angelo (Ferriere), L. 400 - Brenna Angelo (Materferro), 1346 - Iovini, 200 - Da Col Raffaele (Fonderie Fiat), 325 - Baldi (Lancia), 240.

Totale 10.041 - ...continua.

ENTI LOCALI

Comune di Torino

INDENNITA' INVERNALE. — Da tempo fra le tre Organizzazioni sindacali rappresentative del personale dipendente dal Comune si era concordata l'unità d'azione in tutte le vertenze di carattere generale.

In inadempienza a tale accordo il Sindacato aderente alla CISL «ha chiesto l'autorizzazione all'Amministrazione Comunale» di presentare una richiesta per la concessione di un'indennità invernale pari ad 1/4 dello stipendio. In seguito il Sindacato aderente alla CGIL ha richiesto la concessione della stessa indennità nella misura indiscriminata di venti mila lire pro-capite. Il nostro Sindacato, considerato il comportamento antiunitario delle altre due Organizzazioni, ha a sua volta avanzata la richiesta richiamandosi all'antica indennità «caro carbone» concessa un tempo agli amministrativi fuori ruolo, richiedendone l'estensione a tutto il personale e la rivalutazione dell'entità graduata in ragione inversamente proporzionale alla misura delle retribuzioni.

L'impostazione antiunitaria voluta dai Sindacati aderenti alla CISL ed alla CGIL ed il rifiuto opposto all'Assessore al Personale dal Segretario del Sindacato CGIL di trattare il problema congiuntamente con le tre Organizzazioni hanno dato motivo all'Amministrazione Comunale di respingere in blocco le richieste.

Ad una nuova richiesta avanzata collettivamente in questi ultimi giorni l'Amministrazione Comunale ha opposto un nuovo rifiuto motivato da ragioni di bilancio che dovranno essere chiarite in un colloquio con l'Assessore al Personale; colloquio che non ha ancora potuto avere luogo causa indisposizione dell'Assessore stesso.

La situazione della vertenza è attualmente a questo punto, ed è la conseguenza dello stato di disagio derivante da una serie di fatti comprovabili con atti che non temono smentite.

Comune di Leiny

INDENNITA' ACCESSORIA. — Il 9 gennaio il Sindaco del Comune di Leynì ha ricevuto la Segreteria provinciale del nostro Sindacato che ha richiesto la concessione ai dipendenti di quel Comune dell'indennità accessoria prevista da una Circolare ministeriale, le cui finalità sono state illustrate dalla Segreteria sindacale. Il Sindaco ha dato assicurazione di disporre il sollecito approntamento del relativo atto deliberativo. Il 1° corrente al Vice Sindaco di Leynì, durante una sua visita alla nostra Sede provinciale, la Segreteria ha rinnovato la richiesta fornendo gli opportuni chiarimenti sugli elementi che dovranno informare il contesto dell'atto deliberativo.

Ente Comunale di Assistenza

ORGANICO. — Il Presidente derll'E.C.A., accogliendo la richiesta del nostro Sindacato, ha invitato i Segretari dei Sindacati provinciali della Categoria a presenziare all'adunanza della Commissione Consultiva per gli affari del personale, convocata il 4 corr. per un primo esame della materia attinente alla sistemazione in pianta stabile del personale non di ruolo dell'E.C.A. Nella riunione, stabiliti dopo ampia discussione i criteri di massima da seguire nella stesura delle norme per l'applicazione dell'organico, è stata disposta la convocazione per l'11 febbraio di apposita Commissione paritetica per l'approntamento dello schema delle norme da sottoporre alla approvazione del Comitato Amministrativo dell'Ente.

I lavori del C. E. Nazionale

Ecco il testo dell'ordine del giorno approvato dall'Esecutivo Nazionale della U.I.L. riunitosi a Torino il 16 e 7 corrente:

Il Comitato Esecutivo della Unione Italiana del Lavoro — riunitosi a Torino nei giorni 6 e 7 febbraio 1952, con la partecipazione dei rappresentanti delle organizzazioni di categoria interessate — ha esaminato la situazione venutasi a determinare dopo la sua precedente sessione dell'8-9 ottobre 1951.

Il Comitato Esecutivo ha dovuto constatare come da parte del Governo non si sia sviluppata in questi ultimi mesi quella politica economica auspicata dalla classe lavoratrice italiana, limitandosi a provvedimenti di carattere fiscale del tutto controproducenti, quale, ad esempio, la cosiddetta imposta transitoria del 4 %, mentre completamente aperta ad ogni evasione è risultata la riforma Vanoni. Il Governo si è inoltre dimostrato insensibile alle improrogabili esigenze sociali, quali la revisione degli assegni di disoccupazione e la riforma della cassa integrazione, richieste dalla U.I.L. al Governo stesso.

La stessa insensibilità ha dimostrato il Governo sulle rivendicazioni poste al Comitato Esecutivo della U.I.L. nella precedente sessione: sviluppo di piani produttivi, sviluppo e tutela della emigrazione, sospensione di ogni aumento dei prezzi dei pubblici servizi, sostanziale inserimento delle organizzazioni dei lavoratori negli organi regolatori della politica economica del Paese, ecc. Da parte loro gli organi sindacali padronali hanno dimostrato eguale incapacità ad affrontare con obiettività e con spirito sociale i problemi di carattere economico e sindacale che vanno risolti con la massima urgenza. Essi si sono limitati a sfruttare le divergenze tra le varie organizzazioni sindacali dei lavoratori, negando la possibilità di trattative su qualunque rivendicazione posta da ognuna delle tre Confederazioni e su alcune delle quali (unificazione delle quote retributive, assegni familiari, regolamento delle Commissioni Interne, ecc.) si sarebbero potute iniziare proficue trattative.

Il Comitato Esecutivo ha fatto inoltre rilevare come il congegno di scala mobile non abbia potuto essere completamente corrispondente agli aumenti di costo della vita verificatisi, ed ha quindi conferito il mandato alla Segreteria di presentare in sede confederale le opportune richieste, per far sì che le retribuzioni siano adeguate agli aumenti del costo-vita già verificatisi e non registrati dalla scala mobile, rivedendo nel contempo il congegno in modo che nel futuro esso sia completamente aderente alle necessità dei lavoratori.

La U.I.L. mentre riconferma come assolutamente valida l'impostazione di carattere economico-salariale già enunciata nella sessione dell'8-9 ottobre 1951, deve chiarire che tale impostazione non deve essere intesa come «blocco dei salari», in quanto le categorie produttive sono libere di esaminare in sede d... contrattuali le rispettive possibilità d... del sistema retributivo.

Con la suddetta impostazione la U.I.L. ... de suggerire un logico indirizzo tend... solvere i più urgenti problemi econom... ciali: ove non venisse però accolto tal... dal Governo e dalla Confindustria ... quali verrà compiuto dalla Segreteria d... un nuovo ultimo passo, l'organizzaz... drà logicamente costretta a rivedere ... atteggiamento.

All'ordine del giorno votato dal ... della U.I.L. facciamo seguire un ... to per mettere ancora una volta in ... posizione di grande responsabilità ... un momento economico particolarme... le, della nostra Organizzazione.

Sarebbe stato oltremodo facile e ... ai fini propagandistici ed organizzat... ciarsi a richieste di aumenti generali ... mo per un momento dimenticato che ... tempo di creare illusioni fra i lavorator... devesi dire con lealtà quanto possa ... in loro favore dal Governo e dai dato... voro.

E' bene cioè precisare che gli err... politica economica del Governo non ... essere pagati dai lavoratori, ai quali ... deve essere data la possibilità di otten... gliorie là dove particolari condizioni a... lo permettono mentre tutti indistintam... invoca la revisione della «scala mobile ... di renderla più efficiente ed aderente alle esigenze della vita, nonchè un adeguato ... delle retribuzioni per compensare gli ... del costo vita non registrati dalla scala m...

Ancora una volta l'Esecutivo della U.I.L. riaffermato l'esigenza di portare migliori... classi più disagiate ed al sistema retributiv... per la sua struttura è pressochè incomp... bile a gran parte dei lavoratori i quali f... tro con il nuovo sistema verrebbero avv... giati.

Su questo argomento ci riserviamo com... di tornare con maggior calma.

L'Organizzazione sindacale non deve essere strumento né di Partito né di governo ma dei lavoratori che ne decidono l'azione.

Questo vuole l'U.I.L.

Problemi Grafici

Alla presenza del Segretario Nazionale ... categoria si è riunito il giorno 7 febbraio il Comitato Esecutivo della Sezione Provi... della Federazione Lavoratori Arti Grafic... Cartarie per l'esame dei problemi contr... e mutualistici. Dall'ampia discussione è ... tata la piena validità della impostazione ... riale approvata dalla U.I.L. nel suo Con... Nazionale dello stesso giorno e sono stat... bilite le forme per un'ampia diffusione ... lavoratori delle richieste della FILAG... grafici commerciali.

Circa gli addetti ai quotidiani, per cui ... vicina la scadenza del contratto, si sono ... nati i mezzi per una sollecita formulazio... richieste da avanzare agli industriali.

Particolare importanza ha assunto la ... sione in merito alla «Cassa Mutua G... durante la quale è stata nuovamente ribad... necessità di una soluzione autonoma ed ... ria. In questo senso la Sezione Provinciale ... gerà tutte le azioni necessarie affinchè ... spettato lo spirito dell'accordo nazionale ... questione.

Tip. TRICERRI - Torino, via Belfiore 12, tel. 60474

Edizione per la FIAT

... Marzo 1952
N. 7

Notiziario UIL Informazioni

Periodico Sindacale

PIAZZA STATUTO N° 18 - TORINO - Telef. 521-741/521-745/44-312

UNIONE ITALIANA del LAVORO
CAMERA SINDACALE TORINO e PROVINCIA

Azione positiva

Nel precedente numero di questo notiziario avevamo annunciato l'incontro fissato per il giorno 28 u. s. dalla Confindustria per uno scambio di idee sulle richieste avanzate dal Comitato di Segreteria U.I.L. già fin dallo scorso ottobre e nuovamente presentate in questi ultimi tempi e che qui di seguito riportiamo:

1) Conglobamento di tutti gli elementi retributivi in un'unica voce con relativa perequazione delle varie situazioni anomale.

Questa richiesta comporta un automatico agganciamento dei cottimi per gli operai e gli scatti di anzianità per gli impiegati alla scala mobile con eventuale conguaglio al momento del passaggio che può comportare notevoli immediati miglioramenti.

Si risolve inoltre così il problema dell'indennità di anzianità per la quale non veniva conteggiata la contingenza nel periodo lavorato prima del 1945. Si migliorerà così notevolmente la condizione dei lavoratori più anziani.

2) Rivalutazione delle retribuzioni corrispondenti alla parte di aumento del costo vita verificatosi dal 1950, che non è stato registrato per motivi contrattuali dalla scala mobile. Tale rivalutazione comporta un aumento che può aggirarsi sul 7% delle retribuzioni.

3) Agganciamento degli assegni famigliari alla scala mobile senza interferenze negative sulla retribuzione e cioè senza dedurre un punto ogni 5 dall'aumento della scala mobile.

4) Revisione del sistema della cassa integrazione agli operai sospesi o ad orario ridotto concedendo l'integrazione per tutte le ore lavorate in meno delle 40 settimanali, sulla base del 75% della retribuzione, invece dell'attuale sistema che concede soltanto il 66% della retribuzione per non più di 16 ore settimanali.

Contemporaneamente richiediamo che l'integrazione venga concessa direttamente agli operai come loro diritto individuale per un periodo di tempo prestabilito abolendo l'attuale aleatorio sistema che lascia la integrazione all'arbitrio delle aziende e delle Commissioni Provinciali e Nazionali.

5) Aumento del sussidio di disoccupazione a L. 400 giornaliere in modo da rivalutarlo adeguatamente alla base anteguerra.

Nel corso della riunione la Confindustria, pur non scendendo ad un esame particolareggiato sulla natura di quanto sottopostole, evidentemente deve aver trovato motivi di possibile discussione se ha poi acceduto alla proposta avanzata dall'U.I.L. per un incontro con le tre Organizzazioni Sindacali che, accettato successivamente da C.G.I.L. e C.I.S.L., dovrebbe effettuarsi giovedì 7 c. m.

Da quanto sopra risulta chiaro che l'azione svolta dalla U.I.L. senza tanti strombazzamenti, ha avuto un primo risultato positivo, al quale ci auguriamo ne seguano altri, maggiori nell'interesse della classe lavoratrice.

***

Gioco pericoloso

Riportiamo un brano della relazione fatta dal nostro Risso della C.I. alle maestranze FIAT Mirafiori il 21 corrente:

« Il campanello di allarme che io in questo momento vi faccio sentire è che è giunto il momento per ogni singolo lavoratore di assumersi tutta la responsabilità che gli compete. Tra la C.I. ed i lavoratori non si deve inserire nessun organismo o comitato non eletto direttamente da voi tutti, perchè se così succedesse la C.I. avrebbe finito di esistere. Come vi ho detto prima, non mi riferisco alla situazione che abbiamo avuto nei giorni scorsi per parlarvi oggi circa le possibilità di lavoro e quindi di retribuzione alla Mirafiori.

La punta massima della crisi qui alla Sezione Auto è ormai superata, tra non molto la produzione dovrebbe essere in incremento per cui le condizioni di lavoro per quei gruppi di operai che sono addetti a delle lavorazioni in avviamento si modificheranno e se ciò non si verificherà sarà compito della C.I. — e solo della C.I. — di intervenire per discutere con la Direzione i provvedimenti per tutelare i diritti degli operai.

E' bene che io vi ricordi, circa i tempi di esecuzione delle diverse operazioni, che ogni operaio ha diritto di riconoscerli, ed in quei casi in cui i tempi stessi siano insufficenti, egli deve chiederne la revisione, che non può essere negata, attraverso il suo capo-squadra. Anche in questo caso, se non viene concessa la revisione, sarà la C.I. a dovere intervenire.

Nei giorni scorsi, una parte degli operai ha negato la fiducia alla C.I. non accettando i consigli e gli inviti che loro erano stati rivolti per riprendere il lavoro, affinchè la C.I. potesse discutere con la Direzione circa i motivi che avevano originato le fermate nelle Officine.

Ma vi è di peggio. Alcuni operai hanno creduto di fare bene insultando e calunniando alcuni membri di C.I. per il fatto che non erano esponenti della corrente della quale essi fatto parte. E' vero che se i lavoratori fossero rappresentati da una sola organizzazione sarebbe meglio, ma oggi come oggi, bisogna prima stabilire quale delle tre organizzazioni esistenti è maggiormente rispondente alle necessità dei lavoratori.

Chi vi parla in questo momento, sia pure immodestamente, ha una lunga esperienza di vita e pratica di lavoro e vi dice che, se in questa breve chiacchierata non ha insultato la Direzione FIAT, non è per questo venuto meno al suo dovere di membro di C.I. ».

Ivrea

La Direzione del Complesso «Olivetti», sollecitata dalla C.I. della ICO, che ha fatto sua la richiesta dell'U.I.L. (come da lettera pubblicata sul «Notiziario» n. 6) ha accettato di discutere sulla revisione dell'attuale premio di produzione, il giorno 15 c m.

Nel prendere atto, con soddisfazione, la Camera Sindacale U.I.L. di Ivrea mandava un invito alle Segreterie locali della C.G.I.L. e della C.I.S.L. invintandole a volere fissare una riunione fra le tre rappresentanze delle organizzazioni dei lavoratori, onde concordare sulle nuove richieste da presentare alla controparte.

La Segreteria Zonale della C.I.S.L. ci ha risposto con la lettera seguente:

Ivrea, 1° marzo 1952

«Ci è gradita l'occasione del riscontro a Vs/ del 29-2 u. s. di pari oggeto, per significarvi quanto ci appaia inopportuna e dannosa l'azione di disturbo da Voi promossa, ad arte, fuori della C.I. ICO, per quanto riguarda la vertenza in corso.

Già altre volte abbiamo dovuto lamentarci per Vs/ azioni contrarie agli interessi dei lavoratori, e sempre Vi abbiamo fatto conoscere chiaramente la nostra disapprovazione. Anche in questa occasione Vi dichiariamo esplicitamente di non potere aderire alla Vs/ richiesta di un incontro per trattare extra aziendalmente una vertenza che è in mano alla C.I. ICO e che è tuttora aperta, malgrado il Vs/ parere contrario, il quale, peraltro, concorda con le intenzioni della Direzione ICO.

Distinti saluti

p. La Segret. Sind. Zonale C.I.S.L.
f.to Luciano Giovo »

La Segreteria della Camera Sindacale U.I.L. di Ivrea, ha ritenuto più che altro doveroso ristabilire l'equilibrio con la seguente lettera che riproduciamo per intero lasciando al buon senso dei lettori il giudizio definitivo su questa piccola polemica che noi riteniamo definitivamente chiusa:

Ivrea, 1° marzo 1952

A Vs/ raccomandata n. 725 data odierna.

La bile che avete travasato nella Vostra graditissima succitata, ci dà occasione di precisare alcuni punti che ci stanno particolarmente a cuore:

1) *Il nostro invito era, e rimane, l'invito di una Organizzazione che — conscia dei suoi doveri e delle sue responsabilità — non antepone le proprie simpatie od antipatie agli interessi dei lavoratori, ma cerca la via migliore affinchè la soluzione delle prossime trattative per la revisione del premio di produzione (quesito sul quale sono con noi d'accordo anche i Vostri membri di Commissione Interna, che lo hanno accettato) sia il più soddisfacente possibile per i dipendenti del complesso Olivetti. Padronissimi Voi di non accettarlo e, magari, di dissentire; i lavoratori sapranno giudicare;*

2) *la Vostra disapprovazione per la nostra propaganda (che riteniamo giustamente «inopportuna» dal Vostro punto di vista) è tanto logica che non crediamo sia il caso di discuterla. E' però necessario informarVi che abbiamo propagandato la iniziativa dell'U.I.L. in campo nazionale; iniziativa alla quale sono state invitate, per gli opportuni accordi su una linea comune di azione, le Segreterie nazionali della C.I.S.L. e della C.G.I.L.;*

3) *teniamo a dichiararVi di essere ormai abituati a certe volgarità che, strano caso, ci vengono per solito da fonte non propriamente a Voi affine. Noi siamo invece sinceramente convinti che Voi siete dei sindacalisti degni di questo nome, anche se a volte dissentiamo dalle Vostre teorie o dalle Vostre impostazioni, e questo valga pure per i succitati Vostri «alleati occasionali».*

In merito poi alle azioni contrarie agli interessi dei lavoratori, ci permettiamo osservarVi che la Vostra recente demagogica azione — che è costata ai lavoratori parecchie ore di sciopero (illegale dal punto di vista del contratto di lavoro anche da Voi accettato e sottoscritto) e che si è conclusa con un nulla di fatto per quanto concerne la richiesta di un aumento delle retribuzioni sulla base del 14 % — non è valsa a mascherare la Vostra vera impostazione sindacale che aborre in primo luogo il concetto della lotta di classe, nel vano tentativo di conciliare, sotto la vasta cupola parrocchiale, gli interessi contrastanti dei lavoratori e dei datori di lavoro; Vi facciamo inoltre osservare che ciò che i Vostri stessi organizzati definiscono "il più colossale errore che la C.I.S.L. locale abbia finora commesso", altro non è stato che la premessa di una inutile quanto affannosa ricerca di un suffragio elettorale per la nuova Commissione Interna, cosa che ha arrecato un danno effettivo e tangibile anche a quella parte di lavoratori che non Vi segue e non Vi seguirà mai.

Tanto Vi dovevamo.

Distinti saluti.

p. La Camera Sindacale U.I.L. - Ivrea
F.to Silvio Franconè

Mondovì

In seguito ai fatti occorsi il pomeriggio del giorno 28 febbraio u. s. la Commissione Esecutiva della Camera Sindacale di Mondovì, ha approvato la linea di condotta assunta dai Membri della **C.I. Ceramiche Besio** che respinge ogni concorso in manifestazioni di natura extra sindacale.

Pinerolo

Anche a Pinerolo, dove di recente i nostri compagni locali hanno riportato un lusinghiero e meritato successo nella rielezione delle C.I., la C.G.I.L. ha voluto sfogare il proprio disappunto mandando ai nostri rappresentanti una «lettera aperta» dove il solito frasario cerca di intaccare la nostra linea sindacale rimproverandoci di non essere con loro d'accordo e solidali negli inutili scioperi fatti di recente per le richieste aziendali dei famosi aumenti del 20 %.

Le nostre richieste in campo nazionale sono ormai note e ne parliamo in altra parte del nostro «Notiziario»; riteniamo però opportuno fare cenno della risposta dei responsabili dell'U.I.L.M. di Pinerolo i quali, ricordano alla C.G.I.L. locale che «fin dall'ottobre scorso la U.I.L. aveva preso posizione contro la demagogica richiesta di aumento dei salari e ciò non perchè, come alcuni membri della C.G.I.L. vanno dicendo, giudicasse sufficienti gli attuali salari e negasse la continua corsa al rialzo dei prezzi, ma perchè riteneva, e ritiene ancora, che la difesa ed il miglioramento del tenore di vita dei lavoratori potessero essere attuati attraverso vie diverse».

Varie proposte la U.I.L. aveva fin da allora avanzate in campo nazionale, sia al Governo al quale erano stati richiesti fra l'altro:

immissione sul mercato di generi di prima necessità, anche attraverso spacci aziendali, per combattere l'aumento dei prezzi — incremento di piani produttivi — blocco delle tariffe dei pubblici servizi — aumento dei sussidi di disoccupazione — riforma della Cassa Integrazione, ecc.

Contemporaneamente furono richiesti alla Confindustria i provvedimenti che finalmente sono entrati in fase di discussione il 28 febbraio u.s.; a queste discussioni sono state d... invitate le Segreterie naz. della C.G.I.L. e ... C.I.S.L. Non pregiudizi quindi da parte n... purchè si dimostri, non con parole dema... che ma con i fatti, di voler democratica... discutere ogni problema relativo ad au... di salari, ed altri problemi sindacali ch... teressano esclusivamente i lavoratori.

Queste sono le condizioni che ponia... teniamo a precisare; non saranno le c... nie o le minacce che ci potranno fare d... tere alla nostra linea di condotta.

Alessandria

La lista U.I.L. è stata presentata per la volta alle elezioni di C.I. presso la ditta S.I ottenendo risultati molto soddisfacenti. La buzione dei seggi è stata infatti la seguen...

U.I.L.	2 seggi
C.G.I.L.	2 seggi

Ci congratuliamo vivamente con gli elet... quali auguriamo affermazioni sempre più ...

TUTTI

Alla CAI di Castellamare si sono svol... elezioni per la nuova C.I. Si sono av... seguenti risultati:

U. I. L.	- n. 2 posti
C.G.I.L.	- n. 3 posti

Il sistema del "listone" si è dimostrato an... una volta negativo, in quanto i nostri candi... pur avendo totalizzato un maggior numero voti preferenziali, hanno ottenuto un risul... di minoranza. Questo insegni; i nostri isc... e simpatizzanti sono difficilmente "irreggi... tabili", per ottenere il "blocco", indispens... per vincere con questo sistema.

Sono risultati eletti: Tonello Umberto Besso Domenico; ad essi tutta la nostra ... patia, la nostra solidarietà, i nostri mig... auguri per un proficuo lavoro.

TRATTATIVE NAZIONALI

Dall'INSO si apprende che lunedì prossim... corr. verranno riprese in Roma presso l'ANI... le trattative circa il rinnovo del contratto coll... vo nazionale di lavoro per gli operai dipend... dall'industria dei laterizi e per la stipulazione ... contratto collettivo per gli impiegati dipend... dall'industria stessa. Il 5 marzo presso la Con... dustria saranno continuate le trattative per il c... tratto operai dipendenti dalle industrie distill... ci di alcool di seconda categoria. Il 6 e il 7 m... presso il Ministero del Lavoro verranno ripres... discussioni per l'orario di lavoro dei dipend... da imprese esercenti autolinee in concessione.

* * *

L'incontro avvenuto il 7 corr. fra Confindu... tria e organizzazioni dei lavoratori, ha dato possibilità, a queste ultime, di esporre le ri... spettive richieste.

La Confindustria à confermato la propria po... sizione nel non potere passare a trattative su questioni che comportino oneri finanziari, pri... ma di conoscere la portata dei provvedimenti legislativi già presentati dal Governo per l'approvazione al Parlamento.

Restiamo così in attesa di una più precisa risposta dalla Confindustria.

Cronache dalle Aziende

FIAT "Grandi Motori,,

Rapporti fra C.I. e Direzione

Nel novembre scorso, otto membri FIOM della Commissione Interna, per essere in linea con gli ordini di parrocchia, lanciavano una "lettera aperta" ai dipendenti, che conteneva una apertura elettorale alquanto maldestra, contro le altre correnti sindacali per auspicare poi con dolcezza, quel... famoso listone di candidati per le elezioni della C.I., su cui, naturalmente, avrebbero predominato le direttive dei comitati sindacali di fabbrica.

Detta lettera, per valorizzare ancor più la presunta utilità del listone, citava con un prosieguo di tre pagine, l'atteggiamento intransigente della Direzione, sulla questione degli incentivi, con un frasario alquanto improprio. La Direzione non permise la diffusione dello scritto nell'interno dell'azienda ed allora il 24 novembre venne distribuito all'uscita degli impiegati. In data 13 dicembre avemmo l'intervento della Direzione Centrale Fiat che impose la «sospensione dei rapporti della Direzione Aziendale con la Comm. Interna». Motivazione: «...affermazioni lesive, come forma e come sostanza, del prestigio e della dignità della Direzione dell'Azienda»... con l'augurio «di una sollecita e pubblica ritrattazione» da parte dei firmatari.

La Commissione Interna, dietro istanza della Corrente FIOM, rispose il 18-12-1951, dichiarandosi «estranea al fatto» ed «affermando», nel contempo, «il diritto dei suoi membri di esprimere constatazioni, giudizi e punti di vista». Il 5 gennaio 1952 la Direzione Centrale rispose: «La responsabilità delle affermazioni fatte, deve essere fatta risalire ai firmatari della "Lettera aperta"... la Direzione non contesta il diritto di esprimere giudizi, ecc., ma esige che tale diritto si estrinsechi con l'osservanza di quelle norme di correttezza, di rispetto e di subordinazione cui devono essere improntati i rapporti tra i dipendenti, anche se componenti la C.I., e la Direzione». Essendo i firmatari la maggioranza della C.I., la Direzione mantiene il suo "provvedimento". Intercorsero ancora altre quattro lunghe lettere polemiche tra la corrente FIOM e la Direzione Centrale, non spostando di fatto le opposte posizioni.

Allo stato attuale, non essendo più stati rieletti tre dei firmatari, la nuova C.I. sarebbe stata ricevuta dalla Direzione «previa la non presenza di cinque suoi membri», firmatari rimasti, della "lettera aperta". La C.I. riunita, deliberò di non poter accettare incontri e rapporti, lasciando in disparte cinque dei suoi componenti. A questo punto i rappresentanti dell'U.I.L. proposero di interpellare le rispettive Organizzazioni Sindacali, che si pronunciarono — o meglio, non si pronunciarono — lasciando la soluzione della questione ai propri rappresentanti aziendali.

Nuova riunione della C.I. e formazione di una delegazione di tre membri — uno per corrente — per un possibile incontro con la Direzione Centrale. In data 14 febbraio la Direzione Centrale comunicò che in merito alla "lettera aperta" non intendeva più ricevere nessuno. Quindi situazione sempre di frattura. Commenti? Li lasciamo fare ai lavoratori.

Dal canto nostro, diciamo che questo stato di cose si è protratto troppo a lungo e non deve costituire motivo perchè i rapporti indispensabili tra i membri della C.I. e la Direzione possano subire lunghe interruzioni come quella in atto alla Grandi Motori.

Perciò, se da una parte abbiamo espresso chiaramente il nostro pensiero ai fiommisti, d'altra parte ci facciamo dovere di criticare l'atteggiamento della Direzione Centrale, che trincerandosi in una posizione comoda, anzi fin troppo comoda da diventare agnostica, impedisce il normale proseguimento di trattative inerenti agli incentivi ed avalla il lecito e il "non lecito" che si verifica alla Sezione Grandi Motori.

Le conquiste dei lavoratori si ottengono e si difendono con una forte organizzazione che seriamente prepara le lotte col cosciente concorso degli stessi lavoratori.

FIAT "Ferriere,,

«Battaglia Democratica» se la prende con noi, rei di avere chiesto di rifare le elezioni della C.I. per le note irregolarità che, anche se denunciate dalla Direzione, restano sempre tali da fare meditare le organizzazioni su quanto avvenuto in questa Sezione, ove il Comitato Elettorale «tutto» non ha mostrato molta conoscenza del regolamento sulle elezioni.

Sappiano i lavoratori che, proprio per evitare future eventuali presenze padronali alle loro elezioni, la U.I.L. chiede che la C.I. venga rieletta in quanto non vuole sia diminuita la importanza e la serietà di tale organismo.

Il resto non conta; sono «ragliate»...

Perle... rosse

Ecco il testo di un comunicato apparso alle «Ferriere» in occasione di uno sciopero:

«*La Commissione Interna, considerata la rigidezza del clima, ha deciso, al fine di evitare possibili malanni ai lavoratori del secondo turno, data la particolare lavorazione degli stessi, di spostare l'orario di sciopero per questi lavoratori dalle ore 15 alle ore 17,30, dalle ore 20 alle 22, cioè anticipando l'uscita di due ore.* - La Commissione Interna».

Di fronte a tali notizie dobbiamo sorvolare sul diritto della C.I. di proclamare uno sciopero, magari non voluto da alcuni suoi componenti, e ci limitiamo a constatare come per cose meno importanti, al gioco del calcio per esempio, si giochi «con qualsiasi tempo»!

alla "DI PALO"

La sera del 28 febbraio u. s., alle ore 21, nei locali della Camera Sindacale U.I.L. — in piazza Statuto 18 — si sono riuniti in assemblea gli aderenti al Sindacato Metallurgici, della Ditta Ing. Di Palo e C.

Un discreto numero di simpatizzanti ha pure presenziato alla riunione, svoltasi in un'atmosfera di coesione e di serenità.

Dopo brevi parole del responsabile aziendale, ha preso la parola uno dei nostri migliori sindacalisti, Arvonio, per una rapida ma completa esposizione dei movimenti sindacali e del loro sviluppo nell'ultimo trentennio. Eloquente ed informato, soffermandosi là dove la precisazione s'imponeva, Arvonio ha saputo illustrare la situazione dei lavoratori italiani — in buona parte colpiti dalla crisi economica della Nazione — spiegandone le cause, chiarendo quale sia la posizione, molto delicata ma attiva, della nostra organizzazione, e facendo così comprendere i principi dell'U.I.L. e le ragioni per le quali è sorta. Il Segretario Camerale, Raffo, ha in seguito informato i presenti sulla posizione assunta dalla U.I.L. in merito alle ultime agitazioni indette dalla F.I.O.M.

Ci auguriamo che sempre più frequenti e cordiali abbiano ad effettuarsi simili scambi di idee e di proposte.

EDILI

Nuovo contratto impiegati

Dopo ben 40 giorni di trattative è stato sottoscritto tra l'Associazione Nazionale Costruttori Edili, da una parte, e la FILCA (CGIL), la FILDE (CISL) e la FENEA (UIL) dall'altra, il nuovo contratto per gli impiegati dell'Edilizia; esso avrà vigore fino al 31 dicembre 1953. Numerosi articoli riproducono i testi precedenti; altri articoli sono stati modificati. In particolare si è ritenuto dover apportare qualche miglioria per il trattamento di fine lavoro e di previdenza contrattuale, considerando che nell'industria edilizia — soggetta nel tempo a ricorrenti periodi di attività e di inattività — si devono spesso operare licenziamenti anche di personale impiegatizio qualificato.

Qualche limitato miglioramento è stato pure apportato all'istituto delle ferie, fissando — analogamente ormai a quanto stabilito nella maggior parte degli altri contratti di categoria — i periodi di ferie in giornate lavorative anzichè in giornate di calendario. Il compenso per il lavoro straordinario è stato riferito, anzichè alla retribuzione oraria esclusa la contingenza, a tutta la retribuzione.

STATALI

In merito all'avvenuta approvazione, da parte della Commissione Finanze e Tesoro della Camera, degli acconti sui futuri miglioramenti agli statali in ragione di L. 50 mila per i gradi dal 1° al 6°; o di grado corrispondente della Amministrazione ferroviaria; di L. 25 mila per i gradi dal 7° al 10° e corrispondenti gradi delle FF. SS. e di L. 15 mila al restante personale, si specifica che uguale somma di L. 15 mila è concessa anche al personale indicato alla lettera A ed E dell'Art. 9 della legge 11 aprile 1950. Ai pensionati è concesso il 40 % della sola pensione attuale. Gli acconti verranno ricuperati in unica soluzione entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge che ha concesso l'acconto. Gli Enti Locali e le istituzioni pubbliche di assistenza, e beneficenza saranno autorizzati a concedere, nei limiti delle disponibilità, somme analoghe.

POLIGRAFICI

La fermata del giornale « La Stampa » ha avuto una eco polemica; è quindi bene si sappia, sia pure sommariamente, come si sono svolti i fatti, anche perchè non nascano confusioni sui motivi di astensione del nostro Sindacato dallo sciopero.

Da una divergenza fra i membri della Commissione Interna scaturivano le dimissioni di tre membri della Commissione Interna, il che provocava un intervento polemico dei due membri non dimissionari e di un elemento estraneo alla Commissione Interna.

Preoccupata del dilagare di questa polemica che scuoteva alla base l'ordine dei lavoratori organizzati, la nostra organizzazione si faceva promotrice di un incontro degli organi sezionali dei Sindacati per una opera di chiarimento.

L'incontro veniva fissato per lunedì 25 u. s. Nella mora della convocazione avveniva però un incidente, fra un membro della Commissione Interna e il Capo del personale, incidente che provocava la richiesta di procedura di licenziamento da parte della Direzione dell'Azienda. Le organizzazioni si riunivano e la U.I.L. e la C.I.S.L. proponevano un intervento diretto e immediato, presso la Direzione della « Stampa », delle tre organizzazioni, al fine di appurare, avanti la procedura stessa, se i motivi che avevano determinato la Direzione al provvedimento giustificavano nel profilo del normale svolgersi della prestazione d'opera o se sconfinavano nella rappresaglia sindacale.

L'organizzazione sindacale della C.G.I.L. non accettava la nostra proposta, ritenendo sufficente un tentativo di chiarimenti, che asseriva di avere già direttamente compiuto. Chiedeva quindi il rinvio della discussione all'indomani; nella serata stessa decideva lo sciopero aziendale senza fissazione di termine. La nostra organizzazione non poteva, di fronte ad una decisione così grave, presa in pendenza di un impegno di reincontro, associarsi ad una dimostrazione per la quale, peraltro, si adducevano motivi tutt'affatto nuovi, quale il rispetto da parte della Direzione di richieste di carattere economico ed organizzativo, di cui non si era fatto cenno alcuno nel corso della discussione, e che del resto non risultano, a nostra opinione, essere state oggetto di formale presentazione.

Di fronte ad una azione così affrettatamente preparata e tanto mancante nella forma quanto nella sostanza, la maestranza non rispondeva all'appello della organizzazione della Federazione Poligrafici se non in un unico reparto: quello dei rotativisti, ove avviene la stampa del quotidiano. Il giornale non poteva quindi essere stampato, ma il personale del restante ciclo produttivo, per la maggioranza iscritto alla C.G.I.L., prestava ugualmente la propria opera, sconfessando in tale modo, apertamente, la propria organizzazione.

Lo spettacolo di questo sciopero ... nizzato dal Sindacato della C.G.I.L. ... scoperto una breccia profonda ... un settore, quale quello dei quotidiani ... fino ad ora aveva dimostrato corr... d'azione e intelligenza di impost... sindacale, constatazione dolorosa ... que, di quanto deleteria possa esse... inorganica azione, che lascia tutto ... to di prima, non solo, ma costrin... al rabberciamento, ripiegando su s... ni vertenziali che nulla hanno a ... dere con quanto di fatto era ogg... urto.

Ma fino a quando la maggiora... lavoratori poligrafici, di questa ca... sindacalmente così preparata, accett... sopportare tali sistemi d'inconsulta ... agitatoria?

Il Sindacato Autori Italiani di Canzoni e Riviste (SAICER) aderente all'U.I.L. ha preso l'iniziativa di presentare in pubblici spettacoli tutte le canzoni non ammesse al recente Festival di S. Remo, le cui vicende hanno suscitato tante polemiche.

ENTI LOCAL...

Unità d'azione sindacale

La nostra Segreteria provinciale ha indirizzato all'Unione provinciale e alla Federazione nazionale dei dipendenti Enti locali, aderenti alla C.G.I.L., la seguente lettera:

« Abbiamo preso atto con vivissimo disappunto del comportamento antiunitario dei Rappresentanti di cotesta Unione in seno alla Commissione paritetica per la formulazione delle norme di applicazione delle nuove tabelle organiche del personale dipendente dall'Ente Comunale di Assistenza di Torino.

E' appunto in occasione della seconda riunione della Commissione paritetica, convocata il 18 corr. mese, che dovemmo rilevare l'ingiustificato comportamento antiunitario dei Rappresentanti di cotesta Unione provinciale, i quali pur riconfermando alcune richieste (deroga all'anzianità) ebbero a ripudiare alcune altre (deroga al titolo di studio), facenti parte integrante del complesso delle richieste avanzate all'Amministrazione dell'Ente di cui trattasi, mediante la presentazione dello schema di norme concordate.

L'imprevedibile rottura del fronte sindacale, voluta dai Rappresentanti di cotesta Unione, in quella sede e nel delicato momento delle trattative, ha ovviamente offerto ai Rappresentanti sindacali, ai quali vennero presentate delle controproposte che, in conseguenza del disorientamento provocato dalla deprecabile rottura del fronte sindacale, dovettero essere accettate malgrado esse non soddisfino che un limitatissimo numero di dipendenti (22 % circa) e che impongano a non breve scadenza la ripresa di altre più difficoltose trattative per la sistemazione della maggioranza del personale, che pertanto deve subire un non lieve danno economico.

Ora, non s'intende negare la possibilità di rivedere democraticamente le proprie posizioni, ma si ritiene per certo che tale libertà non può giustificare il mancare di tener fede agli impegni liberamente assunti.

Poichè i Rappresentanti di cotesta Unione avevano formalmente concordato le richieste di cui trattavasi, avrebbero dovuto, per correttezza e per evitare un dannoso indebolimento dell'iniziativa sindacale, dare preventivo avviso ai Rappresentanti di questo Sindacato provinciale dell'insorgente posizione che essi intendevano assumere, fissando un nuovo incontro intersindacale al fine di esaminare la possibilità di raggiungere il concordato su nuove basi d'impostazione.

Questo sindacato, intimamente convinto dell'inderogabile necessità di stabilire l'unità di azione intersindacale quando trattasi ... fendere gli interessi dei lavoratori, inv... testa Unione provinciale a voler fornire ... chiarimenti circa l'incomprensibile comp... mento dei suoi Rappresentanti, e ciò al ... di poter ancora per l'avvenire affiancare... lotte che ci attendono in comunità d'in... di reciproca stima e di fiducia.

Tali sentimenti, in conseguenza dei fatt... mentati, sono ovviamente scossi negli ... renti a questo Sindacato, i quali dubitan... l'efficacia di un'ulteriore collaborazione ... cotesta Unione provinciale.

Distinti saluti.

Acconti sui miglioramenti economici

Il 21 corrente la nostra Segreteria pr... ciale, in comune con le Segreterie ... C.G.I.L. e della C.I.S.L., ha richiesto all... ministrazioni del Comune, della Provinci... l'Ente Comunale di Assistenza la temp... adozione del provvedimento per la corr... zione al personale dipendente degli a... sui miglioramenti economici, in conform... quanto disposto in favore dei dipendenti ... Stato

Eguale richiesta la nostra Segreteria ... retto alle Amministrazioni dei Comuni ... Ospedali della Provincia.

Il 25 corrente l'Assessore al Personale ... Comune di Torino ha assicurato il nostro ... dacato di aver disposto l'approntamento ... conteggi per stabilire la spesa compl... del provvedimento da sottoporre alla G. ... Municipale, non appena sarà promulga... legge.

Sottoscrizione pro 'Notiziari...

Somma precedente L. 10.041.

Panceri, L. 200 - Fea (Fira), 200 - Imp... Fiat Grandi Motori, 2180 - Ghelma (Spa... - Fiat Fonderie ghisa, a mezzo Zoia, 125 - ... nettin, 100 - Borgna 100 - Ferro, 100 - Pi... to, 100 - Mozzardi, 100 - Grande, 100 - S... brizio Armando, 100 - Giuliano, 40 - Olen... - Maccari, 50 - Baudino, 100 - Visconti, 1... Da Col Raffaele, 100 - Girodo, 100 - Ch... baglio, 50 - Besusso, 100 - Maina, 50 - Da Col Arcangelo, 100 - Boffa, 100 - Papa, 100 - S... brizo R., 100 - Ingaramo, 50 - N.N., Gr... Motori, 200 - Gruppo Calderai Grandi M... 1200 - Borsari 100 - **Totale 16431** (continu...

Autorizz. Tribunale di Torino n. 708 del 18 - 2 - 19..
Responsabile: SILVIO FRANCONE
Tip. TRICERRI - Torino, via Belfiore 12, tel. 60474

20 Marzo 1952
N. 8

Notiziario UIL
Informazioni

PIAZZA STATUTO Nº 18 - TORINO - Telef. 521-741/521-745/44-312

Periodico Sindacale

UNIONE ITALIANA del LAVORO
CAMERA SINDACALE TORINO e PROVINCIA

Nell'inscindibile interesse dei Lavoratori

LIMITIAMO LA DEMAGOGIA

Dalla pluralità delle Organizzazioni Sindacali potrebbe almeno derivare un effetto positivo se la demagogia non togliesse ai sindacalisti la possibilità di intendersi su di una linea comune di azione. Alla base di ogni azione, invece, permangono i presupposti di carattere politico e programmatico che infransero l'unità organizzativa e che costantemente si traducono in una " rivalità " deleteria per gli interessi dei lavoratori: le Organizzazioni parlano linguaggi diversi perchè, appunto, mosse da diversi presupposti tanto che allo stesso banco di lavoro, od alla stessa macchina, i lavoratori troppo spesso si guardano biechi come se la loro comune attività, il loro comune sudore avessero fini diversi.

Il Sindacato si sviluppa e si potenzia in ragione degli aiuti e della collaborazione che i lavoratori gli concedono.

Se la pluralità delle Associazioni dei lavoratori servisse ad una nobile gara nello studio dei problemi sindacali ed alla ricerca della via migliore per risolverli, altra polemica si avrebbe, costruttiva ed impegnativa e non più polemica demagogica. Può sembrare, a prima vista, che si faccia un abuso di questo termine "demagogia". La demagogia è l'arte delle facili promesse di irraggiungibili beni per accaparrarsi il favore del popolo, ed a queste false promesse si sacrifica tutto. Nel campo sindacale si deroga alle disposizioni di carattere nazionale, si abbandonano le posizioni assunte ufficialmente dalle singole Confederazioni dei lavoratori... per conseguire uno scopo reclamistico, contingente e locale. Così spesso, troppo spesso, gli sbandierati interessi dei lavoratori servono solo al conseguimento di un suffragio elettorale, sindacale o politico. Non si considera sufficientemente il fatto che la demagogia non può dare frutti duraturi, si trascura l'approfondimento nelle valutazioni dei lati positivi e negativi dei problemi aziendali, e nella impostazione e valutazione delle richieste il buon senso viene soppiantato dalle improvvisazioni e dagli slogans in una gara che di sindacale non ha nè il movente nè il fine, si sfoggiano troppi "programmi" sulle cui possibilità effettive di realizzazione nessuno si perita di spendere una parola.

Consideriamo, ad esempio, l'agitazione che è in corso da un mese e mezzo alla "Olivetti" di Ivrea, limitandoci a porre in rilievo quella parte della vertenza che sta a dimostrare la fondatezza di quanto detto sopra. La cronaca di questa agitazione è stata ampiamente trattata in un supplemento al nostro " Notiziario " n. 7, la cui distribuzione venne limitata, per ragioni di economia, alla sola zona di Ivrea.

L'alchimia sindacale dei membri della C.I. Olivetti (composta di rappresentanti della C.G.I.L. e della C.I.S.L.) rese possibile un accordo, in virtù del quale, con una richiesta di " aumento dei salari e degli stipendi globali annui nella misura del 14 . in relazione all'attuale situazione economica dell'azienda", si portano i lavoratori in lotta. Era così lanciato, in sede aziendale, il ben noto piano " di rivendicazioni salariali nella misura del 15 % " della C.G.I.L., al quale, in campo nazionale, la C.I.S.L. non aveva aderito. Era così raggiunto l'accordo elettorale fra le due Organizzazioni su piede di parità... demagogica, in vista delle elezioni della nuova Commissione Interna. Così, a scopo elettorale, una situazione aziendale favorevole veniva capovolta *sotto un duplice aspetto: 1) ponendo in sede aziendale ciò che*

"Uno sciopero"

Il 12 marzo 1952 sarà ancora per certo tempo ricordato dai lavoratori della F.I.A.T. per le conseguenze morali e materiali.

Mentre in sede nazionale ancora si sta cercando da parte delle tre Organizzazioni dei Lavoratori il modo migliore per iniziare trattative atte a risolvere una precaria situazione retributiva, da parte della F.I.O.M. locale, si volle ad ogni costo proclamare per detto giorno uno sciopero generale alla F.I.A.T. limitandolo però a tre ore per le altre aziende della categoria.

U.I.L. e C.I.S.L. invitarono i propri aderenti e simpatizzanti a non partecipare a tale agitazione che ha visto oltre il 50 % dei lavoratori presenti al lavoro.

I metallurgici torinesi hanno compreso come le trattative iniziate in sede nazionale richiedano che le stesse siano condotte con serietà e fermezza, senza che si compiano atti che possano in alcun modo pregiudicarle.

Occorre agire con un certo senso di responsabilità poichè è in gioco il prestigio stesso delle Organizzazioni, ed è per questo che la U.I.L., forte delle sue buone ragioni e della giustezza delle sue richieste, ha invitato i suoi organizzati a non scioperare ed attenedere fiduciosi l'esito dell'azione in corso.

Sempre abbiamo ammonito che il ricorso allo sciopero non deve essere un gesto di leggerezza e di inutile e sterile protesta ed eravamo nel giusto allorchè dicevamo, come diciamo ancora oggi, che tali metodi finiscono con fare il gioco della classe padronale, la quale talvolta non esita, come fatto dalla FIAT, a ricorrere a mezzi di difesa del tipo « alla guerra come alla guerra »!

Meditino i lavoratori e certi dirigenti sul gesto della F.I.A.T. e sulle sue deleterie conseguenze e sappiano che noi della U.I.L. consideriamo queste situazioni dannose a tutta la classe lavoratrice, senza distinzione di parte, poichè proteste e reazioni in simili casi non sono altro che demagogia e ipocrisia.

LA SEGRETERIA

è oggetto di trattative confederali, e conseguente rifiuto della Direzione; 2) *dando luogo ad una agitazione a " scacchiera " che è costata ai lavoratori, complessivamente, migliaia e migliaia di ore di sciopero dalle quali essi non hanno tratto beneficio alcuno e che, purtroppo, a null'altro sono servite se non a diminuire, peggiorandole, le possibilità di ulteriori trattative da contenersi nell'ambito aziendale.*

L'U.I.L. tentò di dare una impostazione sindacale al problema e chiese di avviare le trattative per il raggiungimento di un equo aumento del premio di produzione per una entità pari, nella sostanza, alle richieste della C. I., ma che nella forma poneva il quesito nei termini proprii di un problema aziendale; ma a nulla valsero le insistenze dell'U.I.L. presso le altre due Organizzazioni sindacali locali "occasionalmente alleate"; la posta in gioco era la preparazione della campagna elettorale per la rielezione della C. I. e gli interessi dei lavoratori sono stati ancora una volta bistrattati. *Non fu quindi possibile concordare una linea comune di condotta onde trarre il maggior utile possibile dall'agitazione in corso ed i nostri interventi valsero a procurarci le solite accuse (venduti ecc.); quelle accuse che potremmo ormai definire " ufficiali " e che sono nate con la nostra stessa Organizzazione fin da quando questa, libera da sudditanze verso Partiti politici od Organi di Governo, si è imposta fra le due rivali rompendo la monotonia di un dialogo che ben poco ha conservato di " sindacale ".*

Ma i fatti non si possono cambiare ed oggi i lavoratori della " Olivetti " cominciano a capire che in tutta questa confusione l'unica impostazione sindacale che sia, malgrado tutto, " rimasta in piedi " nell'interno della loro azienda è la nostra.

Chiediamo quindi a C.G.I.L. e C.I.S.L. se non sia meglio utilizzare il tempo ed i mezzi a disposizione per rafforzare la coscienza sindacale dei singoli per cui ogni lavoratore si dia la propria indispensabile disciplina, anzichè sacrificare alla demagogia ed al tornaconto immediato i valori morali e le capacità di lotta degli individui. Chiediamo a C.G.I.L. e C.I.S.L. se non sia tempo di smettere di svuotare l'istituto della C.I. confondendola con " comitati " di varia natura e " bruciando " quegli uomini che attraverso le esperienze acquisite cominciano ad avere una valutazione troppo " personalistica " delle situazioni e, giacchè ne abbiamo parlato, chiediamo ai responsabili sindacali della C.G.I.L. e della C.I.S.L. di Ivrea di giustificare il loro operato e dirci chiaramente quali programmi essi abbiano per l'avvenire. Chiediamo se è con il loro modo di agire che intendono preparare i lavoratori all'organizzazione economica del Paese; chiediamo loro se sia ancora una volta da respingere la proposta di contenere la demagogia almeno entro i limiti della decenza. Questo noi chiediamo e non solo a nome dei nostri organizzati e simpatizzanti, ma a nome dei lavoratori tutti **che hanno diritto di sapere per poter giudicare.**

SILVIO FRANCONI

TRATTATIVE SALARIALI

Giusto quanto precedentemente comunicato si è tenuto il 6 marzo 1952 l'annunciato incontro tra le tre Organizzazioni dei Lavoratori (C.G.I.L.-C.I.S.L.-U.I.L.) e la Confindustria, durante il quale sono state poste ... guenti rivendicazioni:

C.G.I.L.

1) Aumento generale del 15 per cento sulle retribuzioni.
2) Conglobamento a paga base di tutta la retribuzione.
3) Revisione degli Assegni famigliari.
4) Parificazione retributiva fra uomini e donne.
5) Revisione della scala mobile con il ricupero dei punti persi.
6) Parificazione del trattamento degli equiparati agli impiegati rispettivamente di categoria II A e III A.

C.I.S.L.

1) Revisione del sistema dei cottimi.
2) Aumento degli assegni familiari.
3) Istituzione dei Comitati di produttività.

Questi sono gli argomenti sui quali si deve discutere e per i quali siamo pronti alla lotta.

U.I.L.

1) Conglobamento di ... gli elementi retributi... un'unica voce.
2) Rivalutazione delle retribuzioni corrispondenti alla parte di aumento ... costo della vita verificatosi nel 1950 e non registrato per motivi contrattuali dalla scala mobile.
3) Agganciamento degli assegni familiari alla scala mobile.
4) Revisione del sistema della Cassa Integrazione agli operai sospesi o ad or... ridotto.
5) Aumento del sussidi... disoccupazione a L. ... giornaliere.

La Confindustria, udite le richieste, ha precisato che nell'attesa dei nuovi oneri di cui le industrie stavano per essere gravate dal Governo, sia per le pensioni, sia per l'importo straordinario del 4%, non era possibile apportare miglioramenti di alcuna specie alle retribuzioni.

Alla fine dell'incontro è stato chiesto dalle Organizzazioni dei Lavoratori risposta scritta sulle rispettive rivendicazioni.

* * *

Da quanto sopra esposto risulta evidente che la C.G.I.L. ha finalmente precisato le sue richieste aggiungendo al noto 15 % alcuni punti che figuravano già avanzati dalla U.I.L. fin dall'ottobre '51, e ciò evidentemente per aver modo di continuare le trattative dato l'atteggiamento già reso noto dalla Confindustria verso le richieste di aumenti indiscriminati quali appunto quelli del 15 %.

Da parte nostra si è insistito per iniziare l'esame e la discussione su alcuni problemi di importanza non fondamentale, ma anche questa proposta è stata respinta e pertanto il Comitato Esecutivo della U.I.L. esaminerà tutta la situazione nella riunione che sarà tenuta in Roma nei giorni 21 e 22 corr. mese.

ULTIMISSIME DA ROMA

Al momento di andare in macchina ... viamo:

" Per quanto riguarda le specifiche ri... avanzate dalla U.I.L. la Confindustria, ... lettera diretta alla stessa, fa rilevare che ... blema del conglobamento delle varie voci ... attualmente costituiscono la retribuzione, ... presentando aspetti favorevoli anche p... aziende, comporta da un lato oneri per le a... stesse, mentre dall'altro porterebbe ad au... tare le retribuzioni proprio di quelle cat... che, essendo retribuite ad incentivo, si tro... oggi, a beneficiare di guadagni notevolmente p... elevati dei minimi contrattuali.

" La lettera conclude osservando che, pu... ritenendo utile la costituzione di Commis... tecniche paritetiche per l'esame del prob... in tutti i suoi aspetti tecnici e per favorir... esame, chiede alla U.I.L. che invii tutti gli el... menti che possono condurre ad una chiara com... prensione delle richieste della U.I.L. stessa "

Ancorfa una volta la U.I.L. ha dimostrat... come l'impostazione data a questo problema si sia imposta all'attenzione della controparte che, evidentemente, cerca di prendere tempo sapendo di non potere rifiutare un particolareggiato esame di richieste logiche che possono trovare soluzioni possibili.

Tempo "Galantuomo"

Una delle doti che immodestamente ci riconosciamo è quella della calma di fronte ad ogni avvenimento e soprattutto a quanto immeritatamente si dice, da ogni parte, sul conto della U.I.L.

Ricordate quanto si leggeva in un manifesto distribuito per conto della C.I.S.L. durante la campagna elettorale alla F.I.A.T.?

U.I.L. = P.S.D.I. è tutto un commento su questa uguaglianza, la quale sollevò tra i nostri compagni giuste proteste, che furono tacitate con l'invito a lasciar dire e fidare sul vecchio detto di « lasciare tempo al tempo che è galantuomo ».

Ed ecco, dopo pochi mesi, quanto hanno dichiarato dirigenti responsabili della C.S.I.L. Metalmeccanici in occasione della visita di Ilg e Reuther: «molti socialisti militano fin dall'inizio nella C.I.S.L. e pertanto non si vede il motivo per cui un'altra Federazione debba essere ammessa "perchè socialista democratica" nell'Organizzazione Internazionale ».

Ed allora? anche C.I.S.L. = P.S.D.I.??!!

CHIMICI

Il 24 febbraio si è tenuto un convegno dei lavoratori delle Industrie Chimiche, al quale è intervenuto il Segretario Nazionale della Categoria, Giulio Polotti.

Nella sua relazione il Segretario ha precisato ed illustrato la posizione della U.I.L. nei confronti delle richieste avanzate dalla CGIL e dalla CISL.

In merito al rinnovo del contratto nazionale, Polotti ha esposto la linea di condotta che la U.I.L. terrà al prossimo inizio delle discussioni.

Dopo alcuni interventi, si è proceduto alla nomina del nuovo Consiglio Direttivo. Sono risultati eletti: *Adriano, Benso, Bovi, Bragadin, Casadio, Casalone, Craveri, Munari, Pompini, Zanzottera.*

Il Direttivo si riunirà una volta il mese.

L'Esecutivo una volta la settimana.

La Segreteria sarà a disposizione dei lavoratori della categoria tutti i:

Lunedì e Mercoledì dalle 21 alle 22,30

Sabato dalle 17 alle 18.

Albergo e Mensa

Le Segreterie dell'UILAM e della FILCAT hanno invitato l'Associazione EPAT, a nome dei lavoratori dipendenti da laboratori di pasticceria, a voler fissare un incontro con i rappresentanti padronali della categoria, al fine di esaminare con essi la possibilità di:

a) *applicare a tutti i dipendenti da laboratori di pasticceria una giusta rivalutazione salariale, già ottenuta dai lavoratori appartenenti ad altri settori del commercio degli stessi Pubblici Esercizi;*

b) *estendere — in attesa della stipulazione del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti da* laboratori di pasticceria *— in forma transitoria, lo attuale trattamento normativo in vigore per i Pubblici Esercizi ed abolire in tale modo l'assurdo ed ingiusto trattamento "differenziale" tra i lavoratori dipendenti dalla stessa Azienda.*

Che il diavolo si faccia frate?!

L'on. Di Vittorio recentemente a proposito del potenziamento della iniziativa privata nel Commercio ha dichiarato:

« E' anche chiaro che nelle condizioni attuali nessun pesante e costoso organismo statale potrebbe sostituire la sana *iniziativa privata ».*

19 marzo

La giornata del 19 marzo (S. Giuseppe), a norma delle vigenti disposizioni, deve essere considerata festività infrasettimanale.

Nel caso che non vi sia prestazione d'opera:

- **Impiegati:** Non spetta alcuna retribuzione, in quanto la stessa è già compresa nello stipendio mensile;
- **Operai:** Spetta la normale retribuzione come se lavorassero.

Nel caso che vi sia prestazione d'opera:

- **Impiegati:** In aggiunta alla normale retribuzione mensile spetta il pagamento delle ore lavorate con la maggiorazione per lavoro festivo.
- **Operai:** In aggiunta alla retribuzione globale giornaliera, spetta il pagamento delle ore lavorate con la maggiorazione per lavoro festivo.

Ivrea

Lunedì 17 corr., alla "Cereria Nicola" si sono svolte le elezioni per nominare il Delegato d'azienda. Il nostro Pietro Moirano è stato, ancora una volta, riconfermato. Auguri e buon lavoro, Moirano.

alla "Grandi Motori"

« Se la Direzione ha dei sospetti fondati su determinati elementi, ha la possibilità di effettuare controlli nell'interno dello Stabilimento, come pure nei cassetti e spogliatoi degli operai ».

Questa la dichiarazione resa da Foglia, membro di C.I. F.I.O.M., in occasione dell'incontro richiesto dalla C. I. alla Direzione, per protestare contro la perquisizione effettuata su operai all'ingresso dello Stabilimento.

Vi figurate voi, lavoratori della Grandi Motori, cosa sarebbe successo se simili parole fossero state pronunciate dal nostro Ferraris?!

Ordine del Giorno

I membri di C.I. F.I.A.T. aderenti alla U.I.L.M., riuniti per esaminare il comunicato F.I.A.T. relativo all'erogazione di un premio straordinario di L. 2.000,— ai lavoratori che non hanno effettuato lo sciopero del 12 u. s. dichiarano:

1) **i lavoratori aderenti alla U.I.L.M. non hanno aderito allo sciopero perchè contrari alla impostazione data alla lotta dalla F.I.O.M.**

2) **Disapprovano il gesto paternalistico della F.I.A.T. che tende ad intervenire nelle azioni sindacali con mezzi coercitivi della coscienza dei lavoratori approfittando delle loro necessità economiche.**

3) **Sono certi che questa erogazione non influirà menomamente sulla coscienza sindacale dei lavoratori che quando saranno chiamati a lotte sindacali giuste e concordate risponderanno unanimi all'appello delle organizzazioni sindacali.**

Torino, 15 marzo 1942

ALIMENTARISTI

In seguito alle risposte negative dei datori di lavoro di riprendere le trattative per il rinnovo del contratto nazionale, i rappresentanti delle tre Federazioni Nazionali dei lavoratori alimentaristi (CGIL-CISL-UIL) hanno concordemente deliberato di riprendere l'agitazione su scala nazionale. Nel corso del mese di marzo verranno effettuati scioperi in tutte le provincie italiane. Gli alimentaristi chiedono tra l'altro un congruo acconto sui futuri miglioramenti contrattuali.

SERENITA'

La venuta a Torino di Konrad Ilg, Presidente della Libera Federazione Internazionale Metalmeccanici, e di mister Victor Reuther, rappresentante del C.I.O., per una indagine ed un esame della richiesta della U.I.L.M. di essere ammessa nell'Internazionale di categoria, ha evidentemente turbato i sonni e l'animo dei sindacalisti della C.I.S.L.

Essi hanno infatti perduto le staffe e si sono abbandonati a dichiarazioni e giudizi del tutto gratuiti e privi di un minimo di logica.

"La fisionomia della U.I.L. ricalca posizioni di sinistra", dicono i compagni della C.I.S.L... e noi saremo loro grati di una spiegazione poichè francamente, ci si perdoni l'eventuale ignoranza, non comprendiamo la distinzione sindacale fra destra e sinistra.

Ed ancora: "la U.I.L.M. non esiste" o più precisamente "è sorta da pochi mesi" ed altre

Le conquiste dei lavoratori si ottengono e si difendono con una forte organizzazione che seriamente prepara le lotte col cosciente concorso degli stessi lavoratori.

ciancie che non vogliamo rilevare limitandoci ad invitare gli amici ad essere più sereni ed obiettivi.

Un cenno però, onorevole Sabatini, è doveroso, poichè, mentre rimprovera alla U.I.L. di ricercare l'unità d'azione, *secondo noi indispensabile ai lavoratori per affrontare comuni lotte sindacali, niente dice ai suoi organizzati quando essi fanno altrettanto!*

Due pesi e due misure, amico Sabatini?

In provincia: Ivrea docet!!!

POLIGRAFICI

Le Segreterie delle Federazioni dei Lavoratori poligrafici a cartai, aderenti alle tre Confederazioni Sindacali comunicano che nei giorni 12 e 13 corr. mese si sono riunite per un esame della situazione riguardo ai problemi relativi alla rinnovazione dei contratti nazionali di lavoro dei vari settori.

E' stata unanimamente constatata l'impossibilità di proseguire le normali trattative con gli industriali cartai, ed è stato altresì rilevato l'atteggiamento negativo, già ufficialmente reso noto, degli industriali grafici.

Rendendosi pertanto indilazionabile il ricorrere ad una più energica azione sindacale, è stato deciso di dare corso a questa, coll'attuazione di uno sciopero nazionale, dalle ore 9 alle 12 del giorno 25 corr. di tutti i lavoratori cartai.

Questo sciopero ed i successivi saranno estesi anche ai poligrafici e ai cartotecnici se verrà riconfermata nei prossimi incontri con gli industriali la posizione intransigente da essi già assunta.

- UIL TERRA -

Riunioni di Lavoratori

...a Ivrea

Nel corso di una interessante e proficua riunione, alla quale erano presenti numerosi organizzati della zona, si è proceduto alla nomina del Comitato Direttivo Zonale, che è risultato composto da Enrico Andrea, Segretario; Boerio Giovanni; Ottino Pietro; Brambilla Ambrogio; Ruffino Gioiele; Grosso Arturo; Mussano Francesco; Risvalda Domenico; Agnesio Giuseppe; Andreo Lorenzo; Valle Simone; Lagna Fietta Felice.

Il nuovo C.D. ha subito iniziato la sua attività in perfetta armonia con le disposizioni dell'Ufficio Provinciale.

...a Leynì

Identica riunione si è ripetuta domenica 2 marzo a **Leinì**, in una sala del Municipio, gentilmente messa a nostra disposizione dalla cortesia della Amministrazione comunale.

Anche qui il Segretario Sezionale Sig. Bianco ha presentato il compagno **Antonioli**, il quale ha svolto la sua relazione soffermandosi in modo particolare sulla situazione contrattuale e sulla inerente azione in merito svolta dalla U.I.L.-Terra Provinciale.

...a Vigone

Perfettamente riuscita per numero di intervenuti, per l'entusiasmo, per la consapevole adesione data dai lavoratori alla nostra organizzazione, sabato 1° marzo si è tenuta a **Vigone** una importantissima riunione.

Presentato dal Segretario della Sezione Malanno Filippo ha preso la parola il compagno **Antonioli** il quale ha tratteggiato la situazione sindacale italiana sotto i diversi aspetti politici, economici, sociali ed in modo particolare le ragioni, i motivi per i quali oggi noi militiamo nella U.I.L. nella sola organizzazione sindacale che — libera da influenze di partito — dà le più ampie, maggiori garanzie di un lavoro svolto solamente ed unicamente nell'interesse dei lavoratori, di tutti i lavoratori, a qualunque categoria, a qualunque credo politico o religioso essi appartengano.

La chiusa del compagno **Antonioli** ha commosso e profondamente toccato la sensibilità dei presenti che hanno calorosamente e lungamente applaudito assicurando, come già hanno dimostrato, che nè le minacce, nè le blandizie possono distoglierli dal loro fermo atteggiamento che è dedizione, comprensione ed adesione piena e completa ai postulati della U.I.L.-Terra.

LA LEGGE

per l'assunzione degli Invalidi di guerra

L'Ufficio Stampa del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale comunica:

« Pervengono al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale vive raccomandazioni da parte dei mutilati ed invalidi di guerra, intese a sollecitare l'emanazione del regolamento di esecuzione della legge 3 giugno 1950, n. 375, concernente l'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra. Si comunica in proposito che, al fine di accelerare il corso del provvedimento, il Ministro del Lavoro, Senatore Rubinacci, è intervenuto recentemente ad una seduta del Consiglio di Stato, riunitosi in adunanza generale per l'esame del regolamento in questione.

Terminato l'esame del provvedimento da parte di detto Collegio, il Ministro del Lavoro, sensibile all'appello degli invalidi e mutilati di guerra, sottoporrà urgentemente lo schema di regolamento all'approvazione del Consiglio dei Ministri ».

ASSISTENZA

Perchè i lavoratori interessati possano disporre per controllare l'esattezza dell'importo degli Assegni Familiari che viene loro corrisposto dall'Istituto di Previdenza Sociale precisiamo che l'importo giornaliero è di L. 32.— per la moglie, L. 30.— per ogni figlio e L. 26.— per ogni genitore.

Fermo restando l'importo giornaliero per i singoli familiari a carico necessita precisare il numero delle giornate che agli effetti assistenziali e previdenziali e quindi anche di Assegni Familiari, vengono attribuite alle singole categorie dei lavoratori agricoli. Per i braccianti l'attribuzione delle giornate varia di anno in anno. Comunque per il 1951 l'attribuzione è la seguente:

Salariati fissi con contratto annuo n. 300; Salariati fissi con contratto inferiore all'anno (garzoni) n. 250; Braccianti fissi n. 300; Braccianti permanenti n. 267; Braccianti abituali n. 193; Braccianti occasionali n. 134; Braccianti eccezionali n. 75.

Il trattamento per i Lavoratori Cantieri Scuola

Con l'avvenuta pubblicazione della legge 2 febbraio 1952, n. 54, il trattamento economico ai lavoratori dei cantieri-scuola, ha avuto notevoli miglioramenti. D'ora innanzi, infatti, tali lavoratori percepiranno, oltre al sussidio di disoccupazione, lire 300 giornaliere. Qualora non abbiano diritto al sussidio, sarà loro corrisposto, oltre le L. 300, un assegno di L. 200 giornaliere ed un assegno integrativo di L. 60 per i familiari previsti dal secondo comma dell'art. 35 della presente legge. Ai lavoratori coniugati deve essere comunque assicurato un trattamento complessivo non inferiore a L. 600 giornaliere. Ai lavoratori spetta, inoltre, per ogni mese di servizio assiduo ed operoso, un premio di lire 1.000 (mille), corrisposto a giudizio insindacabile del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Il giorno 14 c.m. é mancata la mamma del nostro compagno Catalani rag. Spartaco della Mirafiori. Sentite condoglianze dalla nostra Camera Sindacale.

Tredicesima mensilità ai pensionati dell'INPS

Circa l'approvazione dell'emendamento ... stabilisce la tredicesima mensilità per i ... sionati dell'I.N.P.S. è stato osservato che ... sarà un onere molto pesante per lo S... Negli stabilimenti si fa osservare che ... tempo, con disposizione rinnovata ann... anno, veniva corrisposto ai pensionati ... l'I.N.P.S. un compenso straordinario nat... sia pure in misura ridotta. Più che di una ... e propria innovazione, si tratta quindi d... conoscimento giuridico e del perfezionam... di uno stato di fatto esistente.

Allo scopo di discutere sull'argomento ... pensioni sarà tenuta quanto prima una ... nione, alla quale presenzierà il Senatore ... **magnola**.

Sottoscrizione pro 'Notiziario'

Somma precedente . . . . L. 1...

Ivrea: Rusconi G. Bruno L. 100; M. M... Fadda C. 100;; Giglio Tos Achille 100. ... zale Francesco 100; B. G. 100; Pezzati ... Luisa 50; Scaletti F. 100; N. N. 500; ... Bruno 100; Ferrari E. 100; Cignetti A... M. P. 300; Revel Chion Luigi 200; Buffa ... 100; T. S. 150; Coggiola C. 200; Gagliardo ... seppe 100; D. I. 200; Ferrari Cesare 10... L. 100; arabolino Savino 100; Moirano ... 100; A. G. 100.

Torino: Camera Sindacale di Rivoli ... zo Merino 500; Lucarini Umberto 200. ... Mirafiori, Off. n. 8, Rep. 83, a mezzo ... 1300; Brunetto (Lancia) 500; (Fiat Fon... a mezzo Dacomo: Naretto 300; Main... Ravaschetto 100; Favarin 100; Foggio 100 ... cola 100; Borrio 100; Sarra 100; N. N ... N. N. 100; Dacomo 100; Bertone 150, ... 100; Sadino 100; Girodo 50; Fresia 25; ... 25; Ferraris 20); Calosso Vittorio 90; Materiale Ferroviario a mezzo Brenna 690; M... cando 100; Martellacci 100.

Totale L. 24.151 (Continua).

Autorizz. Tribunale di Torino n. 708 del 18 ...
Responsabile: SILVIO FRANCONE
Tip. TRICERRI - Torino, via Belfiore 12, tel. 60474

Numero speciale per la OLIVETTI !

25 Marzo 1952

Notiziario UIL Informazioni

PIAZZA STATUTO N° 18 - TORINO - Telef. 521-741/521-745/44-312

Periodico Sindacale

UNIONE ITALIANA del LAVORO
CAMERA SINDACALE TORINO PROVINCIA

U.I.L.

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO

IMPIEGATI *lista n. 2*

MARCOLONGO Rino	- *Ufficio UPS*
VALDATA Gigi	- *Ufficio UPO*
GIACCHINO dr. Augusto	- *Ufficio Contabilità*
GUERRA Silvio	- *Ufficio Tecnico macchine calcol.*

OPERAI *lista n. 3*

BUFFA Bruno	- *Officina H*
BUFFA Aldo	- *Manutenzione*
BONINO Giuseppe	- *Tipografia*
GIGLIO TOS Achille	- *Montaggio LL 22*
ZERI Attilio	- *Operatore Attrezzista Montaggio*
BO Renato	- *Reparto MC 14*
BORIO Luigi	- *Officina F*
CAPRA Andrea	- *Montaggio Telescriventi*
CIGNETTI Antonio	- *Officina F. RTP*
FERRARIS Ettore	- *Officina F. RTP*
LESCA Luigi	- *Reparto M. 80 Carrelli*
POCCHIOLA Aldo	- *Telescriventi*
VALCAUDA Primo	- *MC 14 Magazzino*
ZUCCA Leandro	- *Reparto M. 80*

Votateli e Fateli Votare!

Lavoratrici! Lavoratori! della I.C.O.

L'UNIONE ITALIANA DEL LAVORO - U.I.L. - si presenta a Voi con i suoi Candidati — Impiegati ed Operai — in occasione della rielezione della Vostra Commissione Interna.

Non riteniamo necessario presentare lunghi programmi e farvi grandi promesse: la U.I.L. Vi ha già dimostrato quali sono i compiti propri delle C.I. Ambienti aziendali «*facili*» o «*difficili*» impegnano la U.I.L. alla consueta serietà sindacale, prima leva per mettere i datori di lavoro alle strette, *non offrendo scorrettezze che verrebbero sfruttate a danno di tutti i lavoratori.*

Dal programma a Voi noto di rivendicazioni poste in campo nazionale, esempio di meditata impostazione per cui l'U.I.L. sta battendosi in favore della Classe lavoratrice tutta, al programma specificamente aziendale dei nostri candidati, unica è la linea di condotta: la serietà.

Per questo i nostri membri di Commissione Interna che verranno eletti saranno a Vostra disposizione senza discriminazioni di carattere politico, *lavoratori che rappresentano lavoratori,* e non strumenti di Partito. Questa è la nostra propaganda, e cercheremo di concretarla attraverso i nostri Candidati che il Vostro voto porterà a rappresentarVi nelle trattative dei seguenti problemi aziendali:

- miglioramento del premio di produzione legato alla stessa;
- costituzione di una commissione tecnica in materia di cottimi che intervenga nei mutamenti delle condizioni di esecuzione del lavoro, rendendo così partecipi i lavoratori all'organizzazione dell'azienda in una *vera e reciproca* solidarietà economica con il datore di lavoro;

Gli scienziati della Demagogia

Lettera (chiusa) di un compagno comunista

Caro Compagno,

Nell'inviarti alcuni numeri di «Battaglia Democratica» - Edizione Olivetti, *richiamo in anticipo la tua attenzione sulla Conferenza Economica Mondiale di Mosca alla quale, purtroppo, io non potrò partecipare perchè pare che la Olivetti non voglia aderire alla richiesta, rivolta dalla parte operaia del Consiglio di Gestione, di mandare a sue spese una delegazione in rappresentanza dell'Azienda.*

A parte i problemi economici ai quali io son poco preparato, sfuma così una visita al Paese del Socialismo Democratico, e, quel che è peggio, non potremo incontrare i grandi veri Compagni di tutti i Paesi del mondo. Non tanto per applaudirli, dato che noi non usiamo queste manifestazioni prettamente borghesi, ma perchè da un loro profondo studio chissà quanti suggerimenti utili avremmo potuto ricavare e quindi rientrare alla Olivetti con un nuovo bagaglio di idee per pianificare degli scioperi quinquennali dopo i quali, certamente, la parte eletta del Consiglio di Gestione avrebbe potuto veramente amministrare l'azienda.

Se vuoi capire a che cosa servono i Comitati sindacali di fabbrica ti riporto quanto dice il nostro giornaletto «Battaglia Democratica» *del 6 marzo, sotto il titolo:* LISTA UNITARIA UNICO PROGRAMMA:

«... Commissione Interna unitaria non «vuol dire rinuncia alla lotta politica e sin«dacale: la classe operaia dispone dei suoi «partiti organizzati, e in questi ultimi tem«pi si è sviluppata una intensa attività per «costituire i Comitati sindacali di fabbrica: «strumenti per unire alla base i lavoratori «*e che permettono di togliere alla Commis«sione Interna ogni attività che non sia «quella che strettamente si addice all'orga«nismo che deve assolutamente rappresen«tare tutte le maestranze.*

«In molte officine la CGIL ha presenta«to la richiesta di lista unica anche a costo «di concessioni o di assicurare comunque «una rappresentanza anche per le correnti «deboli».

Non solo quindi i Comitati sindacali di fabbrica permettono di togliere alla C.I. ogni funzione sindacale, ma sostituendosi a questo organismo di fabbrica sono in grado di eseguire gli ordini del nostro grande Partito. Non regolati da contratto come le C.I., mentre i nostri sindacalisti si adattano alla ricerca di una comune linea di condotta con i membri rappresentanti le altre Organizzazioni sindacali, scagionano la Camera del Lavoro da altre responsabilità ormai già abbastanza scontate con l'attuazione diretta dei piani politici del P.C.

Con la lista unica, nelle elezioni delle C.I. si elimina di far apparire che altre Organizzazioni sindacali riescono a strappare qualche posto. Sembra una sciocchezza, ma dove l'U.I.L. si presenta riesce un anno con uno e nel successivo non solo lo conserva ma piazza due candidati. Incominciano allora le contestazioni, come ad esempio che gli uffici delle Commissioni Interne non devono servire da centrale di fabbrica del Partito, come se P.C. e Camera del Lavoro potessero avere obiettivi diversi.

Se poi poni mente al fatto che all'U.I.L. aderiscono socialisti, repubblicani, lavoratori del Movimento di Cucchi e Magnani, comunitari e molti indipendenti, puoi subito renderti conto che razza di organizzazione sindacale può essere un simile calderone di tendenze diverse, e quale inferiorità ciò rappresenti rispetto alla nostra CGIL; così ramificata nella sua struttura tanto che puoi incontrare un funzionario del Sindacato o alla sezione del PCI o a quella del PSI, risparmiandoti inutili passi. Se, però, si tratta di decisioni veramente importanti d'indole sindacale meglio è recarsi alla sede del PC perchè lì c'è maggior disciplina e ti eviti noiose discussioni sulle varie soluzioni.

Con «I lavoratori lottano per un migliore tenore di vita», «*Battaglia Democratica*» *del 6 marzo fa il punto della situazione Olivetti*:

«Fino a questo momento la Direzione, «non si è impegnata per nessun motivo, an«zi ha cercato, con l'appoggio del Sindaca«to Comunità - Olivetti - U.I.L., di eludere «le nostre richieste tentando di demandarle «alle Organizzazioni sindacali; natural«mente la C.I., venuta a conoscenza di que«sto tentativo, ha immediatamente preso «contatto con la Direzione allo scopo di «stroncare questa manovra tendente a svia«re il problema, ed *ha ottenuto la garanzia «che la vertenza rimarrà in Ditta e che non «avrà altra soluzione che quella che vorran«no le maestranze e per esse la C.I.* ... Co«munque è chiaro che la Direzione non «vuole trattare, ...».

Potresti pensare che l'articolo fosse mal tradotto dal russo, ma le contraddizioni sono solo apparenti, prova ne sia che anche la CISL è con noi d'accordo sulla impostazione di questa lotta. La Direzione, che molto si appoggia sul trinomio U.I.L.-Comunità-Olivetti, ha garantito alla C.I. che la vertenza in corso non sarà demandata alle Organizzazioni sindacali perchè così facendo, noi e la CISL, perderemmo lo scopo elettorale per il quale abbiamo iniziato la lotta in corso. Con la C.I. dimissionaria gli scioperi continuano con buon esito e non abbiamo motivo di dubitare sulla garanzia dataci dalla Direzione circa l'esito a noi favorevole della vertenza.

Il 31 marzo scade l'accordo aziendale sul premio di produzione e quindi inizieremo altre trattative; potevamo già averle iniziate ma non abbiamo voluto creare confusioni sindacali ed organizzative perchè non eravamo certi che la CISL (che già sta dando segni di stanchezza) ci avrebbe seguiti nelle agitazioni programmate per quest'altra vertenza.

Avrai capito che la situazione va migliorando di giorno in giorno. Se vieni ad Ivrea passa dalla sede del Partito dove potrai trovare le notizie più recenti e sicure su questi problemi sindacali che più tempestivamente e meglio non potevano essere impostati. Anche dalla CISL potresti passare, se la strada ti è più breve, però le notizie colà arrivano in ritardo e sono sempre ombreggiate dalla mentalità contorta di quei sindacalisti del passo indietro sul passo avanti.

Coi più fraterni saluti.

X.Y.

E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese.

... dalla «Costituzione della Repubblica Italiana»

Lavoratrici Lavoratori della ICO

— miglioramento e coordinamento di singoli istituti normativi per la categoria degli «equiparati», tenuto conto del trattamento aziendale degli impiegati.

Ma le necessità contingenti dei lavoratori di una grande azienda sono molteplici e sempre Voi troverete, nei Sindacalisti dell'U.I.L., Vostri compagni di lavoro pronti a schierarsi al Vostro fianco per la tutela degli interessi comuni o delle necessità individuali.

Date quindi ad essi la Vostra fiducia. nel Vostro stesso interesse e per il trionfo di un Sindacalismo che sia veramente l'espressione diretta dei lavoratori al di fuori ed al disopra dei loro concetti politici. ***

Lavoratori Olivetti: votate U.I.L.

Vota! non permettere che altri decida per te Vota!

Chi debbo votare?

Siamo lieti di pubblicare la dichiarazione ufficiale che abbiamo visto affissa, alle bacheche, parte degli « Indipendenti » *della Olivetti I.C.O.*

***

Gli « Indipendenti » non potendo dare il voto ad elementi singoli anche di Correnti diverse (come da loro fondamentali principi), a causa del sistema di votazione che obbliga il voto di lista, ci chiedono come debbono votare.

Rispondiamo così:

Visti i risultati delle votazioni negli anni scorsi, e le realizzazioni o le agitazioni fatte dalla Commissione Interna attraverso le due correnti sindacali finora rappresentate, consigliamo di dare il voto alla lista dell'U.I.L., consapevoli di vedere in questa corrente, (allo stato attuale dei fatti) la miglior tutelatrice degli interessi dei lavoratori.

Il Movimento Indipendenti

NOI DONNE

Noi donne, non è vero che ci disinteressiamo dei problemi sindacali, non è vero che ricusiamo il nostro apporto al funzionamento delle istituzioni democratiche per pigrizia o per incomprensione, come spesso sentiamo affermare. Le ragioni sono altre.

Il lavoro, in tutta la sua difficoltà ed asprezza, ci è ben noto e ci costa più applicazione, fatica e coscenziosità di quanto generalmente si creda. Non possiamo, forse, fare grandi cose, ma possiamo, invece, eccellere nelle piccole cose.

Sappiamo specializzarci in lavori per i quali occorrono mani piccole e leggere, sensibili e pazienti e per questo siamo spesso adibite a rifiniture, controlli, collaudi, montaggi di pezzi minuti, di apparecchi delicati, che impegnano tutte le nostre facoltà migliori e danno un rendimento non sempre riconosciuto al giusto. Come logica conseguenza della specializzazione acquistata con anni di silenziosa pazienza, ci interessano molto le definizioni delle mansioni, le competenze, i salari, le piccole conquiste, i miglioramenti della nostra categoria. Inoltre, appunto per quella maggiore sensibilità che è sotto certi aspetti un vantaggio, ma sotto certi altri uno svantaggio, sentiamo forse più intensamente degli uomini i conflitti di classe e le durezze di ogni disciplina, mentre abbiamo un immenso bisogno di giustizia ed un sicuro senso di essa, e naturalmente ci teniamo a vederla trionfare.

Se poi parliamo del costo della vita, nessuno è profondo come noi in materia. Quale donna oserebbe dire che il problema non la riguarda? In fabbrica poi vorremmo poter affidare i nostri problemi e le nostre preoccupazioni a uomini seri, capaci e onesti che li esaminino e li risolvano con serena obiettività.

Una donna che lavori in fabbrica, oggi, con le condizioni di vita del nostro Paese, ha ancora troppo lavoro da sbrigare per potere occuparsi dei problemi generali. Deve pensare ad accendere la stufa, a rigovernare, a lavare la biancheria di famiglia, a crescere i marmocchi. Non approfittatene, uomini! Ricordatevi che le donne tacciono (un bel caso!) solo perchè troppo affaccendate.

Essi vi danno la loro fiducia, il loro voto e la collaborazione di chi sa tacere. Voglio no, in cambio, che non vi ricordiate di esse soltanto in certi momenti di particolare espansione... ma che tuteliate i loro interessi e lavoriate affinchè anche le nostre giuste aspirazioni vengano riconosciute e i loro diritti tutelati come tali, non come concessioni.

Ed ora che ho vuotato il sacco, buona campagna elettorale, uomini!

BIANCA ROSA

PERCHE' VOTEREMO U.I.L.

Ci è giunta molto gradita questa dichiarazione di voto che pubblichiamo volentieri sul nostro bollettino:

Perchè l'impostazione delle richieste avanzate dalla U.I.L., e cioè sul premio di produzione, sono le più eque, basandosi esse sull'effettivo aumento di produzione, che se implica maggiori oneri non si possono questi dissociare dai maggiori profitti dell'azienda.

Perchè queste richieste non sono legate al aumento indiscriminato avanzato da altra organizzazione sindacale, aumento generale che porterebbe irreparabilmente ad un maggiore costo della vita, colpendo settori economici in crisi.

Perchè si vuole evitare una ricorrente crisi primaverile (come è successo nel '51, sta avvenendo ora, e si ripeterà magari nel '52) per aumenti imposti anche dalla politica dei partiti, o da campagne elettorali per le rielezioni delle C.I.

Perchè si vuole evitare, coll'adozione di una formula duratura, un rinnovarsi di scioperi seguiti non da tutta la classe lavoratrice, e che portano al contrasto tra lavoratori scioperanti e quelli non scioperanti, oltre al danno pecuniario delle retribuzioni.

Perchè con questa soluzione intendiamo siano salvaguardati in pieno i diritti al miglior tenore di vita per la classe lavoratrice realizzando il principio costituzionale della solidarietà economica.

Perchè un aumento generale percentuale sulle retribuzioni costituendo in questo momento un pericoloso precedente dal punto di vista degli interessi della Confindustria, non può essere che un ostacolo difficilissimo che può richiedere una lotta estenuante dovendo l'azienda, come associata, obbedire agli ordini della Confindustria disposta anche a contribuire in solido per protrarne la resistenza.

Perchè col premio di produzione possiamo chiedere, con dati di fatto, anche di più di quanto richiesto dalle altre organizzazioni sindacali, non con l'aumento delle retribuzioni globali, ma sotto altra forma più dimostrabile e per la quale l'eventuale irrigidirsi della Direzione non farà che trascinarci ad una energica posizione da parte nostra.

Perchè il volere presentare, come ha fatto la scaduta C.I., una rivendicazione salariale di una certa consistenza alla vigilia di un'altra preannunciata agitazione per il miglioramento dell'accordo aziendale sul premio di produzione significa mettersi fuori della realtà, usare una facile demagogia magari proficua di consensi elettorali, ma contro-producente dal punto di vista sindacale perchè essa dà motivi circostanziati alla Direzione di rigettare entrambe le richieste senza concludere nulla di positivo.

Perchè le ragioni di rivendicazioni poste dalla U.I.L. in campo Nazionale incontrano la nostra approvazione ed il successo di queste dipende dall'appoggio che ad esse sapremo dare.

Perchè il Sindacalismo della U.I.L. non è legato ad interessi di sagrestia, nè a interessi capitalistici. Ricordatevi delle promesse del 18 aprile fatte dalla D. C. che voleva creare tanti proprietari mentre, da quando essa governa, la sua politica e gli errori della Organizzazione sindacale unica non han fatto che rafforzare lo strapotere dei capitalisti.

Perchè il Sindacalismo della U.I.L. è nemico del totalitarismo comunista, ove il padrone è unico: lo Stato, la proprietà, l'iniziativa privata, la libera scelta del lavoro, il diritto di opposizione, di associazione, di libertà di stampa, di viaggiare all'estero, ecc., sono cose sconosciute.

Perchè il Sindacalismo della U.I.L. tende decisamente verso quelle forme di sano socialismo democratico che, sulla via luminosa del benessere per la classe lavoratrice, hanno dato in molti Stati europei i migliori esempi lampanti di quello che si può e si deve ottenere con una rivoluzione pacifica, ma decorosa, delle forze del lavoro.

Un gruppo di operai ed impiegati.

ESIGENZE DEI COTTIMISTI

Sono ancora sempre del parere che la situazione dei cottimisti dovrebbe essere oggetto un attento esame da parte della Commissione Interna.

Questa considerazione sui cottimisti è il risultato di una non indifferente esperienza di lavoratore e di attivista sindacale del sottoscritto. attività quest'ultima che data dal 1946 ad oggi. Il problema del cottimo, alla stessa stregua di ogni altro problema del lavoro, meriterebbe una maggiore cura sindacale di quanto finora ne abbia avuto. Non voglio che questa mia affermazione sollevi dei dubbi circa una forma di antagonismo tra la-

voratori cottimisti e non cottimisti; ritengo che, oggi come oggi, i cottimisti si trovano in condizioni di svantaggio rispetto alle altre categorie di lavoratori.

Una profonda disamina del problema mi permetterebbe di chiarire ampiamente la mia affermazione, ma in clima elettorale non è neanche opportuno mi addentri troppo in quanto il problema dovrebbe suscitare l'interesse di tutti i cottimisti e quindi la collaborazione di altri che per motivi elettorali non sarebbero sufficientemente obiettivi come, invece, il problema richiede per approdare a delle conclusioni. Mi limiterò dunque a toccare i due punti della quesitone inclusa nel nostro programmino, ridotto anche nell'espressione proprio per non cadere nel mal costume del «programma-calderone» dove più se ne ha e più se ne mette, per colpire l'attenzione degli elettori come spesse volte tutti abbiamo avuto modo di constatare; essi sono: ,

a) L'istituzione di una Commissione per l'accertamento tecnico dell'applicazione, determinazione e variazione dei tempi di cottimo;

b) l'entità della retribuzione delle ore che il cottimista lavora ad economia.

Con la Commissione tecnica vogliamo che ai mutamenti nelle condizioni di esecuzione del lavoro i lavoratori partecipino con loro rappresentanti al controllo per poter così far presenti le loro osservazioni, sopratutto perchè le «innovazioni tecniche» non si traducano in un vero e proprio «taglio dei tempi».

Non respingiamo le necessità di una revisione dei tempi quando — e ciò sia ben chiaro — ci siano delle reali innovazioni tecniche che comportano un miglioramento quantitativo della produzione. Quando, ad esempio, queste innovazioni si riflettano unicamente sul montaggio di un «gruppo» la revisione del tempo deve effettuarsi unicamente su questo particolare e non su una fase. Se quanto abbiamo detto entrasse nell'ordine delle idee della Direzione tecnica, i cottimisti sarebbero nelle condizioni di svolgere con tranquillità il loro lavoro; tranquillità che oggi manca sotto lo spauracchio di raggiungere una certa media e così cadere preda dell'Ufficio Tempi con le già altre volte verificatesi conseguenze: perciò il cottimista non dà quanto sarebbe nella sua possibilità con suo danno e danno dell'azienda. A meno che l'Azienda non ottenga ugualmente il massimo del rendimento attraverso la «innovazione tecnica» che si traduce nel sotterfugio per giustificare la revisione del tempo lasciando inalterata la tariffa.

Queste sono le ragioni per cui noi chiediamo la costituzione di questa Commissione affinchè in un problema di così notevole importanza i lavoratori possono rendersi conto anche dell'operato della Direzione.

Per quanto concerne la retribuzione delle ore improduttive dei cottimisti; bisogna notare che le cause per cui il cottimista viene a trovarsi nelle condizioni di non poter svolger il proprio lavoro sono complesse e possono essere dovute sia ad una deficenza orga[...] zativa che ad una negligenza di chi deve p[...] disporre il lavoro. Non vogliamo con que[...] muovere appunti a nessuno ma riteniamo [...] la Direzione dovrebbe venire ad una [...] zione retribuendo le ore improduttive [...] media del cottimo fatto, stabilendo tut[...] un limite delle ore alle quali dovrebb[...] applicata la retribuzione richiesta. R[...] già soddisfatta in altri Stabilimenti [...] ad esempio alla Elli Zerboni di Tori[...]

Questi i problemi di maggior rilievo [...] teressano i cottimisti e noi fidiamo [...] nuova C.I. voglia tenerli nella dovut[...] derazione e risolverli in modo sodd[...] per la categoria.

Achille Giglio To[...]

IMPIEGATI ed OPERA[I] UGUALMENTE LAVORATOR[I]

La Commissione Interna serve ai "lavoratori" e non ai soli operai od ai soli [...]

Una sostanziale differenza distingue, senza separarlo, l'impiegato dall'operaio. Non è, come per solito erroneamente si crede, una diversità di condizione sociale o di mentalità, ma una dissimiglianza di lavoro e di valore del lavoro. Infatti, mentre la qualità dell'operaio si misura in rapporto alla sua capacità di servirsi di una macchina, quella dell'impiegato — che non sia un tecnico — è insita nell'individuo, è costituita dall'apporto, sempre vago ed indefinibile, dell'intuito personale, della prontezza di mente, della pazienza, e viene determinata, infine, anche dall'ambiente L'impiegato amministrativo, tranne eccezioni rarissime, avulso dall'ambiente in cui ha acquisito a grado a grado una particolare e personale competenza, perde di colpo la competenza stessa, o meglio, quel «quid» che lo rendeva in special modo atto ad un certo lavoro e pressochè indispensabile, quel «quid» che può essere del tutto indifferente in un nuovo posto di lavoro, e diminuire così il lavoro retributivo dell'interessato. Ne consegue che l'impiegato è legato all'azienda in cui lavora ed alla produzione dell'azienda, che gli garantisce la progressiva valorizzazione.

E quando diciamo produzione ci riferiamo, per necessità logica, a quel fattore umano, indispensabile, della produzione che è l'operaio.

Non possono essere separati gli interessi degli operai da quelli degli impiegati di una stessa azienda. E per prima cosa non deve essere divisa la C.I. la quale, come è noto, costituisce la prima difesa del lavoratore, non solo, ma è il risultato di una conquista ottenuta attraverso lunghe lotte, che gli impiegati in genere, non hanno ancora dimostrato di apprezzare nel suo giusto valore.

Invece di divenire l'elemento conciliatore, moderatore ed attento nella Commissione Interna, invece di accettare il concetto, esatto per ogni verso, che una sola è la causa del lavoro, una sola la lotta da condurre, una sola la posizione del lavoratore di fronte al datore di lavoro, gli impiegati preferiscono appartarsi in una loro «chiesuola» oppure astrarsi del tutto dalla partecipazione al sindacalismo attivo.

Che cosa significa dividere la Com[...] Interna in due Commssioni? Signific[...] tare ed anzi proclamare che il lavoro [...] gatizio è altra cosa da quello degli op[...] gnifica forse mettersi su una china [...] alla quale si potrebbe trovare il depr[...] to del lavoro dell'impiegato. Perchè qu[...] datore di lavoro si sentirà dire che [...] nistrazione non ha nulla a che ve[...] la produttività, trarrà come logica co[...] ne che la improduttività, è essenz[...] te «spesa generale» e quindi [...] e come tale dovrà essere ridotta al [...] possibile. Vedremo allora il tecnico aff[...] ad affermare la propria produttivit[...] carsi dal rimanente del blocco impi[...] con la conseguenza immediata di [...] sempre più isolati coloro che hanno [...] un difficile lavoro, un lavoro che è p[...] vo soltanto se legato a tutta l'efficie[...] l'azienda. Tutti conoscono le esigenze d[...] piegati, non è tuttavia ragione suffici[...] fare una Commissione Interna a part[...] rore è forse da ricercarsi in una «form[...] tis» che rifugge da contatto e da a[...]

rette. Perchè la capacità di riflette[...] trattare, di contrattare e di oppugn[...] raccogliere dati e di relazionare, d[...] trarsi in questioni intricate con pazi[...] finita, qualità tutte che sono proprie d[...] piegati, non vengono messe a frutto, [...] no lievitare la C.I., non le danno que[...] e quella omogeneità che da tempo s[...] si auspica?

E non dimentichino, gli impiegati [...] vogliono affermare il principio di [...] il loro primo dovere è quello di riconoscer[...] la propria appartenenza alla classe d[...] ratori, e di non venire m eno agli istituti alle conquiste alle rivendicazioni della stes[...] spirito di unità e di solidarietà.

Impiegati!

votate la lista n. 2

Operai!

votate la lista n. 3

da Il Risveglio Popolare

n. 11 del 13 marzo 1952

Questo giornale eporediese, Direttore Responsabile Canonico Giuseppe Pittarelli, pubblica in prima pagina:

«*La Corte di Cassazione, in una sentenza del 4 marzo, ha sanzionato il principio che gli scioperi a singhiozzo, a scacchiera e simili sono mezzi subdoli e sleali di lotta sindacale e COSTITUISCONO GIUSTA CAUSA per il licenziamento in tronco*».

Non è una novità per i SINDACATI LIBERI che già da anni avevano previsto questa sentenza. Timidamente abbiamo pure noi fatto eco al loro urlio, fidando sul nostro buon senso, ma ci hanno tacciati di «venduti»; infatti, a quale scopo i SINDACATI si chiamerebbero LIBERI se non potessero dichiarare *infernali* scioperi a singhiozzo ed a scacchiera? Il singhiozzo è contagioso in vista delle rielezioni della Commissione Interna e niente è più libero di un singhiozzo specie se ordinato da membri di C.I. dimissionari aderenti alla CISL nostrana.

Autorizz Tribunale di Torino n. 708 del 18 - [...]
Responsabile: SILVIO FRANCONE
Tip. TRICERRI - Torino, via Belfiore 12, tel. 60474

L'Organizzazione Sindacale non deve essere strumento nè di Partito nè di Governo, ma dei Lavoratori che ne decidono l'azione

Questo vuole l'U.I.L. - Votate U.I.L.!!

Marzo 1952
N. 9

Notiziario UIL

Informazioni

PIAZZA STATUTO Nº 18-TORINO-
Telef. 521-741/521-745/44-312

Periodico Sindacale

UNIONE ITALIANA del LAVORO
CAMERA-SINDACALE-TORINO-PROVINCIA

La UIL alla Olivetti

Ecco l'esito delle elezioni delle C. I. degli stabilimenti Olivetti:

	nel 1951 Seggi	nel 1952 Seggi
C. G. I. L.	9	8
C. I. S. L.	4	3
U. I. L.	0	2

Questo quadro, a nostro avviso, si commenta da solo e mentre noi vediamo premiata la fatica e la fede dei nostri compagni di Ivrea, gli avversari, cercando di mascherare il disappunto per le perdite subite, si sforzano di trovare giustificazioni attraverso le solite punzecchiature, malignette anzichenò.

Dice un vecchio adagio che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire ed infatti non si vuole ancora prendere atto che, piaccia o non piaccia, la U.I.L. sta facendo la sua strada un po' in tutte le aziende e la sua serietà d'intenti, la sua volontà di fare del « sindacalismo » viene sempre più apprezzata dai lavoratori nel modo migliore: dando alla U.I.L. la loro fiducia.

Amici e compagni delle altre Organizzazioni, fate un semplice esame di coscienza ed anche voi vi renderete conto del perchè di questa U.I.L. in costante progresso.

Si è così conclusa la campagna elettorale montata fin dallo scorso gennaio: procrastinata la dimissione della Commissione Interna C.G.I.L.-C.I.S.L. per conseguire un successo... solo di scioperi e quindi una maggior resistenza da parte padronale per le imminenti trattative sul premio di produzione, contro ogni sana e democratica prassi sindacale ed in violazione all'accordo sul funzionamento delle C.I.; l'U.I.L. prendeva posizione indirizzando simpatizzanti ed inscritti sull'unica strada possibile: demandare la vertenza alle Organizzazioni Sindacali per rivendicazioni di carattere aziendale e non nazionale, proposte e perseguite quest'ultime da C.I.S.L. e C.G.I.L.

Scopo esclusivamente elettorale, sindacalmente sbagliato con il primo obiettivo del fronte unico anti-U.I.L. da raggiungere con ogni insinuazione gratuita e con spassose reciproche accuse tra "alleati", dei quali, sia detto per inciso, la C.G.I.L. ha avuto la peggio perchè più moderata della C.I.S.L.

Il risultato è stato chiaro; la C.I.S.L. ha perso un rappresentante tra gli impiegati a favore della U.I.L.; la C.G.I.L. un rappresentante tra gli operai a favore della U.I.L. Alla luce dei fatti i palloni elettorali si sono sgonfiati.

E' paga l'U.I.L. dei risultati? Sì! E' da tener presente che ad Ivrea l'U.I.L. dall'ottobre del 1950 è riuscita a darsi una sede nel febbraio 1952 e in virtù della tenacia di lavoratori che hanno sempre risposto in proprio di ogni azione in attesa del lento ingrossare delle proprie file. Questo non garba alla C.I.S.L., che, all'uscita dalla C.G.I.L. ha potuto miracolosamente organizzarsi in tutta Italia, nè alla Camera del Lavoro ridotta a variante del P.C.I. E' inconcepibile per queste due Organizzazioni.... Sindacali che agli aderenti all'U.I.L., che vanno dai socialdemocratici ai repubblicani, da ex comunisti ad ex nenniani, dagli indipendenti ai lavoratori del M.L.I., si siano ora aggiunti degli iscritti al Movimento Comunità senza vederci sotto chissà quali finanziamenti ed ignorando ad ogni costo che a quel Movimento aderiscono lavoratori *che come tali ci interessano alla stessa stregua dei "liberissimi" D. C. o comunisti che mai potranno aderire ad un sindacato apartitico la cui necessità è talmente sentita dai lavoratori italiani tanto che i fatti ed il tempo sta dandoci sempre maggiore ragione. Non solo quindi invitiamo tutti i comunitari ad iscriversi ma tutti i lavoratori che nel sindacato vogliono dimenticare la loro fede politica, lavoratori tra lavoratori con comuni obiettivi.*

Ma questo ormai è acqua passata e noi riteniamo definitivamente chiusa la "polemichetta elettorale". Il nostro obiettivo è di renderci utili alla classe lavoratrice nella maggior misura consentitaci dalle nostre forze e dimentichiamo perciò anche le ingiuste calunnie ed offese, pur di non seminare la zizzania fra i lavoratori.

* * *

Ordine del Giorno

L'esecutivo Nazionale dell'Unione Italiana del Lavoro, esaminata l'iniziativa presa da alcuni datori di lavoro, per un trattamento economico preferenziale nei riguardi dei lavoratori non partecipanti ad azioni di sciopero, ha rilevato la gravità di tale iniziativa tendente ad infrangere l'unità della classe lavoratrice nella impostazione delle sue lotte di rivendicazioni sindacali.

A tale proposito l'U.I.L. ricorda ai lavoratori che la tattica che essa volta a volta assume sul piano nazionale o locale nei confronti delle altre Organizzazioni sindacali, trova la sua giustificazione nella valutazione degli elementi in atto, con lo scopo precipuo di tutelare gli interessi dei lavoratori senza esporli ad amare sconfitte. Pertanto l'U.I.L. invita i propri iscritti e simpatizzanti ad attenersi in ogni occasione ad una linea di condotta basata su questi presupposti, stroncando sul nascere ogni tentativo padronale di asservire ai loro interessi l'azione autonoma del movimento sindacale.

Roma, 22 marzo 1952.

L'Esecutivo Nazionale U.I.L.

Commentando i risultati elettorali della « Olivetti » l'« Avanti » così si esprime:

« Unica nube lo scherzo di cattivo genere giocato dai resti che ha fatto perdere un posto alla C.G.I.L. a favore della U.I.L.».

Che la C.G.I.L. prenda un ulteriore posto fra gli operai con soli 272 voti ed uno fra gli impiegati con soli 100 su 209 di quoziente, è cosa « seria »; ma che la U.I.L. prenda un seggio con voti 333 sui 340 di quoziente è « scherzo o follia »?

Sono caduti!

Una notizia che ha agghiacciato il sangue nelle nostre vene è venuta da Mignano.

Nostri compagni di lavoro, fra quelli che maggiormente conoscono difficoltà e fatiche, sono caduti.

Mamme, mogli, figli, non vedranno più i loro cari.

La U.I.L., rispettosa del loro grande, inconsolabile dolore, invia alle famiglie le sue condoglianze dicendo a tutti i lavoratori di ricordare in silenzio, almeno in quest'ora, i cari scomparsi.

TRATTATIVE SALARIALI

Al fine di tenere i nostri organizzati e simpatizzanti dettagliatamente al corrente dell'azione svolta in campo nazionale dalla U.I.L., riportiamo il testo della lettera inviata alla Confindustria in data 24 marzo:

« Il nostro Comitato Esecutivo ha attentamente esaminato la Vostra lettera del 15 marzo e pur dovendo ancora constatare con rammarico la Vostra attuale posizione pregiudizialmente negativa su ogni problema che indirettamente o direttamente possa apportare nuovi oneri ritiene opportuno confermarvi la impostazione già resavi nota in occasione degli ultimi incontri relativa alle varie rivendicazioni poste dalla nostra Organizzazione (conglobamento in paga base dei vari elementi della retribuzione recupero punti scala mobile, aumento sussidio di disoccupazione, revisione della cassa integrazione).

Particolarmente il nostro Comitato Esecutivo ritiene vi sia già la possibilità di un inizio concreto di trattative confederali, incominciando dall'esame del conglobamento dei vari addendi retributivi in paga base, sulla cui opportunità, in linea di principio, anche voi convenite. Noi riteniamo che, prescindendo da ogni impostazione in merito, tutte le Organizzazioni Sindacali possono concordare sulla convenienza di discutere anzitutto questo punto, che del resto richiede un attento ed approfondito esame dei vari problemi connessi.

Nel frattempo noi speriamo, che da parte vostra si possa rivedere l'attuale posizione in modo che anche sugli altri problemi si possa trovare una linea comune di accordo. Circa i problemi connessi con il conglobamento, riteniamo anzitutto opportuno precisare che, per le retribuzioni ad incentivo, come già ampiamente vi dicemmo verbalmente nell'incontro del dicembre scorso, non sarebbe esatto, come voi dite, che derivi automaticamente un miglioramento non è necessariamente connesso con una modifica generale delle situazioni ad incentivo in atto, e d'altra parte riteniamo che il problema specifico delle tariffe e dei sistemi di cottimo sia sopratutto aziendale. così come del resto avete anche voi più volte affermato, per cui nella predetta sede si potranno concordare le soluzioni più adeguate. E' comunque da tenere presente che è interesse di tutti che gli incentivi si basino su una maggiore aliquota di retribuzione in modo che i lavoratori siano interessati ad una maggiore produttività.

Comunque, per questo e per gli altri problemi connessi con il conglobamento, noi vogliamo qui precisare che non vi è una automatica connessione, per cui ogni problema potrà avere la sua autonoma trattazione, sia in sede confederale, sia, eventualmente, in sede di categoria

In ogni modo è opportuno un incontro con voi, per chiarire i limiti delle reciproche impostazioni, sia per potere concretare un incontro con tutte le Organizzazioni sindacali per la specifica trattazione del problema del conglobamento.

Vi facciamo presente l'assoluta urgenza di questo incontro, sopratutto dopo la riunione confederale del 7 marzo, che ha deluso profondamente le legittime aspettative che si erano create sia nei lavoratori che nell'opinione pubblica.

Vi proponiamo quindi una riunione con i vostri rappresentanti entro la corrente settimana, pregandovi di volerci comunicare al più presto il giorno dell'incontro ».

Pertanto, in attesa della dovuta risposta e del relativo esame da parte dei nostri Organismi responsabili, la Camera Sindacale rinnova l'invito a non partecipare a manifestazioni (di ogni genere) non da noi concordate.

* * *

...La U.I.L. a C.G.I.L. e C.I.S.I.

A seguito di invito pervenutole per un incontro fra le Organizzazioni dei lavoratori la U.I.L., tenuto presente il netto rifiuto opposto dalla C.I.S.L., ha affermato in una sua lettera alla C.G.I.L. che:

« La U.I.L. però rileva come « tali sforzi possano avere successo solo se le intese tra le varie organizzazioni vengano seriamente rispettate ». A tale proposito nella lettera viene lamentato il fatto che « malgrado nell'ultima riunione tenuta con la U.I.L. la C.G.I.L. avesse precisato come le rispettive richieste delle varie Organizzazioni non dovessero essere assommate ed anzi chiariva che ciò che maggiormente interessava la C.G.I.L. stessa era di realizzare un beneficio a favore dei lavoratori corrispondente ad un determinato onere nella esposizione fatta nel corso dell'incontro interconfederale alla Confindustria, i rappresentanti della C.G.I.L. posero invece quali rivendicazioni tutte le richieste già avanzate dalla propria Organizzazione, nonchè quella della C.I.S.L., della U.I.L. ed alcune altre nuove ».

La lettera, infine, dopo avere rilevato come « l'attuale stato di agitazione dei lavoratori dell'industria, aderenti alla C.G.I.L. non possa che indebolire lo spirito di lotta della classe lavoratrice », conclude assicurando che la risposta all'invito rivoltole potrà essere dato « non appena la Segreteria della U.I.L. considererà producente la prospettiva di un tale incontro ».

Quest'ultima frase, che aveva un significato ben preciso, e cioè quello di effettuare l'incontro allorchè vi fosse la possibilità di farvi partecipare anche la C.I.S.L., è stata subito presentata dalla stampa della C.G.I.L. come un rifiuto della U.I.L.

I fatti però sono quelli che sono ed è a tutti nota una lettera inviata dalla U.I.L. alla C.I.S.L., per esaminare la situazione e pertanto i nostri organizzati e simpatizzanti possono ben a ragione mettere in evidenza quanto stiamo facendo nel superiore interesse dei lavoratori.

Che poi l'impostazione sindacale data dalla U.I.L. sia la più ragionevole lo riconosce anche la C.G.I.L. la quale in successiva lettera inviata alla nostra Segreteria parla di possibilità di accordarsi su alcuni dei nostri punti e ciò ci fa piacere poichè dimostra che il rimprovero da noi avanzato era giusto e doveroso.

Contratto Metallurgici

In previsione della ripresa di trattative per il completamento del Contratto Nazionale dei Metallurgici, è stata costituita una Commissione di Studio per raccogliere e coordinare le proposte e suggerimenti riguardanti gli istituti che rimangono ancora da definire:

— Siderurgici (sistemi di retribuzione e problemi connessi);

— definizione delle categorie e articoli connessi;

— Trasferte e trasferimenti;

— indennità lavori nocivi, pesanti e disagiati e per prove naviglio;

— apprendistato.

Le proposte ed i suggerimenti debbono essere inviate al: *Comitato Centrale U.I.L.M.* - Piazza Statuto 18 - Torino.

ULTIMISSIME

Apprendiamo che la risposta inviata dalla Confindustria, in data 29 corr., sarà oggetto di discussione al C.D. Nazionale della U.I.L., convocato in Roma per i giorni 5-6 aprile p. v.

dalle

Grandi Motori

Dal mese di novembre dell'anno scorso p... situazione di comodo, tanto per la Direzion... per la corrente FIOM. Per la Direzione, c... rito alle trasformazioni del Premio di Produ... a suo agio, tutte le possibilità di manovrare ed operai, senza la benchè minima discussio... C.I.; per la corrente FIOM, che beatamen... dai lavoratori una esplosione di malcontento le abilità manovriere della Direzione port... questi mesi, ad una diminuzione di indici ... dagno.

Con il mese di marzo, un altro grosso ... « C », dopo essere stato diviso in due tron... della determinazione di indici di produzion... teriormente frazionato e le tre squadre d... ralleli avranno, con tutta probabilità, u... loro indice, perchè malgrado le segnalazioni le anomalie da parte della C.I., quando i ... la Direzione erano ancora normali, nulla ... da parte direzionale, se non un semplice ... Capi Tecnici, affinchè questi controllino mag... gli operai alle loro dipendenze.

Un esame chiaro e dettagliato delle molte ... malie che non possono essere eliminate, ... contenuto in una maggiorazione dei temp... percentuale di punti aggiuntivi, non è sta... nemmeno si ha intenzione di farlo: cosicchè ... Direzione che si adagia in una situazione ... la medesima ha contribuito a determinare, e ... che passivamente sta a... guardare questa ... che essa stessa, attraverso la corrente FIOM massima parte determinata, i lavoratori hann... ritto di dolersene e di cedere al pessimismo.

Tendere, gli sforzi di tutti, al fine di ... e mantenere normali i rapporti fra Direzion... stranze, sembra ormai soltanto più una p... poichè oggi alla Grandi Motori esiste u... feroce fra due forze... che hanno i loro addentell... campo politico da cui i lavoratori hanno ... perdere e nulla da guadagnare la posta che ... sul tappeto è troppo grave perchè posizioni di ... tiglio, più che di principio, non debbano esser... dute! Lo richiedono tanto l'interesse dei lav... quanto l'interesse dell'Azienda, legati ambedu... produttività, che esprima la somma delle ... degli sforzi di tutti.

Gli organizzati della U.I.L. si sono dichiarat... revoli nell'investire il proprio Sindacato della ... Grandi Motori al fine di chiudere alla lu... cordi sindacali vigenti il periodo (da ... oggi) di mancati rapporti fra C.I. e Direzio...

Mirafiori

I CONTI IN TASCA

La F.I.A.T. fa i conti in tasca ai suoi operai? SI e NO! D'accordo che non dice null... però il « Coordimento » ha presentato al... rezione Generale la richiesta di anticipa... giorno 11 aprile la liquidazione del me... marzo normalmente consegnata il 15 ap...

La Direzione non accedendo alla richiesta ha, tra l'altro, affermato di conoscere bene le esigenze dei suoi operai, pagando loro in anticipo la liquidazione, molti l'avrebbero spesa anzitempo — cioè per festeggiare la Pasqua — e sarebbero stati costretti ai salti mortali per provvedere alle altre necessità.

Ci fa piacere che qualche volta la Direzione parli in questo tono, però, avremmo desiderato che lo stesso esame delle difficoltà economiche lo avesse fatto sin dal mese di ottobre quando fu chiesta per la prima volta una integrazione per gli operai costretti ad effettuare le 40 ore.

I conti in tasca, anche se tardi, aspettiamo

sezioni FIAT ...così ci scrivono

MISURE COMPENSO DISAGIO TURNO

A partire dal 1° marzo 1952

Categorie contrattuali:	Turni di lavoro 1°	2°	3°
UOMINI: Operai specializzati 1ª	100	111	222
Operai qualificati 2ª	88	99	198
Manovali specializzati 3ª	81	91	182
Manovali comuni 4ª	74	84	168
DONNE: Tutte le categorie	64	72	—
RAGAZZI: (inferiori anni 18)	57	65	—

Per la Direzione F.I.A.T
F.to AVV. GARINO

Per le Commissioni Interne
F.to: BIANCHI
ARRIGHI
RISSO.

Torino, 28 marzo 1952

sempre che la Direzione ce li faccia sul serio; così ci convincerebbe meglio.

VECCHIE FOTOGRAFIE

Qualcuno crede di trovare una noticina interessante di sapore più o meno scandalistico: si tratta invece del fatto che alcuni operai sono stati fermati all'entrata dello stabilimento ed invitati ad esibire, oltre il normale tesserino di riconoscimento Fiat, qualche altro documento di identità perchè la fotografia applicata sul tesserino aziendale, in moltissimi casi, è stravecchia e non consente di ravvisare agevolmente l'interessato.

La questione è finita in Direzione ad opera della C.I., ed il Cav. Corziatto ha assicurato che il Sorvegliante ha facoltà di accertare l'identità di chi entra nello Stabilimento e, se ciò non è possibile a causa della fotografia non recente, può fermare l'interessato e provvedere anche telefonicamente a sincerarsi della posizione dell'operaio.

Però se ciò dovesse procurare all'operaio un ritardo nella bollatura del cartoncino, l'interessato dovrà segnalare al proprio Capo l'accaduto, perchè la mezz'ora persa possa venire retribuita.

DEMOCRAZIA... ELASTICA

In una riunione del « Coordinamento », trattandosi dell'indennità agli impiegati che fanno l'orario diviso, la discussione si è allargata e la Direzione ha commentato che il diviso favorisce gli impiegati (ma per invogliarli a riconoscere i propri evidenti interessi la Direzione concesse a suo tempo una indennità giornaliera di L. 60 che ora non vuole, tra l'altro, aumentare).

Ad un certo punto si è sentito dire che, per attuare il diviso in quelle Sezioni ove non è ancora in atto, si provvederebbe in un primo tempo a lasciare libertà al singolo di fare il diviso od il continuato, fino a che la maggioranza non effettuerà il diviso.

Giunti a questo punto, democraticamente, la minoranza che sarebbe per il continuato, dovrebbe seguire la maggioranza e così tutti fare il diviso (magari senza le 60 lire al giorno)!

Ci sorprende questa interpretazione Direzionale della democrazia... elastica, o meglio a doppio effetto: perchè quando il diviso lo facesse la minoranza, sarebbe permesso... alla minoranza di farlo ugualmente; mentre, nel caso opposto, si dovrebbe rispettare il gioco democratico. Questa è la riprova che l'orario diviso reca un grande vantaggio all'Azienda, ed i vantaggi si pagano!

Materiale ferroviario

Venerdì 28 marzo i membri di C.I. della FIOM tennero una relazione alle maestranze e al Reparto 7 fu designato l'amico Monasterolo.

In detta relazione Monasterolo fece una disamina dei problemi nazionali ed aziendali secondo il suo punto di vista fiommista, e sin qui nulla di male: ma in seguito, soffermandosi sullo sciopero del 12 marzo indetto dalla FIOM, ebbe a tacciare di crumiri coloro che non aderirono allo sciopero, provocando con ciò il risentimento di moltissimi operai.

Desideriamo pertanto dire a Monasterolo che è per lo meno disonesto tacciare di crumiri quei lavoratori che seguono l'invito di altre Organizzazioni a non aderire a determinate agitazioni perchè ritenute inutili e dannose.

Per quanto da lui detto sulle trattative nazionali e sul comportamento della U.I.L., lo invitiamo a leggere i nostri notiziari.

Quindi sappia l'amico Monasterolo che se realmente gli sta a cuore quell'unità dei lavoratori che continuamente va sbraitando, invece di continuare a tacciarci di crumiri, traditori e scissionisti, sarebbe molto meglio che fosse più coerente nelle sue affermazioni, che valutasse meglio tutti i problemi e dire sopratutto come stanno realmente le cose: solo così si potrebbe trovare quell'intesa e quella concordia che sarebbe tanto necessaria per il bene dei lavoratori.

* * *

Da un'eternità la C.I. sta chiedendo una sistemazione della motorimessa tanto che assuma un aspetto decoroso pari a quello delle motorimesse delle altre Sezioni FIAT.

La Direzione invariabilmente risponde di non avere denaro per un nuovo fabbricato. Ragion per cui:

« I dipendenti di tutta la FIAT sono invitati a visitare il rudere, la bicocca, la baracca, vero 'cimelio preistorico da museo, con sede in via Rivalta 16 (fuori orario di lavoro) ».

Lingotto

Dal verbale della riunione Commissione Interna e Direzione:

« In seguito al ripristino dell'orario di 48 ore della Sezione Auto, si precisa quali sono le Officine della Lingotto che effettueranno un orario superiore alle 40 ore.

« A 48 ore settimanali:
« Officina 5: al completo (frigoriferi, trattori, « bulloneria, processi galvanici).
« Manutenzione: al completo.
« A 44 ore settimanali:
« Tempera, parco ferri, magazzino generale, « officina 3 al completo, officina 4 al « completo, trasporti.
« Magazzinieri di reparto: officina 1/5 presse ».

La Direzione esaminerà il caso di fare aumentare dare un anticipo agli operai sull'acconto dell'11 le, reparto 49, in base alla richiesta di produzione dalla Mirafiori.

La C.I. ha chiesto alla Direzione se fosse possibile di dare un acconto agli operai sull'acconto dell'11 aprile 1952 in occasione delle feste pasquali, trovandosi il 15 aprile 1952 dopo detta festa.

Discusso capolavori autisti e la Direzione ha risposto che detti capolavori avranno inizio col giorno 29-2-1952.

* * *

Dopo avere preso visione dell'iniziativa della Camera Sindacale della sottoscrizione pro-vittime di Magnano si è deciso dopo una riunione con i collettori, a invitare i lavoratori che desiderano sottoscrivere di recarsi presso la Camera Sindacale, e nel frattempo si è proceduto alla raccolta fra i presenti della somma di L. 4.650, che è stata versata presso la Sede.

S P A

REPARTI 16 e 18

Da alcuni mesi la pulizia di detti reparti lascia molto a desiderare: alti mucchi di trucioli fra macchina e macchina, da coprire persino i motorini delle medesime: ristagno di acqua saponata, con l'emanazione di odorini piuttosto sgradevoli.

Dopo l'ennesimo intervento della C.I. presso la Direzione, la situazione è alquanto migliorata, per cui nel prenderne atto, possiamo soltanto sperare che questo... potenziamento della pulizia continui, ed in un secondo tempo possa estendersi ad altri reparti con il 24 ed il 13, bisognosi di più intense cure.

* * *

Considerando le molteplici effusioni di unità, declamate dalla corrente di maggioranza, è ovvio sperare che le riunioni di C.I. possano tenersi con sollecitudine, senza che la minoranza debba aspettare la fine del concistoro fra i componenti la maggioranza.

Visto che la C.I. è unitaria... crediamo di non pretendere troppo.

* * *

La C.I. ha richiesto alla Direzione un rapporto, per la corrente settimana, con il seguente Ordine del Giorno:

1) - Trattamento economico dei lavoratori addetti alle nuove lavorazioni.

2) - Indennizzo delle ore perdute per visite di consulenza.

3) - Pulizia nelle Officine.

* * *

La Direzione SPA aveva sempre dichiarato che l'Azienda non era entrata in crisi per colpa propria ma per effetto della diminuzione della produzione alla Sezione Auto, con il conseguente assorbimento di una aliquota del personale esuberante alla Mirafiori.

E questa tesi della Direzione veniva comprovata dal fatto che, nelle officine, la lavorazione procedeva a ritmo serrato, tanto che gli operai erano convinti che, con la soluzione della crisi a Mirafiori, la SPA avrebbe potuto tornare ad orari normali.

Dopo la dichiarazione della Direzione, e cioè, che il programma comporta per la SPA un orario di 40 ore fino a tutto giugno, nelle officine serpeggia il presentimento che toccherà agli operai pagare la crisi della FIAT.

ENTI LOCALI

COMUNE DI TORINO

Acconti.

Il Sindaco, in sede di Commissione paritetica, ha confermato la concessione degli acconti sui miglioramenti economici, assicurando che il pagamento sarà effettuato prima di Pasqua.

L'Assessore al Personale ha assicurato alla nostra Segreteria che sosterrà in sede di Giunta Municipale le richieste avanzate dalle Organizzazioni sindacali circa la misura degli acconti (L. 50.000 al personale direttivo, lire 25.000 al personale impiegatizio di ruolo e lire 22.500 al personale impiegatizio giornaliero e L. 15.000 al rimanente personale).

Personale assunto a termine.

Accogliendo la richiesta del nostro Sindacato, l'Amministrazione Comunale ha concesso al personale salariato fuori ruolo assunto in servizio a termine e soggetto a periodica conferma, il trattamento di malattia previsto per il personale fuori ruolo ed ha inoltre accordato un permesso annuale con assegni di giorni 15 quale congedo per ferie.

Gli interessati potranno godere delle suddette concessioni dopo trascorso un anno di effettivo servizio.

Impiegati Servizio Imposte Consumo.

In seguito alla richiesta di intervento della Commissione Interna degli Impiegati del Servizio Imposte Consumo, le Organizzazioni sindacali hanno deciso di prospettare direttamente al Sindaco l'annoso problema della riduzione della concessione delle tessere tramviarie.

Al colloquio con il Sindaco hanno partecipato la nostra Segreteria e quella del Sindacato aderente alla C.G.I.L., poichè all'ultimo momento il Sindacato aderente alla C.I.S.L. ha ripudiato l'accordo intersindacale.

Il nostro Segretario provinciale ha esposto ampiamente al Sindaco il problema facendo rilevare il vivisssimo malcontento della categoria e richiedendone l'appoggio presso i competenti Assessorati.

Il Sindaco, compreso della validità delle argomentazioni svolte, ha assicurato di presentare il problema in sede di Giunta Municipale del 28 corrente assicurando il suo appoggio per il ripristino della concessione nella misura degli anni scorsi in relazione all'entità della spesa e delle possibilità di stanziamento di bilancio.

Amministrazione provinciale.

Il Presidente della Giunta Provinciale ha dato assicurazione di aver disposto per il pagamento entro il 4 aprile degli acconti al personale dipendente.

Ente comunale di assistenza.

L'Amministrazione dell'Ente Comunale di Assistenza ha già effettuato il pagamento degli acconti nelle misure richieste dalle Organizzazioni sindacali.

Ospedale S. Giovanni.

Fra i dipendenti dell'Ospedale S. Giovanni è stata regolarmente costituita una numerosa Sezione del Sindacato Ospedalieri aderente alla U.I.L.

In attesa di regolari elezioni, il Consiglio Direttivo del Sindacato Provinciale Dipendenti Enti locali ha conferito l'incarico di Segretario responsabile della Sezione al collega Massimo Primatesta, dipendente dell'Ospedale san Giovanni (Sede Molinette).

COMUNE DI IVREA

Il 14 corrente, nella sala del Consiglio Comunale, ha avuto luogo una numerosissima assemblea dei dipendenti del Comune e dell'Ospedale civile, indetta dal Sindacato Provinciale Dipendenti Enti locali.

Il Segretario del nostro Sindacato ha ampiamente trattato i più importanti problemi interessanti la Categoria, ed ha illustrato il programma della U.I.L.

Invariata contingenza bimestre Aprile-Maggio

La Commissione Nazionale per l'indice del costo della vita ha preso atto, nella riunione del 21 c. m., che l'indice del costo della vita, calcolato agli effetti dell'indennità di contingenza nei settori dell'industria e del commercio su 16 capoluoghi di provincia, nel bimestre gennaio-febbraio del corrente anno è risultato di 108,2 punti segnando una diminuzione di 0,3 punti sul bimestre precedente (108,5).

Gli indici relativi ai singoli mesi del bimestre dalla cui media viene ottenuto quello bimestrale, sono risultati pari a 107,8 in gennaio e 108,6 in febbraio.

La diminuzione dell'indice bimestrale rispetto al periodo precedente è la risultante da un lato di aumenti di prezzi verificatesi nei capitoli alimentazione, abitazione, elettricità e combustibili e dall'altro di diminuzioni avute nel capitolo vestiario e spese varie; sulla suddetta variazione non hanno pesato per intero gli aumenti dei canoni di locazione in vigore nel mese di gennaio in quanto nel febbraio, mese prescelto per la rivelazione, non dappertutto i nuovi canoni dei fitti erano stati definiti tra proprietari ed inquilini.

In relazione al citato andamento dell'indice l'indennità di contingenza spettante ai dipendenti da aziende industriali e commerciali rimarrà, nel bimestre aprile-maggio, invariata.

Altri 500 milioni all'Opera Maternità

Il Senato approverà in questi giorni un provvedimento col quale la sovvenzione a favore dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'infanzia stabilita, per l'esercizio finanziario 1950-51, in lire 6 miliardi sarà aumentata di ulteriori 500 milioni.

La U.I.L. a Bruxelles

Per la prima volta un nostro rappresentante ha partecipato alla riunione tenuta il 14 marzo a Bruxelles dalla Organizzazione Regionale Europea (O.R.E.) per l'esame dei vari problemi concernenti l'attività delle Organizzazioni Democratiche aderenti alla Internazionale dei Sindacati Liberi.

La C.I.S.L. italiana, rappresentata da Canini, ha in tale occasione dichiarato «sia pure per questione formale» di votare contro la affiliazione della U.I.L. all'O.R.E., come fatto dall'on. Pastore al Comitato Esecutivo dell'Internazionale e per gli stessi motivi.

L'affiliazione della U.I.L. all'O.R.E. era comunque già fatto scontato dopo la sua ammissione all'Internazionale e pertanto riteniamo che il compagno Canini abbia perduto una buona occasione per starsene zitto.

La produzione automobilistica in Russia

Secondo notizie fornite dagli ambienti ufficiali ... che in Russia la produzione automobilistica si ba... tre tipi: «Zim», velocità massima 160 km. all'ora ... sumo da 14 a 17 litri per 100 km., sei posti ... bieda». 150 km. h. a 12 litri per 100 km., sei ... «Maskovite», 90 Kmh. con 7-9 litri per 100 ... 4 posti.

Informazioni più dettagliate precisano che il ... tipo ha le caratteristiche delle macchine ameri... secondo di un tipo francese, il terzo della «Op... desca. La scarsa diffusione delle autovetture ... dipende secondo gli esperti dalla insufficenza del... stradale e dell'attrezzatura di rifornimenti, rim... zioni di servizio e pompe per la benzina, diffic... procurarsi i pezzi di ricambio. Comunque la produ... appare tuttora insufficente a soddisfare tutte le ...

E D I L ...

Fra le Organizzazioni Sindacali dei la... tori ed il locale Collegio Costruttori, so... corso trattative atte a migliorare gli elem... retributivi della categoria Edili che a tut... sono di gran lunga inferiori alla media ... altre.

Sono state presentate varie richieste att... mente all'esame della controparte che si ... servata dare precise risposte.

Non mancheremo di tenere informati ... stri aderenti dell'ulteriore sviluppo della ... tuazione.

Dirigenti sindacali dal ministro Pacciardi

Il ministro della Difesa on. Pacciardi, ha ... i rappresentanti dei Sindacati Nazionali della ... aderenti alle Federazioni statali della C.I.S.L ... U.I.L., ed ha loro riconfermato l'accordo relat... Commissioni Interne essere tuttora in vigore e ... tuali modifiche saranno discusse coi Sindacati ste...

In tale senso sono state ribadite istruzioni a... mandi ed Uffici periferici.

Date queste rinnovate assicurazioni i rappres... dei Sindacati si sono dichiarati d'accordo con il ... stro nel non riconoscere altri Organismi, all'infu... Sindacati Nazionali, come competenti a discute... questi problemi in rappresentanza dei lavorator...

alla LANCIA

«*Battaglia Democratica*» nel suo numero ... marzo ritiene opportuno tornare sul cosiddetto ... Coppola» che per noi non esiste dopo quant... blicato dal loro superiore organo democratico ...

Il sig. Coppola è stato espulso per i motivi ... catigli dall'Esecutivo U.I.L.M. Nazionale e la ... schinità» non sta in tale documento, ma nella ... di coloro i quali fino a ieri trattavano di ... re» «venduto» il Coppola, ed oggi se ne serv... sputar fuori la bile che continuamente devono ... gugiare constatando il progressivo rafforzamento ... la U.I.L.

A «*Battaglia Democratica*» è stata inviata (... vito a pubblicare) la dichiarazione rilasciata d... pola, il quale smentisce lo scritto dei «solerti ... pagni».

Autorizz Tribunale di Torino n. 708 del 18 - 2 - 195...
Responsabile: SILVIO FRANCONE
Tip. TRICERRI - Torino, via Belfiore 12, tel. 60474

20 Aprile 1952
N. 10

Notiziario UIL
Informazioni

PIAZZA STATUTO N° 18 - TORINO - Telef. 521-741/521-745/44-312

Periodico Sindacale

UNIONE ITALIANA del LAVORO
CAMERA SINDACALE TORINO e PROVINCIA

Fiat voluntas... o voluntas FIAT?

Ritenevamo non aver altro da aggiungere al breve ma preciso comunicato diramato alla stampa dalla Segreteria Camerale U.I.L. a proposito dell'ultima delibera del Consiglio di Amministrazione FIAT se quanto letto ed udito in questi giorni non ci costringesse a tornare sull'argomento.

Di fronte all'ultimo provvedimento che segue l'altro delle famose duemila lire i lavoratori sono disorientati e non riescono più a comprenderne la natura che è invece per noi così ben chiara e precisa da sentire il dovere di dire francamente e serenamente, come è nostra abitudine, il nostro pensiero.

Di fronte alla lotta politica portata in azienda e che spesso i comunisti confondono con quella sindacale, per la quale la nostra Organizzazione è sorta, la Direzione da tempo sta rispondendo con le stesse armi.

E' bene dire una volta per sempre queste cose, piacciano o dispiacciano, poichè deve risultare netta ed inconfondibile la posizione della U.I.L. alla FIAT.

Nel comunicato del Consiglio d'Amministrazione si legge ad un certo punto che il premio « una tantum » è fra l'altro erogato: « nell'intento di riconoscere lo spirito di comprensione e di collaborazione, espresso anche nelle argomentazioni addotte in proposito dai membri delle C.I. aderenti alla C.I.S.L. ed alla U.I.L. ».

E' opportuno perciò fare rilevare che il comportamento dei nostri rappresentanti in C.I. è conseguente ai « compiti » sanciti dall'accordo interconfederale per il funzionamento delle C.I. stesse e non vuole *servire interessi di parte* ma bensì difendere gli interessi dei lavoratori attraverso un sano e fondamentale

(Segue in 2 pagina)

Comunicato FIAT

Si porta a conoscenza dei dipendenti la seguente deliberazione del Consiglio di Amministrazione:

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA FIAT

— Presa in esame la situazione degli Stabilimenti nei quali si rese necessario, a partire dal 1° ottobre 1951, ridurre a 40 ore settimanali gli orari di lavoro;

— Considerato che tale riduzione degli orari derivata da improrogabili necessità di programmazione, arrecò sensibili danni sia all'Azienda che ai Lavoratori, i quali ultimi peraltro, nel comune sforzo per la ripresa produttiva, diedero nella maggior parte la loro opera con efficace e concreto spirito di comprensione e di collaborazione;

— Nell'intento di riconoscere tale spirito di comprensione e di collaborazione, espresso anche nelle argomentazioni addotte in proposito dai membri delle C.I. aderenti alla C.I.S.L. ed alla U.I.L.;

— Ritenuto opportuno inoltre premiare in modo particolare quegli operai che, astenendosi da agitazioni hanno in maggior grado collaborato con l'Azienda nell'intento di non aggravare i danni derivanti dai provvedimenti adottati;

DELIBERA

— di corrispondere un premio « una tantum » di lire dodicimila a tutti i dipendenti operai che abbiano lavorato nel periodo 1° ottobre 1951/30 marzo 1952 permanentemente ad orario di 40 ore settimanali, sotto deduzione di lire cinquecento per ogni sciopero verificatosi nel periodo suddetto ai quali il singolo abbia partecipato.

Per gli operai che abbiano lavorato ad orario di 40 ore solo per una parte del predetto periodo, l'importo del premio sarà proporzionalmente diminuito.

Torino, 15 aprile 1952.

LA DIREZIONE
U. GIUGLINI

Comunicato U.I.L.

La Segreteria Camerale della U.I.L., a conoscenza di quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione della FIAT circa la corresponsione di un premio « una tantum » di L. 12.000 ai dipendenti operai che abbiano lavorato nel periodo 1° ottobre 1951/30 marzo 1952 permanentemente ad orario di 40 ore settimanali; nel prenderne atto, rileva con soddisfazione come si sia accolta in gran parte la richiesta avanzata dalla U.I.L. in sede AMMA fin dal 1° ottobre 1951; richiesta giustificata e motivata dalle gravi necessità dei lavoratori specie in tale periodo.

Pertanto la Segreteria della U.I.L. si duole che il Consiglio di Amministrazione abbia voluto inserire un motivo di polemica nel valore della deliberazione e confida che, nel superiore interesse dell'Azienda e dei Lavoratori, venga esaminata con spirito di comprensione la natura delle agitazioni succedutesi nel periodo ottobre 1951/marzo 1952.

Torino, 15 aprile 1952.

LA SEGRETERIA

la verità

Era stato appena reso noto il comunicato 1347 della Fiat che riguarda la concessione del premio « una tantum » agli operai che hanno lavorato ad orario ridotto, quando si è accesa come era prevedibile, la solita ridda di argomenti atti ad avvalorare che la corresponsione è avvenuta in seguito all'interessamento ed alla impostazione della tale o tal'altra corrente di C.I.

Forse stride terribilmente la polemica e pensiamo che di chiunque sia la primogenitura della richiesta, tutti dovrebbero essere contenti, perchè, sia anche in parte, è stato ricompensato il disagio degli operai per tanto salario perso in ben mezzo anno.

Inoltre, leggendo attentamente il deliberato del Consiglio di Amministrazione, non si fa accenno specifico nè sottinteso di questo accaparramento di paternità senza vedere la solita campagna pubblicitaria o reclamistica messa in opera per convincere i lavoratori che la strada più sicura, anzi l'unica sicura per la difesa dei loro interessi, sta da una certa parte.

Non è nostra intenzione nè interesse accentuare ancora i motivi di contrasto che oggi dominano il campo del lavoro, però per la verità dei fatti e per stabilire una volta per sempre le precise posizioni delle varie correnti di C.I. FIAT in rapporto al problema dell'integrazione salariale, ci riporteremo schematicamente al periodo di più intenso lavorìo dopo l'annuncio delle 40 ore.

In data 26/9/51 (verbale 180 pag. 11) nella riunione con l'ing. Bono, il nostro rappresentante Risso dichiarò:

« *Vorrei ancora soffermarmi su un punto che non dipenderà esclusivamente dalla Direzione, ma dal buon senso di coloro che finanziano la Fiat, i quali potrebbero rinunciare ad una parte dei profitti avuti ed a quelli che dovrebbero avere a fine gestione* ».

Il 1° ottobre in sede sindacale presso

I lavoratori si difendono senza monopoli e senza corse ad arrivare primi.

l'A.M.M.A., alla prima riunione fra le Organizzazioni, la U.I.L. sostenne la tesi che stralciamo da un nostro verbale:

« *E' necessario diminuire il disagio dei lavoratori. Se la Fiat avesse ritardato il provvedimento, ecc... Si accolli la Fiat non la perdita di un miliardo e mezzo ma di un terzo e cioè 500 milioni e li distribuisca ai suoi operai nel modo che riterrà più opportuno. Gli stessi riconosceranno questo gesto di buona volontà e se sarà loro negato, si farebbe un gran torto* ».

Nella stessa riunione la C.I.S.L. si limitò a chiedere la durata del periodo a 40 ore, mentre la F.I.O.M. insistette per la messa in lavorazione della vettura utilitaria, riduzione dei prezzi, ecc.

Seguirono altre due riunioni sempre in sede sindacale e le posizioni restarono pressochè uguali e solo sul finire della terza riunione, cioè la sera del 17 ottobre '51, la C.I.S.L. e la F.I.O.M. si associarono alla U.I.L. nella richiesta della integrazione per gli operai ad orario ridotto ed in quella stessa sede, visto una certa unitarietà fra le Organizzazioni dei lavoratori, la Fiat non potè fare a meno di impegnarsi ad esaminare la richiesta.

Intanto si era intrecciata la nota azione presso il Governo che generò il comunicato Campilli-Valletta, il quale comunicato accontentò la C.I.S.L. ma generò il risentimento della F.I.O.M. che corse da Campilli (chi non ricorda il manifesto: « 40 ore alla Fiat? »).

In altre riunioni con la Direzione Generale della Fiat, la F.I.O.M. rinnovò la richiesta di una integrazione pari al 60 ... di quanto gli operai andavano perdendo e la C.I.S.L. presentò un progettino di ...grazione legato al dividendo degli azionisti.

A questo punto riteniamo superflu... ripetere le volte che si è tornati sull'argomento, perchè non portano alcuna ... nuova.

Il 15 aprile corr., è stata diramata la deliberazione del Consiglio di Ammini...zione riguardante la concessione:

a) l'importo legato alla quantità di ore ... vorate meno delle 48 settimanali;
b) soddisfatto l'intero periodo che va ... l'ottobre '51 al marzo '52;
c) deduzione di L. 500 per ogni scio... a cui il singolo ha partecipato;
d) riconoscimento della collaborazio... della comprensione offerta dai lav... tori.

Detto questo, non resta che ricono... una buona disposizione della Dire... nell'esaminare il sacrificio richiesto ag... perai senza che questo voglia dire l'a... glimento di una richiesta piuttosto che un'altra.

Di chiasso se ne è fatto da tempo ... ne farà ancora intorno a questo proble... ma se proprio si vuol ricavare un ind... od una ragione su cui speculare e per ... vulgarlo fra i lavoratori, certamente que... sto motivo sarebbe: chi ha visto gius... per primo?

Noi non vestiamo l'abito da festa ... strombazzare che abbiamo tutte, di... tutte, le carte in regola per dimostrar... essere stati i primi ad incanalare la ... scussione sul terreno positivo sul qual... è concretizzata la forma della corres... sione; vogliamo solo che i lavoratori ... piano sempre la verità, quella vera e ... aggiustata ed in questo momento con ... nimo tranquillo per avere contribuito ... migliore dei modi e secondo le nostre p... sibilità alla soluzione di tale problem... attendiamo ancora, fra l'altro, un sere... esame da parte della Direzione del cr... rio di discriminazione da adottarsi in o... dine alle detrazioni anti-sciopero di cui al comunicato 1347 ed il soddisfacimento dell'entità della nostra originaria richiesta.

*

L'U.I.L.M. nell'internaz. metallurgici

Da Losanna riceviamo:

"AMMESSI VOTO UNANIME ECCE... DELEGAZIONE CISL ITALIANA,, Ch...

Fiat voluntas... o voluntas FIAT

principio sindacale della U.I.L.: la difesa del lavoro.

Difendere l'azienda da ogni attacco politico ed economico, da qualunque parte esso venga, da partiti o da governo, questo è il compito arduo e difficile della oggi piccola pattuglia U.I.L. che domani vedrà su questa strada ingrandire le sue file.

Compito della U.I.L. è sempre stato e sempre sarà di dire lealmente agli uni ed agli altri, che l'Azienda non è un ring da combattimento ma un posto di lavoro ove uomini liberi e coscienti svolgono la più nobile delle loro attività per sè e per le loro famiglie.

L'opera e gli sforzi della U.I.L. sono tesi in questo momento a modificare una particolare mentalità che potrebbe domani divenire pericolosa e che già oggi si è rivelata di fronte ad un grave e luttuoso episodio, in termini per i quali non troviamo parole atte ad esprimere tutto il nostro sdegno e tutta la nostra esecrazione.

Noi vogliamo riportare i rapporti tra Direzione e Lavoratori nei loro precisi e giusti termini, vogliamo che le rivendicazioni dei lavoratori vengano serenamente ed obiettivamente esaminate ed eventualmente accolte per le loro ragioni, che si dia a Cesare quel che è di Cesare, che se vi è un diritto sia riconosciuto tale senza mezze misure, senza ricorrere ad espedienti.

Questo volevamo dire ai lavoratori tutti che in questo momento sono quotidianamente alle prese con le loro necessità e con la cruda realtà della vita.

Lottiamo uniti ma su un terreno sindacale che abbia come presupposti sentimenti umani e di giustizia affinchè trionfi il volere dei lavoratori e non sia questo subordinato a quello dei datori di lavoro. *

nifesto: « 40 ore
Direzione Gene-
M. rinnovò la ri-
ne pari al 60 %
vano perdendo e
rogettino di inte-
lo degli azionisti.
mo superfluo ri-
tornati sull'argo-
uno alcuna nota

tata diramata la
o di Amministra-
ssione:
uantità di ore la-
settimanali;
riodo che va dal-
'52;
er ogni sciopero
rtecipato;
collaborazione e
ferta dai lavora-

che riconoscere
della Direzione
richiesto agli o-
oglia dire l'acco-

enza corse

piuttosto che di

o da tempo e se
questo problema,
avare un indizio
eculare e per di-
certamente que-
na visto giusto e

ito da festa per
o tutte, diciamo
er dimostrare di
canalare la di-
tivo sul quale si

. metallurgici

ANIME ECCEZIONE
TALIANA,, Chiari

della correspon-
i lavoratori sap-
uella vera e non
nomento con l'a-
contribuito nel
do le nostre pos-
tale problema,
altro, un sereno
ezione del crite-
adottarsi in or-
ciopero di cui
soddisfacimento
ginaria richiesta.
* *

dalle sezioni FIAT ...ci scrivono

I soliti... conti in tasca

Per riprendere un discorsetto accennato nel numero precedente, dobbiamo purtroppo ammettere che i conti in tasca ai suoi operai la Fiat li ha fatti un'altra volta e sbagliati, quando cioè le è pervenuta una richiesta scritta dai membri di C.I. aderenti alla CISL affinchè concedesse almeno un anticipo sulle spettanze di liquidazione, visto che non aveva potuto concedere l'anticipo di tutta la liquidazione cottimo per Pasqua.

Non sappiamo quali ragionamenti avrà fatto la Direzione Generale davanti alla richiesta, ma sta di fatto che l'ha accettata (senza informare preventivamente i rappresentanti delle correnti sindacali Fiom e Uilm) ignorando del tutto le ragioni addotte in Coordinamento dai suoi rappresentanti (le quali ragioni molto difficilmente le vedremo riportate a verbale dopo essere state così clamorosamente sconfessate.

Il gioco della Direzione non ci piace, diciamolo francamente, perchè fa parte di quella campagna paternalistica che qualche volta va perfettamente d'accordo con la ideologia pseudo-religiosa di alcuni membri di C.I., perchè si crede di risolvere i mali con anticipi o prestiti.

A noi il gioco della Direzione non piace affatto, sopratutto perchè auspichiamo caldamente il tempo della giusta retribuzione a sereno lavoro.

Materiale Ferroviario

La settimana scorsa gli attivisti della FIOM distribuirono all'entrata dello stabilimento un manifestino a firma « il comitato sindacale di fabbrica » che in sintesi era un invito alle altre organizzazioni ad aderire ad un fronte comune per risolvere le angosciose questioni che stanno sul tappeto.

Da parte nostra dobbiamo dire che saremmo ben lieti se si potesse trovare l'accordo tutte le volte che nascono delle divergenze fra datori di lavoro e lavoratori, e ci teniamo a dichiarare che la nostra organizzazione è sorta appositamente per raggiungere questi fini, ma per giungere a questo è necessario che le questioni siano esaminate con buon senso e ponderazone e sopratutto cercare di portarle a termine col minor danno possibile ai lavoratori.

Noi ci auguriamo che questo buon senso abbia a prevalere sia fra le organizzazioni come pure da parte dei datori di lavoro, solo così si potrà avere quella distensione e tranquillità tanto necessaria per il bene comune.

SPA

Dalla riunione con la Direzione Sezionale, tenutasi venerdì 4 corr., riportiamo i punti più salienti.

Sulla prima questione riguardante il trattamento economico dei lavoratori addetti a nuove lavorazioni, la C.I. richiedeva un compromesso preventivo in base all'accordo sull'incentivo - Paragrafo 6.

La Direzione, pur dichiarando tale paragrafo operante di diritto, lo riteneva superato dal contratto di lavoro, che garantisce per i primi quattro mesi, agli operai addetti a nuove lavorazioni, una integrazione non inferiore al 70% della media realizzata nel trimestre precedente il cambiamento della lavorazione.

Ritenendo che tutte le squadre interessate hanno percepito l'incentivo in misura superiore a quanto prescritto dal contratto di lavoro, la Direzione respinge la richiesta della C.I.

L'U.I.L. partecipa con profondo cordoglio al lutto che ha colpito la Famiglia Codecà che è contemporaneamente un lutto per la grande famiglia FIAT.

~

Sulla questione, posta al secondo comma dell'ordine del giorno, riguardante la richiesta avanzata dalla C.I., per il pagamento delle ore perse da quegli operai invati dalla Direzione per visite di consulenza alla «Mirafiori» la Direzione stessa si è riservata di esaminare il problema.

~

Sulla discussione della pulizia nei reparti, la Direzione, come al solito, riafferma che la SPA deve considerarsi come una delle Sezioni più pulite del complesso FIAT ed il commento a questa dichiarazione la lasciamo fare agli operai dei reparti interessati.

~

Malgrado la risposta negativa della Direzione, la C.I. intende ancora discutere sull'orario di lavoro.

Questo è un problema che deve essere ponderato con calma, fra le due parti interessate, con senso di realtà e senza secondi fini, perchè alla SPA vi è la possibilità di un aumento dell'orario di lavoro, malgrado la Direzione affermi, che la produzione è stazionaria con tendenza ad una lieve discesa.

Mirafiori

Evitiamo di riportare i nomi per eliminare la pubblicità del caso, ma non possiamo tacere queste noterelle che ci interessano:

Giorni addietro è stato punito con la sospensione di due giorni un operaio che era stato notato dal proprio capo squadra prima dell'ora di uscita con i pantaloni... civili che, secondo l'opinione del capo, avevano sostituito la tuta da lavoro.

Protestiamo per questa maniera di agire perchè riteniamo che la punizione debba essere inflitta a colpa provata e non solo immaginata!

* * *

Quando due membri di C.I. si sono recati dal Capo Officina per segnalare il caso di cui sopra, sono stati investiti inurbanamente con parole piccole e grandi; poi inavvertitamente l'educatissimo Capo Officina ha preso per il braccio uno dei membri di C.I., il quale deve alla sua robusta mole se è rimasto in piedi.

* * *

Un altro Capo Officina, avvicinato da due membri di C.I., prima che gli stessi aprissero bocca, li ha invitati ad allontanarsi perchè in quel momento aveva... " le scatole in giostra ".

* * *

Un impiegato che si è rivolto ad un membro di C.I. perchè sollecitasse il riconoscimento di una promessa non mantenuta, è stato rimproverato da un Capo (in sottordine) in quanto — ha asserito — egli riteneva perfettamente inutile tale passo, dato che i membri di C.I. agiscono sempre sgarbatamente.

* * *

Questo, unitamente a molti altri dispettucci, sta colorando di grigio la situazione che un giorno o l'altro potrebbe divenire nera. Il riferimento ai colori non è casuale, giacchè molti capi stanno riguadagnando il tempo perduto dal '43 ad oggi per crearsi a danno dei lavoratori le solite benemerenze che tanti servigi resero nel passato.

Abbiamo detto dei capi e non ci sentiamo di chiamare in causa la Direzione, perchè in fatto di " scatole in giostra " e simili siamo convinti che non c'entra affatto, ma sarebbe il caso di richiamare la Direzione a vigilare anche sul comportamento di diversi Capi, i quali credono di applicare in questo modo le direttive per allinearsi al clima di durezza dei rapporti intercorrenti fra la Direzione e la C.I.

* * *

Questo da parte di certi... caporali; ma cosa fanno le Organizzazioni per difendere il prestigio delle Commissioni Interne?

E' di alcuni giorni la pubblicazione da parte de «IL LAVORATORE FIAT», giornale della CISL, del risultato di un referendum fra gli impiegati che auspica una maggiore autonomia della C.I. Impiegati da quella degli Operai. A parte il fatto che fino ad ora alla Fiat è sempre esistita una sola C.I. aspettiamo al varco gli organizzatori sindacali chiamati a mettere in pratica i desiderata di un certo numero di impiegati, per sapere se qualche volta non sia il caso di parlare un solo linguaggio o se abbiano dimenticato che per essere organizzatori si deve anche essere educatori per saper insegnare agli impiegati che l'unità di tutti i lavoratori è l'unica garanzia di migliori successi.

Ci auguriamo che dopo tutti i tentativi della Fiom non si metta anche la Cisl per scalzare l'ultimo organismo unitario dei lavoratori ancora esistente.

Grandi Motori

A proposito dello scritto apparso alla " Grandi Motori ", la C.I. ha diramato il seguente comunicato:

« I sottoscritti membri della Commissione Interna Fiat Grandi Motori, rattristati per il grave lutto che ha colpito la grande famiglia della Fiat, attraverso un esecrato delitto di cui purtroppo le Autorità di polizia non hanno ancora potuto appurare i moventi,

ESPRIMONO

a nome dei lavoratori che li hanno eletti, il loro profondo cordoglio alla Direzione della Fiat.

Motivo di rattristamento è altresì il fatto che qualche esaltato o irresponsabile — doloroso retaggio di ogni travagliato dopo guerra — abbia fatto degli scritti che significano apologia di reato e che potrebbero dare agio a speculazioni a tutto danno del buon nome e della dignità, sia dell'Azienda che dei lavoratori tutti della Grandi Motori.

Augurando una individuazione dei responsabili, i sottoscritti non possono, d'altro canto, non essere rattristati ed esprimere la loro contrarietà al fatto di un intervento nell'interno dell'azienda di agenti della Pubblica Sicurezza, quando indagini, verbali, interrogatori e denuncie possono essere fatti dal Corpo dei Sorveglianti Fiat, i cui componenti, quali guardie giurate, sono equiparati alle forze di Polizia e sono sotto le direttive dell'Ill.mo Signor Questore stesso.

Firmato: Giuti Arnoldo - Ferraris Arturo - Silombra Pietro - Senni Gino - Morandi Giuseppe - Torchio Giovanni - Foglia Riccardo - Becuti Renato.

E D I L I

Siglati gli Art. 8, 6, 5 del contratto minatori che la nostra Federazione Nazionale sta trattando.

Art. 8 - LAVORO A TURNO

La Direzione potrà stabilire nelle 24 ore due o più turni di lavoro.

Gli operai dovranno essere avvicendati nei turni, secondo le consuetudini aziendali, ad evitare che gli stessi lavoratori siano addetti permanentemente ai turni di notte.

Ai soli addetti ai turni di notte sarà corrisposto un compenso dell'otto per cento sulla paga base aumentata della quota oraria di contingenza per gli operai retribuiti ad economia e sulla paga base aumentata della quota oraria di contingenza e della percentuale di cottimo per gli operai retribuiti a cottimo.

Art. 6 - CUMULO DI MANSIONI

Agli operai che sono assegnati con carattere di continuità alla esplicazione di mansioni di diverse categorie, sarà attribuita la categoria e il salario corrispondenti alla mansione superiore, semprechè questa ultima abbia carattere di prevalenza o almeno carattere di equivalenza di tempo.

Di casi particolari si terrà conto equamente nella retribuzione.

Art. 5 - PASSAGGIO DI MANSIONI

L'operaio che viene destinato in via temporanea a compiere mansioni che rientrano in una categoria superiore alla sua, ha diritto a un compenso di importo non inferiore alla differenza fra la sua retribuzione e quella minima della categoria superiore.

Qualora tale periodo si prolunghi oltre un mese consecutivo per l'operaio destinato a mansioni di specializzato o a mansioni di qualificato o a un mese per l'operaio destinato a mansioni di manovale specializzato, l'operaio acquisirà di diritto la nuova categoria e il relativo salario, salvo che si tratti di sostituzione di operaio assente per malattia, infortuni, permessi e sempre che il periodo di sostituzione non si protragga oltre i tre mesi.

L'operaio che viene temporaneamente adibito a mansioni per le quali è stabilito un salario inferiore a quello da esso percepito, avrà diritto alla conservazione del suo salario maggiore e della qualifica.

* * *

L'assemblea provinciale di categoria, convocata presso la sede di piazza Statuto 18 il 29 marzo u. s., ha chiamato all'unanimità a far parte del Consiglio Direttivo provinciale il compagno Carlo Carugno di Ivrea.

POLIGRAFICI

Sciopero generale

Anche i dipendenti delle aziende editrici e stampatrici dei giornali quotidiani si allineeranno nelle agitazioni sindacali in programma per i grafici, cartotecnici e cartai.

Ciò in quanto il risultato degli incontri svoltisi con gli industriali del settore, il giorno 8 aprile, è stato negativo avendo gli stessi offerto un aumento del 4 % sulle paghe basi, solo per i grandi complessi, in cambio della proroga di un anno della parte normativa del contratto.

La lotta di tutti i lavoratori inquadrati nella nostra Federazione (grafici commerciali, cartotecnici, trasformatori della carta, carta ed addetti ai quotidiani) si concreterà quindi in una nuova astensione dal lavoro da effettuarsi in tutta Italia il giorno 23 corr. mese, e per la durata di 24 ore.

* * *

Si avvertono tutti i lavoratori poligrafici e cartai che dal 1.o aprile 1952 l'Ufficio di Collocamento della categoria E' STATO TRASFERITO da corso G. Ferraris n. 2, a VIA GIOLITTI 2[illegible]

Ivrea

Presso la miniera Montecatini di Brosso, dalla quale dipendono 113 lavoratori fra operai e impiegati, si sono svolte — il giorno 11 c.m. — le elezioni per la nomina della C.I.

Solo due delle tre Organizzazioni hanno presentato le liste dei propri candidati e cioè: la C.G.I.L. (solo per gli operai) e la U.I.L. — che si presentava per la prima volta — (operai ed impiegati). Le votazioni hanno dato il seguente risultato:

C.G.I.L. posti 2 — U.I.L. posti 1

E' stato eletto per la U.I.L. Enzo Giannone.

Premio di Produzione alla "OLIVETTI,,

Sono in corso le trattative fra la Direzione del complesso Olivetti e le Commissioni Interne ICO - OMO e FONDERIA per il rinnovo dell'accordo aziendale che regola la corresponsione del premio di produzione.

Con lettera del 15 c. m. la Direzione ha proposto di migliorare le tariffe attuali dell'indennità provvisoria oraria nel seguente modo:

OPERAI: *equiparati - OS - OQP - OQ, L. 34 (23); tutti gli altri operai, L. 30 (21,20).*

IMPIEGATI: *I^a cat., L. 37 (24,30); II^a cat. L. 35 (23); III^a cat., L. 33 (21,80).*

Questo nuovo accordo dovrebbe aver valore fino al 30 giugno 1953.

* * *

Le Commissioni Interne hanno ritenuto insufficienti le offerte della Direzione ed hanno chiesto con loro lettera del 17 corr., di ridiscutere sulle proposte della Direzione che esse ritengono, riguardo alla entità, insufficienti alle esigenze dei lavoratori e inadeguate al continuo aumento della produzione; inoltre si chiede di fissare il termine di scadenza ad una data più prossima.

* * *

Le C.I. si riservano di presentare, in un secondo tempo, proposte di modifica su alcuni punti riguardanti la indennità di posto.

* * *

Il prossimo incontro fra Commissione Interna e Direzione è previsto per mercoledì 23 c. m.

E' venuto a mancare all'affetto della Sua famiglia ed alla simpatia di quanti lo conoscevano il padre del nostro amico e compagno BLANC Geom. ORESTE di Ivrea. A lui ed alla sua famiglia le nostre sentite condoglianze per la irreparabile perdita.

25 Aprile

La giornata del 25 aprile 1952 è equiparata, agli effetti economici per i lavoratori, alle festività nazionali, in base alla legge 27 maggio 1949 n. 260.

C H I M I C I

Indennità lavorazioni nocive.

In relazione a quanto disposto dall'art. 4 dell'accordo aggiuntivo del Contratto Nazionale di Lavoro per le lavorazioni nocive svolgentesi normalmente in condizioni ambientali particolarmente gravose, e alle intervenute variazioni semestrali nell'indennità di contingenza, sono state determinate le nuove misure orarie della indennità per lavorazioni nocive.

Tali nuove misure, che dovranno avere applicazione dall'aprile 1952, per il periodo 1° aprile - 30 settembre, risultano per ciascun gruppo le seguenti:

1° Gruppo L. 18,25 (vecchia quota L. 18,10)
2° gruppo L. 10,65 (vecchia quota L. 10,55)
3° Gruppo L. 7,60 (vecchia quota L. 7,55)

ENTI LOCAL[I]

Impiegati S.I.C.

Il 2 corr. presso la nostra Camera sinda[cale] si sono riuniti gli Impiegati del Servizi[o] Im[po]ste Consumo aderenti alla U.I.L.

Il Segretario provinciale, il Segretario de[i] dipendenti comunali ed il collega Ma[ss]one rappresentante di Categoria in seno alla Sottocommissione paritetica, hanno riferit[o] [a]lla numerosissima assemblea sulla situazione dei lavori della Sottocommissione per l'ap[...]ntamento dell'organico del Servizio Imposte Consumo.

Dopo ampia e fruttuosa discussione, l'a[ssem]blea ha concordato l'azione sindacale [...] realizzazione delle rivendicazioni dell[a Ca]tegoria, puntualizzando la richiesta del[la pe]requazione del trattamento economic[o della] Categoria in relazione alle differenza[...] atto.

I convenuti all'unanimità hanno ri[confer]mato il mandato al collega Massone

1° Maggio 1952

La UIL celebrerà la "FESTA DEL LAVORO,, al TEATRO CARIGNANO: alle ore 10 parleranno agli intervenuti *Raffo, Arvonio, Viglianesi*

Daremo ulteriori particolari e disposiz[ioni sul] "NOTIZIARIO,, del 30 c m.

U L T I M I S S I M [E]

Roma

Si sono iniziate giovedì 17 aprile pr[esso il Mi]nistro Rubinacci le preannunciate riunio[ni] confederali per l'esame della situazion[e ...] nel Settore Industriale.

Nel corso della riunione, malgrado no[tevoli dif]ficoltà si è potuto addivenire all'accetta[zione del] principio del conglobamento ed i prob[lemi con]nessi ed in merito si è deciso che le org[anizzazio]ni dei lavoratori trasmetteranno imm[...] uno schema completo di proposte da dis[cutere al]la ripresa delle trattative fissata per lu[...]simo.

Anche per gli assegni famigliari si [...] di principio convenuti sul miglioramen[to] discutendo sulle modalità relative.

Nella prossima settimana sarà discuss[...] più importante in quanto la Confindust[ria ...] de fare un esame delle situazioni di cat[e]g[...]

E' nostro fermo intendimento, pur a[...] in linea di massima il principio del migl[iorame]nto degli assegni famigliari, far sì che l[...] abbiano il loro sviluppo sulla sola imp[...] del conglobamento e dei problemi conn[essi].

In questo senso siamo riusciti ad impeg[nare ...] altre Organizzazioni dei lavoratori, la C[onfindu]stria ed il Ministero del Lavoro nonostant[e ...]ne difficoltà ancora da superare.

Torino

A seguito di invito rivoltole dalla Came[ra del] Lavoro per un incontro atto all'esame del[le pos]sibilità di lavoro delineatesi durante la [Confe]renza Economica di Mosca, la Segreteria [...] così ha risposto:

« Riscontriamo la Vostra 11-4-1952 per [...]
« carVi di non essere in nostro possesso d[...]
« di giudizio tali (nè quelli da Voi forniti [...]
« sono essere sufficienti) da potere affronta[re ...]
« scussioni che meritano un preventivo se[...]
« attento studio. Qualora fossero a Voi no[...]
« precise e dettagliate relazioni oltre quell[...]
« tremodo confuse e contradditorie, pubblica[te ...]
« vari quotidiani, Vi saremmo oltremodo gra[ti ...]
« leste inviarcele poichè, ripetiamo, la mate[ria ...]
« assai delicata nè vorremmo creare inutil[...]
« sioni fra i lavoratori ».

Autorizz. Tribunale di Torino n. 70[...] de. 18 - [...]
Responsabile: SILVIO FRANCONE
Tip. TRICERRI - Torino, via Belfiore 12, tel. 60474

1° Maggio
N. [...]

1° Maggio 1952
N. 11

Notiziario UIL
Informazioni

Periodico Sindacale

PIAZZA STATUTO N° 18 - TORINO - Telef. 521-741/521-745/44-312

UNIONE ITALIANA del LAVORO
CAMERA SINDACALE TORINO e PROVINCIA

1° MAGGIO 1902
1° MAGGIO 1952

Una data che commemora il sacrificio della vita di alcuni pionieri, diviene la sintesi di una nuova travolgente promessa, fra le genti del lavoro.

L'Idea, che in pochi anni supera le barriere dei confini della Patria, annulla — per la prima volta nella storia dell'umanità — le avversioni di razza, il fanatismo e l'intolleranza delle fedi religiose.

La folla anonima, che lavora e soggiace a ingiustizie senza nome — causate esclusivamente dalla cattiva volontà egoista di altri uomini — si unisce, si erge a classe ed inizia un doloroso calvario di lotte, che per alcuni decenni, portano la morte, il carcere, l'esilio per i più audaci, la miseria più nera nelle loro famiglie, una maggior persecuzione contro la classe.

A questo tragico passaggio, prima di conseguire l'integrale esercizio dei diritti civili — proclamati nelle varie costituzioni, sorti dopo la Rivoluzione Francese, ma resi nulli dal prepotere economico e politico delle classi dirigenti — e affermare poi i nuovi diritti del lavoro, non sfuggono i lavoratori, gli oppressi di nessun Paese, perchè ovunque domina la stessa tetra incapacità a sentire o comprendere i loro bisogni.

Ai Caduti di Chicago, reclamanti il diritto alle otto ore di lavoro — quale limite umano della loro fatica — si uniscono le vittime delle cruenti lotte dei minatori del Vittoriano, opulente Impero Inglese, che li dannava ad un bestiale lavoro di quattordici ore al giorno, nel mortale ambiente delle miniere, del tutto sprovviste dei più elementari mezzi di tutela; fanno a loro corona i colpiti delle tragedie a ripetizione, dei zolfari e dei braccianti Siciliani, dei senza terra e senza pane delle Puglie, della Calabria e della Valle Padana (ancora densa di terre sommerse dalle acque esalanti malaria), alle vittime di Milano nelle repressioni Crispine del '98.

Affermato, finalmente, attraverso questo duro martirio, il diritto di organizzazione e di sciopero, l'alba del nuovo secolo segna l'avvio alla conquista delle più impellenti riforme sociali e l'inizio della libera contrattazione dei rapporti di lavoro. Si apre così una nuova gara di emulazione fra i lavoratori di tutti i Paesi, nell'affrontare i sacrifici di varia natura, che di volta in volta si rendono necessari per superare le

---

TUTTI AL "CARIGNANO,,

Giovedì ore 10, per celebrare la

FESTA DEL LAVORO

parlerà

Viglianesi

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO

1° MAGGIO 1952

Ricorre il 63° anniversario del Congresso Internazionale di Parigi che, deliberando dedicare una giornata celebrativa al lavoro ed ai lavoratori di tutto il mondo, sceglieva la data del 1° Maggio.

Lungo cammino, da allora, è stato percorso, denso di eventi, ricco di luminose vittorie combattute per un ideale teso al progresso ed alla emancipazione del genere umano.

Nel ricordo di queste lotte i lavoratori uniti nella U.I.L., di fronte ad una precaria situazione creatasi per gli errori politici ed economici del passato, riaffermano il loro diritto ad un domani di libertà, di giustizia e di pace.

- W IL 1° MAGGIO -

... attento Cappuccetto . ! . ! . !

resistenze delle classi padronali e dei Governi da loro influenzati. Gli episodi di commovente solidarietà nei confini e attraverso di essi, per aiutare e sostenere lavoratori in lotta per la conquista di diritti, altrove già acquisiti, sono innumerevoli.

Nel nostro Paese gli anni 1902-1920 portano un profondo mutamento delle condizioni economiche, morali e sociali dei lavoratori di tutte le categorie.

Dalla prima legge per la protezione delle donne e dei fanciulli — vittime prime dei massacranti orari di lavoro — si passa alla legge per la tutela degli infortuni sul lavoro ed in seguito alla creazione del primo Istituto che ne toglie il funzionamento alla privata speculazione, e nel 1919, alla legge per le pensioni di invalidità e vecchiaia.

Dai primi timidi contratti regolanti misere paghe e tariffe, alle grandi affermazioni di principio, quali il riconoscimento delle Commissioni Interne, il sabato inglese, che riduce l'orario di lavoro (nel 1913) a 54 ore settimanali con paghe corrispondenti alle 60; le attese 8 ore nel 1919.

Il 1920 ci dà infine i contratti nazionali di categoria, le prime ferie, i minimi di paga, l'indennità di anzianità. Una pacifica rivoluzione dei rapporti di lavoro che dànno alfine ai lavoratori la dignità del cittadino.

Questo processo di elevazione delle classi lavoratrici viene improvvisamente arrestato nel 1922 dalla violenza fascista, che distrusse la forza morale oltre che materiale degli organismi sindacali e cooperativi creati in un cinquantennio di esperimenti e di sacrifici, dai lavoratori. Dopo queste distruzioni i fascisti si illusero di poter stabilire una collaborazione operante fra i datori di lavoro (che del partito rappresentavano la parte dominante) ed i lavoratori tutelati da un sindacalismo soggetto alla volontà ed alle direttive del partito stesso.

Conquistare migliori condizioni di vita ai lavoratori è compito essenziale del Sindacato!

La ripresa del movimento sindacale dopo la liberazione — valendosi dei progressi ottenuti in ogni campo dai movimenti operai di molte altre nazioni giunti alla direzione di Governi — avrebbe dovuto accelerare la marcia dell'azione mirando alla soluzione dei grandi problemi, assolutamente attuabili nell'ordinamento del nuovo Stato democratico. Aggiornamento immediato delle leggi previdenziali, quasi annullate nei loro scopi dai dissesti degli Istituti e dalla svalutazione della moneta, ai fini di assicurare la migliore protezione agli infortunati, una maggiore assistenza ai disoccupati, una pensione ai vecchi ed agli invalidi che permettesse loro di abbandonare immediatamente i posti di lavoro con la sostituzione delle migliaia di giovani appena ritornati dalla guerra, dai campi di concentramento, dalla prigionia. Un programma a largo respiro per la costruzione di case, mirante a risolvere contemporaneamente (almeno in parte) i problemi dell'alloggio e del lavoro. Nulla di tutto questo. Una sequela di scioperi ed agitazioni che non hanno portato a positive e concrete soluzioni, accentuando nei lavoratori la sensazione che queste azioni avevano per movente, finalità e scopi di carattere esclusivamente politico, interessanti una sola frazione della unità sindacale. Di qui le prime discordie seguite da scissioni sempre più vaste che produssero la necessità di dar vita ad altri movimenti sindacali, annullando in tal modo, sia pure temporaneamente, il maggior elemento della forza sindacale: « l'unità della classe lavoratrice ».

In questa atmosfera è sorta l'UNIONE ITALIANA del LAVORO, che si propone decisamente di riportare il movimento sindacale ai presupposti di azione che diedero ai lavoratori una maggiore dignità ed un sempre miglior benessere; la U.I.L., sorta quando la scissione dei lavoratori era già un doloroso fatto compiuto, si propone di sostituire la mancante unità organizzativa con una fattiva ed operante unità di azione. E' necessario però che i maggiori responsabili delle varie organizzazioni sappiano subordinare le diverse opinioni politiche, alla suprema necessità di creare le forze necessarie perchè i lavoratori italiani riprendano alfine la loro marcia a fianco dei lavoratori di tutto il mondo per creare quella migliore Società che ha inspirato il sacrificio dei Martiri tutti; allo scopo è necessario però che i Governi sappiano intendere le aspirazioni di un Popolo, che nel compimento di tutti i suoi doveri verso la Nazione, ha il sacrosanto diritto alla vita, al lavoro ed al benessere.

Giosuè Arvonio

Trattative Confederali

Riportiamo integralmente la circolare inviataci dal nostro Comitato Centrale che fa « il punto » sull'attuale situazione delle trattative in corso:

Roma, 24 aprile 1952

In data 19 aprile le tre Confederazioni dei lavoratori avevano inviato alla Confindustria e al Ministero del Lavoro il memoriale di cui vi abbiamo inviato copia. Successivamente, sempre alla presenza del Ministro del Lavoro, sono continuate le discussioni in ordine soprattutto alla richiesta della C.G.I.L. di aumenti generali indiscriminati delle retribuzioni.

Su questo punto la Confindustria ha riconfermato la sua netta opposizione, nel mentre invece si dichiarava disposta a trattare, sia il conglobamento delle retribuzioni, con i vari problemi connessi, sia il miglioramento degli assegni familiari.

Per quanto concerne le trattative di categoria la Confindustria accettava di lasciare piena libertà di discussione in occasione del rinnovo dei contratti di lavoro per tutte le richieste normative ed economiche specifiche di settore.

Nella riunione del 23 aprile la C.G.I.L. inutilmente manteneva la sua intransigente posizione, sia sull'aumento generale delle retribuzioni, sia sulla possibilità di richiedere aumenti di categoria anche quando il contratto di settore non fosse scaduto.

Vista l'inutilità di proseguire la discussione su punti ormai inconciliabili, la Confindustria, prima di iniziare le trattative sul conglobamento e sugli assegni familiari, chiedeva alla C.G.I.L. di desistere dal suo atteggiamento negativo e si rimaneva d'accordo che entro sabato 26 aprile si sarebbero precisate le rispettive posizioni, salvo proseguire le trattative nel pomeriggio di lunedì 28 aprile.

* * *

La U.I.L., con la lettera inviata al Ministro del Lavoro ed alla Confindustria che riportiamo, precisa il suo punto di vista sui problemi in discussione:

Roma, 24 aprile 1952

L'Unione Italiana del Lavoro, presa visione della lettera inviata alla Confindustria in data 23 aprile 1952, ritiene opportuno precisare la propria posizione nell'attuale situazione delle trattative.

In primo luogo la U.I.L. considera che le presenti trattative possano concentrarsi sui punti fissati nella lettera in data 12-4-1952 del Ministro del Lavoro e precisamente sul conglobamento dei vari elementi retributivi con la risoluzione dei problemi connessi, così come specificato nella memoria presentata dalle tre Confederazioni dei lavoratori, e sul miglioramento degli assegni familiari.

In secondo luogo la U.I.L. riconferma che nella presente situazione non ritiene opportuno avanzare richieste di aumenti generali indiscriminati, pur lasciando alle proprie F[...]razioni di Categoria piena libertà di pre[...]tare in occasione del rinnovo dei proprii [...]tratti, tutte quelle richieste normative ed [...]nomiche specifiche di categoria in arm[...] con le varie situazioni di settore.

La U.I.L, pur avendo accettato di limi[...] la discussione nell'attuale fase di trattat[...] riconferma com'è logico la propria posizi[...] in ordine alle altre rivendicazioni avanzate sul trattamento dei lavoratori disoccupati, [...]spesi o ad orario ridotto, sia nei riguard[...] una adeguata sistemazione dell'attuale bas[...] scala mobile.

La Camera Sindacale di Ravenna entra nella U.I.L.

La Camera Sindacale di Ravenna, forte di circa quindicimila iscritti, è passata alla Unione Italiana del Lavoro.

Ai Lavoratori di Ravenna, ed ai loro dirigenti, il saluto augurale e fraterno della nostra Camera Sindacale.

ULTIMISSIME

Apprendiamo che CGIL e CISL *in data corr.*, hanno comunicato al Ministro Rub[...] di essere disposti a trattare sui due punti [...] *globamento e assegni familiari.*

La UIL aveva già fatto conoscere il suo [...]siero *fin dal 24 corr.*, speriamo che la [...] propaganda *degli altri* non parli di *« a[...]menti »* o simili banalità.!

ENTI LOCALI

COMUNE DI IVREA

Indennità accessoria.

Il Sindacato provinciale ha richiesto [...] Amministrazione Comunale l'estensione d[...] concessione ai salariati dell'indennità acc[...]soria prevista da una Circolare minister[...] la quale, pur ponendo alcune limitazioni n[...] misura percentuale e fissando la distinzi[...] fra Comuni deficitari di bilancio o meno, [...] dispone peraltro alcuna descriminazione di [...]tegoria fra il personale dipendente dai [...]muni.

Assistenza Inadel

Il Sindacato provinciale ha sollecitato [...] Direzione Provinciale dell'Inadel l'estens[...] agli assistiti di Ivrea della assistenza sani[...]ria nella forma diretta come effettuata [...] gli assistiti di Torino, Pinerolo e Collegno.

Con l'occasione il Sindacato Provinciale [...] invitato l'Amministrazione Comunale di I[...]vrea ad avanzare analoga richiesta in fav[...] dei propri dipendenti.

Sottoscrizione pro 'Notiziario

Somma precedente L. 24.151. — Bergero [...] Serminato 150; A. E. e B. L. 265; Negro M 1[...] Gallo Carlo 200; Cavalleri Carlo 250; Caiaz[...] Alberto 200; Segoloni Adamo 200; Broglia Or[...]ste 200; Ruffini Umberto 100; Rossi Urba[...] 700; Tardivo Oddone 300; Gallione Aldo 2[...]

Bergero e Serimnato L. 150 - A.E. e B[...] (G.M.) 265 - Negro M. 100 - Gallo Carlo 2[...] - Cavalleri Carlo 250 - Caiazzo Alberto 200 [...] Segoloni Adamo 200 - Broglia Oreste 200 - Ruffini Umberto 100 - Rossi Urbano 700 - Tardivo Oddone 300 - Gallione Aldo 200 - Ra[...]mella Osvaldo 500 - Bocchini Virgilio 150 - Chiara 300 - Giordano 250 - **Totale L. 28.216**

(Continua[...]

Autorizz. Tribunale di Torino n. 708 del 18 - 2 - 19[...]
Responsabile: SILVIO FRANCONE
Tip. TRICERRI - Torino, via Belfiore 12, tel. 60474

Notiziario UIL

...erali

... alle proprie Fede-
... libertà di presen-
...vo dei propri Con-
...e normative ed eco-
...goria in armonia
...ettore.

...cettato di limitare
fase di trattative,
...a propria posizione
...azioni avanzate, sia
...tori disoccupati, so-
...sia nei riguardi di
dell'attuale base di

...SIME

...e CISL in data 26
Ministro Rubinacci
sui due punti: con-
...lliori.
...onoscere il suo pen-
...iamo che la solita
...parli di « accoda-

...GALI

...VREA

ha richiesto alla
l'estensione della
...ll'indennità acces-
...olare ministeriale,
...e limitazioni nella
...ido la distinzione
...ancio o meno, non
...riminazione di ca-
...pendente dal Co-

...ia sollecitato alla
...nadel l'estensione
assistenza sanita-
...ne effettuata per
...olo e Collegno.
...to Provinciale ha
Comunale di I-
...chiesta in favore

...otiziario,

...51. — Bergero e
...55; Negro M. 100;
...rio 250; Calazzo
...200; Broglia Ore-
...0; Rossi Urbano
...allione Aldo 200.
...50 - A.E. e B.L.
Gallo Carlo 200
...zo Alberto 200 -
...ia Oreste 200 -
...i Urbano 700 -
...e Aldo 200 - Ra-
...i Virgilio 150 -
Totale L. 28.216.
(Continua)

del 18 - 2 - 1952
...ENCONE
...ore 12, tel. 60474

...0 Maggio 1952
N. 12

Notiziario UIL
Informazioni
Periodico Sindacale

PIAZZA STATUTO N° 18 - TORINO -
Telef. 521-741/521-745/44-312

UNIONE ITALIANA del LAVORO
CAMERA SINDACALE TORINO e PROVINCIA

Una tappa

La data del 1° maggio 1952 resterà certamente scolpita nella mente di tutti coloro i quali avevano dedicato la loro cura alla riuscita della nostra prima ufficiale celebrazione in Torino della « Festa del Lavoro ».

Già alla vigilia si stava profilando il successo della nostra manifestazione: Ivrea, Castellamonte, Mondovì, Condove, Avigliana, e da tutta quanta la provincia si annunciavano partecipazioni entusiaste.

Ma l'aspetto del « Carignano » ancora prima dell'ora stabilita superava ogni previsione: platea e palchi occupati da visi noti e ignoti, organizzati e non, erano lì in attesa di sentire la voce della UIL, una voce che potesse ridestare passioni e fiducia in un sindacalismo solo preoccupato di parlare un linguaggio dal quale fossero banditi demagogia e odio di classe nella ricerca di un migliore avvenire per i lavoratori.

Ai lati del palco due grandi scritte: U.I.L. ed al centro una fotografia: *Bruno Buozzi*.

Nessun evviva - nessun abbasso; l'impronta seria, responsabile della UIL. Pochi minuti prima dell'inizio una voce al microfono: i compagni di Ivrea stipati su cinque pulmann, in ritardo sulla tabella di marcia, pregano di tardare un poco, vogliono essere presenti all'inizio...

Poi un lungo caldo, affettuoso applauso saluta Viglianesi, Arvonio, Chiari, e Raffo che prendono posto sul palcoscenico.

Inizia Raffo: poche parole, un ricordo ai caduti sul lavoro e per la libertà e poi non può tradire la commozione rievocando i primi passi della UIL a Torino, i sacrifici, la lenta ma sicura affermazione della nostra Camera Sindacale ove tutti lavorano con ugual passione perchè presto la UIL sia una forte UIL, e così conclude: *« La vostra presenza di oggi è il miglior premio alle nostre fatiche e ci è di incitamento a continuare, tutti uniti su questa strada »*.

Un applauso accomuna la fine del discorso e la presentazione del nostro *vecchio buon Arvonio*.

Con parola commossa, calda, vibrante di passione come allora, si torna al passato: cinquant'anni fa egli ha iniziato e tutte le lotte di allora fino all'infausto avvento vengono ricordate. Vittorie e sconfitte della classe lavoratrice, guidate da questi uomini che operavano in mezzo a difficoltà di ogni genere, a diffidenza e a minacce da ogni parte. Contratti di lavoro, istituti previdenziali, assistenziali, sociali, tutta una vita dedicata ai lavoratori, alla causa sindacale: a quella causa che ancora oggi lo avvince e lo fa dimentico dei suoi interessi personali e, *nello spirito*, dei suoi anni!

Fede nella UIL, ammonimenti a tornare sulla strada maestra del Sindacalismo; parole che avvincono e trasportano l'uditorio il quale saluta con un largo applauso la affrettata chiusura. *« Devo castigare il mio intervento per lasciare maggior tempo al compagno Viglianesi »*.

Ed ecco Viglianesi su cui si appunta la curiosità e l'attenzione dei presenti.

Accennate alle difficoltà, di carattere organizzativo, politiche e psicologiche che la U.I.L., la più giovane tra le organizzazioni sindacali, ha dovuto superare prima di imporsi nel mondo sindacale italiano, l'oratore ha illustrato i successi della U.I.L. nel campo organizzativo e sindacale ed al ruolo decisivo che la U.I.L. ormai sostiene nel-

(segue a pag. 2)

VERTENZA TRAMVIERI

La Segreteria della Camera Sindacale U.I.L. visti inutili i tentativi effettuati:

presso le Autorità competenti per un riesame del punto 7 figurante nell'accordo C.I.S.L.-A.T.M.;

presso la locale Camera del Lavoro per limitare alle sole 24 ore domenicali la minaccia di sciopero, dando così modo alle parti interessate di nuovamente sentirsi nella giornata di sabato;

Invita i proprii organizzati a non partecipare all'agitazione di 48 ore già annunciata dal Sindacato Tranvieri aderenti alla C.G.I.L. al fine di allievare, con la loro opera, i disagi della cittadinanza tutta e dei visitatori il Salone dell'Automobile che tanto onora la città di Torino.

Questo il comunicato diramato alla Stampa il 2 corr. a seguito di tutta una azione svolta dalla U.I.L. per tentare di evitare alla cittadinanza di Torino, agli operai, ai visitatori del Salone il disagio derivato da un ridotto servizio del più popolare mezzo di trasporto.

Non essendo ancora costituito il Sindacato di categoria per ragioni di un nostro metodo organizzativo, logicamente non potevamo partecipare alle riunioni che portarono alla conclusione dell'accordo C.I.S.L.-A.T.M. e pertanto la U.I.L. rimase pure estranea alla polemica C.G.I.L.-A.T.M. ed alle agitazioni relative.

Questo nostro atteggiamento subì una variazione a seguito di uno sciopero proclamato il 26-4 dalle ore 19 alle ore 20 e poi all'ultimo momento cambiato d'orario sorprendendo così un po' tutti e provocando giustificati risentimenti specie in quegli operai che terminato il turno serale dovettero farsi diversi chilometri a piedi e per giunta sotto la pioggia.

Intervenimmo presso il Prefetto con nostra lettera del 28-4 non tanto perchè lo stesso potesse trovare d'autorità una soluzione bensì per ottenere dalla sua comprensione l'usuale interessamento anche in questa faccenda.

Il mattino del 2 maggio avemmo un colloquio con il Prefetto ed al medesimo facemmo presente come a nostro avviso le parti fino ad allora rigide su loro posizioni potessero essere riunite al fine di chiarire il punto 7 figurante nell'accordo C.I.S.L.-A.T.M.. che a nostro avviso enunciava principi sindacalmente confusi.

Gli argomenti esposti al Prefetto furono ripetuti al Sindaco il quale ringraziando la U.I.L. per la sua opera mediatrice, promise che ne avrebbe parlato in Giunta la sera stessa.

Altri colloqui la U.I.L. ebbe con i Sen. Negarville e Castagno come pure con Camera del Lavoro e C.I.S.L. sempre alla ricerca di scongiurare lo sciopero delle 48 ore: purtroppo, astenendoci per ora da commenti, dovemmo vedere la nostra opera non approdare ad alcun risultato positivo ed allora passammo alla Stampa il sucitato comunicato ed anche in quella sede non fummo fortunati poichè la sola « Stampa » parlò di nostra non adesione allo sciopero.

Di tanto dovevamo informare organizzati e simpatizzanti U.I.L. mentre promettiamo tornare sull'argomento.

Sistemi e conseguenze alla "Michelin,,

La C.I. del nostro stabilimento, la sorgente di ogni nostra azione sindacale, si è inaridita — ciò che era facilmente prevedibile — soprattutto a seguito delle infelici azioni intraprese in questi ultimi mesi dalla maggioranza C.G.I.L., azioni che sviluppate qualche anno addietro avrebbero anche potuto non degenerare nelle malinconiche farse cui abbiamo assistito, ma che impostate in questi tempi hanno scoperto, nei loro organizzatori il tallone d'Achille: l'anacronismo.

Anacronistica ci appare infatti oggi tutta l'azione sindacale della C.G.I.L., sia sul piano nazionale, ove è costretta ad accordarsi con le altre correnti, sia sul piano aziendale, ove non riesce ad impostare alcun problema sinceramente sindacale. Questa è sorte di tutte le organizzazioni che perseguono uno scopo diverso da quello per il quale sono state democraticamente costituite; lo scopo politico delle azioni della C.G.I.L. interessa soltanto una parte dei lavoratori, legati al partito più che all'azienda presso cui lavorano; naturale quindi che la maggioranza si allontani da questa organizzazione non appena diminuisce la paura che certi elementi erano riusciti ad incutere.

Molta strada è stata percorsa in campo sindacale dal '45 ad oggi e la C.G.I.L. ha perso il passo; anche nel nostro stabilimento la minoranza C.S.I.L. oggi più che mai si trova sola a lottare per evitare l'inaridimento completo della C.I. ma non è in grado di neutralizzare la funesta azione antisindacale dei rappresentanti CG.I.L., e di creare l'atmosfera adatta allo sviluppo delle vere azioni sindacali (perequazione dei salari, stipendi e pensioni Michelin). In «cotanta miseria» cosa debbono fare i lavoratori Michelin?

Cercare una via nuova, perchè, visto a quali conseguenze portano i sistemi adottati dalla C.G.I.L., si rende indispensabile tornare ad un sindacalismo leale, scevro da ingerenze politiche e confessionali, che miri alla prosperità dell'azienda e dei lavoratori.

In tutti deve prevalere il senso dell'onestà, che deve essere alla base del rapporto di lavoro onesto che si intrinseca nella collaborazione con la Direzione dell'Azienda, e nella conoscenza dei «precisi diritti» che tale collaborazione fa nascere per i lavoratori.

E' questo il momento, per i lavoratori «Michelin», di scuotersi dall'apatia e dallo scoramento: l'azione sindacale non può e non deve essere soffocata da nessuna forza politica o padronale.

E' il momento di riunire i lavoratori in una forza seria e compatta e questa forza operante è per essi l'«Unione Italiana del Lavoro» (U.I.L.).

Operai, Impiegati «Michelin» nel vostro interesse e nell'interesse di tutta la classe lavoratrice, per la salvezza del Sindacalismo aderite alla U.I.L., l'organizzazione che dà sufficienti garanzie di lealtà sindacale ai lavoratori e attraverso la quale si potrà ripristinare il decoro e la funzionalità dell'unico organo che è autorizzato a rappresentare nell'interno dello Stabilimento: **La Commissione Interna.**

La Camera Sindacale U. I. L. ha provveduto a pubblicare un volumetto contenente il testo integrale della nuova Legge sul "Riordinamento delle pensioni, dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti,,.

Gli interessati possono ritirarlo presso la nostra Segreteria.

Sindacalisti ...e no!

Dal «Popolo Nuovo», 8 maggio 1952, stralciamo e pubblichiamo:

«Roma, 7 maggio. — *Le ACLI hanno indetto per il pomeriggio di domenica* 11 *maggio una grandiosa manifestazione in piazza del Popolo, durante la quale parleranno il Prof. Carretto, Presidente Centrale della Gioventù di Azione Cattolica, l'On. Guido Gonnella, Segret. della D.C.,* l'On. Giulio Pastore, Segretario Generale della CISL, *la Dottoressa Carmela Rossi, Presidente della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, l'On. Ferdinando Storchi, Presidente Centrale delle ACLI.*

L'iniziativa dei lavoratori Cristiani di Roma, ha ottenuto l'immediata adesione di tutte le organizzazioni cattoliche *della città che in una manifestazione unitaria intendono ricordare il grande Pontefice Leone* XIII e il suo insegnamento in favore delle classi lavoratrici, *tributando in pari tempo a* Pio XII, *salvatore di Roma, la testimonianza di gratitudine imperitura assieme alla propria fedeltà alla Chiesa ed ai principi di libertà, giustizia e democrazia.*

..... senza commenti!

Una tappa

le trattative sindacali: l'indipendenza della U.I.L. da ogni legame di partito, la democraticità dell'azione ed il senso di equilibrio costituiranno i motivi essenziali del successo della Organizzazione.

Viglianesi quindi ha ricordato le decise posizioni assunte dalla U.I.L. contro le manifestazioni pseudo-pacifiste dei comunisti e le pretese di costoro di far apparire la URSS come il paese in cui i lavoratori determinano le proprie condizioni di vita.

Non vi è possibilità di progresso sociale, ha aggiunto Viglianesi, ove mancano la libertà e la democrazia.

L'oratore mentre ha attaccato coloro che si rendono propagandisti dell'odio, fino a spingere la campagna all'approvazione de gli assassinii, ha chiarito la posizione della U.I.L. sui fatti che oggi determinano la vita sindacale; dalla legge sindacale, ai Consigli di Gestione, dalle trattative interconfederali, ai problemi salariali, ai Comitati di Fabbrica.

A chiusura del comizio, Viglianesi ha detto: «*se i lavoratori italiani non dimenticheranno che la strada della emancipazione è cosparsa di lotte e di sacrifici, di vittorie e di sconfitte; se i miti ed i pennacchi dei marescialli non travolgeranno le aspirazioni di lavoro e di progresso, la U.I.L. non abbandonerà mai i suoi principi fondamentali di libertà e di democrazia ed i lavoratori potranno guardare all'avvenire con tranquillità, senza nulla dover temere per il pane, la libertà e la pace*». ***

Ivrea

Premio di produzione alla Olivetti

Dopo le note, lunghe trattative, è stato sig... cordo fra le Commissioni Interne ICO OMO... RIA e la Direzione Olivetti che riportiamo p... e che ha valore retrospettivo a partire da... le c. a.:

A totale risoluzione di tutte le richi... vanzate dalla Commissione Interna ... tere 31 gennaio, 4 marzo, 31 marzo e ... 1952, e tenuto conto delle precisazion... corse con lettera della Direzione in ... aprile e lettera della Commissione Int... data 17 aprile c. a., tra la Direzion... Ing. C. Olivetti e C., s.p.a. e Commissio... terna si conviene:

1) l'accordo concluso in data 25 lu... viene integralmente rinnovato sino ... gno 1953 con la sola modifica delle tar... l'indennità provvisoria oraria, le qua... gono aumentate:

equiparati - OS - OQP - OQ da L 23 a L...
tutti gli altri operai (ad esclusione de... lievi del C.F.M. e B.S.O.) da L 2... L. 36.20.
Impiegati di 1ª categoria da L. 24.30 a L...
Impiegati di 2ª categoria da L. 23. a L...
Impiegati di 3ª categoria da L. 21.80 a L...
null'altro venendo modificato circa le... sole e caratteristiche di detta indennità... visoria oraria.

2) a partire dal 1° ottobre 1952 ove ... fichino le seguenti condizioni:

a) che non siano sopravvenuti even... tevoli e tali da modificare le condizion... possibilità economiche dell'azienda;

b) non siano avvenuti sino a tale da... menti di carattere generale retributiv... confronti della situazione esistente al 31 ... 1952 (salvo per quanto riguarda gli ... familiari).

le sopra indicate tariffe dell'indennità ... visoria oraria saranno per il periodo ... ottobre 1952 al 31 giugno 1953 ulteriorm... aumentate di L. 3 orarie.

Tuttavia, anche nel caso di cui al pun... comma b), la Società e la C. I. si ... di valutare le circostanze obiettive de... tuazione.

***

... e continua a piovere; e tutti quei disoc**cupati che ad Ivrea aspettavano, col rit... del bel tempo, che venissero fatte le pron... se «richieste», continuano ad aspettare richieste non vengono e quei pochi ed insu... cienti «avviamenti» continuano ad essere quanto... nebulosi; forse per rimanere in ... rattere col brutto tempo!**

Pinerolo

Si è tenuta una numerosa riunione di ... della Ditta Mustad, durante la quale, sono ... minati i vari problemi inerenti quelle mae...

Sono intervenuti Garrone per la Camera ... di Pinerolo e Guerci per il Sindacato Prov... tallurgici.

Elezioni alla "Pons & Cantamessa

In occasione dell'elezione della Commissio... ne Interna Operai presso la «Ditta Pons ... Cantamessa», dove ci siamo presentati pe... la prima volta, abbiamo ottenuto 1 seggio su 4.

Eletto, in rappresentanza della U.I.L. ... to il sig. Pizzoglio Ettore.

dalle sezioni FIAT ...ci scrivono

I primi della classe

L'articolo apparso sull'ultimo numero del «Lavoratore Fiat» sotto il titolo «I primi della classe», ci ha portati a fare sull'argomento alcune considerazioni di carattere generale.

Non è mai stato e non è nelle nostre abitudini, polemizzare contro questo o contro quello ogni qualvolta se ne presenti l'occasione e se, sullo scottante argomento delle dodicimila lire abbiamo ritenuto opportuno fare delle precisazioni, è proprio perchè da parte di qualcuno che si erge a censore della verità, si è in ogni modo tentato di travisare la stessa invertendo i termini, nella speranza che, come in matematica, il prodotto non avesse a subire mutamenti. Si è cercato di assumere su tale delicato argomento, un atteggiamento di priorità con relazioni tempestive (forse anche troppo!) e con una sottile forma propagandistica tendente — se non a svuotare — almeno a diminuire l'apporto di altri, in tale problema.

E davvero, l'amico A. E., non può pretendere, come vorrebbe lasciar credere, di poter vantare una priorità se pure in questa occasione dimostra una abilità veramente sorprendente nell'arrampicarsi sui vetri; ed è proprio per questa nostra convinzione, che ci stupisce l'atteggiamento assunto dallo stesso.

Su tale questione, riteniamo superfluo ricordare che le dichiarazioni a verbale non si possono smentire, anche se... gli ultimi della classe possono incontrare qualche difficoltà nel leggerle.

D'accordo che di «primi della classe» capita di incontrarne in tutti gli ambienti e non solo in quelli citati dall'articolo in parola, ma, purtroppo, ne troviamo in taluni dai quali dovrebbero essere esclusi di autorità perchè... fuori corso!

Se la qualifica di «primi della classe», tanto per usare un'espressione del «Lavoratore Fiat», sta a designare quegli individui che sanno sempre tutto prima degli altri, ebbene, noi non ci sentiamo per niente sminuiti di non poter essere inclusi nel numero dei «primi».

S.

SPA

Alla Spa si sente la necessità di una adeguata atrezzatura nei tre refettori esistenti e di una sollecita costruzione di altri, per dar modo a quegli operai che lavorano in mezzo all'olio (reparti 16 e 17) di usufruire per la refezione di locali igienici.

In ugual misura si sente il bisogno per gli impiegati di uffici più decorosi e più consoni alle necessità di una azienda come la Spa; la Direzione risponde invariabilmente che la soluzione a quanto si verifica, può aversi soltanto con la ricostruzione della palazzina, cosa che al momento non si può fare per la mancanza dei fondi necessari.

Fonderie

La prevista riunione con la Direzione Sezionale ha avuto luogo nel pomeriggio del giorno 30 aprile. Ecco pertanto i risultati delle discussioni sui punti all'ordine del giorno:

1) **Passaggio della base 26 a base 29 per gli addetti forni ghisa.**

La C. I. ha prospettato alla Direzione la anormale situazione che si riscontra tra determinati lavori di Fonderia particolarmente gravosi ma che per ragioni contrattuali non possono venire considerati alla stregua della siderurgia e analoghi lavori in altre Sezioni F.I.A.T., quali la S.I.M.A., dove si è trovata una via di mezzo tra meccanica e siderurgia.

La richiesta della C.I. è stata respinta come principio anche in quanto, la base 29 che era stata creata appositamente per le Ferriere, è venuta a scomparire all'atto della creazione in quest'ultima Sezione dei Raggruppamenti A B e C.

Dopo ampia discussione, e in seguito alle nuove argomentazioni della C.I., la Direzione Sezionale si riserva di riesaminare più da vicino il problema e, contemporaneamente, consiglia la C.I. a portare il problema in discussione nel Comitato Coordinatore delle C.I. in quanto tale problema investe anche gli interessi dei lavoratori della S.I.M.A.

2) **Esame con la Direzione delle eventuali possibilità di assunzione di apprendisti per particolari lavori specializzati di fonderie.**

La C.I. ha prospettato il problema in funzione del graduale risanguamento delle forze di taluni lavori specializzati preminentemente di Fonderia e, di riflesso, sulla situazione in generale dell'Apprendistato.

La Direzione ha risposto che tale problema era già stato a suo tempo discusso centralmente e che la Direzione Generale aveva lasciato alla discrezione delle singole Sezioni le decisioni per l'assunzione della mano d'opera ed ha comunque assicurato che, qualora e non appena se ne presenti la necessità, il problema non verrà accantonato

Contemporaneamente, la Direzione ha ricordato alla C.I. che esiste una scuola allievi F.I.A.T., creata appunto allo scopo di istradare i giovani a particolari professioni specializzate. Su questo punto, la C.I. ha obiettato che i posti disponibili annualmente presso la scuola Centrale Allievi, non sono sufficienti a coprire le domande di ammissione alla stessa

3) **Richiesta di aumento della paga di ambiente da L. 3 a L. 6 orarie.**

All'inizio della discussione, la Direzione afferma subito che non può accettare la richiesta di alcun aumento, in quanto già centralmente è stato risposto negativamente in merito.

Dopo che la C.I., con ampia argomentazione, ha fatto noto alla Direzione che non era suo intendimento riferirsi ad un aumento indiscriminato delle paghe di ambiente, ma di voler esaminare con la Direzione stessa quei particolari siti di lavoro per i quali si ritiene che l'attuale paga di ambiente non sia più sufficiente, la Direzione ha deciso di esaminare il problema riservandosi di rispondere in seguito.

4) **Passaggio da base 24 a base 26 per alcuni lavori particolarmente gravosi.**

La Direzione afferma che il Servizio Lavori ha risposto negativamente a questa richiesta in quanto si tratta di lavori non a cottimo e di carattere saltuario. Si riserva comunque di esaminare le richieste per taluni lavori e solamente per il periodo in cui tali lavori vengono o verranno eseguiti.

5) **Concessione indumenti da lavoro.**

Per quanto concerne gli indumenti antiinfortunistici, il problema verrà affrontato dal Comitato anti-infortunistico che a giorni dovrà entrare in funzione.

Per i lavori particolarmente imbrattanti, come dall'art. 24 del contratto di lavoro, è stato richiesto un incontro con l'Ing. Amadori del Servizio Lavori per esaminare il problema.

6) **Varie.**

La C.I. ha riportato ancora una volta il problema della concessione di una integrazione per le ore perse dai fonditori in conchiglia per la fermata effettuata a seguito degli infortuni a suo tempo verificatisi.

La Direzione ha risposto negativamente e la C.I., confermando che non si trattava di uno sciopero, ma bensì di una fermata di carattere precauzionale in attesa che venissero presi provvedimenti cautelativi contro gli infortuni, ha insistito nella sua richiesta.

Altri problemi di minore importanza e riguardanti piccoli gruppi di lavoratori sono stati portati all'attenzione della Direzione e alcuni di essi discussi o in via di discussione.

In proposito faremo conoscere i risultati alla prima occasione.

Lingotto

Si avvisa le maestranze che la Commissione Interna è stata informata dalla Direzione che dal giorno 5-5-1952 le seguenti officine a orario di 40 ore passano a 44 ore la settimana: O: 12/10 - Off 12 25 - Off. 12 35 - Off. 12 45 **solo uomini**.

da 44 ore passano 48 ore la settimana: O. 1 5 Reparto Presse.

La Direzione, in seguito a domanda della Commissione Interna, ha risposto che per i **carri** si vedrà fra qualche giorno.

Dopo tanta discussione si è risolto il caso dell'orario Magazzino Generale.

Materiale Ferroviario

I membri di C.I. aderenti alla FIOM, nel corso di una ennesima relazione alle maestranze tenuta giorni addietro, hanno lanciato frasi poco riguardose nei confronti del loro collega aderente alla U.I.L., poichè essi asserivano che tale membro effettuasse l'orario settimanale di 48 ore.

Noi a questo proposito precisiamo quanto segue.

Su richiesta di nostri organizzati che notavano solo e sempre la presenza al sabato di membri di C.I.-FIOM, rivolgemmo istanza alla Direzione affinchè ci concedesse la possibilità di effettuare le 48 ore settimanali ogni qualvolta se ne fosse presentata l'occasione. (Per la verità sinora tale occasione si presentò una sola volta).

Rimane fermo il principio che la possibilità e la necessità della presenza del nostro membro di C.I. è concordata, approvata, criticata sempre e solamente dai nostri organizzati.

Invitiamo pertanto i membri di C.I. di altre correnti a volersi astenere da giudizi, commenti e polemiche che lasciano il tempo che trovano per la loro non rispondenza a verità.

* * *

Qualora i dipendenti della FIAT desiderassero assistere a «partite di caccia ai topi», sono pregati recarsi in certi uffici della Sezione Materiale Ferroviario durante le ore di lavoro.

Ci dispiace veramente fare perdere ore di paga e stipendio ai dipendenti, ma questi topi sono talmente numerosi e... ammaestrati, che passeggiano tranquillamente durante la permanenza delle persone negli uffici.

E' sempre interessante e commovente vedere gli impiegati che per lavorare serenamente devono prima organizzarsi, armarsi di suppellettili dell'ufficio e ammazzare i topi che pullulano in un numero considerevole.

* * *

Dipendenti FIAT: volete rompervi le gambe? Passeggiate tranquillamente nello spogliatoio impiegate della Sezione Materiale Ferroviario.

Il pavimento è in legno ed è tanto vecchio e marcio che, la minima disgrazia che vi può capitare, è quella di sprofondare di 40 o 50 centimetri nel... sottosuolo.

Il Sindacato Nazionale Indipendente lavoratori INAM aderisce alla U.I.L.

ROMA — Il Sindacato Nazionale Indipendenti Lavoratori I.N.A.M., ha aderito alla U.I.L. di cui intende avvalersi della collaborazione e dell'appoggio in tutti i problemi sindacali.

Nella dichiarazione di adesione il Sindacato Nazionale Indipendenti Lavoratori, I.N.A.M., ha confermato di mantenere il suo carattere di indipendenza e di autonomia da qualsiasi partito o raggruppamento politico.

ENTI LOCALI

Comune di Torino

Servizio Tecnico. — Il regolamento organico del personale del Comune di Torino in vigore dal 1936 prevede 66 posti di geometra, mentre di fatto prestano servizio al Comune 82 geometri: di ruolo, fuori ruolo, facenti funzione e incaricati.

In sede di revisione del regolamento organico i poscti di geometra sono stati ridotti a 59.

Rilevata l'assurdità di tale situazione, contrastante con le esigenze derivanti dal progressivo sviluppo della Città, conseguente alla vigorosa opera di ricostruzione ed al costante aumento della popolazione, il nostro Sindacato ha richiesto all'Amministrazione comunale di elevare a 82 i posti di geometra nei ruoli del personale dipendente dal Comune. La richiesta del nostro Sindacato, che, qualora accolta, avrebbe offerto la possibilità di equa sistemazione a tutta la categoria, è giustificata dall'impiego in attività di fatto degli 82 geometri; impiego che non può non essere imposto dalle esigenze del servizio, poichè non è pensabile che un'oculata Amministrazione mantenga in servizio e corrisponda gli emolumenti a scopo di beneficenza.

Il Servizio tecnico ha contro-proposto di aumentare i posti da 59 a 66, confermando la superata situazione per l'organico del '36.

Il Segretario del Sindacato aderente alla C.I.S.L. appoggiando favorevolmente la contro-proposta del Servizio Tecnico, ha dichiarato che la stessa è condivisa dalla « Commissione Interna di Categoria ».

L'Amministrazione Comunale, preso atto delle suddette dichiarazioni (integralmente trascritte a verbale), ha respinto la richiesta del nostro Sindacato.

I commenti ai colleghi geometri ed alla loro Commissione Interna.

Ente Comunale Assistenza

Organico. — La deliberazione assunta nel febbraio scorso dal Comitato Amministrativo per il conferimento al personale di posti di organico vacante è stata dalla Prefettura restituita con osservazione.

La nostra Segreteria ha fatto pervenire alla Presidenza dell'« Eca » le proprie deduzioni alle osservazioni prefettizie, confermando le tabelle di valutazione dei titoli già proposte dal nostro Sindacato fin dall'ottobre scorso e la cui applicazione era già stata concordata dalle tre Organizzazioni sindacali provinciali con i Dirigenti dell'Ente e la Rappresentanza elettiva del personale.

La nostra Segreteria provinciale ha insistito perchè venga precisato che la percentuale di mutilati da rispettare nei concorsi sia quella prevista dalla legge 21-8-'21 n. 1312, sostenendo la rinnovata richiesta con quanto disposto da apposita circolare ministeriale interpretativa del d.l. 61 e legge 99 che dettano norme in materia di concorsi interni in sede di applicazione di nuovo organico.

Inoltre la nostra Segreteria provinciale ha rinnovato la richiesta di non tenere conto dell'anzianità minima richiesta quale requisito di ammissione ai concorsi, al fine di non annullare le particolari previdenze disposte dalla legge a favore degli ex combattenti e parificati.

Amministrazione Provinciale

Il 2 maggio corr. la nostra Segret. prov. è stata ricevuta dal Segretario Generale dell'Amministrazione Provinciale, al quale è stata sollecitata la soluzione di alcuni problemi interessanti il personale, da tempo impostati dal nostro sindacato.

a) retrodatazione al 1° gennaio 1950 della deliberazione riferentesi alla corresponsione dell'indennità di prima sistemazione.

b) adozione del provvedimento di nomina per chiamata diretta di 41 agenti stradali avventizi dichiarati idonei al passaggio in ruolo con graduatoria nel 1950.

c) adozione di un regolamento organico per la categoria degli agenti stradali e nomina dei manovali giornalieri che da anni prestano servizio continuativo a cantonieri avventizi

d) costruzioni di case cantoniere e sistemazione di alloggi per i salariati dipendenti e perequazione del trattamento economico dell'usciere-capo e degli uscieri.

Mostra E.N.P.I.

Il 2 maggio scorso, con l'interve… l'On. Avv. Mastino Del Rio e di altr… rità, è stata inaugurata la IV Mostr… nazionale del cartello antinfortunisti… nizzata dall'E.N.P.I., nelle sale di Palaz… blese (di fianco alla piazzetta ex-real…

La Mostra, a cui partecipano numer… del mondo, presenta 2000 cartelli di… ganda per la prevenzione degli infort…

I lavoratori della U.I.L. sono invitat… tare l'interessante Mostra, il cui in… gratuito, e potranno partecipare al … dum a premi, indetto tra i visitatori n… apposito modulo che verrà loro conse… l'ingresso.

EDILI

Indennità di Contingenza in vigore dal 1° marzo 19…
per i lavoratori delle Aziende Artigiane Edili e Affini

		oraria	Giornaliera in base a 8 ore	M… in b… 26 …
UOMINI				
superiori ai 20 anni	L.	106	848	22…
dai 18 ai 20 anni	»	97,50	780	2…
DONNE				
superiori ai 20 anni	»	89	712	18…
dai 18 ai 20 anni	»	72,50	580	15…
APPRENDISTI di ambo i sessi				
dai 14 ai 16 anni	»	28,50	228	…
dai 16 ai 17 anni	»	48	384	9…
dai 17 ai 18 anni	»	56,50	452	11…
APPRENDISTI assunti oltre i 16 anni che non abbiano in precedenza prestato servizio alcuno oppure provenienti da altre categorie:				
dai 16 ai 17 anni	»	44	352	9…
dai 17 ai 18 anni	»	51,50	412	10…
oltre i 18 anni	»	51,50	412	10…

Per coloro che avendo iniziato tardivamente l'apprendistato, sono tuttora ad… mansioni di apprendista, secondo le disposizioni contrattuali vigenti per le singole cat…

		giornaliero	settimanale	m…
Caropane	L.	20	120	…
Mensa	»	8	48	…

Si sono iniziate le pratiche presso chi di competenza per definire il numer… simo dei dipendenti che il settore Artigiano può tenere senza adottare i trattam… lariali dell'Industria.

Richieste per nuove migliorie

Il Sindacato Edili della U.I.L. ha inoltrato al Collegio Costruttori le seguenti richieste:

1) aumento dell'indennità di caro pane, da L. 30 a L. 60 giornaliere;

2) aumento dell'indennità di mensa, da L. 20 a L. 100 giornaliere;

3) aumento dell'indennità speciale dal 5 al 15 per cento;

4) revisione del trattamento del la… cottimo.

Ci auguriamo che la competente Asso… ne voglia fissare al più presto un i… per l'esame delle predette richieste e pote… cludere un accordo favorevole ai lavora…

ULTIMISSIME

ROMA: sono continuate le consultazioni fra Ministro del lavoro, Confindustria ed Organizzazioni Sindacali dei lavoratori al fine di stabilire l'incontro collegiale atto ad iniziare le trattative sugli assegni familiari e sul conglobamento, avendo la C.G.I.L. fatto conoscere di riservarsi, a trattativa conclusa, l'esame o meno della opportunità di avanzare le richieste già a suo tempo annunciate. Speriamo che questa sia la volta buona e che la C.G.I.L. voglia riconoscere la inopportunità di chiedere aumenti indiscriminati.

* * *

TORINO: nell'incontro avvenuto venerdì sera fra C.G.I.L., C.I.S.L. ed A.T.M. non è sta… sibile fare alcun passo avanti essendo … le parti ferme sulle loro rispettive posizio… Camera del Lavoro, nell'annunciare la … delle agitazioni della categoria, proclama … uno sciopero generale della durata di un … fine turno di lavoro da effettuarsi mercol… corr. Già a suo tempo la U.I.L. ha fatto … scere il suo pensiero di carattere general… questo genere di agitazioni tipo " vacan… lastica " per... assenza del maestro, che al… non servono che a vedere decurtate le … gre buste paga.

Autorizz. Tribunale di Torino n. 708 del 18 - -
Responsabile: SILVIO FRANCONE
Tip. TRICERRI - Torino, via Belfiore 12, tel. 60474

ra E.N.P.I.

on l'intervento del-
io e di altre Auto-
a IV Mostra Inter-
infortunistico orga-
ale di Palazzo Chia-
etta ex-reale).
pano numerosi paesi
cartelli di propa-
degli infortuni.
sono invitati a visi-
, il cui ingresso è
ecipare al referen-
visitatori mediante
loro consegnato al-

arzo 1952

e Affini

aliera ase a re	Mensile in base a 26 giorni
48	22.048
80	20.280
12	18.512
80	15.080
28	5.928
84	9.984
52	11.752
52	9.152
12	10.712
12	10.712

o tuttora adibiti a
le singole categorie

manale	mensile
20	520
48	208

re il numero mas-
e i trattamenti sa-

ento del lavoro a

petente Associazio-
resto un incontro
chieste e poter con-
ole ai lavoratori.

*M. non è stato pos-
ti essendo rimaste
ettive posizioni. La
nunciare la ripresa
ria, proclama pure
durata di un'ora a
uarsi mercoledì 24
I.L. ha fatto cono-
ttere generale circa
ipo " vacanza sco-
estro, che ad altro
curtate le già ma-*

08 del 18 - 2 - 1952
FRANCONE
fiore 12, tel. 60474

0 Maggio 1952
N. 13

Notiziario UIL

Informazioni

PIAZZA STATUTO Nº 18 - TORINO -
Telef. 521-741/521-745/44-312

Periodico Sindacale

UNIONE ITALIANA del LAVORO
CAMERA SINDACALE TORINO e PROVINCIA

CONTRIBUTO STRAORDINARIO 4%

La Camera dei Deputati ha approvato il disegno di legge per l'incremento dell'economia e dell'occupazione.

Come si ricorderà il progetto riguardava la istituzione, per il periodo dal 1° marzo 1952 al 31 dicembre 1953, di un contributo straordinario, a carico degli industriali, stabilito in ragione del 4 % della retribuzione dovuta al personale in servizio fisso e del 2 % della retribuzione dovuta al personale operaio pagato ad ore.

Per la retribuzione dovuta per le ore eccedenti le 32 settimanali si applica un contributo supplementare dell'8 %.

Già al primo annuncio di questo progetto di Legge la Segreteria Camerale ebbe a rilevare come in un momento in cui parecchie, troppe aziende lavorano ad orario ridotto, si poteva correre il pericolo di vedere portare gli eventuali orari delle 36/40 ore al disotto delle 32, onde non subire l'onere supplementare dell'8 %, arrecando danno agli occupati senza portare beneficio alcuno ai disoccupati.

Osservazioni in questo senso non sono mancate in sede parlamentare, ma a tutti ha risposto il Ministro Pella con argomenti di natura economica discutibilissima e quello però che ci ha meravigliato è stata la sua dichiarazione esortante a lasciare fare questo « ESPERIMENTO »!!

Ancora una volta dobbiamo rammaricarci per questo genere di politica e ci opporremo a che i lavoratori disoccupati facciano la fine di quel « ciucciarello che il padrone stava abituando a vivere senza mangiare! ».

***

I Tramvieri

Sono continuati in questi giorni i tentativi, effettuati un po' da tutte le parti interessate, per vedere la possibilità di risolvere una situazione creatasi in circostanze e nel modo già da noi rese note nel nostro numero precedente.

La U.I.L. ha continuato la sua opera silenziosa e mediatrice, forte delle sue argomentazioni basate sul buon senso ed obiettività di giudizio.

Non abbiamo mancato di dire agli uni ed agli altri come si debbono mettere da parte questioni di puntiglio nel superiore interesse dei lavoratori e della cittadinanza tutta:

Dati positivi da esaminare e sui quali è inutile recriminare e ricercare colpe e responsabilità almeno in questo momento sono: l'accordo C.I.S.L.-A.T.M. e la dichiarata impossibilità da parte A.T.M. a sopportare maggior onere economico di quello previsto in tale accordo.

Il punto sul quale, a nostro giudizio, si può aprire una serena e leale discussione, è il famoso « 7 » che parla di « sospensione dal lavoro non dipendente da volontà dell'Azienda » ed in conseguenza di detrazione « ad personam » di un punto dell'incentivo del mese per ogni mezza giornata di sospensione dal lavoro »

La U.I.L. ha fatto presente al Sindaco, vice-Sindaco, Azienda, C.G.I.L.-C.I.S.L., come sia possibile trovare il modo di dare a questo punto una interpretazione soddisfacente che tranquillizzi i lavoratori e non abbia perciò a creare precedenti pericolosi, ma per fare questo occorre che la Direzione A.T.M. abbandoni il motto « l'accordo non si tocca » e che la C.G.I.L. non continui ad ostinarsi nel voler un incontro per discutere tutto l'accordo.

La U.I.L. ha inoltre fatto presente a tutti che le questioni politiche di Partito devono essere tenute lontane, poichè altrimenti si fa la tradizionale « frittata » che complicherebbe il problema con gravi ripercussioni in tutti gli ambienti di lavoro e della economia cittadina

Questa l'azione che continuerà a svolgere la U.I.L., anche se, alla fine, dovrà essere l'espiatrice di un malcontento di pochi, sicura però di aver servito, come sempre, la causa di tutti i lavoratori.

'l nostr Sindacato

**L'emancipassiôn dij « Prôletari »
ch'a fan sso dôver sindaca ment,
l'é 'd cò, quand a sôn côntrari
a je scioperi prôclamà inutilment**

**l'é inutil ch'a veñô pompene
'd prômësse ch'as realisô mai,
ormai l'an finì d'ampônghene
sgheirand intere giôrnà 'd travai**

**Sôvens côntra nôi an tirô
'd prassà, d'insult a bôn pressi,
cômpagnà dal titôl 'd Crumirô,
perchè difendôma j nostri interessi**

**A tuti j'insult nôi rispôndôma,
côn nostra nôrmal lealtà;
môdestament ij ringrassiôma
dij titôi regalane côn generosità**

**Nen sempre, côl ch'a 'n critica,
a rasôña côn 'l sò sérvel,
ma l'é guidà da na pôlitica
ch'a j' para j'euj côn 'n bindel.**

**E 'l Prôgress l'à nen paura,
a marcia sempre tranquilament,
scavalca j'om dla testa dura
traversa j'oceani, pôssà dal vent**

**'D fianch al Prôgress j'é j'ôvriè,
ch'a lotô për la « Giustissia Sôcial »,
gnun 'd nôi a stà 'n darè
për fesse rispetè dal « Capital ».**

**Senssa ringret l'ôma ribelasse,
a certe fôrme d'impôsissiôn,
spôntaneament l'ôma vist a nasse
la nostra bela « ôrganisassiôn »**

**Rispetand le diverse ôpiniôn,
a 's discut côn serenità;
'l bôn senss l'à sempre rason
sa j'é a difendlô: la Libertà!**

**A di, per di s'impôn per serietà,
côn spirit demôcratich e gentil,
a l'à per ambissiôn « la Verità »;
ecco 'l nostr « Sindacato » U.I.L.!!**

Giôvanin

A partire dal 18 maggio, gli Uffici della Camera Sindacale Provinciale osserveranno il seguente orario:

Mattino	**dalle 8,30 alle 12**	**tutti i giorni**
Pomeriggio	**dalle 15,— alle 19,30**	**esclusa la domenica**
Serale	**dalle 21,— alle 22,30**	**esclusi sabato e domenica**

Tabella riassuntiva dei periodi di assenza dal lavoro per gravidanza e puerperio previsti dalla Legge 26 agosto 1950 n. 860 modificata con Legge 23 maggio 1951 n. 394, e dai contratti collettivi di lavoro per le lavoratrici dell'industria e raffronto con le prestazioni dell'Ist. N.P.S.

PERIODI DI ASSENZA		DURATA	Diritto alle prestazioni: indenn. disocc.	Sussidio straord.	Assegni familiari
PRIMA DEL PARTO	Preventiva: (per stato di salute)	dal giorno di presentaz. del certific. medico	no	no	si (3)
	Anticipata obbligatoria: (prescriz. Ispett. Lav.)	durata massima 6 settimane	no	no	si
	Obbligatoria:	3 mesi (2)	no	no	si
DOPO IL PARTO	Obbligatoria	8 settimane	no	no	si
	Facoltativa (1)	durata massima 6 mesi	si	si	no
	Facolt. con retrib.	variabile	no	no	si
	Facolt. senza retrib.	variabile	si	si	no

(1) con conservazione del posto e senza indennità di malattia
(2) comunque fino al parto
(3) in quanto competono a titolo di malattia

Pensionamento e Assicurazioni Sociali

Commentiamo la nuova legge sul riordinamento delle pensioni

La legge che fissa le nuove condizioni per acquisire il diritto alla pensione di invalidità, vecchiaia e superstiti, e la misura della pensione stessa, per quanto in alcuni punti sensibilmente migliore delle condizioni precedenti, non risolve ancora il problema richiesto dai lavoratori e dai loro organi rappresentativi.

La pressione della classe lavoratrice non deve pertanto rallentare e sino a quando con adeguati sacrifici di tutti, non sia stato raggiunta la sicurezza alla vita a coloro che, per limiti di età o per minorate condizioni fisiche, saranno nella impossibilità di lavorare.

L'« Unione Italiana del Lavoro » è stata vigile e attiva durante la discussione in parlamento del disegno di legge, per consigliare Senatori e Deputati a migliorare le proposte del Governo, il cui lavoro ha dato qualche frutto.

Non mancheremo di cogliere ogni favorevole occasione per ulteriori progressi in questo settore che ci permetteranno di risolvere l'altro preoccupante problema del collocamento della nostra gioventù.

Intanto spieghiamo in breve alcuni punti essenziali della nuova legge:

a) il diritto alla pensione matura: al compimento del 60° anno di età per gli uomini e del 55° anno di età per le donne, siano trascorsi almeno 15 anni dalla data iniziale della assicurazione e risultino versati i contributi corrispondenti a quel periodo.

b) A qualunque età quando si è riconosciuti invalidi e quando siano trascorsi almeno 5 anni dalla data iniziale della assicurazione e risultino versati e accreditati i contributi corrispondenti a quel periodo.

c) Agli effetti della maturazione della pensione verranno computate a favore dell'assicurato i periodi scoperti corrispondenti alla indennità giornaliera di disoccupazione, quelli di degenza in luoghi di cura per tubercolosi e quelli post sanatoriali usufruenti il sussidio.

d) La liquidazione sarà uguale per tutti gli assicurati e nella seguente misura:

— sulle prime 1500 lire di contributi in marchette applicate sulle tessere personali, il 45 per cento per gli uomini e il 33 per cento per le donne.

— sulle successive 1500 di contributi in marchette come sopra il 33 per centro per gli uomini e il 26 per cento per le donne.

— sul residuo importo dei contributi in marchette come sopra, il 20 per cento per gli uomini e per le donne.

La somma di questi tre importi moltiplicata **per 45 volte** e ciò anche per le pensioni già in corso. Le indennità integrative prima corrisposte: **caro pane, indennità di contingenza, ecc. scompariranno.**

e) Qualunque sia la risultante di questa operazione, il pensionato avrà un aumento minimo garantito di L. 3.600 annue.

f) Il trattamento minimo annuo di pensione sarà così fissato:

— L. 60.000 ai pensionati di 65 anni di età o superiori e alle pensioni di invalidità;

— L. 42.000 ai pensionati di età inferiore ai 65 anni e ai superstiti.

g) tutte le pensioni godranno della **13ª mensilità.**

h) Gli uomini che raggiunti i 60 anni di età e le donne i 55 anni avranno richiesto la liquidazione della pensione e continueranno a lavorare alle dipendenze di terzi, saranno sottoposti all'obbligo assicurativo. Questi versamenti daranno diritto ad un supplemento di pensione base pari al per cento del loro ammontare.

i) I pensionati (uomini e donne) che lavoreranno di cui al comma h), avranno ridotto la pensione mensile di 1/4 del loro ammontare per tutto il periodo che rimarranno occupati e retribuiti.

l) Le donne e gli uomini che differiranno il godimento al diritto della pensione avranno le seguenti maggiorazioni:

per 1 anno di differimento 3 %
per 2 anni di differimento 6 %
per 3 anni di differimento 9 %
per 4 anni di differimento 15 %
per 5 anni di differimento 22 %

uomini tra il 60° e il 65° anno di età:

per 1 anno di differimento 6 %
per 2 anni di differimento 13 %
per 3 anni di differimento 21 %
per 4 anni di differimento 30 %
per 5 anni di differimento 40 %

m) La pensione è reversibile ai genitor[i] su-perstiti di età superiore agli anni 65 ch[e] non siano titolari di pensione diretta, quan[do] non vi siano nè coniugi nè figli superstiti [nella] misura del 15 % per ciascuno.

n) Alla morte dell'assicurato, al cu[i] ... risultano versati determinati contribu[ti] ... biliti dalla legge, e alla morte del pe[nsionato] la moglie e i figli sino al 18° anno di [età] ... ceveranno:

il 50 % della pensione la moglie
il 20 % della pensione ciascun figli[o]

Qualora il diritto alla pensione l'a[bbiano] soltanto i figli, la loro percentuale s[arà ele]vata dal 20 al 30 %. La pensione sa[rà cor]sposta ai figli di qualunque età se rico[nosciu]ti inabili al lavoro.

Se superstite è il marito, la pension[e sarà cor]risposta solo nel caso che esso sia rico[nosciuto] inabile al lavoro.

o) Il massimale di retribuzione sogg[etto al]l'assicurazione è stato elevato a L 160.0[00 men]sili. Il minimale a L. 400 giornaliere.

p) L'applicazione delle nuove norm[e ...] di 3 mesi anteriore all'entrata in vigo[re della] legge.

TESSILI

Contratto Nazionale di lavoro

Lunedì 19 maggio, si sono riuniti a M[ilano] tutti i responsabili di categoria.

Sono stati discussi i principali proble[mi ine]renti la categoria stessa, per il rinno[vo del] contratto Nazionale di Lavoro.

Nel prossimo notiziario U.I.L. porter[emo a] conoscenza degli interessati quali sono [le no]stre richieste sul piano nazionale.

Convocazione

Per domenica 25 maggio, alle ore 9.30, nei locali della Sede, in piazza Statuto n. ... è indetta la riunione del Consiglio Direttivo ... l'U.I.L.T. (Unione Italiana Lavoratori Tes[sili]) Provinciale.

Alla suddetta riunione parteciperà il Se[gre]tario Nazionale di categoria, rag. Franco ...varetti.

Ancora vittime, ancora lutti per infortuni sul lavoro

Per la mancanza di mezzi protettivi, per [inco]sciente negligenza di un datore di lavoro, un[a nuo]va vittima: Nappione Lucia.

Il Sindacato Provinciale Chimici (U.I.L.C.) [men]tre si associa al dolore della famiglia alla [quale] invia sentite condoglianze, denuncia alle con[peten]ti Autorità questo susseguirsi di incidenti [e in]vita a voler aumentare la sorveglianza ant[infortu]nistica, al fine di evitare nuovi lutti alla cla[sse la]voratrice.

Lettere di amici e simpatizzanti - l'impossibilità di arrivare a tutti e dappertutto, col nostro "Notiziario", data la insufficiente organizzazione di distribuzione che è basata unicamente sulla attività dei più volenterosi - oltre che le solite e, purtroppo, logiche.... difficoltà economiche, ci hanno decisi ad aprire una sottoscrizione straordinaria per abbonamenti

Lavoratrici! Lavoratori! Abbonatevi al "Notiziario Sindacale U.I.L.,,

Aiutateci a mantenere vivo, attuale, interessante e «sindacale» questo foglio. Fate questo piccolo sforzo e noi continueremo a fare del nostro meglio per proseguire nell'opera intrapresa in difesa dei comuni interessi e per la rinascita di un Sindacalismo degno di questo nome.

dalle sezioni FIAT ...ci scrivono

COMUNICATO FIAT

Fondo soccorso disoccupati

Come già negli anni passati, le Organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli industriali hanno concordato di invitare i lavoratori e le aziende al versamento di contributi volontari paritetici al «Fondo Soccorso disoccupati».

Si invitano perciò i dipendenti tutti ad aderire alla sottoscrizione, dato l'alto significato di solidarietà umana dell'iniziativa.

La sottoscrizione verrà effettuata — d'intesa con le C.I. — mediante trattenuta sulle retribuzioni di un importo pari a 4 ore di paga o stipendio (esclusi contingeza, premio di produzione, o di efficienza, premio generale di stabilimento, e gli altri elementi accessori), secondo le seguenti modalità:

per gli operai: in sede di liquidazione del salario del mese di maggio (15 giugno 1952);

per gli impiegati: in sede di liquidazione dello stipendio del mese di maggio (31 maggio 1952).

Allo scopo di assicurare l'assoluta volontarietà dell'adesione, tutti i dipendenti riceveranno dagli Uffici personale e dai Segretari di Mano d'opera un apposito modulo a loro intestato sul quale indicheranno se intendono oppure no, aderire alla sottoscrizione in questione.

Il modulo suddetto dovrà essere restituito, sia in caso di adesione che in caso di non adesione debitamente compilato e sottoscritto, agli Uffici del personale entro il giorno 20 maggio ed agli Uffici retribuzione operai entro il giorno 26 maggio.

La somma trattenuta verrà versata alla Cassa di Risparmio di Torino su apposito conto «Fondo Soccorso Disoccupati - Lavoratori Industria». L'Azienda verserà a suo carico, su altro conto, presso la stessa Cassa di Risparmio, una cifra pari a quella globalmente sottoscritta dai dipendenti.

L'erogazione dei Fondi verrà disposta a cura del Comitato Provinciale per i soccorsi ai disoccupati presieduto dal Prefetto di Torino, di cui fanno parte rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Le norme previste per gli impiegati valgono anche per l'adesione alla sottoscrizione da parte dei dirigenti; e per la relativa trattenuta.

Torino, 15 maggio 1952.

La Direzione (U. Giuglini)

* * *

La U.I.L. invita i propri organizzati a voler aderire a quanto concordato tra Direzione e C.I. e ciò dato il carattere altamente sociale di questa sottoscrizione che avrebbe dovuto effettuarsi fin dal lontano novembre se non fossero state mosse da altri cavillose obiezioni.

ACCORDO FIAT

Tra la Direzione F.I.A.T. e le Commissioni Interne delle Sezioni F.I.A.T. di Torino si è oggi convenuto quanto segue:

— il premio di mansione di L. 9 orarie, spettante agli operatori indiretti, addetti alla produzione principale ed ausiliaria ed ai collaudi, viene aumentato a L 11 orarie

— il premio di mansione di L 5 orarie, spettante agli operai diretti, nonchè agli operatori addetti ai magazzini, ai servizi generali e varii, viene aumentato a L 6 orarie.

— I predetti miglioramenti hanno decorrenza dal 1° marzo 1952.

— restano invariate tutte le altre norme oggi in atto circa i premi di mansione degli operatori e circa i criteri di distinzione tra l'uno e l'altro gruppo degli operatori stessi.

Torino, 14 maggio 1952.

SPA

Giovedì 15 su richiesta della C.I. si è avuta una riunione con la Direzione generale a Mirafiori per avere ulteriori chiarimenti sulla situazione produttiva della SPA, e per sapere quali erano le prospettive per un ritorno all'orario normale.

Alle argomentazioni della C.I. che riteneva possibile un aumento dell'orario di lavoro, anche per il fatto che la produzione della SPA è — al momento — inferiore a quanto programmato, la Direzione generale rispose, che pur considerando ottime le prospettive, e le tante speranze, non poteva fare questioni di date ma che nell'immediato futuro sperava di poter dare una notizia positiva.

L'esito di tale rapporto, se pur non può soddisfare gli operai, lascia aperta la possibilità ad un sollecito ritorno all'orario normale; d'altra parte, considerando che la Direzione generale ha riaffermato il suo riconoscimento verso gli operai della SPA per il lavoro svolto negli ultimi tempi, speriamo che tale riconoscimento non rimanga allo stato platonico, ma possa in breve tempo concretarsi positivamente.

* * *

In merito alle polemiche sorte in seguito allo sciopero del 15 maggio dichiarato dalla FIOM e che ha sortito l'esito fallimentare da tutti conosciuto, desideriamo ricordare ai membri di C.I. aderenti alla FIOM, i quali nei loro comizi ci accusano di volere portare la questione per le lunghe, e di volere con questo uscire in bellezza, che la corrente alla quale appartengono se avesse appoggiato le nostre richieste in sede AMMA, all'inizio di questo tormentato periodo, il capitolo della integrazione si sarebbe chiuso in modo ben più felice per i lavoratori.

D'altra parte non riteniamo di essere soltanto noi in contrasto con la linea di condotta data dalla FIOM agli operai della SPA perchè, a quanto ci consta, in nessuna altra Sezione FIAT in questo frangente così delicato, i membri di C.I. FIOM hanno creduto opportuno iniziare una dannosa agitazione destinata a lasciare... il tempo che trova.

Grandi Motori

A seguito di una lettera inviata dai Membri di Commissione Interna aderenti alla F.I.O.M. alla Direzione F.I.A.T., questa ha risposto dichiarando di essere soddisfatta e pertanto disposta a riprendere i normali rapporti con tutta la C.I.

Avremmo preferito conoscere direttamente dai compagni della F.I.O.M. questa loro intenzione epistolare e sopratutto il contenuto di questa lettera che poteva essere scritta prima evitando così inutili polemiche e discussioni.

Fonderie

Per una prossima riunione con la Direzione Sezionale, prevista per l'inizio della prossima settimana, la Commissione Interna ha presentato il seguente ordine del giorno:

1) - Risposta ai punti rimasti in sospeso nella precedente riunione, e *precisamente: passaggio della base 26 alla base 29 per gli addetti ai forni ghisa - Esame di alcuni punti in cui si ritiene che la paga di ambiente debba essere aumentata dalle attuali L. 3 orarie - Passaggio della base 24 alla base 26 per alcuni lavori gravosi - Esame situazione per assegnazione indumenti di lavoro.*
2) - Accordo sul premio fisso di L. 2 orarie assegnate agli sbavatori delle Fonderie Ghisa. *Questo problema è sorto a seguito delle discussioni avvenute in sede di Comitato Centrale per la sistemazione della anormale situazione di alcuni sbavatori che superano il massimo orario della terza categoria.*
3) - Richiesta concessione paga di posto per gli addetti al maneggio piombo, rep. 43.
4) - Richiesta passaggio di categoria dalla quarta alla terza per alcuni addetti al magazzino spedizioni.
5) - Sistemazione biciclette e motocicli per personale magazzino generale.
6) - Distribuzione anice.
7) - Anzianità operai in servizio militare di leva.
8) - Richiesta capolavori da modellatore in ferro per gli addetti a tale reparto.
9) - Varie.

* * *

La distribuzione stagionale dell'anice ha subìto quest'anno una notevole trasformazione sia per la forma che per la qualità della distribuzione.

Infatti, a modifica di quanto effettuato negli anni precedenti, non avverrà più la distribuzione di anice puro a 95° il quale, alla luce degli accertamenti sanitari, non presentava quelle garanzie necessarie alla certezza di raggiungere il compito prefisso.

Il nuovo metodo di distribuzione, rappresenta un notevole miglioramento sia dal lato garanzia che dal lato sanitario in quanto, anzichè venire distribuito con il solito mestolino, quest'anno l'anice verrà consegnato agli aventi diritto in bottigliette chiuse che rappresenteranno la razione dovuta per un certo periodo di tempo. Allo scadere del periodo previsto, l'operaio verserà il recipiente vuoto e ne riceverà uno nuovo in cambio. La bottiglietta sarà chiusa da un tappo a vite il quale rappresenta la misura per la composizione di un litro di acqua e anice.

Non dovrà impressionare il fatto che il contenuto della bottiglietta non sia limpido come negli anni precedenti, ma che dia l'impressione di una soluzione magnesiaca; ciò è dovuto al fatto che per suggerimento della Direzione Sanitaria, si è ritenuto opportuno di introdurre nell'anice a 12° delle vitamine B1 che oltre a rappresentare un elemento in più agli effetti dissetanti, ha un potere energetico nei riguardi di chi ne fa uso.

Con l'impiego di questo nuovo metodo, la Direzione Sanitaria ritiene che l'operaio non debba più necessariamente ingurgitare ettolitri di acqua, in quanto le sostanze che compongono il nuovo preparato sono tali, come più sopra detto, da avere un energico potere dissetante. Rappresentando l'esperimento una notevole innovazione, la Commissione Interna ha ritenuto opportuno di accettare la soluzione che è anche stata adottata per tutte le altre Sezioni del complesso dove vi sono lavori cui spetta la distribuzione di anice, riservandosi di controllarne i risultati all'atto pratico rifacendosi all'esperienza di coloro che ne fanno uso.

Una sola raccomandazione: Attenti alle bottigliette; chi rompe paga.

IMPOSTA DI FAMIGLIA

I lavoratori i quali ricevano invito a presentarsi in Municipio per l'«Imposta di Famiglia» possono rivolgersi al nostro Ufficio Assistenza il quale provvederà all'inoltro della pratica e del relativo modulo debitamente firmato dall'interessato.

L'Ufficio è aperto dalle ore 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 19,30.

sappiano le mondine

Le conclusioni del contratto monda possono ripercuotersi sfavorevolmente sul contratto taglio e raccolta riso della campagna 1952 e conseguentemente sono più che giustificate le nostre preoccupazioni in quanto se il primo interessa relativamente la nostra provincia che dispone sì e no di un centinaio di mondariso, il secondo interessa più di mille tra lavoratori e lavoratrici.

Questo perchè riteniamo insoddisfacenti le conclusioni del contratto monda, conclusioni che potevano essere migliori — tenute presenti le situazioni e le richieste — se si fosse maggiormente tenuto in considerazione le necessità delle lavoratrici, la unità di azione tra le delegazioni dei lavoratori ed in contrapposto si fossero abbandonate determinate impostazioni di carattere politico e singole posizioni di organizzazioni sindacali.

Le richieste avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori erano esattamente 14, delle quali qualcuna è stata aggiornata e modificata in senso favorevole, altre abbandonate anche se avevano la loro ragion d'essere come quella della differenza paga tra i lavori di monda e quelli del trapianto riso.

La sostanza vera e propria delle trattative monda si imperniava però su 4 delle 14 richieste e precisamente:

1) - *Aumento paga giornaliera di L. 80.*
2) - *Gratifica dell'importo della paga di due giornate a fine campagna pari a L. 70 al giorno.*
3) - *Sosta pagata di mezz'ora per la colazione il cui importo è di circa 65 lire.*
4) - *Miglioramento vitto pari a un importo di L. 70.*

Gli agricoltori assumono una posizione di intransigenza assoluta sulle ultime tre richieste, ammettono la sola discussione sulla prima, e cioè sul solo aumento della paga, motivando questa loro rigida posizione su questioni di principio e con argomentazioni che vengono sistematicamente smantellate dai rappresentanti delle mondariso.

Troppo lungo sarebbe enumerare il susseguirsi delle riunioni, delle discussioni, delle argomentazioni portate dalle singole parti.

Non si conclude perchè gli agricoltori hanno posto le delegazioni dei lavoratori su un binario morto ed è appunto quello di limitare la sola discussione sulla prima voce.

E' appunto per uscire da questo binario morto e tenute presenti le affermazioni dei datori di lavoro che la U.I.L. Terra proponeva di abbandonare le questioni di principio alla condizione che venisse tenuta presente la sostanza di tutte 4 le richieste che tradotte in cifre rappresentavano un aumento sulla paga del 1951 di L. 285 al giorno.

Su questa strada, hanno fatto capire i datori di lavoro che era possibile una discussione ed un accordo. Ed è appunto su questa nuova impostazione che si poteva permettere una più sollecita ed una migliore conclusione delle trattative che non sempre si è trovato l'accordo tra i rappresentanti dei lavoratori.

Si è ravvisata l'opportunità di trasferire le trattative in altra sede, si è cercato di forzare la situazione attraverso ad agitazioni, pregiudicando così la situazione, per poi arrivare alla conclusione alla quale era preventivamente arrivata la U.I.L. Terra ed abbandonando quindi la richiesta di trasferimento delle trattative e facendo rientrare la agitazione.

Troppo tardi, la delegazione degli agricoltori ha avuto buon giuoco, ha sfruttato, si è inserita, ha tatticamente manovrato in funzione del disaccordo, ha facilitato ed acuito il dissidio ed è riuscita a dare meno di quanto forse era disposta a dare o quanto meno a non dare quanto, con maggiore responsabilità da parte delle organizzazioni dei lavoratori, con meno demagogia, con un migliore e maggiore affiatamento, si poteva ottenere.

A questo titolo riteniamo di non andare errati affermando che vi erano tutte le premesse che non si sono sfruttate concludendo le trattative di un contratto in merito al quale è stata presa in considerazione una sola delle 4 sostanziali richieste ed ancora non completamente.

ENTI LOCALI

Vestiario di dotazione.

Le Commissioni interne delle Categorie dei collettori e pesatori del Mercato, degli addetti al Servizio di disinfezione, degli uscieri e degli inservienti, degli addetti ai bagni municipali, dei bidelli, hanno richiesto l'intervento del nostro Sindacato per la definizione del problema relativo alla dotazione di vestiario di divisa e di lavoro.

La nostra Segreteria, fatto rilevare all'Amministrazione comunale che non avendo potuto aver luogo l'applicazione del nuovo Regolamento del vestiario negli ultimi due anni non è stata più effettuata alcuna distribuzione, ha prospettato gli inconvenienti conseguenti ed ha richiesto l'applicazione pendente visto tutorio del Regolamento.

La nostra Segreteria, elencando le lacune del Regolamento riscontrate dalle Categorie, ha inoltre invitato l'Amministrazione comunale a voler affidare la revisione del predetto Regolamento alla Commissione paritetica che ha ormai terminato i lavori di organico generale.

Il Sindaco, con nota 10 maggio corr., ha dato assicurazione alla nostra Segreteria provinciale di aver trasmesso le suddette richieste, per il miglior esame e per le possibili determinazioni, agli Assessorati competenti, riservandosi di comunicare ulteriori decisioni in merito.

Agitazione Poligrafici

Dovendo fare il punto sulla situazione, a tutt'oggi, delle trattative su scala nazionale per il rinnovo dei contratti per gli addetti all'industria grafica, per i cartai, e per gli addetti ai quotidiani, dobbiamo innanzitutto porgere il plauso a tutti i nostri organizzati per la bella dimostrazione di maturità sindacale, maturità scontata in partenza per il fatto stesso del passaggio alla organizzazione facente capo alla U.I.L., organizzazione che non è — come porterebbe facile scrivere — nè nostra nè di altri, ma di tutti coloro che, per le note e arcinote ragioni, hanno " creduto " utile cambiare strada per tentare, almeno, di riportare i poligrafici in genere, i tipografi in specie, sulle gloriose posizioni sanno, sono ormai giunte al passo finale. L'intervento del Ministro del Lavoro, On. Rubinacci, è valso — com'era nei voti — a provocare l'incontro fra le parti ed avviare le stesse su nuove basi realistiche, superando gli irrigidimenti degli uni e degli altri.

Per gli addetti all'industria grafica commerciale la vertenza, purtroppo, si presenta ancora difficile per la resistenza dei datori di lavoro ad accedere all'esame delle richieste per la parte normativa, richieste che le Organizzazioni operaie hanno condensato in "undici punti" riassuntivi e presentati nell'ultima riunione fra le parti. La parte economica si spera sia, invece, discretamente superabile tenuto conto dei buoni risultati ottenuti nei giorni scorsi con la fase della lotta che potremo definire " degli straordinari ". Importanti complessi industriali hanno concordato anticipi che partono dalle 2000 e vanno alle 6000 lire mensili. Anche artigiani e industriali della piccola e media industria hanno concordato.

Per i Cartai la questione è ancora più complessa, ma dalle ultime notizie avute, si può avere... un cauto ottimismo.

Per gli Addetti ai quotidiani, scontato ormai il rinvio (a data da stabilirsi) della parte normativa, e preso atto della dichiarazione fatta al Ministro dagli Editori e Stampatori della loro volontà di trattare subito e con l'impegno di rivedere le loro primitive posizioni, le prospettive si presentano forse migliori che non negli altri settori. Il rinvio chiesto dalle Organizzazioni operaie per il giorno 16 c. m. era unicamente per premere, tramite l'azione anche degli addetti ai quotidiani, sulla Organizzazione industriale grafica e su quella dei Cartai onde sbloccare favorevolmente la situazione.

Opportunità tattica delle Organizzazioni cent... per la comprensione della quale facciamo appello al buon senso di tutti, ma specialmente di coloro che non si adeguarono a quanto predisposto al Centro.

Mentre il giornale esce, le trattative con... Resta solo a noi, in questo momento, la p... di esprimere l'augurio che per i poligrafi... un nuovo spiraglio di decorosa sistemazione economica e morale adeguata alla specifica loro capacità e specialità professionale. Il Segretario dei quotidiani della nostra Sezione si è in questi giorni... a Roma per prendere viva parte alle fasi ... discussione. Nel prossimo numero daremo quindi ampi particolari che il Segretario stesso ci form...

Cuorgne

Cuorgnè ha segnato recentemente una nuova tappa della nostra Organizzazione. Dal 1 maggio u. s. funziona — in via Garibaldi 1 — la Camera Comunale U. I. L. e l'opera dei solerti ed ottimi compagni locali non mancherà di dare presto i suoi buoni frutti.

La sede di Cuorgnè era diventata una necessità; non potevamo fare attendere più a lungo i lavoratori che da tempo ci sollecitavano affinchè anche ad essi fosse data la possibilità di organizzarsi nella U.I.L. avendo la loro sede ed i loro organi direttivi funzionanti; la Camera Sindacale provinciale si è quindi arresa ai legittimi desideri di questi ottimi lavoratori ed abbinando i propri sforzi ai loro, formula il proprio augurio ed il proprio plauso nella certezza che la riuscita non sarà inferiore alle aspettative.

Borgaro

Il carosello delle menzogne Cigielliste ... portato in questi giorni in Borgaro, in ...sione del referendum, tenutosi tra le ...stranze della Conceria Borgaro, per la r... dell'attuale Commissione Interna; i fatti ... hanno originato tale decisione sono tutt... che di natura sindacale, ma in netta fun... politica La revoca non è avvenuta perc... Commissione Interna non funzionasse o ... chè avesse esaurita ogni energia funzion... ma solo ed esclusivamente, perchè un me... della stessa — e precisamente il presi... — non faceva più parte di un determ... partito politico. E' chiaro che per la CGIL ... onesti e si hanno capacità tecniche, amm... strative e sindacali solo quando si è is... al partito che predomina nel loro sinda... Per i comunisti un operaio che abbia t... mente compreso che nella C.G.I.L. si fa ... l'interesse del partito che della classe l... ratrice, diventa un traditore, un fascis... un ignorante.

Nella Conceria di Borgaro i comunisti ... hanno più voluto in C.I. un lavoratore di p... vate capacità sindacali, ma un compagno ... faccia l'interesse del partito poichè al c... cellula non interessano i problemi sul pr... di produzione o del cottimo ma bensì ... sempre maggiore attività politica.

I lavoratori giudicheranno alle prossime e... zioni; con il loro voto diranno a quei sign... che in C.I. deve essere eletto un operaio ... pace che tratti i problemi sindacali per tutti la maestranza, indipendentemente dalla lo... idea politica o fede religiosa, che consideri ... impiegati come lavoratori e che come tal... assista.

Autorizz. Tribunale di Torino n. 708 del 18 - ...
Responsabile: SILVIO FRANCONE
Tip. TRICERRI - Torino, via Belfiore 12, tel. 60474

Maggio 1952

N 14

Notiziario UIL

Informazioni

PIAZZA STATUTO Nº 18-TORINO-
Telef. 521-741/521-745/44-312

Periodico Sindacale

UNIONE ITALIANA del LAVORO
CAMERA-SINDACALE-TORINO-PROVINCIA

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

Cassa integrazione

In altra parte del nostro «Notiziario» comunichiamo la dolorosa notizia di numerose richieste di licenziamenti che portano di conseguenza le Organizzazioni a doverle esaminare nello spirito del relativo accordo al fine di cercare altre soluzioni atte a veder revocate da parte delle Aziende simile provvedimento.

Riteniamo che maggiore ingrato compito non potrebbe essere assegnato ai nostri rappresentanti sia per la grave responsabilità che loro si addossa sia per le difficoltà che essi devono talvolta superare in una situazione sindacale che è quella che è, tale da richiedere la necessità di agire tenendo presenti gli interessi comuni a tutti i lavoratori.

Sovente alla riduzione di personale si contrappone quella dell'orario di lavoro, suddividendo così il sacrificio fra tutti quanti, specie se superabili le difficoltà tecniche relative a questa operazione ed in tal caso si consiglia il ricorso alla «Cassa Integrazione».

A questo punto vogliamo porre un interrogativo onesto e rispondere se può o meno, così come attualmente funzionante, la «Cassa Integrazione» soddisfare le esigenze dei lavoratori.

Da tempo la U.I.L. sta studiando questo problema e proprio in questi giorni ha deciso di presentare un progetto per migliorare l'attuale sistema di questo «Istituto» che rappresenta interessi comuni ai lavoratori ed agli industriali in particolari momenti di crisi.

Volendo sommariamente illustrare il nostro progetto, diremo subito che esso è ispirato senza demagogia al miglioramento delle condizioni di quei lavoratori con retribuzioni decurtate dalle riduzioni di orario che, secondo noi, non dovrebbe limitarsi alle attuali 24 ore, al di sotto delle quali la «Cassa» non è più operante; in una parola, noi vorremmo che in ogni caso l'integrazione raggiungesse le 40 ore settimanali.

Altra nostra richiesta, l'elevazione al 75% dell'attuale percentuale 66% della paga globale, e ciò con opportuni accorgimenti di sgravio di oneri alla Cassa ed infine stabilire per legge il diritto dei lavoratori a beneficiare di questa previdenza e non lasciare alla sola Azienda l'iniziativa della richiesta.

Inoltre la U.I.L. vorrebbe veder eliminata la attuale distinzione fra operai sospesi ed operai lavoranti ad orario ridotto.

Se le proposte della U.I.L. verranno accolte, vi sarà in parte anche posto di rimediare al grave inconveniente attualmente presentato dall'accordo sui «licenziamenti collettivi» che in definitiva è solo un «frenino» a questa facoltà concessa ai datori di lavoro.

E, per finire, conoscendo il pensiero almeno di certi industriali, potremo dire che la U.I.L. è pronta anche a studiare un qualche altro sistema sostitutivo della «Cassa», purchè sempre sia viva in tutti la preoccupazione di risolvere favorevolmente un problema di tanta importanza sociale e che dimostri il grado di civiltà ed umanità del popolo italiano.

* * *

I Tramvieri

Riteniamo opportuno pubblicare due lettere scritte dalla Segreteria Camerale che segue con grande attenzione questa vertenza:

* * *

23 maggio 1952

Spett. Direzione Azienda Tranvie Municipali,
TORINO

In più occasioni abbiamo chiarito il nostro pensiero sull'accordo che avete stipulato con il Libero Sindacato Autoferrotranvieri e raccomandato una sollecita soluzione della vertenza che ne è derivata e che ancora si trascina, le cui ripercussioni si fanno sentire sulla normale attività cittadina.

Malgrado le ripetute manifestazioni di buona volontà per una sollecita chiarificazione dei punti determinanti la situazione e le interruzioni del servizio tranviario, le parti sono rimaste pressochè sulle rispettive posizioni, perciò riteniamo doveroso precisarvi la nostra posizione nei riguardi dell'accennato verbale d'accordo, sopratutto perchè il perdurare dell'agitazione potrebbe determinare delle gravi difficoltà in altri settori produttivi.

Per ragioni di brevità non ripetiamo le nostre riserve sulla «premessa» dello stesso verbale d'accordo e ci limitiamo a chiedervi qualche chiarimento che potrà a nostro giudizio eliminare fondate preoccupazioni sindacali nonchè riportare alla normalità i vostri rapporti col personale, con conseguente beneficio dell'Azienda e per i cittadini.

Vogliamo credere che i miglioramenti concessi dall'Azienda rappresentano la massima concessione possibile senza provocare ulteriori aumenti del prezzo dei biglietti, il cui onere ricadrebbe sopratutto sui lavoratori e sui ceti sociali di minore disponibilità finanziaria. Comunque la questione la riprenderemo in esame prima della fine dell'anno corrente (data di scadenza dell'accordo) e con lo spirito di regolare istanze dei tranvieri e degli impiegati nel quadro delle reali condizioni economiche finanziarie dell'Azienda Tranviaria.

L'art. 7 incontra invece la nostra ferma opposizione perchè si presta a interpretazioni restrittive del diritto di sciopero. Aggiungiamo che non approveremo la formulazione dello stesso articolo anche se verrà eliminato tale dubbio, perchè tacitamente riconosce la competenza ad una delle parti in causa di determinare i casi di assenza dal lavoro non dipendente da volontà dell'Azienda, alfine della detrazione del punto dell'incentivo. Una norma simile avrebbe valore se esistesse, oppure se fosse prevista la costituzione di volta in volta di un organismo investito di poteri di giudizio, con preventivo impegno delle parti di accettare le conclusioni sulle responsabilità dell'interruzione del servizio: poichè questo non esiste e non risulta nel verbale d'accordo in esame, va da sè che l'applicazione dell'Art. 7 dovrebbe limitarsi a quei casi di assenza individuale dal lavoro non giustificate, nel senso previsto dal regolamento interno.

Altra interpretazione estensiva o comunque peggiorativa di quanto è già previsto dal regolamento per le assenze dal lavoro non giustificate, non potrà essere accettata dalla nostra Organizzazione Sindacale.

La limitata durata dell'accordo ci consiglia di non soffermarci sull'aspetto economico dello stesso articolo che esamineremo a tempo opportuno: comunque eventuali trattenute non dovranno superare in entità quelle stabilite dall'accordo precedente.

Le nostre obiezioni si riferiscono quindi ad una questione di principio di notevole importanza sindacale, perciò confidiamo che non avrete difficoltà ad accoglierle.

La condotta che abbiamo prescelto in questa vertenza trova la sua giustificazione in quel senso di misura che ci porta a difendere gli interessi che rappresentiamo, e speriamo che con un po' di buona volontà si possano superare i motivi di contrasto.

Per queste ragioni, e per questo caso non entriamo nel merito della estensione dell'accordo alle parti che non parteciparono alle trattative, desiderosi come siamo di contribuire alla sollecita conclusione della grave controversia.

Attendiamo pertanto da codesta Direzione una soddisfacente risposta, tale da facilitare il ritorno ai buoni rapporti col vostro personale, indispensabile al buon andamento del servizio, auspicato dalla stessa cittadinanza.

Con i più distinti saluti.

* * *

23 maggio 1952

Ill.mo Sig. Sindaco - TORINO

Il prolungarsi della vertenza fra la Direzione dell'Azienda Tramviaria cittadina e la maggioranza del personale, col danno e il disagio che ne derivano ci ha consigliato di indirizzare la lettera, della quale alleghiamo copia, alla stessa Direzione dell'Azienda Tramviaria.

Se veramente non esiste l'intenzione di [illegible] il diritto allo sciopero, la quale cosa sarebbe veramente grave per l'aperta violazione di una norma della carta fondamentale della nostra Repubblica, non dovrebbe sorgere difficoltà a fornire la chiarificazione richiesta.

Ripetiamo a Lei, Ill.mo Sig. Sindaco, che la breve durata dell'accordo ci consiglia a rinviare l'esame delle eventuali varianti alle sue clausole economiche, verso la fine del corrente anno.

Facciamo pertanto assegnamento sull'autorevole interessamento della S. V. Ill.ma per indurre la Direzione dell'Azienda Tramviaria a fornire le richieste delucidazioni sulla portata dell'Art. 7, che confidiamo, per le ragioni esposte, siano conformi alle nostre indicazioni.

Voglia gradire, Ill.mo Sig. Sindaco, i nostri migliori ossequi.

Al momento di andare in macchina riceviamo dal Sindaco una lettera con la quale egli accusa ricevuta e....... ringraziando saluta.

C H I M I C I

La grave crisi che da due anni circa ha colpito il settore fibre tessili artificiali, tende in questi ultimi tempi ad aumentare. Se in tempo passato si parlava di riduzione di orario, di impostazione di turni avvicendati, oggi si parla di licenziamenti o addirittura di chiusura totale di qualche stabilimento. L'Esecutivo Nazionale dell'Unione Italiana Lavoratori Chimici, dopo avere preso in esame la grave situazione dei lavoratori di detto settore, ha deciso di indire un convegno nazionale per studiare con i membri della C.I. le possibilità di fronteggiare questa crisi, e concordare una linea di condotta da tenersi verso gli Industriali. Se è vero che la C.G.I.L. in tempi non lontani voleva fare credere ai lavoratori della SNIA, di avere scoperto il mezzo per migliorare le loro disagiate condizioni, è altrettanto vero che i lavoratori hanno infine constatato di avere pagato «di propria tasca», con settimane e settimane di inutili scioperi.

Questa è la sorte di tutte le agitazioni che di sindacale hanno solo un tenue velo per nascondere motivi politici che non hanno nulla a che vedere con gli interessi dei lavoratori.

Oggi i funzionari della C.G.I.L. cercano un nuovo diversivo: orientare i lavoratori a fare pressioni, affinchè l'opinione pubblica si soffermi sulla Conferenza economica di Mosca, sui risultati della quale i pareri sono oltremodo discordi.

La U.I.L. si è dichiarata sempre favorevole a studiare problemi di esportazioni su un piano concreto e di realizzazione, ma, almeno per ora, i fatti sono tali che, tutto sommato, lasciano ai lavoratori solo... «un pugno di mosche».

Il settore delle fibre tessili artificiali in questo momento starà attraversando un periodo di crisi ma, secondo noi, non si dovrebbero dimenticare le annate floridissime che hanno permesso favolosi guadagni, e pertanto solo una maggiore comprensione degli Industriali Chimici, potrebbe evitare un aggravarsi della situazione e non obbligare sempre i lavoratori a sopportare il peso di certe crisi.

Vertenze Sindacali

Un sensibile rincrudirsi di richieste di licenziamenti, si è verificato nella scorsa settimana e precisamente da parte delle Ditte: Ambra - Colongo - Mustad - Metron - Stabilimenti Farina - Saccer - Cervesato *ed altre minori.*

La U.I.L. è intervenuta, in sede Unione Industriale, a tutti gli incontri previsti dalla procedura sui "licenziamenti collettivi" adoprandosi per la revoca o per rendere il meno gravoso possibile ai lavoratori, tale provvedimento.

Purtroppo in troppi casi l'accordo a suo tempo stipulato offre poca possibilità di opposizione a tanta calamità, nè talvolta il ricorso alla lotta sindacale, alla fine, si rivela il miglior mezzo per difendere quel posto di lavoro che rappresenta l'unico bene posseduto dal lavoratore.

Tanto diciamo perchè i lavoratori comprendano la necessità di una valida difesa, che solo una Organizzazione sindacalmente operante può offrire.

Alessandria

Si è tenuta nei giorni scorsi presso la sede della Camera Sindacale, via Parma n. 8, una riunione di attivisti e responsabili sindacali per un esame della situazione organizzativa.

Ai numerosi compagni che affollavano la sala ha brevemente parlato Raffo, il quale ha illustrato la attuale situazione sindacale e gli scopi che si prefigge la U.I.L. in campo nazionale: parlando delle possibilità locali egli ha reso note le decisioni della Segreteria Centrale della U.I.L. e l'incarico dato da questa alla Camera Sindacale di Torino per celermente attuare un programma propagandistico e di proselitismo in Zona.

Numerosi gli interventi nella discussione seguitane e viva soddisfazione hanno espresso i convenuti per il programma di lavoro tracciato, la cui realizzazione è stata affidata al dott. Cirio ed a tutti i compagni di Alessandria.

In bocca al lupo Alessandria e buon lavoro!

Condove

Dopo lunghe e laboriose trattative tra la Direzione delle Officine MONCENISIO e la Commissione Interna, trattative svolte in uno spirito di reciproca comprensione, si è convenuto quanto segue:

«A partire dal 15 aprile 1952, vengono corrisposti come incentivo di produzione i seguenti premi mensili:

L. 700: *a tutti gli operai di sesso maschile, di età superiore agli anni 20, ed alle donne e minori che, avendo assegni familiari per congiunti a carico, sono considerati capo-famiglia.*

L. 500: *alle donne senza carichi di famiglia ed ai minori di ambo i sessi.*

L. 1.300: *agli impiegati capo-famiglia d'ambo i sessi.*

L. 1.000: *agli impiegati non capo-famiglia di ambo i sessi.*

Detti premi saranno proporzionalmente ridotti in caso di assenza dei lavoratori per permessi, salvo che questi dipendano da infortuni, malattie e da riduzioni di orario prescritte dalla Direzione.

Inoltre sono stati concordati i seguenti premi:

a) per lavoro disagevole ed incostante;

b) di rendimento individuale o di squadra;

c) di rendimento collettivo per gli operai cottimisti, percentualisti ed economisti.

Tutti gli operai di ambo i sessi, senza limitazione di età o carichi di famiglia, godranno essi pure ed in base al criterio che ha informato l'accordo, di un premio del 6% sulla paga attuale, aumentabile se il rendimento dei cottimi della intera officina salirà ancora.

Inoltre tutti i miglioramenti previsti dall'accordo, saranno conteggiati sulle festività infrasettimanali e nazionali, sulle ferie, gratifica natalizia e sui premi di anzianità.

Asti

Si sono svolte in questi giorni le elezioni per la Commissione Interna delle «Ferriere Ercole».

Per l'occasione la U.I.L. di Asti faceva la sua prima apparizione presentando propri candidati; il battesimo del fuoco è veramente incoraggiante.

Si sono avuti i seguenti risultati:

C.G.I.L.	**posti n. 3**
C.I.S.L.	**» 0**

per la U.I.L. è stato eletto l'operaio BARBERO Francesco, a lui i più vivi rallegramenti ed auguri.

Agliè

Il Segretario Nazionale di categoria Novaretti, ha visitato in questi giorni la nostra Provincia, soffermandosi particolarmente in que[illegible] complessi Tessili ove si lavora ad orario r[illegible] dotto.

Alla «De Angeli Frua» di Agliè, le ma[illegible] stranze erano in fermento perchè si diceva che detto stabilimento tessile dovesse chiudere per un tempo indeterminato.

Al nostro Segretario, presente il nostro [illegible] presentante locale Givogre, la Direzione h[illegible] sicurato che farà tutto quanto possibil[illegible] evitare tale chiusura che in ogni caso a[illegible] be carattere temporaneo di un paio di[illegible] al massimo.

In questi giorni intanto sarà presa i[illegible] me, dalla Commissione Provinciale la [illegible] bilità di un intervento della Cassa Integ[illegible] ne a favore delle maestranze di detto [illegible] limento.

CIFRE ELETTORAL[illegible]

I risultati delle «Amministrative», no leggendo la varia stampa, hanno [illegible] rato grandi soddisfazioni ai «politici» [illegible] ti infatti parlano di loro vittorie e [illegible] prendiamo atto.

Noi speriamo che le nuove Ammi[illegible] zioni, di qualunque «colore», tengan[illegible] de ai programmi di lavoro promess[illegible] rante la campagna elettorale, così al[illegible] vedremo diminuire l'afflusso verso [illegible] tentrione di gente disperatamente in [illegible] di una occupazione qualsiasi.

Quanti sapranno adoprarsi in qu[illegible] senso?

Pensioni

Da varie parti ci vengono richieste preci[illegible] zioni e chiarimenti che diano la possibilità di procedere con un sistema pratico e sempl[illegible] ai conteggi delle nuove pensioni.

Assicuriamo i nostri organizzati che ci [illegible] mo occupando per avere tutti gli elem[illegible] «complementari» alla legge 4-IV-1952, la [illegible] le, così com'è, si presta a interpretazioni [illegible] fuse e incomplete.

Non appena in possesso delle tabelle [illegible] renti, che abbiamo già richiesto a Roma, [illegible] nostra cura provvedere alla stampa di un [illegible] scolo che permetta nel modo più sempl[illegible] completo l'effettuazione di «esatti conte[illegible]

Indennità contingenz[illegible] Giugno-Luglio

L'indice del costo della vita calcolato [illegible] fini dell'indennità di contingenza, dal[illegible] stituto Centrale di Statistica, ha segn[illegible] per il bimestre marzo/aprile, una variaz[illegible] ne in aumento di 1 punto, aumento che [illegible] rò in base agli accordi vigenti, non de[illegible] mina una modifica della contingenza.

Pertanto per il bimestre giugno/luglio 1952 l'indennità di contingenza resta inva[illegible] riata nelle misure già in vigore dal 1° febbraio 1952.

dalle sezioni FIAT

MALF ambulatorio n. 4

Si verifica all'ambulatorio n. 4 un affollamento oltremodo disagevole per i troppi mutuati che allo stesso devono ricorrere.

La causa è dovuta al fatto che, mentre prima della costruzione dei numerosi gruppi INA-CASA di barriera di Nizza, i servizi erano normali, ora questi non lo sono più poichè le nuove case sono abitate da dipendenti (FIAT o RIV) tutti mutuati FIAT.

Questo stato di cose determina in detto ambulatorio una certa confusione e code di ore per essere visitati dai vari medici.

Ma il servizio più disagiato è quello di infermeria (iniezioni) dove attualmente una sola infermiera deve fare centinaia di iniezioni. (Qualche mutuato si lamenta che per fare presto non viene neanche iniettato tutto il medicinale).

Certe infermiere, sempre per fare più in fretta, fanno entrare nell'infermeria 5 o 6 persone per volta, rendendo così quasi pubblica una cura che non tutti hanno il piacere di fare sapere ad altri.

Evidentemente il Consiglio di Amministrazione della MALF non ha pensato a questo inconveniente.

Proponiamo una soluzione:

Per le iniezioni pensiamo che non sarebbe una grande spesa l'aumento di un'infermiera con la dotazione di due bollitori, così, almeno temporaneamente, si eviterebbe l'inconveniente lamentato e ciò in attesa di un ampliamento dell'ambulatorio o della costruzione di uno supplementare.

Materiale Ferroviario

Attività sportiva

Il G. S. «Materfer» indice ed organizza per il giorno 15 giugno 1952, una gara di regolarità motociclistica sul seguente percorso:

Torino, Moncalieri, Trofarello, Valle Sauglio, Pecetto, Eremo, Pino, San Felice, Chieri, La Rezza, Gassino, Caserma, Casalborgone, Gallareto, Castelnuovo, Buttigliera, Villanova d'Asti, Poirino, Pessione, Chieri Pino, Eremo, Pecetto, Valle Sauglio, Trofarello, Moncalieri, Torino, pari a Km. 180 circa.

Per informazioni, regolamento, programma, telefonare o scrivere a: G.S. «Materfer», via Rivalta n. 15, tel. 31-785 - Torino. Sig.: Benso Stefano, Vernoni geom. Giulio.

Lingotto

La C.I. chiede alla Direzione la sistemazione della lavorazione Frigo Off. 12/25 e ci viene risposto che è già in via di sistemazione.

* * *

Pulitori Off. 11. — La C.I. chiede alla Direzione di esaminare l'orario di detti operai.

* * *

Distribuzione ritagli legna. — Si inizierà detta distribuzione ad ogni capo famiglia.

* * *

Scuola aziendale — La C.I. chiede alla Direzione di iniziare i corsi di qualificazione e ci viene risposto che, in base alla necessità della Sezione, si provvederà in merito.

* * *

In seguito all'apertura dei cassetti da parte dei sorveglianti, la Direzione risponde che detta operazione sarà fatta alla presenza dell'operaio.

* * *

La C.I. ha richiesto alla Direzione di voler migliorare la pulizia nei refettori. La Direzione ha risposto in senso positivo.

* * *

La C.I. ha richiesto alla Direzione la revisione dell'orario di lavoro per la sezione Carrozzeria. E' stato risposto che si spera di poter al più presto riportare l'orario della "Carrozzeria" a 48 ore settimanali.

* * *

Dal 1° giugno p. v. l'officina n. 3 passa dalle 44 alle 48 ore settimanali.

SPA

Il giorno 21 corr. mese, la Direzione comunicava alla C.I. che, a partire dal 23 maggio, si rendeva necessario lo spostamento di 200 operai dalla S.P.A. alla Mirafiori, per compensare una leggera discesa della produzione, e per gettare le premesse di un ritorno all'orario normale.

Nel prendere atto di tale decisione, la C.I. dichiarava di ritenere possibile un aumento dell'orario di lavoro, non appena fossero stati ultimati i trasferimenti.

La Direzione, pur considerando buone le prospettive, rispose di non poter precisare nulla di definitivo.

Aeritalia

La spinosa questione delle ore straordinarie, che sempre ha destato lamentele in passato, è oggi più che mai di attualità ed è naturalmente, fonte di continue esplosioni di malcontento fra le maestranze, causa le troppo forti sproporzioni dei salari che i listini di liquidazione mensili denunciano.

Basta, per rendersi conto, citare i minimi orari che sono di 40 ore settimanali, ai massimi accertati di 84 ore, per giudicare più che legittimo il risentimento che manifestano i danneggiati da un simile criterio distributivo di orari.

Qui non è il caso di fare una dissertazione tecnica sul rendimento di simili sproporzionati orari (alludiamo ai lunghi orari) che porterebbe assai lontano, ma crediamo giusto invitare la Direzione a rivedere questo stato di cose del tutto anormale, e se non normalizzare gli orari, almeno moralizzarli, poichè anche in tema di orari e salari non guasta una più giusta distribuzione.

Attività organizzativa

Le Segreterie, Camerale e dell'U.I.L.M., hanno tenuto varie riunioni in provincia e nella regione per un esame della situazione organizzativa.

Dappertutto la U.I.L. sta affermandosi per l'apporto di fede dei lavoratori i quali sentono sempre più la necessità di una Organizzazione Sindacale la quale agisca libera da preoccupazioni di partiti e di governo, tenendo solo presente il dovere della difesa della classe lavoratrice.

Chiari, Vernoni, Arvonio, Battuello, Guerci, Raffo, hanno visitato Alessandria, Novara, Ivrea, Castellamonte, Cuorgnè, Pinerolo, intrattenendosi con quei compagni e discutendo i vari problemi loro sottoposti.

Altre riunioni di categoria sono state tenute da Battioli, Nicolettis, e Ciaiolo in varie località.

2 giugno

La giornata del 2 giugno (Festa della Repubblica), ai sensi della Legge 27 maggio 1949, n 260, è considerata festività nazionale. Pertanto, come tale, deve essere retribuita secondo i vigenti Contratti Collettivi di lavoro.

UIL-TERRA

Riunioni di lavoratori.

Riuscitissime le riunioni che il Segretario della U.I.L.-Terra ha tenuto la settimana scorsa alla **Mandria** di Venaria ed a **Corio**, sia per il numero di lavoratori e lavoratrici presenti, per le precisazioni e le dichiarazioni in ordine alla attuale situazione sindacale generale e particolare, per gli interventi e le discussioni scaturite nelle riunioni dalle quali è emerso la simpatia con la quale i lavoratori seguono l'azione di difesa e di tutela dei propri interessi da parte della U.I.L.-Terra.

Alla riunione di **Corio** ha partecipato il dottor **Mati** dell'Istituto Nazionale Infortuni che ha intrattenuto i presenti sulle diverse forme di assistenza a favore degli infortunati e sulle forme di prevenzione infortuni alle quali i lavoratori devono attenersi.

Ha poi distribuito cappelli di paglia, pacchetti di medicazione, fiale di tintura di Iodio e fiale di siero antivipero che sono state consegnate al medico locale.

Contratti di lavoro.

Siamo a maggio ed a Torino non si è ancora disposto per la rinnovazione dei Contratti di Lavoro per i salariati, garzoni e braccianti per l'annata agraria 1951-52.

Inutile, almeno per ora, recriminare ed elencare le cause di questa situazione; ciò che faremo a suo tempo.

L'essenziale è concludere, ed in questo senso disporrà la nostra organizzazione.

Sul prossimo numero del «Notiziario» daremo notizie dettagliate sulla nostra azione e sulla situazione che verrà a crearsi in seguito a questa.

alla LANCIA

Dopo una serie di riunioni tenutesi presso l'AMMA per l'esame della vertenza degli Equiparati, non essendo stato possibile raggiungere l'accordo, la questione è stata deferita alle Superiori Organizzazioni, ai sensi di quanto disposto dall'art. 10 — parte comune — del vigente Contratto Nazionale di Lavoro.

Tale passo, si è reso necessario per i dissensi sorti sulla determinazione dei criteri che dànno diritto di appartenenza alla categoria, intendendo le Organizzazioni dei Lavoratori che per tale appartenenza sia sufficiente il possesso anche di uno solo dei requisiti citati all'art. 1 dell'accordo 4 aprile 1950, mentre l'AMMA ne afferma necessari tre.

POLIGRAFICI

Notizie sull'agitazione in corso

Nella riunione intersindacale tenuta a Roma nei giorni 19 e 20 c. m., alla quale sono intervenuti i colleghi Testa di Torino e Sellerini di Milano, si è discusso sulle risultanze delle agitazioni appena superate e sulle possibilità future.

Il nostro intervento è stato inteso a rilevare l'inopportunità, alla luce dei fatti, di continuare sul terreno dell'abolizione degli straordinari, e sulle necessità che gli eventuali scioperi assumessero carattere frazionato in senso regionale o per gruppi di regioni.

Tale nostro punto di vista, del resto, era già stato illustrato precedentemente allo stesso Segretario nazionale Ravenna nella sua ultima venuta a Torino.

Le resistenze sono state, sia pure faticosamente, superate e il nostro criterio accettato come lo dimostra il susseguirsi dell'azione.

Intanto l'agitazione dei tipografi addetti ai quotidiani continua. Essa è derivata dal fatto che gli editori hanno rinviato ogni decisione sulle richieste a dopo la riunione del loro Consiglio Federale convocato per il 28 corr., il che dalle Organizzazioni dei lavoratori è stato considerato come una manovra dilatoria, **tanto che da parte della U.I.L. si era giunti a proporre uno sciopero generale per i giornali di sabato pomeriggio e domenica mattina** (24 e 25 maggio).

Il 23 maggio, venerdì, la C.G.I.L. ci comunicava, in esito al suo convegno di Bologna, di avere deciso lo sciopero a Milano per i giornali di sabato sera e domenica mattina. **Al nostro preciso invito di estendere l'agitazione anche a Genova, Napoli e Roma, essa si rifiutava decisamente.** Ancora una volta la C.G.I.L., oltre che decidere unilateralmente una azione sindacale, toglieva a questa la sua efficacia, effettuandola in una sola località e dove non sarebbero avvenute le votazioni. In conseguenza di tutto ciò la U.I.L. non aderiva allo sciopero ed i giornali sono parzialmente usciti domenica mattina a Milano.

Nel successivo incontro del 24 mattina per decidere l'azione da svolgere nella seguente settimana, la U.I.L. proponeva di iniziare lo sciopero differenziato oltre che in due centri del Nord in altri due del Sud, sospendendo le pubblicazioni di martedì 27. Mentre si concordava di attuare l'agitazione a Firenze e Venezia ed a Napoli **ciò era impossibile per Roma nella cui città la C.G.I.L. si rifiutava di indire lo sciopero.**

Nella mattinata di lunedì 26 maggio il Ministro del Lavoro faceva un nuovo tentativo di far sospendere l'azione annunciata convocando le parti, ma l'incontro non dava alcun risultato, non volendo prendere gli Editori alcun impegno prima del 29 maggio. La U.I.L. ha decisamente sostenuto, nella riunione separata delle tre Federazioni, la necessità che lo sciopero indetto fosse mantenuto qualunque pressione potesse esser fatta da organismi estranei al Sindacato.

Con sabato 31 la lotta nei quotidiani si svilupperà più violenta, specialmente se l'incontro con gli Editori e gli Stampatori per il 29 maggio dovesse essere negativo.

GRAFICI — Le trattative riprese venerdì 23 maggio e durate sino a sabato 24 sono servite all'esame sommario dei primi articoli del Contratto. Da parte degli Industriali non si è certamente dimostrata una gran buona volontà, ma è ancor presto per fare un bilancio definitivo. Le trattative riprenderanno, appena esaurite quelle dei cartai, con martedì 3 giugno, e dureranno tutta la settimana.

CARTAI — Anche per i cartai le trattative sono iniziate lunedì 26 maggio e continueranno nella settimana. Sull'esito daremo tempestive notizie.

Attività sezionale

La brevità dello spazio non ci permette di dilungarci sull'attività svolta dalla Sezione. Citiamo tuttavia, per l'importanza sui futuri sviluppi locali, che il giorno 29 c. m. è stata presentata — a firma delle tre Segreterie provinciali poligrafici — una lettera alle Direzioni S.E.T.-I.L.T.E., nella quale si invitano le Direzioni stesse a un colloquio e si propone contemporaneamente la costituzione di una Commissione paritetica onde esaminare e, si spera, risolvere tutto il complesso problema nato dal trapasso dall'una all'altra Società dei lavoratori grafici.

Rileviamo che questa *nostra impostazione* — accettata dalle altre due segreterie — tende a ottenere una soddisfacente soluzione sotto tutti i suoi aspetti sia tecnici che morali.

Curiosità

Dai compagni della C.G.I.L. gradiremmo conoscere come qualificherebbero e giudicherebbero quell'industriale il quale facesse effettuare da altra Ditta un determinato lavoro, essendo i propri dipendenti in «sciopero».

Il discorso dovrebbe valere anche per la redazione milanese dell'*Unità* venuta appositamente a Torino onde accudire ad una speciale edizione per Trieste (e Milano) stampata anticipatamente in pieno accordo con la redazione torinese e col premuroso consenso del Segretario del Sindacato poligrafici (C.G.I.L.).

* * *

N.B. — A Milano i lavoratori addetti ai quotidiani (*«Unità» inclusa*) nel frattempo erano in sciopero!!!

ULTIMISSIME

All'ora di andare in macchina siamo informati che a Roma è stato raggiunto l'accordo per gli addetti ai quotidiani sulla base di Lire 160 per ogni giorno di presenza. Decorrenza 1° maggio.

Mancano altri particolari.

Infortuni sul lavoro

In seguito all'aumento del numero degli infortuni sul lavoro verificatosi negli ultimi tempi; soprattutto nel settore edilizio, i rappresentanti della U.I.L. e delle altre Organizzazioni Sindacali si sono recati il 27 corr. dal Prefetto e hanno chiesto che gli organi preposti alla tutela dell'integrità fisica dei lavoratori intentifichino la loro vigilanza per il rispetto delle leggi in vigore. A tale scopo il Prefetto convocherà nei prossimi giorni i dirigenti dell'Ufficio del Lavoro e del Collegio costruttori.

ENTI LOCALI

Vigili Urbani Motociclisti.

Il riordinamento della Squadra motociclisti del Corpo dei VV. UU., problema sollevato dal nostro Sindacato fin dall'ottobre scorso, è stato finalmente risolto in modo soddisfacente sia per il servizio che per gli interessati.

Mercoledì 7 maggio corr., la Commissione preposta ha tenuto la sua ultima riunione; l'atto deliberativo che sanziona quanto deciso dalla stessa, sarà in questi giorni portato all'esame per l'approvazione degli Organi superiori.

E' venuta a mancare all'affetto dei suoi cari, la Mamma del nostro Battuello, Segretario provinciale degli Enti Locali. A lui ed alla Famiglia il "Notiziario" esprime il suo profondo cordoglio per la irreparabile perdita.

Collocamento invalidi

Il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di Decreto del Presidente della Repubblica che approva il Regolamento di attuazione della Legge 3 giugno 1950 n. 375 concernente il collocamento obbligatorio al lavoro degli Invalidi di Guerra militari e civili.

Viene con ciò appagata la viva attesa degli invalidi di guerra.

EDILI

Copia *degli Articoli concordati nelle riunioni tenute presso l'Associazione Mineraria Italiana in Roma, nei giorni 6, 7, 8 e 9 del mese di maggio.*

Indennità di sottosuolo.

L'indennità di sottosuolo è stabilita in misura uniforme per tutti gli operai interessati in lire novantadue giornaliere.

Art. 27 (punto B). — *Ai lavoratori addetti al sottosuolo saranno annualmente somministrati gratuitamente un paio di scarpe e un paio di pantaloni da lavoro.*

Uguale somministrazione sarà fatta agli addetti allo scarico dei calceroni ed ai forni Gill. I lavoratori sono tenuti a presentarsi al lavoro provvisti di calzature e di pantaloni da lavoro.

Le imprese che già somministrano i suddetti indumenti o che già corrispondono una indennità equivalente (seppure assommata ad altre indennità), si intende, per quanto ovvio, che devono alla prescrizione del presente articolo.

Il diritto alla somministrazione degli indumenti e alla corrispondente indennità si matura dopo sei mesi di servizio nel sottosuolo o allo scarico dei calceroni o dei forni Gill da parte del singolo operaio interessato.

Nel caso che l'operaio lasci il servizio per qualsiasi motivo prima che sia trascorso un anno dalla consegna degli indumenti di cui sopra, l'impresa tratterrà dalle competenze dell'operaio tanti dodicesimi dell'importo corrispondente a quello degli indumenti per quanti sono i mesi mancanti al compimento dell'anno.

Agli operai in servizio alla data dell'entrata in vigore del presente contratto, che si trovino nelle condizioni previste per avere titolo alla somministrazione degli indumenti suddetti, e che vengono a beneficiarne per la prima volta, l'anzidetta somministrazione avrà luogo entro ... mesi dall'entrata in vigore del contratto.

Provvidenze varie, Art. 27.

Lett. a) *Mense, come Contratto Nazionale 11 maggio 1950.*

» b) *Indumenti, come formulazione con data a parte.*

» c) *Trasporti, come Contratto Nazionale ... maggio 1950 con la sola variazione del numero degli operai che si legge 150, in luogo di 300.*

» d) *Alloggi, come Contratto Nazionale ... maggio 1950.*

» e) *Istruzione professionale, come Contratto Nazionale 11 maggio 1950.*

Sottoscrizione pro Notiziario

Somma precedente L. 28,216 - (Fiat Mirafiori: Off. n. 29 a mezzo Bianchi 1600 - Off. 9 a mezzo Bacella 615 - Off. n. 6 a mezzo Cu... 250 - Gamba Giacomo 100 - Giordano Ro... rio 100 - (Officina Di Palo a mezzo Gras... Gallo Carlo, 2° versamento, 400 - Girardi Alfredo 200 - Rustichelli 100 - Terzago 50) - Iovini Francesco 100 - Ruffini Silvio 100 (Off. S.P.A. a mezzo Savio 470) - Rossi 20... - Barontini 150.

Officine Moncenisio a mezzo Gallione: Castelli Vitale 200; Carnino Paolo 200; Garabello Pietro 100; Pognant Giuseppe 100; Davi Giovanni 100 - Perotto Giovanni 100 - F.I.A.T. Materferro: N N. 350. — Totale L. 33.810.

Autorizz. Tribunale di Torino n. 708 del 18 - 2 - 1952
Responsabile: SILVIO FRANCONE
Tip. TRICERRI - Torino, via Belfiore 12, tel. 60474

Edizione per la FIAT

0 Giugno 1952
N 15

Notiziario UIL
Informazioni
Periodico Sindacale

PIAZZA STATUTO Nº 18 - TORINO -
Telef. 521-741/521-745/44-312

UNIONE ITALIANA del LAVORO
CAMERA SINDACALE TORINO e PROVINCIA

Esce ogni 10 giorni - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

Fuori i "secondi"

Il titolo tratto dalla terminologia sportiva e più precisamente da quella « pugilistica » non si allontana di troppo da quella realtà derivata dall'invito rivolto dall'On. Di Vittorio relativo alla creazione di un fronte comune di lotta antifascista da costituirsi fra tutti i Partiti e le Organizzazioni Sindacali.

Il nostro: « *Fuori i secondi!* » vuole essere dunque un invito all'On. Di Vittorio a farci vedere i veri lottatori, sgombrando il terreno da tutte le più o meno interessate comparse, poichè la lotta si deve svolgere fra « democrazia e dittatura » così come noi le concepiamo e come la U.I.L. ha inteso chiarire con la seguente precisazione, che non lascia dubbi di sorta:

« L'U.I.L. è convinta che condizione es-
« senziale al progresso e allo sviluppo del
« tenore di vita della classe operaia sia un
« ordinamento democratico fondato sul ri-
« spetto assoluto della libertà e per questa
« convinzione è disposta a battersi in di-
« fesa della democrazia ogni qual volta es-
« sa sia in pericolo, minacciata da forze
« auspicanti regimi di dittatura di qual-
« siasi colore, visto che in tema di soffo-
« camento della libertà non è possibile fa-
« re alcuna distinzione fra regimi dittato-
« riali. Ma evidentemente la U.I.L. è con-
« sapevole che la legislazione del Paese è
« compito del Paese e non della Piazza e
« quindi si limiterà, con i fatti, volta per
« volta, a svolgere il suo ruolo democra-
« tico senza per questo trarre illazioni e
« motivi di inquietudine da risultati elet-
« torali i quali, tra l'altro, possono essere
« interpretati da ciascuno secondo il pro-
« prio angolo di visuale.

« Niente fronti, comitati e altre stram-
« berie del genere, quindi: LA DITTA-
« TURA SI COMBATTE RIMANENDO
« FEDELI ALLA DEMOCRAZIA: se
« così agissero coloro che oggi avanzano
« proposte di *"Unioni Sacre"*, molti pro-
« blemi della classe lavoratrice italiana an-
« drebbero automaticamente risolti ».

***

Bruno Buozzi

Ricorrendo l'anniversario della morte di Bruno Buozzi, la U.I.L. Nazionale ha inviato alla vedova dello Scomparso il seguente telegramma:

Anniversario morte Bruno Buozzi combattente nelle Organizzazioni Sindacali per redenzione classe lavoratrice, strenuo difensore nel Parlamento libertà soppresse dittatura, ricordando che, nè persecuzioni, nè lungo esilio fiaccarono forte tempra, Unione Italiana del Lavoro rappresentante sindacarinnovato cordoglio e inchina Bandiera sulla tomba invitto assertore supremi ideali umanità.

* * *

La sera del 5 giugno, ad iniziativa della Segreteria Camerale, nella nostra sede di Torino, ha inoltre avuto luogo una commemorazione di Bruno Buozzi.

Il Segretario Camerale Raffo, dopo avere esposto le ragioni della doverosa ed intima commemorazione, ha dato la parola a Giosuè Arvonio, che dello Scomparso fu collaboratore, compagno ed amico nei tempi eroici del sindacalismo torinese. L'oratore ha rievocato la figura e l'integrità morale dell'uomo e la esattezza delle sue vedute, nonchè la democraticità della Sua condotta, attraverso la storia dalle lontane battaglie del 1912 per le otto ore lavorative a quelle successive del 1920, per la conquista del « sabato inglese », affermando ancora una volta le premesse di un vero, sano, giusto sindacalismo che ha trovato sempre, in Buozzi, un difensore strenuo ed un maestro sicuro.

Erano presenti per la commemorazione un folto gruppo di sindacalisti e di amici, di compagni e di antichi collaboratori, riuniti in un'atmosfera di comuni e vivi ricordi, tale da fare loro superare ogni divergenza di vedute politiche e la partecipazione a diverse organizzazioni sindacali.

L'assessore Oreste Bertero, invitato a parlare a sua volta, ha brevemente esposto alcuni concetti circa l'uomo e l'opera, che egli si propone di sviluppare più ampiamente in uno scritto sulla vita dell'indimenticato compagno di fede e di lotta, per il quale, da tempo, viene raccogliendo il materiale documentario.

Il Comitato Esecutivo Nazionale della U.I.L. è convocato a Roma per giovedì 12 giugno 1952 alle ore 9.30 con il seguente

Ordine del giorno

1) Situazione sindacale;
2) Varie.

I Tramvieri

A tutt'oggi la Direzione dell'Azienda Tramviaria Torinese non ha risposto alla nostra lettera del 23 maggio u. s. e, in forse se dobbiamo rivolgerci a Monsignor Galateo, restiamo ancora in attesa.

Dai giornali apprendiamo che sabato 7 giugno è stato a Torino l'On. Marazza, in veste di presidente delle Associazioni "Municipalizzate", il quale si è incontrato con il Sindaco e l'Assessore Anselmetti — non ci consta se presente o meno la Direzione dell'A.T.M. — per essere ragguagliato sulla nota vertenza.

L'On. Marazza è ripartito e, stando sempre ai giornali, s'incontrerà a Roma con il Senatore Bitossi.

I tramvieri attendono! Per loro ha avuto inizio così la fase « Torino-Roma » *che altri lavoratori ben conoscono nei risultati!*

La U.I.L. frattanto, per suo conto, ha sollecitato una risposta dall'A.T.M. ed ha invitato il Centro a voler partecipare ad un eventuale incontro fra le parti, al fine di chiarire la questione di principio sollevata a proposito del punto 7 dell'accordo A.T.M-C.I.S.L.

Assegni Familiari

In altra parte del giornale si parla dell'accordo di massima intervenuto fra le Organizzazioni Sindacali circa gli assegni familiari; anche noi ne abbiamo preso atto, con una certa soddisfazione, non spinta, tuttavia, al punto di « considerare soddisfacentemente chiuso questo problema » come da altri si afferma.

Per noi il problema degli assegni familiari è chiuso in questa fase di trattative, ma non possiamo nascondere il nostro disappunto nel non aver visto l'apporto di alcuna miglioria agli assegni per i genitori.

Non vogliamo qui, oggi, parlare a lungo di questo « istituto », anche perchè, per noi, in merito, troppi sono i pareri e vogliamo pertanto rispettare ogni idea. Ci sia però consentito rilevare come, ancora una volta, il problema dei vecchi non sia stato sufficientemente sentito e non sia stata accettata la proposta di migliorarne l'assegno.

Gran parlare si fa in questi giorni dei « giovani » disoccupati, e ci sembra quasi impossibile che non si voglia comprendere che questi argomenti sono legati ai « vecchi », per i quali

TRATTATIVE CONFEDERALI

Nei giorni 29-30 maggio 1952, si sono riprese le trattative confederali, che erano state sospese per l'improvvisa malattia del Ministro Rubinacci.

Per gli assegni familiari le parti hanno raggiunto un accordo di massima, basato sulla concessione di un aumento corrispondente all'incirca alle richieste delle Organizzazioni dei Lavoratori.

E' assai probabile che le Organizzazioni dei lavoratori riescano ad ottenere un miglioramento di L. 35-40 per i figli e L. 25-30 per la moglie, mentre assai difficilmente si riuscirà ad ottenere miglioramenti per i genitori.

Circa quanto concerne il problema del conglobamento, dopo lunghe e complesse discussioni, l'U.I.L. è riuscita a far prevalere la tesi di discutere immediatamente i problemi connessi più importanti e cioè l'indennità di licenziamento e gli scatti periodici per gli impiegati, problemi che hanno particolare rilievo per la gran massa dei lavoratori.

Con il primo problema si ridarà tutto il suo valore all'indennità di licenziamento, facendo conteggiare la contingenza su tutta l'anzianità. In questo modo sopratutto gli anziani ricupereranno tutto quanto avevano perduto per gli errori commessi dai comunisti nell'immediato dopo guerra e che la stessa Magistratura aveva dovuto annullare invalidando la validità delle clausole sottoscritte dalla C.G.I.L.

Anche per gli scatti di anzianità degli impiegati si tratta di impedire lo svuotamento di un istituto a danno sopratutto delle categorie inferiori. Noi abbiamo proposto che i futuri scatti vengano conteggiati anche sulla contingenza e che per il passato si abbia una equa rivalutazione.

Nelle trattative fra le tre Organizzazioni dei lavoratori si è avuto un concorde indirizzo avendo la C.G.I.L. ormai praticamente rinunciato alla sua richiesta di aumenti generali indiscriminati che nell'attuale situazione di crisi economica appaiono sempre più inattuabili ed avendo ripiegato sulla nostra impostazione del conglobamento. Risolti questi due problemi una commissione tecnica studierà nel più breve tempo possibile le varie modalità del conglobamento in modo da poter completare razionalmente queste operazioni le cui difficoltà di attuazione non vanno disconosciute.

Le trattative verranno riprese mercoledì 11 corr. e si spera di poter arrivare al più presto ad un accordo.

- AMBULANTI -

Il Sindacato Autonomo Venditori Ambulanti, aderente alla U.I.L. (Sava) ha dato inizio, con la riuscita gita del 2 giugno scorso a Stresa, che ha trovato cordialmente riuniti i suoi aderenti con le loro famiglie, alla realizzazione di un programma di simpatiche gite, di cui diamo le date:

29 luglio: gita ad Oropa; quota di partecipazione L. 1000 per persona.

13 luglio: gita ad Alassio; L. 1250.

27 luglio: gita al Gran San Bernardo, L. 1400.

Le adesioni e prenotazioni si ricevono presso i nostri uffici di Piazza Statuto 18, tutti i giorni, nelle ore d'ufficio.

E' pure prevista una gita a Parigi, della durata di cinque giorni e del costo di Lire 19.000 per persona, circa, da stabilirsi a seconda delle prenotazioni. Schiarimenti e programma a disposizione degli interessati, sempre presso i nostri uffici.

Assegni familiari

oggi si è provveduto con diverso pensionamento, ma fin tanto che le nuove pensioni non saranno percepite si sarebbe dovuto rimediare, almeno in parte, con un aumento degli assegni familiari.

La verità vera è che, forse, a suo tempo, il « fascismo » inventò la voce « assegno familiare » tanto per dare un po' di quattrini ai lavoratori che si erano visti decurtare il salario per riduzione di ore lavorative, ed oggi il provvedimento puzza un po' — ci si perdoni l'espressione — di... incentivo demografico!

Vorremo sbagliarci, e siamo pronti a ricrederci di fronte a validi argomenti.

In bocca al lupo, lavoratori, e... figli maschi!

Consigli di Gestione

Da tempo andiamo ripetendo, a chi vuole o no intenderci, che la U.I.L. è sorta per volontà di lavoratori e sindacalisti solo desiderosi di porre le questioni ed i problemi del lavoro in termini di democratica politica sindacale, rispettosa di ogni legge che si ispiri a quella Costituzione che il popolo si è data.

Purtroppo le interpretazioni fino ad oggi date ai vari articoli della Costituzione stessa, non sempre hanno soddisfatto le legittime aspirazioni dei cittadini e sopratutto dei lavoratori, ma certamente non potevamo pensare che il Ministro Rubinacci parlando al Senato, esprimesse così gravi giudizi particolarmente su quei Consigli di Gestione dei quali vogliamo qui interessarci.

Riteniamo inutile ricordare quanto dice la Costituzione circa l'immissione dei lavoratori nella gestione dell'azienda poichè per noi è sufficiente il riconoscimento di questo diritto che, stando particolarmente ad alcuni recenti episodi, si può dimostrare quanto mai utile all'economia del Paese.

Perchè il Ministro Rubinacci si è così espresso nei confronti dei Consigli di Gestione?

Non è un mistero per i più, egli dice, che certi attivisti del P.C.I. intendevano trasformare questo organismo da strumento di collaborazione economica a strumento di lotta politica e, peggio ancora, al servizio di particolari interessi.

E' questa una ragione valida che possiamo noi accettare anche se non disconosciamo la fondatezza di questi argomenti?

Evidentemente no, poichè riteniamo che un principio ed un diritto non possano essere cancellati per colpa di persone le quali dimentichino il loro dovere di essere al servizio dei lavoratori e non di un partito. Anche noi ammettiamo il fallimento di questo esperimento sociale, ma vorremmo che onestamente ognuno prendesse la sua parte di colpa e si riconoscesse che il « clima » in cui si è operato in questi ultimi anni è stato falsato da stati d'animo non sempre in linea con una sana politica economica: molto si è dato in pochi giorni, ma troppo si è voluto o si è tentato togliere passati certi incubi!

Per noi dunque ogni principio costituzionale resta valido e pertanto si dovrà operare magari gradualmente in termini economici e produttivi ma operare ed agire per vedere un giorno onesti e capaci lavoratori immessi nella gestione dell'azienda.

Noi ci batteremo e lotteremo per ottenere questo giusto riconoscimento poichè mai verremo meno alla migliore difesa del lavoro, unico bene del nostro Paese dal quale deve però discendere il benessere civile per i lavoratori.

Noi ci batteremo e lotteremo contro chiunque « per qualsiasi ragione » voglia compromettere e danneggiare le nostre possibilità produttive poichè, così operando, rafforzeremo la nostra Repubblica fondata sul lavoro e su ogni altro suo istituto costituzionale.

Riflettano certi organizzatori sindacali su quanto avviene nel campo sindacale, pe... quali gravi responsabilità essi potrebbero ... sumersi continuando ad operare come fino ... oggi hanno fatto ed i lavoratori sappiano ... la U.I.L. è pronta ad affrontare ogni pr... per vedere democraticamente e nella legalit... rispettate le conquiste della classe lavoratrice

* * *

Brescia

Risultati delle elezioni svoltesi allo Stabilimento « Casinghini » di Palazzolo sull'Oglio (Brescia):

U.I.L.	**seggi 1**
C.G.I.L.	**» 1**
C.G.I.L.	**» 1**

Per la U.I.L. è stato eletto Marchetti ... seppe.

Alessandria

In questi giorni si sono svolte le elezioni d... missione Interna settore operaio della Ditta M... canica « M.I.N.O. ».

Si sono avuti i seguenti risultati:

C.G.I.L.	posti 3
U.I.L.	» 1
C.I.S.L.	» 1

L'eletto per la lista U.I.L. è l'operaio *Ro...* a lui vive congratulazioni ed auguri

Ivrea

Elezioni alla O.M.O.

Avremo quanto prima le elezioni per la ... va C.I. della « Olivetti OMO ».

Per essere la « OMO » praticamente ... alle rivendicazioni economiche della « ... e per essere il numero dei dipendenti ... limitato, l'atmosfera pre-elettorale si pr... ta fortunatamente più calma che per le ... zioni precedenti e questo ci lascia ben ... rare circa il « linguaggio » che sarà usat... corso della campagna elettorale che si iniz... la settimana prossima.

La UIL, come sempre, si limiterà a ... grammi e valutazioni poggianti su di un ... reno ECONOMICO e SINDACALE.

Una cattiva azione

Un episodio che ha sollevato lo sdegno ... ti coloro che ne sono venuti a conoscenza ... il licenziamento « in tronco » — senza ... motivazione e senza possibilità di compon... amichevole della vertenza — effettuato ... Ditta Airoldi (nella persona del suo titolar... confronti del nostro organizzato Giovan... buglio, padre di 3 figli. Il Rebuglio è p... attivissima che non tralascia alcuna occ... per migliorare le condizioni di vita della ... pria famiglia; il titolare dell'azienda ... sciuto in tutta Ivrea. Il Rebuglio, inolt... sempre svolto una attività sindacale qual... bro di C.I. e questo evidentemente non ... modo al datore di lavoro; purtroppo però ... po tempo è passato dalle ultime elezioni ... e l'U.I. locale dichiara che il Rebuglio ... considerarsi scaduto da tempo nella cari... rinnovata.

Comodo appiglio che dà esca all'Airold... fare... il padrone.

L'U.I.L. intenterà causa presso la Ma... tura contro la Ditta Airoldi.

12 Giugno

La giornata del 12 giugno (Corpus Dom... ai sensi della Legge 27 maggio 1949, n. 26... considerata festività infrasettimanale. Perta... to, come tale, deve essere retribuita second... vigenti Contratti Collettivi di lavoro

dalle sezioni FIAT ...ci scrivono

Fonderie

giorno 5 giugno corr. si è svolta la già annunciata ...ne con la Direzione Sezionale con la discussione ...unti posti all'ordine del giorno dalla Commissione ...rna sin dal 15 maggio u. scorso.

...o pertanto l'esito della riunione:

RISPOSTA AI PUNTI RIMASTI IN SOSPESO ...LA PRECEDENTE RIUNIONE.

(Ordine del giorno del 15 aprile 1952):

Passaggio dalla base 26 alla base 29 per gli ad... ai forni ghisa.

...nfermata da parte della Direzione la assoluta im...sibilità del passaggio alla base 29 e fatto il con...to del trattamento economico tra le Fonderie e la M.A., è stato confermato un aumento di L. 2 orarie paga di posto per gli addetti ai forni di fusione ...ndola dalle attuali L. 12 a L. 14.

... C.I. ha invitato ancora una volta la Direzione a ... riesaminare tale problema. Si attende, comunque, ulteriore risposta in merito.

...ER IMPIEGATI ED OPERAI.

La richiesta riguardava in modo particolare il perso...le del Magazzino Generale e gli impiegati della Pa...zina. E' già stato provveduto e la C.I. ha comunque ...llecitato una migliore sistemazione del terreno anti...ante al deposito.

3) RICHIESTA PER I PASSAGGI ALLA CA...GORIA SUPERIORE DEI MODELLATORI VEN...A ASSEGNATO UN CAPOLAVORO DA MODEL...ATORE.

La Direzione si riserva di dare una risposta in me...che, prevediamo, favorevole in quanto si tratta uni...ente di trovare il lavoro più adatto da assegnare in casi e che oltrepassi la durata di 40-44 ore totali.

4) VARIE.

Su richiesta della C.I., la Direzione si impegna di ...iziare entro il mese di giugno la distribuzione di ben...na e miscela ai dipendenti a prezzo ridotto.

SPA

Con il primo del mese corr., il Cav. Corziatto, Condirettore della sezione « Auto » è passato a dirigere la nostra sezione.

Mentre esprimiamo l'augurio che i rapporti tra la maestranza e la C.I. che la rappresenta, da una parte, e la Direzione dall'altra, possano produrre buoni risultati, desideriamo, sia pure brevemente, far presente alcune situazioni, che da lungo tempo attendono una decorosa sistemazone:

1. una maggiore e più radicale pulizia, specialmente nei reparti 24, 16-18 e 13-19;
2) la sollecita ricostruzione della palazzina, che oltre a permettere una più adeguata sistemazione degli uffici, consentirebbe l'allestimento di refettori per gli operai;
3) un rinnovamento dei trattamenti termici, i quali sia come impianti, sia come spazio, si dimostrano insufficienti allo sviluppo produttivo della S.P.A.;
4) un sollecito ritorno all'orario normale.

Lingotto

Officine 12/18, 12/25 e 12/35: a partire dal 3 giugno corr. sono state passate da un orario di 44 a 48 ore settimanali.

* * *

Officine 11/52: sempre dalla stessa data è passata dalle 40 alle 44 ore settimanali.

* * *

Officina 12/46: provvisoriamente le donne addette a questa officina osserveranno l'orario di 40 ore settimanali.

Mirafiori

Giovedì 5 giugno corr., la Direzione Personale ha convocato la C.I. Mirafiori per comunicarle l'intendimento di iniziare per gli impiegati (tutti quelli che effettuano l'orario lavorativo di 44 ore settimanali) l'orario diviso così distribuito:

Entrata ore 8,30 — Uscita ore 12,45.
Entrata ore 15 — Uscita ore 18,45.

Contemporaneamente ha fatto presente che, per alleviare il disagio degli impiegati, aveva progettato, d'accordo con l'A.T.M., un servizio celere di 6 pullmann, solo per l'intervallo del mezzogiorno, distribuiti sulle seguenti 5 linee:

a) Mirafiori — Barriera di Francia (Corso Trapani ang. Cs. Vitt. Emanuele);
b) Mirafiori — Campidoglio (Piazza Bernini);
c) Mirafiori — Madonna di Campagna (via Stradella);
d) Mirafiori — Vanchiglia (Ponte Reg. Margherita);
e) Mirafiori — Barriera di Milano (Corso Novara angolo Corso Giulio Cesare).

I supplementi tranviari 101, 111, 121 effettuerebbero il servizio normale anche per l'intervallo ed è progettata una nuova linea tranviaria fino al Corso Giovanni Lanza, mentre una vettura del 111 arriverebbe fino in Piazza Castello, ed una vettura del 121 proseguendo per via Madama Cristina farebbe capolinea in via Catania.

Inoltre, per mancata minestra e maggiore spesa tram la Direzione dichiarava di esser disposta a concedere una indennità giornaliera di L. 60.

Succintamente le informazioni date dalla Direzione sono queste, che segnaliamo obiettivamente per la conoscenza degli impiegati e per maggiore informazione, diremo che le cosidette linee celeri effettuerebbero solo pochissime fermate in punti particolari.

Nell'esporre il progetto i rappresentanti della Direzione hanno fatto presente che tutto ciò costituisce per l'Azienda un onere non indifferente e che, *se il nuovo orario di lavoro dovesse riuscire sgradito agli impiegati, questo non verrebbe imposto.*

Ora la questione è in mano alla C.I. che dovrà stabilire come sentire la volontà degli impiegati.

* * *

Riceviamo e pubblichiamo:

Perchè "NO„ all'orario diviso

Per tanti giorni ha circolato fra gli impiegati la voce dell'orario diviso a Mirafiori e ciò ha costituito una vera sorpresa perchè solo un paio di mesi fa, la stessa Direzione Generale ne aveva parlato come di una cosa irrealizzabile allo stato attuale delle cose.

Malgrado l'assicurazione dei nostri rappresentanti di C.I. le voci hanno fatto il giro della Palazzina fino alla... conferma ufficiale.

I vantaggi che deriverebbero all'azienda se l'orario diviso si effettuasse, non è il caso di enumerarli: però attraverso i suoi rappresentanti essa ha voluto far pesare nel discorso il valore dei milioni che le costerebbe un tale provvedimento.

Ma se la Direzione ha fatto il conto dei suoi milioni, li mette ingiustamente a pari con le ore di libertà e con la salute degli impiegati e ciò non ci sorprende. Non ci sorprende perchè si sta purtroppo equivocando sul malcontento di molti lavoratori i quali trovano immangiabile la minestra approntata dalla F.I.A.T. per i suoi dipendenti e, costretti come sono a portarsi da casa una minestra più... decente, imprecano al famigerato pentolino d'alluminio. Questa ragione e la mancanza di una mensa più igienica costringerebbe molti impiegati ad optare per l'orario diviso, magari sacrificando molto duramente alcune ore di libertà.

Se è facile comprendere ciò, non è altrettanto facile qualificare la tenue sensibilità dimostrata dalla F.I.A.T. nel valutare i doveri dei suoi dipendenti.

E' sempre stato mio personale convincimento che il lavoratore, pur essendo costretto a ringraziare chi gli offre lavoro, ha le sue esigenze, che cerca di soddisfare con quanto economicamente gli rende il lavoro prestato; al di là delle necessità di carattere puramente personale che vanno dai semplici acquisti, alle preoccupazioni culturali, dalle attività ricreative al diritto di migliorare le proprie condizioni, esistono anche dei doveri civili e familiari e tutto questo può essere soddisfatto con disponibilità di tempo, con tranquillità ed anche... con i soldi.

Non a caso ho indicato per ultima la necessità economica perchè in uno Stato migliore, quando si avveranno le condizioni da noi auspicate, l'uomo non sarà più legato in senso assoluto a chi può pretendere tutto in cambio di uno schiavismo (come capita oggi nel mondo del lavoro a causa della cronica disoccupazione).

Per questa ragione, io sarò sempre contrario all'orario diviso perchè l'uomo deve poter disporre di tempo, da dedicare anche alla lotta per la emancipazione sociale, tempo che non debba essere rubato al sonno ed alla famiglia.

Sarò anche contrario all'orario diviso perchè ciò mi toglierebbe la possibilità di curare e seguire l'inclinazione e l'attitudine agli studi dei miei figli, nei confronti dei quali ho contratto un grave obbligo morale, che nessuno potrebbe sostituire se non per forza maggiore: mi basta pensare al frutto di tanta educazione trascurata per convincermi che per fare dei miei figli nè dei gesuiti, nè dei violenti, oltre al resto, io debba disporre di maggior tempo da dedicare alla mia casa e alla mia famiglia.

Ce n'è a sufficienza di ragioni? Sono tantissime ...tro una: un pasto igienico, nell'ambiente della casa, ma da consumarsi nella sola frazione di tre quarti d'ora e da... digerire poi nel pigia pigia del tram o fra i sobbalzi dei veloci pullman.

Tanti motivi — ed ognuno ha i suoi — consiglieranno me e molti altri impiegati ad esprimere parere contrario al prolungamento dell'orario di uscita dal lavoro e fido ancora che la Direzione, riesaminando il suo atteggiamento, non voglia accrescere il disagio dei suoi dipendenti, ma anzi assecondare tutte le buone intenzioni ed i buoni propositi dimostrati dagli impiegati stessi. «

Confido che la promessa di non imporre un così grave sacrificio morale e materiale sia mantenuta nel tempo, fino a che non sarà possibile tornare alla settimana di 40 ore, quella che si conquistarono i nostri padri e che sarebbe una soluzione anche per questo problema del « diviso ».

Se la Direzione ha necessità dell'orario diviso, faccia un passo avanti anch'essa... sulla via del sacrificio e riduca le ore lavorative, senza accampare il solito pretesto della questione di principio, giacchè non sarebbe difficile trovare i precedenti: così sarebbe possibile incontrarsi a mezza strada soddisfacendo i reciproci interessi.

Attività Sindacale

Presso l'Unione Industriale sono state discusse varie pratiche per licenziamenti richiesti da altrettante Aziende; tra queste segnaliamo:

BARATTI E MILANO. — *In sede di discussione, la ditta ha concesso la riduzione dei licenziamenti da 25 a 19.*

SUPERGA. — *Confermati i licenziamenti richiesti (25 impiegati).*

La Ditta è disposta concedere indennità extra contrattuali.

METRON. — *I 6 licenziamenti richiesti dalla Ditta sono stati confermati, ma per gli stessi è stata concordata la corresponsione di una somma pari al 20% dell'importo delle indennità di anzianità e preavviso.*

STAB. FARINA. — *Malgrado l'interessamento delle Organizzazioni sindacali, sono stati confermati gli 85 licenziamenti. La Ditta è disposta a passare tutti i dipendenti in Cassa Integrazione fino a fine luglio, spostando a tale epoca i licenziamenti stessi.*

OFFICINE SAVIGLIANO. — *Per questa Azienda, in condizioni del tutto particolare, dopo vari incontri coi dirigenti della stessa, ci siamo recati dal Prefetto per sollecitare il suo interessamento al fine di dare all'Azienda le possibilità di ripresa ed evitare la chiusura di un così importante complesso. Una Delegazione di Organizzatori è stata pure ricevuta dal dott. Sismondi. Per la U.I.L. erano presenti Arvonio e Guerci.*

Sono in corso discussioni per richieste di licenziamenti di altre Aziende: Mustad di Pinerolo, Belmondo, ecc.

DITTA "AMBRA„ - Licenziamenti.

Dopo parecchie riunioni svoltesi all'A.M.M.A., in merito alla richiesta di 50 licenziamenti proposti dalla ditta "AMBRA", il giorno 4 corr. si è raggiunto l'accordo sulle seguenti basi:

I licenziamenti sono stati ridotti a 30, suddivisi in tre scaglioni e precisamente 10 al 4 giugno, 10 al 4 luglio e 10 al 4 agosto, tenendo presenti le particolari condizioni economiche dei singoli. Ai licenziati la ditta corrisponderà sull'importo della liquidazione comprensiva del premio di anzianità, ferie e gratifica natalizia, una maggiorazione del 30% oltre al preavviso non lavorato.

Alle varie trattative sopra elencate la U.I.L. è stata rappresentata da Raffo, Guerci, Nicolettis.

Minatori

In attesa della definizione del contratto nazionale Minatori, sono state concordate le clausole che qui di seguito riportiamo:

ART. 9. — *Lavoro straordinario, lavoro notturno, lavoro festivo.*

Il lavoratore, salvo giustificati motivi individuali di impedimento, è tenuto a compiere il lavoro straordinario diurno, notturno e festivo entro i limiti stabiliti dalla legge e purchè, a giudizio della Direzione dell'Azienda, esigenze particolari richiedano eccezionali e temporanee prestazioni di lavoro straordinario.

E' lavoro straordinario quello compiuto oltre l'orario massimo normale di 8 ore giornaliere, eventualmente prolungate ai sensi e nei limiti fissati dalle eccezioni di legge e dagli accordi interconfederali come previsto dall'art. 7.

Si considera lavoro notturno quello effettuato dalle ore 22 alle ore 6 del mattino successivo.

E' lavoro festivo quello compiuto nelle domeniche e nelle festività infrasettimanali previste dall'art. 13.

Le percentuali di compenso sulla paga base aumentata della quota oraria di indennità di contingenza per gli operai retribuiti ad economia e sulla paga base aumentata della quota oraria di contingenza nonchè della percentuale di cottimo per gli operai retribuiti a cottimo, sono fissate nella misura seguente:

a) per il lavoro straordinario diurno 27 % (anzichè 22 %).

b) per il lavoro straordinario notturno (oltre le 8 ore nella giornata) 50 %.

c) lavoro compiuto nei giorni festivi 50 % (anzichè 45 %).

d) lavoro straordinario festivo (oltre le 8 ore nella giornata) 55 % (anzichè 50 %).

e) lavoro notturno non compreso nei turni avvicendati 45 % (anzichè 40 %).

f) lavoro nei giorni festivi con riposo compensativo 15 %.

ART. 20. — *Personale addetto a lavori discontinui.*

Per il trattamento degli addetti a lavori discontinui o di semplice attesa o custodia — intendendosi per tali, quelli previsti dalle vigenti disposizioni di legge — si fa riferimento agli accordi interconfederali in materia, con la variante che la riduzione del salario per la nona e per la decima ora, anzichè del 37 % sarà del solo 25 per cento.

Peraltro, ai fini del compenso per lavoro straordinario, della gratifica natalizia, del compenso per ferie e delle indennità di anzianità e sostitutiva del preavviso, nel calcolo della retribuzione oraria non si tiene conto della riduzione sopra indicata e si divide per otto la quota giornaliera dell'indennità di contingenza.

Sono stati inoltre discussi gli art. 25 e 39 che restano invariati.

C H I M I C I

Domenica 8 corr. si è riunito il Direttivo Provinciale Lavoratori Chimici per esaminare la grave situazione sindacale della nostra Provincia, la situazione organizzativa del Sindacato e la nomina dei Delegati al Convegno Nazionale che si terrà a Milano nei giorni 28 e 29 c. m.

Il Segretario Provinciale alla presenza di un elevato numero di compagni ha brillantemente illustrato la situazione della grave crisi che sta scatenandosi nel gruppo Fibre Tessili Artificiali, ed i continui licenziamenti richiesti dagli altri gruppi merceologici.

Passando al problema organizzativo il relatore assicurò che la U.I.L.C. sta ottenendo la simpatia in un largo strato di lavoratori; ma è necessario che tutti i compagni si impegnino a presentare la nostra organizzazione ovunque si trovino dei lavoratori.

alla LANCIA

Saremmo grati a « Battaglia Democratica » se volesse precisarci i nominativi di membri C.I. o responsabili U.I.L. che, secondo la notizia pubblicata, avrebbero fatto alla Direzione proposte sul « premio » di produzione.

Sarà bene ricordare che la U.I.L. ogni qual volta si è posto in discussione il suaccennato « premio » ha sempre fatto conoscere *ai lavoratori* il suo preciso pensiero, mettendo sopratutto in rilievo l'errata impostazione data a questo problema da parte della maggioranza.

Legittima dunque questa nostra richiesta!

ACCORDO PER GLI ADDETTI AI QUOTIDIANI

Addì 30 maggio 1952 in Roma

tra

la Federazione Italiana Editori Giornali, rappresentata dal suo Presidente avv. Fiorenzo Casella

■

la Federazione Italiana Lavoratori Arte Grafica e Cartaria rappresentata dal Segretario responsabile Ruggero Ravenna e dai signori Sellerini Enzo e Testa Giuseppe

la Federazione Italiana Lavoratori Poligrafici e Cartai, rappresentata dal suo Segretario nazionale responsabile sig. Giovanni Valdarchi e dai segretari Arcese Francesco e Pavanetto Giorgio.

la Federazione Italiana Lavoratori del Libro, rappresentata dal suo Segretario responsabile Tarquinio Antonio e dai Segretari Carmelo Formica e Ruggero Malegori;

ritenuta l'opportunità di prorogare per la durata di un anno la validità del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti di aziende editrici e stampatrici di giornali quotidiani ed agenzie di stampa, stipulato in Roma il 20 gennaio 1951 e di istituire, nel frattempo, una indennità sostitutiva di mensa a carattere transitorio; riaffermata la inscindibilità delle norme contenute nel suddetto contratto ed, in particolare, la operatività della « norma complementare » di cui alla pagina 67 del contratto stesso, quale condizione essenziale per la esecuzione del rapporto fra le parti, hanno convenuto quanto appresso:

1) la validità del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti di aziende editrici di stampatrici di giornali quotidiani e di agenzie di stampa stipulato in Roma il 20 genna[illegible] è prorogato al 30 giugno 1953.

2) Le aziende editrici e stampatrici di gio[illegible]nali quotidiani e le agenzie di stampa, a [illegible] data dal 1° maggio 1952, corrisponderanno [illegible] ciascun impiegato ed operaio dipendente [illegible] indennità sostitutiva di mensa di L. 16[illegible] naliere. Tale indennità sarà corrisposta [illegible] ogni giornata di effettiva presenza al [illegible] e, non costituendo elemento della retrib[illegible] non varrà ad alcun effetto contrattua[illegible] non verrà corrisposta ai lavoratori ass[illegible] malattia, infortunio, gravidanza, puer[illegible] permesso.

3) Per le città di **Ancona, Bergamo, Bolzano, Brescia, Cagliari, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Mantova, Modena, Padova, Parma, Pavia, Pescara, Piacenza, Reggio Calabria, Sassari, Taranto, Trento, Udine, Verona, Vi[illegible]** e **Messina**, la indennità sarà di L. 120 gi[illegible]liere.

4) Delle somme prima d'ora corri[illegible] dalle aziende ai propri dipendenti in ac[illegible] di miglioramenti economici sarà tenuto [illegible] in sede di conguaglio.

5) Le parti concordano che, qualora p[illegible] del 30 giugno 1953, intervenissero accord[illegible] terconfederali in ordine al conglobament[illegible] gli elementi della retribuzione che determ[illegible] sero per gli altri settori industriali ac[illegible] zioni che già non fossero in atto nel set[illegible] editoriale, si incontreranno per un esame [illegible] situazione, non escluso il riesame del pres[illegible] accordo.

Letto, confermato, sottoscritto.

L A V O R A T O R I !!

Non limitatevi a leggere il "Notiziario,,

FATELO LEGGERE ! DIFFONDETELO !

A B B O N A T E V I

Gli abbonamenti si ricevono anche per posta. Indirizzate le vostre richieste all'UIL - P. Statuto 18 - Torino

All'"AGES,,

A seguito di richiesta avanzata dalla C.I. alla Direzione per un premio « una tantum » ed alla risposta ottenuta della corresponsione di L. 3.000 veniva proclamato, da parte dei rappresentanti la C.G.I.L., uno sciopero motivato da insoddisfazione delle maestranze.

La U.I.L. non aderiva e proponeva di richiedere un aumento a quanto offerto e naturalmente scatenava la solita eruzione di epiteti: venduti, traditori, fascisti, ecc.

Due osservazioni a certi compagni: la prima di natura economica con invito alla fine di fare i conti e vedere cosa era preferibilee fare e se meglio usare il metodo C.G.I.L. o quello U.I.L.; la seconda di principio per ricordare che gli scioperi li dovrebbero proclamare le organizzazioni, specie se si vuole veramente difendere l'istituto della C.I. ed il suo accordo.

Sottoscrizione pro 'Notiziario,

Somma precedente . . . . L. 33.810

Operai FIAT G. Motori 610 - Savio e Ghelma S.P.A 725 - Iscritti e simpatizzanti Fonderie a mezzo Da Col Gallizio 150 - Pogliano 150 - Fresia 5 - Crucitti 300 - Ratte 300 - Doglio 100 - Bertone 100 - Pignatto 200 - Papa 100 - Girodo 90 - Da Col R. 100 - Vergnano 300 - Boffa 50 - Zanettin 100 - Zoia 100 - Mazzarola 100 - Donato 100 - Grande 100 - Ferro 100 - Ingaramo 50 - Giuliano 50 - Da Col A. 200 - Fiat Mirafiori Off. 8, a mezzo Aurora Debernardi 200 - Cisero 200 - Sesia 200 - Ugo 200 - Berino 200 - De Martini 200 - Bertolusso 200 - Demartino 200 - Fusco 100 - Perrone 100 - Pistoli 100 - Falchero 100 - Toglia[illegible] 100 - Parolin 50 - Piazza 50 - Pautasso 5[illegible] Gambutti 100 - Ferrero 100 - Battavia 5[illegible] Giordano G. 200 - Bianchi 300 - A mezzo C[illegible]pelletto: Cappelletto 150 - Revello 100 - Pan[illegible] 100 - Provera 100 - Grosso 100 - Voerzio 1[illegible] Martina 100 - Trinchero 100 - Zeppegno 1[illegible] Gorino 100 - Bonocchi 100 - Pescarolo 5[illegible] Nasti 100 - Corsale 100 - F.I.A.T. G. Motori [illegible] mezzo Ferraris, reparto Calderai: Ogliassa - Maggi 100 - Alessandrelli 100 - Alesina [illegible] - Paschetta 100 - Pilone 100 - Pinosa 10[illegible] Bono 100 - Taccini 100 - Rancoita 100 - De[illegible] 100 - Guadagnini 100 - Bartoli 100 - Bart[illegible] 50 - Serenthà 50 - Operai Montaggio, via C[illegible]neo F.I.A.T. G. Motori 800 - Officine Barve[illegible] a mezzo Rabino Stefani 100 - Gagliardi 10[illegible] Ragazzoni 100 - Rabino 100 - Genre 100 - Officine Barbero, a mezzo Biglia: Gallo 150 - I[illegible]gegner Lattes 100 - Rossi 100 - Sniapi 100 Peirolo 38 - Spezzani 150 - Marso 100 - Palt[illegible] 100 - dott. Pomo 100 - Berrino 50 - Ragazzo[illegible] 50 - Biglia 100 - Cuorgnè: Franco Minucci 25[illegible] - Marcando e Martellacci 170.

A mezzo Grassi: Gallo Carlo 200 - Massa 20[illegible] - Caiazzo 100 - A mezzo Nicastri: Bova 100 - Maistro 100 - Rossero 100 - Bo 100 - Alberto 50 - Bonazzo 30 - Tappero 100 - Giordana 100 - (2 Impiegati Grandi Motori) G. B. 1000 - A. G. Beretta (Lingotto) 100.

Totale . . . . L. 48.164

Autorizz Tribunale di Torino n. 708 del 18 - 2 - 1952

Responsabile: SILVIO FRANCONE

Tip. TRICERRI - Torino, via Belfiore 12, tel. 60474

Edizione per la FIAT

0 Giugno 1952
N 16

Notiziario UIL
Informazioni
Periodico Sindacale

PIAZZA STATUTO Nº 18-TORINO-
Telef. 521-741/521-745/44-312

UNIONE ITALIANA del LAVORO
CAMERA·SINDACALE·TORINO·PROVINCIA

Esce ogni 10 giorni

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

Risposta ad un "messaggio"

Pubblichiamo la risposta della UIL al messaggio nviato da A.F.L. e C.I.O.

E' pervenuta alla nostra Unione Italiana del Lavoro copia dell'appello rivolto dai lavoratori americani, aderenti all'A.F.L. ed al C.I.O., ai Sindacati democratici italiani.

I lavoratori italiani sono soddisfatti e grati ai loro compagni d'America per l'interessamento da questi mostrato in favore del sindacalismo italiano, la cui sorte ed il cui sviluppo sono strettamente connessi alla sorte ed allo sviluppo della stessa democrazia.

E' infatti ampiamente dimostrato dagli avvenimenti che la crisi e le difficoltà della giovane democrazia italiana derivano, in prima istanza, proprio dalla crisi e dalle difficoltà nelle quali, per molto tempo, si è battuto il sindacalismo democratico italiano, messo in condizioni di estremo svantaggio dalla depressa e mal guidata situazione economica del Paese, nella quale facile esca viene offerta alle suggestioni della demagogia cominformista.

A questa suggestione la U.I.L. non ha mai concesso alcunchè. Sdegnosamente respingendo ogni proposta di fronti comuni sul terreno politico, con la quale la Confederaz. Comunista ha tentato più volte mascherare le proprie manovre di agganciamento. Soltanto nelle questioni di pretto carattere sindacale la nostra Organizzazione non ha mai guardato il carattere della tessera dei lavoratori, ed ha promosso lei stessa, quando lo riteneva necessario, azioni unitarie tra tutte le Organizzazioni Sindacali, denunciando sempre l'ostinata speculazione comunista tesa a piegare alle proprie finalità ogni azione nel campo del lavoro.

Ora, in questa situazione, primo obiettivo che la Unione Italiana del Lavoro si propone è l'argine all'azione comunista, purtroppo alimentata dalla stessa politica di miope egoismo del padronato italiano. Proprio per contribuire a questa lotta, e proprio in funzione delle non soddisfatte esigenze della classe lavoratrice, l'U.I.L. è sorta nella vita sindacale italiana, ed ha continuato da due anni questa azione, contro tutti i sabotaggi, tutte le difficoltà, tutti i sacrifici.

Indubbiamente, quale Organizzazione espressa dal seno stesso della classe operaia, l'Unione Italiana del Lavoro tende con ogni suo sforzo all'unità della classe operaia medesima e, quale Organizzazione democratica, tenta ogni sforzo per superare con lealtà e con obiettività i motivi di divergenza e di dissidio con l'altra Organizzazione democratica italiana.

Ma, se è vero che l'U.I.L. ha rigidamente respinto ogni intromissione di partiti, di governi e di confessioni religiose dalle proprie file — ed è anzi sorta il 5 marzo 1950 proprio in funzione di tale posizione — non è men vero che essa non ha rinunciato nè potrà rinunciare mai ad una propria politica, che è politica di classe, è politica di lotta per la riaffermazione delle esigenze dei lavoratori contro le insufficenze del governo; contro l'egoismo dei datori di lavoro; contro l'equivoco comunista che perpetua tra i lavoratori il tragico inganno dell'imperialismo sovietico.

Siamo oltremodo lieti di constatare che i Sindacati americani condividono con noi queste impostazioni e questi presupposti, così come siamo pienamente d'accordo con loro che la lotta per la riaffermazione delle comuni esigenze della classe operaia italiana, può essere vinta soltanto attraverso la collaborazione di tutte le forze sindacali democratiche in lotta per la sconfitta del comunismo e del fronte capitalista.

E' in questa certezza che l'Unione Italiana del Lavoro saluta con calorosa solidarietà i lavoratori americani in lotta per le stesse conquiste nel seno della grande Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi, fiduciosa nel pieno, fraterno appoggio delle due grandi organizzazioni sindacali dei lavoratori americani.

Indennità licenziamento

La Segreteria della Camera Sindacale di Torino, a seguito di manifesto indirizzato ai Metallurgici dai membri di C.I. Gruppo F.I.A.T. aderenti alla C.I.S.L., sulle spettanze di indennità licenziamento corrisposte in questi ultimi 5 anni, precisa che ogni ricorso previsto dalla legge è nullo, qualora il rapporto di lavoro sia stato definito con il rilascio di ricevuta «a saldo e transazione».

Ogni altro caso può essere singolarmente preso in esame.

Tanto si comunica al fine di non creare confusioni ed illusorie speranze fra i lavoratori.

Gli Uffici Camerali sono a disposizione per eventuali chiarimenti.

Ai margini dell'accordo per le Mondariso

Fatti e non parole

Quante volte i compagni che con noi collaborano all'azione di proselitismo e di propaganda, si sono sentiti chiedere: «la U.I.L. che cos'è, qual è il suo programma?» e quante volte hanno dato la — forse non per tutti convincente — risposta che la U.I.L. è una Organizzazione sindacale, la quale intende svolgere libera com'è da ogni... «pastoia», una azione «sindacale», in favore della classe lavoratrice, ed a tale scopo si preoccupa, prima, di difendere le posizioni già da altri nostri compagni in passato conquistate, per riprendere poi la gloriosa ascesa verso mete sociali che vedano tenuto nel giusto e doveroso conto l'apporto del lavoro nella vita dei popoli?

Comprendiamo come sovente quanto sopra non basti, in un paese ove si è più abituati al sentir meglio dire che al veder fare tuttavia nostro dovere anche in questo caso è l'insistere in un'opera educatrice che, alla fine, darà i suoi frutti, e saranno, indubbiamente, i migliori.

Che la U.I.L. sia praticamente ed effettivamente su questa strada lo dimostrano continuamente le nostre azioni, e su una di queste, oltremodo significativa, vogliamo oggi soffermarci.

Ai primi di maggio si sono iniziate a Vercelli le trattative per il nuovo contratto delle «mondine» e la U.I.L.-Terra Nazionale incaricò il nostro Segretario di Torino, Antonioli, a parteciparvi, al fine di veder migliorate le condizioni di vita di queste lavoratrici, le cui fatiche dovrebbero essere meglio conosciute dai lavoratori e dai datori di lavoro, dagli organismi previdenziali ed assistenziali. Non vogliamo fare la storia di queste trattative e veniamo invece alla loro conclusione o meglio, alla firma di un accordo che, per l'occasione, vedeva presenti i «magni» delle altre organizzazioni ed unico assente il rappresentante la U.I.L.

Il perchè di quanto sopra è presto detto: Antonioli, che aveva dato l'indicazione della soluzione alla vertenza, e su questa base appunto si stava firmando l'accordo, non riteneva soddisfacente quanto offerto dai datori di lavoro ed accettato dalle altre Organizzazioni, e pertanto era in riunione con la Segreteria Camerale di Torino, che, udita la sua relazione ne approvò l'operato, incaricandolo di fare una dichiarazione a verbale, con la quale rimetteva alla Segreteria Nazionale della U.I.L. Terra la decisione di firmare o meno un accordo che peraltro sarebbe stato applicato.

Fin qui niente di strano, anzi si sarebbe potuto accusare, come del resto fu fatto, la U.I.L.-Terra di demagogia, e soprattutto mettendo in risalto l'esiguo numero degli aderenti — cosa, questa, rispondente almeno

in parte a verità, poichè almeno fino ad oggi anche le mondariso o vorrebbero la rivoluzione, o si accontentano di un «generoso» pacco, che il buon cuore di certi uomini è riuscito a far confezionare.

Niente di strano, dunque, fino al 31 maggio, giorno in cui le «mondine» entrano in agitazione per divergenze d'interpretazione sorte in ordine alla determinazione della tariffa oraria per il lavoro straordinario e festivo, sulla base del verbale di accordo, firmato in data 9 maggio 1952!

C.G.I.L. e C.I.S.L. diramano in data 31 maggio 1952 un comunicato (storico?!) in cui fra l'altro, con molta disinvoltura, dichiarano che, se l'interpretazione dei datori di lavoro fosse accettata, la tariffa 1952 risulterebbe inferiore a quella del 1951, e pertanto ricorrono al Ministero del Lavoro ed invitano tutte le «mondine» ad astenersi dall'esecuzione di ogni lavoro straordinario e festivo fino alla conclusione della vertenza.

Permettono, a questo punto, C.G.I.L. e C.I.S.L., che si metta in evidenza il fatto che sono bastati appena ventidue giorni alle «mondine» per accorgersi della... (vogliamo esser buoni) almeno poco chiara stesura dell'accordo? Quando si comprenderà che ai lavoratori si devono dare contratti chiari, che tutti interpretino in un solo modo? L'esperienza del passato non ha insegnato niente ai nostri critici amici della C.I.S.L.?

Infine non possiamo lasciare senza commento «l'invito di astenersi dal lavoro» rivolto alle mondine, poichè esso denuncia, di per se stesso, come i rappresentanti della C.G.I.L. e della C.I.S.L. siano stati giocati abilmente nella stesura dell'accordo. In questi casi occorrerebbe dire ai lavoratori la verità, invitarli a lavorare, riconoscere l'errore e ripararvi in sede competente.

Aveva dunque ben ragione il nostro Antonioli a non voler firmare.

Ecco, compagni ed amici lavoratori, un episodio il quale dimostra, a fatti e non a parole, l'azione della U.I.L.; ecco la realizzazione non la semplice formulazione cartacea di un programma!

Solo su questa strada maestra del sindacalismo che non conosce «colori» i lavoratori potranno, marciando, realizzare giustizia e libertà; la U.I.L. ha iniziato il cammino; sta ai lavoratori fornirle il numero, non per continuare, ma per arrivare in tutta fretta, prima che ancora una volta siano ricacciati indietro!

* * *

In una lettera al Ministro Rubinacci l'UIL chiede provvedimenti per i lavoratori più disagiati

Le proposte dell'Unione Italiana del Lavoro per la Cassa d'Integrazione e per i sussidi di disoccupazione. - Le disposizioni per il pagamento degli assegni familiari.

La Segreteria della U.I.L. ha inviato una lettera al Ministro del Lavoro, on. Rubinacci, con la quale, dopo la conclusione della prima fase delle trattative interconfederali, gli sottopone le sue richieste in ordine ai problemi della Cassa Integrazione degli operai sospesi o lavoranti ad orario ridotto e al sussidio di disoccupazione.

Per quanto concerne la Cassa Integrazione, le proposte della U.I.L. si possono sintetizzare nei seguenti punti:

1) completare l'integrazione, senza l'attuale limite di 16 ore settimanali, in modo che essa sia totale sino alle 40 ore settimanali;

2) aumentare la percentuale dell'attuale 66 per cento al 75 per cento della retribuzione, eventualmente non tenendo conto nel computo dei così detti superminimi;

3) garantire al singolo lavoratore direttamente il diritto alla Cassa Integrazione;

4) abolire ogni discriminazione agli operai totalmente sospesi;

5) garantire agli operai l'intervento della Cassa Integrazione nei periodi determinati senza inutili procedure preventive di Commissioni. Stabilire limiti e cautele adeguate con possibilità di interventi speciali per determinati settori industriali ed eventualmente anche per aziende, in casi di emergenza da valutarsi da apposita commissione.

Per quanto concerne i sussidi di disoccupazione, la U.I.L. richiede, anzitutto, un aumento delle integrazioni per i familiari a carico in correlazione con l'aumento degli assegni familiari, aumento che si precisa in lire 150 complessive giornaliere al posto delle attuali 80. La U.I.L. propone inoltre "di rivedere tutto l'attuale sistema di sussidi di disoccupazione in modo da renderlo più operante e più adeguato alle necessità dei lavoratori". La U.I.L. invita pertanto il Ministro del Lavoro a volere cortesemente convocare una apposita riunione al fine di potere esaminare obiettivamente i problemi sopra indicati ed auspica il fattivo intervento del Ministro stesso che possa portare a buon fine quanto da essa richiesto nell'interesse dei lavoratori più disagiati.

La U.I.L. conclude la sua lettera ringraziando il Ministro Rubinacci "per il suo decisivo intervento nella conclusa fase delle trattative ed in particolare modo per la sua opera appassionata ed obiettiva che ha fatto pervenire ad una equa soluzione".

Nel frattempo, dopo l'accordo firmato sabato scorso con la Confindustria per l'aumento degli assegni familiari nel settore dell'industria, le Organizzazioni sindacali dei lavoratori, hanno ripreso la loro azione per ottenere la estensione agli altri settori produttivi della revisione degli assegni stessi.

Per quanto riguarda ancora l'accordo stipulato sabato per il settore dell'industria, si apprende che la Confederazione Generale dell'Industria, ha già inviato una circolare alle proprie Associazioni con la quale le invita, in attesa del relativo provvedimento di legge che sarà presentato dal Ministro del Lavoro, ad effettuare fin d'ora i versamenti, in base alle nuove misure concordate.

In merito alla decorrenza delle nuove misure di assegni, nell'accordo è detto che avranno decorrenza "dal periodo di paga in corso nella settimana successiva alla data di stipulazione dell'accordo stesso".

Pertanto, per quanto riguarda gli impiegati gli aumenti verranno corrisposti con lo stipendio del corrente mese di giugno. Per gli operai pagati settimanalmente gli aumenti avranno pratica attuazione a partire da oggi e verranno corrisposti con la paga di sabato 21 corr., per coloro che invece fruiscono della paga quindicinale si avrà una diversa applicazione a seconda della data in cui percepiscono la paga stessa. Così se la paga viene corrisposta nei giorni 7 e 21 di ogni mese, le nuove misure verranno percepite con la busta del 21 p. v., mentre se viene corrisposta nei giorni 14 e 28 di ogni mese le nuove misure verranno corrisposte il giorno 28 p. v.

Circa la rivalutazione degli aumenti periodici agli impiegati per il periodo 1° gennaio 1937-14 giugno 1952, la Camera Sindacale di Torino ha chiesto chiarimenti e precisazioni sull'interpretazione da darsi al comma 5, art. 2, che rimanda l'esame di tutta la situazione in sede di categoria, entro 3 mesi.

Chiarimenti sono stati pure chiesti per i casi di riporto di scatti conseguenti a passaggi di categoria.

Ivrea

Come non abbiamo potuto tacere nei precedenti "Notiziari" la nostra preoccupazione per la crisi che si sta verificando nel settore delle Fibre Tessili Artificiali, non possiamo rimanere spettatori di fronte alle richieste di sospensioni fatte dai gruppi SNIA-Châtillon.

Migliaia di lavoratori vengono così candidati ad un periodo di disoccupazione che si traduce per essi in un periodo di difficoltà economiche ed in qualche caso di miseria; questo è quanto preoccupa attualmente la nostra organizzazione sindacale che, dopo avere esaminata attentamente la situazione, è intervenuta presso la direzione generale degli stabilimenti e presso le autorità competenti per cercare una soluzione soddisfacente.

Il problema è senza dubbio di enorme importanza e le organizzazioni sindacali tutte stanno cercando di mitigare, nei limiti del possibile, il danno economico per le maestranze; alle autorità il compito di fare comprendere agli industriali che, come noi siamo ben convinti, essi potrebbero affrontare la crisi — e risolverla in gran parte — con qualche sacrificio di bilancio, mentre con la massima disinvoltura essi si mantengono intransigenti di fronte alle limitate ed umane richieste dei rappresentanti dei lavoratori.

Se la Châtillon d'Ivrea sta attraversando un periodo di crisi, è altrettanto vero che essa ha avuto annate floride che le hanno permesso di consolidare la propria organizzazione senza che mai si sia pensato ad elevare il tenore di vita dei propri dipendenti; se vi è quindi un sacrificio da fare per il risanamento dell'industria i lavoratori sono come hanno sempre dimostrato di essere, disposti ad accettare la loro parte di sacrificio, ma non intendono essere sempre i primi ed... i soli.

Alessandria

In questi giorni, con la partecipazione del nuovo Segretario Provinciale della Camera Sindacale Dott. **Cirio Giuseppe**, si è tenuta una assemblea di postelegrafonici Alessandrini.

Erano pure presenti il signor **Sabatini Silvio** Segretario della U.I.L.-Poste di Asti ed il signor **Gabba Giovanni** rappresentante dei Ricevitori Postali della Provincia.

I convenuti hanno deciso di provvedere alle operazioni di primo tesseramento per riconvocarsi in una prossima assemblea ed eleggere il Comitato Direttivo.

Tra i presenti l'instancabile organizzatore **Cappa Renato** ed il già Segretario Provinciale della categoria negli anni 1946-47, signor **Grattarola Augusto**.

Pinerolo

alla "MUSTAD & C.",

In seguito alla richiesta di 9 licenziamenti avanzati dalla Ditta e dopo parecchi incontri all'A.M.M.A., si è giunti al seguente accordo:

a) i licenziamenti saranno ridotti a 6, scelti fra i pensionati più abbienti;

b) corresponsione di una indennità extra liquidazione pari a 100 ore lavorative.

Diffondete la voce della U.I.L.

Abbonatevi **Sottoscrivete**

dalle sezioni FIAT ...ci scrivono

Comunicato

Ferie 1952.

Il giorno 17 giugno le Commissioni Interne del complesso F.I.A.T. si sono incontrate con la Direzione per stabilire il periodo delle ferie 1952.

La richiesta avanzata dalle Commissioni Interne, secondo il desiderio espresso dai lavoratori e l'impostazione degli anni passati, era di effettuare le ferie nel periodo

dal 4 al 18 agosto compresi.

La Direzione rispose che per ragione di indole tecnica (modifiche agli impianti di verniciatura della Mirafiori) era costretta a stabilire la chiusura dello Stabilimento per il periodo

dall'11 al 25 agosto compresi.

Le Commissioni Interne, di fronte a tali argomenti, avanzano la richiesta di corrispondere a tutti i lavoratori **un premio per le ferie**, richiesta che la Direzione respingeva.

Di conseguenza le Commissioni Interne precisano ai lavoratori che il periodo stabilito dalla Direzione per le ferie non ha trovato e non trova il loro consenso.

Certi di interpretare il desiderio dei lavoratori le Commissioni Interne, pur avendo dovuto arrendersi davanti alle esigenze tecniche della lavorazione, rinnovano la loro domanda per ottenere dalla Direzione un premio per le ferie a riconoscimento della comprensione e del sacrificio richiesto ai lavoratori.

Le Commissioni Interne FIAT

Mirafiori

Orario diviso impiegati

La Direzione F.I.A.T. ha comunicato il giorno 17 c. m. alla C.I. Mirafiori che per sue assolute necessità aziendali applicherà senz'altro l'orario diviso per gli impiegati lasciando l'alternativa alla C.I. stessa di subire il provvedimento così com'è o cercare nella discussione di modificare quanto disposto dalla Direzione.

Non entriamo nel merito dell'alternativa lasciata dalla Direzione, perchè è nostra intenzione relazionare agli impiegati la nuova situazione e comportarci secondo il mandato che gli impiegati intenderanno dare alla C.I. Però dobbiamo fin d'ora dolorosamente notare che la Direzione, di fronte alle dichiarazioni fatte dai rappresentanti dei lavoratori che la maggioranza degli impiegati si era mostrata fortemente contraria alla applicazione dell'orario diviso, non abbia mostrato l'atteggiamento favorevole che nella riunione precedente aveva dichiarato.

Ci rammarichiamo di questo atteggiamento della Direzione, perchè gli impiegati chiedono solo comprensione per interessi che infine sono reciproci e tali da potere essere, con un poco di buona volontà, praticamente soddisfatti.

Premio efficenza impiegati

Pubblichiamo integralmente copia di lettera ricevuta dalla F.I.O.M. e nostra risposta:

« I membri di C.I. impiegati, aderente alla F.I.O.M., ricordano ai rappresentanti impiegati delle correnti C.I.S.L. e U.I.L. che da oltre 20 giorni attendono risposta onde potere fissare il giorno e l'ora per la riunione tra le diverse correnti onde discutere il problema del "premio efficenza" impiegati.

Dichiarandosi pronti ad iniziare la riunione in qualsiasi momento, porgono cordiali saluti ».

I Membri di C.I. impiegati Sez. F.I.A.T. aderenti alla F.I.O.M.

Torino, 6 giugno 1952.

* * *

In riscontro alla Vostra, in data 6 giugno, Vi comunichiamo di essere disposti in qualsiasi momento a continuare le discussioni sul « premio efficenza » impiegati.

Vogliamo precisarvi pertanto che nessun appunto può essere mosso alla nostra corrente circa il ritardo nelle discussioni essendo stato sempre nostro intendimento preoccuparci sollecitamente di tutti i problemi di carattere sindacale.

Per le C.I. F.I.A.T - aderenti alla U.I.L.

Torino, 7 giugno 1952.

Fonderie

Si rende noto che la relazione a mezzo radio, tenuta venerdì 13 dall'operaio Fabiani, membro del Comitato Antinfortunistico, è stata effettuata a puro titolo personale, in quanto nessun altro componente del Comitato è stato preventivamente informato nè sul contenuto della relazione nè in merito alla decisione presa dal Fabiani stesso.

* * *

RICHIESTA DI RIVALUTAZIONE DELLA PAGA DI AMBIENTE PER TALUNI AMBIENTI DI LAVORO.

Secondo la Direzione non esistono sostanziali variazioni di ambiente tali da determinare una rivalutazione delle paghe di ambiente. Dopo una lunga discussione si è stabilito di fare una precisa richiesta di tutti i posti di lavoro dove la C.I. ritiene che siano avvenute variazioni ambientali che giustifichino la richiesta di rivalutazione.

PASSAGGIO DALLA BASE 24 ALLA BASE 26 PER GLI ADDETTI AD ALCUNE LAVORAZIONI PARTICOLARMENTE GRAVOSE QUALI MURATORI ADDETTI ALLA DEMOLIZIONE DEI FORNI E PER GLI ADDETTI A LAVORI CON MARTELLO PNEUMATICO.

La Direzione informa che la Direzione Coordinamento Lavoro ha risposto negativamente, in quanto tali lavori non hanno carattere di continuità. La C.I. ha chiesto tale riconoscimento per il tempo che il lavoro viene eseguito.

La Direzione si è riservata di riesaminare la cosa e di rispondere in merito.

RICHIESTA CONCESSIONE INDUMENTI PER GLI ADDETTI A LAVORI PARTICOLARMENTE IMBRATTANTI.

In considerazione del fatto che la materia è strettamente collegata alla distribuzione di indumenti antinfortunistici, la questione dovrà essere discussa con l'ingegnere Amadori.

La C.I. ha quindi sollecitato la Direzione a definire la questione.

ACCORDO SUL PREMIO FISSO DI L. 2 ORARIE ASSEGNATO AGLI SBAVATORI.

Dopo una lunga discussione non si è addivenuti ad alcun accordo a causa della diversa interpretazione dell'accordo 1948; pertanto la C.I. si riserva di portare la questione in sede di Comitato Centrale per la discussione con la Direzione Generale.

RICHIESTA CONCESSIONE PAGA DI POSTO PER GLI ADDETTI AL MANEGGIO PIOMBO DEL REPARTO 43.

La Direzione premette che è in corso lo studio per eliminare il maneggio del piombo in tale reparto. La C.I., prendendo atto di tale dichiarazione, conferma la richiesta che, in attesa della eliminazione di tale lavorazione, agli operai addetti venga concessa la paga di posto come quella di Mirafiori e che vengano adottate tutte quelle misure igienico-sanitarie che la situazione richiede quali spazzolini per le unghie, sapone, ecc.

La Direzione si è riservata di rispondere in merito.

RICHIESTA DI PASSAGGIO DALLA 4ª ALLA 3ª CAT. PER GLI ADDETTI AL MAGAZZINO SPEDIZIONI.

La Direzione comunica che sono in corso gli accertamenti per tutti coloro che hanno diritto alla 3ª categoria e che si provvederà in merito.

* * *

Vorremmo conoscere dalla Direzione i motivi per cui, contrariamente alla procedura seguita per l'entrata in Stabilimento de "La Lotta" e del "Lavoratore FIAT", il "Notiziario U.I.L." deve sostare presso il corpo di guardia per delle mezze giornate, in attesa della censura preventiva da parte della Direzione stessa.

L'ultimo numero de "La Lotta" ha sostato all'ingresso un'ora e venti minuti, compreso il tempo per la censura preventiva.

Lingotto

In merito al provvedimento che la Direzione vorrebbe prendere a carico degli operai della « Segheria », di declassare cioè quelli che sono attualmente di seconda categoria in seguito al loro trasferimento nelle altre officine, la C.I. ha risposto che non è d'accordo.

* * *

Diversi operai che erano addetti alla lavorazione del motore a reazione 4001, hanno avuto, concesso dalla Direzione, un premio. La C.I. interesserà in merito la Direzione Sezionale in quanto risulta che nella procedura per l'assegnazione degli stessi sono state fatte delle discriminazioni non... logiche.

SPA

In merito al rapporto avutosi con la Direzione il giorno 11 corr., stralciamo i seguenti punti:

1) Prospettive di produzione.

La Direzione dichiara che fra breve si passerà a 44 ore settimanali, precisando che difficilmente in seguito si potrà arrivare alle 48 ore, anzi vi è il pericolo che verso la fine dell'anno si debba ritornare all'orario di 40 ore.

2) Assunzione apprendisti per i Rep. 81 e 32.

La Direzione riconferma che l'assunzione di apprendisti verrà fatta soltanto attraverso la scuola F.I.A.T.

3) Comitato Antinfortunistico.

Si è concordata in linea di massima la formazione di detto Comitato, con la nomina di due operai scelti in accordo tra C.I. e Direzione ed un membro di C.I. in rappresentanza della stessa.

4) Pulizia nei reparti

La Direzione, pur ammettendo la diversità tra la « Spa » ed altre Sezioni F.I.A.T., afferma che lavori sono in corso per migliorare le condizioni della « Spa ».

5) Rimessa moto-scooter impiegati e operai.

Alla richiesta della C.I. per una migliore sistemazione della rimessa moto-scooter, la Direzione ha risposto che è allo studio un progetto per sistemare in altri e più idonei locali detta rimessa.

6) Facilitazione acquisto carburante ai dipendenti.

La Direzione ha affermato che esaminerà la richiesta con la Direzione Generale e che risopnderà in merito.

Officine Ausiliarie

Nei giorni 11 e 13 giugno si sono fermati gli operai delle officine 1 e 2 in segno di protesta a seguito della comunicazione fatta sui rendimenti bassi del mese precedente. La C.I. si è adoperata perchè gli operai riprendessero il lavoro onde avere possibilità di riferire per l'ennesima volta alla Direzione il disagio ed il malcontento degli interessati circa la insufficienza dei tempi di lavoro concessi e la non perfetta organizzazione delle attrezzature che determina nell'operaio una maggiore applicazione senza poter raggiungere il rendimento normale alla fatica prestata.

La Direzione, come al solito, pur riconoscendo le anomalie indicate dai lavoratori attraverso la loro C.I., si è trincerata dietro il concetto che gli operai non segnalano tempestivamente tutte le anomalie, mentre ha voluto ignorare del tutto la impossibilità pratica di determinare con molta approssimazione il tempo stabilito per l'esecuzione delle singole lavorazioni.

Non è un concetto che affiora solo oggi, perchè da tanto tempo abbiamo sostenuto la impossibilità pratica di instaurare per le Officine Ausiliarie il cottimo a squadre, gruppi o individualmente; perciò questo malcontento che ha provocato la fermata, potrebbe essere ancora un avvertimento per la Direzione affinchè esamini molto attentamente la trasformazione del cottimo in percentuale.

Pur prendendo atto che la Direzione ha maggiorato di qualche punto i rendimenti particolarmente bassi, non per questo noi potremo ritenere sufficientemente sanata la situazione perciò, speriamo di evitare ulteriori e pedanti discussioni sull'argomento e contiamo sulla comprensione della Direzione a voler evitare il determinarsi di situazioni del genere che creano l'imbarazzo nei rapporti fra le parti, perdita di produzione e sopratutto una diminuzione del salario per chi lavora.

ENTI LOCALI

COMUNE DI TORINO

Impiegati amministrativi. — Il 4 corr., presso la nostra Camera sindacale, si è riunita la assemblea degli impiegati amministrativi diplomati. Il Segretario provinciale ha illustrato le variazioni apportate dalla Commissione paritetica alle norme circa lo sviluppo di carriera ed i requisiti di partecipazione ai concorsi di Bruppo B in sede di applicazione del Regolamento organico.

ORGANICO. — I lavori della Commissione paritetica per la revisione e relazione alle osservazioni della G.P.A. sono terminati. Il Regolamento organico — approvato sia dalla Giunta Municipale che dal Consiglio Comunale — è stato trasmesso in Prefettura per la approvazione dell'Autorità Tutoria.

MIGLIORAMENTI ECONOMICI. — Il 13 corrente le Segreterie delle Organizzazioni sindacali, constatata l'impossibilità di immediata applicazione degli adeguamenti previsti dalla legge 8 aprile 1952, n. 212, hanno richiesto all'Amministrazione Comunale di voler disporre l'urgente corresponsione a tutto il personale di un secondo acconto nelle misure pari a quello precedentemente erogato.

ENTE COMUNALE DI ASSISTENZA

ORGANICO. — Il 3 ed il 13 corr. la Commissione Consultiva per il personale e le rappresentanze sindacali si sono riunite per l'approntamento delle deduzioni alle osservazioni formulate dalla Prefettura alla deliberazione per l'assegnazione, mediante concorsi interni, dei posti risultanti vacanti in sede di applicazione d'organico.

In precedenza il Segretario Provinciale di Categoria aveva svolto una relazione alla Segreteria del Sindacato dipendenti E.C.A. e la nostra Segreteria provinciale si era incontrata con le Segreterie delle altre Organizzazioni per concordare le proposte da sottoporre alla Commissione Consultiva.

Il 20 corr. si terrà la riunione conclusiva con la Commissione Consultiva e quindi le norme saranno immediatamente sottoposte all'approvazione del Comitato Amministrativo E.C.A. che le tradurrà in deliberazione da trasmettere alla Prefettura.

CHIMICI

Sciopero alla "Superga"

Ancora una volta i lavoratori della Superga sono stati gabbati dalla loro C.I. aderente alla C.d.L.

Lunedì 16 u. s. la C.I. aderente alla C.d.L. sparse nello stabilimento la notizia che la Direzione intendeva procedere a dei licenziamenti invitando i lavoratori stessi ad una fermata di un'ora per protestare contro la Direzione per tale provvedimento e per il continuo supersfruttamento esistente nell'azienda.

Era logico ed umano il terrore scoppiato tra i lavoratori ed è pure in parte giustificata la loro immediata reazione, partecipando all'ora di sciopero.

Ma non tardarono a capire d'essere stati vittime di un imbroglio quando l'"Unità" di martedì 17 u. s. scriveva che i lavoratori della Superga hanno effettuato un'ora di sciopero per protestare... CONTRO LA VENUTA DEL GENERALE RIDGWAY.

Pensiamo sia inutile ogni commento salvo il chiederci se pure tutti gli altri scioperanti sono stati gabbati come quelli della Superga e fino a quando i "compagni" pensano di poterli gabbare.

REGOLAMENTAZIONE delle PENSIONI

Tempo sino al 1° luglio per versare gli arretrati.

Sta per scadere il termine concesso agli impiegati, già esclusi dall'obbligo dei versamenti per le assicurazioni obbligatorie, affinchè essi possano esercitare la facoltà di versare i contributi assicurativi base, per il periodo che va dal 1° aprile 1939 al 31 agosto 1950, ed è quindi necessario che gli interessati si affrettino a sistemare la propria posizione nei confronti dell'Istituto della Previdenza Sociale se vogliono essere agevolati da questa seconda definitiva proroga.

Ora, in base ad una recente disposizione presa dall'Istituto della Previdenza Sociale, d'accordo col Ministero del Lavoro, anche al personale dipendente dalle disciolte Organizzazioni è sata estesa la facoltà del versamento dei contributi assicurativi per il periodo dal 1939 al 1944; facoltà ammessa a seguito della abrogazione del limite stabilito col decreto-legge 14 aprile 1939.

TESSILI

Il 19 maggio u. s. si sono riuniti a Milano il Comitato Esecutivo della U.I.L.-Tessili e la Commissione di Studio per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro scaduto il 31 maggio.

Il Comitato Esecutivo ha proceduto alla formulazione delle nostre proposte di modifica al Contratto Nazionale.

Si è ritenuto opportuno, in considerazione della situazione del settore, di non presentare richieste di carattere economico, ma piuttosto di carattere normativo, che comunque se accettate daranno ugualmente le possibilità di migliorare la situazione economica dei Lavoratori.

Contemporaneamente il Segretario della U.I.L.-Tessili Novaretti ha fatto pervenire alla Segreteria della U.I.L. concrete proposte per tentare di alleviare la grave crisi in atto nell'industria Tessile. L'Unione Italiana del Lavoro ha dato le più ampie assicurazioni che interverrà presso il Governo per l'attuazione delle suddette proposte. Per quanto concerne in modo particolare i lavoratori, verrà richiesto il ripristino della Cassa Integrazione a favore degli operai che lavorano meno di 40 ore settimanali.

- UILTERRA -

Concluse le trattative per la stipulazione dei contratti integrativi provinciali per i salariati fissi, garzoni di campagna e braccianti avventizi

Fermo restando la validità dei contratti di cui sopra a far capo dal 29 settembre per i margari e dall'11 novembre 1951 per tutti gli altri lavoratori;

— acquisite le nuove e sostanziali percentuali di maggiorazione per il lavoro straordinario feriale e festivo di cui ai contratti nazionali:

i salari e le paghe come la indennità di contingenza sono state — attraverso la stipulazione dei contratti integrativi provinciali — aumentate del 6 % per cui le nuove tariffe sono le seguenti:

SALARIATI FISSI.

Salario da L. 36.000 a L. 38.160 annue
Contingenza da L. 84.000 a L. 89.040 annue

GARZONI DI CAMPAGNA

Salario da L. 48.000 a L. 50.880 annue
Contingenza da L. 58.000 a L. 61.480 annue

La percentuale di maggiorazione del 6 % si ripercuote su tutti i compensi speciali, mentre l'importo del "forfait" è stato aumentato in ragione del 50 % e cioè da 12 è stato portato a 18.000 lire.

BRACCIANTI AVVENTIZI

Lavori di mietitura e trebbiatura

Tariffe da L. 125 a L. 132.50 orarie
più il vitto o L. 650 al giorno.

Lavori speciali

Paga base da L. 40,50 a 42.95 orarie
Contingenza da L. 71 a L. 75,25 orarie
più la maggiorazione di L. 8.25 orarie

Lavori comuni

Paga base da L. 36 a L. 38,15 orarie
Contingenza da L. 71 a L. 75,25 orarie
Più la maggiorazione di L. 7,95 orarie

Ci riserviamo, in un prossimo numero di dettagliare come si è giunti alla conclusione dei contratti pubblicando la relativa tabella dei salari e delle paghe.

Sfumature

Il lavoratore VACCARINO MICHELE da Borgaro, assume servizio quale «garzone di campagna» alle dipendenze dell'agricoltore BIOLETTO MARTINO di Cascina «Delfina» di Settimo Torino il 29-9-951 e rimane fino al 22-3-1952 compiendo così 5 mesi e mezzo di lavoro.

Siccome ha pattuito un salario in danaro in ragione di L. 16.000 mensili il conto, rapportato al periodo di lavoro è eccessivamente semplice e cioè: L. 90.600. Siccome ne ha ricevute solamente 65.000 reclama la differenza che non gli viene corrisposta e ricorre alla SUA organizzazione sindacale che nella conseguente trattazione della vertenza in contradditorio col datore di lavoro che è assistito dalla Coltivatori Diretti [illegible] alla conclusione che l'agricoltore deve ancora al lavoratore la somma di lire 10.000.

Il VACCARINO non accetta in quanto sa che la differenza in meno percepita non è di dieci ma di 25 mila lire.

La organizzazione abbandona causa e lavoratore, il quale si rivolge alla U.I.L.-Terra senza naturalmente riferirne i precedenti della vertenza.

La U.I.L.-Terra interviene e giusto il conteggio di cui sopra, fa corrispondere all'interessato la somma di L. 20.000 rinunciando alle rimanenti 5.000 non [illegible] perchè si tratta di un autolicenziamento in quanto il lavoratore ha spontaneamente abbandonato [illegible] ma perchè la vertenza è stata pregiudicata [illegible] sione di quella organizzazione.

Commenti? Inutili. Si tratta solamente [illegible] mente di «sfumature» che comunque [illegible] i dirigenti le organizzazioni scissionistiche [illegible] i venduti agli agrari fanno corrispondere [illegible] il doppio di quanto non arriva a far [illegible] organizzazione sindacale che vanta il [illegible] esclusiva della tutela e difesa dei lavoratori.

I Tranvieri

? ? ?

...al prossimo numero

Somma precedente L. 48.164 — **F.I.A.T Mirafiori:** Ubertis Fernando 200 — Franco Antonio 200 — Ressia Dante 100 — Migasso 100 — Audano 50 — Prato Giuseppina 200. — **F.I.A.T Lingotto:** Bargis 100 — Tarasco 100 — Piovano 100 — Tomas 50 — Gallotti 250. — **F.I.A.T Fonderie:** Dacomo 100 — Solavagione 100 — — Bozzo 100 — Pavarin 100 — Poggio 100 — Parola 100 — Murziani 100 — Roccati 100 — N. N. 100 — N. N. 100 — Cavalli 50 — Fresia 50 — Gallizio 25 — Romagnoli 50 — **S.P.A.:** Alberione 100 — Martinotti 150 — Garione 100 — Uccelli 100 — Morello 100 — **Ditta Foscama:** 300 — **Ivrea:** Buffa Bruno 400 — Pocchiola Aldo 100 — Vesco Alessandro 250

(Continua) **Totale L. 52.489**

Autorizz. tribunale di Torino n. 708 del 18 - 2 - 1952
Responsabile: SILVIO FRANCONE
Tip. TRICERRI - Torino, via Belfiore 12, tel. 60474

Edizione per la FIAT

30 Giugno 1952
N. 17

Notiziario UIL Informazioni

Periodico Sindacale

PIAZZA STATUTO Nº 18 - TORINO -
Telef. 521-741/521-745/44-312

UNIONE ITALIANA del LAVORO
CAMERA SINDACALE TORINO e PROVINCIA

[illegible] ogni 10 giorni

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

Rispettare gli accordi

Ancora una volta dobbiamo occuparci e preoccuparci del grave problema "licenziamenti collettivi" per i quali a suo tempo è stato stipulato un accordo interconfederale, che dovrebbe essere rispettato da tutti *e, nella lettera e, sopratutto nello spirito.*

Fra le tante difficoltà che oggigiorno angustiano i lavoratori, una, la maggiore, *è quella della certezza e sicurezza del posto di lavoro che se anche talvolta non rappresenta l'ideale, tuttavia è ovviamente sempre preferibile alla disoccupazione: questo onestamente dobbiamo dire a quei lavoratori che in attesa di "quel posto"... stanno ad aspettare.*

Di questa preoccupazione appunto si fa cenno nell'accordo regolante la materia, ed infatti quando un datore di lavoro si vede costretto, *per circostanze aziendali, a dovere procedere ad alleggerimenti di personale, egli deve informare la propria Associazione la quale si fa parte diligente per convocare le Organizzazioni dei lavoratori ed insieme esaminare con "spirito di mutua comprensione, i motivi del licenziamento e le possibilità concrete ed attuali di evitarlo, in tutto o in parte".*

Che cosa sarebbe logico discutere ed esaminare con spirito sereno e obiettivo se non una reale necessità aziendale di eliminare carichi improduttivi?

Purtroppo però dobbiamo amaramente constatare che da parte di certi datori di lavoro i licenziamenti non sempre vengono richiesti dopo essersi ben resi conto della gravità del provvedimento e come lo stesso debba logicamente essere preso non seguendo un amorale criterio di compra-vendita, ma bensì una dura e dolorosa necessità.

Se talvolta da parte dei rappresentanti dei lavoratori questo sistema può essere stato adottato ciò è scusabile tenendo presente che gli stessi non hanno tutti i precisi dati sulla vera situazione aziendale, ma la stessa scusa non può essere invocata dai datori di lavoro i quali così comportandosi fanno il male loro e dei lavoratori, compromettendo inoltre la serietà delle trattative.

Cosa dire infatti di quegli industriali che in sede di trattative tengono un contegno che poi modificano altrove, non giustificando in tal modo il motivo e la portata delle richieste iniziate?

Non sarà quindi inopportuno il richiamo ad un maggior senso di responsabilità poichè i nostri lavoratori e la nostra Organizzazione mai permetteranno che si gettino su loro ombre di colpe in caso di cattivi andamenti aziendali: ben sappiamo come sia comune dovere difendere e potenziare le possibilità di lavoro!

Questo abbiamo voluto dire con tutta lealtà poichè desideriamo continuare, in ogni campo, a svolgere la nostra azione con spirito sereno ed obiettivo tenendo presente che, anche nel campo economico, il fattore umano può giocare la sua parte senza niente compromettere.

INFORTUNI

Riportiamo il testo di una interrogazione presentata al Senato dal Sen. Carmagnola circa il tragico infortunio di Avigliana:

"Al Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, per conoscere se di fronte al ripetersi di infortuni mortali al dinamitificio di Avigliana (Torino) che hanno profondamente costernato i lavoratori di quello stabilimento, in poco più di un anno, hanno dato una diecina di vittime, abbia provveduto e da quando, ad una severa inchiesta per accertarne le cause e se abbia prescritto l'osservanza di particolari, efficaci protezioni antinfortunistiche, disponendo periodiche ispezioni di tecnici specialisti per assicurare la rigorosa efficienza delle stesse misure protettive".

CARMAGNOLA

I venduti!

L'accordo 14 giugno 1952 ha dato il via ad una curiosa gara propagandistica C.G.I.L.-C.I.S.L., le quali si affannano a presentare l'accordo stesso come una vittoria della propria Organizzazione, entrambe dimentiche che, in definitiva esse hanno assolto, sia pure, ahimè, in piccola parte, ad un loro preciso dovere.

Ma dice un proverbio che ogni gioia mortal «passa e non dura» ed infatti all'indomani la solita rompiscatole U.I.L. si permise avanzare alcune richieste per vedere migliorato l'attuale sistema di sussidi di disoccupazione e nuove proposte per la Cassa Integrazione.

Naturalmente C.G.I.L.-C.I.S.L. si guardano bene dal metter in evidenza il passo della U.I.L. e preferiscono giocare a [illegible] questa che invece non ama fare la [illegible] la quale prende decisa posizione [illegible] fronti: ed infatti [illegible] zione Industriale [illegible] del 26 giugno 1952:

"Ecco perchè non sono [illegible] opportune e non incontrano favore negli ambienti parlamentari le richieste avanzate da una Confederazione (la U.I.L.) *per ottenere [illegible]*

Ogni figura...

I TRANVIERI

EFFETTI DELL'INCETTIVO: a maggior incasso... migliore retribuzione.

- Trattative interconfederali -

L'applicazione dell'accordo 14 giugno 1952 ha dato luogo a qualche difficoltà interpretativa in sede locale. La U.I.L., d'accordo con le altre Organizzazioni, ha fatto presente tale situazione al Ministero del Lavoro al fine di risolvere in modo adeguato tutti i vari problemi.

Ecco il testo della lettera inviata in proposito:

Al Ministro del Lavoro - ROMA

In sede di applicazione dell'accordo 14 giugno 1952, stipulato presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, sotto la presidenza della S. V., si sono riscontrate alcune imprecisioni le quali, particolarmente in determinate provincie, per l'atteggiamento assunto dalle Associazioni Industriali locali, compromettono la immediata entrata in vigore dell'accordo stesso, con gravi conseguenze negative per il malcontento e la delusione che si manifestano tra i lavoratori.

La lacuna si riscontra nell'applicazione degli aumenti periodici di anzianità per gli impiegati ed intermedi: su questo punto le organizzazioni dei lavoratori e la Confindustria aderirono alla proposta del Ministro di adottare una formula la quale permette l'applicazione automatica dei miglioramenti concordati sugli scatti di anzianità per tutte le categorie, escluse quelle dei Servizi Pubblici. E ciò indipendentemente dai miglioramenti realizzati in sede di categoria, sia nel numero degli scatti che nell'aumento della percentuale dei primi due scatti dal 4 al 5 %, sia dell'anticipata età di inizio per la maturazione degli scatti.

Rimane quindi precisato che, salvo i Servizi Pubblici, indistintamente per tutte le altre categorie l'accordo aveva automatica applicazione.

Occorre quindi un incontro sia per individuare le categorie di cui al 5° comma dell'art. 2, sia per precisare nello spirito dell'accordo la decorrenza della rivalutazione degli aumenti periodici già maturati, sia per chiarire alcuni altri dettagli dell'accordo che possono dar luogo ad equivoci o ad applicazioni difformi dallo spirito dell'accordo del 14 giugno.

Le organizzazioni dei lavoratori, consapevoli del fatto che una mancata applicazione automatica dell'accordo aggraverebbe la situazione nelle aziende anzichè realizzare quel miglioramento dei rapporti sindacali che è esplicitamente [illegible] spicato nella premessa, pregano l'Onorevole Ministro del Lavoro che ha presieduto tutte [illegible] discussioni di voler intervenire affinchè i [illegible] suddetti siano chiariti.

Le organizzazioni dei lavoratori pregano l'Onorevole Ministro di voler intervenire con la massima sollecitudine data l'urgenza e la delicatezza del problema e si dichiarano fin [illegible] a sua disposizione.

Distinti saluti.

C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L.

* * *

La U.I.L. farà presente in questi gior[ni al] Ministero del Lavoro, l'opportunità, che [illegible] sto appare logica dal testo dell'accordo 14 [giu]gno 1952, di conglobare definitivamente n[el] [illegible] porto degli assegni familiari; l'ormai [illegible] indennità di caropane in modo che non [illegible] fichino più in determinati casi assurd[e situa]zioni, che ormai oggi non hanno più [ragione] di essere.

I venduti!

menti su altri punti. Tali miglioramenti sono in perfetto contrasto con gli accordi firmati il 14 giugno perchè segnerebbero un ulteriore aggravio sulla produzione industriale. Ora, alla base di tutte le trattavie svoltesi e conclusesi testè, era stata posta dagli industriali, con molta prudenza e previggenza, la condizione "sine qua non" che non si sarebbe acceduto alle richieste che avessero rappresentato un onere, che ad altri oneri già stabiliti si fosse aggiunto. E, lo abbiamo già dimostrato, non era questa una pregiudiziale dettata da malo animo o da ostinazione maligna, ma una messa a punto precisa e documentata della non facile situazione di non pochi settori produttivi. Bisogna pure aprire gli occhi e non lasciarceli sempre velare dalle lenti colorate in roseo da una facile propaganda che non edifica, ma distrugge. Esiste pure un limite, oltre il quale bisogna cedere a severe riflessioni e non procedere oltre, illudendodosi e illudendo.

Le pretese di cui parliamo sono, oltre tutto, profondamente antimeocratiche (riferiamo il pensiero di alcuni parlamentari autorevoli) perchè si risolverebbero, nella migliore ipotesi, in un ulteriore spostamento di disponibilità a vantaggio dei prestatori d'opera che lavorano, a danno di quelli che, nella loro quotidiana tragedia familiare attendono di essere tolti dalla umiliante disoccupazione" ?!?!? (n. d. r.).

Noi oggi non vogliamo polemizzare nè commentare poichè ci basta mettere in rilievo che evidentemente i «venduti», quanto meno, non si ritengono tali.

Sarebbe interessante però sui problemi agitati dalla U.I.L. conoscere il pensiero dei disoccupati di cui tutti *a parole* si occupano, come pure dei lavoratori di numerosi settori industriali che in tempi di vacche grasse, lavorarono per... ingrassarle, mentre oggi si vedono sospesi quando tutto vada bene o addirittura in procinto di essere licenziati perchè il mercato ecc., ecc....

Più interessante sarà però fra non molto sentire la C.G.I.L. cantare vittoria in caso di accoglimento delle richieste U.I.L. i cui dirigenti secessionisti, fomentatori di divisioni fra la classe lavoratrice, ecc. ecc.!...

Ivrea

Revocate le sospensioni alla SAIFTA

Nel corso di una riunione tenutasi presso la Unione Industriali di Ivrea il giorno 24 c. m. fra le Organizzazioni sindacali e la Direzione della S.A.I.F.T.A. era stato, fra l'altro, concordato e sancito l'impegno, da parte della Direzione stessa, di revocare le sospensioni già in atto — oltre naturalmente la cessazione dei provvedimenti sospensivi a zero ore in programma — qualora la Cassa integrazione provinciale avesse accettata la domanda di autorizzazione a fruire del «fondo» integrativo per i dipendenti della «Châtillon» a suo tempo presentata.

Le pressioni fatte in tale senso dai rappresentanti delle Organizzazioni sindacali, di autorità ecc.; la dimostrazione di solidarietà data ai lavoratori tutti, oltre la logicità della richiesta dimostrata nel documento presentato dalla Direzione S.A.I.F.T.A., hanno notevolmente influito sui componenti il Comitato Prov. che hanno concesso l'integrazione per i lavoratori della «Châtillon» per il periodo che va dal 23 corrente al 28 agosto p. v.

L'agitazione SAIFTA si è quindi conclusa nel migliore dei modi e noi ci auguriamo che questo intervento sia decisivo per la ripresa economica dell'azienda e che il problema della sospensione non si ripresenti a turbare l'operosità delle maestranze.

Sciopero ai Cantieri Edili Olivetti

Le maestranze dei Cantieri Edili Olivetti sono in agitazione da 10 giorni circa. La C.I. aveva a suo tempo avanzate richieste di migliorie sulla indennità vestiario e sul premio di produzione, ma la dimostrata cattiva volontà della Direzione di prendere in esame tali richieste ha determinato il risentimento di tutti i lavoratori edili i quali, forti anche dell'appoggio e della solidarietà delle C.I. ICO ed OMO oltre che della assistenza delle Organizzazioni sindacali, sono scesi in lotta ed hanno iniziato un "calendario di scioperi" che hanno dimostrato la compattezza dei lavoratori e quanto il problema sia da essi sentito.

Alessandria

Nella Camera Sindacale di Alessandria, con la partecipazione del segretario provinciale Dott. Cirio Giuseppe, si è tenuta una riunione di operai ed impiegati della ditta Borsal[ino].

Dopo breve esposizione del Dott. C[irio] [di] carattere sindacale ed organizzativo [si sono] susseguiti interventi dei numerosi p[arteci]panti.

E' stato quindi deciso di provvedere [alle] operazioni di primo tesseramento [illegible] con una successiva assemblea costitu[tiva del] Sindacato con regolare elezione delle [cariche] direttive.

. . .

A. Tortona provincia di Alessandria, si [so]no svolte in questi giorni le elezioni della C.I. presso la Ditta «Compagnia Italiana LE[illegible] S.p.A.».

Si sono avuti i seguenti risultati:

Operai lista indipendenti voti N. 58 posti N. 2

Lista liberi sindacati voti N. 56 posti N. [illegible]

Lista U.I.L. Voti N. 32 posti N. 1.

Per la U.I.L. l'eletto è l'operaio REGGIANI ANGELO.

Il posto per gli impiegati è andato alla lista indipendenti.

Condove

Officine Moncenisio

La C.I. comunicha che, in seguito ad u[na ri]chiesta di sospensione avanzata dalla Ditt[a di] 26 operai falegnami del Reparto Ripara[zione] Veicoli, la stessa è intervenuta presso le [Dire]zione ottenendo che il provvedimento [venisse] sospeso fino al 28-6, ed il lavoro diviso fra gli operai del Reparto, riducendo l'orario [da] 40 a 32 ore ed integrando il salario con [illegible] settimanali.

Inoltre, la C.I., accompagnata dai rappresentanti delle 3 Organizzazioni dei Lavoratori [il] giorno 26 corr. è stata ricevuta dal Pr[efetto] al quale ha presentato un memoriale illu[strante] la particolare condizione dei lavoratori d[i Con]dove.

Il Prefetto ha assicurato tutto il suo in[teres]samento presso il Ministro dei Trasporti p[er una] maggiore assegnazione di lavoro alle O[fficine] Moncenisio.

Asti

Per far piacere agli amici de «IL LAVORATORE FIAT» ripubblichiamo l'esito delle elezioni della C.I. alle Ferriere Ercole di A[sti] e li ringraziamo di averci segnalato la svista del nostro correttore.

A nostra volta li preghiamo rettificare la notizia apparsa su il «Popolo» di un presunto passaggio dell'On. Pastore alla U.I.L.!!!

Risultato elezioni fra gli operai «Ferriere Ercole» di Asti:

C.G.I.L.	. . . . posti n.	3
C.I.S.L.	. . . . posti n	0
U.I.L.	. . . . posti n	1

Per la U.I.L. è stato eletto l'operaio BARBERO FRANCESCO.

Agliè

Alla « DE ANGELI-FRUA » la situazione, già precaria da parecchi mesi, si è aggravata in questi giorni.

La Direzione ha comunicato alle maestranze che dal 30 giugno al 14 luglio farà effettuare le annuali ferie, senza peraltro dare assicurazioni per la ripresa del lavoro al termine delle ferie stesse.

Le tre Segreterie Provinciali dei Tessili (C.G.I.L.-C.I.S.L.-U.I.L.) in un comunicato unitario avevano rigettato il provvedimento, non essendo stato concordato tra le parti, come previsto dall'art. 2 dell'accordo interconfederale 7 agosto 1947.

Purtroppo un Comitato Consultivo, formato da soli rappresentanti della C.G.I.L.-C.I.S.L., recatosi a Milano presso la Direzione Centrale ha accettato tale provvedimento.

Le altre Organizzazioni, senza mai consultare la nostra Segreteria Provinciale, la quale aveva a più riprese richiesto cosa intendessero fare e quale azione fosse più opportuno svolgere, hanno indetto uno sciopero e parlato ai lavoratori fuori dello stabilimento, facendo credere ai lavoratori stessi che la U.I.L. si disinteressava della situazione di Agliè.

L'U.I.L. nel prendere atto della assoluta intransigenza dimostrata dalla Direzione che non ha voluto accettare nessuna delle proposte avanzate dalle Organizzazioni Sindacali, proposte tendenti ad alleviare la grave situazione dello stabilimento e dei lavoratori, ha dichiarato la propria solidarietà con i lavoratori in lotta senza però trascendere in atti od azioni che possano pregiudicare le già pur limitate possibilità di componimento amichevole della vertenza in corso.

Nella giornata di domani 1, luglio si riuniranno a Milano la Direzione generale e le Organizzazioni sindacali per discutere e tentare di risolvere la delicata questione creatasi ad Agliè.

Abbiamo pertanto da Roma (dove il Segretario prov. dell'U.I.L. si è espressamente recato per sottoporre la situazione della DE ANGELI-FRUA al giudizio del Ministro del Lavoro), notizia che, qualora nella citata riunione di Milano non si dovesse raggiungere una conclusione, la vertenza sarà presa in esame dal Ministro del Lavoro stesso. Gli iscritti e simpatizzanti U.I.L. sono quindi invitati ad attenersi alle disposizioni che verranno loro tempestivamente comunicate dal nostro Sindacato Provinciale.

Curiosità sugli Assegni familiari

La Lotta del 23-6-1952, Edizione Mirafiori: *« Sono state accolte le proposte della C.G.I.L. « Ottenuto l'aumento degli Assegni familiari. « ... la Confindustria, facendosi forte della ri- « chiesta iniziale della C.I.S.L., la quale aveva « posto solo l'aumento degli assegni per i figli « e non per la moglie ed i genitori, si mante- « neva intransigente e non voleva concedere per « questi ultimi, come chiedevano invece la C.G.I.L. e la U.I.L. ».*

* * *

« Il Collettore, numero speciale C.d.L.: *«...per quel che riguarda gli assegni fami « liari la C.I.S.L. e la U.I.L., ma sopratutto la « prima, avevano richiesto gli aumenti solo per « i figli a carico, e limitavano a questo le loro rivendicazioni ».*

* * *

« Il Notiziario U.I.L. » non può esimersi dal rivelare il seguente dubbio che lo tormenta, dopo avere letto anche altre notizie su fogli e manifesti della C.I.S.L.: « La U.I.L. è stata, *in ultima analisi*, la sola a battersi *al fine di vedere migliorato l'assegno per i genitori a carico* ».

dalle sezioni FIAT

Orario diviso impiegati

A proposito di questo tanto dibattuto e discusso problema ci è pervenuta una lunga lettera di Paparelli, nostro rappresentante in C.I., il quale con tutta sincerità dice di « non potere condividere la facile conclusione » del trafiletto pubblicato sul nostro « Notiziario » del 20 giugno.

Per mancanza di spazio ci è impossibile pubblicare integralmente detta lettera, però fin d'ora portiamo a conoscenza degli impiegati F.I.A.T.-Mirafiori che il Paparelli lamenta che la « collaborazione », sempre invocata dalla Direzione, infine si riduca ad un atto unilaterale di imposizione di un orario che trova « contraria la grande maggioranza degli impiegati.

Il Paparelli inoltre mette in guardia la Direzione stessa sulle conseguenze che potrebbero influire anche sulle prossime elezioni di C. I. »! La lettera così conclude:

« Oggi, è naturale, non esiste più l'alternativa di trattare o meno, ma vedere fin dove la Direzione F.I.A.T. voglia imporre la sua assoluta volontà e fin dove i lavoratori devono piegare la testa: di sacrifici è pieno il mondo ed anche gli impiegati di Mirafiori ne possono fare, ma nel limite di reciproci interessi e nello spirito della giusta misura ».

Lingotto

Il giorno 19 c. m., su proposta della U.I.L., si è tenuto un comizio generale alle maestranze della nostra Sezione sulle discussioni delle trattative interconfederali sui punti seguenti:

Assegni famigliari - Conglobamento.

Al termine di detta relazione, si è passato ad illustrare altri punti in discussione con la Direzione Generale e cioè:

Ferie e scatti al merito.

* * *

La Commissione Interna ha fatto presente alla Direzione la necessità di migliorare l'orario alle Officine ancora ad orario ridotto: è stato risposto che si spera al più presto soddisfare detta richiesta.

* * *

Si avvisano gli operai della Segheria che dal 23 c. m. da 40 ore settimanali passeranno alle 44 ore.

* * *

La Commissione Interna ha chiesto alla Direzione di provvedere a far rientrare nelle proprie Officine le donne a disposizione, è stato risposto che dette donne rientreranno nelle loro Officine, e cioè O.F.F. 4, con decorrenza dal 1° luglio.

Fonderie

Si precisa che il ritardo, verificatosi in alcuni casi, nella concessione della autorizzazione per l'entrata in stabilimento del « Notiziario U.I.L. » era unicamente causato dal fatto che in un primo tempo fra i giornali che usufruivano di tale concessione non era compresto il « Notiziario » in questione.

Si comunica che fin dal n. 16 del 20 giugno scorso, il « Notiziario » è stato sollecitamente autorizzato così come avviene in generale per gli altri giornali.

* * *

La D.G. in data 19 corr. ha comunicato quanto segue;

DISTRIBUZIONE ANICE. — Un numero rilevante di dipendenti non ha versato la bottiglietta e relativo tappo al momento della distribuzione della seconda razione di anice e, pertanto, a loro carico, sarà elevato regolare addebito delle parti non restituite.

Mentre si richiamano tutti i dipendenti sul preciso dovere di attenersi a quanto ben specificato nel comunicato n. 931 del 26 maggio 1952, si rende noto che, qualora l'nconveniente lamentato non si riducesse a proporzioni tollerabili, saremo costretti a sospendere la distribuzione della razione a quei dipendenti che si presenteranno sprovvisti del vuoto di ritorno.

Mirafiori

A seguito della notizia pubblicata sul numero precedente circa la disposizione della Direzione Personale di applicare l'orario diviso per gli impiegati, la C.I. ha ritenuto opportuno recarsi ancora una volta in Direzione per presentare alcune richieste ritenute pregiudiziali all'inizio delle discussioni sull'argomento.

Naturalmente è bene precisare che tale passo non vuole significare l'accettazione di quanto disposto dalla Direzione e il conseguente inizio delle trattative circa l'applicazione, ma solo una azione preliminare perchè la F.I.A.T. dichiari entro quali limite può esaminare la raccomandazione e la richiesta della C.I. al fine di poter riferire agli impiegati un quadro completo della situazione.

Cose che succedono da noi

L'Unione Industriale di Torino fra le « pieghe » dell'accordo 14 giugno ha trovato gli estremi per consigliare di soprassedere per il momento alla liquidazione del miglioramento sugli scatti di anzianità agli impiegati.

Un membro di C.I., siccome non poteva parlare di « vittoria » della sua corrente per l'impostazione del conglobamento e i conseguenti benefici derivanti agli impiegati, si è affrettato a farsi portavoce dei cavilli padronali attraverso il microfono della Mirafiori, invitando gli impiegati a non farsi illusioni!

Noi che il conglobamento lo abbiamo voluto *e conoscevamo oltre al tersto anche lo spirito dell'accordo 14 giugno ci siamo chiesti quale spiritello folletto avesse potuto consigliare un membro di C.I. a prendere palese posizione accanto agli industriali, solo per fare un dispettuccio ai lavoratori.*

Perchè i suoi colleghi impiegati di C.I. non gli hanno impedito la chiacchierata alla radio?

Si vede, come dicono, che ci ha preso proprio gusto a scocciare i lavoratori!

A volte un silenzio può essere più redditizio di poche parole dette a sproposito.

* * *

Ne volete un'altra?

Nella riunione esplorativa con la Direzione F.I.A.T. circa l'orario diviso impiegati della Mirafiori, tenuta il 26 corr. mese, è affiorata anche la necessità di adeguare il servizio degli Ambulatori M.A.L.F. alle nuove esigenze e naturalmente la Direzione ha preso lo spunto per chiedere se si voleva intendere per adeguamento una modifica all'ordinamento attuale della M.A.LF.

I membri impiegati di C.I. della corrente C.I.S.L. si sono affrettati a dichiarare che in seguito al risultato del « questionario » loro erano autorizzati a richiedere il ritorno alla Mutua Impiegati e Mutua Operai.

Naturalmente il più... caldo sostenitore di tale richiesta è stato un... socialista di quelli però che la politica di classe la vedono nella « collaborazione ad ogni costo » e nel rafforzamento delle « caste » sociali.

Cosa ne pensano gli operai della C.I.S.L. e soprattutto i membri operai di C.I.?

* * *

Nella stessa riunione del 26 corr. mese è stata presentata dalla corrente C.I.S.L. la richiesta della ricostituzione della associazione impiegati F.I.A.T. (così ha inteso anche la Direzione, ma già prima l'avevano compreso i membri di C.I. della U.I.L. non associandosi alla richiesta).

Però non si è osato giungere a tanto, ufficialmente, ma si è chiesto la costituzione di una sezione culturale per impiegati presso il Dopolavoro F.I.A.T.

Noi che siamo ingenui, vorremmo sapere perchè la richiesta è stata fatta proprio alla Direzione F.I.A.T. e non alla Presidenza del Dopolavoro?

Diciamo a conclusione che non basta parlare di sindacato di classe, cioè di unità dei lavoratori, quando si agisce invece così!

Anche qui è opportuno chiedere cosa ne pensano gli operai della C.I.S.L.?

Officine Ausiliarie

Gli operai si augurano che la Direzione voglia sistemare al più presto, ed in modo igienico e definitivo, il refettorio.

* * *

Anche le « fontanelle » sono scarse e quelle che ci sono, assai sovente non funzionano perchè guaste: cosa veramente poco piacevole specialmente nell'attuale calda stagione.

* * *

E per finire: un bel riparo alle rimesse auto-moto cicli non sarebbe di troppo e motli pneumatici durerebbero un pochino di più con un sensibile risparmio da parte degli interessati.

La Federazione Italiana Lavoratori Arte Grafica e Cartaria della U. I. L. nella Internazionale

Provenienti da Londra, dove hanno partecipato al II° Congresso della Federazione Grafica Internazionale, sono transitati da Torino i colleghi Ravenna Ruggero, Segretario responsabile della FILAGC, ed Orazio Antonioni, vice Segretario.

In occasione dello sciopero di 24 ore indetto per giovedì 26, i due dirigenti nazionali della nostra Federazione, hanno presieduto una riunione del Comitato Esecutivo della Sezione FILAGC di Torino, durante la quale sono stati discussi i principali argomenti interessanti la categoria.

Sulla partecipazione della FILAGC alle Assise Mondiali dei lavoratori grafici di tutto il mondo i colleghi Ravenna e Antonioni ci hanno fatto la seguente dichiarazione: « Siamo lieti dell'esito del Congresso e del lavoro da noi svolto, in occasione di esso, per far conoscere i problemi dei grafici italiani ai colleghi di tutto il mondo. Gli argomenti da discutere (programma minimo delle Federazioni nazionali, il contratto di reciprocità per i lavoratori emigranti, i rapporti della F.G.I. con le Internazionali sindacali) erano di così grande importanza per cui la esperienza sindacale dei lavoratori italiani di questi ultimi anni ha rappresentato un contributo notevole alla formulazione di positive risoluzioni ».

« I nostri precisi e concreti interventi sui vari punti all'ordine del giorno ci hanno permesso di acquisire la simpatia e la considerazione dei rappresentanti di tutti i Paesi e di far valere gli sforzi compiuti dalla classe operaia italiana per la costituzione di un sindacalismo indipendente ed autosufficente. Questo principio è stato sancito dal Congresso con la adesione della F.G.I. alla Conferenza Internazionale Sindacati Liberi. In tal modo si è avuta una decisa presa di posizione dei Grafici di 37 Paesi a favore di quella stessa battaglia che noi stiamo combattendo da anni in Italia per la libertà e la democrazia. I nostri interventi su questo e su altri argomenti saranno riportati integralmente nel numero di luglio del nostro Notiziario "Sindacalismo Grafico e Cartario" ».

Eletta la nuova C.I. alla STAMPA

Ecco i risultati:

Impiegati:	U.I.L.	posti	1
	C.G.I.L.	posti	1
Operai:	U.I.L.	posti	1
	C.G.I.L.	posti	1
	C.I.S.L.	posti	1

Rallegramenti ai compagni U.I.L. de LA STAMPA.

Attività Giovanile

La Commissione Giovanile U.I.L. porta a conoscenza di tutti i giovani lavoratori, aderenti e simpatizzanti alla U.I.L., che si è costituito un Gruppo Sportivo il quale si ripromette di organizzare gite, competizioni sportive e riunioni culturali.

Tutti coloro cui può interessare tale iniziativa possono rivolgersi al Responsabile giovanile — presso la Sede di Piazza Statuto — tutti i sabati dalle ore 17,30 alle 19 oppure presso le C.I. aziendali.

* * *

La Commissione Giovanile della U.I.L., presa in esame la situazione sindacale dei giovani, ha avanzato alle autorità competenti le seguenti proposte:

Sussidio di disoccupazione

Si propone la modifica della legge 929 per estendere il diritto al sussidio straordinario di disoccupazione (L. 200 per 4 mesi) a tutti i giovani in cerca di prima occupazione, inferiori ai 21 anni di età.

Contributi sociali per gli apprendisti

Si propone l'esonero totale del pagamento dei contributi sociali degli apprendisti dipendenti da tutte le aziende artigiane.

Per le aziende non artigiane si propone una riduzione dell'onere del 50%, che sarà integrato dallo Stato.

Per quanto riguarda le aziende artigiane, onde non provocare danni alle amministrazioni degli istituti, lo Stato rimborserà ad essi le sole spese delle prestazioni effettuate dagli istituti medesimi.

Assistenza malattia.

L'Istituto nazionale di assistenza contro le malattie effettuerà le sue prestazioni a favore di tutti i giovani in cerca di prima occupazione inferiori ai 21 anni di età e iscritti negli U.C.

Lo Stato dovrà riborsare all'INAM le sole spese delle prestazioni.

Indennità allievi Corsi per disoccupati

Si propone che l'attuale indennità concessa ai frequentatori dei cantieri di lavoro e di rimboschimento venga estesa anche agli allievi dei Corsi professionali per disoccupati.

Corsi professionali agricoli

Si propone che il Ministero dell'agricoltura aumenti il suo bilancio per la formazione professionale per potere organizzare almeno mille Corsi professionali per giovani contadini.

Assunzione apprendisti

Si propone di chiedere al Ministro del lavoro l'applicazione dell'art. 7 della legge 21 del 9-1938 n. 1906, sull'imponibilità degli apprendisti.

TESSILI

In data 14-6-52 le Associazioni Nazionali dell'Industria Tessile ci hanno comunicato, che data la particolare situazione del settore non ritengono possibile dar corso ad un esame delle proposte presentate dalle Organizzazioni Sindacali, per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro.

Il Comitato Esecutivo della U.I.L. Tessili riunitosi a Milano il 20 u.s. sotto la Presidenza del Segretario Nazionale Rag. Franco Novaretti si è fatto promotore di un incontro fra le tre Organizzazioni Sindacali per discutere quale sia l'azione che più si riterrà opportuna in modo da far recedere da questo proposito i rappresentanti dell'Industria Tessile.

Noi avevamo già premesso che data la particolare situazione del Settore non intendevamo presentare richieste di aumenti salariali, ma miglioramenti ai lavoratori di carattere normativo che, se accettati, non avrebbero pregiudicato la situazione finanziaria dell'Industria Tessile.

ENTI LOCALI

ENTE COMUNALE ASSISTENZA - ORGANICO

Il 20 corr. ha concluso i suoi lavori la Com[illegible] paritetica incaricata dell'approntamento delle [illegible] zioni alle osservazioni formulate dalla Prefettu[illegible] deliberazione per il conferimento — mediante co[illegible] interni — dei posti di organico vacanti, assunt[illegible] dal Comitato Amministrative dell'Ente il 25 febbraio [illegible]

La Commissione consultiva per gli affari del personale ed i Rappresentanti delle Organizzazioni sindacali di Categoria hanno concordato con le seguenti modalità di espletamento dei suddetti concorsi.

I titoli dei concorrenti saranno suddivisi in [illegible] tegorie, per ognuna delle quali la Commission[illegible] catrice disporrà di un massimo di 12 punti per [illegible] di studio, di 85 per i titoli di servizio e di [illegible] titoli vari.

COMUNE DI IVREA - MIGLIORAMENTI ECON[illegible]

Il 24 corr. il collega Battuello, Segr[illegible] provinciale del Sindacato Enti Locali, ha presentato all'Amministrazione comunale di Ivrea la richiesta della corresponsione ai dipendenti [illegible] munali dei miglioramenti economici der[illegible] dalla legge 8 aprile 1952, n. 212.

La richiesta è stata accompagnata da un [illegible] getto calcolato per la applicazione della suddetta legge, progetto studiato ed appro[illegible] dalla Segreteria provinciale per incarico d[illegible] pendenti comunali di Ivrea aderenti al C[illegible] sindacale di Zona dell'Unione Italiana del Lavoro.

I Funzionari della Segreteria comunal[illegible] della civica Ragioneria, dopo avere espres[illegible] loro incondizionata approvazione, hanno [illegible] presentare ed illustrare il progetto all'Avv. [illegible] selmo, Assessore incaricato agli affari del personale, il quale ha accettato di buon grado di approggiarlo inserendolo nella relazione da svolgere in sede di Giunta Municipale.

Nella stessa giornata il Segretario pr[illegible] ciale ed il collega Crotta, corrispondente [illegible] cale di Zona, sono stati ricevuti affabil[illegible] dal dott. Ottello, Sindaco di Ivrea, al [illegible] dopo aver illustrato il progetto di massim[illegible] disposto dal Sindacato, hanno espresso il [illegible] del personale dipendente circa il pa[illegible] mando del provvedimento concernente [illegible] ramenti in relazione alla decisione dell[illegible] namento del Consiglio comunale al [illegible] p. v. Il Sindaco, considerate attentamente le condizioni economiche dei dipendenti [illegible] preso della validità delle ragioni espos[illegible] gretario provinciale a motivazione [illegible] della legittima aspettativa del personale, ha [illegible] ampia assicurazione che il provvedimento [illegible] vocato verrà esaminato di urgenza dalla [illegible] Municipale che predisporrà l'atto delib[illegible] da sottoporre all'approvazione del Consiglio Comunale ancora durante l'attuale tornata [illegible] nioni. Il provvedimento sarà quindi inser[illegible] termini legali in aggiunta all'ordine del [illegible] consiliare.

UILTERRA

La tardiva fissazione del prezzo del frumen[illegible] nuovo raccolto da parte del Governo ha imped[illegible] compilazione della tabella con i salari e le pa[illegible] cui ai contratti di lavoro stipulati in questi ultimi giorni in quanto il coefficente del prezzo del fru[illegible] si ripercuote sulla formazione del salario glob[illegible] conseguentemente su quelle che saranno le nuov[illegible] quote relative alla 13ª mensilità ed al lavoro st[illegible] dinario feriale e festivo.

Siamo quindi costretti a rimandare la pubblicazione della tabella di cui sopra al prossimo numero del nostro « Notiziario ».

La U.I.L.-Terra ha preso in questi giorni l'iniziativa per l'aggiornamento della parte economica a favore dei lavoratori dipendenti dalle Ditte appaltat[illegible] dei lavori dei giardini e delle alberate della Città di Torino. In merito a quanto sopra ha provocato una riunione con la Federbraccianti e la Liberterra attraverso la quale si è disposto per un incontro con le Ditte interessate che avrà luogo nell'entrante settimana, intesa appunto a raggiungere l'accordo sull'aggiornamento delle paghe di tali lavoratori.

Autorizz. Tribunale di Torino n. 709 del 18 - 2 - 195.
Responsabile: SILVIO FRANCONE
Tip. TRICERRI - Torino, via Belfiore 12, tel. 160474

Archiv. VIII. 65

Edizione per la FIAT

Luglio 1952

N. 18

Notiziario UIL

Informazioni

PIAZZA STATUTO Nº 18-TORINO-
Telef. 521-741/521-745/44-312

Periodico Sindacale

UNIONE ITALIANA del LAVORO
CAMERA SINDACALE TORINO e PROVINCIA

Ogni 10 giorni

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

A g l i è

Da questo paesino del Canavese un giorno, un brutto giorno, pervenne a questa Segreteria una notizia di quelle che fanno ghiacciare il sangue nelle vene agli organizzatori sindacali ed a tutti i cittadini degni di questo nome: la minacciata chiusura della De Angeli Frua.

Quali le cause? Il solito mercato che più non assorbe la produzione, le solite difficoltà di esportazione e tutto quant'altro di repertorio in simili casi.

Subito un correre a destra e a sinistra, presso Autorità, Uffici del Lavoro implorando, scongiurando di non aggravare la già difficile situazione economica della zona, ed in quest'opera tutti si adoprarono a seconda dei loro mezzi.

Alle difficoltà economiche, ai soliti conteggi di bilancio un vecchio sindacalista, uno della U.I.L., osò contrapporre, durante una riunione in Municipio, argomenti umani, sociali, ricordando l'origine, la natura, il perchè sorsero in un lontano giorno queste aziende strapaesane, e di rincalzo un altro più giovane della U.I.L. si permise chiedere di parlare ai figli di questi pionieri dell'industria per dire loro questa storia di fortune tramandate.

Purtroppo le cose precipitarono fino al punto di sentirsi comunicare che dal 1° luglio i lavoratori iniziavano le ferie (ironia della parola)... a tempo indeterminato.

In una riunione di tutti i lavoratori, presenti le Organizzazioni sindacali, fu decisa l'occupazione della fabbrica da parte degli aderenti alla C.G.I.L. e C.I.S.L., contraria la U.I.L. per motivi che eliminando onestamente ed obiettivamente quelli polemici di più o meno esatta interpretazione, dovevano ricercarsi in una, quasi diremmo naturale, avversione ad atti di forza che in questi ultimi tempi poca fortuna hanno avuto in fatti del genere.

Andammo subito all'indomani a Roma, cercammo per fonogramma di essere ricevuti dal Ministro del Lavoro, parlammo in sua assenza con un funzionario di quel Ministero ricevendo assicurazioni che la situazione generale De Angeli Frua sarebbe stata esaminata a Milano ed in caso di mancato accordo in sede romana.

A Milano l'accordo è intervenuto, è stato firmato dai rappresentanti delle tre Organizzazioni, C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L., ma non ha soddisfatto i lavoratori di Agliè, che di fronte all'impegno preso di sospendere l'agitazione, hanno deciso di continuare la occupazione della fabbrica.

La U.I.L., pur mantenendo la sua impostazione, si è messa al servizio della volontà espressa dalle maestranze e si adoprerà affinchè gli impegni presi con il Ministero dalla Direzione vengano, nonostante tutto, mantenuti.

Di fronte a questi fatti, amici della C.I.S.L. e compagni della C.G.I.L., altro non resta da fare che uniti continuare lottare: non turbiamo la serenità degli animi dei lavoratori con frasi o frasette che possano dimostrare una sola cosa: la meschinità di piccoli uomini alla ricerca delle pagliuzze da sollevare per celare l'incapacità e la loro debolezza allorchè le pagliuzze diventano travi.

L' U. I. L. ha scelto la via dei *fatti* non quella delle *facili parole*.
Sui FATTI invitiamo quindi i lavoratori a giudicarci ed a valutare la nostra azione.

Anche Agliè può insegnarci qualcosa, ed anche da Agliè può partire un ammaestramento di come possono essere condotte le lotte sindacali, e noi della U.I.L. non ci inorgogliremo per avere avuto ragione, come saremo pronti a riconoscere di esserci in un primo tempo sbagliati.

Non per questo si esaurirà la nostra azione sindacale di fronte alle lotte che la classe lavoratrice dovrà purtroppo continuare a sostenere per aver ragione di egoismi e privilegi.

* * *

Il prezzo del pane

La Segreteria Camerale, riunitasi il giorno 5 corr., preso in esame il nuovo aumento del prezzo del pane, ha deciso di intervenire, d'accordo con le altre Organizzazioni, presso il Prefetto affinchè sia riveduto in sede competente il deliberato preso.

L'incontro è avvenuto l'8 corr. Il Prefetto ha assicurato il suo interessamento.

VITTORIE

Il Sig. Boglietti — Direttore Generale de «Il Collettore», bollettino della Camera del Lavoro di Torino — deve stranamente somigliare «all'astuto barone», poichè nel numero speciale stampato per l'accordo del 14 giugno 1952 egli presenta l'accordo suddetto come un grande successo della C.G.I.L.

Sappiamo purtroppo che la memoria di molti operai è ottenebrata, non quella di tutti però, ed infatti molti ricordano bene quale era l'impostazione originaria della richiesta C.G.I.L.: **AUMENTO GENERALE DEI SALARI DEL 15%**.

Impostazione demagogica, assurda, irrealizzabile, per la quale sono state sprecate dalla C.G.I.L. tante ore di lavoro. E lo sapevano benissimo tutti indistintamente quei dirigenti sindacali, che una richiesta del genere doveva considerarsi addirittura irrealizzabile nella attuale situazione economica salariale. Non deve stupire che essi lo sapessero. Ciò che stupisce è che sia possibile a certa gente di continuare a prendere in giro tanti lavoratori e che ci sia ancora chi è disposto a tollerare di ricevere oltre al danno anche le beffe.

L'accordo del 14 giugno ha notevolmente migliorato le condizioni contrattuali degli impiegati in relazione agli scatti biennali di anzianità, ha migliorato la misura degli assegni famigliari, ha istituito il principio di conglobamento a paga base di tutta la retribuzione con la relativa principale ripercussione sull'indennità di licenziamento.

Di grazia, di chi erano queste richieste che sono state tutte realizzate? Non erano forse in parte della C.I.S.L. ed in gran parte della U.I.L.?

Il sig. Boglietti dice oggi che erano della C.G.I.L., poichè la stessa (evidentemente già ravvedutasi) ebbe l'improntitudine di sommare le sue richieste a tutte quelle delle altre

In margine all'accordo del 14 giugno 1952

Ci è stata richiesta da più parti una precisazione in merito all'accordo raggiunto in sede interconfederale il 14 giugno e siamo in grado di precisare definitivamente la interpretazione dell'accordo stesso, chiarifi[illegible] in sede interconfederale il giorno 3 luglio 1952

ASSEGNI FAMILIARI

[illegible] sono quelle comunicate, con decorrenza [illegible] dal 1° giugno per gli impiegati e dal [illegible] per gli operai pagati a settimana.

N.B. - La U.I.L. ha richiesto al Governo, interessando per conoscenza la Confindustria, che la tabella concordata non preveda alcuna detrazione per l'indennità di caropane finora effettuata sugli assegni dei pensionati e che perciò gli assegni, dalla data di decorrenza, devono essere liquidati per intiero

SCATTI ANZIANITA' IMPIEGATI:

Riguarda tutti gli impiegati dell'industria, esclusi quelli dipendenti da aziende esercenti servizi pubblici.

A partire dagli scatti che matureranno dopo il 14-6, [illegible] quelli che verranno liquidati con lo stipendio del mese di luglio, la percentuale di maggiorazione verrà conteggiata sullo stipendio base e sulla contingenza del mese in corso. Se si verificassero variazioni della indennità di contingenza durante il corso dell'anno nessuna variazione verrà effettuata sull'importo dello scatto, all'inizio di ogni anno però verrà riveduto [illegible] impiegato l'importo dello scatto in rapporto allo stipendio ed alla contingenza in vigore nel mese [illegible].

In [illegible] momento però si verificassero variazioni [illegible] stipendio è automatica la revisione di [illegible] per la percentuale sullo stipendio stesso.

RIVALUTAZIONE DEGLI AUMENTI PERIODICI GIA' MATURATI

Riguarda tutti gli impiegati dell'industria, esclusi quelli dipendenti da aziende esercenti servizi pubblici.

A partire dal *1° giugno* per tutti gli scatti di anzianità che ciascun impiegato godeva a tale data, è stata concordata una rivalutazione secondo la seguente tabella che riportiamo per maggiore comodità:

	IMPIEGATI			
U O M I N I	*I cat*	*II cat.*	*III A*	*III B*
Superiori ai 20 anni	450	375	325	300
dai 18 ai 20 anni	—	360	310	285
dai 16 ai 18 anni	—	—	245	225
inferiori ai 16 anni	—	—	165	150
D O N N E				
Superiori ai 20 anni	450	330	285	265
dai 18 ai 20 anni	—	265	230	210
dai 16 ai 18 anni	—	—	205	190
inferiori ai 16 anni	—	—	165	150

PASSAGGI DI CATEGORIA INTERVENUTI

Qui la specificazione è necessariamente relativa agli accordi contrattuali delle singole categorie:

a) Gli impiegati dipendenti da aziende: grafiche, cartotecniche, editoriali, abbigliamento, pellicerie, calzaturifici, manifatture cuoio, laterizi, manufatti di cemento, fabbriche di cancelleria, giocattoli, occhiali, ecc., non hanno diritto ad alcuna rivalutazione degli scatti di anzianità maturati eventualmente nella categoria inferiore, prima del passaggio a categoria superiore, perchè i rispettivi contratti non concedono tale beneficio.

b) Gli impiegati dipendenti da aziende chimiche, fibre tessili artificiali, concerie, cartiere, gomma e cavi elettrici, materie plastiche, miniere, autotrasporti, ausiliari del traffico, servizi di appalto delle FF. SS., hanno diritto ad una maggiorazione su tutti gli scatti di cui godono, compresi quelli maturati nelle eventuali categorie inferiori perchè tale concessione è prevista dai rispettivi contratti di lavoro.

L'importo della rivalutazione degli scatti è naturalmente quello corrispondente alla categoria nella quale i singoli scatti sono stati acquisiti.

ESEMPIO:

Un impiegato che abbia 3 scatti in 3ª categoria e 2 scatti in 2ª categoria percepirà per ogni mese, a partire dal 1° giugno 1952:

n. 3 quote da L. 325	L. 975
n. 2 quote da L. 375	L. 750
Totale	L. 1.725

c) per tutti gli impiegati dipendenti da aziende metalmeccaniche, legno, vetro, ceramica, abrasivi, ghiaccio, acque gasate, molini, pastifici, vini e liquori, dolciari, alimentari vari e birra, lampade elettriche, autolinee in concessione, secondo le disposizioni contrattuali, a partire dal 1° giugno verrà corrisposta mensilmente una rivalutazione pari al 50 % dell'importo concordato e riportato nella tabella di cui sopra, e del 25 % per i tessili. La quota forfetizzata si riferisce sempre alla categoria nella quale gli scatti sono stati acquisiti.

Prendendo ad esempio un impiegato metallurgico che abbia maturato 3 scatti in 3ª categoria, 3 scatti in 2ª categoria ed uno scatto in 1ª categoria, percepirà per ogni mese il seguente aumento:

n. 3 quote da L. 325		L. 975
n. 3 quote da L. 375		L. 1.125
Totale L. 2.100	diviso 2	L. 1.050
n. 1 quote da L. 450		L. 450
Totale aumento mensile		L. 1.500

Crediamo di essere stati precisi nella esposizione e intanto comunichiamo che è sempre all'attenzione della nostra Organizzazione il problema per la definizione del conglobamento di tutti gli elementi della retribuzione.

VITTORIE

organizzazioni raggiungendo il bel risultato di fare rompere in sede di Confindustria le trattative che la U.I.L. era riuscita faticosamente a fare incominciare.

Solo il deciso intervento del Ministro del Lavoro riuscì a smuovere gli Industriali da quella posizione intransigente a cui erano stati sopratutto portati dalle demagogiche impostazioni ed agitazioni della C.G.I.L.

Ma quando si arrivò alle trattative conclusive la C.G.I.L., esaurito ormai il suo compito agitatorio, dopo aver ripiegato sulle richieste altrui, ben poco si mosse per difendere gli interessi dei lavoratori, e tanto per dare un particolare, chi ripiegò decisamente sulla negativa posizione dei passaggi di categoria degli impiegati ed intermedi per gli scatti di anzianità già maturati, accettando la tesi della Confindustria, senza discutere, e senza lasciare discutere gli altri, fu proprio il rappresentante della C.G.I.L.

Non è quindi «merito della fermezza dei dirigenti della C.G.I.L.» se si è ottenuto qualche cosa. Si può parlare di «fermezza» quando si parte lancia in resta con una richiesta assurda e demagogica di un aumento generale del 15% e gradatamente giorno per giorno, ora per ora si ripiega sulle posizioni che la serietà della nostra organizzazione aveva indicato come le uniche possibili per ottenere qualcosa in questo momento? Naturalmente si è ripiegato dopo avere invitato (dovremmo scrivere «obbligato») le masse a scioperare lusingandole con una richiesta impossibile a realizzarsi.

Per la C.G.I.L. l'unica cosa che contasse era fare perdere un sacco di ore di lavoro ben sapendo che ciò sarebbe servito a boicottare la produttività nazionale.

Sarà dunque bene, in avvenire, che si tenga presente come oggi la verità o prima o dopo venga a galla e non sia più possibile falsare i fatti, poichè ogni Organizzazione ha ben diritto di informare i lavoratori su quanto avviene nel mondo del lavoro. Oggi il disco non è più solo quello della «grande C.G.I.L.» e... bisogna pur tenerne conto.

***

Notizie che si commentano da sole

RISULTATI DI ELEZIONI

Si sono svolte il 2 corr. le elezioni per il rinnovo della C.I. impiegati «RUMIANCA», sede centrale di Torino.

La U.I.L. si è aggiudicata TUTTI E 3 I SEGGI, assegnati a: Bovi, Zanzottera, Chiosso.

Ci congratuliamo per il successo ottenuto, ed ai nostri compagni l'augurio di buon lavoro.

***

Alla Ditta MANZONI - Arti Grafiche, Torino - le elezioni hanno dato i seguenti risultati:

U.I.L.	**seggi 2**
C.G.I.L.	**seggi 1**

Rallegramenti ed auguri.

Ivrea

Meschinità

La Ditta Airoldi ha voluto peggiorare la g[illegible] sconsiderata cattiva azione commessa licen[illegible] ziando senza alcun motivo un suo dipendent[illegible] spingendo la propria meschinità fino a scriv[illegible] re sul foglio destinato all'Istituto N[illegible] della Previdenza Sociale che il Rebugh[illegible] to licenziato «per indisciplina», facendo co[illegible] perdere allo stesso un mese di inde[illegible] disoccupazione.

E' qui d'uopo precisare che il Rebuglio ave[illegible] commesso la... grave mancanza di chiedere a l'Airoldi 2 ore di permesso; queste gli [illegible] negate e pertanto lui tornò al suo lavo[illegible] z'altro. E se è ben vero che la legge sui licen[illegible] ziamenti individuali prevede e limita la [illegible] dei lavoratori solo quando questi presta[illegible] vizio presso aziende che occupano più [illegible] dipendenti — il che permette al nostro di dir[illegible] che «QUI IL PADRONE SONO ME» — è altrettanto vero che l'opinione pubblica che ha già bollato la prima CATTIVA AZIONE non mancherà di accentuare il proprio giudizio negativo nei confronti di chi, GODENDO IMMERITATAMENTE DI UNA PICCOLA FORTUNA è così meschinamente spietato verso [illegible] che lo hanno fedelmente servito per an[illegible]

N.d.r. - *L'Airoldi ci ha già pro[illegible] per quanto già da noi pubb[illegible] ziario n. 15, del 10 giug[illegible] nirgli nuovo materiale per gli [illegible]*

Castellamonte

Martedì 15 corr. alla S.A.C.C.E.R. si effet[illegible] no le elezioni per la nuova C.I.

L'U.I.L. si presenterà per la p[illegible] zienda con i propri candidati [illegible] e più preparati iscritti o simpatizzanti.

Le passate vicende della S.A.C.C.E.R. [illegible] mettono di anticipare pronostici; l'U.I.L. certa di avere ben meritato dai lavorato[illegible] l'azienda ed ha fiducia nella simpatia [illegible] tale da parecchi operai ed impiegati.

Infrasettimanali alla 'Pirelli,

Presso l'U.I. torinese si sono [illegible] 20 giugno u. s., la Direzione della «Pirelli» [illegible] dello stabilimento stesso, assistita dalle tre Org[illegible] zioni sindacali per definire la vertenza [illegible] novembre 1951, relativa alla corresponsione [illegible] tività infrasettimanali.

La divergenza si basava [illegible] sta da parte dei membri di C.I. [illegible] aziendale, stipulato con la precedente [illegible] ne «Superga», che prevedeva il pagamento [illegible] frasettimanali» in ragione di [illegible] ore giorn[illegible] esse cadessero in una giornata di sabato [illegible] le maestranze erano a riposo) [illegible] in altri giorni della settimana [illegible] stranze osservano un orario ch[illegible] tuale Direzione intende invece applicare [illegible] di lavoro che prevede il pagamento [illegible] misura delle ore di lavoro effettiv[illegible] tre non vengono retribuite le feste [illegible] cadenti in giornate non lavorat[illegible] l'anno in corso vi è una sola giornata [illegible] discussione in merito ed era quindi [illegible] perta» che i lavoratori avevano [illegible] aver pagate 11 festività ad 8 ore e 3 [illegible] stività ad 8 ore. Ma per arrivare a [illegible] i «lumi» del nostro rappresentante il qual[illegible] faticare assai per convincere i rappresentanti [illegible] C.G.I.L. che, a conti fatti, essi stavano [illegible] caccia di farfalle.

Abbiamo voluto citare questo caso solo per [illegible] vare ai lavoratori quanto siano differenti i compiti di membri di Commissione Interna da quelli degli atti politici (di qualunque partito politico [illegible] gano).

dal[illegible]

Verba[illegible]

dalle sezioni FIAT ...ci scrivono

Verbale di accordo

La Direzione Generale della F.I.A.T. e le Commissioni Interne delle Sezioni F.I.A.T. di Torino;

nell'intento di operare una sistemazione complessiva delle posizioni retributive dei lavoratori appartenenti alle categorie sotto elencate;

si è convenuto quanto segue:

1) Il presente accordo riguarda esclusivamente gli operai appartenenti alle seguenti qualifiche (ed effettivamente addetti ai relativi lavori):

a) sbavatori di getti fusi (acciaio e ghisa);
b) distaffatori (acciaio e ghisa);
c) sterratori (acciaio e ghisa);
d) sabbiatori di getti fusi (acciaio e ghisa);
e) molatori di sbavatura (acciaio e ghisa)

quali siano attualmente classificati nella terza categoria sindacale.

Restano esclusi dalla sfera di applicazione del presente accordo tutti gli operai appartenenti alle qualifiche sopra indicate i quali siano attualmente classificati nella seconda categoria sindacale: ad essi vengono conservate la paga individuale di fatto e la paga di posto attuali.

Restano inoltre esclusi dalla sfera di applicazione del presente accordo tutti i sabbiatori in cabina sia di 2ª che di 3ª categoria ai quali vengono conservate la paga individuale di fatto e la paga di posto attuali. Ai sabbiatori in cabina di 3ª categoria viene peraltro applicato il provvedimento di cui all'art. 2 del presente accordo.

2) Agli operai appartenenti alle qualifiche di cui all'art. 1 (ed effettivamente addetti ai relativi lavori), nuovi assunti o trasferiti da altre lavorazioni, dovrà essere comunque corrisposta una paga individuale non inferiore a L. 45

Gli operai già appartenenti oggi alle qualifiche suddette, ed adibiti ai relativi lavori, i quali godano di paga individuale inferiore alle L. 45, dovranno essere del pari portati alla paga di L. 45.

Il predetto provvedimento è indipendente dalla revisione delle paghe individuali derivante dagli aumenti di merito

3) Le paghe di posto attualmente assegnate agli operai appartenenti alle qualifiche ed addetti ai lavori di cui all'art. 1, vengono aumentate, in cifra, di L. 7 orarie.

4) Le paghe individuali di fatto attualmente assegnate agli operai appartenenti alle qualifiche, ed addetti ai lavori, di cui all'art. 1 del presente accordo, qualora superiori al massimo tabellare F.I.A.T. della 3ª categoria (L. 51), vengono ridotte, senza distinzione alcuna, alla cifra di L. 51.

5) Vengono aboliti tutti i supplementi tuttora esistenti in alcune Sezioni per gli operai delle qualifiche interessate.

6) Il presente accordo ha decorrenza dal 1° giugno 1952.

7) Tutte le parti si dànno atto che, attraverso i provvedimenti contenuti nel presente accordo, viene definita totalmente ed in forma complessiva, la questione relativa al trattamento retributivo delle categorie interessate, a totale saldo inoltre di ogni eventuale controversia comunque relativa al passato.

8) Resta inteso che i provvedimenti contenuti nel presente accordo non costituiscono precedente per altre categorie o qualifiche analoghe o comunque direttamente o indirettamente connesse con quelle esaminate.

Torino, 28 giugno 1952.

Paternalismo

Giovedì scorso 3 luglio, la Direzione F.I.A.T., per mezzo del sovrintendente al Gruppo Sportivo e Culturale Centrale, ha organizzato al Teatro Nuovo una serata del dilettante F.I.A.T.

L'iniziativa è senza dubbio buona, però, a nome delle migliaia di lavoratori esclusi dal beneficio del... biglietto d'ingresso, eleviamo un appunto ed una protesta per la maniera... paternalistica impiegata dal rappresentante della F.I.A.T. per l'assegnazione e per la distribuzione dei così detti inviti.

Non è molto piacevole per i lavoratori vedersi divisi in privilegiati e trascurati, perciò, a nome di tutti, preghiamo la Direzione a preparare pure, se vuole, delle serate di qualsiasi natura, dando però naturalmente la possibilità a chi vuole di godersi uno spettacolo, magari a condizioni particolari, tali però da non costringere, per la dignità e per il decoro dei lavoratori, alla solita questua dei biglietti.

Al decoro abbiamo accennato, perchè la Direzione sarà stata sufficientemente informata circa l'ordine all'ingresso.

Ma se questo discorso può far piacere alla Direzione, in quanto mette in rilievo certe degnazioni paternalistiche, in questo caso il nostro appunto potrebbe avere un valore ed un significato assai diverso!

SPA

Alla richiesta della C.I. di concedere agli operai dei trattamenti termici una mezz'ora di pausa durante la parte centrale del turno, la Direzione ha risposto che non è possibile stabilire una fermata fissa, ma saranno date disposizioni ai capi squadra di permettere agli operai, dietro permesso, di andare a rinfrescarsi durante l'orario di lavoro.

Quest'ultimo è un bel gesto della Direzione e gliene rendiamo atto!

* * *

In merito alla dichiarazione fatta dal Cav. Corziatto alla C.I., di prendere in considerazione le anomalie che si possono riscontrare nei reparti, segnaliamo alla Direzione, che nei reparti 116-18 vi è la necessità di una più accurata pulizia.

Nel medesimo tempo segnaliamo che al reparto 25, gli operai della linea basamenti trattori, per mancanza completa di aerazione sono in condizioni di lavoro disagiato.

Tale inconveniente è stato più volte segnalato a chi di dovere senza ottenere alcun risultato positivo: speriamo che questa nostra segnalazione sia presa in considerazione e che si possa in breve tempo migliorare le condizioni ambientali di detta squadra.

Materiale ferroviario

Venerdì 27 giugno 1952 si è riunito per la prima volta il Comitato Antinfortunistico sotto la Presidenza dell'Ing. DI MAJO. — Erano presenti per la Direzione i signori: GIACOBI, COTTI, PIETRANGELO, dottor FOTI (medico di fabbrica). — Gli operai erano rappresentati da RICOMAGNO (Rep. 1); SALAVAGIONE (Rep. 4); BENSO (Rep. 2) effettivi; BENEDETTO (Rep. 7) supplente.

I rappresentanti dei lavoratori hanno riferito sulla insufficienza dei dispositivi di sicurezza contro gli infortuni rilevati nei reparti di lavorazione.

Noi ci auguriamo che la Direzione voglia prendere in seria considerazione i rilievi presentati per la salvaguardia dell'incolumità dei lavoratori, anche nell'interesse della produzione.

Lingotto

UNA BELLA NOTIZIA

Dal 1° luglio, tutti gli operai della Lingotto, eccezione fatta per le donne dell'officina 12/46, sono tornati all'orario settimanale di lavoro di 48 ore.

E' con legittima soddisfazione che pubblichiamo questa noterella, con la viva speranza che anche per le donne sopradette presto ritorni l'orario pieno di lavoro; così che la parentesi dura delle 40 ore possa restare solo un brutto ricordo, fatto di sacrifici e di privazioni, aggiunti ai tanti che quotidianamente molti lavoratori sono costretti a sopportare.

* * *

LA FARINA DEL... TUO SACCO

La « Battaglia Democratica », nel numero del 25 giugno, edizione per la Fiat Lingotto, si è affrettata a pubblicare una notiziola circa gli scatti biennali per gli impiegati.

Non abbiamo la pretesa di farci riconoscere i diritti di autore ma, siccome il trafiletto è tolto da una relazione tenuta alle maestranze dal nostro rappresentante in C.I., sarebbe stata cortese una comunicazione preventiva all'interessato.

Ma questo lo abbiamo detto, perchè da tutte le parti si sta facendo la corsa ad accaparrarsi... paternità e noi vorremmo almeno tenerci le nostre.

Officine ausiliarie

Il giorno 2 luglio, in seguito alla richiesta della Direzione di stabilire il premio generale di stabilimento alle Officine Ausiliarie, la C.I. si è incontrata con la Direzione, assistite rispettivamente dal Comitato Centrale Trattative e dalla Direzione Generale.

Si è concordato di applicare la formula adoperata in tutte le altre Sezioni del gruppo F.I.A.T. e cioè: ore prodotte totalizzate più ore economia diviso ore retribuite.

Dopo molte discussioni, durate due giorni, si è addivenuti all'accordo, che tradotto in cifra significa un miglioramento orario medio di L. 1,45, rispetto alla cifra precedentemente percepita dagli operai delle Officine Ausiliarie.

Mirafiori

Se la Direzione esaminasse con una certa sollecitudine le richieste... igieniche della C.I., non staremmo qui a ripetere quello che abbiamo avuto modo di riferire più volte a chi di dovere.

Da circa una settimana, le fontanine dell'acqua potabile, e sopratutto i gabinetti dell'Officina 19, funzionano assai male, per non dire che non funzionano affatto!

Con questo caldo non crede la Direzione che sia il caso di provvedere con tutta urgenza all'inconveniente lamentato?

Speriamo, del resto, che all'uscita di questo « Notiziario », il nostro appunto sia già stato superato dai fatti!

Imposta complementare

Su questo problema riceviamo e pubblichiamo.

« Gli impiegati della « Nazionale Cogne », aderenti alla U.I.L. e simpatizzanti, esaminate le nuove disposizioni che regolano, in seguito alla legge 21 maggio 1952, n. 47, l'imposta complementare sui redditi di lavoro classificati in categoria C 2,

esprimono il loro disappunto per le disposizioni che, sotto il fittizio titolo di « elevazione delle quote esenti », rappresentano invece, per una vasta categoria di lavoratori, un forte aggravio fiscale, attraverso una indiretta maggiorazione delle precedenti aliquote.

Fanno notare che in tale modo viene ulteriormente ad aggravarsi la già sensibile sperequazione tributaria. Tra l'altro, contrariamente alle norme che avrebbero dovuto regolare la riforma tributaria, si esige un certificato del datore di lavoro da allegare alla dichiarazione annua, mentre per altre categorie con uguali aliquote il sistema di accertamento è molto drastico e prevede detrazioni negate alla C 2.

Lamentano che si siano effettuati degli aumenti fiscali in modo clandestino e senza che nessuno abbia ritenuto di dovere intervenire a tutela dei lavoratori che, come ovvio, non possono sopportare nuovi oneri in un momento in cui i bilanci familiari sono già impotenti di fronte al continuo rincaro della vita.

Invitano gli organi direttivi dell'Unione Italiana Lavoro a denunciare il sistema adottato nel caso in esame e ad agire energicamente presso il Governo e presso il Parlamento onde ottenere la modifica delle disposizioni che colpiscono le categorie a reddito fisso ».

(N.d.r.). - *Rassicuriamo gli impiegati della « Cogne » che da parte nostra sarà fatto tutto quanto possibile perchè le loro richieste ottengano la dovuta soddisfazione.*

PRODUTTIUITA'

Nei giorni 30 giugno e 1° luglio si è tenuto a Roma un Convegno studi sulla « produttività ». Presentato da Mc Adoo ha parlato ai numerosi sindacalisti intervenuti Mr. Gomberg, il quale ha tenuto a dichiarare di essere venuto in Italia: « non a dire ai colleghi italiani: noi abbiamo agito così ed altrettanto fate voi », ma bensì a riferire su risultati ottenuti in determinate condizioni e situazioni affinchè se ne possa trarre eventuali utili insegnamenti.

Al termine della relazione hanno avuto luogo gli interventi di vari delegati tutti concordi nel rilevare l'utilità di queste informazioni e scambi di idee.

Per la U.I.L. hanno fatto alcune dichiarazioni l'avvocato Levi, Chiari, Raffo.

Bruce Miller e Mr. Grassi si sono prodigati per rendere ai delegati meno soffocante il soggiorno romano ed a loro va inoltre il merito di una perfetta organizzazione.

UILTERRA

Ai margini dei nuovi contratti provinciali per i lavoratori agricoli

Otto mesi di gestazione, e precisamente dall'ottobre 1951 al giugno 1952, otto mesi di snervanti trattative, di saltuarie riunioni, di lunghe e meditate discussioni tra i rappresentanti le Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori, tra queste e le Organizzazioni padronali e... finalmente i sudati, i guadagnati nuovi contratti di lavoro per i lavoratori agricoli della nostra Provincia.

Quale l'azione della U.I.L.-Terra, rappresentata dal nostro Antonioli, nella stipulazione di tali contratti?

Quella di cui abbiamo accennato sul «Notiziario U.I.L.» del 10 gennaio e precisamente: che in merito alla stipulazione di tali contratti la U.I.L.-Terra aveva un preciso programma e delle proprie rivendicazioni da porre. La nostra Organizzazione non è solo presente ed attiva, ma rappresenta la parte DETERMINANTE delle trattative stesse.

Così è stato — e non poteva essere diversamente — per la particolare fisionomia, situazione politico-sindacale delle singole Organizzazioni Sindacali in causa.

Determinante l'azione della nostra Organizzazione nel sollecitare la discussione e la conclusione dei contratti; ad ottobre rompendo gli indugi e mandando unilateralmente le proprie proposte alle organizzazioni padronali per «accelerare i tempi e snellire la procedura» come scrivevamo alla Federbraccianti ed alla Liber terra, alle quali confermavamo che «per le rivendicazioni di cui alle proposte la U.I.L.-Terra è disposta e decisa ad intraprendere con Voi tutte le azioni di carattere sindacale intese a raggiungere l'obiettivo che ci siamo prefisso» dichiarazioni ed azione che confermavamo e ribadivamo al Convegno Provinciale dei responsabili Sindacali Comunali della Federbraccianti al quale siamo intervenuti in quanto gentilmente invitati; nel giugno quando ha ravvisata la opportunità ed ha preso l'iniziativa di intervenire in senso unitario presso le Organizzazioni padronali con le ultime definitive proposte intese a raggiungere il desiderato accordo in mancanza del quale le Organizzazioni dei lavoratori avrebbero dovuto rivedere ed orientare diversamente la loro situazione e la loro azione sindacale.

Determinante sopratutto l'azione della U.I.L.-Terra si è rivelata nell'affiatamento, coesione, unità di intenti e di azione con la Federbraccianti e la Liberterra le quali si sono sempre trovate d'accordo nella impostazione del programma rivendicativo, nell'azione, nei metodi, nella forma e nella tattica da seguire per raggiungere i migliori risultati, mantenendo sempre vivo lo spirito di carattere unitario anche quando durante la discussione con la parte padronale si è ventilata, profilata — *inutilmente* — la possibilità di un accordo limitato a determinate organizzazioni.

Veramente determinante l'azione della nostra organizzazione nelle discussioni con le controparti sia nello smantellare le loro argomentazioni — vedasi in proposito la richiesta di aumento del carico bestiame ai margari che a priori abbiamo qualificata come moneta di scambio per costringerci a ritirare qualche nostra richiesta, — sia nel documentare la necessità, la giustezza e la possibilità di accedere alle proposte avanzate dalle Organizzazioni dei lavoratori che sostanzialmente sono poi state acquisite nei nuovi contratti.

Quali i vantaggi che i lavoratori interessati hanno acquisito con i nuovi contratti di lavoro?

Troppo lungo sarebbe enumerarli, in quanto questi non sono solamente ed esclusivamente rappresentati dall'aumento del 6 % sul salario, sulla contingenza e sulla maggiorazione per le varie indennità nei confronti dei braccianti.

Su qualcuno di questi, che sono frutto dei contratti nazionali prima e dei contratti integrativi provinciali poi, intendiamo soffermarci:

a) E' stata disciplinata l'età dei lavoratori in relazione al salario o alla paga. — Sono giustamente riportate tutte le età percentuali dei lavoratori dai 14 ai 17 e dai 18 ai 65 anni.

Di questi i maggiori beneficiati sono i ragazzi salariati dai 14 ai 15 anni e dai 15 ai 16 anni i quali non hanno più il solo salario in danaro, ma vengono ad usufruire anche della percentuale dei generi in natura. Grosso modo un ragazzo dai 14 ai 15 anni, che nel 1951 veniva a percepire un salario globale di L. 102.830, nel 1952 percepisce un salario pari a L. 138.420, pur godendo degli annessi come l'anno scorso. L'aumento non è quindi del 6, ma supera il 34 %.

Anche la donna salariata è stata vantaggiata in quanto l'età per aver diritto alla paga della prima categoria è stata portata da 50 a 55 anni.

b) Il lavoro straordinario feriale e festivo non viene più compensato con una maggiorazione del 20 e del 35 % sul salario e sulla contingenza ma del 16 e del 25 per cento sul salario globale, ciò che porta ad un aumento non indifferente. Un esempio:

Lavoro straordinario festivo nel 1951. Al boaro lire 767, al margaro L. 833 al giorno. Lo stesso lavoro straordinario festivo nel 1952. Al boaro L. 1.208, al margaro L. 1.268 al giorno.

c) Si è finalmente stabilita la percentuale per il lavoro straordinario feriale e festivo dei garzoni di campagna che è quella della rispettiva categoria — boaro o margaro — ridotto del 10 %. Anche questa precisazione, oltre che favorire il lavoratore interessato, facilita i relativi conteggi e si ripercuote sulla determinazione del salario globale.

d) E' stato aumentato il *forfait* a favore dei salariati che hanno in consegna bestiame da lavoro in ragione del 50 % e cioè portando il compenso da 12 a 18 mila lire all'anno.

f) Con l'aumento del 6 % sul salario base e sulla contingenza sono — oltre a queste — proporzionalmente aumentati tutti i compensi speciali e la tredicesima mensilità.

Si potrebbe continuare ad elencare i miglioramenti acquisiti attraverso la parte normativa dei contratti ma per questo rimandiamo i lavoratori alla lettura dei contratti stessi che verranno stampati sugli appositi «Libretti Sindacali» e per quanto riguarda la parte in danaro alla «Tabella» con i conteggi completi della paga, contingenza, 13ª mensilità, ore straordinarie feriali e festive, *forfait*, compensi vari ecc. *Tabella* che i lavoratori possono ritirare presso la Segreteria della U.I.L.-Terra di Torino o presso i Segretari delle U.I.L.-Terre comunali del rispettivo paese dal 15 luglio in avanti.

* * *

ENTI LOCALI

COMUNE DI TORINO

Il 2 corr. la Segreteria Provinciale Enti locali è stata ricevuta dal Sindaco, al quale è stato fatto presente il vivo malcontento suscitato nei dipendenti comunali per la procrastinata soluzione dei seguenti problemi, per i quali da tempo si erano avute assicurazioni: revisione della confezione e della fornitura qualitativa delle divise in dotazione ai Vigili Urbani; applicazione del regolamento vestiario ed immediata distribuzione del vestiario in dotazione ad alcune categorie di dipendenti; trasformazione a gas della cucina-mensa dei Vigili Urbani o suo trasferimento in locali al piano terra; immediata corresponsione dell'indennità sgombro neve; corresponsione a tutti i dipendenti di un secondo acconto sui miglioramenti economici previsti dalla legge 8 aprile; assunzione di deliberazione stralcio per la corresponsione dei miglioramenti derivanti dall'aumento dell'indennità di carovita per quote famigliari.

Il Sindaco ha dato ampie assicurazioni del suo fattivo interessamento presso gli Assessori preposti affinchè i problemi sottoposti e le richieste del personale siano sollecitamente accolte.

* * *

INADEL - Consiglio di Amministrazione.

Il Presidente della Repubblica, con decreto del 24 maggio 1952, ha disposto la ricostituzione del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti Locali.

Alla presidenza è stato riconfermato l'attuale Commissario straordinario. A far parte del nuovo Consiglio di Amministrazione sono stati nominati, oltre a quattro Funzionari statali e tre Rappresentanti degli Enti locali otto rappresentanti della Categoria degli iscritti, fra i quali è stato riconfermato il collega Vincenzo Papa, Segretario del Sindacato provinciale dipendenti Enti locali U.I.L. di Bari.

La riconferma dell'amico Papa, in considerazione della fattiva attività svolta in seno al precedente Consiglio di Amministrazione, è garanzia di valida difesa degli interessi di tutti gli iscritti all'«Inadel».

Commissioni Interne

Come precedentemente comunicato, il giorno 1 luglio si sono incontrate le Organizzazioni sindacali (C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L.) per concordare il testo definitivo sul regolamento C.I. da inviare alla Confindustria al fine di rinnovare e modificare il famoso accordo del 7 agosto 1947 a suo tempo denunciato dagli Industriali.

Dopo numerose riunioni e discussioni è stato raggiunto un accordo su tutti i punti in oggetto, eccezion fatta sulla assegnazione seggi per l'elezione della C.I. composta di 3 membri (2 operai, 1 impiegato), in quanto la C.G.I.L. in caso di maggioranza assoluta di voti riportati fra i dipendenti (operai ed impiegati) voleva garantita la maggioranza nella C.I. stessa.

C.I.S.L. ed U.I.L., tenendo presente che la C.I. pur funzionando unitariamente veniva eletta separatamente da due ben distinti corpi elettorali (impiegati ed operai), non potevano accedere logicamente, per ragioni di principio, a questa richiesta e per dimostrare la loro buona volontà a trovare un accordo su tutti i punti, si dichiaravano pronte a riconoscere un diritto di maggioranza (per la parte operaia) allorchè fosse raggiunta la proporzione del 66 per cento dei voti validi.

Di fronte al reciso rifiuto opposto dalla C.G.I.L. le 3 Organizzazioni decidevano, come fatto, di invitare la Confindustria a trattare la materia ritenendo che il particolare suaccennato era di competenza delle sole Organizzazioni dei lavoratori, le quali avrebbero in definizione dell'accordo trovato un'intesa. Si attende la risposta della Confindustria.

In queste trattative la U.I.L. era rappresentata dall'Avv. Levi, Chiari e Raffo.

Attività Sindacale

DITTA «F.E.R.A.» — Si sono svolte [illegible] l'A.M.M.A., le discussioni per la richiesta di [illegible] ziamenti avanzata dalla Ditta, la quale a [illegible] ficazione, ha dichiarato che per sopraggiunte [illegible] nell'esportazione che assorbiva i 2/3 della [illegible] zione, è attualmente costretta a lavorare [illegible] per il magazzino.

E' già stato ridotto l'orario di lavoro [illegible] parte a 36 e parte a 32 ore; sono stati effettu[illegible] stamenti di personale da reparto a reparto ed [illegible] parte della maestranza a lavori generici di [illegible] revisione macchinario. La domanda a suo tempo [illegible] trata per l'ammissione alla Cassa Integrazione [illegible] respinta.

Al termine delle laboriose trattative si è [illegible] al seguente accordo:

a) il numero dei licenziamenti è stato [illegible] 30 a 20 unità;

b) la data del licenziamento [illegible] compreso [illegible] riso nel frattempo effettuato — è stata spostata [illegible] agosto 1952;

[illegible] lavoratori interessati, [illegible] periodo messi ad integrazione parziale;

d) i lavoratori che prima del 20 8 [illegible] dimissionari non sostituibili, a giudizio [illegible] della Ditta, saranno scomputati dall'aliquota [illegible] data dei licenziamenti.

* * *

UNIONE ITALIANA LAVORAZIONE PI[illegible]

Presso l'A.M.M.A. si è svolta una riunione [illegible] alla richiesta di 8 licenziamenti avanzata da[illegible] «Unione Italiana Lavorazione Piombo».

Dopo ampia discussione, si è raggiunto l'a[illegible] indennità extra liquidazione, da corrispondere [illegible] ressati e precisamente:

per i 5 giovani L. 2[illegible]000 ciascuno e [illegible] sionati una cifra proporzionalmente superiore

Alla SNIA MECCANICA

La C.I. operai, dietro richiesta di una parte [illegible] maestranza, ha chiesto il giorno 2 corr. [illegible] cazione di un orario continuato per il mese di [illegible] (dalle ore 6 alle ore 13, compreso il sabato).

La Direzione volle conoscere anche il il parere [illegible] categoria impiegati che si pronunciò:

Favorevoli	*n. 46*
Sfavorevoli	*n. 46*

La questione, non essendo risolta, verrà [illegible] nuovamente dalla C.I. e dalla Direzione (!!!...)

1) La corresponsione di un secondo grembiale [illegible] donne addette alla pulizia;

2) Provvedimenti che migliorassero le condizioni [illegible] bientali (mancanza di respiro...) all'Ufficio Tem[illegible] presso il reparto Esperienze, con la dotazione [illegible] ventilatori ed agitatori d'aria.

La prima richiesta ha avuto subito risposta [illegible] mativa.

Prosegue regolarmente la settimanale distribuzione [illegible] dell'anice alla maestranza.

É venuta a mancare all'effetto dei suoi cari la madre del nostro FERRERO - degli Enti Locali

Sentite condoglianze.

Autorizz. Tribunale di Torino n. 708 del 18 - 2 - 1952
Responsabile: SILVIO FRANCONE
Tip. TRICERRI - Torino, via Belfiore 12, tel. 60474

Edizione per la FIAT

6 Luglio 1952

N. 19

Notiziario UIL
Informazioni

PIAZZA STATUTO N° 18 - TORINO - Telef. 521-741/521-745/44-312

Periodico Sindacale

UNIONE ITALIANA del LAVORO
CAMERA SINDACALE TORINO e PROVINCIA

[illegible] 10 giorni

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

UIL, CISL, CGIL e... mosche noiose

Lettera al compagno Massimo

di ITALO VIGLIANESI

Caro Massimo,

La tua recente visita ai nostri Uffici centrali ha fatto nascere in me l'idea di indirizzarti una lettera aperta. Lettera che vale per te, ma è utile anche a centinaia di nostri compagni dirigenti della U.I.L. ed a migliaia di lavoratori, alla cui buona fede qualcuno può ancora essere spinto ad attentare.

Un giorno, dunque, è venuto qui a Roma, nei nostri Uffici, un compagno napoletano, un modesto lavoratore [illegible] scritto ad un sindacato della Camera Sindacale di cui sei Segretario: timoroso di dover venire [illegible] una «brutta notizia», una notizia che in [illegible] gli aveva fatto crollare tutte le speranze tutte le illusioni coltivate in questi ultimi due anni. [illegible] avevano detto» che tu stavi preparando la [illegible] della nostra Camera Sindacale di Napoli con [illegible] consorella Organizzazione della C.I.S.L.... La notizia ci lasciò piuttosto increduli, anzi ci facemmo su [illegible]. Siccome però tutto è possibile a questo mondo, e quindi anche a Napoli, ci attaccammo al telefono... «Pronto, chi parla? Vorrei Massimo, sono Viglianesi». «Ah, sei tu Italo? Statte buono, è vero che ti vuoi fondere con la C.I.S.L..?....».

Dopo poche ore tu eri a Roma e tutto era chiaro: nè io, nè tu avevamo un solo istante pensato ad una tale eventualità.

Ci volle poco ad accorgerci che qualche bello spirito va divertendosi a diffondere stramberie Si tratta generalmente di mosche noiose desiderose in tutti i modi di farsi notare depositando qualche puntina nera sul trasparente e limpido cristallo che fa da casa alla U.I.L..

Casa aperta a tutti e dove tutti, di dentro e di fuori, possono vedere cos'è e cosa si fa nella U.I.L.

Costituendosi, a nostra Organizzazione, due anni or sono, per impeto di base, tra mille difficoltà e sacrifici, su posizioni di classe estremamente chiare, contro tutte le intromissioni di *tutti* i partiti, contro l'insufficienza dell'azione governativa, contro ogni egoismo della classe padronale, contro tutte le forze totalitarie ed imperialistiche e contro l'inganno stalinista, la U.I.L. è oggi più che mai lanciata nell'attuazione dei suoi principi, che la personalizzano fortemente e la distinguono dalle altre Organizzazioni.

La U.I.L. c'è ed è la grande realtà che ogni giorno sempre più s'impone, le cui tappe — costituzione, sviluppo organizzativo, polarizzazione delle masse nella sua impostazione politico-sindacale, ammissione nell'Internazionale, riconosciuto diritto di rappresentanza in ogni Organo in cui si trattano problemi che investono gli interessi dei lavoratori, riconoscimento dell'I.T.A.L., successi elettorali nelle C.I., ecc. — seguono il suo continuo progredire. La U.I.L. — ci è già capitato di dire — è una esigenza storica di cui i lavoratori italiani stessi si sono assunti la responsabilità.

Responsabilità affidata ad un nucleo di dirigenti che non possono e *non vogliono* tradire.

E' chiaro che la U.I.L., appunto perchè espressa dal seno stesso della classe operaia — come dice il nostro manifesto di risposta a quello delle Organizzazioni Americane A.F.L. e C.I.O. — non può non tendere ogni sforzo all'unità della classe operaia medesima, unità che non può essere oggi organizzativa, ma che può essere di lotta contro i naturali avversari della classe operaia e contro coloro che rinnegano le istanze di libertà e di democrazia, senza le quali ogni lotta è destinata al fallimento.

E' naturale quindi lo sforzo nostro per superare con «*obiettività e con lealtà reciproca*» i motivi di divergenza e di dissidio con l'altra Organizzazione democratica italiana. Sforzo che ha limiti ben precisi portare per vie diverse acqua al mulino della democrazia — ed oltre i quali limiti nessuno di noi può oggi sognare d'andare.

Ci sembra d'esserci spiegati chiaramente e riteniamo intelligente chiudere questo capitolo e dedicarci piuttosto all'avvenire della nostra U.I.L. E' sperabile pertanto che le «mosche noiose» si rassegnino, se proprio non vogliono lasciarci le loro esili ali.

E giacchè ci siamo, credo che due paroline per la C.G.I.L. siano più che opportune. Anche con l'Organizzazione comunista, malgrado l'abisso che ci divide dai suoi dirigenti, per la concezione stessa dell'individuo noi, fedeli ai punti programmatici della U.I.L. abbiamo sempre tentato l'azione unitaria nelle vertenze di carattere puramente sindacale, mentre l'abbiamo sdegnosamente respinta — con buona pace di qualche Tiberi — tutte le volte che essa ha voluto agganciarci sul terreno politico. Sbarco delle armi, scioperi pro Lahault oppure antieisenhower e antiridgwey, pro Duclos, ecc. hanno sempre trovato nella U.I.L. una irriducibile smascheratrice dei fini cui tende in realtà la C.G.I.L.

Oggi Di Vittorio, nella sua recente dichiarazione al C.D. della Confederazione comunista, dichiara che la C.G.I.L. non sarà mai [illegible] politici». Ci permettiamo rivolgere al [illegible] della C.G.I.L. due semplici domande: [illegible] che l'azione della C.G.I.L. possa in determinati casi essere in contrasto con il P.C.I. e quindi coi fini dell'U.R.S.S.? 2. Nel caso, verificatosi, dello sciopero [illegible] dei ferrovieri di Berlino che furono presi a schioppettate dalle truppe sovietiche, la C.G.I.L. [illegible] solidarizzò coi lavoratori e, qualora un fatto [illegible] dovesse ripetersi, la C.G.I.L. solidarizzerà [illegible] ratori che scioperano o con le truppe [illegible]

Alle due domande si risponda con monosillabi [illegible] categoricamente. Filosofare e dogmatizzare [illegible] merebbe la nostra più che chiara definizione della C.G.I.L.: organizzazione comunista, quindi legata [illegible] vincoli di ferrea disciplina all'U.R.S.S., stato [illegible] tario, imperialista, militarista, reazionario, [illegible] damentalmente nemico delle istanze della classe lavoratrice.

Con tale Organizzazione non vi è che [illegible] bilità: indurla tutte le volte che le forze [illegible] chiudono nel cieco egoismo a solidarizzare con le nostre impostazioni e con la nostra azione, controllandone ogni deviazione e obbligandola a contenersi sul terreno puramente sindacale.

In tutti gli altri casi una barricata si erge tra noi ed i comunisti, la barricata che divide il mondo della libertà da quello della tirannide.

Per concludere, caro compagno Massimo, due parole d'esortazione: organizziamoci sempre meglio, lavoriamo con sempre maggiore entusiasmo, guardiamoci intorno. Abbiamo molti bravi ragazzi con noi, abbiamo anche qualche perditempo: ma non soffermiamoci sui pettegolezzi, sulle insulse malignità, sui dispettucci degli impotenti. La U.I.L. ha fino ad oggi vinto tutte le battaglie: il merito è soprattutto del fatto che non abbiamo mai tradito i motivi del suo essere.

Il compito nostro avvenire non presenta alcuna novità: non c'è che da continuare. Continuare sempre. I disturbatori, se ci sono e quando proprio danno fastidio, non c'è che da farli accomodare educatamente fuori: credimi, nessuno se ne accorge, tanto sono tutti presi dal lavoro serio.

Ecco perchè, caro Massimo, ti prometto che telefonate del tipo di quella accennata all'inizio non te ne farò più: metterò fuori il disturbatore e la U.I.L. risparmierà con la Società telefonica. Però vedi anche tu di far la stessa cosa.

Fraternamente

(Da «*Il Lavoro Italiano*»).

Perchè "NO,,

L'Ufficio Stampa della UIL comunica:

La Segreteria della U.I.L., in relazione al Comunicato diramato dall'Esecutivo della C.I.S.L., in risposta al noto messaggio indirizzato dalle Organizzazioni sindacali americane ai lavoratori democratici italiani, riafferma quanto espresso dal manifesto di risposta al suddetto messaggio, redatto dal proprio Comitato Esecutivo nella sua ultima riunione. (Vedi «Notiziario» n. 16, del 20 giugno c. a.).

In tale risposta l'Esecutivo della U.I.L., dopo aver chiarito i motivi ideali e le esigenze pratiche che avevano condotto al sorgere ed allo svilupparsi della Unione Italiana del Lavoro, manifestava la sua ferma volontà di «tentare ogni sforzo per superare con lealtà ed obbiettività i motivi di divergenza e di dissidio con l'altra organizzazione democratica».

Evidentemente per la U.I.L. ogni azione comune non può che essere limitata alla difesa della democrazia dallo stalinismo ed al fronte dei lavoratori democratici, contro la classe padronale.

La U.I.L. pertanto, pur riaffermando nel senso suddetto, la propria volontà di realizzare la massima collaborazione, dichiara che ogni proposta di unificazione, nella situazione attuale, è da escludersi.

E' stato del tutto inatteso e diremmo inopportuno il deliberato della C.I.S.L. soprattutto perchè la risposta della U.I.L. all'appello delle organizzazioni ame-

ricane A.F.L. e C.I.O. non era equivocabile nè aveva lasciato dubbi circa l'atteggiamento organizzativo e morale da tenersi per il futuro.

Così il passo... falsetto della C.I.S.L. ha suscitato un'eco di protesta da parte degli organizzati nella U.I.L. e ben ha fatto l'Esecutivo Nazionale a troncare rapidamente ogni discussione in merito.

Per noi di Torino la costituzione e il rafforzamento della U.I.L. è stato un impegno d'onore assunto quando con certe maniere paternalistiche si pensò di confondere la ex F.I.L. con l'allora L.C.G.I.L. ,ora C.I.S.L.

Tanta simpatia sta acquistandosi la U.I.L. in tutti i settori: ora che lo, sforzo organizzativo è particolarmente teso verso la riuscita, ora che i lavoratori hanno rotto il ghiaccio e la indifferenza nei suoi confronti, ora che è unanime il riconoscimento della sua funzione e funzionalità, sarebbe un imperdonabile errore stroncare il suo slancio legandogli al piede la pesante ipoteca della « fusione ».

Chi può negare che è continuo l'afflusso nella U.I.L. di tanti lavoratori delusi dalle altre organizzazioni sindacali, che vengono a noi perchè nessun vincolo di partito o di confessione ne determina gli atteggiamenti?

Il « no » detto dall'Esecutivo nazionale della U.I.L. è per ora senza appello: lo è, anche a costo di non riuscire simpatici e graditi a chi vorrebbe si compissero diversamente le cose di casa nostra, soprattutto perchè i lavoratori si aspettavano dai noi una tale prova di fermezza.

Sarà sempre possibile intenderci con gli amici della C.I.S.L. quando i problemi sindacali ci troveranno impegnati nella difesa degli interessi dei lavoratori; sarà ancora più facile intenderci quando la miopia politica dei « politici » di certi partiti trascinerà i lavoratori ad azioni inconsulte, ma per ora la U.I.L. ritiene di essere avviata su una buona strada, quella che se pure lunga e faticosa, porta alla conquista di un maggiore benessere sociale, alla liberazione dai più elementari bisogni, all'affermazione del lavoro come causa prima di ogni fortuna e al riconoscimento dei diritti di chi lavora. Al traguardo saremo certamente uniti: percorreremo molta strada insieme; ma per ora ci sono troppe differenze ideologiche e di impostazione che ci separano e non bastano gli inviti dall'esterno per farci calcare pedissequamente la stessa strada: sarebbe come bendarci gli occhi! sarebbe come uccidere le ultime speranze dei tanti lavoratori delusi, con grave minaccia per la democrazia stessa.

Ma in tutto ciò quello che più conta è la volontà dei lavoratori, ed essi userebbero termini più duri dei nostri per inquadrare la situazione, perciò per ora « no » legittimo e sentito.

***

I lavori dell'Esecutivo Nazionale

Si è riunito a Roma, il 16 luglio, il Comitato Esecutivo dell'Unione Italiana del Lavoro, convocato per discutere la situazione generale.

In apertura dei lavori, l'Esecutivo ha ratificato all'unanimità la risposta formulata dalla Segreteria della U.I.L. al comunicato diramato dall'Esecutivo della C.I.S.L. in tema di unificazione.

E' stata quindi esaminata la situazione contrattuale ed è stato approvato il comportamento fin qui tenuto nelle trattative interconfederali. Sulla situazione nelle fabbriche, è stato espresso dal C.E. un vivo allarme per l'ondata di licenziamenti in atto in vasti settori della produzione, ed a tal fine si è stabilito di convocare quanto prima una apposita commissione per un approfondito esame di tutta la situazione economica del Paese.

* * *

In materia fiscale l'Esecutivo Nazionale ha incaricato il Sen. Carmagnola di fare presente al Ministro del Tesoro il malcontento dei lavoratori per il maggior aggravio determinato dall'applicazione delle nuove norme sulla imposta complementare ed ha inoltre approvato il seguente O.d.G. fatto pervenire alle autorità competenti.

« L'Esecutivo Nazionale della U.I.L., riunito il 16 « luglio, esaminati gli attuali aggravi fiscali dei la « voratori, visto l'ultimo provvedimento di legge che « diminuisce notevolmente le aliquote della imposta di « ricchezza mobile per le categorie a reddito libero di Categoria B e C-1, considerato il notevole aumento « del costo della vita verificatosi tra il 1947 e oggi « per cui le L. 20.000 di esenzione non sono più con « facenti

« delibera

« di invitare i Parlamentari amici della U.I.L. a pre « sentare un progetto di legge che contenga l'eleva « zione di detto minimo esent ea L. 40.000 mensili con « ritocco del conseguente altro minimo per il passag « gio dal 4 all'8% a L. 100.000 mensili.

« Inoltre il Comitato Esecutivo ha dato mandato al « la Segreteria della U.I.L. di realizzare entro breve « tempo quanto sopra e appoggiare presso il Governo « il progetto di legge presentato dai parlamentari « amici ».

Il Ministro ha preso nota dei rilievi e della richiesta dell'U.I.L. e si è impegnato a convocare appena possibile le Organizzazioni sindacali per informarle delle risultanze degli studi che gli uffici del suo ministero stanno conducendo.

* * *

ESECUTIVO « I.T.A.L. »
Presidente: Sen. Carmagnola.
Vice presidenti: Dott. Gatti, Sommovigo, De Cao, Perrino.

Ivrea

Attrezzisti "Olivetti-ICO,,

I lavoratori dell'Officina « Z » (attrezzaggio) sono in agitazione perchè la Direzione ha sostituito le vecchie cartoline — dove essi segnavano la produzione ed il tempo impiegato per il lavoro ad « economia » — con nuove cartoline sulle quali era stata aggiunta una casella per indicare il « tempo » stabilito per ogni lavorazione dall'Ufficio analisi tempi.

La C.I. intervenuta immediatamente otteneva dalla Direzione di sospendere a partire dal 14 u.s. e per la durata di 3 mesi il riparto del tempo preventivo sulle cartoline stesse.

Riteniamo di dovere dare atto alla C.I. di questa prova di decisione e fermezza nei confronti della Direzione anche perchè non è stato molto facile raggiungere questa prima formula di accordo. Non sono però evidentemente di questo avviso alcuni degli operai interessati i quali, partendo da un presupposto tendente alla completa e definitiva abolizione della timbratura delle cartoline di controllo della produzione, affidavano ai rappresentanti della C.GI.L. in C.I., con preghiera di « prenderne atto », il seguente O.d.G.:

« I lavoratori della Officina "Z", a conoscenza dei « risultati della ultima riunione con la Direzione in « merito alla cartolina, fanno presente alla C.I. che « *non sono disposti* a che la Direzione si riservi di « rivedere la loro richiesta fra tre mesi, *bensì sono de« cisi di entrare in sciopero oggi* dalle ore 17,30 fino « alle 18,15 uscendo dallo stabilimento. Fanno inoltre « presente che essendo la questione in discussione « presso la C.I., deve esser la stessa, dopo avere in « terpellato la Direzione, a dichiarare lo sciopero ».

Non intendiamo — per evitare inutili polemiche — commentare tale O.d.G. (cosa del resto inutile in quanto non v'è chi non veda la inopportunità di tale atto di sfiducia verso la C.I. che stava ancora discutendo sul modo migliore per risolvere definitivamente e sindacalmente il problema) ma troviamo per lo meno strano il fatto che la maggioranza della C.I. stessa abbia seduta stante fatta propria la posizione contenuta nel citato O.d.G. (consegnata dai promotori durante l'intervallo meridiano del 17), abbia convocato con urgenza (ore 16) tutta la C.I. per esaminare la « nuova situazione » e riportarne le conclusioni in Direzione, e, ottenuto dalla Direzione un rifiuto in tale senso, sia riuscita ancora a proclamare uno sciopero di protesta dell'Officina "Z" per ... ore 18 dello stesso pomeriggio. Era proprio neces-saria tanta premura mentre si aveva davanti un periodo di 3 mesi per studiare e risolvere il problema?

Noi non intendiamo affatto tenere sospesa l'agitazione fino allo scadere di tale termine, come non ... teniamo si debbano sospendere i contatti con i diretti interessati per trarne la migliore soluzione, ma non possiamo ammettere che una C.I. venga esautora... con simili sistemi da un gruppo di operai ment... essa sta trattando un problema che li riguarda ... tamente: ogni consiglio, ogni apporto è sempre ... e bene accetto, ma lo snaturare la impostazione ... ziale di una lotta senza la dovuta preparazione e ... riflessione può determinare il fallimento della ... Per questa ragione la U.I.L. non ha aderito allo sciopero ripromettendosi un esame più accurato della si... tuazione prima di trarne, collegialmente, le conseguenze.

Sul merito teniamo a precisare che contestia... Direzione il diritto di riportare « il tempo » ... lunque esso sia, preventivato o programmato ... documento cartolina: questo perchè non possia... mettere che gli operai « economisti » si trovino ... o dopo nella condizione di dovere pratican... vorare a cottimo senza averne i rispettivi ... economici e senza che essi siano concordi s... sura del « tempo ».

Siamo quindi disposti a « batterci » per ... che venga instaurato questo nuovo sistema ... timo ad economia anche se possiamo ... programmi di produzione, le consegne, ecc. ... vorremmo veramente concludere nel miglior possibile.

Rieletta la C.I. 'Olivetti-OMO,

Il 41,98 % dei dipendenti ha riconfermata la propria fiducia nell'UIL

In un'atmosfera di ordinata serenità si sono svolte le elezioni per la nuova Commissione Interna della « OMO ». E' con grande soddisfazione che abbiamo vista consolidata la posizione dell'U.I.L., che ha riportato in queste elezioni il 41,98 % dei voti.

Siamo orgogliosi di riaffermare che essi hanno ben capito da quale parte si agiva « sindacalmente » (preoccupandosi soltanto della tutela dei loro interessi e che — accentuando la propria fiducia e la propria simpatia nell'U.I.L. — hanno riconfermata la loro fede nel « sindacalismo ». L'alta percentuale di votanti (il 100 % fra gli operai, il 78 % fra gli impiegati) hanno altresì dimostrato con quanta serietà e con quanto interesse le maestranze della O.M.O. abbiano rieletta la loro C.I.

Gli scrutini hanno dato i seguenti risultati:

OPERAI

C.G.I.L.	voti 133	seggi 2
U.I.L.	voti 82	seggi 1
C.I.S.L.	voti 24	seggi 1

IMPIEGATI

U.I.L.	voti 41	seggi 1
C.G.I.L.	voti 13	seggi 0

Per l'U.I.L. sono stati eletti: Giuseppe GAGLIARDO ed Oreste BLANC.

Nella prima riunione la nuova Commissione Interna ha riconfermato il nostro Gagliardo alla presidenza; congratulazioni e, a tutti, auguri di buon lavoro.

Cantieri edili Olivetti

Fra la Commissione Interna — assist... rappresentanti delle tre organizzazioni si... — e la Direzione, è stato raggiunto un a... in virtù del quale è cessata l'agitazione de... tieri Edili".

La Direzione ha offerto un aumento, su... dennità straordinaria, di L. 5 all'ora p... i dipendenti. La Commissione Interna — ... strando un alto senso di responsabilità ... prensione — ha accettato, pur ritenendo ... mento assai inferiore alle aspettative dell... stranza.

Agliè

Domenica 13 u.s. si è tenuta ad Agliè una ... dei dipendenti della « De Angeli Frua » ... hanno partecipato i rappresentanti delle ... zazioni Sindacali onde spiegare le ragioni ... opportuno sospendere l'agitazione in corso a ... consentire alle Organizzazioni stesse il ... contro con la Direzione Generale dello St... che è fissata per il giorno 29 c.m. in Ro... il Ministro del Lavoro.

Castellamonte

Ripresa al Lanificio Canavese

Le organizzazioni sindacali hanno concorda... con i rappresentanti dell'amministrazione ... trollata del lanificio Canavese, una ripresa del

...to con inizio dal 22 corr.: si lavorerà fino ... giorno 24 e poi ancora i giorni 29 e 30 luglio, dopo di che, al 4 agosto, si inizieranno le ferie, che termineranno il 19.

È già stato concordato un nuovo incontro fra Amministrazione ed i rappresentanti sindacali per il 9 agosto per stabilire le modalità e l'entità della ripresa del lavoro.

Pinerolo

...ziativa dei nostri compagni e con la piena ... di tutti i dipendenti della RIV di Villar ... fermata stabilita dalle Organizzazioni Sindacali in concomitanza con i funerali svolti per le ... del Dinamitificio di Avigliana, è stata limitata a due minuti, devolvendo a favore delle famiglie dei caduti un quarto d'ora di salario.

Si è potuto così assegnare a ciascuna delle 5 famiglie la somma di lire 85.000 che è stata recapitata da una delegazione di operai della RIV.

Pont Canavese

Venerdì 18 u.s. su iniziativa del Comitato Cittadino, presenti le Organizzazioni Sindacali e le C.I. dello Stabilimento Mazzonis di Pont, si è tenuta una riunione per esaminare la grave crisi creatasi a Pont in seguito alla « sospensione » di un elevato numero di lavoratori.

Al termine della riunione si è concordato di richiedere presso l'U.I. un incontro tra la Direzione e le Organizzazioni Sindacali per tentare di risolvere una situazione che si trascina ormai dal dicembre scorso.

dalle sezioni FIAT

...ntro tra la Direzione Generale ed il Comitato Centrale delle C.I. dell'11 corr., è stato ... l'altro il problema dei giovani alla FIAT.

... problema è stato portato in discussione non ... sotto l'aspetto dei giovani, ma anche dell'... distato in generale e delle scuole professionali onde esaminare le eventuali possibilità di incrementare l'assunzione di giovani negli Stabilimenti FIAT particolarmente per talune lavorazioni speciali ... quali, con il trascorrere del tempo, viene a scarseggiare la mano d'opera specializzata.

È evidente che tale problema riveste carattere di interesse anche per l'Azienda in quanto con queste nuove forze avrebbe la possibilità di riempire quei vuoti che si verificano in taluni lavori.

La Direzione della FIAT ha dichiarato che il problema dei giovani è da essa molto considerato in quanto l'Azienda, che intende mantenersi viva e vitale, deve tener conto dell'età media dei suoi dipendenti, sostituendo gli anziani con i giovani per evitare di andare incontro ad un processo di invecchiamento.

D'altra parte, non è possibile assumere nuovi operai ... prima creato un fabbisogno effettivo di ... e conseguenza di questo provvedimento ... essere il licenziamento degli anziani.

La FIAT ha comunque affermato che la Scuola Centrale Allievi verrà maggiormente potenziata ed a proposito, non appena saranno resi liberi i locali della vecchia Filiale di Corso Dante, tali locali verranno adibiti per l'ampliamento dell'attuale Scuola Allievi.

Le C.I. hanno fatto osservare alla Direzione FIAT che la Scuola Allievi non rappresenta una soluzione per quanto riguarda la creazione di operai specializzati in quanto, gli allievi che portano a termine soddisfacentemente i corsi, sono in linea di massima tutti destinati a divenire prima o poi dei tecnici, dei capi o degli impiegati.

Sarebbe quindi opportuno vedere la possibilità di creare scuole presso le varie Sezioni il cui scopo dovrebbe essere unicamente quello di creare degli ottimi operai.

Rifacendoci al ragionamento della Direzione circa lo sfollamento dei vecchi, da parte nostra si è prospettata la seguente soluzione: abbiamo nelle Sezioni degli operai che hanno superato il 60.o anno di età ma che non hanno ancora i 65 anni previsti per il premio di fedeltà e che — pur avendo 30 anni di anzianità di servizio — non si dimettono anche se per le loro condizioni fisiche desidererebbero farlo.

Se in questo momento si potesse accogliere abbinando la cosa alla proposta assunzione di giovani, la proposta di ridurre di 5 anni l'età prescritta per avere diritto al premio di fedeltà pensiamo che vi sarebbe la possibilità di immettere una buona parte di giovani in sostituzione degli anziani che si dimetterebbero.

Come si vede, il problema dei giovani non è di facile soluzione e, sull'argomento, ci ripromettiamo di ritornare più ampiamente.

Materiale Ferroviario

E deceduto, Venerdì 20 luglio, a soli 51 anni il nostro carissimo compagno **Pietro Pagge.**
La Sua prematura scomparsa lascia un grande vuoto fra noi che da anni avevamo imparato a volergli bene ed a stimarlo.
Alla famiglia le nostre sentite condoglianze.

Ferriere Avigliana

Il giorno 16 luglio corr. si è tenuta fra la Commissione Interna e la Direzione una riunione nel corso della quale sono stati trattati i seguenti argomenti:

ASSUNZIONE VEDOVE O FAMILIARI EX DIPENDENTI.

La C. I., dopo aver fatto rilevare le disagevoli condizioni in cui si trovano parecchie famiglie alle quali con il decesso o col licenziamento per malattia de' loro congiunti è venuta a mancare l'unica fonte di sostentamento, ha invitato la Direzione a voler prendere in attento esame la possibilità di assunzione nello Stabilimento delle vedove o dei figli di questi nostri ex compagni di lavoro.

Particolarmente degna di nota la proposta dei nostri rappresentanti in C.I., secondo la quale si dovrebbe d'ora in poi sostituire ogni dipendente che per qualsiasi motivo dovesse essere licenziato (decesso, malattia, pensione, ecc.) con familiari di ex dipendenti in particolari condizioni di bisogno.

La Direzione ha assicurato il proprio interessamento, non nascondendo però le molte difficoltà che, secondo loro, si frappongono alla attuazione di quanto richiesto.

Da parte dei nostri compagni in C.I. sarà fatto tutto il possibile affinchè senza inutile demagogia questo importante problema venga risolto nel migliore dei modi.

* * *

IL RITORNO ALLE 48 ORE.

L'ultima volta che la C.I. ebbe occasione di parlare col Direttore dello Stabilimento sulle possibilità di ritornare alle 48 ore anche nella nostra Sezione, ques... pur ... za volersi impegnare in modo assoluto, diede assicurazione che avrebbe fatto tutto quanto era in suo potere per tornare all'orario normale subito dopo la fermata delle ferie.

Non volendo ripetere ancora una volta i motivi per cui riteniamo che esistano le possibilità di ripristinare l'orario di 48 ore, ci limitiamo a far osservare alla Direzione che a furia di rimandare da un mese all'altro, gli operai delle Ferriere di Avigliana hanno già totalmente perso quel relativo beneficio che avevano ottenuto col passaggio alle 44 ore. Infatti in quasi tutte le Sezioni Fiat ove era stato ridotto l'orario si è tornati o si torna gradatamente alla normalità.

Ci auguriamo pertanto che le assicurazioni dateci dal nostro Direttore non appartengano alla categoria delle proverbiali... promesse da marinaio!

Anche su questo argomento sarà quindi opportuno un nuovo incontro tra C.I. e Direzione prima dell'inizio delle ferie.

EDILI

I lavoratori edili aderenti alla C.G.I.L., U.I.L. C.I.S.L., per protesta contro la intransigenza della parte padronale dimostrata nel corso delle trattative per il rinnovo del Contratto Nazionale di lavoro, si sono poste in agitazione.

Sarà convocata prossimamente un'assemblea generale dei lavoratori del settore, d'accordo fra le tre organizzazioni sindacali, per illustrare le ragioni dell'agitazione e concordare i termini della lotta.

Alla Snia Meccanica

Pensionati INPS attualmente al lavoro (oltre 65 anni)

Si assicura che la loro richiesta è all'esame presso le competenti Autorità della Previdenza Sociale.

* * *

ORARIO CONTINUATO OD ORARIO NORMALE?

Questo è stato il dilemma che per altre due settimane ha tenuto in sospeso le maestranze. La C.I., visto che nessuno si prendeva la briga di risolvere la questione, ha ritenuto necessario indire un referendum fra gli operai (gli impiegati si erano già pronunciati). L'esito (oltre al temporale che smorzò gli ardori) fu:

— per l'orario attuale	n. 156
— per l'orario continuato	n. 148
— astenuti cioè senza una propria idea .	n. 102
	[illegible]

Dopo di ciò la Direzione locale ha preso ... decisione (... era ora...) di confermare l'attuale orario.

Non sappiamo se per quest'anno la questione rimane accantonata e se ciò si dovesse ripetere il prossimo anno ci si augura una maggiore e più « serena » discussione da parte di tutti, Direzione compresa.

SINDACATO DIFESA

Roma, 24 giugno 1952

Si è riunito oggi a Roma il Comitato Esecutivo del Sindacato Nazionale Difesa aderente alla U.I.L. ... quale ha esaminato la situazione ... la categoria dei salariati del Ministero Difesa in seguito al mancato rinnovo del contratto di Lavoro per 1300 dipendenti del suddetto Ministero.

Il Comitato Esecutivo, udita la relazione della Commissione ... dall'On. Pacciardi Ministro della Difesa, ha ribadito ... protesta già espressa ... Ministro per il ... che ... stato ... dall'Amministrazione con ... dei capitoli di bilancio, provoca ... sostenibile danno economico a ... lavoratori ... loro famiglie.

In seguito ai colloqui ... sione e dalle precedenti sollecitazioni dell'Organizzazione Centrale e periferiche si è comunque riusciti ad ottenere dal Ministro una ... del numero dei colpiti dal pro...

Sono state inoltre date assicurazioni per la durata dei nuovi contratti di lavoro i quali dal 1° luglio avranno durata di un anno (anzichè di sei mesi) ed alla scadenza non si provvederà ad altre riduzioni di personale. Per l'esame dei ricorsi individuali e dei casi particolarmente delicati, sarà poi nominata la Commissione, presso il Gabinetto del Ministro ... faranno parte anche i rappresentanti ... per le questioni di ... eventuali riassunzioni si provvederà per direttissima su indicazione della Commissione e decisione del Ministro.

Il Ministro ha infine assicurato che prenderà ... con il Tesoro per dare ai lavoratori licenziati un trattamento speciale oltre alla normale liquidazione.

La situazione determinatasi in seguito ... razioni del Ministro Pacciardi sarà presa in esame dai direttivi di base, e nazionali di categoria ... tifica delle eventuali decisioni, e per gli ... tatti con le altre organizzazioni.

TESSILI

Giovedì 24 p. v. i rappresentanti della U.I.L. Tessili saranno ricevuti a Roma dal Ministro Campilli per discutere e cercare di risolvere la grave crisi dell'Industria tessile.

ENTI LOCALI

COMUNE DI TORINO

ACCONTI SU MIGLIORAMENTI ECONOMICI

L'Amministrazione comunale, accogliendo la richiesta avanzata sin dal 13 giugno u.s. dalle Organizzazioni sindacali, ha disposto la corresponsione al personale dipendente di un secondo acconto, nella misura pari a quello già corrisposto in precedenza. I pagamenti saranno effettuati entro il 31 luglio p.v.

CHIMICI

Alla RUMIANCA

La C.d.L. in comunella con la C.I.S.L. dichiarava uno sciopero per il miglioramento del premio di produzione. In una prima riunione tenutasi presso l'U.I. presente la Direzione dell'azienda e i rappresentanti delle 3 organizzazioni si era raggiunto l'accordo di elevare il minimo dell'attuale premio da L. 9,10 a L. 10,60 e portando il massimo da L. 13,10 a L. 15,60; le trattative però si sono arenate quando si parlò di arretrati che l'azienda non voleva concedere. Iniziato pertanto uno sciopero ad oltranza delle maestranze, dopo 9 giorni di fermata dello stabilimento per intervento del Prefetto le parti si sono incontrate nuovamente dopo che gli operai avevano so spesa l'agitazione.

Nella nuova riunione l'azienda non ha più voluto confermare gli aumenti precedentemente concordati e questo in conseguenza della libertà di azione che per gli uni era significato lo sciopero di 9 giorni e per gli altri... rimangiarsi le concessioni fatte.

Alla SNIA (Stura)

Il giorno 7 luglio 1952, tra la Direzione e la C.I dello stabilimento di Torino Stura — assistita dai rappresentanti sindacali — si è discusso il provvedimento di sospensione a zero ore per un periodo di tre mesi per n. 31 dipendenti.

La C.I. dopo aver preliminarmente chiesto la revoca del provvedimento, preso atto della dichiarazione verbale della Direzione che ha inteso con ciò adottare esclusivamente un provvedimento di temporanea sospensione e di non effettuare discriminazioni ad altro effetto, ha inoltre avanzato delle richieste tendenti ad attenuare il disagio dei colpiti: è stato firmato il seguente accordo:

1) *fra la Direzione e la C.I. sarà compilata una graduatoria dei colpiti i quali si trovano in particolari gravose situazioni di disagio economico famiglia riammettendo in servizio fra costoro i casi più bisognosi con un massimo di 15 unità.*
2) *l'infrasettimanale del 29 giugno, per i sospesi che non hanno potuto godere dello spostamento della stessa al [illegible] luglio, verrà retribuita secondo l'orario [illegible] nei vari reparti di appartenenza per [illegible] la infrasettimanale del 12 giugno.*
3) *i sospesi, durante il periodo di sospensione, sono considerati agli effetti della maturazione delle ferie, gratifica natalizia e indennità di anzianità.*
4) *il periodo di godimento delle ferie verrà assegnato ai sospesi durante il periodo di sospensione in epoca da stabilirsi e, a coloro che lo richiederanno, sarà corrisposto un acconto del 50% dell'importo delle ferie maturate.*

Ditta I.P.C.A.

La Direzione della ditta I.P.C.A. di Ciriè comunicava alla propria C.I. la necessità di dover ridurre l'orario aziendale.

Nel caso non fosse stata accettata tale richiesta la Direzione si riteneva autorizzata a trattenere alle maestranze il premio mensile di L. 800, che da tempo concede.

I lavoratori hanno sottoscritto una dichiarazione nella quale invitava la Direzione a non intaccarr la loro paga di fatto indipendentemente dall'orario di lavoro. La C.I., malgrado lo specifico mandato avuto dai lavoratori, si rivolgeva alla locale C.d.L. la quale, non tenendo conto della volontà espressa dava alla C.I. disposizione di non accettare nessuna delle richieste della Direzione e questa dichiarò di applicare i provvedimenti come meglio avrebbe creduto opportuno. Le maestranze venute a conoscenza che la C.I. non aveva riportato alla Direzione la loro volontà fecero un atto di protesta verso i loro rappresentanti, e consapevoli della crisi che si è determinata nell'azienda obbligarono i membri della C.G.I.L. a proporre alla Direzione quanto da loro sottoscritto.

POLIGRAFICI

Il 19 luglio 1952 in Roma, presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, le Organizzazioni Sindacali ed i rappresentanti dell'industria grafica e cartotecnica hanno convenuto di rinnovare il Contratto collettivo nazionale di lavoro per l'industria grafica con le seguenti variazioni:

1) *i salari o gli stipendi di cui alla parte 5 del contratto nazionale di lavoro di cui è caso verranno aumentati del 13% per gli operai intermedi ed impiegati di ambo i sessi e dell'8% per gli apprendisti di ambo i sessi.*
2) *la decorrenza degli aumenti di cui al punto 1) viene fissata dal 21 luglio 1952.*
3) *gli acconti od aumenti corrisposti nelle aziende in attesa della rinnovazione del contratto collettivo nazionale di categoria, saranno riassorbiti fino alla concorrenza della cifra stabilita dal presente contratto.*

Le somme eccedenti saranno mantenute per il futuro come condizione individuale di miglior favore.

4) *con le varianti di cui ai precedenti punti il contratto collettivo nazionale di lavoro, per l'Industria Grafica si intende rinnovato sino a tutto il 31 gennaio 1954.*

- UILTERRA -

ATTIVITÀ SINDACALE

VESTIGNE'

Riunione di coltivatori dirett[illegible] situazione relativa al danno che la Impresa [illegible] produce sui terreni degli interessati causa i lavori in corso per l'arginatura della Dora Balt.. La U.I.L. Terra ha già preso contatti con la Impresa intesi a raggiungere un accordo circa il risarcimento di tali danni che si spera vengano valutati nella loro giusta misura e che si possa disporre in conseguenza senza chiamare in causa il Demanio.

VERRUA SAVOIA

Intervento presso il Municipio per l'esame della situazione con le relative sperequazioni ed ingiustizie in relazione all'obbligo di tutti i lavoratori dai 18 ai 65 anni a compiere due giornate di lavoro gratuite a favore del Municipio stesso ed in difetto il pagamento di L. 1.800.

Anche per questo la U.I.L. Terra sta prendendo i contatti con gli Enti interessati per vedere di eliminare almeno le sperequazioni e le ingiustizie lamentate. In tale senso si è trovata perfettamente d'accordo anche col Sindaco.

Riunione di lavoratori della Tenuta «Margheria» sempre di Verrua Savoia ai quali il Segretario della U.I.L. Terra ha illustrato la situazione sindacale generale e particolare della provincia [illegible] che alla stipulazione dei nuovi contratti [illegible]

MASSELLO

Presente il compagno GALLINA e POZ[illegible] Camera Sindacale di Pinerolo il Seg[illegible] U.I.L. Terra ha presieduto una riunione [illegible] diretti interessati nel pascolo dei loro [illegible]tani dove si è stabilito di costituire u[illegible] tra gli stessi coltivatori diretti per il [illegible] del pascolo stesso.

Sono appunto in corso le pratiche [illegible] costituzione di tale Consorzio

Attività Sindacale

Ditta S.A.R.E.

Dopo lunghe discussioni ed una s[illegible] e controproposte, si è raggiunto l'accord[illegible] cenziamenti richiesti dalla Ditta, con [illegible]sione di una indennità extra liquidazione per ognuno degli interessati.

Ditta R.C.A.

In seguito alla richiesta di licenzia[illegible] lavoratori presentata dalla Ditta, s[illegible] l'AMMA ampie trattative, a conclus[illegible] si è stabilito:

a) *i licenziamenti sono stati rid[illegible] più abbienti);*
b) *corresponsione di una indennità ex[illegible] pari a 75 ore lavorative.*

Ditta WILSON

Si sono concluse le trattative rig[illegible] chiesta di 7 licenziamenti avanzata [illegible] nei seguenti termini:

a) riduzione dei licenziamenti da 7 a [illegible] 18 anni);
b) corresponsione di una indennità extra da concordarsi con la C.I.

Sottoscrizione pro "Notiziario"

Somma precedente L. 52.489. [illegible]rafiori: Ellena 200 - Baima Mo[illegible] rone 100 - Cingolani 50 - [illegible] 50 - Osella 100 - [illegible] Corrado 50 - Casalegno 100 - [illegible] - Rubino 150 - Bertino 150 - [illegible] Ballerini 200 - Bianchi 300 - De B[illegible] - Di palo, a mezzo Grassi 700 - [illegible]dacale Rivoli 3100 - Materferro [illegible] 100 - Fidale 100 - Piccato 50 - [illegible] - Bello 100 franchi - La Rocca 10[illegible] dit Gros 50 - Fiat Ferriere: 260 [illegible]gotto: Maiocco 120 - Falianelli 100 Fernando 150 - Briatore Renato 200 Nello 500 - Mascorello Maddalena 30 - P[illegible] a mezzo Pozzini: 1° versamento. Pozz[illegible]seppe 100 - Fossat Domenico 100 - [illegible]gi 100 - Baldo Eugenio 100 - Casalis G[illegible]sta 100 - Giacomino Enedino 100 - Bel[illegible] 100 - Canone Alessio 50 - Rosia [illegible] Gosso M. 50 - Bisset Giovanni Lino 100 [illegible]lian Giovanni 100 - Seren Bern G 100 [illegible]gnoli Giuseppe 100 - Fossat Bartolom[illegible] Freiria Michele 100 - Canonico Giacom[illegible] Cinquatti Carlo 100 - Canonico Ange[illegible] Gallian Luigi 100 - Baral Edoardo 100 [illegible]lito Antonio 100 - Ferrier Aldo 100 - Federico 100 - Long Oreste 100 - Comba 50 - Picatto Giacomo 100 - La Mont[illegible]gelo 100

Materferro: Lanfranco 50 - Dos[illegible] [illegible]nobio 35 - Musso D. 200 - Bergo[illegible] 130 - S.P.A.: Curzel 200 - Savio 100 - [illegible] - Traffaro 100 - Faletto Piera 100 - [illegible]cardi 100 - Ganerro 50 - Doriguzz[illegible] 35 - N.N. 100. — *Totale* L. 64.1[illegible]

Con questo numero "**NOTIZIARIO**" sospende le pubblicazioni per il periodo feriale.

Inviamo a tutti i lavoratori che ci hanno seguito fin quì i nostri migliori auguri per i prossimi giorni di ben meritato riposo.

Arrivederci dunque a fine agosto.

Autorizz. Tribunale di T[illegible]
Responsabile: SILVIO FRANCONE
Tip. TRICERRI - Torino, via Belfiore 12. tel. [illegible]

10 Sett. 1952
N 20

Notiziario UIL Informazioni

PIAZZA STATUTO N° 18 - TORINO - Telef. 521-741/521-745/44-312

Periodico Sindacale

UNIONE ITALIANA del LAVORO
CAMERA SINDACALE TORINO e PROVINCIA

... 10 giorni

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

Sul tappeto della ripresa autunnale

Conglobamento e altre cose

Così si intitola l'articolo di fondo — a firma Vanni — pubblicato su « Il Lavoro Italiano » del-l'8 settembre 1952. Mentre più sotto riproduciamo il testo della lettera inviata dalla U.I.L. alla Confindustria, vogliamo ricordare come la proposta del " conglobamento " di cui tutti oggi parlano sia partita dalla U.I.L. quale controproposta alla richiesta di aumenti generali indiscriminati avanzati dalla C.G.I.L. e dalla stessa poi abbandonati per aderire alla nostra tesi.

Abbiamo sottolineato quanto sopra, per una precisazione e per dare " a Cesare quel che è di Cesare ", poichè, senza voler minimamente polemizzare con nessuno, ci sembra che da un po' di tempo sia invalsa nella C.G.I.L. l'abitudine di volere assumere la paternità di tutto e ritenersi essa l'unica depositaria del bello e del buono.

Problema grosso quello del " conglobamento ", e pertanto da affrontarsi ben preparati affinchè la soluzione non sia di quelle che alla lunga vedono tutti insoddisfatti.

L'articolo di Vanni ci parla inoltre di altre questioni affrontate dalla U.I.L., e riteniamo interessante riportare i brani più salienti:

« Il Comitato di Segreteria della U.I.L. ha an« che esaminato la situazione dell'industria ita« liana in rapporto alle migliaia di licenziamenti, « sospensioni e riduzioni di orario che in questi « ultimi tempi si sono dovute registrare.

« Una situazione del genere è divenuta ormai « insostenibile, specialmente se si tiene conto che « da almeno quattro anni la industria italiana « continua ad " alleggerire " sostenendo sia sol« tanto in questo modo possibile una ripresa del« le aziende in crisi. E speriamo non ci sia an« cora qualcuno che abbia il coraggio di ritenere « che la crisi industriale derivi dalla incompren« sione del momento da parte delle organizza« zioni dei lavoratori!

« Siamo però ormai " all'ultimo buco della « cinta ".

« Non possiamo ancora permettere che decine « di migliaia di lavoratori vengano continuamen« te messi sul lastrico.

« A suo tempo la U.I.L. presentò al Governo « un suo memoriale sulla situazione della indu« stria metallurgica e tessile sostenendo un cam« biamento nel senso produttivistico della poli« tica economica italiana. Da circa quattro mesi « sono state presentate al Ministero del Lavoro « le nostre richieste per la revisione del tratta« mento di Cassa Integrazione.

« Noi crediamo che un riesame del trattamen« to di Cassa Integrazione e dello stesso sussidio « di disoccupazione non soltanto dovrebbe inte« ressare le organizzazioni dei lavoratori ma lo « stesso Governo e le organizzazioni padronali « se si vuole risolvere la crisi di alcuni settori « industriali tenendo presente la situazione poli« tica e sociale che per detta crisi si crea.

« Non si può continuare a voler risolvere i « problemi creando disoccupati da avviarsi a can« tieri scuola ».

Il Vanni illustra poi le proposte avanzate dalla U.I.L. in materia di revisione " Cassa integrazione " e termina dicendo che la U.I.L. non lascierà nulla di intentato perchè gli attuali problemi vengano avviati alle più pronte soluzioni. I lavoratori ne prendano atto con legittima soddisfazione.

***

La UIL alla Confindustria

« Questa Segreteria, richiamandosi all'accordo interconfederale del 14 giugno 1952, chiede a codesta spett. Confederazione di convocare al più presto possibile la Commissione Tecnica interconfederale preposta all'esame del problema del conglobamento.

L'urgenza di tale convocazione è data dalla ovvia necessità di risolvere definitivamente tale questione.

In attesa di un cortese sollecito riscontro, si porgono distinti saluti ».

La Segreteria della U.I.L. ha inoltre comunicato alla C.G.I.L. di essere d'accordo per un incontro delle delegazioni operaie al fine di discutere i problemi connessi al conglobamento e all'accordo sulle Commissioni Interne.

Proposta dalla UIL
una più esatta rilevazione del costo della vita

Il giorno 19 agosto si è riunita la Commissione Nazionale di Studio per la rilevazione dei prezzi al minuto ed il calcolo degli indici del costo della vita, agli effetti dell'applicazione del congegno della scala mobile per le variazioni dell'indennità di contingenza.

Nel corso della riunione il rappresentante della U.I.L. ha presentato uno schema di progetto per l'adeguamento del piano di rilevazione degli affitti al capitolo abitazioni.

Tale progetto prevede l'applicazione di un nuovo coefficiente nel calcolo del costo medio degli affitti, tenendo conto delle variazioni nel tempo dovute alla diminuzione degli affitti soggetti a disciplina e del progressivo aumento delle nuove costruzioni a reddito economico.

La rilevazione attuale si riferisce unicamente alle variazioni del costo delle abitazioni di vecchia costruzione a fitto bloccato, mentre è a tutti noto che oggigiorno per un alloggetto di due stanze e servizi si chiedono dalle 15 alle 20 mila lire di affitto di fronte ai vecchi affitti aggirantesi sulle 5 mila lire.

Ben giustificate quindi le richieste della U.I.L.

Orario invernale uffici

Dal 1° settembre gli uffici della U. I. L. osserveranno il seguente orario:

dalle 8,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 19 tutti i giorni lavorativi

SERALE: dalle 20,30 alle 22 (escluso il sabato)

FESTIVO: dalle 9 alle 12

Lettera a Savarino

Sulla stampa italiana continua l'eco suscitato dalla lettera scritta al Direttore del «Giornale d'Italia» dal nostro Viglianesi il quale ha inteso con un pubblico documento illustrare la posizione della U.I.L. in tema di legge sindacale.

Riteniamo pertanto utile riportarne qui il testo integrale:

* * *

Caro Direttore

c'è una orchestrazione unanime sulla stampa «benpensante», in questi giorni, che certamente non sarà sfuggita alla Sua attenzione. E non è sfuggita all'attenzione nemmeno dei lavoratori italiani, ai quali quella «orchestrazione» interessa assai da vicino, poichè la chiave di tutta la sinfonia è una sola, la solita tristemente ricorrente ogni volta che dei grossi fatti sindacali si producono sulla scena pubblica: la legge sindacale, e l'invocazione alla disciplina dello sciopero.

Ora non c'è chi non veda come questa molla che viene fatta scattare con automatica puntualità ad ogni «stormir di sciopero», abbia acquistato ormai un vero e proprio aspetto ricattatorio: e ricattatorio, si badi bene, non contro il Partito Comunista o contro la sua creatura sindacale, ma contro tutta la classe operaia italiana la quale piuttosto che le leggi antisciopero, vorrebbe vedere disciplinata la ben più importante e complessa materia della regolamentazione contrattuale, la quale, fino a prova contraria è veramente il nucleo essenziale di questa ormai famosa legge sindacale di là da venire.

Ed appunto da questo aspetto si dovrebbe cominciare a por mano alle leggi previste dalla Costituzione. Altro che invocare provvedimenti lesivi della libertà di sciopero, quando milioni di lavoratori vedono sistematicamente violati, sabotati e misconosciuti i contratti collettivi di lavoro, liberamente stipulati con la controparte dai Sindacati operai...! Lo sa Lei quanti operai, quanti impiegati, quanti contadini italiani ricevono una retribuzione pari ai minimi contrattuali? Facciamo il 50 % e dichiariamoci ottimisti in proposito. E le previdenze sociali, il cosiddetto salario differito, per le assicurazioni, ecc., quanti datori di lavoro hanno le carte in regola con gli obblighi imposti loro in questo campo da leggi emanate dallo Stato con tutti i sacrosanti crismi di regolarità?

La classe operaia italiana è qualche cosa di ben più importante e di più serio delle manifestazioni piazzaiole della C.G.I.L. e per questa importanza e per questa serietà essa esige, prima che qualsiasi nuova legge venga a sovrapporsi ai rapporti sociali, che vengano rispettate e fatte applicare le attuali leggi in vigore. Facciamo una legge stralcio della legge sindacale; cominciamo a disciplinare i contratti e la loro validità.

Le è noto, Signor Direttore, come in questo campo la giovane democrazia italiana abbia fatto passi da... canguro gigante, talchè nell'anno 7° della liberazione siamo molto più indietro, è onesto riconoscerlo, del periodo corporativo.

E questo, io credo, non fa onore a nessuno: non fa onore alla legislatura, non fa onore alle classi dirigenti della democrazia italiana.

I lavoratori democratici, non intendono opporsi alla legge sindacale; ma esigono che essa sia quella che ha da essere per volontà di Costituente e aspirazione di popolo: la legge che regoli i rapporti sociali nel campo del lavoro con spirito di equità e di pariteticità per tutte le categorie sociali.

Antidemocratico, e in fondo, stolto sarebbe voler andicappare l'azione dei lavoratori, prima di aver posto in essere i princìpi essenziali della regolamentazione contrattuale.

Questo finirebbe, in ultima analisi, per costituire ottima esca all'azione quotidiana: e, d'altra parte, non è da oggi che noi della U.I.L. andiamo predicando che la migliore fabbrica di comunisti nel nostro Paese è costituita dalle classi abbienti e dalla loro ottusa politica sociale.

Ma per fortuna l'aspirazione dei comunisti di identificarsi con la classe operaia è ben lontana dal tramutarsi in realtà: ed i treni, Signor Direttore, quei treni in movimento che hanno fatto affermare ai signori del Governo che il recente sciopero poteva ritenersi fallito, non li hanno mica guidati i Ministri o gli industriali, ma i macchinisti, i fuochisti, il personale viaggiante, e tutti i lavoratori democratici, i quali hanno sempre dato prova della loro grande maturità sindacale, ed appunto per questo non sono disposti a passare per «sovversivi», poichè bene o male le leggi dello Stato le hanno sempre osservate (e lo sciopero è tuttora giustamente permesso dalla legge), mentre così non può dirsi per tutti coloro, e sono tanti, Signor Direttore, che violano ogni giorno i patti di lavoro, affamando milioni di individui per egoismo ed «occhiuta rapina».

E' dunque tempo di denunciare con tutta franchezza questo tacito connubio tra chi spinge deliberatamente i lavoratori italiani alla rovina, e chi, delle speculazioni comuniste fa oggetto di analoghe controspeculazioni in danno della classe operaia.

Così che i lavoratori italiani sono presi tra due fuochi: ma hanno tanta vitalità, Signor Direttore, per spegnerli tutti e due. Questo, lo scriva pure, è il pensiero della U.I.L.: e con la U.I.L., assieme ai lavoratori democratici italiani, ci sono cinquantatrè milioni di liberi lavoratori di tutto il mondo a pensarla così.

Mi creda, Signor Direttore, suo

ITALO VIGLIANESI

da «Il lavoro italiano»

la U.I.L. per i disoccupati stagionali

La Segreteria della U.I.L. ha testè sollecitato il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale perchè sia finalmente dato corso alla presentazione, per l'approvazione da parte degli organi legislativi, del più volte promesso provvedimento a riforma degli articoli 40 e 76 del D. L. 4 ottobre 1935, n. 1827, riguardante le lavorazioni di breve durata e le stagionali, escluse in tutto o in parte dai benefici del trattamento economico per disoccupazione (indennità normali, sussidi straordinari).

Pont Canavese

Martedì 2 settembre si è tenuta in Torino, negli Uffici del Ministero del Lavoro, una riunione per l'esame della situazione creatasi presso la Manifattura Mazzonis a seguito di sospensioni di personale. Da parte della ditta si è data assicurazione che alla già purtroppo lunga lista di sospesi, altri non se ne aggiungeranno, salvo gravi imprevisti che ci auguriamo non abbiano a verificarsi. Per i lavoratori attualmene in sospensione sono state avanzate dalle Organizzazioni Sindacali alcune proposte, mentre da parte dell'Ufficio del Lavoro si è richiesto di istituire, a norma di legge, uno o più corsi di riqualificazione.

La Ditta si è riservata di esaminare le varie proposte e far conoscere le sue decisioni in un prossimo incontro che avverrà probabilmente nella settimana in corso.

Non mancheremo di fare più ampie notizie sugli sviluppi di queste trattative che seguiamo attentamente.

Agliè

A seguito dell'interessamento di tutte le Organizzazioni e delle pressioni fatte presso il Ministero del Lavoro, affinchè fosse possibile un riesame della grave situazione determinatasi ad Agliè dopo i provvedimenti De Angeli Frua, ci è pervenuto da Roma sabato 6 corr. il seguente telegramma:

«CONVOCAZIONE DE ANGELI FRUA AGLIE' FISSATA MINLAVORO MERCOLEDI' DIECI AT ORE DICIASETTE — UNION LAVORO».

A Roma la Camera Sindacale di Torino sarà presente con il Segretario di zona Francone e non mancheremo di tenere tempestivamente informati gli interessati sugli sviluppi delle trattative.

Prosegue intanto in tutta la zona del Canavese la raccolta di fondi a favore delle maestranze di Agliè.

Alessandria

In questi giorni, preannunciata da manifesti, si è tenuta un'importante riunione di pensionati ad Acqui, provincia di Alessandria. Ai circa 150 pensionati ha parlato il Segretario provinciale della U.I.L. dott. Giuseppe C[illegible]

Al termine della relazione di carattere tecnico ed organizzativo, è stato discusso un problema aziendale di notevole importanza, e così il dirigente sindacale Cappa Renato ha potuto relazionare sull'attività svolta dalla U.I.L. e sui risultati conseguiti.

A conclusione della riuscita assemblea [illegible]to costituito il Sindacato comunale dei pensionati, nominando Segretario il Sig. C[illegible]tti Raffaele.

Villar Perosa

Elezioni alla "Riv,,

Il giorno 30 luglio c. a. si sono svolte a Villar Perosa presso lo Stabilimento «R.I.V.» le elezioni per il rinnovo della C.I. Operai, che hanno dato il seguente esito:

U.I.L.	**1 seggio**
C.I.S.L.	**2 seggi**
F.I.O.M.	**6 seggi**

Per la U.I.L. è stato eletto Battaglino Giuseppe.

Pinerolo

Elezioni alla "O. Mustad & F.,,

Il giorno 21 luglio c. a. si sono svolte le elezioni per la Commissione Interna Operai, che hanno dato i seguenti risultati:

U.I.L.	**2 seggi**
C.G.I.L.	**1 seggio**

Per la U.I.L. sono stati eletti: Ballando Luigi e Tortone Carlo.

Recapito quindicinale Uilterra

La U.I.L. Terra Provinciale ha disposto [illegible] un recapito quindicinale, e precisamente [illegible] condo ed al quarto sabato di ogni mese presso la Camera Sindacale (U.I.L.) di Pinerolo, in Piazza Roma n. 1.

Pertanto i lavoratori interessati della zona nei sabati di cui sopra possono far capo a Pinerolo anzichè presso la Segreteria di Torino

I.T.A.L.

L'Istituto di Tutela e di Assistenza a[illegible] ratori è aperto tutti i giorni feriali dalle 8,30 alle 12 - dalle 14,30 alle 19; giorni festivi dalle 9 alle 12 Per ogni pratica a[illegible] ziale (pensioni, malattie, infortuni, ecc[illegible] ti i lavoratori possono rivolgersi all'IT[illegible] i cui servizi sono **gratuiti** — non si ri[illegible] la presentazione di tessere!

Il giorno 21 agosto u. sc. è deceduta [illegible] *la Signora* Traversa Emma, *Mamma del compagno* Chiaudano Umberto *delle Ferriere FIAT di Avigliana.*

A nome di tutti gli iscritti alla U.I.L., porgiamo alla famiglia le più vive fraterne condoglianze

dalle sezioni FIAT

M.A.L.F.

... il prossimo numero apriremo una rubrica M.A.L.F.: invitiamo pertanto tutti i la... FIAT a volerci richiedere tutte le ...zioni loro interessanti sul funziona... di questo importante istituto.

SPA

...guito alle numerose voci circolanti nelle ... circa una probabile riduzione dell'o... lavoro, la C.I. ha fatto diversi passi ...a Direzione per sentire quali siano le ...ive per il futuro, e, nell'ultimo incon...tosi il giorno 9 settembre, la Direzione ...S.P.A. ha dato alla C.I. la seguente ri...

...settembre e ottobre abbiamo l'assoluta ...za di poter mantenere l'attuale orario ...oro; per novembre e mesi susseguenti ...n capiterà un crisi di mercato, l'orario ...ale potrà essere ancora mantenuto.

...uesta in sintesi, la dichiarazione della Di...ne, che non contribuirà certamente a ras...rare i lavoratori, in quanto lascia intrav...ere per i mesi di novembre e futuri, il pe...colo di una riduzione di orario, sia pure que... pericolo condizionato ad una caduta del ...ercato.

Noi abbiamo la convinzione che questo pericolo sarà in definitiva scongiurato e che l'attuale orario potrà essere mantenuto anche per i mesi invernali. Caso contrario, una nuova riduzione dell'orario di lavoro con tutti gli oneri derivanti, dovrebbe in massima parte ricadere sulla F.I.A.T., e non sui lavoratori, come purtroppo è accaduto precedentemente.

Fonderie

Concorso antinfortunistico (1-7-'52 - 30-6-'53)

In riferimento al Concorso Antinfortunistico bandito dalla Direzione Generale della FIAT, si rendono noti i seguenti comunicati del Comitato Prevenzione Infortuni di Stabilimento che ottemperano a quanto disposto dagli articoli 3 comma d) e 4 del Regolamento del Concorso stesso:

COMUNICATO N. 1

I premi assegnati allo Stabilimento Fonderie sono i seguenti:

Cat. B — N. 3 premi da L. 20 mila, per un totale di L. 60 mila.
Cat. C — N. 12 premi da L. 10 mila per un totale di L. 120 mila.
Cat. D — N. 30 premi da L. 10 mila per un totale di L. 300 mila.

L'assegnazione dei premi della Categoria A verrà effettuata, a norma del Regolamento, a giudizio della Direzione Generale. I quindici premi da L. 30 mila restano quindi indivisi e in palio fra tutto il personale FIAT.

COMUNICATO N. 3

Si rende noto che, ai fini del Concorso Antinfortunistico, lo Stabilimento Fonderie è stato suddiviso come sotto indicato. A fianco di ciascuna Officina, è riportato l'indice di frequenza degli infortuni relativo all'anno 1951:

Off. 1 - Indice di frequenza medio 1951: 6,69
Off. 2 - Indice di frequenza medio 1951: 6,09
Off. 3 - Indice di frequenza medio 1951: 4,57
Off. 4 - Indice di frequenza medio 1951: 4,08
Off. 5 - Indice di frequenza medio 1951: 1,67

COMUNICATO N. 4

Indice di frequenza infortuni per il mese di luglio 1952:

Off. 1 - Infortuni denunciati n. 5 - Indice di frequenza: 3,49.
Off. 2 - Infortuni denunciati n. 6 - Indice di frequenza: 6,83.
Off. 3 - Infortuni denunciati n. 6 - Indice di frequenza: 4,99.
Off. 4 - Infortuni denunciati n. 5 - Indice di frequenza: 4,34.
Off. 5 - Infortuni denunciati n. 3 - Indice di frequenza 4,85.

Totale infortuni Stab. Fonderie: 25 - Indice di frequenza: 4,73.

Mirafiori

Orario diviso impiegati

Come era ormai scontato, a causa dell'atteggiamento della Direzione, dal 1° settembre è iniziato per gli impiegati della Mirafiori l'orario diviso.

Sarebbe oltremodo interessante poter sviluppare qui il comportamento dei vari membri di C.I. legati a schemi di corrente, per rendere di pubblica ragione le relative responsabilità, le quali hanno permesso alla FIAT di imporre il suo disegno; ma per non dare esca alle polemiche riteniamo di differire ogni precisazione a momento opportuno, quando cioè si sarà concluso questo capitolo.

Resta però da dire una parola alla Direzione FIAT la quale si è presentata per *puro dovere* alla C.I. ed ha costantemente rifiutato ogni argomentazione addotta contro le sue posizioni facendo una quistione di consuetudine là ove un pizzico di buon senso avrebbe smussato l'ostacolo maggiore; inoltre negli ultimi giorni ha costantemente e volutamente rimandato ogni incontro per avere la possibilità di continuare in pace la sua opera di imposizione.

Le affermazioni di lealtà nei confronti della C.I. sono rimaste così solo delle parole e se la FIAT riteneva di dover sopportare l'organismo rappresentativo dei lavoratori come si fa con le «mosche» sarebbe stato più utile alle nostre discussioni ed anche più decoroso che l'avesse detto onde evitare illusioni a chi ne avesse avuto e per dar modo agli impiegati di aprire gli occhi di fronte alla realtà. La realtà per noi è una sola: che la volontà della FIAT è sempre e comunque una cosa seria e non vale la maggioranza di un colore o di un altro a mitigare o modificare la sua volontà; ma alla FIAT si deve solo ubbidire.

I lavoratori impiegati pensino bene perchè se un giorno li vedessimo costretti ad impiegare i mezzi a nostra disposizione contro la intransigenza e l'invadenza del padrone, sappiano comprendere il nostro atteggiamento e ci seguano per gridare forte il diritto alla propria personalità, ai propri bisogni e ai propri diritti.

Rispetto al contratto di lavoro

La C.I. Mirafiori, di fronte al continuo atteggiamento scortese della Direzione nei suoi confronti, ma sopratutto per la violazione degli impegni contrattuali circa l'orario di lavoro ha inviato alle Organizzazioni Sindacali una lettera invitandole a richiamare l'Azienda al rispetto di accordi e norme stipulati a regolare i rapporti di lavoro.

Sebbene sia stato reso di pubblica ragione l'argomento, ci risulta che nuovamente qualche dirigente è incappato nella stessa cosa.

Parlare al sordo si dice che sia tempo perso, ma la Direzione FIAT non è sorda, lo sappiamo, ma se crede di regolare in questa maniera i rapporti fra maestranze ed Azienda, allora l'invitiamo sin d'ora a riflettere bene sugli inevitabili e conseguenti pericoli.

Noi abbiamo detto la nostra, ora ci risponda con i fatti la FIAT che abbiamo avuto torto a lamentarci!

ATTIVITA' SINDACALE

Ditta S. MARCO

Non è stato possibile giungere ad un accordo nella discussione per i sei licenziamenti richiesti dalla "SAN MARCO" in quanto la Ditta stessa ha sistematicamente respinto tutte le varie proposte da noi avanzate e che tendevano a ridurre o, per lo meno, a mitigare il più possibile, il disagio dei lavoratori colpiti dal provvedimento.

Pertanto, le Organizzazioni Sindacali hanno ripreso la propria libertà d'azione.

Carrozzeria VIBERTI

Dopo varie ed ampie discussioni avvenute presso l'A.M.M.A. in merito ai 90 licenziamenti richiesti dalla «VIBERTI», ed a conclusione delle stesse, la Ditta ha concordato quanto segue con la C.I.:

1) La Direzione accoglierà le richieste di dimissioni che i lavoratori aventi i requisiti richiesti potranno presentare e che le perverranno entro il 30 settembre corr.
2) Nel frattempo, provvederà ad esaminare la possibilità di trasferimenti nell'ambito dello Stabilimento, di riqualificazione, ecc.
3) Agli operai che si autolicenzieranno verrà corrisposta una somma pari all'importo di 1250 ore.
4) Se al 15 ottobre il numero degli operai che presenteranno le dimissioni non avrà raggiunto il limite minimo previsto, la Direzione riesaminerà con la C.I. la nuova situazione.

Ditta ABARTH & C.

Dopo un'ampia discussione, svoltasi presso la A.M.M.A., circa la richiesta di 10 licenziamenti avanzata dalla Ditta "ABARTH e C.", si è concordato che il provvedimento stesso sarà applicato con le seguenti modalità:

— n. 2 licenziati al 5 settembre 1952;
— n. 4 licenziati al 30 settembre 1952;
— n. 4 licenziati al 10 ottobre 1952;

scelti tra gli operai di 3ª categoria e meno bisognosi.

Ditta CARDINI già Vicar

In data 26 luglio c. a., tra la Commissione Interna e la Direzione della Ditta, è stato stipulato il seguente accordo:

Con decorrenza 14 luglio 1952, a tutti gli operai verrà corrisposto un aumento del 30% sulle paghe base di fatto.

La Ditta si è inoltre impegnata di studiare l'applicazione del cottimo nei reparti che lo consentono e di attuarlo gradualmente a partire dal mese di ottobre c. a.

Per i lavoratori ad economia, verrà mantenuto l'aumento di cui sopra.

CORSI QUALIFICAZIONE APPRENDISTI

Dal 1° settembre c. a. sono aperte le iscrizioni ai corsi diurni e serali INAPLI per apprendisti ed operai non qualificati dipendenti dalle Industrie.

La Scuola Industriale, che è dotata delle attrezzature e degli ausili didattici più moderni, avvia alla lavorazione del ferro e del legno, rilasciando ai promossi, diplomi e certificati aventi valore legale.

Per informazioni, rivolgersi alla Segreteria della Scuola Industriale "G. Marconi", con sede in Torino, Corso Tortona 41, e Regio Parco, Via Chiesa della Salute 5 (telef. 80.047).

SPETTACOLO

Fra la Segreteria del nostro Sindacato e le Associazioni Sportive "Torino" e "Juventus" si è concluso un accordo che migliora di circa il 10% quanto precedentemente corrisposto agli addetti ai servizi domenicali. Per mancanza di spazio non pubblichiamo il testo preciso, che è a disposizione di tutti gli interessati, organizzati o non.

ENTI LOCALI

Il 21 agosto scorso l'Assessorato al Personale ha ufficialmente comunicato alle Organizzazioni sindacali il testo integrale dell'ordinanza con la quale la Giunta Provinciale Amministrativa ha rinviato per la seconda volta il regolamento organico del personale municipale facendo carico al Consiglio Comunale di alcune osservazioni, invitandolo a riproporre un testo definitivo nel minor tempo possibile al fine di consentire il sollecito ulteriore corso presso gli Organi ministeriali.

La nostra Segreteria provinciale, immediatamente convocata in unione ai Rappresentanti del nostro Sindacato in seno alla Commissione paritetica, ha attentamente esaminato la decisione di rinvio, rilevando che le osservazioni fortunatamente erano numericamente inferiori a quelle oggetto del primo rinvio, ma, mentre alcune di esse avevano precipuo carattere di formalità e quindi accoglibili con minimo sacrificio, altre insidiavano gli interessi — particolarmente economici — dei dipendenti comunali. Per queste, non essendo ovviamente ammissibile il loro accoglimento, si imponevano un riesame e la ridiscussione alla luce delle osservazioni e, se del caso, riaffermare le norme relative corredandole di maggiori, particolareggiati elementi di valutazione.

La risoluzione del nostro Sindacato era quindi in contrasto con il supino integrale accoglimento che emerge dalla decisione presa dal Sindacato libero il 19 agosto (due giorni prima di conoscere il testo della ordinanza di rinvio) e ciclostilata sul n. 2 del Bollettino d'informazione CISL e si trovava agli antipodi della proposta di soppressione sic et simpliciter delle norme di cui è caso, come appare da un prospetto trasmesso dall'Assessorato al Personale ai signori membri della Commissione paritetica.

La Giunta Provinciale Amministrativa:

1) nega l'equipollenza del titolo di studio rilasciato dalla civica Scuola « Rossi di Montelera »;

2) chiede la disparità del numero dei membri della Commissione giudicatrice dei concorsi degli impiegati. A tal proposito consiglia l'aggiunta di un Consigliere comunale o la potestà del doppio voto al presidente;

3) invita a rinviare alla emananda legge sindacale la regolamentazione dell'aspettativa per mandato sindacale;

4) precisa che la decorrenza agli effetti economici delle promozioni non può essere riferita a data anteriore a quella dell'effettivo giorno di assunzione del nuovo posto conseguito;

5) conferma integralmente il proprio parere negativo sulla concessione degli abbonamenti tranviari ai dipendenti comunali ed ai loro familiari;

6) richiede l'obbligo di continua reperibilità e di assistenza permanente al servizio ai beneficiari degli alloggi gratuiti;

7) richiede l'inserzione di una norma che sancisca la sospensione del grado con privazione dello stipendio per qualunque manifestazione collettiva che miri ad esercitare pressione sull'azione dei superiori o a diminuirne l'autorità e di altra norma che sancisca la destituzione per pubblica manifestazione di propositi ostili alle vigenti istituzioni;

8) chiede che in caso di dimissioni volontarie il diritto all'indennità di buon'uscita si maturi dopo 10 anzichè 5 anni di servizio;

9) prescrive che la concessione dell'indennità in caso di morte debba essere deliberata di volta in volta.

E' evidente che non tutte le su elencate osservazioni «riguardano questioni marginali e sussidiarie» come troppo affrettatamente ha inteso dichiarare il Direttivo del libero Sindacato mediante la su menzionata decisione.

E' altrettanto evidente che, se si intende validamente difendere gli interessi dei dipendenti comunali, non si potevano accogliere in blocco le osservazioni come altrettanto affrettatamente aveva suggerito l'Assessorato al Personale.

Pertanto già il collega Nicoli nella riunione del 20 agosto in sede di lavori preparatori per la Commissione paritetica denunziò l'esigenza di riesaminare partitamente il provvedimento di rinvio e di riaffermare quelle norme che se modificate secondo le intenzioni della G.P.A. avrebbero potuto essere di nocumento ai dipendenti comunali.

Il successivo 28 agosto in sede di riconvocazione della Commissione paritetica il collega Salomone, Segretario della sezione dipendenti comunali, ribadì le osservazioni del collega e sottolineò il danno economico che sarebbe derivato ai dipendenti comunali dalla soppressione della concessione degli abbonamenti tranviari e la formulazione antidemocratica delle norme disciplinari, delle quali la G.P.A. richiede l'aggiunta traendole di peso da una legge fascista promulgata nel 1923. Inoltre il collega Salomone richiamò l'attenzione della Commissione sulla considerazione espressa dalla G.P.A., nel l'approvare il trattamento economico di cui alle nuove tabelle che a giudizio della G.P.A. stessa contiene già un equo riferimento alla recente legge 8 aprile 1952, n. 212 sui miglioramenti ai dipendenti pubblici. Pertanto il collega Salomone, espresso il dubbio che la suddetta considerazione possa pregiudicare una ulteriore revisione delle tabelle stesse, invitò gli Amministratori ad esprimere il loro pensiero in proposito. Sia il Presidente che l'Assessore alle finanze non ebbero difficoltà ad assicurare della applicazione della legge n. 212 mediante la revisione delle tabelle dopo la definitiva approvazione dell'Organico. Il collega Salomone, ringraziando, chiese la inserzione a verbale della dichiarazione dei signori Amministratori.

Finalmente il 1° corr. nella riunione conclusiva della Commissione paritetica, la nostra Delegazione completata dal rientro del collega Battuello, Segretario provinciale, ottenne di ridiscutere ogni singola osservazione della G.P.A.

La Commissione paritetica ha concluso nella riunione stessa i suoi lavori deliberando all'unanimità di accogliere integralmente le osservazioni di cui ai punti 8 e 9; di trasferire nelle norme transitorie le ...zioni di cui ai punti 1 e 4; di modificare il numero dei membri della Commissione giudicatrice dei concorsi per impiegati chiamando a farne parte di volta in volta il capo dell'ufficio interessato; di trasferire la norma di cui al punto ... golamento interno per le relazioni fra l'Amm... ne comunale e le Organizzazioni sindacali; ... gere la richiesta della inserzione delle norm... nari proposte dalla G.P.A. di cui al punto 7 ... servazioni. Infine la Commissione paritetica, ... zione del voto contrario del Presidente, ha ... di confermare integralmente la norma circa ... sione dell'abbonamento gratuito per tre linee ... dipendenti e per una o tre linee ai loro famili... condizioni praticate dell'A.T.M. ai familiar... prio personale.

Le suestese risultanze dei lavori della ... paritetica stanno a dimostrare che l'insis... dacato U.I.L. non aveva per scopo di riter... o di tanto l'attesa approvazione dell'orga... certi che tutti i colleghi municipali appro... zione condotta dal nostro Sindacato che sa... evitare loro un non indifferente danno ... allontanare da loro il capestro di dispos... nari instaurate dal regime che fu.

Il testo definitivo dell'Organico e la ... razione sono stati sottoposti in settimana ... zione della Giunta municipale.

Agli amici del Sindacato C.I.S.L. ed ... zionari della Divisione Personale ci permet... dare: « La gattina frettolosa fa i mic... ».

UILTERRA

Contratto taglio e raccolta riso

Lo spirito di comprensione, di aderenza alla realtà, di unitarietà che ha animato le tre Delegazioni dei lavoratori nelle trattative con la parte padronale per la stipulazione del nuovo contratto di taglio e raccolta riso è valso — sia pure attraverso a non lievi difficoltà e dopo lunghe e laboriose discussioni — ad ottenere un buon accordo che in modo particolare tiene conto della favorevole congiuntura agli effetti prezzo del riso dalla quale è giusto e logico ne beneficiano anche i lavoratori.

Difatti, fermo restando tutte le disposizioni di cui al contratto dell'anno scorso come minimo impegnativo di giornate di lavoro per le tre categorie di lavoratori e cioè: tagli, operazioni miste e lavori di trebbiatura si è ottenuto di stabilire per contratto che ai lavori di cui sopra possono partecipare i giovani dai 14 ai 15 anni, si è aggiornata la questione vitto ottenendo la corresponsione di minestra confezionata con pasta a giorni alternati ma sopratutto si è disposto perchè i lavoratori scendano in risaia con un minimo garantito di L. 100 per ogni chilogrammo di riso, in confronto alle 94 dell'anno precedente.

Si è pure sancito che qualunque sia l'esito delle medie del prezzo del riso nelle tre provincie maggiormente interessate Vercelli, Pavia e Novara non si farà luogo a riduzione, ma qualora la media superasse la quota di lire 100 al chilogrammo i lavoratori avranno diritto al conguaglio ed all'eccedenza in più nei confronti della somma percepita.

COMUNICATO

In vista dell'approssimarsi delle date di scadenza dei contratti collettivi di lavoro per i salariati — 29 settembre per i margari ed 11 novembre per tutti gli altri — la Segreteria della U.I.L.-Terra ... gli Uffici rimarranno aperti anche alla dom... 9 alle ore 12, per dar modo ai lavo... conteggi precisi relativi alle loro liquidazio... senza costringerli a perdere delle giorna...

Si comunica inoltre che la Segreteria ... zione degli interessati per eventuali collo... famiglie di salariati in quanto alla Segre... pervengono richieste di lavoratori e domande d...

I Tramvieri

Udita la sera dell'8 corr. dopo che il Consiglio Comunale aveva approvato l'accordo A.T.M./CISL:

- Sai che differenza passa tra il sindaco Peyron e il purgativo Kinglax?

- !!!!!

- Nessuna: ambedue lavorano mentre voi dormite!

TESSILI

Si è riunita nei giorni scorsi in Roma la commissione istituita per l'esame dei problemi riguardanti l'industria tessile con particolare riguardo ai settori del cotone ... fibre tessili artificiali.

Sono state illustrate al Ministro ... le proposte delle varie organizzazioni sindacali dei lavoratori, quella dei « Dirig... zienda » come pure la tesi della C... zione del Commercio.

Ecco qui riassunte le proposte della UIL:

1. - Accordare facilitazioni alle indu... sili artificiali ed alla industri... genere per l'esportazione, prev... razione delle Associazioni padr... ciò che concerne l'occupazione della mano d'opera;
2. - promuovere misure per incrementare l'impiego di tessuti con larga base di tessili artificiali, nelle amministrazio... che a favorirne lo sviluppo su... interno;
3. - promuovere la ricostituzione d... per gli ospedali e per gli enti assistenziali;
4. - effettuare distribuzioni gratuite ... e di manufatti misti ai pension... soccupati, agli operai lavoranti ad orario ridotto, ecc.
5. - distribuzione, specie nel Mezzo... di filati e manufatti attraverso F... bilici, cooperative di consumo, ... fine per ciò che concerne i lavoratori la U.I.L. chiede che vengano sospesi i licenziamenti.

Autorizz. Tribunale di Torino n. 708 del 18 ...
Responsabile: SILVIO FRANCONE
Tip. TRICERRI - Torino, via Belfiore 12, tel. 60474

Sett. 1952
N 21

Edizione per la FIAT

Notiziario UIL
Informazioni

PIAZZA STATUTO N° 18 - TORINO - Telef. 521-741/521-745/44-312

Periodico Sindacale

UNIONE ITALIANA del LAVORO
CAMERA SINDACALE TORINO - PROVINCIA

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

Miopia o calcolo?

...servatori delle cose sindacali sanno già ...ne quello che noi diremo, ma forse è sfug... attenzione di gran parte dei lavoratori il ... incombente sulle cose sindacali di casa

...è da stamane o da ieri che vediamo come ...gior parte delle vertenze sindacali vengano ... per i capelli davanti al Ministero del La... ...me i lavoratori a volte assecondano inge... l'intendimento di chi è interessato a che ...dano le cose.

Infatti, abbiamo dovuto constatare come la poca ...bilità dei datori di lavoro ha spesso indotto i ...ratori ad azioni di massa e come molto spesso ...voratori mal guidati si siano lasciati andare a ...testazioni sproporzionate e intempestive e in ...caso le parti hanno accettato il compromesso ...almente raggiungibile, ma solo davanti ad ...autorità politica qual'è quella d' un Ministro. ...ultimo fatto in ordine di tempo è il ricorso ... C.I.S.L. agli Organi governativi per dirimere ...questione che minaccia di complicare la tran... ...tà dei lavoratori anziani della Fiat: lungi da ... volere entrare nel merito delle finalità dell'a... della C.I.S.L.; non possiamo però assoluta... ...te tacere la nostra preoccupazione e i timori ...guenti.

... preoccupazione di vedere ogni giorno ripe... il trasferimento a... Roma delle vertenze sin... ... a carattere locale fa nascere in noi il sacro... ... timore di quello che capiterà domani — un ...ni che per nessuna ragione noi vogliamo che ...a essere come un triste e remoto passato — ...ndo cioè nel supremo interesse della nazione tutte le divergenze sindacali erano appianate dal defunto Stato corporativistico.

Purtroppo tutto questo ci preoccupa enormemente, specialmente ora che potrebbe vedere la luce la tanto discussa legge sindacale, non sappiamo come faranno poi i lavoratori a salvaguardarsi gli interessi di classe, quando cioè la funzione del Governo politico avrà in mano la situazione sindacale del Paese.

Inoltre sarebbe oltremodo sgradito per il lavoratore pensare che l'attuale o futuro ordine politico dominante possa assecondare o meno i loro desideri se questi sono presentati dalla tale o tal'altra Organizzazione sindacale che respira o ispira una... certa aria politica!

Cosa possono pensare i lavoratori di fronte a tali avvenimenti? Sorridere no, perchè sarebbe tragico per la democrazia e per le conquiste sociali del domani! Con la forza della migliore tradizione sindacale essi misureranno il pericolo del ritorno al sistema corporativistico e cioè della collaborazione ad ogni costo e leggendo il " passa " della C.I.S.L. presso il Ministero del Lavoro pensano che sarebbe stato più utile e corretto ricorrere prima alla Confindustria e poi concertare con le altre Organizzazioni il da farsi.

Non pretendiamo insegnare a nessuno come ci si deve comportare, ma di fronte al pericolo di vedere sfumare la libertà d'azione dei lavoratori per la migliore difesa dei proprii interessi, il nostro appunto è pienamente giustificato.

Scusino pertanto gli amici della C.I.S.L. ed anche gli altri, ma tra la forza dell'azione sindacale e quella della regolamentazione antisciopero, noi ci schiereremo sempre per la prima. ••

INDENNITÀ di CONTINGENZA

Al momento di andare in macchina apprendiamo che l'indennità di contingenza per il bimestre ottobre - novembre aumenterà di 1 punto per i settori dell'industria e del commercio.

Nel prossimo numero pubblicheremo le nuove tabelle.

l'UILTESSILI nell'INTERNAZIONALE

Questa la notizia pervenutaci da Napoli a conclusione dei lavori del XIX Congresso mondiale dei Tessili.

Ancora un altro riconoscimento che premia la serietà del nostro lavoro.

AGLIE'

Il fermo atteggiamento delle maestranze della «De Angeli-Frua» di Agliè, sostenute nella lotta dal costante interessamento delle Organizzazioni Sindacali, delle Autorità, dei parlamentari e della popolazione, ha fatto si che si addivenisse ad una soluzione che, se pure non è brillante, date le condizioni ormai note, almeno passabile

Nel corso di una riunione al Ministero del Lavoro le Organizzazioni hanno ottenuto che la liquidazione extra-contrattuale, per coloro che ancora non l'avevano ritirata fosse portata a 725 ore restando stabilito, come termine ultimo per la accettazione, la data del 23 corr.; inoltre il Ministero del Lavoro ha garantito la riapertura dell'Azienda che, sotto la nuova ragione sociale «Manifattura di Agliè», riprenderà quanto prima la sua attività.

Inoltre l'ENALC Provinciale ha deliberato, in considerazione della particolare aggravata situazione della zona, la istituzione di alcuni corsi per disoccupati che, per la zona di Agliè-San Giorgio Canavese, daranno lavoro a circa 390 persone, per un periodo di 150 giorni, alle migliori condizioni previste dalla legge

La nostra ripresa autunnale

Riceviamo da Roma la comunicazione qui appresso riportata e siamo lieti di poter portare a conoscenza dei lavoratori questa nuova iniziativa dell'U.I.L. tendente ad aggiornare il minimo imponibile sulla Ricchezza Mobile coi nuovi rapporti economici e retributivi:

«L'Unione Italiana del Lavoro ha chiesto al Governo la revisione, per i lavoratori, della «legge sulla Ricchezza Mobile, in modo che il minimo esente venga elevato da lire 20.000 a «lire 40.000 mensili, e la percentuale del 4 per cento venga applicata ai redditi compresi «tra le lire 40.000 e le lire 100.000 mensili.

«Un gruppo di Deputati presenterà alla Camera un progetto di legge contenente i «punti di cui sopra.

«Se detta legge venisse approvata, i lavoratori verrebbero a fruire di uno sgravio im«mediato di lire 880 mensili, quindi di un sensibile miglioramento delle retribuzioni».

Siamo certi che i lavoratori comprenderanno la importanza di questa iniziativa e vorranno scusare i vari giornali che volutamente l'hanno ignorata, in quanto troppo occupati a «strombazzare» argomenti polemici e questioni che ben poco apportano alle loro legittime aspettative.

IMPOSTA COMPLEMENTARE

Riceviamo da Roma e pubblichiamo:

" In risposta a Vostra del 4 settembre n. 5565, Vi rendiamo noto che abbiamo sollecitato il Ministero delle Finanze perchè emani la promessa circolare sulla imposta complementare, dopo di che provvederemo subito per questa come per l'Imposta di Ricchezza Mobile a fare presentare agli organi legislativi apposito provvedimento col quale si accolgano le richieste dei lavoratori, siano essi impiegati o siano essi operai. "

I Tramvieri

E' stato insediato il Comitato Organizzativo del Sindacato Autoferrotranvieri aderente all'U.I.L.: a farne parte sono stati chiamati, oltre al Segretario Camerale, Di Noia, Ricca, Cutrona, Ruffilli.

Quanto prima sarà tenuta un'assemblea di categoria.

Sul Referendum

La Segreteria, a seguito di invito rivoltole dal Sindacato Autoferrotranvieri della C.G.I.L., così ha risposto:

« *Pur essendo con Voi d'accordo che il referendum sia pienamente aderente allo spirito dell'articolo 29 della costituzione repubblicana, siamo convinti che lo stesso avrebbe potuto portare a risultati concreti se fosse stato fatto a suo tempo e non ora, a distanza cioè di mesi.*

« *E poichè l'accordo in parola scade alla fine del corrente anno, tenuti presenti anche gli avvenimenti che sono seguiti, pensiamo che oramai la possibilità di un referendum sia cosa superata.*

« *Per quanto riguarda invece il contenuto dell'art. 7 dell'accordo in parola, come già abbiamo avuto occasione di dirVi altra volta, Vi confermiamo che* non possiamo ammettere nessuna restrizione al diritto di sciopero, *e che, pertanto, su questo punto siamo con Voi perfettamente consenzienti* ».

Metallurgici

Alla Snia-Meccanica

Martedì 16 c. m., dopo 48 ore di sciopero, gli operai della SNIA Viscosa, Stabilimento meccanico, hanno ripreso il lavoro, avendo le organizzazioni sindacali assicurato che la loro vertenza veniva discussa presso l'AMMA.

Origine dello sciopero: protesta della Maestranza per la violazione da parte della Direzione dagli accordi interconfederali sul funzionamento delle C.I.

In detto accordo l'Articolo 2, comma B, precisa che la direzione deve « **esaminare preventivamente** con la C.I. la distribuzione dell'orario di lavoro », mentre questa, venerdì 8 c. m. convocano la C.I. ed il segretario del C. di G. « comunicava » una disposizione già esecutiva: riduzione da 42 a 24 ore di 99 operai su un complessivo di 428 con applicazione immediata... e da qui lo sciopero di protesta.

Il rimanente è a tutti conosciuto ed indiscussa è la ragione della protesta da parte degli operai, i quali non intendono veder calpestati i loro diritti; ma 48 ore per uno sciopero di protesta a molti sono sembrate eccessive — sopratutto se si tiene conto che lo stabilimento, già da circa 8 mesi era ad orario ridotto mentre siamo di avviso che la direzione della SNIA Viscosa, applicando provvedimenti così drastici come quello in oggetto, senza prima consultare i rappresentanti dei lavoratori, non abbia adottato il sistema migliore per ottenere una leale ed efficace forma di collaborazione con i propri dipendenti.

NOTIZIE IN BREVE

Con la consegna della razione dell'anice del giorno 18 c. m. ha termine la distribuzione per l'anno 1952.

Per iniziativa di Torino Stura, le C.I. del gruppo piemontese hanno indirizzato alle tre organizzazioni un o.d.g. invitandole ad indire una riunione per trattare l'attuale situazione della Società.

Si invitano gli organizzati, che ancora non l'avessero fatto, a mettersi in regola con le quote, presso i propri collettori.

Cuneo

Si è aperta in Cuneo la sede della Camera Sindacale U.I.L.

Nel darne notizia non possiamo mancare di manifestare la nostra gioia, a vedere sempre più perfezionarsi il nostro sistema organizzativo e di rallegrarci nel vedere lavoratori convinti della necessità di organizzarsi ove i problemi sindacali, e solo quelli, vengono discussi

Gli Uffici sono situati in via S. Maria n. 3, e tutti possono ivi rivolgersi per informazioni di carattere sindacale ed assistenziale.

Settimo Torinese (Farmitalia)

Sabato 13 corr., presenti il Segretario della Camera Sindacale Provinciale ed il Segretario del Sindacato Chimici, si è tenuta una riunione di iscritti alla U.I.L.C. per un esame della situazione locale di categoria.

Al termine della riunione si è concordata la futura linea di azione sindacale per una migliore organizzazione e per un sempre più efficace contributo dell'U.I.L. a favore dei lavoratori della "FARMITALIA".

Pinerolo

Riuscitissima per il numero dei partecipanti e proficua per gli argomenti trattati, ha avuto luogo in Pinerolo una riunione dei nostri iscritti alla quale hanno partecipato, in rappresentanza della Camera Sindacale di Torino, Arvonio e Raffo.

Al termine dei lavori, dopo una profonda e completa disamina dei problemi interessanti i lavoratori delle diverse categorie preminenti nella zona, con particolare riferimento ai metallurgici, si è concordata la linea da seeguire per le future azioni sindacali e per sempre maggiormente potenziare la promettente situazione organizzativa.

Borgaro Torinese

Lunedì 22 settembre presso l'Unione Industriale avrà luogo una riunione fra le tre Organizzazioni sindacali e la Direzione della Conceria di Borgaro per riesaminare l'applicazione dell'« indennità per lavorazioni nocive », in quanto risulta che l'accordo aggiuntivo 24-3-1947 non sia stato scrupolosamente osservato. Alla discussione sarà presente anche la Commissione Interna.

Ivrea

La C.I. della Ditta **SAIFTA** di Ivrea, accompagnata dai rappresentanti delle tre Organizzazioni sindacali, è stata ricevuta in Prefettura dove si è recata per esporre la situazione delle maestranze — che effettuano un orario lavorativo di 24/32 ore settimanali — e per sollecitare l'interessamento delle Autorità competenti affinchè sia sveltita la pratica inerente la concessione della « integrazione » che è venuta a cessare fin dal 23 agosto u. s.

Ai rappresentanti dei lavoratori della **SAIFTA** è stata data assicurazione di interessamento dell'Autorità prefettizia presso la locale Commissione « Cassa Integrazione ».

Attrezzisti ICO

Si è finalmente conclusa — con pochissima soddisfazione per i lavoratori e per le Organizzazioni — l'agitazione degli "attrezzisti ICO". E' inutile riportare qui il testo del laconico "accordo" firmato dalla C.I. e ci auguriamo che la lezione consigli una maggiore accortezza per una preparazione delle azioni future.

Ai lettori di Battaglia Democratica *u... glio: rileggano il trafiletto apparso sul ... e si convincano che non sempre il buon... sinonimo di "scissionismo".*

Cascine Vica

L'azione intrapresa dagli Industrial... si continua. Altri sei licenziamenti ric... la Conceria Fraschini.

Nella prima riunione tenutasi press... ne Industriale, presenti le Organizza... dacali, non si è raggiunto nessun ac... quanto la Direzione non era riuscita ... ficare il provvedimento richiesto.

La riunione è stata quindi rinviata ... di 19 corr.

All'atto di andare in macchina ci vi... municato, che la Direzione, a seguito ... zione fatta dalle Organizzazioni sinda... soprasseduto al provvedimento.

POLIGRAFI...

II° Convegno Nazionale (...

Il Comitato Direttivo Naziona... "FILAGC" ha stabilito di riunir... rino nei giorni 28-29 c. m., onde ... re tutta la situazione sindacale d... goria alla luce dei primi quindici ... attività della nostra Federazione.

Interverranno alla cerimonia d... ra dei lavori, oltre alla Segreteria ... pleto, membri dell'Esecutivo e d... tivo Nazionale della UIL.

La Segreteria Camerale UIL d... si è già messa a completa disposiz... la nostra Sezione per la buona riu... Convegno in tutta la parte orga... che a Torino compete.

Per tutto quanto sopra esposto, ... tato Direttivo torinese fa appello ... per una proficua collaborazione ... rispondere alle aspettative della Se... Centrale che designando la nostra S... a sede del Convegno Nazionale ha ... dare un gradito riconoscimento all... ancor modesta attività sindacale.

I Soci e i simpatizzanti sono, co... invitati per il giorno 28 settembre, ... 10, in Sede.

La Camera Sindacale di Torino ... suo benvenuto a tutti i partecipanti ... do un proficuo risultato al loro lav...

CHIMICI

Giovedì 11 settembre, presso i lo... C.R.A.L. di Corso Vercelli, presente il Se... rio provinciale del Sindacato Chimici, h... to luogo l'assemblea generale degli opera... ti alla U.I.L.C.

Dopo la relazione del Segretario, il qu... illustrato la situazione degli stabilimenti ... in merito alla situazione che si va semp... aggravando, vi sono stati molti interven... presenti.

Al termine della riunione si è dato ma... all'Organizzazione Provinciale per un ri... con la parte padronale dell'insostenibile ... tuazione dei lavoratori sospesi.

La Segreteria del nostro Sindacato ha ... vitato le altre due Organizzazioni ad un ... contro per concordare l'azione da seguire ... tal senso.

dalle sezioni FIAT ci scrivono

...ad ognuno il suo

Nei giorni scorsi i lavoratori hanno avuto la gioia, se così si può chiamare, di avere i timpani assordati da relazioni di vario genere dopo le quali qualcuno di noi si è chiesto se, per completare l'orchestrazione di tanta musica, si fosse resa necessaria anche la nostra presenza al microfono per deliziare i lavoratori con più o meno necessarie precisazioni. Per la verità, da varie parti siamo stati sollecitati a fare ciò.

Abbiamo già ripetuto fino alla noia, che non è nelle nostre abitudini parlare ad ogni pie sospinto o di fare relazioni solamente per provare la sadica gioia di rompere i timpani a chi deve, volente o nolente, ascoltarci e, fedeli a questo principio, abbiamo deliberatamente evitato ai lavoratori lo strazio della nostra voce ripromettendoci di parlare ad essi attraverso queste colonne.

Dalle relazioni effettuate abbiamo appreso delle cose molto interessanti; sono stati sbandierati i programmi; sono state esaltate virtù: il tutto monopolio unico ed incontrastato di una certa organizzazione.

In fondo dobbiamo riconoscere che, se restiamo fedeli al vecchio detto che la pubblicità è l'anima di ogni commercio, tutto andrebbe bene; ma se consideriamo, come effettivamente deve essere considerato, che è da tempo finito il tempo del monopolio sindacale allora vi sarebbero molte cose da dire.

Fra i tanti interrogativi che si affacciano alla nostra mente, ve n'è uno che vogliamo rivolgere agli operai di terza e quarta categoria che alla FIAT rappresentano una stragrande maggioranza. La domanda è questa: Qual'è la vostra opinione circa l'accordo del 21 marzo 1951 sulla scala mobile che ha stabilito il principio della contingenza differenziata per categorie?

Noi possiamo affermare nel modo più categorico che ci siamo strenuamente battuti per evitare che l'accordo, così come concepito, venisse firmato, ma alla fine la nostra organizzazione l'ha dovuto subire perchè per altri esso andava bene. Così, non per colpa della UIL, ma per merito di altri, i lavoratori hanno imparato a loro spese che anche il prezzo del pane dovrebbe essere suddiviso per categorie.

Altra constatazione di natura diversa, ma per noi altrettanto importante, è la seguente:

Ad un determinato punto dal microfono si è elevata un'altra voce che, con una intempestività eccezionale ed una ingenuità che rasenta il bambinesco, ha voluto fare una pubblicità gratuita alla voce precedente; tale voce non solo si è arrogata tale ingrato compito ma si è voluta erigere a difensore d'ufficio anche di chi è capace di difendersi con le proprie forze. Qui vorremmo pregare il signor Cottura, della Commissione Interna Mirafiori, di non volersi intromettere nei fatti altrui e di non menzionare ulteriormente nelle sue relazioni la nostra Organizzazione, e questo perchè non abbiamo alcuna intenzione di rinunciare a quella patente di primi della classe che non molto tempo fa un suo collega di Commissione Interna ci ha gratuitamente affibiata dalle colonne del «Lavoratore Fiat».

Prospettive orario di lavoro

Allo scopo di eliminare la giusta apprensione creatasi tra i lavoratori in seguito alle «voci» messe in circolazione circa una riduzione dell'orario di lavoro alla FIAT, precisiamo che nel corso della riunione tra la Direzione Generale ed il Comitato Centrale delle C. I. tenutasi il 19 corr., a seguito di una precisa domanda dei nostri membri di C.I., la D.G. ha confermato quanto già detto in altra riunione e cioè che «le previsioni circa la situazione generale non sono pessimistiche».

Ci auguriamo, nell'interesse di tutti, che tali previsioni durino nel tempo.

Ricchezza mobile

Siamo in grado di rispondere con esattezza al quesito postoci da vari lavoratori circa la ritenuta dell'Imposta di Ricchezza Mobile per coloro che hanno lavorato durante il mese di agosto perchè fruenti di ferie in altro periodo.

Qualora si vengano a verificare dei casi in cui l'importo totale mensile superi le 80 mila lire tenendo conto del periodo lavorativo che va dal 25 luglio al 31 agosto, non verrà effettuata la ritenuta dell'8,80%. A fine anno, come previsto dalla Legge, verrà conteggiato lo stipendio annuo diviso per dodici, dopo di che si procederà all'eventuale conguaglio nel caso che gli importi mensili vengano a superare le lire 80 mila.

Premio efficienza impiegati

Il giorno 19 nella riunione tra Direzione e C.I. si è finalmente giunti al punto dell'O.d.G. che riguarda il «premio efficenza impiegati» posto sin dalla fine del 1951.

Nel corso della riunione non si è affatto entrati nel merito dell'argomento, ma si è proceduto alla presentazione di un documento concordato fra i vari rappresentanti in C.I. (che pubblicheremo sul prossimo numero).

La divergenza effettiva fra le varie correnti è affiorata, però, sul sistema di calcolo del premio di efficenza e perciò le C.I. si sono ripresentate alla Direzione con diverse posizioni, malgrado si fosse, in linea generale, convenuto, poco prima delle ferie, un indirizzo unitario.

Infatti, circa due mesi fa i rappresentanti degli impiegati in una loro riunione avevano formato un comitato ristretto per studiare un progetto unico, che si sostituisse a quelli già a mani della Direzione.

In tale riunione la FIOM riconfermò il suo concetto di voler legare il premio di efficenza al rendimento degli operai, o, in ultima analisi, di prendere come base il fatturato aziendale: la C.I.S.L. sostenne la necessità di considerare esatto il tenere conto del tonnellaggio prodotto; la U.I.L., precisando essere indispensabile semplificare il più possibile il sistema del premio, confermò che l'unico elemento certo in mano dei lavoratori era il numero delle unità prodotte.

Dire quale delle tre proposte fosse più confacente all'apporto degli impiegati nella produzione, non era possibile, poichè conveniamo tutti come l'efficenza degli impiegati non sia misurabile con dati; perciò dopo ampie discussioni si concordò di richiedere il premio degli impiegati ancorato alla produzione terminale, sia essa calcolata ad unità automobilistiche (U.I.L.), sia ad unità peso (C.I.S.L.), pur ammettendo i difetti delle unità di calcolo.

In una riunione fra rappresentanti di C.I., tenutasi il 18 settembre, improvvisamente la C.I.S.L. presentò un nuovo progetto di rilevamento del premio di efficenza, legato a dati di vendite e costi messi in relazione alla presenza degli impiegati: il progetto nuovo scoprì le vecchie posizioni di partenza, che per la F.I.O.M. erano costituite dal rendimento degli operai e per la U.I.L. dalla necessità di trovare un sistema più semplice e più facile di calcolo. Naturalmente tutto è tornato come prima, cioè ognuno è rimasto fermo al suo concetto.

Per difetto di spazio non possiamo prolungarci, però torniamo a confermare che sosterremo ed appoggeremo ogni progetto che faciliti il sistema di rilevamento già in atto. Complicare il calcolo con dati che non potremo mai controllare non sarebbe una cosa seria e gli impiegati continuerebbero a chiedersi inutilmente la ragione dell'aumento o della diminuzione del premio di efficenza da un mese all'altro, limitato a frazioni del centinaio di lire.

SPA

In questi ultimi tempi si nota, negli uffici della nostra Sezione, una sensibile attività restauratrice, cosa che ci rallegra e ci permette di pensare che presto gli uffici della SPA potranno allinearsi, dal punto di vista estetico, con i migliori uffici delle altre Sezioni Fiat.

Dobbiamo però constatare che nelle officine non vi è uguale disposizione nel voler procurare ai lavoratori un ambiente di lavoro più decoroso e, fra tutte le cose che attendono da tempo una sistemazione notiamo in primo luogo i gabinetti dei reparti 13 - 19, che troppo spesso rimangono ingombri; quelli dei reparti 24 - 21 - 25, che procurano ai lavoratori docce inattese, docce particolarmente sgradevoli ora che ci avviciniamo all'autunno.

Vi è inoltre il cortile che separa il [illegible] «manutenzione» ove sarebbe opportuno dare di tanto in tanto una salutare «scopata» ed infine la rimessa biciclette operai, nella quale necessita una più razionale illuminazione.

Sistemazioni che portano, rispetto alla restaurazione degli uffici, un più limitato lavoro ed una ancor più limitata spesa e che, Direzione volente, possono venire risolti in breve tempo.

FONDERIE

Concorso antinfortunistico (agosto 1952)

Off. 1 - Infort. denunc. N. 7 - Indice frequenza 5,27
Off. 2 - Infort. denunc. N. 4 - Indice frequenza 4,74
Off. 3 - Infort. denunc. N. 1 - Indice frequenza 0,93
Off. 4 - Infort. denunc. N. 2 - Indice frequenza 1,31
Off. 5 - Infort. denunc. N. 0 - Indice frequenza 0

Totale infort. stab. Fonderie 14 - Indice frequenza 2,00

ATTIVITA' SINDACALE

Ditta ROMANO

La procedura è terminata senza nessun accordo perchè le Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori hanno ritenuto insufficente l'indennità extra contrattuale offerta dalla Ditta agli operai licenziati.

Fonderia VITTORIA

In seguito alla richiesta di 4 licenziamenti avanzata dalla Ditta in oggetto, la stessa si è impegnata di corrispondere agli interessati, per il periodo di un anno a titolo di arrotondamento della pensione, un contributo mensile di L. 5.000.

Inoltre, la Ditta ha assicurato che si interesserà per trovare una eventuale occupazione ai licenziati.

Alla ZENITH

Nonostante lunghe e numerose discussioni in sede AMMA, non è stato possibile giungere ad un accordo, in merito alla richiesta di licenziamento di 112 dipendenti (Operai ed Impiegati).

Continueranno contatti tra la Direzione e la Commissione Interna.

Comunque, la Ditta ha dichiarato di non ritenere differibile il licenziamento di 25 impiegati, mentre per gli operai, darà per un certo periodo, la possibilità di dimissioni volontarie con la corresponsione di una indennità extra contrattuale.

ENTI LOCALI

COMUNE DI IVREA.

Fin dal 24 giugno u. s., in appoggio alla richiesta di applicazione della legge 8 aprile 1952, n. 212, sui miglioramenti economici ai dipendenti pubblici, la Segreteria provinciale ha presentato all'Amministrazione comunale un progetto di provvedimento.

L'impostazione, oltre che sulle norme di cui alla suddetta legge, era basata particolarmente sull'osservanza dell'equa proporzione prevista dall'art. 228 della l.c.p., proporzione che non sussiste per le attuali retribuzioni dei gradi 4 e 5.

Il Sindaco aveva dato assicurazione della presentazione in via di urgenza al Consiglio Comunale di un provvedimento che avrebbe tenuto conto delle proposte avanzate.

A causa dell'aggiornamento dei lavori del Consiglio stesso, solo il 4 corrente la Giunta Municipale ha approvato all'unanimità la relativa deliberazione modificando però la proposta del nostro Sindacato, come appare dal sotto-esteso specchietto:

GRADI	RETRIBUZIONI (*)		
	attuali	*proposte U.I.L.*	*approv. G.M.*
11. Bidelli	139	169	169
10. Custode cimitero	151	179	180
9. Giardiniere Guardia Messo	158	192	192
8. Caporale	162	198	198
7. Fontaniere	168	200	198
6. Brigadiere	179	220	220
5. Applicato d'ordine	163	237	215
4. Capo ufficio - Applicato - Archivista - Assistente	201	282	260
3. Vice ragion. - Geometra	238	298	314
2. Ingegnere	279	361	378
1. Vice Segretario	294	378	387

(*) *Stipendio base annuale commisur. in migliaia di lire.*

In seguito a nuovo intervento della nostra Segreteria provinciale è stata disposta l'inclusione nella deliberazione, che in settimana sarà sottoposta al Consiglio Comunale, della riserva di disporre per la revisione della pianta organica non appena la suddetta deliberazione sia resa esecutiva dall'Autorità tutoria.

In tale sede il nostro Sindacato si riproporrà il problema dell'adeguamento gerarchico e conseguentemente delle retribuzioni dei gradi 4° e 5°.

COMUNE DI TORINO.

Il 18 corrente le Segreterie provinciali di Categoria collegialmente hanno preso in esame i seguenti problemi:

1) Funzionamento del Centro di assistenza dipenti comunali;
2) Istituzione di una mutua interna.
3) Consigli provinciali consultivi I.n.a.d.e.l.
4) Applicazione integrazioni pensioni.
5) Rielezione C.I.
6) Corresponsione indennità invernale.

I suddetti problemi, alla luce dell'avvenuto scambio di idee, saranno in settimana prospettati ai singoli Consigli Direttivi, e, secondo il mandato ricevuto, il giorno 25 corrente le Segreterie si riuniranno nuovamente per stabilire una comune azione sindacale.

RIORDINAMENTO PENSIONI

A seguito di nostre richieste tendenti ad avere chiarimenti sulla legge del 4 aprile 1952 n. 218 con particolare riguardo all'art. 10, da Roma ci si fa presente che l'INPS ha emanato nuove istruzioni dalle quali si apprende che la rivalutazione di 45 volte la pensione base sostituisce:

a) - *l'assegno integrativo;*
b) - *l'indennità caro pane, ecc.;*
c) - *l'assegno ordinario di contingenza;*
d) - *l'assegno straordinario di contingenza di cui ai rispettivi provvedimenti legislativi.*

La Camera Sindacale di Torino non ha mancato di fare presente gli inconvenienti e la deficienza di questa legge e da parte della U.I.L. Nazionale ci si assicura che sarà effettuato un preciso esame e saranno avanzate proposte che tengano conto delle legittime aspirazioni dei lavoratori.

I lavoratori e l'I.N.A.M.

I lavoratori della Ditta Giustina ci hanno fatto pervenire — tramite il nostro Barontini, membro di C.I. tutta una serie di lamentele per il cattivo funzionamento di alcuni servizi dell'INAM. Sono le solite, vecchie e non mai risolte lagnanze, comuni a tutti coloro che proprio nei dolorosi momenti in cui, indeboliti moralmente e fisicamente hanno maggiormente bisogno di essere compresi, assistiti, curati ed aiutati — si vedono a volte trattati al disotto di ciò che il senso di umanità (e di decenza) richiederebbero.

Il sistema mutualistico attualmente in vigore è ben lungi dall'essere soddisfacente ed una sua completa revisione si rende sempre più necessaria ed urgente: questo problema dovrà quindi essere affrontato su di una più larga base di carattere nazionale e comporta tutta una complessa serie di provvedimenti e di riforme che i lavoratori dovranno purtroppo attendere ancora parecchio. Ma ci sono alcuni inconvenienti che si potrebbero eliminare, dando così una migliore assistenza ai mutuati, senza derogare dalle disposizioni generali che regolano tale materia; inoltre una più accurata distribuzione dei « servizi » consentirebbe un più agile disbrigo delle pratiche burocratiche. Verrebbero così colmate le lacune statutarie e rimediate le insufficienze organizzative.

Che cosa chiedono, in sostanza, i lavoratori? Non cose impossibili.

— *che venga effettuato da parte dei dirigenti locali un maggior controllo onde evitare l'abuso, da parte di alcuni medici, di notevoli ritardi sull'orario di ambulatorio. Tali ritardi, che non sempre vengono compensati da una permanenza del medico oltre l'orario di cessazione del proprio turno, provocano un più che giustificato risentimento da parte di coloro che, spesso sofferenti, si vedono rimandati all'indomani dopo ore di attesa e malgrado fosse stata loro ritirata la schedina che dovrebbe garantire la possibilità di essere visitati entro il tempo stabilito dall'orario;*

— *che si ripartisca meglio il lavoro fra i vari medici (tenuto naturalmente conto delle varie specialità) in quanto alcuni di essi, dovendo assistere un numero eccessivo di pazienti, non possono, anche volendolo, adempiere con scrupolo ed assiduità alla loro opera;*

— *che siano date disposizioni affinchè le visite a domicilio vengano effettuate con una maggiore tempestività, specialmente nei casi gravi;*

— *che venga usato un maggior criterio di equità nella somministrazione delle « specialità » medicinali;*

— *che si cerchi di abolire il sistema « standardizzato » che purtroppo viene spesso usato per le visite in ambulatorio, sistema che a volte crea anche situazioni di imbarazzante promisquità fra ammalati dell'uno e dell'altro sesso;*

— *che venga escogitato un sistema atto ad evitare i ritardi nei pagamenti e le lunghe « code » agli sportelli della « cassa » (spesso per ritirare somme irrisorie): ecc. ecc.*

Queste ed altre innumerevoli cose continuano a lamentare i lavoratori e non è la prima volta che tali lagnanze vengono portate a conoscenza di coloro che dovrebbero provvedere. Sarà possibile ottenere una migliore assistenza? Vogliamo sperarlo e con noi se lo augurano le migliaia di persone che nella Mutua t... la loro sola possibilità di cura e di assistenza ...

I nostri amici della « Giustina » ci suggeriscono ... riforma del sistema retributivo che ci pare d... considerazione: essi chiedono che sia concesso ai ... il pagamento dei primi tre giorni quand... la malattia supera i dieci giorni.

Abbiamo pregato il Sen. Carmagnola — Pr... dell'INAM di Torino — di volersi interessare d... importantissimo quesito e di voler studiare il ... più pratico per l'accoglimento, in sede compete... la proposta.

UILTERRA

Salari convenzionali

Per la determinazione del salario co...zionale — agli effetti infortunio ... p... addetti allo sparo dei razzi antigrandine ... avuto luogo una riunione presso l'Isp... del Lavoro di tutti i rappresentanti ... nizzazioni Sindacali interessate.

Mentre l'I.N.A.I.L. su istruzioni del M... ro tendeva a stabilire un salario conv...nale di L. 450 al giorno la U.I.L.-Terra h... stenuto il principio che necessita r... una cattiva ed ingiusta tradizione che ... perpetuare un salario convenzionale c... risponde a quello che è l'effettivo ed il r... salario che i lavoratori effettivamente pe...piscono.

Per questa ragione ha richiesto che anche nel caso specifico il salario convenzionale si avvicinasse il più possibile a quello che viene effettivamente praticato.

Tale tesi è stata accettata in parte anche perchè altre provincie avevano già stabilito un salario massimo di L. 600, mentre a Torino è stato determinato in L. 750 al giorno in quanto tutte le altre Organizzazioni Sindacali e gli stessi rappresentanti dell'I.N.A.I.L. hanno aderito all'ultima proposta della U.I.L.-Terra.

Al compagno Bugni Antonio, *Segretario della U.I.L. Terra della Tenuta La Mandria di Vena... è mancato in questi giorni il proprio padre ... A lui ed alla famiglia le nostre sentite condoglianze.*

Sottoscrizione pro "Notiziario"

Somma precedente L. 64.409 - Ghelma 40... Baldi 200 - Pagliano 100 - De Bernardi 400 ... mezzo Giraudi Fiat Mirafiori: Mesturillo 3... De Bernardi 100 - Fiat Mirafiori a mezzo ... Rabozzi 100 - Fiorina 100 - Riccordi 50 - M...mora 50 - Negro 50 - Guasco 100 - Donora ... - Goglio 100: iscritti e simpatizzanti U.I.L. Fonderie Fiat: Varengo 100 - Montano 100 ... 100 - Da Col R. 200 - Papa 100 - Da Col A. ... - Vergnano 400 - Girodo 200 - Benettino 10... Ferro 100 - Maina 100 - Naretto 200 - Ravaschi... 100 - Sadino 100 - Bertone 250 - Fresia 50 - G...lizio 100 - Zoia 100 - Donato 100 - Borgna 10... - Zanettin 100 - Pignatto 100 - Mazzarole 1... Maccari 50 - Vallosio 100 - Viano 100 - Oles... 100 -: iscritti e simpatizzanti Fiat Materferro: P...catto 100 - Carrera 100 - Giuliano 100 - Epifani 50 - Verna 50 - Benedetto 50 - Borgiattino 100 Ritrovato 200 - La Rocca 150 - Coletti 100 - ... 35 - Rossi 50. — *Totale* L. 71.044. Panceri 150 - Rossi Urbano 200 - Iscritti C.S. Mondovì 470 - N. N. 400 - Bragadin 40 - Iscritti e simpatizzanti Fiat Ricambi 1000 - Impiegati ed operai Fiat Ferriere di Avigliana 3000. — **Totale lire 76.304.**

Continua ...

Autorizz. Tribunale di Torino n. 708 del 19...
Responsabile: SILVIO FRANCONE
PICERRI - Torino, via Belfiore 12, tel. 60474

Sett. 1952
N. 22

Notiziario UIL
Informazioni

PIAZZA STATUTO N° 18 - TORINO - Telef. 521-741/521-745/44-312

Periodico Sindacale

UNIONE ITALIANA del LAVORO
CAMERA SINDACALE TORINO e PROVINCIA

- 10 giorni

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

SCIOPERO

...mpo volevamo render noto quanto stia... dire e se abbiamo tardato finora, ciò ...so dalla gran voglia che avevamo di ...rci di essere in errore e vittime di ...o pessimismo che, dopo tutto, è in gran ...u tificato da quanto sta avvenendo nel ... del lavoro.

...può, infatti, negare che, dal 1945 ad og... ...ivo qualche parentesi che potremmo ... di fifa industriale » durante la ... più urlava aveva ragione, — niente ...ttenuto a vantaggio della classe la... Inutile scendere a particolari poi... esempio, potremmo citare l'accordo ...ssioni Interne, oggi divenuto pra... un pezzo di carta straccia, e que...lo per volontà dei datori di lavoro, ... che è peggio, per colpa di una certa ... lavoratori — nè noi importano i ... a questa precisa e ferma dichia...

... momento così difficile quale noi at...iamo, pensiamo che ognuno di noi deb... un attento esame di coscienza ed as... in pieno le proprie responsabilità.

...o facile, per certi compagni e colle... risalire le cause dell'attuale situazio... scissione operata in seno alla C.G.I.L. ...e della corrente cristiana, prima, e dai ...democratici e repubblicani, poi! Que...o essere il « senno » di cui son piene le ...d il « mea culpa » che infine oggi re... anche i social-comunisti, con la nuova ...la della « unitarietà » e del « vogliamoci ...al vertice, enunciata da un Pastore in...ante al sessantenne Di Vittorio, ma non ...nte a che vedere con la causa dei la...ori, poichè fa parte di una coreografia ...noi potremmo ammirare e plaudire se ...ntataci da una qualche rivista comica. ...verità vera è che in tutti questi anni non ...voluto capire l'assenza di un sindacalismo ...to su principi economici, da conciliarsi ...altrettanti principi sociali, spesso purtrop... in contrasto fra loro.

Da parte della C.G.I.L. si è sempre operato ... due fronti: politico e sindacale, sempre ...ando che i successi dell'uno fossero otte...i a spese dell'altro, senza alcuna preoccu...ione per quella che doveva essere la vera ...ne sindacale.

Oggi il gioco è chiaro e reso maggiormente ... dalla constatazione di una situazione di ...to che è quella che è, ma di fronte alla qua... noi chiediamo agli odierni critici, nel loro ...mo esultanti, che cosa essi hanno fatto per ...gliorarla e vogliamo sperare che, almeno a ..., risparmino lo sbandieramento di un « pia...o C.G.I.L » sia pure riveduto e corretto.

Che cosa si è fatto dopo il '45 a favore dei pensionati e di tutti gli istituti assistenziali? Grandi parole, promesse, illusioni, nella speranza di arrivare al giorno in cui la colpa sarebbe ricaduta su un Governo che avrebbe potuto non piacere e non essere gradito a quella parte che, per essere maggioranza fra i lavoratori, voleva sottrarsi, come si è sottratta, a compiti politicamente contrastanti.

Oggi il giorno è arrivato e, mentre da parte del capo della C.G.I.L. ci si proclama in parlamento soddisfatti e lieti per certa operazione del Ministro del Lavoro, poi ci si affretta a dire che, naturalmente, da « questo Governo » non ci si poteva aspettare di più.

Questo un episodio che desideriamo citare fra i tanti, poichè lo riteniamo basilare per la costruzione di una società moderna che voglia vivere ed avere diritto di cittadinanza tra i popoli civili.

Ora, una volta per sempre, sarà bene dire che il Governo rappresenta lo Stato e che lo Stato siamo noi tutti, i cittadini, i quali possono e devono partecipare alla sua edificazione, secondo le giuste esigenze di quella classe che costituisce la maggioranza della popolazione.

Inutile gli isterismi e, quel che è peggio, i tardivi pentimenti per aver voluto evitare i « salti » che solo menti piccine potevano temere. Dobbiamo dunque accettare virilmente le conseguenze di certi atti e trarne utili ammaestramenti, i quali, però, non possono indurci, in campo sindacale, ad un comportamento quale oggi ci si offre.

Quale è la forma più ferma, più decisa, di protesta, alla quale i lavoratori di tutto il mondo democratico possono ricorrere?: « lo sciopero ».

Ebbene, a che cosa è stato ridotto questo diritto sancito dalla Costituzione?

Non intendiamo fare, qui, colpa ai lavora-

Lettera aperta al Ministro Pella

Signor Ministro.

Vorrà scusare la lealtà della presente che, come cittadino e rappresentante dei lavoratori, mi permetto indirizzarLe aperta. Cortesemente invitato dalla locale AMMA sono intervenuto alla cerimonia inaugurale della Mostra della Tecnica, non per puro dovere di educazione e tanto meno per distribuire saluti e convenevoli, bensì per rendere modesto omaggio, quale Segretario della U.I.L., alla fatica degli organizzatori ed accrescere il bagaglio delle mie cognizioni attraverso la parola di chi ne sa molto di più.

Ho dunque seguito con molta attenzione, fra gli altri, il suo dire di rappresentante il Governo e mi è spiaciuto non sentire rivolta una sola parola ai lavoratori operai i quali, a me pare abbiano in questa Mostra un posto di primo piano per la dimostrazione data della loro capacità.

Inoltre, Sig. Ministro, debbo dirLe tutta la mia meraviglia alla chiusa del suo discorso, la quale così suona: « Eminenza! Credo di avere interpretato l'insegnamento del Vangelo: lavorare tutti insieme in uno spirito di carità, in uno spirito di dedizione per la ricerca di quel migliore benessere per tutti ».

Ebbene, Sig. Ministro, mi permetto farLe rilevare che quanto sopra ritengo vada bene per gli iscritti al Partito cui Lei appartiene, ma non per tutti i cittadini ai quali Lei parlava a nome del Governo, e tanto meno possa trovare d'accordo quei lavoratori i quali dopo avere assolto ai loro doveri ritengono di avere alcuni diritti ed anche quello di collaborare, ma non « in spirito di carità ».

Un lavoratore cosciente respingerà sempre questa impostazione, poichè sa che le migliorie sociali si conquistano gradualmente e non si elemosinano.

La mia, Sig. Ministro, vuole essere una osservazione, non una critica, poichè diversamente, questa, dovrebbe essere costruttiva e pertanto meriterebbe di essere sviluppata, senza toni polemici.

In altra sede ed in altra circostanza ciò potrebbe essere fatto, ma non oggi per non guastare la bellezza di una Mostra entusiasmante.

Ossequi.

G. RAFFO
Segretario della Cam. Sind. di Torino

tori, ma desideriamo rilevare e far presente tutto il nostro rammarico e disappunto nel dover ammettere che lo «sciopero» è ormai divenuto proprio di alcuni «scioperati», di coloro che da ogni situazione traggono spunto per vagabondare, poichè ci rifiutiamo di credere che i lavoratori siano già arrivati al punto di sottrarsi ad un preciso loro dovere, vale a dire quello della produzione.

Sarebbe oltremodo amara una simile constatazione!

Possibile che non ci si renda conto della gravità di certe azioni, fatte ad ogni piè sospinto, per cause talvolta sconosciute dai più, senza avere in precedenza consultato i proprii organi rappresentativi ed in primo luogo la Commissione Interna?

Possibile che non si comprenda che, se la Commissione Interna è ignorata dagli stessi lavoratori, a maggior ragione lo sarà in avvenire dalle Direzioni Aziendali, le quali sanno ben ricorrere alle loro Organizzazioni per farsi tutelare

Più volte abbiamo detto e scritto essere nostro preciso, fermo volere la difesa di questo istituto, che è, in definitiva, il primo anello della catena dei rapporti fra i lavoratori e

Nuova Contingenza

La Camera Sindacale di Torino ha provveduto a far ciclostilare la dettagliata tabella sulla indennità di contingenza per il biennio ottobre - novembre,
Le copie sono in distribuzione presso le segreterie dei nostri sindacati

le orgnizzazioni, e non possiamo sottacere quanto oggi si sta tramando contro la Commissione Interna da parte di chi vuole riportarsi a metodi di forza ai quali oggi si risponde con pari energia: il tutto peggiorando così la normalità e tranquillità nelle Aziende

Ed allora è compito nostro — di molti o di pochi non importa — pronunciare un deciso «basta» a questi metodi, per potere rivolgerci poi con maggiore fermezza alla controparte naturale, le Organizzazioni dei datori di lavoro, perchè altrettanto si faccia nei confronti di coloro che ritengono poter annullare tutto un processo evolutivo e storico, per tornare a forme di vita che mai potremo accettare: è bene si sappia che il tempo del «padrone sono me» è finito, per fare luogo al nuovo concetto di una sana e vera collaborazione.

Noi vogliamo che la nostra Repubblica, fondata sul lavoro, sia governata da chi sappia combattere la miseria non allargando e sviluppando il concetto assistenza e beneficenza, ma impostando una politica economica all'interno ed all'estero in modo diverso da quello attuale, i cui risultati, se non vogliamo bendarci gli occhi, sono ben noti a tutti e non possono lasciarci tranquilli per il domani.

Attraverso questa politica economica ed una responsabile azione sindacale, basata sul diritto al lavoro ed il dovere di ben eseguirlo, si dovrà stimolare l'iniziativa privata affinchè intervenga finanziariamente nelle nostre anemiche industrie ed altre sappia crearne.

Un'Italia mèta di turisti in ammirazione estatica delle sue bellezze, un'Italia terra di sognatori, Paese di grande cultura, oggi come ieri, non dice gran che in un mondo in cui ci si batte per la vita, in un mondo in cui il progresso turba sempre più il rapporto uomo-macchina: occorre pertanto agire, e in fretta, prima che sia troppo tardi.

Occorre guardare oltre le frontiere ed allora ci si accorgerà come in altri Paesi si stiano bruciando le tappe in ogni campo della produzione e del lavoro e noi, italiani, forniti dalla natura di una vivida intelligenza e di una spiccata tendenza ad usare la nostra inventiva e fantasia nel creare, dobbiamo dimostrare di essere degni figli della patria di tanti genii, e di quell'uno che fra tutti è il più grande: Leonardo da Vinci.

• • •

Villar Perosa

Nell'ultimo numero di "Battaglia Democratica" nell'articolo di presentazione della nuova Commissione Interna della RIV, il segretario della medesima afferma di non voler rappresentare nessuna corrente politica o sindacale, ma di voler fare solo ed esclusivamente l'interesse di tutta la maestranza.

Buoni propositi, dei quali prendiamo atto con piacere, augurandoci che, finalmente, lo spirito unitario trionfi fra i componenti la C.I., anche se essi provengono da correnti sindacali diverse.

Tengano presente pertanto i compagni della maggioranza che ci siamo dichiarati, e ci dichiariamo, disposti a collaborare fraternamente con loro per studiare un sistema di premio migliore di quello in vigore sugli arretrati, il qual premio si è dimostrato negli ultimi mesi insoddisfacente.

Ricordino anche che, da più di un mese, abbiamo presentato loro un progetto di premio, il quale, nonostante le sollecitazioni nostre, non è ancora stato discusso in C.I. Cosa si aspetta? Il benestare da Torino? Sì, va bene; ma non vorremmo che questo benestare tardasse troppo a giungere e che tale ritardo pregiudicasse irrimediabilmente la conclusione dell'accordo con la Direzione.

Alla LANCIA

E' stato raggiunto un accordo tra Direzione e C.I., secondo il quale, con decorrenza 1° settembre 1952, verrà corrisposta a tutti gli Operatori direttamente collegati alla produzione, una indennità di mansione di L. 6 orarie.

TESSILI

Si è nuovamente riunita a Roma la Commissione di studio per i problemi dell'industria tessile, durante la quale gli industriali hanno illustrato la loro richiesta di sgravi sugli oneri fiscali e previdenziali al fine di favorire l'esportazione.

Il sottosegretario Sen. Battista ha comunicato la contrarietà espressa dal Ministro del Lavoro a quanto richiesto, provocando vivo disappunto nei rappresentanti degli industriali i quali non mancavano di esprimere dubbi sui risultati dei lavori.

Mentre si è data assicurazione dell'interessamento governativo sul problema esportazione, la Commissione ha deliberato di tornare a riunirsi per lo studio della situazione del mercato interno.

Concorrenza sleale

L'Unità, in uno dei suo trafiletti, se la prende con l'idea di effettuare trasmissioni musicali nell'interno delle Aziende durante le ore di lavoro, ma naturalmente, Essa, e per prima, attacca la solita marcia contro gli sfruttatori, ecc. ecc. In un recente viaggio effettuato in un Paese ove anche i Russi vanno volentieri, ci è stato dato di ascoltare alcune canzoni italiane proprio durante la visita effettuata nel reparto produzione "alimentari" di una grande Cooperativa di lavoratori.

*Ed allora?! Per caso l'*Unità *non avrà mica voluto denunciare un caso di concorrenza sleale? Per le "suonate ai lavoratori", vivaddio, da tempo ci sono già loro!*

MAGNADYNE RADIO

Dopo una numerosa serie di incontri [illegible] rito alla richiesta avanzata dalla Ditta [illegible] ziamento di n. 230 operai del suo st[illegible] di Sant'Antonino, si è addivenuto al[illegible] accordo:

1) riduzione dei licenziamenti a 100 un[illegible] con sospensione totale fino al 21 ottobre 19[illegible] Gli stessi usufruiranno della normal[illegible] ne salariale.

2) Corresponsione di una somma par[illegible] ore di retribuzione a tutti quei dipendenti [illegible] si licenzieranno entro il 1° ottobre p. [illegible]

3) la Direzione, a suo insindacabil[illegible] si riserva di respingere le dimissioni d[illegible] voratori che essa riterrà necessari pe[illegible] andamento dell'azienda.

4) Al 21 ottobre, se la Direzione [illegible] necessario, potrà procedere al licenziam[illegible] le unità mancanti al raggiungimento [illegible] di 100.

5) Corresponsione di un'indenn[illegible] ziamento di 200 ore di retribuzione [illegible] che non avessero presentato le dim[illegible] mine sopra indicato (punto 2).

6) Ad ogni dipendente (licen[illegible] sionario) è stata assicurata l'inte[illegible] licenziamento prevista dai contratti [illegible] genti.

J Tranvieri

Si è riaccesa in Sede Comunale [illegible] mica C.I.S.L.-C.G.I.L. a proposito [illegible] C.I.S.L.-A.T.M. ed anche la U.I.L. [illegible] rata in ballo per la sua dichiarazione [illegible] chiesto «referendum» (da noi pub[illegible] precedente «Notiziario»).

Sarà bene ancora una volta ric[illegible] a noi non interessano affatto le qu[illegible] privilegio e di prestigio sorte fra l[illegible] ganizzazioni e pertanto già fin d'or[illegible] presente che alla sua scadenza [illegible] sima (31-12-52) denunceremo l'acc[illegible] minato e nelle nuove trattive fare[illegible] stro meglio affinchè gli **interessi dei** [illegible] **tori» — e solo questi — trovino il** [illegible] **disfacimento**; in quella occasione [illegible] il nostro pensiero sul diritto di sciopero [illegible] tutti i lavoratori.

• • •

L'A.T.M. ci comunica di a[illegible] concorso per l'assunzione di n. 15[illegible] Presso la nostra sede gli interessati p[illegible] dere visione delle norme regolanti [illegible] stesso il quale si chiuderà il 31 otto[illegible] ore 12.

UILTERRA

Continuano a pervenire alla [illegible] della U.I.L.-Terra richieste per l'[illegible] di famiglie, di singoli salariati e gar[illegible] di campagna boari e margari da parte [illegible] coltori della provincia.

A tali richieste non possiamo [illegible] dere in quanto ancora troppi lavor[illegible] feriscono portarsi sul mercato dell[illegible] d'opera di Porta Palazzo *dove [illegible] «strozzinati» attraverso ai* contratti [illegible] duali, *anzichè rivolgersi alla org[illegible] sindacale che può facilitare loro il [illegible] di trovare l'occupazione che cercano e tutelarli nella applicazione dei contrat[illegible] tivi di lavoro.*

I Segretari delle U.I.L.-Terra [illegible] sono pregati di intervenire e di orientare i lavoratori interessati verso questa Seg[illegible]

dalle sezioni FIAT ...ci scrivono

Ferriere Avigliana

In questi ultimi tempi, la Commissione interna si ...ripetutamente portata in Direzione per far presente ...i quali sono costretti i lavoratori per il per... dell'orario di lavoro ridotto a 40 ore settimanali. Purtroppo, la Direzione non è stata ancora in grado ...re una risposta affermativa alla richiesta della C.I. ...il ritorno all'orario normale di 48 ore, limitan... il solito argomento che le previsioni e i piani ...no sono di competenza della Direzione Generale. ...risposta la C.I. ritenne opportuno chiedere, tra... Direzione dello Stabilimento, un incontro con ...ne Generale per avere quelle necessarie no... la situazione produttiva che non permette ...ritorno alla normalità e naturalmente assicu... per il prossimo futuro.

...la cronaca dell'azione di C.I. in difesa degli ...dei lavoratori: però quello che la maestranza ...con certa preoccupazione è che il numero degli ...lle Ferriere è alquanto ridotto rispetto a quan... ...ata 48 ore e mentre da ogni parte i capi ...per la insufficenza numerica del personale, ...one però la reclamano come prima.

...un anno ad orario ridotto, non s'è vista ancora ...ata tante volte promessa dalla Direzione: noi ...legittimo il desiderio degli operai interes... ...prendendo atto delle assicurazioni date dalla ...Generale circa la situazione produttiva alla ...auguriamo che questo non debba significare ...delle Ferriere di Avigliana ancora un lungo ...sacrificio, ma piuttosto una felice ripresa ...azione, per la fortuna dell'azienda e per il ...mento della paziente attesa sopratutto delle ...qualità professionali degli operai interessati.

Orario di lavoro

Abbiamo già pubblicato la risposta data, ...corso di una riunione di C.I., dalla Di...ne Generale al nostro Risso circa le ...visioni per l'orario di lavoro, ma, evi...temente, a qualcuno forse è quasi di...aciuto l'apprendere che, salvo calamità, tutto resterà tranquillo alla FIAT.

Infatti continua a serpeggiare per le Of...ne il venticello — non certo politicamen... disinteressato — di riduzione d'orario ...n l'evidente scopo di tenere le acque al...eno increspate, in attesa dei... marosi.

Anche oggi ci preoccupiamo degli orari, ma con altro spirito poichè, «tempi per...mettendolo», vorremmo proporre riduzioni ...nza però alterare il già esiguo salario dei ...voratori.

Sarà bene dunque, per il momento, pren...dere atto fiduciosamente delle dichiarazio...ni della Direzione FIAT.

Grandi Motori

COMUNICATO

In merito alla questione dei licenziamenti conseguenti a inabilità dichiarata dal Servizio Sanitario FIAT, la U.I.L. intende precisare quanto segue:

Il Contratto di Lavoro, qualora controversie aziendali non siano risolvibili in sede «Azienda» offre la procedura di demandare la vertenza alle Organizzazioni Sindacali.

Infatti, portata la questione dei licenziamenti del mese di agosto in sede A.M.M.A. venne espressa la necessità di un ampio esame fra le parti condizionato a richiesta ufficiale di incontro da parte delle Organizzazioni dei Lavoratori.

In data 9 agosto 1952 infatti il Sindacato U.I.L. Metalmeccanici inviò, dopo aver sollecitato la FIOM di fare altrettanto, la seguente lettera alla Presidenza dell'A.M.M.A.:

«Con riferimento a quanto emerso nelle recenti discussioni avvenute presso di Voi, Vi saremo grati se ci vorrete cortesemente fissare un incontro per esaminare la possibilità di raggiungere una intesa preventiva in vista delle prossime discussioni del Contratto Nazionale di Lavoro, in particolare modo, per quanto si riferisce alle visite mediche periodiche ai lavoratori ed alle eventuali conseguenti dichiarazioni di inabilità degli stessi, da parte dei Medici di fabbrica.

«Distinti saluti.

Ebbene, noi segnaliamo ai lavoratori, che benchè presi accordi di massima fra le tre Organizzazioni sindacali, la sola U.I.L. si mantenne fedele alla procedura concordata ed inviò la suesposta lettera all'A.M.M.A. E' rimasto inspiegabile l'atteggiamento della F.I.O.M. mentre la C.I.S.L. credette opportuno seguire una propria strada ricorrendo immediatamente a Roma e richiedendo un sollecito intervento del Ministro del Lavoro.

Questa la realtà di una situazione che richiede l'assoluta necessità di un'azione sindacale concordata fra le tre Organizzazioni Sindacali e questo i lavoratori, a nostro modesto parere, devono esigere al di fuori di ogni dannosa polemica di parte.

Il Rappresentante U.I.L.
nella Commissione Interna

Ferriere

In alcuni reparti si sono verificati delle fermate per motivi non ben specificati poichè ci rifiutiamo di credere che la presenza di «estranei al lavoro» debba costituire motivo di fermata e, quel ch'è peggio, con conseguenti provvedimenti da parte della Direzione.

Lingotto

A scanso di equivoci

Dal nostro rappresentante in C.I. riceviamo e pubblichiamo:

Lunedì 22 corr., alle ore 11, incominciò la questione per il licenziamento dell'operaio Borgis dell'Off. 3. Appena fui avvisato mi recai subito nella suddetta officina e ritenni opportuno far rilevare agli operai che prima di fermarsi, sarebbe stato loro dovere attendere l'azione della C.I.

Intanto giungeva Anselmo, Membro della C.I. FIOM e consigliava gli operai a costituire una delegazione che avrebbe dovuto recarsi dall'Ing. Perosino. Mi stupii di quella sollecitudine perchè osservavo con quanta leggerezza membri di C.I. abdicavano al loro compito, spingendo ad inutile sbaraglio tanti operai che in buona fede si prestavano all'esperimento del rapporto di forze (come se la FIOM non avesse avuto tante brucianti prove di tale metodo).

Mi recai allora in C.I. e venni informato che Ravarino e Noris (FIOM) erano già in Direzione per discutere il provvedimento ed al ritorno ci riferirono che la Direzione avrebbe ricevuto tutta la C. I. alle 14,30 per far vedere i verbali del rapporto a carico dell'operaio.

Ritornai in C.I. verso le 13,30 mentre giungeva un gruppo di operai per sapere notizie più precise ed allora Noris pensò subito di sollecitare in Direzione l'incontro già fissato per le 14,30; senonchè negli uffici, a quell'ora, non c'era nessuno.

Verso le 14,45 furono chiamati in Direzione soltanto Ravarino e Noris della FIOM.

Al ritorno, Noris rivolto al Borghi, gli comunicò che il verbale da lui firmato era il riconoscimento della parte di responsabilità del grave fatto accaduto.

Successivamente Noris mi comunicò che la Direzione avrebbe ricevuto la delegazione degli operai che aveva assistito all'incidente e la C.I. per discutere, a condizione che l'officina avesse ripreso il lavoro.

Di fronte a questa situazione non esitai a consigliare alla delegazione degli operai che sarebbe stato opportuno riprendere il lavoro per dare la possibilità alla delegazione stessa ed alla C.I. per discutere subito il provvedimento; contemporaneamente Ravarino disse che bisognava fare una riunione della C.I. Tanto io che i rappresentanti della CISL convenimmo di farla subito affinchè la C.I. si assumesse la propria responsabilità di fronte all'accaduto; tale riunione però non fu possibile per l'assenza di una parte dei membri di C.I. recatisi fra gli operai per informarli della risposta della Direzione, ed allora i lavoratori dell'officina 3 decisero di abbandonare lo stabilimento in segno di protesta.

Martedì mattina fu finalmente possibile discutere in C.I. il caso Borgis e si convenne di inviare in Direzione un O.d.G. con i seguenti punti:

1) Servizio Sorveglianti:
2) deposizione degli operai presenti al fatto:
3) relazione alle maestranze.

Al terzo punto, la Direzione rispose subito che avrebbe autorizzata la relazione se gli operai avessero ripreso il lavoro alle 12,45; caso contrario, avrebbero ritenuto la relazione non autorizzata, e preso provvedimenti disciplinari a carico del relatore.

Di fronte a tale condizione, gli operai in segno di protesta, abbandonarono il posto di lavoro alle ore 13, nella misura del 37 %.

Mercoledì mattina si consegnava in Direzione l'O.d.G. di cui sopra, mancante del 3° punto e ci fu risposto che la discussione sarebbe stata possibile solo se gli operai avessero ripreso il lavoro.

Ritornato in C.I., fui chiamato da Noris per esaminare l'invito della Direzione ed alla presenza del signor Margaria della corrente C.I.S.L., mi dichiarai disposto ad andare con loro tra gli operai pur di trovare una via di uscita dalla situazione che si faceva sempre più pesante. Ed infatti tra gli operai ci andai e mantenni il linguaggio concordato, mentre da parte di quelli della FIOM, si preferì girare intorno all'argomento per mancanza di coraggio nell'affrontarlo.

A questo punto ritengo necessario chiarire che mi sono sempre recato all'officina 3 senza che nessuno abbia mai rivolto frasi scorrette al mio indirizzo e tanto meno sia passato a vie di fatto, come purtroppo circola la voce nelle officine; voce messa in giro da qualcuno che ha interesse ad intorbidare la chiarezza del mio atteggiamento, del resto apprezzato proprio dagli operai dell'officina maggiormente interessati.

In quanto poi al fatto che nella officina 3 gli iscritti alla U.I.L. abbiano strappato le tessere, ad onor del vero e per ironia alle solite voci interessate, posso solo rispondere che proprio in questi ultimi tempi il numero degli aderenti all'Organizzazione nella quale mi onoro militare, proprio in detta officina è felicemente raddoppiato!

Ecco il commento degli operai, amici della FIOM! In quanto a voi, state attenti agli scivoloni che preoccupano anche noi quando vi trascinate dietro la buona fede degli operai.

NICASTRI FRANCESCO
Membro C.I. Fiat Lingotto

ULTIMISSIME

Problema Anziani

A seguito dell'azione condotta dalle Organizzazioni sindacali presso l'AMMA — riguardante il licenziamento dei 359 operai anziani e invalidi — nella riunione avuta dal coordinamento il giorno 30 ottobre con la Direzione Generale, è stato comunicato ai rappresentanti dei lavoratori che è prossima la riassunzione di un numero limitato di operai, fra quelli invalidi, già allontanato dal lavoro.

Il 12 ottobre - alle ore 9 - il Sindacato provinciale dei Metallurgici indice una assemblea generale di tutti gli aderenti per trattare importanti problemi sindacali ed organizzativi.

L'assemblea sarà tenuta nel salone del Teatro Gobetti - Via Rossini n. 8.

POLIGRAFICI

Dopo quindici mesi di attività Organizzativa e sindacale è stato convocato in Torino — nei giorni 28, 29 e 30 settembre '52 — il secondo Convegno Nazionale e Cartario aderente alla U.I.L..

All'apertura dei lavori erano presenti il Collega Vanni che ha portato il saluto della Segreteria Nazionale della U.I.L.; il Sen. Carmagnola dell'Esecutivo Nazionale che a sua volta ha rivolto parole di compiacimento e di augurio ai convenuti; Raffo, che ha portato il saluto della Camera Provinciale di Torino ed il Collega Testa Segretario della Sezione di Torino.

Era pure presente il collega Pischiutta di Trieste — Segretario della Federazione Triestina — che ha partecipato al convegno in qualità di osservatore e che s'è congratulato coi presenti per gli ottimi risultati raggiunti nell'organizzazione.

Sono stati chiamati alla Presidenza i colleghi: Federici di Torino, Morara di Roma, Manetti di Firenze.

I lavori sono stati aperti dal Segretario Nazionale Ravenna che ha fatto un'ampia relazione sulla attività svolta per il potenziamento della Federazione.

Dopo approfondita discussione è stata approvata la seguente

MOZIONE

Il Comitato Direttivo Nazionale della Federazione Italiana Lavoratori Arte Grafica e Cartaria, aderente all'U.I.L., riunito a Torino nei giorni 28, 29 e 30 settembre 1952, invia un solidale fraterno saluto a tutti gli organizzati della U.I.L., formula i migliori voti per una sempre maggiore solidarietà tra i lavoratori di tutto il mondo aderenti alla F.G.I. di cui la nostra Federazione fa parte.

Udita la relazione della Segreteria Nazionale, dopo ampia discussione, approva la linea di condotta seguita ed il lavoro svolto.

Riafferma la necessità di dare al lavoro ed ai Sindacati il giusto posto nella Organizzazione dello Stato, l'urgenza della costituzione del Consiglio Superiore dell'economia e del lavoro, e l'improrogabile esigenza di una legge per l'obbligatorietà dei contratti nazionali di categoria e degli accordi interconfederali

DICHIARA

1) che l'unità di azione con le altre Organizzazioni è auspicabile per la tutela e l'interesse dei lavoratori, ma essa non deve compromettere lo sviluppo dei postulati che sono alla base della nostra Federazione i quali debbono essere i soli a caratterizzare l'azione concreta nell'ambito della categoria.

2) Che l'attività della FILAGC deve essere svolta a realizzare una sempre più larga partecipazione dei lavoratori direttamente interessati alla trattazione dei problemi specifici di ogni settore.

3) che l'Ufficio di Collocamento dei lavoratori grafici deve, conformemente alle norme di leggi vigenti, essere unitario ed affidato alla competenza della categoria, attraverso un funzionamento autonomo che garantisca un regolare avviamento al lavoro di tutti gli iscritti o non iscritti alle Organizzazioni Sindacali

4) che la recente conclusione dell'attività contrattuale può essere ritenuta soddisfacente solo in considerazione delle particolari situazioni in cui le trattative si sono svolte.

Non può tuttavia essere accettato il principio del rinnovo dei contratti di lavoro scindendo la parte salariale da quella normativa essendo quest'ultima l'efficace strumento per rendere aderente il contratto alle dinamiche situazioni sociali, professionali e produttive.

5) la stipulazione in sede confederale del nuovo regolamento sulle Commissioni Interne e di accordi relativi al conglobamento, al riordinamento della « Cassa Integrazione » dei lavoratori ad orario ridotto o sospesi.

6) che la situazione, che rende particolarmente inapplicabili le norme contrattuali in molte aziende artigiane deve essere considerata immorale. Richiama su questo problema l'interessamento degli organi legislativi per una rapida soluzione dello stesso.

7) che è indispensabile dare al problema della « Cassa Nazionale Mutualità Previdenza Addetti Industria Stampa » una rapida soluzione che ne permetta un funzionamento autonomo ed unitario, sia al centro che alla periferia, in quanto detto funzionamento è corrispondente ai reali interessi dei lavoratori mutuati. La « Cassa dei Quotidiani » è assurdo che abbia sedi non preventivamente concordate tra le varie Organizzazioni che sono interessate alla Cassa stessa. Questo problema deve essere affrontato con decisione, toccando esso la dignità e la personalità degli stessi mutuati, iscritti alla Cassa in virtù di norme obbligatorie.

8) di impegnare tutti gli organizzati ad una costante azione diretta a costituire e potenziare i nuclei aziendali, onde allargare la base della Federazione e facilitare in tal senso la immissione dei nostri rappresentanti nelle CI strumenti indispensabili per la difesa del lavoratore nelle fabbriche.

9) la necessità di una urgente impostazione organica del problema dell'istruzione professionale, fondamento essenziale del pro[illegible]sso della categoria, anche attraverso un pi[illegible] efficace funzionamento dei « Comitati Ce[illegible]rali e Provinciali per l'Istruzione Professionale » istituti a norma dei contratti lavoro

INVITA

le Sezioni della FILAGC a dare una larga diffusione alla stampa dell'UIL ed in speci[illegible]do al « Notiziario » della Federazione che si [illegible] dimostrato un valido mezzo di penetra[illegible]ne tra i lavoratori e di informazione di [illegible] Sezioni.

* * *

Al termine dei lavori è stata eletta la Segreteria Nazionale ed il nuovo Comit[illegible]cutivo della FILAGC.

Sono stati chiamati a far parte: RAV[illegible]NA RUGGERO (Segretario Responsabile); [illegible]NIONI ORAZIO (vice Segretario); S[illegible]RINI ENZO (vice Segretario); TESTA [illegible]SEPPE; GODIO FRANCO; NARDONI [illegible]MANDO; GIOVANNINI AUGUSTO; [illegible]RA MARIO; VECCHI MARIO; GAI[illegible] DUILIO; MEROLLA GIUSEPPE.

ENTI LOCALI

TORINO

Ospedale S. Giovanni

Il 25 u. s. la nostra Segreteria provinciale è stata ricevuta dal dott Moro, Direttore Amministrativo, al quale ha espresso il vivissimo malcontento suscitato nei dipendenti dall'Ospedale dal preannunciato provvedimento di immatricolazione del personale salariato, al quale s'intende far obbligo di portare visibilmente durante il servizio una placca numerata progressivamente.

Riconfermato il principio del doveroso rispetto della personalità dei lavoratori, la Segreteria ha invitato la Direzione di volersi fare interprete presso l'Amministrazione ospedaliera del malcontento del personale.

Nel frattempo è stata disposta la sospensione del provvedimento

Indennità invernale

In data 30 settembre le 3 Organizzazioni sindacali di categoria hanno inoltrato all'Amministrazione Comunale una richiesta per la corresponsione di una indennità per la stagione invernale incombente.

Tale indennità era stata negata lo scorso anno, dalla cessata Amministrazione, in quanto non era stata impostata in bilancio la spesa occorrente; speriamo che per quest'anno non sorgano nuove complicazioni al riguardo.

IVREA

In seguito ad eccezioni sollevate dalla minoranza, il Consiglio Comunale ha ritirato il provvedimento sui miglioramenti economici al personale, già approvato dalla Giunta Municipale il 4 settembre u. s.

Il provvedimento sarà sottoposto al riesame di una speciale Commissione di Assessori e Consiglieri

La Segreteria provinciale ha incaricato il Corrispondente di Zona a richiedere all'Amministrazione Comunale che le organi[illegible] sindacali siano chiamate a far par[illegible] suddetta Commissione, in rappresen[illegible] personale.

Ai Delegati al Convegno il nostro saluto

I° CONVEGNO INTERREGIONALE

Si annuncia che il 12 ottobre si terrà in Torino il 1° Convegno Interregionale dei Sindacati Provinciali Dipendenti Enti Locali.

I lavori avranno inizio a[illegible] ore 9 e si svolgeranno nei lo[illegible]li della Camera Sindacale Provinciale in Piazza Statuto, 18.

Sottoscrizione pro 'Notiziario'

Somma precedente L. 76.304: Da Pin[illegible] a mezzo Pozzini: Breusa 200 — Breuz[illegible] Barale 200 — Ferrero 150 — Gugliel[illegible] Aglio 100 — Tessore 100 — Reuz[illegible] Ribet 50 — Bersano 100 — Canonic[illegible] Camusso 100 — Paschetto 100 — Cur[illegible] **FIAT Mirafiori, Off. 8, a mezzo Aurora** [illegible]ria 300 — Contin 100 — Giordano 100 [illegible]vera 200 — Fogligno 100 — Torriano [illegible] Cappelletto 150 — Carano 50 — **Da Ivr[illegible]livetti a mezzo Buffa:** Scarparo 50 [illegible]lano 50 — Masso 50 — Morello 50 [illegible]bero 100 — Secolatto 100 — N. N. 100 [illegible]nedetto 100 — **Grandi Motori** 200 — **FIAT [illegible]terferro, a mezzo Brenna:** Anna Rou[illegible] Verna 40 — R. 150 — Giampetruzz[illegible] Francese 100 — Delmastro 100 — Toss[illegible]
Totale L. 80.949. (Conti[illegible])

Autorizz. Tribunale di Torino n. 708 del 18
Responsabile: SILVIO FRANCONE
Tip. TRICERRI - Torino, via Belfiore 12, tel. 604/4

Edizione per la FIAT

Ottobre 1952
N. 23

Notiziario UIL
Informazioni
Periodico Sindacale

PIAZZA STATUTO N° 18 - TORINO - Telef. 521-741/521-745/44-312

UNIONE ITALIANA del LAVORO
CAMERA SINDACALE TORINO e PROVINCIA

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

Non abbiamo bisogno di interpreti

... articolo di fondo, «Il Lavoro Ita- ... rilevato come oggigiorno la U.I.L. sia ... da troppa gente **«a colpi di apologia, ... critica, ecc. ecc.»**, ha ritenuto bene pre- ... il pensiero della U.I.L. e dire chiara- ... che cosa essa sia, chi siamo ed i fini ... perseguiamo.

... U.I.L. è nata infatti, da un atto di ribel- ..., di meditata radicata ribellione, contro ... servimento del sindacato a forze politiche ... estranee ad esso, quali i partiti politici, il ... confessionalismo, ecc.: atto di ribellione che, ... noi, ha rappresentato l'episodio più ... di autodecisione del movimento o- ... italiano nel dopoguerra.

... tutto l'U.I.L. rompeva i ponti con ... azioni politiche dei partiti nel campo ... cale: «il sindacato unisce tutti i lavora- ... anche quelli che i partiti dividono», sem- ... essere, fin dall'inizio il suo motto. Ed al- ... I.L. affluirono lavoratori di ogni prove- ... nza politica, attratti dal fascino irresisti- ... che su di essi aveva sempre esercitato ta- ... posizione.

Altro elemento essenziale nella genesi della ... stra organizzazione, fu il convincimento ... dell'autonomia politica e dell'associazionismo ... spontaneo della classe lavoratrice: molti in- ... terpreti si sono sempre adoperati per dimo- ... strare il loro affetto verso il movimento ope- ... raio. Ma il movimento operaio sa adoperare da sè le proprie armi, e perseguire da sè le proprie istanze: non ha bisogno di padrini o di avvocati difensori, all'infuori degli operai, dei contadini, degli impiegati che ne costituiscono la linfa vitale ed il tessuto connettivo. Per questo qualsiasi ingerenza extra sindacale nell'U.I.L. era aprioristicamente respinta dalla medesima concezione che alla U.I.L. aveva dato vita. Il sindacato operaio trae vita e ragion d'essere da un duplice ordine di motivi, economici, di tutela professionale, e sociale, di elevazione della classe lavoratrice; entrambi questi motivi sono tutti, e per intero, contenuti, perseguiti, soddisfatti dal sindacato: volere incollare sulla U.I.L. etichette colorate era dunque, come lo è tutt'ora, una contraddizione in termini. La quale, oltre tutto, è destinata a lasciare il tempo che trova se è vero, come è vero, che noi della U.I.L. abbiamo la presunzione di credere esattamente il contrario di quanto affermano i venditori di etichette: crediamo cioè che sarà proprio l'Unione Italiana del Lavoro ad influenzare e permeare l'azione dei partiti, per portarli sempre più sulla strada maestra della tutela degli interessi operai, e mai viceversa.

Quanto andiamo scrivendo non vuole essere una risposta alle illazioni che certa stampa ha creduto di fare in seguito alle risultanze del recente congresso del partito Socialista e di un Convegno Sindacale del M.L.I.: non vuole essere una risposta, perchè noi oggi affermiamo delle tesi che già affermammo due anni e mezzo or sono, e non le sosteniamo in polemica, ma le enunciamo a priori.

Ci hanno detto più di una volta che siamo l'organizzazione sindacale al servizio del partito repubblicano: ci hanno ripetuto altre volte che siamo al servizio del partito socialista (volta a volta del PSLI, del PSU, del PS-SIIS, del PSDI): ci hanno chiamati servitori dell'America, dell'Inghilterra, del Governo, dèl Papa, del Negus e, perche no, di Ciank Kai Shek: ci hanno definito in mille modi diversi ed ogni volta, senza volerlo, ci hanno reso un gran servizio perchè hanno cementato nella U.I.L. il processo di affiatamento e di solidarietà inevitabile e conseguente ad ogni offensiva avversaria. Cosa hanno inoltre ottenuto?: **che oggi i dirigenti e gli iscritti della U.I.L. sono tanto attaccati alla indipendenza della organizzazione e tanto gelosi della prerogativa di «unico sindacato veramente libero da ogni influenza esterna», che sarebbero capacissmi e pronti ad abbandonare qualunque partito e qualunque movimento pur di tutelare questa prerogativa che è l'arma più preziosa dell'Unione Italiana del Lavoro.**

Per vincere una vertenza bisogna esporre argomenti tecnici migliori e più completi di quelli esposti dall'avversario.

B. Buozzi

da ROMA

Si è riunito in Roma nei giorni 9-10 corr. il C.E. della U.I.L. per prendere in esame la situazione politico-sindacale e organizzativa.

Dopo aver espresso il suo compiacimento per la dura e vittoriosa agitazione condotta dai braccianti agricoli a sostegno delle loro rivendicazioni per la scala mobile e per gli assegni familiari, il C.E. ha confermato la piena solidarietà con gli statali in lotta auspicando che sia possibile in questa maniera mantenere integra la solidarietà di tutti i dipendenti del pubblico impiego per la riaffermazione dei loro giusti diritti.

Presa visione di alcune illazioni trattate da una certa stampa in merito al congresso del P.S.D.I., il C.E. ha riconfermato nel modo più assoluto l'indipendenza della U.I.L. da ogni Partito politico o forza extra-sindacale, dichiarando quindi quelle illazioni prive del minimo fondamento logico. Per quanto riguarda la mozione votata dal recente convegno sindacale del M.L.I., l'Esecutivo dell'U.I.L. ha respinto categoricamente alcuni passi della medesima, ritenuti offensivi per l'Organizzazione, ed ha deliberato incompatibile l'appartenenza alla U.I.L. medesima per coloro che attuino la risoluzione finale di detta mozione invitante i lavoratori del M.L.I. a costituirsi in gruppi sindacali di fabbrica.

Infine, sul tema organizzazione e tesseramento, il C.E. ha approvato l'azione di propaganda e d'incremento all'Organizzazione svolta dalla Segreteria, tendente ad affermare sempre più l'U.I.L. nelle fabbriche, nelle campagne, negli uffici.

...

In Senato, all'interrogazione sugli infortuni mortali accaduti nel dinamitificio di Avigliana rivoltagli dal Sen. Carmagnola — componente l'Esecutivo della U.I.L. il Ministro del Lavoro ha risposto che un'apposita inchiesta è stata disposta dall'autorità giudiziaria al fine di accertare eventuali responsabilità.

Il Sen. Carmagnola ha replicato dichiarando che, a suo giudizio, di fronte a tali infortuni non sia sufficiente il rispetto di norme antinfortunistiche, ma occorra invece studiare tutti quei perfezionamenti tecnici che diano ai lavoratori la massima sicurezza.

Come precedentemente comunicato si terrà, DOMENICA 19 OTTOBRE, il

CONVEGNO ORGANIZZATIVO PROVINCIALE dell'U.I.L.

Presiederà ITALO VIGLIANESI

Nel prossimo numero daremo un dettagliato resoconto dei lavori e delle deliberazioni prese.

INDUSTRIA MINERARIA

Sono stati siglati, in sede nazionale, i seguenti articoli che migliorano le condizioni riguardanti gli « impiegati » *e gli* « intermedi » *dell'industria mineraria. Riportiamo qui appresso il testo integrale degli articoli interessati:*

IMPIEGATI

Art. 3. — Periodo di prova.

Se il licenziamento avviene oltre il termine predetto, all'impiegato sarà corrisposta la retribuzione fino alla metà o alla fine del mese in corso, a seconda che la risoluzione avvenga entro la prima o la seconda quindicina del mese stesso. In casi di licenziamento o dimissioni che avvengano dopo il primo mese del periodo di prova, saranno corrisposti i ratei della tredicesima mensilità; ovviamente commisurati, nel caso di dimissioni, all'effettivo periodo di servizio prestato.

Art. 6. — Passaggio dalla qualifica di operaio o di intermedio a quella di impiegato.

Al lavoratore che abbia un'anzianità di servizio superiore ai sei anni si riconoscerà, inoltre — agli effetti delle ferie, del preavviso e dell'indennità di licenziamento un'anzianità convenzionale quale impiegato pari a dieci mesi ogni due anni di anzianità maturata nelle precedenti qualifiche.

Art. 9. — Lavoro straordinario, lavoro notturno e lavoro festivo

Le percentuali di maggiorazione da calcolare sulla retribuzione oraria e sulla quota oraria di contingenza sono stabilite come segue:

lavoro straordinario diurno 27%.

Le percentuali riguardanti il lavoro notturno e festivo rimangono invariate

Art. 15. — Indennità di sottosuolo.

Agli impiegati addetti al sottosuolo sarà corrisposta una indennità mensile di:

— L. 7.000 per gli impiegati di 1ª categoria;
— L. 6.000 per gli impiegati di 2ª categoria;
— L. 5.350 per gli impiegati di 3ª categoria.

Qualora nel complesso della retribuzione (minimi di stipendio aumentati dell'indennità di contingenza) intervengano variazioni in più o in meno, le indennità di sottosuolo subiranno con la stessa decorrenza variazioni nella stessa misura percentuale; in più, qualora l'aumento della retribuzione complessiva sia superiore all'8 per cento.

Art. 19. — Provvidenze varie.

Indumenti. — Agli impiegati addetti al sottosuolo saranno annualmente somministrati gratuitamente un paio di scarpe e un paio di pantaloni da lavoro.

Le imprese che già somministrano i suddetti indumenti o che già corrispondono una indennità equivalente (seppure assommata ad altre indennità), si intende, per quanto ovvio, che assolvono alle prescrizioni del presente articolo.

Il diritto alla somministrazione degli indumenti o alla corrispondente indennità si matura dopo sei mesi di servizio nel sottosuolo da parte del singolo impiegato interessato.

Nel caso che l'impiegato lasci il servizio per qualsiasi motivo prima che sia trascorso un anno dalla consegna degli indumenti di cui sopra, l'impresa tratterrà dalle competenze dell'impiegato tanti dodicesimi dell'importo corrispondente a quello degli indumenti per quanti sono i mesi mancanti al compimento dell'anno.

Agli impiegati in servizio alla data dell'entrata in vigore del presente contratto, che si trovino nelle condizioni previste per aver titolo alla somministrazione degli indumenti suddetti, e che vengono a beneficiare per la prima volta, l'anzidetta somministrazione avrà luogo entro due mesi dall'entrata in vigore del contratto.

Art. 29. — Permessi e aspettative per cariche pubbliche e sindacali.

All'impiegato che dimostri di essere eletto a cariche sindacali che richiedono parimenti un'attività effettiva a carattere continuativo è concessa una aspettativa fino al massimo di 2 anni, salvo eventuale proroga ove non ostino impedimenti di ordine tecnico aziendale.

Nel prossimo numero pubblicheremo la parte riguardante gli "intermedi,,.

Valenza

Anche a Valenza si è costituita la Camera Sindacale U.I.L.

Nel corso della riunione costitutiva, fra l'entusiasmo dei numerosi intervenuti, dopo ampia relazione del Dott. Cirio e conseguente discussione è stato nominato il Consiglio Direttivo provvisorio composto da: Passalacqua (segretario), Buzio, Serra, Gherardo, Robotti, Bosco, Siligardi, Soro, Zecca e Verde Maria Teresa.

Ivrea

A seguito della richiesta avanzata dalla Direzione della Ditta Zanzi, tendente ad ottenere il licenziamento di n. 6 dipendenti (3 operai e 3 impiegati) motivato dalla necessità di «riassestamento» dell'azienda, si è avuto un incontro, presso l'Associazione Industriali del Canavese, fra le 3 Organizzazioni sindacali e la Direzione della Ditta rappresentata dal Cav. Zanzi.

Dopo una lunga discussione sulle ragioni che hanno motivato il provvedimento da parte della Ditta, le Organizzazioni sindacali, non essendo d'accordo sulla accettazione dei licenziamenti, hanno chiesto un rinvio della discussione invitando la Ditta ad esaminare la possibilità di immettere in «produzione» il personale «improduttivo» ritenuto in soprannumero.

Il nuovo incontro è stato fissato per il 22 corr. alle ore 15.

Metallurgici

Assemblea generale

Domenica 12 u.s., ha avuto luogo al Teatro Gobetti, la preannunziata assemblea organizzativa degli iscritti al Sindacato Metallurgici.

A Presidente della stessa, è stato chiamato il compagno RABOZZI della Mirafiori, mentre in rappresentanza del Comitato Centrale U.I.L.M., ha partecipato il Segretario del Sindacato Nazionale, Arturo CHIARI.

Ha quindi preso la parola il Segretario della Camera Sindacale RAFFO, il quale nel presentare l'oratore Giosuè ARVONIO, ha illustrato l'opera che lo stesso ha svolto e va svolgendo con l'apporto della sua fede e della indiscussa esperienza di sindacalista.

ARVONIO, dopo aver illustrato le mete già raggiunte dal Sindacato in appena due anni dalla sua costituzione — mete che consentono di guardare all'avvenire con tutta tranquillità — e tracciato un rapido quadro di quella che dovrà essere l'attività futura, ha rivolto un appassionato invito a tutti gli iscritti perchè ognuno di essi si faccia propagandista attivo, in modo che l'opera di penetrazione così ben iniziata possa nel 1953 vedere considerevolmente aumentato il numero degli aderenti e rispondere sempre più e meglio alle necessità della nostra Oganizzazione.

Hanno in seguito preso la parola i compagni: Giordano (Mirafiori); Stefanelli (Cardini); Magnetti (Lingotto); Marangoni del Polesine; Migheli (Lingotto); Subbrizio (Fonderie Fiat); Capula (Mirafiori); Savio (Fonderie Fiat); Fantino (Lingotto); Baldini (Snia Meccanica); Cappelletto (Mirafiori) e Da Col (Fonderie Fiat) ed hanno svolto tutta una serie di interventi che hanno dimostrato la loro preparazione sui più svariati temi e problemi riguardanti l'attuale situazione sindacale.

A tutti ha risposto il compagno Arvonio assicurando che i problemi, le proposte, ... menti avanzati, saranno presi nella mass... siderazione dalla Segreteria del Sindacato.

L'assemblea — che è riuscita una ef... mostrazione dell'unità di intenti e di ... accomuna gli iscritti al Sindacato Metall... si è sciolta con la promessa di farla ... molte e più frequenti riunioni aziend... gruppo.

RUBRICA

MALF

Ricordiamo a tutti i lavoratori che ... no rivolgerci domande riguardanti ... che essi possono usufruire di quest... facendoci pervenire le loro interro...

* * *

C. G. — *Vorrei sapere per quali ... motivi gli impiegati non beneficiano ... stesso trattamento mutualistico MAL... prima del* 1945?

L'unificazione della Mutua Impiega... tua Operai ha portato all'osservanza ... lamentazione e disposizioni da parte ... i dipendenti **FIAT** (esclusi i Dirigen... niamo inoltre che socialmente sia ... bile che agli impiegati sia riservato ... tamento migliore o comunque differe... di favore da quello fatto per gli ope...

* * *

F. S. — *Per quali motivi un impie... può recarsi nello studio privato di u... autorizzato dalla MALF come avveni... della unificazione del trattamento tra ... impiegati?*

In conseguenza di quanto scritto ... mentazione e disposizioni) non è possi... chè non esiste alla **MALF** la libera s... medico. Si fa presente, però, che i... Zone, in via di esperimento, causato ... per-affollamento di ambulatorio, so... istituiti dei posti di visita per cui i ... siano essi operai od impiegati, poss... carsi nello studio di uno dei medic... gradimento scelto fra una rosa di medi... zona (vedi Madonna di Campagna B... Vittoria).

Ci auguriamo che in un prossimo a... possa essere introdotta la libera scelta ... dico a tutti i lavoratori e familiari FI...

* * *

B. R. — *Vorrei sapere per quali mo... viene più corrisposto agli impiegati mut... po i primi 3 giorni di malattia il sus... L. 10 (oggi almeno 600)?*

Allo stato attuale non è più concepib... l'impiegato percepisca, durante il per... malattia, oltre allo stipendio corrispost... l'azienda per parecchi mesi, un ulter... sidio dopo i primi tre giorni di malatt... tre all'operaio viene corrisposto un s... pari al 50 % della sua paga.

* * *

R. M. — *Per quali motivi la MALF no... de il trattamento mutualistico anche per ... lattie* infettive?

La **MALF** non estende il trattament... tualistico anche per le malattie infet... quanto è esonerata per legge da tale ... pertanto le malattie infettive sono a ... del Comune di residenza; quanto sopr... guarda le cure mediche e medicinali. La M... per dette malattie corrisponde il regolar... sidio. Facciamo presente inoltre che i ... veri e le cure per le malattie mentali ... carico dell'Amministrazione Provinciale. L... sistenza per gli infortuni sul lavoro e le m... lattie professionali sono di competenza de... l'I.N.A.I.L. (Istituto Nazionale Assicuraz. Infor... tuni Lavoro). **L'Assistenza ed i ricoveri pe... colpiti da T.B.C.** sono di competenza del l'I.N.P.S. (Istit. Naz. Previdenza Sociale)

dalle sezioni FIAT ci scrivono

SPA

Incora sulle minestre

... trafiletto apparso sul « Cingolo », l'ignoto ar... ta, accusa i membri di C.I. di non aver mante... patti e se la prende con gli operai che hanno ...rotestare chiedendo l'abolizione della minestra ...responsione di una indennità sostitutiva.

...mo a precisare che le minestre confezionate ...lla Fiat sono preparate nella misura di circa ...razioni al giorno, la maggior parte delle quali ...ritirate e dirottate verso una località della ... ove esiste un allevamento di suini.

...ò risulta evidente come un gran numero di ...della Fiat, non usufruiscano di questo servi...ale servizio, in ultima analisi, porta così un ef... guadagno alla Direzione Fiat.

... non comprendiamo i fulmini del giorna... della maggioranza e precisiamo che la proposta ...abolizione della minestra è stata avanzata al Co... Trattative non soltanto da membri di C.I. SPA, ...da rappresentanti di C.I. appartenenti ad al... e precisiamo ancora che detti membri ...attendono da tempo una risposta dalla maggio... Comitato Trattative e che, infine, se detta ... vorrà effettivamente contribuire alla ri... della questione, in seno al Coordinamento ... discutere di nuovo e vagliare il pro ed il ... della richiesta, nell'esclusivo interesse dei la... SPA e delle altre Sezioni.

occe Reparti 61 e 13-19

...a parecchio tempo la C.I. ha richiesto alla Dire...ne, la installazione di docce ai reparti 61 e 13-19, ...quanto quelle esistenti nello spogliatoio del Rep. 24, sono insufficienti allo scopo. Ad una nuova sollecita... della C.I., la Direzione rispose che la costru... dette docce è condizionata alla sistemazione ...tiva dei refettori di quei reparti e che in tale ... sarà presto sottoposto alla Direzione Generale ...preventivo spese per il 1953.

A questo punto dobbiamo ritornare su un nostro ...: la ricostruzione della palazzina, che speriamo ... preventivo e venga presa in considerazione dalla ...zione Generale. La costruzione della stessa infatti, ... a permettere la sistemazione di quanto sopra, ...rrebbe la messa in opera di refettori per quei ...rti (la maggioranza) che ne sono ancora senza.

Materiale Ferroviario

Nei giorni scorsi, al Reparto 5, venne messa in giro una voce dalla quale risultava che io avrei riferito che la Direzione avrebbe proceduto al licenziamento di 28 donne, provocando così il panico tra le appartenenti al suddetto reparto.

Naturalmente, appena fui a conoscenza di una simile calunnia, lanciata senza scrupoli a mio danno, mi affrettai a tentare di scoprirne l'autore. Purtroppo però, tutti quelli che interrogai quali presunti responsabili, si trincerarono dietro una comoda risposta: « era una voce che circolava », ma non sapevano indicarmene la paternità.

Queste voci sono in netto contrasto con le affermazioni che i Membri di C.I. Fiom nelle loro relazioni alle maestranze hanno fatto sul mio conto e cioè che sono un elemento troppo ottimista, asserendo che spesse volte smentisco le voci allarmistiche messe in giro ad arte.

ANGELO BRENNA
Membro C.I. U.I.L.

* * *

Il 14 corr. la C.I. ha discusso con la Direzione la situazione produttiva della sezione.

L'Ing. Bertolino ha fatto in proposito le seguenti dichiarazioni:

1) vi sono tre treni in costruzione per il Portogallo che, data l'analogia con quelli per la Spagna, non portano alcuna variazione all'attuale produzione;

2) è probabile un accordo per la costruzione di 25 tram urbani;

3) esiste la eventualità di un nuovo ordinativo di altre 10 vetture per la Spagna;

4) sono in corso accordi per la costruzione di vetture per l'Argentina;

5) esiste, ancora accertata, la probabilità di costruzione di carri-botte per la Turchia, ma la concorrenza di altri « mercati » internazionali rende alquanto incerto tale ordinativo.

L'unica assicurazione che l'Ing. Bertolino è stato in grado di dare alla C.I. è che si può mantenere l'attuale orario di 40 ore fino ad aprile-maggio p.v.

La C.I., preoccupata della precaria situazione in cui verrebbero a trovarsi gli operai, anche in considerazione dell'approssimarsi della stagione invernale, ha fatto alcune proposte integrative dichiarandosi nel contempo disposta ad esaminare con la Direzione aziendale la eventualità di trasferimenti provvisori di parte delle maestranze se ciò può provocare un aumento di orario per i restanti.

L'Ing. Bertolino ha preso nota di tutte le osservazioni e dei suggerimenti e si è riservato di rispondere con urgenza dopo avere interpellata in proposito la Direzione Generale.

Mirafiori

Nella riunione avvenuta tra Direzione e C.I. il giorno 14 corr. si è discusso sui seguenti argomenti all'O.d.G.:

OFFICINA 24. — La C.I. ha fatto presente che la progressiva eliminazione di numerosi operai anziani od inabili e la loro sostituzione con mano d'opera più efficiente ma in numero più ridotto, il ritmo lavorativo dei subentranti era, per forza di cose, accelerato per soddisfare le necessità dei servizi generali, per tale aumentata fatica ed in considerazione dei vantaggi aziendali, si sono richiesti benefici per i lavoratori interessati. La Direzione ha risposto che il problema riguarda tutte le Sezioni e non può essere perciò esaminato sezionalmente; ha consigliato perciò la C.I. a portarlo in sede di Coordinamento.

* * *

TABELLA REGOLAMENTAZIONE LINEA DI MONTAGGIO — Su tale punto la Direzione ha precisato che, pur comprendendo la richiesta della C.I., l'andamento produttivo richiede frequenti e sostanziali variazioni di quanto disposto in anticipo, ed ha precisato che la eventuale tabella sarebbe un semplice foglio con dati indicativi di scarsa utilità pratica.

* * *

PUNIZIONI — Sull'aumento del numero delle punizioni la C.I. ha fatto presente alla Direzione le sue preoccupazioni e le è stato risposto che non si vuol creare una situazione di terrore, ma solo una più disciplinata condotta degli operai. E' stato chiesto alla Direzione che proceda alla emissione di comunicati riguardanti i doveri più elementari che si richiedono agli operai e su questo punto la risposta è stata negativa.

* * *

Nella giornata di venerdì 10 corr. si è verificata una fermata di protesta di alcuni operai dell'Officina 5 contro il trattamento duro usato da un Capo squadra nei loro confronti.

* * *

Sabato 11 corr. si sono fermati alcuni operai addetti alla linea finizione vetture ed alla linea montaggio dell'Officina 20 per motivi riguardanti la regolamentazione della velocità linee.

Per la fermata di cui sopra la Direzione, attraverso il servizio di sorveglianza sta effettuando accertamenti ed interrogatori: la C.I. per migliore tutela dei lavoratori ha chiesto di essere delegata a presenziare alle deposizioni degli operai, ma su tale argomento la risposta della Direzione è stata solo una richiesta di fiducia illimitata al suo operato da parte dei rappresentanti dei lavoratori.

Ausiliarie

Da lunedì 6 ottobre, ha iniziato a funzionare il nuovo refettorio e l'innovazione è stata accolta con vivo senso di soddisfazione dalle maestranze interessate.

Il refettorio, sito al piano superiore, con ampie vetrate verso via Nizza, risponde in pieno a quelle che erano le aspirazioni degli operai, per la realizzazione delle quali, la Commissione Interna si era resa a suo tempo interprete preseso la Direzione.

Grandi Motori

Alla fine del 1946, dopo alcuni mesi di applicazione dell'accordo stipulato nell'aprile di detto anno, che istituiva in tutte le Sezioni Fiat « l'incentivo di produzione », si venne fra Direzione Grandi Motori, Commissione Interna e Comitato di Gestione, nella determinazione di riconoscere che occorreva un accordo supplementare che si fosse mantenuto nello spirito di quello generale.

Infatti, riscontrata l'utilità di non modificare in percentuale i tempi di lavorazione, riscontrata la impossibilità di registrare tutte le inattività, riscontrata la anomalia di emettere, come per il passato, un 30 per cento di eventuali, si concordò di assegnare d'ufficio una quantità manovrabile di punti, agli stessi indici di produzione dei reparti.

In questi ultimi due anni, la nuova Direzione, non compresa della giustezza delle motivazioni riconosciute nel passato, volle passare decisamente alla abolizione dei detti punti, di pari passo con l'abolizione del « collettivo », ristretto ora ad un sistema che è parente prossimo di quello individuale. D'altronde a cottimo individuale abbiamo già diversi operai e viene chiamato cottimo di macchina, per fare una inconsistente distinzione.

La C.I., a suo tempo ed a più riprese, espresse la certezza che si sarebbe andati incontro ad una evidente riduzione di incentivi; al che la Direzione, negando questa certezza, si racchiuse nella determinazione di fare un non troppo profondo esame sui tempi della Grandi Motori confrontandoli con i tempi di catena di altre sezioni e quindi nell'insistere sulla necessità di aver segnalate tutte le inattività, ben sapendo che, per ragioni evidenti, gran parte di esse non sono registrabili. Poi, riesaminando ultimamente, riconosce che occorrerebbe ritornare a più alte percentuali di eventuali, giacchè in virtù dei punti e perchè sostituite da questi, erano scese sotto il 10 per cento.

Oggi, a ragion veduta, assistiamo ad un crollo dei rendimenti in diversi dei reparti in conseguenza dello stralcio progressivo dei punti addizionato ad un metodo restrittivo nel determinare tempi nuovi o revisionati, mentre le inattività in forte aliquota continuano a non poter essere registrate e le eventuali sono arrivate solo ad un massimo emesso del 15 per cento.

Un'azienda, che sempre nel suo rendimento medio aziendale, oscillò tra il 137 ed il 140, fra poco scenderà sotto il 130, toccando quote parziali sotto il 120 e tutto ciò sarà il coronamento finale di tante sante parole spese in auspicio ad una sana collaborazione e distensione di rapporti.

« Distensione e collaborazione » sono parole cui la Fiat sempre si afferra quando devono essere richiesti dei sacrifici alle maestranze.

Certamente sono solo parole, giacchè per affrontare una risoluzione conciliativa dello spinoso problema degli incentivi alla Grandi Motori, venne persino costituita una Commissione mista, che dopo diverse sedute in quel di Mirafiori, emise una relazione dettagliata sulla situazione di fatto che per poco differisce dalla situazione 1946-1947.

Ebbene, a distanza di tre mesi, in nome della collaborazione e della distensione, sia la Direzione Centrale che quella Aziendale non hanno ancora risposto... anzi... nemmeno esaminato.

Non è detto ora, che gli operai pur consapevoli dei gravi momenti che attraversano, non sappiano difendere i loro interessi e superare per questa difesa ogni divergenza, ma il nostro senso di responsabilità ci porta però ancora ad insistere affinchè, con spirito alquanto conciliativo, la Direzione tenga in dovuta considerazione la relazione suddetta e sopratutto comprenda che non sono questi i momenti di mandare a casa gli operai con meno soldi: anche questi fanno parte della democrazia e una maggiore giustizia sociale.

ENTI LOCALI

I° Convegno Interregionale Alta Italia

Il 12 corr si è svolto presso la Camera Sindacale il 1° Convegno interregionale dei Sindacati provinciali dipendenti Enti locali operanti in alta Italia

Hanno preso parte ai lavori, presieduti dal sen Carmagnola, Raffo dell'Esecutivo Centrale U.I.L., la Segreteria Nazionale di Categoria, i delegati dei Sindacati delle provincie di Alessandria. Ancona. Bologna. Brescia. Cuneo, Forlì. Milano, Novara, Ravenna. Torino, Vercelli Venezia e dei Sindacati mandamentali di Cesena e Tortona

Numerosi Sindacati, impossibilitati a partecipare, hanno inviato la loro adesione alla manifestazione

Hanno portato il saluto della Città e dell'Amministrazione Provinciale l'avv.to Secreto, vice Sindaco, e avv.to Guglielminetti, Assessore anziano

Erano presenti alla riunione i dottori Barberis e Costa dell'E.C.A., il dottor Bertocchio del Comune, il rag Agostino dell'I.n.a.d.e.l. provinciale ed il dott. Caranzano dell'Ospedale S. Luigi. Inoltre i colleghi Esposito, Segretario provinciale di Potenza, ed il Segretario provinciale di Bari, Papa, membro del Consiglio di Amministrazione dell'I.n.a.d.e.l. delegato dal Presidente dell'Istituto comm. Folchi.

I dipendenti comunali della provincia di Napoli aderenti alla U.I.L. hanno inviato un telegramma augurale

Sulla relazione organizzativa svolta dal vice Segretario naz. Esterini sono intervenuti numerosi delegati ed ha riassunto la discussione il Segretario nazionale.

Il Convegno, preso atto del lusinghiero sviluppo organizzativo della Categoria in relazione alle numerose costituzioni dei Sindacati nelle provincie e del notevole numero di aderenti, ha raccomandato alla Segreteria nazionale una sempre più efficiente attività per un proficuo collegamento fra il Centro e le Organizzazioni periferiche.

Il Segretario provinciale di Torino, Battuello, ha svolto una approfondita relazione sindacale trattando dei maggiori problemi della Categoria, quali la revisione dei regolamenti organici, l'estensione dei ruoli transitori, la modifica dell'art. 228 della l.c.e.p. e l'applicazione del recente D.L. 212 sui miglioramenti economici

Dopo ampia discussione il Convegno, approvata all'unanimità la relazione, ha raccomandato all'Unione nazionale di impegnare la propria azione, alla luce degli orientamenti derivanti dai lavori del Convegno stesso, per la realizzazione dell'istituzione dei ruoli transitori nelle Amministrazioni degli Enti Locali e dell'estensione obbligatoria ai dipendenti Enti locali dei miglioramenti concessi ai dipendenti dello Stato.

Il Segretario provinciale di Bari, Papa, ha svolto la relazione sull'assistenza sanitaria che il Convegno ha approvato per acclamazione facendola sua ed invitando le organizzazioni periferiche ad un'ampia divulgazione.

Infine il Segretario nazionale, dott. Magnanini, ha svolto la relazione sulla previdenza. Dopo la discussione, i delegati hanno votato all'unanimità un o.d.g. — proposto dal Segretario dipendenti comunali di Torino, collega Salomone, — con il quale il Convegno impegna l'Unione nazionale ad un'azione realizzatrice — attraverso l'autorevole intervento dei gruppi parlamentari — del problema della revisione del trattamento di quiescenza con particolare riferimento alla riduzione dei limiti di età e di servizio.

Il sen. Carmagnola con un notevole ed attentamente seguito intervento ha concluso i lavori del Convegno, che si sono svolti in un clima di democratica serenità e di fattiva operosità.

Eletta la C.I. del Comune di Tortona

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della C.I. del Comune di Tortona con il seguente risultato:

U.I.L.	**2 seggi (imp. 1 e sal. 1)**
C.I.S.L.	**2 seggi (imp. 1 e sal. 1)**
C.G.I.L.	**1 seggio (imp. 0 e sal. 1)**

POLIGRAFICI

Accordo per i cartai

Il 24 settembre 1952 in Roma, presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, sotto la presidenza del Dr. Gaetano Pistillo

tra

l'Associazione Italiana tra i Fabbricanti di Carta e Cartoni con sede in Milano;

l'Associazione dei Fabbricanti di Carta ed Affini con sede in Roma

e

le Organizzazioni dei Lavoratori (la U.I.L. era rappresentata dal suo Segretario responsabile Ruggero Ravenna)

è stata presa in esame la questione concernente la rinnovazione del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per l'Industria Cartaria stipulato in Roma il 25 novembre 1949.

Si è convenuto quanto segue:

1) - Il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro stipulato in Roma il 25 novembre 1949 per le Aziende esercenti l'industria della carta e del cartone, della cellulosa, pasta legno, fibra vulcanizzata e presfibre viene prorogato di validità in ogni sua parte sino al 31 dicembre 1954.

2) - Minimi salariali contrattuali di cui agli articoli 2 e 3 dell'accordo retributivo 16 dicembre 1950 sono aumentati del 15 per cento.

3) - I minimi contrattuali di retribuzione per gli intermedi ed i minimi contrattuali di stipendio per gli impiegati di cui all'accordo retributivo del 16 dicembre 1950 sono aumentati del 15 per cento.

4) - La decorrenza degli aumenti di cui ai punti 2 e 3 viene fissata dal 24 settembre 1952

Il Presidente della Delegazione degli industriali fa tuttavia presente che le piccole cartiere non hanno fatto pervenire ancora la loro adesione

5) - Gli acconti ed aumenti corrisposti eventualmente nelle aziende in attesa della rinnovazione del Contratto nazionale di categoria, saranno riassorbiti fino alla concorrenza delle cifre stabilite dal presente accordo.

Le somme eccedenti saranno mantenute per il futuro come condizione individuale di maggior favore.

Letto, confermato, sottoscritto.
Roma, 24 settembre 1952.

AMBULANTI

Il Sindacato Autonomo Venditori Ambulanti «S.A.V.A.» ha tenuto il 30 u. s. — nei locali della Camera di Commercio di via Cavour n. 8 — l'annunciata assemblea generale di categoria.

Presenziavano fra gli altri: il sig. Schinvello — Presidente della F.A.I.V.A. — che ha fornito interessanti ragguagli per quanto concerne l'I.G.E., Finanze, licenze nazionali, ecc. ecc.; Raffo — Segret[illegible] vinciale dell'U.I.L. — che ha portato il suo [illegible] compiacendosi della sempre crescente attività S.A.V.A. ed augurando maggiori fortune per la [illegible] del Sindacato stesso.

La partecipazione da parte degli interessat[illegible] veramente adeguata all'importanza degli argo[illegible]sti all'ordine del giorno, e l'assemblea, mag[illegible] presieduta dal sig. Carlo Tarallo, ha tratt[illegible] scusso i proprii problemi di categoria con [illegible] e senso di responsabilità.

Il Segretario organizzativo Actis Baron[illegible] la propria relazione con una concisa ch[illegible] ha riscosso l'unanime approvazione dei co[illegible]

Nel suo intervento, il Segretario di cat[illegible]tone ha illustrato i seguenti punti:

a) situazione della categoria:
b) disciplina mercati;
c) assegnamento posti:
d) imposta I.G.E.;

ed ha terminato, fra prolungati applausi [illegible] Soci ed i simpatizzanti della categoria all[illegible]za ed alla concordia per dare sostegno [illegible] prossime lotte cui essi verranno chiama[illegible]

Prima delle conclusioni il sig. [illegible] membro del C.D. — ha dato alcuni chi[illegible] costituenda Cassa Mutua del S.A.V.A.

Dopo alcuni proficui interventi [illegible] il seguente

ORDINE DEL GIORNO

L'Assemblea Generale del Sindacato Aut[illegible]ditori Ambulanti:

Presa visione della nuova Legge [illegible] cati e sui danni incalcolabili che [illegible] cuotersi sulla categoria, si unisce alle [illegible] le categorie commerciali interessate

Rileva che se non verranno portate [illegible] alla legge stessa il venditore ambulant[illegible] nella situazione di non poter e[illegible] e la sua funzione alimentatrice

Chiede al Comune di Torino di [illegible] le Organizzazioni sindacali dell[illegible] prendere decisioni in merito

L'O.d.G. è stato approvato all'unanimità.

Essendo impossibile per ragion[illegible]zio — riportare sul «Notiziario» tu[illegible]belle riguardanti la nuova indennità [illegible]tingenza per il bimestre ottobre-no[illegible] ricordiamo a tutti gli interessati ch[illegible]lative copie possono essere richieste [illegible] gli Uffici della nostra Camera Sinda[illegible]

CHIMICI

Nuclei UIL della "Montecatini,,

La Segreteria Nazionale allo scopo [illegible] una efficiente organizzazione dell'U.I.L. [illegible] unità della Società Montecatini ha [illegible]stituire a Milano presso la propria [illegible]vizio di coordinamento per tutt[illegible] della Montecatini.

La Direzione del Servizio [illegible] Ravecca Lino componente dell'[illegible] Commissione Interna Centrale.

Disposizioni di carattere organizza[illegible] le varie notizie relative alla Comm[illegible]na Centrale Montecatini saranno [illegible] inviate dal Servizio stesso a tutti [illegible]

Eventuali comunicazioni dovranno [illegible]te presso la sede del:

Servizio Coordinamento Nuclei Mont[illegible]
Via Soperga 53 - MILANO

Sottoscrizione pro "Notiziario"

SOMMA PRECEDENTE L. 80 494 - [illegible] **gotto** a mezzo Nicastri Tarasco 200 [illegible]nelli 100, N.N. 100, N.N. 100, Mar[illegible] Mosso (Lingotto) 100 - Barontini 100 [illegible]gnè: Masse Teresa 300 - Bocchini 150 - Ivrea Pecolatto 100 - N.N. a mezzo Pec[illegible] **TOTALE L. 82.164.**

Autorizz Tribunale di Torino n. 738 del 18 [illegible] 1952
Responsabile: SILVIO FRANCONE
Tip. TRICERRI - Torino, via Belfiore 12, tel. 80474

Edizione per la FIAT

Ottobre 1952
N. 24

Notiziario UIL Informazioni

Periodico Sindacale

PIAZZA STATUTO N° 18 - TORINO - Telef. 521-741/521-745/44-312

UNIONE ITALIANA del LAVORO
CAMERA SINDACALE TORINO e PROVINCIA

ogni 10 giorni

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

Il Convegno Organizzativo

Domenica 19 corr. ha avuto luogo l'annunciato Convegno Organizzativo, al quale hanno partecipato i rappresentanti di tutti i Sindacati costituiti e costituendi, i componenti il Direttivo camerale ed i responsabili delle Camere sindacali comunali e mandamentali della provincia. Presenziavano al Convegno: Italo Viglianesi, Agostinone e il Sen. Carmagnola Presidente dell'I.T.A.L. Presiedevano Da Col (Metallurgici) e Grieco (Statali).

La relazione del Segretario

Il Segretario camerale Raffo ha presentato una relazione sul lavoro sindacale, assistenziale e organizzativo svolto dalla costituzione della U.I.L. ad oggi, facendo un'analisi della impostazione delle vertenze e delle agitazioni, **che deve essere data sempre tenendo conto dei principi programmatici e costitutivi della U.I.L. nonchè della posizione che la U.I.L. occupa nel sindacalismo italiano.**

Egli ha messo in risalto come tale impostazione — anche per la intelligente collaborazione di attivisti e funzionari — abbia fortemente contribuito ad aumentare il numero degli iscritti, che in certi casi a seguito di felici soluzioni di vertenze — è stato addirittura raddoppiato.

L'Ufficio sindacale ha risolto un rilevante numero di vertenze, ma un numero infinitamente più grande di casi è stato condotto a buon fine « **senza arrivare alla vertenza** »; ciò sta a testimoniare quanto valgano ed operino i principi di equità e di conciliazione quando siano volti ad ottenere il massimo risultato con il minimo di perdita.

Circa l'assiduo lavoro di propaganda ha ricordato i recenti comizi e manifestazioni in occasione del 1° maggio, nonchè l'assemblea del Sindacato Provinciale Metallurgici tenutasi al Teatro Gobetti il 5 corrente e i diversi Convegni svoltisi a Torino nel corso dell'anno: tra i quali quello dei lavoratori Industrie Grafiche e Cartai, e quello dei Dipendenti Enti Locali Alta Italia. Ad essi occorre aggiungere la riunione dell'Esecutivo Nazionale della U.I.L. e le innumerevoli attività locali che sono valse ad affermare definitivamente la U.I.L. nella nostra Provincia.

Nel campo assistenziale la U.I.L. di Torino ha da tempo istituito un Ufficio che ha svolto un grande numero di pratiche di varia portata: dalla tassa di famiglia al piccolo sussidio, dalla documentazione per essere accolti in un ospedale alla segnalazione di un caso particolarmente pietoso ecc.; sempre in ossequio a quei principi di umanità e di solidarietà ai quali deve essere improntata una organizzazione sindacale, pur senza accettare il concetto della « beneficenza ».

Nel parlare dello sviluppo delle Camere Sindacali della Provincia ha elogiato l'opera di penetrazione e di affermazione svolta da volonterosi attivisti in località diverse dove, senza badare a sacrifici e facendo spesso di necessità virtù, si è riusciti ad avere sedi dignitose e funzionanti. Basti ricordare Ivrea, Castellamonte, Cuorgnè, Pinerolo ed altri centri industriali della provincia dove prosperano fabbriche e dove, talvolta, per la scarsità di mezzi si deve, sia pure a malincuore, deludere l'aspettativa delle maestranze che richiedono con insistenza informazioni, discussioni, delucidazioni.

Raffo ha infine accennato allo spirito veramente fraterno e unitario che si è creato nella U.I.L., il quale ha permesso la realizzazione di quel nostro principio fondamentale, consistente nel tenersi al di fuori da ogni politica ed influenza di partito. « **Questo sarà anche per l'avvenire — ha concluso l'oratore — uno dei motivi principali per cui i lavoratori daranno l'adesione alla U.I.L.** ».

Parla VIGLIANESI

All'atto della costituzione della U.I.L., ed anche in seguito — ha detto Viglianesi — negli ambienti interessati, si pensò che la U.I.L. avrebbe avuto un solo ciclo di vita, e precisamente dal Convegno costitutivo al primo Congresso, dopo di che, secondo molti, non avrebbe avuto più ragione e modo di essere. Tuttavia, a dispetto di queste speranze, oramai definitivamente e completamente deluse, la U.I.L. ha superato non solo la prima fase di "fusione interna", ma anche la fase "politica" in quanto le battaglie nazionali e internazionali sono state combattute e vinte e sono venuti i riconoscimenti richiesti. Si è ora entrati nella fase più propriamente organizzativa, volta a realizzare oltre il maggior numero di iscritti — tenendo conto anche della "qualità" di essi — la vera autonomia dei lavoratori. La U.I.L. non conta, infatti, soltanto sulle "masse" degli iscritti, ma sulla coscienza, maturità ed evoluzione di coloro che sapranno dare forza al loro Sindacato con il viverne la vita, con il discuterne e l'accettarne il pensiero dando e ricevendo tutta l'assistenza possibile e inoltre... con il pagare le quote.

Quanto alla "unità d'azione", posta a base della Organizzazione — ha proseguito Viglianesi — non sappiamo come si possa continuare ad unirsi alle impostazioni di Organizzazioni che continuano e aumentano la diseducazione sindacale degli italiani abbassandosi a forme di concorrenza addirittura commerciali, nelle fabbriche e nei laboratori, distribuendo tessere a minor prezzo o regalandole. I mezzi per potenziare il Sindacato, vanno ricercati nella massima autonomia delle categorie, nel pagamento regolare delle tessere e dei contributi, nella capillarità delle diramazioni, nella formazione di attivisti informati e coscienti, nella tempestività e unanimità della assistenza tanto sociale quanto sindacale in senso stretto, nella stampa, con la diffusione del giornale nazionale e del "Notiziario" locale che si rivela sempre mezzo efficace di informazione diretta ed infine nella unità di spirito di coloro che si occupano della Organizzazione.

Inutile insistere sulla esigenza di abnegazione e di sacrificio, poichè senza di ciò nulla può essere fatto in alcun caso; è bene invece insistere su una assistenza continua e sollecita, sull'esclusione di danni inutili causati da risposte evasive, sul dovere di non illudere il lavoratore sulla possibilità di risolvere una vertenza quando mancano le premesse che ne garantiscano l'esito, sulla necessità di una azione sindacale seria tendente a risolvere un maggior numero possibile dei casi senza giungere alla vertenza vera e propria. Ci sono infatti posizioni di principio sindacalmente inaccettabili, ma ve ne sono altre meno rigorose. E' necessario che il lavoratore perda meno denaro possibile.

Sull'argomento della "produttività" Viglianesi ha precisato che cosa intende la U.I.L. per produttività e cioè: il miglioramento della tecnica, l'aumento della produzione utile, la diminuzione della pena che la produzione costa al lavoratore, *la diminuzione dei costi, dei prezzi, l'aumento del consumo, la partecipazione del lavoratore ai benefici. Questo sarà possibile se i Comitati e le "Campagne" organizzate a tale scopo potranno avere buon esito.*

« Usciremo, ha concluso Viglianesi, da Comitati e campagne, se gli obiettivi non saranno questi ».

ARVONIO

Giosuè Arvonio, Segretario provinciale dei Metallurgici, ha ricordato le ragioni che, a suo tempo, hanno provocato il distacco dalla C.G.I.L. di notevoli forze del lavoro per creare qualcosa di nuovo, che fosse **realmente sindacale.** Egli, forte della sua lunga esperienza, ha illustrato l'opera da svolgere per il raggiungimento di questa opera di penetrazione e di convincimento ricordando che — pur non avendo noi gli stessi mezzi di propaganda, di inquadramento e di attivismo di cui dispongono altri — siamo però sorretti dalla nostra fede, dalla nostra convinzione, dalla serietà

di ogni nostro assunto. Buoni risultati sono stati da noi ottenuti fin qui, sia pure in senso relativo;ci siamo fatti conoscere e ci siamo affermati in molti campi. Ora non rimane che aumentare e potenziare il sindacalismo a cui dedichiamo tutte le nostre energie ed in cui riponiamo tutte le nostre speranze per un avvenire migliore e più sereno della Classe lavoratrice. Molto tempo ci occorrerà, ma noi sapremo lavorare ed attendere. L'asprezza di certi contrasti ideologici è tale che soltanto una lenta opera, può chiarirli.

l'I. T. A. L.

Il Senatore Carmagnola si è soffermato ad illustrare le finalità ed il funzionamento dell'ITAL dando risalto all'importanza assunta da un Ufficio Assistenziale che affianchi e completi il lavoro del Sindacato provvedendo ad aiutare il lavoratore nell'espletamento delle pratiche assicurative e sociali in genere. La serietà dell'ITAL si basa sulla onestà e capacità dei suoi funzionari, sull'assoluta gratuità di ogni prestazione nei confronti del lavoratore, sulla tempestività ed esattezza nel disbrigo di tutte le pratiche ad essi affidate. Le pensioni di Guerra che sono particolarmente lunghe a svolgersi e che celano sempre dolorosissime condizioni di vita da parte di chi le sollecita, devono essere oggetto di particolari cure da parte dell'ITAL, sebbene risultino costose all'Istituto stesso. Uno dei compiti più umanitari che l'ITAL si propone è infatti quello di sveltire le pratiche, per giungere a sanare quelle piaghe più o meno nascoste che sono purtroppo alla base di ogni ricorso e di ogni richiesta di assistenza.

Il Sen. Carmagnola ha poi intrattenuto gli intervenuti con alcune osservazioni sullo sviluppo dell'U.I.L. Occorre — ha detto — caratterizzarsi, avere il coraggio di esprimere ciò che vogliamo e saperlo sostenere nelle discussioni e negli incontri; occorre creare una attrezzatura sindacale degna di stare alla pari con quella dei Sindacati stranieri, i quali sono in grado di opporre tecnici di valore ai tecnici della controparte; occorre stabilire una rete di fonti di informazioni dirette, basate su studi seri; occorre infine giudicare ogni problema sia nel senso particolare dell'interesse del singolo, quanto nel senso generale delle esigenze economiche di un'industria in crisi nell'interesse della collettività. Egli ha concluso dichiarando che uno dei compiti fondamentali dell'U.I.L. è quello di riportare fra i lavoratori la fiducia nel sindacalismo reclutando fra i " dispersi " una più larga aliquota di organizzati.

* * *

Notevole, fra gli altri, per la preparazione sindacale dimostrata e per la serietà con cui sono stati trattati problemi di attualità organizzativa, gli interventi di: De Lodi (Propagandisti Medicinali); Craveri (Lavor. Ind. Chimiche); Federici (Poligrafici); Grieco (Statali); Antonioli (Uil-Terra); Magliacane (Ferrovieri); Battioli (Edili); ecc. Essi hanno espresso idee e proposte per il nuovo tesseramento, nonchè suggerimenti tecnici per la propaganda nelle diverse categorie e secondo le esigenze diverse nelle singole località.

Sono state inoltre concordate le disposizioni di massima e le modalità che saranno osservate per il tesseramento dell'anno 1953. Le Camere Sindacali riceveranno a tale scopo una circolare informativa dettagliata.

Dopo le risposte della Segreteria il Convegno si è chiuso nella perfetta armonia che lo aveva improntato nello svolgimento dei lavori e nel corso degli interventi.

IVREA

Sabato 25 corr. si è tenuta, presso la C... Sindacale di Ivrea, una riunione nel co... quale il responsabile provinciale dell'IT... Ferruccio Clerico — ha spiegato ai num... tervenuti gli scopi che l'Istituto si prop... notevole attrezzatura di cui esso dispo... sultati finora raggiunti sono notevoli ... sentono di estendere a tutta la Zona d... rese l'assistenza ai lavoratori ed ai fa... liari, garantendo una sollecita defini... qualsiasi pratica che ci venga affidata

E' mancata la mamma del nostro Ferrari ... ZI. A lui ed alla famiglia le nostre sentite co...

PINEROLO

Il 23 corr., presso la Miniera « Gianna... Talco Grafite di Pinerolo, il Segre... categoria Battioli ha tenuta una riun... che sebbene fatta in... sordina causa il... opposto dalla Direzione ed il brevissimo... a disposizione — è riuscita utile per g... menti trattati e soddisfacente per l'esit... nizzativo che ne è conseguito

Tra l'altro, il malcontento espresso ... lavoratori per il comportamento nei lo... fronti tenuto da parte dei rappresentan... altre due Organizzazioni sindacali è st... accentuato e giustificato che, pur non... do con ciò farne oggetto polemico, rit... doveroso farne cenno.

A conclusione della riunione sono st... signati i candidati che — nella lista U... si presenteranno alle prossime elezioni... nomina della C.I. Fra di essi i minato... « Gianna » troveranno il nome di un ... e provato sindacalista al quale possono ... giarsi per il raggiungimento di quell... giore giustizia sociale che è ancora p... mente necessaria verso i lavorator... niere.

I candidati U.I.L. sono:
LAGEAL Pietro — TESSORE Er...
GARROU Marcello — CHIADO' P...

METALLURGICI

NAVAL

Richiesta licenziamento 15 lavoratori

Alla riunione tenutasi presso l'A.M.M.A., il rappresentante della N.A.V.A.L., ha comunicato che l'azienda è stata messa in liquidazione in data 10 ottobre 1952.

alla GIUSTINA

Quello che capita nella C.I. della Giustina è poco credibile, data la maniera più o meno... virtuosa di volere evitare gli incontri con la Direzione. Della C.I. fanno parte 2 membri rappresentanti la FIOM, 1 la UIL e 1 la CISL e siccome il Direttore riceve i rappresentanti dei lavoratori solo dopo l'orario di lavoro, questa possibilità è compromessa dal fatto che il membro di C.I. aderente alla UIL è impegnato nei turni di lavoro. Non riesce perciò molto facile trattare i problemi che interessano quei lavoratori.

Infatti una riunione fu rimandata una volta per l'improvvisa assenza della Direzione; un'altra per gli impegni di lavoro del nostro rappresentante e una volta ancora mentre tutto era combinato, per il fatto che i membri di C.I. aderenti alla FIOM e alla CISL preferirono non attendere il collega della UIL e ciò per ragioni incomprensibili.

Siccome fra gli operai un venticello mormora che l'atteggiamento di alcuni loro rappresentanti non è del tutto disinteressato a causa di future sistemazioni, noi ci chiediamo e chiediamo agli altri, se proprio vale la pena farsi eleggere per difendere gli interessi dei lavoratori o se molte volte...

Questo comunque non è giudizio di nostra competenza. Teniamo unicamente a dichiarare che il nostro Barontini non è sospettabile in questo senso e che siamo molto tranquilli circa la sua candidatura per la futura rielezione della Commissione Interna.

NEBIOLO

Finalmente una schiarita: con il 15 c.m. il nuovo Consiglio di Amministrazione ha deliberato di pagare un primo acconto sugli arretrati dovuti ai lavoratori.

Però esiste sempre ancora la situazione della sezione macchine tessili di Rivoli e Regina e il problema del ridimensionamento impiegati che tengono in sospeso l'animo di tanti lavoratori legati a quest'unico cespite di sostentamento.

Le C.I. si sono rese interpreti di questo stato d'animo presso la Direzione, in una riunione avvenuta il giorno 19 c.m., ma non si è avuta alcuna precisazione circa la futura attività di produzione degli stabilimenti interessati.

Per una maggiore tranquillità, ai lavoratori resta a sperare che la prima schiarita possa essere seguita da... aperture di sereno.

WESTINGHOUSE

Tra la C.I. e la Direzione si è giunti ad un accordo sulle seguenti basi:

2 operai sono stati riassunti subito dalla Ditta ed immessi in produzione (previo accordo privato);

l'altro operaio ha accettato una cifra di arrotondamento della liquidazione di L. 30.000.

UNIONE MUTILATI per SERVIZIO

Una proposta di legge

La Camera ha preso ieri in considerazione la proposta di iniziativa dell'On. CHIOSTERGI e di altri Deputati della U.I.L., recante " Disposizioni a favore dell'Unione nazionale mutilati per servizio ".

Si tratta di una importante iniziativa che interessa ben 60.000 mutilati per servizio sparsi in tutta Italia.

MICHELIN

Veniamo informati all'ultima ora ... una parte della C. I. si è rifiuta... messo di portare a conoscenza de... tori, i motivi che hanno indott... Battista a dimettersi da membr... C. I. stessa.

Ci riserviamo di pubblicare al p... numero la lettera inviata dal Gran... C. I. Michelin.

Tramvieri

Domenica 26 ottobre si è tenuta l'a... Assemblea degli iscritti alla categoria ... occasione, oltre questioni di carattere ... zativo, sono stati trattati i numerosi p... che dovranno quanto prima essere dis... la Direzione A.T.M.

A nome del Comitato provvisorio, Di V... illustrato quanto realizzato in questi ult... pi e quanto ci si proponga in avvenire.

Sui problemi della categoria ha parl... liano, il quale ha risposto con la nota ... tenza ai vari quesiti postigli.

dalle sezioni FIAT ...ci scrivono

Gli impiegati

...nto cruciale del contratto di lavoro

...trattative in corso per il completamento del ... lavoro dei metallurgici, è venuta sul tap... questione delle categorie impiegatizie. ...zione degli impiegati in tre grandi catego... rispettivamente funzioni direttive, mansioni ... e mansioni d'ordine, trae la sua origine dal ...legge del 9 febbraio 1919 e dal succes... Decreto legge del 13 novembre 1924 che dava ... al Contratto d'impiego privato indican... ...tteristiche e stabilendo le forme di tutela ... la salvaguardia degli interessi degli im...

...sto decreto si divideva tutta la categoria degli ... privati in:

...stori, procuratori, rappresentanti a stipendio ... messi viaggiatori per l'estero, direttori tecnici ...nistrativi ed impiegati di grado e funzioni e...

...mmessi viaggiatori, direttori e capi di Servizi ... impiegati di concetto;

...mmessi di studio e di negozio, aspiranti tecni... impiegati di grado comune.

... il decreto fare più volte la citazione delle ... qualifiche nel corpo della sua stesura venne

---

...leggiamo dai giornali cittadini che la ...M comunica:

A cominciare dal 20-10-1952 l'orario di lavoro alla SPA è stato portato da 44 a 48 ore settimanali;

Dal 22-10-1952 l'orario della SIMA è aumentato da 40 a 44 ore settimanali. —

Avremmo voluto rispondere con parole ido... ...li articoli apparsi sui giornali di fab... di alcuni stabilimenti, editi a cura della ...OM, a riguardo del nostro trafiletto sulla si... ...produttiva alla FIAT; ma riteniamo ... tata ogni ragione di... polemica, vista le ... riportate sopra. Crediamo che ce ne ... sufficienza per chi deve pescare nel buio.

...ale di chiamare prima categoria quelli elencati ...ppo a), seconda quelli del gruppo b) e terza ...

...entemente quindi all'origine dell'inquadramento ...tegoria impiegatizia esisteva un mansionario sia ... incompleto.

Il Contratto del 1937, data la difficoltà di una elen... di qualifiche valevoli per tutti i rami di tutte ...ndustrie, preferiva senz'altro ripartire gli impiegati ... tre categorie a loro volta suddivise in amministrativi ...

È evidente però che tra quella che era la situazione ...'industria nel 1919 e quella attuale esistono diffe... ...ze enormi. Non solo, ma in questo periodo è sorta ... nuova ripartizione della massa degli impiegati che ... stata determinante agli effetti dell'inquadramento ...lla categoria superiore degli impiegati. Intendiamo ...rlare dei dirigenti di azienda.

Il decreto del 1924 si riferiva a tutta la categoria ... gli impiegati compresi anche i dirigenti.

Se il contratto del 1937, quindi, derivava da quanto stabiliva la legge sul contratto d'impiego privato, evi... ...dentemente la prima categoria comprendeva tutti i fun... ...onari di grado superiore delle aziende industriali.

Ma a breve distanza di tempo dalla stipulazione del ...ontratto per gli impiegati dell'industria, la Confedera... ...zione degli industriali provvedeva a stipulare con il ...ndacato dirigenti un contratto nazionale che stabiliva ... norme di trattamento per la quasi totalità degli im... ...egati delle prime due categorie elencate nel decreto del 1924.

Di conseguenza la materia contemplata dal contratto impiegatizio del 1937, veniva a subire una variazione per cui il criterio delle funzioni direttive attribuite alla prima categoria doveva venire inteso con concetti diversi da quelli del decreto 1924.

Il volere pertanto riferirsi unicamente alle sentenze della magistratura per la definizione del diritto di appartenenza alla prima categoria, significa confondere la qualifica di dirigente con quella di impiegato di prima categoria.

Inoltre l'inquadramento separato di dirigenti e la conseguente variazione della figura dell'impiegato di prima categoria veniva a riflettersi in tutta la categoria impiegatizia.

Attualmente, però, nelle trattative in corso si riscontra una tendenza, da parte della delegazione industriale, ad una interpretazione restrittiva del contratto di lavoro con chiare dichiarazioni di avere come guida nell'inquadramento degli impiegati la raccolta delle sentenze della magistratura.

Si impone pertanto la necessità di una completa revisione della materia tendente a chiarire questo complesso problema.

Il punto di vista della U.I.L.M. a questo proposito è molto semplice.

Constatato che l'organizzazione dell'industria è fondamentalmente uguale in tutte le aziende (anche se la diversità di denominazione delle mansioni può far ritenere il contrario), la U.I.L.M. ritiene che sia possibile il costituire un mansionario standard per tutte le industrie di uno stesso settore produttivo al fine di determinare una scala di valori riferiti alle mansioni effettivamente svolte dagli impiegati e tale da poter esattamente inquadrare la posizione di ciascun lavoratore.

Questa scala di valori così costituita verrà ripartita nelle tre categorie fondamentali tenendo però presente la situazione di fatto creatasi dalla costituzione della categoria dirigenti di azienda.

Il raggruppare tutte le aziende di produzione analoga permette di omogeneizzare la materia da trattare in quanto il tipo di produzione è quello che determina la estensione dell'azienda produttrice e la sua consistenza.

È chiaro però che tutto questo presuppone e da parte degli imprenditori e da parte delle organizzazioni sindacali un sincero desiderio di normalizzare una situazione alterata, non tanto nelle posizioni individuali, ma nella generale anormale valutazione degli elementi fondamentali.

Attualmente questa sincera volontà pare che esista solo nelle dichiarazioni tutte viziate da riserve mentali.

Resta però fermo che la U.I.L.M. nelle trattative continuerà a conservare il criterio realistico che sempre ha guidato la sua azione.

Gli impiegati che rappresentano l'elemento collaboratore per l'imprenditore, devono essere considerati effettivamente tali, affinchè essi possano svolgere le loro mansioni con quello spirito di attaccamento all'azienda e di serietà di propositi che è la loro principale caratteristica.

Facciano gli industriali in modo che essi non debbano domandarsi se questa richiesta di collaborazione non sia altro che una forma di sfruttamento dei sentimenti migliori dei lavoratori della mente.

AMEDEO MOLINO

~

MIRAFIORI

Riportiamo alcuni argomenti trattati dalla C.I. con la Direzione nella riunione del 27 ottobre.

Situazione generale dei tempi di lavorazione. — Le norme contrattuali prevedono la definitività dei tempi assegnati per eseguire un lavoro, se non avvengono modifiche tecniche agli impianti, attrezzature, materiali che ne giustifichino la revisione, dopo che siano trascorsi 4 mesi dalla applicazione del tempo provvisorio.

Da segnalazioni di diversi operai, che era stato proceduto a modificare il tempo assegnato loro per alcune operazioni, senza che nulla lo avesse giustificato, la C.I. ha ricordato in Direzione le norme contrattuali, pregando che venisse comunicato, assieme al nuovo tempo, anche le ragioni (in linea generica) che avevano consigliata la revisione.

I rappresentanti della Direzione hanno sostenuto che fosse loro diritto rivedere ogni tempo ed in qualsiasi momento fosse riconosciuto errato, sia in eccesso che in difetto, dissentendo in ciò dalla tesi sostenuta dai rappresentanti dei lavoratori.

* * *

Ritmi di lavoro in rapporto agli infortuni. — Nei giorni passati si è verificato un infortunio grave all'officina 5 (grandi presse) che ha prodotto l'amputazione di una mano ad un operaio.

La C.I. ha segnalato alla Direzione la necessità di allargare il fattore sforzo (denominato fattore riposo) perchè l'operaio possa seguire più tranquillamente il ritmo della macchina.

* * *

Borsa con i viveri in Officina. — La Direzione ha disposto che gli operai non portino più in officina la borsa con le vivande ma la depositino negli spogliatoi.

Dietro le argomentazioni della C.I. che igienicamente molte volte lo spogliatoio è il luogo meno adatto, la Direzione farà dell'ordine impartito un consiglio

* * *

Dal 1° novembre 1952 l'orario Impiegati Mirafiori è stato fissato come appresso:

Lunedì-Venerdì:	dalle ore 8,30 alle ore 12,30	
	dalle ore 14,45 alle ore 18,30	
Sabato	dalle ore 8,30 alle ore 12,45	

in totale cioè 43 ore settimanali.

Questo è il deliberato della Direzione, a seguito delle insistenze della C.I. e per evitare qualsiasi polemica mettiamo il punto alla questione.

È deceduto, in seguito ad incidente automobilistico, il nostro Associato Zoppo rag. Filippo. Alla famiglia inviamo le nostre sentite condoglianze —

SPA

Il giorno 27 c. m. la C.I., visto lo spostamento di operai dalla Mirafiori, si è recata in Direzione per avere maggiori ragguagli in proposito.

La Direzione ha risposto che essendo la situazione della S.P.A. migliorata, si prevede la immissione di un centinaio di operai da altre Sezioni, immissione che non mette assolutamente in pericolo l'attuale orario di lavoro.

* * *

Nella stessa riunione è stato presentato alla C.I. il dott. Pistamiglio, che viene a ricoprire la carica di Direttore del Personale. Auguriamo quindi una attiva opera di collaborazione fra C.I. ed il dott. Pistamiglio

RUBRICA MALF

Ricordiamo a tutti i lavoratori che intendono rivolgerci domande riguardanti la MALF che essi possono usufruire di questa rubrica, facendoci pervenire le loro interrogazioni.

* * *

Si porta a conoscenza dei mutuati che, in data 15 ottobre 1952 hanno iniziato a funzionare i sottonotati Posti di Visita:

Posto di Visita di Medicina Generale n. 154
Torino - Via Vittoria n. 36.

Dott. Cibrario Luigi, dalle 10,30 alle 12 (trasferito dal Posto di Visita n. 127, Largo Cardinal Massaia n. 33).

Posto di Visita di Pediatria n. 155
Torino - Corso Grosseto 234.

La zona di competenza territoriale dei suddetti Posti di Visita, per i mutuati residenti nelle zone Madonna di Campagna e Borgata Vittoria, è pari a quella designata per i Posti di Visita, n. 76, 116, 117, 118, 121, 124, 127, 129, 131, 137.

ENTI LOCALI

Assemblea Vigili Urbani

Il 17 corr., presso la Camera Sindacale, è stata convocata l'Assemblea generale dei Vigili urbani iscritti al Sindacato dipendenti Enti locali

Dopo che la numerosa Assemblea ha approvato all'unanimità la relazione organizzativa svolta dal Segretario provinciale, i delegati della Categoria Millo e Barberis hanno fatto il punto sui lavori della Sottocommissione per l'approntamento del regolamento organico.

Dopo ampia ed approfondita discussione, la Assemblea ha dato mandato alla delegazione sindacale in Commissione paritetica di sostenere le rivendicazioni dei Vigili in merito alle questioni controverse rimaste insolute in sede di Sottocommissione

Infine l'Assemblea all'unanimità ha designato i candidati da proporre in lista per la prossima rielezione della Commissione interna della Categoria

Indennità per disagiato servizio

La Segreteria provinciale ha indirizzato al sig Sindaco e all'Assessore al Personale, la seguente lettera, in merito alla rivalutazione dell'indennità di disagiato servizio:

Dal n. 4 del "Bollettino d'informazioni sindacali", edito dalla C.I.S.L., si è preso conoscenza della lettera con la quale la Federazione provinciale dipendenti Enti locali aderente alla succitata Organizzazione, richiede un aumento della misura della indennità per disagiato servizio in atto, corrisposta ai Vigili addetti alla Squadra ciclisti e motociclisti

« Questo Sindacato ritiene di dover esprimere in proposito il proprio pensiero.

« In questi ultimi anni, per effetto dell'estensione di disposizioni legislative in materia, è stato sensibilmente migliorato il complesso delle retribuzioni corrisposte ai dipendenti comunali, pur senza adeguarle al reale costo della vita.

« La misura delle indennità di cui trattasi, invece, pur essendo stata fissata inizialmente in proporzione alle retribuzioni, è rimasta invariata. E' evidente quindi la necessità di una rivalutazione.

« D'altra parte però non si può dimenticare che l'indennità per disagiato servizio è corrisposta anche ai Vigili addetti ad altre "specialità" e quindi il problema della rivalutazione non può essere impostato partitamente, ma proposto e risolto nella sua generalità

« Anche qualora si intendesse prendere solo in esame la situazione del Reparto Viabilità del Corpo Vigili urbani, ragioni di giustizia ed equità vietano di escludere la Squadra "Segnalatori", agli appartenenti della quale è in atto concessa l'indennità nella stessa misura corrisposta ai colleghi delle Squadre ciclisti.

« Ad evitare malcontento fra gli attuali ed in seguito fra i futuri richiedenti, pregasi voler esaminare la questione nel suo complesso.

Allo scopo, questo Sindacato, riservandosi di fornire più ampi chiarimenti e proposte, prega le SS. LL. di volerlo interpellare in sede di discussione sul problema sopra proposto ».

Con ossequio.

Trattamento economico 1 e 4 Novembre

1 NOVEMBRE (festività infrasettimanale)

Nel caso che non vi sia prestazione d'opera:

IMPIEGATI: Non spetta alcuna retribuzione, in quanto la stessa è già compresa nello stipendio mensile

OPERAI: Spetta la normale retribuzione come se lavorassero

* * *

Nel caso che vi sia prestazione d'opera:

IMPIEGATI: Oltre al normale stipendio, debbono essere corrisposte tante quote orarie della retribuzione mensile maggiorate della percentuale per lavoro festivo, quante saranno le ore di attività prestata

OPERAI: Oltre alla normale retribuzione giornaliera, dovrà essere corrisposta la retribuzione globale per le ore lavorate come in giorno feriale (*)

(*) Per alcune categorie, come ad esempio i metallurgici, i contratti di lavoro stabiliscono che le ore lavorate in detta festività vanno retribuite con la maggiorazione per lavoro festivo.

4 NOVEMBRE (festività nazionale).

Nel caso che non vi sia prestazione d'opera:

IMPIEGATI: Non spetta alcuna retribuzione, in quanto la stessa è già compresa nello stipendio mensile.

OPERAI: Spetta la normale retribuzione come se lavorassero.

* * *

Nel caso che vi sia prestazione d'opera:

IMPIEGATI: Oltre al normale stipendio, debbono essere corrisposte tante quote orarie della retribuzione mensile, maggiorate della percentuale per lavoro festivo quante saranno le ore di attività prestata.

OPERAI: Oltre alla normale retribuzione, spetta, per le ore di lavoro effettuato, la maggiorazione per lavoro festivo.

ODONTOTECNICI

Nei giorni scorsi promosso dal Prof. Silvio Palazzi, titolare della clinica odontoiatrica dell'Università di Pavia — si è svolto un incontro fra le varie Associazioni scientifiche e culturali odontostomatologiche, nonchè dei rappresentanti sindacali degli odontotecnici con la partecipazione dei Parlamentari esperti della materia, al fine di esaminare a fondo i termini della ormai nota e lunga controversia in corso tra medici dentisti e odontotecnici

Sempre sull'argomento, è stata presentata alla Camera una proposta di legge per autorizzare coloro che abbiano conseguito, in Austria od in Germania, il diploma entro il 1949 e che siano stati abilitati all'esercizio della professione di dentisti in base all'ordinamento vigente in detti Stati, all'esercizio in Italia della Odontoiatria e protesi dentaria.

La proposta cita a sostegno, fra l'altro, la legge 23 giugno 1927, n. 1787, che autorizza coloro che fossero in possesso di concessioni per l'esercizio della odontotecnica, rilasciato dalle autorità del cessato impero Austro-Ungarico all'esercizio della odontoiatria e della protesi dentaria quantunque non fossero abilitati all'esercizio della professione di medico-chirurgo.

STATALI

L'Ufficio stampa dell'U.I.L. comunica: " Dopo ampio esame della situazione economica e sociale dei dipendenti statali, aggravatasi per la mancata attuazione della promessa riforma burocratica che avrebbe dovuto sanare la sperequazione nata dalla corresponsione dei diritti causali al personale di alcuni Dicasteri con esclusione di quello di altri Dicasteri, il Comitato Direttivo della Federazione Nazionale Statali U.I.L., riunitosi il giorno 4 corr., nella sede sociale romana, dà ampio mandato al proprio Comitato Esecutivo di perseguire la realizzazione delle seguenti rivendicazioni:

1. - *proroga della corresponsione dei diritti casuali con estensione della medesima al personale di tutti i Dicasteri;*
2. - *conglobamento delle varie voci della retribuzione con inclusione di quella relativa ai rivendicati diritti casuali;*
3. - *attuazione della scala mobile;*
4. - *estensione del caro-vita a 120 % per tutti gli statali qualunque sia la sede di servizio.*

PETROLIERI

Si sono conclusi i lavori della prima Confer... ternazionale dei Lavoratori addetti all'industria ... trolio e del metano, che si è svolta a Schev... landa).

Alla Conferenza hanno partecipato le delega... gli Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Svezia, ... Messico, Olanda, Austria; l'Italia era rappresent... compagno Giulio Russo, Segretario del Sinda... zionale Idrocarburi U.I.L.

Nel corso dei lavori si è costituito un Com... la formazione di un Segretariato Internazion... tegoria per i lavoratori addetti all'industria ...

Il nostro Russo è stato chiamato a far... sto Comitato.

Elevazione minimi esenti da I.M.

Roma, 24 ottobre 1952.

L'On Egidio Ariosto, dell'U.I.L., ha ... tato oggi alla Camera la seguente pro... legge:

« Art. 1. - I redditi di categoria C2 so... ti dall'imposta di ricchezza mobile ... comulati con altri redditi mobiliari ... biliari dello stesso contribuente, no... no le 480 mila lire ragguagliate ad a...

« Se i redditi stessi superano il dett... l'ammontare eccedente è soggetto a ... di ricchezza mobile con le aliquote ... 4 per cento sul reddito eccedente l... lire fino ad un milione e 200 mila lir... gliate ad anno; 8 per cento sulla pa... dito che supera un milione e 200 m... guagliate ad anno

- Art. 2. - La presente legge ha ef... 1 gennaio 1953 ».

ASSICURAZIONI MALATTIE PROFESS...

Ci viene comunicato che la decima ... sione del Senato avrebbe rinunciato a... tito pubblico per approvare all'unanim... sede deliberante » il disegno di legge ... nistro Rubinacci sull'estensione delle ... razioni delle malattie professionali (d... e ciò per ragioni di urgenza

(Vogliamo sperare che una volta ... gnora Burocrazia sia mandata a... ...)

VIAGGIATORI - PIAZZIS...

E' stato provveduto alla stamp... contratto per i Viaggiatori-Piazz... denti dall'industria.

Gli interessati possono farne ... nostro Ufficio Sindacale.

Sottoscrizione pro 'Notizia...o.

SOMMA PRECEDENTE L 82 154

Angelo 100 **Spa, a mezzo Ferra...** 400 — Savio 120 — **Fiat Mirafiori**, Bianchi, Bianchi 50 — Monastero ... giotti 100 Grossi 200 Bianco ... dano 100 — Bruno 100 — Rege ... mondo 100 — Perino 100 — Negro 10... dano Giuseppe 100 — Faussone ... mella 100 — Cattaneo 100 Co... **Materferro**, a mezzo Brenna, Ca... Bernardon 50 — Guazzo 20 — ... 20 — Fenile 100 — Bottecchia 20... 100 — **Officine Ausiliarie**, a mez... 2050 — Spelta, 100 — Boriengo 5... 100 — Boeris 200 — Pretti 50 — ... 50 — Stagnoli 100 — Marangoni 10... **Di Palo**, a mezzo Grassi, Gallo C... Terzago 150 — Lanero Fedele 500 Pierino 300 — Toch Severino 500 Citterio Carlo 500 Olivetti I.C.O. Pecolato, 250 — **Cuorgnè**: Picco Ri... — **Castellamonte**: Pozzo Giovann... 2.000 — **TOTALE L. 96.674.** (Co...

Autorizz. Tribunale di Torino n. 70...

Responsabile: SILVIO FRANCON...

Tip. TRICERRI - Torino, via Belfiore 12. ...

Ciorn. VII. 55.

Novem. 1952
N 25

Notiziario Informazioni UIL

PIAZZA STATUTO Nº 18-TORINO-
Telef. 521-741/521-745/44-312

Periodico Sindacale

UNIONE ITALIANA del LAVORO
CAMERA-SINDACALE-TORINO-PROVINCIA

[illegible] giorni

Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

l'esecutivo nazionale

[illegible] dei suoi lavori, il Comitato Esecutivo della U.I.L. ha approvato all'unanimità la seguente Mozione presentata da Italo Viglianesi, Segretario Coordi[illegible].

• • •

Il Comitato Esecutivo della U.I.L., riunitosi a Roma [illegible] 4-5 novembre 1952, ha esaminato le prospettive e i problemi sindacali dell'attuale situazione economica del Paese.

I licenziamenti nell'industria

« Il C.E. ha dovuto constatare che le prospettive di stabilità di impiego della mano d'opera nelle industrie in generale divengono sempre più incerte, mentre in altri settori la tendenza ai licenziamenti va sempre più [illegible]vandosi. Tali licenziamenti risultano, salvo disgraziate circostanze, tendenti a creare artificiose situazioni di crisi per strappare al Governo privilegi d'ordine fiscale quando non abbiano vero e proprio carattere di rappresaglia sindacale.

« Il C.E. *impegna i responsabili dei settori interessati a vigilare sugli interessi dei lavoratori ed a smascherare tentativi di quegli industriali che speculano sulla carenza della politica economica governativa* e sulla miseria dei lavoratori per ottenere privilegi assolutamente ingiustificati ed a lottare con tutte le proprie forze per impedire soprusi a danno del libero esercizio dell'azione sindacale legale, pur non mancando di tenere nella dovuta considerazione le situazioni di quei settori industriali, le cui eventuali crisi derivino da situazioni di forza maggiore o di carattere internazionale, purchè i sacrifici derivantine siano equamente sopportati da tutti i fattori della produzione e non dai soli lavoratori come accade attualmente.

« L'Esecutivo della U.I.L., nel dover constatare come la politica del governo sia colma di contraddizioni, spesso rilevatrici dei contrasti tra grossi gruppi capitalistici, richiama l'attenzione del Parlamento sulla necessità di *sviluppare una politica di commesse e di credito* legata ai più sani principi produttivistici.

La produttività

« La produttività deve costituire la condizione di ogni agevolazione da accordare all'industria. Un congruo miglioramento del tenore di vita dei lavoratori, accompagnato all'adeguamento dei nostri prezzi a quelli internazionali e quindi dall'incremento delle esportazioni e dei consumi interni: questi i fini cui la U.I.L. condiziona il proprio appoggio alla campagna della produttività. Ogni speculazione di industriali che intendessero concepire, sulla stregua dello stakanovismo sovietico, la produttività come un mezzo di supersfruttamento, sarà dalla U.I.L. decisamente combattuta e smascherata come manovra antinazionale e sostanzialmente fiancheggiatrice della propaganda comunista

« Il C.E. ai fini della salvaguardia degli interessi della economia nazionale, impegna l'attuale Comitato di Segreteria a predisporre *un progetto di legge anti trust* da far presentare in Parlamento all'inizio della prossima legislatura.

Proposte di legge dell'U.I.L.

« Nel quadro delle attività dirette a deviare i fini sociali per cui determinati oneri pesano sulle forze della produzione, la U.I.L. richiama l'attenzione del Governo e del Parlamento sul problema della riforma degli Istituti di previdenza e di assistenza, *i cui oneri di gestione sono in linea generale assolutamente sproporzionati alle prestazioni ed i cui investimenti di carattere speculativo di taluni di essi sono da ritenere contrastanti con il loro carattere di istituti di interesse sociale.*

« Mentre ha già provveduto a far presentare in Parlamento un progetto di legge per la riduzione del[illegible] quota di R.M. cat. C.2, la U.I.L. dovrà inoltre [illegible] promuovere proposte di legge relative a

a) il riconoscimento giuridico della validità dei contratti di lavoro.

b) l'attuazione dell'anagrafe del lavoro anche [illegible] ni di una più equa distribuzione del lavoro,

c) il riconoscimento, i compiti [illegible] la tutela delle Commissioni Interne

L'attività sindacale

*« Riguardo all'attività sindacale [illegible] il C.E. impegna il Comitato di Segreteria [illegible] sulle linee già fissate nel febbraio del corrente anno a Torino. Nei riguardi particolarmente, dei [illegible] problemi connessi al conglobamento delle [illegible] retribuzioni dell'industria, ancora solo in parte [illegible], il C.E. ritiene assolutamente necessario [illegible] con la massima urgenza l'attuale fase informativa [illegible] passare alle vere e proprie trattative sindacali [illegible] problemi che si collegano al conglobamento, il C.E. ritiene più che mai valido quello dell'*adeguamento dell'indennità di contingenza *ai reali spostamenti del costo della vita con una più obiettiva valutazione di alcuni fattori, quale quello dei fitti*

« Il C.E. ritiene infine opportuno che si addivenga alla conclusione dell'accordo sul funzionamento [illegible] regolamentazione delle C.I., la cui [illegible] sempre più di pregiudizio per la democrazia aziendale [illegible] tutto vantaggio di forze incontrollate di agitazione

Il problema degli statali

« Sul problema degli statali, il C.E. nel prendere atto ed approvare l'impostazione data alla richiesta formulata dai Sindacati interessati, ha espresso il suo convincimento che effettivamente la *estensione a tutti i dipendenti pubblici dei diritti casuali* costituisce giusta azione perequativa delle retribuzioni di detti lavoratori apportando, oltresì, un sollievo di entità non trascurabile, specie nell'attuale depressa situazione economica di questa categoria e ciò in attesa del riordinamento previsto dalla riforma della burocrazia

• • •

« Sulle impostazioni decise dai propri organi rappresentativi la U.I.L. si sforzerà di realizzare l'unità dei lavoratori ».

LUI . . . . non si iscrive.

I datori di lavoro dispongono di una organizzazione efficiente per la difesa dei loro interessi.

I lavoratori devono sindacarsi per contrapporre una organizzazione altrettanto efficiente a tutela dei diritti del lavoro !

Lavoratori! **Organizzatevi con chi volete, ma organizzatevi**

INDUSTRIA MINERARIA

segue dal n. 23

INTERMEDI

Art. 4. — Periodo di prova.

L'eventuale periodo di prova deve risultare da atto scritto e non può essere superiore ad un mese.

Art. 6. — Passaggio temporaneo di mansioni.

Come contratto nazionale 29 gennaio 1951.

Art. 8. — Lavoro a turno.

Ai soli addetti ai turni di notte sarà corrisposto un compenso del 9 per cento sulla paga base aumentata della quota oraria di contingenza.

Art. 9. — Lavoro straordinario, lavoro notturno e lavoro festivo.

Le percentuali di maggiorazione da calcolare sulla retribuzione oraria e sulla quota oraria di contingenza sono stabilite come segue:

lavoro straordinario diurno: 27 per cento.

Le percentuali riguardanti il lavoro notturno e festivo restano invariate.

Art. 22. — Provvidenze varie.

Indumenti. — Agli intermedi addetti al sottosuolo saranno annualmente somministrate gratuitamente un paio di scarpe e un paio di pantaloni da lavoro.

Le imprese che somministrano i suddetti indumenti o che già corrispondono una indennità equivalente (seppure sommata alle altre indennità), si intende, per quanto ovvio, che assolvono alle prescrizioni del presente articolo.

Il diritto alla somministrazione degli indumenti o alla corrispondente indennità si matura dopo sei mesi di servizio nel sottosuolo da parte del singolo intermedio interessato.

Nel caso che l'intermedio lasci il servizio per qualsiasi motivo prima che sia trascorso un anno dalla consegna degli indumenti di cui sopra, l'impresa tratterrà dalle competenze dell'intermedio tanti dodicesimi dell'importo corrispondente a quello degli indumenti per quanti sono i mesi mancanti al compimento dell'anno.

Agli intermedi in servizio alla data dell'entrata in vigore del presente contratto, che si trovino nelle condizioni previste per aver titolo alla somministrazione degli indumenti suddetti, e che vengano a beneficiare per la prima volta, l'anzidetta somministrazione avrà luogo entro due mesi dall'entrata in vigore del contratto.

Art. 29. — Permessi e aspettativa per cariche pubbliche e sindacali.

Agli intermedi che sono membri di organi direttivi delle Organizzazioni Sindacali saranno concessi brevi permessi per il disimpegno delle loro funzioni quando l'assenza dal lavoro venga espressamente richiesta per iscritto dalle Organizzazioni predette e non ostino impedimenti di ordine tecnico-aziendale. Le qualifiche sopra menzionate e le variazioni relative devono essere comunicate per iscritto dalle Organizzazioni predette, tramite le Associazioni territoriali degli Industriali, all'Azienda cui il lavoratore appartiene.

All'intermedio che dimostri di essere eletto a cariche pubbliche che richiedono un'attività effettiva a carattere continuativo è concessa un'aspettativa per la durata della carica.

All'intermedio che dimostri di essere eletto a cariche sindacali che richiedano parimenti un'attività effettiva a carattere continuativo è concessa un'aspettativa fino ad un massimo di 2 anni, salvo eventuale proroga ove non ostino impedimenti di ordine tecnico-aziendale.

Durante l'aspettativa non compete retribuzione alcuna, mentre decorre l'anzianità, non però agli effetti della gratifica natalizia e del godimento delle ferie.

STATALI

La Segreteria Provinciale del nostro Sindacato Statali — in seguito alla campagna che il giornale « La Stampa » di Torino sta conducendo, *senza discriminazione,* contro i pubblici dipendenti — ha inviato al Direttore del giornale in questione una lettera dalla quale abbiamo stralciato quanto segue:

Ill.mo Sig. Direttore,

Da qualche tempo « La Stampa » va pubblicando articoli con i quali si chiede la soppressione di una indennità (diritti casuali) che ha consentito, fino ad oggi, al personale che ne fruisce di sopperire alle più elementari esigenze della quotidiana esistenza. Ernesto Rossi, però, con il suo articolo pubblicato sul numero del 4 corr. mese, supera ogni misura dimostrando una profonda avversione contro la già tanto calpestata categoria dei pubblici dipendenti che ha sempre dimostrato alto senso di civismo ed attaccamento al dovere. Non è nostra intenzione entrare in polemica con l'autore dell'articolo perchè troppe sono le affermazioni errate che esso contiene. Vogliamo solo informarlo che la maggior parte del personale che fruisce dei proventi « casuali » percepisce in complesso dalle 40 alle 50 mila lire mensili di media fra stipendio e accessori (casuali compresi). Proporre pertanto l'abolizione dei « casuali » significa voler condannare migliaia di famiglie alla fame e voler contribuire al definitivo collasso di questa categoria. Molto umano sarebbe stato invece da parte del Sig. Rossi e degli altri articolisti proporre di concedere l'integrazione dei diritti « casuali » anche a favore delle categorie che ancora non godono del beneficio. Noi vorremmo chiedere al Sig. Rossi se egli riuscirebbe a vivere ed a mantenere la sua famiglia con la magra entrata mensile di 40-50 mila lire.

Ci preme precisare al Sig. Rossi che la difesa dei « casuali » — in attesa che gli Organi competenti si decidano a dare al trattamento economico del personale quell'umano assetto definitivo che da tanti anni invano si attende — *ha aspetto prettamente economico che non si presta a speculazioni politiche, come egli ha affermato. I pubblici dipendenti hanno sempre dimostrato di considerarsi al servizio della Nazione! Però sono pronti a difendere con ogni mezzo legittimo il loro diritto alla vita ed a non più tollerare che si continui ad umiliarli ed offenderli impunemente.*

Quanto ad un diverso controllo della gestione dei « casuali » non sembra che esso costituisca un problema trascendentale che giustifichi tanto accanimento di stampa.

Grati se Ella vorrà dare pubblicità alla presente lettera, La ringraziamo e Le porgiamo distinti saluti.

Bancari

Riprese le trattative interconfederali.
Unificazione progetti per il nuovo contratto.

Da Roma ci informano che sono state riprese le trattative tra l'Assicredito ed i bancari. Il 10 corr. saranno pure riprese le discussioni per il contratto dei dipendenti dalle Casse di Risparmio.

Ci viene inoltre segnalato che è stata presa una iniziativa intesa a raggiungere la unificazione dei vari progetti presentati dalle singole Organizzazioni di categoria, in modo da dare alle trattative per il nuovo contratto di lavoro una impostazione rispondente alla volontà ed alle necessità dei bancari.

A tale scopo è stata indetta una riunione alla quale sono state invitate tutte le Organizzazioni sindacali di categoria.

INTERESSA SOLO A...

Settimo

Giovedì 6 corrente, alle ore 21, presso il Caffè Sport di Settimo Torinese, ha avuto luogo una riunione di iscritti al Sindacato Chimici dipendenti dallo stabilimento FARMITALIA di Settimo.

Alla riunione era presente il Segretario Provinciale del Sindacato, il quale, dopo aver fatto un esame sull'attuale situazione sindacale e organizzativa, ha ... la necessità della costituzione del Gruppo U.I.L. ... fine di poter portare nelle vertenze aziendali ... spirito di serenità ed obbiettività più ... interessi dei lavoratori.

Gli operai di Settimo hanno assicurato ... intendimento partecipare alle prossime elezioni ... Commissione Interna alla FARMITALIA.

Ivrea

Il 29 ottobre u. s. si è riunita in Comune la Commissione per l'approntamento delle norme ... ne dei miglioramenti economici derivanti ...

Il nostro Segretario provinciale ha ... marco circa le modifiche apportate dall' ... nicipale alle proposte del nostro Sindacato; ... che mentre favoriscono alcuni dirigenti, ... sibilmente le retribuzioni dei gradi inferiori.

Esaminate le nuove proposte della C... nostro rappresentante ed il collega della CISL ... fatto osservare come le stesse ... difficoltà in sede di approvazione ... ria, risolvendosi quindi in una beffa per i dipendenti comunali che da oltre un anno attendono la ... sione dei benefici di legge.

Il nostro Segretario provinciale ha pertanto ... sto l'assicurazione all'Amministrazione comunale ... rispondere pendente visto e ancora durante il mese di novembre, gli arretrati nella misura indicata nelle proposte da tempo avanzate dal nostro Sindacato. I rappresentanti delle altre due Organizzazioni hanno appoggiato la suddetta richiesta che è stata accolta ... Commissione presieduta dall'Assessore al Personale.

Alessandria

Giovedì 23 ottobre si è tenuta nella sede della U.I.L. di Alessandria un'assemblea di Postelegrafonici, presieduta dal Segretario generale della U.I.L.-Post ... Mammana e con la partecipazione del Segretario ... Camera Sindacale Provinciale dottor ...

Dopo un'ampia relazione del Segretario ... sulla situazione organizzativa del Sindacato ... blemi interessanti la categoria, l'assemblea ha ... to il Comitato direttivo, che è risultato così com... Grattarola *(già Segretario provinciale del Sindacato aderente alla C.G.I.L.), Segretario responsabile* ... e Spinelli, *Vice Segretari* - Primo *(rappresentante ... portalettere)* ... Durando *(rappresentante ...)* ... Ivaldi *rappresentante dei ...* ...

Eletta la nuova C. I. "Cogne"

Le elezioni per la nuova C.I. alla « Cogne » di Torino hanno dato i seguenti risultati:

U.I.L.	**2 seggi**	**(1951: 1 seggio)**
C.I.S.L.	**1 seggio**	**(1951: 2 seggi)**
C.G.I.L.	**1 seggio**	**(1951: 1 seggio)**
Indip.	**1 seggio**	**(1951: 1 seggio)**

Per la U.I.L. sono stati eletti GUERRRAZ per gli impiegati e PASSONI per gli operai. Ad essi le nostre vive felicitazioni con l'augurio di potere sempre più ben meritare la fiducia che i loro compagni di lavoro hanno in essi riposta.

CHI...

MICHELI...

Come già annun... rio N. 24 pubblich... la lettera con la qu... tista — membro d... Michelin — ha ... rappresentante de... Interna stessa

Convegno

Domenica ... presso la Camera ... Statuto 18 ... INTERREGIONAL... Presenzierà il ... categoria Giulio ... no: il Comitato ... U.I.L.C. ed i D... ciali del Piemo... Gli attivisti ... parteciparvi

SNIA VISC...

ASSEM...

CHIMICI

MICHELIN

...già annunciato nel nostro «Notiziario» N. 24 pubblichiamo il testo integrale della lettera con la quale l'operaio GRANDI Battista, membro della C.I. dello stabilimento Michelin, ha rassegnato le dimissioni da rappresentante della CISL nella Commissione Interna stessa

«Il sottoscritto Grandi Battista, *avendo seriamente considerato i metodi e le impostazioni sindacali nella ricerca di quelli più rispondenti agli interessi e alla tutela dei lavoratori, avendo, conseguentemente, deciso di dare la mia adesione alla Unione Italiana del Lavoro, presenta a questa Commissione Interna le dimissioni.*

Distinti saluti.

GRANDI BATTISTA».

Ancora una volta ci viene data conferma che l'organizzazione sindacale della U.I.L. è la più rispondente alle esigenze dei lavoratori i quali, come il Grandi, dichiarano apertamente di accettarla e di operare per la sua realizzazione.

Convegno Interregionale

Domenica 16 novembre — alle ore 9 — presso la Camera Sindacale U.I.L. (Piazza Statuto 18) si terrà il PRIMO CONVEGNO INTERREGIONALE U.I.L.C.

Presenzierà il Segretario Nazionale della categoria Giulio POLOTTI; vi parteciperanno: il Comitato Esecutivo Nazionale della U.I.L.C. ed i Delegati dei Sindacati Provinciali del Piemonte e della Liguria.

Gli attivisti e gli iscritti sono invitati a parteciparvi

SNIA VISCOSA

Il 30 ottobre le Maestranze del gruppo SNIA VISCOSA si sono riunite nel salone della Casa del Popolo di Venaria per esaminare la grave situazione venutasi a creare tra i lavoratori per i motivi seguenti:

1) - minaccia da parte della Direzione di togliere l'assegno integrativo;

2) - nessuna garanzia di riapertura del ciclo produttivo;

3) - scadenza del periodo di diritto alla disoccupazione.

I Segretari Provinciali del Sindacato U.I.L.C. e F.I.L.C., dopo avere illustrato ai lavoratori quali erano i loro intendimenti per sollevare la grave situazione dei dipendenti SNIA, accompagnati dai Segretari delle rispettive Unioni, dall'On. Bonfantini e dal Sen. Roveda, si sono recati dal Prefetto per invitarlo a voler intervenire ancora una volta verso gli organi competenti a favore delle Maestranze della SNIA.

dalle sezioni FIAT

Minestre FIAT

In seguito a ripetute richieste di un numero non indifferente di lavoratori, è riaffiorato in questi ultimi tempi il problema delle minestre FIAT; problema scottante e delicato. Attualmente vengono confezionate circa 8 mila razioni giornaliere che non vengono però totalmente distribuite e la rimanenza, a quanto pare, viene dirottata verso una tenuta agricola, segno evidente che, in relazione al numero dei dipendenti sia per il numero di minestre confezionate sia per il numero di quelle distribuite, esse non incontrano più il favore della stragrande maggioranza dei lavoratori.

In secondo luogo è da tener conto del non indifferente vantaggio finanziario che ne ricava la FIAT, in quanto facendo il rapporto tra la cifra che dovrebbe versare in contanti ai dipendenti quale indennità di mensa, il costo effettivo delle minestre e il prezzo di vendita delle stesse, ne vengono mensilmente fuori delle cifre dell'ordine di sei zeri.

La nostra posizione è stata sostenuta in sede di Comitato C.I. FIAT ed è stata condivisa dai rappresentanti della CISL mentre, da parte della FIOM è stata avanzata la proposta di chiedere un miglioramento qualitativo; su questa base fare un esperimento della durata di un paio di mesi e prendere quindi una decisione. Da parte della FIOM è pure stata riportata in discussione la questione delle mense aziendali.

Noi pensiamo che quest'ultimo problema possa essere discusso indipendentemente dalla richiesta di abolizione delle minestre NON INTACCANDO NESSUNA ISTITUZIONE O CONQUISTA perchè se tale istituzione si poteva considerare ottima e pratica in periodo di emergenza quale quello dell'immediato dopo-guerra non lo è più oggi per le cause a tutti note e lo dimostrano i fatti, ripetiamo, con il numero delle minestre confezionate e distribuite sempre in rapporto al numero dei dipendenti.

Siamo quindi in questa ben netta situazione:

La FIAT non ha tenuto in nessuna considerazione le proposte avanzate dalla C.I.; proposte che nell'ambito della stessa C.I. erano state presentate di volta in volta dalla FIOM, dalla UIL e dalla CISL, e continua sulla strada intrapresa dalla fine del '51, che partiva da un presupposto ben ingiusto e cioè di considerare la maestranza non allo stesso livello delle capacità produttive delle altre maestranze FIAT.

Partendo da questo dannoso presupposto, diventa cortissimo l'orizzonte di esame che potrebbe comprendere le effettive condizioni in cui si svolgono i lavori e la natura dei lavori stessi.

Viste rifiutate tutte le proprie proposte la C.I. non potrebbe che rigettare sulla Direzione la responsabilità di un mancato accordo e di lasciare ad essa tutta la responsabilità della situazione che verrà a crearsi nello Stabilimento.

GRANDI MOTORI

Questione incentivo

In sintesi: sulla dibattuta questione dei punti, tutte le proposte presentate dalla C.I. alla Direzione dello Stabilimento, sono approdate nel «nulla di fatto». Viceversa la Direzione continua imperterrita sulla strada della soppressione totale dei punti.

La *prima* proposta, di passare il valore dei 19 punti sul superpremio: bocciata.

La *seconda* proposta, di addizionare al numeratore del superpremio le bolle eventuali che hanno raggiunto la proporzione del 15-20 % e la retribuzione delle ore di inattività superiori all'1,5%: bocciata.

La *terza* proposta di passare il valore di sei punti sul superpremio e mantenere in funzione per un anno ancora sei punti sull'incentivo: bocciata.

La *quarta* proposta: di concedere sul superpremio la cifra di L. 6,30 a totale abolizione dei rimanenti 9 punti: bocciata.

La Direzione invece imposta il problema in questi termini: abolizione di tutti i punti; addizionale di L. 0,30 sul superpremio qualora i rendimenti effettivi aumentino cosicchè se dall'attuale rendimento medio di 126 si andasse al 133, le addizionali mensili di L. 0,30 per punto, comporterebbero a detto rendimento la cifra favolosa di L. 2,10 da aggiungere al superpremio.

SORVEGLIANTI

Fra la Direzione della FIAT ed i rappresentanti dei sorveglianti nella Commissione Interna si è oggi convenuto quanto segue:

«Il premio di servizio istituito per i sorveglianti con accordo 19 febbraio 1949 viene aumentato, tenendo conto anche, ed in particolare, della mutata situazione giuridica attribuita ai sorveglianti stessi attraverso la loro nomina a guardie giurate, alla misura oraria di L. 60; il premio di servizio per i Capi turno viene correlativamente e per le stesse ragioni aumentato alla misura oraria di L. 65

«In pari tempo, ed in relazione a quanto precede il premio di servizio per le visitatrici viene aumentato alla misura di L. 44 orarie.

«I predetti miglioramenti hanno decorrenza dal 1° settembre 1952

«Restano invariate tutte le altre modalità contenute nel predetto accordo 19 febbraio 1949

Torino, 31 ottobre 1952

RUBRICA MALF

R.B. — *Tenuto presente che un operaio della Fiat che viene licenziato o che si dimette ha diritto per 6 mesi all'assistenza sanitaria e farmaceutica ed — entro tale periodo — al ricovero ospedaliero e relativi eventuali interventi e per un mese al sussidio completo di malattia, vorrei sapere:*

a) se il trattamento di cui sopra, gli spetta soltanto se è disoccupato;

b) quale è in tale periodo il trattamento per i familiari a carico?

a) naturalmente, se è occupato, usufruirà dell'altra Mutua;

b) viene conservato il normale trattamento.

Si precisa, inoltre, che nell'assistenza sanitaria e farmaceutica, sono comprese le visite di specialisti, mentre l'operaio licenziato o dimesso, e per conseguenza anche i familiari, non hanno più diritto alle cure climatiche, termali, concessioni presidi sanitari e protesi dentarie.

...senza commento

Il Ministro del Lavoro rispondendo alla interrogazione del Sen. Carmagnola sugli infortuni mortali del dinamitificio di Avigliana ha assicurato che... tutte le prevenzioni disposte dalla Legge dell'anno 1896 erano state rispettate!

Una domanda al Sig. Ministro: crede egli che per i lavoratori addetti alla costruzione della pila atomica siano ancora adattabili le prevenzioni stabilite più di mezzo secolo fa?

ASSEMBLEA POLIGRAFICI

Domenica 23 novembre 1952, alle ore 10, avrà luogo presso la nostra Sede l'assemblea generale dei Poligrafici.

ORDINE DEL GIORNO

1°) Relazione della Segreteria sulla attività svolta dalla nostra Sezione.
2°) Problema mutualistico e proposte di soluzione.
3°) Impostazione delle direttive di massima nelle future trattative contrattuali.
4°) Discussione sulle forme migliori da scegliere per dare alla categoria una rappresentanza sindacale efficiente.

ENTI LOCALI

INDENNITÀ INVERNALE

Il 29 ottobre u. s. le tre Organizzazioni sindacali hanno diretto al Sindaco la seguente lettera:

« Le tre Organizzazioni sindacali sottoscritte, con lettera in data 30 settembre 1952, richiedevano a cotesta Amministrazione comunale la concessione di un'indennità invernale da erogarsi al personale dipendente.

Con la suddetta richiesta si confermavano le ragioni che avevano già fin dallo scorso anno informato la richiesta stessa e si richiamava una decisione per la quale la Giunta Provinciale Amministrativa condizionava la concessione per la stagione invernale 1951-1952.

Alle Organizzazioni sindacali sottoscritte a tutt'oggi non è ancora pervenuto alcun riscontro in merito da parte di cotesta Amministrazione.

Poichè il problema tutt'ora insoluto, malgrado l'assicurazione verbale data dalla S. V. il

Elezioni C. I.

Nell'elezione delle Commissioni Interne tutti i dipendenti comunali hanno diritto al voto, a prescindere dalla loro adesione o meno al Sindacato

1° ottobre u. s., ha suscitato un giustificato malcontento tra il personale, le Organizzazioni sindacali sottoscritte pregano la S. V. di voler disporre per un benevolo esame della questione e di comunicare con cortese sollecitudine le decisioni adottate in proposito dalla Amministrazione comunale.

Con osservanza »

Il 5 corr. le Segreterie sindacali, convocate dal Sindaco, hanno riconfermato la richiesta di concessione dell'indennità illustrandone le ragioni ed avanzando concrete proposte.

Il Sindaco ha assicurato di farsi interprete dei desiderata dei dipendenti presso la Giunta Municipale nella sua seduta del 7 corr.

Le decisioni saranno comunicate dal Sindaco agli organi sindacali che saranno appositamente riconvocati.

CONCORSI INTERNI

Il 5 corr. presso la nostra Sede, su iniziativa della nostra Segreteria si sono riunite le tre Organizzazioni sindacali di Categoria che hanno concordemente formulato le proposte circa le norme regolamentari da adottarsi per l'espletamento dei concorsi interni da tempo banditi a sensi del D.L. 61 e della L. 99.

Le proposte sono state immediatamente presentate alla Div. Personale affinchè possano costituire base di discussione per un sollecito approntamento delle relative deliberazioni.

SERVIZIO BAGNI

Il Sindaco, concordemente con l'Assessore ai Servizi pubblici industriali, ha favorevolmente accolto la proposta avanzata dal nostro Sindacato circa l'orario del personale addetto al Servizio bagni municipali.

Pertanto al suddetto personale per il mattino del sabato è richiesta — come per il passato — una prestazione di servizio con orario dalle 8.15 alle 12.15, anzichè dell'attuale dalle 7.45 alle 12.15.

ORGANICO

Il nuovo regolamento organico ha superato il secondo ostacolo. Munito dell'approvazione della G.P.A. è partito alla volta di Roma per superare il terzo ed ultimo ostacolo rappresentato dalla omologazione ministeriale.

UILTERRA

Per fare il consuntivo del primo anno di attività e per l'esame della situazione inteso a stabilire il lavoro per la prossima annata agraria, avrà luogo domenica 16 novembre alle ore 9,30 il CONVEGNO DELLA U.I.L. TERRA PROVINCIALE presso la CAMERA SINDACALE - Piazza Statuto 18 - Torino.

Al Convegno di cui sopra che sarà presieduto dal Segretario della U.I.L. Terra Nazionale ed al quale parteciperanno tutti i Segretari delle U.I.L. Terra Comunali, possono partecipare i lavoratori e lavoratrici della terra della provincia iscritti o non alla U.I.L. Terra Provinciale.

Una colpa

Quando i lavoratori lamentano l'attuale insufficienza delle Organizzazioni Sindacali — facendone risalire la colpa ai motivi che hanno determinate le « scissioni » essi hanno innegabilmente ragione.

E noi non riteniamo di dover riparlare qui dei gravi danni provocati dall'ingerenza dei Partiti politici nelle Organizzazioni sindacali non intendendo vantare, in contrapposto, i pregi dell'U.I.L.

Ci basta invitare i lavoratori a riflettere sulla necessità di essere organizzati ed a saper distinguere le Organizzazioni senza lasciarsi andare alle troppo semplicistiche considerazioni che li portano, sfiduciati, all'astensionismo.

Per alcuni poi la colpa delle Organizzazioni è una comoda giustificazione per mascherare la loro irresponsabilità di fronte al sempre più rigido atteggiamento che si riscontra da parte dei datori di lavoro.

Oggi più che mai si sente la necessità di fare « blocco » nei Sindacati per fronteggiare la situazione economica e sociale e per tutelare e difendere i diritti dei lavoratori. Oggi più che mai organizzarsi è un dovere dal quale NESSUNO deve esimersi. OGGI LA COLPA DI CHI « NON CREDE PIU' » E' DI GRAN LUNGA SUPERIORE ALLE RESPONSABILITA' DI CHI SI RESE COLPEVOLE DELL'ATTUALE DISORGANIZZAZIONE.

Tutti debbono sentire il DOVERE di essere iscritti al proprio Sindacato di categoria: dovere verso se stessi e verso la collettività.

NESSUNO ABBIA IN AVVENIRE LA COLPA DI AVER PERSA LA FIDUCIA IN SE' E NELLA « CLASSE » ALLA QUALE APPARTIENE.

dall' I.T.A.L.

Quesiti e problemi

D. — *Mio padre, ammalato da oltre un [illegible] de inoltrare all'Istituto Nazionale della Pr[illegible]ciale domanda di pensione d'invalidità. Co[illegible]golarsi?*

R. — Vostro padre si presenti, per la v[illegible] agli ambulatori del nostro Istituto d'Assistenza [illegible] siti in Piazza Statuto n. 18, in un giorno [illegible]siasi, dalle ore 15,30 alle 16,30, munito d[illegible] assicurativi. La documentazione a corredo [illegible]da verrà richiesta d'ufficio, senza a[illegible]

. . .

D. — *Ho compiuto 60 anni, ed h[illegible] nell'assicurazione invalidità e vecchiaia [illegible] anni. Ho diritto alla pensione di [illegible] avendo i 15 anni di contribuzione?*

R. — Con l'entrata in vigore della [illegible] pensioni, il requisito richiesto di 15 [illegible] contribuzione decorre dal 1-1-1962.

Nel vostro caso il diritto alla [illegible] esiste se sono trascorsi 15 anni dal [illegible] prima marca e precisamente [illegible]

. . .

D. — *Entro quale limite di tempo [illegible] la Mutua l'assegno funerario e quali [illegible] necessari per farne richiesta?*

R. — La richiesta dell'assegno funerario [illegible] inoltrata entro un anno dalla data [illegible] scritto (esclusi i casi di morte de[illegible] tandovi all'I.T.A.L. la documentazione [illegible] richiesta d'ufficio gratuitamente.

LAVORATORI!

Presso gli uffici dell'I.T.A.L. (Istituto [illegible] Assistenza Lavoratori) — in Piazza [illegible] n. 18 - Telef. 52.17.41 — troverete m[illegible]gali e tecnici che tutelano i vostri [illegible] gratuitamente, appoggiano le vostre r[illegible] inoltrano e portano a buon fine le vost[illegible] pratiche.

Convegno Tessili

Domenica 19 corr., a La Spezia presso [illegible] la Camera Sindacale, si sono riuniti [illegible] lavoratori e le lavoratrici aderenti al [illegible] TESSILI, per discutere i problemi [illegible]goria e per eleggere il nuovo Comitato [illegible]

Ha aperto i lavori Boggi Egidio [illegible] Camera Sindacale Provinciale. Boggi [illegible] ha tratteggiato gli scopi [illegible] organizzazione, confermandone [illegible] sa volontà di lotta per la difesa degl[illegible] categoria.

La relazione, a nome della Segreteria [illegible] ta fatta da Raccon, della Segreteria [illegible] tecatini. Parlando dell'attività del Sindacato [illegible] messo in risalto come esso abbia potuto [illegible] cisa e appassionata attività dei [illegible] gli aderenti, introdursi nella lotta [illegible] positivamente tutti i problemi [illegible] cato una sempre maggiore partecipazione alla [illegible] Sindacato di tutti gli aderenti [illegible] più rappresentativo ed all'altezza [illegible]

Dopo l'intervento nella discussione [illegible]senti, l'assemblea ha proceduto all'ele[illegible] Comitato Direttivo, alla designazione [illegible] Congresso della Camera Sindacale [illegible]te nel Comitato Nazionale di Organizzazione [illegible] Montecatini.

Autorizz. Tribunale di Torino [illegible]
Responsabile: SILVIO FRANCONE
Tip. TRICERRI - Torino, via Belfiore 12, tel. [illegible]

Lavoratori! Lavoratrici! *iscrivetevi all'* **UIL**

20 Novem. 1952
N. 26

Notiziario UIL Informazioni

PIAZZA STATUTO Nº 18-TORINO-
Telef. 521-741/521-745/44-312

Periodico Sindacale

UNIONE ITALIANA del LAVORO
CAMERA-SINDACALE-TORINO-PROVINCIA

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

Tesseramento 1953: La parola alle categorie

Appello ai Metallurgici

Si approssima il 1953, carico di incognite per il mondo del lavoro. Nessuna favorevole prospettiva ci indica la possibilità di un miglioramento dell'assillante problema della disoccupazione, che durante il 1952 si è particolarmente aggravato nella nostra categoria, colpendo le maestranze di grandi e vecchie imprese, come la Nebiolo e la Savigliano. Nessuna migliore disposizione del padronato, nell'esame e nella determinazione dei mezzi più idonei a superare le difficoltà economiche e commerciali, come unico tocca-sana, al licenziamento delle maestranze; nesuna tendenza del padronato a concludere sistemazioni contrattuali per l'apprendistato, le categorie, il conglobamento delle mercedi, ecc. — da anni in vana attesa, nessuna possibilità di creare, nei rapporti fra le diverse organizzazioni, le condizioni di un'azione comune che permetta l'attuazione di una politica sindacale esclusivamente diretta al benessere dei lavoratori tutti.

Politica sindacale che si proponga fermamente l'acquisizione di leggi veramente capaci di assicurare l'esercizio del diritto al lavoro, enunciato dalla Costituzione; la riforma di tutti gli Istituti Previdenziali ed Assicurativi, al fine precipuo di raggiungere la massima assistenza dei lavoratori, la riduzione degli enormi costi amministrativi e burocratici, sottoponendo al controllo di un Consiglio di Delegati dei lavoratori e datori di lavoro l'intera gestione assicurativa; il riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro, che ponga un freno penale al dilagare, impunito, delle infrazioni compiute da un'incontrollata congerie di datori di lavoro, di false cooperative od associazioni di operai-imprenditori, che non sono altro che il comodo mascheramento di un numero sempre crescente di speculatori spregiudicati e disonesti.

Questa tutela legale del contratto di lavoro, non è, e non deve essere, necessariamente legata alla regolamentazione del diritto di sciopero, se si considera appena che esso rappresenta l'unico strumento determinante a disposizione dei lavoratori, nelle competizioni dirette al miglioramento delle condizioni del loro lavoro.

OPERAI, TECNICI, IMPIEGATI!

Il nostro Sindacato UILM - - da alcuni mesi ammesso nella grande famiglia dell'antica Federazione Internazionale dei Metallurgici - è sorto dalla imperiosa ed improrogabile necessità di porre riparo — sempre più risoluto ed efficente — ai disastrosi risultati della sudditanza sindacale, alle esigenze della politica di partiti.

Ora, che questo grande dovere è un'operante realtà, concretata in Sindacati che hanno ripreso il cammino dei pionieri, costellato di tappe gloriose che segnano il seguirsi di conquiste che hanno mutato i termini dei precedenti rapporti umani e sociali, non esiste più giustificazione all'assenteismo dalla vita sindacale.

Imprecare contro la disoccupazione, la sperequazione fra salari e bisogni vitali, l'inadempienza dei patti di lavoro, la riluttanza padronale a concedere nuovi miglioramenti è vano se non vi organizzate.

Abbandonare i vecchi Sindacati, quale manifestazione di ripudio di una politica sindacale che ha sprecato un enorme potenziale di energie, di volontà e di possibilità, conseguenti al nuovo clima della liberazione, senza sostanziali e permanenti conquiste, è ugualmente vano, se non portate la vostra adesione, la vostra decisione a operare per il bene comune all'organizzazione che si propone di lottare solo con voi e per voi.

Chi diserta la comunità sindacale, sfrutta il sacrificio altrui, e riduce al minimo le possibilità di una rapida realizzazione di un domani che liberi l'uomo lavoratore dalla paura del bisogno

LAVORATORI METALLURGICI!

Fate con la vostra adesione all'UILM, che il 1953 segni la ripresa della libertà sindacale sulla soggezione politica

Arvonio Giosuè

MA LUI non si iscrive

Lavoratori !

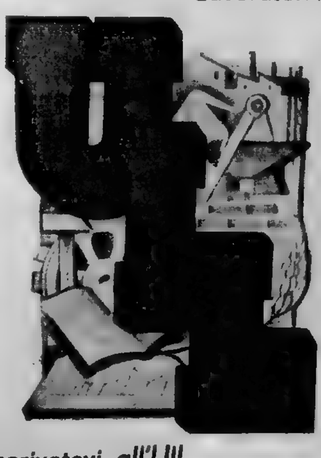

iscrivetevi all'UIL

CHIMICI

Manifestazione di protesta.

A seguito del comunicato emanato dalle due Segreterie Nazionali U.I.L. CHIMICI e F.I.L.C. nel quale veniva stabilita un'agitazione nazionale per il giorno di venerdì 21 novembre, contro il perdurare della grave situazione dei dipendenti della SNIA, si sono riunite il giorno 18 novembre le Segreterie Provinciali della U.I.L. CHIMICI e della F.I.L.C. per concordare l'azione da svolgersi a favore dei sospesi della SNIA.

Per venerdì 21 è stata fissata una manifestazione di protesta per la durata di un'ora, alla quale parteciperanno pure gli attuali occupati della SNIA in solidarietà ai sospesi.

C H I M I C I

Convegno Ligure - Piemontese

Il giorno 16 novembre 1952 ha avuto luogo presso la Camera Sindacale U.I.L. di Torino, il 1° CONVEGNO INTERREGIONALE « PIEMONTE E LIGURIA » dell'Unione Italiana Lavoratori Chimici.

Il Convegno, presieduto da BOVI di Torino, oltre ai rappresentanti di tutti gli Stabilimenti Chimici del Piemonte e della Liguria, hanno presenziato: Italo VIGLIANESI, della Segreteria Nazionale U.I.L.; Giulio POLOTTI, Segretario Nazionale della U.I.L.C. e RAVECCA, membro della C.I. Centrale della Montecatini.

I lavori hanno avuto inizio con un'ampia relazione sindacale ed organizzativa fatta dal Segretario Nazionale che ha sottolineato, fra l'altro, l'importanza di una Organizzazione forte, libera ed indipendente specialmente in questo grave periodo che la Classe lavoratrice italiana sta attraversando.

Le controversie — ha continuato Polotti — si risolvono solo impostando obiettivamente e con la massima serietà i problemi che assillano i lavoratori, spogliandosi di ogni settarismo e rinnegando la fraseologia demagogica usata troppo spesso da altre ben note Confederazioni de' lavoratori.

Viglianesi ha illustrato le ragioni per cui è sorta la U.I.L. trattando dettagliatamente i punti programmatici che l'Organizzazione si è posta fin dall'inizio della sua costituzione.

La U.I.L. non è più in fase di costituzione come lo poteva essere un anno fa, ma è decisamente entrata nella parte operativa ottenendo buona affermazione in tutti gli Istituti che interessano la classe lavoratrice. È necessario che gli aderenti tutti siano consapevoli e convinti che nella nostra Organizzazione si trattano problemi prettamente di natura sindacale al solo scopo di giungere ad un più elevato tenore di vita dei lavoratori stessi.

Fra gli interventi che si sono susseguiti nel corso dei lavori parecchi hanno dato un notevole apporto al tenore delle discussioni sia per la preparazione sindacale dimostrata dagli intervenuti sia per gli argomenti trattati.

Tupputi di Novara è intervenuto sulla organizzazione e sul tesseramento proponendo di estendere la propria attività anche fuori Novara, in quanto egli ha avuto modo di constatare l'interessamento e la simpatia di notevoli forze del lavoro verso l'U.I.L. Ha parlato inoltre sulla necessità di classificare le malattie professionali auspicando la pronta costituzione di una Commissione di Controllo per ottenere una maggiore obiettività di giudizio con una più specifica competenza.

Lagomarsino di Genova, trattando i vari problemi inerenti ai contratti di lavoro, si è soffermato particolarmente sul parziale inquadramento impiegati.

Nicolettis di Torino chiede di prendere in esame la istituzione di un premio di produzione per i lavoratori che non lavorano a cottimo. Per i cottimisti egli ravvisa la necessità di chiedere una regolamentazione della materia. Passa poi alla trattazione di vari quesiti, fra i quali quelli riguardanti le lavorazioni nocive, gli infortuni, il collocamento ecc.

Trioli della « Michelin » interviene sui « tempi » di lavorazione ravvisando la necessità di discutere tra Commissione Interna e Direzione il sistema di cottimo prima di applicarlo e che agli operai venga comunicato il « tempo » stabilito prima dell'inizio delle singole lavorazioni.

Pautasso, pure della Michelin, parla sul sistema di elezione per le Commissioni Interne e sulla necessità di trovare un mezzo che consenta di scegliere fra chi ha maggiore attitudine e capacità per rappresentare i lavoratori. Sul contratto di lavoro, concorda sulla opportunità di dividere la parte normativa della parte salariale e sulla necessità di chiarire gli articoli di dubbia interpretazione.

Dopo un intervento di Raffo, della Camera Sindacale di Torino, col quale egli chiede alla categoria il massimo sforzo per raggiungere la piena efficienza organizzativa e sindacale, prende la parola Gremo della « Farmitalia » di Settimo, il quale si sofferma in particolare sulla necessità di ampliare e di rivedere le attrezzature delle infermerie in quelle aziende dove si svolge un lavoro particolarmente nocivo.

Craveri della « Fermonte » e Trioli parlano ancora sul contratto di lavoro pur non ritenendo di dovere fin da ora vincolare la Segreteria nazionale su di una linea definitiva sui molti problemi posti in discussione. Al termine dei lavori sono stati nominati a far parte del nuovo Comitato Direttivo Nazionale della U.I.L.C. (che sarà completato con le nomine di altri convegni interregionali) per il Piemonte e la Liguria i seguenti: Nicolettis e Cavallo di Torino; Lagomarsino di Genova; Tupputi di Novara e Calò Saverio di Savona.

In chiusura il Sen. Carmagnola è intervenuto per illustrare i compiti e le finalità dell'ITAL, invitando tutti i lavoratori a collaborare per potenziare quest'organismo di vitale importanza.

MICHELIN

Domenica, 23 novembre, alle ore 9,30, presso i locali della Camera Sindacale Provinciale (Piazza Statuto 18) avrà luogo l'assemblea degli iscritti e simpatizzanti della Ditta MICHELIN.

DOLCIARI

Raggiunto l'accordo

Nella tarda serata di giovedì 13 corr. al termine delle discussioni iniziatesi martedì 11 al Ministero del Lavoro per l'intervento del quale si era sospeso, come annunciato dalla radio e dalla stampa, il dichiarato sciopero di 72 ore, si è stipulato fra le delegazioni dei lavoratori e degli industriali il seguente accordo:

In ordine al rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per dipendenti da aziende produttrici di alimenti dolciari, si conviene quanto segue:

1) decorrenza dal 13 novembre 1952 e durata fino al 13 novembre 1954;
2) accettazione delle modifiche negli articoli del normativo 13-3-1949 nei termini risultanti dall'accordo 21-6-1952 per l'industria della birra;
3) soppressione del cappello introduttivo del cottimo;
4) corresponsione a carattere economico per ogni giornata retribuita; L. 74 base manovale comune, per giornata di 8 ore;
5) mantenimento delle condizioni di miglior favore raggiunte in sede aziendale e provinciale nelle more delle trattative;
6) per la redazione delle norme relative ai punti di cui sopra le parti si incontreranno il giorno 18 alle ore 17 presso la Confindustria, Piazza Venezia n. 11.

SPETTACOLO

Contratto RAI

Il 31 ottobre u. sc., presso il Ministero del Lavoro, si sono concluse le trattative relative al rinnovo dei Contratti di Lavoro per i dipendenti della R.A.I., per la parte normativa e salariale.

Tale regolamentazione dovrà essere completata con la risoluzione dei problemi riguardanti le registrazioni fonomeccaniche, l'istituzione del trattamento pensionario, l'elaborazione del contratto per i lavoratori addetti all'attività televisiva nonchè l'applicazione dell'Accordo Interconfederale 14-6-1952 per la regolamentazione degli aumenti di anzianità. A tale proposito sono già state fissate le riunio[ni]...

I risultati raggiunti, pur se non corrispondono esattamente alle legittime aspirazioni del personale, costituiscono, senza dubbio, [illegible] assoluta ed in linea relativa, un nuovo [passo] avanti delle Categorie e rappresentan[o], nel loro complesso, dei sensibili miglioramen[ti] per tutti i lavoratori.

Oltre all'aumento del 5 % dei minimi tabellari, dell'indennità invernale ed al miglioramento dell'indennità di mensa, merita particolare rilievo l'aumento concesso alle [lavora]trici (la percentuale di riduzione d[ei salari] per le donne, escluse quelle di catego[ria] B e le donne capofamiglia o che vi[vono sole], dal 5 % viene fissata al 2 %). Tale [illegible] se pur non realizza compiutamente l[a] richiesta della equiparazione del tratt[amento] fra uomini e donne, ci avvicina sensi[bilmente] all'obbiettivo finale.

Altro risultato da sottolineare è que[llo rela]tivo alla perequazione del 3° elem[ento per gli] operai che è servito a ristabilire l'[equilibrio] con le altre categorie.

L'accordo contiene inoltre alcune n[orme] che rendono la parte normativa del c[ontratto] più aderente alle esigenze delle vari[e cate]gorie interessate.

Un accenno particolare merita la qu[estione] dei tecnici. L'Azienda ha accettato di [esami]nare, a richiesta delle associazioni su[ll']inquadramento dei secondi operator[i].

L'accordo è a disposizione degli in[teressati] presso la nostra Segreteria

POLIGRAFICI

Sciopero all'ILTE

Iniziato venerdì scorso prosegue [illegible] lo sciopero delle maestranze orien[tate?] condizioni di lavoro che la Direzione [del] nuovissimo stabilimento ha tentato [di] instaurare, condizioni contrarie ad og[ni spiri]to di collaborazione e di comprension[e fra da]tori di lavoro e lavoratori

Dai fatti esposti dalla Commissione I[nterna] e più ancora dalle dichiarazioni fatte [dagli] stessi lavoratori nelle precedenti riun[ioni di] categoria ed ora nelle assemblee [illegible] troppo evidente la volontà responsab[ile dell'A]zienda di applicare (o tentare di app[licare]) concetti paternalistici che sarebbero [comun]que, discutibili se non fossero impro[ntati a] una unilateralità di decisione e di [illegible] schietto stile ottocentesco

La maestranza I.L.T.E., e noi con essa, [de]cisamente orientata ad ottenere il ri[torno alla] normalità dei rapporti, normalità che [deve i]nanzitutto risultare dal riconoscimen[to dei] compiti, dei diritti, delle attribuzioni [nello] spirito oltrechè nella lettera [illegible] della Commissione Interna, del rispet[to verso] i membri della stessa e in tutto, insomma [in ciò] che si definisce vivere civilmente ne[l] rispetto degli individui, delle organ[izzazioni e] dei contratti ed accordi liberamente d[iscussi e] ti stipulati.

Noi ci auguriamo che questa brutta p[aren]tesi nell'attività di questa azienda tr[ovi pre]sto il punto di chiusura. I lavoratori [illegible] torinesi avevano riposto molte speran[ze (e tali] speranze sussistono tuttora) al sorgere [di que]sta nuova possibilità di lavoro per [il] potenziamento anche per quel process[o di ri]costruzione dell'industria nazionale che [deve] essere fonte di benessere per tutti gli [italiani] e che non può e non deve incepparsi [illegible] in forse da impostazioni quanto meno [illegible] ne da parte di chi (come nel complesso [illegible]

Settimo

Per la prima volta la UIL si è presentata in lista per le elezioni della C.I. della Ditta « Fonderie di Settimo » dove ha ottenuto il seguente risultato:

CISL	2 seggi . . .	(1951: 3 seggi)
UIL	2 seggi . . .	(— —)
Indip.	—	(1951: 1 seggio)

Per la UIL sono stati eletti: Attilio Lococco e Agostino Brenna

Nel congratularci con tutti gli attivisti dell'Azienda per il lusinghiero successo, la Segreteria Provinciale augura, agli eletti, proficuo lavoro

Ivrea

Attività della C. I. Olivetti-ICO

La Commissione Interna ha protestato presso la Direzione perchè durante la fermata di protesta per la [illegible] di Kesserling alcuni « capi » — che evidentemente non sanno distinguere fra un operaio in sciopero ed un operaio che stia lavorando — giravano i reparti dicendo ad ognuno se stesse scioperando o [illegible]

La Direzione dichiara di non avere dato disposizioni [illegible] e ritiene che l'inconveniente sia da imputare [illegible] eccessivo zelo da parte di alcuni responsabili di reparto o di officina

. . .

[illegible] la dotazione di giacche a vento [illegible] operai del reparto impianti che, per le loro [illegible] mansioni, devono frequentemente uscire all'a[illegible]

[illegible] Direzione si è dichiarata contraria ad una dotazione [illegible] personale di giacche a vento, riservandosi di esaminare la possibilità di dare in consegna al « reparto » [illegible] giacche a vento che saranno usate un po' da [illegible]

[illegible] problema « indumenti invernali » la Direzione provvederà per una periodica pulizia delle mantelle [illegible] gomma in dotazione al « reparto trasporti ».

. . .

[illegible] Direzione aveva, causa mancanza, diffidato di licenziamento un'operaia dell'Off. H — reparto controllo [illegible] In seguito all'intervento della C.I. — che ritiene il provvedimento eccessivo nei confronti della mancanza [illegible] operaia — la Direzione ha preso impegno di rivedere il caso, non escludendo che se l'operaia in questione non commetterà altre mancanze, la diffida verrà depennata.

. . .

Si verifica a volte che al personale addetto alla mensa venga fornito un pasto qualitativamente inferiore a quello servito normalmente agli operai. La C.I. ha chiesto che venga assicurato a detto personale un trattamento non inferiore a quello praticato agli altri dipendenti.

La Direzione disporrà per l'accantonamento preventivo delle razioni occorrenti per i pasti degli addetti alla mensa, ovviando così all'inconveniente lamentato.

Gli omini e la sveglia

Non si è ancora spenta l'eco della agitazione degli operai del reparto attrezzaggio — ai quali l'U.P.P. (ufficio produzione programmazione) voleva imporre un nuovo sistema di registrazione della produzione (consistente nell'applicare il « tempo preventivo » per ogni « operazione »), sistema che noi, a suo tempo, avevamo su questo foglio definito... « cottimo ad economia » — e già lo stesso Ufficio, anche in considerazione delle mansioni specifiche che lo distinguono e lo giustificano, trova modo di creare un po' di confusione fra gli impiegati dell'Ufficio Progetti Macchine Speciali.

Infatti recentemente è stato disegnato un magnifico « grafico » sul quale — fra una fantasiosa messa in scena di percorsi, freccie, quadratini, circoletti, ecc.: il tutto graziosamente animato da una schiera di « omini » disposti nei più svariati atteggiamenti — il suddetto l'U.P.P. è raffigurato da due omini che avrebbero tutta l'apparenza di tranquilli giocatori di scopa se l'effetto non fosse guastato da una mastodontica sveglia che essi azionano al fine di... svegliare il povero omino che rappresenta l'UPMS.

A parte ogni altra amena considerazione, i progettisti ed i disegnatori dell'UPMS vorrebbero sapere:

1) - se è dimostrato che essi abbiano bisogno di una sveglia a suoneria continua, azionata dall'Ufficio delle belle figurine, per svolgere le loro mansioni;

2) - se è in questo modo che la Direzione intende riconoscere i meriti di una categoria che ha dato, sino ad oggi, una serie continua di originali progetti di macchine speciali che sono indubbiamente più utili e redditizie all'azienda di certi grafici.

Quello che appare ridicolo è che in uno schema di organizzazione venga messo sotto tale luce un ufficio progetti.

Non sarebbe il caso di sostituire il tavolo con gli omini che giocano a scopa con la figurina di un bel tavolo da disegno? Forse si risparmierebbe una sveglia e qualcuno imparerebbe un mestiere.

Quelli dell'UPMS non se l'abbiano a male se Babbo Natale non porterà loro un solido aumento di stipendio ma una bella sveglia. Essi non sanno fare le belle figurine

Pinerolo

Il 6 c.m. si sono svolte le elezioni per il rinnovo della C.I. Minatori (Miniera Gianna) della Soc. Talco Grafite Val Chisone di Pinerolo.

La UIL ha ottenuto 1 seggio che è andato al nostro Pietro Lageard. Auguri di buon lavoro

---

[illegible]striale di cui qui si tratta) è stato designato a [illegible]ncheria.

Non ai lavoratori spetta decidere sulle designazioni dei dirigenti ma nessuno può impedir loro di esprimere il loro amareggiato giudizio.

Lo sciopero compatto (le defezioni di poche unità confermano... la bontà della regola) è per intanto la risultante di quanto sopra.

Da parte dei grafici U.I.L. il plauso sincero e quel che più conta, la solidarietà effettiva dell'Organizzazione e degli organizzati.

Assemblea interprovinciale

Domenica 23 corr. alle ore 10, nel salone della U.I.L. (Piazza Statuto 18) avrà luogo l'assemblea generale interprovinciale.

All'ordine del giorno, tra l'altro, le elezioni del Comitato Direttivo, l'impostazione della Segreteria, il consuntivo dei primi dodici mesi di attività, i problemi della categoria sul piano locale e nazionale.

La solita raccomandazione per la presenza. Ma, forse, è superflua!

dalle sezioni FIAT.... *ci scrivono*

Grandi Motori

Dopo la quarta proposta della Commissione Interna bocciata dalla Direzione e richiedente addizionale di L. 6,30 a rendimento 133, la C.I. cedette sino a L. 4,40 (3ª cat.) e la Direzione si dichiarò disposta di concedere L. 3.

Finalmente nell'incontro del 12 novembre la C.I. con accordo precedentemente di recedere sulle 3,60 per la terza categoria, proponendosi di richiedere quindi una differenziazione per cui avrebbero beneficiato altre categorie, ma la Direzione, per *inspiegabili cause*, era già a perfetta conoscenza delle intenzioni della C.I., ed allora pose subito in campo la questione della differenziazione prima di parlare di cifre, cosicchè ebbe modo di irrigidirsi sulle 3 lire. L'accordo venne quindi firmato sulle proposte della Direzione che a rendimento 133 sono: 1ª cat. L. 4,20 - 2ª cat. L. 3,60 - 3ª cat. L. 3 1ª cat. L. 2,40 - Ind. non coll. L. 1,50.

Queste cifre sono suddivise in addizionali mensili corrisposte a partire dal rendimento 126 e dal mese di novembre.

Ora, ogni accordo per essere realmente applicato, comporta tra le parti contraenti un minimo di lealtà, per cui, se questa avesse a mancare, cadrebbe il valore dell'accordo stesso e fallirebbero i fini che con tale accordo si vorrebbero raggiungere. I fini sono ben chiari: aumentare la produttività dell'azienda e di pari passo le condizioni economiche dei lavoratori.

Con l'accordo firmato, non si sono raggiunte vittorie nè da una parte nè dall'altra, ma si è raggiunto un accomodamento compensante in parte i benefici acquistati dal '46 attraverso il sistema dei punti aggiunti. Si è ceduto da ambo le parti dalle posizioni inizialmente rigide.

Durante le trattative di questi giorni, la Direzione ebbe occasione di prendere posizioni rigide, che sono andate anche alla minaccia di rompere, da parte sua, ogni trattativa e di presentare la tabella della addizionale come ultimatum: o prendere senza discutere o lasciare.

La C.I. subì questa imposizione e cercò invece di migliorare la parte normativa dell'accordo.

Infatti la Direzione si è impegnata di determinare i tempi di lavorazione e le disposizioni per la emissione delle bolle affinchè sia possibile attraverso migliorie tecniche raggiungere almeno il rendimento 133.

Quando si verificasse il non raggiunto rendimento 133, abbiamo tutto il diritto di richiamare la Direzione all'osservanza dell'accordo firmato e accertare le ragioni per cui tale rendimento non è stato raggiunto.

Se nell'accordo vi è una lacuna, è il non aver chiarificato i compiti che dovrebbero competere ai capi, nel senso che da parte degli uffici predisposti per i servizi di officina, si debbano tenere in maggior conto le loro segnalazioni sul terreno delle anomalie, dei tempi e relativi rilievi, della emissione delle eventuali della assegnazione delle inattività

In tutto questo complesso campo, i capi non hanno ancora avuto una ben esatta e chiara elencazione dei loro compiti e delle loro possibilità

Ai fini di una normalizzazione, non vogliamo appunto trovare già in partenza delle porte sbarrate, per cui l'operaio, prima di ricorrere alla C.I., non potesse vedere risolte controversie attraverso il proprio capo

Nei prossimi incontri con la Direzione desideriamo risolvere, con comune soddisfazione, anche questa anomalia, che a nostro parere è molto rilevante

Mirafiori

Riceviamo e pubblichiamo

PRECISAZIONE

A chiarimento della situazione ed in risposta alle interrogazioni rivolte in questa sede, si precisa che in occasione della recente Commemorazione dei Defunti, nessuna corona a titolo delle Maestranze Fiat-Mirafiori è stata deposta al Campo ex Internati in Germania, ove sono raccolte le Salme rimpatriate di alcuni Caduti ex dipendenti o congiunti di dipendenti Fiat.

Il rappresentante ex internati Mirafiori
Eugenio Masengo

RUBRICA MALF

Per assoluta mancanza di spazio, rimandiamo al prossimo numero la pubblicazione di due importanti comunicati

Ricordiamo a tutti i lavoratori che intendono rivolgerci domande riguardanti la MALF che essi possono usufruire di questa rubrica, facendoci pervenire le loro interrogazioni.

UIL - TERRA

Gli assegni famigliari in agricoltura

Aggravata perchè perpetuata l'ingiustizia nei confronti dei lavoratori agricoli

Meno male che nel concerto delle voci stonate de[illegible] la soddisfazione per il raggiunto accordo in [illegible] all'aumento degli importi assegni familiari in agricoltura si sia levata una voce intonata — quella del Dott. LEVI dell'U.I.L. — affermante la insoddisfazione per tale accordo.

Soddisfatto il Ministero in quanto l'accordo « è destinato a mantenere la pace sociale nelle nostre campagne e dare nello stesso tempo, un sostanziale miglioramento agli assegni familiari... »; soddisfatta la C.G.I.L. in quanto « l'accordo in questione, nelle circostanze presenti, costituisce una bella vittoria dei lavoratori più poveri più sfruttati d'Italia... »; soddisfatta la C.I.S.L. in quanto l'accordo rappresenta « la sola conquista concreta che i lavoratori possono ascrivere nell'attivo delle loro lotte sindacali nell'ultimo biennio... »; soddisfatta — è sottinteso — anche la organizzazione padronale, gli unici a non essere soddisfatti sono gli interessati, sono i lavoratori e non solo per le ragioni contingenti che hanno indotto il Dott. Levi della U.I.L. a dichiarare la insoddisfazione propria e dell'organizzazione che rappresenta ma per la ragione base e cioè perchè perpetuando l'ingiustizia si è aggravata la situazione.

Ingiustizia che non ha ragione d'essere, che va eliminata e riparata se la parola solidarietà sociale ed umana ha ancora un significato.

Nel quadro della economia nazionale il bracciante agricolo è alla pari con l'operaio e come l'operaio è un nullatenente, che vive in paese, in casa d'affitto, che presta la sua opera per conto di terzi ricevendo una mercede giornaliera che il più delle volte non è sufficiente ai bisogni ed alle necessità proprie e che comunque si differenzia da quella dell'operaio.

Perchè agli effetti assistenziali e previdenziali e quindi agli effetti trattamento assegni familiari deve essere handicappato, declassato, posto in condizione di inferiorità materiale e morale, la seconda non meno peggiore della prima in quanto se la prima lo danneggia [illegible] la seconda lo [illegible] moralmente in quanto [illegible]

[illegible] ha il lavoratore agricolo in genere ed il [illegible] se tale settore non ha le possibilità economiche degli altri.

Questa situazione di possibilità si ripercuote già sulla paga base si è [illegible] e si cerca di normalizzarla agli effetti contingenza, non [illegible] non deve ripercuotersi agli effetti assistenza e previdenza [illegible] deve essere corrispo[illegible]

[illegible] in modo uniforme, in senso nazionale, senza discriminazione di appartenenza ad uno o ad un altro settore di attività.

Si convoglino quindi tutti i contributi dei diversi settori a seconda delle loro possibilità economiche (non è qui il caso di discutere e di soffermarsi sulle varie e reali possibilità) al centro e dal centro si dipartano le disposizioni agli Enti Provinciali intese a fare sì che i lavoratori interessati possano, indiscriminatamente, usufruire di tutte le forme assistenziali e previdenziali a loro favore predisposte.

Per fare questo necessita aumentare il volume dei contributi? Si aumentino. Per tutti i settori interessati. Chiamando in causa per quanto riguarda il settore Terra per esempio, non solo il conduttore, ma anche la proprietà assenteistica che pure è interessata « a mantenere la pace nelle nostre campagne ».

Si tratta di previdenza e di assistenza, si tratta di solidarietà sociale ed allora si chiamino a contribuire altre categorie, altri settori, tutti gli Enti Economici, si chiamino — sia pure modicamente — gli stessi lavoratori i quali direttamente interessati potranno e dovranno formarsi una maggiore, migliore, aggiornata mentalità di carattere previdenziale ed assistenziale.

Ma necessita fare presto, subito, perchè è già troppo tardi, perchè l'ingiustizia dura da troppo tempo.

Non si tratta soltanto di dignità dei lavoratori, di prestigio delle organizzazioni sindacali, si tratta di sensibilità, di orientamento, di autorità del Governo il quale viene chiamato direttamente in causa perchè provveda ad eliminare la documentata, palese e lamentata ingiustizia nei confronti di centinaia di migliaia di lavoratori se veramente si tende a creare le premesse per la « pace sociale nelle nostre campagne ».

Al vocabolo « pace » se ne sostituirà uno peggiore se non si disporrà tempestivamente per l'atto riparatore come tempestivamente non si provvede per l'erogazione dell'aumento importo assegni familiari di cui all'accordo raggiunto al Ministero il 9 ottobre u.s.

Difatti interpellato l'Istituto di Previdenza Sociale questi risponde di non avere ancora istruzioni in merito.

Campa cavallo

Invariata la contingenza per Dicembre-Gennaio

Assemblea Provinciale

Domenica 16 si è tenuta, presso la UIL di Torino, l'annunciata assemblea provinciale della UIL-TERRA sulla quale daremo ampio resoconto nel prossimo « Notiziario ».

Corso addestramento antinfortunistico per Assistenti Edili

Alla presenza delle autorità e delle rappresentanze delle Associazioni interessate e di numeroso pubblico, si è inaugurato il c. m. — nella sede dell'Istituto professionale edile di Torino — il 1° corso di addestramento antinfortunistico per assistenti edili, indetto dal Comitato centrale INAIL-EMPI sotto l'egida del Ministero del Lavoro.

Il corso si svolgerà, con lezioni teorico-pratiche, presso la scuola professionale edile.

METALLURGICI

Giustina

Su iniziativa del Sindacato Metallurgici UIL la C.I. ha ottenuto dalla Direzione il pagamento della indennità di turno per 4 ore serali (dalle 19 alle 23) anzichè per 3 ore come era abitudine costante della Ditta.

Nel dare comunicazione ai lavoratori che la applicazione del provvedimento avrà carattere retroattivo, a datare dal 1° ottobre u.s., si porta a loro conoscenza che il sindacato UILM ha iniziato una azione per ottenere il pagamento del carovane sulle festività infrasettimanali e sulle ferie.

~

La famiglia del nostro Barontini è stata allietata dalla nascita della piccola Caterina.

A tutti felicitazioni ed auguri.

Cottimi e produttività

Da parecchi mesi i dipendenti di alcune medie aziende ci segnalano, con preoccupata insistenza, l'intensificarsi delle revisioni dei tempi e dei prezzi dei cottimi. E' una sistematica sottrazione di ogni maggiore profitto determinato esclusivamente dallo sforzo che il lavoratore impone alla sua fatica, aiutata solamente da una sempre migliore pratica e capacità nello svolgimento delle singole lavorazioni.

Il metodo seguito da tutti gli incaricati nell'assegnazione dei cottimi, denota un chiaro indirizzo: si spinge l'operaio al massimo rendimento con discrete possibilità di guadagno, poi... hanno inizio i tagli dei prezzi [illegible]ternati a quelli dei tempi.

Modifiche tecniche o d'organizzazione devo[illegible]ficare tali provvedimenti, secondo la lettera e l[illegible] del contratto di lavoro, ma il rispetto delle [illegible]beramente stipulate, fa parte di una disposi[illegible]rale spesse volte dimenticata.

Non bisogna trascurare l'estensione dei [illegible] queste decurtazioni degli utili di cottimo [illegible] sul complesso delle mercedi dilazionate: ferie [illegible] assicurazione, ecc.

Ne consegue che produttività per questo [illegible]voro equivale a massimo rendimento del l[illegible]nore guadagno per i lavoratori, e su questo ci riserviamo di far conoscere il preciso [illegible] la U.I.L.

ENTI LOCALI

Ente comunale di assistenza

L'Autorità tutoria prefettizia ha [illegible] giorni approvato le deliberazioni ad[illegible] Comitato amministrativo dell'Ente [illegible]ferimento dei posti vacanti in sed[illegible]cazione del nuovo organico e per[illegible]sione dei miglioramenti economic[illegible] dall'estensione della legge n. 212

Concorso di promozione a graduati S.I.C.

La Segreteria ha sollecitato all[illegible] Personale l'espletamento del concor[illegible] fin dal marzo scorso

E' stata data assicurazione che [illegible] resa esecutiva la deliberazione [illegible]mento dell'incarico a Comandan[illegible] S.I.C., sarà proceduto alla convocaz[illegible] Commissione di avanzamento

Unità d'azione... fino ad un certo [illegible]

I dipendenti comunali di [illegible] volta dimostrato che, quando [illegible] spinto da motivi economici [illegible] i lavoratori trovano [illegible] cere le loro battaglie

Per ottenere la corresponsione [illegible] settembre e degli arretrati [illegible] legge dell'aprile scorso [illegible] ai dipendenti pubblici [illegible] dovuti ricorrere allo sciopero [illegible]mente dalla UIL, dalla CGIL e dalla CISL

Dopo 6 giorni di lotta il Sindaco [illegible] presentanti sindacali [illegible] senza dare nessuna [illegible] zate da quei lavoratori [illegible] le dimissioni della [illegible]

[illegible] rappresentanti della CISL [illegible] alla richiesta del Sindaco [illegible] diversamente [illegible], ma quello [illegible] richiesta del [illegible] CGIL

Non credette invece la UIL [illegible] con lei: l'assemblea [illegible] per la continuazione [illegible]

Il giorno seguente furono [illegible] chieste dei lavoratori, dimostrando [illegible] l'azione sindacale è efficace [illegible] pone fini onesti e difende gli [illegible] non solo quando [illegible] interessare soltanto [illegible]

Sottoscrizione pro "Notiziario"

Somma precedente: L. 96.674 [illegible] **bero»** (a mezzo Rabino) Que[illegible] fani 100 - Allora 100 - Rabino [illegible] **ferro** (a mezzo Brenna) Sasso[illegible] 100 - Mossato 50 - Benedett[illegible] 100 - Mossato 50 - Benedetto 1[illegible] - Priotto 100 - Borgiattino 100 - [illegible] **Ivrea:** Dipendenti Comunali 45[illegible]

Totale L. 98.674 (novantottom[illegible]tantaquattro).

Autorizz. Tribunale di Torino [illegible]
Responsabile: SILVIO FRANCONE
Tip. TRICERRI - Torino, via Belfiore 12 [illegible]0474

Edizione per la FIAT

30 Novem. 1952
N. 27

Notiziario UIL
Informazioni

Periodico Sindacale

...AZZA STATUTO Nº 18 - TORINO - Tel. 521-741/521-745/44-312

UNIONE ITALIANA del LAVORO
CAMERA SINDACALE TORINO e PROVINCIA

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

Cion. VII.65

TESSERAMENTO

...iziato da pochi giorni, già si delinea ... del tesseramento 1953 tanto che ...ettere giù queste poche righe solo per ... l'opera di tutti i nostri attivisti i quali, ...un bisogno di " incentivi ", hanno ini...a saperlo una simpatica gara la quale ...olta tanto non vedrà un differenziato or... arrivo ma una bella classifica ex aequo. ... sarà male però ancora una volta, specie ...umerosi lavoratori che per la prima vol... voluto testimoniarci con la loro ade... bontà di tutta l'azione sindacale fin qui ... affermare che cosa è la U.I.L., che cosa ... i lavoratori della U.I.L.

... il lettore si spaventi al pensiero di dover ... tutta una serie di articoli programma... chè fin dalla sua costituzione la U.I.L. si ... pochi punti dettagliati che riportiamo su ... stesso foglio, e volle tutti riassumerli in ... parola d'ordine: Azione Sindacale.

... ad alcuni questo nostro modo di agire ...à sembrato un po' semplicistico ma, se si vor... per un momento riflettere, non potrà sfuggire ...importanza del gesto compiuto da una pattu...lia di giovani sindacalisti, affiancati da pochi " capelli bianchi " i quali denunciavano tutta una ...rie di errori compiuti in campo sindacale dal... Liberazione in avanti.

...ltri sorrisero al sorgere di un'altra Orga...nizzazione sindacale che fu allora detta " la ter...za " e che noi pregammo allora di non classi...ficare, di lasciarci agire, di giudicarci poi a la...voro iniziato tanto più che avevamo una sola ambizione: quella di poter infondere nei lavo...ratori italiani nuova fiducia nel Sindacato.

Ed oggi che la U.I.L. ha superato tante pro...ve, oggi che la U.I.L. ha saputo spesso imporsi all'attenzione di quelli che amavano chiudere gli occhi e tapparsi le orecchie, possiamo con certa soddisfazione guardare indietro per trarre, dal lavoro svolto e dai risultati ottenuti, nuovo impulso e nuove energie per affrontare le lotte che i lavoratori in ogni epoca hanno sempre dovuto affrontare.

Ci diceva giorni fa un lavoratore: «La C.G.I.L. ha la massa; la C.I.S.L. ha i mezzi; voi avete le soluzioni di tanti problemi, solo vi manca la forza sufficiente ad imporvi ai naturali avversari: i padroni ».

Ebbene lavoratori, sta a Voi perfezionare lo strumento che abbiamo creato e che noi ci impegnamo di mantenere al di fuori di ogni " bega politica " che in ogni tempo è stata la maggiore nemica dell'azione sindacale.

***

La giornata dell'8 Dicembre deve essere considerata festività infrasettimanale.

Trattative per i contratti di lavoro

Mentre presso il Ministero del Lavoro continuano le trattative per l'applicazione dell'accordo interconfederale del 14 giugno 1952 alla categoria dei ferrotramvieri, è stata definitivamente fissata per i giorni 3, 4, 10 e 11 dicembre p. v. la nuova sessione delle riunioni della Commissione Nazionale tecnica per il " conglobamento ".

Questa notizia ci è doppiamente gradita anche perchè conseguente alla nota iniziativa dell'U.I.L. tendente a riportare in sede sindacale le discussioni su questo importante problema.

Punti Programmatici

L'UNIONE ITALIANA DEL LAVORO è l'Organizzazione Sindacale che si propone:

1. - Di raccogliere e realizzare, nella lotta contro l'egoismo delle classi capitalistiche e l'insufficienza della politica del Governo, le aspirazioni della classe lavoratrice, in piena indipendenza da ogni ingerenza partitica, governativa e confessionale, nella visione di una migliore società.
2. - Mantenere come principio fondamentale per il proseguimento dei suoi obbiettivi la massima articolazione strutturale nelle categorie, opportunamente coordinandole nell'assoluto rispetto della loro autonomia.
3. - Sviluppare un'azione rigidamente democratica, tale da rendere i lavoratori partecipi e coscienti delle lotte che affrontano.
4. - Impegnare le altre Organizzazioni sindacali, nei limiti più ampi possibili ed attraverso un sano coerente indirizzo sindacale, su impostazioni e soluzioni unitarie dei problemi che interessano i lavoratori.
5. - Intervenire attivamente in tutti i problemi di politica sociale ed economica ogni volta che, direttamente od indirettamente, siano in gioco le sorti della Classe lavoratrice.

Sulla base di questi fondamentali principi la Unione Italiana del Lavoro invita i lavoratori a riunirsi in essa per la difesa dei loro interessi e delle libertà democratiche.

uilm

Snia-Meccanica

Presso il nostro Stabilimento si è aperto il tesseramento per il nuovo anno 1953, e tutti i soci sono moralmente impegnati a collaborare in modo che nuovi compagni e colleghi di lavoro entrino a far parte della nostra famiglia sindacale ed affinchè l'U.I.L.M. possa [illegible] divenire una forza determinante nella vita sindacale della nostra officina.

Alcuni di noi sono stati a suo tempo i fautori della costituzione del Gruppo Indipendenti SNIA, gruppo che doveva riunire tutti quei lavoratori che avevano compreso quale azione deleteria i partiti politici conducessero nella vita sindacale.

Se abbiamo aderito all'Unione Italiana Lavoratori Metallurgici è perchè in essa abbiamo visto i nostri principi non solo attuati, ma sviluppati da una azione costante ed onesta in difesa dei lavoratori apartitici. Abbiamo potuto constatare, perchè ne abbiamo fatto parte, che il lavoratore non può non essere organizzato, in quanto da solo si trova in balia di se stesso senza l'apporto di una consulenza sindacale capace, senza possibilità di svolgere azioni sindacali che esulino dallo stretto campo aziendale.

Oggi l'U.I.L.M., libera ed indipendente, si sta affermando sempre più nella vita sindacale nazionale ed internazionale perchè, come abbiamo affermato, non solo è libera e perciò nella sua azione non ha paura di scontentare questo o quel partito, ma è costituita, diretta e sostenuta dai lavoratori.

In ogni Comitato Direttivo, da quello nazionale a quelli provinciali, i lavoratori sono presenti, ne guidano la azione dopo averla coordinata, studiata, discussa ed approvata. Anche noi non siam perfetti, potremmo sbagliare e forse avremo già sbagliato. Ma se ciò avviene od è avvenuto lo abbiamo fatto in assoluta buona fede e mai nell'interesse di terzi.

Noi siamo nemici della demagogia e quindi assicuriamo ai nostri vecchi associati ed ai nuovi che la porta dell'U.I.L.M. è aperta a tutti i lavoratori, e che essi non hanno bisogno di bussare per entrare.

Ma diciamo pure chiaramente e per l'ennesima volta ai partiti politici che ci fanno la corte che se venisse loro in mente di varcare la nostra soglia, dietro ad essa troverebbero migliaia di lavoratori pronti a farli ruzzolare dalla scala.

E' questo il mandato che la base dell'organizzazione ha dato ai suoi organizzatori, ed è questa l'unica bandiera che sventoli, accanto a quella italiana, sui nostri pennoni. Nessuno, nell'U.I.L.M., tradirà questo mandato.

I lavoratori hanno costituito questa organizzazione, con il loro coraggio, con i loro mezzi e sopratutto con la propria fede. Questi stessi lavoratori invitano oggi i loro compagni dell'officina, i colleghi degli uffici ad affiancarsi ad essi per potenziare con la propria adesione questo giovane, ma già ben saldo Sindacato.

Entro il mese i soci ed i simpatizzanti saranno invitati presso la loro sede di Piazza Statuto 18, per costituire democraticamente la lista di quei lavoratori che rappresenteranno l'U.I.L. Metallurgici nelle prossime elezioni di Commissione Interna.

Noi siamo sicuri che dato l'importanza nessuno vorra mancare, anche perchè mancando rinuncerebbe ad un proprio diritto, quello di indicare gli elementi migliori da porre in candidatura. E non bisogna mai rinunciare ai propri diritti.

Per quanto riguarda poi il tesseramento, già molte nuove domande sono state ritirate e si avverte che tutti i soci hanno la veste e l'autorità di ritirare le domande di quei lavoratori che desiderano dare la propria adesione alla nostra Organizzazione.

Amici e colleghi, facciamo un buon lavoro, perchè potenziando il nostro Sindacato difendiamo noi stessi, il nostro lavoro, la nostra famiglia e la nostra dignità di uomini liberi.

G. BALDINI

STATALI

Diritti casuali

Il personale statale dipendente dal Ministero Finanze e Tesoro ha effettuato due giornate di sciopero: il 18 e il 25 c. m., per la difesa dei « diritti casuali ».

Come è noto tali modesti emolumenti rappresentano una integrazione agli stipendi di fame che percepiscono in genere gli Statali e pertanto la lotta che conduce il personale che attualmente ne usufruisce ha richiamato all'attenzione dei nostri Organi Sindacali il problema più generale della sistemazione e perequazione delle retribuzioni a favore della intera categoria degli Statali.

L'U.I.L. ha posto in tal senso la sua istanza al Governo ritenendo indispensabile, nello stesso interesse della Nazione, dare una sufficiente tranquillità economica alla benemerita categoria degli Statali. Non ci si nasconde che il problema non è di facile soluzione, ma è assolutamente necessario che il Governo faccia ogni sforzo e impegni tutta la sua buona volontà per risolverlo al più presto e favorevolmente.

Naturalmente la U.I.L., mentre sta intensificando la sua azione a favore di tutta la categoria degli Statali nel senso sopra indicato, sostiene con tutte le sue forze che intanto non si peggiori la situazione economica del personale che gode dei " diritti casuali ", per cui si rende indispensabile che la legge relativa sia prorogata prima della scadenza del 31-12-1952.

MINATORI

Domenica 23 corrente, presso la Camera Sindacale di Pinerolo, è stata convocata l'assemblea dei lavoratori delle miniere alla quale ha partecipato un buon numero di nostri iscritti e simpatizzanti.

Il Segretario Provinciale della categoria BATTIOLI — presentato dal vice Segretario POZZINI — ha illustrato l'attività svolta durante il primo anno, sottolineando i progressi organizzativi e significando, con la strada che si è percorsa, che vi sono ragioni sufficienti per essere ottimisti sul futuro potenziamento del Sindacato cosa, questa, indispensabile per garantire ai lavoratori delle miniere una maggiore giustizia sociale con conseguente benessere alle proprie famiglie.

Alla relazione è seguita una approfondita discussione dalla quale sono particolarmente emersi gli interventi dei membri di C.I. Lageard e Breuza. Nel corso della discussione sono state denunciate varie irregolarità di carattere economico che portano un danno non indifferente ad un considerevole numero di lavoratori e si è quindi chiesto l'intervento del Segretario provinciale per sanare la situazione che, a detta degli intervenuti, si sarebbe determinata causa la incapacità dimostrata da responsabili sindacali di altre organizzazioni.

Pozzini è poi intervenuto, in particolare, su alcune questioni di carattere salariale con preparazione e competenza, riscuotendo l'approvazione di tutti i presenti.

Nel corso della discussione si sono esaminati problemi riguardanti le qualifiche, i lavori di maggior disagio e la necessità di dotare tutti i lavoratori che lavorano nell'acqua di un impermeabile onde evitare che gli indumenti già fradici, per avere servito un primo turno di lavoro, debbano essere indossati dai lavoratori dei turni successivi.

BATTIOLI ha preso impegno di intervenire presso la Direzione delle miniere per risolvere i vari quesiti esposti ed in ciò è stato confortato dalla fiducia e dalla buona predisposizione verso l'Organizzazione che i presenti hanno dimostrato.

In favore dei lavoratori di origine Valdese, che chiedevano la inclusione della loro festività religiosa fra quelle riconosciute dal contratto di lavoro, considerata la impossibilità di inserire detto articolo nel contratto nazionale (essendo il problema più propriamente locale) l'assemblea ha approvato una proposta di Battioli mediante la quale gli operai non appartenenti alla religione suddetta contribuirebbero, col versamento di una giornata di ferie, alla retribuzione della festività in argomento. Battioli è stato incaricato di fare quanto necessario perchè la sua proposta diventi operante nel più breve tempo possibile.

* * *

Nel pomeriggio si sono riuniti a Torino i minatori ed i cavatori delle Valli di Susa, di Lanzo e del Canavesano per trattare i loro problemi di carattere economico e per discutere della situazione organizzativa nelle singole località.

Anche a quei lavoratori Battioli ha dato assicurazioni e consigli, assumendo impegno di recarsi sui posti di lavoro per prendere contatto con un maggior numero di lavoratori della categoria.

Malanaggio

Sono imminenti le votazioni, fra [illegible] della Soc. Talco Grafite Val Chisone [illegible] gere la Commissione Interna.

La U.I.L. ha presentata la propria [illegible] posta dai seguenti candidati:

Giuseppe Pozzini; Giacomo Piccat[illegible] nio Baldo; Enedino Giacomino; [illegible] quatti e Dante Rosia.

Lavoratori della Miniera di Mala[illegible]

Date fiduciosi il vostro voto ai [illegible] che vi presenta la UIL. Essi sapran[illegible] ritare la Vostra fiducia.

CHIMICI

[illegible]

* * *

[illegible]

Farmitalia di Settimo

È stata eletta la nuova C. I.

Per la U L, alla quale è stato assegnat[illegible] posto è risultato eletto il compagno Luigi Gr[illegible]

POLIGRAFICI

Domenica 23 corrente, si è te[illegible] ciata assemblea interprovinciale [illegible] sono intervenuti, tra altri, i del[illegible] zuolo (Cartiera Burgo) e Borgo S[illegible] (Bertello) che hanno illustrato i [illegible] mi locali. Presieduta da Sellerini [illegible] in rappresentanza del Segretario [illegible] l'assemblea si è aperta con u[illegible] tervento del Segretario Camerale [illegible] quindi, udite le relazioni di Feder[illegible] e approvata l'attività svolta in qu[illegible] anno, è stata votata una mozione i[illegible] richiamo ai punti principali delle [illegible] del Convegno nazionale svoltosi [illegible] giorni 28, 29 e 30 settembre u.s.

La Segreteria Sezionale provvede[illegible] simi giorni a coordinare le elezi[illegible] Comitato Direttivo come da St[illegible]

FILAGC

I.L.T.E.

Lo sciopero si è concluso ven[illegible] L'azione energica dei lavorato[illegible] dalle Organizzazioni sindacali, ha[illegible] so che la ripresa del lavoro av[illegible] me precisa l'accordo raggiunto, [illegible] dro e nel rispetto delle superio[illegible] interconfederali... ».

Speriamo che questo sia comp[illegible] chi di dovere.

dalle sezioni FIAT... ci scrivono

Interruzioni di lavoro per modifica impianti

[illegible] Generale, il giorno 25 novembre corr., [illegible] alle C.I. che per l'avviamento in produ[illegible] nuova vettura tipo 103, si è resa necessaria [illegible] alcuni impianti nello Stabilimento di [illegible]

[illegible] Stabilimento resterà chiuso dal giorno [illegible] al 5 gennaio compresi; le altre Sezioni [illegible] subiranno le seguenti chiusure:

[illegible] Ferriere Torino ed Avigliana. Grandi [illegible] Fonderie. Ricambi (magazzino) dal 24 [illegible]

[illegible] (parte). Aeritalia Metalli. Si[illegible] al 1° gennaio:

[illegible] Ricambi (resto) dal 24 dicembre [illegible]

[illegible] saranno retribuiti in parte con [illegible] mentre per il resto delle ore sarà [illegible] in giornate festive da stabilirsi [illegible] cioè avrebbero solo il grave disa[illegible] a certe festività, mentre non [illegible] perdita nel salario.

[illegible] comandati durante la chiusura [illegible] [illegible] precisera le disposizioni [illegible]

[illegible] della Direzione [illegible] la comunicazione ed hanno [illegible] maggiori chiarimenti al fine di [illegible] richieste alla Direzione per alle[illegible] disagio degli operai.

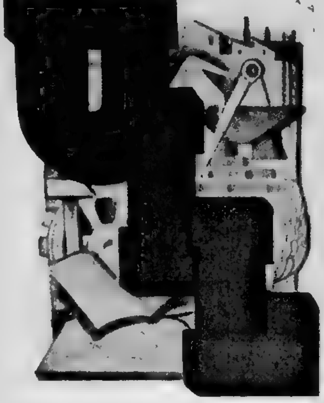

dalla prima decade di gennaio, per un periodo di tre mesi, durante i quali i bambini continueranno l'istruzione elementare sulla base dei programmi stabiliti dalle Autorità Scolastiche, con le quali sono stati presi accordi per il riconoscimento dell'istruzione impartita in colonia.

RUBRICA

MALF

Comunicato N. 138

Il Consiglio di Amministrazione della M.A.L.F., allo scopo di rendere sempre più efficaci [illegible] preventive per l'infanzia, ha stabilito [illegible] per il 1953 di effettuare la

COLONIA INVERNALE PER CURE MARINE

a Marina di Massa, nei locali e con l'organizzazione messi a disposizione dalla F.I.A.T.

Vi saranno accolti i figli dei lavoratori delle Sezioni e delle Aziende del Gruppo Fiat, iscritti alla MALF, d'ambo i sessi, nati negli anni 1941, 1942, 1943, 1944, 1945, 1946, 1947 che si trovino in particolari condizioni di salute; e per i quali la COMMISSIONE MEDICA, ritenendo utile un periodo di cure marine, emetterà il giudizio definitivo per l'ammissione, dopo l'esame delle varie visite mediche.

I dipendenti che hanno i figli nelle condizioni di cui sopra e che intendono farli visitare per poterli inviare alla Colonia dovranno ritirare il modulo di domanda presso gli Ambulatori della M.A.L.F. e quindi recapitarlo corredato del certificato di nascita e del libretto sanitario del bambino, per ragioni amministrative, immediatamente e comunque non oltre il 30 novembre p.v. compilato in tutte le sue voci, alla Direzione Sanitaria della M.A.L.F. via Carlo Alberto 61, piano primo (sportello colonie) dalle ore 8,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 19,30 di ogni giorno feriale.

I dipendenti dello Stabilimento RIV di Villar Perosa consegneranno i moduli all'Ufficio Periferico della MALF in Pinerolo o in Villar Perosa; i dipendenti dello Stabilimento Ferriere di Avigliana, all'Ufficio Assistenza locale.

All'atto della presentazione della domanda, verrà comunicato agli interessati la data in cui i bambini saranno sottoposti alla visita medica.

Durante la permanenza in Colonia al bambino sarà fornito l'abbigliamento necessario (biancheria, vestiario, scarpe).

La durata della Colonia è stabilita a partire

Comunicato N. 139

A maggior chiarimento di quanto precisato nel Comunicato n. 136 - Punto 3° - (corresponsione di cifra equivalente al premio di efficenza agli impiegati in malattia dal giorno in cui ne cessa la corresponsione da parte dell'Azienda), si rende noto che per il ritiro delle loro spettanze, gli impiegati di 2ª e 3ª Categoria dovranno presentarsi all'Ufficio Liquidazione della M.A.L.F. - Via Carlo Alberto n. 63 - nei primi giorni del mese seguente la malattia, muniti della busta stipendio e del relativo « Foglio per notizia », sul quale risulti l'importo completo dell'incentivo di produzione percepito nel mese precedente la malattia.

Orario Ambulatori MALF

A partire da lunedì 24 [illegible], l'orario di chiusura degli ambulatori MALF [illegible] dalle ore [illegible] è portato alle ore 20,30.

Qualche breve accenno di quanto [illegible] nei primi due mesi di prova del nuovo orario, è necessario farlo per la migliore conoscenza dei mutuati e per interessarli ai loro problemi.

Quando fu chiesto di protrarre l'orario degli Ambulatori lo fu per effetto del diviso degli Impiegati di Mirafiori e naturalmente il problema si poneva esclusivamente per essi o quanto meno per tutti i lavoratori. La Direzione Sanitaria e la Presidenza disposero lo spostamento dei Medici senza considerare la necessità di dare possibilità diversa ai familiari per impedirne l'afflusso nelle ore serali agli ambulatori al fine di non ritardare od addirittura togliere la possibilità a chi giungerà dal lavoro di farsi visitare o curare.

La prima eloquente statistica dell'afflusso nelle ore serali ha dato i seguenti risultati dal 1° settembre al 25 ottobre decorsi, su un totale di 160.000 mutuati visitati:

Fra le ore 19,30-20

Impiegati	n. 975
Operai	» 2.369
Familiari	» 527
	n. 3.871

Fra le ore 20-20,45

Impiegati	n. 228
Operai	» 480
Familiari	180
	n. 888

Ciò denota che se fosse stato inibito l'afflusso dei familiari dopo le 19,30 o se meglio si vuol considerare che il ritardo di chiusura degli Ambulatori era [illegible] dal nuovo orario degli Impiegati, fra le ore 20 e le 20,45 solo 228 Impiegati si erano recati agli Ambulatori.

Una statistica affrettata e rilievi fatti alla buona ci hanno fatto notare che ogni visita di mutuato nelle ore serali dopo le 20 è venuta a costare qualcosa come 5.0000 lire! Sulla scorta di questi dati si è rilevato che l'afflusso specialmente dopo le ore 20 è sensibilmente ridotto, infatti nelle settimane dal 29 settembre al 25 ottobre si è registrato che tra le 20 e 20,45 [illegible] afflusso è stato il seguente:

	Impiegati	Operai	Familiari
Visitati	183	303	163
Presentati	148	122	57

mentre tra le 19,30 e le 20 (mezz'ora):

Visitati	148	1712	20
Presentati	256	3[illegible]	27

Questi dati [illegible] stata la seguente:

1) La quantità degli [illegible] e nettamente relativa [illegible]

2) I familiari [illegible] per lo meno [illegible] la possibilità di essere [illegible]

3) Gli operai [illegible] Ambulatori [illegible] più presto [illegible]

Dalla [illegible] [illegible]

Tempi di lavorazione

[illegible] sentanti dei lavoratori e la direzione d'Azienda.

Anzitutto bisogna ritornare al passato [illegible] tratto, circa due anni fa, con la Direzione Generale FIAT [illegible] il miglioramento di premio di produzione noto a noi con « l'accordo delle 10 lire » [illegible] fluido del « superstruttamento » [illegible] dalla FIOM si risolse in una incontestabil[illegible] produsse l'accordo sopra citato [illegible] FIAT un materiale prezioso [illegible] sfruttare al momento [illegible]

E il momento [illegible] mezzo; ma è giunto in una particolare situazione di congiuntura aziendale fatta apposta per gli esperimenti produttivi, quando cioè si stanno gettando le basi per una nuova produzione per effetto [illegible], mentre [illegible] si è determinata una psicosi di paura, di preoccupazione.

Avviene che in questo momento di congiuntura aziendale approfittando della modificazione dei tipi in produzione si è ricorso con una certa pesantezza al taglio puro e semplice di tempi di lavorazione a volte giustificato ma assai spesso sproporzionato e sopratutto inammissibile rispetto a operazioni similari fin qui eseguite.

Le segnalazioni e le sollecitazioni delle varie Commissioni Interne interessate hanno determinato in qualche caso dichiarazioni scorrette dal punto di vista contrattuale ed in qualche caso cavilli sottilissimi che si reggono in piedi come un tavolino con quattro gambe che ne ha solo più una.

A questo punto non vorremmo pensare, con malanimo che la Direzione FIAT si sia lasciata trascinare dalla bile anticomunista ricorrendo alla politica del taglio dei tempi infatti non sorprenderebbe se a forza di sentirsi ripetere dappertutto che gli operai nei suoi stabilimenti sono massacrati dal « ritmo bestiale » che sono « supersfruttati », si sia lasciata prendere la mano dal far provare effettivamente il significato materiale di certe esclamazioni verbali.

Ciò non sarebbe giusto nè decoroso per un'azienda tanto importante nell'industria italiana e sopratutto pericoloso

per il mondo del lavoro.

Conseguentemente non sarebbe egualmente ammissibile che la FIAT, aprendo la porta dei licenziamenti ibridi per « inidoneità o inabilità » si sia creata la valvola di sfogo per la eliminazione di chi non manterrà il passo del nuovo ritmo e per [illegible] ogni reazione degli operai con la minaccia del licenziamento: questo sarebbe doppiamente inumano.

Di vero però c'è una cosa sulla quale molto abilmente la FIAT specula abbondantemente e cioè che nella giornata lavorativa una parte degli operai si lascia sorprendere con le mani in mano; questo capita quando si è completata la produzione sufficiente a garantire un guadagno corrispondente al rendimento 133.

Non dovremmo noi insegnare alla FIAT quanto sia [illegible] il suo ragionamento su questo punto; ma per [illegible] la causa è la volta buona di andare incontro a tutta la impopolarità del caso ricordando agli operai che se la retribuzione è per 8 ore e 45', il lavoro deve essere [illegible] in tutte queste ore.

[illegible] gli operai cosa succede se si acce[illegible] il ritmo durante la giornata per avere [illegible]

Anzitutto la Direzione [illegible] le sue « cellule toto-[illegible] questi [illegible] [illegible] poi si determina in alcune ore della [illegible] un ritmo effettivamente duro (che qualcuno de-[illegible] sopportabile solo in determinate condizioni fisiche favorevoli e infine una difformità di resistenza e di esecuzione del lavoro.

Infatti, tutti sanno che il lavoro della FIAT è disposto ad un ritmo collettivo e non è assolutamente possibile, specialmente per le lavorazioni a catena, accelerare alcuni [illegible] guadagno del cottimo viene [illegible] medio di gruppi d'operai perchè [illegible] al 100 per cento [illegible] operazioni in uno [illegible] secondo un ciclo di lavorazione. Da ciò deriva che mentre alcuni devono lavorare tutto il loro tempo, altri invece hanno frazioni di inoperosità nel [illegible] accelerazione oltre un certo limite [illegible] solo con [illegible] della qualità della produzione [illegible] delle energie fisiche.

Quando l'operaio è sfinito ha aperto davanti a sè due porte: la prima più lieve è il richiamo, la multa e la sospensione per « scarso rendimento »; la seconda è il licenziamento per « inabilità al lavoro produttivo ». [illegible] che vogliono gli operai? No, certissimamente no! [illegible] eliminare la causa determinante di tanti mali ripeteremo fino alla nausea agli operai: lavorate tutte le ore del giorno al ritmo possibile e stabilito; provvedete alle vostre necessità e a riposarvi quando ne sentite il bisogno e non rimandate tutto alla fine della giornata lavorativa o quando si va al refettorio perchè questo non giova alla vostra salute, ma dà unicamente un'arma pericolosa in mano alla Direzione diversamente non si risolverebbe in un [illegible] in una bella [illegible]

Infatti la Direzione FIAT guarda con occhio sorridente questa maniera di comportarsi dei suoi operai e dimentica che il tempo assegnato per le singole operazioni è quello che un lavoratore medio può impiegare in condizioni fisiche normali, lavorando ad un ritmo sostenibile per le lunghe otto ore della giornata, dimenticando questo, passa alla [illegible] e alla eliminazione di quella percentuale [illegible] maggiore ogni tempo [illegible] maggior guadagno.

Così [illegible] gli operai [illegible] ed ammalati, non escluso l'allontanamento dal lavoro per varie ragioni e tutto questo in cambio di uno sforzo sostenuto [illegible] mezz'oretta di doveroso riposo, prima di ritornare alle abitudini della vita fuori dello stabilimento.

La coda a questo lungo discorso è una sola: una misura in tutte le cose! La prima misura la dimostri l'Azienda nel taglio dei tempi non certa precipitosamente verso la china pericolosa della oppressione degli operai e sopratutto non si faccia trascinare verso la politica del taglione perchè questa può sempre essere adottata dall'altra parte appena se ne presenti l'occasione buona e la FIAT ha bisogno in ogni caso della continuità di produzione.

Gli operai sapranno intelligentemente comprendere la parte del nostro discorso dedicata a loro e per evitare successivi insostenibili giri di vite hanno da porsi su un piano di autodisciplina in difesa del proprio guadagno e del proprio lavoro. Perciò la Direzione FIAT cessi questa pressione e nel rispetto delle norme contrattuali consideri gli interventi delle Commissioni Interne nelle discussioni sui tempi di produzione come un bene comune giacchè la voce dei lavoratori deve essere ascoltata e presa nel giusto esame quando le argomentazioni soggettive ed obbiettive prospettano esigenze ed esprimono consigli utili alla tranquillità aziendale.

Ci sentirà la Direzione FIAT da questo orecchio? E' certo però che non si può continuare a migliorare attrezzature, rinnovare impianti, aumentare i ritmi di produzione per ridurre i costi mentre... mentre il sacrificio sta sempre da una parte sola e dall'altra tutto il bene di una situazione particolare!

UILTERRA

Convegno Provinciale

Una bella riunione quella di domenica 23 corrente.

Una di quelle riunioni che hanno il potere di ridare fiducia a chi di fiducia ha bisogno, di spronare chi si sente stanco, di rallegrare il cuore di chi ama veramente l'Organizzazione; una riunione che ha compensato, con la sua piena riuscita, le fatiche di chi maggiormente si è adoperato per il proprio Sindacato, di chi si è personalmente preoccupato dell'organizzazione del Convegno fin nei più minuti particolari.

E la categoria ha aderito con slancio all'iniziativa — compensando con la presenza e la volontà di operare — le fatiche, le attenzioni e le cure che le sono dedicate.

Compagni ed amici, giunti da ogni parte della provincia: Pinerolese, Val di Susa, Canavesano, Val di Lanzo, Cuneese, Val Pellice e dai paesi dei dintorni di Torino, a rappresentare migliaia di lavoratori agricoli, hanno gremito il salone della nostra Camera Sindacale oltre il limite massimo della sua capienza ed hanno portato, con la loro adesione, la loro fede, il frutto del lavoro svolto nelle singole località e la loro esperienza. Presente SOMMOVIGO, *Segretario Nazionale della U.I.L.-Terra, e presieduto da* ENRICO *di Ivrea, il Convegno ha avuto inizio con la relazione del Segretario provinciale.*

ANTONIOLI *esordisce ricordando che la U.I.L.-Terra di Torino compie proprio in questi giorni un anno di vita e fa il consuntivo di questo anno di esperienze, di lotte e di conquiste, di attività in tutti i campi e settori dove sono in gioco gli interessi dei lavoratori agricoli.*

« L'Organizzazione — *dice Antonioli* — si è ormai affermata in quasi tutti i centri agricoli della provincia », *e parlando della situazione sindacale agricola generale e di quella particolare della provincia, ha toccato tutti i temi e tutti i problemi che interessano i piccoli proprietari ed affittuari, i coloni, i mezzadri, i salariati e braccianti facendo una lunga disamina della particolare situazione delle diverse categorie agli effetti sindacali, economici, contrattuali, fiscali, contributivi, mutualistici, vertenziali.*

Trattando poi il problema assistenziale, previdenziale e degli assegni familiari l'oratore ha nuovamente rilevata l'ingiustizia che si perpetua nei confronti dei lavoratori agricoli i quali sono declassati e posti in condizione di inferiorità, materiale e morale che non ha ragion d'essere e che tali lavoratori danneggia ed umilia.

Avviandosi alla conclusione Antonioli ha messo giustamente in rilievo le difficoltà di ogni genere attraverso le quali devono operare i nostri rappresentanti periferici ed ha delineato a grandi linee l'orientamento ed il programma di lavoro per la prossima annata agraria che deve permettere alla U.I.L.-Terra di maggiormente inserirsi nella vita sindacale provinciale.

Dopo che RAFFO *ha portato ai convenuti il saluto della Camera Sindacale di Torino, ha preso la parola* SOMMOVIGO *il quale, dopo essersi compiaciuto per l'attività svolta nella nostra provincia, ha comunicato ai presenti il proprio fondato convincimento che, pur non trascurando il lato qualitativo, nel 1953 la U.I.L.-Terra raddoppierà i propri iscritti.*

Questa certezza gli deriva dall'essere riusciti a demolire per sempre il castello di insinuazioni, denigrazione e di calunnia nei confronti della nostra Organizzazione, ma sopratutto perchè si è conquistata la stima e la fiducia dei lavoratori attraverso la dimostrazione pratica che sindacalmente e moralmente la U.I.L.-Terra è perfettamente inquadrata ed aggiornata, mentre è ormai fatto acquisito la indiscussa autonomia della U.I.L. nei confronti di qualsiasi partito politico.

« *Sono i lavoratori* — *ha detto Sommovigo* — *che sono venuti a noi e che ci dànno la certezza della nostra affermazione in quanto saranno proprio loro i nostri attivisti ed i nostri propagandisti* ».

Proseguendo, l'oratore ha parlato della [illegible] dell'organizzazione dei lavoratori della [illegible] suo sorgere, ha passato in rassegna le [illegible] conquiste di carattere sindacale, economico [illegible] videnziale, ha incitato i lavoratori ad [illegible] gior senso di organizzazione e di solidarietà non aspettare l'aiuto o l'interessamento da [illegible] di terzi ma di farsi parte diligente [illegible] così altri a sorreggere, a sostenere, a [illegible] zare per l'affermazione dei principi e [illegible] chieste della categoria.

Apertasi poi la discussione sulla rela[illegible] sui vari problemi e quesiti posti all'o.d.g. [illegible] chi dei presenti hanno interloquito prospettand[illegible] problemi generali e situazioni di caratte[illegible]

A tutti ha risposto il Segretario Pr[illegible]

Dopo un intervento del Sen. CARM[illegible] *che nella sua qualità di presidente p[illegible] dell'I.N.A.M. ha intrattenuto i present[illegible] tuazione della Mutua e come parlam[illegible] spiegato in quale modo la Camera ed [illegible] possono intervenire a sostegno dei prob[illegible] maggiormente interessano la categoria [illegible] vegno si è sciolto in una atmosfera [illegible] vole cordialità e di soddisfazione [illegible] intervenuti.*

ENTI LOCALI

I.N.A.D.E.L.

L'I.N.A.D.E.L. bandisce un concor[illegible] toli per l'assegnazione di 5 posti gra[illegible] so il Collegio Universitario « Agostino B[illegible] ni » di Parma.

Il concorso è riservato agli orfani [illegible] sesso maschile dei dipendenti di [illegible] Enti locali che intendano iscriversi [illegible] già iscritti alla facoltà di Giurisprude[illegible] dicina e Chirurgia, Scienze matem[illegible] siche e naturali.

Le domande, su carta semplice, d[illegible] pervenire alla Direzione gen. dell'I.N[illegible] — viale B. Buozzi 46 — non oltre il 12 [illegible] bre e dovranno essere corredate da[illegible] documenti: certificato di nascita, c[illegible] di matrimonio dei genitori, certificat[illegible] vizio del dipendente, situazione famil[illegible] certificato medico, certifica[illegible] stico da cui risulti che il concorrente [illegible] seguito il diploma di maturità classica [illegible] tifica nella sessione estiva 1951-52 [illegible] media non inferiore al 7/10.

I concorrenti già iscritti all'Univer[illegible] vranno comprovare di aver superato [illegible] 15 dicembre 1952 gli esami di tutte le [illegible] consigliate dalle rispettive facoltà du[illegible] anni già percorsi con una media com[illegible] non inferiore ai 27/30.

Per maggiori chiarimenti i Colleghi [illegible] no rivolgersi alla Segreteria del nostro [illegible] cato — via Garibaldi 14 — [illegible] rezione provinciale dell'I.N.A.D.E.L. Orfane 13.

Pacco Natalizio

La Giunta Municipale di Torino [illegible] la richiesta delle Organizzazi[illegible] ha deliberato la concessione [illegible] denti comunali di un pacco na[illegible] lore di diecimila lire.

I dipendenti comunali [illegible] tramite [illegible] ganizzazioni sindacali [illegible] hanno [illegible] un decimo del valore del pacco [illegible] costituire un fondo per l'erogaz[illegible] colleghi in pensione, di aiuti da di[illegible] occasione delle prossime festività.

La nostra Segreteria provinciale [illegible] zato analoga richiesta all'Ente Com[illegible] Assistenza all'Amministrazione Pr[illegible] Comuni ed alle Amministrazioni [illegible] della provincia di Torino.

Autorizz. Tribunale di Torino [illegible]
Responsabile: SILVIO FRANCONE
Tip. TRICERRI - Torino, via Belfiore 12, tel. 80474

Edizione per la MICHELIN

Dicem. 1952
N. 28

Notiziario UIL
Informazioni
Periodico Sindacale

PIAZZA STATUTO Nº 18-TORINO-
Telef. 521-741/521-745/44-312

UNIONE ITALIANA del LAVORO
CAMERA·SINDACALE·TORINO·PROVINCIA

... 10 giorni

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

LA COMMISSIONE INTERNA

La fase attuale del movimento sindacale, caratterizzata dall'irrigidimento della resistenza che la Classe capitalistica oppone anche alle più ragionevoli richieste dei lavoratori, dovrebbe insegnare che, resesi più difficili a concludersi favorevolmente le agitazioni a carattere nazionale, le limitate possibilità di graduali miglioramenti non possono dipendere precipuamente che dalla perfetta efficienza delle Commissioni Interne, le quali operino con abilità e pazienza a modificare fabbrica per fabbrica la situazione dei salariati.

Noi crediamo che oggi, mentre torna a manifestarsi in troppi datori di lavoro il vecchio spirito autocratico e padronale, occorra operare al fine di evitare che nella scelta dei membri di C.I non prevalga la tessera del partito più delle capacità individuali a difendere gli interessi dei lavoratori.

Occorre risolvere le vertenze evitando, per quanto possibile, il ricorso ai mezzi estremi portando nei rapporti di lavoro quelle innovazioni che valgono ad elevare le condizioni economiche ed umane di chi lavora, sia operaio, impiegato o tecnico.

L'importanza della Commissione Interna non è sempre pienamente valutata dai lavoratori anche se essi non si astengono dal votare quando sono chiamati a designarne i membri. In realtà, mentre da parte dei datori di lavoro si abolirebbero volentieri e si tenta di ridurre le attribuzioni della Commissione Interna, non sempre appare ai lavoratori che la sua istituzione rappresenta una delle prime e più significative conquiste realizzate nel corso di decenni di lotte e di sacrifici. Sembra talvolta che più dei lavoratori, siano gli imprenditori a comprendere che la Commissione Interna rappresenta embrionalmente il principio del controllo operaio e sindacale sull'ordinamento e sull'andamento della fabbrica.

Ricordino i lavoratori che oggi possono partecipare liberamente ai loro sindacati, far intervenire i loro organizzatori nella trattazione delle vertenze, contare su quella grande forza che è la solidarietà della classe mentre nel primo ventennio del secolo bisognava battersi duramente per imporre il riconoscimento del Sindacato e per rivendicare il diritto di reclamare miglioramenti collettivi.

Quanti anni e anni di lunghe lotte e quanti tra i migliori compagni dovettero sacrificarsi per arrivare a far accettare l'istituzione della Commissione interna?

Noi pensavamo che le Commissioni Interne risorte dopo la Liberazione dovevano divenire una vera scuola di vita democratica, un allenamento alla discussione ordinata, al confronto delle ragioni, preludio necessario ad un modo di risoluzione regolare e razionale dei contrasti di interessi e delle difficoltà del lavoro.

E, noi crediamo che questi scopi si possano ancora conseguire se i lavoratori sapranno scegliere con ponderazione i loro rappresentanti e se coloro che saranno designati a far parte delle Commissioni Interne porteranno al comune lavoro di tutela delle categorie il contributo della loro esperienza e della loro buona volontà, valorizzando così il carattere e la funzione della Commissione Interna.

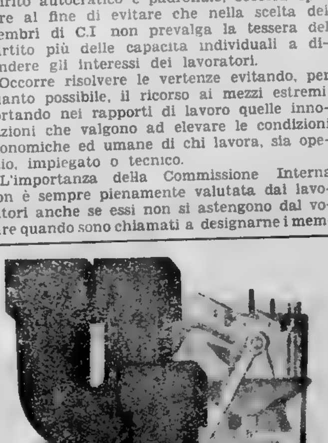

La nostra C. I.

Finalmente possiamo guardare all'avvenire del sindacalismo italiano con una certa fiducia in seguito alla nascita ed al crescente sviluppo **dell'Unione Italiana del Lavoro.**

Se questa Organizzazione non fosse ancora sorta, sarebbe necessario crearla, per poter riportare i lavoratori a quel senso di fiducia in se stessi nel sostenere le lotte che sempre più dovranno affrontare per poter raggiungere quel tenore di vita che la dignità umana ha loro assegnato per diritto. Fiducia che, a poco a poco, era stata sapientemente eliminata tanto dalla incomprensione di certa parte della classe dirigente italiana, quanto dagli estremisti di partito che impossessatisi delle organizzazioni sindacali ne fecero degli strumenti per dividere i lavoratori e creare fra di essi un odio politico che fosse sempre in grado di mantenere il malcontento nelle fabbriche, onde poter sfoggiare le solite frasi demagogiche atte a confondere i lavoratori e tenerli sempre sotto il loro imperio. **Alla Michelin ne abbiamo avute parecchie prove.**

Abbiamo cominciato col non avere più il permesso di riunirci nei locali del M.S.C., tolto il permesso di recarci in Commissione Interna durante le ore di lavoro, abolizione dell'ufficio permanente di Segreteria e conseguente eliminazione del telefono dai locali stessi, sette mesi di orario ridotto a 40 ore settimanali, abolizione degli Assegni familiari Michelin, ecc..... Tutto questo perchè la C.I., formata essenzialmente da correnti politiche, non studiava preventivamente i problemi interni secondo un punto di vista obiettivo e sindacale confacente alla situazione aziendale, ma come veniva imposto loro dalle direzioni dei partiti.

Abbiamo assistito al formarsi, nell'interno dello stabilimento, di diversi cosidetti comitati politici o religiosi che servono solamente a sminuire l'autorità della C.I. provocando sempre maggiori fratture fra i lavoratori.

LAVORATORI DELLA MICHELIN, se vogliamo ritornare sulle vecchie conquiste e migliorare le nostre condizioni, dobbiamo unirci in un Sindacato che non dipenda da alcuna corrente politica, un Sindacato che studi direttamente con gli interessati i problemi che si devono affrontare di volta in volta e che unisca tutti i lavoratori in un solo scopo: LA LOTTA SINDACALE.

Nelle elezioni della C.I. che avranno luogo in questi giorni alla Michelin date fiduciosi il vostro voto alla lista dell'Unione Italiana del Lavoro « UIL ».

Lavoratrici

IMPIEGATE, OPERAIE

In occasione delle elezioni per la nuova Commissione Interna unitevi tutte per difendere i vostri comuni interessi in parita con gli uomini

L'Unione Italiana del Lavoro vi assisterà in ogni frangente contrattuale ed economico nel quale vi verrete a trovare

Gli interessi delle lavoratrici devono essere proposti e difesi dalle lavoratrici in quanto solo esse possono conoscerne l'importanza

Ognuna di noi ha delle necessita che sono indispensabili a noi stesse, per il bene presente e futuro. Ogni lavoratrice può essere o diventare madre, quindi deve sentire sindacalmente le proprie responsabilità, deve difendere oltre agli interessi economici anche quelli sociali per i propri figli che, domani, saranno le nuove forze del lavoro. Interessi, quindi, non politici ma sindacali per difendere e rivedere il contratto di lavoro (maternità, posti di lavoro, igiene, permessi, ecc.).

Da sole saremo sempre il "sesso debole" uniamoci ai lavoratori, ed insieme marceremo verso un miglior tenore di vita **Votiamo tutte compatte la U.I.L. Chimici,** unica organizzazione che, non essendo al servizio di partiti politici, ci dà garanzia di libertà, democrazia, sensibilità dei nostri problemi.

VOTATE COMPATTE LA LISTA U.I.L.

Impiegati

Gli impiegati della MICHELIN, disorientati ed insoddisfatti nei confronti della vita sindacale per mancanza di solidarietà, scarso desiderio di risolvere da soli i problemi inerenti il proprio lavoro non possono ignorare i motivi che hanno determinato tale stato di cose.

Non si deve dimenticare che gli impiegati sono coloro che, nell'ambito di un'azienda, ne coordinano l'attività, il funzionamento e ne determinano l'avvenire.

Oggi la battaglia è uno scontro di cifre, di cognizioni economiche profonde e complete.

Il Sindacato non è la creatura di un partito e non deve servire ad interessi politici. Oggi è sentita e riconosciuta la necessità di un sindacato indipendente che abbia il solo ed unico scopo di tutelare in ogni campo gli interessi dei lavoratori.

Noi non vi facciamo delle promesse demagogiche, ma ricordiamo a tutti gli impiegati impiegate e capi squadra che la Commissione Interna è un organismo a disposizione di tutti per vagliare e discutere i problemi di carattere generale e particolare, ma ognuno di questi dovrà essere attentamente discusso e valutato perchè le vostre richieste devono poter essere sostenute in ogni caso e di fronte a chiunque con dignità e valide documentazioni.

Amici impiegati, e anche voi impiegate, che nella vita di oggi siete parte attiva ed operante, non dimenticate che soltanto con la vostra vera collaborazione, con il vostro contributo nell'impostazione dei nostri problemi potremo raggiungere un maggiore benessere e un conseguente più elevato tenore di vita.

Soltanto impostando così le nostre discussioni, i rappresentanti della Commissione Interna potranno portare effettivamente alla direzione della Michelin i nostri desiderata augurandoci che, come con spirito di comprensione vengono attentamente esaminati e portati a buon fine i problemi che riguardano i nostri amici lavoratori operai, possano essere discussi i nostri, poichè la nostra categoria da tempo aspetta un giusto e meritato riconoscimento.

IMPIEGATI, IMPIEGATE,
DATE FIDUCIOSAMENTE IL VOTO ALLA U.I.L.

Come si vota OPERAI

LISTA N. 1	LISTA N. 2 — UNIONE ITALIANA DEL LAVORO — SINDACATO CHIMICI	LISTA N. 3
☐	☒	☐
	O Zaccaria Prosdocimo rep. PF	
	O Campo Francesco „ PZX	
	O Grandi Battista „ PL	
	O Cavalli Maria Teresa „ TVR	
	O Baralis Cesare „ PL	
	O Quaglia Pietro „ PA	
	O e Nadai Gino „ TV	
	O Fanto Irma „ RD	
	O Martinotti Giacinto „ TV	
	O Marchesini Guido „ G	
	O Lombardo Guido „ TV	

LAVORATORI: date fiduciosamente il voto alla lista che U.I.L. vi presenta. Saranno così, eletti lavoratori legati esclusivamente agli interessi vostri, non rappresentando essi nessuna corrente politica ma solo, ed esclusivamente, l'Organizzazione sindacale che non è al servizio di alcun partito.

•

Gli eletti della U.I.L. ...

... lavoratori interessati, ... energicamente eventuali ... zioni politiche

OPERAI!

votate la LISTA N.

Il voto di lista va espresso con una crocetta nel quadratino posto a fianco della lista (vedi freccia indicatrice).

I voti preferenziali vanno espressi con una crocetta nel quadratino posto a fianco di ogni candidato.

I voti preferenziali non possono essere superiori al numero di cinque per la lista operai e di numero uno per la lista impiegati.

Le preferenze vanno espresse ai candidati della lista votata.

Come si vota IMPIEGATI

LISTA N. 1	LISTA N. 2	LISTA N. 3 — UNIONE ITALIANA DEL LAVORO — SINDACATO CHIMICI
☐	☐	☒
		☐ Pautasso Riccardo Rep. TMR
		☐ Castellani Massimo „ B

IMPIEGATI: date il voto ai rappresentanti della U.I.L. i quali si impegnano a difendere i vostri interessi al di sopra di ogni concezione politica e religiosa

L'U.I.L. difenderà il vostro lavoro poichè sa che voi non « servi di alcuno ».

IMPIEGATI!

votate la LISTA N.

Autorizz. Tribunale di Torino n. 708 del 18 - 2 - 1952
Responsabile: SILVIO FRANCONE
Tip. TRICERRI - Torino, via Belfiore 12, tel. ...

Dicem. 1952
N. 28

Notiziario UIL
Informazioni

Periodico Sindacale

PIAZZA STATUTO Nº 18 - TORINO - Telef. 521-741/521-745/44-312

UNIONE ITALIANA del LAVORO
CAMERA SINDACALE TORINO e PROVINCIA

... giorni

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

ACCORDI o IMPOSIZIONI

...oscienza e fanatismo minano la difesa sindacale dei lavoratori

... questi ultimi giorni, le maestranze dei ... complessi automobilistici della nostra ... Fiat e Lancia, assistono — come assenti ... diversa conclusione di due episodi di ... sindacale che, benchè svoltisi nelle ... ematiche contraddizioni di tutta la con... ...rtenziale di questo post-liberazione, de... ... in peggioramento di indirizzi — sem... più torbidi — e di risultati — sempre più ... — che impone a quanti hanno vera... cuore l'oggi e il domani dei lavorato... provvedere con una forte campagna di ... denuncia, che metta i lavoratori tutti ... possibilità di distinguere la verità vera, ... travisamento sistematico, e il giusto rea... ...le, dalla fatua o sordida demagogia, tro... alfine la volontà e l'ardire di imporre, ... fanatismo di una minoranza, l'autonomia di ... giudizio e la consapevolezza dei motivi di ogni ...

Alla Lancia, dopo circa 2 anni di permanen... ...tazione, integrata da scioperi a ripetizio... durante il più lungo dei quali, venne re... ...nta dai lavoratori ingannati e aizzati contro ... modestissima proposta dell'U.I.L.M., che ... rappresenterebbe 20 lire all'ora di mag... ... profitto cottimo, oltre al risparmio delle ... molte migliaia di lire perdute in scioperi non ... necessari, si è finalmente accettato un accordo ... ...olante il premio di produzione.

La parte sostanziale dell'accordo, che il gior... ... della maggioranza della C.I. qualifica «concreto e redditizio», è l'esatta riproduzio... ... di proposte presentate fin dall'ottobre scor... ... dall'U.I.L.M., in una riunione di tutte le Organizzazioni appositamente richiesta, e svoltasi in sede aziendale presente al completo la Commissione Interna.

Prospettive di quasi sicuro accoglimento da parte della Direzione erano giunte all'U.I.L.M., ad opera di iscritti, qualificati a garantire l'esattezza delle informazioni e furono lealmente illustrate ai convocati senza insulse vanterie a prerogative di meriti.

Le proposte erano: due terzi del premio di produzione, circa 4.000 lire mensili — calcolati sulla media di un anno — trasferite su una costituenda indennità vestiario, e l'altro terzo, 2.000 lire, legate ancora al super-incentivo, mediante un coefficente, da concordare in cifra, per ogni unità di accelerazione, garantendo ad ogni operaio un compenso minimo pari a 25 unità di accelerazione al raggiungimento della sola media generale del cottimo.

Questa seconda condizione interessava non solo i cottimisti, ma anche le categorie collegate e non.

Era indicata la possibilità di ottenere una cifra forfettaria e sanatoria — di torto o ragione — della trattenuta del 12% sul premio di produzione, che da alcuni mesi la Direzione effettuava a titolo di ricupero di maggior premio non spettante.

Nell'accordo odierno si è rinunciato in termini definitivi.

Concludeva l'assicurazione che, durante il periodo di depressione produttiva conseguente all'impostazione della nuova produzione, non si sarebbero effettuati nè riduzione d'orario, nè licenziamenti, ma solo spostamenti di maestranze, momentaneamente inoperose.

La maggioranza della Commissione Interna, anzichè considerare questo nostro intervento quale un apprezzabile contributo alla sistemazione di una situazione che già troppo danno economico aveva arrecato ai lavoratori, venne giudicato — con una girandola di teoremi pseudo rivoluzionari — come la prova palmare dell'esistente connubio tra la U.I.L.M. e la Direzione Lancia, per cui era dovere di classe, operare il sabotaggio dell'accordo in vista.

Infatti, l'accordo fallì: la Direzione continuò le trattenute sul premio e ridusse l'orario di lavoro; gli scioperi ripresero ancora una volta senza esito.

Ieri l'altro — quasi imposto dalla decisa volontà della Direzione di giungere comunque alla conclusione — l'accordo veniva finalmente firmato, donando alla Ditta una tregua salariale di 6 mesi più lunga di quella prevista dalle proposte U.I.L.M.

Morale? Incoscienza congenita o fanatismo.

Alla FIAT si è fatto peggio: vi è un contratto di lavoro — stillato e sottoscritto dai dirigenti sindacali della maggioranza della Commissione Interna —. Esso stabilisce precise nor...

ORGANIZZATEVI!

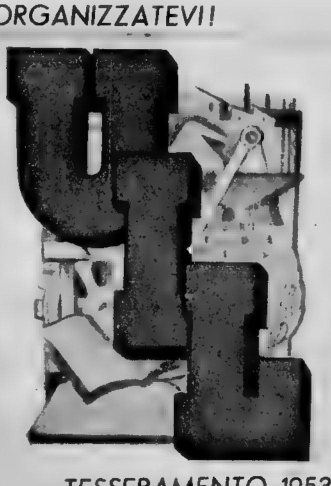

TESSERAMENTO 1953

INFORTUNI SUL LAVORO

Il Sen. Carmagnola ... dell'Esecutivo U.I.L. — ha interessato il Ministro del Lavoro perchè in conseguenza dell'aumento degli infortuni mortali specialmente in alcune zone ... l'opportunità di provvedere all'aggiornamento ... secondo i ritrovati più moderni della tecnica e della scienza, di tutti i regolamenti di prevenzione contro gli infortuni sul lavoro.

Inoltre ha fatto presente se non ritenga opportuno:

a) - *indagare se la frequenza e la gravità degli infortuni siano imputabili alla deficienza dei macchinari, all'insufficienza dello spazio per le operazioni manuali o a qualche altra causa di possibile, sollecita eliminazione.*

b) - *rafforzare il Corpo degli Ispettori.*

c) - *organizzare una metodica e razionale propaganda antinfortunistica negli stabilimenti e ovunque vi sono lavoratori occupati.*

d) - *istituire rappresentanze legali dei lavoratori, in rapporto alla mano d'opera occupata e alla pericolosità dei lavori nelle singole aziende o stabilimenti, investite del mandato di sorvegliare sulla applicazione delle norme antinfortunistiche, di suggerire adatte misure protettive e di relazionare alle competenti autorità sulle cause e sulle conseguenze degli infortuni gravi e mortali;*

e) - *provvedere perchè con opportune istruzioni gli organi competenti segnalino ai membri delle Commissioni Interne, il dovere che essi hanno di sorvegliare che nessuno dei loro compagni di lavoro ignori o violi le norme protettive contro gli infortuni.*

me per i recuperi di lavoro perduto in determinate necessità aziendali e chi crede che per esigere il rispetto dei contratti, *occorre volerli rispettare, proprio per imporre ad altri il rispetto*, era necessario esaminare il proposito comunicato dalla Direzione FIAT, di effettuare, durante le feste natalizie, fermate extra da 2 a 8 giorni feriali, nell'intento di rendere correggibile l'esigenza.

All'offerta pura e semplice di ricuperi in giorni festivi senza compenso alcuno al disagio dei lavoratori, oltre a 2 giornate di sussidio d'integrazione, avanzate inizialmente dalla Direzione, si doveva porre — come ha fatto la C.I. U.I.L.M. dopo serena e cosciente elaborazione in sede sindacale — una serie di proposte che, fermo restando il reciproco diritto contrattuale, favorivano l'accettazione da parte della Direzione.

I rappresentanti di maggioranza della C.I., durante un'intera settimana di complessi colloqui, non hanno mai assunto un deciso atteggiamento del tutto negativo: la consueta schermaglia di proposte, che si sapeva non accette, alternate a manovre dilazionatorie e di indefinite adesioni alle proposte delle altre organizzazioni. Così per cinque giorni.

Così anche quando la Direzione si decise a fare offerte che si avvicinavano alle richieste dell'U.I.L.M. e della C.I.S.L.

All'[illegible] momento, quando ancora un'ultima ragionevole richiesta dell'U.I.L.M. stava per compensare la dura, paziente fatica, sostenuta per alcuni giorni dai nostri delegati e portare ai lavoratori la quiete di un comprensivo accordo che ridava la garanzia di poter usare la [illegible] Natalizia per gli acquisti, diversamente impossibili, un'ennesima eccezione del responsabile di maggioranza provocava la rottura delle trattative.

La responsabilità dei membri di maggioranza nel mancato accordo e per l'eventuale mortificante accettazione da parte dei lavoratori, spinti dal bisogno, di recuperare senza il compenso già concesso, è fuori dubbio.

E' un altro segno di incoscienza congenita o di fanatismo suicida, ma siamo in dovere, verso i nostri associati che hanno affrontato ed affrontano, nell'ambito aziendale, i pericoli del fanatismo, mentre in troppi luoghi si fa ancora il doppio gioco — questa volta non per amor di Patria — ci si permetta, ripetiamo, di deplorare il mancato accordo con le Organizzazioni che avevano favorito l'intesa, sapendo che dietro ad esse in questa circostanza, vi era una altissima percentuale di consensi.

La rottura delle trattative, il ritiro delle offerte, l'estensione del danno ai lavoratori, in nessun modo responsabili, non rappresentano, Signori della Direzione, il doveroso contributo all'azione civile per riportare i rapporti tra capitale e lavoro, sui binari di libere democratiche competizioni.

Giosuè Arvonio

M.F.E.

Si è svolto in questi giorni, a Torino, il V Congresso nazionale del Movimento Federalista Europeo.

La U.I.L. era rappresentata dal sen. Carmagnola dell'Esecutivo nazionale.

L'U.I.L. sulle Imposte di Consumo

L'Ufficio stampa della U.I.L. ha mandato a tutti i giornali cittadini, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera:

« L'unione Italiana del Lavoro a seguito degli annunciati provvedimenti che il Comune intenderebbe prendere in merito alle imposte di consumo, rileva con rammarico che ancora una volta non siano state tenute in debito conto le precarie condizioni di vita dei lavoratori sui quali ricadrebbero gli inevitabili aumenti riducendo così le loro possibilità di acquisto.

« L'U.I.L. confida che in sede di discussione del Consiglio Comunale si trovi una soluzione conciliante tutte le necessità ».

Canavese

Corsi per disoccupati

Si sono inaugurati in questi giorni, i corsi per disoccupati finanziati dal Ministero del Lavoro e gestiti dall'ENALC, nei Comuni di Pont, Castellamonte, Agliè, e S. Giorgio.

I corsi sono in numero di 18 con la partecipazione di 540 allievi nella maggioranza provenienti dalla Manifattura De Angeli-Frua di Agliè e della Manifattura di Pont.

E' imminente l'inizio di nuovi corsi e sono in esame le particolari situazioni di S. Giusto e di Cuceglio.

Pur non essendo ancora questa una soluzione al disagio economico del rilevante numero di famiglie che si trovano a dover affrontare questo periodo invernale in condizioni difficilissime, ci congratuliamo per questo inizio che servirà a lenire, almeno in parte, i disagi più gravi e dolorosi, mentre servirà a specializzare sempre più la mano d'opera locale.

Pinerolo

Corso di addestramento professionale

In questi giorni è stato stipulato tra le Organizzazioni sindacali di Pinerolo, un accordo in base al quale verrà istituito un corso teorico-pratico per l'addestramento professionale dei giovani dai 14 ai 18 anni, regolarmente iscritti all'Ufficio di Collocamento.

L'istruzione teorica sarà impartita a [illegible] dell'ONARMO. La parte pratica è stata invece affidata ai singoli artigiani locali che faranno richiesta di allievi, impegnandosi a rispettare le clausole dell'accordo.

Gli allievi dovranno essere adibiti a sole mansioni atte a dar loro una professione ed agli stessi verrà corrisposta una indennità di frequenza variabile di 3 mesi in 3 mesi (100 lire giornaliere per il primo trimestre e 250 per l'ultimo). Inoltre godranno dell'assicurazione contro gli infortuni.

L'accordo, che ha già avuto il benestare dell'Ufficio Regionale del Lavoro, dovrebbe essere concretato al più presto.

Allo scopo è stata costituita una Commissione di controllo composta dai rappresentanti delle Associazioni contraenti: Organizzazioni sindacali, Ispettorato e Ufficio del Lavoro e del Comune di Pinerolo.

A nostro rappresentante nella Commissione suddetta, è stato nominato il Sig. Riva Davide al quale, i giovani interessati, potranno rivolgersi per maggiori notizie e chiarimenti.

Minatori

Miniera di Malanaggio

Le preannunciate elezioni per la [illegible] C.I. alla miniera di Malanaggio, situa[illegible] te di Pinerolo, hanno dato i seguen[illegible]

C.G.I.L. seggi 3
U.I.L. seggi 2
C.I.S.L. — —

Per la U.I.L. sono stati eletti: Gi[illegible] zini e Dante Rosia. Congratulazioni [illegible] buon lavoro.

Cava di Borgofranco

Presso l'U.R.L.M.O. di Torino [illegible] rappresentanti della Soc. Naz. Co[illegible] nione Industriale ed i rappresenta[illegible] ganizzazioni Sindacali si è discu[illegible] ne dei 13 lavoratori della « Ca[illegible] franco di Ivrea », di proprietà [illegible] gne, licenziati in seguito al[illegible] Cava stessa

Constatata l'assenza di ogni obb[illegible] da contratti collettivi ed altre[illegible] constatata d'altro canto la p[illegible] situazione verificatasi in Bo[illegible] guito della chiusura del rep[illegible] si conviene quanto segue:

1) La Nazionale « Cogne » si [illegible] sumere in altro suo repar[illegible] del lavoro Bonino Pietro e B[illegible]
2) La Nazionale « Cogne [illegible] tà contrattuale metter[illegible] l'U.R.L.M.O. di Torino [illegible] mila da riparti[illegible] secondo il criterio [illegible] dall'U.R.L.M.O. di Torino

Assemblea a Chialamberto

All'assemblea dei minatori [illegible] tenutasi sabato 6 c. m., era p[illegible] dei dipendenti della miniera [illegible]

Il segretario Battioli ha ill[illegible] ta dal Sindacato affinchè [illegible] zione dei minatori della zo[illegible] tribuiti secondo le norme [illegible] ticoli del contratto di lavoro.

I presenti si sono dichiarat[illegible] pera fin qui svolta dal Sindacat[illegible] gato Battioli di continuare ad [illegible] loro necessità

Dopo alcuni interventi da p[illegible] tra cui degno di particolare atten[illegible] Vertuy Ugo, l'assemblea si è s[illegible] soddisfazione degli intervenuti [illegible] to in massa al Sindacato Minatori [illegible]

Battioli ha pure partecipato a[illegible] dei minatori in onore a S. Bar[illegible] trona. La festa si è svolta fra [illegible] con l'intervento delle Autorità [illegible] presentanti la Direzione della [illegible] conclusa con una sottoscrizione a [illegible] sognosi del Comune

POLIGRAFICI

Ricordiamo che per il 195[illegible] le quo[illegible] restano invariate. Riportiamo per[illegible] esemplificativa sulla ripartizion[illegible] delle [illegible] timanali:

CATEGORIE	RIPARTIZIONE DEI CONTRIBUTI MUTUALISTICI							
	[illegible]	[illegible]	Inv. Vecc.	Cont. 1 pen.	[illegible]	TOT	[illegible] tessera	[illegible]
1) con salario oltre 6000 sett.	23	13	24	30	13	103	2	30
2) con sal. da 4501 a 6000 sett.	15	9	16	20	13	73	2	[illegible]
3) con sal. da 3001 a 4500 sett.	7	5	8	10	13	43	2	30
4) con sal. fino a 3000 sett.	5	3	5	7	13	33	2	30
F. A.	—	—	16	20	4	40	—	—

Per coloro che sono iscritti alla sola organizzazione sindacale, e perciò non devono corrispondere il contributo mutualistico, il costo della tessera annuale è di L. 120 per gli uomini e le donne; il contributo mensile è di L. 130 per gli uomini e L. 100 per le donne e minori di 18 anni.

Si conferma che qualunque sistemazione possa essere data dalle Organizzazioni locali agli uffici mutualistici periferici, la iscrizione [illegible] ad un altro Sindacato, non influisce [illegible] modo sui diritti presenti e futuri dei m[illegible]

Orario degli uffici: dalle ore 8.30 all[illegible] dalle ore 14.30 alle 19.

Il Comitato Direttivo si riunisce tutt[illegible] di sera dalle ore 21 alle 23 e alla domenica [illegible] tina dalle 10 alle 12.

uilm

Le elezioni di Commissioni Interne che stanno svolgendosi in questo ultimo scorcio d'anno dicono — in modo indubbio — che la U I L e in marcia

Lentamente, ma sicuramente, la U.I.L.M. fedelissima continuatrice dell'opera di Buozzi e dei suoi collaboratori — si afferma sempre più nelle speranze dei metallurgici che, memori delle conquiste del passato, auspicano il risorgere di una loro Federazione, libera da obbedienze politiche; ricca di adesioni materiali; forte di consensi morali, acquisiti con la serietà della trattazione di tutti i problemi che interessano la categoria o la collettività dei lavoratori

Ovunque si vota, aumentano i voti di lavoratori, forse militanti in altra Organizzazione

All'affermazione nella Sezione COGNE di Torino, seguono immediatamente quelle impreviste delle FONDERIE DI SETTIMO e della RIVA di Torino, ove alla vigilia delle elezioni, la U.I.L.M. non contava neppure un iscritto

Diamo la parola alle cifre: esse provano senza demagogia — che la U.I.L.M. è in marcia

	1952	1951
COGNE	Seggi 2	Seggi 1
FONDERIE SETTIMO	Seggi 2	Seggi —
RIVA	Seggi 1	Seggi

NEBIOLO

L'occupazione delle Sezioni Macchine Tessili

La Segreteria dell'U.I.L.M. e dell'U.I.L hanno intensamente partecipato a tutte le trattative della nuova vertenza dei reparti Macchine Tessili, a cominciare dall'agitazione iniziale che aveva per motivo la richiesta di licenziamento di 50 impiegati, considerati dalla Direzione quale un residuo dei licenziamenti già effettuati

La nostra ferma decisione di impedire iniziative unilaterali che favorissero il sorgere di posizioni estreme venne frustrata una prima volta da azioni che ebbero ostentatamente quale contropartita l'estensione del licenziamenti a tutte le maestranze delle Sezioni Macchine Tessili di Rivoli e Regina Margherita.

Allo scadere della procedura un nostro intervento unitamente alla C.I.S.L valse ad ottenere una dilazione di 4 giorni all'invio delle lettere di licenziamento.

Questo lasso di tempo doveva, nelle nostre dichiarate intenzioni, servire alle autorità per avvicinare le parti al fine di un accordo, prima che fatti irreparabili lo avessero reso più difficile o inattuabile.

Evidentemente le Autorità non hanno sentito questa nostra preoccupazione, e così venerdì 28 novembre, in mancanza di ulteriori garanzie, la maggioranza dei lavoratori occupava le aziende stesse.

Diremo alla conclusione dell'azione il nostro pensiero in proposito senza preoccupazioni

Snia-meccanica

Nell'ultima riunione fra la Direzione (affiancata dall'avv. Affellini) e la C.I. sono stati trattati i seguenti argomenti:

Pagamento gratifica natalizia. — *Verrà pagata il giorno 22 dicembre (lunedì), contrariamente alla richiesta della C.I. che ne richiedeva il pagamento il giorno 19 dicembre.*

Tute a fine anno. — *Come già avvenuto per gli*

segue a pag. 4

dalle sezioni FIAT ...così ci scrivono

Sospensione del lavoro nelle sezioni FIAT

Abbiamo già dato in prima pagina notizia degli sviluppi delle trattative intercorse tra le C.I. del Gruppo Fiat e la Direzione Generale Fiat circa la progettata sospensione del lavoro nelle varie Sezioni, per le note ragioni.

Precisiamo ora anzitutto le richieste a suo tempo avanzate dalla U.I.L.

Per le sezioni con 8 giorni da recuperare:
- *per 2 giornate: intervento della cassa integrazione;*
- *per 4 giornate: effettivo recupero con una maggiorazione corrispondente in ore da scalare sulle giornate ancora da recuperare.*

Per le sezioni con 5 giorni da recuperare:
- *per 2 giornate: intervento della cassa integrazione;*
- *per 2 giornate: effettivo recupero con una maggiorazione corrispondente in ore da scalare sulle giornate ancora da recuperare.*

Per le sezioni con 2 giorni da recuperare:
- *trattamento similare alle richieste presentate per le altre sezioni.*

Inoltre:
- *assicurazione ed interessamento per i trasporti nei giorni in cui sarebbe stato effettuato il recupero;*
- *compenso forfettario per le maggiori spese di trasporto.*

Mentre la Direzione Fiat offriva:

Per le sezioni con 2 giornate da recuperare:
- *primo giorno di recupero: nessuna concessione oltre la retribuzione normale;*
- *secondo giorno di recupero: L. 100 oltre la retribuzione normale.*

Per le sezioni con 5 giornate da recuperare *(fermo restando il contributo della Cassa Integrazione corrispondente a 2 giornate):*
- *primo giorno di recupero: nessuna concessione oltre la retribuzione normale;*
- *secondo giorno di recupero: L. 100 oltre la retribuzione normale;*
- *terzo giorno di recupero: L. 100 oltre la retribuzione normale.*

Per le sezioni con 8 giornate da recuperare *(fermo restando il contributo della Cassa Integrazione corrispondente a 2 giornate):*
- *primo giorno di recupero: nessuna corresponsione oltre la retribuzione normale;*
- *secondo giorno di recupero: L. 100 oltre la retribuzione normale;*
- *terzo giorno di recupero: L. 100 oltre la retribuzione normale;*
- *quarto giorno di recupero: L. 500 oltre la retribuzione normale;*
- *quinto giorno di recupero: L. 500 oltre la retribuzione normale;*
- *sesto giorno di recupero: L. 500 oltre la retribuzione normale.*

Tali proposte sono state accettate, non senza riserve, dai nostri rappresentanti in C.I., soprattutto in considerazione della esigenza di evitare al massimo perdite in denaro per i lavoratori, e nel contempo di favorire entro i limiti del possibile l'armonia nell'ambito dell'azienda.

FONDERIE

In una riunione tenutasi domenica 7 corr., tra i nostri compagni delle «Fonderie Mirafiori» sono state ufficialmente comunicate le dimissioni da membro della Commissione Interna della Sezione stessa da parte del compagno Savio che inizia la sua attività quale funzionario del nostro Sindacato provinciale metalmeccanici.

Al Savio subentrerà il compagno Giovanni Besusso le cui qualità e la preparazione sindacale sono già ben note a tutti gli amici della Fonderia.

Il Besusso, nell'accettare l'incarico, ha tenuto, fra l'altro, a pronunciare le seguenti dichiarazioni che riportiamo:

"... nessun intransigente preconcetto, ma comprensione e spirito di collaborazione con tutti.
" Desidero che le altre Organizzazioni Sindacali e la Direzione Fiat, da noi apprezzate e tenute in doverosa, e leale considerazione, ci ripaghino di ugual moneta.
" Saranno tutti gli iscritti U.I.L., della Sezione Fonderie, con i loro pareri, a delineare l'azione, ogni volta si presenteranno per essi problemi di particolare importanza materiale o morale; senza tuttavia trascurare i desideri di coloro che, con noi, simpatizzano e che invito a non più titubare, ma iscriversi nella nostra Organizzazione, *per rendersi decisivi.*
" E neppure ignorando che saranno problemi comuni a tutti i lavoratori manuali ed intellettuali della Sezione Fonderie, aderenti o no, al nostro Sindacato U.I.L.M. *ora modesto ma vigoroso di forze generose, che tendono ad espandersi ed amalgamarsi con tutte le forze libere ed equilibrate del Lavoro Italiano, dell'Europa, del Mondo ed in un clima di libertà..."*

Nel ringraziare il compagno di lavoro Besusso dell'impegno di agire con serietà ed attività nella C.I., i presenti hanno espresso il loro augurio per un proficuo e redditizio lavoro

RUBRICA MALF

[illegible]

Però non pensavamo certo di tornare così presto sullo stesso concetto per una clan[illegible] coperta Ci risulta infatti che il giorno 2 dicembre l'esimio dott. [illegible] sanitario della MALF [illegible] bulatorio n. 1 Via Carlo Alberto l'On. Negarville, e, dopo averlo ossequiato, l'ha affidato al Dott. Trabucco affinchè lo accompagnasse al «Gabinetto Radiologico». Ci risulta pure che in detto Gabinetto non avvennero consultazioni politiche bensì mediche infatti vennero eseguite due radiografie del le quali taciamo l'esito, però è certo che la prestazione ambulatoriale è stata eseguita Considerato che l'On.le Negarville non è dipendente nè familiare di dipendenti Fiat il Consiglio d'Amministrazione e per esso la Presidenza ci domandiamo ignorano quanto è avvenuto, oppure..."

Oppure... tutti i soci non comunisti della MALF, vorranno vederci più chiaro sul come vengono spesi i soldi della collettività

SPORT

Circolava insistente ieri sera negli ambienti ben informati, che la Fiat abbia assunto Vittorio Pozzo in qualità di istruttore ginnico per i suoi dipendenti, ed anche in considerazione delle sue ben note doti di sapere ottenere da una "squadra" il massimo rendimento

Pare che il Prof. Valletta sia venuto in questa determinazione dopo aver letto su «L'Unità» del 3 corr. (notizia attendibile dunque!) l'importante innovazione nell'Unione Sovietica: Ginnastica nelle Officine, in quanto bisogna preparare l'organismo del giovane prima dell'inizio della fatica rendendogli così più agevole lo sforzo.

L'esperimento è stato fatto in una scuola professionale moscovita, ove i giovani, dieci minuti prima dell'inizio del lavoro, cominciano i loro esercizi ginnici ed indi... al lavoro!

La "spinta iniziale" al lavoro così ottenuta si dice dia ottimi rendimenti... produttivistici!?!?..

ENTI LOCALI

Comune di Torino

REGOLAMENTO ORGANICO VV.UU.

La Segreteria del nostro Sindacato in data 5 dicembre corr. ha diretto al Sig. Sindaco la seguente lettera:

Da tempo la Sottocommissione per l'approntamento del Regolamento Organico del Corpo Vigili Urbani ha terminato i suoi lavori.

« La Sottocommissione non ha raggiunto il pieno accordo su alcuni punti, demandandone la soluzione alla Commissione paritetica generale.

« A tutt'oggi purtroppo si è in attesa della convocazione della stessa.

« Tale grave situazione di fatto suggerisce a questa Segreteria di rivolgersi direttamente alla S. V. Ill.ma invocandone ancora una volta il fattivo cortese interessamento, che mai per il passato è stato negato.

Fiduciosi nella ben nota cortese comprensione della S. V. Ill.ma, anticipiamo vivissimi ringraziamenti e preghiamo gradire i sensi della più distinta considerazione »

REGOLAMENTO VESTIARIO

In data 5 corr. la Segreteria ha diretto all'Ass. Bertero, presidente della sottocommissione tecnico-consultiva per il regolamento vestiario, la seguente lettera:

Al fine di giungere con sollecitudine alla definizione del Regolamento vestiario, questa Segreteria sindacale — sicura di interpretare il pensiero di tutti i dipendenti comunali — prega la S. V. di voler esaminare benevolmente la possibilità di intensificare i lavori della Commissione dalla S. V. presieduta.

« Questa Segreteria si permette di proporre che la Commissione suddetta venga convocata settimanalmente in analogia a quanto disposto per le riunioni della Commissione paritetica generale.

« Fiduciosi nella cortese comprensione della S. V., in anticipo si porgono vivissimi ringraziamenti.

« Con distinta considerazione ».

Comune di Ivrea

Il nostro Segretario Provinciale in data 27 novembre c. a. ha ricevuto la seguente lettera:

« La Giunta Municipale di Ivrea, esaminata la sua proposta contenuta nella lettera in data 17 novembre 1952, ha stabilito di proporre al Consiglio, anzichè la concessione di un pacco natalizio, un'adeguata indennità a carattere straordinario per acquisto di combustibile.

Distinti saluti.

Il Sindaco: f.to G. Ottello »

Avviso ai lavoratori aderenti alla U.I.L.

Il Comitato di Segreteria della UIL «invita» i lavoratori italiani aderenti alle Federazioni e Sindacati Nazionali di categoria a «respingere» l'invito che venisse fatto dalle Camere Confederali del Lavoro, Sindacati e Commissioni Interne della CGIL per astenersi dal lavoro, o scioperi da effettuarsi in questi giorni, per protestare contro il progetto della nuova Legge Elettorale in corso di discussione al Parlamento.

[illegible] la Direzione ha confermato che le tute ed i grembiuli per le donne saranno anche [illegible] consegnate. Per gli impiegati non [illegible] la Direzione [illegible] alla Sede Centrale.

[illegible]

Rotazione di lavoro tra gli operai ad [illegible] detto. *Non essendo possibile discutere [illegible] la questione [illegible]*

I domanda dei rappresentanti di C.I. [illegible] U.I.L.M. [illegible] ogni richiesta dovrà essere presentata all'Ufficio Legale e per riflesso [illegible] il Direttore ha precisato che anche per [illegible] il Gruppo Stabilimenti Piemontesi verrà costituito un ufficio legale per [illegible] i Direttori dalle [illegible] sindacali. ...noi ci auguriamo che ciò non [illegible] il primo gradino per "imporre" la collaborazione da tutti considerata e che noi riteniamo sia l'unico mezzo per una ripresa di contatti fra il lavoro ed il datore di lavoro.

Ogni associato è autorizzato a ritirare le domande di iscrizione per nuovi richiedenti. Queste potranno poi essere consegnate direttamente al Sindacato oppure ai Sigg. ORSI, MARAFETTI, GROPPO, ESPOSITO e BALDINI.

Soccorso invernale ai disoccupati

Anche quest'anno, come per gli anni scorsi sarà praticata l'assistenza invernale a favore dei lavoratori disoccupati.

La nostra Organizzazione — che è presente nel Comitato Provinciale, insediatosi presso la Prefettura, che dovrà curare la raccolta dei fondi necessari a potenziare al massimo possibile quest'opera di solidarietà — ha assicurata la propria collaborazione affinchè in ogni Comune venga immediatamente iniziata la raccolta volontaria dei fondi.

Certi di interpretare lo spirito di solidarietà di tutti i nostri iscritti e simpatizzanti, nei confronti di chi più di loro soffre nell'indigenza, abbiamo approvato la norma che regola il contributo volontario da versare da parte dei lavoratori che è così stabilita:

1 ore di paga (esclusa la contingenza) per coloro che effettuano un orario di lavoro di 32 ore settiminali e oltre; 1 ore per coloro che effettuano un orario settimanale dalle 24 alle 32 ore; 2 ore per coloro che fanno un orario inferiore alle 24.

A partire dai prossimi giorni, usufruendo di fondi già stanziati per tale scopo, l'ECA inizierà una prima distribuzione di lire 2000 a tutti i nuclei familiari comprendenti lavoratori disoccupati. In seguito, in base all'entità dei fondi raccolti e del conseguente criterio del Comitato, verrà effettuata una seconda assegnazione differenziata a seconda delle condizioni di dei nuclei familiari cui appartengono [illegible] cupati.

Siamo certi che tutti i nostri amici [illegible] gni contribuiranno con slancio a quest[illegible] solidarietà sociale ed informiamo i nostri [illegible] sabili di Camere Sindacali Comunali, membri C.I. e Responsabili aziendali che verrà [illegible] inviata una circolare esplicativa comp[illegible] le norme relative alla raccolta dei fond[illegible]

TRAMVIERI

Facendo seguito alla nota posizi[illegible] dal nostro Sindacato circa l'accor[illegible] tempo stipulato fra la C.I.S.L. e la [illegible] A.T.M., abbiamo inviata — in dat[illegible] vembre u.s. — la seguente lettera

Spett.le Direzione A.T[illegible]

e p. c.

Libero Sindacato Autoferro[illegible]

« La presente per comunicarVi [illegible] Segreteria ha deciso di sottoscrive[illegible] di accordo stipulato il 18 aprile 19[illegible] sta Direzione A.T.M. e il Libero S[illegible] toferrotranvieri.

Distinti saluti.

La Se[illegible]

In data 29 novembre u.s. [illegible] agli stessi indirizzi di cui sopr[illegible] del seguente tenore

« Ai sensi dell'art. 9 dell'a[illegible] stipulato tra codesta Spett. Dir[illegible] bero Sindacato Autoferrotranvi[illegible] regolare disdetta dell'accordo [illegible]

Distinti saluti.

[illegible]

Mentre restiamo in atte[illegible] Sindacato preparerà tempesti[illegible] ve proposte da presentar[illegible] sione del Regolamento in [illegible]

Consigli di gestione

La [illegible] determinat [illegible] tu [illegible] di Statuti [illegible] Municipalizzate.

Il nostro Sindacato [illegible] zione dell'A.T.M. [illegible] tutti [illegible] Consigli di Gestione.

CHIMICI

Castellamonte

[illegible] dicembre [illegible] Sindacale di Castellamonte [illegible] assemblea degli iscritti alla U.I.L.

A numerosi intervenuti, dop[illegible] nostro Tonello, ha parlato A[illegible] dettagliatamente quale è stat[illegible] U.I.L. fino ad oggi e quali [illegible] si dovranno affrontare [illegible]

Arvonio ha invitato i presen[illegible] favore presso i compagni di [illegible] dimenti della nostra Organizza[illegible] re ad essi quella fiducia nel Si[illegible] indispensabile premessa per [illegible] tuali disagiate condizioni di vit[illegible] voratrice.

Nicolettis, del Sindacato Ch[illegible] sulle prossime trattative per [illegible] di lavoro. « E' necessario [illegible] che tutti i lavoratori compren[illegible] trattative si potrà uscire vitt[illegible] se saranno condotte su un terr[illegible] le sindacale poggiante su argom[illegible] pugnabili ».

Sono aperti gli abbonamenti per il 1953

LAVORATORI! Contribuite alla vita di "NOTIZIARIO„ **Diffondetelo, Abbonatevi** l'abbonamento per il 1953 costa L. 250

ABBONATI! "NOTIZIARIO„ è uscito regolarmente, e vi è sempre stato spedito al vostro domicilio. **- Rinnovate il vostro abbonamento** e segnalateci gli eventuali disguidi postali affinchè si possa provvedere.

Autorizz. Tribunale di Torino [illegible]
Responsabile: SILVIO FRANCONE
Tip. TRICERRI - Torino, via Belfiore 12, tel. [illegible]

Dicem. 1952
N. 29

Notiziario UIL Informazioni

PIAZZA STATUTO Nº 18-TORINO-
Telef. 521-741/521-745/44-312

Periodico Sindacale

UNIONE ITALIANA del LAVORO
CAMERA·SINDACALE·TORINO·PROVINCIA

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

Un accordo

...venimento sindacale di maggior rilievo da ...re in questi giorni è sicuramente l'ac... C.I.-Direzione Fiat » per la chiusura ...anea delle varie Sezioni e relativo tratta... economico dei lavoratori.

...quest'ultimo punto ancora una volta i fau... dell'*unità* non si sono voluti smentire di...rando che le posizioni rinunciatarie dei di... della C.I.S.L. e U.I.L. hanno impedito maggiori benefici ai lavoratori.

Da tempo ci siamo abituati a questo linguaggio in uso ogni qual volta si debba registrare una sconfitta dei metodi C.G.I.L., ma supera ogni limite questo travisamento della verità usato per giustificare la completa andata a Canossa dei compagni della F.I.O.M.

Noi stimiamo troppo i lavoratori ed abbiamo tale rispetto della loro facoltà a comprendere gli avvenimenti, che avremmo preferito, in questa circostanza, non tornare su un argomento così ben trattato nel numero precedente dal nostro Arvonio e pertanto vogliamo solo qui fare alcune precisazioni.

Ricordate amici lavoratori la campagna di stampa denunciante la crisi Fiat, all'indomani delle proposte avanzate dalla Direzione? Andate a rileggere quanto allora scriveva la F.I.O.M. e confrontate con le dichiarazioni fatte dai rappresentanti della U.I.L. i quali dimostrarono da quale senso di responsabilità e rispetto di ogni libertà essi erano animati nel voler tutelare, come sempre anche in questa occasione, i soli e veri interessi dei lavoratori!

Chi se non i rappresentanti della U.I.L. — anche nella riunione del 4 corr. fra Comitato trattative C.I. e Direzione — continuò a battersi su un terreno possibilistico tenendo presente la realtà dei fatti? Perchè altri non si associarono subito alla richiesta U.I.L. tesa a vedere maggiorate le cifre offerte?

« *Accettando di sottoscrivere un accordo sulle basi in discussione ci assumiamo una non lieve responsabilità: ma siamo disposti ad assumerla allo scopo di dimostrare che le C.I. non sono incapaci ad assolvere ai loro compiti* »: questa la dichiarazione resa alla Direzione da Risso della U.I.L. e che noi non commentiamo poichè essa si impone da sola per la sua serietà e fermezza.

La verità è una ed una sola: se da parte F.I.O.M. si fosse affrontato il problema senza inutili e dannose prese di posizioni demagogiche oggi i lavoratori Fiat effettuerebbero i richiesti « ricuperi » in condizioni economiche migliori.

***

18 DICEMBRE

Con una manifestazione alla quale hanno partecipato le tre Organizzazioni sindacali, sono stati commemorati i lavoratori che nel 1922 furono trucidati dalle squadre fasciste durante l'assalto alla Camera del Lavoro di Torino.

Sono state deposte corone presso la lapide di Piazza 18 Dicembre. Durante la cerimonia commemorativa, svoltasi alla sera nel salone della C.d L., per la UIL ha parlato Raffo il quale, ha riaffermato che i lavoratori saranno sempre uniti contro ogni attentato alle libertà.

Lavoratori !

Per le migliori affermazioni della classe lavoratrice

Per l'indipendenza dai partiti politici

Per un sindacato democratico

aderite alla UIL

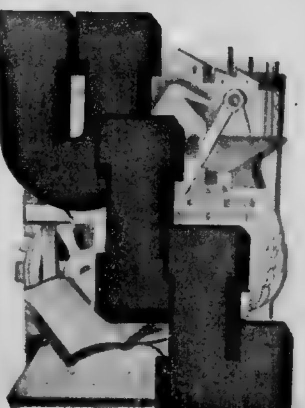

Lavoratori,
non ricorrete al Sindacato solo quando ritenete di essere stati oggetto di qualche ingiustizia da parte del datore di lavoro

Organizzatevi Potenziate quel Sindacato che potrà tutelarvi solo se veramente indipendente.

Buone Feste

Amici Lavoratori !

« Notiziario U.I.L. » con questo numero cessa le sue pubblicazioni del '52 per ricominciare, in nuova veste, nel 1953 — porgendo a tutti Voi lavoratori ed alle Vostre famiglie, i migliori auguri di buon Natale e buon Anno.

« Notiziario U.I.L. '52 » non vuole però lasciarVi senza un doveroso esame consuntivo della sua — a volte — travagliata esistenza, durante la quale ha cercato di darVi tutte le informazioni di natura sindacale che si ritenevano per Voi interessanti.

Non ci sono mancati consensi e critiche che abbiamo tutte accolte con animo sereno, cercando di far tesoro soprattutto delle osservazioni rivolteci da chi con ciò mostrava, dandoci la migliore delle soddisfazioni, di seguire attentamente la nostra fatica.

Oggi a fine anno, possiamo dire che l'impegno preso dalla Segreteria camerale di far uscire « Notiziario » con una certa regolarità è stato mantenuto ed uguale impegno siamo pronti ad assumerci per il nuovo anno, sicuri di poter contare sulla fattiva, necessaria collaborazione di tutti: Sindacati ed iscritti.

« Notiziario » continuerà come per il passato a mantenersi fedele al programma datosi fin dal suo primo numero: QUELLO DI DARE NOTIZIE DI NATURA POLITICO-SINDACALE ED AZIENDALE, MANTENENDOSI AL DI FUORI DI OGNI BEGA POLITICA DI PARTITO.

E' tanto più necessario riaffermare oggi questo nostro indirizzo poichè già si nota un clima pre-elettoralistico il quale, valendosi di ogni mezzo e senza esclusione di colpi, sta già mostrando quale grande pericolo rappresenti, per il mondo del lavoro, l'ingerenza dei partiti politici.

Salari, stipendi, condizioni di lavoro, interessi materiali e morali dei lavoratori, pensioni, sicurezza fisica, occupazione: questi e tanti altri di questo genere sono i problemi che la U.I.L. intende studiare per proporre quelle soluzioni che, a fatti e non a parole, possono incamminarci sulla strada di una migliore giustizia sociale, unica garanzia per la libertà e per la pace fra i Popoli.

CHIMICI

Michelin

Per la prima volta alla «Michelin» è stata presentata la lista dei candidati dell'Unione Italiana del Lavoro che, con i suoi voti, ha ottenuto un vero successo: 1 POSTO TRA GLI IMPIEGATI ED 1 POSTO TRA GLI OPERAI.

Il significato di questa votazione, al di là delle cifre, dimostra che «la nuova Organizzazione» definita scioccamente «legione straniera laica» può a buon diritto rappresentare quanti ritengono la U.I.L. effettivamente in grado di tutelare gli interessi dei lavoratori.

Se altri non la pensano così, saranno smentiti dai fatti poichè i nostri eletti in C.I. si sentono fino da oggi impegnati a ben superare la prova nel rispetto dei compiti e delle funzioni loro assegnati dall'accordo interconfederale 7-8-1947.

L'amico Pautasso — del nostro gruppo impiegati Michelin — ci fa pervenire, con preghiera di pubblicazione, quanto segue:

La nuova Commissione Interna Impiegati è stata eletta ed il primo posto alla nostra Organizzazione è la migliore affermazione dell'orientamento della nostra Categoria verso un Sindacato non asservito ad idee politiche o fede religiosa.

La campagna elettorale condotta in modo poco edificante da una certa corrente sindacale — scoprendo troppo facilmente la sua natura assolutamente apolitica e aconfessionale — non è riuscita a far presa sulla maggioranza dei nostri colleghi e ciò depone a favore dell'intelligenza e dell'equilibrio di questi ultimi.

L'anno 1952 volge al termine, e ci sarà possibile conoscere ben presto i risultati di quell'attività svolta in favore dei colleghi che quella certa corrente sindacale afferma essere nota a tutti (è proprio vero?). Ci auguriamo che i «risultati concreti» promessi siano pari all'aspettativa, ma, senza voler essere ipercritici, ci permettiamo di esprimere qualche riserva sul carattere di conquista sindacale che si vuol dare ad una perequazione di stipendi basata sull'analisi dei posti di lavoro.

Non si tratta forse più correttamente, di una logica conseguenza dell'analoga perequazione già elaborata per i nostri amici operai, i quali già da mesi, in molti servizi, ne godono il beneficio?

Abbiamo raccolto altre voci divertenti nello stabilimento: tra l'altro il nostro candidato risultato eletto, sarebbe, sempre secondo alcuni esponenti di altre correnti sindacali, «l'uomo della Direzione». Possiamo tranquillamente affermare che sino ad oggi quella persona non ha avuto il benchè minimo contatto con gli organi direttivi dello stabilimento. Quanti altri candidati delle attuali elezioni possono dire altrettanto?

Qual'è il nostro programma per il prossimo anno?

Abbiamo già qualche idea circa le direzioni verso le quali dovremo indirizzare il nostro lavoro, ma vogliamo che sia ben chiaro a tutti che dovrete essere voi, egregi colleghi, a determinare la nostra linea di condotta esponendoci liberamente il vostro pensiero ed i vostri problemi.

Vorremmo tanto che abbandonaste l'abituale pettegolezzo di corridoio, tanto caro agli impiegati di tutto il mondo, perchè nulla c'è da temere ad esporre e discutere le proprie idee.

Siamo a vostra disposizione per esaminare tutto il materiale che ci sottoporrete, e vi ricordiamo che solo con la collaborazione di tutti la nostra azione può essere realmente utile ed efficace.

RICCARDO PAUTASSO

Soltanto il Sindacato difende il lavoratore.

I datori di lavoro sono convenientemente organizzati ed attrezzati. I lavoratori debbono fare altrettanto.

Ai lavoratori occorre una Organizzazione tale da render loro possibile diventare fattore influente nella economia nazionale.

Questa Organizzazione è la U.I.L.

Novi

In questi giorni si è tenuta una riunione di lavoratori a Novi Ligure (Alessandria) ed è stata dichiarata ufficialmente aperta la locale Camera Sindacale U.I.L. che ha fissato la propria sede in Via Girardengo.

La già iniziata opera di propaganda sta incontrando vivo consenso fra la massa dei lavoratori.

Ai compagni ed amici di Novi i nostri auguri per un immediato raggiungimento dei loro presupposti organizzativi.

Il Segretario Nazionale dell'U.I.L.M., Arturo CHIARI, è stato recentemente nominato membro del Comitato Consultivo della Comunità Europea Carbosiderurgica.

Ci congratuliamo con il nostro buon Chiari per questa nomina che viene così a premiare l'interessamento da lui sempre dimostrato per i problemi relativi al "Piano Schuman".

Tramvieri

L'inizio del tesseramento per il 1953, ha segnato anche l'inizio di una più intensa "campagna" da parte degli attivisti di qualche altra Organizzazione sindacale, verso i nostri compagni di lavoro che non la pensano esattamente come loro e che intendono decidere liberamente a chi affidare la tutela dei propri interessi di lavoro.

E proprio in questi giorni, ci sono giunte giustificate lamentele da più parti: compagni che hanno ricevuto al proprio domicilio la tessera sindacale senza essere stati preventivamente interpellati; altri che, pur *non* avendo firmata la scheda di adesione, si sono trovati automaticamente tesserati; altri ancora che, ai dinieghi opposti di aderire ad una data organizzazione, hanno dovuto subirsi espressioni poco urbane.

Questi sistemi, assolutamente antidemocratici, non favoriscono certo l'affermarsi dello spirito organizzativo, oggi più che mai necessario in chi lavora.

E se organizzarsi è un dovere, chi lo fa ha il diritto di prendere la tessera della Organizzazione che gli dà più affidamento e che, secondo lui, risponde meglio a quelle che sono le sue necessità e le sue aspirazioni.

E poichè ci siamo, vorremmo anche ricordare a "certi" graduati di servizio ai chioschi, che i comunicati ed i manifesti — anche se non diramati dalla Organizzazione alla quale essi appartengono — *devono essere lasciati ben visibili a tutti, senza ricorrere al meschino mezzo di nasconderli con altri, o piegarli, o distruggerli.*

Noi, tramvieri aderenti alla U.I.L., in risposta a tutti diciamo semplicemente:

ORGANIZZATEVI CON CHI VOLETE
MA ORGANIZZATEVI

convinti come siamo che i nostri compagni sanno decidere da soli, senza bisogno di pressioni, e che non accetteranno mai imposizioni da qualunque parte vengano.

E' improvvisamente deceduta la mamma del nostro Clerico, direttore dell'ufficio ITAL di Torino.

All'amico Ferruccio ed alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Festività Natale

Trattamento economico

Nel caso che non vi sia prestazione d'oper[illegible]

IMPIEGATI: Non spetta alcuna ret[illegible] ne, in quanto la stessa è già [illegible] nello stipendio mensile.

OPERAI: Spetta la normale retribuzione co me se lavorassero.

* * *

Nel caso che vi sia prestazione d'o[illegible]

IMPIEGATI: Oltre al normale sti[illegible] debbono essere corrisposte tan[illegible] quote orarie della retribuzione [illegible] maggiorata della percentuale per lavoro festivo, quante saranno le ore [illegible] attività prestata.

OPERAI: Oltre alla normale retribuzione giornaliera, dovrà essere corrisposta [illegible] retribuzione globale per le [illegible] rate come in giorno feriale (1).

(1) *Per alcune categorie, come ad esempio i metallurgici, i contratti di lavoro stabiliscono che le ore lavorate in detta festività vanno retribuite con la maggiorazione [illegible] lavoro festivo.*

GRATIFICA NATALIZIA

L'azienda è tenuta a corrispond[illegible] peraio in servizio, in occasione d[illegible] renza natalizia, una gratifica ra[illegible] 200 ore di retribuzione globale di [illegible].

13ª mensilità

In occasione della ricorrenza [illegible] azienda è tenuta a corrisponder[illegible] gato in servizio, una tredicesima [illegible] d'importo ragguagliato all'intera retribuzione di fatto percepita dall'impiega[illegible]

* * *

Nel caso di inizio del rapporto [illegible] durante il corso dell'anno, il lavoratore ha diritto a tanti dodicesimi della gratifica o tredicesima mensilità quanti sono [illegible] servizio presso l'azienda. La frazione se superiore ai 15 giorni va considerata a questi effetti come mese intero.

dalle sezioni FIAT... ci scrivono

Scuola di riconversione

[illegible] giorni scorsi, un centinaio di operai dei vari [illegible] Fiat è confluito alla scuola di riconver[illegible] è una sezione della Scuola Allievi, sita in [illegible] Nole 48.

[illegible] I. di Mirafiori, sotto la cui giurisdizione è po[illegible] la Scuola Allievi, si è preoccupata di sapere dalla [illegible] Generale le finalità, la durata del corso e il [illegible] riservato agli operai interessati.

[illegible] Direzione ha comunicato che per necessità [illegible] mano d'opera qualificata si era studiato l'invio al cor[illegible] per tre o quattro mesi, di circa 100 operai comuni [illegible] non avessero superato i 35 anni e avessero una [illegible] disposizione ad essere utilizzati meglio. Il trat[illegible]nto economico sarebbe stato di L. 70 orarie in [illegible]tuzione dei premi di produzione, oltre alla paga e [illegible]era.

[illegible] ha assicurato che alla fine di ogni cor[illegible] gli operai supereranno il capolavoro, ver[illegible]mossi alla seconda categoria, mentre i non [illegible] saranno trattenuti per un altro corso. Comun[illegible]suno degli operai inviati alla scuola sarà al[illegible]to dal lavoro per inidoneità o per eccedenza di [illegible] d'opera.

[illegible] fine la Direzione Generale ha fatto conoscere [illegible]sizioni emanate alle Direzioni Sezionali, con[illegible] le più ampie assicurazioni per il migliore impiego di tutti quegli operai che mostreranno, nel loro interesse, una proficua applicazione nelle lezioni [illegible] e pratiche che saranno impartite.

[illegible] C.I. Mirafiori, sollecitata dagli operai interessati, [illegible]tato la scuola e i nostri rappresentanti sono ri[illegible]revolmente impressionati dalla serietà d'in[illegible] la quale viene svolto il corso e sono certi che con un po' di sacrificio tanti giovani troveranno [illegible]mente la via di un mestiere per metterlo a buon frutto nella vita; come pure speriamo che le promesse [illegible] Direzione diventino realtà al più presto, per can[illegible]lare un infondato timore di diversi operai e per... stroncare le inevitabili speculazioni che si stanno imbastendo da parte di chi vuole ad ogni costo che le cose vadano male.

Lingotto

Due nostri compagni *Donato Carpignano* e *Rosa Aghemio*, sono stati colpiti da un grave lutto avendo perso rispettivamente il padre e la madre.

Ad essi ed alle loro famiglie le più sentite condoglianze dei compagni di lavoro e della Camera Sindacale.

SPA

La scorsa settimana a seguito di una falsa interpretazione data da un membro di C.I. FIOM al problema della chiusura di fine anno, è stata tenuta da noi una relazione nei reparti 16-13.

L'intemperanza di alcuni fanatici ci ha impedito di concludere, e rispondere a domande poste dallo stesso membro di C.I. FIOM, precisiamo quindi l'avvenuto perchè gli onesti giudichino.

L'oratore della maggioranza della C.I., intendeva sapere quale era stata la posizione della U.I.L. circa l'aumento dei salari del 16% posto dalla C.G.I.L.

Ricordiamo all'oratore della FIOM che la posizione della U.I.L. è stata chiara, ed a dimostrazione di ciò rimane il fatto che parte delle nostre richieste sono state accettate dalla controparte, mentre le richieste della C.G.I.L. di aumenti indiscriminati sono stati dalla stessa C.G.I.L. accantonate dopo una serie di agitazioni.

Vorremmo d'altra parte ricordare al relatore della maggioranza che all'indomani dell'accordo del giugno 1952 per gli assegni familiari, proprio la FIOM in una riunione della C.I SPA, propose di inviare alle tre Confederazioni un ordine del giorno di plauso, per l'accordo raggiunto, e che soltanto la U.I.L. non firmò tale ordine del giorno in quanto ritenevamo che i nostri dirigenti sindacali in tale circostanza non avessero fatto altro che il proprio dovere e che da uomini coscienti non potevamo approvare simili atti di vanità.

Questo per amore di verità, e perchè sinceramente non possiamo comprendere le posizioni della FIOM, che nel giro di pochi mesi è passata dalla richiesta di aumenti indiscriminati alla esaltazione dell'accordo per gli assegni familiari, per ritornare a sbandierare la primitiva richiesta, il tutto in virtù della onestà sindacale, e... delle prossime elezioni di Commissione Interna.

RUBRICA

MALF

R.B. — I lavoratori delle Ferriere di Avigliana, che sono inviati a Torino per applicazioni cliniche presso Ospedali, devono sostenere le spese di trasporto: non è possibile ottenere il rimborso di quanto speso per forza maggiore?

Gli operai interessati possono rivolgersi al Consiglio di Amministrazione della "M.A.L.F." facendo domanda di rimborso ed allegando il biglietto ferroviario e la dichiarazione della Clinica dove è avvenuta l'applicazione.

Gruppo Sportivo

Quello che paventavamo da molto tempo per le voci che correvano si è disgraziatamente avverato! Il Gruppo Sportivo Fiat (già Dopolavoro- cessa di essere una associazione libera e... quasi democratica per diventare un'altra emanazione paternalistica (?!?!) della Direzione Fiat.

Ma la cosa più grave a nostro avviso è che il Consiglio Direttivo, i cui membri erano stati abilmente «lavorati» dal Sovraintendente (messo a bella posta dalla Direzione per sorvegliare l'attività del gruppo), ha votato all'unanimità un plauso all'iniziativa della Fiat, rinunciando alla propria indipendenza fino al punto di offrire «*finchè la Direzione lo desideri*» tutta l'attività possibile.

Vorremmo chiedere ai delegati delle varie sezioni sportive e culturali: da chi avevano ricevuto il mandato di affossare il gruppo? Non certamente dai soci (che ce ne possono far fede) e tanto meno dalla loro stessa coscienza!

Chi ha seguito con passione, dal 1945 in poi, la vita degli organismi i cui scopi erano tesi alla educazione democratica dei lavoratori, non può fare a meno di constatare con malinconia quanto è avvenuto in corso Moncalieri 18. Dopo la liberazione le attrezzature sportive e l'organizzazione ricreativa era letteralmente frantumata e solo l'opera paziente di pochi volenterosi iniziò sotto la guida del presidente Bertero l'opera di ricostruzione e riassestamento.

Il primo aiuto finanziario venne dalle quote dei soci e fu intelligentemente impiegato ogni aiuto della Fiat: oggi, che l'attività del gruppo sportivo e culturale si preparava a raccogliere i frutti dei successi più appariscenti, oggi al Sovraintendente, compiacente il Direttivo, si concederanno meriti frutto del lavoro altrui.

Sarebbe ozioso ricordare l'azione di Bertero nel liberare il gruppo dall'ingerenza del Fronte della Gioventù, come sarebbe ozioso fare altre considerazioni: di certo ora c'è che i soci non potranno più discutere l'indirizzo e l'attività delle sezioni, nè criticare per timore del peggio, e purtroppo anche lo sport avrà un nome ed un fine: non più gruppo sportivo, ma una società ove i fondi verranno stornati per l'attività dei pochi migliori anzichè per la ricreazione di tanti anche mediocri e dove la Fiat continuerà a fare bella e brillante figura con la prestazione (chi sa fino a quanto volontaria) dei suoi dipendenti.

Da parte nostra salutiamo Bertero e nel ringraziarlo a nome dei lavoratori di quanto ha fatto per essi, ci sentiamo accanto a lui nella strada per la difesa degli organismi retti da lavoratori onesti con un sincero spirito di libertà, e nell'interesse di una libera collettività.

Mirafiori

Asilo nido

Per lasciare posto all'ampliamento della Sala Medica, dal giorno 1 dicembre l'asilo nido di Mirafiori è stato trasferito nei locali delle Suore di Maria Ausiliatrice in via Giacomo Dina.

La C.I. preoccupata del disagio derivante ai genitori interessati, ha richiesto alla Direzione della Sezione Previdenza ed Assistenza l'attuazione dei seguenti provvedimenti:

1) - Istituzione di un locale nell'interno dello Stabilimento da adibirsi a centro di raccolta dei bimbi e per la riconsegna ai genitori.

2) - Maggiori permessi per le madri che si recano ad allattare i proprii bimbi.

3) - Permesso di uscire prima dallo stabilimento alle madri che vanno a prelevare i bambini all'asilo nido, fino a quando non sarà organizzato il Centro di raccolta di cui al punto 1.

La Direzione si è resa conto della fondatezza delle richieste avanzate e si è riservata di esaminare completamente il problema.

Intanto una rappresentanza delle C.I. ha visitato i nuovi locali dell'asilo nido che sono senza dubbio più luminosi e spaziosi di quelli già occupati ed ha constatato che l'insegnamento è affidato interamente a personale religioso. Pertanto i nostri rappresentanti nella C.I. Mirafiori faranno il possibile per eliminare questo motivo che è di scontento per diversi genitori.

I membri di C.I. della U.I.L. hanno avuto una parte preminente nelle discussioni su questo argomento, tanto quanto altri colleghi aderenti ad una corrente sindacale (che è facile immaginare), hanno preferito la scena del silenzio!

Impiegati d'officina a 48 ore

Gli impiegati che lavorano a 48 ore settimanali, quelli così detti d'officina, avevano rivolto alla C.I. la richiesta di una migliore sistemazione del quindicesimo dello stipendio (indennità sostitutiva del pagamento contrattuale delle ore da 44 a 48) ed il riconoscimento di una indennità vestiario. La C.I. ha portato le richieste in Direzione sezionale e la stessa ha fatto ora sapere che essendo l'accordo del quindicesimo concordato in sede centrale, è necessario rivolgersi alla stessa sede per la discussione relativa.

Fonderie

E' venuto a mancare il nostro vecchio e buon compagno EUGENIO SARRA.

Compagno di lavoro e di lotta, che ha saputo infondere coraggio nei giovani e che ha mantenuta inalterata la propria fede negli ideali per cui ha sempre lottato, egli ha lasciato un profondo cordoglio fra quanti lo conoscevano e lo amavano.

Alla famiglia le condoglianze di tutti i compagni e gli amici dell'U.I.L.

Imposta complementare

Dall'ufficio distrettuale delle Imposte Dirette sono giunte in questi giorni ad alcuni lavoratori delle chiamate a presentarsi con documenti comprovanti il guadagno degli anni 1950 e 1951 al fine di accertare la posizione dei singoli nei confronti dell'Imposta complementare progressiva.

Si sta purtroppo avverando il nostro maggiore timore e cioè che l'imposta (ormai passata in pratica con il nome di Vanoni) stia cercando le sue vittime da pelare e l'Ufficio delle Imposte anzichè rivolgersi agli industriali, commercianti e speculatori di ogni calibro, ha preferito la via più facile e cioè quella dei semplici impiegati ed operai i quali percepiscono il solito reddito fisso accertabile e tartassato d'imposte e ritenute varie.

Così l'anima pia di Vanoni si sarà guadagnata il paradiso con il moccolo degli onesti lavoratori che dovranno perdere anche delle ore di lavoro facendo la coda agli sportelli delle Imposte Dirette!!!

ENTI LOCALI

Comune di Torino

Indennità agli addetti ai Cimiteri.

La nostra Segreteria Provinciale ha indirizzato al Sindaco ed agli Assessori al Personale ed allo Stato Civile, una lettera nella quale si chiedono per questi lavoratori alcune migliorie inerenti alla loro condizione di lavoro per esumazioni e relativa indennità giornaliera.

Regolamento vestiario.

In esito alla richiesta di questo Sindacato (di cui al Notiziario numero 28), l'Assessore agli Approvvigionamenti ha disposto la convocazione settimanale della Commissione tecnico-consultiva per il regolamento vestiario.

. . .

Il 12 corr. le Segreterie delle Organizzazioni sindacali di Categoria sono state ricevute dall'Assessore al Personale. Nella riunione sono stati trattati i seguenti problemi interessanti i dipendenti comunali.

Riduzioni tramviarie a ex dipendenti.

L'Assessore al Personale, accogliendo la richiesta della nostra Segreteria, appoggiata dalle altre Organizzazioni, ha dato assicurazione che le riduzioni sugli abbonamenti tramviari concesse ad ex dipendenti collocati in pensione a carico della Cassa municipale e della Cassa previdenza Enti locali, verranno integralmente estese anche agli ex dipendenti collocati in pensione a carico dell'I.N.P.S.

Centro di assistenza dipendenti comunali

Le Segreterie hanno prospettato l'eventualità di diminuita efficienza del Centro in conseguenza del disposto trasferimento dell'Addetto al Centro stesso. L'Assessore al Personale ha illustrato i motivi che hanno indotto a trasferire provvisoriamente l'Addetto al quale è stato affidato un incarico di assistenza generale, ed ha dato assicurazione che il Centro, anche durante la temporanea assenza dell'Addetto, continuerà a funzionare in piena efficienza, affidato a Funzionari della Divisione municipale di Assistenza.

Assistenza sanitaria ai salariati « a termine ».

Le Segreterie hanno fatto presente le insufficienze dell'attuale forma di assistenza sanitaria disposta per i salariati assunti a termine che non possono più essere iscritti all'INADEL. In proposito le Segreterie hanno richiesto il rimborso delle trattenute INADEL effettuate sulle retribuzioni corrisposte al suddetto personale.

La nostra Segreteria ha proposto che per l'avvenire i dipendenti assunti « a termine » vengano iscritti all'INAM (Istituto Nazionale Assicurazione Malattie).

L'Assessore al Personale ha assicurato che verrà sollecitamente disposto il rimborso delle somme indebitamente trattenute per contributi INADEL e, riconosciuta la validità della proposta avanzata dalla nostra Segreteria ed accettata anche dalle altre Organizzazioni, ha disposto perchè si prendano con l'INAM contatti al fine di ottenere l'assistenza in favore dei dipendenti assunti « a termine ».

Ripartizione massa Corpo Vigili Urbani.

La Commissione interna di Categoria ha delegato alle Organizzazioni sindacali le trattative per una più equa ripartizione dei proventi di massa e contravvenzionali.

Le Segreterie sindacali hanno fatto rimarcare come le ripartizioni relative al secondo semestre 1951 e primo semestre 1952 siano state effettuate in contrasto con quanto disposto da apposita deliberazione del Consiglio Comunale e come per la prima volta dopo la Liberazione nelle operazioni di ripartizione si sia impedito l'intervento della Commissione interna.

L'Assessore al Personale ha invitato le Organizzazioni sindacali a presentare un particolareggiato memoriale da sottoporre all'esame ed alle decisioni della Giunta Municipale.

Regolamenti organici

Il regolamento per il Corpo dei Vigili Urbani sarà in settimana sottoposto ad un'ultima revisione della speciale Sottocommissione e quindi passato all'esame della Commissione paritetica.

Il regolamento per i Sanitari — nella formulazione predisposta dalla Commissione paritetica — sarà sollecitamente presentato alla approvazione della Giunta Municipale e del Consiglio Comunale.

La Sede del nostro Sindacato è trasferita in Piazza della Repubblica n. 25 telefono 280-438.

Comune di Ivrea

Il collega Salomone delegato dalla Camera sindacale provinciale, è intervenuto alla riunione del Comitato elettorale per le elezioni della Commissione interna dei dipendenti comunali.

Le elezioni sono state predisposte per il giorno 20 corr. su liste presentate dalle tre Organizzazioni sindacali.

Un grande numero di lavoratori hanno dato la loro adesione alla UNIONE ITALIANA DEL LAVORO, ed attendono che tutti coloro che ancora sono incerti ma credono nelle possibilità sociali ed economiche e nei diritti della classe lavoratrice, si uniscano a loro senza temere chi sa quali rappresaglie di parte! Nulla di simile è accaduto nè accadrà!

ISCRIVITI: il pericolo è nel tuo isolamento.

Comune di Pinerolo

Gli impiegati del Municipio di Pinerolo hanno eletto la loro C.I., della quale è chiamata a fare parte, dalla fiducia dei colleghi, la Sig.ra VITTA ERNESTA, iscritta al nostro Sindacato. Tanto rendiamo noto a modifica della notizia apparsa su[illegible] sui seggi ottenuti dalle varie Organizzazioni sindacali.

UILTERRA

Aumento importo assegni familiari

In merito all'aumento dell'importo [illegible] a favore dei lavoratori agricoli [illegible] tenuto in sede Ministeriale [illegible] già espresso il nostro giud[illegible] « U.I.L. » n. 26 del 20 novembre [illegible]

Riteniamo comunque [illegible] [illegible]

Lavoratori !

Collaborate al vostro giornale

Sottoscrivete per migliorarlo

Diffondetelo in ogni posto di lavoro

Sottoscrizione pro "Notiziario"

Somma precedente: L. 98 674 [illegible] menico 150 — **Materferro**, a [illegible] Faccioli 100 — Bego 200 [illegible] B[illegible] Costanzo 200 — **Sindacato Chimici**, Pautasso: 350 — **Martellacci** 100 [illegible] ed operai Ditta Di Palo, a me[illegible]

ti S.P.A. a mezzo Ferrari: Can[illegible] zel 200, Savio 100, Traffano 10[illegible] Ditta Nebiolo di Rivoli 500 — Fi[illegible] rie a mezzo Da Col: Cinti 200, [illegible] Bergereti 200, Fresia 50, Caval[illegible] 150, Pogliano 50, Sarra 250, S[illegible] remia 20, Brunello 100, Girod[illegible] 550, Da Col A. 200, N. N. 50, D[illegible] rengo 100, Da Col R. 100, I[illegible] mella 200, Bergero 60, Carpe[illegible] Gerbaldo 100

Miè Ernoldo 100 — Pastorino A[illegible] Bosio (Incet) 50 — Merino A[illegible] Berra e Caviglia (Lancia) 200 — O[illegible] di Motori Reparto C 1000. — Totale L. [illegible]

Autorizz. Tribunale di Torino [illegible]
Responsabile: SILVIO FRANCONE
Tip. TRICERRI - Torino, via Belfiore 12, tel. 6047[illegible]

Anno III - N. 1 — 10 Gennaio 1953

notiziario UIL

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Camera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

EDIZIONE per la FIAT

Spedizione in abbonamento postale gruppo II

1953

Nel rivolgere ai lavoratori italiani i voti per un nuovo anno fecondo di realiz[illegible] e pacifiche, la U.I.L. non può non esprimere la propria gratitudine [illegible] che in essa hanno riposto centinaia di migliaia di operai, di conta[illegible] [illegible]iegati.

[illegible] avvicinare, e non per dividere, le varie correnti sindacali italiane, la [illegible] di mettere da parte ogni motivo di dissenso sui vari problemi [illegible] quali rivendicazioni dei lavoratori, pur di risolverli equamente [illegible] dei lavoratori interessati e del Paese in genere. La [illegible] ponderata energia, è stata l'arma di cui i dirigenti della U.I.L. s[illegible] a termine i loro compiti. Compiti di enorme responsabilità [illegible] Organizzazione è stata impegnata in ogni campo: dal problema degli statali [illegible] ai braccianti, dal problema del conglobamento delle varie voci del salario [illegible]ndenti dell'industria, posto dalla U.I.L., alle rivendicazioni dei ferrovieri [illegible]: dalle aspre lotte contro i licenziamenti all'imposizione della campagna [illegible] produttività sui principi sociali, la U.I.L. è stata sempre presente, ovunque [illegible] di concordia e di concreta realizzazione.

Per l'anno che sta per nascere, la U.I.L. si ritiene impegnata ovunque si por[illegible]anno problemi che, direttamente o indirettamente, tocchino gli interessi dei lavoratori. Non un solo lato del vasto programma sociale sarà trascurato dalla U.I.L. che ha, anzi, già predisposto le sue linee programmatiche in occasione della riunione del C.E. tenutosi in novembre. La campagna per la produttività, la legge sindacale la riforma degli istituti di previdenza e di assistenza, la riduzione delle imposte a carico dei lavoratori, sono problemi su cui la U.I.L. ha espresso ben chiaro e concretamente, il proprio pensiero, mentre sono in corso di elaborazione progetti relativi a

il riconoscimento giuridico della validità dei contratti di lavoro

l'attuazione dell'anagrafe del lavoro anche ai fini di una più equa distribuzione del lavoro,

il riconoscimento delle C.I., la definizione dei loro compiti e le garanzie per la loro tutela.

Riguardo l'attività sindacale in senso stretto, particolare attenzione la U.I.L. pone al problema del conglobamento delle varie voci della retribuzione e ritiene assolutamente necessario che si superi con la massima urgenza l'attuale fase informativa per passare a vere e proprie trattative sindacali. Tra i problemi che si collegano al conglobamento, è più che mai valido quello dell'adeguamento dell'indennità di contingenza ai reali spostamenti del costo della vita, con una più obiettiva valutazione di alcuni fattori, quale quello dei fitti.

La U.I.L. ritiene infine opportuno che si addivenga alla conclusione dell'accordo sul funzionamento e sulla regolamentazione delle Commissioni Interne, la cui carenza risulta sempre più di pregiudizio per la democrazia aziendale.

Sui problemi degli statali, la U.I.L. — nel prendere atto ed approvare l'impostazione data alla richiesta formulata dai Sindacati interessati — ha espresso il suo convincimento che effettivamente l'estensione a tutti i dipendenti pubblici dei «diritti casuali» costituisce giusta azione perequativa delle retribuzioni di detti lavoratori, apportando loro altresì un sollievo di entità non trascurabile specie nell'attuale depressa situazione economica di questa categoria; e ciò in attesa del riordinamento previsto dalla riforma della burocrazia.

Sulle impostazioni decise dai propri organi rappresentativi, la U.I.L. si sforzerà di realizzare l'unità dei lavoratori, certa che solo attraverso di essa la realizzazione potrà essere più concreta.

Il 1953, che trova una U.I.L. organizzativamente più efficiente, permetterà ai lavoratori più salde e durature conquiste.

QUESTO E' L'AUGURIO CHE LA U.I.L. RIVOLGE A TUTTI INDISTINTAMENTE I LAVORATORI ITALIANI.

* * *

Scherzano ?

Un vecchio proverbio dice che «l'Epifania tutte le feste porta via» e ciò naturalmente senza alcun pregiudizio per le feste carnevalesche durante le quali «ogni scherzo vale» ma che non credevamo di vedere tanto anticipate dai compagni della CGIL.

Che pensate, se non ad uno scherzo, di fronte ad un vistoso titolo apparso il 3 corr. su «L'Unità» nel quale si legge che «*anche la UIL è favorevole ad una azione comune per i salari*»?!!!...

Ma non è stata la U.I.L. a proporre alle altre Organizzazioni la richiesta alla Confindustria del «conglobamento» delle numerose e confuse voci componenti la retribuzione?

Noi, per natura, rifuggiamo il sistema purtroppo usato già in altre epoche e [illegible] preso da alcuni oggi [illegible] di voler essere sempre i più bravi, i più capaci e gli unici; ma siamo sempre stati dell'avviso che si deve dare a Cesare quello che è di Cesare e ciò senza tanti inutili strombazzamenti.

Noi della UIL non abbiamo bisogno di lanciare continui appelli ai lavoratori invitanti all'unità degli stessi di fronte ai veri problemi del lavoro, perchè proprio su queste basi la UIL ha forgiato i suoi principi programmatici che sempre ha tenuto presenti in ogni sua azione sindacale.

Ecco perchè riteniamo fuori posto la esultanza dell'«Unità» di fronte a un fatto per noi di normale amministrazione, specie dopo che già l'Esecutivo UIL da oltre un mese ha fatto presente la opportunità di discutere in termini sindacali quanto studiato dalle Commissioni a suo tempo all'uopo costituite.

A fatti abbiamo dimostrato di saper mettere da parte ogni vano orgoglio, ritenendo l'interesse dei lavoratori al di sopra di certe meschinità. Non abbiamo bisogno di prendere lezioni da nessuno in questa materia!

Piuttosto, dato che siamo in argomento [illegible] essere disposti a discutere con la precisa volontà di arrivare a delle conclusioni accettabili dalle parti ricordando che non si può continuare a far vedere ai lavoratori la classica luna nel pozzo.

Abbiamo visto

«Il Manifesto»... non confondibile con quello di Carlo Marx perchè organo dei metallurgici CISL, chiede — nel suo numero del 15 dicembre 1952 — che la UIL faccia conoscere le «soluzioni» ecc

Vogliamo, fra le tante, ricordargliene una di natura metallurgica è precisamente quella avanzata in sede di trattative per il Contratto Nazionale, riguardante la sistemazione della categoria impiegatizia.

Altre soluzioni UIL «Il Manifesto» le può leggere nella sua rubrica «la ronda» nella quale è riportata la cronaca di vertenze discusse in sede locale presso l'Amma.

Per finire, inviamo un sincero ringraziamento agli amici della CISL FIM per l'attenzione da essi dedicata nella lettura del nostro Notiziario UIL.

UIL a CGIL sul conglobamento

Ecco il testo della lettera inviata dalla UIL alla CGIL in merito alle trattative per il «conglobamento»

«Roma, 2 gennaio 19[illegible]

«In relazione alla Vostra n. 2[illegible] del 24 dicembre u.s. [illegible] che «da parte del nostro Comitato Esecutivo «si ritiene che i lavori della Commissione per il Conglobamento si siano già «prolungate oltre ogni pessimistica previsione, e che pertanto sia arrivato il «momento di riprendere le trattative sul «terreno sindacale.

«Come già a Voi noto, in data 10 novembre sc. anno abbiamo espresso alla «Confindustria direttamente tale punto di «vista, ottenendone la risposta a Voi comunicata dalla stessa Confindustria in «data 14 novembre sc. anno.

«I nostri rappresentanti nella Commissione Tecnica d'altra parte, in occasione delle ultime riunioni della stessa «hanno già espresso, su nostro mandato, «il convincimento che ormai la Commissione Tecnica ha assolto il suo compito «e che, quindi, è necessario passare alla «fase sindacale.

«Riteniamo che sarebbe opportuna una «riunione dei rappresentanti le tre Confederazioni nella Commissione Tecnica «alla presenza dei rappresentanti confederali, allo scopo di stabilire una comune linea di intesa da sostenersi alla «prossima riunione dell'8 corrente. La «data e l'orario della riunione potranno «essere concordati telefonicamente tra le «organizzazioni».

Ultime da Roma

Presso la Confindustria sono state riprese le trattative per il perfezionamento del contratto nazionale di lavoro per i metallurgici.

E' inoltre prevista una riunione presso la Confindustria della Commissione Tecnica interconfederale per il problema del Conglobamento delle varie voci della retribuzione.

E D I L I

E' stato stipulato e firmato dalle parti, il nuovo contratto nazionale di lavoro degli operai addetti all'industria dell'edilizia e affini, che interessa direttamente 800 mila lavoratori. Notevoli miglioramenti sono stati ottenuti sui vari articoli e particolarmente su quelli riguardanti il lavoro straordinario, notturno e festivo, i lavori speciali e disagiati, i lavori fuori zona.

Le percentuali di aumento per il lavoro straordinario, notturno e festivo, sono state variate nel modo seguente:

lavoro straordinario diurno	dal 18% al 25%
lavoro festivo	dal 30% al 37%
lavoro festivo straordinario	dal 38% al 50%
lavoro notturno non compreso in turni periodici	dal 21% al 25%
lavoro notturno compreso in turni periodici	dal 6% al 7%
lavoro notturno a carattere continuativo agli operai che compiono lavori di costruzione o di riparazione che possono essere eseguiti esclusivamente di notte	dal 13% al 15%
lavoro notturno straordinario	dal 32% al 40%
lavoro festivo notturno escluso quello compreso in turni periodici	dal 42% al 50%
lavoro festivo notturno straordinario	dal 55% al 70%
lavoro domenicale con riposo compensativo esclusi i turnisti	6%

Per i lavori fuori zona la distanza, dai confini territoriali del Comune per il quale è stato assunto, è stata portata da *quattro* a *due* chilometri.

All'operaio in occasione del matrimonio, verrà retribuito un periodo di tempo corrispondente a 10 giorni — settantadue ore *(antecedentemente 9 giorni sessantaquattro ore)*. L'operaio che abbia prestato servizio per 12 mesi consecutivi presso la stessa Impresa, avrà diritto a 12 giorni — ottantotto ore *(vecchio contratto 11 giorni — ottanta ore)*.

Per quanto riguarda i cottimi l'utile minimo di garanzia è stato elevato dal 8% al 12%.

Per l'indennità speciale le percentuali fissate dal precedente contratto tra un minimo del 6% a un massimo del 15%, sono state elevate rispettivamente al 10% e 20%.

E' stato inoltre concordato un nuovo Istituto per la corresponsione di una indennità per logorio di indumenti e di mezzi personali di trasporto, che è fissato nelle seguenti misure:

operai specializzati e qualificati	L. 32
operai comuni e manovali comuni	L. 24
lavoratori non operai specializzati o qualificati o operai comuni inferiori ai 18 anni	L. 20

I giorni di intervallo concessi agli operai, che hanno ricoperto cariche sindacali o comunali, per ripresentarsi al lavoro, sono stati portati da *tre* a *sei*.

Per quanto si riferisce alle scuole e alle casse edili, è stato affermato che in seno ai rispettivi Consigli di amministrazione, debbono essere rappresentate tutte e tre le Organizzazioni dei Lavoratori. A tale riguardo le predette Organizzazioni che hanno partecipato alla stipulazione del contratto hanno formulato un accordo che sarà allegato al contratto stesso per determinare la composizione delle loro rappresentanze in seno agli stessi Consigli di amministrazione.

Il presente Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del 22 dicembre 1952 sarà integrato dai Contratti Provinciali in loco tra i Sindacati di categoria e i Collegi Costruttori Edili.

Commercio

Al fine di accelerare i lavori per il rinnovo del Contratto Nazionale attualmente in discussione a Roma le parti hanno convenuto quanto segue:

1) di riprendere le trattative lunedì 12 gennaio, alle ore 10, nella sede della Confcommercio;

2) di concludere la discussione entro il termine massimo del 15 febbraio;

3) di rendere operativo dal 15 dicembre 1952 quanto sarà concordato, sempre chè si pervenga ad un accordo generale entro la data stabilita al punto 2°.

Questa la notizia pervenutaci da Roma e nel riportarla dobbiamo far presente le enormi difficoltà che le Delegazioni dei Lavoratori incontrano per raggiungere un accordo soddisfacente, pertanto occorre che tutti i dipendenti da Aziende commerciali dimostrino, sempre più e meglio, organizzandosi, di essere disposti a difendere con la legale azione sindacale i loro diritti.

* * *

Ricordiamo che i nostri uffici sono aperti dalle ore 8,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 19: per chiarimenti ed ogni assistenza sindacale rivolgersi alla signorina Ponte.

E.N.A.L.

Si porta a conoscenza di tutti i lavoratori che presso la nostra Segreteria amministrativa si ricevono le prenotazioni per le «Carte dei servizi Enal 1953» al prezzo di L. 425 annue.

L'Ufficio incaricato per la raccolta delle adesioni è in grado di ragguagliare gli interessati sulle facilitazioni che l'ENAL concede ai suoi iscritti.

SPETTACOLO

Nei giorni 19, 20 e 21 gennaio prossimo avranno inizio, in Roma, le trattative per l'applicazione dell'accordo interconfederale 14-6-1952 per la regolamentazione degli aumenti di anzianità al settore R.A.I. e, durante la prima riunione del giorno 19, sarà nominata la Commissione per le pensioni.

Sempre in Roma, nei giorni 22, 23 e 24 gennaio, saranno riprese le trattative, iniziatesi a Torino il 15 dicembre u.sc., riguardanti le registrazioni.

Provincia

Il Comitato Ministeriale per la Assistenza ai disoccupati ha dato parere favolevole per l'erogazione dei sussidi straordinari di disoccupazione per le categorie dei lavoratori dell'industria e manovalanza generica dei seguenti Comuni della nostra Provincia:

Agliè, Almese, Avigliana, Borgofranco, Bussoleno di Susa, Caluso. Carignano, Caselle T., Castellamonte, Cirié, Coassolo T., Coazze, Condove, Cuorgnè, Grugliasco, Ivrea, Lanzo T., Luserna S.G., Moncalieri, Nichelino. Perosa Arg., Pinasca, Pinerolo, Pont Can., Rivarolo Can., Rivoli, San Ambrogio, S. Francesco al Campo, S. Giorgio Can., S Maurizio Can., Settimo T., Strambino. Susa, Torre Pellice, Venaria, Villar Perosa

Il relativo decreto sarà pubblicato al più presto.

Per maggiori chiarimenti, gli interessati possono rivolgersi al nostro Ufficio Assistenza I.T.A.L.

Ivrea

Esigenze di lavoro
Garanzie di diritto

Riceviamo e pubblichiamo integralmente, come da espresso desiderio del firmatario.

Prendo motivo da un recente fatto per ritornare su un vecchio argomento, quello cioè dei "tempi di lavoro": il nostro inserimento in proposito non è che la premessa di futuri sviluppi che intendiamo dare al medesimo, poichè riteniamo giustamente umano far sì che questi "tempi" non siano oltre che la giusta espressione delle reali esigenze del lavoro.

Il fatto cui faccio cenno all'inizio è l'apparizione dell'Ufficio Tempi alla prima fase di finitura della L. 22 (M.P. 3), per la revisione del tempo di lavoro, in seguito a sopraggiunte modifiche...

In proposito ritengo doveroso far rilevare l'unanime reazione da parte dei lavoratori interessati, i quali subito intravvidero in tutto ciò una montatura bella e buona, intesa a permettere all'Ufficio tempi di procedere all'ormai abituale taglio di tempo. Ad ogni buon conto questa compattezza dimostrata, ha certamente messo l'Ufficio tempi in difficoltà e lo sta a dimostrare il fatto che, a diversi giorni di distanza, ancora non si è pronunciato, cosa alquanto strana date le sue comuni abitudini.

A prescindere da tutto ciò, riteniamo opportuno soffermarci sull'argomento, poichè il medesimo investe non solo questi operai, ma tutti i cottimisti. Di conseguenza, qualsiasi azione che possa giovare a dei miglioramenti del nostro sistema di cottimo, finisce coll'estendersi su di una collettività di lavoratori, che nel nostro caso è di un numero considerevole.

Rifacendosi quindi alla sostanza del nostro argomento, bisogna [illegible] qualora l'esito del sopra [illegible] rilievo tempo dovesse attuarsi [illegible] duzione oraria delle macchin[illegible] be dal 5,4 della produzione [illegible] 8,5, cioè qualcosa come il 60 [illegible] E' per l'appunto su queste [illegible] i lavoratori interessati hanno [illegible] delle riserve, in quanto que[illegible] vole aumento di produzione [illegible] dovuto a delle sostanziali m[illegible] innovazioni tecniche; [illegible] desime insignificanti agli effetti [illegible] minor lavoro, ma ad un m[illegible] zo, una maggior fatica, s[illegible] gli allenatori durante il [illegible] rilievo del tempo.

Il quale, bisogna precisare, [illegible] solo di 4 ore lavorative, per[illegible] tivamente breve, che ha per[illegible] medesimi allenatori di so[illegible] ritmo di lavoro fuori del n[illegible]

Dico periodo rela[illegible] poichè se noi pensia[illegible] misura i lavoratori [illegible] mentarsi dal pri[illegible] dell'anno, ci appar[illegible] tà di tutta que[illegible] dità di questo n[illegible]

Ci domand[illegible] per cui sono stat[illegible] parziali di lavoro [illegible] [illegible] del proprio lavoro [illegible] [illegible] produzione, in seguito [illegible] [illegible] sia che esse richiedessero un[illegible] di produzione, per imprevist[illegible] cazioni o difficoltà [illegible]

A tutte queste lavorazioni [illegible] più che in meno — il [illegible] sponeva degli elementi di [illegible] con i tempi parziali, mentre [illegible] sti gli vengono a mancare [illegible] barcolla nel buio colla bella [illegible] zione di vedere poi certi risulta[illegible] finiscono con l'aumentare la [illegible] ne in un modo [illegible] ogni norma di buon senso e di ne[illegible] cessità.

E' ovvio che in queste con[illegible] dove l'unico fattore determ[illegible] maggior fatica, il lavorator[illegible] sua protesta contro questi [illegible] abusi, e pretenda quelle doti [illegible] zie che gli spettano di diritto.

Garanzie che noi caldeg[illegible] momento [illegible] mente civile il fatto che [illegible] sistemi deprecabili abbiano [illegible] per lasciar posto a sistemi sug[illegible] buon senso, dalla correttezza [illegible] nell'interesse reciproco, inte[illegible] si identifica nei rapporti d[illegible] cui vengono a trovarsi "la[illegible] datore di lavoro".

Achille GIGLIOTTI

Mondovì

Le elezioni per il r[illegible] Commissione Interna dello Stabilimento F O M B (Fo[illegible] ne Meccaniche Bongiovanni) di MONDOVÌ, hanno segnato un altro successo della nos[illegible] zazione che ha consegu[illegible] operai: 115 voti di [illegible] della CGIL.

Per la UIL risultan[illegible]

CHIECCHIO Giuseppe
AMIANTO Pasquale

Sintomatico il fatto [illegible] TO. presentatosi in [illegible]

candidato indipendente nella lista UILM, il giorno successivo alle elezioni, ha dato la sua adesione alla nostra Organizzazione.

A tutti gli amici di Mondovì, ed in particolare a quelli della «Bongiovanni», che con tanta passione affrontano il duro compito che quotidianamene li attende, il plauso del Sindacato, unito agli auguri di un proficuo lavoro e di ulteriori successi.

• • •

I [illegible] aderenti ceramisti di Mondovì [illegible] da qualche tempo oggetto di [illegible] proposte e di ancor più strane [illegible] da parte di attivisti della CGIL. Vengono ad essi rivolti i più... [illegible] discorsi, il cui contenuto si [illegible] nell'offerta di varie candidature o cariche più o meno importanti. [illegible] polemica non è nelle nostre abitudini [illegible] giudicare senza commenti [illegible] la risposta deve essere [illegible] continuare la nostra [illegible] potenziare il Sindacato e... non [illegible] di lor ma guarda e passa!!!

Rivoli

Si avverte che l'Ufficio della Camera Sindacale Comunale sarà aperto solo al venerdì mattina.

Negli altri giorni gli interessati possono rivolgersi a Torino presso la sede provinciale.

Snia-Meccanico

Eletta la nuova C.I.

Alla «SNIA Stab. Meccanico» si sono svolte le elezioni per la nuova Commissione Interna che hanno dato i seguenti risultati:

C.G.I.L.	**4 seggi**	**(1951 4)**
U.I.L.	**2 »**	**(» 1)**
C.I.S.L.	**1 »**	**(» -)**
Indipendenti		**(» 2)**

Per la U.I.L. sono risultati eletti Orsi fra gli operai e Baldini per gli impiegati.

Congratulazioni e auguri.

• • •

I candidati della nostra corrente, ad elezioni avvenute, si sono radunati nel locale della C.I. e dopo aver confermato il referto delle recenti votazioni ai nuovi eletti, hanno ad essi assicurato tutta la loro collaborazione ed assistenza per tutto il periodo del loro mandato.

Con questo atto i colleghi Valli, Marefetti, Marsicovetere, Rubietti, Groppo e Cavallo hanno voluto confermare che la UILM nella nostra officina è realmente una famiglia che mira esclusivamente a migliorare le condizioni dei lavoratori con azioni prettamente sindacali e che abbiano l'approvazione degli associati. Bandita la politica demagogica noi intendiamo collaborare con TUTTI, per l'interesse comune dei lavoratori e non ci faremo mai trascinare in lotte insensate o di tendenza di parte.

Sappiamo che ogni affermazione provoca disappunti dalla parte avversa e non ci meravigliamo che i nostri avversari (non nemici) nulla lasciano di intentato per denigrare la nostra organizzazione (vedi il caso delle borse al meccanico B) con mezzi puerili e sopratutto bassi che denotano il poco buon senso e serietà di cui dispongono, ma siamo certi che i nostri associati sanno distinguere il buon senso dalla cretinaggine (salvo rara eccezione).

dalle sezioni FIAT... ci scrivono

In questo ultimo periodo di festività, intensa è stata l'attività dei nostri rappresentanti ed attivisti sindacali i quali, per tempo, hanno voluto esaminare la situazione organizzativa e sindacale delle varie sezioni Fiat, in vista delle prossime elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne.

Nelle numerose riunioni, tenutesi presso la sede Camerale, i compagni ed amici delle Fonderie, Mirafiori, Materferro, Lingotto, Ricambi, Ausiliarie hanno con la loro parola portato prezioso contributo di consigli e suggerimenti per una sempre maggiore affermazione della U.I.L. Sono stati sottolineati con evidente compiacimento i notevoli progressi di proselitismo ottenuti fra i lavoratori i quali con la loro adesione hanno dimostrato di aver tenuto in considerazione ed apprezzato il lavoro svolto dai nostri rappresentanti nelle varie C.I. sezionali e nel Comitato di coordinamento.

«Notiziario U.I.L.», dal prossimo numero riprenderà la normale attività di informare i lavoratori su quanto avviene alla Fiat.

POLIGRAFICI

Il nuovo Direttivo Provinciale

Il giorno 21 dicembre si sono svolte le elezioni per la nomina dei componenti il Comitato Direttivo della Federazione Provinciale Lavoratori Arte grafica e Cartaria (FILAGC).

Sono stati designati a far parte del nuovo C.D. i colleghi: *Federici E., Testa G. Mereu R. Gribaudo L., Dalvero C., Dau M., Marcomin A., Coppo V., Menini S., De Felice A., Galliano M., De Gregorio A., Panseri M., Barbero V., Stangalini S., Fabbri E., Oclit E.*

In base alle norme statutarie il Direttivo ha proceduto alla nomina della Segreteria nelle persone di:

Segretario: Testa Giuseppe;
Vice Segretari: Federici Emanuele, Gribaudo Luigi

e del Comitato Esecutivo, composto oltre che dalla Segreteria, dai colleghi Dalvero, Dau, De Felice e Panseri.

S.E.T.

Il giorno 3 gennaio hanno avuto luogo le votazioni per l'elezione della nuova C.I. della S.E.T.

La U.I.L. ha ottenuto 1 seggio fra gli operai: eletto è risultato il nostro compagno Giuseppe Testa.

Congratulazioni e auguri.

I.L.T.E.

Decisamente la Direzione di questo importante Stabilimento ha in particolare «dispitto» tutto ciò che è organizzazione sindacale, sia essa quella industriale che quelle dei lavoratori. Logico che, così stando le cose, anche la C.I. è vista in tale luce. Infatti questa C.I., avendo ricevuto dalle 3 organizzazioni la somma di L. 145.235, sottoscritte dai grafici torinesi in favore dei lavoratori dell'ILTE a parziale (e in certo senso simbolico) rimborso dell'onere sopportato nell'agitazione del mese scorso, stilava un comunicato alla maestranza nel quale — dopo aver succintamente riportato il perchè della sottoscrizione e l'importo — deliberava (come da espresso desiderio delle maestranze stesse) di devolvere la somma di L. 136.435 a favore del collega Glauco Tricellato, infortunatosi gravemente il 20 12 1952.

Ma la Direzione ILTE non permette la affissione di tale comunicato!!

Ora, conoscendo l'ipersensibilità della Direzione ILTE e i suoi «credo» nel campo dei rapporti sociali, possiamo anche concederle di ritenere seccante la motivazione riportata nelle prime due righe del comunicato stesso, ma la seconda parte «in considerazione dell'umano gesto a favore di un lavoratore privato di ambo le mani, *era di un tenore tale che il divieto dell'azienda diventa veramente inspiegabile.* O si spiega fin troppo!

La C.I. ha interessato della situazione le Organizzazioni e queste, l'Unione Industriale.

Mentre scriviamo la maestranza lavora, ma gli animi sono poco tranquilli.

Il Direttivo Sezionale UIL nel suo esame della situazione alla ILTE e, in particolare, quella del reparto Linotipisti, ha ritenuto che gli atteggiamenti assunti dal socio Migliavacca Giovanni, capo del reparto stesso, si siano dimostrati incompatibili alla nostra impostazione sindacale. Ha deliberato perciò, all'unanimità, di non poter rinnovare al sig. Migliavacca la tessera di iscrizione al nostro Sindacato.

Tramvieri

Il C.D. provinciale UIL, nel corso della sua ultima riunione, ha esaminato con particolare attenzione la situazione della categoria in base alle relazioni svolte da Di Noia e Italiano, sulle quali hanno poi interloquito i vari presenti.

Italiano ha illustrato la nuova legge sulla previdenza il cui testo è a disposizione degli iscritti presso la sede del Sindacato.

• • •

Il giorno 8 c.m. si è effettuata — presso il Ministero del Lavoro — la riunione per trattare la nota vertenza del ferrotramvieri.

Nel corso della riunione stessa sono stati discussi i vari punti relativi alla estensione alla categoria dell'accordo interconfederale del 14 giugno 1952 su cui le parti non avevano ancora trovato un accordo soddisfacente

TESSILI

Da Manchester abbiamo avuto comunicazione ufficiale — da parte della Segreteria dell'Internazionale Tessile — che il nostro Sindacato Nazionale Tessili è stato ammesso nell'Internazionale stessa.

Nei prossimi giorni i lavoratori del "Cotonificio Robussomerc di Torino" saranno chiamati alle urne per eleggere la nuova C. I. La UIL, nel presentare la propria candidata

BARBADORI TERESA

invita la maestranza ad esprimerle, mediante il voto, la meritata fiducia per la sua serietà e per la provata competenza sindacale.

CHIMICI

I lavoratori della «CEAT-CAVI» saranno prossimamente chiamati alle urne per eleggere la Commissione Interna.

Attraverso queste elezioni essi avranno modo — fra l'altro — di esprimere il loro malcontento sul [illegible] degli attuali membri di C.I. che, in questo anno di gestione, troppe volte hanno permesso che motivi [illegible] prevalessero su motivi sindacali. L'irresponsabilità di alcuni elementi ha fatto sì che oggi i lavoratori ne portino le conseguenze e sarà bene che essi ne tengano debitamente conto prima di eleggere i loro nuovi rappresentanti. E' necessario siano eletti uomini capaci, onesti e volonterosi che prendano a cuore i problemi dei lavoratori, li discutano con gli interessati prima di sottoporli alla controparte, li [illegible] vano con competenza sindacale rigettando energicamente qualunque imposizione di natura politica; uomini che sappiano unire tutti i lavoratori in un unico fronte a carattere economico.

L'Unione Italiana Lavoratori Chimici, preoccupandosi della difesa dell'Istituto delle C.I., invita tutti i lavoratori a ben ponderare le liste che le Organizzazioni Sindacali presenteranno in occasione delle prossime elezioni prima di esprimere col voto la loro fiducia.

Candidati U.I.L.

SERRA Lorenzo.
IAVELLI Giacomo.
CONTINI Luigi.
TESA Michele.
BOIDO Luciano
BENETTI Giuseppe.

Malattie Professionali

La legge 15 novembre 1952, n. 1967 — pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 288 — riporta la tabella delle malattie professionali ampliata a 40 voci, in sostituzione di quelle contemplate nel R.D. 17 agosto 1935, n. 1765.

Per mancanza di spazio, non ci è possibile riportare per intero la tabella suddetta che verrà inviata a tutti i Sindacati, ai membri di C.I. e Responsabili d'azienda affinchè, a loro volta, siano in grado di darne notizia ai lavoratori interessati.

ENTI LOCALI

Comune di Torino

A quanti hanno avuto occasione di leggere — sui « Notiziario interno del Sindacato CGIL » del dicembre '52 — alcune frasi che ci interessano direttamente e che volendo essere satiriche riescono ad essere semplicemente penose, chiediamo di giudicare la serietà ed il senso di responsabilità dimostrato in tale occasione dai dirigenti del nostro Sindacato i quali hanno indirizzato al Segretario del Sindacato dipendenti comunali aderente alla CGIL la seguente lettera

Torino, 2 gennaio 1953

« Con riferimento a lettera del 30 dicembre u.s. da codesto Sindacato, diretta personalmente al collega Salomone, dirigente di questa Organizzazione sindacale dei dipendenti comunali, si comunica che questo Consiglio Direttivo provinciale — non rilevando le ingiuriose illazioni pubblicate sul numero di dicembre del Notiziario interno del Sindacato CGIL" ha espresso voto unanime di mantenere l'usuale linea di condotta in difesa degli interessi dei dipendenti comunali attraverso una fattiva unità di azione, *riconfermando alla Segreteria il mandato di intervenire alle riunioni intersindacali alle quali tutte tre le Organizzazioni avevano dato la loro adesione senza eccezioni o riserva alcuna.*

« Poichè il 24 dicembre u.s. il Segretario del Sindacato aderente alla CISL, alla presenza dei nostri dirigenti sindacali, ebbe verbalmente a dichiarare al Segretario di cotesto Sindacato la decisione assunta dalla suddetta Organizzazione di non intervenire ad ulteriori riunioni intersindacali promosse da cotesta Organizzazione, questo Sindacato si vede costretto a declinare l'invito diretto al collega Salomone.

« E' intendimento infatti di questa Organizzazione sindacale — conscia dell'efficacia spesso determinante dell'unità di azione — di cooperare fattivamente al fronte sindacale, sempre che questo sia effettivamente tale attraverso l'adesione di tutte le Organizzazione poichè in caso di defezione anche di una sola Organizzazione non si ritiene si possa ancora trattare di " fronte ", ma bensì di alleanze spurie che non riescono a mascherare l'avvenuta rottura del fronte stesso.

« Ci si augura che i Colleghi della CISL possano ritornare sulla loro decisione conseguente alle calunniose affermazioni che non avrebbero dovuto trovare spazio su un " Notiziario sindacale ".

« Questo Sindacato sarà ben lieto di poter riprendere l'azione in comune in un fronte sindacale ricostituito senza incrinature.

« A tal proposito questo Sindacato ha temporaneamente sospeso l'azione per la ben nota vertenza della ripartizione della massa del Corpo VV. UU.; mentre — al fine di non pregiudicare gli interessi dei dipendenti comunali — ha richiesto fin dal 30 dicembre u.s. all'Amministrazione comunale l'erogazione di un terzo a conto sui miglioramenti economici di cui alla legge 8 aprile 1952, n. 212, e l'immediata applicazione delle norme previste dalla legge stessa per quanto ha attinenza agli aumenti delle quote familiari, dell'indennità di funzione e dell'assegno perequativo.

Esamini cotesto Sindacato l'opportunità di appoggiare presso l'Amministrazione comunale le suddette richieste avanzate da questo Sindacato.

* * *

Ai colleghi della CGIL ci limitiamo a rispondere — per la parte a noi dedicata sul loro libello — che il « tutto fa brodo » serve molto di più a chi, poco preoccupandosi delle conseguenze, cerca di farsi della «réclame» dicendo che gli altri la fanno. Nè intendiamo discutere con loro « **con quanta serietà, sincerità e buona fede** » noi trattiamo i nostri problemi sindacali; ci preoccupiamo molto relativamente del loro giudizio in proposito, mentre ci interessa preminentemente il giudizio di chi ci segue e pone in noi la propria fiducia: ad essi continueremo a rendere conto del nostro operato, in ogni occasione, piaccia o non piaccia ai compagni della CGIL.

Noi, fortunatamente, non abbiamo un partito politico da difendere o da tutelare attraverso il sindacato: i dipendenti comunali possono quindi contare sulla **continuità** e sulla **fattività** della nostra azione sindacale

IL SINDACATO PROVINCIALE DIPENDENTI ENTI LOCALI HA TRASFERITO LA PROPRIA SEDE IN PIAZZA DELLA REPUBBLICA 25 - Telef. 280 438.

T E S S E R A M E N T O

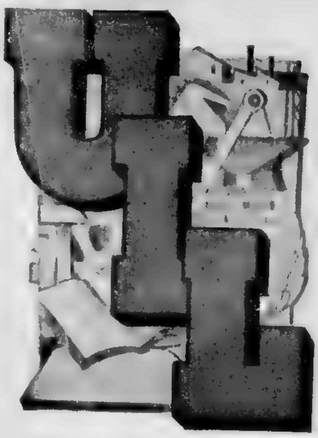

★ 1 9 5 3 ★

Elezioni di C.I.

Comune di Ivrea

UIL	1
CGIL	1
CISL	1

Comune di Ravenna

U.I.L.	3
C.G.I.L.	2
C.I.S.L.	1
Indip.	1

I.T.A.L.

Ricordiamo a tutti i lavora[tori] che gli uffici del nostro Istit[uto] di Assistenza, al quale danno loro valida collaborazione [illegible] legali e tecnici di provata [capa]cità, sono aperti tutti i giorni [dal]le ore 8,30 alle 12 e dalle or[e] [illegible] alle 19.

Per pratiche di pensio[ne] [di] ogni genere (invalidità, [illegible] ecc.), per richieste di do[illegible] accertamenti medici, [illegible] [rivol]gersi con fiducia all'I.T[.A.L.] [illegible] cui prestazioni sono [illegible]

Ripresa l'agitazione dei dipendenti dell'I. N. P. S.

Il personale dell'INPS [illegible] gilia di una nuo[illegible] Esso lamenta la m[illegible] ne di alcuni proble[mi] [illegible] deguamento d[illegible] stemazione dei [illegible] ripristino dell'[illegible] lettera illustrativ[a] [illegible] è stata inviata al [illegible] l'INPS dal Com[illegible] fra le Organizzazio[ni] [illegible] denti dell'INPS [illegible] ti, autonomi, C.G.I.L. U.I.L.

Sottoscrizione pro 'Notiziario,

Operai Ditta Ba[illegible] [illegible] *rari:* Ghelma 300 Sav[illegible] *rajiori* a mezzo Cappelletto [illegible] Revello 100 N.N. 100 [illegible] saghi 50 Perla 50 [illegible] [illegible]chi 100 Prov[illegible] Cappelletto 150: a mezzo [illegible] 200 Disnero 200 Rege[illegible] Bianco 100 Ghit[illegible] Monasterolo 8 - Mart[illegible] Officina 9 200 Oll[illegible] Curti: N.N. 100 [illegible] 100 Moglia 100 Re[illegible] mezzo Bianchi: Ranell[illegible] 100 Carrano 50 [illegible] 100 - G. a mezzo [illegible] *ferro* a mezzo Brenna. [illegible] 200 - N.N. 50 Borgiatt[illegible] 100 - Rossi 100 Or[illegible] 90 - Malinverni 20[illegible] [illegible]dale 100 Franese 80 - [illegible] - Fenile 100 - Ferrares[illegible] - Borgiattino 200 - Bor[illegible] fori 200 - Picatto 200 - [illegible] Villata 500 - Corbanese 100 [illegible] *Piacentino* Tiberti [illegible] *Ivigliana* 400 Impiegat[illegible] *derie Merlini* 1200 [illegible] *tal* a mezzo Rabino: Bigl[illegible] netto 100 Longo[illegible] Tibi 50 - *Spa* a mezzo Ferrari [illegible] - N.N. 250 *Ivrea* membri [illegible] « Ico » 600

Totale L. 11.9[illegible]

ABBONAMENTI 1953

L'abbonamento a "Notiziario,, per l'anno 1952 costa L. 250

VECCHI ABBONATI riconfermate il vostro abbonamento per il 1953 col sistema a Voi più comodo ma con sollecitudine onde non interrompere l'invio del giornale che continuerete a ricevere per alcuni numeri.

NUOVI ABBONATI affrettatevi a farci pervenire la vostra quota. Ci conforterete con la Vostra solidarietà, ci aiuterete economicamente e riceverete "Notiziario,, a domicilio regolarmente per tutto l'anno.

S O T T O S C R I V E T E

Autorizz. Tribunale di [illegible]
Responsabile: SILVIO FRANCONE
Tip. TRICERRI - Torino, via Belfiore, 12 - [illegible]

Anno III - N. 2

20 Gennaio 1953

notiziario UIL

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Camera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

... 10 giorni

Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

Sfruttati e ....sfruttatori

... più brutte parole troppo ricorrenti nel mondo del ... certamente quella dello ... mento» e mai sarà fatto ... per arrivare al giorno ... ogni uomo libero dal bi... potrà sottrarsi a questa ... antisociale.

... n vogliamo, però, qui trat... argomento che ci porcertamente troppo lonta... tempo e ci costringerebbe ... una doverosa e dettagliata ... ria di tutte le lotte soste... i lavoratori, a difesa oltre ... interessi materiali, sopra... della loro dignità di citta... di un mondo civile.

... niamo, pertanto, e lo diamo ... ntato, che tutti quanti i ... ratori siano con noi d'accordo ... ritenere ognuno libero di pen... ed agire nel modo migliore ... ndo ben presente che il suo ... di vivere non deve danneg... la comunità e sopratutto non ... sfruttarla».

Ma di questo mondo di pecca... purtroppo, dobbiamo amara... te constatare come anche i ... ratori vogliano la loro parte ... pure per essi valga il classico ... dire al fare...».

S... è dunque sacrosanto il diritto di non essere «sfruttati», è altrettanto doveroso non porsi dall'altra parte della barricata così come talvolta, purtroppo, dobbiamo constatare stanno facendo anche certi lavoratori di nostra conoscenza, i quali con il loro assenteismo dalla vita sindacale giustificano il giudizio sopra espresso.

Insufficiente e puerile è la giustificazione di chi dice che i «Sindacati non fanno niente» e che pertanto è inutile farne parte, perchè, fino a prova contraria, non ci risulta che taluno abbia qualche volta sdegnato di beneficiare delle migliorie ottenute attraverso lotte di lavoratori organizzati e sacrifici di ogni genere compiuti dalle Organizzazioni sindacali.

Da tempo, noi della U.I.L., andiamo propagandando fra i lavoratori un nostro opuscolo che al di sopra di egoismi particolari, incita i lavoratori tutti ad aderire alle Organizzazioni Sindacali, perchè pensiamo che oggi sia possibile un'ampia scelta fra chi possa tutelare i veri interessi della classe lavoratrice, la quale deve trovare su un «piano sindacale» quella forza che possa farle avere ragione di chi per miopia congenita ancora non abbia capito che il mondo cammina verso forme di vita che possano assicurare benessere e pace fra i popoli.

Così, come ci ribelliamo alla sola idea di essere sfruttati da pochi privilegiati, nello stesso tempo non dovrebbero esservi fra noi «sfruttatori» di chi opera per un migliore domani; ancora una volta il «popolo», il vero «popolo», quello che noi amiamo e stimiamo ed al quale apparteniamo, vuole indicare a tutti la strada della migliore giustizia sociale, che può realizzare attraverso un sano costume morale, attraverso una onesta operosità.

* *

La conquiste dei lavoratori si ottengono e si difendono con una forte organizzazione che seriamente prepara le lotte col cosciente concorso degli stessi lavoratori.

I LAVORI DELL'ESECUTIVO U. I. L.

Nei giorni 12 e 13 gennaio si è riunito a Roma il Comitato Esecutivo della U.I.L. per l'esame della situazione sindacale con particolare riferimento ai problemi del conglobamento e delle Commissioni Interne ed alla convocazione del Comitato Direttivo Nazionale.

In relazione alla nota lettera della Confindustria inerente all'atteggiamento padronale sul conglobamento, il Comitato Esecutivo della U.I.L., dopo aver respinto la tesi avanzata dalla Confindustria sulla presunta depressione economica che il Paese attraverserebbe nell'attuale momento, ha riconfermato come pregiudiziale ed urgente la soluzione del problema del conglobamento, mediante il sollecito trasferimento delle discussioni dall'ambito delle Commissioni Tecniche, il cui compito è ormai pressochè esaurito, a quello di vere e proprie trattative interconfederali, atte a raggiungere un definitivo assetto delle varie voci della retribuzione

In merito al problema della regolamentazione delle Commissioni Interne, per cui le trattative riprenderanno, come è noto, il 21 c. m., l'Esecutivo della U.I.L. ha esaminato e definito la propria posizione.

Nell'ambito del generale rafforzamento organizzativo della U.I.L. il C.E. ha espresso il proprio compiacimento per i grandi progressi ottenuti dalla organizzazione durante il 1952 nelle C.I. e nel Paese, ed a tal uopo ha deciso di convocare per il 6 febbraio a Roma il Comitato Direttivo, al quale proporrà la convocazione del primo Congresso Nazionale entro il mese di ottobre 1953.

Al termine dei suoi lavori il C E. della U I.L. ha inviato il suo fraterno compiacimento ai ferrovieri per il grande successo registrato nello sciopero del 13 c.m.

TU! Perchè non ti iscrivi?

CONGLOBAMENTO

A seguito della nota lettera inviata dalla Confindustria alle tre Organizzazioni (U.I.L., C.I.S.L., C.G.I.L.), riteniamo opportuno fare un po' il punto sulla situazione del tanto dibattuto «problema del conglobamento».

Come si ricorderà, in data 14-VI-1952 fu convenuto, mediante accordo, la creazione di una Commissione tecnica la quale avrebbe dovuto raccogliere alcuni dati che permettessero alle parti di affrontare poi, in sede sindacale, una più ampia discussione.

Da parte nostra si era dichiarato che a noi interessava conglobare, almeno per il momento, sopratutto: paga base, quote di rivalutazione e contingenza e pertanto si riteneva che gli effetti di questa operazione potessero essere studiati con certa sollecitudine, ma purtroppo (come quasi sempre accade allorchè ci si addentra nel labirinto delle varie situazioni di categoria e di regioni) anche questa Commissione si è lasciata trasportare dall'amor di studio così da impiegare per le conclusioni dei suoi lavori maggior tempo del previsto. Già altra volta pure noi su questo nostro modesto foglio ammonimmo che meglio era far bene che presto, pur tuttavia fummo perfettamente d'accordo con la nostra Segreteria Nazionale allorchè per prima, come anche detto nella lettera della Confindustria, chiese di accelerare e concludere i lavori di detta Commissione.

La Confindustria oggi afferma che il

LA U I L SULLA ESENZIONE DEGLI APPRENDISTI DAGLI ONERI SOCIALI

Sul dibattuto ed importante problema riguardante l'eventuale esenzione degli apprendisti dagli oneri sociali, la U.I.L. si è così espressa

1. - Le varie proposte di legge e le varie richieste avanzate dalle Associazioni Sindacali concordano nel prospettare la necessità, da un parte di coprire il lavoratore apprendista contro ogni rischio ed immetterlo immediatamente nel sistema della mutualità e previdenza, applicando a suo favore tutte le norme che riguardano gli altri lavoratori in genere.

A nostro modo di vedere, nessun lavoratore, e qui ci riferiamo anche ai lavoratori occasionali, eccezionali, avventizi, stagionali, ecc., a favore dei quali l'U.I.L. ha replicatamente chiesto al Ministero del Lavoro la piena ammissione anche al beneficio delle Assicurazioni contro la disoccupazione, non può nè deve essere sottratto alle varie forme di previdenza e di assistenza sociale.

Particolarmente per ciò che riguarda gli apprendisti non si può esaminare questo problema astraendo dal complesso di tutti gli altri che riguardano il trattamento degli stessi non appena assunti dalle aziende, dagli enti ecc., tenendo naturalmente conto delle varie fasi dello sviluppo e quindi del rendimento produttivo dell'apprendista.

Sembra anche non debba sorgere alcun dubbio sull'opportunità di esonerare le aziende e gli enti suddetti, nel primo periodo dell'apprendistato, da determinarsi con norme particolari, dagli oneri contributivi assistenziali e previdenziali, ponendoli a carico di un apposito fondo a carattere mutualistico, costituito con il contributo dello Stato e degli Enti previdenziali e assistenziali.

2. - E' evidente che si accoglie il concetto, sempre sostenuto dalla U.I.L. e dai Sindacati in genere, di un imponibile di apprendisti, per il tramite dei vari contratti di lavoro, non potrà evitarsi la conseguenza di una eliminazione corrispondente di lavoratori anziani, anche se si accogliesse l'altro concetto di un effettivo controllo sindacale sulle assunzioni e sui licenziamenti (*quod est in votis*).

3. - In atto, quei contratti che prevedono una specie di imponibile di apprendisti, hanno introdotto la relativa norma a tutela dei lavoratori qualificati e specializzati o comuni. E' evidente che la nuova disciplina è legislativa e contrattuale relativa alla assunzione obbligatoria degli apprendisti, esulando dal concetto di limite massimo proporzionale, debba tenere tuttavia conto delle due esigenze: della tutela cioè dei lavoratori occupati nell'azienda od Ente e dei giovani lavoratori da assumere ed avviare ad una regolare lavorazione.

4. - Non è nemmeno concepibile che possano essere comunque assunti lavoratori anche temporaneamente (straordinari, con contratto a termine per lavorazioni di breve durata, occasionali, ecc.) che non siano in ogni caso tutelati contro i rischi ed assistiti come tutti gli altri lavoratori. Naturalmente in questo caso i datori di lavoro non debbono essere comunque esonerati dagli obblighi relativi ai vari contributi come in certo senso può essere giustificato si faccia per gli apprendisti propriamente detti.

Conglobamento

«grosso» del lavoro è fatto ed allora così come noi possiamo essere d'accordo nel ritenere necessario che la Commissione finisca i suoi lavori, riteniamo che da parte dei datori di lavoro si dovrebbe dimostrare la buona volontà a far presto, al fine di vedere soddisfatte le giuste esigenze dei lavoratori che tanta comprensione hanno dimostrato attraverso una così lunga attesa.

Una affermazione della Confindustria non ci convince, e cioè quella relativa ad un aggravamento della situazione industriale la quale contrasta con precedenti dichiarazioni di eminenti suoi associati nonchè con quelle di organi governativi. Renderemo un cattivo servizio alla causa comune tendente a portare tranquillità nel mondo del lavoro, se le prossime trattative dovessero iniziarsi alla luce di fini pregiudiziali sui quali fin d'ora è bene si sappia che noi non concordiamo.

Accordo sulle C.I.

Ultimissime da Roma

Nella riunione avvenuta il 21 corr. — presenti le delegazioni delle 3 organizzazioni sindacali (UIL - CGIL - CISL) e la delegazione della Confindustria — è stato fissato il seguente programma dei lavori:

1) Conferma degli articoli già concordati nelle precedenti riunioni;

2) definizione degli articoli tuttora in sospeso;

3) discussione su un regolamento elettorale per le C.I. proposto dalle 3 organizzazioni.

Nel corso della riunione è stato richiesto da parte della CGIL che alle C.I. sia concesso di esaminare anche la applicazione dei cottimi; da parte della UIL si è chiesta la rappresentanza degli «intermedi» in particolari situazioni aziendali, nonchè la nota regolamentazione dell'attività delle C.I. nelle medie e grandi aziende, ferme restando le situazioni di fatto.

I lavori sono stati aggiornati ai giorni 2, 3 e 4 febbraio p. v. In tale occasione la Confindustria si è riservata di fissare la data della ripresa delle trattative per il conglobamento.

Della delegazione UIL fa parte il nostro segretario camerale Raffo.

Ivrea

Ai «Cantieri Olivetti» si sono svolte le elezioni per la nomina della nuova C.I.

Tali elezioni — che interessano 200 dipendenti — hanno dato i seguenti risultati:

C.G.I.L.	3 seggi
U.I.L.	1 seggio
C.I.S.L.	1 seggio

Per la U.I.L. è stato eletto il nostro compagno Carlo Carugno. Congratulazioni e auguri.

SABOTAGGI ALLE COMMISSIONI INTERNE

Dall'Informatore «I.N.S.O.», numero 7, del 10 gennaio 1953 rileviamo quanto segue:

Mentre è stata fissata per il 21 corrente, alle ore 10, presso la Confindustria, la riunione dei rappresentanti delle tre Confederazioni dei Lavoratori con quelli degli Industriali per l'esame dello schema di regolamento delle Commissioni Interne, l'I.N.S.O. apprende che da qualche tempo le Organizzazioni Sindacali Democratiche sono preoccupate per l'opera di sabotaggio e di svuotamento delle Commissioni Interne che i Sindacati estremisti tentano di realizzare in varie Aziende industriali. Una conferma di questa campagna in atto è data da una circolare del Comitato Provinciale di Venezia della F.I.O.M. di Porto Marghera, circolare che contiene, tra l'altro, il seguente passo il quale è talmente chiaro nei riguardi degli scopi che si vogliono perseguire da esimere da qualsiasi commento. Eccone il contenuto:

«Noi invitiamo tutti i lavoratori «dell'I.N.A. che vogliono veramente, e non a parole, la pace, la libertà ed il progresso loro e del «popolo lavoratore, ad unirsi il più «possibile, e dar vita subito ad un «Comitato Sindacale di fabbrica, «composto di sette lavoratori fra «i più capaci, e ad una cinquantina di collettori attivisti sindacali dei vari Reparti e turni e a «mettersi a contatto con noi.

«Questi, e non la Commissione «Interna, sono i nostri organi naturali, questi, e non la Commissione Interna devono fare la nostra politica sindacale entro la «fabbrica, questi e non la Commissione Interna, sono gli strumenti che mobilitano i lavoratori, e li fanno partecipare alle «lotte, con coscienza».

Già altre volte abbiamo avuto occasione di parlare di questi «Comitati di fabbrica» i quali costituiscono un grave attentato all'Istituto delle Commissioni Interne che è costato tante lotte alla classe lavoratrice.

STATALI

«Diritti casuali»

Anche la Commissione Fi[...] e Tesoro del Senato ha appr[...] — come già a suo tempo la [...] mera — il nuovo disegno di [...] che proroga fino al 31 ottob[...] concessione dei «diritti [...] ai dipendenti dai Minister[...] Finanza e del Tesoro

Eletta la C. I. al 1° Centr[...] Confezioni e Recuperi

Presso il 1° Centro Confezio[...] Recuperi di Torino, si son[...] — per la prima volta [...] ni per la C.I.

Queste elezioni — alle qu[...] hanno partecipato un cent[...] operai e 3 impiegati — hann[...] to i seguenti risultati:

Operai
U.I.L. 1 seggio
C.G.I.L. 1 seggio
C.I.S.L. —

Impiegati
C.I.S.L. 1 seggio

La C.I. risulta così composta [...] un rappresentante per ogni Or[...] nizzazione sindacale, il che [...] male anche in considerazion[...] questa è la prima volta c[...] eletta nell'Ente in oggetto

Per la U.I.L. è risultata elett[...] Sig.ra Elsa CANNUNI. Congratu[...] zioni e auguri

CHIMICI

DIRETTIVO NAZIONALE

Il Comitato Direttivo N[...] dell'U.I.L.-Chimici, riu[...] lano l'11 c.m., esam[...] mi interessanti i vari [...] l'industria chimica, h[...] dato alla Segreteria [...] provvedere alla disde[...] tratto di lavoro — c[...] 31 maggio p.v. — allo [...] tenere le seguenti modi[...] lavoro a cottimo; degli [...] lativi alle malattie pr[...] alle lavorazioni nocive [...] se; del lavoro festivo e [...] rio; dei premi di produ[...] minimi base retributiv[...] sellamento delle qualifi[...] equiparate agli impie[...] durata del contratto; d[...] anzianità operaia; del [...] speciale per gli equipar[...] retribuzione delle cate[...] liarie; del trattamento [...] tia e infortuni

Nella stessa riunion[...] minato il nuovo Comitat[...] che è risultato così com[...] lio Polotti (Segretar[...] Tardioli (Vice Segretar[...] Bazzoli, Mauro Mazzilli, A[...] colettis, Lino Ravecca, F[...] Armando Tupputi e Giu[...] done.

Alla CEAT GOMMA

Il giorno 14 c.m., presso lo stabilimento **C.E.A.T.-Gomma** di Torino, **si sono svolte** le elezioni per **la nomina della nuova** Commissione **Interna.**

La U.I.L. ha ottenuto un seggio **fra gli operai che è stato** assegnato **al nostro IAVELLI** Giacomo

dalle sezioni FIAT... *ci scrivono*

Lingotto

Dopo vari incontri, proprio in questi giorni, si è costituito il Comitato Antinfortunistico che è così composto:

FANTINO Anastasio
BADERNA Ernesto
CORBELETTI Giuseppe
GIANOTTI Edoardo.

Facciamo i più fervidi auguri che questi nostri compagni di lavoro sappiano e possano svolgere nel miglior modo possibile il compito affidatogli.

Spa

Nei giorni scorsi la Commissione Interna ha rinnovato alla Direzione le richieste d'ordine igienico e di comfort per uso dei refettori e deposito di biciclette.

Questi desiderata sono divenuti ormai una "aspettativa" per la lunga attesa.

Le risposte date nell'occasione dalla Direzione sembrano però indirizzate alla volontà di finalmente concludere.

DOCCE REPARTI 13, 19 e 61.

Entro l'anno, per detti reparti saranno costruite le docce.

DEPOSITO BICICLETTE.

Il preventivo spese è stato approvato e si attende l'avvento del bel tempo per iniziare i lavori.

TAVOLI REFETTORI.

Entro breve tempo tutti i tavoli dei refettori saranno coperti da una patina di alluminio.

RISCALDAMENTO.

Nella stessa riunione la C.I. ha fatto nuovamente presente alla Direzione, che in determinati reparti il riscaldamento lascia molto a desiderare, questo in special modo al reparto 61 ed al reparto 18, con particolare riferimento per questo reparto, per il secondo turno.

Materferro

COMUNICATO

I membri di C.I. aderenti alla C.I.S.L. e alla U.I.L. in ordine allo sciopero dichiarato dall'Organizzazione Sindacale C.G.I.L. per il giorno 19 gennaio 1953, precisano quanto segue:

1) Essendo uno sciopero politico, dichiarano che non è di loro competenza in quanto non riveste alcun carattere economico sindacale.

2) A seguito di certe disposizioni impartite dalla FIAT, dichiarano che le Organizzazioni Sindacali sono le uniche competenti in materia di sciopero (e non la C.I.) quindi saranno solo loro a dover eventualmente discutere in sede di Unione Industriale la posizione della Direzione FIAT.

3) Lamentano che la corrente F.I.O.M. si sia recata in Direzione a protestare senza preventiva discussione in sede di Commissione Interna.

I membri di C.I. aderenti alla C.I.S.L. (La Pietra - Foglino) U.I.L. (Brenna - Vernoni)

Per le prossime Elezioni delle C. I. FIAT

Non vogliamo valorizzare le panzane che elementi molto noti — per il loro settarismo — tentano di far credere agli ingenui circa un'intesa già avvenuta fra le tre Organizzazioni per la presentazione di una lista unica.

Se a questi «unitari», per ordine ricevuto, interessa continuare la propalazione di un fatto inesistente, noi non lo possiamo certamente impedire; è bene però che gli operai sappiano che la verità è una sola: la U.I.L.M. non ha e non prenderà intese del genere.

la UILM si presenterà da SOLA.

Ferriere Avigliana

Un altro anno è passato ed ancora una volta gli operai e gli impiegati stanno per essere chiamati ad eleggere la nuova Commissione Interna.

Per la verità, il 1952 non è stato eccessivamente prodigo di migliorie per i lavoratori delle Ferriere di Avigliana, a parte alcuni ritocchi sul trattamento economico di qualche operaio od altre piccole cose che, però, sono costate una infinità di riunioni e di parole.

I grandi problemi ai quali si è trovata di fronte la Commissione Interna rimangono perciò ancora sul tappeto, e ciò crediamo onestamente di poter affermare che non sia assolutamente da imputarsi ad inettitudine della Commissione Interna, ma piuttosto alla crescente intransigenza della Direzione la quale, invece di tendere ad una fattiva collaborazione fra maestranze ed azienda, che sarebbe oltremodo benefica per i fini stessi che l'azienda si propone, stà vieppiù operando senza tenere nel dovuto conto anche l'interesse dei propri dipendenti.

La Direzione non può dire che questa è una accusa gratuita e senza fondamento; essa dovrebbe ormai conoscerci a sufficienza e quindi sapere benissimo che noi parliamo forse poco, ma difficilmente a sproposito. E' sintomatica per esempio l'ostinazione con cui la Direzione si impunta sulla tanto discussa questione dell'orario, che è la maggiore fra le richieste degli operai che sia rimasta senza risposta soddisfacente.

Il mantenere l'orario ridotto e nello stesso tempo far pressione sugli operai per indurli a dare una produzione da orario normale, l'istituire cartoline di controllo e l'assegnare tempi preventivi di lavorazione senza il corrispettivo guadagno (vedi officina) non significa forse agire esclusivamente nel proprio interesse?

Crede forse la Direzione che agendo in tal modo si possa giungere alla desiderabile collaborazione?

L'operaio, come del resto ogni uomo che senta la dignità del proprio essere, ha bisogno, per compiere il suo lavoro nel modo più redditizio di sentirsi compreso in quelle che possono essere le sue esigenze, ma sopratutto ha bisogno di sentirsi rispettato dai superiori e non trattato come se fosse un essere al quale non bisogna dare alcuna fiducia e debba essere tenuto sotto continua sorveglianza per tema che non faccia il proprio dovere.

Tutti vengono in fabbrica per lavorare e tutti vogliono lavorare, ma perbacco, si faccia in modo che il lavoro si svolga con serenità e non si riempia la testa alla gente col ripetere fino alla noia che un lavoro costa troppo e quell'altro non rende, come se l'operaio fosse ritenuto responsabile delle deficienze organizzative o di altre manchevolezze!

Queste cose sono già state dette dalla Commissione Interna uscente alla Direzione, ma visto come hanno continuato a sussistere, possiamo benissimo immaginare in quale considerazione siano state tenute.

Un altro grave problema che dovrà affrontare la nuova Commissione Interna è quello pure annoso delle assunzioni di personale, particolarmente dei familiari di nostri ex compagni di lavoro deceduti o licenziati per malattia, per i quali la Commissione Interna, compresa delle gravi difficoltà in cui si dibattono quelle famiglie, ha perorato a lungo senza ottenere dalla Direzione nemmeno la soluzione di un solo caso.

E' rimasto pure senza soluzione il problema della mensa aziendale ove, finchè le cose rimangono allo stato attuale, la maggior parte dei lavoratori continua a perdere una non insignificante somma di denaro.

Questi ed altri problemi troveranno dunque coloro che entreranno a far parte della nuova Commissione Interna, ed a loro non possiamo che augurare una miglior fortuna di quanta ne abbiano avuta i loro predecessori.

I rappresentanti della U.I.L. saranno comunque come sempre fra i primi per far sì che queste giuste aspirazioni dei lavoratori delle Ferriere di Avigliana possano essere finalmente appagate.

RUBRICA MALF

COMUNICATO n. 144

Si porta a conoscenza di tutti i mutuati che è iniziato il funzionamento del POSTO DI VISITA DI ODONTOIATRIA n. 163 MONCALIERI - Via Arduino 2.

Vi presta servizio il dottor SAGNA Dino con il seguente orario:

tutti i giorni: dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 18 alle 20.

* * *

D. - Vorrei sapere come ci si deve regolare per l'assegnazione di scarpe ortopediche ad un bambino che ne è bisognoso per menomazione fisica.

R. - Per quanto riguarda l'assegnazione di scarpe ortopediche al bambino, si deve procedere nel modo seguente:

L'interessato deve essere sottoposto a visita medica da uno specialista di via Carlo Alberto — Mutua Centrale — e se l'esito della visita è positivo, l'interessato potrà comperarsi le scarpe ortopediche, farsi rilasciare la ricevuta per la spesa sostenuta, poi compilare domanda di concorso spese indirizzata alla Presidenza della M.A.L.F. la quale concederà un rimborso parziale della somma spesa.

Commercio

Come da noi precedentemente comunicato, il 14 corr. sono state riprese — in sede nazionale — le trattative per l'esame di alcune modifiche da apportarsi al vigente contratto collettivo di lavoro per i dipendenti da aziende commerciali.

I rappresentanti dei datori di lavoro hanno chiesto ai rappresentanti dei lavoratori di ridurre le 16 richieste di emendamento a suo tempo proposte per la discussione: inoltre, per quanto riguarda il conglobamento, i commercianti hanno richiesto — a titolo compensativo — un alleggerimento di qualche istituto contrattuale.

Non essendosi potuto raggiungere alcun accordo sui quesiti posti dai rappresentanti dei lavoratori in merito alla questione del conglobamento, degli scatti di anzianità e della indennità di licenziamento e non avendo inoltre i medesimi potuto accettare il punto di vista dei datori di lavoro — limitativo in tutto ed esclusivo in parte - la delegazione dei lavoratori ha ritenuto così interrotte le trattative a partire dal 15 corrente ed ha ripreso perciò la propria libertà d'azione.

ALIMENTARISTI

Per una più esatta interpretazione circa la facoltà da parte delle ditte di assorbire — nella contrattualmente istituita «indennità speciale» — quanto aziendalmente a suo tempo concesso, si sono incontrate presso l'Unione Industriale i rappresentanti delle ditte: Venchi Unica, De Coster, Wamar e Maggiora (assistiti dalla Unione) con i rappresentanti delle tre Organizzazioni Sindacali.

Dopo lunghe discussioni le parti, non avendo raggiunto un accordo, essendo risultati contradditori i pareri, hanno ripreso la loro libertà di azione.

ENTI LOCALI

Comune di Torino

Concorsi interni. — Il 9 corr. ha avuto luogo un secondo incontro fra le Segreterie Sindacali ed i Funzionari della Divisione Personale per la discussione del progetto di regolamento — presentato da tempo dalle Organizzazioni sindacali — circa i criteri da adottare per l'espletamento dei concorsi interni banditi ai sensi del d.l. n. 61 e della L. n. 99

Non essendosi addivenuti ad un accordo, la Divisione Personale ha presentato un nuovo progetto da servire quale base di discussione in una prossima riunione indetta per il 20 corr.

Commissioni Interne. — Il Comitato Elettorale per l'elezione delle Commissioni Interne del Municipio, con lettera dell'8 corr. ha deferito alle Organizzazioni sindacali territoriali la definizione di alcune controversie sorte in seno al Comitato stesso.

La nostra Camera Sindacale Provinciale ha diretto, in data 12 corrente, alla Camera del Lavoro C.G.I.L. ed all'Unione Provinciale C.I.S.L. l'invito a voler fissare sollecitamente il luogo e la data dell'incontro.

La riunione avrà luogo il 22 corrente alle ore 16, nei locali della C.I

Sussidio ai Pensionati. — In occasione dell'incontro con il Sindaco (vedi Circ. n. 1 del 16 corr.), la nostra Segreteria sindacale ha sollecitato la convocazione della Commissione per la distribuzione dei sussidi da prelevarsi dal fondo costituito con la rinunzia dei dipendenti comunali, in favore dei Pensionati del Comune, ad un decimo del valore del pacco natalizio.

Il Sindaco ha disposto per la convocazione della suddetta Commissione per il 19 corr

SISTEMAZIONE PENSIONI PERSONALE NON DI RUOLO. — I dipendenti comunali non di ruolo (iscritti o non all'U.I.L.) già iscritti all'I.N.P.S. e dal maggio u.s. alla Cassa Previdenza Enti locali, sono invitati a rivolgersi all'Ufficio ITAL (Istituto Tutela Assistenza Lavoratori) piazza Statuto 18, per la definizione delle loro pratiche personali di pensione.

Il servizio è assolutamente gratuito.

Ente Comunale Assistenza

L'Amministrazione dell'E.C.A. di Torino ha bandito un concorso interno di sistemazione (a' sensi del dl. 61 e L. 99) ad 1 posto di Vice Segretario Generale, a 4 di Capo Ufficio, a 6 di Vice Capo Ufficio, a 39 di Applicato ed a 13 di Subalterno.

Le domande di ammissione corredate dei documenti di rito, dovranno essere presentate alla Segreteria Gen. dell'E.C.A. Sez. III entro il 28 febbraio p. v.

Gli aspiranti potranno rivolgersi per chiarimenti e disbrigo di pratiche inerenti alla produzione dei documenti, a questo Sindacato Provinciale, piazza della Repubblica 25, tel. 280.438.

Comune di Ivrea

Il Collega Giovanni CROTTA è stato designato Segretario della C.I. del Municipio di Ivrea.

Al solerte Collega, gli auguri vivissimi di una proficua attività nell'espletamento del mandato affidatogli dalla fiducia dei Colleghi di Ivrea.

Comune di Avigliana

L'11 corr. il Sindaco di Avigliana ha ricevuto la nostra Segreteria provinciale, alla quale ha illustrato le ragioni d'ordine finanziario che hanno impedito al Consiglio Comunale l'adozione dei provvedimenti — da tempo richiesti dal nostro Sindacato — circa la distribuzione del pacco natalizio e la retribuzione delle ore straordinarie.

La nostra Segreteria — ribadite le esigenze del personale dipendente — ha avuto assicurazione dell'integrale corresponsione dei compensi delle ore di straordinario da prestarsi nel limite massimo previsto dalle disposizioni legislative in materia.

Consorzio Provinciale Antitubercolare

Il 15 corr. la nostra Segreteria Provinciale ha ricevuto una delegazione del personale Sanitario e Amministrativo dipendente dal Consorzio Prov. Antitub., la quale ha sollecitato l'intervento del nostro Sindacato per la definizione di numerosi problemi di lavoro da tempo insoluti.

TRAMVIERI

Sulle trattative per il computo *dell'indennità di contingenza negli scatti periodici* agli autoferrotramvieri, la U.I.L. — in seguito alla riunione ministeriale del 14 corr. — aveva indirizzato alle Federazioni Nazionali di categoria della C.G.I.L. e della C.I.S.L. una lettera, dalla quale stralciamo quanto segue:

« ...a parte l'ostinata intransigenza « dei datori di lavoro, la cui azione « dilazionatrice che essi svolgono da « mesi, tende solo a cogliere qualsiasi « occasionale pretesto per tentare di « svuotare di contenuto l'Accordo In- « terconfederale 14-VI-1952, non è rav- « visata neppure alcuna possibilità di « incontro che potesse eventualmente « scaturire dalle pressioni più o meno « efficaci esercitate dal Ministero del « Lavoro.

« Situazione stagnante dunque che, « mentre danneggia gli interessi dei « lavoratori, asseconda invece gli obiet- « tivi che tentano di raggiungere i « datori di lavoro, se non altro quelli « immediati di guadagnare del tempo.

« Da queste considerazioni, che ri- « teniamo essere le più obiettive, ne « scaturisce la necessità di intrapren- « dere un'azione atta a rimuovere gli « ostacoli che si ergono sul nostro cam- « mino e che maggiormente si conso « liderebbero nel tempo.

« Proponiamo quindi alle Federa « zioni in indirizzo, uno sciopero na- « zionale di 24 ore da effettuarsi in « data che potrà essere concordata dal « le parti e che non dovrebbe comun- « que svolgersi più tardi del 25 cor- « rente mese.

« Tale azione, mentre servirebbe a « richiamare sul nostro problema una « maggiore e solerte attenzione degli « organi tutori, darebbe a questi ulti- « mi anche la possibilità di agire tem- « pestivamente nell'interesse della cit- « tadinanza e della categoria.

« Sicuri di agire nell'interesse della « categoria, ci lusinghiamo di credere « che troveremo la piena adesione del- « le federazioni in indirizzo dalle qua- « li attendiamo una sollecita nota di « riscontro ».

Determinata così l'agitazione attiva fra tutti gli autoferrotramvieri, non rimaneva che fissare il giorno e la portata della agitazione; senonchè, dopo consultazioni separate effettuate dal Sottosegretario On. Bersani, è stata decisa la ripresa delle trattative per il 22 c. m., alle ore 11,30, presso il Ministro sen. Rubinacci.

Restano perciò sospese le agitazioni preordinate e ci auguriamo che in questa ripresa si possa trovare la formula di accordo per una migliore tutela degli interessi dei lavoratori.

* * *

Saremmo oltremodo grati alla Direzione A.T.M. se volesse interessarsi presso la S.I.P., al fine di ottenere per i tramvieri utenti di questa Società, lo stesso be[illegible] di cui godono i loro compag[illegible] — beati loro! — sono clienti [illegible] l'A.E.M. Si eliminerebbe una [illegible] versità di trattamento per [illegible] e luce ».

BANCARI

Si sono riprese le trattati[illegible] l'Assicredito e le organizzazi[illegible] dacali dei lavoratori per la [illegible] lazioni del nuovo contratt[illegible] nale di lavoro che inte[illegible] mila « bancari »

Nelle riunioni, tenutesi [illegible] ni 8 e 9 c.m., non è stato [illegible] l'esame del trattamento [illegible] co — come era nell'asp[illegible] della nostra organizzazione [illegible] è stato invece rinviato alla [illegible] sima sessione, fissata [illegible] di ne accordo fra le parti [illegible] giorno 20 corr. e seguenti

Sono stati invece presi in [illegible] e concordati nel testo i sott[illegible] cati articoli 5, 6 e 7

Art. 5. — *Al lavorator[illegible] colarmente vietato*

a) - ricevere da terzi comp[illegible] lativi al disimpegno dell[illegible] mansioni;

b) - occuparsi durante il [illegible] di cose estranee alle proprie [illegible] benze;

c) - allontanarsi dall'Azienda [illegible] za autorizzazione, anche per [illegible] inerenti al proprio servizio.

d) - prestare a terzi la [illegible] opera senza autorizzazione del[illegible] rezione o svolgere attività co[illegible] incompatibili con i doveri [illegible] vizio.

Art. 6. — *Chi per malattia [illegible] causa di forza maggiore [illegible] to ad allontanarsi dal [illegible] non presentarsi al lavoro, d[illegible] ne immediato avviso, giust[illegible] ne il motivo.*

Quando l'assenza venga [illegible] da malattia, l'Azienda ha d[illegible] procedere ai relativi ac[illegible] anche mediante visita di un [illegible] medico di fiducia.

In caso di infortunio, an[illegible] ve, sul lavoro, il lavorat[illegible] avvisare immediatamente il [illegible] superiore.

Art. 7. — *Salvo special[illegible] messo, non è consentito di [illegible] di uscire dai locali dell'azi[illegible] l'infuori delle ore indicate [illegible] spettivi turni di lavoro.*

L'ora d'ingresso e l'ora d[illegible] salvo diverso sistema di [illegible] saranno annotate su un fo[illegible] glio di presenza nel quale [illegible] anche annotate le interruzioni [illegible] voro per il periodo di riposo.

Nel nostro numero di fine [illegible] daremo ulteriori informazioni [illegible] proseguimento delle trattative

La U.I.L. ai propri aderenti sugli scioperi politici

Da Roma: riceviamo e pubblichiamo:

« La Segreteria dell'U.I.L. rivolge « invito ai Comitati Direttivi dei Sin- « dacati delle diverse categorie affin- « chè invitino i lavoratori ad essa a- « derenti a respingere qualsiasi pro- « posta di sciopero od astensione dal « lavoro per motivi che nulla hanno « in comune con gli scopi delle Orga- « nizzazioni Sindacali, nel caso pre- « sente, per le proteste contro il pro- « getto della legge elettorale, questioni « di carattere direttamente politico.

« La U.I.L., come è noto, è sempre « pronta a difendere movimenti o a- « gitazioni dei lavoratori quando sono « basati sulla difesa delle rivendicazio- « ni sociali o della libertà sindacale, « ma respinge energicamente tutte le « proposte che vengono presentate dai « diversi partiti politici per fini re- « conditi i quali sopratutto mirano « a compromettere la tranquillità del « popolo e la stabilità delle istituzioni « democratiche ».

Nel raccogliere l'invito della Segreteria Nazionale, che la Camera Sindacale estende a tutti i propri organizzati, si precisa che pur essendo essi — come cittadini — liberi di seguire proprie concezioni politiche, non debbono comunque impegnare con atti e dichiarazioni la nostra Organizzazione.

Autorizz. Tribunale di Torino [illegible]
Responsabile: SILVIO FRANCONE
Tip. TRICERRI - Torino, [illegible]

N. 3 Anno III

31 Gennaio 1953

notiziario UIL

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Camera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

...ni 10 giorni

Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

Contratto di lavoro e diritto di sciopero

relazione, che in altra parte ri-...mo, ha voluto necessariamente ... i esposizione cronologica di una ... a di atti sindacali, seguiti ad ...ne compiuta da un'importante ... di aziende industriali della ... città, verso le proprie maestran- ...he se non tutte materialmente ... nei provvedimenti.

...otivo, il fine evidentemente ..., l'entità numerica dei preve- ... gravissime discordie suscitate ...gliaia di famiglie dànno al fat-... caratteristiche dell'estrema gra-...

... nostra Organizzazione, *sorta col ... compito di riportare le com-...oni per l'affermazione dei diritti ...avoratori* — nell'esercizio dei loro ... — *su un piano francamente e ...amente democratico,* è fortemen-... qualificata a discutere l'avvenimen-... ponendo i limiti dei reciproci di-...

... episodio che trattiamo, divenuto ...moroso per l'impostazione di un ...ammissibile principio, è di fatto la ...ntinuazione metodica di una lotta ...he ha perduto — da entrambe le par-...in acerrima avversione — ogni a-...etto di contrasto di interessi di clas-... per assumere da tempo il volto del-... così detta guerra fredda, ultima ma-...heratura che nasconde la violenza in ...tto.

Quali le cause di una così grave situazione?

Dobbiamo dirle: in nome del supremo dovere di impedire che errori di indole esclusivamente politica, compromettano l'avvenire di tutta la Classe lavoratrice, che anche nel nostro Paese deve raggiungere le condizioni di benessere generale, già acquisite dai lavoratori delle nazioni più progredite, per comune volontà.

Dall'immediato ritorno alla libertà, gli uomini che ancora oggi dirigono la Confederazione del Lavoro, hanno accettato e praticato la più cieca obbedienza a tutte le direttive del loro partito, anche quando erano in chiarissima funzione di politica internazionale, deliberata fuori della nazione e in contrasto con gli interessi della collettività.

Questa maledizione, ha prodotto come prima fatale conseguenza il frantumarsi dell'unità sindacale, seguita dalla paralisi di ogni sana, realistica politica del lavoro, informata esclusivamente alle esigenze pressanti dei lavoratori e alle concrete possibilità e necessità aziendali; è penetrata nell'ambito delle singole aziende, avvelenando e distruggendo irreparabilmente situazioni di favore, di encomiabile comprensione, troncando rapporti che in alcuni casi superavano la migliore cordialità.

La discussione di problemi strettamente aziendali, di sicura e facile soluzione, trasferiti — per volontà di partito — sui muri delle città, letteralmente coperti di manifesti o di scritte ove il vilipendio delle persone e le più atroci accuse, sopperivano la incapacità dell'argomento in difesa del diritto operaio.

Di qui la giustificazione della rappresaglia o della difesa; l'inizio della guerra fredda, coi colpi di mano motivati dalle infrazioni ai contratti di lavoro.

Questa gravissima situazione, peggiorata dalle precarie condizioni — volute o non, ma esistenti — di moltissime, di troppe aziende d'ogni struttura tecnica ed economica, era notissima ai dirigenti della Confederazione Generale del Lavoro alla vigilia della supina proclamazione dello sciopero generale.

Era pure noto il profondo e astioso contrasto provocato fra i lavoratori di diversa idea politica, dalla lunga lotta parlamentare e giornalistica, contro la riforma elettorale.

Dovere assoluto, inderogabile, di dirigenti sindacali coscienti di rappresentare gli interessi di tutti i lavoratori, comunisti e non, era l'opporsi coraggiosamente all'ordine di sciopero imposto dal loro partito, invitando fortemente i dirigenti dello stesso ad assumersi la responsabilità di proclamarlo e di dirigerlo, trattandosi di uno sciopero esclusivamente a carattere politico.

Così seppero fare, in circostanze particolarmente drammatiche, i sindacalisti che diressero nel 1920 l'occupazione delle fabbriche: all'ingiunzione — da parte dei «*rivoluzionari a parole*» della Direzione massimalista del Partito Socialista del tempo — di mutare le finalità economiche dell'occupazione, perchè erano maturate le condizioni politiche per la presa di possesso del Governo, la risposta fu categorica: *è compito vostro, assumetevi tutta la doverosa responsabilità, perchè noi non vediamo e non approviamo l'evento da voi previsto.*

Questo gesto di indipendenza non si è ripetuto, la dipendenza degli attuali dirigenti lo hanno impedito: *lo sciopero è avvenuto, sono note le conseguenze.* Abbiamo così riconosciuto ancora una volta tutte le colpe di una parte, **ma ciò non giustifica che la Confindustria si erga al di sopra del parlamento e di tutti i**

(segue a pag. 2)

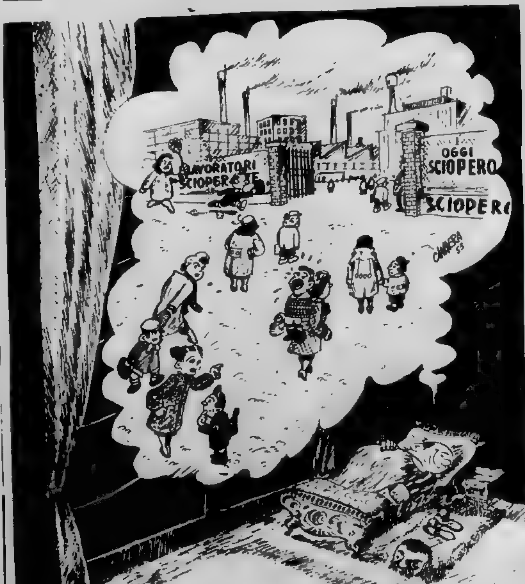

Sogno di un industriale.

Prevenzione infortuni

Il Ministro Rubinacci *ha fatto pervenire al Sen.* Carmagnola — *che preoccupato dell'andamento degli infortuni sul lavoro aveva richiesta una indagine in materia — una risposta che è particolarmente interessante per le considerazioni in essa contenute.*

«S'è avuto modo di rilevare — ha detto il Ministro — che, tra le «cause determinanti della attuale «situazione infortunistica, assumono particolare rilevanza la inadeguatezza delle disposizioni di legge che disciplinano la materia e la scarsa coscienza antinfortunistica esistente, sia nei datori di lavoro che nei lavoratori.

«Ai fini del riassesto giuridico «della materia — aggiunge il Ministro del Lavoro — si sta provvedendo attraverso l'elaborazione di un provvedimento di carattere generale per tutti i settori del lavoro e di altri — speciali — per «determinate branche dell'industria «italiana ove necessitano, data la peculiare pericolosità insita nel processo produttivo, norme apposite in «aggiunta a quelle contenute nel «primo provvedimento».

Il Ministro ha poi aggiunto di aver impartito precise istruzioni — in materia di vigilanza — a tutti i Circoli dell'Ispettorato del Lavoro e che sono stati istituiti appositi Comitati ai quali sono stati affidati compiti di studio dei vari problemi connessi alla prevenzione degli infortuni ed all'igiene del lavoro.

Contratto e diritto di sciopero

poteri costituiti; *che interpreti, per la sua " guerra fredda ", leggi che ancora non esistono; che annulli o riduca il diritto ammesso come principio dalla Costituzione; che proponga sue capziose interpretazioni delle leggi che dovranno regolare il diritto stesso, che circoscriva la facoltà di sciopero ad un fatto contrattuale, come se il contratto di lavoro comprendesse e soddisfacesse tutti i bisogni del cittadino lavoratore.*

Noi siamo insorti apertamente contro l'ingerenza del partito nel sindacato quando ciò costituiva un pericolo fisico: così hanno fatto migliaia di lavoratori nelle fabbriche in condizioni di ben maggiore pericolo, *mentre industriali di ogni levatura corteggiavano e favorivano in mille modi l'estremismo politico nella fabbrica.*

Noi accettiamo e vogliamo il libero, onesto gioco democratico, ma ciò deve essere un dovere comune da tutti rispettato fino al sacrificio di interessi o di privilegi.

Regoliamo o chiediamo pure che sia regolato tutto ciò che può produrre danno comune — se la coscienza dei singoli e di collettività non consente ancora l'esercizio dell'auto-disciplina — *ma non accetteremo mai che l'arbitrio, attuabile in disgraziate circostanze, instauri il diritto del più forte.*

Lo sciopero, anche senza leggi che lo prevedono o che lo regolano, è da mezzo secolo nel pubblico diritto di tutti i Paesi civili. Pensare di poter creare le premesse della sua limitazione, comunque giustificata — *ad opera della " classe sociale " che solo sotto il pungolo degli scioperi ha dovuto, agli albori del secolo, concedere ai lavoratori il diritto al contratto di lavoro, più umane condizioni di vita, e la promulgazione di leggi sociali sempre avversate* — significa voler attentare il diritto stesso per ritardare il compimento della sua funzione che, resti chiaro, non può limitarsi alla sola tutela del contratto di lavoro.

Giosuè ARVONIO

Cronache parlamentari

Nella seduta del 28 corr., il Sen. Mazzoni *fra gli « applausi di tutti i settori » (almeno stando alla cronaca) avrebbe dichiarato che « i parlamentari non possono essere relegati in fondo ad una terza classe tra galeotti, donne e serve ». Noi abbiamo innato il sentimento del rispetto alla calvizie specie se " senatoriali ", tuttavia vorremmo far presente al Sen.* Mazzoni *che in terza classe « fra, ecc. ecc. » viaggiano anche i lavoratori e pertanto invitiamo lui ed i suoi colleghi a ritirare almeno gli applausi e considerare la frase... poco felice!*

Alle famiglie **Bergese**, **Vivaldi**, **Verani**, **Actis-Barone**, colpite negli affetti più cari per la perdita di loro congiunti, « Notiziario » porge sentite condoglianze.

Ivrea

Qualcosa di grave è ormai maturato alle Argenterie Diatto: i 150 lavoratori non sono retribuiti regolarmente da oltre sei mesi; molti operai devono ancora avere il saldo della paga del mese di novembre, una parte della gratifica delle 200 ore, tutta la paga di dicembre e, naturalmente quella di gennaio; parecchi impiegati avanzano due mesi di stipendio.

Di tanto in tanto il signor Diatto concede acconti, se viene assediato da richieste insistenti; più spesso risponde che non c'è denaro.

Situazione incresciosa, misteriosa! Si rilevi che qualche reparto lavora 54 ore settimanali e i magazzini non sono pieni di prodotti in attesa di compratori. Qual'è dunque la rotazione finanziaria dell'azienda? Perchè non si danno franche notizie delle condizioni economiche, ripartendo, se è il caso, in modo equo i proventi della lavorazione? Queste domande sono state da noi rivolte pubblicamente al signor Diatto. E' necessario che egli dia una risposta e con urgenza, perchè è legittimo che gli operai siano stanchi di far fronte ai bisogni dividendo in tre, in cinque, in dieci parti il pane di un giorno.

AGENTI e RAPPRESENTANTI di Commercio

In data odierna la nostra Segreteria ha inviato all'Unione Industriali la seguente lettera:

OGGETTO: Accordo 14-1-1953 - Agenti e Rappresentanti di Commercio.

« La presente per notificarVi che « l'accordo in oggetto, a parte la for- « mulazione figurante all'Art. 1°, non « può essere applicata agli apparte- « nenti alla nostra organizzazione, la « quale già in sede interconfederale « ha chiesto, a seguito della disdetta « data all'Accordo 30-6-1938, di inizia- « re trattative per la stipulazione di « altro più rispondente alle giuste esi- « genze della categoria ».

Riteniamo quanto sopra ampiamente giustificato dalla appena iniziata lettura di un accordo il quale all'Art. 1° così suona:

Art. 1. - Il presente accordo regola i rapporti fra gli Agenti ed i rappresentanti di Commercio rappresentati dalla Federazione Nazionale Fascista degli Agenti e Rappresentanti di Commercio, e le Ditte Industriali e Commerciali, rappresentate rispettivamente dalla Confederazione Fascista degli Industriali e dalla Confederazione Fascista dei Commercianti nonchè le aziende cooperative similari rappresentate dalle Federazioni Nazionali Fasciste di Cooperative aderenti all'Ente Nazionale della Cooperazione.

..... e la musica continua su questo tono.

UILM

Nei giorni scorsi hanno avuto luogo in varie aziende torinesi le elezioni per il rinnovo delle C.I., che hanno dato i seguenti risultati:

Ditta AMBRA

OPERAI

UILM	seggi 1	(1952: 1)
CISL	seggi 1	(1952: 1)
FIOM	seggi 2	(1952: 2)

Ditta BARBERO

OPERAI

UILM	seggi 1	(1952: 1)
CISL	seggi -	(1952: -)
FIOM	seggi 3	(1952: 3)

IMPIEGATI

UILM	seggi 1	(1952: -)
Indip.	seggi -	(1952: 1)

Ditta FIRA

OPERAI

UILM	seggi 1	(1952: -)
FIOM	seggi 3	(1952: 3)
Indip.	seggi -	(1952: 1)

Agli amici **Bergero** (Ambra); **Tamagnone** e **Gagliardi** (Barbero) e **Rossi** (Fira), il vivo compiacimento del Sindacato e l'augurio di un attivo ed efficace lavoro.

◇

Ditta LANCIA

Le elezioni alla « Lancia » hanno dato i seguenti risultati:

OPERAI

FIOM	**seggi 8**
CISL	**seggi 2**
UIL	**seggi 1**

IMPIEGATI

FIOM	**seggi 1**
CISL	**seggi 1**

Per la UIL è stato eletto il nostro compagno Giuseppe CHIABERTO. Congratulazioni e auguri.

La UILM si è finalmente contata. Presentandosi deliberatamente sola, al voto dei lavoratori, la UILM ha voluto poter alfine valutare l'entità delle adesioni degli operai e degli impiegati al suo indirizzo di azione sindacale, alla sua provata, effettiva autonomia dai partiti.

Non più discutibili intese per una lista di candidati, portante il nome di un partito, quasi a paterna protezione dell'adolescente Sindacato, come nella prima elezione del 1951.

Non più improduttivi connubii sorti dall'incontro di interessi particolari e quello generale del Sindacato, con elementi chiamati " indipendenti " non tenuti a rispettare la necessaria disciplina sindacale e ad operare, nel compimento del mandato ricevuto, per il potenziamento morale e materiale del Sindacato, senza del quale non vi è sicura tutela degli interessi dei lavoratori.

Sola, senza cellule o nuclei aziendali facenti capo a rispettivi partiti, sprovvista — perchè non è nella sua natura di Sindacato veramente libero — di « attivisti » capaci di produrre i più misteriosi consensi.

La UILM ha ottenuto 539 voti fra gli operai e 97 negli impiegati. Sono 636 lavoratori che hanno dimostrato, nel modo più evidente, di ... dere all'infinita serie di ... diffamazioni indirizzate — ... costanza degna di una più ... causa — al nostro Sinda... sua attività, ai suoi uomini, ... te di coloro che hanno il ... bito merito di aver fatto ... senza scopo ai lavoratori della ... cia moltissimi milioni di ... salario e di aver ritardato, ... ed impedito la realizzazione di ... cure conquiste salariali, nor... assistenziali.

Forza, amici nostri! Le... ma sicuramente, la verità ... da. Lavoriamo seriamente ... mente a favore di tutti, s... sioni; l'anno prossimo ci ... mo; saremo certamente mo...

CONTINGENZA FEBBRAIO - MARZO

L'indennità di contingenza ... settori industria e comm... bimestre febbraio-marzo ... (salvo eventuali arrot... nelle seguenti misure gio...

Manovale comune L. ... vale specializzato L. 11 ... qualificato L. 11,50; op... cializzato L. 12,50; intern... conda categoria L. 13; ... prima categoria L. 17,50. ... di terza categoria B L. 1... piegato di terza categ. A ... impiegato di seconda cate... impiegato di prima catego...

Poligrafici

CONSIGLIO DIRETTIVO

Causa trasferimento in altra città, **il collega DE FELICE** Armando **ha rassegnato le proprie** dimissioni **dal nostro C.D. In** base alla **graduatoria, determinata** dalle recenti **elezioni, subentrerà** il collega **ANDRETTA Renzo**, linotipista **alla SET**.

• • •

La situazione creatasi nel ... lavoro a Torino a seguito ... pero proclamato dalla C.G... successivi provvedimenti ... che azienda, ha avuto an... stro settore la sua ripercu... aziende grafiche le astension... te varie a seconda dell'ami... da passare dallo zero in ... delle tipografie, a percentual... sabili in qualche altra. Ma ... no avute ripercussioni in ... zienda *tranne che, puntual... ILTE, la Direzione della ... data più in là dei massimi ... menti altrove adottati inflig...* giorno di sospensione *a chi ... perato.*

La posizione della nostra S... non può, per logica coerenza, ... starsi dalla linea che segue la Camera Sindacale UIL e che in altra ... te del "Notiziario" è ampiamente commentata.

Perciò rendiamo noto il fatto per dovere di cronaca.

Sciopero politico e provvedimenti disciplinari

[illegible] dello sciopero del 19 u. s. [illegible] C.G.I.L. contro il progetto [illegible] legge elettorale, si sono [illegible] lavoro nel gruppo Fiat, al[illegible] dal lavoro alle quali han[illegible]to 16.000 lavoratori circa, [illegible] il 28.5% dell'intera massa [illegible] complesso degli stabilimenti [illegible] di questo gruppo aziendale.

[illegible] Direzione generale Fiat, in relazio[illegible] espresso in una comunica[illegible] Confindutria del 16 c. m., [illegible] confronti di tutti gli scio[illegible] membri di Commissione In[illegible] FIOM, i seguenti provvedimenti di[illegible]

[illegible] ammonimento scritto;
[illegible] sospensione dal lavoro a tempo de[illegible]
[illegible] licenziamento di alcuni membri di [illegible] FIOM resisi colpevoli di istigazione [illegible]

[illegible] di ammonimento erano di[illegible] mila dipendenti circa, il prov[illegible] della sospensione un giorno [illegible] un numero non precisato di [illegible], quello del licenziamento col[illegible] attivisti FIOM, di cui: 5 mem[illegible] Commissione Interna e 8 lavoratori, [illegible] uno ex membro di C.I.

[illegible] del comunicato emesso dalla [illegible] FIAT il 22 gennaio non lascia[illegible] [illegible] sull'intenzione non di[illegible] ma evidentissima, di iniziare [illegible] concreta contro il cosidetto [illegible] politico »:

[illegible] astensioni dal lavoro per motivi [illegible] economici o comunque non connes[illegible] al rapporto di lavoro, costitui[illegible] infrazioni disciplinari (assenza [illegible] o abbandono del posto senza [illegible] giustificato motivo). I partecipanti in[illegible]no perciò nelle sanzioni discipli[illegible] del caso: le quali, per gli operai e [illegible] astenutisi dal lavoro il 19 gen[illegible] corrente, vengono limitate al prov[illegible] dell'ammonimento scritto con [illegible] di più gravi sanzioni nei casi [illegible], nonchè per i promotori ed [illegible] »

« [illegible] versarie, come esige il costume demo« cratico ».

I provvedimenti FIAT

Contemporaneamente al comunicato, la Direzione della Fiat comunicava ai lavoratori scioperanti, con una lettera, i provvedimenti adottati nei loro confronti. Riportiamo un esemplare di lettere relative all'ammonimento ed al licenziamento:

« Ella risulta fra i partecipanti all'ar« bitraria astensione dal lavoro verificato« si il giorno 19 corr.

« Poichè Ella è così incorso nella man« canza di abbandono del posto di lavoro « senza giustificato motivo. Le comunichia« mo di avere adottato nei suoi confronti « il provvedimento disciplintre dell'ammo« nizione scritta ».

* * *

—« Ella risulta tra i promotori della ar« bitraria astensione dal lavoro verifica« tasi nel giorno 19 gennaio corrente e « tra i partecipanti ad essa. Date le vio« lazioni da Lei così poste in essere alle « vigenti disposizioni contrattuali ed alle « norme regolanti l'attività dei membri « delle C.I., le comunichiamo di aver a « dottato nei suoi confronti il provvedi« mento disciplinare della ammonizione « scritta, provvedimento al quale attri« buiamo un carattere di particolare gra« vità, data la natura delle mancanze da « Lei commesse e le responsabilità che « le derivano dalla sua qualità di mem« bro della C.I. Distinti saluti »

* * *

« Abbiamo rilevato che il giorno 19 « corrente Ella ha svolto nell'interno dello « Stabilimento attiva opera di istigazione « per la adesione alla arbitraria asten« sione dal lavoro verificatasi nel giorno « stesso, alla quale Lei stesso ha poi par« tecipato. Date le gravi violazioni da Lei « così poste in essere alle norme contrat« tuali ed alle disposizioni regolanti l'at« tività dei membri di C.I., e tenuto con« to dei suoi precedenti disciplinari e del« le analoghe mancanze già da noi altre « volte constatate a suo carico, Le comu« nichiamo con la presente il suo licen« ziamento ai sensi dell'art. 38, lettera A), « comma h), del vigente contratto di la« voro. La informiamo in pari tempo che « abbiamo provveduto, per il tramite della « nostra Associazione, a richiedere il pre « visto nulla osta, ai sensi dell'art. 9 del « l'accordo 19-10-1950. Distinti saluti ».

La posizione della CISL

Nello stesso giorno la Sezione provinciale della FIM-Cisl, a seguito dei provvedimenti adottati dalla Fiat e delle affermazioni della Confindustria diramava a sua volta il seguente comunicato, di cui riportiamo i punti essenziali:

« L'unione Provinciale della CISL, men« tre constata che la maggioranza dei la« voratori di Torino e Provincia ha scon« fessato la Organizzazione sindacale co« munista ed ha dimostrato la propria « maturità accogliendo l'invito dei Liberi « Sindacati a non partecipare alla agita« zione del 19 gennaio, deve contestare « energicamente il diritto che la Confin« dustria si arroga — secondo quanto è « annunciato dai giornali — di dichia« rare legittimi o illegittimi gli scioperi « (compito che spetta alla legge demo« cratica derivante dalle norme della Co« stituzione) e di far quindi applicare pu« nizioni a carico dei lavoratori che ab« biano effettuato scioperi che essa ritiene « illegittimi.

« L'Unione Provinciale chiede alla Con« federazione di agire immediatamente « perchè sia contestata l'azione della Con« findustria nel senso indicato e tutte le « sue conseguenze, rivendicando il diritto « di difendere la libertà anche dei lavo« ratori che militano in organizzazioni av-

La posizione della UIL

La Segreteria della Camera Sindacale UIL di Torino convocava d'urgenza il proprio Comitato Direttivo la sera del 22 gennaio e dopo un'ampia discussione, mantenutasi sempre nei limiti di un'alta maturità sindacale e di una serena obiettività, diramava il seguente comunicato:

« Il Comitato Direttivo della Camera « Sindacale UIL, riunitosi il 22 gennaio « 1953, ha preso in esame la grave situa« zione sindacale determinatasi a seguito « dello sciopero proclamato dalla CGIL il « 19 u.s. ed al quale la nostra Organiz« zazione, fedele ai suoi principi aparti« tici, non ha aderito. Il Comitato Diret« tivo, al di sopra di ogni formulazione « giuridica *ritiene inammissibile ogni li« mitazione al diritto di sciopero, così co« me i provvedimenti presi nei confronti « di quei lavoratori che non siano incorsi, « nell'esercizio di tale diritto, in infra« zioni disciplinari contrattualmente pre« viste. Invita CGIL e CISL ad un in« contro al fine di accordarsi sulle moda« lità di una comune protesta, nei con« fronti della Confindustria ».*

* * *

Le suddette organizzazioni sindacali raccoglievano l'invito della UIL di Torino e pertanto veniva fissato un incontro — presso la sede della CISL — per il 23 gennaio. Trovandosi sostanzialmente d'accordo sulla gravità delle decisioni padronali e sulla necessità di difendere il principio della libertà di sciopero, comunque inteso, le tre organizzazioni, al termine della riunione, diramavano il seguente comunicato:

« Le tre organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL, hanno esaminato la situazione determinata dai provvedimenti disciplinari assunti dalla Fiat e da altre aziende nei confronti di lavoratori per il solo fatto della loro partecipazione allo sciopero indetto il 19 gennaio dalla C.G.I.L. Le tre organizzazioni hanno confermato le loro posizioni in merito alle questioni della legge elettorale e degli scioperi politici, posizioni che sono nettamente differenziate e, per diversi aspetti, antitetiche. Le tre organizzazioni hanno tuttavia considerato la gravità delle decisioni della parte padronale in merito al diritto di sciopero. Tale diritto è sancito dalla costituzione e può essere regolato soltanto dal Parlamento. La parte padronale si è invece posta sopra la Costituzione e sopra il Parlamento per compiere discriminazioni arbitrarie sulla liceità degli scioperi. Le tre organizzazioni sindacali elevano solenne protesta contro l'arbitrio padronale e si appellano alle rispettive Confederazioni per un efficace intervento in sede sindacale e in sede politica. Esse hanno deliberato intanto di presentare questa protesta al locale rappresentante del Governo. Le tre organizzazioni mentre si riservano di convocare i rispettivi organi direttivi e di riunirsi nuovamente lunedì 26 c. m. per ogni ulteriore decisione, invitano tutti i lavoratori ad attendere con serenità e fermezza le determinazioni che saranno assunte ».

Libertà di azione

La Camera Sindacale UIL riconvocava domenica mattina 25 c.m. il proprio Direttivo, nonchè quelli di categoria ed i membri di C.I. e responsabili di azienda.

L'assemblea, riconfermata la fiducia nell'azione intrapresa dai dirigenti della Camera Sindacale, dava ad essi ampio mandato per trattare con le altre organizzazioni le modalità di attuazione di una efficace protesta in comune.

* * *

Il 26 mattina alle ore 11,30, presso la Camera Sindacale UIL di Torino, aveva luogo il preannunciato incontro tra le tre organizzazioni CISL-CGIL-UIL, al quale partecipavano per la CISL i sigg. Donat Cattin e Genisio; per la CGIL i signori Sulotto, Garavini, Paonni e Reverchioni e per la UIL Raffo, Arvonio, Vernoni nonchè alcuni componenti del Direttivo Camerale.

Dopo l'apertura della discussione, fatta da Raffo, con la quale venivano indicate varie possibilità concrete di una protesta in comune, la CISL e per essa il dottor Donat Cattin dichiarava che il direttivo provinciale della CISL di Torino, in una riunione tenutasi nelle prime ore dello stesso giorno aveva respinto qualsiasi possibilità di una azione in comune con la CGIL, sconfessando quindi l'operato della propria Segreteria Provinciale che aveva sottoscritto il comunicato comune delle tre organizzazioni di cui abbiamo riportato più sopra il testo integrale

Sottraendosi così la CISL all'impegno precedentemente assunto di una comune protesta e non esistendo più un fronte comune delle tre organizzazioni per la difesa del principio della libertà di sciopero, ciascuno riprendeva la propria libertà di azione.

* * *

La locale Camera Sindacale UIL in una riunione ristretta della propria Segreteria, alla quale partecipava anche il Senatore Carmagnola, deliberava di inviare alla Unione Industriali di Torino una lettera con la quale invitava l'organizzazione padronale ad un riesame obbiettivo della situazione e dei provvedimenti adottati dalla Direzione FIAT al fine di superare lo stato di tensione creatosi nell'interno delle fabbriche tra i lavoratori e le direzioni aziendali.

* * *

La CISL locale demandava alla propria Confederazione la vertenza, mentre i membri CISL di C. I. del gruppo FIAT diramavano un comunicato in cui, ribadendo i concetti già espressi, rivolgevano un plauso a tutti coloro che non avevano aderito allo sciopero.

Inoltre si dichiaravano sostanzialmente d'accordo con i provvedimenti presi dalla Direzione Fiat nei confronti dei lavoratori. I membri CISL di C.I. affermavano infatti nel loro comunicato

« In merito ai provvedimenti discipli« nari adottati dalla Fiat, nei confronti « dei promotori istigatori e dei parteci« panti all'agitazione politica, di lavoro « che il fatto stesso esclude ogni possibi« lità di intervento delle C.I., in quanto « la stessa costituzione, trattando lo scio« pero sotto l'aspetto dei rapporti econo« mici, esclude implicitamente la legitti« mità degli scioperi politici ».

Questo era anche il punto di vista precedentemente espresso dagli On.li Rapelli e Sabatini all'agenzia romana A.R.I. in contrasto con quanto dichiarato e sottoscritto nel suo primo comunicato ed in quello comune alle tre organizzazioni, dalla CISL Provinciale.

* * *

I membri FIOM di C.I. FIAT, rilevavano il nuovo atteggiamento assunto dai membri CISL della C.I. Mirafiori e diramavano il 27 c.m., a loro volta, il seguente comunicato

« I membri di C.I. Mirafiori, aderenti « alla CISL, si sono associati agli indu« striali nel considerare illegittimo lo scio« pero del 19 gennaio approvando di con« seguenza i licenziamenti, le multe, le so« spensioni e le ammonizioni.

« Di fronte a questo precisiamo: ogni« no può avere il proprio parere in merito « ai motivi di uno sciopero; ma TUTTI « devono rispettare l'articolo 40 della Co« stituzione che dice: Il diritto di sciope« ro si esercita nell'ambito delle leggi che « lo regolano ».

« Da tempo si parla di una legge sin« dacale che dovrà regolamentare lo scio« pero, ma fino a quando essa non sarà « votata TUTTI devono attenersi all'art. 40 « della Costituzione.

« Precisiamo inoltre:

« 1) Mentre i quattro membri di C.I. « CISL considerano illegittimi gli scioperi « politici, i dirigenti torinesi della CISL « si sono associati alla Camera del Lavoro « e alla UIL per protestare contro " l'ar« bitrio padronale ".

« 2) Del resto, il 30 ottobre 1952 le « tre organizzazioni sindacali proclamaro« no " uno sciopero politico " di protesta

« contro la scarcerazione di Kesserling « sanzionando così il diritto, costituzionale « d[illegible] i lavoratori di elevare una protesta « collettiva su di un fatto politico.

« LAVORATORI!, noi ci dichiariamo « certi della vostra volontà, al di sopra « delle singole posizioni sindacali e poli« tiche, di difendere il diritto di sciopero, « arma fondamentale di difesa dei lavo« ratori. Mentre rinnoviamo la protesta « contro i provvedimenti disciplinari, in« viamo a tutti i lavoratori colpiti la no« stra solidarietà e ci impegnano a di« fendere quelle libertà conquistate a prez« zo di dure lotte e sacrifici ».

La fase conclusiva

I membri UILM di C.I. si riunivano nel pomeriggio del 27 c. m. e votavano il seguente

ORDINE DEL GIORNO

« I membri di C.I. aderenti alla UIL « (UILM), esprimono al direttivo della « Camera Sindacale UIL la loro soddisfa« zione per l'azione intrapresa in difesa « delle libertà sindacali, unico atto posi« tivo finora effettuato.

« CONFERMANO la loro contrarietà « ad ogni forma di lotta estranea agli in« teressi dei lavoratori e richiamandosi al « precedente comunicato delle tre organiz« zazioni sindacali,

« INVITANO aderenti e simpatizzanti « a non partecipare a manifestazioni di « protesta non promosse dalla UIL,

« al fine di non compromettere quan« to nazionalmente e localmente la UIL « sta facendo per ricondurre i rapporti tra « datori di lavoro e lavoratori nella giu« sta posizione di lotta in difesa dei le« gittimi rispettivi interessi.

* * *

Questa la cronistoria dei fatti e delle diverse posizioni fino al 27 corrente. La polemica fra le parti — che già in questi giorni è qua e là affrontata — è di discutibile buon gusto e non contribuisce certamente ad una equa soluzione e, tantomeno, ad una distensione nei rapporti fra le parti interessate.

Per quanto riguarda la UIL tutta la materia sarà riesaminata dal C.D. nazionale che si riunirà in Roma nei giorni 2 e 3 febbraio prossimo venturo. ***

ENTI LOCALI

Miglioramenti economici

La nostra Segreteria nazionale ha richiamato l'attenzione del Presidente del Consiglio e dei Ministri dell'Interno e del Tesoro sulla necessità che — in occasione di concessione di miglioramenti agli statali — siano legislativamente disposti (con obbligo e non con facoltà) i seguenti miglioramenti ai dipendenti da Enti locali:

1) adeguamento delle retribuzioni al costo della vita e fissazione dei minimi garantiti di stipendio e salario;

2) unificazione dei vari elementi che compongono le attuali retribuzioni;

3) rivalutazione degli assegni familiari;

4) rivalutazione delle tariffe per lavoro straordinario;

5) anticipo di L. 15 mila in attesa che siano adottati provvedimenti legislativi definitivi;

6) assistenza gratuita e tredicesima mensilità ai pensionati degli Enti locali.

Confermando inoltre le richieste già da tempo avanzate circa l'abrogazione dell'obbligo al visto d'omologazione ministeriale dei regolamenti organici già approvati dalle G.P.A. e circa l'estensione dei ruoli transitori, la nostra Segreteria nazionale ha chiesto di essere convocata allo scopo di discutere ed illustrare le richieste formulate.

Comune di Torino

ORGANICO CORPI ARMATI

Il 22 corr. si sono riunite congiuntamente le Sottocommissioni dei Vigili urbani e del Servizio Imposte Consumo, con la partecipazione dei Rappresentanti le Organizzazioni sindacali di Categoria in seno alla Commissione paritetica per la riforma dell'organico.

Nella riunione è stato riaffermato l'inserimento delle due Categorie (Vigili urbani ed agenti SIC) nel gruppo C; inserimento accettato dalla Civica Amministrazione. Le Organizzazioni sindacali hanno confermato la richiesta per l'integrale equiparazione delle due Categorie alla carriera economica degli applicati di Segreteria.

I Rappresentanti dell'Amministrazione si sono riservati di esaminare l'ammontare della spesa, da impegnare in bilancio, derivante dalla richiesta equiparazione.

COMMISSIONI INTERNE

Il 22 corr. si è riunito il Comitato Elettorale per l'elezione delle C.I. Alla riunione hanno preso parte i Rappresentanti delle tre Organizzazioni sindacali territoriali. Dopo ampia discussione è stato deliberato che le votazioni per l'elezione delle C.I. avverranno esclusivamente su liste presentate dalle Organizzazioni sindacali di Categoria riconosciute dalla civica Amministrazione

CONCORSI INTERNI

Il 23 corr. ha avuto luogo un terzo incontro fra le Segreterie sindacali ed i Funzionari della Divisione Personale per la discussione del progetto di regolamento circa i criteri da adottare per l'espletamento dei concorsi interni banditi ai sensi del d.l. 61 e della legge 99.

Stabilito un accordo di massima sul progetto da tempo presentato dalle Organizzazioni sindacali, è stato convenuto che la Div. Personale formulerà uno schema di provvedimento da sottoporre all'esame delle Segreterie sindacali prima dell'inoltro alla Giunta Municipale.

SUSSIDIO AI PENSIONATI

Nei giorni 19, 23 e 27 corr. si è riunita la Commissione per la distribuzione dei sussidi ai pensionati.

Alle suddette riunioni non hanno presenziato i Rappresentanti del Comitato di coordinamento e del Sindacato Dipendenti comunali aderente alla C.G.I.L.

Comune di Leyni

Accogliendo la richiesta da tempo avanzata dalla nostra Segreteria provinciale, la Civica Amministrazione di Leyni ha erogato ai propri dipendenti un'indennità di tremila lire in occasione delle festività natalizie.

TRAMVIERI

In previsione del richiesto incontro con la Direzione A.T.M. per l'esame delle clausole contenute nell'accordo a suo tempo denunciato, la Segreteria della U.I.L. ha inviato alle altre due Organizzazioni sindacali la seguente lettera:

« Allo scopo di svolgere, nei con« fronti dell'A.T.M., una azione u« nitaria che valga a raggiungere, « nell'interesse di tutti i lavoratori « della categoria, un accordo soddi« sfacente sull'incentivo, riteniamo « opportuno un incontro preventivo « fra le tre Organizzazioni dei lavo« ratori.

« Vi saremo pertanto grati, se vor« rete cortesemente farci conoscere « il Vostro pensiero in merito.

« L'incontro di cui sopra, dovreb« be avvenire al più presto, possibil« mente in ore serali (alle 21), nel « luogo che potremmo concordare ».

* * *

Il « personale viaggiante » tale di nome e di fatto — specie quando deve interessarsi alla sua sorte di « riserva » — pur comprendendo la impossibilità di eliminare l'inconveniente, vedrebbe con compiacimento « turni di lavoro » comprendenti « riserve » ridotte al numero strettamente indispensabile al buon andamento del servizio. Sarebbe inoltre gradita una più giusta « rotazione » sulle varie linee

* * *

Ci viene segnalato da Roma che il Sottosegretario On. Bersani avrebbe convocato le parti al fine di scongiurare l'annunciato sciopero degli autoferrotramvieri.

EDILI

Si sono iniziate le trattative per la stipulazione del nuovo contratto integrativo provinciale riguardante i lavoratori dipendenti dalle Aziende produttrici di materiali laterizi della nostra provincia. Sono stati fino ad ora siglati gli articoli:

1° - sulla validità e durata;
2° - orario di lavoro;
5° - percentuali lavori speciali;
6° - indennità di trasferta;
7° - forniture coperte;
8° - condizioni e norme di [illegible] per gli addetti alla produzione [illegible] china dei mattoni pieni.

La nuova formulazione de[illegible] coli citati comporta i segu[illegible] amenti rispetto all'accordo [illegible]

Articolo 2° - *La percentua[illegible] giorazione sulla retribu[illegible] per il pagamento della d[illegible] stata portata dall'8% al [illegible]*

Articolo 5° - *Per i lavori [illegible] condizioni di disagio, il dato[illegible] voro dovrà munire gli ope[illegible] nei mezzi protettivi (stiv[illegible] ma, impermeabili, cappu[illegible] gli operai addetti all[illegible] gilla sarà corrisposta un[illegible] di aumento del 10% [illegible] ne globale di fatto e su [illegible] cottimo;*

Articolo 6° - *L'indenn[illegible] ta è stata elevata da L. [illegible] per ogni pasto e da L. [illegible] per il pernottamento.*

Articolo 7° - *Nel ca[illegible] fornitura, da parte de[illegible] coperte previste dall'Ar[illegible] tratto nazionale, la [illegible] mensile è stata stal[illegible] ogni coperta che dovrebb[illegible] nita.*

Sottoscrizione pro 'Notiziario

Somma precedente L. 11.900

Operai Ditta Nebiolo [illegible] 100; Ricca 100; Rubis 50 [illegible] G. 200; Prato B. 200; [illegible] 1.000 — **Officine Ausiliari[e]** [illegible] rai a mezzo Lovera 200 Società **Nazionale Cogne** a mez[zo] [illegible] Marchisio 400 - **Operai Fiat Lingotto** a mezzo Nicastri: [illegible] Tarasco 100; Anzil 100, [illegible] 100; Urgnani 200.

Ditta Sicmat: Parizia [illegible] **Spa:** a mezzo Alber[illegible] 200; Curzel 200. Mar[illegible] — **Officine Ausiliarie:** [illegible] vera; Spelta 100; Boeri [illegible] 200. — **Fiat Mirafiori**, Offi[cina] [illegible] a mezzo Aurora; Maisani 10[0]; Ga[illegible] lo 100; Alberti 100; Cimellaro 10[0] **Officina 10:** Chiaria 300. - **Officina 29:** Reinaudo 100; Ga[illegible] Sarda 50. - **Officina 14:** B[illegible] 100. — **Fiat Lingotto:** a mezzo Nicastri; Cogno G. 200. Snia Viscosa: Nigra 100; N. N. 100 [illegible] glino 500; Rama 80. — Ditta di **Palo:** Rodella 200; Cai[illegible] **Sindacato Chimici:** 340 Sindacato **Propagandisti Medicina** — **Fonderie Fiat:** a me[zzo] [illegible] me; Dacomo 150; N. N. [illegible] gio 100; Besusso 100; B[illegible] Marchese 100; Rovà 100. [illegible] schetto 100; Gastaldi 100. Fiat **Materferro:** a mezzo B[illegible] dale 100; Ferrarese 100; A[illegible] 100; Rabaglietti 200; Gi[illegible] zi 200; Giarda 200; B. G[illegible] relli 50; Allora 200. Er[illegible] Ruffinello 300 Vaschetto [illegible] si 75; Priotto 100; N. N. [illegible] Coletti 100; Ferrero P. [illegible] rello 50; Gaido S. 100. — Camera **Sindacale di Pinerolo:** Ru[illegible] C.I. OMPP 500; Garron[e] [illegible] N. N. 200.

Totale L. 26.075 (Continua)

Autorizz. Tribunale [illegible]
Responsabile: SILVIO FRANC[illegible]NE
Tip. TRICERRI - Torino [illegible]

N. 1 Anno III

10 Febbraio 1953

notiziario

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Camera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

Sulle "responsabilità storiche„

Risposta all'on. Pastore

...segretario della CISL ha preso lo spunto per questa definizione di responsabilità dallo sciopero dei Ferrovieri, attuato da tutte ...azioni Sindacali tranne quella aderente alla CISL. In oc... tale sciopero la CISL aveva apertamente manifestato la ...lia che la UIL, aderente anch'essa all'Internazionale Sin... ...ri, avesse osato rinunciare a disdirlo, rimanendo d'accordo ...le altre organizzazioni, piuttosto che accogliere insieme ...l' ...invito dell'On. DE GASPERI.

...tempo la UIL ha risposto attraverso il suo organo ufficiale. ...a con questa nota all'articolo dell'On. Pastore. Lo sciopero ...ovieri era e rimane uno sciopero giustificatissimo; di ca... ...rettamente economico, deciso e confermato da tutte le Or... ...ni Sindacali, SAUFI compreso. Il fatto (cosidetto) nuo... ...è stato il telegramma dell'Onorevole De Gasperi, tele... ...inviato al solo SAUFI, preso con maldestra evidenza come ...ce delle vaghe offerte dell'On. De Gasperi presso le altre Or... ...ioni Sindacali, con cui il SAUFI stesso condivideva, sino ... momento, tutte le responsabilità implicite nell'azione in co... ...decisa e intrapresa. E' chiaro, quindi, che ben esisteva per il Sin... ...aderente alla CISL nessuna questione di principio sulla col... ...ne, attiva e continuata, con gli altri sindacati, compreso ...aderente alla CGIL. D'altra parte, se non andiamo errati, non ... un solo contratto nazionale che non sia stato firmato da tutte ... Organizzazioni Sindacali dopo trattative condotte in comune, ...è alcun caso di grossi scioperi a carattere nazionale cui ...ISL non abbia partecipato insieme anche alla CGIL.

Di questo non facciamo un torto alla CISL, anche se essa va ...ando questioni di principio che non le impediscono di fare ...nte quello che fanno gli altri, perchè è la situazione stessa del ...nto sindacale italiano nel suo insieme che impone alcune so... ...ni e non altre, una linea di condotta e non un'altra. La CISL ...di si attenga strettamente ai suoi princìpi oppure riconosca in... ...a noi che, ferme restando le pregiudiziali democratiche, la ...azione impone alcune soluzioni empiriche di cui non possiamo ...gognarci e tanto meno, vergognandocene, far costante uso.

Quello che non accettiamo è che invece l'On. Pastore intenda ...ttribuire a noi una posizione di principio contraria alla sua, una ...posizione di principio a favore della collaborazione con la CGIL. Lui sa perfettamente bene che questo non è vero. Noi abbiamo sempre parlato di azione unitaria in casi specifici, limitati, di volta in ...olta discussi ed eventualmente concordati. Con i debiti esorcismi impostile dalla sua situazione la CISL ha in definitiva fatto sempre esattamente questo. Non c'è, poi, un solo caso che smentisca la nostra opposizione, questa sì di principio, contro ogni manifestazione di natura extra-sindacale che possa far pensare ad una collaborazione con la CGIL, sia pure sul piano dei rapporti personali fra i dirigenti delle due Organizz. che non si scambiano neanche auguri di compleanno.

Quindi andiamoci piano col fissare " responsabilità storiche " la cui precisazione si manifesta indispensabile, naturalmente, alla vigilia di una visita in Italia di altri esponenti dell'Internazionale Sindacati Liberi. La quale Internazionale dei Sindacati Liberi ha il diritto di attendersi che le due Organizzazioni italiane ad essa aderenti, collaborino lealmente fra loro, che si consultino ogni volta che è necessario e che svolgano un'azione comune ogni volta che è possibile. Il che non implica alcuna scelta nè alcun dovere di scelta da parte dell'Internazionale, la quale non vuol certo seguire le orme di chi è venuto in Italia ad assumere effettivamente mortificanti " responsabilità storiche ".

Italo Viglianesi.

Riunito il Direttivo Nazionale

a novembre il I° Congresso dell'UIL

Come già annunciato sul nostro «Notiziario», si è riunito a Monte Cavo (Roma) nei giorni 2 e 3 corrente, il Direttivo Nazionale della UIL.

Nella sua «relazione generale» Viglianesi ha, fra l'altro, ricordato il perchè del nostro sorgere e come la UIL sia rimasta fedele ai suoi 5 punti programmatici, riaffermando sempre in ogni occasione la propria indipendenza da ingerenze partitiche, governative e confessionali.

Delega al Governo

Il Comitato Direttivo Nazionale della UIL riunito il 2-3 febbraio 1953, nel constatare come il Governo, nella richiesta delega legislativa per riordinare e riformare le amministrazioni dello Stato unitamente alle richieste sindacali del personale dipendente, intende ottenere la possibilità di stralciare dal progetto di Legge Sindacale a suo tempo presentato in Parlamento, quanto si riferisce al diritto di sciopero per tutti indistintamente i lavoratori, protesta per questo tentativo governativo che, con il sistema di una delega legislativa, tenta di anticipare, per alcune categorie di lavoratori, taluni provvedimenti che devono essere invece direttamente deliberati dal Parlamento quando sarà discussa ed approvata la intera legge sindacale.

La UIL si impegna, per questo ed altri punti che si riferiscono alla progettata richiesta delega legislativa al Governo, ad intervenire, nelle opportune sedi, a favore delle giuste tesi ed interessi delle categorie del Pubblico Impiego.

Il 1952 — ha detto Viglianesi — è stato l'anno dell'affermazione della politica sindacale UIL e ciò naturalmente ha fatto sì che la nostra organizzazione sia apparsa sempre più fattore decisivo nella vita sindacale italiana, tanto che i nostri avversari si sono sempre più accaniti contro di noi ricorrendo ad armi di ogni genere e spesso anche a... «colpi proibiti».

Tutte le volte che noi ci siamo scagliati **contro i tentativi di sfruttamento di parte** — tentati dai comunisti in occasione di agitazioni a carattere sindacale — o tutte le volte che gli stessi si sono avventurati in agitazioni di pretta marca moscovita, abbiamo visto tutto il cominformismo notrano insorgere contro la UIL e sfogare nella propria stampa, attraverso banali insolenze, la sua bile contro la nostra posizione democratica e popolare, e gli stessi organi comunisti inneggiare il giorno dopo — se non addirittura in un'altra pagina dello stesso giornale che insolentiva — alla UIL per la posizione «unitaria» assunta in occasione di uno sciopero sindacale.

La stessa cosa possiamo dire della **CISL**, la quale ha naturalmente cercato d'gnorarci, come se il silenzio intorno ad una realta potesse da solo farla sparire, mentre in altri casi non ha risparmiato i suoi strali contro la U.I.L., arrivando perfino a tentare di farla passare come una Organizzazione fiancheggiatrice dei comunisti, tutte le volte che la UIL non ha condiviso posizioni di carattere rinunciatario ed in ogni caso assolutamente anti-sindacale.

L'atteggiamento chiaro assunto dalla UIL nei confronti dei più importanti problemi sindacali che si sono posti in questi ultimi anni: dalla legge sindacale alla produttività, dalle vere o presunte crisi industriali alla politica economica governativa, dai trust monopolitici alla attività degli istituti previdenziali e assistenziali, dalla politica tributaria alla tutela delle Commissioni Interne ecc., dimostrano come, coerenti ai suoi princìpi e ad una visione profondamente sociale, sia legata l'azione quotidiana della nostra Organizzazione.

La relazione organizzativa

Con la sua relazione organizzativa Vanni, cifre alla mano, ha dimostrato i progressi conseguiti dalla UIL oramai presente in 82 provincie d'Italia con centinaia e centinaia di Camere comunali e zonali sparse un po' ovunque. Notevoli i successi organizzativi ottenuti sopratutto nell'Italia Settentrionale ove abbiamo conquistato circa 400 posti di Commissione Interna in più dello scorso anno.

Questa, è la più eloquente dimostrazione della sempre crescente fiducia dei lavoratori verso la UIL.

Settore legislativo

L'Avv. Levi, svolgendo la relazione Sindacale ha fatto il punto sulla situazione economica del nostro Paese e conseguente azione da svolgere in difesa degli interessi dei lavoratori, al fine di ottenere migliorie possibili, sopratutto se ricercate di volta in volta nelle varie categorie.

E' stato inoltre fatto presente lo stato delle trattative per il conglobamento e il rinnovo «dell'accordo per le Commissioni Interne».

Oltremodo interessante la relazione sull'attività della UIL nel settore legislativo, anche perchè nella stessa sono stati illustrati i due problemi, che la UIL considera di base allo sviluppo della Legislazione Sociale:

legge sindacale — insistendo sul concetto della sua modifica per renderlo più aderente a due esigenze: dare cioè un'effettiva validità «erga omnes» ai contratti collettivi di lavoro, rispettando la libertà e l'indipendenza sindacale e di non limitare eccessivamente il diritto di sciopero;

anagrafe del lavoro — la cui proposta è in corso di presentazione — in quanto essa costituisce la necessaria premessa per una efficace tutela del lavoro particolarmente sul terreno previdenziale ed assistenziale e per arrivare a quella unificazione e mutualizzazione dei contributi destinati a coprire i lavoratori contro tutti i rischi ed assicurare loro una maggiore tranquillità nel lavoro.

La proposta prevede altresì l'estensione a tutti indistintamente i prestatori d'opera del libretto di lavoro, convenientemente aggiornato e perfezionato.

Produttività

Il Comitato Direttivo della UIL:

ESAMINATO

[illegible] dalla campagna [illegible] della Produttività, durante la quale spesso volte, da parte [illegible] industriali, si è [illegible] gli originali principi [illegible] campagna stessa, fino a ridurre l'essenza a vero e proprio sfruttamento dei lavoratori

PROTESTA

contro questi tentativi sabotatori della iniziativa, e dà mandato al Comitato Esecutivo Nazionale di svolgere una energica azione nei riguardi del Comitato della Produttività perchè sia posta fine a tale situazione.

INVITA

l'Esecutivo medesimo a ritirare la propria adesione dalla campagna per l'incremento della Produttività, ove non vengano ripristinati i primitivi obiettivi, e tutelati gli interessi dei lavoratori di fronte alle manovre degli industriali.

Affrontando il tema della «Produttività», Benevento, dopo avere fatto presente l'attività organizzativa dei Centri sindacali UIL di produttività, ha ricordato che la UIL sin dall'inizio, ha impostato la propria azione sul seguente principio: «la Produttività può essere indubbiamente di grande vantaggio alla classe operaia, a patto che ne vengano rispettati i postulati essenziali; spetta al sindacato operaio seguire, tutelare e diffondere tali postulati, perchè, da parte industriale, si tenterà evidentemente l'azione uguale e contraria.

La posizione e il programma della UIL di fronte alla «Produttività», si riassumono sostanzialmente nei seguenti punti:

1) partecipazione delle maestranze delle Aziende e dei lavoratori delle categorie interessate ai benefici derivanti dalla aumentata produttività;

2) consultazione reciproca delle parti, da avvenire attraverso organismi i quali in nessun modo esautorino le Commissioni Interne dalle loro funzioni. Ove non sia la C.I. l'organo incaricato di trattare con la controparte, tale organo dovrà comunque essere approvato dalla C.I. medesima;

3) blocco dei licenziamenti nelle aziende dimostrative se le cause che potessero portare a detti licenziamenti derivassero dall'aumentata produttività delle maestranze;

4) assoluto rispetto nelle aziende dimostrative dei contratti di lavoro, delle leggi sulla Previdenza Sociale e degli accordi sindacali di fabbrica.

* * *

Rapporti internazionali, Stampa e Propaganda furono altri temi ampiamente illustrati e trattati come pure approvata la relazione svolta sull'attività dell'ITAL, il cui riconoscimento giuridico ha premiato il silenzioso lavoro pazientemente svolto in questo campo dalla UIL. L'Istituto — alla cui presidenza è stato chiamato il senatore Carmagnola — si è già imposto all'attenzione dei lavoratori i quali, sempre più numerosi, gli affidano le loro pratiche

* * *

Alla fine delle discussioni, il Comitato Direttivo ha approvato la proposta dell'Esecutivo di fissare la data del 1° Congresso Nazionale per la prima quindicina di novembre, in località da fissarsi prossimamente ed ha votato la seguente

MOZIONE SINDACALE

IL COMITATO DIRETTIVO NAZIONALE DELLA UIL

ESAMINATI

i risultati raggiunti in sede sindacale in base alle richieste a suo tempo avanzate dalla UIL riconosce la importanza dell'accordo 14 giugno 1952 per gli scatti di anzianità, la indennità di anzianità, e gli assegni familiari

RILEVA

che la situazione italiana ripropone il problema dell'adeguamento economico dei lavoratori al reale costo della vita da realizzarsi anche attraverso l'azione di categoria e di settore e, confederalmente, con la urgente realizzazione delle seguenti richieste già avanzate alla parte industriale:

1) *conglobamento delle varie voci della retribuzione con il passaggio dalla fase tecnica a quella sindacale e conseguente conclusione da raggiungersi entro breve tempo;*
2) *recupero degli aumenti del costo della vita non registrati dalla scala mobile;*
3) *riordinamento della Cassa Integrazione salari ed adeguamento del trattamento di disoccupazione;*

RITIENE

indispensabile una rapida conclusione del nuovo accordo sulle Commissioni Interne, necessaria garanzia della efficienza della rappresentanza sindacale dei lavoratori continuamente minacciata dall'azione padronale e dai Comitati di fabbrica comunisti; e afferma altresì la necessità del loro riconoscimento giuridico.

DÀ MANDATO

al Comitato Esecutivo di esaminare e svolgere la necessaria azione sindacale per la realizzazione dei seguenti punti:

1) *il riconoscimento giuridico dei patti di lavoro;*
2) *presentazione di una legge antitrust;*
3) *unificazione degli assegni familiari per tutti i lavoratori;*
4) *riduzione della imposta di ricchezza mobile a carico dei lavoratori secondo il progetto di legge già presentato al Parlamento a nome della UIL;*
5) *rilevazione dei fitti reali nella indagine del costo della vita per la scala mobile.*

RITIENE

che certi licenziamenti e riduzioni di orario di lavoro attuati dalle aziende private e quelle controllate dallo Stato altro non sia che il tentativo di affrontare i problemi della produzione con soluzioni contrarie agli interessi dei lavoratori e della collettività.

INVITA

pertanto i lavoratori a respingere tale politica anti-sociale ed anti-economica, sicuri del completo appoggio della Unione Italiana del Lavoro.

Diritto di sciopero

Il C.D. della UIL riafferma la sua netta opposizione a qualsiasi limitazione e discriminazione sulla legittimità dell'uso dello sciopero. Tale limitazione o discriminazione tanto meno può essere affidata al giudizio dei datori di lavoro.

La UIL, pur condannando l'azione [illegible] della comunista CGIL tendente a trascinare la classe lavoratrice italiana in una serie di avventure senza epilogo,

mentre riafferma la legittimità dell'azione di sciopero dei lavoratori in difesa della libertà e dei diritti di tutta la classe lavoratrice

INVITA

i lavoratori italiani a non prestarsi a manovre di pretta ispirazione cominformista.

4 febbraio 1953.

Alla CARDINI eletta la C.I.

Alla «Cardini» si sono svolte le elezioni per eleggere la nuova C.I. che hanno riconfermato — fra gli operai — il risultato delle elezioni 1952:

UIL voti 40 seggi 1
FIOM voti 65 seggi 1
CISL voti 6 seggi —

Il nostro rappresentante è **Michele Vaccaro**; a rappresentare gli impiegati è stato eletto il Signor Francesco Lopez (indipendente).

Ivrea

Nuova amministrazione E[illegible]

E' già nota la [illegible]zione della nuova Co[illegible]ministratrice dell'E.C.A. [illegible] pensare anche al [illegible] cittadino: i lavorat[illegible] vuto due soli post[illegible] Interne degli stabili[illegible] le Organizzazioni S[illegible] vano chiesti cinqu[illegible]

Il Consiglio Com[illegible]luto tener conto [illegible] hanno contribuito i[illegible]lissima versando, unit[illegible] dustriali, 103 milio[illegible] di 117 milioni

Tutti sanno qua[illegible]tuisca per i lavora[illegible] di poco, ma l'hann[illegible]bile spontaneità

Lo sforzo ma[illegible]nuto dai lavoratori [illegible] gual misura le altr[illegible]tadini!

Sarà comunque cu[illegible] quali contributi saprà [illegible] nuova Commissio[illegible]ducia della maggior[illegible]re, ma non quella [illegible] che non sono più [illegible] dare ad altri l'ammin[illegible] proprio denaro.

Il lustro di un'opera [illegible]tante deve andare al [illegible] questa è una quest[illegible] che i lavoratori intend[illegible]re e difendere.

CHIMICI

Elezioni alla FNET

Alla FNET di Moncalieri si so[illegible] svolte le elezioni per la [illegible] della nuova Commissione [illegible]

I risultati, che hanno [illegible] notevole affermazione alla nostra lista, sono i seguenti:

OPERAI

UIL	**Seggi**	**1**	**(1952**
CISL	**Seggi**	**—**	**(1952 —**
CGIL	**Seggi**	**1**	**(1952**

IMPIEGATI

UIL	**Seggi**	**1**	**(1952 —)**
CISL	**Seggi**	**—**	**(1952 —)**
CGIL	**Seggi**	**—**	**(1952 1)**

Questo risultato ha espr[illegible] chiaramente il desiderio [illegible] de maggioranza dei la[illegible] sottrarsi alle imposizio[illegible] rizzi politici che nulla ha[illegible] mune con i problemi aziendali.

Anche i lavoratori della FN[illegible] hanno così dimostrato [illegible] preso quale è la strada [illegible] al Sindacalismo ed alla [illegible] nata difesa dei loro interess[illegible]

dalle sezioni FIAT ...scrivono

FONDERIE

[illegible]'a C.I. è stata chiesta alla Direzione della Sez. Fonderie, la discussione del [illegible] « Ordine del giorno »:

[illegible] rimasti in sospeso [illegible] precedente riunione:

a) [illegible] indumenti antimbrattanti al Rep. 36;

b) assegnazione di scarpe antinfortunistiche alle seguenti lavorazioni:
[illegible] fusioni ghisa Rep. 15;
[illegible] Rep. 32 [illegible],
[illegible] magli. Off. 2.

c) Richiesta aumento paghe di posto e di ambiente alle seguenti lavorazioni:
[illegible] glie abbinate per fusioni pistoni da L. 8 a L. 12;

d) operai addetti al sottosuolo dell'of[illegible] da L. 6 a L. 10:
[illegible] addetti alla piegatura arma[illegible] [illegible];
[illegible] addetti alle stufe verticali (a [illegible]);

e) operai addetti ai magli da Kg. 12 mila, 6 mila, 5 mila e presse. da L. 11 a L. 20;
[illegible] addetti ai magli da Kg. 3 mila, 1.700 da L. 11 a 18;
[illegible] addetti ai magli da 600, 300, [illegible] L. 11 a L. 16;

h) operai addetti alle macchine Ajax [illegible] a mano da L. 11 a L. 14.

Richiesta di indumenti per operai che [illegible] all'aperto: giubbotto e copri[illegible]

4) Esame sulle condizioni disagiate di lavoro dei tracciatori delle off. 1 e 3.

5) Snellimento dei passaggi di categoria per modellatori, tracciatori, calibristi e adeguamento paghe.

6) Paga di mansione ai tracciatori che svolgono il lavoro di operatore.

7) Varie: pensilina e sistemazione off. 2, doppie porte e riscaldamento.

SPA

Il giorno 6 febbraio, su richiesta della C.I. si è svolta una riunione con la Direzione Sezionale riguardante provvedimenti disciplinari presi a suo tempo dalla Direzione a carico di alcuni operai, in base all'art. 37 del Contratto di Lavoro, « assenza prolungata dal proprio posto di lavoro senza giustificato motivo ».

Prescindendo dai provvedimenti di cui sopra, la C.I. richiese alla Direzione che le contestazioni su fatti analoghi — che eventualmente abbiano a ripetersi — vengano mosse agli operai interessati immediatamente all'atto dell'infrazione, tramite i loro « capi diretti ».

La Direzione rispose che avrebbe potuto accedere alla richiesta della C.I. sulla contestazione, ma che tale contestazione avrebbe potuto essere fatta da qualsiasi organo direzionale, compreso il servizio sorveglianza.

Dopo animata discussione le parti rimasero ferme sulle proprie posizioni, cosicchè la riunione terminò senza una pratica conclusione.

SNIA-MECCANICO

Mercoledì 4 corr., la C.I., convocata dalla Direzione locale di stabilimento, affiancata dall'avv. Affelini dell'Ufficio Legale di Sede, veniva informata che la Direzione aveva dato incarico all'AMMA di comunicare alle Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori la necessità di ridurre il personale del 18-20 %. La C.I., riunitasi immediatamente, stabiliva di informare la maestranza del provvedimento. La maestranza, in segno di protesta, abbandonava il posto di lavoro (dalle ore 17.15 alle ore 18.15 dello stesso giorno).

I membri di C.I. aderenti alla UIL in [illegible] invitavano i propri organizzati a recarsi presso il proprio Sindacato di categoria per metterlo a conoscenza del provvedimento che la ditta aveva annunciato e per concordare la linea di condotta da seguire.

Il Segretario dei metallurgici, Arvonio, dopo aver sentita la relazione dei Membri di C.I. e le opinioni degli in[illegible]nuti, ha preso la parola dichiarando che la questione doveva essere demandata all'Organizzazione, come previsto dall'accordo interconfederale sui licenziamenti collettivi, ed invitava tutti gli organizzati a seguire fiduciosi le disposizioni che verranno impartite di volta in volta dal Sindacato, esortandoli a mantenersi uniti e compatti senza aderire a Comitati, manifestazioni od agitazioni non preventivamente autorizzate o comunque concordate

Il rappresentante impiegati, aderendo alla richiesta della maggioranza di C.I. [illegible] cata la categoria [illegible] zio) e riferiva testualmente quanto [illegible] stato comunicato il giorno precedente alla C.I. da parte della Direzione, e presentava la richiesta della C.I. [illegible]

Contingenza Industria per la Prov di Torino
bimestre Febbraio-Marzo 1953

	UOMINI giorn.	UOMINI oraria	DONNE giorn.	DONNE oraria
OPERAI				
Operai specializzati:			[illegible] CATEGORIA	
superiori ai 20 anni	758 —	94,75	[illegible]	[illegible]
dai 18 ai 20 anni	723,50	90,4375	[illegible]	[illegible]
dai 16 ai 18 anni	584 —	73 —	[illegible]	[illegible]
inferiori ai 16 anni	——	——	[illegible]	[illegible]
Operai qualificati:			2ª CATEGORIA	
superiori ai 18 anni	744 —	93 —	638 —	79,[illegible]
dai 18 ai 20 anni	709,50	88,6875	516,50	64,5[illegible]
dai 16 ai 18 anni	571 —	71,3750	4[illegible]	[illegible]
inferiori ai 16 anni	397,50	49,6875	374 —	46,75
Manovali specializz.:			[illegible] CATEGORIA	
superiori ai 20 anni	737,50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
dai 18 ai 20 anni	698,50	[illegible]	[illegible]	
dai 16 ai 18 anni	551,50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
inferiori ai 16 anni	378 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Manovali comuni e apprendisti:				
superiori ai 20 anni	730 —	[illegible]		
dai 18 ai 20 anni	[illegible]	[illegible]		
dai 16 ai 18 anni	[illegible]	[illegible]		
inferiori ai 16 anni	[illegible]	[illegible]		
	giorn.	*mensile*	*giorn.*	*mensile*
INTERMEDI		1ª CATEGORIA		
superiori ai 21 anni	812,50	21.125	705	[illegible]
dai 20 ai 21 anni	790,50	20.553	683,[illegible]	[illegible]
dai 18 ai 20 anni	759,50	19.747	578 —	[illegible]
		2ª CATEGORIA		
superiori ai 21 anni	766,50	19.929	665,50	[illegible]
dai 20 ai 21 anni	759 —	19.734	659 —	[illegible]
dai 19 ai 20 anni	724 —	18.824	540,50	[illegible]
dai 18 ai 19 anni	714 —	18.564	533,50	[illegible]
IMPIEGATI		1ª CATEGORIA		
superiori ai 21 anni	883,50	22.971	803 —	20.878
		2ª CATEGORIA		
superiori ai 21 anni	818,50	21.281	710,50	18.473
dai 20 ai 21 anni	792,50	20.605	686,50	17.849
dai 18 ai 20 anni	761,50	19.799	581 —	15.106
dai 16 ai 18 anni	637,50	16.575	537,50	13.975
		3ª CATEGORIA A		
superiori ai 21 anni	768 —	19.968	667 —	17.342
dai 20 ai 21 anni	762 —	19.812	659,50	17.147
dai 19 ai 20 anni	725,50	18.863	542 —	14.092
dai 18 ai 19 anni	714,50	18.577	534 —	13.884
dai 17 ai 18 anni	573 —	14.898	482,50	12.545
dai 16 ai 17 anni	565 —	14.690	476 —	12.376
inferiori ai 16 anni	392,50	10.205	386 —	10.036
		3ª CATEGORIA B		
superiori ai 21 anni	745,50	19.383	647,50	16.835
dai 20 ai 21 anni	740 —	19.240	642,50	16.705
dai 19 ai 20 anni	705,50	18.343	530,50	13.7[illegible]
dai 18 ai 19 anni	698 —	18.148	519,50	13.507
dai 17 ai 18 anni	557 —	14.482	468,50	12.181
dai 16 ai 17 anni	551,50	14.339	463,50	12.077
inferiori ai 16 anni	379 —	9.854	374,50	9.737

Per la esatta interpretazione della tabella qui riportata si comunica che per i settori: TESSILE - GRAFICO - VETRO - CARTARIO - SPETTACOLO (in parte) nonchè per le aziende esercenti servizi pubblici (gas - elettricità - acquedotti - trasporti ferrotramviari ecc.) dovranno essere concordate opportune integrazioni e modificazioni.

POLIGRAFICI

Il Segretario internazionale lavoratori della carta della « Federation Internationelle des Organisations diverses » ha comunicato alla Federazione Italiana Arte Grafica e Cartaria della UIL che il suo Comitato Esecutivo ha deciso di ammettere i cartai della organizzazione della UIL nella Internazionale.

Interessi dei lavoratori e unità d'azione

Il nostro Segretario nazionale, Ruggero Ravenna — *all'invito rivolto alla nostra organizzazione di categoria, dalla Segreteria italiana lavoratori poligrafici e cartai aderente alla CGIL, per un patto permanente di unità di azione fra le due organizzazioni* — ha risposto sottolineando la diversità delle idee, dei programmi e delle esigenze che animano i due sindacati di categoria. Ravenna, nella sua risposta, ha tenuto dimostrare come un semplice raffronto fra le decisioni prese dal Comitato Direttivo Nazionale della propria Federazione nella sua ultima riunione e quella del Congresso Nazionale di categoria della CGIL può ampiamente dimostrare la diversità delle impostazioni sindacali delle due organizzazioni. Risulta infatti che:

1) mentre la UIL ritiene i risultati contrattuali finora conseguiti inferiori a quelli preventivati, in seguito alle errate impostazioni di alcune agitazioni promosse dalla CGIL nello specifico settore, il Congresso della Federazione cigiellina ha definito questi risultati come successi;

2) che la esigenza posta dai rappresentanti della UIL di dare alle future richieste contrattuali e alle relative azioni sindacali un'impostazione diversa e più sostanziale non è stata avvertita dalla CGIL;

3) che la necessità di dare alla « cassa mutua » per i grafici e cartai un funzionamento autonomo e unitario viene negato dal continuo e arbitrario uso che si fa, da parte della CGIL, della « mutua » anche per iniziative di carattere sindacale;

4) mentre i lavoratori della UIL hanno espresso la volontà di sviluppare la loro azione liberandosi da ogni sovrastruttura di partito, il Congresso cigiellino ha ribadito un concetto opposto aderendo alle iniziative contrarie ed estranee agli interessi della classe operaia (mozione di adesione al Congresso comunista di Vienna, « per la pace », l'azione per la costituzione di Comitati aziendali « per la pace », scioperi per la legge elettorale, ecc.).

5) le proposte di consultazione unitaria avanzate dalla UIL sono state ignorate dalla CGIL quando esigenze propagandistiche lo richiedevano, malgrado ciò comportasse notevoli danni per i lavoratori. A questo proposito è opportuno ricordare il ritardo provocato dalla Federazione di categoria della CGIL alle trattative contrattuali, quando in contrasto con gli impegni sottoscritti i cigiellini promossero scioperi aziendali per gli aumenti generali ed indiscriminati dei salari richiesti dalla stessa CGIL, nonchè il fallito sciopero di 32 giorni proclamato unilateralmente a Isola Liri.

In base a tali esperienze, il Segretario della Federazione Arte Grafica e Cartaria della UIL ritiene utile per la categoria continuare — *evitando la permanente unità d'azione* — con il sistema seguito fino ad oggi, e cioè di consultazioni effettuate volta per volta per esaminare situazioni concrete.

ENTI LOCALI

Comune di Torino

Pensioni personale non di ruolo.

Il 5 corr. la nostra Segreteria, accompagnata dall'Addetto all'ITAL presso la Camera Sindacale si è incontrata con l'Assessore alle Finanze al fine di coordinare l'azione tendente a far trasferire sull'assicurazione volontaria — anzichè farle annullare — le marche assicurative applicate negli anni di servizio prestato presso la civica Amministrazione. I Rappresentanti dell'Amministrazione e dell'ITAL hanno dato assicurazione circa il loro interessamento presso il competente Ministero del Lavoro. Da parte nostra abbiamo già da tempo demandato la questione alla Segreteria della nostra Unione Nazionale.

Nel medesimo colloquio è stato sollecitato il rilascio da parte della civica Amministrazione di un'apposita dichiarazione dalla quale risultino l'avvenuta iscrizione obbligatoria alla Cassa di Previdenza Enti locali ed il numero del libretto di iscrizione all'INPS, affinchè il personale che intende richiedere l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria non abbia a trovare ulteriori ostacoli alla regolarizzazione della sua posizione assicurativa e nell'intento di evitare possibili ritardi in termini.

I dipendenti comunali non di ruolo, già iscritti all'INPS e dal maggio u. s. alla Cassa di Previdenza Enti locali, sono invitati a rivolgersi all'Ufficio I.T.A.L. (Istituto Tutela Assistenza Lavoratori) - piazza Statuto 18 - per la definizione delle pratiche personali di pensione

Il servizio è assolutamente gratuito.

Organico.

Il 2 corr. il Sindaco ha convocato le Segreterie sindacali di Categoria ed ha riferito sulla situazione dell'esame del Regolamento organico presso i funzionari ministeriali.

A giorni sarà inviato al Ministero un Funzionario della Divisione Personale per fornire chiarimenti su alcune norme. Il Sindaco ha dato assicurazione che saranno inviati a Roma altri tre Funzionari designati dalle Organizzazioni sindacali.

Acconto sui miglioramenti economici.

Il Consiglio Comunale, nella riunione del 2 corr., ha approvato la erogazione di un terzo acconto sui miglioramenti economici previsti dalla legge 8 aprile 1952, n. 212.

Commissioni Interne.

Il 31 gennaio u.s. ed il 3 corr., si è riunito il Comitato elettorale per l'elezione delle C.I. Si sono stabilite le modalità per la formazione del Comitato di coordinamento e sono stati richiesti all'Amministrazione i numeri degli appartenenti a ciascuna delle 17 categorie.

I.N.A.D.E.L.

Nuove disposizioni:

1. - *Malattie contemporanee di natura diversa. Qualora nel corso di una malattia regolarmente denunciata ne sopravvenga un'altra del tutto diversa, per quest'ultima deve essere presentata una nuova denuncia nei termini stabiliti dalle vigenti norme.*

2. - *Duplicato dei tesserini per la assistenza diretta. Il rilascio del duplicato è subordinato alla presentazione di un documento dell'Autorità di Polizia dal quale risulti la avvenuta denuncia di smarrimento. Tale documento deve essere convalidato dall'Amministrazione, dalla quale l'iscritto dipende.*

3. - *Aumento del reddito proprio dei familiari per avere diritto alla assistenza. Dal 1° gennaio 1953 il limite relativo alle persone di famiglia è elevato da L. 84.000 a L. 108.000 annue.*

UILTERRA - SCALA MOBILE IN AGRICOLTURA

Anche per i LAVORATORI DELLA TERRA della nostra Provincia è stata iniziata l'applicazione delle disposizioni della scala mobile stabilita per i lavoratori agricoli.

* * *

In una riunione di tutte le Organizzazioni sindacali agricole si sono esaminate le variazioni di scala mobile e conseguentemente si è disposto per il relativo adeguamento delle tariffe e dei salari, con inizio 1° dicembre 1952 e ciò ha portato ai seguenti aumenti:

BRACCIANTI

Lavori comuni L. 13,48 al giorno
Lavori speciali » 14,05 al giorno

SALARIATI FISSI

Boari L. 5,91 al giorno
Margari » 5,66 al giorno

GARZONI DI CAMPAGNA:
L. 5,80 al giorno

Gli aumenti di cui sopra valgono per i bimestri dicembre-gennaio e febbraio-marzo e si riferiscono ai lavoratori "uomini" di prima categoria e cioè dai 18 ai 65 anni.

Per tutti gli altri, l'aumento subisce la proporzionale diminuzione stabilita per le tariffe ed i salari delle diverse categorie.

Mentre pubblichiamo le tabelle con le paghe aggiornate, comunichiamo che per maggiori chiarimenti i lavoratori possono rivolgersi ai Segretari della UIL-TERRA Comunali ed a questa Segreteria.

Raccomandiamo soprattutto ai lavoratori di farsi parte diligente e disporre perchè gli aumenti di cui alla scala mobile non rimangano solo sulla carta ma ne pretendano, da parte dei propri datori di lavoro, la integrale applicazione, ricorrendo alla propria Organizzazione qualora ciò non venisse fatto.

Garzoni di campagna

Uomini dai 18 ai 65 anni . . .	L. 5,80
Uomini dai 17 ai 18 anni . . .	» 4,65
Uomini dai 16 ai 17 anni . . .	» [illegible]
Uomini dai 15 ai 16 anni . . .	» 3,50
Uomini dai 14 ai 15 anni . . .	» 2,90
Donne dai 17 ai 55 anni . . .	» 4,05
Donne dai 16 ai 17 anni . . .	» 3,60
Donne dai 15 ai 16 anni . . .	» 3,20
Donne dai 14 ai 15 anni . . .	» 2,9[illegible]

Braccianti avventizi

	NORMALE	STRAORDINARIA feriale	STRAORDINARIA festiva
LAVORI SPECIALI			
Uomini dai 18 ai 65 anni	128,35	139,15	149,[illegible]
Uomini dai 17 ai 18 anni .	102,70	111,[illegible]	[illegible]
Uomini dai 16 ai 17 anni	96,25	104,35	112,[illegible]
Uomini dai 15 ai 16 anni	77,00	83,50	89,95
Uomini dai 14 ai 15 anni	64,15	69,[illegible]	[illegible]
Donne dai 17 ai 55 anni	89,85	97,[illegible]	[illegible]
Donne dai 16 ai 17 anni	79,55	86,25	[illegible]
Donne dai 15 ai 16 anni	70,60	76,54	[illegible]
Donne dai 14 ai 15 anni .	64,15	69,[illegible]	[illegible]
LAVORI COMUNI			
Uomini dai 18 ai 65 anni	123,15	133,50	[illegible]
Uomini dai 17 ai 18 anni .	[illegible]	106,80	[illegible]
Uomini dai 16 ai 17 anni .	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Uomini dai 15 ai 16 anni .	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Uomini dai 14 ai 15 anni	61,60	[illegible]	[illegible]
Donne dai 17 ai 55 anni .	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Donne dai 16 ai 17 anni .	[illegible]	82,80	[illegible]
Donne dai 15 ai 16 anni	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Donne dai 14 ai 15 anni	61,60	66,75	71,[illegible]

Salariati fissi

	MARG. norm.	BOARI norm	MARG. fest.	BOARI fest.	BOARI feriali
Uomini capi famiglia dai 18 ai 65 anni	127,55	121,55	159,45	151,95	141,00
Uomini capi famiglia dai 17 ai 18 anni	102,05	97,25	127,55	121,55	112,80
Uomini capi famiglia dai 16 ai 17 anni	95,65	91,20	119,60	113,95	105,75
Uomini familiari dai 18 ai 65 anni . .	124,10	118,10	155,15	147,65	137,00
Uomini familiari dai 17 ai 18 anni . .	99,30	94,50	124,10	118,10	109,60
Uomini familiari dai 16 ai 17 anni . .	93,10	88,60	116,35	110,75	102,75
Uomini familiari dai 15 ai 16 anni . .	74,45	70,85	93,10	88,60	82,20
Uomini familiari dai 14 ai 15 anni . .	62,05	59,05	77,60	73,80	68,50
Donne dai 17 ai 55 anni	86,85	82,70	108,60	103,35	95,90
Donne dai 16 ai 17 anni	76,95	73,20	96,20	91,55	84,95
Donne dai 15 ai 16 anni	68,25	64,95	85,35	81,20	75,35
Donne dai 14 ai 15 anni	62,05	59,05	77,60	73,80	68,50

Tranvieri

Il Comitato Direttivo del nostro Sindacato ha emesso un «comun[illegible] adesione allo sciopero pro[illegible] CGIL *limitatamente agli [illegible] operai di officina.*

E' nostra convinzione che [illegible] tazioni debbono avere una [illegible] calmente efficiente e che [illegible] dare alle aziende il massimo [illegible] tre che il massimo [illegible] [illegible]nza che i lavoratori debbono [illegible] seguenze economiche e [illegible] al fine che si vuole [illegible]

Il modo con cui è stato [illegible] sciopero in parola non ci dà [illegible] tanze ma, al contrario, mette la Direzione A.T.M. in condizion[illegible] confronti dei lavorator[illegible] munque «recuperare» [illegible] to per «aggiornare» il [illegible] le proprie mansioni.

Nel merito dell'azione in [illegible] e dichiarare che — fermi [illegible] stri principi già ch[illegible] più [illegible] revoli ad eventuali nuove azioni [illegible] forme di agitazione [illegible] sigenti e mass[illegible] dell[illegible] che si rendessero n[illegible] rata della categoria [illegible] nella debita conside[illegible] Amministrazioni intere[illegible] questione siamo favorevoli ad una forma dimostrativa attrav[illegible] piegati e gli operai — mediante il versamento dell'importo [illegible] nare il lavoro — mettessero le Organizzazioni sindacali in grado di [illegible] quella parte di personale [illegible] *per ragioni di turno*, ha già perso [illegible] derà un numero d[illegible] riore a quelle stabilite [illegible]

SNIA-MECCANICO

([illegible])

[illegible]

Informazioni scritte e verbali dettate ed indirizzate dalla stessa Segreteria saranno tempestivamente trasmesse alla conoscenza di tutti i dipendenti [illegible] che notizie inesatte [illegible] favorire il compiersi di azioni negative ai fini di una favorevole conclusione.

Autorizz. Tribunale di Torino n. 70[illegible] de 18 2 1952
Responsabile: SILVIO FRANCONE
Tip. TRICERRI - Torino, via Bell'[illegible] 12 - Tel. [illegible]

N. 5 Anno III

20 Febbraio 1953

notiziario UIL

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Camera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

[illegible] 10 giorni

Spedizione in abbonamento postale 'Gruppo II

I "rapporti sociali" a Torino

[illegible] sindacalista della [illegible] rapporti [illegible] datori di la[illegible] « punto » di una [illegible] è praticamente « bloccata » [illegible] tutti i sindacalisti de[illegible] portanto, utile riportare qui [illegible] articolo in parola che [illegible] alla memo[illegible] dal nostro Atto [illegible] articolo apparso sul n. 3 [illegible]

* * *

(Omissis)

dobbiamo invece oggi purtrop[illegible] [illegible]cono cere che la scissione [sind]acale è stata fine a se stessa [n]on ha avuto quel seguito cui poc'anzi si è accennato e che era nell'animo dei promotori di base. Sotto questo aspetto dobbiamo concludere che la scissione del '48 ha mancato ai suoi scopi e po[tre]mmo addirittura, seppure ama[ra]mente, parlare di fallimento. In[fa]tti, dopo un primo tempo du[ran]te il quale da parte degli imprenditori e del Governo si è di[mo]strata una certa comprensione, [in] seguito la situazione è andata [gra]datamente modificandosi e gli [i]ndustriali, ritenuto il pericolo co[mu]nista allontanato e quindi non più imminente si sono irrigiditi su ogni richiesta, cercando di ritornare a sistemi di rapporti con i lavoratori che si credevano largamente sorpassati.

E dobbiamo pure constatare come il Governo nulla abbia fatto per impedire tale involuzione che pure contrastava e contrasta in modo palese con il citato programma del 1948.

In altre parole, tutti i lavoratori di idee contrarie al comunismo non hanno esitato ad entrare apertamente in lotta con questo quando maggiore era il pericolo e sovente hanno pagato di persona per la difesa di quegli ideali la cui realizzazione appare oggi quasi impossibile a raggiungersi.

Gli industriali invece sfruttarono la scissione sindacale per dividere i lavoratori servendosi della parte democratica di questi per liquidare il comunismo come potenza di disordine nelle aziende. Oggi che tale obbiettivo ritengono raggiunto, gli industriali ritornano a ragionare e ad agire nei confronti di **tutti i lavoratori** con la primitiva e gretta mentalità classista.

(Omissis)

..tipica manifestazione di questa mentalità, la dichiarazione della Direzione Fiat che in una delle sue ultime riunioni con le Commissioni Interne del complesso ha affermato di avere definitivamente chiusi i « sì » dentro una cassaforte di cui ha smarrita la chiave.

Evidentemente a questo punto gli stessi elementi attivi del sindacalismo democratico nelle varie aziende si pongono la domanda se sia possibile continuare in un'opera che, pur godendo ancora della fiducia di una parte di lavoratori non dà più alcun risultato positivo per essi.

La situazione sindacale nell'industria meccanica torinese è quindi chiusa e non si vede la possibilità di una apertura se ai rappresentanti dei lavoratori continuerà a mancare l'appoggio di chi attraverso disposizioni legislative e finanziarie può imporre un mutamento radicale dell'attuale atteggiamento padronale.

Infatti una tale situazione non può risolversi che in due modi: o con la legalità o con la violenza. Noi temiamo fortemente che, se chi è in grado di farlo non si adopera per realizzare la prima soluzione ai lavoratori non rimarrà appunto che il ricorso alla violenza. Si vedrebbe quindi una progressiva ripresa di metodi rivoluzionari di ispirazione comunista o fascista...

(Dal n. 12 di « Lettere ai Lavoratori », diretto da Giuseppe Rapelli).

Regolamentazione della C.I.

In questi giorni si è riunita a Roma la Commissione incaricata per la regolamentazione delle C.I.

Nel nostro numero di fine mese daremo una più ampia e dettagliata relazione dei lavori e delle deliberazioni.

Da Roma ci comunicano — al momento di andare in macchina — che è stato, fra gli altri, esaminato l'Art. 14 che *tutela i componenti delle C.I. ed i delegati di impresa.* Su tale argomento, di importanza fondamentale, le Organizzazioni sindacali hanno presentato alcune proposte che verranno esaminate e discusse nella prossima « tornata » del 3, 4 e 5 marzo p. v.

SOLIDARIETA' CON GLI ALLUVIONATI DEI PAESI DEL NORD

La Neder Lands Verband van Vakverenigiugen, Organizzazione sindacale dei lavoratori democratici olandesi, ha così risposto all'invio da parte della UIL della piena solidarietà dei lavoratori italiani:

Cari amici,

colpiti dalla vostra prova di simpatia vi ringraziamo di tutto cuore.

E' una vera consolazione per tutti quelli che hanno sofferto la solidarietà che ci si mostra.

Gradite i nostri saluti fraterni.

H. OOSTERHUIS

Imposta complementare *(Vanoni)*

Con la data del 31 marzo scade il termine ultimo per la presentazione agli Uffici delle Imposte Dirette della dichiarazione del reddito conseguito nell'anno 1952.

Crediamo di fare cosa utile ricordando ai lavoratori quali sono le norme e gli obblighi per la denuncia da effettuarsi sui moduli in distribuzione da parte degli Uffici Imposte e in vendita presso i tabaccai.

Chi deve fare la denuncia

La denuncia deve essere fatta dal capo famiglia quando: *o personalmente, o la moglie o altra persona a suo carico possieda:*

a) *un reddito di fabbricati superiori a L. 150 annue, oppure inferiore a L. 150 ma che goda di redditi di altra natura;*

b) *reddito di qualsiasi entità derivato da interessi su capitali e titoli;*

c) *reddito di puro lavoro quando supera L. 480.000 annue lorde.*

Per non dilungarci eccessivamente sulle modalità per la compilazione del modulo ai quadri relativi di altra natura, specifichiamo qui di seguito quanto dovranno fare i lavoratori che abbiano reddito di puro lavoro.

Come detto sopra, chi ha guadagnato nell'anno 1952 (da solo o con le persone a suo carico) più di 480 mila lire lorde — intendendosi per lorde l'importo netto percepito (esclusi gli assegni famigliari e l'indennità di caro pane) più i contributi previdenziali, la Ricchezza mobile e la Complementare — deve indicarne l'importo nel " quadro E " Sezione II.

Per il reddito di lavoro della moglie è opportuno allegare un foglio con i dati di cui sopra e firmato dall'interessata, annotando nel contempo nello spazio a fondo pagina che si è allegata la dichiarazione della moglie; si può però anche riempire sempre il " quadro E ", Sezione II — alla voce g) oppure h) indicando che si tratta del reddito di lavoro della moglie.

Per i dipendenti da Enti pubblici e dallo Stato, si può indicare semplicemente gli emolumenti percepiti nell'anno al netto delle ritenute; occorre aggiungere però le eventuali ritenute per cessioni di stipendio, affitto casa, INCIS e assicurazioni varie.

L'importo del reddito o dei redditi deve essere ripetuto nel " quadro F " al punto 5.

Nelle detrazioni bisogna annotare: *alla voce a) l'importo di Ricchezza Mobile ritenuta dal datore di lavoro sullo stipendio; al punto b) le imposte pagate nell'anno 1952; al punto c) eventuali assicurazioni sulla vita — importo annuo —; al punto e) le altre ritenute sulla retribuzione, stabilite per legge; al punto f) tante volte 50.000 lire quante sono le persone a carico, escluso il capo famiglia.*

Per maggior sicurezza gli impiegati possono indicare, a matita, nella parte finale del " quadro F " riservato all'Ufficio (penultima riga) l'importo di complementare ritenuta dal datore di lavoro.

Nessun documento della Ditta dove si lavora deve essere allegato alla dichiarazione, ma solo nei casi di basso reddito o di famiglia numerosa, prevedendo cioè un even-

SPETTACOLO

La nuova C.I. alla RAI

L'11 febbraio 1953 si sono svolte, presso la Direzione Generale di Torino della RAI, le elezioni per la Commissione Interna.

Per la prima volta la UIL ha partecipato a queste elezioni — presentando una propria lista — affiancandosi così a quelle della CGIL e della CISL che in precedenza erano state le sole liste partecipanti alle elezioni.

L'esito è stato dei più soddisfacenti. Un terzo dei votanti ha manifestato la propria fiducia alla lista dell'UIL *che si è così inserita a pari numero di seggi fra i rappresentanti del personale impiegatizio.*

Infatti per 6 seggi, 2 sono andati all'UIL, 2 alla CISL e 2 alla CGIL.

L'affermazione è oltremodo significativa e non può essere dovuta a quel "senso del nuovo" che spesso agisce come elemento di sorpresa; essa è sopratutto da ricercarsi nella importanza dei punti programmatici che formano l'interesse immediato dei lavoratori della RAI, alla giusta loro impostazione e alla serietà delle persone che di tali problemi si occupano — sia in seno alla Commissione Interna sia al di fuori di essa — ma pur sempre nell'ambito della Organizzazione Sindacale dell'UIL.

Ritorneremo su tali problemi e li chiariremo agli amici della RAI; sappiano essi per ora che i problemi inerenti la Cassa Malattia, quello relativo alle Pensioni e sopratutto l'altro che è di palpitante interesse e che si collega ai contributi previdenziali versati all'INPS, che non devono essere perduti dai Lavoratori, *sono argomenti che hanno già richiamato tutta la nostra attenzione e formano oggetto di esame e di attività da parte dei nostri organismi Provinciali e Centrali, assistiti dai rappresentanti del personale e da altri lavoratori della RAI, nostri aderenti.*

Siate sicuri, amici della RAI: l'UIL intende mettere in chiaro molte cose che vi riguardano e intende, in piena serietà di propositi, salvaguardare e tutelare i vostri interessi immediati e futuri.

A rileggerci presto.

---

tuale rimborso, è necessario includere il foglio dell'Azienda.

Torniamo a ripetere che per quest'anno la dichiarazione deve essere compilata da chi ha percepito un reddito lordo di L. 480.000 annue e non 600.000 come per lo scorso anno.

Ci siamo limitati per ora a considerare genericamente i redditi di puro lavoro, per non dilungarci sui redditi di altra natura per i quali la spiegazione è più complessa; presso la Camera Sindacale si possono avere maggiori chiarimenti al riguardo.

Ricordiamo ancora a chi è iscritto nei ruoli dell'imposta complementare per l'anno 1952-53, che è consigliabile fare la dichiarazione del reddito per il 1953-54 qualunque sia stato il reddito nel 1952, per non correre il rischio di essere iscritto nuovamente a ruolo con le maggiorazioni di legge, nel qual caso dovrebbe presentare un nuovo ricorso per la cancellazione dopo essersi recato a controllare i ruoli affissi presso le sedi competenti.

UILM

Ditta Giustina

Relazione di un membro di C.I.

Una relazione come membro UILM in seno alla C.I. si è resa necessaria al fine di smentire, una volta per sempre, certi non lusinghieri apprezzamenti che troppo frequentemente sono stati fatti alla attuale C.I. presa nel suo complesso.

Personalmente ho fatto quanto possibile per degnamente rappresentare la UILM, che merita in modo sempre più convincente tutta la nostra stima per la serietà e concretezza della sua azione scevra da ogni demagogia, sia nella trattazione delle vertenze sindacali, come per l'impostazione dei più importanti problemi generali.

In un colloquio personale, precedente le elezioni per la C.I., con il nostro Direttore amministrativo, ebbi modo di precisare quali erano le mie intenzioni e quale il mio programma, nel caso, come poi avvenne, fossi eletto nella C.I. Sono ancora oggi convinto, come all'indomani della mia elezione, che il compito che grava sulla C.I. è ben arduo ed occorrono quindi elementi preparatissimi ed animati da una decisa volontà e risolutezza, capaci di operare per un solo scopo: favorire tutte le possibilità per ottenere miglioramenti graduali ma sostanziali delle nostre condizioni di lavoro, trascurando i meschini interessi puramente personali.

Con tutta la franchezza e la sincerità doverosa devo però subito dire che ciò che era nelle mie aspirazioni non si è potuto avverare per la assoluta incapacità e inesperienza sindacale dei compagni che con me hanno rappresentato l'attuale C.I. Ad essi debbo dire che sindacalmente non hanno mai avuto quel mordente necessario nelle varie trattative con la Direzione.

Si è così creato in quei colloqui la impressione di non volersi mai compromettere o peggio ancora perdere l'illusione della considerazione personale, quando esista, della Direzione.

E' così che la vostra C.I. ha fatto quello che ha fatto e che è troppo poco, per poter chiedere la vostra approvazione. E' pure certo che sarete convinti che in simili condizioni non era possibile far di più. A voi spetta il compito di designare altri elementi che si rendano perfettamente conto che in questo modo non si compie la funzione della C.I. neppure nell'interesse della Ditta.

Si è detto da parte vostra che alcuni ex membri di C.I. aziendale si siano ritirati dall'incarico con sostanziali miglioramenti di carattere finanziario e morale. Tutto a me potrete addebitare, ma da questa accusa non mi sento assolutamente sfiorato. Altrettanto sinceramente e schiettamente debbo dirvi che in questo clima di sfiducia, non ben giustificata, verso le effettive possibilità di una C.I. funzionante, che riscuota il vostro fattivo appoggio ed una effettiva sincera fiducia. Questa è una lacuna grave a cui dobbiamo porre rimedio, anche se posso in parte comprendere che a tale disinteresse siete tenuti proprio a causa della scarsa attività, presa nel complesso delle C.I. Non dovete però infliggere condanne, ne tanto meno condannare in blocco, l'istituto delle C.I.

E' stato per una mia iniziativa e del sindacato che rappresento l'estensione dalle 3 all[illegible] di maggiorazione del 15 per cento [illegible] a turno [illegible] dal gennaio scorso per il pagamento, compreso arretrati, dell'indennità caro-pane per le feste infrasettimanali e ferie; di ciò è stata ed è tuttora in corso azione sindacale atta a farci riconoscere tale nostra spettanza. Queste ed altre questioni minori collettive e personali sono state da me impostate con e senza successo, ma ben più si potrà fare se voi ci conforterete dando il vostro voto alla prossima lista UILM in maniera molto più sostanziale di quello che è stato lo scorso anno. A quei lavoratori che in perfetta buona fede dettero il loro voto ai candidati per la C.I. della lista FIOM e CISL chiediamo a loro che ci dicano se sono, con tutta sincerità, rimasti soddisfatti dell'operato o meglio del non operato di tali loro candidati eletti.

Nel terminare questa mia relazione non posso passare sotto silenzio il caso del licenziamento del tornitore Dalle Giuseppe. Tale tornitore, assunto a contratto, è rimasto in forza all'azienda per tre mesi, ed i motivi che hanno prodotto il suo licenziamento, dovevano determinare un pronto e deciso intervento della C.I. Tale intervento non ebbe luogo e pertanto anche il Dalle venne così abbandonato al suo destino.

I. Barontini.

"Carello-Martino"

In occasione degli incontri avvenuti presso la Un. Ind. per l'esame della questione relativa alla richiesta di 15 licenziamenti avanzata dalla ditta « Carello Martino » ci ha molto sorpreso il comportamento anti-sociale del proprietario, il quale ha dato prova [illegible] incomprensione e di una ri[illegible] transigenza tali, da far ritenere come difatti è avvenuto, di voler giungere al termine del[illegible] dura stessa con un man[illegible] cordo.

Subito dopo, però, il signor [illegible]rello faceva conoscere di [illegible] ciso di « motu proprio [illegible] dere ai dipendenti licenziati in aggiunta alla normale liquidazione l'importo di 100 ore di retribuzione.

A questo punto si pongono quattro domande:

1) perchè il sig. Carello [illegible] che aveva la possibilità di decid[illegible] ha mai partecipato a[illegible] ni, facendosi rappre[illegible] ce da un proprio d[illegible]

2) perchè, dopo aver d[illegible] disposizioni così intransigenti, durante la procedura, e poi [illegible] alla concessione su esposta [illegible]

3) vuole forse, il si[illegible] lo che pure è orga[illegible] sociazione Industria[illegible] che esistono anche [illegible] zioni dei lavoratori?

4) dove [illegible] Carello con questo [illegible] agire?

* * *

Naturalmente no[illegible] pretesa che il signor Carello [illegible] dei chiarimenti ma, desi[illegible] semplicemente portare a co[illegible] dei lavoratori il comportamen[illegible] certi industriali

Ferriere Ferro di Bussoleno

Purtroppo, la serie dei licenziamenti per riduzione di personale continua. Anche la ditta "[illegible] Ferro", che non aveva mai [illegible] ricorrere a questa procedura [illegible] avanzato, in questi giorni, all'Organizzazioni, la richiesta d[illegible] licenziamenti.

Dopo alcune riunioni, d[illegible] discussioni, la Direzione dell[illegible] in questione, ha sottopost[illegible] seguente offerta all'esame dell[illegible] ganizzazioni, le quali ne hann[illegible] atto ritenendo così chiusa la vertenza:

a) riduzione dei li[illegible] 10 unità;

b) decorrenza d[illegible] dal 1-4-1953;

c) i licenziandi, [illegible] ta, osserveranno la stess[illegible] verrà effettuato dagl[illegible] denti.

E' mancata improvv[illegible] Mamma del sig. **Michele Passeri**, membro del Comitato Di[illegible] Sindacato Poligrafici

All'amico, così dol[illegible] colpito le nostre più sent[illegible] fettuose condoglianze.

dalle sezioni FIAT ...ci scrivono

TEMPI DI LAVORAZIONE

[illegible] mesi fa, parlando sui tempi di lavorazione, avevamo indirizzato alla Direzione **FIAT** l'avvertimento a non tirare troppo la cor[illegible] se si fosse spezzata il [illegible] lo avrebbero fatto in [illegible] lavoratori e la **FIAT** e non [illegible] ricordare che di ogni ca[illegible]suno può prevedere le con[illegible]

[illegible] l'azione concorde di [illegible] C.I. alla prima avvisaglia [illegible]tura poco giustificabile di [illegible] tempi potevamo prevedere [illegible] normalità sarebbe tornata [illegible] su questo delicatissimo [illegible] quando invece si è ri[illegible] l'ondata dei tempi revisio[illegible]

[illegible] C.I., preoccupatissima delle [illegible] lamentele che giungevano [illegible] operai, come prima cosa ha [illegible]to elementi e dati da pre[illegible] Direzione per documen[illegible] minaccia che incombe [illegible] e perchè fosse rispet[illegible] il limite delle disposizioni [illegible] in proposito.

[illegible]ralmente è stato osservato [illegible] che l'azione più evi[illegible]emente massiccia della revi[illegible] dei tempi, era stata effettua[illegible] lavorazioni che negli ulti[illegible] avevano subito modifiche [illegible] di entità tale da non giu[illegible]care il taglio puro e netto di [illegible] buon 30 per cento.

La Direzione, davanti alle argo[illegible]tazioni della C.I. si è riserva[illegible] esaminare i dati riferiti men[illegible] tenuto già a precisare che [illegible] alcuni casi si tratta di una [illegible] di piccole revisioni non effettuate da quando era in dota[illegible] il tempo di lavorazione e che [illegible] stato ora minutamente cal[illegible] e perciò dedotto.

In attesa di sentire quello che [illegible]nitivamente risponderà la Direzione, non possiamo non rilevare come l'argomento delle piccole revisioni è un argomento poco sostanziale e fluido che se dovesse prendere consistenza c'è proprio da chiedere su quali uomini la Direzione Generale **FIAT** ha posto la fiducia per tanto tempo e come avesse potuto per alcuni anni sopportare dei costi di produzione così poco rispondenti senza che nessuno si fosse mai accorto di ciò.

Se la cosa fosse di lieve entità non l'avremmo ripresa su questo foglio; ma quando le solite indiscrezioni degli enti responsabili parlano di «aumentare il ritmo» secondo disposizioni ben precise avute allora l'allarme è giustificato e non è più il caso di dieci o di cento tempi che non vanno, è tutto un sistema che non va e non possiamo assolutamente ammettere. Il contratto di lavoro è un'arma a doppo taglio: quando sono i lavoratori a pagarne le spese la misura deve essere la stessa per misurare le inadempienze della Direzione; vi sono dei punti fermi oltre i quali la Direzione non potrà impunemente sconfinare ed uno dei punti fermi è la difesa del guadagno.

Una condizione umana di lavoro è un altro punto fermo mentre il richiedere uno sforzo sempre maggiore, spesse volte faticosamente irraggiungibile, è la peggiore politica che la **FIAT** potesse instaurare.

Di fronte a questa politica sta il fronte dei lavoratori coalizzati in difesa dei propri interessi e siamo certi che sotto la spinta dell'azione sindacale non sarà difficile provare da che parte sta la ragione, quella buona e non quella del dottor Azzeccagarbugli.

I lavoratori sono stanchi di dover sopportare rinuncie, sono stanchi di tutte quelle cose che richiedono loro solo dei sacrifici; perciò rendendoci interpreti e convinti del loro buon diritto torniamo per ora a ricordare che la corda troppo tesa...

Abbiamo usato un linguaggio sereno affinchè la Direzione ci comprenda meglio; vuol dire che se le prove ci convinceranno di esserci sbagliati, allora non sarà solo più il pensiero a dettarci questi concetti, ma lasceremo parlare il cuore, quello che ci unisce a migliaia di operai sempre bistrattati e sempre in attesa di un giorno migliore.

Materferro

Fa sempre piacere sentire il riconoscimento che gli altri hanno per le nostre azioni; ma non è per falsa modestia che approviamo e pubblichiamo quanto è stato indirizzato dai nostri rappresentanti nella C.I. Materferro perchè è la ennesima riprova che in difesa dei lavoratori, di «qualsiasi» lavoratore, la UIL si sente sempre impegnata.

Però è un bel passo avanti anche da parte della FIOM, quello cioè di non averci qualificato dei soliti appellativi di traditori, scissionisti, ecc. come del resto in altra parte dello stesso giornale non è taciuto.

Non abbiamo sempre detto che per noi il sindacalismo non ha colore?

Ecco la lettera inviata dai nostri rappresentanti che del resto la «Unità» si è guardata bene dal pubblicare:

Egr. Sig. Direttore
de "L'Unità".

La preghiamo pubblicare sul giornale che Lei dirige quanto segue:

Nel prendere atto di quanto dichiarato dal Sig. SARDO Domenico nell'intervista concessa da l'Unità e pubblicata il giorno 30 gennaio 1953 (o 31): i membri di C.I. della Fiat - Sez. Materiale Ferroviario aderenti alla UIL. dichiarano che la solidarietà e ogni tentativo atto a risolvere qualunque situazione purchè il tutto volga a favore e nell'interesse dei lavoratori (e solo di essi), viene sempre completamente espletata.

Tale comportamento (pur accettando il gesto di cortesia del signor SARDO) non dovrebbe essere nemmeno menzionato in quanto rientra nel preciso dovere e nella silenziosa opera dei membri di C.I. aderenti alla UIL.: coerenti in tutto e per tutto in quella che è la linea di condotta del loro sindacato.

Con distinta stima.

Lettera aperta

agli operai dell'officina 20

Cari Amici e Colleghi,

E' la prima volta che mi decido a rivolgermi con questo tono a voi che siete miei compagni di lavoro, che vivete la mia vita e sentite i bisogni e l'amarezza di chi guadagna un salario sempre insufficiente.

Ma per la prima volta, e proprio nella vostra officina, è successo un fatto stranamente grave che nessuno può ignorare o sottovalutare: la maniera con la quale avete cessato lo sciopero del venerdì 13 febbraio per protesta contro il rendimento basso raggiunto nel mese precedente.

E' comprensibile, fortemente comprensibile che di fronte ad un ritmo sostenuto e sempre in aumento, il sapere di non avere guadagnato quello che normalmente gli altri mesi portavate a casa, in un attimo di sconforto vi siate abbandonati alla prima manifestazione di protesta incrociando le braccia.

Io che sono un membro di C.I. e sento la responsabilità in una maniera diversa, pensavo che dopo la relazione radio fattavi il giorno precedente, giovedì, invitandovi a portare in C.I. tutti i dati e le notizie riguardanti i rendimenti bassi raggiunti nel mese di gennaio al fine di accertare le cause con la Direzione, e per coordinare eventuali azioni in difesa del salario, non pensavo certamente che sarebbe egualmente venuta fuori da parte vostra un gesto di noncuranza, e peggio, di incomprensione; ma ad ogni modo cosa fatta capo ha, perciò non mi resta che sperare che in altra occasione il vostro comportamento sia diverso.

Ma voi direte: tutto qui? Oh no, se si fosse trattato solo di questo non mi sarei sentito di rimproverarvi pubblicamente e per iscritto. Quello che non posso assolutamente tacere è quanto avete fatto dopo.

Vi siete fermati, come ho detto, senza avvertire in precedenza la C.I. pur sapendo che la prassi sindacale in atto, non avrebbe permesso assolutamente di discutere con la Direzione le cause del vostro malcontento e magari attenuare o annullare l'effetto, cioè garantire il vostro guadagno di cottimo.

Inoltre è altrettanto noto a voi, quanto a noi, per l'esperienza passata, che essendo ferma una squadra nella linea di montaggio, immediatamente si arresta, per conseguenza, il lavoro di tutta la linea; ciò vuol dire che la Direzione minacciando di mandare a casa tutti gli operai della linea avrebbe indotto la C.I. a persuadervi a riprendere il lavoro: pressione morale, ricatto, pensatela come credete, ma le cose stanno così da un pezzo e quindi prima o dopo i vostri rappresentanti sarebbero venuti da voi a invitarvi, pregarvi, convincervi a riprendere il lavoro, pronti anche a sentirsi da voi i termini più duri e qualche volta anche volgari.

Ad ogni modo, come sapete, è avvenuto che una rappresentanza della Commissione Interna è venuta fra voi per sentire come stavano le cose e qualcuno di voi (per fortuna si tratta di qualcuno) ha pensato bene di inveire e di insolentire chi si era recato con la migliore disposizione d'animo a difendervi.

Inutile qui rilevare come una certa parte della C.I. non sentisse effettivamente il valore del vostro atteggiamento e cincischiasse magari soddisfatta della piega che stava prendendo la cosa.

Ma passato poco tempo ecco giungere fra voi alcuni componenti la Direzione accompagnati dai superiori d'officina e in men che non si dica, cioè in cinque minuti, avete ripiegato il capo sul vostro lavoro abituale.

Vi avevano forse assicurato quello che desideravate? A noi risulta di no, perchè se mai si sarà trattato di promesse, quelle stesse che non avevate fiducia sentire dai vostri rappresentanti.

Saputo questo, un po' per la rabbia e un po' per istinto di personalità stavo tracciando le mie dimissioni dalla C.I. in quanto avevo avuto la palese testimonianza della vostra sfiducia — sebbene non fossi presente a prendermi le vostre male parole — quando mi è venuto in mente che fra un mese avremo il rinnovo dei rappresentanti dei lavoratori nell'organismo interno, perciò non valeva la pena fare tanto chiasso.

Ma l'accaduto mi ha lasciato la bocca aspra e così pure il pensiero, procurandomi delle tristi riflessioni intorno al modo migliore di difendere i propri interessi.

Spero che nessuno di voi ignori come la C.I., l'unico residuo della difesa avanzata del lavoratore contro l'azione padronale, sia stata messa in posizione di estrema difesa della pressione del datore di lavoro, grandemente favorito in ciò dalle

UIL-TERRA

LE ALIQUOTE PER IL 1953 DEI CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI

Gli acconti stabiliti dalla circolare del Servizio Contr. Agr Unif.

Con provvedimento del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, di concerto con gli altri Ministeri interessati in considerazione della necessità di porre gli Istituti previdenziali in condizione di erogare regolarmente ai lavoratori le prestazioni previste dalle vigenti leggi e di evitare il disagio che potrebbe [illegible] sugli agricoltori con la riscossione [illegible] abbinata di due o più rate dei contributi agricoli unificati relativi al corrente [illegible] è stato disposto che la riscossione [illegible] dei contributi, sulla base delle [illegible] salvo che per gli assegni familiari per i quali la quota [illegible] alle maggiorazioni [illegible] dell'accordo in[illegible] 1952 [illegible] dere [illegible] a titolo di acconto [illegible]

[illegible]

Per quanto [illegible] dal Parlamento il disegno di legge già [illegible] stabilito [illegible] la ripartizione in quat[illegible] si dovrebbe, a rigore, fare riferimento alle due rate annuali previste dal D.L. 13 maggio 1947, n. 493.

Trattandosi tuttavia, per ora, della riscossione di una prima rata fatta a titolo di provvisorio acconto e tenute presenti le ragioni di opportunità che hanno sempre consigliato una rateizzazione maggiore di quella sopra menzionata, il Ministero ha stabilito che il carico contributivo sia ripartito in quattro rate fissando il termine massimo per il versamento della prima rata al 15 marzo 1953 e mantenendo per le restanti tre rate (2ª, 3ª e 4ª) i termini del 5 agosto, 5 ottobre e 5 dicembre, stabiliti dalla legge 23 maggio 1952, n. 626. Il termine di versamento delle rate successive alla prima verrà modificato ove la nuova legge, che potrà essere emanata, disponesse diversamente.

Per la formazione dei ruoli delle ditte con carico inferiore a L. 10.000 e di quelle che non provvederanno al diretto versamento della prima rata, la Direzione del Servizio Contributi si è riservata di impartire ulteriori disposizioni.

Per comodità dei nostri associati riproduciamo lo specchietto delle aliquote in parola.

Aliquote contributive provvisorie per l'anno 1953

Voci contributive	*Salariati fissi* U	D.R	*Giornalieri campagna* U.	D.R	Coloni mezz. U. D.R
1) Assicurazione malattia	27.—	21.76	32.80	25.80	11.29
2) Invalidità e vecchiaia					
contr. base	0.54	0.27	0.54	0.27	—
contr. integrativo	8.27	4.14	8.27	4.14	—
contr. fondo sol. soc.	21.36	10.68	21.36	10.68	—
contr. caropane	3.15	3.15	3.15	3.15	—
3) Tubercolosi					
contr. base	0.12	0.10	0.20	0.20	0.06
contr. integrativo	6.22	5.19	10.37	5.19	3.25
4) E.N.A.O.L.I.	0.07	0.08	0.24	0.22	0.07
5) Tutela maternità	2.43	1.95	2.95	2.32	
6) Assegni familiari	80.50	80.50	80.50	80.50	—
Totale aliquote 1953	149.66	127.82	160.38	132.47	14.67
7) Addiz. spese acc. 4.50 %	6.7347	5.7519	7.2171	5.9611	0.66
TOTALE GENERALE	156.3947	133.5719	167.5971	138.4311	15.33

P.S. - Nelle aliquote degli assegni familiari sono comprese lire 10.50 di competenza del secondo semestre dell'anno 1952.
Come è noto, l'aliquota contributiva per la compartecipazione familiare è uguale a quella dei giornalieri di campagna diminuita della quota per gli assegni familiari.

COMITATO DIRETTIVO NAZIONALE UILTERRA

Il Comitato Direttivo Nazionale della UIL-TERRA è convocato in Roma nei giorni 21 e 22 corr. per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1) **Programma per una politica economico sociale per le categorie contadine;**
2) **Organizzazione;**
3) **Assistenza e Cooperazione;**
4) **Riorganizzazione degli organi direttivi e della Segreteria.**

segue ***Lettera aperta***

continue ingerenze politiche fra vostri rappresentanti; orbene l'azione padronale non è finita e non finirà fino alla polverizzazione di ogni opposizione, cioè fino all'annullamento delle Commissioni Interne.

Infatti nelle trattative nazionali sul regolamento delle C.I. ormai si è giunti ad una svolta decisiva sulle attribuzioni e sull'azione degli organismi interni da far pensare se proprio vale la pena averli; se a quest'azione corroditrice degli industriali da un lato, ponete dall'altro degli episodi così evidenti di sfiducia come quello descritto sopra, cosa capita? In mezzo a due forze tanto colossali non può resistere nulla: neanche la presenza fisica di alcuni uomini delegati a una rappresentanza formale: quello che vogliono i padroni, tornare ad essere i padroni e basta.

Così, cari amici, chi come me ha una piccola esperienza dei fatti sindacali resta scoraggiato nel vedere sfumare i sogni di anni, i sacrifici fatti e le speranze accarezzate prima e dopo la cosidetta liberazione. Lo so, forse l'errore principale lo hanno fatto i dirigenti non pensando a recare fra le masse la parola dell'educazione sindacale ancor prima del sonnifero delle facili illusorie conquiste economiche; quando tutto sembrava facilmente raggiungibile, fu facile addormentare i lavoratori non creando in loro una profonda coscienza e disgraziatamente chi sa quando e come potremo risalire la china sulla quale stiamo scivolando ogni giorno.

Per chi vede la soluzione dei problemi del lavoro in termini di contrasto diretto e continuo fra le parti, è ben logico che questa situazione può fargli piacere (diversamente non si potrebbe comprendere il comportamento dei membri di C.I. aderenti alla FIOM), ma noi che nell'urto delle parti riserviamo una funzione costruttrice stavo per dire estrema, noi difendiamo la Commissione Interna in quanto servirà sempre ad appianare i piccoli contrasti e a mantenere un'aria di reciproca comprensione sui fatti che turbano il rapporto di lavoro. Inoltre dimenticate che sono ben pochi [illegible] voratori che hanno il coraggio [illegible] frontare da soli la difesa dei [illegible] pri diritti e la rappresentanza [illegible] lificata della C.I. li scagiona [illegible] da eventuali rappresaglie: anche [illegible] questo è evidente la necessità [illegible] vantaggio di avere un organism[illegible] lavoratori nello stabilimento.

Però per conservarlo bisogna [illegible] teggerlo, mentre voi, cari amici dell'officina 20 che vi s[illegible] per una causa giusta e [illegible] mento di sconforto, vo[illegible] reso un buon servig[illegible] sa e avete anche prova[illegible] rettamente di fronte all[illegible] te avrete mugugnato, [illegible] lo avete ripreso per timor[illegible] presaglie e ciò mi ha fa[illegible] male al cuore anche e so[illegible] voi e per tutti i lavor[illegible] sono preoccupato sen[illegible] dere con onestà e bu[illegible]

Scusatemi il lungo d[illegible] dite i miei saluti con[illegible] migliore avvenire.

[illegible]

ENTI LOCALI

Comune di Torino

ORGANICO GENERALE.

Il 17 corr. è partita per Roma una delegazione di Funzionari della Divisione Personale per fornire le delucidazioni ed i chiarimenti di carattere tecnico richiesti dai Funzionari ministeriali preposti all'esame del Regolamento generale per il personale del Comune di Torino.

ORGANICI ALLEGATI.

Il 13 corr. il Segretario della nostra Sezione Comunale ed i Rappresentanti delle Categorie Vigili urbani ed Agenti S.I.C., accompagnati dal nostro Segretario Provinciale, sono stati ricevuti dal Vice Sindaco al quale è stato fatto presente il vivissimo malcontento del personale appartenente alle suddette Categorie causato dall'inspiegabile lentezza con la quale procedono i lavori per la formulazione dei rispettivi regolamenti organici.

Il Vice Sindaco ha assicurato di rendersi interprete presso la Civica Amministrazione delle giuste lagnanze del personale.

SUSSIDIO PENSIONATI.

Il 14 corr. ha terminato i suoi lavori la Commissione per l'assegnazione agli ex Colleghi collocati in pensione dei sussidi da trarsi dal fondo costituito con la rinunzia del personale in servizio ad un decimo del valore del pacco natalizio. In settimana la distribuzione verrà effettuata tramite la Civica tesoreria.

CONSORZIO PROVINCIALE ANTITUBERCOLARE.

Il 16 corr. il nostro Segretario Provinciale ha presenziato, presso l'Amministrazione Provinciale, alla riunione della Commissione per la elaborazione del Regolamento organico del Consorzio Provinciale Antitubercolare.

Sottoscrizione pro 'Notiziario'

Somma precedente L. 26[illegible]

Ditta Incet: a mezzo [illegible] Bosio 100; Archetto [illegible] 100; Garbolino 100; B[illegible] Musso (Edili) 300. — **Fiat [illegible]to:** Brunero 200; Crav[illegible] **Iscritti e simpatizzanti** [illegible] **Fiat:** Vergnano 200; B[illegible] Da Col 200; Girodo 220 [illegible] Giuliano 200; Pignatto 1[illegible] 80; Zola 50; Macati 50 [illegible] 100; Zanettin 100; Don[illegible]rona 100; Da Col R. 1[illegible]baglio 100; Sadino [illegible] 100. — N.N. 200. — **Grandi Motori:** a mezzo Biesta: [illegible] (Impiegati) 800. — **SPA** [illegible] **Ferrari:** Savi 700. Bi[illegible] 100; N.N. 100; N.N 10[illegible]

Olivetti ICO: a m[illegible] 100; Cignetti 100; Fer[illegible]vel Chion 100; Gavu[illegible] 100; Manardi 40; N.N[illegible] **mezzo Pecolatto:** 160 [illegible] **Ivrea:** Sattanino 500 [illegible]**ri:** Tondo 100; Riva[illegible] 100; Italiano 200.

Fiat Mirafiori: a m[illegible]le: Rocca 200; Durio (O[illegible] Iscritti (off. 7ª) 450. — **Fiat Grandi Motori:** C.R. 300. — **Soc. Nazionale Cogne:** Mezza[illegible] 250; Romanetto e Ste[illegible] **Talco e Grafite, Stab. di Malanaggio:** 3.200. — **Ambra:** B[illegible]

Fiat Lingotto: a m[illegible]stri: Spada 200; Ortasso [illegible]tolino 100; Mont 200; N.N. [illegible] 150. — **Lancia:** Costa[illegible] 22ª) 50. — **Stabilimento** [illegible] **Iscritti Soc. Talco Grafite Val Chisone:** Corbass 140. G[illegible]mica 140; N. N. e N. N[illegible]

Operai della miniera [illegible] **Chialamberto:** Ver[illegible]gliardi 250; Aimo B[illegible]lino 250; Dro 250; G[illegible]pati 250; Goffi 25[illegible] Garbolino 250; Michel[illegible]zan 250. — **Borsello e** [illegible] Martellacci 100. — **Ivrea** [illegible] 40; Renacco 100. — **SAIFTA** [illegible]rio 100. **Totale L.** 43[illegible]

Autorizz. Tribunale [illegible]
Responsabile: SILVIO FRANC[illegible]
Tip. TRICERRI - Torino, via [illegible]

Supplemento al N. 5 Febbraio 1953

notiziario UIL

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Camera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

Esce ogni 10 giorni

NUMERO SPECIALE PER LA FIAT

Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

I lavoratori e le C.I.

Anche prima che l'unità sindacale fosse distrutta (unità di nome, poichè di fatto non è mai esistita), l'elezione di una Commissione Interna assomigliava stranamente ad uno di quei duelli all'americana sul tipo di quello che il regista John Ford ci ha magistralmente presentato nel suo ottimo film « Ombre Rosse ».

Le correnti sindacali non hanno lasciato nulla di intentato perchè il regime di concorrenza, cui informarono tutta la loro attività sindacale, si trasformasse nell'ambito di ogni fabbrica in una lotta a coltello per imporsi e governare.

E' indubbio che se queste correnti avessero usato lo stesso mordente per risolvere molti problemi sindacali, oggi non sarebbe il caso di parlare in termini di situazione fluida del sindacalismo italiano.

Infatti per queste correnti sindacali, sempre esistenti anche se divise, la Commissione Interna rappresentava e rappresenta tuttora, nelle intenzioni evidentissime, per una

> **Per vincere una vertenza bisogna esporre argomenti tecnici migliori e più completi dell'avversario.**
>
> **BRUNO BUOZZI**

parte *la prima formazione per la dissoluzione dell'apparato industriale borghese* e per l'altra *un freno affinchè ciò sia evitato e non avvenga tanto presto.*

Nessuna di queste famose correnti ha mai voluto intendere diversamente le funzioni ed i compiti delle Commissioni Interne di Fabbrica.

Il criterio è stato sempre soltanto questo: SNATURARE LA NATURALE FUNZIONE DEL PRIMO NUCLEO DELLA VITA SINDACALE E CON LE OCCULTE MANOVRE DI PARTITO INDIRIZZARE LA COMMISSIONE INTERNA VERSO UNA POLITICITA' CHE NON DEVE ASSOLUTAMENTE AVERE.

In base a questo concetto la Commissione Interna è divenuta purtroppo, *perchè così si è espressamente voluto*, l'esecutrice testamentaria di ordini venuti da lontano e solo di riflesso delle esigenze nate nell'interno della fabbrica.

Un indice preciso e sicuro di questa situazione è rappresentato dal criterio usato per la scelta degli eleggibili.

Criterio falso e marcio fino alle radici: ANZICHE' LA RICERCA DI ELEMENTI CHE SAPPIANO COMPETERE IN INTELLIGENZA E PREPARAZIONE SINDACALE CON I RAPPRESENTANTI O CON GLI STESSI DATORI DI LAVORO, SI INSERISCONO NELLE LISTE DEI CANDIDATI NOMINATIVI CHE OFFRANO LA SOLA GARANZIA CHE IL *PARTITO* PUO' CONTARE SU DI LORO, CON UN'OBBEDIENZA CIECA, PRONTA ED ASSOLUTA.

Riteniamo quindi che a queste condizioni non si possa onestamente parlare di uomini di fiducia dei lavoratori, ma DI UOMINI DI FIDUCIA DEI PARTITI.

L'ingerenza del SETTARISMO POLITICO non deve più esistere, altrimenti la Commissione Interna continuerà ad essere di fatto la succursale di varie correnti ideologiche, siano esse politiche o religiose; altrimenti questo settarismo soffocherà ogni altro sano principio ed avrà sempre la prevalenza su tutti gli altri problemi di ordine esclusivamente sindacale; altrimenti si rischierà di perpetuare un sistema che è contrario agli interessi immediati dei lavoratori e delle loro famiglie.

Come noi interpretiamo la funzione della C.I.

La COMMISSIONE INTERNA deve essere in primo luogo ed esclusivamente l'organismo che rappresenta la spontanea volontà e la libera determinazione dei lavoratori, i loro interessi specificatamente aziendali di fronte alla parte padronale, l'istituto che [illegible] gli operai e gli impiegati sul lavoro con mandato di intervento per l'applicazione dei contratti e il rispetto delle norme legislative che si riferiscono al lavoro.

Questa rappresentanza non deve avere altro, nel suo programma, che UN COMPITO DI TUTELA SINDACALE DI TUTTI I LAVORATORI.

Se esce da questi binari cessa di essere degna di chiamarsi Commissione Interna ed assume altri nomi, che possono essere « cellula » o « parrocchietta ».

Ed i compagnucci tanto della cellula quanto della parrocchietta finiranno per fare quello che finora hanno sempre fatto: DIMENTICARSI DI DIFENDERE GLI INTERESSI DEI LAVORATORI per gettarsi a capofitto nella lotta a coltello per applicare nella fabbrica le dichiarazioni di questo o di quel capo partito. TUTTA GENTE CHE DEGLI INTERESSI IMMEDIATI DEI LAVORATORI SE NE CURA POCHISSIMO.

Se invece la Commissione Interna si mantiene sui binari che per essa sono stati tracciati dalle stesse funzioni per cui essa è stata creata, si assisterà finalmente al fenomeno che noi abbiamo sempre invocato: CIOE' QUELLO DI UNA CONCORRENZA NON TRA LE OPPOSTE IDEOLOGIE POLITICHE O RELIGIOSE, MA TRA I MERITI E LE CAPACITA' DEI LAVORATORI IN QUANTO TALI, DI UNA SELEZIONE ONESTA TRA COLORO CHE MEGLIO CONOSCONO LE NECESSITA', I PROBLEMI, LA SITUAZIONE DELL'AZIENDA IN CUI LAVORANO.

Ai nostri candidati noi abbiamo rivolto queste parole: « *naturalmente ciò sarà realizzato se voi saprete dare l'esempio. Se tutte le vostre azioni, le iniziative, i vostri stessi pensieri saranno continuamente orientati verso la SERIETA' - L'ONESTA' - LA CONSAPEVOLEZZA di difendere gli interessi di tutti.*

« *Essere membro di Commissione Interna significa portare nel cuore e nel cervello, le ASPIRAZIONI, I DESIDERI, LE NECESSITA' non solo dei lavoratori che vi hanno dato la loro fiducia ma anche* delle loro famiglie.

« *Voi avete il compito di garantire ai lavoratori ed alle loro famiglie che l'OPERA DEL SINDACATO NON ANDRA' DISPERSA, che i contratti di lavoro stipulati saranno integralmente applicati, che le norme legislative sul lavoro saranno rispettate da tutti, dagli INDUSTRIALI come dagli stessi LAVORATORI.*

« *Non è compito facile, sappiatelo. Ma i vostri compagni di lavoro non vi concederanno la loro fiducia se non sapranno di poter contare su di VOI.*

« *Se sarete eletti, nello svolgimento del Vostro compito sindacale avrete nel sindacato il migliore alleato. Non prendete mai delle iniziative senza prima aver consultato il Vostro sindacato locale.*

« *AGITE SEMPRE CON COSCIENZA - ONESTA' - RETTITUDINE E SENSO DI RESPONSABILITA'.*

« *E se vi rimane un po' di tempo a disposizione non stancatevi mai di studiare i problemi di lavoro.*

« *L'EPOCA DEI SINDACALISTI SPORTIVI E' FINITA.* Oggi la *battaglia è uno scontro di cifre, di cognizioni economiche e tecniche profonde e complete.*

« *VOI SIETE I PRIMI FRA COLORO CHE DEVONO INTENDERE IL SINDACATO COS...*

* * *

Lasciamo a Voi elettori di giudicare le nostre parole. E Vi saremo grati se, accordando la vostra fiducia ai nostri candidati, resterete continuamente al loro fianco in modo che essi non debbano mai dimenticare queste parole. IL VOSTRO MANDATO DI ELETTORI NON SI ESAURISCE TERMINATE LE VOTAZIONI, ma continua il costante controllo sull'operato quotidiano di coloro ai quali avrete concesso la vostra fiducia.

SPA

Nella prima riunione del Comitato Elettorale, i rappresentanti della FIOM hanno proposto la adozione di una lista unica per le elezioni della C.I. Spa

A prescindere dal fatto che ciò non è materia di discussione in seno al Comitato Elettorale prima che i promotori della suddetta proposta invochino contro i « soliti scissionisti » riportiamo la dichiarazione fatta dai rappresentanti della UIL ed inserita a verbale

« La UIL dichiara di non ritenere necessaria la votazione su di un listone in quanto è possibile raggiungere l'unità di intenti tra i membri di C.I. liberamente eletti anche su più liste ».

Unico commento è il rammentare che:

1) La votazione con il « listone » è la morte delle minoranze

2) Non contano le promesse, le suggestioni ed i patetici appelli, conterà soltanto il risultato

Gli amici della FIOM rammentino che è necessario cercare l'unità di intenti non solamente durante la campagna elettorale ma anche durante l'espletamento del mandato della Commissione Interna.

Ferriere di Avigliana

I nostri compagni di Commissione Interna della corrente FIOM hanno distribuito nei giorni scorsi una loro relazione alle maestranze sulle attività svolte nell'anno; su questo argomento intendiamo fare alcune precisazioni

Ben sovente i compagni della FIOM amano ripetere (ed è giusto) che la Commissione Interna e, e deve essere, un organismo unitario, senza alcuna distinzione di idee o di programmi, ma altrettanto sovente essi mostrano di dimenticarsene giacchè non è la prima volta che siamo costretti a intervenire per riportare le cose alla loro esatta posizione

Innanzi tutto desideriamo porre ai compagni della FIOM due precise domande

1) Perchè, in omaggio al decantato spirito di unitarietà, essi non hanno ritenuto opportuno di fare una relazione unitaria, visto che quel poco che si è riusciti ad ottenere nell'anno trascorso è stato discusso da TUTTA la Commissione Interna e non da loro soltanto?

2) Si sentono essi di poter onestamente affermare che in uno solo dei problemi trattati e risolti i rappresentanti della UIL non abbiano portato il loro valido contributo?

E' spiacevole il dover sempre ripetere queste cose, ma manco a farlo apposta, tutti gli anni al termine del mandato si è costretti a ribattere sul medesimo chiodo. Già l'anno scorso, per ovviare a questi spiacevoli inconvenienti di fine mandato, i membri di Commissione Interna UIL avevano richiesto alla Direzione che nei verbali delle riunioni con la medesima fossero riportati i nomi od almeno la corrente di appartenenza di ciascun interlocutore. Purtroppo, a causa di chissà quali inconveniente, ciò non è avvenuto, ed ora si ripresenta la stessa storia dell'anno scorso: chi ha fatto tutto e chi non fa mai niente. Il fatto di aver presentato una simile richiesta dovrebbe essere però sufficiente per dimostrare ai lavoratori che noi non temiamo la testimonianza dei verbali.

Purtroppo la modestia non è una virtù che abbonda fra gli uomini, ed un po' tutti cercano di portare acqua al proprio mulino vantando le azioni ben riuscite, guardandosi bene dal citare quelle riuscite meno bene, ma se simile modo di procedere può essere ancora compreso e giustificato dalle necessità propagandistiche, è assolutamente condannabile l' andazzo invero troppo frequente di voler assumere la paternità esclusiva di iniziative o di fatti che sono stati presi e compiuti in unione con altri, specie quando questi altri concorrono a formare un tutto unico quale è la Commissione Interna.

Non è nelle nostre intenzioni di iniziare una polemica, anche se il momento pre elettorale è particolarmente adatto per esservi trascinati, nè vorremmo che le nostre parole fossero male interpretate dai compagni della FIOM; nostra intenzione è soltanto quella di mettere bene in chiaro le cose e di rammaricarci che con una relazione ad «uso proprio» sia stato superato l'organismo della Commissione Interna e creato un principio di incrinatura in quella unitarietà di fatto che nel corso di un anno eravamo riusciti a mantenere.

Preghiamo perciò i membri di Commissione Interna aderenti alla FIOM di aggiungere alla lista degli errori compiuti anche questo, poichè è dimostrato che con la loro relazione essi hanno proprio contribuito, come dicono loro, «a quell'opera disgregatrice che tende a minare l'unità della classe lavoratrice ed operaia».

Se poi vorranno aggiungere ancora un errore, li consigliamo di elencare anche quello che hanno compiuto preannunciando la presentazione di una lista di attivisti sindacali dimostrando un evidente contrasto con la loro stessa organizzazione che per il solito amore dell'unità (con la u minuscola per non confonderci), invitava le altre organizzazioni a presentare delle liste uniche di candidati in tutto il complesso Fiat

Chiudiamo ora questo lungo preambolo e passiamo alla parte rivendicazioni.

Conglobamento: Su questo punto sarebbe necessario ripetere tutte le considerazioni che abbiamo fatto poc'anzi circa la paternità di determinate azioni. Crediamo che dopo quanto è stato varie volte letto e pubblicato sia sul nostro Notiziario che su altri giornali, sia su volantini che su manifesti, sia con le riunioni nei reparti che sono state tenute dai nostri membri di Commissione Interna per illustrare la richiesta, non ci sia ormai più un solo lavoratore delle Ferriere di Avigliana che non sappia che la proposta del conglobamento è stata avanzata proprio dalla UIL, alla quale soltanto in seguito la CGIL e la CISL si sono associate.

L'accordo del 14 giugno 1952 ha già segnato un primo passo verso la soluzione di questo importante problema, elevando sensibilmente l'indennità di licenziamento. La conclusione definitiva di tutti i punti della richiesta dovrebbe essere ormai prossima, ed allora con molta probabilità sentiremo ancora osannare alla... grande CGIL e perchè no? anche al buon Pastore della CISL...

Nella trattazione di quegli altri punti che riguardano la definizione del contratto di lavoro è ovvio che vi partecipino tutte e tre le Organizzazioni sindacali.

Sulle rivendicazioni sul piano generale FIAT, come su quelle a carattere esclusivamente locale, a parte il fatto che di tutte quelle elencate dai membri di Commissione Interna FIOM nella loro relazione ve ne siano ben poche che non siano già state ampiamente discusse dalla Commissione Interna uscente, noi non abbiamo che da fare la seguente affermazione:

«In qualsiasi momento si debba trattare la difesa del reale interesse dei lavoratori, i rappresentanti della UIL, come è sempre stato per il passato, saranno sicuramente anche per il futuro presenti ed attivi».

Folco Mirko
Membro di C.I.
Ferriere Fiat Avigliana

La giusta via

Si approssima ancora una volta il periodo in cui è tutto un fiorire di chiacchiere, di promesse più o meno da mantenere, di programmi a più o meno breve scadenza. Con l'avvicinarsi della data fissata per il rinnovo delle nostre Commissioni Interne, si sente parlare di questo e di quello; si trinciano giudizi, si critica questa o quella organizzazione.

E' facile fare dei commenti e delle critiche ma non è altrettanto facile saper dimostrare qualche cosa di sostanziale alla base di tutto ciò.

Le nostre critiche devono essere indirizzate, in senso veramente costruttivo, ma più che di critiche si dovrebbe parlare di un indirizzo sindacale da far adottare alla Commissione Interna molti membri della quale troppo spesso dimenticano i fondamentali problemi del lavoro e dell'azienda per portare in discussione argomenti che hanno di tutto fuorchè del sindacale.

Non è certamente con questi sistemi che in seno alla Commissione Interna si può giungere a creare una parvenza di unitarietà; unitarietà che ad ogni pie' sospinto viene sbandierata ai quattro venti quale toccasana di ogni situazione.

Saremo noi lavoratori a dare l'indirizzo di massima alla Commissione Interna per lo svolgimento del suo mandato.

Tale mandato dovrà unicamente essere teso a modificare e migliorare le nostre situazioni aziendali all'infuori di ogni forma di demagogia propagandistica, al di fuori di ogni e qualsiasi influenza politica venga essa da destra o da sinistra e al di sopra di ogni divergenza od ideologia politica. Questo è l'obiettivo minimo che ognuno di noi si deve prefiggere.

La UIL, secondo il mio giudizio, è la sola organizzazione sindacale che dia concreta possibilità di offrire il punto di incontro degli estremismi che in questi ultimi anni hanno avvelenato l'animo dei lavoratori.

Amici, per il raggiungimento di questo obiettivo votate la lista UIL.

Marchese Antonio
Operaio Fiat Stab. Fonderie

Ausiliarie

La C.I. dimissionaria, fi[illegible] giorno del suo insediamen[illegible] vato di fronte a sè un n[illegible] indifferente di problemi in[illegible] soluzione.

Vediamo brevemente [illegible] sti problemi e, al termi[illegible] sto esame, potremo, con una [illegible] soddisfazione, constatare che il [illegible] lancio della C.I. non è d[illegible]

RENDIMENTO E SUPER PREMIO

L'accordo per il super-premio [illegible] suo tempo firmato, ha dato la possibilità di sistemare in modo soddisfacente anche la questione dei rendimenti i quali, se ben ricordate, era per alcune squadre non superiore a 123/127.

La sistemazione dei rendimenti ha portato con sè anche [illegible] sistemazione di tutta la correlativa organizzazione con l'app[illegible] determinati accorgimenti tecnici, di miglioramento degli impianti

L'accordo per il super-premio, [illegible] nettamente migliore a quello delle altre Sezioni Fiat e la sua stipulazione ha richiesto lunghe e [illegible] ti discussioni sostenute dalla C.I. assistita dal Coordinamento con le Direzioni Sezionali e Genera[illegible]

REFETTORIO

Dopo lunghe discussioni ed un numero imprecisato di richieste, il nostro Stabilimento [illegible] mente dotato di un m[illegible] torio che soddisfa le [illegible] maestranze, le quali fi[illegible] hanno più da consumar[illegible] fezione vicino al posto d[illegible] quel rispetto dell'igiene che [illegible] può immaginare.

CAPOLAVORI

La Commissione Capolavori della quale fa parte un membro di C.I., ha esaminato 51 prove d'arte, delle quali 43 hanno avuto esito positivo

COMITATO ANTINFORTUNISTICO

Di questo Comitato fanno parte 2 membri di C.I. Esso ha un compito da svolgere non facile e di grande responsabilità.

* * *

Molti altri problemi aziendali di minore importanza sono stati affrontati.

Un certo numero di richieste non ha purtroppo però avuto esit[illegible] revole e fra esse ricordiamo in particolare: compenso abiti da lavoro, collaudatori e verbalisti, spacci ecc.

Dopo questo breve consuntivo che vuole racchiudere in sè un [illegible] tutta l'attività della C.I. m[illegible] ricordare ai compagni di la[illegible] sempre la UILM ha affronta[illegible] blemi del lavoro con serenità, coscienza ed obiettività, al di fuori di qualsiasi influenza politica.

Questo vi promettono anche per il futuro anno di attività, i candidati della UIL Metallurgici.

Lovera Carlo
Membro C.I.
Stab Produz. Ausiliarie

Materiale Ferroviario

Impiegati

Il 12 marzo 1953, e cioè tra pochi giorni, tutti i dipendenti (operai e impiegati) del complesso FIAT si recheranno alle urne spinti da un diritto inequivocabile e da un preciso dovere: quello di eleggere la Commissione Interna, unico organo di rappresentanza che può dare loro quella tranquillità di essere tutelati e difesi dal naturale avversario: [illegible] *di lavoro.*

[illegible] la quindi la campagna elettorale, ogni candidato uscente ha il [illegible] di relazionare su quanto si è fatto nell'anno trascorso e, in con[illegible] il candidato in lista ha il [illegible] di esporre quale sarà il suo [illegible]mma per la durata dell'even[illegible] mandato che gli elettori, con [illegible] voto, gli concederanno.

Cosa abbiamo fatto

[illegible] questioni sindacali per quel [illegible] gli impiegati della no[illegible] non ne sono esistiti, co[illegible] durante l'anno trascorso, [illegible] di sono stati i casi perso[illegible] sempre con ottima soddisfazione degli interessati.

* * *

[illegible] Uffici hanno richiesto la [illegible] impianti di illuminazio[illegible] tuttora aperto e in fa[illegible] da parte della Dire[illegible]

* * *

Si è raggiunto un accordo con la Direzione sezionale per la correspon[illegible] del premio di efficienza impiegati per i mesi di dicembre e [illegible]: periodo in cui gli operai [illegible] stati sospesi causa la chiusura [illegible] stabilimento e conseguente re[illegible].

* * *

Di comune accordo con le altre correnti rappresentate nella Commissione Interna, si è inviata una lettera all'A.T.M. per una modifica sull'istituzione di una nuova linea automobilistica che collega il Borgo Vittoria con il Lingotto.

* * *

Sono ancora in sospeso due problemi di rilevante importanza:

a) la sistemazione del pavimento negli uffici e spogliatoi del piano terreno, per cui riteniamo si debba provvedere nel più breve tempo possibile, in quanto igienicamente le attuali condizioni lasciano molto a desiderare;

b) la nuova costruzione di una motorimessa che sia aderente alla situazione dei motomezzi in possesso dei dipendenti.

* * *

Ultimamente, il nostro rappresentante in Commissione Interna ha richiesto per tutti gli impiegati della Sezione che effettuano l'orario diviso, il compenso disagio turno e la tolleranza di ritardo mensile, da applicarsi col criterio stabilito presso la Sede Centrale di Mirafiori.

Non siamo abituati e saremmo d'altro canto perlomeno ingenui se, conoscendo esattamente l'attuale situazione sindacale italiana, promettessimo mari e monti come sono usi fare altre Organizzazioni.

Cosa faremo

Voi, noi pensiamo sia molto più sincero attenerci alla realtà dei fatti e comportarci come abbiamo sempre fatto, animati da quel senso di collaborazione che è nello spirito del Contratto di Lavoro e che deve esistere, per la sua natura e per il suo lavoro che svolge, tra l'impiegato e il datore di lavoro.

D'altronde, è ormai risaputo su quali basi si imposta l'opera della nostra Organizzazione; opera tenace, silenziosa, fondata su dei pilastri solidissimi rappresentati da cinque punti in cui è racchiuso il nostro programma.

A voi, quindi, impiegati tecnici e amministrativi, dare fiduciosi il vostro voto alla lista UIL Metallurgici.

***

le maestranze con delle relazioni scritte distribuite e affisse in ogni bacheca di reparto affinchè tutti potessero prendere visione e capire più agevolmente le nostre impostazioni.

Avremmo ancora altri argomenti da illustrarvi, ma per non tediarvi troppo terminiamo questo scritto augurandoci che i lavoratori ci abbiano compreso.

Ci teniamo ad affermare che faremo sempre del nostro meglio per far sì che tutti i lavoratori possano avere quel minimo di benessere per essi e le loro famiglie.

A voi quindi il giudizio e la fiducia a chi se lo merita

Angelo Brenna
Membro C.I. - Operaio

L'UNIONE ITALIANA DEL LAVORO

è l'Organizzazione Sindacale che si propone:

di raccogliere e realizzare, nella lotta contro l'egoismo delle classi capitalistiche e l'insufficienza della politica di Governo le aspirazioni della classe lavoratrice, in piena indipendenza da ogni ingerenza partitica, governativa o confessionale, nella visione di una migliore società.

Mantenere come principio fondamentale per il proseguimento dei suoi obiettivi la massima articolazione strutturale nelle categorie, opportunamente coordinandole nell'assoluto rispetto della loro autonomia.

sviluppare un'azione rigidamente democratica, tale da rendere i lavoratori partecipi e coscienti delle lotte che affrontano.

Impegnare le altre Organizzazioni Sindacali, nei limiti più ampi possibili ed attraverso un sano coerente indirizzo sindacale, su impostazioni e soluzioni unitarie dei problemi che interessano i lavoratori.

intervenire attivamente in tutti i problemi di politica sociale ed economica ogni volta che direttamente od indirettamente, siano in giuoco le sorti della classe lavoratrice

A questi principi la UIL è stata e sarà sempre fedele nel superiore interesse dei lavoratori che — soli — ne informano l'azione.

Operai

Fra pochi giorni sarete chiamati ad eleggere la nuova Commissione Interna e giudicare quindi il nostro operato, ragion per cui è doveroso da parte nostra parlare francamente per spiegarvi i nostri punti di vista.

L'anno che sta per chiudersi è stato purtroppo un anno di ansia e di trepidazione perchè il problema più assillante per noi della MaterFerro è stato, e lo è tuttora, l'orario di lavoro; infatti, malgrado ci sia stato un netto miglioramento, tuttavia dobbiamo registrare con dolore che ancora in qualche reparto si effettuano 40 ore e di conseguenza quando persiste la crisi, anche il rendimento ne subisce i suoi effetti. Il nostro augurio, quindi, è quello di arrivare al più presto all'orario pieno e noi faremo ogni sforzo in tal senso.

* * *

Ed ora dobbiamo parlarvi di alcune situazioni poco piacevoli.

Durante l'anno, i membri di C.I. corrente FIOM, ci hanno attaccato con parole offensive e poco riguardose, sia con scritti, sia in diverse relazioni tenute agli operai. Questo noi non l'abbiamo mai fatto nei loro confronti, ma, a parte ciò, sarebbe stato molto meglio che avessero detto agli operai che, ogni qualvolta si sono presentati problemi di carattere sezionale o generale impostati con serietà, hanno sempre trovato il nostro consenso e il nostro apporto incondizionato

A proposito degli infiniti problemi individuali, siamo orgogliosi di dirvi che tutti quei lavoratori che si sono rivolti a noi, sempre hanno trovato interessamento e conforto senza alcuna distinzione; quindi: perchè questo accanimento contro di noi?

Dobbiamo pure dirvi che, per quel che riguarda problemi generali discussi in sede di coordinamento, abbiamo i nostri rappresentanti che impostano i problemi con serietà e capacità, e sarebbe sufficiente che le maestranze potessero avere la possibilità di leggere i verbali delle riunioni con la Direzione Generale FIAT per rendersi conto che i loro interessi sono sempre stati difesi e di conseguenza potrebbero anche giudicare questi nostri rappresentanti non come vengono dipinti dalla FIOM.

Ci sono dei nostri organizzati e simpatizzanti che ci muovono delle obbiezioni dato che non teniamo delle relazioni alle maestranze atte a confutare le affermazioni fatte dai membri di C.I. FIOM non corrispondenti a verità; ci teniamo precisare che, per noi, ci vorrebbe almeno una settimana per portare la nostra voce in tutti i reparti, perciò la difficoltà non è indifferente; quindi abbiamo ritenuto opportuno tenere informate

RICAMBI

Sa la Direzione degli ...impianti igienici?

Pur non disconoscendo la parte di [illegible] che [illegible] curarsi di mantenere [illegible] igienici, gradiremmo sapere dalla Direzione se è consapevole [illegible] già inadeguati [illegible] una proporzionale di guasti, che nessuno si cura di rimettere in sesto, pari a 3 su 5!

Con conseguenza che gli operai che debbono usarli sono costretti a [illegible] di fronte alle porte di [illegible] bagnati da una doccia o pediluvio fuori programma, per nulla piacevoli nella stagione in cui siamo, od in un gabinetto di... indecenza?

Buca, buchetta dove sei?

Tutti sanno che il cemento non è eterno e quindi a lungo usura si sgretola quello che ci chiudiamo e, se per [illegible] le varie buche e buchette qual [illegible] debba prima o poi [illegible] una gamba oppure rovesciare in terra qual che cassa di pezzi finiti.

Si è stato creato qualche Ministero per queste cose non sarebbe vantaggioso per tutti, che questo organo sbrigasse le cose con più celerità?

Polvere di stelle

Ci sono diverse tipi di polvere nell'officina ma, quella che vorremmo (di buona grazia) veder eliminata, è quella delle mole e delle sabbiatrici perchè, ci si permetta l'appunto crediamo contengano silicio (è vero signori del Comitato Antinfortunistico?). Ora, mentre che per le sabbiatrici è stato fatto qualche cosa (ahi noi, molto ma molto misero, vorremmo quasi dire insufficientissimo!) per le mole, malgrado lamentele, assicurazioni, studi direzionali delle polveri ecc., niente, diciamo niente, è stato fatto.

E' possibile che l'efficienza produttiva non significhi niente per la Direzione? Se ciò fosse, potremmo amaramente considerare che al mondo non c'è più speranza per l'umanità.

Ben venga maggio...

Sì, ben venga perchè speriamo si porti via il freddo che le ben note torri dei Thernobloc ci hanno elargito.

Scusate la nostra intromissione: ma che gusto ci provate a voler adoperare detti strumenti se per riscaldare dovete ammettere che si impiantino stufe?

LINGOTTO

Lavoratrici, Lavoratori

Fra qualche giorno sarete chiamati a eleggere la nuova Commissione Interna e voglio approfittare di questa occasione per potervi dire quale sia l'importanza di queste elezioni, tenendo in particolare considerazione il fatto che proprio in questi giorni le nostre Organizzazioni sindacali stanno discutendo con gli Industriali il nuovo regolamento delle Commissioni Interne e stanno battendosi duramente affinchè le stesse conservino come base minima quei poteri che furono concordati il 7 agosto 1947.

E' necessario che i lavoratori, al di sopra del concetto di appartenere a questa oppure ad un'altra Organizzazione, diano l'esempio agli Industriali che i lavoratori tutti difendono strenuamente le loro Commissioni Interne, tesi al raggiungimento di un accordo che garantisca i membri di questi organismi la possibilità di discutere da pari a pari con i propri datori di lavoro.

Ed ecco perchè voglio, quale membro uscente della UILM della C.I., [illegible] tutti i lavoratori senza distinzione [illegible] ad una o [illegible] perchè si rechino a votare per la nuova C.I. per [illegible] i lavoratori sentono [illegible] l'importanza di questo [illegible]

Pur avendo delle differenze di impostazione [illegible] sindacale noi riteniamo che tutti debbano avere [illegible] una sola preoccupazione che [illegible] sia la più essenziale [illegible] di ottenere sempre migliori [illegible] di vita e di lavoro con il miglioramento del potere di acquisto dei salari, salvaguardando così la dignità dei lavoratori in quanto tali e quali cittadini.

Non vogliamo che, come purtroppo è accaduto spesso in alcune officine, i lavoratori si guardino da avversari. Io penso che i lavoratori si debbano servire della loro differenza di opinioni per serenamente discutere, affinchè si possa giungere al punto in cui sia possibile stipulare degli accordi che possano portare ai lavoratori nuove vittorie.

Ecco perchè tutti i lavoratori con il proprio voto devono dare la fiducia a quegli operai che ritengono più capaci di assumersi questo mandato, che dalle maestranze è ad essi affidato nell'interesse di tutti i lavoratori.

Questo perchè dopo aver discusso tra noi operai, tra noi e gli impiegati insieme, senza distinzione di organizzazione, si possa arrivare al punto in cui è sentita la necessità di invitare le nostre organizzazioni a portare sul tappeto della discussione alcuni problemi che possono essere vantaggiosi per i lavoratori.

Alcuni di questi problemi sono: l'immediata soluzione del conglobamento e il riconoscimento giuridico delle C.I., affinchè chi difende gli interessi dei lavoratori abbia la garanzia di essere tutelato di fronte ai datori di lavoro e non essere continuamente in balia di provvedimenti unilaterali con i quali si tenta un'opera di disgregazione.

Ma c'è un altro punto urgente da risolvere ed è quello del diritto di sciopero che i lavoratori hanno conquistato nel tempo con dure lotte e immensi sacrifici e che la stessa costituzione sancisce senza alcuna limitazione.

Dobbiamo impegnare le nostre organizzazioni sindacali affinchè in un incontro con la Confindustria richiedano il ricupero totale dei punti di aumento del costo della vita perduti in occasione dell'ultimo accordo sulla contingenza e un aumento dei salari in quei settori produttivi che non sono in crisi, tenendo presente che dal 1947 ad oggi le condizioni della nostra industria sono notevolmente migliorate.

Riteniamo anche necessario questo sistema di aumento dei salari differenziati per categoria produttiva, perchè è ora che in seguito all'aumento della produzione si verifichi anche un aumento del potere di acquisto del salario dei lavoratori.

Ci sono poi tanti altri problemi, quello dei giovani e degli anziani, la definizione del contratto di lavoro, particolari problemi nostri aziendali che vogliamo discutere tutti insieme affinchè si possano presentare attraverso le nostre organizzazioni sindacali delle richieste precise che devono essere condotte a rapida soluzione.

Voglio rivolgere ancora un invito all'unità di tutti i lavoratori di fronte a queste elezioni: non avversari, ma semplicemente dei lavoratori che, pur avendo proprie concezioni sindacali di metodo e di lotta, non dimenticano di combattere per lo stesso scopo — il miglioramento economico e sociale della classe operaia.

Nicastri Francesco
Membro di C.I. UILM

ATTENZIONE!

Non crediate che l'elezione della Commissione Interna sia un giochetto senza importanza.

Dare la vostra fiducia ad una lista piuttosto che ad un'altra può significare creare un organismo sano e forte oppure affidare i vostri interessi ad un gruppo di individui che non sapranno difenderli!

Gli eterni rimorchiati

Molti lavoratori ancora non si rendono ragione dell'importanza che riveste la elezione della C.I. e da queste elezioni essi si astengono [illegible] tanto per sottrarsi alle critiche altrui, votano scheda bianca.

A questi lavoratori però sia necessario rammentare che, non votando, si accetta a priori una qualsiasi composizione della C.I., ed il criticare l'operato della stessa, diventa quindi una cosa sterile.

Non è concepibile che nell'anno 1953, la coscienza sindacale di una parte di lavoratori italiani non abbia ancora raggiunto quella maturità che tanti altri milioni di lavoratori di tutto il mondo hanno raggiunto da lungo tempo.

Questi eterni rimorchiati, questi lavoratori che si lasciano trascinare dalla corrente, **riflettano**, perchè anche un solo voto può determinare un risultato piuttosto di un altro e di conseguenza un indirizzo sindacale piuttosto di un altro.

In molte C.I. già vi è un certo numero di componenti che hanno quale loro unico obiettivo la difesa dei diritti dei lavoratori, senza fare di questa loro diuturna e silente opera un monopolio di pubblicità. Altri ritengono che il mettersi a concionare nei reparti, urlando a destra e a sinistra contro questo e contro quello, sia il metodo migliore per risolvere i problemi.

Tra questi due sistemi vi è una sostanziale differenza:

— il primo tende ad ottenere il massimo risultato con il minor dispendio di energie e con il [illegible] dei lavoratori [illegible].

— il secondo porta con se tutte quelle conseguenze che ormai tutti conoscono e che tutti, purtroppo, ricordano.

Con questo mio scritto voglio richiamare l'attenzione di tutti quei lavoratori che non sentono la necessità di organizzarsi, e quei lavoratori agnostici e di coloro che non credono nella funzione delle Commissioni Interne.

E' mio intendimento ricordare a questi compagni di lavoro che la C.I. è ancora sempre il solo organismo che, nell'interno dello stabilimento, ha la possibilità di difendere i loro interessi. A questi compagni di lavoro, in questo particolare momento, rivolgo ancora un appello:

non astenetevi dal voto; scegliete quei candidati che per la loro preparazione, serietà ed onestà vi dànno il maggior affidamento di poter affrontare tutti i vostri problemi.

Tappero Sergio
Officina 4 Lingotto

IMPIEGATI d'officina della Mirafiori

E' anzitutto con gratitudine [illegible] la UIL per avermi con[illegible] nella sua lista, pur essendo [illegible] sizione estranea ad ogni [illegible] cale e politica.

La mia candidatura è [illegible] siderata di molti di voi [illegible] sto la loro fidcia in me: [illegible] per dimostrarvi che la vostra [illegible] è mal riposta.

I problemi più salienti [illegible] d'officina sono noti e non [illegible] carli tutti.

Tra essi, principalmente [illegible] stione del quindicesimo [illegible] solvere sotto ogni aspetto [illegible] vostro appoggio.

E' certo che tutta la [illegible] volta unicamente a [illegible] teressamento ai nostri [illegible].

Lo spirito con [illegible] future battaglie sindacali, [illegible] del vostro suffragio, sarà di comprensione e di appoggio a tutti [illegible] Commissione Interna che [illegible] strazione di interesse solo su [illegible] guarda i rapporti sociali ed [illegible] tra Fiat e dipendenti, indipendentemente dal loro colore o corrente sindacale.

[illegible]

Evidentemente il mio compito [illegible] ro, ma resto fiducioso che lo stesso [illegible] rito he anima la mia collaborazione [illegible] dacale.

Tale collaborazione dovrebbe [illegible] rantita dal momento che: la Commissione Interna è un organismo autonomo [illegible].

Essa ha il compito fondamentale [illegible]

Molti di voi mi conoscono [illegible] no le mie volontà in merito [illegible] rivendicazioni.

[illegible] Direzione per una risposta [illegible] rente ai nostri problemi. [illegible]

[illegible] terà il problema dal momento [illegible] ra già all'ordine del giorno della Direzione Generale.

Nessuno meglio di un impiegato [illegible] rivendicazioni sull'orario, [illegible]

E' necessario non interesse [illegible] impiegati d'officina che un [illegible] Direzione dal momento che [illegible] ora, si è parlato di impiegati [illegible] in seno alla Commissione Interna [illegible]

A. Barone

Le Commissioni Interne hanno un difficile compito

Si tratta di tutelare e difendere con coscienza, serietà ed onestà, la fatica di ogni [illegible] di tutti coloro che vivono di proprio lavoro, contro due avversari: la demagogia e l'egoismo

Autorizz. Tribunale di Torino [illegible]
Responsabile: SILVIO FRANCONE
[illegible]

N. 6 - Anno III

28 Febbraio 1953

notiziario UIL

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Camera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

EDIZIONE PER LA FIAT

Accordo CISL-UIL

...rdo stipulato il 7 febbraio ... UIL e la CISL è stato inter... dalla stampa italiana nei ... contrastanti, secondo le ...lenze e gli interessi che si ...no dietro ogni giornale. E ... ci sorprende affatto, anzi ...tuto, se si pensa che, tutto ... Partiti, datori di lavoro, ... hanno tutti interes... ...nere, o addirittura a fo... le cause di divergenza tra ...Organizzazioni sindacali de... esistenti in Italia.

La verità è che l'accordo tra la UIL e la CISL tende a creare tra le due Organizzazioni rapporti di ... rispetto reciproco, neces... lata la comune appartenenza ... Internazionale sindacale. ...ndipendentemente da questo ... fatto, è evidente che i lavo... non possono che salutare con ...stazione un patto che ha al pri...unto l'impegno di una preven... consultazione in vista di ini... od azioni sindacali di parti...re rilievo.

E' più che evidente che questo ...nto mira a rafforzare il fronte ...ndacale contro la classe padro... ...che ha spesso potuto speculare ...sulle divergenze tra le Organizzazioni sindacali.

Se non ci fossero evidenti motivi politici in gioco, vorremmo pretendere anche dai comunisti l'accettazione di questo fatto.

L'accordo ovviamente non tende a menomare in alcun modo l'autonomia delle due Organizzazioni, che cercheranno, nel maggior numero possibile di casi, di realizzare una comune impostazione, ma che, nel caso non ci riuscissero, non potranno non seguire ciascuno la propria strada.

L'accusa pervenutaci da certi ambienti della CGIL (per essere chiari da quelli fusionisti nenniani) ancora una volta rivela la mentalità di coloro che attraverso un certo strumento politico, il cosidetto patto di unità di azione tra P.S.I. e P.C.I., hanno ridotto la loro funzione a quella dei servi cui è assolutamente necessario avere un padrone. In tale funzione ha eccelso in questi ultimi tempi qualche grosso esponente della CGIL, entrato in tale Organizzazione dalla porta di servizio e che evidentemente ha molto da farsi perdonare dai suoi attuali padroni, forse anche la stessa remota origine della UIL.

I lavoratori italiani, e particolarmente quelli della UIL, possono essere tranquillissimi in merito: la UIL è diretta da gente che ha il senso della responsabilità e della dignità e che soprattutto non è incline alle manovrette che possono condurre l'Organizzazione su un terreno che non è quello dei propri organizzati.

Nè vediamo come l'accordo possa essere interpretato arbitrariamente, cioè come qualche cosa di là di un accordo di reciproca lealtà, quando al punto quarto dello stesso si accenna all'impegno di non sottrarsi i propri soci. La CISL e la UIL hanno un campo vastissimo di proselitismo che va dai milioni di lavoratori non organizzati ai molti che, pur non essendo comunisti, militano ancora nella CGIL.

E' evidente che ciò non può limitare d'altra parte la libertà di scelta dei lavoratori verso l'una o l'altra Organizzazione.

La clausola che fa particolare riferimento alla lotta contro ogni forma di dittatura e particolarmente contro il comunismo, non costituisce alcuna novità in considerazione dell'essenza delle due Organizzazioni, costituite da lavoratori e da dirigenti che abbandonarono la CGIL appunto per la loro avversione al sistema stalinista.

L'accordo, come risulta nel preambolo, è stato realizzato alla presenza e con la mediazione dei compagni Tewson e Oldenbroek, rispettivamente Presidente e Segretario Generale dell'Internazionale dei Sindacati Liberi. Si tratta di due compagni la cui vita è stata dedicata tutta alle lotte del proletariato e che hanno la più alta considerazione dell'esigenza di autonomia del movimento operaio.

E' chiaro che l'intervento dell'Internazionale si è limitato ad una delicata azione di avvicinamento tra due Organizzazioni che, per vari motivi, non erano riuscite a creare tra loro una possibilità di collaborazione. L'Internazionale può annoverare questo accordo tra i suoi successi, senza che nessuno le possa rimproverare una minima interferenza nelle nostre questioni interne.

Infatti, ogni problema riguardante la futura esistenza delle due Organizzazioni non è stato neanche oggetto di discussione, se non come principio finalistico, sempre condi-

---

L'UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
è l'Organizzazione Sindacale che si propone:

di raccogliere e realizzare, nella lotta contro l'egoismo delle classi capitalistiche e l'insufficienza della politica di Governo le aspirazioni della classe lavoratrice, in piena indipendenza da ogni ingerenza partitica, governativa o confessionale, nella visione di una migliore società.

Mantenere come principio fondamentale per il proseguimento dei suoi obiettivi la massima articolazione strutturale nelle categorie, opportunamente coordinandole nell'assoluto rispetto della loro autonomia.

sviluppare un'azione rigidamente democratica, tale da rendere i lavoratori partecipi e coscienti delle lotte che affrontano.

Impegnare le altre Organizzazioni Sindacali, nei limiti più ampi possibili ed attraverso un sano coerente indirizzo sindacale, su impostazioni e soluzioni unitarie dei problemi che interessano i lavoratori.

intervenire attivamente in tutti i problemi di politica sociale ed economica ogni volta che direttamente od indirettamente, siano in giuoco le sorti della classe lavoratrice

A questi principi la UIL è stata e sarà sempre fedele nel superiore interesse dei lavoratori che — soli — ne informano l'azione.

---

5 MARZO

Tre anni fa in questo giorno nella Sala dell'Aviatore a Roma un gruppo di « ribelli » chiamò a raccolta i sindacalisti di ogni provincia d'Italia che non avevano inteso più sottostare a ordini di partito o cedere ad amorali lusinghe.

Da allora ad oggi la UIL — in quell'occasione costituita — si è affermata un po' ovunque per moto spontaneo di base; numerose le categorie organizzate in sindacati senza che alcun dirigente nazionale abbia provveduto, come altrove, a far le cose dall'alto e ad appoggiarsi ad apparati di partito.

La UIL esiste perchè un deciso e cosciente nucleo di lavoratori e di sindacalisti l'ha « voluta » e l'ha voluta perchè ha capito « che ci voleva », ed oggi cominciano a capirlo un po' tutti *i lavoratori che mal guidati ed istigati ci hanno fischiato o minacciato, il Governo che metodicamente ci escludeva dalle varie Commissioni, la CGIL che ci ha qualificato dei più svariati titoli, i Sindacati Internazionali che ci facevano di ogni erba un fascio, e tutti i nostri detrattori che non potevano capire come si poteva osare di dar vita ad una Organizzazione senza quelli che nel nostro Paese sono considerati ... validi argomenti.*

Quali e quanti progressi organizzativi della UIL da allora ad oggi 5 marzo 1953! Tutte, indistintamente tutte, le istanze che giustificarono la costituzione della Unione Italiana del Lavoro sono più che mai valide e tali da assicurarle, nel rispetto dei suoi principi programmatici, un sicuro potenziamento ed un migliore avvenire.

Per il sindacalismo democratico ed indipendente la UIL si è battuta e sempre si batterà e con noi verranno tutti quei lavoratori che come noi vogliono sentir parlare solo di problemi del lavoro e cercare tutte quelle soluzioni che possano assicurare a loro ed alle loro famiglie un domani materialmente e moralmente più felice.

La Segreteria Provinciale

Caluso

La sera del 21 u.s. ha avuto luogo a Caluso una riunione di lavoratori indetta dai nostri Sindacati Tessili e Metallurgici.

La riunione, ottimamente organizzata, aveva lo scopo di portare la parola della nostra organizzazione ai lavoratori di quella importante zona industriale.

Nella loro esposizione, Sacco per i metallurgici e Gitterio per i tessili, hanno illustrato le finalità della UIL, i compiti e gli obiettivi che essa si prefigge.

E' stata inoltre messa in risalto la posizione apolitica e aconfessionale della UIL la cui linea di condotta è improntata unicamente alla stretta osservanza della difesa degli interessi dei lavoratori al di fuori ed al di sopra di ogni ideologia e di ogni interesse politico.

- CHIMICI -

Il giorno 25 febbraio c.a., presso la Sede dell'Unione Industriali di Torino, si è avuta la riunione delle Organizzazioni Sindacali con i rappresentanti degli Industriali e della Direzione Generale del complesso **SNIA VISCOSA di STURA** per esaminare la richiesta di quest'ultima per un licenziamento di 250 lavoratori su un'esuberanza dichiarata di 618 unità lavorative.

Le Organizzazioni Sindacali, dopo aver sentito le motivazioni esposte dai rappresentanti della Ditta a giustificazione di quanto richiesto, hanno invitato la controparte a voler riesaminare — possibilmente con gli Organi aziendali — la possibilità di occupare un maggior numero di lavoratori fra la maestranza dichiarata esuberante.

Una nuova riunione è stata predisposta per il giorno di lunedì 2 marzo p.v. al fine di poter trovare un accordo sulla vertenza in oggetto.

***

In questi giorni fra i Lavoratori Chimici della provincia di Torino è stato fatto circolare un modulo di consultazione sulle proposte per il rinnovo dei Contratti di lavoro della categoria Chimici a cura degli attivisti della Camera del Lavoro.

Le proposte che lo stesso modulo riporta sono tutte proposte che la UILC Nazionale, in una riunione del suo comitato esecutivo, ha già esaminato ed abbozzato per le prossime trattative.

La UILC, pur non intendendo mettersi su un piano di concorrenza con le altre Organizzazioni, si sente il dovere di precisare che altri istituti contrattuali sono stati esaminati (e che il modulo della Camera del Lavoro non ne fa cenno) quali ad esempio: la tutela delle lavoratrici madri, donne e giovani adibiti a lavori pesanti, sistemazione retributiva delle categorie ausiliarie e specializzate, integrazione da parte dell'azienda del trattamento spettante in caso di malattia o infortuni agli operai e, infine, il riesame di tutti quegli altri istituti contrattuali che alla luce dell'esperienza, in questi ultimi anni hanno dato luogo ad interpretazioni dubbie.

Legge-delega

In merito alla Legge-delega per gli statali il Comitato Direttivo della UIL, nel constatare come il Governo nella richiesta della delega legislativa per riordinare e riformare le amministrazioni dello Stato, intende ottenere la possibilità di stralciare dal progetto di legge sindacale a suo tempo presentato in Parlamento quanto si riferisce al diritto di sciopero per tutti indistintamente i lavoratori, ha energicamente protestato contro questo tentativo governativo che con il sistema di una delega legislativa tenta di anticipare per alcune categorie di lavoratori taluni provvedimenti che devono essere invece direttamente deliberati dal Parlamento quando sarà discussa l'intera legge sindacale.

Sul problema si pronunceranno direttamente in questi giorni anche la Federazione Statali aderente all'UIL, l'UIL Postelegrafonici e il Sindacato Ferrovieri UIL.

...riso dalla UIL e ci permettiamo di supporre, da ogni lavoratore e da ogni organizzatore sindacale in buona fede.

E' ovvio che il giorno in cui si realizzeranno in Italia le auspicate condizioni per un unico movimento sindacale democratico ed indipendente, non soggetto a vincoli di partito o di confessione, saranno i lavoratori stessi ad esprimere autonomamente la loro volontà, senza che interferenze esterne o pressioni dall'alto li possano costringere a fare qualche cosa che urti le loro suscettibilità ed idealità democratiche.

La politica dei colpi di testa, o peggio dei colpi di mano, non è nella natura di coloro che oggi hanno la responsabilità della UIL: tutto da noi viene fatto alla luce del sole e senza riserve mentali. Noi rispetteremo lealmente l'accordo firmato, con la massima comprensione verso le esigenze dell'altra Organizzazione, e siamo certi che la stessa cosa sarà fatta dalla CISL nei nostri riguardi.

Ai lavoratori organizzati e non ancora organizzati nella UIL il compito severo di esserci di guida e di far sentire più intensamente ai propri dirigenti le istanze della classe lavoratrice nelle fabbriche, nelle campagne, negli uffici.

ITALO VIGLIANESI

UILM

Attività deprimente

Anche il mese di febbraio si chiude registrando un impressionante succedersi di richieste di licenziamenti nell'industria metallurgica.

Altri 5 anelli sono stati saldati a questa triste catena, nel breve volgere di 28 giorni.

Cinque Ditte di diversa potenza economica e differente attività produttiva, hanno privato duecento lavoratori del posto di lavoro.

Diciamo " privato " in quanto allo stato del diritto giuridico e della forza sindacale, nulla possono fare, operai ed organizzazioni, per determinare un diverso orientamento alla conduzione delle Aziende.

Tutte le facoltà, tutti i diritti legali, tutti i poteri di iniziativa, compreso quello di non considerare la funzione della produzione ai fini nazionali e sociali, ma esclusivamente personali o di classe, sono privilegio inderogabile degli industriali, del " proprietario " inteso nel senso egoistico e conservatore della parola.

In questi ultimi mesi le riunioni presso l'Unione Industriale, per svolgere la procedura prevista dall'accordo sui licenziamenti collettivi, si susseguono e si accavallano con l'indifferenza di una normale pratica di un qualsiasi ufficio catastale.

Estenuanti discussioni sfiorano appena il tema della trattativa, perchè i motivi dominanti restano al giudizio insindacabile del datore di lavoro.

Nel compimento di questa deprimente attività, la nostra segreteria si sforza di sostenere l'integrale diritto al lavoro nel quadro delle reali possibilità di azione oppositrice delle singole situazioni, al fine di nulla trascurare perchè la soluzione sia la più favorevole che la circostanza consente.

Quando finirà questa triste odissea di centinaia di lavoratori che ogni settimana si aggiungono alle migliaia che da tempo campano la grama esistenza del disoccupato?

Quando cesserà l'incertezza che incupisce il domani di altri lavoratori assillati dall'incubo della incipiente perdita del posto di lavoro?

Quando gli uomini responsabili vorranno decidersi a considerare la crescente disoccupazione quale un gravissimo pericolo sociale e nazionale e realizzare le più drastiche iniziative per arrestarlo?

L'estremismo politico trova la sua linfa vitale nella miseria della classe lavoratrice e la mortificazione dello spirito produce i sentimenti accaniti.

Se lo ricordino ogni ora i datori di lavoro, mentre esercitano i diritti loro conferiti dal privilegio.

Pubblichiamo le conclusioni delle ultime vertenze, mentre ci accingiamo a risolvere nel modo migliore quelle già in calendario per il prossimo mese.

NEGRIERI

Nel prossimo numero un articolo di Arvonio sul commercio della mano d'opera.

METRON

Le discussioni avvenute all'Unione Industriale per l'esame della richiesta di 70 licenziamenti avanzata dalla Ditta « Metron », sono terminate con il parziale accoglimento delle proposte delle Organizzazioni dei Lavoratori le quali, dopo molte insistenze e pressioni, si sono viste costrette per evitare di giungere alla fine della procedura con un nulla di fatto, a prenderne atto.

La vertenza si è pertanto conclusa sui seguenti punti:

a) riduzione del numero dei licenziamenti a 60 unità.

b) Per 25-30 operai, il provvedimento avrà decorrenza immediata; per i rimanenti il licenziamento andrà in vigore al [illegible]

c) La ditta ha [illegible] compatibilmente con le proprie disponibilità, farà del suo meglio per corrispondere l'indennità di liquidazione arrotondata.

SNIA-MECCANICO

La trattativa per la richiesta di licenziamento della Società SNIA VISCOSA - Stab. Meccanico si è conclusa col seguente [illegible]

1) Premesso che rimane ferma la necessità da parte dell'azienda di operare il licenziamento di 80 lavoratori, gli operai (uomini e donne) che vorranno risolvere spontaneamente il loro rapporto di lavoro potranno presentare le dimissioni **entro e non oltre** [illegible] corrente

2) La Direzione, mentre esplicitamente dichiara che [illegible] il suo insindacabile giudizio sulla accettazione o meno delle dimissioni suddette, s'impegna a corrispondere a coloro le cui dimissioni saranno state accettate [illegible] trattamento di liquidazione contrattuale come in caso di licenziamento (ivi compresa l'indennità di preavviso) una somma a titolo di liberalità, di L. 100.000 agli uomini e di L. 90.000 alle donne, ed inoltre la somma di L. 20.000 limitatamente ai « Veterani Snia » (20 anni di servizio).

3) Trascorso il 27 febbraio 1953 la Direzione, a suo insindacabile giudizio, procederà al licenziamento dell'eventuale parte restante dei lavoratori, fino alla concorrenza degli 80 richiesti. Agli operai licenziati la somma di cui sopra concessa in via di liberalità verrà corrisposta nella misura del 50 [illegible]

In occasione del III anniversario della nascita dell'UIL, la Segreteria nazionale ha deciso di indire per giovedì 5 marzo una conferenza stampa sul tema:

PATTO CISL-UIL

dalle sezioni FIAT ...ci scrivono

Ferriere Avigliana

[illegible] 20 u. sc. si è tenuta una [illegible] la Commissione Interna [illegible] Direzione per discutere al[illegible] che erano rimasti in so[illegible] e per sentire la risposta sul [illegible] dell'orario normale di 48 [illegible]

[illegible] trattati sono stati:

[illegible] etallica. — *La Direzione,* [illegible] *che la diminuzione del* [illegible] *è stata causata dalla la*[illegible] *con filo crudo, ha conces*[illegible] *gamento del cottimo per il* [illegible] *febbraio sul rendimento me*[illegible] *col filo ricotto.*

Trafilatori barre. — *Per tutto il tempo in cui si faranno delle pro*[illegible] *atori saranno considerati* [illegible] *economia, indiretti col*[illegible] *la media del reparto.*

Affasciatori laminatoi a caldo. — [illegible] *lta gli operai si trove*[illegible] *difficoltà sarà mandato un* [illegible] *sarà considerato a* [illegible]

Aiutanti saldatori elettrici. — *E'* [illegible] *di posto di L. 4* [illegible] *che per esigenze di* [illegible] *aiutare il saldatore per un periodo di almeno un'ora.*

Decapaggio vergella. — *Si rivedranno i tempi di lavorazione per ovviare agli inconvenienti segnalati dalla Commissione Interna.*

[illegible] le 48 ore la Direzione ha ri[illegible] *le solite cose che va ripeten*[illegible] *da un anno e cioè che per il momento non è ancora possibile il ri*[illegible]*o alla normalità.*

Tanto per dare un contentino, es[illegible] *però finalmente aderito in* [illegible] *alle richieste della Commissione Interna comunicando che dal* [illegible] *marzo p. v. tutte le donne attualmente ad orario ridotto, passeranno all'orario di 44 ore.*

Se la concessione è da ritenersi insufficiente in confronto alla richiesta avanzata, riteniamo che sia un passo avanti verso il ritorno alla normalità.

La C.I. ha inoltre interrogato la Direzione a proposito delle insistenti voci che circolano nello stabilimento su una probabile riduzione di personale al Reparto Laminatoi nastri dovuta all'imminente entrata in funzione dei nuovi laminatoi.

La Direzione, confermando la probabilità del trasferimento di una diecina di operai alla Bulloneria, ha però assicurato che nessun danno economico ne deriverà ai lavoratori, escludendo però che si tratti di smobilitazione del reparto in questione, a proposito del quale ha formalmente assicurato la C.I. dell'intenzione di aumentare la produzione mantenendo in efficienza ltre alle nuove macchine di laminazione anche gran parte di quelle già esistenti e creando delle nuove lavorazioni accessorie che dovrebbero permettere di utilizzare quel personale eventualmente eccedente.

Anche per la trafila filo la Direzione ha dato assicurazione che non è previsto alcun spostamento di personale da quel reparto.

Per i laminatoi a caldo ha confermato il suo proposito di chiusura del reparto e la conseguente immissione di quel personale nei nuovi reparti ad esclusione di qualche operaio specializzato che potrebbe anche essere trasferito alle Ferriere di Torino. La fermata dei laminatoi a caldo non è però ancora considerata imminente, e secondo noi dovrà sicuramente passare ancora molta acqua sotto i ponti prima che ciò avvenga.

Malgrado queste assicurazioni la situazione del momento non appare sufficientemente chiara: pertanto invitiamo tutti i compagni di lavoro a segnalare tempestivamente alla C.I. tutti quegli spostamenti che dovessero avvenire al fine di poter discutere tutti quei casi che eventualmente potessero recare nocumento ai lavoratori interessati.

Lavoratori delle Ferriere di Avigliana! Il nuovo anno si prospetta denso di importanti mutamenti nella nostra Sezione! Di qui la necessità di eleggere nella nuova C.I. elementi capaci e che sappiano effettivamente, senza tante strombazzature, operare alacremente per difendere i vostri reali interessi.

Grafici-cartai

Riportiamo per esteso le dichiarazioni del Comitato Esecutivo Nazionale riunitosi in Roma il 15 febbraio. I principali problemi della categoria sono in esse chiaramente trattati e riteniamo perciò utile portarli a conoscenza dei nostri organizzati e di quanti, non sempre a proposito, tentano di interpretare la nostra linea di condotta traendone forzosamente illazioni capziose:

"Il Comitato Esecutivo Nazionale della Federazione Italiana Lavoratori Arte Grafica e Cartaria della UIL, riunitosi il 15 febbraio 1953, ha esaminato la situazione sindacale generale ed i risultati dei lavori del Comitato Direttivo della UIL.

"Esso ha rilevato l'urgenza che vengano realizzati gli obiettivi posti in sede confederale, in special modo per quanto riguarda il conglobamento delle varie voci della retribuzione, il recupero degli aumenti del carovita non registrati dalla scala mobile, il riconoscimento giuridico dei patti di lavoro, la unificazione degli assegni familiari per tutti i lavoratori, la riduzione della imposta di ricchezza mobile, la rilevazione dei fatti reali nella indagine del costo vita per la scala mobile, e la rapida conclusione del nuovo accordo sulle Commissioni Interne.

"Sul diritto di sciopero il C.E. ha fatto sua la decisione della UIL di opporsi a qualsiasi limitazione o discriminazione sull'uso di tale diritto e in special modo a discriminazioni effettuate da parte industriale. Indica, inoltre, nell'azione della CGIL in occasione della legge elettorale lo scopo di asservire la classe operaia al partito comunista, con l'unico risultato di dividere i lavoratori rendendoli soggetti alle rappresaglie padronali con gravi conseguenze per lo sviluppo dell'azione sindacale. Invita pertanto i lavoratori ad astenersi da ogni agitazione non rispondente agli interessi della classe operaia ed ai quali la UIL non aderisce.

"Circa il contratto per gli addetti ai quotidiani ed alle agenzie di stampa stabilisce di procedere entro il termine del 30 aprile p. v. alla sua denuncia ed alla presentazione tempestiva delle richieste dei lavoratori da formularsi da parte delle Commissioni Tecniche, tenendo presenti i principi espressi dal Comitato Esecutivo stesso nel pronunciamento relativo a tale problema.

"Il C.E. della FILAGC approva la linea di condotta della Segreteria Nazionale tendente:

1) a realizzare la più completa autonomia della «Cassa Mutua Grafici e Cartai» attraverso le elezioni per il nuovo C.A. da indire dopo aver conosciuto il testo del nuovo statuto, la situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa stessa;

2) a designare un nuovo Consigliere Delegato della Cassa dei Quotidiani, come da impegni presi dalla stessa CGIL, e a dare alla Cassa delle Sedi autonome e degli organi provinciali di controllo che evitino le irregolarità purtroppo registratesi;

3) a giungere ad un immediato accordo per il collocamento unitario dei grafici da affidarsi alla categoria;

4) a garantire ai lavoratori dei quotidiani e delle cartiere il riposo domenicale stabilito dalla legge.

* * *

Il giorno 16 febbraio, su nostra iniziativa, si sono incontrate le tre Segreterie torinesi onde esaminare varie questioni in sospeso (SEI: regolamento interno, ecc.; ILTE: Commissione Interna; Ufficio Collocamento).

E' stato concordato un nuovo incontro per l'ulteriore esame dei problemi in discussione e in modo particolare per il Collocamento.

* * *

In merito alla vertenza sorta al "Gazzettino" di Venezia, la Federazione Poligrafici della CGIL di Torino ha deliberato, in ossequio alle disposizioni centrali (!?!) lo sciopero per il giorno 27 febbraio dalle ore 1,30 alle 2 e dalle 13 alle 13,30.

Evidentemente si è voluto fare dell'umorismo!

La nostra Segreteria, in coerenza a tutta la posizione UIL in merito, ha dato disposizioni ai membri di C.I.

MIRAFIORI

RICUPERO

Con l'accordo 13 dicembre 1952 fu convenuto tra la Direzione Generale e la rappresentanza delle C.I. che il ricupero delle giornate perse per la chiusura degli stabilimenti in coincidenza con le feste di fine anno, dovesse avvenire per la Mirafiori (in linea di massima), nelle giornate del 21 dicembre, 6 e 18 gennaio, 1 e 15 febbraio, 1 marzo.

Ancora una volta, però, le esigenze tecniche hanno impedito che il ricupero venisse effettuato secondo quanto previsto, tant'è che alla data del 1° marzo una parte degli operai avrà ricuperato 4 ed altri 2 delle giornate perse.

Siccome l'accordo è sempre un impegno per le parti e perchè venga rispettato, rivolgiamo con lo stesso tenore con il quale gli operai si sono rivolti a noi, una sollecitazione alla Direzione perchè non venga procrastinata oltre la effettuazione del ricupero

Pensiamo che la Direzione conosca bene le possibilità degli impianti nello stabilimento e le conosceva già al momento della firma dell'accordo: gli operai che non hanno potuto ricuperare le giornate perse ed il relativo salario, si chiedono ora se questo continuo trincerarsi dietro le necessità tecniche non sia una speculazione della Direzione!

Dal canto nostro, preoccupati per lo stato d'animo degli operai, auspichiamo che venga presto risolto il motivo del malcontento per permettere ai lavoratori di godersi in pace il riposo domenicale ora che la bella stagione sta per tornare

PRECISAZIONI ELETTORALI

Un cronometrista-attivista della CISL — del quale però ci riserviamo di pubblicare il nome se non la smette — sta attivamente girando gli Uffici per "montare" un ambiente ostile al nostro candidato Barone.

Avremmo potuto pensare che la concorrenza fosse una cosa... ammissibile fra candidati, ma ci riesce difficile comprendere perchè quel tale signore se la prenda tanto a cuore fino ad affrontare lo stesso nostro candidato e riferirgli le pretese intenzioni elettorali di quelli della UIL.

Se si tratta di invidia di mestiere o di preoccupazioni elettorali, parli a suo nome, riveli i suoi pensieri, ma non tiri in ballo la UIL che non ha mai combinato trucchi elettorali, tant'è la fiducia nei lavoratori e nei suoi candidati.

INPS-ENPALS-PENSIONI = PROBLEMI ASSISTENZIALI

PROIBITA LA DISOCCUPAZIONE E LA TBC AI DIPENDENTI RAI

Nell'interesse di tutti i lavoratori ci proponiamo alcune considerazioni sulla legge 4-4-1952, n. 218, Riordinamento delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti.

La legge nel suo riordinamento presenta una gravissima lacuna che in determinate evenienze, in seguito specificate, colpisce il lavoratore fino a fargli perdere in tutto od in parte il diritto alla pensione, nonostante che si sia raggiunto o superato il minimo delle contribuzioni previste.

Per poter arrivare a tale precisa considerazione è necessario illustrare ai lavoratori il testo di legge nei suoi punti più salienti.

Premesso che per l'esercizio delle assicurazioni obbligatorie a favore dei lavoratori sono attualmente preposti, con funzionalità separata, i due Istituti:

INPS - Istituto Nazionale della previdenza sociale: per l'assistenza ai lavoratori dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura

ENPALS - Ente Nazionale Previdenza e Assistenza Lavoratori dello Spettacolo; per l'assistenza ai lavoratori dello Spettacolo (quest'Ente fu istituito con D.L. 16-7-1947, n. 708, ratificato e modificato con la legge 29-11-1952, n. 2388)

Ai sensi dell'art. 2 della legge 4 aprile 1952, n. 218, a modifica dell'art. 9 del R.D. 14-4-1939, n. 635, l'assicurato ha diritto alla pensione al compimento del 60° anno di età per gli uomini e del 55° anno di età per le donne quando siano trascorsi almeno 15 anni dalla data iniziale dell'assicurazione e risultino versati o accreditati in di lui favore almeno **15 annualità di contributi**.

E' ovvio, che qualora all'atto del compimento degli anni di età non si sia raggiunto il minimo dei versamenti previsti, l'assicurato **perde ogni diritto alla pensione**. In questo caso, però, l'assicurato può avvalersi della facoltà concessa dall'art. 5 e raggiungere, **qualora sia cessato o interrotto il rapporto di lavoro oppure venga meno l'obbligo assicurativo per il compimento dell'età di 60 anni se uomo e di 55 anni se donna** i requisiti minimi per il diritto alla pensione mediante il versamento di contributi volontari alla assicurazione base ed al fondo adeguamento pensioni.

Si osserva che nella legge non è stato in alcun modo considerata la posizione assicurativa, agli effetti del pensionamento, del lavoratore che, **per motivi contingenti o per disposte modifiche di inquadramento aziendale**, è costretto trasferire, durante la normale ed ininterrotta attività lavorativa, il suo diritto alla pensione da un Istituto assicuratore ad un altro.

La mancanza di precise disposizioni al riguardo crea, per questa categoria di lavoratori, quella presupposta lacuna che può ridurre o far perdere del tutto il diritto alla pensione. Infatti, se si considera che la pensione viene liquidata da ciascun Istituto previdenziale, ai propri assicurati, in rapporto all'ammontare dei contributi riscossi, si deve senz'altro considerare la completa autonomia degli Istituti stessi e conseguentemente anche l'autonomia delle singole posizioni assicurative del lavoratore.

* * *

In conseguenza di tale autonomia, e perchè non disposto differentemente dalla legge, due posizioni assicurative aperte presso Istituti diversi non diventano cumulabili tra loro e pertanto la prima dovrà considerarsi chiusa o sospesa con l'ultimo versamento di contributi e la seconda aperta ex novo, con decorrenza dalla data di versamento della prima quota di contributi. In tale eventualità, per la prima posizione assicurativa non può essere invocato il beneficio della contribuzione volontaria (riferimento art. 5) in quanto viene a mancare il presupposto di legge: **cessazione o interruzione del rapporto di lavoro ecc**.

Esaminiamo ora, con succinti esempi, la gravosa ed inconcepibile posizione di un lavoratore che raggiunti i limiti di età per il pensionamento, sia passato durante il periodo di prestazione d'opera dall'assicurazione INPS alle assicurazioni ENPALS o viceversa.

1) Il lavoratore che avrà versato 14 annualità di contributi all'INPS e 14 annualità di contributi all'ENPALS, **non avrà diritto ad alcuna pensione** non avendo raggiunto in nessuna delle due posizioni assicurative, isolatamente considerate, il minimo di contribuzione delle 15 annualità dovute.

Con posizione assicurativa continuata, il lavoratore avrebbe invece avuto diritto ad una pensione di valore proporzionale ai 28 anni di effettiva contribuzione versata.

2) Il lavoratore che avrà versato 15 o più annualità di contributi all'INPS e fino a 14 annualità di contributi all'ENPALS, avrà diritto dall'INPS ad una pensione in rapporto ai contributi versati, mentre su quelli versati all'ENPALS **non riceverà alcuna pensione** per non aver raggiunto il minimo di contribuzione dovuta.

Con posizione assicurativa continuata, il lavoratore avrebbe invece avuto diritto ad una pensione di valore proporzionale fino a 29 anni di effettiva contribuzione versata.

In questi due esempi, il lavoratore può sperimentare il diritto alla contribuzione volontaria soltanto per la seconda assicurazione aperta con l'ENPALS.

3) Il lavoratore che avrà versato all'INPS fino a 14 annualità di contributi e raggiungerà i limiti di età per il pensionamento entro il 31-12-1961, avvalendosi delle concessioni speciali previste dall'articolo 25, liquiderà dall'INPS la pensione in rapporto al valore dei contributi versati e perderà invece ogni diritto sui contributi versati all'ENPALS.

In questo caso potrà avvalersi del diritto della contribuzione volontaria per la assicurazione ENPALS non consigliabile però per ragioni di carattere economico.

4) Il lavoratore che avrà versato fino a 14 annualità di contributi all'INPS ed oltre 15 annualità di contributi all'ENPALS, **non riceverà alcuna pensione dall'INPS** e liquiderà invece la pensione ENPALS in rapporto all'ammontare dei contributi versati a quest'Ente.

Con posizione assicurativa continuata, il lavoratore avrebbe invece avuto diritto ad una pensione di valore proporzionale a 29 anni o più di contribuzioni effettiva versata.

Gli esempi forniti, sono di una tale eloquenza che il lavoratore non deve sottovalutare ma considerare come un enorme e perenne pericolo per la sicurezza della sua vecchiaia.

* * *

Ed ora dagli esempi ai fatti.

Con la legge 29-11-1952, n. 2388, in sede di ratifica del D.L. 16-7-1947 n. 708 sono state apportate delle modificazioni in base alle quali circa 2.500 lavoratori della RAI-Radio Italiana, impiegati amministrativi e tecnici, sono stati passati dall'INAM per l'assistenza malattia e dall'INPS per le assicurazioni obbligatorie (pensione) all'ENPALS.

La situazione di questi lavoratori è diventata molto grave per quanto riguarda la parte assistenziale e previdenziale e deve essere di monito per tutti gli altri lavoratori. Lo scontento serpeggia tra le loro file ed indubbiamente essi si adopereranno e lotteranno, tutti uniti, per farsi confermare i diritti già acquisiti e goduti.

Esaminiamo con serenità ed obbiettività questa difficile ed impossibile situazione:

PENSIONAMENTO

A quanto detto innanzi non v'è altro da aggiungere. I più anziani perderanno in parte od in tutto il diritto alla pensione; i più giovani dovranno guardare con spavento al loro avvenire.

ASSISTENZA MALATTIA

Per la mutata gestione della cassa malattia nessun commento potrà essere più efficace di quanto qui di seguito viene esposto:

L'ENPALS assiste i propri assicurati con stanziamenti di quote massimali annue di modesta entità a fronte dell'assistenza INAM che è senza limitazione.

L'ENPALS concede degenze in ospedali o cliniche in 3ª categoria per non oltre 2 mesi all'anno mentre l'INAM accorda degenze in 2ª categoria e per 6 mesi all'anno.

L'ENPALS non concede assistenza per malattie nervose o croniche mentre l'INAM vi provv... gamente.

L'ENPALS rimborsa in p... sima parte le visite e le cur... vate (10-15 %) mentre l'IN... conosce integralmente la ...

L'ENPALS contribuisce c... borsi insignificanti alle s... cure varie e di convalescenza... tre l'INAM contribuisce c... spesa quasi pari.

L'ENPALS dispone di una ... zatura ambulatoriale ... basta considerare che in ... tro è impiantato un solo a... torio, laddove l'INAM vi pr... con diversi impianti sia ... che periferici.

Infine, se, come sem... gestione assegni familiari ... trasferita dall'INPS all'ENPALS ... lavoratori perderanno il di... le assicurazioni della TBC ... **disoccupazione** involontaria ... chè alla assistenza prevent... le malattie da pa... che invece l'ENPALS ... pla nel suo regolam... ziale.

Per queste con... ge 29 novembre 19... all'ENPALS l'assist... tori della RAI, impiegati am... strativi e tecnici, preceden... te assistiti con maggiori be... dall'INAM e dall'INPS e ass... e la legge 4-4-1952, n. 218 ... quanto innanzi detto non è ... fetta.

Non è sufficiente legiferar... sogna saper ben legiferare ... gislatore deve sempre tener ... simo conto che i diritti acq... dai lavoratori in forza di legge ... vono essere tutelati e mai ... lati o comprome... Nessun interesse dev... re da questo sano ed ... cipio.

Il danaro che il lavorat... sa agli Istituti di previdenza ... preciso fine di assicurare ... esistenza, unitamente a quel... il datore di lavoro accredita ... legge a suo nome, è la riserva ma... tematica dalla quale il lavorat... deve ricavare incondizionatamen... i frutti maturati per provvede... alla sicurezza d... i frutti di questo ... crosantamente su... diritto di disporre di...

E' necessario ed ... re le disposizioni ... ad esse, con una più ... tazione, una precisa ... dibile direttiva di giu... ranzia.

Correggere gli erro... re, se non si ... pr... di assolutismo.

Pasquale Daniele

Sottoscrizione pro NOTIZIARIO

Somma precedente Lire 43.453
Barberis 180 — Camera Sindacale UIL-Ivrea: 240 - Ditta Di Palo: Cavazza 100 Spa... mezzo Ghelma 300 - a mezzo F... Gai 100; Giordaner... Vi... centi 100; N. N. 100, N. N. ... Fonderie FIAT: a m... Cinti 100; Nicola (Dacom... Gallizio 100; Roccati 10...

Totale Lire 45.173

Autorizz. Tribunale ...
Responsabile: SILVIO FRANCONE
Tip. ...

Supplemento al N. 6

Febbraio 1953

notiziario UIL

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Camera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

NUMERO SPECIALE PER LA FIAT

Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

Il colpo di timone

[illegible] struttura organizzativa at[illegible] organismi sindacali di [illegible] (FIOM - FIM - UILM) il [illegible] informatore di tutta l'at[illegible]ativa alla politica sala[illegible] di considerare le esi[illegible]acali di tutti i lavorato [illegible] alla stessa stregua, [illegible]temente dal settore pro[illegible] quale appartengono.

[illegible]ndenza di unificare in un [illegible]rone sindacale e di con[illegible] di uniformare le varie [illegible] relative alle spe[illegible] oggi esistenti nel campo della metallurgia italiana (che comprende ben 21 diversi settori), si è pressochè generalizzata ed estesa anche ad altri rami dell'economia nazionale.

Tutti questi rami della produzio[illegible]dustriale comprendono nel [illegible], ai fini della tutela sin[illegible] della politica salariale tut[illegible]tamente i lavoratori stes[illegible] alcuna discriminazione, [illegible]derati tali senza alcun attri[illegible] specifico.

Attributo che in realtà esiste e di cui l'importanza è determinan[illegible] fine stesso della tutela sinda[illegible], soprattutto per quanto riguarda le questioni che si riferi[illegible] alle tariffe salariali ed alla

> **Le Commissioni Interne sono le radici dell'organizzazione sindacale. Se quelle non funzionano, il Sindacato è una pianta che appassisce.**
>
> **BRUNO BUOZZI**

possibilità di effettuare una politica salariale diversa tra settore e settore, quando ne esistano le premesse e se ne riconosca l'opportunità.

Gli svariati settori produttivi oggi esistenti nell'industria metalmeccanica italiana, come d'altra parte in quella mondiale, hanno ognuno indubbiamente un proprio passato, un proprio presente ed un proprio futuro. Pur notandosi una certa complementarietà ed interdipendenza dei vari settori produttivi tra loro, è chiaramente individuabile che questi settori operano in campi diversi, cioè effettuano produzioni diverse sia da un punto di vista prettamente tecnico, sia da un punto di vista economico.

Esistono infatti settori che, indipendentemente dalle fortune particolari delle aziende che ne fanno parte, hanno un avvenire assicurato nell'economia della nazione, assicurazione che deriva dal soddisfacimento dei bisogni imprescindibili della popolazione di uno Stato (per es. la produzione di acciaio, materia prima).

Altri settori possono invece sorgere e tramontare in un breve lasso di tempo, essendo la loro produzione determinata da necessità contingenti, non escluse quelle a carattere speculativo.

In questo breve periodo di tempo essi possono raggiungere un alto livello di benessere e di prosperità economica, che deve, ai fini sindacali, essere convenientemente sfruttato.

Nello svolgersi poi dell'economia nazionale, indubbiamente le fluttuazioni sia del mercato interno sia del mercato internazionale, nonchè altre innumerevoli cause di carattere economico, creano nei vari settori e nel tempo situazioni favorevoli o sfavorevoli delle quali l'organizzazione sindacale che si rispetti deve tener conto.

Nella attuale situazione le organizzazioni sindacali devono invece preoccuparsi delle condizioni del settore che in un determinato momento si trova al livello economico più basso e su di esso sono costrette ad impostare tutta la loro azione sindacale.

Quando l'azione, per determinati scopi politici di partito, viene portata alle estreme conseguenze, l'unico risultato che si ottiene è quello di peggiorare la situazione economica del settore più basso giungendo così in taluni casi, come è già avvenuto, a provocare un vero sfaldamento dell'intero settore.

Il fenomeno si verifica già per l'impossibilità di frazionare l'azione sindacale nei tre tipi di azien-

LISTE e LISTONI

Al solito invito per il solito listone chiamato generalmente lista di pacificazione, di unità di intenti, o di impostazione unitaria, di indirizzo uniforme di tutta l'attività per il prossimo anno di vita delle C.I., ci obbligano a ripeterci con il solito rifiuto e con le solite motivazioni.

Rifiuto non di principio in quanto proprio noi, posti al centro delle Organizzazioni sindacali, siamo i più indicati a formulare delle tesi unitarie ed a ricercare indirizzi di equilibrio che possano soddisfare le più disparate esigenze, smorzando le tesi di punta e spronando i timidi agganciati generalmente al fanalino di coda delle rivendicazioni operaie.

La stessa nostra origine organizzativa nasce da questa esigenza ed è stilata in modo preciso e chiaro nei cinque punti programmatici del nostro atto di nascita; tutta la nostra attività sindacale in questi primi anni di vita della nostra Organizzazione è stata ovunque un continuo sforzo alla ricerca di soluzioni unitarie, di impostazioni concordate non lesinando mai nè pazienza, nè compressioni, nè disillusioni, pur di agganciare il massimo delle forze operaie attorno a problemi concreti, problemi di attuabile realizzazioni nel quadro di una realtà che certamente e dolorosamente ci è più ostile che favorevole e che, nel prossimo futuro, non ci sarà da aspettarsi un sensibile miglioramento a nostro vantaggio.

Questa prospettiva pessimistica non ci scoraggia, anzi, ci è di sprone e d'incitamento alla ricerca di tutte le possibilità per una migliore soluzione dei problemi che oggi preoccupano le Organizzazioni sindacali e rendono così incerto e preoccupante il cammino che la classe operaia è destinata a percorrere.

Detto questo, precisiamo però che non è certamente con un listone buttato giù in fretta e furia e tanto meno con un invito all'ultimissima ora a partecipare alla sua composizione, che si crea quell'atmosfera di reciproca fiducia che, è augurabile, esiste nell'ispirazione dei proponimenti ma, richiede, a nostro avviso, un lavoro preparatorio più lungo, un avvicinamento più costante, una serena disamina obiettiva nella ricerca di una comune soluzione che possa trovare le più larghe accoglienze fra gli interessati, vale a dire, fra gli operai, tra i membri delle C.I. e le Organizzazioni Sindacali.

E' necessario anzitutto sia arginata ogni azione di frattura con una opera costante di chiarificazione in uno spirito di reciproca comprensione, che ci stimoli verso il comune obiettivo, l'emancipazione delle forze del lavoro.

Soltanto attraverso un'azione autenticamente democratica, con il pieno rispetto della personalità umana, e nella comprensione di ogni personale obiezione, o visuale, si potrà aspirare di raggiungere una forza concentrica che ponga le premesse di un'azione di carattere generale mirante a garantire l'appoggio di tutti per un'unica e soddisfacente soluzione. Oggi, nel prendere atto del vostro invito che, per precedenti recenti e lontani lo definiremo della carota, permetteteci di farvi un invito che rientra in un nostro vivissimo desiderio, non seguitelo da un secondo atto che saremmo obbligati a definirlo del bastone, insomma vi preghiamo (anche se già pronto) di non sfoderare la seconda parte che è quella di incolpare esclusivamente noi, del mancato accordo sul listone onde rinfocolare durante il rinnovo delle C.I. quella acidità che, dimostratasi inutile in questi ultimi anni, non potrebbe che continuare ad essere tanto dannoso quanto controproducente sia negli interessi delle nostre Organizzazioni quanto e sopratutto nei riflessi degli interessi della classe lavoratrice a cui noi, sia pure attraverso differenti concetti, ci facciamo paladini ed assertori.

Presentiamoci dunque alle prossime elezioni con le nostre caratteristiche, poniamo pure l'accento sulle nostre differenti impostazioni tattiche ed organizzative ma facciamo voti affinchè nell'esercizio del nostro mandato sia possibile, con un comune sforzo arrivare a quelle lotte ed affermazioni unitarie che sono nelle nostre aspirazioni e nell'aspettativa di tutti i lavoratori.

GINO COGGIOLA
Sezione Aeritalia

de (piccola, media, grande) ed è notevolmente accentuato dalla attuale situazione sindacale che, oltre a non tenere conto di questa considerazione, dimentica addirittura che esistono altri fattori determinanti, il più importante dei quali è indubbiamente quello dei settori produttivi.

Quando si procede ad una richiesta di aumenti salariali, le organizzazioni sindacali che hanno sviluppato il senso di responsabilità sulle conseguenze che la richiesta potrebbe provocare nell'economia nazionale, devono necessariamente porsi una domanda: è l'industria metalmeccanica, **intesa nel suo complesso**, in grado di sopportare questo aumento dei salari?

Prima di poter rispondere è necessario un vasto giro d'orizzonte: si passano cioè in esame tutti i vari settori produttivi e si va, diremmo disperatamente, alla ricerca di quello che si trova al momento della richiesta in peggiori condizioni.

Supponiamo cioè che il settore delle costruzioni navali sia in grave crisi.

Basta questo perchè l'intera azione che si pensava di svolgere sia bloccata, considerata non possibile.

Ci sono però per alcune Organizzazioni sindacali necessità che non sempre collimano con i reali interessi dei lavoratori che esse rappresentano, esigenze di carattere politico contingente.

In quel determinato momento storico il PARTITO ha necessità di suffragi, di dimostrare che si prende a cuore gli interessi dei lavoratori, oppure per essere conseguente alla propria linea politica di distruzione sistematica del l'apparato industriale borghese.

L'Organizzazione sindacale al suo servizio riceve l'ordine di lanciarsi lo stesso nonostante le condizioni di quel settore, nella gloriosa avventura. In questi casi accade normalmente che il settore

Per un Sindacato democratico

Votate UILM

in crisi riceve la botta finale che lo liquida definitivamente.

Così i benefici raggiunti da un certo numero di lavoratori significano per altri lo smantellamento di impianti e la disoccupazione.

Se invece prevale il senso di responsabilità sulle mene del partito, l'azione non ha più luogo e si provoca pertanto un «mancato guadagno» per tutti, quindi un danno.

Se l'azione, in senso generale, viene lo stesso intrapresa sebbene temperata dal senso di responsabilità, allora essa viene condotta necessariamente in considerazione del livello economico del settore in peggiori condizioni. Anche in questo caso si provoca lo stesso un danno sia per quelle aziende che sorprese da nuovi gravami vedono compromessa la loro esistenza, sia per quei lavoratori degli altri settori economicamente floridi che si vedono privati di un «maggior utile», cioè di migliori tariffe, che tutto faceva prevedere raggiungibili con certezza e facilità.

Di qui la necessità di impostare una politica salariale diversa dal l'attuale.

Una politica salariale per ogni settore produttivo e non intesa in senso generale per tutta l'industria metallurgica.

L'obiezione che anche negli stessi settori non tutte le aziende godono allo stesso modo ed in egual misura di buona salute è una obiezione fondata.

Cominciamo comunque con il limitare il male. Un salario maggiore raggiunto da un determinato settore produttivo significa indubbiamente una maggiore capacità di acquisto da parte di quei lavoratori, capacità di acquisto che si ripercuote su un maggiore consumo di beni, su una più vasta circolazione dei capitali, su una maggiore possibilità di vendite anche da parte di quelle aziende appartenenti a settori diversi in crisi.

Si è detto che questa nuova politica salariale è contraria allo spirito di solidarietà, è un motivo di divisione delle forze del lavoro, rappresenta una rottura del fronte unico operaio.

Noi pensiamo che la solidarietà operaia non consista nel danneggiare irrimediabilmente i propri compagni o nel privarli di occasioni propizie per sfruttare situazioni favorevoli a proprio vantaggio, ma consista precisamente nell'opposto, cioè nel favorire questa possibilità di «sfruttamento».

E' l'unico modo per rispondere agli industriali con i loro stessi concetti.

Carlo Carpineto

FONDERIE

Tecnici, Impiegati, Operai!

Siamo giunti anche quest'anno alle elezioni per la nuova C.I. Una data in cui i lavoratori sono chiamati a scegliere gli uomini che diano affidamento per la tutela dei nostri interessi e per la salvaguardia delle nostre conquiste; un giorno in cui — data l'importanza della nostra azione — dovremo fare, insieme all'esame di coscienza, anche un piccolo passo indietro per ricordarci quali sono i rappresentanti che hanno servito i nostri bisogni e quali quelli che hanno ascoltato soltanto gli ordini del loro partito.

Una cosa facile a prima vista, e difficile insieme, per quei timidi che sono ancora sotto l'influenza della propaganda demagogica di un sindacato di nostra conoscenza che fa spreco di belle parole proprie e di salari altrui.

E' facile, da parte di tutti, promettere cose e fatti superiori alle possibilità delle nostre forze e qualche volta anche alle possibilità della Direzione FIAT; è facile ora andare in giro a dire che ad elezioni avvenute e vinte faremo questo o faremo quest'altro.

Siamo stanchi di promesse non mantenute anche perchè non abbiamo mai chiesto cose impossibili; noi lavoratori ci siamo sempre limitati a proporre problemi riguardanti esclusivamente i nostri diritti nell'ambito dello stabilimento da cui dipendiamo e non ammettiamo che la maggioranza ci risponda con scioperi per la venuta in Italia di un qualsiasi generale, contro la legge elettorale e cose del genere. A questo riguardo abbiamo mandato al Parlamento rappresentanti affinchè si occupassero di quei problemi!

Nelle Commissioni Interne noi dobbiamo mandare uomini che si occupino di cose di loro competenza, e cioè tutelare gli interessi di tutti i lavoratori indipendentemente dalla loro idea politica.

Siamo stanchi di sentirci ripetere che se il Governo firma questo, se si allea con quest'altro, tra pochi mesi ci sarà la guerra; è dal 1948 che sentiamo dire queste cose con il risultato di aver visto licenziare tanti lavoratori soltanto perchè hanno creduto alle parole di poco abili uomini politici in prestito al movimento sindacale. Noi della ... lanciamo un appello a tutti ... ratori del complesso FIAT, si informino da dove proven... quali incarichi politici svolg... ti cosidetti sindacalisti.

Ognuno faccia il suo dov... l'ambito del proprio incari...

Lavoratori, dimostriamo la maturità sindacale e lottan... chè il sindacato diventi la ... stimola e porta il nostro ... alle riforme necessarie per ... sere di noi tutti. Faccia... lotte dei vecchi sindacalisti ... to soffrirono e lottar... anche i lavoratori assur... dignità di uomini e non ... siderati soltanto " b... non siano rese nulle d... sulti di sindacalisti ... sere posti al servizio ... sono agli ordini del ...

Tecnici, Impiegati, Operai ... FIAT, se volete che i nostri d... siano difesi, votate per la UI...

GRANDI M...
Stabilim...

Spirito d'iniziativa del dipendente

Il tenore di vita di una nazione dipende, a lungo andare, dallo sviluppo della sua produzione, prima ancora che da altri fattori: Produzione industriale per rimanere nel nostro campo.

Uno dei mezzi essenziali, attraverso i quali si può realizzare un maggior rendimento, è la cooperazione e lo scambio di idee fra la Direzione aziendale e i lavoratori. La necessità di questa collaborazione si fa maggiormente sentire nei momenti difficili, quando il rischio di incomprensioni ed attriti generati dallo sforzo e dalla tensione, a cui entrambi i gruppi sia no sottoposti per motivi contingenti, è reso più probabile. Senza dubbio l'industria può avvantaggiarsi di ogni rinnovamento e adozione di metodi tecnici progrediti, specie non finanziariamente impossibili in una grande azienda.

Benchè la sostituzione di macchinario o di materiale qualsiasi ed il risparmio di materiale di scarto, richiedono sempre una certa dose di abilità, anche evitando lo spreco del materiale e sfruttando al massimo, o nel miglior modo possibile una data quantità, si può arrivare ad un aumento nel rendimento di una azienda. Ma se i lavoratori stessi non danno la loro partecipazione, ne vengono annullati gli effetti.

Il miglior coefficente, per la razionalizzazione, è l'amore al lavoro, ed il senso di sicurezza che deve essere presente in ogni azienda. Se l'individuo ama veramente il suo lavoro, si sentirà spinto anche ad interessarsi della razionalizzazione.

La base di un soddisfacente rendimento del lavoro e dell'aumento di produttività, stà in una necessaria atmosfera aziendale di serenità e collaborazione fra datori di lavoro e maestranze.

E' ovvio che il desiderio principale del lavoratore ... una buona paga, ch... il soddisfacimento d... sità materiali E' ... innegabile che a ... se ne accompagn... damentale import... tore, essere umano, ... genze di ordine mora... deve tener adegu... vuole che sia soddisfa... prio lavoro.

Tra gli elementi d... tale, che concorrono a r... disfatto il lavoratore ... noverarsi:

Il poter trattare con ... affabili, che il lavorat... sca e ammiri.

Un ambiente che ... benessere materiale.

La sensazione che la ... lità umana, come ... componente la ma... tata.

La nozione che i ... sua buona volontà ... ti, e se del caso prem...

La prova che tutti ... il loro dovere.

La certezza che i senti... li, religiosi, politici ...

In definitiva, una a... diale dove è stimato e da ... e dai superiori.

Ma l'adeguata valut... gnificato morale del la... un senso concreto s... non è adeguatamente rimu...

Spesso il datore di lav... do unicamente van... dal maggior rendimen... nendo solo per sè quella ... za economica, che dovrebbe ... stabilita anche per i ... può determinare un ... da parte di questi ultim... favorire delle tenden... perchè consideriamo ch... taggio va esclusivamente a f... del datore di lavoro, non potendo

SPA

Con le dimissioni date il giorno 18 febbraio dalla C.I., termina l'anno di attività ufficiale della UIL alla Spa.

Il primo fatto positivo da mettere in evidenza, è la constatazione del notevole progresso della nostra Organizzazione nell'interno dello stabilimento, ed il sempre crescente [illegible] dei lavoratori verso la nostra Organizzazione.

[illegible] compensa largamente gli [illegible] compiuti da tutti gli organiz[illegible] tesi a fare conoscere la UIL ai [illegible]tori nei suoi aspetti program[illegible] nelle sue impostazioni ai va[illegible] [illegible]blemi sindacali sorti in que[illegible] [illegible]gliato periodo.

[illegible] altro fatto importante, pur[illegible] non lieto come il preceden[illegible] [illegible]za evidente ai nostri occhi e[illegible] [illegible]ndo la situazione: una grave [illegible] sindacale che, spesse volte, [illegible]to ha impedito soluzioni [illegible]li di tanti problemi ma ha [illegible] alla controparte di irri[illegible] [illegible] su questioni di principio le [illegible] in ultima analisi, non sono [illegible] nè ai lavoratori nè al datore di lavoro.

[illegible] questa carenza sindacale è ne[illegible] porre rimedio prima che av[illegible] il peggio perchè non si può [illegible]pire che di ogni problema sin[illegible] [illegible] data una impostazio[illegible] [illegible], in quanto è pacifico che una tale impostazione porta con sè [illegible] della divisione.

L'esperienza ci insegna che pro[illegible] da questi metodi derivano in gran parte i mali che ci affliggono; perciò i lavoratori devono comprendere con questi sistemi, sarà facile per la Direzione eludere le discussioni, ed assumere atteggiamenti sempre più duri nei confronti dei lavoratori.

In diversi problemi prettamente aziendali la funzionalità della Commissione Interna è riuscita ad avere una certa unità, ma molti, troppi problemi non sono stati sufficientemente dibattuti; questo, secondo noi, è da imputarsi ad una mancanza di funzionalità della C.I. stessa che spesse volte si è arenata in discussioni sterili su argomenti che, per la loro natura, esulavano dal campo aziendale, rientrando semmai nei compiti specifici delle Organizzazioni Sindacali.

Quindi è necessario che la prossima C.I. affronti con senso di responsabilità questo punto, che i lavoratori chiedano sempre l'appoggio e l'intervento della C.I. e discutano con essa i problemi che possono sorgere, al di fuori di ogni altro organismo tendente a sorpassare od a sminuire la C.I.; soltanto a questa stregua le prerogative della C.I. saranno efficacemente mantenute.

DIFENDETE la Commissione Interna contro tutti i tentativi di farne una succursale dei partiti.

NON DATE IL VOSTRO VOTO A CHI NOI VI DA' QUESTA GARANZIA!

Sull'attività della UIL nell'anno trascorso rimangono ancora diversi punti da illustrare. Non riteniamo comunque necessario dilungarci troppo su questo, in quanto i lavoratori, sia da queste colonne, sia attraverso relazioni o comunicati, sono stati di volta in volta informati della nostra attività. Sia ben chiaro però che la UIL non si è mai sottratta a nessun impegno ed a nessuna discussione ricercando sempre, al di sopra di ogni contesa, la possibilità di accordo nell'esclusivo interesse dei lavoratori.

I problemi che la nuova C.I. ha davanti a sè, sono molti e difficili. Essi potranno essere affrontati nella misura in cui gli operai della Spa comprenderanno quanto da tempo la UIL va dicendo: fare della Commissione Interna l'organismo di tutti i lavoratori quale unica arma di difesa degli stessi nell'interno della azienda.

Argomento ultimo è quello dei rapporti tra C.I. e Direzione. Comprendiamo che la lotta politica (non ci interessa da chi provocata) nell'interno dell'azienda porta fatalmente ad un irrigidimento delle reciproche posizioni, noi pensiamo però che in molti casi con un po' di reciproca buona volontà certe posizioni di preconcetto potrebbero essere superate. Da parte nostra, intendiamo soltanto ricordare a tutti il punto finale del comunicato emesso dai membri di C.I. del gruppo FIAT aderenti alla UIL in occasione dei provvedimenti disciplinari del 19 gennaio, per ricondurre i rapporti tra datori di lavoro e lavoratori nella giusta posizione di lotta in difesa dei legittimi rispettivi interessi.

Un altro problema di capitale importanza è quello dei tempi di lavorazione. Benchè la Direzione abbia più volte ribadito che nessuna disposizione era stata data per eventuali tagli di tempi, nessuno può disconoscere che effettivamente una riduzione dei tempi di lavorazione vi è stata ed in alcuni reparti in modo abbastanza sensibile.

D'altra parte risulta che in altre Sez. FIAT esiste il medesimo problema, al quale è necessario porre un limite senza con ciò cadere nell'errore di coloro che da tempo stanno sbandierando il vessillo del supersfruttamento, con l'unico vantaggio di avere dato una buona arma di difesa in mano alla Direzione FIAT.

FERRARI FERRUCCIO
Membro di C.I. UIL - FIAT SPA

[illegible]statare nè una diminuzione di [illegible] nè un consolidamento dei [illegible]. Ed anche perchè individualmente sentono di aver compiuto nessun passo avanti. Non hanno [illegible], un salario che assicuri: in generale il soddisfacimento dei loro bisogni materiali, ed in particolare una retribuzione ben differenziata a seconda della capacità e del rendimento, in modo da premiare il merito individuale, e incoraggiare in maniera concreta, lo spirito di iniziativa del dipendente. Iniziativa, che infine, si risolve in un beneficio della produzione e della azienda.

Se non si parte da questa base, come premessa necessaria, è vano parlare di modernizzazione di impianti, e di aumento di produttività.

La produttività è strettamente legata al fattore uomo. Un fattore che non può aumentare il suo rendimento, se non quando siano abbattute le barriere dell'egoismo e del dispotismo.

Quando il lavoratore abbia la precisa sensazione di essere considerato e trattato, non come un estraneo, o uno strumento, come un associato alla produzione, sarà questa la via migliore, verso una più elevata produttività, e verso la stabilità sociale.

Giovanni Besusso
Membro di C.I. Fonderie

Orientamento

La scelta di una corrente sindacale è per il lavoratore premessa di primaria importanza per la salvaguardia dei suoi interessi economici e per gli sviluppi delle proprie ambizioni sociali.

Se oggi egli si trova nell'alternativa di scegliere, non abbia dubbi sulla preferenza.

Capirà da sè che la facile retorica, la polemica roboante, le mirabolanti promesse, le allettanti conquiste sbandierate con una faciloneria che rasenta la puerilità, per non dire la mala fede, hanno ormai fatto il loro tempo.

Dopo tante inconsistenti esperienze, che non è qui il caso di elencare, il lavoratore intelligente ha capito che i problemi da risolvere sono ardui, molto ardui, e che la sola maniera di affrontarli con successo non sta nella smargiassata di piazza, nella pressione ricattatoria o nella paradossale ed irraggiungibile richiesta, ma in una obiettiva cosciente valutazione degli ostacoli da superare, in una seria ed onesta linea di condotta, in un'accessibile e giudiziosa scelta degli obiettivi da raggiungere.

La UIL, nata per equilibrare, e non per disgregare il fronte sindacale già suddiviso in due campi nettamente contrari ed ispirati ognuno per contro proprio ad inconciliabili direttive di partiti, risponde pienamente ai requisiti sopra esposti ed è garanzia assoluta di buon senso e di serietà sindacale.

Contraria alle polemiche dannose e controproducenti per i lavoratori, paladina dei diritti della classe operaia, gelosa ed intransigente custode delle posizioni raggiunte, essa sola è valido ed efficace baluardo contro l'ingerenza politica nel campo sindacale.

Nelle numerose controversie sindacali, la parola distensiva, il senso di intesa, lo spirito di adattamento alle situazioni contingenti, il pronto ed efficace sfruttamento degli sviluppi favorevoli, è sino ad oggi prerogativa e vanto della UIL.

Perciò, il lavoratore ben pensante, il coscienzioso operaio, l'indipendente, il disorientato, l'indeciso, il perplesso, il titubante, non esiti: dia con fiducia l'appoggio e l'adesione a questa corrente sindacale e si troverà domani elemento operante di una Organizzazione veramente democratica, veramente sollecita degli interessi di categoria, con onestà ed energia al conseguimento di tutte le mete sociali ed economiche nello spirito delle quali è nata, e per le quali si batte con competenza e coraggio in tutti i settori sindacali.

Re Giuseppe
Fiat Mirafiori

LAVORATORI
Ricordate che il vostro mandato di elettori non si esaurisce terminate le votazioni, ma continua con un quotidiano controllo.

Quali scopi si propone il patto firmato tra la CISL e la UIL il 7 febbraio?

Quello di creare tra le due organizzazioni sindacali democratiche italiane un clima di lealtà e di rispetto reciproci, necessario tra due centrali che appartengono alla stessa Internazionale sindacale.

* * *

Che ruolo ha avuto l'Internazionale in quest'accordo?

L'Internazionale ha il massimo rispetto per l'autonomia delle centrali ad essa aderenti e pertanto ha limitato il suo intervento ad un'azione mediatrice di avvicinamento tra la CISL e l'UIL.

* * *

Vi sono nell'accordo clausole impegnative e limitatrici della autonomia delle due organizzazioni sindacali?

NO. In realtà si tratta di un accordo di consultazione preventiva sindacale e di non concorrenza sleale organizzatva. Evidentemente ciò non significa che le due organizzazioni non possano avere e sostenere impostazioni diverse.

(da un'intervista con Italo Viglianesi)

FERRIERE

Bilancio di un anno

Alla vigilia di queste elezioni molto importanti, ritengo sia opportuno soffermarci sul cammino compiuto dalla C.I. uscente, al fine di trarne gli elementi essenziali dai quali sia possibile a voi lavoratori giudicare l'operato della stessa.

Significativo perciò è l'articolo **« Bilancio di un anno »** apparso su **« Battaglia Democratica »**.

In esso si richiama l'opportunità di analizzare l'attività svolta nel 1952 dalla nostra Sezione Ferriere affinchè ciò possa servire ai lavoratori come esperienza e permetta loro di correggere errori se sono stati commessi, rimediare a insufficienze se si sono verificate, in quanto nel futuro — per continuare la marcia — si richiederà una maggiore coscienza, più tenacia, più sacrifici.

Ma, di grazia, lavoratori, quali errori ritenete di aver commesso? A quali insufficenze siete venuti meno?

E' facile arguire invece che, tra un rigo e l'altro di detto articolo, a voi lavoratori si rivolge il rimprovero di esservi comportati finora con scarsa coscienza, poca tenacia e di non esservi sacrificati sufficentemente.

Ritengo che questo appunto debba invece essere rivolto alla C.I. la quale, nel proseguimento del suo mandato, sovente si è estraniata da problemi sindacali peccando di scarsa iniziativa nell'avanzare proposte e richieste.

Lavoratori, se insuffícenze ed errori sono stati commessi, essi non sono da imputarsi a voi, ma unicamente alla intempestività dimostrata dai componenti della Commissione Interna.

Se poi passiamo ad analizzare il bilancio delle attività svolte dalla C.I. uscente (pur considerando che la situazione attuale è di molto cambiata da quella dell'immediato periodo postbellico, quando l'essere membro di C.I. era gioco da ragazzi) esso ci dimostra apertamente la sterilità dell'impegno usato.

Ciò è dimostrato dal fatto che i fattori che compongono il cottimo di produzione sono stati modificati dalla Direzione la quale, dopo una preparazione accurata e studiata a fondo, è passata all'azione rivedendo e scompaginando i formulati del cottimo, ricronometrando i tempi di lavorazione: creando quindi una situazione caotica per il lavoratore: ecco un punto, ad esempio, in cui la C.I. avrebbe dovuto intervenire, essendo un problema sindacale ed esclusivamente aziendale.

Ma questo non si è verificato e mi chiedo quale sia stato in sostanza l'apporto della C.I. se dopo questo capovolgimento della situazione e dopo le trattative intercorse fra la Direzione e la C.I. stessa, il vostro cottimo di produzione è sceso per certuni nella percentuale dal 30 al 55 %.

E' mia convinzione che, durante le trattative, le contromisure adottate dalla C.I. abbiano avuto scarso effetto e — senza timore di sbagliarmi — per la loro errata impostazione non abbiano per nul la modificato la situazione; anzi abbiano invece dato segno di debolezza in questo settore nei confronti della classe padronale.

Questa situazione rispecchia ciò che è venuto a verificarsi in taluni reparti quali: alle Molle Balestre e Elica, al reparto Tubi, alla Meccanica Dora, e Forgie (riduzioni dei cottimi con preventivi) reparto Lamiere e Forni Ghisa (agglomerazione).

Se poi esaminiamo gli impianti nuovi come il « treno 1100» del Reparto Larghi Nastri, i forni elettrici da 70 tonn. installati all'acciaieria 1, o le lavorazioni nuove come la sfiammatura del Serv. Esp. Collaudo, constatiamo che con i tempi fissati dalla Direzione per questi lavori viene richiesto un maggior sforzo senza che venga corrisposto un aumento di organico o per lo meno di guadagno. Se a suo tempo la C.I. non seppe evitare che tali anomalie prendessero consistenza, ritengo che ora sarà molto più arduo provvedere a rivederle con spigliatezza e decisione.

Per ultimo è rimasto il Rep. Diversi, che per la sua caratteristica viene a trovarsi in funzione di cenerentola dello Stabilimento, in quanto troppo differenziati sono gli emolumenti tra gli operai di questo reparto e gli altri, perciò penso sia giunto il momento di rivedere la loro posizione, con una larghezza di vedute più equa.

Analizzati profondamente i problemi trattati e accantonati dalla Commissione Interna uscente (tra i quali parecchi di grande importanza) invito i lavoratori a votare la lista UIL Metallurgici i cui candidati si impegnano, già sin d'ora - senza promettere miracolismi - di riportare alla ribalta tutti quei problemi, quelle questioni di carattere economico, sociale che possono dare ai lavoratori garanzia di lavoro e salvaguardia del loro salario.

Quaranta Gioachino
Candidato UIL - Ferriere

---

l' U. I. L. M. è

l'unico Sindacato in Italia che non dipende da alcun partito politico.

È IL VOSTRO SINDACATO !

VOTATE U.I.L.M.

MIRAFIORI

Alla vigilia delle elezioni di Commissione Interna, interpellato da alcuni compagni ed amici della UIL di un parere sulla situazione, penso sia utile fermare l'attenzione dei lettori su alcuni punti caratteristici delle diverse correnti che si apprestano a presentarsi al giudizio dei lavoratori FIAT.

Appassionato di attività sindacale — intesa nel senso più giusto — non credo di sbagliare affermando che oggi l'attività degli organismi sindacali è posta in difficoltà non tanto dall'azione padronale — di fronte alla quale una classe lavoratrice omogenea nella azione e nelle prospettive potrebbe far valere senza eccedere le sue buone ragioni — quanto dall'esasperante (a volte sorda e spesso evidente) lotta che le due maggiori organizzazioni conducono l'una contro l'altra, avvelenate come sono in gran parte dalla faziosità di partito. A ciò viene ad aggiungersi il concetto tutto particolare che molti dirigenti di queste organizzazioni hanno della funzione del sindacato. Per noi il sindacato è lo spontaneo e naturale organismo nel quale liberamente si associano i lavoratori per la difesa dei propri interessi; per altri invece diventa uno strumento di lotta politica e perciò, servi di particolari ideali non comuni a tutti i lavoratori, mezzo di divisione nell'ambito della classe lavoratrice.

E' necessario che i lavoratori considerino con attenzione la situazione e lo dimostrino valutando non tanto quello che si è esposto, ma quel che sarebbe possibile fare tramite una organizzazione che si propone soprattutto di non accettare nel suo programma finalità che non siano comuni a tutti i lavoratori.

Non quindi nel programma della UIL e dei suoi rappresentanti in C.I., finalità di partiti comunisti o anticomunisti, ma difesa degli interessi economici, della perso... del lavoratore nella sua presta... d'opera; azione tendente a rip... la normalità nei rapporti tra... ratori, di reciproca comprensio... di stima.

Di fronte alla Direzione i membri di C.I. della UIL sono ... pre stati e saranno sempre pr... con dignità, senza faziose ... ma senza debolezze, consci ... di presentare le aspirazioni ... time dei lavoratori che hanno ... gli industriali, il massimo ... alla prosperità dell'azien... ritto sacrosanto a cond... butive adeguate.

Meditate bene comp... sprimere il vostro vot... obiettività, oltre che ... rono nel condurre le ... lavoro. Queste doti ci s... stra organizzazione, sta ... zarle e valorizzarle.

Giordano G.

Lavoratori, Lavoratrici!

Siamo nuovamente ... dare il nostro voto di ... Commissione Interna.

Non è certo una cosa ... come qualcuno può pen... trario, ogni dipendente ... tare seriamente l'importa... suo gesto e facciamo u... passato anno 1952, valut... me se la C.I. tutta, o u... essa, ha effettivamente ... interessi della classe ope...

Io sono convinto ... in realtà membri di C.I. ... correnti non si sono ... modo brillante, specie p... blemi di carattere prem... aziendale.

Comunque, in realtà ... analisi, siamo noi ope... segreto della cabina, d... dicare.

Io mi permetto di dar... rizzo:

Votate la lista n. 2 - UIL ... lurgici, *i cui component... unicamente per la real... interessi della class...*

Marchese A.
Fiat Fonderie

Autorizz. Tribunale di Torino n. ... 1953
Responsabile: SILVIO FRAN...NE
Tip. ... - Torino, ...

Quando esaminate le varie liste chiedetevi: CHI SONO I MIEI COMPAGNI DI LAVORO PIÙ CAPACI, SERI ED ONESTI PER I QUALI POSSO VOTARE?

Non date il vostro VOTO ad occhi chiusi.

Anno III - N. 7

10 Marzo 1953

notiziario UIL

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Camera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione - Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

NEGRIERI

[illegible] particolareggiata de[illegible] del Lavoro di Sin[illegible] si propone di inizia[illegible] lotta contro la ne[illegible] sfruttamento com[illegible] masnada di avven[illegible]turieri incapaci di sentire il se[illegible] che vivono senza [illegible] decurtando il sala[illegible] lavoratori, [illegible] più sperdute [illegible] centro meridio[illegible] si preoccupano [illegible] occupazioni più o meno [illegible] sindacali e giudiziarie, so[illegible] forte campagna di [illegible] vitamine mette [illegible] gravissimo pro[illegible] che ha assunto le caratte[illegible] proporzioni di un pe[illegible] pubblico. Nessuna tregua de[illegible] concessa fino a quando [illegible] del Lavoro già lar[illegible] detto dai competenti uf[illegible] del lavoro - non

Diritto al lavoro tutelato da regolari contratti: non sfruttamento a vantaggio di profittatori senza scrupolo.

provveda a stroncare questa indegna attività mediante la modifica [illegible] ultima legge sul collocamento [illegible] ingaggiatori » hanno tro[illegible] appigli di una legalità che [illegible] decisamente negata perchè ri[illegible] immorale per l'uso che essi ne fanno.

Gli speculatori della miseria dei disoccupati si nascondono dietro rassicuranti titoli di Enti cooperativi, che sollecitano nell'animo dei lavoratori la speranza di poter finalmente lavorare senza l'esoso sfruttamento dell'imprenditore.

L'amara delusione non tarda però a venire: si comincia con la richiesta di alcune migliaia di lire se si vuole essere considerati soci della cosidetta cooperativa; il versamento della «quota» è anzi la condizione indispensabile per avere la **probabilità** del collocamento.

Da questo momento il disoccupato è alla mercè del dirigente la cooperativa, che lo invierà a suo esclusivo giudizio, a compiere qualsiasi lavoro, indipendentemente dalle sue attitudini fisiche o delle sue particolari capacità. Il lavoratore è ridotto così alla stregua di uno strumento di lavoro — il solo strumento posseduto dalla cooperativa — privato di ogni tutela sindacale e dei diritti contrattuali, mentre il dirigente discute e definisce con le direzioni delle ditte presso le quali vengono occupati i «soci» l'importo delle prestazioni, che normalmente si aggira sulle 240 lire orarie comprensive di qualsiasi altro compenso o pretesa.

Di questa somma — già inferiore al minimo occorrente per garantire tutte le condizioni normative previste dai contratti di lavoro, le assicurazioni previdenziali e assistenziali — i disgraziati «soci» percepiscono solamente 100 o 120 lire a l'ora a **saldo definitivo della loro fatica e di qualsiasi altro diritto**.

Sono ormai centinaia gli operai fatti così affluire nella nostra città a vivere l'esistenza del clandestino occupato o di occupato onde permettere ad un branco di autentici **ingaggiatori** di spassarsela da signori alle spalle di infelici cittadini italiani.

Tutte le norme del collocamento, che hanno per scopo la disciplina della occupazione dei lavoratori nel rispetto delle leggi che proteggono il lavoro, vengono così [illegible] I regolamenti e le leggi che regolano l'urbanistica e le immigrazioni non rappresentano nessuna remora in quanto tutto è lecito agli accaparratori di lavoro.

Dalla prima cooperativa di questo genere — sorta, coperta da mille precauzioni, nell'immediato dopoguerra ad opera di alcuni rigurgiti del passato regime — abbiamo assistito al preoccupante sviluppo di simile iniziativa. Queste cooperative si sono in breve moltiplicate come l'erba grama, ampliando sempre più la loro sfera di attività, favorite da timorati » ed emeriti «signori» occupanti posti di comando in alcune aziende cittadine.

Per un certo periodo di tempo solo lavori ausiliari (trasporti pulizie, sterri, ecc.) vennero affidati a tali cooperative, oggi — più sicuri perchè forti di potenti protezioni — si sono affiancati questi «cooperatori» ai dipendenti regolari delle aziende, ma senza godere lo stesso trattamento di questi ultimi.

Da qui l'evidenza di un deplorevole connubio di interessi: evidentemente ad alcuni industriali fa comodo avere maestranze — magari di scarsa preparazione tecnica — ma che in compenso costano meno **e che si possono dimettere con una semplice segnalazione all'ingaggiatore.**

Questo vergognoso mercato del lavoro deve assolutamente cessare. Non è possibile, per quante interpretazioni possano autorizzare le presenti leggi che tutelano il collocamento, attribuire la figura del datore di lavoro a chi non possiede il minimo strumento adatto a compierlo che non concorre ad appalti con progetti e preventivi di costo (come fanno tutte le normali imprese cooperative che appaltano costruzioni, opere stradali, canali ecc.).

Qui siamo di fronte all'**ingaggiatore che colloca**, ad un tanto all'ora «pre garantito», dei lavoratori che lavorano con strumenti, macchinari, attrezzi di altre ditte e sotto la direzione di tecnici e dirigenti che nulla hanno a vedere con la cooperativa.

Non vi è possibilità di errore e [illegible] **le Autorità competenti provvedano ad eliminare questo triste mercato. Lo chiediamo pure agli industriali in quanto ri-**

Elezioni C.I. FIAT

Come già reso noto le elezioni per il rinnovo delle C.I. FIAT sono state rinviate a martedì 17 corr., mentre la propaganda elettorale, eccezion fatta per "Mirafiori", viene sospesa fino a lunedì 16 corr., giorno in cui si darà nuovamente fiato alle trombe e si verseranno fiumi di inchiostro per.....

E' appunto dei "puntini" che desideriamo parlare, poichè sarebbe nostro vivo desiderio veder tenuto in maggior considerazione il rispetto per gli avversari come pure usato un linguaggio che possa non suonare offesa per alcuno.

La C.I. è organismo di fabbrica alla cui elezione partecipano tutti i lavoratori organizzati e non, e pertanto in questa occasione noi invitiamo tutti a dimenticare screzi, passioni e lasciare che serenamente ognuno possa scegliere l'Organizzazione a cui concedere la propria fiducia.

La UIL vuole chiudere la sua propaganda elettorale con parole di pace e di fraternità, ricordando che i problemi del lavoro, le necessità di vita non hanno colori di partiti e pertanto, bisogna agire solo per una migliore giustizia sociale della quale i lavoratori, tutti indistintamente, debbono godere.

Votando UIL, voterete per un migliore domani.

***

- Sciopero -

FERROVIERI!

Fedeli alle tradizioni sindacali della categoria, nel rispetto delle istituzioni democratiche, il SNF, aderente alla UIL si è adoperato in tutti i modi possibili, attraverso l'azione di parlamentari e dei suoi dirigenti, affinchè, nell'interesse di tutti i cittadini, fosse scongiurato lo sciopero: unico mezzo al quale i lavoratori — esperiti tutti i tentativi — sono costretti a ricorrere per veder soddisfatte le loro giuste esigenze.

Non interessi di partiti o di organizzazioni hanno indotto la UIL a partecipare allo sciopero del 12 e 13 corr. che per noi resta **azione sindacale** da svolgersi in piena legalità.

FERROVIERI!

La UIL si è detta pronta a rivedere la sua posizione solo se verranno accolte le sue richieste avanzate al Governo ed alle quali la CGIL si è associata: attendete quindi con fiducia l'esito delle trattative in corso ed attenetevi alle disposizioni che vi saranno tempestivamente comunicate.

Se lo sciopero dovrà essere confermato, partecipatevi, ma non prestatevi ad eventuali speculazioni politiche di partiti

Torino, 10 marzo 1953

* * *

Questo il comunicato diramato dopo che i Sen. Macrelli e Carmagnola si erano recati dal Presidente del Consiglio On. De Gasperi ed aver conferito successivamente con i Ministri Pella e Malvestiti affinchè accogliendo il Governo la proposta della UIL, fosse possibile scongiurare lo sciopero successivamente confermato per i giorni 12 e 13 corrente.

Adesso attendiamo la valanga delle critiche che di tutto terranno conto, eccettuato l'interesse di una così benemerita categoria che da anni attende una revisione della sua retribuzione. Facciano pure, noi abbiamo la coscienza tranquilla verso TUTTI.

C H I M I C I

SUPERGA

I lavoratori della Superga verranno prossimamente chiamati alle urne per l'elezione della nuova Commissione Interna: le votazioni già avvenute sono state contestate perchè in tale circostanza i rappresentanti della Camera del Lavoro hanno violate le norme elettorali.

In questo periodo pre-elettorale gli stessi rappresentanti della Camera del lavoro non hanno posto limiti nell'indirizzare le più insensate accuse verso la UIL ed i suoi candidati creando dei motivi d'accusa e sapendo a priori di mentire; hanno dichiarato, ad esempio, che l'infermiera signora Casalegno Maria, nostra candidata appartenesse alla CISL: questa è l'accusa più puerile che potevano fare in quanto, strano a dirsi, la Casalegno fino a tutto il 1952 era iscritta alla CGIL, mentre nel 1953 — riconosciuta nell'Unione Italiana del Lavoro l'organizzazione sindacale che dà le maggiori garanzie di libertà ed indipendenza

ASSEMBLEA

Domenica 29 marzo c. a., alle ore 9, si terrà presso i locali della UIL (Piazza Statuto 18), l'assemblea generale degli iscritti alla UIL Chimici.

L'Assemblea sarà presieduta dal compagno Polotti dott. Giulio, Segretario Nazionale della categoria, il quale farà un'ampia relazione, sulle prossime trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

Si raccomanda vivamente a tutti gli iscritti di non mancare.

da ogni ingerenza politica — la signora Casalegno ha aderito alla UIL.

Sarebbe assai più opportuno che i «compagni» presentassero alle maestranze un bilancio dell'attività svolta in questi loro lunghi anni di dominio nella Commissione Interna con il civile coraggio di denunciare ai lavoratori anche le eventuali malefatte di alcuni membri della Camera del Lavoro in seno alla C.I.

I lavoratori, comunque, nell'esprimere il loro voto sapranno dare un obiettivo giudizio ai candidati che verranno a loro presentati. L'Unione Italiana del Lavoro invita i lavoratori a dare il voto ai candidati della UIL Chimici i quali — come già ampiamente dimostrato in altre aziende — sapranno difendere i loro interessi discutendo preventivamente con loro i problemi e traendo in comune le conseguenti impostazioni di lotta.

Lavoratori della Superga,

date fiduciosi il voto alla lista UIL!

OPERAI

MUNARI Lodovico, Rep Calandre;
GLOBO Ernesto, Rep. Officina;
CURRERI Matteo, Rep. 32;
CASALEGNO Maria, infermiera;
SELLA Costantino, Rep. Mescole.

segue NEGRIERI

teniamo che non faccia loro piacere nè onore avere alle proprie dipendenze maestranze che non hanno alcun attaccamento all'azienda nè stima verso i loro dirigenti con l'unico vantaggio di costare un po' di meno sia pure im precando contro questa forma di sfruttamento da essi in tal modo favorita.

Arvonio Giosuè

SNIA - STURA

Giovedì 5 marzo, presso la Sede dell'Unione Industriale, si sono riunite le Organizzazioni Sindacali, unitamente ai rappresentanti del la Direzione Snia Stura per esaminare la richiesta di 250 licenziamenti fatta da quest'ultima.

Dopo ampia discussione, e sentite le valide argomentazioni delle Organizzazioni sindacali, la Ditta ha modificato il numero dei licenziati nella seguente misura: Operai n. 150 (45 dei quali hanno già superato i limiti di età). Impiegati num. 15.

La Ditta ha preso impegno — previo riattacco del reparto «fiocco» di riassorbire la restante maestranza tuttora in «sospensione»

...dimissioni...

In merito alla notizia apparsa su alcuni quotidiani secondo la quale il Dott. Calabrese avrebbe rassegnato le dimissioni da Segretario Nazionale della Federstatali UIL, si tiene a precisare (non fosse altro che per la verità di cronaca, dato che la nostra Organizzazione non usa dare importanza alle fandonie che spesso, per motivi personalistici e puerili, vengono fornite alla stampa da certi elementi non sempre ortodossi) che il Dott. Calabrese non ha rassegnato nè poteva rassegnare le dimissioni dalla carica di Segretario della Federstatali in quanto tale carica non ha mai rivestito, ma il suo rientro al Ministero della Difesa-Aeronautica è stato originato dal fatto che egli non è stato eletto nel recente Congresso del Sindacato Nazionale Difesa a nessuna carica sindacale.

Si ha motivo, pertanto, di ritenere che le sue dimissioni da semplice organizzato siano da attribuirsi esclusivamente alla sua mancata elezione.

Castellamonte

Lavoratori della C.A.I.

I membri di C.I. aderenti alla UIL allo scadere del loro mandato si sentono in dovere di informare i lavoratori della conceria di quella che è stata la loro opera in questo anno di attività in Commissione Interna.

Premesso che la loro situazione di «minoranza» non ha mai impedito — anzi assai spesso favorito — il raggiungimento della unità d'azione ogni qualvolta si sono posti problemi sindacali nell'interno dell'Azienda (anche se ciò è costata non poca fatica causa la impreparazione sindacale di certi membri di maggioranza) essi possono dire, senza tema di smentita, che il 90 per cento delle iniziative, argomentazioni e problemi sindacali, sono state poste e tenacemente sostenute dalla minoranza con correttezza e preparazione. In tale modo l'azione di questi nostri compagni ha dato un forte apporto per realizzare le seguenti migliorie:

— *aumenti del premio di produzione agli uomini (con aumento del 20 per cento alle donne dei vari reparti di produzione) e miglioramento del premio ad altri gruppi di lavoratori che con i «tempi preventivi» non avevano raggiunto il «plafon base»;*
— *un discreto aumento è stato apportato al reparto manutenzione;*
— *particolare interesse è stato dedicato agli addetti ai lavori pesanti, nocivi e disagiati;*
— *migliorata l'indennità vestiario;*
— *concessa la distribuzione bevande nel periodo estivo ai lavoratori che operano in ambienti particolarmente caldi;*
— *scaduta la forma integrativa del fondo pensioni si è ottenuto il noto accordo aziendale in vigore dal 1° gennaio 1953;*
— *l'assistenza individuale è stata molteplice ed ha conseguito soddisfacenti soluzioni.*

Altre migliorie si sarebbero ottenute se alcuni membri di C.I. non si prestassero quali strumenti in mano a dirigenti di partiti politici che nulla possono fare per risolvere i problemi aziendali dei lavoratori.

Molti problemi dovranno essere affrontati dalla nuova Commissione Interna; quelli rimasti sospesi od insoluti:

— *costruzione di case a "riscatto";*
— *correggere la forma distributiva della indennità di caro-pane (che l'attuale maggioranza di C.I. non ha saputo o voluto risolvere come da proposta fatta dai nostri rappresentanti)*

e quelli che si dovranno prospettare per migliorare sempre più le condizioni retributive e di lavoro dei dipendenti CAI.

I lavoratori della CAI, nel rieleggere la loro Commissione Inte[illegible] sapranno ancora scegliere [illegible]ro stesso interesse, gli elementi idonei e più preparati e [illegible] di certi che essi concederanno loro fiducia ai candidati che [pre]senterà la UIL i quali già in [illegible] occasioni hanno dato prova [di sa]pere e volere agire sindacalmente come sindacalmente ha[nno] agito tutti coloro che, [illegible] po, hanno voluto intend[ere e risol]vere i problemi dei la[voratori].

Pont Canavese

In un incidente stra[illegible] vato la morte il nost[ro] amico e compagno M[illegible] no di Pont Canav[ese].

Alla famiglia le [illegible] condoglianze per la [illegible] perdita

UILM

Ancora licenziamenti

Continuano a ritm[illegible] preoccupante le ri[chieste di licen]ziamenti da parte di [illegible] die aziende, esercent[illegible] duttive assolut[illegible] corso di procedur[illegible] simi giorni [illegible] mande per un [illegible] ratori Le ditte [illegible]

Mustad di Pinerolo, Cuffiaprato, Garavini, Maritano, Mazzara, FRAM, tutte di T[illegible]

Le vertenze risolte [illegible] decade di marzo [illegible] risultato costit[illegible] transazione ris[illegible] le iniziali opposte [illegible]

Società Italiana Ossigeno
Sez. Macchinario

Richiesta di 10 licenz[illegible] clusa con:

a) riduzione del num[illegible]
b) sopraggiunto accord[illegible] le con ditta [illegible] zianità di servizio [illegible] 800 ore di inde[illegible]

Trione e C. Cuorgnè

Richiesta di 100 lice[nzia]men[ti] conclusa con.

a) riduzione del num[illegible]
b) apertura delle dim[illegible] tarie fino al 21 m[illegible]
c) premio al dimi[illegible] 100 000 se uomini [illegible] alle donne;
d) al 21 marzo la d[illegible] ai licenziamenti [illegible] giungimento d[illegible]
e) a questi licenzi[illegible] sposta una [illegible] 50 per cento [illegible] vista al punto [illegible]

FERA

Richiesta di 40 licen[illegible] clusa con:

a) numero ridotto a [illegible]
b) se vi saranno deg[illegible] menti verran[illegible]
c) concessione di 10[illegible] se per tre mesi [illegible] no disoccupati [illegible]
d) questi licenziam[illegible] scaglionati in 3 m[illegible]

Elezione di C.I. all'AGES - I lavoratori dello Stabilimento A.G.E.S. verranno in questi giorni chiamati ad eleggere la nuova C.I. - La UIL, invita i lavoratori a dare il loro voto ai rappresentanti della lista

U. I. L. - C H I M I C I

Elezioni

Le elezioni svolte[illegible] ni in alcune aziend[illegible] hanno riconfermata [illegible] scente fiducia dei [illegible] la nostra Organizza[zione]

DITTA QUARAN[illegible]

Da alcuni anni [illegible] da — che conta ci[illegible] — non esisteva la [illegible] bile danno che [illegible] i lavoratori ha r[illegible] so il compito de[illegible] si sono subito m[illegible] ziando tutta un[illegible] sioni con la pro[illegible]

a Serra del[illegible]
a SIMOND[illegible]

i nostri auguri d[illegible] comune interess[illegible] sentati.

DITT[illegible]

Le elezioni pe[illegible] tesi alla FIAM[illegible] guenti risulta [illegible] impiegati debo[illegible] il proprio [illegible]

UIL
FIOM
CISL

Per la UIL e [illegible] mo Arcier. Co[illegible] guri.

DITT[illegible]

Anche alla [illegible] è assicurata [illegible] C.I. tramit[illegible] prio rappres[illegible] gati Gius[illegible] plesso la C.I.

FIOM segg[illegible]

Accord[illegible]

La gi[illegible] (S. Gius[illegible] siderata [illegible] nale a [illegible]

- Attività eporediese -

Elezioni di C. I.

Le elezioni svoltesi in questi giorni in alcune aziende metallurgiche, hanno riconfermata la sempre crescente [illegible] dei lavoratori verso [illegible] Organizzazione.

DITTA QUARANTA GRISANTE

Da alcuni anni in questa Azienda che conta circa 40 dipendenti [illegible] esisteva la C.I. ed il sensi[illegible] che ne è derivato per [illegible] ha reso assai complesso il compito dei neo eletti i quali [illegible] subito messi all'opera ini[illegible] una serie di discussioni con la propria Direzione.

[illegible] a Serra della UIL
[illegible] a SIMONDI della FIOM

i nostri auguri di buon lavoro nel comune interesse dei loro rappresentati.

DITTA FRAM

Le elezioni per la nuova C.I. svoltesi alla FRAM hanno dato i seguenti risultati fra gli operai (gli [illegible] dovevano ancora eleggere il proprio rappresentante):

UIL	Seggi 1	(1952 -)
FIOM	Seggi 2	(1952 3)
CISL	Seggi 1	(1952 1)

Per la UIL è stato eletto Guglielmo Arcier. **Congratulazioni ed auguri**

DITTA MERLINI

Anche alla «Merlini» la UIL si è assicurata la rappresentanza in C.I. tramite la riconferma del proprio rappresentante fra gli impiegati Giuseppe Piana. Nel suo complesso la C.I. è così formata:

FIOM seggi 2 — UIL seggi 1

Accordo per le C.I.

[illegible] le delegazioni degli in[illegible] delle 3 Organizzazioni dei lavoratori (CGIL-UIL-CISL) hanno concluso [illegible] sessione dei lavori per il rinnovo dell'accordo sulle Commissioni Interne [illegible] gli articoli 2 e 14 re[illegible] compiti e alla tutela dei membri [illegible] C.I. stesse.

[illegible] questi due articoli che completano [illegible] normativa dell'accordo, s'è stabilito [illegible] segue:

[illegible] riguarda i compiti, sono [illegible] sostanzialmente riprodotte le norme [illegible] accordo 7 agosto 1947; circa la tutela [illegible] i membri delle Commissioni, si sono [illegible] accordate norme che coordinano le [illegible] dell'accordo 7 agosto 1947 [illegible] dell'accordo 18 ottobre 1950 [illegible] licenziamenti individuali, snellendone [illegible] procedura.

Il regolamento relativo all'elezione dei membri delle C.I. verrà esaminato in una prossima sessione, che le parti hanno [illegible] di tenere nella seconda decade del corrente mese.

La giornata del 19 marzo (S. Giuseppe) deve essere considerata festività infrasettimanale a tutti gli effetti.

RIVENDICAZIONI SINDACALI

L'allenatore

Vi sono aziende in cui il tempo teorico di cottimo è misurato tramite l'allenatore. Esso è l'operaio campione, che l'azienda, attraverso il giudizio del cronometrista, adopera per misurare il tempo necessario a compiere una determinata operazione.

L'allenatore deve esercitarsi nell'operazione di cui si vuol misurare il tempo, fino a quando riesce ad eseguirla con la massima rapidità. Egli cercherà, in collaborazione col cronometrista, di ridurre i movimenti inutili e di adottare tutti quegli accorgimenti che facilitano e abbreviano l'operazione stessa, accorgimenti che saranno indicati nel rilievo tempi che servirà poi ad istruire l'operaio cottimista.

Quando l'allenatore ha raggiunto la massima efficienza in quella determinata operazione, il cronometrista rileva i tempi elementari di esecuzione. Questa rilevazione è fatta in media su una ventina di operazioni. Di queste si stabilisce un tempo medio, il quale rappresenta il tempo teorico necessario all'operaio abile e fresco per eseguire quella certa operazione. Nella misura in cui il lavoro è giudicato faticoso, al ritmo in cui è svolto è aggiunta una percentuale di tempo per effetto stancante; altre aggiunte di tempo si concedono per soddisfare i normali bisogni.

Il tempo definitivo che ne risulta è il tempo teorico, che solo un operaio abilissimo, resistente e volonteroso, potrebbe eguagliare.

La media degli operai compiono le operazioni rilevate dai cronometristi in un tempo maggiore, cioè fanno circa l'80 e l'85 per cento della quantità teorica di lavoro fissata nel rilievo tempi.

Per ottenere questo rendimento essi devono sviluppare un notevole rendimento, sottostando a una fatica e ad un sacrificio logoranti.

Lavoro a cottimo

La soluzione del problema posto dal lavoro a tempo, fissato tramite l'allenatore, non può semplicisticamente essere trovata nell'abolizione del cottimo e degli allenatori. Con opportune garanzie, il sistema di determinazione dei tempi mediante l'allenatore può riuscire di vantaggio ad entrambe le parti: datori di lavoro e lavoratori.

La fatica, il logorio fisico, non sono necessariamente legati ad un alto rendimento produttivo. Vi può essere un'elevata efficienza produttiva con un accettabile sacrificio fisico; e, viceversa, si possono avere rendimenti produttivi bassissimi con prestazioni umane faticosissime e logoranti, come il trasporto di pezzi pesanti fatto a mano invece che a mezzo di un normale carrello.

E' evidente che il cronometrista può sbagliare; di solito nel senso di restringere troppo i tempi, ma talvolta anche nel senso di essere troppo largo. Occorre quindi studiare le norme per definire il giusto ritmo di lavoro e il giusto incentivo per un determinato ritmo.

Ci sembra difficilmente contestabile il principio che la determinazione dei tempi di lavoro dev'essere affidata ad entrambe le parti in causa, e non più alla discrezione dei soli datori di lavoro.

Quali possono essere gli orientamenti da seguire per misurare il dispendio di energia legato ad un certo ritmo di lavoro? La risposta è facile: non rimane che appellarci agli studiosi di fisiologia del lavoro, avvalerci delle loro ricerche sul comportamento del nostro organismo di fronte allo sforzo fisico, alla tensione psichica, alle posizioni incomode o troppo a lungo mantenute.

Questa scienza, essa sola, può aiutare meglio di ogni altra a riconoscere qual'è il giusto sforzo per un giusto incentivo.

E' un sindacalismo serio, conscio della necessità di salvaguardare la salute dei suoi organizzati e di favorire nello stesso tempo la produttività dei lavoratori, quando essa è condizione indispensabile del progresso economico generale, deve porre all'ordine del giorno delle sue rivendicazioni l'ingresso ufficiale di questa scienza nella regolamentazione dei rapporti di lavoro, istituire dei corsi di cultura, istruire dei propri ispettori sindacali, in modo da porli in grado di intervenire con la necessaria autorità nei numerosi casi in cui la fatica e il sacrificio umano chiedono il loro giusto premio.

La scienza farà alleanza con il lavoro e si potrà togliere, sia pure progressivamente, con sicura lentezza, l'elemento causa di molta parte del disordine, dello sfasamento che regnano nei nostri rapporti di lavoro; l'approssimazione, il dover purtroppo sovente cercare nel buio la soluzione di un problema.

Lettere della C.I.-ICO

Al Sindaco

Questa C.I., constatando che in questo momento sono in corso i lavori per la sistemazione definitiva del Corso Costantino Nigra, e facendo seguito alla proposta precedentemente avanzata dalla C.I. per la sistemazione di un posteggio adeguato ai vari servizi di Autolinee, si permette di rinnovare la proposta suaccennata.

Si riterrebbe infatti opportuno utilizzare le aiuole esistenti fra il marciapiedi e la sede stradale per tutto il tratto piazzale stazione e strada per la SAIFTA, eliminando eventualmente in parte o totalmente le aiuole nel tratto Albergo Nazionale, Albergo Aquila Nera al fine di permettere un più ampio sviluppo della sede stradale e posteggio.

La C.I. si permette inoltre di segnalare, per quanto riguarda l'attuale posteggio provvisorio, il pericolo rappresentato dalla irrazionale ubicazione della biglietteria Sezione Autolinee [illegible] Torino-Aosta) rispetto alla zona disposta per la fermata, in quanto il viaggiatore (non sempre prudente per la fretta) deve attraversare due strade ed in un punto d'intenso traffico.

Alla Presidenza

Questa C.I., venuta a conoscenza che un organo di carattere [illegible] ciatamente [illegible] onde ottenere la concessione [illegible] checa nell'interno dello stabilimento [illegible] interpretando i sentimenti [illegible] maestranze, rileva con disgusto [illegible] certi individui per [illegible] balta» dopo aver portato [illegible] to un popolo.

La C.I. invita codesta Presidenza a respingere con energia qualsiasi [illegible] la parte [illegible] onde evitare sicure provocazioni e disordini nell'interno dello stabilimento.

Ai Delegati Cat. Equiparati

Dall'esame della Vs. lettera del 27 febbraio 1953, la C.I. ha concluso quanto segue:

1) di non poter discutere il primo punto della lettera perchè esula dalle proprie competenze.
2) Di essere disposta a discutere con qualunque delegazione inviata dai lavoratori, qualora gli stessi lavoratori ne facciano richiesta.

Questa C.I. invita pertanto i delegati della categoria speciale a voler con sollecitudine manifestare i propri desiderat[illegible]

Elezioni alla ZANZI

Giovedì 5 corr., proprio nel giorno anniversario della sua costituzione, la UIL ha ottenuto un nuovo notevole successo. Si è presentata per la prima volta alle elezioni per la Commissione Interna delle Officine Meccaniche Zanzi ed ha avuto 2 seggi su 5.

I dipendenti della Zanzi hanno così assegnato:

per gli operai:
2 seggi alla CGIL — 1 alla UIL — 1 agli Indipendenti
per gli impiegati
l'unico seggio alla UIL.

Siamo certi che i nostri due membri — Giuseppe Gili per gli operai e Ezio Ocleppo per gli impiegati — sapranno meritare la fiducia loro concessa; li accompagna il nostro più cordiale e caldo augurio.

ENTI LOCALI

Comune di Torino

Regolamento organico generale

Dalla Segreteria dell'Unione Nazionale Dipendenti Enti Locali, in data 5 marzo corr., ci comunicano:

Cari amici,

Non appena in possesso della Vs. del 28 febbraio u. s., prot. n. 90-[illegible] ci siamo recati alla Direzione Generale del Ministero dell'Interno per ottenere precise notizie circa l'andamento della pratica concernente [illegible] regolamento organico.

[illegible] Masi del Ministero dell'Interno.

[illegible] fosse bisogno [illegible] del Comune per [illegible]

[illegible] questioni contrastanti e per [illegible] l'organico verso il suo varo.

[illegible] della pratica [illegible] Ministero dell'Interno [illegible] la Commissione Centrale per la Finanza locale, quanto [illegible] Tuttavia an[illegible] nda fase, faremo [illegible]

Regolamenti allegati

Ordine del giorno

[illegible] 5 marzo corr. [illegible] di Categoria in seno [illegible] — preso atto della proposta avanzata dal [illegible] della Divisione Personale circa l'inquadramento dei Vigili Urbani e degli Agenti del S.I.C., [illegible] riaffermano la richiesta di equiparazione dell'inquadramento dei V. U. e degli Agenti S.I.C. [illegible] con gli applicati di Segreteria del Gruppo c. 3; b) ritenuto che l'inquadramento del personale di Segreteria del Gruppo C si risolve in una gerarchia prettamente economica, poichè raggruppa personale al quale sono richieste identiche mansioni, mentre l'inquadramento dei VV. UU. e degli Agenti del SIC deve essere effettuato, tenendo presente la differenziazione di gradi parallelamente alla differenziazione di mansioni, i convenuti confermano la tabella da tempo presentata alla civica Amministrazione impostata sul conferimento di assegni di grado pensionabili.

I convenuti infine chiedono che tutta la questione sia passata all'esame ed alla definizione della Commissione paritetica.

I dipendenti dall'E.C.A. non di ruolo, già iscritti all'INPS e attualmente in corso di iscrizione alla Cassa di Previdenza Enti locali, sono invitati a rivolgersi all'Ufficio ITAL (Istituto Tutela Assistenza Lavoratori) — piazza Statuto 18 — per la definizione delle pratiche personali di pensione.

Il servizio è assolutamente gratuito.

Concorso per 20 ingegneri bandito dall'E.N.P.I.

Con bando 11 febbraio 1953 l'ENPI ha indetto un concorso per venti posti di ingegnere di seconda classe grado VII°, così suddivisi: otto industriali meccanici, sette elettrotecnici, due industriali chimici e tre civili. Tre posti sono riservati ai mutilati o invalidi di guerra.

Sono ammessi a partecipare al concorso i cittadini italiani laureati in ingegneria industriale e civile, specializzati nei rami anzidetti, che non abbiano oltrepassato i trent'anni di età, salvo le agevolazioni di legge. Le domande di ammissione dovranno essere presentate entro il 20 marzo 1953, allegandovi i documenti di rito.

UIL - TERRA

La Mandria di Venaria - Mentalità da aggiornare

Non è la prima volta che sotto il titolo « Mentalità da aggiornare » ci interessiamo della tenuta « La Mandria » di Venaria per denunciare una situazione che sotto tutti gli aspetti non è quella che dovrebbe sussistere nell'anno 1953.

Questa volta intendiamo andare fino in fondo documentando la **non aggiornata mentalità dei lavoratori che alla Mandria operano e vivono, ed in modo particolare quella della Amministrazione o Direzione che oltre non essere aggiornata è tutt'ora ancorata a principi, schemi, concetti, ormai superati da decenni e che pare vada progressivamente aggravandosi.**

Ed è appunto in vista di questo che attraverso « Notiziario » andremo periodicamente a documentare fatti, cose, situazioni anacronistiche che succedono e sussistono alla Mandria.

La nostra documentazione oltre che i lavoratori della Mandria interesserà [illegible] sindacale ed assistenziale nei confronti delle diverse [illegible] lavoratori della Mandria e [illegible] salariati e braccianti [illegible] contratti di lavoro [illegible] orario di lavoro [illegible] trattamento, e addentreremo nella situazione agli effetti case di abitazione, acqua potabile, luce elettrica, muro di cinta, produttività in relazione anche alla riforma agraria ed alla legge stralcio.

I dipendenti pubblici e la «Vanoni»

Nel corso di una assemblea i dipendenti [illegible] tesa ad esonerare i dipendenti pubblici stessi dalla presentazione della denuncia « Vanoni ».

[illegible] provato all'unanimità lo schema della lettera proposta dal dottor Grieco — Segretario Provinciale del Sindacato Statali che qui di seguito riproduciamo:

La nostra Organizzazione ha da tempo sollevato la richiesta per un miglioramento delle retribuzioni dei dipendenti pubblici.

Come tutte le richieste del genere, anche quest'ultima incontra i noti ostacoli per essere accolta. E ciò purtroppo, nell'ordine normale della situazione generale.

Quello che invece diventa un assurdo, è la pretesa di voler decurtare le attuali retribuzioni. Infatti, a tale conclusione si giunge con la denuncia annuale dei redditi, meglio conosciuta come "Denuncia Vanoni".

In conseguenza della Denuncia Vanoni, i dipendenti pubblici si vedranno decurtare lo stipendio mensile di una cifra sensibile, e pertanto, questo Sindacato Provinciale, tenuto conto che i pubblici dipendenti sono già soggetti al pagamento dei tributi per ritenute dirette sugli emolumenti

invita codesta Federazione Nazionale a svolgere immediatamente opportuna azione perchè il Ministro delle Finanze esoneri i dipendenti [illegible] redditi di lavoro, dal presentare la predetta denuncia.

Se le ragioni di solidarietà umana non saranno sufficienti per indurre il Ministro ad accogliere la nostra richiesta, si invita a sostenere la nostra causa invocando l'applicazione dell'articolo 32, Legge 8-4-1952, n. 212, in base al quale il Governo dovrebbe provvedere a maggiorare le competenze dei dipendenti pubblici di una somma uguale a quella che dovrebbe essere pagata in base alla "Denuncia Vanoni".

Di conseguenza, tenuto [illegible] il maggiore onere tributario graverebbe in definitiva sul bilancio dello Stato, si può sostenere il principio dell'inopportunità della "Denuncia Vanoni", da parte dei dipendenti pubblici.

Poichè i termini per la presentazione della "Denuncia Vanoni" scadono il 31 marzo corr., si prega di agire con sollecitudine e far conoscere i risultati in tempo debito, in modo da poter riferire notizie agli associati che restano in attesa di nostre informazioni per regolarsi sul da farsi.

Tranvieri

Il 27 febbraio u. s. [illegible] Camera Sindacale si sono [illegible] iscritti dipendenti dell'ATM [illegible] re dei loro problemi di categoria [illegible] definire la linea da seguire [illegible] prossime elezioni per la [illegible]

Di Noia, nella sua relazione [illegible] nato la situazione relativa [illegible] terconfederale del 14 [illegible] riferito su quanto [illegible] venire ad una riduzione [illegible] l'energia elettrica da [illegible] della SIP — [illegible] A.T.M. — come [illegible]

Particolarmente importante [illegible] di Italiano tendente a [illegible] di condotta sindacale [illegible] gliorare [illegible] ATM; si deve [illegible] de, come [illegible] tuale da [illegible] categorie. E' quindi [illegible] l'avviamento [illegible] ed a tale scopo [illegible] mandato alla Segreteria [illegible] la CISL e la CGIL per [illegible] comune e con particolare [illegible] confronti della CISL che [illegible] mostrata riluttante ad [illegible] blema ed a chiarire la [illegible] in merito.

* * *

La Segreteria del [illegible]

[illegible] do la opportunità di [illegible] Organizzazioni dei lavoratori [illegible] svolgere, nei confronti dell'ATM [illegible] ne unitaria che permetta [illegible] il miglior accordo possibile [illegible]

La CGIL in data [illegible] affermativamente [illegible] zioni: non così la CISL [illegible] quanto sollecitata, non ha [illegible] propria adesione rendendo [illegible] bile la riunione che [illegible] la conclusione di questo problema.

Somma precedente L. 45173 — **Stazione disinfezione** Municipale **di Torino:** 500 — Società **Grafite Val Chisone:** [illegible] na: Aglio 100, [illegible] Breuza O. 300; Breuza E. [illegible] za A. 100; Bertalmio [illegible] M. 100; Tron G. 100 [illegible] geard 200 — **Miniera** Paola: [illegible] za L. 300; Baral 200 [illegible] Giordano 200 — **Materiale Ferroviario** (a mezzo [illegible] 96; Moretta 50, [illegible] Deu Fabbro 17 [illegible] **Ico Ivrea:** [illegible] Berghino 500 [illegible] Dipendenti [illegible] **Cavi** [illegible] 200 [illegible] co U. 200 [illegible]

Totale L. 55049

Autorizz. Tribunale [illegible]
Responsabile: SILVIO FRANCONE
[illegible]

Supplemento al N. 7

Marzo 1953

notiziario UIL

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Camera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

[illegible] ogni 10 giorni

Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

NUMERO SPECIALE PER LA FIAT

- Coincidenza ammonitrice -

[illegible] l'anno le elezioni delle Commissioni Interne del più grande [illegible] della nostra città si [illegible] mentre a Roma si sta per [illegible] il nuovo accordo na[illegible] dovrà regolarne la fu[illegible]

[illegible] accordo ratifica» i pre[illegible] provvisori, del 21 aprile [illegible] ottobre 1950 per i licen[illegible] individuali e collettivi.

[illegible] quindi un netto re[illegible] sanziona la definitiva [illegible] più importante con[illegible] dai lavoratori nell'im[illegible] post liberazione. La mi[illegible] la del diritto al lavoro [illegible] prima dell'agosto 1947 [illegible] altro contratto di lavoro [illegible] negoziato fra le massime rappresentanze del Capitale [illegible] Lavoro. Il grande accordo [illegible] agosto 1947, era il logico coro[illegible] del Patto Buozzi-Mazzini che nel 1943 aveva ricostituito, [illegible] a indizio premonitore del [illegible] ritorno alle libertà poli[illegible] sindacali, l'Istituto delle Commissioni Interne da venti anni soppresse dal regime corporativo.

Era il meritato riconoscimento, sprigionato dal nuovo clima politico, del diritto dei lavoratori di partecipare, in collaborazione col padronato, alla conduzione dell'azienda, sia pure limitatamente per il momento, alla facoltà di esaminare e concordare col dirigente aziendale i mezzi più idonei per assicurare la massima possibilità di occupazione, ovviando o limitando al minimo le eventuali necessità di riduzione di maestranze, e praticando l'applicazione delle norme disciplinari e produttive con procedure concordate con le Commissioni Interne e più confacenti alla maggiore dignità che così si voleva conferire ai lavoratori.

Era un decisivo orientamento verso una più democratica concezione dei rapporti fra padrone dell'azienda e dipendenti, con una parziale, immediata rinuncia all'esclusivismo padronale, nel giudicare la necessità o il merito di licenziare.

Le Commissioni Interne potevano alfine proteggere i lavoratori sul posto di lavoro, dall'eventuale umano errore o abuso di potere dell'imprenditore.

Il padronato ha ripreso gran parte delle concessioni: solo il datore di lavoro delibera il licenziamento del singolo, al quale è conservata la facoltà di chiedere la convocazione del Collegio Arbitrale, composto da un rappresentante delle parti e da un presidente neutrale.

Il giudizio, per quanto sempre informato alla più serena equità, non è mai la risultanza di prove e di conoscenze particolari di tutti gli elementi determinati dal provvedimento primitivo, come avveniva nella trattativa diretta con la Commissione Interna. L'indennità che spesse volte il collegio delibera a favore del licenziato è un atto solo parzialmente riparatore dell'ingiustizia patita dal lavoratore.

Solo il datore di lavoro considera e decide la riduzione di personale con i «motivi» previsti dall'accordo; le organizzazioni chiedono e ottengono la procedura pure essa «prevista», ma quale differenza coll'integrale diritto precedente che portava l'esame delle necessità di riduzione in mezzo agli stessi strumenti di lavoro.

In sede sindacale, la «procedura» ripete all'infinito, motivi tecnici, economici e sociali, arriva alle emotive note dei principi umani, ma le vere cause mantengono per tutto il tempo della procedura due distinte interpretazioni Si conclude, dopo 15 giorni, più o meno felicemente, ma i licenziamenti restano, lasciando nei colpiti l'amara convinzione di un torto subito.

A chi dobbiamo attribuire la perdita di facoltà che meglio garantivano il posto di lavoro nell'osservanza di tutti i doveri del lavoratore?

Perchè in un tempo non lontano queste conquiste ritornino nuovamente patrimonio comune a tutti i lavoratori, abbiamo il dovere di dire tutta la verità: senza tema alcuna, perchè dire la verità ai lavoratori è il dovere essenziale di tutti i sindacalisti che hanno veramente a cuore l'oggi ed il domani dei lavoratori tutti.

L'importanza delle nuove facoltà concesse doveva dettare ai dirigenti sindacali — in particolare ai negoziatori dell'accordo — l'imprescindibile dovere di ripetere a tutti i lavoratori che le concessioni dei datori di lavoro erano in funzione di un proposito di permanente collaborazione che doveva produrre sicurezza per i lavoratori nella continuità della produzione.

La cecità di partito, ha prodotto l'abuso e l'errore nell'esercizio delle facoltà acquisite, favorendo i propositi di quella parte di padronato che a malincuore aveva accettato l'indirizzo delle proprie organizzazioni.

I lavoratori della Fiat ricordino queste amare verità e votino per chi potrà domani meglio guidarli nella difesa del loro diritti.

Giosuè Arvonio

Benvenuti, ma...

In questi giorni la nostra città è stata onorata dalla visita di due illustri personalità del mondo politico sindacale: gli on. Pastore e Sen. Bitossi hanno tenuto due comizi che hanno richiamata l'attenzione di tutti i lavoratori torinesi.

Ad essi il nostro benvenuto.

Il fatto che tanto interessamento alla nostra città ed ai nostri problemi abbia coinciso con le elezioni delle Commissioni interne FIAT può essere dovuto ad un puro caso; noi della UIL non abbiamo ritenuto opportuno far tuonare i «grossi calibri» in questa circostanza perchè non intendiamo distogliere l'attenzione dei lavoratori dal problema reale che in questi giorni essi debbono risolvere.

I membri di C.I. che saranno eletti — quali diretti rappresentanti dei 60 000 lavoratori FIAT verso le rispettive Direzioni — dovranno affrontare e discutere i PROBLEMI INTERNI delle varie sezioni e pertanto dovranno conoscerli e risolverli al fine di tutelare tutte le necessità dei loro compagni di lavoro: e questo PUO' ESSERE FATTO UNICAMENTE DA LORO. DA NESSUN ALTRO CHE DA LORO.

Perciò noi diciamo ancora ai lavoratori: VOTATE PER QUEI VOSTRI COMPAGNI DI LAVORO — LAVORATORI FRA VOI E COME VOI — CHE VI DANNO LE MAGGIORI GARANZIE DI SERIETA', CAPACITA', PREPARAZIONE, INDIPENDENZA.

IL VOSTRO VOTO E' UNA DELEGA CHE AVRA' VALORE PER UN ANNO.

FIAT Ricambi

UIL - Metallurgici

BERTINI Luciano	Add. macch.	Rep. B
FRACASSETTI Isidoro	Add. macch.	Rep. C
MONTI Fioravante	Operatore	Rep. B
OTTINO Pietro	Magazzin.	Rep. Distac.
RUBINO Antonio	Add. macch.	Rep. A

Operai! VOTATE LA LISTA n. **1**

Lavoratori!

Non crediate che l'elezione della **Commissione Interna** sia un giochetto senza importanza. Dare la vostra fiducia ad uno piuttosto che ad un altro dei candidati può significare: creare un organismo sano e forte oppure affidare i vostri interessi ad un gruppo di individui che non sapranno difender

Imposta complementare (Vanoni)

In questo periodo che precede le elezioni per le C.I. del gruppo FIAT si è fatta più intensa la campagna pubblicitaria sui propositi e le azioni delle varie Organizzazioni. Anche i lavoratori si fanno trascinare in questo ambiente caldo di [illegible] senso di [illegible].

I [illegible] della Imposta con [illegible] e, alcuni membri di C.I. si sono fatti [illegible] giornalisti con lo scopo [illegible] acquistare meriti ed anche [illegible] facendo apparire di essere i primi ed [illegible].

E' a tutti noto come e da chi viene [illegible] dello Stato ed il buon Ministro Vanoni [illegible] grossi redditi [illegible].

[illegible] Vanoni [illegible] la prima [illegible] dei redditi [illegible]. Infatti, questo «Notiziario» pubblicò già una noticina circa i sistemi di [illegible] delle denuncie effettuate dagli [illegible] Imposte [illegible] alcuni lavoratori sono stati [illegible] documenti [illegible] del guadagno denunciato e questo dopo che l'Ufficio si era fatto premura di [illegible] delle Aziende [illegible] Ricchezza Mobile [illegible] lavoratori [illegible] peggio.

Noi [illegible] e sosterremo sempre che il lavoratore debba partecipare alla vita [illegible] e contribuire secondo le proprie [illegible] perchè si faccia ogni giorno [illegible] propria forza e [illegible] al fine di [illegible]. Però non [illegible] lavoratori [illegible] la UIL ha già [illegible] in Parlamento un [illegible] legge per aumentare [illegible] della Ricchezza Mobile [illegible] a tutti nota la gerosa povertà dei lavoratori.

Per tornare all'Imposta Complementare, sempre in sordina e senza interviste o [illegible] sui quotidiani da tempo il problema è stato esaminato dalla Camera Sindacale di Torino ed inviato alla Segreteria Nazionale un pro-memoria per coordinare la richiesta a considerare privilegiati i redditi derivanti da puro lavoro (quelli soggetti a R.M. cat. B, C2 e D) basata sui seguenti punti:

a) esenzione da ogni tassazione fino a L. 240.000 annue;

b) ritorno alla tassazione definitiva e non progressiva con una aliquota fissa fino a L. 960.000 ragguagliate ad anno;

c) maggiorazione della aliquota fissa oltre le 960.000 annue;

d) ritenuta della Imposta Complementare da parte del datore di lavoro sulle relative retribuzioni;

e) uguale trattamento ai fini della Complementare per quanto riguarda il minimo tassabile ed i limiti di aliquota, per quanto sarà stabilito per la Imposta di Ricchezza Mobile cat. C2

f) solo nel caso di concomitanza di redditi di lavoro e redditi di altra natura, deve essere fatta la denuncia annuale agli Uffici delle Imposte: in tal caso il reddito di lavoro concorre solo a determinare la aliquota della Imposta ma è esente da tassazione essendo già assoggettata a ritenuta operata dal datore di lavoro sulla retribuzione.

Tutto ciò vuol dire che i lavoratori dovrebbero fare la dichiarazione solo nel caso in cui abbiano dei redditi diversi da quelli derivati dal guadagno del proprio lavoro.

La UIL non si è mossa tardi, nè ha fatto chiasso con le sue proposte; ma aspetta solo di vedere riconosciuto il buon diritto dei lavoratori, ed allora come sempre sarà la soddisfazione di aver agito bene. Siamo certi che la migliore comprensione degli operai ed impiegati non tarderà a fare di questa modesta UIL la grande organizzazione in difesa dei loro interessi.

SPA

Non avremmo desiderato entrare in polemica con altre correnti, perchè questo è contrario alle nostre abitudini, ma siamo costretti a rispondere ad un articolo apparso su «Il Cingolo» illustrante l'operato della C.I. in questo ultimo anno di attività, tale articolo [illegible] che travisa completamente la verità delle cose — tende a dare una giustificazione a fatti e problemi, che non possiamo assolutamente accettare.

Riduzione orario di lavoro integrazione salariale.

Nella trattazione di questi importanti problemi la FIOM ci accusa di non avere reagito al provvedimento della riduzione di orario presa dalla FIAT e di essere rimasti passivi di fronte all'irrigidimento padronale.

[illegible] che all'atto del provvedimento [illegible] FIAT la UIL ha im[illegible] accoglimento della stessa da parte del Consiglio di Amministrazione della FIAT con la concessione delle 12.000 lire.

E' facilmente dimostrabile che, sull'argomento, [illegible] «Il Cingolo» non dice la verità, perchè aziendalmente la Commissione Interna ha sempre portato avanti unitariamente il ritorno all'orario normale, sia come discussione con la Direzione Generale e con la Direzione Generale, sia come relazioni ai lavoratori; non riusciamo perciò a capire la posizione della FIOM quando dichiara che aziendalmente si sarebbe riusciti ad arrivare prima alle 48 ore, se noi non avessimo creduto alla crisi della FIAT e, questo è talmente [illegible] in quanto ci sembra che proprio la FIOM ha indetto a più riprese delle conferenze economiche per cercare di salvare la FIAT dalla... crisi.

Pagamento 4 novembre 1951

Continuando nella sua allegra disamina, l'articolista de «Il Cingolo», protesta contro il mancato pagamento del 4-11-1951, e qui siamo d'accordo con la protesta. Ma la FIOM anche su questo si scarica della sua eventuale responsabilità accusando la UIL *di avere indirizzato i lavoratori su un piano di rinuncia nell'interesse dei padroni.*

A prescindere dal fatto che non è stata la UIL a deferire la questione alla Magistratura, bensì altre correnti, la maggioranza della Commissione Interna su [illegible] da tempo è giacente al Parlamento un decreto di legge che dovrà regolamentare le festività nazionali in appoggio alla nostra tesi e che soltanto l'approvazione di detta legge porrà la parola «fine» nel senso auspicato dai lavoratori.

Miglioramento tenore di vita

Su questo argomento «Il Cingolo» è addirittura spassoso perchè sempre abbiamo sostenuto e quindi anche al momento della stesura del programma minimo stipulato all'inizio dell'attività dalla C.I., di essere contrari ad ogni aumento indiscriminato dei salari e la posizione della UIL su eventuali richieste in campo nazionale era ben definita e comprendiava fra altre rivendicazioni il conglobamento di tutte le voci sulla paga base e l'aumento degli assegni familiari.

Ora tutti sanno che la posizione della CGIL era basata sull'aumento dei salari del 15 per cento e che soltanto dopo una certa quantità di scioperi, la CGIL abbandonò la sua richiesta e si diede inizio ad una serie di trattative tra le tre Confederazioni dei lavoratori e la Confindustria: *trattative che portarono all'accordo del 14 giugno 1952 e cioè: aumento degli assegni familiari, pagamento della indennità di contingenza in caso di rottura del rapporto di lavoro per gli anni di anzianità antecedenti al 1944 e la nomina di una Commissione incaricata di studiare il conglobamento nei suoi vari aspetti.*

Siamo del parere che la Commissione per il Conglobamento sia ormai giunta al termine dei suoi lavori e che sarebbe necessario passare alla trattazione sindacale del problema per cercare di risolverlo. Se la FIOM, [illegible] saremmo stati [illegible] fatto, ma venire come al solito a sostenere di non aver conseguito un successo [illegible] colpa nostra, è addirittura [illegible] specialmente dopo aver visto la FIOM — nel giro di pochi mesi — *passare dalla richiesta dell'aumento del 15 per cento alla esaltazione dell'accordo del 14 giugno ignorando così la sua precedente richiesta.*

Mensa

Sulla mensa, la FIOM fa una lunga tiritera dichiarando, ad un determinato punto, che la minestra FIAT è immangiabile e che soltanto cinquemila dipendenti la consumano [illegible] che se la minestra è ancora in auge alla FIAT... *la colpa è degli scissionisti, che a suo tempo ne avevano richiesto l'abolizione con la corresponsione di una indennità sostitutiva.*

Sembra un gioco di parole, ma l'impressione che se ne ricava leggendo «Il Cingolo» è questa: teniamo a precisare che la UIL ha richiesto a suo tempo, al Comitato Coordinatore delle C.I. FIAT, la abolizione della minestra con la corresponsione ai lavoratori della indennità di mensa prevista dalla legge e dichiariamo siamo sempre disposti a discutere la nostra proposta o su eventuali proposte nell'esclusivo interesse dei lavoratori.

Rivendicazione operai T.T

Nella trattazione di un [illegible] importante problema la FIOM, come sempre, [illegible] chiara nella sua enunciazione [illegible] rando che nella relazione ha fatto un comunamento spesso gratuito fra UIL e CISL, è necessario precisare quale è stata in quel determinato momento la nostra posizione.

Sin dal primo giorno la UIL ha appoggiato le richieste dei lavoratori [illegible] «trattamento termico» e sin dalla [illegible] riunione abbiamo consigliato ai lavoratori di non accettare la prova [illegible] alle condizioni fissate [illegible].

Questa è una [illegible] in modo particolare, [illegible] relazione della FIOM [illegible] alla posizione assunta in quel determinato momento dalla [illegible].

Ricupero

Prima che la Direzione [illegible] mitato trattative il problema [illegible] chiusura degli stabilimenti [illegible] della SPA [illegible] bilimento con ricupero. Tale proposta, benchè un membro della FIOM [illegible] primo tempo fosse disposto a [illegible] — venne respinta dalla C.I. [illegible] zione SPA [illegible] tato il calendario.

Quando invece la questione venne [illegible] sta dalla Direzione Generale [illegible] trattative, cambiò di aspetto [illegible] C.I. furono poste di fronte al dilemma: *fare il ricupero o far rimanere a casa i lavoratori con la corresponsione delle indennità previste dalle disposizioni di* legge, che significavano la integrazione del 66 per cento per 24 ore pari a [illegible] di retribuzione completa, con la conseguente perdita di 6 giornate lavorative.

Ora «Il Cingolo» afferma che la causa determinante che ha indotto la FIOM a firmare l'accordo è stata la [illegible] [illegible] avrebbero [illegible] fatto il ricupero, ma — per [illegible] della FIOM — [illegible] non è sempre forse [illegible] cercare di mitigare al massimo [illegible] dimento della FIAT?

Ora la verità è che se la FIOM [illegible] di discutere inutilmente per [illegible] settimana, assumendo un [illegible] completamente negativo [illegible] to le nostre richieste, oppure [illegible] proposte [illegible] bero ottenuto [illegible] giornaliere corrisposte [illegible] ricupero.

* * *

Queste sono le obiezioni che [illegible] fare alla relazione [illegible] lo: abbiamo cercato di essere [illegible] per far conoscere ai lavoratori [illegible] Comprendiamo [illegible] si come si comporta la FIOM attribuendosi tutto il merito del poco che si è potuto ottenere [illegible] trui tutte le disgrazie, ma [illegible] camente a dare ai lavoratori [illegible] di ingenuità che essi non meritano [illegible]

FERRARI

UIL è sinonimo di assoluta indipendenza sindacale

votate UIL

LINGOTTO

Sincerità di intenti

C... avvicinarsi delle elezioni di Commissione Interna, anche nella nostra Sezione ... sono avanzate le proposte ormai ... delle liste uniche, e caso veramente strano, le offerte che la maggioranza ha fatte alla minoranza, sono così ... che viene spontaneo il chiedersi ... generosità ... coloro che ... o fa altro non ci offri...

... riteniamo che il mo... liste uniche non è ancora ... amo con tutta franchezza ... che può darci ... ci lasciano dubbiosi, ma per il ... che noi non intendiamo ri... da nessuno: *la nostra li... allo scopo di ... sostenitori ed allo ... ntare senza timore di ... od in regalo.*

... lavoratori non si può ... liste uniche di commissioni interne, ma soltanto formulando dei ... che possano soddisfare tutti i lavoratori, a qualunque corrente sindacale ... dimenticando la tessera di ... tito e quindi lasciando gli in... fuori della fabbrica. Ecco ... che dovremmo fare per un ... programmatico di azione.

... ne lo sciopero politico è ... di ogni discordia fra i la... riconoscendo ad ognuno ... are ed esprimersi politicamente ... glio crede, condanniamo o... lenza od atto di intimidazione ... compagni di lavoro che professano un'idea politica diversa; affermando quindi, che la prima condizione per ... necessaria intesa, fra i la... affiliati alle varie organizzazioni, ... o rispetto.

... della FIOM accettano ... noi consideriamo il preludio e ... prova per dimostrare la loro ... fermamente crediamo si possa ... concludere qualche cosa: ma fintanto che essi insisteranno di unire interessi dei lavoratori con interessi di un determinato partito, certamente l'intesa non sarà possibile trovarla.

Quindi, per intenderci: se questi propositi di collaborazione reciproca sono sinceri, siamo felici discuterli serenamente: ma ... vorremmo che, come già avvenuto per ... nostra sezione, tutti questi bei propositi ... adesso ... nel vuoto appena fosse ... sato lo scopo propagandistico.

Salvatore Migheli
Candidato FIAT Lingotto

Grandi Motori

Questioni insolute

Molti sono i problemi che non sono stati risolti e tra questi uno dei più importanti è senza dubbio la richiesta di aumento del premio di efficenza, presentata alcuni mesi or sono e della quale non si sente più parlare.

Rimane insoluto anche un altro problema, quello del quindicesimo per gli impiegati che lavorano a 48 ore.

La questione dei permessi è molto sentita tra gli impiegati, poichè da un certo tempo i permessi a qualsiasi causa dovuti, non sono più stati retribuiti. Tenendo pur nel debito conto il fatto che le direzioni hanno voluto premunirsi contro eventuali abusi, la formulazione del contratto di lavoro dice testualmente: «non esclude per l'azienda la facoltà di non corrispondere la retribuzione». Non è detto quindi che non debbano avvenire giuste discriminazioni tra permessi e permessi e che l'interpretazione data dalle Direzioni debba essere necessariamente quella più restrittiva.

Un'altra vecchia questione è quella degli impiegati passati a categoria superiore nel 1948, i quali rispetto ai loro colleghi che hanno avuto il passaggio prima di tale data vengono ogni mese a rimetter... notevoli somme.

Perchè non si è operato affinchè le condizioni di miglior favore già esistenti, fossero integralmente mantenute?

Esaminando poi alcuni problemi di carattere generale, previdenziale e contrattuale notiamo che per quanto riguarda la previdenza impiegati il massimale è ancora oggi ridicolmente ancorato a lire 60.000 annue, con un versamento annuale al Fondo pari a lire 1.200 per ogni impiegato.

Nel mese di febbraio abbiamo dovuto assistere ad un'altra interessante questione: l'aumento della ritenuta sul Fondo Adeguamento Pensioni che dal 2,40 per cento è passata al 3 per cento con decorrenza dall'1 gennaio. A parte il fatto dell'aumento vero e proprio, è interessante notare che la quota parte che prima era a carico del datore di lavoro è stata trasportata letteralmente sulle spalle dell'impiegato.

Come porre un rimedio efficace a questa situazione? Come fare in modo che gli interessi sostanziali degli impiegati siano una volta per tutte difesi ad oltranza?

Ciò è possibile soltanto se il Sindacato si interessa di problemi sindacali ed abbandona definitivamente tutte le altre questioni che ne fanno la succursale di partiti politici. **BIESTA**

Demagogia elettorale

La propaganda elettorale delle ultime elezioni, stando a quanto le Organizzazioni Sindacali CGIL e CISL si proponevano di realizzare, si è rivelata nel volgere di un anno in una amara delusione per le maestranze. Non poteva essere diverso, poichè questa si reggeva su banali espedienti elettorali, in gara di emulazione a chi prometteva una maggiore garanzia di elargire di più, però le promesse più importanti di allora sono rimaste lettera morta, quando poi non si sia addirittura giunti al paradosso di non parlarne più ad elezioni avvenute.

La FIOM, escogitava di punto in bianco, poco prima delle elezioni, un aleatorio aumento del 30% dei salari, facendo seguire ad esso una campagna scioperistica a tamburo battente, rivendicando l'esclusività dell'iniziativa sulle altre Organizzazioni: le ore di sciopero effettuate sono state parecchie e le parole sull'argomento sono state molte, poi di colpo le parole tacquero, gli scioperi cessarono lasciando ai lavoratori il calice amaro per le ore perdute inutilmente.

La CISL elargiva una serie di proposte delle quali era pieno zeppo il manifesto elettorale dell'epoca, e metteva a dura prova la memoria e la costanza degli elettori.

Queste andavano dai più svariati interventi governativi alle richieste in sede nazionale di categoria, dalle richieste in campo aziendale a quelle di reparto; come, se per una elezione di C.I. di stabilimento, dovesse mettersi tutto d'un tratto in subbuglio l'intero campo sindacale nazionale.

La UIL invece, si preoccupò, e si preoccupa tuttora, di richiamare le masse operaie alla realtà delle cose, avanzando poche ma reali richieste, senza faziosità demagogica di basso mercato, realizzabili ed ottenibili con adeguata facilità dai lavoratori.

La UIL non richiedeva in quel momento aumenti salariali, non giudicando opportuno il momento, ma richiamava bensì l'intervento del Governo nel porre un freno al rincaro della vita; l'aumento degli assegni familiari con la parificazione tra operai e impiegati, in quanto essi non erano più stati rivalutati da tempo, impegnandosi inoltre di adoprarsi e contribuire con serietà e coscienza ogni problema sindacale.

Le promesse che ci impegnavano fino ad oggi sono state da noi mantenute, e, grazie al nostro modo di agire, le altre organizzazioni sindacali accettano con soddisfazione la nostra collaborazione e la parte padronale discute, senza ostruzionismo, le nostre rivendicazioni, sapendo di trattare con individui capaci e onesti che dibattono esclusivamente problemi sindacali senza alcuna mascherata speculazione politica.

Questa è, secondo noi, la retta via e contiamo di percorrerla fino al raggiungimento della meta:

SINDACALISMO ONESTO, SERIO, SENZA INGERENZE O INTERFERENZE DI ALCUN PARTITO POLITICO

Quaranta Gioachino
Candidato UIL - Ferriere

Ferriere di Avigliana

Compagni di lavoro delle Ferriere

Ci sentiamo in dovere, alla scadenza del mandato in C.I. che Voi ci avete affidato, di illustrarVi con onestà e serenità il lavoro che, nell'anno decorso, la C.I. UILM ha svolto, e ciò che ci proponiamo di sostenere in avvenire.

Dobbiamo innanzi tutto prendere atto con soddisfazione che l'opera sindacale da noi finora svolta ha trovato in vari settori l'ampio consenso di un sempre crescente numero di compagni di lavoro, il cui riconoscimento sarà di incitamento per coloro che col Vostro voto chiamerete a rappresentarvi nella nuova Commissione Interna.

Su alcuni dei problemi più assillanti abbiamo già parlato nel numero precedente del nostro «Notiziario» ed il nostro punto di vista è già stato chiaramente espresso. Molti sono stati i casi singoli e personali felicemente risolti: si è dato valido appoggio in discussioni in sede direzionale per il passaggio di categoria a vari compagni di lavoro, si è effettuata una revisione di alcuni tempi di lavorazione a favore dei cottimisti e si è partecipato attivamente a tutte le rivendicazioni che venivano mano a mano discusse con la Direzione anche se presentate da altri colleghi di C.I.

L'analisi di ogni caso, risolto o no, portato in discussione durante l'annata ci porterebbe naturalmente ad una polemica con i nostri compagni di C.I. FIOM, ma la nostra prassi sindacale esula da simili sistemi ed è quindi per noi sufficiente dichiarare nel modo più esplicito e categorico — senza tema di smentite — che mai i membri di C.I. UILM hanno disertato le riunioni alle quali hanno sempre dato il loro apporto, con suggerimenti e con progetti, a tutto ciò che implicava l'interesse, le rivendicazioni e la difesa di tutti i compagni di lavoro.

E' per il futuro che tutte le campane suonano a festa, una più forte dell'altra: programmi magnifici, le più belle promesse, le più rosee previsioni, una «primavera» di buoni propositi: ma la verità è che al termine di ogni anno una gran parte di tutti questi bei programmi rimangono insoluti, perchè la fantasia lascia sempre il tempo che trova.

Lavoratori, i membri di C.I. UILM che voi eleggerete vi daranno la realtà dei fatti e vi promettono perciò una sola cosa: dedicarsi esclusivamente all'interesse di tutti voi, portare a buon fine i problemi che più vi interessano perchè questo è il loro mandato.

Vogliamo qui riassumervi in breve ciò che a noi sta maggiormente a cuore:

1) ripristino delle ...

2) la revisione di ... timo eliminando tutte le ...

Votate U.I.L.

danneggiano l'... varie lavorazioni,

... le categorie per coloro ... ... lavoratori, ... so economico ... .

Altri problemi abbiamo ancora da risolvere ... che sarebbe inutile ... ... mitiamo ... leggere ... lenne impegno di essere sempre presenti come per il passato in qualsiasi circostanza ed in ogni eventualità.

Amici e compagni delle «Ferriere», problemi del lavoro saranno sempre più intensi e ... risolvere sia nell'interno dell'azienda sia in ... ... zionale: a voi dunque il compito di scegliere uomini ed Organizzazione: agli eletti il mandato di operare nell'interesse comune con onestà e competenza ... .

Qualche anno addietro, quando un gruppo di operai — coadiuvato da onesti e ben preparati organizzatori a cui provata fede fu garanzia per una buona riuscita — benchè insultati e calunniati diedero vita ad un organismo sindacale autonomo da qualsiasi ingerenza di partito e confessionale, molti furono i dubbiosi e gli incerti. Oggi la UIL può rivolgersi al vostro giudizio fiera del suo passato e della prova che ha felicemente superato.

Sta ora a voi, lavoratori delle Ferriere, potenziarla dando appoggio e fiducia ai suoi candidati che, come nel passato, sapranno comprendere e sostenere le vostre giuste rivendicazioni lottando per l'esclusivo interesse sindacale di voi tutti.

RE SAMUELE
Membro di C.I. UILM

MIRAFIORI

Cosa abbiamo fatto nel '52?

Il consuntivo del '52 è misero, per ciò che riguarda la soluzione dei problemi che durante l'anno abbiamo affrontato e la nostra coscienza sindacale non ci permette di tacere su tale argomento. Se poi vogliamo passare per conquiste – come diceva il manifesto di una corrente sindacale — i provvedimenti di giustizia tributaria (Vanoni) a favore dei lavoratori ottenuti per i vari interventi dei membri di C.I. aderenti alla stessa corrente, allora di conquiste potremmo elencarne a josa. Difatti per il loro intervento abbiamo ottenuto che, mentre l'anno scorso la dichiarazione Vanoni doveva essere compilata da chi percepiva un reddito lordo di L. 600.000 annue, quest'anno dobbiamo compilarla tutti noi che percepiamo 480.000 lire lorde annue. Di modo che quasi tutti siamo tassabili. Con questo non vorrei che pensaste che noi proviamo gusto a [illegible] questi spiacevoli avvenimenti, lo [illegible] mente perchè il dovere e la nostra [illegible] lo impongono.

Noi [illegible] abbiamo dato le pro[illegible] fatto quello che [illegible] la nostra coscienza è [illegible] Se non [illegible] a soluzione [illegible] problemi [illegible] Anzi vi posso garantire che se non fosse stato per la nostra opera [illegible] che è sempre [illegible] e sempre servità ad equilibrare le due correnti estremiste [illegible] avremmo perso anche quei pochi privilegi che ci rimangono ancora.

Fin dal principio del '52 ci siamo trovati di fronte parte gente che per la loro confessionalità ha tralasciato e trascurato grossi problemi squisitamente sindacali che sul tappeto erano e sul tappeto sono rimasti [illegible] ci siamo trovati gente che speculando come al solito, sulla situazione di disagio nella quale versano i lavoratori, si serve di elementi e di argomenti fondamentalmente soggettivi per trascinare operai ed impiegati in agitazioni alle quali riescono quasi sempre ad imprimere la etichetta politica che più loro aggrada: oggi antiatlantica, domanti anti legge-truffa, ecc.

In questa situazione chi trae il maggior vantaggio? Il datore di lavoro, il quale non brilla di eccessiva comprensione per le più elementari esigenze della classe lavoratrice.

E se infine c'è stato un sensibile taglio dei tempi di lavorazione è perchè una parte dei membri di C.I. non ha voluto ascoltare il nostro suggerimento che permetteva l'azione in profondità e dava modo agli operai di farsi una educazione sindacale con cui smorzare in partenza — appena si sono visti girare i primi cronometristi — la campagna della riduzione dei tempi.

Rimanendo impassibili non hanno voluto ascoltarci *perchè questa triste ed amara situazione sarebbe servita loro per la campagna delle elezioni di C.I.*; mentre per la «legge truffa» si sono affannati e mobilitati al massimo per effettuare quel magnifico sciopero politico che ha creato quel po' po' di cose che tutti sapete. Poi la colpa secondo loro di chi è? Dei membri di Commissione Interna aderenti alla UIL i quali sono «venduti», «scissionisti», nemici dell'unità sindacale. Ma non hanno il coraggio di dire che pochi anni or sono, quando i venduti, gli scissionisti, i nemici dell'unità sindacale non esistevano ancora perchè esisteva la sola grande CGIL che contava parecchi milioni di aderenti, quando bastava un solo dito per muovere la massa lavoratrice, se avessero voluto fare realmente con coscienza gli interessi dei lavoratori avrebbero potuto stipulare un contratto di lavoro molto più vantaggioso e molto più dignitoso. Ma i lavoratori lo sanno che quando scende in campo la UIL non ha dietro di sè l'ombra di nessun partito, e hanno pure la garanzia che quell'ombra non è stata sostituita neanche con quella del padrone.

Per questo gli unici rimasti a difendere la democrazia sindacale in Italia siamo oggi noi della UIL, ed è perciò che nel denunciare ai lavoratori questo stato di cose noi ci arroghiamo il diritto di giudicare non soltanto il sabotaggio degli altri, ma anche la sciocca ed autolesionista politica di alcune sfere dirigenti industriali.

NINO AURORA
Membro di C.I. Mirafiori

Lavoratrici! Lavoratori!
Il vostro voto è una delega che ha valore per UN ANNO
non sciupatelo!

ULTIMO ANNO?

Non ho alcuna intenzione di fare il profeta, sono i fatti che determinano le situazioni: è noto a tutti che i limiti di sopportazione tra gli uomini stanno per essere superati, per cui giunti a tale situazione è fatale, ma inevitabile, che gli uomini si combattano per superarsi (facendo non del loro meglio per fare bene [illegible]) [illegible] mettersi in evidenza attraverso argomenti demagogici e calunnosi.

Non è con l'inganno, non è con il tradimento nei confronti di chi ci ha conferito fiducia, che ci si deve distinguere: chi accetta posti di rappresentanza deve assumere anche la responsabilità.

Se io dovessi fare un consuntivo dei risultati ottenuti dalle Commissioni Interne attraverso l'azione di questo ultimo anno non potrei che dire: Ci siamo difesi con molta energia.

I datori di lavoro, forti di una situazione priva di alcun controllo da parte degli organi governativi, si preoccupano esclusivamente di sfruttare sempre di più chi dal lavoro trae i mezzi di vita.

Tale stato di cose viene ad essere favorito dalla politica fin qui sviluppata dalla grande CGIL, la quale pare si preoccupi sopratutto di difendere esclusivamente gli interessi del partito comunista e non gli interessi di chi lavora; l'esperienza ci insegna che il mezzo migliore per migliorare il potere d'acquisto dei lavoratori non è quello di seguire l'ideologia di un partito politico.

Altro motivo di marasma è che la Confederazione CISL, prima di preoccuparsi degli interessi diretti dei lavoratori, tende ad avallare l'azione governativa, e quindi applica una decisa azione anticomunista; questo non è certo il sistema migliore, i comunisti si possono combattere con un solo sistema: Dando a chi lavora quanto occorre per vivere, e a chi è disoccupato la possibilità di lavorare.

Tre anni or sono si è costituita la UIL, organizzazione che, con i suoi esponenti, si è prodigata per avvicinare nell'azione pratica la CGIL e la CISL e creare così le premesse per la riunificazione di tutte le forze del lavoro. In alcuni casi siamo riusciti nel nostro proposito, in altri però i nostri interventi non sono stati sufficienti per convincere gli esponenti delle altre organizzazioni a pensarla come noi.

E' bene che tutti i lavoratori sappiano valutare i pericoli a cui andiamo incontro, non possiamo permetterci il lusso di commettere ulteriori errori, gli industriali vanno affrontati con molta energia: è errore chiedere ad essi la carità, non bisogna abusare del compromesso per ottenere dei risultati; ci dobbiamo battere sul solo piano del diritto.

La constatazione che posso fare sulla attuale situazione non vuole essere ne una critica, nè tanto meno una speculazione a favore della organizzazione che rappresento: ho però il dovere di informarvi che quest'anno potrebbe essere l'ultimo che ci permette di eleggere i nostri rappresentanti di fabbrica...

Non bisogna assolutamente da[illegible] gli industriali di realizzare i [illegible] Non dimenticate che le Comm[illegible] terne sono le radici del Sind[illegible] ste saranno stroncate non vi sarà alcuna possibilità di difesa de[illegible] chi lavora.

Per i lavoratori la vita è una [illegible] naliera per conquistarsi i [illegible] sabili dell'esistenza, ma no[illegible] e non dobbiamo accontent[illegible] dell'indispensabile; attraverso [illegible] tidiana dobbiamo far rico[illegible] ri di lavoro i nostri diritti [illegible] noi si possa avere almeno [illegible] fitti del nostro lavoro.

Per la conquista della [illegible] tori hanno sopportato [illegible] bertà ci dà facoltà d[illegible] ne e il male, cioè fra [illegible]

I lavoratori in tutte [illegible] no espletato il loro d[illegible] to che anche per le ele[illegible] C.I. nessuno verrà me[illegible] gli uomini che hanno [illegible] maggior affidamento [illegible] sopra di tutte le [illegible] di parte, solo e sempre [illegible] lavora.

Dando il voto ai ra[illegible] UIL, po[illegible] il consolidamento [illegible] terne e per m[illegible] di lavoro. [illegible]

Difesa della libertà sindacale

Qualificando lo sciopero politico come un'arbitraria astensione dal lavoro, la Confindustria appellandosi ad una interpretazione dell'art. 40 della Costituzione Repubblicana, data dalla Magistratura in tre distinte sentenze, ha emanato l'ordine di applicare dei provvedimenti disciplinari a carico dei lavoratori che hanno esercitato con il diritto di sciopero, uno dei principi fondamentali diritti della libertà sindacale.

La nostra Organizzazione è contraria agli scioperi che non rivestono un carattere economico o sociale. Ha sempre invitato i lavoratori a fare una scelta, con ponderazione, fra i mezzi di lotta di cui essi dispongono.

Gli scioperi politici, tanto più quando sono promossi per questioni che non hanno un riflesso immediato sugli interessi dei lavoratori, in quanto tali, si sono sempre dimostrati controproducenti e dannosi, sia economicamente, sia politicamente.

Secondo il nostro punto di vista, lo sciopero è l'ultima arma alla quale i lavoratori debbono ricorrere quando siano state esaurite tutte le possibilità di risolvere la controversia in altro modo.

L'abuso che i lavoratori ne hanno fatto in questi ultimi anni ha screditato il suo valore, lo ha presentato, non sotto la veste di una potente pressione che i lavoratori esercitano nei confronti della parte padronale, ma come un atto di normale amministrazione, che non spaventa più nessuno.

Il fatto però che noi definiamo in questo modo l'esercizio del diritto di sciopero, lasciandolo all'intelligenza, al senso di responsabilità, al discernimento dei lavoratori e degli organizzatori sindacali, non significa che noi ammettiamo che debba esserci una limitazione di questo diritto, tanto più, quando questa limitazione si inquadra in un più vasto programma: la limitazione delle libertà sindacali, che in generale si sta attuando in questi giorni.

Tentando di ridurla, disciplinarla, limitarla, la classe dirigente attuale tende a ridurre [illegible] sproposito, significa [illegible] nullarlo, o per lo meno a diminuirne la potenzialità. Potenzialità già molto al di sotto del livello raggiunto in altre nazioni, ad esempio nella [illegible] le, dove in ogni azienda siderurgica e nelle miniere di carbone, che hanno più di mille dipendenti, il Consiglio di Amministrazione è retto in modo paritetico da rappresentanti del Capitale [illegible]

Consiglio di Amministrazione che [illegible] passa di gran lunga, i nostri [illegible] sigli di Gestione, che pur [illegible] tero buona prova e sono tuttora osteggiati.

Necessità commisurata al [illegible] l'Azienda e al miglioramento [illegible] vita dei lavoratori.

Dall'elevazione del tratt[amento] economico e da quello [illegible] nico, che pone esigenze sempre maggiore [illegible] l'accrescimento della p[illegible] rendimento derivano [illegible] zioni.

La difesa delle libert[à] [illegible] rispetto e il completo [illegible] Nazionale di categoria, sono soltanto aspetti di un programma.

Ma è necessario, per raggiungere quest[i] e gli altri obbietti[vi] [illegible] ricordino che il [illegible] ra e più genuina es[illegible] in il loro buon a[illegible]

Il benessere [illegible] democrazia sul la[voro] [illegible] un Sindacato forte, democratico, apartitico.

GIOVANNI BESUSSO
Membro C.I. e candidato Fonderie

Autorizz. Tribunale di Torino [illegible]
Responsabile: SILVIO FRANCONE
Tip. [illegible] - Torino, via Belfiore [illegible]

Anno III N. 8 25 Marzo 1953

notiziario UIL

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Camera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

EDIZIONE PER LA FIAT

Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

Un monito: MIRAFIORI

[illegible] ormai a tutti noti i risul[illegible]ttorali delle **C.I. FIAT** ed [illegible] è stato il riconoscimento [illegible] Organizzazione alla [illegible] al 1952, siano stati [illegible]ssivamente mag[illegible] voti e di seggi, è [illegible]

[illegible]stante questo unico [illegible]asciando ad altri [illegible]oni (lubrificanti, [illegible] ricambi, ecc.) di essere insoddisfatti i risultati ottenuti — [illegible] di entrare in Sezioni quali le Ferrie[illegible]mbi — quanto per [illegible]enerale di queste e[illegible]

[illegible] equivoci, dobbiamo [illegible] che la nostra insoddi[illegible] deriva affatto da cer[illegible] che potevamo farci do[illegible]statato quale e quanta [illegible] altri davano a queste [illegible] per le quali sono stati mo[illegible] più grossi calibri del sin[illegible] i quali non hanno certo

Il Sindacato deve essere l'espressione di uomini liberi capaci di difendere il proprio lavoro senza sacrificare la propria libertà agli interessi di una ideologia politica.

risparmiato, nelle loro tuonate, al[illegible] argomento per dichiararsi **gli unici rappresentanti della classe** lavoratrice.

A risultati acquisiti, potremmo caso mai meravigliarci nel sentire e vedere i «rivoluzionari per eccellenza» gridare al trionfo per essere riusciti a conservare posizioni, che in parte sono eredità di un passato al quale anche gli «scissionisti» hanno contribuito e dal cui fascino alcuni, specie gli anziani, sono tutt'ora soggiogati **come se attualmente la FIOM fosse ancora quella di Bruno Buozzi.**

Noi, i «pantofolai», non riusciremo mai a comprendere la «staticità» nella vita sindacale e, nonostante tutto e tutti, continueremo a batterci perchè i lavoratori possano finalmente, un giorno vicino o lontano, comprendere in quale vicolo cieco siano stati cacciati e, ribellandosi, possano riprendere la loro marcia verso più alte mète sociali.

Ma torniamo alle elezioni FIAT e cerchiamo di trarne i dovuti ammaestramenti perchè di tutto dobbiamo obiettivamente renderci conto, denunciando all'opinione pubblica il perchè ed il per come di quanto successo.

Ancora una volta dobbiamo amaramente constatare come i lavoratori siano caduti nella trappola elettorale preparata dal binomio CGIL-PCI e subito, senza tanti infingimenti, diciamo chiaramente pane al pane ricordando il commento dell'«Unità» che dice: **«le maestranze hanno battuto il fascismo di Valletta».**

I lavoratori sono dunque serviti ed hanno così saputo che alla FIOM il voto è andato non tanto a chi dovrà tutelare i loro interessi economici attraverso il rispetto di contratti, cottimi, tempi ed altri simili istituti sindacali, ma bensì a persone le quali dovranno cercare con la forza della «massa» di trasformare le aziende, in vista delle prossime elezioni, in tante roccaforti politiche.

Poichè è bene dire che noi non vediamo in certi tagli di tempi così come ultimamente effettuati dalla Direzione FIAT di Mirafiori, alcun «ventennale gesto», ma una precisa ed **interessata** volontà di portare il rendimento dei singoli lavoratori ad un livello che ancora non ci è stato dimostrato possa essere raggiunto.

Noi siamo pronti a difendere con tutte le nostre energie le libertà democratiche che i cittadini italiani si sono conquistate, ma non ci presteremo mai alle speculazioni di chi confonde la **libertà** con la **licenza** e ci batteremo contro ogni forma di dittatura affinchè il mondo del lavoro resti un mondo di uomini liberi e non «servi» di parte.

Per noi sindacalisti, esistono due soli termini (nè ci importa sapere se classisti o meno nel senso ortodosso delle opinioni): **lavoratori da una parte, datori di lavoro dall'altra, in naturale lotta fra loro fino al giorno in cui si accetti l'equilibrio fra capitale e lavoro.**

Siamo insoddisfatti perchè probabilmente ancora una volta alla FIAT-Mirafiori, i lavoratori ritenendosi vittime di ingiusti provvedimenti hanno erroneamente creduto di ben esprimere questo loro stato d'animo votando FIOM e trascurando così la possibilità di ottenere giustizia attraverso il rafforzamento di organismi democratici.

Già altre volte, da queste colonne ci siamo lagnati per certi provvedimenti unilateralmente presi, come se gli stessi fossero pezzi di ricambio di una qualche macchina applicabili talvolta a titolo sperimentale, salvo poi a trovare difficile l'ammettere di aver sbagliato i calcoli.

Anche recentemente sono state compiute operazioni di questo genere con conseguenze oltremodo significative.

Ci sarà difficile, lo ammettiamo, comprendere come una Azienda la quale è riuscita — e qui per il momento non **ci interessa il perchè** a tener duro e garantire il lavoro ad un considerevole numero di operai ed impiegati spesso debba smarrirsi in gesti che le fanno perdere le benemerenze acquisite con quanto sopra.

Possibile che la Direzione non si valga, come dovrebbe, della collaborazione sincera di coloro che, nell'interesse di tutti, debbono esporre le reali situazioni anche se queste sono in contrasto con «piani» od intendimenti prestabiliti!?!

Questa collaborazione, non per colpa nostra, è mancata in passato e noi ci rammarichiamo di non essere stati compresi nè dagli uni nè dagli altri e, sopratutto, ci preoccupiamo dell'immediato avvenire perchè noi mai ci batteremo su piani politici di partiti ma solo e sempre sul terreno economico, sociale e sindacale, **poichè questo è "un'co modo di salvare oggi il mondo del lavoro.**

Solo quando si saranno affermati questi nostri principi potremo essere, almeno in parte soddisfatti delle nostre fatiche: oggi consideriamo le elezioni FIAT un episodio nella lotta che sempre e stata sostenuta dai lavoratori e che se condotta anche in avvenire con onestà di intenti, li porterà a vedere realizzata quella che ancora oggi è una grande aspirazione: la **completa emancipazione dal bisogno.**

***

CERTO! *Siamo soddisfatti*

Anche se non è il caso di insuperbire per così poco, come pure non riteniamo affatto di avere raggiunto una mèta, siamo però consapevoli di aver fatto un piccolo passo innanzi, siamo consapevoli di aver segnato una nuova "tappa" nel nostro cammino e sappiamo di doverci meritare — con le nostre azioni future — la maggior fiducia che, in queste recenti elezioni, i lavoratori hanno riposta in noi.

Non poteva essere altrimenti, nè noi temiamo per la vita futura del nostro Sindacato: esso è diretto da "sindacalisti" perciò il riconoscimento da parte dei lavoratori non potrà mancarci. L'UIL-Metallurgici è in buone mani: da Chiari ad Arvonio, in sede nazionale e provinciale, mai azione o deliberazione ha avuto finalità discordanti con gli interessi dei lavoratori; ed i lavoratori questo capiscono sempre maggiormente e le nostre affermazioni — alla FIAT come nelle altre Aziende cittadine — si susseguono in misura sempre crescente anche se per la nostra propaganda, per la nostra organizzazione, per il nostro proselitismo, disponiamo più di buona volontà che di mezzi, di fede che di appoggi.

Avanti dunque! avanti ancora verso la prossima "tappa". I nostri giudici sono i lavoratori, essi soltanto.

Avanti ancora! anche se certa stampa ha voluto minimizzare, commentare ironicamente, mettere in risalto lati negativi assolutamente inesistenti per poi dovere ammettere — a denti stretti — che l'UIL è l'unica Organizzazione in lenta ma costante evoluzione: che coscienza di classe, che maturità, che schifo!

Nel nostro breve cammino abbiamo già superate ben altre prove. Finchè la stima dei lavoratori ci sarà di sprone continueremo con sempre maggiore slancio l'opera intrapresa.

SILVIO FRANCONE

LA NUOVA LEGGE PER LA DISCIPLINA DELL'APPRENDISTATO

Con vivo interesse sono state apprese negli ambienti sindacali le norme contenute nella nuova legge per la disciplina dell'apprendistato approvata, com'è noto, nei giorni scorsi dalla Commissione Permanente della Camera, in sede legislativa. Il provvedimento era già stato approvato in sede legislativa dal Senato, e quindi è già legge della Repubblica.

Diamo un riassunto o qualche brano del testo integrale delle disposizioni principali della legge.

Commissione Centrale

In base all'articolo 1, presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale è costituita una Commissione Centrale dell'apprendistato, quale organo consultivo in materia di apprendistato ai fini della massima occupazione dei giovani lavoratori. La Commissione Centrale, nominata con decreto del Ministro del Lavoro, è composta: dal Mnistro stesso o, in sua vece, dal Sottosegretario, quale Presidente: da otto membri designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori più rappresentative: da otto membri designati dalle organizzazioni degli artigiani o dalle organizzazioni nazionali riconosciute di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo; da due membri designati dalle organizzazioni dei giovani lavoratori: da tre membri designati da Enti ed Istituti che si occupano di addestramento professionale; da un membro designato dal Ministro della Pubblica Istruzione: da un membro designato dal Ministro dell'Industria e Commercio: da un membro designato dal Ministro dell'Agricoltura, da un esperto di medicina del lavoro, da un esperto di psicotecnica, da un esperto di Diritto del lavoro, nominati dal Ministro del Lavoro. La Commissione dura in carica due anni.

Commissione Provinciale

Inoltre, il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale costituisce in ogni provincia una Commissione provinciale per l'apprendistato, quale organo consultivo degli Uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione in materia di apprendistato. Detta Commissione, nominata con decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, è composta: dal direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e della massima occupazione, o da un funzionario a ciò incaricato, Presidente: da otto membri designati dalle associazioni sindacali dei lavoratori più rappresentative; da otto rappresentanti dei sindacati dei datori di lavoro, delle organizzazioni artigiane e delle organizzazioni riconosciute di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo; da due esperti scelti dal Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale: da tre rappresentanti degli Enti gestori di corsi di addestramento professionale; da due membri designati dalle organizzazioni più rappresentative dei padri e delle madri di famiglia; da due membri designati dalle organizzazioni dei giovani lavoratori. Anche questa Commissione dura in carica due anni.

Iscrizione per gli aventi diritto

L'articolo 5 della nuova legge stabilisce che chi intende essere assunto come apprendista deve iscriversi in appositi elenchi presso l'Ufficio di collocamento competente, e che i datori di lavoro hanno l'obbligo di assumere gli apprendisti per il tramite dell'Ufficio di collocamento. E' ammessa la richiesta nominativa per le aziende con un numero di dipendenti non superiore a dieci Inoltre, l'assunzione dell'apprendista deve essere preceduta da visita sanitaria, per accertare che le sue condizioni fisiche ne consentano l'occupazione nel lavoro per il quale deve essere assunto

Durata del periodo di apprendistato

L'apprendistato — stabilisce l'articolo 8 — non può avere una durata superiore a quella che sarà stabilita per categorie professionali, dai contratti collettivi di lavoro, o, in difetto, con decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con il Ministro dell'Industria e del Commercio. Comunque, la durata dell'apprendistato non potrà superare i 4 anni. I contratti collettivi possono, tuttavia, prevedere una riduzione, gradualmente adeguata, della durata massima dell'apprendistato, per coloro che abbiano la licenza di scuola tecnica ad indirizzo corrispondente all'attività esplicata dall'apprendista, per i licenziandi di scuole secondarie di avviamento professionale di tipo corrispondente a detta attività, e per coloro che abbiano frequentato il primo addestramento, promossi o autorizzati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ai sensi di legge. La riduzione della durata massima dell'apprendistato può essere disposta, ove non sia prevista dai contratti collettivi, dal competente Ispettorato del Lavoro. Per le aziende artigiane, in difetto dei contratti collettivi di lavoro, questi potranno essere sostituiti da convenzioni temporanee, che saranno determinate per provincie e per categorie dalle Commissioni Provinciali dell'apprendistato, e che saranno approvate con apposito decreto dal Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con il Ministro dell'Industria e Commercio. Negli ambienti parlamentari si attribuisce particolare importanza a questa ultima disposizione, la quale rispecchia, in sostanza, il principio che caratterizza la nuova legge, che non vuole introdurre schemi rigidi in un settore molto delicato dell'attività produttiva, ma, invece, ispirarsi a principi di equo componimento degli interessi delle parti.

Le Segreterie della Camera Sindacale e della UILM Provinciale di Torino, a seguito della legge approvata dai due rami del Parlamento sull'« apprendistato », sono state ricevute dal Direttore dell'Ufficio di Collocamento, dottor Donnet, al quale hanno fatto presente il loro « desiderata » di vederne la pratica e sollecita applicazione, pregandolo nel contempo, del suo interessamento presso il Ministro del Lavoro affinchè venga reso noto il « regolamento » afferente tale legge.

Altre disposizioni di particolare importanza sono contenute nell'articolo 9, nel quale viene stabilito che i periodi di servizio, prestato in qualità di apprendista presso più datori di lavoro, si cumulano ai fini del computo della durata massima del periodo di apprendistato, purchè non separati da interruzioni superiori ad un anno e purchè riferentisi alle stesse mansioni. Può essere anche convenuto tra le parti un periodo di prova. Esso sarà regolato ai sensi dell'articolo 2096 del Codice Civile, e non potrà eccedere la durata di due mesi

Orario di lavoro

L'orario di lavoro dell'apprendista — stabilisce l'art. 11 — non può superare le 8 ore giornaliere e le 44 settimanali. Le ore destinate all'insegnamento complementare — si precisa inoltre — sono determinate dai contratti collettivi di lavoro, dalle convenzioni, o, in difetto, con decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con il Ministro della Pubblica Istruzione. E' in ogni caso vietato il lavoro tra le ore 22 e le 5.

Trattamento ferie

Con i contratti collettivi di lavoro, o con le convenzioni, o, in difetto, col decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, sarà stabilita per le diverse categorie di attività la durata minima delle ferie annuali retribuite, che il datore di lavoro deve dare all'apprendista. La durata di dette ferie potrà essere determinata in ragione diversa dalla età dell'apprendista.

Retribuzione

In base all'articolo 15, il datore di lavoro è obbligato a corrispondere all'apprendista la retribuzione stabilita dal contratto collettivo di lavoro, o dalle convenzioni. La retribuzione dovrà essere gradualmente crescente, anche in rapporto all'anzianità di servizio. Tuttavia, le imprese artigiane possono tenere apprendisti che prestino gratuitamente la loro opera per un periodo non superiore ai sei mesi dalla loro assunzione quando sia necessario per il loro addestramento professionale una particolare capacità tecnica. Sono vietate le retribuzioni a cottimo e, in genere, ad incentivo.

Esami di Idoneità

Al termine dell'addestram[ento] pratico e dell'insegnamento [com]plementare — afferma [l'arti]colo 23 — gli apprendisti [sostengono] gli esami di idoneità [all'e]sercizio del mestiere oggetto [del]l'apprendistato. Agli esami di [pro]mozione o di idoneità presied[ono] apposite Commissioni giudica[trici] costituite nei modi che saran[no de]terminati dal regolamento [...] testati e i certificati di ido[neità,] di profitto e di frequenza, co[stitui]scono titolo di preferenza per [l'] assunzione alle mansioni pro[prie] del mestiere, oggetto dell'appre[ndi]stato. Essi costituiscono altre[sì ti]tolo per l'iscrizione nelle liste [di] collocamento.

Assicurazioni Sociali

L'art. 25 prevede la [...] di una gestione sp[...] al fondo per l'adde[stramento pro]fessionale dei lavor[atori ...] vedere alle spese co[...] tuazione delle dispo[sizioni ...] a favore della form[azione profes]sionale degli appren[disti].

L'art. 26 stabilisce [...] per gli apprendisti [...] prestano attività lav[orativa ...] retribuzione, l'applicazione de[lle] norme sulle assicur[azioni ...] e sulle altre form[e ...] e assistenza sociale [...] limitata alle seguent[i ...] curative e previdenziali, con le mo[da]dalità di cui agli articoli succes[si]sivi:

a) assicurazione contro gli [in]fortuni sul lavoro e le malat[tie] professionali, per gli appartene[nti] alle categorie per le quali è pr[e]visto l'obbligo di tale assicura[z]ione;

b) assicurazione co[ntro la tuber]colosi;

c) assicurazione cont[ro le ma]lattie.

I contributi dovuti da[i datori di] lavoro nei confronti de[gli appren]disti per le forme ass[icurative e] previdenziali — pre[...] — sono calcolati sulla [...] salario convenzionale [...] giornaliere, ragguagliab[...] mana, quattordicina, q[...] un mese, secondo il ra[pporto ri]spettivamente di uno [...] dodici, uno a tredici, u[...] sei. La misura del salario conve[n]zionale può essere modificata co[n] Decreto del Presidente della Re[pubblica] pubblica su proposta de[l Ministro] del Lavoro e della Previdenza So[]ciale. Il salario convenzionale ser[ve] solo a commisurare [...] mentre per la misura delle presta[]zioni si deve tener conto del sala[]rio reale. I contributi [...] gli apprendisti per le for[me] curative sono stabiliti n[ell]e [seguen]ti misure:

a) 3 per cento per l[...] ne contro gli infortu[ni ...] tie professionali [...] giorno;

2) 2.70 per cento p[...] zione contro la tubercolosi [...] lire 7.80 il giorno:

c) 4 per cento per l[...] ne contro le mal[attie ...] 12 al giorno. In [...] giornaliere, e lire 720 m[...]

ATTIVITA' EPOREDIESE

In margine alle elezioni di C.I.

Chi segue da vicino la preparazione e poi lo svolgimento delle elezioni di Commissione Interna nei vari settori del mondo del lavoro, nelle industrie metallurgiche come nelle industrie chimiche, nei cantieri edili come nelle cave o nelle miniere, non può rilevare con rammarico la grande dispersione di voti.

[illegible] per cento in media degli aventi diritto al voto depongono nell'urna la scheda bianca o la scheda nulla; mentre il 18 per cento in media in qualche complesso industriale persino il 31 per cento si astengono dal voto.

Sono tre fenomeni distinti, che rispecchiano stati di fatto ai quali [illegible]ente cercare di porre rimedio, perchè chiare ne sono le cause:

la scheda bianca denota scarsa responsabilità sociale, perchè sta a significare, nell'esteriore artificio del voto, un dovere compiuto contro stesso elettore;

la scheda nulla mostra l'ignoranza di una funzione elementare, importantissima, e peggio, quando sia espressa offesa a questa o a quella corrente;

l'astensione dal voto è il fenomeno più grave e anche il meno controllabile. Certo molti sono i lavoratori che vengono a trovarsi ne l'impossibilità di votare, perchè assenti dal lavoro, ma i più sono presenti al loro posto abituale e ritengono un gesto di solidarietà ignorare le elezioni come se non ricadesse anche su di loro la volontà espressa dagli altri.

Vogliamo invitare a riflettere chi è pronto a rispondere: «Ma in sostanza, a me che importa? facciano pure quelli che ne han voglia!».

No, non così risolviamo i nostri problemi di ogni giorno: non così diciamo a noi stessi quando in casa si fa sentire un bisogno. E in casa tutti partecipano alla formazione del «proprio ambiente»: l'uomo con il lavoro della fabbrica, la donna con il lavoro della casa, i bimbi con l'apporto della vita che cresce.

Estendiamo i limiti della famiglia all'«ambiente sociale» e si fa subito evidente il necessario apporto personale alla Società. Occorrono tutte le cinque dita per formare il pugno: provatevi a lasciar libero un dito solo!

Nessuno, da solo, può sopravvivere; tutti insieme vivamo, perchè in qualche modo l'uno è d'aiuto all'altro.

Dobbiamo estendere questa solidarietà umana, la dobbiamo rendere più concorde e disciplinata, se vogliamo che diventi anche più fruttuosa e duratura. Con il voto esprimiamo noi stessi e ci aiutiamo reciprocamente; e se non ci aiutiamo fra di noi...!

Chi non vota manca ad un dovere sociale, chi lascia la scheda bianca non ha idee in testa o non sa valutare la situazione.

Per evitare inconvenienti e danni che ricadono su tutti i lavoratori.

— chiediamo alle Direzioni degli stabilimenti che permettano di dare la massima pubblicità possibile alle elezioni di C.I.; che facilitino in ogni modo gli elettori, trovando combinazioni di orario che permettano a tutti di votare;

— chiediamo ai lavoratori di più salda coscienza sociale e democratica che invitino, che costringano a votare i tiepidi, gli incerti, i superbi, e quelli che stanno dalla finestra;

chiediamo a coloro che sanno che istruiscano circa il modo di votare che una scheda venga dichiarata nulla

Da questo foglio cercheremo ancora di affrontare e di correggere i dubbi e le incertezze.

La Commissione interna è strumento democratico creato dalla volontà di tutti i lavoratori; se non vi concorriamo tutti, sarà sempre uno strumento incompleto, un pugno mancante di un dito, una scala senza piuoli

Non lamentiamoci se, soprattutto per questo, la C.I. è in cri.i, o addirittura non funziona!

Chi è lavoratore

Il numero 4 de La Sentinella del Canavese, *del* 23 *gennaio* 1953, *pubblicò una lettera di un gruppo di lavoratori nostri iscritti, che protestavano sulla composizione del Comitato dell'Ente Comunale di Assistenza (ECA), in cui sono scarsamente rappresentati i lavoratori.*

La parzialità della maggioranza al Comune venne indirettamente confermata, avendo dovuto il Consiglio Comunale riproporre, nella seduta del 12 u. s., il rinnovo del predetto Comitato, poichè la Giunta Provinciale Amministrativa aveva disapprovato la nomina precedente non avendo i membri proposti dalla minoranza riscosso un numero sufficiente di voti.

Sul significato di "Lavoratore" Il Risveglio Popolare *del 29 gennaio 1953 ebbe ad attaccarci, ritenendo "chiaro all'evidenza" che "ogni uomo che con la sua attività professionale, commerciale, industriale, manuale, si guadagna il pane è un lavoratore".*

E' bene quindi chiarire una volta per sempre che nel suo significato più ampio, ed a patto che ciò venga sottolineato, non c'è dubbio che il vocabolo lavoratore comprende sia il facoltosissimo industriale (che sovente lavora più di un dipendente) che il giocatore di calcio, l'ecclesiastico... Ma come il fine ultimo dell'ecclesiastico non è quello di guadagnarsi il pane, così non è questo il fine ultimo del commerciante o dell'industriale, che non sono quindi lavoratori (ricchezza come benessere o potenza, o l'uno e l'altro assieme).

Nelle sue accezioni, la parola lavoratore ebbe un suo significato inconfondibile fin dal profilarsi della questione sociale, conseguenza del moderno sviluppo industriale. Questione sociale che ha avuto largo posto nella nostra Costituzione principalmente al titolo III — Rapporti Economici —, la parte dove il "lavoratore fa il suo ingresso nella Costituzione italiana come una categoria civile ben definita: Filippo Sacchi: L'ABC del cittadino - Mondadori".

Alla stessa stregua la parte fisionomica del diritto del lavoro è la disciplina giuridica del rapporto di lavoro tra datore e lavoratore a lui subordinato.

Questo è il significato della parola lavoratore, e la noterella chiarificatrice sgranata da Il Risveglio *apparte una tendenziosa confusione di un significato putroppo inconfondibile, che racchiude lo stato d'animo di milioni e milioni di uomini, i quali svolgono la parte più dura ed anche più ingrata del lavoro umano e dalla cui fatica dipende il benessere di tutti.*

Non si risolve il problema sociale soffocando una giusta istanza di lavoratori con il darle un colore politico piuttosto che un altro, ed è grave agitare la paura della falce e del martello senza porvi rimedio.

Richieste d'angolo

Preghiamo la Direzione ICO a voler dare applicazione al piano già studiato per la soluzione del grave problema del caotico traffico sulla stretta via di Castellamonte.

La richiesta ha carattere urgente, essendosi purtroppo verificati, durante l'entrata e l'uscita dei lavoratori, quattro incidenti stradali il giorno 9 marzo, e un quinto incidente il 10 marzo, tutti fra dipendenti della Ditta.

Richieste degli equiparati

Gli Equiparati avanzano, tramite la Commissione Interna ICO, le seguenti richieste:

1) - Applicazione del 3° capoverso dell'articolo 4 del Contratto Nazionale per i lavoratori appartenenti alla Categoria speciale della Industria Metalmeccanica (4 aprile 1950):

«Per quanto concerne il premio di anzianità di cui all'articolo 21 della parte prima (operai) all'operaio passato alla categoria speciale verranno corrisposti, al momento in cui si sarebbe concretato il diritto al premio intero, cumulando l'anzianità da operaio a quella nella categoria speciale, tanti decimi dell'importo del premio — relativo al primo o al secondo decennio a seconda che il passaggio abbia interrotto la maturazione del primo o del secondo decennio di anzianità di servizio — per quanti sono gli anni di anzianità di servizio maturati da operaio. Sono esclusi bene inteso i periodi per i quali vengono calcolati gli aumenti periodici di anzianità di cui all'articolo 9.

L'importo del premio viene determinato in base alla retribuzione globale vigente nell'azienda — al momento del concretarsi del diritto al premio — per la categoria operaia dalla quale proviene il lavoratore».

2) - Chiarimenti circa l'assegnazione degli scatti di anzianità al momento del passaggio alla Categoria speciale.

3) - Revisione del sistema di trasformazione della paga all'atto del passaggio alla categoria speciale.

4) - Determinazione delle ore straordinarie giornaliere e settimanali.

Queste richieste hanno lo scopo di delineare la posizione degli Equiparati.

Abbiamo appreso indirettamente la notizia dell'infortunio sul lavoro toccato al compagno GIANOTTI Pietro membro della Commissione interna ICO. Gli auguriamo di rimettersi presto e di ritornare alle sue normali funzioni.

Relazione organizzativa
bimestre Gennaio-Febbraio 1953

(Stralciamo dalla lunga relazione organizzativa inviata ad ogni membro dei Direttivi di ciascun Sindacato di Categoria e successivamente discussa in seduta plenaria, quanto consente la riservatezza degli argomenti che informano l'attività della Camera Sindacale per i mesi di marzo ed aprile).

Atto di nascita

Il num 6 del nostro « Notiziario » e il num. 10 de « Il Lavoro Italiano » rammentano il 5 marzo 1950, giorno in cui si costituì l'Unione Italiana del Lavoro.

Ad Ivrea vogliamo anche ricordare che due anni fa prese l'avvio la Sezione Canavese della UIL. Sezione che funzionò regolarmente nel febbraio 1952

E' bene ricordare soprattutto uno dei principi che informarono la nostra organizzazione al suo sorgere, quello al quale la UIL deve la propria fortuna:

« Raccogliere e realizzare, nella lotta contro l'egoismo delle classi capitalistiche e la insufficienza del la politica di governo, le aspirazioni della classe lavoratrice, in piena indipendenza da ogni ingerenza partitica, governativa e confessionale, nella visione di una migliore società »

La UIL è l'unica organizzazione in continua ascesa.

Da allora dobbiamo constatare con un certo orgoglio che i nostri sforzi si sono tradotti in un continuo progredire dell'organizzazione. Localmente questa consueta relazione bimestrale lo conferma in modo lusinghiero, sia pure attraverso laconiche cifre che i relatori di ciascun Direttivo illustreranno durante l'assemblea generale.

La UIL è quindi l'organizzazione da battere.

In luogo scarsi sono gli attacchi e tutti recentissimi. Faremo il possibile di conciliare lo spazio disponibile sul Notiziario con adeguate risposte.

Attività sindacale

Di bimestre in bimestre sempre maggiore, non solo perchè è nostro compito produrre lavoro ma perchè quello già svolto è la nostra migliore propaganda. D'altra parte tutto ciò accentua l'esigenza di un altro impiegato, per il quale non siamo ancora in grado di prevedere, sul tesseramento ancora in corso e con una certa tranquillità, la possibilità di entrate per uno stipendio in più.

E ciò nonostante sia sempre maggiore il ricorso diretto al nostro legale, avv Châbod.

in cifre...

le Commissioni Interne

Incominciamo dalle situazioni meno rosee.

DIATTO - Non ci siamo ancora presentati ad elezioni per la C.I. La situazione attuale sconsiglia di presentarci per non condividere ufficialmente la situazione di una crisi pure ugualmente inevitabile, ma per la quale le organizzazioni ufficialmente rappresentate hanno fatto ben poco per circoscriverla

—

CHATILLON. — *Altri sono i problemi che affliggono le maestranze di questo stabilimento, dove non si può parlare di rapporto di lavoro, ma di rapporto di soggezione vera e propria.*

Questa subordinazione cieca e passiva, che spersonalizza il lavoratore anche delle maggiori categorie, dove le mansioni pure dovrebbero accentuare la collaborazione, ha stinto la categoria impiegatizia. Attualmente non abbiamo impiegati che ci rappresentino in Commissione Interna e la maggioranza di questa categoria fa capo alla...

E' difficile trovare chi possa adeguatamente rappresentarci tra gl'impiegati e tutelare gl'interessi dei propri colleghi: lo dimostra l'attività dei membri finora succeduti e fatti che denunciano chiaramente come sia pericoloso assumersi simile incombenza. Ciò nonostante abbiamo fondate speranze di proporre un nostro candidato che non ci farà sfigurare.

Tra gli operai al nostro rappresentante è difficile lavorare e la Commissione Interna è ridotta ad un istituto la cui passività è dovuta non solo alle eccezionali condizioni ambientali, ai complessi problemi del lavoro, ma anche alla maggioranza... che non è in grado di esprimere dei rappresentanti operai che possano assolvere il gravissimo compito.

Accentueremo la cura nella formazione della lista dei nostri candidati, onde scegliere elementi veramente tutti capaci.

In proposito i nominativi già interpellati non lasciano alcun dubbio.

* * *

(La mancanza di spazio ci costringe ad interrompere la nostra relazione, che continueremo in altro numero).

Non d'accordo con la CGIL

Chiediamo sia indetto un referendum fra gli operai per riconoscere se accettano di concorrere alla costituzione di una Cassa Previdenza per tutti i lavoratori Olivetti.

Categorie impiegatizie e categorie operai

Da tempo e da più parti si sta cercando di mettere un po' d'ordine nel campo delle categorie degli impiegati e degli operai, dove le mansioni dei singoli hanno quasi sempre definizione incerta e incompleta, arrivando a dire qualche volta di più e troppo spesso di meno della reale prestazione.

E' un problema riconosciuto complesso quanto mai, quindi meritevole di studi attenti e profondi.

La UIL l'ha seguito e lo segue con serietà e consapevolezza delle difficoltà che comporta.

Se dunque il problema è allo stato di studio, interesserà conoscere quali sono le proposte UIL fatte attraverso la UILM (Unione Italiana Lavoratori Metallurgici) alla Delegazione degli Industriali, incaricata di discuterne con le Delegazioni dei Lavoratori.

Cominceremo con le proposte per l'incasellamento degli Impiegati. La UILM ha proposto:

1) La suddivisione delle [illegible] metalmeccaniche in « settori produttivi » (automobili - aeroplani - macchine - ecc.):

2) ricerca delle varie strutture aziendali, attraverso ogni [illegible] produttivo per la definizione [illegible] mansionario standard

3) incasellamento in [illegible] mansioni svolte dagli impiegati [illegible] casellamento eseguito in [illegible] teri dell'analogia delle [illegible] dell'importanza raffrontata [illegible] mansione con l'altra, in [illegible] concetti fondamentali [illegible] Contratto 5 agosto 1947.

4) definizione dei minimi di stipendio relativamente a [illegible] ti, in base al rapporto [illegible] le categorie.

Quando diciamo di suddividere [illegible] aziende metalmeccaniche [illegible] produttivi" intendiamo [illegible] zichè tener conto che [illegible] [illegible] differenti tipi di [illegible] media - grande), riteniamo [illegible] bile la suddivisione in [illegible] lavorazioni effettuata [illegible] mente dalla consistenza [illegible] lavoratori occupati e [illegible] [illegible] di produzione d[illegible]

[illegible] tranquilli gli [illegible] le piccole e medie industrie [illegible] come dimostreremo la [illegible] sta è l'unica che si preoccupa [illegible] mente di loro.

Il motivo che [illegible] questo criterio [illegible] nella constatazione che [illegible] lari effetti del nostro problema [illegible] una maggiore [illegible] tura aziendale di due [illegible] producono lo stesso [illegible] quanto non ne esista [illegible] con la stessa [illegible] lavoratori, occupati, ma [illegible] cono prodotti diversi.

E' infatti evidente che [illegible] maggiore affinità tra la [illegible] due aziende automobilistiche [illegible] quanta non ne esista tra [illegible] da automobilistica e [illegible] una che fabbrichi macchine [illegible] cire.

Considerando quindi l'[illegible] di questa palese [illegible] ta dalla somiglianza [illegible] ni effettuate, per rifl[illegible] dente alla nostra attenzione [illegible] della affinità tra le mansioni [illegible] dagli impiegati occupati [illegible] aziende, specialmente per q[illegible] nici, e di primo accolto [illegible] gica conseguenza si [illegible] guendo questo primo criterio [illegible] rale, la possibilità di più [illegible] giusto incasellamento delle [illegible] ni impiegatizie.

Questo primo criterio [illegible] buona misura, ed è per questo [illegible] parliamo di settori produttivi [illegible] di aziende, il problema dello [illegible] e media industria.

Collaborazione fattiva nella C. I.

Sappiamo tutti che l'istituto delle Commissioni Interne è in crisi e non possiamo nasconderci che in parte il fatto è dovuto anche alla sua scarsa funzionalità.

Se vogliamo difenderlo, dobbiamo mostrane la vita: le correnti che costituiscono la C.I. devono innanzitutto trovare l'accordo sulle richieste avanzate nell'interesse collettivo, anche per allontanare nei lavoratori la sgradita impressione che le azioni di rivendicazione siano soltanto argomenti di propaganda pre-elettorale.

E' chiaro poi, ma non mai sufficientemente ripetuto, che la forza di un'azione sta nella sua ragionevolezza e nell'unità di chi la promuove e la sostiene.

Con questa premessa la UIL il 2 marzo presentò alla Commissione Interna ICO circostanziate proposte, tuttora in discussione, ma che hanno già determinato la formulazione di punti essenziali in senso unitario al fine di determinare un'unica linea di con lotta in seno alla Commissione Interna per le prossime richieste da avanzare alla Direzione.

E' un'azione forse non molto appariscente, ma che mostra con quale serietà siano da noi sostenuti i problemi dei lavoratori: preferiamo non trascinare le eventuali divergenze con altre correnti sindacali attraverso polemiche a mezzo di comunicati e contro comunicati e volantini vari, prima che le nostre proposte vengano ampiamente dibattute in CI.

Noi riteniamo di dover sempre discutere le proposte nostre e quelle degli altri, nel preciso intento di presentare richieste con formula unica e concreta, per l'interesse di tutti i lavoratori.

Non è difficile comprendere che soltanto il libero, disinteressato dibattito di una questione permette di trovarne soluzioni accettabili.

dall[illegible]

RI[illegible]

CGIL			
1952		1953	
voti	seggi	[illegible]	[illegible]
124	1	[illegible]	
—	—	—	
—	—	—	
282	1	[illegible]	
175	1	[illegible]	
231	1	[illegible]	
283	1	[illegible]	
104	—	[illegible]	
937	1	[illegible]	
57	1	[illegible]	
100	—	[illegible]	
135	1	[illegible]	
152	1	[illegible]	
2580	9	[illegible]	

U[illegible]

In dife[illegible]

Altri [illegible] a conclus[illegible] ditte [illegible] Nello [illegible] difesa del [illegible] lavorato[illegible] presentant[illegible] il nomina[illegible] fino gli [illegible] dall'impre[illegible] nua difesa [illegible] gole e pa[illegible] luzione. [illegible] ziamenti, [illegible] che ditta [illegible] i risultati [illegible] l'azione [illegible] Pubbl[illegible] nella [illegible] comment[illegible]

MUSTA[illegible] zia[illegible] a[illegible] n. 20 [illegible] ti fra [illegible] (10 [illegible] 21 4 19[illegible] b[illegible] porto [illegible]

FRA[illegible]

GAI[illegible]

dalle sezioni FIAT ...ci scrivono

RISULTATI DELLE ELEZIONI DI COMMISSIONI INTERNE

IMPIEGATI

SEZIONI	CGIL 1952 voti	CGIL 1952 seggi	CGIL 1953 voti	CGIL 1953 seggi	CISL 1952 voti	CISL 1952 seggi	CISL 1953 voti	CISL 1953 seggi	UIL 1952 voti	UIL 1952 seggi	UIL 1953 voti	UIL 1953 seggi
Aeritalia	[illegible]	1	[illegible]	1	209	1	225	1	—	—	—	—
Ausiliarie				[illegible]	71	1	72	1	—	—	—	—
Ferriere di Avigliana					63	1	63	1	—	—	—	—
Ferriere Piemontesi	[illegible]	1	[illegible]	1	[illegible]	1	217	1	112	—	147	—
Fonderie	[illegible]	1	[illegible]	1	[illegible]	1	191	1	42	—	67	—
Grandi Motori	[illegible]	1	229	1	259	1	245	1	216	—	222	—
Lingotto	[illegible]	1	[illegible]	1	[illegible]	1	[illegible]	1	55	—	99	—
Materiale ferroviario	[illegible]		[illegible]	1	121	1	73	—	108	1	129	1
Mirafiori	[illegible]	1	989	1	1805	2	1687	2	506	1	698	1
Mutua	[illegible]	1	77	1	105	2	102	2	46	1	27	1
Ricambi	[illegible]	—	[illegible]	1	159	1	174	1	—	—	—	—
S. I. M. A.	[illegible]	1	134	1	139	1	145	1	—	—	17	—
S P A	[illegible]	1	248	1	181	1	204	1	42	—	—	—
Sorveglianti												
TOTALI	2580	9	2852	11	4067	15	3788	14	1127	8	1406	8

OPERAI

SEZIONI	CGIL 1952 voti	CGIL 1952 seggi	CGIL 1953 voti	CGIL 1953 seggi	CISL 1952 voti	CISL 1952 seggi	CISL 1953 voti	CISL 1953 seggi	UIL 1952 voti	UIL 1952 seggi	UIL 1953 voti	UIL 1953 seggi
Aeritalia	1885	7	1799	7	532	2	488	2	104	—	116	—
Ausiliarie	471	4	545	4	71	1	82	1	84	1	123	1
Ferriere di Avigliana	491	4	488	4	—	—	39	—	206	2	182	2
Ferriere Piemontesi	1186	10	1254	9	557	1	622	1	160	—	182	1
Fonderie	2328	7	2163	6	559	1	560	2	278	1	286	1
Grandi Motori	1882	6	1879	6	452	2	468	2	390	1	270	1
Lingotto	3872	8	3265	7	1263	2	820	2	459	1	699	2
Materiale ferroviario	1294	5	1160	5	305	1	247	1	210	1	220	1
Mirafiori	9493	7	10103	8	2895	2	2467	2	1826	2	1667	1
Mutua	31	1	34	1	28	—	26	—	8	—	17	—
Ricambi	712	4	621	3	279	2	179	1	—	—	103	1
S. I. M. A.	1359	5	1218	5	373	2	405	2	69	—	65	—
S P A	1833	6	1854	7	492	2	426	1	242	1	270	1
Sorveglianti	112	—	48	—	613	2	621	2	107	—	182	—
TOTALI	30246	74	29431	72	8419	20	7450	19	4138	10	4882	12

UILM

In difesa del lavoro

[illegible] [illegible] menti sono stati ratificati a [illegible] delle procedure per alcune d[illegible] nell'ultimo «Notiziario». [illegible] di questi dibattiti, in d[illegible] al lavoro di anonimi l[illegible] liciamo anonimi perchè i rap[illegible] sindacali ignorano, oltre che il [illegible] dei probabili licenziati, per[illegible] ffettivi criteri di scelta osservati d[illegible] sa) si è rinnovata la più stre[illegible] del diritto generale e delle sin[illegible] altri possibilità di diversa so[illegible] Riduzione del numero dei licen[illegible], graduale loro decorso, per qual[illegible] indennità extra contrattuali, sono [illegible] non certamente soddisfacenti del[illegible] sindacale.

Pubblichiamo i termini degli accordi nella seguente sommaria brevità e senza commenti già insiti nel fatto e nelle cifre.

MUSTAD e F. - Pinerolo - 25 licenziamenti.

a) riduzione dei licenziamenti a n. 20 unità: 12 pensionati e 8 scelti fra gli operai meno bisognosi (10 licenziamenti da effettuarsi al 21-4 1953, 10 al 21-5 1953);

b) concessione extra di un importo pari a 150 ore di lavoro.

F.R.A.M. - 15 licenziamenti.

a) *ridotti a* 4;

b) *concessione di* 200 *ore extra contrattuali;*

c) *esame casi particolari con Commissione Interna.*

GARAVINI - 40 licenziamenti.

a) ridotti a 19;

b) 4 pensionati applicazione accordo sul pensionamento aziendale (10.000 mensili per 10 mesi e 40.000 una tantum);

c) 5 operai scelti in reparti diversi (stesso trattamento pensionati);

d) 5 battilastra (80.000 una tantum);

e) 5 impiegati (1 mese più lire 10.000 per ogni anno di anzianità).

Per i punti d) e) si attende il benestare dell'amministrazione; poi darà comunicazione alla C.I

MAGGIORA - 60 licenziamenti.

a) *ridotti a* 45;

b) 5.000 *lire una tantum;*

c) *scaglionati a* 7-8 *la settimana entro fine aprile.*

MARITANO (F.O.M.) 5 licenziamenti.

Ridotti a 3 con accordi individuali.

CUFFINI O.M.C. - 8 licenziamenti.

a) *decorrenza dei licenziamenti dal* 30 *aprile* 1953;

b) *dal* 1°-4-'53 *sospensione a zero ore dei licenziandi;*

c) *al* 30-4-1953 *apertura degli autolicenziamenti con* 10.000 *lire extra contrattuali;*

d) *riesame fine aprile per contenere il numero a* 5 *o* 6 *unità;*

e) *nel frattempo gli operai beneficieranno della cassa integrazione.*

APRATO 13 licenziamenti.

a) ridotti a 6;

b) concessione di L. 12.500 mensili per la durata di 4 mesi;

c) preavviso pagato e non lavorato;

d) il trattamento di cui sopra va esteso agli operai dell'impresa che prestano la loro opera presso la ditta (4 operai).

Per la UIL sono stati eletti

AUSILIARIE — Operai: **SPELTA Enrico**

FERRIERE AVIGLIANA — Operai: **FOLCO Mircko**; ,, **RE Samuele**

FERRIERE TORINO — Operai: **GANDINI Ettore**

FONDERIE — Operai: **BESUSSO Giovanni**

GRANDI MOTORI — Operai: **ALLEMANO Matteo**

LINGOTTO — Operai: **NICASTRI Francesco**; ,, **MIGHELI Salvatore**

MATERFERRO — Operai: **BRENNA Angelo**; Impiegati: **VERNONI Geom. Giulio**

MIRAFIORI — Operai: **RISSO Benedetto**; Impiegati: **PAPARELLI Giuseppe**

MUTUA FIAT — Impiegati: **FORNO Fernando**

RICAMBI — Operai: **BERTINI Luciano**

S. P. A. — Operai: **FERRARI Ferruccio**

Lavoratori! **Rivolgetevi ad essi con fiducia. Sono vostri compagni di lavoro.**

Sono Sindacalisti

FERRIERE di AVIGLIANA

Dato il perdurare della riduzione di orario ed avuto sentore di possibili trasferimenti di operai qualificati o specializzati da altre Sezioni, nonchè dell'eventualità di alcune assunzioni dall'esterno, i membri di C.I. UIL hanno proposto di inviare alla Direzione una richiesta di riunione per:

« sentire quali siano le attuali possibilità produttive della Sezione con particolare riferimento alle possibilità di ripristino dell'orario normale e di assunzioni di personale ».

La riunione è stata richiesta per martedì 24 marzo alle ore 15. Scopo della riunione, come risulta evidente dal testo dell'Ordine del giorno, è quello di conoscere, dalla fonte più qualificata, quale sia l'attuale situazione aziendale al fine di meglio coordinare tutta l'azione che potrà essere condotta dalla Commissione Interna a favore degli operai e dei loro familiari disoccupati.

ENTI LOCALI

Concorsi interni

La nostra Segreteria nazionale informa che una sentenza del Consiglio di Stato sancisce non essere necessario che il titolo di studio, richiesto per l'ammissione ai concorsi banditi ai sensi del d.l. 5 febbraio 1948, n. 61, sia posseduto alla data del 25 febbraio 1948, ma è sufficiente che esso non manchi al momento del bando del concorso.

La sentenza (Pres. Colucci - Est. Lugo) è stata emessa dalla V Sezione del Consiglio di Stato in data 17 ottobre 1952, n. 117

COMUNE DI TORINO

La legge 8 aprile 1952, n. 212, autorizza gli Enti locali a concedere miglioramenti economici da applicarsi in misura differenziata sulle tabelle. Inoltre prevede l'aumento in misura fissa delle quote [illegible] e della indennità di funzione [illegible] perequativo.

Il 23 corr. le Segreterie sindacali di Categoria hanno sollecitato al Sindaco la formazione di una Commissione che dovrà [illegible] legge.

La Commissione, composta di [illegible]

UILTERRA

Oltre il danno... le beffe

[illegible] di infortunio; l'assistenza di malattia intesa nel senso [illegible] ed ospedaliera, la previdenza agli effetti assicurazioni sociali, perchè noi, anche agli effetti assegni familiari.

Noi veramente volevamo e vogliamo qualche cosa di più e precisamente perequare il più possibile tutte le disposizioni inerenti all'assistenza e previdenza in vigore oggi a favore dei lavoratori agricoli a quella dei lavoratori degli altri settori di attività, e cioè del settore dell'industria.

A costo di ripeterci noi continuiamo a sostenere il principio che non vi sono ragioni di ingiuste discriminazioni in quanto nel quadro dell'economia nazionale il bracciante, il salariato agricolo, il coltivatore diretto, valgono l'operaio dell'industria e conseguentemente non vediamo la ragione per la quale i primi devono essere declassati, andicappati, posti in condizioni di inferiorità materiale e morale nei confronti dei secondi.

Si tratta di previdenza ed assistenza, si tratta di solidarietà sociale ed umana, si tratta, in definitiva, di aumentare il gettito contributivo dei diversi settori produttivi vagliando le reali possibilità di ognuno.

Già altre volte noi abbiamo espresso il nostro parere in merito e precisamente di aumentare il contributo per tutti i settori interessati chiamando in causa, per quanto riguarda ad esempio il settore « terra », non solo il conduttore ma anche la proprietà assenteistica, chiamando a contribuire altre categorie, altri settori, tutti gli Enti economici, gli stessi lavoratori i quali direttamente interessati andranno gradatamente a formarsi una migliore e più aggiornata mentalità previdenziale ed assistenziale.

Meraviglia, stupore, oseremmo dire indignazione alla notizia dell'approvazione della legge — in funzione elettorale — che istituisce la mutua agli effetti ricovero ospedaliero a favore dei coltivatori diretti per il cui funzionamento si è ritenuto di ottenere [illegible] fondi occor[illegible] al chilo il prezzo d[illegible]

Ancora [illegible]

[illegible] una che [illegible] se ospedaliere dei [illegible] anno tutta la [illegible]

[illegible] preoccupa di [illegible] a contribuire [illegible]

[illegible] mutua [illegible]

Se questa legge [illegible] elettorale abbiamo rac[illegible] a controproducenti [illegible] prossime elezioni polit[illegible] diretti come i lavoratori sapranno [illegible] chi « non » votare.

Disposizioni per la denuncia dei redditi (Imposta Vanoni)

A seguito dell'incontro avvenuto in Roma col Ministro Sen. Vanoni circa la denuncia dei redditi, la Segreteria dell'UIL invita tutti i dipendenti a comportarsi nel seguente modo:

1) non allegare la dichiarazione rilasciata dai datori di lavoro. Il contribuente può direttamente indicare nel « quadro F. » l'ammontare dell'Imposta Complementare (1,50 % trattenuta dalla Ditta.
2) Per i casi di redditi di lavoro di marito e moglie è consentita la doppia detrazione di L. 240.000.
3) Il Ministro si è dichiarato disposto ad esaminare la detrazione delle spese di trasporto (spese che contribuiscono al conseguimento del reddito).
4) Rimangono sempre ferme le richieste avanzate con una nostra lettera consegnata al Ministro Vanoni, richieste che verranno discusse con la prossima legislatura.

LA SEGRETERIA PROVINCIALE DELL'U.I.L.

Tramvieri !

Per la prima volta nelle elezioni della C.I. viene presentata la lista della corrente aderente al Sindacato UIL, il Sindacato che, per il suo carattere veramente apartitico, sta raccogliendo in tutte le Aziende, sempre maggior numero di aderenti.

Nell'A.T.M. le simpatie per il nostro movimento vanno aumentando di giorno in giorno. L'assoluta indipendenza dai partiti politici, la decisa volontà di dedicare tutte le nostre forze per tutelare gli interessi dei lavoratori, l'animo scevro da odio di parte, ci danno la certezza di essere sulla buona strada.

I principi sul quale il nostro Sindacato si basa, sono per una democratica collaborazione fattiva e sincera con tutti coloro che, come noi, vogliono lottare per raggiungere quelle conquiste economiche atte ad innalzare sempre più il tenore di vita della categoria.

Purtroppo abbiamo avuto, in questi ultimi tempi, discordie interne che hanno portato ad un sensibile indebolimento nelle forze del lavoro. Noi desideriamo vengano messe da parte quelle discordie, quegli screzi (qualcuno anche troppo recente) fra Organizzazioni e si giunga a riprendere solidali il cammino verso sempre più alte mète.

I problemi comuni da risolvere sono molti. A questi ed a quelli che si presenteranno noi dedicheremo tutte le nostre forze, al fine di risolverli in modo soddisfacente. Siamo certi che l'onestà dei nostri intenti darà buoni frutti.

Affidatevi dunque con fiducia ai candidati che vi presentiamo. Essi, sgombri da ogni faziosità, animati dal desiderio costante di far bene, non deluderanno sicuramente le vostre speranze.

Votateli, votateli con animo sereno e fiducioso.

VOTATE LA LISTA N. 1.

VOTATE U.I.L.

Accordo 14-6-1952

Il nostro Sindacato Nazionale di categoria, con sua circolare in data 18 corr., ci comunica quanto segue circa l'accordo interconfederale 14-6-1952:

L'estensione dell'accordo interconfederale 14-6-1952 alla categoria degli autoferro-internavigatori è un fatto compiuto.

La riunione tenutasi al Ministero del Lavoro sotto la presidenza del Ministro On. Rubinacci in collaborazione con il Sottosegretario On. Bersani, il giorno 17 corrente è stata det[illegible]

L'accordo [illegible]

[illegible] meno due [illegible] 1953.

Il secondo scatto maturerà il 1° giugno 1954 e quelli successivi a distanza di due anni.

E' ovvio rilevare che detti scatti [illegible] seguenti [illegible]: 2,50% all'1-1-1953, 2 [illegible] all'1-1-1954, 5% all'1-6-1956, 5% all'1-6-1958, 5% all'1-6-1960.

Ciò vuol dire che, se per la decorrenza economica, gli arretrati saranno minimi, praticamente soltanto quelli costituiti dagli importi compresi fra il 1° gennaio c.a. e la data di stipulazione dell'accordo nazionale, per quanto riguarda invece la anzianità giuridica, essa sarà totale e cioè quella stabilita dall'accordo interconfederale, ossia 1-6-1952.

B) - Gli scatti predetti, dovranno essere corrisposti nella misura globale del 20 per cento.

A questo punto è opportuno precisare che il verbale d'accordo contempla però due dichiarazioni nelle quali le parti si impegnano sin da ora di rincontrarsi entro il giugno 1956 onde definire le modalità per la corresponsione del residuo 5 per cento affinchè la categoria raggiunga entro il 1962 la percentuale globale del 25 per cento così com'è per la paga base.

C) - Il 26-3-1953 le parti si riuniranno presso il Ministero del Lavoro per la definizione delle modalità di applicazione.

Questo per sommi capi l'accordo che nel suo complesso può e deve essere giudicato soddisfacente in quanto siamo riusciti a trasportare sulla contingenza il computo dei bienni nella percentuale periodica del 5 per cento e il globale del 25 per cento. *(Omissis)*

CHIMICI

Elezioni di C.I.

La lista « UIL-Chimici » [illegible] presentata per la prima [illegible] la elezione della nuova [illegible] sione Interna alla « SUPE[illegible]

Il risultato è stato [illegible] te per noi ed i 118 voti [illegible] dalla nostra lista fra gli [illegible] detto stabilimento sono [illegible] significativi.

OPERAI		
CGIL	voti 719	(seg[illegible]
UIL	voti 118	(seg[illegible]
IMPIEGATI		
Lista bianca	voti 75	(se[illegible]
CGIL	voti 57	(se[illegible]

Al rappresentante [illegible] mici LODOVICO MU[illegible] migliori auguri

Alle elezioni per [illegible] nello Stabilimento AGFS [illegible] hanno riconfermato [illegible] al nostro Ettore B[illegible]

OPERAI	
CGIL	3 seggi
UIL	1 seggio
CISL	0 seggi
IMPIEGATI	
Indipendenti	1 seggio

Anche i lavoratori [illegible] quella della UIL [illegible] posti nella nuova C. [illegible] così formata

OPERAI	
CGIL	5 seggi
UIL	1 seggio
CISL	1 seggio
IMPIEGATI	
UIL	1 seggio
CISL	1 seggio

Per la UIL sono st[illegible] gi SARDO fra gli [illegible] CITTERIO fra gli [illegible] gratulazioni ed auguri

Responsabile: SILVIO FRANCONE
Tip. [illegible] - Torino, via [illegible]

Giorn. VII.65

Anno III - N. 9

10 Aprile 1953

notiziario UIL

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Camera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

[illegible] 10 giorni

Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

SCIOPERO e PROPAGANDA ELETTORALE

La Segreteria Nazionale dell'U.I.L. denuncia al Paese la manovra sovversiva della C.G.I.L.

LAVORATORI!

P[illegible] alle estreme conseguenze la loro posizione di parte, i [illegible] della CGIL hanno proclamato uno sciopero generale con[illegible] legge approvata dal Parlamento.

[illegible] questo l'ennesimo tentativo da parte della CGIL di scindere [illegible] la classe lavoratrice italiana con azioni che minano [illegible] il prestigio dei Sindacati e spingono i lavoratori a lottare [illegible] gli altri. Solo l'azione comunista, infatti, ha provocato [illegible] ne della classe lavoratrice italiana, oggi costretta a sce[illegible] più Organizzazioni sindacali.

[illegible] con l'asservimento della CGIL all'azione di sabo[illegible] istituzioni democratiche e dell'economia del Paese sono [illegible] responsabili della ripresa reazionaria contro cui le armi [illegible] si vanno sempre più spuntando. Se oggi in Italia si [illegible] anti sciopero, se è difficile realizzare le rivendicazioni [illegible] e quelle dei braccianti o quelle degli operai dell'industria, [illegible] dovuto in massima parte alla grave confusione che i comunisti [illegible] creato in campo sindacale, legando ogni rivendicazione eco[illegible] alla loro azione di partito ed ai loro fini politici.

La UIL Organizzazione sindacale indipendente e democra[illegible] si batterà strenuamente per tutte le rivendicazioni dei la[illegible] ma sarà altrettanto decisa a combattere gli scissionisti [illegible] isti e la loro quotidiana azione di tradimento degli interessi [illegible] classe operaia.

La U.I.L. si rivolge, pertanto, direttamente ai lavoratori perchè abbandonino la C.G.I.L., Organizzazione comunista che li divide e li [illegible], e rivolgano invece tutta la loro forza al potenziamento del [illegible] sindacale democratico, che solo può opporsi ai tentativi reazionari di ogni parte e garantire la tutela dei diritti della classe lavoratrice.

LAVORATORI!

Opponetevi allo sfruttamento politico che da parte dei comunisti si tenta su di voi se volete che i vostri diritti sociali e le vostre rivendicazioni economiche non seguano le sorti fallimentari dell'azione politica comunista.

VIVA IL SINDACALISMO INDIPENDENTE!

Con questo chiaro ed inequivocabile appello la UIL ha voluto denunciare ai lavorartori ed all'opinione pubblica quale danno l'ingerenza dei partiti arrechi al movimento sindacale.

A suo tempo ci siamo battuti con tutte le nostre forze per evitare che i lavoraori venissero divisi, che le forze sindacali venissero frazionate: inutili furono le nostre proteste, derisi i nostri ammonimenti e, a disastro avvenuto, di altro la CGIL non fu capace che gettare fango su chi era solo colpevole di aver previsto quanto fatalmente è accaduto.

Oggi la UIL dice a voce alta chi siano i veri responsabili della situazione determinatasi in questi ultimi tempi nei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori i quali si trovano costretti a disperdere ogni loro energia nella difesa di diritti già acquisiti che avrebbero dovuto costituire la premessa per nuove conquiste sociali; ed è dimostrato come il continuo ricorso agli scioperi abbia pressochè annullato quella che doveva essere la più efficace azione per indurre i datori di lavoro a concedere quanto giustamente richiesto da coloro i quali direttamente contribuiscono, con la loro opera, alla creazione della ricchezza.

Non è con questi metodi di "rissa" che si possono discutere i problemi economici e sociali che affliggono sempre più il mondo del lavoro!

Trasformare gli organismi sindacali in mezzi d'assalto per la conquista del potere politico comporta il rischio di veder ricadere sui lavoratori il danno derivante da simili lotte che vengono condotte senza esclusione di colpi.

La UIL ha pure voluto denunciare ai lavoratori la leggerezza con la quale la CGIL li ha mandati allo sbaraglio; la CGIL ben sapeva che gli industriali avrebbero punito gli scioperanti, dopo che le sue proteste in campo nazionale — deboluccie anzichenò — avevano provocate esplicite dichiarazioni da parte della Confindustria.

Di quanto sta purtroppo avvenendo è bene però che certi industriali non gioiscano troppo e, ritenendo di avere già partita vinta, fare e disfare specie con provvedimenti di carattere generale che spesso possono colpire chi è vittima di situazioni non volute: ricordino che noi al "diritto di sciopero" non rinunciamo poichè lo riteniamo affidato al nostro senso di responsabilità e alla nostra maturità sindacale. *Di questo diritto noi ci serviremo ogni qualvolta saranno in gioco i veri interessi dei lavoratori, ogni qualvolta gli egoismi di parte tenteranno di soggiogare la classe lavoratrice.*

Se di una cosa dobbiamo dolerci è che avvenimenti e turbamenti di questo genere ritardino la marcia dei lavoratori verso una migliore giustizia sociale. **

dall'I.T.A.L.

I.N.A.M - Colonie 1953

Sono aperte le iscrizioni per l'ammissione alle Colonie estive, organizzate dall'INAM, per i figli dei lavoratori iscritti ai settori:

INDUSTRIA COMMERCIO CREDITO ed ASSICURAZIONE AGRICOLTURA

Saranno ammessi alle Colonie i bimbi di ambo i sessi nati fra il 1 luglio 1941 ed il 30 giugno 1947, semprechè risultino iscritti sul tesserino familiare allegato al libretto d'iscrizione all'INAM del Capo famiglia.

Avranno precedenza nell'ammissione i bimbi appartenenti a famiglie numerose. Non sarà presa in considerazione più di una domanda di ammissione per famiglia. Le iscrizioni saranno chiuse improrogabilmente il 30 aprile corr.

***

Il nostro ufficio Assistenza è a disposizione dei genitori per tutte le informazioni relative e per la compilazione delle domande

Versamenti assicurativi volontari all'I.N.P.S.

Con recente disposizione è stato stabilito che tutti coloro i quali possano far valere un importo di contribuzione pari a:

L. 2925 per gli impiegati
L. 1125 per gli operai non agricoli
L. 1350 per gli operai agricoli salariati fissi
L. 675 per le operaie agricole salariate fisse
L. 787,50 per gli operai agricoli giornalieri
L. 337,50 per le operaie agricole giornaliere

potranno, **indipendentemente dalla loro età, dalla anzianità di assicurazione o dal tempo in cui hanno cessato di contribuire,** ottenere l'autorizzazione a versare in proprio i contributi purchè ne facciano richiesta **entro il 31 dicembre 1953.**

Scaduto tale termine le condizioni per ottenere l'autorizzazione ai versamenti volontari sono quelle per le quali, oggi, si richiede l'anno di contribuzione nel quinquennio che precede la data di inoltro della domanda.

I citati minimi di contribuzione potranno essere raggiunti considerando il periodo di servizio militare prestato fra il 25-5-1915 ed il 1-7-1920, nonchè per la rivalutazione dei contributi pagati dal 1° aprile 1943.

***

L'I.T.A.L., - Piazza Statuto n. 18, fornirà le opportune istruzioni interessandosi per la compilazione e l'inoltro delle relative domande.

GRAFICI e CARTAI

Addetti ai quotidiani ed alle agenzie di stampa

La Federazione Italiana Lavoratori Arte Grafica e Cartaria aderente alla UIL ha inviato alla Associazione Editori e Stampatori la disdetta del Contratto Nazionale di Lavoro dei dipendenti dalle Aziende editrici e stampatrici di giornali quotidiani che scade il 30 giugno p.v.

Al fine di rendere attivamente partecipe il maggior numero possibile di lavoratori della categoria alle fasi preliminari delle trattative, la Segreteria Nazionale del nostro Sindacato ha fatto pervenire a tutte le Segreterie provinciali dei moduli sui quali sono contenute alcune delle richieste che la Federazione della UIL intende presentare agli industriali. Questi moduli saranno distribuiti fra i lavoratori interessati i quali potranno così esprimere il loro parere su dette richieste che sono le seguenti:

1. **Conglobamento, per gli operai ed impiegati, delle varie voci del la retribuzione (paga base, contingenza base provinciale, indennità di mensa, aumento indice nazionale scala mobile, terzo elemento), con conseguente rivalutazione delle varie qualifiche. Incidenza su tutta la retribuzione delle varie percentuali di maggiorazione (per lavoro promiscuo o notturno, per straordinario ecc.) e calcolo dei vari istituti contrattuali in base alle nuove retribuzioni**
2. **Premio di anzianità per gli operai:**
   al compimento del 10 anno 125 ore di retribuzione;
   al compimento del 20 anno 250 ore di retribuzione;
3. **Eliminazione delle riduzioni del la indennità di anzianità nel caso di dimissioni**
4. **Inserimento delle norme tecniche per tutte quelle specializzazioni che non sono attualmente regolate (teletype, rotocalco, eccetera).**
5. **Eliminazione delle forme di supersfruttamento (organici insufficienti alle rotative, stampa settimanali, ecc.).**
6. **Riporto in cifra degli scatti di anzianità già maturati per gli impiegati passati a categoria superiore.**
7. **Tutela professionale dei correttori di bozze.**
8. **Revisione delle qualifiche per gli addetti alle agenzie di stampa.**

* * *

La Sezione Torinese FILAGC ha già provveduto a costituire la Commissione tecnica per lo studio delle proposte da presentare al Centro ed a tale scopo ad una prima riunione informativa (29 marzo) seguirà la riunione plenaria il giorno 12 c. m. onde procedere all'esame conclusivo delle proposte pervenuteci per poterle inviare tempestivamente alla Commissione Centrale.

Lo spoglio delle schede-referendum varrà altresì ad orientare maggiormente sui desiderata della categoria, vivamente interessata al rinnovo del proprio contratto di lavoro, e giustamente ansiosa sull'esito delle trattative.

Il contratto dei "quotidiani" è ormai da troppo tempo fermo per volontà diverse, ben conosciute dai lavoratori e si auspica che — pur non disconoscendo il buono già in esso contenuto — il lavoro di aggiornamento alla luce dei nuovi impianti e sistemi di produzione, porti ad una più realistica aderenza alla particolarissima lavorazione e produttività di questo importantissimo e delicato settore.

Un pur affrettato esame dei punti fissati dalla Commissione Centrale permetterà ai lavoratori di constatare quanto serio sia il concetto UIL nell'affrontare il rinnovo contrattuale. Mentre per i punti 1), 2) e 3) l'esame sarà cura particolare del Centro, per i punti 4) e 5) si richiama la particolare attenzione — e collaborazione — dei lavoratori torinesi, come risulterà altrettanto importante per gli impiegati (tecnici ed amministrativi) il punto 6). Il punto 7) chiede infine ai "correttori" un esame profondo.

Mentre per gli operai non è difficile prevedere un interessamento pari al valore dell'argomento, si fa vivo appello agli impiegati affinchè si scuotano dal loro ingiustificato assenteismo sindacale, che, in definiva, non può che essere controproducente a loro stessi.

Togliersi dal deleterio torpore e l'affiancarsi, non solo a parole, agli operai tipografi in questa fase contrattuale è la cosa più onesta e intelligente da farsi da ogni impiegato dei «quotidiani».

Schema di accordo per il collocamento dei grafici

La Federazione lavoratori Arti Grafica e cartaria della UIL, ha inviato alle altre due Federazioni di categoria, aderenti alla CISL ed alla CGIL, uno schema di accordo per un collocamento unitario e autonomo dei grafici da affidarsi alla categoria I punti principali delle proposte in questione sono:

Per quanto riguarda la costituzione degli uffici di collocamento:

1\. - Saranno inizialmente costituiti degli uffici di collocamento unitari e autonomi nelle città: Novara, Bari, Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Venezia, Verona, Bergamo, Milano, Alessandria, Torino e Genova. Per la costituzione dei suddetti uffici sarà necessaria la partecipazione di almeno due delle organizzazioni firmatarie dell'accordo.

2\. - Gli uffici di collocamento unitari e autonomi svolgeranno le loro funzioni in base alla legge sul collocamento, alle norme ministeriali in merito e alle clausole contenute nei contratti di lavoro della categoria e di intesa con il locale ufficio regionale del lavoro. Gli uffici di cui sopra dovranno svolgere la loro azione su tutti e per tutti i lavoratori delle categorie interessate date le funzioni di servizio pubblico e gratuito che esso viene ad assumere.

3\. - I locali per gli uffici di collocamento unitari e autonomi dovranno essere richiesti ai Comuni.

4\. - Le modalità per fare fronte alle spese per il funzionamento dell'Ufficio di collocamento autonomo e unitario saranno studiate in sede locale dalle Commissioni di collocamento.

Per quanto riguada le Commissioni per il collocamento:

viene stabilito che presso ogni ufficio di collocamento sarà costituita una Commissione paritetica di tre elementi nominata dalle tre Organizzazioni sindacali, che svolgeranno le funzioni stabilite dall'articolo 25 sul collocamento per le Commissioni di nomina ministeriale. Cioè dovranno decidere sulla classificazione professionale dei lavoratori, sul loro passaggio da un settore produttivo all'altro e da una categoria all'altra dello stesso settore produttivo, sulle contestazioni relative alle richieste nominative di assunzione dei lavoratori e sui ricorsi contro i provvedimenti in merito alla iscrizione nelle liste di collocamento e dell'avviamento al lavoro.

UILM

Condove

Nei giorni 25 e 26 marzo u. sc. si sono svolte le elezioni per la nomina della nuova C.I. alle Officine Moncenisio

Anche in questa occasione la nostra Organizzazione ha visto aumentati i voti rispetto alle elezioni del 1952, prova questa che la fiducia dei lavoratori verso la UILM ed i suoi rappresentanti è in continuo, costante aumento.

Gli scrutini hanno dato i seguenti risultati:

IMPIEGATI

C.G.I.L.	**voti 24**	**(1952 - 26)**	**seggi**
C.I.S.L.	**voti 65**	**(1952 - 67)**	**seggi 1**
U.I.L.	**voti 13**	**(1952 - 9)**	**seggi 1**

OPERAI

C.G.I.L.	**voti 501**	**(1952 - 535)**	**seggi 4**
C.I.S.L.	**voti 142**	**(1952 - 131)**	**seggi 1**
U.I.L.	**voti 71**	**(1952 - 63)**	**seggi 1**

All'amico **Vitale Castelli**, riconfermato fra gli operai ed a tutti coloro che si sono adoperati per la affermazione della nostra lista, il plauso del Sindacato e l'augurio di buon lavoro.

Sciopero alla Cardini

Un grave infortunio sul lavoro — preceduto da altri susseguitisi a ritmo sempre più impressionante — ha determinato un'improvvisa unanime manifestazione di tutte le maestranze, contro il responsabile di tante mutilazioni.

Un tecnico, al quale mancano certamente le nozioni elementari della tecnica, ha ritenuto che il mezzo più idoneo per addestrare maestranze nuove a quella lavorazione, anzichè l'insegnamento pratico, per ottenere una graduale migliore efficenza produttiva, fosse l'orgasmo suscitato dalla sua presenza alle spall[illegible] lavoratori avvalorata da urla [illegible] o minaccianti l'immediato [illegible]mento.

L'affannoso incontrollato [illegible]vo da parte dell'operaio, [illegible] mira, di raggiungere la quan[illegible] pezzi richiesti, produceva [illegible]tunio.

L'ultimo, il più grave, [illegible] stato la perdita di due di[illegible] giovane operaio da pochi g[illegible]cupato, dopo due anni di a[illegible]tesa, è avvenuto mentre l'[illegible]no terrorizzava il lavorator[illegible] mandi concitati.

Al primo sciopero [illegible] po la promessa della Di[illegible] esaminare il trasferim[illegible] nico ad altre mans[illegible] vessero rapporti con [illegible] — ne seguiva un altr[illegible] ni conclusosi col s[illegible] stipulato nella sede [illegible] Lavoro.

a) il tecnico non pr[illegible] maestranze avrà le f[illegible]po ufficio produzion[illegible] rapporti diretti con [illegible]

b) La ditta ha pr[illegible] rescissione del Contra[illegible] prese per passare ad [illegible]rette di lavoratori

c) La questione [illegible]mento della categori[illegible] piegati) dovuta ad [illegible] secondo le mansioni, [illegible] verrà esaminata s[illegible] Direzione e Commi[illegible]

d) aumento sulla [illegible]ziendali già in vigo[illegible] con l'accordo tra la [illegible] C.I. il 26 luglio 1952 [illegible]

— 5 per cento d[illegible] minimi di categoria [illegible] in vigore per gli ope[illegible] dall'azienda da [illegible] sino all'anzianità m[illegible] otto

— 10 per cento [illegible] per gli operai dip[illegible]zienda da oltre otto [illegible]

e) La Ditta ric[illegible]zione di un quarto d[illegible]z'ora di riposo interm[illegible]rai dei turni

f) La Ditta prov[illegible]plicare, nel modo p[illegible] le vigenti norme [illegible] che att[illegible] a tutelare [illegible]sica dei lavoratori [illegible] esame l'istituzione d[illegible] paritetico al fine di [illegible] applicazione delle [illegible]cennate) accettando [illegible]do la collaborazione della [illegible]sione Interna

La Ditta prosegu[illegible]cazione dei cottimi [illegible] che lo consentono [illegible] sin qui concessi [illegible]zioni del Contratto [illegible]no riassorbiti dal [illegible]timo stesso fino alla [illegible]renza.

Il cottimo sarà app[illegible] norme previste dal Cont[illegible]tivo di lavoro restando [illegible] la sua applicazione non [illegible]giorare le condizioni [illegible] in atto.

L'applicazione della sca[illegible] come sopra concordata avrà [illegible] di anno in anno salvo disdetta [illegible] una delle parti con preavviso di mesi due.

Autoferro[illegible]

Raggiunto [illegible]

Tra la FENIT, l'U[illegible] TRAM da una parte [illegible] e la CISL dall'altra [illegible] seguente accordo:

[illegible]

Autoferrotranvieri

Raggiunto l'accordo

Tra la FENIT, FUNTIC, la FEDERTRAM da una parte e la CGIL, la UIL e la CISL dall'altra è stato raggiunto il [illegible]

Art. 1. - Gli aumenti periodici di anzianità vanno computati anche sulla indennità di contingenza, con le modalità [illegible] articoli seguenti.

[illegible] A tutti gli agenti che, alla [illegible] gennaio 1953, erano in servizio [illegible] meno due anni, gli aumenti periodici [illegible] indennità di contingenza [illegible] corrisposti nella misura globale [illegible] per cento, da ripartirsi in [illegible] del 2,50 per cento per i primi [illegible] del 5 per cento per i tre [illegible] Per le aziende le cui tabelle [illegible] un numero di aumenti periodici [illegible] stipendi o paghe superiori a 5 [illegible] percentuale complessiva del 25 per [illegible] aumenti periodici sulla indennità di contingenza devono essere corrisposti [illegible] la misura del 2,50 per cento per [illegible] periodi, mentre per quelli [illegible] misura e il numero degli [illegible] saranno determinati nel limite della percentuale globale del 20 per cento in un incontro da tenersi dalle parti stipulanti nel corso del primo trimestre del 1956.

[illegible] aziende il primo aumento [illegible] sull'indennità di contingenza [illegible] gennaio 1953, il secondo [illegible] 1955. I successivi aumenti periodici saranno conferiti di biennio in [illegible] dal 1° giugno 1956.

[illegible] Agli agenti che, al 1° gennaio [illegible] avevano compiuto 2 anni [illegible] a quelli assunti successivamente [illegible] tale data, competono 5 aumenti [illegible] sull'indennità di contingenza, con [illegible] e durata dei rispettivi [illegible] periodici sugli stipendi o [illegible] nella misura del 2,50 per cento [illegible] cento, a seconda che questi [illegible] prima o dopo il 31 maggio 1956. [illegible] anche per i predetti agenti [illegible] di cui all'articolo precedente, [illegible] alle aziende le cui tabelle prevedono [illegible] numero di aumenti periodici su [illegible] stipendi o paghe superiori a 5.

Art. 4. - Agli effetti dell'applicazione [illegible] precedenti articoli, si terrà conto anche dell'anzianità convenzionale riconosciuta agli Enti combattenti, a norma degli accordi nazionali del 9 aprile 1949 e [illegible] dello stesso anno.

Art. 5. - In caso di promozione, che [illegible] variazioni di contingenza, gli agenti cui si applica l'art. 4 degli accordi nazionali del 12 gennaio 1946 e 27 aprile dello stesso anno, avranno diritto all'indennità di contingenza della nuova qualifica e a tanti aumenti periodici computati su di essa quanti ne occorrono per raggiungere, nel complesso di queste voci, l'importo immediatamente superiore a quello in precedenza goduto per gli stessi titoli.

Per il conferimento del primo aumento periodico di anzianità sull'indennità di contingenza, dopo la promozione, si tiene conto dell'eventuale frazione di periodo maturata nella precedente qualifica.

Art. 6. - Il ricalcolo degli aumenti periodici dell'anzianità sulla contingenza, in dipendenza dalle variazioni di questa, si effettuerà al termine di ogni anno solare e avrà l'applicazione dal 1° gennaio successivo.

Art. 7. - Per le Aziende municipalizzate l'applicazione del presente accordo è subordinata all'approvazione delle competenti autorità.

dalle sezioni FIAT

SPA

La Commissione Interna ha avuto nei giorni scorsi un incontro con la Direzione allo scopo di discutere il provvedimento della concessione di permessi agli operai che si devono recare in sala medica.

La Direzione ha affermato di essere giunta a tale provvedimento a causa dei continui abusi segnalati dalla sala medica stessa e che pertanto riteneva necessario di far munire gli operai che si recavano alla stessa, di un permesso firmato dal capo squadra interessato ad eccezione dei casi di infortunio per i quali tale procedimento non è ritenuto necessario.

La C.I. ha richiesto alla Direzione le modalità di pagamento del tempo che il lavoratore impiega per recarsi alla sala medica, al chè la Direzione ha fatto osservare che tali modalità non erano ancora state discusse ma che il metodo più ortodosso era quello di considerare tale tempo alla stregua dell'« inattività ».

La C.I. non ha accettato tale impostazione del problema, anche perchè non ritiene giusto che le conseguenze per le mancanze di alcuni sconsiderati debbano ricadere su tutti quei lavoratori che effettivamente hanno necessità di recarsi alla sala medica, ed ha richiesto il pagamento integrale di detto tempo.

dalle FONDERIE

Prima di iniziare una delle tante sedute del Comitato elettorale per le elezioni della MALF, si commentavano i risultati delle elezioni di C.I. appena avvenute e durante lo scambio di idee, un rappresentante della UIL volle mettere in evidenza che nella sua officina la UIL stessa aveva ottenuto un quarto di voti in più della CISL.

Da questo episodio, la fervida fantasia di un ignoto cronista ha voluto trarre materia di uno spunto polemico pubblicato sul n. 6 del « Lavoratore Fiat » del 25 marzo 1953 nella rubrica « crogiolo » e nel quale si parla di insulti alla verità e di case costruite con mattoni di recupero e traendone la conclusione di ipotetici insulti agli operai di determinate categorie (in quanto l'officina oggetto di discussione è in maggioranza composta di operai di prima e seconda categoria).

Non avendo noi la interessata fantasia di questo tale, non pensiamo nemmeno di proporre delle rappresentanze di 11 operai per 60 mila lavoratori e di 10 impiegati per 12 mila degli stessi, perchè consideriamo che questo sia il voler dare una patente gratuita di incapacità non solamente ad una categoria di operai ma a tutti; siano essi di prima, di seconda o di terza categoria.

ORDINE DEL GIORNO

I Membri di Commissione Interna FIAT aderenti alla UIL Metallurgici, riuniti il giorno 2 aprile 1953 per esaminare il Comunicato 1386 emesso dalla Direzione in ordine ai provvedimenti a carico di operai e impiegati assenti dal lavoro il giorno 30 marzo u.sc. decidono:

- **di evitare ogni spunto polemico contro i responsabili della situazione nell'intento di recare uno spirito di serenità nel campo del lavoro**
- **di confermare il diritto assoluto dei lavoratori ad essere essi gli unici giudici di ogni azione sindacale.**

Per impedire che vengano stornate verso fini diversi le iniziative in difesa dei diritti del lavoro, confermando la fiducia all'azione intrapresa dalla UIL in caso analogo, invitano la organizzazione stessa a sostenere in sede opportuna la libertà di sciopero.

I Membri di C.I. « FIAT »
aderenti alla UIL METALLURGICI

MALF — Elezioni per il nuovo Consiglio d'amministraz.

Le C.I. delle Sezioni FIAT ed Aziende consociate, esaminate le controversie nate in seno al Comitato elettorale MALF sugli art. 2-22 (numerazione riferita al Regolamento Elettorale del 1951), preso atto delle raccomandazioni del Comitato Elettorale Centrale di giungere in tempo utile allo svolgimento delle elezioni hanno, in questi giorni convenuto quanto segue:

1) Le elezioni devono essere tenute il giorno 22 aprile 1953 o, soltanto nel caso di impedimento di natura tecnica, entro e non oltre il 30 aprile del 1953

2) Le elezioni si svolgeranno sul la base della parte di Regolamento già predisposto dal Comitato Elettorale Centrale, mentre per quanto riguarda la ripartizione dei seggi fra operai e impiegati si seguiranno le modalità delle elezioni del 1951 con le seguenti intese:

a) viene nominata una Commissione di 6 membri di C.I., paritetica fra operai e impiegati e tra le Organizzazioni (CGIL, CISL e UIL) con il compito di esaminare e definire il problema della ripartizione dei posti spettanti agli operai e impiegati negli Organismi della MALF;

b) tale Commissione inizia immediatamente i suoi lavori e per nessun motivo potrà prolungarli oltre i 15 giorni successivi alla data delle elezioni, cioè oltre il 7 maggio 1953 od il 15 maggio 1953;

c) nel caso di raggiunto accordo in seno alla Commissione, le C.I. delle Sezioni FIAT ed Aziende consociate si impegnano di applicare con effetto immediato senza frapporre alcuna discussione i deliberata della Commissione stessa;

d) nel caso di mancato accordo in seno alla Commissione verrà nominata una seconda Commissione paritetica fra operai e impiegati e tra le Organizzazioni (CGIL, CISL e UIL) di 6 membri di C.I. con la esclusione di coloro che hanno composto la prima Commissione.

e) tale seconda Commissione preparerà, nel giro di ulteriori 15 giorni (cioè entro e non oltre il 22 maggio o il 30 maggio 1953) non prorogabili per nessun motivo, un referendum fra i lavoratori con le norme e le intese specificate nei successivi comma.

f) il referendum avverrà su schede separate tra operai e impiegati e dovrà contenere nella scheda le esatte indicazioni che saranno risultate in contrasto al termine dei lavori della prima Commissione;

g) qualora i risultati del referendum dessero una maggioranza in contrasto tra le due categorie interessate (operai e impiegati) le C.I. delle Sezioni FIAT ed Aziende consociate si impegnano a superare tempestivamente tale contrasto con una soluzione di compromesso

3) La presente convenzione viene comunicata in data odierna (31 marzo 1953) agli Organismi MALF attualmente in carica per garantire la continuità della Amministrazione.

Torino, 31 marzo 1953

Letto, approvato e sottoscritto dai Membri di C.I. FIAT e Aziende consociate.

F.to: Arrighi, Fabiani, Vernoni, Nicastri, Sabatini, Torchio, Torroni, Ferrero, Campodonico.

P.S. A seguito di accordi successivamente intervenuti in sede di Comitato elettorale centrale la data delle elezioni MALF è stata definitivamente fissata per il giorno 29 aprile 1953.

ENTI LOCALI

COMUNE DI TORINO

Il Comitato Elettorale delle Commissioni Interne di categoria ha diramato il seguente comunicato:

Si rende noto che il giorno 13 aprile avranno inizio le votazioni per le elezioni delle commissioni di categoria.

Pertanto si invitano i dipendenti tutti a prendere visione delle norme, della data e del locale ove saranno installati i singoli seggi elettorali.

NORME

Hanno diritto al voto tutti i dipendenti del Comune escluso il **Personale Dirigente** (Capi, sottocapi e ff. Capi Divisione).

Ogni singola scheda è composta di tre liste che rappresentano le tre organizzazioni Sindacali e cioè:

Lista n. 1 C.I.S.L.
Lista n. 2 U.I.L.
Lista n. 3 C.G.I.L.

IL VOTO DI LISTA si esprime tracciando un segno sul quadretto a fianco della lista prescelta.

IL VOTO PREFERENZIALE si esprime con un segno sul quadretto a fianco dei nominativi dei candidati nella **stessa lista prescelta**. I voti preferenziali sono limitati, come da istruzione di cui al n. 3 di ogni scheda elettorale singola.

DATE E LOCALI DEI SEGGI

Impiegati Amministrativi — Commiss. Interna	13 e 14 aprile
Impiegati Tecnici — Anticamera Stato Civ. (Matr.)	13 e 14 »
Impiegati Serv. Imp. Consumo — Direzione Imp. Consumo via S. Franc. da Paola	13 e 14 »
Impiegati Sanitari — Palazzo Uff. d'Igiene	13 e 14 »
Vigili Urbani — Comando Vigili	13 e 14 »
Uscieri fattorini pers. interno — Commissione Interna	15 e 16 »
Agenti Imposta Consumo — Via S. Franc da Paola 5	15 e 16 »
Bidelli Stato Civile Matrimoni	15 e 16 »
Cimiteri e Disinfezione — Uffici del Cimitero Gener.	15 e 16 »
Selciati Giardini e Macadam. — Commiss. Interna	20 e 21 »
Canali e Canneggi Fognature — Stato Civile Matrim.	20 e 21 »
Nettezza Urbana Commissione Interna	22 23 e 24 »
Bagni Lavatoi Affiss. Litogr. — Stato Civ Matrim.	22 23 e 24 »
Sq. Fatica Combust. Mercati. Sorv. mercati. Mattatoio Stato Civile Matrim.	27 e 28 »
Auto Rimesse [illegible] — Commiss Interna	27 e 28 »
Illum pubblica Im[illegible] — Commissione Interna	29 e 30 »
Officina e riscaldamento Stato Civile Matrim.	29 e 30 »

Orario: Per tutte le categorie ininterrottamente dalle ore 8 alle ore 19.

p. Il Comitato Elettorale
(G. Calderan)

In periodo di elezioni « tutto fa brodo » e « l'Unità » non ha mancato, anche in [illegible] della CGIL, si legge infatti:

« All'infuori delle 3 liste, CGIL, CISL e UIL, non ci sono altre liste, perchè la CISL e la UIL hanno negato la presentazione di liste indipendenti per tema di perdere un numero considerevole di voti come, per la stessa ragione, anche la lista dell'ANTEL è stata lasciata fuori nonostante questi ultimi si siano presentati in tempo alla prima riunione del Comitato elettorale ».

A parte le ragioni polemiche che non ci interessano — anche se siamo in periodo elettorale — teniamo a precisare che:

1. - *Non è nostro potere nè nostra intenzione negare quanto* **un regolamento** *per la nomina delle C.I. — sottoscritto dall 3 Organizzazioni sindacali — stabilisce circa la presentazione delle liste.*

I cosidetti « indipendenti » non si sono mai sognati di presentare una propria lista di candidati o comunque presentarsi in Comitato elettorale. Il problema quindi è sorto unicamente per interessamento dei rappresentanti della CGIL in seno al C.E. che ad un certo punto si misero a caldeggiare la opportunità di presentare anche una lista « indipendente ».

Non vogliamo affatto malignare sulla « tal pendenza » di questi indipendenti, comunque il problema [illegible] ebbe il potere di far arenare i lavori del C.E. per un lungo periodo di tempo — venne affrontato ampiamente in una riunione alla quale parteciparono tutti i rappresentanti del C.E. unitamente ai rappresentanti delle 3 Organizzazioni sindacali. Al termine della discussione venne deliberato alla u*nanimità che si sarebbero presentate 3 sole liste di candidati.*

Nessuna paura quindi di « perdere voti », tanto più che **la** *stessa « Unità » dimostra con questa sua affermazione che gli indipendenti — quelli veri — sono favorevoli alla nostra Organizzazione; e noi le siamo grati per questa benevola e propiziatrice concessione.*

2. - La lista dell'ANTEL *non ha trovato posto in lista per una sola ragione:* l'Amministrazione non ha voluto riconoscere tale Associazione in quanto essa nulla ha a che vedere con le Organizzazioni sindacali.

Siccome su tale presa di posizione dell'Amministrazione comunale nessuno dei rappresentanti della CGIL ha trovato qualcosa da eccepire, non vediamo perchè proprio noi dobbiamo essere considerati responsabili di tale esclusione.

UIL - TERRA

Convegno dei Segretari Comunal[i]

Per l'esame della situazione sindacale agli effetti econom[ici] quindi: contratti di lavoro, salari e tariffe, impiego di mano d'[opera] indennità di disoccupazione ecc. e di quella assistenziale [illegible] denziale e conseguente trattamento agli effetti malattia ed [illegible] pensioni di invalidità e vecchiaia ed assegni familiari, la [illegible] Provinciale della U.I.L. Terra ha disposto di riunire [illegible] tutti i Segretari della U.I.L. Terra Comunali presso la [illegible] domenica 12 aprile alle ore 9.

La riunione di cui sopra assume carattere di partic[olare impor]tanza in vista dello sciopero dei lavoratori agricoli pr[oclamato uni]lateralmente dalla Federbraccianti per il 16 aprile ed [illegible] U.I.L. Terra non ha aderito, ma soprattutto per precisa[re] [illegible] l'azione della U.I.L. Terra intesa ad ottenere il rico[noscimento] [illegible] il soddisfacimento delle giuste, sacrosante, inderogab[ili] [illegible] zioni dei lavoratori della terra.

La riunione in parola vuole anche suonare com[e] [illegible] monito nei confronti degli Organi responsabili per[chè] [illegible] che è giunto il momento di rimuovere la grave si[tuazione in cui] versano tutte le categorie dei lavoratori agricoli [illegible] ed in modo particolare per la inadeguata ed inopera[nte] [illegible] Sociale.

Al Convegno possono partecipare oltre ai Segretar[i] [illegible] Terra Comunali, tutti i lavoratori della categoria [illegible]

Tranvieri

Non ce l'abbiamo fatta. Per pochissimi voti — una decina circa — non siamo riusciti ad " entrare " con un nostro rappresentante nelle C.I. ATM.

Questa è una cosa che ci dispiace, non tanto per il mancato successo elettorale (non ci eravamo fatte grandi illusioni perchè il nostro Sindacato Autoferrotranvieri si è costituito da poco e gli uomini che ne fanno parte non sono sufficientemente conosciuti dai loro compagni di lavoro) quanto per la particolare importanza che la C.I. acquista in questa categoria e che la mette in una posizione di sovraintendenza su tutte le azioni sindacali: anche su quelle che sono di pertinenza del Sindacato.

Eravamo e siamo convinti che l'azione del nostro Sindacato avrebbe potuto essere molto [illegible] se, sia pure con un solo eletto, anche la UIL avesse potuto prendere parte ai lavori della nuova Commissione Interna: eravamo e siamo convinti, che in più di un caso l'azione della UIL — per la sua caratteristica di Organizzazione sindacale veramente apartitica e per conseguenza non chiamata a dover difendere nè le " maggioranze " nè le " minoranze " del Consiglio — avrebbe potuto determinare chiare impostazioni sindacali dei problemi per avviarli ad una più rapida e migliore soluzione nell'interesse della categoria tutta.

Ma queste cose i lavoratori dell'ATM non le hanno ancora capite — e forse la causa di ciò sta nel fatto che la nostra propaganda non ha potuto essere così estesa da giungere tempestivamente [illegible] Sindacato dovrà [illegible] un anno limitare la [illegible] alle sole [illegible] direttamente [illegible] dacali.

[illegible]

Sottoscrizione pro "No[illegible]"

Somm[illegible]
FIAT Lingotto [illegible]
Deorti 100 [illegible]
rolo [illegible]
100 Buzio [illegible]
Mercando 500 [illegible]
Verna 100 **Pons** [illegible]
N. N. 100
Fiat Mirafiori [illegible]
mezzo Auror[illegible]
na 100 [illegible]
nò 100 Spero [illegible]
P. 100 — Da R.[illegible]
Bertino 100 [illegible]
Trimboli 100 [illegible]
Squartini 100 [illegible]
Officina 9: Sa[illegible]
rola 200 **Olivetti** [illegible]
N. N. 20 N. [illegible]
500 — N. N. 60 [illegible]
danello 300 [illegible]
San M[illegible]
An[illegible]a 100
Totale L. 58.699

Responsabile: SILVIO FRANCONE

Anno III N. 10

25 Aprile 1953

notiziario UIL

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Camera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

Perchè a Torino

[illegible] Nazionale della [illegible]tà, indetto dai sin[illegible] renti all'Unione [illegible] Lavoro doveva co[illegible]gno ed un moni[illegible] lavoratrice ita[illegible] il Paese, perchè, [illegible] di reciproca com[illegible]ltà, si desse or[illegible]mentazione alla [illegible]pporti, di interessi, [illegible]turenti dalla Cam[illegible]mento della Pro[illegible]

[illegible] molti articoli, [illegible] sono stati scrit[illegible] di produttività: noi ab[illegible]stenzione di cre[illegible] belle e più efficaci [illegible] sull'argomento, le abbia[illegible] ora gli operai delle [illegible]strative, le mae[illegible] cantieri che hanno ri[illegible]stensione degli esperi[illegible] loro fabbriche, i diri[illegible]dacali che si sono ado[illegible] chiarificare i mille e[illegible] creati dai comunisti per [illegible]re le idee ai lavoratori. [illegible] questi operai e questi di[illegible] sindacali, sono riuniti in [illegible] il mondo del lavoro che [illegible] fare intendere al Paese la [illegible]rola e vuole riaffermare le [illegible] esigenze nel quadro dell'[illegible]nomia nazionale.

Convegni Nazionali della Produttività se ne sono fatti altri: a Milano, a Bari, a Vicenza, ancora a Milano pochissimi giorni or sono.

Questo però è il primo convegno nazionale che i lavoratori indicono per l'esame dei problemi della produttività, visti con raziocinio operaio: nel cuore della capitale della metallurgia, mentre una grande rassegna del lavoro è in corso per il Salone dell'Automobile. Tra le centinaia di migliaia di lavoratori che testimoniano ogni giorno la esasperata volontà di produrre e di vivere, mentre massiccia si preannuncia, per chiari sintomi, l'azione combinata dei bolscevichi e della reazione. Torino è un po' la culla del sindacalismo dei lavoratori dell'industria: per questo, siamo venuti a Torino ***

Problema del conglobamento

Dopo la lettera inviata dalla Confindustria alla CISL ed alla UIL in risposta al sollecito fatto da queste Organizzazioni circa le trattative per il conglobamento per passare dalla fase di studio alla fase sindacale, sarà bene fare alcune precisazioni.

La questione del conglobamento è sorta nel corso delle trattative della primavera dello scorso anno, quando l'UIL inserì nelle proprie rivendicazioni la richiesta di unificazione dei vari elementi della retribuzione.

Tale rivendicazione venne discussa nel corso di trattative svoltesi in quell'epoca, durante le quali, il problema venne circoscritto a due aspetti e cioè a quello del conteggio dell'indennità di contingenza ai fini dell'indennità di licenziamento ed a quello degli scatti di anzianità sulla retribuzione complessiva.

Su questi due aspetti del problema fu possibile una intesa che venne inclusa nel più vasto accordo firmato il 14 giugno 1952, alla presenza del Ministro del Lavoro.

Nell'accordo stesso si riconobbe la necessità di approfondire gli altri aspetti più tecnici del conglobamento [illegible] che le Organizzazioni dei lavoratori dichiaravano non oneroso o quanto meno inapprezzabilmente oneroso [illegible] con la esplicita riserva, sottolineata in apposita dichiarazione a verbale, da parte della Confederazione dell'Industria che tale esame non poteva implicare da parte della Confederazione stessa di assumere eventuali oneri economici, che da questo esame tecnico avrebbero potuto emergere come conseguenza del conglobamento.

La Commissione, nel corso di 11 sessioni ha svolto e portato a buon punto un'ampia ed accurata indagine intesa ad accertare le conseguenze che il conglobamento dei vari elementi della retribuzione (contingenza, caropane, terza ele[illegible]menti ecc.) avrebbero potuto portare.

[illegible] quindi la richiesta [illegible] alla Confindustria da parte della UIL e CISL, le quali [illegible] un esame [illegible] qui dalla Commissione [illegible] esame [illegible] senza pregiudizio [illegible] della predetta Commissione.

La UIL ritiene di essere già in possesso di elementi tali da poter [illegible] le discussioni e dare così giusta [illegible] soddisfazione ai lavoratori, i quali attendono da tempo una soluzione [illegible] pertanto si insisterà presso la Confindustria al fine di iniziare trattative di [illegible] tamente sindacale

> **UN BUON CONTRATTO PRESUPPONE UNA PREVENTIVA CONSULTAZIONE ALLA BASE TUTTI I GRAFICI DEI QUOTIDIANI RISPONDANO AL MANIFESTINO DEL REFERENDUM.**

1° Maggio

LAVORATORI, CITTADINI

In un particolare momento della vita politica Italiana, si celebra il 1° maggio « FESTA DEL LAVORO » alla quale ogni cittadino è invitato a partecipare — dimentico, almeno per un giorno, delle lotte dei partiti che sempre dividono e talvolta esasperano gli animi - affinchè possa realizzarsi, in nome del lavoro, l'unità della parte migliore di ogni popolo, l'unità di tutti i lavoratori.

LAVORATORI, CITTADINI

L'Unione Italiana del Lavoro, riafferma in questo giorno, denso di tanti ricordi, la sua indipedenza e prende solenne impegno di continuare a battersi, nel pieno rispetto della legalità, per assicurare ai lavoratori italiani un miglior tenore di vita morale e materiale attraverso una migliore giustizia sociale.

LAVORATORI, CITTADINI

Tutti uniti in una grande famiglia di uomini liberi e democratici, senza distinzione di frontiere e di razze: questo, l'obiettivo dell'UNIONE ITALIANA DEL LAVORO.

W IL 1° MAGGIO

W I LAVORATORI

Alle ore 9,30 parleranno

FESTA del LAVORO

Raffo - Arvonio
sen. Carmagnola

Teatro CARIGNANO

MINATORI

Approvate le modifiche al contratto nazionale

Dopo la disdetta del vecchio contratto di lavoro dei minatori e cavatori, stipulato l'11 maggio 1950, le tre Organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno avanzato alcune proposte di modifica alla contro parte, che, dopo lunghe trattative, le ha approvate.

Gli articoli modificati dal nuovo contratto, che entra in vigore a partire dal 1° marzo 1953 e scadrà il 31 dicembre 1954, sono i seguenti:

Art. 8. Lavoro a turno. — Il compenso per gli addetti ai turni di notte viene elevato dal 6 all'8 per cento.

Art 9. Lavoro straordinario, ecc. — Aumento delle percentuali dal 22 al 27 per cento per il lavoro straordinario diurno; dal 40 al 50 per il lavoro compiuto nei giorni festivi; dal 50 al 55 per cento per il lavoro straordinario festivo (oltre le 8 ore nella giornata); dal 40 al 45 per cento per il lavoro notturno non compreso in turni avvicendati e contemplazione per il lavoro nei giorni festivi con riposo compensativo e con una percentuale del 15 per cento.

Art. 14. - Lavoro a cottimo. — Percentuale minima di cottimo elevata dal 12 al 16 per cento.

Art. 15. - Lavori compiuti in condizioni di speciale disagio. — Riconoscimento per alcuni lavori disagiati compiuti all'esterno.

Art. 19 - Punto terzo: Corresponsione dell'indennità di sottosuolo a tutti gli operai dell'interno, nella misura di L. 92.

Art. 20. - Personale addetto a lavori discontinui — Riduzione del salario per la nona e la decima ora, anziché del 37, del solo 25 per cento.

Art. 27. - Provvidenze varie. - Punto B). — Concessione annuale di un paio di scarpe e di pantaloni a tutti i lavoratori dell'esterno e dell'interno; punto C: per l'istituzione dei servizi di trasporto, il minimo di 300 operai è ridotto a 150.

Art. 41. - Ferie. — L'operaio, qualora abbia un'anzianità di servizio oltre i 20 anni compiuti, ha diritto ad un periodo di riposo retribuito di giorni 18.

Art. 45. - Indennità di licenzia mento. — 14 giorni per anzianità superiore a 23 anni.

25 APRILE

Una data che molti italiani hanno dimenticato troppo presto.
Una data che ha segnato la fine della dittatura e l'inizio di un'epoca che, in un clima di democrazia e di libertà, porterà il mondo del lavoro verso la propria emancipazione.

ACCORDO C.I.

Ancora una sessione di lavoro, durante la quale sono stati definiti numerosi articoli del regolamento elettorale, senza però poter arrivare alla firma di tutto l'accordo, come era stato previsto.

Da parte della CGIL è stato infatti richiesto un rinvio per un incontro con CISL e UIL al fine di trovare un'intesa per l'elezione delle C.I. di tre e cinque membri circa l'utilizzazione dei resti impiegati ed operai.

Come si ricorderà, già a suo tempo, fu avanzata dalla CGIL una riserva di tal genere (limitata allora alla C.I. di 3 membri) con il seguente ragionamento: qualora una Organizzazione superi fra operai ed impiegati il 50 per cento dei voti, questa avrà diritto alla maggioranza in C.I.

A parte la considerazione che in C.I. non si dovrebbe mai parlare di maggioranza e minoranza, da parte della UIL fu fatto allora presente, ed ancora oggi è stato ripetuto, che operai ed impiegati, votando separatamente formano due corpi elettorali ben distinti che non possono poi nel conteggio dei voti e dei resti, essere confusi.

Tralasciamo per oggi ogni commento sull'andamento di queste ultime trattative e sulle loro inutile lungaggine, come pure, ad esempio, non ci soffermiamo su una proposta CGIL che praticamente faceva passare alla Direzione aziendale l'iniziativa di indire le elezioni, speriamo che alla prossima riunione, fissata per il 7 maggio... la montagna partorisca il topolino.

TESSILI

A CRISI ORMAI SUPERATA si richiede il rinnovo del contratto

Presieduto dal Segretario della categoria Novaretti Franco, si è riunito a Milano il Comitato Esecutivo della UIL Tessili.

Dopo la relazione svolta da Novaretti sulla situazione economica ed organizzativa del settore, e dopo ampia discussione, è stata raggiunta la unanimità sul seguente ordine del giorno:

Il Comitato direttivo della UIL Tessili, riunitosi oggi a Milano, dopo un attento esame della situazione dell'industria tessile italiana, ha unanimemente constatato che alcuni settori presentano un andamento produttivo favorevole e tale da consentire l'inizio di trattative per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro.

Ha constatato che il settore cotoniero tende a stabilizzare la propria produzione al livello attuale e che sarebbe quindi vano attendere, agli effetti del rinnovo del contratto, un ritorno a situazioni più favorevoli, specie perdurando le attuali difficoltà di esportazione.

Ha rilevato che l'assestamento dell'industria cotoniera sull'attuale livello di produzione è stato raggiunto mediante un aumento della produttività conseguito in moltissimi casi attraverso maggiori sacrifici da parte dei lavoratori e seguito purtroppo da un grande numero di licenziamenti

Ha constatato che il ridotto volume delle esportazioni è stato in parte compensato dalle maggiori vendite all'interno, specie nelle regioni meridionali la cui capacità di acquisto è migliorata in dipendenza degli investimenti di pubblico danaro effettuati dallo Stato ed ha ritenuto che ai benefici di tali investimenti debbano partecipare anche i lavoratori

Ha dato pertanto mandato alla Segreteria di prendere contatto con le altre Organizzazioni sindacali allo scopo di concordare con esse una comune linea di condotta

Si è dichiarato favorevole ad un'azione che abbracci le rivendicazioni comuni a tutti i lavoratori tessili e, in via subordinata, ad azioni per settore, limitando in questo caso le richieste ad una revisione dei salari e rimandando quindi la trattazione della parte normativa a data più favorevole.

La UIL Tessili, come già in altre occasioni sta facendo l'impossibile per raggiungere l'unità di azione fra le tre organizzazioni di categoria.

Ci auguriamo vivamente che il contratto nazionale di lavoro che, come è noto, è scaduto il 31 maggio 1952, possa essere presto rinnovato con i miglioramenti che la UIL Tessili ha richiesto nell'interesse dei lavoratori tessili di tutta Italia.

Ivrea

Dai cantieri Olivetti

Accordo per cure terma...

Lo riportiamo nei te... ...bale:

"La Direzione dei C...
e la Commissione Inte...
livetti stabiliscono, di co...
di apportare al Regola...
do aziendale integ...
infortunio per gli op...
dei cantieri la seguente ...

In via sperimenta...
1° febbraio 1953, il F...
integrazione malattia ...
gli operai edili con ...
co che vengono inviat...
l'I.N.A.M. e che non ...
una indennità da ...
mancato salario, per o...
fettivamente lavorat...
sione fatta pertanto ...
festività, ferie e di ...
in cui non si lavora ...
seguente importo

1 - Operaio con ... vente a carico L. ...

2 - Operaio con due ... viventi a carico L. ...

3 - Operaio con tre ... conviv. a carico L. ...

Si fa riserva di ...
te o modificare detto ...
tazione alla situazione del ...
fondo aziendale ed ...
cazioni dei trattament...
l'invio ai fanghi ...
ziali o assistenziali".

Rivolgiamo un pens... nostro Stefano Zan... pito negli affetti ... del padre.

STATALI

Richiesto dall'UIL un acconto di L. 5000

Per risolvere, almeno ... neamente, il problema ... tali, la UIL ha avanza... verno la proposta di concedere un acconto di 5 mila lire ... i pubblici dipendenti, ... mensilità dell'anno in ... l'intesa che il nuovo Parlamento nel discutere poi la legge ... avrebbe reintegrato la 13ª dell'anticipo già versato, che sarebbe così andato in conto dei futuri miglioramenti.

(dai g...)

UIL

Giovani

COMUN...

Desideriamo an... re il Direttivo P... comprensione d... l'inserimento di ... « Notiziario
Ecco, in sint... saranno dibattu... brica:

1) trattazione ... problemi puram... mente giovani i...

2) il lavoro c... vo della Commi... eventuali comu...

3) il lavoro ... Giovanile nei ... stra Organizza... zioni paral.ele ...

Questi i pun... li verterà l'es... rubrica.
Saremo lie... iscritti e sim... Sindacato vo... contributo c... b.emi e (per... quali intensifi...

La carenza ... retaggio non ... fu, insegue ... vandosi di ... dali si sent... un credito ...
Forse ... no pronta ... rare lo spu... che le D... alle scu... Azienda?
No ... lora?
Noi ... della cono... nel ... a di ... nos... parte ... comp...
Solo ... un Sin...

UILM

Giovani

COMUNICATO

Desideriamo anzitutto ringraziare ... Direttivo Provinciale per la co... tensione dimostrataci con l'... mento di questa rubrica sul «N... ario

... in sintesi, quali problemi s... dibattuti in questa rub...

l) trattazione informativa dei problemi puramente ed esclusivamente giovani i;

... il lavoro culturale e ricreativo della Commissione Giovanile ed eventuali comunicazioni;

... il lavoro della Commissione Giovanile nei rapporti con la nostra Organizzazione ed Organizzazioni parallele

Questi i punti principali sui quali vertera l'estensione della nostra ru...

... lieti se tutti i giovani iscritti e simpatizzanti al nostro Sindacato vorranno portare il loro contributo con idee, notizie, problemi e... (perchè no!) articoli, sui quali intensificare l'azione comune.

* * *

La carenza di esperienza sindacale, ... gradito del tempo che fu, insegue i nostri giovani, che trovandosi di fronte ai problemi aziendali si sentono smarrire nel dubbio di ... tuto complesso di inferiorità.

... che la gioventù operaia è me... ... intellettualmente ad affer... lo spunto polemico, dei giovani ... Direzioni aziendali mandano ... speciali per dirigenti di ...

... lo neghiamo recisamente. Al...

... diciamo ai giovani lavoratori ... uniamoci in una scuola sindacale che, esulando dai vieti sistemi della conoscenza esclusiva della vita e miracoli del Sindacato A o B, scenda nel vivo della questione, insegni ai ... le interpretazioni contrattuali, ... discutere con la controparte, a conoscere i problemi economici e finanziari delle Aziende delle quali fanno parte, sino alla inevitabile vittoria sul complesso di inferiorità.

Solo così si potrà creare quella forza nuova che, unica, potrà potenziare un Sindacato degno di questo nome.

RETTIFICA

Nel nostro numero precedente di «Notiziario», nel dare comunicazione delle elezioni di C.I. avvenute presso le officine Moncenisio di Condove, per un errore abbiamo pubblicato: *Impiegati* = CGIL voti 24 seggi 0, CISL voti 65, seggi 1, UIL voti 13, seggi 1. Per quanto l'errore risulti evidente dal confronto dei voti ottenuti dalle singole liste, teniamo a precisare che il 2° posto impiegati spetta alla CGIL, mentre la UIL non ha ottenuta la rappresentanza fra gli impiegati.

Accordi da rispettare

Riteniamo opportuno ricordare che l'art. 1 dell'accordo interconfederale sui licenziamenti individuali firmato a Roma il 18 ottobre 1950, da tutte le organizzazioni sindacali, dice:

«Nel concorde intento di prevenire i licenziamenti individuali ingiustificati E POSSIBILITA' DI TURBAMENTI IN OCCASIONE DI LICENZIAMENTI INDIVIDUALI, le parti:
a) ecc., ecc...».

Evidentemente la CGIL, o chi per essa, ha dimenticato la firma apposta sotto a questo accordo, altrimenti non si spiegherebbero certe inconsulte agitazioni, che hanno il solo scopo di non far discutere dalla controparte determinati licenziamenti individuali e di conseguenza procurare ai lavoratori colpiti, oltre al danno anche le beffe.

LANCIA

Tecnici ed impiegati

In seguito al mandato ricevuto dalle varie assemblee di impiegati, la C.I. alcuni giorni fa, richiese alla Direzione di essere ricevuta unitamente ad una delegazione di tecnici ed impiegati rappresentanti i vari Uffici ed Officine.

Scopo della richiesta, la necessità di discutere ulteriormente le ultime proposte della Direzione, ritenute insoddisfacenti dagli impiegati, in merito al "premio di produzione".

In data 24 marzo la Direzione ha comunicato di non ritenere necessaria tale convocazione non avendo nulla da aggiungere alle proposte già fatte; non permettendo le condizioni dell'Azienda di apportare modifiche alla cifra stabilita di lire 8.500.000 (corrispondente alla percentuale del 42,50% dello stipendi del mese di marzo di ogni impiegato).

In seguito alla risposta negativa della Direzione la C.I., nella riunione dei rappresentanti dei tecnici ed impiegati tenuta la sera stessa del 24 marzo, ha ricevuto il mandato di accettare le condizioni proposte, nella speranza che allo scadere del nuovo accordo la Direzione voglia concedere i miglioramenti richiesti dagli impiegati, per far sì che l'attuale malcontento venga eliminato nell'interesse stesso dell'Azienda.

La C.I. pertanto, cosciente di aver fatto tutti i tentativi possibili per tutelare nel miglior modo gli interessi della categoria, interprete della volontà dei propri rappresentati, in data 28 aprile ha firmato l'accordo che regola il pagamento del "premio di produzione" a partire dal 1° novembre 1952 al 31 dicembre 1953.

Gli arretrati saranno liquidati possibilmente entro il 4 aprile 1953 nella seguente misura:

Novembre	1952	= 3,76 %	dello	stipendio
13ª mens.	1952	= 0,31 %	»	»
Dicembre	1952	= 3,56 %	»	»
Gennaio	1953	= 2,95 %	»	»
Febbraio	1953	= 2,85 %	»	»
Marzo	1953	= 2,85 %	»	»

P.S. — *La Direzione ha disposto che a partire dal mese di marzo 1953, il "premio di produzione" venga corrisposto ad ogni fine mese, unitamente allo stipendio, anzichè al 15.*

* * *

Trascriviamo pertanto il verbale di accordo concluso tra la Direzione e la C.I. relativa al «premio di produzione» impiegati:

VERBALE DI ACCORDO

Tra i rappresentanti della Direzione Generale e quelli della Commissione Interna, richiamate le premesse di cui al verbale di accordo del 3 dicembre 1952:

SI CONVIENE

1) Col giorno 31-10-1952, il premio di produzione per gli impiegati, cessa di essere riferito alle unità di produzione e le parti reciprocamente rinunziano a qualsiasi ulteriore pretesa di conguaglio.

2) A far tempo dal giorno 1°-11-52, il premio verrà liquidato nella misura mensile globale di L. 8.500.000 per gli impiegati dello stabilimento di Torino e di L. 2.968.0000 per gli impiegati dello stabilimento di Bolzano.

Le suddette somme saranno ripartite fra gli impiegati con il sistema in atto e ... risposte ad ogni fine mese unitamente alle altre voci della retribuzione.

Qualora la forza complessiva degli impiegati di Torino e Bolzano dovesse subire una variazione di oltre il 5% rispetto a quella del 1° dicembre 1952, le cifre di cui sopra saranno proporzionalmente modificate.

3) Il presente accordo avrà durata sino al 31 dicembre 1953 e si intenderà rinnovato di anno in anno se non verrà disdetto almeno tre mesi prima della scadenza, per iscritto, da una delle parti.

Torino, 28 marzo 1953.

~

In aggiunta al verbale di accordo sopracitato, la C.I. ha ottenuto che dal 1° novembre 1952, il "premio di produzione" sia corrisposto in misura completa a tutti gli impiegati assenti per malattia o infortunio, sino al termine di scadenza della conservazione del posto.

Uguale trattamento viene applicato, sempre dal 1° dicembre 1952, alle impiegate assenti per gravidanza, puerperio ed eventuale permesso non retribuito successivo al puerperio, cioè sino al termine di scadenza della conservazione del posto.

dalle sezioni FIAT scrivono

Lingotto

Buon lavoro compagni

Ecco gli auguri del "Notiziario" UIL all'inizio del nostro compito.

E' con impegno che abbiamo iniziato la nostra modesta e silenziosa opera consci di compiere un dovere per il bene di noi tutti: preservare la incolumità fisica nell'eseguire i lavori a noi affidati.

Chiamati dalla Direzione Sezionale a collaborare con segnalazioni di eventuali deficenze protettive nel processo produttivo della nostra Sezione per l'incolumità degli operai svolgenti la loro opera quotidiana, quali le constatazioni dopo due mesi di diligente osservazione eseguita da due coppie di operai alternantesi quattro ore al giorno.

Onestamente si può affermare che nel complesso della Sezione Lingotto le prevenzioni antinfortunistiche sono abbastanza bene osservate, e le segnalazioni da noi fatte sulle deficenze (che possiamo dire relative) sono dovute in gran parte alla provvisorietà degli impianti, poichè alla Lingotto si stanno sistemando nuove lavorazioni, ne derivano quindi difficoltà nel porre stabili e costose protezioni per chi lavora.

Abbiamo inoltre osservato che gli infortuni, che si verificano più frequenti alle mole smeriglio e alle puntatrici elettriche, sono dovuti in parte alla poca disposizione degli operai ad obbedire alla doverosa necessità di saper sopportare qualsiasi apparente o reale disturbo prodotto dagli schermi protettivi o da altri strumenti creati esclusivamente per limitare gli infortuni.

E alla Direzione? Comprendiamo la non indifferente spesa per l'applicazione dei dispositivi di protezione da noi segnalati (p. es.: isolare i limatori di piombo dagli altri operai non direttamente collegati a tale lavoro, rendere più efficaci i vecchi aspirapolvere che in verità aspirano assai poco, ecc.) ma crediamo che con la buona volontà della stessa e la sincera collaborazione di noi tutti, alle deficenze riscontrate sarà posto riparo.

Queste le prime osservazioni, col proposito di ritornare sull'argomento a constatazione dei risultati che avranno realizzato le nostre segnalazioni in difesa di chi lavora.

Ci auguriamo che il "Comitato Antinfortuni" possa realizzare il motto: «Chi meglio seppe fare fu la Sezione del Lingotto».

Per il C.A.
FANTINO Anastasio

Dalla C.I.

La Commissione Interna della FIAT Lingotto, preoccupata dell'incolumità fisica dei lavoratori della Sezione, messa repentaglio ogni giorno all'entrata e all'uscita dai cancelli dello Stabilimento dal traffico eccessivo della Via Nizza, traffico che provoca sovente incidenti anche mortali, come quello avvenuto giovedì 16 aprile u. s., prega le tre Organizzazioni Sindacali Territoriali di invitare i Consiglieri Comunali organizzati di prendere in esame la possibilità di istituire il senso unico in Via Nizza, usufruendo all'uopo della Via Genova, dove il traffico è molto minore e presentare al Consiglio Comunale una richiesta in tal senso richiedendo pure la procedura d'urgenza.

La Commissione Interna della FIAT Lingotto, prega le tre Organizzazioni Sindacali di investirsi della necessità che tale problema sia preso in esame e portato celermente a compimento, essendovi, a sono parere ampia possibilità di istituire il senso unico, eliminando così l'attuale pericolo quotidiano al quale vanno soggetti i lavoratori.

La C.I.
della FIAT Lingotto

2-3 MAGGIO

1° Convegno Nazionale della Produttività

ENTI LOCALI

Comune di Torino

Risultati delle elezioni di Commissioni Interne di Categoria

IMPIEGATI AMMINISTRATIVI

U. I. L.	Voti	509	Seggi	4
C. I. S. L.	Voti	300	Seggi	3
C. G. I. L.	Voti	237	Seggi	2

IMPIEGATI TECNICI

U. I. L.	Voti	19	Seggi	1
C. I. S. L.	Voti	63	Seggi	2
C. G. I. L.	Voti	73	Seggi	2

IMPIEGATI S. I. C.

U. I. L.	Voti	34	Seggi	2
C. I. S. L.	Voti	31	Seggi	1
C. G. I. L.	Voti	37	Seggi	2

IMPIEGATI SANITARI

U. I. L.	Voti	29	Seggi	1
C. I. S. L.	Voti	51	Seggi	2

VIGILI URBANI

U. I. L.	Voti	86	Seggi	1
C. I. S. L.	Voti	115	Seggi	2
C. G. I. L.	Voti	287	Seggi	4

AGENTI S. I. C.

U. I. L.	Voti	44	Seggi	1
C. I. S. L.	Voti	63	Seggi	1
C. G. I. L.	Voti	154	Seggi	3

CANALI e CANNEGGIATORI

U. I. L.	Voti	18	Seggi	1
C. I. S. L.	Voti	15	Seggi	1
C. G. I. L.	Voti	29	Seggi	1

SELCIATI e GIARDINI

U. I. L.	Voti	34	Seggi	-
C. G. I. L.	Voti	236	Seggi	4
C. I. S. L.	Voti	38	Seggi	1

Alessandria

Il 19 corr. ha avuto luogo il 1° Congresso provinciale dei Sindacati dipendenti da Enti locali. Al Congresso, presieduto da Cappa della Camera sindacale, sono intervenuti numerosi delegati dei Sindacati di Alessandria, Acqui, Casale, Novi, Ovada e Tortona.

Approvata per acclamazione la relazione organizzativa-sindacale svolta dal collega Battuello, membro dell'Esecutivo Nazionale della Categoria, il Congresso ha deliberato all'unanimità la costituzione del Sindacato Provinciale Dipendenti Enti locali aderente all'Unione Italiana del Lavoro.

Infine il Congresso ha all'unanimità designato a reggere la Segreteria i Colleghi:

Benvenuto Quinto (Tortona), Segretario provinciale;
Taverna Giuseppe (Alessandria) Vice Segretario;
Di Pieri Giovanni (Ovada), Rovelli Domenico e Silvi Carlo (Tortona) Membri.

l'UIL per i sussidi straord. di disoccupazio[ne]

L'Ufficio Stampa della UIL comunica: "La Segreter[ia] dell'U[nione] Italiana del Lavoro ha sollecitato ancora una volta il M[inistro del] Lavoro e la Previdenza Sociale perchè siano urgentemente e[manati i] decreti con i quali per determinate zone e categorie maggiorm[ente col]pite dalla disoccupazione si disponga l'erogazione dei su[ssidi straordinari] di disoccupazione i quali anche se non del tutto adeguat[i ...] tale proposito la richiesta già da tempo avanzata dall'U[...] rivalutazione nelle misure dei sussidi stessi) valgono [...] la miseria di tante famiglie di lavoratori".

La Segreteria della UIL ha inoltre fatto presente al M[...] riunione della Commissione Centrale per gli aiuti e[...]cupati, di cui alla Circolare del 1949, avrebbe [...] dai primi del gennaio scorso allo scopo di pro[...] merose richieste di sussidi straordinari, avanzate da[...] lavoro, esame che non potè essere esaurito nella pr[...]

U I L - T E R R A

Convegno dei responsabili periferici

Nel Convegno dei Segretari delle UIL-Terra comunali della provincia, che ha avuto luogo domenica 12 aprile nei locali della Camera Sindacale di Torino, i responsabili periferici dei lavoratori agricoli hanno proceduto all'esame ed alla conseguente discussione di tutti i problemi che interessano in questo momento la categoria.

In particolare è stata precisata la posizione attiva della UIL-Terra nei confronti delle rivendicazioni dei lavoratori, nonchè la posizione [...] in ordine allo sciopero proclamato dalla Federbraccianti per il giorno 16 aprile.

Al termine dei lavori del Convegno si è disposto per l'invio di telegrammi — qui di seguito riportati — al Ministero del Lavoro ed al Prefetto della Provincia attraverso i quali si denuncia, si protesta e si richiede l'intervento del Ministero e del Governo in ordine ai problemi che a[ssi]llano i lavoratori della terra ed in modo particolare sulle inoperanti applicazioni della legge sul collocamento e sul sussidio di disoccupazione e per l'inade[guata] legislazione sociale.

Il Salone dell'Automobile, che è la migliore testimonianza del buon diritto che la nostra città ha di esserne sede, è stato inaugurato il 22 corr.

Nessuna delusione, ma piena rispondenza, sotto ogni aspetto, alle aspettative di tecnici e di pubblico.

Lavoratori, cittadini torinesi, VISITATELO

Sarà questa la migliore risposta da darsi al Sen. Gasparotto.

Ministero Lavoro - Roma.

Inoperante applicazione legge funzionamento commissioni comunali et legge sussidio disoccupazione trova lavoratori agricoli condizioni disagio. Stop.

Segretari UIL Terra Comun. provincia Torino riuniti convegno fedeli interpreti sentimenti lavoratori protestando richiamano sensibilità Onorevole Ministero per urgenti provvedimenti positivi.

UILTERRA PROVINCIALE

Ministero Lavoro - Roma.

Ingiusto sperequato trattamento previdenziale assistenziale [lavora]tori agricoli confronto altr[e cate]gorie lavoratori dan[...] liante. Stop

Lavoratori provincia Tor[ino ade]renti UIL Terra riuniti C[onvegno] richiedono atto giust[izia ...] ce possibile perequaz[ione]

UILTERRA PROVIN[CIALE]

* * *

Su iniziativa de[lla ...] vinciale e nella p[...] sono riuniti il gior[no ...] i Segretari pr[ovinciali della UIL] Terra, della Feder[...] la Liberterra per [...] tuazione econom[ica ...] dipendenti dalle D[itte] dei lavori di manut[enzione ...] berate e dei giardin[i di] Torino, in ordine a[l] richiesto l'aumento [sala]raria

Nella successiva r[iunione con le] Ditte interessat[e ...] l'accordo e si è di[...] pulazione del nuo[vo ... a]ziendale che port[a ...] da L 150 a L 155, [...] L. 47.50 come pa[...] quale contingenz[a ...] terzo elemento a[...]ste nazionali, il d[...]nità e 13° mensi[lità].

Ancora una vol[ta ...] la nostra orga[nizzazione ...] rito unitario [...] [...] dei lavoratori si è d[...]tato, ha favor[...] nei confronti de[gli inte]ressati.

Somma precedente [...]
Romanetto 200; **Ditta** [...]tardi 200; **Operai Ditt[a]** Demonte 400; **Vares[e]** Mentasti 100; Sezion[e] **Fiat Lingotto** (off. 3[...])ghelli: Arbe[...] 100; **Fiat Fonderie**: [...]susso; Pignatto 100 [...]nato 100; Da Col R[...]no 100; Chiarab[...] 100; Da Col A. 100; [...] Grande 100; Zola 55. B[...] Reale 100; Tribolo 100 [...] 100; F.A. 50; Bozz[...] 100; G.W. 200; Be[...]

Totale L. 62.154

Autorizz. Tribunale di To[rino ...]
Responsabile: SILVIO FRANCONE
Tip. TIPOGRAFI - Torino, via Bel[...]

Supplemento a[...]

UNIONE I[...]
Camera Sin[...]

Esce ogni [...]

LEZI[...]

Supplemento al n. 10

Aprile 1953

notiziario UIL

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Camera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

Numero speciale per la OLIVETTI-ICO

LEZIONE da RICORDARE

[illegible] Commissione Inter[illegible] impresa indu[illegible] Olivetti Occorre parlare [illegible] ancora vi e da [illegible] questo organismo, che [illegible] fabbrica i diritti del [illegible] espletare al massimo [illegible]ne, seguendo gli svi[illegible] dell'azienda, ope[illegible]ro di una più lata [illegible] e dei contratti di la[illegible] promuovere ed ac[illegible]manente parallelo di [illegible] generali e parti[illegible] diano ai lavoratori [illegible]ertezza della loro de[illegible]cipazione al godimen[illegible]ri redditi prodotti [illegible]tica, resa sempre più efficiente da un'auto-disciplinata volontà e da intelligenti iniziative. [illegible] è l'indirizzo verso cui do[illegible]ere orientata, con forte [illegible] continuità, l'attività [illegible] di tutte le Commissioni [illegible] nelle aziende italia[illegible] alla libertà sinda[illegible]

[illegible]ordo sulle Commissioni In[illegible] agosto 1947, richiaman[illegible] premesse d'ordine sociale riconosciute alla funzione delle Commissioni Interne dal patto [illegible] Mazzini, ne sostanziava il [illegible]cipio, affidando alle Commissioni facoltà mai possedute, che garantivano il loro intervento, nel ambito aziendale, in tutte le istanze che prima erano prerogative esclusive del dirigente o datore di lavoro.

Era un patrimonio di incalcolabile valore sindacale e morale che, per la vastità della tutela globale dei lavoratori da esse consentita, doveva imporre alla coscienza di tutti i dirigenti sindacali, l'imperativo categorico della rinuncia alle loro personali valutazioni politiche onde giudicare tutte le controversie del lavoro solamente alla luce delle premesse che l'accordo informava.

Oggi, alla vigilia della siglatura del nuovo accordo sulle Commissioni Interne che toglie definitivamente ad esse il diritto di discutere preventivamente i licenziamenti collettivi, individuali e le riduzioni di orario, cioè tutto quanto costituiva il pregio fondamentale e un'ardita innovazione apportata nei rapporti tra capitale e lavoro — sentiamo ed abbiamo il dovere di dire ai lavoratori le vere ed uniche cause di questo deplorevole arretramento che suona a mara sconfitta del movimento sindacale.

Le Commissioni Interne formate dal lavoratori più intelligenti e qualificati, assolutamente liberi e capaci di controllare col proprio cervello le multiformi manifestazioni dei problemi del lavoro e con ceprirne le soluzioni dovevano essere sollecitate dai Sindacati e dai lavoratori tutti a preservare da ogni sospetto l'esercizio dei poteri acquisiti, valorizzandone i benefici effetti e preparare così le condizioni indispensabili per ottenere ulteriori sviluppi.

I dirigenti sindacali di parte comunista, supinamente sostenuti da uomini di altre formazioni politiche non hanno saputo o potuto compiere questa doverosa guida delle Commissioni Interne. Ciecamente obbligati a credere e a realizzare le interpretazioni politiche del loro partito, hanno sospinto le C.I. a servirsi delle facoltà conseguite per opporsi non solo all'abuso del datore di lavoro, come era nei loro compiti, ma ad impedire e sovvertire l'adempimento dei concetti che avevano ispirato l'esperimento insito nell'accordo 7 agosto 1947.

Gli scioperi di iniziativa delle Commissioni Interne, in esiziale contrasto con lo spirito e la lettera dell'accordo, si sono verificati a migliaia senza che nessun dirigente abbia mai sentito il dovere di intervenire e dire ai lavoratori la parola della onesta verità.

Demagogia e viltà hanno impedito e distolto il complersi del più elementare dovere di un dirigente sindacale: **dire la verità ai lavoratori sempre, anche a costo della propria popolarità e, se occorre, anche del posto di comando.**

Demagogia e viltà hanno fatto dimenticare a troppi dirigenti sindacali che gran parte dei datori di lavoro avversavano e avversano ancor più oggi non solo il movimento operaio in genere, bensì i contratti di lavoro, i sindacati e le Commissioni Interne in particolare. Costoro non avevano accettato ma tollerato con mal celata ostilità l'estensione dei nuovi diritti alle Commissioni Interne rimanendo in attesa, con tutto il bagaglio del loro orgoglio conservatore, del desiderato fallimento della collaborazione per balzare, nel momento politico ed economico più opportuno, contro tutto ciò che aveva leso il più retrogrado dei privilegi: **quello del padrone assoluto.**

La cecità politica e sindacale dei dirigenti comunisti ha deluso la speranza della parte più progredita del padronato favorendo così il ripristino delle prerogative personali del datore di lavoro.

I lavoratori della Olivetti unitamente ai lavoratori tutti, imparino da questa dolorosa lezione l'uso del loro voto assicurandolo a quegli uomini ed a quelle organizzazioni che non sono responsabili della sconfitta subita.

Arvonio Giosuè

I NOSTRI CANDIDATI

Presentare una lista non è compito facile per nessuno, nemmeno per un'associazione che possa contare su migliaia e migliaia di aderenti. E per noi è anche più difficile, convinti come siamo che una associazione è fatta dal basso, dal contributo che ogni singolo associato può portare per il conseguimento di uno scopo che non è dettato, mai, dall'alto, da quel solo individuo che accidentalmente può rivestire la funzione del capo.

Nella libera espressione del proprio raziocinio, delle esperienze, della più elevata cultura come del più semplice buon senso comune, ognuno porta un frammento prezioso alla costruzione che deve essere di utilità per tutti: il benessere individuale nel lavoro assicurato e riconosciuto.

E' stato compito difficile comporre la lista che vi presentiamo, perchè non abbiamo fatto un elenco di nomi come si fa un fascio d'erba: abbiamo ascoltato da queste persone le incertezze, le riserve che si pongono coloro che sentono di dover affrontare un'incombenza difficile, una responsabilità che li impegna davanti a tanti compagni di lavoro.

OPERAI **Lista n. 2**

BUFFA BRUNO	Officina H
D'AGNESE FERDINANDO	Montaggio M. 80
ARBORE GIOVANNI	MP 3
BUFFA ALDO	Officina R
BONINO GIUSEPPE	Tipografia
ENRICO BATTISTA	Officina C
PEGOLATTO GIOVANNI	Montaggio M. 80
POCCHIOLA ALDO	Telescrivente
RUSCONI GIORDANO BRUNO	Montaggio M. 80
FERRARIS ETTORE	Officina F. RTP
MARTINET RINALDO	Impianti
GIACCHINO DOMENICO	Impianti
ZANOCCHI NERINO	Officina F. RTP
CIGNETTI ANTONIO	Officina Z

IMPIEGATI **Lista n. 1**

SCALETTI p. i. FRANCESCO	U.P.O.C. C.
VALDATA GIGI	U.T.O.A.
GIACCHINO dr. AUGUSTO	Contabilità Filiali
MARTINOTTI GIUSEPPE	Off. Z · Ufficio Contr. Attrezzi (nuovo reparto MP) Controll., G.C

Li abbiamo scelti con la coscienza di non ingannarci e di non ingannare nessuno; dando loro il vostro voto difenderete con serietà, con fermezza, con liberalità il vostro lavoro da tutte le speculazioni di parte. Perchè, lo ripetiamo, a noi interessano le questioni del lavoro, semplicemente, esclusivamente. Di politica parleremo un'altra volta, ma in piazza o ai giardini.

Così muoiono le C.I.

Abbiamo già denunciato altre volte il pericolo cui vanno incontro le Commissioni Interne: non si vuole arrivare proprio a sopprimerle ma certamente a svuotarle di ogni prerogativa conquistata, limitandone i poteri, accantonandole a poco a poco nel silenzio nell'inutilità. Potremo forse dire che questo è l'obbiettivo cui tendono i datori di lavoro, ma vi sono dei casi in cui sono proprio i membri stessi che ne preparano la morte.

Incoscienza è la loro, se non se ne rendono conto!

Criminalità, se hanno una por[illegible] cervello!

In casi come questi non si imbastiscono semplici polemiche; si sporge una denuncia!

I lavoratori devono sapere, tutta l'opinione pubblica deve essere informata che è stato ordito un attentato della C.I. ICO, e con piena cognizione di causa!

Taceremo i nomi dei protagonisti del fattaccio perchè già noti a tutti e perchè tacendoli ci sembrerà di difendere meglio l'istituto della C.I.

Un individuo della C.G.I.L., membro della C.I., solo senza aver [illegible] colleghi di Commissione, un bel giorno penetra in un reparto [illegible] sente il p[illegible] e dichiara, bello bello, uno sciopero di protesta, dettandone per telefono alla Segreteria di Direzione l'imperioso annuncio.

Protesta contro che cosa?, si potrà chiedere. Mah, nessuno ne sapeva niente: la C.I. non ne era per nulla informata: ma la mente di quel « compagno », sotto la fronte corrugata, aveva già tutto compreso, e naturalmente aveva agito **« nell'esclusivo, conclamato interesse dei lavoratori! ».**

Ma sì, il mondo del lavoro ridotto a commedia buffa!: prima facciamo lo scioperetto, poi avanzeremo le nostre rivendicazioni; così avremo già avvertito che è inutile discutere!

Chi non avrebbe reagito a tanto sopruso? Sappiamo che anche compagni CGIL, della Commissione scattarono indignati e in seguito hanno dichiarato di averne piene le tasche.

Tuttavia, per mantenere la concordia ad ogni costo, tutta la Commissione Interna si è preso spontaneamente il grave peso di responsabilità, e annaspando e contraddicendosi è riuscita a salvare capra e cavoli: la... capra infatti ha avuto soltanto una diffida di licenziamento.

Il suo gioco però non era finito: altri reparti hanno scioperato per solidarietà, mentre la Direzione reagiva sospendendo per un giorno il lavoro in due altri reparti. Questo in onore di chi? Rispondano i « compagni »! Chi rimborsa agli operai queste giornate così stupidamente perdute? Stupidamente, perchè la Direzione si mostrò fin dagli inizi disposta a concedere un'eventuale indennità di posto alle saldatrici di caratteri, con la proposta di sottoporle ad esame medico. Questo esame, tanto avversato in principio, ora è stato accettato dalle saldatrici. E allora?... Tragga ognuno le conseguenze che vuole, ma soprattutto si ricordi che la composizione della Commissione Interna dipende dalla volontà di ciascuno di noi. E nessuno di noi vorrebbe sentirsi dire di aver partecipato all'assassinio della Commissione Interna!

Sappiate che è nei poteri della Direzione, non per prevaricazione, ma per diritto, di imporre la disciplina più stretta alla C.I., nel senso di costringerla a svolgere il proprio mandato soltanto in determinate ore, a controllarne i movimenti, in una parola a limitarne le funzioni, come dicevamo in principio! In questo caso potrete dire addio ad ogni forma di partecipazione e di ingerenza nelle relazioni di fabbrica!

Ma sì, vi diamo un consiglio gratuito: votate la grande CGIL, e di regali come questi ne avrete a bizzeffe... finchè la porta sarà aperta!

* *

Esempio... da non imitare

I benemeriti, si sa, sono individui non comuni, e l'opinione pubblica li esalta.

Segnaliamo un benemerito della Commiss. Interna ICO, per lungo servizio e per attività zelante: il membro rappresentante gli impiegati per la C.G.I.L., compagno Luigi Perucchetti. Il quale in due anni di carica si è seduto al tavolo della Commissione Interna per un tempo calcolato, grosso modo, in 2 ore, forse in 2 ore e un minuto.

E tutto questo in difesa dei lavoratori! Bravo! Votatelo!

Alla Direzione I[illegible]

Queste le ultime richieste [illegible] la C. I. uscente.

Ivrea, 6 [illegible]

La Commissione Int[illegible] te alle continue [illegible] teste dei lavoratori [illegible] con cui la Direzione [illegible] i tempi di lavorazione [illegible] **sibile aumento di produzione** [illegible] lizzato dall'azienda, [illegible] es o sia corrisposto [illegible] guato l'aumento di [illegible] senta le seguenti [illegible]

1) **Premettendo che** [illegible] **giusto per il prelievo** [illegible] **quello effettuato dir**[illegible] **lavoratori adibiti** [illegible] **alla lavorazione per** [illegible] **ne fatto il tempo, rit**[illegible] **di avvicinare quanto** sopra a[illegible] **tuazione di fatto** esist[illegible] **tempi che hanno** cara[illegible] **nuativo vengano** prelev[illegible] sulla[illegible] **natore** per un pe[illegible] **riore ad un mese** Il tempo ora[illegible] **sarà ottenuto dalla** somma [illegible] **pezzi prodotti diviso** per le ore [illegible] **vorate nel mese,** che [illegible] da una cartolina.

2) Per i lavori a cate[illegible] missione Interna che [illegible] che vengano rilevati [illegible] ogni singola operaz[illegible] di operazioni e ciò al[illegible] confrontare eventuali [illegible] tempo ottenuti da event[illegible] tiche [illegible]

3) I tempi che non [illegible] nui dovranno essere determ[illegible] dal numero dei pezzi pr[illegible] l'allenatore nel 10 p[illegible] ore della durata prevista per la [illegible]vorazione.

4) L'allenatore nel preleva[illegible] tempo deve lavorare nelle st[illegible] condizioni ambientali e nella st[illegible]sa forma del cottimista.

Per quanto riguarda l'aume[illegible] di produzione realizzato [illegible] da, malgrado l'avvenuta [illegible]duz[illegible] di orario la Commi[illegible] chiede un aumento [illegible] tutti indistintamente [illegible] della Olivetti, da applicar[illegible] timo e sul concottimo a[illegible] base 50 nella misura di L. [illegible] più le tre lire che dovevano essere pagate fin dall'ottobre sc[illegible] essendosi verificate le co[illegible] cui all'accordo 30 aprile 1952 al punto 2) comma a) e b[illegible]

Considerato che molti reparti ed officine effettuano da al[illegible] mesi te si stanno facendo [illegible] ore le 48 ore settimanali ed a[illegible] straordinarie, si chiede che l'orario generale di [illegible] portato a 48 ore settima[illegible] e sia corrisposta l'intera [illegible] globata per tutte le [illegible] di non presenza ([illegible] nali ed infrasettim[illegible] compresa l'indennità [illegible] di fine d'anno).

La Commiss. Int. Olivetti

Questa bozza di richieste [illegible] è un piano proposto all'[illegible] della nuova C. I.

COLLABORAZIONE in C.I. e VITTORIE CGIL

Le grandi vittorie della grande C.G.I.L. ci hanno ormai pienamente soddisfatti, e, quando qualcosa è riuscito a soddisfare pienamente, sapete come va a finire.

Dobbiamo ancora [illegible] la C.G.I.L. a non voler incanalare nelle trombe della vittoria anche le tenui brezze primaverili?

Con la peggiore impronititudine immaginabile « il Tasto » *del 23 marzo strombazza di avere ottenuto l'unità della Commissione Interna nel presentare alla Direzione proposte per frenare il taglio dei tempi e per un aumento salariale, e presenta questa unità d'azione come una sua propria vittoria.*

Ma vittoria di chi, contro che cosa? Parola così grossa va impiegata con oculata parsimonia; ma c'è di più, e i compagni redattori dovrebbero saperlo: non è vero, non è per niente una sudata vittoria della C.G.I.L. la conseguita unità d'azione della C. I. ICO. Lo conferma il fatto che le primitive richieste della corrente C.G.I.L. furono abbandonate e sostituite da altre, parte delle quali alquanto generiche: " *impegno a trovare un modo adatto di lotta che freni il taglio dei tempi* ". *Leggete quella prima del* « Tasto », *ma leggetela con il vostro proprio cervello! Vi è detto inoltre che le modifiche alle proposte erano state apportate,* « tenuto conto dei suggerimenti degli operai e degli impiegati ». *E i colleghi della Commissione Interna, non erano stati interpellati? Oh, quelli erano stati ipnotizzati e avevano aderito con gli occhi chiusi!*

Quando poi si dice che Buffa e Valdata appoggiavano la richiesta di un aumento salariale sull'incentivo di cottimo, dobbiamo ripetere che essi non potevano sostenere un aumento sul premio di produzione (o indennità provvisoria): e a loro giustificazione, se fosse necessario, basterebbero le ragioni di correttezza, imposte dal fatto che detto premio è regolato da un accordo particolare interno scadente soltanto il 30 giugno prossimo.

Si può chiedere la revisione di un trattato, ma il denunciarlo con leggerezza è un sopruso!

E infine, inchinandoci alla sapienza della C.G.I.L., che sa prendere al balzo le idee altrui per farle proprie e ripeterle, diremo che la Commissione Interna era già stata invitata ad una realistica e fattiva collaborazione « nel preciso intento di presentare richieste con formula unica e concreta, per l'interesse di tutti i lavoratori », *proprio dalla rappresentanza U.I.L., da Buffa e da Valdata. L'invito era stato fatto per iscritto e il n. 8 del* « Notiziario U.I.L. » *ne riportava gli estremi.*

Non sono certamente queste polemiche, cui siamo costretti, che possono favorire la funzionalità della Commissione Interna.

* *

Impiegati, votate la lista n. 1

Operai, votate la lista n. 2

Cassa Previdenza Olivetti

Il n. 6 del « Notiziario UIL » del 28 febbraio scorso riaccendeva [illegible] per una Cassa Previdenza [illegible] Olivetti, che dovrebbe integrare [illegible] pensioni previste dalla [illegible] per tutti i lavoratori del[illegible]le complesso industriale.

[illegible] di certa stampa di [illegible] ci dice chiaramente che la [illegible] ha accusato la botta: met[illegible] la cattiva volon[illegible] da questa organizza[illegible] per eccesso di zelo nel [illegible] i diritti dei lavoratori!, [illegible] una sola condizione per [illegible] Previdenza interna:

[illegible] Direzione Olivetti doveva [illegible]ggio di una pensione par[illegible] suoi vecchi lavoratori [illegible] so: i lavoratori non [illegible] nulla partecipare al [illegible] di un fondo, a cui [illegible] le pensioni

[illegible] tregua non si doveva [illegible] parlare di una Cassa Pre[illegible] di un puro e sempli[illegible] ditta: dono che a [illegible] prendere il bel no[illegible] premio di fedeltà » o di [illegible] anziano », ma sareb[illegible] un dono, di acre [illegible]istico. E, permet[illegible] si ricordi, la Olivetti [illegible] elargisce un sussidio [illegible], secondo l'anzianità [illegible] bisogni controllati.

[illegible] forma più simpatica, ammettiamolo pure, anche se ad un superficiale interessi soltanto [illegible] purchè la ditta sborsi ».

[illegible] re che nessuno può [illegible] direzione a tale con[illegible] parecchi potranno esse[illegible] tori determinanti improv[illegible] la sua sospensione o la [illegible]

[illegible] porti l'esempio del « Pre[illegible] fedeltà Fiat », concesso ai [illegible] anziani poichè esso è [illegible]mitato a coloro che raggiungono i 65 anni di età (60 anni se donna) con 30 anni di effettivo servizio; ed ha la coda di paglia, nell'art. 13: « La Fiat si riserva la facoltà di modificare, sospendere, o sopprimere il "Premio di fedeltà" in **qualsiasi momento**, garantendo però la continuità della corresponsione a coloro che già sono stati ammessi a tale beneficio ».

E' come dire: beato chi ci entra: ma ad un certo momento tutto può cessare.

E non c'è in questo, lo ripetiamo, nulla di irragionevole o di impossibile. Invece, se i lavoratori stipulano un contratto con la ditta, acquistano quei diritti e si sottopongono a quei doveri che vengono preventivamente concordati in un qualsiasi contratto.

Ecco fondata una nuova Cassa Previdenza, che integrerà la scarsa pensione di legge. E sarebbe già operante, con tutto vantaggio dei lavoratori, poichè la Direzione Olivetti si era mostrata propensa ad un contributo maggiore di quello dei lavoratori.

Le discussioni si sono riaccese, il piano vuole ritornare d'attualità e vuole trovare un avviamento e una consacrazione: l'abbiamo sentito nelle parole di speranza di moltissimi lavoratori, anche di ambiente CGIL. Noi vogliam dare al Cons. di Gestione, cui spetta la regolamentazione di questo problema, tutto il nostro appoggio, nel l'invitare, nel consigliare, nel favorirne lo sviluppo: e raccomandiamo caldamente questo appoggio all'azione della nuova Commissione Interna.

Abbiamo già chiesto che venga indetto un referendum fra tutti i lavoratori del complesso per controllare fino a quale punto la parte negativa sostenuta in C.d.G. dai rappresentanti FIOM, risponda al la realtà: i lavoratori intendono o non intendono versare un contributo per la Cassa Previdenza, fermo restando la partecipazione della azienda? Conosciuto il sì della maggioranza, sarà poi compito del C.d.G. lo studiare la costituzione migliore della Cassa, la misura dei contributi, le forme di controllo.

Sappiamo che in una consulta del C.d.G. di un anno fa, presenti i 100 consultori (36 impiegati e 64 operai), sulla deliberazione circa un eventuale piano di pensionamento si ebbero queste votazioni: il 100 per cento degli impiegati e il 32 per cento degli operai furono per il contributo ditta-lavoratori; poteva essere sufficiente, perchè il totale dei sì dava una leggera maggioranza; ma la successiva resistenza **FIOM** in C.d.G. causava il deragliamento del piano

Però sappiamo pure che in C.d.G vi sono individui decisi a non dichiararsi vinti e siamo certi che vorranno riprendere tutto il problema e risolverlo, in un primo momento, per gli impiegati. Questi, in blocco, hanno accettato il principio del contributo bilaterale: li seguiranno gli operai, certamente, se saranno consultati non attraverso i rappresentanti in C.d.G.

Chiediamo ancora *sia indetto un referendum fra gli operai per conoscere se accettano di contribuire alla costituzione di una Cassa Previdenza per tutti i lavoratori Olivetti.*

Lavoratrici! Lavoratori!

Il vostro voto è una delega che ha valore per UN ANNO

non sciupatelo!

---

giornate di sciopero giornate magre

Considerate sotto il nostro punto di vista, le giornate di sciopero sono sempre state giornate di lavoro perduto QUANDO NON ACCOMPAGNANO UNA BATTAGLIA PER IL LAVORO; sono gravi scompensi nel bilancio famigliare e nel bilancio nazionale. Ma qui, in questi scioperi più recenti, sono i lavoratori in massa che ci dànno ragione, in modo sempre più chiaro, inoppugnabile. I quotidiani hanno parlato di scarsa partecipazione, di sciopero fiacco; giornali di sinistra hanno ignorato persino le percentuali degli scioperanti, perchè avrebbero dovuto impiegare numeri con una sola cifra

I lavoratori non aderiscono più agli « ordini » politici: sembra che abbiano capito, pur forse senza pensarlo, che lo sciopero adoperato in questo modo non serve a nulla, non prepara niente neppure alla lontana, si risolve soltanto in una perdita di salario

CONGLOBAMENTO

Dopo la lettera inviata dalla Confindustria alla CISL ed alla UIL in risposta al sollecito fatto da queste Organizzazioni circa le trattative per il conglobamento per passare dalla fase di studio alla fase sindacale, sarà bene fare alcune precisazioni.

La questione del conglobamento è sorta nel corso delle trattative della primavera dello scorso anno, quando l'UIL inserì nelle proprie rivendicazioni la richiesta di unificazione dei vari elementi della retribuzione.

Tale rivendicazione venne discussa nel corso di trattative svoltesi in quell'epoca, durante le quali, il problema venne circoscritto a due aspetti e cioè a quello del conteggio dell'indennità di contingenza ai fini dell'indennità di licenziamento ed a quello degli scatti di anzianità sulla retribuzione complessiva.

Su questi due aspetti del problema fu possibile una intesa che venne inclusa nel più vasto accordo firmato il 14 giugno 1952, alla presenza del Ministro del Lavoro.

Nell'accordo stesso si riconobbe la necessità di approfondire gli altri aspetti più tecnici del conglobamento che le Organizzazioni dei lavoratori dichiararono non oneroso o quanto meno inapprezzabilmente oneroso — con la esplicita riserva, sottolineata in apposita dichiarazione a verbale, da parte della Confederazione dell'Industria, che tale esame non poteva implicare da parte della Confederazione stessa di assumere eventuali oneri economici, che da questo esame tecnico avrebbero potuto emergere come conseguenza del conglobamento.

La Commissione, nel corso di 14 sessioni, ha svolto e portato a buon punto un'ampia ed accurata indagine intesa ad accertare le conseguenze che [illegible] mento dei vari element[illegible]

[illegible]

In margine alle elezioni

[illegible] senza pruoli.

Con queste parole chiude [illegible] timo numero del Notiziario. [illegible] tare, rivolto soprattutto a coloro che fanno i « superiori » stando alla finestra sempre pronti a gettare fango sull[illegible] della Commissione Interna [illegible] hanno portato alcun contributo.

Siamo costretti a ripeterci, se vogliamo che conosciate la reale gravità del fenomeno dell'assenteismo di troppi lavoratori.

Nelle più recenti elezioni della Commissione Interna in un grande stabilimento cittadino, la percentuale delle astensioni dal voto ha raggiunto il 28,87 %. Lasciamo la riflessione ai lavoratori che hanno a cuore la vita della collettività; agli altri, a quelli che non ne vogliono sapere, diremo che l'essere assenti dalla vita comune finisce con l'essere di danno irreparabile anche per loro.

Ma avevamo messo il dito anche [illegible]

(segue a pag. 4)

UIL è sinonimo di assoluta indipendenza sindacale votate UIL

Difendiamo il diritto di sciopero

[illegible] una limitazione [illegible] costituirebbe una [illegible] un diritto per le organizzazioni sindacali di provvedere all'autotutela dei propri interessi mediante l'esercizio del diritto di sciopero.

Poichè la Costituzione tratta del diritto di sciopero sotto il Titolo III, Rapporti economici, significa che gli scioperi per fini diversi (politico, a scopo di solidarietà e di protesta) potrebbero esser [illegible] dal legislatore. Si può sostenere, come taluni sostengono, che il fine politico esula dalle funzioni delle organizzazioni sindacali il cui scopo [illegible]

Nella successione [illegible] delle innumerevoli azioni che gli individui compiono [illegible] ni o, in una parola, nelle azioni economiche si incontrano molteplici resistenze che ne limitano i fini: resistenze umane, naturali, sociali. Infatti, se la mia [illegible] dovrò cercarmi un [illegible] che attualmente svolgo: spianando quel torrione potrei abbellire la casa con un grande [illegible] mo, membro di una collettività politicamente organizzata, lo Stato potrebbe privarmi della mia industria per socializzarla, limitando, così, la mia libertà a favore dei miei simili. A mano a mano che le resistenze diminuiscono con il progresso industriale ed agricolo, con il risanamento delle zone infestate dalla malaria, mediante le trasformazioni sociali, dovute all'evoluzione degli organi politici dello Stato, noi progrediamo economicamente. Ciò premesso, non vediamo come uno sciopero potrebbe essere soltanto politico.

[illegible] Governo prima della limitazione del diritto di sciopero.

[illegible] di mira questo diritto, per [illegible] compire. Gli scioperi politici [illegible] a ragione o a torto, scarsissimo seguito. Va sempre più diffondendosi la convinzione che la Camera del Lavoro proclama gli scioperi anche quando a priori è certa dell'insuccesso: può scapparne il fattaccio di piazza per alimentare la polemica politica. Così la Camera del Lavoro [illegible] esta gli interessi dei prop[illegible] attuando la politica del Partito [illegible] sta Italiano. Così si tradiscono [illegible] tori! La nostra [illegible] no all'ultimo contro la [illegible] del diritto di sciopero [illegible] sizione contro i datori [illegible] no colpito, per sciopero [illegible] tori iscritti alla CGIL [illegible]

Rimangono ora da [illegible] tazioni degli scioperi [illegible] tegorie degli impiegati [illegible] servizi pubblici. Lo [illegible] sposizione ci obbliga a [illegible] re il diritto di sciopero per [illegible] me categorie di lavoratori [illegible] porle in evidente stato di [illegible] spetto a tutte le altre cat[illegible] invece [illegible] limitazione [illegible] pero, per ragioni di sicur[illegible] per i militari e i militarizz[illegible]

[illegible]

[illegible] umana e [illegible] di tutti i lavoratori all'[illegible] litica, economica e so[illegible] Questa è la democrazia che [illegible] mo e che deve, soprattutto [illegible] sume.

[illegible] l'esercizio del [illegible] cano menoma- [illegible]

[illegible] tà... Pensiamo che il [illegible] senz'altro lecito lo sciopero [illegible]

[illegible] tare dei [illegible] mo immaginarne altri se non quelli [illegible] da più parti, della concilia[illegible] potrebbe regolarne la procedura per il rapido esperimento. Se [illegible] soprattutto [illegible] Mentre per l'esperimento [illegible] entro un brevissimo termine la più sottile disamina non ci [illegible] invece, [illegible] che l'arbitrato obbligatorio, anzichè

ORARIO UNICO: POSSIBILITA' LONTANA

E' realmente una semplice possibilità che vale però la pena di essere esaminata.

Se si volesse introdurre un orario unico di lavoro in una azienda, specialmente in un centro industriale di una certa entità, si dovrebbe affrontare un notevole squilibrio, che ad un certo punto potrebbe renderlo inaccettabile.

Il problema è molto vasto ed interessa tutto un complesso di abitudini. Nel nostro paese è ben radicato l'orario diviso, ed in funzione di questo quasi tutte le relazioni comuni sono disposte ed organizzate: è tutto un sistema di vita che in gran parte poggia sulle origini artigiane, e povere delle nostre attività.

L'orario diviso è caratteristico della bottega dell'artigiano, che poco produce e con strumenti che gli richiedono tutto il tempo di cui può disporre, ma non è affatto vantaggioso per le grandi e per le medie produzioni industriali.

Nei paesi a sistemi produttivi più progrediti è pressochè generalizzato l'orario unico.

Il problema è molto importante e quindi da non accantonare, anzi, per i vantaggi economici e sociali che deriverebbero da una sua soluzione, se non perfetta accettabile, dovrebbe interessare tutti.

Ci proponiamo di dibatterlo su questo nostro foglio, considerandolo nei suoi vari aspetti, e lo proponiamo all'attenzione di tutti, invitando ad avanzare proposte critiche. Espongo qui il mio punto di vista osservando innanzitutto che la questione dell'orario unico sarebbe molto semplificata se i nostri contratti di lavoro contemplassero un orario settimanale di 44 ore anzichè di 48.

Vedrò di esaminarla nel suo insieme, a grandi linee.

Per la particolare posizione della nostra azienda nel quadro delle attività, penso che si potrebbe adottare un orario unico, senza causare squilibri notevoli, che tuttavia si disperderebbero nel tempo.

Necessita prima affinchè tale orario di lavoro possa effettivamente dare i massimi vantaggi, è che ogni singolo prenda seriamente in considerazione un radicale cambiamento nell'abituale sistema di alimentazione: senza questa si rivelerebbe certamente dannoso, soprattutto per il fisico.

Chi ha specifica competenza in materia ci darà informazioni precise. Certamente sarà necessario un certo periodo di adattamento, forse alcuni mesi, ma anche gli inconvenienti di carattere transitorio, che si verificherebbero sarebbero certamente e largamente compensati dai vantaggi che si prospettano.

Sulla linea pratica faccio queste considerazioni: supponendo di dover mantenere un orario unico dal lunedì al sabato, di 8 ore al giorno, per un totale di 48 ore settimanali (nel caso dell'orario attuale di 43 e mezzo settimanali per ore 7 e un quarto al giorno, rinunciando ai ponti), si potrebbe adottare un orario dalle 7 e mezzo alle 15 e mezzo con un intervallo di 15-20 minuti contrattualmente retribuiti (nel caso dell'orario attuale 7.30-15).

Indubbiamente allettante è l'idea di essere liberi alle 15, un'ora così insolita, ma è ben [illegible] contro, che al termine di un[illegible] accumulato una buona [illegible] stanchezza.

Richiamiamo quindi [illegible]

E' bene notare però [illegible] termine e l'inizio del lav[illegible] correrebbero ben 16 ore [illegible] dell'orario attuale 1[illegible] contro le 13 per cinque [illegible] settimana de[illegible]

Non consid[illegible] sistema attua[illegible] termine del lavo[illegible] l'inizio del lavor[illegible] che le riten[illegible] ticamente per [illegible] singolo deve dedi[illegible] te della giorna[illegible] e mezzo del mat[illegible] zo, e cioè 11 ore [illegible] di attività effettiva.

E' evidente, e purtroppo provato, che il lavoro per [illegible] settimana e per gra[illegible] no, impegna [illegible] me luci del gi[illegible] sera, bloccando [illegible] creativa, sportiva [illegible] ciativa.

A tutte queste [illegible] pur pen[illegible] perchè [illegible] si deve riservare [illegible] destino di lottare [illegible] contro le paghe [illegible] gno estremo di andar lontano [illegible] le cose solite per [illegible] più sp[illegible] ritualmente libe[illegible] con i suoi simi[illegible]

Abbiamo parla[illegible] lità e abbiamo [illegible] discuterla [illegible] aspetti [illegible]

Gigi Valdata

UNA CULLA

Nel frastuono delle polemiche il sorriso di una nuova vita dà un momento di distensione e di fiducia. Tutti i nostri migliori auguri alla piccola **Anna Valdata**, e vivi rallegramenti ai genitori.

In margine alle elezioni

[illegible] pagare le schede bianche e le schede nulle: nel medesimo stabilimento di cui diceramo, oltre il 10% dei voti si è disperso nelle schede bianche e nelle schede nulle.

Non tacciamo, beninteso, il processo ai lavoratori di un certo complesso industriale, abbiamo già detto che è purtroppo fenomeno generale al quale bisogna trovare un rimedio: certo che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

Alla parte cosciente dei lavoratori ripetiamo: attenetevi scrupolosamente alle norme di voto, cui sarà data ampia pubblicità. A coloro che staranno a guardare diremo soltanto il biasimo di uomini democratici.

* * *

Autorizz. [illegible]
Responsabile: SILVIO FRANCONE
Tip. [illegible]

Anno III - N. 11

10 Maggio 1953

notiziario UIL

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Camera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

1° MAGGIO 1953

Dirigenti, organizzati e simpatizzanti della U.I.L. fusi in un solo blocco per la realizzazione di un unico grande presupposto: liberare i lavoratori dallo strapotere padronale e dalla ingerenza dei partiti politici nelle Organizzazioni Sindacali.

In perfetta armonia di spirito e di intenti, in una atmosfera di entusiasmo e di volontà per sempre meglio operare in favore della classe lavoratrice, la UIL ha festeggiato — al Teatro Carignano — il 1° Maggio 1953. Una manifestazione bella, famigliare, priva di sfarzo e senza "montature", durante la quale, con una forma simpatica, è stata inaugurata la nostra prima bandiera.

Amici e compagni, giunti da ogni parte della provincia con i più svariati mezzi di trasporto, hanno contribuito, con il loro entusiasmo e con la loro presenza, a rendere la festa più densa di significato. Gli oratori hanno parlato senza demagogia, senza inveire e senza osannare, trattando i problemi economici e sindacali realisticamente e con serietà, hanno parlato della strada fino ad oggi percorsa dalla nostra Organizzazione soffermandosi — con evidente, legittima soddisfazione — sulle recenti affermazioni ottenute nelle elezioni locali: dalle votazioni per la nuova C.I. alla « Olivetti » di Torino — dove i 2 posti dei rappresentanti operai sono stati aggiudicati ai nostri rappresentanti — al lusinghiero risultato ottenuto dal nostro Sindacato Enti Locali nelle recenti elezioni delle 17 Commissioni Interne dei dipendenti dal Comune di Torino, dalla nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione della Mutua-Fiat — dove la UIL è stata la sola Organizzazione che ha migliorato la propria posizione — alla conferma elettorale che anche alla « Olivetti » di Ivrea si continua a « marciare forte » *La UIL ha ottenuto la più eloquente e reale dimostrazione dei risultati ottenuti con la somma degli sforzi comuni convalidati dalla preparazione sindacale e dal prestigio di cui godono, tra i propri compagni di lavoro, i nostri rappresentanti nelle varie aziende.*

Ancora una volta i nostri dirigenti sindacali, hanno ribadito i principi fondamentali per cui la UIL continua nella sua marcia tenendo saldamente in pugno la bandiera della indipendenza sindacale.

Così la UIL Provinciale di Torino ha festeggiato il 1° maggio 1953.

Problemi economici e propaganda elettorale

...te abbiamo scritto che ...icarsi della campagna ...ven difficilmente le or... sindacali, non legate ... politici di partito, a... potuto sfuggire agli as... demagogia » e sareb... ...etto di attacchi sen... ...ne di colpi e tentativi ... trascinate nella bolgia ... elezioni.

... menti si spiega l'azione in questi giorni condotta dalla Camera del Lavoro la quale, agitando ... competenza nazionale, ... fondere le idee e di ... al naturale malcon... di chi purtroppo, è costretto ... risolvere il grave problema ... quotidiano.

... tempo in sede nazionale le tre Organizzazioni hanno impostato il problema del conglobamento proposto dalla **UIL** — e se di una cosa ci siamo sempre rammaricati, è stata la lungaggine del lavoro affidato alla Commissione Tecnica, tanto che a seguito di pressioni da noi esercitate al centro e di conseguenza alla Confindustria, quest'ultima ha accettato di iniziare il 6 maggio, in sede sindacale, le discussioni sul «conglobamento».

Il sindacato deve essere l'espressione di uomini liberi capaci di difendere il proprio lavoro senza sacrificare la propria libertà agli interessi di una ideologia politica

A questo punto sarà bene domandarci se da parte della **CGIL** si abbia o meno intenzione di sedersi al tavolo delle trattative in un clima di serenità tale da poter evitare dichiarazioni e pregiudiziali nocive all'esito della trattativa stessa: in una parola, vorremmo sapere se la **CGIL** vuole o no quel **conglobamento** che essa ha accettato di discutere.

Se, al contrario, la **CGIL** vuole tornare sulla sua vecchia proposta, in seguito abbandonata, di **« aumenti indiscriminati »**, ebbene abbia il coraggio di assumersi la responsabilità di mandare a monte tutto quanto.

Altro discorso è invece quello della **« contingenza »** come pure di quella perequazione salariale che fu proprio, in occasione dell'accordo 14-6-1952, accantonata per non compromettere il problema di fondo e cioè il **« conglobamento »**. — Le richieste avanzate in sede locale di aumento della contingenza **sono argomento propagandistico** poichè è a tutti noto che la contingenza ha un indice **nazionale** e non **provinciale** del costo della vita e che fu accettato e sottoscritto nel tanto discusso accordo 5 agosto 1949, **al quale la UIL è estranea per essere sorta solo nel 1950!**

Ed a proposito di « **contingenza** », se la memoria non ci tradisce, a suo tempo un po' da tutti fu criticato quel concetto della **differenziazione** che oggi viene riaffermato con la richiesta di una cifra per il manovale ed altra maggiorata per lo specialista: **almeno questa volta sappiamo quale è in merito il pensiero della CGIL! PERCHE' LA CGIL NON DENUNCIA L'ACCORDO SULLA « SCALA MOBILE »?** La risposta è una sola: perchè sa che oggi **non** è **opportuno imbarcarsi in una trattativa del genere.**

Qual'è la conclusione di questo nostro scritto?

La UIL ben sa in quali ristrettezze vivono oggi i lavoratori, ben ne conosce le difficoltà **sulle quali però a nessuno dovrebbe essere permesso scherzare o speculare**, poiche la miseria è cosa tragica ed una Organizzazione seria deve saper proporre soluzioni realizzabili gradualmente fino a tanto che il sistema economico attuale non troverà il suo equilibrio; e noi dobbiamo orientarci con tutte le nostre forze in questo senso

LA UIL VUOLE REALIZZARE MIGLIORIE PER I LAVORATORI E NON CREARE ILLUSIONI

Agire in termini sindacali e sociali: a questo tende la UIL che sarà sempre estranea agli interessi politici dei partiti ma, bensì, sempre pronta ad intervenire ove sia in gioco l'interesse della Classe Lavoratrice.

* * *

Cosa vende lei?

Programmi, promesse elettorali. A buon mercato.

Vede, nella mia borsa ho ancora troppe questioni da risolvere, troppi contratti di lavoro da portare a termine. Creda, non c'è niente da fare per il momento. Ripassi.

Conclusi a Torino i lavori del 1° Congresso Nazionale Sindacale della Produttività

Si è svolto a Torino — nei giorni 1 e 2 corr. — il 1° Convegno nazionale sindacale della produttività [illegible] UIL, al quale hanno partecipato delegati operai di tutta Italia.

La manifestazione ha avuto l'a[illegible] Ministro del Lavoro [illegible] Comitato Nazionale [illegible] Produttività e della MSA.

[illegible] una distensione delle relazioni umane e una diminuzione dei costi di produzione e dei prezzi.

Altre relazioni sono state svolte da Amedeo Sommovigo, su «Esperienze americane tratte dal viaggio di un sindacalista italiano in USA»; da Giuseppe Bacci, su «L'atteggiamento della UIL nel corso degli sviluppi della campagna per l'incremento della produttività»; dal dott. Levi, su «L'incidenza della produttività sull'azione sindacale in USA»; e dall'ing. Chiappi, capo dell'Ufficio Tecnico del Comitato Nazionale della Produttività, su: «Le prime esperienze dei tecnici nelle aziende dimostrative».

Delegati di tutta Italia hanno [illegible] svolto i loro interventi, il[illegible] problemi, esperienze ed [illegible] di tutti i rami della produzione.

Al termine dei lavori è stata approvata una mozione di indirizzo che precisa la posizione dei lavoratori democratici, aderenti alla UIL, nel quadro della campagna per l'incremento della produttività. della mozione viene posta come condizione essenziale per un risultato positivo della iniziativa

[illegible] to legalizzato: e dichiarano di riconoscere quale unica formula valida quella consacrata sotto gli auspici del C.N.P. da un patto liberamente stipulato dalle parti attraverso l'accordo tra maestranze e datori di lavoro sui 4 punti condizionanti la campagna per l'Incremento della Produttività nelle aziende.

I delegati al 1° Convegno Nazionale Sindacale della Produttività della UIL riaffermano la loro fedeltà ai principi tra[illegible] la lotta sindacale che i lavoratori di tutto il mondo libero aderenti alla Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi conducono contro la classe padronale; identificano nella Campagna per l'Incremento della Produttività un nobile mezzo per giungere a [illegible] condizioni di lavoro e più eque [illegible]

[illegible]

[illegible] dell'attuale [illegible] comitati di attuazione [illegible] della produttività.

6°) [illegible] rispetto dei naturali istituti rappresentativi dei lavoratori [illegible] debbono essere [illegible] autorizzati e responsabili della rappresentanza dei prestatori d'opera anche nelle iniziative concernenti la produttività.

7°) Estensione della Campagna per l'incremento della Produttività ai vasti ed importantissimi settori dell'economia agricola, [illegible] quale si presenta particolarmente [illegible] di mutamenti di struttura e di metodo.

Coscienti della forza delle loro responsabilità e del peso che la classe operaia [illegible] nel quadro della Campagna per l'incremento della Produttività, i lavoratori della UIL respingono [illegible] tentativi di certi settori padronali e dei comunisti di ridurre l'iniziativa ad un supersfruttamen[illegible]

[illegible]

2°) Un perfezionamento del livello tecnico delle maestranze, da conseguirsi mediante una profonda revisione degli attuali sistemi di addestramento professionale ed una vasta opera educativa tra i giovani lavoratori, e di riqualificazione tra le troppo vaste file della manovalanza e del bracciantato.

3°) Uno svolgimento in profondità della Campagna di incremento della Produttività, mediante l'estensione del programma ai settori produttivi di categoria, da realizzarsi attraverso un potenziamento ed un allargamento dei sottocomitati per rami di produzione. Tale indirizzo potrà meglio concretizzare nei patti di lavoro e nella contrattazione collettiva la partecipazione sempre crescente dei lavoratori ai benefici dell'aumentata produttività nazionale ed aziendale.

4°) Crescente diffusione ed ampliamento dell'addestramento, ad opera dei tecnici del Comitato Nazionale della Produttività, nelle aziende, per la semplificazione dei metodi di lavoro, il miglioramento delle relazioni umane, ed una migliore utilizzazione di tutte le risorse aziendali.

5°) Sempre più vasta ed organica partecipazione dei lavoratori attraverso i loro Sindacati al programma di incremento della produttività, da conseguirsi attraverso il loro ingresso sempre più con-

Da ROMA

Al termine della riunione [illegible] «conglobamento» tenutasi [illegible] rente è stato emesso un [illegible] cato mediante il quale [illegible] alla Commissione tec[illegible] ro svolto e si è fissata [illegible] nione in sede sindacale [illegible] le relative discussioni.

Ha così inizio la fa[illegible] di questo importante [illegible] che dovrà meglio [illegible] ma retributiva dei [illegible] prossimo futuro.

* * *

Venerdì 8 corr. [illegible] testo del nuovo acc[illegible] le funzioni ed i [illegible] missioni Interne.

[illegible]

Rieletta la C.I. alla Olivetti ICO

	U. I. L.				C. I. S. L.				
	1952		1953		1952		1953		[illegible]
	Voti	Seggi	Voti	Seggi	Voti	Seggi	Voti	Seggi	[illegible]
Impiegati	264	1	338	1	266	1	2[illegible]	1	[illegible]
Operai	333	1	546	2	757	2	6[illegible]	2	[illegible]
TOTALE	597	2	884	3	1023	3	8[illegible]	[illegible]	[illegible]

Circa 300 voti in più del 1952 ed un maggior posto in rappresentanza degli operai, è il giusto, meritato premio, alla quotidiana intelligente operosità dei nostri attivisti, validamente sostenuti dalla cordiale collaborazione degli associati e dei simpatizzanti.

E' un monito ai multicolori denigratori della UIL [illegible] possibilità di [illegible] lavoratori [illegible] la nostra azione [illegible] bera da tutti [illegible] tici, e si indirizza [illegible] numerosi sulla [illegible].

Amici di Ivrea [illegible] ciale vi ringrazia. A...

GRAFICI e CARTAI

La produttività nel nostro settore

Si è svolto a Torino (come ampiamente illustrato in altra parte del "Notiziario") il primo Convegno Nazionale Sindacale della Produttività al quale sono intervenuti, oltre al Segretario Nazionale della nostra categoria, Ravenna, Sellerini di Milano e Godio di Rovereto, anche la Segreteria Torinese.

Dopo la chiusura del Congresso, si è avuta una particolare riunione, presieduta da Ravenna, per esaminare i problemi che riguardano la "Produttività" nel settore grafico e cartario in previsione di un Convegno nazionale da tenersi nel giugno p. v. in Firenze.

Cercheremo di sintetizzare nei seguenti tre punti il nostro indirizzo:

1) Per «produttività» intendiamo la realizzazione di quell'insieme di iniziative che hanno per scopo il raggiungimento degli obbiettivi ormai legati al concetto stesso della produttività: *Alti salari, bassi costi, maggiore produzione.* Di conseguen-

2) La realizzazione nelle aziende di forme di cooperazione tra lavoratori e Direzione non potrà avvenire che mantenendo le necessarie garanzie affinchè la posizione specifica dei lavoratori, come gruppo avente una unità di interessi e di idealità proprie, non vengano menomate.

3) L'applicazione nel nostro Paese dei sistemi tecnici e produttivistici che vanno sotto il nome di «produttività» deve garantire ai nostri lavoratori che il loro lavoro non verrà meno. La maggior produttività non può, [illegible] politica di [illegible] legata ad [illegible] dei mercati.

[illegible]

Ritorneremo sul [illegible]

Referendum per il nuovo contratto quotidiani

La Commissione tecnica, appositamente costituita, ha esaminato le proposte, i suggerimenti, le critiche pervenute in gran copia tramite le «schede-referendum» a suo tempo distribuite. Del *consuntivo* si è fatta una relazione dettagliata e quindi si è provveduto a farla pervenire alla Segreteria Nazionale per la necessaria opera di coordinamento con quanto presentato dalle altre Sezioni provinciali. Si prevede (nei limiti imposti dalle possibilità economiche) un[illegible] legati di categoria.

Possiamo, per intanto, [illegible] ti più vivamente rile[illegible]: 1) scatti di anzianità [illegible] rario di lavoro: 3 [illegible]

Molti anche gli altri [illegible] collimano con i punti [illegible] dei quali si terrà debito [illegible] stesura degli articoli e [illegible]

UIL[illegible]

Olivetti T[illegible]

La Commissione In[illegible] ficina Olivetti, filiale [illegible] stata rieletta il 28 a[illegible] La UIL, come in og[illegible] da, ha migliorato la [illegible] zione conquistando, [illegible] i due posti a dispo[illegible] Agli amici CONZ[illegible] BESSONE Armando [illegible] della UIL in Comm[illegible] l'augurio di buon l[illegible] i nostri iscritti e [illegible] della Olivetti il pl[illegible] cato per l'efficace [illegible]

Ditta Gius[illegible]

Diritto ric[illegible]

[illegible]

Mattina[illegible]

[illegible]

UILM dalle sezioni FIAT

Olivetti Torino

La Commissione Interna dell'Officina Olivetti, filiale di Torino, è sta a rieletta il 28 aprile u. s.

La UIL. come in ogni altra azienda, ha migliorato la propria posizione conquistando, tra gli operai, i [illegible] posti a disposizione.

[illegible] amici CONZ LIDO Mario e [illegible]ONE Armando rappresentanti [illegible] UIL in Commissione Interna [illegible]rio di buon lavoro e a tutti [illegible] i iscritti e simpatizzanti [illegible] Olivetti il plauso del Sinda[illegible] per l'efficace lavoro svolto.

Ditta Giustina

Diritto riconosciuto

[illegible] i lavoratori che [illegible] sindacato democratico e [illegible] può [illegible] dipende [illegible] ad una [illegible], della funzione dei [illegible] in trattazioni

Mattinale UILM

[illegible]zione con l'USIS, la [illegible] organizzato per dome[illegible] una proiezione di [illegible] parlati in ita[illegible] one non ha potuto [illegible] causa di un grave in[illegible] all'operatore del[illegible]orio nelle prime ore del[illegible] del 26 aprile.

[illegible] scusa con tutti i par[illegible] per la mancata proiezione. [illegible] Provinciale dell'UIL [illegible] che quanto prima saran[illegible] le proiezioni di docu[illegible] che già tanto favore han[illegible] incontrato presso tutti i lavo[illegible].

[illegible]tenze dovute a discordanti interpreta[illegible].

Questo concetto informatore della no[illegible] sindacale, ha portato a buon [illegible] una vertenza da tempo in discussione, [illegible] presso l'Azienda interessata e poi [illegible] AMMA.

La Ditta Giustina non ammetteva il di[illegible] al caro pane nelle festività, ferie e per qualunque altra sospensione dal lavoro non dipendente dalla volontà dei lavoratori.

Le trattative hanno avuto una durata sproporzionata al merito evidente, ma ciò non modifica il significato dell'avvenuto riconoscimento del buon diritto degli operai, insistentemente sostenuto dal nostro Sindacato.

Gli operai della Giustina, si ricordino che, nel giusto, *volere è potere.*

UNA CULLA

La casa del nostro compagno *Felice Grande* delle Fonderie FIAT, è stata allietata dalla nascita della piccola *LAURA*.

Auguri vivissimi e congratulazioni.

ELETTO IL NUOVO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE M. A. L. F.

CHI HA PROGREDITO? - LA PAROLA ALLE CIFRE

	U. I. L.		C. I. S. L.		C. G. I. L	
	1951	1953	1951	1953	1951	1953
OPERAI . . . VOTI	4 520	5 068	9 161	9 033	38 861	36 701
IMPIEGATI . . VOTI	1 414	1.405	4 594	4 725	3 265	3 207
TOTALE VOTI	5 934	6 473	13 755	13 758	42 126	39 908
SEGGI ASSEGNATI						
OPERAI						
Consiglieri	1	2	3	3	12	11
Probiviri	1	1	1	1	2	2
Sindaci effettivi	—			—	2	2
Sindaci supplenti	1	1	1	1		
IMPIEGATI						
Consiglieri	1	1	2	2	2	2
Probiviri		—	1	1		
Sindaci effettivi	—		1	1	—	—
TOTALE SEGGI	4	5	9	9	18	17

Comunicato

I Membri di Commissione Interna FIAT aderenti all'UILM-UIL, pongono in discussione un loro progetto onde ottenere un miglioramento su:

— **premio di produzione,**
— **premio generale di stabilimento,**
— **premio efficienza impiegati.**

Essendo tale richiesta di carattere generale, cioè riguardante tutte le Sezioni FIAT, i membri di Commissione Interna FIAT aderenti alla UILM-UIL invitano i membri di Commissione Interna FIAT aderenti alla FIOM-CGIL e FIM-CISL per una riunione, come Comitato Trattative Centrale, da effettuarsi nella settimana dall'11 al 16 maggio nella Sala Rapporto di Mirafiori.

Ricambi FIAT

La situazione perdurante nel l'ambiente del Magazzino della Sezione Ricambi, è degna di una obbiettiva valutazione.

Premesso che altre aziende similari non hanno nel loro complesso un magazzino organizzato sul tipo del nostro FIAT Ricambi, vogliamo trarre da ciò che, nè le organizzazioni operale, nè tanto meno le organizzazioni padronali, si sono sino ad ora curate di regolamentare, o per meglio dire classificare, queste categorie di lavoratori.

Si assiste così all'illogica situazione che, per ragioni pratico-organizzative, la Direzione indica con determinate denominazioni i diversi lavori di Magazzino, ma non vuole saperne di rendere ufficiali tali denominazioni, dicendo che il contratto non ha per questi operai altra denominazione che quella di «addetti di magazzino 3ª cat.».

Vorremmo sapere se la mancanza di casistica in qualsiasi legge pena'e comporti un'assoluzione per non aver commesso il fatto.

Analoga è la nostra situazione. Se la legge o contratto, ha carenza di casistica o denominazioni, non è lo spirito che deve informare la interpretazione di detta mancanza?

Non si può nè si deve cancellare una determinata categoria di lavoratori, come non esistesse, solo perchè il contratto non determina le loro specifiche funzioni di lavoro.

Si possono trovare conciliazioni con accordi aziendali che suppliscano alle dimenticanze del contratto nazionale.

La C.I. Ricambi non ritiene di chiedere la luna nel pozzo, quando propone alla Direzione **la definizione delle mansioni** (cosa che praticamente, come abbiamo già detto sopra, la direzione ammette solo per suo uso e consumo), la conseguente classificazione in ordine di importanza di dette mansioni e l'incasellamento dei lavoratori nelle raggiunte classificazioni.

Ripeto che la C.I. Ricambi, comprendendo che solo nella comprensione dello spirito della maggiore funzionalità aziendale e dell'elevazione della personalità individuale, ha proposto questa soluzione puramente sindacale.

Forse, da parte della Direzione del Personale, non si è fatta una disamina profonda degli argomenti documentati che la C.I. ha presentato.

La C.I. chiederà alla Direzione di rivedere la sua posizione, onde portare la serenità e la comprensione, nella vita del magazzino Ricambi.

Lingotto

Rettifica

La firma apposta «Per il C.A.» in calce all'articolo «Buon lavoro compagni», apparso nella rubrica aziendale del "Notiziario" n. 10, in data 10-4-1953, deve leggersi: «Del C.A.».

Assegni famigliari

A seguito dell'ultimo sciopero, la Direzione Fiat ha effettuato delle arbitrarie ritenute sulle quote degli assegni famigliari spettanti ai lavoratori.

Informiamo i lavoratori stessi che in data odierna la Segreteria Provinciale UILM ha provveduto ad inoltrare ricorso all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale in quanto lo sciopero è compreso nelle motivazioni per cui non possono essere esclusi i lavoratori dal beneficio degli assegni famigliari.

ENTI LOCALI

Minimi di stipendio

Le retribuzioni dei dipendenti da Enti locali, in conformità dell'art. 228 della legge comunale e provinciale, debbono essere fissate in equa proporzione con quelle dei Segretari, i quali — ai fini del trattamento economico — sono parificati a determinati gradi della gerarchia statale.

La concessione di miglioramenti economici ai dipendenti statali — e quindi ai Segretari comunali e provinciali — dovrebbe automaticamente, in [illegible] della norma di cui all'art. 228, apportare proporzionali benefici anche ai dipendenti da Enti locali.

In [illegible] tale automatismo non si [illegible] le leggi — tutte le leggi [illegible] che dispongono miglioramenti economici agli statali sistematicamente [illegible] sono [illegible] e tendono al [illegible] personale se le condizioni di bilancio lo consentono.

In pratica solo dopo accese discussioni, dimostrazioni e talvolta scioperi [illegible] deliberata in quei Comuni dove i dipendenti hanno saputo darsi un'efficiente organizzazione sindacale. Nei rimanenti purtroppo numerosi Comuni dove l'esigenza della organizzazione sindacale è meno sentita gli Amministratori degli Enti, che pure hanno condizioni di bilancio meno deficitarie, negano i miglioramenti previsti dalla legge all'osservanza della quale peraltro non sono vincolati.

Vi sono perciò Enti che corrispondono ai propri dipendenti stipendi che non superano le ventimila lire mensili ed Enti che addirittura per mesi e mesi non corrispondono neppure le scarse retribuzioni.

Giustificatissima quindi e giuridicamente valida la richiesta avanzata dalla nostra Unione Nazionale di Categoria di fissare per legge — in osservanza dell'art. 38 della Costituzione — un minimo di stipendio garantito a tutti i dipendenti da Enti locali, minimo non legato alle necessità di bilancio, ma che tenga conto dei bisogni del lavoratore e della sua famiglia, tutelandone il diritto essenziale di trarre dal proprio lavoro i mezzi sufficienti per vivere.

Ci auguriamo che, nell'interesse di tutti i lavoratori, la richiesta sia sostenuta non solo dalle altre Organizzazioni sindacali e dai Parlamentari, ma anche, e soprattutto, dagli Amministratori degli Enti ai quali le condizioni di bilancio non dovranno più impedire di corrispondere ai propri dipendenti quanto serve alle esigenze di vita.

Comune di Torino

Risultati delle elezioni di C. I. di Categoria

USCIERI, FATTORINI PERSONALE INTERNO

UIL	voti	92	Seggi	2
CISL	Voti	68	Seggi	2
CGIL	Voti	153	Seggi	3

BAGNI, AFFISSIONE LITOGRAFIA

UIL	voti	31	Seggi	1
CISL	Voti	4	Seggi	—
CGIL	Voti	84	Seggi	2

NETTEZZA URBANA

UIL	Voti	30	Seggi	—
CISL	Voti	130	Seggi	2
CGIL	Voti	341	Seggi	5

SQ. FATICA, SQ. COMBUSTIBILI MERCATI

UIL	Voti	19	Seggi	1
CISL	Voti	29	Seggi	1
CGIL	Voti	77	Seggi	3

CIMITERI E DISINFEZIONE

UIL	Voti	37	Seggi	1
CISL	(non presentata)			
CGIL	Voti	96	Seggi	4

AUTORIMESSE

UIL	Voti	19	Seggi	—
CISL	Voti	22	Seggi	1
CGIL	Voti	135	Seggi	4

ILLUMINAZIONE PUBBL. IMPIANTI INTERNI

UIL	Voti	25	Seggi	1
CISL	(non presentata)			
CGIL	Voti	73	Seggi	2

BIDELLI

UIL	Voti	28	Seggi	1
CISL	Voti	59	Seggi	1
CGIL	Voti	104	Seggi	3

OFFICINA E RISCALDAMENTO

UIL	Voti	15	Seggi	1
CISL	Voti	5	Seggi	—
CGIL	Voti	36	Seggi	2

* * *

Terminate le operazioni di scrutinio, possiamo comunicare i seguenti dati fornitici ufficiosamente dai nostri Rappresentanti nei seggi elettorali:

UIL	1069	26 %	(**)
CISL	993	23 %	(1122)
CGIL	2152	51 %	(2349)

I dati fra parentisi si riferiscono alle elezioni dell'anno precedente. La UIL non ha voti perchè all'epoca delle precedenti elezioni non si era ancora costituita.

Sul prossimo numero de «Il Notiziario» saranno pubblicati i risultati ufficiali ratificati dal Comitato elettorale per quanto riguarda il numero dei seggi, la composizione del Comitato di coordinamento ed i nominativi dei nostri eletti.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari Adamo Ruffilli, fratello del nostro caro Ruffilli dell'ATM.

Alla famiglia le nostre condoglianze più sentite.

Pinerolo

Nei giorni 4 e 5 corr. mese il nostro Segretario Provinciale del Sindacato Minatori ha visitato i lavoratori delle miniere «Gianna», «Paola» e «S. Germano» del gruppo Talco Grafite e si è con essi intrattenuto in proficue ed interessanti riunioni per illustrare agli iscritti e simpatizzanti il nuovo Contratto Nazionale di lavoro entrato in vigore dal marzo u.s.

Nel corso delle riunioni sono pure affiorati alcuni problemi di carattere locale che Giverso si è impegnato a risolvere in accordo e collaborazione con i nostri rappresentanti nelle C.I. interessate.

Tranvieri

Il nostro Sindacato Autoferrotranvieri ha proceduto alla nomina di un regolare organo direttivo che gli consente di affrontare con serietà e competenza i gravi problemi che interessano, in particolare, i dipendenti dell'ATM di Torino.

Il Consiglio di Categoria eletto regolarmente mediante votazione [illegible] alla quale hanno partecipato [illegible] degli iscritti, ha designato, quali facenti parte del Consiglio provinciale: [illegible]IMONE Antonio — BONETTO Michele — CUTRONA Nicolò — CHERIO Francesco — DI NOIA Michele — FABRIS Benvenuto — FERRARIS Oreste — GALLINO Giuseppe — ITALIANO Giovanni — LEO Pietro — PAIRONE Felice — RAVANI Pietro e SAROTTO Giovanni.

Italiano è stato chiamato alla unanimità a ricoprire la carica di Segretario: Vice Segretario Di Noia.

• • •

La Segreteria ha inviato alla Direzione ATM, in data 20 aprile u. sc., una lettera dove sono specificate le richieste avanzate dalla nostra Organizzazione per le discussioni inerenti all'accordo per l'incentivo

UILTERRA

Firmato l'accordo mondariso

Al momento di andare in macchina ci viene comunicato che fra i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro è stato raggiunto l'accordo per le lavoratrici addette alla monda del riso per la campagna 1953.

Le paghe sono notevolmente aumentate rispetto a quelle del 1952 ed anche alcune clausole normative ed assistenziali sono state migliorate. Per i lavoratori locali la paga giornaliera è stata fissata in L. 1.185 più vitto e 1 Kg. di riso.

Nel nostro «Notiziario» del 20 corrente pubblicheremo un commento del nostro Antonioli e daremo maggiori ragguagli.

TESSILI

Sciopero dei lanieri

Indetto dalle 3 Organizzazioni sindacali si effettuerà, nei giorni [illegible] c.m., uno sciopero nazionale di categoria, limitatamente al [illegible] ro, al fine di ottenere [illegible] contratto nazionale di [illegible] duto il 31 maggio u. [illegible] tegoria dei Tessili.

In considerazione [illegible] dell'azione le tre Organizzazioni sindacali (UIL, CGIL [illegible]) concordato e diramato [illegible] municato:

"Le tre Segreterie [illegible] zioni nazionali dei la[illegible] allargate ai rappresentanti [illegible] cati provinciali, delle [illegible] po un profondo [illegible] economica e sindacale [illegible] quadro della [illegible] te condizioni del[illegible] alla unanimità [illegible] lavoratori [illegible] una prima [illegible] effettuarsi mediante [illegible] 48 ore nei giorni 11 [illegible]

Lavoratori!

Nell'invitarvi a par[illegible] patti a questa [illegible] mento delle migliori [illegible] mative e retributive [illegible] Nazionale [illegible] UIL vi sottopone [illegible] ste fra le altre [illegible] dei propri dipendenti [illegible] temp ate nel se[illegible] mentali

1) **Effettiva equiparazione [illegible] tra maschi e femmine [illegible] reparti e per quelli [illegible] ove sono indifferente[illegible] piegati uomini e don[illegible]**
2) **compartecipazione al cottimo degli operai per i qu[illegible] possibile applicare il [illegible] retribuzione a cottimo**
3) **ferie in base alla anzianità**
4) **una più equa regolamentazione della indennità di licenziamento e dimissioni;**
4) **premio di anzianità**

Sottoscrizione pro Notiziario

Somma precedente [illegible] 154

Martelacci 100 [illegible] a mezzo Risso: Off. [illegible] 200; Negro 120; Giordano 100, **Officina 6:** N. N. 300, [illegible] cardi 100; Guasco 12[illegible] Goglio 100, Donora [illegible] **Off 8:** Capelletto 15[illegible] Panizza 50; Mer[illegible] 100; Gorino 100, G[illegible] chero 100; Reve[illegible] 100; Aimo 1.000; Panceri 600, Be[illegible] dino B., La Mandr[illegible]

Totale L. 66 374 (Continua)

Autorizz. Tribunale [illegible]

Responsabile: SILVIO FRANCONE

Tip. TRICERRI - Torino [illegible]

Supplemento al N. 11

Maggio 1953

notiziario UIL

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Camera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

1° Convegno Nazionale della Produttività - Torino 2-3 maggio 1953

La Produttività che ci interessa

[illegible] in questi giorni a Torino [illegible] I Convegno Nazionale Sindacale [illegible] Produttività.

[illegible] Convegno polemico: vie[illegible], dopo quattro con[illegible] indetti rispettivamente [illegible] Milano a Vicenza a Bari [illegible] Milano, dal Comitato Nazionale della Produttività.

Il 2 e il 3 maggio i lavoratori [illegible] nell'intento di far cono[scere] [illegible] ed esigenze, moven[do] [illegible] della loro adesione al [illegible] per la Produttività [illegible] non risparmieranno critiche, osservazioni, appunti ed obbiezioni, a quanto fin ora è stato [fatto] in questo campo, ed a quanto [d'ora] in poi si ha in animo di [fare].

[illegible] dunque un convegno anti[illegible] tutt'altro che tran[quillo] [illegible] affatto scontato in [illegible]. In questo il I Convegno Nazionale della Produttività organizzato dagli operai e dagli impiegati si differenzierà nettamente [dai] quattro precedenti convegni nazionali organizzati da tutti fuorchè dai lavoratori.

Non troverete nei loro interventi e nelle relazioni, gli echi di uno stereotipato «tutto va bene»: troverete invece le preoccupazioni, le perplessità, ma anche la volontà di realizzazione e di concretamento operare, di coloro che da una Produttività sanamente interpretata ed applicata hanno tutto da guadagnare ma che non vogliono, nella maniera più categorica, prestarsi a servire come «cavie» di esperimenti da laboratorio, senza possibilità di interferire e di decidere su di un piano di pariteticità, il proprio destino.

Molto è stato detto ed è stato scritto sino ad ora sul tema della Produttività: ma sul significato umano del concetto, sull'aspetto sociale del problema, sul lato economico dell'interesse operaio alla questione, assai poco ci sembra sia stato realizzato ed enunciato.

Abbiamo sentito nei comitati, nei convegni, nelle assemblee, parlare di ricerca applicata, di semplificazione di movimenti, di studio dei mercati, di analisi dei procedimenti, ma l'aspetto centrale della Produttività, quello che milioni di lavoratori considerano come sostanziale, ai fini di un generale elevamento del loro tenore di vita, non è stato ancora sufficentemente affrontato, studiato, risolto.

Vogliamo intendere, e voi lo avete capito, il **come** migliorare le retribuzioni operaie, **come** giunge re a premi di produttività soddisfacenti ed equi, come insomma contribuire di fatto a quel miglioramento delle relazioni umane, che soltanto potrà essere realizzato da un miglioramento delle condizioni economiche e sociali degli operai e degli impiegati italiani. Ma il problema non finisce qui: il problema non è soltanto economico, è, vorremmo dire sopratutto, un problema di responsabilità. Sentiremo a Torino cosa ne pensano, su questo tema gli operai delle grandi fabbriche metallurgiche, tessili, chimiche, grafiche ecc. Sentiremo parlare questi operai di incomprensione padronale, di mancato rispetto dei contratti di lavoro, di sistemi polizieschi messi in atto nelle fabbriche, di arbitrii, di soprusi... una lunga storia che non torna ad onore dell'intelligenza e del senso di socialità di quei datori di lavoro che a questi sistemi si ispirano. Un complesso di «motivi» che **non** costituiscono premesse intelligenti alla produttività.

La classe operaia italiana, i lavoratori democratici in ispece hanno dato prove abbastanza eloquenti della loro **buona** volontà di contribuire attivamente al miglioramento della economia. In virtù di questi loro propositi e di queste loro capacità essi chiedono parità di diritti, reciprocità di leale comprensione. Se Produttività significa sforzo comune, significa anche responsabilità comune: e crediamo abbiano fatto il loro tempo gli **slogans** che vogliono «ritardato il ritmo della produzione» dalla corresponsabilità operaia nell'azienda.

Grandi paesi, economicamente più evoluti del nostro, socialmente più avanzati del nostro, hanno già visto mettere in atto questo spirito e questa prassi di collaborazione effettiva tra maestranze tecnici e direzione aziendale. Non vediamo perchè in Italia non si dovrebbe poter giungere a tanto.

Ne vediamo possibile la realizzazione di tutto questo ottimistico programma a venire ove sul piano nazionale, l'economia italiana non sia indirizzata dalle competenti sfere autorizzate, verso una politica di espansione produttiva, di investimenti, di alti salari, di pieno impiego.

Questo lo diranno, con parole semplici e scarne, ma vive e reali i minatori e i siderurgici gli edili e tutti gli altri lavoratori che [illegible]

4 PUNTI DELLA PRODUTTIVITÀ

La Giunta di Coordinamento del Comitato Nazionale della Produttività, su proposta dei suoi membri rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, ha stabilito che, condizione indispensabile, perchè nelle aziende possa darsi luogo ad esperimenti di incremento della produttività, sia la ratifica di un verbale di accordo tra la direzione dell'azienda ed i rappresentanti dei lavoratori, contenente i seguenti punti:

1) **si stabilirà tra le parti, durante la Campagna di incremento della Produttività, una reciproca consultazione sui problemi inerenti la produttività medesima;**

2) **si procederà ad una equa ripartizione tra le parti degli eventuali benefici derivanti all'azienda dall'aumentata produttività**

3) **nessun provvedimento lesivo degli interessi delle maestranze o dei datori di lavoro dovrà essere preso in conseguenza della Campagna della Produttività nell'azienda e durante il periodo dell'esperimento.**

4) **le aziende investite dall'esperimento dovranno risultare in regola con l'osservanza dei contratti di lavoro, degli accordi sindacali, e delle leggi sociali.**

I Centri Produttività

La UIL ha istituito presso un certo numero di Camere Sindacali i Centri Produttività.

A cosa serviranno i Centri Produttività? Ove esistono già le aziende dimostrative, cioè nella Provincia di Vicenza, il compito che ad esse compete è essenzialmente di vigilanza. Vigilanza affinchè l'esperimento raggiunga i previsti obiettivi procedendo sui previsti binari. Se pensiamo alla responsabilità che la UIL si è assunta patrocinando la Campagna per la Produttività presso la classe lavoratrice in polemica violenta e diretta con i sindacati cominformisti, non possiamo non comprendere le drastiche direttive partite dall'Ufficio Nazionale Produttività per i già costituiti C.P. affinchè essi si compenetrino pienamente nel compito di accorta e severa sorveglianza sulla serietà di attuazione del programma stabilito per le aziende. Se infatti, ma qui ovviamente parliamo solo in via di ipotesi, gli obiettivi fissati non venissero raggiunti, o non pienamente raggiunti, la nostra Organizzazione verrebbe messa in berlina presso i lavoratori dai cominformisti: perderebbe in dignità e in prestigio.

La vigilanza di nostri C.P. deve concernere essenzialmente tutti i punti del condizionamento cui la UIL ha subordi- [illegible] *la Produttività* [illegible] *quali la Produttività* [illegible] *gli interessi della classe operaia. Altrimenti la cosa non ci potrebbe interessare* [illegible]

[illegible]

Non si annullano i contrasti di classe

Ciò che è dovunque assodato è che la produttività ha ormai riempito di sè l'essenza della vita sindacale italiana: piaccia o non piaccia al partito comunista, oggi i lavoratori sono chiamati nelle aziende a manifestare esigenze ed aspirazioni, [illegible] di competenza e di responsabilità che porta la lotta sindacale al livello di un nobile tentativo per realizzare un miglioramento ed un progresso i quali di[illegible] già intrinseche capacità di successo.

[illegible] che ha già tutto scendere [illegible] ad illazioni ed a con[illegible] affrettate o gratuite o ad[illegible] delle ipotesi, ingenue. [illegible] e che in Italia difficilmente si permette ai fatti sociali il loro cor[so] [illegible] tentare di alterarne i con[cetti] [illegible] di una particolare visione politica.

Così abbiamo sentito, abbiamo letto [illegible] consentite, vorremmo [illegible] abbiamo visto, interpretare talvolta la campagna per l'incremento della produttività, ed i [illegible] successi, come una "prova [illegible]" delle teorie [illegible] di una collaborazione fra datori di lavoro ed operai (prestatori d'opera).

Noi ci rendiamo conto, pur non condividendoli, dei moventi che spingono certi interpreti alla loro tattica, ma perchè equivoci nuovi non ingenerino confusioni, facciamo notare che una cosa è la collaborazione tecnica aziendale, specifica, tra dirigenti e maestranze, su determinati o su tutti i problemi produttivi, ed un'altra ben diversa cosa è la collaborazione di classe alla quale non crediamo nè possiamo prestare fiducia, proprio mentre la nostra concezione classista del sindacalismo e della economia, trova le sue più concrete conferme.

E' un fatto che, ovunque si attui o si studi o si elabori un piano per la produttività, la cooperazione tecnica tra le parti non riesce in nessun caso ad uccidere la lotta sociale: da Monfalcone a Vicenza, da Milano a Torino, da Genova a... Roma, i lavoratori democratici non si sono accorti che qualcosa sia cambiato nella tradizionale dialettica di classe.

Così che alla spontanea, incondizionata adesione ad una campagna di incremento per la produttività, la UIL non vede assolutamente necessario associare una rinuncia alla propria visione politica del sindacalismo operaio. Nè d'altra parte sembra logico e funzionale chiedere alla organizzazione sindacale di rinunciare alla propria ragione d'essere, solo per omaggio ad una illusione di affinità che le leggi della economia della storia e della politica sono ogni giorni smentite.

Siamo sulla stessa barca che gli opuscoli divulgativi della produttività raffigurano come una parabola, ma soltanto per un impegno economico, tecnico, scientifico. Migliorare l'economia aziendale e risanare quella nazionale è un compito che di buon grado ci siamo assunti al fianco di tutti i fattori della produzione. Ma la strada che porta alla UIL passa per i Cantieri Navali di Monfalcone, per le Smalterie di Bassano, per la Pirelli, per la Fiat, per l'Ansaldo: dove si lotta duro al servizio della classe operaia.

(da «Il Lavoro Italiano» del 23 febbraio 1953, n. 8).

Una macchina moderna per profilatura di finitura

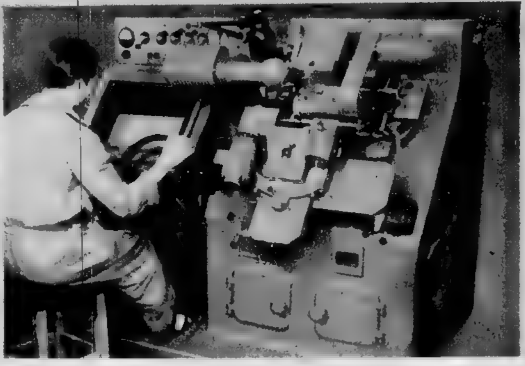

Qualcosa è già stato realizzato nel campo della tecnica. Molto resta ancora da realizzare nel campo dei rapporti umani.

La controparte non risponde a tono

La polemica sulle funzioni dei sindacati operai, nel quadro della Campagna per l'incremento della Produttività, continua, e mentre essa è in atto, gli ambienti industriali non perdono occasione per riaffermare la propria pregiudiziale irriducibile avversione, nei riguardi di alcune fondamentali richieste avanzate dai lavoratori [illegible] dalle loro organizzazioni, quali condizioni per l'efficace, reciproca collaborazione.

Sopra due punti, specialmente, si cristallizza l'opposizione di grande parte di quelle sfere padronali: la consultazione fra le parti che viene definita «intralcio alla produzione» e la ripartizione degli eventuali benefici, scaturenti dall'aumentata produttività, che viene indicata come «praticamente impossibile a determinare, quindi, da attuare».

Gli industriali che prendono una tale posizione, fanno molto male: anzitutto perchè tradiscono l'essenza stessa che è alla base delle concezioni che hanno ispirato la Produttività medesima, e che si fonda proprio sulla reciproca collaborazione e consultazione, e sulla ripartizione dei benefici derivanti dallo sforzo comune; in secondo luogo, perchè, trincerandosi dietro presunti argomenti di tecnica della produzione, mostrano per chiari segni di ignorare proprio l'*abc* di quella moderna «tecnica della produzione» che ormai si è affermata in quasi tutti i Paesi dell'Occidente.

Se infatti è stato possibile agli industriali Americani come a quelli Francesi, agli Inglesi come a quelli del Benelux, ecc. osservare e mettere in atto i due principi suesposti, non si riesce a capire per quale recondita ragione, attraversate le Alpi, queste cose divengano improvvisamente difficili ed irrealizzabili.

Del resto appare fuori da ogni logica elementare, pretendere dalle maestranze e dai sindacati operai una collaborazione spontanea ed attiva, senza per altro concedere loro quella reciprocità di responsabilità e di interessi che è alla base di ogni patto di collaborazione.

D'altra parte, ad essere convinti della fondamentale giustezza dei principi della produttività, non siamo soltanto noi, ma dovrebbe esserlo anche la Confindustria, dal momento che essa ha aderito al Comitato Nazionale, alla Campagna, agli esperimenti. [illegible] questa nuova concezione, non è mai stato un mistero per nessuno, ma è sempre stato ampiamente illustrato agli interessati, in ogni sede ed in ogni dettaglio ivi comprese la consultazione mista e la ripartizione dei benefici, non è molto chiaro come mai proprio in fase di attuazione pratica, debbano sorgere quelle difficoltà e quelle riserve suesposte.

Mentre avviene tutto ciò, i sindacati hanno dato prova di una grande pazienza: attivisti, dirigenti, maestranze delle fabbriche, hanno già cominciato a dare la loro opera concreta, al servizio della iniziativa: sezioni sindacali, convegni, conferenze, hanno da tempo dato inizio alla volgarizzazione dei principi della Produttività: ma adesso?

Adesso è tempo di chiarire per bene le proprie posizioni, perchè non si può andare avanti da una parte sola, quando l'altra parte, la controparte per intenderci, non accenna a seguire l'esempio.

Non c'è niente che osti ad un reale inizio di quella collaborazione reciproca, se non la reciproca volontà. Noi della UIL siamo sicuri che questa volontà non sia venuta meno a nessuno: ma se così non fosse, i sindacati democratici italiani non potrebbero continuare ad avallare una truffa economica ed un equivoco sociale.

Sulla strada della ripresa di tutto il mondo occidentale, c'è ormai la Produttività: essa va però accettata così com'è, oppure respinta in blocco. La UIL l'ha accettata. Per questo ne difende i principi.

(Da «Il Lavoro Italiano» del 19-1-53 n. 3)

Oltre la tecnica per il fatto socia[le]

La Produttività è un siste[ma di] miglioramento sociale [illegible] produzione, sistema alla [illegible] zione convivono in [illegible] con uguale importanza [illegible] ordine tecnico, filoso[fico] [illegible] politico e sociale. Qu[illegible] tori che escono da Co[illegible] li di Fregene e Rocca [illegible] recano nelle aziende do[illegible] gi, effettivi domani, [illegible] capi reparto ed ai la[voratori] [illegible] la Produttività, deb[illegible] non tralasciando ness[illegible] cipi che in essa sono [illegible] in special modo quel[illegible] al principio "tecnico" [illegible] portanza eminente [illegible] pio "sociale". Ciò [illegible] chiunque.

Ed il nocciolo d[illegible] tutto qui: è incon[illegible] la Produttività [illegible] problemi conness[illegible] perchè la Produtt[illegible] sua accezione più [illegible] è un "Fatto social[e]" [illegible] ne. Intendiamo [illegible] re di quella formula [illegible] ca ha trovato la sua [illegible] tazione nella "line[a]" [illegible] Italia nella "linea UIL" [illegible] è vero che al di là [illegible] trinseco effettivo dell[illegible] duttivistica, la Produ[illegible] te o assente, [illegible] seconda che l'istru[illegible] il "tecnico" [illegible] la Produttività [illegible] cioè per noi rile[illegible] in cui il suddetto [illegible] meno la Produtti[vità] [illegible] me un sistema di a[illegible] nici applicati alla [illegible] come un fatto di [illegible] ciale, di approfon[illegible] mocrazia umana nella [illegible]

(Da «Il Lavoro Italia[no»] [illegible]

La Produttività che [illegible]

teranno al conveg[no] [illegible] voce delle preoccupa[zioni] [illegible] e delle esigenze del [illegible]

Per questo e per [illegible] Convegno Nazionale S[illegible] la Produttività non [illegible] vegno facile. Gli [illegible] mai facile risolvere [illegible] ciali sul piano de[illegible] turali: ma è addir[ittura] [illegible] simo risolverli favo[illegible] interessi dei lavorat[ori] [illegible] interessi non siano [illegible] da una grossa pressio[ne] [illegible] francamente, di clas[se] [illegible]

Ed anche questo [illegible] gno della UIL: una [illegible] base per acceler[illegible] Produttività. A Mila[no] [illegible] alta cultura: a Vice[nza] [illegible] pologia della teoria [illegible] fuse la Produttività [illegible] sa del Mezzogiorno [illegible]

A Torino, perdio, pa[illegible] salari: che è poi la [illegible] che ci interessa [illegible]

Produttività e Produzione

[illegible] tra è l'epoca degli equivoci. Ac[illegible] te che la gente che usa le [illegible] riesca ad intendersi più [illegible] parla in maniera diversa [illegible] viceversa pensa in mo[illegible] parla. Il perchè di [illegible] si può ricercare [illegible] della natura uma[illegible] ammantare e [illegible] teressi più o meno sim[illegible] di intenti alti, nobili, [illegible] cosi come una [illegible] appropriato non [illegible] nte diversi da quel[illegible] colonne a noi però [illegible] gamma dei *qui pro* [illegible] tempo nostro [illegible] che ci riguarda [illegible] quanto realtà del bino[illegible] della so[illegible] sindacalisti [illegible] è entra[illegible] tutti la [illegible] questa parola [illegible] molti [illegible] non [illegible] con al[illegible] nella forma, come [illegible] nella sostanza dif[illegible]

[illegible] equivoco lamentato [illegible] più spesso mosso [illegible] è di ieri, da[illegible] alla Campagna Na[illegible] Produttività cercando di [illegible] apposite e natu[illegible] i sindacalisti in [illegible] mosso il loro *distinguo* [illegible] amo per *Produttività?* [illegible] intendiamo il miglio[illegible] di produzione impre[illegible] ad una sostanziale [illegible] economiche e [illegible] nelle aziende: quin[illegible] raggiungere condizioni [illegible] denziali, di orario di la[illegible] di subordinazione, più [illegible] quelli di oggi, assolutamen[illegible] nel nostro Paese, ove il [illegible] di produzione è oltremodo [illegible]

[illegible] intendiamo, rinnovando l'am[illegible] lavoro, promuovere una azione [illegible] maggior benessere in modo [illegible] benessere ricada equamente [illegible] fattori della produzione e del[illegible] non crei nuovi squilibri nella [illegible] Il tutto entro gli schemi della [illegible] della rigidità dei fatti econo[illegible] unico modo durevole per migliorare il tenore di vita è solo quello che discende da una sensibile riduzione dei costi di produzione incidendo conseguentemente in maniera positiva sui prezzi di vendita.

La *Produttività* è in ultima analisi una produzione che ha per scopo preciso il reale e concreto benessere immediato della collettività sulla base delle *Human relations*, e non puramente funzione del l'egoistico lucro dell'imprenditore privato.

La produzione è invece un tempo, una fase, meglio il ritmo della *Produttività*, la quantità dei beni prodotti dalla combinazione più economica dei fattori che vi concorrono, il rapporto tra le energie impiegate e il prodotto ottenuto senza gli assunti da noi citati. Insomma, nella *Produttività* è insito un beneficio collettivo che si struttura fra imprenditori, lavoratori, consumatori, per giungere fino alla creazione di nuovi bisogni atti ad innalzare il livello di vita e a diminuire la disoccupazione, come in altra parte ampiamente dimostriamo.

Una leggenda da sfatare

Una delle... armi batteriologiche che contro di noi usano i cominformisti è la seguente: la Produttività (che Vittorio Foa ha ritenuto, recentemente di dover definire «il mito dello schiavo moderno») è un errore, anzi una aberrazione poichè, invece di accrescere il livello morale e materiale delle masse, aumenta il tasso di disoccupazione.

Se ciò fosse vero, non c'è dubbio che potremmo contare sulla entusiastica adesione alla Campagna per la Produttività dei cugini spurii della CGIL, però... però...

Però ciò non è vero. Soprattutto perchè nello stesso concetto di Produttività non trova posto nemmeno l'ipotesi stessa della disoccupazione. Invero chi si esprime in questo senso non ha, nel migliore dei casi che una immagine pallida ed imperfetta di ciò in cui consiste la Produttività.

Comunque comprendiamo che per di gli ignoranti, per della gente in mala fede, per degli sprovveduti male informati, è costruibile l'errata visione di una produttività del tutto statica. Visione quindi di per se stessa falsa perchè la Produttività è per definizione un fenomeno squisitamente dinamico. Da questa immagine statica può discendere appunto l'ipotesi dell'aumento del tasso di disoccupazione. Infatti in questo senso i conti tornano L'impresa accerta che applicando i principi della dottrina produttivistica può mettere in Cassa non meno di quanto guadagnava prima, con il solo... sacrificio di spendere di meno perchè ora, in regime produttivistico un certo numero di lavoratori sono superflui. E ancora: se prima l'impresa aveva intenzione di allargare i margini attorno alla sua attività e quindi assorbire mano d'opera disoccupata ora sono sufficienti quelli già in forza.

Ecco come si procede in [illegible] partendo dalla nozione di Produttività Statica. Non ricordiamo bene quale scrittore ebbe a dire che ciò che [illegible] spesso non è ragionevole. In questo [illegible] la ragionevolezza richiede una pre[illegible] esatta, cioè una concezione dinamica della Produttività.

Quindi l'obbiezione che [illegible] sindacalisti di parte cominformista [illegible] nente la Produttività come fonte di disoccupazione al massimo può aspirare ad ottenere un posto nella galleria dei serpenti di mare.

Non è forse vero, colleghi della CGIL che con l'aumento del livello [illegible] dei lavoratori e dei cittadini [illegible] mento che è il primo risultato della Produttività, viene a crearsi una scala progressivamente crescente di bisogni [illegible] que... e dunque le [illegible] portata di tutti: nuova occupazione quindi nuova occupazione e ancora nuova occupazione? Invero il bisogno [illegible] cetto tipico che prelude al [illegible] mercato. Il mercato richiama necessariamente la produzione. Ci troviamo cioè di fronte ad una catena di fenomeni positivi, il cui primo anello che condiziona tutti gli altri è costituito dalla Campagna per la Produttività. Una economia in espansione dà la possibilità di penetrare in mercati nuovi, di ampliare quelli già occupati, di resistere agevolmente alla concorrenza.

Quindi basta con questi mezzucci polemici. Invero il dialogo è necessario, ma su di un piano elevato. Solo così la discussione potrà essere seria e producente.

L'Ufficio Internazionale del Lavoro

nel quadro della Campagna della Produttività

A Ginevra, presso l'Ufficio Internazionale del Lavoro, si è tenuta, nel dicembre 1952, una riunione di 16 esperti provenienti da 13 Paesi e da ambienti imprenditoriali, sindacali e indipendenti per esaminare i metodi pratici per l'aumento della produttività nelle industrie.

Gli esperti hanno ritenuto di grande importanza, se si vuole che l'incremento della produttività conduca ad un miglioramento del livello di vita, distribuire equamente i vantaggi, che da essa derivano, tra capitale, lavoro e consumo. Essi hanno anche espresso il parere che debbano prendersi misure atte ad evitare un aumento di disoccupazione in seguito all'accrescimento della produttività.

Gli esperti, fra cui si trovano datori di lavoro ed operai, sono stati d'accordo nell'affermare che, per ottenere un aumento di produttività, sono necessarie delle misure sia da parte delle Autorità governative che dei datori di lavoro e dei lavoratori. Compito del Governo è quello di realizzare condizioni favorevoli per un aumento di produttività con l'incoraggiamento di programmi di sviluppo economico, con l'adozione di misure relative al commercio estero, alla formazione del capitale, alle pratiche restrittive e all'approvvigionamento di materie prime.

Secondo gli esperti, i benefici che l'operaio può trarre da una accresciuta produttività possono tradursi: o in un aumento salariale, o in una riduzione generale dei prezzi, o in migliori condizioni di lavoro (specialmente attraverso una riduzione delle ore lavorative) o in un miglioramento dei servizi sociali e degli alloggi.

Gli esperti hanno inoltre raccomandato di procedere con urgenza a nuovi esperimenti e studi sull'influenza dei vari fattori sulla produttività: in particolare essi hanno espresso l'opinione che non sia possibile ottenere i risultati desiderati se tra datore e maestranze non esiste una piena collaborazione.

Gli esperti hanno infine espresso il parere che i compiti dell'I.L.O. debbano soprattutto essere volti a far conoscere i significato dell'incremento della produttività, ad assicurare che tale incremento, conduca ad un più alto livello di vita a fornire la propria assistenza e consulenza tecnica.

Essi hanno compilato, sulla base delle loro osservazioni, un rapporto che sarà esaminato dal Consiglio di Amministrazione nella prossima sessione di marzo.

– Le Aziende dimostrative –

Le aziende dimostrative costituiscono il banco di prova della Campagna per la Produttività, sono cioè il necessario terreno di esperimento per accertare, mediante determinati sintomi non la bontà dell'iniziativa che si raccomanda da sè con una serie di conquiste situate nel tempo e nello spazio del mondo occidentale, ma i termini ed il condizionamento della sua vita in Italia.

Le Aziende che hanno accettato di essere il nucleo iniziatore nel nostro Paese della Campagna per la Produttività appartengono a quell'orbita di capitalismo detto illuminato perchè sensibile alle innovazioni tecniche e alla modernizzazione dei sistemi produttivi. Settore economico che, ad onore del vero si muove entro un perimetro piuttosto contratto in Italia ove invece gode di margini ampi invece quel settore che pratica il feudalesimo aziendale. Non ci impegniamo naturalmente su di una tendenziale attitudine di questi capitalisti illuminati ad inserirsi nella sfera dei risultati sociali che sono la sostanza stessa della Produttività. Comunque in questa sede non è il caso di sviluppare considerazioni del genere.

Queste aziende sono dette dimostrative perchè hanno il compito, in concreto di **dimostrare**. Cosa?

> **Con la PRODUTTIVITÀ**
> **migliori paghe per coloro che concorrono alla produzione.**
>
> **Con lo STAKANOVISMO**
> **Medaglie, distintivi gradi, strette di mano di autorità.**
>
> *Tutto questo ci ricorda qualche cosa, fino ad ora, in Italia, abbiamo cono- [illegible]*

che in Italia sono possibili nuove tecniche per portare le imprese quanto meno allo stesso livello delle piu avanzate industrie straniere; a migliorare cioè il potenziale produttivo diminuendo i costi, abbassando i prezzi e potenziando i salari. Dice c'è bisogno di **dimostrare** sulle cose per spingere i nostri industriali in questo senso; c'è bisogno di un Comitato Nazionale per la Produttività per prendere iniziative di questo genere, per spronare ed incitare? La verità è che per pigrizia mentale e per una istituzionale diffidenza, parecchia gente nel nostro Paese appena sollecitata ad adottare misure di tipo progressivo nella economia se la cava dicendo «siamo in Italia, questa roba non è merce di importazione».

Ecco dunque la necessità delle aziende dimostrative Con esse la Produttività si mette innanzi allo specchio. Che l'immagine che ne deriva sia fedelissima è ben naturale: comunque serve a convincere i dubbiosi che non esiste la possibilità di una deformazione per il fatto che lo specchio è italiano e non, puta caso, americano.

Naturalmente fra le tante aziende che esistono in Italia, la elezione a «dimostrativa» avviene non esclusivamente in base al criterio che un qualche industriale dalle idee aperte e pieno di buona volontà decide di inserirsi nell'ambito della Campagna per la Produttività. E' ovvio che, con l'adesione spontanea, debbono accompagnarsi alcuni elementi obiettivi di condizionamento. In primo luogo nell'azienda deve esserci una maestranza influenzata al meno della sua maggioranza dalle correnti sindacali democratiche, ciò perchè la CGIL non solo non aderisce alla politica ma è addirittura impegnata attivamente al suo fallimento. Inoltre deve trattarsi di aziende dalla moralità ineccepibile in fase di espansione. La moralità ovviamente è inerente ad una costante pratica di rispetto dei propri impegni in ispecie quelli che hanno la loro base nei contratti di lavoro; infatti una stretta cooperazione aziendale che dovrà sfociare anche in una ripartizione di benefici non è pensabile che in un clima di stima mutua. In ogni caso questa azienda deve avere certe dimensioni ed una regolare e funzionante C I la quale ha la responsabilità della rappresentanza della parte operaia anche per la politica aziendale che concerne l'esperimento di Produttività, a meno che questo tradizionale istituto rivendicativo non venga sostituito in tale compito dal Comitato Misto, sostituzione che a differenza della C.I.S.L. la nostra confederazione è riluttante ad accettare.

L'accettazione di una impresa che ne faccia regolare richiesta fra le aziende dimostrative deve essere stabilita dalle organizzazioni sindacali del posto, dalla Camera di Commercio Provinciale e da un fiduciario del C.N.P. Questi enti, accettata la esistenza dei requisiti richiesti danno il loro parere favorevole.

Attualmente le aziende dimostrative in Italia sono cinque e questi esperimenti si svolgono tutti nella provincia di Vicenza. Queste ditte sono: le due ditte Laverda (Breganze); Ceccato (Montecchio); Zambon (Vicenza); Sartori (Schio). Le aziende dimostrative sono state raggruppate nella medesima zona per tenerle in stretto contatto allo scopo di permettere un ampio scambio di esperienze fra le parti interessate, vale a dire datori di lavoro e maestranze nonchè fra i tecnici di formazione aziendale che curano le varie imprese e le Camere Sindacali della UIL e della CISL che seguono con occhio vigile l'andamento e i risultati delle operazioni. Giova aggiungere che gli esperimenti dimostrativi sono attualmente in una fase espansiva per la circostanza che sono state ammesse all'esperimento aziende di Bergamo e di Brescia nelle quali però ancora non sono penetrati i tecnici del C.N.P.

Migliori condizioni di [illegible] giori remunerazioni, minori in[illegible] ni: queste le premesse [illegible] a migliorare le relazioni uma[illegible]

Trasformazione Aziendale

Quando si parla di aumento della produttività non si può fare a meno di parlare di aumento del rendimento operaio, che è uno degli aspetti — e dei vantaggi — della produttività applicata alle industrie: ma ciò desta sospetti nel lavoratore, il quale si domanda se la produttività significa dover lavorare di più. A questo proposito è bene chiarire che aumento del rendimento della manodopera non significa affatto «fare sgobbare di più» l'operaio: significa, invece, perfezionare l'organizzazione aziendale e completarla con adeguato macchinario, in modo che l'attività dell'operaio vi risulti più redditizia. E significa, soprattutto, trasformare con criteri moderni la direzione aziendale: nelle imprese industriali americane, uno stuolo di funzionari altamente specializzati ha sostituito quasi ovunque il vecchio proprietario-fondatore dell'azienda, conservando ed aumentando l'originaria dinamicità dell'impresa, ma creando anche una vera arte della direzione aziendale: l'arte di ottenere di più dalle macchine, di rendere meno gravoso, più degno, più soddisfacente, lo sforzo produttivo dell'operaio.

I compiti educativi
dei films tecnici della Produttività

Il nostro Ufficio Produttività a suo tempo diede la più ampia diffusione fra i lavoratori ad una iniziativa tendente a far conoscere la Produttività attraverso un fatto visivo che informa di sè gran parte della odierna nostra civiltà: il cinema.

Questo corruttore moderno, questo standardizzatore di idee, questa espressione dell'intelletto umano che spesso viene usata malamente, entrava per la porta di ingresso in quel processo che tende a modificare strutturalmente i rapporti del processo produttivo. Allo scopo quindi di diffondere in Italia concetti e pratiche per l'incremento della Produttività il CNP e la MSA, istituirano una Commissione in cui erano rappresentati i più importanti dicasteri del nostro Paese, il CIR, la Confindustria la Confagricoltura, le Organizzazioni Sindacali aderenti alla campagna medesima.

Come ben si comprende la gamma di tali films che la Commissione ha visionato e visiona è vastissima accogliendo in sè, oltre alla produzione dei films tecnici americani e di altri paesi dell'OECE, anche quelli di produzione tipicamente nazionale. Da prima fu sentita, parallelamente alla selezione dei films che potevano trovare utile applicazione in Italia, la necessità di un censimento che désse, in cifre, la situazione dei mezzi e delle possibilità di proiezione esistenti presso tutti gli enti aderenti, al fine di rendere massima la diffusione dei films tecnici nel nostro Paese.

Il CNP, sensibile a questa necessità, integrerà le possibilità di proiezione con un rilevante numero di proiettori e con l'invio, nelle regioni che ne hanno maggior bisogno, di conferenzieri-oratori, nonchè di qualche autocine.

Dato il carattere strettamente tecnico e quindi limitativo [illegible] ne di buona parte dei films [illegible] nati e tradotti, [illegible] in considerazion [illegible]

una produzione nazionale [illegible] illustranti il concetto della Produttività su un piano di più am[illegible] garizzazione dei principi e met[illegible] informano l'attuale Campagna [illegible] la Produttività. [illegible] male che in un pr[illegible] le sale di pro[illegible] [illegible] ro evidenza [illegible] [illegible] tutta Itali[illegible] films della Rossi Drago, della [illegible] gano e della Lollobrigida.

CONDIZIONARE I FINANZIAMENTI

In seguito [illegible] MSA ha autorizzato [illegible] ti a favore della Magneti Marelli di Milano, e prest[illegible] alla San Giorgio [illegible] l'Industria Mecca[illegible] la UIL ha indirizz[illegible] al Capo della MSA [illegible] comunicargli [illegible] segue: «Sarebbe [illegible] cessario secon[illegible] sta della UIL [illegible] gramma di finanziamenti e [illegible] messe della MSA in Italia [illegible] legato ai presupp[illegible] tività, specie per [illegible] il miglioramento [illegible] mane e l'elevazion[illegible] vita delle maestra[illegible] rebbe maggiore ef[illegible] dei Sindacati democratici.

Autorizz. [illegible]
Responsabile: SILVIO FRANCONE
Tip. [illegible] - Torino, [illegible]

Anno III N. 12

20 Maggio 1953

notiziario UIL

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Camera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

EDIZIONE PER LA FIAT

Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

Nuovo accordo C.I.

precedentemente reso ...o concluse venerdì 8 ...attative fra la Confin ... Organizzazioni Sin ...IL, CISL e UIL) per il ...do sulle Commissioni ...ccordo, firmato dopo ...ni, reca sostanzial... varianti a quello pre... quanto riguarda la ... specie se si con... già effettuato sul ... da seguirsi in caso di ... individuali e per ri...sonale, ma presenta ...ine innovazioni su un ...calmente oltremodo in quello della tutela dei le C.I.

...14, che regola appunto ... e. nel concorde in... prevenire i licenziamenti ingiustificati dei membri delle C. Interne », dice chiaramente come ...ccertasse che il licenzia... dipende dall'esercizio degli ...ompiti spettanti ai mem... il lavoratore non potrà ...licenziato e ciò contra... a quanto avveniva in ... dava al datore di lavoro ...bilità di comunque licenzia... tro pagamento di certa pe...

Con questo articolo è stato rico...uto che, se è vero che ogni ...embro di C.I. è un dipendente ...ato ai doveri contrattualmente previsti, è altrettanto vero ch'egli ha determinati diritti i quali, se e...ercitati nell'ambito e nel rispetto dell'accordo, lo liberano da determinate soggezioni vale a dire cioè, che gli si riconosce una sua precisa e dignitosa « personalità ».

Altra innovazione e questa a noi non favorevole ma che si è dovuta subire, è rappresentata dal numero dei lavoratori occupati nelle aziende, il quale è stato portato da 25 a 40 per le C.I. di 3 membri e da 150 a 175 per quelle rimaste di 5 membri.

Un articolo rimasto sospeso fino quasi al termine della discussione è stato quello riguardante la composizione della C.I. di tre membri. Quest'ultimo è stato ora definito in tutti i suoi più dettagliati particolari, compresa l'urna ove deporre le schede votate, che è stata definita per non usare il « funereo termine »... « cassetta idonea ad una regolare votazione, chiusa e sigillata » tanto da far scherzosamente dire di aggiungervi, con un buchetto ove far entrare, impedendone la uscita, le schede.

Volutamente abbiamo lasciato per ultimo l'argomento elezioni poichè esso merita un preciso commento, specie dopo l'articolo apparso su « Il lavoro » della CGIL a firma dell'amico Sen. Bitossi.

Si ricorderà, infatti, che a suo tempo nell'inoltrare alla Confindustria lo schema di regolamento elettorale, le tre Organizzazioni avevano concordemente lasciato in sospeso un articolo riguardante l'elezione della C.I. composta di tre membri, non essendo stato possibile conciliare le seguenti tesi:

CGIL: Una volta assegnato il posto di diritto spettante all'impiegato, gli altri due posti andavano alla lista che aveva riportato fra operai ed impiegati la maggioranza del 51%.

CISL UIL: dato che operai ed impiegati formano due ben distinti corpi elettorali, una volta assegnato il posto agli impiegati, gli altri due posti si assegnano a seconda del risultato della votazione con sistema proporzionale.

Il Sen. Bitossi, nel suo articolo dice il contrario e precisamente che, CISL e UIL non hanno accettato nè proporzionale pura nè concetto democratico, logica, giustizia e... chi più ne ha più ne metta.

L'amico Sen. Bitossi si smentisce da solo, poichè ben sa, quale parlamentare, che le C.I. non si eleggono con sistema proporzionale pura bensì, con utilizzazione di resti, e questo è in vigore fin da quando si era tutti uniti nella CGIL e si votava per correnti sindacali, anzichè per Organizzazioni come oggi generalmente in uso.

Piuttosto si sarebbe dovuto dire che, almeno da parte della UIL, si era proposto di avanzare la richiesta di vedere assegnato agli operai l'eventuale posto lasciato vacante dagli impiegati, cosa questa che da tempo stiamo rilevando, proposta che non fu accolta perchè si disse esposta a facile rifiuto, come se i rifiuti a concedere facilitazioni da parte della Confindustria fossero cosa nuova.

Nè si è detto che, forse per malinteso, si è dovuta preferire la formula di « oltre 3 impiegati » — la quale dà diritto agli stessi di vedersi assegnato il posto in C.I. – all'altra molto migliore di « quando raggiungono i tre » però con esclusione dei parenti fino al terzo grado.

Su un punto concordiamo con il Sen. Bitossi, ed è quello del riconoscimento che l'unità dei lavoratori è il migliore mezzo ed il più sicuro sistema « per affrontare e risolvere i problemi e le rivendicazioni delle masse lavoratrici in lotta per la loro elevazione sociale e per un migliore tenore di vita », e pertanto lo invitiamo a cercare il sistema atto a raggiungere tale obiettivo nel rispetto della libertà di pensiero e nella stima verso gli avversari che non sono « i signori » nè i traditori, bensì sono uomini liberi ed indipendenti da influenze di partito che si sono dedicati alla causa di quei lavoratori i quali vogliono decidere delle loro sorti senza prendere ordini da nessuno.

L'accordo oggi firmato e che scadrà nel 1955 è il migliore riconoscimento dato dagli imprenditori sul...l'utilità di un organismo il quale tuteli veramente nell'ambito aziendale tutti i lavoratori e nel contempo serva a mantenere normali e, aggiungeremo, umani i rapporti fra datori di lavoro e prestatori d'opera.

Sta a noi fare in modo che questo organismo si perfezioni mediante una migliore conoscenza dei problemi tecnici e sociali del lavoro affinchè sempre più si imponga all'attenzione ed al rispetto della controparte la quale deve considerare i membri di C.I. come lavoratori che operano per il migliore successo dei comuni interessi.

Al lavoro compagni ed amici delle C.I.:

La UIL è al vostro fianco nel cammino verso mete sociali che renderanno dignità e giustizia ai lavoratori, alle loro famiglie!

* * *

— Noi, nelle Commissioni interne, vogliamo l'unità.
— Si, ma dimmi: quella che vogliamo anche noi o quella che devi comprare tutte le mattine nelle edicole?

CONGLOBAMENTO

Nei giorni 6 e 7 u.sc. si è tenuta alla Confindustria la prima riunione delle Segreterie Confederali in ordine alla questione del conglobamento.

Come vi avevamo già dato notizia, tale riunione era stata ripetutamente richiesta dalla nostra Unione, ed a noi si erano unite, negli ultimi tempi, anche le altre Organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Nel corso di tale incontro i rappresentanti della Confindustria hanno tenuto a ribadire l'importanza degli studi effettuati dalla Commissione paritetica interconfederale per il conglobamento, dichiarando esplicitamente che non si dovevano assolutamente pregiudicare i lavori dela Commissione e che anzi bisognava concedere alla stessa la possibilità di approfondire l'indagine e di concludere lo studio dei problemi esaminati, in ogni sua parte. In caso contrario — sempre secondo i rappresentanti della Confindustria — le Organizzazioni dei lavoratori si sarebbero dovute assumere la responsabilità dello scioglimento della Commissione e di una eventuale rottura di trattative, visto che la Confindustria — prima di acconsentire ad una trattativa sindacale avrebbe comunque condotto a termine le indagini per proprio conto.

E' da notare che, se i lavori della Commissione di studio si sono indirizzati verso quel metodo di indagine ristretta e puramente teorica che non ha permesso fino ad ora una soluzione rapida del problema, ciò va ascritto in gran parte a colpa dei rappresentanti della CGIL, i quali hanno favorito con le loro posizioni la tattica temporeggiatrice dei rappresentanti della Confindustria.

Infatti, mentre la UIL, con l'appoggio della CISL ha insistito perchè venisse fissata una data precisa per la ripresa dell'esame del lavoro compiuto e per dar così l'avvio alle successive trattazioni, la CGIL si è limitata a chiedere di affrettare il lavoro della Commissione, accontentandosi di generica promessa di incontrarsi nuovamente entro il mese di giugno.

A ben ragione possiamo affermare che i maggiori alleati degli industriali, per ritare alla lunga la conclusione del con-

[illegible]

« [illegible] costituenti la seconda fase, le « [illegible] che si prevede possano essere por- « tate a termine in un limitato numero di « [illegible].

« Quanto alla terza fase dei lavori re- « lativa all'esame dei riflessi sulle situa- « zioni di fatto — mentre la rappresen- « tanza industriale ha proposto che la « Commissione puntualizzi gli studi che « intenderebbe compiere nella prima riu- « nione successiva al compimento della « seconda fase e che ne riferisca alle Se- « greterie in apposita riunione da tenersi « al termine di tale sessione — le Orga- « nizzazioni dei lavoratori hanno per parte « propria dichiarato di ritenere matura la « situazione per l'esame sindacale delle « questioni già deliberate in sede tecnica « al termine della seconda fase. »

Roma, 7 maggio 1953.

ENTI LOCALI

I LAVORI DELL'ESECUTIVO NAZIONALE

Il 20 aprile si è riunito a Roma il Comitato Esecutivo del Unione Nazionale Dipendenti Enti Locali.

Hanno partecipato alla riunione Esterini, Magnanini Nuvoli e [illegible] di Roma, Battuello di Torino, Rocco di Brescia, Amadori di Forlì, Man[illegible] di Ancona, Papa di Bari, Esposito di Potenza, Longo di Catania, Moschetta di Napoli.

La riunione ha avuto inizio con una relazione del Segretario Organizzativo. In essa Esterini ha fatto rilevare che ormai non vi è provincia d'Italia dove non esista un nucleo organizzato all'Undel.

Proseguendo nella sua relazione, egli ha accennato allo sforzo organizzativo compiuto dall'Undel e ai lusinghieri risultati ottenuti.

Ha seguito Magnanini, il quale ha sollevato il problema della portata del recente accordo **UIL CISL**.

Il collega Papa di Bari ha fatto un'ampia relazione sui problemi dell'assistenza sanitaria portando a conoscenza dei dirigenti provinciali il lavoro svolto dal Consiglio di Amministrazione dell'Inadel, di cui egli è membro.

Alla discussione hanno partecipato tutti i convenuti, i quali si sono compiaciuti per la solida struttura organizzativa assunta dall'Undel e hanno suggerito vari accorgimenti per la soluzione di determinati problemi.

A chiusura dei propri lavori il Comitato Esecutivo Nazionale ha fissato nei seguenti termini le direttive dell'Undel fino al prossimo Congresso, che verrà tenuto circa un mese prima di quello della UIL.

a) Potenziamento organizzativo. — Si delibera di istituire [illegible] zone di organizzazione affidan[illegible] a responsabilità, nell'ambito delle direttive e del coordinamento [illegible] tante alla Segreteria [illegible] dirigenti nazionali: Piemonte e Liguria: Battuello; Lombardia e Veneto: Rocco; Emilia e Toscana: Casadio; Umbria: Mancini; Marche: Eusebi; Campania: Moschetta; Puglie e Abruzzi: Papa; Basilicata e Calabria: Esposito; Sicilia: Longo.

b) Rivendicazioni della Categoria. — Puntare sulla soluzione dei seguenti fondamentali problemi:

1) Garanzia di un minimo di stipendio a tutti lavoratori degli Enti locali 2) Sistemazione in ruoli transitori di tutto il personale non sistemabile con le norme del decreto 61.. 3) Revisione dello stato giuridico ed economico in modo da consentire un equo stipendio ed un più soddisfacente sviluppo di carriera. 4) Assistenza sanitaria [illegible] ta per tutti i lavoratori degli Enti locali. 5) Trattamento di quiescenza pari almeno a quello dei dipendenti dello Stato e riforma di struttura dell'ente stesso secondo il progetto presentato al Senato. 6) Case a riscatto per i dipendenti degli Enti locali e specialmente per quelli dei piccoli e medi comuni. 7) Assistenza gratuita ai pensionati e tredicesima mensilità.

c) Accordo UIL CISL. L'Esecutivo nazionale ha votato all'unanimità il seguente [illegible] nato il testo de[illegible] [illegible] in camp[illegible] conto del[illegible] opinioni espresse [illegible] provinciali [illegible] liberando di [illegible] di Ca[illegible] [illegible] UIL.

I Co[illegible] [illegible]

I.N.A.D.E.L. Miglioramenti assistenziali e previdenziali

La risoluzione in materia assistenziale, votata dal 1 Convegno interregionale dei Sindacati provinciali dipendenti Enti locali aderenti alla UIL operanti in alta Italia, convocato a Torino nell'ottobre u. s., è stata tradotta in concrete proposte avanzate dal collega Vincenzo Papa al Consiglio di Amministrazione dell'INADEL.

Il predetto Consiglio, che nelle sedute del 23, 24 e 25 marzo u. s. ha esaminato e discusso le suddette proposte che il collega Papa ha appoggiato con approfonditi studi e particolareggiati piani di esecuzione, ha per intanto disposto l'immediata applicazione delle seguenti provvidenze:

1) concessione di un pacco ostetrico in aggiunta al contributo a titolo di concorso spese per parti a domicilio;

2) miglioramento dei coefficienti di maggiorazione dell'indennità premio di servizio ed estensione della maggiorazione agli iscritti aventi da 20 a 24 anni di servizio;

3) concessione di indennità straordinaria supplementare di contingenza, pari all'importo attualmente [illegible] duto, ai titolari di assegni [illegible];

4) maggiorazione dell'entità [illegible] borse di studio, del 50 per cento per le elementari, del 100 per cento per le medie inf., del 119 per cento per le medie sup., del 60 per cento per gli universitari.

5) aumento del contributo annuo per l'assistenza climatica da 30 a 50 milioni.

Il maggior onere di 141 milioni annui derivante dalla concessione delle suddette provvidenze trova capienza in bilancio.

Il Consiglio ha inoltre approvato:

1) l'estensione della forma assistenziale diretta a tutti i Comuni;

2) l'estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati da Enti locali;

3) l'aumento del trattamento economico delle categorie sanitarie.

L'applicazione delle suddette provvidenze è subordinata alla promulgazione di legge che disponga l'aumento del 2 per cento dei contributi assistenziali, richiesto dal Consiglio dell'INADEL a carico esclusivo degli Enti.

Pinerolo

I dipendenti [illegible]

[illegible] vinciale [illegible] Pon[illegible] [illegible] su posizioni [illegible]

[illegible] sessore alle Fi[illegible] sicurazione che [illegible] gior onere deriv[illegible] sta potrà trovar[illegible]

Biella

Il 9 corr. [illegible] dell'Esecutivo Naz[illegible] ria, chiamato a Bi[illegible] zione di una verten[illegible] te Assistenziale, ha [illegible] riunione di colle[illegible] gli Enti locali [illegible]

Nella riunione, alla quale [illegible] tecipato il Segretario camerale [illegible] varetti, si sono gettate le bas[illegible] Sindacato di Zona. [illegible] prossimo giugno la [illegible] dell'Assemblea costitutiva

Torino

ELETTE LE NUOVE C.I. DI CATEGORIA

Il 26% dei voti alla UIL che si presenta per la 1ª volta

[illegible] sereni e fiduciosi il responso delle urne. Ed il [illegible] con l'inequivocabilità dei suoi dati: i [illegible] comunali di Torino ci hanno espresso tangi[illegible] fiducia.

[illegible] lavoratori sono venuti ad infittire le file della UIL [illegible] mentre ci ripagano ad usura dei sacrifici [illegible] primo anno di attività sindacale ci spronano [illegible] perseverando sulla via intrapresa.

[illegible] poco più di un anno, ma quanto cammino com[illegible] lontana quella sera in cui tredici volenterosi [illegible] attorno al tavolo degli Ambulanti nella mo[illegible] Piazza Maria Teresa, diedero vita al nostro Sin[illegible]

[illegible] ntarono i tredici volenterosi, convinti che non il nu[illegible] Sindacato, ma attorno alle idee e per la loro realiz[illegible] numero degli aderenti si infoltisce.

CATEGORIE	U. I. L. Voti	U. I. L. Seggi	CISL. Voti	CISL. Seggi	C.G.I.L. Voti	C.G.I.L. Seggi
Impiegati Amministrativi	512	4	303	3	238	2
Impiegati Tecnici	19	1	66	2	84	2
Impiegati Serv. Imp. Consumo	34	2	31	1	37	2
Impiegati Sanitari	29	2	51	3	lista non present.	
Vigili Urbani	86	1	116	2	288	4
Uscieri Fattorini-Person. inter	95	2	69	2	153	3
Agenti servizio Imp Consumo	46	1	64	1	164	3
Bidelli	28	1	60	1	108	3
Cimiteri e disinfezione	89	1	lista non present.		102	4
Selciati - Giardini e Macadam	34	—	38	1	236	4
Canali e Canegg Fognature	18	1	15	1	29	1
Nettezza Urbana	33	—	131	2	344	5
Bagni - Lavatoi Affiss Litogr.	81	1	4	—	84	2
Sq Fatica - Combustibili - Serv Mercati - Mattatoi.	18	1	30	1	77	3
Autorimesse - Benz. - elettric.	20	—	24	1	141	4
Illum pubbl. - Impianti inter	25	1	lista non prese.	1	75	2
Officina e Riscaldamento	15	1	5	—	37	2
TOTALI	1082	20	1007	21	2194	46

[illegible] le parole contano i fatti. [illegible] parole ce ne sono state [illegible] e per di più assai velenose, ma non ci hanno toccato. I fatti [illegible] ci hanno dato ragione, sgon[illegible] il pallone gettato apposita[illegible] per sminuire la nostra affer[illegible]zione. Il silenzio nostro ha vo[illegible] dimostrare che avevamo fiducia nella riuscita, che le parole spu[illegible] contro non ci riguardavano; [illegible] le calunnie e le ingiurie rivolte [illegible] nostri rappresentanti erano frut[illegible] solamente di livore consigliato dalla sorpresa dei risultati.

Abbiamo ragione di inorgoglirci, [illegible] risultati ottenuti, considerato che per la prima volta ci siamo presentati in lizza, parlano chiaro, dicono appunto in quale ed in quanta considerazione ci tengono i dipendenti comunali che ci stanno osservando e che vagliano il nostro operato.

20 sono i nostri rappresentanti nelle 17 commissioni di categoria; contiamo 4 rappresentanti in Comitato di Coordinamento delle C.I. Abbiamo ottenuto 1082 voti; complessivamente il 26% dei dipendenti comunali ha votato UIL.

G. CALDERAN

Per la UIL sono stati eletti

ALBERTO Giovanni - op. canali
AMEGLIO Lorenzo - bidello
BADINI Antonio - V. brigad. SIC
BARAVALLE Giovanni - ins. SIC
BINELLI Giuseppe - pes. Merc.
BOCCALATTE Mario - Ric. SIC
CALDERAN Giov. - appl. Segr.
CARLEVARO Ugo - Brigad. V.U.
DELLA TORRE Alberto - inserv.
DELLA VEDOVA A. - Sorv. Ill.ne
FALCO Edoardo - Imp. tecnico
FESTA Carlo - applicato Segr.
MAFFEI Aldo - applicato Segr.
MARENGO prof. Giorgio - Medico condotto
MASSERANO Lorenzo - Capo Stabilim. Bagni
MASSONE Piero - V Cass. SIC
PARASACCO Giuseppe - necrof.
SALOMONE Maurilio - imp. gior.
SARASSO Simone - deleg. sanit.
VISCONTI Paolo - oper. Officina

Ospedale S. Giovanni

Il 12 corr. la nostra Segreteria Pro[illegible] è stata ricevuta dal Dott. Moro, Direttore dell'Ospedale San Giovanni, al quale è stata rinnovata istanza per la [illegible] di speciale indennità di di[illegible] lavoro al personale addetto al ser[illegible] di sottosuolo.

Il Direttore, al quale la nostra Segreteria ha fornito le richieste delucidazioni, ha assicurato del suo vivo appoggio presso l'Amministrazione Ospedaliera.

Cooperativa Piemonte

Il 12 corr. il Segretario della Sezione, geom. Guemmi, accompagnato dal [illegible] Segretario Provinciale, ha presentato al l'Assessore avv. Putaturo la domanda per la cessione con patto di futura vendita di alloggi nei costruendi stabili di Torino Case ai Soci della Cooperativa Piemonte costituita fra dipendenti dell'Ente Comunale di Assistenza. La domanda è stata corredata dall'atto notarile di costituzione e dall'elenco dei Soci fondatori ed ordinari.

Torino-Case

Il 5 corr. il Segretario provinciale, col lega Bottuello, ha presentato all'Assessorato competente 309 prenotazioni per [illegible] alloggi affidate al Sindacato [illegible] [illegible] l'As[illegible] [illegible] Città di Torino, [illegible] accusando ricevuta [illegible] re in preminente consid[illegible] domande in occasione delle ass[illegible]

Amministraz. Provinciale

La nostra Segreteria Provinciale ha invitato la [illegible] Amministrazione della Provincia a voler rinnovare per l'anno in corso il provvedimento di [illegible] dell'indennità di contagio [illegible] per il 1952 al personale addetto al Laboratorio provinciale di [illegible] e profilassi.

UILM

Il programma sindacale dell'UIL-Metallurgici

Si è riunito a Torino, il Comitato Direttivo Nazionale della UILM (Unione Italiana Lavoratori Metallurgici) per esaminare e deliberare sulle proposte formulate dall'Esecutivo in merito al programma sindacale dell'Unione per il 1953. E' stato approvato il seguente programma:

Sul piano della categoria:

1) Definizione degli Istituti sospesi del Contratto Nazionale 25 giugno 1948

2) Definizione dei settori produttivi dell'industria metalmeccanica e richiesta di trattare miglioramenti economici differenziati.

Sul piano interconfederale:

3) Rapido inizio e conclusione delle trattative per il conglobamento.

4) Recupero dei punti in occasione dell'accordo sulla scala mobile del 21 marzo 1951 e cioè della differenza tra il costo vita e contingenze bloccate e l'attuale situazione.

5) Revisione dell'accordo sulla scala mobile per poter perequare tutte le contingenze provinciali e richiesta di revisione del meccanismo per renderlo, attraverso la rilevazione e il conteggio dei fitti reali, più aderente alla realtà odierna.

6) Adeguamento del Fondo di Previdenza Impiegati Industria con la richiesta di inserimento di una nuova formula che consenta di poter prelevare una quota parte dei contributi versati, in particolari contingenze anche durante il rapporto di impiego. Democratizzazione della gestione del Fondo.

7) Precisazioni sulla posizione della UIL riguardo alla produttività, in modo che l'incremento della produzione vada sopratutto a favore dei lavoratori e che dal piano nazionale intercategoriale si passi alla realizzazione sul piano delle varie categorie merceologiche.

Sul piano governativo:

8) Impostazione della politica economica in vista della situazione italiana derivante dall'applicazione del Piano Schuman, con la urgente attuazione delle misure di salvaguardia da adottarsi nell'imminenza dell'apertura del mercato comune dei prodotti siderurgici

9) Posizione dell'UILM riguardo alla legge sindcale:

a) riconoscimento giuridico dei contratti collettivi;

b) riconoscimento giuridico delle Commissioni Interne;

c) anagrafe sindacale delle forze del lavoro per l'instaurazione di un contributo obbligatorio.

10) Revisione dei tributi fiscali sui redditi di lavoro.

Il Comitato Direttivo Nazionale ha dato mandato all'Esecutivo ed alla Segreteria Nazionale per la realizzazione pratica degli obiettivi fissati.

Antonio Tesio, operaio delle Ferriere, è caduto sul lavoro: la UIL inchina dinnanzi alla salma la sua bandiera abbrunata. In questo momento di dolore, ci sentiamo vicini ai familiari per i quali ogni parola di conforto ben poco vale di fronte all'irreparabile perdita, e silenziosamente rispettiamo la memoria del caduto.

SNIA-MECCANICO

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero di "Notiziario" la relazione fattaci pervenire dai membri di C.I. UILM.

Grafici-Cartai

La cassa dei quotidiani ai lavoratori di categoria

Ancora oggi la « Cassa » ha i suoi uffic. periferici presso le sedi locali della CGIL, situazione questa quanto mai assurda. Pertanto si rende necessaria una energica azione per far si che le sedi periferiche della « Cassa Mutua Quotidiani » siano sistemate nei locali concordati dalle tre Organizzazioni interessate per rendere gli uffici totalmente autonomi.

Infatti come è stato gia detto, la Cassa assorbe le funzioni, svolte in altri settori dall'INAM ed i lavoratori sono ad essa iscritti di autorità. Inoltre i contributi che sono versati dai datori di lavoro, lo sono non solo in virtù di un contratto sindacale ma anche in forza di una legge dello Stato. Quindi la struttura dell'Istituto Mutualistico deve dare a tutti i lavoratori l'assoluta garanzia che la loro appartenenza ad un sindacato invece che ad un altro, o a nessun sindacato, non può avere ripercussioni sul godimento dei diritti maturati. Inoltre deve essere assicurata a tutte le Organizzazioni sindacali un'assoluta posizione di eguaglianza funzionale nei confronti della Cassa.

D'altra parte dall'esame dell'attività amministrativa e funzionale degli uffici locali si è potuto rilevare [illegible]

[illegible]

Poichè tutto ciò non corrisponde alle caratteristiche ed agli scopi della « Cassa », scopi che debbono essere raggiunti in vista degli interessi di tutti i lavoratori, la Federazione Italiana Arti Grafiche e Cartaria della UIL ha chiesto che il Consiglio d'Amministrazione provveda alla approvazione di una più rispondente struttura organizzativa della Cassa.

Contratto quotidiani - Referendum

Ringraziamo tutti della collaborazione [illegible]

Gara bocciofila

La nostra Sezione [illegible] per il [illegible] Uopel Molle. [illegible] Promotore [illegible] Organizzatore [illegible]

Ci dicono che:

Presso il Tribunale [illegible] della « Cassa Mutua » [illegible]

Corso culturale E.N.P.I.

L'Ente Nazionale per la Prevenzione degli Infortuni - E.N.P.I. — perseguendo una direttiva scientifica nota agli studiosi di Medicina del Lavoro, ha organizzato anche quest'anno un « Corso di aggiornamento culturale » per tutti i Medici e per coloro i quali, pur non essendo Medici, si interessano dei problemi di igiene lavorativa e di prevenzione delle malattie professionali.

Il Corso sarà effettuato nel periodo 25-31 maggio p. v.

Le iscrizioni, gratuite, si ricevono alla Segreteria dell'Istituto di Medicina Industriale dell'E.N.P.I. di Torino, via Giolitti 2, tel. 43.775, 47-565, ove pure è in visione il programma del Corso.

MALF

Conseguentemente alle recenti elezioni, del cui esito abbiamo dato notizia nel nostro numero precedente, a rappresentare la UIL nel nuovo Consiglio di amministrazione della M.A.L.F. sono stati designati i seguenti nostri compagni:

Consiglieri operai
Da Col Raffaele - Fonderie
Vernoni Giulio - Materferro

Consiglieri impiegati
Biesta Nicola - Grandi Motori

Probiviri operai
Faggiotti Giovanni - Mirafiori

Sindaci operai
Raschi Orazio - Lingotto

Presidenza
A Da Col Raffaele è stata affidata la Vice - presidenza del Consiglio.

LAVORATORI!

Per tutte le questioni riguardanti la Vostra Mutua, per tutti i quesiti che Vi interessano, rivolgetevi a questi Vostri compagni: risponderemo anche tramite la pagina di lavoro, scriveteci: Via [illegible] "Rubrica MALF" di "Notiziario"

STATALI

[illegible]

UILTERRA

Concluse le trattative per il contratto monda 1953

Le considerazioni che ci permettono di ritenere come soddisfacente il concluso [illegible] del contratto monda [illegible] sono sostanzialmente due, di cui una di carattere economico contingente ed interessante direttamente le mondariso, l'altra di carattere politico sindacale che impegna ed interessa direttamente le organizzazioni sindacali dei lavoratori e che si ripercuote indirettamente e favorevolmente nei confronti delle stesse mondariso.

Quest'anno si è fatto veramente ed effettivamente un buon lavoro, un ulteriore passo in avanti sulla tutela e difesa degli interessi e del lavoro delle mondine in quanto l'applicazione del congegno della scala mobile ed il meccanismo delle medie delle paghe dei braccianti delle quattro provincie risiere portava automaticamente ad un aumento delle paghe di monda in ragione di L. 35 e non di lire 65 al giorno come si è ottenuto dopo lunghe, snervanti e, ci sia consentito il dirlo anche oziose discussioni di più giorni.

Le paghe globali — fermo restando la corresponsione di un chilogrammo di riso bianco al giorno, alla minestra giornaliera per le locali ed il vitto per le forestiere — sono quindi:

Locali: da L. 1.120 a L. 1.186 - Arrotondamento [illegible].

Forestiere: da L. 1.056 a L. 1.120 al giorno.

Oltre alla questione paga si è ottenuto l'aumento delle percentuali per il lavoro straordinario festivo e festivo che sono salite rispettivamente [illegible] per cento e dal 50 al 55 per cento.

Altri miglioramenti di carattere normativo, tra i quali la corresponsione della paga all'accompagnatore della mondina che per malattia è costretta a ritornare al paese di residenza.

A tali positivi risultati [illegible] e cioè la seconda considerazione [illegible] in forza ed in virtù dello spirito di carattere unitario che ha costantemente animato i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori (UIL, CISL, CGIL) sia nelle trattative interne per la formulazione delle richieste da rivendicare, sia durante tutte le trattative con la delegazione degli agricoltori.

Successo di carattere unitario quindi e non *unilaterale*, successo che proprio per quanto si riferisce alla paga poteva forse essere ancora migliore se nella fase ultima delle trattative non si fosse affievolito in parte quello spirito di carattere unitario che aveva tutti animati e che è venuto meno proprio al capo (si dice così?) della delegazione della Federbraccianti.

Trattasi quindi di un lusinghiero successo di tutte e TRE le organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle mondariso e non solo della Federbraccianti - come fa scrivere il signor Magnani che ha capeggiato la delegazione di cui sopra.

(G.A.).

proposta della Unione Italiana del Lavoro, tendente a far assumere dal [illegible] sia pure attraverso la [illegible] anticipo sulla tredicesima mensilità [illegible] pegno di risolvere [illegible] plesso problema economico [illegible] pubblici.

« È chiaro che con la [illegible] ta, il Governo ha posto [illegible] quale termine ultimo dell'[illegible] tegrale del problema, la [illegible] anno: nessuno infatti può [illegible] momento in cui dovrebbe [illegible] responsione della tre[illegible] il 15 dicembre, il Governo [illegible] mento non solo abbia [illegible] to del problema [illegible] pensate di [illegible] una somma decurtata [illegible]

« Noi riteniamo [illegible] stralcio [illegible]

« Abbiamo motivo di [illegible]

CHIMICI

Il giorno 14 [illegible] della UIL ha [illegible] blea dei Delegati [illegible] mene della Città [illegible] [illegible] Dopo l'avvenuta [illegible] stato nominato il Comitato Direttivo che è costituito da: **Bovi** Paolo; **Bragadin** Alessandro; **Craveri** Renato; **Cossu** co; **Munari** Lodovico; **Nicoletti** mos; **Pautasso** Riccardo; **Vitali** fredo. **Zanzottera** [illegible]

Licenziamenti alla [illegible]

[illegible] "Ufficio Regionale del Lavoro e della M.O. [illegible] Giorsetti [illegible] del predetto Ufficio [illegible] dell'Unione Industriale [illegible] Sindacali [illegible]

[illegible]

L. 3.500.000 da distribuire [illegible] detto Ufficio riterrà opportuno adottare, sentito il parere delle Organizzazioni Sindacali e della Direzione [illegible]

Autorizz. Tribunale di [illegible]
Responsabile: SILVIO FRANCONE
Tip. [illegible] - Torino [illegible]

Anno III - N. 13 [illegible]
UNIONE ITAL[illegible]
Camera Sindaca[illegible]
Esce ogni 10 giorni

...nno III - N. 13

15 Giugno 1953

notiziario UIL

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
...mera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

7 GIUGNO

...ma di serenità e di as-... calma si sono concluse ...oni politiche per le ... parole, e non solo pa-... state spese.

...to frastuono di diffu-sori, tra la ridda di migliaia e mi-... manifesti e manifestini ...nti a questo o quel candidato che per l'occasione sfoggiava pure le sue qualità fo-togeniche — la U.I.L. è passata ... pur consapevole dal-... è rimasta fedele alla sua natu-ra di organizzazione veramente "apartitica" che vuole solo di-fendere gli interessi dei lavorato-ri ogni qual volta essi siano mi-nacciati, senza preoccupazione di dover prima sapere da quale par-te venga l'attacco.

Nella U.I.L. ogni idea politica democraticamente espressa è ri-spettata, ma i suoi iscritti sanno di far parte di una grande fami-glia nella quale ogni discussione è possibile, ogni dibattito è salu-tato con gioia perchè segno di vitalità, di passione per il trionfo di ideali comuni che poggiano sul concetto di un domani mi-gliore per la classe lavoratrice. Di un domani migliore che è possi-bile raggiungere attraverso lotte combattute nel rispetto della le-galità nei confronti di avversari da affrontarsi sul terreno della giustizia con le armi del convin-cimento prima e se necessario con tutte quelle della lotta sindacale poi, sempre con l'animo sereno di chi conosce la giustezza della causa, mai avvelenato da odio verso il prossimo.

Oggi alla vigilia della forma-zione del nuovo Governo la U.I.L. si permette di far presente a chi dovrà reggere le sorti, che i lavoratori attendono, ed hanno ragione di essere stanchi per la lunga attesa, quelle riforme so-ciali che non occorre qui ripete-re; la U.I.L. attende di veder ri-solto il problema dell'assistenza, della previdenza e tanti altri, ma sopratutto la U.I.L. desidera ve-der avviato a soluzione il grave problema della disoccupazione, che se in gran parte ridotta, con-tribuirà a creare quell'equilibrio economico-sociale che è l'unica e la vera garanzia di un dignitoso vivere civile, in pace con tutti i popoli.

***

...nuato e compagno Luigi CARMAGNOLA, riconfermato Se... nelle recenti elezioni, ...amenti e l'augurio di buon lavoro dalla UIL.

...rtanza del momento e del-...ta democraticamente messa ...o.

...dele a quei princìpi per cui è sorta nel lontano marzo del 50, la U.I.L., in una intervista ...cessa da Viglianesi, ha preci-...to di non aver in questo fatto ...ttorale altro da dire se non ... ricordare come la lotta sinda-...le possa svolgersi solo in clima ... libertà e di democrazia, con-...o ogni sorta di totalitarismi.

Unica fra le Organizzazioni Sindacali non ha lanciato appel-li, non ha effigiato alcun suo iscritto, non ha distribuito mani-festini, non ha inviato lettere e letterine, non ha affisso alcun manifesto invitante a votare l'u-no o l'altro simbolo.

Ancora una volta, l'Organiz-zazione dei "ribelli", dei "ven-duti", dei "traditori", la U.I.L.

In queste elezioni le nostre Orga-nizzazioni sindacali hanno dato pro-va di alta maturità politica.

Questo può darsi; però io penso che sarebbe ora che le stesse des-sero prova di altrettanta... maturità sindacale.

Progettato un regolamento per il servizio medico aziendale

Il Ministero del Lavoro e della Pre-videnza Sociale d'intesa con l'ENPI, ha preparato un progetto di regola-mento per il servizio medico di a-zienda.

Tutte le aziende industriali, con più di 10 dipendenti e tutte le aziende commerciali che raggruppino più di 100 dipendenti, nonchè tutte le azien-de soggette, a norma di altre disposi-zioni di legge, all'obbligo delle visite mediche preventive e periodiche, so-no tenute — in base al detto proget-to — ad istituire un servizio medico di azienda. Allo stesso obbligo sono soggette le aziende industriali e com-merciali esercite dallo Stato, dalle Pro-vincie, dai Comuni, dai Consorzi e da altri Enti Pubblici.

Il servizio medico aziendale ha lo scopo — dice l'Art. 2 del progetto — di proteggere la salute dei lavoratori e di contribuire al loro benessere ed al loro rendimento.

Per il raggiungimento di questo scopo il medico di azienda deve tra l'altro:

a) visitare i lavoratori all'atto della loro assunzione, all'atto del loro ri-torno al lavoro dopo assenze di durata superiore ai 20 giorni, se per ma-lattia, e ai 10 giorni, se per infortunio, nonchè in occasione di ogni impor-tante cambiamento di mansioni, allo scopo di accertare il loro stato di sa-lute e la loro specifica idoneità al lavoro;

b) controllare le condizioni di salute dei lavoratori mediante visite pe-riodiche da eseguirsi ad intervalli non superiori ad un anno o a quelli in-feriori prescritti da leggi o regolamenti speciali;

c) prestare pronto soccorso e curare gli infortunati che siano in grado di proseguire il lavoro;

d) inviare agli istituti previdenziali o assistenziali, nei casi e nei modi previsti dalle disposizioni vigenti, per i provvedimenti di competenza, i la-voratori colpiti da infortunio sul lavoro, da malattia professionale o da ma-lattia generica;

e) esercitare la sorveglianza sulle condizioni igieniche del lavoro, dei locali di lavoro e dei locali accessori;

f) esercitare la sorveglianza sulle condizioni igieniche degli alloggia-menti collettivi e delle eventuali istituzioni assistenziali o preventive predi-sposte dall'azienda;

g) collaborare con gli organi tecnici dell'azienda alla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali;

h) collaborare con gli organi aziendali per la raccolta dei dati statistici circa gli infortuni, le malattie professionali, la morbilità generica ecc.;

i) attuare, per quanto di sua spettanza, le disposizioni impartite dal-l'Ispettorato del lavoro concernenti l'igiene e la sicurezza del lavoro nella azienda.

(INSO)

Sussidio straordinario di disoccupazione

Con decreto ministeriale del 30 aprile 1953 il Ministero del lavoro ha autorizzato la concessione, per la durata di 90 giorni, del sussidio straordinario di disoccupazione per i lavoratori della categoria industria [illegible] manovalanza generica residenti nei seguenti Comuni della Provincia di Torino:

Bairo Torre; Baldissero Canavese; Banchette; Borgaro Torinese; Ciconio; Collegno; Cuceglio; Germagnano; Giaveno; Lusernetta; Lusiglie; Montalenghe; Orbassano; Ozegna; Ribordone; San Giusto Canavese; San Martino Canavese; Sparone; Torino; Valperga; Vauda di Front; Viaifre

Il sussidio straordinario suddetto decorre dal primo giorno non festivo successivo a quello di presentazione della domanda da parte dei lavoratori disoccupati. Il termine utile per la presentazione delle domande (che dovranno essere fatte su appositi moduli predisposti dall'INPS) scade il 6 luglio 1953.

La concessione del sussidio è subordinata a particolari condizioni previste dall'Art. 36 della legge 29 aprile 1949 n. 264 e pertanto tutti coloro che ritengono di poterne usufruire sono invitati a rivolgersi presso il nostro ufficio di assistenza ITAL (Torino, piazza Statuto n. 18).

Cogestione o produttività?

Mentre in Italia i sindacati della CGIL hanno il solo scopo di mantenere in agitazione le masse per creare un clima favorevole al comunismo, e mentre i sindacati democratici stanno tentando l'esperimento della produttività, appare quanto mai interessante constatare a che punto si trova la «cogestione» nella Germania Occidentale. Come è noto, la cogestione si applica nella Ruhr dal 1947 in 24 società, negli organi direttivi delle quali capitale e lavoro hanno parità di rappresentanza. Nel Vorstand tripartito vi sono tre direttori: quello tecnico, quello commerciale e il direttore del lavoro. La competenza di quest'ultimo concerne l'assistenza, l'istruzione professionale, la sicurezza, la remunerazione, ecc. Il direttore del lavoro ha per compito la difesa dell'interesse generale dell'azienda: il comitato di impresa è invece il portavoce delle rivendicazioni del personale. Se si guarda ai risultati pratici ottenuti dalla cogestione, non si può negare che essi siano veramente ragguardevoli. Nessun sciopero si è verificato in Germania nel dopoguerra. I sindacati stessi hanno frenato le rivendicazioni, anteponendo una politica di produttività a una politica di salari. Uno sciopero ebbe luogo nelle officine di HASPE, ma fu sconfessato dal Sindacato, e il suo promotore fu destituito e licenziato per intervento del Sindacato stesso. La produzione è aumentata: i salari delle imprese in cogestione hanno avuto il loro andamento normale. Resta però l'incognita circa quello che potrà accadere il giorno in cui occorra una maggiore remunerazione degli azionisti per trovare nuovi capitali.

La collaborazione dei tre direttori avviene in modo soddisfacente. Conseguenze positive si hanno anche sul piano nazionale. Il sindacalismo tedesco ha decisamente superato la fase rivendicativa, per collaborare alla politica economica. Lo Stato non ha più avuto bisogno di intervenire nei casi di conflitto, che sono regolati alla base.

Le riserve, che vengono fatte sull'esperimento della cogestione particolarmente dalla autorità americana, sono di carattere tecnico. La cogestione si afferma, porta nell'impresa un elemento di rigidità quando la crescente interdipendenza dei mercati impone una politica aziendale della massima elasticità.

Resta poi sempre il dubbio che, qualunque sia la nuova formula strutturale scelta, si possano miracolosamente sanare i mali che hanno sempre afflitto i rapporti sociali.

Tuttavia ci troviamo di fronte a fatti incontrovertibili, di cui bisogna prendere atto: la cogestione ha portato ad un aumento della produzione e, quindi, ad un aumento del salario reale: gli indici della produzione industriale (base '36 = 100) sono passati da 60 a 160. Gli indici dei salari (38 = 100) da 125 a 190. Quelli del costo della vita (38 = 100) da 166 a 171. Un giudizio conclusivo è ancora intempestivo: certo è che i tedeschi marciano con grande serietà su di una strada nuova. (ALI)

Tranvieri

Presso l'Azienda Tranvie Municipali proseguono le trattative fra la Direzione dell'Azienda ed i nostri rappresentanti in unione a quelli delle altre due Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori, tendenti a raggiungere un accordo sulle richieste avanzate per il miglioramento dell'incentivo.

Non ci è ancora possibile precisare quale potrà essere la misura del miglioramento in quanto, sono tuttora in discussione alcuni punti che la Direzione respinge mentre, da parte nostra insistiamo per la loro realizzazione, onde arrivare ad ottenere quel miglioramento che è nelle giuste aspettative di tutti gli interessati.

Assegni famigliari

Nuovi limiti di reddito

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha emanato un provvedimento per effetto del quale i limiti di reddito che subordinano la concessione degli assegni familiari per le persone a carico è elevato a lire 10.000 mensili, se si tratta di un solo genitore, ed a lire 15.000, se riguarda entrambi i genitori.

Questo aumento ai limiti di reddito, che, fin'ora, erano rispettivamente di 7 o 12.000 lire a seconda se si trattasse di una o due persone, interessa esclusivamente i familiari che siano beneficiari di sola pensione e non è, quindi, estensibile a coloro che abbiano [illegible] altra natura e, pertanto [illegible] parzialmente costituita [illegible]sione.

Per il computo del reddi[illegible] si tiene conto della [illegible]

Il provvedimento [illegible] dalla data di entrata [illegible] la Legge 4 aprile [illegible] cioè, dal 1 gennaio [illegible] 1952

3° Congresso dell'Internazionale

Il terzo Congresso mondiale della CISL internazionale avrà luogo a Stoccolma nei primi giorni del prossimo mese di luglio. Già da diverse settimane fervono i preparativi per questo grande avvenimento, che vedrà riuniti i massimi esponenti del sindacalismo democratico mondiale per discutere su numerosi argomenti di ordine generale e particolare, dai grandi problemi di impegno internazionale ai problemi tecnici che riguardano direttamente l'attività dei sindacati nei vari Paesi. L'ordine dei lavori si preannuncia fin d'ora assai vasto e impegnativo. Tre argomenti fondamentali — i diritti dell'uomo, i diritti del lavoro, e la lotta contro le dittature — costituiranno i temi generali del Congresso ad ognuno di essi sarà dedicata un'ampia relazione consuntiva dei progressi realizzati al riguardo nell'ambito di attività del sindacalismo democratico. Alle relazioniseguiranno gli interventi dei delegati, che proporranno naturalmente le soluzioni e le direttive più opportune per l'avvenire.

Un altro argomento che assorbirà l'attenzione dei delegati riguarderà i compiti immediati e precisi che l'organizzazione sindacale democratica dovrà assolvere nella sua opera in difesa della pace internazionale, e in appoggio alle rivendicazioni e alle aspirazioni dei popoli oppressi.

Considerevole attenzione sarà pure dedicata ai problemi economici: come quelli dello sviluppo delle aree depresse, dell'armonizzazione dello sforzo difensivo con le possibilità economiche dei vari Paesi, dell'emigrazione e del collocamento al lavoro dei numerosi lavoratori profughi che affluiscono continuamente nel mondo libero dai Paesi totalitari.

La UIL sarà rappresentata da Viglianesi, Vanni, Bacci e Agostinone.

Conglobamento

Presso la sede della Confindustria, a Roma, il giorno 22 giugno avrà inizio un'altra sessione di lavori della Commissione Tecnica interconfederale, per lo studio del problema del conglobamento delle varie voci della retribuzione.

Sarà discussa la situazione contrattuale dei dipendenti dalle industrie del gas, e verrà completato l'esame del settore dei tessili.

OBBLIGATORIETÀ del prospetto pa[illegible]

Nel n. 21 dell[illegible] le» 21 gennaio [illegible] testo della Legge [illegible] contenente le [illegible] l'obbligo di co[illegible] zioni ai lavorato[illegible] to paga».

L'art. 1 della Le[illegible] templa l'obbligo [illegible] consegnare, all'[illegible] ne della retribuz[illegible] pendenti un prospe[illegible] nel in cui de[illegible] nome, cognome [illegible] nale del lavorator[illegible] retribuzione si rifer[illegible] miliari e tutti gl[illegible] comunque, compon[illegible] zione, nonchè [illegible] gole trattenute.

Tale prospetto [illegible] portare la firma [illegible] datore di lavoro o a[illegible]

Invitiamo pertan[illegible] voler segnalare con [illegible] Segreteria Provinciale [illegible] le suddette dispo[illegible] si potessero [illegible] tende.

alla "Pinin Farina[illegible]

eletta la [illegible]a C. I.

IMPIEG[illegible]

CGIL [illegible]
Indipendenti [illegible]

OPE[illegible]

CGIL [illegible]
Indipendenti [illegible]

Nel congratularci [illegible] GARAT-TONI Alfonso [illegible] do per il successo ott[illegible] mo loro l'augurio di [illegible] voro nella dura lott[illegible] mente dovranno sost[illegible]

Permessi Elettorali

Recupero delle ore perdute

La Confederaz[illegible] essendo stata [illegible] ganizzazioni [illegible] ri a considerare [illegible] tive eventualme[illegible] sercizio del vot[illegible] retribuite [illegible] a tale richiesta [illegible] aver invitato le [illegible] dere possibilmente [illegible] le ore lavorative [illegible] messi elettorali o [illegible] giornate stesse con[illegible] conto ferie. Dette [illegible] tive perdute, qu[illegible] che le aziende con[illegible] cupero o il compu[illegible] non comporterebber[illegible] tori una perdita di [illegible]

UILM

"I Candidati della Direzione"

...to titolo, apparso su ... n. 6 del 1 c. m., un ... ummo di tendenza ...cata ha tentato di get... su di un nostro rappre... ... alla C.I. della ...iori; pertanto la Segre... ...e della UIL Metal... ... 8 giugno ha indi... ... lettera alla Se... ...a Camera del Lavoro ...lla Segreteria Provin... FIOM e, per conoscenza, ... Commissione Inter... ... alla FIOM:

"... diffamazione dei no... ... sindacali e membri ... Interna ha raggiunto ... capacità e possibilità ...on l'anonimo e veleno... ...bblicato sul giornale La ... *dei Comitati Sindacali ... del 1° giugno 1953. ...postazione dell'autore, ...nimato del più torbido ...ismo politico, mira a ... la diffamazione tutto il ...to attraverso la persona ...esponente della Commis... Mirafiori e i motivi del... ... nostra organizzazione ... ai lavoratori come uno ...rumento di divisione de... ...gli ordini del padronato.*

... persistere di questa ... ...chè mai corredata da ... denigrazione della or... ... dei nostri uomini, tra... ...eramente i lavoratori se ...iamo un definitivo basta a ... nefasta di effettiva divi... ...e forze operaie e della loro ...one.

...endo in grado di potervi di... ...che i collaboratori di La Lot... *tutti attivisti sindacali e mem... Commissione Interna aderenti FIOM. Vi chiediamo quindi di ...ire i riferimenti alla nostra Or... ...azione contenuti nello scritto, ...mettere il diritto ai nostri soci ... rappresentare qualunque par... ...ol tico in ogni istanza e di rico... ...ere la nostra perfetta buona fede ... conduzione di tutte le trattative ... con voi per la risoluzione dei ...blemi sindacali interessanti i lavo... ...ri.*

In mancanza di una chiara e pre... ...isa presa di posizione da parte vo... ...tra, saremmo costretti, nell'interesse dei lavoratori, esaminare la necessità inderogabile di troncare ogni rapporto coi vostri rappresentanti".

La lettera sopra riportata non è che la logica conseguenza e conclusione di una situazione oltre la quale ogni limite di sopportazione non è più tollerabile.

E' giunto il momento di bollare con il marchio dell'infamia coloro che celandosi vigliaccamente dietro l'anonimo, non esitano a gettare a piene mani il fango contro quei compagni di lavoro che hanno la sola colpa di amare la libertà in ogni suo aspetto e, sopratutto, di non pensarla politicamente e sindacalmente come loro.

Questo episodio conferma ai lavoratori la giusta via da noi intrapresa per moralizzare il sindacalismo italiano mediante la coraggiosa pubblica denuncia di tutti coloro che, per fanatismo politico, distruggono la vera unità della classe operaia con la diffamazione eretta a metodo di propaganda politica e non saranno certamente gli atteggiamenti di tali individui che ci faranno recedere dal nostro cammino.

Sappiano giudicare i lavoratori

Indennità caro-pane

Si ricorda a tutti i lavoratori che la corresponsione della indennità di caro pane è disciplinata dalla disposizione ministeriale del 9 marzo 1949 la quale prevede la corresponsione mensile di tale indennità così come avviene per gli assegni familiari e non a giornate di presenza come avviene nella maggior parte dei casi.

Pertanto tutti coloro che, dovessero riscontrare la non esatta applicazione delle norme in vigore, sono invitati a segnalarlo tempestivamentee alla Segreteria Provinciale la quale continuando l'azione già da tempo intrapresa presso alcune aziende (Mecat, Bullo, Officine e Fonderie Berta ed altre minori) provvederà di conseguenza per la tutela dei loro interessi

SNIA-Meccanico

Risposta della Direzione alla Commissione Interna ad una richiesta di discussione:

Esaminato il vostro reclamo per le tariffe di cottimo, si ritiene infondato inquantochè:

a) non sono cambiati i criteri per il calcolo delle tariffe di cottimo;

b) non ci sono state flessioni nel guadagno medio degli operai a cottimo.

c) AUMENTO PAGHE OPERAI. Le nostre paghe sono a contratto e subiranno modifiche solo e quando verrà modificato il contratto di lavoro.

* * *

Se ci riportiamo indietro di qualche mese, e ripensiamo alle parole dette da un certo avvocato, il quale per farci ingoiare la dura pillola, prima della riduzione di orario, in seguito il passaggio ad integrazione di 100 operai, ed infine i licenziamenti, in tutta la sua perorazione ha sempre dichiarato, che una volta sanato il male (mancanza di lavoro, soprannumero di operai nell'organico, ecc.) i rimanenti avrebbero avuto un periodo di tranquillità, di benessere ed altre buone parole, sempre intercalate dalla bella frase di: "...per quel senso di collaborazione che deve esistere fra direzione e maestranza..."; oggi ripensandoci ci assale un dubbio... Erano oneste quelle parole?

In questi ultimi periodi, il malcontento si sta diffondendo nella nostra officina, la diffidenza regna quasi sovrana; nulla è mutato o fa supporre che vi siano dei miglioramenti che possano portare i lavoratori ad un periodo di tranquillità, di pace e, perchè no? di leale e fattiva collaborazione fra direzione e lavoratori.

Di questo oggi la C.I. si preoccupa, e scartati i rancori di parte, essa veramente desidera essere l'unione fra la Società e la Maestranza, collaborare per portare il nostro stabilimento ad un periodo duraturo di collaborazione e di lavoro, ove le parti non siano nemiche ed ostili fra loro, e ciò può essere fattibile se da ambo le parti la parola collaborazione venisse veramente applicata in tutto il suo ampio ma unico significato.

A questo si può giungere facilmente se veramente la buona volontà anima le due parti e si cancellino i passati per lasciare il posto a quella comprensione che sino ad oggi non esiste nella nostra piccola comunità.

Ogni lavoratore sa che solo in un clima di tranquillità, può migliorare le proprie condizioni e la Direzione potrebbe, a nostro modesto parere, portare questa tranquillità discutendo con i rappresentanti dei lavoratori tutte le questioni che ancora la allontanano dai lavoratori, e vedere nei membri di C.I. non dei nemici, ma dei collaboratori che sanno che il benessere di uno è l'interesse dell'altro.

Noi della UILM siamo propensi, e lo siamo sempre stati, alla collaborazione, ma intendiamo effettuarla su un piano di parità e di reciproca lealtà.

E desidereremmo anche che la Direzione si astenesse, ogni qual volta risponde negativamente a determinate proposte, di dirci che se i lavoratori non sono soddisfatti facciano pure sciopero, che in questo momento la Direzione non ha nulla da perdere, anzi..

Con questa risposta valuta male i lavoratori, in questo caso parliamo per la nostra corrente sindacale, se pensa che noi siamo disposti a portare i lavoratori ad agitazioni quando a priori sappiamo che si risolvono a danno degli stessi, diminuendone e fiaccandone le forze.

Noi l'agitazione la intendiamo a difesa del lavoratore e quindi la effettueremo solo e quando farà a noi comodo ed al momento che noi riterremo opportuno e dispensiamo chiunque a suggerircene l'idea.

Noi ci auguriamo che nel più breve tempo possibile possa aprirsi un nuovo capitolo nella vita del nostro stabilimento e che possa iniziarsi un periodo di tranquillità e di benessere dove il datore di lavoro non consideri solo il lavoratore un accessorio di una determinata macchina ed il lavoratore possa vedere nel dirigente non il padrone ma il superiore.

C.R.A.L.

Vorremmo dire anche due parole sul Cral.

Notiamo da qualche tempo sui comunicati del Cral che i dipendenti della Snia Viscosa, per partecipare alle gite indette con il contributo della società debbono pagare di più che i famigliari dei dipendenti che sono iscritti all'ENAL, una organizzazione al di fuori della Snia Viscosa.

Per la «narcisata» i dipendenti non iscritti all'Enal (e perchè si dovrebbero iscrivere?) ma che lavorano per la Snia Viscosa, pagano L. 575, gli iscritti alla Sezione Manifestazioni varie L. 550, mentre i famigliari se iscritti all'Enal pagano L. 500. E i bambini inferiori agli anni 10 non devono pagare mezzo biglietto?

Senza commenti, ma permetteteci di dubitare sul buon senso degli organizzatori.

E poi un Cral come quello della Snia Viscosa non ha più la possibilità di disporre di pulmann proprii?

dalle sezioni FIAT ci scrivono

Materferro

In seguito alla presa di posizione della Commissione Interna sul problema delle lettere di ammonizione inviate dalla Direzione Sezionale ai lavoratori che hanno effettuato il 26 maggio una fermata di protesta, il 5 giugno le organizzazioni sindacali e la Commissione Interna stessa hanno preso in esame il problema.

Dopo una approfondita discussione su tutta la situazione aziendale e del problema delle ammonizioni in particolare, le organizzazioni hanno convenuto, di comune accordo, di riconvocarsi il giorno 10 corr.

Ricambi

Il 30 maggio u. s. la L.I.L. e la FIOM hanno preso in esame in una riunione comune la situazione creatasi alla Ricambi in seguito alle richieste di carattere normativo dei lavoratori di quel magazzino.

In linea di massima si è stabilito che si tratta di un problema di carattere strettamente aziendale e si è esaminata la possibilità di una riunione comune delle tre organizzazioni sindacali e della Commissione Interna.

Ferriere

Da alcuni manifesti annuncianti un comizio politico durante la recente campagna elettorale, abbiamo appreso con sorpresa che la nostra Commissione Interna dispone di un Segretario; e nessuno di noi lo sapeva!!!

Forse, su quel manifesto, han dimenticato di aggiungere che si trattava di un segretario sui generis o, per meglio dire, di un segretario di «parte della Commissione Interna».

Di grazia, non ci risulta che alle Ferriere sia mai stato nominato un segretario di Commissione Interna. Con questo, non saremo noi a voler impedire che una delle correnti sindacali rappresentate in Commissione Interna per ragioni sue organizzative, si nomini un segretario; ma si abbia almeno il pudore di chiarire che l'individuo in questione non rappresenta la volontà democraticamente espressa di tutta la Commissione Interna.

ENTI LOCALI

I.N.P.S.

Assicurazione volontaria

L'art. 5 della legge 4 aprile 1952, n. 218 dispone che l'assicurato che abbia interrotto il rapporto di lavoro può conseguire egualmente il diritto a pensione con il versamento volontario dei contributi.

L'autorizzazione ai versamenti volontari non può però essere accordata se nel quinquennio precedente alla domanda l'assicurato non ha almeno un anno di contribuzione obbligatoria.

Pertanto in virtù della suddetta norma l'assicurato che ha lasciato trascorrere il prescritto quinquennio senza richiedere l'autorizzazione ai versamenti si vedrebbe preclusa la possibilità di proseguire l'assicurazione.

In deroga a tale restrizione l'INPS ha concesso che tutti gli assicurati che alla data del 30 aprile 1952, avevano una contribuzione, per invalidità e vecchiaia, di L. 1.125 se operai o di L. 2.925 se impiegati possono richiedere ed ottenere l'autorizzazione indipendentemente da qualsiasi altro requisito.

La suddetta deroga è applicata alla condizione che gli aventi diritto si avvalgano della facilitazione nel corrente anno 1953, dopo di che il disposto del restrittivo all'art. 5 della summenzionata legge n. 218 diventerà senz'altro operante.

La concessione è quanto mai opportuna perchè da modo a tanti lavoratori di potersi costituire una pensione altrimenti irraggiungibile. Per maggiori delucidazioni e per il disbrigo delle pratiche inerenti tutti i Colleghi possono rivolgersi direttamente agli uffici dell'ITAL, piazza Statuto 13 piano I.

INADEL

La [illegible] della convenzione nazionale tra l'Inadel e la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici ed il Sindacato nazionale Medici è avvenuta il 28 aprile 1953.

Con tale convenzione si riconosce un più equo compenso alle prestazioni assistenziali dei medici, infatti si aumentano i compensi attuali, per la assistenza diretta nei capoluoghi di provincia nella misura del 50% per le visite domiciliari, che vengono portate da L. 300 a L. 450 e del 20% per quelle ambulatoriali che vanno da L. 250 a L. 300.

Un altro aspetto importantissimo della convenzione che viene incontro alle reiterate insistenze dei lavoratori è l'estensione della assistenza diretta a tutti i Comuni d'Italia mediante un sistema che verrà stabilito di comune accordo tra le parti in sede provinciale. Ciò significa che si può prevedere non lontano il giorno in cui l'attuale disuguaglianza nel trattamento degli iscritti venga a cessare.

Va segnalato inoltre il potenziamento dell'assistenza indiretta, sia perchè con il sistema previsto della convenzione l'assistito avrà modo di operare la scelta del medico su un gran numero di professionisti, sia perchè avvalendosi, ove lo voglia, del sistema della delega egli avrà il beneficio di non dover anticipare le spese per le visite mediche o per le prestazioni medico chirurgiche.

Notevole inoltre l'impegno assunto dall'Inadel di rimborsare all'iscritto, nel caso di assistenza indiretta, il 90% della spesa documentata per medicinali.

Si calcola che la convenzione comporti per l'Inadel un aggravio annuo di circa un miliardo, al quale l'Istituto intende far fronte con un aumento dei contributi da porsi a carico [illegible] dei datori di lavoro.

In merito la nostra Unione Nazionale ha fatto presente attraverso il proprio rappresentante in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Inadel, collega Papa, che mentre non è contraria ad un moderato aumento del contributo che servirà a migliorare le prestazioni assistenziali dell'Inadel non accetterebbe in alcun modo che, [illegible] una minima parte di tale contributo, venga posto a carico dei lavoratori.

Pensione personale non di ruolo

In osservanza a disposizione legislativa del maggio 1952 — che riafferma dandone interpretazione autentica, analoga disposizione del 1938 — gli Enti locali hanno dovuto iscrivere alla Cassa di Previdenza Enti locali, con validità retroattiva alla data di assunzione, tutti i dipendenti fuori ruolo [illegible] iscritti all'INPS.

Si sono venute a creare quindi due categorie di dipendenti:

1) Dipendenti che avevano già prestabilito una posizione assicurativa presso l'INPS prima dell'assunzione al servizio dell'Ente mediante versamento di contributi **obbligatori**.

2) Dipendenti per i quali l'iscrizione all'INPS è coincisa con la assunzione al servizio dell'Ente.

Allo stato degli atti, in base alle disposizioni legislative e regolamentari vigenti:

1) i dipendenti della prima categoria hanno facoltà di richiedere all'INPS la prosecuzione **volontaria** dell'assicurazione, riallacciandola alla posizione **obbligatoria** creata prima dell'assunzione al servizio dell'Ente;

2) per i dipendenti della seconda categoria è negata la suddetta possibilità.

Per entrambe le categorie la posizione assicurativa all'INPS maturata durante il servizio presso l'Ente è attualmente **sospesa** in attesa di ulteriori disposizioni legislative d'iniziativa del Ministero del Lavoro di concerto con il Ministero del Tesoro.

Da quanto è scaturito dai colloqui avuti dalla Commissione sindacale al Ministero del Lavoro, la materia potrà essere regolata in uno dei seguenti modi:

a) annullamento della posizione assicurativa durante il periodo di servizio presso l'Ente e rimborso dell'INPS al datore di lavoro (Enti locali) dei contributi versati;

b) sostituzione della suddetta posizione da obbligatoria a volontaria con incameramento da parte dell'INPS dei contributi a favore dei dipendenti e quindi [illegible] vio ai bilanci degli Enti;

c) ammessa la [illegible] tuzione, concessione [illegible] della facoltà di provv[illegible] borso dei contributi a[illegible] luogo e vece dell'INPS.

Trattasi di provvediment[illegible] rattere generale e qu[illegible] stione non può essere ris[illegible] attraverso una norm[illegible] possono quindi gli Ent[illegible] in tesa, adottare provvedim[illegible] goli, che non po[illegible] que, essere accettat[illegible] quale peraltro nel [illegible] provvederà a rimb[illegible] non pregiudicar[illegible] gli assicurati.

COMUNE DI TORINO

Organico del personale

Il 20 maggio il Segretario nazionale della Categoria ha indirizzato al nostro Segretario Provinciale la seguente comunicazione:

"Caro Battuello,

nella mia precedente ti avevo dato notizia che l'organico di Torino era stato inviato al Ministero del Tesoro adesso sono in grado di confermarti tale notizia e precisarti che l'organico stesso è stato rimesso al Tesoro in data 27 aprile 1953 con nota n. [illegible].

Per quel che riguarda le modifiche apportate all'organico così come deliberato dalla vostra Amministrazione, esse sono rimaste quelle a voi note. Comunque posso dirti che sono stati [illegible] globalmente 124 posti di cui 40 di concetto, [illegible] e [illegible] trasportatori di combustibili.

[illegible]

[illegible] to l'opera [illegible] faccia [illegible] con l'[illegible] l'organico.

In merito posso dirti che [illegible] pressione che un'azione [illegible] potrebbe portare all'approvazione [illegible] l'organico entro il mese di giugno.

Dico ciò in quanto [illegible] in questo ultimo mese è stato [illegible] un sistema [illegible] per [illegible] di tali pratiche. Infatti [illegible] nico di Bari è stato approvato [illegible] chissimi giorni con [illegible] creto condizionato. La stessa [illegible] sta facendo in questi giorni [illegible] Comune di Imperia. Per tale [illegible] rebbe che voi officiaste un [illegible] tare del luogo e lo pregaste [illegible] un appuntamento con l'on. [illegible] sottosegretario al Tesoro. In [illegible] po dovreste invitare l'Amministrazione a tenersi pronta per discutere nel-

le vie brevi con [illegible] loro l'organico [illegible] ove avessi conferm[illegible] to [illegible] dott. Elia [illegible] [illegible] scussione. [illegible] appuntamento [illegible] [illegible] del Te[illegible] [illegible] avere quindi [illegible]

Contingenza

Giugno-Luglio 1953

A seguito [illegible] prezzi al minuto [illegible] Comm[illegible] ce del costo della vita [illegible] **ta di contingenza** p[illegible] **giugno luglio 1953** [illegible]

Sottoscrizione pro "Notiziario"

Somma precedente [illegible]

Un [illegible] e **Rocca Canse:** 800 [illegible] **siliarie:** [illegible] [illegible] **Fiat Lingotto** [illegible] **vetti ICO:** L. [illegible] **Cogne,** [illegible] [illegible] **Fonderie** [illegible] 100 [illegible] 1.000

Totale L. 73[illegible]

Responsabile: [illegible]

notiziario UIL

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Camera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

EDIZIONE PER LA FIAT

Aumentare le retribuzioni del 10%

[illegible]unito l'esecutivo

[illegible]

...to alla proposta formulata dalla UIL per un aumento del 10 per cento sui salari Di Vittorio ha dichiarato:

«Credo di interpretare la volontà unanime del Comitato di[illegible] accettando, in conformità alla politica unitaria che abbiamo sempre seguita, la proposta della UIL, con riserva di discutere con le altre organizzazioni i vari aspetti del problema.»

[illegible] ...scenza delle altre due ...sindacali CISL e ...iniziative per ...mente concordarne i ter...

L'Esecutivo nell'esaminare la si... ...organizzativa interna ...per la più grande ...il continuo progres... della UIL che già in questi... ...a seguito della ripresa del... ...azione di proselitismo dopo la ...inevitabile stasi elettorale, vede dovunque, e soprattutto nelle zone industriali, ingrossare le proprie file. L'Esecutivo attribuisce la [illegible] che i lavoratori sempre più esprimono nella UIL, attraverso i voti per le elezioni di Commissioni Interne e le richieste di iscrizioni, oltre che alla propria linea sindacale seria e deci...

[illegible] ...UIL ...contro l'involuzione ...ed ...interna sul base... ...mari

A[illegible] ...comunismo.

[illegible]

I problemi essenziali ...italiana non sono risolti ...

La mozione sindacale

Il Comitato Esecutivo della UIL riunito a Roma nei giorni 22 e 2[illegible] giugno ha esaminato la situazione [illegible]...dacale.

Il Comitato Esecutivo ha ancora una volta dovuto constatare come da parte delle classi [illegible] italiane non siano state accolte in alcun modo le proposte di carattere economico e sociale avanzate a più riprese dalle Organizzazioni Sindacali. La situazione economica italiana è stata caratterizzata dalla improvvisazione e dalla assoluta mancanza di [illegible] produttivi: è mancata una seria impostazione del problema del pieno impiego, una accurata politica di investimenti produttivi, una azione in profondità volta alla difesa del salario reale, una decisa tutela dell'emigrazione, mentre l'utilizzazione degli aiuti internazionali è stata condotta con criteri affatto popolari e sociali.

Si sono invece moltiplicati in questi ultimi tempi i dolorosi fenomeni [illegible] ...controllati dallo Stato, è dato luogo ad una politica fiscale [illegible] ha colpito in pieno le classi [illegible], permettendo nel contempo [illegible] ai ceti più abbienti [illegible] concreto inserimento dei [illegible] alla vita economica del Paese [illegible] frustrata e resa vana d[illegible] soluta incomprensione della [illegible] politica dirigente.

L'UIL che [illegible] 1951 e nel febbraio [illegible] 1952 [illegible] ciò al Paese le gravi insufficienze della politica governativa e ne [illegible] spettò i conseguenti pericoli, propose alcune soluzioni di carattere economico-sociali, atte ad alleviare i più pressanti problemi delle categorie maggiormente depresse (disoccupati, braccianti, statali, lavoratori ad orario ridotto). All'attuazione delle medesime essa condizionò il prop[illegible]

Ancora sangue

[illegible]

...pre. da ogni [illegible] questo l'ammonimento di Berlino

La Segreteria [illegible] UIL [illegible] Berlino [illegible]

Mentre la CGIL [illegible]

UNITA' D'AZIONE

[illegible]

Questo lo spirito che ci animava quando [illegible] ponemmo ai dirigenti della C.d.L. di Torino un incontro per rivedere e riconfermare l'accordo provinciale.

La risposta della Segreteria della C.d.L. ci ha profondamente e dolorosamente stupiti, nè vale *il richiamo alla buona volontà ed al senso di responsabilità* in esso contenuto per regolamentare questa materia che — alla base — può, in certe occasioni, essere motivo di profondi dissensi ed ulteriori divisioni fra i lavoratori.

Pubblichiamo qui di seguito la lettera della Segreteria della C.d.L. e la risposta delle Segreterie provinciali della UIL e CISL, non già per fini polemici, ma perchè ritemiamo giusto stabilire fin d'ora le responsabilità singole e far conoscere ai lavoratori le ragioni che ci in[illegible] questo argomento l'im[illegible] esso abbia [illegible]

[illegible]

[illegible] nostra Organizzazione in sede provinciale ed in sede nazionale ed il nostro parere è che l'accordo [illegible] e che così com'è debba valere per regolamentare il funzionamento delle C.I. nella nostra provincia.

Riteniamo che, qualora sorgesse la necessità di qualche chiarimento sull'applicazione dell'accordo nazionale, la buona volontà e il senso di responsabilità delle nostre Organizzazioni potrà superare rapidamente ogni questione.

Precisato il nostro punto di vista restiamo a Vs. disposizione

Cordiali saluti.

* * *

dalle Segreterie provinciali della UIL e della CISL - in data 19 giugno 1953:

La Vostra lettera del 18 giugno respinge le nostre proposte di integrare con un regolamento stipulato fra le tre organizzazioni dei lavoratori torinesi l'accordo nazionale 8 maggio 1953 sulle Commissioni Interne.

Noi pensiamo che, nel rifiutare questa intesa, abbiate compiuto un notevole errore a scapito del movimento operaio della nostra provincia e perciò abbiamo il dovere di sottolineare le ragioni precipue della nostra proposta:

1°) L'accordo nazionale prevede l'intervento della parte padronale per la soluzione delle controversie conseguenti ad elezioni di C.I. Noi vi abbiamo proposto l'impegno — già in atto — di discutere preventivamente fra le tre organizzazioni dei lavoratori (CGIL, CISL, UIL) per ridurre al minimo l'intervento padronale in materia che riteniamo di gelosa spettanza dei lavoratori e per fronteggiarlo, eventualmente, uniti.

2°) L'accordo nazionale non [illegible] alla partecipazione alle elezioni di C.I. di gruppi d'ogni specie col pericolo che si possano [illegible] l'istituto, rappresentate dalle iniziativa padronale. Il regolamento provinciale [illegible] 8 marzo [illegible] escludeva nettamente queste possibilità. Noi vi abbiamo proposto di [illegible] e norme [illegible] contro questi pericoli e voi [illegible] avete aperto le porte verso una strada che tende a separare le Commissioni Interne dalle organizzazioni sindacali.

3°) Voi sapete che l'art. 7 del regolamento nazionale è in alcuni casi di impossibile applicazione. Voi sapete che la elezione dei presidenti dei comitati elettorali, se non esiste una migliore regolamentazione può dar luogo a molti conflitti, e così la disposizione delle schede nelle liste, la mancata precisazione del numero delle preferenze, le modifiche di lista, la complicata procedura in altri casi prevista, ecc. Queste ed altre questioni avrebbero trovato facile soluzione attraverso un regolamento provinciale, evitando dissensi, lungaggini astiosità fra i lavoratori.

Voi vi siete dunque assunti la responsabilità di rifiutare il rinnovo di un accordo provinciale che avrebbe significato l'alta maturità della classe operaia torinese e che aveva lo scopo di escludere interventi paternalistici sulle C.I., di stabilire una precisa relazione fra le nostre tre organizzazioni e l'istituto della C.I. e di rendere effettivamente operante l'accordo nazionale.

Voi avete fatto decadere — col Vostro rifiuto — quel Comitato di conciliazione fra di noi costituito, che, nel passato, ha saputo risolvere i conflitti e i contrasti tra le varie correnti in materia di elezioni aziendali. Alle molte parole sulla unità dei lavoratori, tengon dietro atti — come questo — capaci soltanto di aumentare i motivi d'urto.

Prendiamo atto, perciò, con vivo rammarico della Vostra comunicazione.

Cordiali saluti.

Brosso

Eletta la C.I. alla 'Montecatini'

Si sono svolte le elezioni per la nuova C.I. della miniera Montecatini di Brosso.

Dei tre seggi a disposizione: due sono stati assegnati alla CGIL e uno alla UIL.

Al nostro Enzo Giannoni, riconfermato nella carica dalla fiducia dei proprii colleghi i nostri auguri e congratulazioni.

TRANVIERI

Dopo una riunione conclusasi il 19 u.sc. [illegible] giunti alla firma dell'accordo [illegible] l'incentivo per i dipendenti A.T.M.

Malgrado alcune [illegible] delle Organizzazioni [illegible] tori, l'accordo in que[illegible] delle sensibili miglio[illegible] di quello esistente [illegible] con decorrenza 1 [illegible]

La stesura e la [illegible] definitivo non è an[illegible] piuta in quanto la [illegible] A.T.M. si è riservata [illegible] rere del proprio [illegible] ministrazione.

NUOVE NORME PER GLI ASSEGNI FAMILIARI

La Direzione Generale dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha recentemente [illegible] nuove disposizioni [illegible]

[illegible]

La mozione sindacale

(seg. da pag. 1)

indirizzo salariale, nei confronti del quale la UIL oggi ravvisa l'opportunità di proporre l'instaurazione di una più dinamica politica salariale tesa ad attenuare gli squilibri verificatisi nel tenore di vita della classe operaia a seguito di quelle errate impostazioni sopra denunciate.

All'uopo il Comitato Esecutivo della UIL propone un aumento delle retribuzioni sulla base del 10[illegible]. Tale richiesta appare ampiamente giustificata oltre che dalla necessità di recuperare gli aumenti del costo vita non registrati dalla scala mobile, dall'avvenuto aumento della produzione e della produttività, aumento constatato più volte dalle stesse categorie industriali. Al fine di adeguare il funzionamento della scala mobile ai reali aumenti del costo vita, il Comitato Esecutivo decide di invitare le altre due Organizzazioni a concordare il nuovo testo di accordo da presentare alla Confindustria.

Il C.E. della UIL ravvisa l'improrogabile urgenza di [illegible] clusione del problema [illegible] bamento dei vari ele[illegible] tribuzione protrattosi [illegible] gni ragionevole limite.

In merito al problema [illegible] ci dipendenti, il C[illegible] della UIL in piena [illegible] propria Federazione [illegible] il concetto che il [illegible] sulla 13ª mensilità [illegible] tanto un atto di for[illegible] mento del diritto d[illegible] effettivi miglioramenti [illegible] vranno essere sancit[illegible] prima delle imminenti [illegible] mentari. Per tale rag[illegible] opporrebbe ad una [illegible] nuta di detto anticip[illegible] della effettiva erogazione [illegible] detta 13ª mensilità.

Il Comitato Esecutivo [illegible] impegnato la Segreteria [illegible] re uno studio organico [illegible] zione economica e sociale [illegible] lo scopo di fornire al Paese [illegible] lida indicazione sui problemi [illegible] urgenti secondo il punto [illegible] della UIL.

Notiziario UIL

CHIM[illegible]

La nuova C.I. [illegible]

Causa la manca[illegible] scritta rappresenta[illegible] piegati, la C.I. della [illegible] lamonte — rielett[illegible] sc. — non ha ott[illegible] scimento da parte [illegible] dell'azienda. Perta[illegible] procedere a nuove [illegible] so delle quali la U[illegible] cora una volta [illegible] aumentata la fid[illegible] ratori di questa [illegible] posto nei suoi [illegible]

L'esito è stat[illegible] guente:

OP[illegible]

UIL voti [illegible]

CGIL voti [illegible]

IMPI[illegible]

L'unico seggio [illegible] to assegnato al [illegible] longo, indipenden[illegible]

Per la UIL son[illegible] stri compagni T[illegible]

Augu[illegible] tazioni [illegible] riportato

Conceria di [illegible]

[illegible]

Contratto [illegible]

Nei giorni [illegible] avrà luogo a[illegible] sione di lavor[illegible] novo del con[illegible]

Come già [illegible] presentato u[illegible] che dovrann[illegible] nel corso de[illegible]

Sarà nostr[illegible] mati i lavor[illegible] sull'esito del[illegible]

STA[illegible]

[illegible]

CHIMICI

La nuova C.I. alla C.A.I.

... la mancanza della pre... rappresentanza degli im... la C.I. della CAI di Castel-te... rieletta nel marzo u... non ha ottenuto il riconosci... to da parte della Direzione ...nda. Pertanto si è dovuto ...re a nuove elezioni nel cor... quali la UIL ha visto an... ...a volta riconfermata ed ...ita la fiducia che i lavo... questa azienda hanno ri... suoi rappresentanti.

... è stato infatti il se-

OPERAI

UIL voti 167 - seggi 2

CGIL voti 173 - seggi 2

IMPIEGATI

...unico seggio disponibile è stato ...egnato al Sig. Angelo Peter ...indipendente

... la UIL sono stati eletti i no... compagni Tonello e Besso.

... buon lavoro e felici ...l lusinghiero successo

Conceria di Borgaro

... di attività della ... attività, ... ora fare un bilancio ... conseguenze. Sarebbe ... termine del mandato ... dai lavoratori ... se a questi un'am... dell'attività svolta, dei ri... e nel modo come, in ... stati difesi i reali in... ...atori: interessi che non ... quelli di un determi... ...ltro, ma che investono ... dei problemi quotidiani ... stessi devono affrontare ... che prima di rieleggere ... sentanti, i lavoratori della ... Borgaro, mediteranno pro... sulle considerazioni di cui ... sapranno darsi una rappresentan... ...gna della loro maturità sindacale, ... di elementi che, al di fuori e ... di ogni fanatismo politico, ... affrontare con serietà e compe... problemi aziendali che da troppo ... sono in attesa di una soluzione.

Contratto di lavoro

Nei giorni 23, 24, 25 e 26 giugno avrà luogo a Roma la prima sessione di lavori per discutere il rinnovo del contratto di lavoro.

Come già reso noto, la UILC ha presentato una serie di richieste che dovranno essere esaminate nel corso delle discussioni.

Sarà nostra cura tenere informati i lavoratori sull'andamento e sull'esito delle trattative.

STATALI

In merito alla vertenza degli statali la Segreteria della UIL, d'accordo con gli organi dirigenti della propria Federazione Statali, tiene a riassumere gli impegni del Governo, resi noti attraverso la intermediazione dei Presidenti delle due Camere alla Segreteria stessa nei seguenti termini:

« Non appena il Parlamento approverà « il bilancio provvisorio, sarà sottoposto « dal Governo allo stesso il progetto di « legge relativo all'anticipo da corrispondere nei primi di luglio agli statali in « conto della 13ª mensilità. Tale formula va ovviamente ritenuta accettabile « esclusivamente per motivi di carattere « formale in quanto con tale anticipo il « Governo intese prendere l'impegno di « risolvere il complesso problema economico degli statali al più presto, senza « che evidentemente la 13ª mensilità potesse essere decurtata al momento dell'erogazione ».

SPETTACOLO

Il 22 maggio u.sc. si è stipulato fra le tre Organizzazioni sindacali e l'A.G.I.S., un accordo salariale valevole per gli orchestrali dell'avanspettacolo dipendenti dai cinema-varietà di Torino.

Le retribuzioni degli orchestrali vengono pertanto maggiorate, in virtù del suddetto accordo, di L. 190 giornaliere a partire dal 1° giugno 1953.

UILM

Festività o assenza arbitraria

In alcune medie aziende cittadine, la festività di San Giovanni è stata preceduta e seguita da motivi di vertenza, con sospensioni, multe e lettere di ammonizione a molti lavoratori.

Il fatto occasionale: *la mancata regolamentazione annuale, tra le organizzazioni contraenti, delle 3 festività cosidette « mobili »*; la causa « recondita » ma unica e vera: il perseverante procedere di molti, di troppi datori di lavoro contro la funzione delle Commissioni Interne.

Il rifiuto di riconoscere l'indennità di lavoro festivo, ove gli operai erano propensi a lavorare, o l'arrogante diniego del diritto alla festività, dove è stata richiesta, sono aspetti diversi di un unico atteggiamento: *non più collaborazione, ma riacquisto — con qualunque mezzo — delle prerogative esclusive del padronato.*

Festività riconosciute ed effettuate da anni per diritto contrattuale, consuetudine di usarne una per la ricorrenza religiosa del patrono della località di sede della azienda, divengono assenze arbitrarie, punite con provvedimenti gravi.

Membri di C.I. convocati dalle Direzioni per udire l'ordinanza del « padrone » che dispone il rinvio della festività di San Giovanni, alla vigilia di Natale, che vengono poi investiti con modi e parole volutamente umilianti e provocatorie.

Operai che in segno di protesta per queste offese ai propri delegati, scioperano alcune ore, vengono puniti con multe, sospensioni e ammonizioni.

Non fanno parte delle nostre forme espressive le parole minacciose, ma la necessità ci obbliga ad avvertire, chi indirizza questa condotta dei datori di lavoro, che i sindacalisti della UILM si oppongono decisamente all'instaurazione di tali metodi.

Collaborazione non è sottomissione.

SNIA-Meccanico

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero la pubblicazione di un articolo, riguardante la funzionalità del CRAL, inviatoci dai nostri aderenti della "SNIA".

dalle sezioni FIAT ...così ci scrivono

ORDINI DEL GIORNO
mania del secolo

C'è chi dice che — quella degli o.d.g. — sia diventata la sola espressione " attiva " del concetto democratico di questo dopo-guerra; c'è chi dice che gli o.d.g. non servono a nulla e "lasciano il tempo che trovano": noi lasciamo che ognuno la pensi come vuole a questo proposito, ma consideriamo l'ordine del giorno una manifestazione democratica, del pensiero collettivo e riteniamo esso debba esprimere la opinione di tutti coloro che — condividendo un parere, la impostazione di un determinato problema, o volendo comunque esprimere una protesta, un plauso od altro — abbiano partecipato alla discussione in merito e ne abbiano, comunque, approvato il testo.

E' invalso l'uso — in alcuni ambienti sindacali — di " combinare " i testi degli o.d.g. in modo che, pur senza dirlo apertamente, possa da essi trasparire la più larga adesione di rappresentanze o di singoli e ciò, contrariamente allo scopo prefisso, serve in molti casi — oltre che a diminuire l'importanza del testo — a creare dissidi e polemiche che complicano maggiormente la già di per sè difficile situazione delle aziende cittadine.

Prendendo lo spunto dalla recente divulgazione di alcuni o.d.g. deliberati da alcuni membri — di diverse tendenze — delle Commissioni interne della FIAT, la nostra Segreteria provinciale ha inviato alla C.d.L. ed alla CISL la seguente lettera:

Al fine di evitare inutili e controproducenti polemiche che altro non possono portare se non turbamento tra i lavoratori, questa Segreteria Vi invita a voler ricordare ai Vostri rappresentanti in C.I. che ordini del giorno e comunicati emessi e timbrati in nome della C.I. devono essere firmati da tutte le correnti che compongono la stessa.

Non è la prima volta che una corrente sindacale arbitrariamente ed abusivamente si esprime a nome di tutta la C.I. e pertanto riteniamo oltremodo giustificato quanto sopra anche a seguito di due diversi Ordini del Giorno sui fatti di Berlino stilati alla Fiat-Mirafiori, ambedue firmati in modo da ingenerare confusione da parte di chi non può logicamente conoscere i firmatari e la loro appartenenza o meno alle varie Organizzazioni Sindacali.

Cordiali saluti.

Lingotto

Durante una riunione tenutasi il giorno 16 giugno u. s., tra la Direzione Aziendale e la Commissione Interna, sono stati tra l'altro discussi i seguenti punti:

1) - Richiesta di dati informativi alla Direzione riguardanti l'applicazione dell'accordo di Milano del maggio 1951.

2) - Presentato alla Direzione un esposto di un gruppo di operai della squadra Margaria - Officina 11/25.

3) - Sollecito alla Direzione di procedere celermente al controllo di tutti i capolavori notificando nello stesso tempo che nella Commissione giudicatrice la rappresentanza di Commissione Interna fosse presente con elementi che più attinenza hanno ai capolavori stessi. - Sono stati ... particola... degli operai ... Di ... dei ... oll ...

... dati ... degli uffici e dei refettori venga eseguita con maggiore cura.

5 - Per gli operai del Reparto compressori si è invitata la Direzione a prendere in esame le particolari condizioni di lavoro di tale reparto.

6 - Si è invitata la Direzione a non voler escludere dagli aumenti di merito quei lavoratori che sono stati trasferiti di officina.

7) - Richiesto l'interessamento della Direzione presso l'A.T.M. affinchè venga spostata la fermata delle linee 54 e ... situata all'uscita della ...

8) - Richiesta una revisione dello spazio a disposizione nella rimessa autoveicoli in quanto quello attuale non è più sufficente.

9 - Richiesta la possibilità del passaggio ad operaio di Montechiaro Mario.

10 - Date le particolari condizioni famigliari si è invitata la Direzione a voler procedere all'assunzione delle mogli degli ex dipendenti Altimare, Filippone e Fabbro.

11) - La Direzione richiederà l'autorizzazione alla Direzione Generale per la sostituzione con altro famigliare dell'operaia Marianna, tenendo conto delle particolari condizioni famigliari.

12) - Richiesto il ritorno al reparto muratori dell'operaio Canta Piero.

13) - Per alcuni manovali che da anni esercitano tale attività nei rispettivi reparti si è richiesta la loro sostituzione chiedendo contemporaneamente per essi il passaggio ad operai. Fra gli altri sono compresi: Vaudretto (Off. 12), Anfuso (Off. 4), Goia (Off. 3), Tamburini (Off. 5), Certosio (Off. 5 Bulloneria).

14) - Sollecitata la concessione del capolavoro all'operaio Gaiottino per il passaggio alla seconda categoria tornitore.

15 - La C.I. ha inoltre richiesto alla Direzione sezionale di esaminare la possibilità di un accordo per l'acquisto di combustibile con pagamento rateale.

GRAFICI e CARTAI

Il convegno F.I.L.A.G.C. sulla produttività

Il 11 giugno u. s. si è tenuto a Firenze il Convegno Nazionale Sindacale della Produttività indetto dalla nostra Federazione. I lavori si sono svolti sul tema: «La Produttività nell'industria grafica e cartaria». [illegible]

[illegible]

dustria grafica italiana (Relatore Emanuele Federici).

3) La riorganizzazione dell'industria cartaria premessa ad una politica di produttività (Relatore Godio Franco).

Sulle relazioni — tempestivamente distribuite a tutti gli intervenuti, e dopo le esposizioni fatte dai relatori, tra le quali, notevole quella del collega Federici — la discussione è stata ampia e ha confermato la serietà e competenza che la nostra categoria può dimostrare in un campo così difficile come la produttività.

Il prossimo numero del «Sindacalismo Grafico» pubblicherà le relazioni presentate e un sunto degli interventi sulle relazioni stesse. [illegible]

GARA BOCCIOFILA "COPPA VALLE"

[illegible] campi del CRAL Stampa e Sip [illegible] COPPA VALLE [illegible] FILAGC.

Il buon [illegible] la ricca dotazione di premi tra i quali spiccavano oltre alla Coppa offerta dal sig. [illegible] Valle, la Coppa Stampa, la Coppa Fortino, la Coppa FILAGC, la magnifica targa SATET per citare i più importanti; tra i molti [illegible] tra i quali ancora la SET, Tuttosport, Saroglia, Olivetti di Ivrea e la maggior parte delle Ditte grafiche torinesi che hanno [illegible] dei premi [illegible] e la solerte appassionata fattiva dei colleghi Breccia, Gribaudo e Marchini, oltre alla preziosa collaborazione del sig. Squillero, arbitro ufficiale delegato dalla UFIB, hanno determinato la magnifica riuscita della manifestazione alla quale hanno partecipato oltre 120 concorrenti, non pochi dei quali provenienti dalle provincie di Asti e Cuneo.

La classifica finale è stata la seguente:

1) Casassa Cagna	medaglia d'oro		(Cral Poligrafici e Cartai)
2) Reale Badarello	»	»	(Circolo La Stampa)
3) Malvicino Musso	»	»	(Nebiolo)
4) Breccia Longo	»	»	(Rocci - Arti Grafiche)
5) Giordana Bosio	»	»	(Cral Poligrafici e Cartai)
6) Mosca Ponzetto	»	»	(Arti Grafiche Manzoni)
7) Olmo Rivera	»	»	(Cartiere Burgo - Torino)
8) Bruni Da Riz	»	»	(Nebiolo)

9) Balduino Ferrero (Cral Fortino); 10) Tonghini Messoriano (Stamperia Artistica); 11) Pluviano Negro (SET); 12) De Gregorio Bauducco (Pozzo); 13) Fenu Tiralongo (Stampa); 14) Griffa Barale (Cral Poligrafici e Cartai); 15) Lorenzatto Ferrone (Ditta Bona); 16) Rinaldi Scaglione (SET).

PREMI DI RAPPRESENTANZA

COPPA G. VALLE (biennale non consecutiva) al GRUPPO POLIGRAFICI E CARTAI (sigg. Casassa-Cagna).

COPPA SOCIETA' SPORTIVA FORTINO (definitiva) al GRUPPO POLIGRAFICI E CARTAI (sigg. Casassa Cagna).

COPPA LA STAMPA (definitiva) al CIRCOLO REGIS BOSCHETTO, Asti (sigg. Maccasio Bini).

COPPA FILAGC (definitiva) alla SOCIETA' NEBIOLO (sigg. Malvicino-Musso e Bruni Da Riz).

TARGA SATET (definitiva) al CIRCOLO DELLA STAMPA (sigg. Reale Badarello).

I due volumi di tecnologia grafica offerti dal «Progresso Grafico» sono stati assegnati alla coppia più giovane, composta dai sigg. Lorenzatti Ferroni (Ditta Bona).

Inoltre si è svolta la «gara al punto» che ha visto la seguente graduatoria:

1°	Angeleri	sveglia Looping
2°	Tiralongo	medaglia d'oro
3°	Valle	bocce
4°	Chiapasco	bocce
5°	Ivaldi	medaglia vermeil
6°	Gallo	
7	Panigoni	
8°	Coppi	

Porgiamo da queste colonne un vivissimo ringraziamento a coloro (comitato d'onore, ditte offerenti, giocatori, ultimi...) che in questa bella giornata sportiva hanno accolto il [illegible].

A tutti ancora un arrivederci l'anno venturo per l[illegible] VALLE.

NUOVE ADESIONI

Il 23 corr., presieduta dal Se[illegible] Carmagnola, [illegible] convo[illegible] presso la nostra sede l'assemblea del Commercianti dei Mercati Coperti (salumieri, ma[illegible] abbigliamen[illegible]) che ha deliberato la [illegible]

SINDACATO AUTONOMO IN[illegible] [illegible]

[illegible]

Osella Vincenzo [illegible]
Painto Carlo [illegible]
[illegible] Monbo [illegible]
Penale Corrado [illegible]
[illegible] Vittorio [illegible]

[illegible]

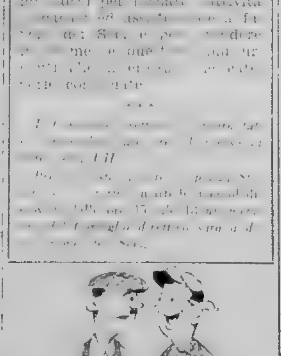

Sbaglio, oppure eri tu che dicevi che la UIL era morta !?
. . . e sì ! Ormai . . . .
Bé ! Allora vatti a leggere in prima pagina le proposte dell' Esecutivo nazionale e prima di criticarle tieni presente che anche Di Vittorio ha data la propria adesione

Dalla Segreteria Nazionale

Il 30 maggio si è riunito [illegible] siglio di Amm[illegible] Cassa del Q[illegible] [illegible] CISL [illegible]

[illegible]

DISOCCUPATI
Sussidio straordinario

[illegible]

Sottoscrizione pro 'Notiziario'

Somma precedente [illegible] **Olivetti ICO:** [illegible] rocchi 60, N. N. [illegible] N. N. 100, **SPA:** [illegible] Savio 125, Scal[illegible] 50, Sivi 100 [illegible] **Fonderie FIAT:** [illegible] 100, N. N. 100 [illegible] R. 100 [illegible] glio 50 [illegible] Giacomo 100 [illegible] cati 100 [illegible] gio 100 [illegible] vai 100 [illegible] tus 100 [illegible] 100, [illegible] Besusso 100, Ditta Giustina [illegible] rontini 200; Romit. [illegible]

Totale: L. 77.531

Autorizz. Tribunale [illegible]
Responsabile: SILVIO FRANCONE
Tip. [illegible]

UNIONE IT[illegible]
Camera Sind[illegible]

Pre[illegible]

Anno III - N. 15

10 Luglio 1953

notiziario UIL

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Camera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

Esce ogni 10 giorni

Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

Aumentare le retribuzioni del 10%

Precisazioni necessarie

Le deliberazioni dell'ultimo Esecutivo nazionale UIL hanno, come previsto, suscitato interesse ed aperti dibattiti non solo fra i lavoratori ma anche fra i datori di lavoro.

Ogni qualvolta i problemi sindacali vengono affrontati, senza preoccupazioni politiche di parte, è logico che essi offrano materia di discussione seria e meditata e le loro soluzioni trovino consensi e dissensi i quali però dovrebbero, a nostro avviso, essere espressi con animo sereno e soprattutto con molta obiettività poichè sono in gioco non interessi egoistici personali ma quelli della collettività.

Una organizzazione sindacale che doveva affrontare l'esame della situazione, in tutti i suoi aspetti, all'indomani di un fatto così importante come quello del risultato elettorale, non poteva fare altro che intensificare soluzioni sindacali da ricercarsi fra le parti interessate rimandando lo studio dei problemi sociali al momento in cui si saprà con quali mezzi sia possibile risolverli; e ciò ad evitare le solite sparate demagogiche che a nulla servono.

Cosa infatti vuol dire, ad esempio, l'apertura di nuovi mercati che possano assorbire la nostra produzione se ancora non sappiamo non solo quale politica di scambi potremo fare noi, ma quale sarà la volontà dei Paesi importatori?

Non basta voler vendere, poichè occorre sapere anche chi vuole comprare ed a quali condizioni. Si doveva dunque ravvisare la possibilità dei mercati interni senza allarmare i produttori con il parlare di aumenti indiscriminati: questo è il significato della proposta UIL di un aumento delle retribuzioni sulla base di un 10% che è giustificato da un aumento dell'indice di produzione, registrato in questi ultimi mesi, e dal ricupero di aliquote di costo-vita a suo tempo non conteggiate.

La proposta UIL vede dunque la CGIL e la CISL l'una sostanzialmente d'accordo e l'altra (forse solo formalmente) no, mentre da parte degli ambienti industriali si è accennato ad una certa tranquillità nel Paese richiesta dal voto popolare.

Abituati a sempre chiarire le situazioni, dobbiamo dunque precisare che la proposta UIL del 10% niente ha a che vedere con il famoso 15% richiesto a suo tempo dalla CGIL, la cui natura era di aumento indiscriminato e quindi impossibile ad ottenersi allora per le condizioni in cui versavano parecchi fra i più importanti settori industriali e commerciali.

Vi era inoltre a quell'epoca un'esigenza morale, valida ancora oggi, di dovere — prima di parlare di aumenti di retribuzioni per coloro i quali hanno un'occupazione — pensare ai disoccupati, ai pensionati, ai lavoranti ad orario ridotto, a tutti coloro cioè per i quali la vita è pressochè impossibile.

Con la sua proposta la UIL vorrebbe, e l'invito alla denuncia della scala mobile lo conferma, ristabilire un certo equilibrio nel sistema; nello stesso tempo, a vantaggio acquisito dal datore di lavoro con l'aumento di produzione registrato, far dare qualcosa a chi ha validamente collaborato a creare tale miglioria economica.

In questo modo si è dunque voluto evitare la corsa, o meglio la rincorsa, fra salari e prezzi alla quale in passato abbiamo sempre assistito e che ha veduto gli aumenti salariali risolversi in beffe per i lavoratori.

Riteniamo la CGIL con noi d'accordo sostanzialmente: essendo ben chiaro che si parla di chiedere quattrini, solo che noi li vogliamo sempre e solo... a titolo ben qualificato.

Altro discorso dovremmo fare con gli amici della CISL e dire loro che anche noi siamo dell'avviso che giustamente l'aumentata produttività deve essere trattata aziendalmente, ma occorre prima sanare la situazione del passato senza ricorrere a retroattività impossibili ad ottenersi, come pure sanare la faccenda della contingenza affinchè, ad esempio, l'aumento del pane non seguiti ad incidere sugli indici per lo 0,000001 per mille e che l'affitto sia calcolato sulle mille e poco più lire al mese per un alloggio di 2 stanze.

Se vogliamo dunque non spostare troppo il parametro salario-costo vita, occorre fare qualche cosa di utile e di pratico: in questo consiste la proposta UIL che siamo sempre lieti discutere con tutti al fine di portarvi eventuali perfezionamenti.

I signori industriali stiano inoltre tranquilli poichè la UIL non vuole rivoluzioni ad ogni costo, ma collaborare al migliore equilibrio economico del Paese nell'interesse di tutti.

***

Accolta la richiesta della U.I.L.

L'acconto agli statali

Si è finalmente risolta, con soddisfazione della categoria, la questione riguardante la concessione di un acconto sulle future migliorie da concedere agli statali. La «13ª» quindi non sarà decurtata ed oggi si può serenamente impostare il programma delle rivendicazioni senza prevenzione e senza il timore — giustificato fino a pochi giorni or sono — di vedersi mancare a dicembre quelle poche migliaia di lire concesse a giugno.

Sui quotidiani del 20 aprile u.s., sotto il titolo «**L'UIL chiede un acconto di 5 mila lire per gli statali**» appariva il primo accenno ufficiale di questa nostra iniziativa.

"Per risolvere, almeno temporaneamente, il problema degli statali, l'UIL — scriveva un quotidiano locale — *ha avanzato oggi la proposta di concedere un acconto di 5 mila lire a tutti i pubblici dipendenti...".*

Così, semplicemente, senza alcuna intenzione nè possibilità di fare della demagogia, la UIL «varava» quel progetto che, fin da allora, aveva un ben preciso presupposto in quanto l'anticipo «**sarebbe andato in conto dei futuri miglioramenti**».

Non è stata una lotta facile per le Organizzazioni sindacali e per la categoria, anche perchè il problema è stato discusso in un periodo di particolare tensione politica ed è servito in più occasioni quale argomento polemico fra la CGIL e la CISL. Ed è per ciò che a concessione ottenuta, abbiamo sentito la necessità di fare questa breve precisazione; la UIL, che non aveva partiti politici da sostenere nella lotta per il nuovo Parlamento, non ha preso parte a questo dibattito politico-sindacale pro o contro il Governo; la UIL, che non ha quotidiani, si è **limitata** a mantenere il problema su di un piano sindacale; la «piccola UIL» ha ancora una volta fatta la parte del timone e la navicella è entrata in porto felicemente anche se il mare è stato burrascoso.

La battaglia è appena cominciata: lo studio e la risoluzione dei problemi economici e normativi del pubblico impiego ci impegna per una soluzione definitiva nel senso di equiparazione alle categorie di lavoratori economicamente più avanzate.

Conseguenti a questo primo successo, relativo all'acconto, porteremo in Parlamento le nostre richieste con fede e con tenacia certi di batterci per una causa giusta, nella visione di un sindacalismo indipendente e democratico.

ULTIMISSIME DA ROMA

L'Ufficio Stampa della UIL comunica:

La Segreteria dell'Unione Italiana del Lavoro, preoccupata per la grave recrudescenza dell'ondata di licenziamenti la quale da 15 giorni va estendendosi sempre più in aziende controllate dallo Stato ha chiesto al Presidente del Consiglio ed ai Presidenti delle Camere un incontro per discutere la situazione di emergenza che si è andata creando nel settore produttivo e nel campo dei rapporti sociali in seguito ai suddetti provvedimenti chiedendo nel contempo una immediata sospensione dei provvedimenti fino alla conclusione dell'incontro richiesto.

A tale proposito l'Unione Italiana del Lavoro ricorda come sin dalla riunione del proporio Comitato Direttivo Nazionale svoltasi nel febbraio u.s., fu lanciato un monito contro i provvedimenti di licenziamento e di riduzione di orario i quali si presentavano e si presentano come un tentativo di affrontare i problemi della produzione con soluzioni contrarie agli interessi dei lavoratori e della collettività.

La UIL, mentre respinge tale politica, farà presente ai competenti organi di governo l'esigenza inderogabile di un mutamento di indirizzo nella direzione dell'economia del Paese con particolare riguardo alle aziende direttamente controllate dallo Stato attraverso i propri Enti.

TABELLA DEI CONTRIBUTI ED IMPOSTE SULLE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DELL'INDUSTR[IA]

Denominazione dei contributi e delle imposte	Date: di inizio	Date: dell'ultima variazione	Misura dei contributi – Impiegati a carico: Ditta %	Impiegati a carico: Impieg. %	Impiegati: Totale %	Operai a carico: Ditta %	Operai a carico: Operaio %	Operai: Totale %	Base della retribuzione sulla qua[le] si calcolano i contributi
1. PREMI PER L'ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI e le MALATTIE PROFESSIONALI	1904	—	—	—	—	—	—	—	I premi per l'assicurazione contro [gli] infortuni sono commisurati all'entità [del] rischio e si pagano sull'intera retribuzione. Per le tariffe base vedere D.L. [..] novembre 1940, n. 1732.
2. CONTRIBUTO PER LE ASSICURAZIONI SOCIALI BASE (marchette):		1-5-1952	—	—	—	—	—	—	Riferirsi alla tabella indicante il val[ore] della marchetta.
Invalidità e vecchiaia	1-1-1920								
Disoccupazione	1-1-1920								
Tubercolosi	1-7-1928								
Assistenza orfani lavorat.	1-5-1952								
3. CONTRIBUTI PER: Fondo adeguamento pensioni L. 9% Integrativi per:	1-5-1952	1-1-1953	6	3	13,60	6	3	13,60	Si calcolano sulla retribuzione lorda
Assicurazione tubercolosi L. 2,60 %	1-5-1952	—	2,60	—		2,60	—		
Assicurazione disoccupazione L. 2%	1-5-1952	—	2,—			2,—	—		
4. CONTRIBUTO ALLA CASSA ASSEGNI FAMILIARI	3-12-1934	1-7-1951	22,50	-	22,50	22,50	—	22,50	Si calcola sulla retribuzione giornaliera percepita dal lavoratore fino a [un mas]simo di L. 750 per le donne e L. [..] per gli uomini.
Per le piccole aziende ammesse al ruolo di cui al D. M. 2-2-48 il contributo è	1-1-1948	1-6-1952	13	—	13	13	—	13	Per le piccole aziende di cui al D. M. 2-1948 il massimale è di L. 900 giorna[liere]
5. CONTRIBUTO ALLA CASSA INTEGR. GUADAGNI	16-6-1941	1-8-1948	—	—	—	1,50	—	1,50	
6. CONTRIBUTI CASSA PREVIDENZA IMPIEGATI	1-7-1937	15-2-1940	1	1	2		—	—	Si calcolano sullo stipen[dio fino a un] massimo di L. 5000 mens[ili] [..] per gli [im]piegati delle aziende edili fino ad un massimo di L. 30.000 mensili.
VIAGGIATORI E PIAZZISTI INDUSTRIALI	1-1-1938	15-2-1940	1	1	2	—	—	—	
DIRIGENTI D'AZIENDA	31-7-1938	31-5-1952	11	4	15	—	—	—	Si calcolano sulla retrib. con un mass[i]mo di L. 3.289.000 all'anno e un mini[mo] di L. 1.261.000
AGENTI E RAPPRESENTANTI (E.N.A.S.A.R.C.O.)	1-10-1938	14-1-1953	3	3	6	—	—	—	Si calcolano sull'importo delle provvigioni fino ai noti massimali di L. 2.500 gi[ornaliere] e di L. 2.600.000 annue.
7. CONTRIBUTI CASSA MALATTIA	3-1-1939	12-2-1951	4	...	4	6	-	6	Si calcolano sull'intera retribuzione compresa la gratifica natalizia, es[clusi il] caro-pane, assegni familiari, [..] salariale e gli altri elementi [..] carattere di retribuzione.
8. CONTR. PER LA TUTELA FISICA ED ECON. DELLE LAVORATRICI MADRI	3-11-1950	—	—	—	—	0,53	—	0,53	Idem
9. CONTRIBUTO INA-CASA	1-4-1949	—							Si calcolano sulla paga lorda [..] l'indennità di caro-pane, [..] trasferta, nonchè la 13ª mensilità e la gratifica natalizia.
Lavoratori aventi non più di 3 familiari a carico			1,15	0,57	1,72	1,15	0,57	1,72	
Lavoratori aventi più di 3 familiari a carico			1,15	0,38	1,53	1,15	0,38	1,53	
10. CONTR. PER LE SCUOLE PROFESSIONALI EDILI (dovuto dalle sole az. edili)	1-10-1947	15-8-1950	—	—	—	0,20	—	0,20	Si calcolano sulla paga globale.
11. CONTRIBUTO STRAORDINARIO PER L'INCREMENTO DELLA OCCUPAZIONE	1-3-1952	—	4	—	4	2	—	2	Il contributo 4% si applica sulle retribuzioni dei lavoratori [..] i lavoratori pagati in base alle ore di lavoro il contributo è del 2%. Per le ore eccedenti le 32 settimanali si applica un supplemento dell'8%
12. IMPOSTA DI R. M. CAT. C2 A CARICO DEI LAVORATORI	1-10-1924	1-1-1953	—	4,20	4,20	—	4,20	4,20	Si applica su tutta la retribuzione esclusi soli gli ass. fam., la indennità caro-pane, le integrazioni, i rimborsi di spese. Si detraggono L. 20.000 al mese più contrib. a carico dei lavoratori. Se la retribuzione mensile supera le L. 80.000 sull'eccedenza si applica l'aliquota de[l] 18,4 %
13. IMPOSTA COMPLEMENT. A CARICO DEI LAVORATORI CON RETRIBUZIONE SUPER. A L. 480.000	1-1-1933	1-1-1953	—	1,575	1,575	—	—	—	Si applica sugli stipendi lordi superiori a L. 40.000 mensili depurati della quota esente di L. 40.000 e dei contributi a carico dell'impiegato.

Contributi dovuti per gli assicurati per ogni mese di lavoro.

Classi di contribuzione	Retribuzione mensile	Valore della marchetta	Suddivisione: Per l'assicur. inv. vecchiaia e super.	Per l'assicurazione tubercolosi	Per l'assicurazione disoccupazione	Per l'assistenza agli orfani dei lavoratori
1ª	fino a L. 15.600	42	26	6	6	4
2ª	oltre L. 15.600 » » 21.200	54	36	6	8	4
3ª	» » 21.200 » » 27.300	64	44	8	8	4
4ª	» » 27.300 » » 33.800	76	56	8	8	4
5ª	» » 33.800 » » 41.200	92	66	8	10	8
6ª	» » 41.200 » » 49.400	104	78	8	10	8
7ª	» » 49.400 » » 58.500	120	92	10	10	8
8ª	» » 58.500 » » 68.500	136	108	10	10	8
9ª	» » 68.500 » » 79.300	158	126	12	12	8
10ª	» » 79.300 » » 91.400	176	144	12	12	8
11ª	» » 91.400 » » 105.000	196	160	12	12	12
12ª	» » 105.000 » » 120.000	218	178	14	14	12
13ª	» » 120.000 » »	240	200	14	14	12

Abbiamo ritenuto opportuno pubblicare la tabella delle ritenute abbligatorie sia per soddisfare alcune richieste pervenuteci, sia perchè ogni lavoratore possa rendersi edotto del complicato meccanismo che regola questa materia.

La UIL ha più volte richiesta una più "snella" regolamentazione delle numerose "voci" che figurano nei conteggi relativi e riteniamo che tutti dovrebbero essere con noi d'accordo sulla giustezza di questa nostra impostazione che segue l'altra, ormai nota, del "conglobamento".

dalle sezioni FIAT ...ci scrivono

MIRAFIORI

Paternalismo

E' una parola d'uso frusta, lo sappia[illegible] possiamo qualificare meglio [illegible]zione che il Dott. Sambuelli [illegible] tramite il Centro Sportivo [illegible].

[illegible]pio? Tutti i lavoratori Fiat [illegible] la sera di giovedì 18 giugno [illegible]sentato al Teatro Nuovo di [illegible]zoni il « Microfono del di[illegible] ».

[illegible]nno per sentito dire per [illegible]tti di ingresso, *ad invito*, [illegible]ntrovabili tranne che ad [illegible]rchia di fortunatissimi sor[illegible] cerchia più ampia di... [illegible]

[illegible]mo errati, lo scorso anno, [illegible]tazione proponemmo una [illegible]versa, ma il Signor Sovrain [illegible] non sia del nostro avviso, [illegible]ndisturbato dispensiere dei [illegible].

[illegible] lavoratori li conoscia[illegible] del Dott. Sambuelli, sap[illegible]nsano e cioè che i soldi [illegible]rzo combinato della col[illegible] Fiat [illegible] pertanto tutti quelli che [illegible]desiderio vorrebbero godersi [illegible] uno spettacolo a condi[illegible] e pur sempre più giuste, [illegible] essere costretti a du[illegible] qual uno.

[illegible]che tale desiderio può [illegible]ttibilità e il parternalismo [illegible] della Fiat, ma vorrem[illegible] quegli Uomini che l'Ar[illegible]rdo interconfederale per [illegible]to delle C.I., al 5° capo [illegible] possibilità e non tat[illegible]rle valere.

[illegible] riserviamo di tornare a [illegible] Centro Sportivo Ricreativo e [illegible].

* * *

[illegible] programma: paternalismo. [illegible] sempre la stessa: la [illegible] le cose come meglio le [illegible].

[illegible] della messa in produzio[illegible]ra 1100 la Direzione della [illegible]luto ha distribuito premi ad [illegible]ri in una maniera tanto [illegible]le quanto illogica. Non to[illegible] proposito sostenere il di[illegible]tori ai premi di qualsiasi [illegible] ben chiaro il nostro prin[illegible] di merito si deve parlare [illegible] alcuni o tanti, ma alla [illegible] più o meno ha fatto del suo meglio perchè le cose andassero per il verso buono.

[illegible]amo del resto se la Direzio[illegible]noscenza che diversi operai ed [illegible] premiati, giudici più sereni ed [illegible] hanno ripartito la somma ri[illegible] fra i compagni di lavorazione, qua[illegible] affronto alla politica di gretto pa[illegible] che si va sempre più instau[illegible] i rapporti fra Direzione e di[illegible].

[illegible] qualcuno?

Impiegati d'officina

Tornano di scena gli impiegati così detti d'officina quelli, per intenderci, che lavorano 48 ore settimanali.

Esiste fra di essi una certa animazione a causa della retribuzione per le ore fra le 44 e le 48 settimanali; già nell'ottobre dello scorso anno il problema fu avanzato e posto in discussione con la Direzione sezionale.

Per logica conseguenza la questione finì al Comitato per le trattative e la Direzione generale; in vista della messa a fuoco del problema vi è stato uno scambio di opinioni fra i membri di C.I. rappresentanti gli impiegati e si convenne di fare una relazione unitaria agli interessati dello stato di cose.

Il giorno 2 luglio la « Corrente Sindacale CISL-FIM » della Mirafiori ha convocato invece nella sede del proprio Sindacato gli impiegati d'officina della FIAT - Sezione Auto.

Non vogliamo polemizzare sulla parte cipazione e sulla discussione che si è sviluppata, ma è necessario ricordare agli amici della CISL che gli impegni si rispettano anche e sopratutto quando si è maggioranza.

Credono essi agendo così di rafforzare la fiducia dei lavoratori? O piuttosto il loro atteggiamento non accresce l'acredine fra vari membri di C.I. e accentua la frizione esistente fra i lavoratori, i quali non si sentono più difesi da una continua politica di parte, e i loro rappresentanti?

Noi non giudichiamo e non riportiamo un « pettegolezzo », ma sul piano degli interessi dei lavoratori avremo il coraggio di dire sempre corna a chi si serve di loro.

M.A.L.F.

Di sfuggita ci eravamo soffermati su quanto convenuto dalle C.I. del gruppo FIAT nella notte del 31 marzo 1953.

Da allora una Commissione composta da sei membri di C.I. ha esaminato diffusamente le possibilità di giungere alla determinazione della rappresentanza degli operai e degli impiegati nel Consiglio di Amministrazione della M.A.L.F.

Brevemente riepiloghiamo la situazione per comodità dei lettori. Nel mese di febbraio c.a. il Comitato Elettorale, dopo l'insediamento, si è trovato a dovere decidere sulla richiesta della delegazione CISL tendente ad aumentare il numero di rappresentanza degli impiegati nel C. di A. della M.A.L.F.

La motivazione fu semplice: gli impiegati godono delle prestazioni della mutua in misura inferiore ai contributi versati in loro nome dalle Aziende; la delegazione della CGIL respinse senz'altro tale richiesta non ritenendola socialmente onesta nè praticamente sostenibile. A questo punto, dato il pericolo di conseguenze imprevedibili, un rappresentante della UIL avanzò una proposta di conciliazione che però non trovò l'accordo unanime.

Nella tarda notte del 31 marzo le Commissioni Interne, investite della questione, convennero di demandare ad una Commissione di sei membri di C.I. l'esame della tesi proposta dalla CISL.

I lavori di tale Commissione iniziarono con sollecitudine ed avrebbero dovuto terminare entro il 15 maggio.

Però alla scadenza del mandato si ritenne opportuno non troncare le discussioni in corso dato che solo al pomeriggio del 15 maggio la delegazione CISL aveva presentato un documento illustrativo a sostegno della sua tesi.

Le successive discussioni, come le precedenti, confermarono che sul piano pratico le argomentazioni della CISL non si potevano suffragare con dati positivi e certi; fu anche notato che da parte della stessa Delegazione non era mai stata presentata una formula atta a misurare approssimativamente la giusta rappresentanza degli impiegati nel C. di A. limitandosi a indicare in 10 su 21 i posti spettanti agli impiegati.

Riteniamo superfluo dettagliare il corso delle discussioni e ci saremmo astenuti dal farne cenno perchè questo era il preciso impegno assunto dalle parti da valere fino alla conclusione, ma la corrente CISL nel numero del 25 giugno de « Il lavoratori FIAT » ha dedicato mezzo foglio all'argomento con titolo e testo fortemente interessati.

Non vorremmo ricavare delle illazioni dal fatto che i membri di C.I. FIAT aderenti alla CISL, pubblicando l'articolo, siano venuti meno all'impegno contratto, ma ci sorprenderebbe se i loro clamori salissero alle stelle perchè da parte dei membri di C.I. facenti capo alle altre Organizzazioni Sindacali si invalidassero, per questo, lo spirito e la lettera della convenzione del 31 marzo.

Comunque una cosa è accertata: la Delegazione della CISL non ha saputo o potuto giustificare la propria tesi con dati di fatto ma ha cercato di [illegible] riferendosi ad un velato malcontento esistente fra gli impiegati senza però che questo scontento trovasse riscontro nei dati acquisiti a bilancio.

Questa è la realtà e non cerchino gli amici della CISL di addossare ad altri la responsabilità di non essere [illegible] a sostenere una affrettata impostazione di un problema così delicato e scarsamente sociale.

Tranvieri

Dopo alcune animate sedute presso la Direzione dell'A.T.M., fra i suoi legali rappresentanti ed i rappresentanti delle 3 Organizzazioni sindacali, il giorno 30 giugno è stato finalmente raggiunto e firmato l'accordo sull'incentivo che, se non ha soddisfatto le nostre aspettative, ha comunque portato un sensibile miglioramento all'accordo rinnovato nel 1952 dalla sola CISL.

Ferme restando tutte le clausole dell'accordo precedente, i miglioramenti consistono:

I) - 2% di aumento sulla percentuale minima garantita per il personale viaggiante e impiegati, che passa dal 4,50 al 6,50%. Per gli operai (il cui minimo garantito è in cifra assoluta) da L. 2.360 si passa a L. 3.410 mensili.

B) - 4 punti di aumento sul moltiplicatore « K » che rimane fissato nella seguente misura: 0,0000049 per il personale viaggiante; 0,0000054 per gli impiegati e 0,0000064 per gli operai.

C) - 1% in più sulle percentuali massime così stabilite 17% personale viaggiante; 19% impiegati; 21% operai.

D) - L'accordo ha valore dal 1° gennaio 1953 al 31 dicembre 1953 e si ritiene tacitamente rinnovato per un anno se non verrà disdettato in tempo utile.

Le percentuali minime e massime giocano sulla paga base, contingenza e caro viveri di ogni singolo agente.

Abbiamo letto le note illustrative dei rappresentanti della CISL e della CGIL pubblicate rispettivamente sui quotidiani « Il Popolo Nuovo » e « L'Unità »; entrambi si sono palleggiati il merito dell'ottenuto miglioramento addossandosi vicendevolmente la colpa « se non si è ottenuto di più ». Queste affermazioni ed il tentativo fatto di escludere la nostra presenza dalle trattative fingendo di ignorare l'apporto dato con i nostri numerosi interventi, alcuni dei quali determinanti, non sono solo un indice di condotta sleale, ma costituiscono un vero tradimento verso la stessa causa che si ritiene di difendere. Noi non abbiamo un « quotidiano » politico a nostra disposizione ma, attraverso questo nostro modesto notiziario sindacale, sebbene in ritardo, riteniamo doveroso fare un nostro commento e ciò non per approfondire la polemica, ma per illustrare ai nostri organizzati e ai lavoratori tutti come veramente si sono condotte le trattative.

Dell'accordo non siamo entusiasti. Non lo critichiamo nè diamo ad altri la responsabilità se non si è riusciti ad ottenere di più.

Per noi il problema rimane un altro: ai miglioramenti di carattere generale conseguiti con lo sforzo di *tutte 3 le Organizzazioni*, avremmo desiderato apportare delle sostanziali modifiche, perfezionare l'accordo nella parte normativa, sia per i casi in cui l'incentivo si deve perdere, sia per renderlo operante con formula unica fra le 3 categorie.

E' nostro convincimento che se non si addiviene ad una regolamentazione su questi due punti, l'incentivo sarà sempre motivo di discussioni e malcontento e sarà sempre visto sotto un aspetto diverso dalle sue funzioni. Da parte nostra riteniamo assurdo che l'incentivo, derivante da una economia di esercizio, sia corrisposto in diversa misura tra le tre categorie: ancora più assurdo se si pensa che il calcolo viene ricavato secondo il numero dei passeggeri trasportati e che a percepire un inferiore incentivo sia proprio il personale viaggiante che più direttamente è interessato al trasporto dei passeggeri.

Era nostro intento, con le modifiche proposte, sanare gli inconvenienti sopra lamentati — e ciò non a danno degli operai e degli impiegati, *come si è tentato di far credere* — ma esattamente all'opposto.

Il concetto di pianificazione dell'incentivo fra le tre categorie, che noi sosteniamo, garantisce agli operai ed impiegati, attraverso l'istituzione dei punti di percentuale base a sè stante, lo stesso equivalente che ad essi oggi deriva dall'applicazione del vigente accordo.

Attraverso questa innovazione, pur non modificando il lato economico dell'incentivo, otterremmo una più semplice applicazione delle percentuali e con la differenza stornata dall'incentivo si crea una base di punti di percentuale che possono in avvenire essere migliorati separatamente dall'incentivo stesso.

Per realizzare questo si riteneva indispensabile un'azione comune con le altre organizzazioni sindacali ed a [illegible] avevamo a suo tempo inviato [illegible] CISL quanto alla CGIL [illegible] lettera [illegible]

« [illegible] A.T.M. [illegible] riteniamo opportuno un incontro preventivo fra le tre Organizzazioni dei lavoratori.

« Vi saremo, pertanto, grati [illegible] se cortesemente farci conoscere [illegible] vostro pensiero in merito ».

A questo nostro invito la CISL, che [illegible] vanta il merito anche dell'inizi[illegible] non si degnò di rispondere nonostante i nostri solleciti. A questo punto è legittimo pensare che fu proprio la [illegible] sua azione a « svegliare » questo sindacato, che avanzò per proprio conto al l'Azienda determinate richieste, senza interessare le altre due organizzazioni, dimostrando così di porre il vanto della iniziativa al di sopra dell'interesse della categoria. Ai nostri rappresentanti non rimase che la possibilità di sostenere, in sede di trattative, le proprie richieste; ma queste, prima ancora di essere respinte dalla Direzione, sono state respinte dai rappresentanti delle altre due organizzazioni che non sono nemmeno entrati nel merito, perciò la nostra tesi è così naufragata in partenza.

Da quanto sopra risulta ben chiaro che alcuni sindacalisti interpongono agli interessi dei lavoratori la « reclame » del proprio sindacato.

Se al di sopra di ogni ideologia particolare, non troviamo quel minimo di intesa comune ai problemi che direttamente ci interessano, dobbiamo purtroppo ammettere che « *facciamo veramente pena* ».

Mercoledì 15 alle ore 21, nei nostri locali di Piazza Statuto 18, si terrà una assemblea di categoria alla quale sono invitati tutti i dipendenti dell'ATM di Torino.

ENTI LOCALI

Con riferimento a quanto previsto da[illegible] 29 giugno 1953, numero 463 [illegible] Segreteria Pro[illegible] ha avanzato alle Amministrazioni [illegible] Enti locali della pro[illegible] di Torino richiesta allineche [illegible] al personale di [illegible] su futuri mi[illegible] commisurata [illegible] 6/12 dell'importo della tredicesima mensilità.

COMUNE DI TORINO

ORGANICO — La delegazione com[illegible] composta dal Sindaco [illegible] dall'Assessore al Personale, dai Funzionari della Div. Personale, dai Rappresentanti Sindacali (Battuello e Salmone per la UIL, Carignano e Castaldo per la CISL, Tomasi e Seghesio per la CGIL) è stata convocata a Roma per i giorni 8 e 9 luglio per una definitiva soluzione del problema inerente alla omologazione ministeriale del Regolamento organico del personale.

ACCONTI — *In un incontro con le Segreterie sindacali l'Assessore al[illegible] ha assicurato che la Civica Amministrazione ha disposto per il pagamento entro il 15 corr. mese di un acconto [illegible] miglioramenti economici [illegible] dal Parlamento.*

[illegible] corrisposto nella [illegible] 6/12 della tredicesima mensilità.

COMUNE DI LEINI'

Il collega **Brunetti Pietro**, dipendente in qualità di Messo Guardia presso il Municipio di Leini, dopo 40 anni di ininterrotto lodevolissimo servizio è collocato a riposo.

E' con vero rincrescimento che [illegible] Comunale vede privar[illegible] [illegible]

STATALI

Sindacato Nazionale Difesa

[illegible]

[illegible] ed altri presentatisi ne[illegible] La Segreteria ha inoltre [illegible] di convocare al più [illegible] Comitato Esecutivo Nazionale.

* * *

A seguito di una tempestiva richiesta [illegible] UIL, il Ministro della Difesa [illegible] 22 giugno u.s., ha impartito [illegible] Enti periferici affinchè [illegible] salariati il contratto di lavoro [illegible] prorogato per ulteriori sei mesi anzichè per [illegible] durata del contratto [illegible] Gabinetto — è giustificata dal fatto [illegible] alla completa applicazione della Legge N. 67 e quindi all'inquadramento di tutto il personale salariato e dal motivo [illegible] per [illegible] salute e con con decorrenza dal 1 gennaio di ogni anno.

* * *

Il Sindacato Nazionale Difesa UIL ha ottenuto assicurazione da parte della Direzione Generale del Personale [illegible] che per i casi avvenire, sarà tenuto nella debita considerazione il parere del Consiglio di Stato circa il licenziamento del personale impiegatizio non di ruolo allo scadere del periodo massimo di assenza per malattia previsto dall'art. 3 del D.L. N. 207 del [illegible] 1948.

Il Consiglio di Stato ha emesso il parere secondo il quale il citato art. 3 va interpretato nel senso che il rapporto di impiego del personale impiegatizio non di ruolo, che ha superato il periodo massimo di assenza dal servizio per malattia, non deve intendersi senz'altro cessato di diritto per scadenza del termine e che, quindi, l'Amministrazione non è tenuta a licenziare l'assente per scadenza del termine quando ragioni di opportunità [illegible] consiglino di mantenere in vita il suo rapporto d'impiego.

CONGLOBAMENTO

Nei giorni 1 e 2 luglio è stata convocata una nuova sessione della Commissione tecnica paritetica interconfederale per il conglobamento.

In queste due giornate si sono proseguiti gli studi sugli istituti contrattuali riguardanti la categoria dei lavoratori dipendenti da aziende del gas. Anche questa indagine si sta rapidamente avviando a conclusione e pertanto si ritiene che i lavori riguardanti questa parte dell'investigazione, condotta dalla commissione paritetica potranno considerarsi esauriti entro la prima quindicina del corrente mese.

Lavoratori del commercio

Nuovo accordo sui minimi di retribuzione

Il giorno 30 giugno dell'anno 1953 presso la Sede dell'Associazione Commercianti della Provincia di Torino tra le Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori del Commercio (UIL - CISL - CGIL) e l'Associazione Commercianti della Provincia di Torino si è stipulato e convenuto quanto segue:

1°) con decorrenza dal 1° luglio 1953 i minimi di retribuzione dei lavoratori del commercio risultanti dall'accordo 13 marzo 1951 vengono maggiorati delle seguenti percentuali:

10 per tutte le categorie di impiegati superiori agli anni 20,

5 per gli impiegati di età inferiore agli anni 20,

10 salariati del [illegible] mentazione [illegible] aiuto banco [illegible] negozio, con[illegible] mo di L. 230 [illegible]

5 per tutti gli [illegible] gli apprendis[illegible] impiegatizi [illegible]

2°) Restano [illegible] di miglior favore [illegible] pendenti del [illegible] ciò alla data di [illegible] presente accordo.

3°) Tabelle [illegible] pendio e salario [illegible] luglio 1953.

Per mancanza di [illegible] siamo pubblicare [illegible] i minimi di retri[illegible] tore commerciale [illegible] luglio [illegible] spesizione [illegible] stri uffici.

TESSILI

Il 26 Giugno la UIL Tessili ha preso contatto con le Segreterie della Federtessili e della FIOT per stabilire la data di un incontro tra le tre Segreterie per l'esame dell'azione da svolgere per il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro dopo il rifiuto a trattare opposto dalle Associazioni industriali.

La riunione è stata fissata per il giorno 14 luglio p.v.

* * *

Riteniamo superfluo mettere in risalto l'azione che la UIL Tessili ha svolto, particolarmente in questa ultima fase, per il mantenimento dell'unità di azione che effettivamente rappresenta l'unico mezzo per poter raggiungere un successo nella dura lotta che si prevede per il rinnovo del Contratto di categoria.

EDILI

Nuovo contratto integrativo

In data 25 giugno 195[illegible] stipulato e firmato tra [illegible] Costruttori Edili della Pro[illegible] Torino ed i rappresentanti [illegible] Organizzazioni sindacali [illegible] e CGIL) il nuovo contratto provinciale per gli [illegible] l'industria dell'edilizia [illegible] entra in vigore a [illegible]

Analizzando il risultato [illegible] abbiamo rilevat[illegible] [illegible] in galleria, alta mo[illegible]

[illegible]

PER I LAVORI [illegible] — terma restando la [illegible]

Tali positivi risultati [illegible] giunti in virtù della [illegible] che ha costantemente [illegible] presentanti della [illegible] trattative [illegible] ne delle richieste [illegible] durante le trattative [illegible] zione industriale. [illegible] strare che se [illegible]

[illegible] dei lavoratori [illegible] re migliori [illegible]

RIV - Materie Plastiche

[illegible] Industriali, tra l'A[illegible] CISL - CGIL [illegible]

[illegible] sunziamo:

1) — Riconoscimento da parte del l'A[illegible]

[illegible]

2) — Riconoscimento da parte dell'Azienda della necessità di una più intensa ed efficace cooperazione tecnica durante la produzione normale. (Su questo punto, il rappresentante della UIL ha voluto chiaramente precisare che non dovrà trattarsi di una assistenza individuale che possa creare i presupposti per l'instaurazione di un cottimo individuale).

3) — Constatata la impossibilità di una immediata applicazione del progetto di premio di produzione per i laminatoi, accettato in linea di massima dalle Organizzazioni Sindacali, si è convenuto di mantenere in efficenza l'a[illegible] sotto [illegible] fino al 30 di settembre, data [illegible] presuppone le attrezzature tecniche dell'Azienda permetteranno di raggiungere la produzione prevista dal progetto stesso. Nel caso che a tale data, per ragioni indipendenti dalla volontà delle parti non [illegible] produttiva.

4) — Circa il premio generale, l'Azienda [illegible] Organizzazioni Sindacali [illegible] la venga constatato un effettivo aumento di produzione. Su tale importo, accogliendo la richiesta delle Organizzazioni Sindacali, l'Azienda corrisponderà, con decorrenza 1 luglio, un acconto di 5 lire orarie.

* * *

Riteniamo sia superfluo mettere in evidenza il lato positivo di questo accordo [illegible] quatora fosse ancora necessario, che quando le trattative [illegible] creta realtà [illegible] presentanti di questa «Piccola UIL» i quali, [illegible] to compete, hanno portato le altre organizzazioni ad accettare una linea di condotta che rispecchia unicamente ed effettivamente gli interessi dei lavoratori.

Autor. Trib. di Tor[illegible]
Responsabile: [illegible]
[illegible]

Giorn. VII. 65

Anno III - N. 16

25 Luglio 1953

notiziario UIL

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Camera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

EDIZIONE PER LA FIAT

Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

Comitati di Fabbrica o Commissione Interna?

N[illegible] prima volta — e vorremmo fosse l'ultima — che dob[illegible] "interrogativamente" [illegible] questo argomento; la nostra risposta è sempre la stessa: Commissione Interna!

[illegible] se "ufficialmente" tutte [illegible] organizzazioni sindacali si [illegible] con noi d'accordo su questo fondamentale principio, dob[illegible] purtroppo registrare [illegible] di sopraffazione del[illegible]anismo che, nell'interno delle singole aziende o com[illegible] di rappresenta i lavoratori.

[illegible] di per sè cosa assai difficile [illegible] l'istituto delle C.I. all[illegible] che esso giustamente m[illegible] confronti dei datori di lavoro [illegible] gli abusi delle libertà concesse, oltre l'attivizzazione politica che in troppe occasioni ha snaturato l'opera di membri che le compongono, hanno portato alla restrittiva regolamentazione sancita dal nuovo accordo — *ma purtroppo oggi si sta verificando, con una frequenza impressionante, il superamento della Commissione interna ad opera dei cosidetti "comitati di fabbrica".*

Noi non intendiamo approfondire l'esame sui compiti, più o meno reconditi, di questi "comitati", ma è nostro dovere bollare senza possibilità alcuna di equivoco l'opera disgregatrice e confusionaria che essi compiono. Fomentando infatti la discordia ed il malcontento fra i propri compagni di lavoro, fino al punto da determinare la sfiducia nei confronti di quegli stessi membri di C.I. che essi hanno contribuito ad eleggere, essi sconfessano l'opera, spesso intelligente e realistica, della Commissione interna tutta, ostacolando e spesso compromettendo irrimediabilmente la soluzione di problemi aziendali che potrebbero essere risolti con maggiore soddisfazione ed interesse per le maestranze.

Cosa si vuole dunque ottenere con questo sistema di lotta? Il superamento o l'annientamento della Commissione Interna?

Noi ci opporremo sempre, con tutta la nostra forza a questi sistemi ed a questi metodi; per noi la C.I. è e rimane il solo organismo atto a tutelare gli interessi dei lavoratori nell'ambito aziendale; la parte più evoluta e più cosciente del mondo del lavoro la pensa come noi su questo argomento e noi non permetteremo ad un branco di facinorosi di distruggere una delle conquiste più brillanti che la storia del proletariato possa vantare.

* * *

Licenziamenti nelle Aziende controllate dallo Stato

Richieste concrete per i licenziamenti nelle Aziende industriali controllate dallo Stato sono state illustrate oggi al Presidente della Camera on. Gronchi dai dott. Viglianesi e Vanni, della Segreteria dell'UIL, accompagnati da una delegazione dei lavoratori interessati. Le ragioni dell'intervento dell'UIL si riferiscono ai licenziamenti verificatisi alle Acciaierie di Terni ed all'inutilità di tutti gli sforzi messi in atto per risolvere le vertenze similari sorte alla Magona di Piombino, all'Ilva di Savona, alla Ducati di Bologna e nelle miniere di Iglesias. Sostiene l'UIL che il Ministero del Lavoro essendo parte integrante dell'amministrazione dello Stato, che è direttamente interessato a queste vertenze, non può compiere opera di vera mediazione in quanto tra i datori di lavoro vi è proprio lo Stato e per questo sollecita la mediazione dei Presidenti delle Camere.

Le richieste dell'Unione Italiana del Lavoro sono così articolate: 1) La sospensione dei licenziamenti e l'esame di tutta la situazione economica, produttiva e sindacale determinatasi nelle aziende controllate dallo Stato attraverso incontri dei rappresentanti delle Organizzazioni dei lavoratori con quelli del Governo, sotto gli auspici dei Presidenti delle Camere. 2) La costituzione di una Commissione incaricata di effettuare sopraluoghi e inchieste per poter suggerire, dopo averne riconosciuta la necessità e la fondatezza, un urgente piano di reimpiego della mano d'opera che dovesse rendersi disponibile ed indicare la misura della sovvenzione che dovrà essere erogata a quei lavoratori in attesa di essere ricollocati in base a quanto disposto dall'art. 56 del Trattato per la costituzione della CECA. 3) La Commissione dovrebbe essere così composta: da un rappresentante dell'Alta Autorità della CECA, da un rappresentante del Ministero del Lavoro italiano, da un rappresentante del Ministero dell'Industria e del Commercio italiano, da un rappresentante per ciascuna delle Organizzazioni sindacali che hanno approvato il programma della CECA cioè la UIL e CISL.

- Chimici -

Conceria di Borgaro

Per la prima volta la UIL ha presentata la propria lista alle elezioni per il rinnovo della Commissione Interna della Conceria di Borgaro. Il risultato è stato lusinghiero: **un posto fra gli operai.**

E non si pensi che sia poca cosa; c'è voluta tutta la temperanza e l'attività del nostro gruppo di organizzati e simpatizzanti, la rettitudine e la preparazione dei nostri candidati, la ferma posizione sindacale della nostra Organizzazione — che a poco a poco comincia ad essere conosciuta anche dai lavoratori della Conceria di Borgaro — per arginare l'ondata calunniosa di certi «attivisti» e per agire sindacalmente evitando di accreditare — essendone conseguenti — sistemi propagandistici ormai troppo noti e troppo sfruttati durante la recente campagna elettorale politica.

Lungo la strada che porta alla fabbrica si legge ancora oggi una frase — smentita dagli ormai noti risultati — dove si afferma che «**la legge-truffa UIL non scatterà**». Povertà di mente di individui che — forse incoscientemente — compiono veramente la più grande e deleteria truffa che sindacalisti, degni di questo nome, possano compiere nei confronti della classe lavoratrice: questo persistere in una diseducazione delle forze del lavoro che la parte cosciente di esse dura fatica a mantenere su di un livello di convivenza democratica e sociale.

Siamo orgogliosi di questo risultato, siamo fieri dei nostri amici e compagni della Conceria di Borgaro; essi hanno saputo ben meritare la fiducia di una considerevole parte dei loro compagni di lavoro quasi senza fare della propaganda per evitare di mettere i lavoratori gli uni contro gli altri, per non dover chiedere agli «uscenti» un rendiconto dettagliato della loro attività (il chè sarebbe stato come accusarli di non aver mantenuti gli impegni assunti e di non aver portato a buon fine troppi problemi della massima importanza) e noi siamo certi che, dopo il «banco di prova» del prossimo anno di attività sindacale, essi si presenteranno alle prossime elezioni rafforzati nei loro princìpi e rinfrancati dalla maggior fiducia chè sapranno acquisire fra le maestranze della Conceria di Borgaro.

All'amico PELOSO — cui compete la maggiore responsabilità ed attività — i nostri auguri di buon lavoro; a tutti gli amici e compagni di Borgaro il riconoscente plauso dell'UIL.

Alla Rumianca

Alla «Rumianca» di Torino è stata rieletta la Commissione Interna.

Lo scrutinio dei voti ha riconfermata la supremazia della nostra organizzazione e la fiducia che i nostri rappresentanti godono fra i propri compagni di lavoro.

Dei tre posti a disposizione, due sono stati aggiudicati alla UIL e uno alla CISL. Per la UIL sono risultati eletti: Paolo BOVI e Carlo ZANZOTTERA. Congratulazioni e auguri.

Varedo

La UIL al primo posto nelle elezioni per la C.I. SNIA

Nelle elezioni recentemente svoltesi per la nomina della nuova C.I. dello Stabilimento di [illegible] SNIA [illegible] la UIL ha ottenuto [illegible] voti [illegible] risultata la CGIL con [illegible] posti [illegible] la CISL [illegible] precedenti [illegible] passati da [illegible] a uno.

Questo risultato è tanto più significativo [illegible] nelle precedenti elezioni, nessuna corrente sindacale ha raggiunto una così alta percentuale di voti come quella attribuita [illegible] raggiunta dalla nostra lista.

Alessandria

Sabato 11 luglio nella sede della UIL Camera Sindacale Provinciale di Alessandria si è tenuto un Convegno di carattere organizzativo a cui hanno partecipato rappresentanti di tutte le Camere Sindacali Mandamentali.

Sulla relazione svolta dal Segretario provinciale Dr. Giuseppe Cirio si è aperta una lunga e proficua discussione.

Essa è servita a mettere a punto molte questioni organizzative avviandone la maggioranza a soluzione.

Ha chiuso la riunione una relazione del Direttore dell'Ufficio Provinciale ITAL Sig. Maruffo Ezio, dalla quale è emerso quanto intenso sia il lavoro da detto Ufficio svolto nel primo semestre del corrente anno.

Contingenza

Per il bimestre agosto-settembre l'indennità di contingenza verrà aumentata nelle seguenti misure giornaliere (salvo [illegible] arrotondamenti)

Uomini al disopra di 21 anni: manovale comune L. 10 - manovale specializzato L. 10,50 - operaio qualificato L. 11,50 - operaio specializzato L. 12,50 - impiegato di 3ª cat. B L. 11,50 - impiegato di 3ª cat. A L. 13,50 - impiegato di 2ª cat. L. 18 - impiegato di 1ª cat. L. 24.

UIL-TERRA

Aggiornamento scala mobile

In occasione del primo aumento della contingenza attraverso il congegno della scala mobile in agricoltura di cui al "Notiziario" del 20-2-1953 scrivevamo: «raccomandiamo soprattutto ai lavoratori di farsi parte diligente e disporre perchè gli aumenti di cui alla scala mobile non rimangano solo sulla carta, ma ne pretendano, da parte dei propri datori di lavoro, la integrale applicazione ricorrendo alla propria organizzazione qualora ciò non venisse fatto».

La raccomandazione è ancora necessaria in quanto non vorremmo che la questione dei vari aggiornamenti in aumento della contingenza andasse a tenere compagnia alle altre due gravi lacune che purtroppo caratterizzano i lavoratori agricoli della provincia di Torino.

Ci riferiamo al mai sufficientemente deprecato e lamentato malvezzo di stipulare contratti privati in deroga ai contratti provinciali collettivi di lavoro, a quello di non pretendere mensilmente gli importi delle ore straordinarie feriali e festive e del maggior carico bestiame.

E' appunto per questo che riteniamo opportuno ripubblicare la tabella delle paghe e dei salari in ordine all'applicazione del congegno della scala mobile con i vari aggiornamenti delimitati nei rispettivi periodi di tempo.

TABELLA DELLE PAGHE
e dei salari in ordine all'applicazione del congegno della scala mobile

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]								
[illegible] 1952	343,60	602,00	66,30	--	1.011,60	126,45	137,10	147,75
[illegible] 31-5-53	343,60	602,00	67,20	14,05	1.026,45	128,35	139,15	149,95
[illegible] 1953	343,60	602,00	67,40	17,45	1.031,45	128,80	139,65	150,50
[illegible]								
[illegible] 1952	305,20	602,00	63,60	-	970,80	121,35	131,55	141,75
[illegible] 52 31-5-53	305,20	602,00	64,45	13,48	985,15	123,15	133,50	143,85
[illegible] 1953	305,20	602,00	64,48	16,75	988,65	123,60	134,00	144,35
[illegible]								
[illegible] 1952	—	—	—	--	1.014,80	126,85	--	158,55
[illegible] 31-5-53	—	—	—	5,66	1.020,45	127,55	—	159,45
[illegible] 1953	—	—	—	1,35	1.021,80	127,70	--	159,65
[illegible] 1952	—	—	—	--	966,40	120,80	140,15	151,00
[illegible] 5-53	—	—	—	5,91	972,30	121,55	141,00	151,95
[illegible] 1953	—	—	—	1,45	973,75	121,70	141,20	152,15
[illegible] 1952	—	—	—		374,55	—	126,15	135,90
[illegible] 52 31-5-53	—	—	—	5,80	380,35	-	126,90	136,70
[illegible] 1953	—	—	—	1,40	381,75	—	127,10	136,95

Le paghe e i salari di cui sopra si intendono riferiti agli uomini dai 18 ai 65 anni. Le stesse [illegible] per le [illegible] 50% per gli uomini dai 17 ai 18 anni, 7[illegible]% dai 16 ai 17 anni, [illegible]% dai 15 ai 16 [illegible] [illegible]% dai 14 ai 15 per le donne [illegible] in ragione del 70% dai 17 ai [illegible] anni, 62% dai 16 ai 17 anni, 5[illegible]% dai 15 ai 16 anni e del [illegible]% dai 14 ai 15 anni

UILM

Candidati della Direzione

Sotto questo titolo pubblicammo nel n. 13 del nostro Notiziario, una lettera del Sindacato Metallurgici (UILM) indirizzata alla FIOM, per protestare contro insolenti affermazioni fatte sul periodico sindacale «La Lotta» da un anonimo settario.

Non essendosi la FIOM ritenuta in dovere di rispondere, la UILM le ha inviato un'altra lettera, che pubblichiamo perchè i lavoratori sappiano come si mantiene la discordia fra i Sindacati mentre si parla di unità.

* * *

A suo tempo avete ricevuto una lettera di protesta contro uno scritto comparso sul Vostro periodico «La Lotta», dove l'autore, facendo di ogni erba un fascio, descriveva come servi dei padroni i nostri membri di Commissione Interna, con particolare rilievo nominale del membro Rosso.

Al servizio dei padroni veniva dimostrata pure tutta la UIL e la sua azione.

Alla nostra protesta — che minacciava di interrompere ogni rapporto in mancanza di una onesta rettifica — non [illegible] state considerati neppure in dovere di rispondere, aggiungendo alle gratuite diffamazioni dell'anonimo «scriba» l'evidente disprezzo verso il nostro elementare diritto di difendere, unitamente alla dirittura dell'azione, la nostra personale dignità.

L'unità d'azione, doveroso correttivo della scissione sindacale, esige come prima condizione perchè sia provvida di effetti il rispetto delle persone, della buona fede delle loro interpretazioni, della onestà di [illegible] proposte [illegible] soluzione [illegible] questioni aziendali o di problemi generali.

Sfuggendo all'obbligo di riconoscere e [illegible] questa esigenza d'ordine morale, sostenendo che l'affermazione del giornale è una tesi d'ordine politico, è un [illegible] che riduce, indegnamente, la Vostra passione combattiva all'esaltazione del fanatico che farnetica massime inviolabili e intravvede ovunque spergiuri e traditori.

Il dilemma è invece molto più semplice: o Voi ci considerate quali spregevoli servi delle forze opposte alle [illegible] [illegible] dei padroni [illegible] nostra [illegible]. Vostri [illegible] dubbio a Voi stessi: se invece siamo da Voi considerati [illegible] Voi del bene della classe operaia — divisi solo da una diversa interpretazione di metodi e della prassi sindacale, — Vi corre il dovere di smentire le ingiurie del Vostro giornale, riconoscendole dannose al permanere di una proficua intesa a favore dei lavoratori.

Restiamo in attesa di una risposta che ci auguriamo non mancherete di farci.

Il Segretario UILM provinciale
Giosuè Arvonio

Miglioramenti Lancia

La raccolta di firme indetta dal Comitato Aziendale FIOM per convalidare una richiesta di miglioramenti salariali, mediante un conglobamento della contingenza sull'indennità [illegible] e la conclusione di un accordo aziendale che definisca il tanto atteso conglobamento, non poteva essere approvata dai nostri aderenti, perchè essi conoscono i limiti delle facoltà accordate alla Commissione Interna.

I nostri organizzati sanno che il «conglobamento» è divenuto, purtroppo, una vecchia e brutta faccenda che i signori industriali hanno accettato, ma che oggi dimostrano troppo poca [illegible].

I nostri aderenti [illegible] accordo del 14-6-52 [illegible] federazioni Nazionali [illegible] diaré e concludere [illegible] globamento. I [illegible] edotti che esiste [illegible] ha modificato il [illegible] per la rilevazione [illegible] rita e che per [illegible] tingenza rapportat[illegible] la zona di residen[illegible] federazioni respon[illegible] errore (la UIL [illegible] nunciare l'accordo [illegible] il ritorno all'in[illegible]

[illegible] mente il congi[illegible] contingenza, [illegible] illusorio [illegible]

[illegible]

Il lavoro è fonte [illegible] e l'infortunio soltanto a[illegible]

[illegible]

L'Amministra[illegible] FF.SS. ha in [illegible] corso per [illegible] operaio.

Il termine [illegible] presentazio[illegible] mande scade il 17 ag[illegible] sto p.v.

Gli interessati possono rivolgersi al nostro Sindacato.

U.I.[illegible]

DALLE CO[illegible]

Olivetti - [illegible]

E' ancora in sviluppo [illegible] sorta con la Direzione [illegible] di L. 20 orarie, [illegible]

Si è giunti allo sciop[illegible] venerdì 17 luglio, [illegible] disfacente e a quel[illegible] cessivo, con esito [illegible]

Sta alle maestranze [illegible] mente le precise [illegible] questo problema

Olivetti - [illegible]

Il 16 luglio [illegible] ha rassegnato [illegible] dato scaduto

Si è costituito [illegible] e le Organizzazioni [illegible] proposto le [illegible] lezione della [illegible] na non si po[illegible] periodo di [illegible] applicato [illegible] accordo intercon[illegible] missioni Interne [illegible] cordo che prev[illegible] ti dai 20 ai 2[illegible]

SAIFTA - [illegible]

Concordemente [illegible] terna di questo [illegible] unendo la propri[illegible] C.I. di altri stab[illegible] Châtillon, un aumen[illegible] meno il 10 per [illegible]

La richiesta [illegible] spinta dalla Direz[illegible]

La quale continu[illegible] brile attività [illegible] di minimo costo [illegible] mento, prolun[illegible] tando insomma [illegible] insolito e non [illegible]

La richiesta non [illegible] legittima [illegible] mente bassi [illegible] palustre

Intanto però [illegible] tori si [illegible] ste per [illegible] nale di [illegible] luglio [illegible] chimici [illegible] do pro[illegible] dator[illegible]

Off. Mec[illegible]

L'interno [illegible] prometta [illegible] bile [illegible] sospensione [illegible] cato pagamento [illegible] sile; due [illegible] è stato [illegible]

E' stato a[illegible] te e dov[illegible] po, che [illegible]

Argenter[illegible]

[illegible]

SUPPLEMENTO AL N. 16 DEL NOTIZIARIO

Ivrea, 26 luglio 1953

U.I.L.

Attività Eporediese

DALLE COMMISSIONI INTERNE

Olivetti-ICO

[illegible] in sviluppo la controversia [illegible] Direzione circa l'aumento [illegible]rarie, richiesto dalla C.I.

[illegible] allo sciopero di un'ora di [illegible] luglio, riuscito in modo sod[illegible] e a quello del venerdì suc[illegible] esito meno soddisfacente

[illegible] maestranze mostrare chiara[illegible] precise intenzioni anche su [illegible]blema!

Olivetti-OMO

[illegible] la Commissione Interna [illegible] le dimissioni per man[illegible]

[illegible] il Comitato elettorale [illegible] Sindacali hanno [illegible] liste dei candidati, ma l'e[illegible] nuova Commissione Inter[illegible] potrà tenere che dopo il [illegible] Questo perché è stato [illegible] la prima volta il nuovo [illegible] confederale per le Com[illegible]ne dell'8 maggio 1953, ac[illegible] prevede procedure impegnanti dai 20 ai 25 giorni

SAIFTA - Châtillon

[illegible]mente, la Commissione In[illegible] questo stabilimento ha chiesto, [illegible] propria voce a quella delle [illegible] altri stabilimenti del gruppo [illegible] un aumento sui salari di al[illegible] 10 per cento

[illegible] richiesta, naturalmente, è stata re[illegible]a dalla Direzione

[illegible] continua intanto la sua febbrile attività, assumendo nuove operaie di minimo costo e di massimo rendi[illegible]nto, prolungando gli orari, aumen[illegible] insomma la produzione in modo [illegible]to e non occultabile

[illegible] richiesta non può considerarsi che [illegible] i salari SAIFTA, già notoria[illegible] godono di una staticità [illegible]ustre

Intanto però la richiesta dei lavora[illegible] innesta sulle rivendicazioni po[illegible] rinnovo del contratto nazio[illegible] lavoro, per il quale giovedì 30 [illegible] e maestranze degli stabilimenti [illegible] fermeranno per 4 ore elevan[illegible] contro l'intransigenza dei datori di lavoro

Off. Mecc. ZANZI

[illegible] ritmo di lavoro, che pare [illegible] finalmente, di mantenersi sta[illegible], ha avuto una breve sospensione per protesta contro il mancato pagamento dell'intero salario mensile; due giorni dopo però il pagamento è stato completato.

E' stato assicurato che l'inconveniente è dovuto ad un semplice contrattempo, che non si dovrebbe più ripetere

Argenterie DIATTO

La situazione economica rimane sempre la stessa, mentre gli operai cominciano a disertare lo stabilimento non appena riescono a trovare un'occupazione di reddito almeno più sicuro.

Il pagamento dei salari avviene ancora sulla base del 50 per cento mensile, e non si provvede, neppure in minima parte, alle spettanze di mesi e mesi arretrati.

Tale situazione non è più sostenibile, per nessuno, e tanto meno per gli operai, che hanno ormai impegnato troppi guadagni in un'industria che non può più dare alcun affidamento.

E' ormai tempo di trovare altre forme di tutela degli interessi del lavoro, che non siano quelle della speranza, inutilmente alimentata nelle dilazioni e nelle promesse.

PRO OSPEDALE

Guardiamo ancora una volta lo scheletro dell'edificio del nuovo ospedale e pensiamo che il tempo trascorre rapidamente e questa creatura della solidarietà umana non cresce, mentre cresce senza sosta la necessità di disporre di nuovi letti, di nuove camere, di nuove apparecchiature sanitarie

E' arrivato fino a questo punto per la spontanea, generosa offerta di tutti i lavoratori del Canavese: mettiamo pure l'accento sui lavoratori, perchè sono quelli che più hanno dato, talvolta compiendo un vero sacrificio

Non recriminiamo però oltre sul contributo non corrispondente alle reali possibilità di altre categorie di cittadini; la polemica è inutile in questi casi e amareggia maggiormente; nè si può costringere nessuno, perchè sappiamo che le costrizioni danno frutti senza sapore

L'ospedale è nato per uno sforzo unanime, deve compiersi con un altro sforzo unanime!

I lavoratori di parecchie aziende cittadine hanno ripreso in esame l'opportunità di privarsi ancora di una piccola parte del salario; le C.I. e i C.d.G. della maggiore azienda cittadina hanno ripetuto l'invito a riprendere la sottoscrizione chiusa nel giugno 1952

Uniamo la nostra voce di incitamento, perchè si possa continuare e terminare quest'opera di interesse comune

Sindacati politici

Mi piace ritornare sull'argomento, perchè ho veduto cosa che ha riacceso considerazioni care di libertà, che può ridare un barlume di fede nelle relazioni umane fondate sul più completo disinteresse.

A Pestarena, pochi chilometri prima di giungere a Macugnaga, sulla strada percorsa da tanti turisti distratti, è dato vedere una povera insegna sull'alto di una povera porta con vetri rotti: U.I.L. - Camera Sindacale Comunale.

Vien subito da chiedersi: "La U.I.L in questi luoghi? La U.I.L. in mezzo a questi trecento operai della miniera d'oro?".

Sì, la U.I.L. sola, nata colà senza designazioni dall'alto; per il volere di un uomo, che si propose di difendere la libertà del lavoro di quei minatori

Senza mezzi, senza aiuti, in una stanzetta sulla strada polverosa!

Fu solo il primo giorno; oggi è seguito da gran parte di quegli operai e la sua opera s'è mostrata preziosa.

Così, senza interessi particolari, per spontaneo insorgere, nascono le cose migliori: naturalmente senza alcun interesse o speculazione politica!

Gi Ta

CHATILLON come conservare la propria dignità?

E' bene che ogni conclusione sia fondata su dati di fatto, soprattutto nei casi in cui la realtà può essere scambiata per incubi di una fantasia pervertita

Dopo aver ricordato che nel 1949, quando già allora la Camera del Lavoro funzionava talmente bene che sarebbe pessimo gusto insistervi, per l'intervento della C.I. presso l'Ispettorato del Lavoro - Circolo di Torino - le infermiere dello stabilimento vennero raddoppiate, cioè portate a due. Così per il solo turno di notte l'infermeria rimase e rimane in mano alle guardie che l'egregio ispettore medico ritenne sufficienti per le prestazioni più urgenti, anche nei casi gravi. Non resta che spigolare tra gli episodi più recenti e rendere omaggio proprio alle guardie che con la loro buona volontà cercano di sopperire agli automezzi ed alle nozioni di medicina che ignorano

Non rimase che consolarsi col «meglio che niente». Almeno nelle 16 ore di lavoro delle donne dei reparti tessili queste potevano trovare all'infermeria una donna e non una guardia alla quale certe richieste non si potevano rivolgere se non violentando il proprio pudore

Anni addietro, ma dopo la Liberazione, la richiesta della C.I. di zuccherare la camomilla venne respinta dalla Direzione Generale tramite la Direzione locale «perchè il potere medicamentoso è nella camomilla e non nello zucchero». Ancor oggi, nel caso in cui si richieda la somministrazione di fernet (non ci sono altri alcoolici) se manca l'uomo che l'ha in consegna il malcapitato può crepare imprecando solo contro la iella! L'infermiera è una mansione non abbastanza di fiducia per custodire qualche bicchierino di fernet il mese

Ma non meravigli perchè nella prima settimana di questo mese (ripetiamo: luglio 1953) un operaio ebbe un braccio straziato da una pressa messa anticipatamente in azione da un compagno non pratico di quel lavoro. Venne portato velocemente all'ospedale, da una guardia, *sulla canna della bicicletta*, per ricevere sette punti di sutura

Sempre in questo mese, un'operaia ebbe tempo di riaversi dal suo malore, un po' per l'effetto di iniezioni cardiotoniche e un po' per l'attesa durata un'ora e mezzo perchè si rendessero disponibili macchina ed autista per portarla a casa

Ultima: legge 26 agosto 1950, n. 860 - Tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri; art. 4: «E' vietato adibire al trasporto ed al sollevamento di pesi e ai lavori pericolosi, faticosi ed insalubri. . a partire dalla presentazione del certificato di gravidanza. Le lavoratrici saranno addette ad altre mansioni... ».

Per un'operaia persino la C.I. dovette interessarsi e la Direzione promise che avrebbe provveduto. (E' l'unica richiesta che ebbe per esito una promessa). L'interessata tornò a scongiurare il responsabile dei reparti tessili il quale rispose che non sapeva dove metterla

Conclusione: fino a tutto il sesto mese di gravidanza, completo, esattamente fino al giorno 19 fu *costretta a lavorare a cottimo*. Nell'ultima quindicina, precedente il 19, lavorò 72 ore per un cottimo corrispondente a L. 3 643

Sulla parola d'onore di non pubblicare il nome degli interessati abbiamo ottenuto queste informazioni e relative prove. Se ci dessero modo di provare tutto ciò che sappiamo! Ma dalla parte oppressa il silenzio: nominare gli oppressori sarebbe render loro un servizio: alla Châtillon fa carriera colui che dimostra di essere un aguzzino. Tutte le altre qualità sono complementari

questa è la regola generale. Infatti, i maggiori responsabili di questo stabilimento - e se ne sono avvicendati in quest'ultimo decennio - conducono tutti una vita appartata. Solo uno s'introdusse nella «puritana» noblesse eporediese. La moglie gli procurò qualche ora di popolarità (?) devolvendo ai poveri le vincite di serate dedicate alla canasta. In quelle notti le guardie dello stabilimento, alle quali spettava l'alimentazione del termo, dovevano essere più caute nell'afferrare *con le mani* ogni pezzo di carbone per caricare la caldaia, evitando assolutamente che i tubi dell'acqua risuonassero per non disturbare sonni tanto meritati

Eppure proprio alla Châtillon ci si sente soli. La precaria continuità di lavoro, la facilità di pretesti per licenziamenti o il nessun scrupolo nel chiederti in cambio la pelle per tenerti, le piccole disuguaglianze che ingigantiscono sui deschi familiari trasformano ogni compagno in concorrente. Ti manca anche la valvola di sfogo immediato di una relazione amichevole. Dall'altra parte, la tecnica del capo di minor capacità rispetto a qualche inferiore crea diffidenza e reciproca volontà di superamento ad esclusivo vantaggio del datore di lavoro. Non cadere così in basso e conservar le carte in regola è di eccezioni che vengono ammirate ed odiate proprio perchè riescono a drizzare il capo di tanto in tanto «senza paura». E' quel «senza paura» che alimenta l'odio, convinzione falsa di una lotta interiore tra responsabilità familiari e la dignità che si ribella. E' questione di tempo per conoscerne il prezzo: la Châtillon ha in pugno la folgore del licenziamento, china quasi senza appiglio verso la degradazione completa

◆

Nel numero dopo le ferie di agosto preciseremo altre responsabilità oltre a quelle del datore di lavoro [illegible] abilità che si tradurranno in co[illegible] azioni per cercar di a[illegible] generale m[illegible]

(continua)

Rettifica

Lasciamo al signor SEREN completa priorità nel caso D.R. — La nostra ingerenza è stata tardiva e ce ne dispiace: non siamo arrivati prima perchè non informati: sappiamo che era nostro preciso dovere intervenire

Dispiacerà al signor prefato aver usato termini di cui non possa a sua volta rimproverarci! (?)

Sì, apriremo una nuova rubrichetta: "Polemiche su forme assistenziali e loro tempestività".

Vergognoso, se non interessato!

La Segreteria U.I.L. - Ivrea

Orario unico alla Olivetti

inchiesta sulle possibilità di attuazione

Il problema sta suscitando vasti interessi.

Abbiamo ricevuto in questi giorni una lettera alla quale di buon grado diamo ospitalità.

Essa reca osservazioni autorevoli, di prezioso contributo.

Si[u]llo stesso argomento è stato trattato sui Supplementi n. 10 e 15 del Notiziario.

Le considerazioni sull'orario unico espreste da Valdata e da S.A. sono così evidenti da farmi domandare con meraviglia come mai il tentativo fatto durante la guerra non abbia avuto seguito.

Una causa può essere stata lo spiegabile desiderio di cambiamento e di ritorno all'antico, che si è verificato subito dopo la liberazione. Ma la principale, secondo me, è quella che mancavano ancora i presupposti sociali per la sua attuazione.

L'orario unico infatti permette di avere maggior tempo libero e presuppone naturalmente una società in grado di utilizzarlo.

Non mi soffermo sulle troppo ovvie [illegible] considerazioni che non sa che [illegible] tempo libero [illegible] troverebbe [illegible] a trascorrerlo nella contemplazione della propria miseria, od [illegible] per dimenticarla. (E talvolta [illegible] del genere [illegible] meno rettoriche di quel che appaia a prima vista, si [illegible] di persone che vivono in quattro o cinque in una stanza).

La questione più importante è una questione di mentalità naturale in una società in cui esiste una classe privilegiata la quale annovera fra gli altri privilegi anche quello di poter disporre del suo tempo, ed una di sfruttati i quali invece vivono esclusivamente per alimentare i privilegi della prima.

In questa società è naturale che un privilegiato abituato a disporre totalmente dei suoi inferiori ivi comprese anima e corpo, tempo, pane ed idee, si preoccupi di che gli operai possano durante il tempo libero consumare delle energie a scapito del lavoro.

E' naturale che un lavoratore debba lasciare la casa alle sei del mattino per ritornarvi alle otto di sera: tutto questo tempo viene trascorso sulla corriera della ditta, in ditta, nella mensa della ditta, due ore di scocciatura nei dintorni della ditta, ed infine ditta e corriera della ditta. E la casa, la famiglia, un diritto ad essere per qualche ora se stessi. Lussi che il lavoratore non si può concedere. Si spiega così come sia successo che, trovatosi di colpo a disporre di un bene finora sconosciuto, non abbia saputo utilizzarlo.

Eccoci dunque al valore sociale dell'orario unico. Esso presuppone che il lavoratore sia innanzitutto una persona umana e libera, responsabile, con la sua casa, la sua vita privata, le sue idee, le sue attività ricreative.

Questo nostro uomo poi, con libero contratto, stabilisce di prestare la sua opera ad un datore di lavoro per un certo numero di ore al giorno in cambio di una paga la quale gli permette di mantenere il tenore di vita di cui sopra.

Questo è il punto a cui sono già giunti i lavoratori delle nazioni più progredite: ma noi ad Ivrea ne siamo poi tanto lontani? Io non lo credo. E' vero che da noi il lavoro non è liberamente contrattato a causa della disoccupazione imperante, ma per tutto il resto io penso che oggi tutti siano in grado di utilizzare qualche ora in più «con se stessi».

Molti sono operai-contadini e per loro la situazione è ovvia. Ma anche gli altri possono utilizzare il tempo oltre che in attività ricreative e culturali, anche lavorando per proprio conto, facendo riparazioni o fabbricando oggetti per se e per la propria casa. Questo è un grande fattore di serenità, perchè il lavoratore viene ad acquistare il gusto del proprio lavoro liberamente contrattato, il gusto della proprietà su questi oggetti personalmente fabbricati o curati.

E bene ha visto S.A. quando dice che non c'è pericolo che il lavorare per proprio conto danneggi altri lavoratori: io anzi ritengo opportuno insistervi. Perchè il sostituire qualche ora di lavoro produttivo all'attuale bighellonamento meridiano senza scopo è *sempre* un vantaggio per la società: i beni così prodotti vanno ad accrescere il tenore di vita, creando automaticamente altri bisogni e quindi altre occasioni di lavoro.

Si potrà anche obbiettare che questo modo di lavorare è poco produttivo perchè compiuto da personale poco addestrato oppure - nel caso di chi lavori nel suo mestiere - con metodi ed attrezzatura inferiori a quelle del laboratorio specializzato. Ma il compenso è dato prima di tutto dal valore ricreativo e di soddisfazione personale già citato, poi dal guadagno nei tempi di spostamento di uomini e materiali, infine dalla tempestività del lavoro e dalla sua aderenza alle necessità particolari.

Del resto poi è da prevedere che si verificherà ciò che ha previsto S.A., cioè che soltanto una piccola minoranza lavori per terzi: ed io anzi penso che questo si verificherà solo in principio, poichè quando il lavoratore avrà preso gusto alla propria famiglia ed alla propria casa, alla propria ricreazione, finirà per dedicare a queste la propria capacità.

Poco per volta dovremo vedere anche da noi ciò che è ormai la regola nei paesi ad alto tenore di vita: ogni operaio col suo piccolo laboratorio personale ove può fabbricarsi le proprie canne da pesca o le cornici per appendere fotografie in salotto: una manna del cielo per i negozianti di ferramenta.

S.A. ha poi accennato ad un altro punto: il problema dell'alimentazione provocato da un diverso orario dei pasti: non entro in merito al problema, ma faccio noto soltanto che l'orario unico è ormai attuato in Italia da quasi tutte le maggiore industrie quindi il problema è risolvibile.

Circa poi la accennata obbiezione, che cioè l'operaio che lavora per suo conto fuori orario si stanchi più del dovuto: io rispondo che prima di tutto non è detto che ciò sia vero per una infinità di motivi sui quali non mi soffermo. In secondo luogo pongo una questione di principio: nego cioè formalmente la precisa prestazione d'opera prevista dai contratti; egli ha tutto il diritto di assicurarsi che il lavoro sia svolto esattamente come pattuito (e spesso come da lui unilateralmente regolamentato), ma non quello di sapere quale parte delle proprie energie l'operaio vi abbia impiegato: questo esce completamente dallo spirito del lavoro compensato a tempo, e, meno ancora, di quello a cottimo.

E lasciamo perdere una buona volta la vecchia rettorica del lavoro-missione, della dedizione totale: è più onesto per entrambe le parti. Se poi questa dedizione c'è, tanto di guadagnato: ma il datore di lavoro la consideri un dono sentimentale, non un diritto contrattuale.

Rimane ora da vedere quali sono gli eventuali vantaggi oppure svantaggi per l'industria. E qui ci vorrebbe il parere di uno specialista che parli su dati di fatto ricavati da ciò che fanno le altre industrie.

Io personalmente ci vedo di mezzo una rivendicazione sindacale di grande portata: infatti l'orario unico si presta per una giornata lavorativa di non più di otto ore, quindi una settimana di quarantaquattro o meglio di quaranta: bisogna quindi mettere d'accordo paghe e produttività su questa base.

E le paghe devono essere sufficienti in modo che l'operaio non debba desiderare lo straordinario.

Occorre poi che il meccanismo delle spese fisse, dei contributi e dei compensi per straordinari sia tale da non invogliare il datore di lavoro a prolungare l'orario anzichè assumere nuovo personale.

Dal punto di vista tecnico bisogna che tutta l'organizzazione si metta in grado di affrontare la produzione senza prolungare l'orario: e se gli impianti non sono abbastanza utilizzati, si formino i quadri e gli specialisti necessari per lavorare a turni.

Tutto questo naturalmente costa e crea inconvenienti iniziali. Dovremo aspettarci quindi una notevole resistenza, e quindi dovremo essere noi ad insistere e se del caso a lottare per ottenerlo.

Concludendo: il passaggio da orario diviso ad orario unico non è una formalità risolvibile con un comunicato, ma una vera e propria piccola rivoluzione nel modo di vita: e di tutte le rivoluzioni porta due caratteristiche fondamentali:

1) Per essere stabile deve rispondere a delle necessità che effettivamente esistono anche se non ancora chiaramente sentite dalle masse.

2) Può essere condotta da una avanguardia illuminata che di queste necessità si è già resa conto.

Coraggio dunque, ed insistiamo».

V. M.

LA LEGGE VANON[I]

diseducazione sociale

Dalle modifiche che verranno apportate a questa legge, cioè dalla misura della sua efficacia futura, si potranno trarre auspici sull'orientamento sociale del nuovo Governo, più che da qualsiasi generico programma.

E' però triste pensare che la moralizzazione del contribuente debba essere affidata alla legge! La quale, quanto più è necessaria per la società tanto più grave è il giudizio sulla sua inefficacia: la imposta Vanoni per il 1952 ha riconfermato che la fiducia del suo ideatore nei contribuenti ad altissimi, alti e medi redditi, era fuori posto.

Sulla maggioranza parlamentare di allora ricade la responsabilità di aver respinti tutti gli emendamenti proposti da ogni parte per renderla più efficace. E' anche riprovato, se ce n'era bisogno, che il perfezionamento della legge non potrà essere disgiunto dalla riforma della burocrazia.

Nel frattempo, l'entità dei singoli denunciati da parecchi contribuenti eporediesi consiglia:

— la revisione dei fornitori, perchè chi se ne infischia apertamente delle conseguenze (?!) fiscali significa che prende sottogamba il cliente.

— prudenza nel riconfermare il medico di famiglia. Se si sta ai redditi denunciati è desolante la scarsa fiducia goduta dai componenti di questa categoria che lascia ben poca facoltà di scelta! Eppure l'ottimo tenor di vita senza specificar di più, di medici e dentisti non è certo proporzionale al risultato di una divisione del reddito di ciascuno per il prezzo medio di una visita (lire ottocento): il quoziente tra il numero annuale delle [illegible] dell'anno denuncia, [illegible] sistenza a non più di [illegible] il giorno e poco più [illegible] altri. Nei casi con[illegible] dunque, ricorrere al[illegible]

- per qualsiasi [illegible] il parere di un pro[illegible] dei redditi ti sarà [illegible] valutarli moralment[e] [illegible] la tariffa, propor[illegible] l'entità delle loro [illegible]

- nelle fabbriche [illegible] pure una serie di [illegible] cilmente un'azienda [illegible] prio danaro, che [illegible] significato tecni[co] [illegible] si ascende all'im[illegible] tra reddito reale [illegible] za tra colleghi [illegible] ed inferiori for[illegible] dizi estreman[illegible] [illegible]

[illegible]

DEMOCRAZIA

[illegible]

dalle

E' ora di dire "[illegible]

[illegible]

dalle sezioni FIAT ...ci scrivono

E' ora di dire "basta"

[illegible]

... fu estesa ... non fosse ... [illegible]

... la C.I. ... positi ... [illegible] ... un esperimento ... [illegible]

... però al ... delle C.I. che per effetto di tale stato di cose rese pos... [illegible] ... di tutti verso la FIOM come un senso di reazione alla politica padronale. In febbraio e marzo, le cose peggiorarono di giorno in giorno e l'unica cosa che restava da fare era la denuncia alle Organizzazioni Sindacali della situazione contrattuale: questo non era di gradimento dei membri di C.I. aderenti alla FIOM ed alla CISL. Viste infruttuose le insistenze dei nostri rappresentanti della Mirafiori presso i loro colleghi, preoc... [illegible] ... malcontento degli operai, essi ... [illegible] no il seguente comunicato:

« I ... di Commissione Interna Fiat ... alla UIL Metallurgici, riunit... ... esaminare la situazione determinata ... in alcune Sezioni del complesso in seguito alla revisione dei tempi di lavorazione.

« Preoccupati sopratutto ed enormemente per l'effetto che tale revisione produrrà sul salario — sempre ... degli operai;

« Confermano che in linea di puro principio ... loro atteggiamento sarà sempre indirizzato verso la totale applicazione ... il rispetto delle norme contrattuali che regolano il lavoro a cottimo.

« ... ricordarlo ai lavoratori, ... tano l'azienda a rendere operante « quanto disposto dall'Art. 16 parte operai cioè:

« qualora siano intervenute modi« fiche nelle condizioni di esecu« zione del lavoro, le tariffe di cot« timo saranno variate in proporzio« ne alle variazioni di tempo in « più o in meno che le modifiche « stesse avranno determinate ».

« Premesso che tale atteggiamento è « una garanzia per i lavoratori affin« chè venga salvaguardato il salario in rap« porto ... sforzo compiuto, i Membri di ... non possono fare a meno di ... il ... spesso ingiustificato e ... comunque ingiustificabile della FIAT e ... tanto hanno invitato la Segreteria « provinciale ad uniformare la propria a« zione a quanto convenuto dai membri « di C.I.

« A seguito di tale deliberazione la Se... ... Provinciale della UIL Metallur... ..., ha provveduto in data 11 aprile ad ... dell'AMMA una lettera invitando ... FIAT a chiarire il suo operato ... alla regolamentazione del lavoro a cottimo contrastante con l'Art. 16 ... contratto di lavoro.

I MEMBRI DI C.I. FIAT
aderenti alla UIL »

P... centrato nel segno per... suddetto comunicato fu consegna... ... alla Direzione, che non ... [illegible]

... FIOM ... [illegible] ... azione.

... AMMA ... Associazione padronale ... dal dare seguito al... della UIL in quanto ritenne ... fatti denunciati dal momento che FIOM - FIM, rappresentanti ... [illegible]

... in clima pre-elettorale ... una situazione ... in a... FIOM per potere più ... di votare in un cer... isolata nel suo egoi... ad applicare i suoi tempi, ... ad integrare i ren... mesi di applicazione in qualche caso raggiungevano gli 80.90 ed il 100 (contro il 130-133 normale per Mirafiori) senza peraltro sentire il dovere di correggere le anormalità.

Passate le elezioni del 7 giugno, la FIOM ringalluzzisce e dopo avere speculato la prima volta sulla pelle degli operai per non aver denunciato a tempo debito la carenza contrattuale della Fiat, senza sentire nè invitare le altre Organizzazioni, ha inscenato uno sciopero infruttuoso di due ore, dalle 10 alle 12 del 16 luglio... perchè tornasse la normalità in azienda, onde permettere alla C.I. di chiedere alla Direzione di incontrarsi in mattinata per esaminare la situazione.

I rappresentanti in C.I. della FIOM chiesero e non ottennero di fare la riunione per il pomeriggio e solo allora sentirono il bisogno di invitare tutti gli altri membri di C.I. a sostenere in Direzione la necessità dell'incontro che fu fissato per l'indomani.

Abbiamo iniziato col dire che è ora di finirla con questo stato di cose.

Gli operai possono aver agito scompostamente e la loro azione ci spiace perchè non giova a rafforzare e consolidare il diritto ed il principio della rappresentanza, ma se la Direzione non ascolta consigli e le sollecitazioni della C.I., perchè si lamenta di quanto sta succedendo?

Del resto la cattedra dell'opportunismo politico sulla quale è montata la FIOM, deve essere conosciuta dai lavoratori ... in tempo per impedire il sui... verso il quale trascina il ... gli scioperi vanno fatti a tempo e modo, mai per salvare la faccia ... situazioni, ma solo per rafforzare con azione tenace i diretti interessi dei lavoratori, di essi soli.

Se la Direzione vuole almeno una volta sentire il nostro avvertimento, cambi sistema finchè è in tempo e salvaguarderà così la sua produzione, il suo guadagno e riconoscerà il giusto e umano diritto del lavoratore: guadagnare per quello che dà.

Basta dunque con integrazioni di opportunismo, occorre dare agli operai dei tempi possibili per ottenere giusti rendimenti, vogliamo che il salario di fatto oggi percepito, oltre che purtroppo insufficiente non appaia anche mal congegnato. La Direzione Fiat, non nuova a sentirsi dire da noi che in questa circostanza ha sbagliato strada e indirizzo, sappia che così agendo non solo danneggia la serenità dei rapporti, ma addirittura la tranquillità produttiva e di conseguenza il suo stesso guadagno.

MATERIALE FERROVIARIO

La C.I. della Sezione Materiale Ferroviario — considerata la particolare situazione della Sezione ... a suo tempo, presentato le seguenti richieste da parte ... [illegible] ... una possibile soluzione:

1) Concessione di una extra per compensazione della riduzione d'orario da 48 a 40 ore.
2) Refettorio ed igiene sul posto di lavoro come prescritto dalle norme contrattuali vigenti.
3) Miglioramenti compenso abiti da lavoro con particolare valutazione dei lavori imbrattanti.

Esaminate e discusse in prima istanza con la Direzione Sezionale si sono avute sui singoli punti le seguenti risposte:

1) La richiesta non trova alcuna base nè nelle vigenti norme contrattuali nè nelle disposizioni di legge. La Ditta non è impegnata a garantire un determinato orario di lavoro.
2) Non è possibile costruire nuovi refettori per ragioni di ordine tecnico e sopratutto economico.
3) Avanzare tale richiesta in Sede generale non potendo derogare la Sezione dalle norme che regolano attualmente la materia.

In seconda istanza si trasmisero le stesse richieste alla Direzione Divisionale la quale, in data 2 c.m., inviò alla C.I. la seguente lettera:

« Ho ricevuto la Vostra lettera del « 23-6 u.s. ed ho attentamente esaminato, « insieme alla Direzione della Sezione, « quanto in essa è contenuto.

« Debbo in proposito farVi anzitutto « presente che non ritengo di poter ag« giungere alcunchè a quanto Vi è già sta« to ampiamente detto dalla Direzione del« la Sezione, che Vi ha altresì dettagliata« mente precisato, specie circa la prima del« le richieste da Voi avanzate, le ragioni « che ne impediscono l'accoglimento.

« Osservo d'altra parte, che, fra le ri« chieste da Voi avanzate, la prima e la « terza hanno riflessi e ripercussioni di « carattere generale ed esorbitano perciò « sotto questo profilo, dalla competenza « sia della Direzione di Sezione, sia della « Direzione di Divisione. La seconda in« vece, riguarda un argomento manifesta« mente limitato nell'ambito sezionale e « rientra perciò nel campo delle determi« nazioni della Direzione della Sezione. E' « chiaro, di conseguenza, che tanto per le « une che per l'altra rimane esclusa ogni « possibilità di discussione in sede di Di« rezione Divisionale.

« In queste condizioni, ritengo non ab« bia ragion d'essere l'incontro da Voi « chiesto e Vi invio i migliori saluti.

f.to Ing. Guido RUBIC »

* * *

In ultima istanza, la C.I. sollecitò un incontro con la Direzione Generale, incontro concesso il giorno 9 corr. alle ore 16.

POSIZIONE DELLA C.I.

1) a) Equivoco di interpretazione da parte della Direzione Sezionale sul concetto che non trova basi nè contrattuali nè nelle vigenti norme di leggi;
   b) richiesta basata su un principio umano, sociale e non contrattuale;
   c) partendo dal comunicato n. 1347 (concessione di L. 12.000 per gli operai che dall'ottobre 1951 al marzo 1952 avevano lavorato a 40 ore) si fa richiesta, a partire dal marzo 1952 a oggi, di una cifra di ... a qualunque titolo e proporzionale alle ore perse, agli operai che ancora lavorano a meno di 48 ore settimanali.
2) Discussione sulla situazione (quasi unica tra le varie Sezioni FIAT) della mancanza di refettori. Tale richiesta veniva riproposta alla D.G. perchè la si legava alle varie leggi ... alla risposta della Direzione Sezionale da prendersi con le ... *zione di refettori per ragioni ... e sopratutto ...* vedere in proposito gli utili denunciati dalla FIAT.
3) Richiesta molto ben ponderata in quanto, pur ammettendo che il tutto era regolamentato in sede nazionale, esistevano particolari situazioni nella Sezione (lavori particolarmente imbrattanti).

POSIZIONE DELLA DIREZIONE GENERALE

1) Pur ammettendo che tutti i nostri presupposti erano fondatissimi esprimeva parere contrario in quanto è vero che vi è stata una perdita di quattrini, ma tutti i fatti, quando non rivestono carattere individuale, sono legati a questioni sindacali e in questo ... sono le ... i principi, quindi ... dal piano sindacale ... [illegible] ... FIAT, ... gli operai già ... mettendo di ritornare ... [illegible]
2) Sulla questione ... la Direzione Generale si impegnava di ... con l'Ing. Bono.
3) Non esisteva alcuna possibilità ... il problema legato ... delle norme che, eventualmente dovevano ... se in sede nazionale.

Lettera a Sassano

Abbiamo inviato all'amico Sassano ... in seguito ad una pubblicazione ... l'« Avanti » - la lettera che ... mo e che ... a rendere pubblica ... pubblicazione ... [illegible] ... succitata pubblicazione, è un ... morte.

Caro Sassano,

Leggo nella rubrica « Problemi ... » dell'« Avanti » (ed. 19 ... dati fa... ... avvenuta alla FIAT ... [illegible]

Ti sarei ... farmi sapere ... occasione ... perchè ... zione fra « pubblico e privato » ... mento quando il tempo è ... [illegible]

Porgo ... il destro per ... problema del taglio dei tempi ... stato esaminato dal nostro sindacato di categoria molto ma molto tempo ... to che era stato ... locale AMMA per la relativa ... di natura contrattuale.

Il sottoscritto approvò tale linea di condotta speranzoso che fosse seguita anche dalla locale FIOM, ma evidentemente a quell'epoca, si era in « altre faccende affaccendati ».

Questo avrei detto se fossi stato ... pellato e non mi sarei perso nel... ... ità statistica delle cifre, anche perchè io penso, che lo sciopero deve portare a risultati vantaggiosi e non a perdite ... inutili quando ... la questione è già ... la quale se imposta ... potrà trasferirla alle Organizzazioni ... dovranno poter disporre di ... sindacali, e sopratutto di quella ... tissima dell'eventuale ricorso allo sciopero.

In attesa dunque di conoscere il testo delle dichiarazioni da me mai fatte, ti saluto.

Giuseppe Raffo

ENTI LOCALI

Comune di Torino

Con una manifestazione al Teatro Carignano, i dipendenti dal Comune di Torino hanno — il 16 corrente mese — pubblicamente manifestato il loro malcontento per la mancata omologazione — da parte della burocrazia romana — delle « tabelle organiche », già approvate dal Consiglio comunale e dalla Giunta provinciale, di cui tanto si è già parlato anche su queste nostre colonne e che da oltre 10 mesi attendono l'approvazione a Roma.

La cronaca di questa imponente assemblea — che, dopo aver riempito fino al [illegible] ogni ordine di posti del [illegible] testai [illegible] alcune centinaia di lavoratori i quali, non potendo trovare posto nell'interno, seguivano gli interventi dalla voce degli altoparlanti installati all'esterno — è già [illegible] trattata dai quotidiani [illegible] parlato ai convenuti i [illegible] locali della categoria Battuello per la UIL - Carignano per la CISL - Seghesio per la CGIL ed ognuno ha trattato il problema da un punto di vista particolare riuscendo così a tracciare un quadro completo della situazione in una relazione che ha esaurito ogni argomento [illegible] ha messo in particolare rilievo il [illegible] delle Organizzazioni [illegible] tutto ciò che, a Roma, ha fatto contro alla sistematica opposizione, da parte [illegible] organi competenti, [illegible] con il [illegible] delle « tabelle » presentate, [illegible]

* * *

Battuello ha svolta una relazione tecnica con la quale ha precisato le varianti che gli Organi ministeriali intendono apportare al documento ad essi sottoposto.

Le trattative, che si sono svolte in due fasi ben distinte, sono state condotte: in primo luogo presso il Ministero degli Interni e poi al Ministero del Tesoro.

INTERNI: in un primo tempo sono stati richiesti ai nostri rappresentanti — tramite il relatore della Commissione Centrale Finanza — chiarimenti e deduzioni sulla materia da esaminare, mentre in un secondo tempo il Ministero stesso ha formulato le seguenti proposte di modifica:

a) *consiglio per il futuro di appaltare, tramite impresa, il servizio combustibile e di affidare la « squadra tattica » a personale a ferma temporanea*;
b) *lieve riduzione dei posti per impiegati di concetto*;
c) *stralcio della norma regolante le designazioni sindacali*;
d) *riserva sull'indennità di cessazione di servizio*;
e) *modifica alla data di entrata in vigore del trattamento economico conseguente all'avanzamento*;
f) *deroga al titolo di studio per il passaggio al gruppo B condizionata a riserva del 60% dei posti ai diplomati e garanzia di esami per gli sprovvisti del diploma*;
g) *riduzione delle tabelle economiche di L. 50.000 annue per il minimo del gruppo A e di L. 69.000 annue per il massimo del primo gruppo dei salariati.*

Le modifiche suddette potevano anche essere ritenute accettabili inquantochè con un'applicazione più lata dei miglioramenti economici derivanti dalla legge 212 si sarebbe potuto sopperire alle condizioni restrittive su riportate; senonchè la decisione presa il 10 aprile dalla Commissione ministeriale venne ad aggravare ulteriormente la situazione — precludendo qualsiasi possibilità di tornare alle tabelle approvate dal Consiglio comunale attraverso l'applicazione della succitata legge 212 — in quanto la Commissione stessa decideva di apportare all'organico presentato le seguenti modifiche:

1) *riduzione di 124 posti d'organico (40 impiegati di concetto - 68 inservienti - 16 trasportatori di combustibili)*;
2) *stralcio dell'indennità di cessazione di servizio*;
3) *riduzione di 75.000 lire annue sullo stipendio minimo del gruppo A e di L. 91.000 annue alla paga massima dei salariati di primo gruppo.*

TESORO - il Ministero del Tesoro, *oltre le modifiche deliberate dalla Commissione Centrale Finanza del Ministero degli Interni*, pretende:

a) *una riduzione di ulteriori 3 posti d'organico*;
b) *equiparazione integrale agli « statali » non solo al trattamento economico ma anche al trattamento giuridico e di carriera*;
c) *sistemazione in ruolo unicamente degli avventizi in servizio dal febbraio 194[illegible] ed il licenziamento dei « fuori ruolo » assunti dopo tale data.*

* * *

Ma al di sopra della cronaca vi è il « fatto sindacale » e su questo il nostro compagno Battuello — nel corso di una relazione fatta agli organi direttivi del nostro sindacato — ci ha espresso la propria opinione:

« Non è possibile — dice Battuello — « parlare di vere e proprie trattative in « quanto, premesso che al Ministero degl' « interni le rappresentanze sindacali so « no state *"tollerate"*, il Ministero del « Tesoro non ci ha concessa nessuna pos « sibilità di intervento sindacale. infatti, « mentre il Ministero degli Interni ha te « nuto relativamente conto delle deduzioni « sindacali e comunque l'esame si è svol « to sul documento presentato, il Mini « stero del Tesoro — negando qualsiasi « presa di contatto diretto — ha chiara « mente dimostrato di voler procedere al « rifacimento, a sua cura, del regolamento « organico del personale di Torino.

« La conseguenza di queste due diffe « renti posizioni ministeriali ha fatto sì « che — mentre il Ministero degli Interni « ha approvato delle varianti, seppur sen « sibili, all'organico — il Ministero del « Tesoro intende smantellarlo per rifor « marlo a suo insindacabile criterio senza « tenere alcun conto delle conclusioni de « gli Organi locali che per ben 6 anni « hanno trattato, con maggior competenza, « la materia ».

Sulle impressioni riportate nei contatti con i vari Ministeri, Battuello ci ha dichiarato che gli Organi politici ministeriali hanno dimostrato una certa comprensione dei diritti e delle aspirazioni dei comunali di Torino (pur non dimostrando altrettanta sufficiente incisività nei confronti dei funzionari): mentre gli Organi burocratici ministeriali hanno invece dimostrato fino a che punto la loro mentalità conservatrice possa, in determinate circostanze, tramutarsi in cocciutaggine. In alcuni momenti si è avuta la sensazione che taluni funzionari nutrissero addirittura un incomprensibile livore verso la città di Torino ed i suoi pubblici dipendenti.

La categoria comunque è ben decisa a resistere a questi soprusi ed a portare fino in fondo la propria battaglia, intendendo salvaguardare un contratto concluso fra Amministrazione e rappresentanti sindacali — attraverso la Commissione paritetica — con la omologazione integrale delle norme già approvate dal Consiglio comunale e con l'applicazione del trattamento economico in misura di ragguaglio a quanto già concesso alle città di Milano e Genova.

* * *

Prima di sciogliersi l'assemblea dei « comunali » ha approvato alla unanimità il seguente

Ordine del Giorno

I dipendenti comunali di Torino, riuniti in assemblea generale al Teatro Carignano

considerato

che lungaggini burocratiche, frapposte ingiustificatamente dagli organi ministeriali, ostacolano, dopo anni di attesa, l'esame e la omologazione del nuovo regolamento organico

constatato

che alcuni funzionari del Ministero del Tesoro, incaricati delle trattative, hanno dimostrato di voler ignorare ogni buon diritto dei dipendenti comunali di Torino e di voler misconoscere l'opera della Commissione paritetica, le deliberazioni unanimi del Consiglio Comunale ed anche le approvazioni della Giunta Provinciale Amministrativa

protestano energicamente

contro tale inaccettabile situazione e contro l'espressa volontà di respingere anche le minime esigenze di vita dei comunali torinesi e le loro giuste aspirazioni, concretate in un documento che è il risultato di un lungo, obiettivo lavoro, svolto in democratica collaborazione tra i rappresentanti dell'Amministrazione e del personale

si impegnano

a sostenere con l'azione concorde ed unita l'agitazione della categoria per la definitiva e favorevole omologazione del nuovo regolamento organico

dànno mandato

alle organizzazioni sindacali di difendere con la massima decisione e tempestività, unitariamente, i comuni interessi con tutti i mezzi legali e costituzionali in modo da arrivare entro il più breve tempo alla integrale omologazione del regolamento approvato alla unanimità dal Consiglio comunale l'8 ottobre 1952.

In seguito ad incidente stradale è deceduto il padre del nostro caro collega FRANCESCO VERRECCHIA.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Alimentazione

Il 7 luglio, tra l'Unione In[illegible] Torino e le Organizzazioni S[illegible] CISL e CGIL, [illegible] accordo interessante [illegible] aziende di Vini, Liquori [illegible] Alimentari varie, Indust[illegible] animali e Attività lattier[illegible] *le — premesso che il [illegible] lavoro stabilisce che [illegible] frasettimanale [illegible] provvedere alla su[illegible] giornata — si con[illegible] 1° novembre (Og[illegible] in domenica [illegible] cessione di un g[illegible] a quelli spettant[illegible] norma del [illegible] Interno*

[illegible] dipendent[illegible] l'Alimentazione [illegible] che la [illegible] tuita [illegible] con le [illegible]

Sottoscrizione pro "Notiziario"

FIAT LINGOTTO [illegible] castri Tomas 20[illegible] 50 Capello 100 [illegible] 100; Costa 100 [illegible] chetta 250, M[illegible] **LIN:** Pautasso 100 **FIAT [illegible]** **FIORI:** a mezzo Risso Bia[illegible] ncina 200 250 [illegible] Chiara (off. 10) 300 **FIA[illegible]** **TERFERRO:** a mezzo Bre[illegible] go 100; Fidale 10[illegible] Faccioli 100; Gia[illegible] sco 100; Bevilacqua [illegible] 100; Un sorvegliante 100 [illegible] **FERRIERE:** a mezzo Spina Spinardi 100, N.N. [illegible] **OLIVETTI ICO.** [illegible] ramasco 60; C.C. 100 **SAI[illegible]** Orlandi M. 100 **SPA:** a m[illegible] Ferrari Gribaud. [illegible] ruto 100; Vasco 1[illegible] Rama 100 - **OFF MONCENIS[illegible]** **Condove:** a mezzo Gallone, C[illegible] 200; Carnino 100 [illegible] 100; Peretti 100; P[illegible]

Totale L. 82.774 (continua)

Collocamento Poligrafici

S[illegible] l'Uf[illegible] Giotti [illegible] per terie d[illegible] sto com[illegible]

Autor. Trib. di [illegible]
Responsabile: [illegible]
Tip. TRICERRI - T[illegible]

Sotto l'egida dell'« Unione Circoli Sportivi Internazionale » è stato organizzato un

SOGGIORNO BALNEARE A RIMINI MARINA

La quota di partecipazione per ogni persona — viaggio di andata e ritorno in autopullman compreso — è stata fissata in L. 14.500 per sette giorni di permanenza (14 giorni L. 24.500) e dà diritto alla pensione completa (vitto - alloggio - cabina - ombrellone - tasse).

I turni settimanali avranno inizio il 26 luglio e termineranno il 23 agosto.

I posti — in una pensione vicina alla spiaggia — sono limitati. Pertanto i lavoratori ai quali questo programma può interessare, possono rivolgersi con sollecitudine presso la nostra Camera sindacale per le ulteriori informazioni e per le prenotazioni.

Con questo numero ***"notiziario"*** [illegible] pubblicazioni per il periodo feri[illegible]

Inviamo a tutti i lavoratori che [illegible] fin quì i nostri migliori auguri [illegible] giorni di ben meritato riposo

Arrivederci a fine agosto

Anno III N. 17

3 Settembre 1953

notiziario UIL

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Camera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

C. I. = Articolo 10

... la cronaca sindacale della nostra provincia ha dovuto interessarsi alla nota questione riguardante il funzionamento delle C.I. e numerosi sono stati i commenti interpretativi, quanto calorose le discussioni che ne sono derivate.

... tanto nostro dovere dire la nostra parola — come sempre ispirata da quella serenità ed obiettività che devono presiedere ad ogni giudizio di buon senso — ed anzitutto sarà bene qui di seguito trascrivere il testo dell'art. 10 figurante nell'accordo 1947 ed in quello del 1953.

Art. 10. Attività delle Commissioni 1947.

« ... delle Commissioni Interne e dei Delegati di Impresa deve svolgersi senza creare intralcio alla produzione ed al normale andamento del lavoro nella impresa.

« I membri delle Commissioni In... i Delegati di impresa so...etti alle comuni norme contrattuali e devono osservare l'orario di lavoro come tutti gli altri dipendenti. In casi eccezionali ed urgenti per l'espletamento del loro mandato possono assentarsi su autorizzazione della Direzione o di chi ne abbia avuto da essa facoltà ».

* * *

Art. 10. - Attività delle Commissioni - 1953.

L'attività delle Commissioni Interne e dei Delegati di impresa deve svolgersi senza creare intralcio alla produzione ed al normale andamento del lavoro nella impresa

I membri delle Commissioni Interne ed i Delegati di impresa sono soggetti alle comuni norme contrattuali e quindi devono osservare l'orario di lavoro come tutti gli altri dipendenti. In casi eccezionali ed urgenti per l'espletamento del loro mandato possono assentarsi dal loro posto di lavoro o dalla azienda su autorizzazione della Direzione o di chi ne abbia avuto da essa facoltà ».

Dai testi sopra riportati, il lettore avrà notato che nell'articolo ultimamente concordato sono state introdote le parole « quindi » *e* « posto di lavoro » *che a giudizio soprattutto dei datori di lavoro costituirebbero parte innovatrice ed importantissima per giustificare la legittimità di certi provvedimenti direzionali i quali mirano alla soluzione di una C.I. funzionante fuori dell'orario di lavoro.*

Per far meglio comprendere quanto esporremo appresso, sarà bene rifare una brevissima cronaca delle lunghe trattative che portarono alla firma dell'accordo 8 maggio 1953 e dire che l'art. 10, oggi tanto discusso, fu siglato dalle parti il 9 giugno 1950 nelle persone del Sen. Bitossi per la CGIL, Dr. Storti per la CISL, Dr. Bulleri per la UIL ed allorchè durante una delle tante sedute tenutesi quest'anno fu riletto per darlo definitivamente concordato, fu chiesto dalla rinnovata Delegazione UIL, che l'articolo fosse integrato da una regolamentazione per l'attività delle C.I. nelle grandi e medie aziende alla luce delle « situazioni di fatto » esistenti in parecchi stabilimenti.

Su questa richiesta non fu possibile raggiungere un accordo poichè da parte industriale non si voleva modificare quanto già discusso allora e da parte della CGIL fu detto che l'articolo in questione non poteva essere inteso come modifica di quelle condizioni di miglior favore che però, da parte industriale si disse subito sarebbero state dichiarate abrogate qualora un cenno del genere fosse stato fatto come nota a verbale.

Da quanto sopra esposto risulta dunque chiaro come fosse lasciato alle parti direttamente interessate certa elasticità di comportamento in fase di applicazione dell'accordo.

Ed ora vediamo dunque a lume di buon senso come logicamente ci si dovrebbe comportare particolarmente nelle grandi e medie aziende per le quali noi avremmo preferito vedere una precisa regolamentazione nazionale.

Premesso che, come dice l'articolo 1, si riconosce legittima la costituzione di « una C.I. in rappresentanza dei lavoratori nei confronti di ciascuna Direzione » *passiamo a leggere l'articolo 2 sui compiti delle Commissioni Interne. Esso così suona:* « Compito fondamentale della C.I. e del Delegato d'impresa è quello di concorrere a mantenere normali i rapporti tra i lavoratori e la Direzione dell'azienda, in uno spirito di collaborazione e di reciproca comprensione per il regolare svolgimento dell'attività produttiva » *e di seguito tutta una serie di specifici compiti morali, assistenziali, tecnici, ecc.*

Dall'articolo 2 che ne fissa i compiti, arriviamo all'attività della C.I. stessa che è appunto regolata con il su riportato articolo 10.

Vogliamo ora qui fare il punto rivolgendo una domanda — forse ingenua per chi vive la nostra vita sindacale — che per amor di obiettività vogliamo indirizzare all'uomo della strada, alla cosidetta opinione pubblica: chieder come sia possibile pensare ad un lavoratore che dopo le sue otto ore di fatica vada ad insediarsi nel suo ufficio di C.I. e là riunire i propri compagni di lavoro desiderosi di andare ad esporre le eventuali lamentele per vere o presunte infrazioni contrattuali od alle leggi sociali o proporre di modifiche di lavoro e — perchè no — anche veri e propri guai familiari.

Da parte imprenditoriale, si proclama ad ogni pie' sospinto di volere le C.I. funzionanti ed allora si passi dalle parole ai fatti e si trovino soluzioni possibili, tanto più che le situazioni reali sono ben note alle parti e si tenga presente, soprattutto dai datori di lavoro, che un membro di C.I. il quale assolve veramente ai suoi compiti ed ai suoi doveri, ha ben diritto di considerare « posto di lavoro » *la sedia posta dietro il tavolo dell'ufficio di C.I.*

Licenziamenti e Siderurgia

L'azione svolta recentemente dalla **UIL** in difesa dei lavoratori siderurgici, licenziati o sospesi, si è concretata in un primo tempo con la presentazione di un memoriale ai Presidenti della Camera e del Senato, ed ultimamente nell'incontro avuto il 26 agosto con il Ministro dell'Industria on. Malvestiti e con il Sottosegretario al Lavoro on. Del Bo

Tanto nel primo memoriale, quanto nelle discussioni avute il 26 agosto con i rappresentanti del Governo, la UIL al fine di risolvere il grave problema dei licenziamenti nelle industrie controllate dallo Stato (I.R.I.) e specialmente in quelle siderurgiche soggette alla giurisdizione della C.E.C.A. (Comunità Europea Carbone Acciaio) – aveva presentato le seguenti proposte

1) *sospensione dei licenziamenti ed esame di tutta la situazione economica, produttiva e sindacale determinatasi nelle industrie suddette*

2) *costituzione di una Commissione incaricata di effettuare sopraluoghi ed inchieste rigorose per poter suggerire, dopo averne riconosciuta la necessità e la fondatezza, un urgente piano di reimpiego della mano d'opera che dovesse rendersi disponibile ed indicare la misura della sovvenzione che dovrà essere erogata a quei lavoratori in attesa di essere ricollocati, in base a quanto disposto dall'art. 56 del Trattato per la costituzione della C.E.C.A.*

(segue a pag. 2)

Sciopero generale alla FIAT

LAVORATORI FIAT

Molti anni fa, conquistato il diritto al « contratto », vostri compagni di lavoro lottarono per ottenere l'Istituto capace di farlo esattamente applicare e rispettare: si ebbe così il riconoscimento della COMMISSIONE INTERNA.

Oggi una rigida e contradditoria interpretazione di un accordo tenterebbe di impedire alle C.I. l'assolvimento di precisi compiti e funzioni dall'accordo stesso loro assegnati

LAVORATORI

In difesa dell'Istituto delle C.I. e per protesta contro tentativi di questo genere, Vi invitiamo ad effettuare uno

SCIOPERO DI 4 ORE

LAVORATORI

Partecipate tutti compatti e disciplinati allo sciopero e ricordate che solo dalla riuscita di questa vostra azione esercitata in piena legalità potranno discendere le possibilità di un ottenimento di giuste migliorie sociali.

La Segreteria Prov. UILM

La torta ed i tortuosi

La Conferenza della C G I L ha sottolineato la necessità per il sin[illegible] di passare ai fatti, dopo tanti anni di chiacchiere [illegible] dalla disoccupazione e dalla miseria non [illegible] ulteriori indugi alla loro aspirazione di [illegible] volontà di lavoro. Esse hanno [illegible] più numerosa sul terreno della battaglia [illegible]

[illegible] C G I L [illegible] La Conferenza Economica ha [illegible] la C G I L va al fallimento [illegible]

[illegible] lavoratori vogliono [illegible] che i tre settori investiti dal suo [illegible] della trasformazione [illegible] costruzioni edilizie non saranno [illegible]

[illegible] proposti della C G I L [illegible] indicato [illegible]

[illegible] se il piano avesse un [illegible] seguirebbe [illegible] dei suoi settori [illegible] economico sog[illegible]

[illegible] aperto generato dall'interesse ba[illegible] col materiale [illegible] bolscevico [illegible]

[illegible] Bruna, vero tipo di fesso [illegible] Università di Roma ha sostenuto che [illegible] condizione che si trovi il primo finanziamento.

Qualsiasi mercante da fiera, sballando simile fregnaccia, sarebbe [illegible] dal B. [illegible] è stata tale che tutti i pre[illegible] di basso [illegible] investimenti sociali da opporsi a quelli economici.

Questi [illegible] che l'economia l'hanno appresa soltanto sui libri [illegible] materia [illegible]

[illegible] munite [illegible]

[illegible] Di Vittorio [illegible] lavoratore dal [illegible]

I [illegible] di tanta stampa avrebbero dovuto conoscere gli ozi [illegible] di Di Vittorio, poderoso giocatore di bigliardo e intrepido fre[illegible]

[illegible] smarrito le porte del buon senso [illegible] pedate [illegible] le [illegible] demagogici, lo strapazzo, che hanno scamuffato le battaglie sindacali per [illegible] a ruzzica.

Il popolo è stanco e li farà rotolar giù dalle invidiabili posizioni personali raggiunte con trucchi e prestidigitazioni spettacolosi.

Altro che investimenti sociali! Bisogna tornare alla zappa sep pure non vi sotterrano vivi.

L'unica politica sindacale possibile è quella fondata sulla associazione capitale-lavoro, espressione diretta ed inconfondibile degli interessi della economia italiana.

Bisogna lanciare un nuovo corso di grossi affari, liberando completamente le mani dei capitalisti dalle pastoie burocratiche ed il loro spirito di iniziativa dai ricatti demagogici dei capoccia dei sindacati comunisti e democristiani contro i quali, se la Magistratura continua a dormire, si prepara una levata di scudi, che renderà tenere le loro pellacce.

E' perfettamente inutile sbranarsi tra lavoratori e capitalisti sulle briciole di una torta che l'impero russo e quello americano ci hanno sottratto dai denti.

Mettiamoci di buon animo a farne lievitare un'altra più grande e più sostanziosa. Poi decideremo come dovremo spartircela.

Veniero Spinelli

Da l'« Italia Europea » del 3 marzo 1950. Direttore responsabile Veniero Spinelli: lo stesso che partecipò al convegno delle C.I. indetto dalla CEAT e presieduto dall'on. Di Vittorio.

In tale occasione lo Spinelli — già a suo tempo espulso dalla UIL — dopo avere osannato la C.G.I.L. e fatta apologia filorussa, ebbe a diffamare la UIL ed i suoi dirigenti, buscandosi da uno di questi la logica conseguente querela.

INTERESSA SOLO A...

Villar Perosa

Elezioni alla Riv

I risultati delle elezioni alla RIV di Villar Perosa, hanno riconfermato un posto alla tanto avversata UILM, con 255 voti e rinnovata la particolare estimazione al nostro Battaglino, onesto attivista sindacale, oltre che bravo lavoratore, che da tre anni ci rappresenta con disinteressata attività, scevra da settarismi di parte e aliena a fruire di qualsiasi privilegio derivante dal mandato.

Auguriamo, all'amico Battaglino buon lavoro!

TESSILI

Il 28 agosto si [illegible] le trattative per le 30 sospese [illegible] richieste dalla Manifattura di Cuorgnè [illegible] un accordo che si può considerare soddisfacente e che qui riportiamo:

1) *La Direzione delle Manifatture di Cuorgnè effettuerà, a parti[illegible]*

2) [illegible] *proporzionalmente diminuito del corrispondente numero di mae[illegible] ad essersi risolto il rapporto di lavoro.*

3) *Alle operaie sospese, la Ditta corrisponderà una erogazione speciale di L. 300 ciascuna, per ogni giorno di sussidio straordinario [illegible] corrisposto dall'INPS [illegible]*

4) *Le 25 lavoratrici già attualmente in sospensione [illegible] godranno della erogazione di cui al punto 3 per ogni giorno lavorativo con decorrenza dalla data di inizio della sospensione.*

5) *Qualsiasi eventuale [illegible] relativa alla applicazione del presente accordo verrà esaminata tra la Direzione e la Commissione Interna nello spirito di lealtà e di collaborazione di cui al presente accordo e, se del caso, con l'intervento delle Organizzazioni sindacali rappresentanti le parti.*

L'accordo, vede accolte la maggior parte delle richieste avanzate dalla C.I. e dalle Organizzazioni sindacali, richieste che vertevano sulla soluzione del doloroso problema tenendo nel dovuto conto sia le esigenze dell'Azienda e sia soprattutto, le necessità dei lavoratori.

Licenziamenti e sider[illegible]

[illegible] zione tram[illegible] lizzare i lavor[illegible] senza lavoro [illegible] UIL [illegible]

[illegible] re ben presente [illegible] tato gli consentiva [illegible] to più che [illegible] internazionale [illegible]

[illegible] parsi esclusivamente [illegible] economici [illegible] frontare [illegible] problemi sociali [illegible]

[illegible] stesso e sue pre[illegible] quel « Gruppo I R I » [illegible]

[illegible] zione e l'assicurazione [illegible] tali capitali sono [illegible]

A seguito del pa[illegible] le Organizzazioni [illegible] blema sopra illustrato [illegible] ha risposto con una lettera [illegible]

[illegible] ressamento. Pertanto [illegible]

te sorpresa del [illegible] ancora che il [illegible] stri avesse a pr[illegible] delicato e diffic[illegible] Malvestiti abbia [illegible] te anticipato un [illegible] ne pressoche [illegible] ratori e le loro [illegible] [illegible] ste sulla necessità della [illegible] ne dei licenziamenti [illegible] l'esame [illegible] levazione [illegible] mettere [illegible] tero settore delle aziende [illegible] late [illegible]

Spetta q[illegible] tenti di p[illegible] fronteggiare [illegible] suddetti [illegible] rappresentanti confermeranno [illegible] te del Consiglio [illegible]

Notiziario UIL

*N*ella primavera d[illegible] rezione Fiat [illegible] strazione della sua [illegible] na collaborazione [illegible] denti e in particola[illegible] presentanze da es[illegible] veste di Commissio[illegible] offriva di sua libera[illegible] programma di pre[illegible] dieci punti, te[illegible] tare — in att[illegible] l'accordo 1947 [illegible] dalla Confindu[illegible] scriminazioni [illegible] missioni Inter[illegible] tiva ed effica[illegible]

Anche l'ades[illegible] tenuta in o[illegible] tali propo[illegible] compito d[illegible] do loro il [illegible] sperabile [illegible] 8 ore mensil[illegible] po occor[illegible] colta dei [illegible]

Una tr[illegible] l'azione [illegible] maggiori [illegible] gioranza [illegible] produ[illegible] tative pr[illegible] conclusi[illegible] giunta

Quali [illegible] che [illegible] Fiat [illegible] di quant[illegible] 1947? La [illegible] re il co[illegible] extra-c[illegible] nestimab[illegible] caratter[illegible] fetto

Era [illegible] ca [illegible] ciproc[illegible]

Oggi [illegible] desimi [illegible] Fiat [illegible] fortem[illegible] re l'i[illegible] padro[illegible] accor[illegible] si è b[illegible] posizi[illegible] mento [illegible] la più [illegible] nuovo [illegible]

Si [illegible] penna, [illegible] ti da [illegible] ripetut[illegible] valido [illegible] superam[illegible] tollerat[illegible] te e offe[illegible] in quest[illegible] stume rito[illegible] to concors[illegible] il ritorno a[illegible] ti e di dov[illegible] di eccezion[illegible] vamente su[illegible] modo inco[illegible] menti della [illegible] triennio [illegible] re i datori [illegible] ogni influe[illegible] porti azie[illegible] la con[illegible] ogni d[illegible] singoli e [illegible]

Quali [illegible] radic[illegible] che [illegible] un tru[illegible] ra spe[illegible] fini [illegible] ra [illegible] net[illegible]

Nelle sezioni FIAT

Collaborazione o lotta di Classe?

Nella primavera del 1950 la Direzione Fiat [illegible] ad ulteriore dimostrazione della sua volontà di piena collaborazione coi suoi dipendenti [illegible] in particolare con le rappresentanze da essi nominate, in [illegible] Commissioni Interne — [illegible] sua libera iniziativa un [illegible] di proposte, divise in [illegible] tendenti a regolamen[illegible] attesa del rinnovo del[illegible] 1947 appena denunciato [illegible] Confindustria — tutte le di[illegible] accordate alle Commissioni Interne per rendere effet[illegible] la loro attività.
[illegible] ai Sindacati era [illegible] considerazione da [illegible] che favorivano il [illegible] collettori» assicurando [illegible] migliore riconoscimento [illegible] tramite il pagamento di [illegible] quale minimo di tem[illegible] occorrente per un'ordinata raccolta dei contributi sindacali.
[illegible] ristretta visione del [illegible] sindacale, da parte dei [illegible] responsabili della maggioranza di Commissioni Interne, [illegible] una lunga stasi delle trat[illegible] pregiudicandone la proficua [illegible] che non venne più rag[illegible]giunta.

Quali erano le ragioni positive che [illegible] inducevano allora i dirigenti Fiat [illegible] offrire facoltà maggiori di [illegible] previsto nell'accordo del 1947 [illegible] la possibilità di compendiare [illegible] costo di alcune facilitazioni extra contrattuali con i benefici i[illegible]bili di un riordinamento a carattere disciplinare di sicuro effetto.

[illegible] comunque una caratteristica [illegible] di collaborazione di reciproco interesse.

[illegible] la stessa Direzione ed i medesimi funzionari sindacali della F[illegible] dopo aver certamente e [illegible] contribuito a provocare [illegible] della delegazione [illegible] che ha trattato il nuovo accordo nazionale per le C.I. e che [illegible] battuta per altri 3 anni su [illegible] di accentuato arretra[illegible] si fanno mallevadori della [illegible] restrittiva applicazione del nuovo accordo.

[illegible] annullano con un tratto di penna condizioni di fatto esistenti da parecchi anni e che furono ripetutamente riconosciute come il valido ausilio che ha permesso il superamento di situazioni che non tolleravano la iattanza demeritante e offensiva, troppe volte usata in questi ultimi mesi, quasi a postume ritorsioni contro chi ha molto concorso e rischiato per aiutare il ritorno alla normalità di rapporti e di doveri nelle aziende; periodi di eccezionali — da anni definitivamente superati, come provano in modo incontrovertibile i larghi aumenti della produzione dell'ultimo triennio — non possono autorizzare i datori di lavoro a sopprimere ogni influenza delle C.I. nei rapporti aziendali coi lavoratori, con la conseguente inevitabile fine di ogni difesa e tutela degli interessi singoli e collettivi.

Quali sono le cause di un così radicale cambiamento di direttive che riducono la collaborazione ad un trucco, per canzonare chi ancora spera nella sua efficacia? Quali fini concreti e permanenti si spera di acquisire facendo propri i metodi che si rimproverano ad una parte dei rappresentanti dei lavoratori?

La dizione che determina nel nuovo accordo, quali siano i doveri del lavoratore membro di C.I. ha subito, è vero, una variante che mira a **fissare un posto di lavoro** oltre che l'osservanza dell'orario di lavoro, comune a tutti, come voleva l'accordo 1947.

Non discutiamo ora i motivi specifici che hanno indotto o costretto i delegati nazionali dei lavoratori ad accettare la modifica dell'art. 10, modifica precisante una ben conosciuta aspettativa della parte più retriva del padronato, che da tempo meditava il proposito di limitare all'estremo — per quanto consentito dalle circostanze — le possibilità delle C.I. fino a produrne la paralisi funzionale.

Risulta però evidente che l'interpretazione letterale, che i funzionari della Direzione Fiat hanno voluto imporre, annulla di fatto l'esercizio delle funzioni delle C.I. e viola lo spirito che informa le facoltà liberamente riconfermate dal padronato nell'art. 2 dell'accordo 8 maggio 1953.

Sostenere che dopo una dura giornata di lavoro, i membri di Commissione Interna possono adempiere al loro ampio mandato con la dovuta, doverosa preparazione e conoscenza dei fatti tecnici, economici, sociali e morali — chiaramente indicati in 5 distinti e densi periodi dell'art 2, che prevedono tutta una gamma di interventi che investono tutti i problemi dell'uomo e del lavoro — significa confessare il chiaro intento di ridurre le concesse prerogative alla stregua di mere enunciazioni di principi, praticamente avversati e osannati solo in funzione di una inesistente volontà collaboratrice, fra gli opposti interessi del capitale e del lavoro.

Puerili sono i «supposti» argomenti, infarciti di curialesche malizie, combinate col vuoto sindacale di cronisti da strapazzo, tendenti a descrivere la Direzione Fiat come vittima della prepotenza delle C.I che proclamano scioperi col dichiarato proposito di «costringerla» a non applicare un accordo liberamente negoziato e sottoscritto dalle rispettive organizzazioni nazionali dei lavoratori.

Il pubblico ben pasciuto che ignora la nuova situazione disciplinare instaurata nelle Officine e che non comprende che il permanere del presente suo benessere è strettamente legato al tenore di vita delle Classi lavoratrici, può anche credere alla burla di una Direzione Fiat alla mercè delle proprie Commissioni Interne; ma la grande massa dei cittadini lavoratori sa che nelle fabbriche si lavora intensamente e che non esistono più le sporadiche situazioni intimidatorie da noi sempre apertamente combattute.

La verità è esclusiva: si vuole interpretare nel modo più negativo degli scopi che motivano l'accordo delle C.I. col preciso intento di liquidare ogni loro ingerenza e per dare vita ad un paternalismo che faccia dipendere l'esistenza economica dei lavoratori dalla provvidenza in veste padronale.

La assoluta opposizione ad accettare un minimo di richieste comprendenti una riduzione delle ore di permanenza nelle sedi di Commissione interna da 1296 a 348 con 45 membri su 162, prova la volontà, non dichiarata, di raggiungere comunque lo scopo più sopra denunciato.

Contro questa dimostrazione di comprensione data da tutte le C.I. e dalle Organizzazioni Sindacali sta la concessione di 15 ore della Fiat.

Noi chiediamo a quella parte di opinione pubblica veramente capace di esprimere un sereno giudizio, di leggere quanto dispone l'articolo 2 dell'accordo 8 maggio — liberamente sottoscritto dai delegati della Fiat — e di giudicare se una così vasta mole di compiti possa essere sicuramente evasa dopo l'orario di lavoro da delegati che non possono più fare controlli e indagini perchè sorvegliati personalmente come carcerati nelle ore di libera uscita.

Accordo delle Commissioni Interne

Art. 2. — Compiti delle Commissioni Interne e dei Delegati di Impresa.

Compito fondamentale della Commissione Interna e del Delegato d'Impresa è quello di concorrere a mantenere normali i rapporti tra i lavoratori e la Direzione dell'azienda, in uno spirito di collaborazione e di reciproca comprensione per il regolare svolgimento dell'attività produttiva.

Per l'esercizio delle sue funzioni di rappresentanza del personale spetta alla Commissione Interna:

1) *intervenire presso la Direzione per la esatta applicazione dei contratti di lavoro e degli altri accordi sindacali, della legislazione sociale, delle norme di igiene e di sicurezza del lavoro, salva la eventuale successiva azione presso i competenti Organi ispettivi;*
2) *tentare il componimento delle controversie collettive ed individuali di lavoro che sorgessero nell'azienda;*
3) *esaminare con la direzione preventivamente alla loro attuazione: gli schemi di regolamenti interni, da questa predisposti, l'epoca delle ferie, l'introduzione di nuovi sistemi di retribuzione, la determinzione dell'orario di inizio o di cessazione di lavoro nei vari giorni della settimana, anche in caso di turni, sia che si tratti di variazioni di tale distribuzione restando immutato l'orario di lavoro in atto, sia in relazione a modifiche di orario determinato dalla Direzione;*
4) *formulare proposte per il migliore andamento dei servizi aziendali tendenti al perfezionamento dei metodi di lavoro, onde conseguire un maggior rendimento ed una maggiore produttività, vagliando e trasmettendo quelle ritenute utili, suggerite dai lavoratori;*
5) *contribuire alla elaborazione degli statuti e dei regolamenti delle istituzioni interne di carattere sociale (previdenziale, culturale e ricreativo) delle mense e spacci e vigilare attraverso propri componenti per il migliore funzionamento delle istituzioni stesse.*

* * *

Riteniamo pertanto più che giustificata la proclamazione dello sciopero — concordato unitariamente fra le tre Organizzazioni sindacali dei lavoratori — che è il primo atto dell'azione sindacale in difesa della funzione delle Commissioni Interne

Giosuè Arvonio

Nuove Elezioni di C. I.

Ditta Giustina

Malgrado l'intensa e rumorosa campagna propagandistica degli attivisti Fiom — improvvisamente risvegliatisi da un lungo letargo sindacale che durava da circa due anni — la UILM si è visto riconfermare il mandato precedente con un maggior numero di voti.

All'amico Monateri che ha già dato ripetute prove di ottimamente sentire i veri compiti delle Commissioni Interne, la UILM augura di poter rinnovare la sua efficace operosità

Kiv - Materie plastiche

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna che hanno dato i seguenti risultati:

Impiegati	-	UIL	seggi 1
Operai	—	CGIL	seggi 3
		CISL	seggi 1

L'Unione Italiana del Lavoro, che per la prima volta si è presentata al giudizio degli impiegati, ha ottenuto una buona affermazione e, fedele ai principi enunciati nel manifesto distribuito alla vigilia delle elezioni, si batterà per la difesa degli interessi di tutti i lavoratori senza promettere ad essi l'impossibile ma con il solo impegno di impostare tutti i problemi su di un piano di concreta realtà.

Al signor BIELLA MARIO, eletto fra gli impiegati in rappresentanza della UIL, le nostre vive congratulazioni ed il fervido augurio di un efficace lavoro.

STATALI

Sindacato Nazionale Difesa

L'Esecutivo del Sindacato Nazionale Difesa è stato convocato in Roma per il giorno 20 settembre p. v. Durante tale riunione saranno discussi e messi a punto tutti i problemi di particolare importanza riguardanti le varie categorie dei dipendenti dal Ministero Difesa, problemi che già sono stati oggetto della mozione finale del Congresso Nazionale.

ENTI LOCALI

Comune di Torino

PENSIONI.

L'Amministrazione Comunale ha ufficialmente comunicato ai propri dipendenti non di ruolo, l'iscrizione obbligatoria alla Cassa di Previdenza Enti Locali, iscrizione in vigore retrodatato alla data di assunzione in servizio.

Con la comunicazione stessa ogni dipendente è stato preavvisato che dal corrente mese di settembre sarà trattenuto sullo stipendio un importo pari al [illegible] dell'ammontare dei contributi arretrati versati alla Cassa dal Comune.

Poichè generalmente l'ammontare dell'arretrato supera le cento mila lire, i dipendenti sarebbero assogettati ad una trattenuta mensile [illegible] e per sessanta mesi superiore a quanto già trattenuto per contributi ordinari.

I membri di C.I. di categoria — aderenti alla UIL — hanno dato mandato ai nostri rappresentanti nel Comitato di Coordinamento C.I. di chiedere la revoca del provvedimento, proponendo che la misura delle trattenute sia contenuta in cinquemila lire mensili e nel la misura del 25% su eventuali corresponsioni di conguaglio derivanti da futuri miglioramenti per applicazione tabelle organiche o della legge n. 212 ed in caso di rimanenza di debito le modalità di ricupero dovranno essere nuovamente trattate.

* * *

ORGANICO

Le tre Organizzazioni Sindacali avranno in questi giorni un colloquio con il Sindaco per l'esame delle possibilità intervenute circa la sollecita omologazione dell'organico.

La nostra Segreteria Sindacale ha invitato le altre due Organizzazioni a voler appoggiare la richiesta al Sindaco affinchè concordi un incontro tra le tre Segretarie Sindacali ed il Presidente del Consiglio dei Ministri, in occasione della sua visita a Torino per il prossimo Congresso Nazionale Eucaristico.

E' intenzione della nostra Segreteria Sindacale ricordare all'On. Pella, la sua proposta di un incontro interministeriale. Se non è stato possibile all'On. Pella, allora Ministro del Tesoro, mantenere la promessa in giugno, non dovrebbero ora sorgergli difficoltà quale Presidente del Consiglio.

Corsi di Spagnolo e Portoghese

Il Servizio Emigrazione della U.I.L. ha iniziato Corsi gratuiti per corrispondenza di spagnolo e portoghese, riservati agli iscritti alla ns. Organizzazione.

I Corsi hanno un indirizzo assolutamente pratico ed ogni allievo avrà a suo tempo le istruzioni necessarie, le nomenclature per il mestiere che esercita.

I predetti Corsi possono interessare in modo particolare gli impiegati in quanto, è proprio l'elemento impiegatizio che per il momento non può trovare lavoro nel Sud America per la mancanza di conoscenze linguistiche specifiche.

Gli interessati si mettano in nota con la massima urgenza presso i nostri uffici o tramite i nostri rappresentanti di azienda.

La ripresa Sindacale

Sta per iniziarsi una fase di più intensa attività nel campo sindacale. Ne è prova la riunione predisposta, per iniziativa dell'U.I.L., fra le tre organizzazioni dei lavoratori onde decidere su di un atteggiamento comune da tenersi nel convegno indetto per il giorno 3 settembre con la Confederazione dell'industria.

La posizione delle tre organizzazioni nei confronti dei problemi che dovranno essere affrontati, sia pure soltanto a titolo esplorativo, non differisce sostanzialmente per quanto concerne il conglobamento: esse, infatti, insistono perchè si traggano dai lavori compiuti dalla commissione tecnica le necessarie conclusioni per l'iniziativa di trattative a carattere sindacale, e cioè a contenuto concretamente economico.

Come è noto, la Confederazione dell'industria ha sempre opposto a tali richieste l'impossibilità di affrontare in questo momento il problema del conglobamento nel suo necessario contenuto economico e l'inattualità, quindi, di esaminare la realizzazione di quel riordinamento salariale di cui, pure, è sentita da tutti la necessità.

Qualche diversità di atteggiamento si ha, invece, per quanto concerne le richieste avanzate singolarmente dalle organizzazioni: così, la C.I.S.L. non condivide l'opportunità di presentare una richiesta di aumenti indiscriminati di salari, come è stato fatto dalla U.I.L.

L'U.I.L. ha oggi interessato il Ministero dell'Agricoltura perchè riprenda in esame il progetto presentato nel 1948 per la riforma dei contratti agrari, soprattutto per quanto riguarda l'introduzione del principio della «giusta causa» nei licenziamenti. L'organizzazione ritiene che le situazioni che condussero alla predisposizione di quel progetto di legge sussistono tuttora, e rendono quindi attuale l'esame del progetto stesso.

Grafici-Carta

Pur nella stasi estiva, la nostra Sezione ha svolto la sua attività regolarmente, seguendo di volta in volta, i problemi che si sono presentati all'attenzione.

Tra i principali si è dovuto esaminare: la funzionalità dell'*Ufficio di Collocamento*; lo sviluppo delle trattative per il *rinnovo del contratto degli addetti ai quotidiani* e la sistemazione delle sedi della *Cassa Mutua Quotidiani*.

Diamo pertanto, per sommi capi, notizie ai nostri organizzati.

Ufficio di Collocamento

Per la funzionalità di questo importante ramo dell'attività sindacale dei grafici torinesi si era a suo tempo stipulato un accordo fra le tre Sezioni torinesi e l'Ufficio Regionale del Lavoro, accordo che prevedeva, tra l'altro, la funzionalità nel caso di eventuali provvisorie assenze del responsabile dell'Ufficio Collocamento stesso.

Essendosi rilevate situazioni diverse da quelle stabilite, la nostra Segreteria rivolgeva invito alla FILPC e alla FEDERLIBRO per un incontro tendente ad eliminare gli inconvenienti rilevati.

Il giorno 30 luglio, presso la nostra Sede, si riunivano pertanto le tre Segreterie e i componenti dell'apposito Comitato. Dopo ampio esame si concordava una soluzione soddisfacente per tutti.

Contratto Quotidiani

Tutto quanto si riferisce alla situazione creatasi in seguito al rifiuto da parte degli industriali di trattare sulle richieste presentate dalle tre Organizzazioni Sindacali nazionali è ampiamente conosciuto dai lavoratori direttamente interessati, i quali hanno già fatto una prima azione di pressione per un'ora di sciopero il giorno 11-8-1953, [illegible] piena riuscita.

Riassumiamo i punti principali affinchè tutti i grafici siano al corrente dello sviluppo dell'azione sindacale tutt'ora in corso.

Il giorno [illegible] agosto si è avuto un incontro in Roma tra le tre Segreterie nazionali in seguito alla risposta negativa pervenuta da parte industriale. In tale sede si stabiliva lo sciopero come sopra ricordato.

La Segreteria torinese provvedeva subito ad invitare le altre due Organizzazioni grafiche locali per un incontro, allo scopo di esaminare la situazione che si stava delineando.

Tale incontro era seguito da una successiva riunione il giorno 10 alla quale, invitati, intervenivano le due C.I. e lavoratori in buon numero, onde concordare tutte le modalità necessarie alla buona riuscita dello sciopero.

La tempestività della nostra iniziativa ha valso — a nostro modesto parere — ad evitare le situazioni verificatesi nel passato in analoghe circostanze.

L'adesione totale dei lavoratori dei quotidiani e la serena e ferma consapevolezza dimostrata [illegible] essere conforto al nostro [illegible] virà indubbiamente a far [illegible] parte editoriale dai suoi [illegible] intransigenza.

La nostra Sezione [illegible] tempo [illegible] sume i desiderata [illegible] sollecitando [illegible] attività informat[illegible] Centro.

Le Segreterie Nazionali [illegible] incontrate [illegible] il giorno 25 [illegible] tine stabilito un nuovo [illegible] de iniziare [illegible] 2 settembre in R[illegible]

Mentre il giornale è in [illegible] stampa il Segretario Sezionale trova a Roma per [illegible] trattative. Delle risultanze [illegible] se o delle deliberazioni [illegible] no prese informeremo [illegible] mente e direttamente.

Cassa Mutua Quotidiani

La Commissione [illegible] Consiglio nazionale [illegible] zione, nella riunione tenutasi [illegible] ma il 31 luglio ha [illegible] sedi della Cassa Mutua [illegible] di Roma, Milano e Torino [illegible] dano a [illegible]

[illegible]

Contemporaneamente [illegible] rinese sig. Pet[illegible] [illegible] vinciali per l'esame [illegible] nuova.

Riferiremo ampiamente [illegible]

[illegible]

Infortunio sul lavoro

[illegible] incorso in un gravissimo infortunio: lo schiacciamento della mano destra nella «pedalina» alla quale stava lavorando.

Mentre porgiamo al povero giovane gli auguri [illegible] chiamiamo [illegible] dovere sulla [illegible] vigilare più [illegible] rendere più effi[illegible] ne antinfortunistica [illegible] ratori, per lo più [illegible] distrutta la loro [illegible] va e quindi la loro vita [illegible] to che nelle tipografie [illegible] rano» vecchie macchine [illegible] tecnicamente ed [illegible] super-ammortizzate, sulle quali per trarne un qualche utile si pretende uno sforzo eccessivo da parte del lavoratore.

G. T.

Autor. Trib. di Torino n. [illegible]
Responsabile: SILVIO FRANCONI
Tip. TRICERRI - T[illegible]

Anno III - N. 18
UNIONE ITALIAN[illegible]
Camera Sindacale
Esce ogni 10 [illegible]

Respons[illegible]

[illegible]

[illegible]nno III - N. 18 20 Settembre 1953

notiziario UIL

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Camera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

[illegible]esponsabilità

[illegible] mentre scriviamo que-[illegible] lo sciopero generale procla-[illegible] Camera del Lavoro [illegible] lettori avranno avuto [illegible] nostro pensiero [illegible] presso attraverso un [illegible]

[illegible] costume, attaccati co-[illegible] nostro "principio [illegible] mai niente che pos-[illegible] compromettere l'unità [illegible] allorchè si discutono [illegible] lavoro ed anche questa [illegible] voluto spiegare il per-[illegible] aderito allo sciope-[illegible] appunto ad [illegible] realizzatasi in cam-[illegible] ile, ed il prossimo sciopero dovrà dimostrarne l'estrema necessità nel raggiungere i nostri obiettivi.

[illegible] altrettanto non è stato [illegible] della CGIL, i quali, non solo hanno invitato i nostri or-[illegible], ma si sono [illegible] contro i dirigenti della UIL [illegible] solito campionario fra-[illegible], richiamandoli [illegible] responsabilità che essi si [illegible] non associandosi a [illegible] rato dalla Commissione [illegible] della Camera del Lavoro [illegible]

[illegible] ne anche per l'avvenire che [illegible] enti della C.d.L. tengano ben [illegible] che la UIL non parteciperà [illegible] a riunioni indette «solo per con-[illegible] le modalità di già stabilite [illegible] ma sempre «per concordare [illegible] e la necessità di ricorrere a metodi di lotta atti a portare effet-[illegible] vantaggi ai lavoratori».

[illegible] incontro ufficioso, avvenuto [illegible] giorni del mese, il nostro [illegible] tario ebbe ad esporre al segreta-[illegible] della C.d.L. il proprio pensiero sull'attuale situazione nazionale e pro-[illegible] iale e vera sorpresa fu la lettera [illegible] ataci in data 14 corr., invitanteci appunto a stabilire semplicemente le modalità ed alla quale rispondemmo ribadendo per iscritto le ragioni che sconsigliavano in questo momento la agitazione promossa.

In un momento in cui altri nostri compagni lottano in altre province per mantenere il loro posto di lavoro, noi pensiamo che il senso di responsabilità ricordatoci si dimostri cercando di non chiamare i lavoratori ad aggravare la situazione produttiva delle aziende ma, anzi, da questo trarre motivo per ottenere migliorie che noi abbiamo ben ragione di ritenere possibili.

Allorchè si è alla vigilia di una lotta che vede impegnata nazionalmente la nostra Organizzazione ed il cui sviluppo non può ancora prevedersi per raggiungere lo scopo prefissoci il nostro senso di responsabilità deve imporci l'obbligo di non sciupare, con azioni inutili, le forze dei lavoratori, di non far perdere inutilmente parte del loro già scarso salario.

Il nostro senso di responsabilità, deve dimostrarsi inoltre attraverso la ricerca della popolarità della lotta, dobbiamo avere dalla nostra parte l'opinione pubblica, la quale deve convincersi quanto giusta sia stata la nostra azione che imporrà a tutti qualche sacrificio.

Dobbiamo, inoltre, in questa occasione ricordare ai datori di lavoro che lo sciopero rattrista i lavoratori perchè essi amano la loro fabbrica, il loro lavoro, che è l'unica fonte di vita, che per essere dignitosa e civile abbisogna però del relativo necessario.

Queste necessità dei loro dipendenti, dovrebbero comprendere i datori di lavoro i quali, in questa occasione, di fronte alla richiesta di quel "conglobamento" di cui essi stessi riconoscono l'utilità, si sono trincerati dietro un rifiuto che ha del caparbio per non volerne discutere le ragoni.

E' di fronte a questo atteggiamento che dovremo lottare uniti, ma per essere uniti occorre stima reciproca, leale volontà d'intenti e non pretendere d'imporre con la forza degli insulti, una "unità d'azione" che anzichè servire gli interessi della classe lavoratrice sia voluta per altri scopi.

La difesa del lavoro è indispensabile per migliorare le condizioni morali e materiali di vita dei lavoratori i quali devono essere chiamati alla lotta ogni qual volta egoistici interessi si oppongano al dovere comune di portare il nostro Paese al livello di altri popoli, i quali hanno veramente creato uno Stato democratico fondato sul lavoro.

In questa azione la UIL sarà sempre in gara di emulazione con tutti, al di fuori e al di sopra della umana meschinità.

**

Licenziamenti e Siderurgia

Il Governo fa sua una proposta U.I.L.

Nel n. 17 di «Notiziario» abbiamo illustrato il nostro punto di vista sull'azione da svolgere in difesa dei lavoratori dipendenti dalle industrie controllate dallo Stato (IRI) e specialmente da quelle siderurgiche soggette alla giurisdizione della C.E.C.A. ed abbiamo portato a conoscenza dei nostri lettori l'opera svolta dalla nostra Segreteria nazionale, presso gli Organi ministeriali — non esclusa la Presidenza del Consiglio — al fine di ottenere, fra l'altro, la sospensione dei licenziamenti in atto ed una più efficace applicazione dell'art. 56 de' Trattato per la costituzione della C.E.C.A.

Il nostro articolo — dopo aver puntualizzato con obiettività e fermezza le responsabilità del Governo e dei Ministri preposti alla risoluzione di questo delicato ed importante problema — terminava annunciando che, da parte dei rappresentanti della UIL, era stato richiesto un colloquio al Presidente del Consiglio al quale avrebbero illustrato il loro punto di vista e formulate proposte concrete.

Il 16 u. sc., in una riunione interministeriale, conseguente alle prese di contatto svoltesi alcuni giorni prima fra i rappresentanti sindacali ed i Ministri del Lavoro e dell'Industria, il problema è stato affrontato con lo scopo di prendere provvedimenti atti a conciliare le necessità di «ridimensionamento» delle industrie «IRI» con gli interessi delle migliaia di lavoratori che verrebbero colpiti dalle proposte di licenziamento. Questo il grave problema per la soluzione del quale i Ministri preposti hanno preso in seria considerazione le nostre proposte discutendo sulla possibilità di compiere un passo presso la C.E.C.A. per ottenere, in base all'art. 56 del trattato, un aiuto finanziario che consenta di risolvere il problema stesso.

In analogia alle nostre proposte il Delegato dell'Alta autorità della C.E.C.A. per le questioni sociali sarà invitato a compiere una visita alle aziende interessate.

Tali proposte saranno sottoposte al giudizio dell'On. Pella ed è anche probabile che la questione sia trattata nella prossima riunione del Consiglio dei Ministri.

L'approvazione del progetto ed i conseguenti mezzi di finanziamento per programmi di nuove produzioni, avrebbero come prima risultanza la sospensione dei licenziamenti e la revisione dei piani di riduzione della mano d'opera.

La UIL dal canto suo, ha sollecitato un nuovo incontro di suoi rappresentanti col Presidente Pella e si batterà per l'ottenimento delle migliori condizioni in favore dei lavoratori interessati in questo vasto ed importante settore dell'industria siderurgica italiana.

Riteniamo giustificata la nostra viva soddisfazione per i risultati sin qui conseguiti i quali dimostrano, se pur ce ne fosse ancora bisogno, come gli interessi dei lavoratori debbano essere tutelati non con demagogiche affermazioni ma attraverso lo studio approfondito dei singoli problemi che porti a presentare proposte accettabili e realizzabili.

Lavoratori! Partecipate compatti allo

SCIOPERO GENERALE NAZIONALE

indetto unitariamente dalle 3 Organizzazioni sindacali per la tutela dei vostri interessi

Lavoratori! GIOVEDI 24 SETTEMBRE

SCIOPERO

Esecutivo Nazionale

Licenziamenti - Accordo C.I. - Produttività Conglobamento - Problemi della terra

Si è riunito a Roma nei giorni 11-12 settembre il C.E. nazionale della UIL per l'esame della situazione sindacale ed organizzativa.

L'Esecutivo ha innanzi tutto preso atto, con vivo compiacimento, dell'opera svolta al Lussemburgo dalla delegazione UIL esprimendo ai compagni Chiari e Perone della UILM il proprio ralle[gr]amento per il successo ottenuto.

Nel corso dei lavori si è discussa l'attività organizzativa la quale ha portato la UIL a veder raddoppiato in questo anno il numero dei propri iscritti ed in continuo aumento i lavoratori che fiduciosi aderiscono a noi. E' stata stabilita la data del Congresso Nazionale che si terrà, in località ancora da precisare, nei giorni 6, 7, 8 del prossimo dicembre, mentre si è dato mandato alla Segreteria di preparare il regolamento del Congresso stesso e le eventuali modifiche da apportare al nostro Statuto.

Sono state inoltre svolte relazioni sull'attività dell'ITAL, del l'ufficio affari internazionali, produttività, studi, ed alla fine della discussione sono stati approvati o.d.g. che sotto riportiamo.

Dettagliate e meditate discussioni sono seguite alla relazione sull'attività sindacale che ha visto oltremodo impegnata la nostra Segreteria la quale rinnovata da poco nei suoi quadri in questi mesi estivi è stata sottoposta ad una vera e propria prova del fuoco.

Conglobamento, licenziamenti, accordo C.I., problemi della terra ed altri sono stati l'argomento e l'oggetto discusso da tutti i componenti i quali hanno alla fine approvato la seguente

mozione conclusiva

Il Comitato Esecutivo della UIL, udita la relazione della Segreteria, ha preso in esame la situazione sindacale dei settori industriali e della terra.

Il Comitato Esecutivo ha preso atto dell'esito negativo delle trattative interconfederali nel settore dell'industria, rilevando che la situazione produttiva industriale consente, contrariamente a quanto dichiarato dalla parte padronale, una concreta trattativa sindacale.

ha pertanto deliberato di dar mandato alla Segreteria di prendere immediato contatto con le altre due Organizzazioni allo scopo di concordare un'azione di sciopero nel settore dell'industria.

L'Esecutivo della UIL ha approvato le azioni di categoria in corso per l'inizio di discussione dei contratti collettivi di lavoro.

Sul problema dei licenziamenti nelle industrie controllate dallo Stato, l'Esecutivo della UIL ha pienamente approvato l'azione svolta (intervento presso la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, discussione per le aziende FIM-IRI, sospensione dei licenziamenti); dando mandato alla Segreteria Confederale ed alle Federazioni di Categoria interessate di persistere nell'atteggiamento assunto, insistendo presso il Governo per un esame generale della situazione.

Il Comitato Esecutivo della UIL, dopo ampio esame dei problemi interessanti le categorie agricole, riconferma la necessità che venga con urgenza ripresentato il disegno di legge per la riforma dei contratti agrari;

chiede che venga attuata una vasta opera di bonifica e di trasformazione agraria allo scopo di creare le condizioni necessarie per un maggiore impiego della mano d'opera bracciantile;

sollecita l'emanazione della regolamentazione relativa al titolo III della legge 29 aprile 1949, n. 264, sull'assicurazione contro la disoccupazione;

chiede che sia immediatamente applicato l'accordo interconfederale del 9 ottobre 1952, per l'ulteriore adeguamento degli assegni familiari per i lavoratori agricoli;

invita le competenti Autorità governative a fornire agli Enti di riforma i mezzi ed istruzioni necessarie affinchè gli stessi possano procedere all'immediata presa di possesso di tutti i terreni già espropriati;

ribadisce la necessità dell'applicazione della riforma agraria generale in tutto il territorio del Paese.

Problemi della terra

La Segreteria della UIL-Terra si è riunita per esaminare i problemi delle categorie bracciantili con particolare riferimento a quello relativo all'applicazione dell'accordo 9 ottobre 1952 circa l'adeguamento degli assegni familiari.

Considerato che la Federazione braccianti aderenti alla CISL ha proclamato uno sciopero nazionale della categoria da effettuarsi nella prima settimana di ottobre in segno di protesta contro il rifiuto opposto dalla Confagricoltura al riconoscimento della immediata validità dell'accordo sugli assegni familiari:

Considerato che da parte degli Organi ministeriali competenti sono stati convocati i rappresentanti degli agricoltori, senza peraltro raggiungere un accordo positivo in merito alla questione;

Ritenuto che la posizione negativa e dilatoria assunta da tempo dalla Confagricoltura, in contrasto con gli impegni assunti, pregiudica la situazione economica dei braccianti agricoli acuendo lo stato di disagio nelle campagne;

Aderisce alla agitazione promossa, augurandosi che da parte degli agricoltori sia posta fine alla anormale situazione dovuta alla caparbietà degli elementi più retrivi della categoria dei proprietari.

La Segreteria dell'UIL-Terra confida inoltre che debba partire una iniziativa dagli agricoltori atta a garantire la immediata soluzione del problema che eviterebbe l'agitazione decisa.

Produttività

Il Comitato Esecutivo Nazionale della UIL

esaminata la situazione della Campagna per l'incremento della produttività,

conferma i motivi che hanno condotto alla denuncia della adesione al Comitato medesimo e conferma l'adesione

(seg. a pag. 3 col. 4)

INTERESSA SOLO A...

Pinerolo

RIV - Villar Perosa

Il 3 settembre la locale FIOM ha indetto uno sciopero di 4 ore per protestare contro la Direzione che voleva impedire (a detta del la FIOM) la funzionalità della Commissione Interna.

Con tempestivo comunicato affisso in bacheca, abbiamo reso noto alle maestranze che la Direzione aveva offerto che tre membri di Commissione Interna (uno per Sindacato) fossero permanentemente a disposizione degli operai nell'ufficio di C.I.

Per ottenere altrettanto gli operai della FIAT scendevano in sciopero.

Invitavamo quindi gli operai a non aderire allo sciopero per non pregiudicare le trattative in corso, le quali avrebbero potuto migliorare ancora l'esito finale.

I nostri rappresentanti hanno detto anche molto chiaramente ai rappresentanti della FIOM che era indispensabile accettare quanto proposto dalla Direzione onde favorire gli operai della FIAT e delle altre aziende creando loro un dato di fatto favorevole.

I responsabili sindacali della FIOM (che dovevano forse eseguire ordini ben precisi) non hanno tenuto conto dei nostri suggerimenti, ma i lavoratori sì: su 4300 dipendenti, solo 103 hanno scioperato. Ed ogni sciopero fallito è un cattivo servizio reso alla Classe lavoratrice e la responsabilità ricade sempre su coloro che non seppero preventivamente trovare le premesse obiettive per realizzarlo.

Sarà servita la lezione? Speriamo di sì, anche se certe... teste le conosciamo troppo bene.

Ivrea

Il 2 settembre è stata rinnovata la Commissione Interna alle Officine Meccaniche Olivetti (O.M.O.).

I risultati hanno dato alla UIL un posto in più rispetto alla decaduta Commissione e precisamente:

OPERAI

CGIL . . . 2
UIL . . . 2

IMPIEGATI

UIL . . . 1

I voti sono stati così distribuiti:

OPERAI

CGIL . . . 120
CISL . . . 16
UIL . . . 81

IMPIEGATI

CGIL . . . 16
UIL . . . 54

Giuseppe Gagliardo e Oreste Blanc sono stati riconfermati; nuovo alla C.I. è Francisco Modesto, con il quale particolarmente ci congratuliamo, mentre a tutti diciamo il nostro incitamento e il nostro augurio, certi che sapranno pienamente rispondere alla fiducia loro concessa da così larga rappresentanza delle maestranze OMO

MINAT[ORI]

Talcografite V[al Chisone]

La penultima riunio[ne] della vertenza in cor[so ha con]fermato, se ancora ve [ne era] bisogno, la ambigua [...] tanto declamati difen[sori degli] interessi della classe la[voratrice ...] li hanno preferito no[n ...] trattative pur di non [...] una negativa posizion[e ...] genza.

Riteniamo [...] no riassumere breve[mente ...] venuti in tale riunion[e ...] voratori vengano a [...] cuni particolari che l' [...] sato al solo scopo [...] completamente e del [...] un nuovo sciopero.

Infatti è assoluta[mente ...] e ... avendo la Dire[zione ...] da, prima ancora ch[e ...] avesse inizio, abband[...] della delegazione [...] del 2-9-1953.

[...]

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno dato mandato [...] La Perosa [...] degli "Elettrodi" [...] a suo tempo [...] Azienda a favore [...] Val Chisone.

dalle se[zioni]

Materfe[rro]

A proposito di ferie

Un impiegato — d[...] tuata una parte delle [...] gli, in concomitanza [...] chiusura dello stabilim[ento ...] dò con il proprio cap[o ...] conda "tornata" fe[rie ...] ta di quattro giorni [...] coledì - giovedì - ve[nerdì ...]

Il capo-ufficio [...] Personale quanto s[...] se ne va, beato, in [...]

Ma il giorno [...] Personale rende no[to ...] ufficio che non si p[...] giorni di ferie se [...] incluso anche il [...] veva all'impiegato [...] ne di cui sopra [...] conseguente osserva[...]

Questa la cron[aca ...]

Ora ci si doman[da ...]

— in quale parte [...] contratto [...] vasi una norm[a ...]

— esiste forse [...] na che [...]

— La Confindu[stria ...] conglobame[nto ...] oneroso!
— Già, forse [...] ma i lavorato[ri ...] congelamen[to ...]

faccia obbl[...] cludere in [...] del sabato [...] Non ci [...] cosa e [...] virtù di [...] rispettare la [...] l'Ufficio Per[sonale ...]

L[...]

I frutti della [...]

I success[o ...] del Comitat[o ...] specchi[...] scente di [...] ufficialm[ente ...] rezione [...] di afferm[...] sultato [...] e [...] rendi del [...]

dalle sezioni FIAT ...così ci scrivono

Materferro

A proposito di ferie

Un impiegato - dopo avere effettuato una parte delle ferie spettantegli, in concomitanza col periodo di chiusura dello stabilimento concordò con il proprio capo-ufficio una seconda "tornata" feriale della durata di ... giorni (martedì - mercoledì - giovedì - venerdì).

Il capo-ufficio comunica all'Ufficio Personale quanto sopra e l'impiegato se ne va, beato, in ferie.

Ma il giorno successivo l'Ufficio Personale ... noto al citato capo-ufficio ... non si potevano concedere giorni di ferie se fra questi non era incluso anche il sabato e questi scriveva all'impiegato per la disposizione ... sopra richiamandolo alla ... osservanza.

Questa la cronaca del "fattaccio". Ora ... domanda:

... quale parte, pagina, articolo del ... nazionale di lavoro troviamo ... norma di questo genere? ... esiste forse una disposizione interna ... derogando dal contratto,

— **La Confindustria ha detto NO al conglobamento perché troppo oneroso!**
— **Già, forse pensa che quanto prima i lavoratori avranno, gratis, il congelamento.**

faccia obbligo agli impiegati di includere in ogni caso la giornata del sabato nei loro turni di ferie? Non ci risulta nè l'una nè l'altra cosa e vorremmo proprio sapere in virtù di quale "decreto" si debba rispettare la procedura imposta dall'Ufficio Personale Materferro.

Lingotto

I frutti della collaborazione

I successi dell'azione costante del Comitato Antinfortunistico, rispecchiati dalla percentuale decrescente di incidenti sul lavoro — ufficialmente riconosciuta dalla direzione aziendale — ci consentono di affermare che essi sono il risultato confortante di una onesta e leale collaborazione dei componenti del Comitato; il frutto di una unità di concetti e di intenti che ha sempre presieduto al lavoro collegiale dei suoi membri in questo primo periodo di attività.

Chi ha tratto immediato e salutare beneficio da questa identità d'indirizzo dei membri del Comitato Antinfortunistico, sono senza dubbio gli operai, che possono avvalersi, oggi, di nuovi mezzi protettivi e lavorare quindi con maggior sicurezza e tranquillità.

Benvenuto sia quindi lo spirito di fattiva collaborazione e di unità che, nei casi come questo, rappresenta la premessa fondamentale di utili sviluppi.

Dalla creazione del Comitato ad oggi, le cifre che qui elenchiamo dicono, meglio di qualsiasi altra dimostrazione, quali progressi, in questo campo, si siano fatti:

Anno	Indice di frequenza	n° infortuni	% infort. su n° op.
1951 - 2° semestre	2,26	254	4,78
1952 - 1° semestre	2,20	240	4,40
1952 - 2° semestre	1,95	109	2,06
1953 - 1° semestre	1,678	100	1,90

Tirando le somme della attività antinfortunistica, si constata che le segnalazioni dei membri operai sono state, almeno in gran parte, prese in seria considerazione ed eseguite.

Pur riconoscendo che altre necessità protettive sarebbero state utili, la Presidenza del Comitato, per l'insufficenza dei fondi assegnati a tale scopo, non diede loro corso.

Ciò non pertanto si ritiene, che continuando l'azione collaborativa sinora svolta, possa portare ai risultati a cui tendiamo.

I Membri Operai del Comitato Antinfortunist.

Congresso Provinciale

Il Congresso Provinciale della nostra Camera Sindacale è indetto per la metà di novembre p. v.

I Sindacati di Categoria e le Camere Sindacali Comunali riceveranno tempestivamente e direttamente le disposizioni al riguardo

Si ricorda ai Soci che per avere diritto di partecipare alle assemblee pre-congressuali è necessario essere in regola con il pagamento delle quote mensili.

Tranvieri

Le ragioni per cui la nostra organizzazione non ha aderito allo sciopero proclamato dalla C.d.L. il 17 corrente sono ormai note a tutto il personale e riassumibili in tre punti basilari:

1° - perchè, come è detto nel manifesto dell'UIL, il problema riveste carattere nazionale e ciò è confermato dalla avvenuta proclamazione di uno sciopero generale nazionale (per ora limitato alla sola « industria »);

2° - perchè la richiesta, che riveste una questione di principio, non era realizzabile in sede aziendale ed i lavoratori avrebbero quindi perso inutilmente una giornata di retribuzione;

3° - perchè fra i tre Sindacati provinciali di categoria si era già raggiunto un accordo verbale per unificare e trattare collegialmente con la Direzione A.T.M. le seguenti richieste:

a) *richieste avanzate dagli autisti;*

b) *ripristino della qualifica di « manovratore scelto »;*

c) *rivalutazione del « Fondo disponibile »;*

(queste prime tre richieste sono state avanzate dal rappresentante UIL)

d) *sistemazione di alcune qualifiche (capi deposito - sotto capi deposito - manovali specializzati);*

e) *premio « manifestazioni torinesi ».*

Riteniamo quindi sensata la risposta inviata dal nostro Segretario che, respingendo la proposta unilaterale di sciopero, spiegava con la lettera che riportiamo il nostro punto di vista:

« L. esaminata la Vostra richiesta « tendente ad ottenere un anticipo su « gli eventuali miglioramenti salaria« li, inviata alle Aziende Autoferro « tramviarie di questa Provincia, te « nuto conto dell'energica azione che « gli organi centrali stanno svolgendo « in campo nazionale il cui esito, se « non sarà favorevole, ci porterà, a « breve scadenza, ad una agitazione « di carattere generale, non vediamo « l'opportunità di sostenere a fondo « la Vostra richiesta, pur condividen« done il principio, utile ai fini di te « ner viva la inderogabile necessità « dei lavoratori di un miglioramento « economico.

« Per quanto riguarda l'A.T.M., in « attesa che gli eventi di carattere ge« nerale maturino, riterremmo oppor« tuno accantonare temporaneamente « la Vostra richiesta per dare la pre« cedenza ai problemi particolari, e « lencati nella nostra bozza di lettera, « il più importante dei quali, a no« stro avviso, è quello riguardante gli « Autisti, rimasto insoluto a causa del« le successive richieste. In tale attesa « sarebbe utile formulare in comune « la richiesta suggerita dal Segretario « della CISL per la corresponsione « immediata di L. 5.000 per agente « quale premio manifestazione tori« nese che, riteniamo, potrebbe avere « esito favorevole in quanto maggior« mente giustificata e di più facile so« luzione..... ».

Ma il Sindacato aderente alla CGIL proclamò ugualmente lo sciopero rischiando così di compromettere l'azione in corso; la UIL e la CISL avanzarono quindi, per conto proprio, la richiesta tendente ad ottenere il "premio per le manifestazioni torinesi" chiedendo di discuterlo con carattere di urgenza.

Le trattative, conclusesi favorevolmente, anche mercè l'intervento della Commissione amministratrice, hanno segnato un primo punto positivo con l'ottenuto premio "una-tantum" di L. 2.600.

Questo non è che il principio dell'azione e noi ci impegnamo a seguire ed appoggiare ogni iniziativa a favore della categoria con tutta la nostra forza e con l'appassionato e continuo studio di ogni problema.

Il Sindacato aderente alla CGIL ha vantato, con un suo comunicato, il merito di quanto ottenuto con la « forza dello sciopero ».

La verità è un'altra, come è facile dimostrare, se anche la UIL e la CISL avessero aderito alla proclamazione dello sciopero del 17 corr. il risultato sarebbe stato: una giornata di salario perduta senza ottenere il premio di 2.600 lire.

CHIMICI

Il giorno 14 corr. mese, in Milano, sono iniziate le trattative contrattuali per il settore della Concia.

* * *

Il giorno 20 corr. mese, in Milano, avrà luogo la riunione del Comitato Esecutivo Nazionale della UIL-Chimici, il quale, dopo aver esaminato gli ultimi sviluppi circa le trattative contrattuali della categoria, fisserà la data del Congresso Nazionale.

Esecutivo Nazionale

(segue da pag. 2)

ai principi che sono alla base di un effettivo incremento della Produttività, per un miglioramento delle condizioni retributive dei lavoratori e delle relazioni umane nelle aziende, e per una riduzione dei costi di produzione atta ad incrementare i consumi e la occupazione della mano d'opera.

Dà mandato pertanto alla Segreteria Nazionale di tutelare gli interessi dei lavoratori nel quadro delle iniziative volte ad un incremento della Produttività nelle aziende e di svolgere l'opportuna azione sul piano legislativo ed economico, per giungere ad una riforma di struttura e di compiti del C.N.P., tale da garantire uno sviluppo nelle iniziative ad esso connesse e che sia consono ad un miglioramento reale delle condizioni di vita dei lavoratori italiani.

ENTI LOCALI

Collegno

Ospedali psichiatrici

ASSEMBLEA GENERALE DEL PERSONALE

Convocata **personalmente** dal Segretario della C.I. si è riunita 11 corr. nei locali del refettorio l'assemblea generale del personale, alla quale non è potuta intervenire la nostra Segreteria sindacale [illegible] veto espressamente [illegible] dal Presidente del Consiglio d'Amministrazione.

Il relatore Mainardi, nella duplice veste di Segretario della C.I. e Segretario della Federazione [illegible] CGIL, anzichè ad una [illegible] sindacale, ha dedicato il [suo] intervento alla critica dell'o[perato] dei membri di C.I. non a[derenti] alla CGIL, accusandoli di [illegible], di mancata collaborazione [illegible] di incapacità a **trattare** con l'Amministrazione.

Il Mainardi [illegible] il suo [illegible] proferendo con livore [illegible] ingiuriosi [illegible] nei confronti della UIL; [illegible] che non riteniamo di rilevare [illegible] che ci lasciano assolutamente indifferenti, poichè i fatti stanno a dimostrare la malafede dell'omuncolo che li ha espressi, della cui ignoranza egli è il più degno assertore.

I nostri due membri della C.I. Poletto e Raineri con interventi improntati a serena obiettività **hanno energicamente rigettato le accuse dimostrandone ampiamente l'infondatezza.** Hanno rimbalzato l'accusa di [illegible] sul Mainardi il quale, abusando dell'incarico di Segretario e senza interpellare la C.I. ha convocato l'assemblea **all'unico scopo di criti**care l'operato di una parte della C.I. stessa. Hanno ancora respinto l'offerta di collaborazione, dal Mainardi intesa unicamente nel prestarsi a «pompare» dai colleghi di lavoro **contributi straordinari in denaro a pro di organizzazioni fuori dell'ambito sindacale.** Hanno infine negato al Mainardi la possibilità di giudicare la loro capacità di trattare in quanto lo stesso... **non aveva volutamente presenziato alle trattative, preferendo, come di consueto, abboccarsi personalmente con il Presidente lasciando all'oscuro gli altri membri di C.I. sulle risultanze dei colloquii.**

RIVENDICAZIONI

Il Consiglio Direttivo del Sindacato provinciale dipendenti Enti locali UIL nella sua riunione del 15 corr. — alla quale sono intervenuti i Responsabili sindacali degli Ospedali Psichiatrici di Collegno — ha ampiamente esaminato e discusso i problemi tutt'ora insoluti relativi alle rivendicazioni da tempo avanzate dal personale dei suddetti Ospedali. Il Consiglio Direttivo, al termine dei lavori, ha all'unanimità impostato una decisa linea d'azione, dando mandato di esecutività alla Segreteria provinciale.

a) Indennità profilassi antitubercolare.

La Segreteria provinciale il 10 corr. ha rivolto invito alle Segreterie CISL e CGIL per un incontro comune tendente ad ottenere dall'Amministrazione l'integrale applicazione — per tutti gli addetti a servizio promiscuo — della legge [illegible] 1953, n. 310, istitutiva dell'indennità nella misura di 155 lire giornaliere con vigore dal 1° luglio 1951. In caso di mancato incontro dopo il 19 p. v. la nostra Segreteria si riserva di intervenire direttamente secondo il mandato avuto dal proprio Consiglio Direttivo.

b) Collegiamento personale laico femminile.

Il Consiglio Direttivo, riesaminato il Regolamento organico, riafferma il giudizio già espresso in occasione dell'omologazione dell'organico stesso. Ritiene che l'imposizione del collegiamento al personale laico femminile sia lesivo della libertà personale delle [illegible] trattamento economico dell[illegible] della Costituzione, deve essere [illegible] rato a parità [illegible] personale maschile [illegible] na, sussistendo [illegible] uguaglianza di prestazioni.

c) Servizio notturno a [illegible]zione.

Il Consiglio Direttivo [illegible] espresso il parere [illegible] ospedaliera non [illegible] tenere nelle ore [illegible] gli Ospedali [illegible] nato il proprio [illegible] cando così la [illegible] voratori.

Qualora l'A[mministrazione] [illegible] suo esclusivo [illegible] detto personale [illegible] re la retribuzione [illegible] nenza a disposizione [illegible] del Regolamento [illegible]

d) Premio di op[illegible]

Il Consiglio Direttivo [illegible] dell'assicurazione dat[a] [illegible] la C.I. all'assemblea [illegible] la corresponsione [illegible] di ottobre di un pre[mio] [illegible] la misura di lire [illegible] pendente, pur rilevat[o] [illegible] no precedente il Pre[illegible] rato alla C.I. [illegible] l'impossibilità di cor[illegible] a causa della man[illegible] [illegible]

Peraltro il Consiglio [illegible] l'impostazione della [illegible] to premio al capitolo [illegible] rio a un serio [illegible] ste che [illegible] zate nell'avvenire [illegible] di lavoro straordinario [illegible] stato.

Ritiene che il premio [illegible] risposto nella [illegible]

le maggiori spese sostenute dal [illegible] nell'affrontare i disagi [illegible] stagione invernale [illegible] indumenti di lana, de[illegible] [illegible] sto le analoghe [illegible] tempestivamente il [illegible]

[illegible]

UIL-TERRA

Assegni familiari

Indipendentemente dalla questione di carattere generale, agli effetti importi e sistema di erogazione degli assegni familiari nei confronti dei lavoratori agricoli — questione che vedremo in altra sede in ordine alle disposizioni delle Organizzazioni nazionali — le proteste, le lamentele dei lavoratori agricoli della nostra provincia, che a tutt'oggi non hanno ancora ricevuto l'importo assegni familiari cui hanno diritto per il 1953 (sia pure in base agli importi e attraverso il sistema vigente) sono tali che hanno giustamente preoccupata la Segreteria della UIL-Terra provinciale la quale, interprete delle legittime e giustificate aspettative degli interessati, ha preso due distinte iniziative e precisamente:

1) denunciare a S. E. il Prefetto la preoccupante situazione in ordine al disservizio degli uffici preposti alla erogazione degli assegni familiari (come da lettera che trascriviamo in calce);

2) invitare ad una riunione (presso la UIL-Terra provinciale per martedì 22 settembre alle ore 10) le altre due Organizzazioni sindacali dei lavoratori — Federbraccianti e Liberterra — e le Organizzazioni padronali — Unione Agricoltori e Coltivatori Diretti — e ciò per stabilire la unitaria azione intesa ad ottenere che, sia pure nel quadro dei sistemi vigenti e nell'ambito della provincia, i lavoratori possano fruire dell'importo assegni familiari cui hanno diritto e che aspettano da nove mesi.

La iniziativa della UIL-Terra troverà consenzienti tutti gli interessati i quali saranno tenuti informati sugli sviluppi dell'azione in corso e saranno eventualmente chiamati a collaborare per il raggiungimento dello scopo prefisso.

A S. E. IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI TORINO

Mancheremmo al nostro dovere di responsabili sindacali e di cittadini se non ritenessimo opportuno segnalare all'Eccellenza Vostra la preoccupante situazione che è venuta a crearsi nella nostra Provincia tra i lavoratori agricoli salariati e braccianti in ordine alla mancata corresponsione dell'importo assegni familiari cui hanno diritto per il 1953, segnalazione che subordinatamente ed implicitamente richiede il Vostro autorevole intervento presso chi di ragione.

Eccellenza, la nostra segnalazione e la conseguente richiesta di intervento non si riferisce alla situazione di carattere generale, alla palese ingiustizia, alla sperequazione, alle ingiuste discriminazioni che agli effetti assegni familiari pone i lavoratori agricoli — che nel quadro dell'economia nazionale non sono secondi a nessuno — in condizioni di inferiorità materiale e morale che li danneggia ed umilia; alla eventuale modifica del sistema che snellisca la procedura della corresponsione dei relativi importi, ma si limita solamente ed esclusivamente a richiedere la tempestiva corresponsione sia pure con gli importi ed il sistema vigente.

Siamo a settembre e precisamente al nono mese del 1953 ed il coro delle lamentele, delle proteste da parte dei lavoratori capi famiglia che ancora non hanno ricevuto un centesimo di assegni familiari si fa sempre più consistente, insistente e diciamolo pure, preoccupante.

Ci sia consentito di fare presente all'Eccellenza Vostra che alle giuste e legittime aspettative dei lavoratori si uniscono gli stessi datori di lavoro che pur non essendo direttamente interessati sono tesi a mantenere nelle proprie aziende agricole e nei confronti dei propri dipendenti una certa quale tranquillità.

Non abbiamo mancato di intervenire più volte nei confronti dell'Ufficio Provinciale Contributi Unificati Agricoli e dell'Istituto di Previdenza Sociale i quali si palleggiano la responsabilità della mancata corresponsione degli assegni. Fatto sta ed è che a tutt'oggi non abbiamo avuto serie e concrete garanzie in ordine alla eliminazione del disservizio — non altrimenti possiamo qualificarlo — che permetta la sollecita erogazione di tali importi.

Sicuri interpreti delle aspettative dei lavoratori in ordine all'interessamento di Vostra Eccellenza, ringraziamo e porgiamo deferenti ossequi.

Rammentiamo ai compagni Segretari delle UIL-Terra Comunali ed ai lavoratori, che la Segreteria della UIL-Terra Provinciale osserva il seguente orario:

GIORNI FERIALI: dalle ore 8,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30.

GIORNI FESTIVI: dalle ore 9 alle ore 11,30.

Congresso Provinciale

Il Consiglio Di[rettivo del Sinda]cato Provinciale [illegible] locali ha deliberato la con[vocazio]ne del II Congresso [provinciale] della Categoria p[er il] [illegible] ottobre p. v. alle ore 8,30 [illegible] adunanze della C[amera Sinda]cale provinciale, piazza Statuto [illegible]

La torta... amara!

Una ferma risposta ai denigratori della UIL è stata data dai compagni Viglianesi e Dalla Chiesa i quali hanno sporto contro di essi querela per diffamazione.

Sottoscrizione pro "Notiziario"

Somma preced.: [illegible]

Fiat Mirafiori: [illegible]

Rabozzi 100, C[illegible] sco 150, Donora 100, [illegible] Curti 100, Riccardi 100, Negro 50; a mezzo Risso: Ramella U. 100, Ramella 100; [illegible] N. N. 100, N. N. 100, N. N. [illegible]

Autor. Trib. di Torino n. 708 del 18-2-1952
Responsabile: SILVANO [illegible]
Tip. TRICERRI [illegible]

Anno III - N. 19

UNIONE ITALIA[NA DEL LAVORO]
Camera Sindacale [illegible]

Esce ogni 10 giorni

CONGLOBA[MENTO]

Una d[illegible] sul[illegible]

La U.I.L. [illegible] zione di inasp[illegible] la Confind[ustria] [illegible] zioni de[illegible] problemi [illegible] origine [illegible] venutosi [illegible] l'industria [illegible] prima [illegible] pero gene[illegible] Organizza[zioni] [illegible] mancare di [illegible] tuale stato d[illegible] potuto [illegible] industriali [illegible] na minima [illegible] soluzione [illegible] di una ser[illegible] gravi problemi [illegible] sulle spalle dell[illegible]

Probabilmente [illegible] sione avrebbe [illegible] nuato se il Go[verno] [illegible] strato un ma[illegible] ed in ogni cas[o] [illegible] inconsiderat[illegible] situazione che [illegible] Paese in una [illegible] conseguenze [illegible] per l'econom[ia] [illegible]

La U.I.L. [illegible] anni - cioè [illegible] to, per la sua [illegible] zativa, si [illegible] nante nell'in[illegible] blemi sindaca[li] [illegible] guire una li[nea] [illegible] sona alla sit[uazione] [illegible] Paese e a [illegible] potessero pr[illegible] negative o c[illegible] nersi tempest[ivamente] [illegible] l'aumento i[illegible] ri richiesto [illegible] due anni [illegible] oppose dec[illegible]

Giorn. VII. 65

Anno III N. 10

5 Ottobre 1953

notiziario UIL

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Camera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

CONGLOBAMENTO e DISOCCUPAZIONE

Una dichiarazione di Viglianesi sulla situazione sindacale

[illegible] nessuna intenzione [illegible] la polemica tra [illegible] Organizzazioni [illegible] stato [illegible] nei settori del [illegible] ha avuto la sua [illegible] nello sciopero [illegible] La nostra Organizzazione, però, non può [illegible] far rilevare che l'atto [illegible] rottura si sarebbe potuto evitare se, da parte degli [illegible] si fosse dimostrata una [illegible] "apertura" verso la [illegible] o, almeno, verso l'inizio di una seria discussione dei più [illegible] problemi sociali che pesano sulle spalle della classe lavoratrice.

Probabilmente, lo stato di tensione sarebbe potuto essere attenuato se il Governo avesse dimostrato un maggior interessamento, ed in ogni caso non avesse voluto inconsideratamente ignorare una [illegible] che rischia di gettare il Paese in una grave crisi, con varie conseguenze per la produzione e per l'economia generale.

La U.I.L. in questi ultimi due anni — cioè da quando ha potuto, per la sua consistenza organizzativa, svolgere un ruolo determinante nell'impostazione dei problemi sindacali — ha cercato di seguire una linea di condotta consona alla situazione generale del Paese e si è opposta a richieste che potessero provocare conseguenze negative o che non potessero ritenersi tempestive. Così nel caso dell'aumento indiscriminato dei salari richiesto dalla C.G.I.L., circa due anni fa, al quale la U.I.L. si oppose decisamente,, contrapponendo [illegible] richieste a favore dei disoccupati (incremento del sussidio di disoccupazione, ecc.), dei lavoratori ad orario ridotto (cassa integrazione, ecc.) e la soluzione dell'[illegible] problema del conglobamento.

Queste impostazioni della U.I.L., sostenute in tutte le fabbriche e da tutte le nostre organizzazioni di categoria, determinarono l'accantonamento della politica di indiscriminati aumenti salariali della C.G.I.L. la quale, insieme alla C.I.S.L. ed alla stessa Confindustria, aderì all'esame della questione, da noi sollevata, del conglobamento; da attuarsi gradualmente. Malgrado i nostri sforzi, sia presso il Governo, sia presso i datori di lavoro, nessuna nostra richiesta a favore dei lavoratori disoccupati e di quelli ad orario ridotto potè venir soddisfatta, mentre sul conglobamento si iniziarono delle trattative che portarono ad una parziale soluzione del problema per quanto concerne la [illegible] di anzianità e gli scatti periodici di anzianità degli impiegati.

***A questo punto gli industriali** chiesero di sospendere le trattative sindacali sul conglobamento e di nominare una Commissione Tecnica per l'esame degli oneri che logicamente sarebbero derivati dalla soluzione integrale del problema, oneri che oggi noi riduciamo, nella loro integrità, a circa il 10% dei salari.*

Evidentemente non è più possibile procrastinare la soluzione, sia pure ancora non integrale, del problema del conglobamento, ed in ogni caso non ci si può più rifiutare di mettersi attorno ad un tavolo e vedere come questo problema possa essere risolto e quali siano i conseguenti oneri che l'industria può o [illegible] sopportare.

Il Dott. Costa ha accusato i Sindacati di preoccuparsi più dei lavoratori in meno misere condizioni che di coloro che versano nell'assoluta miseria (disoccupati totali e parziali). Da parte nostra, proprio per l'impostazione iniziale della U.I.L., dobbiamo respingere questa accusa e rivolgerla piuttosto al Governo ed agli industriali che non vollero aderire a suo tempo alle richieste da noi avanzate in favore delle categorie più povere.

Se vi sono idee nuove o nuove intenzioni in proposito, così come potrebbe apparire dalle dichiarazioni fatte dal Dott. Costa nella sua ultima conferenza stampa, non c'è, da parte della Confindustria, che da chiarirle e concretarle. In ogni caso, noi riteniamo che, sia su questa materia come sul problema generale del conglobamento, si possano iniziare concrete discussioni, con o senza la mediazione del Governo, prima che la situazione precipiti.

La lotta continua!

L'Ufficio Stampa della UIL comunica.

« La Segreteria dell'Unione Italiana del Lavoro ha inviato in data odierna una lettera al Presidente del Consiglio ed ai Ministri interessati (Industria e Lavoro), nella quale ripropone alla attenzione del Governo e della pubblica opinione i motivi che hanno condotto gli operai e gli impiegati appartenenti a tutti i settori industriali a sospendere il lavoro su scala nazionale per protestare contro l'atteggiamento assolutamente negativo assunto dalla Confindustria in merito alle richieste delle organizzazioni dei lavoratori.

La UIL, dopo aver ricordato come la soluzione dei problemi in questione risalga all'estate del 1951, e dopo aver confermato che allo scadere dei lavori delle Commissioni Tecniche si sarebbero dovute trarre le dovute conclusioni sul piano sindacale, respinge energicamente i tentativi fatti da alcune parti di dare una interpretazione politica alla vertenza, e fa presente che l'azione agitatoria non potrà che inasprirsi ove dovesse perdurare l'atteggiamento negativo della controparte. I danni indubbiamente gravi che ne deriverebbero all'economia italiana sarebbero d'altra parte da attribuire esclusivamente alla intransigenza padronale.

Premesso quindi che la situazione creatasi nel Paese richiede un profondo senso di responsabilità da parte di tutti coloro che con la loro azione possono determinare una soluzione equa della controversia, l'Unione Italiana del Lavoro, facendosi interprete della pubblica opinione e della esigenza espressa da ogni categoria di cittadini invita il Governo a precisare la propria posizione in ordine al grave problema, in modo da rendere chiare le reciproche e rispettive posizioni e responsabilità, così come hanno lealmente fatto le Organizzazioni Operaie, ed in particolare l'Unione Italiana del Lavoro medesima.

Al fine di portare a fondo una chiarificazione in tal senso la UIL ha d'altra parte esaminato attentamente lo stato dell'agitazione in corso relativamente alle delibere della CISL ed alle dichiarazioni della CGIL in merito: la Segreteria dell'Unione Italiana del Lavoro ha pertanto inviato alle altre due organizzazioni sindacali una lettera nella quale propone un incontro per concordare il prosieguo dell'azione sindacale, sulla cui necessità si dichiara assolutamente d'accordo.

(A pagina 2 il testo della lettera inviata al Presidente del Consiglio)

Al fine di concordare l'azione da svolgere nel proseguimento dell'azione sindacale in corso, la Segreteria della UIL ha invitato, per un incontro comune, le Segreterie della CGIL e della CISL

Commissioni Interne e "questione Fiat,,

La Segreteria Nazionale della UIL continua ad interessarsi del problema sorto in seguito alla interpretazione ed alla applicazione del nuovo regolamento sulle Commissioni Interne.

Le lettere che qui riportiamo integralmente, dànno l'esatta interpretazione dei punti controversi e le differenti posizioni degli Enti interessati nella soluzione della vertenza.

Dalla Confederazione Generale dell'Industria Italiana alla Unione Italiana del Lavoro:

Roma 17 settembre 1953.

Oggetto: F.I.A.T. Commissioni Interne

Abbiamo ricevuto la Vostra del 14 corrente relativa all'oggetto indicato e Vi ricordiamo che intanto al Vostro telegramma a mano del 7 corr. non abbiamo risposto, in quanto in argomento si è svolta nel frattempo, su Vostra iniziativa, una conversazione telefonica con il nostro Avv. Zanchi.

Come è stato chiarito in detta conversazione, la CGIL, la quale è anche interessata alla questione, ha subordinata la effettuazione della riunione comune a condizioni che da parte industriale non sono state e non sono ritenute accettabili.

La nostra controfferta tendente a consigliare l'azienda a dare provvisoria applicazione alle proposte della Direzione FIAT – che costituiscono una più che benevola interpretazione dell'art. 10, dell'accordo interconfederale 8 maggio u. s. – non è stata accolta dalla CGIL, la quale ci ha invitato a formulare altra proposta, che sia per essa «accettabile».

In relazione a detto invito la situazione si presenta, allo stato, ad un punto morto, perchè le dette nostre offerte rappresentano [illegible] e ci auguravamo che ciò fosse compreso – il massimo sforzo consentito in rapporto alla chiara lettera delle norma contrattuale citata.

Ove, quindi, non si insista nel porre condizioni all'incontro o le stesse siano contenute nei limiti accennati entro i quali ci si è dimostrati propensi ad accoglierle, confermiamo anche a Voi la nostra disposizione favorevole alla fissazione della riunione richiesta, non senza ribadire peraltro ancora una volta che il ricorso all'azione diretta non può considerarsi compatibile con lo sviluppo della procedura per la trattazione della controversia nei gradi superiori.

Distinti saluti.

Dalla *Unione Italiana del Lavoro alla Confederazione Generale della Industria Italiana:*

Roma, 23 settembre 1953.

Oggetto: Commissioni Interne.

Riscontriamo con la presente il Vostro prot. n. 670/074019 del 17 settembre 1953.

In relazione alla [illegible] determinatasi alla FIAT in seguito alla nota controversia sulle Commissioni Interne, Vi facciamo osservare che questa Unione — aderendo ad una Vostra proposta — aveva accettato l'incontro presso la Vostra sede specificando che si desiderava discutere tutti i problemi d'interpretazione sorti in dipendenza della applicazione dell'Accordo 8-5-53.

La vertenza Commissione Interna-Direzione Fiat, infatti, non è che un'altra questione d'interpretazione che si aggiunge agli altri problemi, molti dei quali tutt'ora in sospeso, che riguardano la funzionalità dell'accordo citato.

A tutt'oggi sono state segnalate disparità d'interpretazione sugli articoli 2, 12, 14 del Testo dell'Accordo e sugli articoli 1, 2, 9, 21 del Regolamento Elettorale, tanto per citare i punti principali di divergenza.

La questione della FIAT diventa dunque uno dei punti da discutersi, e non il "punto".

Ci sembra pertanto che la cosidetta posizione di una delle parti interessate in merito alla questione [illegible] non abbia l'importanza che da Voi le si vuole attribuire.

Riteniamo che allo stato attuale delle cose l'incontro che ci avete proposto sia quanto mai attuale per porre in discussione i vari problemi accennati, tralasciando di soffermarsi su questioni che possono avere anche solo valore episodico.

Distinti saluti.

ODONTOTECNICI

Riproposto al Parlamento uno schema di regolamentazione.

E' stata riproposta, alla attenzione della Camera, la questione degli odontotecnici, largamente già trattata dalla precedente Legislatura ma senza giungere ad una soluzione soddisfacente. La proposta di legge attualmente presentata mira a disciplinare l'esercizio di questa arte sanitaria ausiliaria fin dall'inizio e cioè dalle scuole e in quegli aspetti che si riferiscono a rapporti professionali con terzi, ai rapporti di lavoro e all'ordinamento giuridico, riservando ad altra sede una eventuale sanatoria ai dentisti pratici anziani e la fissazione dei limiti e delle modalità di esercizio dell'arte.

Le scuole per l'insegnamento della odontotecnica, con corsi della durata di 4 anni, dovranno essere istituite presso gli Istituti professionali dello Stato che presentino idonee attrezzature tecniche per il conseguimento del diploma di qualifica di odontotecnico. Presso le dette scuole dovranno anche essere istituiti corsi biennali, sempre a cura del Ministero della P.I. per il conseguimento del diploma di odontotecnico dirigente di laboratorio. La proposta di legge in parola prevede anche l'istituzione di Collegi provinciali degli odontotecnici, dei relativi albi professionali, di una Federazione nazionale dei predetti Collegi e di un Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli iscritti ai collegi stessi: chiunque intende esercitare l'arte ausiliaria sanitaria di odontotecnico dovrà essere iscritto all'albo di categoria.

Contingenza

Da parecchio abbiamo detto e scritto che la indennità di contingenza non rispecchia esattamente la variazione del costo della vita, ma sopratutto si è constatato che i dati impiegati dall'Istituto di Statistica (I.S.T.A.T.) sono viziati da alcune questioni di principio.

Naturalmente e necessariamente occorreva denunciare l'accordo stabilito fra le Confederazioni dei Lavoratori e la Confindustria il 21 marzo 1951 per poter procedere all'assestamento di quei punti che erano risultati non a posto.

La UIL dal canto suo, nella riunione dell'Esecutivo Nazionale dei giorni 22 e 23 giugno c. a. ha preso in esame il problema della scala mobile ed ha stabilito di rivolgere alle altre Organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo: CGIL e CISL, l'invito a concordare la denuncia dell'accordo stesso.

Giunge ora notizia che tanto la CGIL quanto la CISL non hanno ritenuto opportuno chiedere alla Confindustria un miglior adeguato assestamento de[illegible] elementi che compongono [illegible] chetto al fine di render[illegible] te il più possibile alle rea[illegible] di spesa familiare.

Pertanto la UIL, pre[illegible] sempre della situazio[illegible] la insensibilità dimostrata da[illegible] tri, ha inviata una lettera [illegible] Confindustria face[illegible] necessità di rivedere [illegible] I.S.T.A.T. almeno il calcolo de[illegible] ti liberi.

Questo vuol dire che la vo[illegible] riguardante la [illegible] degli alloggi ad affitto libero [illegible] ve essere riveduta. A questo [illegible] posito occorre tenere presente [illegible] dopo il 1945 tutti i nuovi [illegible] non sono più soggetti al [illegible] e perciò hanno raggiunto [illegible] mensili di 10-20 mila lire e [illegible] no per gli alloggi INA CASA [illegible] affitti vanno da 5 a 8 m[illegible] circa 1200 a [illegible] calcolo dell'indennità di contingenza l'affitto dell'intero a[illegible] viene calcolato su una base di [illegible] ca 1000 lire mensili.

* * *

Ecco il testo della lettera [illegible] alla confindustria:

«Vi comunichiamo che [illegible] organizzazione ha deciso [illegible] ione della complessa [illegible] cale nel Paese – di [illegible] disdetta dell'accordo [illegible] il meccanismo di variazione [illegible] tingenza.

Questa Confederazione [illegible] teniamo ricordare che la [illegible] suo tempo formulata e presentata [illegible] ne dell'ISTAT relativa [illegible] zione del congegno [illegible] affitti per procedere anche alla [illegible] zione dei fitti [illegible] razione per il suo esame [illegible]

Nella certezza che anche da [illegible] stra si concordi su tale punto [illegible] Distintamente Vi salutiamo.

Il Comitato di Segreteria UIL

La lotta continua

All'On. Giuseppe Pella - *Presidente del Consiglio dei Ministri - Roma*

e p. c.

All'On. Pietro Malvestiti - *Ministro dell'Industria e Commercio - Roma.*

All'On. Dino Del Bo - *Sottosegretario di Stato al Lavoro - Roma.*

Il 24 settembre u. s. gli operai e gli impiegati appartenenti a tutti i settori industriali hanno sospeso il lavoro su scala nazionale per protestare contro l'atteggiamento assolutamente negativo assunto dalla Confindustria in merito alle richieste delle Organizzazioni dei Lavoratori. L'azione sindacale intrapresa tende sopratutto a convincere i datori di lavoro ad aderire ad una ripresa delle trattative in merito ai problemi connessi al conglobamento delle varie voci delle retribuzioni dei lavoratori addetti all'industria.

Come è noto le richieste dei lavoratori, su tali problemi, risalgono all'estate del 1951 ed ebbero solo un parziale accoglimento nell'accordo del giugno 1952, raggiunto attraverso la mediazione del Ministro del Lavoro, On. Rubinacci.

Da quel momento la trattativa si trasferì in sede tecnica: [illegible] che le conclusioni [illegible] vute trovare in sede [illegible]

L'agitazione [illegible] sa e già le tre Organizzazioni sindacali italiane (CGIL, CISL ed UIL [illegible]) per la realizzazione dei [illegible] fissati.

Tale azione non potrà [illegible] fronte all'atteggiamento sempre [illegible] rativo della controparte con conseguenze molto gravi per tutta l'economia italiana.

Debbiamo però respingere i tentativi fatti da alcune parti di dare una interpretazione politica all'attuale agitazione [illegible] economici [illegible]

La situazione creatasi nel Paese [illegible] de peraltro una profonda responsabilità [illegible] azione possono determinare la soluzione della controversia.

Di fronte a tale preoccupazione, l'opinione pubblica esige che anche il Governo precisi le proprie responsabilità, così come hanno fatto i Sindacati in generale e l'Unione Italiana del Lavoro in particolare con la presente.

In attesa di cortese riscontro, gradiamo distinti ossequi.

IL COMITATO DI SEGRETERIA

GRAFICI e CARTAI

Contratto per gli addetti ai quotidiani

Le trattative per il rinnovo del Contratto [illegible] addetti ai giornali [illegible] contratto scaduto [illegible] 1953 stanno [illegible] preoccupando [illegible] chiedere a cosa [illegible] volta, gli editori [illegible] tend[illegible] [illegible] mo informato, Con [illegible] lunga serie di rinvii per [illegible] trattative. Tutti i pr[illegible] da parte industriali [illegible] perfino la caluria, c[illegible] de procrastinare il più [illegible] guadagnar tempo. M[illegible] venire il momento c[illegible] sarebbero riun[illegible] mente, avrebbero potu[illegible] le discussioni.

E [illegible] avvenne.

A[illegible] ramento di una numerosi[illegible] zione industriale, si contrappose una nutrita rappresentanza delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori.

La delegazione UIL, benchè numericamente più debole (la Sezione [illegible] s'accollò le spese del proprio rappresentante), fu tuttavia [illegible] combattiva e non si al[illegible] fatti dicendo anche la più [illegible].

F[illegible] rnate lunghe e snervanti [illegible] tornate settimanali che non [illegible] rono a nulla di concreto tranne che a mettere bene in [illegible] assoluta intransigenza padronale ad accogliere la benchè minima parte delle richieste presentate dalle tre organizzazioni.

A conferma di quanto sopra in m[illegible] non volontà industriale [illegible] le conclusioni finali che determinarono la rottura delle trattative stesse.

Gli industriali, dopo aver rigettato tutte le richieste di carattere normativo, tranne qualche modifica di irrilevante importanza, accettavano il conglobamento dei due istituti salariali del «terzo elemento» e della «indennità mensa» subordinandolo a queste condizioni:

riduzione della maggiorazione no[illegible] dal 25% al 20%;

riduzione delle percentuali di maggiorazione sugli straordinari dal 80% al 63% e dal 40% al 32%;

richiesta di portare l'orario degli impiegati tecnici a quello degli amministrativi;

richiesta di portare l'orario dei complementari e degli ausiliari a 48 ore;

fissando la scadenza del contratto così congegnato a tre anni data

Infine, offrivano (qualche cosa, finalmente!) sulle paghe risultanti dal conteggio del salario (o stipendio) conglobato come sopra, ed aumentato di tutti gli oneri collaterali di legge e contrattuali, il 5% d'aumento sul lordo così ottenuto.

Ne deriva un 3% circa di utile!

Per tutto quanto sopra la dichiarazione conclusiva degli industriali era categorica: **prendere o lasciare.**

Le organizzazioni dei lavoratori **hanno lasciato.**

Un successivo intervento del Ministro del Lavoro non ha approdato a nulla di positivo, poichè gli industriali non hanno per niente receduto dalle loro posizioni.

S'iniziano così le prime fermate di protesta da parte dei lavoratori nelle diverse aziende di tutta Italia, fermate che via via assumono sempre più carattere deciso ed energico.

Le Segreterie nazionali concordano intanto un piano d'azione che ha il primo sviluppo con lo sciopero nazionale per tutti gli addetti ai quotidiani il giorno 19 settembre.

Un secondo sciopero è ordinato in concomitanza con quello generale dell'industria di giovedì 24 settembre.

Per quello che riguarda la situazione locale, subito provvedemmo a prendere i necessari contatti con le altre due organizzazioni provinciali concordando una riunione allargata anche ai membri della C.I. delle due aziende allo scopo di stabilire le modalità per la indispensabile azione di pressione sindacale che deve svilupparsi in solidarietà ai colleghi delle altre città e con la dovuta progressione — nel tempo e nella misura — per giungere all'obiettivo finale che resta pur sempre non soltanto la ripresa delle interrotte trattative, ma la conclusione delle stesse su una base soddisfacente.

Le riunioni si sono susseguite quasi quotidianamente allo scopo di seguire con immediatezza l'evolversi della situazione, e per intanto si è proceduto all'attuazione di tre scioperi (due ore, un'ora, due ore) inseriti in quelli nazionali.

Questa tattica temporeggiatrice può sembrare troppo blanda e non pochi lavoratori si lamentano (e non sottovoce!) interpretandola come una debolezza torinese nei confronti di più agitate azioni di qualche altra località.

Ma noi siamo convinti — e ne siamo tenaci assertori nelle riunioni — che proprio per le forti difficoltà da superare in campo generale questo sia il metodo più consono.

Il passo cadenzato ma saldo e sicuro dei piemontesi ha sempre, in ogni campo, insegnato. In termini sportivi diremmo che vincerà chi più avrà resistenza e fiato.

I contatti con la Segreteria nazionale a Roma e con Milano ci permettono del resto una discreta valutazione dell'insieme che ci permetterà, se sarà necessario, di rivedere tutta l'impostazione finora seguita.

* * *

I colleghi della ILTE saranno presto chiamati ad eleggere la propria Commissione Interna. La particolare situazione di ambiente di questo grande stabilimento grafico torinese pone il problema in tutta la sua importanza; è pertanto fatto largo invito a lavorare affinchè l'esito sia pari al grado.

La nostra Sezione non ha, per ovvie ragioni, eccessive pretese elettorali, purtuttavia la UIL riscuote tale fiducia in un buon esito rappresentativo.

Mutua quotidiani

Per la sistemazione definitiva in locali autonomi della Cassa Mutua Quotidiani di Torino, il Consiglio d'amministrazione ha comunicato al corrispondente locale Sig. Pettazzi il deliberato, che è analogo a quanto disposto per le città di Roma e Milano.

Domenica 27 settembre è giunto a Torino il Sig. Casciato, Sindaco della Cassa, per esaminare la situazione sul posto.

Ne è seguita una riunione tra noi, il Sig. Pettazzi e il Sig. Casciato — presso la nostra sede — nella quale si è concordata una seduta intersindacale presso l'ufficio del Sig. Pettazzi che dovrebbe stabilire le ultime modalità per la nuova sistemazione, previo superamento di alcune difficoltà di ordine marginale.

MINATORI

Talco-Grafite Val Chisone

Sono continuate nei giorni scorsi [illegible] tative per la nota vertenza, trattative che hanno portato ad un primo risultato positivo per i lavoratori interessati.

Su richiesta della C.G.I.L., è stato [illegible] [illegible] paragrafo [illegible] del Contratto Nazionale di Lavoro del 28 marzo 1955, si è addivenuti ad un accordo per cui la ditta corrisponderà, a tutti gli aventi diritto, entro la prima quindicina di ottobre, la somma di L. 5250 in sostituzione della «indennità scarpe e pantaloni», come previsto dal contratto [illegible]

Verso la metà del mese di ottobre c.a., verrà pure iniziato l'esame dei vari premi di produzione, l'accordo [illegible] riamo possa essere raggiunto al più presto onde ritornare alla normalità. La Ditta ha comunque confermato che, malgrado la disdetta unilaterale del premio di produzione, continuerà a corrispondere ai lavoratori il minimo previsto dal vecchio accordo fino alla data della firma del nuovo.

Durante la stessa riunione la Ditta [illegible] dato comunicazione di avere riassunto in servizio tre dei lavoratori a suo tempo licenziati.

STATALI

Sindacato Nazionale Difesa

L'Esecutivo del Sindacato Nazionale Difesa UIL, riunitosi il giorno 20 settembre 1953 in Roma nei locali della Unione Italiana del Lavoro:

ascoltata la relazione del Segretario Generale Brogi sulla situazione politico-sindacale e sui problemi normativi della categoria:

dà mandato alla Segreteria del Sindacato Nazionale per l'attuazione dei seguenti punti:

1) Legge 67 ed ampliamenti organici. — *Svolgere opportuna azione per l'applicazione della legge 67 entro breve termine e comunque non oltre la fine dell'anno, con particolare riferimento a quelle sedi periferiche che non sono in uno stadio arretrato dei lavori; il progetto di ampliamento degli organici, predisposto dalla Segreteria ed approvato, nel suo testo definitivo, dall'Esecutivo Nazionale, deve essere sostenuto, impegnandosi la categoria di appoggiarlo con tutti i mezzi sindacali a sua disposizione, allo scopo di ottenerne la sua approvazione. Il progetto rispecchia, oltre tutto, una reale esigenza e della categoria e della stessa Amministrazione ed è, nel momento attuale, di possibile applicazione.*

2) Miglioramenti economici. — *Appoggiare con ogni azione sindacale, non escluso, in ultima analisi, lo sciopero della categoria, l'impostazione della nostra Federstatali intesa a:*

a) *conseguire il conglobamento delle varie voci della retribuzione (stipendio + carovita + presenza + 30 ore straordinarie) per tutte le categorie degli impiegati e dei salariati, onde ottenere, con un immediato miglioramento, anche la rivalutazione delle pensioni:*

b) *aumento del 10% sullo stipendio così conglobato;*

c) *equiparazione dell'indennità [illegible] dei salariati e degli impiegati non di ruolo alla indennità di funzione del corrispondente grado e gruppo;*

d) *equiparazione delle quote complementari di carovita agli assegni familiari dell'industria privata.*

Decorrenza dei miglioramenti dal 1°-1-1953.

3) Ff. capi operai. — *Approvata l'azione energica fin qui svolta dalla Segreteria Nazionale, si dà ulteriore mandato alla stessa di seguire le promesse date dall'Amministrazione fino a che si renderanno effettivamente operanti.*

4) *Elaborare un progetto di legge per la estensione del beneficio della continuità di servizio, previsto dalla legge 1079, a tutti i salariati assunti entro la data di pubblicazione della legge 67 (26-2-1952). Tale progetto deve essere, oltrechè elaborato, anche vivamente sostenuto dalla Organizzazione, attraverso l'opera dei nostri parlamentari sindacalisti, ed in particolare del Sen. Carmagnola, componente della Segreteria Nazionale della UIL.*

5) *Attuare tutte le necessarie azioni per la categoria degli impiegati collocati nei ruoli speciali transitori e degli impiegati 30.sti, con particolare riferimento al nostro progetto, presentato dall'Organizzazione all'On. Lucifredi ed al Vice Presidente della Camera dei Deputati On. Chiostergi.*

ENTI LOCALI

Assemblee pre-congressuali

In preparazione al 2° Congresso provinciale della categoria, indetto per il 18 ottobre p. v., sono convocate le assemblee generali per la nomina dei delegati al Congresso:

Sezione Dipendenti E C A. 9 ottobre, ore 21 salone delle riunioni piazza Statuto n. 18

Sezioni comunali 8 ottobre, ore 21 salone CRAL, via S Maria n. 2

Ospedali psichiatrici

[illegible] si sono riu[illegible] Camera Sin[illegible] Segreterie provinciali di [illegible] UIL CISL CGIL [illegible] vertenza sorta [illegible] Amministrazione de[illegible] Psichiatrici di Colle[illegible] circa la negata applicazione [illegible]

[illegible]

[illegible] della legge stessa fissata al 1 luglio 1951

Le tre Segreterie provinciali si sono riservate di illustrare anche verbalmente le suddette ragioni ed a tale scopo hanno richiesto un incontro con il Presidente dell'Amministrazione Ospedaliera.

Comune di Torino

Le Segreterie provinciali di categoria aderenti alla UIL, CISL, CGIL hanno diretto al Sindaco la richiesta di urgente espletamento dei concorsi banditi fin dal 1950 ai sensi del D.L. n. 61 e della legge n. 99. La richiesta è stata accompagnata da un pro memoria illustrante i motivi per cui l'espletamento dei concorsi è indispensabile avvenga in tempo utile, in previsione di una augurabile sollecita omologazione del regolamento organico

Speranze

- la strenua difesa dello Stato indispensabile per la difesa delle libere istituzioni democratiche;
- il problema dei giovani i quali maggiormente e sempre meglio dovranno essere preparati e inseriti nella vita democratica del Paese;
- profondo impegno sociale per il potenziamento delle risorse a disposizione degli italiani e per una giustizia distributiva a favore dei più bisognosi

su questi tre punti il Presidente del Consiglio on. Pella ha impegnata l'azione governativa in politica interna in base al programma che il Governo si accinge a realizzare nei prossimi mesi.

Questo programma ci trova naturalmente consenzienti e disposti a dare tutto l'appoggio e la nostra collaborazione per attuarlo. Saranno ancora semplici speranze? Può anche darsi che sia la volta buona e... sarebbe tempo.

Tanto per cominciare: perchè non indurre la Confindustria ad iniziare [illegible] atte a normalizzare la situazione retributiva ed economica dei lavoratori? Può essere un buon inizio.

La torta... sempre più amara

Si è svolto il 3 ottobre corr. presso la IV Sezione del Tribunale di Roma il processo intentato dal Sig. Veniero Spinelli contro la Segreteria della UIL, accusata di diffamazione, PER AVER RESO PUBBLICO UN COMUNICATO ANNUNCIANTE CHE LO SPINELLI ERA STATO «ESPULSO PER INDEGNITA' POLITICA».

Il Tribunale ha assolto la Segreteria della UIL condannando il Sig. Veniero Spinelli alle spese del processo.

Sospeso lo sciopero dei lavoratori della terra

L'edizione [illegible] Notiziario avrebbe dovuto riportare ampliate le [illegible] illustrati attraverso le disposizioni di cui [illegible] direttamente ai Segretari della UIL-Terra Comunali e di [illegible] alle riunioni di lavoratori, comunicazione che non ha [illegible] d'essere in quanto l'agitazione è stata sospesa [illegible] a seguito dell'accordo raggiunto in sede Ministeriale, dove si è ottenuto [illegible] una delle maggiori rivendicazioni che aveva originato lo sciopero.

Difatti il Ministro [illegible] è impegnato di disporre per la promulgazione della Legge attraverso la quale disporre per l'aumento dei contributi [illegible] e la conseguente erogazione degli importi assegni [illegible] dal 1 7 1953 e di cui all'accordo del 9 10 1952 [illegible] ciò entro e non oltre la fine dell'anno

[illegible] nei confronti del padronato e del Governo [illegible]

[illegible] Previdenza Sociale [illegible] provvedere per l'emanazione del famoso «regolamento» che renda operante la Legge del 1949 relativa alla indennità di disoccupazione nei confronti dei lavoratori agricoli.

Le ragioni strettamente economiche e sociali — impostazione programmatica della UIL-Terra — hanno fatto trovare tutti i lavoratori uniti nella richiesta e nella forma di lotta; questa unità è valsa non solo ad ottenere due delle più importanti rivendicazioni della categoria, premessa per il raggiungimento di altre mète, ma ad evitare addirittura l'agitazione

Assegni familiari

Soddisfacenti e positive le due iniziative della UIL-Terra Provinciale in ordine agli assegni familiari.

La richiesta di intervento di S. E. il Prefetto presso l'Istituto di Previdenza Sociale ha dato e continua a dare i suoi frutti in quanto dalle notizie che ci pervengono dalla provincia abbiamo l'impressione che la sveglia non sia stata data invano.

Difatti constatiamo che in questi giorni il lavoro di erogazione dell'importo assegni familiari ha assunto un ritmo che lascia bene sperare.

La situazione continuerà ad essere attentamente seguita e non ci stancheremo di intervenire fino a quando non avremo creato la premessa per una migliore e maggiore sollecitudine nel liquidare tali assegni anche nel prossimo avvenire.

Anche la riunione di tutte le organizzazioni sindacali agricole della provincia di cui alla iniziativa della UIL-Terra ha sortito l'effetto desiderato. Difatti tutti i rappresentanti le organizzazioni sindacali si sono trovati d'accordo e concordi nell'azione svolta dalla UIL-Terra e nella riunione stessa si è deciso di chiedere a S. E. il Prefetto — ciò che è già stato fatto — di disporre per una riunione di tutte le organizzazioni sindacali agricole della provincia, dell'Istituto di Previdenza Sociale, dell'Istituto Provinciale della Mutua Malattia e dell'Ufficio Provinciale contributi unificati agricoli e ciò allo scopo di esaminare tutta la materia assistenziale e previdenziale e per trovare i mezzi ed i sistemi più idonei perchè i benefici di tale assistenza e previdenza si ripercuotano tempestivamente a favore dei lavoratori.

Sull'esito di tale riunione ci ripromettiamo di informare i nostri organizzati nel prossimo numero del giornale, anche perchè se la questione del regolare funzionamento dell'Istituto di Previdenza Sociale ha la sua indubbia importanza, non meno importante è il funzionamento dell'Istituto Provinciale Assistenza Malattia ai Lavoratori, soprattutto per quanto riguarda il servizio sanitario, che lascia molto a desiderare, come dimostreremo.

Tranvieri

La nostra Fe[illegible] ci comunica di aver [illegible] derazioni Nazionali [illegible] Municipalizzate [illegible] cesse Autoferrotr[illegible] ne degli accordi [illegible] danti gli scatti [illegible]

Per gli scatti [illegible] sto un aumento [illegible] be riportare [illegible] scatti [illegible] del 5[illegible]

[illegible]

sto [illegible] opuscolo [illegible] previdenza [illegible] bre 1952 [illegible] vigore [illegible] dal 1° [illegible] 1954, e già 1949 [illegible]

L'opuscolo [illegible] tirarsi presso [illegible] dacato [illegible]

dalla FIAT

Il 30 settembre [illegible] Fiat ed il Comitato [illegible] le C.I. è stato firmato [illegible] normativo riguardante [illegible] generale di Stabilimento [illegible] stituisce quello firmato [illegible] nel 1951

L'accordo in questione [illegible] leggeri ritocchi [illegible] nomico che, unitamente [illegible] dell'accordo, ci [illegible] strare ai lavoratori [illegible] numero del «Noti[illegible]

RIV materie plastiche

Il Sindacato [illegible] la UIL, in data [illegible] chiesto alla [illegible] incontro per [illegible] zione del pre[illegible]

Autor. Trib. di T[illegible]
Responsabile: [illegible]
Tip. TRICERRI To[illegible]

Anno III N. 20

20 Ottobre 1953

notiziario UIL

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Camera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

METALLURGICI

Congresso provinciale

. ..esso provinciale dei me . tenutosi domenica 11 ha riunito presso la no ... di piazza Statuto i nostri ... sindacalisti, della città . provincia i quali hanno . nuova prova di unità . indirizzo e di vitalità or... .

. azione di Arvonio cui . seguito una approfondita ... dovrebbe essere ri. . integralmente su questo ...nario, se lo spazio ce lo con ...se. E' stata la relazione di . sindacalista «vecchio stam. che tempi e vicissitudini non . riusciti a trasformare; è sta . una esposizione chiara, onesta . ... e semplice pur nella sua completezza — che ha messo a fuoco non solo i problemi organizzativi e di ètica sindacale, ma che ha trovato parole di sdegno e di remora per talune situazioni ... maggior disagio, per il vergognoso sfruttamento che debbono subire migliaia di lavoratori i quali vengono ingaggiati da imprese che nulla hanno di regolare agli effetti di rapporti di lavoro nei confronti dei proprii dipendenti. Su questo argomento il Segretario provinciale dei metallurgici ha pronunciato parole dure ed amare nei confronti di quella che è stata definita «una cancrena manipolata da un gruppo di negrieri» e contro la quale ha invocato l'intervento delle autorità costituite che già per troppo tempo hanno permesso il perdurare di questa situazione.

> *. propaganda, comunque ... ai lavoratori, deve indirizzarsi **particolarmente** a ... innumere schiera di ... con l'astensioni... ritarda inconsapevolmen... ...ento di migliori condizioni di vita.*
>
> (... relazione del Segretario della UILM)

I delegati — ben noti per la loro costante attività, che è la migliore testimonianza della fede e dell'attaccamento che essi hanno per l'organizzazione hanno seguito con attenzione la relazione sottolineandola con approvazioni ed interventi specialmente nei punti riguardanti le infrazioni ai contratti di lavoro, la situazione in cui si trovano i dipendenti di troppe piccole e medie aziende, e rammaricando che il nuovo accordo sulle Commissioni Interne e la sua applicazione abbiano praticamente messe le C.I. stesse in una condizione che paralizza le loro possibilità funzionali specialmente nelle grandi aziende.

Nei confronti delle organizzazioni consorelle, Arvonio ha avuto parole distensive auspicanti una più intensa collaborazione fattiva resa possibile dall'osservanza dei solo comune denominatore esistente: **la difesa degli interessi dei lavoratori al di sopra di qualsiasi ideologia politica o di parte.**

Mancato aggiornamento e riforma delle leggi previdenziali, rapporti di forza nei confronti delle organizzazioni dei datori di lavoro, problema dei giovani e dei pensionati o pensionandi, collaborazione o lotta di classe, metodo di lotta e diritti dei lavoratori, tempi di produzione e rappresentanza dei lavoratori nelle commissioni tecniche aziendali, errori ed affermazioni sindacali degne di plauso, scioperi e fondo di resistenza, interventi governativi nelle questioni sindacali, problema degli impiegati, premi di produzione, licenziamenti ed altri sono stati gli argomenti trattati in sede congressuale.

> *... nella piccola industria e nell'artigianato metallurgico, la situazione organizzativa è ancora più grave per l'abbandono, quasi totale, in cui sono state lasciate le maestranze, le cui condizioni economiche segnano gravissime differenze del salario globale, ovunque inferiori di 50-70 lire orarie da quello dei lavoratori della grande ed anche della media industria...*
>
> *Il dilemma è attuale:* collaborazione *con la rinuncia di privilegi ormai superati e dannosi all'attuale ordinamento industriale, o* lotta di classe *nelle fabbriche e nella vita civile con le prospettive conseguenti.*
>
> (Dalla relazione del Segretario Provinciale della U I L - Metallurgici)

I problemi di categoria — innumeri nella loro vastità — si sono inseriti nella trattazione dei problemi di carattere generale e la relazione si è conclusa con l'incitamento a sempre maggiormente e meglio operare nel futuro, e nel l'attivizzare il maggior numero possibile di compagni, anche per garantire al Sindacato quelle possibilità economiche indispensabili alla sua evoluzione potenziale ed organizzativa.

> *Le manifestazioni — di 4 ore per le C.I. e di un'intera giornata per il conglobamento — che rappresentano le prime prove della possibile unità d'azione, devono ammonire il padronato e convincerlo che indietro non si torna.*
>
> (Dalla relazione del Segretario della UILM)

Al termine della discussione la relazione è stata approvata alla unanimità.

Chiari — Segretario nazionale della categoria — con un breve intervento ha trattato particolarmente il problema degli impiegati, dei dipendenti delle piccole aziende, delle scuole sindacali e del contratto nazionale di categoria, ed ha annunciato quali saranno, in linea di massima, i temi ed i problemi organizzativi che dovranno essere particolarmente dibattuti nel prossimo Congresso nazionale di categoria.

Dopo aver discusso ed approvato il regolamento del Sindacato provinciale — elaborato a cura del C.D. uscente — il Congresso ha nominato i delegati al prossimo Congresso nazionale di categoria, al Congresso camerale provinciale ed i membri del nuovo Consiglio Direttivo, che è risultato così composto:

Per la città:

ARVONIO Giosuè - **GUERCI** Luigi - **GUERRAZ** Giuseppe - **SAVIO** Teresio - **RISSO** Benedetto **FRANCONE** Silvio - **FERRARI** Ferruccio - **BALDINI** Giuseppe **CHIABERTO** Giuseppe - **NICASTRI** Francesco - **RABOZZI** Antonio **BARONTINI** Ivo **BIESTA** Nicola **FERRARIS** Arturo **RASCHI** Orazio.

Per la Provincia:

GAGLIARDO Giuseppe	(Ivrea)
GALLIONE Aldo	(Condove)
RITTATORE Gioachino	(Susa)
GARRONE Giovanni	(Pinerolo)
BUFFA Bruno	(Ivrea)
ZANATTA Pietro	(Settimo)

* * *

Nella sua prima riunione il Consiglio direttivo ha unanimemente riconfermato Arvonio quale Segretario provinciale ed ha nominato Guerci vice Segretario. A Guerraz, Baldini e Ferrari sono stati affidati incarichi esecutivi.

Il Consiglio direttivo ha inoltre affrontato il problema del tesseramento 1954 ed ha deliberato di iniziare immediatamente la propaganda necessaria. Molto si può ottenere, a tale scopo, dalla propaganda scritta e murale, ma il maggior contributo il Sindacato lo deve avere dall'opera fattiva e costante di tutti gli iscritti ed in particolare dei collettori, dei membri di Commissione interna, degli attivisti.

> *Noi ed i nostri aderenti ci siamo opposti agli abusi, alla indisciplina, alla mancanza del senso del dovere; abbiamo difesa la libertà di pensare diversamente quando molti, troppi signori — che oggi fanno dell'arroganza una norma costante — dimostrarono di aver smarrito il senso del civismo...*
>
> (Dalla relazione del Segretario della UILM)

U. I. L. - TERRA

Rispondiamo alla Federbraccianti... od a chi per essa

I [illegible] della Federbraccianti [illegible] la «rompare» [illegible] che gli stessi [illegible] quella di «messere» — [illegible] la necessità di [illegible] un raglio che vorrebbe es- [illegible] presupponendo di [illegible]

[illegible] uderli subito in [illegible] entemente [illegible] e ciò [illegible] ragioni, delle [illegible] sottolineare le prin- [illegible]

[illegible] fossero queste [illegible] con cartacce sa- [illegible] che la Fe- [illegible] esiste più o quanto meno esiste solo nel periodo della [illegible] dei conti salariali a fine anno agricolo, quando qualche lavoratore, non completamente ag- [illegible] si rivolge a [illegible] che ancora ritiene essere l'unica organizzazione sindacale dei lavoratori agricoli.

Non può essere diversamente in [illegible] pare non vi sia nemmeno più il Segretario o quanto meno — e ciò per mascherare il carattere... u- [illegible] — si [illegible] a prestare la propria attività per un solo giorno alla settimana. Divergenze di carattere politico [illegible] funzionamento dei compartimenti stagni agli effetti... pagamento stipendi?

Difatti i dirigenti — quali? — la Federbraccianti, i detentori del monopolio della difesa e della tutela degli interessi dei lavoratori si fanno [illegible] dalla UIL-Terra come nella stipulazione dei contratti di lavoro, come quando si è trattato di aggiornare la indennità di contingenza agli effetti scala mobile, come quando si sono accodati alla [illegible] della UIL-Terra in [illegible] alla presa di posizione ed alla [illegible] di intervento del Prefetto nei confronti dell'Istituto di Previdenza Sociale circa il mancato pagamento degli assegni familiari.

[illegible] bruciata eccessivamente ai dirigenti la Federbraccianti di Torino l'iniziativa della UIL-Terra?

Pare di sì, se oltre alle rimostranze, sotto lo specioso pretesto della unitarietà li ha indotti a strillare così forte.

Ci spiace, ma se così è dovranno ragliare — pardon — ruggire altre volte.

Perchè la superficialità, l'incoscienza con la quale questi compari lanciano i loro strali è di una inconsistenza tale che non abbiamo bisogno di fare nessuna fatica per smentirli e per documentare che per loro scrivere il falso e fare un complimento è la stessa cosa.

Falsa l'asserzione del novello dittatore in sessantaquattresimo della Federbraccianti, che vi siano contratti privati tra lavoratori ed agricoltori firmati dai rappresentanti della UIL-Terra, a meno che questi siano più favorevoli ai lavoratori, falsa l'asserzione che il lavoratore PACOTTO abbia firmato il contratto privato con l'agricoltore Pochettino dopo di essersi consultato con il dirigente la UIL-Terra e di essere stato consigliato a firmare.

A smentirlo è lo stesso PACOTTO il quale ha rilasciato una dichiarazione in tal senso precisando anche come, quando dove e da chi è stato inquisito (si emulano i tanto deprecati tribunali della Fiat?) per fargli rilasciare la precedente dichiarazione.

Messeri, pseudo sindacalisti, difensori dei datori di lavoro, servi dei padroni, venduti ecc., *sono frasi, calunnie generiche, che possono servire per i gonzi, ma non per i lavoratori che sono più intelligenti di quanto non credano i dirigenti la Federbraccianti, che sanno discernere il vero dal falso, che non vogliono parole ma fatti ed i fatti hanno dimostrato che quando si è usciti dal vago, dal generico, quando la calunnia è stata specifica ed ha provocato la querela per diffamazione si è...* coraggiosamente scappati attraverso alla ritrattazione.

Non saranno certo gli sfoghi di qualche [illegible] sedicente dirigente della Federbraccianti di coloro i quali sono abituati a misurare gli [illegible] di coloro i quali lanciano le invettive di «venduti» per la rabbia di non trovare chi li compera, a fermare la nostra quotidiana azione.

Noi continuiamo e continueremo a fare la nostra strada paghi del [illegible] più ci viene dato dai lavoratori, e lasceremo che alla Federbraccianti continuino a confluire i datori di lavoro che trovano più comodo, più «conveniente» risolvere le vertenze [illegible] propri lavoratori mediante i buoni uffici dei dirigenti la Federbraccianti.

Non è vero Signor Bruera Gabriele di Orbassano?

Giovanni Antoniotti

Pavidi alleati di Malenkov

Il Signor *Bona Emanuele* di Caselle [illegible] i fiori, la frutta fresca e la verdura del proprio orto e per questo oltre al cosidetto capo-uomo o capo-giardiniere faceva lavorare altri cinque lavoratori e per sfuggire al pagamento delle tariffe contrattuali e relativi contributi assistenziali e previdenziali si era dimenticato di rivestire la duplice figura di industriale e di agricoltore per ricordarsi di essere solo il «padrone» e così aveva classificato i dipendenti cinque lavoratori come... domestici dai quali pretendeva un lavoro pari a 9 e 10 ore al giorno con la paga di L. 20.000 al mese.

Il reclamo di uno di questi ed il pagamento della differenza in meno corrisposta all'interessato, ha portato al reclamo degli altri quattro i quali hanno — come il primo — dovuto subire la reazione del datore di lavoro sfociata nell'immediato licenziamento.

Capita la musica del Signor Bona? O si fa l'orario che più gli aggrada, o si percepisce la paga che fa comodo a lui, o la fame attraverso la disoccupazione.

Fino a quando...?

In preparazione del Congresso provinciale della UIL-Terra — che si terrà a Torino il giorno 8 novembre p.v. — sono indette le assemblee di tutte le Sezioni comunali a partire dal 20 c. m.

I Segretari sezionali riceveranno tempestivamente norme e disposizioni in merito.

UILM

Pons & Cantamessa

Per la prima volta il nostro Sindacato ha presentato la propria lista di candidati per le elezioni della Commissione Interna, ed il risultato è stato lusinghiero in quanto un terzo dei voti è andato a favore del nostro candidato Alfredo HOMBERGER, al quale formuliamo i nostri più fervidi auguri di buon lavoro.

Snia-Meccanico

Tra la Commissione Interna e l'Ufficio Sindacale Snia è stato concordato il passaggio da 42 a 48 ore di 5 reparti produttivi (torneria, frese, attrezzature, carpenteria, puntatrici) e da 42 a 44 ore per tutti gli altri.

A nostra richiesta le 44 ore verranno effettuate in 5 giorni (9 ore giornaliere), con la maggiorazione straordinaria della ora eccedente alle 8 ore.

Si prevede entro la fine dell'anno il passaggio a 48 ore di tutta la maestranza operaia.

Ferie

Dall'[illegible] [illegible] che [illegible] a mezzo di un comunicato in data [illegible] che gli operai aventi diritto a ferie maggiori dei 12 giorni, provvedano a consumarle al più presto possibile.

In altre parole, questi dipendenti dovranno consumare subito quei giorni di ferie che nella buona stagione la Direzione — avvalendosi, in termini troppo unilaterali, della facoltà contrattuale — ha loro vietato di fare in agosto, [illegible] la possibilità del godimento dilazionato, mediante il pagamento totale delle spettanze.

E' una questione d'ordine morale, che dovrebbe indurre la Direzione a riflettere sulle conclusioni che i dipendenti possono trarre: interpretare e rispettare il contratto [illegible] gli obblighi da esso dipendenti, solo quando e come fa comodo alla parte occasionalmente determinante.

Sarebbe il disordine permanente, l'arbitrio alternato fra le due parti, a seconda il rapporto [illegible] momento.

Noi non pensiamo [illegible] nella disposizione [illegible] presaglia in quanto [illegible] neggiati sono i più [illegible] zienda: coloro che han[illegible] maggior contributo al[illegible] *ma è certo che la Di[illegible] ledettamente [illegible] metta il comunicato [illegible] la carta da macero.*

L'O.M.P.P. fa econom[illegible]

Anche la OMPP [illegible] del mezzo «facil[illegible] metta di compete[illegible] costi. Il guaio è ch[illegible] Direzione mostra [illegible] scelta panacea

Sopprimere o decurtare q[illegible] è possibile del trattament[illegible] mico degli operai: [illegible] zione.

A questa m[illegible] mate tutte le [illegible] dalla Direzione [illegible] mesi

[illegible] Direzione ottiene [illegible] nora impiegato [illegible] tre a [illegible] quarto [illegible]

L'economia d[illegible] sto tempo risulta rilevante [illegible] **a parte [illegible] circa la qualità della pulizia ancora, sulla sicurezza de[illegible] tori costretti a con[illegible] tamente moviment[illegible]** ma la Direzione [illegible] ancora soddisfat[illegible] il compenso d[illegible] applicando [illegible] d'ora il 10 [illegible] cottimo

Come supp[illegible] straordinario [illegible] mento ridotto [illegible] rando ore stra[illegible] le compiut[illegible] giornata

Questi sistemi [illegible] rezione, posson[illegible] [illegible] dal [illegible] sole capaci di [illegible] di produzione

[illegible]

SPETTACOLO

I lavorat[illegible] cato Spetta[illegible] capo tre di[illegible] denti R.II: O[illegible] zione cinem[illegible] sono [illegible] semblee ed han[illegible] li rappres[illegible] al Congres[illegible] nostra Came[illegible] Adriana Ratteri[illegible] *Giuseppe* Stella.

---

dall[illegible]

Nuova fo[illegible]

Tra la Direzione [illegible] la Fiat e le Comm[illegible] delle Sezioni Fiat [illegible]

— In relazione [illegible] vanzate dalle C.I [illegible] gio 1953, intese [illegible] [illegible]

dalle sezioni FIAT ...ci scrivono

Nuova formula del premio generale di stabilimento

[illegible] Generale del [illegible] Interne [illegible] Fiat di Torino.

[illegible] alle richieste a [illegible] C.I. in data 21 mag [illegible] tra l'altro ad ot [illegible] della formu [illegible] generale di stabi [illegible] di cercare un [illegible] una attendi [illegible] variazioni della [illegible] tempo e consenta [illegible] mento del pre [illegible] te ed automatica [illegible] variazioni della pro [illegible]

[illegible] quanto segue:

[illegible] tempo dal 1 settem [illegible] il premio generale di sta [illegible] corrisposto sulla [illegible] variazioni di appositi [illegible] ttività, che verran [illegible] per ciascuna Sezio [illegible] accordi aggiunti [illegible] criteri di massima di [illegible] oli seguenti ed in ap [illegible] della seguente formula [illegible]

[illegible] ne finale effettuata [illegible]

[illegible] di presenza retri [illegible] della mano d'opera.

[illegible] opo di adottare criteri [illegible] ed unitari per la misu- [illegible] roduzione finale, il cal [illegible] quantità prodotta in [illegible] Sezione verrà effettuato [illegible] modalità:

[illegible] ogni tipo prodotto, o [illegible] Kg. (o quintale o tonnellata) [illegible] di produzione omogenea [illegible] stabiliti in ciascuna Se [illegible] soli effetti del calcolo [illegible] indice del premio generale di stabilimento) tempi di riferimento corrispondenti alle ore complessive per ciascun tipo, o per [illegible] gruppo di produzione (ine- [illegible] mente alle sole operazioni eseguite nella Sezione [illegible] **in vigore al 1° aprile 1953;** [illegible] gli eventuali nuovi tipi o qualità di prodotto il tempo di riferimento sarà corrispondente [illegible] le ore complessive previste a fine avviamento, secondo i preventivi delle Direzioni interessate:

b) la quantità di produzione finale effettuata in ogni mese (od in ogni periodo eventualmente su [illegible] in ciascuna Sezione risulterà dalla sommatoria dei prodotti ottenuti moltiplicando il numero delle unità prodotte per ogni tipo ovvero il numero di Kg. (o quintali o tonnellate) prodotti per ogni gruppo di produzione omogenea per il corrispondente tempo di riferimento attribuito come al precedente paragrafo a).

3) I tempi di riferimento resteranno fissi (ai soli effetti del calcolo dell'indice del premio generale di stabilimento) anche quando vengano variati i tempi effettivi, ad eccezione dei casi previsti ai seguenti paragrafi, o di eventuali casi analoghi:

a) nel caso di passaggio all'esterno della Sezione della lavorazione di particolari o di complessi o di determinati gruppi di operazioni, il tempo di riferimento del tipo o del gruppo di produzione interessato verrà proporzionalmente diminuito, in relazione al valore complessivo in ore dei particolari o delle operazioni trasferiti all'esterno;

b) nel caso di introduzione di nuove lavorazioni, i tempi di riferimento del tipo o del gruppo di produzione interessata saranno del pari proporzionalmente aumentati in relazione al valore complessivo in ore dei particolari o delle operazioni introdotti;

c) nel caso di sostituzione di un tipo di unità complessa (ad esempio: autovettura, autocarro o simile) con un nuovo modello similare, il tempo di riferimento del nuovo tipo sarà corrispondente alle ore complessive del nuovo tipo stesso, determinate come previsto al precedente art. 2, lettera a). In tali casi, e dopo il termine del periodo di avviamento della lavorazione del nuovo tipo, la scala del premio verrà opportunamente spostata in modo che il premio stesso non subisca una caduta per effetto della sostituzione del tipo:

d) nei casi di introduzione di sostanziali modifiche di progetto o di nuovi mezzi di produzione di rilevante importanza, ovvero nei casi di sostanziali variazioni del processo produttivo, verrà seguita agli effetti del premio generale di stabilimento, una procedura analoga a quella prevista nel precedente paragrafo c).

Nei casi sopraindicati le Direzioni interessate daranno notizia alle rispettive C.I. dei dati relativi alle variazioni dei tempi di riferimento ed agli spostamenti di scala. Eventuali inconvenienti saranno esaminati tra le parti.

4) Per la prima applicazione del presente accordo e degli indici di produttività, che saranno determinati in ciascuna Sezione, si farà riferimento, come termine di confronto, alla situazione produttiva e retributiva del decorso **mese di aprile 1953.**

5) Il presente accordo ha effetto dal 1° settembre 1953 e potrà essere disdetto da ciascuna delle parti contraenti con un preavviso di mesi 1

Torino, 30 settembre 1953.

Posponiamo il commento, perchè vogliamo che il nostro giudizio non influenzi l'impressione e la conclusione a cui perverranno i nostri associati, interessati e non, alla soluzione di questa questione.

Poichè il raggiungimento di quest'accordo ha richiesto 4 mesi di trattative quali sono le cause che hanno prodotto un miglioramento inferiore al previsto realizzabile?

L'unità d'azione dei lavoratori, è un bene troppo grande — nell'attuale disgraziata scissione organizzativa — perchè ci si possa adagiare al quieto vivere. Dobbiamo invece, ogni qual volta è in gioco un interesse dei lavoratori, impedire, anche con durezza, che le intese preventivamente prese dai delegati sindacali siano compromesse da atteggiamenti antiunitari (anche se camuffati da una pretesa maggiore sensibilità, per i bisogni ed i diritti dei lavoratori).

Vogliamo iniziare da questo episodio perchè gli insoddisfatti lavoratori della Fiat imparino a prestare maggiore fiducia a coloro che ritengono l'azione sindacale, e lo sciopero in particolare, cose molto serie che esigono capacità, esperienza e, sopratutto, piena indipendenza nell'iniziativa.

La formula firmata è da noi considerata una parziale sistemazione di una grossa questione che doveva avere una precisa impostazione e soluzione sulla scorta dei diritti chiaramente previsti dall'art. 20 del contratto di lavoro.

La nostra denuncia contro l'abuso, riassumeva uno stato di cose che non ammetteva trascuranza, per cui risulta ancora oggi inspiegabile il silenzio mantenuto dai membri di C.I. Fiom. Silenzio che autorizzò la Direzione Fiat e l'AMMA a non evadere la richiesta di trattative, con la scusante finzione — naturalmente non confessata — di un problema "non sentito" dalla maggioranza dei lavoratori.

Per ovviare le conseguenze di questa carenza di tempestività dei rappresentanti la maggioranza, sorse verso la fine di aprile un'intesa UILM-CISL che aveva per base la fusione dei rispettivi progetti, preparati coll'intento di affrontare e risolvere il problema del taglio dei tempi e le conseguenze economiche da esso determinate.

Il nostro progetto, esclusivamente economico, considerava un certo aumento della produzione e proponeva la revisione del premio di produzione e del premio generale di stabilimento: la Cisl proponeva alcune modifiche normative al premio generale.

Convenuto, a conclusione di numerosi colloqui coi membri di C.I. Fiom, di presentare una comune formulazione di richieste. L'accordo era preciso: proposte uniche, nessuna iniziativa singola. *Scopo da raggiungere*: acquisire prima una formula capace di prevedere e controllare tutti i fattori della produttività: acquisire, in seguito, il miglior compenso per l'aumento di produttività risultante e forzare l'ottenimento di una retrodatazione dei miglioramenti, la più lontana possibile.

Occorreva, per raggiungere lo scopo, [illegible] rispetto delle [illegible] ese; malauguratamente questa capacità non fa parte dei meriti dei membri di C.I. Fiom. Infatti, mentre le trattative si svolgevano con estrema lentezza, i membri di C.I. Fiom hanno rotto ripetutamente l'unità d'azione presentando all'insaputa degli altri delegati di C.I., proposte proprie [illegible] sostenute da disordinate azioni di attivisti — che hanno solo fornito il pretesto per ulteriori provvedimenti disciplinari in danno di lavoratori, provocato rinvii delle trattative [illegible] misero i membri di minoranza in condizione di dover scoprire le carte del gioco convenuto, con il conseguente irrigidimento della Direzione su concessioni inferiori al previsto e a quanto era sicuramente possibile ottenere.

La formula segna comunque un notevole miglioramento nel controllo della produttività [illegible] altrettanto certo che una vera unità [illegible] ne avrebbe risparmiato [illegible] zione dell'alternativa [illegible] della Direzione: o firmare o l'applicazione sarà una nostra iniziativa.

Ci auguriamo che [illegible] determino più [illegible] attrontare nuove lotte per conseguire risultati economici più rispondenti alla maggior fatica dei lavoratori.

TRANVIERI

Tutti gli iscritti al Sindacato Autoferrotranvieri aderenti alla nostra organizzazione, sono convocati per il giorno 22 corr. alle ore 20,30 per una importantissima riunione sindacale durante la quale si dovrà, fra l'altro, nominare il nuovo Consiglio direttivo provinciale ed il delegato al Congresso camerale e nazionale di categoria

* * *

Nel corso di una riunione tenutasi il 9 corr. sono stati designati i candidati UIL che parteciperanno alle elezioni per la nomina dei rappresentanti del personale nel Consiglio di Amministrazione della Cassa soccorso aziendale,

E' interesse indiscutibile dei lavoratori che nel Consiglio sia rappresentato attraverso ai designati, tutto il personale dell'Azienda e pertanto la UIL — nella con sapevolezza di proporre elementi di fiducia e considerazione — confida in un risultato elettorale che le possa assegnare la propria parte di responsabilità in questo importantissimo organismo

ENTI LOCALI

Congresso provinciale

Il 18 corr. si sono svolti i lavori del 2° Congresso provinciale dei dipendenti da Enti locali.

[illegible] all'attenzione di numerosissimi colleghi il Segretario provinciale Battuello ha tenuto la [illegible] del Congresso: relazione [illegible] diviso in due parti: la prima organizzativa; la seconda sindacale.

Dopo aver comunicato il numero degli aderenti rispettivamente per il 1951, 1952 e 1953, il collega Battuello ha esortato a trascurare [illegible] assoluti delle cifre in [illegible] i delegati a rappresentare [illegible] movimento degli iscritti con un diagramma che presenta una espressione grafica costantemente ascendente e che dimostra congiuntamente la vitalità dell'organizzazione e la bontà dell'azione da essa fin qui condotta. Ha rilevato poi come lo sviluppo assunto dal Sindacato sia confermato dai risultati delle elezioni delle C.I. svoltesi nei vari Enti, ricordando i lusinghieri risultati dei Municipi di Torino, Ivrea, Pinerolo, Leini, dell'Ente Comunale di Assistenza e degli Ospedali San Giovanni e Psichiatrici.

Affermato che sussistono reali presupposti per un ulteriore maggior sviluppo dell'Organizzazione, il collega Battuello ha analizzato gli impedimenti che si frappongono ad una immediata realizzazione e fra i principali la situazione di scontento e di apatia creata e [illegible] dalla CGIL particolarmente in Provincia: le difficoltà [illegible] che angustiano un Sindacato come il nostro indipendente [illegible] onesto ma povero.

« Confido — ha soggiunto il Segretario provinciale — **che tali impedimenti saranno superati nel prossimo futuro poichè là dove è giunta la voce della UIL riprende la fiducia dei colleghi nel Sindacato: le difficoltà finanziarie saranno superate mediante il maggior gettito del contributo conseguente al numero degli aderenti, triplicato nel confronto del 1951** ».

Dopo aver dato atto che uno spirito di cordiale solidarietà ha sempre informato le relazioni del Sindacato con l'Unione nazionale di categoria e con la Camera sindacale provinciale, il relatore ha posto in evidenza le difficoltà riscontrate nelle relazioni con i Sindacati di categoria della CISL e della CGIL in conseguenza delle improvvise ed ingiustificabili virate di bordo che informano l'azione delle suddette organizzazioni.

A conclusione della sua relazione organizzativa Battuello ha riaffermato che tutto l'operato del Sindacato è sempre stato informato alla più assoluta fedeltà ai principi costitutivi della UIL; e pertanto il nostro Sindacato si è mantenuto assolutamente indipendente da ogni interferenza di partiti e mai si ebbe a rilevare alcun tentativo di formazione di correnti in seno al Sindacato.

Nella seconda parte della sua relazione il Segretario provinciale, affermato che la soluzione di ogni problema sindacale può ricercarsi tenendo presente l'aspetto immediato o quello a lunga scadenza e che la ricerca della soluzione immediata ha possibilità locali e nazionali, è venuto a trattare dello spinoso problema inerente le pensioni. Ivi ha illustrato i punti che informano l'azione della UIL per la riforma dell'ordinamento dell'Istituto: per la revisione del trattamento di quiescenza abbreviando il tempo occorrente per la liquidazione, rendendo pensionabile la intera retribuzione ed istituendo apposita sezione Corpi Armati. Il collega Battuello ha poi ampiamente tratteggiato la posizione venutasi a creare per effetto della legge 24-5-1952 n. 210 e sue conseguenze.

Sul tema « stato giuridico », ricordando che la posizione giuridica, condizione economica, lo sviluppo di carriera e tutte le norme di rapporto di lavoro — non previste da superiori fonti di diritto — sono stabilite da regolamenti generali, detti organici, che sostituiscono i normali contratti collettivi di lavoro, il Segretario provinciale ha tratteggiato la situazione caotica trovata al sorgere del Sindacato e la situazione odierna certamente più chiara e limpida se non molto migliore. Il collega Battuello ha invitato a questo punto i delegati a volersi fare interpreti presso i colleghi di opera di persuasione affinchè si organizzino in un Sindacato efficiente che per mezzo di dirigenti sindacali competenti, tratti dalle file dei colleghi stessi, voglia e sappia risolvere problemi veramente sindacali.

Di grande soddisfazione è stato l'esito del programma di lavori preparato dal convegno interregionale del 1952 inerente le rivendicazioni nei confronti dell'assistenza sanitaria INADEL; infatti il Consiglio di amministrazione di detto Istituto, di cui fa pure parte il collega Papa della UIL, con deliberazione del marzo '53 ha accettato le nostre proposte di istituzione di Commissioni paritetiche provinciali, di estensione della assistenza diretta, di maggiorazione del premio di servizio, di aumento del trattamento ai sanitari ed infine di aumento delle borse di studio a favore dei figli degli assistiti.

La maggior parte dei delegati ha preso la parola per ringraziare la Segreteria provinciale del lavoro svolto e per sottolineare la costante linea d'azione sui principi costitutivi della UIL e suggerire i problemi maggiormente sentiti dalle varie categorie e che da anni attendono soluzione per negligenza delle Amministrazioni.

Al termine della discussione la relazione del Segretario è stata approvata alla unanimità, dando mandato alla Segreteria di passare dall'attuale fase di agitazione alla lotta sindacale attraverso la unità d'azione attorno alla nostra impostazione dei problemi, abbandonando senza preoccupazioni chi intendesse mancare agli accordi per trasformare la vertenza sindacale in agitazioni di comodo o peggio di manifestazione politica.

Al termine dei lavori il Congresso ha eletto il nuovo Consiglio direttivo, che è risultato composto dai seguenti colleghi:

BATTUELLO Sebastiano
SALOMONE Maurilio
MILLO Antonio
BROSIO Secondo
MASSONE Piero
NICOLI Carlo
STRONA Mario
CERRANO Domenico
FERRERO Giovanni
FESTA Carlo
MASSERANO Lorenzo
LOREFICE Francesco
TOMASSO Luciano
CALDERAN Giovanni
RIGHETTI Renato
VISCONTI Paolo
PRIMATESTA Massimo
DELLA TORRE Alberto
GNEMMI Piero
BOSCO Mario

Il Direttivo [illegible] un membro [illegible] ma designato [illegible] Ospedali psich[illegible]

Sì ragioniere,

il Suo « fondo », su "Vita Ospedaliera" n. 8-9, è certamente degno di considerazione e — se noi non avessimo l'abitudine di guardare bene da qual predicatore e da qual pulpito vengono le prediche — avremmo, forse per un momento, potuto dubitare della nostra innata bontà d'animo e della nostra lealtà.

Ma non si preoccupi, ragioniere, noi non scriviamo "pezzi" anonimi: la cosa è molto più semplice; il nostro è un modesto "notiziario" sul quale non si scrivono articoloni giustificanti lunghe firme nelle quali, come nel di Lei caso, non si trascurano i diplomi e gli eventuali quarti di nobiltà. Per noi c'è Francone che... paga per tutti — e questo ci basta.

Circa la sostanza della Sua "tirata", dobbiamo proprio iniziare una polemica? E' proprio il caso di farLe rilevare in quali e quanti casi Lei è riuscito a contraddirsi in così breve spazio? Lo dobbiamo proprio dire quanto poco ci abbia impressionati il tono paternalistico col quale Lei ha tentato di condire il Suo articolo e come ci suonino false certe demagogiche affermazioni data la di Lei posizione? Crede forse Lei, ragioniere, che i nostri esponenti dei vari Ospedali abbiano bisogno (guai se così fosse) della di Lei personale approvazione? Crede proprio, ragioniere, di essere riuscito a "toccarci"?

Oppure dobbiamo parlare del "resoconto addomesticato" cui si fa menzione nel periodico che Lei condirige?

No ragioniere, ci creda, Lei può continuare a pontificare a Suo piacere; per quanto ci riguarda non è proprio il caso di proseguire oltre e La lasciamo quindi ai Suoi svaghi senza rimpianto.

Un solo punto serio contiene il Suo articolo: il riferimento ai 30 denari che la nostra Organizzazione prenderebbe da altri e cioè non dai lavoratori; per questo provvediamo senza indugio a sporgere regolare denuncia presso la Magistratura lasciandoLe ampia facoltà di prova.

Circa il nostro "linguaggio da bettola", abbone ragioniere, da buono, ce lo lasci; è il solo linguaggio comprensibile a certe persone di nostra conoscenza e qualche volta lo dobbiamo pur usare; nostro malgrado.

S. BATTUELLO

Alimentazione

Gli Alimentaristi aderenti [illegible] **stro Sindacato** [illegible] **corr. — hanno** [illegible] **ro rappresentanti** [illegible] **Congresso provinciale camera** [illegible] **compagno Ilio Conti della** [illegible] **Unica**

Chimici-Edili

Il Congresso provinciale [illegible] **sti due importanti Sindacati terrà il giorno 25 corr.** [illegible] **nostra sede di piazza Statuto**

Gli interessati hanno [illegible] **vuto le disposizioni e le normative**

Sottoscrizione pro "Notiziario"

Fiat Materferro: a mezzo B[illegible] Ricchiardi 50, Giampetruzzi [illegible] Malinverni 200, N. N. 200 [illegible] U. 500. **Ditta Barmetal:** [illegible] Biglia: Genre 100, [illegible] bella 100, Longoni 100 [illegible] 100, Gambaudo 100, [illegible] Borio 100, M[illegible] Giolitto 200 [illegible] gnone 200 Ba[illegible] Romanetto 200 B[illegible]

Lingotto: B[illegible]

Fiat Materferro: a mezzo [illegible] na: Ricchiardi 50 Giampe[illegible] 100, Malinverni 200 N. N. 20[illegible] carini U. 500 Ditta Barmetal [illegible] mezzo Biglia: Genre [illegible] [illegible] li 100, Gambaudo 100 [illegible] Borio 100 [illegible] Giolitto 200, Rapa[illegible] 100 [illegible] gnone 200 Barber[illegible] Sand[illegible] Romanetto 200 B[illegible] 100 [illegible] 150 **Fiat Lingotto** [illegible] Crotto 120. Farmit [illegible] Tosatto 50. Olivetti [illegible] ni 100. **Un gruppo di operai della RIV** [illegible]

Fiat Fonderie: [illegible] Allasia 100 Pozzo [illegible] Bozzo [illegible] Gallizio 100, Verz[illegible] 100 [illegible] **Grandi Motori:** [illegible] 100, Rancoita 100 [illegible] Bartoli 100, Bart[illegible] 100, Pillone 100 [illegible] Alessandrelli 100 [illegible] nosa 100, Lovera 100 [illegible] 100, Pollano 100 [illegible] sina 100 · **Metallurgica:** [illegible] 300 Giordano 200 [illegible] 100, Ramella 100 [illegible] tin 100, Negro 50

Totale [illegible] (Continua)

[illegible]

UNIONE ITALIA[illegible]
Camera Sindacale [illegible]

Richia[illegible]

Anno III N. 21 — 31 Ottobre 1953

notiziario UIL

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Camera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

Richiamati

[illegible] Organizzazioni [illegible] potevano [illegible]

[illegible] OPERAI: [illegible] potuto [illegible] nella quale [illegible] erogazione di un [illegible] giornate lavorative [illegible] da una legge del [illegible] mente abrogata nel [illegible]

[illegible] IMPIEGATI: Le Orga[illegible] chiedevano l'assicurazione [illegible] di quanto stabilito [illegible] 10-6-1940, come pure [illegible] il posto di lavoro ad [illegible] impiegati.

[illegible] zazione degli Industriali [illegible] atto delle richieste si riser[illegible] spondere fissando un incon[illegible] giorno 29 corrente.

[illegible] uendo la loro azione le Or[illegible] Sindacali chiedevano l'in[illegible] nto del Prefetto perchè inter[illegible] in sede Ministeriale solleci[illegible] presentazione di leggi; in se[illegible] appoggiando le richie[illegible], e presso le autorità lo[illegible] sospensione del pagamento [illegible] affitto, acqua, luce e gas.

Una volta tanto sembrava raggiun[illegible] unità di intenti frà gli eterni [illegible] e fiduciosi si attese di conoscere, nell'incontro del 29 corr., le [illegible] ni di parte industriale.

Non sappiamo in virtù di quale [illegible] medianica o metafisica si sia [illegible] dotto il miracolo per cui la nostra curiosità è stata appagata con certo [illegible] cipo sull'orario fissato, ma il fatto [illegible] che al mattino del 29 tutti hanno potuto leggere che gli Industriali Torinesi mettevano a disposizione della Croce Rossa la somma di 10 milioni da distribuirsi alle famiglie di tutti i richiamati, lavoratori o no.

Un commento? Eccolo.

Come uomini, come cittadini elogiamo il gesto; come organizzatori sindacali desideriamo dire di non essere andati a chiedere "regalie" — [illegible] per scrivere: la carità — ma bensì il riconoscimento di un diritto [illegible] tempo non reclamato — ma in [illegible] epoca esistente — poichè [illegible] non sente parlare più di ri[illegible] pure del tipo di quelli o[illegible].

Questo diritto avrebbe potuto trovare [illegible] soddisfacimento in sede nazionale attraverso una intelligente e fat[illegible] cooperazione delle parti e, nel frattempo, in sede locale si poteva accettare il suggerimento da noi dato di [illegible] le somme erogate mediante ore di lavoro.

Ancora una volta, come sempre del resto, la UIL era disposta a discutere su basi reali e possibili e ci sia consentito dichiarare la nostra amarezza nel constatare come, così agendo, poca acqua sia stata portata al mulino della pace con giustizia.

Grafici-Cartai

L'attività della Sezione torinese in questo mese di ottobre — determinata principalmente dall'agitazione degli addetti ai quotidiani impegnati duramente nella lotta per il rinnovo del contratto di lavoro — è stata quanto mai intensa e tale da impegnare a fondo tutte le energie dei grafici U.I.L.

Quotidiani

Gli scioperi in questo settore assumono una particolarità non facilmente comprensibile per chi non « vive » nel clima, del tutto speciale, del « quotidiano ». Qui tutto è diverso e sistemi di sciopero usati in qualsiasi altro settore, in queste aziende sarebbero del tutto controproducenti. Necessità quindi di coordinare con riferimento alle caratteristiche del giornale, legate in modo vitale agli orari ferroviari ecc., tenendo nel dovuto conto la varietà degli orari dei lavoratori, diversi per ogni singolo reparto e, anche, diversi nelle due aziende cittadine, pur concordando la produzione nella sua fase finale che è il giornale quando « esce » per i lettori.

L'azione torinese — unitaria fra le tre Organizzazioni nel senso più ampio della parola — non è stata affatto blanda come da qualche parte si vuole sostenere.

Il « disturbo » a carico delle aziende è stato notevolissimo sia economicamente sia per tutte le altre ragioni facilmente intuibili.

Frattanto, mentre in tutta Italia continuavano a ritmo sempre più accelerato le azioni di sciopero nelle aziende dei quotidiani, gli Editori e Stampatori hanno proposto alle Organizzazioni sindacali dei lavoratori un incontro per rivedere le varie posizioni. Essi ponevano però come pregiudiziale che non si parlasse più degli scatti di anzianità per gli operai. Di fronte a questa precisazione la nostra Organizzazione rendeva noto alla parte padronale di essere disposta in qualunque momento ad un incontro, ma senza che lo stesso volesse significare l'accettazione di pregiudiziali di qualsiasi genere.

Su tale base le parti si incontravano venerdì 16 ottobre u.s. in Roma.

In questa occasione gli industriali dichiaravano di essere pronti a riprendere le trattative con una offerta migliore di quelle su cui le discussioni erano state interrotte.

Ad una nostra richiesta di precisare il loro punto di vista, gli Editori e Stampatori rispondevano di essere disposti ad una trattativa sui seguenti punti:

— conglobamento del terzo elemento e della indennità di mensa alla paga base.
— aumento delle tabelle salariali:
— pagamento con una percentuale di maggiorazione da precisare, del lavoro prestato nelle festività

Il totale degli oneri che essi erano disposti a sopportare per i miglioramenti di cui sopra non devono superare il 6-7 %.

Inoltre veniva ribadito, dagli industriali, il rigetto di ogni richiesta in merito agli scatti di anzianità per gli operai.

Il problema non è solo degli scatti di anzianità per gli operai, ma anche il limite entro il quale gli industriali vogliono contenere i miglioramenti per le altre richieste, limite che non ci permette di soddisfare le esigenze dei lavoratori neanche in minima parte.

In seguito a ciò gli industriali sono stati invitati a riprendere le discussioni accettando, oltre ai punti relativi al conglobamento, all'aumento salariale e le festività, anche quello degli scatti. Risposta immediata è stata un « no » su quest'ultimo punto.

In questa occasione gli Editori e Stampatori ribadivano però la loro posizione e, malgrado le nostre insistenze e quelle della CISL per riprendere la nostra libertà, la CGIL tentava di dilazionare ancora una conclusione.

A questo punto gli industriali, comprendendo che le cose stavano precipitando, hanno dichiarato: « Noi vi invitiamo formalmente a riprendere le trattative perchè riteniamo sia possibile un accordo ».

Si è allora accondisceso ad una ripresa delle discussioni.

Ogni eccessivo ottimismo sull'esito dell'incontro di cui sopra è — a nostro pa-

segue a pag. 4

Tesseramento 1954

È iniziato il tesseramento 1954. Le nuove tessere di iscrizione sono già state distribuite ai Sindacati di categoria e le nuove iscrizioni si stanno sommando alle tessere rinnovate dai vecchi Soci.

ABBIAMO DATO IL VIA ALLA GARA DEL "RADDOPPIO"

quale sarà la categoria che per prima realizzerà il raddoppio dei Soci rispetto al 1953?

LAVORATRICI! LAVORATORI!

La U.I.L. è rimasta fedele ai principi enunciati ed ha mantenute tutte le promesse e tutti gli impegni.

Riconfermate la Vostra fiducia alla Vostra Organizzazione.

Iscrivetevi alla U.I.L.

- AFFITTI -

Non appena a conoscenza di un progetto governativo regolante la materia affitti, proroghe contratti sfratti, ecc., la Segreteria Camerale ha immediatamente chiesto chiarimenti alla Segreteria nazionale al fine di poter proporre quanto possibile a favore dei lavoratori i quali dovrebbero sopportare tale aggravio economico.

Sarà nostra cura informare gli interessati su questo progetto legge che comunque dovrà essere discusso dai due rami del Parlamento.

C H I M I C I

Congresso Provinciale

I[illegible] 25 ottobre presso i locali della UIL si è tenuto il «Congresso Provinciale dei Lavoratori Chimici di Torino».

La relazione sindacale organizzativa [illegible] fatta dal Segretario provinciale Amos Nicolettis — ha riassunto l'attività svolta dal Direttivo uscente, sottolineando la grave situazione in cui si è venuta a trovare la categoria in questi ultimi anni a seguito delle ripetute richieste di licenziamenti o per la [illegible] unilaterale data, dalla parte industriale all'applicazione del nuovo regolamento delle Commissioni Interne, congegno che ha amputato l'articolazione sindacale nelle aziende togliendo ogni possibilità di operare alle C.I. stesse. Nel corso della sua relazione il Segretario uscente ha posto in rilievo l'ingiustificata intransigenza padronale durante le trattative contrattuali, motivo che ha indotto i lavoratori della categoria ad incrociare le braccia in diverse riprese per manifestare l'intendimento di migliorare la loro situazione contrattuale e retributiva.

Un'altra grave situazione denunciata da Nicolettis è la costituzione delle **agenzie per il commercio della mano d'opera** le quali camuffandosi dietro la forma «cooperativistica» ingaggiano disoccupati nelle regioni economicamente più depresse, li retribuiscono con salari di fame, privandoli di tutte le forme assicurative e sociali e li noleggiano alle nostre industrie, le quali hanno così la possibilità di aumentare o diminuire l'organico a loro piacimento, evadendo le leggi [illegible] contrattuali [illegible] di personale.

Infine ha invitato tutti gli attivisti [illegible] per il [illegible] e la fiducia nel sindacalismo, a scuotere i lavoratori dall'apatia in cui sono caduti in questi ultimi anni a costituire una più estesa rete di attivisti per il tesseramento 1954 e per un costante controllo delle situazioni che si vengono a creare nei singoli reparti.

Di fronte alla imminente campagna per le elezioni delle C.I. Amos ha invitato tutti i presenti a ricercare nelle singole aziende i soci che per la moralità e attività danno maggior garanzia; ha inoltre suggerito l'attuazione della forma di unità sindacale con le altre organizzazioni ogni qualvolta le situazioni lo permettano, senza però lasciarsi portare in azioni che nulla hanno in comune con gli interessi dei lavoratori.

I delegati presenti, in numero considerevole, dopo costruttivi interventi che hanno dato dimostrazione di un alto livello sindacale, hanno eletto il nuovo Comitato Direttivo che rimane così composto:

Per la Città

Amos Nicolettis, Massimo Castellani, Paolo Bovi, Riccardo Pautasso, Agata Antonicelli, Lodovico Munari Virgilio Bocchini, Tullio Bruno, Renato Craveri, Battista Grandi, Pietro Novello.

Per la Provincia

Luigi Gremo, Adelchi Peloso, Luigi Sardo, Umberto Tonello.

Contratto concia

Il giorno 29 corr. si è iniziata a Milano la quarta sessione trattative per il rinnovo contratto di lavoro per i lavoratori del settore della Concia. L'accantonamento dei diversi Istituti di massima importanza, effettuato nelle sessioni precedenti, sta a dimostrare l'intendimento degli industriali di non voler concedere alcuna miglioria ai lavoratori.

Presso la Sede della UIL di Milano la nostra Commissione trattative si è riunita per stabilire la linea della nostra organizzazione dopodichè, su nostra richiesta, si è tenuta una riunione fra le tre organizzazioni dei lavoratori al fine di concordare una condotta comune durante le trattative stesse.

Manchiamo di particolari al momento di andare in macchina: saremo quindi precisi e dettagliati al prossimo numero di «Notiziario».

Lo sciopero

I lavoratori Chimici di tutta Italia [illegible] 28 ottobre hanno [illegible] le [illegible] in segno di indignazione verso gli [illegible] contrattuali e retributive avanzate dai Sindacati di categoria. L'attuale contratto nazionale, in vigore fin dal 1947, non ha da allora subito alcuna modifica, malgrado lo sviluppo tecnico e produttivo verificatosi nell'industria Chimica in questi ultimi anni. Molti lavoratori, in base a nuovi sistemi di lavoro, non si possono incasellare in quanto il contratto del 1947 non prevede i nuovi posti di lavoro portati da perfezionamenti tecnici.

I lavoratori Chimici chiedono un miglioramento retributivo. Tale richiesta ha terrorizzato addirittura gli industriali i quali hanno dimostrato meraviglia per questa richiesta, dimenticando che in questi ultimi anni la produzione per singola unità lavorativa è raddoppiata creando un considerevole aumento di prodotto aziendale malgrado il numero non indifferente di operai licenziati. La conclusione, pertanto, è stata: aumento di produzione, riduzione di mano d'opera con conseguente aumento dei profitti a completo beneficio della classe padronale.

Perciò è facile capire che le richieste dei lavoratori oltre che essere sacrosantamente giuste sono modestissime e per questa seconda ragione non comprendiamo la posizione negativa e risoluta degli industriali. I lavoratori chiedono quanto a loro spetta, i datori di lavoro lo negano; ecco le ragioni dello sciopero, ecco perchè l'Unione Italiana Lavoratori Chimici nella proclamazione dello sciopero si è alleata alle altre confederazioni sindacali e questa, infine, è la ragione che ha trovato compatti tutti gli operai chimici, disposti, se necessario, ad intensificare la lotta fino al raggiungimento di un contratto di lavoro che — rispondendo alla [illegible] le — possa garantire [illegible] quanto loro giustamente [illegible]

Riposo festivo agli agenti di [illegible]

Abbiamo sollecitato, alla Segreteria nazionale [illegible] to presso Parlamentari affinchè si vogliano richiedere al Presidente della Camera la «riesumazione» del progetto di legge riguardante la regolamentazione del [illegible] riposo festivo degli agenti di [illegible] i quali evidentemente sono [illegible] con il loro zelo a[illegible]

E D I L I

Congresso Provinciale

Il Congresso provinciale degli Edili aderenti alla UIL ha avuto, come presupposto basilare, le ragioni stesse di costituzione ragguagliate alla situazione organizzativa che, per il fatto stesso che è attualmente più che soddisfacente, deve essere rafforzata ed ampliata mediante una più intensa opera di propaganda capillare per la raccolta delle nuove adesioni in occasione del tesseramento per l'anno 1954.

Lo spirito che ha animato il Congresso è stato improntato dalla necessità di impostare le nuove lotte, per un miglior trattamento economico e normativo, in uno spirito di unitarietà con le altre Organizzazioni sindacali al fine di realizzare un "fronte" unico su di un programma avulso da [illegible] estranee alle rivendicazioni sindacali della categoria.

I [illegible] li, fornaciai, cementieri — *sono stati [illegible] Giverso — i punti relativi alla emi[illegible] particolare situazione degli edili nei confronti del miglior trattamento riservato ai lavoratori di altre categorie dell'industria.*

L'aumento delle percentuali per lavoro straordinario, notturno e festivo e per i lavori fuori zona è stato ampiamente discusso e si è preso atto di quanto recentemente si è concordato, in sede provinciale, e che è valso a migliorare il trattamento per i lavori disagiati, indennità speciali, ecc.

Le difficoltà organizzative — particolari data la composizione stessa della categoria — dovranno essere superate attraverso una più intensa operosità da parte dei membri di Commissione Interna e dei Collettori e si dovrà operare sempre più intensamente per essere sempre pronti, al fianco delle altre categorie per la lotta, se necessaria, al fine di creare un miglior domani a tutti i lavoratori e loro famiglie.

Così si chiudeva la relazione del Segretario provinciale che è stata approvata [illegible] — presenti.

Gli interventi che sono seguiti [illegible] valsi a riportare in discussione [illegible] punti, maggiormente [illegible] categoria e di attualità che dovranno essere studiati e [illegible] mo lavoro dal C[illegible] composto:

PER LA CITTA'

GIVERSO Teresio, Segre[illegible] MARCHIORETTO [illegible] Segretario; FOSSATI [illegible] NON Silvio; RUBIN [illegible] CI Giuseppe.

PER LA PROVINCIA

ZEPPEGNO Carlo; CONZAD[illegible] RI Do[illegible]; ALTA[illegible]

UIL-TERRA

Assemblee Sezionali

P[illegible] dalle notizie che ci pe[illegible] provincia — hanno avuto [illegible] zioni inerenti alle assemblee [illegible] zioni comunali per la nomina dei delegati al Congresso Provinciale della UIL-Terra di Torino che [illegible] avrà luogo 18 novembre [illegible] de provinciale.

Alla stessa incominciano a [illegible] re nominativi dei delegati [illegible] rispettive assemblee che sono già [illegible] fatte in molte sezioni de[illegible] [illegible] ed in alcune delle quali hanno anche presenziato i compagni Antoniolo ed Enrico.

Gli stessi h[illegible] Convegno dei [illegible] Terra Comunal[illegible] lamonte che h[illegible] come pure sono stati presenti al Convegno della Zona di Ivrea che ha avuto luogo venerdì 30 c. m.

Il numero dei delegati la passione, la fede che li anima sono arra sicura per la migliore riuscita del Congresso.

UILM

ESPULSIONE

Il nostro Sindacato UILM ha espulso per indegnità l'operaio Pasquale Lanzo dipendente della Ditta Lancia

Dalla LANCIA

[illegible] rappresentanti di C.I. [illegible] sindacali hanno [illegible] Direzione, con tutta [illegible] legalità contrattuale, [illegible] adeguamento del salario [illegible] dai lavoratori [illegible] similari.

[illegible] risultato di un particolare [illegible] delle situazioni di fatto [illegible] FIAT e alla Lancia che [illegible] e confrontato le varie [illegible] salario dei lavoratori delle due [illegible] Le differenze risultate sono [illegible] determinate da un di[illegible] degli incentivi e premi di produzione.

Questione quindi puramente aziendale [illegible] esclusiva competenza della Direzione [illegible] C. I. Questione che, [illegible] pizzico di buona volontà [illegible] trattata e definita dalla Lancia con piena soddisfazione [illegible] lavoratori, senza pregiudizio [illegible] produttività e che [illegible] di una favorevole [illegible] zione da parte [illegible]

[illegible] non vogliamo elencare [illegible] sicuramente con[illegible] effetti di una con[illegible] collaborazione fra [illegible] della produzione [illegible] ha opposto un [illegible] solo alla richiesta di [illegible] ma persino all'esame [illegible] delle richieste e relative [illegible] Questo dopo avere atteso [illegible] mesi prima di dare una qualsiasi risposta alle domande avanzate e dopo avere provocato, col silenzio [illegible] malcontento, agitazioni e [illegible] non hanno certamente [illegible] mento della produttività.

[illegible] è in corso l'esperimento [illegible] generale trovata all'agitazione [illegible] la Direzione ha risposto [illegible] la questione alla [illegible] quale unica sede [illegible] di esaminare e trattare [illegible] avanzate. Come diversivo [illegible] di assumersi la responsabilità [illegible] un netto rifiuto, è veramente inaccettabile. Un'autentica furberia di avvocati che vogliono salvarsi la faccia dagli impegni solennemente assunti — con dichiarazioni e patti sottoscritti — che garantivano la permanente parità salariale degli operai della Lancia con i lavoratori di industrie similari.

L'interesse della produzione non abbisogna di furberie ma vuole che i problemi dei cottimi, incentivi e premi — che sono stimolo e compenso alla maggiore fatica dei lavoratori — siano sempre trattati sul posto di lavoro ove sono sorti per spontanea, comune volontà e interesse.

Gli avvocati non dovrebbero ignorare il valore determinante degli "stati d'animo" che sono ritenuti, dal diritto, la concausa degli atti contrari alla legge che, nel caso specifico, si chiama produzione.

Attività vertenziale

Autorimessa "Casale"

Nella trattazione della vertenza sorta fra l'autorimessa «Casale» ed un suo dipendente — che aveva prestato la sua opera per un periodo di 3 mesi — si è ottenuta, a transazione, a favore dell'operaio — la corresponsione della somma di L. 40 000.

Cooperative

Ancora una volta la nostra Segreteria ha dovuto intervenire per far si che un dipendente da una di queste... ditte avesse la sua giusta retribuzione.

La ragione? Nulla di trascendentale: un piallatore qualificato (adibito ad un lavoro inerente alla sua specializzazione) che da mesi veniva retribuito col trattamento spettante ai manovali specializzati.

Bazzecole!

Botta e risposta

Sono nei guai Siamo alle soglie dell'inverno, le spese aumentano ogni giorno, ma di adeguamento salariale non se ne parla.

Scherzi? Ma non hai letto i giornali?

«Si prevede che anche nel bimestre ottobre novembre la contingenza rimarrà immutata. Infatti secondo le rilevazioni dell'ISTAT l'indice del costo della vita è leggermente diminuito passando a 113,82 (arrotondato a 113) dal 113,92 (arrotondato a 114) registrato nel bimestre precedente».

Già è vero. A proposito: come hai investito i tuoi risparmi?

Risparmi?!?!?

Si, non leggi i giornali?

«Il Presidente del Consiglio, on. Pella, nella sua relazione finanziaria alla Camera ha dichiarato che: in sette mesi i risparmi del popolo italiano sono aumentati di 389 miliardi».

La discussione continua a casa, a tavola, con le rispettive consorti.

Ditta "Candens"

La Direzione di questa Azienda ha scoperto che il licenziamento in massa è il miglior sistema per... vincere la concorrenza.

Infatti come giustificava la richiesta di 20 licenziamenti su un organico di circa 90 operai?: «Concorrenza milanese, veneta e tedesca le cui aziende fanno la stessa produzione... in minor tempo».

Capito?

La conduzione tecnica dell'azienda è un problema che non sfiora la mente dei Signori Dirigenti della «Candens» e, secondo loro, gli operai che rimangono in azienda dovranno dare la stessa produzione anche se numericamente ridotti di circa un terzo. E' ciò possibile signor Pecchio? Non è anche Lei con noi d'accordo che forse è il caso di **rivedere l'organico direzionale?**

La «cronaca» della procedura deve purtroppo registrare la condanna di 14 operai alla disoccupazione; 3 licenziamenti, infatti, saranno effettuati subito, e gli altri 11 saranno eseguiti con un ritmo di due, tre alla settimana.

INCREDIBILE

Al termine della seduta l'industriale (!?!) ha dichiarato che... farà tutto il possibile per pagare **anche** la liquidazione ai licenziati.

Bontà sua!

Ditta "Barbero"

In sede di Collegio di Conciliazione ed Arbitrato si è addivenuti alla conciliazione della vertenza con un versamento al lavoratore da parte della ditta di due mensilità e mezza di retribuzione, ed il preavviso pagato per due mesi (uno è stato lavorato).

Rivalutazione

Una piccola azienda che applicava soltanto la rivalutazione del 1 novembre 1950, ha costretto la nostra segreteria ad intervenire per fare concedere anche la rivalutazione del 1 agosto 1949 con relativi arretrati

dalle sezioni FIAT ci scrivono

Collettori

Continuano, alternate con le discussioni dei problemi accennati, anche le trattative per la funzione dei collettori.

L'esito dei tre colloqui già avvenuti, è stato del tutto negativo, data la posizione nettamente inaccettabile della Direzione.

Alla pretesa di questa, di limitare il compito dei collettori a soli due giorni alla settimana e circoscritto ai periodi di fine turno nonchè la preventiva notifica dei nominativi dei collettori designati la rappresentanza dei lavoratori si è dichiarata disposta ad accettare limitazioni di tempo e luogo, oltre la notifica nominativa, alla precisa condizione che la Direzione — come contropartita — mantenesse le facilitazioni da poco soppresse senza giustificato motivo.

Con tenacia indefettibile, espressa in termini di paladini di un'intuibile crociata animata da solenni riconoscimenti dei diritti e della funzione sociale del sindacato la Direzione rifiuta qualsiasi concessione che si riferisca al tempo della conveniente collaborazione.

Per quanto ci concerne abbiamo indicato ai nostri delegati un chiaro e onesto indirizzo.

Il contratto è preciso: **fuori delle ore di lavoro, il collettore potrà raccogliere le quote sindacali.**

Se non vi sono propositi opposti alle rinnovate enunciazioni, nessun argomento «leguleio» può trarre dalla dizione contrattuale il diritto del limite di tempo, del posto ove effettuare le esazioni e la denuncia dei nominativi dei collettori.

In mancanza di una ragionevole intesa i Sindacati avocheranno la questione.

Auguri quindi per il prossimo incontro.

Premio

Le trattative per l'applicazione della nuova formula del premio generale di stabilimento, nelle varie Sezioni Fiat, proseguono celermente e la conclusione dovrebbe essere prossima.

Mirafiori, Spa, Lingotto, Ferriere ed altre Sezioni, hanno trovato il punto di intesa consentito dalle loro situazioni produttive e, purtroppo [illegible] miglioria risultante [illegible] deluso l'aspettativa [illegible] li attendevano [illegible] 30 soldi di media loro [illegible]

Pesanti questioni sono [illegible] l'agenda dei prossimi [illegible] trattative aspettano [illegible] dei lavoratori: il [illegible] 30 com. un giorno alla [illegible] riservato alla discussione [illegible]

La forza del Sindacato è la tua forza.

Le sue vittorie sono le tue vittorie.

[illegible] tutte le disposizioni contrattuali, che regolano il lavoro a cottimo, fuori di qualsiasi forma limitante il diritto di intervento della C.I. e di ogni arbitraria applicazione.

Per l'occasione, nostri membri del Coordinamento stanno raccogliendo tutti i dati occorrenti ad una proficua impostazione di trattativa.

Nulla verrà trascurato perchè la conclusione sia la più rispettosa possibile delle chiare norme dell'art. 16 e tutto sarà fatto per impedire che errori tattici di altri delegati — o loro organizzazioni — compromettano, come già avvenuto per la nuova formula, il miglior esito atteso dai lavoratori.

ENTI LOCALI

I.N.A.D.E.L.

Con circolare in data 21 corr. la Direzione dell'INADEL rende noto di aver abrogato — con decorrenza immediata — il sistema della suddivisione della città in zone.

In avvenire pertanto, gli assistiti potranno ricorrere incondizionatamente all'opera dei sanitari, preposti per l'assistenza diretta, a prescindere dall'ubicazione della propria abitazione e di quella del medico.

I medici iscritti sull'elenco per l'assistenza diretta però non potranno in alcun caso prendere in cura assistiti dell'INADEL che abbiano [illegible] od altrimenti servirsi della forma di assistenza indiretta.

Questa disposizione, auspicata [illegible] dagli stessi sanitari [illegible] un perfezionamento e un mezzo per meglio armonizzare i rapporti tra [illegible] assistiti ed i medici e rappresenta un [illegible] passo compiuto sulla via della riorganizzazione di questo Istituto così importante e tanto di [illegible] da tutti i colleghi che ad esso debbono ricorrere per cure ed assistenza.

La circolare dell'INADEL raccomanda inoltre la scrupolosa osservanza delle norme vigenti ed il dovuto discernimento nel richiedere l'opera del Sanitario principalmente per quanto concerne le chiamate urgenti.

Commercio

Dipendenti da grossisti di prodotti farmaceutici

Nei giorni scorsi, dopo un incontro tra le Organizzazioni Sindacali e la controparte, è stato raggiunto un accordo di massima per la concessione di miglioramenti salariali dei quali daremo più ampia notizia nel prossimo numero del notiziario.

La nostra organizzazione era rappresentata dalla Signorina Ponte e da Savio.

STATALI

Lettera aperta al Signor Comm. Umberto La Piana, Segretario provinciale della F.I.L.S.

Nella riunione del 23 corr. — indetta dal Sindacato di cui Lei è Segretario ed alla quale ha partecipato, in quanto invitato, un nostro organizzato — Lei ha denunciato la impossibilità di collaborazione tra la Sua Confederazione (CISL) e la nostra (UIL), particolarmente per la incapacità e inettitudine in materia sindacale di quest'ultima.

Tutto può darsi, ma Le saremmo grati, Commendatore, di una spiegazione circa i numerosi incontri avuti, in campo nazionale, fra le tre Organizzazioni e gli "Indipendenti" — vedi caso — proprio presso la sede dell'UIL, mediante i quali, in definitiva, la famosa questione degli Statali si è risolta proprio nel senso indicato dalla nostra Organizzazione.

Inoltre, Commendatore, Lei non dovrebbe dimenticare che la quasi totalità delle rivendicazioni [illegible] Statali dipendono dal beneplacito di quel Governo [illegible] il quale, se non andiamo errati, Lei personalmente (e forse anche l'Organizzazione alla quale appartiene) è molto vicino.

Lei sa benissimo, inoltre, che i valori individuali — anche se "sani" perchè [illegible] provinciali — ben poco possono nei confronti del Governo stesso.

Ed inoltre: come ci dovremo regolare in occasioni di inviti atti a mettere in pratica il "marciare divisi per colpire uniti"?

Molto distintamente.

La Segreteria provinciale UIL.

Grafici e Cartai

(seguito di pag. 1)

tere — fuori della realtà, pur tuttavia se la parte industriale vorrà rivedere le proprie posizioni, non saranno certo le organizzazioni dei lavoratori a rifiutare qualsiasi possibilità.

[illegible] Torinese [illegible] UIL.

[illegible]

« [illegible] terni saluti. »

Grafici

Anche per questo importante settore della nostra categoria si approssima la scadenza del contratto di lavoro stabilita, come è noto, per il 31 gennaio 1954. Necessario quindi prepararsi fin d'ora ad affrontare l'esame delle necessità della categoria stessa onde presentare un organico e serio piano di richieste. Si invitano pertanto i nostri organizzati e simpatizzanti ad iniziare tale esame, in attesa di precisazioni dal Centro sulle direttive d'orientamento.

In qualche azienda torinese si sono avute nei giorni scorsi azioni di miglioramenti salariali su titoli di produzione, ecc. Notevole l'accordo SEI, a proposito della quale ci è grato rilevare che nella nuova Commissione Interna (eletta dopo una « carenza » fin troppo a lungo protrattasi) *ben due nostri organizzati (su 4 posti) sono stati chiamati a farne parte dalla fiducia della maestranza. Ai compagni **NICOLOTTI** e **DALVERO** le nostre congratulazioni e l'augurio di buon lavoro.*

Cartai

Nella riunione dell'Esecutivo Nazionale tenutasi a Roma nei giorni 17-18 c.m., il collega GODIO, cartaio di Rovereto ha fatto la relazione sui lavori del Congresso Internazionale Cartai tenutosi a Vienna ed al quale era intervenuto in rappresentanza dei Cartai-UIL. Dalla sua relazione è scaturita per il C.E. la proposta, subito accettata, che la nostra Federazione si faccia promotrice di una più stretta [illegible] tra le varie Organizzazioni europee dei lavoratori della carta.

Anche in questo settore, forse più che in ogni altro, si deve attuare il [illegible] fondamentale che guida l'azione sindacale della UIL: *« per un più alto tenore di vita dei lavoratori, più alti salari, migliori condizioni di lavoro, per una più alta produttività ».*

Cassa Mutua Quotidiani

L'esame delle condizioni necessarie per il trasferimento dell'Ufficio della Cassa Mutua Quotidiani torinese in locali autonomi, come da [illegible] disposizioni [illegible] dalla Direzione Generale di Roma, era stato, di comune accordo fra le Organizzazioni provinciali, rinviato di un mese, cioè all'8 novembre, riconoscendo le parti l'opportunità di soprassedere in quanto impegnate per l'azione contrattuale dei lavoratori dei quotidiani.

Nel frattempo una seconda visita a Torino del Sindaco della Cassa, espressamente inviato dal Centro, ripropone in tutta la sua urgenza ed importanza il problema, non oltre procastinabile.

COMUNICATO

Il Direttivo Sezionale ha provveduto alla compilazione delle liste dei candidati (3 posti per il Congresso Provinciale e 4 per il Congresso Nazionale) che saranno sottoposte alla scelta dei nostri organizzati col metodo del « referendum ». Analogamente e contemporaneamente (sopratutto per ragioni di economia) sarà presentata la « rosa » per il nuovo Comitato Direttivo Sezionale, che provvederà quindi, a norma dello Statuto al rinnovo della Segreteria.

Apposito Comitato Elettorale formato dalla Segreteria Camerale, provvederà a tutte le formalità necessarie.

Il Segretario: G. TESTA

In occasione del nuovo tesseramento **Notiziario**
inizia la raccolta delle quote di abbonamento 1954

Abbonatevi! Sottoscrivete!

Fatevi iniziatori di raccolte di fondi
a favore del vostro **Notiziario**

L'abbonamento 1954 costa Lire 300

I nuovi abbonati riceveranno GRATIS il notiziario fino a fine anno

Tranvieri

L'annunciata assemblea [illegible] vedì 22 corr. ha [illegible] nostri attivisti dell'[illegible] Italiano ha aperto [illegible] cendo una dettagliata [illegible] voro svolto dall[illegible] blemi già impostati [illegible] luti od in di[illegible] ne Aziendale.

Dalla relazione [illegible] poco fino ad [illegible] deve aggiungere [illegible] tegoria una [illegible] soddisfacente, [illegible] sono state [illegible] la relazione [illegible] unanimità.

[illegible] il Segretario [illegible] goria sta al [illegible] ne degli [illegible] ti alla UIL.

Sabato 24 corr. [illegible] go una riunione [illegible] zazioni sindacali [illegible] rappresentanze [illegible] alcuni membri [illegible] terna, nel corso [illegible] esaminata la di[illegible] economica della [illegible]

Dopo una lu[illegible] tre correnti sind[illegible] vate d'accordo [illegible] alla Commissione [illegible] ziare, con la Di[illegible] da, le trattative [illegible] aumento del[illegible] za e dell'indennità [illegible] ferma su cifre [illegible]

Le tre Segreterie [illegible] presso la sede [illegible] per esaminare [illegible] porto al risultato [illegible] che avrà svolto [illegible]

Sottoscrizione pro "Notiziario"

Somma precedente [illegible] 91 624

Odontotecnici: [illegible] Lencia M. 60, R[illegible] sio R. 230, Brac[illegible] F. 30, Pentolin[illegible] 30, Coraglia B 30 [illegible] Bellardo A 30, Ditta Lancia [illegible] mezzo Zanovello [illegible] na 50, N.N. 100 [illegible] ganato 100, Gall[illegible] 100, Randazzo 100 [illegible] 50 [illegible] chelin: Marchesin[illegible]

Totale L. 92 964 [illegible]

Autor. Trib. di Torino n. [illegible]
Responsabile: SILVI[illegible]
Tip. TRICERRI - Torino

UNIONE ITA[illegible]
Camera Sindac[illegible]

Esce ogni 10 gi[illegible]

CHIARI[illegible]

Anno III - N. 22 15 Novembre 1953

notiziario UIL

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Camera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

EDIZIONE PER LA FIAT

CHIARIMENTO NECESSARIO

[illegible] in cui dettiamo [illegible] sappiamo ancora [illegible] definitiva posizione [illegible] del Lavoro ovvero [illegible] ammissione o [illegible] fase [illegible] marcati C. per [illegible] che sarà la linea [illegible] Pella, definire la po[illegible] Organizzazione [illegible] che non esiste ancora [illegible] zione in materia, e che ci troviamo quindi in una si[illegible] di assoluta libertà [illegible] possiamo contestare [illegible] di organizzarsi come cre[illegible] amo inibire al Governo od [illegible] il diritto di trattare con qualsiasi Organizzazione. Vi è però una cosa sulla quale riteniamo che nessuno possa discutere, cioè il diritto di ogni Organizzazione [illegible] di trattare per pro[illegible] concludere contratti in nome proprio. Vi è quindi la teorica possibilità di tante trattative sindacali quante sono le Or[illegible] sindacali; il fatto che [illegible] esse ritengano di accordarsi e di trattare insieme è, se non puramente casuale, dovuto [illegible] di realizzare una coa[illegible] di difendere concre[illegible] interessi della classe [illegible] italiana.

[illegible] le tre maggiori Organizza[illegible] italiane dei lavoratori UIL, CISL e CGIL, ritengono di disporre di una forza più che sufficiente per la difesa integrale dei diritti dei lavoratori, rappresentando esse come iscritti e come influenza, la quasi totalità di essi.

Se poi ci sono altri gruppi di lavoratori organizzati in diverse associazioni, nessuno pensa di togliere ad essi il diritto di trattare col Governo e con i datori di lavoro, se questi sono d'accordo, ma nessuno può obbligare alcun'altra Organizzazione dei lavoratori ad una trattativa in comune La valutazione pro o contro una trattativa in comune non può evidentemente essere fatta che da ciascuna delle parti interessate.

Fin qui la nostra posizione di principio contro la quale riteniamo non vi possano essere argomenti. Ma noi non vogliamo superare, attraverso la sola posizione di principio, il grave fatto politico di cui il Governo Pella si è assunto tutte le responsabilità.

E' ormai più che evidente che l'attuale Governo, per potersi sostenere, ha assunto formali impegni con la destra monarchica e neo-fascista, cioè con la parte socialmente più retriva del Paese. Tali impegni lo portano a superare lo stesso spirito della Costituzione, la quale se non fa e non deve fare discriminazioni tra i cittadini, condanna a priori la possibilità del risorgere di organizzazioni a carattere fascista.

Le forze politiche determinanti italiane non sono state capaci nel loro settore a sbarrare il passo al neo fascismo, tanto che oggi possiamo assistere allo spettacolo di un Parlamento in cui siedono non uomini che, essendo stati fascisti, hanno fatto una doverosa revisione nelle loro idee politiche, ma gente che pubblicamente e quotidianamente proclama la sua fede nei principi che ispirarono il ventennio fascista e sopratutto la fase della repubblica di Salò.

Noi sosteniamo che non sia logico nè umano sbarrare le porte della democrazia a coloro che nel passato erano stati militanti del regime fascista, ma non possiamo interpretare lo spirito della Costituzione nel senso di accettare che il Governo si adoperi per la ricostituzione ed il rafforzamento di organizzazioni fasciste.

Il principio della non discriminazione deve essere inteso nel senso che ogni cittadino che sinceramente aderisca agli ideali della democrazia non può essere escluso dal giuoco democratico a ragione del suo passato (sempreché evidentemente non si tratti di problemi di codice penale), ma non deve essere applicato al punto di rifiutarsi, come fa il Governo, di tenere una riunione senza la presenza anche dell'organizzazione neo fascista.

Noi riteniamo che, malgrado gli sforzi che l'attuale Governo sta compiendo per acquistarsi i trenta voti dei deputati missini alla Camera, le nostalgie neo fasciste non abbiano alcuna possibilità di affermarsi oltre la misura già raggiunta e che nelle fabbriche poi essi siano anche meno pericolosi Tuttavia non possiamo dimenticare che la grave situazione di miseria in cui versa il popolo italiano, come favorisce indubbiamente il rafforzamento del comunismo, può, in determinati momenti, provocare anche una polarizzazione verso l'estrema destra E tale polarizzazione può indubbiamente essere facilitata dal fatto che si dia un crisma di piena legalità e di assoluta uguaglianza ad Organizzazioni i cui unici fini sono quelli di riportare la classe lavoratrice italiana allo stato di servaggio politico in cui fu ridotta dal fascismo.

Non è quindi il nostro un problema di rappresentatività o di egoistico monopolio della classe lavoratrice, è un serio problema di principio, secondo quanto abbiamo esposto nella prima parte di questo articolo, la rinuncia al quale potrebbe cominciare a mettere in grave pericolo la libertà sindacale in Italia ed è un grave problema politico che, per motivi di ordine interno e di ordine internazionale, va doverosamente tenuto presente oltre che dalla classe lavoratrice, anche dai datori di lavoro e dal Governo. Il quale Governo troppe volte, proprio in questi ultimi [illegible], si sta sentendo accusare all'estero giustamente od ingiustamente di lasciarsi trascinare da eccessi di carattere fascista.

Il voler assumere da parte sua determinate posizioni, come quella fatta assumere al Ministro del Lavoro, non può non convalidare anche all'interno certi sospetti.

La UIL, piccola o grande non importa, è una Organizzazione democratica disposta a tutti i sacrifici in appoggio alla difesa della democrazia e della libertà, ma decisa anche a lottare con accanimento fino alla fine contro tutti coloro che, sotto una pseudo maschera democratica, vogliono avviare di nuovo il Paese, sia pure incoscientemente, verso esperienze già condannate dalla storia.

Italo Viglianesi

Il Ministro del Lavoro ha convocato CGIL - CISL e UIL per il 17 corrente.

Per un sindacalismo libero e indipendente

Sabato 21 e Domenica 22 in piazza Statuto 18

CONGRESSO PROVINCIALE

ORDINE DEI LAVORI — SABATO: dalle ore 15 alle 19 - dalle 21 alle 23,30
DOMENICA: dalle ore 9 alle ore 13 circa.

Tutti i Soci, purchè muniti di tessera, possono assistere ai lavori congressuali

UIL-TERRA

Congresso Provinciale

Lieti di trovarsi con i compagni e colleghi delle diverse UIL Terra Comunali, entusiasti, consapevoli del compito che era stato loro affidato dai lavoratori dei singoli paesi sono convenuti domenica 8 novembre, presso la sede sociale, i Del[illegible] al 1° Congresso Provinciale della UIL Terra.

Sono stati chiamati alla Presidenza il Senatore CARMAGNOLA ed il più anziano dei Segretari delle sezioni Filippo MALANO di Vigone.

Il Senatore CARMAGNOLA ha esordito ringraziando e dichiarandosi lieto di trovarsi in mezzo ai rappresentanti dei lavoratori agricoli in quanto è appunto attraverso a questo Convegno che viene a conoscere praticamente quella che è la vera situazione di tali categorie di lavoratori sotto i diversi aspetti della loro vita, sia per quanto riguarda costi di produzione, prezzi dei prodotti, canoni di affitto, peso fiscale, disdetta, contratti di lavoro, paghe e tariffe, previdenza, assistenza, sia agli effetti mutualistici che [illegible] in modo particolare [illegible] effetti assegni familiari.

Il compagno ANTONIOLI ha poi svolto la sua relazione passando in rassegna sia pur brevemente il lavoro svolto tratteggiando il programma dell'azione futura.

Premesse le ragioni ideali e sostanziali che hanno dato vita alla no[illegible] ragioni che [illegible] e i hanno lo scopo di sottrarla dalla nefasta influenza dei partiti — per riportarla nel l'orbita della vecchia tradizione del sindacalismo italiano, nella scia della vecchia e gloriosa Federazione dei lavoratori della terra che attraverso ad innumeri sacrifici ha effettivamente emancipato i contadini. Trattando la situazione organizzativa Antonioli ha riferito dove la UIL Terra è presente sia come organizzazione nei singoli centri agricoli della provincia, sia nelle diverse commissioni Enti ed Istituti dove si discutono i problemi delle diverse categorie dei lavoratori agricoli specificando le zone ed i paesi dove ancora non è stato possibile far arrivare la nostra propaganda e, in modo particolare, la nostra positiva azione.

Ha portato al Congresso tutti i dati inerenti alle operazioni di **Tesseramento del 1953** per le diverse categorie di piccoli proprietari ed affittuari, coloni e mezzadri, salariati fissi e braccianti, operazioni di tesseramento soddisfacenti che segnano un 34% in più **nei confronti del 1952. Percentuale di aumento cospicua, che rafforza notevolmente le nostre file, che ci potrebbe anche soddisfare** più va riscuotendo la simpatia dei nostri lavoratori, sai per[illegible] [illegible] vedere, [illegible] gli[illegible] Camerale puntualmente e tempestivamente nella prop[illegible]

Egli si è inoltre lungamente soffermato sull'opera di ASSISTENZA che l'organizzazione ha svolto a favore dei propri rappresentanti all'Istituto Federale di Credito Agrario, all'Ispettorato dell'Agricoltura, al Comitato Caccia, alla sezione agricola della Camera di Commercio, all'Ufficio Contributi Unificati agricoli, all'Istituto di Previdenza Sociale, all'Istituto Mutua Malattia ed all'Ufficio del Lavoro.

In modo particolare ha messo in risalto l'iniziativa della UIL-Terra circa la denuncia al Prefetto del disservizio dell'Istituto di Previdenza Sociale agli effetti erogazione assegni familiari: l'azione svolta dalla organizzazione per la riuscita dello sciopero del 5 ottobre u.s. sciopero che è stato sospeso in seguito all'impegno da parte del Ministero di disporre per il secondo scatto di aumento che, sia ben chiaro, non risolve la situazione e non risponde alle nostre aspettative.

Continuando nella sua relazione il segretario provinciale ha dichiarato: **«Noi rimaniamo sempre sul «piede di guerra agli effetti assegni familiari, pensioni di invalidità e vecchiaia, trattamento mutualistico di infortunio e malattia, fino a quando non avremo «ottenuto la perequazione del nostro trattamento a quello degli «operai dell'industria».**

Nella risoluzione delle **CONTROVERSIE DI LAVORO** ha pure portenuto presente che i lavoratori **sono venuti a noi non inquadrati od irreggimentati, ma singolarmente, spontaneamente, attratti dalla fiducia, sono venuti a noi dopo di avere sperimentato la serietà del nostro lavoro in ordine alla difesa e tutela dei loro interessi collettivi e individuali.**

Seduta stante il Congresso ha ratificato il nuovo importo della tessera per il 1954 e si è impegnato ad iniziare immediatamente la propaganda per il nuovo tesseramento.

Antonioli ha inoltre ribadito la necessità di intensificare la propaganda intesa ad ottenere una maggiore raccolta di abbonamenti al «**NOTIZIARIO UIL**», sia per potenziare il giornale, che sempre

Nel Convegno del novembre 1952 abbiamo dichiarato: «C[illegible] decisamente a diventare la prima Organizzazione sindacale dei salariati e braccianti della provincia». Oggi lo siamo; non solo perchè abbiamo organizzato il maggior numero di lavoratori, ma perchè abbiamo svolto e svolgiamo una azione sindacale che le altre organizzazioni territoriali non sono in grado di svolgere.

Dalla relazione di Antonioli - segretario Prov. UIL Terra

tato una statistica completa dalla quale risultano le vertenze raccolte, quelle discusse e risolte favorevolmente.

Si è svolto un bel lavoro, dice Antonioli, e lo dimostra il fatto che su 108 vertenze risolte si è recuperata la somma di L. 7 milioni e 479.476. Soldi questi che sarebbero rimasti nelle capaci tasche dei datori di lavoro se i lavoratori non avessero trovato l'organizzazione che li ha difesi.

Sulla situazione dei PICCOLI AFFITTUARI COLTIVATORI DIRETTI si è soffermato lungamente tratteggiando sotto ogni punto di vista la particolare situazione di questa categoria; identica procedura ha seguito nel tratteggiare la situazione dei COLONI e MEZZADRI ed in ultimo quella veramente disastrosa, veramente bisognosa di immediate e sostanziali modifiche la situazione dei [illegible] e braccianti sopratutto in riferimento ai tre principali aspetti e precisamente contratti di lavoro, assistenza, previdenza ed assegni familiari casa di abitazione.

Sulla situazione dei CONTRATTI DI LAVORO, sulla necessità di una loro modifica o [illegible] ne ha voluto intrattenere i presenti. Così come sono compilati [illegible] di miseria dei [illegible] da questo punto molto appunt[illegible] per modificare una situazione veramente grave.

Anche dei RAPPORTI CON LE ALTRE ORGANIZZAZIONI SINDACALI l'Antonioli ha voluto render[illegible] Congresso [illegible] i modi particolari [illegible] porti che intercorrono con la Federbraccianti i cui dirigenti, in più occasioni sono venuti meno a quel la impostazione di unitarietà che molto essi sbandierano per poi renderla impossibile coi fatti.

Quando però si tratta veramente ed effettivamente di difendere, tutelare gli interessi delle [illegible] tegorie agricole [illegible] sopra di questioni [illegible] Terra non solo e p[illegible] delle altre organizzazioni [illegible] limite del possibile [illegible] diligente.

Non è facile andare d'accordo con la Federbraccianti (CGIL) perchè noi siamo gli amici, i fratelli, i compagni quando siamo d'accordo con una loro impostazione di lavoro o di lotta; siamo dei traditori, dei venduti, dei servi dei padroni quando dissentiamo da talune loro impostazioni che riteniamo (e già troppe volte i fatti ci hanno dato ragione) dannosi alla causa dei lavoratori.

Dalla relazione di Antonioli

Prima di chiudere, il Se[illegible] ha richiamato al senso di [illegible]sabilità i compagni che [illegible] chiamati a dirigere [illegible] agli organi democraticamente eletti [illegible] la UIL Terra diventata la prima organizzazione sindacale dei salariati e [illegible] della provincia ed ha [illegible] graziare a nome dei lav[illegible] gricoli della Provincia il S[illegible] CARMAGNOLA per il suo [illegible] to al Congresso.

Il compagno CARMAGNOLA [illegible] risposto assicurando il s[illegible] [illegible] lo in tutti quei casi dove [illegible] mentare ed [illegible] tervenire anche [illegible] diversi Enti ed Istituti della Provincia al fine di ottenere [illegible] gli effetti erogazioni assistenziali e previdenziali sia pure [illegible] dro delle vigenti disposizioni.

Parallela[illegible] della relaz[illegible] quali sono intervenuti [illegible] legati si svolgevano le operazioni per le elezioni [illegible] tivo della UIL [illegible] per la nomina [illegible] UIL Terra al C[illegible] e per la nomina [illegible] Congresso Nazi[illegible] Terra

* * *

A componenti [illegible] Direttivo della UIL Terra Provinciale sono stati eletti: ANTONIOLI Giovanni, ASFGLIO CASTAGNOT Vincenzo, BOERIO Giovanni, ENRICO Andrea, GHERRA Giuseppe, GIOVANETTI Cav. Angelo, NEPOTE BRANDOLIN Giovanni, OTTINO Pietro e RIVALTA Renato.

Siamo sorti per ricon[illegible] re la nostra [illegible] nella classe lavoratrice [illegible] suo senso di comprens[illegible] lavoratori hanno [illegible] questa nostra Organizzazione [illegible] la alla [illegible] partiti politici e per [illegible] l'azione sindacale [illegible] della [illegible] sindacalismo it[illegible] della [illegible] Lavoratori della Terra [illegible] dalla s[illegible] facendo[illegible] e coscienti.

Dalla relazione di Ant[illegible]

CHIMICI

Michelin

In [illegible] del perdurare di una [illegible] mai increscìosa e le[illegible] del buon nome della nostra Organizzazione la segreteria è stata costretta ad [illegible] Sig. Zaccaria [illegible] nostro asso[illegible] di C.I. — la seguente

Egr. Sig. ZACCARIA Prosdocimo

[illegible] Chimici ci fa pre[illegible] nostro avviso oltre[illegible] non è permesso [illegible] alla nostra Organiz[illegible] contro la stessa, so[illegible] ne è in gioco il [illegible] deve essere conside[illegible] della elezione della [illegible]

[illegible] stabilire le precise [illegible] questa Segreteria ha [illegible] sospenderti da ogni at[illegible] in nostro favore e [illegible] darne notifica al[illegible] "Michelin" ed alla [illegible] stessa.

[illegible] saluti.

LA SEGRETERIA

Contratto concia

[illegible] al comunicato apparso [illegible] n. 21, informiamo i la[illegible] che il giorno 31 ot[illegible] a Milano i lavori [illegible] di trattative per il [illegible] della Concia, ed in [illegible] sugli articoli ri[illegible] è stato raggiunto, tra le [illegible] accordo

Art. 1. - Assunzione. — Gli industriali hanno accolto la richiesta dei lavoratori di togliere la parola «normalmente» per cui l'azienda è obbligata a comunicare tassativamente per iscritto la località nella quale è destinato il lavoratore, la data di decorrenza dell'assunzione, la qualifica e la categoria, nonchè la relativa paga.

Art. 5. - Cumulo di mansioni. — Gli industriali hanno rinunciato alla loro richiesta peggiorativa per cui l'articolo è stato concordato nel la medesima stesura del precedente.

Art. 6. - Passaggio di mansioni. Abbiamo accolto la richiesta degli industriali di aumentare il periodo indicato all'ultimo capoverso da giorni 30 a giorni 60.

L'altra richiesta degli industriali di includere nella sostituzione temporanea la maternità e il servizio militare, è stata ritirata.

Le nostre richieste per il periodo frazionabile sono state ritirate.

Art. 9. - Abiti da lavoro. — E' stato raggiunto con gli industriali l'accordo che la seconda tuta sarà a carico dell'azienda per il 90 % invece del 70 % come precedentemente stabilito.

Inoltre abbiamo aggiunto tra le lavorazioni con diritto alla tuta gratuita del paragrafo b) le lavorazioni della tintoria del cromo e la salatura delle pelli grezze.

Art. 28. - Ferie. — Abbiamo concordato che per i discontinui il periodo feriale sarà retribuito secondo la giornata normale di lavoro percepita dal discontinuo.

Art. 34. - Infortunio e malattie professionali. — Abbiamo concordato che il lavoratore infortunato ha diritto nel primo giorno di infortunio all'intera retribuzione, ciò affinchè gli venga la congiuntura con il trattamento dell'Istituto

INTERMEDI CEMENTIERI

Il 10 ottobre u. sc., è stato con[illegible] lo nazionale per l'in[illegible] agli intermedi di[illegible] dalle aziende esercenti la pr[illegible] di cemento, amianto-cemento, calce e gesso, [illegible] e la produzione promiscua di [illegible].

Per effetto di tale accordo l'indennità stessa è stata aumentata di L. 2.100 per la 1ª categoria e di L. 1.850 per la seconda categoria riferita ai lavoratori della prima zona.

Testo dell'accordo

A modifica di quanto stabilito dal primo comma dell'accordo 25-11-1952 relativo alla corresponsione di una indennità speciale agli appartenenti alla categoria speciale o intermedia, dipendenti dalle aziende esercenti la produzione di cemento, amianto-cemento, e la produzione promiscua di cemento, calce e gesso, l'indennità stessa viene portata dal 1° ottobre 1953 alle seguenti misure:

	1 Zona		2 Zona		3 Zona		4 Zona	
Interm.	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
1° grado	8.500	7.350	8.225	7.050	7.925	6.900	7.775	6.600
2° grado	7.500	6.500	7.300	6.275	7.075	5.975	6.950	5.850

L'importo di cui sopra si applica ogni qualvolta le ore effettivamente lavorate nel mese siano comprese fra le 160 e le 200.

Qualora le ore lavorate nel mese siano inferiori a 40 la indennità corrisposta sarà in ragione di 1/200 di essa per ogni ora lavorata. Se le ore lavorate siano superiori a 40 e inferiori a 160 l'importo mensile della indennità sarà diminuito di 1/200 per ora lavorata, in meno delle 160. Se le ore lavorate siano superiori alle 200 l'importo mensile della indennità sarà aumentato di 1/200 per ogni ora lavorata oltre le 200.

L'indennità speciale non si cumula e assorbe fino a concorrenza, tutte le concessioni che a titolo di premio di produzione, fisso o variabile, o sotto altra forma, di incentivo, siano già in atto presso singole aziende o gruppi di aziende.

Per i lavoratori di stabilimenti con forni verticali, la indennità speciale sarà ridotta di un terzo.

L'indennità di cui al presente accordo, non fa parte della retribuzione e pertanto non viene considerata a nessun effetto contrattuale.

La durata del presente accordo resta fissata al 31 dicembre 1954.

UILM

Lancia

Stavamo stampando l'ultimo numero del «Notiziario» quando ci giunse la notizia strabiliante: **alla Lancia era avvenuto «l'imprevisto», un fatto che da un biennio era escluso, a priori, dalle cose possibili.**

Direzione e Commissione Interna avevano finalmente trovato il modo di incontrarsi, di ragionare e di raggiungere persino un accordo. Ciò che più sorprende è che l'accordo contiene un miglioramento economico a riconoscimento di un maggior sforzo di lavoro, richiesto agli operai del reparto «scocche».

Questo amaro commento di una buona notizia, non è l'interpretazione di una situazione ritenuta pregiudicata, da una somma di errori, di varia natura, commessi e sclusivamente dai membri di maggioranza della Commissione Interna; ma vuole essere anche la deplorazione del voluto contributo della Direzione, il permanere di un grave contrasto, che ha annullato di fatto la funzione della Commissione Interna e impedito — per troppo tempo — l'equa definizione di tanti problemi individuali e collettivi, inutilmente attesi dai lavoratori Lancia

dalle sezioni FIAT *ci scrivono*

La Segreteria prov. UILM si era, a suo tempo, fatta interprete del malcontento determinato dal provvedimento adottato dalla Direzione FIAT la quale tratteneva una quota parte degli assegni familiari a coloro che avevano partecipato a manifestazioni di sciopero.

Le trattative, conseguentemente svoltesi in sede intersindacale, si sono concluse a favore della nostra tesi e pertanto la FIAT rimborserà quanto a suo tempo trattenuto

Materferro

Di lunedì 9 corr. alla Sez. Materiale Ferroviario hanno ridotto l'orario settimanale dalle 48 alle 40 ore.

Ciò ha provocato un non lieve fermento fra le maestranze della Sezione, sfociato in una riunione — tenutasi venerdì 6 — cui hanno partecipato una cinquantina di operai rappresentanti tutti i Reparti della Sezione.

Il sabato 7 la C. I. ha avuto un primo incontro con la Direzione Sezionale, alla quale è stato fatto presente:

1°) Respingere tale orario a meno che la Direzione avesse sostanzialmente fornito dati precisi di una situazione produttiva decisamente in ribasso;

2°) Rimostranze alla Direzione di avere unilateralmente emesso il comunicato circa la riduzione di orario senza aver concordemente discusso con la C. I., come previsto dall'accordo interconfederale 8 maggio 1953;

3) Richiesta, qualora l'applicazione delle 44 ore si rendesse forzatamente necessaria:

a) integrazione di una cifra fra le 44 e le 48 ore (data la precaria situazione delle maestranze);

b) le 44 ore si effettuino in 5 giorni settimanali.

La Direzione ha preso atto delle richieste comunicando che avrebbe trasmesso i sopracitati punti alla Direzione Generale.

La C. I. ha inoltre inviato la seguente lettera:

Alla Delegazione Centrale della C.I. FIAT

e p. c. Alla Direzione Generale FIAT Dott. Avv. Garino

In seguito alla grave situazione attualmente esistente fra i lavoratori della nostra Sezione in merito alla riduzione dell'orario di lavoro (44 ore settimanali) codesta C.I. ritiene necessario indire una riunione della stessa con la Delegazione Trattative C.I. FIAT con carattere d'urgenza da effettuarsi nella Sala Rapporto di Mirafiori nella giornata di lunedì 9 c.m.

Pertanto si prega voler provvedere onde si possa effettuare detta riunione

Distinti saluti

FIAT Sez. Materferro
La Commissione Interna

Il giorno 10 novembre 1953 le C. I. della Sez. Materiale Ferroviario e della Sez. Aeronautica, hanno esposto la situazione ai componenti il Comitato Centrale Trattative i quali si sono impegnati di svolgere tutto quanto sta nel loro potere onde giungere a una felice soluzione del problema in oggetto.

Terremo informati i lavoratori sul proseguimento delle trattative.

SPA

La Commissione Interna della Spa, preoccupata dalle «voci» di una probabile prossima riduzione dell'orario di lavoro — che da alcuni giorni circolavano nello stabilimento con sempre maggiore insistenza — ha interpellato la Direzione Aziendale, ottenendo dichiarazioni che non prevedono la paventata prospettiva.

Mentre l'orario normale resterà immutato fino alle ferie natalizie, la fermata di fine d'anno — per le operazioni d'inventario — assicura la ripresa del lavoro per tutto gennaio con l'orario di 48 ore settimanali.

La Commissione Interna nel prendere atto delle assicurazioni della Direzione, ha sollecitato il massimo interessamento, per evitare che anche i lavoratori della Spa abbiano a subire il danno della decurtazione del già insufficiente salario.

Grafici-Cartai

QUOTIDIANI

[illegible] e avevamo previsto nell'ultimo numero del « Notiziario », la [illegible] per il Contratto dei quotidiani [illegible] ancora, purtroppo, ben [illegible] sua conclusione. In [illegible] incontro con gli industriali ha avuto esito negativo avendo la controparte rifiutato di [illegible] con [illegible] alla loro [illegible].

[illegible] rispettive posizioni [illegible] di rottura, erano le [illegible]

[illegible]

[illegible] del 3° elemen[illegible] dell'indennità di [illegible]

[illegible] paga base al [illegible]

[illegible] 40% sulle [illegible]

LAVORATORI:

[illegible] e di metà dei [illegible]

[illegible] 4 scatti;

[illegible] 40% sulle fe[illegible]

[illegible] rottura avvenuta, per decisione [illegible] Ministero del Lavoro interveniva convocando le parti per il giorno 12 corr. alle ore 10 per un intervento concilia[tivo].

[illegible] Organizzazioni diramarono per intanto un comunicato [illegible] per porre chiaramente in [illegible] termini della vertenza in [illegible]. In tale comunicato è posto in [illegible] che dopo ben 45 giorni di [illegible] sindacale le posizioni [illegible] delle discussioni [illegible] erano intatte, [illegible] decadute da parte dei datori di lavoro le precedenti pregiudiziali limitative. Purtroppo gli Editori e Stampatori si sono mantenuti sostanzialmente sulla tesi della inaccettabilità di maggiori oneri e su alcune posizioni di principio inaccettabili da parte dei lavoratori. Ribadito inoltre il carattere **esclusivamente economico e sindacale della vertenza**, il comunicato mette in evidenza la necessità di ricorrere ancora più energicamente all'azione sindacale a sostegno delle rivendicazioni.

Contemporaneamente alla divulgazione del su citato comunicato-stampa, veniva deciso dalle tre Segreterie nazionali di riprendere l'agitazione in base alle norme già diramate per la precedente fase sindacale, accentuandone la differenzazione e coordinando l'azione tra i centri delle varie regioni su iniziativa delle Sezioni dei capoluoghi stessi.

Si è inoltre concordato, sempre tra le segreterie nazionali, di intensificare le agitazioni nel periodo intercorrente fino al 12 novembre.

I lavoratori torinesi delle due Aziende Editrici e Stampatrici continuano, coerentemente a quanto stabilito al centro e disciplinatamente alle disposizioni emanate dalle Segreterie provinciali, la loro pressione sindacale con accentuato fervore.

* * *

Al momento di andare in macchina ci telefonano da Roma che la prima riunione in sede ministeriale (12 corr.) ha avuto esito negativo.

Preciseremo al prossimo numero.

GRAFICI COMMERCIALI

La Segreteria Nazionale della FILAGC ha già inviato le apposite disposizioni di massima per mettere [illegible] in relazione al rinnovo del contratto di lavoro dei "commerciali". I colleghi Gribaudo, Menini, Dalvero, stanno già preparandosi per la costituzione dell'apposita Commissione Tecnica [illegible] e coordinare il materiale da inviare al Centro.

La Segreteria torinese mentre [illegible] è impegnata a fondo per i "quotidiani", non rinuncia al settore "commerciali" e per intanto provvede fin d'ora all'azione necessaria perchè anche questa importantissima parte della nostra categoria riesca contrattualmente a fare un [illegible] passo [illegible].

CONSIGLIO DIRETTIVO

Le elezioni svolte per la nomina del nuovo Consiglio direttivo provinciale hanno dato i seguenti risultati: Federici, Testa, Mereu, Marcarini, Gribaudo, Dau, Dalvero, Cerchio, Stangalini, Galliano, Menini, Andretta, Barbero, Coppo, Panseri, Rosso, De Gregorio A.

Io, in tutto l'anno, non ho avuto alcuna necessità di ricorrere al Sindacato; per che cosa pago la tessera dunque?

Per il solo fatto che esso « esiste » il Sindacato è già di per sè un baluardo ai tuoi interessi che risolve sul nascere, o non lascia nascere addirittura, una quantità di problemi che nessuno, isolatamente, riuscirebbe mai a risolvere. Non dimenticare questa verità prima di andare ad ingrossare la schiera degli « assenti ».

DIPENDENTI AUTOLINEE IN CONCESSIONE

Indennità di trasferta - Concorso pasti

Il 9 ottobre u. s., fra il Comitato piemontese coordinamento imprese concessionarie autolinee ed i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali (Italiano per la UIL) è stato sottoscritto un accordo relativo all'applicazione dell'accordo 9-8-1952 relativamente al calcolo delle paghe base ai fini della determinazione della indennità di trasferta e del concorso pasti.

Fra le parti si è convenuto e stipulato quanto segue:

1° - L'indennità di trasferta giornaliera e conseguente concorso [illegible] viene [illegible] per quanto concerne [illegible] calcolo del le paghe base in base al criterio di cui al comma B) del citato articolo 3 dell'Accordo 26 9 1953 e viene pertanto così determinata per il Piemonte:

a) a decorrere dal 1 9 1952 (decorrenza fissata nel verbale del Ministero del Lavoro in data 9 8 1952):

— trasferta intera	L. 1.943 3[illegible]
— un terzo	» 647 [illegible]
— due terzi	» 1.29[illegible]
— pernottamento (1/3)	» 6[illegible]

Conseguentemente [illegible] di concorso pasto resta fissata [illegible] la decorrenza [illegible] 161,95

b) - a decorrere [illegible] la trasferta [illegible] si determinata:

— trasferta intera [illegible]

— un terzo [illegible]

— due terzi [illegible]

— pernottamento [illegible]

Con la stessa [illegible] indennità di [illegible] sata in L. 16[illegible]

2° In [illegible] ne del [illegible] nuovo [illegible] ore 11 [illegible] pasti [illegible]

[illegible] gna [illegible]

ENTI LOCALI

Il Consiglio Direttivo del Sindacato Provinciale Dipendenti Enti Locali, eletto dal Congresso provinciale, nella sua prima riunione del 3 corr., ha all'unanimità designato alle cariche esecutive i seguenti colleghi:

Segretario: Sebastiano BATTUELLO

Vice Segretari: Carlo FESTA e Maurilio SALOMONE

Membri dell'Esecutivo: Giovanni CALDERAN (comunali); Giovanni FERRERO (E.C.A.); Armando RAINERI (Ospedalieri); Mario STRONA (Amm. Prov.).

Il collega Giovanni FERRERO è stato riconfermato per acclamazione Segretario Amministrativo.

PENSIONATI

La Commissione Finanze e Tesoro della Camera dei Deputati ha approvato all'unanimità un ordine del giorno invitando il Governo a predisporre entro il 30 giugno 1954 l'estensione dell'assistenza sanitaria Inadel ai pensionati degli Enti locali.

La stessa Commissione ha inoltre approvato un disegno di legge relativo alla concessione della tredicesima mensilità ai pensionati degli Enti locali a partire dal l'anno 1953.

Ospedali Psichiatrici

Il Consiglio di Amministrazione degli Ospedali Psichiatrici di Torino ha elevato l'importo dell'indennità profilassi al personale addetto al servizio nel reparto tbc dell'Ospedale di Savonera.

Al fine di ottenere l'applicazione integrale della legge 9 aprile 1953, n. 310, an-

Sottoscrizione [illegible]

Somma prec[illegible] Oliveri [illegible] Sindacato Sta[illegible] Griec[illegible] zo Ch[illegible] 100, Bo[illegible] lessandra [illegible] relli 50, Bal[illegible] roglio 100, B[illegible] to 50, Ramondetti 50, B[illegible] Zanetti 100, Chiaberto 10[illegible] na 50, Pug[illegible] 100, De Bernardi 200, D[illegible] stina: Ba[illegible] lar Perosa: [illegible] Charrier 100, Fur[illegible] 100, [illegible] 100, Battaglino 100, Coll[illegible] Reynaud 300, [illegible] C N 500, G[illegible] Stella 50, B[illegible] 100, Man[illegible] tura 100, S[illegible] 200, Bianc[illegible] Basso 100, D[illegible] 100, Bia[illegible] 100, Laurenti 1[illegible] Giustetto 100, M[illegible] li 100, Ampr[illegible] Castelli 100, S[illegible] 100, Zanini 100, Va[illegible] bolo 100, Luciano 100, [illegible] Gastaldi 50, Cera [illegible]

Totale L. 101.634

Autor. Trib. di Torino [illegible]
Responsabile: SILVIO [illegible]
Tip. TRICERRI [illegible]

Anno III - N. 23

1 Dicembre 1953

notiziario UIL

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Camera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

- Il Congresso Provinciale -

Atteso con certa impazienza è fi[illegible] giunto il giorno del Con[illegible] il quale doveva [illegible] della nostra situazio[illegible] prendere di lì il [illegible] verso nuove mete [illegible] che non po[illegible]

[illegible] prime ore del sabato [illegible] sono afflui[illegible] far registrare poi [illegible] del Congresso [illegible] 59 [illegible] presenti sui 62 no[illegible] pure presenti i Se[illegible] Sindacato membri del Diret[illegible] tutti cioè già a [illegible] a partecipare. Alle 16 [illegible] Segretario camerale u[illegible] l'inizio dei lavo[illegible] a nominare la Pre[illegible] la quale, fra scroscianti applausi, vengono chiamati il Sen. Carmagnola, Chiari, Arvonio, Ca[illegible]

Assunta la Presidenza il Sen. Car[illegible] ringrazia a nome della [illegible] dell'onore e della fi[illegible]

[illegible]

« [illegible] di una gravità ec[illegible] trovano la loro solu[illegible] [illegible] della immedia[illegible]

« [illegible] tutta una situazione econo[illegible] ed occorre tutta una [illegible] ed il Sindacato deve « [illegible] suggerire i provvedimenti « [illegible] migliorare le condizioni di vita « [illegible] lavoratrice.

« Oggi i lavoratori sono divisi e di fron« te [illegible] gli industriali formidabilmen« te [illegible]

« [illegible] possiamo andare con la fronte « [illegible] dire che abbiamo cercato di « [illegible] questa sciagura e la UIL è « nata proprio allo scopo di ritornare at« traverso noi, ad un unico sindacato.

Applausi calorosi salutano la fine del discorso di Carmagnola il quale dà lettura di un telegramma augurale a firma Nicastri e di tutta la missione UILM che trovasi nei Paesi scandinavi.

La Commissione Verifica Poteri risulta composta da Francone, Bovi e Vernoni e quella degli scrutatori da Marucchi, Savio e Pramosi.

Prende la parola Raffo per illustrare brevemente, egli dice, la relazione già per tempo inviata ai delegati. Azione organizzativa, sindacale, assistenziale: in una parola tutta la vita della Camera Sindacale viene tratteggiata soffermandosi brevemente sui successi riportati nelle elezioni di C.I., sulle difficoltà dovute affrontare per dare una struttura tecnica che permettesse ai lavoratori di trovare, nella nostra sede, funzionari capaci a dare le dovute soddisfazioni.

[illegible]

« nostre condizioni era umanamente pos« sibile. Si è, nella nostra azione sindaca« le, sempre rimasti fedeli ai nostri prin« cipi costitutivi e questo dovere compiu« to, è per noi motivo di legittimo orgo« glio, come l'aver tenuto la U.I.L. al di « fuori di ogni bega politica di parte.

« I delegati giudichino il lavoro svolto « dal Direttivo, ma soprattutto tengano « presente che con questo congresso la « U.I.L. esce dal periodo della gestione « provvisoria e pertanto occorre tracciare « la linea dell'azione futura da affidarsi « a compagni seri, capaci, attivi.

Sulla relazione prendono la parola: Raschi, Gilardi, Baldini, Stella, Carta, Magliacane, Grassi, Testa, Marcomin, Marucchi, Lanzone, Da Col, Federici, Battuello, Risso Giverso Nicolettis ed altri.

Particolarmente interessanti gli interventi di Raschi, Baldini e Grassi i quali concordano con la relazione pur raccomandando una maggiore attività funzionale di una politica più vivace atta a vedere affluire a noi lavoratori sfiduciati di tutti e di tutto — mentre Da Col, Testa, Marcomin, Federici e Battuello tenendo presenti le difficoltà incontrate si dichiarano soddisfatti del lavoro compiuto ed esaminano la difficile situazione sindacale su un piano più vasto così come il momento richiede.

Tutti concordano su una politica sindacale la quale non sia influenzata da volontà od interessi di questo o quel partito e si riconosce alla Camera Sindacale il merito di aver tenuto sempre presenti solo gli interessi dei lavoratori.

Mancanza di spazio non ci consente, come vorremmo, riportare per intero alcuni interventi ma ci ripromettiamo farlo nei prossimi numeri nella voce delle categorie.

Per la replica prende la parola Raffo, il cui intervento chiuderà i lavori della giornata.

Il Direttivo, la Segreteria uscente — egli esordisce — potrebbero dichiararsi soddisfatti del giudizio espresso dal Congresso nei loro confronti poichè le critiche maggiori sono state rivolte al « Nazionale », mentre ci si poteva aspettare la richiesta del perchè di certe nostre azioni e risoluzioni talvolta prese dai pochi presenti reperibili messi di fronte a circostanze improvvise che richiedevano di fare qualcosa ed in tutta fretta.

A coloro i quali vorrebbero maggiore dinamicità nel sindacato rispondiamo che essa è stata e sarà sempre in rapporto alla nostra concezione organizzativa poichè noi non pretenderemo mai dai nostri organizzati di lanciarsi nelle loro aziende in avventure [illegible] perchè questo è [illegible] sindacale e non azione sindacale.

Ben altro il ragionamento sulle nostre impostazioni [illegible] vertenze le quali avrebbero [illegible] altre soluzioni se CGIL e CISL ci avessero seguito, soluzioni che sarebbero state accolte con soddisfazione da parte dei lavoratori come quelli della Nebiolo, della Michelin, della Superga e, perchè no, anche da quelli Fiat.

[illegible]

Sulla politica sindacale permettete che io dica che sempre si è discusso qui fra noi ogni problema e sempre io ho portato a Roma la vostra voce che è stata utile allo studio del conglobamento e degli altri accordi, e se essi sono stati quello che sono, ciò è dovuto ad un rapporto di forza che è quello che è, ma anche qui abbiamo fatto miracoli grazie alla giustezza delle nostre impostazioni sindacali.

« Dobbiamo cari compagni — egli conclude — operare per il rafforzamento della UIL. Dobbiamo [illegible] selitismo attraverso azioni sindacali studiate in tutti i loro particolari [illegible]

Il nuovo Consiglio Direttivo

BATTUELLO Sebastiano	Impiegato	Enti Locali
ARVONIO Giosuè	Org. Sind.	Metallurgici
RAFFO Giuseppe	Org. Sind.	Commercio
FEDERICI Emanuele	Impiegato	Poligrafici
ANTONIOLI Giovanni	Org. Sind.	Terra
BROSIO Secondo	Impiegato	Enti Locali
PAPARELLI Giuseppe	Impiegato	Metallurgici
TESTA Giuseppe	Linotipista	Poligrafici
PRAMOSI Carlo	Impiegato	Enti Locali
NICOLETTIS Amos	Org. Sind.	Chimici
ROSA Bianca	Impiegata	Metallurgici
VERNONI Giulio	Impiegato	Metallurgici
ITALIANO Giovanni	Impiegato	A.T.M.
FRANCONE Silvio	Org. Sind.	Metallurgici
GRASSI Marcello	Impiegato	Metallurgici
GIVERSO Teresio	Org. Sind.	Edili
RISSO Benedetto	Operaio	Metallurgici
ENRICO Andrea	Org. Sind.	Terra
GAGLIARDO Giuseppe	Operaio	Metallurgici
TONELLO Umberto	Operaio	Chimici
GARRONE Giovanni	Operaio	Metallurgici

I Probiviri

COGGIOLA Gino - op. metallurgici; **RABOZZI Antonio** - op. metallurgici; **FORNO Fernando** imp. metallurgici; **GNEMMI Piero** - imp. enti locali; **MARCOMIN Alfeo** - op. poligrafici

« [illegible] quest'opera d[illegible] proselitismo, af-
« fidata al senso di responsabilità, alla
« [illegible] alla volontà, alla capacità di
« [illegible] questo compito di vero e
« [illegible] apostolato. Il Direttivo uscente,
« [illegible] tranquilla di avere fat
« [illegible] nelle sue possibi-
« [illegible] un compito li-
« beramente [illegible] considerato un
« dovere. A coloro che succederanno l'au-
« [illegible]
« [illegible]
« [illegible] la realtà del
« [illegible] ».

Parla Viglianesi

Viglianesi inizia il suo discorso ricordando le numerose difficoltà che abbiamo dovuto affrontare e si compiace di riconoscere che la Camera sindacale di Torino è la migliore d'Italia per la guida, l'organizzazione e la base che la fanno [illegible] — prosegue Viglianesi — va ravvisata [illegible].

« Dobbiamo lavorare in un Paese che
« è più popolato di quanto le risorse del
« suo suolo e delle sue industrie potreb-
« bero alimentare. Abbiamo una grande
« povertà di materie prime ed una situa-
« zione sociale appena post feudale, otto-
« centesca. Vi sono infatti un migliaio di
« famiglie che nuotano nell'oro, una gran-
« de massa di appartenenti al medio ceto,
« [illegible] disoccupati [illegible] a regime
« ridotto. La ripartizione del reddito è
« inoltre, regionalmente, molto strana. Il
« Nord accentra le rendite in massima par-
« te, il Sud è nell'indigenza. Vi sono [illegible]
« [illegible]
« [illegible]
« paesi del Sud [illegible]
« [illegible]
« [illegible] al giorno nel [illegible]
« passa gran parte dell[illegible]
« piazze del paese, [illegible]
« [illegible] reclutati per un
« lavoro di qualche settimana o di qual-
« che giorno. La poca richezza esistente
« in Italia è distribuita in modo iniquo
« e la classe dirigente è fra le più retri-
« ve d'Europa. Ogni organizzazione sinda-
« cale che voglia [illegible]

I Revisori

FERRERO Giovanni - imp. enti locali; **MEREU Renato** - imp. poligrafici; **STELLA Giuseppe** - org. spettacolo.

« questo stato di cose deve considerare
« perciò che dove c'è miseria c'è dittatu-
« ra o la premessa della dittatura. Il Pae-
« se è affamato e propende alla dittatura.
« Chiunque fa il demagogo è accolto co-
« me il Messia. I nostri problemi sono il
« veicolo naturale della dittatura.

« L'Unione Italiana del Lavoro è una
« organizzazione di operai e di apparte
« nenti al medio ceto che hanno già la
« coscienza della libertà democratica, ma
« lavora in un Paese dove il fascismo ha
« lasciato tracce profonde, lavora fra mi
« lioni di cattolici e milioni di comuni
« sti: agli uni si predica che il sollievo
« alle sofferenze su questa terra verrà nel-
« l'altra vita... agli altri...

« Quando la UIL fu costituita — pro-
« segue Viglianesi — erano ormai due
« anni che non veniva più firmato alcun
« contratto collettivo di lavoro, con gran-
« de soddisfazione della controparte. La
« prima funzione della UIL fu quella di
« riportare al tavolo delle trattative tutti
« i sindacalisti compatti. Fu un auten-
« tico successo, quando, due o tre setti-
« mane dopo la costituzione della UIL, in
« una sede neutra, a Montecitorio, si tro-
« varono allo stesso tavolo la CGIL, la
« CISL e la neonata UIL, per trattare,
« per discutere. Gli industriali — indi-
« pendentemente dal numero delle Came-
« re Sindacali e dei Sindacati di Catego-
« ria che la UIL era allora riuscita a co-
« stituire — dovettero rendersi conto che
« qualcosa di vitale era nella UIL ».

Continuando nella esposizione dei « passi » di maggior rilievo che hanno caratterizzato la nascita e lo sviluppo della nostra organizzazione, Viglianesi ci ha ricordato alcune delle proposte che furono iniziativa UIL:

— *maggiori sussidi ai disoccupati;*

— *incremento della cassa integrazione salari;*

— *conglobamento. A questo proposito bisogna ricordare che in un dato momento la Confindustria preferiva trattare con la CGIL. e l'avv. Costa un giorno si [illegible] la discussione per [illegible] UIL all'argomento sgradito del conglobamento.*

Il Conglobamento è infatti un problema fra i più complessi del dopoguerra, perchè comporta una revisione di tutte le retribuzioni. Emergeranno le situazioni di palese ingiustizia, le sperequazioni.

Ci è stato chiesto: perchè volete il conglobamento? Perchè vi occupate di [illegible] lavoratori che hanno una discreta retribuzione ed il lavoro assicurato? Perchè non vi occupate dei disoccupati, di

I delegati al Congresso Nazionale

ARVONIO Giosuè - **BATTUELLO** Sebastiano **FEDERICI** Emanuele - **ANTONIOLI** Giovanni - **FRANCONE** Silvio.

quelli che lavorano due mesi l'anno ecc.? Abbiamo risposto: la UIL è pronta in [illegible] a [illegible] il problema dei disoccupati e dei lavoratori a [illegible] ridotto. Ma il conglobamento non è rivendicazione alla quale intendiamo rinunciare nè che vogliamo rimandare a... tempi migliori.

E' stata la UIL a proporre al Governo la 13ª mensilità per gli Statali. La cosa è stata sfruttata dagli altri perchè a noi succede ancora, purtroppo, talvolta, di essere misconosciuti.

La Legge Sindacale è un'altra grande battaglia. Abbiamo detto chiaramente che non vogliamo nessuna ingerenza nella vita interna della nostra organizzazione, e l'abbiamo detto ad un Governo sempre più reazionario, proponendo inoltre la votazione per i rappresentanti sindacali. Il Ministro Rubinacci rispose che non si poteva fare perchè non esiste un'anagrafe del lavoro. Abbiamo risposto: createla. Se in Italia si votasse per i rappresentanti sindacali, la UIL non sarebbe l'ultima delle organizzazioni.

Sempre nell'ambito del progetto di legge suddetto ci siamo battuti per evitare qualsiasi limitazione al diritto di sciopero. Abbiamo sostenuto che il Consiglio Superiore dell'Economia del Lavoro deve essere preso sul serio e reso efficiente — oggi non lo è — non deve servire al Governo quando gli occorre.

Trattando il problema organizzativo Viglianesi si compiace del successo riportato un po' ovunque. Esiste un numero notevolissimo di Camere Sindacali, in quasi tutte le provincie, che raggruppano 40 categorie di lavoratori costituite in Sindacato. I successi nelle C.I. sono in continuo aumento e da ciò si possono trarre i migliori auspici per il tesseramento 1954

I rapporti con le altre due organizzazioni sindacali debbono essere mantenuti costantemente; ma le nostre posizioni democratiche ed i nostri metodi di lotta sindacale debbono rimanere sempre alla base delle nostre azioni. *L'unità d'azione non è fine, ma mezzo per la nostra lotta.*

Il pericolo CISNAL... esiste.

Non abbiamo voluto polemizzare con il Ministro che ha parlato di ricevere anche i rappresentanti della CISNAL affermandone la consistenza numerica. Siamo certi di essere almeno 20 volte più forti. L'atteggiamento delle due altre organizzazioni è stato diverso dal nostro in questo caso. Infatti Di Vittorio ha parlato dal punto di vista sentimentale, riferendosi al ventennio fascista, al periodo trascorso in carcere, ed ha detto, con [illegible] sto, che non si [illegible] stesso tavolo con i [illegible] SNAL. La nostra tes[illegible] nistro non ci può obbl[illegible] sieme con la CISNAL [illegible] che si sta present[illegible] tanto dicasi per l[illegible] le monarchica, che [illegible]

« *Impegneremo* ancora tu[illegible]
« *forze* [illegible]
« *sviluppare* [illegible]
« *fra, per* [illegible]
« *quote* [illegible]
« *un'azione distensiva fra* [illegible]
« *zioni confederali sindacali* [illegible]

« *La UIL dapprima* [illegible]
« *preso la corsa verso que*[illegible]
« *classe lavoratrice attende* [illegible]
« *la UIL raggiungerà* [illegible]
« *e sana politica sindacale* [illegible]

Congresso UILM Nazi[onale]

La nostra città ha avuta la soddisfazione di ospitare il Congresso nazionale UILM. E' stato un bel congresso; un congresso che ci ha permesso di renderci conto, attraverso gli interventi dei delegati giunti da ogni parte d'Italia, del grado di preparazione sindacale dei nostri organizzati, della serietà con cui vengono da essi affrontati ed impostati i vari problemi della categoria, della fede che anima i più volonterosi ed i più attivi.

La mancanza di spazio ci impedisce, purtroppo, di pubblicare, anche succintamente, la cronaca congressuale, come pure ci impedisce di sunteggiare la relazione presentata ai congressisti da parte del Comitato centrale uscente.

Ci limiteremo quindi a riportare la parte sostanziale e conclusiva dei lavori, che è espressa nella seguente

MOZIONE

Il I Congresso Nazionale dell'Unione Italiana Lavoratori Metallurgici - UILM - [illegible] a Torino [illegible] 29 novembre 1953,

invia *a tutti i lavoratori metallurgici Italiani ed in particolare a coloro che oggi sono in lotta per affermare il loro diritto al lavoro, il suo caloroso e fraterno saluto, auspicando sempre nuove conquiste per la classe lavoratrice, [illegible] nella democrazia e per la democrazia;*

riafferma *al di fuori ed al di sopra di ogni ingerenza di partiti politici e di confessionalismi nella vita del risorto movimento sindacale italiano, la sua piena indipendenza ed autonomia nei propositi e nei metodi dell'azione sindacale, in difesa degli interessi economici della classe lavoratrice;*

impegna *gli organi direttivi della UILM a lottare strenuamente, se necessario, contro il capitalismo in quanto creatore di privilegi economici che impediscono a tutti gli uomini di essere veramente liberi dal bisogno e contro tutte le forze di dittatura in quanto negatrici della fondamentale libertà di parola, di pensiero e di associazione.*

Udita *la relazione generale della Segreteria nazionale uscente sulla attività svolta in difesa di tutti i lavoratori metallurgici e sullo sviluppo organizzativo dell'Unione,*

approva *l'operato della Segreteria nazionale e del Comitato Centrale uscente, ringraziando tutti coloro che si sono adoprati perchè l'Unione divenisse un efficace strumento di difesa dei lavoratori metallurgici.*

Sui problemi che nel futuro [illegible] essere affrontati dall'Unione, [illegible] che l'azione sindacale deve [illegible] gersi nel quadro della [illegible] del Paese, per potersi [illegible] utile all'affermazione [illegible] voro, in Congresso formula [illegible] punti gli indirizzi di [illegible]

1) - i patti sindacali [illegible] i rapporti di lavoro [illegible] lati, devono trovare nell'[illegible] dello Stato il posto [illegible] norme costituzionali [illegible] nosciuto ed esteso a tutti [illegible] teressati, senza alcuna esclusione [illegible] to e il beneficio [illegible] accordi, particolarmente [illegible] piccole aziende.

2) - In politica [illegible] la UILM deve sollecitare [illegible] assicurare la [illegible] pera lottando contro [illegible] pienamente [illegible] l'occupazione in alcuni settori [illegible] della categoria.

3) - Denunciare lo [illegible] parte dei datori di lavoro [illegible] alle norme dell'art. [illegible] 2109 [illegible] Civile per quanto riguarda [illegible] applicazione dei contratti a [illegible]

4) - [illegible] petitive di comodo [illegible] parte padronale di [illegible] dei contratti di lavoro, [illegible] sa per ciò le Autorità [illegible] petenti affinchè venga [illegible] forma di attività antisociale.

5) - [illegible] cipazioni economiche dello Stato [illegible] sa i suoi appositi organismi, [illegible] finchè primo fra tutti l'IRI [illegible] tichi di assolvere la sua funzione [illegible] liberatore del mercato [illegible] speculazioni [illegible] le Industrie dell'IRI e [illegible] le siderurgiche devono [illegible] [illegible] spalle dei lavoratori.

6) - Mentre si riconosce che [illegible] mento della produttività è necessario [illegible] contribuire alla [illegible] costo dei prodotti [illegible] ne deve [illegible] dificare la [illegible] vità hanno gli [illegible] applicazione in Italia.

7) - L'Unione [illegible]

Pinerolo

Le elezioni svoltesi presso la Ditta MUSTAD di Pinerolo hanno assegnato la maggioranza di voti alla lista UIL fra gli operai

I seggi sono stati così ripartiti:

UIL	seggi	1
CGIL	»	1
CISL	»	0

Per la UIL è stato riconfermato il compagno Luigi Ballando al quale va il nostro plauso per la costante opera da lui svolta nell'interno della propria azienda.

Snia-Meccanico

[illegible] volta la Commissione [illegible] ha richiesto alla Direzione locale il ripristino, per tutta la maestranza, dell'orario normale.

[illegible] Direzione ha opposto rifiuto d[illegible] che per poter passare all'orario pieno, di 48 ore settimanali, [illegible] necessario avere l'autorizzazione della Sede centrale; in secondo luogo necessita «ordini di lavoro» che diano l'assicurazione di poter mantenere l'orario richiesto. Comunque la Direzione ha assicurato che gli operai che ancora sono a 44 ore, potranno effettuare qualche ora straordinaria quando sarà iniziato il ciclo della verniciatura.

Le altre richieste avanzate dalla C.I. in detta riunione sono le seguenti:

— passaggio dal cottimo individuale al cottimo collettivo del reparto frese;
  paga di posto per tutti gli operai del reparto saldatori e carpentieri;
  aumento di L. 15 orarie per le operaie del laboratorio filiere.

Per le prime due richieste la Direzione si riserva di rispondere in un secondo tempo mentre per il reparto filiere, non trovando il motivo plausibile per la richiesta avanzata dalla C.I., tiene a precisare che se la produzione ritornerà normale entro la fine dell'anno si potrà parlare di un premio e da assicurazione di studiare per l'anno nuovo un sistema di cottimo a premio.

Prima di chiudere la riunione i membri aderenti alla UILM hanno richiesto alla Direzione di poter discutere nella prossima riunione la posizione dei «percentualisti»,

Grafici-Cartai

Contratto Quotidiani

Dopo oltre due mesi di lotta che non ha riscontro negli anni dopo la Liberazione (per tacere dei vent'anni prima), i lavoratori dei «Quotidiani» hanno messo la parola fine alla lunga vertenza, i risultati della quale non sono sicuramente di pieno gradimento per la categoria.

Purtuttavia un esame più attento permette una visione meno scura di quanto potrebbe apparire a prima vista.

I punti principali ottenuti sono:

a) L. 140 giornaliere sulla paga base (compositore, gli altri in scala proporzionale);
b) conglobamento della indennità di mensa nel terzo elemento;
c) festività infrasettimanali maggiorate del 40 per cento, e alcune modifiche di parte normativa di non rilevante importanza.

Si sperava di più ed i torinesi erano certamente in forze tali da riprendere in qualunque momento la lotta. Ma Torino non è tutta l'Italia!

La nostra Sezione, appena in possesso dei dati definitivi, provvederà ad illustrare la portata esatta e farà inoltre una breve cronistoria della lunga vicenda.

Si è spento giorni addietro il collega GLAUCO TORCELLAN, linotipista della S.E.T.

I grafici torinesi perdono un caro compagno di lavoro e noi della UIL uno dei primi che con entusiasmo e con fede venne nelle nostre file.

La memoria della sua bontà, gentilezza d'animo e rettitudine resteranno in noi tutti.

Alla Sua Signora ed alla famiglia rinnoviamo le nostre commosse condoglianze.

la formazione professionale dei giovani lavoratori sia curata dalle aziende industriali [illegible] quelle artigiane, con [illegible] delle leggi sul [illegible] sia agli effetti del [illegible] sul mercato interno sia per quanto concerne la emigrazione che tende oggi a divenire sempre più selettiva tanto nei confronti della età quanto [illegible] professionali.

8) - Relativamente alla previdenza e assistenza sociale il Congresso riaffermando [illegible] contributi versati a nome dei lavoratori costituiscono di fatto parte integrante della retribuzione, richiede:

[illegible] revisione sostanziale della [illegible] previdenziale, assistenziale e [illegible] affinchè questi Istituti vengano [illegible] dai lavoratori con con[illegible] dello Stato;

b) la unificazione di tutti i contributi assicurativi e previdenziali in modo [illegible] al lavoratore la comprensibilità dei versamenti e delle prestazioni ricevute;

[illegible]) realizzazione di una più efficiente organizzazione antinfortunistica affinchè [illegible] più facilmente individuabile la responsabilità penale.

9) - Il consolidamento nell'ambito aziendale del primo strumento di difesa e di tutela della classe lavoratrice rappresentato dalla Commissione Interna, promuovendo per essa l'inserimento nell'ordinamento giuridico dello Stato per la salvaguardia dei componenti la C.I. stessa.

10) - Sviluppare fra i lavoratori una maggiore coscienza sindacale per il rafforzamento dell'organizzazione e affiancare a questa azione l'avviamento dell'anagrafe del lavoro per tendere al contributo sindacale obbligatorio, moralizzazione indispensabile ed urgente.

In ordine ai problemi attuali in corso di sviluppo: conglobamento delle voci della retribuzione e completamento del contratto di lavoro, notata la scarsa sensibilità dimostrata dalla parte padronale si invitano i nuovi organi direttivi a proseguire decisamente nell'azione intrapresa.

Per il potenziamento delle future lotte sindacali il Congresso ritiene necessaria la impostazione di uno studio per la costituzione di un Fondo di Resistenza.

Il Congresso, ravvisato il disagio esistente tra i lavoratori per la forma e la sostanza dei tributi fiscali gravanti sui redditi di lavoro delega i propri rappresentanti a sostenere in sede nazionale la necessità della riforma e di una più snella e aderente distribuzione dei carichi fiscali.

Auspicando le migliori fortune per la classe lavoratrice di tutto il mondo e dichiarando di lottare strenuamente in nome della solidarietà operaia internazionale il Congresso della UILM rivolge un appello a tutti i lavoratori metallurgici d'Italia e specialmente a quelli che nutrono ancora sentimenti di sfiducia verso le organizzazioni sindacali, perchè comprendano che non si può restare soli di fronte all'egoismo ed alla incomprensione sociale della classe padronale, come non si può affidare la propria sorte a coloro che del sindacato si servono per scopi politici di partito estranei assai spesso agli interessi dei lavoratori e che pertanto è necessario unirsi per potenziare e condurre a tutte le vittorie il libero movimento sindacale italiano che nella fede e nella passione del suo grande maestro scomparso Bruno Buozzi è risorto per divenire l'unico strumento di elevazione del tenore di vita e delle condizioni di lavoro nella libertà e per la libertà verso l'emancipazione totale del proletariato dallo sfruttamento capitalista.

• • •

Al termine dei lavori il Congresso ha eletto il nuovo Comitato centrale che è risultato così composto:

CHIARI (Segr. uscente); ARVONIO (Torino); SERENA (Genova); BALDINI (Torino); VARENA (Milano); GUARINO (Milano); PERONE (Torino); CERIGIONI (Monfalcone); CAMPANI (Milano); BALDASSINI (Firenze); ALBASINI (Terni); GUERRAZ (Torino); ROSSI S. (Forlì); FORNASARI (Torino); MAGI (Genova).

Commissioni Tecniche sezionali

La Segreteria Nazionale ha provveduto, nei termini stabiliti dall'accordo alla disdetta dello stesso.

La scadenza e la rinnovazione del Contratto per i lavoratori dell'industria grafica propone una serie di problemi normativi e salariali di cui i lavoratori sono già a conoscenza.

Per la costituzione ed il funzionamento delle Commissioni ricordiamo le norme emanate dal Centro:

1) Devono far parte di ogni Commissione tecnica almeno un lavoratore per ogni qualifica (litografo, compositore, linotipista, impressore, monotipista, libraio, legatrice, rotocalcografo, ecc.);

2) ogni rappresentante di qualifica provvederà a consultare i suoi colleghi per elaborare le richieste specifiche;

3) la Commissione tecnica al completo rielaborerà le proposte presentate dai vari rappresentanti di qualifica e le richieste di ordine generale e le invierà al Centro;

4) tale opera di consultazione deve essere conclusa entro il 15 dicembre 1953;

5) la Segreteria Nazionale, dopo la elaborazione da parte della Commissione tecnica centrale delle proposte delle varie Sezioni farà stampare un manifestino-referendum da distribuire tra i lavoratori attraverso il quale gli stessi esprimeranno il loro parere.

La procedura di cui sopra, oltre a permettere un'ampia consultazione dei lavoratori alla base, rappresenta per le Sezioni un efficace mezzo di mobilitazione dei lavoratori stessi e quindi uno strumento molto utile all'azione di tesseramento per il 1954.

Al fine di dare una indicazione alle Sezioni ed ai lavoratori, ricordiamo i punti che il C. E. della F.I.L.A.G.C. presentò a suo tempo come rivendicazioni essenziali del settore:

— diminuzione dell'orario di lavoro;
— salario più rispondente al costo della vita ed alla specializzazione professionale;
— scatti di anzianità per gli operai;
— abolizione della terza categoria per le donne;
— indennità per lavori nocivi;
[illegible] razioni;
— [illegible] e dell'apprendistato.
— revisione del passaggio di categoria [illegible] degli scatti [illegible]
[illegible]

Dalla Segreteria Nazionale

Il 12 ottobre u. s. si è riunito in Roma il Comitato Centrale per l'istruzione professionale dei lavoratori grafici che ha [illegible] tra l'altro lo statuto per la trasformazione in Ente morale del Comitato stesso. In vista di ciò, è stato deciso di modificare, secondo quanto richiesto dalla U.I.L., gli organi esecutivi del nuovo Comitato con l'aggiungere al Presidente i due membri del Comitato stesso al fine di rendere più snella e funzionale la vita di questa istituzione.

Inoltre è stata costituita una Commissione per la elaborazione del profilo professionale a cui si dovranno attenere le scuole grafiche e gli istituti che vorranno il riconoscimento del Comitato Centrale e delle Organizzazioni dei lavoratori e datori di lavoro che lo formano. Della Commissione sono stati destinati a far parte: Federici della U.I.L., Trevisani della C.G.I.L. a Polittieri della C.I.S.L.

• • •

Il Ministro del Lavoro ha richiesto alla nostra Federazione i nominativi di due rappresentanti per la costituzione di una Commissione per l'esame del progetto relativo alla «Scuola Ambulante Poligrafica» proposta dal Comitato Centrale per l'istruzione professionale.

• • •

Nella sua ultima riunione la Commissione appositamente nominata dal Consiglio di Amministrazione della «Cassa dei Quotidiani», ha deciso di spostare la Sede centrale della Cassa stessa fuori della Federazione paracomunista. A tale scopo è stato già fissato un nuovo locale, sito in via Pietro Cossa 41, in Roma. Al tempo stesso la Commissione ha esaminato il problema delle nuove sedi provinciali di Milano, Torino e Roma.

ENTI LOCALI

I.N.P.S. - Assicuraz. Volontaria

Come già comunicato in «Notiziario» n. 13 del 15 giugno u.s., la legge 4 aprile 1952 n. 218, sull'istituzione della assicurazione volontaria, dispone che l'autorizzazione ai versamenti volontari non può essere accordata se nel quinquennio precedente alla domanda l'assicurato non ha almeno un anno di contribuzione obbligatoria.

In deroga a tale restrizione l'I.N.P.S. ha concesso che tutti gli assicurati, che possano far valere una contribuzione per invalidità e vecchiaia di lire 1.125 se operai e lire 2.925 se impiegati, hanno facoltà entro il limite **improrogabile del 31 dicembre 1953**, di richiedere ed ottenere l'autorizzazione indipendentemente da qualsiasi altro requisito.

La concessione dà modo a tanti Colleghi di potersi costituire una pensione altrimenti irraggiungibile.

Per maggiori delucidazioni e per il disbrigo delle pratiche inerenti si rinnova l'invito a tutti i Colleghi — che non l'avessero già fatto — di rivolgersi direttamente agli uffici dell'I.T.A.L. (piazza Statuto 18).

Per ottenere l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria della [illegible] occorre presentare il libretto personale, la tessera assicurativa e la dichiarazione attestante la data di iscrizione alla CNPEL, documenti che vengono rilasciati dalla Ragioneria. Si prega cortese sollecitudine.

Comune di Torino

Pensioni

I colleghi non di ruolo iscritti alla Cassa di previdenza Enti locali, com'è noto, con l'iscrizione in vigore retrodatato alla data di assunzione in servizio, devono versare alla predetta Cassa l'ammontare dei contributi arretrati. Generalmente l'ammontare dell'arretrato supera le centomila lire.

La civica Amministrazione ha accolto la richiesta — avanzata dai membri di C.I. di categoria aderenti alla UIL — di limitare a lire 500 mensili la misura della trattenuta.

Pacco Natalizio

Le Organizzazioni sindacali di Categoria hanno inoltrato alla civica Amministrazione richiesta affinchè venga concesso al personale dipendente in occasione delle prossime festività un pacco natalizio con le stesse modalità dell'anno scorso.

E' stato pure richiesto che per i pensionati, già dipendenti del Comune, a differenza dello scorso anno la civica Amministrazione provveda con analogo e separato provvedimento.

Ospedale S. Giovanni

L'assemblea generale del personale, convocata il 19 novembre u.s., dopo ampia discussione seguita alle relazioni svolte dai colleghi Durando della CGIL, Battuello della UIL e Cottino della CISL, ha approvato all'unanimità un o.d.g., in cui

invita

le Organizzazioni sindacali nazionali ad agire presso i Parlamentari affinchè **respingano** la richiesta del potere legislativo richiesta dal Governo ed **assumano** l'iniziativa di presentare al Parlamento una legge esclusivamente inerente alla concessione immediata di miglioramenti economici che decorrano dal 1-7-1953 e non siano in qualunque caso inferiori a quelli richiesti dalle Organizzazioni sindacali e solennemente promessi dal Parlamento stesso.

Ospedale Psichiatrico (Collegno)

L'assemblea generale del personale, convocata il 20 nov. u.s., dopo ampia e approfondita disamina dei problemi d'attualità su relazione dei colleghi Raineri dell'UIL e Mainardi della CGIL, ha approvato all'unanimità analogo o.d.g. approvato dai colleghi dell'Ospedale San Giovanni.

CHIMICI

Contratto concia

Nei giorni 16, 17 e 18 corr. mese si è tenuta, in Milano, la quinta sessione delle trattative contrattuali per il settore della concia.

In detta sessione gli industriali, non solo hanno riconfermato il loro intendimento di non voler concedere nessuna miglioria di carattere retributivo, ma hanno dichiarato che l'attuale contratto è già troppo oneroso e che sarebbe stato necessario accettare alcune richieste peggiorative da loro poste.

Le organizzazioni sindacali, presa in esame la grave situazione venutasi a creare in seguito alla ingiustificata presa di posizione degli industriali — i quali in questi ultimi anni hanno aumentato i loro profitti in misura sufficiente per concedere molto di più di quanto i lavoratori hanno chiesto — e dopo aver ritenute legittime le richieste stesse, hanno deciso di proclamare uno sciopero generale di 24 ore del settore per il giorno 25 novembre.

In tale occasione i lavoratori, con la loro quasi totalità di scioperanti, hanno dimostrato di voler migliorare le proprie condizioni di vita tramite migliori norme contrattuali e retributive e di essere loro intendimento voler proseguire nella lotta fino al raggiungimento dei loro desiderata.

UILTERRA

Assegni familiari

Coerentemente all'impegno assunto in occasione del Congresso Provinciale il Sen. CARMAGNOLA accompagnato dal Segretario provinciale della UIL-Terra, è intervenuto presso l'Istituto di Previdenza Sociale per esaminare la possibilità di snellire la procedura inerente alla erogazione degli importi assegni familiari a favore dei lavoratori agricoli.

Coi dirigenti dell'Istituto preposti al settore assegni familiari agricoli ha esaminato la situazione soffermandosi su tutta quella che è la procedura inerente alla corresponsione dell'importo assegni familiari agli aventi diritto.

Nel non breve e cordiale colloquio si è comunque constatata la possibilità di snellire ulteriormente la procedura ed in tale senso i dirigenti l'Istituto hanno dato piena assicurazione.

Assicurazioni Sociali

La Commissione Provinciale per l'accertamento dei lavoratori agricoli, nella riunione del 12 u.s. ha deliberato circa la attribuzione delle giornate lavorative dei lavoratori della terra agli effetti assicurazioni sociali ed assegni familiari.

Per il 1953 le giornate sono così ripartite:

N. 300 *giornate ai salariati fissi a contratto annuo;*
N. 250 *giornate ai salariati fissi a contratto inferiore all'anno (garzoni);*
N. 300 *giornate ai braccianti fissi.*

Per quanto si riferisce ai braccianti ecco le nuove attribuzioni:

Braccianti permanenti	275	*giornate;*
Braccianti abituali	200	*giornate;*
Braccianti occasionali	138	*giornate;*
Braccianti eccezionali	77	*giornate.*

Tranvieri

La lunga azione sindaca[illegible] ressante questa categoria [illegible] un commento ed alcune [illegible] razioni che ci riserviamo d[illegible] tare in un secondo tempo a[illegible] di non ostacolare o pregiu[illegible] prosieguo delle trattative [illegible] in corso.

Gli interessati diretti [illegible] tenuti costantemente [illegible] sugli sviluppi e [illegible] dai numerosi comunicati [illegible] dalle Organizzazioni [illegible] momento di andare in ma[illegible] ci viene segnalato [illegible] contro che avverrà [illegible] ed i rappresentanti [illegible] della CGIL e della CISL.

Contingenza

La Commissione [illegible] l'Indice del costo [illegible] nante presso l'Ist[illegible] tistica ha esamina[illegible] 23 novembre, i [illegible] zioni dei prezzi [illegible] mestre settembre-[illegible] per la determina[illegible] applicars[illegible] al [illegible] la mo[illegible] delle [illegible] de l'indice [illegible]

Detto indice [illegible] del 0,2 per cento [illegible] precedente.

In appl[illegible] scala mobile [illegible] corrispondente [illegible] 115, mantenendo [illegible] lo precedente.

Conseguentemente [illegible] contingenza del [illegible] 1953 gennaio 1[illegible]

Sottoscrizione pro 'Notiziario'

Somma precedente L. 10[illegible]
DITTA LANCIA: [illegible] berto: F.A. 500; L.N. [illegible] B.N. 200; E.N. 30[illegible] netto: Ferrero A. 500, [illegible] operai Off. 13, 500. **FONDERI[illegible]**
FIAT: a mezzo Da Col [illegible] lenco nominativo: 1.600 - **FIAT**
LINGOTTO: a [illegible] Deorti 300; **DITTA BARMETAL** a mezzo Biglia: Ro[illegible]
Totale L. 106 184

Autor. Trib. [illegible]
Responsabile SILVIO [illegible]
Tip. TRICERRI - [illegible]

Responsabili aziendali - Membri di C. I. - Attivisti

Presso la Segreteria provinciale - P. Statuto 18 - sono in distribuzione i ricevutari per la raccolta delle quote di abbonamento per l'anno 1954

L. 300 = "Notiziario" al proprio domicilio per tutto l'anno

Fatevi iniziatori di sottoscrizioni e raccogliete le quote di abbonamento.

"NOTIZIARIO" vive della vostra attività.

Anno III - N. 24

20 Dicembre 1953

notiziario

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Camera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I

Lottare uniti

... dello sciopero proclamato ... CISL, indipendentemen... considerazione ... a nostro giudizio, un ...doroso episodio della no... sindacale ... sorgere, la UIL, di fron... impossibile — non cer... colpa sua — unità organiz... predicando il verbo del... à d'azione » ogni qual vol... in gioco gli interessi dei ...ri, ogni qual volta l'egoi... ...onale tenti il soffocamen... vita associativa dei lavo...

...e riunioni intersindacali la ... ha sempre dimostrato in que... ...mpi la sua preoccupa... l'efficacia dell'attuale ... sindacale e frequenti, nei ... di categoria, sono sta... ...nimenti a voler rive... ...mpostazioni di lotta.

... le cose sono andate a ... certo modo fino a creare ...zione che ad un dato mo... stata giudicata dalla UIL ...bile ... a tutti come la questione ...globamento », agitata per ... dalla UIL, vede gli industria... ...mpicarsi sui vetri per denun... ...li oneri impossibili a soste... mentre nello stesso tempo es... invitano gli operai a riflettere ... quanto fanno, dato che dalla ... detta operazione nessun van... loro deriverebbe. Avremmo cioè l'assurdo di un conglobamento che costerebbe solo cifre iperboliche ai datori di lavoro senza alcun beneficio per i lavoratori??!!

Anche su questo punto la UIL ha chiaramente dichiarato la sua intenzione ad iniziare trattative pronta, come sempre, ad accettare soluzioni possibili, e mai essa ha parlato del volume di oneri che come tutti sanno sono oltremodo variabili a seconda delle conclusioni che da simile operazione tecnica si voglia trarre.

La verità vera è che l'attuale situazione politica italiana ha esigenze tali che gli economisti puri non vogliono trascurare nella tema di fare con ciò il gioco degli avversari.

Questa paura, questa preoccupazione di piacere e dispiacere a questo o a quello, vivaddio! una organizzazione, la nostra, non ne ha avute, ed ha sentito imperioso il dovere di farla finita con tutto un ipocrita passato e parlare, parlare chiaro ai lavoratori.

Questa UIL, questa piccola UIL, come gli avversari amano chiamarla, ha trovato in sè, nel suo essere, nella sua ragione di essere, la forza di affrontare l'impopolarità, forse una pausa perfino nel tesseramento appena iniziato, per dire ai lavoratori italiani, che la situazione della classe lavoratrice è grave, estremamente grave.

La UIL di fronte alla posizione conservatrice ed egoistica dei padroni, di fronte al Governo che ne difende questo spirito mentre per suo conto aumenta il costo dei servizi pubblici riducendo così il potere d'acquisto delle retribuzioni, ha saputo dire che occorre ritrovare **l'unità** fra i lavoratori per poter **uniti** affrontare le future battaglie che saranno dure e nelle quali si dovrà seriamente impegnare la classe lavoratrice.

La UIL ha saputo, e questo è il suo grande merito, far per tempo il punto della situazione ed ammonire CGIL e CISL sulla inutilità di scioperi già scontati dalla parte padronale che in molti casi e settori se li aspettava con compiacimento.

Se si vuole però combattere uniti, occorre coordinare le azioni, preparare i lavoratori a sostenere gli oneri della lotta, occorre soprattutto senso di responsabilità nella guida, occorre essere gli uni fianco all'altro in assoluta parità morale, occorre formare un blocco che possa imporsi all'opinione pubblica che deve saper comprendere la giustezza della causa dei lavoratori.

Questo vuole realizzare la UIL in questo particolare momento in cui da più parti si crede nell'indebolimento delle Organizzazioni Sindacali, nella loro inutilità e sopra tutto ormai nella loro inefficacia.

Ridare vita e forza ad una **unità** che è nelle aspirazioni di quanti lavorano e vedono i loro sforzi insufficienti a far fronte alle necessità di vita, è il compito che ci siamo assunti e che oggi si impone come unico mezzo atto ad affrontare i problemi del lavoro e trovare soluzioni sindacalmente e socialmente accettabili.

E' giunta l'ora di dimostrare con sa veramente si voglia fare nel vero interesse dei lavoratori e la UIL vuole ricordare ed ammonire che il mezzo per realizzare concretamente una migliore giustizia sociale è solo **l'Unità d'Azione** scaturita da forze preventivamente e democraticamente consultatesi.

Democrazia e libertà è la posta in gioco ed i lavoratori ancora una volta sapranno battersi per difenderla!

***

Se i lavoratori italiani non dimenticheranno che la strada della emancipazione è cosparsa di lotte e di sacrifici, di vittorie e di sconfitte; se i miti ed i pennacchi dei marescialli non travolgeranno le aspirazioni di lavoro e di progresso, la UIL non abbandonerà mai i suoi principi fondamentali di libertà e di democrazia ed i lavoratori potranno guardare all'avvenire con tranquillità, senza nulla dover temere per il pane, la libertà e la pace.

Con queste parole Viglianesi chiudeva il discorso tenuto al Teatro Carignano per la celebrazione del 1 Maggio 1952

LAVORATRICI, LAVORATORI!

La U I L ha mantenuto fede ai suoi principi ed al suo programma costitutivo

Riconfermatele la vostra fiducia

ORGANIZZATEVI NELLA U I L

L' "UNITÀ„ ha qualificati TRADITORI i membri di C. I della CISL che non hanno partecipato allo sciopero del 15, deliberato dai loro organi direttivi.

Chissà se lo stesso criterio vale anche per i dissenzienti della U I L ! ....

L'azione U.I.L.

11 dicembre 1953

- Alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro - Roma
- Alla Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori - Roma

Il 1° Congresso Nazionale della UIL, dopo aver udito la relazione sulle trattative sindacali per il conglobamento e le annesse richieste di adeguamento delle retribuzioni, ha preso in esame la necessità di riprendere la lotta contro il padronato al fine di ottenere un giusto riconoscimento alle rivendicazioni avanzate dai lavoratori.

Il Congresso, di fronte alla situazione determinatasi dopo gli ultimi colloqui avuti con il Ministro del Lavoro, ha approvato la delibera presa dal Comitato Esecutivo della UIL nella sua ultima riunione affermando che "ritiene che i lavoratori debbano adottare un sistema di lotta estremamente duro e funzionale, rifuggendo da manifestazioni di facile effetto ma di dubbia efficacia, e ritiene che si renda indispensabile un rinvio a gennaio dello sciopero generale proclamato da altre organizzazioni, perchè esso non risponderebbe alle esigenze di una coordinata ed efficace azione sindacale in quanto una tale azione non potrebbe svilupparsi durante il periodo natalizio, economicamente e psicologicamente non adatto"

« Il 1° Congresso Nazionale della « UIL ritiene assai più efficace colpire tempestivamente la controparte in « settori particolarmente adatti e che « maggiormente risentirebbero le conseguenze della agitazione dei lavoratori e decide di rifuggire da forme « di sciopero indiscriminate in quanto « spesso esse non provocano, a coloro « che si intende colpire, il disagio auspicato ».

In considerazione di ciò questa Segreteria, riconfermando la non partecipazione della UIL allo sciopero generale da Voi indetto per il 15 p.v., rivolge formale invito alle Vostre due Confederazioni perchè aderiscano ad un incontro che dovrebbe aver luogo al più presto possibile per esaminare le modalità dell'agitazione che abbiamo in animo di proporVi. Tale incontro dovrebbe aver luogo, possibilmente, entro il giorno 15 p.v.

In attesa di un Vostro cortese riscontro, porgiamo cordiali saluti.

Il Comitato di Segreteria

Il Congresso Nazionale

Come già preannunciato si è tenuto a Roma [illegible] il 1° Congresso nazionale UIL. Per non [illegible] quanto già diffusamente relazionato da "Il Lavoro Italiano", ci limitiamo a riportare le mozioni conclusive del Congresso stesso.

Mozione di indirizzo generale

Il 1° Congresso Nazionale dell'Unione Italiana del Lavoro riunitosi a Roma il 6, 7 e 8 dicembre 1953 [illegible] Comitato Esecutivo [illegible] quadro della vita [illegible] e, la approva.

[illegible] l'esatta inter[illegible] ragioni pratiche e [illegible] condusse[illegible] della U.I.L., posta [illegible] italiana, come uni[illegible] democratica e clas[illegible] lavoratori, di fronte alla [illegible] operai.

[illegible] indirizzo sono una [illegible] che ha assur[illegible] compressione dei consumi e del tenore [illegible] occupati [illegible] migliore delle [illegible] situazione di per[illegible] la classe lavora[illegible] ipoteche [illegible] fondamentali [illegible] di cedere [illegible] totalitari. Per [illegible] si ponga con [illegible] il problema di sottrar[illegible] ipoteche to[illegible] stesso tempo di li[illegible] dalla servitù economica [illegible] denunciare solenne[illegible] mente l'implicita ed esplicita con[illegible] di propositi del capita[illegible] e del comunismo che inten[illegible] asservire ogni moto del lavo[illegible] ai propri fini che sono so[illegible] stanzialmente estranei agli interes[illegible] della classe lavoratrice.

Questa offensiva combinata delle classi padronali e degli epigoni della politica del Cremlino rende estremamente difficile il compito di organizzare il proletariato su posizioni democratiche di classe. Tale compito viene anche potentemente ostacolato dalla concezione paternalistica alla base dell'equivoco con cui il sindacalismo cattolico si presenta di fronte ai lavoratori. Il Congresso della U.I.L. riafferma pertanto l'esigenza di proseguire la azione su basi di classe secondo le migliori tradizioni del sindacalismo italiano ed internazionale ed in difesa dei principi di autoemancipazione del proletariato.

Il sindacato democratico inserisce la sua azione nel quadro dell'ordinamento capitalista collocandosi di fronte al Governo in posizioni che non sono aprioristicamente di collaborazione o di opposizione ma tenendo conto di volta in volta non solo degli interessi contingenti dei lavoratori, ma anche dei loro interessi permanenti e dei fini che l'intero movimento si pone.

Questa [illegible] profonda e complessa [illegible] rinnovamento della struttura economica e dei rapporti di forze si estende al piano internazionale, in cui operano unite le forze del lavoro. Il Congresso della U.I.L. riconferma la posizione assunta dal l'Organizzazione di fronte ai problemi che riguardano la collaborazione internazionale fra i Paesi democratici e conferma in particolare [illegible] alle concrete iniziative [illegible] unificazione economica europea. Nel quadro di tali iniziative l'Unione Italiana del Lavoro tiene fermamente presenti gli [illegible] obiettivi del proletariato ed è decisa a lottare contro ogni impostazione [illegible] che tenda a fare della collaborazione economica uno strumento destinato a rafforzare le posizioni di privilegio ottenute dal capitalismo nei vari Paesi piuttosto che uno strumento di elevazione economica e sociale dei lavoratori. Il Piano ERP, il Piano Schuman e tutti gli altri strumenti di integrazione economica del continente europeo contribuiranno al raggiungimento dell'obiettivo finale di unità nella libertà e nel benessere solo in quanto si terranno presenti nella loro attuazione le esigenze fondamentali relative al miglioramento del tenore di vita ed alla garanzia di maggiori possibilità di lavoro che nell'opinione della UIL devono essere alla base di qualsiasi sforzo di unificazione europea.

Il Congresso della UIL riconosce come una dura necessità, della quale sarebbe irrealistico negare l'importanza, lo sforzo che viene attualmente compiuto dai Paesi democratici per consolidare le proprie difese. Il riarmo viene accettato come un elemento necessario per difendere le conquiste sociali dei lavoratori ma non può certo essere volto in strumento di ulteriore compressione del tenore di vita e quale pretesto per negare il soddisfacimento di fondamentali esigenze della comunità lavoratrice. Esso deve essere inteso fondamentalmente quale garanzia per il mantenimento di un ordine politico che assicuri la possibilità per i lavoratori di godere dei fondamentali diritti democratici in quanto [illegible] consideriamo che gli interessi della classe lavoratrice sono tutelabili soltanto in un mondo libero. Dovunque un regime totalitario neghi ai lavoratori il diritto di associarsi spontaneamente e di lottare per le loro rivendicazioni sociali ed economiche i presupposti stessi del progresso vengono meno anche se lo Stato o il Governo pretendono di essere espressione della classe lavoratrice e di tutelare gli interessi fondamentali.

Il Congresso riconferma l'impegno dei lavoratori raccolti nella Organizzazione di lottare con ogni energia per il mantenimento della pace nel mondo, condizione essenziale per lo sviluppo di una azione [illegible] tendente a riscattare il proletariato dall'asservimento di classe. [illegible] il Congresso auspica che nella salvaguardia dei presupposti fondamentali della libertà e della autodecisione dei popoli, una distensione internazionale ripristini le condizioni che favoriscano lo sforzo dei popoli di tutto il mondo verso un maggior benessere in una atmosfera di più grande serenità e sicurezza per l'avvenire.

Il 1° Congresso Nazionale della UIL ritiene che, nel quadro di questa opera svolta a salvaguardare e promuovere gli interessi dei lavoratori di tutti i Paesi, uno sforzo concertato debba essere compiuto dalle forze del lavoro in Italia per avviare a soluzione i maggiori problemi di fondo della nostra economia. La riforma fondiaria deve prevedere, fra l'altro, una limitazione della proprietà agricola ed il nuovo assetto industriale deve portare all'inserimento attivo dei lavoratori nel processo produttivo e nella determinazione della politica dell'industria. E' inoltre esigenza fondamentale nell'attuale situazione quella di procedere a profonda riforma di tutta la struttura economica del Pae[illegible] ad un [illegible] vamento dell'indirizzo [illegible] questo campo da[illegible] Gover[illegible] seguitisi in quest[illegible] politica tendente ad [illegible] sostanziale degli inv[illegible] duttivi ed alla crea[illegible] sti mercati appar[illegible] senziale per comba[illegible] ti negativi più [illegible] della nostra [illegible] E' necessario [illegible] nomia un nuovo [illegible] do non solo [illegible] voro, ma [illegible] d'acquisto dei [illegible] permettere un [illegible] duzione consumo [illegible] economia italia[illegible] to di depressione [illegible] l'impostazione [illegible] la cosiddetta [illegible] quanto essa ha [illegible] posto la [illegible] milioni di [illegible] mentar[illegible] to del potere [illegible] [illegible] vita.

Tale azione [illegible] una esigenza [illegible] qua distribuzi[illegible] attuarsi media[illegible] scale che [illegible] attraverso una [illegible] sto e sui prof[illegible] stema d[illegible] gressiva che [illegible] sembra in grado [illegible] piutamente [illegible] con suffic[illegible]

Il 1° Congresso [illegible] UIL riafferma [illegible] messa d[illegible] ze de[illegible] tico qu[illegible] determinante P[illegible] ge qualsiasi ten[illegible] tale libertà per [illegible] sizione che limit[illegible] pero per qua[illegible] voratori e chiede [illegible] verno e Parlam[illegible] lecitamente all'ap[illegible] legislazione rela[illegible] lavoro ed alla ap[illegible] norme costituzio[illegible] po; attraverso, part[illegible] costituzione del Co[illegible] le della Economia [illegible]

Il 1° Congresso Na[illegible] UIL riafferma il ru[illegible] le dell'Organizzazione [illegible] mento di efficiente [illegible]

I nuovi quadri confederali

IL COMITATO DIRETTIVO

Arvonio, Bacci Giuseppe, Benevento Camillo, Berteletti Vincenzo, Bigi Ferruccio, Biggi, Bogi, Brogi, Carmagnola, Chiari Arturo, Chiucini, Corti Bruno, Cariglia, Dalla Chiesa, Esterini, Federici, Gattamorta Giordano, Gatti, Gentili, Guarino, Laforgia, Laudanno, Mancini, Macrelli, Monti, Matteotti Giancarlo, Novaretti, Polotti, Pagani, Piraccini, Pellegrino, Papa, Porro, Pastore Angelo, Rossi Loris, Ravenna, Rossi Aride, Romiti, Raffo, Ramella, Russo, Sommovigo, Serena, Schiano, Salvio, Trapani, Tardioli, Todisco, Tedeschi, Vanni, Viglianesi

LA SEGRETERIA

Viglianesi (segretario coordinatore), Vanni, Raffo; (sindacale) Corti, Rossi; (organizzazione) Sommovigo; (affari generali) Bacci; (amministrazione) Cariglia (internazionale)

Il 1° Congresso Nazionale [illegible] UIL ha esaminato e discusso [illegible] tuazione generale economica del [illegible] se con particolare riferimento a[illegible] blemi della disoccupazione, dell[illegible] to occupazione e della occupazi[illegible] bracciantile.

Appare da questa analisi che [illegible] duzione industriale ed agricol[illegible] registrando un aumento rispett[illegible] situazione anteguerra, non ha [illegible] tito l'assorbimento delle forze [illegible] voro disponibili in Italia, [illegible] determinato una stazionari[illegible] nei livelli della occupazion[illegible] aggravamento nei fenomeni [illegible] soccupazione e della sotto[illegible]

La situazione ital[illegible] ra più grave [illegible] con quella delle [illegible] Paesi del Mondo Oc[illegible] re di vita, infatti, [illegible] lavoratrice — co[illegible] recenti inchieste [illegible] ha registrato rispetto [illegible] bellico, sensibi[illegible] per effetto della [illegible] grafica e dell'au[illegible] pazione.

Peraltro, gli [illegible] minali ed anche [illegible] cuni settori produt[illegible] pensato le cont[illegible] miliari derivanti [illegible] pare dal punto [illegible] quanto in partico[illegible] distribuzione d[illegible] le, ancor più [illegible] il reddito itali[illegible] si dati ufficiali [illegible] spetto al 1938 [illegible] 1/3, che solo [illegible] recato beneficio al[illegible]

Tutto ciò [illegible] mitato assorbimento [illegible] stridenti sp[illegible] ritoriale e dell[illegible]

Problema fon[illegible] ve porre, qu[illegible] Paese, è quello [illegible] tonificazione del [illegible] può conseguir[illegible] aumento del pot[illegible] classe lavorat[illegible] al un [illegible] sia nei settori produtt[illegible] registrato [illegible] rendimento del [illegible] profitti; sia nei setto[illegible] tribuzioni d[illegible] fatto d[illegible] particolarmente in [illegible] esempio nel settore agr[illegible]

Il 1° Congresso [illegible] UIL in relazione al[illegible] pra illustrata, propone [illegible]

del sindacalismo [illegible] to dallo spontaneo [illegible] tivo della classe [illegible] nei propri interes[illegible] politica sociale. L[illegible] le italiana ha d[illegible] sua caratteristica [illegible] ideologica che rend[illegible] che una chiara dist[illegible] nizzativa. Ciò è dimos[illegible] sto, dalla stessa espe[illegible] con la stipulazione [illegible] le due centrali democr[illegible] ne (UIL e CISL), pa[illegible] ha potuto neppure s[illegible] elementi teoricamente [illegible]

La mozione sindacale

Il 1° Congresso Nazionale della UIL ha esaminato e discusso la situazione generale economica del Paese con particolare riferimento ai problemi della disoccupazione, della sottoccupazione e della occupazione e [illegible].

Appare da questa analisi che la produzione industriale ed agricola, pur registrando un aumento rispetto alla situazione anteguerra, non ha consentito l'assorbimento delle forze del lavoro disponibili in Italia, il che ha determinato una stazionarietà media dei livelli della occupazione ed un aggravamento nei fenomeni della disoccupazione e della sotto occupazione.

La [illegible] italiana appare ancora [illegible] anchè la si confronti con [illegible] generalità degli altri Paesi del Mondo Occidentale. Il tenore di [illegible] della nostra classe lavoratrice [illegible] risulta anche da recenti inchieste parlamentari — non ha [illegible] rispetto al periodo prebellico [illegible] miglioramenti, anche per [illegible] pressione demografica [illegible] aumento della disoccupazione.

Per [illegible] aumenti dei salari nominali [illegible] di quelli reali in alcuni [illegible] non hanno compensato [illegible] dei redditi familiari [illegible] al lavoro. E ciò appare [illegible] sociale, per quanto [illegible] si riferisce alla distribuzione della ricchezza nazionale, anche [illegible] se si consideri che il reddito [illegible] secondo gli stessi dati [illegible] — ha registrato rispetto [illegible] un aumento di oltre 1/3, che solo in minima parte ha arrecato [illegible] alla classe lavoratrice.

Tutto [illegible] è anche causa di un limitato [illegible] mento del mercato e di riduzioni [illegible] nell'ambito territoriale [illegible] categorie.

Problema fondamentale che si deve porre, quindi, all'attenzione del Paese, è quello dello sviluppo e della unificazione del mercato interno che può conseguirsi soltanto attraverso un aumento del potere di acquisto della classe lavoratrice da raggiungersi con:

a) un aumento dei salari reali, sia nei settori produttivi che hanno registrato anche per un maggior rendimento del lavoro — più elevati profitti, sia nei settori in cui le retribuzioni di fatto dei lavoratori sono particolarmente inadeguate, come ad esempio nel settore agricolo.

Il 1° Congresso Nazionale della UIL in relazione alla situazione sopra illustrata, propone:

1) Per quanto riguarda la disoccupazione, la costituzione di un fondo per gli investimenti produttivi da alimentarsi attraverso la contribuzione progressiva che colpisca i profitti di tutte le attività produttive anzichè, come in passato, una tassazione irrazionale ragguagliata al volume dei salari industriali.

A questo fondo sarà devoluta una aliquota delle maggiori entrate di bilancio e lo stesso fondo dovrà prevalentemente favorire lo sviluppo del mezzogiorno e delle altre aree depresse (con particolare riguardo delle zone montane) nelle quali regioni si impone il problema dell'aumento del livello produttivo attraverso la industrializzazione della agricoltura e la trasformazione in loco di prodotti della terra. Sono queste premesse, indispensabili per l'aumento del tenore di vita di quelle popolazioni, da cui soltanto può conseguire un aumento dei consumi e quindi delle produzioni nell'intero Paese, tali da ridurre i costi e lenire il fenomeno della disoccupazione.

Contemporaneamente a questa azione, rivolta a contrarre il volume della disoccupazione e della sotto occupazione dovrà essere intensificata l'opera di assistenza ai privi di lavoro mediante una più razionale utilizzazione dei contributi derivanti dall'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione e tutti gli altri contributi comunque gestiti.

Per quanto in particolare si riferisce ai Cantieri di lavoro la UIL richiede la revisione completa dei criteri retributivi e di assegnazione allo scopo anche di conseguire precise finalità produttive.

* * *

Alla mozione sindacale fanno seguito vari Ordini del giorno che riportiamo qui di seguito.

CONGLOBAMENTO
miglioramenti retributivi

Il 1° Congresso Nazionale della U.I.L., in ordine ai problemi riferentisi alla parte salariale, riconferma la validità della richiesta formulata dalla U.I.L., fin dal 1951, di una sistemazione generale delle retribuzioni attraverso l'effettuazione del conglobamento delle voci della retribuzione, e dà mandato ai nuovi Organi direttivi dell'Unione di ottenere la più rapida realizzazione del problema attraverso una effettiva concretizzazione delle trattative sindacali e delle azioni in corso per giungere ad una discussione positiva.

Il 1° Congresso Nazionale della U.I.L. dopo aver rilevato che i lavoratori hanno perduto — nel periodo del blocco delle contingenze provinciali — 10 punti di scala mobile, di cui 7 a seguito dell'accordo del 1949 e 3 perchè trasferiti sugli assegni familiari — ribadisce il principio che non debbono essere i lavoratori a sostenere l'onere dell'aumento degli assegni familiari ed insiste sulla necessità di recuperare tali punti perduti per mezzo della richiesta di aumenti salariali pari al 10% delle retribuzioni avanzate dalla U.I.L. Constatato che tale rivendicazione è valida pure al fine di assorbire eventuali oneri straordinari che derivassero dall'operazione di conglobamento, il Congresso rileva la possibilità di legare il richiesto aumento salariale alla formazione delle nuove zone di retribuzione, il cui numero dovrà essere necessariamente aumentato nei confronti dell'attuale suddivisione, adeguando le retribuzioni complessive delle provincie che andranno a costituire i nuovi raggruppamenti. Osserva ancora — a maggior sostegno della continuità della linea d'azione seguita dalla Organizzazione — che fin dal 1951 la U.I.L. affiancava la richiesta di conglobare le retribuzioni con la necessità di procedere ad adeguamenti salariali e stipendiali in relazione al diminuito potere d'acquisto delle retribuzioni. Denuncia contemporaneamente l'inadeguato funzionamento del sistema della scala mobile, e richiede che si facciano opportune modifiche atte a stabilire una maggiore aderenza del bilancio tipo alle reali necessità dei lavoratori e delle loro famiglie. Depreca gli aumenti dei fitti, delle tariffe dei servizi pubblici e dei trasporti ferroviari che pur incidendo relativamente sull'indice costo vita per la scala mobile si ripercuoteranno inevitabilmente sui lavoratori, oltrechè influire direttamente sui prezzi dei generi di prima necessità e di consumo, riducendo conseguentemente ancora il già depauperato potere di acquisto della retribuzione.

Esaminato infine l'onere delle tassazioni che incombono sui lavoratori, ed in particolare sulla classe operaia e su quella impiegatizia più disagiata, riconferma la posizione della U.I.L. intesa ad ottenere l'esenzione dei lavoratori a reddito fisso dalla denuncia valida ai fini dell'indagine sull'imposta complementare, e richiede ai competenti Organi di Governo di elevare a 40.000 lire mensili il limite massimale utile per l'esenzione dalla trattenuta della ricchezza mobile.

DIFESA DELLE C.I.

Il 1° Congresso Nazionale della U.I.L., per quanto riguarda la difesa delle Commissioni Interne, deve prendere atto dell'opera deleteria svolta dalla classe padronale per diminuire la funzionalità di questo importantissimo istituto di difesa dei diritti dei lavoratori a mezzo di tentativi di limitazione della libertà di azione e di impedimenti di ogni genere che vengono frapposti all'operato delle Commissioni.

Constatato che la U.I.L. ha da tempo iniziata un'azione intesa a semplificare le norme di applicazione dell'ultimo accordo sulle Commissioni Interne, azione cui recentemente anche la C.G.I.L. si è associata, il Congresso Nazionale decide che tale direttiva debba essere perseguita con la massima fermezza e stabilisce che sarà compito preminente dei nuovi Organi Direttivi dell'Unione quello di giungere ad una completa chiarificazione sull'argomento. Ciò soprattutto perchè si ritiene che una fattiva collaborazione fra Commissioni Interne e Direzioni aziendali rappresenti il presupposto indispensabile per ottenere quell'armonia, oggi inesistente, fra capitale e lavoro ai fini del maggior benessere della collettività e di una maggior produttività.

LICENZIAMENTI
nelle aziende controllate

La situazione dei licenziamenti nelle aziende controllate o finanziate dallo Stato è andata aggravandosi in questi ultimi mesi, in quanto non si è risolto il problema, ma si è fatto ricorso al palliativo delle sospensioni e dei corsi di riqualificazione.

In considerazione di ciò, la U.I.L. deve proseguire energicamente nell'azione intrapresa in difesa delle aziende siderurgiche, sia verso il Governo che verso l'Alta Autorità della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, per ottenere che venga predisposto un concreto piano di opere di pubblica utilità atto ad assorbire almeno in parte i lavoratori licenziati, e perchè si provveda a dar vita a nuove forme di attività che siano in grado di assicurare la continuità di occupazione della mano d'opera qualificata e specializzata.

In tal senso il 1° Congresso Nazionale della U.I.L. [illegible] verso [illegible] ai pressanti interrogativi ed [illegible] proposte concrete presentate dall[illegible] dà mandato alla Segreteria di [illegible] mente l'azione int[illegible].

Ciò anche perchè lo Stato [illegible] incombere l'obbligo di [illegible] de che rappres[illegible] l'industri[illegible] lavoro [illegible] primo a [illegible] sui lavoratori il disagio momentaneo derivante dalla [illegible] amministrazione delle Aziende [illegible] do la perdita improvvisa di una occupazione retribuita.

Problemi agricoli

Il Congresso per quanto riguarda il problema dell'agricoltura *propone* una riforma legislativa generale nel settore agricolo che:

a) attraverso la fissazione di un limite alla proprietà privata, realizzi l'aspirazione della proprietà della terra, in forma familiare, o associata, da parte delle classi lavoratrici contadine;

b) punti sullo sfruttamento fiscale attraverso una tassazione rigorosa sulla reddita fondiaria e sul profitto, consenta una più giusta ripartizione del reddito agricolo;

c) intanto, con adeguati investimenti pubblici, estenda ad altre zone depresse del latifondo la riforma in corso di attuazione, impedendo però che essa dia sviluppo solo alla forma amministrativa della piccola proprietà e che sia attuata, con discriminazione di carattere politico.

Il Congresso invita la Segreteria a sostenere presso gli Organi Parlamentari il progetto di legge dei contratti agrari già approvato a grande maggioranza della passata Camera dei Deputati, in quanto le

---

del sindacalismo indipendente sorto dallo spontaneo moto associativo della classe operaia unitaria nei propri interessi e nella propria politica sociale. La realtà sindacale italiana ha d'altra parte una sua caratteristica conformazione ideologica che rende necessaria anche una chiara distinzione organizzativa. Ciò è dimostrato, del resto, dalla stessa esperienza fatta con la stipulazione del patto tra le due centrali democratiche italiane (UIL e CISL), patto che non ha potuto neppure sviluppare gli elementi teoricamente positivi in esso contenuti, per motivi non certo imputabili alla UIL.

Il 1° Congresso Nazionale della UIL saluta tutti i lavoratori democratici che, aderendo all'Organizzazione, hanno rinnovato la propria fiducia nell'avvenire di progresso della classe lavoratrice in lotta contro l'asservimento capitalista e l'oppressione totalitaria, e riconferma l'impegno di non risparmiare sacrifici e sforzi, in collaborazione coi lavoratori liberi di tutti i Paesi per affrettare l'avvento di un mondo di prosperità e di giustizia nella libertà.

[illegible] per esso proposte in sede di discussione al Senato, significherebbero in [illegible] nell'ambiente economico italiano, una grave informazione dei principi che lo hanno ispirato; ottenere l'approvazione immediata del provvedimento legislativo per l'applicazione del [illegible] degli assegni familiari ai lavoratori agricoli, in base all'accordo interconfederale dell'ottobre 1952; richiedere il rispetto del minimo salariale fissato con l'accordo nazionale di scala mobile, esigere un sollevato [illegible] delle tentative per il rinnovo dei [illegible] [illegible] sollecitare l'approvazione [illegible] del Parlamento [illegible] del [illegible] riforma dei con[illegible]

Dipendenti pubblici

[illegible] nella opposizione [illegible] legge delega, che il Governo con [illegible], inammissibile alle reiterate proteste che da ogni parte del Pubblico impiego sono state espresse con[illegible] [illegible] presentato in questi [illegible] il Senato, onde esautorare le de[illegible] libere organizzazioni dei la[illegible] base costituzionale e in[illegible] [illegible] Federazione Statali chiede al [illegible] il Parlamento la creazione di una Commissione paritetica composta di rappresentanti delle Organizzazioni sindacali [illegible] Parlamentari investiti del compito per lo studio della riforma onde attuare [illegible] funzionale [illegible] del [illegible]

In considerazione dell'urgenza del provvedimento e della insostenibile situazione economica, la U.I.L., accogliendo le [illegible] istanze della base, insiste sullo stralcio della «delega» della parte economica.

Centrale latte

Alla Centrale del Latte di Torino è stata rieletta la C.I.
I risultati sono i seguenti:

OPERAI

CGIL	**seggi**	**3**
UIL	**»**	**1**
CISL	**»**	**0**

IMPIEGATI

CGIL	**seggi**	**1**

Per la UIL è stato eletto il Sig. Domenico VILLA al quale vanno i nostri rallegramenti ed i nostri migliori auguri di buon lavoro

Ai fratelli BORSELLO — colpiti nei loro affetti per la perdita del padre — i compagni della UIL esprimono vivissime e sentite condoglianze.

I compagni della UIL partecipano con profondo cordoglio alla sciagura che ha colpito la famiglia VAUDRETTO per la perdita del figlio.

Gli amici della UIL partecipano al dolore che ha colpito il signor SFRISIO Ettore, della SNIA-Meccanica, per la perdita della moglie.

Ciriè

Alcuni giorni fa le maestranze dell'I.P.C.A. di Ciriè si ponevano in sciopero generale di 24 ore in giorni alternati per la mancata concessione dell'aumento del premio di produzione da parte della Direzione dello stabilimento.

L'attuale premio di produzione, fissato in L. 2.400 mensili, era stato concordato tra la Direzione e le precedenti Commissioni Interne in quanto, data la natura della produzione e degli impianti, era impossibile determinare un coefficiente in base alla quantità e alla qualità della produzione.

L'attuale C.I., in base ad un aumento della produzione, chiedeva l'aumento del premio stesso a L. 6.500 mensili. La Direzione esaminata la situazione produttiva proponeva un aumento fino a L. 3.200 mensili, con decorrenza dal 1° novembre 1953. La C.I., assistita dalla F.I.L.C. (C. d.L.) di Torino, dichiarava inaccettabile la richiesta e poneva le maestranze in sciopero.

La Direzione comunicava alla C.I. che ogni giornata di sciopero ritardava di un mese l'applicazione del nuovo premio. Dopo tre giornate di sciopero la C.I. si dichiarava disposta ad accettare la proposta della direzione, e solo per bontà della direzione stessa il premio avrà inizio dal 1° gennaio in quanto avrebbe dovuto essere applicato con il 1° febbraio, in base ai tre mesi di ritardo comportati dai tre giorni di sciopero

Ed ecco l'accordo:

« In data 9 dicembre 1953 è stato stipulato tra la commissione Interna I.P.C.A. (Frazione Borche) e la direzione dello stabilimento stesso il seguente accordo,: per il quale il premio di produzione fisso di L. 2.400 mensili, di cui all'accordo 7 marzo 1951 viene aumentato a L. 3.200 fisse mensili, fermo restando tutte le altre clausole contemplate nell'accordo predetto

« Il predetto accordo andrà in vigore il 1° gennaio 1954 e scadrà il 31 marzo 1954.

« Si dà atto che le suddette proposte od altre equivalenti erano state fatte dalla Direzione prima che venisse effettuato il primo sciopero da parte degli operai.

« Letto, approvato e sottoscritto.

« f.to *La Commissione Interna*

f.to *La Direzione* »

Questa è un'altra grande vittoria del Sindacato Chimici Camera del Lavoro di cui la UIL Chimici, senza ulteriori commenti, si augura per l'interesse dei lavoratori tutti, non ne avvengano molte.

ENTI LOCALI

Congresso Nazionale

Nei giorni 28 e 29 novembre u.s. si è tenuto in Roma il Congresso Nazionale di Categoria. Dopo ampia discussione e sentite le relazioni del Segretario uscente Esterini, si è proceduto alla nomina del Consiglio direttivo nazionale.

Entro il 15 gennaio il Consiglio stesso provvederà alla nomina dell'Esecutivo e della Segreteria nazionali.

SCIOPERO

Il Consiglio direttivo, esaminate le risultanze della manifestazione nazionale di protesta dell'11 c. m. rivolge vivo plauso a tutti i colleghi che vi hanno aderito.

COMUNE DI TORINO

PACCO NATALIZIO

In occasione della festività di Natale, l'Amministrazione comunale distribuirà un pacco dono a tutti i figli dei dipendenti che non abbiano superato il dodicesimo anno di età, con contenuto differenziato a seconda dell'età dei bambini. Tale distribuzione avverrà in occasione di uno spettacolo per bambini da organizzarsi in un teatro cittadino.

A tutti i dipendenti municipali sarà erogata la somma di lire 10 mila quale anticipo sui miglioramenti economici previsti dalla legge 8 aprile 1952, n. 212.

A seguito della richiesta inoltrata all'Amministrazione comunale per l'assegnazione di un pacco natalizio come per lo scorso anno

E. C. A.

COMMISSIONE INTERNA

Sono state interessate le Organizzazioni territoriali perchè sia provveduto sollecitamente alla formazione del Comitato elettorale per l'elezione della nuova Commissione interna.

L'Esecutivo Provinciale

L'Esecutivo della Camera Sindacale:

Antonioli, Arvonio, Battuello, Federici, Grassi, Paparelli, Raffo, Risso, Rosa.

La Segreteria:

Raffo, Arvonio, Battuello, Paparelli, Rosa.

Ai nostri associati
Ai simpatizzanti
Ai lavoratori tutti

Auguriamo Buone Feste

UIL[illegible]

Dalla LANCIA

Carrera messic[illegible]

La magnifica [illegible] macchine LANCIA [illegible] noi oggetto di [illegible] quello che [illegible] tutte le [illegible] [illegible]

[illegible] cenza non [illegible] provvediamo agli indumenti possibile pensare ai [illegible]

Spesso questi operai [illegible] domandano perchè [illegible] tanto quando non hanno [illegible]

[illegible] dovere [illegible] quindi si mettono a lavorare con più lena e buona [illegible] [illegible]

la Direzione comprende [illegible] cessità.

Molti anziani [illegible] fosse ancora la [illegible]

Sottoscrizione [illegible] Notizie

Somma precedente L. [illegible]
Fiat Mirafiori[illegible] **na:** Rossi 100 - Coletti 200 [illegible] **ta 100 Fiat Lingotto:** a [illegible] **ghelli:** Deorti 200 - Bisare[illegible] Vicenzo [illegible] **leo:** Guerra 100 Corne[illegible] Mantovani 50 - Buffa B. [illegible]

Totale L. 107 294

Nel lasciare la direzione [illegible] Responsabile [illegible] degli [illegible] glore collaborazione [illegible] che egli possa rendere sempre più [illegible] e sempre più perfezionato questo [illegible] sto foglio

SILVIO FRA[illegible]

Autor. Trib. di [illegible]
Responsabile: SILVIO FRA[illegible]
Tip. TRICERRI [illegible]

Anno IV [illegible]

UNIONE ITA[illegible]
Camera Sinda[illegible]

Delib[illegible]
e d[illegible]

L'Esecu[illegible] Italiana [illegible] suoi lavo[illegible] comunic[illegible]

« Il C[illegible] riunito [illegible] genna[illegible] [illegible]

Anno IV Supplemento al N. 21 — 30 Gennaio 1954

notiziario UIL

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Camera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

Edizione per la FIAT

Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

Deliberati dell'Esecutivo e della Segreteria Nazionale

[illegible] Nazionale dell'Unione [illegible] al termine dei [illegible] approvato il seguente [illegible]

[illegible] Esecutivo della UIL [illegible] nei giorni 15 e 16 [illegible] della situazio[ne] [illegible] settori dell'indu[stria] [illegible] ascoltato la rela[zione] [illegible] in ordine ai [problemi del congl]obamento e del [rinnovo dei con]tratti nazionali di [illegible] atto della po[illegible] ancora una volta [illegible] rivendicazioni avan[zate dai lavora]tori

[L'E]secutivo della UIL [illegible] ove non inter[vengano ele]menti capaci di mo[dificare l'attua]le situazione nel sud [illegible] intraprendere e raf[forzare] [illegible] con quanto [illegible] occasione delle ul[illegible] azione sindacale [per il conglob]amento del con[illegible] rinnovo dei con[tratti di lavo]ro scaduti.

[illegible] questa azione la [illegible] alla CGIL ed alla [illegible] di agit[azione] [illegible] da effettuarsi [illegible] per zona, onde [illegible] attraverso più funzio[nali str]umenti di lotta il successo [che i la]voratori attendono dopo [illegible] di agitazione.

[Una] lettera in tal senso verrà [invi]ata alle altre due Confedera[zioni] [illegible] tale lettera la UIL pro[illegible] oltre di unificare le richie[ste] delle tre Organizzazioni dei lavoratori.

Il Comitato Esecutivo ha dato mandato alla Segreteteria di fissare al più presto possibile la data delle prossime agitazioni la cui effettuazione dovrebbe avere inizio entro la prima settimana del prossimo mese ».

* * *

« Il Comitato Esecutivo dell'Unione Italiana del Lavoro, presa in esame l'attuale situazione politica, mentre riafferma l'assoluta aparticità della Organizzazione, ravvisa la necessità di un Governo il quale, nel pieno rispetto della Costituzione Repubblicana, dimostri di aver compreso le esigenze di una politica economica e sociale, la quale si identifichi con l'avvio a soluzione dei problemi di fondo della classe lavoratrice.

L'Esecutivo Nazionale della UIL, in base alle deliberazioni del recente Congresso Confederale, ha inoltre dato mandato alla Segreteria Nazionale di predisporre adeguati disegni di legge di iniziativa parlamentare che contribuiscano alla soluzione dei problemi connessi alla disoccupazione, che introducano nel Parlamento, con particolare carattere di urgenza, il punto di vista dei lavoratori democratici italiani sulla regolamentazione economica dei Pubblici Dipendenti e sulla imprescindibile esigenza di attuare la riforma agraria generale ».

* * *

Si è riunita il 25 gennaio a Milano la Segreteria Nazionale della UIL insieme ai Segretari Nazionali dei settori industriali, per stabilire, in attuazione ai deliberati del Comitato Esecutivo Nazionale, il piano di azione sindacale da proporre alle altre due Organizzazioni dei lavoratori per avviare a soluzione i problemi del conglobamento e del rinnovo dei contratti di lavoro scaduti.

Il piano prevede azioni sindacali delle categorie dell'industria differenziate per zone e settori.

Tale piano dovrebbe essere attuato se non interverranno nel frattempo fatti nuovi che modifichino l'attuale situazione sindacale.

La Segreteria della UIL ha riaffermato la [illegible] di unificazione delle richieste delle tre Organizzazioni dei lavoratori e proporrà pertanto alle altre due Confederazioni un incontro per il 29 corr.

UIL-TERRA

Assegni familiari

Malgrado il nostro interessamento ed intervento presso le competenti Autorità, gli Istituti e gli Uffici preposti alle complesse operazioni di accertamento dei lavoratori agricoli ed alla erogazione, a favore di questi, di tutte le forme previdenziali ed assistenziali, intervento che è valso se non a snellire a sollecitare tutte le procedure burocratiche, vi sono ancora troppi — che molti lavoratori non hanno ancora ricevuto l'importo assegni familiari cui hanno diritto per il 1953.

Perchè? Perchè a tutte le pastoie di carattere buracratico fa riscontro una non encomiabile incuria da parte dei lavoratori interessati nel procurarsi i documenti necessari a documentare questo loro diritto.

E' notorio infatti che oltre alla iscrizione nell'elenco anagrafico dei lavoratori agricoli, che si ottiene attraverso la compilazione e la firma del Mod. E.1., vanno allegati e presentati i documenti comprovanti il diritto agli assegni, sia per i figli attraverso il certificato di stato di famiglia, sia per il coniuge ed i genitori attraverso i relativi moduli, moduli e documenti che non sempre i lavoratori si preoccupano di far pervenire agli Uffici competenti.

E' proprio di questi giorni la preghiera dell'Istituto di Previdenza Sociale rivolta a questa Segreteria di intervenire nei confronti dei lavoratori perchè dispongano in ordine a quanto sopra se desiderano ottenere tempestivamente la liquidazione degli assegni.

Facciamo nostra la preghiera e l'invito dell'Istituto di Previdenza Sociale rinnovando le disposizioni già precedentemente date, rinnovando la preghiera ai lavoratori perchè facciano capo ai rispettivi Segretari delle **UIL Terra** Comunali e perchè questi si facciano parte diligente nell'intervenire presso i lavoratori affinchè dispongano in conseguenza.

Da parte nostra interverremo nuovamente presso l'Istituto perchè disponga per la liquidazione dell'importo assegni per tutto il 1953 per coloro i quali non hanno ancora ricevuto l'importo dei primi tre trimestri; perchè venga sollecitata l'erogazione dell'importo assegni per l'ultimo trimestre 1953; perchè venga con sollecitudine erogata a tutti i lavoratori la differenza importo assegni familiari dal 1° luglio al 31 dicembre 1953, differenza in ragione di L. 15 al giorno per ogni figlio, di L. 13 per il coniuge e di L. 10 per i genitori.

Dal 1° luglio 1953 l'importo assegni familiari è di L. 60 anzichè 45 per i figli, di L. 50 anzichè 37 per il coniuge e di L. 40 anzichè 30 per i genitori.

Inutile aggiungere che comunque questa Segreteria è a disposizione sia per intervenire in senso generale, sia per interessarsi di ogni singola questione familiare.

- LICENZIAMENTI -

L'angosciante problema non ha soste: piccole e medie aziende hanno ripreso [illegible] ridurre le proprie maestranze [illegible] grari difficoltà finanziarie, mancanza di lavoro, alti costi di produzione e altri motivi più o meno reali.

In gran parte sono ditte i cui dipendenti non hanno mai fruito dei miglioramenti salariali progressivamente acquisiti, sotto diverse forme, dai lavoratori dei grandi complessi industriali.

Maestranze quindi maggiormente impreparate a sopportare il disagio della disoccupazione.

I nostri organizzatori si sono fortemente battuti [illegible] previsto dalla procedura contrattuale [illegible]

[illegible]

Riassumiamo per brevità le conclusioni delle prime tre vertenze che testimoniano il permanente [illegible] della situazione economica del nostro Paese.

DITTA O.M.P. *di Pinerolo*: 35 licenziamenti richiesti, ridotti a 25 da effettuarsi in due tempi: 15 gennaio e 28 febbraio. - Indennità supplettiva: 50.000 a persona più 2.000 per ogni anno di anzianità.

ZANETTI E MANASSERO: richiesta 8 licenziamenti - riduzione a 4 con 75.000 di indennità.

CARELLO MARTINO: licenziati 10 come richiesto, indennità 100 ore ciascuno.

dalle sezioni FIAT .... così ci scrivono

Ferriere

Ha vinto il diritto al reparto Scriccatura?

In merito all'ormai nota questione sorta al Reparto Scriccatura causa l'indiscriminato taglio dei tempi Commissione Interna e Direzione sono addivenute il 22 gennaio ad un accordo, di cui crediamo sia opportuno riportare integralmente il testo:

Tra la Direzione della Fiat Ferriere Piemontesi e la Commissione Interna, nell'intento di stabilire le basi per avviare a soluzione la vertenza concernente le tariffe di cottimo del Reparto Scriccatura, si conviene quanto segue:

1) Gli operai sospenderanno la agitazione a partire da oggi per un periodo di tempo non inferiore ad una settimana. In tale periodo l'Ufficio Mano d'Opera provvederà, su richiesta degli interessati, ad effettuare il controllo dei tempi già in precedenza rilevati, soprattutto con riguardo alle caratteristiche del materiale in lavorazione.

Al controllo potranno assistere due rappresentanti della Commissione Interna in veste di osservatori, restando inteso che non parteciperanno al rilievo dei tempi.

2) La Direzione, tenuto conto delle possibili variazioni di guadagno durante il periodo di assestamento della tariffa, si dichiara disposta a corrispondere un acconto di L. 4000 (quattromila) da trattenersi non appena divenuta definitiva la tariffa, verranno eseguiti i conteggi per la determinazione del guadagno realizzato nel quadrimestre dicembre 1953 - marzo 1954.

Tale corresponsione non impegna peraltro alcuna delle due parti a riconoscere la necessità di variazioni della tariffa, ne la unitura delle eventuali variazioni.

Tenuto conto inoltre del disagio derivato agli operai dal prolungarsi dello sciopero, la Direzione provvederà ad integrare di L. 1.000 (mille) l'acconto della settimana 11-17 gennaio.

I pagamenti in parola verranno effettuati lunedì 25 gennaio».

Ha vinto il diritto al Reparto Scriccatura? Da un esame obiettivo dell'accordo di cui sopra, possiamo senz'altro ritenerci soddisfatti di questa prima, positiva affermazione delle rivendicazioni poste dai lavoratori.

Tredici giorni di dura lotta, durante i quali hanno preso particolare risalto l'unità e la solidarietà che accomunava gli operai in agitazione hanno superato l'intransigenza della Direzione, di quella Direzione che aveva apertamente e imprudentemente dichiarato la sua ferma intenzione a non voler ulteriormente trattare il problema in discussione.

Gli operai del Reparto Scriccatura sottoposti a continua pressione da parte di chi voleva ad ogni costo dimostrare la realizzabilità delle tariffe di cottimo — preoccupati dell'ulteriore aggravarsi delle loro già precarie condizioni economiche, consci di come sarebbe divenuto particolarmente gravoso il loro ritmo di lavoro, in caso di abbandono della lotta, e forti della convinzione di essere dalla parte del giusto, hanno insistito e vinto.

A questo punto, riteniamo tuttavia doveroso rammentare alle maestranze quanto errato sarebbe il confondere questa parziale sistemazione con il riconoscimento to tale del loro integrale diritto, al giusto compenso della loro fatica. Fra l'accennare, sia pur velatamente, alla possibilità di variazioni della tariffa ed accettare una radicale revisione della tabella in atto; dal concedere un acconto di cinquemila lire — sia pure nella forma in cui è stato concesso — al reintegrare totalmente la perdita di guadagno, subita dagli operai nel mese di dicembre, intercorre una differenza che non va sottovalutata.

La partita non è quindi da ritenersi chiusa: anzi...

Gli ostacoli che si frappongono al conseguimento pieno delle rivendicazioni poste dai lavoratori del Reparto Scriccatura sono ancora numerosi.

Occorre quindi tenere ben presente che in caso di fallimento delle trattative in corso fra C. I. e Direzione di stabilimento, solo con la ripresa pronta e decisa del l'azione, temporaneamente interrotta, sarà possibile creare le condizioni indispensabili per realizzare una soluzione equa ed umana a decisivo correttivo di questo nuovo capitolo, dell'ormai, sin troppo lungo volume dei tagli dei tempi di lavorazione.

Gesto encomiabile

I lavoratori dei Reparti Sala Prova e Laboratorio Chimico (Servizio Esperienze e Collaudo) hanno intrapreso, con un primo versamento di L. 8.000 (ottomila) una sottoscrizione a favore degli operai del Reparto Scriccatura, in lotta sino a pochi giorni or sono contro l'applicazione di una nuova tariffa di cottimo che ha ridotto sensibilmente i loro guadagni, nonostante l'avvenuto aumento della produzione.

Questo gesto, che mira a sottolineare la solidarietà che affratella le maestranze tutte del nostro stabilimento, vuol essere anche un esempio a tutti i lavoratori delle Ferriere.

VILLAR PEROSA

Associazione reduci, ex internati, partigiani, perseguitati politici, famiglie dei caduti

RIV - Stabilimento di VillarPerosa

Stralciamo dalla relazione morale finanziaria pubblicata dall'Associazione Reduci ed ex Internati dello Stabilimento RIV di Villar Perosa, alcuni dati che attestano quanto può operare, in ogni campo, il principio della solidarietà, quando essa diviene norma di vita del cittadino lavoratore.

Un milione di lire versato dai soci, come contributi mensili, interamente usato per assistere, con forme diverse, ben 229 associati, ammalati, infortunati o comunque bisognosi per cause diverse.

Questa assistenza materiale concreta quella morale che si esprime in mille modi e approfondisce sempre più i legami affettivi, fra le genti che la guerra — nemica della solidarietà umana — ha duramente colpito.

Relazione anno 1953

In funzione del mandato affidatoci, compiamo il dovere di presentare una breve relazione sulla attività svolta durante l'anno 1953.

Più che un'arida sequenza di cifre essa sarà una breve esposizione di concetti, ritenendo che nulla possa significare l'elencazione delle centinaia di pratiche che abbiamo svolto.

Il concetto base che ne ha informato l'attività è stato il seguente: assistere i Soci nei momenti di maggiore bisogno.

Per "maggiore bisogno" abbiamo inteso i periodi di forzata assenza dal lavoro per malattia o infortunio, tenendo conto — in tutti i casi — della composizione familiare e della durata dell'assenza nonchè le somme già elargite in precedenza al fine di determinare il modo e la misura dell'intervento.

Oltre alle normali pratiche per pensioni e avviamento al lavoro dei familiari dei Caduti, sono state compiute numerose visite ospedaliere e domiciliari per portare ai Soci degenti una parola di incoraggiamento ed un tangibile segno di solidarietà a nome degli Iscritti.

Anche nei momenti tristi la nostra Associazione è stata presente per confortare chi è stato colpito nei suoi affetti.

I nostri Caduti sono stati pure degnamente ricordati nell'anniversario della Liberazione. Le loro fotografie sono state esposte nel Sacrario allestito nello Stabilimento; così, se non altro, abbiamo potuto rivederli ed averli con noi per qualche giorno nel luogo stesso dove avevano vissuto.

Con franchezza dobbiamo anche riconoscere che la Direzione dello Stabilimento ci ha accolto ogni volta cordialmente e si è sempre dimostrata comprensiva dell... necessità.

Qualche volta siamo stati costretti, nostro malgrado, a respingere domande di assistenza ciò perchè ... più urgenti bisogni chiedevano immediato intervento ed ... questo punto, precisare che la somma a disposizione non deve ... unicamente per qualcuno in ... nenza bisognosa, ma ... divisa fra tutti coloro ... urgente necessità per ... una improvvisa ...

Naturalmente ogni caso è vagliato con coscienza e serenità, senza spirito di parte. Se ad un ... in condizioni economiche ... venne assegnato ... ad un altro, ... condizioni migliori, fu consegnato un dono ... te volte, solo gli ... ti da un omaggio ...

ESPULSIONE

Il Direttivo Provinc della UILM riunito il 30 Gennaio, preso in esame l'ampia motivazione esposta da un gruppo di soci delle Officine Lingotto, chiedenti l'espulsione del socio Tappero Sergio ritenuto che il Tappero stesso si è reso scientemente responsabile di grave scorrettezza contro i più elementari doveri di libero associato, ha deliberato la sua espulsione

ENPI

Ricordiamo che con la Legge ... gennaio 1953 n. 4, è fatto obbligo ai datori di lavoro di corrispondere la paga agli impiegati, agli operai ed alle categorie intermedie, a mezzo di buste paga, prospetto paga o documenti equipollenti.

L'obbligo predetto non si estende ai dirigenti di azienda, ai privati datori di lavoro per il personale addetto esclusivamente ai servizi familiari, ed alle aziende agricole che impiegano nell'annata agraria mano d'opera salariata per un numero di giornate lavorative non superiore a 3 000.

La busta paga o documento equipollente deve essere la copia fedele del libro paga.

Le buste paga non sono soggette all'imposta sul bollo; se però le medesime vengono fatte firmare dai lavoratori, acquistano valore di ricevute ed in tal caso vanno applicate marche in ragione del ... per mille o frazione di mille.

Informiamo inoltre che l'Ente Nazionale Prevenzione Infortuni (ENPI, Sede Regionale Torino, via Rosine 8) nel vario e numeroso campo delle sue edizioni a carattere antinfortunistico, cura anche la preparazione e distribuzione delle buste paga o con tabella contabile tipo o con tabella contabile speciale, oppure senza tabella, ma tutte corredate da utilissime vignette e norme di propaganda antinfortunistica che variano a seconda delle diverse attività lavorative

MALF

[illegible]razione del Consiglio d'Amm.

Il Consiglio di Amministrazione, al fine di normalizzare la situazione [illegible] tra l'altro ha deliberato:

a) il ripristino dell'allegato B) della Convenzione con i Medici del 1951 [illegible] dimenticato dai Sigg. Sanitari [illegible] la prescrizione da parte degli [illegible] dei preparati eupeptici [illegible] amari, ecc.), il pasticcaggio [illegible] e preparati ormoniali a [illegible] esclusivamente dimagranti [illegible]

b) [illegible] di ricostituenti per via orale [illegible] adulti. Per i bambini fino a [illegible] possono essere prescritti [illegible] mente con ricetta galenica.

Ha [illegible] inoltre:

1) [illegible] di fegato di merluzzo p[illegible] prescritto per i bambini [illegible] per prodotti galenici:

2) [illegible] entrano nelle limitazioni [illegible] specialità di colagoghi [illegible] qualità di supposte, contr[illegible] a quanto affermato da [illegible] medico della MALF.

Ci [illegible] comunque, di ritornare [illegible] to.

[illegible]unicato n. 170

Si p[illegible] conoscenza dei mutuati che [illegible] seduta del 28 dicembre 195[illegible] ha stabilito di sospendere [illegible] decorrenza dall'11 gennaio [illegible] rimborsi delle spese [illegible] assistiti per iniezioni [illegible] effettuate a domicilio.

Si [illegible] inoltre i mutuati che [illegible] liari pensionati dello Stato [illegible] del libretto sanitario MAL[F] [illegible] volerlo restituire all'Uff[icio] [Te]sseramento, Via Carlo Alberto [illegible] entro il 31-1-1954, dato che [illegible] l'assistenza sanitaria dei pensionati statali deve provvedere l'E.N.P.A.S., come disposto nella Legge [illegible] ottobre 1953, n. 841.

* * *

Ossequienti al preciso impegno, a suo tempo convenuto con la Segreteria UILM, i nostri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione della Mutua FIAT, hanno deciso di iniziare una serie di periodiche relazioni, mediante assemblee di nostri associati aventi rapporti assistenziali con la MALF, circa i risultati del loro operato, la situazione dei servizi, nonchè l'urgente necessità di contribuire alla formazione di una più solidale autodisciplina, che riservi l'intervento mutualistico, alle cure generali e particolari ritenute indispensabili alla tutela della salute.

OPERAI E IMPIEGATI:

La MALF è l'unico ente assistenziale diretto ed amministrato da lavoratori da voi eletti.

Sostenetelì col valido ausilio del vostro interessamento e partecipate numerosi alla prima assemblea che avrà luogo domenica 7 febbraio alle ore 9 nei locali di Piazza Statuto 18.

Nessuno manchi.

Autoferrotranvieri

Il giorno 29 novembre u. s., in Roma, presso la Federazione Nazionale di Categoria, è stato tenuto il 2° Congresso Nazionale.

Nel corso dei lavori congressuali ha preso la parola il delegato provinciale di Torino, sig. Italiano.

Ci è gradito riportare alcuni punti della sua ampia relazione, rilevati dagli atti congressuali.

In merito alla situazione sindacale fa una retrospettiva disamina sulla situazione delle Aziende della Provincia di Torino e dei suoi vari contratti aziendali dal 1923 al 1944 sostitutivi al regolamento tipo 1919, di carattere nazionale. Illustra il Contratto Nazionale Spinelli del 1944, entrato in vigore con il 1° gennaio 1945. In sintesi, afferma che detto contratto si ispirava, sia nella forma che nella sostanza, al Regolamento Tipo del 1919, sensibilmente migliorato tanto nella parte normativa che in quella economica particolarmente per quanto riguarda la tabella che ha due soli gradi Pilota: Manovale, Capi servizio non dirigenti o Capi Ripartizione, con interpolazione progressiva degli altri gradi, per cui detto contratto potrebbe servire di base per la stipulazione del Contratto Nazionale di categoria che dal 1945 non è stato più rinnovato.

Chiede un adeguamento della indennità di buona uscita per i pensionati, riconoscendo a questi almeno lo stesso diritto del trattamento di buona uscita previsto per il personale che lascia il servizio senza aver maturato il diritto a pensione (Art. 26, paragrafo 5 del regolamento, allegato *A* al Decreto 1° gennaio 1931, n. 148).

Ripresenta il problema per il riscatto degli anni di servizio prestati dal personale con la qualifica di «avventizi» o «straordinari» prima del passaggio in ruolo, nel senso che i 15 anni di riscatto, posti come limite massimo (vedi art. 4 della Legge n. 269), dovrebbero essere quelli compiuti anteriormente al 1945, anzichè al 1949 come l'Istituto sostiene e quindi acquisire il diritto di riscattare gli anni di servizio con la qualifica di straordinario fino al 1931 e non solo fino al 1931.

Sostiene pure che non può essere concepibile che agenti assunti lo stesso giorno, nella stessa azienda, chi con funzioni di personale ordinario, chi con funzioni di personale di ruolo, solo perchè mantenuti questi ultimi per alcuni anni con la qualifica di «straordinari», i primi possano riscattare gli anni di servizio fino al 1931 ed i secondi solo fino al 1934.

Per quanto riguarda la Previdenza dei Ferrotranvieri, sostiene che le pensioni liquidate anteriormente al 1945 non furono rivalutate nella misura corrispondente alle altre pensioni e particolarmente rispetto alle pensioni dell'Assicurazione Generale Obbligatoria (alla quale il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto fa parte oltre a quella speciale di categoria) non ha goduto degli stessi vantaggi che la Legge 4 aprile 1952, n. 218 ha dato ai pensionati dell'assicurazione obbligatoria.

Sostiene quindi una nuova e più adeguata rivalutazione con l'intervento dello Stato pari a quello concesso ai pensionati dell'assicurazione obbligatoria.

Propone, infine, la modifica di questi gli articoli del regolamento in vigore, allegato *A* al Decreto 1° gennaio 1931, n. 148, oggi in contrasto con lo spirito della Costituzione e con le norme di Legge successivamente emanate.

Il Congresso, dopo aver provveduto alla nomina delle cariche direttive, all'unanimità ha approvato la seguente:

MOZIONE CONCLUSIVA

Il secondo Congresso Nazionale della Categoria tenutosi a Roma il giorno 29 novembre 1953, udita la relazione generale e quella amministrativa svolte dalla Segreteria, le approva all'unanimità ed impegna i nuovi organismi nazionali:

1°) a condurre una decisa lotta contro ogni limitazione della libertà di sciopero sancita dalla Costituzione;

2°) a riaffermare la improrogabile esigenza di una legge sulla obbligatorietà dei contratti nazionali di lavoro;

3° a svolgere una tenace azione al fine di ottenere una migliore giustizia sociale con particolare riguardo alle categorie meno abbienti;

4°) a vigilare ed operare affinchè vengano rigorosamente rispettati i principi programmatici su cui venne fondata la UIL con particolare riferimento all'autonomia della categoria. A tal uopo raccomanda che nell'organismo dell'Esecutivo Nazionale dell'Unione sia inserita la rappresentanza della Federazione, data la sua preminente importanza politico-sindacale;

5° a raccomandare agli organi centrali della UIL di sottoporre e dibattere ampiamente al prossimo Congresso Confederale la linea politico-sindacale della UIL in riferimento alle altre organizzazioni sindacali dei lavoratori nazionali ed internazionali, e ciò allo scopo che non si abbiano a verificare nel futuro incertezze o stati di disagio;

6°) a sostenere con tutte le sue forze l'opera dell'Unione inerente ai problemi del conglobamento, della correzione della scala mobile e degli aumenti del 10 per cento sulle retribuzioni;

7° ad operare con la massima sollecitudine affinchè la Federazione si inserisca nella I.T.F. onde poter svolgere una proficua azione a favore dei lavoratori di tutto il mondo libero.

Nell'ambito della categoria il Congresso

AUSPICA

a) che sia continuata con estrema energia l'azione sindacale già intrapresa, atta ad annullare il provvedimento Ministeriale che in aperto contrasto ai diritti civili e alla finalità di utilizzazione, ha disposto l'utilizzazione dell'avanzo del Fondo di Previdenza a copertura della situazione debitoria degli oneri contributivi;

b) che nel campo della Previdenza si operi inoltre affinchè vengano migliorate le condizioni dei pensionati posti in quiescenza anteriormente al 1945 e che il collocamento in pensione sia abbassato a 55 anni di età specialmente per il personale in servizio attivo;

c) che si prosegua l'azione atta ad ottenere per tutti gli agenti il raggiungimento a 30 giorni di congedo ordinario;

d) la revisione dell'Accordo di Pallanza con particolare riferimento all'art. [illegible] del quale si chiede l'abolizione del comma che contempla la non corresponsione dei primi tre giorni di malattia;

e) che venga rinnovato il Contratto Nazionale di Lavoro con miglioramenti economici e normativi;

f) che si operi affinchè all'agente [illegible] notato per malattia o per infortunio venga mantenuta la propria qualifica;

g) che si provveda ad un equo aggiornamento dell'indennità di buona uscita in rapporto agli anni di servizio prestato;

h) che vengano ridotti nel nastro lavorativo i turni di servizio.

CHIMICI

Ceat - Cavi

I lavoratori della CEAT-CAVI verranno prossimamente chiamati ad eleggere la nuova C. I.

Ogni lavoratore avrà avuto modo di seguire le impostazioni sindacali date dalla UIL in questo suo anno di partecipazione in C. I., la serietà con cui invita le altre organizzazioni ad esaminare i problemi aziendali e la giustezza della sua posizione di fronte a scioperi destinati al fallimento con conseguente perdita di salario.

La UIL non esita nel rigettare impostazioni che vanno a danneggiare ulteriormente le già disagiate condizioni dei lavoratori; per questa sua serietà di intenti si presenta alle prossime elezioni con l'obiettivo unico: concreta difesa degli interessi dei lavoratori!

Lavoratori della CEAT-CAVI, votate e fate votare i candidati della UIL Chimici.

Farmitalia

Alle elezioni di C. I. svolte il giorno 8 gennaio presso lo Stabilimento Farmitalia di Settimo, mentre le altre organizzazioni ottenevano un numero di voti inferiore alle precedenti elezioni, la UIL Chimici manteneva la propria posizione ottenendo un seggio.

Il nostro amico TOSATTO Silvio auguri di buon lavoro.

Michelin

I lavoratori della Ditta MICHELIN nei giorni 17-18 dicembre u. s. hanno eletto la nuova C. I. La UIL tra gli operai ha superato il numero dei voti ottenuti alle elezioni precedenti; ciò va a significare che i lavoratori hanno approvato la condotta della UIL in questo suo anno di vita alla Michelin.

All'Ing. GRIGNOLO Fausto ed a GRANDI Battista, eletti per la UIL, vadano i migliori auguri di un buon lavoro in difesa dei lavoratori.

Sottoscrizione pro 'Notiziario,

Somma precedente: L. 107.294.

Tardivo Oddone: Ferriere Fiat L. 180; **Olivetti-Ivrea** a mezzo Pecolatto L. 110; **Fiat Mirafiori**, Off. 6 a mezzo Curti: Rabozzi L. 100 - Guasco L. 100 - Bendoricchio L. 200; Montedoro Angelo, Fiat Grandi Motori L. 100; **Fiat Lingotto** a mezzo Nicastri: Deorti Michelina e Aghemio Rosa L. 310.

Totale: L. 108.394.

ENTI LOCALI

Congresso Nazionale

Con la partecipazione dei delegati provenienti da tutte le provincie d'Italia, si sono svolti i lavori del 1° Congresso Nazionale dell'Unione Dipendenti Enti Locali, convocati a Roma (Casina Valadier) nei giorni 29-30 novembre 1953.

Il Congresso ha chiamato alla presidenza i colleghi DEL GAUDIO di Palermo, DURANTE di Bari, FESTA di Torino, ed alla Commissione [illegible] AMOROSU di Napoli, SELLERI di Forlì e SALOMONE di Torino.

Dopo il saluto dell'Esecutivo Cen[illegible] portato da DELLA CHIESA, Paolo ESTERINI ha svol[illegible] [illegible]nizzativa, nella [illegible] alla quale sono interve[illegible] ed è stata pre[illegible] dai delegati di [illegible] Forlì, Potenza, Ra[illegible] Torino ed altri che chiede[illegible] il trasferimento della Sede dell'UNDEL da Roma a Torino. La [illegible] stata respinta con un mi[illegible] scarto di 329 voti.

[illegible], documentata ed [illegible] relazione sulla assi[illegible] previdenza svolta dal colle[illegible] PAPA di Bari che il Congres[illegible] approvato per acclamazione [illegible] la pubblicazione, ed [illegible] Paolo ESTERI[illegible] [illegible] sindacale.

[illegible] discussione nella [illegible] tutti i dele[illegible] Congresso ha approvato alla [illegible] la mozione sindacale pre[illegible]sentata dalla Commissione composta [illegible]ELLO di Torino, ESTERINI di Roma e MENTASTI di Varese.

[illegible] UNDEL — che [illegible] unitarietà e l'aconfessio[illegible] è sta[illegible] emendato in alcuni punti al fine [illegible] della Segreteria Nazionale ed infine approvato alla unanimità.

Il Congresso ha infine proceduto all'[illegible] del Comitato Direttivo Nazionale che risulta così composto [illegible] ordine alfabetico): BATTUELLO (Torino) - BAZZONI (Ravenna) - CASADIO (Forlì) - COPPOLA (Napoli) - ESPOSITO (Potenza) - ESTERINI P. (Roma) - ESTERINI R. (Roma) - MENTASTI (Varese) - MONTALTI (Cesena) - PAPA (Bari) - PELLIZZOLA (Milano) - RICOMINI (Carrara) - ROCCO (Brescia) - ROSSI (Ancona) - SALOMONE (Torino).

Mozione sindacale

Il Congresso nazionale dell'Unione Nazionale Dipendenti Enti Locali riunito in Roma nei giorni 29-30 novembre 1953

SENTITA la relazione della Segreteria nazionale sull'attuale situazione rivendicativa, giuridica ed economica, della Categoria,

PRESA VISIONE delle proposte presentate dal Governo circa la legge delega,

CONTESTA

al Governo il tentativo di menomare o comunque limitare il libero esercizio del diritto di sciopero, costituzionalmente acquisito da tutte le categorie di lavoratori, dichiarando che respingerà tale minaccia con ogni mezzo sindacale;

RIAFFERMA

la necessità di stralciare dalla legge delega i provvedimenti economici concernenti i pubblici dipendenti, al fine di consentire un immediato adeguamento delle retribuzioni al costo della vita, fissando la decorrenza dei miglioramenti richiesti dal 1° luglio 1953;

CHIEDE

1° che gli adeguamenti da concedere ai dipendenti pubblici vengano automaticamente estesi ai lavoratori degli Enti Locali, in misura non ancorata all'equiparazione gerarchica coi dipendenti dello Stato, ma con rispetto del principio dell'equiparazione al trattamento economico in atto;

2° che venga attuato un congegno di scala mobile, al fine di evitare le croni[illegible] in volta l'adeguamento delle retribuzioni al costo della vita.

IN PARTICOLARE PER I DIPENDENTI DAGLI ENTI LOCALI

[illegible] so non viene corrisposto neanche la sti[illegible]

[illegible] sviluppo economico di carriera senza [illegible]

[illegible] to esclusivamente alle Giunte Provinciali Amministrative l'approvazione dei regolamenti organici per il personale degli Enti Locali;

e) che vengano istituiti con apposita legge anche per i dipendenti da Enti Locali, i ruoli transitori concedendo la [illegible] per i dipendenti statali di gruppo C., al fine di permettere l'immissione in carriera di tutto il personale che ha prestato lodevole servizio nella posizione di fuori ruolo;

f) che venga attuata la riforma degli Istituti Previdenziali ed assistenziali, affidandone la direzione ai lavoratori iscritti;

g) che venga attuata la revisione del trattamento di quiescenza, nel senso:

1) che venga assicurata a tutti gli iscritti che abbiano comunque raggiunto i 40 anni di servizio utile prescindendo dall'età del pensionando — una pensione pari all'intera retribuzione percepita all'atto del collocamento a riposo;

2) che venga ridotto il limite di servizio per conseguire il minimo della pensione da 20 a 15 anni e venga liquidato il massimo della pensione al raggiungimento del trentacinquesimo anno di servizio per gli appartenenti ai Corpi dei vigili urbani, degli agenti del Servizio Imposte consumo, alla Nettezza Urbana ed ai Servizi affini;

3) che tutti i contributi previdenziali ed assistenziali vengano posti a carico degli Enti datori di lavoro;

4) che sia consentita l'unificazione dei contributi previdenziali versati a qualsiasi titolo dal lavoratore durante il corso della sua vita lavorativa;

5) che l'onere relativo ai contributi previdenziali arretrati per i lavoratori iscritti retroattivamente alla Cassa Previdenza Enti Locali — in osservanza alla legge 24 maggio 1952, n. 610 — venga posto a carico degli Enti datori di lavoro;

6) che venga corrisposta, a carico degli Enti datori di lavoro, ai dipendenti dagli Enti Locali — all'atto della cessazione del servizio — un'indennità di anzianità nella misura di una mensilità dell'intera retribuzione per ogni anno di servizio comunque prestato.

Consiglio Direttivo Provinc.

Con il 1954 le riunioni ordinarie del Consiglio Direttivo Provinciale avranno luogo settimanalmente ogni mercoledì alle ore 18 presso la sede sindacale di piazza della Repubblica 25 (tel 280 438)

Omologazione organica

COMUNE DI TORINO

Omologazione organica

Il Dott. Evaristo MALAGOLI, Ispettore Generale per gli organici del personale presso il Ministero [illegible] ed il quale ha [illegible] to capo finora le trattative per la omologazione dell'organico del personale municipale [illegible] ad [illegible] d.plo[illegible] [illegible] istituzione è stato destinato a reggere l'Ispettorato il Dott. Salvatore PROSPERI, [illegible] quale la delegazione municipale ha avuto occasione di trattare il [illegible] trattamento del personale degli Istituti municipali di cultura e di arte.

RIUNIONE INTERSINDACALE

I membri sindacali della Commissione Municipale incaricata delle trattative per l'omologazione ministeriale del regolamento organico hanno riferito sulla situazione delle trattative all'assemblea dei Consigli Direttivi dei Sindacati di Categoria [illegible] 1953 [illegible] via del Carmine 13.

Dopo ampie discussioni è stato approvato all'unanimità il seguente o.d.g.:

«I Consigli Direttivi dei Sindacati UIL, «CISL, CGIL dei dipendenti comunali di «Torino, riuniti in assemblea il 28 dicembre 1953,

«Sentita la relazione dei Rappresentan«ti sindacali in seno alla delegazione co«munale incaricata delle trattative brevi «per l'omologazione ministeriale del nuo«vo regolamento generale dell'organico,

«Invitano la Civica Amministrazione:

«a) a riaffermare ai Ministeri com«petenti la richiesta di omologazione del«le tabelle economiche in misura supe«riore a quelle accordate dai Ministeri «stessi ai dipendenti del Comune di Ge«nova;

«b) a confermare le norme transito«rie nel testo integrale già approvato dal«la Commissione Centrale di Finanza lo«cale.

«I Consigli Direttivi suddetti, qualora «le sopracitate richieste non dovessero es«sere integralmente accolte,

«Danno mandato alle Segreterie sinda«cali

«di esperire le forme di lotta sinda«cale unitaria in difesa dell'interesse dei «dipendenti tutti, in collegamento con gli «Organismi sindacali di altre città».

COMUNE DI IV[illegible]

Il 16 gennaio [illegible] in seconda riunione [illegible] ne paritetica per [illegible] regolamento organico le dipendente dal [illegible] riunione ha preso [illegible] BATTUELLO [illegible] Sindacato p[illegible] quale ha [illegible] ne sullo [illegible] nisteriali [illegible] l'organico [illegible] Alla luce [illegible] continua[illegible] della Con[illegible]

Ospedali Psichiatrici

[illegible]

I. N. A. [illegible]

[illegible]

Ente Comun[illegible]

[illegible]

PENSION[illegible]

Il 14 [illegible] la qua[illegible] Carmagn[illegible] Dirigente del[illegible] ITAL[illegible] senso [illegible] dei lav[illegible] zione [illegible] Previdenza [illegible] temporan[illegible] posizioni assic[illegible] tuite presso l'I[illegible]

Al fine di [illegible] inconveniente [illegible] ta una precisa [illegible] di trasformare [illegible] volontaria la [illegible] durante tutto [illegible] attività di iscr[illegible] Previdenza Enti L[illegible] sta verrà direttam[illegible] ed illustrata dal S[illegible] Carmag[illegible] al Direttore Generale dell'INP[illegible]

Autor. Trib. di Torino n. 708 del 1[illegible]
Tip. TRICERRI - Torino V. Belfi[illegible]

UNIONE ITAL[illegible]
Camera Sindacal[illegible]
Esce ogni 10 giorni

I lav[illegible] rie[illegible]

Da un mes[illegible] mondo sindac[illegible] dante, il compl[illegible] fatti e atti ne[illegible] di manovre [illegible] fuorviare u[illegible] ne della volo[illegible] non catalogat[illegible] stretta osserv[illegible] ruoli della [illegible] guidata da [illegible] brillantine [illegible]

Il rinnov[illegible] Interne alla [illegible] mai un eve[illegible] zionale, [illegible] osservatori [illegible] politica [illegible] trarre bal[illegible] la hanno [illegible] fondo dest[illegible] ro e di gi[illegible] anima la [illegible] dei lavorat[illegible]

Nessuno [illegible] che senten[illegible] di queste [illegible] rà la ragio[illegible] diecine di [illegible] a votare, [illegible] in favore [illegible] le liste co[illegible] che in m[illegible] tive orga[illegible] si, nella [illegible] petute vo[illegible] peri da [illegible]

Analiz[illegible] mo vissu[illegible] lato sin[illegible] risultato [illegible] non è e[illegible] la perdi[illegible] di pro[illegible]

Anno IV N. 25

22 Marzo 1954

notiziario UIL

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Camera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

Edizione per la FIAT

Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

Elezioni limite

lavoratori della Fiat rieleggono le C. I.

... mese, l'attenzione del ... sindacale, osserva trepi... complesso succedersi di ... meramente elettorali, ... e intrighi diretti a ... una chiara designazio... volontà dei lavoratori, ... nelle formazioni di ... osservanza politica o nei ... della servitù padronale, ... finchè impomatati di ... sociali.

... novo delle Commissioni ... alla Fiat, è divenuto or... evento di risonanza na... che pone in allarme gli ... tori della stampa e della ... di oltre confine, per ... balordi oroscopi, che nul... uno di rispondente col pro... desiderio di sicuro lavo... di giusto compenso, che ... la grande maggioranza ... lavoratori Fiat.

Nessuno dei troppi oracoli ... sentenzieranno sui risultati ... queste elezioni, si domande... la ragione che spinge alcune ... decine di migliaia di lavoratori a votare, quasi come automi, in favore dei rappresentanti delle liste comuniste, senza aderire che in minima parte alle relative organizzazioni e rifiutandosi, nella maggioranza e per ripetute volte, di eseguire gli scioperi da esse proclamati.

Analizziamo noi, che abbiamo vissuto il tempo dell'apostolato sindacale, ciò che pare il risultato di fattori deteriori: non è egoismo che vuol evitare la perdita di salario o la tema di provvedimenti disciplinari che determina il diniego allo sciopero; come non è egoismo di risparmio dei contributi e immaturità sindacale, la diserzione dalla adesione ai Sindacati comunisti.

Il cumulo di errori compiuti dalla Direzione comunista prima e dopo la scissione delle forze sindacali, ha creato sì un forte disorientamento: una preoccupata sfiducia; un amaro senso di scoramento per la perduta unità, ma questo stato di depressione morale, non resiste alla necessità della esistenza, divenuta in questi anni sempre più difficile, a causa del permanente aumento del costo dei beni di consumo; del poco o insicuro lavoro; dell'insufficiente guadagno.

Il bisogno alimenta la speranza: la demagogia comunista prospetta la possibilità di assolvere le aspettative ed il voto alle liste comuniste, assomma la protesta contro le ingiustizie e l'attesa di più lavoro, più benessere, più rispetto alla dignità del cittadino lavoratore.

Questa tragica situazione di una folla di lavoratori che delega a rappresentarli nell'azienda uomini che obbediscono a direttive politiche, non condivise, costituisce la più grave accusa alla classe dirigente dell'economia del Paese, che non ha saputo dimostrare coi fatti, la capacità concreta e permanente dell'iniziativa privata ad assicurare, nel disciplinato lavoro, tranquillità e benessere.

La nostra organizzazione sindacale, sorta dalla scissione, che voleva e vuole riportare le competizioni del lavoro nell'ambito dei principi democratici che hanno favorito, prima del regime, la conquista di tutto un complesso di diritti che hanno conferito una più umana dignità ai lavoratori, non ha incontrato nel padronato la necessaria disposizione a riprendere l'indispensabile colloquio per ridare ai lavoratori, unitamente al lavoro ed alla giustizia, l'unica prova della bontà del metodo democratico.

Da alcuni anni e ovunque, dobbiamo lottare su due fronti: contro l'errore dell'impostazione comunista che persegue il suo fine, e contro la cecità del padronato, che in nome dell'anticomunismo, viola i contratti di lavoro; annulla le leggi del collocamento e della Previdenza, mediante false cooperative di ingannati prestatori d'opera; deforma a proprio profitto lo spirito ed i limiti della legge per la assunzione a termine costringendo migliaia di lavoratori a rinunciare per lunghi periodi di tempo, ad esigere il rispetto dei loro diritti, per il terrore di vedersi esclusi dal lavoro allo scadere del termine previsto; rifiuta il rinnovo dei contratti, in altri tempi conclusi; nega tenacemente ogni miglioramento e riordinamento dell'istituto dei salari, producendo così il permanere di un profondo disagio economico e morale che favorisce le manifestazioni di adesioni comuniste.

L'incapacità ad operare per ridare ai lavoratori fede nel metodo democratico, impedisce al padronato di discernere — anche quando si propone di concedere miglioramenti di carattere eccezionale — la convenienza di non tradurre la concessione in propaganda comunista, per l'aspetto antisciopero della concessione.

I lavoratori democratici persisteranno, malgrado questa sconcertante realtà, nella loro opera di proselitismo: la conquista di altre migliaia di seguaci, di onesti lavoratori capaci di compiere ovunque il loro dovere, imporranno, ne siamo certi, il rispetto nella collaborazione.

Lavoratori, votate gli uomini che la UIL vi raccomanda.

Giosuè Arvonio

Lettera aperta

all'on. DI VITTORIO

Caro Di Vittorio;

ieri mattina ero fra il pubblico dell'Alfieri! Ero venuto per sentire, in un momento difficile della nostra vita sindacale, la parola di un sindacalista che apprezzo e stimo quale avversario nel metodo e nella valutazione delle azioni sindacali: lealmente, quale delusione!

Alla vigilia della risposta che ci darà la Confindustria sull'annoso problema del conglobamento, era interessante sentire cosa si diceva ai lavoratori torinesi sul comportamento, in questa vertenza, della CISL e dei liberi lavoratori indipendenti che presentano loro liste alle prossime elezioni delle C. I. FIAT.

Ed invece!..., poche e mai dirette parole su questo punto e fiume straripante contro "Capocotta" e, forse non volendo, contro l'unità d'azione di tutti i lavoratori.

Caro Di Vittorio, forse avrai aumentato la tua popolarità con

(segue a pag. ...)

dalle sezioni FIAT ...ci scrivono

Lingotto

Lavoratori della Lingotto!

Il 31 marzo sarete chiamati ad eleggere la nuova Commissione Interna.

L'importanza dell'appello che deve permettere ai lavoratori della FIAT di esprimere il proprio indirizzo sindacale, o quanto meno una determinata somma di approvazione alla condotta dei rappresentanti delle diverse correnti sindacali, ci consiglia a richiamare la vostra meditata attenzione, affinchè il vostro voto possa servire ad eleggere uomini che — senza emblemi politici od equivoche protezioni padronali — siano capaci di difendere i vostri interessi, con la stessa ferma volontà che riteniamo di aver dimostrato durante lo scaduto mandato.

Non è boriosa pretesa che ci induce a differenziarci da altri, che hanno sempre subordinato il loro compito alle esigenze dei rispettivi partiti od ai paternalistici suggerimenti direzionali, ma coscienza sicura di aver fato tutto il possibile nella presente disgraziata condotta dell'azione sindacale per tutelare gli interessi di tutti i lavoratori della FIAT, affrontando senza incertezze, impostazioni pregiudizievoli e incomprensioni preconcette sostenute dai rappresentanti di altre correnti, che hanno ritardato, peggiorato o fatto naufragare più di una possibilità di risolvere, problemi di diversa importanza, ma di grande interesse per i lavoratori.

Noi ci auguriamo che tutti i nuovi eletti sappiano e possano adeguare la loro condotta alla realtà della situazione e con questa aspettativa estendiamo l'esortazione ai lavoratori, che non condividono il nostro indirizzo, a rispondere unanimi all'appello per il voto.

L'istituto delle Commissioni Interne ha subito, con l'accordo del maggio 1953 una grave battuta di arresto nelle sue facoltà di tutela e di controllo dei bisogni dei lavoratori: occorre che una votazione plebiscitaria dimostri la loro volontà di vedere potenziata la funzione delle Commissioni Interne.

Lavoratori, impegnate i candidati a considerarsi solo a disposizione dei vostri interessi.

Questo è l'impegno dei candidati della UILM.

Votateli! Farete un preciso dovere.

NICASTRI Francesco
membro di C.I. uscente FIAT Ling.

• • •

I doveri delle C. I. ed i diritti dei lavoratori

Nel rivolgermi ad un anno di distanza dalle elezioni della C.I. ai lavoratori di questa Sezione non posso che ripetere il ringraziamento per la fiducia data alla lista sindacale della UILM.

In questo scritto mi rimane difficile esporvi tutte le vicende che in quest'anno hanno caratterizzato l'attività della C.I. della Sezione e di riflesso la vita sindacale in Italia, per la quale direttamente siamo interessati.

Per quanto riguarda la prima parte aziendale, il lavoro della C.I. è stato maggiormente intenso sul problema dei tempi di lavorazione dove, con le revisioni apportate si è determinato un maggior ritmo di lavoro e quasi in tutti i casi non si è verificato un aumento di rendimento, essendo i tempi previsionati in modo unilaterale e di conseguenza senza quella obbiettività che conceda ai lavoratori la possibilita di maggior guadagno derivato dalla maggior produzione.

Potrei a questo punto citare l'intervento della C.I. nella officina 5, bulloneria, galvanici, officina 3, 4, 11 e 13 e potrei continuare per tantissime altre officine, dove con l'intervento della C.I. si è tentato di arginare un sistema che i lavoratori non accettano, perchè in esso si ricalca la norma di un tempo che va contro il progresso sociale ed economico inteso dalle nuove concezioni umane.

Dicevo innanzi che avrei potuto continuare sull'intervento della C.I., ma mi pare che i lavoratori siano i migliori testimoni dell'interessamento che [illegible] biamo avuto per [illegible] che sono anche [illegible]

Altri campi in [illegible] vuto impegnarci [illegible] cenziamento: pr[illegible] plinari, assistenz[illegible] sognosi per va[illegible] ne di pratiche [illegible] indennita per [illegible] state assenti da[illegible] di maternita, du[illegible] orario ridotto, [illegible] nità caro pa[illegible] stituzione di [illegible] dipendenti dec[illegible] tri casi che lo [illegible] mette di espor[illegible] spiegazione [illegible] problema.

Un altro pun[illegible] sato la C.I. di [illegible] FIAT è stato [illegible] stabilimento [illegible] con la [illegible] [illegible] macchi[illegible] particolar[illegible] mente avven[illegible] dei lavoratori [illegible] da [illegible]

E [illegible] stra sezione [illegible] [illegible] b[illegible] di una [illegible] le, che nulla [illegible] il problema [illegible] voratori.

Se questa [illegible] di parte non [illegible] to, affermiamo [illegible] curamente avrei [illegible] giori utili.

Da quel mom[illegible] nato in mezz[illegible] certa inquietudi[illegible] bili meglio [illegible] noscere nelle [illegible] nostra corrent[illegible] valida che pote[illegible] posizione unitari[illegible]

E infine, perc[illegible] no che i lavorat[illegible] cato, tralasciar[illegible] tante altre pole[illegible] sultato non han[illegible] di dividerci din[illegible] li, richiamo l'at[illegible] compagni di [illegible] motivi già nelle [illegible] sono astenuti d[illegible] quest'anno essi [illegible] tivi.

Pur giustifica[illegible] punti di vista, [illegible] mettere che qu[illegible] isoli in un gusci[illegible] una lista o un [illegible] della C.I. che rim[illegible] rante, nella mis[illegible] ri sapranno sce[illegible] dacali gli uomi[illegible] fendere, all'infu[illegible] za politica di p[illegible] tutti.

Disinteressatam[illegible] avere agito ne[illegible] non abbiamo l'ab[illegible] dere, nè di fare [illegible] possiamo esaudi[illegible] lo sfrenato egois[illegible] non trova ness[illegible] all'infuori della im[illegible]

Lettera all'on. Di Vittorio

(seguito da pag. 1)

il nuovo vocabolo di " capocottaro " ma, a mio avviso, in questo caso è fuori posto l'ironia.

In una Repubblica fondata sul lavoro non dovrebbe esservi diritto di cittadinanza per gli attori di un episodio che offende a sangue le fatiche e l'animo dei nostri lavoratori; certa gente dovrebbe essere solo oggetto del nostro disprezzo.

Perchè, anzichè addentrarti in particolari di scandalo che possono eccitare la fantasia dei giovani, non hai detto che la nostra lotta alla miseria è anche lotta alla corruzione, al vizio, cui spesso induce appunto anche la disperazione?

Ma un grave errore hai commesso ieri mattina, caro Di Vittorio, ed è questo l'oggetto ed il motivo di questa mia lettera.

Se alla FIAT vincerà la CGIL — tu hai detto — vinceranno i lavoratori. Se la CGIL perderà, non vinceranno UIL, CISL ed altri, ma vincerà la reazione.

Ebbene, caro Di Vittorio, so di parlare a nome di tutti i compagni della UIL: respingiamo con tutte le nostre forze questa frase per noi oltremodo ingiuriosa ed offensiva, che va oltre i limiti di una leale campagna elettorale.

Abbiamo la coscienza tranquilla, sappiamo di essere gli stessi che nella CGIL godevano stima e fiducia, sappiamo di non essere le inutili penne che impedivano, come tu hai detto, il volo, ma bensì di essere fra quelli che lottano e soffrono per la causa dei lavoratori.

Se perderà la CGIL e guadagnerà la UIL, ciò significherà che i lavoratori vogliono C. I. le quali possano liberamente discutere i problemi del lavoro senza essere costretti a prendere continui ordini dai vari comitati e di fabbrica e non di fabbrica.

Possiamo tranquillizzare te ed i lavoratori tutti, che da parte nostra è la causa del lavoro quella che noi serviamo e dimostreremo di lottare e saper sindacalmente lottare, ogni qualvolta si faccia il tentativo di respingere i lavoratori su posizioni che presto o tardi li porterebbero alla mercè dei datori di lavoro.

Se perderà la CGIL, ciò vorrà significare che i lavoratori vogliono vedere cessare una inutile campagna di odio, di insulti, di offese talvolta atroci, la quale non favorisce certamente il clima di certe trattative aziendali.

On. Di Vittorio, al tuo incitamento, potrei suggerire il consiglio del " distinguo e della coerenza " e ricordare che sul posto di lavoro tutti sono compagni e tali devono sempre saper rimanere: per ottenere questo occorre però essere tutti d'accordo nel respingere nelle lotte sindacali ogni ingerenza politica di parte, causa prima di troppi malanni e della grave sciagura della divisione organizzativa dei lavoratori.

Cordialmente

Giuseppe Raffo

...lavoratrice a crearsi quella ... resistenza che farebbe mu... ... atteggiamenti.

... lavoratori diciamo: vo... ...ta UILM; a tutti dicia... ...eremo per la unità nel ri... ...proprie opinioni, onde ... del lavoro sia la mèta ... e non una illusione ...industriali chiediamo di fi... Conglobamento che è or... un contratto di lavoro ... il rispetto degli ac... ...ati con le organizzazio... ... meno egoismo, più ... più giustizia sociale. ... un lavoro più umano ... dove operano con ... milioni di lavoratori.

...MICHELI Salvatore
...ro di C.I. FIAT Lingotto

...mai nel vivo della cam... ...ale per le elezioni del ... C.I. ed è giusto che da ...ra si precisi a grandi li... ... che abbiamo avuto ...azione dei principali pro...

...to concerne la questio... ... i problemi nazio... ...anno trattati in altra ... più preparati di ... soltanto accennare ...zione della UIL sulla ... conglobamento è sta... ...ed ha contribuito note... ... preparare questa nuo... ...trattative tra le parti. ...blema più pressante e ...le dell'anno passato è ...mente i tempi di lavo...

... sin dal novembre di ...52, da parte della Dire... assistito ad una vera ... tempi determinata, se ... Direzione dal cambia... ... tipi di lavorazione con ... modifiche tecniche. ...iamo in dubbio che mo... ...niche siano state fatte, ... casi la riduzione del ... lavorazione è stata net... ...superiore al tempo che ef... ... la miglioria tecnica ... risparmiare causando così ... del ritmo di lavoro, non ... da un aumento del ...

... questo punto che, conside... ... situazione che si era de... ... alla SPA e in altre Se... FIAT, che i membri di C.I. UIL demandarono la questio... ... propria organizzazione, che ...prile del 1953 denunciava la ... per inadempienze contrat...

... questa nostra azione fu vana ... la UIL restò isolata e fu ... all'organizzazione degli in... ...striali a rispondere in maniera ... alla precisa contestazione della UIL.

Da allora la situazione è nettamente peggiorata: gli accoppiamenti macchine continuarono, le riduzioni dei tempi di lavorazione divennero pratica normale ad esclusivo giudizio della Direzione.

I membri di C.I. della UIL, nell'estremo tentativo di porre una remora alla indiscriminata revisione, invitò più volte il Comitato trattative a discutere con la Direzione Generale la regolamentazione dei tempi di lavorazione fissando norme integrative del principio affermato dal contratto.

Dall'ottobre del 1953 il problema gode l'alto onore di figurare nell'agenda delle trattative, con un giorno della settimana riservato alla sua trattazione. In effetti neppure un'ora vi è stata dedicata, perchè i membri di C.I. di maggioranza hanno preferito altri argomenti di discussione, come collettori, accordo interconfederale sulla C.I. che hanno servito a far perdere inutilmente del tempo prezioso.

Ora la nuova C.I. avrà certamente un compito ben arduo da sostenere, ed avrà necessariamente bisogno dell'appoggio di tutti i lavoratori.

E' necessario quindi che i lavoratori eleggano in C.I. gli elementi più preparati e più liberi in quanto speriamo che finalmente, una volta svaniti i bollori elettorali, la maggioranza della C.I. acconsenta a voler procedere ad una seria discussione con la Direzione, per poter nel migliore dei modi definire la questione dei tempi, dando la possibilità all'operaio di controllare e difendere il suo tempo di lavorazione, ed impedire eccessivi ritmi di lavorazione che in definitiva risultano dannosi per tutti.

Questo problema e il Premio Generale di stabilimento, sono stati al centro della discussione per tutto il mandato della C.I.: il giudizio nostro sui tempi di lavorazione ne vi è noto; conosciuto è pure il nostro pensiero circa il superpremio che deve segnalare e compensare l'aumentata produttività.

Certo che il risultato economico non è stato pari al risultato normativo: vi sono ancora cose che non vanno nel superpremio, e prima di tutte, la differenziazione fra le varie categorie, che secondo il nostro modesto punto di vista, non hanno più nessuna ragione di esistere. Negli anni passati ed anche nell'ultima discussione per il premio generale, la UIL ha ribadito questo concetto di fronte alla FIAT, sentendosi dire che era una cosa assurda e non attinente alla discussione del premio stesso.

Su questo argomento ritorneremo a discutere, ma è bene fin da questo momento precisare che riusciremo a qualche cosa di positivo nella misura in cui i lavoratori voteranno per la UIL.

Ultimo argomento che intendo qui trattare riguarda l'orario di lavoro. Tutti conoscono le cause che hanno determinato la riduzione a 40 ore e l'azione che la C.I. ha svolto a favore degli interessi dei lavoratori, presso la nostra Direzione e la Direzione Generale.

Certamente il problema di fondo non è stato risolto, perchè praticamente da dicembre siamo ad orario ridotto, e sinora nessun fatto nuovo ci ha dato la sensazione di un ritorno all'orario normale.

Questo però non ci impedisce di pensare che un ragionamento più aperto della Direzione potrebbe senz'altro favorire un aumento dell'orario di lavoro, perchè effettivamente i capi in determinate lavorazioni, stanno spingendo a fondo la produzione, e dove non si riesce raggiungere i limiti richiesti, molti operai vengono comandati a lavorare al sabato e, per conseguenza, la settimana dopo il ritmo di lavoro aumenta.

Tutte queste considerazioni ci dimostrano che malgrado ci sia una grande crisi, dovuta all'esaurimento della commessa del vecchio tipo della trattrice, con più spirito di sacrificio da parte della Direzione (e sarebbe sempre di meno di quello che sopportano i lavoratori per la riduzione dell'orario di lavoro) vi sarebbe possibilità di ritornare all'orario normale.

L'azione svolta ancora dalla C.I. presso il Comune, per quanto riguarda la imposta di famiglia è stata soddisfacente, in quanto molti lavoratori sono stati esentati ed altri si sono visti ridurre sensibilmente la imposta stessa.

Questa è stata, in sintesi, la attività dei membri di C.I. FIAT della UIL. Per quanto riguarda i primi problemi che sono stati affrontati nel corso dell'anno, tocca a voi, lavoratori, giudicare il nostro operato.

Siamo sempre stati fedeli alla vecchia massima del sindacalismo operaio: «la Commissione Interna al servizio delle maestranze e non le maestranze al servizio della C.I.» ed a questa massima sempre ci atterremo.

Vi sono molti operai che negli anni scorsi non hanno votato nelle elezioni della C.I. e vorrei far rilevare a questi lavoratori che la C.I. ha il dovere di tutelare tutti i lavoratori e di dare ad essi la massima assistenza possibile; occorre però che i lavoratori pensino a potenziare al massimo questo proprio organismo, votando uomini capaci e liberi di agire e pensare secondo coscienza.

Lavoratori, votate la lista UIL.

Il membro di C.I. della Sezione
FERRARI Ferruccio

Non dimenticate che siete Voi lavoratori i padroni del sindacato.

La vostra voce arriva al Sindacato attraverso le Commissioni Interne.

Fate in modo che sia LA VOSTRA VOCE e non quella di un altro padrone.

Fonderie

Tecnici, Impiegati, Operai!

E' trascorso un anno e siamo alle elezioni delle nostre Commissioni Interne. Che l'avvenimento sia per noi di grande importanza è fuori di dubbio; però ci pare che si stia uscendo dai giusti limiti e si tenga artificiosamente montato per scopi che ci paice di ignorare, perchè fuori dal nostro campo di azione.

La propaganda murale per le vie della città, le prese di posizione di alti papaveri del Sindacalismo che organizzano comizi per discutere di C.I. e poi parlano di CED, di atti di Governo e magari di processi e di stupefacenti, e tutte quelle altre forme di propaganda indiscriminata che ci frastornano sui giornali di parte non ci suonano giusti.

A nostro parere il voler partire troppo di lontano serve solo a farci perdere di vista quali siano le funzioni delle Commissioni Interne, quali gli obbiettivi da raggiungere, quali le mete possibili e quali i mezzi a disposizione della C.I. per raggiungerle.

L'attività della C.I. è circoscritta nell'ambito dello Stabilimento e solo per questo può essere efficace: i nostri particolari interessi in qualità di dipendenti di questa o quella Sezione sono precisi e ben definiti e devono essere risolti in loco di volta in volta che si presentano.

Appunto per questo è sorta la C.I., soltanto in questo la sua opera può essere efficace. Il volerle attribuire compiti che sono oltre le sue forze e oltre le sue possibilità significa soltanto svuotarla di ogni efficacia e di qualsiasi utilità. Se la C.I. deve servire soltanto a prese di posizioni simboliche o di portavoce a questa o quella corrente che per lo più maschera di sindacalismo una direttiva politica, allora è inutile avere una C.I.

La C.I. è importante appunto in quanto è l'unico organismo che possa conoscere a fondo i problemi dello stabilimento e trovare la pratica e immediata soluzione attraverso interventi diretti ed autonomi da qualunque direttiva esterna, presso le singole Direzioni. Il diritto nasce dal dovere compiuto.

Nessuno meglio della nostra C.I. può sapere quanto duramente e quanto scrupolosamente venga compiuto il nostro dovere, nessuno può meglio documentarlo e difenderlo: di conseguenza nessuno può meglio far valere le rivendicazioni dei nostri diritti. A condizione, però, di mantenersi nelle sue mansioni che sono ben più importanti agli effetti pratici ed immediati di quanto un osservatore superficiale possa ritenere.

E a noi interessano soprattutto le cose di realizzo immediato e di pratico effetto, piuttosto che camminare a capo scoperto sotto la pioggia in attesa del sole dell'avvenire, preferiamo munirci di un ombrello: se il sole sorgerà tanto meglio.

La classe lavoratrice non ha bisogno di altri martiri, non ha bisogno di portare nuovi argomenti al suo buon diritto. la C.I. non ha il compito di portare la lotta politica sul posto di lavoro, ma quello di cercare che quel lavoro sia svolto nel migliore possibile dei modi, e col giusto riconoscimento della fatica e del sacrificio dei lavoratori.

La prosperità dell'azienda interessa a noi quanto ai datori di lavoro.

La C.I. deve far sì che la nostra prosperità personale interessi al datore di lavoro quanto a noi. Ma come arrivare a ciò? E' nella scelta della organizzazione sindacale; è nella scelta degli uomini coscienti che si può raggiungere questa mèta.

Ed ecco allora impellente la necessità dell'esame di coscienza, ed

Come potete essere certi che la Commissione Interna si interessi veramente dei vostri problemi aziendali, se trasporta nell'azienda gli ordini di un Partito?

ecco allora la necessità di sapere scegliere la lista e l'uomo più adatto. Non certo le organizzazioni legate a partiti possono raggiungere questi scopi, non certo da uomini che prima di prendere una decisione devono passare dalla federazione politica, possiamo attenderci il raggiungimento dei nostri sacrosanti diritti

Non basta chiedere molto per dimostrare che facciamo gli interessi della classe lavoratrice, non basta urlare più forte per far credere che noi viviamo di lavoro e pugnando si morrà; non basta stabilire la data degli scioperi qualche mese prima; non basta strombazzare che siamo disposti ad una linea unitaria sindacale quando in un teatro cittadino uno dei maggiori esponenti dei lavoratori italiani accomuna gli obiettivi della azione sindacale delle C.I. FIAT con la politica perseguita dal suo partito, politica che noi possiamo anche pensare contraria e dannosa agli interessi dei lavoratori e di tutto il popolo italiano.

Questi i motivi per i quali vi invitiamo a votare la lista N. 1 UILM in piena coscienza che gli uomini in essa portati al vostro giudizio, perseguiranno al di fuori e al di sopra di ogni altro più o meno pu... l'interesse dei lavoratori.

Tecnici, Impiegati, Operai!
Votate per la UILM!

Mario GRANDI
Candidato UIL Metallurgici

Lavoratori della Fiat Metalli

Per la prima volta la UIL presenta, per la elezione della Commissione Interna, alcuni vostri compagni di lavoro che offrono apprezzabili garanzie di saper ottimamente rappresentare la nostra Organizzazione, tutelando con serietà e fermezza i vostri interessi.

Non fa parte del nostro modo di vedere le funzioni e le possibilità delle Commissioni Interne, il facile ed irresponsabile promettere; noi siamo sicuramente convinti che il campo d'azione delle C.I. è vastissimo, le possibilità di ottenere vantaggi a favore di tutti è illimitato, ma il tutto è strettamente condizionato alla capace intelligente disposizione a porre e trattare i problemi da risolvere.

A questa indispensabile premessa va aggiunta la collaborazione disciplinata dei rappresentanti che mai devono creare difficoltà ai loro delegati.

Con queste precise e oneste intese i candidati che la UIL sottopone al giudizio del libero voto, si impegnano — se eletti — a sostenere il seguente programma:

1) Ampliamento degli spogliatoi, affinchè tutti i dipendenti — impiegati ed operai — abbiano un decoroso posto, ove riporre in luogo sicuro e pulito lo scarso vestiario, e poter alfine compiere — in rispetto almeno dell'igiene — un minimo di pulizia, prima di lasciare il luogo di lavoro.

2) Refettori per tutti i dipendenti, che pongano fine all'attuale ambulante consumazione della magra refezione, compiuta in condizioni indisponenti per motivi d'ordine morale e materiale.

3) Vigilante osservanza di tutti i compiti della Commissione Interna.

Lavoratori della Metalli, votate la lista UIL!

"Per vincere una vertenza bisogna esporre argomenti tecnici migliori e più completi di quelli esposti dall'avversario...."

B. BUOZZI

Ausiliarie

Unitamente a tutti i lavoratori della FIAT, fra pochi giorni sarete chiamati ad eleggere la nuova Commissione Interna.

Noi della UIL ci presentiamo al giudizio del vostro voto con la certezza di aver compiuto tutto il dovere possibile per tutelare i vostri interessi.

Come membro uscente avete avuto più di una occasione per constatare la rettitudine del mio operato che non ha mai obbedito ad altri comandamenti che il vostro interesse.

La massima imparzialità ha guidato i miei rapporti con tutti, soprattutto quando era in pericolo il prestigio della Commissione Interna e dei Sindacati.

Anche questa volta ho accettato per doverosa disciplina verso la espressa volontà dei nostri associati, di ripresentarmi al vostro voto assieme ad altri compagni di lavoro, anch'essi disposti a portare la migliore attività a favore dei comuni interessi.

A voi giudicare e scegliere. Fate in modo che il voto non vada perduto o sprecato.

SPELTA Enrico
Membro della UIL

Materferro

A seguito di una «unitaria» inserzione pubblicata dalla «Voce di fabbrica» della Sezione, comunica quanto segue:

I Membri di C.I. UIL della Materiale Ferroviario hanno incassato la mancia loro offerta e la girano per meriti speciali ai membri di C.I. FIOM: Fusina, Orsi, Testa, Susenna, assenti da mesi dalle riunioni di C.I. e riunioni con la Direzione sezionale.

Tengono inoltre a precisare che:

1) Non hanno mai trascurato di partecipare alle riunioni che periodicamente si tengono, quindi sono esattamente al corrente di tutti i problemi riguardanti operai ed impiegati.

2) Da qualche tempo i membri di C.I. FIOM non sono capaci di risolvere un qualunque problema senza i consigli dei membri di C.I. UIL.

3) Se qualche volta il Vernoni è assente, chi è in buona fede deve ricordare le incombenze del Comitato Centrale Trattative (del quale il Vernoni fa parte) che alternano le riunioni di Comitato a quelle con la Direzione Generale FIAT.

* * *

PER GLI OPERAI

Nel n. 3 del giornale «La voce di fabbrica» è apparso un articolo che, sebbene non firmato e pur senza citare il nome del membro di C.I. UIL, lascia intendere chiaramente di essere rivolto al sottoscritto.

Eè mio dovere quindi rispondere a questi anonimi.

La prima volta che, secondo questi tizi, maestri di falsità nel travisare la verità, sarei caduto, è stato quando, a un certo momento, non potendo più oltre tollerare certe impostazioni sindacali o pseudo sindacali contrarie alla mia dignità e alla mia coscienza di uomo libero, e perchè ritenute dannose alla classe lavoratrice, diedi le dimissioni da membro di C.I. e me ne andai al posto di lavoro, dimostrando di non essere affatto attaccato al «cadreghino».

In riferimento alle «impostazioni sindacali o pseudo sindacali» devo precisare che la mia posizione è confortata dal fatto che ogniqualvolta nella storia del sindacalismo italiano vi è stata ingerenza di partiti, la classe lavoratrice (e di conseguenza l'organizzazione sindacale) ha perso mordente. Ciò è dimostrato dai fatti: tutte le lotte impostate dai Rigola, Buozzi, ecc. dichiarati traditori, sono state frustate dal '46 in avanti, periodo di netto decadimento dell'organizzazione diretta dai comunisti

Quando nacque la UIL, entrai entusiasticamente in questa organizzazione, e con me molti e molti altri compagni, perchè in essa si è visto, oltre una limpida azione sindacale, la piena e completa democrazia.

E anche questo dimostra che oltre a non essere mai **caduto**, mi sento ben saldo nelle mie idee democratiche.

Riferendomi poi all'ultima parte del trafiletto, le parole in esso contenute, sono talmente ipocrite da non meritare alcuna risposta.

Concludo con un piccolo commento: chi semina raccoglie e questo proverbio ben s'addice in questo caso in quanto, malgrado tutti i tentativi di diffamazione e di calunnia, giornalmente affluiscono a me numerosi lavoratori per ottenere informazioni e consigli, che molto volentieri fornisco riscuotendo ovunque prove di simpatia e di stima

Questo era quanto doverosamente dovevo chiarire, e prendendo spunto da quelli che sono i fatti, penso sia pressochè inutile elencare programmi di ciò che si dovrebbe fare o non fare, ma interessante sia invece, attenersi alla correttezza, alla serietà, alla collaborazione; senza con questo mai perdere di vista quello che è il nostro obbiettivo: migliorare sempre le condizioni materiali, morali dei lavoratori e delle loro famiglie.

Comunque, a voi, operai, il giudizio e la fiducia alla **lista n. 1 della UIL Metallurgici.**

Il membro di C.I. della Sez.
BRENNA Angelo

* * *

PER GLI IMPIEGATI

E' ormai prassi consuetudinaria che ogni anno, tutti i dipendenti (operai ed impiegati) del complesso FIAT eleggano i loro rappresentanti in Commissione Interna. E' inutile ricordare l'importanza di tale istituzione, unico organo di rappresentanza cl... ti quella tranqu... telati e difesi dal ...

Aperta quindi la campag... torale, ogni memb... di C.I. ... ed ogni candidat... diritto di relazion... su qua... è fatto e su quan... si fa...

QUANTO SI E' F...

Essendo rim... membro di C.I. ... zione, userò il ... chiedendo scusa ...

1) L'anno scor... costanza all'attu... nunciato un prob... importanza, diet... sione, si è provve... alla ... luzione:

a) sistemaz... di vari uffici del p... lazzina;

b) impianto il...

2) In quest'ult... certa quantità di ... cuni uffici effe... straordinario da... ore 14,15 per es... di carattere ecc... si sa quale moti... nale tratteneva le ... re di indennità ... guito del mio int... rimborsate le cifre ...

(N.B. Questa ... portata felicemen... la C.I. in favore ... particolarmente ... capo ufficio, il qua... tempo interessato, nulla ... nendo).

Su questo p... applicazio... relativa toller... stabilito press... Mirafiori (c... ritornare al... contegn... dare natur... agli impie...

3) Ne... la C.I. e la Direzio... sottoscritto a ... gioranza di impieg... richiesta di fare ... parecchio telefonico ... me d'altra parte ... tutte le sezio... l'ingresso ... chiesta è stata ... me il preventivo ...

4) La Direzione ... rata disposta ad e... tra mia richiesta ... di orario per g... pulizia degli uffici ... stata avanzata da... ti si trovano nella ... ver pulire gli uffici ... 6,30 e ... 8 del mattino, m... possibilità gli impie... uffici di svolge... loro mansion... creato dalla ... vata.

Questi sono i problemi di una certa importanza. Altri e infiniti, che vanno dalla richiesta di un permesso, alla sistemazione di un orario; dal consig...

"Le Commissioni Interne ... le radici dell'Organizza... dacale: se quelle non fun... il Sindacato è una pian... appassisce."

B. Bu...

zione della cartella de... e un problema mutuali... sempre sono stati port... fine nell'interesse degl...

Il certo è che ben c... lencare tutto quanto si... to che (e questo gli ... sanno bene, le necessi... sono, in via generale ... di carattere personale ... limitati ad uno strett... individui.

QUANTO SI FARÀ

Io credo che sia ... tile sbandierare pr... del giorno, che a ... no se non a rich... vece credo sia m... sincero atten... fatti e comportar... ta di conseguen... di collaborazione ... della UIL. Comu... ma mi stà vera... è la sistemaz... nitiva dell'uff... generale ormai ... buio, con aria ...

Passando or... me della situ... complesso FI... ne gli impie... tare la conclu... C.I. e Direzio... Premio Produtt... non ancora ... della struttur... mico, ha por... neficio in qu... al premio ge... è più aderen... sattamente ... produttiva di ...

Sulla comp... sindacali di ca... no spicca nell... CONGLOBAME... non meno no... categorie impie... tratti, ecc.).

Le ...

Candidati Opera...

RISSO Ben...
GIORDANO ...
GALLICO ...
ALBERTI ...
AURORA A...
BALLERIN...
CAPRA An...
COSTA Fr...
CUCCURI...
CURTI Fr...
GAIERO ...
MANUSIA ...
MARINI ...
MELE Pie...
RABOZZI ...
RONGA L...

Candidati Imp...

PAPARE...
BARONI ...
AMELOT...
ROSA D...

...one della cartella delle imposte un problema mutualistico, quasi ...mente sono stati portati a buon ...ne ...l'interesse degli elettori.

Il ...rto è che ben difficile è e... tutto quanto si è fatto, da ... questo gli impiegati lo ...ne le necessità, i quesiti ...via genera e, quasi tutti ...ere personale o tutt'al più ...ad uno stretto numero di ...n

QU...NTO SI FARÀ

...o che sia del tutto inu...erare programmi, ordini ...che a nient'altro servo... a riempire la testa: in ... sia molto più utile e ...attenersi alla realtà dei ...mportarsi di volta in vol...seguenza, con quel senso ...razione che anima noi ...IL. Comunque un proble... veramente a cuore ed ...mazione radicale e defi... l'ufficio del magazzino ormai reso insalubre. ...a aria irrespirabile.

* * *

...do ora ad un rapido esa... situazione generale del... Fiat per quanto concer... ...piegati, si deve rammen... ...nclusione dell'accordo fra ...rezione Generale Fiat del Produttività che, sebbene ...a perfetto nè dal lato ...ttura, ne dal lato econo... portato un notevole be... quanto, essendo legato ... generale di stabilimento ...ente alla realtà e dà e... l'idea della situazione ... di ogni singola sezione. ...complessità dei problemi ...i di carattere nazionale u... ...cea nello scorcio del 1953: ...LOBAMENTO (oltre altri di ...meno notevole importanza: ...ne impiegatizie, rinnovi con...cee ...

Credo non sia necessario dilungarmi sul concetto di tale problema, ma sia invece utile rendere note le ultime notizie: il 12 marzo 1954 si sono riunite le tre Organizzazioni (UIL - CGIL - CISL) presso l'Ufficio del Ministro del Lavoro, On. Vigorelli. Al termine della riunione il Ministro ha dichiarato che il conglobamento è utile alle aziende agli effetti delle semplificazioni amministrative ed ai lavoratori a favore dei quali elimina ingiustificate differenze di trattamento, augurandosi che le legittime aspirazioni dei lavoratori possano essere accolte nei limiti delle possibilità concrete e cioè nel quadro della economia nazionale. E' utile ricordare che il Ministro si è dichiarato d'accordo con le tre Organizzazioni (UIL - CGIL - CISL) nel non ricevere collegialmente la CISNAL (organizzazione neo-fascista), ma separatamente in quanto non si può imporre la presenza fisica di questi ultimi dirigenti nelle sedute alle quali partecipano sindacalisti della UIL, CGIL e CISL.

Molti e molti argomenti rimarrebbero ancora da illustrarvi, ma con questa breve esposizione penso e mi auguro di essere stato compreso circa la impostazione della UIL; fare sempre meglio nel solo ed esclusivo interesse della classe lavoratrice al di fuori di ogni e qualsiasi ingerenza di partito o conventicola.

A voi, quindi, impiegati tecnici ed amministrativi, dare fiduciosi il vostro voto alla lista **N. 1 Uil Metallurgici.**

Il membro di C. I.
della Sezione
Vernoni Giulio

Dirett. resp. ARVONIO Giosuè
Autor. Trib. di Torino n. 708 del 18-2-1952
Tip. Tricerri - Torino Via Belfiore 12

Le nostre liste

Mirafiori

Candidati Operai — lista n. 2

RISSO Benedetto	- Off. 19 - Operaio
GIORDANO Gregorio	- Off. 29 - Collaudatore
GALLICO Aldo	- Off. 8 - Operaio
ALBERTI Bruna	- Off. 19 - Operaia
AURORA Antonio	- Off. 15 - Operaio
BALLERINI Fernando	- Off. 30 - Modellatore
CAPRA Angelo	- Off. 22 - Operaio
COSTA Francesco	- Off. 9 - Operaio
CUCCURILLO Nicola	- Off. 29 - Operaio
CURTI Francesco	- Off. 6 - Operatore
GAIERO Giuseppe	- Off. 5 - Operaio
MANUSIA Giovanni	- Off. 18 - Operaio
MARINI Giovanni	- Off. 10 - Operaio
MELE Pierino	- Off. 17 - Operaio
RABOZZI Antonio	- Off. 6 - Operaio Collaudo
RONGA Elio	- Off. 20 - Operaio

Candidati Impiegati — lista n. 2

PAPARELLI Giuseppe	- Cont. Prod. Auto
BARONE p.i. Alessandro	- Uff. Analisi Tempi - Off. 6
AMELOTTI Carlo	- Uff. Produzione Off. 15
ROSA Dr.a Bianca	- Serv. Consegne

Lingotto

Candidati Operai — lista n. 1

NICASTRI Francesco	- Off. 13 - Aggiustatore
MIGHELI Salvatore	- Off. 3 - Operaio
MUSSO Anna	- Off. 12 - Sellaia
SPADA Emilio	- Off. 1 - Elettromeccanico
RASCHI Orazio	- Off. 5 - Pulitore
GUTTADURO Antonio	- Off. 2 A - Collaudatore
GEA Antonio	- Off. 5 - Pulitore
ALBERTO Vittorio	- Off. 4 - Aggiustatore
FANTINO Anastasio	- Off. 11 - Operaio
FIRMINI Gino	- Coll. Integr. - Collaudatore
MAINARDI Stefano	- Off. 4 - Operaio
PEROSINO Secondo	- Off. 6 - Operaio
GABELLA Gandolfo Sergio	- Tempera - Collaudatore
SAUDINO Paolo	- Off. 15 - Operaio
SANDRI Annibale	- Off. 16 - Collaudatore
BOVA Francesco	- Off. 3 - Operaio

Candidati Impiegati — lista n. 1

GONTERO Romolo	- Ufficio Materiale
RATAZZINI Ettore	- Capo Reparto Trasporti
MOSSO Natale	- Impieg. Amministrat. Off. 6
TOMAS Giovanni	- Ricev. Materiale Mag. Gen.

Grandi Motori

Candidati Operai — lista n. 2

ALLEMANO Matteo	- Montaggio
ALESSANDRELLI Ezio	- Calderai
ARNEODO Vittorio	- Fonderia
BOSSO Luigi	- Collaudo
BRERO Giovanni	- Rep. C. Nuovo
DEMO Giovanni	Tracciatore Calderai
FERRARIS Arturo	- Manutenzione
GIULIANO Domenico	- Tubisti
MAGGI Silvio	- Calderai
MASIERO Primo	- Elettricista
MONACO Bernardo	Sala Prova
PREVIDELLI Silvio	- Pressatura

Candidati Impiegati — lista n. 2

BERNARDI Mario	Calcol. tecnico - Serv. Studi e Progetti
BIESTA Nicola	- Capo Gruppo Analisi Tempi
CASALE Leo	- Impieg. Amministr. Mag. Gen.
GIORGI Enzo	- Impiegato Tecnico Sala Prova

S.P.A.

Candidati Operai — lista n. 2

FERRARI Ferruccio	- Rep. 73
ALBERIONE Francesco	- Rep. 25
BURSI Ugo	- Rep. 24
CARRETTA Pasquale	- Rep. 25
CURZEL Pietro	- Rep. 44
GAI Emilio	- Rep. 39
GIORDANENGO Paolo	- Rep. 18
LAZZERI Ettore	- Rep. 81
MASSARI Maurizio	- Rep. 58
SINNONE Ignazio	- Rep. 21
TATO Riccardo	- Rep. 61
UNGARO Stefano	- Rep. 24
VOLPE Pietro	- Rep. 34

Candidati Impiegati — lista n. 2

CERUTTI Rag. Giovanni	- S.M.I.
BERTOLOTTI Francesco	- S.T.O.
BOZZOLI Malerba	- Ersen - S.M.

Ferriere Torino

Candidati Operai — lista n. 3

- GANDINI Ettore - Esperienze e Collaudo
- ACCARDO Giuseppe - Rep. Smerigliatura
- CAPURSI Livino - Rep. Forge
- CELOTTO Arrigo - Rep. Molle - **Indipendente** Acciaieria Lectromelt
- GAZZARI Ruggero - Magazzino Ferri
- GENNAI Eto - Rep. Diversi
- MACII Alfredo - Laminatoi
- MARCHIONATTI Emilio - Larghi Nastri
- MASSARA Guido - Rep. Forge
- PINTO Vincenzo - Rep. Trasporti
- RICCO' Vittorio - Rep. Laminatoi
- SEVIERI Carlo - Rep. Laminatoi
- TARDIVO Oddone

Candidati Impiegati — lista n. 2

- BRUNO Giovanni - Acciaieria
- MALACHINA Quinto - Ufficio Fatturazione
- MARTINI Geom Michele - Forni Ghisa
- MASSIMELLI Italo - Uff. Segreterie di Reparto

Fonderie

Candidati Operai — lista n. 1

- BESUSSO Giovanni - Tracciatore
- BERGERETTI Mario - Ramolatore
- BEVILACQUA Giuseppe - Distaffatore
- CHIARABAGLIO Ermanno - Rettificatore
- CHIEREGATTI Guido - Fonditore
- CINTI Olivio - Add. Collaudo - Off. 2
- CRUCITTI Filippo - Elettricista - Off. 2
- DACOMO Giovanni - Sbavatore
- DOGLIO Pietro - Modellatore
- GRANDI Mario - Capo uomo Parco Ferro
- MARCHESE Antonio - Animista
- SIMONI Giovanni - Fucinatore
- STEL Reginello - Carrellista Off 3

Candidati Impiegati — lista n. 1

- BODRITO Giovanni - Capo Squadra Collaudo Off. 1
- BOTTINELLI Giovanni - Capo Gruppo - S.O.C. - Palazzina
- CAVALLERO Adriano - Incaricato tecnico - Off. 3

Ricambi

Candidati Operai — lista n. 3

- BERTINI Luciano - Magazzino Montaggio
- NIGRELLI Pasquale - Addetto Magazzino
- MONTI Fioravante - Operatore
- NOVENTA Mauro - Operaio
- RUBINO Antonio - Operaio

Sorveglianti

Candidati — lista n. 1

- DI PAOLA Gaetano - Sezione Lingotto
- GIORDANO Rosario - Sezione Fonderie
- MOLLO Luigi - Sezione Materiale Ferroviario

Materferro

Candidati Operai — liste

- FERRARESE Dalelmo - Rep. 4 - Coll... [illegible]
- BERNARDON Orlando - Rep. 7 - Ver... [illegible]
- BRENNA Angelo - Rep. 7 - Fa... [illegible]
- VERNA Claudio - Rep. 12 - Fa... [illegible]
- RICCHIARDI Giuseppe - Rep. 8 - Op... [illegible]
- FIDALE Pasquale - Rep. 4 - Fal... [illegible]
- FONTANA Francesco - Collaudo est... [illegible]
- GARDIN Lino - Rep. 7 - Ve... [illegible]
- DELSEDIME Pietro - Rep. 8 - Fa... [illegible]
- FRANCESE Giuseppe - Rep. 7 - El... [illegible]
- LA VALLE Calogero - Magazzino d... [illegible]

Candidati Impiegati — liste

- VERNONI Geom. Giulio - Impiegato [illegible]
- BEGO Guido - Segretario [illegible]

Aeritalia

Candidati Operai — liste

- COGGIOLA Gino - Reparto S... [illegible]
- GAIDO Stefano - Attrezzatur... [illegible]
- DEORSOLA Antonio - P.M. - Gra... [illegible]

Ausiliarie

Candidati Operai — lista

- SPFLTA Enrico Off 2 [illegible]
- PASTORINO Giovanni Off 2 [illegible]
- POVERO Franco Off 3 [illegible]
- MANZINI Pietro Off 5 [illegible]
- ROSSI Bartolomeo Off 3 [illegible]
- CHIABODO Enrico Off 3 [illegible]

Mutua

Candidati Operai — lista

- OTTOLINI Alberto Fattorino

Candidati Impiegati — liste

- FORNARA NICOLA Rosina - Impiegata
- FORNO Fernando Impiegato
- CIVARDI Giuseppe Impiegato

Metalli

Candidati Operai — lista

- GERBALDO Antonio
- GILARDI [illegible]

Ferriere di Avigliana

Candidati Operai — lista

- BERTOLOTTI Vincenzo - Officina Me... [illegible]
- FOLCO Mirko - Officina Me... [illegible]
- GARNERO Romano - Utensileria
- GIRODO Luigi - Laminatoi N... [illegible]
- OSTORERO Elisio - Mag. Barre [illegible]
- PALUELLO Mario Trafila filo [illegible]
- PICCOBOTTA Ferruccio - Elettricista
- RE Samuele - Officina Mecc... [illegible]

Lavoratori votate le liste U.I.L.

[illegible] IV N. 26 31 Marzo 1954

notiziario UIL

[illegible] ITALIANA DEL LAVORO
[illegible] Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

[illegible] Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

[C]ONGLOBAMENTO

[illegible] azioni sindacali di [illegible] rilievo dalla liberazio[ne] [illegible] è certamente costi[illegible] quella ormai da tutti [illegible] sotto la voce: conglo[bamento].

N[on è] male ricordare che [illegible] impostazione, giun[illegible] e sola la UIL, in [illegible] alla richiesta di au[menti] salariali indiscriminati [avanzati] dalla CGIL, mentre da [parte della] CISL si voleva otte[nere miglioramenti] per gli asse[illegible].

Inutile rifare la storia degli [avvenimenti] di quell'epoca per[illegible] o nota, come pure inu[tile] [illegible] che da allora rimase [illegible] delle rivendicazioni [illegible] problema del «con[globamento]».

Riunioni interconfederali, mi[nisteriali], di commissioni tecni[che] [illegible] inutile per giungere ad [una] soluzione soddisfacente le par[ti].

[Al]la fine del 1953 la situazio[ne era] la seguente:

Confindustria — disposta ad [illegible] alcune voci della retri[buzione], cioè paga base, contin[genza], due quote di rivalutazio[ne] europane, alla precisa condi[zione] che l'operazione fosse d'in[dole] puramente aritmetica e non comportante alcun onere per il datore di lavoro.

CGIL, CISL, UIL — tutte unite, sia pure con idee proprie e con metodo d'azione differen[ziato], per raggiungere il comu[ne] obiettivo.

CGIL e CISL reduci da uno sciopero proclamato il 15 dicem[bre]; UIL non partecipante a det[to] sciopero *non perchè rinunciataria alla soluzione di un problema da essa posto,* ma decisa a battersi fino in fondo per indurre la Confindustria a rivedere la propria posizione negativa e dare inizio a concrete trattative.

Anno nuovo, vita nuova!, deve a questo punto essersi detta la CISL, la quale decise di tentare un agganciamento con la parte padronale e di questa sua decisione ebbe a dare comunicazione alle altre due Organizzazioni.

Sarà bene soffermarsi su questo particolare perchè oggetto di inizio di una polemica CGIL/CISL alla quale noi assistiamo oltremodo dispiaciuti, poichè a nostro giudizio essa non giova certamente alla causa dei lavoratori.

Unitari — si proclamano i compagni della CGIL —; marciare separati e colpire *uniti* — rispondono gli amici della CISL.

La UIL fin dal suo sorgere ebbe a dichiararsi per la *unità di azione* di tutti i lavoratori allorchè fossero in gioco i loro interessi.

Tutte queste buone e lodevoli intenzioni, però, sono a nostro giudizio vuote di ogni significato se ognuno si limita ad invitare gli altri ad associarsi per la continuazione di quanto già intrapreso per proprio conto.

Secondo noi, la CISL, libera come ogni altra, di prendere sempre le decisioni che ritiene opportuno, avrebbe dovuto sottoporre alle altre Organizzazioni dei Lavoratori quanto intendeva intraprendere e solo in caso di mancato accordo agire da sola; tutto questo, diciamo, se proprio si desidera perseguire una certa qual coerenza.

Riprendendo dunque la cronaca degli avvenimenti, dobbiamo rilevare come a tutt'oggi non siano risultati chiari, e non per nostra miopia, gli incontri avvenuti fra Confindustria e CISL, poichè tanto l'una che l'altra hanno tenuto a dichiarare di essere ognuna rimasta sulle stesse posizioni che a suo tempo determinarono la rottura delle trattative.

Se ci è permesso un commento, dobbiamo dire che in questa fase di comunicati ed articoli a botta e risposta, i veri disorientati sono ancora una volta i lavoratori, i quali devono amaramente constatare che gira e rigira chi paga è sempre Pantalone, poichè non è certamente a forza di polemiche che possono essere risolti i gravi problemi del lavoro.

Una deduzione può trarsi, e cioè che la Confindustria non ritiene ancora giunto il momento di poter concludere patti con una sola Organizzazione, e che la CISL non vede da sola come poter far accogliere le sue richieste.

CGIL e UIL dovevano prendere atto della situazione determinatasi dopo lo sciopero del 17 febbraio, ed ancora una volta la UIL dava ulteriore prova del suo senso di responsabilità, rivolgendosi al Governo affinchè con il suo intervento mediatorio tendente all'inizio delle trattative evitasse al Paese nuove perturbazioni.

La richiesta è stata accolta e con piacere abbiamo appreso la convocazione in sede interministeriale delle parti interessate alla vicenda: da queste colonne raccomandiamo a CGIL e CISL di mettere da parte ogni inutile

(segue a pag. 2)

Scala mobile ...miseria stabile

Novella araba fenice, la scala mobile per il pubblico impiego esiste, ma in cosa precisamente consista e quali effetti essa produca nessuno lo sa.

Nelle intenzioni essa dovrebbe incidere in rialzo o in ribasso (sic) sugli elementi variabili delle retribuzioni corrisposte ai dipendenti pubblici: indennità di caro vita e quote famigliari.

Il punteggio che dovrebbe far scattare l'incidenza in misura fissa — tanto importo per ogni punto —, è però calcolato esclusivamente sul capitolo dell'indice relativo all'alimentazione.

Ne consegue che l'eventuale aumento di tale capitolo viene completamente assorbito ed annullato dalla voluta staticità degli altri capitoli componenti gli indici complessivi del costo della vita e quindi non sarà mai possibile registrare alcuna valida variazione.

Il perchè di questa assurda limitazione rimane un mistero: così vuolsi là dove si puote, nell'Empireo dell'intoccabile « Burocrazia ».

Evidentemente v'è chi ritiene che il pubblico dipendente, parco e bastonato (attenzione proto all'a del parco), non abbia altra esigenza che il misero vitto.

Ingurgitato perciò quel tanto o poco da tramutarsi in un « minimum » di calorie sufficienti a mantenerlo in posizione eretta, il dipendente pubblico deve ritenersi pienamente soddisfatto. Non deve interessare al pubblico dipendente la voce « vestiario », tanto per lui « Adone » si chiude un occhio sui disposti del regolamento di P. S.: gli è lecito circolare in costume adamitico « come l'ha partorito mamma sua ». E che dire della voce « riscaldamento », chè il dipendente pubblico è tutto una fiamma d'amor sacro per l'onorifica concessione di servire il Paese. Chi osa mormorare dell'esistenza della voce « divertimento »? Non si sollazza tutto il dì, il dipendente pubblico, con le polverose scartoffie? Che altro divertimento ancor pretende?

L'errare, è vero, è umano, ma il perseverare è per lo meno... burocratico.

(segue a pag. 2)

orgoglio di Organizzazione e, dimentiche delle polemiche di questi tempi, si associno a quella UIL che solo e sempre ha presente esclusivamente i superiori interessi dei lavoratori.

* * *

Con lettera indirizzata all'Unione Sindacale CISL ed alla Camera sindacale UIL, la Camera del Lavoro ha deplorato la posizione assunta dalla Segreteria Nazionale CISL in ordine al conglobamento e problemi connessi.

La Camera del Lavoro concorda con l'Unione Provinciale CISL, dichiarando inaccettabili le proposte avanzate dalla Segreteria Nazionale CISL alla Confindustria, per cui — previsto l'aumento a nove delle zone salariali — Milano verrebbe classificata quale provincia di «super zona», mentre Torino verrebbe classificata nella seconda zona, con grave danno economico immediato e per l'avvenire dei lavoratori torinesi

Alla lettera della Camera del Lavoro la Segreteria della nostra Camera sindacale provinciale ha risposto:

« Questa Segreteria Camerale ha attentamente esaminato il contenuto della V/ 10 corr., prot. 2974, ed in particolar modo le proposte circa una nuova sistemazione delle «Zone salariali», nonchè le rivendicazioni per i lavoratori torinesi di paghe non inferiori a quelle di Milano.

In proposito ci permettiamo di farvi osservare come la soluzione di tali problemi, di competenza nazionale, siano stati impostati dalla UIL previ accordi e dibattiti periferici, cosa questa che ci ha evitato gli inconvenienti da Voi lamentati e pertanto non figuranti nel progetto approntato dalla nostra Organizzazione la quale ha visto frustrati da altri i tentativi compiuti per arrivare ad uniche rivendicazioni da porre alla controparte.

Per lealtà dobbiamo, quindi, dirvi che da parte nostra il riassetto retributivo, sia pure più nella forma che nella sostanza, è visto in modo diverso e non potremmo pertanto seguirvi in una campagna comparativa che finirebbe inevitabilmente col porre i lavoratori delle diverse provincie gli uni contro gl. altri, in difesa di egoistici interessi che, purtroppo ancora, dobbiamo obiettivamente ammetterlo, albergano pure nella classe lavoratrice italiana.

Possiamo frattanto riassicurarvi che questa Camera Sindacale si adoprerà con ogni mezzo, nel rispetto degli istituti democratici, affinchè siano validamente tutelati i diritti dei lavoratori torinesi come quelli di ogni altra Provincia del nostro Paese

C H I M I C

Si è riunito a Milano il 21 febbraio corr. anno, il Comitato Esecutivo della UIL Chimici per esaminare la situazione sindacale generale ed in particolare quella contrattuale.

All'inizio dei suoi lavori il Comitato Esecutivo Nazionale della UILC ha ricordato tutti i lavoratori che in questi ultimi tempi sono caduti sul lavoro.

Il Comitato ha dato mandato alla Segreteria Nazionale di chiedere con insistenza al Ministero del Lavoro l'emanazione delle disposizioni antinfortunistiche già predisposte da parecchio tempo e che i lavoratori attendono per la tutela della loro integrità fisica.

Il Comitato invia un plauso a tutti i lavoratori chimici che nei giorni scorsi, in unione a quelli delle altre categorie, sono scesi in sciopero in tutta Italia a sostegno delle rivendicazioni sindacali — conglobamento e rinnovo dei contratti di lavoro — presentate dalla UIL da parecchio tempo alla controparte.

Il Comitato è lieto di constatare che i lavoratori hanno partecipato numerosi alle agitazioni sebbene da parte delle varie aziende industriali siano state messe in atto tutte le forme più svariate di intimidazione e pressione per far fallire le azioni di sciopero predisposte.

Lo stesso si è inoltre rammaricato che in alcune parti la CGIL abbia tentato di coinvolgere in queste manifestazioni sindacali dei problemi di speculazione politica.

In ordine al problema contrattuale il Comitato Esecutivo Nazionale riconferma la necessità di un inizio di trattative fra le parti sulla base delle rivendicazioni presentate nei primi mesi del 1953 in occasione della disdetta del contratto di lavoro

Esso si augura che l'iniziativa in corso da parte della UIL presso il Ministero del Lavoro per l'inizio delle trattative sui problemi generali trovi un favorevole accoglimento da parte della Confindustria permettendo così di avviare a soluzione i vari problemi interessanti i lavoratori in generale e quelli dell'industria chimica in particolare.

Il Comitato Esecutivo Nazionale, qualora l'azione me[illegible] lavoro dovesse [illegible] infruttuosa, dà [illegible] Nazionale di coordinare [illegible] derazione dei chimici la [illegible] tazioni intensificando [illegible] mento degli scopi prefis[illegible]

Il Comitato [illegible] liberato di con[illegible] tivo Nazionale [illegible]

Trattative contrattuali

La Segreteria dell[illegible] della UIL Ch[illegible] zo corr. anno [illegible] con l'Associ[illegible] mici per un[illegible] la ripresa d[illegible] novo del cont[illegible]

Malgrado lo [illegible] la UILC p[illegible] un contratto [illegible] ne industriali [illegible] sizione intr[illegible] concedere al[illegible] tura econom[illegible]

La Segret[illegible] ha pertanto [illegible] pros[illegible] nale della [illegible] decidere [illegible] ner [illegible] di fron[illegible] zione intr[illegible] chimici [illegible]

Dalla MATERFERRO

A seguito di una inserzione sulla VOCE DI FABBRICA della Sezione, si comunica quanto segue:

I membri di C.I. UIL della Materiale Ferroviario hanno incassato la mancia loro offerta che girano per competenza ai membri di C.I. FIOM: Fusina, Orsi, Testa, Susenna assenti da mesi dall[e] riunioni, e di C.I. e della C.I. con la Direzione Sezionale.

Tengono inoltre a precisare che:

1 - Non hanno mai trascurato di partecipare alle riunioni che periodicamente si tengono, quindi sono esattamente al corrente di tutti i problemi riguardanti operai e impiegati.

2 - Da qualchce tempo i membri di C.I. FIOM non sono capaci di risolvere un qualunque problema senza i consigli dei membri di C.I. UIL.

3 - Se qualche volta il VERNONI è assente, ciò è dovuto dal fatto che facendo parte del Comitato Centrale Trattative, è molto impegnato con le riunioni che si tengono a Mirafiori, e fra membri di C.I. e fra il Comitato Trattative Centrale e la Direzione Generale FIAT.

Scala mobile ...miseria

(seguito da pag. 1)

Quindi ora che s'avvicina al porto la soluzione del conglobamento, bisognerà pur, bon gré mal gré, ritornare sul problema e con maggior senso di realismo. Bisognerà pur che ci si convinca che le esigenze vitali dei lavoratori non differiscono a seconda della loro appartenenza al settore privato piuttosto che a quello del pubblico impiego.

Su questa irrefutabile constatazione di fatto il Comitato Direttivo dell'Unione Nazionale Dipendenti Enti locali aderente all'UIL, nella sua riunione del 28 febbraio u. s., ha attentamente esaminato ed ampiamente discusso il problema, e, sulle concordi unanimi risultanze, la Segreteria Nazionale ha formulato documentata richiesta indirizzata all'On.le Ministro Tupini — padre putativo della legge delega — acciocchè lo stipendio o paga base, quale risulterà dopo l'effettuazione dell'operazione di conglobamento, non si identifichi in inamovibile ancoramento all'assurdo.

Al fine d'evitare, per l'avvenire, le ricorrenti agitazioni della Categoria, imposte dalla vitale esigenza di adeguamento delle retribuzioni al reale costo della vita è indispensabile che si studi e si applichi un sistema di scala mobile che tenga conto di tutte le voci dell'indice, nessuna esclusa, fissando per ogni punto di variazione una percentuale, e non un tantum, che incida sull'intera retribuzione conglobata.

L'enunciazione programmatica del nuovo Governo, impostata su un più alto senso di giustizia sociale, ci consente di escludere un rigetto della proposta.

Non riteniamo che il Governo, questo Governo, voglia ancora una volta trincerarsi dietro presunte difficoltà tecniche di bilancio. Stabilita la percentuale d'incidenza e totalizzato il volume delle retribuzioni, non può essere estremamente difficoltoso — Burocrazia permettendo — impostare in bilancio una spesa preventiva, calcolata sull'esperienza delle variazioni medie subite negli ultimi anni dal costo della vita.

Se la politica di strenua difesa della lira e della piena occupazione che il Governo intende perseguire provocherà — come nei voti — l'arresto del rialzo del costo della vita, tanto di guadagnato; non si avrà luogo a variazioni di retribuzioni e la spesa preventivamente impostata in bilancio passerà in economia a diminuzione del deficit o, quanto meno, sarà stornata a favore di altri articoli risultati insufficienti nel corso dell'esercizio.

E' superfluo aggiungere che così come in atto, la legge impone agli enti locali la corresponsione ai propri dipendenti dell'indennità di caro vita e delle quote familiari nella stessa misura e con le stesse modalità fissate per i dipendenti dello Stato, l'invocato provvedimento legislativo istituente la scala mobile per il pubblico impiego dovrà vincolare obbligatoriamente gli Enti locali, i quali, uniformandosi, provvederanno alle conseguenti impostazioni nei rispettivi bilanci.

Tramvieri

Mi[illegible] Camera S[illegible] la pre[illegible] Sindaca[illegible] alla ste[illegible] [illegible] lustr[illegible] Direttivo del [illegible] realiz[illegible] tazion[illegible] dto [illegible]

1. Stes[illegible] contenga, [illegible] menti ch[illegible] centivo, ciò [illegible] ranti gli [illegible]

2. Stab[illegible] [illegible] positi ed il [illegible] novratori [illegible] base di discus[illegible] quest'ultima [illegible]

3. Istitu[illegible]

le officine e depositi, [illegible] dennità, da attribuirsi come ad esempio: pr[illegible] zione; premio di supe[illegible] zio, premio di merito, cottimo, ecc.

L'importo graduale [illegible] può essere assegnato [illegible] viduale, quanto in fo[illegible] tegoria e non deve [illegible] differenza delle perc[illegible] più dalle due categor[illegible] spetto al personale d[illegible] vratori e bigliettari.

4 - Corrispondere [illegible] percentuale nella mi[illegible] punti di percentual[illegible] mesi dell'anno prec[illegible] conguaglio a fine [illegible] corrisposta e perce[illegible] elementi previsti d[illegible]

5 - La percentu[illegible] rentesi alla 13ª me[illegible] risposta nella mi[illegible] media dell'anno

6 - Rendere int[illegible] formula che deter[illegible] l'incentivo da co[illegible] tanto il minimo [illegible] mitazione dell[illegible] « plafon ».

7 - Mantenere [illegible] formula costanten[illegible]

8 - Per qu[illegible] la garanzia d[illegible] cordo per l'a[illegible]

Alla relazion[illegible] dacato UIL ha[illegible] interventi, tra [illegible]

UI[illegible]

Assegni f[illegible]

In esito [illegible] vento ed [illegible] Uffici prepo[illegible] l'importo as[illegible] dei lavorato[illegible] Previdenza [illegible]

« In esito [illegible] con la nota [illegible] che questa [illegible] 25 gennaio [illegible] liquidazion[illegible] mestre 195[illegible] ti dal 1-7-[illegible] lavoratori [illegible]

Pertanto [illegible] tivi, attual[illegible] ne saranno [illegible] saldo 953 [illegible]

Gli inte[illegible] prima, tra[illegible] avvisi pe[illegible]

... « Co[illegible] desta Un[illegible] ra di div[illegible] agricoli [illegible] trino ten[illegible] cati di [illegible] tra docu[illegible] provar[illegible] familiar[illegible]

F[illegible] zione d[illegible] preghie[illegible] Terra [illegible]

[illegible] una particolare in [illegible] attribuirsi sotto altra voce. [illegible] premio di maggiora [illegible] attività di servi- [illegible] premio di mancato

[illegible] di detta indennità [illegible] tanto in forma indi [illegible] in forma collettiva di ca [illegible] deve essere inferiore alla [illegible] percentuali realizzate in [illegible] gorie nell'anno 1953 ri [illegible] de di movimento: mano [illegible]

[illegible] dere tutti i mesi la stessa [illegible] misura della media dei [illegible] tuale totalizzata nei 12 [illegible] precedente, con relativo [illegible] anno fra percentuale [illegible] centuale risultante dagli [illegible] dall'accordo

[illegible] ntuale dell'incentivo rife- [illegible] ensilità deve essere cor- [illegible] della percentuale

[illegible] tegralmente operante la [illegible] la percentuale del- [illegible] rispondere, abrogando [illegible] garantito, quanto la li [illegible] ntuale del così detto

[illegible] elemento P-N della [illegible] (uguale a uno

[illegible] operante mantenere [illegible] punto 5° dell'ac [illegible] del 18 aprile 1952.

[illegible] del Segretario del Sin [illegible] fatto seguito alcuni [illegible]

Impiegato GALLINO della UIL — ha esortato gli intervenuti a fare opera di chiarimento sul congegno del nuovo incentivo affinchè non sia male interpretato, specie da parte del personale operaio, e non sia data un'errata valutazione.

Impiegato GIULIANI della CGIL — dichiara, sia pure a titolo personale, che in linea di massima è d'accordo sull'opportunità di modificcare l'accordo dell'incentivo sulle basi proposte dal sindacato UIL, non vede però l'opportunità di istituire una media fissa mensile.

Manovratore DI NOIA del Sindacato UIL — chiede che il nuovo accordo non contempli più il punto 3° dell'accordo 6 febbraio 1950, circa la decurtazione della percentuale dell'incentivo al personale che a giudizio della Direzione abbia demeritato. Il personale che incorre in una mancanza disciplinare, egli dice, ha già applicate da parte della Direzione le sanzioni previste dal regolamento e, quindi, non è logico che sia privato dell'incentivo.

Bigliettario TROVATI della CGIL — concorda sull'iniziativa presa dalla UIL, ma dichiara di non entrare nel merito del problema e del sistema tecnico elaborato dalla stessa per il quale si rimette alle discussioni collegiali delle tre organizzazioni, in quanto auspica che il Sindacato CISL, finora restìo ad una riunione collegiale, dia la sua adesione, nell'interesse dei lavoratori.

Al termine della riunione, i Convenuti hanno dato mandato alle Organizzazioni sindacali di proseguire nell'azione per una comune intesa con la CISL prima delle trattative con la Direzione.

UIL-TERRA

Assegni familiari

[illegible] nostro assiduo inter- [illegible] teressamento presso gli [illegible] posti alla erogazione del- [illegible] assegni familiari a favore [illegible] tori agricoli l'Istituto di [illegible] Sociale ci comunica:

[illegible] to alla richiesta avanzata [illegible] indicata si assicura [illegible] sta Sede ha ultimato sin dal [illegible] scorso le operazioni di [illegible] assegni familiari IV tri- [illegible] 953 e differenza per aumen- [illegible] 1-7-1953 in favore di tutti i [illegible] ri agricoli.

[illegible] gli assegni postali rela- [illegible] attualmente in corso di emissio- [illegible] saranno comprensivi dell'importo saldo 1953 e conguaglio.

Gli interessati riceveranno quanto [illegible] ma, tramite gli Uffici postali, gli [illegible] per le riscossioni »...

[illegible] Con l'occasione si prega co- [illegible] Unione di volere svolgere ope- [illegible] di divulgazione fra i lavoratori [illegible] ricoli rappresentati perchè inol- [illegible] no tempestivamente i loro certifi- [illegible] ti di stato di famiglia ed ogni al- [illegible] documentazione che possa com- [illegible] vare il loro diritto agli assegni familiari ».

Facciamo nostra la raccomandazione dell'Istituto e rinnoviamo la preghiera ai Segretari delle UIL-Terra Comunali ed a tutti i lavoratori interessati perchè ottemperino a quanto sopra è detto e perchè coloro i quali a tutt'oggi non hanno ancora ricevuto l'importo assegni familiari cui hanno diritto per il 1953 si rivolgano a questa Segreteria o direttamente ai rispettivi Segretari delle UIL-Terra Comunali per definire favorevolmente la loro posizione.

Lavoratori addetti alla trebbiatura cereali

Dall'esame della situazione dei lavoratori — imboccatori, pressatori e paglierini — addetti alla trebbiatura dei cereali e dipendenti dalle Ditte trebbiatrici abbiamo constatato che un numero non indifferente di tali Ditte assume lavoratori con contratti privati di lavoro la cui tariffa non è in relazione alle paghe vigenti, non solo, ma che nei confronti dei dipendenti lavoratori non osservano le disposizioni agli effetti assistenziali e previdenziali e precisamente eludono il versamento dei relativi contributi con tutte le conseguenze inerenti a danno dei lavoratori.

Rinnoviamo pertanto la preghiera a tutti gli interessati perchè denuncino a questa Segreteria od ai rispettivi Segretari delle UIL-Terra Comunali quei datori di lavoro che non hanno provveduto per l'applicazione delle marche assicurazione sociale agli effetti pensione ed in modo particolare che non hanno disposto per corrispondere l'importo assegni familiari che ripetiamo, deve essere pari a quello stabilito per il settore dell'industria.

Boschivi

La situazione dei lavoratori addetti alla trebbiatura si ripercuote nel campo dei lavoratori boschivi. Anche in questo settore le Ditte, oltre a non corrispondere la paga stabilita sfuggono al versamento dei contributi. Anche nei confronti di queste Ditte invitiamo i lavoratori a disporre per la denuncia tramite i nostri Uffici Provinciali o periferici affinchè l'organizzazione possa intervenire e far loro corrispondere quanto prescritto dal contratto e perchè venga esteso nei loro confronti il trattamento assistenziale e previdenziale, compresi gli assegni familiari previsti dalle vigenti disposizioni di legge.

Iscrizione ed avviamento al lavoro degli addetti alla campagna monda riso 1954

Per la maggiore diffusione e conoscenza da parte degli interessati, come già disposto attraverso ai Segretari delle UIL-Terra Comunali, comunichiamo che col 31 marzo p. v. si chiudono le iscrizioni presso gli Uffici comunali di Collocamento delle lavoratrici che intendono partecipare ai lavori di monda del riso per il 1954.

Le interessate debbono e possono rivolgersi ai nostri Uffici sindacali periferici per avere tutte le istruzioni del caso e comunque disporre per ottenere la loro iscrizione negli elenchi degli addetti alla campagna monda entro e non oltre la data fissata.

Oltre a tale data le iscrizioni saranno improrogabilmente chiuse e le non iscritte saranno escluse dall'invio nei lavori monda.

Nelle C. I.

ALIMENTAZIONE

Venchi Unica
operai:
U.I.L. seggi 1
C.I.S.L. » 1
C.G.I.L. » 3

CHIMICI

Farmitalia - Settimo
operai:
U.I.L. seggi 1
C.I.S.L. » 1
C.G.I.L. » 4

SALP - Rivarolo Canavese
operai:
U.I.L. seggi 1
C.I.S.L. » 3

Michelin Italiana - Torino
operai:
U.I.L. seggi 1
C.I.S.L. » 1
C.G.I.L. » 7
impiegati:
U.I.L. seggi 1
C.G.I.L. » 1

ENTI LOCALI

Ente Comunale Assist. - Torino
impiegati:
U.I.L. seggi 2
salariati:
U.I.L. seggi 1

METALLURGICI

Lancia - Torino
operai:
U.I.L. seggi 1
C.I.S.L. » 2
C.G.I.L. » 8

Riva e C. - Torino
operai:
U.I.L. seggi 1
C.G.I.L. » 1

Snia Viscosa Meccanica
operai:
U.I.L. seggi 1
C.I.S.L. » 1
C.G.I.L. » 2
impiegati:
U.I.L. seggi 1

Burmetal (già Barbero)
operai:
U.I.L. seggi [illegible]
C.G.I.L. » 3
impiegati:
U.I.L. seggi 1

E. Cardini - Torino
operai:
U.I.L. seggi 2
C.G.I.L. » 2
impiegati:
U.I.L. seggi 1

M. [illegible] - Torino
operai:
C.I.S.L. seggi 1
C.G.I.L. » 3
impiegati:
U.I.L. seggi 1

O.M.P.P. - Fonderia - Pinerolo
operai:
U.I.L. seggi 1
C.G.I.L. » 1

POLIGRAFICI

Soc. Ed. Torinese
operai:
U.I.L. seggi 1
C.G.I.L. » 2
impiegati:
C.G.I.L. seggi 1
C.I.S.L. » 1

« La Stampa »
operai:
U.I.L. seggi 1
C.I.S.L. » 1
C.G.I.L. » 3
impiegati:
U.I.L. seggi 1
C.G.I.L. » 1

ENTI LOCALI

Il 28 febbraio 1954 si è riunito a Roma il Comitato Direttivo dell'Unione Nazionale Dipendenti Enti Locali con l'intervento del Dott Corti e del Dott Vanni della Segreteria Nazionale UIL.

In apertura il Comitato Direttivo, sciogliendo la riserva posta al termine dei lavori del Congresso Nazionale della Categoria, tenutosi il 29 30 novembre u. s., ha proceduto alla nomina della Segreteria Nazionale dell'UNDEL, chiamandovi a farne parte Sebastiano Battuello (Coordinamento e sindacale) Papa (Assistenza e Previdenza) Esposito (Ufficio Studi), Rocco (Organizzazione), Casadio (Stampa e propaganda).

Il Segretario sindacale dell'UIL, Dott. Vanni, ha poi sottoposto all'esame ed illustrato al Comitato Direttivo le richieste presentate al Governo, costituenti un progetto di riordinamento e rivalutazione del trattamento economico dei pubblici dipendenti, concordato dalla Giunta d'intesa, costituita fra Federazione Nazionale Statali UIL ed il Comitato di coordinamento dei Sindacati autonomi.

Il Comitato Direttivo ha preso atto del progetto e riaffermata la incostituzionalità di ogni provvedimento tendente a limitare il diritto di sciopero e la necessità di stralcio dalla Legge Delega dei provvedimenti economici.

Ha impegnato la Segreteria Nazionale ed il gruppo parlamentare UIL a sostenere energicamente la estensione automatica, senza riserve o condizioni, ai dipendenti da Enti Locali dei benefici economici da concedersi agli statali con decorrenza 1° luglio 1953: chiedendo infine che, in attesa del provvedimento legislativo, il Governo disponga immediatamente per l'erogazione di congrui acconti mensili.

Ha quindi svolto un'esauriente relazione sulla situazione sindacale il Segretario Coordinatore Battuello.

E' seguita un'ampia, approfondita discussione nella quale sono intervenuti tutti i Membri.

Il Comitato Direttivo ha affidato ad una Commissione composta dai Segretari PAPA ed ESPOSITO ed dal Segretario di Cesena MONTALTI il compito di formulare un progetto di regolamento per la riforma della Cassa di Previdenza Enti Locali e per la rivalutazione del trattamento di quiescenza.

Il Comitato Direttivo ha inoltre dato mandato al Segretario Esposito di articolare il suo studio sui minimi di stipendio al fine di formulare uno schema di legge da affidare all'iniziativa del Gruppo Parlamentare UIL.

Al termine dei lavori, su proposta di Salomone (Torino) e Casadio (Forlì) il Comitato Direttivo ha invitato la Segreteria Nazionale a prendere contatto con il Senatore Carmagnola e con gli onorevoli G. C. Matteotti e Macrelli affinchè sollecitino la discussione e l'approvazione in Parlamento degli schemi di Legge concernenti l'estensione dei ruoli transitori ai dipendenti da Enti Locali e l'esclusiva potestà alle Giunte Provinciali Amministrative di omologare i Regolamenti Organici del Personale dipendente da Enti Locali.

PENSIONI

L'Unione Nazionale Dipendenti Enti locali aderente all'Unione Italiana del Lavoro, ha inviato nei giorni scorsi al Ministro del Tesoro ed alla Direzione Generale Istituti di Previdenza — informa l'« Agenzia Parlamentare Italiana » — un documento contenente un certo numero di richieste che investono da vicino le riforme di struttura degli Istituti Previdenziali. Tali richieste corrispondono alle istanze espresse dai lavoratori in vari tempi in seno ai loro organismi associativi e di cui alcuni parlamentari italiani si sono fatti portavoce.

Il documento chiede al Ministro:

a) che venga attuata la riforma degli Istituti previdenziali affidandone la direzione ai lavoratori iscritti;

b) che venga assicurato a tutti gli iscritti, che abbiano comunque raggiunto i 40 anni di servizio utile — prescindendo dall'età del pensionato — una pensione pari alla intera retribuzione percepita all'atto del collocamento a riposo;

c) che venga ridotto il limite di servizio per conseguire il minimo della pensione da 20 a 15 anni e venga liquidato il massimo della pensione al raggiungimento del 35° anno di servizio per gli appartenenti al Corpo dei Vigili Urbani, degli Agenti del Servizio Imposte Consumi, alla Nettezza Urbana ed ai Servizi affini;

d) che tutti i contributi previdenziali e assistenziali vengano posti a carico degli Enti datori di lavoro;

e) che sia consentita la unificazione dei contributi previdenziali versati a qualsiasi titolo dal lavoratore durante il corso della sua vita lavorativa;

f) che l'onere relativo ai contributi previdenziali arretrati per i lavoratori iscritti retroattivamente alla Cassa Previdenza Enti locali — in osservanza alla Legge 24 maggio 1952, n. 610 — venga posto a carico degli Enti locali;

g) che venga corrisposto dagli Enti datori di lavoro, ai dipendenti da Enti locali, all'atto della cessazione del servizio, una indennità di anzianità nella misura di una mensilità della intera retribuzione per ogni anno di servizio comunque prestato.

Pensioni volontarie INP[...]

Con recente circolare l'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale ha dato disposizioni alle proprie sedi — informa l'Agenzia Parlamentare Italiana — di concedere l'autorizzazione al versamento volontario dei contributi da parte degli assicurati che, anche in mancanza del requisito contributivo richiesto dalla legge 4-4-1952 n. 218, ne facciano richiesta entro il 30-6-1954.

Il comma 3° dell'art. 5 della legge 4-4-1952 n. 218 dispone che l'autorizzazione al versamento dei contributi volontari nelle assicurazioni sociali obbligatorie, non può essere accordata se nel quinquiennio precedente la domanda l'assicurato non possa far valere almeno un anno di contribuzione. Non trovandosi molti lavoratori in tali condizioni, l'Istituto Nazionale della P[...] Sociale, molto opportun[...] va disposto ch[...] fossero autorizzat[...] alla p[...] volontaria, anche in ma[...] requisito contribu[...] nel [...] nio precedente [...] al 31 dicembr[...] risultassero in [...] to di contribu[...] corrente per il diritt[...] ne di vecchiaia — second[...] preesistenti — al[...] vigore della le[...]

Come detto con la [...] questione, l'I.N[...] termini per la [...] domande per la [...] taria dell'assicura[...]ione, pro[...] li al 30 giugno 1954. (Agenzia Parlamentare Italiana)

ULTIMISSIME

Il giorno 16 marzo u.s. si sono riprese le trattative in sede di Confindustria per l'esame delle proposte avanzate dai lavoratori.

La Confindustria ha dichiarato di ritenere possibile una trattativa sulla base delle proposte UIL, negando parimenti la possibilità di una discussione sulla perequazione al costo vita così come impostata dalle richieste avanzate dalla CGIL.

A seguito della dichiarazione del la CGIL che riteneva possibile un inizio di discussione anche se non basato sulle sue richieste, la Confindustria ha presentato alle Organizzazioni dei lavoratori la sua contro proposta sulla operazione del conglobamento.

Detta controproposta è stata dichiarata inaccettabile come base di trattativa da tutte le Organizzazioni dei lavoratori.

Si deve osservare:

1) che la Confindustria non ha dichiarato di considerare la controproposta come definitiva;

2) che la Confindustria ha modificato la sua posizione in merito agli oneri, ammettendo che è nella possibilità delle industrie sopportare oneri sia pure contenuti.

E' stata fissata per i giorni 30 e 31 p.v. la seconda sessione delle trattative.

In tale sessione saranno presi in esame i problemi connessi alla operazione del conglobamento, rimanendo impregiudicate le posizioni delle parti (cioè nessuna delle 4 proposte sul tappeto costituirà base di trattativa).

Nell'attuale fase la Confindustria sostiene la posizione di un conglobamento parziale della contingenza alla paga base, contro la proposta delle Organizzazioni dei lavoratori di conglobare interamente tutte le voci della retribuzione, eccezione fatta per il caro-pane che è regolato da leggi.

Le trattative [...] giorni 30 e 31 [...]

Si è tenuta [...] vata riunione d[...] federale con [...] Federazioni N[...] per l'esame d[...] ri contratti di [...]

Le Federaz[...] sili e dei Chimi[...] di richiedere al M[...] l'interessamento [...] l'inizio delle discussioni de[...] vi contratti.

Sottoscrizione pro 'Notiziario'

Totale precedente L. 108.3[...] Malsoni Giovanni - Fiat Mirafiori L. 250; Mirafiori - Officina [...] mezzo Negro: Re[...] Cambrin [...] Martinengo L. 1000 - Negro L. [...] Gamerro - Olivetti Ico Ivrea [...] 100; Panceri Carlo L. 250; F[...] Ditta Fera - L. 380 - N. N. Ditta Fera - L. 500; Fiat - Materiale Ferroviario, a mezzo Br[...]na Ga[...]no L. 200 - Fidale L. 100 - Cam[...] L. 100 - Ghirardi L. 100 - Giamp[...]truzzi L. 100 - Borsattino L. 1[...] Verna L. 100 - Bevilacqua L. [...] Orecchia L. 100 - Francese L. [...] Gay L. 30; Sandrin - Fiat Mirafiori L. 100; Camera [...] Olivetti Ico - Bu[...] N. N. L. 300 - Sc[...]paro L. [...] GUERRA - Olivetti Ico L. 100 Cerrato - Fiat Ferriere L. 100 [...]salone - SNIA STURA L. 100; Fiat Materiale Ferroviario [...] Brenna: Bosio L. [...] L. 100 - N. N. L. [...] Gerbaldo A. - Fiat Metalli [...] Ramella - Fiat Mirafiori [...] Cogne a mezzo G[...] L. 100; Dionisio L. [...] L. 350. — Totale L. 114.074

Dirett. resp. ARVONIO Giosuè
Autor. Trib. di Torino [...]
Tip. Tricerri - Torino

UNIONE ITALIA[...]
Camera Sindacale[...]
Esce ogni 15 giorni

Con[...]

Riceviamo da [...] chiamo:

Sono prosegui[...] e 23 in sede d[...] trattative per il [...]

Le posizioni [...] possono esser[...]

1) accettaz[...] mento totale d[...] tribuzione [...] sciare alcun[...] mobile;

2) accettazi[...] pleta della no[...] riproporzioname[...] di cottimo e am[...] cipio di salvagu[...] guadagni di c[...] tori;

3) accett[...] ordine ai cottim[...] Confindustria, [...] riproporzionam[...] livelli arroton[...]

4) accettaz[...] del riassetto z[...] tomaticamente [...] del conglobam[...]

La CGIL [...] giovedì 22 u. [...] la Confindust[...] mento nel qu[...] impostazione [...] al costo vita p[...] il riassetto z[...] già respinta [...] in sede di pr[...] precisa ancor[...] intransigenza [...] blema del ri[...] paghe femm[...] schili, proble[...] viso non de[...] in sede di c[...] in sede di r[...] di categoria.

Anche la [...] zione delle t[...]

[illegible] IV N. 27

30 Aprile 1954

notiziario UIL

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Camera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

Conglobamento

R[illegible] da Roma e pubbli[illegible]iam[illegible]

S[illegible] seguite nei giorni 22 23 [illegible]le di Confindustria le [illegible] il conglobamento. Le [illegible] della controparte [illegible] così riassunte:

1) [illegible]ttazione del conglobamento [illegible] delle voci della re[illegible]buz[illegible] in modo da non la[illegible]are alcun secondo elemento [illegible]obile.

2) accettazione quasi com[illegible]eta della nostra formula sul [illegible]proporzionamento delle tariffe [illegible] e ammissione del prin[illegible]pio di salvaguardare gli attuali [illegible]adagni di cottimo dei lavora[illegible]ori;

3) accettazione, sempre in [illegible]dine ai cottimi, da parte della [illegible]onfindustria, del principio del [illegible]proporzionamento ai più alti [illegible]velli arrotondati all'unità;

4) accettazione del principio [illegible]el riassetto zonale derivante au[illegible]matìcamente dall'accettazione [illegible]el conglobamento totale.

La CGIL nella seduta di [illegible]ovedì 22 u. s. ha presentato al[illegible] Confindustria un suo docu[illegible]ento nel quale si mantiene la [illegible]mpostazione delle perequazioni [illegible] costo vita per quanto riguarda [illegible] riassetto zonale (impostazione [illegible]ià respinta dalla Confindustria [illegible] sede di principio) e inoltre si [illegible]recisa ancora una volta la sua [illegible]ntransigenza in merito al pro[illegible]lema del riavvicinamento delle [illegible]aghe femminili a quelle ma[illegible]chili, problema che a nostro av[illegible]iso non deve essere affrontato [illegible]n sede di conglobamento bensì [illegible]n sede di rinnovo dei contratti [illegible]i categoria.

Anche la richiesta di rivaluta[illegible]ione delle tariffe di cottimo presentata dalla CGIL ha trovato la Confindustria in posizione completamente negativa.

Su questo punto dobbiamo precisare ancora una volta che anche a nostro avviso il problema della rivalutazione delle tariffe di cottimo può essere posto soltanto in occasione del rinnovo dei contratti di categoria.

A seguito di tale situazione di contrasto verificatasi tra CGIL e Confindustria, si è giunti oggi alla completa rottura delle trattative tra dette due Organizzazioni.

Per quanto su detto era ovvio che la UIL, in base alle sue richieste, dovesse dichiarare di non ritenere per sua parte impossibile il proseguimento delle trattative.

In merito al riassetto zonale, unico punto ancora non chiaro della discussione, la UIL ha presentato un documento nel quale è precisato l'onere che secondo la nostra Organizzazione, la Confindustria dovrebbe sostenere in ogni provincia per procedere a un riassetto generale dei salari provinciali.

Al termine della riunione di oggi in Confindustria, la Segreteria della UIL ha trasmesso alla stampa, a totale chiarificazione della propria posizione, il seguente comunicato:

« Premesso che le impostazioni sostenute dalle tre Organizzazioni dei lavoratori in merito al conglobamento sono state e restano tuttora basate su differenti princìpi (non essendo stato possibile unificare le tesi delle Organizzazioni dei lavoratori così come proposto a suo tempo dalla UIL), si precisa che la rottura delle trattative tra Confindustria e CGIL avvenuta oggi discende soltanto dalla particolare impostazione data dalla CGIL al problema.

« Considerato che la Confindustria ha dichiarato che i princìpi informatori delle proposte della UIL costituiscono base di trattative, la UIL ha ritenuto che nell'attuale situazione non vi fossero motivi per essa di rottura.

« Al fine di chiarire definitivamente la posizione della UIL è stato presentato stamane alla Confindustria dalla UIL stessa un documento in cui si precisano gli oneri derivanti per ciascuna provincia dal riassetto zonale secondo il suddetto progetto UIL. Su tale documento la Segreteria della UIL è impegnata a trattare ».

Nel pomeriggio del giorno 23 sono continuate le trattative per l'esame del documento trasmesso dalla UIL alla Confindustria.

Al termine della riunione è stato trasmesso alla stampa il seguente comunicato:

« Nella riunione di stamane è stato constatato che la dichiarazione letta dalla Delegazione industriale in risposta al documento ieri presentato dalla CGIL, lasciava immutato quanto contenuto nel documento industriale del 12 aprile, chiarito successivamente nella riunione del 15 aprile, relativamente al problema del conglobamento e dei punti per i quali la CGIL ritenne di dover ritirarsi dall'ulteriore proseguimento delle trattative, riguardano la particolare impostazione di dette trattative data dalla CGIL stessa, impostazione che si differenzia sostanzialmente da quella delle altre Organizzazioni.

« Pertanto, sia la CISL che la UIL nella riunione comune hanno ritenuto di poter proseguire le trattative del conglobamento in base a quanto fino ad ora acquisito.

« La UIL ha presentato un proprio documento nel quale sono esposti particolareggiatamente i criteri ai quali dovrebbe ispirarsi la revisione delle zone salariali. Nel pomeriggio è stata proseguita la discussione su questo documento e sulla posizione che a questo riguardo le altre Organizzazioni hanno assunto. Il proseguimento delle trattative sul riassetto zonale è stato fissato per martedì 27 aprile alle ore 11 ».

Non conosciamo allo stato attuale delle cose quali saranno le decisioni della CGIL dopo la rottura delle trattative e se essa vorrà ricorrere all'azione sindacale.

E' chiaro che le nostre Organizzazioni provinciali e di categoria non dovranno associarsi a nessuna azione promossa dalla CGIL.

Vi terremo informati sul proseguo delle trattative, precisandovi fin da ora che riteniamo che la discussione sul documento presentato dalla nostra Organizzazione *dovrà essere fatta nel più breve tempo possibile in modo che la UIL possa trarre le definitive conclusioni sulla situazione.*

1° Maggio

L'UNIONE ITALIANA DEL LAVORO invia a tutti i lavoratori il suo fraterno saluto, riaffermando la sua precisa volontà di difenderne gli interessi e di porre rivendicazioni che valgano ad elevarne il tenore di vita.

La Camera Sindacale provinciale di Torino celebrerà il 1° Maggio con una gita di lavoratori a Castellamonte, dove, alle ore 10 GIOSUE ARVONIO terrà un comizio nel Teatro locale.
Nel pomeriggio si svolgeranno gare bocciofile e di scopone

La U. I. L.

rientra nel Comitato Nazionale della Produttività

Essendo venute a cessare le ragioni che l'avevano indotta ad uscirne, la U I L è rientrata nel Comitato Nazionale della Produttività.

Di seguito pubblichiamo la lettera con la quale la U I L ha riaffermato la sua impostazione generale e la lettera con la quale il Sottosegretario al Bilancio assicura la soluzione dei problemi prospettati secondo l'impostazione data dalla U I L

Caro Onorevole,

Facendo seguito alla esauriente e cordiale serie di colloqui intercorsi tra Lei e la Segreteria Nazionale del Lavoro in merito ai problemi connessi allo sviluppo della Campagna per l'incremento della Produttività in Italia, la U.I.L., nel fare il punto sulla propria posizione in materia, Le sottopone i seguenti punti di vista:

A) Politica generale della Produttività. Mentre si appressa alla Camera la discussione sul disegno di legge inerente alle iniziative intese ad aumentare la Produttività [illegible] disegno di legge n. [illegible] è opinione della Unione Italiana del Lavoro, che, nell'ambito degli stanziamenti previsti dal disegno di legge in parola, siano salvaguardati determinati interessi obiettivi per i prestatori d'opera e per i consumatori. Tali garanzie dovrebbero in particolar modo riguardare le somme previste per i prestiti [illegible] Aziende, prestiti che, secondo il nostro punto di vista, dovrebbero essere concessi [illegible] sentito il parere degli organismi sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro aderenti alla Campagna della Produttività.

Altra garanzia dovrebbe essere offerta dal Governo in merito agli stanziamenti previsti dal disegno di legge in parola, per l'attuazione di un programma di costruzioni di case a basso costo: programma di costruzioni la cui esecuzione dovrebbe comunque essere affidata alle Cooperative Edilizie dei lavoratori, secondo quanto ebbe già a stabilire l'apposito Convegno di Parigi della M.S.A. di alcuni anni or sono.

Appare inoltre opportuno alla Unione Italiana del Lavoro, che nell'ambito degli stanziamenti previsti per le varie voci, si proceda a un leggero spostamento di cifre che permetta un maggior sforzo nel campo dell'istruzione e dell'addestramento professionale e tecnico dei lavoratori: elemento questo che appare di fondamentale importanza per una migliore Produttività nel nostro Paese. Tale spostamento potrebbe aggirarsi attorno alla cifra di L. 500 milioni che, detratti dai 6.575 milioni previsti per gli stanziamenti ed i prestiti alle Aziende, potrebbero incrementare la cifra di L. 2.700 milioni, prevista dall'articolo 1 della legge per programmi di assistenza tecnica e di Produttività, sino ad aumentare tale cifra a L. 3.200 milioni.

Nel quadro infine di una generale politica della Produttività in Europa, l'Unione Italiana del Lavoro, in armonia con le direttive della I.C.F.T.U. (International Confederation Of Free Trade Unions) della quale fa parte, invita il Governo ad appoggiare la richiesta formulata dalla I.C.F.T.U. medesima affinchè nel seno della Agenzia Europea della Produttività dell'O.E.C.E., venga istituito, come del resto già realizzato da tempo in Italia, un «Ufficio del Lavoro» che coordini, promuova, ed assista tutte le iniziative sociali inerenti alla Produttività, che interessano i lavoratori europei e le loro Organizzazioni Sindacali.

B) Struttura e Compiti del Comitato Nazionale della Produttività. *L'esperienza pratica e la importanza teorica sinora adottate nel campo della Produttività, hanno persuaso l'Unione Italiana del Lavoro che soluzione più vicina alla possibile perfezione, sia quella di attribuire al Comitato Nazionale della Produttività la natura giuridica di diritto pubblico, strutturandolo attraverso una rappresentanza tripartita e paritetica delle forze che contribuiscono alla Campagna per l'incremento della Produttività: Governo, Imprenditori, Prestatori d'opera.*

Tale struttura, e siffatta natura giuridica accrescerebbero indubbiamente l'efficenza e il dinamismo di un organismo dai compiti così complessi e delicati come quelli del Comitato Nazionale della Produttività. La presenza in detto Comitato, e nel suo organo esecutivo costituito dalla giunta di Coordinamento, di rappresentanti qualificati delle forze economiche e sociali dello Stato e della produzione, assicurerebbe altresì il massimo prestigio al Comitato medesimo ed un indispensabile equilibrio alle sue funzioni. Giova sottolineare in proposito come la rappresentanza governativa in seno al Comitato Nazionale della Produttività dovrebbe essere svolta, secondo il punto di vista della U.I.L., da rappresentanti dei Dicasteri tecnici più vicini e interessati all'incremento della Produttività.

Sulla base di una tale impostazione, la Unione Italiana del Lavoro sarà lieta di collaborare con tutte le forze interessate ad un incremento della Produttività in Italia che significhi elevamento del tenore di vita dei lavoratori, ed aumento di efficienza e di prosperità delle Aziende. E' in questo spirito che l'Unione Italiana del Lavoro si permette, pertanto, di sottoporle, nella Sua duplice veste di Segretario Generale della C.I.R. e di Sottosegretario al Bilancio, le considerazioni ed i concetti suddetti, onde conoscere da un autorevole e qualificato esponente del Governo, il pensiero del Governo medesimo sulla materia.

Con richiamo alla precorsa corrispondenza ed allo scambio di idee sui problemi della produttività nelle recenti riunioni, e in relazione alla nota del 6 aprile 1954, si comunica quanto segue.

Questo Comitato non può che confermare in linea di massima il pensiero già espresso sulla politica generale della produttività e sulla struttura e sui compiti del Comitato Nazionale della Produttività, dichiarandosi d'accordo con il punto di vista di codesta Unione, ed assicurando un interessamento concreto per la soluzione dei problemi prospettati con la nota cui si riscontra.

Per quanto riguarda in particolare la legge relativa alla attuazione di iniziative intese ad incrementare la produttività, codesta Unione è a conoscenza che il relativo schema di provvedimento legislativo già approvato dal Consiglio dei Ministri, è attualmente all'esame dell'apposita Commissione istituita presso la Camera dei Deputati, e questo Comitato non ha mancato di prospettare i vari problemi e le relative proposte espostе da codesta Unione.

Questo Comitato assicura altresì codesta Unione che anche nel futuro dedicherà particolare attenzione alle varie questioni prospettate, cercando di favorire nel miglior modo possibile la soluzione dei problemi attualmente all'esame.

In attesa che si perfezioni dal punto di vista formale la legge sul la produttività, questo Comitato riterrebbe opportuno che codesta Unione ristabilisse i contatti con il C.N.P., tornando a far parte attraverso i suoi rappresentanti negli organi del C.N.P.: ciò allo scopo di rendere sempre più efficace la fattiva azione che codesta Unione svolge nel campo della produttività, apportando quella utile e preziosa collaborazione nella soluzione dei vari problemi per il raggiungimento delle finalità produttivistiche.

Il sottosegretario al Bilancio segretario generale del C.I.R.

Il pensiero della U.I.L. sulla situazione europea

Sorta per elevare le condizioni dei lavoratori e per l'affermarsi dei diritti misconosciuti della classe lavoratrice, l'Unione Italiana del Lavoro si è pronunciata, sin dal suo nascere, per una politica di solidarietà internazionale tra tutte le forze del lavoro, volte alla tutela della libertà e della democrazia.

A tal fine, nel quadro delle iniziative miranti alla costituzione di più vasti mercati e di più ampie aree di lavoro, la U.I.L. ha sempre sostenuto la necessità di dar vita a forme associative che garantissero, su di un piano supernazionale, la possibilità di sviluppo delle energie e di soddisfacimento delle esigenze tipiche del Paese, le quali mai potrebbero trovare la loro soluzione nel ristretto ambito della nostra economia.

Pertanto, onde affrettare la coalizione sociale della classe lavoratrice europea, la U.I.L. diede il proprio appoggio alle realizzazioni volte a costituire Comunità di lavoro e produzione ed ai piani di riassetto economico e strutturale dell'Europa: E.R.P., C.E.C.A., ed O.E.C.E.

Attraverso tali strumenti i Paesi associati hanno infatti manifestata la loro volontà di superare barriere e privilegi dei protezionismi monopolisti, causa ricorrente del ritardato progresso econ[omico] [del] proletariato ed origine [so]ciale dei conflitti imperia[listici de]gli ultimi secoli Dinanzi [al mina]cioso avanzare di forze [...] i lavoratori europei si [...] costretti a difendere la [li]bertà e le istituzioni d[...] da una forza eversiva [...] temibile ed aggressiva [...] manifestazioni. Si po[ne ai] sindacati democratici [...] offrire il loro appoggio [...] ve in difesa [...] Atlantico e la C.E.D. [...] in tale ambito [...] per la tutela [...] ca ed economica che [...] intrapreso per [...] nore di vita [...] mento delle [...]

Questa difesa deve [...] come garanzia di [...] politica nel [...] al movimento [...] la propria [...] l'elevazione [...] lavoratori [...] ciale per la [...] bertà.

Si impone [...] re dei sind[acati ...] vitare che la difesa [...] zia si ris[...] trollato [...] pa, ad opera [...] nità di Difesa si [...] sterili nazionalismi [...] capitalismo [...]

TESSILI

Il giorno 9 [...] tanti delle tre Org[anizzazioni] Sindacali T[...] vuti dal Ministro del L[avoro] quale hanno [...] ne e richiesta [...] diazione.

Il Ministro [...] rato il proprio [...] ha dato disposizioni [...] vocazione dell'Associazione [...] dustriali Tessili.

[...] delegazione dei lavoratori potrà anche significare una [...] tiva ripresa delle trattative [...] pur sugli [...] gnativi del contratto.

Trattamento economico ai lavoratori nelle feste

In seguito all'interessamento presso il Ministero del La[voro] e la Presidenza del Consiglio [della] U I L Nazionale [...] pubblicare sulla Gazzetta [Ufficiale] della Repubblica le modifiche alla Legge 27 maggio 194[9] sulle ricorrenze festive, in [...] utile perchè detta Legge venga [ap]plicata anche alla festività [nazio]nale del 25 aprile Anniversario della Liberazione cadente [...] anno in giornata di riposo [setti]manale

ST[...]

La U.I.L., in [...] menti adottati [...] teria di rapp[...] dei dipendenti [...] retto al Preside[nte ...] sidente del Co[...] ed al Ministro [...] guente lettera:

Signor Pr[...]

Nella riu[...] glio dei M[...] a quanto ri[...] la ha richiama[to ...] verno sulla [...] programma [...] stituzioni [...] ne di forze [...] cui è prov[...] si stranieri".

Anche l'Uni[...] vo, Organizza[...] cratica aderente [...] Confederation [...] nions" è [...] tro anni nell[...] fici in una [...] quelle forze [...] quindi nulle [...] gramma che [...] contro ogni [...] tica.

L'esame fat[...] Consiglio d[...] zione in cui [...] zioni di cat[...] tali usufruen[...] rio genere p[...] loro attività. [...] brato rientrar[...] da Ella sott[...] programma [...] alle agevola[zioni ...] de al Partit[o ...] prio nello [...] che quest[...] il regi[me ...] in propos[...] le particola[...] alle Asso[...] pendenti [...] insieme all[...] di finanz[...] to di cui d[...] solenne rich[...] sione dal G[...] denti circa [...] stato democ[...] sciar dubbi[...] che si inser[...] ma di difes[...] cratiche.

Del rest[o ...] tazione ci [...] ta da auto[...]

Trattam[ento ...]

Pertanto [...] maggio), [...] aprile), [...] maggio), [...] giugno) e [...] zionale (4 [...] Enti pubb[lici ...] lavoro so[...]

STATALI

... in ordine ai provvedi... ...ttati dal Governo in ma... ...rappresentanze sindacali ...nti dello Stato, ha di... ...idente ed al Vice Pre... ...Consiglio dei Ministri ...tro del Lavoro la se...

...sidente,

...tenuta dal Consi... ...18 marzo u.sc. ...dalla stampa. El... ...l'attenzione del Go... ...ressità di attuare un ... la difesa delle i... ...emocratiche contro l'azio... ...tiche totalitarie di ... la dipendenza da Pae...

...nione Italiana del Lavo... ...zione sindacale demo... ...nte alla "International ... of Free Trade U... ...egnata da oltre quat... ...fabbriche e negli uf... ...ra lotta anche contro ...talitarie: essa non ha ...da eccepire ad un pro... ...si proponga la difesa ...sione antidemocra...

... per l'occasione, dal ...Ministri circa la posi... ...si trovano le Associa... ...goria dei dipendenti sta... ...li di concessioni di va... ... lo svolgimento della ... è d'altra parte sem... ...el vasto programma ...sto al Governo. Tale ...tende a porre termine ...ni che lo Stato conce... ...tito Comunista Italiano pro... ...svolgimento di un'opera ...timo compie per minare ...mocratico. Sintomatico ...o il fatto che l'esame del... ...lari concessioni accordate ...azioni di categoria dei di... statali sia stato compiuto all'esame delle varie fonti ...ziamento diretto ed indiret... cui dispone il PCI: ed anche il ... richiamo fatto in tale occa... dal Governo ai propri dipen... circa l'impegno di fedeltà allo ...to democratico, non dovrebbe la... ...ar dubbi sulla natura dell'azione che si inserisce nel suddetto programma di difesa delle istituzioni demo...cratiche.

Del resto questa nostra interpretazione ci fu chiaramente confermata da autorevoli membri del Governo e proprio perchè essa presupponeva la difesa della democrazia ci trovava, in linea di principio, pienamente consenzienti.

Certo è che non esiste, in materia, soltanto un problema di dipendenti statali legati a Partiti la cui ideologia e la cui pratica di azione contrastano con i principi della democrazia politica. Altri inconvenienti di indubbia serietà sono costituiti dalla nomina, spesse volte effettuata dal Governo medesimo, di militanti comunisti quali membri di Consigli di Amministrazione che direttamente o indirettamente provvedono a fornire finanziamenti statali. Si allude, ad esempio, ai Comitati Tecnici della Cinematografia, il cui scopo è di concedere premi governativi per l'incremento dell'Industria Cinematografica e nei quali recentemente ci consta che elementi comunisti siano stati preferiti a rappresentanti di organizzazioni sindacali democratiche.

D'altra parte è nostro dovere constatare come, nell'elaborazione dei provvedimenti in corso di attuazione, e proprio in considerazione dei motivi che hanno determinato le decisioni prese, il Governo non abbia ritenuto di assumere in pieno la responsabilità di una tale azione; infatti, per non aver voluto rivolgere i provvedimenti contro coloro verso i quali essi erano chiaramente diretti si è finito per colpire indistintamente tutte le Organizzazioni sindacali, paralizzandone cioè l'azione. E' appena necessario rilevare che, in definitiva, questo comportamento ha finito dunque per risolversi non in un danno per i comunisti, ma per le Organizzazioni sindacali democratiche le quali, oltre tutto, si vedono colpite per colpe mai commesse e tacciate di intenzioni mai possedute.

Aver voluto presentare tale linea d'azione, come provvedimenti atti a moralizzare la vita pubblica, è quindi per lo meno inopportuno; proprio quando si pongono ostacoli all'azione dei sindacati democratici i quali hanno ottenuto determinate concessioni in virtù di una lenta e faticosa conquista sociale il cui carattere altamente educativo e democratico non può essere assolutamente misconosciuto in uno Stato "fondato sul lavoro".

La UIL non intende perorare particolari privilegi nè mendicare concessioni per i propri rappresentanti: essa deve però richiamare l'attenzione del Governo sulla doverosa discriminazione che deve essere operata tra chi, attraverso concessioni ottenute dalla Pubblica Amministrazione, svolge attività tendente a costituire centri di propaganda sovversiva ed anti-democratica, e coloro che, invece, di tali concessioni si servono per operare nel campo dell'assistenza e della tutela sindacale di quelle categorie lavoratrici da essi rappresentate: assistenza e tutela sindacale che contribuiscono all'equilibrio indispensabile per il rafforzamento delle istituzioni democratiche.

Un'azione indiscriminata contro i lavoratori irrigidisce automaticamente tutti costoro su posizioni di lotta contro il Governo: sopratutto quando appare evidente a molti di essi l'ingiustizia di essere posti sullo stesso piano degli "agenti di una potenza straniera".

A questo proposito si pone in tutta la sua evidenza il problema dei "distacchi sindacali": istituto non nuovo e non esclusivo delle Amministrazioni dello Stato. Piuttosto che ricorrere alla loro abolizione, appariva logico ritirare tali distacchi a coloro che dimostrassero di servirsene per ragioni non pertinenti ai motivi per i quali essi furono concessi: togliere il distacco sindacale al dirigente di una Organizzazione democratica che per anni si è adoperato, spesso pagando di persona, per tutelare, nel rigido ambito dell'ordinamento dello Stato, le condizioni dei propri associati e che in questa azione ha sempre ben illuminato i compagni di lavoro sulla validità del metodo democratico e sui pericoli della speculazione comunista spesso mascherata con motivi di carattere sindacale, significa misconoscere, agli occhi dei lavoratori l'opera di quel dirigente.

Riteniamo di aver posto alla Sua alta attenzione il problema nei suoi termini crudi, ma dolorosamente reali: il Governo deve dire ai lavoratori se i suoi provvedimenti sono rivolti contro la sovversione comunista o contro il movimento sindacale in genere.

Noi non abbiamo dubbi sulla risposta ad un tale quesito perchè crediamo nella essenza democratica del Governo da Ella presieduto.

Certi dunque di un urgente riesame del problema, restiamo in attesa di un cortese riscontro alle nostre osservazioni.

Con osservanza.

p. La Segreteria Nazionale
F.to ITALO VIGLIANESI

Trattamento nelle festività

(seguito da pag. 2)

Pertanto, nella ricorrenza dello maggio), della Festa Nazionale (2 aprile), della Festa del Lavoro 1° maggio), deella Festa Nazionale (2 giugno) e nel giorno dell'unità nazionale (4 novembre), lo Stato, gli Enti pubblici ed i privati datori di lavoro sono tenuti a corrispondere ai lavoratori da essi dipendenti, i quali siano retribuiti non in misura fissa, ma in relazione alle ore di lavoro da essi compiute, la normale retribuzione globale di fatto giornaliera. Qualora la festività ricorra nel giorno di domenica, spetterà ai lavoratori stessi, oltre la normale retribuzione globale di fatto giornaliera, anche una ulteriore retribuzione, corrispondente alla aliquota giornaliera.

UIL - TERRA

Rinnovo contratto collettivo Prov. Braccianti e Salariati

Ci rendiamo perfettamente conto della situazione dell'agricoltura italiana in genere e quella conseguente degli agricoltori in particolare, ma non possiamo dimenticare e tanto meno trascurare quella dei lavoratori agricoli siani essi salariati fissi, garzoni di campagna o braccianti avventizi a tutti gli effetti e precisamente: salario, orario di lavoro, carico bestiame, forfait ed indennità varie.

La situazione di disagio, di inferiorità nei confronti delle altre categorie e, diciamolo pure, di miseria in cui sono costretti a vivere i lavoratori agricoli della nostra provincia è tale che il volerlo ignorare, evitare di intervenire per migliorare ed aggiornare la situazione stessa sarebbe deleterio nei confronti della economia nazionale stessa.

Non si tratta più oggi di spopolamento della montagna, si tratta del progressivo accentuarsi dell'esodo dei lavoratori dalla campagna.

La situazione è veramente preoccupante, tanto più se la giudichiamo del numero di salariati che a fine anno agrario 1953 hanno smesso di essere tali e si sono rifugiati nei diversi paesi della Provincia, in case di affitto per dedicarsi a tutti i lavori meno che a quelli agricoli. E non si tratta solamente di salariati, si tratta degli stessi figli degli agricoltori, proprietari affittuari o mezzadri che disertano l'azienda paterna per dedicarsi ad altre attività pur di non lavorare sopratutto nelle stalle.

Vi è già il declassamento dei lavoratori agricoli agli effetti assistenziali e previdenziali, coefficiente non ultimo che induce appunto i lavoratori a disertare le campagne; guai se a questo declassamento aggiungiamo quelli di cui abbiamo accennato e cioè: se non aumentiamo i salari, se non disciplíniamo l'orario di lavoro, se non remuneriamo adeguatamente il compenso per il forfait e si potrebbe aggiungere se non facciamo un'azione concreta perchè ai salariati venga data una casa di abitazione degna di essere abitata.

Ed è appunto per migliorare la situazione che la U.I.L.-TERRA, in perfetta comunità di intenti con le altre organizzazioni sindacali dei lavoratori della terra, con le quali intende marciare unitariamente, ha disposto per la disdetta dei contratti provinciali di lavoro e per richiedere il rinnovo e l'aggiornamento dei contratti stessi per la prossima annata agricola 1954-'55.

Sappiamo a priori di dovere discutere, di dovere lottare, per combattere una superficiale mentalità che vuol far credere o che ritiene che i lavoratori della terra, e cioè i contadini, stiano bene.

Ritorneremo sulla questione, esemplificheremo la situazione dei nostri lavoratori, prospetteremo quale è il salario o la paga che gli stessi ricevono sia mensilmente che giornalmente, documenteremo il loro stato di disagio e ripetiamo di miseria.

Una cosa intendiamo sottolineare per gli amici e per gli avversari e cioè che la U.I.L.-TERRA si batterà con tutte le proprie forze, cercherà alleanze in tutti i campi ivi compresa quella dell'opinione

pubblica, per dimostrare la giustezza e la necessità delle richieste a vanzate in nome e per conto dei lavoratori, si distinguerà in quanto rimarrà sul terreno della realtà, su una piattaforma positiva intesa a raggiungere l'accordo la cui discussione non deve servire di base ad eventuali agitazioni, ma al contrario ad evitare — nel limite del possibile — le agitazioni stesse

inadempienti all'investimento del 4 per cento in migliorie fondiarie.

5) Chiarimento legislativo sull'abolizione della rivalsa dei contributi unificati a carico dei mezzadri.

Tali rivendicazioni sono state presentate direttamente in occasione di un incontro che i due Ministri hanno concesso ai Dirigenti la UIL Terra Nazionale.

Proprio in questi giorni la UIL Terra Nazionale si è fatta iniziatrice di un incontro a Montecitorio con i Deputati firmatari della proposta di legge relativa alla riforma dei Patti agrari sollecitando i Deputati stessi ad ottenere una sollecita proposta di legge.

Contratto Mietitura e Trebbiatura

Nell'intento di disciplinare anche il lavoro di mietitura e trebbiatura frumento per conto degli agricoltori, di [illegible] anche in questo campo le tariffe e l'orario di lavoro in considerazione anche del fatto che [illegible] lavoro e [illegible] [illegible] agli [illegible] sindacale la UIL Terra, sempre in comunione ed in accordo con le altre Organizzazioni Sindacali ha richiesto alla parte padronale di discutere lo schema di contratto che è stato dalla UIL Terra stessa specificatamente approntato.

Le ragioni che hanno indotto la nostra Organizzazione alla richiesta di cui sopra sono più che giustificate per cui pensiamo che prima dell'inizio dei lavori inerenti sia possibile l'incontro con la parte padronale dal quale possa scaturire il nuovo contratto di lavoro.

Inutile sottolineare che in relazione a quella che sarà la situazione che scaturirà dalle nostre richieste, noi terremo informati i nostri lavoratori i quali devono già mettersi sul piede di guerra nel senso di non stipulare contratti di nessun genere, di non prendere accordi privati con gli agricoltori in quanto se l'accordo non fosse possibile dovremmo necessariamente provvedere per dare le necessarie disposizioni intese a non iniziare il lavoro di mietitura frumento (ed eventualmente anche quello di foraggio) se prima non è stato raggiunto l'accordo in ordine alla nostra richiesta.

Sindacato Mezzadri

Ecco le rivendicazioni che la UIL Terra ha presentato ai Ministri del Lavoro e dell'Agricoltura in difesa dei Coloni e Mezzadri:

1) Riforma generale dei patti agrari sulla base del progetto presentato alla Camera da Macrelli, Vigorelli, Matteotti ecc.

2) Apertura delle trattative con la Confida sui seguenti punti:

a) Applicazione del 4 % da investire in migliorie fondiarie.

b) Abolizione delle regalie e compensi d'aia e sospensione dei contributi unificati fino all'emanazione di apposita legge.

c) Apertura delle trattative sulle vertenze locali in tutte le provincie.

d) Risanamento delle case coloniche.

3) Concessione dell'assistenza farmaceutica e della pensione di invalidità e vecchiaia ai mezzadri.

4) **Sanzioni legislative contro gli**

ENTI LOCALI

I problemi dei dipendenti Enti Locali all'esame del Parlamento

Il 31 marzo il Segretario nazionale Sindacale dell'U.N.D.E.L., Battuello, accompagnato dal dr. Simoncini dell'Uff. Sindacale confederale UIL, è stato ricevuto al Senato dal [illegible] Segretario on.le Carmagnola, al quale ha rinnovato le pressanti richieste della Categoria per l'esame dei problemi dell'estensione obbligatoria dei miglioramenti economici, dell'estensione dei ruoli transitori e dell'abrogazione del macchinoso sistema di omologazione dei regolamenti organici.

Il Senatore Carmagnola, esprimendo il suo vivo interessamento per i problemi della Categoria, ha dato ampia assicurazione per una sollecita disamina dei problemi stessi alla luce delle soluzioni prospettate dalla Segreteria nazionale dell'U.N.D.E.L.

Il [illegible] i Consegretari nazionali Battuello e Papa, dell'U.N.D.E.L., accompagnati dal dr. Simoncini dell'ufficio Sindacale confederale UIL, sono stati ricevuti alla Camera dei Deputati dal Vice Presidente on.le Macrelli, che li ha intrattenuti in lungo e cordiale colloquio, durante il quale sono stati ampiamente esaminati i problemi della Categoria.

I due dirigenti nazionali dell'U.N.D.E.L. hanno illustrato e documentato i desiderata della Categoria in ordine allo stato giuridico ed al trattamento economico, consegnando all'on.le Macrelli tre memoriali afferentisi all'estensione obbligatoria dei miglioramenti economici, all'estensione dei ruoli transitori ed alla modifica procedurale del controllo governativo in ordine all'omologazione dei regolamenti organici.

L'on.le Vice Presidente della Camera, concordando sulla validità delle ragioni che hanno informato le richieste si è compiaciuto con la Segreteria nazionale dell'U.N.D.E.L. per l'impostazione data alle soluzioni prospettate ed ha assicurato del suo fattivo interessamento presso il Parlamento in appoggio alle richieste della Categoria, riservandosi la presentazione in opportune proposte di legge di iniziativa dei gruppi parlamentari democratici.

I dirigenti dell'UNDEL dal Dirett. Generale dell'INADEL

I Consegretari nazionali dell'U.N.D.E.L. Battuello e Papa, nella mattinata del 1° corrente sono stati ricevuti, presso la Sede centrale dell'I.N.A.D.E.L. dal comm. Pasquale Tresalti, Direttore Generale del predetto Istituto.

Nel porgere allo stesso il saluto degli organizzati dell'U.N.D.E.L., i due dirigenti sindacali hanno espresso la certezza che l'Istituto assistenziale della Categoria riceverà un maggior impulso dal neo direttore generale, in modo da portare a concreta e sollecita attuazione i problemi che più sono sentiti dagli assistiti.

Ancora una volta in merito all'estensione dell'assistenza diretta in tutti i Comuni della Repubblica: alla garanzia per le operazioni delle cessioni del quinto dello stipendio; all'assistenza dei pensionati ed a un ulteriore miglioramento delle prestazioni previdenziali, nonchè alla eventuale revisione di alcune clausole e voci della Convenzione nazionale sanitaria, è stata precisata l'azione che l'U.N.D.E.L. intende svolgere tramite il suo rappresentante nel Consiglio di Amministrazione dell'I.N.A.D.E.L., affinchè siano esaudite le aspirazioni della Categoria e congiuntamente tutelati gli interessi dell'Istituto.

Inoltre alcune questioni locali sono state sottoposte all'esame del comm. Tresalti ed in modo particolare è stata illustrata la situazione Inadel della provincia di Aosta e del Comune di Cesena.

Al termine del cordiale colloquio, il Direttore Generale dell'I.N.A.D.E.L. ha dato ampia assicurazione che sarà sua premura sottoporre alle decisioni dei competenti organi dell'Istituto quanto prospettato dalla Segreteria nazionale dell'U.N.D.E.L.

L'U.N.D.E.L. per l'assistenza sanitaria diretta in tutti i Comuni

La Segreteria nazionale dell'UNDEL ha indirizzato il seguente sollecito all'On. Folchi, presidente dell'Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti locali:

« Con foglio n. 584, del 19 ottobre u.s., fu rimesso all'On. S. V. copia dell'o.d.g. votato dal Convegno dei Segretari dei Sindacati Dipendenti Enti Locali U.I.L. della Provincia di Bari, auspicando la sollecita estensione dell'assistenza diretta a tutti i Comuni della Repubblica.

Analoghi o.d.g. sono stati rimessi all'Inadel da numerosi altri Comuni, ma — nonostante il tempo trascorso, ancor più rimarchevole per

che attende [illegible] concreto pro[illegible] l'oggi adottato [illegible] tantissimo probl[illegible]

Corre l'[illegible] il malcontento [illegible] giunto al massim[illegible] che hanno avuto [illegible] si, si è rib[illegible] energica [illegible] seguimento del[illegible] parola che, [illegible] fermarlo anch[illegible] sacrosanto dirit[illegible]

Siamo com[illegible] che ostano all[illegible] del problema [illegible] potrebbe [illegible] graduale [illegible]

In alcun[illegible] genze dell'[illegible]

W IL 1° MAGG[illegible]

Festa dei Lav[illegible]

[illegible] per [illegible] cantonari [illegible] che, più [illegible] comunicare [illegible] importanza [illegible] tali più pr[illegible] sita di [illegible]

Sono tutti Comuni in [illegible] blema è vivamente [illegible] sentiamo [illegible] [illegible] non sono [illegible] lutabili.

Confidiamo [illegible] responsabilità [illegible] che affine [illegible] provvedimenti [illegible] avere notizie.

I.N.A.D.E.L.

La Giunta [illegible] ha deliberato di [illegible] per l'anno 1951 [illegible] segno vitalizio una indennità [illegible] dinaria supplem[illegible] za, pari all'impo[illegible] to allo stesso t[illegible] rate semestrali, [illegible] silità, pari all'im[illegible] dell'assegno.

Tali miglior[illegible] contingente, [illegible] attesa che, sulla [illegible] del bilancio [illegible] corso di definizi[illegible] dere all'adeguam[illegible] stessi.

Sottoscrizione pro 'Notiziario'

Totale precedente L. [illegible]
Pastorino Ag[illegible] Pagani [illegible]
Provenzale L. [illegible] Mestieri [illegible]
a mezzo Sig. R[illegible] B[illegible]
L. 100 - Cisero L. [illegible]
Totale L. 114.454

Dirett. resp. ARVONIO Giosuè
Autor. Trib. di Torino [illegible]
Tip. TRICERRI - Tori[illegible]

Anno IV - N. 28 — 30 Maggio 1954

notiziario UIL

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Camera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

CONGLOBAMENTO

La stampa di questi ultimi giorni è stata molto impegnata, dalle diverse parti interessate, in appoggio o contro la impostazione data a questa vertenza dalla CISL: verso di noi, pare si sia creata invece una specie di benevole attesa, tanto che non si va oltre da parte della CGIL al riferimento di «scissionisti» niente dicendo però della seria posizione assunta dalla UIL nella discussione del conglobamento.

Lasciando ad altri il tempo di inutili polemiche, è nostro desiderio oggi dire ai nostri organizzati molto schematicamente a che punto si è arrivati:

CONFINDUSTRIA: Accettato il conglobamento totale e, coperti gli eventuali oneri derivanti dal riproporzionamento dei cottimi contrattuali arrotondati all'unità superiore ad oneri indiretti derivanti dal conglobamento. Per il solo riassetto zonale, la Confindustria è disposta a spendere 40 miliardi.

UIL. — D'accordo su tutto quanto sopra detto, eccettuato l'onere del riassetto zonale per effettuare il quale si richiedono 65 miliardi circa, poco o punto preoccupati se questo superi o no richieste da altri avanzate.

Riepilogando, senza parlare di miliardi ma di cifre più orecchiabili per i lavoratori, possiamo dire che la UIL intende chiudere le trattative su una base media nazionale del 6 per cento e su questo e per questo sta battendosi.

Sarà bene ricordare ancora una volta che con la trattativa del conglobamento, non si intende riveder l'attuale situazione salariale, compito questo delle singole categorie che a suo tempo la hanno trattata.

In una parola, la UIL non intende fare d'ogni erba un fascio e mescolare il sacro sindacale con il profano di particolari interessi politici di parte.

Alla sua conclusione, parleremo a lungo di questa vertenza; oggi preferiamo lavorare in silenzio compresi di tutta la nostra responsabilità verso i lavoratori.

A tutti i nostri attivisti

Perchè il nostro «Notiziario» — riprendendo le normali pubblicazioni, forse ampliato nel formato, migliorato nella disposizione tipografica e nel contenuto — divenga veramente la voce e la guida di tutti gli associati: per esprimere e dibattere i problemi del lavoratore, nella azienda e fuori; per indicare le migliori soluzioni; i mezzi e i modi più idonei a raggiungerle; la eventuale convenienza di sostare, transigere o puntare decisamente, come meglio consiglia la circostanza, è indispensabile che gli iscritti, ed in particolare quelli che rappresentano la UIL, nelle fabbriche, negli uffici, nei pubblici servizi, nelle botteghe artigiane, nei cantieri e dilizi e nel lavoro dei campi, prestino al Comitato di Redazione — che ha sede presso la Segreteria Provinciale della UIL — la più volonterosa, fattiva collaborazione, inviando, almeno due volte al mese, scritti di vivo interesse per la rispettiva categoria.

Ognuno scriva come può: non si chiedono esibizioni di belle lettere, ma serie ed efficaci esposizioni di fatti o di problemi, interessanti una o più categorie, come l'intera classe lavoratrice.

Il «Notiziario» costituisce un grave onere economico per le magre finanze della UIL: solo una larga diffusione, ottenuta mediante una apprezzata composizione può giustificare l'ulteriore sopportazione del sacrificio.

Occorre quindi che gli scritti da pubblicare, non siano più l'insoddisfatta fatica di pochissimi, ma il concorso di tutti gli associati che credono nella funzione della UIL.

Questo nostro richiamo deve essere considerato quale un appello, capace di evitare la messa in atto di una dura necessità: sospendere la pubblicazione.

Ragazzi, scrivete!!!

IL COMITATO DI REDAZIONE

Verso l'azionariato operaio ?

L'Esecutivo della Camera Sindacale UIL di Torino, riunito il 4 maggio corr., preso visione del Comunicato FIAT annunciante la deliberazione di corrispondere un premio a tutti i dipendenti

esprime il suo compiacimento per il riconoscimento dato alle maestranze del contributo da esse arrecato allo sviluppo tecnico e produttivo dell'azienda,

augura che quanto prima possano essere accolte le richieste avanzate dalla UIL per «un'azionariato operaio»

dichiara che in avvenire gli organizzati UIL continueranno a dare la loro piena e fattiva collaborazione pur senza alcuna rinuncia all'esercizio dei loro diritti nel rispetto della legalità e delle libertà democratiche sancite dalla costituzione repubblicana.

L'Esecutivo plaude al comportamento della delegazione UIL nelle trattative nazionalmente in corso per il conglobamento

dichiara che il premio FIAT niente ha a che vedere con la suddetta trattativa e tanto meno può essere inteso come acconto sui relativi futuri miglioramenti.

Impegna la UIL a voler giungere con tutta sollecitudine ad una soddisfacente soluzione di questo problema, nell'interesse di tutti i lavoratori.

L'esecutivo UIL formula voti affinchè i progressi della scienza vengano messi al servizio delle opere di pace e di benessere per l'umanità e siano ad essa evitati nuovi dolori e sciagure.

MALF e responsabilità

La Presidenza della FIAT, seguendo l'itinerario paternalistico iniziato con i vari premi antisciopero, ha superato ogni precedente atteggiamento elargendo un miliardo per il potenziamento degli impianti e per le occorrenze della MALF. Naturalmente il gesto non è stato tanto disinteressato e filantropico quando si pensa che alla carota (onestamente bisogna però ammettere che è voluminosa) è accompagnato il classico colpo di bastone: la Mutua Aziendale Lavoratori FIAT è stata tolta all'amministrazione dei lavoratori eletti da operai ed impiegati per essere retta pariteticamente da 5 rappresentanti della Direzione ed altrettanti di C.I. per le maestranze.

E' inutile ogni parola per qualificare tale decisione, perchè se con orgoglio ancora potevano vantare qualcosa i lavoratori della FIAT, questo era proprio l'assistenza mutualistica fornita dalla loro Mutua. Il termine possessivo non è esagerato nè fuori luogo, quando si pensa che i contributi amministrati dalla MALF provenivano per la quasi totalità da obblighi di legge e perciò facenti parte della retribuzione indiretta dei lavoratori e quando si tiene conto che negli organismi nazionali similari (INAM) la rappresentanza dei lavoratori è superiore a quella degli industriali.

La FIAT ha trovato un pretesto per agire in tal senso e cioè un disavanzo patrimoniale di 123 milioni ed una consuetudine dimenticata al momento opportuno e rispolverata al tempo ritenuto più giusto.

Non è nostra abitudine lasciarci trascinare dal sentimento in inutili parole di polemiche, nè vogliamo qui giustificare una situazione amministrativa (nella quale la FIAT non ha poi tutte le carte in regola!) ma lo stesso lodevole attaccamento che hanno dimostrato i nostri consiglieri nella Amministrazione destituita dalla FIAT, ci guiderà per il futuro alla ricerca di una intesa utile all'interesse ed al benessere dei lavoratori.

La nostra Delegazione di C.I. FIAT, richiamandosi all'accordo interconfederale 8 maggio 1953 sul funzionamento delle C.I., ha avanzato la richiesta di esaminare prima il regolamento del nuovo Consiglio di Amministrazione e cioè se esistono le possibilità pratiche per i rappresentanti dei lavoratori di poter agire per le finalità cui

verranno inviati, dopo di che, dopo cioè una loro soddisfacente [illegible] solo allora, aprire un altro dialogo con la Direzione FIAT.

L'opera del Vice Presidente Da Col e dei Consiglieri Biesta e Vernoni, in rappresentanza della UIL, è stata costante e positiva; merita di essere portata a conoscenza dei lavoratori tutti, perciò a situazione più serena, illustreremo la loro attività anche per poter dire con maggiore coscienza che nè la FIAT [illegible] hanno [illegible] tanto [illegible] per dimostrare una leggerezza amministrativa causa degli attuali mal. della MALF

Invariata la contingenza per il bimestre Giugno - Luglio

[illegible]

la determinazione dell'indice da valere per il funzionamento della scala mobile delle retribuzioni dei settori della industria e del commercio.

Nel suindicato bimestre, detto indice, base novembre-dicembre 1950, ottenuto dalla media degli indici dei 16 capoluoghi di regione, è risultato pari a 112,11, registrando quindi un aumento dello 0,46 per cento rispetto all'indice del precedente bimestre gennaio-febbraio 1954. In relazione alle norme dell'accordo per l'applicazione della scala mobile, l'indice sopraripotato riferito alla base novembre-dicembre 1950, fatto uguale a 96, corrisponde a 114,40. In base al predetto accordo tale indice viene arrotondato a 114, limite raggiunto nel bimestre maggio-giugno 953 e non superato nei bimestri se- [illegible] *del bimestre giugno-luglio 1954* [illegible]

Il lieve aumento dell'indice complessivo [illegible] *9%), elettricità e combustibili (+ 0,2 per cento), spese varie (+ 0,1 %).*

CHIMICI

Trattative contrattuali

Il Sottosegretario al lavoro onorevole Delle Fave ha ricevuto, il giorno 18 maggio c.a., la Segreteria Nazionale della UIL Chimici accompagnata dal Segretario Nazionale della UIL.

La Segreteria della UIL Chimici ha illustrato all'on. Sottosegretario [illegible] situazione della categoria ed ha insistito circa l'immediato inizio delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei settori: Chimici, fibbre tessili artificiali, gomma e cellofan.

L'On. Delle Fave ha informato la Delegazione che si sta interessando della questione e che, dopo gli incontri del pomeriggio con la FILC e la FEDERCHIMICI e con l'Associazione padronale, comunicherà la possibilità di inizio delle trattative.

Sciopero di quattro giorni ai Chimici

Ancora una volta i lavoratori chimici si sono trovati di fronte ad uno sciopero imposto dal Partito predominante nella CGIL.

Sarebbe ingenuo pensare che lo sciopero di quattro giorni abbia sorpreso l'opinione pubblica, come sarebbe ingenuo pensare che lo sciopero sia stato dichiarato per i problemi sindacali ancora in sospeso. E' stato dichiarato apertamente, dal Segretario Nazionale della CGIL, che contro la C.E.D. avrebbe schierato tutte le sue forze sindacali. L'On.le Di Vittorio si è scordato che i lavoratori chimici da tempo attendono la risoluzione dei problemi — conglobamento e contratto di lavoro — e che gran parte [illegible] *zioni in funzione di difesa dei loro interessi, determinati dal proprio rapporto* [illegible]

L'esperienza di questi ultimi anni ha insegnato ai lavoratori a distinguere l'organizzazione sindacale che sa battere [illegible] *dichiarato nei settori della gomma e carta, malgrado le forme e mezzi usati che dimostrano l'intendimento di imporre nel Paese un sistema dittatoriale, ha dato delle percentuali di astenuti che dovrebbero preoccupare i rappresentanti dei lavoratori, se coscienti ed onesti. I lavoratori chimici, malgrado quanto pubblicato dai giornali di sinistra, hanno lavorato nella stragrande maggioranza, dimostrando* [illegible] *politica della CGIL* [illegible] *I picchettaggi e le minacce di* [illegible] *non hanno* [illegible] *UIL, i quali hanno continuato a lavorare tranquillamente mentre la UIL Nazionale continuava con la controparte le trattative per il conglobamento e, mentre Lama, Segretario Nazionale della FILC, scriveva sui suoi giornali le più impensate stupidaggini e falsità nei riguardi della UILC, la stessa operava verso il Ministro del Lavoro per ottenere un incontro con gli Industriali dell'Asschimici per l'inizio delle trattative contrattuali. I dirigenti della UIL legati ad un solo interesse, quello dei lavoratori, sono impegnati in trattative per portare un miglior benessere ai lavoratori italiani mentre la CGIL si diverte a far perdere decine di migliaia di lire ai lavoratori pei propri capricci politici.*

Grafici-Cart[illegible]

Sono in corso le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro *per i dipendenti dell'industria grafica ed affini;* dopo una prima presa di contatto fra le parti, la discussione è stata ripresa il giorno 24 corr. mese e si ha fiducia che si proceda speditamente.

Riportiamo per intanto, in succinto, la situazione di fatto alla ripresa delle trattative.

Nelle « Norme generali » sono state respinte [illegible] discussa la proposta per l'istruzione professionale.

Nelle « Norme operai » respinta la richiesta per la percentuale [illegible] 48 ore [illegible]

Per le percentuali di straordinario vi è un'offerta industriale. Respinte [illegible] rie; è aperta la discussione per le in[illegible]

E' nostra impressione [illegible] giungere a risultati positivi, pur non nascondendoci che la conclusione [illegible] sultati della vertenza nazionale per il conglobamento.

La Segreteria Nazionale [illegible]

no chiarirci l'andamento [illegible] tive.

VITA D'AZIENDA

In varie aziende le C.I. [illegible] *sentato richieste di* [illegible] *miglioramenti* [illegible] *mento.*

Segnaliamo [illegible] *S.T.A. che ha ottenuto* [illegible] *che va dalle lire* [illegible] *di prima categoria e d.* [illegible] *le donne di prima categ.* [illegible]

ATTIVITÀ RICRE[illegible]

[illegible] le n., libera a[illegible] grafici [illegible] ga G[illegible] della S.E.T. [illegible]

Ferrovieri

Uffici Sindacali ed Assistenziali

Nonostante le restrizioni imposte ai Sindacati tutti, questa Segreteria è fermamente decisa a continuare nella sua ben nota opera sindacale assistenziale che sempre la ha distinta dalle altre Organizzazioni.

COMUNICATO

Per opportuna conoscenza [illegible] forma che, dal 30 aprile [illegible] Segreteria dell'Unione [illegible] Ferrovieri, si è trasferita [illegible] Statuto n. 18 (presso la [illegible] sindacale provinciale UIL

L'Unione Nazionale Ferrovieri aderisce alla Unione Italiana del Lavoro (U. I. L.)

Il VI Congresso tenutosi a [illegible] nei giorni 19, 20 e 21 marzo c.a., ha approvato la mozione che riportiamo qui di seguito:

« Il Congresso dell'U.N.F., a dieci anni dalla sua costituzione e dopo tante lotte sostenute per la tutela degli interessi morali ed economici della categoria, riafferma la sua fedeltà ai principî del sindacalismo libero e d[illegible]

TENUTO conto della [illegible] *zione esistente nel mondo* [illegible] *in particolare nel settore ferroviario, caratterizzata dalle continue fratture, spesso determinate dall'arbitrio di elementi irresponsabili che si servono del movimento sindacale per fini parte;*

RILEVATO che sempre maggiori resistenze vengono opposte alle legittime ri-

[illegible] *sostengono di non* [illegible] *riconoscimento* [illegible] *nerando l'attuale* [illegible] *Di* [illegible] *sione alla UIL e di* [illegible]

Simpatica in[illegible]

Per la fine del [illegible] tosi presso la S[illegible] rino nei quattro [illegible] go nella scala [illegible] di Torino P.N. [illegible] di chiusura, or[illegible] corso.

Sono intervenuti [illegible] Capo Stazione [illegible] nengo, in [illegible] ne Commer[illegible] Reparto Mo[illegible] va; il Cav. [illegible] Gratarola, [illegible] Corso, gli [illegible] Gestione [illegible] [illegible]

Com[illegible]

[illegible]

Ferrovieri

...impatica iniziativa di neofiti

[illegible] del corso di Sottocapi, tenu[illegible] Sezione Movimento di To[illegible] mesi scorsi, ha avuto luo[illegible] di istruzione della Stazione [illegible] simpatica cerimonia [illegible] zata dai giovani del [illegible]

[illegible] nati l'Ing. Dott. Funghini, [illegible] Movimento: il Dott. Moli[illegible] stanza del Capo Sezio[illegible] l'Ing. Dott. Bitto, Capo [illegible] l'Ispettore Cav. Ra[illegible] Capo Reparto, il signor [illegible] Capo e Direttore del [illegible] Sig. Givone, Capo [illegible] Bellini, Capo [illegible] signor Dutto, Capo [illegible]

Il Capo Sezione Movimento, Ing. Fun[illegible] sottocapi sen[illegible] merito per la bella [illegible] operate nel [illegible]

[illegible] nome dei col[illegible] sentito agli [illegible] una solenne [illegible] l'avvenire, tu[illegible] Direttore, signor Gra[illegible] Enfi vitale [illegible] che il l'Anni [illegible] delle parole di con[illegible] da parte [illegible] del Dott. Molinengo.

[illegible] portare su queste [illegible] essa dimostra [illegible] della gentilezza e [illegible] una grande famiglia [illegible] solo perchè a [illegible] di acciaio.

[illegible] Ferrovieri (aderen[illegible] alla UIL formula auguri di buon la[illegible] si dichiara a loro [illegible] assistenza collettiva o [illegible]

Comitato Centrale

[illegible] Centrale, riunitosi il gior[illegible] nella sede di Roma, in [illegible] alle decisioni prese dal Con[illegible], ha deliberato unanime[illegible] alla UNIONE ITALIA[NA DEL] LAVORO.

[illegible] è stato compiuto dall'in[illegible] Centrale presso la sede del[illegible] Via Lucullo n. 6, dove i mem[bri della] Segreteria Generale hanno ac[illegible] esponenti e ricevuto le let[illegible] adesione, con fraterne parole di [illegible]

[L'U.N.F.] ha dato il primo impulso cen[illegible] alla riunificazione sindacale dei [illegible]

[illegible] immette non soltanto in più [illegible] organismi nazionali, ma si inserisce [illegible] internazionali per portarvi la [illegible] la perizia e l'esperienza di un sem[pre ma]ggior numero di ferrovieri italiani.

I motivi del passo e della scelta della [Confede]razione, sono stati ampiamenti di[scussi al] Congresso e trattati sulla ns. [stam]pa. Riteniamo, però, opportuno ripe[tere] i due fondamentali, di carattere ge[ne]rale e particolare, rispettivamente:

1) il frazionamento delle forze sin[dacali], dovuto alla creazione dei troppi Sindacati, ha posto sul piano dell'urgenza il problema della riunificazione della [class]e ferroviaria, quale solo mezzo idoneo [a]lla efficace tutela degli interessi veri ed effettivi dei ferrovieri. Tracciata la strada, toccava all'U.N.F. — libera da impegni confederativi — di dare l'esempio, procedendo al primo raggruppamento di forze S.N.F. - U.N.F.) che si realizzerà tra breve, in sede di Congresso Unitario. L'U.N.F. come suo primo passo, assume le proprie responsabilità, nella certezza che molti ferrovieri tuttora — a causa dei molti Sindacati esistenti — non iscritti ad alcuna Organizzazione, si desteranno e seguiranno l'esempio, assumendosi così le proprie responsabilità, rispetto ai compagni di lavoro che per essi hanno lottato e sempre lottano e rispetto all'Amministrazione.

2) Per raggiungere la meta voluta — unificazione delle forze — occorre il terreno adatto; di qui la necessità della scelta. E l'U.N.F. che per dieci anni ha gelosamente tenuto a cuore le sorti del libero sindacalismo, non poteva aderire a questa od a quella Confederazione senza attento esame.

Per lungo tempo, quindi, l'U.N.F. ha studiato e seguito le Confederazioni oggi operanti in Italia. Studiato il loro metodo di lavoro, seguite le loro azioni, giungendo alla constatazione della perfetta identità di vedute esistenti con la UIL: — perfetta democraticità, indipendenza dai partiti, libertà sindacale. La UIL infatti, nei suoi anni di attività, sia che fossero al Governo i propri uomini politici o no, ha dimostrato (contrariamente a quanto hanno dimostrato altre Confederazioni) di avere una propria visione: chiara, precisa, scevra da considerazioni opportunistiche o da ripieghi contingentali.

In breve, alla attenta osservazione dell'U.N.F., la UIL è parsa la sola delle Organizzazioni capace di ispirare fiducia a chi, fedele al costume della libertà, si poneva il problema della scelta. Il Congresso ha confermato tale visione. Ecco perchè l'U.N.F. ha scelto la UIL.

Possano questi motivi, oltre che essere legittima soddisfazione per i già appartenenti alla UIL, servire di incitamento a quanti, pur simpatizzanti, non hanno ancora trovato il tempo per le proprie decisioni.

La Segreteria
Compartimentale dell'U.N.F.

l'attuale sistema le due categorie percepiscono in più nei confronti del personale viaggiante.

Inviamo un vivo ringraziamento ai nostri collaboratori ed a tutti coloro che con il loro voto hanno contribuito alla nostra migliore affermazione, assicurando che tutti i problemi interessanti la categoria saranno da noi sostenuti con tutte le nostre forze.

ALIMENTAZIONE

CENTRALE DEL LATTE

Le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori UIL, CISL e CGIL, allo scopo di dirimere la controversia sorta a seguito delle richieste avanzate dalla C.I. dopo un attento esame dei problemi prospettati, il 22 aprile u. sc., hanno richiesto all'Amministrazione della Centrale del Latte:

a) di comunicare alla C.I., le tabelle numeriche del personale, suddiviso per i vari servizi, reparti e relative qualifiche;

b) il riconoscimento e la attuazione degli accordi interconfederali riguardanti la disciplina dei licenziamenti, sia individuali che collettivi;

c) la corresponsione, a tutti i lavoratori della Centrale del Latte, di un congruo acconto sui miglioramenti derivanti dalla applicazione del nuovo Contratto Nazionale di Lavoro.

La richiesta per la concessione dell'acconto non è stata accolta in dipendenza del rifiuto dei Consigli di Amministrazione delle principali Centrali del Latte di stipulare un nuovo Contratto nazionale di lavoro.

Di conseguenza la C.I. ha richiesto all'Amministrazione, la concessione a titolo di perequazione, di un acconto mensile di L. 5.000 per tutti i dipendenti sui futuri miglioramenti da concretarsi in base alla media delle retribuzioni percepite dai dipendenti delle Centrali del Latte di Milano, Genova, Roma, risultanti sensibilmente superiori a quelle dei dipendenti della Centrale del Latte di Torino.

In proposito, al fine di evitare intempestive agitazioni, che avrebbero privato la cittadinanza del latte, creando una situazione di preoccupante disagio, è stato richiesto l'intervento del Sindaco per una equa soluzione della controversia.

E' stato quindi convenuto che tre Commissioni, composte da un rappresentante sindacale e da un rappresentante dell'Amministrazione della Centrale, rileveranno presso le Centrali di Milano, Roma e Genova le retribuzioni globali corrisposte dalle stesse al dipendente personale.

Non appena terminati i rilievi, e sulla base della reale media ponderale, saranno riprese le trattative per adeguare il trattamento economico dei dipendenti della Centrale di Torino a quello goduto dal personale delle suddette Centrali.

Autoferrotranvieri

Il Sindacato Autoferrotranvieri UIL, a poco più di un anno di vita, ha raggiunto una concreta consistenza.

Alle elezioni della Commissione Interna, svoltesi nei primi giorni del corrente mese, nonostante la demagogica campagna denigratoria fatta dai nostri avversari, prima e durante il periodo elettorale, siamo riusciti a conquistare un seggio.

Non è nè leale e nè onesto, specialmente quando vi sono in gioco interessi dell'intera categoria, gettare discredito nei confronti di altre organizzazioni travisando o, peggio ancora, invertendo i termini dei problemi da esse prospettati. Per essere più chiari ci riferiamo alla questione dell'incentivo chè, per propaganda nel corso delle votazioni, si è dato ad intendere agli impiegati ed operai che la parificazione fra le tre categorie, da noi richiesta e sostenuta, tornerebbe soltanto a danno degli stessi impiegati ed operai.

Niente di più falso, perchè se è vero che noi sosteniamo la parificazione dell'incentivo fra tutte le tre categorie, è altresì vero che per le due categorie impiegati e operai, si sostiene sia mantenuta, sotto altra denominazione, la condizione di miglior favore che con

UIL-TERRA

Contratto mietitura e trebbiatura

Ferme restando le più che giustificate richieste in ordine al disciplinamento delle tariffe e del lavoro di mietitura e trebbiatura frumento per conto degli agricoltori, restano ancora ferme le nostre disposizioni dirette ai lavoratori nel senso di non stipulare contratti di nessun genere e di non prendere accordi privati con gli agricoltori circa i prossimi lavori di mietitura e trebbiatura frumento, in quanto in occasione della riunione per la discussione e la stipulazione di tale contratto di lavoro non è stato possibile raggiungere l'accordo.

Da parte nostra non vogliamo considerare rotte le trattative, ed in funzione di questo nostro orientamento interverremo nuovamente presso l'Unione Agricoltori affinchè receda dalla sua posizione di intransigenza e si allinei con la Federazione Provinciale Coltivatori Diretti ed anche con elementi componenti il Direttivo dell'Organizzazione stessa che già si sono pronunciati favorevolmente in ordine alle ultime richieste delle Organizzazioni dei lavoratori.

Abbiamo già precisato che intendiamo esperire tutti i tentativi intesi a raggiungere l'accordo, a non scendere sul terreno delle agitazioni, alla condizione però che identico sforzo venga fatto dall'altra parte nel riconoscere che le Organizzazioni dei Lavoratori si sono mantenute sul terreno della realtà, hanno già abbandonato parecchie delle richieste primitive e per quanto si riferisce alla tariffa oraria sono scesi al limite massimo possibile al disotto del quale non intendono nè possono andare.

L'accordo si può dire virtualmente concluso se si esclude la questione tariffa oraria la cui richiesta ultima delle Organizzazioni sindacali dei Lavoratori è di lire 150 all'ora — accettata come abbiamo già detto dalla Federazione Provinciale Coltivatori Diretti — mentre l'Unione Agricoltori è arrivata ad un massimo di L. 145.

Pensiamo che non sia la differenza di lire 5 all'ora che possa influire negativamente sulla stipulazione del contratto, ma se così fosse resta valida la nostra precedente dichiarazione e precisamente che la UIL Terra, in unione ed in perfetto accordo con le altre Organizzazioni dei lavoratori della terra, si batterà con tutte le pro-

prie forze per far trionfare il buon diritto dei lavoratori.

RIUNIONI

In ordine alla stipulazione del Contratto di Lavoro per la mietitura e trebbiatura di frumento e per le prossime trattative per la rinnovazione dei Contratti Provinciali di Lavoro per i salariati fissi e braccianti avventizi, la UIL Terra ha già tenuto delle riunioni di lavoratori alla Mandria di Venaria, a Leinì, a Corio ed a […]olarello, dove in numerose assemblee si sono date le disposizioni inerenti.

PENSIONE ai MEZZADRI

relativa ai versamenti fatti nel 1920-24

In seguito all'interessamento della UIL Terra Nazionale è stata data la possibilità di far percepire ai vecchi mezzadri una sia pur modestissima pensione relativa ai contributi per gli stessi versati nel 1920-1924.

In tale periodo furono iniziati i versamenti all'I.N.P.S. dei predetti contributi appunto per costituire il fondo pensione per i mezzadri, senonchè, nel 1924 il regime fascista li fece cessare.

Qualche anno dopo le somme versate vennero liquidate a coloro che ne facevano richiesta, ma quasi ovunque, moltissimi mezzadri tale richiesta non fecero.

Così oggi, per questi ultimi, è possibile fare domanda di pensione.

Per godere di detto beneficio necessita:

1) Che l'interessato fosse mezzadro nell'epoca suddetta e cioè dal 1920 al 1924;

2) Che abbia superato i limiti di età per la pensione e cioè anni 60;

3) Che il concedente abbia regolarmente pagato i contributi;

4) Che l'interessato non abbia a suo tempo goduto della liquidazione delle somme versate a suo favore;

5) Certificato di nascita;

6) Stato di famiglia del periodo 1920-24 del Comune di residenza dell'epoca.

Per quanto sopra rivolgersi alla UIL Terra Provinciale.

ENTI LOCALI

Unione Nazionale

La Segreteria Nazionale dell'Unione Dipendenti Enti locali ,aderente all'UIL, convocata in Cesena l'8 e 9 maggio 1954, ha esaminato ed approvato lo schema di progetto-legge concernente i minimi di stipendio approntato dal proprio Ufficio Studi.

Con l'assistenza dei Segretari dei Sindacati di Parma e di Cesena, la Segreteria ha preso in esame e discusso un progetto di riforma della Cassa di previdenza e di revisione dell'attuale trattamento di quiescenza, che verrà affidato al Gruppo Parlamentare UIL per la sua presentazione ad un ramo del Parlamento.

La Segreteria Nazionale, inoltre, ha esaminata la situazione venutasi a creare in seno al Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto di Assistenza Dipendenti Enti locali (INADEL) in conseguenza della polemica accesasi tra i rappresentanti della CGIL e della CISL, approvando il comportamento del proprio rappresentante, gli ha dato mandato di sollecitare il Collegio Sindacale dell'Istituto nella sua opera di revisione della passata gestione e di agire energicamente in conseguenza delle risultanze della suddetta revisione.

Sindacato Provinciale

Il Consiglio Direttivo nella sua seduta del 28 aprile u.s., preso atto delle dimissioni presentate dal collega Battuello da Segretario Provinciale, perchè chiamato a far parte della Segreteria Nazionale, ha proceduto alla nomina della nuova Segreteria che è risultata così composta:

SALOMONE Maurilio - Segretario Provinciale;

FESTA Carlo - Vice Segretario provinciale;

CALDERAN Giovanni - Vice Segretario Provinciale;

FERRERO Giovanni - Segretario Amministrativo

Al nuovo Consegretario Nazionale e alla nuova Segreteria Provinciale gli auguri di un proficuo lavoro

Omologazione Organici

E' stato diramato per l'esame del Consiglio dei Ministri schema di Decreto Legislativo delegato dal Presidente della Repubblica, concernente il decentramento dei Servizi del Ministero dell'Interno e che prevede una più ampia autonomia per le Amministrazioni locali, particolarmente a proposito degli organici del personale.

Il testo dell'art. 7 del suddetto provvedimento legislativo è il seguente:

« L'art. 2 del D.L.L. 18 gennaio 1945, n. 48, è sostituito dal seguente: In caso di modificazione ai ruoli organici del personale ed alle relative norme regolamentari, che importino aumenti alla spesa globale di organico, le relative deliberazioni dei Comuni e delle Provincie di cui al primo comma dell'art. 332 ed all'art. 336 del T. U. 3 marzo 1934, n. 383, sono sottoposte all'approvazione della Commissione centrale per la Finanza Locale, sentito il parere della Giunta Provinciale Amministrativa.

L'approvazione delle deliberazioni delle Provincie e dei Comuni di cui al precedente comma, che concernano adeguamenti degli stipendi e dei salari dei relativi dipendenti, ai sensi dell'art. 228 del T. U. 3 marzo 1934, n. 383, ovvero est[…] medesimo di mig[…] stabiliti per legge […] nale statale, […] vinciale Amministrativa

Si sottolinea […] trativa del Gover[…] citato decreto le[…] cifico degli or[…] nare le remore […] quali per l'avv[…] chiesto il pare[…] sospesa l'appro[…] stessi.

METALLURGICI

Il Gigante ed il Pigmeo

Il gigante dell'industria Italiana (La FIAT) giorni or sono ha fatto conoscere al paese di aver realizzato una mastodontica produzione.

Merito di tutti i suoi tecnici, e dei suoi magnifici operai, per i quali vanno grandi elogi, sia per i loro meriti, sia per il loro valore.

Per valutare le nostre afferma zioni il massimo dirigente ha nascosto a nessuno la esuberante cifra di reddito raggiunto, il che dimostra ancora una volta, che lavorando in santa pace e con me todi migliori si può superare noi stessi.

Di fronte a questa tangibile ricchezza i rappresentanti dei lavoratori, fecero osservare al maggior dirigente che agli artefici di cotanto bene, non ci volevano sol tanto elogi e lodi, ma per questi magnifici collaboratori ci voleva un riconoscimento molto più tangibile.

Ed il gigante si inchinò di buon grado alla giusta richiesta, e concesse il ben meritato premio.

Ma ora vediamo che cosa accade al Pigmeo... cioè (alla LANCIA). E ci si perdoni per il pigmeo perchè è solo questione di verità ».

L'atto del potente e forse tanto orgoglioso, è stato un atto certamente intelligente e tempestivo per se stesso, ed ha creato nel nostro piccolo complesso una psicosi molto diversa.

I nostri lavoratori, che da anni lottano con santa ragione, ed hanno compreso che il gigante non è poi cattivo come lo fanno, hanno pure avuto una buona lezione, dal la quale speriamo che serva in un certo senso. Cioè: molti che ancora erano riluttanti alla lotta e stanchi, hanno compreso che solo con la lotta si smuoverà la rigidità del pigmeo, ed è giuocoforza essere uniti e compatti.

Oh! Ci è già stato detto che la nostra lotta non è corretta, natu rale non conviene nè a noi nè alla azienda.

Ma no, è cristiano dare la giusta mercede al lavoratore, lo dice anche il Vangelo... E non è logico che lavorando si debba fare i salti mortali.

Se si vuole costruire veramente uno Stato democratico, è risaputo che i vecchi metodi non servono più, urge la collaborazione dell'operaio col tecn[…] massimo dir[…]

Il comples[…] memente […] vono lavora[…] ci deve esse[…] sbarcare il lunario

Se si vuole raggiungere […] na produzione ci vuole […] transigenze e molta collabo[…] da parte di tutti

Anche il nostro pigmeo […] comprendere che solo rende[…] cose più adeguate più nor[…] può avere maggiore produ[…]

Altrimenti […] credere che a porto longo[…] gotto come […] gigante, non ci si sta p[…] male. Là... almeno si guada[…] più...

Sottoscrizione pro 'Notizia[…]'

Totale precedente: L. 1114[…]

Fea: Ditta FIRA L. 160 — FI[…] **Grandi Motori** a mezzo Sig. B[…] L. 240 (2 impiegati) Passa[…] **Francesco:** Cooperativa L[…] Grugliasco L. 500 Ditta Pr[…] Cantamessa a mezzo Sig. Tom[…] L. 700 (Gallo e Paulasso) - FI[…] Ferrero Pietro 100 Marra 10[…] - Sig. Airaudi G.B. 5.000, Sig. F[…]pa Michele 5.000; Sig. Alladio Bernardo 3.000 — Ditta Barmea […] mezzo Sig. B[…]manetto 200 — Sig. Bertasso […]ta Costa 100 FIAT Grandi Motori a mezzo S[…] […]lessandrelli 100, Magg. 100, B[…]sano 100; B[…] 100; Pillone 100; Bero 100, Ag[…]sa 100, Ser[…] 100; Bartoli P. […] Pinosa 100; Pasenetta […] […]na 100; Bartoli F. 100; Demo 10[…] Pollano 100; Pizzo […]

Totale L. 132.054

Dirett. resp. [illegible] Giosuè
Autor. Trib. di Torino […]
Tip. TRICERRI - Torino […]

Anno IV - N. […]

UNIONE ITA[…]
Camera Sindac[…]

Esce ogni 15 giorni

Raggi[…]

Una […]

Anno IV - N. 29

26 Giugno 1954

notiziario UIL

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Camera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

Raggiunto l'accordo per il Conglobamento

Una grande vittoria del Sindacalismo democratico

R[illegible] oltremodo opportuno, [illegible] di commentare l'importanza dell'accordo sul "Conglobamento", che rappresenta indubbiamente un chiaro successo delle Organizzazioni sindacali democratiche e più particolarmente della UIL, pubblicarne il testo integrale.

Addì 12 giugno 1954 in Milano

tra

la CONFEDERAZ. GENERALE DELLA INDUSTRIA ITALIANA

la UNIONE ITALIANA DEL LAVORO

e

la CONFEDERAZ. ITALIANA SINDACATI LAVORATORI

Riconosciuta la opportunità di restituire alla retribuzione dei lavoratori dell'industria maggiore chiarezza e normalità provvedendo alla unificazione in una sola voce retributiva delle attuali paghe basi, delle indennità di contingenza, delle quote di rivalutazione introdotte dagli accordi 5-8-1949 e 7-12-1950 e dalla indennità di caropane base, nonchè di realizzare un organico riassetto delle retribuzioni risultanti da tale conglobamento mediante il loro raggruppamento in apposite zone retributive:

convinte della necessità di non ritardare ulteriormente, almeno nella loro parte essenziale, l'attuazione dei provvedimenti già concordati onde ottenere la maggiore possibile distensione dei rapporti di lavoro nell'ambito delle aziende;

addivengono al presente accordo:

Art. 1.
NUOVE RETRIBUZIONI UNIFICATE

Per i settori industriali che si uniformano agli accordi interconfederali e che appartengono al gruppo merceologico A, le retribuzioni minime contrattuali unificate per il manovale comune di età superiore ai 20 anni ottenute dal conglobamento delle paghe basi, delle indennità di contingenza e della indennità di caropane base di L. 20, sono quelle indicate per ciascuna zona nella tabella 1 allegata al presente articolo.

Le retribuzioni minime contrattuali per le altre qualifiche operaie, comprensive delle quote di rivalutazione, nonchè per le qualifiche speciali ed impiegatizie, saranno ulteriormente fissate dalle Organizzazioni stipulanti non appena convenuti i rapporti per ciascuna qualifica, età e sesso nelle varie zone e definita la sistemazione dei gruppi merceologici B e C.

I rapporti di cui al comma precedente (unici per ciascuna qualifica in ciascuna zona, con le distinzioni per età e per sesso) saranno fissati al livello necessario affinchè l'importo risultante non sia inferiore in alcun caso all'importo in atto per la corrispondente qualifica nelle provincie che fanno parte della zona; in ogni caso detti rapporti non saranno inferiori a quelli stabiliti dall'accordo interconfederale 21 marzo 1951 per i punti di variazione della contingenza.

Art. 2.
RIASSETTO ZONALE CRITERI RELATIVI

La composizione delle zone territoriali di retribuzione e la misura di tale retribuzione sono state convenute tra le Organizzazioni stipulanti in base a valutazioni generali complessive che rientrano nella specifica, esclusiva e non demandabile competenza degli organismi confederali; tutte le disposizioni relative si intendono pertanto modificabili solo da dette Organizzazioni e pertanto sono sottratte al la negoziazione sia delle Associazioni nazionali o regionali, sia di quelle territoriali eventualmente interessate.

Di conseguenza le Organizzazioni confederali si impegnano ad adoperarsi per evitare qualsiasi atto in contrasto con l'impegno di cui al comma precedente.

Dichiarazione a verbale

La norma di cui al primo comma del presente articolo non vincola la facoltà delle Associazioni nazionali di settore delle due parti di determinare, in sede di stipulazione dei rispettivi contratti, eventuali variazioni della misura assoluta delle retribuzioni minime.

Art. 3.
AUMENTI DERIVANTI DAL RIASSETTO ZONALE

Gli aumenti sulle attuali retribuzioni individuali di fatto derivanti dal riassetto zonale da corrispondere in ciascuna provincia (o zona provinciale) per il manovale comune di età superiore ad anni 20, sono quelli di cui alla tabella 2ª. Tali aumenti saranno applicati alle altre qualifiche operaie ed alle qualifiche speciali ed impiegatizie con gli scarti percentuali per qualifica, età e sesso previsti dall'accordo interconfederale 21 marzo 1951 per i punti di contingenza.

Ai lavoratori ai quali, dall'applicazione del disposto del comma precedente non derivi un aumento pari almeno al valore di un punto e mezzo di variazione della indennità di contingenza, le aziende corrisponderanno la integrazione necessaria ad assicurare detto aumento minimo conformemente a quanto indicato nella stessa tabella 2ª.

Art. 4
RIPROPORZIONAMENTO DELLE ALIQUOTE

Le percentuali di cottimo e le altre percentuali — previste dai contratti di lavoro vigenti — che non trovano applicazione sulla intera nate in nuove percentuali sulla retribuzione conglobata.

La determinazione delle nuove percentuali sarà fatta successivamente dalle Confederazioni stipulanti con l'intervento delle Organizzazioni rispettive interessate per ciascun settore, riducendo ad una sola le varie aliquote differenziate risultanti per le singole zone e qualifiche più rappresentative adeguandosi al valore più elevato di dette zone e qualifiche ed arrotondando gli eventuali decimali alla unità superiore.

Gli stessi criteri per il riproporzionamento, in quanto applicabili, saranno seguiti per le altre aliquote o per gli altri istituti, non contrattuali, precedentemente non riferiti alla intera retribuzione.

Nota all'articolo 4.

Il conglobamento nella retribuzione base delle indennità di contingenza, di caropane e delle eventuali quote di rivalutazione convenuto col presente accordo, non è, naturalmente, operativo per le aliquote di legge (come avviene ad es. per forme previdenziali in atto per particolari settori) riferite alla sola retribuzione base.

Le associazioni sindacali presenteranno richiesta comune alle Autorità governative per l'aggiornamento della disposizione in aderenza a quanto stabilito dal presente articolo ai fini del riproporzionamento dell'aliquota contributiva.

Art 5
COTTIMI

Le nuove tariffe di cottimo saranno riferite ai nuovi minimi di paga, maggiorati delle percentuali di cottimo riproporzionate come all'articolo 4, secondo le disposizioni che nei singoli contratti regolano la disciplina del cottimo

Le tariffe in atto non riferite alla intera retribuzione saranno modificate dalle aziende in modo che ferma la loro rispondenza alle norme dei singoli contratti dalla variazione di esse non derivi, rispetto alla situazione anteriore al presente accordo, onere nè alla azienda, nè alla maestranza, salvi naturalmente i benefici derivanti ai lavoratori ai sensi del

La U. I. L.

ha impostato il problema

del "Conglobamento".

l'articolo 3 Inoltre i lavoratori dovranno beneficiare della minor riduzione della tariffa che si ottiene riproporzionando la medesima alle paghe basi conglobate depurate delle quote di cui allo stesso articolo 3

La revisione delle tariffe di cot le aziende non oltre il 6 mese dalla data in cui sarà definita la percentuale riproporzionata di cottimo contrattuale

Le aziende che non avessero corrisposto in tutto od in parte la prima quota di rivalutazione ai sensi del punto 3' dell'accordo 5 agosto 1949 modificato dall'accordo 30 9 1949 sono autorizzate a scorporare una parte dell'utile di cottimo o dei guadagni derivanti da altre forme di incentivo per un importo pari alla suddetta quota di rivalutazione ed a trasferirla a paga base onde quest'ultima risulti non inferiore alla nuova paga base unificata

Art 6
NORMA TRANSITORIA RELATIVA AGLI ARTT. 4 e 5

Fino a quando non saranno intervenuti il riproporzionamento delle aliquote e la revisione delle tariffe di cui agli articoli 4 e 5, si continuerà a fare riferimento alle precedenti paghe basi ed alle precedenti aliquote

Art 7.
QUOTE SUPPLEMENTARI DI CAROPANE

Le quote di caropane che eccedono l'importo base di L. 20 previste per talune categorie di lavoratori continueranno ad essere corrisposte secondo le norme in vigore

Le organizzazioni interessate di settore potranno provvedere alla disciplina definitiva di tali quote tenendo conto anche delle norme di legge che potranno intervenire per la regolamentazione del caro pane.

Art 8
AUMENTI PERIODICI DI ANZIANITA'

In relazione a quanto previsto negli articoli 2 e 3 dell'accordo in

nelle norme particolari che sono state stipulate per determinati settori merceologici ai sensi rispettivamente dell'ultimo comma dell'articolo 2 e dell'ultimo comma dell'articolo 3 anzidetti, viene precisato quanto segue ai fini dell'applicazione del presente accordo per quanto concerne gli aumenti periodici di anzianità:

per l'anzianità maturata fino alla data del 14 giugno 1952, l'importo dei relativi aumenti rimane consolidato nella cifra che risultava acquisita prima della entrata in vigore del presente accordo ,ivi comprese le quote forfetarie di rivalutazione attribuite ai sensi dell'articolo 3 sopracitato, aumentate del 4 %

per anzianità maturata successivamente al 14 giugno 1952 i relativi aumenti saranno applicati, con decorrenza dall'entrata in vigore del presente accordo, sulle retribuzioni minime conglobate ai fini della regolamentazione odierna e di quelle che saranno stabilite per i settori speciali.

Art. 9
VARIAZIONE DELLE RETRIBUZIONI SECONDO LA SCALA MOBILE

Restano in vigore le norme di cui all'accordo 21 marzo 1951 relative alle variazioni delle retribuzioni secondo l'indice nazionale del costo della vita.

Tali variazioni non influiranno sulle retribuzioni conglobate e saranno conteggiate separatamente, secondo le norme finora applicate per la indennità di contingenza

Le organizzazioni stipulanti si riservano di prendere successivamente in esame il problema della sistemazione delle eventuali quote di futura variazione

Art 10
SETTORI CHE NON APPLICANO [illegible]

Le norme contenute nel presente accordo per il conglobamento ed il riassetto zonale, compresa la decorrenza, valgono anche per i settori industriali che non applicano i minimi di paga base risultati da gli accordi interconfederali e verranno attuate dalle parti stipulanti, nell'ulteriore seguito della presente trattativa, con l'intervento delle associazioni interessate dei singoli settori.

Ai lavoratori di detti settori saranno quindi corrisposti, per ciascuna provincia [illegible] sempre con [illegible] gli stessi aum[illegible] comune di eta[illegible] ni 20 e, risp[illegible] altre qualifich[illegible] gatizie, previst[illegible] ve le eventu[illegible] spensabili ai [illegible] retributivo de[illegible] se nella stess[illegible]

La U. I. L.

lo ha risolto nell'inte[...]

della classe lavora[...]

Dichiarazione a verbale (arti-colo 10)

Per i settori e per le [illegible] to zone provinc[illegible] tualmente l'inden[illegible] di c[illegible] za e corrisposta [illegible] tutto il persona[illegible] di a[illegible] ticolari categori[illegible] normali giornate di pres[illegible] voro, per 30 giorni al mese [illegible] modalità analoghe [illegible] verrà pre[illegible] solvere i problemi [illegible] le situazioni

Art 11
COORDINAMENTO CON PARTICOLARI PATTUIZIONI

Particolari [illegible] da accordi territoriali o d[illegible] che stabili[illegible] retribuzione [illegible] teristiche ambientali ad [illegible] ti tra capol[illegible] od a caratteristiche tecn[illegible] es. natura [illegible] pianti) non si intendono m[illegible] te dalle norme del prese[illegible] cordo e restano nella com[illegible] delle associazioni che han[illegible] pulato i detti accordi.

Art 12
DISPOSIZIONI PER LA REGIONE SICILIA[...]

Le Confederazioni si inte[illegible] ranno successivamente con [illegible] vento dei rappres[illegible] per esaminare i [illegible] presente accordo in [illegible] lazione all'accordo interconf[illegible] le 18 6 1946 e 27 6 1947

Nel frattempo [illegible] mutata la situ[illegible] ranno corrisp[illegible] visti dalla tabe[illegible]

Art 13
DECORRENZA DEL PRESENTE ACCORDO

La decorrenza del presente [illegible] cordo è fissata dall'inizio del [illegible] riodo di paga in corso alla [illegible] della sua stipulazio[illegible]

da "il Travaso" n. 24 del 13/6 54.

— Ma allora noi, della CGIL, l'aumento non dobbiamo riscuoterlo?...

— Dovete riscuoterlo, ma senza entusiasmo!

PAGHE MI[...]

ZONA 0 Milano Torino Genova
ZONA I - L. 137,5[...] Como, Firen[...] Situazio[...]
ZONA II - L. 132 [...] Aosta, Bolza[...] Pisa. Situazio[...] bania [...]
ZONA III - L. 13[...] Bergamo, [...] Venezia, V[...] Situaz[...]
ZONA IV - L. 12[...] La Spezia.
ZONA V - L. 12[...] Alessandri[...] Reggio E[...]
ZONA VI - L. 1[...] Forlì, G[...]
ZONA VII - L [...] Ancona, [...]
ZONA VIII L [...] Arezzo, [...] Situa[...]
ZONA IX L [...] Cagliar[...] Viterbo. [...] Situ[...]
ZONA X - L. 1[...] Avellino, [...] senza, F[...]
ZONA XI - L [...] Agrigent[...] cusa (1[...]
ZONA XII [...] Caltani[...]

(1) vedi a[...]

TABELLA D[...]

IN [...]

Le cifre [...] dalla differe[...] per ciascuna [...] base, contin[...] sesso delle [...] di correzion[...] menti della [...]

ZONA 0 Milan[...] Torin[...] Geno[...]
ZONA I Com[...] Firen[...] Rom[...] Situ[...] Vare[...]
ZONA II Mas[...] Cre[...] Pav[...] Aos[...] Pis[...] Bol[...] Nov[...] Liv[...] Sit[...] Cre[...] So[...] Ve[...]

Tabella 1

[illegible] MINIME ORARIE DEL MANOVALE COMUNE

[illegible] merceologico A

[illegible]

ZONA [illegible] [illegible]

[illegible] Ravenna, Verona, [illegible]

[illegible] Modena, Napoli [illegible]

[illegible]

ZONA XI [illegible]

ZONA XII [illegible]

Tabella 2

TABELLA DEGLI AUMENTI DERIVANTI AL MANOVALE COMUNE
età superiore ai 20 anni
IN APPLICAZIONE DELL'ART. 3 DELL'ACCORDO

[illegible] la presente tabella [illegible] venga accertato un [illegible]

	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ZONA I			142.50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	139.38
[illegible]	[illegible]	[illegible]	138.13
[illegible]	[illegible]	[illegible]	137.50
ZONA I			
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Situazione extra:			
[illegible]	[illegible]	[illegible]	132.50
ZONA II			
Massa Carrara	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Livorno	[illegible]	[illegible]	
Situazione extra:			
Crema	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Verbania	[illegible]	[illegible]	
ZONA III			130.10
Monfalcone	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Savona	[illegible]	[illegible]	
Venezia	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Vercelli	[illegible]	[illegible]	
Situazione extra			
[illegible]	[illegible]	[illegible]	139.16
ZONA IV			137.50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
La Spezia	[illegible]	[illegible]	
Vicenza	[illegible]	[illegible]	
ZONA V			[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Alessandria	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Modena	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
ZONA VI			[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
ZONA VII			[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
ZONA VIII			[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Situazione extra.			
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
ZONA IX			[illegible]
Viterbo	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Cagliari	[illegible]	[illegible]	
Messina	[illegible]	[illegible]	
Situazione extra:			
Ascoli Piceno	112.10	[illegible]	
ZONA X			146.75
Chieti	106.51	[illegible]	
Avellino	[illegible]	[illegible]	
Campobasso	[illegible]	[illegible]	
Caserta	[illegible]	[illegible]	
Macerata	[illegible]	[illegible]	
Cosenza	[illegible]	[illegible]	
Benevento	[illegible]	[illegible]	
L'Aquila	[illegible]	[illegible]	
Sassari	[illegible]	[illegible]	
Nuoro	[illegible]	[illegible]	
Teramo	[illegible]	[illegible]	
Foggia	[illegible]	[illegible]	
Catanzaro	[illegible]	[illegible]	

	paga attuale	*aumenti*	*nuova paga*
ZONA XI			**103,00**
Matera	102,85	1,50 (1)	
Trapani	102,19	1,50 (1)	
Siracusa	102,10	1,50 (1)	
Brindisi	102,01	1,50 (1)	
Latina	100,35	2,65	
Ragusa	100,10	2,90	
Potenza	98,85	4,15	
Agrigento	98,72	4,28	
ZONA XII			**97,50**
Reggio Calabria	95,10	2,40	
Enna	92,85	4,65	
Caltanissetta	91,60	5,90	

(1) Cifra comprensiva dell'integrazione di cui all'ultimo comma dell'art. 3.

(2) Cifra comprensiva dell'ex quota integrativa della contingenza vigente nella provincia.

L'aumento orario per le altre qualifiche operaie, nonchè per le donne ed i minori, è ottenuto applicando all'importo del manovale i coefficienti attualmente in atto.

La U. I. L. M.

così giudica il "Conglobamento"

La vertenza del conglobamento si è finalmente conclusa dopo lunghi mesi di trattative, di scioperi e di [illegible].

Una grande vittoria è stata conseguita dalla nostra Organizzazione. Essa vale va l'indiscusso merito di essere riuscita a portare a termine [illegible] una vertenza che [illegible] in tutti gli ambienti [illegible] è stata considerata la più [illegible] ed impegnativa tra quelle impostate dalla Liberazione ad [illegible]

Il conglobamento — impostazione sindacale della UIL — è stato realizzato per la costante, tenace e [illegible] azione della nostra Organizzazione che lo ha risolto con piena soddisfazione di tutti i tre milioni e seicentomila lavoratori dell'industria. Nonostante la negativa presa di posizione della CGIL e l'atteggiamento della CISL, che fin dalle prime battute aveva precisato che le sue richieste avrebbero comportato un onere per l'industria aggirantesi sui 50-60 miliardi, la vertenza si è risolta per il diretto intervento della UIL con un onere complessivo che supera gli 80 miliardi annui ed un aumento reale delle retribuzioni che può essere considerato del 5,50 per cento.

La « grande CGIL », che aveva abbandonato le trattative prima ancora che il problema del riassetto zonale, dal quale sono derivati gli aumenti, fosse affrontato, tradendo così le sue intenzioni di lasciare aperta la porta per condurre le agitazioni politiche contro la CED, è stata battuta dalla « piccola UIL ».

A parte sono pubblicate le nuove tabelle e pertanto vogliamo spendere ora qualche parola per illustrare il valore politico-sindacale dell'accordo: per la prima volta dopo la scissione del 1948, le organizzazioni sindacali democratiche, con alla testa la UIL, si sono svincolate dalla soggezione della CGIL ed hanno avuto il coraggio di sottoscrivere un accordo, favorevole ai lavoratori, senza di essa. La CGIL è ora costretta in una posizione di isolamento e la tesi, che come sempre [illegible] di carattere politico, secondo la quale gli aumenti strappati alla Confindustria debbono essere considerati quali « acconti », è quanto mai strana per non dire ridicola.

Sappiamo tutti che qualsiasi azione sindacale non è mai il raggiungimento di una meta finale, ma soltanto una tappa lungo la strada che conduce all'emancipazione del proletariato. Tutto quello che la classe lavoratrice riesce a conquistare è sempre tanto di guadagnato, è un mattone di più per costruire la base di lancio verso migliori conquiste.

In questo caso non abbiamo nessuna difficoltà a considerare anche noi gli aumenti ottenuti come un « acconto ». Un acconto che però non sarà mai restituito dai lavoratori, contrariamente alla tesi sostenuta dall'On. Di Vittorio, perchè nel pensiero e nell'azione del sindacalismo democratico ben altre sono le mete da raggiungere nel corso dei prossimi anni. Non ci fermeremo certo al conglobamento. On. Di Vittorio, e non riposeremo sugli allori.

Abbiamo impostato noi il problema del conglobamento e noi l'abbiamo risolto. Ed è con la certezza di aver servito bene gli interessi della classe lavoratrice che quanto prima lanceremo una nuova bomba nel campo industriale la quale susciterà ancor maggior scalpore del conglobamento.

A vertenza risolta si presentano ora nuovi compiti al sindacalismo democratico, primo tra tutti il rinnovo dei contratti di categoria scaduti e il completamento di quelli esistenti, com'è nel nostro caso. Bisognerà poi rivedere l'accordo della scala mobile affinchè la contingenza rispecchi realmente l'andamento del costo-vita, cosa che oramai da troppo tempo non avviene.

Tutte queste rivendicazioni saranno impostate chiaramente e con quel tono di serietà e di consapevolezza che ha sempre caratterizzato le nostre azioni. Questo perchè ci siamo resi conto che prima o poi, di fronte ad una rivendicazione fondata su presupposti seri, la classe padronale non può sfuggire alla trattativa. Ancora una volta abbiamo avuto la prova che l'affermazione del nostro compianto [illegible] pieno tutto [illegible] cere una [illegible] argomenti [illegible] pleti di [illegible]

Il che [illegible] vere, studi [illegible] conomici del [illegible] tarli alle [illegible] voratrice [illegible] di conv[illegible] sta avere [illegible] costantemente [illegible] trice, vers[illegible] ciali di [illegible] sindacato [illegible] possono atte[illegible] stizi [illegible]

TABELLA AUMENTI DERIVANTI DALL'ACCORDO PER IL CONGLOBAMENTO DELLE VOCI DI RETRIBUZIONE PER LA PROVINCIA DI TORINO

TABELLA A Impiegati (mensili)

	L.
1ª Categoria	
superiori ai 21 anni	[illegible]
2ª Categoria	
superiori ai 21 anni	[illegible]
inferiori ai 21 anni	[illegible]
3ª Categoria A	
superiori ai 21 anni	[illegible]
dai 20 ai 21 anni	[illegible]
dai 19 ai 20 anni	[illegible]
dai 18 a[illegible] anni	[illegible]
dai 17 ai 18 anni	[illegible]
dai 16 ai 17 anni	[illegible]
sotto i 16 anni	[illegible]
3ª Categoria B	
superiori ai 21 anni	[illegible]
dai 20 ai 21 anni	[illegible]
dai 19 ai 20 anni	[illegible]
dai 18 ai 19 anni	[illegible]
dai 17 ai 18 anni	[illegible]
dai 16 ai 17 anni	[illegible]
sotto i 16 anni	[illegible]

TABELLA B INTERMEDI (mensili)

1ª Categoria	
superiori ai 21 anni	[illegible]
inferiori ai 21 anni	[illegible]
2ª Categoria	
superiori ai 21 anni	[illegible]
dai 20 ai 21 anni	[illegible]
dai 19 ai 20 anni	[illegible]
dai 1[illegible] ai 19 anni	[illegible]

TABELLA C OPERAI (orari)

Operai specializzati		
superiori ai 20 anni	[illegible]	
dai 18 ai 20 anni	[illegible]	
dai 16 ai 18 anni	[illegible]	
Operai qualificati		
superiori ai 20 anni	[illegible]	
dai 18 ai 20 anni	[illegible]	
dai 16 ai 18 anni	[illegible]	
sotto i 16 anni	[illegible]	
Manovali specializzati		
superiori ai 20 anni	[illegible]	[illegible]
dai 18 ai 20 anni	5,70	[illegible]
dai 16 ai 18 anni	4,50	[illegible]
sotto i 16 anni	3,55	[illegible]
Manovali comuni		
superiori ai 20 anni	5,75	[illegible]
dai 18 ai 20 anni	5,35	[illegible]
dai 16 ai 18 anni	4,20	[illegible]
sotto i 16 anni	2,95	[illegible]

Dirett. resp. ARVONIO Gios[illegible]
Autor. Trib. di Torino n. 708 del 18-2-1952 - Tip. TRICE[illegible]

N. [illegible] — 3 Luglio 1954

notiziario UIL

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Camera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

Spedizione in abbonamento postale Gruppo [illegible]

La C.G.I.L. disposta a firmare l'accordo sul conglobamento?

[illegible] F.E.N.I.T. [illegible] C.I.S.L. [illegible] C.M. [illegible] Mamma [illegible]

Occupazione e orario di lavoro

[illegible] sarebbe troppo semplice [illegible] sul piano sindacale [illegible] la totalità dei posti di [illegible] impegnerebbe i datori [illegible]

[illegible] maggiore Giustizia Sociale

(segue a pag. [illegible])

Al Sen. CARMAGNOLA colpito nel più caro degli affetti, per la perdita dell'adorata Mamma, «Notiziario UIL» rinnova sentite condoglianze.

Verso la settimana lavorativa di 40 ore

Il Comitato Esecutivo Nazionale della UIL, riunito a Roma nei giorni 24 e 25 giugno corr. per l'esame della situazione sindacale italiana all'indomani del conseguito accordo per il conglobamento delle varie voci della retribuzione, approva all'unanimità l'opera svolta dalla Segreteria Nazionale e rivolge ad essa il suo plauso per l'azione di difesa e di tutela degli interessi della classe lavoratrice.

Dinanzi alla deleteria azione della CGIL, volta ad approfondire la divisione fra i lavoratori e la tensione sociale nel Paese attraverso agitazioni ispirate a motivi politici di parte che nulla hanno di comune con i reali interessi della classe operaia, il Comitato Esecutivo Nazionale della UIL sente il dovere di denunciare ai lavoratori italiani ed all'opinione pubblica l'organizzazione sindacale comunista quale fomentatrice di tradimento e di scissione.

Contro questo atteggiamento antisindacale e apertamente sabotatore, l'Unione Italiana del Lavoro riafferma la propria ferma determinazione di proseguire l'azione sindacale al servizio dei lavoratori italiani per L'APPLICAZIONE INTEGRALE DEL CONGLOBAMENTO E PER IL RINNOVO DEI CONTRATTI DI CATEGORIA. Il Comitato Esecutivo approva la posizione presa dalla Segreteria della UIL tendente a riportare all'esame della Commissione di collocamento lo studio del ripristino dell'orario settimanale di 40 ore.

Il Comitato Esecutivo della UIL impegna inoltre la Segreteria Confederale ed i Direttivi Nazionali di Categoria a condizionare strettamente la partecipazione della UIL a riunioni comuni con la CGIL o con organizzazioni ad essa aderenti PER LA TRATTAZIONE DEI PROBLEMI SINDACALI CONNESSI ALL'APPLICAZIONE DELL'ACCORDO SUL CONGLOBAMENTO, all'accettazione formale e sostanziale dell'accordo stesso da parte della organizzazione della CGIL e quindi alla rinuncia ad ogni forma di sabotaggio dell'accordo da parte loro.

Il Comitato Esecutivo rivolge infine il suo plauso fraterno ai lavoratori italiani per il senso di responsabilità dimostrato nel rifiutare la propria adesione alle manovre agitatorie della CGIL astenendosi nella grande maggioranza dal partecipare agli scioperi inconsulti organizzati dai comunisti e riaffermando così la loro solidarietà col metodo di azione e di lotta del sindacalismo democratico.

dalle sezioni FIAT ci scrivon[o]

MALF

Per illustrare la situazione, pubblichiamo la relazione fatta ai lavoratori.

Operai, Impiegati, Lavoratrici!

Prima di noi già altri vi hanno intrattenuto sulla Mutua e vi hanno comunicato che la Presidenza della Fiat ha elargito un miliardo per le necessità della MALF. Noi non vogliamo criticare un gesto così munifico da parte della Fiat, però non possiamo fare a meno di esprimere il giudizio che se si fosse atteso solo un paio di mesi, la necessità di sanare il passivo di bilancio non ci sarebbe stata più. Questo sarebbe stato un merito per gli amministratori eletti dai lavoratori e un gran merito per i rappresentanti della UIL.

Non avete mai sentito da noi una parola di legittimo orgoglio sull'opera dei consiglieri MALF mandati dalla UIL, questo perchè è nostra intima convinzione che interpretare i bisogni, studiarli, soddisfarli, non è patrimonio di una parte sola, ma di tutti coloro che nelle varie attività operano con lo stesso intento.

Errori di parte erano stati commessi nelle passate gestioni della Mutua, anche se i bilanci si mantenevano all'attivo; ma proprio per evitare il ripetersi di quegli errori e per il fatto che all'insediamento dell'ultimo Consiglio di amministrazione la situazione economica della MALF destava diverse preoccupazioni, noi della UIL non abbiamo rinunciato alle nostre responsabilità restando a guardare e a criticare in attesa di mali peggiori, ciò che facevano i rappresentanti della FIOM, ma ci siamo associati a loro nella Presidenza e spiace che gli amici della CISL, ora Liberi Indipendenti, non abbiano, almeno in quella occasione ritenuto di rinunciare ai loro concetti troppo... di parte.

Il frutto di questo passo maturò subito con le proposte della UIL di revisionare i libretti sanitari perchè ormai tutti erano convinti che un buon numero di gente non avente diritto godeva le prestazioni della MALF; un altro punto all'attivo fu l'approvazione di un nuovo sistema di ricettazione per un maggior controllo e per evitare abusi.

Nel frattempo però il bilancio della Mutua era diventato pesante, preoccupante e nello stesso momento in cui cominciò l'opera di revisione dei libretti e l'esperimento in zone limitate della nuova ricettazione, la FIAT ha sciolto il Consiglio di Amministrazione che poteva e doveva serenamente attendere la conclusione pratica del suo operato. Perciò, oggi possiamo onestamente affermare che il miliardo della FIAT servirà certamente per altre necessità della MALF come impianti, attrezzature, sede più decente, ma al deficit di bilancio poteva bastare l'opera abbozzata e iniziata dai rappresentanti dei lavoratori.

E veniamo a quello che è successo dopo la richiesta della FIAT di un Consiglio paritetico.

L'accordo fra i membri di Commissione Interna non fu possibile perchè una parte di esse accettò senza batter ciglio plaudendo al grande gesto di donazione del miliardo; per la CISL la questione era meno compromettente farla discutere dalle organizzazioni sindacali anche se ciò avesse potuto significare il pericolo di un passo della Mutua Industria per l'assorbimento della Malf; i rappresentanti della FIOM, invece consci del pericolo che poteva minacciare l'esistenza della Malf non vollero seguire subito il passo della UIL ed avanzarono alcune richieste nell'esclusivo interesse della corrente e lasciarono perciò soli i rappresentanti della UIL nella discussione con la Direzione Generale su alcuni punti fondamentali ad una convivenza fra Direzione e maestranze in seno all'Amministrazione mutualistica. Queste discussioni discendevano dalla esperienza sul funzionamento e sui compromessi fatti nel passato che alla luce dei diritti derivanti dal l'accordo sul funzionamento del le C.I. volevamo fosse chiarito il pensiero della Fiat prima di iniziare un utile colloquio in un clima nuovo.

Ci stava a cuore conoscere se la Fiat ammetteva da parte dei rappresentanti dei lavoratori un costante controllo sul funzionamento della Mutua, se era possibile avere una garanzia efficace nel giudizio sullo stato fisico dei lavoratori; se la Fiat era intenzionata a dividere nella Mutua gli operai dagli impiegati e naturalmente una salvaguardia per i rappresentanti dei lavoratori nelle loro funzioni nel Consiglio di Amministrazione.

Le risposte non sono state tutte come ci aspettavamo, ma sperando di sviluppare una costante azione nell'interesse dei lavoratori ci siamo assunti anche questa volta l'onere di accettare la prova. Anche la FIOM ha seguito il nostro esempio, rinunciando di colpo a tutte le dichiarazioni fatte su questo argomento, mentre la CISL sta trattando [illegible] organizzazione [illegible] vanzato alcune richieste [illegible] aziendale che la Fiat [illegible] di pertinenza [illegible] Consiglio di Amm[illegible] della Mutua.

Nessuno di [illegible] il risultato di [illegible] in campo mut[illegible] sentanti della [illegible] voratori, ma [illegible] trasti di fond[illegible] no sociale [illegible] lito occhio d[illegible] solti in man[illegible] i lavoratori, [illegible] gio finanziario [illegible]

I rappres[illegible] me in altre [illegible] sta volta dic[illegible] interessi di [illegible] assumono [illegible] re l'onesta [illegible] re i bisogni, [illegible] ture alle [illegible] voratori [illegible] dell'assistenz[illegible] ziendale Fi[illegible] te alle loro [illegible]

Questo [illegible] riamo di ass[illegible] cordo con gl[illegible] dei lavorator[illegible] l'azienda, af[illegible] rale del biso[illegible] pre più possi[illegible] eguali, propr[illegible] sibile senza [illegible]

Comunicato per il Conglobamento

I membri di C.I. aderenti alla UIL rendono noto ai lavoratori il testo della seguente lettera alla Direzione Generale:

« Torino, 1 luglio 1954.

Spett. Direzione Gen. FIAT.
TORINO

Abbiamo notato che nello stipendio del mese di giugno consegnato agli impiegati è stato incluso l'importo dei miglioramenti derivanti dall'accordo 12-6-1954 sul conglobamento solo per quanto riguarda l'aumento per il riassetto zonale di cui all'art. 3 del citato accordo.

Sempre derivante dall'accordo in oggetto avrebbe dovuto essere liquidato agli impiegati il miglioramento sugli aumenti periodici di anzianità (art. 8).

Per quanto riguarda gli accordi aziendali, il compenso delle ore da 44 a 48 effettuate dagli impiegati (quindicesimo) avrebbe dovuto essere commisurato alla nuova retribuzione conglobata.

Gradiremmo da parte di codesta Spett. Direzione un cenno su quanto segnalato da noi per tranquillità degli impiegati nostri rappresentati e perchè sia reso effettivamente operante il più presto possibile quanto convenuto dalla Vostra e dalla nostra Organizzazione con la stipula dell'accordo in oggetto.

Distintamente salutiamo.

I membri di C.I. FIAT
aderenti alla UIL ».

Aeritalia

La Direzion[illegible] municato all[illegible] produttiva del [illegible] deva, pur[illegible] lavoro di [illegible] impiegati

Per esamin[illegible] si è svolt[illegible] riunione tra [illegible] e la Direzione G[illegible]

In questa [illegible] Trattative ri[illegible] nerale il grad[illegible] lavoratori [illegible] mento degli [illegible]

Per quant[illegible] del pagam[illegible] liari la Dir[illegible] sto che [illegible] bilità di [illegible] senza de[illegible] legge.

Per [illegible] ha d[illegible] era [illegible]

trasferimenti dall'Aeritalia ad altre sezioni, e che nei prossimi mesi sarebbe esaminato la possibilità di assorbimento da parte dell'Aeritalia e di altre Sezioni di una parte dei lavoratori sospesi.

Ci limitiamo a riferire la notizia e non commentiamo per evitare di esprimere un giudizio di parte che in questo momento e su questo argomento guasterebbe la bella intesa raggiunta da tutti i membri di C.I. nel Comitato Trattative nel sollecitare dalla Direzione comprensione e buona volontà per i 600 lavoratori costretti ad una forzata inattività e a vivere di concessione e non di guadagno.

Materferro

Finalmente una buona notizia!

Nella riunione del giorno 2 luglio la Direzione ha comunicato alla Commissione Interna, che ad iniziare da subito ed entro la prima metà di ... quasi tutti i reparti della Sezione aumenteranno le ore lavorative.

... aspirazione che durava ormai ... nel cuore di tutti gli operai ... affettivamente alla loro fabbrica che vedevano sempre in situazione di stasi e mai in ripresa.

I vecchi, che hanno seguito lo sviluppo dello stabilimento erano quelli ... offrirne di più ed oggi con la lieta promessa della Direzione è chiaro il segno che anche per gli operai della Materferro sta per iniziare un periodo più sereno e di giusta tranquillità.

Tutta l'opera della Commissione Interna negli anni passati si è sempre indirizzata nel sollecitare la ripresa produttiva dello stabilimento ed ... questo annuncio è un gradito premio per le costanti insistenze dei nostri Vernoni-Brenna ed ora Bernardon, i quali continueranno ad operare perchè le condizioni dei lavoratori vadano sempre migliorando.

Mirafiori

I membri di C.I., aderenti alla UIL intendono rendere noto ai lavoratori interessati che la richiesta per il trattamento degli impiegati dei turni in relazione al nuovo orario stabilito dalla Direzione per gli operai dello stabilimento è stata avanzata da essi soli, a nome di tutta la C.I., nella riunione del 14 maggio.

In tale riunione l'assenza dei rappresentanti impiegati dei Liberi Indipendenti non ha permesso loro di conoscere nè di avanzare nè di appoggiare la richiesta della UIL perciò il passo presso la Direzione Generale è da ritenersi una scortese indelicatezza e un affronto all'operato degli altri membri di C.I. che seguono con assiduo interessamento tutti i problemi che riguardano i lavoratori dello stabilimento.

Si augurano che la Direzione dello Stabilimento permettendo l'affissione del Comunicato dei Liberi non abbia inteso esprimere un giudizio di favore per una determinata parte della Commissione Interna, la quale sola rappresenta nei suoi confronti tutti i lavoratori dello Stabilimento.

I membri di C.I. aderenti alla U.I.L.

METALLURGICI

Lancia

« Come precedentemente stabilito, giovedì 1° luglio ha avuto luogo presso l'AMMA l'incontro delle Organizzazioni Sindacali per esaminare la vertenza Lancia.

I rappresentanti dei lavoratori hanno ampiamente illustrato le richieste a suo tempo presentate dalla Commissione Interna, dimostrando la possibilità per la Direzione Lancia di giungere ad una soluzione soddisfacente.

Inoltre le Organizzazioni hanno anche presentato formale invito a trovare una equa soluzione ai problemi sorti durante il decorso della vertenza.

I rappresentanti degli industriali, a conclusione di un lungo dibattito, si sono riservati di esaminare quanto esposto dai rappresentanti dei lavoratori, impegnandosi a fornire le loro proposte nell'apposita riunione fissata per lunedì 5 luglio ».

Quanto sopra è il contenuto di un comunicato concordato dalle Organizzazioni per informare la giusta attesa dei lavoratori della Lancia.

La UILM, che prima di ogni altro Sindacato iniziò e concluse — già dall'aprile 1953 — la documentazione della rilevante sperequazione di salario prodottasi, nello spazio di due anni, a scapito dei dipendenti Lancia augura che una sagace conduzione delle trattative, da parte di tutti i rappresentanti dei Sindacati, e una sufficente comprensione dei dirigenti della AMMA, e particolarmente della Direzione dell'Azienda, favoriscano una rapida, soddisfacente conclusione che riporti tranquillità di lavoro e sereni rapporti.

Grafici-Cartai

Conglobamento

La firma da parte della UIL e della CISL e della Confindustria dell'accordo per il Conglobamento ha avuto immediate ripercussioni nell'ambito della nostra categoria.

La situazione, a tut'oggi, è la seguente:

Grafici commerciali, cartai e cartotecnici. — Secondo quanto stabilito dall'accordo interconfederale, art. 10-11, le situazioni particolari del settore verranno esaminate attraverso riunioni particolari tra le Organizzazioni di categoria dei lavoratori e datori di lavoro. In tali riunioni dovrà essere stabilita l'entità degli aumenti da apportare ai lavoratori, grafici, cartotecnici e cartai, che hanno dei minimi retributivi diversi da quelli con federali. Inoltre tali aumenti dovranno essere calcolati per ogni qualifica tenendo presenti i rapporti attuali del contratto.

E' naturale che tali trattative richiederanno un certo lasso di tempo, ma ciò non deve preoccupare i lavoratori, poichè i nuovi minimi tabellari avranno decorrenza, come fissato dall'accordo interconfederale, dal 1° giugno per impiegati, intermedi ed operai pagati a quindicina e dal 7 giugno per gli operai pagati a settimana. Inoltre, l'accordo sul conglobamento, ha stabilito che in attesa di giungere alla stipulazione dei particolari accordi di categoria, vengano concesse ai lavoratori a titolo di acconto, delle anticipazioni che partendo da quelle stabilite per il manovale di ognuna delle 13 zone venga rapportato a seconda del « punto » in vigore per ogni qualifica.

Per realizzare quanto sopra nei settori dei cartotecnici e dei cartai, la nostra Federazione sta prendendo contatto con le rispettive Associazioni industriali al fine di accelerare la procedura relativa alla applicazione del conglobamento.

La situazione nel settore dei grafici commerciali è resa più delicata dalla esistenza di trattative in corso per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. E' bene chiarire nel frattempo che ogni maggiore aumento che potrà essere acquisito non sarà che il risultato della azione della nostra Federazione e delle possibilità nate dall'accordo interconfederale e non dalla azione della CGIL.

Addetti ai quotidiani. — In questo settore l'accordo sul conglobamento non può trovare automatica applicazione, non essendo le Organizzazioni padronali del settore stesso inquadrate nella Confindustria. In conseguenza di ciò la nostra Federazione ha già inviato formale richiesta di estensione dell'accordo in riferimento a quanto è avvenuto in condizioni analoghe (vedi accordo interconfederale del 14 giugno 1952.

In data 28-6 l'Associazione Editori e Stampatori ha fatto pervenire la seguente lettera alla nostra Federazione:

« In relazione alla Vostra richiesta verbale di precisazione circa l'inizio di discussione del problema del conglobamento nel settore dei quotidiani e delle agenzie di stampa, vi precisiamo che da parte di questa Federazione si intende dare inizio alle discussioni stesse appena ci siano giunte, oltre alle vostre richieste già in nostro possesso, quelle della Federazione Poligrafici e Cartai ».

Evidentemente la risposta degli industriali, esatta nell'impostazione procedurale, lascia fin troppo scoperto il gioco dell'« attendismo », poichè la CGIL non volendo riconoscere, com'è noto, il « Conglobamento », non ha motivo di affiancarsi alla UIL e alla CISL nella richiesta. Se così dovessero restare le cose, i lavoratori dei quotidiani resterebbero esclusi dai miglioramenti salariali — diretti e indiretti — che l'accordo comporta.

Ma le cose non resteranno così. — Gli industriali di questo settore, volenti o nolenti, applicheranno l'accordo. Poichè, in caso contrario, ben chiaro risulterebbe che un *accordo-truffa* c'è ma è derivante dalla posizione della CGIL, sfruttato, più o meno intelligentemente, dalla parte padronale.

Contratto Grafici

Le trattative hanno subito un arresto per il dissidio CGIL e Organizzazione padronale da una parte e UIL-CISL dall'altra sulla parte economica, sostenendo i primi l'opportunità di trattare sulle paghe *non conglobate* e insistendo i secondi sul proseguimento a conglobamento effettuato, com'è logico sia.

Interventi delle Segreterie Confederali presso la Confindustria hanno chiarito le idee alla controparte. La CGIL faccia quel che crede. Ma i diritti acquisiti dai lavoratori col « Conglobamento » non si discutono più. Le tabelle salariali dovranno modificarsi dalla nuova situazione e migliorare ulteriormente in base alle nostre richieste.

Prima di andare in macchina abbiamo telefonato a Roma e il Segretario Nazionale ci ha comunicato che le trattative riprenderanno tra pochi giorni, partendo dal punto « Conglobamento ».

Problemi tecnici che si presentano

La nuova macchina a comporre « Teletypsetter » in recente dotazione in qualche azienda torinese, ha vivamente interessato i grafici per quanto concerne gli sviluppi produttivi e la tutela sindacale della categoria.

La nostra Segreteria ha creduto necessario documentarsi il più ampiamente possibile sulle reali situazioni contrattuali o no in atto nelle diverse località italiane e particolarmente sulle esperienze e situazioni estere che ci precedono.

Riassunto il materiale raccolto, è stata distribuita ai nostri organizzatori (linotipisti e compositori) una lettera-circolare. Ed è convocata una assemblea per discutere l'importante problema.

Occupazione orario lavoro

(cont. da pag. 1)

In Italia, particolarmente, ridurre le ore di lavoro vorrebbe dire una più equa distribuzione ai lavoratori della possibilità di assicurarsi il pane.

Milioni di lavoratori disoccupati sono lasciati dibattersi nelle strettoie della miseria più nera e, cosa veramente biasimevole, non siamo ancora riusciti a garantire almeno ai capi famiglia il diritto di avere un impiego onde impedire che la fame getti lui e le persone a carico allo sbaraglio con tutte le brutture che ne conseguono.

Non basta gridare allo scandalo, al l'imperversare del mal costume, non basta recriminare sul pauroso dilagare della malavita specialmente nel campo della nostra giovane generazione. Non è certamente un esempio di comprensione che un ministro emani una circolare per deplorare le raccomandazioni per i pubblici impiegi.

Questo non vuol dire che siamo favorevoli a questa forma di bagarinaggio e di protezionismo nella ricerca di un impiego, anzi siamo i primi a sostenere che le assegnazioni vanno fatte secondo i meriti e non sottomano, ma il rilievo lo facciamo per spirito di salvaguardia del diritto al lavoro.

Siamo edotti delle gravi difficoltà e responsabilità che questa revisione implica e ci è doveroso precisare che perderebbe ogni valore e significato se la riduzione delle ore lavorative fosse condizionata ad una proporzionale riduzione dei salari, già così striminziti ed al disotto del riconoscimento minimo vitale.

Ma il problema è di così impellente necessità che ci sprona a fare appello a tutti coloro ai quali sta a cuore la sorte dei lavoratori, perchè portino il loro contributo per una migliore soluzione.

Ci conforta il pensiero che se riuscissimo, se non cancellare, almeno ridurre quelle nere pagine che sono le relazioni di Tremelloni e Vigorelli sulla miseria e sulla disoccupazione, ben avremo meritato non solo dalle classi lavoratrici, ma avremo portato un contributo fattivo per una esatta interpretazione del primo articolo della nostra Costituzione.

L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro.

GINO COGGIOLA
(Fiat Aeritalia)

CHIMICI

Il giorno 27 giugno u. sc. in Milano, si è riunito il Comitato Esecutivo Nazionale della UIL-CHIMICI per esaminare la situazione sindacale venutasi a creare dopo l'accordo per il conglobamento.

Il Comitato Esecutivo, ritenuto il conglobamento come un'altra conquista della classe lavoratrice italiana, ha impegnato la propria Segreteria a svolgere un'azione di riavvicinamento delle parti per l'immediato inizio delle trattative contrattuali.

Sciopero dei Chimici

La FILC (C.d.L.) ha indetto per i prossimi giorni una serie di scioperi da svilupparsi nelle Aziende Chimiche del nostro Paese.

I problemi da loro annunciati, lasciano intravvedere la netta intenzione di creare nell'industria chimica italiana quel disordine economico che va a giustificare la esistenza di determinati gruppi politici ed impostazioni di metodi di tutt'altro che democratici.

La UIL-CHIMICI nell'invitare i lavoratori a non aderire a queste manifestazioni di isterismo della FILC (C.d.L.) destinate ad aggravare ulteriormente le già precarie condizioni economiche dei lavoratori, invita i «cigiellini» ad unirsi alla UIL-CHIMICI per l'immediato inizio delle trattative contrattuali. Solo in tal modo ci si può ritenere degni di rappresentare i lavoratori e di fare i loro interessi. Il metodo della CGIL è il classico metodo del «divide et impera», dell'odio volontariamente sparso tra i lavoratori e dal quale solo gli industriali ne traggono profitto.

Siamo, pertanto, certi che i lavoratori chimici sapranno rigettare queste forme di lotta ed unirsi attorno alla UIL per la conquista di un migliore benessere sociale del popolo lavoratore.

ENTI LOCALI

Il Consiglio Direttivo del Sindacato Dipendenti Comunali aderente all'Unione Italiana del Lavoro, riunito in seduta straordinaria il [illegible] luglio 1954,

ESAMINATO il regolamento organico nella stesura proposta dai Funzionari della Ragioneria Generale dello Stato,

SENTITI i chiarimenti forniti dai Funzionari della Divisione Personale, in occasione della riunione della Commissione [illegible] del [illegible] luglio 1954,

RILEVA

che il complesso di norme transitorie proposte non offre garanzia alcuna per la sistemazione del personale attualmente in servizio;

che il trattamento economico iniziale di tutte le categorie dei Salariati è fissato in misura inferiore a quello concesso dal Comune di Genova;

che una rivalutazione degli stipendi e salari d'organico, atta a riportare il trattamento economico alla pari con quello approvato dal Consiglio Comunale, richiederebbe un provvedimento di applicazione della Legge 312 tale da non offrire alcun affidamento di approvazione da parte dell'Autorità Tutoria;

d) che il nuovo inquadramento proposto tiene in nessun conto la volontà espressa dal Consiglio Comunale e priva il personale del beneficio dello sviluppo di carriera economica nel grado; aumenta di oltre il 50 % il periodo di servizio per il conseguimento della carriera nei vari Gruppi; annulla la parificazione economica delle Categorie superiori dei Salariati con il personale impiegatizio di Gruppo C.

Il Sindacato Dipendenti Comunali di Torino aderente all'Unione Italiana del Lavoro, nello spirito di leale collaborazione che sempre l'ha informato nelle relazioni con la Civica Amministrazione,

NON RITIENE poter condizionare con riserve mentali la accettazione del documento proposto;

INVITA pertanto la Civica Amministrazione, a voler soprassedere ad ogni ulteriore trattativa con il Ministero del Tesoro, in attesa della pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» del Decreto delegato del Presidente della Repubblica, che demanda l'approvazione degli organici alla Commissione Centrale di Finanza locale, la quale nell'aprile del 1953 aveva emesso decisione più favorevole agli interessi dei Dipendenti Comunali, particolarmente per quanto ha attinenza alle «norme transitorie».

TRAMVIERI

Riportiamo il testo dell'accordo sul Conglobamento sottoscritto da UIL e CISL:

1°) La decorrenza dello stipulando accordo per il conglobamento delle varie voci delle retribuzioni e per il conseguente riassetto zonale è fissata nella data del 1° giugno 1954.

2°) Le Aziende Municipalizzate, con tale decorrenza, corrisponderanno ai lavoratori degli anticipi mensili sulle quote di riassetto zonale, da stabilirsi. Tali anticipi non dovranno comunque essere inferiori alle cifre del progetto presentato dalla Confederazione della Municipalizzazione alle Organizzazioni dei Lavoratori in data 19 giugno 1954, progetto che per Torino la base del manovale è di L. 1191.

3°) Si precisa che gli anticipi sulle quote del riassetto zonale per le altre qualifiche verranno proporzionati in base ad una scala di valori che convenzionalmente si stabilisce pari a quella attualmente esistente per i valori della variazione del punto.

4°) Tale riferimento convenzionale lascia impregiudicate le reciproche posizioni delle parti sul problema riguardante la ricostruzione dei rapporti verticali sulle nuove retribuzioni base conglobate, nè può costituire alcun principio invocabile nelle trattative in corso da una delle parti».

Nonostante il risultato raggiunto le trattative proseguono per un migliore e più vantaggioso accordo. Ciò dimostra con quanta tenacia, la UIL rimasta in lotta per portare a termine il problema del conglobamento, difende la causa dei lavoratori.

CAVE

BALANGERO

Presente il Segretario della Camera Sindacale Provinciale, ha avuto luogo (in Balangero) una importante riunione di lavoratori delle Cave di San Vittore, che da tempo sentivano la urgente necessità di creare un forte gruppo di organizzati riuniti in un Sindacato, che non subisca ingerenze di partito e avente come unico scopo la tutela degli interessi della classe lavoratrice.

I lavoratori intervenuti vedono nella UIL la garanzia sicura di questa indispensabile condizione ed hanno deciso seduta stante di aderirvi.

Come primo atto del nuovo raggruppamento sindacale è stata decisa la presentazione di una propria lista di candidati in occasione del prossimo rinnovo della Commissione Interna delle Cave.

La UIL augura a questi nuovi associati, un buon lavoro di proselitismo che faccia diventare determinante l'azione sindacale della nostra organizzazione.

MINATORI

Nelle miniere della «Talco e Grafite Val Chisone», lo sciopero iniziatosi il 13 maggio u. sc. continua. I lavoratori sono entrati in lotta per la difesa del premio di produzione e la lotta è compatta ed unitaria.

UILTERRA

Significativa e pacifica affermazione dei lavoratori agricoli della Provincia di Torino

L'impostazione, la netta e precisa presa di posizione della UIL-Terra in ordine alla stipulazione del Contratto collettivo provinciale per i lavori di mietitura e trebbiatura cereali per l'annata 1954 ha dato i frutti che ci ripromettevamo raggiungendo i due primi scopi che erano alla base della nostra impostazione e precisamente: indurre le Organizzazioni padronali a riconoscere ed accettare le richieste formulate in nome e per conto dei lavoratori; evitare, nel limite del possibile, una agitazione le cui conseguenze ed i cui risultati non erano e non sono prevedibili e che comunque si sarebbero sempre ripercossi sfavorevolmente nei confronti dei lavoratori sia agli effetti perdita giornate di lavoro, sia come risultati agli effetti miglioramenti economici come alle ripercussioni che avrebbero inevitabilmente pesato sulle prossime discussioni per il rinnovo dei Contratti provinciali collettivi di lavoro per i salariati fissi e braccianti avventizi.

Per quanto si riferisce alla parte sostanziale del contratto si è ottenuto:

1) *Il riconoscimento della specializzazione del lavoro e conseguentemente la stipulazione dell'accordo speciale. Questione di principio che ha indiscutibilmente il suo valore e che si ripercuoterà favorevolmente anche negli anni venienti.*

2) *Riduzione da 10 a 9 ore quale lavoro normale giornaliero.*

3) *Aumento dal 12 al 16% per il lavoro straordinario feriale.*

4) *Portata da L. 650 a L. 700 la corresponsione in danaro giornaliera in sostituzione del vitto.*

5) *Conglobamento della paga in denaro in una sola voce portando la tariffa oraria da L. 132,50 a L. 145 con un aumento di L. 12,50 all'ora, aumento che gioca favorevolmente anche agli effetti del lavoro straordinario feriale e festivo.*

Data la particolare situazione che attraversa l'agricoltura italiana, tenuto presente che tali aumenti sono stati ottenuti attraverso a tratt[illegible] quindi non so[illegible] agitazione, possiamo soddisfatti d[illegible] in ordine a questo spe[illegible]to di lavoro.

Ultimo e [illegible] coefficente il fatto che l'accordo [illegible] raggiunto [illegible]fica, ciò che non è st[illegible] questo part[illegible] nia scioper[illegible] suoi benefici [illegible] delle trattat[illegible] Contratti de[illegible] cianti, trattative che, pre[illegible] di con tutte [illegible] dacali inter[illegible] col prossimo 1 settemb[illegible]

Assicurazione contro la [illegible]zione in agricoltura

Intensa, co[illegible] Terra Nazio[illegible]

Proprio [illegible] ria della UIL [illegible] cevuta dal M[illegible] esposto l[illegible] mancata [illegible] blemi [illegible] tori dell'[illegible]

In [illegible] sull'urgente [illegible] mento dell[illegible] ficati ed [illegible] per [illegible] zione [illegible] sta perch[illegible] tore di [illegible] delle [illegible] sposto le [illegible] legislati[illegible]

ALIMENTAZIONE

Centrale del latte

Dopo par[illegible] la parte p[illegible] con l'arbitrat[illegible] venire ad una [illegible]ghe dei dip[illegible] Latte, con [illegible] retribuzioni [illegible] dipendenti de[illegible] e Roma, la D[illegible] in attesa di [illegible] della question[illegible] parziale acco[illegible] sta avanzata d[illegible] corrisposto, per ad ogni dipen[illegible] futuri migli[illegible] somma di [illegible]

Oltre alla [illegible] chiesti miglior[illegible] apportare alle [illegible]pendenti, avr[illegible] no 3 luglio, [illegible] trattative, a [illegible] la parte padr[illegible] zione del [illegible] nale di Lavor[illegible] pendenti delle [illegible]

In merito a [illegible] sonale femmi[illegible] tende attuare [illegible] te interessata [illegible] della Direzion[illegible] servanza delle d[illegible] nell'accordo int[illegible] aprile 1950 sui [illegible] duzione di pers[illegible]

Le trattativ[illegible] miglioramenti [illegible] cenziamenti, [illegible] prossimi gior[illegible]

Dir. resp. L. A[illegible]

Anno IV - N. 31

UNIONE ITALIAN[illegible]
Camera Sindacale - [illegible]

Esce ogni 15 gi[illegible]

CED[illegible]

Mentre [illegible] tra le Federaz[illegible] visti dall'acco[illegible] to, per regola[illegible] cazione dell[illegible] l'accordo st[illegible] punto dell'[illegible] cale italiana [illegible] voratori la più [illegible] dizio su qu[illegible] importanti [illegible] questi ultim[illegible]

Al di [illegible] nici, che so[illegible] dalle interes[illegible] dalla CGIL [illegible] bile che la UIL [illegible] ha dimostrato — [illegible] seren[illegible] raggiunto [illegible] sindacale [illegible] zione di quan[illegible] mondo del lavor[illegible]

L'aver impos[illegible] la e per prima [illegible] globamento, l'[illegible] alle nuove cir[illegible] gaggine delle [illegible] frattempo creat[illegible] una soluzion[illegible] poteva esserci, e [illegible] legittimo orgog[illegible] da additarlo all'[illegible] re di tutti que[illegible] chi e sfiduciati [illegible] timi anni abba[illegible] zazioni Sindacal[illegible] forse inconsap[illegible] avversa, i dator[illegible] sopratutto quest[illegible] le, più importan[illegible] materiale. — [illegible] avanti — dell'[illegible] UIL, la qual[illegible] a tutto un sist[illegible] lotta che null[illegible] l'interesse dell[illegible]

Come infatt[illegible] mente la con[illegible] voratori si [illegible] del lavoro, [illegible] pazione [illegible] dovere, dall'[illegible]

Come [illegible] qual'è, qual[illegible] retribuzion[illegible]

Anno IV - N. 31

15 Luglio 1954

notiziario UIL

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Camera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III

CED o Conglobamento E Democrazia ?

[illegible] no gli incontri [illegible] categoria, pre- [illegible] sul conglobamento [illegible] l'esatta appli- [illegible] contenuti nel- [illegible] sarà bene fare il [illegible] situazione sinda- [illegible] di dare ai la- [illegible] ampia materia di [illegible] che è stato il più [illegible] problema discusso in [illegible]

[illegible] dei dati tec- [illegible] espressi in cifre, e [illegible] confusioni create [illegible]: il fatto indiscuti- [illegible] UIL in questa occasione ha dimostrato — e forse poteva es- [illegible] bisogno — di aver [illegible] una maturità e capacità [illegible] imporsi all'atten- [illegible] seguono la vita del [illegible] lavoro.

L'aver impostato a suo tempo, so- la e per prima, il problema del con- globamento, l'aver saputo adeguarlo alle [illegible] circostanze che la lun- ga [illegible] delle trattative aveva nel frattempo creato, l'esser giunti ad una soluzione quale migliore non poteva esserci, è per noi materia di legittimo orgoglio e successo tale da additarlo all'attenzione particola- re di tutti quei lavoratori che, stan- chi e sfiduciati, hanno in questi ul- timi anni abbandonato le Organiz- zazioni Sindacali, rafforzando così, forse inconsapevolmente, la parte avversa, i datori di lavoro. Perchè, sopratutto questo è il valore mora- le, più importante per noi di quello materiale, — che esamineremo più avanti — dell'accordo firmato dalla UIL, la quale dice oggi "basta!" a tutto un sistema, a un metodo di lotta che nulla ha a che vedere con l'interesse della classe lavoratrice.

Come infatti, migliorare gradual- mente la condizione di vita dei la- voratori se non attraverso la difesa del lavoro, prima, e la comparteci- pazione poi, agli utili derivanti dal dovere, dalla fatica compiuta?

Come poter sapere con esattezza qual'è, quale deve essere la giusta retribuzione del lavoro se non crean- do lo strumento adatto per cui non [illegible] possa più sfuggire ad un più preciso controllo?

L'accordo sul "conglobamento" ha spazzato via il confusionarismo delle varie voci, la macchinosità del sistema retributivo italiano, e questo è realtà che nessuno, diciamo nes- suno, oggi può smentire.

Non crediamo ai miracoli, siamo usi stare con i piedi sulla terra, e pertanto sappiamo che l'accordo ha bisogno di un periodo di assesta- mento, perchè non è facile dall'oggi al domani far piazza pulita di tut- ti quei sistemi aziendali attraverso i quali si arrivava a stabilire le pa- ghe di fatto.

Speculare, come la CGIL oggi sta facendo, su questo passaggio inevi- tabile, significa ancora una volta non avere a cuore sistemazioni chia- re che evitino malcontenti e disagi.

Cottimi, riproporzionamenti di a- liquote, coordinamento con partico- lari pattuizioni, questi gli argomenti attualmente in discussione fra le fe- derazioni di categoria direttamente interessate, ed anche questo rivela con quale senso di responsabilità la UIL abbia trattato, perchè di fron- te a situazioni che le circostanze hanno messo in chiaro è bene siano presenti coloro che sono in grado di risolverle.

Ma l'accordo, questo accordo di cui solo per malafede o per partito preso non si vuole riconoscere quan- to di buono contenga, apre — con un articolo per il quale la UIL e solo la UIL in passato si è battuta — ampia possibilità di discussioni: ci riferiamo all'art. 9 che parla del- la variazione delle retribuzioni se- condo la scala mobile.

Per noi rimarrà sempre mistero l'esser rimasti soli allorchè rendem- mo di pubblica ragione il nostro malcontento sul congegno registran- do la variazione del costo-vita a proposito dei fitti così come di al- tre voci: ebbene, il problema è aper- to ed in sede del previsto incontro per la sistemazione delle eventuali quote di future variazioni, sarà pos- sibile farne cenno e quanto meno tentarne già la soluzione.

Questi i futuri vantaggi di un ac- cordo che ha già dato a tutti, indi- stintamente tutti i lavoratori, un cer- to beneficio, e questo per fermo e preciso volere della UIL, e ciò sia detto senza alcuna presunzione per- chè riconosciuto anche dalla CGIL tramite un articolo apparso su "Il Lavoro" a firma del sen. Bitossi.

A questo proposito e senza voler polemizzare, è strano che, dato atto

(segue a pag. 2)

La U.I.L. e il problema delle 40 ore

Il 21 giugno u. s., la Segreteria Nazionale dell'Unione Italiana del Lavoro ha inviato al Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale, ono- revole Ezio Vigorelli, la seguente lettera:

« In tema di provvedimenti diretti ad alleviare sempre più il grave ed incombente fenomeno della di- soccupazione, della inoccupazione e della sottoccupazione, questa Segreteria ha prospettato già a codesto Ministero la necessità impre- scindibile che, contemporaneamente alla adozione di piani diretti a crea- re occasioni di lavoro consistenti in opere di interesse nazionale (boni- fiche, strade e, soprattutto case po- polari ed economiche) e ad una sem- pre più efficace e ben diretta assi- stenza economica ai disoccupati di emergenza ed agli stagionali, si af- fretti il *ripristino degli orari di la- voro normali* di cui al R.D.L. 29 maggio 1937 n. 1768, concernente la *riduzione della settimana lavora- tiva a 40 ore*, convertito nella legge 13 gennaio 1938, n. 203».

« Com'è noto, per ragioni inerenti al sopravvenuto stato di guerra (scarsità di mano d'opera disponi- bile, esigenze della produzione na- zionale determinate dalla situazione contingente, ecc.) con la Legge 16 luglio 1940, n. 1109, avente appun- to per titolo: *Adeguamento delle norme legislative sulla tutela del la- voro alle esigenze della nazione in guerra*, si dispose all'art. 3 di tener *« sospesa fino a diversa disposizione l'applicazione del D.L. 29 maggio 1937, n. 1768 »* e quindi per il pe- riodo di guerra l'orario di lavoro sarebbe stato *« regolamentato dal R.D. 15 marzo 1923, n. 692 e suc- [illegible] regolamenti »*.

« E' altresì noto che la Conven- zione Internazionale di Ginevra del 1935, in analogia a quella di Wa- shington del 1919 per la adozione delle giornate di 8 ore di lavoro giornaliere e di 48 settimanali, sta- bilì il principio per il quale la du- rata normale di lavoro nelle impre- se dell'industria, doveva essere ri- dotta a 40 ore settimanali ».

« Oltre alle evidenti ragioni di na- tura sociale e di elevazione morale del lavoratore, la riduzione dell'ora- rio settimanale era giustificata so- prattutto dalla necessità di adeguare la disponibilità della mano d'opera alle esigenze della produzione, tenen- do particolarmente conto del fatto che la introduzione di macchinario sempre più perfezionato ed efficiente negli stabilimenti, avrebbe prodotto un sempre più largo margine di di- soccupazione e di sottoccupazione ».

« Poichè, particolarmente in Ita- lia, si andava sempre più accentuan- do questo grave fenomeno, si adottò sollecitamente per legge la *settima- na di 40 ore*. E' chiaro che questa operazione dovrà essere fatta man- tenendo inalterati i guadagni medi dei lavoratori ».

« Al fine di regolamentare quanto suddetto, noi riteniamo che il pro- blema debba essere riportato all'e- same della Commissione Centrale di cui alla Legge 29 aprile 1949 n. 264, che ebbe già fin dagli inizi del 1950 ad esprimere dal suo seno un appo- sito Comitato con il compito di stu- diare le modalità per il ritorno alla settimana normale di lavoro e per una disciplina più severa e giusta della distribuzione della mano d'o- pera disponibile ».

Il pensiero dell'U.I.L.

sull'arbitrato obbligatorio nelle vertenze di lavoro

Riferendosi all'accenno fatto dall'On. Presidente del Consiglio, nel suo discorso al Senato, sulla necessità d'istituire l'arbitrato obbligatorio nelle vertenze di lavoro, la UIL, premesso che, per principio, è contraria ad un tale sistema che, in pratica (vedi collegi arbitrali esistenti per le vertenze individuali), si risolve in un danno per i lavoratori, ritiene che in materia si possono fare le seguenti osservazioni.

Le esperienze sindacali di tutti questi anni, hanno dimostrato che ogni controversia fa caso a sè ed ha bisogno di una adeguata preparazione, sia in sede provinciale che in sede centrale, prima di giungere ad una soluzione concordata fra le parti. Pertanto l'UIL ritiene che non sia possibile trovare una soluzione secondo equità in uno spazio di tempo così ristretto come sarebbe nelle prerogative di un collegio arbitrale. Inoltre, è da rilevare che tale istituzione emanerebbe le proprie sentenze senza lasciare alle parti in causa alcun diritto di appello e pertanto le controversie si risolverebbero nel generale malcontento degli interessati.

L'UIL aggiunge che, dal punto di vista giuridico, non è possibile pensare alla creazione di collegi arbitrali, quando non è stata riconosciuta una disciplina giuridica dei rapporti di lavoro, nè è stato dato valore « erga omnes », ai contratti collettivi in modo da impegnare alla loro osservanza tutti coloro che rientrano nella sfera di applicabilità dei singoli contratti.

Rimane inoltre il gravissimo problema che si riferisce alla scelta dei giudici, in quanto è intuibile che per risolvere arbitrariamente una vertenza di lavoro, è necessaria una mole di competenze oggi ben difficile da trovare, al di fuori delle stesse organizzazioni interessate ai problemi sindacali.

Nelle C. I.

dopo l'accordo sul conglobamento

Vittoria dalla U.I.L. alla C.A.I. di Castellamonte

Nelle elezioni per il rinnovo della C. I. Conceria Alta Italia la UIL ha ottenuto il seguente risultato:

UIL	**operai**	**voti 187**	**- seggi 2**
CGIL	**operai**	**voti 148**	**- seggi 2**
UIL	**impiegati**	**voti 15**	**- seggi 1**
Indip	**impiegati**	**voti 5**	**- seggi 0**

CED o Conglobamento E Democrazia

della posizione assunta dalla UIL con la sua richiesta, la CGIL trovi il coraggio di chiamare truffa un accordo attraverso il quale si è ottenuto i due terzi di quanto essa era disposta a trattare.

Ed allora, dopo quanto sopra, ecco l'opportunità del deliberato del Comitato Esecutivo della UIL di volere la cessazione da parte della CGIL della campagna diffamatoria condotta nei nostri confronti.

Siamo profondamente convinti di aver operato nell'interesse dei lavoratori e pertanto pretendiamo di veder rispettato l'accordo da noi sottoscritto.

La nostra coscienza è tranquilla e siamo soddisfatti di un dovere compiuto. Se altri lottano contro Conglobamento E Democrazia..... ebbene, noi vediamo questo problema CED sotto altro aspetto: aspetto politico di fronte al quale nessun cittadino deve estraniarsi, ma per il quale ogni cittadino deve battersi per mezzo degli uomini inviati dalla sua fiducia in Parlamento.

dalle sezioni FIAT scrivono

Conglobamento e 15°

Nel numero scorso abbiamo pubblicato il testo della lettera in data 1° luglio indirizzata alla Direzione Generale per rendere operante nell'azienda l'accordo sul conglobamento e sopratutto per esprimere il nostro punto di vista circa il quindicesimo per gli impiegati che lavorano normalmente 48 ore settimanali.

Ci è pervenuta la risposta della Direzione Generale che pubblichiamo perchè gli interessati ne abbiano conoscenza:

FIAT - Soc. p. Az.
Direzione — *Torino, 6-7-1954.*

Ai membri di Commissione Interna Fiat aderenti alla UIL.

Abbiamo ricevuto la Vostra del 1 corrente.

Vi osserviamo che i miglioramenti previsti per gli aumenti periodici di anzianità dell'art. 8 dell'accordo interconfederale 12 giugno 1954 sono articolati in due norme di portata diversa, rispettivamente per l'anzianità maturata fino alla [illegible] del 11 giugno 1952 e per quella maturata successivamente; poichè la norma relativa a questa seconda parte non può trovare applicazione che a seguito della determinazione delle nuove tabelle delle retribuzioni minime contrattuali che dovranno essere [illegible] fissate dalle Organizzazioni stipulanti [illegible] ai sensi del [illegible] abbiamo [illegible] ritenuto di soprassedere al ritocco degli assegni di anzianità, data anche l'estrema esiguità delle cifre risultanti dall'attuazione della sola prima parte dell'articolo 8.

Per quanto riguarda il quindicesimo, Vi rammentiamo che tale elemento retributivo è stato istituito aziendalmente in sostituzione delle quote orarie di stipendio mensile previste dall'articolo 5, 2° comma del Contratto nazionale di lavoro, parte II, per le ore di lavoro compiute dagli impiegati oltre le 44 e fino alle 48 settimanali: pertanto una eventuale revisione di tale compenso potrà essere presa in esame solamente quando sarà stato definito — in sede contrattuale — il trattamento relativo alle ore oltre le 44 e fino alle 48, in relazione anche ad un riproporzionamento delle quote secondo i criteri previsti dall'articolo 4 dell'accordo 12 giugno 1954.

In conclusione, qualsiasi decisione in merito ai suddetti elementi retributivi, da Voi segnalati, non può che essere subordinata all'ulteriore previsto perfezionamento dell'accordo 12 giugno 1954, sia attraverso la determinazione delle nuove retribuzioni minime contrattuali da parte delle Organizzazioni stipulanti, sia attraverso i conseguenti adeguamenti contrattuali.

Frattanto — come da Voi stessi rilevato — la nostra Azienda ha già dato senz'altro piena attuazione alle sole disposizioni immediatamente applicabili [illegible] del citato accordo interconfederale [illegible] dal riassetto zonale.

Distinti saluti.

FIAT
Società per Azioni
f.to *Avv. G. Garino.*

Ci è stata consegnata per conoscenza una lettera del Gruppo Lavoratori Liberi Indipendenti in data 9 luglio alla Direzione Generale che ripete sostanzialmente la richiesta già avanzata da noi fin dal primo del mese. Siamo lieti perciò di avere richiamata l'attenzione degli altri membri di C. I. su una giusta aspettativa degli impiegati d'officina.

MALF

A seguito delle designazioni effettuate dall'azienda e dalle Commissioni Interne, il nuovo Consiglio di Amministrazione paritetico della Mutua aziendale lavoratori FIAT risulta così composto: in rappresentanza dell'azienda: Cav. Uff. Mario **Cagliero**, Presidente; Cav Uff Giuseppe **Corziatto**; Dr Mario **De Bernardi**; Dr. Amedeo **Pettinati**; Prof. Cesare **Rotta**; in rappresentanza dei lavoratori: Edoardo **Arrighi** (gruppo indipendenti); Francesco **Ferrero** (CISL); Giuseppe **Paparelli** (UIL); Sergio **Peretti** e Mario **Trinchero** (CGIL).

* * *

Il giorno 9 luglio ha avuto luogo la prima riunione del Consiglio di Amministrazione paritetico.

E' stata adottata con attuazione immediata, la abolizione delle restrizioni sui medicinali stabilita dal disciolto Consiglio eletto dai lavoratori.

La prima deliberazione è avvenuta col consenso di tutti. Speriamo che questo primo gesto d'avvio possa costituire per i lavoratori la speranza a un costante miglioramento d[illegible] la MALF.

Intanto sono [illegible] aziendale fra rappresentanti [illegible] rezione Gene[illegible] discussioni su[illegible] MALF. Si è subito notata [illegible] novra dilatoria da parte [illegible] membri di C. I. [illegible] ne si è avviata [illegible] pure non fa[illegible] riguarda [illegible] del nuovo Co[illegible] zione che [illegible] comprender[illegible] tanti dichiara[illegible] azienda, dove [illegible] avviso maggiori poteri [illegible] bilità rispetto a [illegible]

Continueremo ad in[illegible] lavoratori su quanto rig[illegible] MALF, perchè si rendano [illegible] te conto della vita dell'or[illegible] che gestisce i contributi [illegible] dalla loro presta[illegible] no il dovere, oltre che [illegible] di seguirne [illegible]

Ferrovieri

Il 4 luglio 1954 si sono [illegible] in Roma i [illegible] del Sindacato Nazionale Ferr[illegible] e dell'Unione Nazionale Fe[illegible] ri i quali, in ottemperanza ai [illegible] dati in proposito ricevuti [illegible] spettivi Congressi Nazionali [illegible] no deliberato [illegible] due Organizzazioni in un [illegible] Sindacato che prende la de[illegible] nazione di SINDACATO ITALIANO UNITARIO FERROVIERI [illegible] te alla Unione Italiana del L[illegible] ro (UIL) ed affiliata alla In[illegible] zione Internazionale Lavo[illegible] dei Trasporti (ITF).

E' superfluo mettere in e[illegible] za come l'avvenuta unifica[illegible] costituisca il pi[illegible] mento organizzativo [illegible] venuto nel dopo[illegible] rovieri i quali, dopo aver ass[illegible] impotenti, per d[illegible] tinue lotte che hanno porta[illegible] nocive fratture, vedono ogg[illegible] Sindacato Italiano Unitario F[illegible] rovieri, la concretizzazione del [illegible] vimento inverso che finirà [illegible] riaffratellare tutti i ferrovieri [illegible] ramente desiderosi di un sinda[illegible] lismo libero da qualsiasi influ[illegible] esterna e che sappia, pertanto [illegible] ficacemente interpretare le leg[illegible] me aspirazioni della categoria [illegible] lidamente sostenerne la realiz[illegible] zione.

Commercio

L'Unione Italiana dei Lav[illegible] indirizzato alla Confederazione G[illegible] nerale Italiana del Commercio [illegible] male richiesta affinchè sia c[illegible] derata l'opportunità di proced[illegible] alla convocazione [illegible] tanti delle cate[illegible] Commercio al fine di esaminar[illegible] possibilità esistenti onde este[illegible] re il conglobam[illegible] aspetti al setto[illegible] del Commercio.

Grafi[illegible]

In sede confederale [illegible] to inizio le trattative [illegible] sione dell'accordo sul [illegible] mento alle categorie grafi[illegible] me è noto, la nostra [illegible] gode di trattamenti [illegible] per cui l'accordo firmato [illegible] fra le organizzazioni sin[illegible] mocratiche e la Confi[illegible] ve essere trasport[illegible] seguenti migliora[illegible] re dei lavori comme[illegible] totecnici e dei carta[illegible]

Per gli addetti ai [illegible] conglobamento tro[illegible] ne attraverso par[illegible] ve, già iniziate a R[illegible] tra le organizzazio[illegible] e la controparte [illegible]

La nostra Sezio[illegible] sentata dal coll[illegible]

A tutt'oggi [illegible] trattativa e a[illegible] minare; ci rise[illegible] dare ulteriori c[illegible] mando tuttavi[illegible] nostra organiz[illegible] fondo, ove [illegible] questa import[illegible] voratori ven[illegible] conglobament[illegible] sato avvenr[illegible] terconfedera[illegible]

Per quanto [illegible] dei grafici a[illegible] merciali, p[illegible] la contropa[illegible] chiesta della U[illegible] 30 lire di [illegible] 20 stabilite d[illegible] federale. Le [illegible] favorevolm[illegible] to provocat[illegible] Federazion[illegible] in una posizio[illegible] dizievole all'i[illegible] goria. Le tratta[illegible] to di lavoro d[illegible] commerciali [illegible] arresto, hanno [illegible] assenza della F[illegible] quale continua [illegible] sibilità di discute[illegible] lavoro ignorando [illegible] zione tabellare [illegible] con l'applicazion[illegible] mento.

Questa posizio[illegible] non si spiega qu[illegible] considerare la tec[illegible] tiva, la quale si b[illegible] situazioni di fatt[illegible] possibile discutere [illegible] una maggiorazio[illegible] ni speciali, se non [illegible] nanzi tutto su c[illegible] giorazione deve [illegible] Naturalmente la [illegible] afferma che la c[illegible] sto è della UIL [illegible] hanno firmato u[illegible] consenso della C[illegible] peraltro, i lavor[illegible] CGIL, hanno [illegible] creando pertan[illegible] che non può [illegible] ignorata Conseg[illegible] postazione la Fe[illegible] fici della CGIL [illegible] sciopero di 24 [illegible] dei commerciali [illegible] questo scioper[illegible] quanto sia erra[illegible]

Grafici-Cartai

...confederale hanno avu... o le trattative per l'esten... l'accordo sul congloba... categorie grafiche. Co... la nostra categoria ... trattamenti particolari, ...ccordo firmato a Milano ...nizzazioni sindacali de... e la Confindustria de... trasportato, con i con... miglioramenti, nel setto... ...vori commerciali, dei car... ...e dei cartai.

... addetti ai quotidiani il ...mento troverà applicazio... ...erso particolari trattati... ...ziate a Roma il 14 u. s. ...nizzazioni dei lavoratori ... troparte industriale.

...tra Sezione era rappre... ...l collega Rossi Liliano. ...ggi questa particolare ...e ancora in fase preli... ...l riserviamo quindi di ...ori chiarificazioni affer... ...ttavia fin d'ora che la ...nizzazione si batterà a ...osse il caso, perchè a ...ortante categoria di la... ...a esteso l'accordo sul ...nto, come già in pas... ...e per altri accordi in... ...li

... riguarda il settore ... addetti ai lavori com... ...ssiamo informare che ...arte ha accettato la richiesta della UIL di conglobare le ... lire di caro pane anzichè le ... stabilite dall'accordo interconfedera... Le trattative proseguono favorevolmente, nonostante l'attrito provocato dal persistere della Federazione aderente alla CGIL in una posizione di attesa pregiudizievole all'interesse della categoria. Le trattative per il contratto di lavoro degli addetti ai lavori commerciali, dopo una battuta di arresto, hanno ripreso anche in assenza della Federpoligrafici, la quale continua a sostenere la possibilità di discutere il contratto di lavoro ignorando la nuova situazione tabellare e zonale creatasi con l'applicazione del conglobamento.

Questa posizione di principio, non si spiega quando si voglia considerare la tecnica della trattativa, la quale si basa su concrete situazioni di fatto; non è quindi possibile discutere, ad esempio, di una maggiorazione per lavorazioni speciali, se non si chiarisce innanzi tutto su che cifra la maggiorazione deve essere computata. Naturalmente la Federpoligrafici afferma che la colpa di tutto questo è della UIL e della CISL che hanno firmato un accordo senza il consenso della CGIL. Accordo che, peraltro, i lavoratori, anche della CGIL, hanno accettato di fatto creando pertanto una situazione che non può essere a tavolino, ignorata. Conseguente a questa impostazione la Federazione Poligrafici della CGIL ha proclamato uno sciopero di 24 ore della categoria dei commerciali; appunto l'esito di questo sciopero ha dimostrato quanto sia errata la strada che la Federpoligrafici ha scelta; ci auguriamo che il tempo chiarisca le idee e la Federpoligrafici riprenda a discutere a fianco delle altre organizzazioni sindacali, nell'interesse di tutti i lavoratori.

Per i cartotecnici e per i cartai la Federazione nazionale sta alacremente lavorando onde, nel più breve tempo possibile, perfezionare anche per queste categorie l'accordo sul congobamento.

In campo locale si sono avute prese di posizione delle Commissioni Interne degli addetti ai quotidiani, sia circa l'introduzione delle macchine da comporre a nastro, sia circa le festività infrasettimanali.

UIL-TERRA

Paga Monda e Trapianto riso campagna 1954 e premiazione alla fedeltà al lavoro.

Attraverso a specificate circolari si sono date ai Segretari delle UIL Terra Comunali tutte le disposizioni per essere in grado di riferire ai lavoratori ed alle lavoratrici gli elementi circa la paga e la parte normativa inerente al contratto di monda e trapianto riso per la corrente campagna agraria, nonchè, le disposizioni di cui al concorso indetto dalla Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Torino per l'assegnazione di premi consistenti in una medaglia d'oro e relativo attestato ai lavoratori che abbiano prestato lungo ed ininterrotto servizio alle dipendenze di una stessa azienda agricola.

Gli interessati possono quindi rivolgersi ai rispettivi Segretari Comunali della UIL Terra per avere tutti i chiarimenti che loro abbisognassero in ordine a quanto sopra.

Accordo salariale per i dipendenti dei Consorzi di bonifica ed irrigazione.

Presso il Ministero del Lavoro è stato raggiunto l'accordo per i dipendenti dei Consorzi di bonifica ed irrigazione. Tale accordo prevede un aumento del 10% sulla retribuzione in atto al 31 dicembre 1953.

L'aumento di cui sopra decorre dal 1-3-1954 ed i relativi arretrati devono, dai Consorzi di bonifica, essere corrisposti ai dipendenti lavoratori entro il 15 luglio 1954.

Il presente accordo è valido fino al 31 dicembre 1954.

Ammasso grano 1954.

Il Comitato Provinciale per l'ammasso del grano si è riunito il 30 u. s. presso la Prefettura di Torino.

Preso atto che alla nostra provincia è stato fissato un contingente obbligatorio di ql. 200 mila di frumento, di cui ql. 30 mila per la zona di Ivrea, ha disposto perchè con Decreto Prefettizio di prossima emanazione vengano resi noti i quantitativi che ogni Comune sarà chiamato a versare ai Granai del Popolo, mentre ai singoli produttori sarà notificata la quota annuale da conferire da parte dell'Ispettorato Agrario Provinciale.

Nel dare comunicazione di quanto sopra ricordiamo agli interessati che il prodotto da versare ai centri di raccolta dovrà rispondere alle caratteristiche stabilite dal Ministero e cioè: dovrà trattarsi di grano secco, sano, mercantile, senza traccia di tarlo, muffa, carie, carbone e grana cotta e dovrà registrare un peso ettolitrico non inferiore ai Kg. 75 con tolleranza fino all'1% per impurità reale.

Concorso provinciale a premi per l'aumento della produttività agricola annata agraria 1953-54.

Premesso che le norme del Concorso provinciale a premi di cui sopra stabiliscono che nella valutazione della classifica delle aziende premiate la Commissione Provinciale considererà le realizzazioni conseguite in materia di maggiore e più economica produzione attraverso il perfezionamento della struttura e dell'esercizio della azienda, **dando adeguato peso al miglioramento ottenuto nelle condizioni di vita dei lavoratori,** precisiamo che:

1) - Qualora l'azienda premiata si sia avvalsa di un Direttore tecnico, il conduttore della medesima deve corrispondergli un quinto dell'importo del premio o dei premi conseguiti

2) - Nel caso di azienda condotta, in tutto o in parte, a colonia parziaria o in compartecipazione, il premio o i premi, dedotta la quota spettante al Direttore tecnico, deve essere ripartito con i coloni e i compartecipanti nello stesso rapporto di divisione dei prodotti.

Se esistono più coloni e compartecipanti, la ripartizione ad essi complessivamente spettante viene fatta in ragione della superfice, delle coltivazioni cui il colono o il compartecipante, singolarmente attende.

Concorso a premi fra i trebbiatori per incrementare la sicurezza del lavoro.

L'Ente Nazionale per la Prevenzione degli Infortuni (ENPI), con la collaborazione dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), dell'Unione Nazionale Trebbiatori Motoaratori e della Confederazione Generale dell'Agricoltura, per favorire l'applicazione delle misure di sicurezza e di igiene atte a tutelare l'integrità fisica dei lavoratori addetti ai lavori di trebbiatura ha bandito in ciascuna provincia per la campagna di trebbiatura del corrente anno un concorso a premi tra gli esercenti delle trebbiatrici titolari delle licenze di tipo A e tipo B.

Parteciperanno al sorteggio, senza bisogno di domanda o di altra formalità, gli esercenti delle trebbiatrici titolari delle licenze e che abbiano adottato misure di sicurezza e di igiene atte a garantire l'integrità fisica del lavoratore: non abbiano subito contravvenzioni per aver violato le vigenti norme di sicurezza: che durante la campagna di trebbiatura del corrente anno non abbiano avuto infortuni sul lavoro tra i loro dipendenti addetti ai lavori di trebbiatura; abbiano acquistato presso la Sede dell'INAIL le mascherine paraocchi predisposte a cura dell'ENPI per farle usare all'imboccatore e al paglierino. L'ENPI si riserva di accertare l'effettiva adozione delle misure di sicurezza e di igiene per mezzo dei suoi tecnici nelle normali visite che essi effettueranno durante la campagna di trebbiatura.

In ogni provincia il monte-premi sarà costituito dalle somme ricavate dalla vendita delle mascherine paraocchi. I premi, di L. 40.000 l'uno, in numero da determinarsi, saranno assegnati agli esercenti delle trebbiatrici che al sorteggio risulteranno vincenti. Le estrazioni saranno effettuate presso le Sedi dell'INAIL entro il 31 dicembre 1954. Ogni altro eventuale chiarimento potrà essere richiesto dagli interessati presso la Sede regionale dell'ENPI — Torino, via Giolitti 2 — oppure presso le Sedi dell'INAIL e della Unione Nazionale Trebbiatori.

Contro gl'infortuni in agricoltura

Norme di sicurezza per l'uso delle scale portatili

Nel 1953 si sono verificati in Italia 222.362 infortuni agricoli di cui 1.137 mortali; nel primo trimestre di quest'anno 41 035 di cui 120 mortali. Molti di essi sono stati causati dall'impiego degli utensili, adoperati con trascuratezza e costruiti, talvolta, in modo errato o non idoneo, così da esporre il lavoratore a gravi pericoli. Circa il 9 % degli eventi lesivi con esito di inabilità permanente e il 2 % dei casi di morte, che avvengono annualmente in agricoltura, sono determinati dal maneggio di utensili. Sono percentuali molto alte, ove si consideri che l'uso dei più comuni attrezzi di lavoro dovrebbe comportare un minimo trascurabile di pericolosità. Ad esempio, le comuni scale portatili, per difetto di costruzione o per uso imprudente da parte del lavoratore, presentano i maggiori rischi. Su questo argomento l'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni pubblica ora un opuscolo illustrato che sarà largamente diffuso tra gli agricoltori. Esso contiene, anzitutto, istruzioni concernenti la costruzione razionale dei vari tipi di scale più adatti alle diverse operazioni agricole. Inoltre, l'opuscolo offre una sintetica esposizione delle norme che devono essere osservate per l'uso e la manutenzione ai fini della sicurezza.

Nelle C. I. alla RIV - Materie Plastiche

Operai

C.G.I.L.	voti	138	seggi	3
U.I.L.	»	74	»	1

Impiegati

C G.I.L.	voti	15	seggi	0
U I.L.	»	19	»	1

ENTI LOCALI

Unione Nazionale

Richieste al Governo

S. E. il Sottosegretario all'Interno ha ricevuto il 7 corr. la Segreteria Nazionale dell'Unione Dipendenti Enti Locali che gli ha espresso le preoccupazioni della Categoria in ordine alla prossima applicazione del decreto circa il decentramento amministrativo e sollecitata l'estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati degli Enti Locali, nonchè la definizione delle questioni riguardanti le cessioni di stipendio e l'aumento dei contributi per il riassetto economico dell'I N A D E L

L'On. Russo — dando assicurazione del suo autorevole intervento in merito ai problemi prospettatigli — ha sottolineato che il Governo ha già in corso un provvedimento per l'estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati degli Enti Locali.

Riunione di Segreteria

La Segreteria Nazionale dell'Unione Dipendenti Enti Locali della UIL riunita in Roma il 6 e 7 luglio 1951, ha riesaminato, alla luce delle indicazioni pervenute dai Sindacati provinciali, gli schemi di progetto legge inerente ai minimi di retribuzione, la riforma degli istituti di previdenza, le riduzioni ferroviarie, coordinandone la stesura con l'assistenza dell'Ufficio studi confederali UIL.

I progetti sono stati affidati ai Gruppi parlamentari per la presentazione e la discussione in Parlamento.

La Segreteria Nazionale, in un incontro con il Gruppo senatoriale UIL, ha preso in esame il progetto di legge delega e le relative relazioni di maggioranza e minoranza di cui si è iniziata la discussione in Senato.

Secondo i deliberata del Congresso Nazionale, è stata riaffermata la esigenza di una sempre maggiore autonomia dell'ordinamento della Categoria e riconfermata la richiesta della concessione di un acconto mensile continuativo sui futuri miglioramenti economici derivanti dalla rivalutazione e dalla unificazione dei vari elementi della attuale retribuzione.

La Segreteria Nazionale, preso atto della estensione della assistenza sanitaria diretta ai Comuni di Bitonto, Cesena, Ivrea, Faenza, Lecce, Moncalieri, Pinerolo, Rimini, Venaria, ha deliberato di proseguire attivamente perchè tale forma di assistenza venga nel più breve tempo estesa a tutti i Comuni della Repubblica.

ASSICURAZIONE CONTRO LA T.B.C.

E' allo studio un disegno di legge da parte del Ministero del Lavoro per la modifica dell'art. 38 del R.D.L. 4 ottobre 1935, n. 1827, che esclude dall'obbligo di assicurazione contro la t.b.c. tutti i pubblici dipendenti, compresi quelli degli Enti locali e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza ai quali sia assicurato un trattamento di quiescenza o di previdenza.

Sindacato Provinciale

MINIMI GARANTITI DI RETRIBUZIONE

Il Consiglio Direttivo provinciale, dopo ampia e approfondita discussione, ha approvato lo schema di progetto di legge sui minimi di retribuzione nella stesura proposta dalla Segreteria nazionale.

RIFORMA CASSA DI PREVIDENZA

Il Consiglio Direttivo Provinciale, nelle riunioni del 18 e 22 giugno, ha esaminato il progetto di massima per la riforma della cassa di previdenza e per la revisione del trattamento di quiescenza, approvato dalla Segreteria nazionale

Il progetto prevede fra l'altro:

1) unificazione in un unico Ente della Cassa di previdenza impiegati e salariati degli Enti locali e l'Istituto nazionale assistenza dipendenti Enti locali (Inadel) con la sigla I.N.P.A.D.E.L.: Ente pubblico con finalità previdenziale ed assistenziale;

2) maggioranza assoluta dei dipendenti degli Enti locali nel Consiglio di Amministrazione;

3) collocamento a riposo ridotto da 65 a 60 anni oppure al compimento del 35 anno di servizio utile;

4) possibilità di chiedere il collocamento a riposo al compimento del 20 anno di servizio utile (oggi occorrono 25 anni);

5) diritto alla pensione al compimento del 60° anno di età con 15 anni di servizio utile (oggi occorrono 20 anni);

6) possibilità di raggiungere i dieci decimi dell'ultima retribuzione pensionabile;

7) resa pensionabile di tutte le competenze ed assegni;

8) aumento della percentuale delle pensioni di riversibilità;

9) indennità di buona uscita, commisurata nella misura di una mensilità dell'ultima retribuzione pensionabile per ogni anno di servizio;

10) contributi a totale carico del datore di lavoro;

11) decentramento provinciale per la liquidazione delle pensioni;

12) liquidazione dell'indennità di buona uscita entro 30 giorni;

13) consegna del libretto di pensione entro 60 giorni.

Il progetto sarà ora riesaminato dalla Segreteria nazionale, alla luce delle osservazioni e degli emendamenti proposti dai Sindacati provinciali, e quindi affidato ai Parlamentari della UIL, al quali spetta presentarlo e sostenerlo in Parlamento per ottenerne l'approvazione in legge a beneficio dei 350 mila dipendenti da Enti locali.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un progetto di legge per la estensione dell'assistenza di malattia ai pensionati.

Il progetto riguarda tutti i pensionati per vecchiaia o invalidità derivante da causa professionale o extra professionale, e i loro superstiti, nonchè il coniuge e i figli dell'assistito, i pensionati del settore privato, e quelli degli enti locali e pubblici in genere. Il costo complessivo dell'assistenza è stato calcolato, nella relazione ministeriale, nella cifra di 22 miliardi che verranno attinti dal «fondo per l'adeguamento delle pensioni».

Il compito dell'assistenza di malattia viene conferito agli stessi istituti presso i quali i pensionati erano assicurati durante l'attività di servizio, analogamente a quanto ha già disposto per gli statali la legge 30 ottobre 1953, n. 841, attribuendo all'ENPAS l'assistenza per tale categoria.

Sono state previste talune eccezioni: ad esempio, il conferimento all'INAM dell'esercizio dell'assistenza a favore dei pensionati della gente di mare. Si è poi provveduto a concentrare nell'INAM l'assistenza per la mancanza di una rete di servizi sanitari adeguatamente distribuita in tutto il territorio nazionale, e considerando che spesso il lavoratore, giunto al termine della propria attività, si ritira nel paese di origine o in piccoli centri nei quali è in genere meno elevato il costo della vita (art. 2).

Due sono i presupposti cui è condizionata la determinazione delle prestazioni per i pensionati: l'assistenza malattia, per le considerazioni espresse al punto precedente deve intendersi come una prosecuzione di quella di cui beneficiava il pensionato durante l'attività di servizio, sicchè a questi dovrebbero corrispondersi le stesse prestazioni sanitarie, nei limiti e con la osservanza delle modalità vigenti per ciascun istituto assistenziale. La condizione fisica dei pensionati richiede, peraltro, prestazioni sanitarie del tutto particolari, almeno per quanto riguarda la durata dell'erogazione delle prestazioni medesime.

E' da una visione unitaria di tali situazioni, fondate su esigenze in parte contrastanti, che è scaturita la formulazione dell'art. 2, il quale, mentre da un lato afferma il principio che l'assistenza sanitaria generica, specialistica o ospedaliera, «è esercitata da ciascun Istituto nei limiti e con le modalità per esso in vigore», rimuove qualsiasi limite di durata per le malattie specifiche della vecchiaia, accertate dal Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale e rese note a mezzo di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Per quanto attiene all'assistenza farmaceutica si è, invece, ritenuto opportuno rinviare ad apposito provvedimento delegato la determinazione dei limiti e della misura di tali prestazioni, la cui concreta entità è di fatto subordinata alle possibilità di gestione.

Per il finanziamento dell'assistenza di malattia, è richiesto dal disegno di legge ai pensionati che fruiranno delle prestazioni assistenziali un modesto apporto graduato all'ammontare della pensione (1 per cento) e dal quale sono comunque esclusi i titolari di pensioni, assegni o rendite inferiori alle L. 60.000 annue.

Questo in sintesi il contenuto dell'articolo 4, che va integrato con il successivo art. 5, diretto a stabilire i contributi dovuti al fondo adeguamento delle pensioni.

Il costo complessivo, per l'assistenza ai pensionati dell'INPS, ammonterà, come si è detto, a circa 22 miliardi. E' noto che, in applicazione della legge 4 aprile 1952,

Il Progetto di Legge approvato dai Ministri

L'assistenza per mal... estesa a tutti i lavor...

n. 218, a decorrere ... l'aliquota contr... adeguamento ... rico per gli ... e per i 4/15 ... ripartita in ... datori di lavoro ... lavorator...

Nella ... quota ... vista dall'...

Elezioni d...

Alle Officine ... svolte le elezioni ... la C.I. La CGIL ... voti e 4 seggi ... la CISL 276 voti e 2 s... 107 voti ed 1 seggio ... 0 seggi)

Si sono ... del "Bollett... Commissioni ... dal quale ... ta di Fernand... lificazione P...

"L'inm... che si prese... ragioni econo... mancanza d'a... hanno bisogn... richiede l'int... Non si può ... vanissimi ... stuolo dei ... lavita.

Occorre ... cati prov... istituire ... di lavoro ... za sottopor... ed estenuant... lo sviluppo ... ve ed autono... vanili, nulla ... clama cioè ... della vita.

Valori ... ni nella prod... rola d'ordine ... attendono dal Sindacato...

Dirett. resp. ...
Autor. Trib. di Torino n. 708 ...
Tip. Tricerri - Torino Via Be...

Anno IV - N. 32

UNIONE ITALIANA ...
Camera Sindacale - ...
Esce ogni 15 giorni

Alla Lanci...

Fine di...

La nostra or... aver compiut... vere, procura... cludere la tr... *cia*, si propo... polemica. ... giusto merito ... to» interve...

Anno IV - N. 32

30 Luglio 1954

notiziario UIL

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
Camera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III

Alla Lancia ha vinto il sindacato

Fine di una egemonia

[illegible] organizzazione, sicura di [illegible] [illegible] [illegible] astenersi da ogni [illegible] per affermare il [illegible] del nostro «osteggia[illegible] [illegible]

[illegible] ve, che [illegible] sindacale [illegible] alterazioni, [illegible] tutte le [illegible] e umilianti [illegible] sindacato e [illegible] presun[illegible] [illegible] cellula — [illegible] organizzatori a[illegible] stato, per trovare una [illegible] vertenza; l'assurda ed [illegible] dettare a [illegible] economici dell'even[illegible] [illegible] e la tassativa sua [illegible]

[illegible] insomma, usando i più [illegible] della tattica ostruzioni[illegible] l'apparenza della più rigi[illegible] interpretazione dei desi[illegible] lavoratori, il sabotare ogni [illegible] di intesa.

La dignità personale dei nostri sin[illegible] stata posta a durissima prova. Solo la stroncante loro oppo[illegible]zione ha impedito che il trasferi[illegible]mento della vertenza, dalla Commissione Interna ai Sindacati, restasse una [illegible] finzione — foriera di di[illegible]sastrose conseguenze — onde permet[illegible]tere alla cellula politica di continua[illegible]re a condurre l'agitazione, nella tor[illegible] che aveva provocato, le gravissi[illegible]me rappresaglie minacciate dalla Di[illegible]rezione.

Dodici mesi di agitazione, effet[illegible]tuata con rilevante sacrificio di sala[illegible]rio, trascorsi senza il raggiungimento della più tenue favorevole prospetti[illegible]va, sono la prova incontestabile che, senza l'energico intervento della no[illegible]stra organizzazione, gli operai della *Lancia* non avrebbero acquisito [illegible] correndo inoltre la grave proba[illegible]bilità di vedersi contestato anche il diritto dei miglioramenti derivanti dal[illegible] [illegible] lotta senza via di uscita.

La FIOM, incapace di mettere un giusto limite allo strapotere del com[illegible]missario politico della Commissione Interna, non ha potuto favorire l'in[illegible]tesa in sede locale, come era sicura[illegible]mente possibile.

[illegible] la vertenza alla Con[illegible] [illegible] Direzione della *Lancia*, senza la pos[illegible]sibilità di una nostra concreta oppo[illegible]sizione — si conveniva che le assem[illegible]blee dei lavoratori, convocati presso i rispettivi Sindacati, avrebbero deci[illegible]so il da farsi.

Messi di fronte all'imprevisto di una immediata convocazione presso la Confindustria, [illegible] dirigenti [illegible] ritennero di assumere la conseguente responsabilità, recandosi alle trattative.

La FIOM non volle o non potè af[illegible]fiancarsi: andammo quindi a Roma, col solo appoggio della nostra decisa volontà di porre termine al perma[illegible]nente, insuperabile contrasto, da anni esistente tra la Direzione e la parte FIOM della Commissione Interna.

Contrasto, che ha permesso alla Di[illegible]rezione di realizzare — fin dal 1952 — i trenta punti di accelerazione pro[illegible]duttiva, senza il costo di un adeguato profitto a favore dei lavoratori; con[illegible]trasto, che ha reso possibile alla Di[illegible]rezione *Lancia* (prima in Italia) di mandare tutta la Commissione Inter[illegible]na al posto di lavoro e per l'intiera giornata, mentre vigeva l'accordo del 1947, che non prevedeva in modo ca[illegible]tegorico ed operante tale obbligo.

La verità vera sui fatti, che hanno spazzato le pregiudiziali politiche e maturato l'accordo che segna, dopo tanti anni di infruttuose agitazioni, il primo effettivo aumento di salario globale dei lavoratori della *Lancia*, è contenuta nelle seguenti affermazio[illegible]ni, che nessun fanatico potrà smen[illegible]tire.

Gli incontri con l'associazione In[illegible]dustriale, che crearono il clima del[illegible]l'intesa, furono il risultato della no[illegible]stra esclusiva iniziativa, forzatamen[illegible]te unilaterale.

La Commissione Interna FIOM [illegible] più riprese il fallimento.

La firma dell'accordo da parte del[illegible]la FIOM [illegible] a cose fatte, dopo averne tollerato il sabotaggio, dimostra che i dirigenti di questa organizzazione, sono pri[illegible]gionieri dell'apparato politico della cellula di fabbrica, e che non posso[illegible]no esercitare il libero giudizio, che è la facoltà prima, indispensabile, a qualsiasi dirigente, che abbia vivo il [illegible] della responsabilità.

[illegible] membri [illegible] la Direzione, in data 20 luglio, è sta[illegible]to solamente il disperato tentativo, di impedire il sicuro disastro di cinque[illegible]mila firme di lavoratori, approvanti l'accordo, ottenuto dai diffamati scis[illegible]sionisti.

Il trucco della richiesta dell'accon[illegible]to, contenuto in tale lettera, e un'al[illegible]tra [illegible] della *Lancia*.

L'acconto, è stato richiesto e con[illegible]venuto a Roma, durante gli ultimi particolari della conclusione delle trat[illegible]tative; ed esattamente alle ore 15 di sabato 17 luglio, assente la CGIL.

Questa è la verità, era [illegible] impostura, che lasciamo giudicare ai gli onesti lavoratori.

Nel chiudere questo episodio della lotta sindacale, la UIL assicura i la[illegible]voratori della *Lancia* che sarà sem[illegible]pre presente, *per impedire la ripresa* dei colloqui a due, tra il capo della cellula ed il Direttore [illegible]

La piaga dell'avventiziato nelle Amministrazioni locali

La lotta contro la piaga dell'avven[illegible]tiziato nel pubblico impiego — retag[illegible]gio dei ricorrenti periodi [illegible] hanno sconvolto la vita [illegible] ha pressochè eliminato il fenomeno. Eliminazione purtroppo però limitata al settore delle ammi[illegible] tali, le quali [illegible] allo scopo, del valido strumento con[illegible]figurato dalle norme di cui al pro[illegible]cedimento legislativo istituente i "ruoli transitori".

La piaga [illegible] invece, ed è aggravata [illegible] delle assunzioni "a termine" [illegible] locali, per le quali non sono [illegible] le disposizioni in materia di [illegible]

[illegible]

[illegible] dipendenti non di ruolo [illegible] locali, per [illegible] alle disposizioni [illegible] sistemazione [illegible]

[illegible] di requisiti del decreto l'anzianità di servizio [illegible] to di mansioni ed al possesso [illegible] toli di studio, ridussero a un [illegible] rono beneficiari [illegible] nei ruoli.

[illegible] delle piante organiche conseguenti [illegible] dei regolamenti.

[illegible] e dall'insufficiente attrezzatura [illegible] uffici preposti all'istruttoria.

[illegible] sistemazione nei ruoli degli avventizi [illegible] dalle amministrazioni [illegible] attendono [illegible]

omologazione dei propri organici (Torino, Bologna, Venezia), sia degli enti i cui regolamenti sono stati omologati (Milano, Genova, Bari) attraverso istruttoria condotta con [illegible] esigenze locali che [illegible] mente ridotto [illegible] riconosciuti ed approvati [illegible] Giunte provinciali amministrative.

La [illegible] delle amministrazioni locali conseguenti al progressivo sviluppo in ordine al costante [illegible] dallo Stato, [illegible] Formula [illegible] "termine" [illegible] semestrale presta [illegible] e più anni.

[illegible] amministrazioni [illegible]

[illegible] Governo l'esigenza di provvedere autonomamente [illegible]

[illegible] dell'Interno, il quale ne [illegible] ritorno all'autonomia locale.

Autonomia che offrirà sicure possibilità di eliminazione della piaga dell'accentramento, mediante l'esecutività della norma di cui al decreto legislativo delegato — di auspicabile prossima entrata in vigore — che all'art. 7 restituisce la potestà di approvazione degli organici alla naturale tutela locale delle Giunte provinciali amministrative.

Contingenza e assegni familiari

A partire dal 1 agosto p. v. la contingenza e gli assegni familiari aumenteranno del valore di un punto.

dalle sezioni FIAT ... ci scrivono

SPA

Sul superpremio, in questi ultimi mesi, si è fatto un gran parlare: il più delle volte senza alcun costrutto, se non addirittura con intenzione di porre in cattiva luce elementi, che onestamente avevano portato avanti la questione, nell'esclusivo interesse dei lavoratori.

E' perciò logico da parte nostra riassumere brevemente i dati della questione.

Come normalmente succede nei periodi di avviamento di nuove lavorazioni, al cambiamento del tipo di trattore, si è registrato, a partire dal mese di febbraio, una sensibile caduta del superpremio.

La Commissione Interna per non far ricadere solamente sui lavoratori, gli effetti di questa caduta richiese alla Direzione di bloccare il superpremio per tutto il periodo dell'avviamento.

La Direzione si dichiarò disposta a bloccare mese per mese, e per febbraio-marzo e aprile si bloccò sul coefficente 128 pari a L. 29,— orarie per la terza categoria.

Nella discussione per il mese di maggio la Direzione dichiarò che il periodo di avviamento era praticamente finito, e che non si poteva più discutere di bloccare, come nei mesi precedenti.

Tenendo conto che il coefficente reale era sceso a 113, la Direzione propose di retribuire 56.000 ore di lavoro impiegate a ricostruire il normale giro di lavorazione con particolari che non erano stati ancora deliberati: onde portare il coefficente sul 124, dichiarandosi disposta ad integrare quattro punti come percentuale di avviamento.

La Direzione dichiarava altresì che queste ore, pagate in questo modo, dovevano essere scalate, secondo il sistema da concordare, nei prossimi mesi.

La C.I. rispondeva di ritenere il mese di maggio come un me[illegible] ticamente in avviamento [illegible] dicava il pagam[illegible] dei mesi preced.

Dopo alcuni [illegible] ne, producend[illegible] contro, la C.I. [illegible] tro con il Direttore della [illegible] il quale dichiar[illegible] di una soluzio[illegible] avrebbe dato [illegible] gare il superprem[illegible] nella misura dei mes[illegible] preceden[illegible]

Nelle recenti [illegible] mese di giugno, la Direz[illegible] chiarava che il calcolo [illegible] un coefficente di 125, me[illegible] calcolo fittizio con il [illegible] le ore date [illegible] precedente, dava [illegible] coeffic[illegible] 132 80.

La Direzione [illegible] chiarava di [illegible] pagare il 132,80 [illegible] propo[illegible] defalcare in part[illegible] o totalm[illegible] ore date in pre[illegible] cedenti.

Fedeli alla [illegible] data in simili c[illegible] impegni che la UIL [illegible] nei confronti dei lavorator[illegible] ribadiva il suo co[illegible] la Direzione non [illegible] che dichiarare che [illegible] mancan[illegible] una intesa, avrebbe [illegible] superpremio nella misura 132 80.

Questa, in sintesi, lo svo[illegible] della trattativa che [illegible] ha avuto un andamento [illegible] e che non aveva [illegible] mento.

Senonchè, la corrente FIOM [illegible] mite una relazione [illegible] ze, relazione non [illegible] C.I., anzi senza interpellar[illegible] tre correnti, cercava di [illegible] interpretazione arbitraria [illegible] tenza.

Da parte nostra [illegible] sivo, con una [illegible] biamo cercato di [illegible] mini della questione.

Alcuni giorni dopo la D[illegible] prendeva un provvediment[illegible] plinare nei confr[illegible] di C.I. FIOM che [illegible] relazione.

Ora; questi fanat[illegible] considerare il diri[illegible] del pro[illegible] qualunque esse[illegible] ranti il vilipendio [illegible] la persona e delle funzioni [illegible] cretato mediante [illegible] di ogni fatto poli[illegible] ed espresso col[illegible] mentali libertà d[illegible] che loro al pote[illegible] bero con la violen[illegible] ro infamare il no[illegible] C.I. Ferrari, rende[illegible] bile del provvedim[illegible] re, sollecitato da[illegible] relazione.

Il nostro Ferrari ha compiut[illegible] più elementare dover[illegible] le ingiuriose forme [illegible] servono solo ad [illegible] giormente i già difficili rappor[illegible] esistenti col padronato.

E' tempo che le [illegible] imparino a usare, [illegible] dacale, l'opera intelligente e [illegible] lo sbracato verbalismo

Fine di una egemonia

che si sono tradotti, per alcuni anni, in inconcludenti schermaglie di parole e di minacce, senza produrre alcun beneficio a favore dei lavoratori.

* * *

Pubblichiamo il testo dell'accordo che ha concluso la vertenza LANCIA, stipulato a Roma, presso la sede della Confindustria dai delegati Torinesi delle organizzazioni UIL e CISL, assistiti dai Segretari Nazionali di categoria, e dai membri aderenti, delle Commissioni Interne, dagli Stabilimenti di Torino e Bolzano, in rappresentanza di 9000 lavoratori.

Per la migliore conoscenza dei lettori metallurgici e di tutte le categorie, pubblichiamo uno specchietto dell'aumento globale, che gli operai del complesso LANCIA percepiranno, grazie alla cosciente operosità dei Sindacati democratici.

Le cifre indicate nelle colonne centrali, sono il miglioramento apportato ai congegni dei premi, sui limiti attuali della produzione di 208 ore di lavoro mensile.

Aumento di fatto, quindi, senza esigenza di uno sforzo maggiore.

Addì 1° luglio 1954 in Roma, si sono riuniti i Sigg.ri qui sottoscritti per esaminare la situazione degli Stabilimenti di Torino e di Bolzano della Soc. LANCIA a seguito della richiesta di migliorie formulate dalle maestranze.

Dopo ampia e cordiale discussione i rappresentanti delle parti, in forza del mandato ricevuto, si dànno atto che la controversia trova la sua soluzione nei termini seguenti, che la Società dichiara di accettare, in aggiunta agli oneri derivanti dagli accordi interconfederali sul conglobamento, al fine e nel presupposto di una duratura normalizzazione dei rapporti interni.

1) - Il compenso di cui alla lettera B), art. 2 dell'accordo del 3-12-1952 viene elevato da L. 0,40 per ogni unità di accelerazione effettivamente realizzata a lire 0,55 sempre per ogni unità di accelerazione effettivamente realizzata.

Il nuovo compenso di cui sopra avrà decorrenza dal 1° luglio 1954.

2) - In relazione al verbale sottoscritto il 16-3-1954 tra la Direzione della Società LANCIA e le Commissioni Interne degli Stabilimenti di Torino e di Bolzano, viene stabilito un coefficiente unico a valere per i predetti due stabilimenti e pertanto il premio semestrale di cui alla lettera C), art. 2 dell'accordo 3-12-1952, verrà conteggiato congiuntamente per i due stabilimenti predetti.

L'ammontare di detto premio è elevato a L. 250 nei confronti degli operai specializzati; a L. 220 nei confronti degli operai qualificati; a L. 200 nei confronti dei manovali specializzati e dei manovali comuni.

Il coefficiente che servirà di base per i raffronti nell'anno 1954 è di 0,493 e secondo le risultanze del primo semestre registra 14 punti di incremento.

3) - La Società, con la liquidazione del periodo di paga successivo al 31 luglio c. a., effettuerà la corresponsione degli aumenti derivanti dall'accordo 12-6-54 per il conglobamento e delle somme di cui al presente verbale, nel presupposto che risulti raggiunta la finalità prevista nella premessa.

4) - Durata di un anno e tacito rinnovo di anno in anno, salvo disdetta tre mesi prima della scadenza.

	Congloh.	Super Incent.	Premio sem. di rend.	*Aumento complessivo*
Prep. e operai spec. colleg. . .	1498,—	936,—	583,—	3.017,—
Operai qual. cott. e perc. coll. .	1342,—	936,—	513,—	2.791,—
Manov. spec. cott. e perc. colleg.	1269,—	936,—	467,—	2.672,—
Prep. e operai spec. non colleg.	1498,—	780,—	583,—	2.861,—
Operai qual. spec. non coll. .	1342,—	780,—	513,—	2.635,—
Manov. spec. perc. non colleg. .	1269,—	780,—	467,—	2.516,—
Manovani comuni	1196,—	780,—	467,—	2.443,—

TESSILI

grave la situazione al C.V.S.

[illegible]

[illegible] giornata festiva del[illegible]le « Il Popolo Nuovo » [illegible] notizia che « la parte [illegible] di uscire [illegible] aveva proposto una [illegible] e che tale pro[illegible] formulata attra[illegible]

[illegible] che l'incontro del lu[illegible] mentre la UIL provve[illegible] la seguente let[illegible]

[illegible]

[illegible] « Popolo Nuovo »

[illegible] al C.V.S. [illegible] porta una [illegible] notizia che desi[illegible] attraver[illegible] della presente che [illegible] la verità.

[illegible] UIL non partecipando allo scio[illegible] da CGIL e CISL visto [illegible] della vertenza ed i [illegible] presi dalla Direzione [illegible] in data 8 corr. all'U-

[illegible] tutte le Organizzazioni durante il quale si espose da parte UIL quanto [illegible] ed al fine di vedere la [illegible] arrivare unitariamente [illegible] si ricon[illegible]

[illegible]

Questa la cronaca di questi ul[illegible] in cui la UIL superato [illegible] nell'interesse dei lavoratori [illegible] risentimento ha ripreso si[illegible] ad adoprarsi per la soluzione della vertenza facendo[illegible] sempre presente alle altre Organizzazioni il risultato della sua opera.

Numerosi sono i lavoratori del C.V.S. che oggi si rivolgono fidu[illegible] a noi che faremo quanto [illegible] affinchè torni il sereno nel[illegible] loro famiglie.

Grafici-Cartai

La trasposizione dell'accordo sul [illegible] [illegible] quello di settore [illegible] di quanto [illegible] potesse suppor[illegible] Accanto [illegible] [illegible] dei [illegible] trattative.

Non sarà [illegible] precedente Notiziario UIL ad oggi.

Nel settore dei quotidiani le no[illegible] proposte per [illegible] si articolano in [illegible] punti [illegible] abbiamo precisato che intende[illegible] [illegible] L. 30 [illegible] terzo ele[illegible] oltre la decorrenza do[illegible] essere fissata conforme al[illegible] accordo interconfederale sarebbe davvero ingiusto che gli addetti ai quotidiani, per una questione di inquadramento delle associazioni di categoria degli editori e degli stampatori di giornali, dovessero avere una decorrenza posticipata rispetto a tutti gli altri lavoratori italiani del settore industriale. Abbiamo anche chiesto l'allineamento delle retribuzioni conglobate delle città di Torino, Genova e Milano e la ricostruzione dei rapporti di qualifica, per tutte le città, in base ai rapporti esistenti quando si fissò il valore del punto e che vennero a subire alterazioni dovute alle stesse cause per cui ad un dato momento, si dovettero affrontare e risolvere, mediante l'accordo sul conglobamento, anomale situazioni di fatto. Gli altri punti delle nostre richieste tendono ad adeguare all'accordo interconfederale la situazione del settore dei quotidiani, sopratutto per quanto riguarda l'incasellamento nelle [illegible] confederali delle città ove si stampano giornali.

Un lavoro di rilevazione e di cal[illegible] la Federazione nazionale [illegible] termine in brevissimo tempo nella speranza di far[illegible] in tal modo la rapida conclusione della trattativa. Come [illegible] discussioni si svolgono nel settore dei quotidiani con la partecipazione di tutte le organizzazioni sindacali e quindi anche della CGIL. Nonpertanto la parte industriale cerca di procrastinare la trattativa ritenendola troppo one[illegible] il che dimostrerebbe ind[illegible] che l'accordo [illegible] è stata una doppia truffa [illegible] per gli industriali come afferma Di Vittorio.

Nel corso della prima riunione la CGIL non si è pronunciata sulla nostra richiesta per la decorrenza, e le proposte presentate dalla Federpoligrafici sono risultate almeno per alcune città, addirittura inferiori a quanto sarebbe arrivato dalla applicazione del puro accordo interconfederale fissato dalla UIL e dalla CISL. Il che rende perplessi sullo stesso significato delle parole: se l'accordo è una « truffa » una richiesta inferiore a quanto l'accordo ha stipulato, come dovrebbe essere chiamata? Comunque la CGIL ha richiesto di esaminare con le altre due organizzazioni la possibilità di presentare delle proposte comuni. Da parte nostra, nulla in contrario dal vedere la CGIL in fronte comune con noi, impegnata nello stesso sforzo per far sì che i lavoratori dei quotidiani non siano, in questo problema del conglobamento, costretti a cercare altre vie per affermare ciò che può ben dirsi un loro diritto.

Nel settore dei grafici commerciali, le riunioni in campo di categoria e confederale continuano. In questo settore la posizione della Federpoligrafici tende invece a fare un tutt'uno fra conglobamento e rinnovo del contratto, al fine evidente di confondere le carte per modo che sia poi possibile giocare sulle cifre e far apparire vittorie quelle che nella migliore delle ipotesi non saranno che accettazioni di un miglioramento ottenuto dalle organizzazioni democratiche anche in assenza della CGIL.

Agli industriali di settore naturalmente il gioco non dispiace, perchè in definitiva essi [illegible] risolvere la vertenza sul rinnovo del contratto con poca spesa. In altre parole gli industriali [illegible] risolvere alcuni aspetti tecnici dell'accordo sul conglobamento [illegible] di categoria [illegible]

[illegible]

Ma [illegible]

[illegible]

Come si vede la verità [illegible] [illegible] lavoratori e non solo [illegible] a guardare e veder [illegible] Purtroppo per [illegible] il coraggio di guardar[illegible] coi propri occhi e ragionare col proprio cervello molti, troppi lavoratori italiani grafici e non grafici hanno bisogno di dure esperienze fatte sulla propria pelle.

Mentre andiamo in macchina ci comunicano da Roma che il 21 e il 27 corr. si sono nuovamente incontrate le Segreterie Nazionali della UIL e della CISL con la Confindustria e si ha buona ragione di ritenere che in settimana venga siglato l'accordo per i grafici commerciali

CONGLOBAMENTO

Tabella dei minimi di retribuzione in applicazione dell'art. 1 dell'accordo 12 Giugno 1954

OPERAI (*importi orari*)

Qualifiche	Uomini	Donne
Operai specializzati		
superiori ai 20 anni	174,80	
dai 18 ai 20 anni	169,90	
dai 16 ai 18 anni	150,40	
Operai qualificati		
superiori ai 20 anni	156,95	131,85
dai 18 ai 20 anni	152,35	110,40
dai 16 ai 18 anni	133,80	104,—
inferiori ai 16 anni	110,70	92,—
Manovali specializzati		
superiori ai 20 anni	148,60	124,75
dai 18 ai 20 anni	138,70	104,55
dai 16 ai 18 anni	109,45	92,70
inferiori ai 16 anni	86,15	80,60
Manovali comuni		
superiori ai 20 anni	139,40	117,10
dai 18 ai 20 anni	130,20	98,55
dai 16 ai 18 anni	102,90	87,95
inferiori ai 16 anni	71,50	70,40

IMPIEGATI (*importi mensili*)

Qualifiche	Uomini	Donne
1ª *Categoria*		
superiori ai 21 anni	69.450	69.450
2ª *Categoria*		
superiori ai 21 anni	52.300	45.000
inferiori ai 21 anni	45.400	38.700
3ª *Categoria A*		
superiori ai 21 anni	38.950	33.500
dai 20 ai 21 anni	37.400	31.600
dai 19 ai 20 anni	35.350	28.450
dai 18 ai 19 anni	33.000	26.300
dai 17 ai 18 anni	28.450	24.150
dai 16 ai 17 anni	26.350	22.450
inferiori ai 16 anni	21.750	20.050
3ª *Categoria B*		
superiori ai 21 anni	33.000	28.400
dai 20 ai 21 anni	31.550	27.150
dai 19 ai 20 anni	30.600	25.400
dai 18 ai 19 anni	28.650	22.450
dai 17 ai 18 anni	24.250	19.400
dai 16 ai 17 anni	22.800	20.450
inferiori ai 16 anni	18.150	17.000

INTERMEDI (*importi mensili*)

Qualifiche	Uomini	Donne
1ª *Categoria*		
superiori ai 21 anni	50.750	43.650
inferiori ai 21 anni	44.850	37.850
2ª *Categoria*		
superiori ai 21 anni	38.600	33.200
dai 20 ai 21 anni	36.600	31.500
dai 19 ai 20 anni	35.600	28.100
dai 18 ai 19 anni	32.950	26.150

CONTINGENZA

Importo in lire giornaliere delle variazioni della contingenza per ogni punto di variazione del costo della vita

IMPIEGATI

Qualifiche	Gruppo territoriale A Uomini	Donne
1ª *Categoria*		
superiori ai 21 anni	23,94	23,94
2ª *Categoria*		
superiori ai 21 anni	18,04	15,51
inferiori ai 21 anni	15,65	13,34
3ª *Categoria A*		
superiori ai 21 anni	13,43	11,55
dai 20 ai 21 anni	12,90	10,89
dai 19 ai 20 anni	12,39	9,80
dai 18 ai 19 anni	11,38	9,06
dai 17 ai 18 anni	9,80	8,32
dai 16 ai 17 anni	9,08	7,73
inferiori ai 16 anni	7,49	6,90
3ª *Categoria B*		
superiori ai 21 anni	11,38	9,79
dai 20 ai 21 anni	10,87	9,35
dai 19 ai 20 anni	10,55	8,76
dai 18 ai 19 anni	9,88	7,73
dai 17 ai 18 anni	8,35	7,05
dai 16 ai 17 anni	7,86	6,69
inferiori ai 16 anni	6,26	5,86

OPERAI

Qualifiche	Gruppo territoriale A Uomini	Donne
Operai specializzati		
superiori ai 20 anni	12,54	—
dai 18 ai 20 anni	12,19	—
dai 16 ai 18 anni	10,79	—
Operai qualificati		
superiori ai 20 anni	11,26	9,46
dai 18 ai 20 anni	10,93	7,92
dai 16 ai 18 anni	9,60	7,46
inferiori ai 16 anni	7,94	6,60
Manovali specializzati		
superiori ai 20 anni	10,66	8,95
dai 18 ai 20 anni	9,95	7,50
dai 16 ai 18 anni	7,85	6,65
inferiori ai 16 anni	6,18	5,78
Manovali comuni		
superiori ai 20 anni	[illegible]	[illegible]
dai 18 ai 20 anni	9,34	[illegible]
dai 16 ai 18 anni	7,38	[illegible]
inferiori ai 16 anni	5,13	[illegible]

INTERMEDI

Qualifiche	Gruppo territoriale A Uomini	Donne
1ª *Categoria*		
superiori ai 21 anni	17,50	[illegible]
inferiori ai 21 anni	15,47	[illegible]
2ª *Categoria*		
superiori ai 21 anni	13,30	[illegible]
dai 20 ai 21 anni	12,61	[illegible]
dai 19 ai 20 anni	12,27	[illegible]
dai 18 ai 19 anni	11,36	[illegible]

OPERAIE DEL SETTORE TESSILE

Qualifiche	Gruppo territoriale A
Specializzate A	
superiori ai 20 anni	[illegible]
dai 18 ai 20 anni	[illegible]
dai 16 ai 18 anni	[illegible]
Specializzate B	
superiori ai 20 anni	[illegible]
dai 18 ai 20 anni	[illegible]
dai 16 ai 18 anni	[illegible]
inferiori ai 16 anni	[illegible]
Qualificate 1ª e 2ª	
superiori ai 20 anni	[illegible]
dai 18 ai 20 anni	[illegible]
dai 16 ai 18 anni	[illegible]
inferiori ai 16 anni	[illegible]
Comuni	
superiori ai 20 anni	[illegible]
dai 18 ai 20 anni	[illegible]
dai 16 ai 18 anni	[illegible]
inferiori ai 16 anni	[illegible]
Manovali	
superiori ai 20 anni	[illegible]
dai 18 ai 20 anni	[illegible]
dai 16 ai 18 anni	[illegible]
inferiori ai 16 anni	[illegible]

UIL-TERRA

Coloni e mezzadri

P[illegible] particolare situa[illegible] Provincia di Torino agli ef[illegible] aziende condotte a mezza[illegible]tà terriera delle mezzadrie stes[illegible] non tener conto e con[illegible] rinnovare un appello fra i mezzadri perchè escano dall'a[illegible]sticismo, dalla mancanza [illegible] senso organizzativo che [illegible] deleteriamente nei loro con[illegible]

[illegible]one attuale è delle più di[illegible] dire vergognose, i conti [illegible] liquidati in un qualche [illegible] tenendo conto nemmeno delle [illegible] in ordine al 3% a [illegible]dri oltre al fatto che nes[illegible] mezzadrile ottempera all'im[illegible]tiva al 4% per il migliora[illegible] aziende stesse.

[illegible] per vedere di migliorare [illegible] che prima dell'inizio del [illegible] disporremo per chia[illegible]dta i mezzadri della Pro[illegible] Torino affinchè si uniscano, si [illegible] colleghi delle altre pro[illegible] Italia, diano all'Organizzazione [illegible]ontributo, la solidarietà in[illegible]

[illegible] generale dei Patti agrari [illegible] progetto presentato alla [illegible] Onorevoli Vigorelli, Macrel[illegible] e cioè, che non vi può es[illegible] per giusta causa.

[illegible] contro gli ina[illegible] del 4% in mi[illegible] della [illegible]

[illegible]

[illegible] mezzadri, così come era nella [illegible] del legislatore quando fu promulgato [illegible] Decreto n. 142 dell'aprile [illegible] dell'allora Ministro [illegible] ed in ordine alla [illegible] Cassazione del no[illegible]

[illegible] case coloniche [illegible] attrezzature poderali (stal[illegible] problema della mas[illegible] gravità, tanto più se [illegible] oggi le condizioni ambienta[illegible] vivono ed operano determinate [illegible] mezzadrili, dove, non solo non [illegible] ancora la luce elettrica, non solo [illegible] in case malsane, ma dove non vi [illegible] nemmeno l'acqua necessaria alle fa[illegible]

Concessione dell'assistenza farmaceu[illegible] e della pensione di invalidità e vec[illegible] mezzadri.

* * *

In ordine a quanto sopra rammentiamo [illegible] è attualmente la possibilità di far [illegible] ai vecchi mezzadri una, sia pu[illegible] modestissima pensione, relativa ai contributi per gli stessi versati dal 1920 al 1[illegible]

In tale periodo furono iniziati i versamenti all'I.N.P.S. dei predetti contributi appunto per costituire il fondo pensione per i mezzadri, senonchè, nel 1924, sono stati fatti cessare. Qualche anno dopo le somme versate vennero liquidate a coloro che ne fecero richiesta, ma pochi sono i mezzadri che hanno disposto in riferimento.

Così oggi per coloro i quali non hanno avuto liquidato tale importo è possibile fare domanda di pensione.

Requisiti essenziali per potere godere di detto beneficio sono:

a) che l'interessato fosse mezzadro nell'epoca suddetta;

b) che abbia superato i 60 anni d'età;

c) che il concedente abbia regolarmente pagato i contributi.

Alla domanda necessita unire il certificato di nascita e lo stato di famiglia del periodo 1920-1924.

Per tutti gli interessati la Segreteria della UIL Terra è a disposizione per il disbrigo della pratica di cui sopra.

Alimentazione

Centrale del latte

Mentre a Roma sono proseguite le trattative per il contratto nazionale di lavoro per i dipendenti delle Centrali del Latte, presso l'Ufficio regionale del lavoro di Torino si sono svolte le riunioni per la discussione dei licenziamenti richiesti dalla Centrale del Latte che si è conclusa con la stipulazione del seguente accordo:

Le parti preso atto che dall'inizio della procedura prevista dall'Accordo Interconfederale 21-4-1950 si sono dimessi: un equiparato, un operaio specializzato e sette donne,

ai quali la Centrale del Latte ha corrisposto oltre alle normali indennità contrattuali una cifra "una tantum" di L. 100.000, e che l'Azienda, nel corso delle precedenti riunioni ha accolto la richiesta delle Organizzazioni Sindacali di ridurre il numero dei licenziandi, ricuperando i due operai qualificati.

CONCORDANO

che per il personale tuttora esuberante si applicherà la procedura di cui in appresso:

1) La donna di seconda categoria riceverà dalla Centrale del Latte la somma "una tantum" di L. 100.000 in aggiunta alle normali indennità contrattuali e sarà nuovamente riassunta entro il 1° novembre 1954.

2) Per l'equiparato e le due impiegate, il licenziamento avrà effetto dal 1° ottobre c. a. e la Centrale si riserva, o di usufruire delle prestazioni degli stessi sino a tale data, o di corrispondere loro il corrispettivo qualora li dispenserà dal servizio prima di tale scadenza, restando intesi che nel periodo decorrente da oggi al 1° ottobre saranno incluse le ferie ed il periodo di preavviso.

3) Le organizzazioni sindacali, unitamente alla Commissione Interna, invitano l'Amministrazione della Centrale del Latte, e questa accetta, di voler esaminare nel frattempo ogni eventuale possibilità di utilizzare quel personale che dovrà lasciare il lavoro il 1° di ottobre 1954.

Dichiarazione a verbale:

Le parti dànno atto che per il personale dimessosi nel corso della procedura, il premio "una tantum" corrisposto dall'Azienda è comprensivo degli assegni maturati dal giorno della sospensione al giorno della cessazione del rapporto di lavoro. (Vedi lettera spedita in data 30 giugno 1954 dalla Centrale del Latte agli interessati).

STATALI

Il progetto UIL-Autonomi per la rivalutazione economica dei pubblici dipendenti presentano alla Camera dei Deputati

I rappresentanti della Giunta d'Intesa Statali UIL-Autonomi, sono stati nuovamente ricevuti dagli on. Ceccherini e De Vita a cui i dirigenti dei Sindacati statali avevano precedentemente rimesso, per l'esame, il progetto di riordinamento e di rivalutazione economica dei pubblici dipendenti. I due parlamentari, dopo il compiuto esame, avvenuto nei giorni scorsi dai rispettivi gruppi in merito alle proposte formulate dalla Giunta d'Intesa UIL-Autonomi, hanno dato la loro completa adesione affinchè il documento stesso, nella giornata di oggi sia presentato al Parlamento. Il documento in parola sarà presentato congiuntamente dagli on. Ceccherini, Rossi, De Vita, Castellarin, Giancarlo Matteotti e Simonini.

Sindacalisti milanesi che rientrano alla UIL

A seguito della propaganda svolta dai sindacalisti comunisti, circa l'accordo raggiunto dai sindacati liberi sul "conglobamento", alcuni elementi della UIL erano caduti in un errore di valutazione dell'accordo raggiunto, e della azione svolta dalla organizzazione sindacale democratica.

Dopo un esame sereno degli elementi e dei fattori che hanno concorso alla stipulazione dell'accordo, i pochi sindacalisti democratici che si erano allontanati dalla UIL sono rientrati.

Essi hanno fatto la seguente dichiarazione:

« A seguito delle dimissioni presentate e rese pubbliche dai sottoscritti da membri del direttivo della UIL, causate dalla firma da parte della UIL all'accordo preliminare sul conglobamento; precisato che le cifre dell'accordo stipulato sono state concordate a titolo di anticipo, riconosciuto di avere erroneamente ritenuto che tali cifre corrispondessero ai minimi di aumenti stabiliti; rilevato d'altra parte che le altre organizzazioni, CGIL compresa promotrice degli ultimi ed assurdi scioperi di protesta contro l'accordo del conglobamento; hanno accertato l'impostazione e la richiesta avanzata dalla UIL, considerano superati i motivi che hanno portato alle loro dimissioni, riprendono pertanto il loro posto di responsabilità del direttivo provinciale autoferrotranvieri rinnovando la loro fiducia nella UIL, unica organizzazione sindacale che garantisca, come lo prova l'attuale accordo per il conglobamento, la difesa degli interessi della classe lavoratrice ».

Sottoscrizione pro 'Notiziario,

Totale precedente: L. 132 054

Sig Garaventa Alfredo (ex dipendente Cogne) L. 10 000. Dipendenti Ditta Veglio a mezzo Sig.ra Favara Maria 800; Sig Barontini 100; Off.ne Moncenisio, Condove a mezzo Sig. Gallione Aldo 600 (Castelli Vitale, Davi Giovanni, Col Mario, Peretti Riccardo, Carnino Paolo, Perotto Giovanni); Ditta Assa - di Susa a mezzo Sig Rittatore Gioacchino: Rittatore 200. Mirante 100. Coluccio 100, Garnero 100. Lorenzin 100. Fantecuzzi 100, Rossi 100, Pannella 100. Faletta 100, Faietta 100, Toch 100, Pent 100, Roppolo 100. De Feo 100; Fiat Mirafiori Off. 29 a mezzo Sig. Cuccorillo: Contini 100. Cuccorillo 100. Tronville 100. Tosco 100, Jore 20, Ardito 100. Forno 100. Coisson 25. Fagiotti 50, Giordano 50; Ditta INCET: Sig. Bocchini Virgilio 200; Fiat Mirafiori Off. 5: Sig Gaiero Giuseppe 250; Ditta « Pinin Farina » a mezzo Sig. Garattoni: Coletto 100. Bassin 100, Malessio 100, Garattoni 500; Ditta Fiat Materferro a mezzo Sig. Brenna: Ferrarese 100, Faletto 50. Fidale 100, Delmastro 100, Ghirardi 100; Dr. Silviero 2.000.

Totale L. 149.499.

ENTI LOCALI

Con [illegible] lettera aperta, distri[illegible] giorni ai dipenden[illegible] Torino, il Consiglio [illegible] UIL ha de[illegible] comporta [illegible] dell'omologa [illegible] per la risolu[illegible] libera [illegible] azione [illegible] Organizzazioni [illegible] unanimi di Consigli Diret[illegible] segreterie sindacali. [illegible] aperta [illegible] pur senza [illegible] ferente [illegible] Organizzazioni [illegible] opportunità di convo[illegible] per[illegible]sonale, è atto lesivo di quell'unità d'azione che ancor oggi il Sindacato [illegible] attraverso multicolori [illegible] dichiara di ritenere utile e valida nell'interesse dei lavoratori.

Dopo aver sottolineato che la pretesa di suffragare le proprie decisioni con la superba attribuzione di « Sindacato di maggioranza » [illegible] manifestazione di spagnolesca grandezza, peraltro sconfessata dai centosessantadue partecipanti all'assemblea (2,5 % dei dipendenti comunali), e che il voto comportamento meritatevole del Sindacato CGIL, aggravato da calunniosi attacchi di volantini e dalla campagna diffamatoria degli [illegible] contro le Organizzazioni [illegible] comune, denun[illegible] premedita[illegible] unità sin[illegible] Consiglio Direttivo pro[illegible] UIL [illegible] vivo rammarico conscio che ogni derisione sul fronte della lotta sindacale non può tornare di vantaggio ai lavoratori.

SITUAZIONE ECONOMICA TORINESE

Secondo la relazione dell'Ufficio Studi della Camera di Commercio, l'impostazione discretamente promettente, affiorata in aprile, si è consolidata durante il mese di maggio, benchè sia cessata la influenza di alcuni fattori contingenti che avevano [illegible] nel predetto mese l'economia torinese.

* * *

NUOVAMENTE AUMENTATE DAL 1° LUGLIO LE PENSIONI DI GUERRA INDIRETTE

Con il 1° luglio, entra in vigore il secondo scaglione dei miglioramenti economici per le pensioni di guerra indirette e di riversibilità di cui alla legge [illegible] aprile 1953. La maggiorazione mensile per le vedove [illegible] è di L. [illegible] per [illegible] ti L. [illegible].

\. . .

AGENTI E RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO

Le istanze sindacali [illegible]

NOTIZIE [illegible]

e rappresentanti [illegible] no determinat[illegible] sentazione [illegible] ad iniziativa [illegible] pelli e Chia[illegible] agenti e rap[illegible] razioni [illegible] IL e dall'INA[illegible] store e Mor[illegible] za sociale [illegible] voro per [illegible] gorie in [illegible] Tali [illegible] di [illegible] convegn[illegible] d'Italia [illegible] [illegible]

Ultimissime

Talcografite-Pinerolo

A tarda notte di martedì 27 corr. si è concluso in Prefettura l'incontro per la soluzione della nota vertenza. Le parti hanno concordato di riunirsi per fine settimana.

*

C. V. S. - Rivarolo

A seguito dell'accordo raggiunto nella tarda serata di mercoledì in Prefettura, è cessato lo sciopero al C.V.S.

Basi dell'accordo che commenteremo nel prossimo numero sono:

1. Trasferimento della vertenza economica del premio di produzione al Ministero del Lavoro.
2. Ripristino dell'orario normale compatibilmente con esigenze tecniche particolarmente per lo stabilimento di Rivarolo.
3. Anticipo lievemente maggiorato degli importi di cassa integrazione.
4. Conferma dei contratti a termine.

Dirett. resp. ARVONIO Giosuè
Autor. Trib. di Torino n. 708 del 18-2-1952
Tip. Tricerri - Torino Via Belfiore 12

...e la truffa (?!?) continua

Ecco infatti le conseguenze dell'applicazione di [illegible] dell'accordo sul conglobamento, per gli operai [illegible]

	Man. com. sup. 20 anni	Man. spec. sup. 20 anni	Oper. qual. sup. 20 [illegible]	Ope[illegible]
Cottimi (minimo contrattuale orario)				
Dopo l'accordo (percentuale 8% su paga conglobata)	**11,15**	**11,88**	**12,55**	13,9[illegible]
Prima dell'accordo (percentuale 2% su paga base)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Maggiorazione dalle 44 alle 48 ore-importi orari				
Dopo l'accordo (percentuale 2% su paga conglobata)	**2,78**	**2,97**	**3,13**	3,4[illegible]
Prima dell'accordo (percentuale 5% su paga base)	1,93	2,09	[illegible]	
Incentivo orario per operai ad economia				
Dopo l'accordo (percentuale 4% su paga conglobata)	**5,57**	**5,95**	**6,27**	6,99
Prima dell'accordo (percentuale 10% su paga base)	3,86	4,19	[illegible]	[illegible]

Se la matematica non è un'opinione, le differenze offrono tutte notevoli vantaggi ai Lavoratori di tutte le aziende particolarmente delle piccole e medie.

...e la C.G.I.L., come le stelle, sta a guardare!

Con questo numero "NOTIZIARIO" va in ferie e riprenderà le pubblicazioni nel prossimo Settembre.

A tutti l'augurio di buone meritate vacanze.

Anno IV - N. 33

UNIONE ITALIA[illegible]
Camera Sindacale[illegible]

Esce ogni 15 giorni

Ritor[illegible] al la[illegible]

Concluso l'annu[illegible] « ferie », riprend[illegible] numero, le pubbli[illegible] « Notiziario » [illegible]

[A]nno IV - N. 33

30 Agosto 1954

notiziario UIL

[U]NIONE ITALIANA DEL LAVORO
[Ca]mera Sindacale - Torino e Provincia

PERIODICO SINDACALE

Redazione e Amministrazione: Torino
Piazza Statuto, 18 Tel. 521-741 e 521-745

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III

[R]itorno [a]l lavoro

[Tra]scorso l'annuale periodo delle [ferie], riprendiamo, con questo [numero] le pubblicazioni del nostro [«Notiz]iario».

[Le] trascorse vacanze [illegible] pe[r] quest'anno particolarmente [illegible] ci hanno consentito un [ben] meritato riposo fisico, non al[tret]tanto può dirsi per la nostra [illegible] sollecitata dall'assillo di mi[gliorare] questo nostro foglio, di in[illegible] la tempra di questo nostro [stru]mento di lotta sindacale, per [ren]derlo sempre più accetto ed uti[le ai] Lavoratori, all'esclusivo ser[vizio] dei quali è posto.

La forzata tirchieria dell'Ammi[ni]strazione, ci impone di mante[ne]re la consueta modesta forma de[l] «Notiziario», non consenten[do]ci di dargli almeno per ora, una più ricca veste tipografica ed un più adeguato formato.

Porremo in atto, quindi, tutti gli accorgimenti suggeritici, durante la pausa feriale dall'esperienza, per arricchirne la sostanza, per am[p]liarne il contenuto, per approfon[di]rne i concetti.

Non trasformeremo il carattere del «Notiziario»; in esso troveran[n]o sempre ampia ospitalità le no[ti]zie di azienda e di categoria e l'ospitalità sarà tanto più larga quanto più i Responsabili comuni[c]heranno tempestivamente i pro[b]lemi grandi e piccoli interessanti i vari settori di lavoro. Saranno sufficienti allo scopo appunti an[c]he sommarii, semplici telefonate; non dovranno sussistere preoccu[pa]zioni di forma e di stile poichè, è compito della Redazione condire le notizie in salsa giornalistica.

Dal canto nostro ci ripromettia[mo] la particolareggiata trattazio[ne] dei problemi generali di lavoro, la volgarizzazione dei contratti e degli accordi, la disamina critica della situazione sindacale, al fine di fornire ai Responsabili, ai La[vo]ratori organizzati e simpatizzan[ti], gli strumenti atti a facilitare loro l'opera di persuasione per rein[fondere] fiducia nel Sindacalismo democratico alla classe lavoratrice, disorientata dal pseudo sindacali[smo] politicante che l'ha respinta alla mercè del «padrone», defrau[dan]dola dei benefici effetti di gran parte delle conquiste sindacali del passato.

IL COMITATO DI REDAZIONE

La montatura contro il conglobamento

Come è finita

L'agitazione contro l'accordo per il con[g]lobamento delle paghe e degli stipendi [in]iziata dalla CGIL con l'abbondanza di mezzi e di strepiti consuetudinari [illegible] si è rapidamente esaurita, malgrado la straordinaria affissione di manifesti, gli sforzi vocali di tanti oratori designati a denunciare l'accordo truffa in comizi se[illegible] e le proclamazione di scioperi [di] protesta. Il fallimento totale è stato praticamente riconosciuto dalla stessa CGIL quando, [a] meno di due mesi di distanza dall'apertura delle ostilità, ha ri[preso i] contatti epistolari con la Confin[dustria] invocando il ritorno alla «normalità dei rapporti». Così quella che, secondo la relazione dell'on. Di Vittorio al Comitato Centrale del suo partito, avrebbe dovuto essere «una grande battaglia sindacale trasformata in una grande bat[taglia] polit[ica] [illegible] che si intendeva combattere.

Da questa conclusione [illegible] certo [illegible] [illegible] si potrebbe dedurre che la CGIL [illegible] le trattative e rompendo la montatura contro l'accordo, [illegible] contro la Confindustria, mirasse a colpire le organizzazioni che hanno firmato l'accor[d]o.

E' perciò che, finita la montatura, riteniamo opportuno rilevare i pretesi argomenti di cui la CGIL si è servita per gonfiarla e per falsare i fatti.

Non [è] anzitutto esatto che la CGIL sia stata «estromessa» dalle trattative come si è voluto far credere. «Estromettere» significa metter fuori, mentre la delegazione confederale non è stata messa fuori nè dalla Confindustria, che anzi si è rammaricata pubblicamente della sua diserzione, nè dalle altre organizzazioni. La delegazione confederale, [illegible] l'unità dei lavoratori di fronte al padronato cui fa caldo appello quando le fa comodo, ha abbandonato volontariamente la riunione.

Forse perchè si vanta di essere l'organizzazione più numerosa pretendeva che le altre la seguissero? Ma chi dirige una organizzazione sindacale deve soprattutto avere un alto senso di responsabilità. Non è difficile fare il bel gesto di rompere le trattative quando non si riesce ad ottenere tutto ciò che si chiede. Ma la rottura delle trattative, se non è fatta soltanto per ottenere l'intervento del Governo per riprenderle e per premere sulla parte padronale inducendola a migliori concessioni, significa l'inizio di un'agitazione che non può limitarsi ad una campagna di dimostrazioni e discorsi. Rottura significa ricorso alla forza, ai mezzi estremi di lotta che per i lavoratori comportano rischi e sacrifici. Il dirigente sindacale non può spingere alla lotta senza avere bene valutate le possibilità che i suoi risultati compensino il sacrificio. Una equa transazione [illegible] e la CGIL è spesso maestra in fatto di opportunismi [illegible] pagamenti — può essere più conveniente di una difficile lotta.

Se si riconoscesse alla CGIL una specie di «diritto di veto» nei confronti delle altre organizzazioni tanto varrebbe discioglierle e consentirle il monopolio del movimento sindacale.

Che l'accordo [illegible] qualificato «truffa» dai suoi banditi denigratori [illegible] anzichè truffare, dunque sulle condizioni preesistenti [illegible], oltre che regolarizzato il sistema retributivo, recato anche vantaggi materiali ai lavoratori, lo documentano le nuove buste paga.

Se truffa non c'è stata ma miglioramento, che vale la riserva della invalidità dell'accordo che la CGIL continua a mantenere per salvare la faccia? Quel [illegible] [illegible] la CGIL [illegible] [illegible] sarebbe stato [illegible] assumendosi che [illegible] l'accordo e [illegible] le trattative [illegible] sarebbe otte[nuto illegible] sostituito, da parte della CGIL [illegible]

organizzati ed a quelli che anche non aderenti accolgono le sue parole d'ordine di rifiutare il conglobamento. Il rifiuto generale avrebbe avuto senza dubbio una grande ripercussione e la CGIL, che ci tiene tanto al suo predominio, avrebbe potuto guidare il movimento, eliminando le altre organizzazioni. Non l'ha fatto perchè la scarsissima partecipazione agli scioperi contro l'accordo truffa [illegible] prevedere il fallimento di una più impegnativa forma di dissenso [illegible] e perchè dubitava di riuscire [a] migliorare le condizioni dell'accordo.

Se fossimo animati da spirito di concorrenza, dovremmo mostrarci soddisfatti dello scacco subito dalla CGIL. Perchè [illegible] e riteniamo necessaria l'unità dei lavoratori di fronte ai datori di lavoro, anche se la pluralità delle organizzazioni sindacali, come la nostra [illegible] [illegible] dalle diverse concezioni [illegible] [illegible] sindacali, [illegible] [illegible] CGIL [illegible] dell'accordo. Non [illegible] che essa ponga [illegible] di ristabilire [illegible] sindacali» e per [illegible] trattative che dovranno svolgersi, sia per la revisione della contingenza [illegible] rinnovo dei contratti di settore. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] CGIL [illegible] [illegible]

La lotta contro la disoccupazione

Una delle maggiori [illegible] forse la maggiore calamità per l'economia del nostro Paese, è rappresentata dalla disoccupazione ed è quindi logico che il Governo studi tutti i rimedi possibili ed immaginabili per ridurne le gravi conseguenze, ma, come effettivamente e praticamente ottenere risultati soddisfacenti?

Che io sappia nessuno, se non demagogicamente, possiede la fatidica bacchetta magica, nè miracoli possono essere invocati dagli Dei, trattandosi di problemi tecnici, ai quali devono provvedere gli uomini con i loro pregi ed i loro — ahimè! troppi difetti.

Dopo i Cantieri scuola e di lavoro, dopo i corsi professionali, è di ieri una nuova proposta di legge sul lavoro straordinario, che, mi si permetta il commento frettoloso e forse superficiale, anzichè portare soluzioni nel senso onestamente desiderato, in pratica si ridurrà ad un'altra complicazione burocratica con relative controversie e contrasti nel mondo del lavoro.

Fino ad oggi — mi si scusi la franchezza — al problema si sono date soluzioni a carattere assistenziale ed ancora non si è tratto da una effettuata inchiesta parlamentare, l'insegnamento necessario per [illegible] tutto [illegible] [illegible] legge sul collocamento [illegible] più serio di concrete possibilità economiche e sociali, [illegible] il numero dei disoccupati.

Per fare, però, un lavoro organico che elimini gli inconvenienti che giornalmente si registrano presso i vari Uffici del Lavoro, bisognerà che il Ministero competente accolga una richiesta da tempo avanzata dalla UIL, vale a dire «l'[illegible] [inte]grale del lavoro».

Come infatti operare ed attuare una vera giustizia sociale fra i disoccupati se non se ne conosce l'effettivo numero e, soprattutto, la loro vera situazione familiare? Che cosa significa infatti l'essere 4 a 1 o 5 a 1 se non si conosce il reale valore *dell'uno* che può essere 10 per il 4 e 100 per il 5?

E quanti e quali sono i semi-occupati, coloro che pur mantenendo la qualifica di disoccupati od addirittura percependo il sussidio di disoccupazione, hanno invece occupazioni e non solo saltuarie?

Troppo lontano ci porterebbe questo di

scorso e ciò non è qui nei miei intendimenti, poichè a me oggi interessa richiamare l'attenzione su quanto richiedemmo a suo tempo e che ci parve giusto richiedere, perchè ogni cittadino deve dichiarare quale sia la sua occupazione [illegible] avendo egli sete [illegible]

[illegible] è l'imperativo [illegible] governanti della nostra Repubblica, fondata sul lavoro e, [illegible] conoscere l'esatta portata del [illegible] risolvere: [illegible] già una so[illegible]

[illegible]

[illegible] ancora oggi a co[illegible] queste condizioni?

Sono argomenti impopolari, lo so, ma se basati su dati di fatto risultanti da quella benedetta invocata « anagrafe » sarebbero poi veramente ingiusti?

A questo punto un diavoletto tentatore vorrebbe che addirittura parlassi di salari, relativi bilanci familiari nonchè di altre cose del genere ma, per oggi e per [illegible], mi limito a dire che tutto quanto [illegible] potrebbe anche « conglobarsi » con un approfondito esame dell'orario di 40 ore, argomento questo sul quale sarà bene tornare con calma ed in altro momento di maggior schiarita dell'orizzonte internazionale, così come pure sarà bene affrontare seriamente il problema degli investimenti pubblici e privati.

Giuseppe Raffo

Attività camerale

Vertenze composte

Nonostante il periodo feriale, la nostra Segreteria è stata impegnata alla soluzione di grosse vertenze, quali quella del Cotonificio Valle Susa e della Talco Grafite Val Chisone; risoltasi la prima, con la ripresa totale a quest'oggi dei normali turni di lavoro e l'impegno di ritrovarsi per discutere la parte economica mentre, per la seconda, dopo lunghe ed animate discussioni, si è riuscito ad ottenere certa soddisfazione alle richieste di questi lavoratori, le cui fatiche e sacrifici troppo spesso vengono mi sconosciuti.

In tema di licenziamenti, si è partecipato agli incontri per le Ditte Lanificio Bona di Caselle, Maras di Torino e Conceria di Borgaro ed i nostri rappresentanti hanno fatto quanto possibile per ridurre al minimo le gravi conseguenze di detti provvedimenti.

Applicazione del conglobamento

Accordi di categoria

Presso le Segreterie dei singoli Sindacati, possono prendere visione degli accordi relativi alla applicazione del « conglobamento », gli appartenenti alle seguenti categorie: Metalmeccanici - Elettrici - Zuccherieri - Conserve vegetali - Lattiero-casearia - Birra e malto - Industria cinematografica (ANICA) - Aziende petroliere - Industria chimica - Chimico farmaceutica - Fibre tessili artificiali - Cellofan - Concia - Industria della gomma - Industria grafica - Cemento, amianto cemento e produzione promiscua di cemento, calce e gesso.

Aziende municipalizzate del Acqua Gas, Elettricità e Trasporti - Alimentaristi - Telefonici - RAI - Tessili

il numero dei [illegible] di anzianità [illegible] gio, ecc. ecc. [illegible] Organizzazioni [illegible] fatto, a ra[illegible] tendono ott[illegible] nuovi Contr[illegible]

Mentre [illegible] ratori segu[illegible] ganizzazi[illegible] tive per la rinnovazione [illegible] tratti di c[illegible] zione è cer[illegible] l'adesione [illegible] i lavorator[illegible] necessar[illegible] verso [illegible] rattere [illegible] zazione rite[illegible] per ottene[illegible] sto che [illegible] di pensab[illegible] [illegible]

UIL - TERRA

Rinnovazione Contratti Collettivi Provinciali dei braccianti fissi, garzoni di campagna e braccianti avventizi per l'annata 1954-55

Se l'azione delle Organizzazioni Sindacali [illegible] che proprio in questi giorni discutono con la parte padronale, in ordine alla rinnovazione dei Contratti [illegible] provinciali dei Salariati fissi, Garzoni di campagna e Braccianti avventizi dovesse ubbidire ed operare in funzione di una parola d'ordine o di una formula, questa si potrebbe sintetizzare in « non deludere le giuste aspettative dei lavoratori delle diverse categorie ».

Ed è quello che sarà tenuto presente ne[illegible] diverse fasi delle trattative in corso. Siamo, desideriamo rimanere sul terreno della realtà, sul pratico, ci rendiamo perfettamente conto della situazione dell'Agricoltura in generale e conseguentemente di quella Provinciale che per la sua particolare fisionomia per il fatto che vi predomina la media e la piccola azienda, si presta forse più delle altre a riconoscere la legittimità delle richieste dei lavoratori, coi quali i singoli datori di lavoro sono quotidianamente a contatto, ne conoscono il diritto e la necessità.

La situazione va comunque aggiornata, rapportata a quella di tutte le altre categorie ed in modo particolare a quella dei lavoratori agricoli delle altre provincie finitime.

Oltre alla questione base che ha formato l'oggetto principale delle richieste delle Organizzazioni Sindacali e cioè quella dell'aumento del salario, la Uil Terra intende valersi della revisione dei Contratti per apportare agli stessi quelle necessarie, indispensabili modifiche che la pratica di tutti i giorni ha sufficientemente dimostrato e documentato essere necessarie [illegible] e che si possono grosso modo, così riassumere:

1) Conglobamento del salario ad evitare una sequela di conti e conticini, fonti di dannose, inutili vertenze in ordine alla liquidazione dei conti annuali.

2) Osservanza dell'orario di lavoro che, purtroppo, in Provincia di Torino viene quasi sempre dimenticato e, soprattutto, nei periodi intensivi di lavoro le ore di lavoro non si contano come si ignora la disposizione circa l'aumento percentuale per il lavoro straordinario sia esso feriale che festivo.

Identica questione, se non agli effetti dell'orario di lavoro, ma agli effetti carico bestiame, la si può rilevare nei confronti dei margari. Troppi sono coloro che hanno in consegna un carico superiore a quello stabilito dal contratto, irrisorio e comunque non proporzionale il compenso che... dovrebbe essere corrisposto per le bestie in più.

3) Adeguamento del « forfait » per il governo del bestiame che non è in relazione all'entità di lavoro che tale governo comporta per i lavoratori che hanno il bestiame in consegna.

4) Aggiornamento ed adeguamento delle trasferte per i pasti che i lavoratori sono costretti a consumare fuori azienda; adeguamento dei compensi per gli ausiliari di azienda agricola, per gli addetti alla irrigazione, per i capi uomini o capi bestiame.

Vi sono altre non poche richieste che pure hanno il loro valore come il numero dei giorni di ferie,

Abbiamo letto e sentito dire

[illegible]

come si usa dire [illegible]

L'orologio ritornato al 1906

Nella repubblica [illegible] sono svolte delle gr[illegible] dacali [illegible] voratori. Di tali [illegible] preso pretesto il [illegible] po parlamentare [illegible] invocare il [illegible] ro. E' la prima [illegible] si parla di un [illegible] che il deputato [illegible] col pretesto che le [illegible] rattere politico [illegible] sui socialdemocrat[illegible] e la Metall [illegible] to dei datori di lavoro [illegible] cinatori ha dichiarato [illegible] ritornare l'orologio al [illegible]

Ma i lavoratori [illegible] e resistenza l'hanno [illegible] te all'ora del 1954

LAVORATORE! se [illegible] infortunato e vuoi sapere se l'INAIL ti ha liquidato giustamente

Rivolgiti all'I.T.A.L.

dalla [illegible]

SP[illegible]

Tempi di [illegible] SPA: la Direzione [illegible] tata ad utilizzar[illegible] gusto ed insulti [illegible] attuare, attrave[illegible] nizzazione dei [illegible] della produzione [illegible]

L'accordo [illegible]

Gli aumenti [illegible] minimi - [illegible] di C. I. - [illegible]

[illegible]

dalle sezioni FIAT ...ci scrivono

SPA

[illegible] rinnovamento alla Direzione sembra orien[illegible]are, al massimo, l'an[illegible] ufficiente spazio per [illegible]verso ad una riorga[illegible] dei reparti, un aumento [illegible]azione

[illegible]tta la lavorazione del[illegible] ata spostata vicino alla [illegible]taggio del trattore stes[illegible] in gran parte di lavo[illegible] ghisa che da una par[illegible] miglioramento perchè [illegible] nuova destinazione [illegible] arioso, mentre da un[illegible] si trova in condizioni [illegible]

[illegible] lavoratori di dette la[illegible] ono stati costretti a [illegible] refettorio e spogliatoio [illegible]sto spogliatoio mancano [illegible]terno problema della [illegible] cosidetti lavapiedi, esistenti invece nel precedente spogliatoio.

Sarebbe stato doveroso, da parte della Direzione, oltre che pensare alla produzione, provvedere alla istallazione di queste doccie, anche perchè è dimostrato, che la ghisa è un elemento particolarmente imbrattante e non sottoporre questi lavoratori ad un lungo percorso, con conseguente perdita di tempo per andare a far la doccia, nell'unico posto in cui questo è possibile e che si trova molto lontano dal nuovo reparto.

Da parte nostra, appena vista la cosa, è stata avanzata la proposta di installare altre doccie nel refettorio 61-41 e la Direzione ha promesso di esaminare e provvedere in merito.

Speriamo che quanto da noi sollecitato possa concretarsi nel più breve tempo possibile.

L'accordo del 12 giugno 1954 applicato alla FIAT

Gli aumenti dovuti al riproporzionamento dei minimi - Chiarificazione sollecitata dei membri di C. I. - La risposta della Direzione Generale

Sp[illegible] Gen. FIAT (Sede[illegible]

[illegible] appreso dalle comunica[illegible]ali della Vostra Organiz[illegible] categoria che i nuovi mi[illegible]ti ati, conseguenti dalla ap[illegible] dell'Accordo sul congl[illegible] del 12 giugno 1954, non c[illegible] aumento delle retr[illegible]ali di fatto se queste n[illegible] l'aggiunta degli aumenti c[illegible] applicazione dell'art. 3 de[illegible] citato, risultino pari o sup[illegible] nuovi minimi unificati. P[illegible]ndo tale criterio interpr[illegible] la rivalutazione dei minimi [illegible]vista dall'accordo, sarebbe in[illegible]nte in senso positivo, per un num[illegible] non indifferente di dipendenti FIAT operai e, particolarmente, impiegati.

A parte il motivo che ha originato tale discutibile interpretazione, ci pare che l'applicazione delle disposizioni della Vostra Organizzazione comporterebbe, senza dubbio, una notevole turbativa a quell'equilibrio delle retribuzioni di fatto dei singoli che è stata, nei nostri precedenti accordi aziendali, e continua ad essere, una comune aspirazione.

Riservandoci di ricorrere ai nostri Organi competenti per una chiarificazione sulla materia, data tuttavia la necessità di non procrastinare la applicazione dell'Accordo sul conglobamento in tutta la sua estensione, Vi rivolgiamo formale richiesta affinchè gli aumenti dovuti al riproporzionamento dei minimi, di cui all'art. 3 dell'Accordo, abbiano comunque ad essere corrisposti integralmente, indipendentemente dalla situazione retributiva di fatto anteriore al nuovo minimo conglobato, sia agli operai che agli impiegati: e cioè senza alcun assorbimento degli aumenti medesimi.

Vogliamo credere che questa Spettabile Direzione, che ha dimostrato in più circostanze particolare sensibilità nelle questioni attinenti le retribuzioni, vorrà prendere in seria considerazione la presente.

In attesa di riscontro, Vi porgiamo distinti ossequi.

Torino, 28 agosto 1954.

Membri C.I. CISL: FERRER

Membri C.I. Liberi e Indipendenti: ARRIGHI

Membri C.I. UIL: PAPARELLI

* * *

Ai Membri delle Commissioni Interne Fiat aderenti alla Cisl.
Ai Membri delle Commissioni Interne Fiat, aderenti alla Uil.
Ai Membri delle Commissioni Interne Fiat Indipendenti.

Abbiamo ricevuto la Vostra lettera del 28 corrente.

Dal combinato disposto degli articoli 1 e 3 dell'accordo 12 giugno 1954 risulta che la determinazione dei nuovi minimi contrattuali di stipendio e di salario, non influenza il livello delle retribuzioni di fatto, quale si è determinato dopo l'applicazione degli aumenti derivanti dal riassetto zonale (di cui all'art. 3 dell'accordo), salvo che tali retribuzioni risultino tuttora inferiori al nuovo minimo di categoria, nel qual caso, evidentemente, è necessario adeguarle al minimo stesso.

E' fuori dubbio pertanto, che le aziende non sono contrattualmente tenute al riporto in cifra sui nuovi minimi delle eventuali eccedenze individuali di fatto, le quali vengono assorbite fino a concorrenza degli ulteriori aumenti derivanti dai nuovi minimi medesimi.

Ciò premesso, e ferma restando la predetta inequivoca interpretazione dell'accordo, abbiamo preso in attento esame la richiesta da Voi avanzata: e siamo lieti di potervi annunciare che abbiamo deliberato — tenuto conto essenzialmente dello spirito informatore di essa — di attuare sostanzialmente le finalità, oltre la portata dell'accordo e al di fuori del suo preciso ambito.

La nostra Società infatti — oltre a dare piena ed esatta attuazione alle disposizioni dell'accordo — provvederà contemporaneamente ad integrare a proprio carico le quote di merito per gli operai ed impiegati interessati di una cifra pari a quella assorbita nei nuovi minimi contrattuali.

Di fatto, pertanto, gli ulteriori aumenti dovuti al riproporzionamento dei minimi stessi, daranno luogo — attraverso il suddetto provvedimento di liberalità aziendale — ad un correlativo aumento delle retribuzioni, che andrà ad aggiungersi a quello già corrisposto con l'attribuzione delle quote per il riassetto zonale.

Con distinti saluti

31 agosto 1954.

F.I.A.T.
Società per Azioni
Il Direttore generale
(Dr. Ing. GAUDENZIO BONO)

Conglobamento Impiegati

I membri di C.I. FIAT aderenti alla U.I.L. comunicano che derivano per l'accordo sul conglobamento i seguenti miglioramenti degli aumenti periodici di anzianità (mensili).

Scatti maturati dall'impiegato nella stessa categoria prima del giugno 1952:

Uomini

		1 scatto	2 scatti	3 scatti	4 scatti	5 scatti	6 scatti	7 scatti
1 Categ.	L.	18 —	36 —	54 —	72 —	90 —	108 —	126 —
2 »	»	15 —	30 —	45 —	60 —	75 —	90	105 —
3 » A		13 —	26 —	39 —	52 —	65 —	78 —	91
3 » B		12 —	24 —	36 —	48	60 —	72	84 —

Donne

		1 scatto	2 scatti	3 scatti	4 scatti	5 scatti	6 scatti	7 scatti
1 Categ.	L.	18 —	36 —	54 —	72 —	90 —	108 —	126 —
2 »	»	13.20	26.40	39.60	52.80	66 —	79.20	92.40
3 » A	»	11.40	22.80	34.20	45.60	57 —	68.40	79.80
3 » B	»	10.60	21.20	31.80	42.40	53 —	63.60	74.20

Scatti maturati dal giugno 1952 a luglio 1954:

Uomini

		1 scatto	2 scatto
1ª Categ.	L.	242.75	485.50
2ª »	»	175.05	350.10
3ª » A	»	124.05	248.10
3ª » B	»	100.89	101.78

Donne

		1 scatto	2 scatto
1ª Categ.	L.	347.10	694.80
2ª »	»	171.20	342.40
3ª » A	»	107.95	215.90
3ª » B	»	85.90	171.80

Scatti maturati da agosto 1954:

Uomini

		1 scatto
1ª Categ.	L.	273.95
2ª »	»	199.10
3ª » A	»	141.60
3ª » B	»	115.84

Donne

		1 scatto
1ª Categ.	L.	378.60
2ª »	»	192 —
3ª » A	»	123.55
3ª » B	»	98.90

Tali miglioramenti a partire dal giugno 1954 (esclusi perciò quelli maturati successivamente, saranno liquidati con lo stipendio del mese di settembre.

I membri UIL di C.I. FIAT

Altri 360 milioni annui per i lavoratori FIAT

I membri di C.I. aderenti alla UIL, CISL e Indipendenti, discutendo con la Direzione Generale FIAT l'applicazione integrale del conglobamento hanno avanzato richiesta ed ottenuto che *a partire dal mese di giugno* verranno corrisposti ai lavoratori i seguenti aumenti, *oltre a quanto è già stato liquidato* nei mesi precedenti:

Operai (orarie) (superiori anni 21):

3ª Categ.	L.	0.30	2.69
2ª »	»	0.62	3.88
1ª »	»	1.24	5.17

Impiegati (mensili) (sup. anni 21):

3ª Cat. A	L.	141 —	31 —
3ª » B	»	360 —	262 —
2ª »	»	830 —	1.055 —
1ª »		1.481 —	3.574 —

Tali miglioramenti che derivano

dalla differenza fra i nuovi minimi di paga stabiliti dal conglobamento ed i minimi degli elementi conglobati più le quote del riassetto zonale, saranno corrisposti agli operai [illegible] la liquidazione di agosto ed [illegible] impiegati con lo stipendio di settembre.

I membri di C.I. FIAT aderenti alla U.I.L.

Elezioni alla RIV di Villar Perosa

Si sono svolte negli ultimi giorni di luglio le elezioni presso le Officine RIV, per il rinnovo annuale della Commissione Interna.

E' questo un avvenimento sindacale di [illegible] importanza perchè assume [illegible] funzione indicativa per la posizione di preminenza che la RIV ha nel Pinerolese, per cui, a [illegible] elezioni guardano larghi strati di persone non direttamente interessate alla vita aziendale.

I risultati hanno dato torto a [illegible] in base ai recenti avvenimenti di carattere sindacale che hanno [illegible] il mondo del lavoro, prevedevano sostanziali mutamenti nelle affermazioni delle singole liste, ed [illegible] dimostrato come l'orientamento [illegible] lavoratori verso il sindacalismo democratico, per quanto [illegible], sia un fenomeno di lenta at[illegible].

Le posizioni delle varie liste ed [illegible] in Commissione Interna sono rimasti sostanzialmente immutati.

L'unico cambiamento sensibile è stato [illegible] dalla lista UILM la quale ha aumentato i propri voti: [illegible] 265 dello scorso anno ai 328 attuali ottenendo un seggio in C.I. [illegible] al compagno Battaglino.

Questa sensibile progressione, se compensa gli sforzi degli amici attivisti della UILM di Villar Perosa, indica anche come lungo sia ancora il cammino da attuare negli anni venturi, per promuovere una sempre maggiore affermazione nella fabbrica, del sindacalismo democratico.

Auguriamo comunque alla nuova C.I. un anno di proficua attività. Un duro lavoro attende i rappresentanti degli autentici interessi dei lavoratori della RIV: molti sono i problemi ancora da impostare e le battaglie da combattere.

I rappresentanti dei sindacati democratici svolgano una continua azione in questo senso; e su questa battaglia potranno essere affiancati dalla C.I. con azione unitaria.

Siamo certi che ciò si risolverà in un guadagno per tutti i lavoratori.

M. FURLAN

L'I.T.A.L. assiste gratuitamente tutti i lavoratori e loro familiari per il disbrigo delle pratiche relative a:

infortuni industriali, infortuni agricoli, malattie professionali, pensioni invalidità, pensioni vecchiaia, pensioni ai superstiti, indennità e cure per tubercolosi, assegni familiari, indennità disoccupazione, indennità di malattia, versamenti assicur. volont., ecc

Problemi del L[illegible]

Contingenza o Scala mobil[e]

L'indennità che si è continuato a denominare «di contingenza», pur essendo applicata da [illegible] otto [illegible] salita di bimestre in bimestre a cifre sproporzionate in rapporto ai salari ed agli stipendi — con l'accordo 12 giugno è stata conglobata nelle retribuzioni, ma non soppressa per l'avvenire. Infatti, essendo aumentato il numero indice per il bimestre maggio-giugno, l'indennità aggiungerà alla retribuzione nella misura di un punto. Però essa dovrà essere nuovamente di[illegible] perchè, anche dopo le modifiche apportate tre anni or sono, la composizione dell'indice ed i criteri di calcolo [illegible], non soddisfano i prestatori d'opera in particolare.

In realtà, l'indennità di contingenza, [illegible] una parte non ha avuto le conseguenze inflazionistiche che temevano gli economisti, dall'altra non ha nemmeno salvaguardato pienamente i lavoratori dal rincaro del costo della vita. L'esperienza di quarant'anni, dalla prima guerra mondiale a questo dopoguerra della seconda, ha [illegible] che il rincaro, sia dove si corrisponde la speciale indennità di carovita come dove non si corrisponde, più o meno velocemente tende sempre ad aggravarsi. Le cause sono note ed è inutile ricordarle.

Il problema è questo: come difendere [illegible] l'acquisto dei lavoratori? Còm[illegible] to dei sind[illegible] questo soltanto [illegible] lavoratori hanno anche il diritto di mi[illegible] [illegible] ma è il primo. La «contingenza» [illegible] dovrebbe [illegible] principale [illegible] per il suo auto[illegible] del tutto le cause profonde dei fenomeni che vuole neutralizzare. Ma le cause dei rialzi dei prezzi sono sempre bene identificate e irreparabili nei regimi capitalistici.

Ai datori di lavoro opponiamo intanto l'esperimento della «General Motors» americana, che da quattro anni applica la «scala mobile» ai suoi 400 mila dipendenti con ottimi risultati.

Ai critici il presidente della «General Motors» rispondeva: «Il principio che i salari e gli stipendi devono essere tenuti in linea col movimento dei prezzi e col costo della vita viene, secondo il patto della «General Motors», tradotto in una revisione delle remunerazioni dopo che i prezzi ed il costo della vita si sono mossi in un senso o nell'altro. Perciò la scala mobile non è per se stessa nè inflazionatrice nè deflazionatrice. In linea di fatto anzi essa tende in qualche misura a resistere all'inflazione, perchè l'aggiustamento dei salari avviene, secondo il contratto, soltanto parecchi mesi dopo che le statistiche ufficiali hanno registrato l'aumento del costo della vita. L'innovazione, migliorando il morale dei lavoratori e la loro volontà di collaborazione, ha notevolmente giovato alla impresa. L'efficienza delle maestranze, nel primo anno di applicazione, ha sensibilmente ecceduto il 2,5 per cento che per la scala mobile è stato aggiunto alle paghe. Ciò ha lasciato un certo ma[illegible] per il continuo [illegible] del prodotto e così è stato possibile dare al [illegible] [illegible] prodotto [illegible] [illegible] [illegible].

Noi [illegible] che la scala mobile [illegible] rialzo [illegible] prezzi [illegible] attuato dai produttori anche se [illegible] [illegible] è aggravato dal fisco e dalla [illegible] al consumo.

Contro il carovita

Il freno più giusto

Gli oppositori [illegible] [illegible] in tutti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] studi delle banche e delle imprese industriali e anche godendo di qualche buon posticino nei consigli d'amministrazione delle grandi società, non possono trovare nella loro scienza argomenti per difendere i lavoratori. Così si spiega che, mentre giustificano la libertà di cui godono gli imprenditori di aumentare a loro arbitrio i prezzi dei prodotti senza essere tenuti a dimostrare che i costi di produzione sono aumentati e che i profitti sono stati ridotti, denunciano invece come pericolosa ogni richiesta di aumento dei salari e la scala mobile come artefice dell'inflazione.

Ma pure, anche fuori dal nostro campo, qualche voce si è levata per rispondere alle loro critiche: riteniamo perciò interessante riferire succintamente gli argomenti che hanno opposto agli avversari due scrittori di diversa fede politica.

Paul Ramadier — deputato S.F.I.O. ed ex presidente del Consiglio — ha scritto su L'Intransigeant *che «rifiutare l'applicazione della scala mobile al salario significa stabilire nei riguardi dei lavoratori un razionamento ineguale, che non [illegible] applica [illegible].*

«Senza [illegible] non è legato [illegible] costo della vita [illegible] dipendono dai prezzi [illegible] Allora è la pro[illegible] tutta in particolare che deve interve[nire].

«E' [illegible] che si imputi alla scala mobile un'azione sistematica in senso rialzistico. Ciò è vero quando la produzione nazionale non basta ai bisogni alimentari contenuti nel "bilancio-tipo". Nel 46-47, quando l'inflazione si coniugava con la penuria, ogni aumento generale dei salari determinava un aumento della domanda su un mercato insufficientemente approvvigionato. Il razionamento era necessario per mettere d'accordo i bisogni con le risorse. Fortunatamente siamo lontani da tali tempi».

Che la scala mobile non generi l'inflazione lo ha dimostrato esaurientemente Maurizio Duberger su Le Monde*, per il quale è invece la svalutazione monetaria che genera la scala mobile.*

«Quelli che rifiutano la scala mobile ai salariati sono naturalmente quelli che beneficiano dei rialzi: commercianti, industriali, intermediari, per i quali ogni rialzo dei prezzi si traduce immediatamente ed automaticamente in un aumento proporzionale dei redditi.

Per la sicurezza de[illegible]

[illegible]

Dirett. resp. ARMANDO G[illegible]
Autor. Trib. di Torino n. 708 del 18-2-19[illegible]
Tip. Tricerri - Torino - V[illegible] Belfiore [illegible]

EDIZIONE PER LA FIAT

ANNO IV
N. 34-35
1 Ottobre 1954

Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonamento postale
Gruppo III - Un numero L. 10

notiziario UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Telef. 521.741 - 521.745

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Trib. Torino n. 708-18 2 52
Tip. Tricerri . Torino Belfiore 12

LA PALLA AL PIEDE

Iniziare l'attività della rinnovata pubblicazione sindacale della Camera Sindacale di Torino con l'editoriale di un Segretario Nazionale è compito molto gradito, per colui al quale tale incarico è stato affidato.

La Camera Sindacale di Torino infatti per le circostanze in cui è sorta, per il modo in cui si è sviluppata e per quello che rappresenta nella Città, culla del sindacalismo [illegible], riflette un p[illegible] la situazione di tutta l'Unione Italiana del Lavoro.

Nata tra molti contrasti, imposta[illegible] per il suo dinamismo e per la serietà delle impostazioni organizzative

Articolo di

Italo Viglianesi

e sindacali, la UIL è ormai l'Organizzazione-chiave del movimento sindacale italiano. Quattro brevi anni di esistenza testimoniano, senza alcuna possibilità di contraddizione, che le indicazioni fornite dalla UIL per l'azione in campo industriale, nel campo agricolo, in quello dei servizi pubblici e del commercio, hanno costituito la base di incontro delle altre Organizzazioni sindacali: quando una delle altre due non ha voluto o potuto convergere sul nostro terreno è stata irrimediabilmente condannata all'isolamento.

Potremmo portare mille esempi di scioperi riusciti o non a seconda che la UIL vi abbia aderito o meno, e potremmo indicare innumerevoli vertenze sindacali, sia nazionali che locali, condotte con successo solo quando la UIL ne ha assunto la direzione.

L'on. Di Vittorio, nelle giornate della grave crisi scatenatasi sulla sua Organizzazione a seguito del disastroso atteggiamento assunto dalla CGIL durante la fase conclusiva della vertenza del conglobamento, si sforzò con pubblicazioni, interviste e discorsi di sminuire ad arte l'importanza della UIL, dimentico delle mille profferte di unità d'azione fatteci quotidianamente. Oggi la «grande» CGIL è costretta ad aggirare quello che è per lei lo scoglio del conglobamento, e cerca di penetrare anch'essa nella breccia da noi aperta per ottenere nuovi miglioramenti in occasione del rinnovo dei contratti di categoria. D'altro canto l'offensiva dei ceti più retrivi ed egoisti del padronato italiano non ha conosciuto tregua nei confronti della UIL. Contro la quale non è possibile invocare motivi eversivi o argomenti dialettici, perchè è chiaro come il sole che le sue direttive hanno un solo indirizzo, che è l'indirizzo liberamente impresso all'azione sindacale dai lavoratori.

I lavoratori, cui non manca serietà ed intelligenza, avranno notato nei mesi estivi uno stranissimo ed imbarazzante scambio di lettere tra i responsabili della CGIL e quelli della Confindustria in cui si nascondeva appena il pungente desiderio di riprendere stretti rapporti: i comunisti, perchè presi dal panico dell'isolamento in cui erano caduti con l'auto-estromissione dall'accordo del conglobamento; gli industriali perchè, proprio con la vertenza del conglobamento, avevano avuto la definitiva dimostrazione che con i sindacati democratici si è costretti a concludere gli accordi ed a pagarli ben cari.

E' recentissimo l'ultimo esempio della triste catena.

Con la ripresa, dopo il breve periodo di vacanze estive, della discussione di alcuni grandi contratti di lavoro, come quello dei chimici (alla presenza ormai anche dei comunisti), assistiamo infatti allo spettacolo dei padroni più restii a concedere benefici e dei comunisti più propensi a limitare le loro richieste.

Più che mai oggi sentiamo, e riteniamo che tutto ciò sia sufficiente per rafforzarci nelle nostre convinzioni e nella nostra tesi, che cioè i comunisti siano una grossa palla di piombo al piede della classe lavoratrice italiana. Ai lavoratori il compito di liberarsene, alla UIL quello di aiutarli.

La nostra battaglia

Lavoro nei cantieri, per la massima occupazione ed un miglior tenore di vita

DIAMO UN SIGNIFICATO ALLA INCHIESTA SULLA DISOCCUPAZIONE

Dietro i licenziamenti

l'ombra di una crisi di struttura

Gli annunci di licenziamenti si susseguono da uno stabilimento all'altro, da una zona all'altra, qua e là per tutta l'Italia. Il drammatico fenomeno si manifesta particolarmente nelle industrie metallurgiche, meccaniche e navali ma non risparmia nemmeno le altre, sia pure in proporzioni minori, e va covando nelle varie industrie esportatrici che non trovano sbocchi sufficienti per la loro produzione. Sono colpiti in blocco centinaia e a volte migliaia di lavoratori e di impiegati.

I motivi dei licenziamenti sono sempre gli stessi: mancanza di commesse, necessità di ridimensionamento, passività delle imprese.

L'intervento volenteroso delle autorità locali e del Ministero del Lavoro ottengono in qualche caso delle attenuazioni del provvedimento, dei limitati rinvii, dei miglioramenti delle indennità dovute ai sospesi od ai licenziati, ma il fatto resta pur sempre troppo doloroso e grave perchè non aumenti la preoccupazione dei lavoratori e dell'organizzazione sindacale.

La fabbrica dei disoccupati

Sappiamo che il problema del diritto al lavoro e del pieno impiego è facile risolvere con i discorsi delle personalità politiche — tanto pronte a promettere quanto a dimenticare — e con i principi scritti e stampati sulla carta, ma è difficile da risolvere in modo da eliminare la piaga più cancrenosa della civiltà capitalistica. E' indubbio che la grande industria crea con la sua iniziativa ed il suo potente sviluppo posti di lavoro ma, diventa facilmente anche fabbrica di disoccupati, appena una qualsiasi crisi o opportunità di ridurre la produzione sopravviene a rendere superfluo un certo numero di braccia. La grande industria ha innegabilmente apportato un certo benessere nelle zone in cui si è impiantata assorbendo mano d'opera locale dedita alla agricoltura o all'artigianato e migliorando le condizioni economiche, ma anche con più facilità ha provocato la loro depressione economica al determinarsi di crisi, vere o artificiose, perchè i licenziamenti non si ripercuotono soltanto sulle famiglie dei licenziati ma su tutta la vita economica delle località colpite.

E' questo il punto più debole della civiltà capitalistica che si nota in tutti i paesi, non esclusa l'America, la quale, malgrado la potenza delle sue industrie e la vastità del suo mercato, ha avuto e avrà ancora le sue crisi e le sue masse di disoccupati.

La reazione dei lavoratori è comunque giustificata ed è fondata l'insistente richiesta di intervento dello Stato. E' chiaro che con la sola protesta dei lavoratori, anche se manifestata con la maggiore pressione, non si conseguono soluzioni definitive e radicali, ma solo provvisorie. L'organizzazione sindacale può lottare contro i licenziamenti quando sono originati da arbitrii padronali ma nel caso di provate esigenze organizzative e tecnologiche dell'impresa, anche deprecandoli e preoccupandosi di ottenere nuove sistemazioni per i senza lavoro, non può sperare molto in un risultato positivo del suo intervento.

Lo Stato ha la sua rilevante parte di responsabilità nelle crisi industriali. [illegible] prodottasi nelle maggiori industrie [illegible] stata [illegible] provocata dalle [illegible] sempre maggiori [illegible] hanno [illegible] gli imprenditori [illegible] Senza [illegible] guerre che hanno dissanguato il nostro Paese, le industrie che

(segue a pagina 2)

Questo numero

Nel precedente «Notiziario», la Segreteria [illegible] annunciava come durante le ferie degli [illegible] UIL, i rimasti a casa si stessero dando [illegible] al fine di sempre più e meglio propagan[illegible] UIL fra i lavoratori.

Di fronte ad avversari che possono disporre di quotidiani, riviste, radio e tante altre diavolerie, la nostra UIL fino ad oggi non ha potuto opporre, [illegible] ricavandone i mezzi dai suoi molto favolosi tesori, che un modesto, troppo modesto foglio di un formato così ridotto da poter essere però facilmente celato nel nostro cuore fra i ricordi più cari. Oggi, che superando difficoltà di ogni genere con grattacapi a non finire, «Notiziario UIL» esce in formato presentabile ed affronta la nuova vita, sarà bene non dimenticare il piccolo foglio sul quale versammo le nostre gioie ed i nostri dolori, facendone partecipi i lavoratori affinchè si rendessero conto di chi eravamo, quali erano e sono i nostri obiettivi.

«Notiziario UIL», *esce oggi 1° ottobre, in coincidenza con l'inizio della campagna Tesseramento 1955-56 e la coincidenza non poteva essere più significativa sui nostri intendimenti di voler sempre e meglio contribuire, con la nostra presenza e la nostra parola, al successo dei lavoratori democratici nelle inevitabili competizioni nel mondo del lavoro.*

A tutti i nostri organizzati e simpatizzanti,** «Notiziario UIL» **rivolge un fraterno saluto e l'invito a voler collaborare nelle cento e più forme cui si può sviluppare una sana efficace collaborazione.

I nostri conti tornano

non altrettanto quelli della C.G.I.L.

Con la ripresa dell'attività sindacale dopo la stasi estiva, stasi quest'anno più formale che reale in quanto il mese di agosto è stato interamente occupato per l'applicazione del Conglobamento ai contratti di categoria, possiamo tirare le somme e calcolare i benefici che ha dato ai lavoratori l'accordo 12 giugno.

Non vogliamo tornare a discutere, tabelle ed accordo alla mano, l'incremento diretto o indiretto di 80 miliardi ottenuto sulle retribuzioni complessive dei lavoratori dell'industria; ci interessa oggi dimostrare che il concordato interconfederale sul conglobamento ha permesso di sbloccare le trattative di categoria per il rinnovo dei contratti.

Come ogni lavoratore ricorda, la UIL impostò le sue richieste salariali su due piloni fondamentali: 1) conglobamento, 2) rinnovo dei contratti nazionali di categoria.

L'accordo 12 giugno sul conglobamento concedendo un primo sensibile aumento ai lavoratori, stabiliva anche le premesse per la seconda operazione: rinnovo dei contratti.

Una dichiarazione a verbale delle parti codificava infatti, la facoltà delle associazioni di categoria, dopo l'accordo sul conglobamento, di stabilire le variazioni della misura assoluta delle retribuzioni

Su tale impostazione e seguendo la linea tracciata dalla Confederazione, le Federazioni di categoria della UIL con contratto scaduto avanzarono alla controparte richieste tabellari iniziando immediatamente trattative.

Nessuno può accusarci di non aver sempre fatto il possibile per ricomporre l'unità di tutti i lavoratori durante le fasi della lotta per il conglobamento e per i rinnovi dei principali contratti di categoria.

Si sono già ottenuti i primi risultati per i lavoratori cementieri (impiegati), per i grafici e per gli alimentaristi di alcuni settori. L'incremento delle retribuzioni di queste categorie è così salito a circa il 10%, di cui il 5% dovuto alla operazione del conglobamento.

Ci sembra che i conti tornino.

Infatti, la UIL aveva richiesto, come ben i lavoratori ricorderanno, alla Confindustria un onere del 10% per il miglioramento dei salari.

Tutto ciò abbiamo premesso per chiarire ancora una volta la linea della Organizzazione ma, specialmente, per rispondere con il linguaggio dei fatti alla stampa comunista, orchestrata dalla CGIL, che sta svolgendo una sfacciata campagna di menzogne.

Come tutti sanno la CGIL, dopo un voluminoso scambio di lettere tra Costa e Di Vittorio, si è reinserita nelle trattative.

Il prezzo pagato dalla CGIL è l'accettazione del conglobamento in categoria invece che in sede interconfederale.

Non vogliamo discutere la strana formula adottata. Nessuno ci potrà però accusare di aver impedito con un qualsiasi nostro atto la ricomposizione del fronte unico dei lavoratori, anche se questo fronte oggi è più formale che sostanziale

Ma la CGIL non può e non deve profittare di questa posizione conciliante speculando sulla nostra azione rivendicativa in categoria

Per la CGIL, infatti, i miglioramenti che i lavoratori ottengono in categoria, attraverso ripetiamo la strada tracciata dalla UIL, sono niente altro che la sconfessione dell'accordo sul conglobamento ed altrettante vittorie della CGIL sulla UIL

Dimentica anche la CGIL che durante la trattazione dei contratti di categoria, per esempio quello dei grafici, si è associata alle richieste tabellari avanzate dalla UIL. Dimentica che per le trattative del contratto dei Chimici, trattative alle quali la CGIL ha partecipato dopo una prima sessione tenuta solo tra Assochimici-UIL e CISL, la UIL aveva già ottenuto la concessione dalla controparte di un aumento tabellare.

Non ci faccia pentire la CGIL di aver sacrificato una vittoria sindacale solo nostra all'altare della unità tra i lavoratori.

Raffaele Vanni

Sospetta intransigenza padronale

Braccianti e salariati fissi lottano per il contratto collettivo di lavoro

Per giocare al rialzo gli agrari sollecitano scioperi...

Che la Federbraccianti, in occasione di rinnovazione e stipulazione dei contratti provinciali collettivi di lavoro agricoli disponga in senso unilaterale ed in senso unitario per la formulazione di richieste che sa a priori di non potere ottenere e ciò per un triplice scopo e precisamente: [illegible] di poter mettere contro [illegible] e la loro Orga[illegible] [illegible] [illegible] dei rappre[illegible] [illegible] democra[illegible] ma sostanzialmente per creare le premesse di agitazio[illegible] e scioperi [illegible] ormai [illegible] che solo i [illegible] non conoscono e non vogliono conoscere, ma [illegible] ormai [illegible].

Ma [illegible] gli agricoltori, [illegible] per ragioni diverse, [illegible] non avremmo mai pensato [illegible] pettato.

Quale [illegible] preoccupante men[illegible]. Non solo questa [illegible] durante discussio[illegible] inerenti alle trattative per [illegible] dei contratti di lavoro, [illegible] esplicitamente dichiarato **non aderiamo e non aderiremo alle vostre richieste in quanto a noi conviene provocare lo sciopero dei lavoratori agricoli perchè attraverso a questo verrà richiamata la attenzione dell'Autorità politica in ordine ai prezzi dei prodotti**

Ecco la mentalità che denunciamo all'Autorità, all'opinione pubblica, a tutti i lavoratori interessati e cioè la provocazione allo sciopero non [illegible] perchè non si riconoscono fondate e giuste le [illegible] richieste dei lavoratori, ma per [illegible] fuori le castagne dal fuoco dai lavoratori stessi i quali attraverso ad una giustificata agitazione, dovrebbero servire da esca a pro degli agricoltori e cioè perchè l'Autorità, lo Stato, intervenga a tutela ed a difesa dei prodotti agricoli.

E per ottenere un giusto riconoscimento dei prezzi dei prodotti agricoli che noi non misconosciamo, non si arriva alla conclusione dei contratti di lavoro, si misconoscono le necessità ed i diritti dei lavoratori, ci si orienta nel provocare una agitazione che è sempre un danno collettivo.

No, egregi signori agricoltori, su questo terreno non possiamo seguirvi e pur essendo animati dalla migliore volontà di concludere i contratti di lavoro — ne fa fede la modifica delle primitive richieste presentate — pur essendo alieni dal disporre per agitazioni e scioperi se non in caso di assoluta necessità e quando sono stati esperiti tutti i possibili tentativi di amichevole risoluzione e conciliazione delle opposte tesi, l'agitazione a suo tempo ci sarà, ma ben specificata, nettamente delimitata, circoscritta alla situazione economica interessante i lavoratori con le specifiche responsabilità in ordine alle ragioni della agitazione stessa.

Se i pochi punti controversi che ancora rimangono per arrivare alla conclusione dei contratti di lavoro, come diremo in seguito, non troveranno equa soluzione e conseguentemente si arriverà alla agitazione la UIL-Terra non sarà trascinata ma si farà trascinatrice, sarà al fianco ed in testa a tutte le Organizzazioni, a tutti gli organismi, a tutti i lavoratori per ottenere il giusto riconoscimento delle loro necessità.

La cronaca delle trattative e delle discussioni in ordine alla revisione dei contratti di cui sopra che hanno impegnato le Organizzazioni contraenti in tre mezze giornate è breve. Qualche richiesta è stata abbandonata dalle Organizzazioni dei lavoratori; qualche altra è stata definita e cioè accettata.

Respinte in blocco dalla parte padronale tutte le richieste che sono disciplinate dai Contratti Nazionali, come l'aumento della percentuale del lavoro straordinario, ferie, indennità [illegible] ecc., come se le [illegible] di carattere Nazionale [illegible] dei punti [illegible] i quali non si può [illegible] quando si sa perfettamente [illegible] disposizioni [illegible] un minimo e so[illegible] in sede Na[illegible] per un giu[illegible] nei confronti [illegible] che quel[illegible] non avevano. [illegible] parte [illegible] Organizzazio[illegible] [illegible] sensibilmente — le primitive richieste che si riferiscono al compenso per il forfait, alla indennità di alpeggio, al compenso per gli ausiliari di azienda agricola, ai compensi per capi stalla, per bestiame equino e bovino in più del prescritto, ai compensi per gli addetti alla irrigazione e per le trasferte.

Anche per quanto si riferisce alla richiesta di aumento di salario le Organizzazioni dei lavoratori hanno presentato nuove proposte e tutto questo per dimostrare ancora una volta la loro buona volontà, per mettere le Organizzazioni padronali in condizione di ri[ve]dere la loro posizione e di riprendere il dialogo interrotto inteso ad arrivare ad una equa, sollecita e definitiva conclusione dei contratti.

I punti sostanziali sui quali la UIL-Terra intende rimanere ferma — e così scrivendo non svela nessun segreto — rimane il disciplinamento del compenso del forfait che va rapportato all'effettivo lavoro che questo comporta: all'adeguamento dei compensi per i capi bestiame in più, sopratutto per quanto si riferisce ai margari.

Questa la condizione base per concludere i patti, in difetto dei quali la UIL-Terra si riserva di promuovere l'azione necessaria in mezzo ai lavoratori intesa ad ottenere che il lavoro per il governo del bestiame venga considerato lavoro normale ed eseguito nell'orario normale di lavoro e che il compenso per le bovine in più venga compensato in ragione di un sedicesimo, tale essendo il numero delle mucche in consegna ad ogni margaro.

A questo, naturalmente, va aggiunto l'aumento globale del salario in danaro così come richiesto.

G. Antuniuli.

Per la rottura delle trattative

Situazione tesa tra i contadini

Nella giornata di mercoledì 22 settembre si sono riprese e nuovamente interrotte le trattative inerenti alla rinnovazione dei contratti collettivi provinciali di lavoro dei salariati e braccianti per l'annata agraria 1954-55.

Quanto sopra perchè le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori si sono nuovamente trovate di fronte a delle pregiudiziali che non hanno ragion d'essere, a delle questioni di principio che dovrebbero essere superate, ma in modo particolare ad un irrigidimento della posizione dei dirigenti gli agricoltori nei confronti delle modeste richieste dei lavoratori che suffraga quanto si paventava e precisamente: la scarsa volontà di concludere i contratti per ragioni che vanno al di là di quella che potrebbe essere il solo misconoscimento delle necessità dei lavoratori.

Di fronte alla situazione che va determinandosi, le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori mentre si impegnano di tenere informati i lavoratori stessi, di continuare l'azione tendente ad ottenere il riconoscimento di quanto richiesto attraverso alle trattative dirette, invitano i lavoratori a tenersi pronti per quelle azioni di carattere sindacale che le Organizzazioni provinciali riterranno opportuno disporre per arrivare alla conclusione dei nuovi contratti.

Pretese monopolistiche della FIOM *alla* ICO

Ancora e sempre il PCI "unica guida,,

Ivrea, settembre

Coloro i quali hanno pratica di trattati internazionali e di questioni ONU dovrebbero porre certa attenzione a quanto avviene in C.I. "ICO" perchè potrebbero trarne utili insegnamenti. Da tempo all'ICO si sta discutendo sulla figura del "Segretario" di tutta la C.I. che, se è vero come deve essere vero che è "unica", altrettanto vero è che essa è composta di rappresentanti eletti e scelti fra le liste dei Sindacati (UIL, CISL, CGIL e pertanto, accordo sulle C.I. alla mano, non si può imporre persona che non sia di gradimento a tutti.

Di questo parere non sono però i compagni della FIOM, i quali fanno un ragionamento d'occasione, e cioè che, essendo maggioranza perchè 7 a 6, essi hanno tale diritto al quale non rinunciano per nessun logico ragionamento. Se la questione fosse di forma pazienza, ma la sostanza è che il "Segretario" dovrebbe essere l'unica guida a tutto il lavoro della C.I. compresi gli argomenti da porre all'O.d.g. in discussione con la Direzione, poichè anche per questo si è trovato il famoso sistema "I" vale a dire quello della votazione in caso di disaccordo. Capito il latino? Con sette voti sempre disciplinatamente sicuri contro i sei, la democrazia è totalitariamente sempre salva.

Inoltre, il "Segretario", è l'unico depositario di ogni documentazione che, a richiesta, bontà sua, *può essere visionata di presenza, ma della quale non si distribuisce copia a tutti i componenti la C.I. o quanto meno ai rappresentanti C.I. delle altre Organizzazioni. E' per questo che certi problemi degli impiegati hanno dormito sonni beati ed altri [illegible] ne dormono. [illegible] che, e questa [illegible] ta, non si può [illegible] certi problemi [illegible] e sviluppati nella [illegible] fra C.I. e Direzione, [illegible] severamente [illegible]*

IVREA

C. I. Rossari e Varzi

[illegible]

C.I. [illegible]

[illegible]

IL NUOVO INCENTIVO DEGLI AUTOFERROTRAMVIERI

Sono state ultimate le trattative e firmato l'accordo per l'incentivo a valere dal 1° gennaio 1954 al 31 dicembre 1955.

Riportiamo qui di seguito i miglioramenti conseguiti.

- — Minimo garantito per il personale operaio: da L. 3410 a a L. 4725.
- — Minimo garantito per il personale impiegatizio: dal 6,50 % al 9 %.
- — Minimo garantito per il personale viaggiante dal 6,50 % al 9 %.
- — Massimi liquidabili per il personale operaio: 22 %.
- — Massimi liquidabili per il personale impiegatizio: 20 %.
- — Massimi liquidabili per il personale viagiante: 18 %.

Ci spiace che la CGIL e la CISL non abbiano voluto prendere in considerazione la proposta della UIL di parificare le percentuali dell'incentivo fra le tre categorie con il sistema a suo tempo reso noto, dando così alla Direzione il modo di eludere la discussione su questo importante punto.

Siamo confortati che almeno una delle richieste della UIL, quella cioè di corrispondere mensilmente la media dell'incentivo effettivo corrisposto nell'anno precedente, sia stata portata a buon fine.

Dal 1° luglio 1954, data d'inizio del nuovo sistema, al 30 giugno 1955, la media risultante nei 12 mesi precedenti e che si corrisponderà fino al 30 giugno [illegible]

- — Personale operaio: 17 % sulla paga [illegible] caro viveri.
- — Personale impiegatizio: 15 % sulla paga e caro viveri.
- — Personale viaggiante: 14 [illegible] sulla paga e caro viveri.

Alle percentuali mensili, come sopra [illegible] giunto il 5 % del minimo contrattuale [illegible] do Nazionale 19 febbraio 1948.

Ogni anno al 30 giugno, verrà [illegible] fra il reale incentivo che l'Azienda avrebbe [illegible] dere in base all'accordo, e le [illegible]. La differenza risultante, verrà corrisposta [illegible] di luglio.

Nel nuovo accordo non è più [illegible] zione dell'incentivo per mancanze [illegible]

Inoltre, venendo a cessare la ragione [illegible] veniva corrisposto con un mese di ritardo [illegible] dei punti arretrati, che verrà effettuato [illegible] settembre, verrà pure corrisposta la [illegible] centivo relativo ai mesi di agosto e [illegible] petenze di Agosto, verrà pagato [illegible]

La città fa toeletta

Dietro i licenziamenti l'ombra di una crisi di struttura

(continua da pag. 1)

erano sollecitate a produrre a ritmo accelerato non avrebbero sviluppato i propri impianti in modo così sproporzionato alla possibilità di collocamento dei prodotti una volta conclusa la pace.

La responsabilità dello Stato non è limitata ai lunghi periodi bellici ma anche a quelli normali, perchè all'artificiale sviluppo di talune industrie hanno contribuito anche la corsa al nazionalismo economico con le sempre più alte barriere doganali e le restrizioni della libertà di circolazione del lavoro, delle merci e dei capitali.

Non è altresì un'ironia sanguinosa che dilaghino i licenziamenti in numero così impressionante dopo tanta propaganda per una politica produttivistica e dopo aver portato a termine una laboriosa inchiesta sulla disoccupazione basata sulla giusta motivazione che necessitava prima conoscerla per poterla curare?

L'intervento dello Stato

La nuova disoccupazione che va ad accrescere quella già esistente non si elimina con provvedimenti di emergenza come i lavori pubblici e gli altri palliativi del genere. D'altra parte, il Ministero del bilancio accusa mancanza e deficienza dei miliardi che sarebbero necessari. Il blocco dei licenziamenti non si poteva prolungare indefinitamente — e seppure umanamente giustificato ha avuto il risultato negativo di conservare all'industria un forte contingente di operai improvvisati durante la guerra — e ad esso quindi non è più possibile ricorrere. Si deve piuttosto accertare se i licenziamenti rispondono a necessità reali, se il riassorbimento dei sospesi è effettivamente impossibile, infine qual è la situazione delle varie imprese e le possibilità di nuove lavorazioni.

Per assolvere questo còmpito lo Stato non può limitare il proprio intervento alla mediazione affidata ad uno dei membri del Governo.

Se la proprietà è privata, la industria altrettanto privata non può più considerarsi tale perchè la sua attività è collegata con la vita di tutta la collettività nazionale. Lo Stato non può lasciare agire i dirigenti delle aziende di loro arbitrio. La industria ha una «funzione sociale» e lo Stato deve rivendicare il diritto di sindacarne le attività e le decisioni. Se, per esempio, risultasse che una di codeste imprese, sviluppatesi pompando miliardi allo Stato e usufruendo dei suoi favori e privilegi, si trovasse in difficoltà per assicurare la continuità del lavoro a tutti i propri dipendenti perchè i suoi dirigenti — grandi capitani o meno — hanno trascurato di predisporre a tempo le opportune trasformazioni di impianti e di produzione e di assicurarsi nuovi mercati, è giustificabile che rimanga impunita la loro colpa di gettare sul lastrico migliaia di lavoratori e di causare crisi economiche pericolose in interi paesi?

La legislazione italiana in materia di licenziamenti è la più arretrata. L'art. 2118 del codice civile stabilisce la legittimità del licenziamento con la sola osservanza di un periodo di preavviso. Gli accordi interconfederali del 21 aprile e del 18 ottobre 1950 stabiliscono diverse norme in materia di licenziamenti collettivi per riduzione di personale e di licenziamenti individuali. Il primo accordo si limita per i licenziamenti collettivi a predisporre un procedimento conciliativo: se l'accordo sul numero e le modalità dei licenziamenti non viene raggiunto con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, l'imprenditore è libero di attuarli se il rapporto di forze tra le opposte organizzazioni gli è favorevole. Il secondo accordo per i licenziamenti individuali — raggiunto soltanto dopo laboriose trattative durante le quali la mentalità padronale della parte industriale si scoprì a nudo — stabilisce che siano sottoposti dapprima a un tentativo di conciliazione in sede inter-sindacale, ed infine ad un giudizio imparziale da parte di un collegio arbitrale composto dai rappresentanti delle organizzazioni di parte e da un terzo [illegible] do tra [illegible]

Il "punto di vista sociale,,

E' superfluo notare che, date le disposizioni degli imprenditori a non subire ingerenze nei loro atti padronali, l'osservanza dell'accordo dipende dall'appoggio che i sindacati operai possono dare ai singoli lavoratori colpiti. Giuridicamente essi non potrebbero contare su alcuna difesa.

La legge 10 agosto 1951 della Germania occidentale anche in materia di licenziamento individuale stabilisce invece che esso è socialmente illegittimo se dato per motivi concernenti non la persona od il contegno del lavoratore, ovvero urgenti necessità dell'impresa, avendo sempre riguardo ad un «punto di vista sociale». Il Tribunale del Lavoro giudica il licenziamento illegittimo e può ordinare la riassunzione o il pagamento di una indennità risarcitiva. Per i licenziamenti collettivi è inoltre necessaria l'autorizzazione dell'Ufficio del Lavoro del Land, mentre la legge prevede espressamente il meccanismo di tutela dei dirigenti sindacali contro i licenziamenti di rappresaglia.

Perchè la Repubblica Italiana non dovrebbe [illegible] licenziamenti [illegible] care anche [illegible] sta sociale [illegible] legislazione [illegible] lo Stato facolt[à] [illegible] provvedimenti az[iendali] [illegible] diritto al lavoro [illegible] Costituzione non [illegible] un principio [illegible] deve porre termine [illegible] materia di rapporti di lavoro [illegible] alla politica del «la[illegible]». Un regime di democrazia non può ammettere la sopravvivenza della mentalità padronale quando è in gioco la sorte delle masse lavoratrici.

Dalle sezioni FIAT

Come si è giunti all'accordo migliorativo per i lavoratori indiretti non collegati

Pensiamo logico da parte nostra rendere noto ai lavoratori il perchè e come si è arrivati dopo lunghi mesi di discussione ad un accordo migliorativo con la Direzione Generale per gli indiretti non collegati.

In data 4 giugno 1954 si è iniziata tra la Delegazione Trattative e la Direzione Generale la discussione sul tema «Indiretti non collegati».

[illegible] nota a tutti la posizio- [illegible] tributiva di questa ca- [illegible] di lavoratori: essi [illegible] incentivo un fis- [illegible] di 24 lire, e sul [illegible] rale di stabili- [illegible] vano sull'ulti- [illegible] ue linee che [illegible] grafico del [illegible] di stabili- [illegible]

[illegible] ato Trat- [illegible] Commissioni [illegible] presente [illegible] e fatta a [illegible] Fiat che si [illegible] la possibi- [illegible] cinamento [illegible] ne, propo- [illegible] Generale, [illegible] generale di [illegible] allineamen- [illegible] ti non col- [illegible] IV categoria, [illegible] io di produ- [illegible] izione d'una [illegible] nento [illegible] rispondendo [illegible] esaminato le [illegible] zate dichia- [illegible] per l'incentivo [illegible] a modificarne [illegible] ttura, tenendo [illegible] te conto che [illegible] gli indiretti [illegible] ati un ritmo di [illegible] si poteva che [illegible] a rendimento

[illegible] riunione seguente [illegible] rezione Generale si [illegible] a ad esami- [illegible] volmente l'alli- [illegible] la IV catego- [illegible] premio generale, [illegible] impossibilità [illegible] tare per il pre- [illegible] duzione la cate- [illegible] la delegazio- [illegible] ve facendo pro- [illegible] proposta UIL ri- [illegible] l'incentivo oltre [illegible] to del fisso, la [illegible] one delle tre li- [illegible] come di fatto [illegible] ono i lavoratori [illegible] per le ore di inat- [illegible]

[illegible] questa richiesta [illegible] respinta dalla Dire- [illegible] si inserì a questo [illegible] a proposta avan- [illegible] Liberi Lavoratori [illegible] enti, i quali senza [illegible] are le altre corren- [illegible] richiesero per il [illegible] nerale di stabili- [illegible] allineamento sulla [illegible] degli indiretti non [illegible] di IV categoria; [illegible] III-II-I categoria, la [illegible] zione di una linea [illegible] tra la IV e la III linea.

LE DICHIARAZIONI dei rappresentanti UIL

Questa richiesta venne immediatamente fatta propria dalla Direzione. I membri di C. I. appartenenti alla UIL dichiararono immediatamente che una simile soluzione non poteva essere accettata in quanto le Commissioni Interne avevano richiesto un miglioramento per tutta la categoria, mentre invece questa soluzione portava un aumento di circa il doppio agli indiretti non collegati di I-II-III categoria rispetto a quelli di IV categoria.

La Direzione Generale pur riconoscendo valida la nostra obbiezione dichiarava che se si voleva concedere ulteriore miglioramento sia pure ad una parte della categoria non si poteva trovare altra soluzione salvo la costituzione di un fisso anche per il premio generale.

Le Commissioni Interne facendo propria questa tesi richiesero la costituzione di un fisso sostitutivo dei due premi, naturalmente con l'aggiunta di un sensibile miglioramento economico.

Anche questa proposta veniva in un secondo tempo respinta dalla Direzione con la motivazione che pur essendo una idea brillante non poteva trovare pratica attuazione, essendo il premio generale nella sostanza diverso nelle varie sezioni.

Si ritornava praticamente in un vicolo cieco in quanto la Direzione lasciava intravvedere due sole soluzioni: o allineamento sulla IV categoria e costituzione di una linea intermedia, o semplice allineamento sulla IV linea, e continuazione della discussione per trovare una successiva soluzione.

I membri di Commissione Interna aderenti alla UIL dichiararono quanto segue:

«Vi abbiamo più volte «dichiarato il nostro dis«senso sulla costituzione «della linea intermedia, e «vi abbiamo più volte ri«petuto che l'incentivazio«ne degli indiretti non col«legati era per noi matura, «propendiamo per la se«conda soluzione e cioè «l'allineamento alla IV ca«tegoria e la ripresa della «discussione, alla condizio«ne che la data di inizio «della discussione sia vici«na e che la decorrenza di «ulteriori eventuali miglio«ramenti parta dal mede«simo giorno di inizio del«la nuova fase di discus«sione»

Controproposte della Direzione

Analoghe dichiarazioni furono fatte dai rappresentanti della FIOM e della CISL, mentre i rappresentanti dei Liberi Lavoratori Indipendenti con delle garanzie sul declassamento per i lavoratori appartenenti a questa categoria.

La Direzione rispose nella successiva riunione con la seguente dichiarazione:

«1ª soluzione: allineamento degli indiretti non collegati sulla linea della IV categoria, soluzione non definitiva del problema con decorrenza degli aumenti dal 1° giugno 1954, ripresa della discussione nella settimana successiva all'accordo senza pregiudizio delle posizioni rispettive di ciascuna parte, nell'ipotesi che le ulteriori discussioni si concludano con un nuovo accordo che attribuisca maggiori benefici agli indiretti non collegati la Direzione è disposta a consentire la decorrenza dal 1° del mese in corso alla data di stipulazione.

2ª soluzione: all'inserimento degli indiretti non collegati di IV categoria, donne e ragazzi, sulla linea della IV categoria e sistemazione degli indiretti non collegati uomini di I-II-III categoria su una linea intermedia tra le attuali linee IV e III, soluzione del problema con carattere di definitività allo stato attuale delle cose, decorrenza dal 1° giugno 1954.

Possibilità di riesame della questione in caso di mutamento della situazione di fatto attuale sia retributiva sia di inquadramento sindacale. La Direzione dichiara che in relazione alla natura dell'accordo di cui sopra e fino a quando esso resta in vigore non effettuerà provvedimenti di revisioni generali delle categorie sindacali degli operai attualmente inquadrati nella categoria degli indiretti non collegati.

Dichiarazione finale. — Gli impegni di cui alla presente dichiarazione con particolare riguardo alla data di decorrenza decadranno senz'altro ove non venga accettata l'una o l'altra soluzione entro il 20 settembre corrente anno».

Questa per esteso la dichiarazione fatta dalla Direzione Generale, dichiarazione che poneva un termine fisso alla discussione, d'altra parte non portava fatti nuovi e si rendeva necessario da parte della UIL di ribadire la nostra tesi che brevemente riassumiamo.

Pur comprendendo l'importanza che può avere una dichiarazione sul declassamento, non è detto che questo possa modificare la nostra impostazione. Avevamo richiesto un miglioramento per tutti gli indiretti non collegati, tenendo conto che questo era per noi e per i lavoratori interessati una necessità. La Fiat era entrata in questo ordine di idee. Vi è stata quindi una proposta degli Indipendenti, tendente a tener conto delle mansioni, proposta fatta praticamente sua dalla Fiat. Ora le Commissioni Interne si trovano in una posizione non collegiale, quindi rimane difficile per noi trovare una soluzione, tenendo conto per le ultime affermazioni che avete scritto nella vostra dichiarazione.

Circa la linea intermedia conoscete il nostro pensiero; se noi andassimo ad avallare uno spostamento in senso peggiorativo del grafico ci precluderemo ogni possibilità sopratutto per coerenza, di sostenere quello che da tempo andiamo sostenendo e cioè che la differenziazione per categorie nel premio generale di stabilimento non ha nessuna ragione di essere. Vi sarebbe un solo motivo che se accettato ci potrebbe convincere a modificare il nostro atteggiamento, ed è che la FIAT accetti come contropartita la costituzione di una Commissione Medica di Appello.

Solo così potremo avere la sicurezza che le affermazioni sul declassamento non hanno soltanto un valore puramente platonico.

Queste in sintesi le dichiarazioni dei rappresentanti della UIL, dichiarazioni che non sono valse a smuovere la FIAT dalla sua posizione. In considerazione a questo, ed al fatto che le Commissioni Interne si trovavano in una posizione non collegiale, la FIAT propose che entro martedì 21 i rappresentanti delle varie correnti sarebbero stati convocati dalla Direzione Generale per decidere l'accettazione o meno di una delle due soluzioni proposte dalla FIAT.

A questo punto avvenne il fatto nuovo, anche se da tempo la FIOM sembrava indecisa sulla via da seguire; infatti «l'Unità» riportava in un corsivo che l'accordo sugli indiretti non collegati era stato raggiunto sulla nota posizione degli Indipendenti e della FIAT e cioè allineamento alla IV categoria e costituzione di una linea intermedia

Rimase praticamente solo la UIL sulla posizione che all'inizio delle discussioni era stata condivisa dalle C. I. e dopo una ulteriore dichiarazione fatta alla Direzione Generale, che riportiamo integralmente, si procedette alla firma dell'accordo.

«Con nostro vivo rincre«scimento dichiariamo di «non condividere le solu«zioni proposteci dalla Di«rezione Generale per ope«rare il miglioramento re«tributivo dei lavoratori «indiretti non collegati «Non è per mancanza di «buona disposizione da «parte nostra; al contra«rio, nel corso delle lunghe «discussioni su questo pro«blema noi abbiamo espo«sto chiaramente il nostro «pensiero in merito, ed «abbiamo pure indicato il «modo come corrisponde«re il miglioramento retri«butivo; siamo certi che «quanto da noi proposto «sarebbe stato accolto con «soddisfazione da tutti i «lavoratori interessati».

E' praticamente superfluo fare una nota di conclusione dopo quanto detto sopra. gli Indipendenti hanno trovato i loro alleati nella Direzione e nei membri di C. I. aderenti alla FIOM.

Infatti, la unitarietà di condotta nelle trattative sulla impostazione della UIL, condivisa e appoggiata dalla CISL e dalla FIOM ha fermato la Direzione nel suo proposito per tutto il corso delle trattative: è bastato un gesto di debolezza, cioè il vanitoso merito di aver concluso un accordo contrastante con gli elementari principi della logica produttiva, e tutto il castello è scivolato

Noi non ci attribuiamo alcun merito: abbiamo difeso la impostazione che la logica e un discreto senso sociale ci hanno consigliato, ed ora se degli operai diretti si vedranno qualche indiretto avanti nella retribuzione questa non è colpa nostra, ma solo di chi sa fare abilmente della demagogia a spese di tutta la logica

Messa a punto della C. S. di Ivrea

Il conglobamento alla Olivetti-ICO

Accettando l'accordo applicativo la FIOM accetta implicitamente anche il principio

A seguito dell'accordo sul Conglobamento ed in applicazione dello stesso, fra la Direzione Olivetti-Ico e la C.I., è stato stipulato il seguente accordo.

«L'Istituzione aziendale del «supplemento per lo straordi«nario per le ore da 40 a 48 «settimanali esistente in sta«bilimento, a partire dal 1 «luglio 1954, viene — a tutti «gli effetti — sostituito dal «seguente nuovo istituto:

«1. le ore di lavoro dalle 40 «alle 48 settimanali sa«ranno retribuite con un «supplemento di straor«dinario aziendale del 13 «per cento;

«2. detto supplemento verrà «computato sulla paga ad «economia più la media «di cottimo o concottimo «realizzata nel mese.

«3 detto istituto sostituisce, a «tutti gli effetti, lo stra«ordinario dalle 44 alle 48 «ore settimanali di cui al«l'articolo 12 del Contrat«to Nazionale Metalmec«canici.

Non per spirito polemico, ma per dare a Cesare quel che è di Cesare, occorre solo commentare che la FIOM con questo accordo accetta l'altro del "Conglobamento" da cui appunto discende il presente che ha portato nuovi vantaggi a tutti i lavoratori, e di questo la UIL si compiace

Il testo dell'accordo per gli impiegati FIAT

Tra la Direzione Generale della Fiat e le Commissioni Interne del Gruppo Fiat:

premesso:

— che l'art. 5 - 2 comma del contratto nazionale di lavoro 25 giugno 1948, parte II - Impiegati, fissava il compenso per ciascuna ora di lavoro compiuta dall'impiegato oltre le 44 e fino alle 48 settimanali nella misura di una quota oraria di stipendio mensile, esclusa la contingenza.

— che, in sostituzione di tale trattamento contrattuale, con accordo aziendale, 26 luglio 1948 il compenso per le ore di lavoro compiute dagli impiegati oltre le 44 sino alle 48 settimanali era stato fissato nella misura di un quindicesimo dello stipendio mensile (stipendio minimo contrattuale, aumenti di merito, aumenti periodici di anzianità);

— che, ai fini dell'attuazione nel settore metalmeccanico dell'accordo interconfederale 12 giugno 1954 per il conglobamento, l'articolo 2 dell'accordo nazionale 26 luglio 1954 ha modificato il citato art. 5, 2° comma del contratto nazionale di lavoro 25 giugno 1948 riproporzionando il compenso suddetto nella misura del 50 per cento della quota oraria della nuova retribuzione conglobata;

preso atto che, in analogia al suddetto criterio di riproporzionamento dell'istituto contrattuale, la misura del trattamento aziendale sostitutivo dovrebbe essere riproporzionata corrispondendo (in luogo del quindicesimo) un trentesimo delle nuove retribuzioni conglobate;

considerata, tuttavia l'opportunità di addivenire ad una migliore sistemazione della questione che consenta di attribuire benefici anche a quelle categorie che non godrebbero di migliorie;

riaffermata la opportunità di mantenere l'attuale forma di compenso forfettario in sostituzione del trattamento orario contrattuale,

si conviene quanto segue:

1) agli impiegati che compiono normalmente un orario di lavoro di 48 ore settimanali il compenso per le ore di lavoro compiute oltre le 44 e sino alle 48 settimanali, di cui al predetto accordo aziendale 26 luglio 1948 — — in sostituzione del compenso previsto dall'art. 5, 2° comma del contratto nazionale 25 giugno 1948 (parte II, impiegati), modificato dall'art. 2 dell'accordo nazionale 26 luglio 1954 — continuerà ad essere corrisposto mensilmente nella nuova misura di *un ventesimo* dello stipendio mensile (minimo contrattuale di stipendio base, aumenti di merito, aumenti periodici di anzianità).

2) I benefici economici derivanti dal presente accordo — che avrà durata fino a quanto resteranno in vigore il contratto nazionale 25 giugno 1948 e l'accordo nazionale 26 luglio 1954 — non saranno cumulabili con eventuali benefici derivanti da future regolamentazioni collettive dell'istituto.

250 milioni in più

Proseguendo le discussioni con la Direzione Generale per la applicazione del Conglobamento in Sede aziendale, i membri di C.I. aderenti alla CISL, UIL ed al Gruppo Indipendenti hanno raggiunto l'accordo sopra riportato.

E' ovvio che questo accordo migliora, sia pure relativamente, il compenso per gli impiegati cosidetti di officina; infatti, i benefici economici si aggirano su una media di 500/600 lire mensili che, a seconda della categoria, dell'anzianità e dell'assegno di merito, può scendere ad un minimo di due o trecento lire e superare il migliaio di lire.

Se questo accordo fosse preso a sè stante, pur producendo un miglioramento rispetto al compenso precedente, sembrerebbe una derisione per le attese degli impiegati interessati che da tempo puntavano al calcolo della aliquota sulla intera retribuzione; l'accordo va però visto in uno con quanto si è ottenuto evitando il minacciato assorbimento delle quote di retribuzione per saturare i nuovi minimi di stipendio che in definitiva significa un ulteriore aumento mensile per gli uomini superiori ai 21 anni di L. 1.481 per la 1ª categoria, L. 830 per la 2ª categoria e di L. 360 per la 3ª categoria A.

Se si sommano i due aumenti, si può notare come l'importo complessivo è pari o superiore a quanto si sarebbe eventualmente ottenuto calcolando la vecchia aliquota del quindicesimo su tutta la retribuzione di fatto.

Gli impiegati interessati potrebbero obiettarci che l'aumento per saturare i nuovi minimi di stipendio riguardano tutti gli impiegati e non solo quelli di officina, per cui a loro viene solo un miglioramento esiguo *rispetto* agli altri e noi che non vogliamo sottrarci alle nostre responsabilità, dobbiamo onestamente dare loro ragione.

Però la ragione è temperata ed annullata dal fatto che il massimo ottenibile poteva essere l'applicazione di 1/15° sull'indennità di contingenza in vigore a giugno e cioè L. 1573, L. 1449 e L. 1354 rispettivamente per la 1ª, 2ª e 3ª categoria uomini; raggiunto pressapoco lo stesso importo con operazione diversa che, però, permetteva nel contempo il passaggio dal portafoglio della FIAT alle tasche dei lavoratori di altri 250 milioni in più all'anno, chi avrebbe esitato a firmare l'accordo?

Inoltre, è bene chiarire che il problema dell'assorbimento dei cosidetti superminimi accennato sopra, anche se ancora non del tutto chiaro, tocca anche gli operai e con tutta franchezza non sarebbe stato nè logico sacrificarli, nè tanto meno sindacale privare i lavoratori dei duecentocinquanta milioni per una questione di puro principio.

Siamo sicuri che gli impiegati ci capiranno e se c'è qualche scontento, questo siamo noi per non essere riusciti ad ottenere l'una e l'altra cosa, cioè il non assorbimento ed a mantenere il quindicesimo; ma si sa che la vita sindacale è fatta di compromessi e di pazienza.

La C.I. per la MALF

Alla Direz. Gen. della FIAT

Le recenti discussioni in sede di Consiglio di Amministrazione della MALF sul problema della concessione da parte della MALF del sussidio di malattia per i lavoratori che si trovano o cadono in malattia in coincidenza o durante il loro periodo feriale, hanno portato alla concorde ed unanime conclusione che il problema stesso riveste aspetti di squisita natura sindacale prima che mutualistica.

Allo scopo di definire al più presto delle norme precise in materia, sulla scorta delle quali il Consiglio di Amministrazione della MALF possa equamente deliberare in tema di concessione dei sussidi di malattia e delle prestazioni medico-farmaceutico, i sottoscritti membri di Commissione Interna Fiat, richiedono a codesta Direzione Generale un urgente incontro.

Nell'attesa si porgono distinti saluti.

I Membri di C.I. FIAT

notiziario UIL

Nel Sindacato passa tutta la vita del lavoratore

A Lugano con la UILM per un incontro di pace

[illegible] settembre

Non sarebbe giusto lasciar passare inosservata la gita fatta a Lugano e [illegible] Per questo, pur attenendomi alla pu[illegible], voglio farla cono[illegible] [illegible]

che non potevano comprendere la nostra fretta, noi fermi al limitare di un ponticello oltre il quale sventolava la bandiera Svizzera. Domando scusa ma, vedendo quelle sbarre che impedivano il passaggio, vedendo che molti dei gitanti non potevano passare oltre quelle barre, perchè la burocrazia non aveva fatto in tempo a sbrigare certe formalità, [illegible] come un desiderio [illegible] gettarmi su [illegible] strapparle, gettarle [illegible] e correre oltre quel ponte ad abbracciare [illegible] abitanti e dirgli [illegible] fratello, [illegible] barre, [illegible] l'Italia, la Svizzera, la Francia, [illegible] Europa, erano un paese [illegible]

[illegible]

ognuno, chi solo, chi in comitiva, si gettò alla conquista di Lugano. Io non voglio nè saprei cantare le sue bellezze, tanto meschino sarei se mi provassi, ma chi l'ha veduta sa quanto sia bella, con il monte Ceneri ed il San Salvatore ai fianchi, come due gigantesche sentinelle, che la guardano ammirati mentre si specchia nello splendido lago. Tutti ci siamo divertiti, stancati anche, ma al ritorno tutti erano contenti di avere intrapreso un simile viaggio, ne valeva la pena, e cantavano e bevevano e scherzavano o, forse, sognavano come me il giorno in cui senza sostare due ore alla frontiera, potremo andare a visitare tante altre belle città, della nostra bellissima Europa.

Servizio di
ORAZIO RASCHI

[illegible]

[illegible] non par[illegible] gitanti [illegible] Lugano [illegible] godere [illegible] noi, che [illegible] per un giorno la dura fatica e le difficoltà dei tempi, eravamo partiti al Forno con le pro[illegible] necessarie, per [illegible] cittadina del[illegible] Confederazione Elvetica.

Tutti o quasi tutti erano [illegible] sovente si sentivano [illegible] canti non sempre intonati in[illegible] il veicolo fuggente. Ho detto quasi perchè il capogita Nicastri era preoccupato e non a torto, parecchi gitanti non erano riusciti ad avere il passaporto e quindi avremmo dovuto lasciarli alla frontiera e questo, naturalmente, dispiaceva al Nicastri, che si sentiva un poco il responsabile. Intanto i torpedoni correvano velocemente e ben presto lasciammo l'autostrada per prendere la provinciale per Varese [illegible] cielo, che al mattino presto pareva nuvoloso, si andava rasserenando rapidamente ed il sole splendeva limpido che pareva volesse dirci: a Lugano ci sarò anch'io ed era di parola.

Appena prima di Varese, sul pullman n. 2, ci fu un piccolo incidente: in una curva cadde una borsa dal porta pacchi e finì sulla testa di una signora, subito alcune gocce di sangue caddero sulla camicetta bianca. L'incidente pareva grave, ma abbiamo visto come la solidarietà fra i gitanti fosse salda, tutti cercarono di rendersi utili, cognac, sali, bende, vennero fuori contemporaneamente dai nostri bagagli. Per fortuna si trattava solo [illegible] piccolo taglietto ed a Varese si rimediò con una disinfezione.

Da Varese a Ponte Tresa, ogni gitante guardava attento il panorama, in attesa del confine e guardando fuori, si vedeva arrampicate sui monti le casette dei nostri montanari, che pareva ci sorridessero col loro sorriso mite, senza superbia, ogni tanto, un gruppo di case ed un nome: Induno, Ghirla, Ganna ed infine Ponte Tresa. Tappa; ma tappa sì lunga, ed interminabile, quei funzionari calmi e tranquilli

[illegible]

~ Cultura operaia ~

Tra un'ora e l'altra del lavoro fioriscono le letture per tutti i gusti.

Vittoria dei grafici il nuovo contratto

Tentativi della CGIL di avocare il merito dei miglioramenti conseguiti, prontamente confutati dalla UIL

Terminate le trattative tra UIL e CISL e Associazioni Industriali per l'applicazione dell'accordo sul conglobamento del 12 giugno 1954, la CGIL chiese di partecipare alle discussioni per il Contratto Nazionale di Lavoro. La UIL in occasione di un incontro, avvenuto a Milano il 30 agosto 1954, dichiarava che tale partecipazione della CGIL era condizionata alla accettazione, da parte della stessa, dell'accordo interconfederale sul conglobamento.

Dopo un primo tentativo della Organizzazione maggioritaria di svincolarsi dalla alternativa in cui la richiesta della UIL l'aveva posta — o accettare l'accordo da essa tanto calunniato o non partecipare alle trattative — la CGIL ha ritenuto opportuno dare la sua approvazione all'accordo sul conglobamento.

Si proponeva di: 1) abolire gli scarti di salario esistenti tra centri della stessa provincia; 2) avvicinare la retribuzione dell'impiegato di 3ª categ[illegible] e quella dell'intermed[illegible] categoria; 3) Assicurare [illegible] ai reparti una retribuz[illegible] inferiore del 15 % [illegible] quella percepita dall[illegible] più alta specializza[illegible] proprio reparto; 4) a[illegible] dell'8 % le retribuzi[illegible] vanti dal applicazione [illegible] tore grafico dell'acco[illegible] confederale UIL-CISL [illegible] globamento; 5) sta[illegible] per cento la retribu[illegible] legatrici di 1ª, 2ª [illegible] ria nei confronti deg[illegible] a cui esse sono [illegible] nificare i rapporti [illegible] buzioni maschili [illegible] degli impiegati ed [illegible] 7) rivalutare del 5 % [illegible] ti di anzianità [illegible] gli impiegati ed inte[illegible] no al 12 giugno [illegible] vare la maggiora[illegible] che sulla retribu[illegible] ai [illegible] ti dagli spostament[illegible] la indu[illegible]

La CGIL [illegible] sa era disposta ad [illegible] gni nostra impo[illegible] come aveva accett[illegible] bamento i cui ris[illegible] teneva soddisfacen[illegible] posizione della [illegible] te eguaglianza [illegible] sa giornata, la [illegible] zione con l'accetta[illegible] te della stessa [illegible] grale dell[illegible]

La [illegible] alle ore [illegible] il suo [illegible] [illegible]

Una [illegible] dell'accordo porta [illegible] ti conclusivi [illegible] tenuti nella [illegible] 2) Soddisfacenti ris[illegible] parte tecnica de[illegible] ottenute varie [illegible] maggiorazioni [illegible] di nuove maggiora[illegible] Buoni risultati [illegible] economici. Accanto [illegible] mento medio in [illegible] 5-6 derivante da[illegible] mento UIL-CISL [illegible] ge un aumento del [illegible] rivante dal rinno[illegible] tratto (UIL-CISL-C[illegible]

Ora ha avuto [illegible] te della CGIL un [illegible] di propaganda [illegible] ne di dimostrare che [illegible] tati ottenuti sono [illegible] sione sull'accordo sul congl[illegible] bamento. La falsità [illegible] fermazioni è dimostr[illegible]

1) dall'accettazion[illegible] diziale della CGIL [illegible] tati dell'accordo UIL-CISL per poter partecipar[illegible] successiva trattativa

2) Dall'accettazione, da parte della CGIL, di tutta la struttura zonale dell'inquadra[illegible] mento salariale derivante [illegible] l'accordo UIL-CISL.

3) Dalla demolizione della tesi della CGIL che l'accordo interconfederale aveva stabilito il blocco dei salari.

4) Dal fatto, infine, che è stato possibile ottenere un aumento salariale medio del 10-11 %, tra conglobamento e contratto, senza sottoporre i lavoratori ad ulteriori ed estenuanti scioperi quali quelli che la CGIL ha promosso

Concluso il Congresso delle Trade-Unions a Brighton

I Sindacati britannici chiudono la porta al Cominform

Uno degli avvenimenti principali del Congresso delle Trade Unions riunitosi a Brighton dal 6 al 10 settembre, è stato il rifiuto definitivo a iniziare conversazioni con la Federazione Sindacale Mondiale. I voti sono stati 1.886.000 a favore della proposta e 5.986.000 contrari. Il Congresso ha approvato una relazione presentata dal Consiglio Generale con la quale si spiegavano le ragioni per cui il TUC era stato costretto ad abbandonare la FSM ed a contribuire alla costituzione della Confederazione Internazionale Sindacati Liberi. Nella dichiarazione veniva anche detto che mentre i Sindacati inglesi si pronunciavano a favore di negoziati fra i governi politicamente responsabili, è per loro impossibile prendere in considerazione « proposte di negoziati con organizzazioni che non hanno alcun potere di condurre trattative », come sono appunto le Organizzazioni sindacali dei paesi comunisti strettamente controllate dai governi. Il Congresso ha anche respinto un invito dei sindacati sovietici ad inviare una delegazione nelle URSS.

Riguardo ai problemi interni il Congresso ha approvato una risoluzione che attacca la politica economica perseguita dall'attuale governo britannico. Essa è causa dell'aumentato costo della vita che provoca conflitti sociali e peggiora le condizioni di esistenza delle categorie a reddito fisso, come quelle dei pensionati. La risoluzione invita il governo ad estendere i benefici sociali e ad attuare nuovi investimenti industriali. Essa conclude invitando i sindacati ad opporsi alla politica governativa di « smantellamento del programma sociale ». Altre risoluzioni denunciano la politica governativa su problema degli alloggi e si oppongono a tutti i tentativi, sia dei datori di lavoro sia dello stato, tendenti a posporre i limiti di età per il pensionamento attualmente fissati a 65 anni.

A proposito del problema di nuove nazionalizzazioni il Congresso ha espresso « la sua profonda convinzione che l'estensione della gestione pubblica in alcuni settori-chiave della economia nazionale rappresenta una necessità vitale nel perseguimento di un sistema economico ordinato, efficente e progressista ». La risoluzione cita «alcuni settori delle industrie chimiche e meccaniche» e sostiene una proposta fatta dal partito laburista a favore della creazione di un Ente nazionale per le industrie edilizie.

Presidente del TUC è stato nominato, per la durata di un anno, Charles Geddes, Segretario Generale della Federazione Postelegrafonici che è membro supplente dell'Esecutivo dell'Internazionale Sindacati Liberi e Presidente della sua Organizzazione Regionale Europea

Intervento dell'UNDEL per i lavoratori del settore

Il sollecito inviato dalla nostra Segreteria Nazionale alla Direzione Generale dell'Inadel, per la ripresa dei lavori della Commissione incaricata della revisione della Convenzione nazionale sanitaria, ha avuto esito positivo.

Nel contempo, la Presidenza dell'TNADEL, dopo aver dato atto alla nostra Federazione Nazionale di aver « ... colto ammirevolmente nel segno giacchè ha messo a fuoco le questioni più urgenti riguardanti la categoria iscritta », assicura che « ... tutte le proposte che al riguardo verranno presentate dal Consegretario Nazionale Vincenzo Papa, la cui collaborazione è altamente apprezzata anche quando, doverosamente, assuma profili critici, saranno certamente considerate nel quadro della eliminazione di talune accertate sfasature ed al fine costante di un miglioramento delle prestazioni ».

•••

Dalla nostra Segreteria Nazionale riceviamo: « I competenti organi della Direzione Generale delle FF.SS., all'esame dei quali l'On. Prof. Egidio Ariosto, Sottosegretario ai Trasporti, ha sottoposto il progetto per l'estensione della concessione delle riduzioni ferroviarie ai Dipendenti degli Enti Locali, formulato dall'Ufficio Studi di questa Segreteria, hanno espresso il loro parere favorevole, purchè il rimborso delle contribuzioni venga assicurato attraverso convenzione con il Ministero dell'Interno anzichè mediante convenzioni con i singoli Enti locali.

Abbiamo letto e sentito dire...

... su "l'Unità" dal 16 alla fine di agosto, l'incensamento di Attlee per il suo viaggio in Cina ed URSS e, sempre su "l'Unità" settembrina, l'accusa ad Attlee di venduto all'America per certe sue dichiarazioni sulla vita di quei popoli.

— Ci spiace che il compagno Attlee non abbia potuto battere il primato detenuto saldamente dalla UIL che, nello stesso giorno, sia pure in pagine diverse, è stata, sempre dall'"Unità", incensata e vilipesa.

■

... su "Il Popolo Nuovo": « ... l'UIL socialista... ».

— L'aggettivo non spiace certamente a noi e speriamo neppure a quei compagni del PSDI militanti nella CISL e nella CGIL, i quali vorrebbero che... Ma qui il discorso diventa troppo lungo!

■

... su "Il Popolo Nuovo" che certi Corsi Sindacali della CISL sono stati tenuti « nei locali della Colonia Pio XI gestita dalla Parrocchia... ».

— Senza commenti per certi compagni!

■

... su "l'Unità" che il « migliore » sarebbe pronto, se necessario, a negare la libertà a qualcuno...

— Sarà un nostro pallino, ma noi siamo per la libertà a tutti gli aventi diritto al titolo di « cittadino ».

★

... sui vari giornali...: « l'affare Montesi »...

— E una grossa « sudiceria » e pertanto più presto si farà pulizia, tanto meglio sarà per tutti.

★

... sui vari giornali: ... che l'USARCI è l'« unica » organizzazione di « soli » Agenti e Rappresentanti di Commercio.

— Auguriamo agli iscritti all'USARCI di essere, almeno di tanto in tanto... in buona compagnia!!, si intende con quelli delle « altre quattro » Organizzazioni. (Chiarimento ad uso familiare).

★

... che a Firenze ad un lavoratore che domandava il perchè dello sciopero ultimamente proclamato dalla CGIL sia stato risposto: « per il Festival e... per Coppi »!

— Sarebbe interessante conoscere la percentuale dei Coppiani sullo scarso 20% degli scioperanti!

■

... che alla Mostra della Tecnica, i lavoratori avranno libero ingresso?! (Sogno di autunno!).

★

... che nelle recenti trattative per il rinnovo del contratto dei Chimici, il nostro Polotti stia talmente gonfiandosi da far temere un suo probabile scoppio... Trattative sono in corso con gli atomici che in tal caso ne studierebbero gli effetti.

★

... che i lavoratori Torinesi per andare a vedere le partite di calcio al Torino ed alla Juventus, devono sperare poi su una giornata di straordinario al fine di riequilibrare il bilancio familiare.

1° Ottobre: Apertura Tesseramento

Con la campagna del tesseramento :

DIFFONDETE IL NOTIZIARIO

Ogni tessera un nuovo abbonato . Una forte stampa sindacale vive soltanto con un forte sindacato.

ANNO IV
N. 36
15 Ottobre 1954

Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonamento postale
Gruppo III - Un numero L. 10

notiziario UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Telef. 521.741 - 521.745

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Trib. Torino n. 708 - 18.2.52
Tip. Tricerri Torino, Belfiore 12

IMPEGNO UNITARIO

[illegible] anno sindacale della Unione [illegible] Lavoro, è [illegible] tario.

[illegible] cora chiu- [illegible] perazioni quando [illegible] niversa- [illegible] della [illegible] que an- [illegible] menti, [illegible] treran [illegible] pagine [illegible] perata [illegible] nimenti [illegible] re, per [illegible] dopo [illegible] reanizza- [illegible] ata dal- [illegible] ena clas- se lavoratrice è sorta co- [illegible] ta oppo- [illegible] artificio [illegible] avolino

[illegible] per essere [illegible] o di clas [illegible] fatto istin- [illegible] ario. Gli in- [illegible] ariato so- [illegible] complessi [illegible] mente i me- [illegible] i lavorato- [illegible] del lavoro [illegible] e avere due [illegible] due di- [illegible] che si sono [illegible] quale unica [illegible] associazionisti- [illegible] dei conta- [illegible] impiegati, alle [illegible] società capi- [illegible] bene di que- [illegible] comune ecco [illegible] e un impe- [illegible]

[illegible] valutare la [illegible] classe operaia [illegible] sull'ampiezza [illegible] qualcuno anco- [illegible] onfidare sulla [illegible] eria del bilanci [illegible] azioni intimida- [illegible] preferiamo cre- [illegible] forza del mo- [illegible] dacale riposi [illegible] rpretazione au- [illegible] quegli interessi [illegible] sulla fedeltà ad [illegible] che da essa

[illegible] dunque nel vero [illegible] come ora sottoli- [illegible] trinseca natura [illegible] tica di ogni altro [illegible] sindacale che [illegible] le sue fondamenta nel cuore dei lavoratori, [illegible] affidi alle Segrete- [illegible] partiti prima fra tutte a quella grande centrale di eversione e di sa- [illegible] che risponde al nome di Partito Comu-

Riflettano i nostri compagni ed i nostri avversari, quale doloroso cumulo di errori, di intolleranza, di passi avventati, abbiano costituito, in questi cinque anni il bagaglio tattico del sindacato comunista e considerino, in tutta obbiettività, quanti motivi di divisione e di contrasto siano scaturiti alla classe operaia da quegli errori. Allora si vedrà chi ha veramente agito per dividere i lavoratori italiani e chi invece ha operato, giorno per giorno, per ricostruirne la compattezza e la fiducia, con una azione lenta ma sicura, scevra da ogni preoccupazione demagogica ed esibizionistica.

Tra questi ultimi, ci siamo anche noi.

Quando la UIL sorse, ogni contrattazione collettiva era ferma, chiusa nelle spire di una controproducente polemica degli opposti contrari. Noi rappresentammo il «fatto nuovo» che si pose nella vita sindacale italiana come esempio pratico di una politica esclusivamente sindacale ed esclusivamente dettata dai lavoratori come tali

Non ricorderemo, in questa sede, le fasi dei cinque anni di lotta; ma non si può fare a meno di rilevare il grande cammino percorso, quando si ponga mente ad una considerazione che sgorga spontanea all'osservatore anche più superficiale: bloccata nel '50 la contrattazione collettiva, essa ha ripreso pian piano un inarrestabile movimento in avanti sino alla conclusione clamorosa del conglobamento e dei rinnovi contrattuali di recente realizzati talvolta senza e talvolta contro quel sindacato che amava, cinque anni fa, definirsi «unitario».

E invece gli unitari siamo noi: che abbiamo di nuovo reinserito i lavoratori italiani nella marcia per il progresso economico e per la evoluzione sociale.

Migliore modo di celebrare l'anno del primo lustro di vita della UIL sembra non ci sia: nelle campagne, nelle fabbriche, negli uffici, sia quella dell'Unione Italiana del Lavoro la bandiera della unità della classe operaia

Camillo Benevento

Riportiamo, per opportuna conoscenza dei nostri lettori, il testo della circolare numero 46, diramata in questi giorni dal Segretario Coordinatore della UIL, Italo Viglianesi

Da parte di alcuni responsabili di nostre Organizzazioni (Camere Sindacali e Federazioni di Categoria) ci vengono fatte segnalazioni secondo cui elementi esterni alla UIL, che si presenterebbero come incaricati di Partiti politici che si dichiarano amici della nostra Organizzazione, avanzerebbero profferte individuali a dirigenti responsabili di Camere Sindacali affinchè si adoperino a favorire un'azione tendente a fare della UIL un feudo di Partito o, peggio ancora, di frazioni partitiche

Preghiamo quanti siano a conoscenza di tentativi del genere di volerne in formare sempre la Segreteria Nazionale della UIL ed in ogni caso di respingere qualsiasi interferenza esterna che possa, in qualsiasi modo, mettere in pericolo l'assoluta indipendenza della nostra Organizzazione. La UIL è disposta a collaborare senza riserve con tutti coloro che riconoscano in essa una valida forza sindacale democratica, ma non deve assolutamente prestarsi a divenire un campo di lotte frazionistiche tra elementi dello stesso Partito, nè tra elementi appartenenti a Partiti diversi o a nessun Partito. Il giorno che essa si dimostrasse compiacente ad azioni del genere, la sua funzione potrebbe considerarsi esaurita

La nostra Organizzazione apre le porte indistintamente a tutti i lavoratori, quali che siano le loro provenienze politiche e le loro convinzioni, ma respingerà con la massima energia qualsiasi tentativo tendente a svuotaria delle concezioni che ispirarono la sua costituzione. Evidentemente la difesa ad oltranza che i dirigenti nazionali, tutti indistintamente, intendono opporre contro tentativi del genere sopra accennati potrà dare adito, come ci consta sia già avvenuto, a manifestazioni di denigrazione da parte di qualche burocrate di Partito, mai venuto in contatto con la classe lavoratrice per nascita, per vita e per mestiere.

Si tratta di sintomi appena rivelatisi e non ancora da considerare pericolosi, ma riteniamo avvertirne i nostri quadri affinchè si sappiano regolare fin dai primi accenni

A BUON intenditor...

Sedicenti professori dubbi sindacalisti

La Cattedra di carta

I compilatori del "Lavoratore Fiat" hanno commemorato l'anniversario dell'accordo del 30 settembre 1953 relativo al premio generale di stabilimento collegato con la produttività impartendoci una lezione con i fiocchi e bocciandoci senza appello.

Secondo il loro giudizio, sarebbe la "deficienza" — qualitativa e quantitativa — della propaganda dei sindacati democratici a permettere ai comunisti di gabellare lucciole per lanterne

Deficiente essendo la propaganda, si può immaginare se non debbano essere deficienti anche i dirigenti dei sindacati democratici Infatti gli stessi illustri professori aggiungono che la "mancanza di uomini preparati e di idee chiare nelle file delle organizzazioni democratiche — ove il professionismo ha preso il sopravvento sulla fede, il sacrificio e l'entusiasmo — costituisce ancora la più potente sicura ragione di successo dei comunisti

I bocciati, si sa, possono sparare ai professori troppo severi, ma non [illegible] perdere, invece noi rispondiamo, ma a testa bassa

Non contestiamo che quantitativamente la nostra propaganda sia deficiente. [illegible] una deficienza che dipende da un'altra deficienza [illegible] modestia dei mezzi — che non è una colpa.

Da un quarantennio i comunisti si prendono [illegible] permesso di attribuire a se stessi ogni merito, [illegible] e screditando chiunque [illegible] da loro. Sono così [illegible] al tanto ed alla millanteria che hanno attribuito alla loro agitazione [illegible] l'assegnazione delle famose 7500 lire [illegible] paternalisticamente data [illegible] Fiat per togliere all'opinione pubblica l'impressione che [illegible] miliardi di profitti [illegible] tutti agli azionisti [illegible] sarebbero stati [illegible] mente da parte di comunisti intransigenti, per dipingere la forma usata [illegible] una liberalità [illegible] riconoscimento [illegible]

Che [illegible] lavoratori [illegible] errori, le [illegible] fitte dei comunisti [illegible] biamente [illegible] per noi [illegible] parte il fatto che [illegible] titura dei [illegible] zione più [illegible] sogna ammettere [illegible] molta colpa oltre [illegible] disorganizzati [illegible] anche alla gran parte della classe [illegible] sua mentalità [illegible] ta esigere [illegible] malcontento e [illegible] protesta dei lavoratori che [illegible] manifestano con i voti ai comunisti.

Non respingiamo il giudizio che i professori del "Lavoratore Fiat" danno sugli uomini delle organizzazioni sindacali democratiche. Anche se protestassimo non cambierebbe. Ci permettiamo invece di contestare la loro competenza a giudicare le nostre idee. Può darsi che per loro, tanto smaniosi di nostra e brutte copie di sindacalismo aziendale, le nostre idee non siano chiare Ma sono le stesse idee che hanno inspirato e guidato il proletariato in Italia e negli altri paesi, fin dal momento in cui la sua coscienza di classe si è svegliata e si sono manifestate la sua volontà di resistenza al padronato e di avvio alla sua emancipazione col mezzo della organizzazione sindacale.

Chiare o no, vecchie o no, esse hanno condotto il proletariato a progredire e ad apprezzare la forza della solidarietà.

In cattedra possono salire anche i bidelli, ma non basta posare il sedere sulla poltrona dell'insegnante per spacciarsi professori.

I compilatori del "Lavoratore Fiat", pur essendo montati in cattedra, possono rivolgerci qualche meschina ingiuria, ma non dimostrare che, in materia sindacale, malgrado la loro prosopopea, abbiano qualche cosa da insegnarci.

Quando il ridicolo finisce per sconfinare nel dramma

Gli scioperi-festival

tragico Carnevale del Sindacalismo

Guai a spuntare nelle mani dei lavoratori l'arma dello sciopero: soltanto l'apparato comunista poteva ideare un simile attentato alla forza d'urto della classe operaia

I festival de «l'Unità» specie di fiere annuali che si tengono in ogni città — saranno molto redditizi in senso reclamistico, ma dubitiamo che le entrate superino le spese. Comunque, sotto ogni aspetto propagandistico e finanziario, il questore di Firenze, vietando con motivazioni non certo peregrine il festival che doveva svolgersi alle Cascine, aveva reso un bel servizio al P.C.I. Infatti il divieto era in sostanza una bella fava che consentiva di acchiappare due piccioni: protestare contro il sopruso reazionario e battere cassa con maggior successo Il comitato organizzatore del festival l'aveva così bene compreso che, invece di ribellarsi al decreto, dopo aver tentato invano di far accettare la scelta di un luogo diverso dalle contrastate Cascine, decideva semplicemente di «rinviare tutte le manifestazioni programmate».

Ma come ci sono sempre stati dei realisti più del re, ora ci sono anche dei comunisti più comunisti dei loro stessi capi politici. Ci furono dunque rare e parziali fermate di protesta in qualche fabbrica non difficili da spiegarsi, ma la segreteria generale della Camera del Lavoro — adunatasi prontamente — giudicava indispensabile allargare ed ingrossare la dimostrazione e deliberava la proclamazione di uno sciopero nel settore dell'industria, da effettuarsi nella mattinata di sabato, 18 settembre. Come esempio di democrazia sindacale, che lo stesso Togliatti sostiene spesso doversi praticare nella organizzazione dei lavoratori, la decisione della segreteria generale era già edificante; ma si volle renderlo ancora più grandioso modificando la prima decisione per estendere lo sciopero a tutta la Toscana.

Secondo le informazioni della stampa, la partecipazione dei lavoratori allo sciopero sarebbe stata in media del 20 %, ma noi vorremmo anche che fosse stata del 99 %. In ogni caso i dirigenti sindacali comunisti con il loro zelo avrebbero reso un servizio nullo al partito, dannoso all'organizzazione sindacale e proficuo, sia pure involontariamente, alla classe industriale ed alla corrente reazionaria.

Che effetto può avere per il P.C.I. codesto ennesimo sciopero politico? Il divieto non è stato revocato. Lo svolgimento pacifico dello sciopero — comunque sia stato, parziale come vuole la stampa, generale come vogliono i comunisti — non ha certo nè impressionato nè spaventato le autorità politiche. Si dirà che la protesta ha sempre un significato morale anche quando non comporta risultati pratici. Non lo contestiamo, ma occorre che il motivo della protesta sia tanto importante da giustificare il sacrificio richiesto ai lavoratori. Quando poi le proteste del genere sono tanto frequenti, diventano di volta in volta più fiacche, finchè finiscono nello spegnimento. In ogni modo la protesta contro un atto politico che interessava il partito e non l'organizzazione sindacale, era il partito e non la segreteria generale della Camera del Lavoro di Firenze che doveva semmai deciderla anche, se lo credeva, nella forma dello sciopero generale, se i lavoratori si fossero dimostrati disposti a parteciparvi

La decisione degli zelanti funzionari sindacali co-

continua a pag. 4

PER IL RISCATTO
del periodo assicurativo '39 - '50

Gli impiegati che non avessero già provveduto al riscatto del periodo assicurativo fra il 1-5-1939 ed il 31-8-1950, — periodo durante il quale percepivano uno stipendio superiore alle 1500 lire ed erano perciò esentati dal versamento delle marche assicurative — potranno ancora attuare il riscatto in parola, presentando domanda, entro e non oltre il 31 agosto 1955, *corredata dai documenti che attestino il rapporto di lavoro, con l'indicazione che la contribuzione era superiore alle 1.500 lire.*

Il valore dei contributi mensili dal 1-5-1939, o dalla data di inizio del rapporto di lavoro se posteriore, fino al 31-8-1950 è così composto:

Per le assicurazioni invalidità - vecchiaia:

— L. 120,20 *per il periodo di lavoro prestato tra il* 1-5-1939 *e il* 31-3-1943;

— L. 180,30 *per i periodi successivi al* 1-4-1943;

Per le assicurazioni contro la tubercolosi e per la nuzialità - natalità:

— L. 12,90 *dal 1-9-1948, o dalla data di inizio del rapporto di lavoro se posteriore, fino al 31-8-1950.*

Il servizio ITAL è a disposizione, per fornire: gli appositi moduli di richiesta riscatto, chiarimenti e per lo svolgimento delle pratiche, nei confronti dell'I.N.P.S.

IL MINISTRO DEL LAVORO riceve la Segreteria della UIL

Smentite le illusioni di una parte della stampa sulla legge sindacale e sull'estensione del limite d'età per le pensioni

In merito alle notizie apparse sulla stampa, secondo cui, su incarico del Consiglio dei Ministri, il Vice Presidente del Consiglio, On. Giuseppe Saragat, starebbe elaborando il testo della nuova legge sindacale, la Segreteria Nazionale della UIL si è rivolta al Ministro del Lavoro, On Vigorelli, per appurare la consistenza di tali informazioni.

Tale richiesta era giustificata dalle preoccupanti illazioni che alcuni ambienti interessati facevano sui termini del testo in preparazione.

Il Ministro Vigorelli ha smentito ai Segretari Nazionali della UIL l'elaborazione di un progetto governativo ed ha riconfermato che la materia è in discussione presso la Commissione del Lavoro della Camera dei Deputati.

Nella stessa occasione — è stato precisato in un comunicato diramato alla stampa dalla UIL — il Ministro Vigorelli ha smentito l'esistenza di un piano secondo cui il limite di età per il diritto alla pensione dei lavoratori verrà elevato al 65° anno di età ed ha dato ampie assicurazioni che la materia sarà preventivamente discussa con le Organizzazioni Sindacali

La Segreteria della UIL ha manifestato la sua soddisfazione per le assicurazioni ricevute dal Ministro Vigorelli.

Al centro del problema delle 40 ore istanze economiche ed esigenze sociali

Sfollare il mercato del lavoro e far partecipi i prestatori d'opera del progresso tecnico industriale. Attorno a questo indirizzo si muove il movimento operaio internazionale

Constatato che rimedi radicali per vincere la disoccupazione per quanto si [illegible] indagini e studi [illegible] suggeriti e [illegible] applicati [illegible] non abbiamo [illegible] del Mini[illegible] [illegible]

[illegible] re le previsioni più catastrofiche sulle ripercussioni che si sarebbero verificate nell'industria. La loro opposizione è sempre da preventivare, ma se le proposte di riforme sono bene impostate e trovano largo consenso finiscono col giungere alla realizzazione.

Il problema delle 40 ore [illegible] pone dunque con [illegible] della di[illegible] ma anche [illegible] del progresso [illegible]ustriale. Già con[illegible] presentata nel [illegible] dalla de[illegible] affer[illegible] occupazio[illegible] essere consi[illegible] una [illegible] perche [illegible]

Faticosa conquista

[illegible]

La produttività

[illegible] di un più alto livello di vita civile. Mentre gli industriali affermavano che l'orario di otto ore avrebbe reso l'industria impotente a sostenere la lotta di concorrenza, si è visto invece quanto abbia influito sullo sviluppo della lavorazione meccanica e sull'aumento del consumo e dell'occupazione operaia.

Se il Ministero del Lavoro volesse riprendere quegli studi, cui abbiamo accennato in principio e che sono stati probabilmente troncati a causa del cambiamento di ministri, potrebbero ora condurre a più concrete conclusioni perchè l'applicazione delle 40 ore non si è introdotta in questi anni soltanto in America (dove ora i sindacati reclamano le 35 ore) ma anche in varie industrie britanniche senza che si sia verificata alcuna perdita di produzione.

E' ormai tempo di affrontare con spirito nuovo il problema della piena occupazione della mano d'opera e della protezione sociale dei lavoratori.

LE NUOVE PARCHE

della società del Lavoro

La U. I. L. - Tessili contro gli scissionisti

IMPOSSIBILE COLLABORAZIONE CON I COMUNISTI NELLE C. I.

Alla Rossari & Varzi di Ivrea, come in ogni altra azienda gli attivisti dell'apparato si trasformano, all'occorrenza, persino in sorveglianti al servizio della Direzione

In occasione della elezione della Commissione Interna della Manifattura Rossari e Varzi di Ivrea, abbiamo avuto la possibilità di leggere lo slogan elettorale adoperato dalla C.G.I.L. condensato nella parola d'ordine «La Commissione Interna è un organismo unitario».

Noi [illegible] abbiamo a ridire sul concetto unitario della Commissione Interna, in quanto essendo eletta da tutti i dipendenti dell'Azienda e non dagli iscritti delle diverse Organizzazioni Sindacali, dovrebbe operare nell'esclusivo interesse di tutti i lavoratori senza nessuna distinzione e peggio ancora, discriminazione di carattere politico o sindacale.

Il [illegible] Sindacato presentatosi per la prima volta nelle elezioni della Rossari e Varzi è riuscito, attraverso una propaganda seria, onesta, obiettiva, ad ottenere l'inserimento di un proprio rappresentante nella Commissione Interna della Manifattura.

Ebbene, ad elezioni avvenute proprio quando i rappresentanti della C.G.I.L. avrebbero dovuto, con i fatti, mettere in pratica il concetto unitario sbandierato e strombazzato durante le [illegible] corse delle elezioni, la loro prima preoccupazione non è stata quella di esaminare con i rappresentanti delle altre Organizzazioni, e quindi anche con il nostro, i problemi esistenti nella fabbrica ed il modo di articolarli e discuterli con la propria Direzione ma bensì quella di iniziare una vergognosa campagna diffamatoria nei riguardi del nostro membro di Commissione Interna.

Quale è l'obiettivo che si sono prefissi di raggiungere? Obbligare il nostro rappresentante a dare le dimissioni e lasciare il posto ad un altro nostro elemento di loro gradimento.

Davanti a tale assurda posizione, anti unitaria, anti democratica e anti sindacale, conviene una volta per sempre, parlare chiaro agli «amici» di Ivrea.

Con quale spirito e buona volontà «Signori della C.G.I.L. di Ivrea» è possibile collaborare con voi, nell'unico organismo unitario la C.I. — che rimane a disposizione dei lavoratori quando anche in seno ad essa, calpestando ogni diritto espresso democraticamente dai lavoratori, volete imporre comunque la vostra volontà?

Come è possibile credere ai vostri continui giuramenti ed atti di fedeltà sull'altare dell'unità sindacale quando poi non guardate nè ai mezzi e tanto meno alle parole, pur di screditare comunque ed in qualsiasi modo le altre Organizzazioni ed i loro rappresentanti?

E' possibile che non vi accorgiate che ogni vostra azione, non fa altro che creare motivi di dissenso, aumentando così i contrasti e le divisioni fra i lavoratori, a tutto beneficio del padronato?

Come potete affermare di volere difendere e tutelare gli interessi dei lavoratori quando, cosa enorme ed immorale, tramutate i vostri attivisti in altrettanti Sorveglianti con l'ordine di segnalare agli organi direzionali dell'Azienda, ogni movimento del nostro rappresentante o, peggio ancora, provocare discussioni e gazzarre nei reparti, affinchè si voglia individuare, nella persona del nostro membro di C.I. l'elemento disturbatore della normale attività produttiva aziendale e far prendere un qualche provvedimento disciplinare nei suoi confronti?

Perchè continuare la gesuitica propaganda ufficialmente fatta di inviti fraterni a rapporti cordiali e sottomano di direttive parrocchiane ai vostri iscritti, allo scopo di denigrare ed insultare le altre Organizzazioni?

Sappiate che indipendentemente dal vostro atteggiamento [illegible] la [illegible] nostra Organizzazione non presterà mai il fianco [illegible] continuerà a sviluppare la propria attività tesa a tutelare seriamente gli interessi dei lavoratori e migliorare progressivamente le loro condizioni economiche e sociali.

All'amico Capp[illegible] non mancherà di certo il nostro appoggio in questo particolare momento oltre al conforto della nostra Organizzazione avrà, come di [illegible] lo hanno dimostrato quello dei nostri iscritti e certamente non gli verrà a mancare la solidarietà concreta dei lavoratori della Rossari e Varzi respingendo e sconfessando nello stesso tempo la campagna diffamatoria ed intimidatoria orchestrata dalla Mafia Rossa di Ivrea.

Francesco Parisi

Alla Mazzonis di Pont Canavese

DIFESA DEL CONGLOBAMENTO

La Direzione della Manifattura Mazzonis di Pont Canavese, nella giornata di giovedì 30 settembre c.a., [illegible] comunicato alla Commissione Interna il suo intendimento di procedere al passaggio del lavoro attualmente retribuito a cottimo a lavoro ad economia per i lavoratori dei Repart. di filatura e precisamente banchi, aspe ed accoppiatura, portando il guadagno medio di cottimo percepito dai lavoratori interessati alla cifra di lire 3 orarie, condizionate però al mantenimento del ritmo produttivo esistente.

Era facile individuare dietro tale provvedimento i motivi che ne avevano determinata la decisione e che miravano ad annullare i benefici apportati dal Conglobamento, attraverso ai quali si sarebbero dovute percepire L. 10,10 orarie e non già le 3 lire.

La UIL Tessili interessatasi immediatamente alla vertenza presso la Unione Industriale, è riuscita ad ottenere che pur con il passaggio da lavoro cottimo ad economia, si continui a corrispondere ai lavoratori dei reparti interessati, il guadagno medio orario realizzato nelle ultime quattro quattordicine.

Nell'esprimere il nostro compiacimento per la positiva soluzione ottenuta, dobbiamo ancora una volta constatare, che solo attraverso un'azione veramente sindacale, senza ricorrere a mezzi e sistemi che molte volte si ripercuotono negativamente sui lavoratori e rendono difficile la soluzione dei problemi posti, sia possibile sviluppare un'azione intelligente, che serva, senza portare inutili perturbamenti all'andamento produttivo, a tutelare efficacemente i lavoratori.

[illegible] numero di lavoratori [illegible] ancora che per vivere l'industria debba tenere sempre basso il livello salariale.

Nel formulare e sostenere le rivendicazioni del lavoratori non si è tenuto a chiedere il beneplacito ai datori di lavoro. Anche quando dopo la prima guerra mondiale furono costretti ad accettare la riduzione dell'orario a otto ore, non mancarono di fa-

Rispondiamo a tutti

Iniziamo con questo numero una rubrica di informazioni sui vari problemi assistenziali e previdenziali. Invitiamo quindi i lavoratori che hanno bisogno di chiarimenti o pareri, a volerci indirizzare [illegible] questi.

D. L. - *Mio padre [illegible] nel giugno 1954 [illegible] la pensione [illegible] dall'I.N.P.S. Può mia madre ottenere la riversibilità della pensione?*

Soltanto le pensioni di vecchiaia o di invalidità liquidate con decorrenza dal 1-1-945 o successiva, sono riversibili ai superstiti.

C. F. - *Nella mia pensione di vecchiaia non è stato tenuto conto del figlio, di anni 25, invalido al lavoro. Quali pratiche devo fare per chiedere l'aumento?*

Il figlio si presenti ai nostri uffici per la visita medica, e conseguentemente provvederemo per inoltrare all'I.N.P.S. regolare richiesta di aumento.

L. B. - *Da quando decorre la pensione di vecchiaia?*

La pensione decorre dal primo giorno del mese successivo a quello nel quale è presentata la domanda.

N. D. - *Percepisco la pensione di invalidità dal 1949 nella misura di L. 10.200 bimestrali. Ritengo di dovere percepire di più avendo [illegible] raggiunto i 65 anni.*

Non ha diritto ad alcun aggiornamento della pensione [illegible] avendo compiuto i 65 anni, perchè Lei gode già del trattamento minimo previsto per i pensionati di vecchiaia con età superiore ai 65 anni.

R. P. - *Sono un [illegible] ho due figlie a carico [illegible] pur avendo superato il diciottesimo anno di età sono [illegible] occupate. Ho diritto agli assegni familiari? Domando questo perchè sono a conoscenza che per i maschi si percepiscono gli assegni fino al ventunesimo anno qualora*

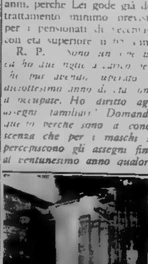

Il dialogo di sempre: l'uomo e la macchina

[illegible] Il [illegible] per [illegible] di età [illegible] una [illegible] presti lavoro [illegible] giorano [illegible] all'Istituto [illegible] le pre[illegible]

Essendo [illegible] no dal [illegible] Lei ha perso og[illegible] per quanto [illegible] che per l'inden[illegible]

L. [illegible] - *[illegible] dita per [illegible] somi nel 19[illegible] zioni sono [illegible] giorate, posso [illegible] sita di revisione*

Entro [illegible] dalla costituz[illegible] ta Lei ha diritto [illegible] visioni. Si pre[illegible] stri uffici per [illegible] visita d'accerta[illegible] sue condizioni so[illegible] mente peggiorate, [illegible] all'Istituto Nazionale [illegible] ni un supplemento [illegible] dita di cui è già titolare.

L'ITAL al servizio dei Lavoratori

Il potenziamento dell'attrezzatura tecnica-medico le[illegible] dell'Ufficio Provinciale [illegible] l'ITAL — con sede in Piazza Statuto 18 — ed il crescente favore dei lavoratori verso la sua organizzazione costituiscono i fattori che hanno determinato lo sviluppo dell'Ufficio st[illegible]

L'importante [illegible] disposizione di tutti [illegible] tori e loro familiari — senza distinzione di corrente politica — opera gratuitamente per il conseguimento [illegible] guenti prestazioni: [illegible] indennità [illegible] sul lavoro nel[illegible] indennità [illegible] sul lavoro nel[illegible] indennità [illegible] latte protezioni [illegible] pensioni [illegible] pensioni [illegible] indennità [illegible] [illegible]

[illegible]

l'ITAL
al servizio
dei Lavoratori

Tutti

LA VOCE DELLE SEZIONI FIAT

LAVORANO PER IL RE DI PRUSSIA

L'atteggiamento dei "Liberi Indipendenti" mina la spina dorsale della C. I.

Da molto tempo nelle re[illegible] ai lavoratori nostri [illegible] andiamo denun[illegible] il decadimento e la [illegible] delle Commissioni [illegible]

[illegible] inutile e dannoso [illegible]tere ad altri il gra[illegible]mento che sta attra[illegible] l'organismo azien[illegible] difesa dei lavoratori. [illegible] speranza che queste [illegible] servano di gui[illegible] il futuro a noi ed a [illegible] vuole onestamente [illegible]

[illegible] stava l'azione con[illegible]tro la esistenza [illegible] Commissione Interna [illegible] padroni per e[illegible] e da parte [illegible] dici comuniste [illegible] per gli in[illegible] fini del «tanto [illegible] alla Fiat ci si [illegible] a nostro avviso [illegible] pericolosa tarma [illegible] più degli altri, [illegible] la spina dorsa[illegible]

[illegible] pericolo è co[illegible] gruppo dei Li[illegible] Indipenden[illegible] per eccesso di [illegible] con tanti [illegible] basterebb[illegible] per deno[illegible] persona onesta e [illegible]

[illegible] noi, abbiamo mancato di dire in alcune occasioni ed anche pubblicamente come il loro atteggiamento spesso è servito a [illegible] di determi[illegible] sindacali.

[illegible] abbiamo voluto rile[illegible] accondiscendenza padronale a certe richieste partite dal suddetto Gruppo ne abbiamo voluto finora calcare la mano su alcuni episodi nei quali i sin[illegible] membri di C.I. aderenti [illegible] Gruppo Indipendenti [illegible] di ignorare [illegible] membri di C.I. [illegible] perciò, oltre [illegible] aderenti alla [illegible] quelli [illegible] nell'avanzare [illegible] nel sollecitare [illegible] sta di [illegible] seria e delica[illegible] prendendo lo [illegible] fatto che si [illegible] e cioè un [illegible] da un or[illegible] sulla dipen[illegible] Gruppo Indipen[illegible] serviti di ciò [illegible] maggiore im[illegible] rapporti fra C.I. [illegible] Fiat. Infatti, [illegible] preoccu[illegible] caso della Mira[illegible] Liberi Indipen[illegible] partecipano più [illegible] di C.I. benchè [illegible] preciso motivo sia[illegible] liberi dal lavoro; [illegible] scrivono più, ben[illegible] gli Ordini del [illegible] richieste di di [illegible] con la Direzione; [illegible] di essere i depo[illegible] una immaginaria maggioranza di lavoratori chiedono lo spostamento della festività del 4 Novembre facendo della propaganda con una incresciosa valutazione di rimembranze e di.. comodità.

In altra parte del giornale, pubblichiamo due documenti che riguardano i nostri rapporti con il Gruppo dei Liberi Lavoratori Indipendenti intesi ad iniziare un dialogo impossibile quando alla base vi sono pericolosi precedenti che tutto al più potrebbero far crollare ogni illusione.

Sia ben chiaro che nella peggiore delle ipotesi raccoglieremo con gli altri i cocci delle Commissioni Interne, ma nessuno potrà farci colpa di avere mai allungata la mano per produrre tali cocci che alla fin fine serviranno a scoprire il petto e le spalle dei lavoratori ad ogni invadenza ed esagerazione padronale.

Per i membri di C.I. aderenti alla FIOM, il discorso è più grave ancora e non mancheremo di esprimere il nostro giudizio suffragato dalle più recenti esperienze.

LE BUGIE DELLA F. I. O. M. portano il marchio della malafede

Il cosiddetto "scandalo" del riproporzionamento delle aliquote, svela un retroscena penoso per la C G I L, costretta a viziosi giri di parole per non ammettere lo scacco del conglobamento

Quando la malafede è d'obbligo, non basta l'evidenza per convincere, ma si sa che certe cose in casa FIOM (leggi comunista - per l'analogia di schemi) sono immangiabili e soprattutto il Conglobamento se è stato ingoiato di fatto da Di Vittorio, Roveda e compagni come un fatto compiuto, i discepoli di Sulotto... invece...

Già alla firma dell'accordo del 12 giugno, Sulotto ed i suoi si battevano per un aumento superiore al pacchetto di sigarette al mese e si sa che non vi sono a Torino sigarette che costano migliaia di lire (salvo che il pacchetto non fosse un... paccone).

Poi i membri di C.I. Fiat saltarono come il padrone di cui sopra e vennero a dirci che l'aumento era irrisorio, allontanava la retribuzione delle donne da quelle degli uomini e fecero persino correre la voce che una parte dell'aumento ottenuto sarebbe stato assorbito in seguito ad operazioni che dimostrarono di non sapere e non capire; e invece nel mese di settembre i lavoratori hanno constatato che la realtà era esattamente il contrario.

L'ultimo grido degli amici della FIOM, dopo la parentesi di Capocotta, è ora rivolto allo scandalo del riproporzionamento delle aliquote che nel caso Fiat riguarda in particolare gli impiegati per il compenso delle ore prestate oltre le 44 settimanali e fino alle 48. Qui la bugia lascia il posto alla malafede. Infatti, sin dal 18 aprile 1952 (millenovecentocinquantadue) la stessa CGIL firmava un documento in cui si diceva:

«Nei contratti di categoria, qualora vi siano degli istituti calcolati solo su una parte della retribuzione, si ricalcoleranno le percentuali da applicarsi ai nuovi minimi conglobati di salario e di stipendio in modo che la nuova percentuale garantisca in cifra a tutti i lavoratori la situazione preesistente».

Nè diverso era il pensiero, sempre della CGIL, il 22 aprile 1954, cioè due anni dopo e poco prima dell'accordo, quando dichiarava che: «per i cottimi la CGIL ritiene che un'equa soluzione possa realizzarsi soltanto tra le categorie interessate. A tal fine propone di fissare un termine passato il quale, in caso di mancato accordo, le parti si incontreranno assistite dalle Confederazioni.

«Durante tale periodo, [illegible] immutata la situazione in atto».

Dunque? Dunque potremmo [illegible] un [illegible] documenti per [illegible] fatto ormai [illegible] che quelli della FIOM [illegible] no facendo [illegible] me per [illegible] si che la [illegible] stata nell'accordo sul Conglobamento ma che per [illegible] non c'erano loro a [illegible] le ipotetiche [illegible] sabilità, loro se [illegible] solo a prendere [illegible] se non sono [illegible] non bastanti che [illegible] gono da una [illegible] in termini [illegible] pongono una comp[illegible] accettati e [illegible] respinti.

E non è finita perchè pare che ci sia ancora qualche cosa da dire [illegible] remo.

Al giudizio dei Lavoratori

Documentiamo il nostro atteggiamento ispirato a maggior senso di responsabilità

Lo scambio di lettere tra i membri di C.I. della UILM e quelli del Gruppo liberi Indipend.

Il 22 settembre perveniva ai membri di C.I. della FIAT aderenti alla UIL ed alla CISL, la seguente lettera:

«A seguito dei noti fatti che hanno determinato la attuale tensione dei nostri rapporti con i membri di C.I. Fiat aderenti alla FIOM, noi abbiamo sospeso la partecipazione alle riunioni della sola Delegazione trattative delle C.I. riservandoci di fare conoscere nelle riunioni che la stessa tiene con la Direzione Generale le nostre richieste ed i nostri punti di vista in merito a tutti i problemi che sono e possono essere oggetto di discussione in tale sede, rivendicando naturalmente il pieno diritto di iniziativa di tutti i membri di C.I. Fiat indistintamente.

«Su tale determinatasi situazione voi non ci avete fatto conoscere il vostro punto di vista nè ci avete detto il vostro parere, come riconosciamo essere però nel vostro pieno diritto non avendoveli noi esplicitamente richiesti. Permetteteci tuttavia di farvi rilevare che voi avete, a nostro avviso, assunto "di fatto" una posizione, dal momento che avete accettato di inviare alla Direzione Generale a nome della Delegazione trattative richieste di incontri senza la nostra firma, mettendoci così nella condizione di dover procedere isolatamente.

«Nessuno più di noi sarebbe lieto se potesse avvenire al più presto una chiarificazione in merito e nessuno più di noi sarebbe lieto di constatare che la nostra su accennata opinione non ha ragione di essere.

«Comunque non potendo fare altrimenti allo stato attuale delle cose, abbiamo scritto alla Direzione Generale della Fiat la lettera di cui vi alleghiamo copia e che riguarda una nostra proposta per i futuri lavori della Delegazione trattative.

«Augurandoci di avere una vostra risposta, cordialmente vi salutiamo.

I Membri C.I. Gruppo
Liberi Lav. Indipend.
f.to E. ARRIGHI »

Allegato alla lettera, per conoscenza, era il testo di un'altra lettera indirizzata alla Direzione Generale Fiat in pari data, di cui riportiamo il testo integrale:

«Dobbiamo con nostro rammarico constatare che — a causa della frequenza con cui avvengono gli incontri tra la Delegazione trattative delle C.I. e codesta Direzione Generale, frequenza che noi giudichiamo assolutamente inadeguata alla natura ed al numero dei problemi da discutere — aumenti tra i lavoratori ed i loro rappresentanti la situazione di disagio per la troppa lunga "degenza" di punti già iscritti all'ordine del giorno.

«I maggiori di essi sono attualmente i seguenti: Tempi di lavorazione - Procedura sulle vertenze - Sospesi Sezioni Aeritalia e Grandi Motori - Trattamento lavoratori in malattia nel periodo di ferie.

«E' difficile stabilire una graduatoria di precedenza per tali problemi; pur tuttavia noi riteniamo che essi possano venire suddivisi in due gruppi, quelli di stretta natura normativa e quelli di più rilevante aspetto sociale immediato da affrontarsi con due riunioni settimanali fisse, una per ognuno dei due gruppi di problemi.

«Noi proponiamo e suggeriamo la seguente ripartizione:

«1° Gruppo:
— *Procedura sulle vertenze.*
— *Trattamento malattia nelle ferie.*

«2° Gruppo:
— *Sospesi Aeritalia e Grandi Motori.*
— *Questione dei tempi di lavorazione.*

«Non soltanto, ma per dare tutto il nostro possibile contributo al fine di non appesantire la situazione di disagio ricordata in apertura della presente lettera noi pensiamo utile inviare per iscritto e con il massimo dettaglio possibile, le nostre richieste a codesta Direzione su alcuni, se non tutti, i punti in discussione.

«Per intanto alleghiamo alla presente il nostro progetto di massima sulla procedura per le vertenze sindacali.

«In attesa di risposta e sopratutto di una pronta convocazione della Delegazione trattative delle C.I., porgiamo distinti saluti.

I Membri C.I. Gruppo
Liberi Lav. Indipend.
f.to E. ARRIGHI »

La risposta dall'U. I. L.

Il 5 ottobre i membri di C.I. della UILM così rispondevano a quelli del Gruppo Liberi Lavorat. Indipendenti:

«Diamo riscontro alla Vs. lettera del giorno 22 settembre scorso in quanto da parte Vs. si insiste per conoscere il nostro atteggiamento circa il comportamento futuro della Delegazione di membri di C.I. Fiat aderenti alla UIL al Comitato Centrale Trattative.

«Conoscevamo già il Vs. punto di vista, espresso verbalmente, sulla intenzione di annullare i contrasti preventivi con i membri di C.I. Fiat aderenti alla Fiom per una questione nel merito della quale evitiamo di esprimere il nostro giudizio in quanto non richiesto.

«Il Vostro atteggiamento ha avuto di fatto il significato di rompere una intesa ed è da intendersi come un allontanamento da tutti gli altri membri di C.I. che a noi francamente dispiace e preoccupa.

«Non ci sentiamo minimamente in obbligo di accogliere i Vs. rilievi sul fatto di avere inviato ordini del giorno alla Direzione Generale con esclusione della Vostra firma di accettazione in quanto tale consenso vi fu richiesto ancora prima di consegnare il documento. Nè d'altro canto può suonare occasionale offesa a Voi l'aver agito in tal senso in quanto proprio da parte dei Vs. rappresentanti isolatamente o collettivamente in alcune altre occasioni si è agito ignorando la normale prassi seguita sino ad ora da tutti i membri di C.I. nelle richieste nelle discussioni con la Direzione Generale o di Sezioni.

«Detto quanto sopra per puro inciso, non abbiamo nulla da chiarire sul nostro atteggiamento e Vi è noto la nostra passata azione, lasciando a Voi e ad altri la libertà di comportarsi come meglio vi aggrada, che ove ci venisse richiesto l'appoggio ad ogni argomento perchè venga posto in discussione con la Direzione Generale, lo faremo se lo riterremo giusto e preminente nell'interesse dei lavoratori che rappresentiamo.

«Comunque a questa prassi ci atterremo per il futuro e fino al rinnovo delle C.I. Fiat, qualora da parte Vostra o di altri colleghi non si ritenga di modificare questo stato di cose.

«Vi rinnoviamo i nostri distinti saluti.

I Membri di C.I. Fiat
aderenti alla UILM
f.to RISSO

A chiusura dello scambio di lettere perveniva il 7 ottobre questa replica dei Liberi Indipendenti ai nostri rappresentanti:

«La Vs. lettera del 5-10 ci ha grandemente sorpreso:

«1°) per il molto tempo intercorso nella risposta; 2°) per il Vs. silenzio sulla proposta da noi avanzata alla Direzione Generale riguardante i lavori della Delegazione Trattative; 3°) per la Vs. affermazione che il "nostro atteggiamento ha avuto di fatto il significato di rompere un'intesa ed è da intendersi come un allontanamento da tutti gli altri membri di C.I.".

«Infatti, se fosse come Voi asserite, non Vi avremmo scritto la ns. del 22 settembre u. sc. e non Vi avremmo invitato a chiarire in un incontro le rispettive posizioni.

«Tralasciando ogni polemica Vi rivolgiamo formale invito, come già ai colleghi della FIM-CISL, per un incontro da avvenire al più presto al fine di chiarire definitivamente ogni possibile dubbio o sospetto.

«Cordialmente.

I Membri C.I. Gruppo
Liberi Lav. Indipend.
f.to G. MOSSINO »

La cortesia non deve venire mai meno, nè vogliamo mancare ad un nostro vecchio proposito, quello di spiegarci e se possibile di infilare e far infilare la via migliore agli uomini di buona volontà; perciò abbiamo ritenuto di accettare un incontro di rappresentanze con i Liberi Lavoratori Indipendenti e che speriamo possa sortire un buon risultato per i lavoratori della Fiat.

HANNO SOTTOSCRITTO PER NOI

Soc. *Lancia* a mezzo Brunetto Rosso L. 100; *Fiat Me*[illegible] Gerbaldo L. 200; *Mira*[illegible] Off. 6 a mezzo Rabozzi: Manfredi L. 100, Garella Lire 100, Lagorio L. 100, Cavalletto L. 100, Rabozzi L. 100; Off. 6 *Mirafiori*: Guasco Lire 100; Ditta *Giustina*: Baronti L. 200, Romiti L. 200; *Fonderie Fiat* a mezzo Besusso: Da Col Raffaele L. 500, Roccati L. 200, Bertone Lire 1.500, Viola L. 180, Da Col Arcangelo L. 500; Ditta *Vagnone e Berro*: Rosa Romeo L. 200; Sig. Montevecchi Lire 490.

Totale precedente Lire 149.499
Totale Lire 154.369

1° Ottobre: Apertura Tesseramento

Con la campagna del tesseramento:

DIFFONDETE IL NOTIZIARIO

Abbonamento annuo L. 200

Ogni tessera un nuovo abbonato. Una forte stampa sindacale vive soltanto con un forte sindacato.

ALLA M. A. L. F. NON TUTTO BENE

Numerosi lavoratori, dopo aver letto quanto si scrive sui vari giornali di fabbrica, ci hanno chiesto come vanno le cose alla MALF.

Naturalmente anche noi siamo disorientati dopo una tale lettura, perchè, a parte la immodesta azione di acquisire meriti per aver fatto inserire nell'ordine del giorno del Consiglio questo o quell'altro punto, tutti sembrano convinti che tutto va bene alla MALF.

Questa è una impressione da ingenui estranei o da gente che probabilmente è male informata sulla effettiva sostanza dei lavori di Consiglio e sulle decisioni adottate.

Da parte nostra, proprio perchè non abbiamo mai nascosto il nostro pensiero, dobbiamo purtroppo accusare qualche delusione.

Sono le prime e non saranno probabilmente le sole, dal momento che il Consiglio, nel darsi un buon assetto funzionale, va avanti solo a gesti di buona volontà.

Naturalmente le delusioni non si riferiscono tanto alla lentezza dei lavori quanto allo spietato spirito di parte che in nessun momento i singoli Consiglieri riescono a nascondere, per cui non basta a volte discutere e discutere bene, quando si ha da fare con delle posizioni precostituite che non serviranno certo ad agevolare la comprensione e la collaborazione reciproca.

Il nostro compito, accettando di far parte del Consiglio paritetico, era volto ad attenuare fino ad annullare i principi portati dalla diversa provenienza dei Consiglieri, ma le prime discussioni hanno portato in luce, almeno sui problemi più importanti, divergenze tali che ci porteranno a dover seriamente riflettere circa la nostra posizione.

Comunque, per ora, la discussione più importante si sta svolgendo sulle possibilità per i singoli consiglieri di recarsi ad «accertare l'attuazione» delle disposizioni emanate dal Consiglio e su questo, come su altri argomenti che investono il diritto di rappresentanza dei lavoratori, è talmente ovvia la nostra posizione che sta cozzando continuamente contro pericolosi scogli di limitazioni i quali ci danno seriamente da pensare per il futuro prossimo e remoto.

L'apprendistato attende una regolamentazione organica

notiziario UIL

VITA SINDACALE DELLE CATEGORIE CONTADINE

Anomalie e precisazioni sui contributi unificati

Per disposizione Ministe[illegible] per i contri[illegible] unificati devi[illegible] [illegible]

[illegible] a CARMAGNOLA - Piazza Martiri n. 56 - dove un proprio incaricato è a disposizione dei lavoratori nei giorni di:

martedì di ogni settimana, dalle ore 14 alle 17.

mercoledì e sabato di ogni settimana dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Ultimissime da Ivrea

Successo della U.I.L. alla Rosari & Varzi

[illegible]

Gli scioperi - festival

[illegible]

Le passate esperienze del movimento operaio italiano ci ammoniscono ad impiegare l'arma dello sciopero [illegible] in casi eccezionalissimi. Ricordiamo che lo sciopero generale fu applicato per la prima volta in Italia nel dicembre 1900 a Genova. Il [illegible] su proposta del [illegible] marchese Garroni [illegible] imposto lo scioglimento della Camera del Lavoro e le organizzazioni [illegible] devano con lo sciopero dei lavoratori del porto ai quali si aggregavano poi i lavoratori delle industrie. I dirigenti però, per non urtare l'opinione pubblica, esclusero tre categorie di lavoratori: i gasisti, fornai ed i tranvieri. Il motivo dello sciopero era di vitale importanza tra i lavoratori, che vi parteciparono perciò con una compattezza impressionante, e il decreto reazionario venne ritirato.

Il successo del primo sciopero generale illuse taluni organizzatori i quali, anche per la propaganda dei sindacalisti rivoluzionari seguaci di Giorgio Sorel che dello sciopero generale aveva fatto un nuovo mito, furono indotti ad usarlo anche nei conflitti economici. La prova ripetuta in diversi centri, convinse però che era più conveniente limitarsi ancora agli scioperi di categoria.

Nel 1904 lo sciopero generale nazionale proclamato per protesta contro gli eccidi proletari ebbe una vasta portata perchè il succedersi dei conflitti sanguinosi giustificava la indignazione e la sollevazione popolare. Nel decennio tra il 1904 ed il 1914 in cui avvenne la «settimana rossa» — non furono pochi gli scioperi generali, ma la loro frequenza ne diminuiva sempre più l'efficacia. Ci fu una ripresa nel primo dopoguerra, dal 1918 al '22, ma nuovamente, a causa del loro spesseggiare e della più scarsa efficacia, non risultarono più dimostrazioni di forza da parte del proletariato, che finì con lo stancarsi e scoraggiarsi, col diradare le file della organizzazione, e col diminuire la sua capacità di fronteggiare il minaccioso avanzarsi della reazione padronale e fascista.

Poichè ci possono essere delle circostanze in cui la lotta dev'essere tentata e proseguita fino agli estremi, anche quando non si possa escludere di dover soccombere, noi riteniamo che ricorrere con tanta irriflessione come fanno i dirigenti sindacali comunisti allo sciopero generale significhi svalutare quest'arma di lotta. Per scopi politici od economici va usata con estrema prudenza per non determinare poi dopo i facili scoraggiamenti tra le masse.

Come sulla spada del paladino Rolando, sull'arma dello sciopero generale si dovrebbe incidere a nostro parere questa iscrizione: «Non mi sfodero che con prudenza, non mi rinfodero che con onore».

A Firenze i funzionari sindacali comunisti non sono stati prudenti nel sfoderarla e non l'hanno certo rinfoderata con onore: per ciò i nostri compagni della UIL toscana, separando la loro responsabilità, hanno difeso validamente il principio e la vitalità della organizzazione sindacale operaia.

PREPARAZIONE al Convegno Nazionale

In preparazione del grande Convegno di tutti i lavoratori aderenti alla UIL Terra che avrà luogo nella prima decade del prossimo novembre, il Direttivo Provinciale, i Segretari e gli attivisti della UIL Terra sono convocati in riunione straordinaria per domenica 24 ottobre alle ore 9 presso la Sede Provinciale.

In tale riunione verranno discussi e trattati i problemi che formeranno oggetto dell'ordine del giorno da discutersi nel Convegno di cui sopra ed in modo particolare l'azione che la Organizzazione dovrà svolgere in ordine alla mancata rinnovazione dei contratti provinciali di lavoro dei salariati, garzoni di campagna e braccianti avventizi.

***

Per comodità dei lavoratori della Zona, si comunica che la UIL-Terra ha aperto un reca-

Abbiamo letto e sentito dire....

— su «Il Lavoratore Fiat» che a nulla servono le unificazioni di vertici se la base ecc. ecc.

— strano davvero sentire dire le stesse nostre frasi da coloro i quali a suo tempo ci avversarono tanto da... verticalmente unificarsi

★

— su «L'Unità» tutta la serie di articoli ultra nazionalistici sulla questione di Trieste

— sapevamo che in tipografia si usa il piombo ma questa volta evidentemente tutto era «bronzo»

■

— che il Municipio di Torino abbia intenzione di far sostituire gli antiigienici e puzzolenti carri porta immondizie da un servizio come in uso in molte città italiane

— ... se son rose fioriranno... (anche tra le immondizie!)

★

— che non si è ben capita la presenza di «Anatolio» al Salone della Tecnica, a meno che gli industriali non abbiano voluto indicarci il tipo ideale di lavoratore che non mangia e parla solo se imbeccato!!!

★

— su «Stampa Sera», «Notte tumultuosa per l'EROE del Totocalcio»

— confessiamo dopo tale lettura di aver pure noi passata una notte insonne al pensiero di quale monumento potesse essere eretto a tale tipo di eroe!! (una ciambella?)

★

— che parecchi lavoratori siano svenuti davanti alla lista dei libri da acquistare per i loro scolari!

■

— che il convegno del 9 non poteva fallire poichè altrimenti la famosa prova del 9 avrebbe dimostrato che la matematica è un'opinione

■

— domenica sera, dal commentatore sportivo della RAI: «che l'Atalanta era maschia mentre i bianco azzurri...??!!...» e più avanti «che i giocatori di una X società di pallacanestro andavano ad u[illegible]no!!!»

— Un commento? Preferiamo tacere.

IMPOSTA DI FAMIGLIA problema da rivedere

I risultati dell'immissione dei rappresentanti sindacali, non hanno tardato a farsi sentire

Nei giorni scorsi, dopo la parentesi estiva, le varie Commissioni di accertamento per l'imposta di famiglia hanno ripreso a funzionare.

E' per noi fonte di soddisfazione il vedere che la immissione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali in queste Commissioni, ed in particolare in quella per l'accertamento dei redditi di lavoro abbia portato i suoi frutti. Infatti tali rappresentanti, forti della esperienza fatta nella vita sindacale, sono i più qualificati ad esprimere un giudizio sereno sulle effettive entrate dei lavoratori, e possono così portare un valido contributo all'esame dei ricorsi presentati da quei lavoratori che ritengono di esser stati tassati in modo ingiusto.

Il lavoro di questa Commissione aumenterà nel corso del prossimo anno, in quanto una recente delibera del Consiglio Comunale ha elevato l'imponibile da L. 240 000 a L. 400.000 annue; questo comporterà da parte degli interessati la richiesta di una totale revisione delle pratiche iscritte a ruolo. Pensiamo che la revisione non potrà essere effettuata prima dell'inizio dell'anno nuovo, per cui molto facilmente si addiverrà ad una soluzione provvisoria e cioè si detrarrà dall'imponibile iscritto a ruolo la differenza che intercorre dalle 240 000 alle 400 000.

Facciamo un esempio pratico:
ad un lavoratore iscritto a ruolo per un imponibile di L. 180 000, si detrarranno L. 160.000 e rimarrà un imponibile di L. 20.000.

Questo per il 1955. Nel corso del medesimo anno l'ufficio competente rifarà tutti i conteggi esentando chi ne avrà il diritto e tassando gli altri a seconda del guadagno percepito, ed i nuovi imponibili andranno a ruolo per il 1956.

Sarà cura della Commissione per l'accertamento dei redditi di lavoro di esaminare e vagliare tutti i ricorsi presentati da coloro che riterranno di esser stati tassati ingiustamente, e di applicare con criterio la nuova legge, la quale indubbiamente porterà ai lavoratori un effettivo miglioramento.

Portiamo a dimostrazione di questo un altro breve esempio:

Ad un lavoratore con moglie a carico, che guadagna L. 50 000 mensili, cioè annualmente L. 600.000, si deve applicare la riduzione del 30% previsto dalla legge di L. 180 000 rimangono L. 420 000, ed infine [illegible] trae il nuovo im[illegible] non tassabile (L. [illegible] più la quota per la [illegible] carico (40.000) L. 4[illegible] [illegible] sta evidente che i[illegible] re non può essere [illegible]

Riteniamo di av[illegible] in succinto un q[illegible] l'attività della C[illegible] ed invitiamo g[illegible] a rivolgersi al [illegible] presentante Fer[illegible] ti gli schiarimen[illegible]

COMUNICAZIONI dell'UIL - CHIMICI

[illegible]

Per il decentramento Amministrativo

RIUNITA A ROMA LA SEGRETERIA dell'UNDEL

La Segreteria Nazionale dell'U.N.DEL, riunita in Roma il 5 e 6 ottobre, ha preso in attento esame la situazione sindacale venutasi a creare in seguito alla ritardata promulgazione del decreto delegato sul decentramento amministrativo, il cui art. 7 prevede — nel testo originale — la restituzione della potestà di tutela alle Giunte Provinciali Amministrative in materia di provvedimenti inerenti allo stato giuridico ed economico dei dipendenti degli Enti Locali.

Approvata la relazione del suo Segretario Coordinatore, la Segreteria Nazionale ha diretto al Ministro dell'Interno nuova protesta.

«L'Unione Nazionale Dipendenti Enti Locali, aderente all'Unione Italiana del Lavoro, persistendo nell'azione intrapresa fin dal marzo 1954 volta al ritorno della autonomia locale in materia di regolamentazione del personale degli Enti Locali, invita il Governo a dirimere sollecitamente con la sua autorità collegiale le controversie sorte fra i competenti Dicasteri sulla formulazione dell'art. 7 del decreto delegato sul decentramento amministrativo.

«La categoria, che da tempo attende la norma nella sua originaria stesura che risponde pienamente alle effettive esigenze di decentramento invocato concordemente dal personale e dalle Amministrazioni Democratiche locali, non intende attendere più oltre che i suoi vitali interessi vengano subordinati a conflitti di ordine esclusivamente burocratico».

Giorn. VII. 65

ANNO IV
N. 37
1 Novembre 1954

Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonamento postale
Gruppo III - Un numero L. 10

notiziario UIL

Edizione per la FIAT

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Telef. 521.741 - 521.745

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Trib. Torino n. 708 - 19.2.52
Tip. Tricerri - Torino, Belfiore 12

Gli industriali e il conglobamento

MENTALITA' DA RIVEDERE

... ora oggi del ... sarebbe di ... se a tanto ... tirati pro- ... da certi ... fase di ... ancora ... mettere a ... ra ... a suo ... SL e con- ... IL si era ... rieta del ... di in- ... tà, piano ... stato da ... levato il ... lori e co ... suoi ne- ... si so- ... magni- ... attempo ... emeriti ... to di chi ... are pro [illegible]

... tale, in ... il nostro ... vastissima ... situa- ... di fatto, ... perfetto ... azione e ... doveva ... alla lealta ... sopratut- ... di ren- ... più effica- ... re che la [illegible]

... rda le lun- polemiche ... onfindustria ... specie ... IL, circa gli ... accordo com- ... non ricorda ... di mutar- ... dal Dr Costa, ... ttura pre- ... re turbata ... nazionale ... accettazione ... ste?

... concorderanno ... riconoscere che ... lato alla luce ... di fatto ... e che, per- ... si sarebbe ... concedere, e- ... quanto già a ... tolo percepito. ... chiaro ci par- ... ragionamento ... doversi nem- ... tare in accordo ... formule ... le cose sempli- ... di questo mon- ... di questa epo- ... rizzata dal gioco ... i quali pensa- ... tolo di merito sia ... non tanto gli ... quanto gli uomini ... fede ed infatti, ... la legge...

... forse supera il ... ma, confessiamo il ... disappunto o meglio ... la nostra amarezza ... prendere quanto da ... aziende fatto in sede ... licazione dell'accordo ... diceva conferire loro ... tto ad assorbire gli ... di merito.

... iamo inutile riporta- ... cavilli, le sottili di- ... zioni, i richiami giu- ... che gli interessati han- ... clorinato agli attoniti ... lavoratori alcuni dei ... i, perchè non dirlo?, ad ... certo momento si do- ... mandarono se la C.G.I.L., ... meno quella del primo tempo, per caso non avesse ragione di dire quanto ave- va detto anche se poi pra- ticamente ritrattato.

Lettere, telegrammi, tele- fonate si susseguirono per chiarire, per domandare ed il tutto perchè schiavi di cattive abitudini e delle famose sacre formule dei « principi ». non si è avuto il coraggio di dire che come i codici e le leggi sono affidate alla cosciente interpretazione dei giudici, così i nostri accordi si affidano ad una legge che per noi si chiama semplicemente buon senso.

Se il « buon senso » prevale e viene applicato, ne consegue logicamente che ogni beneficio derivante da nuovi accordi si somma, salvo differente precisa specifica pattuizione, a quanto fino ad allora già concesso a riconoscimento di una particolare prestazione nell'interesse dei lavoratori e datori di lavoro.

Forse il difficile a comprendersi, da parte di certe mentalità è che questo mondo non può più presentare compartimenti stagni

L'incontro ultimamente avvenuto tra tutte le parti interessate e durante il quale sono stati detti e non specificati i limiti di applicabilità dell'accordo, ha sortito — almeno lo speriamo — l'effetto di richiamare in causa quanto da noi sopra invocato.

Giustizia sociale per noi — e non solo per noi — non deve essere uno slogan ma mezzo per assicurare Pace e Lavoro ad ogni cittadino che voglia lealmente riconoscere che solo dal dovere compiuto deve discendere il giusto diritto per sè e per gli altri.

Giuseppe Raffo

Buongiorno UIL...

...dalle pagine dei tuoi organi di stampa, la voce genuina della classe operaia lotta per la sua emancipazione.

AUTOCRITICA CERCASI...

Malgrado la stampa comunista esalti continuamente l'autocritica e la raccomandi ai frequentatori delle adunanze delle cellule e delle sezioni, essa continua a dare esempio di mancare per prima dell'autocritica perchè abitualmente, invece di riconoscere gli errori, spaccia come vittorie strepitose le battaglie perdute.

Se dunque provvediamo noi a rimediare alla mancanza di autocritica dei politici comunisti (parliamo dei politici perchè gli economici, siano dei sindacati come delle cooperative, sono dei sottomessi passivi), non è certo per speculare su episodi e fatti che sono dolorosi anche per noi, sia perchè i colpiti sono dei lavoratori, sia perchè anche il principio della libertà sindacale rimane soffocato e travolto

Chi non ricorda la lunga e clamorosa agitazione delle Officine Reggiane? Ed agitazione conclusa con il ... mento di migliaia di lavoratori, l'azienda fu messa in liquidazione. Dopo due anni sorsero le "Nuove Reggiane" e lo stabilimento si riaprì con la assunzione di circa millecottocento lavoratori, assunti non sempre con criteri qualitativi e di giustizia.

E' facile immaginare comunque, quale doveva essere lo spirito dei nuovi assunti. La Direzione fece non di meno tutto il possibile per smorzarlo di più. Permise che fosse nominata la Commissione Interna a condizione che non chiedesse mai nulla.

[illegible] ... dal lavoro ... Camera del Lavoro, ... ottenere alcun beneficio

Le elezioni della Commissione Interna hanno ... una perdita ... per i comunisti ... aumento per la CISL ... anche una prima manifestazione dei cosidetti "indipendenti" che hanno ottenuto il 16,5 per cento ... voti.

I ... esempi possono continuare spingendo gli operai a partecipare a movimenti quando la situazione e le forze non presentano alcuna possibilità di ottenere condizioni favorevoli, si verificano le ripercussioni sfavorevoli che le votazioni rivelano ... di gruppi, i quali ... sono degli ... [illegible] ... la organizzazione ... Dei due casi non ... sia il peggiore: in ogni modo dimostrano ambedue che, malgrado le loro agitazioni clamorose e le pretese vittorie, gli alfieri della organizzazione "maggioritaria" come essi vantano continuamente, non riescono a dare nemmeno ai propri seguaci una sana educazione sindacale.

Inutile dialettica del BIT

Nella discussione svoltasi in seno alla Commissione del Ferro e dell'Acciaio, sul tema delle pensioni complementari e delle relazioni umane, ancora una volta si è rivelata la inconciliabilità delle tesi in contrasto.

Dall'11 al 22 di ottobre, ha avuto luogo a Ginevra la 5ª Sezione della Commissione per il ferro e l'acciaio del « Bureau International du Travail » (BIT) in cui sono stati trattati, come sempre, importanti problemi riguardanti i lavoratori di questo settore produttivo, settore che anche nel nostro Paese, sotto molteplici aspetti, riveste un'importanza notevole per i suoi riflessi sulla nostra vita economica e sociale, in particolar modo in questo periodo di riassestamento dell'organizzazione produttiva del ferro e dell'acciaio nei sei Paesi aderenti alla CECA.

Innanzi tutto sarà utile dare uno sguardo su come sono composte queste Commissioni per renderci ragione della importanza che assumono i suggerimenti e le raccomandazioni che da queste scaturiscono alla conclusione di ogni loro sessione. Ad es. e partecipano tre rappresentanze qualificate per i rispettivi compiti: i rappresentanti di tutti i governi dei paesi aderenti all'ONU, i rappresentanti dei datori di lavoro ed i rappresentanti delle organizzazioni sindacali del settore interessato.

Gli argomenti più interessanti posti all'ordine del giorno di questa sessione sono stati: pensioni complementari e relazioni umane nelle imprese.

Per il primo problema le difficoltà nella ricerca di una base d'accordo sono derivate in particolar modo dalle differenti legislazioni, riguardanti questa materia, esistenti nei vari paesi come pure dalla volontà, palesemente manifestata dalle delegazioni industriali, di voler dare al problema delle pensioni complementari, un carattere prettamente aziendale da cui deriverebbe ineluttabilmente una forma paternalistica non conforme alle moderne esigenze dei rapporti democratici fra prestatori d'opera e datori di lavoro. E' ovvio invece che da questi rapporti non può rimanere estraneo il Sindacato, poichè esso ha la funzione di tutelare gli interessi dei lavoratori in tutte le istanze.

E' stato raggiunto un accordo di massima che può avere nel prossimo futuro un sicuro sviluppo, poichè riteniamo che si debba arrivare nella nostra categoria ad un sistema generale di pensioni complementari che possa garantire una più adeguata pensione e con ciò favorire anche un più rapido rinnovarsi delle energie produttive.

Per quanto riguarda i rapporti umani, i concetti fra le due parti sono così divergenti che, per poter giungere alla approvazione di una risoluzione nel testo, si è dovuto riprodurre separatamente le due concezioni, precisando in tal modo come le due parti intendono procedere per realizzare un miglioramento dei rapporti umani nelle aziende. I datori di lavoro, logicamente, intendono che questi rapporti si svolgano e si sviluppino solamente fra il singolo e le varie gerarchie aziendali. Occorrerebbe che i singoli lavoratori avessero quelle facoltà che purtroppo un grande numero di essi non hanno, senza considerare inoltre che l'attuale mercato della manodopera pone il lavoratore italiano in una situazione di grave inferiorità verso il proprio datore di lavoro, essendo obbligato molto spesso a rinunciare alla affermazione della propria personalità pur di conservare il proprio posto di lavoro.

Un reale miglioramento dei rapporti umani nell'azienda si avrà il giorno in cui i lavoratori si preoccuperanno di rendere forti le proprie organizzazioni sindacali e saranno stati corretti gli attuali rapporti sul mercato della manodopera.

Anche in questo consesso internazionale, come negli altri, si fa della politica che non sempre coincide con i reali e specifici interessi dei lavoratori. Di ciò se ne è avuto un chiaro esempio al momento in cui si è discussa, in assemblea plenaria, la risoluzione presentata dal gruppo dei lavoratori cui si auspica che le buone relazioni stabilite fra BIT e Alta Autorità della CECA, servano a rinforzare con una azione comune la possibilità di elevare ed armonizzare fra i sei Paesi del Pool le condizioni di vita dei lavoratori. Risoluzione che non è passata, per il veto contrario dei datori di lavoro, per la forte astensione dei rappresentanti governativi, eccezion fatta di quelli italiani, belgi e lussemburghesi che hanno votato a favore.

A confermare che i criteri politici prevalgono sugli interessi dei lavoratori si sono avuti i voti contrari delle intere delegazioni dei paesi a democrazia popolare: Polonia e Cecoslovacchia. Una certa meraviglia ha prodotto pure l'astensione dei delegati operai del Giappone e del Sud Africa

Se quanto sopra non bastasse a comprovare le varie tesi politiche, si può ancora aggiungere che il gruppo dei lavoratori aveva pure presentato una risoluzione che metteva in evidenza la urgente necessità di giungere ad una adeguata riduzione delle ore di lavoro per far fronte alla disoccupazione della manodopera che deriva, in modo particolare, dal rapido progredire dei processi produttivi che dà origine alla cosidetta disoccupazione tecnologica. Problema questo che riguardava in modo particolare il nostro Paese che per l'ammodernamento degli impianti siderurgici ha dovuto registrare un forte aumento di licenziamenti. Dati i risultati della votazione sulla risoluzione ri-

Arturo Chiari

(segue a pag. 3)

CULTURA E LAVORO

Ogni giovedì sera, e tutti i giorni festivi, presso la sede della Camera Sindacale si svolgeranno, a cura della UIL, proiezioni di documentari cinematografici. E' frattanto in via di costituzione la biblioteca della UIL. di queste iniziative, completamente gratuite potranno beneficiare tutti i lavoratori in regola con il Tesseramento 1954 - 55.

IL FONDO DI PREVIDENZA per gli Impiegati dell'Industria

Il 9 novembre p. v. avrà luogo un nuovo incontro fra i rappresentanti dei lavoratori e quelli degli industriali in merito al problema del Fondo di Previdenza Impiegati dell'Industria. In quell'occasione i rappresentanti dell'Organizzazione sindacale padronale presenteranno le loro controproposte relative alla riforma del Fondo stesso.

Riteniamo, pertanto, utile precisare la posizione della UIL che si basa essenzialmente sui seguenti elementi:

1) abolizione del massimale (attualmente di lire 60.000 annue) sul quale vengono conteggiati i contributi;

2) elevazione del contributo (attualmente del 2 % sul massimale di L. 60.000) al 4 %, così ripartito: 2,50 per cento a carico del datore di lavoro, 1,50% a carico del lavoratore;

3) conteggio delle percentuali suddette sulla intera retribuzione lorda, al fine di una costante rivalutazione dei versamenti al fondo;

4) possibilità per l'impiegato di entrare in possesso di una buona parte dei contributi accantonati, anche durante il rapporto di impiego, per particolari esigenze personali o familiari;

5) rivalutazione dei contributi accantonati dal 1938 ad oggi in ragione di 44 volte tanto, come effettuato dall'INPS per le pensioni di invalidità e vecchiaia;

6) maggior controllo delle Organizzazioni dei lavoratori sulla gestione del fondo.

Buio a mezzogiorno

Dopo la inutile lotta scatenata per volere dell'"apparato", spesso non restano che un manifesto e una catena....

Pieno impiego, produttività, alti salari

Politica sociale è termine astratto se i lavoratori son fuori dello Stato

Il "principio costituzionale nella fabbrica" concede ai sindacati il diritto di essere partecipi al grande processo produttivo del Paese

Di buone intenzioni non [illegible] soltanto il lastri[illegible] dell'inferno [illegible] sono pie[illegible] anche i cervelli e le [illegible] [illegible]

[illegible] giustamente «il principio costituzionale nella fabbrica».

«È giusto infatti — scriveva otto anni or sono il compianto de Ruggiero — che colui che lavora sia cointeressato all'andamento [illegible] viluppo, alle finalità di [illegible] sua azienda: è una condizione, questa, di migliore rendimento del lavoro, in virtù dell'elementare principio che si pone maggiore impegno in una [illegible] che [illegible] riconosce come propria, anziché come altrui. Questa esigenza della classe lavoratrice è con[illegible] con occhio sospettoso dalla classe padronale, che non è disposta a riconoscerne se non l'aspetto negativo, di una ingerenza ostile nei propri affari. Ma, come tutte le grandi innovazioni nel campo del lavoro, che furono in un primo tempo accolte con sospetto e con diffidenza, e poi col tempo si rivelarono vantaggiose per tutti i contraenti, così anche questa sarà un giorno considerata provvidenziale e benefica, al pari dell'introduzione delle macchine, della sostituzione del lavoro libero al lavoro servile e dell'elevazione del tenore di vita dell'operaio.

Ad arenare queste idee siamo tanto obiettivi da riconoscere che non ha provveduto soltanto il padronato, naturalmente retrogrado e tenace nel difendere quello che ritiene privilegio suo di usare ed abusare illimitatamente del diritto di proprietà, ma ha contribuito anche l'indirizzo politico impresso a molte agitazioni operaie. Ma la amara constatazione non può indurci a giudicare quelle idee tramontate. Noi crediamo anzi che nessuna politica sociale possa iniziar[si] a meno che non sia intesa nel ristretto senso assistenziale verso i cittadini più disagiati, i senza tetto, i senza occupazione — se non si impone alla proprietà il carattere del dovere e della funzione.

Su questa via non solo non si è fatto un passo avanti da otto anni in qua, ma se ne sono fatti molti indietro. La potenza del capitalismo e del padronato è diventata sempre più forte. Dei due poteri — quello del Governo e dello Stato in confronto a quello della classe capitalistica — è senza dubbio il secondo che si dimostra sempre il più forte. Se il Governo è incapace di compiere la sua funzione di arbitro, che è in definitiva quella di governare; se non ha il coraggio di realizzare un piano di rinnovamento sociale e di salute pubblica; se continua a crollare di fronte all'altro potere che esige i sacrifici solo dalla classe operaia: la sua politica sarà «sociale» soltanto di nome e non costituirà alcun argine alla avanzata comunista

Al servizio della classe operaia

Si chiama U. I. L. il miracolo della "Varzi,,

[illegible] numero [illegible] [illegible] Rossati [illegible] Varzi ed un gruppo di lavo[illegible] [illegible]

Interna verso la Direzione per la loro esclusione dalla definizione della vertenza, in quanto tutti sanno quale fu la loro preoccupazione all'indomani delle elezioni: "Sviluppo di una campagna denigratoria e pressione verso la nostra Organizzazione per costringere il nostro rappresentante eletto nella Commissione Interna a dare le dimissioni da essa".

[illegible] attività della [illegible] Commissione Interna [illegible] banco di prova [illegible] con fatti, il [illegible] unitario.

RIUNITO IL DIRETTIVO dei tessili della Provincia

Problemi contrattuali e situazione organizzativa all'ordine del giorno

Domenica 24 ottobre u. s. ha avuto luogo la [illegible] prima [illegible] del Comitato Direttivo Provinciale della UIL Tessili allo scopo di esaminare la situazione sindacale ed organizzativa.

Dalla relazione fatta dal [illegible] Parisi e dagli interventi da parte dei membri del Comitato Direttivo [illegible] alla situazione sindacale è emersa la necessità di [illegible] e controllare [illegible] l'applicazione dell'accordo del conglobamento [illegible] modo per i [illegible] a cottimo. Inoltre [illegible] la situazione [illegible] l'attuale [illegible] di lavoro ormai non corrisponde alle esigenze dei lavoratori tessili.

Si tratta di articolare la [illegible] del UIL Tessili allo scopo di accelerare [illegible] trattative e per quanto riguarda la nostra Provincia i settori dell'Amianto [illegible] debbono una [illegible] tanto evitare di attendere la conclusione [illegible] degli altri settori [illegible] campo Nazionale [illegible] le rivendicazioni [illegible] bene elencarne le più importanti:

1) Miglioramento retributivo nella misura del 10 per cento

2) [illegible] scaglionamento [illegible] anzianità

3) premio di anzianità,

4) Miglioramento minimo di cottimo garantito e indennità di mancato cottimo ai lavoratori non cottimisti;

5) lavori discontinui pagamento al 100 per cento delle ore effettuate dopo lo orario normale;

6) Indennità per [illegible] pesanti e nocivi

Particolare attenzione dovrà essere rivolta al settore [illegible] cantiero, dove si rende sempre più impellente non solo la limitazione dell'orario straordinario [illegible] la necessità di addivenire alla riduzione dell'attuale [illegible] giornaliero

Sul piano organizzativo [illegible] presentandosi la situazione favorevole alla nostra organizzazione, si dovrà svolgere da parte nostra [illegible] intensa attività allo scopo di eliminare l'attuale stato di sfiducia e di apatia esistente nella categoria, e dovuto alla errata impostazione dei problemi sindacali da parte delle altre organizzazioni

La campagna per il tesseramento sindacale si svolgerà sviluppando i seguenti problemi rivendicativi:

1) settimana di 40 ore;

2) rinnovo del contratto di lavoro.

3) miglioramenti economici

I primi risultati già ottenuti confortano la nostra attività, non si tratta che di continuare con fiducia nella azione intrapresa per realizzare un forte Sindacato democratico e indipendente nella categoria dei lavoratori tessili

~:~ Difesa delle Aziende ~:~

Un aspetto del Poligrafico dello Stato, la massima azienda grafica italiana, [illegible] quale la UIL si è battuta di recente, nel Parlamento e nel Paese

Il conglobamento ai grafici dei quotidi[ani]

Gli Editori ripiega[no]

Come abbiamo già ripetutamente avuto occasione di illustrare, le trattative per l'applicazione dell'accordo interconfederale per il conglobamento anche in questo settore hanno subìto rinvii e ritardi tali da far sì che a tutt'oggi non si sia ancora arrivati a conclusione.

La posizione delle Associazioni Editori e Stampatori, che non accettano l'accordo interconfederale per i motivi già altra volta da noi ripetuti — e contestati — è risultata finora [illegible] favorita da [illegible] e dalla [illegible] della CGIL [illegible]

[illegible]

[illegible] assemblea dei lavoratori, che sfociava nella proclamazione di uno sciopero di [illegible]

Lo stesso fa riferimento agli operai e agli impiegati tecnici e non menziona gli amministrativi. Parebbe una [illegible], ma non [illegible] in quanto il problema è stato posto così perentoriamente all'esame delle organizzazioni nazionali che dovranno [illegible]

[illegible]

Cartiere Burgo

La S[illegible] fatto un[illegible] [illegible] Treviso, [illegible] mente pregiudi[illegible] zione che la [illegible]

Festività infrasettimanali

Si è risolta la [illegible] vertenza [illegible]

[illegible] determinazione di rivedere il proprio atteggiamento e di procedere all'applicazione integrale dell'accordo 12 giugno 1954.

[illegible] Commissioni Interne [illegible]

Rispondiamo a tutti

D.L. - Entro quale limite di tempo si può chiedere all'INAM l'assegno funerario, e quali sono i documenti necessari per farne richiesta?

R. [illegible]

R.M. — Il 30 novembre 1954 avrò 55 anni. Mi spetta la pensione col primo dicembre 1954? Come devo comportarmi per presentare i documenti all'Istituto della Previdenza Sociale se la pensione decorre dal primo giorno del mese successivo a quello nel quale è presentata la domanda?

R. — [illegible]

C.L. - A mio padre lo INPS ha negato la pensione d'invalidità perchè le sue infermità non sono state giudicate tali da comportare il diritto alla pensione. Intendo insistere nella richiesta perchè mio padre non può più lavorare. Come devo fare?

R. — *Suo padre si presenti [illegible] proporremo all'INPS di sottoporre suo padre ad una visita medica collegiale, presente il nostro sanitario. [illegible]*

V.M. [illegible] re la pensi[one] [illegible] pensionata [illegible]

R. [illegible]

P.N. [illegible] gli assegni [illegible] re di mia m[illegible] e stata ricor[illegible] da. Desidero [illegible] pratiche pot[illegible] insistere [illegible] sta

[illegible] negata corrispon[illegible]

Ci sono giunte da più parti richieste di chiarimenti sulle malattie professionali. La [illegible] materia richiede [illegible] esposizione per [illegible] simo numero [illegible] la tabella delle [illegible] professionali per [illegible] obbligatoria [illegible] tratteremo caso per caso [illegible] lavorazioni corrispondenti ai settori nei quali [illegible] ratore è a contatto con particolari sostanze [illegible] sposte a determinati [illegible] coli.

LA VOCE DELLE SEZIONI FIAT

La relazione di Risso alla Mirafiori

I tempi di lavorazione problema sociale e tecnologico

L'azione sempre tempestiva della nostra organizzazione

Per illustrare brevemente [illegible] omento in discussione [illegible] Direzione generale [illegible] e il Comitato [illegible] delle C.I. ripor[illegible] [illegible] fatta a[illegible] [illegible] Mirafiori da

[illegible] Direzione Generale [illegible] Fiat ha accolto la ri[illegible] della Delegazione [illegible] delle C.I. per di[illegible] ai tempi di lavo[illegible]

[illegible] giorno per [illegible] argomento e[illegible] [illegible] il 22 set[illegible]

[illegible] precis[illegible] vi [illegible] che sui tem[illegible] [illegible] era già ri[illegible] [illegible] ussione sin[illegible] [illegible] del 1953, a [illegible] Direzione ri[illegible] [illegible] [illegible] vi era[illegible] [illegible] del con[illegible] [illegible] vano tale [illegible] mente pui [illegible] suddett[illegible] Direzione ha [illegible] atteggia[illegible] [illegible] che da au[illegible] [illegible] significh[illegible]

[illegible] utile ricordar[illegible] [illegible] tare eventuali [illegible] nuche — che [illegible] 1953, non poten[illegible] re in azienda il [illegible] dei tempi, invi[illegible] membri di C.I. a[illegible] [illegible] FIOM ed alla

[illegible] tempo gli [illegible] lavora[illegible] [illegible] ancora sta[illegible] [illegible] do gli stes[illegible] [illegible] rappresenta[illegible] [illegible] **di portare [illegible] ione in sede Sin[illegible] quanto in quella Fiat non avrebbe non accettare la di[illegible]**

[illegible] memoria [illegible] rite[illegible] [illegible] dovere in [illegible] riferire a [illegible] [illegible] accetta[illegible] [illegible] dei membri [illegible] sopra, di im[illegible] Direzione Fiat a sui tempi di lavo[illegible] [illegible] camente sulle mo[illegible] [illegible] come pre[illegible] [illegible] altri, sul ta[illegible]

[illegible] tener pre[illegible] [illegible] tempo non [illegible] tempo, per[illegible] [illegible] membri **di C.I. UIL, [illegible] il Sindacato, il [illegible] 11 aprile 1953 con u[illegible] lettera — e precisamen[illegible] mesi fa — richiesero [illegible] di discutere in [illegible] ai tempi di lavora[illegible] alla Fiat.**

[illegible] nostra lettera non è [illegible] riscontro. Qual[illegible] [illegible] dopo ci è stato [illegible] Considerando che [illegible] di C.I. UIL rap[illegible] [illegible] alla Fiat il 15 [illegible] dei lavoratori e te[illegible] [illegible] nto del fatto che i [illegible] di C.I. rappresen[illegible] [illegible] 35 % dei lavoratori [illegible] abbiano richiesto [illegible] ro per i motivi ad[illegible] [illegible] UIL, è la dimo[illegible] palese che alla [illegible] sussiste quello sta[illegible] [illegible] accennato». [illegible] logica, la ri[illegible] [illegible] denuncia della [illegible] parte dell'Amma[illegible] [illegible] va essere diversa. [illegible] troppo vero che a [illegible] po vi erano trop[illegible] [illegible] di C.I. che, come [illegible] ne, non avevano [illegible] retta di discutere i [illegible] lavorazione. Vener[illegible] [illegible] bre si è effettuata [illegible] riunione con la Di[illegible] e Generale. La Dire[illegible] ha tenuto precisare [illegible] vere accettato di di[illegible] [illegible] con le C.I. sui tem[illegible] [illegible] lavorazione non signi[illegible] [illegible] da parte sua di do[illegible] [illegible] accettare eventuali pro[illegible] poste dalla C.I. in quanto anche la Direzione intende avanzare rivendicazioni su tale materia, non escludendo però la possibilità, attraverso la discussione che [illegible] possa addivenire alla costruzione di qualcosa di utile per il conseguimento del comune interesse

[illegible] amo ritenuto di affrontare l'argomento facendo alla Direzione il seguente discorso. Il progresso tecnologico nel mondo, ha aperto nuovi problemi che è indispensabile risolvere, quali i costi; quindi implicitamente sono chiamati in causa i tempi di lavorazione, dovendo considerare il valore del denaro che viene investito nell'azienda, non si può sottovalutare quale deve essere l'entità degli utili del lavoro prodotto, per potere costantemente concorrere sui mercati interni ed esteri non solo, ma è indispensabile pensare di allargare i mercati nel senso di offrire la possibilità a tutte le categorie di cittadini di servirsi dei prodotti della nostra azienda, bisogna quindi operare in modo che un sempre maggiore numero di lavoratori possa contribuire al raggiungimento dei risultati a cui abbiamo accennato. Per il conseguimento di tale risultato vi è [illegible] formula, distribuire [illegible] ai lavoratori una [illegible] degli utili di cui abbiamo parlato.

Il progresso tecnologico ten[illegible] [illegible] eliminare i tempi passi[illegible] quindi è conseguente una maggiore prestazione dell'uomo [illegible] risultato di un au[illegible] [illegible] della produzione [illegible] dimostrato quanto di[illegible] [illegible] dal volume sempre maggiore della produzione Fiat. Il concetto di produttività tradotto in pratica è una formula [illegible] tutte le formule non [illegible] essere elastica, per cui tale concetto per essere operante in senso positivo deve essere applicato in senso rigido.

Il concetto di produttività da parte della Fiat è interpretato e applicato in senso restrittivo circa il riconoscimento della prestazione dei lavoratori.

Pensiamo di non dover soffermarci a considerare quali pericoli ne deriverebbero se la produttività dovesse essere considerata come un "mezzo" per consentire un rapido arricchimento solo per coloro che finanziano le aziende; è facilmente intuibile che significherebbe a non lunga scadenza: disoccupazione, miseria, con tutte le conseguenze del caso. Si tratta comunque di un problema di carattere generale e non solo Fiat, ma che non possiamo non tenere in buon conto. Noi abbiamo soprattutto la necessità di migliorare i già esistenti rapporti di collaborazione fra i lavoratori e Direzione dell'Azienda.

A questo punto ci permettiamo farvi osservare per tutti i motivi prima esposti — sia pure rimanendo nell'ambito contrattuale — la indispensabilità di discutere le norme che regolano i tempi di lavorazione. Non a caso, non abbiamo fatto alcun riferimento alle leggi che trattano tale materia; abbiamo un contratto di lavoro che, se rispettato da tutti, ci può offrire garanzie.

Desideriamo precisare che la discussione su questo problema la sosterremo con la fermezza necessaria per ottenere il riconoscimento dei diritti dei lavoratori.

Se avete seguito attentamente il discorso che abbiamo fatto alla Direzione, vi potete rendere conto della importanza e serietà degli argomenti dei quali ci siamo serviti al fine di poter portare a termine la discussione sui tempi di lavorazione con il risultato di ottenere delle condizioni normative, e conseguentemente economiche, migliori delle attuali

Poichè molti di voi avranno rilevato che non abbiamo fatto cenno alcuno di come si sono comportati i membri di C.I. esponenti delle altre correnti Sindacali nei confronti della Direzione, desideriamo precisare che, se è vero che la C.I. è un organismo che dovrebbe funzionare collegialmente, di fatto, questo non avviene. Di tale stato di cose vi sarete resi conto attraverso le relazioni che sono state svolte da diversi membri di C.I. in queste ultime settimane

Riteniamo quindi sia dannoso per l'interesse dei lavoratori ricalcare le orme di coloro che sono usi troppo sovente, fare a voi soltanto relazioni polemiche

L'atteggiamento dei nostri membri di C.I.

L'inchiesta Parlamentare sulla vita nelle fabbriche

Dai Membri di C.I. aderenti alla FIOM è pervenuta ad alcuni nostri membri di C.I. la seguente lettera:

« Caro amico,

Ti è certamente nota la decisione presa dalla Commissione Lavoro della Camera dei Deputati, decisione relativa alla creazione di una Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla vita nelle fabbriche.

Questa decisione è stata il frutto dell'azione unitaria di tutti i lavoratori italiani e rappresenta un primo successo sulla via dell'azione condotta per stabilire rapporti più umani e democratici nella fabbrica.

Noi riteniamo sia giusto e necessario da parte nostra prendere una serie di iniziative tendenti a creare le condizioni per la rapida approvazione da parte della Camera del progetto proposto dalla Commissione Lavoro.

Per questo noi proponiamo a tutti i membri della C.I. di effettuare una riunione con all'O.d.G. questo problema e a titolo indicativo noi proporremmo il giorno martedì 26 ottobre, alle ore 15,15.

Distinti saluti ».

La risposta è stata la seguente

« Agli amici della C.I. FIOM.

Ci è giunta molto gradita la Vs. del 21 ottobre e siamo lieti di conoscere il Vostro intendimento.

Noi ci rifacciamo completamente al primo ed al secondo comma della Vostra lettera-invito per farvi notare che una intesa unanime è stata raggiunta in sede parlamentare gra[illegible] alla attenzione [illegible] chiamata [illegible] lavoratori di ogni parte, [illegible] tale delicato argomento.

Vi sarà perciò noto che in sede Sindacale, una nostra azione in tal senso ha sollecitato i parlamentari di idee vicine a quella della UIL ad affrontare la [illegible] della Commissione d'inchiesta parlamentare sulla vita delle fabbriche.

Intendiamo restare fedeli alla impostazione data da tempo al problema e nel confermare la fiducia espressa in altra sede agli onorevoli parlamentari, perchè sapranno interpretare nel migliore dei modi gli interessi dei loro elettori, dal canto nostro ci sarà più redditizio ed anche meglio accettato quanto [illegible] di promuovere in armonia con i colleghi nostri organizzati nella UIL.

Speriamo che [illegible] altrettanto in direzione degli onorevoli che esprimono idee [illegible] [illegible] di una [illegible] interessata azione per un comune fine.

G[illegible] dell'invito e sp[illegible] [illegible] non potendo [illegible] augurarvi [illegible] ed ai Vostri amici un buon lavoro ed inviarvi gradite i nostri distinti saluti.

I Membri di C.I. aderenti alla UIL

"CENERENTOLA" LA PICCOLA INDUSTRIA

Una lunga serie di problemi mai risolti, sottopongono i lavoratori di questo settore ad ogni sorta di soprusi padronali

Non è inopportuno, nell'attuale situazione sindacale, un breve accenno ai problemi ed alle quotidiane vicissitudini che in questi ultimi anni hanno ancor più accentuato il distacco del trattamento riservato ai dipendenti della "Piccola Industria".

Chi presta la sua opera quotidiana nella "Piccola Industria" può, senza suggerimenti o falsi incensamenti, esprimere liberamente e a ragion veduta il suo modesto pensiero su questo argomento, che ha sempre costituito il punto debole ed il settore più trascurato di tutti gli organismi sindacali. Devesi però altrettanto sinceramente dire che tale stato di cose e l'abbandono di questi lavoratori è anche dovuto al fatto che troppo pochi di essi tengono al sindacato a far sentire autorevolmente e decisamente la loro voce.

Lavoratori della "Piccola Industria" apriamo un'ampia discussione su questo nostro giornale, denunciando i soprusi e le parzialità cui siamo giornalmente sottoposti, in spregio ad accordi e al nostro contratto nazionale di categoria.

Dimenticati dai demagoghi

Per ora si deve unicamente allo spirito garibaldino dei nostri dirigenti nazionali e provinciali se lo scottante problema della "Piccola Industria" può essere affrontato ed avviato alla soluzione ch'è nell'animo di noi tutti. Non bisogna peraltro nascondersi che esso presenta ancora molteplici difficoltà; ad esso bisogna dedicare il nostro sforzo e il nostro vivo interessamento, anche se non è uno dei problemi appariscenti, che più spesso sono affrontati dai sindacalisti, di solo nome, che operano demagogicamente e che non hanno mai portato a soluzione alcuna problemi di lavoro.

Nel discorso di chiusura al recente congresso provinciale della FIOM, il suo Segretario generale Sen. Roveda non ha avuto alcun accenno ai lavoratori della "Piccola Industria", che anche per la FIOM ha sempre costituito la cenerentola della famiglia sindacale. Il "Senatore" ha denunciato e criticato i soprusi cui sono soggetti i lavoratori della FIAT, ma ha dimenticato — forse di proposito — i ben maggiori soprusi cui sono soggetti i lavoratori della "Piccola Industria", ambiente nel quale i "Proprietari" si sentono ormai in diritto di imporre "IL PADRONE SONO ME".

In contrapposto è doveroso dare onestamente atto che ogni qualvolta un lavoratore della "Piccola Industria" si è rivolto alla UILM provinciale ha trovato sempre un pronto ed efficiente interessamento e la risoluzione dei problemi prospettati. Ogni iscritto alla UILM può in ogni momento prendere visione delle ingenti somme ricuperate e del numero delle vertenze svolte esclusivamente in favore dei dipendenti della "Piccola Industria". Lo stillicidio dei licenziamenti, delle sospensioni, delle mancate applicazioni degli accordi, le decurtazioni di salario, costituiscono i soprusi cui sono quotidianamente soggetti, nella stragrande maggioranza, i dipendenti della "Piccola Industria". Tali ingiustizie a danno di lavoratori costretti a prestare la propria opera con sistemi e macchinari antidiluviani, rappresentano gli aspetti negativi che non vengono sbandierati e portati a conoscenza come invece si usa quando tali situazioni si verificano nei grandi complessi.

Quando i lavoratori di qualche piccolo complesso industriale si trovano nella dura necessità di intraprendere la lotta per la difesa dei loro più elementari diritti, si trovano terribilmente soli e privi dell'appoggio, sia dell'opinione pubblica — che ignora le condizioni di lavoro e di ambiente delle piccole fabbriche — sia degli stessi lavoratori dei più grandi complessi, che pure nelle stesse condizioni hanno chiesto ed ottenuto sempre il nostro appoggio.

Lavoratori della "Piccola Industria" rivolgetevi fiduciosi alla UIL per tutti i problemi ed informazioni; ricordate che in rarissimi casi avete dal vostro datore di lavoro tutto ciò che vi compete. Il recente accordo sul conglobamento è volutamente ignorato o falsamente interpretato da numerose aziende.

E' naturale che se vi deciderete a far tutelare i vostri diritti dal "Sindacato" non continueremo a rimanere in balìa delle "direzioni" che interpretano gli accordi in maniera unilaterale a danno dei propri dipendenti.

La UILM nei limiti delle proprie possibilità — che sono le possibilità che noi lavoratori le diamo con il nostro appoggio e con il nostro entusiasmo fiducioso — adempie a questo difficile compito in silenzio e senza roboanti sbandieramenti e senza demagogia.

Organizzatevi!

Se è facile al padronato combattere l'impostazione prettamente politica e demagogica della FIOM, è difficile negare o disconoscere la validità dell'impostazione improntata al più puro sindacalismo senza interferenze politiche data dalla UILM ad ogni problema

I problemi che angustiano i lavoratori della "Piccola Industria" sono ben conosciuti:

1) applicazione integrale del contratto nazionale di categoria nell'interpretazione e nello spirito dei suoi stipulatori;

2) abolizione delle "assunzioni a termine", la grande piaga per noi lavoratori sospesi alla volontà del "Padrone" che con la minaccia del licenziamento impedisce ogni osservazione ed ogni protesta;

3) soppressione delle "imprese cooperative" amministrate da "negrieri", come giustamente ebbe a definirle Giosuè Arvonio, che hanno nella loro norma abituale il bestiale trattamento dei lavoratori costretti all'elemosina.

Lavoratori della "Piccola Industria" ridate forza al "Sindacato" e non ricorrete ad esso solo nelle disgraziate evenienze nelle quali più facilmente vi troverete quanto più vivrete fuori di esso. Ridate fiducia ai Sindacati ti che, non legati da imposizioni ed ordini di partiti politici, altro non desiderano che riportare il "Sindacato" alle sue vere funzioni ridando a noi lavoratori la dignità ed il benessere economico.

Non lasciate cadere questo appello, accoglietelo aderendo alla UILM

Ivo Barontini

44 ore settimanali alla SNIA meccanica

In data 1° novembre i reparti che ancora effettuavano l'orario di 48 ore settimanali, passano a 44 ore. Il provvedimento adottato dalla Direzione è motivato dal fatto che il lavoro non è di entità tale da acconsentire un orario superiore alle 44 ore, tenendo conto anche del fatto che negli ultimi mesi le ore di fermata macchina sono sensibilmente aumentate (media dichiarata dalla Direzione: per un operaio su otto ore: 6,8 di lavoro, 1,2 di fermata macchina).

Salvi imprevisti, non si dovrebbero avere peggioramenti nell'orario di lavoro, in quanto per ridurre l'orario a 44 ore la Direzione si è basata su un programma valido sino al dicembre 1955.

E' doloroso però dover constatare che le riduzioni d'orario avvengono sempre nel periodo invernale in cui il lavoratore ha maggiori necessità.

Per il reparto Filiere, il personale femminile proveniente dagli stabilimenti di produzione e preso a suo tempo in forza dal nostro stabilimento, rientrerà negli stabilimenti di provenienza; il rimanente personale seguirà l'orario dell'officina (44 ore).

La C.I. ha chiesto alla Direzione di stroncare con una dichiarazione ufficiale, le voci che da tempo circolano in officina, su una eventuale chiusura dello stabilimento, di vendita del medesimo o di passaggio in altra località. La Direzione ha dichiarato alla C.I. che dette voci non solo sono infondate, ma prive di buon senso ed invita i Membri di C.I. a smentire ufficialmente tali « panzane ».

Per quanto concerne il « conglobamento » per gli impiegati nel prossimo mese saranno ultimate le pendenze ancora in corso.

Comunicati della MALF

COMUNICATO 185

Si porta a conoscenza che per poter permettere una più ampia scelta tra i medici e per non modificare la zona del vecchio Ambulatorio 6, che comporterebbe obbligatori cambi di medico ai mutuati, a partire da oggi i seguenti ambulatori:

- Ambulatorio 2 - Corso Vercelli 8
- Ambulatorio 6 - Via Leoncavallo 2
- Ambulatorio 15 - Via Martorelli 56
- Ambulatorio 21 - Via A. Cecchi 28
- Posto di Visita 76 - Via Stradella 168

verranno fusi in un'unica zona

Pertanto, tutti i mutuati domiciliati entro il perimetro appresso indicato, potranno rivolgersi, sia per la assistenza ambulatoriale che per quella domiciliare, in qualsiasi degli ambulatori sopra elencati.

ZONA PERIMETRALE:

Cinta Comunale - Ferrovia Torino-Lanzo - Via Borgaro: n. pari dal 120 al 44 - Corso Benedetto Brin: da Via Borgaro a Via Orvieto - Via Orvieto: n. pari dal 20 al 14 - Via Livorno: n. pari dal 42 al 38 - Corso Umbria: n. pari dal 24 al 2 - Corso Regina Margherita: n. pari dal 194 al 174 - Corso Valdocco: n. 10 - Via San Domenico: n. pari dal 34 al 2 - Via T. Tasso: n. dispari dall'1 all'11 - Via IV Marzo: da Via T. Tasso a Piazza San Giovanni - Piazza San Giovanni: n. 4 - Giardini Reali - Corso Regio Parco: solo numeri dispari - Via Pindemonte: solo numeri dispari - Corso Guerrazzi: da Via Pindemonte al Torrente Stura, solo numeri dispari - Torrente Stura - Cinta Comunale.

COMUNICATO 186

Si rende noto a tutti i mutuati che necessitano del servizio specialistico di **Dermatologia**, che a partire dal 15 ottobre 1954 possono scegliere il medico dermatologo di qualsiasi Ambulatorio della MALF con le stesse modalità in vigore per i medici odontoiatri, ginecologi, chirurghi e otorinolaringoiatri

Il Comizio

Il B.I.T.

continua dalla pag. 1)

guardante la Comunità del carbone e dell'acciaio, la delegazione dei lavoratori ha ritenuto, per non vederla rigettata dando così modo a chi è contrario ad una riduzione della durata del lavoro, di poter affermare il voto contrario del BIT, più opportuno non presentarla.

Se dei risultati di questa sessione del BIT non si può essere completamente soddisfatti, dobbiamo però considerare che la vastità degli interessi in contrasto ci consente solo di porre i problemi che ci interessano, e dibatterli da una tribuna che ha una vasta risonanza, tale che non può essere trascurata da quanti hanno la responsabilità di governare i popoli.

notiziario UIL

La UILTERRA a Convegno Provinciale

PRONTI ALLA LOTTA per il rinnovo dei contratti

Le principali richieste fissate nella relazione della Segreteria

Per l'esame della situazione in ordine alla mancata stipulazione dei Contratti Collettivi Provinciali di Lavoro per i salariati fissi, [illegible] di campagna e [illegible] avventizi per la [illegible] 1954-55; per [illegible]

[illegible] UIL-Terra Comunali [illegible] stessi ha fatto una [illegible] Segreta[illegible] [illegible] compiacen[illegible] [illegible] tutto per la [illegible] organizzativa che [illegible] migliorando [illegible]

[illegible]

[illegible] richieste da presentare [illegible] Organizzazioni [illegible]

[illegible]

S[illegible] quanto già pubblicato sul « Notiziario » del 1 ottobre denunciando [illegible] d. intransigenza [illegible] Organizzazioni padronali e [illegible] sulla preoccupante [illegible] di determinati [illegible] i quali des[illegible] che i lavoratori [illegible] in agitazione per richiamare — attraverso [illegible] l'attenzione [illegible] sul prezzo dei [illegible]

L[illegible] relazione del Segreta[illegible] servita di [illegible] lunga esau[illegible] ponderata discussione [illegible] quale hanno preso [illegible] tutti gli intervenuti [illegible] quali hanno concordemente riconosciuto che la [illegible] Organizzazione, pur [illegible] di promuovere [illegible] agitazioni e scioperi [illegible] essere legata ad iniziative ed [illegible] di altre Org[illegible] ha condotto le trattative per la rinnovazione dei contratti di lavoro con la ferma volontà di raggiungere un accordo e lo dimostra il fatto della modifica delle primitive richieste che sono state ridotte ai minimi termini pur di raggiungere il desiderato accordo.

Di fronte però all'intransigenza delle Organizzazioni padronali hanno aderito alle iniziative della Segreteria dando mandato alla stessa di predisporre l'azione sindacale necessaria intesa a far trionfare il buon diritto delle categorie dei lavoratori agricoli

In attesa di vedere la possibilità di predisporre un [illegible] sciopero della ca[illegible] si è stabilito che [illegible] prossima riunione, di [illegible] con le altre due Organizzazioni dei lavora[illegible] la UIL-Terra [illegible] promotrice di una [illegible] sindacale [illegible]

[illegible] prossimo 11 novembre i salariati fissi (boari e cavallanti) che hanno in consegna il bestiame non dovranno più provvedere per il governo dello stesso con l'attuale compen[illegible] forfettaria

[illegible] bestia[illegible] tuato so[illegible] precisa [illegible] tempo impie[illegible] [illegible] lavoro [illegible] che il [illegible] una [illegible] quale riconosca che tale lavoro va compensato in forma forfettaria ma non più [illegible] L. 1500 ma [illegible]

[illegible] non [illegible] proprio [illegible] lavoro [illegible]

[illegible] greteria di concordare con [illegible] nuovi [illegible] non e[illegible] fosse ne[illegible] [illegible] pero dei suoi margari

Per la divulgazione e la [illegible] delle decisioni [illegible] dalla riunione [illegible] il Convegno ha [illegible] la Segre[illegible] a volere disporre per [illegible] stampigliatura di manifesti [illegible] la si[illegible] e per un largo ciclo di riunioni di lavoratori nei rispettivi paesi, frazioni od aziende.

Lo stesso Convegno non ha mancato di prospettare la eventualità di un Convegno provinciale di tutti i lavoratori agricoli inteso a far capire a chi di ragione, che, condizione base per la continuazione della tranquillità nelle campagne della provincia di Torino, vi è l'accettazione delle ultime richieste fatte dalle Organizzazioni sindacali, fra le quali vi è anche quella dell'aumento del 15 % sul salario globale in danaro fin qui corrisposto.

I Segretari e gli attivisti della UIL-Terra Provinciale, mentre invitano i propri compagni di lavoro a mantenersi disciplinati alle disposizioni della Organizzazione sindacale, ad unirsi, a solidarizzare con tutti i lavoratori della provincia esprimono la fiducia nella riuscita della agitazione che ci è stata imposta, che andrà sempre più accentuandosi e che cesserà soltanto quando verrà meno la ingiustificata intransigenza fin qui dimostrata dalla Organizzazione padronale.

Abbiamo letto e sentito dire...

... sui vari giornali che è stata approvata un'inchiesta parlamentare sulle condizioni di vita dei lavoratori nelle fabbriche.

— gli industriali sono perciò pregati di far conoscere in quale giorno ed ora riceveranno tali Commissioni!?...

★

. che il Movimento Socialista Nazionale si è costituito in Partito.

— Se ne sentiva proprio la necessità: non vi pare? Quello che non comprendiamo è perchè la « Lollo » non dia pure lei vita ad un partito!!...

★

... che nelle prossime liste elettorali oltre i nomi di noti pugili e lottatori, figureranno pure campioni del lancio del peso, disco e giavellotto!!

— Era ora che si pensasse ad incrementare l'atletica leggera.

★

che ai Commessi della Camera, verrà corrisposto il « caro pane » per addetti a lavori pesantissimi.

— Approvato.

★

... sui vari giornali che negli ultimi incidenti di Montecitorio si sono distinti i deputati del M.S.I.

— Chi avrebbe detto che nel '54 essi avrebbero potuto far tesoro degli insegnamenti ginnici di un tempo che fu e che non tornerà??!!...

★

... che una nota ditta costruttrice di « amplificatori radiofonici » abbia deciso l'acquisto del nostro Guerci?!!

★

... che alle trattative della « gomma » svoltesi a Milano dal 21 al 23 ottobre, Raffo e Polotti abbiano voluto portarvi tutto il loro peso!!...

— Chi conosce il loro volume può comprendere il perchè della... rottura.

★

... che il fortunato vincitore del noto « 13 » al Totocalcio sarà nominato C.U. della Nazionale di Calcio

— Benissimo! Infatti miglior C.U. lo si può avere?!!!

★

... che è stato visto un noto parlamentare sfogliare una margherita pronunciando il fatidico ed « O(v)ra »!? pubblico o non pubblico?!!...

Un successo dell'UNDEL

I regolamenti organici del Comune di Torino

Sulla « Gazzetta Ufficiale » del 22 corr., n. 244, è pubblicato il Decreto del Presidente della Repubblica, del 19 agosto 1954, numero 968, concernente il « Decentramento dei servizi del Ministero dell'Interno ».

L'approvazione di detto Decreto è il coronamento di un'azione intensa svolta dal nostro Sindacato, con il valido appoggio della nostra Segreteria Nazionale

Da parte sua, anche il Sindaco, compreso della bontà delle nostre argomentazioni, intervenne più volte presso il Ministero degli Interni. Il Vice-Sindaco On.le Secreto, avvalendosi del mandato parlamentare il 30 luglio u.s., in sede di discussione del Bilancio del Ministero degli Interni alla Camera dei Deputati, ebbe ad intervenire con precise ed efficaci argomentazioni successivamente alla riapertura della Camera nel mese di settembre presentò una interpellanza al Ministero degli Interni con la quale ribadiva la necessità che tale Decreto delegato venisse approvato con sollecitudine

Tale approvazione crea indubbiamente una situazione più favorevole per ottenere una omologazione del Regolamento Organico ove i possibili danni derivanti dalla soppressione e dalla modificazione di norme organiche già approvate alla unanimità dal Consiglio Comunale, siano più limitati.

Al fine di evitare ogni possibile speculazione propagandistica si riporta integralmente il testo dell'articolo 7 del suddetto Decreto che ha maggior attinenza alla approvazione del Regolamento Organico

Art. 7 — Il primo ed il secondo comma dell'articolo 2 del decreto legislativo 18 gennaio 1945 n. 48 sono sostituiti dai seguenti

In caso di modificazioni ai ruoli organici del personale ed alle relative norme regolamentari, che importino aumenti alla spesa globale di organico le relative deliberazioni dei Comuni e delle Provincie di cui al primo « comma dell'art. 332 e all'art. 336 del testo unico « 3 marzo 1934, n. 383 e successive modificazioni, sono « sottoposte alla approvazione « della Commissione centrale « per la finanza locale « sentito il parere della « Giunta provinciale amministrativa.

« Agli effetti del comma precedente la Commissione centrale per la finanza locale delibera sotto [illegible] presidenza del M[illegible] dell'Interno e del S[illegible] gretario di St[illegible] « delegato e co[illegible] « to di tre fu[illegible] « grado non inf[illegible] designati [illegible] dal Ministero [illegible] per le F[illegible] Tesoro [illegible]

[illegible]

A Ivrea

Il [illegible]

[illegible]

Una categoria spesso dimenticata

Assistenza e Previdenza per i viaggiatori di commercio

I nostri organizzati attraverso [illegible] ed assemblee già hanno avuto modo di essere [illegible] al corrente di quanto l'U.I.A.R. sta facendo al fine di [illegible] soluzione i loro problemi [illegible] desidera [illegible] punto della [illegible] data od [illegible]

[illegible] dunque il nostro lettore circa le nostre [illegible] che sono ben lungi dal fare la storia di tutte le [illegible] che si algono [illegible] epoche ed investono [illegible] colpe non [illegible] imputabili.

Sarà dunque bene premettere subito che ogni giudizio più o meno polemico e giuridico sulla figura dell'agente e rappresentante, non sarà qui da noi accennato poichè quello che a noi preme oggi è il raggiungimento di alcuni fini comuni a tutti quanti.

L'Assistenza e Previdenza così come il trattamento di quiescenza in caso di risoluzione di rapporto, riteniamo siano infatti argomenti sui quali tutti possano desiderare veder raggiunto tra le parti un accordo

La difficile sta appunto nella realizzazione di questi desiderata per i quali non occorre spendere troppe parole a dimostrazione della loro giustezza bastando il riferimento a quanto fatto e riconosciuto a favore di altre categorie di lavoratori o, se questa espressione a qualcuno non piace, di gente che fatica per guadagnarsi di che vivere.

Chi ci conosce ben sa come a suo tempo abbiamo insistito sul riconoscimento di un giusto diritto per coloro i quali a prezzo di sacrifici talvolta incalcolabili danno il meglio di se stessi perchè i cicli produttivi delle varie aziende possano essere efficientemente mantenuti, contribuendo così ad un'opera sociale altamente meritoria

Non riteniamo di peccare dunque di orgoglio nel richiedere che ci si dia tangibilmente atto della nostra funzione nella vita politica economica del nostro Paese.

Che cosa chiedono infine gli agenti e rappresentanti e più precisamente coloro le cui provvigioni spesso non raggiungono al netto lo stipendio di un qualunque impiegato?

Essi domandano di poter, in caso di malattia o di infortunio, essere assistiti perchè impossibilitati a poter far fronte alle costose cure; essi domandano alla fine della loro carriera troppo spesso caratterizzata dal più classico sfacciato sfruttamento, di poter godere di una certa pensione e se questo è pretendere troppo confessiamo che altro ci resta se non l'arruolarci in una qualche legione alla ricerca della civiltà.

E' inoltre chiedere troppo se vorremmo d'ora in avanti non trovarci in mezzo ad una strada e senza un soldo attraverso la ricezione di una semplice cartolina illustrata con la quale viene revocato il mandato?

Ecco quanto tutte le Organizzazioni concordemente hanno chiesto di poter discutere con la controparte [illegible] non può disconoscere che l'accordo del 1938 è ormai superato ed occorre quindi [illegible] derlo in tutte le sue parti per renderlo degno di quest'era atomica.

La categoria in questi ultimi difficili tempi ha dato segno di promettenti risvegli e noi confidiamo di vedere dagli interessati compresa ed apprezzata la fatica delle Organizzazioni fra le quali [illegible] consentita l'immodestia, la U.I.A.R. primeggia in attività e concretezza di idee come di mostrato nelle ultime riunioni.

Dopo il Diluvio

A Salerno soltanto il lavoro potrà mitigare la collera della natura

Per colpa degli industriali chimici

Trattative interrotte per la gomma

Nei giorni 21, 22 e 23 ottobre si sono svolte a Milano le trattative per rinnovare in modo soddisfacente il contratto di lavoro per i lavoratori della gomma.

All'inizio della prima seduta i rappresentanti dei datori di lavoro hanno comunicato di essere disposti a concedere miglioramenti normativi e salariali ammontanti complessivamente ad un 3 %.

La nostra Delegazione ha richiesto di procedere all'esame dei punti normativi per vedere su quali era possibile trovare un accordo.

Esaminata la parte normativa è stato raggiunto l'accordo sui seguenti punti:

1) aumento del minimo di cottimo dall'8 al 9 %;

2) raddoppio della percentuale per la 9ª e la 10ª ora del discontinuo;

3) aumento dall'8 al 9 % del compenso speciale per gli equiparati e calcolo dello stesso oltre che sul minimo anche sulla contingenza;

4) calcolo della media di cottimo agli effetti dell'indennità di licenziamento.

5) calcolo della media di cottimo agli effetti delle ferie.

6) pagamento delle festività agli equiparati ed agli impiegati nel caso di coincidenza con il riposo compensativo.

7) considerare la frazione di 15 giorni come mese intero per le ferie e l'indennità di licenziamento e la gratifica natalizia.

8) versare ai lavoratori licenziati i 9/10 ed i 19/20 del premio di anzianità che attualmente viene versato all'INAM.

Sui sottonotati punti i rappresentanti dei datori di lavoro si sono riservati di dare una risposta:

1) pagamento del 50 % dell'ultimo mese della conservazione del posto per gli equiparati in caso di malattia o di infortunio;

2) istituzione di una percentuale per i lavoratori che eccezionalmente sono comandati al lavoro di domenica con il riposo compensativo.

In particolare sono stati respinti anche quei punti già ac[illegible]

[illegible]

I nostri Rappresentanti [illegible] ma della [illegible] chiesto un [illegible] punti della pa[illegible] spinti.

I Rappresentanti [illegible] di lavoro hanno [illegible] sta proposta della nostra [illegible] legazione e riconf[illegible] ro precedente po[illegible] ter accogliere le nost[illegible] ste con l'onere massimo [illegible] plessivo del 3 %.

In considerazione della [illegible] possibilità di trovare un [illegible] di accordo, le trattative si sono interrotte.

ANNO IV
N. 38
15 Novembre 1954

Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonamento postale
Gruppo III - Un numero L. 10

notiziario UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Telef. 521 741 - 521.745

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut Trib Torino n 708 18 2 53
Tip Tricerri Torino Belfiore 12

NUOVE STRADE del Movimento Operaio

Una intervista di Viglianesi ad un giornale romano

...ario coordina-... UIL, Italo ... ha concesso ... "Orienta-... Sindacalismo ... la seguente ... he riprodu-... integralmente, ... importanza, ... da essa su-... tutta la stam-...

...e politica ita-... periodo di cri-... E' dovuto que-... d uno schie-... he si ispiri

...a italiana, ri-... luta del fa...

...ai stata tanto in ... oggi. Il comunismo ... cammino della sua ... che una ulteriore ... democratici o an-... parziale della D.C., ... renderlo padrone asso-... del nostro Paese. ... che hanno determi-... azione di tal genere ... propensione di una ... popolare verso il par-... organizzato e considera ... liberazione, il più ... successore del fasci-... azione di depressione ... sociale in cui versa ... Paese ed a cui la demo-... borghese non ha saputo op-... medio, posizione paraco-... assunta dal Partito So-... Italiano, crisi della so-... crazia. Tale crisi è in ... crisi della democrazia ... Manca, in campo ope-... organizzazione politi-... integrale », un'organizzazione ... e coordinata in tutti i ... (politico, economico, sin-... e culturale) che possa ... opporsi alla organizzazione ... manca cioè la cate-... sindacato-partito-cooperazione-... Centro motore di una or-... azione di tal genere, che, ... tenderci, chiameremo labu-... non può essere evidente-... che il sindacato.

Nella situazione politica e sociale contemporanea, ravvisi la possibilità per il sindacato di adempiere ad un ruolo che non sia soltanto pura e semplice attività contrattuale, ma esprima esigenze integrali e complete della classe operaia?

— Evidentemente. Il sindacato così come è avvenuto nei paesi nordici, in Germania ed in tutti quei paesi, anche extraeuropei, dove il socialismo è fortemente sviluppato, non limita il suo ruolo alla semplice attività contrattuale in quanto ogni problema di carattere economico o di politica interna ed internazionale ha la sua diretta ripercussione sulle condizioni di esistenza della classe lavoratrice.

Il sindacato, quindi, espande man mano la sua zona di attività fino a sentire l'esigenza di dover esprimere una rappresentanza politica che nel Parlamento e nel Paese assuma il ruolo di « sezione politica » della classe operaia, ovvero di un partito che con denominazioni diverse abbia un ruolo fondamentale come nelle nazioni più progredite. E' necessario quindi che finalmente in Italia sindacalisti, cooperatori, uomini politici e di cultura che aspirano veramente alla elevazione delle classi lavoratrici rimbocchino le maniche, mettano a tacere ogni dissenso, e si mettano attivamente in opera per realizzare una grande organizzazione democratica dei lavoratori.

— Come vedi sfruttata un'azione di questo tipo?

E' difficile esprimerlo in poche parole, soprattutto per timore di essere frainteso o di poter toccare la suscettibilità di determinati uomini o di determinati partiti. Uomini e partiti che io stimo e che considero benemeriti e fondamentali per il ruolo da essi assunto nella difesa della libertà e della democrazia del nostro Paese. In realtà io penso che i sindacalisti democratici dovrebbero essere tra gli iniziatori di un movimento laburistico in Italia che, facendo perno intorno al sindacato democratico, dovrebbe riunire le migliori forze politiche socialistiche già organizzate (dai socialisti democratici ai repubblicani, da coloro che hanno abbandonato o sono disposti ad abbandonare i partiti di Nenni e di Togliatti) e quelle vaste schiere di cittadini « indipendenti » che ancora aspirano nel nostro Paese alla realizzazione di un largo fronte socialistico democratico o laburistico, come più piace definirlo. Una vasta rete di cooperative e di associazioni culturali dovrebbe completare la organizzazione di cui i lavoratori italiani sentono la esigenza. C'è un vuoto da colmare tra la Democrazia italiana ed i comunisti e non può più essere permesso a nessun sincero democratico di non preoccuparsene o di seguire impulsi personalistici. I metodi da seguire, i tipi di azione da svolgere e la struttura da realizzare possono intanto costituire un motivo di ampia discussione.

Che si voglia realizzare un nuovo partito che raccolga unitariamente le forze disperse, oppure un movimento con nuova struttura organizzativa non ha molta importanza: ciò che è fondamentale è che tutti riconoscano il pericolo mortale che corre la democrazia italiana e la necessità di non perdere più tempo nell'organizzare, col concorso di tutti, il « bastione di sinistra », per la difesa oggi, per l'indispensabile controffensiva domani.

— Quale prevedi possa essere l'atteggiamento del PCI dinanzi ad un'azione di questo genere?

— Sono perfettamente convinto che i comunisti, ad una azione tendente a realizzare una forte organizzazione democratica dei lavoratori, reagiranno con tutti i mezzi di cui fanno normalmente uso: forte campagna denigratoria e lotta ad oltranza nei posti di lavoro. A queste cose però noi siamo ormai abituati e non saranno certo i sindacalisti a darsi per vinti. E' evidente che solo una organizzazione laburista che basi la sua azione sul movimento sindacale e su quello cooperativistico, che spinga la sua influenza politica dai più sperduti casolari al Parlamento, può costituire il solo ostacolo all'avanzata totalitaria nel nostro Paese ed il più forte pericolo per gli attuali fortilizi comunisti.

Tre giorni di lavori del Convegno Torinese della Stampa

Un aspetto dei lavori mentre Benevento svolge la relazione generale

Creare i quadri della propaganda UIL

Nei giorni 13, 14 e 15 si è svolto a Torino il I Congresso della Stampa Sindacale e della Propaganda di fabbrica, organizzato dalla Unione Italiana del Lavoro, nel quadro delle iniziative volte al rafforzamento del Sindacalismo democratico.

Hanno partecipato ai lavori trenta delegati dei Sindacati provinciali di categoria e delle Camere Sindacali Mandamentali e Comunali della Provincia, i quali, durante i tre giorni della manifestazione, hanno discusso e dibattuto tutti i problemi inerenti alla stampa ed alla propaganda di una moderna Confederazione Sindacale.

Questi problemi sono stati esaminati al livello confederale, al livello di categoria e provinciale, ed al livello aziendale, secondo la traccia di relazioni introduttive svolte rispettivamente dai compagni Benevento, Poletti, Ravenna e Raffo.

Ha aperto i lavori Arvonio, recando ai convenuti il saluto della Segreteria Provinciale, ed ha poi preso la parola il Segretario coordinatore della UIL, Italo Viglianesi, il quale, nel sottolineare la importanza del Convegno ha pronunciato un importante discorso nel quale ha illustrato ai convenuti le linee della politica sindacale della UIL.

Hanno fatto seguito le relazioni che sono state oggetto di approfondito esame da parte di tutti i partecipanti i quali hanno mostrato un profondo interesse per i temi affrontati da questo Convegno.

La novità in un certo senso più originale è stata offerta dalla discussione sull'impiego e sulla efficacia dei mezzi audiovisivi come ausilio alla azione propagandistica ed organizzativa.

Esempi pratici sono stati posti ai partecipanti, e risolti anche attraverso films tecnici.

Al termine dei tre giorni di lavori il responsabile della Stampa e Propaganda Confederale compagno Benevento, ha riassunto gli elementi più importanti scaturiti dal dibattito, ed ha additato le direttive della UIL per la campagna di tesseramento in corso e per la azione volta alla conquista delle Commissioni Interne.

Ribadito alla Camera il nostro atteggiamento sulla "delega,,

I punti essenziali delle richieste avanzate dagli statali della UIL, illustrati dall'onorevole Macrelli

L'on. Macrelli, membro del Direttivo Nazionale UIL, intervenendo nel dibattito sulla legge-delega, ha esposto con il seguente discorso, l'atteggiamento del sindacalismo democratico:

Parlo a nome di quei colleghi che, nell'ampio e complesso settore dei problemi sindacali e sociali, seguono il pensiero e l'azione di quell'organismo veramente democratico che è la Unione Italiana del Lavoro.

Naturalmente, in una discussione come questa, che occupa e preoccupa non solo la Assemblea, ma il Paese e soprattutto la grande famiglia degli impiegati statali, non poteva nè doveva mancare la nostra parola. La Camera infatti è chiamata oggi ad affrontare uno dei problemi più gravi, che da lungo tempo affatica uomini di Governo, di parte e di scienza: quello cioè del riordinamento della pubblica Amministrazione, allo scopo di migliorarne l'efficienza e la funzionalità, migliorando nello stesso tempo le condizioni morali e materiali dei pubblici dipendenti.

Punti di convergenza

Senza entrare — per evidenti ragioni di economia di tempo — in un esame dei vari sistemi suggeriti per la soluzione dell'annoso problema, ci limiteremo a rilevare che, in fondo, esistono alcuni punti di comune convergenza delle molteplici proposte.

Basterà accennare: 1) al principio della responsabilità del funzionamento, ormai codificato nella carta costituzionale; 2) allo snellimento della procedura, verso il quale sembra già indirizzato il Governo, attraverso particolari provvedimenti adottati in qualche settore; 3) alla migliore qualificazione dei dipendenti statali, con l'abolizione delle distinzioni di stile militaresco, per sostituirvi più idonee classificazioni, meglio rispondenti alle specifiche funzioni amministrative; 4) alla determinazione dello stato giuridico del personale, sì da dare a questo sufficienti garanzie sul rapporto d'impiego; ed infine: 5) al miglioramento del trattamento economico.

Oltre la delega

Ora noi ci troviamo di fronte ad un disegno di legge-delega presentato dal Governo, e già approvato dal Senato, ed è di questa realtà obiettiva che noi riteniamo di dover tener conto, nello sforzo da tutti sentito di fare quanto è possibile, perchè lo strumento offertoci risulti — dall'incontro di idee e di proposte — idoneo allo scopo.

Sentiamo il dovere — in pregiudiziale — di chiarire la nostra posizione in ordine alla iniziativa presa da alcuni di noi con la proposta di legge n. 1054 per un « riordinamento immediato del trattamento economico dei dipendenti statali ».

Con quella iniziativa noi abbiamo inteso svolgere una azione non contro la delega, ma al di fuori di essa nella persuasione che Governo e Parlamento avrebbero trovato — agli effetti della annunciata riforma — un terreno di più facile manovra, affrontando, con criteri chiari e definitivi, quella materia complessa — ed oggi veramente farraginosa — delle spese per il personale, che costituisce la causa prima delle difficoltà, che inaspriscono il problema della pubblica amministrazione.

Siamo comunque di fronte al progetto di legge-delega ed è di questo — ripetiamo — che si deve tener conto per la riforma da tutti auspicata.

Una osservazione di carattere generale intendiamo fare, e cioè che, mentre il disegno di legge è rivolto a fissare le direttive per una legislazione delegata nell'esclusivo campo dello stato giuridico ed economico del personale, nulla si dice per la vera e propria organizzazione della pubblica amministrazione, per quanto riguarda una nuova, definitiva struttura dei servizi e degli uffici.

Ecco una delle ragioni della nostra iniziativa che — se accettata — avrebbe enormemente facilitato l'azione del legislatore, all'epoca del riordinamento definitivo dell'amministrazione, riducendo il suo compito, si può dire, ad un semplice adeguamento tecnico, del trattamento economico da noi proposto, alle esigenze delle nuove classificazioni e delle nuove sistemazioni.

Ad ogni modo, per rimanere sul terreno dell'attuale discussione, noi ripetiamo che siamo profondamente convinti che esista un problema di integrale utilizzazione e ridistribuzione di tutti i fondi stanziati in bilancio per spese di ogni genere, riguardante il personale statale, nonchè delle somme in proposito reperite, onde pervenire alla conclusione, da tutti auspicata, della istituzione di un'unica voce retributiva fondamentale, al di fuori della quale dovrebbero esservi soltanto gli assegni per quote complementari di famiglia, per servizi o funzioni di carattere speciali e per prestazioni di lavoro straordinario effettivamente necessario e realmente eseguito. cont a pag 2

Otto miliardi per i lavoratori

Vittoria della Democrazia il piano Case della FIAT

Il problema della casa è, assieme a quello della occupazione, il più vicino ai lavoratori.

Per gli operai e gli impiegati della FIAT il problema del lavoro è, salvo limitate eccezioni, questione di retribuzione. Infatti in tal senso sono stati orientati gli sforzi ed i desideri delle C.I.

Al problema della casa, per gli impegni sindacali degli ultimi anni, non s'è data la giusta rilevanza, ma superato il grave scoglio del conglobamento, era giusto che anche questo problema trovasse il dovuto posto nella azione delle C.I. FIAT.

L'atteggiamento dei Membri di C.I. FIOM, adattato ovviamente all'indirizzo del Partito Comunista, è sempre stato per l'immobilismo nel campo edilizio; infatti tutti ricorderanno la opposizione esercitata nel 1948 dai comunisti all'apparire del « piano incremento case per i lavoratori », cioè del Piano Fanfani. Oggi la loro posizione non poteva discostarsi di molto a causa dell'irrigidimento politico verso la parte padronale.

Perciò i membri di C.I., FIAT, esclusi per le ragioni sudette i membri aderenti alla FIOM, hanno avanzato a fine luglio la richiesta alla Presidenza ed oggi è giunta la risposta di accoglimento del desiderio dei lavoratori FIAT.

Otto miliardi saranno stanziati per le case dei dipendenti FIAT; saranno circa tremila gli alloggi di tre camere e servizi che saranno costruiti nello spazio di tre anni.

Altre provvidenze sono legate a questo piano e i nostri successivi interventi presso la Presidenza della FIAT permetteranno di configurare meglio l'aspetto sociale della iniziativa che per ora rappresenta un passo notevole in avanti oltre il puro campo del lavoro.

Dire che la attuazione del piano farà del rumore nel campo delle costruzioni di case e che rappresenterà un coraggioso intervento per venire incontro agli interessi diretti ed indiretti non solo dei dipendenti FIAT ma anche della cittadinanza, che significherà un colpo duro per la speculazione degli alloggi è una cosa ovvia.

Quello che i lavoratori dovrebbero però comprendere e giustamente valutare è che tale risultato porta anche la sigla UIL oltre, naturalmente, la buona disposizione della FIAT, la quale ha voluto così solennizzare la giornata di incontro con gli anziani del complesso riuniti in assemblea.

Infranta dagli agrari una tradizione pacifica

Scioperano i salariati della terra

E siamo giunti al dunque. Siamo perfettamente convinti che la data dell'11-11-1954 segnerà una svolta decisiva nella storia del movimento sindacale agricolo torinese in quanto si spezzerà una tradizione che durava da anni — comunque dall'ultimo dopoguerra — tradizione che voleva e trovava il rinnovarsi o la stipulazione dei nuovi contratti agricoli in sede di discussione e di trattative senza per questo ricorrere alla massa attraverso ad agitazioni e scioperi.

Questa tradizione, ripetiamo, verrà spezzata con l'11-11 [illegible]

[illegible] *esclusivamente sui Dirigenti dell'Associazione Agricoltori della Provincia di Torino in quanto da questa responsabilità, o quanto meno da una parte di questa, dobbiamo scagionare la Federazione Provinciale Coltivatori Diretti. Due orientamenti negativi, a nostro parere, hanno impedito la conclusione dei nuovi contratti, hanno influito sulla posizione di assoluta intransigenza, incomprensione dell'Associazione Agricoltori e precisamente quello di volere ad ogni costo richiamare l'attenzione dell'Autorità politica sui prezzi dei prodotti agricoli attraverso alla provocazione di una agitazione tra i lavoratori, agitazione che non ha ragion d'essere [illegible] può definire [illegible]*

[illegible] *le aziende agricole per il miglioramento ed il potenziamento delle stesse a favore della comunità.*

Noi vogliamo sperare che questi concetti entrino se non nella mente dei dirigenti almeno in quella degli agricoltori interessati i quali saranno così invogliati a fare le necessarie e dovute pressioni per limitare o per scongiurare l'inasprirsi della lotta che i lavoratori agricoli torinesi inizieranno col nuovo anno agricolo.

Ai lavoratori tutta la nostra solidarietà, l'invito a mantenersi uniti, ad uniformarsi alle disposizioni dell'Organizzazione sindacale, l'augurio che le loro giuste, sacrosante rivendicazioni trovino presto la loro piena soluzione, l'assicurazione che l'Organizzazione non tralascerà di compiere tutte quelle azioni intese ad affrettare il trionfo del loro [illegible] diritto

I nostri sostenitori

TOTALE PRECEDENTE: LIRE 154 369.

Fiat-Materferro a mezzo Brenna: Ruffinelli Sebastiano L. 500; Fiat Mirafiori Off. 6 a mezzo Curti. Guasco L. 150. Donorà L. 100. Incet a mezzo Bocchini. Bosio Lire 100. Archetto L. 100, Garbolino L. 100. Bocchini L. 100: SPA a mezzo Ghelma: L. 500: SPA a mezzo Gai: Pautasso Lire 150. Tarucco L. 500: SPA a mezzo Savi: Gambino Lire 200. Ferrari L. 100. Colonna L. 50. Bollito L. 100. Savio L. 100. N.N. L. 50. N.N. L. 50. Savi L. 100: Sindacato Provinciale Enti Locali L. 10 000: Camera Sindacale Comunale UIL di Ivrea. Lovato Innocente Lire 1000. Guerra Silvio Lire 100. SPA a mezzo Ferrari: Bruno Salvatore L. 1.000. Marta Luigi (Sindac. Prov. Difesa) L. 2 750

TOTALE LIRE 172 269.

Denigratori abituali

La fonte, la centrale dalla quale promanano le basse, le vili calunnie, dove non vi è ritegno, dove ogni arma è buona pur di arrivare a discreditare partiti, enti, organizzazioni e uomini che non sono orientati politicamente come la detta centrale, è facilmente individuabile.

E' di questi giorni la voce corrente nei paesi che fanno capo a Pianezza, Collegno, Grugliasco ecc., voce che naturalmente andrà ad estendersi in tutta la provincia, che in occasione della rinnovazione dei contratti di lavoro per i salariati fissi, garzoni di campagna e braccianti avventizi per l'annata agraria 1955 che la UIL-Terra e per essa Antonioli avrebbe richiesto di portare il carico bestiame per i margari da 16 a 18 mucche.

Ci spiace dover ricorrere alla smentita di una tale voce perchè così facendo dobbiamo necessariamente — sia pure per poco — scendere al livello di quella gente di cui abbiamo parlato sopra e che non si può qualificare in altro modo che con il titolo di «rettili velenosi».

Rettili perchè sono usi a strisciare, a leccare, a blandire, per poi schizzare a tradimento tutto il veleno di cui sono imbevuti.

Pur conoscendo a fondo questi elementi, pur sapendo fin dove possano arrivare, non riusciamo a comprendere però come possano spargere delle calunnie così banali, così meschine, così false, come possano lanciare tali accuse pensando e sperando che ci siano ancora dei lavoratori che possano bere così grossolanamente, che possano credere a tali e tante panzane.

Ad ogni modo è giocoforza precisare. Ed allora rammentiamo a questa gente, ma in modo particolare ai lavoratori, che la UIL-Terra e per conseguenza Antonioli non potevano fare una richiesta del genere per un'infinità di ragioni, due delle quali vogliamo illustrare.

1) Quale organizzazione sindacale dei lavoratori può presentarsi ancora in mezzo ai lavoratori stessi quando in occasione della rinnovazione di un contratto di lavoro, rinnovazione richiesta dall'organizzazione sindacale per migliorare il contratto, può fare una richiesta così sballata, così scema come coloro i quali l'hanno propalata, di aggravare la situazione dei margari elevando il carico bestiame da 16 a 18?

E' utopistico il pensare una cosa di questo genere, come è criminale il metterla in circolazione.

2) Le richieste per la rinnovazione dei contratti di lavoro sono state fatte in senso unitario e cioè in perfetto accordo, con la medesima lettera, con le tre [illegible] dei Dirigenti le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori e cioè UIL-Terra, Libertera e Federbraccianti.

[illegible]

Non tutte rose alla Mandria di Venaria

«Saluto». E' il titolo del primo numero del Notiziario d'informazione aziendale denominato «Corriere Mandriano» che esce alla Mandria di Venaria per informare dei principali fatti dell'Italia e del mondo, ma specialmente per ricordare quanto avviene nell'azienda in ogni settore, di dare notizie di quelli che vi lavorano e delle loro famiglie, di raccogliere la voce di ciascuno dei grandi e dei piccoli.

Anche noi vorremmo intitolare la nostra corrispondenza «Saluto» per salutare tutti i lavoratori e per dire loro che il «Corriere Mandriano» difficilmente ricorderà quanto avviene nell'azienda nel senso che questo possa direttamente interessare i lavoratori e per dire ancora che difficilmente il «Corriere Mandriano» raccoglierà la voce di ciascuno grandi e piccoli e questo perchè i lavoratori sono usi a non parlare almeno alla Mandria.

[illegible]

[illegible] *mante la mezzadria non sono comunque giustificati dal grado di fertilità del terreno.*

Tutto questo in omaggio alla posizione di avanguardia sia tecnicamente che socialmente ed economicamente assunta dall'azienda, dice il «Corriere Mandriano», ed allora calza benissimo una situazione che [illegible] possibilità ai mezzadri di [illegible]

[illegible] 1948 [illegible] *nizzazione Sindacale aveva in proposito interessato l'Amministrazione della Mandria ed a quell'epoca si è risposto con le testuali dichiarazioni:*

«Cascina Romitaggio». Pozzo con carrucola. Ma l'acqua non è bevibile.

«Cascina Basso la Cassa [illegible] Conduttura di acqua con [illegible]

[illegible]

Il nostro atteggiamento sulla "delega,,

[illegible]

... facendo, la Commissione secondo noi ha operato una modifica del testo, non soltanto formale ma sostanziale. In queste condizioni [illegible] noi crediamo che [illegible] in sede di coordinamento [illegible] possa tornare [illegible] testo approvato dal Senato [illegible] anche comporre in un [illegible] comma dell'art. 2 e il 2° comma dell'art. 3, collocandolo naturalmente prima dell'art. 6.

Risponderemo così alle legittime aspirazioni della benemerita classe degli insegnanti.

Ma lasciateci aggiungere un altro rilievo riguarda il problema umano dei pensionati.

Ritenete noi pensiamo che fermo restando le disposizioni vigenti sulla pensionabilità di [illegible]

LE ASSENZE DAL LAVORO

E' merito dei sindacati la riduzione del fenomeno

[illegible] *Industriale* [illegible] *ha compiuto una indagine sul fenomeno delle assenze dal lavoro. E' risultato* [illegible] *rispetto alle* [illegible] *per cento* [illegible] 5,81 *in quelli che occupano da 101 a 250 operai, del 6,80 in quelli da 251 a 500; del 7,16 da 501 a 1000 e del 7,34 in quegli stabilimenti che occupano più di 1000 operai. Per le operaie il* [illegible] *delle assenze è stato rispettivamente del 7,41; del 9,37, del 10,82; dell'11,87 e dell'11,61.*

Per quanto riguarda le cause delle assenze la percentuale è così ripartita: 12% infortuni sul lavoro e malattie professionali, 59% malattie, 1% congedi matrimoniali; 11% permessi, 1% motivi disciplinari ed assenze ingiustificate; 6% scioperi. Per le operaie l'incidenza percentuale media sulle ore complessive di assenza è la seguente: infortuni sul lavoro e malattie professionali 2,5%, maternità 29 [illegible]

[illegible] *indirettamente* [illegible] *può verificarsi in diversi modi che vengono raggruppati in due grandi risultanti: diminuzione della produzione ed aumento dei costi. Il nesso fra assenze del personale produttivo e diminuzione della produzione è evidente infatti le assenze comportano in misura più o meno accentuata inoperosità del macchinario e degli impianti, sconnessione di turni di lavoro, incompetenza nelle squadre, fino allo sfasamento dei programmi produttivi.*

Invece il nesso fra assenze ed aumento dei costi, pur essendo meno noto, è per altro altrettanto reale: l'aumento dell'«assenteismo» dei lavoratori, infatti, equivale ad un aumento delle incidenze dei co-

[illegible]

LA VOCE DELLE SEZIONI FIAT

LA FIRMA DELLA F. I. O. M. NEL "FATTACCIO" DELLA SPA

E' ormai da anni che dura la lotta, assai spesso a denti stretti fra la Direzione FIAT e i comunisti che ma[illegible] la FIOM.

Da anni assistiamo spesso [illegible] ma sempre ad [illegible] per [illegible] più bassi [illegible] altro contendente [illegible] non [illegible] di buon [illegible] [illegible]

[illegible] tanto [illegible] campagna [illegible] pe[illegible] dare [illegible]

[illegible] mettiamo [illegible] non solo [illegible] Direzione ha [illegible] facendo [illegible] circa [illegible] politiche degli

[illegible] che le cose [illegible] fatte pro[illegible] del re[illegible] Segretario [illegible] sig. Sulotto) [illegible] conta e l'in[illegible] della Direzione [illegible] comunisti so[illegible] delle loro as[illegible] se ritengono fal[illegible] per loro le [illegible] della Direzione [illegible] aspettano ad adopera[illegible] di forza che di[illegible] avere in serbo?

[illegible] hanno fatto e non [illegible] perchè la FIAT ha ipotecato lo spirito di [illegible] dei lavoratori con [illegible] degli «zucche[illegible]» No! Non lo faranno [illegible] sanno che si stanno [illegible] sempre più dal [illegible] democratico e che i la[illegible] non risponderebbe[illegible] [illegible] invito.

[illegible] FIAT non pensi di tro[illegible] d'accordo con essa su [illegible] operazioni e non creda di poter correggere il modo di pensare dei suoi lavoratori solo con mezzi drastici: l'arma del voto è la segreta minaccia che in ogni momento l'ipotetico diseredato può adoperare scompostamente contro la democrazia stessa; perciò non si tiri la corda là dove non è necessario.

Ai lavoratori però addi[illegible] ancora una volta la [illegible] e la irresponsabilità dei comunisti e della loro appendice sindacale [illegible] a che ci saranno loro a turbare i rapporti di lavoro noi tutti conosceremo [illegible] e umiliazioni, come quella di vederci leggere nel pensiero e farci fare il processo alle intenzioni sul futuro riassetto sociale del mondo.

IL PROBLEMA DEI TEMPI E LA "LINEA" DELLA U.I.L.

Non permetteremo che sia derisa la fatica dei lavoratori

Sono già tre le riunioni del Comitato trattative delle C.I. FIAT con la Direzione Generale sul problema dei tempi.

Sono tante tre riunioni, se si tiene conto che una è durata ininterrottamente dalle 10 alle 17 circa, ma conclusione nessuna! E' una cocente realtà che non vogliamo nascondere ai lavoratori perchè possano giudicare serenamente le lunghe relazioni fatte da altri membri di C.I.

La FIAT, come nel 1951 a Milano, ha preso di petto la delegazione della FIOM e l'ha indotta a produrre sia nella forma sia nella sostanza le prove delle violazioni contrattuali a conferma della lunga campagna sul "supersfruttamento" negli stabilimenti e i membri di C.I. FIOM hanno dovuto elencare innumerevoli casi ritenuti taglio irregolare di tempo di lavorazione. La FIAT non poteva che gioire per avere in mano l'occasione di dilungare le discussioni e per ribattere le accuse.

Gli amici della FIOM ci hanno chiamato in causa per non aver abboccato all'amo offerto dalla FIAT e venendo meno al nostro rituale riserbo mentre sono in corso trattative, risponderemo molto semplicemente che non hanno capito niente della nostra impostazione.

Se nel 1951, a Milano, fosse stata ascoltata la voce della UIL i lavoratori non sarebbero stati presi in giro; oggi non permetteremo che sia derisa la loro fatica: ecco perchè non ci siamo prestati al gioco della FIAT e a quello della FIOM. Non abbiamo interessi di partito da difendere noi nè, come lavoratori, abbiamo bisogno di demagogia per costruire una solida base per la nostra impostazione. Per noi si tratta di regolare i rapporti fra lavoratori e azienda sul problema dei tempi; per noi è sempre e solo necessario regolare un premio ad ogni sforzo ed ogni ritmo onesto, per noi è inoltre e sopratutto necessario eliminare riserve mentali e malafede oltre che possibili errori nella applicazione dei tempi di lavorazione: questo lo faremo se la FIOM non intorbidirà troppo le acque della discussione, come ha già incominciato a fare, e se considererà una volta per tutte che se non vuole essere lasciata sola nella sua impostazione è bene che tenga anche conto di cosa dicono e fanno gli altri.

Fare la vedova inconsolabile non è onesto quando si sa che tale stato non è del tutto disinteressato: vero amici della FIOM? E attenti alle future bucce di banane!

E si tenga bene presente che la UIL non intende rendere il classico "bel servizio" ai lavoratori!

COME SI E' GIUNTI alla VITTORIA delle CASE

L'intervento dei Sindacati democratici e la replica della direzione

Il [illegible] agosto i membri di C.I. [illegible] FIAT aderenti alla [illegible] CISL ed ai liberi indipendenti inviavano alla [illegible] la seguente lettera:

Spett. Presidenza Soc. p.a. FIAT - Sede.

La Cooperativa Case Impiegati FIAT ha suscitato [illegible] lavoratori FIAT un grande interessamento e ri[illegible] da parte di un numero veramente considerevole di operai e di impiegati la necessità ed il desiderio di trovare una soluzione soddisfacente al problema dell'abitazione.

Il programma della Cooperativa Costruzioni Case Impiegati FIAT, però non può soddisfare di per se stesso che una minima parte, le richieste che continuamente ci vengono rivolte comprendendo esso 76 alloggi del primo lotto (che saranno consegnabili nel prossimo settembre) ed altrettanti alloggi del secondo lotto, per il quale la Cooperativa, con le assicurazioni avute ed il prezioso appoggio di codesta Presidenza e della Divisione Costruzioni FIAT, spera di portare presto a compimento le già iniziate pratiche con il Ministero dei Lavori Pubblici.

Noi sottoscritti, Membri di C.I., rendendoci interpreti del vivo desiderio dei lavoratori del complesso FIAT e ben conoscendo la sensibilità di codesta Presidenza di fronte alle esigenze sociali dei propri dipendenti, inoltriamo la presente lettera per richiedere alla Società FIAT un suo massiccio intervento per il problema delle case, che si auspicherebbe di affrontare, attraverso forme opportune, con quel senso di collaborazione tra Azienda e lavoratori, che noi abbiamo sempre ritenuto essenziale per gli interessi comuni.

Noi abbiamo la speranza, oseremo dire la certezza che codesta Presidenza accoglierà la presente richiesta con la migliore disposizione, e vi dedicherà tutta la sua attenzione afferrandone la grande portata sociale.

Perciò noi confidiamo in una sollecita favorevole risposta, dichiarandoci fin da ora a disposizione di codesta Presidenza per esporre nostre concrete idee e proposte per giungere alla realizzazione di questa iniziativa.

Il 15 novembre giungeva ai membri delle Commissioni Interne della UIL, della CISL e dei liberi indipendenti, questa risposta

Per incarico della Presidenza, siamo lieti di comunicarvi che, in esito alle richieste da voi avanzate alla Presidenza medesima con vostra del 30 luglio corrente anno, la FIAT porrà in attuazione, con inizio immediato, un proprio piano per la costruzione di case per dipendenti.

Le modalità di dettaglio relative al piano suddetto sono contenute nel regolamento allegato alla presente.

Di quanto sopra verrà data notizia ai dipendenti a mezzo di apposito comunicato.

La Direzione del Personale potrà fornire ogni eventuale chiarimento che dovesse essere da voi richiesto.

Con distinti saluti

Il Direttore Generale
Dr. Ing. G. BONO

I SORVEGLIANTI... SI SVEGLIANO

[illegible] membri di C.I. [illegible] comunicato [illegible]

Da [illegible] di C.I. è ap[illegible] articolo su [illegible] per dimo[illegible] problemi [illegible] sorveglianti [illegible] da tempo la sem[illegible] impostazione.

Per [illegible] in data 7 settembre i membri di C.I., facendo seguito ad una serie di intese, hanno inviato alla Direzione Generale la seguente lettera:

«I membri di C.I. sorveglianti, chiedono a codesta «Spett.le Direzione, di conoscere con quale decorrenza «viene applicata la nuova assistenza ai sorveglianti in caso di malattia, dopo l'accordo raggiunto in campo nazionale sul conglobamento.

«Chiedono inoltre di esaminare la possibilità di un nuovo accordo, accordo da applicarsi in maniera più conveniente per quei sorveglianti «che effettivamente vengono «colpiti da malattia».

In data 4 ottobre i rappresentanti dei sorveglianti hanno indirizzato la richiesta di:

«1) Migliorare l'attuale premio di servizio dei sorveglianti al fine di dare a costoro una più equa retribuzione economica, sulla base «e proporzione di ogni altro «dipendente FIAT.

«2) Rifare il regolamento «interno che contempli diritti e doveri dei sorveglianti».

Fino ad oggi nesuna risposta è giunta dalla Direzione per convocare i membri di C.I. al fine di iniziare discussioni o trattative e ciò malgrado i comprensibili solleciti.

Appena possibile informeremo i sorveglianti dello sviluppo dell'azione iniziata.

CONGLOBAMENTO AI TRAMVIERI

Il 29 ottobre scorso, tra le Confederazioni dei Lavoratori (UIL - CISL - CGIL) e la Confederazione delle Aziende Municipalizzate è stato firmato l'accordo sulle nuove retribuzioni base conglobate spettanti ad ogni grado a zero bienni, che sono formate dalla somma del minimo tabellare dell'indennità di contingenza in vigore il 1 giugno u.s., del caro pane di L. 520, del caro viveri di L. 1.500 e della quota di aumento per il riassetto zonale. A maggior chiarimento, nei prossimi numeri trascriveremo un prospetto delle nuove retribuzioni conglobate per Torino, riferite alle varie qualifiche riguardanti il nostro settore con a fianco la situazione preesistente e il miglioramento ottenuto.

Per la regolamentazione degli altri istituti contrattuali, lavoro straordinario, festivo e notturno, scatti periodici, ecc., proseguono le trattative.

Rifuggendo da ogni demagogia e senza voler diminuire minimamente l'apporto dato alla soluzione del problema dalle Organizzazioni Sindacali della CISL e CGIL, ci sia consentito mettere in rilievo il ruolo importante sostenuto dalla UIL per il conglobamento, che, al merito di aver impostato il problema va aggiunto quello di averlo contenuto nei limiti dell'impostazione stessa, dovendo più volte superare difficili posizioni per i diversi e contrastanti atteggiamenti della CISL e CGIL, nonchè quella di rigida intransigenza della Confederazione delle Aziende Municipalizzate.

La UIL, che mira essenzialmente a migliorare il massimo possibile le condizioni economiche dei lavoratori, con il minor sacrificio possibile, non poteva che mantenere fede a quei princìpi di equilibrata e giusta posizione, fondati su esclusivi obiettivi di logica prassi sindacale, realisticamente perseguibile.

PER I COTTIMISTI

Denunziato l'accordo sulle nuove lavorazioni

Nella riunione del 9 novembre 1954, la Commissione Interna ha ritenuto opportuno denunziare l'accordo del 7 novembre 1951, ove si stabiliva di comune accordo, che gli operai cottimisti trasferiti in nuove lavorazioni, avessero il seguente trattamento:

1) l'operaio che già dal primo giorno successivo al trasferimento raggiungeva il ritmo richiesto, era senz'altro incluso nel gruppo di cottimo in cui lavorava;

2) sia da parte dell'operaio che da parte dei capi, doveva essere fatto tutto il possibile per ridurre al minimo il periodo di prova dell'operaio trasferito in altre lavorazioni (già a cottimo);

3) il periodo di prova degli operai trasferiti in altre lavorazioni (già a cottimo) veniva retribuito metà ad inattività e metà ad economia;

4) in ogni caso il periodo di prova non doveva assolutamente superare le due settimane.

La Commissione Interna, dopo la esperienza acquisita in anni di applicazione dell'accordo, ha trovato manchevolezze le quali non tengono nel dovuto conto l'apporto e il rendimento degli operai interessati. Perciò nella riunione del giorno 9 novembre ha avanzato la richiesta di corrispondere agli operai interessati la retribuzione ad economia di tutte le ore.

Speriamo che la Direzione voglia tenere in giusta considerazione la richiesta avanzata che pone su un piano di più giusta valutazione l'interesse dell'operaio trasferito ad adattarsi sollecitamente al ritmo degli altri colleghi per non danneggiarli in seguito al calcolo dei rendimenti.

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

La Commissione speciale della Camera presieduta dall'on. Bucciarelli Ducci incaricata dell'esame del disegno di legge sull'ordinamento e le attribuzioni del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro ha concluso l'11 corr. i propri lavori approvando, in sede referente, il provvedimento nel testo presentato, salvo alcuni emendamenti. In base a tali modifiche sono stati aggiunti ai rappresentanti dei lavoratori, uno per gli addetti alla pesca e ai rappresentanti dei datori di lavoro, uno per gli imprenditori della pesca; inoltre è stato precisato che per i rappresentanti dei professionisti, la designazione è richiesta agli ordini nazionali scelti di volta in volta, dal Ministro di Grazia e Giustizia.

Il disegno di legge venne presentato la prima volta al Senato nel 1949 che l'approvò, con modificazioni, nel 1951. Altre varianti, non sostanziali, furono apportate dalla Commissione speciale della Camera; ma il provvedimento decadde per il mancato esame in aula prima che venisse chiusa la legislatura.

Nel gennaio scorso il progetto venne ripresentato alla Camera nel testo approvato dalla Commissione.

Le norme istitutive di tale organo, nel fissarne la costituzione, non si sono orientate a criteri di pariteticità fra rappresentanti degli imprenditori e rappresentanti dei lavoratori, perchè da parte governativa si è ritenuto proporzionale alla rappresentanza numerica delle rispettive categorie. In conseguenza i lavoratori hanno una netta prevalenza sugli imprenditori.

In ottemperanza al precetto costituzionale, del Consiglio sono chiamati a far parte 19 esperti, che, come tali, non rappresentano categorie produttive ma apportano il contributo della scienza e della esperienza nello svolgimento delle delicate funzioni ad esso attribuite.

Si è ritenuto opportuno stabilire che tutti i componenti del Consiglio siano nominati con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri.

La designazione è richiesta dal ministro competente ed è effettuata: per le categorie dei lavoratori e degli imprenditori dalle organizzazioni attualmente esistenti in relazione alla loro importanza numerica; per i rappresentanti degli enti pubblici operanti nel campo della previdenza, da due enti indicati dal Ministro per il lavoro e la Previdenza Sociale, per gli esperti, non designati dal Presidente della Repubblica, da ciascuno degli enti od organi indicati nell'articolo 2, lettera g), n. 1 e 2.

Il Presidente è nominato, al di fuori dei membri indicati nell'art. 2, dal Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Gli articoli da 8 a 14 fissano i compiti del Consiglio, che sono essenzialmente due: consulenza alle Camere e al Governo: iniziativa legislativa.

Il parere del Consiglio può essere richiesto da ciascuna Camera a cura del suo Presidente e dai singoli ministri a nome del Governo su tutte le materie che importano indirizzi di politica economica, finanziaria e sociale.

Sono stati esclusi dalla competenza consultiva del Consiglio i progetti di legge costituzionale e quelli relativi agli stati di previsione dell'entrata e della spesa dei Ministeri e ai conti consuntivi.

I pareri del Consiglio, che non sono mai obbligatori e tanto meno vincolanti, debbono essere espressi nel termine fissato dall'organo richiedente. Il Consiglio trasmetterà unitamente ai pareri, la documentazione opportuna.

E' importante notare che, per effetto della norma contenuta nell'ultima parte dell'art. 9, il Consiglio deve far menzione motivata, nella comunicazione, dell'eventuale parere discordante di minoranza.

Il parere del Consiglio può essere chiesto anche dalle Regioni, sulle materie di propria competenza, ma in tal caso non si applicano i principi, di cui all'art. 9. La Regione, cioè, non può fissare alcun termine per la espressione del parere, nè il Consiglio deve comunicare l'avviso discordante della minoranza.

Su richiesta di una delle Camere o del Governo, il Consiglio può intraprendere indagini su determinati problemi o situazioni dell'economia e del lavoro.

E' stata esclusa la facoltà del Consiglio di assumere, di sua iniziativa, l'esame di questioni e di indirizzare su di esse suggerimenti, proposte e osservazioni alle Camere o al Governo, non sembrando ciò rientrare nei compiti attribuiti al Consiglio dall'articolo 99 della Carta Costituzionale.

L'articolo 99 della Carta costituzionale attribuisce al Consiglio il potere d'iniziativa legislativa in materia economica e sociale secondo i principi ed entro i limiti stabiliti dalla legge.

Gli articoli 10 e 11 attuano per questa parte la norma costituzionale regolando il potere d'iniziativa legislativa spettante al Consiglio.

Tale potere è limitato alle materie di competenza del Consiglio ed è escluso per le leggi costituzionali, tributarie, di bilancio, di delegazione legislativa e di autorizzazione a ratificare trattati internazionali.

Deve escludersi pertanto che l'iniziativa legislativa del Consiglio possa essere esercitata in materie che comportino nuove o maggiori spese, anche perchè in tal caso ai sensi dell'articolo 81 della Carta Costituzionale, la legge deve indicare i mezzi per farvi fronte e ciò è fuori della competenza del Consiglio.

E' escluso che il Consiglio possa esercitare l'iniziativa legislativa sopra un oggetto, sul quale una Camera o il Governo gli abbiano chiesto il parere o sul quale il Governo abbia presentato un disegno di legge.

Il potere d'iniziativa legislativo è esercitato dal Consiglio con particolari cautele, che assicurino la necessaria ponderazione nell'esplicazione di una così delicata attività. In relazione a ciò, la proposta deve essere presa in considerazione dal Consiglio con maggioranza assoluta e deve essere approvata da esso a maggioranza e con la presenza di almeno due terzi dei componenti.

In relazione con la Costituzione del Consiglio nazionale della Economia e del Lavoro sono soppressi: la Commissione centrale della industria, quella del Commercio estero, il Consiglio economico nazionale e il Consiglio superiore del Commercio, in quanto è stato ritenuto che le loro funzioni siano comprese in quelle più generali attribuite al Consiglio Nazionale.

Il disegno di legge dovrà essere approvato ora dalla Camera in assemblea, alla quale riferirà lo stesso presidente della Commissione on. Bucciarelli Ducci. Quindi il provvedimento passerà al Senato.

notiziario UIL

ANNO IV
N. 39
1 Dicembre 1954

Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonam. postal. Gruppo III - Un numero L. [illegible]

Una esperienza degli Enti Locali

FISSARE I MINIMI di retribuzione garantita

L'entrata in vigore della legge 9 agosto 1954, n. 748, che apporta modifiche allo stato giuridico dei segretari comunali e provinciali, mentre richiama le amministrazioni degli enti locali all'obbligo di provvedere alla ri[illegible]zione del trattamento [illegible] del personale [illegible] automatica [illegible]

[illegible]

la gerarchica (salariato all'inizio di carriera) dalla quale far ascendere l'equa proporzione per la commisurazione delle retribuzioni spettanti al personale dei gradi, gruppi e categorie in posizione superiore sulla scala gerarchica.

Tali i principi informatori del progetto di legge sui «minimi di retribuzione garantita» formulato dall'U.N.D.E.L. recentemente presentato ai Gruppi parlamentari tali i principi alla cui realizzazione e costantemente ispirata l'azione sollecitatoria dell'U.N.D.E.L.

Sebastiano Battuello

Propaganda Democratica

Uditorio attento al Convegno della Stampa: la Camera Sindacale di Torino si è confermata all'avanguardia

Le malattie professionali

Numerose sono le richieste di chiarimenti che ci pervengono in merito alle malattie professionali.

L'ITAL con questo numero ciclo di conversazioni intese ad istruire il lavoratore sul pericolo in cui può essere esposto la sua salute, tratterà quindi di volta in volta tutti i tipi di malattie professionali, perchè è intendimento portare a conoscenza dei lavoratori delle più diverse categorie, la legislazione sociale vigente, i diritti alle varie prestazioni e le norme per il conseguimento delle prestazioni stesse.

Dovremo naturalmente contenere le esposizioni a causa dell'insufficiente spazio a disposizione concesso dal «Notiziario UIL»; tuttavia riteniamo di poter ugualmente assolvere nel modo migliore il delicato compito che ci proponiamo di svolgere.

Come è noto il numero delle malattie professionali è stato elevato, in base alla Legge 15-11-1952, da 6 a 40, in aggiunta alla silicosi e l'asbestosi.

L'assicurazione è obbligatoria per le malattie professionali indicate nella Tabella qui sotto riportata, le quali siano contratte nell'esercizio e a causa delle lavorazioni specificate nella Tabella stessa, ed in quanto tali lavorazioni rientrino tra quelle per le quali è prevista l'assicurazione infortuni sul lavoro.

TABELLA

1) Malattie causate da *piombo*, leghe e composti. 2) Malattie causate da *mercurio* amalgame e composti. 3) Malattie causate da *fosforo*. 4) Malattie causate da *arseni*co. 5) Malattie causate da *cro*mo. 6) Malattie causate da *be*rillio. 7) Malattie causate da *cadmio*. 8) Malattie causate da *vanadio*. 9) Malattie causate da *nichel*. 10) Malattie causate da *manganese*. 11) Malattie causate da *bromo, clor*[illegible] *iodio*. 12) Malattie [illegible] *acido nitrico* [illegible] Malattie causate [illegible]

[illegible]

Contributo alla lotta anti-trust

La comunità Carbosiderurgica strumento di progresso sociale

[illegible] Stati [illegible] Paesi della [illegible] Europea [illegible]

Questo [illegible] studio [illegible] Alta Autorità [illegible] della FOA [illegible] importanza [illegible] Stati Uniti nel campo [illegible] modernizzazione delle industrie carbo-siderurgiche.

Sono ormai note le difficoltà che la nostra industria siderurgica ha dovuto superare per adeguarsi alle mutate condizioni del mercato, ed ancor più noto, perchè investe i lavoratori in quanto esseri umani, sono le conseguenze cui questo adattamento assolutamente indispensabile delle nostre possibilità produttive ha dato luogo per ciò che concerne l'impiego della manodopera.

Istruttivi confronti

[illegible] Piano Schuman [illegible]

[illegible] Grandùca [illegible]

[illegible] del Piano Schuman intendevano mantenere inalterata la situazione di privilegio goduta da decine e decine d'anni dai nostri produttori, ed è per questo che ci si spiega lo strano connubio a perfetta identità di vedute che è sempre esistito in proposito tra due Senatori italiani, l'uno rappresentante del più ortodosso capitalismo, l'altro degli interessi del più gretto conformismo antieuropeo e antinazionale.

È stato calcolato che le protezioni doganali, i divieti d'importazione, i contingentamenti, le discriminazioni in atto da settantadue anni a questa parte in favore della conservazione delle condizioni di privilegio godute da questo tipo d'industria, sono costati all'economia nazionale quindi al contribuente italiano miliardi e miliardi di lire. Si pensi che per una produzione di soli 3 milioni di tonnellate di acciaio raggiunta nel 1951, abbiamo pagato ben 60 miliardi in più del prezzo internazionale.

Qualcuno è giunto persino a dimostrare che sarebbe costato meno retribuire vita natural durante tutti gli operai siderurgici italiani senza pretendere da essi alcuna prestazione lavorativa, di quanto il contribuente italiano ha dovuto sborsare di tasca propria per mantenere in vita un'industria antieconomica e per ingrassare così i produttori italiani.

Come è nata e come si è sviluppata la nostra industria siderurgica, è storia vecchia e non è quindi il caso di rammentarla nei particolari. Ad un certo punto ci si è accorti che non era più possibile continuare a vivere all'ombra dei protezionismi, a produrre acciaio in condizioni antieconomiche a cullarsi nei sogni di grandezza imperiale. Si è finalmente guardato all'industria siderurgica come ad un settore della nostra economia in funzione dello sviluppo del tenore di vita del nostro popolo e non di avventure guerresche senza speranza di vittoria. Il Piano Sinigaglia è del 1948 e la concentrazione delle produzioni, l'ammodernamento degli impianti, la riconversione delle imprese e la razionalizzazione dei processi produttivi sono stati sentiti come una necessità impellente di dare dinamicità al mercato nazionale dell'acciaio, ritornando ai concetti più sani della libertà di concorrenza tra i produttori.

Piena parità di diritti

In sostanza si potrebbe affermare che con il Piano Schuman i concetti di politica economica ispiratori del piano Sinigaglia-Finsider sono stati trasferiti sul piano internazionale. Dal concetto ristretto di mercato internazionale, comune a sei grandi Paesi: un mercato di 155 milioni di consumatori, i quali a piena parità di diritti possono acquistare acciaio e carbone dove vogliono a condizioni comuni.

Tutte le velleità per la costituzione di intese, accordi, concentrazioni tra le imprese allo scopo di falsare o restringere il libero gioco della concorrenza, sono state stroncate.

In particolare oggi non è più possibile in questi settori-base dell'economia che un gruppo di produttori nazionali si intenda con altri produttori per costituire un "cartello", per imporre ai consumatori prezzi determinati, per limitare o controllare la produzione, lo sviluppo tecnico o gli investimenti, per ripartirsi i mercati, i clienti o le fonti di approvvigionamento per imporre ai consumatori il loro predominio.

Le intese tra gruppi capitalistici privati, sul tipo dell'Entente Internazionale de l'Acier del 1926 o dell'Export Sales Comptoir per i prodotti finiti del 1933, non sono più ammesse. Nonostante le pressioni degli ambienti industriali [illegible] del Comité des Forges francese e dei produttori di carbone della Ruhr, l'Alta Autorità ha mantenuto fede nel senso più [illegible] agli impegni assunti dai sei Paesi con la firma del Trattato. Le pressioni che tolgono [illegible] gurare la CECA come un enorme trust su basi [illegible] sono quindi cadute. Questo della lotta contro i monopoli e le intese tra produttori è ormai un obiettivo pienamente raggiunto e rappresenta uno degli aspetti economici e politici più positivi dell'istituzione della CECA. Proprio in questi ultimi mesi l'Alta Autorità si è rivolta ai governi dei sei Paesi per operare la liquidazione delle organizzazioni cartellistiche di produzione e di vendita esistenti in ciascuno di essi, e le misure proposte tengono in giusta considerazione le ripercussioni che potrebbero colpire i lavoratori specialmente quelli addetti all'industria carbonifera.

La legge anti-trust preparata dalla CECA è il primo esempio della volontà che anima i popoli democratici europei di eliminare ogni residuo di feudalismo, di concentrazione capitalistica della peggiore specie che soffoca l'economia a vantaggio unicamente del più forte. Su questo piano il dirigismo dell'Alta Autorità, sul quale [illegible]

[illegible]

Impulso benefico

[illegible] quando le ultime barriere doganali, che ancora circondano il nostro Paese saranno definitivamente crollate. [illegible]

[illegible] attuare.

[illegible] mentre il terzo sarà [illegible] della CECA [illegible] la UILM per la difesa dei lavoratori siderurgici italiani.

C.C.

Rispondiamo a tutti

F.R. — Esiste l'obbligo della contribuzione per i lavoratori in attività dopo i raggiunti limiti di età per il pensionamento?

R. — *Per tutti i lavoratori, anche per coloro che abbiano già la pensione a loro favore, permane l'obbligo del pagamento dei contributi assicurativi.*

C.R. — Desidero avere notizie dettagliate sul trattamento per i pensionati che continuano nella attività lavorativa e che non sono soggetti ad alcuna trattenuta.

R. — *Sono esclusi dalla trattenuta di una quota pari ad un quarto della pensione:*

1) i pensionati di età superiore ai 65 anni o di qualunque età se godenti di pensione la cui pensione non superi le lire 3500 mensili.

2) i pensionati con età inferiore ai 65 anni ed ai titolari di pensione di riversibilità la cui pensione non superi le lire 3500 mensili.

B.R. — Sono occupato presso una ditta commerciale ove lavorano circa 40 persone. Giro tutto il giorno con la bicicletta per commissioni e trasporto pacchi a domicilio, più o meno pesanti. La ditta ha l'obbligo di assicurarmi contro eventuali infortuni?

R. — *Nel suo caso, la ditta ha l'obbligo di assicurarla, benchè svolga un'attività commerciale, sia per il numero dei dipendenti, sia per il lavoro specifico da lei esplicato.*

I.L. — Mia madre, di anni 48, a totale mio carico, può avere diritto all'assistenza sanitaria da parte dell'I.N.A.M.?

R. — *Il diritto alle prestazioni si estende anche ai genitori, senza limiti di età, se permanentemente inabili al lavoro.*

Per il ripristino delle 48 ore alla RIV

UN TRAGUARDO ONEROSO

La RIV ha affisso un comunicato nel quale annuncia essere intendimento della Direzione di ripristinare l'orario di 48 ore settimanali per il mese di novembre se si raggiunge il traguardo di 11,25 TB in ottobre e di continuare detto orario anche nel mese di dicembre se nel mese di novembre si raggiungeranno i 12,25 TB.

Mentre prendiamo atto della buona notizia, facciamo una osservazione. A nostro parere questa condizione ultima e troppo onerosa per gli operai in quanto che, detto traguardo (12,25 TB) non è mai stato raggiunto negli scorsi anni e non vi sono state innovazioni tecniche tali da giustificare ora tale aumento di produzione.

La buona volontà da parte delle maestranze vi è stata e vi sarà anche nel futuro, ma non bisogna richiedere [illegible] tanto più [illegible] sindacale [illegible] missione Interna [illegible] nell'impossibilità [illegible] trollare gli [illegible] rendimento in TB.

Vogliamo sperare [illegible] che la Direzione [illegible] non dia al traguardo [illegible] carattere di rigidità perchè altrimenti anzichè ad una distensione degli animi si raggiungerebbe l'effetto contrario.

ANNO IV
N. 39
1° Dicembre 1954

Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonam. postale Gruppo III - Un numero L. 10

notiziario UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 708 18.2.52
Tipografia Quartara - Torino

DALLA VIBERTI ALLA F.I.A.T.

[illegible] menti sindacali [illegible] della nostra [illegible] no essere [illegible] senza un [illegible] oso com[illegible] come in [illegible] U.I.L. [illegible] re co[illegible] ro nel[illegible] oni più [illegible] questo, [illegible] e no[illegible] quali [illegible] responsabili[illegible] ai futuri [illegible] sede. Non [illegible] di sot[illegible] ralità dei [illegible] ebba esse[illegible] un certo [illegible] attura per [illegible] d'altra [illegible] erdo fra [illegible] sinda[illegible] ato pro[illegible] amen[illegible] di for[illegible] dei [illegible] cioè [illegible] Le ver[illegible] che [illegible] minante [illegible] un Paese [illegible]

[illegible] tan[illegible] alcuni [illegible] tano una [illegible] sul sindacato [illegible] provincia. [illegible] occasione [illegible] l'accordo [illegible] menti per riduzio[illegible] e, dicemmo chia[illegible] pensiero e [illegible] denunciare [illegible] serie [illegible] sottrat[illegible] possesso [illegible] quale poteva essere [illegible] espresso un giu[illegible] Dicemmo an[illegible] stesso in de[illegible] poteva servi[illegible] come remora e fre[illegible] arbitrio.

[illegible] ad ogni ri[illegible] mento, viene [illegible] C.G.I.L. opposto indiscri[illegible] non solo il re[illegible] de licenziamento, [illegible] di una di[illegible] attraverso la quale [illegible] previsto dal[illegible] stesso, la necessità [illegible] dolorosa di al[illegible] aziende in cui [illegible] economico è divenu[illegible] ante da pregiudi[illegible] stessa esistenza.

[illegible] dunque, le [illegible] che servono le [illegible] protratte, come nel [illegible] fino alle ore 24, [illegible] mine di discussione. [illegible] questo frattempo nessun [illegible] stato obiettivamente [illegible] in nessuna conside[illegible] sono tenute le opinio[illegible] argomenti delle parti? [illegible] più grave aspetto [illegible] presentato i recenti av[illegible] e cioè quello di tra[illegible] Organismi sia pure [illegible] e di grande impor[illegible] compiti ad esse preor[illegible] che sono di esclusiva [illegible] delle Organizzazio[illegible] Lungi da noi il [illegible] acrimonia verso le au[illegible] costituite, ma è eviden[illegible] a queste ultime non pos[illegible] in regime democratico, [illegible] pieno mandato di no[illegible]

La umiliante posizione di un Sindacato operaio, che ricorre ad organismi estranei alla procedura prevista dai contratti di lavoro, per ottenere poi meno di quanto sarebbe stato possibile ottenere in normali trattative dirette con la controparte, non può sfuggire a nessuno.

E proprio per questa somma di considerazioni che la U.I.L. intende affrontare il problema delle attuali trattative con la FIAT mantenendo rigidamente il tema nei termini e nelle competenze sindacali.

Uscire da questa sede quando non significasse una sconfitta, equivarrebbe infatti comunque ad una prova di debolezza e di rinuncia.

Giuseppe Raffo

Allegoria sindacale

LA LUCE CHE GUIDA

IN MARGINE ALLE VIOLAZIONI CONTRATTUALI

Pluralità sindacale e responsabilità del PCI

Le inutili difese d'ufficio del fusionista Lizzadri

L'on. Lizzadri, P.S.I. di nome, P.C.I. di fatto e sottosegretario della C.G.I.L., non si è mai palesato molto corrivo a manifestare le sue opinioni in materia sindacale che d'altra parte l'on. Di Vittorio nemmeno gli chiede. Ci siamo perciò stupiti di leggere sul "Mercurio" una sua breve rettifica a un articolo in cui il progetto Di Vittorio sulla regolamentazione dei contratti collettivi era stato giudicato di "un semplicismo sconcertante ed ambiguo". L'on. Lizzadri ha scritto per sostenere invece che [illegible]

[illegible]

[illegible] avesse rinunciato a ragionare da sindacalista — socialista sì ma indipendente [illegible] riconoscere che la pluralità sindacale è stata provocata dalla impossibilità per le correnti sindacali non comuniste di lavorare nelle organizzazioni [illegible] sedicenti unitarie vassalle del P.C.I.

Diceva un vecchio organizzatore sindacale belga che la politica della "mano tesa" propagandata di tanto in tanto dai comunisti, significa libertà

Continua in [illegible]

Una esigenza che si impone, dopo il disegno di legge sulle locazioni

Un piano organico di case economiche

E' su questo obbiettivo che bisogna puntare, anzichè sulle rivalutazioni o sugli aumenti dei fitti se vogliamo andare incontro alle esigenze reali del popolo

Il disegno di legge testè approvato dal Senato della Repubblica sulle locazioni e sublocazioni degli immobili urbani ha legittimamente destato le più vive preoccupazioni in tutti i ceti meno abbienti ed in prima linea nelle classi dei lavoratori.

E pertanto da parte nostra non si è mancato di fare presenti osservazioni e rilievi che [illegible] uno, speriamo una eco in sede di discussione del disegno di legge alla Camera.

Borsa nera legalizzata

L'Unione Italiana del Lavoro ha innanzi tutto deplorato che si continui nella via seguita finora, per la quale il problema dei fitti bloccati è considerato solamente in rapporto ad un graduale e progressivo aumento dei canoni fino a portarli alla misura di quelli del così detto mercato libero degli alloggi che in parole povere, possono dirsi, a causa dello spaventoso *deficit* di alloggi *prezzi di borsa nera*; e non già ad una politica diretta a risolvere il problema come in quasi tutte le nazioni civili mediante un piano vasto di ricostruzione della casa popolare ed economica.

Di fronte al fabbisogno di oltre 12.000.000 di vani secondo cifre che ci furono fornite qualche anno fa, accresciute anno per anno di almeno 250 mila vani per effetto del normale incremento demografico, si è finora dato il corso a qualche iniziativa, come quella dell'I.N.A.-Casa così esigua ed irrisoria perchè non sufficientemente attrezzata e finanziata, che rappresenta per il corpo malato, un pannicello caldo.

Vero è che si tenta, con il balordo sistema delle false statistiche, ridurre alla metà quelle cifre.

Basta consultare la relazione che redasse l'ing. Alberti per incarico del Ministero dei Lavori Pubblici e che comparve nel numero di novembre 1949 del «Giornale del Genio Civile» per rendersi conto di tale falsità.

Dopo aver documentato la gravità del suddetto *deficit* di locali da abitazione in rapporto ad una normalizzazione della situazione e forniti i dati statistici riferiti al censimento delle abitazioni del 1931, il relatore concludeva che: «le cifre che sono risultate sul fabbisogno di stanze lasciando un senso di sgomento per la loro entità e quindi lo Stato deve intervenire per promuovere la costruzione di case per le categorie meno abbienti della popolazione».

Purtroppo pagano sempre i poveri

Di fatto con l'attuale disegno di legge sembra che lo Stato si proponga arrivare entro pochi anni — un quinquennio circa — allo sblocco dei fitti, non già normalizzando con la costruzione di case il mercato edilizio oggi salito alle stelle, ma inasprendo sempre più i prezzi a danno esclusivamente delle classi lavoratrici ed in genere dei meno abbienti.

E' la politica economica in atto per la quale si tende a consolidare sempre più la situazione dei più elevati reddituari, a non porre freni o remore alla più libera speculazione che si effettua, nella pluralità dei casi, rarefacendo la disponibilità dei beni e dei prodotti necessari al popolo ed infine a riversare sugli strati più miseri dei cittadini, con il sistema in uso delle imposte indirette, specie di quelle sui consumi, ogni ulteriore onere dello Stato.

Non già per malignare, ma perchè trattasi di una legittima illazione che fu fatta presente fin dal 1949, quando si elaborò il disegno di legge che porta la firma dell'on. De Gasperi, dal titolo appunto «*Disposizioni sulle locazioni degli immobili urbani e l'incremento delle costruzioni edilizie*» si è diffusa ormai la convinzione che non si voglia attuare un piano diretto a costruire abitazioni per le masse più bisognose, come si fece nell'altro dopo-guerra, a mezzo di appositi Istituti ed Enti a carattere pubblicistico, per mantenere la attuale carenza di locali accessibili ai più modesti reddituari, sulla quale la speculazione può esercitarsi senza limiti.

Confidiamo che una tale politica, diretta ad elevare sempre più i costi della vita, a svalutare progressivamente il potere di acquisto della moneta ed a rendere sempre più profondo il contrasto tra le classi privilegiate e le classi schiave del bisogno e della miseria, cessi una buona volta e si prenda risolutamente qualche seria iniziativa sociale, come quella delle case popolari che si invoca ormai da tanti anni.

Premesso tutto ciò, l'Unione Italiana del Lavoro, non preoccupandosi del ricorrente *slogan* per cui ogni rilievo ed ogni critica su provvedimenti che si risolvono come l'attuale a danno dei lavoratori vengono qualificati demagogici, ha proposto, se non l'abolizione, quanto meno la riduzione degli aumenti di cui all'art. 2 del disegno di legge alla misura del 10 per cento, quella cioè prevista per i più modesti locatari, ponendo in rilievo come nella pratica attuazione risultino assurde le norme di cui all'art. 2 bis per cui si impone un confronto tra lo stato economico del proprietario e del locatario, nonchè quelle contemplate nell'art. 3, là dove ci si riferisce a qualche esercizio artigianale qualificato come *grande* o come *di lusso*, ecc.

Piano quinquennale

Nell'attuale formulazione il disegno di legge determinerebbe, oltre a gravi ripercussioni sui prezzi e sui costi della vita, una innumerevole casistica che darebbe luogo ad altrettante innumerevoli contestazioni e controversie, ove il locatario specie se privo di mezzi, non fosse per lo più costretto ad accettare a denti stretti quanto gli venga imposto dal proprietario.

Concludendo quindi, si avverte la necessità di adottare una aliquota unica non superiore al 10 per cento ed insieme di trovare un sistema di finanziamento per l'immediata attuazione di un vasto Piano Organico quinquennale di costruzioni edilizie economiche, a mezzo soprattutto dell'I.N.A.-Casa e degli Istituti Autonomi delle case popolari, da potenziare e rimettere in piena efficienza.

ELNIZIO ELNIZI

Una lettera al Sindaco per gli operai disoccupati

Il segretario della Camera Sindacale Provinciale di Torino ha inviato negli scorsi giorni la seguente lettera al Sindaco della Città.

29 Novembre 1954.

OGGETTO: Aiuti municipali lavoratori disoccupati.

Ill.mo Signor Sindaco della Città di [redacted]

Dai giornali abbiamo appreso che, nella seduta del 25 corr., la S.V. ebbe ad assicurare il Consiglio Comunale che la «Commissione dei 15» avrebbe esaminato la proposta formulata da vari Consiglieri per un piano di aiuti municipali a favore degli operai rimasti senza lavoro.

Nell'esprimerLe il [redacted] compiacimento, preghiamo la S.V. di volersi rendere interprete presso detta Commissione, del desiderio di veder esteso ogni eventuale provvedimento, a tutti quei lavoratori di piccole, medie e grandi aziende che nel corso di quest'anno sono stati licenziati e che si trovano tuttora disoccupati.

Vive grazie anticipate e distinti saluti.

Nell'esporre il programma di azione che il Comune intende svolgere in questo campo, il Sindaco Peyron ha precisato che fruiranno di tale programma non soltanto gli operai recentemente licenziati, ma anche coloro che da più tempo sono senza occupazione.

GLI SCOLARI di DI VITTORIO

Non sempre i numeri rendono buone le idee

Il motto «il numero è forza» usato un tempo per la propaganda demografica è passato ora ai propagandisti della C.G.I.L. perchè quando vogliono affermare la superiorità della loro organizzazione la chiamano *maggioritaria*, cioè che ha il maggior numero di tesserati, mentre l'U.I.L. è conseguentemente *minoritaria*.

L'on. Di Vittorio al tempo in cui come sindacalista rivoluzionario faceva parte di una organizzazione molto rumorosa ma minoritaria, non era affatto adoratore del numero: lo spirito di lotta e di sacrificio delle masse, non importa se disorganizzate, era per lui ben più importante del numero.

Gli organizzatori di allora erano disprezzati come freddi burocratici e le organizzazioni unitarie non erano altro che *macchine da tessere*.

Come si spiega ora il cambiamento nella valutazione del numero?

S'intende che anche per noi il numero ha il suo valore e vorremmo perciò che diminuisse il numero troppo grande dei disorganizzati e degli indifferenti ed aumentasse quello degli organizzati, ma il sottolineare così frequentemente la differenza tra i numeri, come fanno gli scolari di Di Vittorio, dimostra soltanto ancora una volta il loro opportunismo. Ripetendo continuamente che la loro organizzazione è maggioritaria essi tendono infatti a influenzare quella frazione abbastanza notevole di tesserati che restano nella C.G.I.L. non tanto perchè ne condividono le direttive sindacali comuniste quanto perchè essa conserva la vecchia insegna. Dimenticavo altresì che se un'organizzazione minoritaria prova con la propria azione di seguire direttive più consone agli interessi dei lavoratori, essa può con la serietà della sua linea e con la propaganda dei fatti aumentare non solo il numero ma ottenere anche che i propri aderenti per attività e coscienza contino più degli altri, più numerosi ma anche più fiacchi.

UN MANIFESTO DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI CONTADINE

La lotta dei lavoratori agricoli torinesi

...vesto malgrado la tempe... con la quale abbiamo richiesto alle Organizzazioni padronali (10 aprile 1954) l'intavolazione delle trattative ... tutta la nostra buona volontà, la nostra comprensione in ordine alla situazione ... agricoltura italiana in generale e di quella particolare ... richieste che durante le trattative sono state ulteriormente contenute e ridotte ai minimi ...

... stipulazione dei ... ha sempre ... i quali intendono spingere ... attraverso a questo, l'attuale ... dell'Autorità politica sul prezzo dei prodotti agricoli.

SALARIATI E BRACCIANTI.

In attesa di stabilire le mo...

e cioè che il tempo impiegato per tale lavoro sia compreso nelle 7 ore di lavoro normale, giornaliero, oppure si impegni di corrispondere il compenso in forma forfettaria in ragione di L. 3.000 al mese.

2. - I margari non effettueranno — a far capo dall'11 novembre — il governo delle mucche in più delle 16 prescritte dal contratto se lo stesso datore di lavoro non accetterà, attraverso ad una dichiarazione scritta, che si impegna di corrispondere la somma di L. 1.275 al mese per ogni vaccina e fino ad un massimo di 5. Se le vaccine in soprannumero sono più di 5 l'importo da corrispondersi ai margari è di L. 1.800 al mese per ogni vaccina in più.

LAVORATORI AGRICOLI,

Il conseguimento di queste nostre due prime rivendicazioni è possibile soltanto attraverso all'azione concorde di tutti i lavoratori, attraverso ad uno spirito di solidarietà teso a far sì che le giuste, modiche e sacrosante, oseremo dire doverose richieste, vengono riconosciute.

Uniformatevi quindi alle disposizioni che sono scaturite da voi, che sono state proposte da voi nei diversi Convegni e che le Segreterie delle vostre Organizzazioni sindacali vi invitano a tradurre in atto.

VIVA I LAVORATORI AGRICOLI!

Le giornate di lavoro agli effetti assistenziali

Con recente disposizione è stato prorogato il termine (31 agosto 1955) entro il quale tutti coloro che hanno versato un importo di contribuzione pari a:

- L. 2925 per gli impiegati;
- L. 1125 per gli operai non agricoli;
- L. 1350 per gli operai agricoli salariati fissi;
- L. 675 per le operaie agricole salariate fisse;
- L. 787,50 per gli operai agricoli giornalieri;
- L. 337,50 per le operaie agricole giornaliere;

potranno, *indipendentemente dalla loro età, dall'anzianità di assicurazione e dal tempo in cui hanno cessato di contribuire*, ottenere l'autorizzazione a versare in proprio i contributi, purchè ne facciano richiesta entro il 31 agosto 1955.

I citati minimi di contribuzione potranno essere raggiunti considerando il periodo di servizio militare prestato fra il 25 maggio 1915 ed il 1 luglio 1920, nonchè per la rivalutazione dei contributi pagati prima del 30 aprile 1943.

Il diritto a pensione e i versamenti assicurativi

Nella riunione dell'17 novembre u.s. la Commissione Provinciale per l'accertamento dei lavoratori agricoli ha disposto per l'attribuzione delle giornate lavorative ai lavoratori agricoli della provincia per l'annata 1954 agli effetti assistenziali, previdenziali ed assegni familiari e precisamente:

Salariati fissi	Giornate	300
Garzoni di campagna	»	250
Braccianti fissi	»	300
Coloni e mezzadri	»	240
Braccianti permanenti	»	261
Braccianti abituali	»	190
Braccianti occasionali	»	132
Braccianti eccezionali	»	74

L'ALLEGRA MANDRIA DI VENARIA

Il MEZZADRO Bar... cola di Cascina Ramp... Tenuta La Mandria di ... ria è un AFFITTUARIO

Non è un rebus. Il Barbero Nicola è affitt... per uso interno della Ma... ed agli effetti pagamento fitto, è mezzadro per uso es...no (Riforma Agraria?), e il pagamento dei contri... unificati agricoli.

Come affittuario si presen... all'Amministrazione per pag...re la quota di affitto annu... dove trova una sorpresa e cio... la richiesta di pagamento della somma di L. 27.371 qua... contributi unificati agricoli come mezzadro.

Premesso che il Barbero ... deve pagare contributi p... titolare di famiglia ...

Il rinnovo del contratto chiesto dalla UIL-Tessili

Esso deve essere più aderente alla mutata situazione contrattuale degli altri settori industriali

La Federazione Nazionale dell'UILTESSILI ha avanzato richiesta alla Confindustria per iniziare le trattative per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro.

Riportiamo qui di seguito la lettera inviata alla Confindustria.

« Alla Confederazione Generale dell'Industria - Milano

Il Comitato Direttivo della nostra Federazione nella sua ultima riunione diede mandato a questa Segreteria di prendere contatto con le Associazioni Ind. Tessili allo scopo di ottenere l'inizio di regolari trattative per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro.

Preghiamo pertanto codesta Federazione di voler informare le Associazioni interessate, del desiderio di questa Segreteria di esporre diffusamente, in una prima riunione, il proprio parere sulle modifiche normative e salariali da apportare al vigente contratto onde renderlo più aderente alle esigenze dei lavoratori ed alla mutata situazione contrattuale degli altri settori industriali.

Questa Segreteria ritiene che trattative condotte in una atmosfera di reciproca comprensione e di cordialità, come è avvenuto per l'applicazione dell'accordo 12 giugno 1954, tenute presenti le esigenze dell'industria da una parte e le legittime aspirazioni dei lavoratori dall'altra porterebbero sicuramente a conclusioni soddisfacenti.

Restiamo in attesa di una risposta da parte Vostra e distintamente Vi salutiamo ».

Inoltre nel quadro dell'attività contrattuale della Categoria dei Lavoratori Tessili il Sindacato Provinciale ha chiesto all'Unione Industriale di Torino, l'inizio delle trattative per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per il settore Amiantiero.

Nel prossimo numero del nostro Notiziario oltre ad informare i lavoratori sullo sviluppo della nostra azione pubblicheremo i miglioramenti salariali e normativi riguardanti i lavoratori dell'amianto, richiesti dall'UILTESSILI.

LE TABELLE PAGA per i boari a fine annata 1954 (11 novembre)

Salario	L. 38.160
Contingenza	» 93.446
13 Mensilità	» 24.520
Forfait bestiame	» 18.000
Ferie gg. 10 a L. 980,80 al giorno	» 9.808
Lavoro festivo a L. 1.226 al giorno	
Feste nazionali gg. 4 a L. 1.226 al giorno	» 4.904
Feste infrasettimanali gg. 4 a L. 1.226 al giorno	» 4.904
Lavoro straordinario ore ... a L. 152,20 all'ora	
Indennità campagna gg. ... a L. 150 al giorno	
Indennità anzianità gg. 5 a L. 980,80 al giorno	» 4.904
Frumento ql. 11 a L. 6.800	» 74.800
Meliga ql. 9 a L. 45	» 45.000
Latte lt. 365 a L. 45	» 16.425
Carne suina kg. 25 a L. 350 al kg.	» 8.750

Le tabelle paga dei margari al San Michele 1954

PAGHE MARGARI PER L'ANNO 1953-54 (Capifamiglia)

Salario		L. 38.160
Contingenza		» 92.967
13ª Mensilità		» 25.698
Lavoro festivo, gg. ... ×	L. 1285	
Feste nazionali, gg. ... ×	» 1285	
Feste infrasettimanali, gg. ... ×	» 1285	
Indennità anzianità, gg. 5 ×	» 1028	
Compenso mensile per ogni mucca in più	» 850	
Frumento, ql. 11 × 6.800		» 74.800
Meliga ql. 9 a L. 5.000		» 45.000
Latte, lt. 730 × L. 45		» 32.850
Carne suina, Kg. 25 × L. 350		» 8.750

Pluralità sindacale e responsabilità del PCI

continuaz. di pag. ...

...da parte loro di sputare sulle mani degli altri appena si tendono verso le loro.

Se l'on. Lizzadri desidera informarsi al riguardo legga anche "Le mie memorie" del compianto sindacalista spagnolo Largo Caballero pubblicate ora al Messico dal figlio Caballero diresse per molti anni la Confederazione del Lavoro spagnola ... cariche nell'Internazionale Sindacale, fu ministro della guerra e capo del governo della Repubblica durante la guerra di Franco. Ebbene, leggendone le memorie, l'on. Lizzadri si illuminerà sui metodi usati dai suoi amici, sia quando sono maggioritari che quando sono minoritari, e comprenderà ancora meglio le cause della "pluralità".

Quelle della insufficente forza dei sindacati, — i cigiellisti non esclusi com'egli stesso ammette, — le potrà poi facilmente scoprire aprendo gli occhi e le orecchie: si accorgerà da che deriva la inarrestabile evasione degli organizzati della C.G.I.L. e il loro scoraggiamento di fronte all'offensiva padronale.

Allora comprenderà forse come la "pluralità" sia infine utile ad evitare una maggiore dispersione di forze e a mantenere viva la fede nella ripresa del movimento sindacale. Se la preoccupazione della C.G.I.L. — come asserisce Lizzadri — è l'interesse dei lavoratori ed il loro avvenire, non ha che da seguire un'azione sindacale indipendente, ponderata, realizzatrice.

BILANCI DELL'I.N.A.M.

Tutela fisica delle lavoratrici

Come è noto, la gestione del regime assicurativo, istituito con la legge n. 860 del 26 agosto 1950, per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, è affidata all'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie che ne applica le norme per la concessione della relativa indennità, durante il periodo di interdizione obbligatoria dal lavoro, alle lavoratrici salariate dei settori dell'Agricoltura, del commercio e dell'industria, ivi comprese quelle che fanno capo alle mutue aziendali per la Assicurazione malattia.

Durante l'esercizio 1953 si sono registrati 79.528 casi di assenza dal lavoro per maternità di cui 36 753 relativi al settore industriale, 40.339 al settore agricolo e 2.436 a quello del commercio; in altre parole il 5,18 per cento delle esposte al rischio — complessivamente in numero di 1 534 411 — ha usufruito delle provvidenze economiche.

In pratica, l'I.N.A.M. ha concesso l'indennità « una tantum » prevista per le lavoratrici agricole in 39.336 casi ed ha erogato l'indennità di maternità, corrispondente all'80 per cento del salario giornaliero, in 37 379 casi per un complesso di 4.423.708 giornate, il periodo di interdizione obbligatoria dal lavoro essendo stabilito in undici settimane per il settore dell'industria e per quello del commercio in quattordici settimane.

Vittoria democratica alla Centrale del Latte

Si sono svolte le Elezioni per il rinnovo della Commissione Interna alla Centrale del Latte, le quali hanno dato il seguente risultato:

OPERAI	U.I.L.	seggi 2	(anno 1953 seggi 1)
	C.I.S.L.	seggi 2	(anno 1953 seggi 0)
	C.G.I.L.	seggi 0	(anno 1953 seggi 2)
IMPIEGATI	U.I.L.	seggi 1	(anno 1953 seggi 0)
	C.I.S.L.	seggi 0	(anno 1953 seggi 0)
	C.G.I.L.	seggi 0	(anno 1953 seggi 1)

Il risultato delle elezioni svoltesi alla Centrale del Latte, conferma il conseguimento di sempre più positive affermazioni della U.I.L.

Ai nostri iscritti vada il plauso della nostra Organizzazione per il buon lavoro svolto con l'augurio di una sempre più fattiva attività a favore dei lavoratori, condizione indispensabile per lo sviluppo e il rafforzamento del Sindacalismo Democratico Indipendente.

CONTINUA L'INTRANSIGENZA DEGLI INDUSTRIALI

Impegnati i Grafici per il conglobamento

L'agitazione nazionale si è conclusa con un pieno successo

Le trattative per il conglobamento nel settore dei Quotidiani che procedevano, dopo varie sospensioni, a Genova nei giorni 15-16 novembre sono state interrotte a causa della intransigenza dimostrata dalla Associazione Editori.

I motivi che hanno indotto le tre Organizzazioni Sindacali ad interrompere le trattative ed a promuovere una azione dimostrativa per il 25 novembre erano tre:

1) Mancata ricostruzione della retribuzione in base alla situazione di fatto per le varie qualifiche;

2) Proposta degli Editori di differenziare le maggiorazioni per il lavoro notturno e promiscuo fra qualifica e qualifica e fra Provincia e Provincia.

3) Nessun impegno circa la data di decorrenza.

Le Organizzazioni Sindacali si sono opposte a queste soluzioni che altererebbero i vari rapporti di valore fra le categorie soluzioni le quali, con il tempo, porterebbero ad un appiattimento della scala valori.

La manifestazione nazionale promossa dalle Organizzazioni Nazionali ha riscosso la più completa adesione da parte dei Lavoratori.

Successivi incontri ufficiosi hanno portato ad una rettifica da parte industriale sulle posizioni che hanno determinato la rottura, nel senso che rinuncerebbero al punto 1 qui sopra riportato ma non si ha rimossi dalle altre loro posizioni « genovesi » sugli altri punti.

Se questa azione dovrà proseguire nel tempo, i metodi di lotta saranno nelle apposite sedi esaminati e discussi onde si possa dare all'azione sindacale un vero carattere di lotta teso a risolvere un problema che ormai in quasi tutte le categorie ha trovato la sua soluzione.

I CONTRATTI DEI CHIMICI

Sono ... CHIMICI ... FIBRE ... CELLOPHANE ...

DALLE NOSTRE SEZIONI DELLA FIAT

Gli asini a passeggio

Un membro di C.I. della Mirafiori ha vantato i successi della sua organizzazione in occasione dei rinnovi delle Commissioni Interne.

Naturalmente questo discorso a base di iniezioni all'anestetico serve per tenere il tono degli aderenti alla grande C.G.I.L.

[illegible] oni inintelligenti che [illegible] ancora a dubbiosi, [illegible] qualche elemen[illegible] tanto per cominciare [illegible] « ... nussime » da Va[illegible] successo pieno [illegible] del Lavo[illegible] previsioni, [illegible] sono rivelate [illegible] nnovo della [illegible] Interna gli operai hanno votato U.I.L. 4 seggi [illegible] C.I.S.L. 1 seggio [illegible] [illegible] democratico ed una for[illegible]

[illegible] cominfor[illegible] rimane so[illegible] dell'af[illegible] sindacalismo [illegible] fabbriche. [illegible] tutta la provincia di Milano [illegible]

[illegible] lavoratori di [illegible] stabilimenti in[illegible] hanno espresso le loro opinioni in questo periodo. I risultati danno 21 seggi alla C.I.L., 11 alla U.I.L., 8 alla C.I.S.L., 1 agli Indipendenti. [illegible] dunque vicini al punto [illegible] resistenza: ancora un [illegible] sforzo e la democrazia [illegible] cesserà di essere una [illegible] divenire una [illegible]

I dati che abbiamo riferito [illegible] restano ad alcune considerazioni: non sono questi stabilimenti sconosciuti o ristretti: si parla della Alfa Romeo, della Tibiletti, della Snia Viscosa, della Condor, della Azienda Elettrica Municipalizzata.

E' in queste aziende che la U.I.L. ha strappato ai comunisti ben 5 seggi, raccogliendo nei confronti delle ultime consultazioni elettorali, ben tre volte di più.

Un seggio la C.G.I.L. ha perduto alla AEM, uno all'Alfa Romeo, uno alla Condor, due alla Tibiletti: sono cifre, compagni. Dietro queste cifre c'è una lunga polemica: c'è la lotta per un miglior tenore di [illegible] la U.I.L. ha sempre [illegible] su posizioni di avan[illegible]

[illegible] una favola i re[illegible] C.G.I.L.: non sono [illegible] progressi dei Sindacati democratici.

[illegible] ancora: alla Filatura Gugliermino di Biella, un seggio alla U.I.L., un seggio alla C.G.I.L.; al Centro Sbarchi di Livorno un seggio alla U.I.L., due alla C.I.S.L., zero alla C.G.I.L.; alla Direzione dei lavori del genio civile di Bari tre seggi alla U.I.L., due alla C.I.S.L.; al Magazzino Ricambi auto di Roma un seggio alla U.I.L., uno alla C.I.S.L., uno alla C.G.I.L.

Numeri, idee. Con tanti saluti al monopolio comunista che se ne va.

Comunicato n. 1439.....

« Il Consiglio di Amministrazione della FIAT,

— riferendosi alla deliberazione adottata nell'aprile scorso per il pagamento di un premio di L. 7.500 a tutti i dipendenti;

— richiamandosi all'intendimento, sin da allora comunicato, di adottare nel secondo semestre una analoga decisione, ove l'andamento produttivo avesse continuato a svilupparsi senza turbamenti e con la costante collaborazione dei lavoratori;

— constatata l'avvenuta realizzazione, sino ad oggi, delle premesse sopra indicate, ha deliberato di corrispondere nel mese di dicembre, un premio di lire 11.000 (per un totale quindi di L. 18.500 nell'anno in corso) agli impiegati ed operai che avranno concretamente dimostrato la loro adesione ai principi della piena collaborazione aziendale, secondo gli indirizzi manifestati anche dai Membri di C.I. aderenti alla CISL, alla UIL ed agli INDIPENDENTI.

Il Consiglio si è riservato di adottare analoghi provvedimenti anche nel corso del prossimo esercizio 1955, sulla base della situazione produttiva ed aziendale che verrà allora a determinarsi ».

« Il Consiglio infine:

— rilevata la dolorosa necessità di procedere al licenziamento dei dipendenti oggi sospesi, data l'impossibilità del loro riassorbimento al lavoro, tenendo peraltro conto dei disagi economici che ad essi ne deriveranno, specie in relazione all'approssimarsi della stagione invernale, ha altresì deliberato di estendere anche ai dipendenti suddetti il versamento del premio di L. 11.000 e di stanziare a favore dei licenziati un importo con il quale provvedere ad alleviarne le difficoltà economiche durante il periodo invernale ».

PREMI AL MERITO NON ALLA «BONTA'»

La FIOM complice di un paternalismo che ci rifiutiamo di avallare

Ci sono tante maniere di esprimere la propria soddisfazione e ci sono tanti metodi per elargire premi aziendali.

In quanto a premi la FIAT ha nei suoi stabilimenti di Torino un premio di produzione, un superpremio o premio generale di stabilimento e quest'anno è venuto fuori un premio di collaborazione che la voce dei lavoratori l'ha definito « premio della bontà » E sia!

Da qualche parte si è gridato che la maniera della FIAT è un abbozzo di socializzazione (sic!) ma è una ingenuità paragonare la concessione di tali premi a quanto noi intendiamo per compartecipazione agli utili aziendali. Quello che i lavoratori però non hanno mancato di rilevare è che nel 1954 oltre il guadagno derivato dall'applicazione di accordi aziendali (incentivo e superpremio) e di quelli confederali (conglobamento e contingenza) gli operai e gli impiegati della FIAT hanno percepito una somma che si aggira sulle 8 (diciamo otto) lire l'ora, il che non è nè poco nè trascurabile.

[illegible] laborazione produttiva per forza di cose devono predisporre favorevolmente la controparte per un riconoscimento tangibile, ed ecco perchè dalle tasche della FIAT sono usciti altri 800 milioni circa per essere suddivisi fra tutti i dipendenti.

A noi, abbiamo detto molte volte, il paternalismo fa arricciare il naso perchè sa di ricatto, sa di servilismo medioevale, sa di mortificazione per la dignità umana ed è per questo che tutta la nostra [illegible] è orientata per un riconoscimento, sì, ma diverso nella forma, molto diverso nella [illegible]

Ma la attività nefasta della CGIL dannosa agli interessi dei lavoratori prima che a quelli aziendali ha costretto la FIAT a disporre delle elargizioni « fuori sacco » a scadenza semestrale per ridurre al minimo le azioni di disturbo al ritmo produttivo.

E l'azione della grande CGIL non si è fermata a tanto, ma per mesi e mesi si è fatta paladina della concessione del « premio della bontà » attraverso dichiarazioni persino del Consiglio delle leghe di Torino. Con ciò tanti saluti alla ennesima fregatura per i lavoratori che, d'ora innanzi saranno talmente guardinghi dall'aderire financo alle Organizzazioni Sindacali per non essere legati poi dalla disciplina organizzativa a fare cose che potrebbero compromettere in tutto o in parte il « premio della bontà ».

Coraggio amici della FIOM ammettete che i vostri principi socialisti sono un pretesto per i gonzi e per i pochi che vi credono in buona fede! Per noi è un motivo di contentezza che i lavoratori abbiano guadagnato 11.000 lire oltre la loro normale retribuzione. Per voi invece resterà la amara delusione di avere sepolto il Consiglio di Gestione e di vedervi sempre più collocati ai margini di questa azione di ripresa del proletariato: i lavoratori stessi non tarderanno ad accorgersene e speriamo che lo facciano presto perchè la loro intelligenza sarà di sprone a noi per sostenere quei principi che voi avete tradito o vi è comodo posporre ad altri fini.

APPROVATA DAL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA M.A.L.F.

La regolamentazione per l'assistenza ai familiari dei mutuati diretti

Il Consiglio di Amministrazione, nell'intento di disciplinare la concessione dell'assistenza mutualistica per i familiari dei lavoratori iscritti alla MALF, nella riunione del 3 novembre, ha approvato la seguente regolamentazione che completa e annulla tutte le precedenti:

I famigliari (mutuati indiretti) degli impiegati e operai FIAT (mutuati diretti) sono assistiti dalla Mutua Aziendale Fiat secondo le norme sotto elencate, a condizione che siano conviventi con il mutuato diretto o residenti nella provincia di Torino:

1. - *La moglie.*
Salvo che:

a) abbia diritto alla prestazione di altro Ente mutualistico;

b) abbia redditi di lavoro in dipendenza di occupazione continuativa o saltuaria in proprio o presso terzi, superiori a L. 20.000 mensili;

c) abbia redditi reali lordi in denaro o in natura comunque costituiti e qualunque sia la fonte, superiori a L. 10.000 mensili;

d) percepisca pensioni superiori a L. 20.000 mensili (escluse pensioni di guerra);

e) fruisca complessivamente di pensioni o redditi per un importo superiore alle lire 20.000 mensili.

Il mutuato diretto richiedente dovrà sempre rilasciare, su apposito formulario, una dichiarazione che attesti quanto sopra precisato.

2. - *I figli* legittimi, naturali o adottivi (se adottivi nella forma legale) fino ai 21 anni di età.
Salvo che (singolarmente):

a) abbiano diritto alla prestazione di altro Ente mutualistico;

b) abbiano redditi di lavoro in dipendenza di occupazione continuativa o saltuaria in proprio o presso terzi, superiori a L. 20.000 mensili;

c) abbiano redditi reali lordi in denaro o in natura comunque costituiti e qualunque sia la fonte, superiori a L. 10.000 mensili;

d) percepiscano pensioni superiori a L. 20.000 mensili (escluse pensioni di guerra);

e) fruiscano complessivamente di pensioni o redditi per un importo superiore alle L. 20.000 mensili.

Per i figli fra i 18 e 21 anni, il mutuato diretto richiedente dovrà rilasciare, su apposito formulario, una dichiarazione che attesti quanto sopra.

3. - *I figli* legittimi, naturali o adottivi (se adottati nella forma legale) anche dopo i 21 anni di età, se inabili permanentemente al lavoro.
Salvo che:

a) abbiano diritto alla prestazione di altro Ente mutualistico;

b) abbiano redditi di lavoro in dipendenze di occupazione continuativa o saltuaria in proprio o presso terzi, superiori a L. 20.000 mensili;

c) abbiano redditi reali lordi in denaro o in natura comunque costituiti e qualunque sia la fonte, superiori a L. 10.000 mensili;

d) percepiscano pensioni superiori a L. 20.000 mensili (escluse pensioni di guerra);

e) fruiscano complessivamente di pensioni o redditi per un importo superiore alle lire 20.000 mensili.

Per l'invalidità del figlio

Il mutuato diretto richiedente dovrà presentare i regolari documenti relativi alla invalidità permanente del figlio e rilasciare, su apposito formulario, una dichiarazione che attesti quanto sopra precisato.

Per i figli superiori ai 21 anni non viene concessa l'assistenza mutualistica nei casi di disoccupazione o invalidità temporanea.

I figli sono sempre a carico del padre. La madre può essere riconosciuta capo famiglia, e ottenere l'assistenza per i figli:

- se vedova;
- se nubile, quando abbia prole non riconosciuta dal padre;
- se coniugata, quando sia separata legalmente con sentenza del Tribunale che attesti che i figli sono rimasti a carico della madre;
- quando il marito sia invalido al lavoro;
- quando il marito sia disoccupato.

Per i casi di invalidità o disoccupazione del marito la mutuata diretta richiedente la assistenza per i figli, dovrà produrre i documenti necessari e dichiarare nella forma regolamentare che il marito non percepisce alcuna pensione e non fruisce di alcun reddito di lavoro o di altra natura.

4. - *Il marito* oltre i 60 anni ed a qualunque età se invalido permanentemente al lavoro.
Salvo che:

a) abbia diritto alla prestazione di altro Ente mutualistico;

b) abbia redditi di lavoro in dipendenza di occupazione continuativa o saltuaria in proprio o presso terzi, superiori a L. 20.000 mensili;

c) abbia redditi reali lordi in denaro o in natura comunque costituiti e qualunque sia la fonte, superiori a L. 10.000 mensili;

d) percepisca pensioni superiori a L. 20.000 mensili (escluse pensioni di guerra);

e) fruisca complessivamente di pensioni o redditi per un importo superiore alle L. 20 mila mensili;

f) non conviva volontariamente con la moglie.

La mutuata diretta richiedente dovrà sempre rilasciare, su apposito formulario, una dichiarazione che attesti quanto sopra precisato.

5. - *Il padre* oltre i 60 anni di età ed a qualunque età se invalido permanentemente al lavoro, quando il mutuato diretto richiedente sia convivente e primogenito.
Salvo che:

a) abbia diritto alla prestazione di altro Ente mutualistico;

b) abbia redditi di lavoro in dipendenza di occupazione continuativa o saltuaria in proprio o presso terzi, superiori a L. 20.000 mensili;

c) abbia redditi reali lordi in denaro o in natura comunque costituiti e qualunque sia la fonte, superiori a L. 10.000 mensili;

d) percepisca pensioni superiori a L. 20.000 mensili (escluse pensioni di guerra);

e) fruisca complessivamente di pensioni o redditi per un importo superiore alle lire 20.000 mensili;

f) abbia altri figli, sempre conviventi, di età superiore al nostro mutuato.

Il mutuato diretto richiedente dovrà sempre rilasciare, su apposito formulario, una dichiarazione che attesti quanto sopra precisato.

I limiti dei redditi sopra indicati sono però aumentati del 50 per cento quando il padre abbia la propria moglie di età inferiore ai 55 anni a suo completo carico.

6. - *La madre* oltre i 55 anni di età ed a qualunque età se nubile, oppure vedova, oppure moglie di invalido permanente al lavoro, quando il mutuato diretto richiedente sia convivente o primogenito.
Salvo che:

a) abbia diritto alla prestazione di altro Ente mutualistico;

b) abbia redditi di lavoro in dipendenza di occupazione continuativa o saltuaria in proprio o presso terzi, superiori a L. 20.000 mensili;

c) abbia redditi reali lordi in denaro o in natura comunque costituiti e qualunque sia la fonte, superiori a L. 10.000 mensili;

d) percepisca pensioni superiori a L. 20.000 mensili (escluse pensioni di guerra);

e) fruisca complessivamente di pensioni o redditi per un importo superiore alle L. 20 mila mensili;

f) che il marito invalido abbia redditi, anche limitati, di lavoro o di altra natura;

g) abbia altri figli sempre conviventi, di età superiore al nostro mutuato.

Il mutuato diretto richiedente dovrà sempre rilasciare, su apposito formulario, una dichiarazione che attesti quanto sopra precisato.

7. - *I fratelli* fino al 21° anno di età se orfani di padre, o con padre invalido permanentemente, quando il mutuato interessato sia convivente o primogenito.
Salvo che (singolarmente):

a) abbiano diritto alla prestazione di altro Ente mutualistico;

b) abbiano redditi di lavoro in dipendenza di occupazione continuativa o saltuaria in proprio o presso terzi, superiori a L. 20.000 mensili;

c) abbiano redditi reali lordi in denaro o in natura comunque costituiti e qualunque sia la fonte, superiori a L. 10 mila mensili;

d) percepiscano pensioni superiori a L. 20.000 mensili (escluse pensioni di guerra);

e) fruiscano complessivamente di pensioni o redditi per un importo superiore a lire 20.000 mensili;

f) la madre abbia redditi, anche limitati, di lavoro o di altra natura.

Il mutuato diretto richiedente dovrà sempre rilasciare, su apposito formulario una dichiarazione che attesti quanto sopra precisato.

Nipoti e conviventi

8. - *Nipoti* fino al 21° anno di età se orfani ed a condizione che il mutuato interessato sia stato legalmente nominato tutore dall'Autorità competente.

In questo caso valgono le stesse condizioni relative ai figli.

9. - *Nonni e zii* quando questi siano stati a suo tempo nominati tutori del mutuato interessato.

In questo caso valgono le stesse condizioni relative al padre.

10. - *Conviventi* il mutuato scapolo o legalmente separato per colpa della moglie potrà ottenere l'assistenza per la donna convivente quando abbia regolarmente dichiarato tale convivenza alla anagrafe e produca:

- per lo scapolo: il certificato anagrafico di dichiarata convivenza.
- per lo sposato: il certificato anagrafico sopra indicato e la sentenza del Tribunale che lo dichiari separato legalmente per colpa della moglie.

Questa concessione, fatta « una tantum », non potrà ripetersi nel caso di successive convivenze.

L'Assistenza è concessa secondo le norme sopra indicate e con le stesse condizioni relative alla moglie.

Per i famigliari di cui ai punti 1.) 2.) 6.) 7.) 8.) 10.), esclusi dall'Assistenza per il fatto di avere redditi di lavoro superiori alle L. 20.000 mensili, può verificarsi il caso di disoccupazione o invalidità temporanea.

Il mutuato diretto interessato, potrà richiedere in questo caso la temporanea assistenza per il familiare disoccupato o invalido temporaneamente, presentando i certificati attestanti la situazione nella quale viene a trovarsi il familiare interessato.

Per i disoccupati l'assistenza della Mutua Fiat avrà inizio allo scadere del 6° mese di disoccupazione ed avrà durata limitata a tre mesi, rinnovabile qualora permanga la situazione di disoccupazione.

ALLA MIRAFIORI

Disconosciuti i diritti degli addetti al montaggio

Malgrado le insistenze dei membri di C. I. dell'U.I.L., la direzione ha dimostrato di non valutare giacchè l'integrità fisica dei lavoratori

[illegible] one dello Stabilimento [illegible] mobili ha la sor[illegible] capacità di concor[illegible] riunioni con la Commissione Interna: ciò, forse, [illegible] « no » un giorno [illegible] si esauriranno di [illegible] giuste richieste e [illegible] vuole farne durare [illegible] lungo l'effetto!

[illegible] in una delle poche occasioni di incontro fra Direzione e C.I. è venuto [illegible] per la ennesima [illegible] il problema della relazione velocità linea [illegible] sono sufficienti [illegible] che la velocità [illegible] determina il ritmo [illegible] degli operai addetti [illegible] montaggio: tale velocità dovrebbe essere regolata oltre [illegible] quantità di vetture [illegible] produrre nella giornata anche [illegible] numero degli operai [illegible]

Negli anni passati fra Direzione e C.I. vigeva un accordo che regolava la velocità della linea in rapporto al rendimento fisiologico dell'operaio in maniera da garantire la produzione ma salvaguardando anche il lavoratore da ritmi eccessivi o comunque sproporzionati nel tempo.

Molte grane e molte discussioni hanno generato i giri di manovella che aumentavano la velocità della linea per ricuperare la produzione perduta nella giornata sopratutto per difetti tecnici nell'ingranaggio della organizzazione del lavoro per mancanza di energia.

Cosa sapeva fare di meglio la Direzione che approfittare di un momento di disordine produttivo capitato nell'autunno di due anni fa per chiudere il capitolo della regolamentazione? I dirigenti dello stabilimento sempre più preoccupati della produzione hanno visto « rosso » in ogni motivo di scontento che agitava i lavoratori delle linee e perciò da allora nè regolamentazione nè quattrini.

Tutta la C.I. della Mirafiori e particolarmente la rappresentanza della U.I.L., nella giusta considerazione degli interessi legati alla velocità delle linee, ha tenuto vivo il discorso su questo argomento avanzando una modesta richiesta che tenesse conto almeno economicamente dell'interessamento che l'operaio era impegnato a dare.

La risposta della Direzione ai vari argomenti è stata sempre elusiva come fa per tutte le questioni di un minimo di importanza: portare la discussione in sede di coordinamento essendo un problema comune a più sezioni. Comodo rifugio che nasconde molte cose che ci lasciano perplessi.

Così per qualche anno non si parlerà più di regolare la velocità delle linee a trazione meccanica della Mirafiori, salvo che... salvo che l'appuntamento su questo argomento non torni di attualità alle elezioni di C.I. o anche prima e così ne approfitteranno i mestatori di professione per ricavarne il prevedibile vantaggio. E poi dicono che la FIAT fa la lotta al comunismo!

In agitazione i lavoratori del commercio

Secondo quanto è dato ad apprendere nei giorni scorsi gli organi direttivi delle tre Federazioni del Commercio della U.I.L. C.I.S.L. e C.G.I.L. ognuno per proprio conto si sono incontrati per esaminare la situazione del settore allo scopo di indensificare le agitazioni degli addetti al commercio onde indurre la Conf-commercio a modificare le sue posizioni assolutamente negative per ciò che concerne le estensioni del conglobamento alle categorie interessate.

Intanto il giorno 9 dicembre presso il Ministero del Lavoro si riuniranno le parti per la conclusione del contratto collettivo di lavoro dei dipendenti da colonie climatiche e balneari.

NOTIZIARIO UIL

LA RUBRICA DELL'I.T.A.L.

Le malattie professionali riconosciute dalla legge

I casi morbosi in occasione dei quali i lavoratori hanno specifico diritto alla tutela obbligatoria

[illegible] Notiziario [illegible] proviamo [illegible] azio- [illegible] per- [illegible] alcuna [illegible] delle materie prime ed alla smerigliatura con materiale siliceo e preparazione e levigatura delle mole (escluse le operazioni di molatura occasionale la riparazione e arrotatura, affilatura di utensili ed attrezzi usati nella fabbrica od opificio, a meno che il lavoratore sia adibito principalmente a [illegible]

ASBESTOSI

[illegible] estrazione e successive lavorazioni dell'amianto nelle [illegible] manifatture [illegible] anche la lavorazione [illegible] amianto

Tali lavorazioni sono soggette [illegible] dell'assicurazione [illegible] periodici del [illegible] controllo [illegible] del torace [illegible] non solo sempre [illegible] per una efficace assistenza è indispensabile l'intima e volontaria collaborazione del [illegible] ricorderemo [illegible] principali [illegible] per tutte le [illegible]

Segni principali di queste insufficienze cardio-respiratorie sono essenzialmente: senso di soffocazione, "fame d'aria" anche a riposo, mancanza del respiro che si accentua negli sforzi anche modesti, eventuali palpitazioni di cuore (fenomeno già di stadi avanzati).

Inoltre tosse e catarro molto insistenti, con catarro non di rado abbondante e schiumoso, in più — ma questo è un fenomeno di stadi avanzati con interessamento cardiaco non più compatibile colla persistenza al lavoro - edemi (gonfiori) alle estremità particolarmente alle caviglie.

Tutti i lavoratori perciò che addetti alle lavorazioni suindicate avvertano i segni di cui sopra anche iniziali (in pratica leggere mancanze di fiato con tosse e catarro) debbono sospettare la pneumoconiosi e richiedere le prestazioni dovute in tali casi, in un primo luogo l'accertamento diagnostico.

Per ogni chiarimento e per visita — assolutamente gratuita — rivolgersi all'ITAL — Piazza Statuto 18 — che è attrezzato per svolgere la sua azione di patronato a tutela dei diritti derivanti dalle disposizioni di legge.

SILICOSI - ASBESTOSI
(Le pneumoconiosi)

[illegible] normali [illegible] di carbone [illegible] [illegible] formato- [illegible]

SILICOSI (lavoro del quarzo delle pietre, mole a [illegible]

ASBESTOSI (da asbesto [illegible] amianto)

In qualche caso varie pneu- [illegible] possono associarsi [illegible] do forme gravi o miste. Ciò [illegible] addetti [illegible] esposti a respira- [illegible] refrattari [illegible] il così detto polmo- [illegible]

Di quanto sopra esposto si [illegible] che particolarmente [illegible] rischio delle varie pneumoconiosi, saranno i lavoratori addetti alle seguenti [illegible]:

SILICOSI:

a) lavorazioni nelle miniere [illegible] sotterranee e nelle [illegible] lavori nelle miniere e [illegible] cielo aperto con roccia silicea;

b) lavori di frantumazione [illegible] manipolazione di roccia silicea o di sabbia [illegible] o di silice e di abrasivi silicei;

c) estrazione, taglio, lavorazione, preparazione, smerigliatura, molatura e adattamento in opera del grès, del granito e degli altri materiali silicei;

d) fabbricazione e lavorazione dei refrattari ed abrasivi contenenti silice libera, della ceramica esclusi i laterizi, e del vetro, limitatamente per quest'ultimo alla preparazione

abbiamo letto e sentito dire...

... che il Gruppo parlamentare D.C. aveva ritenuto l'On. Pastore, l'uomo più adatto del momento, per andare alla C.E.C.A.

Non vorremmo essere più maligni dei compagni di Gruppo dell'On. Pastore.

... che prossimamente alla FERT sarà girato un grandioso film per il quale « l'assistenza al montaggio » sarà affidata ad un noto penalista.

Sarebbe interessante conoscere anche i principali interpreti.

... sui varii giornali che le nostre artiste del cinema stanno dando una mano ai nostri Corpi diplomatici.

Quasi, quasi in simili... corpi!?!?!?

... sui varii giornali che per gli aumenti agli Statali si ricorrerà al « catenaccio ».

Possibile mai che gli Statali debbano continuare a vivere fra una catena e l'altra!?!?!?

... sui varii giornali che probabilmente al Dr. Costa succederà in Confindustria, il Dr. De Micheli.

Trattandosi fra l'altro di un fabbricante di bretelle, speriamo che finalmente i lavoratori possano tirarsi su... le brache...!!!

... su una rivista americana, che un industriale ha fatto certo acquisto di immobili in contanti per 25 miliardi, mentre pochi giorni prima, aveva rifiutato un piccolo aumento ai proprii dipendenti, adducendo i soliti motivi di difficoltà finanziaria, di mancanza di liquido, ecc. ecc.

Meno male che certe cose capitano solo in America!?!?

VERSO LA RIFORMA DEGLI ISTITUTI

Previdenza sociale per gli Enti Locali

Il disegno di legge sulla riforma degli Istituti di Previdenza e Assistenza Impiegati e Salariati degli Enti Locali, formulato dalla nostra Federazione Nazionale, è stato presentato in questi giorni al Senato della Repubblica dal Senatore Carmagnola.

I benefici, cui verrebbero a fruire i Dipendenti da Enti Locali con l'approvazione di detto progetto, possono essere così riassunti:

1) Unificazione, dell'attuale INADEL e delle Casse di Previdenza impiegati e salariati degli Enti Locali, in un unico Ente denominato "Istituto Nazionale previdenza e assistenza dipendenti Enti Locali (INPADEL);

2) Maggioranza assoluta dei rappresentanti dei lavoratori nel Consiglio di Amministrazione.

3) [illegible]

4) La [illegible] attuali 25 [illegible]

[illegible]

LE PROPOSTE DEI SINDACATI PER LA VERTENZA INAM-MEDICI

La vertenza sorta fra INAM e Medici, ha veduto nella sua fase conclusiva, il diretto intervento del Ministro on. Vigorelli, il quale ha dato mandato all'INAM di predisporre un preciso « regolamento » della materia da sottoporsi alla sua approvazione.

Riteniamo opportuno portare a conoscenza dei lavoratori quanto C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L. avevano proposto nell'intento di contribuire alla soluzione del complesso problema della regolamentazione dei rapporti INAM-Medici.

1) - **assistenza diretta:**

a) alla formazione degli elenchi si provvede mediante apposite Commissioni costituite con le rappresentanze dei medici, dei lavoratori e dell'INAM, e gli elementi sono poi tenuti dall'INAM, che li porta a conoscenza degli assistibili;

b) per ogni sezione territoriale dell'INAM sono formati elenchi dei medici generici validi per la circoscrizione territoriale delle sezioni stesse.

c) negli elenchi per la sezione territoriale verranno iscritti i medici condotti, quali medici residenziali, i medici ospedalieri ed i medici generici che ne facciano richiesta secondo un ordine di priorità per disponibilità di attività in favore dei mutuati — così da realizzare una distribuzione del lavoro fra i medici — e fino a raggiungere un rapporto con gli assistibili da stabilirsi per ogni sezione territoriale.

d) gli assistibili scelgono il medico di fiducia, dandone contemporaneamente comunicazione all'INAM, fra quegli iscritti negli elenchi della sezione territoriale. Gli assistibili hanno facoltà di modificare la scelta del medico di fiducia, dandone però sempre comunicazione all'INAM. Per ogni medico è stabilito il numero massimo di assistibili in rapporto alla sua disponibilità di lavoro;

e) i medici sono compensati per la loro attività secondo un sistema misto valido per tutto il territorio nazionale, per cui il compenso sia in parte forfetizzato ed in parte per prestazione;

f) i Comitati Provinciali dell'INAM, nella loro competenza vigilano sull'andamento dei rapporti INAM - Medici - Mutuati, decidono l'applicazione delle disposizioni vigenti nei confronti dei mutuati e sul deferimento dei medici agli Ordini professionali, con conseguente sospensione dell'attività del medico in attesa della deliberazione degli Ordini stessi.

2) - **Assistenza indiretta:**

a) è consentito agli assistibili dell'INAM di optare per l'assistenza indiretta;

b) l'opzione è impegnativa per un anno, decade se non è riconfermata, e riguarda le prestazioni medico generiche e farmaceutiche;

c) gli assistibili che hanno optato per l'assistenza indiretta hanno facoltà di ricorrere all'opera di qualunque medico e sono rimborsati dall'INAM secondo le modalità e tariffe stabilite dagli Organi competenti sentite le parti interessate.

La C.G.I.L., la C.I.S.L. e la U.I.L. proporgono inoltre che contemporaneamente all'applicazione del nuovo sistema, sia realizzata la liberalizzazione delle remore di carattere amministrativo, delle limitazioni farmaceutiche e delle procedure per i ricoveri ospedalieri.

PIRRO ALLA VIBERTI

La cronaca cittadina dei vari quotidiani si è sbizzarrita in questi giorni sulla faccenda Viberti, pubblicando fotografie, alcune oltremodo suggestive, e resoconti oltremodo particolareggiati sul comportamento dei lavoratori sia all'interno che all'esterno della fabbrica.

Noi oggi, non vogliamo aggiungere, nè togliere niente a quanto dalle varie parti reso noto e ci limitiamo a riportare il seguente « Ordine di Servizio » affisso dalla Direzione Viberti, aggiungendo solo a commento che, in sede sindacale, si sarebbe potuto ottenere molto di più.

Comunicato

1) - 195 licenziati con decorrenza dal 28 novembre scorso;

2) - pagamento ai licenziati di una indennità pari a 24 ore settimanali di paga per un periodo di tre mesi (circa 310 ore)

3) - dai 195 licenziati saranno ancora discriminati ed ammessi al lavoro alcuni operai in gravi condizioni di disagio familiare.

4) - sospensione immediata di 4 membri di C.I. per i quali l'Azienda chiede il nulla osta al licenziamento in base agli accordi interconfederali che regolano la materia;

5) - le disposizioni indicate al 2) ed al 3) punto decadranno se nella mattinata di oggi (3 dicembre) non sarà ripreso regolarmente il lavoro »

La quiescenza ai bancari

Il fatto recentemente verificatosi che l'Assicredito abbia avanzato una raccomandazione alle aziende ad essa associate per l'applicazione di un aggiuntivo al trattamento I.N.S.P. fra la categoria dei bancari è stato interpretato come un chiaro segno della buona volontà da parte dei datori di lavoro di risolvere una questione che ormai si trascinava da fin troppo tempo. La risoluzione di questo problema che riguarda il trattamento di quiescenza della categoria del credito costituisce in sostanza un punto base per la sistemazione del trattamento previdenziale della categoria.

Rispondiamo a tutti

C. R. - Desidero avere notizie dettagliate sul trattamento per i pensionati che continuano nella attività lavorativa e che non sono soggetti ad alcuna trattenuta.

R. - *Sono esclusi dalla trattenuta di una quota pari ad un [illegible] quelli che si godono di pensione che non superi le 5000 lire mensili [illegible]*

P. R. - Per un infortunio sofferto nel novembre 1953 mi è stata assegnata una rendita del 22 %, maggiorata di due quote integrative: per la moglie e per un figlio. Nel settembre 1954 è nato un secondo figlio.

Mi compete la maggiorazione della rendita anche per quest'ultimo figlio?

R. - *Le quote integrative vengono concesse in base al nucleo familiare esistente al momento in cui si verifica l'infortunio. Per il secondo figlio, nato dopo il nono mese, non può essere chiesta, all'Istituto Infortuni, altra quota integrativa.*

G. M. - Quali sono i periodi di servizio militare coperti di assicurazione?

R. - *Vengono accreditati i periodi di servizio militare effettivo prestato nelle Forze armate italiane a decorrere dal 25-5-1915 al 1-7-1920., e i periodi di servizio militare effettivo, sia volontario che obbligatorio purchè complessivamente non eccedano il periodo corrispondente al servizio di leva, considerato in 18 mesi per l'esercito ed areonautica, 24 mesi per la marina.*

M. L. - Mia moglie dal 1948 non lavora, e per le sue condizioni di salute non è in grado di occuparsi. L'I.N.P.S. nega la pensione d'invalidità perchè dal 1949 al 1954 non figurano versati 52 contributi settimanali e nega altresì la concessione per effettuare i versamenti volontari.

Non esiste alcuna possibilità per poter regolarizzare la posizione assicurativa? Mia moglie è quindi costretta attendere i 55 anni per ottenere la pensione?

R. - *Sua moglie in virtù di una recentissima disposizione, già precedentemente in vigore può ottenere l'autorizzazione ai versamenti volontari. Viene infatti riportato sul presente "Notiziario U I L", quanto fa al caso suo. Si presenti ai nostri uffici per le opportune istruzioni.*

V. T. - Ho lavorato soltanto due anni, dal 1940 al 1942, e l'I.N.P.S. nega la pensione di vecchiaia (ho compiuto nell'agosto 1954, 60 anni), perchè non sono trascorsi 15 anni dalla data di inizio dell'assicurazione e perchè non risulta versato l'importo minimo di contribuzione (lire 1125). Sono un ex combattente della guerra 1915-1918, e come tale che vantaggi ho?

R. - *Il periodo di servizio militare prestato nelle Forze armate italiane fra il 25-5-1915 ed il 1-7-1920 viene computato come periodo di contribuzione effettiva. Presentando la copia del foglio matricolare Lei avrà diritto senz'altro alla pensione, in quanto l'accredito del periodo di servizio militare comporta sia il raggiungimento dei 15 anni di iscrizione nell'assicurazione invalidità e vecchiaia, che l'importo minimo di contribuzione di lire 1125.*

M. P. - Ho riportato un infortunio il 25-7-1954 ed ho ripreso il lavoro il 30-8-1954. L'Istituto Nazionale Infortuni mi ha liquidato l'indennità di temporanea a partire dal 29-7-1954 ed in ragione del 55 % del guadagno medio giornaliero. Perchè mi sono stati detratti tre giorni? Perchè il 55 % e non i 2/3 ossia il 66,66 % del salario?

R. - *I tre giorni successivi a quello dell'infortunio sono di carenza e la legge non ammette il risarcimento. Circa la percentuale liquidata per la inabilità temporanea è giusto il 55 % in quanto la legge stabilisce detta liquidazione nella misura di 2/3 dei 5/6, ossia il 55 % del salario medio da lei percepito negli ultimi 15 giorni precedenti l'infortunio.*

Esempio. salario medio giornaliero di 8 ore:
L. 2265,76 6×5 = L. 1888,10
1888,10 : 3×2 = L. 1258,72

Il cimitero degli elefanti

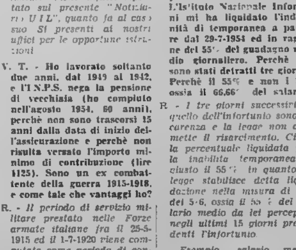

Dante Goethe Schakespeare e D'Annunzio riposano nelle bancarelle economiche. E' di moda « bonjour tristesse »

Civica Amministrazione del Comune di Torino

[illegible]

Ente Comunale di Assistenza

Il 25 [illegible] Sono stati [illegible] per il [illegible] rannno [illegible] del Comune e [illegible] zione Provinciale [illegible] stezza [illegible] è riservato [illegible] Consiglio di Amministrazione e risponderci in un [illegible] incontro

EDIZIONE MICHELIN

ANNO IV
Supplemento al N. 39
14 Dicembre 1954

notiziario

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 708 18.2.52
Tipografia Quartara - Torino

Elezioni Commissione Interna 1955

Operai,

..cordate che malgrado la ignobilmente falsa propaganda altrui, i risultati sindacali ottenuti nel 1954 gi.. ..icati soddisfacenti dai nostri stess.. avversar.. sono dipesi:

a) dal pro..amma iniziale di C. I., impostato e redatto da.. ..L;

b) dal.. ..ostazione esatta e onesta dei problemi ass.. ..a dalla costante consulenza della Commissio.. ..ecnica dell'UIL;

c) dall.. ..tica dei membri di C. I. UIL, che hanno in o.. ..modo cercato di ottenere i massimi risultati SE.. .. FARVI PERDERE ORE DI SALARIO N.. 'NUTI.. ..IOPERI, come quelli che la CGIL ha scaten.. ..la Superga e alla RIV.

No.. no.. ..nsideriamo però sufficienti i risultati cons.. ..e non ci gloriamo, come fanno gli avversar.. .. risultati ottenuti, anche se ci appartengo..

No.. ..amo al futuro, e se vorrete aiutarci co.. vost.. ..to cercheremo di risolvere, nel vostro .. altri importanti problemi, fra i qua..

— pe.. ..uazione dei salari dei lavoratori addetti a m.. ..sioni di manutenzione e controllo;

— appl..cazione integrale dell'accordo sul conglobamen.., in modo che ne risulti il massimo vantag..

— .. ..zione del problema delle abitazioni.

OPERAI,

votate la lista n. 3 UIL

CANDIDATI OPERAI

1)	GRANDI Battista	PLO
2)	STRAMACCIA Esilio	PL
3)	BERTOLA Marina	RC
4)	FAGGIANI Gian Paolo	PLT
5)	VISCA Giorgio	YV
6)	CAMPO Francesco	PZX
7)	BARALIS Cesare	PL
8)	NEGRO Emilio	RD
9)	RAIMONDI Pietro (Zamparo)	ZK
10)	QUAGLIA Pietro	PA
11)	QUARELLI Ermanno	YC indip.
12)	POMPINI Simeone	PZ
13)	ROSSI Giuseppe	DB

CANDIDATI IMPIEGATI

1)	GROGNARDI Sergio	Contr. Qualità
2)	BONELLI Angelo	DB

Impiegati,

ricordate che i benefici salariali ottenuti all'inizio dell'anno in corso, li dovete **UNICAMENTE** all'azione tecnica delle correnti democratiche, mediante la presentazione di uno studio statistico sulle condizioni della vostra categoria in rapporto al costo della vita e al carico fiscale che su di essa grava.

Sappiate che nelle faticose e talvolta drammatiche discussioni sulla modifica del cointeressamento, solo l'azione dell'UIL, in campo squisitamente tecnico è riuscita ad ottenere che venisse accettata una elaborazione nuova della formula che ha portato un vantaggio medio **SUPERIORE** a 0,5 nel valore del coefficiente, di fronte alla intransigenza assoluta della parte padronale nei confronti degli impiegati, e all'inerzia assoluta delle altre correnti, che, un po' perchè demagogicamente ciò non serviva, un po' per insufficienza tecnica, non hanno saputo e voluto esplicare la minima azione di fiancheggiamento nei riguardi degli impiegati.

Stiamo impostando, per voi, nuovi problemi di importanza fondamentale e precisamente:

— istituzione di una Cassa di integrazione per le prestazioni mediche, intermedia, come forma, fra la CIMAM e quella esistente per i Dirigenti, adatta alle esigenze della categoria, e che sia in grado di garantire la più accurata assistenza medica ed il massimo aiuto finanziario;

— migliore inquadramento del personale nelle categorie sindacali;

— risoluzione del problema casa.

Chi ha ingannato i lavoratori della Viberti?

..nclusioni ..occupazione Viberti, orga- ..cellule comu- .. tradimen- ai danni dei la- ..a incosciente un apparato non vuole la ..azione dei con- ..tale e lavoro, tanto peggio, fat- ..aggiore miseria, ..l tanto meglio, per ..oltivatori" della ..one della classe la- ..

..ti sindacali, con- ..a loro gravissima re- ..bilità, potevano evi- .. lavoratori della Viberti la bruciante sconfitta ..le, il danno del salario perduto dai non licen- .. la decimazione, a sessantamila lire, combinata .. grandi dignitari della ..litica socialcomunista, ..er liquidare l'occupazione, ..he minacciava di crollare, quando la Ditta aveva offerto, con atto pubblico, indennità varianti da 100 a 240 mila lire.

Una trattatica in sede di procedura, fatta con onestà di intenti, avrebbe sicuramente ottenuto il dimezzamento dei licenziamenti richiesti da 250 a 120 o 130 al massimo, contro la riduzione a 195, effettuata per la sola iniziativa del datore di lavoro.

La Commissione Interna

Si vota facendo una crocetta nel quadrato della lista:

U. I. L.

non sarebbe stata licenziata, perchè mai accenno, in proposito, era corso durante le discussioni; le indennità sollecitate, al massimo sforzo, avrebbero certamente raggiunto le 4 ed anche le 5 mensilità di intero salario.

Ma un accordo così concluso, rendeva però impossibile la clamorosa inscenatura compiuta con l'occupazione: bisognava impedire ai rappresentanti della U.I.L. e della C.I.S.L. di spianare la via dell'intesa, e così avvenne.

Tutto il tempo della trattatica, fu tenacemente usato per tessere l'elogio, al magnifico capolavoro di furberia, fatto votare dai comunisti ai Consiglieri del Comune: Rinviare i licenziamenti a primavera.

Il trucco è riuscito, la democrazia ha corso un altro pericolo, i lavoratori hanno incamerato altro odio.

Lavoratori della Michelin! Giudicate Voi chi sono i veri traditori.

Sindacalismo tecnico e sindacalismo demagogico

Qual è la differenza sostanziale fra la sostanza e la forma del sindacalismo che noi professiamo e difendiamo e quello che noi combattiamo?

Non è tanto l'impostazione politica in sè che può infirmare la bontà di un sindacalismo, non vogliamo cioè affermare che sindacalismo e politica siano termini antitetici e inconciliabili. Anzi si può dire che ogni atto sindacale è atto politico, in quanto interessa una determinata branca dell'economia nazionale e del suo orientamento sociale.

Inoltre molte, se non tutte le iniziative sindacali tendono ad ottenere che determinati vantaggi per i prestatori d'opera vengano codificati e resi esecutivi sotto forma di leggi, e ciò presuppone un'azione parlamentare che, ovviamente, non può essere avanzata che da personalità politiche che del Parlamento facciano parte.

Questo, naturalmente, sino a che i Sindacati non ottengano la possibilità di mandare alle Camere propri rappresentanti diretti.

Quello che invece non possiamo ammettere è che il sindacalismo sfrutti in qualsiasi modo l'azione e la forza dei lavoratori per servire interessi di partiti o di gruppi di persone, illudendo i lavoratori stessi con promesse di ipotetici vantaggi, per lo più costituiti da miglioramenti immediati di situazioni salariali, cioè del *denaro* puro e semplice, senza considerare le possibilità di ottenerlo e le conseguenze che ne possono derivare.

Questa è la normale prassi che il PCI, e per esso, la sua emanazione CGIL, segue per creare di continuo disordine e malcontento, e per dar da bere ai lavoratori, purtroppo volutamente tenuti lontani da una seria preparazione sindacale, tutte le sue presunte vittorie.

Serva di esempio, l'assurda e deleteria azione svolta dalla C.G.I.L. in occasione delle trattative contrattuali recentemente conclusesi.

L'autoesclusione della cosiddetta « corrente di maggioranza » dalla brillante operazione del conglobamento, l'aveva posta in una situazione di netta inferiorità, per cui quando un'astutissima mossa della Confindustria le diede la possibilità di rientrare nel giro delle trattative sindacali, pur di riacquistare il molto terreno perduto nell'opinione dei lavoratori, si gettò a corpo morto sul rinnovo dei contratti in pendenza, dichiarandosi a dritta e a manca, in tutti gli incontri ufficiosi, disposta a firmare qualsiasi cosa, purchè ci fosse *un beneficio immediato* salariale da poter sbandierare.

Inutile dire il danno effettivo portato da un tale atteggiamento all'andamento delle trattative, quando si pensi che, essendosi adagiata la CISL in una posizione di comodo, determinata solo dal pensiero di non portare difficoltà e turbamento al proprio partito al Governo, rimase la sola UIL a battersi per ottenere invece il miglioramento di tutti gli istituti contrattuali, dagli assegni di anzianità, al trattamento d'infortunio, dal trattamento di nocività al mansionario per gli impiegati, di tutte quelle norme, cioè, che una volta entrate in un contratto non ne escono più e rappresentano una vera conquista dei lavoratori, ben diversa da un misero 3 % di aumento sui minimi salariali, aumento illusorio, se si pensa che rapidamente viene annullato dall'aumento del costo della vita, e che, nei casi di miglior favore, che rappresentano certo più dell'80 % del nostro settore, ci sarà da lottare a lungo per evitare l'assorbimento.

Lavoratori! Questi sono i raggiri che vengono giornalmente perpetrati nei vostri confronti raggiri che hanno due cause:

INCOMPETENZA
MALAFEDE

In entrambi i casi, Lavoratori, dovete difendervi, e siamo certi che lo farete usando dell'arma democratica del voto.

Ricordate che solo l'UIL, libera da ogni vincolo di partito, improntata ad una serietà e ad uno spirito di sacrificio che non teme confronti, appoggiata da organismi tecnici scientificamente preparati per l'impostazione di ogni problema, rappresenta l'unica vera difesa dei vostri interessi.

(Continua a pagina 2)

LA COMMISSIONE TECNICA SINDACALE DELL'U. I. L.

All'inizio del 1954, in seno al Direttivo del Sindacato Chimici UIL della provincia di Torino si è costituita una Commissione Tec[illegible]ti di per se di fronte a certi ridicoli Comitati, che di sindacale hanno solo il nome, formati nelle industrie dal partito politico, che di [illegible] sgregatrici assicurasse la tutela dei reali interessi dei lavoratori.

Un volantino diffuso ieri ci accusa di essere i responsabili degli aumenti dei prezzi dei fitti, radio, televisione, cemento, benzina, ecc.

RISPONDIAMO!

[illegible] rappresentante al Par[illegible]

LA C.G.I.L. SI!

[illegible] l'occo gli aumenti [illegible] in merito alla discussione [illegible] proponendo [illegible] per gli altri ge[illegible] campagna della [illegible] [illegible] la U.I.L.

[illegible] parte astuto mani[illegible] CGIL comitati [illegible] il compito di lancia[illegible] il germe del disordine a [illegible] fra i lavoratori [illegible] contrapporre [illegible] di serio che tra [illegible] vergognose attività di

Ed ecco contrapporsi a certi, tragicamente ridicoli volantini dei comitati sindacali, infarciti di « difesa dei piccoli contadini lavoratori » (!) di frasi offensive e indegne di persone civili, contro padroni e sindacalisti di altre correnti, altri comunicati sereni, incisivi, positivi che di volta in volta facevano il punto della situazione, e risolvevano con semplicità i problemi più complessi.

Quanto tale nostro organismo abbia dato fastidio agli avversari, lo si è visto dalla reazione di un certo sedicente organo dei lavoratori Michelin che non è riuscito che a vomitare attacchi personali, senza riuscire a trovare un solo argomento costruttivo che sia pure una sola volta, valesse a portare un valido positivo aiuto alla causa dei lavoratori.

Dimostrazione di incapacità e incompetenza: ahimè, signori cari, è facile urlare, ma è molto più difficile costruire!

Infamia

Nel leggere il nostro « Notiziario » avrete potuto constatare la serenità del nostro linguaggio: in contrapposto vi presentiamo un saggio che non ha bisogno di commenti tanta è la volgarità in esso contenuta.

« I dirigenti della U.I.L. sono i più infami rifiuti del sindacalismo in genere.

« La maggior parte dei dirigenti della U.I.L. sono elementi espulsi per tradimento dalle file del movimento operaio.

« Essi sono i mercenari dei padroni ».

LAVORATORI!

Questi volgari calunniatori hanno usato queste espressioni in un volantino diffuso alla I.P.C.A. di Ciriè in occasione delle Elezioni di Commissione Interna del 1953.

Questo livore è espressione di impotenza e di incapacità.

Sindacalismo tecnico sindacalismo demagogico

(Continuaz. di pag. 1)

Ricordate che, nell'attuale momento economico, ed in particolare nell'ambiente Michelin, dove la situazione salariale, nei confronti della maggior parte degli altri complessi industriali, è meno preoccupante, non è più sufficiente la preparazione empirica dei vecchi sindacalisti d'un tempo, nè tanto meno quella istericamente demagogica dei giovani attivisti, invasati da teorie rivoluzionarie o clericali, per combattere ad armi pari contro una controparte sindacalmente preparatissima ed agguerrita.

Occorre lottare ad armi pari: dunque, disporre di elementi che nel terreno sindacale giuridico e tecnico siano sullo stesso livello degli avversari, e dispongano di quella libertà e spregiudicatezza di azione che nessuna dipendenza da partiti politici può assicurare.

Operai, Impiegati, votate la lista n. 3 - UIL, l'unica in grado di assicurarvi:

COMPETENZA

INDIPENDENZA

SERIETA'

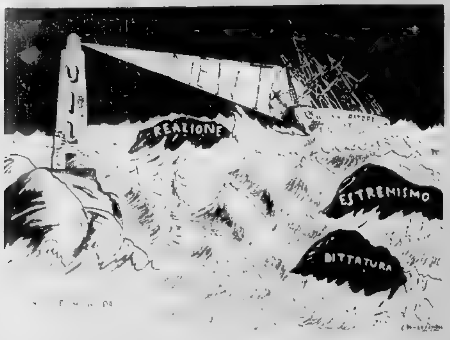

Notiziario "MICHELIN"

"La faccenda del carbone"

A suo tempo era stata sollevata dalle correnti democratiche una questione.

Si trattava cioè di una somma che era stata elargita da un certo fornitore di carbone, ai membri di Commissione Interna, in forma piuttosto ambigua.

Le organizzazioni democratiche sollevarono la questione, suscitando una inspiegabile e violenta reazione da parte della cosidetta corrente di maggioranza.

In Commissione Interna si aprì una inchiesta, alla pubblicazione della quale i membri C.G.I.L. si opposero.

Riteniamo ora doveroso portare a conoscenza di tutti i lavoratori le seguenti due dichiarazioni che rappresentano quanto risultò a suo tempo dall'inchiesta:

DICHIARAZIONE N. 1

I sottoscritti Castellani Massimo e Marietta Francesco dichiarano quanto segue:

dietro invito dell'Amministratore della Carbonifera S.p.A., signor Raviolo, i sottoscritti si sono recati il giorno 24 maggio 1954 presso la Sede della Società stessa in via G. Verdi.

In tale occasione, l'Amministratore della predetta Società, dopo aver invitato i sottoscritti ad interessarsi per l'aggiudicazione della fornitura del carbone, per l'anno in corso alla Carbonifera, ha loro versato, la cifra di L. 111.740 quale provvigione, in ragione di L. 10 al quintale, sulla fornitura dell'anno 1953.

In tale occasione, la stessa persona dichiarava che tale provvigione era sempre stata corrisposta ai membri di C.I. che si erano interessati della fornitura del carbone, a titolo di fondo per necessità eventuali della Commissione Interna stessa; inoltre asseriva che anche per il futuro il provvedimento sarebbe stato mantenuto. Aggiungeva che non riteneva opportuno che la cosa fosse resa di pubblica ragione.

I sottoscritti, ritenendo invece che detta somma sia di assoluta proprietà dei lavoratori, che l'hanno versato, hanno provveduto a rimetterla alla CIMAM, e ne hanno fatto oggetto di comunicazione, ad evitare che per il futuro possa ripetersi un fatto del genere.

Nell'eventualità che anche l'anno in corso la fornitura venga assegnata alla Carbonifera, [illegible] Membri [illegible] interessano [illegible] re un ulteriore sco[illegible] re 10 al quintale [illegible] le trattato.

In fede

f.to Castellani Massimo
Marietta F[illegible]

DICHIARAZ[illegible]

esibita dalla [illegible] quale, fra l'a[illegible] aveva chiesto [illegible]

Gruppo Italgas [illegible] nifera Italian[illegible] Soc. Versat[illegible]

Impresa [illegible] Vendita Coke - Antracite [illegible]

Direzione: V[illegible] Tel. 49.997

Magazzino [illegible] 38 Tel. 21[illegible]

Torino 26 [illegible]

Spett. Commissione Interna della S[illegible] Italiana - Tor[illegible]

Dichiariamo [illegible] tà, che sull[illegible] [illegible] Personale [illegible] da [illegible] 1952 [illegible]

[illegible]

[illegible] fornitura [illegible] abbiamo [illegible] oltre al prezzo [illegible]

Distinti s[illegible]

Soc. p. Az. Ca[illegible] liana - Tor[illegible] (L'Amministratore) G. BE[illegible]

Giudicate [illegible] attendibili [illegible] razioni [illegible] interessi che [illegible]

Vota UIL

All'ultimo momento:

ci è stato fatto giungere un manifestino anomimo di dubbia provenienza C.G.I.L., che una volta di più dimostra, se ce ne fosse bisogno, l'incapacità cerebrale dei cosidetti « sindacalisti rossi » di capire che cosa sia un vero sindacalismo.

Inutile rilevare il troppo evidente falso (ci siamo ormai abituati), con il quale si attribuiscono alla U.I.L. delle dichiarazioni, comuni alla C.I.S.L., nei riguardi del costo della vita.

Quello che è divertente, è il fatto che la U.I.L. avrebbe promesso di ottenere qualcosa « CON L'APPOGGIO DEL PROPRIO PARTITO ».

Se lo vogliono cacciare in testa, questi signori, che la U.I.L. non è l'espressione di nessun partito, ma solo della volontà dei lavoratori che la compongono?

Che questo concetto non possa essere concepito da chi è abituato a ragionare e parlare, con la testa del P.C.I., è normale, ma prova una volta di più che la propaganda di costoro è basata sui seguenti presupposti:

FALSITA'

INCAPACITA'

INCOMPETENZA

Comunque, abbiamo preso atto con vivo compiacimento, che della nostra azione è risultato un aumento del prezzo del... gorgonzola, e che le Nazionali costano soltanto L. 100 al pacchetto anzichè L. 160 come pretende il tabaccaio.

Lavoratori, iscrivetevi alla U.I.L.

Richiamo alla solidarietà

[illegible] impiegati [illegible] [illegible] esistenza delle Organizzazioni Sindacali [illegible] troppo [illegible] questa categoria [illegible] di sentirsi e crederse sicuri di poter fare a meno di aderire ad un Sindacato e da ritenersi superiore a tutto ed a tutti.

Che cos'è che dà a Voi la garanzia che i vostri interessi vengano tutelati e rispettati? I contratti collettivi di lavoro.

Non dimenticate, amici impiegati, che i contratti di lavoro sono frutto di lotte sindacali che talvolta hanno comportato anche dei sacrifici a tutela dei diritti della classe lavoratrice.

Non dimenticate che nella vita è necessario affrontare pure le responsabilità che ci impone l'esistenza quotidiana di fabbrica.

Organizzatevi d u n q u e con chi volete ma organizzatevi.

La U.I.L. nella sua sana politica sindacale tende sempre a lottare per migliorare il tenore di vita dei lavoratori.

CHE ALTRO, DOPO LA C.E.D.?

Oggi la CED è caduta, la C.G.I.L. non ha più bisogno di scioperi, quindi ha cambiato tattica.

Quanti scioperi — anti CED — sono stati effettuati nell'anno?

Quali furono i risultati?

Basterà ricordare lo sciopero di quattro giorni dal 18 al 22 giugno u.s. proclamato dalla C.G.I.L. contro la intransigenza padronale per una « causa giusta e santa »!

Le esigue percentuali di scioperanti ne hanno dimostrato con evidenza il fallimento, inutile dire quindi che agli effetti della situazione sindacale il fallimento di uno sciopero non può andare che a totale vantaggio della classe padronale che saprà trarne delle conclusioni nón certo favorevoli per i lavoratori.

Lavoratori della Michelin, voi che avete sempre saputo valutare la giustezza o meno di uno sciopero dimostrando di sapere da quale parte stia il vero sindacalismo non mancherete certo di appoggiare la nostra organizzazione.

La U.I.L. non vi fa delle promesse demagogiche ma vi assicura tutto il suo appoggio nella tutela dei vostri diritti e delle giuste rivendicazioni.

VOTATE LA LISTA N. 3

ANNO IV
N. 40
15 Dicembre 1954

Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonam. postale Gruppo III – Un numero L. 10

notiziario UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18

Direttore responsabile
Giosue ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 708 18.2.52
Tipografia Quartara - Torino

Le quaranta ore

... della setti-... e stato ac-... Ministero del ... posto allo ... ema che le ... dacali dei ... particolare ... da mol-... tamente ... Ministero

... tomida-... stampa ... bolet-... ad-... va-... non ... cri-... ebbe ... nte ... ben ... di ti-... dalla ... a

vero, pur rendendosi conto della necessità di adottare progressivamente la riduzione a 36 ore settimanali, ha per ora limitato la sua più urgente richiesta al ritorno alla settimana lavorativa di 40 ore con il mantenimento delle retribuzioni corrisposte in base alle attuali 48 ore.

Nessuna forma di demagogia ci ha spinti ad effettuare questa richiesta che altro non vuole essere, se non un aggiornamento del parametro tempo-lavoro che il progresso tecnico e scientifico ha ormai sfasato e ben conosciamo e sappiamo che occorrerà tutta una revisione delle varie norme, ormai superate, regolanti il rapporto di lavoro, le eccezioni all'orario normale, ai lavori discontinui, stagionali e così di seguito.

... dedicato ... GIUS... BIAFFO

... sedici ... ed ... vece la no-... volta con ... consi-... importan-... zione, ne ... se qualche ... subito at-... esente che ... studio di un ... la sua ... illusione ... tra le dif-... remo supera-... perchè ... che la ... per prima ... attendiamo il ... di turno ... lealmente esse-... ed accettato ... interessate. ... italiana del La-

La U.I.L., questa giovane Organizzazione che ormai stupisce tutti per la sua dinamica sindacale, per aver resistito a vari attacchi, e soprattutto per i rapporti che essa sa tenere con i vari partiti democratici nell'attuale situazione politica italiana, ancora una volta si pone all'avanguardia di un rinnovamento economico e sociale che urge attuare.

Occorre salvare democrazia e libertà! si sente gridare da più parti senza però che si indichi il come questo grido è stato raccolto dalla U.I.L. la quale alle vuote parole preferisce l'azione di guida della parte più sana, più forte del Paese che è rappresentata senza alcun dubbio, dalla classe lavoratrice.

Se in Italia si vuole libertà, giustizia, occorre attuare coraggiosamente tutte quelle riforme sociali che, tenendo conto degli interessi di tutti i cittadini, debbono essere accolte con piena fiducia, rispettate e fatte rispettare.

Per tutta questa azione sociale, occorreranno forze sindacali che sappiano agire su un piano economico ispirato veramente al benessere del popolo, al solo servizio del nostro Paese nel quale i lavoratori possano veramente avere il « diritto al lavoro » sancito dalla costituzione Repubblicana.

I laburisti inglesi insegnano come si possa governare un Paese anche senza essere al Governo; la U.I.L. desidera trarre il suo insegnamento da questo esempio ed indicare al Parlamento — pur senza avere suoi diretti parlamentari la via della salvaguardia dello Stato Democratico.

Meno grave è la fatica, più alta è la produttività del lavoro: le quaranta ore garantiscono dunque una più alta produttività.

IN MARGINE AD UN EDITORIALE DELLA « GAZZETTA »

Da questi amici mi guardi Iddio...

Non è certo di moda, sulla grande stampa di informazioni, parlare di sindacato: ma qualche volta i quotidiani così detti « benpensanti » scoprono, bontà loro, l'esistenza del Sindacalismo. Senonchè, in questi casi, accade sovente che il rimedio sia peggiore del male: perchè non si può impunemente rimanere distaccati dalle cose del mondo del lavoro, senza commettere poi grossolane alterazioni della verità, quando, a queste cose, ci si accosti con la leggerezza e l'improvvisazione dei troppi « democratici astratti » di casa nostra.

Questi « democratici » prendono qualche volta le loro brave cotte: e la « Gazzetta del Popolo » ne ha presa da qualche tempo una, formidabile, per la C.I.S.L. E, come l'innamorato ardente dimentica ogni realtà obiettiva per annullare gli sguardi nel solo viso dell'essere amato (anche se qualche volta questo viso è brutto anzichè no), così, i colleghi della Gazzetta hanno dimenticato, in omaggio al loro amore improvviso, la realtà dei fatti sindacali italiani. E ci presentano una C.I.S.L. « tutta a nuovo », sola, unica ed incontrastata oppositrice della cominformista C.G.I.L.

Guardate un po' quali scherzi combina, qualche volta, la passione: si dimentica nel citare il regresso dei comunisti nelle fabbriche, l'esistenza della U.I.L., che pure tanta parte esercita in questa azione quotidiana per la democrazia e per la libertà. Così che i dati (i quali sono davvero confortanti nelle fabbriche di tutta Italia), vengono praticamente sminuiti, dalla deliberata intenzione di trascurare, dalle citazioni squillanti delle vittorie del sindacalismo democratico, uno dei termini che del Sindacalismo democratico è parte essenziale.

La « C.I.S.L. alla Galileo » la « C.I.S.L. alla Piaggio », la « C.I.S.L. alla BPT », e va bene, ci compiacciamo anche noi di tutto questo, assieme ai giornalisti della « Gazzetta » ma perchè, santo Iddio, dimenticare poi Varedo (Snia), o Milano (A.E.M.), la « Tibiletti » o la « San Giorgio », le grandi aziende torinesi e gli stabilimenti di Biella, tutto quel vasto complesso di aziende, insomma, dove le vittorie democratiche si chiamano U.I.L., ed a quest'ultima è dovuto, se il monopolio comunista vacilla ormai senza possibilità di ripresa?

Sarebbero stati, questi, altrettanti dati in appoggio alle tesi dell'articolista della Gazzetta, averli taciuti è prova di scarsa cognizione politica e di assoluta sprovvedutezza psicologica. Noi facciamo notare tutto questo, perchè, insomma, siamo ancora affezionati alla democrazia ed alla libertà e sopratutto, abbiamo terrore delle cose sciocche ed inutili.

Sciocco ed inutile, è, per esempio, spacciare il conglobamento come una vittoria della C.I.S.L. *E' sciocco*, perchè, così facendo si ripropone alla memoria dei lavoratori un piccolo « infortunio » che appunto ebbe a subire la C.I.S.L. quando nel corso della vertenza per il conglobamento, chiese alla controparte qualcosa meno di quello che la controparte aveva stabilito di concedere ai Sindacati. ... che il conglobamento ... essenzialmente (e non diciamo esclusivamente, dal momento che anche la C.I.S.L. ne ha la sua parte di merito) a la U.I.L.: la quale ultima impostò il problema, ne fu l'alfiere più deciso, salvo la vertenza quando alla C.I.S.L. capitò l'infortunio di cui sopra. ... è vero che i benefici ... del conglobamento si ag... attorno al 5,50% (e non al 3,50 come scrive la Gazzetta), per non parlare di tutto il complesso di benefici indiretti, dovuto allo sblocco di una situazione che minacciava di diventare senza uscita, specie per quanto si riferiva ai rinnovi dei principali contratti di categoria in scadenza.

Ma « l'innamorato » queste cose le ignora, o finge di ignorarle dandosi la zappa sui piedi, con lo sminuire l'importanza e gli effetti delle conquiste del Sindacalismo democratico, che vale di più, molto di più, di quanto la Gazzetta del Popolo stessa non creda.

A guadagnarne, sono così sempre e soltanto gli amici del Re di Prussia ma già, non è la Gazzetta l'organo di Guglielmone?

(c. b.)

A tutti i nostri lettori, ai lavoratori della UIL, agli amici, ai simpatizzanti, agli avversari, auguriamo un Buon Natale ed un Anno felice.

Riunita a Bari la Segreteria Nazionale della Categoria

I problemi degli Enti Locali non possono essere ancora differiti

Insoddisfacente il decreto sul decentramento amministrativo. - Disfunzione dell' INADEL

Si è riunita a Bari, negli scorsi giorni la Segreteria Nazionale dell'UNIONE ENTI LOCALI, la quale ha riesaminato il decreto sul decentramento amministrativo recentemente emanato dal Governo, decreto che ha tradito le legittime aspettative delle Amministrazioni degli enti locali e del personale dipendente, in ordine al ripristino dell'autonomia locale.

La Segreteria ha pertanto deliberato di svolgere una decisa azione al fine di prevenire le deleterie conseguenze dell'applicazione del decreto, particolarmente in ordine all'estensione dei miglioramenti economici ai dipendenti degli enti locali di prossima concessione ai Colleghi statali.

Esaminati comparativamente i disegni di legge sul miglioramento del trattamento di quiescenza presentati rispettivamente dal Governo e dal Sen. Carmagnola, su formulazioni dell'UNDEL, la segreteria ha poi rilevato che il Governo, pur accettando e facendo suoi alcuni principi sostenuti dall'UNDEL, non ha tenuto conto che l'Istituto deve essere Ente autonomo ad ordinamento democratico, amministrato dai suoi finanziatori (iscritti ed enti locali); che la pensione deve essere calcolata sull'ultima retribuzione e che debbono essere abbreviati i termini della liquidazione mediante idoneo decentramento funzionale dello Istituto.

La Segreteria nazionale dell'UNDEL rinnovando caloroso plauso al Sen. Carmagnola per il suo fattivo interessamento in favore della Categoria, lo ha impegnato a sostenere il suo disegno di legge in contraddittorio con quello d'iniziativa governativa: essa ha inoltre richiesto un colloquio con i competenti Organi ministeriali per una sollecita estensione delle riduzioni ferroviarie ai dipendenti degli enti locali in base al progetto presentato dall'UNDEL e già accettato di massima al Ministero dei Trasporti e dalla Direzione generale delle FF.SS.

Udita la relazione del suo rappresentante in seno al Consiglio d'Amministrazione dell'I.N.A.D.E.L., e riscontrata la veridicità degli inconvenienti lamentati dai Sindacati aderenti circa il funzionamento delle Sedi periferiche dell'Istituto, la Segreteria ha elevato una vibrante protesta alla Presidenza dell'INADEL richiedendo il sollecito ritorno all'ordinamento democratico dello Istituto e denunciando l'inqualificabile contrazione delle provvidenze assistenziali di fatto attuata dalle Sedi provinciali dell'Istituto mediante ingiustificati inasprimenti fiscali.

La Segreteria ha invitato infine la Presidenza e gli Organi competenti dell'INADEL a provvedere immediatamente alla revisione o alla denuncia della Convenzione nazionale sanitaria in conformità dell'o.d.g. presentato dai Consiglieri Montanari, Ingaro, Piccone e Papa, approvato dal Consiglio di Amministrazione il ... giugno 1954.

Il rinnovo del Contratto all'esame della U.I.L.M.

... teria Nazionale ... Italiana Lavo-... rurgici, si è riu-... domenica 12

... principale della ... era il problema ... del contratto nazionale di lavoro ... Come è noto, ... invio negli scorsi ... sollecito in tal sen-... Confindustria, la qua-... ora risposto alla no-... Organizzazione.

... tenore ed il contenuto ... risposta, la Segreteria Nazionale della U.I.L.M. ... particolarmente soffer-...

Prima di formulare in me-... parere ufficiale ai datori di lavoro, la Segreteria si è comunque riservata di prendere gli opportuni contatti al livello Confederale, con la Segreteria Nazionale della U.I.L. E' evidente infatti l'importanza che può rivestire ogni decisione in questo campo e particolarmente apprezzati dai lavoratori sono dunque il riserbo e la cautela che circondano in questi giorni il comportamento della U.I.L.M.

Sono poi state esaminate dalla Segreteria Nazionale dei Metallurgici altre questioni di attualità, come la situazione organizzativa, nel pieno del tesseramento, e l'atteggiamento assunto da altre organizzazioni in merito ai principali problemi della categoria, tuttora sul tappeto.

Una interrogazione dell'on. Secreto

Su invito del Sindacato Provinciale Dipendenti Enti Locali aderente alla U.I.L., l'Onorevole Avv. Guido SECRETO, vice Sindaco della Città di Torino, ha presentato la sotto riportata interpellanza alla Camera dei Deputati.

Interrogo il Ministro degli Interni per conoscere a che punto si trovi la preparazione e comunicazione delle attese direttive di carattere generale che a sensi dell'art. 7 D.L. concernente il decentramento amministrativo dovranno essere impartite alle G.P.A.

Rilevo che il perdurante ritardo nella emanazione delle direttive medesime, determina uno stato di incertezza e di inquietudine nei dipendenti degli Enti Locali, poichè ad esse è subordinata la sollecita regolamentazione del loro trattamento giuridico ed economico.

Chiedo la risposta scritta.

ANCHE LA VIBERTI E' ENTRATA NELL'ANTOLOGIA DEGLI ERRORI DEL P.C.I.

La disastrosa conclusione della convulsa occupazione delle officine Viberti, organizzata dalle cellule comuniste, è l'ultimo « tradimento » operato ai danni dei lavoratori, dalla incosciente demagogia di un apparato politico, che non vuole la pacifica definizione dei contrasti tra capitale e lavoro, perchè il tanto peggio, fattore di maggiore miseria, diviene il tanto meglio, per i nefasti " coltivatori " della disperazione della classe lavoratrice.

Dirigenti sindacali, consci della loro gravissima responsabilità, potevano evitare ai lavoratori della Viberti, la bruciante sconfitta morale; il danno del salario perduto dai non licenziati; la decimazione, a sessantamila lire, combinata dai grandi dignitari della politica socialcomunista, per liquidare l'occupazione, che minacciava di crollare, quando la Ditta aveva offerto, con atto pubblico, indennità varianti da 100 a 240 mila lire.

Una trattativa in sede di procedura, fatta con onestà di intenti, avrebbe sicuramente ottenuto il dimezzamento dei licenziamenti richiesti: da 250 a 120 o 130 al massimo, contro la riduzione a 195, effettuata per la sola iniziativa del datore di lavoro.

La Commissione Interna non sarebbe stata licenziata, perchè mai accenno, in proposito, era corso durante le discussioni: le indennità sollecitate, al massimo sforzo, avrebbero certamente raggiunto le 4 ed anche le 5 mensilità di intero salario.

Ma un accordo così concluso, rendeva però impossibile la clamorosa inscenatura compiuta con l'occupazione: bisognava impedire ai rappresentanti della U.I.L. e della C.I.S.L. di spianare la via dell'intesa, e così avvenne.

Tutto il tempo della trattativa, fu tenacemente usato per tessere l'elogio, al magnifico capolavoro di furberia, fatto votare dai comunisti ai Consiglieri del Comune: Rinviare i licenziamenti a primavera.

Il trucco è riuscito, la democrazia ha corso un altro pericolo, i lavoratori hanno incamerato altro odio.

GIOSUE' ARVONIO

UOMINI SIATE...

e non pecore matte ». Ricordate queste parole di Dante, quando votate per le C.I...

Il regolamento I.N.A.M. - Medici

Approvato dal Consiglio di Amministrazione è ora all'esame del Ministero

Nelle sue riunioni del 9 e 10 corrente, il Consiglio di Amministrazione dell'INAM — nel quale la U.I.L. ha due suoi rappresentanti — ha approvato il regolamento dei rapporti tra l'INAM ed i Medici generici, specialisti ed ospedalieri.

Detto regolamento è stato, come da disposizione avuta, inviato al Ministero del Lavoro il quale di concerto con gli altri Ministeri competenti, dovrà esaminarlo e provvedere alla definitiva stesura per renderlo esecutivo e porre così fine ad una vertenza che si trascina da troppo tempo.

La tariffa oraria dei braccianti valevole sino all'11 novembre

LAVORI SPECIALI		PAGA ORARIA NORMALE	STRAORDINARIA feriale	STRAORDINARIA festiva
[illegible] dai 18 a 65 anni		133,10	154,40	166,35
	17 18	108,45	123,50	133,70
	16 17	99,80	115,80	124,80
	15 16	79,85	92,65	99,80
	14 15	66,55	77,20	83,20
[illegible] 55		93,15	108,10	116,45
	[illegible] 17	82,50	95,75	103,15
	[illegible]	73,20	84,90	91,50
	[illegible] 15	66,55	77,20	83,20

LAVORI COMUNI		PAGA ORARIA NORMALE	STRAORDINARIA feriale	STRAORDINARIA festiva
[illegible] 18 a 65 anni		127,70	148,1[illegible]	159,60
	17 18	102,15	118,50	127,65
	16 17	95,75	111,10	119,70
	15 16	76,60	88,85	95,75
	[illegible] 15	63,80	71,05	79,80
D[illegible] 55 »		89,40	103,65	111,70
	16 17 »	79,15	91,85	99,—
	15 16	79,20	81,45	87,80
	14 15	63,85	74,10	79,80

La mandria di Venaria ancora all'avanguardia...

Questa azienda non manca di distinguersi ogni qual volta ci sia da misconoscere un diritto dei lavoratori

In ordine alla revisione degli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli ed in base alle disposizioni dell'Ufficio Provinciale Contributi Unificati Agricoli, sui nuovi Mod. E. 1. di iscrizione vanno riportate le giornate lavorative che ogni singolo bracciante ha compiuto presso uno o più datori di lavoro nell'anno 1954.

A comprovare ed a suffragare quanto può dichiarare il lavoratore necessita che il modulo sia firmato dall'agricoltore o dagli agricoltori presso i quali ha prestato la propria opera nel 1954.

Non ci risulta che a tutt'oggi vi siano stati datori di lavoro che abbiano trovato a ridire su tale disposizione e comunque si siano rifiutati di firmare i moduli. Una sola azienda si è posta in tale situazione e questa è proprio La Mandria di Venaria che non tralascia occasione di strombazzare la sua posizione di... avanguardia nel campo sociale, economico e tecnico.

Ancora una volta dobbiamo contestare tale strombazzamento e mentre ci riserviamo di intervenire presso chi di ragione per costringere La Mandria ad uniformarsi alle disposizioni sopra riportate non possiamo tralasciare di pensare e conseguentemente di dire le ragioni per le quali La Mandria si rifiuta di firmare tali moduli.

Sarebbe troppo lungo dire qui — ci riserviamo eventualmente di farlo un'altra volta — le ragioni per le quali i braccianti dei paesi che gravitano attorno alla Mandria e che vengono adibiti ai lavori boschivi sono sempre stati trattati agli effetti salariali, assistenziali e previdenziali come dei braccianti agricoli.

Fatto stà ed è, che quest'anno i lavoratori interessati hanno richiesto un aumento percentuale per compiere il lavoro dei boschi, aumento che in funzione della posizione di comprensione, di avanguardia, di socialmente a posto, La Mandria nega e dice ai lavoratori che non firma il modulo se questi non ritornano a lavorare, intendiamoci, a lavorare con la percentuale stabilita per gli anni precedenti.

A cosa si gioca? Vorrebbe forse questa posizione assumere la forma — ci sia consentita la parola — di un ricatto?

Non lo crediamo e comunque lo vedremo in seguito alla firma o meno dei moduli da parte della Mandria, ma se così fosse, non abbiamo nessuna difficoltà a dichiarare che dovremmo modificare il nostro atteggiamento anche nei confronti della Mandria.

L'accordo pei mezzadri

E' stato finalmente raggiunto il 24 u.s., l'accordo in tema di contratto e di vertenze mezzadrili. Il merito di questo accordo va particolarmente alla U.I.L. Terra per avere fatto presente prima di ogni altra Organizzazione la necessità di raggiungere un'intesa sulle questioni controverse, in via pregiudiziale per l'inizio delle trattative sul nuovo capitolato colonico.

Comunque l'accordo consta di due parti e precisamente:

a) si è constatato che il contratto di mezzadria costituisce nel quadro dell'economia agricola una delle forme più importanti di conduzione dei fondi rustici e si è espressa la comune volontà di compiere il massimo sforzo per addivenire alla stipulazione di un capitolato colonico nazionale che in avvenire regoli i rapporti mezzadrili.

Affinchè le trattative possano svolgersi in clima di sereno dibattito, si è ritenuto [illegible] prendere delle iniziative [illegible] contribuiscano a ristabi[illegible] le campagne migliori [illegible] tra concedente e mezzadri cioè:

b) di esaminare e siste[illegible] in base alle norme cont[illegible] nei vigenti capitolati pr[illegible] ciali, alle consuetudini [illegible] ed alle vigenti leggi, le qu[illegible] ni di carattere locale e d[illegible] tervenire nei confronti di [illegible] le aziende che non ave[illegible] provveduto nei termini per [illegible] sollecita chiusura delle conta[illegible] lità coloniche [illegible] di costitu[illegible] provincialmente delle commi[illegible] sioni paritetiche con il comp[illegible] to di esperire il tentativo d[illegible] conciliazione delle [illegible]

Ai mezzadri [illegible] [illegible]

MALGRADO I RINUNCIATARI DELLA CGIL

L'Industria Laterizi ha il nuovo contratto

Il 10 novembre u.s. è stato firmato il nuovo contratto per gli operai addetti all'Industria dei Laterizi — a tale conclusione si è addivenuti dopo che la delegazione della U I L [illegible] la riunione ultima dello scorso ottobre è stata costretta a rompere le trattative causa l'intransigenza padronale nel non voler concedere alcun miglioramento di carattere normativo: gli industriali si erano in[illegible]spiegabilmente irrigiditi forti anche della posizione rinunciataria degli esponenti del Sindacato comunista che accettavano supinamente le proposte dei da[illegible]

Il 10 n[illegible] [illegible]

Indubbiam[illegible] menti ottenu[illegible] to del 4 per [illegible] pure es[illegible] tuendo un [illegible] l'adeguamen[illegible] gli operai de[illegible] rizi — av[illegible] di gran lung[illegible] unità dei lav[illegible] alla compatt[illegible] striali avesse [illegible] consistenza [illegible] fettuato dai [illegible] C G I L ha [illegible] dicato la cond[illegible] tive e solo per [illegible] vento del Sind[illegible] tici è stato [illegible] perdere ai lav[illegible] era nella loro [illegible] tativa.

Il Sindacalismo [illegible] ha potuto imp[illegible] nere i miglior[illegible] perchè durante [illegible] sia tecniche [illegible] saputo concretam[illegible] e sostenere le [illegible] mostrando di [illegible] così, una maturazione d[illegible] scussione, per cui gli indu[illegible] li, pur sostenendo i loro [illegible] smi, sono costretti da[illegible] democratica a riconoscer[illegible] meno in parte le giuste [illegible] ste dei lavoratori.

Gli operai delle fornaci [illegible] nella loro sensibilità sono se[illegible] pre vicini a coloro che effet[illegible] vamente difendono gli inte[illegible] si della classe lavoratrice [illegible] pranno giudicare, da quanto [illegible] pra riportato, da qual parte [illegible] lavora realmente per mig[illegible] rare le condizioni dei lavoratori.

LA UIL TESSILI INTERVIENE PER TEMPO

Presentate le proposte di modifica del contratto del settore amiantiero

[illegible]

Le modifiche

[illegible]

PARTE SALARIALE [illegible]

[illegible] lavoratori che alla d[illegible] [illegible] percepiscono retribuzioni di fatto superiori ai minimi tabellari dell'accordo 12 giugno 1954, alle loro retribuzioni verranno aggiunte le differenze derivanti fra i vecchi e nuovi minimi tabellari.

PARTE NORMATIVA

OPERAI

Art. 7 - *Orario di Lavoro* - Modificare il primo comma con la seguente dizione: - La durata normale dell'orario di lavoro, tenuto conto delle particolari caratteristiche della produzione e allo scopo di salvaguardare l'integrità fisica dei lavoratori, è fissata con un massimo di sette ore giornaliere.

N.B. Tutti gli articoli del Contratto riferentesi alla durata dell'orario di lavoro, dovranno essere aggiornati, apportando la modifica di cui sopra.

La nuova retribuzione giornaliera dovrà essere calcolata in base alla paga di fatto percepita per l'orario di otto ore.

Art. 8 - *Lavoro Straordinario, Notturno, Domenicale, Festivo e relative percentuali.* [illegible]

[illegible] avvicendati 30 per cento;

4) Lavoro notturno a turni avvicendati 25 per cento.

5) Lavoro straordinario festivo 70 per cento.

6) Lavoro straordinario nel turno (compreso e non compreso in turni avvicendati) per la prima ora 60 per cento.

[illegible] Ore successive 75 per cento.

Art. 16 - *Lavoro a Cottimo* - Apportare le seguenti modifiche: le tariffe di cottimo dovranno garantire un guadagno minimo agli operai cottimisti del 10 per cento della retribuzione.

Stabilire una indennità di mancato cottimo agli operai non cottimisti nella misura del [illegible] per cento della retribuzione.

Art. 18 - *Ferie* - gg. 12 lavorativi per anzianità da 1 a 7 anni; gg. 14 lavorativi per anzianità da 7 a 14 anni; gg. 16 lavorativi per anzianità da 15 a [illegible] anni; gg. 18 lavorativi per anzianità oltre 20 anni.

Art. X - *Premio di anzianità* (Nuovo Articolo da inserire alla parte normativa).

Al lavoratore sia uomo che donna, che maturerà presso la stessa Azienda alla data del presente contratto, il decimo ed il ventesimo anno di anzianità continuativa, sarà corrisposta « una tantum », un premio [illegible] [illegible] nel primo caso [illegible] 125 ore [illegible] nel secondo [illegible] 250 ore [illegible] globali.

Art. 31 - *Lavori nocivi* - Inserire nell'articolo l'accordo stipulato a suo tempo per le indennità dei lavori nocivi.

La quota dovrà essere uguale sia per gli uomini che per le donne.

Art. 38 - *Indennità in caso di licenziamento* - Apportare le seguenti modifiche ai vari periodi stabiliti nel precedente contratto: dal primo al quinto anno di anzianità 48 ore; dal sesto al decimo anno di anzianità 80 ore; dall'undicesimo al diciassettesimo anno di anzianità 96 ore; oltre il diciassettesimo anno di anzianità 120 ore.

INTERMEDI

Art. 6 - *Orario di Lavoro - Lavoro Straordinario Notturno Domenicale e Festivo* - Apportare le stesse modifiche previste per gli operai.

Art. 7 - *Aumenti periodici di anzianità* - apportare le seguenti modifiche: aumenti biennali nella misura del 5 % per 14 bienni.

IMPIEGATI

Art. 9 - *Aumenti periodici di anzianità* - Aumenti biennali nella misura del 5 per cento per 14 bienni.

Art. 12 - *Orario di Lavoro - Lavoro Straordinario, Notturno, Domenicale e Festivo* - Per la durata della giornata di lavoro dovranno considerarsi esclusi dalle nuove disposizioni previste nelle proposte fatte, tutti coloro che non hanno nessuna attinenza diretta con i reparti di lavorazione.

Per il lavoro straordinario, notturno, domenicale e festivo apportare le modifiche suaccennate nella parte operai.

Imposta bestiame 1955

Tabella dei valori medi per l'applicazione dell'imposta

La Commissione tecnica della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura ha determinato per l'anno 1955 i valori medi del bestiame ai fini della relativa imposta. La Commissione, tenendo conto anche dei rilievi esposti dalla nostra Federazione ha equamente ridotto l'entità dei valori attualmente in vigore.

BESTIAME	Valore medio del bestiame dei Comuni in pianura	Valore medio del bestiame dei Comuni di montagna cap alt sul mare 700 m
Vacche	80.000	60.000
Tori	100.000	75.000
Buoi	100.000	75.000
Manze, giovenche, torelli	60.000	45.000
Vitelli: sopra l'anno	40.000	30.000
sotto l'anno	30.000	22.500
Cavalli	95.000	72.000
Muli	100.000	75.000
Asini	28.000	21.000
Suini	24.000	20.000
Ovini	4.000	3.500
Caprini	4.000	3.500

Si tenga presente:

1) che le Amministrazioni Comunali non hanno la facoltà di variare i valori medi del bestiame fissati dalla Commissione Provinciale;

2) che l'aliquota percentuale dell'imposta suddetta per i Comuni che applicano la sovrimposta al 2° od al 3° limite non può superare l'uno per cento dei valori fissati.

NELLE C. I.

Clamorosa affermazione tra i cartotecnici

Si sono svolte le elezioni presso la Sezione Contenitori della Manifattura Italiana Cartonaggi.

I tre seggi sono stati assegnati ai rappresentanti della nostra Organizzazione:

Operaio Gurlino Mario - operaio Dasso Michele - impiegata Buono Maria.

Ai neo eletti vada l'augurio della U.I.L. con l'invito ad un sempre più proficuo lavoro nell'interesse dei lavoratori che essi rappresentano.

Alla Conceria di Borgaro

Diamo i risultati delle elezioni di C.I. per il rinnovo del 1954-1955:

OPERAI

U.I.L.	seggi 1	(1953 - 1)
C.I.S.L.	» 1	(1953 - 1)
C.G.I.L.	» 4	(1953 - 5)

Auguriamo al nostro rappresentante un buon lavoro (specie in questo momento di intenso travaglio aziendale), teso a tutelare sempre più l'interesse di quei lavoratori, che tanto hanno sofferto per il lungo periodo di lavoro ad orario ridotto.

Tra i Comunali di Ivrea

Si sono svolte ad Ivrea le elezioni per la Commissione Interna dei Dipendenti Comunali.

Queste elezioni, hanno dato il seguente risultato:

U.I.L.	seggi 1
C.I.S.L.	» 1
C.G.I.L.	» 1

Congratulazioni

Ai nostri associati della Moncenisio di CONDOVE e Fiat AUSILIARIE:

CASTELLI Vitale
PEROTTO Giovanni
FANTONE Ercole
CHIABODO Luigi

decorati con medaglia d'oro, quali fedeli del lavoro, le più vive congratulazioni, unitamente al fervido augurio di un lungo meritato riposo.

TRA I COLTIVATORI DIRETTI

Speculazioni sull'assistenza malattia

Come avemmo a scrivere in altre occasioni, dobbiamo ancora una volta mettere in guardia i coltivatori diretti in ordine a voci interessate di attivisti in mala fede secondo cui, per avere l'assistenza, sarebbe necessario appartenere a questa o quella Organizzazione o partito.

Nessuno è qualificato più della nostra Organizzazione libera ed indipendente per eludere simili manovre e per chiarire agli stessi coltivatori diretti che le leggi sociali della Repubblica non devono e non possono servire a speculazioni di parte.

La legge istitutiva dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti che è stata pubblicata su « Il Lavoro Italiano » del 29 novembre 1954 è molto chiara in quanto l'art. 1 dice:

L'assicurazione malattia è resa obbligatoria per i proprietari, affittuari, enfiteuti, usufruttuari, che direttamente e abitualmente si dedicano alla manovale coltivazione dei fondi, all'allevamento ed al governo del bestiame, nonchè per gli appartenenti ai rispettivi nuclei famigliari che lavorino abitualmente nei fondi o che siano a carico, sempre che la complessiva forza lavorativa del nucleo famigliare sia superiore al 50 per cento di quella occorrente per la normale necessità delle coltivazioni del fondo e per l'allevamento ed il governo del bestiame.

Per la valutazione della forza lavorativa a ciascuna unità attiva del nucleo famigliare, è attribuita la frequenza annua di 280 giornate lavorative. *Come si vede non c'è nessun obbligo che il coltivatore diretto si iscriva ad un determinata organizzazione o partito.*

DALLE NOSTRE SEZIONI DELLA FIAT

Nuove C. I. per compiti nuovi

Lavoratori della FIAT, Sezioni Avio

La Commissione Interna vi rappresenta tutti nei confronti del datore di lavoro: createla perciò di gente seria [illegible] onesta, e i risultati saranno sempre positivi per voi [illegible] del padronato si è finora valsa sopratutto [illegible] dipendenza politica dei membri di C. I. per respin[illegible] richieste dei lavoratori [illegible] perciò prima di votare per il rinnovo [illegible] eliminerà la causa principale che mortifica [illegible] dei vostri diritti togliendo così l'ancora [illegible] padronali [illegible] U.I.L. state tranquilli che nessun [illegible] vostro e nessun movimento poli[illegible] dietro di essa [illegible] ricordate inoltre che i fatti sindacali [illegible] che sta per terminare portano la [illegible] della U.I.L.: conglobamento, premi [illegible] FIAT, e problema della settimana [illegible] sta entrando nella fase concreta [illegible] presentazione, questa debba es[illegible] connessa al lavoro futuro [illegible] votate U.I.L.

[illegible] risalire [illegible] statare, [illegible] oluta [illegible] ogni [illegible] [illegible] fatto di tal genere, avrebbe finito per nuocere ai rapporti sociali ed al buon andamento della produzione.

Non sono tempi, questi, nei quali si possono impunemente calpestare le «relazioni umane», senza che tutto l'andamento aziendale abbia a risentirne: oggi le fabbriche vanno difese gelosamente, sostenute, assistite nella delicata vita produttiva, da tutti coloro che ne hanno a cuore l'avvenire e la prosperità.

Ecco perchè una azienda nella quale i lavoratori non partecipino alla dialettica democratica dei quotidiani rapporti sociali, è una azienda sfasata e destinata in partenza a sicuro fallimento. Ed ecco perchè la U.I.L. ha voluto tenacemente queste elezioni, alle quali si presenta con la certezza di aver sino ad ora operato per l'interesse generale dei lavoratori.

Certo è che alle nuove Commissioni Interne saranno commessi compiti di non trascurabile entità: e tanto per cominciare, è necessario provvedere con oculata abilità, ad assicurare all'Azienda un ruolo nella industria Aeronautica nazionale, capace di assicurare in misura sempre crescente, lavoro e tranquillità alle maestranze. Limitarsi a compiti marginali, a lavorazioni di entità secondaria, non può dunque essere obbiettivo previsto dai nostri desideri: ed anche per trasformare in certezza le premesse che si aprono al lavoro degli operai e degli impiegati dei nuovi reparti, le Commissioni Interne dovranno operare con fermezza, con dignità, con competenza.

Un sindacato moderno, cosciente del ruolo e della responsabilità del lavoro nel quadro della economia di un Paese, non può abdicare a questi compiti ed a queste preoccupazioni. Ai lavoratori non basta ormai più la pura e semplice tutela contrattuale: essi desiderano che i loro rappresentanti operino ad ogni livello ed a tutte le fasi della vita produttiva. E' questa l'insegna sotto la quale la U.I.L. conduce le proprie battaglie sindacali, è questo l'impegno che la U.I.L. pone ai propri candidati in Commissione Interna.

Alla FIAT Avio, come altrove

L'adeguamento degli impianti

Al momento di andare in macchina la delegazione U.I.L. al Comitato trattative delle C.I. FIAT ci trasmette:

La Direzione Generale FIAT ha comunicato che per esigenze tecniche i seguenti stabilimenti del complesso FIAT effettueranno le fermate di cui appresso:

Automobili: dal giorno 24 dicembre al 6 gennaio compresi; la sospensione del lavoro interessa press'a poco i 2/3 degli operai dato che per inventario, manutenzione e trasformazione impianti molti saranno coloro che continueranno regolarmente il lavoro.

Fonderie: dal giorno 22 dicembre al 2 gennaio compresi. Anche per le Fonderie la fermata interessa circa i 2/3 degli operai.

SPA: dal giorno 24 dicembre al 6 gennaio compresi. Circa il 50% degli operai però è escluso dalla fermata.

Lingotto: dal giorno 24 dicembre al 6 gennaio compresi. Lavoreranno gli operai delle officine 1, 2 e 3. Complessivamente la fermata riguarda i 2/3 degli operai.

MATERFERRO: i giorni 29, 30, 31 dicembre: fermata che interessa approssimativamente 900 operai. Dal giorno 24 dicembre al 6 gennaio compresi circa 300 operai saranno sospesi dal lavoro (addetti alla lavorazione marmitte, cabine e Rep. 8.

Per il trattamento economico a tutti gli operai verrà corrisposto un salario di 40 ore settimanali. La FIAT anticiperà la differenza fra ore lavorate, festività, trattamento della cassa integrazione per il raggiungimento di 40 ore riservandosi successivamente di concordare con le C.I. il ricupero degli importi.

UN AMPIO PROMEMORIA DEI SINDACATI DEMOCRATICI

Espresso al Prefetto di Torino il nostro punto di vista sui licenziamenti

Sul problema dei licenziamenti chiesti dalla FIAT, l'Unione Italiana del Lavoro e la Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori, hanno indirizzato, al Prefetto di Torino la seguente lettera che riassume il pensiero dei sindacati democratici in materia. La lettera è in data nove dicembre ed ha, come allegato un promemoria circa la situazione licenziamenti FIAT.

Facendo seguito al colloquio, che la Eccellenza Vostra Illustrissima ha voluto accordarci nella mattinata dell'8 corr. mese, riteniamo di doverLe esporre per iscritto il nostro punto di vista circa la questione dei licenziamenti richiesti dalla Soc. Fiat, ed alcuni suggerimenti nostri in materia.

Noi riteniamo che, esaurita la procedura per i suddetti licenziamenti, resti tuttavia aperta la vertenza. Tale nostro concetto è stato pure espresso nella dichiarazione finale, rivolta alla controparte alla chiusura della procedura, il giorno 7 corr. mese.

Noi siamo convinti che il carico improduttivo degli operai e degli impiegati, che la Soc. Fiat ha denunciato nel numero complessivo di 570 unità esprimendo l'intendimento di procedere al licenziamento, non possa e non debba essere considerato in relazione alla situazione di lavoro, esistente presso gli stabilimenti dell'ex Aeritalia e della Grandi Motori, dai quali provengono le suddette unità. Ma bensì detto carico debba essere visto nell'ambito delle possibilità di assorbimento che il grande complesso industriale torinese offre in questo momento e meglio ancora per le prospettive di produzione, dichiarate dalla stessa Direzione della Società, in un futuro molto prossimo.

Noi consideriamo, inoltre, che si debba sottoporre alla Sua attenzione il particolare stato di disagio, nel quale, data la stagione verrebbero a versare i licenziati. Riconosciamo che la Società, tramite il suo Consiglio di Amministrazione, si è già manifestata favorevole ad esaminare questo aspetto della questione, deliberando anzi uno stanziamento a tal uopo.

E' in relazione all'esame della situazione personale dei singoli operai ed impiegati possibili del provvedimento, ed in conseguenza della buona disposizione espressa dalla Società Fiat, che noi, pur dichiarando che respingiamo i licenziamenti, ci permettiamo di sottoporLe lo allegato pro-memoria, pregandoLa di volerne far oggetto di esame nei Suoi contatti con i dirigenti della Soc. Fiat e sollecitarne, per quanto possibile, l'accettazione.

Noi riteniamo che [illegible] intervento possa ridurre notevolmente la gravità del provvedimento.

Voglia gradire, unitamente ai vivi ringraziamenti, i nostri deferenti sensi [illegible]

Unione Italiana del Lavoro
Camera Sindacale P[illegible]le
Torino
G. Arvo[illegible]
Confederazione It. Sind. Lav.
Unione Sindacale Provinciale di Torino
(Carlo Donat-Cattin)

I punti della controversia

1 - Riesame della posizione dei singoli licenziandi e loro assorbimento quando sussistano particolari motivi, come, a titolo di esempio, quando l'applicazione del provvedimento di licenziamento costituisse in effetti reale impossibilità a reperire una qualsiasi altra occupazione, ovvero il licenziando sia l'unico sostegno del nucleo famigliare.

2. - Integrazione delle indennità contrattuali di anzianità. Venga concesso a tutti gli operai licenziati una integrazione alla indennità contrattuale di anzianità pari a 1.200 ore di retribuzione, ivi compresi i premi di produzione. Agli impiegati licenziati detta integrazione sia commisurata a sei mensilità globali di stipendio.

3 - Il premio di fedeltà. Nessun detrimento abbia a derivare a coloro, operai ed impiegati, che fossero prossimi al raggiungimento del premio di fedeltà. E ciò nel senso che siano conservati in servizio fino al conseguimento della anzianità richiesta, o, comunque, siano abbuonati i periodi ancora mancanti. In particolare non si faccia luogo alla considerazione dell'età quando siano stati raggiunti i 30 anni di anzianità.

b) Cassa di soccorso. Tutti gli operai ed impiegati, che hanno superato i 2[illegible] anni di anzianità e [illegible], quanto i 29, siano ammessi a fruire della Cassa di Soccorso qualora non sia resa possibile la loro permanenza al lavoro.

c) benemeriti Fiat. Tutti coloro operai ed impiegati che dovessero per documentati motivi di inabilità, essere sottoposti al provvedimento di licenziamento, siano ammessi a godere dei benefici della Mutua Aziendale Lavoratori Fiat natural vita durante.

LA MESSA A PUNTO DEL CONGLOBAMENTO

Una tappa importante raggiunta alla RIV dalla UIL

Ora bisogna marciare verso l'obbiettivo futuro che si chiama traguardo delle 40 ore

Un'altra tappa è stata raggiunta alla RIV: la messa a punto del conglobamento, che ha dato una giusta soddisfazione a noi della U.I.L., che per primi abbiamo impostato il problema ed ha recato non poche amarezze agli attivisti della FIOM i quali speravano in una errata applicazione dell'accordo del 12 giugno, da loro sempre definito come accordo truffa onde poter speculare per fini esclusivamente politici.

Contrariamente alle loro speranze l'accordo è stato applicato integralmente con la concessione, oltre alla addizione delle voci formanti la paga di fatto, anche di aumenti salariali orari come esattamente avevamo annunciato nei nostri precedenti comunicati.

Non si è avuto alcun assorbimento dei premi di anzianità e di merito: nessuno ha reclamato, e ciò ha fatto certamente dispiacere a chi è uso a pescare nel torbido ed a gridare al tradimento per qualsiasi cosa.

Gli operai di buona memoria non avranno certamente dimenticato che anche nello scorso mese di giugno, quando per sola iniziativa della U.I.L. e C.I.S.L. si era ottenuta la famosa regalia di 5 mila lire, che per ragioni ovvie si fu obbligati a mascherare sotto la forma di prestito non restituibile la grande FIOM gridò al tradimento, disturbando persino gli oratori socialcomunisti, pur di affermare il falso.

Secondo codesti signori il prestito era una palla al piede dei lavoratori, i quali avrebbero dovuto produrre l'impossibile e restituire la somma avuta in quattro rate mensili. Affermazione falsa perchè tutta la C.I. sapeva che in base agli accordi verbali con la Direzione le 5 mila lire non sarebbero state restituite, anche se disgraziatamente il volume di produzione si fosse abbassato.

Prova ne sia che, manco a farlo apposta, proprio nel mese seguente il 7 B scese a un livello minimo mai raggiunto da due anni.

[illegible]che con questo, il rimborso non venne mai chiesto.

A voi lavoratori della RIV, il dovere di meditare questi fatti e trarne le oneste valutazioni.

Ai nostri simpatizzanti, che sono un numero rilevante, chiediamo di uscire dall'anonimo e di venire ad ingrossare le nostre file.

Chiediamo inoltre ai nostri attivisti un decisivo sforzo per il potenziamento del Sindacato: ricordiamo che la forza di un Sindacato è data anche dal numero degli iscritti, facciamo in modo di essere in molti e prepariamoci per l'altra grande tappa: la settimana lavorativa di 40 ore.

Vota

UIL

Alla Lancia attiva la UIL

UN METODO CHE E' UNA INSEGNA

[illegible] concluso dai Sindacati democratici il giugno [illegible] la sede della [illegible], oltre a porre [illegible] una agitazione. [illegible] erronea impostazione [illegible] scaturiva un insufficio di salario, dai [illegible] votatori della LANCIA [illegible] rilevante e sicuro [illegible] aumento salariale, mediante [illegible] modifica delle quote [illegible] rendimento degli incentivi e del premio semestrale di produzione.

L'aumento complessivo mensile era di L. 1500 e non [illegible] deva da nessun aumento di sforzo produttivo, in [illegible] legato al ritmo esi[illegible].

[illegible] degli incentivi miglio[illegible] il premio semestrale aveva la prospettiva di un ulteriore rendimento, in conseguenza dell'impegno di un più esatto controllo degli elementi determinanti i punti di produzione.

Ora, in occasione della decisione presa dalla Direzione, di sospendere il lavoro dal 24/12 al 9 gennaio, a causa di necessità tecniche, mentre i rappresentanti della FIOM, hanno creato ancora una volta l'impossibilità per un'intesa, circa le forme di compenso del mancato salario, causato dalla fermata, i nostri attivisti, unitamente al nuovo membro di C.I., compagno Cena, hanno proposto alla Direzione di versare un anticipo di lire 6.000, in conto del maggior profitto reso dal premio semestrale, come risulta da controlli da loro esperiti, presso gli Uffici competenti.

La Direzione ha preso in considerazione la richiesta, che a giorni verrà definita.

Gli operai della Lancia potranno così integrare il trattamento proposto dalla Direzione:

7 giornate di Cassa integrazione

4 festività infrasettimanali

2 in conto ferie

coll'anticipo richiesto che rappresenta, è bene ripeterlo, un maggior guadagno prodotto da quell'accordo decisamente voluto dall'UILM e denigrato dai soliti fiommisti.

Ricordino, i lavoratori della Lancia, quando eleggeranno, il prossimo Gennaio, la nuova Commissione Interna.

IL CONTRATTO DEGLI EDILI

Sono tutt'ora in corso le trattative per il rinnovo del Contratto Nazionale Impiegati. Il giorno 9 dicembre u.s. si sono iniziate anche le discussioni per il rinnovo del contratto per gli operai addetti all'Industria Edili ed Affini. Con l'augurio che le trattative si svolgano in una atmosfera di reciproca comprensione e cordialità, informiamo i lavoratori, che la nostra organizzazione saprà battersi — come già ha fatto per il rinnovo del contratto dei laterizi — affinchè siano riconosciute nel nuovo contratto quelle migliorie da noi richieste e che sono nell'aspettativa dei lavoratori della nostra categoria.

COMUNICAZIONI DELLA M.A.L.F.

Con il 30 ottobre u.s. sono terminate le operazioni di revisione dei libretti sanitari dei mutuati residenti in TORINO, MONCALIERI, NICHELINO, PINEROLO, convocati dalla M.A.L.F. mediante invito personale.

Essendosi però verificato il caso che alcune schede, per errore di indirizzo o per disguido postale, non sono state recapitate ai singoli interessati, si invitano i mutuati di TORINO, MONCALIERI, NICHELINO, PINEROLO che a tutt'oggi non sono ancora stati convocati per la revisione dei libretti sanitari, a voler ritirare presso le capo-sala dell'ambulatorio di zona il modulo e presentarlo compilato in ogni sua parte, di persona o a mezzo di un familiare, all'Ufficio Tesseramento M.A.L.F. - Via Carlo Alberto n. 61 - 3° piano.

Unitamente alla scheda dovranno essere presentati i libretti sanitari del lavoratore e dei propri familiari per i quali egli richiede il rinnovo [illegible]

A far data dal 1° gennaio 1955 i libretti sprovvisti del «TIMBRO DI REVISIONE» non avranno più alcun valore ai fini dell'assistenza mutuali[illegible]

NON DOVRANNO ESSERE SOTTOPOSTI A REVISIONE I LIBRETTI SANITARI EMESSI DOPO LA DATA DEL 31 LUGLIO 1954.

Si porta a conoscenza dei mutuati residenti in provincia di Torino, che per il prossimo 1955 viene data loro facoltà, qualora intendano cambiare il medico scelto per il 1954, di indicare il nominativo di un altro Sanitario, purchè convenzionato con la M.A.L.F. e residente nel Comune dove essi abitano.

Per ottenere tale sostituzione, i mutuati dovranno ritirare l'apposito modulo presso i competenti Uffici Assistenza e trasmetterli compilati alla M.A.L.F. - Via Carlo Alberto n. 61 - entro il 20 DICEMBRE 1954.

Nessuna comunicazione dovrà invece essere fatta dai mutuati che per il 1955 desiderano essere assistiti dallo stesso medico scelto per il 1954.

Torino, 29 novembre 1954.

IL CONS. DI AMMINISTR.

LE RISPOSTE DELL'ITAL

B. M. - Dal 1945 percepisco la pensione d'invalidità e da 3 anni ho ripreso il lavoro. Posso chiedere l'aumento della pensione per i contributi versati?

R. - *Il supplemento di pensione, in relazione ai contributi versati dopo il conseguimento della prestazione può aver luogo in caso di perdita della residua capacità lavorativa o al compimento del 60° anno di età.*

R. M. - A 3 orfani, minori, rimasti soli in seguito alla morte del padre pensionato di invalidità, qual'è l'ammontare della pensione spettante loro?

R. - *Il 90% della pensione cui godeva il padre, al netto delle quote per i figli.*

D. M. - Nel gennaio 1955 avrò 65 anni, e soltanto a quell'epoca saranno raggiunte tutte le condizioni previste dalla legge per il diritto alla pensione di vecchiaia. Differendo sino a 65 anni la liquidazione della pensione avrò diritto alla maggiorazione del 40% stabilita dalla nuova legge?

R. - *A 65 anni lei godrà di una maggiorazione del 13% in quanto il differimento è di 2 anni soltanto. Il differimento della pensione è fra i 60 ed i 65 anni di età, per cui raggiunti i 65 anni non potrà ottenere alcun'altra maggiorazione.*

Sorveglianti

Tra la Direzione Personale e i rappresentanti di C.I. Sorveglianti è stato raggiunto un accordo di massima per il trattamento in caso di malattia oltre al sussidio MALF.

L'Azienda corrisponderà per i primi 90 giorni di malattia il 30% della paga di fatto (paga conglobata + contingenza + premio di servizio) ai Sorveglianti e ai Capi Turno.

Nel prossimo numero pubblicheremo un ampio commento sul valore dell'accordo raggiunto.

NOTIZIARIO UIL

L'I. T. A. L. al servizio dei lavoratori

Le malattie da piombo e il modo per combatterle

Saturnismo

[illegible] piombo risale ai tempi più remoti (egiziani, greci, romani) e con ciò la conoscenza degli avvelenamenti cui [illegible] stesso ed i suoi derivati [illegible] dar luogo. E [illegible] saturnismo [illegible] Saturno [illegible] l'acetato di [illegible] Bernardino [illegible] 1632 [illegible] si devono i primi studi scientifici su questa grave «tecnopatia» (malattia professionale) che, per la sua importanza e diffusione, fu tra le prime sei contemplate nella legge istitutiva delle malattie professionali e per la sua gravità e diffusione viene subito dopo il gruppo delle pneumoconiosi di cui si è già detto nel precedente numero.

Particolarmente esposti al pericolo di «saturnismo» (intossicazione da piombo) sono i lavoratori addetti alle seguenti lavorazioni:

— trattamento dei minerali contenenti piombo, comprese le ceneri piombifere delle officine di zinco;
— fusione del vecchio zinco e del piombo a pani;
— fabbricazione di oggetti di piombo e di leghe di piombo;
— lavori delle industrie poligrafiche nei quali si impiegano piombo o leghe di piombo;
— fabbricazione di composti di piombo;
— fabbricazione e riparazione di accumulatori;
— preparazione e impiego di smalti e vetrine contenenti piombo;
— lavori di pulimento con [illegible] di piombo [illegible];
— lavori di pittura che importino la preparazione [illegible] di intonaci, di [illegible] contenenti [illegible] di piombo [illegible] l'impiego e l'applicazione abituale di essi;
— [illegible] di caratteri da stampa.

Anche per il saturnismo, come per le pneumoconiosi, non [illegible] la sola esposizione [illegible] per ammalarsi o almeno l'intossicazione si instaura più rapidamente e gravemente se concorrono talune cause predisponenti che sono [illegible] sesso e età (più colpiti i giovani e le donne) e tutti gli stati di indebolimento organico (alcoolismo, sifilide, tubercolosi, ulcere gastriche, arteriosclerosi).

L'intossicazione ha un quadro molto vario per cui occorre soprattutto insistere sui primi segni che debbono allarmare il paziente e farlo ricorrere all'opera del medico quando l'intossicazione stessa può ancora essere domata e regredire.

I sintomi precoci sono:

Orletto gengivale (colore grigio delle gengive da deposito di piombo e particolarmente facile se denti e bocca sono mal tenuti, cariati), anemie intense (il paziente assume colore pallido, terreo e si indebolisce rapidamente), coliche saturnine (dolori crampiformi violentissimi all'addome a carattere accessuale con irregolarità intestinali, caratterizzato da alternative di stitichezza e diarrea). Questo nello stato più precoce, successivamente l'intossicazione cronicizza e lede sempre più gravemente l'organismo portando a lesioni vascolari (ipertensione spesso elevatissima a 250 e più), cerebrali e nevrosi (encefalopatie con violente cefalee, disturbi mentali, paralisi, specie del nervo radiale cioè all'avambraccio e alla mano), renali (rene grinzo ecc.).

Si tratta però di manifestazioni già avanzate che solo il medico può riconoscere, e spesso con difficoltà, trattandosi di quadri facili a confondere con malattie organiche (esempio: ipertensione essenziale, nefrite, ecc.) in cui solo il precedente della lavorazione col tossico può indurre a praticare l'esame più importante per tale diagnosi e cioè il dosaggio del piombo nel sangue.

Il lavoratore, perciò, esposto alle lavorazioni di cui sopra dovrà, data la pericolosità e complessività del quadro morboso, non indugiare ai primi segni, anche sospetti, (debolezza, pallore, disturbi dentari o gengivali, coliche intestinali) e ricorrere al medico, segnalandogli, se non medico sociale o di fabbrica o di ente di patronato, i lavori che eseguisce e le sostanze che maneggia.

Per ogni chiarimento e per visita — assolutamente gratuita — rivolgersi all'ITAL - piazza Statuto 18 - che è attrezzato per svolgere la sua azione di patronato a tutela dei diritti derivanti dalle disposioni di legge.

Condoglianze

Al nostro associato BALLERINI, della Sezione Mirafiori, giunga l'espressione della nostra solidarietà a conforto del suo dolore per la perdita della mamma.

Rispondiamo a tutti...

C. F. - Una contadina mentre era intenta al lavoro riportava una lieve ferita al piede sinistro [illegible] in conseguenza [illegible] morte.

Per [illegible] Nazionale [illegible] per infortunio perchè la donna non si sarebbe assoggettata all'iniezione antitetanica prescritta dal medico donde la colpa dell'interessata per rifiuto alle cure e l'assenza del diritto nei ricorrenti all'indennità.

Desidero il vostro parere in merito.

[illegible] La [illegible] della tossina [illegible].

R. U. - Quale mezzadro ho diritto, da parte dell'I.N.P.S. alle prestazioni antitubercolari.

A chi, nel settore agricolo, vengono concesse le prestazioni sanitarie e le prestazioni economiche?

R. - *I mezzadri, i coloni, i salariati fissi, i salariati giornalieri hanno diritto alle prestazioni sanitarie e a quelle economiche.*

Hanno diritto soltanto alle prestazioni sanitarie, oltre alle persone sopra elencate anche tutti gli altri parenti ed affini appartenenti alle famiglie mezzadrili, purchè conviventi col mezzadro o colono e lavoranti abitualmente sul fondo condotto a mezzadria o a colonia.

B. F. - Per un infortunio all'occhio destro subito nel 1952 ho ottenuto a mezzo di un Istituto di patronato una rendita del 25%. Vorrei chiedere il riesame del mio caso appoggiandomi all'I.T.A.L. E' possibile ciò o devo ripresentarmi all'Ente che già mi ha assistito?

R. - *Lei può liberamente presentarsi ai nostri Uffici. Provvederemo a sottoporla agli accertamenti medici da parte del nostro specialista oculista, e se risulterà anche un pur lieve peggioramento alle condizioni che diedero luogo alla precedente liquidazione, interesseremo l'Istituto Nazionale Infortuni per la riapertura della sua pratica.*

B. I. - Posso percepire gli assegni familiari per il patrigno invalido?

R. - *Si.*

abbiamo letto e sentito dire...

... che l'On. Lizzadri per inosservanza degli accordi contrattuali verso un suo salariato, ha subito una vertenza sindacale.

Datore di lavoro, il segretario della grande C.G.I.L.??!!

... sui varii giornali di sinistra che Tito non è più un «boia traditore» dopo che la Pravda ha inneggiato all'amicizia U.R.S.S. - Jugoslavia.

Contrordine compagni! e.... viva Tito!!

... sui vari giornali che il giocatore Marlegani del Palermo fa parte di una grossa eredità personale di una nota attrice.

Ed ora, che ne farà? lo metterà all'asta intero o a pezzetti??!!

... che l'On. Scelba è arrivato alla partita Italia-Argentina quando l'Italia vinceva già per due a zero.

Come tempista mica male l'On. Scelba, no??!!

... che presto in corso Vittorio entrerà in funzione un altro semaforo.

E poi dicono che non ci si preoccupa della salute pubblica!!!

... che in occasione delle prossime festività, altre Aziende seguendo l'esempio FIAT e RIV corrisponderanno un premio.

Ci augureremmo che fosse vero, ma però!!!......

IL CONGLOBAMENTO AI GRAFICI "QUOTIDIANI,,

Faticosa e soddisfacente conquista i cui risultati non debbono assolutamente essere presi come definitivi

Il giorno 10 dicembre si sono concluse in Roma le trattative per l'applicazione dell'accordo interconfederale per il conglobamento delle retribuzioni al settore degli Addetti ai quotidiani.

Tale accordo, faticosamente raggiunto dopo discussioni protrattesi a lungo e che hanno portato alla rottura delle trattative stesse e conseguentemente allo sciopero nazionale del 25 novembre, contempla nel suo complesso migliorie economiche di non rilevante entità ma che tuttavia, dovendo tener conto della pesantezza del settore, possono ritenersi soddisfacenti e che comunque segnano un'altra tappa nella normalizzazione del trattamento economico di questa particolare categoria.

Portati — per costante coerenza — a non ricorrere a iperboli, non sbandieriamo [illegible] fatto vittoria a lettere maiuscole, ma non possiamo neppure [illegible] esimerci dal registrare con particolare soddisfazione [illegible] fatto compiuto.

Per chi conosce le difficoltà del tutto particolari che sempre si frappongono ogni qual volta i "quotidiani" si muovono, la nostra soddisfazione può essere legittima anche se — lo ammettiamo e ci associamo — l'accordo non risponde che in parte alle legittime aspettative dei "quotidianisti" [illegible].

Nel prossimo numero di "Notiziario" pubblicheremo [illegible] testo [illegible] nuove [illegible] compila[illegible] [illegible] si inc[illegible] giorno 20 [illegible]

I DIPENDENTI COMUNALI CHIEDONO RETRIBUZIONI MIGLIORI

L'azione del Sindacato Provinciale per la revisione del trattamento economico

In risposta alle richieste avanzate dalle Organizzazioni Sindacali per la revisione del trattamento economico dei Dipendenti Comunali in relazione al nuovo stipendio del Segretario Generale determinato dalla legge n. 748 e dalla emananda Legge Delega, la Civica Amministrazione di Torino ha convocato martedì 7 dicembre u.s. i rappresentanti del personale dipendente, sottoponendo loro un «...prospetto contenente i miglioramenti che la Civica Amministrazione sarebbe in grado di concedere, a decorrere dal mese venturo, ai propri dipendenti».

Detto prospetto, che riportiamo in calce, era accompagnato da una lettera della Divisione Personale che fra l'altro diceva: «...Sul complesso delle migliorie da accordarsi sul trattamento economico in dipendenza dei diversi noti provvedimenti di legge (leggi 212, 19 e 748) verrebbero per intanto concessi gli acconti mensili indicati per ciascuna categoria di dipendenti nella colonna 1. Inoltre, al fine di dare un più regolare e concreto assetto agli acconti sinora concessi a titolo della legge 212 e in conto della legge delega, le somme così erogate verrebbero per il prossimo anno distribuite mensilmente, congiuntamente alle restanti competenze. Nella colonna n. 2 del prospetto allegato sono indicati gli aumenti complessivi che verrebbero a risultare sui foglietti mensili...».

La nostra Segreteria, avuti i chiarimenti richiesti, si è riservata la facoltà di sottoporre delle proposte al voto del Consiglio Direttivo. Nella riunione di giovedì 10 dicembre u.s., dopo un attento esame delle tabelle proposte dall'Amministrazione, è stato deciso l'invio di una lettera al Sindaco (che riportiamo in questa stessa pagina) dalla quale risultasse chiaro il pensiero della nostra Organizzazione sull'insieme dei provvedimenti che l'Amministrazione intende adottare dal 1 gennaio 1955.

Siamo ora in attesa di una risposta che speriamo positiva nell'interesse di tutti i Dipendenti Comunali.

Nel Comune di Susa

Nei giorni scorsi la nostra Segreteria Provinciale ha avuto un lungo e cordiale colloquio con il Sindaco di Susa al quale ha presentato alcune richieste, riguardanti il personale dipendente dal Comune, e precisan[illegible] 1) Nec[illegible] pianta [illegible] 2) Co[illegible] sonale [illegible] 3) Porte[illegible] tuale con[illegible] I [illegible] nel più [illegible] rispondere [illegible]

La lettera al Sindaco Peyron

Ill.mo Sig. Avv. Amedeo Peyron - Sindaco della Città di Torino.

Il Consiglio Direttivo del Sindacato Dipendenti Comunali aderente all'Unione Italiana del Lavoro, presa visione delle tabelle compilate dalla Divisione Personale riflettenti lo attuale trattamento economico e quelle prossime future, derivanti dall'applicazione delle Leggi n. 212, n. 19, n. 748 e Legge Delega, fa presente quanto segue:

A) la U.I.L. rivendica innanzi tutto i seguenti criteri generali di trattamento e cioè:

a) Il diritto di ogni lavoratore di ottenere quanto di minimo nei suoi confronti viene previsto dalle vigenti leggi;

b) la parificazione economica con gli statali, già ottenuta mercè rivendicazioni sindacali, sfociate in provvedimenti di attuazione assunti sia dalla passata, quanto dalla presente Amministrazione e validamente difesa dalla S.V. in sede di trattative per l'omologazione del nuovo Regolamento Organico presso il Ministero del Tesoro;

c) equa e totale rivalutazione nei gradi del trattamento economico dei dipendenti in relazione all'inquadramento previsto dal nuovo Regolamento Organico.

B) Ciò premesso rileva che dalle tabelle suddette, in violazione ai criteri generali suesposti, sono risultati i seguenti contrasti:

a) Appare chiaro che le tabelle stesse non possono essere considerate comprensive degli aumenti previsti dalla Legge n. 748. A titolo di esemplificazione si scrive: l'applicato di segreteria percepisce attualmente L. 4.130 mensili quale acconto sulla legge numero 212, ha diritto ad una rivalutazione dell'assegno perequativo — legge n. 19 — di circa L. 1.000 mensili, ed è previsto un aumento minimo di L. 5.000 dalla Legge Delega, di imminente pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, con un totale quindi di L. 10.130. L'accordo mensile che la Civica Amministrazione potrebbe erogare a detta categoria (colonna n. 2 proposte Divisione Personale) è di L. 10.446. La differenza derivante (L. 316 mensili) non può essere quindi considerata quale cifra corrispondente a quella derivante dall'applicazione della Legge n. 748 che, in relazione a quanto disposto per il Segretario Generale, dovrebbe essere pari al 21,83 per cento dello stipendio pensionabile e cioè di un minimo di L. 4.500 mensili.

Analoghe e più sensibili differenze si riscontrano per tutte le categorie dei salariati.

b) Volendo considerare la colonna n. 2 comprensiva dell'aumento previsto dalla Legge n. 748 nella misura sopra calcolata, ne deriverebbe che gli altri aumenti prima precisati, non sarebbero neanche più paragonabili a quelli previsti per i pari grado dello Stato. In tal caso si verificherebbe un notevole regresso dei dipendenti comunali rispetto alle posizioni già raggiunte.

C) Gli aumenti sono stati previsti con una discriminazione di grado tale da anticipare solo per alcune categorie l'applicazione del nuovo regolamento Organico.

Ciò considerato, la U.I.L. chiede che, fermo restando il principio dell'erogazione dei miglioramenti a partire dal 1° gennaio 1955, venga assunto un provvedimento deliberativo dal quale risulti chiaramente quanto l'Amministrazione intende concedere, come:

— acconto in relazione alla Legge 212 debitamente rivalutata nei gradi;

— acconto sulla Legge Delega, tenuto conto che l'aumento [illegible] di L. 5[illegible] [illegible] acconto [illegible] applicazione [illegible] numero 748.

Quanto [illegible] Sindacato [illegible] che di otte[illegible] zione di tut[illegible] mente avanz[illegible] tale a qu[illegible] me appor[illegible] poste, verrebbe [illegible] le privati [illegible] mo beneficio. [illegible] to pertanto [illegible] richieste, [illegible] non oppors[illegible] provvedimento [illegible] strazione intende[illegible] in contrasto con q[illegible] sto, riservandos[illegible] caso di adire ad u[illegible] te azione in difesa [illegible] teressi dei dipendenti [illegible]nali.

Si confida pertanto [illegible] vole intervento della S.V. [illegible] sia esaminata a fondo la [illegible]plessa situazione e [illegible] la giusta soddisfazione [illegible] quillità a tutti i dipendenti [illegible] dagli stessi giustamente [illegible]sa.

Con la massima osservanza

p. Il Consiglio Direttivo
Il Segretario
M. Salomone

Questi i miglioramenti proposti dalla Civica Amministrazione di Torino

Capi divisione di segreteria, tecnici, sanitari e gradi equiparati	11.166	24.307
Sotto capi divisione di segreteria, tecnici, sanitari e gradi equiparati Ispettore Capo e Revisore S.I.C.	10.166	23.068
Segretario amministrativo, ingegneri, medici, veterinari, Ispettori S.I.C., Direttore giardini, Ragionieri capi sezione, Applicati di concetto, Insegnanti di gruppo A di ruolo	10.166	19.083
Impiegati fuori ruolo di concetto, ingegneri, medici, veterinari, insegnanti e chimici fuori ruolo	10.583	17.985
Ispettori tecnici e geometri principali, ispettore Cimitero, direttore mercati, direttore affissioni, direttore bagni, direttore N.U., ricevitore S.I.C., direttore mercato itticolo, vice comandante vigili	8.000	15.850
Geometri, ispettori tecnici, applicati ff. rag., ff. geometri, ff. ispettori tecnici	6.000	13.850
Delegati sanitari, insegnanti gruppo B	6.000	13.850
Geometri, ispettori, ragionieri fuori ruolo	6.416	13.850
Delegati sanitari, insegnanti di gruppo B fuori ruolo	6.416	13.850
Applicati principali, disegnatori principali, veditori cassieri	5.000	12.700
Medici condotti, applicati di segreteria, applicati S.I.C., dattilografe, disegnatori, assistenti tecnici, capi tecnici, sorveglianti N.U.	3.000	10.446
Impiegati avventizi e giornalieri, disegnatori fuori ruolo, assistenti tecnici, sorveglianti N.U. fuori ruolo, assistenti sanitarie, infermiere, vigilatrici, insegnanti incaricati gruppo C	3.416	10.153
Ufficiali vigili	3.500	11.349
Marescialli	3.000	9.047
Graduati	2.500	8.358
Vigili e vigili scelti, guardie e guardie scelte S.I.C.	2.000	7.691
Salariati di 1ª e 2ª categoria, operai di 1ª classe. Capi stabilimento e fuochisti bagni, custodi lavatoi, operai fuori ruolo specializzati, di 1ª e 2ª	2.500	7.956
Salariati di 3ª 4ª e 5ª categoria, fattorini e bagnine, bidelle avventizie, operai fuori ruolo di 3ª, manovali di 1ª e 2ª, spazzini avventizi, salariati giornalieri	2.000	7.256

Lavoratori, iscrivetevi alla U.I.L.

ANNO V
N. 1
1° Gennaio 1955
Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonam. postale Gruppo III

ANNO V
N. 1
1° Gennaio 1955
Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonam. postale Gruppo III - Un numero L. [illegible]

notiziario UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Tr. Torino n. 708 18.2.52
Tipografia Quartara - Torino

L'INTERNAZIONALE DEI SINDACATI

In difesa dei diritti dei lavoratori delle zone depresse

[illegible] grande interesse [illegible] che riguarda [illegible] finanziari [illegible] i Paesi ad [illegible]entemente [illegible] mento operaio [illegible] stretta[illegible] quello [illegible] paesi [illegible]pendenza [illegible] lo per rag[illegible] autosuf[illegible] un [illegible] sulla [illegible] loro [illegible] della scena parteci[illegible] deter[illegible]

[illegible] del movimento [illegible] non vale [illegible] orienti [illegible] forme di [illegible] economica [illegible] manife[illegible] dei lavoratori [illegible] rimar[illegible] fin[illegible] che le organizzazioni operaie [illegible] attuale fase di [illegible] pazione al[illegible] della comunità [illegible] conseguenza della loro de[illegible]

[illegible] pertanto ve[illegible] assicurare al[illegible] classe operaie [illegible] una con[illegible] quel che [illegible] par nel [illegible] capi[illegible] che in [illegible] e spe[illegible] dell'Asia Sud[illegible] ancora biso[illegible] pur [illegible] indipen[illegible] dell'apporto [illegible] ami[illegible] e tecniche prove[illegible] esterno. Il problema [illegible] quello di elimi[illegible] vero e pro[illegible] effettivo, i lega[illegible] finanziari che [illegible] paesi [illegible] costituito (sia pu[illegible] di forti com[illegible] al loro svi[illegible] di porre le [illegible] tali Paesi [illegible] di collabora[illegible] che di indi[illegible]

[illegible] operaio inter[illegible] proposito, ha [illegible] condizioni in cui [illegible] spesso inevita[illegible] necessaria, deb[illegible] ai Paesi e[illegible] sottosviluppa[illegible] salvaguar[illegible] politici e ne [illegible] gelosamente, [illegible] gli interessi eco[illegible] punto di vista del[illegible] classe lavoratrici. [illegible] riguardano non [illegible] modalità di investi[illegible] capitali esteri ma [illegible] campi di attività [illegible] cui tali investi[illegible] potrebbero svilupparsi. [illegible] necessario che si [illegible] investire capitali e[illegible] in quelle indu[illegible] campo di quelle ri[illegible] rappresentano da so[illegible] della produzione [illegible] sono Paesi che di[illegible] un solo prodotto [illegible] di un solo pro[illegible] da cui dipende [illegible] economia del paese, e [illegible] pertanto esposti, nel[illegible] manifestazioni della loro vi[illegible] economica, alle gravi fluttuazioni della domanda e dell'offerta di questi prodotti sui mercati mondiali. La classe lavoratrice di tali paesi dipende [illegible] le proprie possibilità di sussistenza, dall'andamento dei raccolti e della produzione mondiale senza che vi sia una sufficiente facoltà da parte sua di influire sulla linea di condotta di chi è responsabile dell'andamento di tale produzione

E' pertanto necessario che si compia ogni sforzo per ot-tenere che gli investimenti di capitale nazionale o di capitale esterno vengano effettuati in modo da contribuire allo sviluppo di attività parallele o complementari alla attività principale ed in modo da dar vita a tutte quelle attività industriali e commerciali che si rivelano necessarie per un armonico sviluppo di tutto un sistema economico. Ne è un esempio, il vastissimo campo della produzione di beni di consumo, in cui potrebbero venire investiti capitali che procurassero occasioni di lavoro e di stabile guadagno ad una più larga massa di lavoratori, cosicchè l'intera economia, non più costretta a trovare una base più o meno stabile nell'esclusivo sfruttamento di una singola (per quanto notevole) risorsa del paese, potrebbe assumere un ben maggiore dinamismo.

Altra condizione che sembra indispensabile, è che i profitti derivanti dallo sfruttamento delle risorse nazionali di un paese non vengano semplicemente «esportati» nei paesi che originalmente hanno provveduto agli investimenti, ma che vengano, per quanto possibile, reinvestiti all'interno del paese stesso che pone a disposizione le proprie risorse

Infine, ed è questo un punto su cui il movimento operaio deve particolarmente insistere, le condizioni in cui la manodopera è chiamata a svolgere i suoi compiti debbono essere tali da garantire un tenore di vita accettabile. Per questo è di grande importanza che le Organizzazioni Sindacali trovino i presupposti fondamentali per poter svolgere una loro azione efficace e per essere poste in grado di rivendicare il diritto dei lavoratori a lavorare sulla base di contratti collettivi liberamente negoziati ed a discutere le proprie condizioni salariali.

Sulla base di queste minime garanzie, il movimento operaio potrebbe evidentemente accettare un contributo finanziario e tecnico allo sviluppo delle risorse del proprio paese che venisse dall'esterno. Date però le condizioni in cui tutta l'azione dei lavoratori si svolge nei paesi economicamente arretrati è difficile imporre tale linea di condotta al capitale straniero senza l'appoggio di governi che abbiano a cuore l'esigenza di tutelare gli interessi della classe lavoratrice, e non cerchino invece, di guadagnarsene le simpatie attraverso demagogiche manifestazioni che non valgono certo, a risolvere i problemi dell'esistenza quotidiana. Per ottenere ciò è necessario un grande sforzo di educazione politica delle masse il che, a sua volta, urta frequentemente contro l'apatia e la rassegnazione di cui fanno mostra i lavoratori di molti paesi sottosviluppati.

E' quindi un grosso problema di cui il movimento operaio internazionale deve immedesimarsi perchè è forse attraverso la sua azione e per mezzo del prestigio che esso ha ormai acquistato su base mondiale che le condizioni indispensabili a rendere lo sfruttamento di lavoratori, incapaci od impossibilitati a difendersi, una impossibilità se non materiale almeno morale, potranno venire imposte. La costante e vigile attenzione di tutti e la solidarietà di tutti contro ogni sopruso capitalista sono la sola arma efficace per combattere la battaglia della organizzazione politica e sindacale di queste contro i loro dominatori, siano essi governi reazionari ed imperialisti, o siano potenti gruppi monopolistici industriali o feudali.

VALERIO AGOSTINONE

I risultati elettorali delle sezioni Avio Fiat

DECADIMENTO

815 operai dell'Aeritalia hanno dato 77 voti di candidati della F.I.O.M.

Ogni manifestazione della vita sindacale — quando questa si è prodotta o espressa, con la sicura consapevolezza dei lavoratori interessati — deve richiamare l'attenta e responsabile osservazione dei dirigenti e degli aderenti tutti, per trarne l'insegnamento immancabile, e correggere coraggiosamente, in tempo, le eventuali cause negative, prima che esse possano ledere la forza morale dei lavoratori od il potenziale dell'organismo sindacale

Questo non hanno mai saputo, o potuto fare, i dirigenti della FIOM, post liberazione.

Giustificare oggi, il crollo della loro decennale posizione di assoluto predominio nella Sezione Aeritalia, usando l'ormai «frusto» ritornello della truffa, è dimostrazione conclusiva di insipienza direttiva, o deplorevole asservimento ad orientamenti di natura strettamente politica, insensibili ai danni incalcolabili così arrecati ai lavoratori ed alle loro organizzazioni.

Commento di GIOSUÈ ARVONIO

La dura necessità, per la FIOM, di dover ridurre la partecipazione alle elezioni delle Commissioni Interne, delle nuove 4 Sezioni AVIO, alla sola Aeritalia — ora Stabilimenti Velivoli FIAT — abbandonando anche la preesistente Sezione Motori Avio, della Lingotto ove nessun licenziamento o sospensione di lavoratori, aveva determinato eventuali premesse di sbandamento e nella quale, ancora lo scorso marzo, raccolse 77 voti, su 333 operai — denota la sua impossibilità ad arrestare la ribellione, in atto, dalla lunga dipendenza, di quella innumere schiera di lavoratori, non irreggimentati nei ranghi del partito.

E' il cumulo di errori d'ogni specie, fatti compiere per troppi anni ai lavoratori della ex Aeritalia, trasformati in una permanente formazione di avanguardia politica, per le più assurde esercitazioni pseudo rivoluzionarie, occorrenti alla propaganda comunista.

Le manifestazioni e gli scioperi, a catena, motivati dai più svariati fatti sindacali, vicini o lontani, si sono alternati all'altra serie, promossa contro qualsiasi atto sorgente dal complesso, di Nazioni, chiamato occidentale: contro i piani di aiuti economici, privi di marca «orientale»; contro i piani di alleanze politiche e militari, ad eccezione dei molti fatti oltre cortina; contro la venuta in Italia di generali, sprovvisti di stella rossa, contro la costruzione totale o parziale di aeroplani militari, se non ordinati dai pacifici governi a democrazia popolare.

L'elenco dei «contro» divenuto lungo, oltre ogni umana sopportazione, ha prodotto l'inizio dell'inevitabile.

Il processo di sfaldamento aveva rivelato, già nel marzo scorso, un segno gravemente premonitore, non scorto, dalla miopia rivoluzionaria dei dirigenti della FIOM

Una parte di quella massa di lavoratori, considerata fortemente plasmata dalle direttive comuniste, *compie* — proprio alla Aeritalia, e quando la minaccia di licenziamenti, non è neppure una prospettiva — un gesto, che pur esprimendo una volontà di rottura verso l'organizzazione dominante, rivela una «tendenza» sindacalmente involutiva, riversando 502 voti su una lista di lavoratori, che non rappresentavano, comunque, una normale organizzazione sindacale, concatenata alla indispensabile continuità nazionale ed internazionale.

Il fatto si è ripetuto, aggravato, e segna la definitiva condanna delle direttive della FIOM e dell'apparato politico che la controlla

La UILM, ha riconfermato il suo lento, ma sicuro acquisto di nuove adesioni, maturate solamente attraverso un proficuo travaglio di revisione, del modo di interpretare il compimento della funzione sindacale, quando si vuole il rinnovamento sociale, mediante l'azione democratica.

I travasi improvvisi, sono i gesti della folla: i sindacati che devono poter controllare — per i lavoratori — la vita economica del Paese, abbisognano adesioni meditate e definitive

L'allegato prospetto, dei risultati elettorali, delle Sezioni Avio, precedenti e attuali, riprova in modo inconfutabile il nostro progredire, nella stima dei lavoratori.

Queste cifre ci dicono: operate onestamente, non dimenticando mai che il miglior avvenire dei lavoratori deve essere opera degli stessi, resi liberi e coscienti dei loro diritti, come dei loro doveri.

Sezione Velivoli (Aeritalia)

Operai	*Marzo* 1954	*Dicembre* 1954
U.I.L.	85	90
Lib. Lav.	502	648 (CISL - L.L.)
C.G.I.L.	1167	77
Totale	1754	815

Motori Avio - Lingotto Off. 6

Operai	*Marzo* 1954	*Dicembre* 1954
U.I.L.	92	127
Lib. Lav.	164	257 (CISL - L.L.)
C.G.I.L.	77	- -
Totale	333	384

UILTERRA

COME VOLEVASI DIMOSTRARE

Alla Mandria di Venaria incomincia a farsi sentire "la voce del padrone,,

Non siamo noi che scriviamo è il "Corriere Mandriano" n. 3 del 5 novembre 1954.

In esso dopo la solita esaltazione dei progressi ottenuti in ogni campo, progresso che può anche esserci se messo in relazione alla annosa arretratezza dell'azienda ma che comunque è molto al disotto del normale e non può essere diversamente, si dice tra l'altro:

«Ulteriori miglioramenti si sono fatti seguendo un piano costante, all'ambiente sociale con nuovi pozzi, sistemazione di alloggi, illuminazione ecc

L'inquadramento degli organi direttivi e del sistema direzionale anche se ha fatto e più ancora farà mordere il freno a diversi comincia a dare i suoi frutti.

Siamo giunti al punto debole della Mandria dove la "bonifica" intesa nel suo più profondo significato deve ancora operare: qualcuno — e sono questi "qualcuno" a frenare l'opera — non hanno ancora capito non solo il nuovo volto della Mandria ma non sentono il dovere morale e materiale di partecipare, pure nel loro interesse, alla nuova vita produttiva dell'azienda: non mancanza grave, ma, forse ciò che è peggio, inerzia spirituale: a questi "qualcuno" non importa perdere inutilmente il tempo sul lavoro, non importa anche guadagnando dello straordinario in più, terminare un lavoro che è necessario ultimare.

Cioè questi "qualcuno" vegetano e non vivono, pensano solo a finire la giornata in qualche modo e specialmente arrivare alla fine della quindicina o del mese. Costoro non sono coscienti lavoratori ma elementi controproducenti per la vita aziendale.

Alla Mandria, come in ogni azienda agricola c'è ancora molto da fare, ma sono gli uomini che devono farlo: sono gli uomini che devono amare il lavoro, devono amare questa nostra terra così generosa, devono sentirla nelle sue manifestazioni, devono avere fiducia in lei che se seguita con intelligenza e passione può dare le più alte soddisfazioni: è questo vale per tutti, impiegati, salariati, mezzadri.»

Da quanto pubblicato sul Corriere Mandriano dobbiamo necessariamente rilevare:

1. - Se è vero che dei miglioramenti si sono fatti nell'ambiente sociale, con nuovi pozzi, sistemazione di alloggi ecc., molto, tanto, troppo rimane da fare come abbiamo documentato nei nostri precedenti interventi e come purtroppo sanno tutti i Mandriani. Comunque quel poco che si è fatto è frutto dello stimolo delle proteste dei lavoratori e della loro Organizzazione.

2. - Il nuovo sistema direzionale ha fatto e più ancora farà mordere il freno a diversi. Capito, amici lavoratori?

Disciplina, ubbidienza cieca ed assoluta, gli ordini non si discutono, i superiori hanno sempre ragione.

E' l'orientamento dei grandi complessi industriali che si vuole portare alla Mandria. Prendetene nota e orientatevi in conseguenza.

3. - Una verità finalmente e cioè il punto debole "la bonifica" che deve ancora operare e se fino ad oggi non ha "operato" è perchè vi sono alcuni che frenano l'opera, vi sono alcuni che non hanno capito il nuovo volto della Mandria, che non sentono il dovere di partecipare alla nuova vita produttiva, che sono affetti da inerzia spirituale e che a questi non importa perdere inutilmente il tempo sul lavoro. Si addossa ai lavoratori o ad una parte di questi la mancata opera in profondità della bonifica, si fa colpa a questi qualcuno di non sentire il dovere nel loro lavoro, si accusano di perdere inutilmente il tempo, si dice, in parole povere, che alla Mandria vi sono dei lavoratori che vegetano e non vivono, che non sono coscienti ma elementi controproducenti.

E' "La voce del Padrone" che si fa sentire che è frutto di una mentalità, di un determinato orientamento le cui conseguenze ricadranno solamente ed esclusivamente sulle spalle dei lavoratori.

Si chiude l'articolo con un appello all'amore, al lavoro e alla terra, e "dulcis in fundu" vi è il premio di produzione che lega tutto a tutti.

Solo così i lavoratori potranno sentire la bellezza del loro lavoro, solo così potranno amare la terra che lavorano quando questa non sarà a loro matrigna per essere — ingrata madre — prodiga soltanto nei confronti del proprio padrone.

(Continua a pag. 4)

Inaugurazione del nuovo servizio medico dell'ITAL

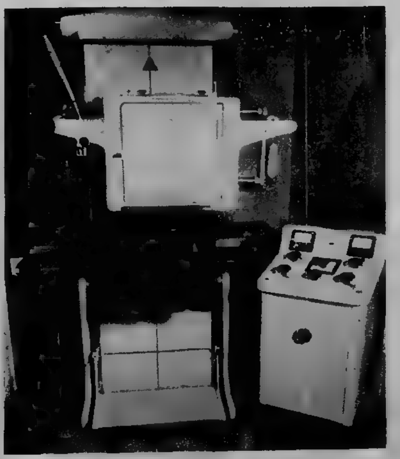

Giovedì 6 gennaio avrà luogo l'inaugurazione del gabinetto di radiologia in dotazione all'Ufficio Provinciale di Torino dell'ITAL. La Camera Sindacale dell'U.I.L., al fine di potenziare sempre più il campo di attività [redacted]ndato all'ITAL, che svolge la propria proficua azione in un settore particolarmente importante, ha voluto disporre per l'allestimento di un gabinetto radiologico. [redacted] particolare attenzione, è la conferma dello sforzo costruttivo che anima l'U.I.L. per la tutela dei lavoratori.

SOTTOSCRIZIONE "PRO NOTIZIARIO,,

Totale precedente L. 172.269.

Fiat Miraf. Off. 29 a mezzo Bianchi Lire 100. Spigolon Giuseppe (Snia-Stura) Lire 30; Vergnano Felice Lire 280; Fiat Mirafiori Off. 29: Grossi Lire 200; Stella Carlo Lire 530; Fiat Mirafiori: Ramella Ario Lire 200; (Ceat-Cavi): Serra Carlo Lire 500 - Fiat Lingotto Off. 1 a mezzo Nicastri: Berretta Mario Lire 200; Gallotti Luigi L. 200; I.N.C. E.T.: Bocchini lire 200;

Totale lire: 174.709.

CONTRATTO E CONGLOBAMENTO PER I GRAFICI

Bilancio attivo

In campo nazionale come in quello locale la FILAGC all'avanguardia nell'azione sindacale

[illegible] consuntivo dell'attività [illegible] della nostra Federa- [illegible] l'ormai [illegible] dell'at- [illegible] Pro- [illegible] stesso [illegible] portereb- [illegible] che breve [illegible] le Orga- [illegible] Grafiche [illegible] dare gros- [illegible]

[illegible] grafici [illegible] Contratto na- [illegible] commerciali; [illegible] per i Periodici; [illegible] lobamento per gli [illegible] i Quotidiani. [illegible] stato portato a con- [illegible] risultati ottenuti [illegible] ragion veduta. [illegible] soddisfacenti se riene [illegible] conto la si- [illegible] italiana nel [illegible] ale ed economico- [illegible]

[illegible] ttiamo dell'ospitalità [illegible] del "NOTIZIA- [illegible] chiaro possibile, i no- [illegible] are [illegible] gli accordi e le tabelle conglobate. I lavoratori avranno così [illegible]

[illegible] di fiancheggiamento alla Segreteria Nazionale così [illegible] azione [illegible]

[illegible] non ha trascurato i problemi di pertinenza locale. Basti ri- [illegible] quelli ine- [illegible] Questi [illegible]

[illegible] conta [illegible] commercia- [illegible]

[illegible] le festività [illegible] per raggiunto accordo in tempo utile.

Il 1954 passa così all'archivio [illegible] se ne raccogliamo [illegible] il bilancio morale e [illegible]

[illegible]

E i passi avanti compiuti [illegible] all'attuo [illegible] maestro del- [illegible] come dimostrato di [illegible] traducendo in termi- [illegible] ideali in migliori condi- [illegible] di lavoro più adeguate [illegible] più accentuate mi- [illegible]

[illegible] pensa di pre- [illegible] con l'usata [illegible] definizione di "rit- [illegible]

Nel campo dell'attività umana, per quanto è produttività sociale, forse mai si vince e si perde, ma nella logica difesa [illegible] interessi al'e [illegible] i lavoratori sono costretti [illegible] il passo premuti da- [illegible] opposti i quali [illegible] trovare punto d'appoggio in circostanze di emergenza e di crisi.

Ma poi fatalmente, la marcia riprende, gli sviluppi del progresso non possono non giovare alla sempre più estendentesi classe degli uomini che "lavorano" siano essi operai, impiegati, tecnici, dirigenti comprendendo tra questi sia coloro che assolvono al compito oneroso di reggere le aziende sia quelli che guidano e disciplinano dai posti di comando l'attività produttiva nazionale con tutti i riflessi che ne derivano nel più generale quadro della produttività internazionale.

Vista in questo senso (oggi noi crediamo si possa vedere diversamente) la secolare lotta tra capitale e lavoro perde gran parte della sua ragione passata che era imposta da una separazione netta tra i «padroni», chiusi in casta di privilegiati, e gli «operai» rinserrati tra i fili spinati della miseria economica e della schiarità politica.

Oggi il lavoro precede il capitale in quanto capitale esso è.

Le dure lotte sindacali di quest'anno hanno ancora insegnato, qualora ve ne fosse stata ulteriore utilità, quanto chi dalla parte del capitale sia retrivo ad aggiornarsi alla realtà che il meglio si ottiene dal meglio. Certe «resistenze» per poche lire non giovarano gran che ai loro bilanci aziendali (comunque sempre in condizioni di quadrare con margine utile) ma danneggiarano gravemente la necessaria serenità negli ambienti di lavoro, offrendo nel contempo ottime possibilità agli arruffapopoli di ogni parte di indossare il manto del leone e di atteggiarsi a «rivendicator della gleba», salvo [illegible] mimetizzarsi, come certi «sinistrorsi» di nostra conoscenza, appena le cose si assestano onde atteggiarsi a benemeriti «aziendali» in un buffo avanti-indietro fatto di ipocrito opportunismo.

La nostra Sezione, ha dato ripetute dimostrazioni realistiche di "unitarietà" nell'azione sindacale volta a volta che problemi nascerano e si sviluppavano.

Nessuno, onestamente, può contestarci quanto sopra. Ciò potrà procurare sorpresa a chi non segue la vita sindacale nostra e delle altre due Organizzazioni, e potrà provocare magari dispetto malevolo in coloro che vorrebbero essere i soli (e indisturbati) infallibili tutori di tutto e di tutti.

L'accenno serve anche per dimostrare una situazione che può sembrare paradossale, ma paradossale affatto non è, e che è questa: la CGIL, sotto la nostra spinta si è attivizzata e tenta migliorarsi, non fos-s'altro che per una umana legge economica-commerciale che trae origine dall'assillante necessità di frenare l'assenteismo e il distacco dei propri organizzati. Se ciò torna utile alla categoria dei grafici torinesi, ebbene anche in questo il nostro bilancio si chiude in attivo.

Anche se non saranno i suoi "agit-prop" a ringraziarci.

Chiudiamo queste note porgendo a tutti i nostri organizzati, a nome della Segreteria e del Comitato Direttivo, i più fraterni auguri per il nuovo anno.

Auguri ai membri U.I.L. di Commissione Interne, ai Collettori, ai nostri attivisti, a tutti quanti si prestano con abnegazione e passione alla sempre maggiore affermazione della nostra Federazione. Sappiamo in quali condizioni di difficoltà essi operano, difficoltà di ogni genere, che vanno dall'ostilità dei fanatici all'ostentata freddezza nei loro confronti di qualche industriale o dirigente.

La via della democrazia, sia essa sindacale o politica, è poco agevole per chicchessia e non procura facili seppur effimeri allori.

Ma l'anno nuovo si affaccia con una grande promessa: la unione europea che è un notevole passo avanti verso l'aspirazione fondamentale dei lavoratori di ogni latitudine. Il lavoro non ha frontiere e giorno verrà che ogni divisione sarà abolita, tutte le frontiere politiche ed economiche saranno abbattute.

In questo augurio per noi tutti vogliamo accomunare anche coloro che amici non ci sono.

GIUSEPPE TESTA

Il testo delle norme

concordate in sede di rinnovazione

PARTE ECONOMICA

1) Abolizione degli scarti di salario tra centri della stessa Provincia;

2) Calcolo delle maggiorazioni tecniche contrattuali sulla intera retribuzione;

3) Aumento del 5,50 per cento delle retribuzioni derivanti dall'applicazione al settore grafico dell'accordo interconfederale sul conglobamento del 12 giugno 1954;

4) Determinazione degli scarti delle retribuzioni delle operaie legatrici nella misura del 78 per cento per la prima e terza categoria e del 79 per cento per la seconda con riferimento al legatore uomo di seconda categoria per la prima cat. donne, al legatore di terza categoria la seconda cat. donne ed all'ausiliario comune per la terza cat.

Per le altre categorie femminili saranno applicati gli scarti attualmente vigenti riferiti alla prima cat. legatrici;

5) Diminuzione dello scarto esistente tra la retribuzione dell'impiegato di terza cat. A con l'intermedio di seconda cat.;

6) Assicurazione ai capi reparto di una retribuzione non inferiore al 15 per cento in più di quella percepita, ragguagliata a mese, dell'operaio di più alta qualifica del proprio reparto;

7) In considerazione del fatto che le tabelle salariali degli operai di terza cat. (uomini e donne) sono comprensive della indennità di contingenza relativa agli adulti e che i lavoratori trovantisi in tale categoria in età inferiore agli anni 20 vengono a beneficiare pertanto di tale maggiore aliquota di contingenza, le parti convengono, in sede di applicazione dell'accordo, di ridurre per i lavoratori suddetti inferiori ai 20 anni attualmente in servizio, le tabelle della terza cat. in misura del 2,50 per cento.

Tale riduzione verrà a cessare con il passaggio del lavoratore e della lavoratrice della seconda cat. o con il raggiungimento dei 20 anni di età e, in ogni caso, non oltre il 30 settembre 1955.

8) Determinazione della retribuzione iniziale degli apprendisti nella misura del 40 per cento della retribuzione dell'operaio di terza categoria e ricostruzione degli scatti semestrali. Per costoro resta comunque convenuto che qualora la situazione individuale di fatto risulti superiore a quella derivante dall'applicazione del criterio previsto dal presente punto, tale migliore situazione viene mantenuta fino all'intero assorbimento della differenza in più a seguito della maturazione dei successivi scatti;

9) Decorrenza del nuovo accordo dal 20 settembre 1954. Durata sino al 31 dicembre 1956.

PARTE NORMATIVA

Norme generali

Art. 9. - *Istruzione Professionale* - Elevato il contributo all'1 per cento per tutte le Provincie. Inoltre la riscossione verrà affidata ad un Istituto Previdenziale.

Operai

Art. 5. - *Orario di lavoro.*

Precisare che l'orario normale di lavoro è di otto ore giornaliere e 48 ore settimanali. Una particolare norma verrà inserita per coloro che hanno concordato aziendalmente un lavoro minore per il sabato con recupero delle ore durante la settimana.

Agli addetti ai lavori discontinui verrà concesso un ottavo della contingenza per la nona e la decima ora.

Art. 6 - *Lavoro straordinario notturno e festivo.*

Maggiorazioni: lavoro notturno 60 per cento; lavoro festivo 60 per cento; lavoro notturno non collegato con orario normale 60 per cento; lavoro domenicale dei discontinui per i quali è consentita la prestazione domenicale con riposo compensativo 15 per cento.

Art. 9. - *Festività nazionali e giorni festivi.*

Aggiornamento con la legge.

Art. 13. - *Permessi* - Elevato a 3 anni il permesso per cariche sindacali.

Art. 14. - *Congedo matrimoniale* - Elevato a 10 giorni di cui 9 retribuiti.

Art. 16. - *Malattia ed infortunio.*

8 mesi sino a 15 anni di anzianità.

10 mesi oltre i 15 anni di anzianità.

Art. 17. - *Tutela maternità* - Aggiornamento con la legge.

Art. 24. - *Indennità di anzianità in caso di dimissioni.*

Oltre i due anni e fino a 6 anni di anzianità 50 per cento; oltre i 6 anni e fino ai 15 anni di anzianità 75 per cento; oltre i 15 anni di anzianità 100 per cento.

Intermedi

Art. 4 - *Categorie.*

Togliere per revisori e correttori: «assunti come tali».

Art. 8. - *Festività e giorni festivi* - Le festività infrasettimanali verranno pagate anche se cadono di domenica.

Art. 10. - *Congedo matrimoniale*: elevato a 12 giorni.

Art. 12. - *Scatti biennali di anzianità.*

Concessi 12 scatti. Coordinamento con l'accordo interconfederale 12 giugno 1954.

Art. 17. - *Malattie ed infortuni* - Conservazione del posto: 6 mesi fino a 4 [illegible] anzianità; 8 mesi fino a [illegible] mesi di anzianità; 10 mesi [illegible] i 10 anni di anzianità.

Art. 18. - *Tutela mater[illegible]* Aggiornamento con la legge.

Art. 20. - *Indennità di a[illegible] in caso di licenziame[illegible]* L'unificata decorrenza per il nord ed il sud.

Impiegati

Art. 4. - *Categorie.*

Inserire: «E' impiegato di seconda cat. il revisore di originali o di bozze che cura la corretta grafia dei vocaboli tecnici o di lingue straniere, corr[illegible] con [illegible] stiche, vocabolari [illegible] die ed apporta tutte quelle correzioni che presuppongono una cultura generale normale agli impiegati di concetto».

Art. 7. - *Lavoro straordinario, nottur[illegible] e festivo.*

Lavoro festivo [illegible] per cento; lavoro [illegible] per cento.

Art. 11 - *Scatti di anzianità* [illegible] Concessi 2 [illegible]

Art. 16. - [illegible] Maggioraz[illegible] del 6 per cento sulla retribuzione globale.

Art. 27. - [illegible] anni di anz[illegible]

Norme tecniche opera[illegible]

Abolizione [illegible] tutti gli [illegible] coli delle norme tecniche [illegible] ciali alle terze [illegible] gorie che [illegible] limitativi [illegible] mansioni.

Norme tecniche comuni

Aggiungere [illegible] apprendisti [illegible] dibire l'appr[illegible] ni di fatica [illegible] in cui compie [illegible] apprendistato.

Art. 2. - [illegible] re il chiara[illegible] o a verbale.

Aggiungere: «E' fatto obbligo alle aziende di assumere almeno un [illegible] opera[illegible] in [illegible] vorazione».

Elevato a due terzi del periodo scolastico la riduzione dell'appre[illegible] stato per coloro che possiedono la licenza di una scuola di specializzazione tecnica.

Art. 6. - *Mettifoglio* - Un quarto d'ora di riposo ogni 2 ore di lavoro per le donne e i ragazzi.

Art 7 - *Operai complementari* - Sono in [illegible] considerati complementari [illegible] qualificati [illegible] lisciapietre, i [illegible] tori di zinco per litografia [illegible] fornisti per latta, i fondit[illegible] di lastre di piombo per inc[illegible] e gli addetti alle macchine per il lavaggio delle tele per la calcografia.

Art X - *Op[illegible] addetti a lavori discontinui*

Gruppo A [illegible] motoristi ed inferm[illegible]

Gruppo B [illegible] conducono un [illegible] to leggero [illegible] maggiorazione di 20 per cento.

Art. 12. - *Mag[illegible]zioni*

A coloro che [illegible] addetti alla preparazione [illegible] stampa all'allestimento [illegible] carte [illegible] lori, verrà [illegible] posta una maggiorazione [illegible] per cento sulla retribuzione [illegible] saranno mantenuti [illegible] eventuali condizioni di [illegible]

Norme tecniche [illegible] a mano

Coloro che [illegible] lingue estere o formule algebriche maggioraz[illegible] del 8 per cento.

Art. 2. - *Tastierista mono[illegible]pista.*

La donna tastierista [illegible] stessa retribuzione dell'uomo.

Maggiorazioni [illegible] sti ed ai tastieristi di mono-type che dovranno curare [illegible] composizione in caratteri non latini maggiorazione del 8 per cento.

Norme tecniche [illegible]

All'operaio che viene adibito prevalent[illegible] e lavori che [illegible] colori compl[illegible] zione del [illegible] per [illegible]

Macchine [illegible]

Art 5. - *Or[illegible]*

Nelle aziende [illegible] macchine di [illegible] concesso un [illegible] tre macchine [illegible] ranno adibiti un [illegible] di prima cat. e gli altri di categoria inferiore.

Soppresso [illegible] verbale

Art 6 - *M[illegible]*

Agli operai di prima cat. [illegible] sono adibiti alle macchine [illegible]

(Continua a pa[illegible])

Del contratto dei "diversi"

Ora che sono già passati alcuni mesi dalla firma del nuovo contratto per i lavori diversi possiamo con animo calmo, non più eccitato per le [illegible] sostenute ed esasperato dalle polemiche, guardare quello che si è ottenuto ed anche a quello che non si è potuto ottenere.

Prima però di iniziare que[illegible] [illegible] vecchio ed il nuovo contratto vi è stata la lunga battaglia del conglobamento, battaglia che ha portato ai lavoratori grafici miglioramenti da non sottovalutare.

Esaminiamo ora quello che [illegible] ottenuto col rinnovo del [illegible] atto!

Parte economica

Aumento del 5,50 per cento delle retribuzioni derivanti dall'applicazione al settore grafico dell'accordo interconfederale sul conglobamento del 12 giugno 1954.

L'aver richiesto il 7 per cento ed aver ottenuto il 5,50 senza perdite, cioè senza aver [illegible] ricorrere a scioperi è da considerarsi un buon risultato.

L'abolizione degli scarti di salario tra i centri di una stessa provincia è di per sè una dimostrazione lampante che le Segreterie provinciali e nazionali erano animate di buona volontà affinchè non vi fossero distinzioni tra i lavoratori grafici di una ristretta zona.

In virtù del conglobamento le maggiorazioni tecniche operano anche sulla contingenza il nuovo contratto ha ulteriormente migliorata la situazione facendo sì che le maggiorazioni tecniche siano calcolate sull'intera retribuzione e cioè anche sui punti della scala mobile (attualmente 2) rimasti fuori dalla paga tabellare conglobata. Facciamo un esempio: compositore a mano che compone lingue estere o formule algebriche: vecchio contratto maggiorazione del 15 per cento sulla paga base e cioè su L. 114,70, con una maggiorazione di L. 17,20. Nuovo contratto: maggiorazione dell'8 per cento sulla paga tabellare e sui due punti di scala mobile e cioè su L. 240,37, con una maggiorazione di L. 19,22. Come si vede oltre che gli aumenti derivanti dal conglobamento e dal nuovo contratto si ha un altro aumento di lire 2 orarie (per Torino).

La determinazione degli scarti delle retribuzioni per le donne ha fatto sì che le operaie del settore grafico abbiano goduto di un notevole aumento della retribuzione eliminando sensibilmente la distanza nella paga tra l'uomo e la donna. Facciamo un esempio: compositore a mano di prima categoria: aumento avuto dal nuovo contratto sulle paghe conglobate: L. 12,25 orarie, legatrici di prima categoria L. 13,60. Mettifoglio superiori ai 20 anni: L. 13,85. Queste cifre dimostrano senza bisogno di ulteriori commenti la conquista ottenuta per le donne con questo contratto.

Il nuovo contratto assicura al capo reparto una retribuzione non inferiore al 15 per cento in più di quella percepita, ragguagliata a mese, dallo operaio di più alta qualifica del proprio reparto. Questo punto è totalmente nuovo.

Parte normativa

Per gli operai gli straordinari non vengono più conteggiati dopo le 48 ore settimanali, ma dopo l'orario giornaliero normale.

Si è ottenuto un aumento della percentuale per lo straordinario notturno e festivo del 10 per cento cioè dal 50 al 60 per cento.

Il periodo di conservazione del posto in caso di assenza dal lavoro per malattia ed infortunio per gli operai è stato elevato di due mesi cioè otto mesi sino a 15 anni; 10 mesi per anzianità oltre i 15 anni, mentre per gli intermedi sono stati migliorati i periodi di anzianità utile per godere di detta conservazione; ugualmente per quanto riguarda le indennità di anzianità in caso di dimissioni.

Pure per gli intermedi è stato modificato l'articolo riguardante i revisori ed i correttori: non ci sarà più la frase «assunti come tali»; con questa modifica i compositori che passano nella categoria «correttori» o «revisori» vengono ad avere automaticamente il passaggio negli intermedi e non devono più aspettare magari per anni che il datore di lavoro si decida al passaggio.

Agli intermedi ed agli impiegati sono stati concessi 12 scatti di anzianità.

Norme tecniche

Si sono avute modifiche agli articoli riguardanti gli apprendisti e le donne, in maniera da tutelare meglio le loro condizioni speciali e ad alcune categorie è stato ridotto l'apprendistato (incisori di musica, fototipisti).

Tutte le maggiorazioni tecniche hanno subito un aumento che va dall'1 al 2 per cento e ne sono state create delle nuove: ai trasportatori fotolitografici di prima categoria: 7 per cento sulla paga.

Terminiamo questa parte senza ulteriori commenti per passare senz'altro ad esporre le nostre idee su quello che non si è potuto ottenere, ma che con un adeguato studio e preparazione si potrà certamente ottenere in futuro.

Non si è ottenuto: l'aumento sugli straordinari eccetto che per quelli festivi e notturni, non giornate di ferie di più e, per gli operai, il calcolo delle giornate di ferie eccedenti le 12 eventualmente lavorate non saranno pagate straordinarie, come era stato richiesto. L'indennità in caso di licenziamento è rimasta immutata.

Riteniamo che si debba insistere per un aumento delle giornate di ferie e specialmente per gli operai e gli intermedi inquantochè la nostra categoria non è tra le più privilegiate (come alcuni credono) mentre è classificata tra le categorie dei lavori nocivi.

Citiamo come esempio il contratto per i lavoratori delle aziende private e municipalizzate del gas che data dal 29-11-1946: per gli operai, giorni 15 per anzianità da 1 a 5 anni compiuti; giorni 18 per anzianità da oltre 5 a 12 anni compiuti; giorni 21 per anzianità da oltre 12 a 20 anni compiuti; giorni 25 per anzianità superiore ai 20 anni compiuti. Inoltre basta esaminare il contratto dei quotidiani per rilevare il differente trattamento, nonostante l'affinità delle categorie. E se per ragioni tecniche ed organizzative, vedi contratto, oltre un dato numero di giorni l'azienda avrà facoltà di far lavorare, queste giornate dovranno venire pagate come giornate straordinarie festive. Se sosteniamo e comproviamo che il lavoratore ha diritto a tot giornate di ferie, cioè di riposo, e se i lavoratori non possono usufruire di «tutte» queste giornate, automaticamente dobbiamo ritenerle come giorni festivi in cui i lavoratori prestano «comandati» la loro opera.

Per l'indennità in caso di licenziamento riteniamo che non vi debba essere distinzioni di periodi tra gli operai, gli intermedi e gli impiegati perchè già la paga medesima dà una distinzione tra le diverse categorie di una azienda.

Se ad esempio un operaio ed un impiegato hanno maturato poniamo il caso 10 anni di anzianità e vengono licenziati nello stesso periodo debbono spettar loro le medesime giornate o mesi di indennità di licenziamento. La paga in atto darà la distinzione della loro categoria.

Questi sono i due punti della parte normativa del contratto di lavoro che dobbiamo maggiormente sottolineare per un miglioramento della categoria. Essi sono non soltanto logici ma giusti e per questo molto sentiti dai lavoratori.

Abbiamo così esplorato il nuovo contratto di lavoro per i dipendenti della industria grafica facendo le nostre lodi per quanto ottenuto anticipando alcune nostre aspettative per quanto dovrà essere nuovamente richiesto. Ma ricordiamo a tutti i lavoratori che sarà sempre in virtù del loro attaccamento al Sindacato, della loro partecipazione attiva, con suggerimenti e con scritti, alla vita sindacale che miglioreranno la loro posizione.

CARLO DALVERO

Per esigenze di spazio siamo costretti a rinviare al prossimo numero la pubblicazione del testo dell'accordo per i «periodici».

Iniziative che tutti gli industriali dovrebbero imitare

*** La Ditta Fratelli POZZO e la Società Editrice Torinese (SET) hanno dato a tutti i loro dipendenti un pacco natalizio.**

*** Alla ILTE oltre un voluminoso pacco tutti i dipendenti hanno ricevuto una busta contenente il 25 per cento del guadagno lordo del mese di novembre.**

*** La Società Editrice Internazionale (SEI) il giorno 19 dicembre ha festeggiato, in un noto ristorante cittadino, tutti i suoi dipendenti facenti parte del Gruppo Anziani, cioè con oltre 20 anni di anzianità. Oltre al pranzo ogni lavoratore ha ricevuto una busta contenente mille lire per ogni anno di anzianità.**

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE

DOMENICA 9 GENNAIO 1955, alle ore 10, si terrà nel salone della Camera Sindacale U.I.L. piazza Statuto 18, l'annuale assemblea. All'ordine del giorno la relazione morale e finanziaria della Segreteria Provinciale.

MUTU[illegible]

Cassa Mutua [illegible]
Mutua unitetic[illegible]

Cassa Mutua Quotidia[illegible]

[illegible]

Cassa Mutua Uni[illegible]

(Grafici Commerci[illegible])

[illegible]

Polemichett[illegible]

VITTORIE

[illegible]

MUTUALITA'

Cassa Mutua Quotidiani - Cassa Mutua unitetica - Cassa Sezionale

Cassa Mutua Quotidiani

La nuova sede dell'Ufficio provinciale della Cassa, superato il primo periodo di assestamento, ha risposto a tutte le aspettative dei lavoratori [illegible]

[illegible] dell'Ufficio [illegible] stato dal [illegible] iscritti [illegible] 31 dicembre [illegible]

[illegible] la CGIL.

normalità funzionale amministrativa. Per essere chiari, i Sindacati devono provvedere per proprio conto alla esazione delle quote e versare alle Casse Mutue la parte di quota che le spettano.

Questa netta divisione amministrativa torna indiscutibilmente a tutto vantaggio della Cassa Mutua Unitetica e della Cassa Quotidiani, con una chiarezza contabile che non può prestarsi a dispersioni di nessun genere.

Il fatto che gli Uffici della Cassa Unitetica siano *ancora* ospitati in locali della Camera del Lavoro non significa affatto che sia un tutt'uno con la stessa e la divisione netta fra i due ben diversi enti è, a nostro avviso, utile e indispensabile, per i lavorati mutuai.

La sistemazione definitiva è ancora in fase fluida, in attesa della deliberazioni della Direzione Centrale.

Cassa Mutua Unitetica

[illegible]

[illegible] di altre due [illegible] lla categoria [illegible] il ritorno alla

Cassa Sezionale

Anche per questo problema, torinese essenzialmente, la necessità di un riesame della situazione si imponeva e noi ne eravamo tenaci assertori. Il tempo, ed eravamo facili profeti, ha convinto la Sezione Poligrafici della CGIL a porre essa stessa all'ordine del giorno la convenienza di una più precisa regolamentazione della Cassa stessa. Sarà pertanto costituito un apposito Consiglio di Amministrazione, nella misura da noi proposta, e sarà provveduto ad un deposito dei fondi meno personale, scaricando il collega Pettazzi di una pesante responsabilità, da lui sempre diligentemente e rischiosamente sopportata, ma che era ingiusto continuare ad accollargli.

La Cassa Sezionale ha scopi precisi da assolvere e basti ricordare il Fondo Pensioni, per il quale noi proponiamo (e proporremo in seno al C.d'A.) un aumento della quota di 50 lire, onde poter migliorare il più possibile le modestissime pensioni ora pagate.

Siamo fermamente convinti che i grafici accetteranno tale aggravio, specialmente se persuasi che la destinazione è ben precisa nello scopo e non subisce dispersioni di sorta.

Il testo delle norme

concordate in sede di rinnovazione

(Continuazione di pag. 2)

luce 90 x 130 ed altre verrà accordata una maggiorazione del 6 per cento.

Agli addetti alla stampa di etichette in rilievo a più colori maggiorazione del 6 per cento.

Macchine rotative tipografiche.

Art. 10. - *Maggiorazioni.*

8 per cento sulla retribuzione glob. agli impressori di prima categoria; 7 per cento sulla retribuzione glob. agli impressori di seconda categoria, 5 per cento sulla retribuzione glob. agli impressori di 3ª categoria.

Tipografia - Ai granitori di lastre dovranno essere forniti il necessario grembiule e gli zoccoli.

Art. 9. - *Maggiorazioni.*

a) Per macchinisti di Rotative monocolore formato sup 60 x 80 incluso: 5 per cento; bicolore 7 per cento; quadricolore 10 per cento;

b) Per macchinisti stampatori su latta 13 per cento;

c) Alle donne mettifoglio e levafoglio alle macchine di stampa su latta 15 per cento;

d) Ai trasportatori fotolitografi di prima categoria 7 per cento.

Incisori di musica.

Ridotto a 6 anni il periodo di apprendistato.

Fotolipisti

Ridotto a 5 anni il periodo di apprendistato.

Art. 5. - *Maggiorazione*

Agli operai fotografi, ritoccatori, preparatori e macchinisti di prima cat. i quali eseguano con perfetta capacità tecnica, lavori a colori sovrapposti, maggiorazione del 10 per cento.

Agli operai suddetti che sono adibiti contemporaneamente ai vari rami ulteriore maggiorazione del 5 per cento.

Fotocalcografi - Agli operai fotografi, ritoccatori, montatori, preparatori, incisori e impressori di prima cat. i quali eseguano con perfetta capacità tecnica lavori a colori sovrapposti e per carte valori, nonchè a quegli operai di prima cat. che vengono adibiti ai vari rami del procedimento, maggiorazione del 10 per cento.

Agli operai suddetti che sono adibiti contemporaneamente ai vari rami, ulteriore maggiorazione del 5 per cento.

Ai macchinisti addetti alla doppia funzione nelle rotative abbinate alla litografia con la tipografia, maggiorazione del 12 per cento.

Ai macchinisti responsabili di rotative maggiorazione del 10 per cento.

Fotoincisione.

Agli operai, i quali sono adibiti a lavorazioni di qualità superiore, maggiorazione del 10 per cento.

La parti si incontreranno prossimamente per regolamentare le lavorazioni con le nuove macchine per clichès.

Legatoria.

Art. 4. - *Legatori di prima categoria.*

Donne - Aggiungere: sono inoltre considerate di prima categoria le operaie che, avendo superato i gradi intermedi, sono adibite alla conduzione di macchine a filo refe o di macchine piegatrici con o senza mettifoglio automatico con messa a punto della macchina e cambiamento di formato.

La conduttrice della macchina a catena con cucitrice a punti metallici deve essere di prima cat.; le altre adibite alla stessa macchina dovranno aver superato almeno metà dell'apprendistato.

Fotografi industriali.

Anche per questa categoria valgono le norme generali relative al passaggio di categoria.

Art. 2. - *Operatori.*

Sono considerati di prima cat. coloro che sanno eseguire, senza direzione alcuna, prese interne ed esterne di lavori industriali e panorami o pose di ritratti di studio (ecc.).

Art. 5. - *Ritoccatori.*

Sono operai di prima cat. coloro che eseguono lavori completi di ritocco su ingrandimenti o negativi di ritratti, vedute panoramiche, interni ed esterni di lavori industriali.

Art. 9. - *Maggiorazioni.*

Agli operatori che compiono lavori di selezione di tricromie, maggiorazione del 10 per cento.

Nuove lavorazioni.

Le parti concorderanno le norme per la stampa fluorescente per la «varitype».

Polemichetta... in corpo sei

VITTORIE DELLA UIL

[illegible] Il Torchio [illegible] edito dalla [illegible] Federa[illegible] Carta (CGIL), [illegible] articoletto, [illegible] celebra a modo [illegible] enunciando dal [illegible] VITTORIE DELLA [illegible]

[illegible] potuto ri[illegible] ai collega egizi[illegible] non potendoci per[illegible] pubblicazione men[illegible] amo a informare i [illegible] l'attività sindacale [illegible] ciclostili» e per[illegible] ragione possia[illegible] con l'estensore [illegible] appunto la [illegible] che purtroppo lo [illegible] del nostro gior[illegible] tutissimi e i pro[illegible] fare sono tanti da [illegible] di sprecarne in [illegible].

[illegible] strano, siamo d'accordo [illegible] altro punto e pre[illegible] sidiamo che i [illegible] lavati in famiglia, [illegible] che di volta in [illegible] le colonne del [illegible] edito dalla [illegible] Torinese, ci [illegible] stenuti da una citazione [illegible] izzazione che non era [illegible] generale.

[illegible] permetterà l'indignato [illegible] di confessare una nostra [illegible] nel comprenderlo quan[illegible] certe «che la grossa na[illegible] UIL sta menando la por[illegible] della Organizzazione [illegible]». Riportiamo il bra[illegible] scrupolosa esattezza. E [illegible]

[illegible] consigliabile scrivere non [illegible] ciò che si vuol scrivere, [illegible] dire cose per le quali non si trova un'adeguata espressio[illegible]. Poichè se fosse come è [illegible] ne deriverebbe che la UIL è forte a tal punto da *costringere* l'Organizzazione Industriale a farsi rimorchiare ovunque e dovunque! Magari!

Ma il motivo principale che ci ha indotti a degnare di queste poche righe l'anonimo scrivente trae origine laddove riferendosi al nostro articolo lo definisce: «quattro fittissime pagine di corpo sei pregne di sottilissimo veleno propinato con tono gesuitico e con un resoconto dei successi della U.I.L.» ecc. ecc.

Perdinci, un tizio scrive un pajo di colonne, *non le firma*, e taccia di gesuita un altro tizio che ha redatto, sì, quattro colonne, ma le ha pur firmate con nome e cognome!

E poi, via, in un giornale sindacale di tipografi (e ufficiale) non si scambia un *corpo 8 bodoni interlineato* con un *fittissimo corpo sei!* Vien da pensare che con la tecnica grafica l'autore dell'articolo abbia poca dimestichezza, e, di conseguenza, non è neppure il più qualificato a capirne i problemi. Ciò lo scuserebbe anche di tutto il resto, e ci induce a *non più* invitarlo a togliersi la barba, finta o vera essa sia, e di firmare qualora gli saltasse il ticchio di occupare spazio de «IL TORCHIO» giornale che, per altro verso, è utile e interessante.

Aggiungiamo — in finale — un indirizzo. Potrebbe, volendolo, servire all'articolista per apprendere i principi dell'arte grafica: Scuola Tipografica Paravia, via del Carmine, Torino.

G. T.

Ricordiamo alle Commissioni Interne e a... tutti

In quelle aziende dove si effettua il cosiddetto sabato inglese il lavoro prestato al sabato pomeriggio rientra nella clausola del lavoro straordinario non collegato con l'orario normale. Dette ore devono quindi venire retribuite con la maggiorazione del 30%.

Il conglobamento per i "Quotidiani,,

Concluse a Genova il 23 dicembre le trattative

Le norme dell'accordo e le tabelle delle retribuzioni

Articolo 1. - Le tabelle dei minimi salariali e stipendiali e quella del terzo elemento di cui agli allegati A) e B) del contratto nazionale di lavoro 28 novembre 1953 sono abrogate.

Articolo 2. - Le nuove retribuzioni minime unificate per gli impiegati e per gli operai sono quelle risultanti dalle tabelle annesse al presente accordo.

Esse risultano dal conglobamento dei precedenti minimi salariali e stipendiali, della indennità di contingenza in atto al 31 luglio 1954, della intera indennità di caro pane e dall'aumento derivante dalla operazione di riassetto zonale.

Il terzo elemento continuerà ad essere corrisposto separatamente, sia per gli impiegati che per gli operai, con le modalità ed i criteri stabiliti dal vigente contratto nazionale di lavoro 28 novembre 1953 nelle misure risultanti dalle tabelle allegate.

Articolo 3. - Le nuove retribuzioni minime hanno decorrenza per gli operai dal 13-12-1954 e per gli impiegati dal 16-12-1954.

Articolo 4. - Le percentuali previste dai sottonotati articoli del contratto nazionale di lavoro 28 novembre 1953, che non avevano applicazione sulla intera retribuzione sono riproporzionate come in appresso:

Parte seconda - Norme operai.

Art. 1. - Le maggiorazioni del 11 e del 25 % per il lavoro compiuto rispettivamente nel turno promiscuo e notturno sono rispettivamente riproporzionate al 6 ed al 15 %.

Art. 26. - Norme tecniche.

Compositore a macchina - la percentuale di maggiorazione del 5 %, prevista per i linotipisti addetti sistematicamente ai titoli è riproporzionata al 3 %.

Stereotipisti - la percentuale di riduzione del 10 %, prevista per i primi due mesi di prestazione per lo stereotipista di 2ª che non provenga dalla categoria, è riproporzionata al 5 %.

La percentuale di maggiorazione del 5 % prevista per lo stereotipista addetto prevalentemente alle sovrapposizioni (tricromie) è riproporzionata al 3 %.

Fotoincisori - la percentuale di maggiorazione del 12 %, per i fotoincisori di cui al 2° comma della relativa norma è riproporzionata al 7 %.

Speditori - le percentuali di retribuzione degli allievi speditori di cui all'ultimo capoverso della relativa norma, sono rispettivamente dal 50 % al 70 per cento e dal 70 all'80 %.

Parte terza - Norme Impiegati.

Art. 3. - Impiegati amministrativi - 3ª categoria A) - lettera a) la percentuale di maggiorazione del 15 % prevista per il capoturno telescriventista è riproporzionata all'8 %.

Impiegati tecnici - 2ª categoria - lettera b) - la percentuale di maggiorazione del 15 % prevista per il marconista, per il traduttore è riproporzionata al 10 %.

Art. 5 - Orario di lavoro.

Impiegati amministrativi - la percentuale di maggiorazione del 25 %, prevista per il lavoro notturno è riproporzionata al 16 %.

Impiegati tecnici - fermo il richiamo alle norme degli articoli 4 e 18.

Parte seconda - norme operai - le percentuali di maggiorazione del 10 e del 25 % rispettivamente previste per il lavoro eseguito nel turno promiscuo e notturno sono rispettivamente riproporzionate al 7 e al 16 %.

Parte quarta - Condizioni di miglior favore.

Telescriventisti addetti alla trasmissione di notizie al servizio centrale dell'ANSA di Roma: la percentuale di maggiorazione del 10% è riproporzionata al 6%.

Parte quinta - accordi economici.

Art. 1. - Il penultimo capoverso dell'art. 5 è abrogato e sostituito dal seguente: «Gli operai che normalmente compongono in più lingue avranno diritto ad una maggiorazione del 3 %». L'ultimo capoverso dell'art. 1 è abrogato.

Art. 8. - La percentuale del 25% è riproporzionata al 15 %.

Dichiarazioni a verbale - Le dichiarazioni a verbale relative al trattamento economico dei lavoratori di Firenze restano superate ed annullate.

Tutte le percentuali riproporzionate, come sopra indicate, vanno calcolate sulle tabelle dei minimi salariali e stipendiali allegate al presente accordo.

Art. 5. - Aumenti periodici di anzianità.

Il sesto comma dell'art. 12 del contratto nazionale di lavoro 28 novembre 1953 parte 3ª - norme impiegati - è abrogato.

Per l'anzianità maturata fino alla data del 31 maggio 1952 l'importo degli aumenti derivanti dagli scatti già acquisiti rimane consolidata nella cifra che risultava acquisita prima della entrata in vigore del presente accordo.

In caso di aumento dei minimi stipendiali la cifra consolidata di cui al comma che precede verrà aumentata di un importo pari al 5 % dell'aumento che sarà verificato, moltiplicato per il numero degli scatti di anzianità maturati al 31 maggio 1952.

Art. 6. - Complementari ed ausiliari - Parte 2ª - Norme Operai - Art. 4.

La paga oraria dei complementari e degli ausiliari non addetti specificatamente ad un reparto, l'orario normale dei quali per il turno diurno e promiscuo può oscillare dalle 6 alle 7 ore giornaliere (36-42 settimanali), sarà, per le ore prestate nei limiti dalle 36 alle 42 ore settimanali, ridotta di quanto è necessario per eludere l'importo della quota oraria che si riferisce alla indennità di contingenza conglobata.

L'indennità di contingenza maturata dopo il 1° agosto 1954 per effetto delle variazioni della scala mobile, sarà corrisposta ai predetti lavoratori in eguai misura, qualunque sia l'orario di lavoro prestato nei limiti suddetti (36-42 settimanali).

Accordo per le festività degli impiegati

Il 22 dicembre 1954 tra le aziende editrici e stampatrici di giornali quotidiani ed agenzie di stampa, si è convenuto quanto in appresso:

Art. 1. - Qualora una delle ricorrenze di festa nazionale o una delle altre festività elencate nell'art 2 della Legge 27 maggio 1949 n. 260, cadano di domenica, agli impiegati ed ai lavoratori retribuiti in misura fissa, in aggiunta al normale trattamento economico, è dovuto un importo pari ad una quota giornaliera della retribuzione di fatto. Tale importo sarà determinato, per gli impiegati e gli altri lavoratori retribuiti mensilmente, sulla base di 1/26 della retribuzione mensile fissa. Per i lavoratori retribuiti ogni quattro settimane, oppure a quindicina, quattordicina o settimana, il calcolo avverrà dividendo la retribuzione fissa rispettivamente per 24, 13, 12 e 6.

Art. 2. - Il trattamento di cui all'art. 1 è dovuto per il giorno di domenica coincidente con una delle predette festività, anche a quei lavoratori che nei casi consentiti dalla legge, lavorino di domenica, godendo del riposo compensativo in altro giorno della settimana, fermo restando che non è dovuto compenso alcuno nel caso che le festività cadano in giorno di riposo compensativo.

Salari in vigore prima del conglobamento

CATEGORIE Salariati	salario settim. 16/11/53	conting settim. 31/7/54	caro pane	TOTALE	Salari conglob	Aumento settim.
Impaginatore	6.830	4.692	180	11.702	12.130	428
Aiuto impag. e addetto pubblicità	6.080	4.692	180	10.952	11.355	403
Compositore a macchina	6.735	4.692	180	11.607	12.030	423
Compositore a mano	5.935	4.692	180	10.807	11.205	398
Capo macchina rotativa	6.830	4.692	180	11.702	12.130	428
Rotativista di 1ª	6.280	4.692	180	11.152	11.560	408
Rotativista di 2ª	5.235	4.533	180	9.948	10.315	367
Rotativista di 3ª	4.540	4.488	180	9.208	9.545	337
Stampatore duplex di 1ª e di macchina piana	5.935	4.692	180	10.807	11.205	398
Stampatore duplex di 2ª e di macchina piana	4.955	4.692	180	9.827	10.020	193
Fotoincisore	6.405	4.692	180	11.277	11.690	413
Rotocalcografo di 1ª	6.280	4.692	180	11.152	11.560	408
Rotocalcografo di 2ª	5.235	4.533	180	9.948	10.315	367
Rotocalcografo di 3ª	4.540	4.488	180	9.208	9.545	337
Stereotipista di 1ª	6.080	4.692	180	10.952	11.355	403
Stereotipista di 2ª	5.235	4.533	180	9.948	10.315	367
Torcoliere	5.235	4.533	180	9.948	10.315	367
Montatore e fresatore	4.435	4.692	180	9.307	9.435	128
Speditore di 1ª	5.010	4.533	120	9.663	10.015	352
Speditore di 2ª	4.310	4.488	120	8.9 8	9.245	327
Speditrice	4.095	3.882	120	8.097	8.395	298
Addetto manutenz. macchine compositrici	4.310	4.488	180	8.978	9.305	327
Ausiliario di 1ª	4.150	4.488	180	8.818	9.140	322
Ausiliario di 2ª	3.560	4.440	180	8.180	8.455	275
Complementare di 1ª	5.190	4.533	180	9.903	10.265	362
Complementare di 2ª	4.045	4.488	180	8.713	9.030	317
Aiuto complementare superiore ai 20 anni	3.445	4.440	180	8.065	8.360	295
Aiuto complem. 18/20 anni	3.445	4.209	180	7.834	8.060	226
(Minimi settim. per ore contrattualmente stabilite nelle varie località, non superiori alle ore 8 gior.)						
Portatori abbonati	3.315	4.440	120	7.875	8.165	290
Donne addette pulizia	2.525	3.843	120	6.488	6.725	237
(Addetti a lavori discontinui, di semplice attesa e custodia)						
Autista per personee	4.240	4.440	180	8.860	9.170	310
Portiere superiore 20 anni	3.680	4.209	120	8.240	8.540	300
Portiere 18 20 anni	3.680	4.440	120	8.009	8.180	171
Donna guardarobiera	2.565	3.843	120	6.528	6.765	237

Stipendio in vigore prima del conglobamento

CATEGORIE	stipendio mensile	conting. 31/7/54	caro pane	TOTALE	stipendio conglob.	Aumento mensile
IMPIEGATI						
UOMINI						
1ª categoria	51.500	23.595	520	75.615	78.500	2.885
2ª categoria						
superiori 21 anni	36.000	21.749	520	58.269	60.450	2.181
20/21 anni	28.970	21.008	520	50.498	52.440	1.942
18/20 anni	28.970	20.202	520	49.692	52.440	2.748
3ª categoria A						
superiori 21 anni	22.300	20.319	520	43.139	44.750	1.611
20/21 anni	20.100	20.150	520	40.770	42.980	2.210
19/20 anni	20.100	19.188	520	39.808	41.280	1.472
18/19 anni	17.170	18.876	520	36.566	37.900	1.334
17/18 anni	15.700	15.158	520	31.378	32.650	1.272
16/17 anni	13.640	14.924	520	29.084	30.250	1.166
inferiori 16 anni	13.640	10.400	520	24.560	24.950	390
3ª categoria B						
superiori 21 anni	17.300	19.682	520	37.502	38.900	1.398
20/21 anni	15.600	19.513	520	35.633	37.150	1.517
19/20 anni	15.600	18.616	520	34.736	36.060	1.324
18/19 anni	13.470	18.408	520	32.398	33.770	1.372
17/18 anni	12.060	14.703	520	27.283	28.530	1.247
16/17 anni	10.630	14.547	520	25.697	26.860	1.163
inferiori ai 16 anni	10.630	10.023	520	21.173	21.400	227
DONNE						
1ª categoria	51.500	21.502	520	73.522	78.500	4.978
2ª categoria						
superiori 21 anni	31.300	18.876	520	50.696	52.590	1.894
20/21 anni	25.050	18.200	520	43.770	45.230	1.460
18/20 anni	25.050	15.457	520	41.027	45.230	4.203
3ª categoria A						
superiori 21 anni	19.700	17.641	520	37.861	39.160	1.299
20/21 anni	17.600	17.433	520	35.553	36.910	1.357
19/20 anni	17.600	14.352	520	32.472	33.230	758
18/19 anni	15.340	14.118	520	29.978	30.720	742
17/18 anni	13.910	12.753	520	27.183	28.210	1.027
16/17 anni	12.180	12.571	520	25.271	26.200	929
inferiori ai 16 anni	12.180	10.218	520	22.918	23.400	482
3ª categoria B						
superiori 21 anni	15.000	17.082	520	32.602	33.840	1.238
20/21 anni	13.400	16.952	520	30.872	32.320	1.448
19/20 anni	13.400	14.027	520	27.947	30.270	2.323
18/19 anni	11.650	13.702	520	25.872	26.720	848
17/18 anni	11.070	12.363	520	23.953	24.360	407
16/17 anni	9.760	12.246	520	22.526	23.130	604
inferiori ai 16 anni	9.760	9.893	520	20.173	20.250	77

NOTIZIARIO UIL

PER UNA SERIA AZIONE SINDACALE

L'attività della Uiltessili tesa a realizzare un miglior trattamento economico dei lavoratori dei CVS

[illegible] ... della Di[illegible] ... astenersi dal rendere ... la parte prevista dal ... 28 [illegible] 1954 — ... circa la di... trattenere dallo ... gratifica natali... [illegible]ato a suo tempo [illegible] ... 11 dicembre 1954 la [illegible] ... la agitazione promossa nei Cotonifici Valle di Susa della nostra Provincia la Direzione aveva provveduto ad anticipare gli importi relativi dei periodi di riduzione e sospensione del lavoro ai lavoratori interessati, in attesa della concessione da parte della Cassa Integrazione Guadagni.

L'accordo stipulato prevede che in caso di mancata concessione da parte della Cassa Integrazione, la Direzione può effettuare le trattenute degli importi [illegible] in occasione del pagamento della gratifica natalizia.

P[illegible] a tutt'oggi non è ancora pervenuto il parere del Comitato Centrale della Cassa Integrazione, malgrado il sollecito fatto in sede romana da parte della nostra Organizzazione.

Pertanto Vi preghiamo cortesemente di voler intervenire presso la Direzione dei C.V.S. onde invitarLa a soprassedere all'applicazione di quanto previsto dall'accordo in relazione [illegible].

Ci auguriamo che tale nostra richiesta sia presa nella giusta considerazione sia da parte Vostra che dalla Direzione dei C.V.S. onde evitare un inasprimento di una situazione già di per se stessa precaria e permettere ai lavoratori del complesso dei C.V.S. della nostra Provincia di poter usufruire in questo particolare momento della gratifica natalizia in forma integrale per far fronte alle necessità più impellenti.

In attesa di una Vostra gradita risposta, distintamente Vi salutiamo.

In data 23-12-1954, ricevemmo da parte dell'Unione Industriale di Torino la comunicazione, che la Direzione del Cotonificio Valle di Susa accogliendo la richiesta da noi avanzata, si sarebbe astenuta dall'operare la trattenuta sulla gratifica natalizia degli anticipi da essa fatti.

Abbiamo voluto con le precisazioni di cui sopra, fare la messa a punto dell'azione svolta fino ad oggi dall'UILTESSILI Provinciale a tutela degli interessi dei lavoratori dei C.V.S., maggiormente necessaria in questo momento, non per semplici motivi propagandistici, ma bensì allo scopo di far assumere finalmente alla C.I.S.L. e alla C.G.I.L. le proprie responsabilità.

Rinfacciarsi a vicenda il frutto delle proprie manchevolezze ed incapacità direttive e sindacali è semplicemente puerile, tutto ciò non sta che a confermare ancora una volta che è finito il tempo delle improvvisazioni.

Contemporaneamente è necessario fare un esame serio e profondo in ogni singolo stabilimento del C.V.S. per determinare, almeno per ogni complesso di lavorazione e per categoria, un giusto riconoscimento del concorso dato dai lavoratori allo sviluppo produttivo del complesso e nello stesso tempo di eliminare ogni disparità di trattamento che esiste fra uno stabilimento e l'altro nell'ambito dell'intero complesso.

FRANCO PARISI

ENTI LOCALI

Comune di Torino - Regolamento organico

In data 17 dicembre u.s., la nostra Unione Nazionale Dipendenti Enti Locali ci ha comunicato che le attese direttive da inviare alle Giunte Provinciali Amministrative per la approvazione dei Regolamenti Organici, sono state concordate fra i Ministeri degli Interni e Tesoro e si trovano alla firma dei rispettivi Ministri.

E' indubbio che la pressione esercitata a Roma dalla U.I.L. presso il Sottosegretario agli Interni on.le Russo, gli interventi personali del sig. Sindaco avv. Peyron, gli interventi e le interpellanze presentate alla Camera dal Vice Sindaco on.le Secreto e l'interessamento del sen. Carmagnola Consigliere Comunale, presso i funzionari del Ministero degli Interni, hanno avuto esito positivo.

Pertanto, non appena dette direttive verranno emanate, il nostro Regolamento organico, in conseguenza del pareggio del bilancio comunale, sarà solo più sottoposto all'esame della Giunta Provinciale Amministrativa per l'omologazione definitiva.

Siamo certi, che i benefici, che i dipendenti comunali otterranno da questa nuova situazione, saranno notevoli, in quanto sia le Organizzazioni Sindacali, sia il Sindaco avvocato Peyron troveranno, nel sostenere presso la Giunta Provinciale Amministrativa i due punti essenziali dell'organico stesso — trattamento economico adeguato al costo della vita e norme transitorie — maggior comprensione di quella dimostrata dai Ministeri competenti.

Approvata la revisione del trattamento economico dei dipendenti comunali
da parte del Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale nella seduta del giorno 15 dicembre 1954, ha approvato la deliberazione relativa alla revisione del trattamento economico dei dipendenti comunali apportando lievi modifiche a quanto proposto in un primo tempo, risultandone così gli acconti mensili di cui alla sottoestesa tabella.

Come si può rilevare sono stati concessi lievi aumenti alle categorie dei salariati e dei Vigili Urbani solo dopo una netta presa di posizione della nostra Organizzazione sindacale avvenuta nella riunione della Commissione per il personale del 17 corrente mese.

Nella stessa seduta vennero richieste: la rivalutazione anche per altre categorie di dipendenti e precisamente per i geometri, ragionieri fuori ruolo, impiegati giornalieri ed applicati di segreteria, unitamente ad una revisione del criterio di inquadramento in relazione a quanto previsto nel nuovo organico, e ciò in conseguenza della avvenuta anticipata applicazione, solo per alcune categorie, dei miglioramenti dallo stesso previsto.

Le suddette richieste per quanto energicamente sost[illegible] te nella seduta del 17 corr[illegible] mese, dalla quale manca[illegible] sia il signor Sindaco, tratt[illegible] to a Roma, sia l'Assessore a[illegible] Finanze, non sono state a[illegible] colte.

La nostra Organizzazione sebbene a malincuore ha a[illegible] cettato le tabelle proposte dall'Assessorato al Personale alla esplicita condizione che [illegible] se[illegible] [illegible] evitare [illegible] interessasse in [illegible] personale [illegible] tempo dei [illegible] Comitato Comunale [illegible] [illegible] ponsione già prev[illegible] nato.

Pertanto [illegible] pubblicat[illegible] bilite da[illegible] Commi[illegible] dovrà [illegible] sotto [illegible] Sindaco [illegible] tale [illegible] dipendenti com[illegible] sede la [illegible] ribadi[illegible] late [illegible] nel [illegible] 15 dicemb[illegible]

Anticipazioni sui miglioramenti economici

« Per[illegible] ticipazioni sui miglior[illegible] relazione [illegible] 1952 n. 212 [illegible] mero 19, 9 [illegible] 1954 n. [illegible] Legge de[illegible]

Capi [illegible] ria te[illegible] equiparati e [illegible] I.

— Sotto [illegible] greteria, tec[illegible] di equiparati Ispettore [illegible] e Revisore [illegible] ministrat[illegible] [illegible], veterin[illegible] Direttore [illegible] o Dire[illegible] ri di [illegible] cetto [illegible] di ruo[illegible] I.

Impie[illegible] concetto [illegible] fuori [illegible]

— Ispett[illegible] tri principa[illegible] ro, diretto[illegible] re bagni d[illegible] vitori S.I.C. [illegible] L. 8.000

— Geom[illegible] applicati [illegible] tri, [illegible] ti sanitari, [illegible] B: L. 6 000

— Geome[illegible] gionieri fuori [illegible] sanitari e insegn[illegible] po B fuori ruo[illegible] 64[illegible]

— Applicat[illegible] gnatori princ[illegible] sieri: L. 5 500.

— Medici cond[illegible] app[illegible] di segreteria, ap[illegible] 5 [illegible] dattilografe d[illegible] stenti tecnici [illegible] veglianti N.U.

— Impiegati [illegible] nalieri, disegna[illegible] assistenti tecnic[illegible] sorveglianti N. U[illegible] assistenti sanita[illegible] vigilatrici, inse[illegible] ti gruppo B [illegible] L.

— Ufficiali vigili [illegible] re 3 500

— Marescia[illegible]

Graduati d[illegible] ti, vigili e vigil[illegible] e guardie scelte [illegible] L. 2[illegible]

Salariati d[illegible] goria, operaio [illegible] stabilimento e [illegible] custodi lavato[illegible] ruolo specializzat[illegible] L. 2 500

— Salariati di 3 [illegible] 4 [illegible] categoria, fattorin[illegible] bidelle avventizie, [illegible] ruolo di 3ª, manovali d[illegible] spazzini avventizi [illegible] giornalieri: L. 2 200

N. B. - Alle [illegible] sono da aggiunger[illegible]

1) l'importo [illegible] dell'acconto annua[illegible] Legge n. 212 finora pe[illegible] due acconti semestrali (L. [illegible] mila gruppo A: L. 50.000 gruppo A-B-C: L. 45.000 impiegati fuori ruolo e L. 30.000 cor[illegible] armati e salariati).

2) l'importo di un dodicesimo della tredicesima mensilità, quale acconto sulla « Legge Delega » in attesa delle tabelle definitive della legge stessa.

ALLA MICHELIN

Affermazione della UIL nelle elezioni delle C. I.

I risultati ottenuti dalla lista U.I.L. nelle elezioni di C.I. alla Michelin Italiana, sono stati più che lusinghieri e tali da ridare fiducia a chi dedica tutte le proprie forze all'affermazione di un sindacalismo democratico.

Il primo posto assoluto ottenuto fra gli impiegati, con un aumento dei voti di oltre il 20 per cento, rispetto all'anno precedente, e del 103 per cento tra gli operai, con il secondo posto come numero complessivo di voti, rappresenta di per se un risultato notevole oltreché interessante, quando si consideri il numero degli astenuti, che è passato dai 350 dello scorso anno ai 463 di quest'anno.

Non si pensi che queste ultime cifre stiano a dimostrare una diminuzione, nella coscienza sindacale, da parte dei dipendenti Michelin, che, anzi, mai come quest'anno, hanno seguito e commentato con interesse e spirito polemico la campagna elettorale.

Il fatto è, che un anno di azione energica e serena da parte dei nostri rappresentanti in Commissione Interna ed i risultati sindacali ottenuti, hanno lasciato in forte perplessità un buon numero di aderenti o simpatizzanti di altre correnti, i quali hanno preferito astenersi dal voto, piuttosto che darlo a chi non ispirava più loro fiducia.

Non potevamo pensare di capovolgere in una sola volta la situazione, ma possiamo guardare al futuro con un certo ottimismo, sicuri di essere sulla buona strada.

Sulla linea dei principi programmatici della nostra Organizzazione, il gruppo U.I.L. della Michelin Italiana, continuando nella sua azione onesta, indipendente e, soprattutto, tecnica, sarà in grado di portare sempre nuovi risultati concreti in favore degli interessi dei lavoratori, i quali, ad un certo momento, non potranno negare l'evidenza dei fatti, e si renderanno conto che subordinando la propria azione sindacale, e quindi squisitamente economica, a direttive di carattere politico di qualsiasi colore, agiscono contro i propri interessi.

A quel momento, sarà vinta la nostra battaglia, quella che noi combattiamo in favore di tutti i lavoratori ed anche dei nostri stessi avversari.

Elezioni C. I. Michelin Italiana

IMPIEGATI

		1954	1953
U.I.L.	Voti	154	128
C.I.S.L.	»	127	107
C.G.I.L.	»	132	144

OPERAI

		1954	1953
U.I.L.	Voti	458	236
C.I.S.L.	»	480	465
C.G.I.L.	»	2 015	1 930

Ai nostri rappresentanti Grognardi Sergio e Grandi Battista, l'augurio più vivo della U.I.L., affinché la loro azione vigile ed attiva dia sempre maggiori benefici a favore dei lavoratori che, con il voto recentemente espresso, hanno chiaramente dimostrato di avere fiducia nel rettilineo indirizzo sindacale della U.I.L.

UILTERRA

Estensione dell'assistenza malattia ai Coltivatori Diretti

[illegible] da parte dell'Ufficio Provinciale Contributi Unificati A[illegible] giorni impartite [illegible] ai Corrispondenti Comunali dell'Ufficio stesso, come da manifesto affisso in ogni Comune, affinché si faccia la ne[illegible] domanda [illegible] coltivatori di[illegible] [illegible] agri[illegible] [illegible] per presenta[illegible] [illegible] comunali di cui sopra la dichiarazione dei dati aziendali ai sensi e per gli [illegible] del disposto della legge che prevede la estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti.

In ordine a quanto sopra facciamo vivo appello a tutti gli interessati perchè dispongano in tale senso e cioè si preoccupino di presentare la regolare denuncia che dovrà essere poi vagliata dall'apposita Commissione per la inclusione del titolare nella Mutua comunale.

All'uopo comunichiamo che i Sindacati Comunali della U.I.L. Terra sono a disposizione di tutti i coltivatori diretti e possono valersi della loro opera per essere assistiti nella compilazione e nella presentazione della denuncia aziendale.

Gli stessi coltivatori diretti possono eventualmente far capo anche a questa Segreteria Provinciale.

Dedicato alla Federbraccianti

Il piccolo proprietario Nivoli Carlo di Frazione Rivadora riceve l'invito della Federbraccianti di presentarsi a quella Segreteria per addivenire alla liquidazione dei conti del proprio mezzadro.

Interpellata la Federbraccianti in relazione a tale invito ci si comunica che la vertenza viene discussa dal signor Grem Giovanni della Federterra in quanto si tratta di una vertenza di mezzadria.

Le parti si riuniscono alla Federbraccianti e raggiungono l'accordo sulla liquidazione di tali conti. Si scrive e si firma un regolare verbale di accordo dal quale risulta che il Nivoli deve corrispondere al proprio mezzadro la somma di lire 70.000 ed allo stesso Nivoli vengono accollate tutte le spese di perizia in L. 20.000 più l'importo dei contributi unificati.

La vertenza è definita, i conti sono stati liquidati.

Tutto è a posto. Non è vero. Un bel giorno il signor Grem ci richiede l'importo dei suoi onorari in qualità di geometra inerente alla perizia ed al lavoro per i conteggi relativi alla liquidazione del mezzadro.

La richiesta stupisce e non possiamo fare altro che rispondere picche per due ordini di ragioni e precisamente: perchè la perizia è stata fatta dal geometra Paletto e l'importo addossato al piccolo proprietario; secondo, perchè ogni Organizzazione ha il compito di fare i conti dei rispettivi rappresentati senza per questo farsi pagare dall'altra parte.

La morale però è questa: quando discutiamo vertenze riguardanti braccianti, salariati o mezzadri alla Federterra, ci troviamo di fronte ad una Organizzazione Sindacale o a dei privati che oltre alla liquidazione dei conti relativi alla vertenza si deve pagare il loro onorario?

* * *

Il coltivatore diretto Milano Antonio di Cascina Picono di Verolengo viene chiamato alla Federbraccianti per la liquidazione dei conti salariali dei fratelli Remondot.

Per ragioni indipendenti dalla sua volontà il Milano non può presentarsi alla Federbraccianti e riceve un sollecito dal legale di tale Organizzazione.

Successivamente riceve l'atto di citazione presso il Tribunale di Torino appunto per la mancata liquidazione di tali conti. Ci rivolgiamo alla Federbraccianti, e cioè all'Organizzazione che ha passato la pratica al proprio Ufficio Legale, chiedendo se possiamo discuterla ed arrivare ad una conclusione. La Federbraccianti aderisce e le parti si riuniscono disponendo per la liquidazione dei conti, compilando e firmando un regolare verbale di accordo.

Nell'accordo di cui sopra si precisa che il datore di lavoro verserà seduta stante la somma di L. 70.000 (precisiamo che la richiesta era di lire 178.502 ed in ordine alla quale richiesta se necessario ritorneremo a parlarne spiegando le ragioni per le quali è stata ridotta ad un terzo) di cui L. 60.000 a favore dei lavoratori e L. 10.000 quale rimborso spese sindacali e legali.

Avremmo potuto discutere sul pagamento della somma di L. 10.000 quale rimborso spese sindacali e legali della Federbraccianti, non l'abbiamo fatto perchè vi era la convenienza non farlo, senonchè, il coltivatore diretto si vede arrivare dall'Ufficio Legale della Federbraccianti una parcella con una lettera attraverso la quale si richiede ancora la somma di lire 18.671.

Il Signor Milano a nostro mezzo ha risposto che non corrisponderà mai la cifra richiesta, ma anche per questa vertenza la morale è un'altra e precisamente:

La Federbraccianti è in condizioni di discutere e risolvere definitivamente le vertenze?

E' possibile fidarci quando si firma collegialmente un verbale di accordo a totale e completa definizione della vertenza stessa senza paventare il pericolo di vedersi poi arrivare delle richieste infondate o delle parcelle da parte dell'Ufficio legale della stessa?

E' ovvio che mancando questa sicurezza viene a mancare la base per potere discutere, transare e definire ogni e qualsiasi vertenza.

L'I.T.A.L. AL SERVIZIO DEI LAVORATORI

L'intossicazione solfocarbonica

Seguitando nel nostro sistematico svolgimento — per una adeguata conoscenza da parte del lavoratore dei punti del problema che più direttamente lo riguardano — dei principali aspetti pratici della questione delle malattie professionali, diremo oggi di quella che è indubbiamente, per importanza, la terza delle « tecnopatie » e cioè l'intossicazione solfocarbonica. Per diffusione essa viene infatti subito dopo le pneumoconiosi e l'intossicazione da piombo (già trattate in precedenti capitoli), ma presenta una diversa distribuzione nella massa dei lavoratori; mentre infatti sono molto numerose le lavorazioni che espongono alla possibilità di pneumoconiosi o saturnismo (intossicazione da piombo) senza che per altro gli addetti ad esse debbano obbligatoriamente ammalarsi, in modo che la diffusione di queste due « tecnopatie » presenta pur sempre una certa qual sporadicità, per contro l'impiego del solfuro di carbonio è limitato a poche industrie, soprattutto quelle della gomma e della seta artificiale (rayon), ed anche in seno a queste quasi esclusivamente a determinati reparti di lavorazione; nei quali ultimi però è ben difficile che il lavoratore possa, sia pure dopo un periodo più o meno lungo, evitare di intossicarsi. Riesce perciò molto facilitata la sorveglianza profilattica di questa malattia professionale la quale, più che di profilassi vera e propria cioè di impedimento al costituirsi della intossicazione deve proporsi di limitare i danni dell'intossicazione stessa, ad un livello tollerabile, cogliendola e riconoscendola ai suoi primi stadi, ossia quando il paziente, allontanato dall'ambiente venefico, può venire utilmente reimpiegato in un lavoro non debilitante.

Le lavorazioni che, con grande facilità, espongono al pericolo di intossicazione solfocarbonica sono essenzialmente:

- nell'ambito dell'industria della gomma;
- nell'ambito dell'industria del rayon:
- fabbricazione del solfuro di carbonio;
- estrazione di olii di grassi, di essenze o di resine mediante il solfuro di carbonio.
- trattamento dell'alcalicellulosa con solfuro di carbonio e successive operazioni fino al primo essicamento che viene eseguito immediatamente dopo il lavaggio.
- vulcanizzazione a freddo e soluzione del cautchouc con solfuro di carbonio.

E' doveroso che il lavoratore addetto a siffatta industria sia ben edotto dei pericoli cui è esposto in determinati reparti di lavorazione per poter, con le sue spontanee segnalazioni (tanto più importanti in questo caso, in quanto la sintomatologia iniziale del solfocarbonismo è in gran parte soggettiva, cioè solo avvertita dal paziente) mettere tempestivamente in moto la trafila dei vari accertamenti diagnostici.

Il solfuro di carbonio, assorbito in gran parte per via inalatoria, può dare due quadri:

- uno di *intossicazione acuta* (caratterizzato da ebbrezza, vomito e poi delirio seguito da coma e morte) senza importanza pratica poichè il quadro acuto è quasi impossibile a verificarsi;
- uno di *intossicazione cronica*, che è quello usuale, causata dal lento assorbimento quotidiano di piccole quantità di tossico.

Quest'ultimo è caratterizzato essenzialmente da una forma di polinevrite soprattutto agli arti inferiori e che si rivela all'ammalato, prescindendo cioè dai segni rilevabili dal medico, con formicolii alle gambe, debolezza delle stesse, senso di freddo ed impaccio ai movimenti. I sintomi sono più marcati nell'arto che lavora di più.

Con questi segni — *che non mancano mai* — può accompagnarsi gastrite (difficoltà ad ingerire) ed in stadi più avanzati, encefalopatia a tipo arteriosclerotico (insonnia, mal di testa, perdita della memoria ed in stadi più ancora avanzati, tremore degli arti e perfino paralisi. Come si vede, si tratta di quadri spesso molto subdoli ed indefiniti per cui, data la loro fatale progressione, sarà bene che il lavoratore al primo segno sospetto e senza tema di essere giudicato pavido o seccatore, chieda gli accertamenti: gli stabilimenti che impiegano solfuro debbono, per legge, essere obbligatoriamente attrezzati. Meglio infatti in questo caso, una visita di più per nulla che un accertamento tardivo, quando anche la sospensione del lavoro nocivo non è più in grado di giovare al paziente interrompendo la progressione delle lesioni (che ad un certo punto evolvono purtroppo da sè), e consentendo invece al paziente la conservazione di una sufficiente attitudine lavorativa in ambiente adeguato e cioè lontano dal tossico.

ANNO V
N. 2
15 Gennaio 1955

Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonam. posta
Gruppo III - Un numero L. [illegible]

La po[illegible] si fa[illegible]

Articolo di ITALO VIGLIANE[illegible]

ANNO V
N. 2
15 Gennaio 1955

Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonam. postale
Gruppo III - Un numero L. 10

notiziario UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 708 18.2.52
Tipografia Quartara - Torino

La politica di classe si fa nel Sindacato

Articolo di ITALO VIGLIANESI

[illegible] operai non caduti nella rete tesa loro dal totalitarismo comunista finiscano per confluire in movimenti vincolati alle concezioni politiche del cattolicesimo che, se non posti in alternativa con altri forti gruppi democratici si avviano fatalmente verso posizioni di integralismo, sostanzialmente [illegible] totalitarie.

A noi pare, e ci rendiamo chiaramente conto della gravità delle reazioni che può provocare un discorso di questo genere, che la salvaguardia della democrazia, intendiamo dire quella sostanziale, può essere realizzata soltanto dai sindacati evidentemente da quelli democratici, che non vogliano delegare in nessuna sede la difesa degli interessi del lavoro ad alcuna formazione politica estranea agli ideali che il sindacato esprime.

Il 1955 dovrà segnare un forte progresso per questa concezione, e noi pensiamo che i primi a rendersene conto debbano essere i lavoratori ed i sindacalisti della UIL, e con essi tutti quegli uomini che sinceramente siano pensosi delle gravi condizioni in cui versa la democrazia italiana. I provvedimenti a «rattoppo» escogitati in sede governativa o parlamentare (quali l'aumento del prezzo delle sigarette o del canone di abbonamento alla radio), con la contemporanea dichiarazione dell'impossibilità di aumentare i gravami fiscali; l'eccessivo accentramento di certi monopoli statali, che dal punto di vista economico e sociale sono almeno altrettanto dannosi di quelli privati; la confusione e la conseguente impopolarità che lo Stato italiano ha determinato in certi settori nel campo degli aiuti e delle commesse statunitensi; l'organizzazione caotica e le prestazioni modeste dell'apparato assistenziale e previdenziale; la mancanza di piani di produzione industriale ed agricola e l'aberrante sistema di controlli e di contemporanea anarchia in certi settori economici, sono chiari sintomi di quanto poco la classe lavoratrice partecipi direttamente alla politica del Paese, posto che i lavoratori rappresentati dai social-comunisti siano, per natura e per definizione, fuori da ogni legittima possibilità di partecipazione.

Nella società moderna il sindacato, che organizza e tutela vastissimi interessi di larghe masse di cittadini, non può limitare la sua azione ai contratti di lavoro o ai problemi di previdenza sociale. Una politica salariale od una politica produttivistica sono infatti profondamente legate a multiformi aspetti della politica generale, e su ognuno di essi i lavoratori, in quanto cittadini, hanno un loro punto di vista da esprimere. Questo punto di vista non può che essere manifestato attraverso i sindacati: per diretta rappresentanza o per mezzo di strumenti politici ad essi collegati, che oggi in Italia non esistono. Si guardi ai Paesi più avanzati d'Europa, dove il comunismo non riesce a far presa e dove le classi lavoratrici, attraverso i loro strumenti sindacali e politici determinano l'azione di governo: in questi Paesi non esistono pericoli totalitari di destra e di sinistra: la democrazia è al sicuro ed ha solo il suo aspetto naturale di lotta tra l'interesse della conservazione e quello del progresso sociale.

Se noi, nel nuovo anno, oltre alla vigorosa tutela degli interessi di tutti gli strati della classe operaia italiana, sapremo iniziare una vasta campagna per l'inserimento dei lavoratori nella lotta politica con nuovi strumenti, sottraendo le loro forze ai totalitari e avviandole verso la democrazia, avremo indubbiamente reso un grande servizio al nostro Paese! Questa lotta sarà indubbiamente molto dura, ma siamo convinti che sulla nostra strada troveremo molti compagni. La strada in ogni caso ci sarà resa più facile dalla follia dei nostri oppositori.

[illegible] come movimenti totalitari, quale il comunista, possano ancora costituire validi centri di attrazione per un notevole numero di lavoratori, soprattutto per quelli appartenenti ai settori economici più depressi, impossibilitati ad anteporre alle elementari esigenze materiali di vita le aspirazioni di libertà e di democrazia.

Ed è pure spiegabile come le masse di contadini e di [illegible]

AL SERVIZIO DEI LAVORATORI

Il nuovo gabinetto radiologico dell'ITAL, a Torino, è finalmente una realtà.

Attrezzatura moderna, creata con sacrificio e passione per meglio servire gli interessi dei lavoratori della più importante provincia sindacale del Paese, essa costituisce per l'ITAL una promessa mantenuta, e per l'UIL una speranza di immediate affermazioni.

Alla inaugurazione, durante la quale il segretario nazionale confederale Giuseppe Raffo ha pronunciato un breve discorso, erano presenti il Senatore Carmagnola, Presidente dell'ITAL, il corpo dei medici dell'Istituto, il direttore dell'ENPI, rappresentanti dell'INAM, dell'Ufficio Regionale del Lavoro, dell'Ispettorato del Lavoro e dell'INAIL, il direttore dell'Ufficio Contributi Unificati e molte altre personalità.

Vada a tutti il ringraziamento dell'ITAL e della Camera Sindacale di Torino.

Filosofie frazionistiche di moda ad Ivrea

PIU' FORTE DI OGNI PATERNALISMO LO SPONTANEO ASSOCIAZIONISMO OPERAIO

Voler ignorare la lotta dei lavoratori, per irretirli in equivoche forme collaborazionistiche o comunitarie equivale ad indebolire il sindacato nell'interesse padronale

In questi ultimi giorni, stampa indipendente e di parte, hanno variamente commentato le dimissioni presentate da ex membri di C.I. U.I.L. della «Olivetti», tacendo naturalmente il piccolo particolare che detti signori facevano anche parte del locale Direttivo, già da tempo dichiarato decaduto con la nomina di un Commissario a seguito di certi fatti non ritenuti troppo coerenti con l'indirizzo generale della U.I.L.

Le varie ipotesi formulate circa una pretesa crisi nella U.I.L., sono tutte state fugate dalla notizia che il «Movimento Comunità» ha deciso la costituzione di «Comunità di fabbrica» e, pertanto, tutto lo episodio si riduce ad un gesto di pavidi i quali, non per fede o convinzioni ideologiche, ma solo per assicurarsi comode posizioni di tutto riposo, hanno fatto credere nella possibilità di una tale formazione.

Chi si stupisce più in Italia di fenomeni come l'attuale in esame, i quali ricordano molto da vicino il periodo ventennale della «tessera del pane o meglio della paura?».

Non è da oggi che andiamo predicando come uno Stato democratico possa e debba in primo luogo garantire libertà di espressione nell'ambito della legalità e come appunto per la migliore difesa della Democrazia debba essere consentita la libera discussione dei vari problemi che assillano le categorie dei cittadini i quali possono, come nel caso attuale avere interessi contrastanti.

E' secolare la lotta fra datori di lavoro e lavoratori, diremmo quasi connaturata con l'umanità e tutti coloro i quali tentano per motivi contingenti eliminarla, creano solo stati illusori e situazioni che presto o tardi sfociano in attriti spesso insanabili, poichè personificati, ottenendo spesso il risultato della conseguente eliminazione di una delle parti.

In quanti casi, infatti, questo tipo di lotta non ha creato serie difficoltà alla vita di una azienda o si è conclusa con il licenziamento di operai?

Noi dal nostro sorgere abbiamo precisato i nostri scopi, le nostre finalità alle quali siamo sempre rimasti fedeli, anche in circostanze difficili, anche quando la nostra posizione minoritaria avrebbe potuto giustificare un minor peso di responsabilità e mai abbiamo mancato di intervenire là dove i diritti dei lavoratori, sanciti dal dovere adempiuto, venivano intaccati.

Tutto questo forse non è bastato a chi evidentemente intende in modo diverso democrazia, rapporti umani e ritiene che sia sempre meglio adagiarsi all'ombra del più forte, rinunciando alla lotta per la collettività.

Una anche favorevole e fortunata situazione aziendale non ha mai risolto il problema dei rapporti fra le parti, perchè tutto quanto viene fatto, nella migliore delle ipotesi si ascrive a paternalismo od a convenienza del momento, nè potrebbe essere altrimenti almeno fin tanto che il nostro Paese sarà nelle attuali condizioni.

Esperimenti come quello oggi tentato ad Ivrea, altrove si sono conclusi o stanno per cocludersi, avendo dimostrato come ad altro non servano se non ad indebolire la classe operaia e dividerla sul peggiore dei piani, vale a dire su quello del favoritismo di parte a danno della collettività.

A che serve infatti anche un buon accordo aziendale se questo non può essere trasferito nella norma contrattuale e se lo stesso ha valore solo in determinate circostanze il più delle volte di comodo per le aziende stesse?

Una Organizzazione Sindacale che si rispetti deve avere sempre di mira l'elevamento morale e materiale di tutti i lavoratori, perchè solo così si otterrà un sano equilibrio economico che può garantire umane condizioni di vita per tutti ed evitare che altri — e sono i più — soffrano... del bene dei pochi.

La riforma degli istituti di Previdenza

Il Governo non ha interpretato le aspirazioni dei dipendenti comunali

La maggiore efficacia del progetto della Unione Italiana del Lavoro presentato dal Sen. Carmagnola

Il Senato della Repubblica dovrà quanto prima iniziare la discussione su due disegni di legge concernenti la riforma degli Istituti di previdenza dei dipendenti degli Enti locali: il 799 di iniziativa governativa e l'809 di iniziativa del sen. Carmagnola, preparato dall'Unione nazionale dipendenti enti locali della U.I.L.

Purtroppo, come di consueto, il disegno di legge d'iniziativa governativa è ben lontano dall'accoglimento delle legittime aspettative dei lavoratori interessati. Ci limitiamo a un breve parallelo enumerando, le differenze sostanziali fra i due progetti di legge.

Il disegno di legge Carmagnola prevede:

1) a) L'unificazione degli Istituti di previdenza con l'INADEL, dando vita ad un Ente autonomo con decentramento periferico articolato in sedi provinciali e fissa il tempo massimo per le liquidazioni delle pensioni in 90 giorni in contrasto con i due anni attualmente impiegati;

b) la democratizzazione dello Istituto chiamando a far parte del Consiglio di Amministrazione i rappresentanti dei lavoratori iscritti e degli Enti locali Datori di lavoro, cioè gli unici contribuenti finanziatori dell'Istituto stesso,

c) l'iscrizione del personale dell'Istituto alle forme previdenziali ed assistenziali dello stesso.

2) Il collocamento obbligatorio a riposo sia al raggiungimento del 35.o anno di servizio, sia al 60.o anno di età, onde contribuire a risolvere il problema della esuberanza di personale presso gli Enti Locali e la creazione di nuove fonti di lavoro per i disoccupati.

3) La liquidazione della pensione in misura uguale agli assegni di servizio con 35 anni utili e la liquidazione proporzionale per servizi di durata inferiore, nonchè una revisione rivalutativa delle pensioni indirette.

4) La liquidazione di una indennità di buona uscita pari ad una mensilità di stipendio per ogni anno di servizio sostitutiva del premio di cessazione di servizio in atto liquidata dalla INADEL.

5) La riliquidazione delle pensioni in godimento all'atto dell'entrata in vigore della legge proposta, con le modalità previste dalla stessa.

Che cosa offre, invece, la proposta governativa?

1) L'unificazione delle Casse Pensioni Impiegati e Salariati, senza alcun decentramento nè democratizzazione della nuova Cassa, nè, tanto meno, la sistemazione del personale dipendente dall'Istituto che, continuando ad essere statale, si estranierà dalla vita dello stesso non avendo alcun interesse diretto a migliorarne la funzionalità.

2) Non stabilisce alcuna norma per il collocamento a riposo. Assisteremo così ancora per il futuro a casi di Funzionari, con servizi ultraquarantennali, che tenteranno di prolungare la loro permanenza in servizio fino al raggiungimento del doppio limite (40 di servizio e 65 di età) con il beneplacito delle Amministrazioni che continueranno a giudicare con molta leggerezza indispensabile, insostituibile, il vecchio funzionario.

3) La liquidazione delle pensioni in base a nuovi coefficienti che migliorano sensibilmente la posizione dei pensionati con trentacinque o quaranta anni di servizio, ma rendono precarie le liquidazioni ai pensionati che non raggiungono tali limiti, in quanto i coefficienti non sono pro-

(Segue in II pag.)

GLI ASSEGNI FAMILIARI PER FIGLI ULTRAQUATTORDICENNI

Il Comitato Speciale per gli assegni familiari, considerata la particolare situazione, in rapporto alla erogazione degli assegni famigliari per i figli ed equiparati ultraquattordicenni, dei lavoratori aventi qualifica operaia che a motivo della loro occupazione debbono allontanarsi dalla famiglia ed assumere la residenza nel luogo di lavoro, ha ritenuto che non ricorra in tal caso l'esclusione prevista dall'art. 6 della legge 15 febbraio 1952 n. 80, quanto alla convivenza, purchè i minori in questione rimangano compresi nel nucleo familiare in cui erano prima di compiere i 14 anni e nella abituale residenza di questo, e semprechè, beninteso, ricorrano gli altri due requisiti richiesti dal medesimo art. 6 della legge.

In tali casi, peraltro, dovrà essere richiesta, alle Sedi nella cui giurisdizione risiedono i beneficiari, apposita autorizzazione.

Ai fini del rilascio dell'autorizzazione dovrà essere documentata sia la preesistente convivenza dei beneficiari nel nucleo familiare fino al 14.o anno di età e sia la permanenza, dopo tale età, dei minori in questione nello stesso nucleo familiare, nonchè il rapporto di dipendenza a motivo del quale il lavoratore ha dovuto assumere altrove la occasionale residenza anagrafica.

Pertanto sarà necessaria la presentazione dei seguenti documenti:

1) stato di famiglia delle persone per le quali vengono richiesti gli assegni, da cui risulti la convivenza dei beneficiari di cui sopra nello stesso nucleo familiare anche anteriormente al 14.o anno di età.

2) atto notorio attestante che i minori sono a carico del richiedente, che essi non prestano lavoro dipendente retribuito e la misura dei redditi di cui essi eventualmente godono.

3) una dichiarazione, da rilasciarsi a cura del datore di lavoro, nella quale sia attestato da quale data il lavoratore richiedente gli assegni risulti essere alle dipendenze della ditta vistata dal locale Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione.

Riunione a Roma

del Direttivo Nazionale

E' convocato a Roma il 29 e 30 gennaio p.v. il Comitato Direttivo Nazionale della U.I.L. con il seguente ordine del giorno:

1. - Situazione Politico Sindacale.
2. - Situazione Organizzativa.
3. - Legge Sindacale.
4. - Piano Vanoni e occupazione.
5. - 40 ore.
6. - Patti agrari e riforma fondiaria.
7. - Varie.

UNA LETTERA AL SINDACO ED UNA ALL'EGA

Tempestivi interventi del Sindacato Enti Locali

[illegible] stata inviata dal [illegible] Sindacato [illegible] in data 13 gennaio 19[illegible] [illegible] Signor Sindaco di Torino:

« Presso il Servizio Tecnico del[illegible] Pubblici prestano servi[illegible] geometri, impiegati am[illegible] di ruolo e fuori ruo[illegible] [illegible] eguale titolo ac[illegible] [illegible] peraltro che sia[illegible] [illegible] conosciute le mansioni che di fatto svolgono.

La richiesta del conferimento delle funzioni, facente parte della lettera aperta inviata alla S.V. in data 22 aprile 1954 e ampiamente discussa nella riunione della Commissione per il Personale del [illegible] luglio 1954, è stata [illegible] che la Ci[illegible] Amministrazione avrebbe [illegible] a far tempo dal 1 [illegible] deliberazio[illegible] [illegible] ducato, pertanto, si [illegible] suddetto [illegible] da lun[illegible] amente [illegible]

[illegible] ne che la richiesta sarebbe stata sottoposta all'attento esame del Consiglio di Amministrazione, in quanto ritenuto ampiamente giustificata.

Saremo pertanto quanto mai grati alla S.V. se volesse renderci nota la decisione del Consiglio d'Amministrazione.

In tale attesa, distintamente si ossequia.

Il Segretario Provinciale
M. Salomone

Incomprensione del Governo per i dipendenti Comunali

(Segue da 1ª pag.)

personali ai servizi prestati.

[illegible] Non prevede la concessione dell'indennità di buona uscita, nè la riliquidazione delle pensioni precedenti.

A questo punto viene spontanea alle labbra dello sprovveduto, una domanda "come pensa di coprire il non indifferente onere finanziario l'Onorevole proponen-

[illegible] Gov rnativa preve[illegible] buto del 23 per cen[illegible] r cento degli Enti e [illegible] to a carico del per[illegible] [illegible] inarcando invariata la ritenuta dell'8 per cento per lo [illegible] totale quindi 31 per [illegible]

[illegible] Carmagnola preve[illegible] uzione del 36 per [illegible] ica degli Enti [illegible] voro, con un aggra[illegible] r cento rispetto alla [illegible] ttiva.

Ma lo chiave di volta non sta [illegible] lla misura percentuale della contribuzione e nel sistema fino a [illegible] ora usato dagli Istituti di Pre[illegible] [illegible] ogni inflazione au[illegible] [illegible] i contributi per creare enormi riserve fi[illegible] [illegible] Vi è dato, infatti, di [illegible] re nel consuntivo 1953 degli Istituti stessi (fonte quindi attendibilissima) che appena il 40 per cento dei contributi incassati è stato speso per il pagamento delle pensioni, mentre il rimanente 60 per cento è stato destinato ad incrementare le riserve mate-

[illegible] i vecchi pensio[illegible] [illegible] riservano di morire miseramente in pace.

[illegible] S.V. [illegible] Sin[illegible] anche [illegible] sistema, ri[illegible] [illegible] economico [illegible] aventi, concedendo che i Colleghi del [illegible] Il trattamento fra [illegible] Enti Locali ope[illegible]

Antonio Montalti
Segretario Sindacato Dipendenti Comunali Cesena

Per la riforma degli Istituti Previdenziali formulato dall'UNDEL un progetto di legge

La categoria attende da anni una revisione al trattamento di quiescenza che garantisca il minimo vitale e una più sollecita liquidazione

E' stato presentato al Senato della Repubblica il sottoriportato disegno di legge formulato dalla nostra Unione Nazionale Dipendenti Enti Locali per « la riforma degli Istituti di Previdenza e di Assistenza dei dipendenti da Enti Locali ».

Da anni, la categoria attende una revisione al trattamento di quiescenza, col quale sia garantito: 1) un minimo vitale che permetta di vivere in modo tranquillo e decoroso gli ultimi anni di vita - 2) che la liquidazione sia più sollecita di quanto è attualmente, non si faccia cioè attendere come minimo due anni.

Non ci nascondiamo le difficoltà che dovranno essere superate per giungere al traguardo dell'approvazione, siamo certi però che ci arriveremo sia per l'aiuto dei Parlamentari amici della UIL, sia perchè il Parlamento ed il Governo comprenderanno la giustezza della nostra proposta, che ad altro non tende se non a rendere giustizia ad una categoria benemerita al pari delle altre e da troppo tempo bistrattata.

Il testo del documento

Art. 1 - Gli Istituti di previdenza degli impiegati e salariati degli enti locali e l'Istituto nazionale previdenza ed assistenza dipendenti enti locali sono riuniti in un unico ente denominato « Istituto nazionale previdenza e assistenza dipendenti enti locali » (I.N.P.A.D.E.L.) L'Istituto ha finalità previdenziali e assistenziali e ha personalità giuridica pubblica.

La sede centrale dell'Istituto è in Roma; in ogni capoluogo di provincia è istituita una sede periferica.

Art. 2. - L'Istituto è retto da un Consiglio di amministrazione che vigila sul buon andamento dell'Istituto, provvede all'approvazione dei bilanci preventivi e dei conti consuntivi sovraintendente a tutta l'attività amministrativa dell'Istituto.

Il Consiglio di amministrazione elegge nel proprio seno il presidente e due vice-presidenti nonchè due Commissioni per ogni branca dell'attività dell'Istituto, presiedute ciascuna da un vice-presidente

Spetta al presidente la rappresentanza legale dell'Istituto.

Art. 3. - Il Consiglio di amministrazione si compone di diciannove membri, dei quali:

a) nove rappresentanti dei dipendenti degli enti locali, in attività di servizio;

b) tre rappresentanti dei dipendenti degli enti locali, in stato di quiescenza;

c) sette rappresentanti degli enti locali.

I rappresentanti dei dipendenti degli enti locali in attività di servizio e dei dipendenti in stato di quiescenza sono proposti pariteticamente dalle Federazioni nazionali sindacali di categoria, in numero triplo di quelli dei membri da nominare.

I rappresentanti degli enti sono proposti in ragione di nove dall'Associazione nazionale Comuni italiani, di sei dall'Unione provincie italiane, di tre dall'Associazione nazionale enti d'assistenza e di tre dalla Confederazione aziende municipalizzate

Art. 4. - Il Collegio dei sindaci è formato da cinque membri, dei quali:

a) tre designati pariteticamente dalle Organizzazioni sindacali di cui al comma secondo del precedente articolo 3;

b) due designati concordemente dalle Associazioni di enti di cui all'ultimo comma del precedente articolo 3.

Art. 5. - Il Consiglio di amministrazione e il Collegio dei sindaci sono costituiti con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro del Lavoro e della previdenza sociale nell'ambito delle designazioni di cui agli articoli 3 e 4 della presente legge.

I membri del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei sindaci durano in carica quattro anni e sono rieleggibili

Art. 6. - La iscrizione all'Istituto è obbligatoria per il personale dell'Istituto stesso e per il personale dipendente dagli enti locali comunque assunto e denominato, adibito a servizi a carattere continuativo di durata non inferiore a un anno.

Art. 7. - Le attività dell'Istituto si distinguono in due branche alle quali corrispondono i seguenti titoli di bilancio:

TITOLO I

Previdenza:

a) trattamento di quiescenza;
b) indennità cessazione di servizio;
c) previdenza generale.

TITOLO II.

Assistenza sanitaria.

Art. 8. - Le entrate generali dell'Istituto sono costituite:

a) dai contributi a carico degli enti locali;

b) dalle penalità o indennità di mora;

c) dagli interessi sulle attività dell'Istituto;

d) da lasciti o donazioni o proventi straordinari;

e) dalle tasse di ammissione agli esami di abilitazione alle funzioni di segretario comunale;

f) dalle ritenute per provvedimenti disciplinari adottati dagli enti locali nei confronti del personale dipendente.

Art. 9. - I contributi a carico degli enti locali sono fissati nella misura del 36 per cento della effettiva retribuzione annua corrisposta al personale dipendente (escluse le quote complementari di carovita, il compenso per lavoro straordinario e tutti gli assegni non aventi carattere continuativo).

La ripartizione dei contributi ai titoli di bilancio è effettuata dal Consiglio di amministra-[illegible]

Art. 10. - Gli enti locali invieranno alla competente sede provinciale dell'Istituto entro il 31 gennaio di ogni anno l'elenco del personale in attività di servizio, con l'indicazione dell'importo della retribuzione di cui al precedente articolo 9 corrisposta a ciascun dipendente durante il precedente anno solare.

Art. 11. - A cura delle sedi provinciali dell'Istituto saranno emessi ruoli di riscossione preventivi in sei rate bimestrali, aventi come base di tassazione le risultanze delle denuncie riferentesi al precedente anno solare.

Il conguaglio verrà effettuato alla recezione delle denuncie degli elenchi di cui al primo comma del presente articolo.

I contributi non pagati alle rispettive scadenze saranno maggiorati degli interessi di mora del 6 per cento.

Previdenza

a) Trattamento di quiescenza.

Art. 12. - Sono riconosciuti utili agli effetti del trattamento di quiescenza i periodi di:

a) servizio reso con iscrizione all'Istituto;

b) servizio reso con iscrizione agli Istituti di previdenza impiegati e salariati degli enti locali;

c) servizio reso con iscrizione a casse di previdenza di singoli enti locali;

d) servizio reso con iscrizione all'Istituto nazionale della previdenza sociale;

e) servizio militare prestato durante la dipendenza da ente locale

f) frequenza a corsi di istituti superiori universitari;

g) campagne di guerra.

I ratei di pensione per i servizi di cui sub. c) e sub. d) saranno posti a carico degli enti locali, salva la facoltà di questi ultimi di sostituirsi all'interessato nei confronti delle Casse di previdenza degli enti locali e dell'Istituto nazionale della previdenza sociale fino alla concorrenza della quota posta a loro carico.

Art. 13. - Il collocamento a riposo è obbligatorio sia al raggiungimento del 60° anno di età, sia al compimento del 35° anno di servizio utile.

Esso può anche essere chiesto dall'iscritto che abbia compiuto almeno 20 anni di servizio utile

La pensione spetta comunque all'iscritto che al 60° anno di età abbia compiuto almeno quindici anni di servizio utile

Art. 14. - Per la determinazione degli anni di servizio la frazione di anno superiore a sei mesi è calcolata anno intero.

Art. 15. - La pensione annua spettante all'iscritto è uguale a tanti trentacinquesimi dell'ultima retribuzione pensionabile per quanti sono gli anni utili al trattamento di quiescenza secondo quanto stabilito all'articolo 12 della presente legge.

Il trattamento di quiescenza dell'iscritto collocato a riposo d'autorità al 55 anno di età è maggiorato di cinque trentacinquesimi dell'ultima retribuzione pensionabile. In ogni caso il trattamento stesso non può superare i trentacinque trentacinquesimi. S'intende per ultima retribuzione pensionabile l'importo annuale delle competenze ed assegni, anche personali, corrisposte in modo continuativo sotto qualsiasi denominazione in denaro o in natura, anche se dovute a particolari situazioni economiche contingenti in compenso di lavoro prestato

Art. 16. - La pensione calcolata in base al precedente articolo 15, seguirà in egual proporzione eventuali oscillazioni che avessero a verificarsi sulle competenze pensionabili del personale in attività di servizio avente pari grado e anzianità del pensionato

Al pensionato compete la tredicesima mensilità nella misura di un dodicesimo della pensione annuale in godimento

Art. 17. - Hanno diritto a conseguire la pensione di privilegio gli iscritti che siano stati dichiarati inabili al servizio in seguito a ferite o infermità contratte per ragioni di servizio, indipendentemente dagli anni di servizio quando però il servizio stesso abbia costituito la causa unica diretta ed immediata dell'infermità.

La misura di tale pensione non può essere inferiore a due terzi dell'ultima retribuzione pensionabile ed in egual misura dovrà essere liquidata la reversibilità agli aventi diritto, in caso di morte dovuta alle cause citate al primo comma del presente articolo

La pensione indiretta

Art. 18. - L'iscritto che cessi dal servizio per inabilità fisica, non dovuta a causa di servizio, prima dell'età di 60 anni e dopo aver compiuto quindici anni di servizio utile, per aver diritto alla pensione deve comprovare l'invalidità con apposito certificato rilasciato dal medico curante

L'Istituto accerta l'invalidità con proprio medico e, se vi sono contrasti, può sottoporre lo iscritto a visita collegiale di una Commissione composta dal medico provinciale o da un suo delegato e di due medici, uno designato dall'iscritto e uno dall'Istituto.

Art. 19. - Hanno diritto alla pensione indiretta:

a) la vedova o il vedovo (quest'ultimo permanentemente inabile al lavoro) purchè non separati legalmente dal coniuge per propria colpa.

b) gli orfani minorenni e i maggiorenni permanentemente inabili al lavoro;

c) i genitori, purchè fossero già a carico dell'iscritto ed abbiano età non inferiore a 60 anni il padre e 55 anni la madre o siano permanentemente inabili al lavoro.

Art. 20. - La pensione di reversibilità ai superstiti è liquidata nelle seguenti misure:

a) per il solo coniuge 60 per cento;

b) per il coniuge ed orfani: 70 per cento con un figlio; 80 per cento con due figli, 90 per cento con tre figli, pensione intera con quattro o più figli;

c) per i soli orfani: 60 per cento per un orfano; 70 per cento per due orfani; 80 per cento per tre orfani; 90 per cento per quattro orfani; pensione intera per cinque o più orfani.

d) per un solo genitore 40 per cento, per due genitori 80 per cento.

Tale pensione di riversibilità non può essere in alcun modo inferiore ai tre ottavi dell'ultima retribuzione pensionabile

Art. 21. - Qualora gli aventi diritto alla pensione indiretta siano, oltre al coniuge o agli orfani, anche i genitori, la pensione relativa sarà maggiorata di una quota del 10 per cento da corrispondere a ciascun genitore, fermo restando il massimo della pensione intera.

Art. 22. - Cessa il diritto alla pensione:

a) per il coniuge quando passi a nuove nozze;

b) per il vedovo quando cessi lo stato di invalidità;

c) per i figli al raggiungimento della maggiore età o quando sia venuto meno lo stato di invalidità.

d) per le figlie anche prima della maggiore età quando contraggono matrimonio;

e) per i genitori quando sia venuto meno lo stato di invalidità.

Art. 23. - All'iscritto che cessi dal servizio prima del raggiungimento del diritto a pensione compete una indennità una tantum proporzionale all'ultima retribuzione annuale pensionabile ed agli anni di servizio prestato.

Tale indennità spetta in egual misura ai superstiti aventi diritto.

Art. 24. - Per quanto non previsto dalla presente legge valgono, sempre che compatibili, le norme contenute negli ultimi ordinamenti delle Casse di previdenza impiegati e salariati degli enti locali.

b) Indennità di buona uscita.

Art. 25. - Sono considerati utili agli effetti della liquidazione della indennità di buona uscita i periodi di servizio di cui al precedente articolo 12 della presente legge.

Art. 26. - L'indennità di buona uscita spetta:

a) all'iscritto all'atto del suo collocamento a riposo o all'atto della sua cessazione dal [illegible] zio per qualsia[illegible]

b) ai superstiti [illegible] ticolo 19 della p[illegible] in caso di decesso dell[illegible]

Art. 27 - L'ind[illegible] na uscita è liquid[illegible] sura di una mens[illegible] ma retribuzione [illegible] per ogni anno di servizio [illegible] stato.

Art. 28. - Con l'entrata in vigore della presente legge [illegible] la liquidazione dell'[illegible] premio di servizio dell'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali.

c) Previdenza generale.

Art. 29. - L'Istituto ad[illegible] compiti di previdenza ge[illegible] istituendo a favore dei [illegible] degli orfani degli iscritti:

a) colonie marine e monta[illegible] in gestione diretta o media[illegible] sovvenzioni ad appositi com[illegible] ti provinciali intersindacali;

b) borse di studio

c) collegi e istituti di istruzione

Art. 30 - L'Istituto provvede nei limiti dello stanziamento di bilancio alla concessione di prestiti agli iscritti con rimbor[illegible] rateizzabile in sessanta m[illegible] lità, senza vincolo di [illegible] zione sulla vit[illegible] all'in[illegible] scalare del [illegible] cento

Assistenza sanitaria

Art 31. - [illegible] all'assistenza [illegible] diretta ed in[illegible] ti dei pen[illegible] dei loro fami[illegible] lità che ve[illegible] tro un anno [illegible] gore della pr[illegible] Consiglio di [illegible] con appo[illegible]

Transitori[illegible] disposizi[illegible] gore per [illegible] sistenza d[illegible] in quanto [illegible]

Disposizioni generali

Art 32 [illegible]

Art 33 - [illegible] al preced[illegible] presente [illegible] cureranno [illegible] contribu[illegible] numero [illegible] dell'ac[illegible] contribu[illegible] stessi [illegible]

Sulla [illegible] venga [illegible] ne figu[illegible] per il pe[illegible] ra denun[illegible] sede provinc[illegible] dell'Istituto emetterà appo[illegible] ruolo suppletivo di ri[illegible] dovranno esse[illegible] esclusi [illegible] denuncia annua [illegible] successiva

Art. 34 - All'a[illegible] del collocamento a ripos[illegible] enti [illegible] provvedono [illegible] alla sede provinciale dell'Istituto [illegible] domanda di pen[illegible] ressato su carta [illegible] autenticata dal [illegible] legata la sched[illegible] cui al preceden[illegible] della presente [illegible]

Per le pensi[illegible] indirette [illegible] ai documenti [illegible] dente comma, [illegible] gli atti necessa[illegible] degli aventi dir[illegible] di cui all' articolo 19 dell[illegible] presente legge

Art. 35. - Le [illegible] provinciali dell'Istituto pr[illegible] liquidazione [illegible] termini, pena [illegible] la penalità [illegible] cento

a) dell'inde[illegible] uscita entro [illegible] giorni dalla d[illegible]

b) della pensi[illegible] nità una tantum entro [illegible] ta giorni dalla domanda.

Successivamente [illegible] provinciali dell'Istituto [illegible] ranno gli atti a[illegible] sede generale per il controllo

Disposizioni transitorie

Art. 36. - Per i dipendenti degli enti locali collocati a riposo prima dell'entrata in vigore della presente legge l'Istituto provvederà alla riliquidazione della pensione a norma della presente legge, prendendo per base la retribuzione pensionabile equiparando il gruppo e grado rivestiti e l'anzianità conseguita all'atto del collocamento a riposo con quelli corrispondenti del regolamento organico vigente nell'ente locale presso il quale il pensionato ha prestato l'ultimo periodo di servizio

Con le modalità del precedente comma saranno parimenti liquidate le pensioni indirette in base alle quote di riversibilità di cui all'articolo 20 della presente legge.

UN SUCCESSO DOVUTO ESSENZIALMENTE ALLA UIL

Le principali modifiche del contratto chimici e farmaceutici

[illegible] punti d[illegible] [illegible] settori della nostra categoria [illegible] che il lusinghiero successo su le modifiche dei vari contratti, è dovuto principalmente alla Del[illegible] [illegible] U.I.L.C. [illegible] lo diciamo senza tema di smentita — che si è battuta strenuamente [illegible] ostinazione, specie nella [illegible] normativa, mentre gli [illegible] cuclini si sarebbero [illegible] del parziale suc[illegible] [illegible] da poter sbandierare come contro partita all'Accordo sul conglobamento.

Noi siamo soddisfatti del [illegible] nostra Delegazione [illegible] siamo certi che con u[illegible] tenacia si batterà per definire, nel modo migliore, quei contratti che sono ancora in corso di trattative.

Per intanto riassumiamo la situazione contrattuale di tutta la categoria:

Contratti definiti e già in vigore: Chimici e Farmaceutici - Fibre Tessili Artificiali - Cellofan - Gomma e Cavi elettrici - Linoleum - Dielettrici.

Contratti con trattative in corso: Materie Plastiche - Concia - Dattilografici - Distillatori 2 grado - Olii, Grassi e Saponi.

Iniziamo la pubblicazione delle modifiche normative e tabellari con i prospetti in allegato.

Nei prossimi numeri proseguiremo la pubblicazione compatibilmente con lo spazio che « Notiziario U.I.L. » ci potrà concedere.

Avvertiamo tutti i compagni che possono prendere visione immediata delle varie modifiche presso la Segreteria del Sindacato.

OPERAI

	Uomini		Donne
Operaio Specializzato			
superiore ai 20 anni	181,—		
dai 19 ai 20 anni	175,90		
dai 16 ai 18 anni	155,70		
Operaio Qualificato		*1ª Categoria*	
superiori ai 20 anni	162,50		136,50
dai 18 ai 20 anni	157,70		114,30
dai 16 ai 18 anni	138,50		107,70
inferiori ai 16 anni	114,60		95,30
Manovale Specializzato		*2ª Categoria*	
superiore ai 20 anni	153,80		129,20
dai 18 ai 20 anni	143,60		108,20
dai 16 ai 18 anni	113,30		96,—
inferiore ai 16 anni	89,20		83,50
Manovale Comune		*3ª Categoria*	
superiore ai 20 anni	144,30		121,20
dai 18 ai 20 anni	134,75		102,—
dai 16 ai 18 anni	105,50		91,10
inferiore ai 16 anni	74,—		72,90

CATEGORIE SPECIALI

	Uomini	Donne
1ª Categoria		
superiore ai 21 anni	52.550	42.200
inferiore ai 21 anni	46.450	39.200
2ª Categoria		
superiore ai 21 anni	40.000	34.400
dai 20 ai 21 anni	37.900	32.650
dai 19 ai 20 anni	36.850	29.100
dai 18 ai 19 anni	34.150	27.100

IMPIEGATI

	Uomini	Donne
1ª Categoria		
superiore ai 21 anni	71.900	71.900
2ª Categoria		
superiore ai 21 anni	54.150	46.600
inferiore ai 21 anni	47.000	40.100
3ª Categoria A		
superiore ai 21 anni	40.350	34.700
dai 20 ai 21 anni	38.750	32.750
dai 19 ai 20 anni	37.250	29.450
dai 18 ai 19 anni	34.200	27.250
dai 17 ai 18 anni	29.450	25.000
dai 16 ai 17 anni	27.300	23.250
inferiore ai 16 anni	22.550	20.800
3ª Categoria B		
superiore ai 21 anni	34.200	29.400
dai 20 ai 21 anni	32.700	28.150
dai 19 ai 20 anni	31.700	26.300
dai 18 ai 19 anni	[illegible]700	23.250
dai 17 ai 18 anni	25.100	21.200
dai 16 ai 17 anni	[illegible]00	20.100
inferiori ai 16 anni	[illegible]00	17.600

DALLE [illegible]

La «li[illegible]

sul prob[illegible]

Lavoratori!
Votando UIL
voterete per il Sindacato democratico e indipendente.

DALLE NOSTRE SEZIONI DELLA FIAT

La «linea» U.I.L. sul problema dei tempi

[illegible]almente dopo quattro anni di illusioni e di molte delusioni [illegible] dopo quattro anni di at[illegible] sembra che qualcosa di con[illegible] si stia per ficcando nella di[illegible] sui "tempi".

[illegible] mai troppo tardi per la [illegible] anche se era insparabile [illegible] vedere l'uscio della gabbia [illegible] primo quando cioè [illegible] gettare basi più [illegible] costruire una più va[illegible] di difesa degli inte[illegible] lavoratori.

[illegible] quattro anni in [illegible] hanno aumentato il [illegible] scinati dal proces[illegible] di lavoro sem[illegible] l'Azienda ha [illegible] non trascurabili [illegible] lavoratori cen[illegible] elle forme più [illegible] volta, sono [illegible] tarpare le ali [illegible] quel mito [illegible]

[illegible] lavoratori e [illegible] quello che [illegible] dell'anno [illegible] cioè le [illegible] forza degli [illegible] discussio[illegible]

[illegible] in [illegible] tanto [illegible] e [illegible] della FIOM [illegible] sta [illegible] ad una [illegible] malafede del[illegible] quale [illegible] di super[illegible] di C.I. [illegible] fa del[illegible] allo spi[illegible] chiedeva alla [illegible] sempre più [illegible] sempre più [illegible] operativa [illegible] in vigore non [illegible] mente l'o[illegible] economico [illegible] del suo la[illegible]

[illegible] dire che la F.I.A.T. [illegible] sulla pre[illegible] FIOM perché è più [illegible] la demagogia. [illegible] la scherma[illegible] risposte fra [illegible] la partita,

> Lavoratori!
>
> Votando **U.I.L.**
>
> [illegible]te per il **Sindacalismo** democratico e indi[illegible]pendente.

[illegible] del 5 gennaio, sta[illegible] con una delle [illegible] lavoratori. [illegible] della U.I.L. [illegible], anche gli In[illegible] sciogliendo il riserbo [illegible] delle discussio[illegible] "tempi di lavora[illegible] 8 dicembre espo[illegible] i punti del [illegible]

[illegible] parole, era chiara la [illegible] minatasi; da una [illegible]OM sconfitta per la sua [illegible] demagogica, dall'al[illegible] bilità di una intesa [illegible] decisamente la [illegible] strangeria alla trattati[illegible] più urgenti ed es[illegible] all'interesse dei lavora[illegible]

[illegible] fra i Membri di [illegible] con quelli aderenti al[illegible] ed INDIPENDENTI [illegible] di concordare il program[illegible] la discussione, articolata [illegible] punti:

[illegible] comunicazione agli operai [illegible] elementi che determinano il [illegible] di lavorazione.

[illegible] comunicazione all'operaio [illegible] modifiche e delle incidenze [illegible] stesse sul tempo di lavora[illegible] assestato.

[illegible] Definizione delle controversie [illegible] procedura per le modifiche del [illegible];

[illegible] Definizione dell'operaio di [illegible] normale capacità e operosità, [illegible] definizione di velocità con [illegible] rendimento base a 100.

[illegible] Criterio sulla durata e sul[illegible] andamento retributivo degli o[illegible] perai durante periodi di avviamento delle lavorazioni e dell'assestamento.

6) Scarti di lavorazione.

7) Norme per lavori nocivi e gravosi (linee di lavorazione, lavorazioni a caldo, ecc.).

8) Concetto di inattività.

9) Trasferimento di notevoli aliquote di operai e di lavorazione da e nelle Sezioni.

10) Regolamentazione delle variazioni in meno per suggerimento e iniziativa degli operai.

11) Revisione del plafond a 145 di rendimento.

12) Stampa dell'accordo e distribuzione a tutti gli interessati ivi compresi i capi, con firma di ricevuta.

La Direzione FIAT ha accettato di trattare sui punti 1, 2, 3, 5, 8 e 9; ha accondisceso a discutere sui punti 4, 6, 7, 10 e 11.

La FIOM, la «Grande» FIOM, grande ormai solo più nel ricordo, ha dichiarato di condividere il programma esposto dagli altri Membri di C.I. per evitare il completo isolamento quale scotto del suo asservimento ai canoni politici.

Ed ora, l'opera iniziata, continua. Nella riunione del giorno 14 corr., i Membri di C.I. U.I.L., C.I.S.L. e INDIPENDENTI hanno esposto un loro progetto per il trattamento economico degli operai nel periodo di avviamento di nuove lavorazioni.

Il progetto è basato sul concetto di stabilire una quantità di produzione da raggiungere nel mese.

Fino al raggiungimento del 50 per cento della quantità prevista, si ha un premio ad incentivo pari a 123 mentre il 100 per cento garantisce il pagamento per tutte le ore, di un premio pari al 133, senza cioè economia ed inattività, come garanzia si è chiesto che quando la produzione effettuata non ha raggiunto il 70 per cento di quanto stabilito, la C.I. abbia il diritto di controllarne le cause per assicurare un buon guadagno all'operaio interessato a collaborare nel periodo dell'avviamento.

Questa è cronaca pura; lo sviluppo della trattativa continuerà a dar ragione alla modesta U.I.L.

Comunicazioni della M.A.L.F.

Comunicato n. 189.

Si porta a conoscenza dei mutuati che è stato istituito un Posto di Visita di DERMATOLOGIA (Malattie della Pelle), in via Po n. 27 e vi presta servizio il Prof. ORMEA Ferdinando che effettua il seguente orario:

LUNEDI' - MARTEDI' - MERCOLEDI' - GIOVEDI' - VENERDI' dalle ore 19 alle ore 20,30.

SABATO dalle ore 18 alle ore 19,30.

Comunicato n. 190.

Si porta a conoscenza dei mutuati che il Posto di Visita n. 55 Dott. Carlo BERRA - FALCHERA, è stato trasferito dal 1° dicembre 1954 da Case Snia - FALCHERA a

VIA DEGLI OLMI, 24 - TORINO

Orario di visita:

TUTTI I GIORNI - Dalle 17,30 alle 19.

I FALSI DELLA C.G.I.L.

Per i trafilatori di filo chi difende la paga di posto?

Da tempo siamo abituati a leggere sui vari giornalucci di fabbrica dei comunisti certe esposizioni di fatti deformate nel modo che torna a loro più comodo, ma a proposito della paga di posto dei trafilatori filo essi hanno colmato la misura arrivando al punto di dire delle falsità al solo scopo di denigrare l'opera dei membri di C.I. non cominformisti.

Fortunatamente i trafilatori filo sanno come le cose stanno in realtà, e quindi, almeno da parte loro siamo certi che la nostra azione è stata compresa e valutata nelle sue esatte proporzioni.

Non avremmo voluto fare troppe parole sull'argomento accontentandoci di fare in silenzio del nostro meglio per risolvere la questione nel modo più soddisfacente, ma poichè l'anonimo articolista dell'ultimo numero dell'«Acciaio» ci ha chiamati in causa desideriamo porre bene in chiaro la situazione affinchè di essa possano venire a conoscenza tutti gli altri lavoratori delle Ferriere Avigliana.

Nei primi giorni del mese scorso la Direzione convocò la C.I. per notificarle che a partire dal 1° gennaio 1955 sarebbe stata tolta la paga di posto ai trafilatori filo lavoranti a secco e che dal 1° febbraio sarebbe pure stata tolta la base maggiorata per lavori pesanti ai trafilatori del banco 6-7.

La Direzione motiva la sua posizione circa i lavori pesanti dal fatto che il banco multiple era stato dotato di una apparecchiatura per il carico delle matasse di filo a mezzo dei carrelli elettrici e, per lo scarico delle bobine erano stati messi appositi paranchi. Il sopraluogo effettuato alcuni giorni dopo dalla C.I. accompagnata dal Capo Ufficio mano d'opera aveva per l'appunto lo scopo di accertare ufficialmente l'avvenuta modifica del sistema di lavoro.

Per la paga di posto invece la cosa è più complessa. La tesi della Direzione è che tale paga era stata assegnata unicamente per l'esistenza nel reparto dei banchi di trafila a bagno d'acido, col trasferimento dei suddetti banchi in altro reparto, venendo cioè a cessare il contatto degli altri trafilatori con i banchi ad acido la paga di posto non aveva più ragione di esistere.

Alla obiezione della C.I. sul fatto della permanenza nel rapporto della polvere per la trafilatura (composta di soda caustica, grasso di sego, [illegible] tura e calce) la Direzione [illegible] ancora a dichiarare che [illegible] polvere non era stata giudicata nociva dai sanitari da essa interpellati.

E' evidente che di fronte a tale situazione non era sufficiente che la C.I. si limitasse come ha fatto, a dichiarare la sua opposizione alla [illegible] padronale, ma doveva entrare nel merito della questione per discutere la cosa sul piano della nocività.

Continuando a ripetere solamente che la paga di posto non si doveva togliere, senza prendere alcuna altra iniziativa si sarebbe fatalmente giunti al 1° gennaio senza aver concluso nulla, il provvedimento sarebbe stato applicato e, dopo tutte le rimostranze, subito.

Ecco perchè i Membri di C.I. U.I.L. e C.I.S.L. vennero nella determinazione di compiere il passo in Direzione. Appunto per richiedere che la paga di posto venisse mantenuta almeno sino a quando gli stessi non fossero stati in possesso degli elementi necessari per discutere sul merito della nocività, elementi che essi potranno avere soltanto dopo aver sentito il parere di Sanitari appositamente interpellati.

La Direzione accettò in parte questa richiesta ed acconsentì a mantenere la paga di posto fino a tutto il 31 gennaio, riservandosi di rimetterla in discussione a fine mese. Nello stesso tempo comunicò che avrebbe ricevuto successivamente una delegazione di trafilatori ai quali avrebbe comunicato quanto concordato con noi.

Quindi il giornalucolo della F.I.O.M. dice il falso quando afferma che i trafilatori si recarono in Direzione dopo essere venuti a conoscenza del nostro passo «perchè esso non andava loro a genio» in quanto essi avevano richiesto quell'incontro fin dalla settimana precedente.

Dice maggiormente il falso quando afferma che i Membri U.I.L. e C.I.S.L. accettavano il provvedimento della Direzione giacchè la questione è tuttora aperta.

In quanto ai «patteggiamenti» a cui la F.I.O.M. non si piega possiamo affermare serenamente che senza di questi i trafilatori avrebbero perso la paga di posto fin dal 1° gennaio mentre invece viene loro mantenuta sino al 31 con la possibilità che nuovi «patteggiamenti» la possano mantenere anche per un periodo successivo.

[illegible]

Lavoratori iscrivetevi alla U.I.L.

NELLA MUTUA AZIENDALE DEI LAVORATORI

Norme stabilite dal Consiglio d'Amministrazione per il rimborso delle prestazioni agli aventi diritto

La procedura, i limiti ed il genere delle forme di assistenza, in un panorama completo

Perchè i mutuati siano informati della procedura e dei limiti dei rimborsi che la MALF concede agli assistibili, pubblichiamo le norme in vigore approvate dal Consiglio di Amministrazione.

SPESE MEDICHE (visite, iniezioni endovenose, prestazioni varie, ecc.).

Per ottenere il rimborso delle prestazioni mediche effettuate privatamente (durante le ferie, la trasferta o per altri motivi), il mutuato deve presentare una domanda dimostrante il motivo per cui non si è rivolto alla Malf, accompagnata dal documento rilasciatogli dal medico, attestante:

- la diagnosi;
- il numero e il tipo delle prestazioni effettuate a domicilio dell'ammalato o presso lo studio del medico;
- la quietanza dell'avvenuto pagamento;

La pratica viene presentata alla Direzione Sanitaria per il parere tecnico. Qualora la Direzione Sanitaria giustifichi le prestazioni, il rimborso si effettua applicando le tariffe corrisposte ai sanitari di Torino nel momento in cui tali prestazioni sono state effettuate.

Agli effetti del rimborso le iniezioni endovenose sono considerate come visite.

SPESE PRONTO SOCCORSO

Nel caso che il mutuato abbia sostenuto delle spese per un improvviso malore o per un incidente extra lavoro, dovrà presentare la regolare ricevuta attestante il tipo di prestazione ricevuta, il motivo che l'ha determinata, la spesa relativa e la quietanza.

Il rimborso avverrà, dopo il parere favorevole della Direzione Sanitaria, in base alla tariffa massima concordata tra la Malf e l'Ospedale nel quale è avvenuto l'intervento; in mancanza di accordi con l'Ospedale, la tariffa massima convenzionata dalla Malf.

[illegible] RADIOLOGICHE E SPESE DI ANALISI E RICERCHE

Per ottenere il rimborso di tali esami, il mutuato dovrà presentare, oltre alla regolare domanda specificante i motivi per cui non è ricorso alla Malf per ottenere la prestazione, la ricevuta indicante ben chiaramente il genere dell'esame praticato, il relativo referto, l'importo pagato e la quietanza.

La pratica viene inoltrata alla Direzione Sanitaria per il parere tecnico. Qualora la Direzione Sanitaria giustifichi l'esame, il rimborso viene effettuato applicando la cifra massima concordata tra la Malf e gli Ospedali cittadini.

SPESE OSTETRICHE

Il rimborso può avvenire nei due seguenti modi:

a) *Rimborso al mutuato.*

L'iscritta o il mutuato per la moglie, in caso di parto, deve presentare la ricevuta rilasciatagli dall'ostetrica comprovante la cifra pagata e la prestazione effettuata, unitamente al certificato di nascita. In caso di aborto la ricevuta della cifra pagata e della prestazione effettuata, unitamente alla dichiarazione del medico che ha effettuato la prestazione.

b) *Liquidazione diretta all'ostetrica.*

In base alla convenzione stipulata nel 1953 con il Collegio Provinciale delle Ostetriche, vengono liquidate direttamente le ostetriche a presentazione del modulo regolamentare e del certificato di nascita per i parti o della dichiarazione medica per gli aborti.

Il rimborso viene effettuato alle seguenti tariffe.

1) Per assistenza pre e post partum normale (intendendo l'assistenza ostetrica dall'ottavo mese di gravidanza in poi, l'assistenza al parto e successivo puerperio) L. 10.000;

2) per assistenza ad aborto-raschiamento ginecologico e revisione cavità uterina post partum lire 5.000;

3) in caso documentato di complicazioni sopravvenute o manifestantesi in travaglio di parto e conseguente accompagnato in Ospedale per ricovero L. 4.000;

4) per assistenza al parto distocico L. 12.000;

5) in caso di parto gemellare si applica la maggiorazione del 35 per cento sulla tariffa di cui al paragrafo 1).

Ricoveri ospedalieri

Il mutuato deve presentare una domanda specificante i motivi per cui non ha richiesto l'autorizzazione della Malf e il regolare decorso dell'Ospedale presso cui è avvenuto il ricovero, indicante:

- i giorni di degenza, la diagnosi, il reparto di ricovero (Medicina, Chirurgia, Ostetricia) la retta giornaliera, il compenso sanitario, la quietanza dell'avvenuto pagamento, ecc.

Il rimborso, per i casi giustificati dalla Direzione Sanitaria, avviene nel modo seguente:

OPERAI

Per la retta di degenza: viene liquidata la cifra massima pagata dalla Malf agli Ospedali di Torino.

Per il compenso sanitario: viene liquidato un importo di lire 7.035 per i ricoveri avvenuti in Torino e di L. 5.347 per i ricoveri avvenuti in Provincia.

IMPIEGATI

Viene liquidata una cifra corrispondente a quella convenzionata in seconda categoria per i ricoveri in Torino e Provincia.

INTERVENTI OSTETRICI

In caso di parto distocico o di intervento ostetrico a domicilio, il mutuato deve presentare una domanda indicante il motivo per cui non si è rivolto alla guardia ostetrica della Malf, accompagnata dalla ricevuta rilasciatagli dal medico, comprovante la cifra pagata e la prestazione effettuata.

Nei casi giustificati dalla Direzione Sanitaria, il rimborso viene effettuato alle tariffe liquidate dalla Malf ai propri Sanitari.

PRESTAZIONI INFERMIERISTICHE

I rimborsi vengono effettuati solo ai diabetici. La pratica viene inoltrata al Centro Antidiabetico per il visto ed il rimborso viene effettuato in ragione di L. 100 per iniezione.

Anche per le iniezioni praticate a domicilio per malattia in forma acuta può essere richiesto il rimborso (escluse comunque quelle ricostituenti) che viene concesso dalla Providenza previo parere Direzione Sanitaria.

PRESIDI SANITARI (cinti, ventriere, calze elastiche, ginocchiere, cavigliere, sospensori, bende elastiche, ecc.)

Vengono concessi gratuitamente su autorizzazione della Direzione Sanitaria. Qualora il mutuato provveda all'acquisto in proprio, può presentare domanda di rimborso allegando la ricevuta della spesa sostenuta e la proposta del medico. Il rimborso avverrà, dopo il benestare della Direzione Sanitaria, alle stesse tariffe convenzionate dalla Malf con le ditte fornitrice.

PRESCRIZIONI FARMACEUTICHE

Il mutuato che in ferie, in trasferta, o in giornate festive o per altri motivi, abbia dovuto acquistare in proprio medicinali, deve presentare domanda di rimborso nella quale dovrà specificare il motivo che ha originato la richiesta di rimborso accompagnata dalla ricetta rilasciatagli dal medico, nella quale dovranno essere indicate le generalità del mutuato, la diagnosi ed il prodotto prescritto. Detta ricetta deve recare il prezzo e la quietanza del farmacista che ha fornito il medicinale.

Qualora la Direzione Sanitaria giustifichi le prescrizioni, il rimborso è effettuato integralmente.

Analogo procedimento dovrà essere seguito dai mutuati iscritti negli elenchi dei residenti fuori Provincia, i quali, essendo assistiti per mezzo dell'Inam usufruiscono di assistenza farmaceutica a rimborso essendo previsto dalla Convenzione in vigore fra la Sede Centrale dell'Inam e la Malf che i medicinali non vengono forniti dall'Istituto.

PROTESI ODONTOIATRICHE

Il mutuato deve farsi rilasciare su apposito modulo, da un medico odontoiatra, una proposta di protesi nella quale deve essere indicato il numero degli elementi che gli devono essere applicati.

La proposta deve essere portata alla Direzione Sanitaria per il parere tecnico. L'autorizzazione verrà concessa qualora il mutuato non abbia ottenuto precedenti rimborsi per protesi, oppure siano trascorsi cinque anni da un eventuale rimborso effettuato per una precedente protesi riguardante gli stessi elementi.

Ripresentandosi a lavoro ultimato alla Direzione Sanitaria per il controllo, con la proposta della stessa vistata per autorizzazione e per controllo lavoro eseguito, il mutuato otterrà un concorso spese in ragione di L. 700 per ogni elemento applicato.

APPARECCHI ORTOPEDICI (busti, corsetti, arti artificiali, scarpe ortopediche, ecc.)

Il concorso spese viene effettuato in linea di massima nella misura del 25 per cento, previo accertamento sulle condizioni economiche del richiedente. Tale concorso viene concesso su esclusivo giudizio della Presidenza, dietro presentazione, da parte del mutuato, della proposta del medico curante attestante la necessità dell'apparecchio e della fattura regolarmente quietanzata.

SPESE AUTOAMBULANZA

Il mutuato che abbia usufruito di un trasporto in Torino, senza preventiva autorizzazione della Direzione Sanitaria, o che abbia avuto necessità di tale trasporto fuori Torino, può presentare domanda di rimborso precisando i motivi che hanno causato il trasporto, allegando la ricevuta della spesa sostenuta con l'indicazione del chilometraggio effettuato e delle località fra le quali è avvenuto il trasporto e la dichiarazione del medico che ha consigliato l'uso dell'ambulanza.

L'assistito è tenuto a far pervenire alla Direzione Sanitaria segnalazione della prestazione, non più tardi del giorno successivo all'avvenuto trasporto.

Qualora la Direzione Sanitaria giustifichi il trasporto, il rimborso viene effettuato in ragione di L. 650 per trasporti fino a Km. 15 di L. 1.000 per trasporti fino a km 20 di L. 55 al Km. per trasporti da 20 Km. in poi.

SPESE VIAGGIO PER CHIAMATA A VISITA DI CONTROLLO O CONSULENZA

Il mutuato residente fuori Torino che viene convocato a visita di controllo o consulente, può richiedere il rimborso delle spese di viaggio sostenute. Il rimborso viene effettuato a presentazione del biglietto ferroviario, previo controllo della cartella dell'interessato per accertare l'esatta corrispondenza tra la data del biglietto ferroviario e quella di convocazione.

Il rimborso viene egualmente effettuato anche quando il mutuato non è in grado di presentare documenti di viaggio giustificativi, al prezzo di costo del biglietto delle competenti autolinee o ferrovie, dopo l'accertamento sopra accennato.

Il rimborso avviene al momento della presentazione della richiesta.

Al Reparto C. Nuovo non è mai inverno per i dirigenti

E meno male che un insperato sole è valso a lenire gli inconvenienti del ritardato ed imperfetto riscaldamento

Se il bel sole di questi giorni avesse anche la virtù di generare un po' di sale nella zucca di certi capi, saremmo i primi a felicitarci con gli operai del Reparto C. Nuovo, delle cui peregrinazioni in fatto di riscaldamenti a gas velenoso e freddi siberiani, siamo i primi a dolercene profondamente.

Un reparto creato ex nuovo, con impianto moderno di riscaldamento a gas, il reparto C. Nuovo; ma già l'anno scorso non pochi operai dovettero recarsi in sala medica per forti mal di testa e sintomi iniziali di avvelenamento.

Di fronte all'imperfetto funzionamento di detto impianto, la nostra Direzione si orientò verso il riscaldamento a metano, ma per le lentezze nell'ottenere i necessari impianti e necessarie erogazioni metaniche, si arrivò alla vigilia dell'inverno in corso e si dovette ricorrere al già moderno impianto a gas. Ai primi sintomi di cattivo rendimento l'erogazione del calore venne sospesa e vennero insieme i crudi freddi delle settimane scorse.

Alle lamentele degli operai, vi fu una risposta che fa ricordare quella storiella che sentivamo raccontare nella nostra infanzia, di quel povero spazzacamino che lamentandosi dei primi freddi dal padrone si sentì dire: «Fino a Natale non fa freddo» e passata la festa del Buon Gesù Bambino si sentì aggiungere che passato Natale è passato il freddo.

Nel nostro caso (Rep. C. Nuovo) e nell'anno di grazia 1955, abbiamo un dirigente di reparto che in buon dialetto piemontese risponde ai propri dipendenti che «fra tre o quattro mesi non farà più freddo».

Meno male che il sole dispensandoci in gennaio i suoi anormali ma tepidi raggi, dimostra di avere nel suo involucro molto di quel sale (che sa di amore del prossimo) che purtroppo dimostrano di non avere certi capi troppo facili a sfottere gli operai.

NOTIZIARIO UIL

L'assemblea annuale della sezione grafici

Confermate le cariche del 1954

[illegible] Sezione [illegible] le relazioni morale, sindacale e finanziaria della Segreteria e il rinnovo delle cariche Sociali.

La lunga e dettagliata esposizione della vita sindacale è [illegible] dal Segretario [illegible] l'attento interessamento [illegible] Anche [illegible]

[illegible]

Vice Segretario [illegible] Luigi, Segretario [illegible] Manzoni - Lito-

COMITATO DIRETTIVO

Andretta Renzo, Linotipista, S.E.T. - Barbero Vincenzo, Impiegato, Stampa - Cerchio Luigi, Stereotipo, Stampa - Dau Michele, Imp. tecnico, Pozzo - De Gregorio Antonio, Correttore, Pozzo - Galliano Mario, Litografo, Manzoni - Gribaudo Luigi, Litografo, Manzoni - [illegible] Alfio, Impressore, Pozzo - [illegible] Secondo, Compositore, Pozzo - [illegible] Renato, Impiegato, Stampa - [illegible] Michele, Litografo, [illegible] - [illegible] Felice, Impiegato, Pozzo - [illegible] Silvio, Imp. tecnico, SET.

[illegible] febbraio [illegible]

Aumentata l'indennità di sottosuolo per i minatori

[illegible]

DOVUNQUE LA VOCE DELLA UIL

PROGRESSIVO RIASSESTAMENTO IN TUTTI I SETTORI DELLA CATEGORIA

Raggiunto l'accordo dei "periodici" con il valido concorso della FILAGC

[illegible] dei diversi, e analogamente per il conglobamento nel [illegible] diamo ora se ci scusiamo del ritardo dovuto unicamente ad esi[genze] di spazio alla pubblicazione [illegible] 12 novembre 1954 in [illegible]

[illegible] SATET [illegible] della ILTE [illegible]

[illegible] la stessa [illegible] Commissione Interna [illegible] della ILTE [illegible] tempo e per[illegible] funzionalità [illegible] forse a una tacita [illegible] alla SATET [illegible] per le ragioni [illegible] che possono [illegible] interpretate da ciascuno a [illegible]

[illegible] però che sulle vicende [illegible] state, [illegible] SATET non solo non [illegible] estranei nel senso più am[pio] [illegible] della [illegible] mente la Fotografica e Carta del la [illegible] sulla necessità che si procedesse alla nomina di una nuova Commissione Interna, indispensabile ovunque ma ancor più in un così importante complesso dell'industria grafica torinese.

Le cose però, e non per colpa [illegible] sono sempre al punto di prima!

Il 12 novembre 1954 in Milano presso la Sede dell'Associazione Nazionale Industrie Grafiche Cartotecniche e Trasformatrici, prese in esame le richieste avanzate dalle Organizzazioni dei Lavoratori, concernenti la stipulazione di speciali norme di lavoro a favore dei Lavoratori delle Aziende:

Rizzoli, Vitagliano, Rotocalco Milano Nuova, Casa Editrice Universo di Milano, S.A.T.E.T., I.L.T.E. di Torino, De Agostini (compresi i reparti di Milano e Roma) di Novara, Mondadori di Verona, Tumminelli, Novissima di Roma

si è convenuto tra le parti quanto in appresso.

1) che le particolari norme che seguono si riferiscono alle aziende di cui sopra munite di speciali attrezzature occorrenti per la stampa di periodici illustrati con macchine rotative rotocalco a carta in bobina;

2) che a favore dei lavoratori (operai, intermedi, impiegati tecnici) addetti alla preparazione, alla stampa ed alla spedizione dei periodici illustrati stampati con le macchine rotative aventi le caratteristiche di cui al punto 1) sarà corrisposta la retribuzione determinata a seguito dell'applicazione sui minimi previsti dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro delle seguenti percentuali di maggiorazione:

Impiegati tecnici di prima cat. 25 per cento; Impiegati tecnici di seconda cat., Intermedi di prima cat., Operai di prima cat. e ritoccatrici 23 per cento; Impiegati tecnici di terza cat., Intermedi di seconda cat., Operai di seconda cat. 24 per cento; Operai di terza cat. Ausiliari specializzati e comuni 17 per cento; Personale femminile con qualifica «Operai» 13 per cento.

Le predette percentuali di maggiorazione si applicano anche sui valori dell'indennità di contingenza tenendo conto che il ricalcolo delle maggiorazioni stesse, per quanto concerne le variazioni dell'indennità di contingenza, si effettuerà al termine di ogni anno solare ed avrà applicazione dal 1 gennaio successivo.

3) che a favore dei lavoratori di cui al punto 2) il lavoro straordinario feriale sarà ricompensato con una percentuale di maggiorazione del 40 per cento sulla retribuzione, mentre per quello notturno e festivo la percentuale sarà dell'80 per cento;

4) che le norme di cui ai punti 2) e 3) saranno dalle aziende applicate a favore dei lavoratori di ambo i sessi, operai, intermedi ed impiegati tecnici delle seguenti specializzazioni delle aziende in esame, limitatamente ai lavoratori addetti alle speciali lavorazioni di cui al punto 1) con esclusione quindi di quelli, anche di uguale categoria, appartenenti ai reparti «lavori diversi»:

Compositori a mano, correttori, revisori, compositori a macchina e loro ausiliari (questi ultimi ove esistano), fotografi, ritoccatori, incisori e loro ausiliari, disegnatori, galvanisti e loro ausiliari, montatori, impressori di rotativa rotocalcografica e loro ausiliari, speditori e loro ausiliari (questi ultimi ove esistano), conduttori di caldaie per recupero solvente, impressori addetti alla stampa di veline, lisciatori di cilindri di rotocalco;

5) che per la determinazione della retribuzione degli speditori si fa riferimento a quella della categoria legatori;

6) che per le aziende a lavorazione mista, ad evitare spiacevoli differenziazioni di trattamento, i benefici di cui al punto 2) e, ove si ritenga opportuno, anche del punto 3), verranno estesi all'intera massa dei lavoratori all'uopo procedendo alla ripartizione dell'onere complessivo derivante alle aziende dalla concessione dei benefici stessi.

Tale ripartizione sarà effettuata tenendo presente lo stesso rapporto di forze esistente fra il personale addetto alle varie lavorazioni.

La valutazione della ripartizione sarà fatta d'accordo dalla Direzione aziendale e dalla Commissione Interna, rispettivamente assistite dall'Associazione locale. In caso di mancato accordo saranno investite della questione le Associazioni di secondo grado stipulanti.

7) che l'orario di lavoro per operai, intermedi ed impiegati di cui alle categorie elencate nel punto 4) ed addetti alla lavorazione di cui al punto 1, sarà di 7 ore al giorno e di 42 ore settimanali, fermo restando che la paga prevista per otto ore giornaliere sarà corrisposta per sette ore.

Per il terzo turno si fa riferimento a quanto previsto all'art. 5 Parte Seconda «Operai» del C.C.N.L. per l'industria grafica. Ciò anche agli effetti della calcolazione della base salariale e stipendiale delle percentuali di maggiorazione per il lavoro straordinario feriale e per quello festivo e notturno.

8) che col presente accordo resta stabilito che i lavoratori di cui alle aziende in esame manterranno «ad personam» le condizioni di miglior favore ed i «superminimi» eventualmente loro concessi.

9) che il lavoratore vittima di un'intossicazione benzolica professionale riconosciuta, riceverà dall'azienda un'indennità che, aggiunta al sussidio giornaliero di assistenza in caso di malattia professionale, garantisca all'interessato, per quel periodo di sospensione dal lavoro, una retribuzione uguale a quella da lui percepita, calcolata sulla media delle ultime quattro settimane lavorate.

10) che agli impressori rotocalcografi e loro ausiliari, agli addetti alla spedizione di periodici a rotocalco ed a tutti i lavoratori che, per condizioni ambientali, siano parimenti soggetti ad intossicazione benzolica, sarà concesso un periodo di 6 giorni di ferie «supplementari». In caso di contestazione, le predette condizioni ambientali dovranno essere riconosciute dalle Organizzazioni stipulanti assistite da una autorità medica scelta di comune accordo.

Qualora, a seguito di modificazione e perfezionamento degli impianti, cessino le condizioni ambientali che hanno dato luogo alla concessione agli operai non appartenenti alle categorie più sopra precisate, cesserà, per questi, anche la menzionata maggiorazione. Analogamente tale maggiorazione di ferie cesserà qualora dovessero essere usati inchiostri o solventi che non possono dar luogo ad intossicazioni.

11) Il presente accordo costituisce parte integrante del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti della industria grafica.

Un aspetto della inaugurazione del nuovo gabinetto dell'ITAL.

Aumenti salariali all'Edilizia

Con la stipulazione del nuovo Contratto Nazionale di lavoro, i lavoratori dell'Edilizia vengono ad ottenere un aumento salariale del 5 per cento sulle paghe conglobate di cui all'accordo del 12 giugno 1951, per gli Operai specializzati e qualificati e di un [illegible] per cento per i manovali Specializzati e comuni. A questo aumento sostanziale è doveroso segnalare, che con l'entrata in vigore del contratto stesso la U.I.L. ha raggiunto l'obiettivo che si era posto in campo Nazionale di aumentare i salari di un 10 per cento.

Altra clausola che va considerata nel suo giusto valore è la conferma, per noi, avvenuta in campo Nazionale, dell'aumento del 0,70 per cento della percentuale per il trattamento economico per ferie, gratifica natalizia e Festività infrasettimanali.

Tra le altre migliorie riportate sul nuovo contratto vogliamo segnalare, che, con l'avvenuta chiarificazione e richiesta della loro integrale applicazione degli articoli 29 e 31 vediamo una possibilità di concretare anche per la nostra Provincia la istituzione della Cassa Edile: questo è un problema della massima importanza ed a cui noi dedicheremo tutti i nostri sforzi, e fin d'ora diciamo che sarà il punto base delle nostre richieste che avanzeremo per il rinnovo del contratto integrativo, che tra breve tempo, dovremo discutere presso il Collegio dei Costruttori della nostra Provincia. Su questo ultimo punto ci riserviamo di ritornare, sia per la sua importanza sia per comunicare ai lavoratori le richieste ed andamento delle trattative.

LE RUBRICHE DELL'ITAL

Rispondiamo a tutti

R. M. - E' vero che i periodi di ricovero in sanatorio per conto dell'I.N.P.S. incidono sulla contribuzione accantonata a favore dell'Assicurazione Invalidità e Vecchiaia?

R. - I periodi sanatoriali e post-sanatoriali (avvenuti dopo il 31-12-1951) vengono considerati come periodi di contribuzione effettiva [illegible] agli effetti della liquidazione della pensione [illegible] dello stesso sono considerati utili tanto quelli tra [illegible] sanatorio quanto quelli di regime post-sanatoriale [illegible] diati.

P. C. - Mia moglie, occupata presso uno stabilimento meccanico, prossimamente dovrà astenersi dal lavoro per parto: quali diritti può vantare dall'I.N.P.S.?

R. - L'I.N.P.S. considera i periodi di interruzione [illegible] tonto o [illegible] durante [illegible] di gravidanza e di puerperio [illegible] agli effetti [illegible] pensione e [illegible] della stessa.

Per [illegible] che appartiene al settore dell'industria vengono accreditati 12 contributi settimanali precedenti e otto successivi il parto (totale 20 contributi). Per l'accredito di detti contributi è necessario presentare il certificato di nascita del bambino.

D. L. - L'Istituto della Previdenza Sociale mi nega la pensione d'invalidità perchè la mia capacità di guadagno in occupazioni confacenti alle mie attitudini, non è ridotta a meno di un terzo. Premesso che io sono una impiegata e non lavoro da oltre un anno per causa di un forte esaurimento, oltre ad una notevole diminuzione della vista, vorrei insistere nella richiesta ricorrendo al Comitato esecutivo di detto Istituto. Come devo comportarmi per essere assistita dall'ITAL?

R. - Lei si presenti in un gior[no] [illegible]

[illegible] alle ore 14.30 presso [illegible] Sede [illegible] capacità di guadagno [illegible]

R. D. [illegible]

[illegible] sapere a quanto [illegible] per altri [illegible]

R. - [illegible]

M.C. - Da 6 mesi [illegible] lavoro, e l'I.N.P.S. [illegible] la pensione [illegible] pensionato [illegible] può esercitare [illegible]

R. - L'I.N.P.S. [illegible]

Complessi i motivi della crisi della stereotipia

Determinata soprattutto da bassi salari

Vuoi per vizio di origine di valutazione od anche per calcolo voluto o trascuratezza degli interessati stessi si può constatare l'esistenza di una categoria di lavoratori grafici in via di regresso tecnico e per conseguenza salariale: gli stereotipi. Mentre il settore questo [illegible] di lavorazione e molto [illegible] e curato nella formazione degli elementi addetti [illegible] attrezzatura fino alle esigenze [illegible] tutti tecnici e pubblicazioni inerenti in Italia purtroppo è lasciata alquanto in abbandono. E' facile vedersi [illegible] le macchine da stampa da composizione nella legatoria e spedizione la stereotipia segna il passo. Troppa attrezzatura antiquata o inefficiente non adatta ai tempi e alle esigenze produttive moderne. E questo non sempre per inerzia o passività da parte degli industriali quanto dalla mancante richiesta di attrezzatura nuova da parte del lavoratore stesso che non sente la necessità di nuove richieste di macchinario nuovo più rapido e più perfetto.

Lo stereotipo che ancora batte impronte con la spazzola o addirittura il getto in gesso calca con tranquillità le orme dei suoi predecessori che dovevano fare le stereotipie per le macchine che producevano le sette-ottocento copie all'ora. Ma la macchina da stampa è passata alle tre e alle cinquemila copie e la stereotipia non si è adeguata. Questo potrebbe essere una cosa non grave, qualora non avesse un riflesso verso i lavoratori stereotipi.

Cosa si chiede oggi al compositore e all'impressore: una buona preparazione tecnica che comincia dopo le scuole elementari con l'avviamento e va fino all'Istituto tecnico, e con i corsi di specializzazione per le varie attività grafiche.

Dove esiste il corso per gli stereotipi? Quale preparazione [illegible]

[illegible]

A permettere [illegible] che accettano [illegible] mente che [illegible] per forme [illegible] adeguata [illegible] lasciano che [illegible] il solito verso [illegible] conserva una qua[illegible] si paragona [illegible] stereotipista [illegible] compositore, si può constatare quanto si è perso e quanto si può continuare a perdere

I. C.

ANNO V
N. 3
1° Febbraio 1955
Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonam. postale Gruppo II

Cuem. VII. 55

ANNO V
N. 3
1° Febbraio 1955

Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonam. postale Gruppo II - Un numero L. 10

notiziario UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 521.745 - 521.741 - 44.312

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 708 18.2.52
Tipografia Quartara - Torino

I PRINCIPALI PROBLEMI SINDACALI ALL'ESAME DEL COMITATO DIRETTIVO NAZIONALE

L'impegno della base

[illegible] unioni, [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sindacale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alla [illegible] [illegible] felicità. [illegible] grandi [illegible] ed alle [illegible] urgen- [illegible] [illegible] [illegible] al [illegible] del [illegible] figura- [illegible] 40 ore; [illegible] contrat- [illegible]

[illegible] rubi di queste forme spurie di istituti contrattuali.

Anche Arvonio ribadì la necessità di impostare una decisa azione per il conseguimento delle 40 ore, pur non nascondendo le difficoltà che a questa realizzazione saranno frapposte dai ceti industriali.

In sostanza, è stata una riunione altamente qualificata, che fa onore alla U.I.L. ed al suo massimo organo dirigente. Due giorni di attenti dibattiti, di ponderati interventi, chiusi dalle mozioni riportate in questa pagina.

Ai dirigenti di base, agli attivisti, ai membri di Commissione Interna, il compito di illustrare il significato e la portata.

[illegible] del mondo del lavoro [illegible] ha sottolineato [illegible] tecnici, economici [illegible] delle vertenze [illegible] via di imposta- [illegible]

[illegible] delle discussioni [illegible] rilievo hanno assunto [illegible] interventi di *Giuseppe* [illegible] Segretario della nostra [illegible] Sindacale, e di [illegible], Direttore del [illegible] [illegible]nale

[illegible] particolarmente [illegible] l'urgenza del problema [illegible] delle 40 ore, illustrandone [illegible] aspetti sociali, economici [illegible] e produttivi. Altro [illegible] di fondo trattato da [illegible] è stato quello della istituzione della anagrafe del lavoro [illegible] la quale permetta di [illegible] elezioni tra i lavoratori [illegible] che consentano loro [illegible] manifestare liberamente il [illegible] consenso per le Organizzazioni Sindacali da essi preferite.

Arvonio ha investito un altro non meno importante aspetto dei problemi in corso di svolgimento, specie nei settori industriali: quello del supersfruttamento a cui sono sottoposti migliaia di lavoratori, attraverso pseudo cooperative, carovane di lavoro, ecc., sistemi tutti che, in ultima analisi si risolvono in una notevole decurtazione del salario operaio, e in nessuna garanzia normativa per i lavoratori suc- [illegible]

[illegible] Direttivo [illegible] esaminato il [illegible] che preme [illegible] dei lavoratori [illegible] propri rappresentanti parlamentari di [illegible] discussione di legge, a suo [illegible] presentare [illegible] per l'elevazione [illegible] esente dalla [illegible] di ricchezza [illegible] L. 25.000 a lire [illegible] mensili.

Un aspetto del salone delle riunioni mentre si svolgono le discussioni del Direttivo. Sono riconoscibili Raffo (al tavolo della Presidenza) e Arvonio (a destra semicoperto)

LA MOZIONE SINDACALE

Lo sviluppo del conglobamento

L'accordo sulla scala mobile va riveduto - Contratti dei metalmeccanici e dei tessili - L'azione degli Statali e la estensione dei benefici ai dipendenti degli enti locali

Il Comitato Direttivo Nazionale della U.I.L. preso atto della relazione sindacale l'approva richiamando la attenzione della Segreteria confederale sull'urgenza del completamento dell'accordo sul conglobamento in riferimento alla pattuizione di un congegno automatico di riassorbimento delle variazioni di contingenza con la necessaria revisione dell'accordo di scala mobile, nonchè sulla rapida applicazione ai sensi dell'accordo del 12 giugno 1954 sul conglobamento delle nuove tariffe di [illegible].

Constatato [illegible] negativo assunto dalla Confederazione [illegible] per il conglobamento [illegible] settore, il Comitato Direttivo confederale della U.I.L. esprime la propria solidarietà con la categoria [illegible] di appoggiare [illegible] rivendicative.

Il Comitato Direttivo preso atto dei risultati raggiunti da [illegible] dell'industria [illegible] del rinnovo dei contratti collettivi di lavoro approva la linea di condotta stabilita dalla Confederazione in accordo con le Federazioni per la realizzazione del rinnovo del contratto di lavoro in tutte le categorie interessate, con particolare riferimento alle categorie dei metalmeccanici e dei tessili.

Preso atto delle relazioni della Segreteria sull'azione condotta nel Parlamento e nel Paese per la modifica del progetto di legge delega presentato dal Governo al fine di regolamentare lo stato giuridico ed economico dei dipendenti statali, il Comitato Direttivo Nazionale plaude alla vigorosa azione svolta dalla Giunta d'Intesa U.I.L. Autonomi e dagli on.li Macrelli e Ceccherini che hanno validamente difeso gli interessi della categoria.

Approva la linea di condotta proposta per la riaffermazione, in sede di commissione parlamentare ed in occasione della promulgazione delle leggi delegate, delle tesi sostenute dall'Unione Italiana del Lavoro; riafferma infine la urgente necessità di estendere ai dipendenti dagli Enti Locali e parastatali i benefici stabiliti dai suddetti provvedimenti.

Il Comitato Direttivo propone che la U.I.L. indica un Convegno nazionale per lo studio dei problemi relativi al perfezionamento della protezione sociale e alla necessaria graduale riforma dell'attuale sistema previdenziale e assistenziale in favore dei lavoratori

LA MOZIONE GENERALE CONCLUSIVA DEI LAVORI

Occupazione operaia e tutela dei contratti condizioni base per una stabile democrazia

Non accettabili lo spirito e la impostazione dello «Schema Vanoni» - Sollecitato il problema delle 40 ore - L'Anagrafe del Lavoro strumento di chiarificazione

Il Comitato Direttivo Nazionale della U.I.L. riunito a Roma per esaminare la situazione sindacale del Paese, con particolare riguardo ai settori produttivi dell'industria e dell'agricoltura, ha rilevato ancora una volta la pesante ipoteca costituita, per la nostra economia, dal massiccio carico della disoccupazione e della sottoccupazione operaia. L'esuberanza della manodopera nella società italiana ammonta infatti, secondo i dati ufficiali forniti per il 1954, ad un totale di 2 milioni e 37 mila unità, regolarmente iscritti agli Uffici di Collocamento. Questo preoccupante fenomeno viene ampliato nella sua entità da una contemporanea, crescente sottoccupazione, specialmente aggravata dall'esistenza di inammissibili sistemi i quali permettono inadempienze contrattuali di ogni genere.

In questo quadro il C.D. della U.I.L. denuncia il pericolo sociale costituito da pseudo cooperative, compagnie di lavoro, ecc., dai frequenti abusi dei cosidetti «contratti a termine», i quali sovente si trasformano in strumenti di intimidazione padronale, in questo facilitato dalla nessuna garanzia normativa da essi medesimi offerta.

Nell'ambito dei più urgenti problemi creati dall'esistenza del forte carico di disoccupazione, vanno inquadrate le inadempienze contrattuali, sistematiche e manifeste soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, le quali decurtano il salario operaio e sottraggono al mercato interno una notevole aliquota di richiesta di beni di consumo, con ciò accentuando le crisi periodiche dei principali settori dell'industria ed i riflessi negativi nel settore previdenziale ed assistenziale.

Questa situazione ripropone, con improrogabile urgenza, la necessità del riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro già in vigore, sola arma efficace per tutelare i diritti dei lavoratori, da conseguirsi attraverso uno stralcio della legge sindacale, in attesa che la legge stessa sia sottoposta, prima dell'approvazione da parte delle Camere, all'esame del Consiglio Nazionale della Economia e del Lavoro come richiesto a suo tempo dalla U.I.L. Il Comitato Direttivo riafferma a questo proposito l'esigenza dell'introduzione di una Anagrafe del Lavoro che permetta a tutti i lavoratori di esprimere mediante referendum una propria adesione all'una o all'altra delle Organizzazioni sindacali. Ciò permetterebbe anche ai fini del riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro, di accertare che alla loro stipulazione abbiano partecipato rappresentanze sindacali della maggioranza dei lavoratori interessati.

Il rinvenimento di nuove effettive fonti di lavoro costituisce, secondo il parere del Comitato Direttivo della U.I.L., l'impegno più urgente che, assieme a quello della tutela dei lavoratori occupati, deve assorbire il programma di una illuminata politica economica del Paese.

Sotto questo punto di vista il C.D. Nazionale della U.I.L., preso in esame lo «schema Vanoni» per un piano decennale di incremento dell'occupazione e del reddito nazionale, ha constatato come i principi informatori e le premesse teoriche, già discutibili per gli strumenti tecnici previsti per la loro attuazione, sulle quali è fondata l'iniziativa, non possono oltretutto garantire al movimento democratico operaio sufficienti presupposti per un effettivo rinnovamento sociale, economico e di struttura. Nel riconoscere fondata l'esigenza di un'organica pianificazione degli sforzi intesi ad elevare il tenore di vita della Nazione, esigenza sempre postulata dalla U.I.L., il Comitato Direttivo Nazionale ha dato mandato alla Segreteria Confederale di preparare, assieme ad un apposito gruppo di studio, una serie di proposte atte a realizzare un incremento dell'occupazione e del reddito che vadano ad effettivo beneficio delle categorie lavoratrici.

Nell'ambito di una politica intesa al riassetto sociale della nostra economia, il C.D. della U.I.L. ha approvato l'azione svolta dalla Segreteria Nazionale per il ripristino dell'orario di lavoro di 40 ore settimanali a pari retribuzione ed ha dato mandato alla Segreteria Confederale di affrontare il problema in sede di Ministero del Lavoro ed in sede legislativa.

Il Comitato Direttivo impegna la Segreteria a lanciare, (se possibile assieme alle altre Organizzazioni sindacali) l'invito a tutti i lavoratori a compilare e presentare il modulo Vanoni come per gli anni passati, rifiutandosi di sottoscrivere anche la dichiarazione della ditta.

Le Organizzazioni sindacali assumeranno la difesa collettiva dei lavoratori circa l'inadempienza alle disposizioni.

LA MOZIONE DELLA UILTERRA

La conferma della giusta causa

Riforma fondiaria e legge sulla disoccupazione bracciantile sollecitate dal Direttivo

Il Comitato Direttivo della Unione Italiana del Lavoro, riunito a Roma nei giorni 29 e 30 gennaio 1955, udite le relazioni sui problemi agricoli, le approva e ribadisce la necessità che attraverso la fissazione di un limite alla proprietà privata, realizzi l'aspirazione della proprietà della terra in forma familiare o collettiva da parte delle classi lavoratrici contadine con l'emanazione della legge di riforma agraria e fondiaria generale;

riafferma la propria adesione ai principii fondamentali della riforma legislativa dei contratti agrari già approvati a grande maggioranza dalla Camera dei Deputati nella passata legislatura particolarmente per la parte relativa alla giusta causa, al diritto di prelazione, all'agganciamento del canone di affitto ad una percentuale della produzione lorda vendibile (29 per cento);

riconosce l'urgente necessità di applicazione della legge relativa al sussidio di disoccupazione ai braccianti agricoli, dell'emanazione di una legge che estenda la pensione di invalidità e vecchiaia alle categorie contadine e di quella relativa alla riforma del sistema assistenziale e previdenziale nel settore agricolo;

approva la posizione assunta dalla UIL-TERRA in merito alla elezione degli organi direttivi delle Mutue per i Coltivatori Diretti, ribadendo la necessità di accordi con quelle organizzazioni che offrono maggiori garanzie democratiche per la tutela dei coltivatori diretti.

IN MARGINE AL "PIANO FIAT"

Dovere umano e sociale: dare una casa a chi lavora

Il problema della casa diventa ogni giorno sempre più assillante: molti operai aspettano, con ben ragionata ansia, una sistemazione per sostituire al loro troppo umile "sgabuzzino", un decente alloggio con il solo minimo indispensabile.

Nonostante gli sforzi fatti (ed essi sono abbastanza considerevoli) il problema rimane, tuttavia come uno di quelli, che più assumono un carattere preponderante della vita nazionale.

E' evidente che non solo nel nostro Paese, ma anche nelle Nazioni più progredite d'Europa, l'alloggio è diventato uno tra i più impellenti ed annosi problemi, perchè comporta in se, non solo un carattere contingente, ma bensì di struttura; perchè ha un aspetto tipicamente sociale, il quale interessa una stragrande percentuale di cittadini operai.

Causa di tutto ciò è il rilevante sviluppo demografico che molti Paesi hanno avuto in questo ultimo ventennio.

Le Nazioni con maggiore giustizia, hanno tentato di soddisfare il bisogno delle classi meno abbienti con una casa confortevole (giardino e accessori) di una abitazione, cioè, in piena indipendenza.

Purtroppo da noi, credo, non si potrà mai verificare, a parte la giustizia, a causa della grande densità di popolazione.

Dando uno sguardo panoramico alla situazione delle classi meno abbienti, si viene a constatare la triste posizione in cui si trovano migliaia di famiglie, in condizioni disastrose, pigiati in 5-7 persone dentro piccoli locali, come tanti topi nella loro nicchia.

I lavoratori non vogliono, forse, tante cose a loro per il momento superflue, ma piuttosto desiderano una soluzione sollecita e soddisfacente di questo problema.

Ora è balzato in evidenza, formando oggetto di grandi discussioni, il nuovo piano delle Case Fiat, la quale ha stanziato otto miliardi per la costruzione di alloggi per i suoi dipendenti.

Un vivo fermento si ebbe tra i lavoratori all'annuncio di questo progetto che viene considerato come un grande passo verso le esigenze delle classi lavoratrici. Però vi è da porre in rilievo un grave fatto, il quale incide molto sulle possibilità economiche dei lavoratori: il prezzo della locazione che risulta elevato, in considerazione anche delle varie spese accessorie che si aggiungono ad esso, (luce, gas, ecc.) in rapporto al guadagno mensile del singolo lavoratore.

Il prezzo, che varia dalle 13 alle 15 mila lire mensili, anche non mettendo alcun dubbio sull'ampiezza delle camere, la loro rifinitura, ecc., non è confacente ai lavoratori che si trovano

(Continua a pag. 3)

IL MODULO VANONI E NOI

Due pesi e due misure

Come al solito a pagare le spese della ingiustizia fiscale sono ancora e sempre i lavoratori

Quando una calamità si abbatte sul nostro Paese, e sono molte (guerre, inondazioni, terremoti ecc.) chi regge le cose pubbliche fa appello a tutto il popolo, senza distinzione di classi. E' provato che in tutti i frangenti, il nostro popolo ha sempre compiuto il suo dovere, e quando si è fatto appello alla sua generosità, al suo cuore, ha dimostrato molta solidarietà verso i colpiti dalla sciagura, anche quando la piccola cifra offerta rappresenta un grande sacrificio.

Dopo le prove date dal popolo italiano, il Ministro Vanoni ritenendo che questo avesse raggiunto una certa maturità civile, volle liberarlo da un sistema di tassazione che troppo ricordava la figura del [illegible] per permettere co[illegible] nei più progredi[illegible] [illegible]

[illegible] sono i lavoratori ora che hanno avuto il conglobamento e due punti di aumento della contingenza. Quindi si deve impedire che questo maggior guadagno non vada a finire tutto nelle rapaci mani dei commercianti sempre pronti ad allineare i prezzi delle derrate ad ogni minima miglioria salariale.

Così è venuta la disposizione che ogni denuncia «Vanoni» va corredata da una dichiarazione del datore di lavoro, comprovante il guadagno realizzato dai lavoratori.

Ai lavoratori non si fa credito.

Nè quando si tratta di denaro nè quando si tratta di fiducia.

Ogni contribuente paga le tasse a scadenza rateale che gli permettono la massima manovra del suo denaro. Il lavoratore no quando percepisce il suo sudato salario o stipendio, già ha pagato le tasse, si noti bene, non le ritenute previdenziali ma le tasse, la R.M. e la Complementare.

Ogni cittadino che esercita un commercio o attività redditizia denuncia liberamente quanto ritiene opportuno, e nessuno si sogna di richiedere la documentazione preventiva di quanto dichiarato. Solo in caso di frode evidente interviene l'autorità.

Ci si domanda perchè questo trattamento differenziato.

Perchè il lavoratore deve essere considerato un disonesto non potenziale ma effettivo in quanto deve provare la veridicità di quanto denuncia.

Forse che negli scandali INA - INGIC - PROCESSO DEI MILIARDI - caso SOTGIU, ecc. sono implicati gli autentici lavoratori?

Ci pensi chi tocca!

La UIL

Quando nacque era piccola cosa,
una piccola cosa da niente.
Al suo nome diceva la gente:
La UIL? la UIL? che cos'è?
Ma ben presto fu un grido lanciato.
Operai Impiegati Artigiani
io son nata pel vostro domani
la mia porta si schiude al lavor.
Non più servi dei vari partiti,
non più branco belante di oppressi
ci battiamo pei nostri interessi
se siam tanti più forti sarem.
Lotterem finchè avremo ottenuto
il diritto alla vita e al lavoro
e se insulti ci lancian costoro,
sono sciocchi od al soldo stranier.
Noi però proseguiamo sereni,
per la meta che ognor s'avvicina
operaio coraggio, cammina
che la UIL al tuo fianco sarà.

ORO

Comunismo senza maschera

In relazione all'avvenuta approvazione da parte della Camera della delega al Ministro del Lavoro ad emanare il nuovo regolamento sulla prevenzione infortuni e sull'igiene del lavoro, ha suscitato negativi commenti negli ambienti democratici, l'atteggiamento negativo assunto in proposito dal gruppo comunista che ha votato contro.

Questa decisione non viene ritenuta compatibile con l'azione di un partito che in ogni occasione dichiara di voler difendere gli interessi della classe operaia tra i quali rientra appunto la materia contemplata dal provvedimento sugli infortuni e sull'igiene del lavoro. (INSO).

I comunisti della C.G.I.L. non perdono alcuna occasione per rovesciare sulle spalle del Governo le giuste ed ingiuste responsabilità quando scopi ed interessi di partito lo giustificano.

Tutti i lavoratori sentono inadeguato o comunque non rispondente allo sviluppo tecnico raggiunto oggi dai mezzi produttivi, il regolamento generale attualmente in vigore emanato fin dal 18 giugno 1899; perciò l'urgenza di nuove norme non può e non deve soggiacere a speculazioni politiche

Perchè si potesse fare presto, il più presto possibile, per proteggere ed assicurare la incolumità dei lavoratori, era necessario non farsi impelagare nelle pastoie parlamentari che purtroppo non riescono a smaltire la mole di lavoro con la sollecitudine desiderabile; perciò la strada più semplice era quella di delegare il Ministro del Lavoro a studiare ed emanare le tanto invocate ed attese norme regolamentari.

Ma per i comunisti no, per essi gli operai possono attendere, possono continuare ad infortunarsi, mutilarsi e magari a morire aspettando che il Parlamento trovi il tempo, tra una diatriba politica ed una polemica scandalosa, ad interessarsi di cose tanto importanti.

Per i comunisti il Ministro del Lavoro è un uomo che non gode la loro fiducia perciò non può che fare una legge in contrasto con i loro intendimenti cioè dannosa per i lavoratori, per cui è bene che gli operai continuino a pagare con lembi della propria persona, per la inadeguatezza di norme antinfortunistiche, piuttosto che essere protetti da una legge di un qualsiasi Ministro del Lavoro che non sia comunista.

Cosa ne pensano i lavoratori ed i dirigenti della C.G.I.L., anche se comunisti?

Ferriere Avigliana

I membri di Commissione Interna U.I.L. e C.I.S.L. hanno nuovamente discusso in Direzione la questione della paga di posto ai trafilatori filo. Per il momento, al fine di avere un certo margine di tempo per meglio approfondire la discussione, si è venuti nella determinazione di mantenere ancora tale paga per tutto il mese di febbraio.

PREVIDENZA SOCIALE E LAVORATORI AGRICOLI

Una grave lacuna perpetua una ingiustizia

Un passo della UIL-terra per evitare che i contadini possano vedere defalcata la propria pensione per errori burocratici che non sono certamente imputabili ad essi

Il lavoratore Bedino Biagio di Michele della classe 1919 è stato occupato in qualità di «salariato fisso» alle dipendenze della Amministrazione della Tenuta La Mandria di Veneria dal 1938 al 1954 epoca in cui si è trasferito a Torino passando ad altro settore di attività.

Per questo gli necessitava il Libretto Personale delle Assicurazioni Sociali che abbiamo richiesto e che ci è stato fornito con un'amara sorpresa che era già scontata in partenza in quanto — come diremo poi — sono come le mosche bianche i Libretti Personali delle Assicurazioni Sociali dei lavoratori agricoli che riportino fedelmente la situazione contributiva a favore degli stessi.

Anche su quello del Bedino vi erano accreditati i contributi per il periodo 1948-1954, mancavano e mancano tutt'ora, i contributi relativi al periodo che va dal 1938 al 1947 e precisamente per 10 anni.

Siamo ricorsi all'Amministrazione della Mandria la quale molto gentilmente ha aderito alla nostra richiesta e ci ha fatto pervenire la dichiarazione attraverso la quale precisava che il Bedino è stato occupato in qualità di salariato agricolo fisso dall'1 luglio 1938 all'11 novembre 1954.

Ritenevamo che la dichiarazione della Mandria fosse documento ed elemento probante e sufficiente per accreditare sul Libretto Personale dell'interessato i contributi dei 10 anni mancanti.

L'Istituto di Previdenza Sociale al quale siamo ancora una volta ricorsi ci ha precisato che nulla si può fare in merito in quanto non risulta alcun contributo versato presso questa Sede a favore del Bedino anteriormente al 1947

A parte il fatto che non siamo d'accordo sul mancato versamento del contributo da parte della ditta datrice di lavoro perchè questa versa in relazione all'entità terriera ed in riferimento al numero dei salariati e non nominativamente per ogni dipendente la situazione è questa:

che il lavoratore deve perdersi 10 anni di contributi e cioè deve arrivare all'età per avere diritto alla pensione con una liquidazione decurtata dei contributi mancanti.

E' giusto tutto questo? Chi conosce la situazione dei lavoratori agricoli agli effetti assicurazioni sociali sa che a favore degli stessi vengono accreditati i contributi in relazione alla loro categoria sul Libretto Personale da parte dell'Istituto. Libretto Personale che i lavoratori non conoscono in quanto depositato presso l'Istituto.

Per mettere in condizione i lavoratori di mantenersi al corrente sull'aggiornamento o meno della propria posizione assicurativa dovrebbero tutti gli anni ricorrere all'Istituto per farsi mandare il Duplicato del Libretto Personale.

Cosa farebbe in questo caso l'Istituto di Previdenza Sociale di fronte alla valanga di richieste di duplicati di libretti?

E' possibile da parte dell'Istituto disporre per mandare ad ogni fine anno una comunicazione ai singoli lavoratori assicurando loro che è stato accreditato il contributo?

Necessita comunque uscire da una situazione di disagio che preoccupa, che va incancrenendosi in quanto tutti i giorni dobbiamo amaramente constatare che la posizione di quasi tutti i lavoratori agricoli non è quella in relazione alla propria attività lavorativa nel campo agricolo.

Si rende comunque necessario, urgente ed indispensabile disporre attraverso ad una Legge per dare all'assicurato — come nel caso Bedino — di potere recuperare i contributi mancanti anche se è scaduto il quinquennio stabilito, come margine massimo, per tali ricupero.

Nell'interesse dei lavoratori, ed in via subordinata si potrebbe anche arrivare ad un compromesso nel senso di permettere al lavoratore di versare in proprio l'entità dei contributi che per una qualsiasi ragione non gli sono stati accreditati.

In tale senso la U.I.L. Terra di T[illegible] [illegible] la V[illegible] verga presso il Mi[illegible] sanare una grave lacuna e [illegible] evitare il perpetuarsi di [illegible] palese [illegible] ti dei [illegible] strat[illegible]

LE RUBRICHE DELL'ITAL

Rispondiamo a tutti

R. T. - Andando al lavoro, in bicicletta, caddi e riportai la frattura della spalla destra. L'Istituto Nazionale Infortuni nega l'indennizzabilità del danno perchè non trattasi di infortunio sul lavoro. Sulla bicicletta portavo del materiale (un piccolo trasformatore), mio personale, che il datore di lavoro mi aveva chiesto per metterlo, temporaneamente nell'officina.

R - *Noi riteniamo che l'incidente occorsole debba esserle indennizzato ai sensi di legge. Il suo caso non rientra nei comuni incidenti che colpiscono il lavoratore mentre si reca al lavoro o ne torna, percorrendo la strada pubblica per raggiungere dal luogo di lavoro la casa di abitazione per consumare il consueto pasto di mezzogiorno, o che il lavoratore abbia lasciato il lavoro con qualche minuto di anticipo rispetto agli altri giorni, per recarsi al proprio domicilio*

Il suo incidente è da considerare un'infortunio indennizzabile perchè è in relazione col lavoro. Infatti avendo lei ricevuto un ordine che rappresentava un'incombenza connaturata al lavoro, anche se per avventura non retribuito, si deve nel suo caso considerare l'occasione di lavoro che ha determinato il rischio al quale lei è stato esposto.

L. I. - Sono stato ricoverato 30 giorni in ospedale in conseguenza di un infortunio. Ora l'Istituto Nazionale Infortuni mi trattiene la retta ospedaliera a sensi dell'articolo 34 della legge. Mi risulta che non a tutti i ricoverati viene fatta la trattenuta di cui sopra.

R - *Il citato articolo dispone che se l'infortunato ha moglie e figli o anche solo moglie, o solo figli, oppure ascendenti a carico, nessuna riduzione può essere fatta sulla indennità per inabilità temporanea.*

D. L. - Ho prestato servizio militare dal 1915 al 1917, mentre dal 1917 al 1919 ho lavorato per conto di uno stabilimento ausiliario. In seguito entrai alla Fiat presso la quale mi trovo tuttora. Prossimamente presenterò all'I.N.P.S. domanda di pensione vecchiaia; desidero essere informato in quale modo mi verranno conteggiati i periodi succitati.

R - *Per il servizio militare viene computato utile, per ogni settimana di servizio, un contributo pari a L. 6, mentre ogni lira versata nell'assicurazione invalidità-vecchiaia prima del 15 gennaio 1919 (1917-1919) è considerata pari a L. 2,25. Entrambi detti periodi verranno calcolati con la contribuzione obbligatoria.*

R. P. - Ad una lavoratrice prossimamente madre, quale trattamento di riposo compete? Durante il periodo di assenza conserva il diritto agli assegni familiari per le [illegible]

R. - *La gestante appartenente al settore industria ha diritto al periodo di riposo obbligatorio come segue:*

— 3 m[illegible]
— 8 s[illegible]
parto [illegible]
Dura [illegible]
per rip[illegible]
voratr[illegible]
agli ass[illegible]

S. T. - Des[illegible] [illegible]apere perchè vi sono p[illegible] che pagano in forma [illegible]ntaria, l'Assicurazione [illegible] Invalidità-Vecchiaia versand[illegible] marche settimanali del [illegible]lore di L. [illegible] altre invece di L. 200, ed entrambe ha[illegible] gli stessi diritti agli [illegible] della pensione.

R - *Nel co[illegible] compresa [illegible] per la a[illegible] losi Si [illegible] erano esc[illegible] sicura [illegible] che [illegible] di 5 [illegible] per gl[illegible] cente [illegible] dà all'a[illegible] età la [illegible] sentare [illegible] menti [illegible] escluso, d[illegible] contribut[illegible] razione f[illegible]*

D. M. - Dip[illegible] [illegible] di [illegible] azienda ho [illegible] [illegible] mente la [illegible] gente. F' [illegible] re i versam[illegible] in regime [illegible]

R - *In sost[illegible] razione [illegible] istituita [illegible] gennaio [illegible] re forma d[illegible] vore dei [illegible] industria[illegible] gi i co[illegible] hanno [illegible] zioni [illegible] sono [illegible] assicurati dell'I N P S inoltro d[illegible] prosecu[illegible] che se lo[illegible] verrà tenut[illegible] l'I.N.P.S. in disposizioni*

B. I. - Riporta[illegible] [illegible]deve infortunio e non [illegible] nulla alla ditta, ma il [illegible] seguente all'incidente [illegible] mi presentai al lavoro [illegible] te per 29 giorni [illegible] no avvertit[illegible] un certificat[illegible] l'Istituto Na[illegible] Infortuni mi corrisp[illegible] indennità a partire dal [illegible] giorno.

R. - *Lei doveva denunciare [illegible] bito alla d[illegible] patito, anch[illegible] cato la [illegible] tà. L'art. 2[illegible] fortuni sta[illegible] della denun[illegible] tre che l'ind[illegible] ranea non [illegible] per i giorni [illegible] quello in cui [illegible] voro ebbe noti[illegible] tunio. Nel suo caso [illegible] regolare la decorrenza d[illegible] gamento.*

C. F. - Per il periodo di invalidità temporanea l'Istituto Nazionale Infortuni è tenuto a corrispondermi l'indennità secondo le risultanze delle registrazioni effettuate dalla ditta, oppure sul salario effettivo?

R. - *L'Istituto Infortuni deve corrispondere l'indennità secondo il salario da Lei effettivamente percepito.*

Il contratto dei chimici

Tempestiva azione della nostra federazione per la ripresa delle trattative

[illegible] avevano previsto (ve[illegible]) [illegible] la dele[illegible] U I L [illegible] trattative per [illegible] contratti ha [illegible] se ve ne fosse stato bisogno la sua posizione d'avanguardia durante le trattative per il settore Gomma.

Tanto è vero che appena essevenero interrotte, per la ormai consueta posizione negativa della parte padronale, prendeva immediato contatto con il Ministro del Lavoro affinchè interponesse i suoi buoni uffici ed invitasse la controparte a continuare le discussioni su un piano più realistico e non con il solito tenace egoismo, che la distingue

Ed infatti, grazie all'energico intervento della delegazione UIL si è giunti alla ripresa delle trattative che avranno inizio il 7 febbraio scongiurando così lo sciopero già indetto per il 27 gennaio u.sc., dimostrando ancora una volta, che non è indispensabile lo sciopero, quando si ha uomini capaci e ferrati nella discussione.

Riconfermando così la sempre valida massima del compianto Bruno Buozzi: «per vincere una vertenza bisogna esporre argomentazioni tecniche migliori e più complete di quelle esposte dall'avversario».

* * *

Presso la Segreteria del Sindacato, si possono prenotare le copie dei nuovi Contratti.

Elezioni C.I. UIL-CHIMICI

Si sono svolte le elezioni per la nomina del Delegato di Impresa alla Ditta «Eredi Nicola» di Ivrea. Le stesse hanno confermato il continuo sviluppo della nostra Organizzazione, eleggendo con unanime voto l'amico

MOIRANO

al quale porgiamo il nostro augurio più fervido.

Il lusinghiero successo di voto riportato dalla U.I.L. nelle elezioni della C.I. presso le C.I.R. (Concerie Italiane Riunite) dove la nostra Organizzazione si è presentata per la prima volta, ci è di incoraggiamento per sempre meglio operare a favore della classe lavoratrice, la quale non ha altro mezzo per difendersi dall'egoismo padronale che potenziare una organizzazione sindacale democratica ed indipendente.

Tale garanzia di indipendenza sia dai Partiti politici che dalle conventicole clericali, può essere data solo dalla UIL.

Ed ecco i risultati delle elezioni:

Operai	UIL	voti	53
	CISL	»	77
	CGIL	»	463
Impiegati	UIL	»	36
	CISL	»	44

I TESSILI DISCUTONO IL CONTRATTO

Le trattative per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro proseguono a Milano:

Malgrado le notevoli difficoltà da superare si è riusciti finora a mantenere la discussione su di un piano di reciproca comprensione onde poter finalmente riuscire a soddisfare le giuste aspettative dei lavoratori tessili in relazione alla effettiva situazione produttiva esistente nel settore.

E' evidente che le trattative attuali, si svolgono in un periodo meno confacente alla soluzione di alcuni problemi contrattuali, in quanto è noto a tutti l'attuale situazione molto delicata — che attraversa la categoria:

Orari di lavoro ridotti, sospensioni, licenziamenti.

Da parte nostra ci auguriamo e non sarà lesinato ogni sforzo in tale indirizzo, che gli industriali tessili, vogliano attraverso un atto di buona volontà, soddisfare comunque le principali e giuste rivendicazioni poste dai lavoratori.

Durante i lavori della prima sessione sono stati revisionati gli articoli della parte generale e il primo articolo della parte operai.

Un cenno particolare, va fatto a riguardo dell'art. 6, relativo alle controversie individuali.

La procedura per la soluzione della controversia è stata perfezionata attraverso l'istituzione di una Commissione di conciliazione ed arbitrato ed è stata fissata una procedura attraverso la quale si potrà, in gran parte evitare lo insabbiamento di molte vertenze.

La seconda sessione per la ripresa delle trattative ha avuto luogo il 31 gennaio c. a. e proseguirà ininterrottamente per tutta la prima settimana di febbraio.

L'indennità di malattia per le festività infrasettimanali

Interessanti chiarimenti interpretativi sono stati forniti dal Ministero del Lavoro su alcuni punti della legge 31 marzo 1954, n. 90, relativa alla corresponsione della indennità di malattia dovuta ai lavoratori nelle giornate di festività nazionale e infrasettimanali.

In particolare, il Ministero ha precisato che con l'articolo 1 della legge in questione si è voluto sancire l'obbligo, per i datori di lavoro, di corrispondere nelle giornate festive nazionali la normale retribuzione globale di fatto giornaliera a quei lavoratori i quali, essendo retribuiti in relazione alle ore o alle giornate di lavoro (quindi non in misura fissa), nelle ricorrenze festive dovute non avrebbe diritto ad alcuna retribuzione.

Con il successivo art. 2 si è voluto stabilire che l'obbligo stesso incombe — per intero — al datore di lavoro anche se il lavoratore, al giungere delle giornate festive, si trovi assente per determinati giustificati motivi, fra i quali, appunto, la malattia, la gravidanza, il puerperio.

Di conseguenza il Ministero ha espresso l'avviso che, nei casi sopraesposti, debba essere data piena applicazione al disposto dell'articolo 12 del C.C.N. 3 gennaio 1939, il quale stabilisce che "la indennità non è dovuta" (dall'I.N.A.M.) "nei casi e per tutto il periodo in cui il lavoratore, pur essendo ammalato, percepisce il salario dal datore di lavoro o comunque benefici di un trattamento economico... di ammontare uguale o superiore a quello dell'indennità stessa".

Pertanto, ai lavoratori ammalati o alle lavoratrici assenti dal lavoro per gravidanza o puerperio, in occasione delle ricorrenze festive di cui agli artt. 1 e 3 della legge 31 marzo 1954, n. 90, non spetta alcuna indennità da parte dell'I.N.A.M.

DALLE NOSTRE SEZIONI DELLA FIAT

Il punto di vista dei sindacati democratici sul problema inerente ai tempi di lavorazione

Nel numero precedente abbiamo accennato l'azione svolta [illegible] membri di Commissioni [illegible] Fiat aderenti alla UIL, [illegible] indipendenti per inizia[illegible] la fase posi[illegible] discussione sui tem[illegible] [illegible] quello documen[illegible] unità del Comitato Trattative dopo [illegible] 24 gennaio [illegible] dei membri [illegible] UIL CISL [illegible] Direzione [illegible] esporre in un [illegible] di vista [illegible] sentato alla [illegible] il giorno 21 [illegible]

[illegible] AVVIAMENTO [illegible] ASSESTAMENTO [illegible]

Pubblichiamo il documento presentato alla Direzione Generale per una concreta discussione sull'assestamento dei tempi e sull'avviamento di nuove lavorazioni

[illegible] sulle conseguenze, che da tali anomalie derivano a tutti i lavoratori delle Sezioni interessate da avviamenti di nuove lavorazioni

Ci sono *conseguenze dirette* che riguardano immediatamente i lavoratori delle squadre che sono interessate specificatamente alle nuove lavorazioni

Ci sono *conseguenze indirette* per tutti gli altri operai e per gli impiegati, conseguenze che sono evidenti non fosse altro che per il sistema di calcolo del premio generale di stabilimento e del premio di efficienza

Il problema *avviamenti nuove lavorazioni* è quindi un problema che riguarda la totalità dei lavoratori, esclusi soltanto gli indiretti non collegati per il particolare sistema di retribuzione che regola la categoria per l'incentivo.

Per inquadrare esattamente il problema e per definirne i limiti nel tempo è indispensabile procedere in primo luogo ad una definizione del concetto di avviamento e a stabilirne le modalità per la determinazione della sua durata.

In merito noi avanziamo le seguenti proposte:

DEFINIZIONE — Si intende per avviamento il periodo di tempo nel quale un gruppo di lavoratori viene adibito senza tempi predeterminati a nuove lavorazioni che debbono tradursi ad una produzione di serie

DURATA — L'avviamento dura fin tanto che non vengono assegnati i «tempi» per tali nuove lavorazioni. Ne consegue che la durata è logica conseguenza dei programmi produttivi stabiliti dalla Direzione e dalle circostanze di fatto che in pratica si verificano a modifica delle programmazione di previsione

Per le ragioni su esposte le Direzioni Sezionali sono le uniche in grado di poter conoscere tali elementi e quindi di stabilirne la durata.

In ogni nuova lavorazione le Direzioni Sezionali dovranno indicare agli operai ed alle rispettive C.I., fin dall'inizio dell'avviamento di ogni lavorazione, la rispettiva prevista durata. Tale previsione può anche risultare in eccesso o in difetto con le conseguenti variazioni del trattamento retributivo più avanti indicate.

Trattamento retributivo dei lavoratori

Premio di produzione (incentivo) operai.

A) Operai diretti.

Lavorando senza tempi di lavorazione teoricamente dovrebbero essere retribuiti ad economia cioè sulla media generale di stabilimento con parificazione in tutto e per tutto agli indiretti collegati

In effetti la Direzione stabilisce per i periodi di avviamento dei programmi di produzione a scadenza periodica (di norma mensile) alla cui realizzazione sono particolarmente sollecitati gli operai diretti. Sarebbe quindi non equo retribuirli allo stesso modo degli indiretti collegati e siamo su questo punto confortati da ripetute dichiarazioni della Direzione Generale

Il punto di partenza, cioè il minimo garantito agli operai diretti non può quindi scendere al di sotto del trattamento ad economia praticato sulla media di stabilimento di ogni singola Sezione

Occorre a questo punto stabilire il sistema di incentivazione il quale non può che essere basato sull'unico elemento a disposizione cioè il programma preventivo di produzione sulla scorta delle percentuali di realizzazione di tale programma ogni Sezione retribuirà gli operai secondo il diagramma allegato

Durante l'avviamento non saranno conteggiate altre ore di inattività che quelle dovute a cause per nulla dipendenti dai lavoratori e dall'organizzazione Direzionale E' pacifico che non dovranno figurare nel conteggio, ore ad economia.

L'incentivazione sulla base dei programmi di produzione si concreta in realizzazioni percentuali consuntive per ogni periodo di previsione e per ogni gruppo di lavorazione. Fermo restando tutte le altre condizioni, è evidente che le realizzazioni in misura inferiore al 30 per cento del programma di produzione previsto, sono indice di errori di calcolo commessi in sede di previsione e non possono nè devono significare svantaggio per gli operai. Nell'eventualità di casi del genere (realizzate inferiori al 70 per cento) Direzione Sezionale e rispettiva C.I debbono riunirsi e risolvere la questione nel giro della prima settimana successiva alla chiusura del periodo considerato.

B) Operai indiretti collegati.

Anche a questi operai viene richiesto negli avviamenti un impegno superiore al normale; pertanto è equo che ad essi venga assicurata la retribuzione secondo le norme in atto e comunque non inferiore alla media dello stabilimento.

C) Operai immessi saltuari.

Durante gli avviamenti vengono immessi per periodi e per ragioni diverse operai di altre squadre scelti per loro particolari doti di capacità e di laboriosità.

Nelle squadre di appartenenza questi operai hanno ormai conseguito sull'incentivo il rendimento tra i più elevati. Dato il sistema retributivo adottato per l'avviamento non è giusto che tali operai superiori alla media abbiano a subire riduzioni sull'incentivo.

Si propone quindi di dare agli stessi, in aggiunta al trattamento previsto al comma A), un certo numero di ore premio crescente in proporzione alle percentuali di programma realizzato

Per chiudere l'argomento resta da definire e valutare:

1) Il trattamento delle squadre dalle quali sono stati tolti gli immessi saltuari

Infatti possono verificarsi casi in cui il numero degli operai tolti sia tale da determinare di per sè una caduta del rendimento di squadra, sia che essi non vengano a loro volta rimpiazzati, sia che vengano sostituiti da altri operai non allenati all'operazione specifica (nuovi assunti, indiretti passati diretti, ecc.)

2) Il trattamento di eventuali nuovi assunti immessi in lavorazioni in avviamento e le ripercussioni che fatti del genere determinano sulla realizzazione del programma.

Premio generale di [illegible]mento.

Deve essere bloccato sulla media di tanti mesi precedenti quanto sono quelli preventivati per l'avviamento.

Premio efficienza impiegati.

Vale lo stesso trattamento indicato per il premio generale di stabilimento.

Casi in cui la durata preventiva del programma sia stata calcolata in eccesso.

Saranno aumentati i *rendimenti* dei mesi di assestamento dei «tempi» di tanti punti quanti sono i mesi dell'avviamento in meno rispetto al preventivo.

Casi in cui la durata preventiva del programma sia stata calcolata in difetto.

Sul premio generale di Stabilimento per gli operai e sul premio efficienza per gli impiegati saranno conteggiati in più, rispetto al sistema di blocco sopra enunciato, due punti per ogni mese eccedente quelli preventivati

Assestamento dei tempi di lavorazione

Definizione.

L'assestamento dei tempi di lavorazione è quel periodo che ha inizio con l'assegnazione agli operai dei tempi di lavorazione e termina quando, raggiunto un certo rendimento effettivo, i tempi assegnati diventano definitivi.

Durata.

L'assestamento inizia immediatamente dopo il termine dell'avviamento nel caso di lavorazioni già avviate e tariffate e nel caso di lavorazioni già tariffate nel passato, poi abbandonate e nuovamente riprese, con tempi rilevati dal cronometrista o pari a quelli già concessi nel passato.

Altri casi che possono verificarsi per altre circostanze (modifica di cicli, trasferimenti di lavorazione ecc.) vengono esaminati quando saranno discussi i punti che riguardano tali argomenti

L'assestamento ha termine quando sarà raggiunto il rendimento effettivo terminale della tabella che stabilisce i pagamenti in relazione ai rendimenti del periodo dell'assestamento stesso.

TRATTAMENTO [illegible]

A) Operai diretti.

Secondo la seguente tabella:

Rendimento reale	Rendimento da pagarsi
122	127
124	[illegible]
126	[illegible]
128	[illegible]
130	131
132	[illegible]

I rendimenti reali inferiori a 122 di rendimento saranno retribuiti sulla base delle tabelle cioè come se fossero 122 di rendimento reale. In tali casi Direzione Sezionale e rispettiva C.I. esamineranno nel giro della settimana successiva alla conoscenza del rendimento reale, le cause allo scopo di rimuoverle. Al fine del calcolo del rendimento reale, le ore ad economia e le ore di inattività saranno valutate secondo i criteri normali.

Al fine del pagamento tutte le ore verranno retribuite ad incentivo, salvo quelle di inattività già specificate per l'avviamento. E' tassativa la comunicazione all'operaio ed alla C.I Sezionale dei dati di calcolo dei rendimenti reali.

B) Operai indiretti collegati.

Come nei periodi di avviamento.

C) Operai immessi durante il periodo di assestamento.

Le ore effettuate dagli operai immessi durante l'assestamento (nuovi assunti, trasferiti, ecc.) non debbono figurare nel conteggio del rendimento del gruppo di lavorazione. Essi verranno retribuiti come gli indiretti collegati fin tanto che non realizzano un rendimento reale pari almeno a 122.

Resterebbe da esaminare il caso inverso, cioè di riduzione degli effettivi della squadra e da definire la procedura per le modifiche di cicli di lavorazione e di condizione di lavoro durante il periodo di assestamento, nonchè la relativa procedura per reclami e vertenze.

Tali argomenti saranno da noi trattati quando verranno in discussione tra i 12 punti da noi presentati quelli relativi alle modifiche dei tempi in generale ed alla procedura per reclami e vertenze.

Resta fin d'ora pacifico che qualsiasi variazione nelle condizioni di esecuzione del lavoro sarà comunicata all'operaio interessato nel momento stesso in cui gli si comunica la modifica del tempo assegnatogli in precedenza.

N. B. - Per i lavori particolarmente gravosi e nocivi si darà luogo alle opportune variazioni dell'accordo generale da valere per le lavorazioni normali. Tali variazioni possono essere discusse o subito o trattando dell'argomento specifico già indicato fra i 12 punti presentati.

Nella riunione del giorno 24 la Direzione Fiat ha consegnato, a sua volta, il seguente documento di risposta con le sue proposte:

AVVIAMENTI

Per avviamento si intende il periodo in cui:

— per l'inizio di una nuova produzione,

— per l'introduzione di nuove macchine ed impianti,

— per modifiche sostanziali del ciclo di lavorazione,

— o per motivi analoghi,

si procede alla messa a punto della lavorazione ed alla determinazione dei tempi relativi.

Durante questo periodo non è possibile calcolare il rendimento degli operai agli effetti del premio di produzione, in quanto non sono ancora determinati i tempi di lavorazione

La suddetta retribuzione ad economia degli operai sarà tuttavia integrata in funzione della seguente tabella, fissata in relazione alla realizzazione a fine di ogni periodo di determinate quote di programmi di avviamento previsti per ciascun gruppo:

Quote percentuali realizzate di ciascun successivo programma	70%	80%	90%	95%	100%
Quote di integrazione lire-ora	1	2	3	4	5

I programmi relativi ad ogni successivo periodo di avviamento potrano essere modificati nel corso del periodo stesso in funzione delle eventuali variazioni degli organici o per esigenze tecnico-produttive.

Il periodo di avviamento per ciascun gruppo avrà termine quando sia raggiunta la messa a punto della lavorazione e siano determinati i tempi.

Periodo di assestamento

Il periodo di assestamento decorre dal momento in cui, raggiunta la messa a punto della lavorazione, vengono assegnati e comunicati i tempi provvisori.

L'assestamento ha normalmente la durata di 4 mesi di effettiva esecuzione del lavoro e in detto periodo i tempi assegnati sono suscettibili di variazioni in più od in meno.

E' facoltà delle parti di richiedere una variazione della durata dell'assestamento qualora esista una documentata necessità.

Nel periodo di assestamento l'operaio lavora ad incentivo ed i rendimenti sono calcolati secondo la normale procedura in atto.

Quando il rendimento abbia raggiunto un livello uguale o superiore a 130, gli operai saranno pagati secondo l'indice di rendimento raggiunto. Fino a quando il rendimento effettivo risulta inferiore a 130 gli operai saranno liquidati in base alla tabella sotto riportata.

Rendimento effettivo	Rendimento pagato
fino a 116	123
» » 118	124
» » 120	125
» » 122	126
» » 124	127
» » 126	128
» » 128	129
» » 130	130

Come si può desumere le posizioni non sono combaciabili per molte diversità contenute nei due documenti che rappresentano in qualche caso delle notevoli differenze di principio. Nelle riunioni che si sono succedute nei giorni 25 e 26 vi è stata una ampia discussione per illustrare, ciascuna delle parti, il proprio punto di vista, ma già si può dire che per buona parte le richieste dei lavoratori sono state tenute in buon conto e troveranno posto in altro documento che a giorni la Direzione Generale farà pervenire alle Commissioni Interne

E' bene dire che nella riunione del giorno 25, i membri di C I aderenti alla FIOM hanno dichiarato di accettare e condividere i punti del documento presentato dagli altri membri di C I. della Minoranza in quanto il contenuto di tale documento rappresentava una loro aspirazione espressa in altro luogo.

La speculazione della FIOM è apparsa non solo puerile ma inopportuna in quanto il riferimento ad alcune proposte della C.I. della Lingotto, che non hanno mai trovato posto in alcuna discussione con la Direzione, erano una scopiazzatura dei punti concordati fin dal 1953 dal Comitato Trattative per la discussione con la Direzione Generale. Anche in tale fase di preparativi alla discussione, non fu del resto più brillante di ora la partecipazione dei membri di C. I aderenti alla FIOM, anche se ora sembrano volerne rivendicare la paternità

Ora la FIOM vuole ricuperare con un colpo di coda il terreno perduto e per salvare la faccia fa dire dai suoi rappresentanti, ai lavoratori, sia sui giornali, sia nei comizi, che si discute con la Direzione in atmosfera di raggiunta concordia e unitarietà fra le C. I. di ogni corrente o gruppo!!

Se questa è unità della C I non possiamo che rallegrarcene perchè ancora una volta la FIOM è aggiogata al carro che conducono (e finora molto accortamente e bene) i membri di C. I. della Minoranza, finora sempre incolpati di avere solo danneggiato i lavoratori.

Visite di inventario e di controllo

Dignità umana e speculatori abituali

Il lavoratore non può rifiutarsi a qualunque visita di inventario degli oggetti affidatigli che venisse disposta dalla Direzione nè a visita personale di controllo all'uscita dallo stabilimento

L'indicazione del personale da sottoporre a visita dovrà avvenire preferibilmente con la applicazione di sistemi automatici e deve riguardare normalmente la collettività o gruppi di lavoratori

Le norme per l'effettuazione delle visite devono essere predisposte dalla Direzione in consultazione con la C I e la loro applicazione deve essere affidata dalla Direzione a personale responsabile appositamente incaricato.

Le visite devono avvenire in appositi locali e rispondere a carattere di riservatezza.

Al personale femminile la visita sulla persona non potrà essere compiuta che in locale appartato ed esclusivamente da personale femminile all'uopo incaricato.

Dichiarazione a verbale

Il termine "in consultazione" significa che la Direzione prima di emanare le norme relative alla visita del personale all'uscita dello stabilimento, procede collegialmente all'esame di esse con i membri della C I.

Ci sembra che il testo dell'articolo riportato sopra non lasci molti dubbi sulla interpretazione.

Invece quello che si verifica negli Stabilimenti della Fiat è un tantino diverso da quanto è scritto nel Contratto Collettivo di Lavoro

Lasciamo stare alcune questioni che riguardano solo la forma del «controllo» ma quando si intacca il principio stesso delle norme contrattuali non è più onesto tacere.

Avviene che diversi operai sono invitati a mostrare il contenuto di pacchi o della borsa appena avvenuto l'ingresso nello stabilimento. E' purtroppo vero che una buona percentuale dei fermati viene trovata in possesso di materiali per i quali è facile presumere che si contravverrà alle norme aziendali, ma noi non vogliamo difendere i disonesti, per noi è assolutamente indispensabile difendere i più, cioè gli onesti.

Per nostra somma fortuna però la stragrande maggioranza degli operai della Fiat è fondamentalmente onesta e da ciò discende per noi un impegno maggiore a difendere la loro onestà e sopra tutto la loro dignità.

Questo impegno perciò presuppone da parte nostra fermezza, serietà e coscienza di difendere una causa giusta.

Non sappiamo se con uguale fermezza, serietà e coscienza alcuni membri di C.I. Fiat potranno esporre il loro punto di vista non basta preparare le varie assise per [illegible] basta sulle condizioni di vita nelle fabbriche, non basta nemmeno mormorare sotto sotto che si tratta dell'ennesima prova della reazione padronale giacchè questi membri di C I non possono che essere quelli aderenti alla CGIL-FIOM

Bisogna chiedere a questi onesti rappresentanti dei lavoratori cosa hanno fatto di concreto per impedire che sui lavoratori si rovesciasse l'azione di controllo che minaccia di paralizzare [illegible] loro attività

E' purtroppo facile dire che la responsabilità è sempre della maggioranza [illegible] si, del resto, anche i comunisti, verso il Governo) ma è sempre facile provare che quando certe responsabilità sono conseguenze logiche di mala fede attuata scientemente, al lora non è più malafede allora è colpevolezza [illegible]

Sono quattro anni che i membri di C I della Mirafiori aderenti alla UIL hanno chiesto a quelli della FIOM di sollecitare una discussione con la Direzione Generale sul regolamento dei Sorveglianti, in quanto i rappresentanti dei Sorveglianti stessi fanno parte della C.I. di Mirafiori ebbene, per quattro anni quelli della FIOM non hanno tenuto nel dovuto conto tutte le lamentele che da ogni parte venivano su certe operazioni fatte eseguire a danno degli operai.

I membri di C. I. FIOM sapevano e sanno che «gli enti Pubblici, gli altri enti Collettivi e i privati possono destinare guardie particolari alla vigilanza o custodia delle loro proprietà mobiliari od immobiliari» e che «la licenza non può essere conceduta per operazioni che importano una menomazione della libertà individuale» (art. 134 R D. 18 giugno 1931 n. 773). Perciò il loro comportamento è doppiamente riprovevole verso gli operai: prima, perchè non hanno saputo difendere i diritti e i doveri degli operai, poi, perchè, per bassi fini di speculazione politica, stanno mettendo lavoratori contro lavoratori, essendo tali anche i Sorveglianti.

Per quanto riguarda il richiamo alle colpe della Direzione, per noi è sempre questione di diritto basato sull'onestà, per quelli della FIOM sarà sempre il solito motivo demagogico dell'odio di classe che non servirà nè oggi nè mai a coprire bene le spalle dei lavoratori.

Però, Signori della Direzione, intendiamoci bene: la colpa della FIOM non sarà mai scudo valido per le Vostre azioni, perchè ogni speculazione può sempre ritorcersi a danno di chi l'attua, prima o poi.

Una casa a chi lavora

(continua da pag. 1)

[illegible] sopra accen[illegible] che ne possono [illegible] una stretta ed [illegible] scuola di lavoratori [illegible] posizione eco[illegible] questa [illegible] UIL [illegible] esigenze [illegible] ANTONIO GEA

NOTIZIARIO UIL

Estendere i miglioramenti statali anche a questa categoria

Non basta ai dipendenti degli enti locali un riconoscimento platonico dei loro diritti

[illegible] trattative della [illegible] tra la Commissione [illegible] e il Governo [illegible] concessione dell'assegno integrativo agli statali [illegible] riuscite a minimizzare [illegible] problema dell'estensione [illegible] riconoscimento stesso ai [illegible] enti locali. [illegible] pubblica e potuto anche apparire come problema marginale, la cui specifica soluzione era da ritenersi scontata ed avallata dalle ripetute dichiarazioni di membri responsabili di Governo, impegnato all'automatica estensione da unanime voto della Camera dei Deputati.

La realtà dei fatti, invece, viene a giustificare le fondate preoccupazioni della vigilia dell'U.N.D.E.L., la cui Segreteria ha seguito passo passo costantemente le trattative, intervenendo ripetutamente presso i Membri della Commissione e del Governo, illustrando, documentando e chiarendo le impellenti necessità della Categoria.

La tanto conclamata «automatica estensione» si è infatti ridotta in un generico invito rivolto dal Consiglio dei ministri alle Amministrazioni degli enti locali ad adottare provvedimenti di estensione in favore del personale dipendente.

L'invito è peraltro condizionato all'ambito dei singoli bilanci e al limite insuperabile del trattamento complessivo raggiunto dagli statali con la corresponsione del nuovo assegno integrativo.

Apparirà strano al «cittadino» come un provvedimento di rilevante importanza che dovrebbe assicurare a trecentocinquantamila lavoratori degli enti locali un adeguamento delle loro retribuzioni, tale da ridurre l'eccessivo distacco al reale costo della vita, si sia potuto contenere in un generico, platonico «invito», anzichè essere oggetto di specifica disposizione legislativa.

Ma l'insolita procedura adottata nel caso dal Governo apparirà ben più strana se si pon mente che l'invito è svuotato di ogni sua efficacia dalle condizioni alle quali si è inteso subordinarlo.

In pratica, infatti, le Amministrazioni degli enti locali — nella loro stragrande maggioranza — si dibattono tutt'ora in gravi difficoltà di bilancio e quindi, non potendo trovare capienza alla nuova spesa, si vedono costrette a declinare l'invito. (Per lo stesso motivo numerosissime Amministrazioni non hanno ancora a tutt'oggi deliberato l'estensione dei miglioramenti concessi agli statali nel 1949 e ciò malgrado l'«autorizzazione» del Governo).

Le Amministrazioni dei grandi comuni capoluogo delle Provincie in genere e quelle le cui condizioni di bilancio, se non floride, si presentano soddisfacenti riservano al loro personale un trattamento, decisamente insufficiente, ma comunque superiore a quello disposto dallo Stato per i suoi dipendenti, anche tenendo conto del recente assegno integrativo.

Quest'ultime Amministrazioni, pur trovandosi nelle possibilità di bilancio e pur intendendo seriamente rivedere il trattamento del proprio personale, avvicinandolo per quanto possibile a quello del settore privato e delle aziende municipalizzate stesse, ne sono impedite dall'assurdo limite posto dal Governo, il quale non ritenendo di corrispondere ai propri dipendenti una *retribuzione sufficiente ad assicurare loro e alle loro famiglie un'esistenza libera e dignitosa*, pone un inconsulto veto a chi intende la scrupolosa osservanza della norma costituzionale.

L'U.N.D.E.L. — e non da oggi — ha rilevato l'incostituzionalità del comportamento in materia del Governo, al quale ha ripetutamente fatto osservare come urti contro ogni principio di giustizia sociale il voler far dipendere le retribuzioni dalle condizioni dei bilanci e come sia avverso ai precetti costituzionali di autonomia locale il voler imporre retribuzioni standardizzate che delle esigenze locali non tengono conto alcuno.

Circa il problema dell'estensione del recente assegno integrativo l'U.N.D.E.L. ha ripetutamente invocato — e la sua azione sarà costantemente condotta in tal senso — un provvedimento legislativo (o subordinatamente opportune sollecite istruzioni ai Prefetti) avente carattere di obbligatorietà, senza condizioni e limiti, che faccia obbligo agli Enti di apportare — seguendo l'esempio dello Stato — variazioni di bilancio e, se del caso, delle contribuzioni, al fine di reperire i fondi occorrenti.

Su questa impostazione la U.N.D.E.L. ha trovato consenzienti le Federazioni nazionali di categoria aderenti alla C.I.S.L. e alla C.G.I.L., pur non essendo riuscita a stabilire una proficua unità d'azione, impedita da motivi che esulano da ragioni di casa nostra.

Ma ciò che maggiormente conta è che su questa impostazione troviamo entusiasticamente consenzienti la generalità dei Colleghi (da ogni parte d'Italia ci pervengono lusinghiere attestazioni e incitamenti).

Se l'unanime consenso ci è oltremodo gradito, non nascondiamo però che la soluzione del problema e di altri generali la cui impostazione U.I.L. è altrettanto universalmente condivisa, non potranno trovare confacente accoglimento se il consenso non si tradurrà in forza.

E' indispensabile che l'impostazione sia sostenuta dal numero, che i consensi si concretizzino in adesioni. E l'esigenza è facilmente realizzabile: raccolgano i Colleghi l'invito dell'U.N.D.E.L. e, approfittando della campagna di tesseramento tutt'ora in corso, vengano con la loro adesione a potenziare le file dell'U.I.L.

La forza data del numero varrà sicuramente ad imporre la soluzione formulata dall'U.N.D.E.L. sia di questo problema che di quelli da tempo impostati ed afferentesi alla riforma degli istituti di previdenza e di assistenza e ai minimi garantiti di retribuzione.

Sebastiano Battuello

CIVILTA' DELLE MACCHINE

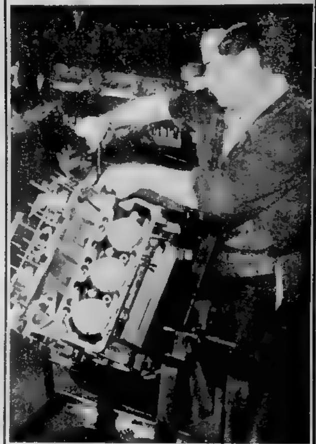

AGLI INTELLETTUALI DI IVREA

La risposta degli operai

Rossari e Varzi

[illegible] operai e le operaie della [illegible] Rossari e Varzi [illegible] alla U.I.L. prendono atto [illegible] tentativo di formare un Sindacato di fabbrica alla Olivetti di Ivrea da parte di un gruppo di Operai ex appartenenti alla U.I.L.

Condannano

[illegible] tutti questi elementi che hanno sempre cercato e cercano di disgregare la [illegible] Organizzazione per [illegible] certamente [illegible] lavoratori

Riaffermano

[illegible] adesione alla U.I.L. [illegible] alla Camera Sindacale [illegible] Ivrea promettendo tutta la loro collaborazione affinchè questa si rafforzi sempre più nell'interesse di tutti i lavoratori della nostra zona.

Invitano

[illegible] organi competenti a prendere severi provvedimenti contro questi elementi e smascherare la loro posizione errata e subdola che hanno sempre tenuto nei confronti della U.I.L.

Riaffermano

la loro adesione alla U.I.L. e pertanto alla Camera Sindacale di Ivrea per la serietà e l'opera svolta nell'intento di rafforzare sempre più la nostra Organizzazione unico strumento serio ed indipendente per la difesa e la tutela degli interessi dei lavoratori.

Invitano

pertanto gli Organi superiori a prendere la posizione atta a smascherare tutti quegli elementi subdoli ed opportunisti e dimostrare che la U.I.L. è un Organo Sindacale serio e indipendente

Torre Balfredo

Le operaie della Manifattura Torre Balfredo inscritte alla U.I.L., venute a conoscenza dell'atteggiamento e dell'opera di sabotaggio svolta nei confronti della U.I.L. da parte di un gruppo di operai della Olivetti di Ivrea ex appartenenti alla U.I.L. stessa

Deplorano tale atteggiamento che non serve ad altro che indebolire l'Organizzazione e tutto l'apparato di difesa dei lavoratori

Condannano

nel modo più assoluto l'opera di disgregazione svolta da questo gruppo di operai nel passato e nel presente, avendo sempre assunto una posizione errata in seno alla Organizzazione.

Borgofranco

La Commissione Interna a nome di tutti gli operai aderenti alla U.I.L. della Società Alluminio di Borgofranco venuti a conoscenza dell'atteggiamento preso da un gruppo di operai della Olivetti di Ivrea e del tentativo di formare il sindacato di fabbrica.

Condannano

decisamente tutta l'opera svolta in passato da questi elementi che convergono tutta la loro attività per interessi che oggi sono ben individuati.

Deplorano

l'opera disgregatrice che stanno svolgendo a danno dell'organizzazione e della classe operaia.

Riaffermano

la loro adesione e la fiducia nella U.I.L. collaborando affinchè essa si potenzi sempre più nell'interesse di tutti i lavoratori.

Invitano

gli organi competenti a prendere una posizione decisa nei loro confronti facendo conoscere a tutti i lavoratori la opera svolta e che stanno svolgendo affinchè non si confonda la U.I.L. con le responsabilità assunte da questi elementi.

Che cosa succede alla Ricambi?

Mentre degli uomini veramente dediti alla non facile vita sindacale, cercano di fare il possibile per essere utili nel loro ambito, analizzando i vari fenomeni produttivi che interessano gli operai tutti, molti altri, invece — che sogliono coprirsi di una parvenza sindacale — accusano, con sistemi subdoli, l'onestà di questi sindacalisti, cercando di porli in cattiva luce di fronte ai loro stessi compagni di lavoro.

E' palese che in questi individui non vi è altra forza che la falsa accusa.

Finchè costoro seguiranno questa strada, non conseguiranno alcun risultato positivo, perchè saranno prontamente smascherati con decisione, con chiarezza e con quella sincerità che ci ha sempre distinti nelle nostre azioni.

BUONGIORNO CINELLI

Molto scalpore suscitarono a suo tempo nel mondo sindacale, le dimissioni presentate da Cinelli alla FIOM ed al PCI di cui era stato attivo propagandatore ed una delle figure di primo piano per le cariche ricoperte.

Da allora di Cinelli altro si era saputo se non di un suo impiego in una Azienda Milanese e del suo abbandono di ogni attività politica e sindacale sembrava dover così aver concluso le note vicende che lo portarono a tanto clamoroso [illegible]

Breve fu allora il nostro commento, così come oggi lo sarà quello relativo all'adesione data da Cinelli alla U.I.L.

La brevità non può esimerci però dal mettere in giusto rilievo il per noi importante fatto di un lavoratore che, dopo tante amarezze e delusioni, ritiene di non poter stare al di fuori della vita associativa e porta il contributo di una sua semplice adesione al rafforzamento dell'Organizzazione Sindacale.

E' un monito, secondo il nostro giudizio e così amiamo interpretarlo, che il Cinelli rivolge a tutti i lavoratori e particolarmente ai «dritti» che traggono dalle fatiche dei sindacalisti tutti i vantaggi.

Mai come oggi, è valido il motto a suo tempo da noi lanciato ai lavoratori «Organizzatevi con chi volete, ma organizzatevi».

Il Cinelli, ha scelto la U.I.L., altri lo imiteranno.

PLASTICO RITMO

Dai fili quasi astratti dei rings il prodotto tant[illegible] tutti mani sapienti ne tutelano la morbidezza e ne [illegible] la qualità. Le operaie tessili italiane sono le mi[illegible] Europa

DOPO ANNI DI TRATTATIVE

Varato il regolamento per le pensioni della Rai

Equivoco comportamento della CGIL nel corso della vertenza

Dopo lunghe discussioni e fasi alterne di interruzione, finalmente è stato varato l'accordo per il regolamento dei pensionati della R.A.I. che da più di due anni si trascinava senza alcun costrutto.

Con tale accordo è stato garantito a tutti i dipendenti della R.A.I., che hanno raggiunto il limite di età, un minimale integrativo alla pensione corrisposta dall'I.N.P.S.-E.N.P.A.L.S. di lire 15.000 mensili; inoltre il massimo del servizio è stato fissato in 30 anni ed il massimo della pensione complessiva può raggiungere l'80 per cento della media degli ultimi due anni di stipendio percepito. Per il personale invece che abbia raggiunto il limite di età e non i 15 anni di servizio, minimo pensionabile, è stato convenuto che la RAI darà dai 12 anni in su, gli anni mancanti fino al raggiungimento dei 15 anni per dar modo così di poter ottenere il diritto a conseguire il trattamento riservato ai pensionati. E' altresì importante l'impegno che l'azienda si è presa di studiare entro sei mesi il problema dell'assistenza medica da erogarsi ai pensionati. Tale studio verrà fatto d'accordo con le Federazioni di categoria.

La U.I.L. ha operato fattivamente e con tenacia per ottenere quanto oggi possiamo dire risponda in gran parte alle aspettative del personale della R.A.I. E' opp[illegible] posto [illegible] campo [illegible] C.G.I.L. [illegible] la quale [illegible] volta ha cercato di [illegible] le trattative e [illegible] momenti [illegible] e riuscì [illegible] accordo, si [illegible] da così [illegible] precedenti [illegible] zioni

L'I.T.A.L. assist[illegible] mente i lavorat[illegible] loro familiari per [illegible] delle pratiche [illegible]

- **infortuni** ind[illegible]
- **infortuni** agr[illegible]
- **malattie** prof[illegible]
- **pensioni** inv[illegible]
- **pensioni** vec[illegible]
- **pensioni** ai [illegible]
- **indennità** [illegible] bercolosi
- **assegni** fam[illegible]
- **indennità** d[illegible] ne
- **indennità** di [illegible]
- **versamenti** volontari
- **ricupero** cont[illegible]
- **emigrazione**

Orario uff[illegible]
dalle ore 8,30 [illegible]
dalle ore 14,30 [illegible]

Orario vis[illegible]
Chirurgiche [illegible] tedì, giove[illegible] sabato ore [illegible]
oculistiche [illegible] escluso il [illegible] 14,30
neurologiche [illegible] giovedì, sab[illegible]
odontoiatriche [illegible] giorni esclu[illegible] alle ore 14. [illegible]
malattie professionali giovedì ore 1[illegible]
radiologiche [illegible] ore 14,30

I liberali e noi

COME CI VEDONO

Certi di far cosa grata ai nostri lettori, pubblichiamo l'ultima parte di un articolo apparso su di una rivista liberale, nel quale è interessante notare il pensiero di questo settore politico, nei riguardi della U.I.L.

Non resta che l'U.I.L. creata appunto, nel marzo 1950, per la sentita necessità di emancipare i sindacati dalla soggezione dei partiti, per farne veramente organismo autonomo per i lavoratori che si rendevano ancora conto delle esigenze della produzione, responsabili e coscienti dei propri diritti di lavoratori ma anche dei propri doveri di cittadini

Questi motivi che presiedettero alla creazione della nuova organizzazione, basata sulla indipendenza dalla ingerenza di partiti, governo o religioni; massima democrazia interna; ricerca costante di soluzioni unitarie dei problemi del lavoro: non diversi propositi degli altri sindacalisti, essi venivano però subito concretizzati in un'azione veramente autonoma e costruttiva. Pur essendo stata fondata da uomini di parte, essa è sempre rimasta al disopra delle beghe politiche, dimostrando come sia possibile essere iscritti ad un partito e sindacalisti autonomi veramente liberi nello stesso tempo. Il suo metodo di lotta, esclusivamente sindacale, l'ha portata di volta in volta a combattere da sola o ad affiancare or l'una or la altra delle due grandi confederazioni, senza prevenzioni o pregiudizi, ma solo nell'interesse dei lavoratori. Al momento della sua fondazione veniva ribadito che "il sindacato non può disinteressarsi dei problemi della produzione anche per non cadere nell'errore di sostenere nei confronti dei datori di lavoro rivendicazioni eccessive".

Consuntivi alla mano l'U.I.L. è ora in grado di dire che ha mantenuto fede a questo costruttivo principio, astenendosi dagli scioperi politici, esclusiva della CGIL, e da assurde e demagogiche richieste che non tengono nessun conto della realtà presente. Oggi l'Unione Italiana del Lavoro comincia ad essere un'organizzazione abbastanza efficiente, in grado di prendere e mantenere l'iniziativa, e siamo sicuri che, perseverando essa su questa strada, i liberi e democratici lavoratori italiani non le negheranno la loro fiducia.

Sostenendo l'U.I.L. i sindacalisti liberi sono certi di continuare la loro azione per la completa realizzazione di un sindacalismo costruttivo.

C'è infatti necessità in questo nostro Paese, in cui i Sindacati sono troppe volte strumenti di lotta per i partiti o addirittura per i governi, di una vera forza sindacale autonoma e libera, la cui unica preoccupazione sia la difesa degli interessi dei propri rappresentanti per un miglioramento delle loro condizioni di vita e di lavoro.

V. Procopio

Sottoscrizione "Pro Notiziario"

Totale precedente L. 174.709.

Laclaire e Salietti: Bufano Antonio lire 300; Snia Viscosa - Stab. Stura: Casalone Pietro lire 100; Andrioletti Carmelina lire 100; "A.T.M.": Burnazzi Alvaro lire 500; Sindacato Enti Locali a mezzo cav. Ferrero: Antonello Giuseppe lire 100; M[illegible] *mando lire* 100; *Ferrero* [illegible] *re lire* 100; *Audino* [illegible] *re* 100; *Valla* [illegible] *Parusacca Giuseppe* [illegible] *Locelli Dante lire* 80; [illegible] *Angelo lire* [illegible] *ra: Bragadin Alessi*[illegible] *re* 150; *Montevecchi Luigi* [illegible] *re* 290; *Sarno Mariano L.* [illegible] *teritalia a mezzo* [illegible] *Baietto lire* 1.000; [illegible] *CISL lire* 250.

Totale lire 178.679

ANNO V
N. 4
15 Febbraio 1955

Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonam. postale Gruppo II - Un numero L. 10

notiziario

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 521.745 - 521.741 - 44.312

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 708 18.2.52
Tipografia Quartara - Torino

Tornano al Cremlino i marescialli di Russia

di Italo Viglianesi

[illegible] nno del- [illegible] nella [illegible] non esi- [illegible] su tali [illegible] [illegible] Motivi [illegible] [illegible] la po- [illegible] dello [illegible] alleati [illegible] o pron- [illegible] del PCI [illegible] sul [illegible] mono- [illegible] volta, [illegible] fra [illegible] ma di [illegible] della [illegible] larga- [illegible] scrupo- [illegible] demnera- [illegible] comu- [illegible] apparsi i [illegible] me e del pro- [illegible] anche quando [illegible] per determi- [illegible] crisi fatali [illegible] ed è [illegible] l'obiettivo [illegible] gerarchi co- [illegible] l'ostina- [illegible] classi do- [illegible] a problemi [illegible] l'ingenui- [illegible] nell'uso del- [illegible] uso [illegible] tempestivo ed [illegible] coordinato.

[illegible] controprodu- [illegible] come quando [illegible] voli esaltano av- [illegible] il passaggio [illegible] comunisti al MSI, conseguenze po- [illegible] oppure [illegible] di tragedia a [illegible] ammessi in qual- [illegible] da attivisti od [illegible] comunisti e de- [illegible] di un'alzata di [illegible]

[illegible] punti suddetti [illegible] valere a giu- [illegible] tale potenza (sia [illegible] del comuni- [illegible] se ne posso- [illegible] altri anco- [illegible] quasi intatta [illegible] del comunismo nel [illegible] ha poi indubbia- [illegible] la carenza [illegible] organizzata si- [illegible] cratica: dilaniata [illegible] esistenza di vecchie [illegible] l'eccesso di intel- [illegible] e quasi preda di [illegible] suicida, la sini- [illegible] sembra tro- [illegible] solo per respin- [illegible] strumento capace [illegible] salvarla, il sindaca-

[illegible] teniamo che tutte le [illegible] debbano essere seguite [illegible] recuperare alla democra- [illegible] lavoratori dispersi: pri- [illegible] fra tutte quella che porta [illegible] spezzare il mito creatosi al [illegible] occhi sul conto dello Sta- [illegible] sovietico.

Gli ultimi avvenimenti, che [illegible] Togliatti costituiscono la [illegible] espressione di una «civiltà superiore», non sono che la en- [illegible] manifestazione di una [illegible] civiltà fondata sul terrore, sul più fanatico nazionalismo, sul più ferreo militarismo (appena quello Hitleriano regge il confronto) che di moderno non ha che le divise e le armi. Non vi può essere alcun lavoratore italiano disposto a credere che il regime dei quattro marescialli (Voroscilov, Bulganin, Zukov, e Koniev) possa essere un regime della classe lavoratrice. Malenkov è stato destituito perchè non aveva [illegible] e pensava all'agricoltura ed alle scarpe [illegible] marescialli invece hanno bisogno di cannoni e carri armati. Una politica tendente all'incremento dei beni di consumo non è nella linea leninista stalinista [illegible] secondo quanto hanno sentenziato i quattro marescialli. E Kruscev fra qualche mese farà ammazzare Malenkov, come Malenkov aveva fatto fucilare Beria, fiero anche questo di aver eliminato i suoi più diretti rivali mediante assassinio. Questa strada si può ripercorrere via via a ritroso fino a risalire a Trotzki, primo diretto rivale di Stalin e [illegible] per tornare a Kruscev che non ha potuto fare altro che piegare il Partito allo Stato Maggiore senza, non di meno, garantirsi salva la testa, dato che su di essa non può sfoggiare greche da maresciallo.

Non ci sembra il caso di sprecare parole per dimostrare che un regime militarista non può essere che reazionario, antioperaio, ed oppressivo. Quello che invece una serie infinita di fatti dovrebbe aver chiarito ai lavoratori italiani è la naturale conseguenza di ogni voto dato nelle fabbriche ad un attivista del PCI: un voto al PCI è un voto dato al regime dei marescialli, è un voto dato per l'avvento di quello che Togliatti (il quale presto sarà forse trasferito da Secchia alla Sezione Regionale comunista di Palermo...) chiama un mondo «di civiltà superiore».

Ormai la lotta tra comunismo e democrazia non è più un problema di scelta politica, ma è un problema di scelta di «civiltà». Noi siamo per la nostra: quella che non taglia la testa agli avversari politici o peggio, personali; che non ha milletrecento cosidette parlamentari i quali servono sempre a dire in ogni caso di sì, a non accorgersi, in massa, che Malenkov stava facendo una politica anti-leninista ed anti-stalinista, e a scoprire poi, tutti insieme, che invece la faceva; che non riduce i sindacati al ruolo di organizzazioni impegnate soltanto a lavorare e sanzionare il supersfruttamento degli operai per la realizzazione ed il superamento dei piani quinquennali in un regime salariale di obbrobriosa oppressione. Noi queste «civiltà» la lasciamo a Togliatti ed alla CGIL, i cui capi protestano per i nostri «tradimenti», ma poi chiedono il nostro aiuto.

Non è però la distruzione della CGIL il nostro solo obbiettivo, ma il far sì che i lavoratori potenzino, nella democrazia, l'organizzazione che noi ci impegnamo a porre tutta e soltanto al loro esclusivo servizio.

La U.I.L. il suo dovere lo sta facendo, spesso a costo di perdere sostenitori ed amici: essa ha il diritto di chiedere che sulla sua strada si incontrino anche coloro che in altri campi si professano paladini dei lavoratori ed hanno nelle proprie mani le sorti del nostro Paese.

NON PERDERE L'AUTOBUS

Mentre i comunisti accentuano la loro azione organizzativa e propagandistica nelle campagne le forze democratiche rischiano di perdere ancora una volta l'autobus varando provvedimenti antipopolari per i contadini...

UN ARTICOLO DELL'ONOREVOLE UGO LA MALFA

Manca allo «schema Vanoni» il sufficiente coraggio morale

Ciò che difetta al Piano può essere dato dal Sindacalismo democratico, se i lavoratori accettando sacrifici in proprio, sapranno imporli a quella parte d'Italia che gode di una economia di benessere

Qualche anno fa, in una serie di articoli mi intrattenni diffusamente sulla gravità del problema della disoccupazione, messa in luce dall'apposita inchiesta Tremelloni, espressi alcune idee generali sul modo di affrontarlo, e posi ai Sindacati democratici la domanda di che cosa essi sarebbero stati disposti a fare per avviarlo a soluzione.

La ragione per la quale, trattando di un problema così grave, mi rivolsi principalmente ai sindacati democratici, è che la lotta contro la disoccupazione presuppone un grande e impegnativo atto di solidarietà morale e sociale del Paese verso i disoccupati e quest'atto può essere, in primo luogo, promosso dai lavoratori e dalle loro organizzazioni, cioè da chi conosce più da vicino il dramma della disoccupazione e può dare l'esempio di una comprensione e di una abnegazione, capace di trascinare e di obbligare tutti. Naturalmente non intendevo con ciò chiedere sacrifici solo ai lavoratori e alle loro organizzazioni, chè ben più gravi limitazioni e rinuncie debbono essere imposte ad altre categorie di cittadini, se la lotta contro la disoccupazione deve seriamente condursi. Ma ai lavoratori e alle loro organizzazioni chiedevo appunto di prendere in mano la situazione e di trascinare, con l'esempio, l'intero Paese.

Le idee espresse in quegli articoli ripresi e svolsi su un piano più generale, in diverse occasioni.

Oggi su di una base ben più autorevole ed ufficiale e su di un fondamento di studi e di ricerche ben più organizzato, si pone a confronto delle mie idee il cosiddetto piano Vanoni, cioè lo «Schema decennale di sviluppo dell'occupazione e del reddito», elaborato sotto la direzione e gli indirizzi dell'attuale Ministro del Bilancio. E' doveroso esaminarne con estrema attenzione la portata ed il significato.

Le condizioni statistiche in base alle quali il piano può operare sono presto dette e riassunte. Si calcola di avere nel decennio una offerta di lavoro per 4.800.000 unità, di cui 2 milioni provenienti dalle nuove leve, 1.050.000 da disoccupati o sottoccupati attuali dell'agricoltura, 1.750.000 da disoccupati e sottoccupati attuali di altri settori economici. Calcolando un'emigrazione, nel decennio, di 800.000 unità, si dovrebbero creare posti di lavoro per 4 milioni.

Si presuppone che l'aumento del reddito nazionale possa essere del 5 per cento annuo per dieci anni, possa cioè essere della stessa misura dell'aumento realizzato in questi ultimi anni e si valuta che un terzo di tale incremento possa essere destinato agli investimenti, sicchè questi aumentino dai 1.500 miliardi attuali ai 3.000 miliardi nel 1964 (24.337 miliardi nel decennio).

Parallelamente per consentire i maggiori investimenti, il consumo globale non dovrebbe aumentare, nei dieci anni, di più del 30 per cento, compreso in questo aumento quanto sarà assorbito dai nuovi occupati. Le esportazioni dovranno salire dai 1.000 miliardi attuali ai 1.555 del 1964 per consentire, insieme alle partite invisibili, anch'esse in forte aumento, di far fronte alle accresciute importazioni.

La maggiore occupazione si produrrebbe nei settori cosidetti «propulsivi», ma soprattutto nei settori «industriali e terziari».

Settori propulsivi si considerano l'agricoltura, le imprese di pubblica utilità, le opere pubbliche: in essi dovrebbero essere complessivamente investiti 11.237 miliardi (3.467 nell'agricoltura, 4.960 in imprese di pubblica utilità, 2.810 in opere pubbliche). Tuttavia, nonostante la potenza degli investimenti in tali settori, che assorbono molto capitale, la maggiore occupazione sarebbe relativamente assai limitata (410.000 nuovi posti di lavoro nei 10 anni). La creazione della grande massa di nuovi posti di lavoro sarebbe determinata dallo sviluppo di attività industriali ed economiche conseguente a questi massicci investimenti e dallo sviluppo dell'edilizia che avrebbe nel piano funzione integratrice. Gli investimenti netti nell'industria e nelle attività terziarie dovrebbero raggiungere gli 8.600 miliardi e quelli dell'edilizia i 5.100 miliardi.

Se si vuole stabilire una prima sommaria comparazione tra le poche cose da me dette nel passato e le idee espresse nello «Schema», è d'uopo notare che i punti di partenza delle due concezioni appaiono nettamente diversi. In tutti i miei scritti, e nelle conferenze, io ho considerato che il punto di partenza di una efficace lotta contro la disoccupazione dovesse essere costituita da una serie di sacrifici e di risparmi da imporre subito al Paese per avere i capitali di investimento necessari ad occupare i disoccupati e i parzialmente occupati. Il piano Vanoni parte invece dalla ipotesi di un aumento del reddito, e di un aumento che raggiunga la non trascurabile cifra del 5 per cento annuo.

Non che lo «Schema» trascuri i sacrifici che si rendono necessari allo scopo. Vi si dice che solo il 5 per cento dell'incremento del reddito può essere destinato a nuovi consumi (compresi quelli determinati dalla creazione di quattro milioni di nuovi posti di lavoro) e nella conclusione si afferma che «il contenimento dello sviluppo dei consumi, negli stretti limiti più sopra indicati, pone in effetti problemi di non facile soluzione, appena si riflette sull'enorme varietà dei tipi di reddito formante il potere di acquisto nelle mani dei consumatori».

Ma questi «problemi di non facile soluzione» [illegible] [illegible] la sostanza di un piano contro la disoccupazione [illegible] che un incremento annuo del reddito commisurato al 5 per cento, incremento che [illegible] non può avverarsi. E' facile infatti osservare che, se l'incremento del reddito non si avverasse, il piano Vanoni ca [illegible]

UGO LA MALFA

(Continua a pag. 2)

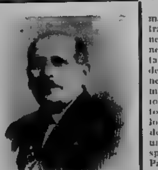

Il Segretario nazionale dell'Unione Italiana Lavoratori Metallurgici Arturo Chiari è stato rieletto membro del Comitato consultivo della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio per il periodo 1955-1957. La rielezione oltre a premiare l'attività svolta dal Segretario Nazionale della U.I.L.M. in seno all'importante organismo della C.E.C.A. nella passata legislatura, rappresenta anche un riconoscimento all'opera svolta dall'Organizzazione dei metallurgici operanti nella U.I.L. nel quadro della politica sociale europeistica della Comunità.

Al compagno Chiari i nostri più vivi rallegramenti ed auguri.

Il pensiero della U. I. L.

SUI PATTI AGRARI COMPROMESSO INACCETTABILE

Il progetto Segni rimane tutt'ora l'orientamento dei lavoratori

«La Segreteria Nazionale della U.I.L., riunitasi per esaminare il compromesso raggiunto in sede governativa sulla riforma dei patti agrari, pur rendendosi conto della gravità della situazione determinata da contrastanti punti di vista dei partiti e pur astenendosi da considerazioni di ordine politico, ha ritenuto che, sul piano sindacale e di categoria, tale compromesso non risolva equamente il problema secondo le obiettive esigenze dei lavoratori della terra.

La U.I.L. che come è noto ha sempre sostenuto ed ancora sostiene i criteri fondamentali del progetto approvato dalla Camera nel 1950, non può non considerare che la validità della «giusta causa» nelle disdette viene limitata, con il compromesso governativo, ad un periodo talmente breve, specie per i contratti in corso, da permettere il prodursi di tutti quei gravi fatti per scongiurare i quali si era giunti alla instaurazione del principio di «giusta causa». Nè può valere come remora al prodursi di tali fatti il criterio dell'indennizzo, tanto più qualora si consideri che esso è stato fissato in misura talmente limitata da divenire una pura e semplice «buona uscita» che finirà col trasferirsi in un passamano fra contadini entranti e contadini uscenti senza aggravio sulla parte padronale.

Inoltre non può non destare apprensione fra i lavoratori il fatto che il testo del compromesso sembri ignorare gli altri aspetti della riforma, quali la spartizione nella colonia parziaria e compartecipazione, il diritto di prelazione, l'obbligo delle migliorie, l'agganciamento del canone ad una equa percentuale del prodotto, e, relativamente alla mezzadria delle zone depresse e montane, non faccia cenno al criterio della ripartizione dei prodotti al 60 ed al 40 per cento.

Pertanto, pur precisando che l'Organizzazione sindacale democratica non si presterà a manovre agitatorie a sfondo politico, la U.I.L. riafferma la propria adesione ai principi ispiratori del progetto Segni e si riserva di continuare l'azione in sede parlamentare in difesa delle categorie contadine».

Difficile legge sindacale

La Segreteria Nazionale della U.I.L. è stata ufficialmente ricevuta giorni or sono dal Ministro on. Vigorelli al quale ha manifestato la propria preoccupazione in ordine alle notizie di stampa relative all'adesione del Governo al progetto Pastore sull'obbligatorietà dei contratti collettivi di lavoro, progetto al quale la U.I.L. è nettamente contraria.

In particolare, la U.I.L. si oppone all'Istituto della vacanza contrattuale ed al divieto di sciopero durante la decorrenza contrattuale, che sarebbero contenuti negli emendamenti ministeriali, mentre l'opposizione di fondo al progetto Pastore deriva dalla sua incostituzionalità.

La U.I.L. è favorevole da parte sua al riconoscimento dei contratti già stipulati dalle Organizzazioni sindacali, alla istituzione dell'anagrafe di tutti i lavoratori ed al referendum tra i lavoratori per determinare la rappresentatività delle Organizzazioni sindacali.

Il Ministro ha dichiarato in tale occasione ai dirigenti della U.I.L., che tutto il problema era oggetto di attento studio da parte del Ministero in vista anche delle discussioni in corso alla Commissione del Lavoro della Camera.

Tale discussione non ha sortito, però, alcun esito poichè la Commissione presieduta dall'on. Rapelli, ha dichiarato di essere disposta a pronunciarsi solo dopo sentito il parere del Governo ed in tale senso è stato interessato il Presidente della Camera.

Oneri sociali, manodopera, pensionamento, produttività

Tre risoluzioni approvate alla Conferenza Regionale Europea

La Conferenza regionale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro di Ginevra ha approvato tre risoluzioni relative agli oneri sociali della mano d'opera, all'età di pensionamento dei lavoratori e al ruolo dei datori di lavoro e dei lavoratori nei programmi tendenti ad aumentare la produttività. Gli aspetti più importanti di queste tre risoluzioni si possono sintetizzare come segue:

1) Oneri sociali della mano d'opera in Europa. *La risoluzione prevede la graduale armonizzazione dei costi sociali della mano d'opera sul mercato europeo attraverso un progressivo allineamento al livello più alto. Il BIT è stato incaricato di predisporre gli studi relativi a tale problema.*

2) L'età di pensionamento. *La risoluzione approvata fissa l'età massima di pensionamento per i lavoratori tra i 60 e 65 anni, e per le lavoratrici tra i 55 e 60 anni. La risoluzione prevede inoltre il diritto per i lavoratori ad avere una pensione che consenta loro di poter affrontare il periodo di riposo con sufficiente tranquillità economica.*

3) Il ruolo dei lavoratori e dei datori di lavoro nei programmi tendenti ad aumentare la produttività. *Viene riconosciuto ai lavoratori il diritto di concordare, attraverso i rispettivi sindacati i diversi aspetti dei programmi tendenti all'incremento della Produttività. La risoluzione ammette il principio che tale incremento debba andare a vantaggio dai lavoratori oltre che dei consumatori e degli investimenti aziendali.*

Un aspetto notevole ha assunto poi il discorso del Direttore David A. Morse fatto alla chiusura della discussione generale sul rapporto del Direttore.

Nel suo coraggioso intervento il signor Morse ha additato a tutti i Paesi d'Europa la strada della graduale integrazione economica e sociale europea come la più atta a garantire il progresso e la pace nel nostro continente. Dopo aver affermato che l'Organizzazione Internazionale del Lavoro è in grado di aiutare i Paesi europei in tale poderoso sforzo, il signor Morse ha riconosciuto che il mercato europeo potrà essere in grado di assorbire nel processo produttivo, oltre che al suo intero potenziamento umano, quantità sempre più notevoli di produzioni provenienti da altri Paesi, assicurando così una sempre maggiore espansione economica degli Stati vicini.

COSTRUIRE

Assegni familiari all'artigianato

Sono inziate al Ministero del Lavoro le trattative per l'adeguamento degli assegni familiari del settore dell'Artigianato. Si tratta di portare le misure stesse al livello di quelle già in vigore per il settore dell'Industria. Come è noto quando fu costituito con la legge del 1946 un distinto settore per l'Artigianato dalla Cassa Unica Assegni Familiari, fu fatto ciò per determinare un'alleggerimento degli oneri contributivi per gli assegni suddetti in considerazione della situazione demografica dei dipendenti da imprese artigianali. Di conseguenza ora si tratta di apportare un lieve aumento sui contributi in questione in modo da garantire al personale la corresponsione delle prestazioni previste per il settore dell'Industria e del Commercio. In sostanza si tratta di portare l'attuale contributo del 14 per cento al 18 per cento circa da calcolarsi sul previsto massimale.

L'intossicazione da mercurio

Cosa è, come difendersi da essa

Notevole importanza pratica e teorica riveste, accanto alla pneumoconiosi, al saturnismo ed al solfocarbonismo prima descritte, l'intossicazione mercuriale anch'essa una delle forme professionali più note.

Le lavorazioni che maggiormente predispongono all'intossicazione — a parte le miniere e relativo processo di estrazione — sono:

a) trattamento dei minerali di mercurio fino all'imbottigliamento del metallo;

b) fabbricazione di composti di mercurio;

c) fabbricazione di apparecchi a mercurio di misura o di laboratorio;

d) preparazione delle materie prime per l'industria dei capelli (secretaggio del pelo dei cappelli);

e) doratura a fuoco con impiego di mercurio;

f) fabbricazione delle capsule al fulminato di mercurio;

g) argentature delle lastre da specchio con impiego di mercurio.

Si conoscono due forme di intossicazione mercuriale, la acuta che non ha interesse pratico per la patologia professionale — mentre notevole invece, nei nostri confronti, è l'intossicazione cronica detta anche idrargirismo e caratterizzata da:

— gengivite, gengivite espulsiva, piorrea alveolare, disturbi enterici (vomito, diarree), insonnia, irascibilità prima e poi deliri con allucinazioni a sfondo persecutorio e depressivo, indebolimento della memoria, vertigini, tremori con spiccata accentuazione emozionale alle mani, alle palpebre, alla lingua e poi generalizzato anche agli arti inferiori — più grave agli arti che lavorano di più —, cefalee, anemia, paralisi parziale

A tutti i lavoratori che — addetti alle lavorazioni suindicate — avvertono i segni iniziali o anche solo sospetti, consigliamo di rivolgersi ai servizi sanitari di fabbrica o, in difetto, al servizio medico dell'I.T.A.L. che gratuitamente provvederà a tutte le esigenze del caso.

LE RUBRICHE DELL'ITAL

RISPONDIAMO A TUTTI

L.L. - Nel 1949 ho compiuto 60 anni e sono occupato in qualità di impiegato dal 1943. Per effetto della nuova legge sono stato nuovamente assicurato dal 1952. Data l'età non mi sento più di continuare il rapporto di lavoro per cui desidero conoscere la mia posizione nei confronti dell'I.N.P.S. agli effetti della pensione di vecchiaia.
Devo attendere sino al 1958, quando cioè saranno trascorsi i 15 anni di assicurazione per avanzare domanda di pensionamento, considerando che allora avrò 69 anni?

R - La sua affermazione di essere stato "nuovamente assicurato dal 1952» ci fa presumere che nel 1943 lei sia stato assicurato all'I.N.P.S. perchè il suo stipendio mensile era superiore alle 800 lire, ma inferiore alle 1500.
In questo caso lei ha diritto alla liquidazione della pensione di vecchiaia dal 1950. Infatti vige una disposizione che gli impiegati, i quali hanno iniziato l'assicurazione successivamente al 30-4-1939, ma anteriore al 1-9-1950, in base ad una retribuzione quale da noi sopra accennata e ad una età superiore ai 45 anni, possono ottenere a 60 anni la pensione se sono trascorsi 5 anni dall'inizio dell'assicurazione e non 15 anni come richiesto per gli assicurati per i quali si applicano le norme di carattere generale.
Lei ha pertanto diritto agli arretrati dal 1950 al 1955 (le rate precedenti sono prescritte), oltre alla quota di maggiorazione corrispondente ai contributi versati dal 1952 in poi. Si presenti ai nostri uffici e le daremo ulteriori precisazioni.

V.T. - Può mia madre ottenere la riversibilità della pensione di cui godeva dal 1937 mio padre, deceduto nel dicembre 1954?

R - La riversibilità delle pensioni di vecchiaia e invalidità è stata istituita con effetto 1 gennaio 1945, conseguentemente soltanto le pensioni liquidate con decorrenza dal 1-1-'45 o successive sono riversibili ai superstiti. Pertanto sua madre non può beneficiare della riversibilità perchè suo padre godeva di pensione con decorrenza anteriore al 1-1-1945.

P. S. - Ho una retribuzione settimanale di L. 10.200. Desidero sapere il valore della marca settimanale che il datore di lavoro mi deve applicare sulla tessera agli effetti della pensione di invalidità-vecchiaia.
Cosa si intende per contributo base?

R. - Il contributo assicurativo settimanale corrispondente al suo salario è di L. 24.
Il contributo-base è la quota che viene versata all'I.N.P.S.
— per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti,
— per l'assicurazione contro la tubercolosi;
— per l'assicurazione contro la disoccupazione;
— per l'ENAOLI (Ente Nazionale Assistenza agli Orfani dei lavoratori italiani)
Mentre il contributo-base versato per l'assicurazione disoccupazione e tubercolosi ha una efficacia limitata nel tempo ai fini delle relative prestazioni, il contributo-base riguardante l'assicurazione invalidità-vecchiaia e superstiti serve a costituire il vero e proprio "conto individuale" dell'assicurato in base al quale gli verrà liquidata la pensione

S. P. - Desidero sapere quali sono i periodi che l'I.N.P.S. considera coperti di assicurazione agli effetti della pensione di invalidità, vecchiaia e superstiti, pur non avendo versato marche assicurative.

R - I periodi scoperti di assicurazione per i quali l'I.N.P.S. provvede all'accredito sono:
— su richiesta dell'interessato:
— i periodi di servizio militare effettivo da[illegible] 1915 c[illegible] 1-7-1920:
— i periodi di se[illegible] tare effettivo, sia [illegible] sia obbligatorio, per [illegible] mo di 18 mesi per [illegible] e l'aeronautica, di [illegible] per la marina;
— i periodi di malatti[illegible]
— i periodi di astensio[illegible] bligatoria e facoltativa [illegible] lavoro in occasione di g[illegible] danza e puerperio.
A decorrere dal 1-1-1952 [illegible] ranno inoltre accredati d'[illegible] ficio a cura dell'I.N.P.S.:
— i periodi durante i qua[illegible] risulti corrisposta l'indenni tà giornaliera di disoccupazione;
— i periodi di ricovero in sanatorio in regime assicurativo ed in base ad assicurazione propria;
— i periodi durante i quali risulti percepita l'inden[illegible] post-sanatoriale in [illegible] sicurativo ed in ba[illegible] sicurazione propria.

L. M. - La rendita d[illegible] fortu[illegible] che l'INAIL liqu[illegible] è p[illegible] porzionata [illegible] retribuzion[illegible] percepita d[illegible] ratore ne[illegible] l'anno prec[illegible] l'infortu[illegible] nio?

R - Dal 1-7 [illegible] annua e [illegible] nimo d[illegible] lario m[illegible]

I. L. - Desidero presentare domanda di pensione d'invalidità. Quali documenti occorrono?

R. - Lei s[illegible] docum[illegible] stri a[illegible] ferial[illegible] e 30 [illegible] sita medica [illegible] lente [illegible] la doc[illegible] mostra[illegible] dere[illegible]

T. G. - Ho rip[illegible] un info[illegible] tunio che mi ha reso i[illegible] braccio destro [illegible] entemente invalido Il [illegible] avvenuto mentre con[illegible] trainato da [illegible] nave dal [illegible] cascina. H[illegible] all'inde[illegible] nizzo per l[illegible]

R - Non [illegible]

C.F. - Ho rip[illegible] un infortu[illegible] nio agricolo [illegible] 1947 per [illegible] quale mi e[illegible] assegna[illegible] una rendit[illegible] al 25 per cento. Des[illegible] ra insta[illegible] rare un gi[illegible] di revisione in quanto i[illegible] mi si sono nel frattem[illegible] notevolmente aggravati [illegible] ebbe fa[illegible]

R - La legg[illegible] bilisce [illegible] tuni veri[illegible] 1949 poss[illegible] sti a revi[illegible]

LAVORATORI

leggere [illegible] nostro giornal[illegible] è impo[illegible]

FARLO [illegible] GERE AGLI AVV[illegible] RSARI è anco[illegible] più import[illegible]

Per il tradizionale Carnevale d'Ivrea

Venerdì 18 c. m., ha avuto luogo presso la Olivetti, l'incontro fra la Direzione Aziendale e le 3 Organizzazioni Sindacali (C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L.) allo scopo di esaminare l'accordo firmato precedentemente dalla C.I., in relazione alle festività da effettuare in occasione del tradizionale Carnevale di Ivrea.

Scopo dell'incontro è stato quello di cercare di ovviare all'errata impostazione data dalla C. I. sulla stipulazione dell'accordo

Difatti l'accordo firmato dalla C. I. prevedeva il ricupero delle ore perse in virtù della durata delle festività; senza tener conto che tale recupero avrebbe portato un danno economico ai lavoratori che effettuano attualmente orario straordinario e quindi conteggiando tali ore come recupero, i lavoratori avrebbero percepito in meno le percentuali del lavoro straordinario previste dalle attuali disposizioni contrattuali

L'intervento delle Organizzazioni Sindacali è servito ad ovviare tale inconveniente, invitando la Direzione al riesame della questione — malgrado l'accordo già firmato dalla C.I. — tenendo presente sia i desideri dei lavoratori in occasione dei festeggiamenti del carnevale, che quanto previsto dalle norme contrattuali, nel quadro generale dell'interesse produttivo dell'azienda.

Elezioni C.I. tra i grafici della S.E.T.

Il giorno 18 c.m. si sono avute le elezioni per il rinnovo della C.I. alla Società Editrice Torinese Quotidiani) con risultati che confermano le posizioni dell'anno precedente essendo da considerarsi irrilevanti le variazioni in voti ottenuti dalle Organizzazioni in lista.

Infatti il lieve miglioramento U.I.L. e la leggera flessione della CGIL, rapportati al diminuito numero di lavoratori occupati nei confronti del 1954, non può essere oggetto di rilievo particolare

Riportiamo i risultati (fra parentesi le cifre dell'anno scorso):

Lavoratori ammessi al voto: 356 (390) così ripartiti:

Impiegati 119 (134) - Operai 237 (256).

Hanno votato impiegati 112 (114) - operai 231 (240)

Voti per lista:

U.I.L. impiegati 24 (20) - operai 31 (46);

C.I.S.L. impiegati 43 (42) - operai 7 (12);

C.G.I.L. impiegati 44 (52) - operai 168 (175).

Pertanto i seggi risultano così distribuiti:

U.I.L. 1; C.I.S.L. 1; C.G.I.L. 3

La nostra sottoscrizione

Totale precedente: L. 178.679.

Fiat Grandi Motori a mezzo Biestra: G.F. L. 100; Fonderie Fiat a mezzo Besusso: Dacomo Giovanni L. 100 - Gallizio Giuseppe L. 80 - Sadino Francesco L. 100; Fiat Lingotto a mezzo Nicastri: Accossato Giuseppe L. 200 - Maranzano L. 100; Spa a mezzo Alberione: Agostini L. 800; Fiat Mirafiori Off. 10 a mezzo Caponetto: Marini Giovanni lire 80; Ferriere Fiat a mezzo Gandini: Mannelli Marino lire 100 - Spingardi Angelo lire 100 - Gandini Ettore L. 100; Fiat Mirafiori a mezzo Barone: Doglio Tommaso L. 100; Fiat Lingotto a mezzo Nicastri: Carosso Giacomo L. 50 - Altieri Luigi L. 50; Fiat Mirafiori a mezzo Giordano: Valenzano Giovanni L. 100; Fiat Mirafiori a mezzo Curti: Rabozzi Antonio L. 100 - Manfredi Pasquale L. 80 - Curti Francesco L. 80; Fiat Fonderie a mezzo Besusso: Zano Renato L. 300 - Doglio Pietro L. 480 - Viola Francesco L. 300; Conceria di Borgaro: Grogno Pietro L. 100; Chilot Domenico L. 100; Regaldo Giovanni 100; Peloso Adelchi 100; a mezzo signor Fassiano: N.N. L. 8.000; Lancia a mezzo Brunetto: Palestro Mario L. 100; Barmetal a mezzo Genre: Battaglino Giuseppe L. 200; Bertolino Alfredo L. 100; Bondioli Isidoro L. 100; Borio Vittorio lire L. 100; De Finis Giovanni L. 100; Genre Alfredo L. 100; Giolito Carlo L. 200; Lebremo Ferdinando L. 50; Rabino Giacomo L. 100; Tibi Primo lire 50; Stefani Guglielmo Lire 100; Quebella Cirio L. 100; Aguzzi L. 100; Candeloni lire 100; N.N. L. 100; Sartorelli L. 100; Beneitone L. 100; Scaparino L. 50; Valdini L. 50; Buosi L. 50; Materferro a mezzo Bernardon: Cecilio Giovanni L. 100; Carli Bruno L. 100; Tamietto Angelo L. 150; Fassone L. 100; Villata L. 200; La Rocca L. 180.

Totale lire 193.459.

LO SCHEMA VANONI

(Seguito di pag. 1)

drebbe ed i disoccupati rimarrebbero sempre tali, ciò che è un assurdo. La lotta contro la disoccupazione non può essere condizionata all'aumento del reddito ma è appunto quell'impegno di solidarietà morale, quello slancio, quella capacità di imporsi sacrifici che, in qualunque condizione, a reddito nazionale in incremento o a reddito anche stagnante, la renda possibile.

Ed ecco, pertanto, il primo grave appunto al piano: esso parte da una ipotesi di incremento del reddito nazionale, che può essere probabile, invece di partire dall'attuale misura del reddito. Ed ecco ci dice quali capitali di investimento sono necessari, in quali settori vanno impiegati tali capitali, per creare 4 milioni di nuovi posti di lavoro, invece di dirci con quali mezzi, per quali vie, e con quali controlli tali capitali saranno accumulati. In altri termini lo «Schema» ci dà, piuttosto, la seconda parte, e forse la meno importante e politicamente impegnativa, di un possibile piano di lotta contro la disoccupazione (calcolo preventivo dei capitali necessari per la maggiore occupazione e loro impiego), invece di darci la prima parte e la più politicamente impegnativa (mezzi da usare per ottenere i capitali).

Il secondo grave appunto, strettamente connesso al primo, è che i provvedimenti necessari a contenere i consumi sugli incrementi di reddito non sempre si possono distinguere dai provvedimenti necessari a contenere i consumi attuali. Se certi consumi, per favorire la accumulazione di capitali di investimento, devono essere vietati o limitati, essi vanno limitati sia che si spenda l'incremento del reddito attuale, sia che si spenda lo stesso reddito attuale. Ciò vuol dire che l'ipotesi fondamentale dello «Schema», costituita dalla previsione di un incremento del reddito, non è assolutamente necessaria perchè un piano di lotta contro la disoccupazione operi, così come ho ripetutamente affermato.

La terza obbiezione è data dal fatto che se lo «Schema» mostra una qualche perplessità nel parlare di compressione dei consumi, al livello attuale del reddito nazionale, ciò può essere comprensibile per i redditi minimi individuali attuali, ma non può essere comprensibile per i redditi al di sopra del minimo, per i quali non bisogna certo aspettare un incremento del reddito nazionale per modificarne la destinazione, secondo i bisogni della lotta contro la disoccupazione. Ma qui si mette in luce una delle più gravi deficienze, anche di ordine statistico, dello «Schema» medesimo: la mancanza di una serie e documentata indagine statistica sulla distribuzione del reddito nazionale attuale, che costituisce come il fondamento, il punto di partenza, del piano. Nelle conclusioni — come già osservavo — si afferma che il «contenimento dello sviluppo dei consumi pone in effetti problemi di non facile soluzione, appena si rifletta alla enorme varietà dei redditi formanti il potere di acquisto nelle mani dei consumatori». Ma qui, e non altrove, è la sostanza del piano e l'indagine approfondita sulla «enorme varietà» dei redditi, per quanto difficile allo stato delle nostre disponibilità statistiche e delle nostre conoscenze, è la sola indagine che ci faccia progredire sulla via di una impostazione seria dei piani contro la disoccupazione.

In sostanza, e per riassumere, punto di partenza, nella mia concezione di un piano di lotta contro la disoccupazione, è sempre stata la constatazione che l'Italia ha due economie che si sovrappongono: la economia di una Italia che vive, anche attualmente, in condizioni di benessere; l'economia di un'Italia che vive in condizioni di indigenza. Aumenti o non aumenti negli anni venturi il reddito nazionale, occorre comprimere tutti i consumi attuali dell'Italia che vive in condizioni di indigenza. Quali ceti, quali categorie, qual. zone geografiche del Paese, un'impostazione di questo genere debba colpire è appunto l'oggetto dell'indagine sulla distribuzione per classi, per ceti, per regioni del reddito nazionale attuale, indagine che completamente manca. E che pertanto rende quasi del tutto astratto il piano.

Per queste e per altre ragioni, a me pare che lo «Schema», sebbene rappresenti un importante [illegible] lenza, e [illegible] rietà di pr[illegible] Vanoni, ma[illegible] postazione [illegible] raggio mor[illegible] lo che occ[illegible] sorse per [illegible] soccupazio[illegible] paura di sve[illegible] di sacrifici [illegible] le morsa fe[illegible] di tipo labur[illegible] porre al Paese [illegible] no abbia poss[illegible] di attuazione.

Questo corag[illegible] morale [illegible] cui lo «Schema» difetta, [illegible] essere dato dal sindaca[illegible] democratico e dai partiti [illegible] la sinistra democratica, se [illegible] si avranno fede nella battaglia e se, accettando sacrifici proprio, sapranno duram[illegible] imporli a quella parte d'Ita[illegible] che gode di una economia [illegible] benessere e, molte volte di [illegible] esagerato e sperequato bene[illegible] sere.

DALLE NOSTRE SEZIONI DELLA FIAT

Chi ha difeso a Mirafiori gli operai delle nuove lavorazioni?

Puntini sugli "i,, necessari per smascherare la C.G.I.L.

[illegible]

per le ore lavorate sul nuovo tipo, trattamento come al punto secondo (ore ad economia più integrazione in lire).

4. - Premio generale di stabilimento (superpremio).

Nel porre alla Direzione le nostre proposte, ed in attesa delle discussioni che dovranno essere fatte sull'argomento, abbiamo avuto delle sufficienti garanzie che sarà evitata, con opportuni accorgimenti, una sensibile flessione economica dello stesso.

LAVORATORI: *mentre i membri di C.I. della FIOM sono impegnati nella realizzazione* delle parate, delle assise, e delle manifestazioni a loro tanto care, *perchè di natura* politica *i nostri effettivi rappresentanti hanno ancora una volta reso operante il principio delle realizzazioni concrete, sia in campo normativo che economico, le quali sanciscono una posizione di preminenza e di avanguardia dei lavoratori della FIAT».*

COMUNICATO
del giorno 10 febbraio

«I Membri di Commissione Interna delle correnti democratiche, C.I.S.L., INDIPENDENTI e U.I.L., hanno preso ancora una volta l'iniziativa di sostenere, nella riunione del 9 febbraio 1955, le rivendicazioni di tutti i lavoratori, riuscendo ad OTTENERE dalla Direzione FIAT, dopo una vivace discussione, il giusto riconoscimento dei loro diritti per quanto riguarda il Premio generale di Stabilimento che verrà pagato per il mese di gennaio.

I miglioramenti conseguiti

CATEGORIE	Lire orarie che sarebbero scaturite dalla rigida applicazione degli accordi	Lire orarie che saranno *pagate* in seguito all'accoglimento delle nostre richieste	Miglioramenti orari OTTENUTI
1ª Categoria	L. 53,52	L. 58,—	L. 4,48
2ª »	L. 45,16	L. 49,—	L. 3,84
3ª »	L. 36,80	L. 40,—	L. 3,20
Indirett. non colleg. 1ª - 2ª - 3ª Categoria	L. 31,62	L. 34,50	L. 2,88
4ª Categoria donne e ragazzi	L. 28,44	L. 31,—	L. 2,56

Alternativa unitaria contro la FIOM

LAVORATORI!

I miglioramenti economici che abbiamo *ottenuto* hanno permesso di mantenere pressochè uguale ai mesi precedenti l'importo che verrà pagato sul Premio generale di Stabilimento, durante questo periodo di transizione tra la vecchia e la nuova produzione

L'unità aziendale dei membri di Commissione Interna delle correnti democratiche, ha significato l'alternativa sindacale che ha sostituito i membri di C.I. della FIOM, nel compito di rappresentanza dei lavoratori nei confronti della FIAT

Questa alternativa si è resa indispensabile dal fatto che i membri di C.I. della FIOM, non sono più in grado di difendere gli interessi dei lavoratori che ancora rappresentano, come pure di ottenere per essi una qualsiasi miglioria che sia tale da giustificare il mandato di rappresentanza che avevano a suo tempo ricevuto».

Gli amici della FIOM hanno subito fatto parlare i giornali della verità, i quali così scrivono:

da «l'Unità» del giorno 10 febbraio: «L'accordo sul premio è stato raggiunto sulla base delle richieste avanzate dai membri di C.I. eletti nella lista FIOM i quali avevano chiesto che il premio venisse fissato in lire 40,40 per ribattere alla richiesta della minoranza della C.I. che aveva inspiegabilmente richiesto un aumento di 38 lire che la FIAT tuttavia non potè prendere in considerazione data la posizione dei lavoratori nelle officine».

Da l'«Avanti» del giorno 10 febbraio: «Nell'incontro fra la C.I. e la Direzione si è oggi raggiunto un accordo per quanto riguarda il pagamento del premio generale di stabilimento per il mese di gennaio ai lavoratori della Mirafiori L'accordo stabilisce che il premio generale di stabilimento sarà liquidato sulla base di 40 lire orarie per la prima categoria, di 50 lire orarie per la seconda e di 59 lire orarie per la terza, 31 lire per la quarta (donne e ragazzi) e 27 lire per gli indiretti non collegati».

«L'Unità» del giorno 11 febbraio ricalca la mano e infatti scrive: «Quanto è avvenuto in questi giorni alla FIAT Mirafiori, discutendosi fra la Commissione Interna e la Direzione l'importo del «premio di stabilimento», merita di essere segnalato.

La maggioranza dei membri di C.I. — per intenderci quelli eletti nelle liste della FIOM — aveva avanzato la richiesta minima di L. 41 all'ora. Gli altri membri di C.I., non si capisce assolutamente in base a quali calcoli, avevano richiesto 38 lire.

La Direzione FIAT non ha voluto smentire neppure questa volta la tradizione di maccartismo che si è conquistata e, rivolta alla maggioranza della C.I., ha dichiarato: «Non vogliamo discutere con voi di queste cose: con voi trattiamo questioni contrattuali e soltanto quelle. Il «premio» è una liberalità della FIAT e noi non ci sentiamo obbligati a discutere con voi che non smettete la lotta contro la FIAT».

Dopo tutta quella tiritera la Fiat ha accettato... L. 40,20, cioè la proposta della maggioranza della C.I. ignorando completamente le richieste della minoranza. L'episodio è pieno di insegnamenti».

I membri di C.I. della U.I.L., C.I.S.L. e Indipendenti emettevano a loro volta il seguente comunicato:

«QUALCUNO E' BUGIARDO»:
— O le correnti Democratiche di C.I.;
— O la corrente FIOM;
— O il giornale «L'UNITA'».

Una costante malafede da sottolineare

PRECISAZIONE

Sul recente accordo per quanto riguarda il Premio generale di Stabilimento, relativo al pagamento del mese di gennaio, l'UNITA' del 10 e dell'11 febbraio ha scritto che i membri di C.I. delle correnti Democratiche avrebbero formulato una richiesta *inferiore* a quanto la stessa Direzione si è sentita in dovere di concedere, e che i miglioramenti ottenuti sarebbero il frutto di una proposta avanzata dai membri di C.I. FIOM.

Questa versione, se fosse esatta, significherebbe che i bugiardi siamo noi.

Ma Osella, Picco, e soci sanno che le cose in riunione con la Direzione della FIAT sono andate diversamente, *e cioè come solo le proposte tecniche inerenti alla formula del Premio stesso, formulate e sostenute dai membri di C.I. Cottura e Risso delle correnti democratiche, abbiamo indotto la Direzione FIAT a scendere sul terreno delle concessioni,* quindi o hanno mentito nel portare le notizie all'UNITA' oppure ancora una volta i cronisti hanno adattato la realtà dei fatti alla linea politica del giornale stesso.

LAVORATORI

Voi sapete che ogni proposta o richiesta dei membri di C.I. della FIOM, anche la più piccola è sempre stata preventivamente sbandierata con molto chiasso propagandistico, mentre in questi ultimi tempi, ed anche in questa circostanza, essi hanno parlato e fatto scrivere sui giornali quando i fatti erano già compiuti, o per meglio dire quando gli *accordi erano stati a noi già comunicati dai membri di C.I. delle correnti democratiche.*

Sarebbe forse meglio che attuassero le disposizioni politiche di questi ultimi tempi, e cioè *fare ammenda di fronte ai lavoratori della loro incapacità a difenderli,* ma invece preferiscono continuare sulla strada *dell'inganno* malgrado che ormai tutti i lavoratori sappiano come stanno in realtà le cose.

A QUANDO DUNQUE QUESTA AUTOCRITICA?

Del corso della riunione effettuata il giorno 9 tra la Direzione e la C.I. possediamo una vasta annotazione sullo svolgimento della discussione che potrebbe essere molto istruttivo non tanto per chiarire la realtà delle cose, per mettere cioè i rituali puntini sugli «i» quanto per rendere ancora più evidente il grave pericolo che minaccia di travolgere i lavoratori e le loro aspirazioni.

In detta riunione la Direzione ha troncato sin dall'inizio ogni e qualsiasi discussione con i membri di C.I. aderenti alla FIOM sugli elementi extra contrattuali per i quali non si sentiva di fare concessioni ove dall'altra parte non corrispondesse una serenità di giudizio sull'attività della FIAT. Vi è stato un accenno a tutta la azione politica dannosa per la FIAT alla quale azione alcuni membri di C.I. si rifanno per svolgere la loro attività; si è pure fatto cenno ai vincoli sindacali esistenti fra gli stessi membri di C.I. e i loro dirigenti sindacali i quali sono spesso impegnati nell'opera di denigrazione dell'operato della Direzione FIAT e in ultima analisi del lavoro degli operai stessi per cui da quel momento si chiudeva una pesante porta in faccia ai membri di C.I. FIOM.

Il resto della riunione è stato monopolio dei membri di C.I. aderenti alla UIL, degli Indipendenti e della CISL uniti nell'unico intento di strappare alla Direzione quanti più soldi era possibile

Non è affatto vero che la Direzione abbia offerto più di quanto richiesto, perchè la riunione era una trattativa e trattandosi di cifre dell'ordine di milioni di ore inerenti alla formula del superpremio, nessuno poteva a priori misurare i risultati economici. Dopo il risultato conseguente alla prima proposta, ritenuto insoddisfacente la entità del premio (L. 38 ora per l'operaio di terza categoria), nuove argomentazioni indussero la Direzione ad operare altri spostamenti di ore fino a che la cabala delle cifre diede il risultato raggiunto di L. 40 per ora all'operaio della terza.

Dire che i Fiommini sono in malafede è poco, dire che sono insinceri e disonesti verso i loro stessi elettori è ancora meno. A noi non interessa acquisire il merito di quanto è stato ottenuto, ma la modesta soddisfazione che gli operai tutti abbiano potuto portare a casa una busta meno decurtata di quanto la sarebbe stata se gli accordi in vigore avessero trovato la rigida applicazione.

Portiamo a conoscenza di tutti i lavoratori della Sezione Materiale Ferroviario (operai e impiegati) il contenuto della seguente lettera

Ai colleghi di C.I. aderenti alla FIOM

A seguito degli ultimi avvenimenti verificatisi nella nostra Sezione ed in Sede di trattative generale (coordinamento) ci sentiamo in dovere di annunciarvi quale sarà la nostra nuova impostazione nel proseguo del tempo circa il nostro funzionamento di C. I. aderenti alla CISL e alla UIL.

1) Nelle ultime relazioni da voi tenute agli operai, il linguaggio è quasi sempre stato indegno e offensivo nei nostri riguardi (venduti, traditori eccetera). Ciò è ritenuto da noi contro-producente al conseguimento del comune interesse

2) Attenendoci a quella che è la linea di condotta delle C. I. democratiche al Comitato di Coordinamento Centrale, riteniamo di dover dichiarare che, per il buon andamento delle trattative in corso, i 12 punti presentati per la «Regolamentazione dei tempi di lavorazione» non hanno nulla a che vedere con gli 11 punti della Lingotto fatti proprii dalla corrente FIOM.

3) La dimostrazione della non collaborazione nei nostri confronti a risolvimento del problema «Tempi di lavorazione» salta evidente agli occhi per quel che riguarda il quinto punto scelto fra i dodici Infatti, i membri di C.I. FIOM di questa sezione hanno criticato aspramente l'impostazione da noi data, impostazione che salvaguarda e permette di far ottenere ai

Azione rettilinea alla «Materiale Ferroviario»

lavoratori una equa retribuzione in base al lavoro svolto durante i periodi di avviamento ed assestamento nuove lavorazioni e toglie quindi la forma di arrangiamenti illusori dell'incentivo.

4) Le ripetute interruzioni di vostri attivisti durante le relazioni di membri di C.I. delle correnti democratiche avvenute in alcuni reparti dimostrano mancanza di buon senso democratico e di moralizzazione da parte vostra

Quindi a seguito di questi punti ritenuti da noi fondamentali agli effetti di una unitarietà della C.I ed alle risultanze di ordine sociale e morale a beneficio dell'interesse di tutti gli operai, riteniamo di interrompere ogni e qualsiasi rapporto finora mantenuto nei confronti vostri.

L'attuale stato di cose non è stato prodotto da noi, ma esclusivamente dal vostro sistema, ragione per cui non escludiamo che i rapporti possano ritornare, come per il passato, in una completa normalità questo si potrà verificare nel momento in cui cambierete radicalmente il vostro atteggiamento.

I Membri di C. I aderenti alla U.I.L. e C.I.S.L.
F.to Bernardon - Vernoni - Mola

Si giunse così al 5 gennaio 1955 giorno in cui la Direzione Generale FIAT dichiarò che con i membri di C.I. FIOM più nulla c'era da dire e che quindi il problema sui "tempi" si poteva ritenere chiuso.

Fortunatamente che, grazie alle nostre dichiarazioni fatte nella riunione di impostazione potemmo con un nostro nuovo intervento riaprire quella porta che ormai si era chiusa per la FIOM La Direzione Generale FIAT ammise che sulla nostra impostazione sarebbe stata disposta a continuare le trattative

Nella nostra Sezione invece i membri di C. I. FIOM iniziarono una campagna diffamatoria dicendo che noi si era sempre stati zitti, che noi eravamo i rimorchiati, che loro erano quelli che ottenevano, che facevano, che dicevano tutto. Poi (sempre quelli della FIOM) dissero ufficialmente in relazioni tenute agli operai che non condividevano i nostri 12 punti e in particolare il quinto inerente l'«avviamento e assestamento nuove lavorazioni», ciò a differenza del parlare del loro "capo corrente" il quale il giorno 26 gennaio in una lunga dichiarazione ammetteva, a nome di tutti i membri di C.I. FIOM, di condividere la nostra impostazione

Ora per concludere come tutti possono constatare [illegible] te che davanti a fatti di questo genere a dichiara[illegible] e poi [illegible] non si poteva andare avanti

Rimangono tuttavia da parte nostra alcune dichiarazioni da fare

1) il contenuto della nostra lettera è stato studiato [illegible] ponderato attentamente e con [illegible]

2) [illegible] tutte le responsabilità del nostro atteggiamento anche perchè proprio a questo volevamo giungere renderci responsabili [illegible] ci davanti a tutti i lavoratori presentarci con le nostre impostazioni senza creare dubbi che noi fossimo rimorchiati dalla

La replica della FIOM

In data 17 febbraio 1955 abbiamo ricevuto la seguente risposta.

Ai Colleghi di C.I. delle correnti minoritarie U.I.L. e C. I. S. L.

La lettera che ci avete inviato in data 11 u. s. risuona offensiva nei nostri confronti e ci darebbe a noi la possibilità di rispondervi con lo stesso linguaggio. Però una simile posizione non danneggerebbe nè voi nè noi, ma i lavoratori della Materiale Ferroviario, i quali verrebbero privati dalla loro C.I., la quale può funzionare solo con l'accordo di tutti i suoi membri.

Perciò nell'interesse di tutti i lavoratori, che la C.I. unitariamente rappresenta, vi proponiamo un'incontro immediato per stabilire di comune accordo, alla luce dell'accordo interconfederale sui compiti delle C I l'attività che unitariamente dobbiamo svolgere in difesa dei lavoratori e per migliorare i rapporti che dovranno intercorrere fra i membri di C.I.

Noi, che rappresentiamo la maggioranza dei lavoratori nella fabbrica, riteniamo opportuno assumere la posizione di considerare come non avvenuto l'invio della vostra lettera ed addivenire ad un'incontro per chiarire al di sopra di qualsiasi posizione di parte la funzione unitaria della C I Questo allo scopo di dare ai lavoratori della Materiale Ferroviario una C I. forte che li difenda contro gli attacchi del padronato e di migliorare i rapporti fra i membri di C I. che, anche secondo noi, debbono essere ispirati alla massima fraternità.

Teniamo inoltre a dichiarare che se il vostro atteggiamento resterà quello di interrompere i vostri rapporti con i rappresentanti della maggioranza dei lavoratori nella C.I. non potremo che pensare che il vostro intendimento sia quello di privare i lavoratori del loro organismo unitario, danneggiando così nè voi nè noi, ma i lavoratori che, senza una forte C. I. rimarrebbero alla merce del padronato.

F.to: I Membri di C.I. di maggioranza

Posizioni chiare

La riunione è stata da noi senz'altro accettata e fissata per il 18 febbraio 1955.

La nostra posizione è stata molto chiara e precisa.

Premesso che:

1) Respingevamo la posizione assunta dalla maggioranza di considerare come non avvenuto l'invio della lettera;

2) rigettavamo la offensività accusata a noi nei confronti dei membri di C.I. FIOM;

3) Non avevamo nulla contro alcun membro di C I come persona fisica.

Siamo entrati nel vivo della questione.

La nostra attuale situazione non la si doveva ricercare nei fatti recenti, ma era necessario invece risalire alla nostra uscita dalla CGIL FIOM. I recenti avvenimenti non avevano fatto altro che acuire una situazione che datava da parecchi anni.

Da una parte (FIOM) un sistema dittatoriale, fatto di battaglie cruenti contro il padronato, con ordini molto precisi di provenienza politica (P.C.I. - P.S.I.).

Dall'altra parte (UIL - CISL) un sistema democratico b[illegible] sulla collaborazione fra [illegible] tori e datore di lavoro per regolare svolgimento dell'attività produttiva (sono parole dell'art. 2 dell'accordo interconfederale per la funzionalità della C.I.).

Comunque, oltre a ciò molti altri addebiti dobbiamo elevare a carico del sistema usato dalla FIOM e qui sono necessari alcuni chiarimenti in ordine ai 4 punti della nostra lettera

Sulla dichiarazione del secondo punto e sul contenuto del terzo inerenti la "Regolamentazione dei tempi" è necessario dilungarsi un pochino.

Nel mese di ottobre del 1954 in occasione della prima riunione con la Direzione Generale FIAT per la discussione del problema in oggetto vi furono parecchie dichiarazioni:

— quella della FIOM con un particolare riferimento al taglio bestiale dei tempi, al supersfruttamento, al ritmo infernale di lavoro, ecc

— quella nostra UIL in cui si diceva che, pur ammettendo che esistevano situazioni anomale, si voleva discutere per ottenere qualcosa che producesse un beneficio agli operai per il futuro.

I membri di C. I. FIOM vollero portare in discussione parecchi casi di taglio dei tempi, ma già avvenne nel 1951, furono nettamente smentiti dalla Direzione Generale.

maggioranza

3) per non rompere l'unitarietà della C I noi siamo disposti a firmare gli Ordini del Giorno che l'attuale maggioranza intende presentare alla Direzione Sezionale, come pure siamo disposti a partecipare alle riunioni con la Direzione stessa, sempre beninteso che ciò sia ben accetto dai membri di C.I. FIOM

Per finire quindi, sulla scorta di quella che è già da tempo una situazione di fatto nel Comitato di Coordinamento Centrale, e sulla scorta di quanto si è già rapidamente ottenuto alla Mirafiori circa l'«avviamento nuove lavorazioni», grazie al solo e unico intervento delle correnti democratice (UIL - CISL - Indipendenti) noi membri di C I UIL della Sezione Materiale Ferroviario contiamo di fare altrettanto e anche meglio. (Citiamo ad esempio quanto già fatto per l'arrangiamento incentivi mese di gennaio, situazione anomala sistemata per alcune lavorazioni della segheria, ecc.)

NOTIZIARIO UIL

OSSERVATORIO AMERICANO

Improponibili esempi per il sindacalismo italiano

La recente decisione dei direttivi delle due maggiori organizzazioni sindacali americane, la AFL e la CIO, di fondersi in una unica associazione (fusione che sarà definitiva dopo la ratifica dell'accordo da parte dei rispettivi Congressi) potrebbe riaccendere da noi [illegible] ssopita diatriba sull'uti[illegible] della esistenza in Italia [illegible] lacato demo[illegible] soprattutto al[illegible] zzare più ra[illegible] mento del[illegible] CGIL o r[illegible] le, lavora[illegible] preoccu[illegible] con [illegible] potreb[illegible] pento de[illegible] dalla [illegible] approfittando del[illegible] per [illegible] ssioni in[illegible] necessario [illegible] l'avve[illegible] co e la [illegible] una sua [illegible] della situazione sin[illegible] due centra[illegible] degli Stati Uniti è [illegible] per la par[illegible] una politica in[illegible] repubblicani al pote[illegible] Taft Hartley [illegible] per la [illegible] reciproca ad eliminare una concorrenza sindacale che talora portava dei contrasti nella base, causa questa non ultima d'un difficoltoso proselitismo le due organizzazioni raggruppano complessivamente [illegible] dei lavoratori degli Stati Uniti.

[illegible] presenta la situazione sindacale italiana. Da [illegible] organizzazioni sindacali hanno dei legami vincolanti coi partiti politici: [illegible] questo legame può essere discussa, ma è un fatto incontestabile. Prova ne sia l'enorme difficoltà che incontra la UIL per il solo fatto di aver voluto staccare il più possibile la propria azione dall'ingerenza dei partiti, ispirandola invece e soprattutto alle esigenze della classe lavoratrice, considerate queste entro il vasto campo di una costruttiva politica del lavoro.

Abbiamo inoltre in Italia una tradizione sindacalista (comune ai sindacati del sud-europeo) per cui è difficile eliminare una certa avversione di gran parte dei lavoratori verso il cosidetto «sindacalismo bianco», avversione che peraltro è reciproca anche dei lavoratori affiliati in organizzazioni ad orientamento cattolico.

Ciò non toglie che, in situazioni particolari possa verificarsi una intesa fra i sindacati ad orientamento cattolico e quelli aconfessionali nell'azione concordata di difesa e di attacco contro il sindacalismo totalitario o di erosione dei sindacati paracomunisti. Anzi, proprio mantenendo la collaborazione nei limiti suggeriti dalle varie situazioni che si presentano volta per volta, l'azione dei sindacati democratici potrà essere davvero efficace. In tal senso va inteso l'accordo firmato a Roma fra le due centrali sindacali democratiche un paio d'anni or sono.

Ciò considerato, una eventuale fusione dei due maggiori [illegible] democratici italiani [illegible] un gravissimo errore. Infatti essa potrebbe avere questi tre risultati: 1) [illegible] CGIL di molti lavoratori, che ne sono usciti; 2) creazione spontanea di un altro movimento sindacale del tutto simile alla U.I.L.; 3) aumento considerevole dei lavoratori non iscritti ad alcun sindacato. Nè si creda che questi risultati possano avere un carattere puramente contingente e possano poi essere modificati nel tempo. Se anche non si verificasse il secondo punto, gli altri due sarebbero sufficienti per creare una situazione sindacale italiana grávida di sviluppi negativi anche sul piano politico.

Perciò siamo certi che l'avvenimento verificatosi in America non avrà alcuna pratica influenza in Italia. Potrà, come abbiamo già accennato, essere invece sfruttato quale strumento di lotta contro la UIL. Appunto per questo dobbiamo stare attenti a non lasciarci fuorviare da abili manovre propagandistiche e non abboccare agli ami che potrebbero tenderci i nemici dichiarati o meno.

Se i lavoratori della UIL sapranno non lasciarsi influenzare, e manterranno la loro posizione di indipendenza, dando alla attività sindacale la caratteristica dell'antidemagogia, della serietà e della onestà, le fusioni resteranno dei desideri per gli uni, delle armi propagandistiche spuntate per gli altri.

EMANUELE FEDERICI

abbiamo letto e sentito dire...

— sui vari giornali il rientro degli «Indipendenti Fiat» nella CISL ed i relativi commenti de «Il Popolo Nuovo» ed «Unità»

— noi non abbiamo da fare alcun commento all'infuori di quello che forse avrebbero fatto meglio fare altrettanto anche detti giornali dopo tutto quanto di velenoso scritto a suo tempo.

*

— su l'«Unità» del 22-1-'55. Giganteschi passi in avanti nel 1954 del tenore di vita del popolo sovietico. Venti miliardi di rubli risparmiati dai consumatori grazie ai ribassi dei prezzi. I salari aumentati del 5 per cento.

— ...ed oggi??!! non era vero???!

*

— sui vari giornali che finalmente un evasore del fisco è stato denunziato all'Autorità Giudiziaria.

— un capitalista? un magnate?? no, un pensionato: viva dunque il carnevale italico!!

*

— sui vari giornali che una «dama» il cui colore non ci interessa, ha avuto dieci giorni di licenza premio!!!!

— a ben presto dunque una nuova edizione di Giulietta e Romeo??!!

*

— sui vari giornali i fasti di «Cascais».

E pensare che parecchie donne pur essendo state a «Cascais»?!!..

■

— sui vari giornali che siamo in Carnevale.

— ed i lavoratori disertano gli economici veglioni della stampa, vergogna!!!

*

— su l'«Unità» del 27-4-54: L'impetuoso sviluppo economico dell'URSS nel discorso del Presidente del Consiglio Malenkov.

— Tanto era l'impeto, che oggi ne è stato travolto.

■

— su l'«Unità» del 19-12-54. La produzione di grano è aumentata in URSS di 5 milioni di tonnellate.

— era farina del diavolo, andata in crusca??!!!

*

— su l'«Unità» di questi giorni.

Malenkov ha riconosciuto di essere un «incapace» a governare ed in quattro minuti tutti se ne sono convinti.

— altro che venni, vidi, vinsi!!! altri tempi, altri marescialli?!!!.

■

— sui vari giornali: che Malenkov è stato nominato ministro dell'energia elettrica.

— speriamo che non sbagli interruttore!!!

Scherza coi fanti...

... ma lascia stare i Santi! ammonisce una celebre romanza e rispettosi dell'arte sempre così ci siamo comportati. Questa volta, però, noi vogliamo solo parlare di un Santo privo di aletta ma non di spirito acuto ed osservatore.

Infatti, appena appresa la logica posizione assunta dalla UIL sulla «legge Pastore per i contratti di lavoro», l'amico Santi ha voluto esprimere ad una Agenzia il suo compiacimento per la nostra Organizzazione la quale così comportandosi dimostra di essere quella che invece altre volte ecc. ecc.

[illegible] a questo alternarsi di giudizi, uno più, uno meno non dovrebbe farci effetto ma, in questo particolare momento vogliamo una volta tanto essere [illegible] ad esprimere la [illegible]

Chi infatti [illegible]

[illegible] maniere su posizioni che, chiare, oneste e [illegible] oggetto di compiacimento [illegible] dovrebbe essere questa la [illegible]

[illegible] verità vera [illegible] conoscere la parte dell'on. Santi e che [illegible] sindacale dovrebbe essere trattato [illegible] discusso [illegible] sindacati [illegible] così fosse [illegible] subentrerebbe [illegible] specie per le faccende [illegible] propria.

Provino l'on. Santi e [illegible] compagni del PSI ad esaminare attentamente la loro [illegible]

COMUNICATI [illegible] A.L.F.

[illegible]

Non si conquistano i mercati senza una politica sociale

Complessi problemi di struttura all'origine della crisi tessile italiana

Abbiamo per lunghi anni esportato manufatti non pregiati in Paesi semicoloniali: oggi è nècessario adeguarsi ad una esportazione di qualità, e curare quindi di più il fattore umano nella produzione

La difficile situazione in cui versa l'industria Tessile Italiana, in particolare modo il settore Cotoniero, è stata finora esaminata in sede Ministeriale, senza peraltro giungere a tutt'oggi a decisioni tali da poter contribuire ad una ripresa produttiva del settore.

Se esaminiamo quali sono le cause della crisi produttiva in atto, dobbiamo constatare come fra le tante, una è la mancata ripresa delle esportazioni.

Fino a ieri, le nostre esportazioni erano più che altro indirizzate sulla quantità e non sulla qualità del prodotto, in Paesi a struttura prevalentemente coloniale. Inoltre, è questo già uno dei primi motivi dell'attuale crisi, la scarsa attenzione dedicata al nostro mercato interno.

I paesi, dove tradizionalmente si indirizzavano le nostre correnti di esportazione, hanno iniziato da tempo un processo di rinnovamento economico e sociale, e come è sempre avvenuto, le loro prime iniziative sono state prese allo scopo di creare e sviluppare il settore della produzione industriale. Basta soltanto dare un rapido sguardo agli sforzi in atto in tutti i Paesi del Medio Oriente, dell'Asia e dell'Africa, per rendersi conto che ormai per la nostra industria si è chiuso quasi definitivamente il ciclo delle esportazioni di grandi quantità. Prima che sia troppo tardi, e allo scopo di non farsi eliminare definitivamente da altri concorrenti, la nostra industria dovrà adeguarsi all'iniziativa di una esportazione essenzialmente di qualità. Pertanto le iniziative allo studio in sede Governativa — alleggerimento degli oneri finanziari, finanziamento per impostazioni di materie prime provenienti da paesi fuori dell'area del dollaro, smobilizzo dei crediti nei confronti della Turchia, creazione di una cassa di conguaglio, premi di esportazione — serviranno a mettere sul piede di parità la nostra industria con quella Europea, dove i Governi interessati (Francia, Belgio, Inghilterra ecc.) hanno già da tempo adottato tali provvedimenti.

A questo punto, dobbiamo però porci una domanda, e cioè se tali provvidenze, possano da sole risolvere la crisi in atto nell'industria tessile.

Evidentemente, no!

Le ragioni della crisi produttiva attuale vanno al di là di quelle che possono essere le difficoltà derivanti dalla esportazione.

Chi non conosce l'assurda classificazione dei tessuti di lana, che pur essendo prodotti nelle nostre manifatture, portano marchi di fabbricazione Inglese?

Oggi, assistiamo praticamente a tale incongruenza: pur essendo parzialmente migliorate le condizioni del mercato nazionale — aumento del consumo pro-capite da Kg. 3,5 a Kg. 4 — le nostre industrie in genere, non si sono preoccupate affatto di adeguare la propria produzione alle mutate condizioni dei mercati.

E' chiaro, che la normalità del settore, non si potrà aver mai se questa è legata permanentemente alla possibilità di scambi con gli altri paesi.

Ciò in quanto si continuerebbe a subire le ripercussioni, negative o positive dello andamento delle varie situazioni di mercato, e degli interessi economici e produttivi che si produrranno di volta in volta nei vari mercati internazionali.

A nostro avviso, bisogna che gli industriali Tessili rivolgano la loro maggiore attenzione alla necessità di assicurarsi con continuità la possibilità di assorbimento della nostra produzione — filati e manufatti — nell'ambito del mercato interno.

Riammodernamento degli impianti e del macchinario, utilizzo pieno di essi; diminuzione dei prezzi, sono le prime condizioni indispensabili per creare le premesse di una maggiore attività produttiva.

Inoltre, e qui entriamo nel vivo della questione, a nulla servono i provvedimenti allo studio in sede Governativa, se ad essi non viene accompagnata l'inizio e lo sviluppo di una vera politica sociale.

Fintantochè, avremo in Italia una grande massa di lavoratori disoccupati e semioccupati, fino a quando importanti settori produttivi rimarranno nell'attuale stato latente di crisi, la situazione dell'industria tessile non avrà nessuna possibilità di ripresa.

Infine ci si permetta di esprimere il nostro parere sui provvedimenti che si vorrebbero prendere e interessanti direttamente i lavoratori tessili.

La situazione economica di essi diventa sempre più insostenibile.

In molte Aziende, lavoranti ad orario ridotto, da mesi non opera più l'intervento della Cassa Integrazione Guadagni.

E' necessario quindi ovviare subito a tale inconveniente emettendo se del caso, e di ciò ne sollecitiamo l'attuazione disposizioni particolari di trattamento per i lavoratori interessati.

Inoltre se provvedimenti di carattere generale saranno necessari circa la riduzione della settimana lavorativa, ciò non dovrà incidere, il già basso salario esistente nella categoria.

In ultimo, riteniamo necessario che in sede Ministeriale, siano sentiti i rappresentanti dei lavoratori, i quali, senza altro avranno qualche cosa da dire in merito all'attuale situazione.

FRANCESCO PARISI

PER IL SUPER PREMIO ACCORDO ALLA FIAT-AVIO

Dopo una breve, anzi brevissima discussione si è addivenuto ad un accordo tra C.I. e Direzione sull'aggiornamento del super-premio che, bloccato a punti 45 è stato spostato a [illegible] con un aumento di 30 punti.

Aumento che ha portato ad un miglioramento di:

L. 8,40 per la prima categoria operai;

L. 7,20 per la seconda categoria operai;

L. 6 per la terza categoria operai;

L. 5,50 indiretti non collegati;

L. 5 Donne e ragazzi.

Conseguentemente anche per gli impiegati l'aumento del premio di efficienza è stato spostato da punti 25 a 60, realizzando un aumento di 35 punti.

L'accordo desterà forse sorpresa per la facilità con il quale è stato raggiunto: non è stato necessario che i lavoratori si agitassero, non si ricorse a nessuna azione di disturbo, non si è trasceso ad atti troppo spesso sperimentati in passato che generalmente si concludevano in soluzioni negative e purtroppo controproducenti. Non vogliamo avere un gran merito ma, siamo paghi di aver instaurato un metodo sereno: quello delle brevi discussioni e delle rapide soluzioni. Con questo non è detto che tutto sia facilmente risolvibile ma, vale di sperimentarlo, nel tentativo di eliminare quelle lunghe discussioni che finivano sempre col travisare il concetto della impostazione, perchè permeate dalle inevitabili speculazioni e termini dettati dagli impegni politici della passata maggioranza della C.I.

Di altri problemi si troverà investita la C.I. e noi ci promettiamo fin d'ora di seguirne gli sviluppi con scrupolosità e serietà, nell'intento di risolverli nel migliore dei modi sia nell'interesse dei lavoratori che nell'andamento sempre più proficuo della produzione.

CIVILTÀ DELLE MACCHINE

GLI STATALI: no alla delega

I rappresentanti delle Organizzazioni della categoria degli Statali aderenti alla U.I.L., C.G.I.L., U.N.S.A., DIRSTAT, Associazioni Gruppo C e RST, in relazione alle decisioni prese nelle loro precedenti riunioni si sono nuovamente incontrati.

I convenuti, rilevato lo stato di grave malcontento e fermento determinato nella categoria a seguito dell'atteggiamento assunto dal Governo in ordine al primo provvedimento delegato, malcontento che si esprime attraverso ordini del giorno, assemblee unitarie, telegrammi, astensioni dal lavoro, hanno ribadito la esigenza che le giuste richieste dei pubblici dipendenti vengano sollecitamente accolte dal Governo, in conformità anche del parere espresso dalla Commissione Parlamentare. Le predette Organizzazioni hanno pure deciso di chiedere un colloquio agli on.li Presidenti dei due rami del Parlamento, riservandosi di concordare in [illegible]

Alla R.I.V.

[illegible]

ANNO V
N. 5
1° Marzo 1955

Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonam. postale Gruppo II - Un numero L. 10

notiziario UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 521.745 - 521.741 - 44.312

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 708 18.2.52
Tipografia Quartara - Torino

Articolo di Italo Viglianesi

CINQUE ANNI DI LOTTE OPERAIE

[illegible] coordinatore [illegible] questo [illegible] anniversario [illegible] sindacale e [illegible] operai [illegible] col sindacato [illegible]

[illegible] prestigio [illegible] in seno [illegible] italiano nei [illegible] anni di [illegible] universal[illegible] da esen[illegible] dalla tradi[illegible] dei suoi [illegible]

[illegible] essere le [illegible] verbali dei [illegible] di amici [illegible] ormai, [illegible] U.I.L. [illegible] di azio[illegible] e produ[illegible] altra Orga[illegible] italia[illegible] la posi[illegible] Organiz[illegible] deter[illegible] costi[illegible] delle [illegible] contrastanti tesi in [illegible] lavoratori ven[illegible] spesso divisi, più per [illegible] successi di par[illegible] che per obiettive situa[illegible].

Alla [illegible], cioè la[illegible] il tempo la matura[illegible] della coscienza, i lavo[illegible] si vanno accorgendo [illegible] U.I.L. trovano la [illegible] naturale, quella in [illegible] interessi di partito o [illegible] non limitano e [illegible] azione de[illegible] difesa dei loro [illegible] alcuni quali il [illegible] gli statali, i [illegible] la legge sinda[illegible] altri ancora che si [illegible] nel prossimo [illegible] sono stati e saran[illegible] il [illegible] di prova della [illegible] organizzazione, che [illegible] e più ancora [illegible] futuro, che al [illegible] interesse di [illegible] U.I.L. c'è solo [illegible] lavoratori.

[illegible] abbiamo do[illegible] la carenza di [illegible] rappresentanza [illegible] che potesse in [illegible] continuare una [illegible] iniziata in sede [illegible] trasferitasi in [illegible] ce ne siamo [illegible] rallegrare di [illegible] constatazione che [illegible] colleghi diri[illegible] tre Confederazioni [illegible] rinunciare al[illegible] originarie per [illegible] più dure [illegible] esigenze poli[illegible] Governo o di Oppo[illegible]

[illegible] mente resta per [illegible] vivo il proble[illegible] Organizzazione [illegible] che non può dele[illegible] soluzione dei propri [illegible] uomini o parti[illegible] la possono rap[illegible], ma che, dall'al[illegible], non può rinuncia[illegible] risolverli adeguatamen[illegible] la mancanza di una [illegible] espressione politica [illegible] organizzata.

Ma non è questa la sede, [illegible] l'occasione, per di[illegible] un problema che già [illegible] così appassionando uo[illegible] politici e sindacalisti [illegible] che, per il bene dei lavo[illegible] e della democrazia i[illegible] non potrà non trova[illegible] la giusta formula di riso[illegible]ne.

Al prossimo anno di vita della U.I.L. non guardiamo [illegible] troppe illusioni: la cri[illegible] che sempre più invade la [illegible] Federazione comunista [illegible] impegna a moltiplicare le [illegible] nostre energie affinchè i la[illegible]ratori, stanchi e delusi dell'azione della C.G.I.L., non si allontanino definiti[illegible]vamente dai sindacati, abbandonando le fabbriche, i campi e gli uffici ai più incontrollati arbitrii padronali.

La disorganizzazione dei lavoratori è una delle condizioni più care alle caste reazionarie ed è in ogni caso quella che apre le porte alle dittature, non importa di che tipo, che per noi sono tutte nemiche: comunista, fascista o salazariana.

Ma i sintomi che noi riscontriamo della crisi sindacale comunista (e non si vuole qui accennare ai casi delle fabbriche il cui lavoro è condizionato alle «commesse estere», sui cui successi democratici vogliamo essere prudenti) sono incoraggianti in quanto ci permettono di constatare che la élite dei quadri che abbandonano la C.G.I.L. è ancora solida e decisa a proseguire la battaglia sindacale sotto la bandiera democratica della U.I.L. Questi compagni noi dobbiamo accoglierli con la più aperta simpatia e rendere il loro libero passaggio a noi, quanto più è possibile, facile e naturale.

Azione di proselitismo tra i quadri e le masse ancora controllate dai comunisti: questo deve essere l'obiettivo, che insieme a quello decisivo di un'azione energica sindacale e della lotta contro tutti i tentativi di sopraffazione della libertà, ci deve tenere impegnati nel sesto anno di vita della U.I.L.

Noi tutti, dai Segretari nazionali ai compagni membri di Commissione Interna della più modesta azienda, dobbiamo non tralasciare occasione e possibilità di portare alla U.I.L. lavoratori ed attivisti desiderosi di abbattere ogni barriera al progresso sociale in un mondo libero da oppressioni economiche, sociali, culturali e spirituali.

Questa è la strada della U.I.L., che non ha bisogno di interpreti gratuiti e non richiesti.

La civiltà delle macchine

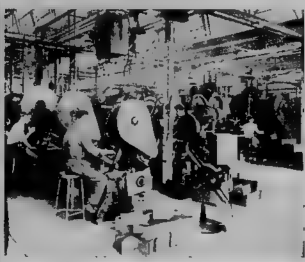

Il mondo delle macchine per gli inutili e i superficiali è una cosa assurda e piena di contraddizioni, per i sindacalisti è solo un mondo che va migliorato attraverso la diuturna lotta sociale.

LA PACE SOCIALE NELLE CAMPAGNE

Bisogna risolvere i problemi connessi all'assistenza e alla previdenza

Un passo della U. I. L. - Terra presso l'ufficio provinciale dei contributi unificati e l'Istituto Nazionale Assistenza Malattia - I casi urgenti

Può sembrare un ritornello, certo è che la U.I.L. Terra non mancherà mai di fare presente in tutte le occasioni dove si discutono e si trattano problemi interessanti i lavoratori agricoli, e particolarmente quelli inerenti l'assistenza e la previdenza, di denunciare la precarietà della situazione e l'ingiusto trattamento che a questi è stato riservato. Quando parliamo di previdenza ed assistenza ci riferiamo essenzialmente all'entità degli assegni familiari ed al sistema di erogazione delle pensioni di invalidità e vecchiaia nonchè soprattutto della possibilità di controllare, in maniera adeguata, che a favore dei lavoratori agricoli vengano regolarmente accreditati i relativi contributi in ordine ai periodi di lavoro ed alla qualifica degli stessi: accredito che spesso o non viene fatto o viene fatto male.

Comunque gli interessati non sono posti in grado di conoscere quella che è la loro posizione se non attraverso la richiesta del duplicato di libretto che dovrebbe essere fatta ogni 5 anni e ciò per non incorrere nella deprecata prescrizione che impedisce il recupero dei contributi non versati all'assistenza mutualistica, di infortunio e di malattia. Per questo dovremmo denunciare e documentare tutta una situazione preoccupante soprattutto nei confronti dei salariati agricoli che abitano in cascine distanti dal paese capoluogo.

Proprio in questi giorni la U.I.L. Terra è intervenuta presso l'Ufficio Provinciale Contributi Unificati e presso l'Istituto Nazionale Assistenza Malattia in ordine al fatto che a tutt'oggi tanti, troppi lavoratori non sono ancora in possesso del Libretto Mutua aggiornato con la rinnovazione della validità a tutto l'11 novembre 1955 oppure non sono ancora in possesso del nuovo Libretto come nel caso di quei lavoratori che, per cambiamento di categoria, o perchè si sono trasferiti da paese a paese o perchè provenienti da altre provincie, non hanno provveduto a regolarizzare le proprie posizioni.

Snellire la procedura, accelerare le operazioni di consegna di tali Libretti, è una necessità urgente in quanto alla distanza di tre mesi e mezzo dalla fine dell'anno agricolo, troppi lavoratori devono ricorrere al medico senza il documento comprovante il loro diritto e conseguentemente devono sborsare centinaia e centinaia di lire per il pagamento delle visite, mentre ciò non dovrebbe accadere. Non vale il fatto che nei casi più urgenti gli Istituti di cui sopra provvedano singolarmente per ogni lavoratore, perchè il fatto urgente può verificarsi da un momento all'altro e perchè comporta come minimo la perdita di una giornata di lavoro da parte del lavoratore per venire a Torino, nonchè le spese di viaggio che possono anche essere forti in quanto il lavoratore può risiedere distante dal capoluogo della provincia e perchè nel frattempo deve, sia agli effetti medico che medicine, sostituirsi alla Mutua.

Pensiamo che a tal uopo l'Istituto Assistenza Malattia al quale la U.I.L. Terra si è rivolta dia le necessarie disposizioni ai medici di non pretendere l'importo della visita nei confronti di quei lavoratori che risultino regolarmente occupati in agricoltura e quindi iscritti nell'elenco anagrafico anche se sprovvisti temporaneamente — e non per colpa loro — del Libretto Mutua.

Ai lavoratori, la U.I.L. Terra, rivolge l'invito di non corrispondere nessun importo di alcun genere quando essi sono costretti a chiamare il medico e nel contempo devono segnalare all'Organizzazione tutte le loro necessità, affinchè questa possa intervenire e supplire senza costringere il lavoratore stesso a portarsi a Torino.

La nostra Organizzazione è intervenuta richiamando l'attenzione dell'Ufficio Provinciale Contributi Unificati Agricoli in ordine alla situazione di parecchi paesi della provincia dove la carica di Corrispondente Comunale è ricoperta dal Segretario Comunale.

Sulla scorta di fatti anche incresciosi e di situazioni che comunque lasciano a desiderare, si è richiesto che nel limite del possibile la carica di Corrispondente Comunale venga affidata ai Collocatori e non ai Segretari Comunali.

Mentre i primi, per la loro primiera qualifica hanno la possibilità di avvicinare i lavoratori, dei quali comunque conoscono maggiormente le esigenze e con i quali sono più a contatto, i secondi e cioè i Segretari Comunali, non possono assolvere compiutamente al loro compito per un'infinità di ragioni e cioè: perchè non conoscono la materia, sono lontani dall'animo dei lavoratori, particolarmente di quelli dell'agricoltura che hanno delle necessità proprie, sono oberati di lavoro nei rispettivi Municipi e quindi, anche volendo, non possono dedicare come dovrebbero la loro attività. Normalmente si verifica anche il fatto che se teoricamente il Corrispondente Comunale è lo stesso Segretario del Comune, praticamente il lavoro viene svolto dal Messo o dalla Guardia o da qualche altro impiegato che non compie il lavoro perchè non ha un compenso ma vi è costretto solamente per un atto di deferenza o per fare un piacere allo stesso Segretario Comunale.

Queste le ragioni per le quali vi sono in molti paesi delle situazioni che meriterebbero una migliore e particolare attenzione. Comunque i lavoratori sono pregati di riferire alla loro Segreteria Provinciale tutte le lacune e le manchevolezze che potrebbero riscontrare nei confronti del Corrispondente Comunale affinchè la Organizzazione possa tempestivamente intervenire e disporre in conseguenza.

Giovanni Antonioli

POLEMICHE ELOQUENTI

Iniziative sindacali

Dal giorno in cui fu detto che «niente di nuovo vi è sotto il sole» gli uomini si sono accaniti contro questa massima affannandosi in tutti i modi, più impossibili che possibili, per dimostrare il contrario

Nell'epoca dei «frullati», questa volta la frutta e verdura è stata sostituita da «materia grigia» — molto scadente in verità — ed a frullaggio avvenuto si è cercato di darla a bere a coloro che, a torto, sono ritenuti gli esseri più affini allo struzzo, vale a dire ai lavoratori.

Si è letto, infatti, giorni or sono su «l'Unità» un articoletto comprendente tutta una serie di fatti e fatterelli che sarebbero avvenuti in casa di altri e, pertanto, ci saremmo astenuti da ogni intervento se «more sollito» ad un certo punto in un commento non si fosse voluto tirare in ballo la UIL.

Naturalmente ligi alla politica del calunniare perchè qualcosa resti, i nostri «compagni» cercano di presentarci al servizio di questo o di quello dimenticando volutamente che fino a prova contraria noi non abbiamo bisogno di fare dichiarazioni di indipendenza perchè parlano molto eloquentemente tutte le nostre azioni dal giorno della nostra costituzione fino ad oggi.

Sarà, inoltre, molto opportuno conoscere che nella U.I.L. non vi è posto per «mercenari» poichè ad essa aderiscono solo lavoratori che sanno di essere degli italiani ed italiani democratici che vogliono vedere il proprio Paese risollevarsi dalla miseria in cui i totalitari lo gettarono ed in cui i totalitari di domani lo rigetterebbero.

Provino i compagni della C.G.I.L. ad assumere nei confronti di certi loro partiti gli atteggiamenti assunti dalla U.I.L.: solo allora potranno tentare di darci lezioni su come «liberarsi da impacci e bavagli» a chi vivaddio sa di avere sempre operato a favore dei lavoratori dopo avere ricevuto da loro e non dal Partito, esplicito mandato.

LA TECNICA DELLA CALUNNIA

Dagli amici mi guardi Iddio

Le elezioni di Commissione Interna — specie nei grandi complessi — sono un fatto che induce le organizzazioni che vi partecipano, a promuovere intense campagne di propaganda, talvolta anche dure, ma che dovrebbero però sempre restare nell'ambito del terreno strettamente sindacale od organizzativo.

La presenza di un concorrente «nuovo» necessariamente provoca il convergere della polemica nei suoi confronti, perchè in esso si ravvisa un pericolo di cui si ignorano ancora le conseguenze.

Ora, noi siamo pronti a qualsiasi polemica sui programmi e sulle azioni della nostra organizzazione, ma ci rifiutiamo in modo categorico di trascendere nella vuota verbosità, e tanto meno nella volgare calunnia o diffamazione.

Non così invece è stata interpretata la regola democratica, da coloro i quali vedono nella UIL un temibile concorrente, capace di suscitare in loro un furente terrore. Di qui l'inizio di un'indegna campagna — per ora con parole sussurrate — infarcita di basse calunnie o mistificazioni, miranti a gettare il sospetto e la diffidenza sulla giovane ma dinamica UIL, per distogliere i lavoratori «simpatizzanti» dal proposito di votare a favore della nostra lista

Questi sistemi sono maggiormente deplorevoli, se si pensa poi che i diretti responsabili ben sanno come la UIL possa ampiamente dimostrare ai lavoratori la sua assoluta indipendenza da qualsiasi partito o congrega confessionale, mentre altrettanto non possono fare — come è ovvio — i nostri denigratori.

Ad ogni modo noi abbiamo fede nelle capacità di scelta dei lavoratori e siamo certi che essi non si lasceranno abbindolare in alcun modo da questi falsi amici della solidarietà fra gli operai democratici.

I nostri simpatizzanti dimostreranno la loro serietà morale e l'acquisita maturità sindacale votando — malgrado le calunnie — per la lista UIL, sinonimo di sindacalismo democratico e perciò indipendente

CON UN AUMENTO SALARIALE

Concluso l'accordo sul contratto Cartai

Chiesta unitariamente dalle organizzazioni sindacali la regolamentazione contrattuale delle "TELESETTER" Si profila uno sciopero del settore

E' stato concluso l'accordo per il rinnovo del Contratto Nazionale Cartai. Con tale accordo i lavoratori hanno ottenuto: a) il [illegible] per cento di aumento sulle tabelle conglobate;

b) un aumento da 4 lire a 8 lire per gli uomini e da 3 a 5 lire per le donne della indennità per lavori disagiati e nocivi;

c) la decorrenza dal 1 marzo 1955;

d) la scadenza al [illegible] settembre 1957;

e) per gli operai turnisti aumento della [illegible] per turno notturno dal 15 per cento al 20 per cento;

f) per gli impiegati tecnici, lo stesso trattamento degli operai per lavoro in turno;

g) l'inserimento del Santo Patrono tra le festività regolate dalla legge;

h) per l'indennità di licenziamento, lo spostamento delle attuali aliquote in vigore dal 1949 al 1947.

A tali risultati vanno aggiunte le modifiche ottenute nell'inquadramento delle categorie degli operai, intermedi e impiegati.

*

Il giorno 28 febbraio si è avuto un incontro a Roma tra le tre Organizzazioni Sindacali e la delegazione degli Editori e Stampatori di giornali quotidiani per impostare, su richiesta delle Organizzazioni sindacali, la regolamentazione della lavorazione per le macchine compositrici a nastro (Telesetter, ecc.) richiamandosi a quanto, sia pure in modi diversi, già in atto all'estero.

L'incontro ha avuto esito negativo per la netta opposizione industriale ad accettare qualsiasi soluzione ragionevole.

Pertanto le tre Organizzazioni Sindacali hanno ritenuto opportuno, in apposito comunicato unitario, rendere noti i punti salienti della vertenza rilevando pregiudizialmente che «i lavoratori poligrafici italiani e le loro organizzazioni sindacali, hanno salutato con soddisfazione i primi esperimenti e i primi impianti dei nuovi ritrovati della tecnica moderna, i quali aprono migliori prospettive per l'ulteriore sviluppo della stampa e per la sua più larga diffusione».

Il comunicato prosegue precisando la posizione delle organizzazioni sindacali tendente ad evitare l'inserimento nella produzione in oggetto di personale privo di qualsiasi nozione grafica, con tutte le conseguenze negative che ne deriverebbero

«Pertanto le organizzazioni sindacali predette, in armonia a quanto è già stato stipulato nei principali Paesi europei riguardo ai nuovi procedimenti di composizione meccanica, hanno richiesto l'aggiornamento delle norme contrattuali relative, per assicurare agli operatori adibiti alle nuove macchine la identità dei requisiti e delle retribuzioni previste per tutti gli addetti alla composizione meccanica».

Nella impossibilità di giungere ad un accordo, le Organizzazioni di categoria aderenti alla U.I.L.-C.I.S.L.-C.G.I.L. predisporranno un piano d'azione tendente ad ottenere il riconoscimento della regolamentazione richiesta

Le modalità verranno comunicate unitariamente per via interna

I PROBLEMI DELL'ORGANICO DEGLI ENTI LOCALI

Una commissione di applicazione può eliminare alcune insufficienze

Ancora devono essere terminati i regolamenti speciali dei vigili urbani, dei servizi di igiene e delle imposte di consumo

Un mese è ormai trascorso dal giorno in cui fulminea si è sparsa nel Comune la notizia dell'avvenuta approvazione del Regolamento Organico da parte della G.P.A.

La cosa è apparsa ai più co… Pareva imposs… [illegible]

… per ognuno di raggiungere, con l'anzianità, uno stipendio che è più elevato di quello iniziale del grado superiore evitando in tal modo la mancanza economica negativa della mancata possibilità di carriera.

2) Aumento del numero dei gradi nei singoli gruppi, creazione del gruppo B, con possibilità quindi di minore permanenza nel grado e di maggiore sviluppo di carriera.

3) Modifica del trattamento … di malattia … nel limite di sei … stipendio intero ed un … stipendio — con… nel fatto che con il … ordinamento, termo re… il suddetto periodo di … nel secondo — dopo … di servizio … ven… i due terzi … [illegible]

… istituzione della ricom… civica, della norma cioè … la facoltà per … strazione di corrispon… dipendenti che per causa di servizio dovessero subire menomazioni fisiche tali da renderli inabili al lavoro, una retribuzione pari a quella che il dipendente stesso avrebbe percepito se avesse continuato a prestare regolare servizio.

Nel complesso possiamo quindi dichiararci soddisfatti anche se i frutti del nuovo ordinamento non sono ancora apparsi.

Il nostro organico è ora come una pianta in fiore che dovrà essere amorevolmente coltivata e che dovrà essere protetta dagli eventuali geli in attesa della maturazione dei frutti.

Occorrerà pertanto la migliore buona volontà ed il più grande spirito di collaborazione sia da parte dell'Amministrazione che del personale ed è necessario perciò che tutti si pongano al lavoro per poter con urgenza giungere alla meta.

La nostra Organizzazione — come ha già fatto — continuerà ad insistere per la formazione di una « Commissione di applicazione » dell'organico formata da amministratori e rappresentanti del personale che veda e studi le misure da adottare per eliminare gli eventuali impedimenti, e tutto ciò nel più breve tempo possibile.

Non bisogna dimenticare che devono ancora essere portati a termine i regolamenti organici speciali del Corpo dei Vigili Urbani, del Servizio Imposte Consumo e del Servizio di Igiene. Sarà questo il compito principale della « Commissione Paritetica » e, a nostro modesto avviso, sono questi gli impedimenti maggiori che si frappongono ad una sollecita definizione dell'ardua questione.

Riassumendo, cari colleghi, tutte le premesse promesse ci sono, non resta che metterci di buzzo buono al lavoro per fare uscire dalla scatola magica non il folletto, ma la tranquillità data dalla sistemazione in ruolo e se possibile il vile denaro.

Nelle C.I.

Le elezioni svoltesi all'A.G.E.S. per il rinnovo della C.I. hanno confermato il continuo aumento delle forze democratiche.

Infatti quest'anno con il ripresentarsi della U.I.L., alla lotta elettorale, essa ha permesso la conquista della maggioranza democratica dei seggi fin qui, saldamente tenuti dalla C.G.I.L.

Ecco i risultati: U.I.L. seggi 1 (1954 seggi zero) - C.I.S.L. seggi 2 (1954 seggi 2) - C.G.I.L. seggi 2 (1954 seggi 3).

A conferma di questa continua ascesa delle nostre forze, dobbiamo segnalare il lusinghiero successo ottenuto alla CEAT CAVI, ove la nostra lista ha aumentato i voti del 50 per cento ove possiamo senz'altro confermare che i nostri attivisti hanno fatto un buon lavoro. All'Amico DAL FARRA neo eletto all'AGES auguriamo un buon lavoro, per la miglior tutela e difesa degli interessi dei lavoratori.

Anche alla RAI le ultime elezioni sono state assai proficue per il sindacalismo indipendente e democratico: ai 4 seggi conseguiti dai suoi rappresentanti infatti si sono contrapposti i 2 con cui è stata sconfitta la C.G.I.L.

Nel momento che stiamo andando in macchina col giornale ci giunge notizia di un ulteriore e recente successo della U.I.L. Si tratta della elezione del delegato di azienda Primo Quaglia designato a grande maggioranza dai lavoratori della Ditta Foscama.

LE RUBRICHE DELL'ITAL

Rispondiamo a tutti

I.I.. - I contributi versati dopo aver ottenuto la pensione di vecchiaia in quale misura vengono considerati?

R - Ai titolari di pensione di vecchiaia che abbiano continuato a lavorare, spetta — a loro richiesta e a decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello della richiesta stessa, una maggiorazione della pensione da stabilirsi sulla base dei contributi versati nell'assicurazione obbligatoria, durante la continuazione del rapporto di lavoro. La misura di tale supplemento è pari al 20 per cento dei contributi stessi, con rivalutazione della quota risultante in ragione di 45 volte

C.C. - Il mio povero marito, in un imprecisato mattino della fine di aprile 1954, mentre era intento ad aggiustare una siepe si punse con una spina all'alluce destro. Dopo circa un mese si manifestava il tetano e, ricoverato all'ospedale vi decedeva il 31 maggio 1954, dopo cinque giorni di degenza. Dalla cartella clinica dell'ospedale risultano le stesse circostanze anamnestiche riguardanti la puntura di una spina. La infezione si era manifestata con i suoi primi sintomi qualche giorno prima del ricovero in ospedale, avvenuto il 26 maggio, giorno in cui furono constatate manifestazioni avanzatissime di essa. Il medico condotto che per primo accertò la malattia e ricevette la dichiarazione di infortunio agricolo da mio marito, non ritenne di inoltrare denunzia, perchè giudicò che, dato il periodo trascorso, le manifestazioni tetaniche non potevano essere messe in relazione con la puntura.

L'I.N.A.I.L. per queste ragioni non ritenne il tetano contratto nelle circostanze di infortunio agricolo, denunciate da mio marito prima e da suo fratello poi. Ho qualche possibilità di insistere sul riconoscimento del diritto all'indennità anche se sono trascorsi molti mesi da quando l'istituto assicuratore mi comunicò la decisione negativa?

R. - Dal giorno in cui Le è pervenuta la comunicazione scritta che l'I.N.A.I.L. non intende corrisponderVi la rendita di infortunio, vi è un anno di tempo per poter iniziare la causa. Lei si presenti subito ai nostri Uffici: prenderemo le Sue difese nei confronti dell'I.N.A.I.L. perchè riteniamo che Lei abbia diritto alle prestazioni di Legge.

Quando un lavoratore agricolo, a causa delle mansioni da lui disimpegnate, trovasi esposto permanentemente nell'ambiente di lavoro al rischio di contrarre l'infenzione tetanica, non è indispensabile identificare il momento ed il luogo in cui l'infezione stessa fu contratta, per ammettere che la manifestazione … sia verificata … lavoro. La pres… li casi, che non … in occasione di la… to contratto il teta… grande raggiunger… certezza. Ciò è su… pronunciare un … tivo sulla dipenden… infezione da infortunio … lavoro.

L. P. - Sono un mezzadro … 4 figli e moglie. Recentemente ho subito in conseguenza di un infortunio, l'amputazione della mano sinistra. L'Istituto Nazionale Infortuni intende liquidarmi con una invalidità permanente pari al 50 per cento. Per la moglie e per i figli minori mi compete una maggiorazione? Non ho pure diritto all'indennità giornaliera?

R. - L'indennità gior… è dovuta ai … mezzadri, affitt… giunti … Per la mog… figli … Lei … che … maggior… [illegible]

G.R. - Quali sono … derivanti dal versamento dei contributi volontari?

R. - L'ammission… [illegible]

Sottoscrizione Pro-Notiziario

[illegible]

C.F. - Desidero … di per i qual… assegni famil… voratore.

R - Gli a… tano per … lavor… da … anche … [illegible] *… per gravidanza o …*

L. I. - Sono stato ricoverato … giorni in ospedale in conseguenza di un infortunio. Ora l'Istituto Nazionale Infortuni mi trattiene la retta ospedaliera a sensi dell'art. 34 della legge. Mi risulta che non a tutti i ricoverati viene fatta la trattenuta di cui sopra.

R - Il citato articolo disp… che se l'infortunato ha moglie e figli o anche solo moglie, o solo figli, o … ascendenti a carico nessuna riduzione può esfore … sulla indennità per inab… temporanea.

Per il regolamento dell'Amministrazione della Provincia

LA GIUNTA PROVINCIALE DELIBERA POSITIVAMENTE

… Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta di … ha approvato il … [illegible]

AGENTI STRADALI

Indennità per servizi straordinari

[illegible]

… rale da massicciata - ed altre.

L'Amministrazione con lettera in data 28 febbraio u.s. ci ha risposto comunicandoci lo accoglimento della richiesta, che troverà pratica attuazione in sede di applicazione del nuovo Regolamento Organico.

Approvate dalla Giunta Comunale le richieste avanzate dai lavoratori

Martedì 1 marzo, le Segreterie degli enti locali della U.I.L. e della CISL sono state ricevute dall'avv. Peyron, Sindaco di Torino.

In un … lungo e cordiale … sono state formula… le … riportate richieste … i benefici de… dall'applicazione dello Organico:

1) Nomina di una Commissione per l'applicazione dello Organico stesso;

2 Completamento degli Organici speciali Vigili Urbani - S.I.C. - Servizio Igiene - Personale didattico;

3 Applicazione alle tabelle di stipendio fissate dalla Giunta Provinciale Amministrativa del coefficiente relativo alle Legge n. 212 Delega, n. 748.

Il Sindaco dimostrandosi, come sempre, sensibile alle richieste del personale ha portato all'esame della Giunta Comunale, nella seduta del 1 marzo stesso, le suddette proposte, che son state interamente approvate.

La presa di posizione dei vigili urbani

Nel salone della Camera Sindacale U.I.L., il 21 febbraio, i Vigili Urbani si sono riuniti in assemblea generale, presieduta dal dottor Peyrani Carlo, Segretario della Sezione Dipendenti Comunali del nostro Sindacato.

I colleghi Maresciallo Millo e Brigadiere Barberis, membri della Sotto-commissione per la stesura del Regolamento Organico del Corpo, hanno illustrato, con una esposizione chiara e dettagliata, l'attuale situazione.

Al termine dei vari interventi è stato presentato un ordine del giorno approvato all'unanimità che la Segreteria Sindacale successivamente ha provveduto ad inviare all'avv. Peyron Sindaco di Torino e agli Assessori Chignoli (Polizia) e Bianco (Personale). Ecco l'Ordine del Giorno in questione:

« I Vigili Urbani aderenti al Sindacato Dipendenti Comunali-U.I.L., riuniti in assemblea generale il giorno 21 febbraio u. s.;

UDITA la relazione dei propri rappresentanti in seno alla Sottocommissione Paritetica per la stesura del Regolamento Organico del Corpo, ne approvano l'operato;

DANNO mandato alla Segreteria Sindacale di invitare la Civica Amministrazione ad indire con sollecitudine la riunione della Commissione Paritetica per il definitivo esame del documento approntato dalla Sottocommissione ».

E' stato raggiunto l'accordo per gli ospedalieri

Nei giorni scorsi si son riuniti a Roma i rappresentanti sindacali degli ospedalieri e quelli della F.I.A.R.O., onde discutere le richieste di concessione dei miglioramenti derivanti dall'applicazione della Legge delega, già precedentemente avanzata dalle Organizzazioni di categoria.

L'accordo è stato raggiunto e pertanto le Amministrazioni locali dovranno assumere regolare provvedimento per la concessione dei suddetti miglioramenti.

Una prima vittoria al Comune di Caselle

L'Amministrazione Comunale di Caselle, dimostrando una encomiabile buona volontà e una sensibilità veramente democratica, ha accolto una prima richiesta, fatta dal nostro Sindacato, disponendo l'erogazione, ai propri dipendenti, di una somma forfettaria in acconto a quanto loro spettante di diritto con l'applicazione della legge n. 19 del 2 marzo 1954.

Siamo certi che anche le altre richieste (30 giorni di congedo ordinario all'anno a tutto il personale, concessione gratuita della divisa a tutto il personale salariato, pagamento mensile delle prestazioni straordinarie, ecc.) non ancora accolte dalla Civica Amministrazione, lo saranno quanto prima, soddisfacendo così quelle che sono le legittime aspettative del personale dipendente.

Una nomina dell'INADEL

La Sede Provinciale della INADEL ha comunicato al nostro Sindacato che la Direzione Generale dell'Istituto ha ratificato la nomina del collega Basolo Carlo (Divisione XVI Beneficenza, Municipio di Torino) a membro della Commissione paritetica per la Provincia di Torino e Aosta.

NOTIZIARIO dell'UIL-TERRA

Campagna Monda riso 1955

… gli interessati possano … uniformarsi … che le operazioni di iscrizione presso i singoli … Collocatori Comunali per la … ai lavori di monda e trapianto riso per la campagna 1955 hanno avuto inizio col 1 febbraio e verranno improrogabilmente chiuse il 31 marzo.

Tutti coloro i quali desiderano partecipare ai lavori di cui sopra devono prenotarsi in tempo utile e ciò per evitare la esclusione dagli elenchi e conseguentemente dal lavoro.

Mutua Coltivatori Diretti

L'applicazione della Legge 22 novembre 1954 n. 1136 relativa all'estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti, le disposizioni inerenti al termine utile per la presentazione delle dichiarazioni aziendali, e la richiesta della documentazione da allegarsi ai ricorsi, non ha avuto la necessaria pubblicità tra gli interessati ed ha per conseguenza dato luogo a notevoli inconvenienti nel senso che una forte percentuale di coltivatori diretti non ha potuto presentare in tempo utile la dichiarazione in quanto non era a conoscenza del termine di scadenza.

Di qui la grande mole di ricorsi che sono piovuti e che continueranno a pervenire ai Commissari Provinciali da parte degli interessati.

Per queste considerazioni la U.I.L. Terra Nazionale si è resa interprete presso il Ministro del Lavoro ed ha richiesto un provvedimento inteso, non solo a procrastinare i termini per la presentazione dei ricorsi, ma tendente ad ottenere la riapertura dei termini per la presentazione delle dichiarazioni aziendali dando alla cosa quella pubblicità che non è stata data in un primo tempo.

Quanto sopra abbiamo ritenuto opportuno segnalare precisando che, indipendentemente dal fatto che la richiesta della nostra Organizzazione Nazionale possa o meno essere accolta, i nostri organizzati devono disporre in base alle disposizioni da noi date attraverso la circolare del 10 febbraio u.s.

LIQUIDAZIONE E LEGGE DELEGA

Accettata la proposta UIL sugli arretrati di spettanza ai dipendenti comunali

Per garantire il funzionamento della commissione per il nuovo Regolamento è stato deciso di nominare un secondo membro osservatore

Sabato scorso 5 marzo è stata insediata dal Sindaco, avv. Peyron, la Commissione di esperti che deve provvedere all'applicazione del nuovo Regolamento Organico. Erano presenti gli Assessori Bianco e Strumia — i rappresentanti sindacali della U.I.L. e della C.G.I.L. — funzionari della Divisione Personale e della Ragioneria. Mancava il collega della CISL in quanto l'Amministrazione non aveva accolto la richiesta di quella organizzazione tendente ad elevare a due i membri effettivi di ogni Sindacato.

Ha aperto la seduta il Sindaco illustrando i compiti che dovranno essere assolti dalla Commissione, concernenti l'applicazione di quanto la Giunta Provinciale Amministrativa ha già approvato, dando interpretazione più estensiva possibile alle norme senza peraltro uscire dai "regoli". Se errori saranno riscontrati si provvederà a correggerli con provvedimenti nuovi. Sarà un lavoro delicato e difficile e la sua presenza è servita a dimostrare tutta l'importanza che l'Amministrazione dà a questi lavori. Il Sindaco infine ha ritenuto che aumentare ulteriormente il numero dei membri significherebbe arrecare un danno anzichè un beneficio alla celerità dei lavori.

Il collega Salomone, rappresentante della nostra Organizzazione, ha insistito però affinchè l'Amministrazione accettasse almeno la richiesta della U.I.L., avanzata con lettera in data 4 marzo u.s. e che può rappresentare un compromesso accettabile anche dai colleghi della CISL. Si nomini cioè un secondo membro ma solo come osservatore, in tal modo sarebbe garantita la continuità dei lavori anche se il membro effettivo dovesse essere impedito a partecipare alle riunioni della Commissione. Analogo parere ha espresso il collega della CGIL. Il Sindaco dimostrando ancora una volta la propria sensibilità alle richieste del personale, ha accolto la proposta della UIL per il secondo membro osservatore.

Il tono che ha caratterizzato gli interventi dei vari membri nell'ampio giro di orizzonte per l'attività futura è garanzia che l'aspettativa del personale, per una rapida sistemazione, non andrà delusa. Tutto sta nel non voler affrettare i tempi d'inizio.

Prima che la seduta venisse tolta, il collega Salomone, ha chiesto altresì all'Amministrazione di procedere alla liquidazione degli arretrati di Legge Delega per l'anno 1954, in attesa del definitivo provvedimento deliberativo. Anche questa richiesta, avanzata dalla UIL, è stata favorevolmente accolta.

DALLE NOSTRE SEZIONI DELLA FIAT

Stipulato l'accordo aziendale sui tempi di lavorazione

La storia dell'andamento delle trattative e la brutta figura de L'UNITÀ

[illegible] volta dai [illegible] UIL e det[illegible] dobbiamo mai [illegible] FIOM per [illegible] che questi [illegible] fare pura[illegible] il lavo[illegible]

[illegible] sia ne[illegible] brevemen[illegible] per aver [illegible]

Riunione pre[illegible] Comitato di [illegible] C.I. e la [illegible] FIAT Di[illegible] su consiglio [illegible] taglio [illegible] supersfrut[illegible] più ne [illegible] UIL: esi[illegible] volevamo [illegible] delle ga[illegible] ramenti a [illegible] molto [illegible] sono l'una — di neces[illegible] quella [illegible] seguente

[illegible] FIOM poi ha [illegible] otto[illegible] attra[illegible] FIAT, fi[illegible] giorno Generale [illegible] e sen[illegible] delle [illegible] avesse[illegible] una [illegible] il pro[illegible] però, [illegible] chiara[illegible] non [illegible] riaggan[illegible] chie[illegible] FIAT di [illegible] propo[illegible] suo [illegible] in [illegible] con[illegible] mente

[illegible] UIL, ci in[illegible] quelli della

[illegible] delle ri[illegible] nei 12 pun[illegible] illustrati [illegible] pure accetta[illegible] FIOM; era [illegible] la trattativa [illegible] dotta dai [illegible] UIL e del[illegible]

[illegible] è avvenuto e co[illegible] laboriosi [illegible] di preparazione [illegible] al 15 feb[illegible] in cui le C.I. [illegible] alla UIL e alla [illegible] alla Dire[illegible] un nuovo do[illegible] esponeva il loro [illegible] sull'argomento [illegible] e assestamento [illegible] successive quindi [illegible] fra Direzione e [illegible] delle qua[illegible] il seguente do[illegible] salvo qualche [illegible] praticamente ugua[illegible] quello presentato dalla [illegible] CISL.

[illegible] la nostra lettera:

[illegible] Direzione Generale del[illegible] FIAT - Sede

[illegible] membri di C.I. aderenti al[illegible] ed alla CISL, sulla ba[illegible] risultanze delle di[illegible] in sede di De[illegible] Trattative con code[illegible] Generale, hanno [illegible] la allegata bozza di [illegible] per i problemi riguar[illegible]

l'avviamento di nuove la[illegible]

l'assestamento dei tempi [illegible] lavorazione.

[illegible] alcune questioni margi[illegible] riferentesi ad aspetti par[illegible] emersi nel corso delle [illegible] discussioni, i membri di [illegible] aderenti alla UIL ed alla CISL si riservano di precisare il loro pensiero da includere, seguendo la prassi degli accordi sindacali, in apposite dichiarazioni a verbale all'atto della firma dell'accordo.

I membri di C.I. aderenti alla UIL ed alla CISL, nel dare questo nuovo positivo e concreto contributo per un sollecito e soddisfacente accordo sulla materia "tempi di lavorazione" negli stabilimenti FIAT, chiedono a codesta Direzione Generale di convocare al più presto la Delegazione Trattative.

Con distinti saluti

p. I membri di C.I. FIAT aderenti alla UIL ed alla CISL

Torino, 15 febbraio 1955.

Il documento integrale firmato dai membri di C. I.

Ed eccovi ora il testo dello accordo raggiunto:

Tra la Direzione Generale della FIAT e le Commissioni Interne delle Sezioni Fiat di Torino si conviene quanto segue:

Avviamento di nuove lavorazioni

Art. 1. *Per avviamento si intende il periodo in cui:*

— per l'inizio di una nuova lavorazione;

— per l'introduzione di nuove macchine o impianti di rilevante importanza;

— per sostanziali variazioni del processo produttivo o del ciclo di lavorazione;

— o per motivi analoghi:

si procede alla messa a punto della lavorazione ed alla determinazione dei tempi relativi. In questo periodo gli operai interessati lavorano senza preventiva comunicazione dei tempi di esecuzione, e perciò senza che sia possibile un calcolo del loro rendimento agli effetti del premio di produzione.

Le Direzioni segnaleranno agli interessati l'inizio e ove è possibile, la probabile durata dei periodi di avviamento.

Durante tali periodi gli operai diretti percepiranno, per tutte le ore impegnate per lavorazioni in avviamento, il premio di produzione ad economia, con l'aggiunta delle quote di integrazione in lire-ora, variabili in relazione alla percentuale di realizzazione dei programmi aziendali di avviamento preventivati per ciascun gruppo, previste dalla seguente tabella:

Quote percentuali realizzate di ciascun successivo programma	70%	80%	85%	90%	95%	100%
Quote di integrazione: lire-ora	1	2	3	4	5	6

I singoli programmi di avviamento sono elaborati per periodi variabili a seconda delle lavorazioni e delle esigenze tecnico produttive. I programmi possono essere variati nel corso del relativo periodo ove intervengano esigenze non previste di qualsiasi natura (variazioni nella composizione degli organici, necessità tecnico produttive, ecc.).

Nella eventualità di realizzazione di percentuali inferiori al 70 per cento del programma, le Direzioni ne daranno notizia alle rispettive C.I. per il comune esame della situazione da effettuarsi in tempo utile per la liquidazione mensile delle retribuzioni. Per gli operai indiretti verranno seguite le norme in vigore.

Art. 2. - *Nei casi di avviamenti di eccezionale ampiezza e durata, che non si riferiscono a singole lavorazioni o singoli impianti, ma che investono in misura notevole l'Organizzazione dello Stabilimento, l'indice di produttività per il calcolo del premio generale di stabilimento potrà essere determinato con i seguenti criteri:*

a) la quantità di produzione effettuata verrà calcolata secondo le norme di cui al punto 2), lettera b) dell'accordo aziendale 30 settembre 1953 al netto della produzione del tipo o dei tipi in avviamento, per i quali non è possibile stabilire il tempo di riferimento;

b) correlativamente le ore totali di presenza della mano d'opera verranno considerate al netto delle ore di presenza complessivamente impiegate nelle suddette lavorazioni in avviamento.

Eventuali inconvenienti saranno esaminati di volta in volta tra Direzione e C.I. in tempo utile per la liquidazione mensile delle retribuzioni.

A fine avviamento si procederà secondo l'indirizzo previsto dall'art. 3) dell'Accordo Aziendale 30 settembre 1953, sempre allo scopo di evitare che il premio stesso subisca una caduta per effetto della introduzione della nuova lavorazione, del nuovo tipo, dei nuovi mezzi e del nuovo processo produttivo.

Assestamento dei tempi

Art. 3. — *Il periodo di assestamento dei tempi decorre dal momento in cui, raggiunta la messa a punto della lavorazione, vengono assegnati e comunicati agli operai interessati i tempi provvisori.*

L'assestamento ha normalmente la durata di quattro mesi di effettiva esecuzione del lavoro, e, in detto periodo, i tempi assegnati sono suscettibili di variazioni in più o in meno, le quali verranno di volta in volta comunicate agli operai interessati.

Nel corso di tale periodo è facoltà delle parti di richiedere un prolungamento della durata del periodo di assestamento qualora esista una documentata necessità. Tale facoltà si esercita da parte dei lavoratori nelle forme e nei modi stabiliti dall'apposita procedura per i reclami e le vertenze in materia in tempi di lavorazione.

Nel periodo di assestamento l'operaio lavora ed è retribuito ad incentivo: i rendimenti dei singoli gruppi sono calcolati e notificati agli interessati secondo la normale procedura in atto. Quando il rendimento abbia raggiunto un livello uguale o superiore a 130 gli operai diretti saranno pagati secondo l'indice di rendimento raggiunto. Qualora, limitatamente al periodo di assestamento, il rendimento effettivo risulti inferiore a 130, gli operai diretti saranno pagati in base alla tabella sottoriportata:

Rendimento effettivo	Rendimento pagato
fino a 121	126
123	127
125	128
127	129
129	139

Art. 4. - *Le Direzioni — nella realizzazione concreta di una sempre più fattiva collaborazione aziendale — si consulteranno, ove necessario, con i rappresentanti dei lavoratori per le modalità di applicazione del presente accordo e per l'esame degli eventuali inconvenienti.*

Art. 5. — *Il presente accordo ha effetto dal 1 febbraio 1955.*

Nota — *Il presente accordo lascia impregiudicate le posizioni delle parti su tutti gli altri argomenti contenuti nei andici punti presentati dai membri di C.I. aderenti alla UIL ed alla CISL per la discussione completa della materia «tempi di lavorazione», nonchè, in modo particolare, per tutte le ripercussioni che tali punti hanno o possono avere in tutto od in parte per gli specifici argomenti oggetto del presente accordo.*

Torino, 28 febbraio 1955.

La Direzione, le Commissioni Interne FIAT aderenti alla UIL e alla CISL.

Il testo dell'accordo in questione si commenta da sè specialmente per quanto riguarda l'azione della UIL e della CISL per giungere a questo primo passo positivo.

L'ultimo atteggiamento assunto dalla FIOM potrebbe cadere nel ridicolo giacchè prima di firmare il documento sono state ripetute dai membri di C.I. fiommini tutte le stesse richieste avanzate e sostenute nella discussione dagli altri membri di C.I. e questo unicamente per la platea, cioè per poter sciorinare domani il verbale in cui si dà che anche quelli della FIOM hanno avuto... la loro parte.

Lavoratori!

Fate leggere il [illegible] giornale [illegible] i compagni di lavoro

Le "nate" della C.G.I.L.

Non c'è da sbagliarsi e infatti l'Unità commentando lo accordo lo ha definito un «frutto dell'unità delle C.I. anche se il segretario provinciale della CGIL ammette che i membri di C.I. aderenti alla FIOM hanno sacrificato molte penne per... adattarsi alla unità con gli altri membri di C.I.» (noi diciamo ad accordarsi ai membri di C.I. della minoranza). E poi l'Unità continua con il seguente pezzo a far, brutte figure: «ovviamente il fatto che le C.I. unite siano riuscite ad ottenere dalla Direzione Generale, della FIAT più di quanto la minoranza della C.I. dello stabilimento di Mirafiori avesse ottenuto con l'accordo separato *provvisorio* per quello stabilimento costituisce un insegnamento molto importante»

Infatti! L'insegnamento si addice a quelli che... non sanno e se il corsivista dell'*Unità* ha ammesso che l'accordo fra Direzione Mirafiori e C.I. era *provvisorio* poteva almeno leggere il comunicato sull'accordo *provvisorio* il quale diceva: «Salvo il conguaglio all'atto della firma dell'accordo sullo avviamento e l'assestamento fra la Direzione Generale della FIAT e la Delegazione trattative delle C.I.» così ci avrebbe risparmiato il dispiacere di ammannire loro anche questa lezione che si aggiunge alle altre «natte» dei comunisti della FIOM.

E LA FIOM STA A GUARDARE

Per gli impiegati botta UIL e CISL ...risposta della Direzione Personale

I compensi corrisposti sotto qualsiasi titolo agli impiegati che effettuano l'orario diviso sono stati consolidati in lire 1.700 mensili

In data 8 febbraio i membri di Commissione Interna aderenti alla U.I.L. e alla C.I.S.L., circa l'indennità agli impiegati che effettuano l'orario diviso nel complesso produttivo FIAT, inviavano alla Direzione Generale dello stesso la seguente lettera:

«Da parecchio tempo, cioè dal 1951 quando fu istituito l'orario diviso per gli impiegati della Mirafiori si sono venute a determinare diversità di trattamento per quanto concerne le norme e l'ammontare della indennità di orario diviso riconosciuta ai diversi impiegati di quelle Sezioni Fiat — e sono ormai quasi tutte — che fanno effettuare ai loro impiegati l'orario diviso stesso.

Non solo, ma in occasione di trasferimenti di impiegati da sezione a sezione e segnatamente per coloro che rimanendo dipendenti della Sede Centrale vengono trasferiti da Mirafiori a corso Marconi e viceversa, si verificano diverse svariate complicazioni nello stesso trattamento che loro viene praticato a merito alla indennità di orario diviso.

Per sanare tutti gli inconvenienti derivanti dalla disparità di trattamento esistenti, noi chiediamo che codesta Direzione Generale voglia provvedere ad unificare sulla base del trattamento esistente per gli impiegati di Mirafiori la indennità di orario diviso in tutte le Sezioni ed Aziende del complesso FIAT di Torino e Provincia, almeno con decorrenza dal 1 gennaio dell'anno 1955. Tale trattamento unico dovrà essere praticato a tutti gli impiegati che sono in forza o che stanno effettuando il periodo di prova alla data del 1 dicembre 1954.

[illegible] codesta Direzione Generale per [illegible] ogni chiarimento in merito e per intavolare al più presto quelle discussioni che si rendessero necessarie allo scopo di definire quanto prima tutta la materia»

Dal canto suo la Direzione del Personale, in risposta alla precedente da noi pubblicata indirizzava ai membri di C.I. delle due organizzazioni la seguente lettera:

Abbiamo ricevuto la Vostra lettera dell'8 febbraio u.s. relativa all'indennità orario corrisposta agli impiegati delle Sezioni ed Enti Fiat di Torino che effettuano l'orario diviso.

Sono ben note le ragioni che hanno determinato nel tempo, di volta in volta, l'istituzione e gli sviluppi dei particolari trattamenti per il titolo sopra indicato, a seconda delle differenti situazioni locali. È noto altresì che proprio dalla valutazione di tali situazioni, ed in ragione di esse, vennero a risultare le differenze di trattamento ora esistenti e da Voi lamentate.

Pur potendosi considerare tuttora pienamente valide in linea di principio le sopra richiamate ragioni di differenziazione che renderebbero tuttora giustificato il mantenimento della situazione in atto, considerando tuttavia l'opportunità di aderire alla Vostra richiesta anche in vista di una auspicabile semplificazione delle regolamentazioni [illegible] aziendali [illegible] intese [illegible] di confermarvi [illegible] quanto segue:

1) A partire dal 1 gennaio 1955 i particolari compensi economici corrisposti sotto qualsiasi titolo (indennità mensa, indennità orario, indennità orario diviso, ecc.) agli impiegati attualmente in forza nelle Sezioni [illegible] di Torino che effettuano l'orario diviso — a titolo di indennizzo comprensivo delle maggiori spese tramviarie, della mancata distribuzione della minestra e comunque di ogni maggior disagio conseguente alla effettuazione dell'orario diviso — vengono consolidati forfettariamente nella misura di L. 1.700 (millesettecento), ragguagliata a mese.

2) Tutte le precedenti disposizioni vigenti in materia — anche non contrattuali — si intendono decadute, considerandosi la suddetta sistemazione stabilita a totale definizione di ogni questione relativa ai titoli indicati al precedente paragrafo.

3) Conseguentemente, nessuna erogazione per i titoli previsti al precedente punto 1) verrà più effettuata per i casi di nuove assunzioni successive alla data del 28 febbraio c.a.

Distinti saluti. FIAT - Direzione del Personale. Avv. Garino».

Ogni commento è superfluo.

Sarà presto la volta della F.I.O.M. che si affannerà nel dire che:

«Va ricordato che se negli accordi firmati senza la C.G.I.L., i padroni concedono qualche cosa lo fanno perchè vi sono costretti dalla presenza della C.G.I.L., se non al tavolo delle trattative, nell'azione e nella lotta dei lavoratori».

Chi sa quale *azione* e quale *lotta* andranno a scomodare questa volta per farsi coraggio e non dire esattamente come stanno le cose.

La realtà è che «sindacati di comodo che non rappresentano i lavoratori» hanno pensato, discusso e concluso un accordo che garantisce per circa quattromila impiegati una cifra mensile fissa, oltre al diritto acquisito del pagamento per le ferie, malattia, gratifica natalizia e dell'indennità di licenziamento.

Ci pare che basti come botta!

Per le Ferriere di Avigliana

RICHIESTO UN PREMIO DI PRODUTTIVITA' GENERALE

Un'altra iniziativa è stata presa giorni or sono dalla UIL e dalla CISL per gli operai della Ferriera.

E' notorio che da qualche tempo a questa parte, l'«Acciaio» organo comunista di Avigliana, è a corto di argomenti per sostenere i lavoratori a farsi coraggio perchè la FIOM pensa a tutto e lo farà da sola per forgiare l'avvenire migliore degli operai, compresi anche quelli aderenti ai Sindacati «scissionisti».

Noi però siamo poco convinti di ciò, ma per dimostrare che qualcosa la... pensiamo anche noi, eccovene la prova:

«ALLA DIREZIONE GENERALE DELLA FIAT

Le previsioni di sviluppo produttivo secondo le quali era stato a suo tempo raggiunto l'accordo sezionale di applicazione del premio generale di produttività nello stabilimento di Avigliana, sono venute meno con le radicali trasformazioni che hanno portato l'Azienda da una produzione prevalentemente siderurgica ad una eminentemente meccanica.

Ciò ha provocato, tra l'altro, una notevole riduzione del premio generale per tutti gli operai e di conseguenza anche per gli impiegati.

La C.I. locale, e segnatamente i membri di C.I. aderenti alla UIL ed alla CISL che già nei mesi scorsi si sono adoperati per far sì che il pagamento del premio generale avvenisse senza troppo sensibile caduta, ha richiesto, ritenendo di trovarsi nelle condizioni previste dal comma D) del punto 3) dell'accordo aziendale 30 settembre 1953 ed avvalendosi del disposto dell'ultimo periodo stesso punto del citato accordo, di esaminare con la Direzione dello Stabilimento la situazione determinatasi. Tale esame si è concluso con esito negativo per i lavoratori.

I sottoscritti componenti della Delegazione Trattative per parte UIL e CISL, convinti delle buone ragioni dei lavoratori dello Stabilimento di Avigliana, chiedono a codesta Direzione Generale un Suo intervento per riesaminare e sanare tale inconveniente».

Peccato davvero che anche questa volta la grande FIOM non ci è arrivata nè... da sola nè accompagnata.

Così ci farà vedere i salti mortali che combinerà per convincere gli operai che, dopo tutto, questo è frutto della sua azione, o perlomeno, frutto degli altri ma preparato dalla paura che sa incutere la FIOM, che non è una organizzazione sindacale ma un Bau-bau.

Alle Ausiliarie iniziativa democratica

Pubblichiamo un documento che può sufficientemente mettere in luce una piccola azione compiuta da alcuni membri di C.I. della UIL e della CISL che si sono sostituiti al rappresentante degli impiegati (leggi FIOM):

«Torino, 18 febbraio 1955. Spett.le Direzione FIAT stab. Prod. Ausiliarie.

Abbiamo constatato, con vivo compiacimento, come siano stati sistemati i locali di toeletta impiegati e impiegate, della sala calibri.

Con la presente, non potendolo fare nei normali contatti tra Direzione Sezionale e C.I., non essendo i sottoscritti rappresentanti impiegati, vorremmo sottoporre quello che è un vivo desiderio di tutti gli impiegati e impiegate del nostro stabilimento i quali, visto la buona predisposizione della Direzione, fanno presente che sarebbe utile che nei vari locali di toeletta della palazzina, della off. 1, off. 2 e della sala calibri, venisse installato un lavabo con specchio e relativa mensola.

Si fa presente inoltre che il locale impiegate di palazzina è sprovvisto di gabina di toeletta; si spera che la Direzione vorrà tenere presente anche questa necessità e provvedere al più presto».

Proposte di un "ex,,

Dire ai compagni di lavoro, che non mi conoscono, che sono un ex iscritto del Partito Comunista e della C.G.I.L., non è una stupida esibizione, ma l'intenzione di aiutare i compagni di ieri a giudicare l'azione politica e sindacale del loro partito alla luce della attuale disastrosa realtà del movimento sindacale.

Ho abbandonato partito e CGIL perchè là c'è posto solo per gli uomini capaci ad obbedire; e per gli uomini che hanno fatto dono del loro cervello al grande «Credo Orientale».

Non mi sentivo più di essere un pupazzo da manovrare ed ho sentito il bisogno di uscirne.

Però per aver preso parte attiva nelle loro organizzazioni ne conosco pure i metodi organizzativi ed i metodi di lotta, per cui vorrei ora fare alcune proposte pratiche per la buona riuscita delle elezioni delle commissioni interne della FIAT.

E' necessario che durante il periodo pre-elettorale, tutti gli iscritti alla UIL diano tutta la loro attività, cercando di convincere della bontà delle nostre direttive e delle rivendicazioni già realizzate:

1) i compagni di lavoro che notoriamente sono fuori da qualsiasi Organizzazione Sindacale.

2) i compagni di lavoro che hanno espresso il loro malcontento sull'opera svolta e sui programmi degli altri sindacati.

3) tutti quei compagni di lavoro che possono condividere, almeno in parte le nostre idee.

Per attuare questo programma io proporrei, inoltre, che all'interno di ogni singolo reparto delle sezioni FIAT (a fianco degli attuali responsabili), siano chiamati quei compagni iscritti alla U.I.L. capaci di fare propaganda senza temere soprusi da parte dei fanatici avversari. Alludo principalmente alle minaccie di rappresaglie da parte degli attivisti della CGIL.

La opportunità di formare gruppi attivisti, che potremo chiamare commissioni di propaganda elettorale, io la riscontro anche per le seguenti ragioni:

1) impedire il sabotaggio all'opera di propaganda dei responsabili sindacali della UIL nei reparti delle sezioni FIAT.

2) dimostrare che nella UIL ci sono uomini decisi e pronti all'azione.

3) dare la certezza ai timidi di non essere lasciati domani soli alla mercè degli avversari.

4) indicare in questo modo l'aumentato numero degli aderenti alla UIL e la sua maggiore attività organizzativa sindacale.

Potrei elencarvi ancora altre infinite ragioni a sostegno della mia tesi, ma credo che siano sufficienti quelle esposte, per cui concludendo, suggerisco che sia senz'altro nominato subito un comitato, il più largo possibile, per la creazione di queste commissioni di propaganda elettorale.

DOMENICO DI DONOTO

NOTIZIARIO UIL

ALLA OLIVETTI DI IVREA

Bisogna definire le qualifiche e gli aumenti di merito dei lavoratori

Nei giorni scorsi è stata inol[trata], da parte [illegible] Assoc[iazione] [illegible] richiesta per la ripresa delle trattative onde definire il problema delle qualifiche operai e dei premi di merito per gli operai e impiegati del complesso Olivetti.

Dei due problemi sopraccen[nati] [illegible] era stato richiesto a suo [illegible]

[illegible] delle intese [illegible] quanto [illegible] gli au[menti] [illegible]

[illegible]

AUMENTI DI MERITO — operai — Ogni operaio tutte le volte [che] gli viene riconosciuto [un] aumento al merito, riceve un apposito biglietto nel quale [illegible] comu[nicato] [illegible] caso di passaggio [illegible]

IMPIEGATI — [illegible] caso di [illegible] derivanti da accordi sindacali, ecc.

QUALIFICHE OPERAI — All'operaio che [illegible] qualifica [illegible] questa [illegible] Difatti nella con[illegible] sempre attraverso un apposito biglietto gli si fa presente «il passaggio di qualifica [illegible] allo svolgimento delle mansioni di ecc.

Potrà pertanto essere annullato, con ritorno alla qualifica precedente e con relative conseguenze economiche, quando all'interessato verranno affidate mansioni diverse dalla suddetta».

Già negli incontri del novembre scorso, si fece presente alla Direzione Olivetti, la necessità di arrivare al più presto possibile, ad una chiarificazione e definizione del problemi in oggetto onde determinare una situazione chiara, tale da non prestarsi a errate interpretazioni, e [illegible] stesso tempo cessare l'applicazione di criteri e sistemi esclusivi, senza la collaborazione degli organismi interni aziendali.

Purtroppo, a distanza di oltre 3 mesi, nessuna risposta ci è pervenuta malgrado gli impegni assunti. Non vorremmo che da parte della Direzione si pensasse, che gli incontri richiesti ed effettuati, fossero stati fatti a puro scopo accademico.

Se fosse così, si commetterebbe un grave errore. Problemi di [tale] importanza, recla[mano] [illegible] una loro [giusta] [soluzione].

Queste sono le ragioni che [illegible] la nostra Came[ra] [illegible] di Ivrea, a sol[lecitare] la ripresa delle tratta[tive] [illegible] che la soluzione non sia ancora procrastinata nel tempo.

Del che, il discorso da fare, e le conclusioni alle quali si dovrebbe arrivare sarebbero molto diverse.

I TERMINI DEL PROBLEMA

I termini della dialettica sociale si localizzano in due centri [illegible] è per questo che dal sindacato alle fabbriche scorre tutta la vita dei lavoratori. Però solo potenziando il sindacalismo è possibile migliorare i rapporti sociali attualmente esistenti nelle aziende. Il problema non può avere soluzione diversa.

LA CRISI DEL COTONIFICIO VALLE DI SUSA

Una sollecita ripresa produttiva condizionata dall'azione di responsabilità

Escludendo le organizzazioni sindacali dall'azienda i rapporti sociali necessariamente non possono essere che tesi

Nel nostro Notiziario del numero scorso, parlando dell'attuale crisi del settore dell'industria tessile, avevamo accennato [illegible] in grandi linee [illegible] il pensiero della [nostra] Organizzazione in merito [illegible] proprio nella nostra [illegible], assistiamo da [illegible] a questa parte a tutta una serie di provvedimenti, attuati nella forma più impensata, nel complesso dei Cotonifici Valle di Susa.

L'ultimo episodio del genere, la chiusura totale dello stabilimento di Caluso, con il conseguente licenziamento di 880 [illegible].

Se [illegible] a quello che [illegible] lo sviluppo [illegible] complesso, e lo confrontiamo con quanto avviene oggi, dobbiamo convenire che le cause sono molto ben più gravi di quelle che possono essere le conseguenze della crisi produttiva del settore Cotoniero.

Il complesso dei Cotonifici Valle di Susa, nella nostra Provincia, è costituito da 11 stabilimenti dislocati in altrettanti comuni, con un totale complessivo di circa 11 mila lavoratori occupati.

[illegible] si era arrivati in questi ultimi anni, dopo l'assorbimento della filatura di Strambino e dei due stabilimenti [illegible] di Lanzo e Pessinetto. Assorbimento avvenuto anche in periodo di crisi più o meno uguale all'attuale.

Ora quando noi affermiamo che debbono esistere dei motivi ben più gravi, da quelli che ufficialmente dichiarano i dirigenti responsabili del C.V.S. a ciò siamo portati dai vari provvedimenti messi in atto, e che altri complessi ed Aziende di minore entità non hanno attuato. La chiusura dello stabilimento di Caluso è l'ultimo episodio in ordine cronologico.

Prima di entrare nel merito di tale provvedimento vogliamo elencarvene altri che, se pure di portata minore, pur sempre indicano chiaramente qual'è il nuovo clima che si è creato nell'ambito del complesso sia nei rapporti con le Organizzazioni Sindacali, che con le Commissioni Interne e i lavoratori e, cosa molto più grave, tra Direzione Generale e Singole Direzioni Aziendali.

Esiste un accordo interconfederale che regola tutta la materia dei licenziamenti collettivi. Per il C.V.S. a quanto pare no!

Difatti nel novembre scorso, e ciò era già avvenuto in altri periodi, la Direzione Generale decise il licenziamento dei lavoratori pensionati, senza volere accettare la procedura prevista dall'accordo interconfederale sui licenziamenti collettivi, adducendo a pretesto, che gli interessati avrebbero beneficiato di una integrazione mensile a carico della Ditta — oltre alla pensione di invalidità e vecchiaia erogata dall'I.N.P.S.

Con lettera personale, fatta recapitare individualmente a tutti i lavoratori pensionati licenziati, la Direzione comunicava successivamente, che a partire dal 1 febbraio 1955 la Direzione cessava l'erogazione dell'integrazione mensile assegnata a suo tempo. Ebbene, davanti a tale gesto, se dovessimo esprimere le uniche parole o frasi che potrebbero essere adeguate all'occasione di tale provvedimento, correremmo il pericolo di vederci querelati da parte di qualche esponente della Direzione Generale. Così oltre al danno la beffa.

La leggerezza adoperata dai dirigenti in tale occasione, suona offesa ai vecchi lavoratori del Cotonificio Valle di Susa. Ed è inutile quindi avanzare qualsiasi pretesto che voglia portare una giustificazione a ciò, quando con una decisione che rasenta l'indifferenza, senza porsi il problema delle disastrose conseguenze che potrebbero derivare a danno degli interessati, si sono calpestate con tanta facilità, sacrifici, stenti, anni di lavoro e di rinuncie volontarie e forzate, senza tenere neanche conto poi del contributo dato dai vecchi lavoratori alla costituzione e allo sviluppo del patrimonio industriale e finanziario dei C.V.S. medesimi.

Tale provvedimento inoltre ha fatto rivedere a molti lavoratori e ai cittadini dei Comuni interessati il loro giudizio nei riguardi del complesso.

Un'altro problema che vogliamo esaminare poi su queste colonne è quello delle assunzioni a termine. Quando, in occasione delle discussioni avvenute in sede sindacale in merito al problema di Caluso, si viene a dire che il Cotonificio Valle di Susa non ha mai effettuato dei licenziamenti, possiamo con tutta tranquillità dire, pronti a documentare quanto andremo di seguito ad affermare, che ciò non è assolutamente vero! Difatti oltre ai lavoratori pensionati, altri ne sono stati licenziati. Si dirà, come?

Rispondiamo noi, semplicemente, con la fine dei contratti di assunzione a termine.

E così, i lavoratori che pur avevano maturato qualche anno di anzianità presso il proprio stabilimento di appartenenza, si sono visti licenziare su due piedi, soltanto perchè la Direzione ha avuto l'accortezza... di rinnovare periodicamente il contratto di assunzione.

Il problema delle assunzioni a termine, è purtroppo una piaga della categoria. Gli industriali tessili, merito loro, sono stati gli antesignani della interpretazione e dell'applicazione della legge sul collocamento per i lavori stagionali. E' necessario moralizzare tale situazione, in quanto è inconcepibile che attività industriali a ciclo continuo e permanente di lavorazione abbiano a considerarsi alla stessa stregua di quelle esercitanti attività produttive legate strettamente alla contingenza occasionale del lavoro. C'è un solo mezzo, per porre rimedio a tale situazione: modificare l'attuale legge sul collocamento, [illegible], con disposizioni ben precise, le industrie che presentano le caratteristiche necessarie.

Le carenze contrattuali

Che dire poi delle interpretazioni che si danno ai vari istituti contrattuali alla legge sulla maternità, e in genere al problema dell'igiene sul lavoro? Operai declassati, licenziati e riassunti, senza interpellare la C.I., senza tenere conto delle disposizioni contrattuali rappresentano la normale prassi seguita nell'ambito dei C.V.S. Ancora mancante costruzioni di asili nido, poca considerazione umana e sociale per il problema delle lavoratrici magari [illegible] o prendendo a pretesto, usi e abitudini che se pur superate, permangono a volte in forma preoccupante in alcuni centri della nostra provincia, senza sforzarsi di sviluppare tutte quelle iniziative atte ad elevare e a migliorare i rapporti umani nell'ambito del lavoro, in un'organica visione della nostra società. Mancata valorizzazione dei quadri tecnici, disconoscimento quasi completo verso quei dirigenti d'Azienda che comunque si possa pensare, non si possono più continuamente umiliare.

Sono cose queste che, nel giro di pochi mesi, specie quando è venuto a mancare l'animo propulsore nei C.V.S., hanno riportato indietro di molti anni la considerazione che chiunque poteva avere nei riguardi del complesso dei Cotonifici Valle di Susa.

Lo stesso provvedimento preso nei riguardi dei lavoratori dello Stabilimento di Caluso, faceva ricadere esclusivamente sulle loro spalle, il frutto di errati esperimenti che da altro non avrebbero potuto derivare se non dall'impostazione data nel 1949 quando si decise di trasformare la produzione della [illegible] in quella del rayon, della lana e in altre [illegible]. Questo [illegible] con le [illegible] di milioni che si sono sperperati si sarebbe potuto, più [illegible], inserire lo stabilimento di Caluso nel ciclo produttivo della produzione [illegible] del Cotonificio Valle di Susa.

Sappiamo che tutte queste nostre considerazioni [illegible] sul vivo determinati dirigenti responsabili [illegible] assume maggior importanza, se si pensa che tale nostra esposizione non è mossa da nessun secondo fine politico o di partito, ma soltanto dal desiderio e dalla volontà di vedere ritornare il complesso del Cotonificio Valle di Susa alla sua giusta e normale attività produttiva nel quadro generale dello sviluppo della funzione sociale dei mezzi di lavoro. Fino a qualche tempo fa, giustamente e con orgoglio veniva indicato il C.V.S. come la piccola F.I.A.T. dei lavoratori tessili torinesi. Facciamo sì che tale orgoglio non abbia a venire meno tra i lavoratori. Sarebbe, se così fosse, l'inizio di una situazione talmente anormale, le cui conseguenze negative sarebbero assai gravi. Alla Direzione del C.V.S. diciamo chiaramente che, comunque, bisogna ritornare ai programmi di produzione di un tempo, non fermare il processo di miglioramento e riammodernamento degli impianti e del macchinario [illegible] al massimo possibile per [illegible] care la collaborazione di tutti i lavoratori, migliorando i rapporti umani e sociali in ogni Azienda. Bisogna ridare inoltre fiducia e fare pieno affidamento sulle capacità dei propri quadri tecnici stimolando ed incoraggiando ogni iniziativa produttiva, mettendosi realmente al servizio delle esigenze e dei bisogni della grande massa dei consumatori italiani.

Per ultimo, [illegible] la base essenziale [illegible] deve ricercare e [illegible] ogni qual volta si renda necessario [illegible] incontro con i rappresentanti dei lavoratori. Il continuare ad escludere, sistematicamente, ogni qual volta si devono esaminare e decidere dei provvedimenti in merito a determinate situazioni produttive, non serve ad altro che a rendere più difficile nel tempo le soluzioni da applicare.

Si bussi pure alle Casse dello Stato, ma ci si [illegible] al meno il diritto di esprimere il nostro giudizio su ogni problema interessante direttamente o no i lavoratori.

Ai dirigenti dei C.V.S. vogliamo ricordare che l'80 per cento delle proprie maestranze è composto di donne [illegible] sulla loro [illegible] ed [illegible] su tutto ciò che possa significare il peggioramento della sua precaria situazione economica sarebbe un grave errore. Ci auguriamo quindi che abbiano a cessare definitivamente il proseguimento dei pericolosi provvedimenti in atto o allo studio onde riportare la serenità nella situazione produttiva ed economica per il sano sviluppo delle Aziende del complesso del Cotonificio Valle di Susa.

FRANCESCO PARISI

Se lo dicono loro

Sotto il titolo «Gli operai cominciano a [illegible]», la rivista socialdemocratica «Informazioni Politiche e Sociali» pubblica un ampio e documentato studio sullo scacco registrato dai comunisti nelle ultime elezioni delle Commissioni interne di fabbrica. A proposito della forza di attrazione della UIL nei confronti dei sindacalisti e dei lavoratori della CGIL così afferma la rivista diretta da Sigfrido Ciccotti.

«In certe situazioni e nei riguardi di taluni centri, la UIL finisce con l'entrare in concorrenza vantaggiosamente con la CISL. Ciò è facilmente spiegabile se si pone mente al fatto che l'operaio che si stacca dalla CISL può essere maggiormente attratto — almeno psicologicamente — da un'organizzazione che è, sia pure in modo vago, ritenuta d'ispirazione socialista. Il noto sindacalista ex comunista Cinelli che, per il passato, ha avuto un notevole ascendente sui lavoratori milanesi, ha recentemente aderito alla Unione Italiana del Lavoro. Ed è spiegabile che un comunista che decide di non esserlo più, senta più vicini alle sue tradizioni i principi che hanno formato, cinque anni fa, la base costituzionale dell'UIL. La CISL invece, forte del considerevole apporto organizzativo dei lavoratori cattolici, svolge una sua funzione sugli appartenenti alla CGIL — e sono molti, forse i più — che, pur essendo iscritti al sindacato d'indirizzo totalitario, non hanno una definita caratterizzazione di partito».

Questa è per i socialdemocratici!

Fra i tranvieri

Metodo Papol

Il Sindacato [illegible] [illegible] problema relativo [illegible] del periodo di [illegible] 22 [illegible] 1949 [illegible]

[illegible] con le altre Organizzazioni [illegible] nonchè dei problemi nella cui impostazione essa si è dimostrata avversa [illegible] soluzione [illegible]

[illegible] la considerazione [illegible] siva agli inte[ressati] [illegible] disposti [illegible] incomine[illegible]

[illegible]

ANNO V
N. 6
15 Marzo 1955

Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonam. postale
Gruppo II - Un numero L. 10

notiziario UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 521.745 - 521.741 - 44.312

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 708 18.2.52
Tipografia Quartara - Torino

Potenziando la U.I.L. nelle Commissioni Interne FIAT si potenzia il sindacalismo apartitico e democratico

Per una maggioranza responsabile e qualificata

articolo di Giuseppe Raffo

[illegible] e 600 FIAT si [illegible] arne per [illegible] Trattasi non co- [illegible] lavoro [illegible] che da [illegible] grande in- [illegible] quanto di questa [illegible] luogo [illegible] esso pro- [illegible] Paese. [illegible] fosse [illegible] malattia [illegible] avrebbe a [illegible] di Foto- [illegible] ersare tante [illegible] accesesi [illegible] lavoratori in- [illegible] gli am- [illegible] ttamente od [illegible] seguono tali

[illegible] vigilia, [illegible] esprimere [illegible] che, come [illegible] improntato alla [illegible] ed obietti- [illegible] come fino ad

[illegible] dei lavo- [illegible] volto le sue [illegible] la C.G.I.L. e [illegible] le posizioni [illegible] sindacali [illegible] pressochè sta- [illegible] spostа- [illegible] solo della no- [illegible] non es- [illegible] servito [illegible] momento ten- [illegible] con la pre- [illegible] un Sindacato A- [illegible] era quello dei [illegible].

[illegible] poche parole ab- [illegible] aprire e chiude- [illegible] parentesi di giu- [illegible] fatto che se al- [illegible] enormemente [illegible] un anno di se- [illegible] di grande di- [illegible] per le altre Or- [illegible] democratiche a [illegible] vantaggio del- [illegible] della Direzione

[illegible] ce sono in lista le [illegible] zzazioni aderenti [illegible] L., alla C.I.S.L. ed [illegible] essendosi fra l'al- [illegible] lmente eclissata la [illegible] la quale, a mezzo [illegible] inviata a tutti i [illegible] ha fatto sapere, [illegible] di sacrificarsi per [illegible] del Sindacalismo Na- [illegible] non presentan- [illegible] invitando i propri sim- [illegible] a votare alcuni no- [illegible] figuranti nella lista [illegible] C.I.S.L.

[illegible] zioni indette, è ini- [illegible] campagna elettorale di [illegible] non inferiore — per [illegible] impiegati — a quella politica che può aver luogo in [illegible] qualsiasi grande città ita- [illegible] già se ne delineano i [illegible] ed i termini dell'impo- [illegible] ne stessa.

[illegible] Decennale della Liberazione, [illegible] U.E.O., atomica, ricatti delle commesse americane, intimidazioni e chi più ne ha più ne metta di questi... argomenti che, come sempre, sono del resto i temi preferiti della C.G.I.L.

E tale e tanta è la violenza del linguaggio usato che viene da domandarsi come sia possibile ancora oggi vedere andare alla C.G.I.L. voti che non siano di soli aderenti al P.C.I.

Perfino lo slogan del supersfruttamento tanto caro ai compagni, ha lasciato il posto alla lotta contro i monopoli e contro i dirigenti F.I.A.T. anche se questi hanno finalmente *capito* ed *accettato* il consiglio dell'« utilitaria » che per questo, a nostro giudizio, avrebbe dovuto chiamarsi la « 600 Popof »!

Scherzi a parte, ancora una volta ci troviamo in un momento estremamente difficile per il mantenimento al lavoro di tanta gente di fronte al continuo incalzare di tutta un'azione politica che niente ha a che vedere con i numerosi problemi sindacali tipicamente aziendali esistenti alla F.I.A.T. e che nel suo ambito devono essere risolti.

Non una parola infatti, sull'attuale situazione in cui versano le C.I., sul come si intenda riprendere il dialogo con una Direzione che avendo dichiarato di non voler più discutere con la F.I.O.M. problemi extra-contrattuali, mette praticamente tutti in una situazione di grande imbarazzo e difficoltà. Potremmo comprendere il modo di agire della C.G.I.L. se la stessa ritenesse, a maggioranza acquisita, di poter far valere i rapporti di forza con i quali eventualmente piegare la Direzione ai suoi voleri, ma è ben noto a tutti che, oggi, come oggi, alla F.I.A.T., la C.I. di maggioranza è completamente inerte ed i lavoratori non si prestano più alle sue ginniche agitazioni.

Ed allora? Questo è l'interrogativo più categorico del momento al quale solo i lavoratori dovranno rispondere.

Vorranno i dipendenti F.I.A.T. ancora una C.I. politica o comprenderanno essere giunto il momento di rivolgere la loro attenzione verso coloro i quali da anni denunciano il pericolo nel quale oggi ci si trova ed invitano i lavoratori a riprendere la strada di un Sindacalismo apartitico, non paternalistico, il quale possa rimetterli in marcia?

La U.I.L., questo miracolo organizzativo da più parti reiteratamente attaccato e mai scalfito, ha ampiamente dimostrato di saper tenere la rotta senza deviazioni di sorta e di avanzare con marcia sia pur lenta ma sicura, onde ridare ai lavoratori italiani lo strumento idoneo a sostenere efficacemente la lotta sindacale con la classe padronale.

La U.I.L. alla F.I.A.T. ha tenuto il suo posto con grande serietà ed altissimo senso di responsabilità, assumendo con fermezza tutte quelle posizioni che essa riteneva giuste e tali da arrecare benefici e mai si è minimamente preoccupata di piacere o dispiacere a chicchessia da qualunque parte esso fosse.

Una cosa è mancata alla U.I.L. in numerose circostanze in cui aveva posto rivendicazioni ben precise tipo quella « dei tempi »: la comprensione dei colleghi di C.I. unicamente preoccupati di non fare *réclame* alla nostra Organizzazione ed un sempre maggior appoggio da parte dei lavoratori.

Oggi pensiamo però che la gravità del momento indurrà i lavoratori a riflettere maggiormente sulla loro sorte e noi della U.I.L. avremo tutto da guadagnare da un attento esame sul comportamento non sempre lineare di alcuni dei loro rappresentanti: e di converso non ne temiamo il giudizio collettivo anzi lo sollecitiamo e ne accettiamo di buon grado il risultato perchè abbiamo la coscienza tranquilla e le carte in regola con tutti.

Di fronte a tante, a troppe chiacchiere di questi giorni stanno i fatti: il comportamento della nostra Organizzazione tutta la quale sa di avere ereditato un grosso fardello dai compagni socialisti dei bei tempi del Sindacalismo italiano e pertanto nel nome dei Rigola, dei Massarenti, dei Buozzi e di tanti altri, noi opereremo solo e sempre fattivamente nell'interesse esclusivo della classe lavoratrice. La nostra strada è questa, i lavoratori non potranno non seguirci.

GIUSEPPE RAFFO

IL BILANCIO DEL PASSATO

Condizionata dall'esito delle elezioni C. I. la regolamentazione dei tempi di lavoro

Solo una affermazione della UIL consentirà di raggiungere l'accordo degli altri undici punti restati in sospeso. - Il problema degli indiretti non collegati

L'ultimo atto della commissione interna SPA è stato lo esame di una proposta avanzata dai membri della maggioranza per un accordo interno nella propaganda elettorale.

Questo accordo secondo i suddetti membri di C. I. doveva consistere in un impegno da parte di tutti a non trascendere nei comizi di propaganda elettorali in polemiche di ordine personale.

La nostra posizione come UIL è stata quanto mai chiara in quanto abbiamo ricordato a tutti i membri di C. I. che sempre e non soltanto nei periodi elettorali il nostro linguaggio è sempre stato sereno e scevro da ogni isterismo polemico, quindi non ritenevamo necessario di dover assumere impegni di questo genere.

D'altra parte una richiesta di tale sorta fatta per la campagna elettorale era semplicemente illogica perchè tutti abbiamo sentito nel corso dell'anno i comizi di alcuni membri di C. I. che spesse volte si sono lasciati andare a degli apprezzamenti che hanno sconcertato e disgustato il lavoratore onesto. Quindi mentre da parte nostra riaffermiamo che anche per il futuro e non soltanto per questo periodo, la nostra azione sarà improntata esclusivamente sulle idee e non sugli insulti desideriamo invitare le altre correnti ad un maggior senso di responsabilità.

Con questa discussione come abbiamo detto all'inizio è praticamente chiuso quindi l'anno di attività della C.I. E onestamente dobbiamo dire che la UIL ha sempre portato il suo fattivo interessamento e contributo per l'adeguata tutela e difesa di tutti i lavoratori.

Questa attività si può compendiare però in due distinti gruppi:

1) difesa del salario del lavoratore, migliori condizioni ambientali, rispetto ed applicazione integrale degli accordi.

2) azione diretta ad ottenere migliori condizioni economiche e generali.

Per i problemi riguardanti il primo gruppo tutto il possibile è stato fatto, basti ricordare l'azione svolta dalla C. I. e principalmente dalla UIL durante il periodo di avviamento delle nuove trattative, ove l'applicazione integrale dell'accordo sul premio generale di stabilimento stipulato nel 1953, ha permesso alla C.I. di limitare al minimo la caduta del coefficiente di questo importante premio, mentre invece nei precedenti avviamenti di nuove lavorazioni il salario del lavoratore ha sempre subito una sensibile flessione.

Analoga azione è stata svolta dalla C.I. durante il recente periodo di sospensione di fine anno, dove la stretta applicazione dell'accordo sul premio generale avrebbe portato ad un abbassamento del premio stesso, l'intervento della C.I. ha servito, con lo stralcio della produzione effettuata dagli operai comandati in questo periodo, a mantenere normale la retribuzione dei lavoratori.

Questo periodo di sospensione con conseguente integrazione aveva di riflesso creato una situazione anormale in quanto lavoratori che erano stati comandati solo per due o tre giorni venivano a percepire la medesima somma di ore percepita dai lavoratori sospesi per tutto il periodo.

L'intervento della UIL ha sanato questa situazione in quanto è stato riconosciuto a questi lavoratori il diritto di percepire la integrazione prevista dalla legge.

Altri problemi risolti in tutto o in parte sono: la installazione dei refettori per tutti i reparti; per questo problema l'UIL intanto ha già fatto a suo tempo alla Direzione delle formali richieste che si possono compendiare in questa frase: "Rendere i refettori più confortevoli e più accessibili ai lavoratori", nonchè la installazione delle docce al rep. 41 e la sistemazione della linea di verniciatura.

A tutto questo si deve aggiungere il fattivo interessamento espletato per pratiche riguardanti gruppi di lavoratori o lavoratori singoli, pratiche che vanno dal concordato per la imposta di famiglia alla richiesta delle installazioni di un nuovo servizio tramviario, eccetera.

(continua in IIa pag.)

FRA IMPIEGATI E OPERAI

UNITARIETA' D'AZIONE

L'impostazione dei problemi sindacali nelle fabbriche porta il segno della divisione e della chiusura delle categorie.

Vogliamo dire che certe incomprensioni di carattere sindacale tra impiegati e operai tornano a svantaggio delle due categorie.

Pensiamo perciò che, senza perdere nessuno dei risultati raggiunti fino ad ora in campo sindacale, sia giunto il momento di tentare una impostazione più unitaria fra impiegati e operai; questo comporta però la vitale necessità di affrontare, oltre i problemi legati direttamente allo stipendio o al salario, anche e soprattutto quelli che riguardano la responsabilità e la produzione.

E' facile infatti intuire come una maggior collaborazione tecnica ed umana tra impiegati e operai potrebbe operare tangibili risultati sul piano della produzione.

L'aumento e il miglioramento di essa darebbe a buon diritto la possibilità di impostare un'equo e costante progresso sindacale strettamente collegato alla potenzialità dell'azienda.

Mai come oggi si sente il bisogno e la necessità di scegliere la strada giusta!

E onestamente noi indichiamo per strada giusta lo indirizzo sindacale perseguito dalla U.I.L.

Andrea Rosso
(Fonderie, candidato)

Articolo di GIOSUÈ ARVONIO

Prospettive di classe

La politica della collaborazione può essere il preludio alla coogestione

Da alcuni anni, il rinnovo delle Commissioni Interne del più grande complesso dell'industria metalmeccanica Italiana - la FIAT - assume in termini sempre più accentuati, gli aspetti di una autentica competizione elettorale politica, dal cui risultato si fanno dipendere, non solo gli indirizzi che informeranno i rapporti fra Commissioni elette e Direzione Aziendale in relazione alla capacità e volontà di risolvere altre aspettative dei lavoratori — ma anche, come quest'anno, le future possibilità di assicurare o meno il lavoro occorrente al permanere nelle fabbriche, delle maestranze attualmente occupate.

Questa prospettiva, ha determinato una gamma di prevenzioni che rendono attuabili provvedimenti finora [illegible] spinti; ha autorizzato la formazione di immorali combinazioni elettorali fra « congreghe » e gruppi sindacali di avverse vedute politiche e sociali; ha permesso la comparsa — in degna compagnia — di elementi, la cui responsabilità sullo stato di arretratezza della classe lavoratrice Italiana, richiederebbero la loro permanente esclusione, da qualsiasi manifestazione dell'azione sindacale democratica, da essi ancora oggi ripudiata.

Si è completata così l'inversione della funzione delle Commissioni Interne, compiuta dal Sindacalismo comunista, fino a ieri intenzionalmente tollerata dal padronato.

Un sano movimento sindacale, libero da ogni remora di partito o confessione, avente per funzione normale, il progressivo miglioramento della esistenza dei lavoratori, e per fine ultimo la loro definitiva liberazione dalla paura del bisogno, non poteva comunque produrre l'incertezza del lavoro, per quanto incalzante sarebbe stata la sua esigenza, di avvicinarsi sempre più rapidamente al benessere raggiunto dalle Nazioni più progredite. Le responsabilità delle precarie possibilità di acquisire sufficiente lavoro, su ben individuati mercati di oltremare, non devono però essere totalmente addebitati alla sfiducia prodotta dagli scioperi incombenti, che possono ritardare le consegne, o alle stupide manifestazioni anti occidentali, atte ad ingenerare sospetti di capacità delittuose, nella fattura dei prodotti: perchè da tempo si sarebbe potuto, senza mezzi coercitivi o discriminatori del diritto al lavoro, determinare l'arresto della folle politica sindacale dei comunisti, ed avviare i lavoratori ad esercitare i loro diritti, fidando nel metodo democratico.

Da 5 anni esistono organismi sindacali sicuramente liberi, ormai affermati nella estimazione di sempre più larghe masse di lavoratori, diretti da uomini che hanno fortemente dimostrato di non saper barattare posti di comodo, in cambio dei loro principi sindacali. Ebbene, quale apporto veramente efficace manifestante la definitiva ri-

(Continua in II pagina)

UNA TRISTE REALTA'

Il fallimento della FIOM si chiama sciopero politico

I membri di C. I. della C.G.I.L. circa la richiesta di 25 mila lire si sono ben guardati di entrare in aperta polemica con la Direzione e di portare a conoscenza dei lavoratori la reale portata della risposta avuta

La grande FIOM quella che nel complesso FIAT rappresentava il vanto e l'orgoglio del P.C.I. nella sua pur sempre decantata aderenza ai problemi sindacali dei lavoratori, oggi è sulla via del fallimento. Fallimento clamoroso sconsolante se vogliamo, ma scaturito come conseguenza logica inevitabile della politica comunista, l'unica vera direttrice, la sola guida di marcia che la C.G.I.L. riconoscesse e [illegible] nei confronti degli o[illegible]

[illegible] sia ampiamente a[illegible] nell'ambito [illegible] possono sus[illegible] soria e [illegible] abbia [illegible] una a[illegible] po[illegible] Par[illegible] do ai piedi. [illegible] dieci [illegible]

credono e sperano nel non facile ma sicuro progresso delle forze lavoratrici, essa è pronta a sostenere nell'ambito della più ortodossa democraticità, la lotta per imporre al Paese ed agli industriali il pieno riconoscimento di quelli che sono e saranno i meriti ed i diritti della classe operaia.

Solo la U.I.L. operai, potrà diradare quella nebbia di sfiducia e di disinteresse in cui non pochi interessati vorrebbero avvolgervi, rendiamoci coscienti dell'attuale nostra forza e riuniamoci entusiasti sotto la sola bandiera sindacale che sempre ci garantirà nuove e più vaste conquiste.

FRANCO GALLONE

[illegible] come [illegible] sia[illegible] [illegible] di[illegible] Di[illegible] [illegible] nel[illegible] fatti [illegible] FIAT alla lotta [illegible] 25.000 lire non [illegible] il coraggio di [illegible] [illegible] fiducia che [illegible] FIOM lor[illegible] [illegible] dirigen[illegible] Camera del Lavoro [illegible] FIOM [illegible] [illegible] C.I. [illegible]

[illegible] che sono i problemi [illegible] dei lavoro, ap[illegible] è la sua dipendenza [illegible] al C.I. le proibisce di garantire una efficace, giusta e leale collaborazione con la A[illegible] da per il benessere comune. Per noi della U.I.L., la situazione della FIOM in piena [illegible] mentre [illegible] del sindacalismo [illegible] come un fatto di in[illegible] portata e segna forse [illegible] data di un nuovo fermento [illegible] che noi dobbiamo [illegible] valorizzare al mas[illegible] staccarci minima[illegible] quelli che sono i no[illegible] e le nostre promes[illegible] per la riuscita del [illegible]

I compagni della FIOM e con [illegible] è bene che [illegible] come la no[illegible] [illegible]zazione ha la sua [illegible] d'essere proprio nella [illegible] indipendenza [illegible] atteggiamenti a[illegible]

[illegible] fiduciosi l'esito di quest[illegible] elezioni, e già in [illegible] le speculazioni [illegible] campagne di insulti che «l'Unità» ci riserverà qualunque possa essere il risultato elettorale, ma non per questo verremo meno al nostro impegno di fare della UIL la vera, l'unica grande casa dei lavoratori.

Il voto che noi chiediamo è un voto cosciente, spontaneo e senza riserve mentali, voto che esprima il giudizio e la maturità delle maestranze FIAT impegnandole a non voler disinteressarsi dei loro problemi ritenendo forse che dopo il fallimento della FIOM non vi possa più essere un vero sindacato operaio.

La UIL è con Voi tutti, apre le sue porte a quanti ancora

La nostra risposta

In merito all'invito avanzato dalla Camera del Lavoro alle altre organizzazioni sindacali per garantire che le elezioni di C.I. alla FIAT avvengano nel clima della maggior democrazia possibile il segretario della Camera Sindacale UIL di Torino, ha così risposto:

«Vorrete scusare il ritardo con cui riscontriamo la vostra del 22 u. sc., n. 145 di prot., ma lo stesso è motivato da una nostra interpretazione su un passo da Voi compiuto presso la Confederazione alla quale avete denunciato un episodio il quale, secondo noi più che a sè stante, poteva essere inquadrato fra quanto da Voi lamentato in un telegramma alle 3 Organizzazioni Nazionali (CGIL - CISL - UIL).

La nostra Segreteria Nazionale ci comunica oggi, che siamo completamente liberi nel giudicare quanto opportuno fare di volta in volta a seconda le circostanze e, pertanto, Vi assicuriamo che porremo ogni attenzione affinchè la prossima consultazione per l'elezione delle C.I. FIAT, si svolga democraticamente nel preciso rispetto della segretezza del voto e della libertà nella sua espressione.

Un passo od una dichiarazione in comune, come Voi ci proponete nella suddetta vostra, non lo riteniamo possibile:

1) perchè dovremmo essere da Voi messi al corrente di particolari tali da poter generare il dubbio di una vera e propria nostra ingerenza nei vostri metodi organizzativi e di attivismo;

2) perchè tutto quanto si legge nel vostro quotidiano sul conto della U.I.L. e dei suoi dirigenti, giustamente offende la dignità di chi, come noi, da anni opera a favore della classe lavoratrice.

Cogliamo frattanto l'occasione per dirvi che, nonostante quanto sopra, da parte nostra si condurrà la battaglia elettorale sul piano della più rigida correttezza e gradiremmo nel superiore interesse dei lavoratori, le cui necessità sono comuni, non essere costretti a mutare questo nostro preciso atteggiamento».

GIUSEPPE RAFFO

Questa lettera però non è apparsa sulle colonne dell'*Unità* nella stesura integrale, ma i redattori di quel giornale hanno ritenuto bene di riportare solo quei pezzi che opportunamente distorti potevano servire come arma polemica contro la UIL. Il gioco però essendo assai vecchio non ci ha minimamente *sorpreso* quello che invece ci ha *sorpreso* è stata la *sorpresa* dell'*Unità* che si è molto adombrata di essere stata definita l'organo ufficiale della C.d.L. (sic). Abbiamo capito, e chiediamo scusa ai redattori del giornale comunista perchè, è assodato, che non questo giornale è il portavoce di quella organizzazione, ma questa funzione è esercitata dalla *Gazzetta del Popolo* e dalla *Stampa*.

Però tutti sanno che quando si è umoristi è difficile doverci rinunciare specie poi se si fa il mestiere del giornalista dalle colonne dell'*Unità*.

Sindacalismo da giostra

Non vogliamo pesci d'aprile

La organizzazione sindacale dove essere uno strumento che unisce tutti i lavoratori, anche quelli che i partiti vogliono divisi

Eccoci di nuovo alle elezioni delle commissioni interne negli stabilimenti Fiat, ed eccoci naturalmente ai soliti luoghi comuni tanto cari ai propagandisti della FIOM. Traditori, venduti, scissionisti ecc. Ci siamo tanto abituati, che le frasi non ci colpiscono più. Quello che ci colpisce invece, è il fatto che con tutte le loro castronerie questi signori, riescano ancora a trovar gente che crede loro. Possibile che non si accorgano i lavoratori che se oggi essi si trovano divisi è proprio per l'opera svolta da questi illustri lustra scarpe, che non han mai veduti altri interessi se non quelli del P.C.I.? Vogliamo assieme voltarci indietro fino ai tempi in cui eravamo tutti nella grande CGIL? Allora sostengono i *grandi* sindacalisti. «Noi eravamo forti e riuscivamo ad ottenere grandi vittorie». Ma in realtà noi, grandi vittorie non ne abbiamo mai ottenute e proprio perchè i dirigenti sindacali erano anche alti papaveri del P.C.I. i quali, facevan solo quello che da Mosca veniva loro comandato. Questi signori che gridano di voler essere unitari, vogliono l'unità sindacale e soltanto l'unità, diretta ed orchestrata dall'*Unità*.

Cari signori, ma se volevate questo perchè avete inventato lo sciopero politico cioè lo sciopero pro-comunismo o meglio pro-Russia?

Forse di questo non ve ne ricordate, ma pensate un poco allo sciopero per esempio fatto perchè in effetto del Patto Atlantico, venivano sbarcate armi americane a Napoli. I comunisti potevan anche aver ragione, e noi non vogliamo discutere chi avesse torto o ragione ma potevan aver ragione i democristiani che sostenevano la necessità del Patto Atlantico e quindi la necessità dello sbarco delle armi nel nostro porto. La decisione però era stata presa dal Parlamento e i sindacati tutelano i lavoratori sul piano economico non bisogna dimenticarlo. Ma no, questi ultimi signori, dovevan scioperare anche e poi eran contenti che la cosa fosse avvenuta. Vediamo lo sciopero fatto per il deprecato attentato all'on. Togliatti. Ebbene si poteva anche comprendere l'azione in sè ma poi la responsabilità non doveva ricadere sulla CGIL, la quale allora rappresentava l'unico organismo sindacale dei lavoratori, i quali, non potevano per forza di cose essere tutti comunisti, pur deprecando l'attentato alla vita di Togliatti non importava loro più di quella di qualsivoglia altro uomo sconosciuto.

Era il Partito Comunista che doveva prendersi quella responsabilità se amava veramente l'unità sindacale. Ma invece fu tanto vile da costringere i suoi esponenti in seno alla CGIL a dichiarare lo sciopero dando così lo spunto per la prima scissione sindacale. Allora molti lavoratori pur segnalando l'errore, rimasero nella organizzazione unitaria appunto perchè speravano [illegible] l'errore commesso val[illegible] l'avvenire ma invece di [illegible] dersi i signori dirigent[illegible] perchè costretti da que[illegible] essi chiamano disciplina [illegible] partito e che lo definisc[illegible] potenza di ribellione, cont[illegible] rono a commettere di q[illegible] errori, riducendo così l'org[illegible] zazione unitaria ad una a[illegible] ciazione parallela al Par[illegible] Comunista, ed i suoi iscritti pupazzi che dovevano soste[illegible] re il ruolo di massa di man[illegible] vra, al punto che arrivaro[illegible] perfino ad approfittare del[illegible] disgrazie per incamerare den[illegible] ro pro P.C.I. Vedi Modena!

Ora essi, osano con quel[illegible] impudenza che è loro [illegible] le chiamare noi tradi[illegible] quando son calmi, [illegible] soltanto scissionisti.

Cari compagni [illegible] te ancora cap[illegible] gliamo la libert[illegible] però; quella per [illegible] quale [illegible] biamo combattu[illegible] molti di voi e [illegible] libertà, siamo [illegible] batterci, con[illegible] sidiaria, an[illegible] veste esser[illegible] tate il vo[illegible] non si add[illegible] cratici [illegible] no rispett[illegible] za dover [illegible] o minac[illegible] condividiamo [illegible] UIL in [illegible] punti pro[illegible] uno che [illegible] di tutti [illegible] unica, [illegible] ma per ra[illegible] biettivo [illegible] voratori [illegible] ro, dimenti[illegible] to od i n[illegible] to, che s[illegible] sino ag[illegible] tori come [illegible] dire di essere una forza [illegible] teremo p[illegible] così com[illegible] mo un b[illegible]

Non s[illegible] gliamo questo [illegible] quello [illegible] [illegible] no pr[illegible] [illegible] tomba del [illegible]

Lavoratori [illegible] altri p[illegible] il ben[illegible] diera [illegible] qu[illegible] UIL [illegible] non [illegible] e [illegible] prole[illegible] Votate [illegible] Votat[illegible] votate [illegible] ma [illegible] Le [illegible] s[illegible] Che [illegible] un [illegible] Compa[illegible] votate UIL

RIFLESSIONI PREELETTORALI

Gli aspetti e le prospettive della situazione sindacale alla Fiat

Ognuno si deve assumere le proprie responsabilità - La crisi che colpisce i Paesi orientali impedisce ogni scambio commerciale

(Continuaz. dalla 1ª pag.)

Ormai siamo in clima di elezioni ed un esame della situazione come si presenta alla vigilia della consultazione è più che mai utile.

In tutti è ben chiaro inoltre quale posta sia quest'anno in gioco. E' diffusa la sensazione che veramente la corrente di maggioranza, con la sua linea di condotta, abbia provveduto da sola ad esautorarsi e nei confronti della Direzione come nei suoi rapporti con le altre correnti sindacali.

Da anni noi della UIL andavamo avvertendo gli uomini della FIOM sui pericoli cui essi andavano incontro per la loro azione all'interno ed all'esterno della fabbrica. Ciò non è valso a nulla e lo si comprende maggiormente quando [illegible] presente la dipendenza [illegible] ideologica dei loro quadri [illegible] la loro qualità e per la loro mentalità di comunisti che mettono il PCI al disopra di ogni altra cosa, snaturando così la funzione dell'organizzazione sindacale che dovendo servire gli interessi di tutti coloro che lavorano deve sempre ed assolutamente funzionare in modo autonomo da ogni partito politico. Ciò premesso è necessario, mi sembra, dare per parte nostra delle prospettive ai lavoratori della FIAT.

L'azienda presenta una situazione di lavoro in fase di sviluppo. Ciò è positivo e lo vedono anche i ciechi. Questo fatto comporta la possibilità per un lungo periodo di tempo di una tranquillizzante e concreta prestazione d'opera da parte di tutti noi e ciò non può avere altra conseguenza pratica che l'aumento del reddito salariale a favore di ogni lavoratore.

Vi è quindi un'altra possibilità ma essendo essa essenzialmente negativa io penso che, avendo accettato la candidatura nella lista UIL, ho il preciso dovere di prospettarla, ai lavoratori; ognuno si deve assumere le proprie responsabilità. Seguite il mio ragionamento che non può non interessare tutti quelli che lavorano alla Fiat. Ha la nostra azienda la possibilità di attingere direttamente alle fonti di materie prime per le sue necessità produttive? No certamente.

Allora, come è logico, essa le cerca. Ma dove? In Italia? Ha l'Italia le fonti di materie prime per sostenere le sue necessità produttive? No certamente. Allora anche l'Italia le cerca. Dove? Supponiamo per un attimo che essa le voglia cercare in Europa Orientale (Russia). Sapete che cosa ci risponderebbero?

"Ci fareste veramente piacere se di quei materiali ne deste a noi perchè per ora noi siamo in crisi nel settore delle materie prime ed abbiamo dovuto, in questi ultimi tempi, dedicare una particolare attenzione alla soluzione dei problemi inerenti le industrie pesanti (vedere cambio della guardia in Russia).

Bisognerà allora rivolgersi all'Europa Occidentale ed alla America.

Questi però sono paesi liberi e sono quindi liberi di difendersi dai comunisti non perchè questi ultimi sono tali ma perchè tutti i partiti comunisti occidentali e coloro che vi aderiscono riconoscono l'autorità del Cremlino e non obbiettano nulla alle sue direttive. Questo è il punto e voi se voterete maggioranza FIOM darete il voto ad una organizzazione che in campo sindacale è la logica proiezione del PCI. e noi tutti non potremo più avere tutto il lavoro che vorremmo e potremmo, con tutte le conseguenze derivanti da tale situazione.

Una cosa quindi è avere una idea politica in testa e volerla difendere sul terreno politico e un'altra cosa è non intendere i limiti del proprio diritto sindacale che non può pretendere di farsi valere a spese di sacrifici immensi di tutti, noi, facilmente evitabili se ognuno vorrà finalmente ragionare sui fatti di cui le organizzazioni operaie non possono non tenere conto.

GIORDANO GREGORIO
(Mirafiori, candidato operaio)

La regolamentazione dei tempi di lavoro

Il secondo gruppo di problemi riguarda l'azione svolta dalla UIL in questioni di carattere generale.

Dobbiamo però far rilevare che soltanto in questo ultimo periodo di tempo la delegazione trattative delle C. I. ha potuto portare la discussione su un piano costruttivo, mentre molti, troppi mesi sono passati, sia perchè nel periodo iniziale dell'anno la Direzione della Fiat tendeva a dividere e a procrastinare nel tempo le discussioni, sia perchè spesse volte la FIOM ha impostato le discussioni su un piano esclusivamente polemico e quindi contrario agli effettivi interessi dei lavoratori.

Tutti ricordiamo le lunghe e capziose discussioni avvenute sul problema Malf e possiamo, senza tema di smentita, dichiarare che solo la risolutezza della UIL ha consentito ai lavoratori una possibilità di controllo su questo importante istituto.

Primo argomento di discussione con la Direzione Generale è stato inoltre la retribuzione degli indiretti non collegati, che dopo diversi mesi di discussioni veniva coronato da un concordato che prevedeva un aumento che variava a seconda delle Sezioni da 2.80 a 4 lire orarie sul premio generale di stabilimento.

Dopo un lungo periodo di pausa, dovuto non sicuramente a nostra colpa, si è affrontato il problema tempi di lavorazione.

Riteniamo inutile rifarvi in questa occasione una esposizioni; basti dire però che dopo un lungo periodo di tempo in cui Direzione e FIOM si palleggiavano a vicenda fatti e responsabilità si giunse al tentativo della Fiat di chiudere la discussione con un nulla di fatto. Solo l'intervento della UIL valse a fare proseguire le discussioni su un'impostazione assolutamente propria consistente in un documento di 12 punti in cui veniva messa a fuoco tutta la questione tempi di lavorazione.

Che questa sia stata una impostazione buona lo ha dimostrato poi l'accordo raggiunto nel primo punto posto in discussione e cioè sugli avviamenti e gli assestamenti di nuove lavorazioni.

La procedura iniziata per le elezioni delle nuove C. I. del complesso ha fermato la discussione sugli altri punti; questa discussione sarà però ripresa, come è logico, dopo il rinnovo delle C. I.

E' evidente perciò la importanza rivestita da queste elezioni, solo una nostra forte affermazione potrà impedire alla Fiat il tentativo più volte usato negli anni passati (e questo purtroppo con la complicità della FIOM) di rimandare di due o tre mesi la costituzione della Delegazione Trattative e quindi procrastinare l'inizio delle discussioni. Solo una nostra sicura affermazione consentirà quindi lo ripetiamo ai lavoratori di raggiungere attraverso la discussione degli altri undici punti a una migliore regolamentazione dei tempi di lavorazione.

PERRUCCIO FERRARI
(C.I. S.P.A.)

Intenzioni e fatti della FIOM

"Anche il referendum, che a tutta prima potrebbe apparire una garanzia democratica, è in realtà un altro mezzo attraverso il quale la minoranza, può persino impedire che la maggioranza si appelli al giudizio dei lavoratori interessati".

Chi sa quando parla seriamente l'on. Di Vittorio: quando chiede il referendum o quando lo respinge nella maniera detta sopra?

I rappresentanti della FIOM nel Consiglio di Amministrazione della MALF (sono due membri di C.I.) hanno permesso di far passare la composizione della Direzione Sanitaria proprio con i nomi proposti dai rappresentanti della FIAT, perchè si sono astenuti dal votare con i membri di C.I., UIL, CISL e Indipendenti per un candidato maggiormente gradito ai rappresentanti dei lavoratori (compreso quelli della FIOM).

In altra riunione del C.d.A. della MALF, i rappresentanti della FIOM hanno sostenuto di abolire il trattamento superiore alle norme di legge di cui beneficiano alcuni lavoratori (Sorveglianti). E poi parlano di... conquiste sociali!?!

PROSPETTIVE DI CLASSE

(Continuazione dalla 1ª pag.)

nuncia alle vecchie concezioni — ha dato il padronato — salve rare encomiabili eccezioni — perchè fosse possibile dimostrare ai lavoratori — con prove inconfutabili — che anche da noi è lecito avviarci verso un sicuro rinnovamento dei rapporti sociali?

La soluzione del problema del conglobamento, che era un doveroso riassetto dei salari e stipendi, frazionati in una babelica enumerazione — stimolo permanente di disoneste sottrazioni — ha chiesto due anni di irritanti negoziati e tre scioperi nazionali; il completamento del contratto dei metalmeccanici, attende da sette anni la sua regolamentazione, mentre si è generalizzato l'abuso illimitato delle assunzioni a termine, in aperta violazione dello spirito della legge che le prevede, e si è favorito la costituzione di compagnie di lavoro, di false cooperative di lavoratori, veri schiavi alla mercè di negrieri che scialano — senza nulla rischiare — sulla fatica di migliaia di disoccupati, ingaggiati nelle regioni d'Italia, ove la miseria permanente imperversa come una maledizione.

I risultati di questa nefasta politica di classe, hanno liberato sì, gli industriali dalle restrizioni degli accordi sui licenziamenti individuali e collettivi, ma hanno prodotto un profondo disagio fra i lavoratori.

Lavoratori!

Votate U. I. L.

Potremmo [illegible] dimostrazione [illegible] che il padronato [illegible] stio a convenir[illegible] storico del lavo[illegible] perato; che il lavoratore è più [illegible] to all'era [illegible] cessità accettare [illegible] la sua collaborazione [illegible] delle sue [illegible] infingimenti [illegible] senza il timore [illegible] collaborazione [illegible] stato.

Quando il padronato [illegible] verà questa esigenza e [illegible] forze politiche si accor[illegible] no con quelle dei lavora[illegible] per liberare tutte le [illegible] tutti gli [illegible] le elezioni di Commissioni Interne saranno un fatto [illegible] ministrativo dei lavorat[illegible] i clienti stranieri non [illegible] deranno più il loro [illegible] dare le Commesse alle [illegible] de Italiane.

Questo devono volere [illegible] voratori della FIAT votando per UIL.

GIOSUE' AR[illegible]

DEMOCRAZIA E NO[illegible]

La paur[illegible] negli stabilime[illegible]

Ancora troppi lavoratori hanno [illegible] di esprimere in maniera comp[illegible] propria opinione intorno alle [illegible] situazioni sindacali ed a[illegible]

Pochi giorni ci separa[illegible] ... [illegible]

Vota per [illegible] vuoi ma se se[illegible] l'esigenza di [illegible] sindacalism[illegible] non serro d[illegible] partiti politi[illegible]

Vota U.I.[illegible]

[illegible] Iscrivetevi alla UIL - [illegible] la UIL.

GAI EMILI[illegible]
(Candidato S.P[illegible])

DEMOCRAZIA E [illegible]

La paura negli stabilimenti

Ancora troppi lavoratori hanno timore di esprimere in maniera compiuta la propria opinione interna alle mutate situazioni sindacali ed aziendali

Pochi giorni ci separano an- dalle elezioni della nuo- C.I. Qualche parola alla e alcune considerazio- quello che tutti gli ope- vrebbero fare per espri- votando quello che ve- è il loro pensiero. rappresentarli so- negli elementi rite- capaci di assol- al compito lo-

si tenuti fra o- udite nell'offic- lo, fra gli altri. le e non lascia hanno paura, ti- te di operai pe- vero è riuscita a liberarsi di questo non può tivo per ralle- invece purtroppo sono riusciti parla con questi mente essi tor- giro per assi- ssun occhio in- quello del C.I. tano sorvegli operai. tropp paura che lavoro, gli a- che essi non come tre o la, che i loro o- campo sinda- versi da quelli che mbravano i soli re gli interessi

sono evidenti in tutte le que- le controversie operai e la con- metodi passati fiasco, oggi non

Vota per chi vuoi ma se senti l'esigenza di un sindacalismo non servo dei partiti politici

Vota U.I.L.

se questi metodi bene qualche anno non devono politica. più coscien- il perchè di vuole più es- promesse che mai manten- razzamenti, dema- per solo uso pro- e di parte. condizioni perchè paura di esprime- prie opinioni? Si è nni con la paura di l bel risultato fina- tutti conosciamo) e si tornare oggi a quello tuto solamente perchè do colore?

ciò però c'è un ri- la UIL, la piccola UIL è oggi la sola che la alla realtà della mu- tazione. Non vi fa pro- standiose, non prospetta miraggio di benessere è sorta semplice- per tutelare in tutti i sempre quello che è il concreto interesse dei tori, di tutti i lavoratori nessuna discriminazio-

un legame di partito le di far questo o quello. ra nei suoi atti e nelle impostazioni. Questo è il motivo della sua sa, del suo riconoscimen-

Ha già fatto tanto la UIL piccola com'era: ha fatto più l'anno scorso quando e- più importante, potrà fare ancora molto di più se voi compagni lavoratori saprete darle col vostro voto nuovo impulso e più forza alla sua voce. Potenziare questa orga- nizzazione è un interesse. E' il lavoro di oggi e di domani che deve essere difeso e sarà difeso dalla UIL.

Iscrivetevi alla UIL - Votate UIL.

GAI EMILIO
(Candidato S.P.A.)

L'APPELLO DEL VOTO

Il 29 marzo sarete chiamati ad eleggere la nuova Commissione Interna. L'importanza dell'appello che deve permettere ai lavoratori della FIAT di esprimere il proprio indirizzo Sindacale, o quanto meno una determinata somma di approvazione alla condotta dei rappresentanti delle diverse correnti sindacali, ci consiglia di richiamare la vostra meditata attenzione, affinchè il vostro voto possa servire ad eleggere uomini che senza emblemi politici e protezioni padronali siano capaci di difendere i vostri interessi, con la stessa ferma volontà che riteniamo di aver dimostrato durante lo scaduto mandato.

Non è boriosa pretesa che ci induce a differenziarci da altri, che hanno sempre subordinato il loro compito alle esigenze dei rispettivi partiti od ai paternalistici suggerimenti direzionali; ma coscienza sicura di aver fatto tutto il possibile nella presente disgraziata condotta dell'azione sindacale per tutelare gli interessi di tutti i lavoratori della FIAT affrontando senza incertezze, impostazioni pregiudizievoli e incomprensioni preconcette, sostenute dai rappresentanti di altre correnti, che hanno ritardato, peggiorato o fatto naufragare più di una possibilità di risolvere problemi di diversa importanza ma di grande interesse.

Questa è stata in sintesi, la attività dei membri di C.I. FIAT della U.I.L. per quanto riguarda i primi problemi che sono stati affrontati nel corso dell'anno: tocca a voi, lavoratori, giudicare il nostro operato.

Noi ci auguriamo che tutti i nuovi eletti sappiano e possano adeguare la loro condotta alla realtà della situazione e con questa aspettativa estendiamo l'esortazione ai lavoratori che non condividono il nostro indirizzo, a rispondere unanimi all'appello per il voto.

L'istituto delle C.I. ha subito, con l'accordo del maggio 1953, una grave battuta di arresto nelle sue facoltà di tutela e di controllo dei bisogni dei lavoratori; occorre che una votazione plebiscitaria dimostri la loro volontà di vedere potenziata la funzione delle C.I.

FRANCESCO NICASTRI
(FIAT Lingotto)

Consigli di un anziano

La nuova C. I. si deve chiamare UILM

In vista delle prossime elezioni per la nuova C.I. vorrei che fra gli amici lavoratori del grande complesso FIAT e specialmente fra i giovani, ai quali devo dare qualche consiglio, data la mia esperienza di lavoratore, si prestasse orecchio un po' a quanto dirò.

Il giovane nuovo alla vita di fabbrica, specialmente in un grande complesso come è la Fiat, deve assoggettarsi ai nuovi metodi di produzione, dato che il progresso e i diversi sistemi di lavorazioni ci tengono costretti e interessati a osservare quello che il progresso stesso nella sua marcia impone.

Come è nel lavoro, anche nella vita sindacale l'operaio ha avuto modo di vedere molti cambiamenti, e non è col sistema adoperato da certe correnti sindacali che sfruttando certi modi non democratici nè leali che si cercano di risolvere questioni di carattere economico, ma solo contribuendo fattivamente al continuo progresso del nostro sindacato l'UILM giovane di vita ma assai esperto nelle lotte sindacali, data la sua indubitabile posizione estranea ad ogni colore politico) che tale progresso può essere ottenuto.

Ed è per questo che la sua formula trova la più perfetta adesione e simpatia fra i lavoratori compiendo esso la sua opera veramente democratica nella cui area risolvere gli ardui problemi di lotte sindacali ed economiche che ci travagliano.

Anche nella nostra sezione, la quale, data la sua speciale lavorazione, di cui fanno parte la gamma più notevole dei più valenti operai specializzati della FIAT, dove nascono i più grandi complessi che sono i polmoni e il cuore delle varie lavorazioni, la UILM ha i suoi sindacalisti i quali quotidianamente lavorano onde creare quella sana atmosfera che deve regnare fra i lavoratori e per dare un benessere morale ed economico atto a soddisfare le esigenze sempre crescenti della vita.

Non vorrei che i giovani però, quasi sempre più impulsivi si lasciassero illudere da quei facinorosi i quali promettono la luna in fondo al pozzo o la pelle dell'orso senza averlo prima preso.

Fate che la mia parola vi serva da monito e di sprone e che il mio consiglio vi indirizzi positivamente per la nuova formazione di C.I., perchè sono sicuro che se tutti i lavoratori riflettessero e giudicassero quello che la FIOM ha finora fatto nel passato e a quello che la UILM ha risolto non vi sarebbe che una cosa sola giusta da fare: Votare per la UILM che deve rappresentare la nostra nuova C.I.

LOVERA
(Ausiliarie, candidato)

MISURA DI METODI

Non vale l'intimidazione se è fatta da «L'Unità»

Scendono in lizza per la FIOM i piccoli calibri nelle fabbriche, scendono nelle piazze i medii e grossi calibri, a declamare con voce enfatica i triti e ormai consunti *slogans*, degni di competere con quelli lanciati dai migliori uffici di pubblicità commerciale.

Ma a lungo andare, tutti conoscono a memoria il motivo, e quegli argomenti paradossali, stiracchiati, ripetuti sino alla noia, che ci hanno realmente stancati.

Forse qualche cosa di nuovo c'è nella campagna elettorale di quest'anno, l'«*Unità*» in numerosi articoli si lamenta per il provvedimento che la Direzione FIAT ha preso nei confronti di alcuni operai, ben conosciuti per la loro attività di propagandisti del partito.

Ci si lamenta ed in un trafiletto di una colonna, si invita l'UIL a richiedere insieme alla FIOM la fine delle intimidazioni e la garanzia di un libero svolgimento delle elezioni per le Commissioni Interne.

Poi su due colonne, con un titolo ben visibile, si tratta la cronaca di quelle che sarebbero state le intimidazioni e soprattutto si riportano i nomi dei capi officina e dei capi reparto, che si sono preoccupati di spiegare alle maestranze le prospettive di lavoro per la FIAT.

Ma signori miei, quel segnalare nominativo per nominativo, quel caricare artificiosamente la dose, non è opera di di intimidazione da parte vostra?

Non è un invito agli operai di tener presente il nome di queste persone per quando «muteranno i tempi?» (anche questa frase l'abbiamo intesa più di una volta!).

Amici della FIOM, anche senza raccogliere il vostro invito, le correnti Sindacali democratiche si fanno garanti per un libero svolgimento delle elezioni, si fanno garanti perchè ciò rientra nei loro principi democratici.

Se voi rivangando con la memoria, nei ricordi delle elezioni passate, tiraste le somme delle vostre azioni dal 45 ad oggi, vi accorgereste che sotto la voce «intimidazione» lo svantaggio sarebbe vostro, e non solo sotto quella voce, ma anche su «azione sindacale e azione politica».

Forse tutto ciò è stato ormai dimenticato, perciò ricorderò a voi ed agli operai tutti:

«I picchetti davanti alle portinerie durante gli scioperi, i gruppi minacciosi che si formavano durante le fermate, attorno ad un lavoratore, intento alla sua opera, davanti alla macchina». Inoltre, quale giustificazione date agli scioperi fatti per la venuta di Eisenhower in Italia? e quello per la CED? ed altri innumerevoli ancora, sempre con un movente chiaramente politico?

Queste ed altre cose dovreste ricordare oggi e tirando le somme per un riepilogo finale, v'accorgereste che il disavanzo sarebbe troppo forte per voi e sareste proprio costretti a dichiarare il fallimento.

RUGGERO L. CAZZANI
(Candidato Ferriere Fiat)

PROPOSTE DI AZIONE

Un obiettivo a lunga scadenza attivizza sempre più i lavoratori

Tutti i compagni sono invitati ad esprimere le loro esigenze intorno a quei problemi che ancora sono restati insoluti sul tappeto del progresso

Noi sappiamo che il programma di azione sindacale che svolgiamo per le elezioni delle Commissioni Interne Fiat, ha un valore che sorpassa gli interessi dei lavoratori della Fiat anche perchè esso non si ferma nell'ambito della sola azienda, ma investe direttamente gli interessi di tutti i lavoratori del settore metalmeccanico che prenderanno come base le nostre rivendicazioni onde prospettare rivendicazioni medesime all'intera categoria. Tenendo presente questo noi potremo approfittare dell'attuale momento per tracciare tutto un piano organico di future conquiste sindacali da perseguire.

Potremo perciò inserire nel nostro programma di azione qualche cosa di nuovo che non sia il solo ed abusato tema dell'aumento della paga oraria, del cottimo e di altre voci create a questo scopo, compreso il premio sul dividendo di fine d'anno. E non ha per me alcuna importanza se qualche cosa di nuovo, che io vorrei trovasse posto nel nostro programma, è cosa di non immediata realizzazione anzi meglio ancora perchè in questo caso servirebbe per donare maggiormente forza ai nostri sindacati e per un più lungo periodo di tempo servirebbe inoltre a concentrare l'attenzione dei compagni lavoratori sulla nostra organizzazione al fine di darle su una base di maggior attivismo.

Invito perciò tutti i compagni a studiare ed a proporre queste cose nuove che rappresentino però una più alta conquista sociale diversa da una semplice rivendicazione di ordine salariale poichè mentre la prima è di carattere essenzialmente permanente, la seconda ha sempre un carattere temporaneo e transitorio.

Da parte mia io proporrei che nella nostra legislazione del lavoro fosse riconosciuta alle vedove del lavoratore defunto il così detto assegno vedovile sul tipo di quello già riconosciuto dalla legislazione francese sul lavoro.

L'assegno vedovile in Francia infatti, come è noto viene corrisposto alla vedova del lavoratore in sostituzione della pensione cui avrebbe avuto diritto il coniuge a fino a che la vedova non ha figli adulti idonei al lavoro.

La logicità di questo assegno diventa così chiara se noi pensiamo che attualmente le vedove oltre che perdere il marito esse vengono a perdere anche la fonte il più delle volte l'unica, delle entrate loro derivanti dal lavoro del coniuge. Io ho avanzato questa proposta che credo si possa pienamente condividere ma con questo però non ho esaurito l'argomento anzi torno a rivolgere a tutti i compagni il vivo invito di voler studiare qualche cosa di nuovo che sia però come dicevo prima un obiettivo da proiettarsi nel futuro.

DOMENICO DI DONATO

Dal 1945 al 1954

DIECI ANNI DI LOTTE COMPROMESSE DAI PARTITI

I lavoratori stanchi della demagogia sapranno risalire la china onde dare nuovo impulso al mondo del lavoro organizzato

Le elezioni delle C. I. del Gruppo Fiat rivestono questo anno un'importanza mai avuta negli anni scorsi. L'impegno messo da tutti i sindacati per affermare i loro principi, l'insolito affluire di personalità sindacali e politiche a Torino, conferma questo nostro asserto con abbastanza evidenza.

Invece di studiare e risolvere i problemi che si erano ammassati durante il corso di vent'anni di cieco corporativismo, invece di studiare una legge sindacale che desse il riconoscimento giuridico ai contratti di lavoro (tanto per citare un particolare), si preferì gettarsi con il massimo zelo ad imbastire una serie di scioperi, inconsulti, senza senso, che ebbero il solo effetto di indebolire ulteriormente il fronte dei lavoratori già diviso e di spezzare in mano alla classe lavoratrice l'arma dello sciopero.

Fra i più *spassosi* ci ricordiamo quello fatto per il Prefetto di Milano Tiengo; quello per il vice questore Savio; quello fatto per il Generale Eisenhower; quello per il generale Peste.... tutti all'insegna del sindacalismo!

Ma, fra gli altri, ci piace ricordare, quello fatto un sabato per Egidio Sulotto, quando il giorno prima erano già stati discussi i termini del baratto consumato tra la Fiat e un senatore comunista.

L'UIL, oscuramente — ma duramente nei primi tempi, più forte e più franca in seguito — agì sempre per perseguire obbiettivi concreti, studiò ed analizzò a fondo le soluzioni dei più urgenti problemi e quando li propose alla controparte li propose con dati e grafici, in una parola, approfondì con serietà i suoi studi, perchè questo è l'unico, il solo modo capace di far raggiungere una buona soluzione a delle vertenze di ordine sindacale.

Certamente chi studia non può far chiasso ed è più semplice e facile chiedere a vanvera un aumento del 50 per cento, (fa anche più colpo) che ottenere in concreto. L'esperienza ci dà ragione di credere al modo di procedere della UIL anche perchè il problema del conglobamento ha nome UIL così come l'ultimo accordo sui tempi di lavorazione è stato studiato da una Commissione della UIL in vari mesi di studio (anche se oggi condividiamo con altri la pretesa paternità del progetto). Altri problemi come quello della «minestra» che ben poche prendono ancora e avvicinamento tra categoria e categoria per il superpremio di produzione (con migliorie anche per la prima categoria) sono già stati opportunamente studiati e presentati dalle Commissioni Interne UIL e senza dubbio verranno al più presto adeguatamente risolti.

I restanti problemi verranno risolti al più presto e vantaggiosamente questo però se la fiducia dei lavoratori nelle prossime elezioni si riverserà sulle liste UIL.

Per il vostro interesse e anche per conservare il lavoro Lavoratori votate UIL!

RAFFAELE DA COL
(Candidato operaio per la C. I. Fonderie)

PER I DEBOLI DI MEMORIA

Che cosa è un sindacato?

L'organismo spontaneo di classe ha il compito di tutelare gli interessi economici e morali dei lavoratori

«Il sindacato è l'Unione organizzata dei rappresentanti delle varie categorie di lavoratori per la tutela dei propri interessi morali ed economici». Ecco il vero significato, la verità, lo scopo cui deve tendere l'azione e l'attività del sindacato.

In un passato non molto lontano, quando le condizioni dei lavoratori non erano tenute in alcuna considerazione, quando i lavoratori erano schiavi di un orario di lavoro massacrante in ambiente impossibile, si sentì la necessità di creare un'unione di lavoratori che potesse riscattare e tutelare i diritti conculcati delle masse lavoratrici.

Con questo ideale che animò la classe lavoratrice si costituì in Italia il primo Sindacato, ed a questa organizzazione ogni lavoratore aderì cosciente della propria forza che egli impiegava per la giusta causa. Si ottenne così la prima grande vittoria. L'imposizione alla classe padronale del «Contratto di lavoro» nonchè altre vittorie di cui oggi i lavoratori godono ancora i benefici effetti.

La stabilizzazione delle 8 ore di lavoro portò il lavoratore a godere di un giusto e meritato riposo e ad impedire il sempre più crescente sfruttamento delle sue energie.

L'istituzione delle ferie creò quindi successivamente la possibilità di beneficiare di un periodo di riposo annuale capace a ritemprare moralmente e materialmente il lavoratore. Si costituirono enti di assistenza di malattia e vecchiaia, che contribuirono a dare la dovuta assistenza a chi per più anni aveva lavorato con scrupolo e dedizione nell'interesse della collettività. Si istituirono cooperative con il compito di calmierare i costi delle merci di maggior consumo, e difendere il potere d'acquisto del salario corrisposto al lavoratore. Queste le prime e principali affermazioni!

L'avvento del fascismo fermò questo cammino di progresso sociale, fece proprie queste conquiste, ed aggiogò al carro della sua politica tutta l'azione del Sindacato imponendolo nel corporativismo. Si formò così nelle file dei giovani, la coscienza del Sindacato politico, ossia di un ente governativo preposto alla tutela dei rapporti fra capitale e lavoro. Questo fino a giungere al 1945 con una coscienza Sindacale falsata dai veri scopi spettanti al sindacato sino a confonderlo con gli interessi di parte o di fazione.

Con lo spappolamento e la caduta del fascismo cessarono automaticamente l'autorità di ogni suo istituto e quindi anche del sindacato, e si presentò la necessità di riorganizzare sulle antiche orme il nuovo sindacato.

A capo di questo rinato organismo sociale si posero uomini di varie tendenze politiche, che in un primo tempo agirono in collaborazione e poi si divisero il potere sindacale ricorrendo allo stratagemma giustificativo delle elezioni.

Risultato effettivo di ciò fu la scissione del sindacato unico in due sindacati di correnti politiche nettamente opposte. Inizia così da questo momento la lotta fratricida e binaria dei sindacati. I lavoratori cominciarono però subito a sentire gli effetti negativi di questa nuova situazione, ed alcuni lavoratori si riunirono per decidere di costituire un Sindacato libero ed indipendente che continuasse l'azione del sindacato indipendente quale era alle sue origini. Con questo ideale sorse quindi il Sindacato UIL (Unione Italiana del Lavoro) e i sindacati di partito antagonisti fra di loro vedono però nella nascita della UIL una seria minaccia al conseguimento del loro programma e cercano inutilmente di far credere che la UIL sia un'emanazione di una determinata corrente politica.

Ciò è falso per diversi motivi, ma soprattutto perchè la attività svolta sino ad oggi dalla UIL smentisce perentoriamente questa sudditanza.

Queste continue rampogne, però non è inutile ricordarlo hanno portato il lavoratore a disertare dalla lotta sindacale, perchè egli spesso ha costatato come non di lotta sindacale si tratti ma bensì di lotta politica. Ma la UIL non desisteva dallo svolgere un lavoro proficuo nell'interesse dei lavoratori fuori dagli schemi delle altre confederazioni.

Il conseguimento del conglobamento è stato il primo frutto raccolto in campo nazionale di questo nuovo movimento sindacale che si ispira alla UIL, altri problemi sono ancora allo studio per addivenire ad un perequazione dei prezzi e delle paghe, altri ancora poi serviranno per potenziare sempre più il potere di acquisto delle retribuzioni corrisposte ai lavoratori, senza dover ricorrere agli aumenti convenzionali che portano alla effimera conquista di una migliore condizione di vita immediatamente seguita da un rialzo dei prezzi. Mozioni sono state avanzate agli organi competenti per poter risolvere l'annoso problema delle «Case ai lavoratori». Attualmente delle trattative sono in corso per risolvere il problema dei tempi di lavorazione, condotte con intelligenza e profitto dai nostri rappresentanti sindacali. Molto lavoro e molti sacrifici però comporta questa nostra lotta e per condurla a buon termine occorre godere sempre più la fiducia dei lavoratori. Dobbiamo creare quindi una compagine di uomini giusti, onesti preparati da contrapporre costantemente nelle nostre impostazioni rivendicative sindacali alla ributtanza e alla scaltrezza padronale...

I nostri diritti si difendono solo se si ha una forza collettiva organizzata autonomamente; e la UIL in questo ultimo periodo ha acquisito la stima e la fiducia di molti lavoratori; ed a questi ed agli altri che ancora resistono noi rivolgiamo l'appello di «non disertate»: la sfiducia che vi domina in questi momenti può essere la vostra rovina di domani. La UIL vi offre ogni garanzia di serietà e di efficiente assicurazione sindacale capace soltanto di riservare la soluzione e la tutela dei problemi e dei diritti dei lavoratori.

RICCARDO TATO
(Operaio Spa)

NOTIZIARIO UIL

Lavoratore Fiat! vota questa Lista

FIAT Sezione Automobili e Centro Mirafiori

OPERAI — LISTA n. 2

RISSO Benedetto	Off. 19 - Operaio
CAPELLETTO Felice	» 7 - Operaio
SANDRIN Gino	» 19 - Collaudatore
ALBERTI Bruna	» 19 - Operaia
BALLERINI Fernando	» 30 - Modellatore
BIANCHI MASCHIO Gaetano	» 29 - Collaudatore
BUSI Otello	» 15 - Operaio
CAMBURSANO Paolo	» 12 - Operaio
CAPONETTO Giovanni	» 10 - Operaio
CURTI Francesco	» 6 - Operatore
DE BERNARDI Marcello	» 8 - Operaio
FERRERO Fulvio	» 7 - Collaudatore
GIORDANO Gregorio	» 29 - Op. Collaudo
GOLZIO Casimiro	» 21 - Operaio
GUELFI Renato	» 5 - Operaio
PEROSINO Erasmo	» 9 - Collaudatore
SPINELLI Giovanni	» 20 - Operaio

IMPIEGATI — LISTA n. 2

PAPARELLI Giuseppe	Impiegato Amm. Cont. Prod.
BARONE p.i. Alessandro	Cronometrista Serv. M.O.
AMELOTTI Carlo	Imp. Amm. Serv. Prod.
B[illegible] Aldino	Capo Squadra Mag. Gen.
ROSA Dott. Bianca	Imp. Amm. Serv. Cons.

FIAT Sezione Lingotto

OPERAI — LISTA n. 1

NICASTRI Francesco	Off. 13 - Aggiustatore
MIGHELI Salvatore	» 3 - Operaio
BERARDELLI Carmine	» 5 - Magazziniere
MUSSO Anna	» 12 - Sellaia
ZANCHI Goliardo	» 1 - Aggiustatore
GUTTADAURO Antonio	» 2 - Collaudatore
GIORDANA Luigi	» 12 - Operaio
SPADA Emilio	» 1 - Elettrotec.
D'URSO Giuseppe	» 12 - Revisionista
FIRMINI Gino	Coll. Integ. - Collaud.
PERARLI Antonio	Off. 4 - Operaio
ALTIERI Luigi	» 5 - Operaio
ZANINO Giacomo	Trasporti - Autista
SANDRI Amabile	Off. 11 - Collaudatore
NARETTO Mario	» 4 - Saldatore
MAISTRO Fortunato	» 3 - Collaudatore

IMPIEGATI — LISTA n. 1

GONTERO p.i. Romolo	Capo Squadra Off. 3
QUARZO RABOZZI Gina	Uff. Retribuzioni Operai
CANTORE Rag. Carlo	Ufficio Materiali
TOMAS Giovanni	Ricev. Materiali - Mag. Gener.

FIAT Sezione SIMA

OPERAI — LISTA n. 3

MAISANI Eugenio	Elettricista	Rep. Montaggio
RASCHI Orazio	Operaio	Rep. Mag. S. Lav.
BAUDINO Giuseppe	Operaio	Rep. Fonderie
BONISSATO Cesare	Operaio	Rep. Mecc. 16
SCARINGELLA Vincenzo	Operaio	Rep. 8

FIAT Stabilimento Fonderie

OPERAI — LISTA n. 1

SAVIO Teresio ex membro C.I.	Operat. Coll.	Rep. 19
DA COL Raffaele ex Vice-Presidente MALF	Alesatore	Rep. 45
SERENO REGIS Federico	Fonditore	Rep. 35
BERGERETI Mario	Ramolatore	Rep. 11
CRUCITTI Filippo	Elettricista	Rep. 4
DACOMO Giovanni	Sbavatore	Rep. 37
DOGLIO Pietro	Modellatore	Rep. 42
GALLIZIO Giuseppe	Operatore	Rep. 36
GRANDI Mario	Capo Uomo	Parco Ferro
MARCHESE Antonio	Animista	Rep. 17
NARETTO Battista	Collaudatore	Rep. 19
PAPA Nicandro	Tubista	Rep. 36
PESCARA Giuseppe	Stampista	Rep. 22

IMPIEGATI — LISTA n. 1

BENSO Andrea	Uff. Lavoraz.	Off. 4
ALLOCCO Angelo	Mag. Acciai	Off. 2
BOTTINELLI Giovanni	Capo Gruppo	Uff. Costi
MALETTO Gaspare	Capo Sq. coll.	Off. 1

FIAT Stabilimenti Produzioni Ausiliarie Lingotto

OPERAI — LISTA n. 2

SPELTA Enrico	Fresatore	Off. 2
LOVERA Carlo	Tornitore	Off. 1
POVERO Franco	Collaudatore	Off. 2
GATTI Emilio	Rettificatore	Off. 1
MANZINI Pietro	Taglio Barra	Off. 5
PASTORINO Giovanni	Tornitore	Off. 2
ROSSO Bartolomeo	Rettificatore	Off. 1 Sala Calibri
VILLATA Felice	Aggiustatore	Off. 1 Sala Calibr.

FIAT Sezione Ricambi

OPERAI — LISTA n. 3

GEA Antonio	Fresatore	Rep. B
DONATORE Giovanni	Rettificatore	Rep. C
MONTI Fioravanti	Operatore	Rep. B
OMEGNA Giovanni	Aggiustatore	Utensileria
PLANCHON Rinaldo	Operatore	Mag. Salone 10
RONCO Filippi	Add. Macch.	Rep. C
RUBINO Antonio	Add. Macch.	Rep. C

IMPIEGATI — LISTA n. 3

BERUTTO Franco	Uff. Tecnico
GIUBLENA Romolo	Uff. Tecnico
SILVA Ettore	Uff. Produz.

FIAT Sezione Motorizzazione Agricola

OPERAI — LISTA n. 1

DALL'ORCO Onorato
RONDINI Sergio
SIGHINOLFI Alberto

IMPIEGATI — LISTA n. 1

BOIDO Alfredo
RIVAROLI P. Domenico
SAETTI Renato

FIAT Sezione SPA

OPERAI — LISTA n. 2

FERRARI Ferruccio	Rep. 37
ALBERIONE Francesco	Rep. 41
BOERO Giovanni	Rep. 21
BURSI Ugo	Rep. 81
CANETTA Pasquale	Rep. 85
CURZEL Pietro	Rep. 86
GAI Emilio	Rep. 39
GIORDANENGO Paolo	Rep. 42
MORELLO Benedetto	Rep. 41
PIERRO Ruggero	Rep. 58
TATO' Riccardo	Rep. 39
TOLOMEI Pio	Rep. 25
UNGARO Stefano	Rep. 24

IMPIEGATI — LISTA n. 2

CERUTTI Giovanni	Uff. Coll.
BERTOLOTTI Francesco	S T O
BOZZOLI MALERBA Ersen	S M
GHO Giovanni	S M O

FIAT Sezione Metalli

OPERAI — LISTA n. 3

GERBALDO Antonio	Rep. Forgie
GILARDI Carlo	Rep. Manutenzione
MIE' Ernoldo	Rep. Servizi Gen.
BORTOLOTTO Michele	Rep. Fonderia
ROSATO Felice	Rep. Laminatoi
BUSSI Ernesto	Rep. Stampaggio

IMPIEGATI — LISTA n. 2

VERGA Giuseppe	Ufficio mano d'opera

FIAT Sede Centrale Corso Marconi

IMPIEGATI — LISTA n. 1

MAGNETTI Rag. Giovanni	Motorizz. Agricola
PRINA Dr. Agostino	Direz. Vendita Italia
ALUFFI Rag. Carlo	Direz. Bilanci
IBEMALLE Paolo	Contab. Gener.
SAN CONO Rag. Benito	Contab. Gener.

FIAT Sezione Materiale Ferroviario

OPERAI — LISTA n. 3

BERNARDON Orlando	Verniciatore	Rep. 7
BRENNA Angelo	Collaudatore	Rep. Collaudo
TAMIETTO Angelo	Revisionista	Rep. 8
PEROSINO Pietro	Aggiustatore	Rep. 9
CARLI Bruno	Aggiustatore	Rep. 1
FERRARESE Dalelmo	Collaudatore	Rep. 4/10
LA ROCCA Domenico	Collaudatore	Rep. 7
ORDANO Luigi	Add. Macchine	Rep. 0 3
ROSSI Francesco	Falegname	Rep. 8
RUFFA Pietro	Operatore	Rep. 2
ROUX DIT GROS Anna	Distributrice	Rep. 7

IMPIEGATI — LISTA n. 2

VERNONI Geom. Giulio	Impieg. tecn.	Ufficio Impianti
PETTIGIANI Domenico	Impieg. tecn.	Divisione Stud[illegible]
VERGNANO Giuseppe	Capo Squadra	Rep. 2
CERRATO Vincenzo	Capo Squadra	Rep. 4 [illegible]

FIAT Stabilimento Grandi Motori

OPERAI — LISTA n. 3

ALLEMANO Matteo	Rep. H	Aggn.
ARNEODO Vittorio	Rep. A	Agg[illegible]
BAUSANO Cesare	Rep.	Mag[illegible]
DEMO Giovanni	Rep.	Cald[illegible] do[illegible]
FERRARIS Arturo	Rep	Man[illegible]
GERMANO Attilio	Rep. C	Coll[illegible]
GIULIANO Domenico	Rep.	Tubis[illegible]
MASIERO Primo	Rep.	Man[illegible]
MONACO Bernardo	Rep.	Sala [illegible] Mont[illegible]
OGLIARO Luigi	Rep. H	Ales[illegible]
PIZZO Giovanni	Rep.	Calde[illegible] gn.
ZAI Pietro	Rep.	Fond[illegible]

IMPIEGATI — LISTA n. 3

BIESTA Nicola	Capo Gruppo	Uff. Analisi temp[illegible]
CASALE Leo	Imp. ammin.	Magaz[illegible] Gener
SIEDLER Oscar	Capo Gruppo	Uff. Studi Progetti

FIAT Sezione Previdenza e Assistenza Cucina

LISTA n. 2

BARATELLI Carlo

FIAT Sezione Ferriere Avigliana

OPERAI — LISTA n. 3

FOLCO Mirko	Aggiustatore	Rep. [illegible]
ALLAIS Olivio	Trafilatore	Rep. [illegible] Fil.
BRUNO Giuseppe	Laminatore	Rep. [illegible] Nastr[illegible]
GALLO Riccardo	Tubista	Rep. [illegible]
GIACCONE Adelmo	Operatore	Rep [illegible]
ISABELLO Bartolomeo	Add. Macch.	Rep [illegible]menti
PICCO-BOTTA Ferruccio	Elettricista	Rep. Ma[illegible]tenz
SCOMPARCINI Anacleto	Carellista	Rep. Trafila F[illegible]

IMPIEGATI — LISTA n. 2

REVIGLIO Francesco	Impiegato Amminist[illegible]
GUGLIELMINOTTI Vincenzo	Disegnatore

FIAT Sorveglianti

SORVEGLIANTI — LISTA n. 2

DI PAOLA Gaetano	Sez. Lingotto
GIORDANO Rosario	Sez. Fonderie
MOLLO Luigi	Sez. Materferro

FIAT Sezione Ferriere Piemontesi

OPERAI — LISTA n. 1

GANDINI Ettore	Esperienze e Coll.
ALLINEY Settimnio	Laboratorio Chimic.
BONANSEA Francesco	Acc. Martin
CAPURSI Livino	Rep. Forge
CELOTTO Arrigo	Rep. Molle
DEMICHELI Adriano	Acc. Lecyromelt
GAZZERI Ruggero	Acc. Martin
GENNAI Eto	Laminatoi
GILLETTI Salvatore	Diversi
MONACO Vincenzo	Tubi
NICOLINI Michele	Lamiere
PELLEGRINO Rosario	Laminatoi
PISTONATTO Mario	Larghi nastri
RICO' Vittorio	Trasporti
TARDIVO Oddone	Lamin. Cont. di prec.
TORNETTA Salvatore	Mecc. Dora.

IMPIEGATI — LISTA n. 1

PERRONE Secondo	Rep. Forge
CALDERAN Ermanno	Uff. Contab. Industriale
MALACHINA Quinto	Uff. Fatturazione
PARASACCO Francesco	S. T. C.

ANNO V
N. 7
1° Aprile 1955

Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonam. postale Gruppo II · Un numero L. 10

notiziario UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 521.745 - 521.741 - 44.312

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 708 18 2 52
Tipografia Quartara - Torino

DOPO IL VOTO DEI CINQUANTACINQUEMILA

Quaranta membri di Commissione Interna FIAT - UIL si batteranno per migliori condizioni di vita e di lavoro

IL MONITO DI UNA SCONFITTA

...confitta degli ... della FIOM ... grande com- ... del Paese e ...minazione di ...atori, assume ... un pronun- ...ante la insi- ... l'errore per- ...loro direttive. ...litico-sindaca- ...amma ...avoratori delle ...erne la «colpa ...empre saputo ...chiara distin- ...opri compiti e ...ati» è sempli- ...ono i dirigenti ...inciare dal più ...anno mai sapu- ...e funzioni del ...quelle del loro ... questa perma- ...sa incapacità a ...diture politiche ...otidiana del mo- ...dacale, partivano ... indirizzi, le di- ... le Commissioni ...ttevano alla ba- ...spesse volte so- ... Cellule di par-

...azione locale o ... essere diver- ...derata: l'ordine ... semplicemente ...aia di scioperi ...mici di breve ... iniziati senza ...ata valutazione ...ta finiti in gravi ... lavoratori; deci- ... politici contro ...atto nazionale o ... non inquadra- ...litica estera del ...nista; sciopero ge- ...o contro il Piano ... era si insufficien- ... rappresentava co- ...vvio alla considera- ... problemi urgen- ... maggior lavoro e ... a prezzo soppor- ...no l'antefatto della ...nfitta della C G I L ... ed altrove.

...continuare a dimo- ...vere ragioni delle ... delle sconfitte, ma ... riprodurre quanto ... Maggio 1950 ai diri- ...a Camera del Lavo- ...L. della Federazione ... a motivazione delle ...ssioni da Segretario ...OM

...mbizione di facile pro- ...sta, ma la prova che ...m. alla realtà allora ... sordi e ostici chi og- ... contro coloro che ... avevano invano ten- ...arrestare l'errore dato ...mpostazione comunista ...mento Sindacale:

...ondamente convinto che ...ico sindacale conferito- ...lla nostra corrente nel- ...bre del 1946, mi faceva ...o di informare la mia ... alle direttive generali ...partito in materia sindaca- ... tengo, con altrettanta cer- ...za di aver rispettato detto ...bligo fino al sacrificio, non ...o delle mie diverse convin- ...oni «Sindacali», ma anche della mia dignità personale

Ciò è avvenuto ogni qual volta sono stato tormentato dal dubbio di operare (obbedendo) ai danni dei lavoratori, dell'organizzazione e delle conquiste acquisite, grazie, soprattutto, ai favorevoli fattori di un particolare momento politico. Conquiste, che avevano ed abbiamo il dovere di potenziare con forte, ma previdente e lungimirante linea d'azione

Per troppo tempo ho dovuto constatare, con indicibile mortificazione, che a rendere più difficile il mio compito — neutralizzando determinati miei atteggiamenti, che miravano solo a correggere nella misura consentita dall'altrui disposizione errori d'impostazione e direzione dei problemi sindacali — contribuisse, con costanza impressionante, la torbida faziosità di alcuni elementi che, per sventura del partito, diconsi Socialisti

Essendo mio convincimento, che questa fatale iattura, che ci avvince ad una condizione di inferiorità politica e sindacale, ci perseguirà ancora per lungo tempo, considero mio in-

ARVONIO GIOSUE'

(Continua a pag. 2)

I RISULTATI NEGLI ULTIMI ANNI

Anno 1950						
C.G.I.L.	voti	36.787	pari al	69,37 %	seggi	103
C.I.S.L.	»	12.666	» »	23,88 %	»	41
U.I.L.	»	3.412	» »	6,43 %	»	8
Varie	»	160	» »	0,32 %	»	3
Anno 1952						
C.G.I.L.	voti	33.899	pari al	64,40 %	seggi	100
C.I.S.L.	»	12.960	» »	24,62 %	»	43
U.I.L.	»	5.265	» »	10,00 %	»	13
Varie		510	» »	0,98 %	»	4
Anno 1953						
C.G.I.L.	voti	33.173	pari al	65 %	seggi	100
C.I.S.L.	»	11.861	» »	23,3 %	»	43
U.I.L.	»	5.803	» »	11,4 %	»	15
Varie	»	176	» »	0,3 %	»	2
Anno 1954						
C.G.I.L.	voti	32.885	pari al	63,2 %	seggi	100
C.I.S.L.	»	5.446	» »	10,5 %	»	27
Indip.	»	7.729	» »	14,9 %	»	18
U.I.L.	»	5.997	» »	11,4 %	»	14
Varie	»	76	» »	0,1 %	»	2
Anno 1955						
C.G.I.L.	voti	18.921	pari al	36,69 %	seggi	55
C.I.S.L.	»	20.874	» »	40,49 %	»	93
U.I.L.	»	11.629	» »	22,52 %	»	40
Varie	»	157	» »	0,30 %	»	4

Nei dati del '55 è compresa anche la sezione «Avio» (ex Aeritalia) in cui si è votato il 23 dicembre del 1954.

RISCOSSA DELLA DEMOCRAZIA SINDACALE

La tradizione di Buozzi alla FIAT riconfermata dal successo della U.I.L.

Il responso delle urne ha stabilito il futuro della Città proletaria - Ore di passione per gli attivisti

Buttagli i fari addosso, perdio, urlò l'attivista al fianco di Viglianesi, indicando il comunista che stava strappando i manifesti della U.I.L. fuori dal Lingotto. Era l'una dopo mezzanotte e la carovana degli attivisti della U.I.L. faceva l'ultimo giro prima del fatale mattino elettorale.

Il Segretario della U.I.L. sorrise, ma non accese gli abbaglianti sul viso del compagno tandalo della FIOM: era lì per vivere assieme agli operai della FIAT le ultime ore di passione ma era anche venuto tra loro per portare un poco di serenità tra gli esasperati rapazzi della UIL i quali proprio non ne potevano più: il sonno si sa ottunde i riflessi nervosi; può giocare alla lunga qualche scherzo. Invece bisognava rimanere calmi, non farsi vincere dalla tentazione di reagire alle provocazioni comuniste.

L'Unità avrebbe poi, certamente, cercato mille ed uno appigli alla sconfitta che si andava delineando nell'aria della umida notte di Torino

A Mirafiori il vostro cronista credette per un attimo che scoppiasse la scintilla: sirena in testa, l'auto della «piesse» inseguì la colonna. «Documenti» chiese l'agente con fare piuttosto misterioso: macchè si trattava soltanto di verificare la patente

Molta gente, quella notte non ha dormito, a Torino. Il «totofiat» ha appassionato operai ed impiegati, studenti e donne di casa, era come se dal responso elettorale dovesse dipendere il destino della nobile città proletaria.

A far benzina, in corso Giovanni Agnelli: incontriamo l'altra «squadra» e c'è con loro Raffo, stanchissimo, ma vivo come un pesce nel Mar dei Caraibi: sono le ultimissime ore, vecchio, su con la vita e vedrai che domani qualcuno salterà sulla mina.

Poi una gran calma, segno del responso che ha inizio. E le ore trascorrono troppo lente, mentre nei reparti si vota, e francamente, pochi pensano al lavoro quotidiano.

Il dramma dei panini imbottiti, sovrasta i pensieri del capo-apparato: bisogna provvedere a cento colazioni al sacco perchè gli scrutatori debbono avere occhio alla penna, con quei chiari di luna che sembra vogliano far sorgere i fedelissimi della FIOM.

Oggi non è più il caso di scommettere, se chi scommette non pecca di ambizione: chi dice che alla Lingotto ci saranno 4 seggi? Ci metto un pranzo, compagno che hai esagerato (e crepi l'astrologo una volta tanto il vostro cronista è stato poi felice di pagare).

E si doppia il promontorio delle ore 17: eccoci soli e un po' sgomenti, dinnanzi al «redde rationem» delle nostre responsabilità.

Cosa fai con quel telefono, butta giù il ricevitore, che se no lo trovano occupato... i tre apparecchi della Camera Sindacale squillano insieme, ed è un gorgoglio. Sezione Meccanizzazione Agricola, UIL 2 seggi su 3: non gridate troppo, non si sente l'altro apparecchio. Pranzo perduto, vittoria grossa alla Lingotto: FIOM che crolla, 4 seggi alla UIL. Il Nicastri getta gli occhi fuori dalla orbite, tira via dice, ma non è convinto, lo avevo detto... e qualcuno si abbraccia, mentre la ragazza della Segreteria Provinciale arriva di corsa gridando i risultati di Avigliana. Quattro seggi, maggioranza assoluta, qui le cose si mettono male per la agibilità dei pavimenti di piazza Statuto. Ma che ti frega dice Folco, noi ci trasferiamo in blocco nel palazzo della Camera del Lavoro, ormai...

Beh andiamoci piano debbono arrivare i risultati degli altri reparti.

Ma poi arriva la grande valanga: Vernoni bestemmia che gli lascino fare le somme in santa pace perchè non si può contare con la cagnara che si fa nella stanza: in un angolo Viglianesi, fa i conti e le addizioni non tornano: il segretario è un po' emozionato e si è dimenticato che un giorno fu ragioniere; certo è che non è facile addizionare dati così superiori alle previsioni borghesi dei commentatori così detti obiettivi

A Raffo potrebbe tornare il mal di cuore: bisogna dirgli con garbo che alle Ferriere da zero seggi la UIL è passata a 3 posti di C I: quando lo saprà Perone lo vedremo agitare il braccio destro ad angolo retto in un significativo segno allusivo nei riguardi di coloro che non avevano avuto fiducia nella UIL.

Siamo seri, i dati si ingrossano e con essi le responsabilità

Il telefono è stanco di suonare, ma a Torino, questa sera si mangia tardi e si beve, perchè, cristo, quando ci vuole ci vuole, e da cinque anni aspettavamo questo giorno. C'è il Arvonio che dondola il capo tra la gioia e lo sgomento: e senti dirgli un po' accorato via, «la gloriosa vecchia FIOM...» sta in gamba, Arvonio: è la FIOM di Roveda che prende la legnata: la FIOM che non è più quella che era quando il tuo Buozzi batteva le vie di Torino. Tramonta

CAMILLO BENEVENTO

(Continua a pag. 2)

LAVORATORI della SNIA, leggete in seconda pagina l'articolo: "PER UNA FORTE C. I."

La scelta della base

Appena sono stati conosciuti i risultati del successo conseguito alla FIAT dalla UIL, che come è noto ha aumentato i propri precedenti voti del 100 per cento, da tutta Italia sono giunti telegrammi di felicitazioni e di solidarietà inviati alla nostra Camera Sindacale dai lavoratori delle più disparate località.

Senza tema di smentite possiamo dire che non c'è stata nessuna Camera Sindacale UIL, in qualsiasi regione essa si trovi che non abbia fatto sentire la sua voce, così come nessuna categoria si è dimenticata di stringersi attorno ai metallurgici torinesi che hanno saputo dare per primi un importante indirizzo da seguire a tutta la classe lavoratrice.

A Torino l'ipoteca totalitaria della C.G.I.L. ormai è stata resa impotente, e i lavoratori UIL eletti a membri di C.I., compresi delle proprie responsabilità, indirizzeranno la loro attività futura verso quei problemi ancora insoluti che i loro compagni di lavoro vogliono veder risolti.

Non avendo la UIL a Torino nessun quotidiano che ne fiancheggi l'azione sindacale riteniamo opportuno portare a conoscenza dei nostri lettori i risultati integrali delle elezioni

FERRIERE-AVIGLIANA

	Voti 1955	Voti 1954	Seggi 1955	Seggi 1954
OPERAI:				
UIL	294	(159)	3	(1)
CISL	121	(56)	1	(1)
CGIL	293	(507)	2	(4)
IMPIEGATI:				
UIL	65	(108)	1	(1)
CISL	64	(—)	—	(—)
CGIL	—	(—)	—	(—)

AUSILIARIE

	Voti 1955	Voti 1954	Seggi 1955	Seggi 1954
OPERAI:				
UIL	168	(101)	1	(1)
CISL	196	(99)	2	(—)
CGIL	381	(550)	3	(4)
IMPIEGATI:				
UIL	—	(—)	—	(—)
CISL	117	(59)	1	(1)
CGIL	17	(59)	—	(1)

FERRIERE-TORINO

	Voti 1955	Voti 1954	Seggi 1955	Seggi 1954
OPERAI:				
UIL	888	(193)	2	(—)
CISL	1142	(679)	3	(2)
CGIL	2910	(4069)	6	(9)
IMPIEGATI:				
UIL	363	(141)	1	(—)
CISL	260	(293)	1	(1)
CGIL	55	(237)	—	(—)

FONDERIE

	Voti 1955	Voti 1954	Seggi 1955	Seggi 1954
OPERAI:				
UIL	857	(345)	2	(1)
CISL	1172	(561)	3	(2)
CGIL	1535	(2393)	4	(6)
IMPIEGATI:				
UIL	198	(104)	1	(—)
CISL	235	(192)	1	(1)
CGIL	52	(155)	—	(1)

GRANDI MOTORI

	Voti 1955	Voti 1954	Seggi 1955	Seggi 1954
OPERAI:				
UIL	540	(314)	2	(1)
CISL	734	(387)	2	(1)
CGIL	710	(1772)	3	(7)
IMPIEGATI:				
UIL	288	(218)	1	(—)
CISL	356	(270)	2	(1)
CGIL	85	(245)	—	(1)

LINGOTTO

	Voti 1955	Voti 1954	Seggi 1955	Seggi 1954
OPERAI:				
UIL	1128	(763)	3	(1)
CISL	1110	(764)	2	(2)
CGIL	2068	(3534)	6	(8)
IMPIEGATI:				
UIL	190	(174)	1	(—)
CISL	272	(406)	1	(1)
CGIL	66	(216)	—	(1)

MATERFER

	Voti 1955	Voti 1954	Seggi 1955	Seggi 1954
OPERAI:				
UIL	493	(230)	2	(1)
CISL	431	(180)	2	(1)
CGIL	564	(1145)	3	(5)
IMPIEGATI:				
UIL	142	(122)	1	(1)
CISL	147	(88)	1	(1)
CGIL	—	(101)	(—)	(1)

METALLI

	Voti 1955	Voti 1954	Seggi 1955	Seggi 1954
OPERAI:				
UIL	65	(84)	1	(1)
CISL	95	(—)	1	(—)
CGIL	151	(280)	2	(3)
IMPIEGATI:				
UIL	11	(—)	—	(—)
CISL	30	(—)	1	(—)
CGIL	—	(15)	—	(—)

MIRAFIORI

	Voti 1955	Voti 1954	Seggi 1955	Seggi 1954
OPERAI:				
UIL	2738	(1216)	2	(1)
CISL	5857	(3247)	5	(2)
CGIL	5886	(10330)	5	(8)
IMPIEGATI:				
UIL	1081	(789)	1	(1)
CISL	2160	(1997)	2	(2)
CGIL	245	(1136)	—	(1)

M. A. L. F.

	Voti 1955	Voti 1954	Seggi 1955	Seggi 1954
OPERAI:				
UIL	—	(14)	—	(—)
CISL	—	(18)	—	(—)
CGIL	21	(37)	—	(1)
IMPIEGATI:				
UIL	81	(28)	1	(—)
CISL	124	(98)	2	(2)
CGIL	44	(90)	—	(2)

MOTORIZZAZIONE AGRICOLA

	Voti 1955	Voti 1954	Seggi 1955	Seggi 1954
OPERAI:				
UIL	18	—	1	(—)
CISL	5	—	—	(—)
CGIL	—	—	—	(—)
IMPIEGATI:				
UIL	14	—	1	(—)
CISL	14	—	1	(—)
CGIL	—	—	—	(—)

Reparto di nuova costituzione a Torino.

RICAMBI

	Voti 1955	Voti 1954	Seggi 1955	Seggi 1954
OPERAI:				
UIL	178	(103)	1	(1)
CISL	444	(193)	2	(1)
CGIL	398	(594)	2	(3)
IMPIEGATI:				
UIL	60	(—)	—	(—)
CISL	206	(191)	2	(1)
CGIL	—	(81)	—	(1)

SEDE (CORSO MARCONI)

	Voti 1955	Voti 1954	Seggi 1955	Seggi 1954
OPERAI:				
UIL	—	—	—	(—)
CISL	—	—	—	(—)
CGIL	—	—	—	(—)
IMPIEGATI:				
UIL	161	—	2	(—)
CISL	442	—	4	(—)
CGIL	—	—	—	(—)

S. I. M. A.

	Voti 1955	Voti 1954	Seggi 1955	Seggi 1954
OPERAI:				
UIL	138	(—)	1	(—)
CISL	622	(429)	2	(2)
CGIL	938	(1250)	4	(5)
IMPIEGATI:				
UIL	—	(—)	—	(—)
CISL	239	(150)	2	(1)
CGIL	46	(137)	—	(1)

S. P. A.

	Voti 1955	Voti 1954	Seggi 1955	Seggi 1954
OPERAI:				
UIL	568	(306)	2	(1)
CISL	722	(441)	2	(2)
CGIL	1304	(1791)	5	(6)
IMPIEGATI:				
UIL	242	(159)	1	(—)
CISL	239	(202)	1	(1)
CGIL	—	(162)	—	(1)

SORVEGLIANTI

	Voti 1955	Voti 1954	Seggi 1955	Seggi 1954
OPERAI:				
UIL	—	—	—	(—)
CISL	—	—	—	(—)
CGIL	—	—	—	(—)
IMPIEGATI:				
UIL	300	(239)	1	(1)
CISL	630	(781)	1	(1)
CGIL	—	—	—	(—)

(Continua a pag. 2)

DOCUMENTI DI VITA SINDACALE

La relazione di Giovanni Antonioli ai lavori del Direttivo Nazionale della UIL-Terra

Diamo qui di seguito il testo della relazione inviata dal compagno Giovanni Antonioli in occasione dei lavori del Comitato Direttivo della UIL-Terra Nazionale svoltosi tempo fa a Roma

« Desiderando portare il mio modesto contributo in ordine ai temi posti all'ordine del giorno, mi permetto farvi presente *Situazione di carattere generale* I lavoratori della terra vanno gradatamente scom[illegible] in quanto tutti coloro [illegible] hanno la possibilità e [illegible] cercano e [illegible] di att[illegible] della terra [illegible] avremmo più una [illegible] lavori [illegible] attrezzature [illegible] esercitate [illegible] comunque non [illegible] sistema [illegible] presidenziale [illegible] categoria [illegible] Torino [illegible] soprattutto nella [illegible] e braccianti [illegible] bisogna ten[illegible]

[illegible] loro condi[illegible] ad un [illegible] delle [illegible] Scala Mobile [illegible] lo stato di [illegible] lavoratori [illegible] più possibile [illegible] aumenti di [illegible] sul congegno della Scala Mobile anche se [illegible] accede come in provincia di Torino che i sin[illegible] corrispondano [illegible] superiori a quelle [illegible] dai Contratti di Lavoro

[illegible] di quanto [illegible] dal fatto che a tutt'oggi [illegible] ancora [illegible] Contratti di lavoro [illegible] 1954-55 [illegible] Associazio[illegible] far fun[illegible] solamente e semplicemente il famoso e famigerato congegno della Scala Mobile

Annesso e collateralmente al problema dell'aumento del salario vi sono un'infinità di altri problemi che vanno dalla [illegible] di abitazione al riposo settimanale soprattutto per quanto si riferisce ai margari ed è appunto quello che fa scomparire tale categoria di lavoratori.

In provincia di Torino oggi i margari, in ragione del 50% circa, sono rappresentati da lavoratori della Provincia di Brescia e di Cremona, in quanto è persino venuto a cessare l'afflusso di tali elementi da parte della provincia di Cuneo che negli anni scorsi aveva pur dato una aliquota non indifferente di tali lavoratori alla nostra provincia e questo appunto perchè in provincia di Torino il riposo settimanale o festivo non è osservato in nessuna azienda.

Due altre iniziative dovrebbero caratterizzare la nostra azione e precisamente quella di abolire il compenso forfetario per il governo del bestiame da parte dei boari e dei cavallanti e cioè dei salariati che hanno in consegna il bestiame

O il lavoro per tale governo rientra nell'orario normale di lavoro stabilito dai Contratti di Lavoro o tale lavoro deve essere compensato in relazione alle ore di lavoro che ci si impiega ed in base alle tariffe contrattuali e non più forfetariamente e conseguentemente in ragione di meno della metà dell'importo che tale lavoro comporta.

Abolire il sistema del salario del margaro che viene corrisposto in funzione del numero dei capi di bestiame e non in funzione delle ore di lavoro che questi occupa nella cura della bergamina.

Coi nuovi sistemi instaurati nelle stalle, con la preparazione del mangime, con la pulizia delle stalle e del bestiame, con il controllo sulla produzione del latte, ecc. i margari compiono molto di più delle otto ore prescritte e ciò nonostante ricevono un salario che, ripeto, non è in funzione dell'entità oraria di lavoro, ma dei capi di bestiame in consegna, che se è uniforme per tutta la provincia, uniforme non è il lavoro da stalla a stalla.

L'assistenza e la previdenza

Per quanto si riferisce ai braccianti vale lo stesso ragionamento agli effetti aumento paghe, ma necessiterebbe ritornare al sistema in uso pochi anni fa e precisamente quando si è istituito il famoso terzo elemento e cioè l'aumento della paga oraria quale compenso per l'importo ferie indennità di anzianità, ecc.

Grandi lotte si sono sostenute per far riconoscere il diritto di riposo, necessario anche agli effetti fisici ai lavoratori agricoli e questo diritto questa necessità si è poi calpestato e misconosciuto con l'aumento sulle paghe in funzione di questo altro famigerato terzo elemento, terzo elemento che la stragrande maggioranza di lavoratori ha subito, ma che non ha ancora digerito

Sono certo di interpretare il sentimento di quasi tutti i lavoratori perorando la causa per il ritorno al diritto delle ferie e delle indennità di anzianità rinunciando all'aumento di cui al denigrato terzo elemento

Se in relazione a questa categoria entriamo poi nel campo assistenziale e previdenziale è una vera vergogna ed è forse l'elemento che maggiormente spinge e sospinge i lavoratori ad evadere dalla terra

Non intendo tediare dimostrando la diversità di trattamento agli effetti Assegni familiari dei lavoratori agricoli nei confronti di quelli degli altri settori di attività che i lavoratori agricoli sentono fortemente, che non possono trangugiare, in quanto li declassa sotto due rapporti e percisamente dal punto di vista economico e dal punto di vista morale; potrei anche soffermarmi sul sistema e non soltanto sulla entità dell'erogazione di tali assegni; su quella che dovrebbe essere e che invece è l'assistenza medica ospedaliera o la annessa entità di indennità di malattia; su quella che è la situazione inerente al trattamento infortunistico ed in modo particolare su quella che è la situazione dei nostri lavoratori agricoli al compimento del 60° anno di età, quando hanno diritto alla pensione di vecchiaia.

Bisogna vedere, come vediamo noi tutti i giorni i Libretti personali di questi lavoratori, sui quali manca l'accredito di contributi per anni ed anni

Come fanno, quale garanzia, quali elementi hanno i nostri lavoratori per controllare che ad ogni anno venga loro accreditata l'entità di contributi in relazione all'attività prestata presso terzi?

Una sola: la richiesta del duplicato del Libretto Personale

E' possibile che tutti i lavoratori, ogni anno o quanto meno prima dello scadere del quinto anno — periodo massimo dopo il quale non è più possibile svolgere l'azione per ottenere il ricupero dei contributi omessi — debbano ricorrere all'Istituto per farsi rilasciare l'unico documento per controllare se la loro posizione è aggiornata o meno?

E se così non fosse, a quali risultati arriviamo?

E' quello che vediamo tutti i giorni. Caso tipico: Il lavoratore Bedini Biagio occupato presso una azienda agricola dal 1937 al 1954.

Gli sono stati accreditati i contributi dal 1948 e cioè si sono saltati, così di piè pari, dieci anni di accredito di contributi.

La Ditta rilascia la dichiarazione comprovante che l'interessato è stato salariato, che la stessa ha versato regolarmente i contributi anche per questi dieci anni, ma l'Istituto di Previdenza Sociale non dispone per l'accredito dei contributi stessi.

Non è possibile ottenere una modifica della disposizione che preclude la possibilità del ricupero di tali contributi per un periodo superiore o meglio ancora dare la possibilità a tutti i lavoratori di versare — se non di ottenere il ricupero — i contributi mancanti quando documentano di aver lavorato per conto di terzi in Agricoltura?

Anche questa è una azione la cui iniziativa dovrebbe partire dalla nostra Organizzazione

Volete, cari compagni, un altro esempio tipico di mancanza di buon senso?

Il lavoratore BIASIBETTI della provincia di Treviso, per ragioni di carattere familiare, pianta la moglie e la sua nidiata di bambini, esattamente otto, e si trasferisce in provincia di Torino, quale lavoratore agricolo

Su richiesta della moglie, interveniamo presso il lavoratore pregandolo di autorizzare l'Istituto della Previdenza Sociale a corrispondere l'importo assegni familiari, cui ha diritto, alla propria moglie anzichè a lui direttamente.

Il lavoratore aderisce alla nostra richiesta, firma la dichiarazione autorizzando l'Istituto a corrispondere tale importo alla moglie

L'Istituto risponde di non poter disporre in merito non solo, ma avendo il lavoratore abbandonato la famiglia, al medesimo non può essere riconosciuto il diritto agli Assegni familiari per la moglie ed i figli

Questa è aberrazione! Perchè? Semplicissimo

Se la moglie non interveniva il lavoratore percepiva regolarmente gli Assegni e se li godeva magari in tante bottiglie di vino.

Se questi lavorasse in una Ditta d'accordo con il principale, potrebbe benissimo far sì che la moglie percepisse gli Assegni in sua vece.

Avendo invece interessato l'Istituto, non solo gli Assegni non vengono corrisposti alla moglie ed ai figli, ma neanche più all'interessato.

Non ritengo necessario fare commenti.

Altra grave lacuna per la quale mi permetto richiamare l'attenzione della nostra Segreteria Nazionale

All'11 novembre 1954 siamo caduti proprio nel famoso quinquennio, quando si pratica la revisione di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico dei lavoratori agricoli, per i quali è necessario procedere per la loro reiscrizione

Conclusione? Siamo ai primi di Aprile e vi sono ancora tanti, troppi lavoratori che non sono ancora in possesso della Tessera dell'I.N.A.M., con tutte le conseguenze inerenti, che sono di facile intuizione e cioè pagamento del medico, delle medicine, di tutta l'Assistenza Sanitaria, anche se autentici lavoratori agricoli, salariati fissi e regolarmente occupati presso terzi in Agricoltura.

Questi, per sommi capi, i problemi interessanti la categoria dei salariati e Braccianti.

Mi riservo di relazionarvi sugli altri comma posti all'ordine del giorno e precisamente Contratti Agrari: Elezioni mutue Coltivatori Diretti e Riforma Agraria.

In ordine a questo ultimo comma, sottoporrò quanto prima — attraverso ad una dettagliata relazione — la particolare situazione di una grande azienda agricola nei confronti della quale ritengo si possa intervenire in forza ed in virtù della Legge Stralcio.

SUCCESSI E ILLUSIONI

Il forte discorso di Viglianesi al comizio del teatro Gobetti

A chiusura dei lavori del II Convegno dei Sindacalisti e Socialisti esuli di oltre cortina, cui hanno partecipato ungheresi, romeni, bulgari, ucraini, estoni, lituani, lettoni, jugoslavi, cecoslovacchi, ecc. al Teatro Gobetti di Torino, il Segretario Coordinatore della U.I.L. Italo Viglianesi, ha parlato ai simpatizzanti, agli iscritti ed agli attivisti della nostra Organizzazione Sindacale.

Il discorso ha preso le mosse dal recente risultato conseguito dalle forze sindacali democratiche nelle elezioni di Commissioni Interne della FIAT. Dopo aver fatto notare agli astanti come i risultati siano derivati da una lenta e continua opera di chiarificazione esercitata dalla UIL nell'ambito delle aziende italiane, l'oratore ha posto in risalto come non ci si debba far trascinare dall'euforia della vittoria. Ed ha sottolineato come molti uomini politici abbiano creduto di doversi attribuire il risultato conseguito alla FIAT e di dover ritenere lo stesso come una logica conseguenza della politica governativa che noi, egli ha detto, riconosciamo insoddisfacente e che auspichiamo sempre più rispondente alle esigenze delle classi lavoratrici.

Il nostro compito sul terreno sindacale se è vero che è sulla strada di una sempre migliore chiarificazione tra le forze del lavoro organizzato, sul terreno politico, è essenzialmente scoperto, in quanto gli attuali partiti ancora non sono stati capaci di operare lo svuotamento delle organizzazioni politiche comuniste. Quindi, in sostanza, ha proseguito l'oratore, mentre nel settore sindacale i comunisti vanno sempre più perdendo consensi, nel settore politico essi rafforzano le loro posizioni causa le deficienze e le carenze di ordine organizzativo e politico riscontrate nei partiti democratici.

Passando ad analizzare le autocritiche recentemente compiute dai dirigenti della CGIL, in seguito all'insuccesso riportato da questa organizzazione alla FIAT, Italo Viglianesi ha sottolineato come, l'esplicito riconoscimento dell'esistenza di una subordinazione delle commissioni interne all'apparato dei partiti cominformisti sia stato una delle cause più importanti che diede origine alla scissione sindacale e che valse ai sindacalisti democratici lo appello e la taccia di SCISSIONISTI e TRADITORI del movimento operaio.

Il voler attribuire il successo delle organizzazioni sindacali democratiche, al fattore paura, ha detto l'oratore, rappresenta un motivo che non regge ad ogni seria analisi in quanto noi tutti sappiamo che cosa volesse dire fino a poco tempo fa per un lavoratore far sapere in fabbrica di essere un attivista della UIL. La verità è questa: ora che i comunisti hanno perso la maggioranza assoluta dei seggi, essi sentono che non è più possibile ricreare quel clima di intimidazione che essi erano riusciti ad instaurare nelle fabbriche subito dopo la liberazione.

Precedentemente ad Italo Viglianesi hanno preso la parola Giuseppe Raffo, Segretario della Camera Sindacale UIL di Torino nonchè Segretario Nazionale della UIL e Giosuè Arvonio, Segretario dei Metallurgici Torinesi.

Il rappresentante dei sindacalisti polacchi in esilio Skroski, ha portato il saluto dei propri compagni ed ha espresso il proprio ringraziamento per l'interesse e la solidarietà dimostrata dai lavoratori italiani ai lavori della seconda Conferenza Internazionale dei Sindacalisti e dei Socialisti Esuli d'oltrecortina.

La scelta della base

(Continuazione della 1ª pag.)

CUCINE

	Voti 1955	Voti 1954	Seggi 1955	Seggi 1954
OPERAI:				
UIL	4	—	—	(—)
CISL	22	—	1	(—)
CGIL	—	—	—	(—)
IMPIEGATI:				
UIL	—	—	—	(—)
CISL	—	—	—	(—)
CGIL	—	—	—	(—)

AERITALIA

	Voti 1954	Seggi 1954
OPERAI:		
UIL	85	—
CISL	502	2
CGIL	1167	5
IMPIEGATI:		
UIL	—	—
CISL	323	1
CGIL	202	—

Lo Stab. « Aeritalia » è stato sciolto ed è stato trasformato nelle seguenti 4 Sezioni:

VELIVOLI

	Voti 1955	Seggi 1955
OPERAI:		
UIL	90	1
CISL	648	5
CGIL	77	—
IMPIEGATI:		
UIL	40	—
CISL	376	1
CGIL	—	—

MOTORI AVIO

	Voti 1955	Seggi 1955
OPERAI:		
UIL	127	2
CISL	257	2
CGIL	—	—
IMPIEGATI:		
UIL	25	—
CISL	169	
CGIL	—	

STABILIMENTO AVIO PROVA MOTORI

	Voti 1955	Seggi 1955
OPERAI:		
UIL	11	1
CISL	12	1
CGIL	—	—
IMPIEGATI:		
UIL	2	—
CISL	15	1
CGIL	—	—

AVIO-CASELLE

	Voti 1955	Seggi 1955
OPERAI:		
UIL	1	—
CISL	26	1
CGIL	—	—
IMPIEGATI:		
UIL	—	—
CISL	21	1
CGIL	—	—

N.B. — Nelle seguenti Sezioni la UIL non ha presentato lista: PROSIDEA (Via Caserta) - PROSIDEA (Via G. Bruno) - LUBRIFICANTI - VILLE RODDOLO - CENTRO RICREATIVO - COSTRUZIONI [illegible]TRO - COSTRUZIONI SUD - C[illegible] RUZI[illegible]NI LINGOTTO.

OPERAI ALLE URNE

Per una forte C.[illegible] I. alla SNIA si voti [illegible]IL

La UIL sarà presente nella prossima consultazione per la elezione della Commissione Interna SNIA

L'urgente necessità di riprendere con la Direzione, un possibile colloquio, che affronti e risolva — nella misura consentita dalle attuali contingenze — alcuni assillanti problemi, da tempo vanamente esaminati, impone alla nostra organizzazione di chiedere fortemente ai nostri associati e simpatizzanti, l'offerta della più ampia collaborazione, affinchè la nuova Commissione Interna sia composta di lavoratori, capaci di assolvere il duro mandato stabilendo così, con intelligente tenacia, le condizioni di una giusta comprensione delle necessità dei dipendenti da questo complesso

Perchè questa comune aspettativa divenga certezza di azione, occorre che gli operai sappiano superare decisamente, la deleteria sfiducia verso gli organismi sindacali determinata dalle funeste direttive politiche di un partito, che hanno fatto subire dopo inutili scioperi, [illegible]

I lavorat[illegible] [illegible] non [illegible] UIL [illegible] partito [illegible]

[illegible] partito

La chiar[illegible] FIAT [illegible] capacità [illegible] organizz[illegible] sindac[illegible] perchè [illegible]

Quest[illegible]

I [illegible] biate [illegible]

Votate [illegible]

Monito di una sconfitta

(Continuazione della 1ª pag.)

derogabile dovere restituire al Partito il mandato ricevuto

Chi di noi vede nell'azione sindacale, un lento ma sicuro progredire della classe lavoratrice, unitamente a tutti gli istituti che rappresentano un nuovo diritto del lavoro, « deve » opporsi, senza tema di essere tacciato d'infamanti calunnie a tutti gli atti che, per erronea valutazione delle cause e degli effetti, mettono comunque in gioco l'affermarsi di detti Istituti, nella coscienza dei lavoratori nella necessaria considerazione degli avversari, nella stessa possibilità di un prossimo inserimento nel Diritto Giuridico

Criticare ed opporsi se occorre — senza preoccupazioni d'interessi personali — deve chi di noi ritiene che il Sindacato venga meno alla costruttiva tutela degli interessi dei lavoratori, quando, giudicando con criteri uniformi le più disparate — ed alcune volte disperate — situazioni dell'attività industriale, conduce i lavoratori a lotte estenuanti senza alcuna risolvente conclusione.

Chi di noi crede, che il movimento Sindacale *non può e non deve estraniarsi dalle impostazioni di programmi e di lotte, dalla realtà economica, politica e sociale della Nazione, per non creare le premesse di irreparabili sconfitte, di dannosi arresti o arretramenti, di sfaldamenti sempre più vasti nella compagine unitaria della classe, non può assimilare illimitatamente — senza sentire onestissime crisi di* [illegible]*za — un indirizzo che traendo ispirazioni da conclusioni ritenute, fanaticamente incipienti — la presa del potere politico — rapporta con ferrea logica la tattica e l'azione alla necessità della prospettiva*

Per questi inamovibili motivi, rinnovo al Partito la preghiera di prendere atto della mia restituzione del mandato affidatomi

Sempre Socialista con tutti i lavoratori.

Sottoscrizione pro Notiziario

Totale precedente lire 195 359

Fiat-Fonderie a mezzo Zuccheddu da vari lire 500 - Di Palo: Grassi Marcello 100 - Fiat Mirafiori a mezzo Mele: F. C. Collaudo 1000 - Fiat Materferro a mezzo Bernardon: Tappari Giovanni 200 - Nebiolo a mezzo Prato Bertoglio L. 280 - Rubis 100 - Prato 300 - SPA a mezzo Ghelma: Simpatizzanti vari 1000 - SPA a mezzo Lo Russo: un simpatizzante 200 - Fiat Fonderie a mezzo Savio: Savio 100 - Cavalli 100 - Bricarello 200 - Lancia a mezzo Menegon, da diversi 550 - Fiat Mirafiori: Agagliate Domenico 50 - Fiat Mirafiori Pleitavino Marino 50 - Fiat Mirafiori, lire 100 - Materferro a mezzo B[illegible] 200 - T[illegible] Mira[illegible] Barmet[illegible] Roma[illegible] ferro a [illegible] Giarda [illegible] ferro [illegible] Rossell[illegible] mezzo M[illegible] Grotto [illegible] mezzo M[illegible] Michel[illegible] a mezz[illegible] Celestina [illegible] Carlo L[illegible] le Ferr[illegible] Sebastia[illegible] - Coen G[illegible] na Filipp[illegible] ro a [illegible] Ruffinel[illegible] 200 - Mir[illegible] mezzo M[illegible] Caio 300

Totale lire [illegible]

RISCOSSA SINDACALE

(Continuazione della 1ª pag.)

senza gloria la FIOM di Roveda: Arvonio, grida con noi Evviva la Fiom di Bruno Buozzi: che è la tua UILM.

E così ci siamo: nella storia, dico, chè nella cronaca c'eravamo da un mese: sotto, Raffo, adesso viene il momento del raccolto.

C'è al telefono il tizio e l'altro tizio, gente importante, giornalisti, dicono personalità: l'interurbana, e perchè no la intercontinentale. Ma intanto uno ad uno, eccoli i protagonisti che tornano dalle sezioni, e sono loro le mani che stringi più volentieri, mani sudate dalla corsa e dall'emozione: il telefono lascialo squillare c'è tempo dopo per chi si congratula, adesso al diavolo tutti, guardiamoci bene tra noi, e quello, guarda ci ha gli occhi che non mi piacciono, che fai, hai pianto, ma no, è la corsa, il vento, sarà... ma qui non tira vento ed anche Raffo ha gli occhi così.

Adesso la stampa si fa pressante, si vuol sapere, conoscere il pensiero dei « vincitori » Alla radio Viglianesi risponde per tutti, con le parole che ha già detto agli attivisti: « da Torino culla del Sindacalismo italiano, che i comunisti avevano cre[illegible] parte oggi la grande [illegible]crazia sind[illegible]

Sconfitto [illegible] comunis[illegible] sua cris[illegible] sindacati democratici [illegible] cial modo alla UIL [illegible] aranti la inse[illegible] te del sindac[illegible]

Quella per [illegible] difficile ch[illegible] degli dei quali [illegible] pensa stasera [illegible] al « goterdam[illegible] donna CGIL

Poi è notte [illegible] domani altro giorno

LA VERTENZA DELLE «TELETYPESETTER»

L'esito delle agitazioni intraprese condiziona la regolamentazione del nuovo sistema

La conoscenza esatta dei termini del problema da parte dei lavoratori influirà positivamente sul risultato finale

La vertenza causata dalla introduzione in alcune aziende [illegible]ampatrici di giornali quoti[illegible]ni delle macchine da com[illegible] a nastro (Teletypesetter) [illegible]ciata in una agitazione [illegible] in fallito tentativo di [illegible]zione della vertenza [illegible] Ministero del Lavoro [illegible]ganizzazioni sindacali [illegible]ratori hanno ampia[illegible]rito, attraverso pub[illegible] giornali di cate[illegible]acali e con mani[illegible] tecnici e sin[illegible]problema. Non è [illegible] caso di ritornare [illegible] detto e che ha [illegible]stituito oggetto di [illegible]bblicazione ci[illegible]do una macchi[illegible]po fu messa in [illegible] «Gazzetta del [illegible]» quale avevamo [illegible]to alle regola[illegible]vvenute in al[illegible] queste mac[illegible]inzione da an[illegible]azioni dei La[illegible]ppongono, sia [illegible] introduzione [illegible] processo di la[illegible]egittimamente [illegible]to che le nuo[illegible]tesi a creare [illegible]tale nel con[illegible]li lavoro con[illegible]criteri tecnici [illegible]l'altro, a sal[illegible]l'aspetto qua[illegible]tamente a un [illegible] qualificazione [illegible]n solo gli in[illegible]ratori poligra[illegible]lli della pro[illegible]nte intesi. A [illegible]nviata al Mi[illegible]ro una lette[illegible]ente sono il[illegible] della verten[illegible] dei lavoratori [illegible] afferma che [illegible]le Teletypeset[illegible]nde grafiche in [illegible] quelle dei gior[illegible] in particolare, [illegible] normale e sem[illegible] programma di [illegible]nto dei macchi[illegible]alla produzione [illegible]on possono sus[illegible] dubbi circa la [illegible]ca degli operato[illegible] macchine» [illegible] invece, gli in[illegible]no che al [illegible] alla composi[illegible]ssere adibito del [illegible]mministrativo (nel [illegible] impiegate di ter[illegible] prenderebbe un [illegible]nto da parte in[illegible]

LAVORATORI!
[illegible]gere il vostro [illegible]nale [illegible]mportante
[illegible] LO LEGGERE [illegible] AVVERSARI [illegible]ancora più [illegible]portante

[illegible]se a spiegarlo non in[illegible]se una circolare della [illegible]ederazione Nazionale, [illegible]ale riportiamo i punti [illegible]

[illegible] scopo che oggi si prefiggono [illegible] industriali è quello di [illegible] una rottura della for[illegible]acale degli addetti al[illegible]ti adibendo alla pre[illegible] del nastro delle «te[illegible]ter» dei lavoratori [illegible] ogni qualificazione, [illegible]chiamo infatti che in [illegible]da romana, la SAIG [illegible] del «Corriere dello [illegible]» la presenza di tali la[illegible] non qualificati ha per[illegible] occasione dell'ultimo [illegible]o di 24 ore per la rin[illegible]ne contrattuale l'usci[illegible] giornale malgrado la to[illegible] degli operai tipografici si fosse astenuta dal lavoro. E' bastata infatti la presenza di qualche impiegato tecnico che ha permesso l'impaginazione e l'avvio della rotativa per usufruire delle righe di piombo composto con le «teletypesetter».

Il grave pericolo sindacale rappresentato dalle richieste industriali deve essere chiaro in ogni dirigente e lavoratore. Non è oggi in discussione solamente la retribuzione dello addetto alla nuova macchina ma tutto l'avvenire della categoria. Ecco perchè oggi la vertenza si è accentrata soprattutto sulla figura del lavoratore che deve svolgere le nuove funzioni il problema retributivo verrà risolto successivamente nella normale sede sindacale».

Dando le modalità della agitazione per lo sciopero di 24 ore (a Torino, Milano e Venezia si è svolto sabato 26 marzo, a Bologna, Firenze e Roma nella passata settimana mentre prosegue per tutte le altre zone, nessuna provincia essendo esclusa dalla agitazione) le Segreterie Nazionali danno possibilità di esonerare da ogni forma di agitazione quelle aziende «i cui amministratori responsabili sottoscrivano una dichiarazione attraverso la quale assumano espressamente l'impegno di impiegare personale con la qualifica di operaio tipografo quale operatore alle macchine perforatrici del sistema Teletypesetter»

La lotta per superare questa vertenza con esito favorevole non sarà certo lieve. Ma i lavoratori devono comprendere che qui non è in gioco l'interesse di una piuttosto che una altra categoria, bensì la regolamentazione futura contrattuale in quanto l'evoluzione nel settore grafico è rapidissima, più di quanto non possa sembrare a prima vista.

Riteniamo dover poi richiamare l'attenzione di tutti i grafici, **anche di quelli addetti ai lavori commerciali e ai periodici**, perchè l'esito della agitazione intrapresa dai lavoratori dei quotidiani condizionerà la regolamentazione di questo nuovo sistema produttivo quando esso si introdurrà anche nel loro settore.

La nostra Organizzazione provinciale seguirà con attenzione l'evolversi della vertenza nel settore nazionale e prenderà tutte quelle disposizioni necessarie, d'accordo con le altre organizzazioni locali, per il proseguimento dell'azione. Le C.I. dovranno soprattutto essere sollecite nello svolgere il necessario collegamento fra lavoratori e segreterie, perchè dalla conoscenza esatta del problema da parte dei lavoratori e l'essere a fianco del pensiero e dell'atteggiamento del personale delle aziende da parte delle segreterie, dipenderà la giusta impostazione e l'esito stesso della lotta intrapresa

Vademecum per gli impiegati FIAT
UIL

Vademecum per gli operai FIAT
UIL

I problemi della protezione operaia

Le malattie professionali nella legislazione sociale

I casi morbosi prodotti da intossicazioni da naftalina e dai suoi derivati

L'elemento di enorme valore che costituisce un notevole passo avanti nella nostra legislazione sociale per la protezione dei lavoratori contro le malattie professionali, in base alla Legge 15 novembre 1952 n. 1967, è la soppressione del tassativo elenco delle lavorazioni soggette ad assicurazioni, e dalla adozione di una forma generica di tutti i processi lavorativi.

Parleremo delle malattie causate dall'azione della naftalina ed omologhi, naftoli e naftilamine, derivati alogenati, solforati e nitrati della naftalina e omologhi

La naftalina si ottiene dal catrame di carbone fossile, dagli olii medi e pesanti e viene molto usata nell'industria chimica per la preparazione dei derivati coloranti, naftoli, idronaftalina, nitronaftalina, ecc, nonchè per la preparazione della anidride ftalica e del nerofumo. Intenso è l'uso della naftalina come componente prodotti insetticidi.

Inoltre alcuni derivati idrogenati della naftalina sono usati come solventi.

Descriviamo qui di seguito le varie manifestazioni causate dalla naftalina e suoi derivati:

cefalee o mali di testa, nausea, vomito, fatti irritativi delle mucose (specialmente congiuntivale e rinofaringea);

irritazione della pelle (acne o piccola foruncolosi diffusa) di eritemi (arrossamento del tipo di quello che sopravviene dopo esposizione al sole);

dermatiti tipo eczematoso;

alterazioni cutanee, rappresentate da follicoliti (piccole infiammazioni provenienti dai follicoli piliferi) dermatiti nerastre;

lesioni a carico del fegato e del rene (alterazioni renali con emissione di piccole quantità di sangue).

Inoltre la naftalina e specialmente il suo isomero, beta-naftalamina, sono capaci di provocare attraverso l'eliminazione urinaria dei loro prodotti di trasfomazione, alterazioni a carico della vescica urinaria. Tali alterazioni vanno da un maggior afflusso locale di vasi sino a manifestazioni tumorali. Esse sono benigne o più raramente maligne, attraverso lunga cronicità.

La massima sorveglianza ai fini di una diagnosi precoce (attraverso l'esame delle urine, per il riconoscimento di piccole, invisibili quantità di sangue, e dell'esame del sangue preso dalla vena per la bili-rubinemia ecc. nei casi di affezione epatica) va esercitata dai medici di fabbrica o specialisti. Questa è la migliore prevenzione: assieme dove occorre alla cistoscopia (esame interno con apparecchiatura elettrica, della vescica).

Ogni lavoratore esposto a vapori e polveri, deve disporre di adatte maschere respiratorie, di guanti, di abiti chiusi di lavoro

Il periodo massimo di indennizzabilità delle infermità da naftalina e derivati è di un anno dalla cessazione dal lavoro. Mentre in caso di manifestazioni tumorali (ed è stato bene contemplarle, per quanto rare) il periodo di indennizzabilità arriva a 10 anni dalla cessazione del lavoro

Per ogni ulteriore chiarimento l'Istituto Tutela Assistenza Lavoratori (ITAL) è a disposizione di tutti i lavora[illegible]

Storia e cronaca dei sindacati di categoria

NELLE VETTURE DEI TRANVIERI VIAGGIA LA LOTTA DI CLASSE

L'impreparazione e l'incompetenza di alcuni pseudo sindacalisti sono state più dannose di ogni altra battaglia perduta - Le responsabilità dell'attuale frazionismo organizzativo

Le dure lotte sindacali e le particolari esigenze del delicato settore dei servizi pubblici di trasporto indussero legislatori ed aziende a riconoscere al personale dipendente un particolare stato giuridico con disposizioni e norme analoghe a quelle che vigevano per le ferrovie dello Stato.

La prima regolamentazione legislativa si ebbe con la legge 20 giugno 1906 n. 222 che obbligò le aziende ad applicare l'equo trattamento, ed iscrivere il personale stabile e in prova alla Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e vecchiaia, costituita per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto.

Delle norme, che in un primo tempo furono limitate al solo personale delle Ferrovie in regime di concessione, con le leggi 16 giugno 1907 n. 540, 14 luglio 1912 n. 835 e 25 maggio 1919 n. 467 vennero rispettivamente estese al personale delle tranvie extra urbane a carattere ferroviario, al personale delle tranvie intercomunali e alle imprese di navigazione interna, infine con la legge 28 maggio 1945 n. 402 a tutto il personale degli autoservizi urbani e di linea.

Con il 1 giugno 1919 l'intera categoria degli addetti ai pubblici servizi di trasporto, godeva di uno stato giuridico di un trattamento economico e di previdenza che non è esagerato affermare era il migliore fra tutte le categorie dell'industria.

L'avvento della dittatura

Con l'avvento fascista la categoria subì durissimi colpi principalmente per la parte relativa al trattamento economico. Infatti mentre le norme sullo stato giuridico del personale, contenute nel Regolamento tipo, ad opera del R.D.L. 19 ottobre 1923 n. 2311 e del R.D.L. 8 gennaio 1931 n. 148 tutt'oggi in vigore, furono coordinate e trovarono completo riconoscimento giuridico, le norme relative alla regolamentazione economica, di cui alle tabelle nazionali A B C annesse al regolamento tipo, subirono una profonda riforma.

L'art. 1 del D.L. 19 ottobre 1923, n. 2311 sanzionava l'abolizione del trattamento economico unico di stato, risultato particolarmente oneroso per lo Erario, in conseguenza dei sussidi ordinari e straordinari che le aziende attingevano, per stabilire, che il trattamento economico del personale doveva trarre origine dallo spontaneo accordo delle parti mediante contratti aziendali.

Tale trattamento, secondo la predetta legge doveva essere commissionato alle condizioni economiche locali e a quelle finanziarie dell'Azienda, con la premessa che l'onere complessivo non doveva, in ogni caso, superare prestabiliti limiti, in modo da contenere i costi di esercizio e quindi i prezzi di tariffa dei servizi di trasporto.

In pratica detto organo non intervenne mai, perchè le persone preposte alla tutela degli interessi dei lavoratori che avrebbero dovuto provocare un eventuale intervento, non erano altro che elementi portati dalle stesse aziende e da queste protetti:

I primi sindacati fascisti dei Ferrotranvieri del Piemonte furono capeggiati da certo Icardo Santini, manovratore dell'A.T.M. Costui più che sindacalista era un arrivista, un uomo d'azione, un violento, che, favorito dalle circostanze e dalle stesse Aziende, seppe in breve tempo ridurre al silenzio tutti i tranvieri del Piemonte, compresi i fascisti che osavano mettere in discussione il suo operato. Il prestigio di questi prese maggiore consistenza quando divenne consigliere nazionale, pur reggendo sempre il Sindacato Regionale dei Ferrotranvieri del Piemonte.

Nel 1923 le Aziende promossero, giuste le disposizioni del sopra citato D.L. 2311, la stipulazione del contratto economico aziendale in sostituzione di quello unico nazionale. La mutata situazione politica e sindacale, le inconsigliabili disposizioni di legge, secondo cui la spesa dell'esercizio doveva essere contenuta entro i limiti fermo restando le tariffe, consentirono alle Aziende di stipulare i primi contratti aziendali, con stipendi e paghe che non erano nè in riferimento alle condizioni economiche locali, nè agli stipendi e paghe delle altre categorie dell'industria.

L'involuzione contrattuale

Negli anni successivi la differenza fra costo vita e trattamento economico dei ferrotranvieri si fece sempre più sensibile.

Nel 1932 vennero rinnovati i contratti, i ferrotranvieri subirono, sul già insufficiente salario una ulteriore falcidia del 8 per cento che portò le condizioni economiche della categoria oserei dire ad un limite umiliante.

I vecchi tranvieri ricordano certamente quei tristi tempi, non soltanto per le disagiate condizioni economiche, ma più di tutto per lo stato di inferiorità in cui si erano venuti a trovare rispetto ai lavoratori di altre categorie.

Nel 1935 il Santini, compì l'ultimo gesto insano, togliendosi la vita con una rivoltellata. Scomparso il Santini dalla scena politica sindacale, scomparve per i ferrotranvieri del Piemonte quella situazione di apprensione e di disagio che aveva creato in essi.

A sostituirlo fu in un primo tempo un certo signor Eugenio Crupi e successivamente il signor Dami. Entrambi provenienti dalla categoria, benchè esperti sindacalisti e animati di buoni propositi oltre ad avere una dirittura morale, ben poco potevano fare all'infuori della assistenza singola.

La situazione che avevano trovato era molto caotica, il personale era sfiduciato ed ostile al sindacato: si ricordavano di esso solo se costretto dal caso personale, altrimenti accettava il fatto compiuto. Nulla valeva a farlo desistere da quella posizione di indifferenza e di assenteismo dall'Organizzazione sindacale. A questo punto desidero aprire una parentesi per richiamare l'attenzione di molti al riguado. E' doloroso dirlo, però anche oggi la massa è pervasa da quello stesso spirito di assenteismo e di sfiducia verso il Sindacato e più di tutto verso la bontà della sua funzione quando è tale. E' bene ricordare che se nel periodo del fascismo vi erano delle ragioni che potevano giustificare e ritenere plausibile tale comportamento, perchè tutto veniva regolato, senza la partecipazione attiva della grande massa, oggi che la vita sociale ha preso il suo naturale sviluppo non può essere ammessa nessuna giustificazione in quanto la difesa e gli interessi dei lavoratori sono affidati allo stesso e non ad altri e quindi oggi più che mai è indispensabile che ognuno, non solo prenda parte attiva al Sindacato, ma deve saper scegliere la strada da percorrere e i compagni di guida diffidando dei falsi pastori.

Chiusa questa breve parentesi è opportuno ricordare come allora vigesse un severo regime di blocco, gli aumenti salariali venivano deliberati per D.L. quando era ritenuto indispensabile in seguito agli spostamenti del costo della vita. Il compito sindacale era limitato a curarne l'aritmetica applicazione. Ciò non di meno nell'eseguire gli aggiornamenti dei contratti, per inserirvi gli aumenti che si verificarono: settembre 1936 7 per cento, maggio 1937 11 per cento, marzo 1939 8 per cento, maggio 1940 12 per cento, si cercò con i contratti aziendali del 1937 e del 1940 di migliorare sempre le condizioni economiche della categoria istituendo nuovi istituti contrattuali e indennità accessorie.

La prima possibilità di stipulare un contratto completo venne nel 1944 in seguito ad una radicale revisione dei contratti di lavoro di tutta l'industria.

In sede di trattative, che si tennero sotto l'egida del Ministro del Lavoro a Milano, la Federazione degli Autoferrotranvieri assistita da pochi rappresentanti proposero ed ottennero nonostante la rigida opposizione da parte padronale, di stipulare un contratto a carattere nazionale, secondo le origini del regolamento tipo, che prese il nome di contratto Spinelli.

Troppo lungo sarebbe spiegare i benefici che si ottennero, però è sufficiente affermare senza tema di smentite, che questo fu il migliore contratto dell'industria stipulato nello stesso periodo.

Le circostanze di guerra impedirono poi che quel contratto venisse divulgato e applicato a tutta la categoria, poche furono le aziende che diedero pratica applicazione, ma dove ciò avvenne i tranvieri balzarono a piè pari a quella che era stata l'antica posizione di prima categoria pilota

A Liberazione avvenuta, la situazione politica sindacale consentiva qualsiasi rivendicazione, ciò nonostante, non solo non ci fu nessuna rivendicazione, ma non si provvide nemmeno, che sarebbe stata ben poca cosa a far applicare a tutti i tranvieri della penisola quel contratto già in atto in alcune aziende. Quale migliore occasione? Di chi la responsabilità?

Gioco facile

Nel 1945 come nel 1922, la tutela Sindacale dei lavoratori, fatta eccezione per qualche caso, passò nelle mani di improvvisati e inesperti sindacalisti con nessuna preparazione e conoscenza dei problemi sindacali, norme legislative e di contratto della categoria, in conseguenza di tale ignoranza essi ritennero opportuno cullarsi sugli allori.

Da parte padronale invece vi erano ancora, salvo anche qui qualche eccezione, gli stessi sindacalisti che per anni avevano tutelato gli interessi delle Aziende e che, a parte la loro superiorità di cultura, che è della massima importanza in una trattativa, erano anche in possesso di una profonda conoscenza dei problemi sindacali.

Furono di massima queste le circostanze che consentirono, alla parte padronale, di avere ancora una volta buon gioco e che le consentirono di capovolgere la situazione a tutto loro favore, particolarmente per quanto riguarda il nostro settore.

E' appena il caso di ricordare che molti istituti contrattuali sono andati perduti altri decurtati di valore, di cui ne cito qualcuno di maggiore importanza.

A) Premio annuale di anzianità perduto completamente.

B) Premio semestrale di anzianità perduto completamente;

C) Ferie per gli impiegati di nuova nomina da 24 giornate ridotte a 20;

D) L'obbligo di iscrivere gli impiegati alla cassa soccorso mentre godevano del trattamento pari agli iscritti della cassa stessa a totale carico dell'azienda;

E) L'indennità di una buona uscita da quattro mensilità ridotta a 3 mensilità

F) Scatti periodici di anzianità dal 38 per cento di percentuale sui minimi tabellari ridotti al 25 per cento, 13 per cento che oggi si potrebbe percepire in più;

G) Fondo assistenza del personale, che per quanto l'Azienda lo ha mantenuto in vita non è stato mai contrattualmente [illegible] e le sue prestazioni sono molto inferiori a quelle in cui faceva fronte a suo tempo

H) Categoria manovratori scelti, fin dal 1924 all'A.T.M. esisteva la categoria dei manovratori scelti, e circa il 20 per cento del totale dei manovratori godeva di tale qualifica con relativo beneficio economico.

Detta categoria fu soppressa con il primo contratto stipulato dal Sindacato unitario dopo la liberazione.

Bilancio di un decennio

A distanza di 10 anni, nonostante l'esistenza di tre Organizzazioni Sindacali, detta categoria è stata ripristinata e inserita al grado II A della tabella nazionale approvata dalla legge 6 agosto 1954 n. 858

Quanto danaro perduto dai lavoratori interessati!

Di questa annosa situazione gli amici della CGIL non si lasciano sfuggire occasione per accusare la U.I.L. e gli uomini che la compongono di tradimento ai danni della classe lavoratrice, per aver provocato essi dicono, la divisione dei lavoratori.

Il sistema è abile e trova ancora credito nell'animo di molti lavoratori in buona fede, ma a lungo andare il gioco si scopre.

La responsabilità della scissione e dello spezzettamento della classe lavoratrice, non può che ricadere sui dirigenti della C.G.I.L. che di essa ne fecero, come ne fanno tutt'ora, strumento di partito.

Quando per evoluzione dei tempi i lavoratori si sono trovati graniticamente uniti e tutto sembrava possibile poter realizzare, nessun problema sociale di fondo è stato affrontato: essi furono sempre impegnati in dure ed estenuanti lotte, che all'infuori di indiscriminate richieste di aumento dei salari, il più delle volte scontate in partenza, nulla avevano a che vedere con le condizioni economiche e sociali dei lavoratori.

Queste e non altre sono le cause che hanno portato in questo dopo-guerra alla divisione della classe lavoratrice, con le relative conseguenze, come per le stesse cause nell'altro dopo-guerra il fascismo arrivò al potere.

GIOVANNI ITALIANO

Collocamento Poligrafici

Il collega Sola Giuseppe, da lunghi anni collocatore, ha rassegnato le sue dimissioni da tale incarico per ragioni familiari di tale gravità da non consentirgli di accettare le affettuose insistenze di tutte e tre le Organizzazioni.

A succedergli è stato chiamato il collega Cristiglio Guido, pensionato, che ha al suo attivo una laboriosa carriera professionale.

Mentre rivolgiamo al collega Sola un plauso per la lunga e appassionata opera prestata con competenza pari al delicato compito svolto a favore della categoria, diamo il nostro benvenuto al nuovo collocatore sicuri che l'Ufficio Collocamento, così gelosamente difeso dai grafici, avrà nella sua opera la continuità necessaria

Ricordiamo a tutti gli Associati che la Sede del Collocamento Grafici è in via G. Giolitti n. 20 - telefono 43-787.

NOTIZIARIO UIL

La Conferenza degli esuli d'oltrecortina

NEI PAESI COMUNISTI ANCHE IL SINDACATO E' POLIZIA

Nei giorni 30 marzo, 1, 2 aprile [illegible]

[illegible] tare un regime essenzialmente contrario ad ogni indipendenza e ad ogni libertà ed autonomia [illegible] dei popoli.

Quei paesi sono trasformati in colonie soggette all'imperialismo sovietico e la classe lavoratrice è stata assoggettata al potere di una [illegible] burocrazia [illegible] di potenza [illegible] sistema del capitalismo di [illegible]. Questa situazione necessariamente costituisce un danno continuo e permanente per [illegible] libertà di tutti i popoli.

Questo regime che, senza [illegible] pretende di essere [illegible] rappresentante [illegible] classe lavoratrice [illegible] delle campagne [illegible] missione totale. Le conquiste sociali e politiche [illegible]

I. mozione

[illegible]

[illegible] Ha dittatura.

I rappresentanti del movimento democratico operaio dei Paesi asserviti sono stati particolarmente esposti alle persecuzioni comuniste. La conferenza operaia rende omaggio ai molti martiri della resistenza democratica e nazionale ed invia ai combattenti anonimi, che hanno dato la loro vita per l'affermazione del diritto e della libertà, il suo fraterno saluto e l'espressione della sua completa solidarietà. La Conferenza protesta vivamente contro la sovietizzazione permanente dei paesi e dei popoli dell'Europa Centrale e Orientale. Come rappresentante della massa dei lavoratori [illegible] popoli [illegible] giogo comunista, i partecipanti ai lavori hanno [illegible] che la restaurazione dell'indipendenza nazionale e della libertà democratica costituisce una rivendicazione di questi popoli.

La sua realizzazione non può essere assicurata se non per mezzo dell'evacuazione di tutto l'apparato terroristico di questi Paesi e per mezzo dell'Organizzazione di elezioni democratiche e libere sotto controllo internazionale.

[illegible] Fiuerac ed il Presidente [illegible] Josef [illegible]

Nei Paesi Baltici, nell'Ucraina e nella Bessarabia, un'imponente parte della popolazione [illegible] dal dittatore comunista nelle regioni deserte del Kazachstan ed in altri territori asiatici con migliaia [illegible] camuffate [illegible] di spedizioni volontarie.

Nello stesso tempo gran parte [illegible] popolazione autoctona [illegible] da coloni stranieri.

[illegible] vece dell'attesa democratizzazione del regime jugoslavo [illegible] di creare un [illegible] democratico è stato represso.

[illegible] Conferenza protesta contro questa politica di terrore [illegible] all'opinione democratica mondiale affinchè essa sostenga la lotta per la restaurazione del diritto dell'uomo e dell'indipendenza nazionale nei Paesi sotto il giogo comunista ».

II. mozione

I rappresentanti esiliati degli operai dei Paesi Europei attualmente sottomessi alla dittatura comunista, hanno tenuto una conferenza a Torino nel Teatro Gobetti dal 30 marzo al 2 aprile del corr. anno. La Conferenza esprime la sua riconoscenza ai sindacalisti democratici della UIL ed ai socialisti democratici di Torino che hanno favorito la riunione stessa e l'ottimo svolgimento dei lavori.

I rapporti e la discussione relativa alla situazione in Polonia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Estonia, Lettonia, Lituania, Ucraina e Jugoslavia, hanno confermato nuovamente e in modo inequivocabile che i cosidetti partiti democratici popolari hanno introdotto, nei paesi annessi nell'Unione Sovietica, coll'occupazione mili-

LA CIVILTA' DELLE MACCHINE

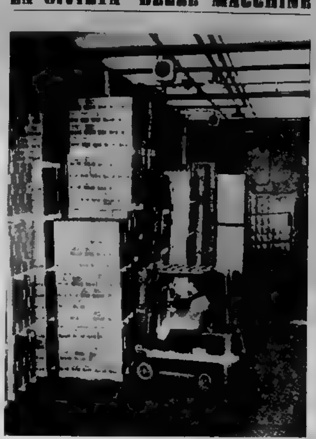

PRODUTTIVITÀ ALLA MONTECATINI

Il premio annuale

La Segreteria nazionale del Sindacato Chimici della UIL ha indirizzato ai lavoratori della Montecatini il seguente appello:

« **Lavoratori della Montecatini!**

da parecchi anni la Vostra Commissione Interna Centrale aveva richiesto alla Direzione la istituzione della gratifica di bilancio.

Nello scorso ottobre in occasione delle trattative contrattuali, la richiesta della CISL per la gratifica di bilancio è stata abbandonata da tutte e tre le Organizzazioni Sindacali.

In seguito alla Conferenza del Partito Comunista che ha annunciato la lotta contro i monopoli, la FILC per poterVi portare alla lotta, ha nuovamente ripreso il problema della gratifica di bilancio.

Lavoratori,

la nostra Organizzazione allo scopo di impostare un'azione coordinata che portasse al raggiungimento di effettivi benefici per i lavoratori della Montecatini ha richiesto l'istituzione di premi annuali di produttività.

E' a Voi tutti noto il continuo incremento produttivo realizzato in questi ultimi anni che non ha portato benefici proporzionati alle Vostre tasche.

Nelle scorse settimane in un incontro con le nostre Federazioni Nazionali di Categoria la Società Montecatini non si è dichiarata contraria ad esaminare la nostra proposta di istituzione di premi annuali di produttività.

A tale scopo la nostra Organizzazione ha già costituito per tre Unità lavorative interessanti tutti i vari settori Montecatini (Chimici - Minatori - Metallurgici), delle Commissioni di studio che devono predisporre i progetti dettagliati delle nostre richieste.

Appena terminati gli studi riprenderemo [illegible] tatti con la Società e ci auguriamo di riuscire a realizzare quei benefici che i lavoratori meritano in rapporto al loro contributo produttivo.

Se i nostri sforzi saranno vani, Vi chiameremo alla lotta, ma sarà una lotta continua e soprattutto impostata su dati inoppugnabili che la Montecatini non potrà respingere.

Lavoratori!

Per queste ragioni la UIL non partecipa allo sciopero del 6 aprile.

Non può la UIL parteciparVi perchè:

— la sua impostazione [illegible] oggetto di esame con la Società;
— è fiduciosa di r[illegible] gere dei buo[illegible] tati;
— non vuole fa[illegible] lavoratori d[illegible] peri dimostra[illegible] stegno dell[illegible] zioni politich[illegible] tito Comunista [illegible]

PER IL RISPETTO DEI PATTI DI LAVORO

Ignorate alla manifattura Rossari e Varzi le norme contrattuali liberamente stipulate

Alle esigenze della produzione, la Direzione non può ignorare quelle dei lavoratori che sono indissolubilmente legate con le prime

In questi ultimi tempi, continuiamo a constatare, come purtroppo alla Manifattura « ROSSARI e VARZI », la Direzione non tiene conto di quanto è previsto dall'attuale contratto collettivo di lavoro circa l'assegnazione del macchinario, i turni di lavoro, la pulizia del macchinario e i lavori nocivi.

Infatti, l'art. 15 della parte normativa operai che regola tutta la materia dell'assegnazione del macchinario prevede che essa deve essere effettuata tenendo presente, con le esigenze della produzione, la possibilità di prestazione normale degli operai, in relazione alla natura del macchinario, alla specie dell'articolo prodotto ed al rendimento del lavoro.

Inoltre, e ciò è più importante, le Organizzazioni Sindacali all'atto della stipulazione del contratto di lavoro, si preoccuparono, in virtù delle esperienze passate, di fare inserire a seguito dell'articolo regolante tutta la materia, un chiarimento a verbale, dove in riferimento alle « possibilità di prestazione normale degli operai » si intendeva richiamarsi a quelle che un lavoratore di normale capacità e diligenza può sviluppare senza che ne risultino anormalmente impegnate le sue facoltà fisiche ed intellettuali.

A quanto pare, e i fatti lo dimostrano, alla Manifattura « ROSSARI e VARZI », non si tiene conto di tali disposizioni.

Infatti, nel reparto carde, si assiste a tale sperequazione, e cioè che le stesse macchine in produzione, sia nel turno diurno che in quello notturno, vengono fatte lavorare nel turno notturno con un operaio in meno rispetto alla squadra dell'orario diurno.

Ciò senza nemmeno tener conto, del disagio determinato dal lavoro notturno. Praticamente gli operai del reparto carde, nel turno della notte, sono chiamati a produrre uno sforzo produttivo superiore a quelli adibiti agli altri turni di lavoro.

Che dire poi di quanto avviene nei battitoi? Nel passato ogni operaio era adibito a due macchine successivamente si è passati all'assegnazione di tre macchine per operaio e qualche volta addirittura a quattro.

In più, e questo dimostra la poca sensibilità della Direzione verso quelli che sono i più elementari bisogni delle maestranze si pretende una determinata quantità produttiva senza peraltro legare direttamente alla produzione gli operai interessati; e quindi far beneficiare ad essi, sul terreno economico, dell'aumentato ritmo produttivo.

Un'altra infrazione contrattuale, che dobbiamo lamentare, è la inosservanza delle norme contrattuali regolante il lavoro a squadre.

Molti lavoratori vengono a conoscenza delle modifiche dei propri turni di lavoro alla vigilia di essi — e non 24 ore prima — mediante invito collocato in luogo chiaramente visibile — e senza usufruire comunque, all'atto del passaggio a diverso turno — di un adeguato periodo di riposo — come sancito dalle norme contrattuali — Art. 13 — parte normativa operai.

Analoghi rilievi di infrazioni contrattuali e l'inosservanza delle disposizioni legislative siamo costretti a fare circa la pulizia del macchinario e gli intervalli di riposo. Quando la Direzione della Manifattura « ROSSARI e VARZI » si convincerà che sia l'una che l'altra cosa debbono essere effettuati a macchine ferme? Aspetta forse il prodursi di qualche grave infortunio nei reparti interessati, o meglio ancora, e ciò è la soluzione migliore, la denuncia da parte della nostra organizzazione agli organi competenti dell'Ispettorato del Lavoro?

L'ultimo problema che ci sta particolarmente a cuore e che vogliamo decisamente risolvere è quello della salvaguardia dell'integrità fisica dei lavoratori. Questo è un problema che va al di là di quanto convenuto dal contratto del lavoro, e che se almeno si applicasse quanto esso prevede, si potrebbe guardare alla situazione con minor preoccupazione.

Il dimostrare una certa insofferenza, da parte della Direzione locale verso chi continuamente non si stanca di segnalare anomal[illegible] situazioni insostenibili, n[illegible] la forma migliore per deter[illegible] quel l'accordo tra le parti, atto a intraprende[illegible] te quelle in[illegible] per integrare [illegible] contrattuali [illegible] l'interesse de[illegible] voratore.

Non basta [illegible] polvere di [illegible] va. Bisogna [illegible] presente [illegible] con quali [illegible] mati ad ope[illegible] E ciò soprat[illegible] da com[illegible] M[illegible] SARI e VAR[illegible] ve sta la str[illegible] pianti che l[illegible] chinario [illegible] modello d[illegible]

Ora se è vero [illegible] l'attuale Direzione, si pr[illegible] essenzialmente dell'a[illegible] mento produttivo, dobbia[illegible] fermamente dich[illegible] siamo tollerare [illegible] perpetuarsi di interpretazioni [illegible] applicazioni di disposizioni [illegible] anti-produttive che urtano [illegible] pieno con quelli che so[illegible] petto [illegible] valori umani e [illegible] ali dei lavoratori.

Sappiamo [illegible] altre organ[illegible] sonnecchiano [illegible] ignorano [illegible] pieno tali pr[illegible] mente o no; que[illegible] noi non interessa [illegible] possiamo asp[illegible] delle « belle [illegible] per richiamar[illegible] la osservanz[illegible] ni contrattuali [illegible] legislative, su tutto ciò che [illegible] ano i rapporti tra ma[illegible] statore d'opera [illegible] inoltre, è ora che si tenga [illegible] non viviamo più nell'epoca in cui tutto era possib[illegible] e giustificabile soltanto attraverso affermazione [illegible] to e categ[illegible] voglia o no [illegible] dovuto conto [illegible] esigenze avanzate dai [illegible] verso i loro na[illegible] rappresentanti.

E' necessario quindi che la Direzione della Manifattura « ROSSARI e VARZI », ponga termine alle situazioni sopra accennate, e dis[illegible] adeguandosi anch'essa a quelle che sono le condizioni sociali [illegible] cui viviamo, tenendo sempre conto dell'apporto insostituibile che i lavoratori danno allo sviluppo produttivo [illegible] quindi cessare di considerarli come parte integrante della macchina, per elevarli al giusto posto che ad essi spetta in una società, come quella italiana la cui Costituzione, si richiama essenzialmente ai valori umani e sociali del lavoro.

FRANCESCO PARISI

CON UN AUMENTO SALARIALE DEL 4 %

Firmato il contratto integrativo dei fornaciai

Solo con l'istituzione delle C. I. nel settore è ora possibile assicurare il rispetto degli accordi stipulati

Firmato il 1 marzo u.s. presso l'Unione Industriale di Torino il nuovo Contratto Integrativo Provinciale per i lavoratori fornaciai.

Il nuovo contratto ha decorrenza dal 1 ottobre 1954 ed apporta agli operai della Provincia un aumento sulle paghe conglobate di un 4%.

In conseguenza le nuove tariffe da valere per i diversi cicli di lavorazione a cottimo sono pertanto a partire dal 1 ottobre u.s. come sottoindicato; (la quota indicata tra parentesi si riferisce alla paga base conglobata in vigore dal 12 giugno 1954.

Art. 12 - Per gli addetti al carico e scarico dei forni, per una produzione giornaliera da 25.000 a 35.000 mattoni, la nuova tariffa è di L. 625,08 per ogni mille pezzi (L. 594,72).

Art. 14 - Per gli addetti all'accatastamento con carriole l'attuale paga è di L. 306,15 per ogni mille pezzi (L. 290,15); con vagoncini è di L. 245,80 per ogni mille pezzi (L. 232,12).

Le suddette tariffe inerenti agli artt. 12 e 14 sono comprensive dell'indennità di contingenza.

Art. 16 - Per gli addetti alla confezione a mano dei laterizi:

1) per i mattoni comuni usuali l'attuale tariffa è di lire 2870,22 per ogni mille (lire 2502,28);

2) per i mattonetti comuni usuali l'attuale tariffa è di lire 2485,30 per ogni mille (lire 2327,60);

3) per i paramani, quadri randati e tegole curve è di L. 5299,24 per ogni mille (lire 4962,53);

4) per i paramani e quadri battuti è di lire 6439,18 per ogni mille (lire 6028,55);

5) per tavelle è di lire 4713,38 per ogni mille (lire 4389,38).

Le seguenti tariffe sono comprensive degli scatti di contingenza (agosto - ottobre u.s. e della percentuale del 22% inerente alle diverse voci: Gratifica Natalizia, Ferie, Festività ecc. come da vecchio contratto).

Inoltre l'indennità di trasferta di cui all'art. 6 è stata elevata a L. 700 per ogni pasto e L. 700 per pernottamento; anche l'indennità per coperte è stata aumentata del 100%.

Il 1 marzo u.s. è stato firmato il nuovo contratto provinciale per i lavoratori Fornaciai, è questo un altro successo che viene ad integrare all'insieme dei miglioramenti, saggiamente impostati e risolti dall'U.I.L.. Se noi osserviamo l'aspetto generale della nostra impostazione sia nazionale che provinciale dobbiamo realmente ammettere che l'azione democratica dei sindacati, vista nel riflesso della reale difesa verso i lavoratori, sta facendo concretamente un passo innanzi per migliorare, sia le condizioni di lavoro sia le condizioni economiche. Dopo la ben nota conclusione del Conglobamento — azione impostata dalla U.I.L. e conclusa in modo affermativo — la nostra organizzazione Nazionale si era posta come primo obbiettivo la realizzazione dei contratti di lavoro; ed è grazie a questa impostazione che noi oggi possiamo annunciare ai lavoratori l'avvenuta firma del nuovo contratto provinciale.

Alle già note migliorie avute con l'entrata in vigore del Contratto Nazionale, oggi noi abbiamo apportato in campo provinciale i miglioramenti di cui alla tabella sopra riportata. Necessita però tenere presente che i miglioramenti in parola hanno decorrenza dal 1 ottobre u.s. e che in conseguenza di ciò i lavoratori che alla data suddetta erano ancora sul lavoro hanno diritto alla corresponsione degli arretrati.

Indubbiamente i miglioramenti ottenuti, pur rappresentando un nuovo passo innanzi per l'adeguamento contrattuale degli operai del settore laterizi, riteniamo onesto e doveroso dichiarare, non corrispondono ai nostri intenti e alle nostre richieste notevolmente più in alto, ben conoscendo noi quali siano i reali sforzi sostenuti giornalmente dai lavoratori addetti alle fornaci. Tuttavia la nostra azione proseguirà nel futuro.

Affinchè i contratti di cui sopra abbiano ad essere applicati interamente in tutte le parti, necessita, che all'azione sostenuta dalle organizzazioni Sindacali segua un'ampia azione organizzativa tra tutti i lavoratori ed in tal senso necessita, prima di ogni altra cosa, eleggere le proprie C.I. in ogni fornace, nello spirito di collaborazione. Sola premessa questa che possa dar corso ad un reciproco spirito di fiducia aziendale tra capitale e lavoro, nel reciproco interesse. Le organizzazioni sindacali opereranno per l'osservanza dei giusti diritti dei lavoratori stessi; e per ultimo rimanendo fedeli a noi stessi invitiamo tutti i lavoratori ad organizzarsi — dove essi meglio credono — ma non restare isolati, ben sapendo che solo se organizzati si possono compiere altri passi innanzi onde migliorare le condizioni di lavoro.

Ben conoscendo l'animo e l'orientamento degli operai delle fornaci che nella loro sensibilità son sempre vicini a coloro che effettivamente difendono gli interessi della classe lavoratrice, siamo certi che il nostro appello ad organizzarsi ed all'unità di intenti sarà compreso nel suo giusto valore.

[illegible]

Giorn. VII, 65

ANNO V
N. 8-9
1° Maggio 1955

Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonam. postale Gruppo II - Un numero L. 10

notiziario UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 521.745 - 521.741 - 44.312

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 708 18.2.52
Tipografia Quartara - Torino

EVVIVA IL PRIMO MAGGIO VIVA LA PACE LA LIBERTA' IL LAVORO!

Impegno classista

… la Festa del … e un partico- … to per le vit- … ndacati demo- … ggiori azien- … il I Maggio, … di … mopo … i maggio- … sse operaia, … to dai la- … on la spon- … ale, ma la … ganizzazioni … tiva sulla … esse impe- … rsi dell'en- … più larga … sse.

… bui, mai … lonta di … era sotto … nell'ani- … ri, i quali, … enza quo- … finalmen- … itura anti-

Giu…ppe **Raffo**

… guida » co- … mo quindi … azione per … ghi di la- … ttiva sinda- … capace di … di un piano … obilismo del-

… del 29 marzo … delle Com … e della FIAT … nella ma- … plicita la fine … comunista … peraia, ed i 40 … U.I.L. entra- … delle nuove … ano che la … atori non si … ente su pas- … sfiducia ver- … ma su di una … iente indica-

… che quest'an- … nelle piazze … re il 1 Maggio … re davanti a se … da quelle … e da quei vin- … ai fondamen- … operai che nel … ssato costituirono … proprio sabotag- … lotte.

… dell'autono- … tusce il retaggio … ttivo della tradi- … cale italiana, un … he la U.I.L. ha … dalla FIOM di Bru- … dall'epoca cioè … quest'organizzazione … ancora caduta nel … ito comunista.

… ndiera dell'autono- … nella U.I.L. i lavo- … taliani vanno racco- … non è frutto di a- … polemiche verbali … ma concreta linea di … perseguita coeren- … e con estrema de- … cinque anni di at- … presenza nelle fabbri- … gli uffici, nei campi. … atori, reduci da una … enza totalitaria perpe- … in questi dieci anni … nsegna del falso sociali- … comunista, non avreb- … più creduto alle paro- … Da troppi pulpiti viene predicata la libertà e l'indipendenza, la democrazia ed il progresso, perchè la moneta dei falsi profeti possa avere ancora corso legale nel mondo del lavoro. E la U.I.L. non ha infatti risposto con le parole all'anelito d'indipendenza sindacale e di autonomia classista sibbene con le iniziative concrete.

Le lotte per il Conglobamento, per i miglioramenti economici nelle varie categorie, per la riforma e i patti agrari, per la legge delega degli statali, per la legge sindacale, sono il materiale documentario sul quale i lavoratori hanno potuto esprimere il proprio giudizio e fare la propria scelta. La posizione presa dalla U.I.L. in queste vertenze è stata molte volte in netto contrasto con l'atteggiamento dei partiti politici più vicini all'ideologia dei suoi dirigenti, e mai ciò ha costituito un intralcio o una remora. L'indipendenza della nostra organizzazione aveva superato brillantemente la prova del fuoco senza bruciarsi.

Da Torino, capitale operaia, la marcia dei lavoratori verso le posizioni d'indipendenza classista stabilmente occupate dalla U.I.L. si è andata nelle ultime settimane snodando per tutte le strade d'Italia. Non si era ancora spenta l'eco della vittoria del sindacalismo democratico alla FIAT, che dalla O.M. di Milano alla Cokapuania di Carrara, dalla SAEB di Verona alla Weber di Bologna le organizzazioni cominformiste hanno dovuto ammainare le proprie insegne per lasciare libero il passo ai lavoratori della U.I.L. La marcia trionfale del nostro Sindacato sembrava preludere a questo 1° Maggio di liberazione, ad una festa del lavoro non più sorvolata dalle ombre sinistre d'interessi politici totalitari e oggettivamente antioperai.

Il valore e l'importanza di questo nuovo corso della lotta sindacale in Italia non è però di natura strettamente sindacale. Dalla vittoria dei Sindacati democratici si è avuta anche la conferma della validità del sistema democratico come metodo d'azione. Un'esperienza di dieci anni ha infatti convinto i lavoratori, al di fuori e al di sopra di ogni principio ideologico o morale, che la pratica totalitaria esercitata con ottusa coerenza dai mandarini sindacali comunisti si è rivelata assolutamente controproducente nella difesa degli interessi obiettivi della classe operaia, e che la responsabilità completa delle condizioni attuali in cui versa il mondo del lavoro risiede sugli organismi che hanno sino a ieri monopolizzato con l'intimidazione e la demagogia le iniziative sindacali.

In questo radioso 1° Maggio di liberazione, noi rivolgiamo ai lavoratori che hanno impugnato la bandiera della U.I.L. un saluto fraterno, invitandoli ad un impegno attivo e costante nella nostra organizzazione che ripone il proprio essenziale carattere democratico nella partecipazione di tutti i suoi membri allo studio e all'applicazione della sua linea di condotta. Senza doppi fondi, senza interferenze estranee al mondo del lavoro, la U.I.L. intende proseguire la sua battaglia per imporre al padronato l'accoglimento di quelle sacrosante rivendicazioni economiche e sociali per le quali il proletariato italiano si sta battendo da anni malamente guidato e scientemente tradito dal falso sindacalismo comunista.

Le nostre parole non sono gridate al vento: i lavoratori hanno ormai la prova che le promesse della U.I.L. trovano sempre la loro traduzione nei fatti.

Dal voto degli operai delle fabbriche sorge l'autentica democrazia italiana

Il 1° Maggio 1955 trova la U.I.L. all'attacco di quelle che furono le roccaforti comuniste dell'industria italiana, le quali una dopo l'altra, stanno cedendo di fronte all'irresistibile avanzata della classe lavoratrice ormai definitivamente orientata verso i suoi strumenti naturali di lotta: i sindacati democratici.

Articolo di ITALO VIGLIANESI

Noi non abbiamo mai dubitato dell'intelligenza, del coraggio e della coscienza di classe di cui sono largamente dotati i lavoratori italiani; sapevamo però che la crisi economica, politica e psicologica, conseguenza del disastro bellico e della dittatura, avrebbe richiesto un certo periodo di maturazione e di assestamento, durante il quale la classe lavoratrice avrebbe riacquistato poco a poco l'autonomia della sua azione di classe e l'indipendenza della propria organizzazione.

Era assolutamente necessario che si rendesse ad essa evidente, per esempio, che fascismo e comunismo non sono che due faccie dello stesso sistema di governo; che la dittatura blocca le istanze sociali rivoluzionarie; che, senza libertà, la via è aperta solo al dispotismo fatalmente portato a creare la potenza militare, la ricostituzione quindi di caste dominanti, l'imperversare di forme reazionarie di governo. L'azione della democrazia in Italia, pur viziata talvolta da errori, da debolezze e spesso da incapacità ha tuttavia ridato al Paese una nuova visione della società: la potenza militare, il mito dell'Uomo-Capo, la ferrea necessità di lavorare per i posteri, sono cose che l'uomo semplice non comprende. E l'uomo semplice non comprende più la teoria secondo cui per star meglio, bisogna sabotare la produzione e gettare fango ogni giorno su tutto ciò che non si fa sul modello sovietico. D'altra parte operai e contadini, che sono tutti uomini semplici, nel senso che giudicano semplicemente i fatti, in questi 10 anni hanno potuto rendersi conto che, tutto sommato, un De Gasperi può essere mandato a casa direttamente dal popolo, mentre contro un Beria o contro un Malenkov non ci possono essere altre armi che il mitra o la congiura di palazzo, al di fuori di ogni possibilità di controllo, di conoscenza da parte del popolo.

Era inoltre necessario che gli operai italiani si rendessero conto che la CGIL non era che lo strumento del Partito Comunista il quale, a sua volta è la sezione italiana dell'organizzazione cominformista. Perchè ciò avvenisse è stata impostata una lunga lotta, prima all'interno della stessa CGIL da parte dei sindacalisti democratici, e poi, per l'impossibilità di azione interna, attraverso Organizzazioni che alla CGIL comunista si contrapposero. Queste organizzazioni hanno dovuto affrontare il duplice compito di smascherare i reali fini della azione comunista e di assumere contemporaneamente su di loro il peso integrale della difesa degli interessi della classe lavoratrice contro la resistenza di quella capitalistica, quasi sempre politicamente miope.

Chi ha vissuto questi ultimi cinque anni alla direzione dei sindacati democratici sa quali fatiche immani abbiano dovuto affrontare i sindacalisti nella loro lotta contro l'imperversare del comunismo, la ripresa offensiva capitalistica, gli errori degli esponenti politici, l'insufficienza dei mezzi e, spesso, l'incomprensione di una parte degli stessi lavoratori, disorientati dalla propaganda a tappeto della stampa e delle Organizzazioni comuniste.

La U.I.L., che si costituì con l'intento dichiarato di riprendere la via della vecchia tradizione sindacale in Italia, democratica e classista, ha mantenuto la sua parola nata per ridare ai lavoratori italiani la arma di lotta che ad essi era venuta a mancare, essa non si è fatta mai trascinare in agitazioni ispirate a fini politici di parte o ad impostazioni demagogiche. Non ha mai temuto l'impopolarità di un giorno, ha sempre saputo attendere che i lavoratori potessero serenamente giudicare a tempo debito. Conglobamento, miglioramenti economici e legge delega per gli statali, riforma e patti agrari, legge sindacale: per ognuno di questi problemi la U.I.L. ha avuto impostazioni del tutto proprie ed originali, sulla base delle quali prima o poi si è trovata o si dovrà trovare la soluzione. La U.I.L. non ha mai per fini totalitari o di parte deviato dalla sua strada nè perduti di vista i suoi obiettivi anche se ciò … d… sti dell'altra Organizzazione democratica o ad amici … tici impegnati nel governo.

Dalla sua impostazione sindacale di assoluta indipendenza la U.I.L. non defletterà, anche se ciò dovesse costare sacrifici più grandi di quelli sino ad ora sopportati. A … bastano i suffragi degli operai nelle fabbriche: la FIAT non costituisce per noi il punto di arrivo, bensì quello di partenza.

Con la fiducia dei lavoratori, in questo quinto 1° maggio U.I.L., assumiamo l'impegno di rendere la nostra Organizzazione sempre più valido strumento della classe operaia italiana.

COMIZIO AL «CARIGNANO»

Domenica 1° Maggio, con un grande comizio al Carignano, la U.I.L. celebrerà in forma ufficiale la Festa del Lavoro.

Alla manifestazione interverranno in massa i lavoratori democratici di Torino e della Provincia, che avranno modo così di esprimere la loro soddisfazione per i grandi progressi conseguiti dalla U.I.L. in questo scorcio di stagione.

Oratori saranno Italo Viglianesi, segretario generale della U.I.L., Giuseppe Raffo segretario nazionale, e Giosuè Arvonio segretario provinciale dei Lavoratori metalmeccanici.

CIVILTA' DELLE MACCHINE

Auspicio di ininterrotto lavoro nelle fabbriche.

I LAVORATORI DELLE CAMPAGNE IN AGITAZIONE

Il Direttivo dell'UIL-Terra discute i problemi bracciantili

Ritenuto inutile atto di demagogia lo sciopero proclamato dalla CISL per il 9 maggio. - Estensione dell'indennità di disoccupazione e perequazione assegni familiari, principali obiettivi da raggiungere

In vista della situazione che è venuta a crearsi in relazione [illegible] proposito da parte della CISL di indire una giornata di sciopero da parte dei lavoratori [illegible] nella [illegible] il Direttivo Nazionale della UIL TERRA [illegible] sosta stagionale dei lavori agricoli e cioè quando gli agricoltori possono benissimo farne a meno di occupare la mano d'opera di cui all'imponibile il Direttivo Nazionale della U.I.L. TERRA ha deciso all'unanimità di non partecipare alla manifestazione di protesta e conseguentemente di [illegible] allo sciopero.

[illegible] l'opportunità [illegible] finalmente [illegible] ed indero[illegible] interessa[illegible] dei salariati e [illegible] il Direttivo [illegible] alla [illegible] di ret[illegible] della Federterra [illegible] mente di prendere gli opportuni accordi con le altre Organizzazioni dei lavoratori agricoli inteso a concordare un concreto, positivo, producente piano di azione, e di agitazioni in tutto il settore agricolo - salariati e braccianti — per smuovere l'apatia e l'assenteismo del Governo e per fronteggiare la preoccupante offensiva dei datori di lavoro.

L'agitazione di carattere Nazionale o Provinciale a seconda della particolare situazione inerente ai lavori agricoli stagionali di ogni singola Provincia dovrà proiettarsi nel tempo fino a quando non saranno risolti tutti i problemi interessanti le due categorie di cui sopra e particolarmente

1. - L'estensione dell'indennità di disoccupazione di cui alla Legge 29-4-1949

Sono sei anni che il Parlamento si è pronunciato. Sono sei anni che si aspetta l'emanazione del Regolamento che deve rendere operante la Legge

Sappiamo che il Ministro Vigorelli ha presentato al Consiglio dei Ministri fin dal dicembre scorso il Regolamento in parola, ma a tutt'oggi tale Regolamento continua a coprirsi di polvere negli scaffali degli uffici ministeriali. Vi è una ragione di carattere economico nei confronti della categoria dei lavoratori più bistrattati che dovrebbe indurre tutti a snellire le procedure ed arrivare al sodo.

2. - Perequazione dell'importo degli assegni familiari dei lavoratori agricoli nei confronti dei lavoratori di altri settori di attività. Anche qui vi è una profonda, sentita ragione di carattere economico, ma ve ne è una anche di carattere morale.

Fino a quando i lavoratori agricoli — agli effetti Assistenza e Previdenza — continueranno a rimanere dei declassati, delle ...sottospecie di lavoratori?

NEPOTISMI AL COMUNE

Alla Sezione Giardini fa testo il parere della Federterra?

[illegible] visto che per [illegible] lavoratori presso [illegible] ne dei Giardini e delle [illegible] della Città di Torino [illegible] presso le due Ditte appaltrici dei lotti di tali la[illegible] è necessario passare attraverso alla FederBraccianti [illegible] dell'Ill.me Si[illegible] della Città di T[illegible] la Legge sul collocamento e dimenticando che vi è un Ufficio Provinciale di Collocamento che tale legge deve far applicare, gireremo le posizioni e anziché raccomandare i lavoratori alla Sezione od alle Ditte, li raccomanderemo alla Feder-Braccianti od a una qualunque cellula del P.C.I. o meglio ancora a quella a cui appartiene il Direttore di tale Sezione.

[illegible] dal Municipio attraverso alla Sezione di cui sopra, vi sono due Ditte appal[illegible] dei lavori dei Giar[illegible] nomi di Garzena Antonio e di Artuso Michele.

Pare che le Ditte di cui sopra non possano assumere di[illegible] che [illegible] ed impo[illegible] Direttore di tale Sezione.

[illegible] Direttore [illegible] data 18 marzo raccomandavamo l'assunzione del [illegible] Mazzalovo Giovanni, persona raccomandabile sotto ogni rapporto e dotato [illegible] ed attitudini inerenti ai lavori di floricoltura e di giardinaggio.

Il Mazzalovo però non veniva assunto.

[illegible] Dott. Bertolotti, Direttore della Sezione Giardini ed Alberate era stato assegnato alla Ditta Garzena Antonio il lavoratore Cavallito Giovanni, fra[illegible] dell'attuale Segretario [illegible] Feder-Braccianti di Torino [illegible] confronti del quale non [illegible] in quanto non [illegible] le specifiche [illegible] pur sapendo che al[illegible] è stato assegnato un [illegible] puzza lontano un m[illegible] il particolari atten[illegible].

[illegible] tale fatto che per la verità non ci ha stupito [illegible] quanto da parecchio tempo abbiamo avuto modo di constatare spiccate simpatie da parte del Direttore di tale Sezione nel collocamento di lavoratori suoi correligionari [illegible] appartenenti allo stesso [illegible] abbiamo [illegible] son[illegible] nuovamente il terreno ed in data 23 aprile abbiamo raccomandato allo stesso Dottor Bertolotti perchè lo assegnasse nella squadra della Ditta appaltatrice del Signor Garzena Antonio col quale avevamo preso preventivi accordi e da parte del quale avevamo avuto regolare nulla osta, il lavoratore agricolo Vogliazzo Carlo da Verrua che pure ha tutti i requisiti per rispondere in pieno alle esigenze della Ditta e della Sezione.

Anche il Vogliazzo Carlo non è stato assunto, sebbene la Ditta era dispostissima ad assumerlo.

E' nostra precisa convinzione che sia una vera presa di posizione nei confronti dei Sindacati democratici ed in modo speciale nei confronti della U.I.L.Terra.

DIVAGAZIONI

Dopo le stalle visitate le case...

Giungono ogni tanto alla U.I.L. Terra Provinciale gli echi di determinate cerimonie, di visite da parte delle Autorità politiche provinciali, di comitive di tecnici, di studiosi, di elementi responsabili di Enti ed Istituti agricoli in aziende agricole della nostra Provincia.

Queste visite vengono quasi sempre sollecitate e sollecitate dai proprietari delle aziende per dimostrare quanto si è fatto e si fa nelle aziende stesse nel campo delle migliorie della produzione, del [illegible] tale zootecnica ecc.

Le visite sono comunque troppo interessate ed a nostro parere presentano delle lacune gravissime.

Difatti cosa succede? Succede che si portano le Autorità, i tecnici ed gli studiosi a vedere cosa si è fatto per la selezione del bestiame, si fanno vedere le stalle moderne, si portano sul terreno per fare confronti in relazione alla produzione precedente con quella di oggi, si fa vedere tutta la parte bella, una sola facciata della questione, quella attraverso la quale si può riscuotere il consenso o il plauso dei visitatori.

Non ci risulta fino ad oggi che la visita sia stata completa nel senso di portare le Autorità o le comitive nelle case dei salariati, nel far vedere come questa gente vive, nel far vedere che dette case lasciano molto a desiderare, che non ricevono una pennellata di calce da anni, dove la luce non c'è o vi scarseggia, dove le famiglie dei salariati vivono in locali insufficenti ed in una promiscuità antiigenica. Non si fa vedere la facciata brutta dell'azienda; non si dice per esempio che non vi è l'acqua potabile, e manca la pompa o il pozzo e che i lavoratori sono costretti ad attingere l'acqua per il loro fabbisogno dai fossi o dalle bealere.

Si nasconde per esempio che tutte le famiglie dei salariati non hanno la possibilità di avere il porcile, il pollaio, che non viene loro corrisposta la legna, e devono procurarsela verde, andandola a raccoglierla nei boschi o nelle ripe delle aziende.

Naturalmente, scientemente, si omette di documentare l'orario di lavoro di questi salariati, ai quali, il più delle volte, non viene nemmeno corrisposto il salario stabilito dai contratti collettivi di lavoro.

Oggi, divagando su questo tema, abbiamo voluto mostrare gli aspetti di una questione di carattere generale ma ci riserviamo di precisare per il futuro la singola posizione delle aziende ogni qualvolta ci perverranno gli echi di una delle visite di cui sopra.

La nostra divagazione comunque ha una morale e cioè: siano le Autorità politiche, gli studiosi, i tecnici, i componenti le comitive a colmare la lacuna e quando si recano nelle aziende agricole non si limitino a visitare la bella stalla con la moderna attrezzatura ma vogliano allargare il loro sguardo verso i lavoratori che nelle aziende vivono e che del benessere e del miglioramento dell'azienda sono la parte essenziale e che quasi sempre non ne beneficiano in maniera diretta e corrispondente.

PRESA DI POSIZIONE, CON UNA LETTERA AL SINDACO

Accelerare i lavori della Commissione dell'organico

Il Consiglio Direttivo, membri delle Commissioni Interne e gli attivisti del Sindacato degli Enti Locali, nella riunione del 14 aprile hanno esaminato la situazione [illegible] Commissione per l'applicazione dell'Organico e hanno constatato che gli stessi procedono in modo tale da giustificare ampiamente il malcontento esistente fra i Dipendenti Comunali.

E' stato pertanto deciso di richiamare l'attenzione del Sindaco, inviando la lettera sottoriportata.

Siamo certi che il Sindaco Peyron, come sempre, si dimostrerà sensibile ai problemi riguardanti il personale ed interverrà in proposito imprimendo ai lavori quel ritmo voluto dalla U.I.L. affinchè le speranze dei Dipendenti non vadano deluse.

Ed ecco il testo della lettera inviata in data 16 aprile, dal Segretario Provinciale, Salomone, ed indirizzata al Sindaco ed all'Assessore del Personale:

«In seguito all'omologazione del Regolamento Organico del Comune di Torino è stata creata apposita Commissione per la sua applicazione.

«Commissione però che si è riunita solo due volte a tutt'oggi: la prima il 5 marzo per l'insediamento della stessa, la seconda in data 29 marzo u.s. Tali riunioni però non hanno portato a concretizzare un programma di lavori tale da soddisfare la legittima aspettativa di Dipendenti Comunali.

LAVORATORI

leggere il vostro giornale è importante

FARLO LEGGERE agli AVVERSARI è ancora più importante

«In questo stato di cose, lo entusiasmo che aveva pervaso i dipendenti stessi per la avvenuta approvazione del Regolamento Organico, è andato man mano scemando, trasformandosi in vera delusione essendo a loro conoscenza che a tutt'oggi, malgrado la mole enorme di lavoro che l'applicazione di detto Regolamento richiede, la Amministrazione non ha provveduto al potenziamento della Divisione Personale per lo svolgimento dei conseguenti lavori.

«Risulta infatti, che la Divisione Personale è talmente oberata di lavoro da riuscire appena — nonostante lo zelo dei suoi funzionari e personale dipendente — ad assolvere alle normali incombenze. Pertanto non è possibile immaginare come, con l'attuale struttura, possa intraprendere la risoluzione di un problema così urgente ed oneroso, qua[illegible]

«Ad evitare perciò ulteriori perdite di tempo che si tramuterebbero inevitabilmente in grave danno ed ulteriore malcontento dei dipendenti tutti, preghiamo la S.V. a voler convocare urgentemente la Commissione d'applicazione, affinchè la stessa, dopo un approfondito esame della situazione, possa suggerire quelle direttive atte a snellire i lavori e, se ritenuto necessario, alla costituzione di un apposito ufficio.

«Questa Organizzazione si permette [illegible] Commissione Paritetica per la stesura definitiva dei Regolamenti Organici speciali [illegible] Servizio Imposte [illegible] Servizio d'Igiene, [illegible] ottenere una sollecita [illegible] zione da parte degli Organizzatori ed eliminare il vivo malcontento esistente fra i colleghi appartenenti [illegible] suddetti servizi».

ACCOLTE IN PARTE LE RICHIESTE U.I.L.

Approvato dal Parlamento il trattamento di quiescenza

Migliorate le pensioni e ridotti i limiti stabiliti per averne diritto

Anche la Camera dei Deputati ha approvato il disegno di Legge riguardante i miglioramenti al trattamento di quiescenza e la modifica degli ordinamenti degli Istituti di Previdenza presso il Ministero del Tesoro, e specificatamente, la modifica della Cassa Pensione dei Dipendenti da Enti Locali.

Non appena detta legge sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, il testo stesso sarà, a cura del Sindacato Enti Locali-U.I.L., pubblicato ed ampiamente illustrato, al fine di rendere edotti tutti i colleghi.

Possiamo però sin d'ora dire che, in linea di massima, un passo avanti è stato compiuto.

Risultano infatti: a) abolito il coefficente età che tanto peso negativo aveva nelle liquidazioni delle pensioni. D'ora in poi pertanto le stesse verranno liquidate in base ai soli anni di servizio; b) ridotti i limiti stabiliti per ottenere il diritto alla pensione o al massimo della stessa; c) oltre allo stipendio base rese pensionabili anche l'indennità di caro vita (escluse le quote complementari), indennità di presenza, indennità di funzione o assegno perequativo, tredicesima mensilità; ecc.

Ciò nonostante, quanto sopra, non rappresenta ancora quanto giustamente da anni i dipendenti Enti Locali attendono. E' necessario pertanto impegnare tutti i Parlamentari, cui stanno a cuore i problemi della nostra categoria, nella difesa del disegno di legge presentato dalla UIL, ed attualmente all'esame della X Commissione Finanza e Tesoro del Senato, contro i pericoli di insabbiamento e gli scogli frapposti dall'alta burocrazia. Solo così sarebbe finalmente resa giustizia ad una categoria troppo spesso bistrattata.

La linea U.I.L. tra gli ospedalieri

Gli errori commessi dalla CGIL anche in questo settore dovranno da noi essere faticosamente riparati nell'interesse dei lavoratori interessati

In una ben riuscita riunione tenuta dal Sindacato Enti locali dela UIL sono stati ampiamente esaminati i problemi riguardanti il personale femminile e principalmente quelli del «collegiamento» e del «licenziamento in caso di matrimonio» (art. 204 e 209 del Regolamento Organico).

La discussione, mantenutasi sempre su piano tecnico e mai polemico, si è conclusa con l'approvazione, da parte delle infermiere, intervenute in numero considerevole, dell'atteggiamento da assumersi da parte della U.I.L. per ottenere l'abrogazione dei suddetti articoli.

Così stando le cose non pensavamo neppure lontanamente che l'amico Mainardi della C.G.I.L. si sarebbe potuto adombrare per l'aiuto che la UIL vuol dargli nel rimediare i suoi errori. Si rassicuri: non toglieremo mai alla C.G.I.L. il merito di aver condotto... con estrema [illegible] la lotta per l'annulla[illegible] questi articoli. Del [illegible] crede l'amico Mainardi [illegible] C.G.I.L. che ciò [illegible] un loro preciso dovere [illegible] sarebbe questo il mo[illegible] gliore per farsi perdona[illegible]

non [illegible] infermi[illegible] commi[illegible] sanzioni [illegible] norme [illegible] per l'ep[illegible] Ed anche [illegible] cili da [illegible] stamo e [illegible] re al [illegible] ottenere [illegible] trattamento [illegible] personale maschile e femminile. Non può essere co[illegible] di una Organizzazione S[illegible] cale che [illegible] luardo de[illegible] tà individua[illegible] usare de[illegible] me merce [illegible] ciò che s[illegible] sancito d[illegible]

Si tranq[illegible] mico Mainardi [illegible] Se da solo in quattro an[illegible] non è [illegible] dio a [illegible] due vedr[illegible] e la UIL [illegible] C.G.I.L. [illegible] gloria! No[illegible] di rivedere il [illegible] e la serenità ritornare sui volti delle nostre colleghe infermiere.

E con [illegible] chiu[illegible] a [illegible]

SOTTOSCRIZIONE "PRO NOTIZIARIO"

Totale precedente Lire 204.959.

F.D. L. 800 - Materferro a mezzo Bernardo: Carlini L. 150 - [illegible] L. 200 - Mirafiori Barone: Lionar[illegible] L. 800 - Mira[illegible] Barone: Fanti [illegible] Plebani [illegible] Tedeschi [illegible] Esposito [illegible] Valle Aos[illegible] cambi a [illegible] L. 600 - Mi[illegible] zo Cappel[illegible] Ange[illegible] lo Fels[illegible] fiori [illegible] ro [illegible] mezzo [illegible] rocco [illegible] a mezzo Capp[illegible] Felice: Cuccurill [illegible] Contin Off [illegible] Landi L. 100 - Ditta C[illegible] biati Mario [illegible] Emilio L. 500 - [illegible] a mezzo Agagliate Farcenda L. 200 - Agagliate L. 1.000

Totale L. 215.609.

R e Q U I S I T O R I A

LAVORATORI!

Mentre l'alba di un nuovo Primo Maggio sorge a salutare in tutto il mondo libero la festa della classe operaia, la U.I.L. inchina riverente le sue insegne dinanzi ai Caduti ed ai Mutilati del Lavoro che al progresso ed al dovere sacrificarono la loro vita e la parte migliore di se stessi.

Nel momento in cui il sindacalismo democratico riafferma nelle fabbriche, nelle campagne e negli uffici, l'insopprimibile anelito della classe operaia alla libertà, si levi possente un grido di solidarietà fraterna per i compagni di altre parti del mondo oppressi dalle dittature, i quali non possono celebrare questo Primo Maggio in spontaneità di spirito e di intenti.

LAVORATORI,

sia questo il giorno nel quale un responsabile consuntivo delle battaglie sostenute faccia da premessa alle future lotte, per l'emancipazione economica e per il riscatto sociale.

Consolidamento della democrazia, elevamento del tenore di vita, inserimento del sindacato nelle strutture dello Stato e nelle responsabilità della produzione, ecco quanto promette la U.I.L. come programma di lotta per l'avvenire.

Viva il sindacalismo indipendente

Viva l'Unione Italiana del Lavoro

BRUNO BUOZZI E' CON NOI

Le mete da raggiungere

Articolo di AMEDEO SOMMOVIGO

[illegible] ...et, scrivendo su [illegible] in Italia », af[illegible] abbattuta nel [illegible] nobiltà, la [illegible] più a ciascun [illegible] possedeva, ma [illegible] sapeva fare » [illegible] tanto il lavoro, [illegible] prieta morta for[illegible]

[illegible] aveva tenuto in [illegible] ... l'Italia lo [illegible] ...andone il prin[illegible] ... diritto.

[illegible] ...muni che in se[illegible] ...tta fra le arti [illegible] ro le minori, al[illegible] ...idero, rappresen[illegible] ...'a età un ordi[illegible] superiore a ogni [illegible] nel resto d'Eu[illegible] lo storico ci[illegible] ...a, scrivendo nella [illegible] secolo scorso che [illegible] ...olli sin dal duode[illegible] un principio che [illegible] lungi dall'aver rag[illegible] decimonono.

[illegible] ...tri di creare nuovi [illegible] determinarono la fine [illegible] ordinamenti comu[illegible] pertanto chiaro che so[illegible] di Libertà possono [illegible] il lavoro elemen[illegible] della vita civile.

S[illegible] mondo antico ebbe in dispregio il lavoro, i proprietari delle fabbriche — nate con lo sviluppo dell'industria, alla fine del secolo decimottavo — non lo disprezzarono ma lo considerarono una merce che si studiarono di pagare il meno possibile: ignorarono che il lavoratore è un uomo, e come tale ha esigenze non solo di ordine economico, esigenze che la materia, le macchine, non hanno

Alle famiglie della aristocrazia tradizionale si aggiunsero, o si sostituirono, altre famiglie di ricchi nel governo dei paesi; i lavoratori dovevano soltanto ubbidire, ad essi erano negati tutti i diritti di voto e di associazione.

Il liberisti osavano e osano sostenere che il lavoratore, non essendo obbligato ad accettare le condizioni del padrone, è libero.

Questa teoria che sembra logica ed è immorale, ignorava, o i suoi autori fingevano di ignorare, che l'uomo inerme, alle prese con la fame, è costretto a cedere di fronte ad un altro uomo armato che ha le chiavi del granaio.

La verità è che solo la proprietà era arbitra assoluta dei destini della società.

L'artigiano dei Comuni italiani che poteva dire « so fare e pertanto reclamo il diritto di cittadino legislatore », era sostituito dall'uomo del lavoro che doveva fare, non per rivendicare diritti ma per non morire di fame. I detentori della ricchezza non si curavano nemmeno di impedire la morte prodotta da scarso alimento e da eccessivo sforzo fisico.

L'istinto naturale indicava la via dell'unione fra i lavoratori per cercare nella solidarietà con i compagni di passare dallo stato di merce a quello di uomo.

L'associazione, forma di lotta per difendere l'individuo, è nata da questa insopprimibile necessità.

Fu ostacolata, perchè la logica dei « liberisti » considerava l'associazione dei lavoratori una coalizione che tendeva al monopolio di una merce: la prestazione d'opera.

In questa fosca realtà fu ben detto che « il salario è una forma moderna di schiavitù »

In questo tempo tutte le forme di lotta, sabotaggio compreso, sono non giustificate ma sante.

Lotte cruente, segnate da sangue e da sofferenze costò il riconoscimento del diritto di associazione.

Il libero sindacato moderno che nei paesi democratici ha libertà d'azione legale è la conseguenza di dette lotte.

E' giusto riconoscere che a fianco dei lavoratori vi furono uomini di intelligenza e di cuore i quali capivano che, prescindendo da considerazioni umane e cristiane, a lungo andare, con l'assurdo sfruttamento del lavoratore si distruggeva l'uomo e pertanto il produttore.

Detti uomini contribuirono a creare fra i lavoratori un profondo sentimento di solidarietà, al di sopra anche della difesa di legittimi interessi con la parte negatrice dei diritti del lavoro e l'azione di classe dei lavoratori fu utile all'interesse generale perchè è vero come affermava Carlo Cattaneo, che quando i lavoratori lottano per migliorare le loro condizioni anche inconsapevolmente contribuiscono al miglioramento della società.

Eppure, dopo un secolo di lotte, quando la democrazia europea adunata a Parigi nel 1889, fissò, nel primo giorno del mese che fecondando semi e maturando frutti suscita nel coltivatore vivide speranze per il raccolto prossimo, se le condizioni dei lavoratori in alcuni paesi erano migliorate, si era ben lontano dal riconoscimento del lavoro organizzato nei sindacati come elemento necessario alla vita di liberi ordinamenti: tanto che il primo maggio fu considerata una giornata di offesa agli ordini costituiti.

La grande realtà del mondo moderno è il riconoscimento delle associazioni dei lavoratori in molti paesi, e deve diventarlo in tutti.

La negazione della libertà di azione ai sindacati non è compensata da altri benefici degli Stati che accentrano in sè la ricchezza: gli esuli adunati a Torino alla fine dello scorso mese sono la prova inconfutabile della verità della nostra affermazione.

Dove la libertà è compressa, la tirannide cambia di nome e di colore non di sostanza

Dall'ormai lontano 1889 ad oggi, dove la democrazia politica è realtà indiscussa, i lavoratori hanno fatto progressi di ordine economico, morale ed intellettuale.

Non esiste individualità dove impera il dogma, sia di origine religiosa, o materialista, pertanto il sindacato che deve associare tutti i lavoratori per l'azione politica della loro classe, non deve comprimere la loro personalità

Il lavoratore ha il diritto di credere o no all'esistenza del Paradiso e, quello che ci crede, di scegliere le strade che ritiene più comode per arrivarci.

Il sindacato quando è riconosciuto come elemento attivo può esplicare la sua azione anche in collaborazione con le altre forze attive della produzione perchè la collaborazione non impedisce il superamento della forma salariale in quella di lavoratore comproprietario

Ricordando le lotte e le sofferenze del passato, animata da sentimento di profonda solidarietà, la classe lavoratrice, considerata secondo una vecchia definizione « quarto stato » non deve ignorare che i disoccupati, gli analfabeti e i più male retribuiti possono definirsi il quinto, il sesto stato

Nella giornata del 1 Maggio giorno di rassegna guardando con piacere ciò che si è conquistato, fissiamo come meta da raggiungere l'avanzare del quinto e sesto stato e la collaborazione sempre più intensa dei lavoratori dei paesi liberi per l'affratellamento delle nazioni contro i nazionalismi e gli imperialismi comunque colorati, nell'intento di avvicinarsi ad una società che sarà migliore se ci saranno meno egoismi, meno prigioni, meno forche.

Questa la storica missione che la storia assegna ai lavoratori del braccio e dell'intelletto

Con questa premessa salutiamo i lavoratori della U.I.L. i caduti, coloro che lottano e i poeti che hanno pianto per i dolori del passato e cantano su le speranze dell'avvenire

Album di storia per la classe operaia: Torino, 1912. Buozzi, D'Aragona, Arvenio tra i lavoratori [redacted]

CONTROLLO DELLA BUSTA PAGA

THOREZ E L'AGA KHAN VICINI DI CASA

Capi di lusso per gregari affamati

Nella sfarzosa villa di Cannes che il Partito Comunista Francese ha acquistato per il suo leader è riflessa tutta l'involuzione del cominformismo, schiavo di una nuova più accentuata formula burocratica di sfruttamento sociale

«I comunisti francesi (un po' stupiti dall'assegnazione di una villa che vale 50 milioni al capo del loro partito Maurice Thorez) si sono sentiti rispondere oggi dai loro dirigenti che l'acquisto della villa va considerato come un impiego di fondi della classe [illegible] [illegible]

Nella sostanza anche lì l'assegnazione toccherà quasi sempre a un povero operaio come Thorez che è beneficiario di una casa dall'esiguo valore di cinquanta milioni di franchi.

[illegible] avevamo in proposito [illegible] che fosse così, ma [illegible] po' pò di meno [illegible] direzione di un partito che si definisce operaio, è costretto a un insulso comunicato [illegible] tali ridicole precisazioni [illegible] incertezza vi può [illegible] essere.

Certamente, le case di riposo o di villeggiatura che i bolscevichi hanno costruito sulla penisola di Crimea e che dovrebbero accogliere i lavoratori servono soltanto ai generali pettorutissimi e superdecoratissimi, ai funzionari di partito e ai grassi bonzi della burocrazia statale, i quali, visto che le ville non possono essere costruite per tutti, e visto che essi sono i naturali rappresentanti dei lavoratori, a buon diritto, ne sono quasi sempre gli ospiti abituali.

Il discorso, poi, anche in chiave dialettica marxista non fa una grinza. Quanti sono i milioni di lavoratori comunisti? Tanti. Prospettato così il problema è quanto mai logico dire che essi, tutti i lavoratori, tramite una delega fatta ai loro capi vivano di riflesso e in via di rappresentanza in case lussuosissime che annoverano sette camere da letto, tre bagni e quattro salotti.

Quello che vale però, si sa, è la rappresentativa «socialista». Disgraziatamente però questo è un metodo che i comunisti, dove hanno il potere, applicano con larghezza. Esiste penuria di beni di consumo e i lavoratori si lagnano di tale carenza, essi sono i nemici della classe operaia se essa classe, ha come rappresentanti i comunisti i quali anche quando abitano in case contigue a quelle dell'Aga Khan si considerano lavoratori.

Poi sul piano dello stile, che è quello che rivela una mentalità, noi diciamo perchè acquistare proprio lì una villa? Forse per convincere i grossi nababbi di Cannes, che è bene che anche essi si iscrivano al partito perchè, in fondo in fondo, anche essi sono dei lavoratori?

Non era più opportuno per la segreteria del P.C. (f) impiegare i soldi anzichè in ville di lusso nella istituzione di cooperative che, in un regime capitalista, rappresentano la unica possibilità per affrancare l'opera dei lavoratori?

Ma già noi dimentichiamo che con quella somma si sarebbero potute costituire solo [illegible] cooperative affrancandole dal capitalismo borghese, [illegible] decine di lavoratori, invece i comunisti aspettano il Messia, aspettano il [illegible] in cui tutto sarà risolto con una bella rivoluzione che permetta ai vari Thorez di conservare le ville e ai Togliatti [illegible] per non dimenticare le cose di casa nostra, di recarsi a villeggiare in costose località mondane.

Però la dialettica comunista!

L'Aga Khan vive a Cannes sfruttando milioni di fedeli seguaci della sua setta religiosa, ed egli è un reazionario e porco capitalista perchè «la religione è l'oppio dei popoli». Thorez vive a Cannes come l'Aga Khan ed essendo comunista egli è una povera e naturale vittima del capitalismo... che gli permette ciò.

Ma la coerenza lo sappiamo è solo un difetto degli scissionisti, dei nemici del popolo, di quelli che, se non andiamo errati, quando il socialismo non era pseudo-scientifico ma semplicemente umanitario, quando provenivano dalle file borghesi, erano capaci di donare i loro beni ai lavoratori con francescana umiltà.

Ma i tempi mutano e non sempre in meglio.

In ogni modo già sappiamo, lo dicono loro, che nella prossima estate, molti saranno i lavoratori comunisti che andranno a passare le loro ferie nella villa di Thorez a meno che questi non disdegni la loro coabitazione.

IL SEGRETARIO DEI MINATORI DELLA C.G.I.L. PASSA ALLA U.I.L.

Buongiorno, Armino

Ecco il testo della lettera di dimissioni:

«Il dibattito che ha caratterizzato il Congresso di Torino; le decisioni adottate, mi inducono a rassegnarVi le mie dimissioni dal Partito. La grave decisione scaturisce dall'obbligo politico di allontanare dalla mia coscienza di Socialista nuovi impegni e responsabilità in un momento grave e denso di ben delineate minacce per tutti gli ideali della lotta antifascista.

«E' mio convincimento che la politica delle cose, o meglio la realtà sia tale da non consentire indulgenza alle furberie o ad i soliloquii. Realtà, in definitiva, che i lavoratori, con grande sensibilità acquisiscono sempre più e che enuclea le premesse perchè presto con molti di Voi, vecchi compagni di lotte e di sacrifici, ci si ritrovi ancora insieme, nell'azione contro la incombente minaccia di isolamento delle classi lavoratrici e per la loro emancipazione».

Nel prendere conoscenza delle dimissioni presentate dall'ex - Segretario Nazionale dei Minatori della C.G.I.L. e della sua decisione di iscriversi alla nostra Organizzazione e dal contenuto della lettera inviata dal compagno Armino al Partito Socialista Italiano ed alla C.G.I.L., noi della U.I.L. vediamo in questo atto, il concretizzarsi della realtà delle nostre affermazioni e della nostra impostazione; quando da anni noi diciamo che aderire alla U.I.L. significa voler tornare ai tempi in cui il Sindacato era al servizio dei lavoratori e non a quello dei vari Partiti politici, noi sappiamo di essere sulla strada giusta, sappiamo però altresì che il cammino è lungo, ma giustamente come è apparso in un recente manifesto affisso dalla nostra Organizzazione in Torino..... la strada continua.

Il seme gettato in ogni parte della nostra Penisola sta germogliando; il frutto di questa prima trasformazione lo si constata nei risultati delle elezioni delle Commissioni Interne - della FIAT di Torino, O.M. di Milano e della filiale FIAT di Bologna; noi da parte nostra continueremo ad operare in questo senso e nella stessa direttrice di apartiticità da qualsiasi Partito, perchè solo così, siamo certi di difendere gli interessi di tutti lavoratori e solo così pensiamo di poter raggiungere l'obiettivo base posto dalla U.I.L. - unire tutti i lavoratori a qualsiasi ideologia essi appartengano; questa, è la sola nostra ambizione ed aspirazione e ci auguriamo che presto tanti e tanti altri lavoratori e dirigenti Sindacalisti vengano ad affiancarsi a noi. La porta è aperta a nome di tutti i minatori della nostra Provincia, al nuovo combattente che si aggiunge a noi per percorrere fianco a fianco la lunga strada che ci sta di fronte, diamo il benvenuto, sicuri che nel nome del movimento operaio, della democrazia e della libertà sapremo unire tutti i nostri sforzi, per migliorare le condizioni dei minatori tutti ed affinchè il mondo operaio sappia trovare nell'affratellamento di tutte le idee, l'unità, per conseguire la sua emancipazione.

T. Giverso

Il contratto dei minatori

Continua l'azione dell'U.I.L. per migliorare le condizioni economiche e di lavoro dei minatori. Dopo la ben nota conclusione del conglobamento — azione impostata dalla U.I.L. e conclusa in modo affermativo — la U.I.L. è oggi indirizzata verso la realizzazione dei rinnovi dei contratti di lavoro, ed è proprio in questo quadro generale di impostazione che il giorno 2 aprile u.s. la Segreteria Nazionale dei Minatori della UIL ha avuto un incontro con l'Associazione Mineraria Italiana in Roma per discutere il rinnovo del Contratto Nazionale.

Siamo informati che entro il mese in corso si avrà un altro incontro fra le parti; formuliamo l'augurio che in questo ultimo incontro si possa raggiungere l'accordo e che così anche per i minatori siano raggiunte quelle migliorie economiche e normative già conquistate da altre categorie.

Al momento di andare in macchina apprendiamo della avvenuta firma del nuovo contratto della Categoria. Daremo sul prossimo numero più ampi particolari.

I commercianti della pace

Una delle caratteristiche del nostro tempo è la confusione intorno al significato delle parole. Non deve essere [illegible] prerogativa esclusiva dei nostri giorni, nè una nuova caratteristica del consorzio umano, se già Confucio, quattro secoli avanti l'era volgare, si augurava di poter essere imperatore della Cina per ridare, con un decreto, il senso delle parole.

Tuttavia rimane il fatto [illegible] è assai pericoloso per una collettività organizzata chiamare con lo stesso nome cose diverse. Pensiamo quindi [illegible] non dovrebbe dispiacere, tanto in tanto, soffermarci un attimo alla ricerca del senso delle parole. Abbiamo preso in considerazione, per prima, la parola «pace». Per vari motivi: 1) perchè oggi se ne parla molto, forse troppo; 2) perchè è un vocabolo che ha dato origine in tutti i tempi a [illegible] parte, delle dispute tra [illegible] mini; 3) perchè esp[illegible] condo noi, qualcosa [illegible] ricerca natura[illegible]

«Pace», dicono [illegible] e «concordia e tra[illegible] tregua tra popoli [illegible] per il singolo «u[illegible] [illegible] diamo ben [illegible] chi possiede libe[illegible] animo di se ste[illegible] di mente ed an[illegible] posizione ideale [illegible] me abbiamo de[illegible] turalmente ogn[illegible] forse anche per [illegible] è stata costretta alla guerra.

Tutto sarebbe [illegible] co, se non ci [illegible] ritengono di [illegible] [illegible] contro [illegible] guerra, [illegible]

Allora natu[illegible] la reazione [illegible] accusato di [illegible] [illegible] trui programmi [illegible] generali [illegible] e. A questo punto [illegible] confusione della lingua [illegible] l'uomo e [illegible] strada ha [illegible] gnificato del voca[illegible] dove stia la vera pace, quella che gli pare[illegible] ben definita.

Leggevamo [illegible] su un quotidia[illegible] del «messaggio» [illegible] [illegible] [illegible] ancora [illegible] per il problema se [illegible] sta, quando [illegible] se no, sono trop[illegible] sono trop[illegible] dire se assai [illegible] atteggiamen[illegible] sottile e qua[illegible] bolica per[illegible] raggiungere o se invece [illegible] già molto gr[illegible] gliando con[illegible] no, bisogna distinguere fra [illegible] munisti e comu[illegible] i, cioè che [illegible] quelli che sta[illegible] primi non [illegible] sanno bene [illegible] caso della [illegible] la propagan[illegible] anni hanno [illegible] questo tema [illegible] re semplicem[illegible] di appoggio a [illegible] ra sovietica [illegible] al fatto che dist[illegible] menti persua[illegible] «partigiani d[illegible] soltanto a ma[illegible] mata, e ad al[illegible] ci» vien [illegible] gli altri chiarez[illegible] ce e restino qu[illegible] da contrapporle al momento opportuno. Gli altri comunisti, quelli che stanno «sotto» ritengono invece che si debba difendere la «pace» [illegible] la «pace» perchè credono che quando dicono «pace» i compagni che stanno «sopra» vogliano dire, una intesa fra i popoli, giustizia onesta e libertà fra gli uomini. Quelli che non sono comunisti e li ascoltano, non da[illegible] questo vocabolo se non il significato di «slogan» propagandistico, di «parola d'ordine» d'uno schieramento politico e sindacale ben definito. La propaganda di comunisti «troppo intelligenti» ha fatto [illegible] intorno a questo vocabolo [illegible] ha reso inadatto a [illegible] esprimere una idea, una aspirazione, un sentimento.

Crediamo che sia necessario tentare di ridare alla parola «pace» il suo vero significato. Ecco perchè la UIL lo ha usato nella sua propaganda, accostandolo a due altri vocaboli, *libertà e lavoro*. Infatti solo in un mondo di uomini liberi, attraverso il lavoro individuale e collettivo, si può dare alla pace un contenuto di serena tranquillità, aspettazione del futuro.

EFFE

La legge sull'esodo volontario dei dipendenti civili dello Stato

Pubblichiamo integralmente la legge sull'esodo volontario dei dipendenti civili dell'Amministrazione dello Stato, recentemente approvata dai due rami del Parlamento.

Art. 1. — *Il personale delle Amministrazioni dello Stato [illegible] ordinamento autonomo [illegible] nei ruoli [illegible] o che [illegible] maturato il diritto alla [illegible] non abbia [illegible] ottenuto il relativo [illegible] formale, ed il personale femminile coniugato [illegible] ruoli ordinari delle Amministrazioni [illegible] raggiunto o [illegible] per effetto degli aumenti previsti dal presente articolo il limite di anni venti di effettivo servizio, può, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, chiedere il collocamento a riposo.*

Potrà altresì chiedere il collocamento a riposo il personale maschile di ruolo che abbia compiuto o al quale manchino non più di cinque anni per il raggiungimento del limite massimo di età previsto dalle vigenti disposizioni ed il personale femminile anche non coniugato, che abbia raggiunto o al quale manchino non più di dieci anni per il raggiungimento di tale limite. Non potranno valersi di tale facoltà gli impiegati di gruppo A di grado VI o superiore e quelli di gruppo B di grado VII o superiore. Delle stesse facoltà potrà usufruire il personale subalterno e salariato di ruolo con 20 anni di effettivo servizio, calcolato come nel primo comma del presente articolo.

Al personale collocato a riposo ai sensi dei precedenti commi è concesso un aumento di servizio, fino ad un massimo di cinque anni, da valere sia ai fini del compimento della anzianità di cui al primo comma, sia ai fini della liquidazione della pensione.

L'aumento è elevato fino ad un massimo di sette anni complessivamente nei confronti di coloro che abbiano la qualifica di mutilato o invalido, militare o civile, per fatto di guerra o per servizio, o la qualifica di combattente o partigiano combattente o vedova di guerra. Agli effetti dell'applicazione del presente articolo il periodo trascorso in aspettativa per motivi di salute è considerato effettivo servizio, ed è valutato per intero anche per la liquidazione della pensione.

Al personale collocato a riposo ai sensi del presente articolo, sarà applicato il trattamento derivante dal conglobamento della retribuzione e dalla relativa liquidazione delle pensioni ai pari grado di attività di servizio, con le modalità che saranno stabilite dal nuovo trattamento economico dei pubblici dipendenti.

Il computo dell'anzianità di servizio, ai fini dell'applicazione del presente articolo, viene fatto con riferimento alla data di cessazione dal servizio ai sensi del secondo comma dell'art. 6.

Art. 2. — *Gli aumenti previsti dal precedente articolo non possono valere ad attribuire ai dipendenti collocati a riposo una anzianità superiore a quella che essi potrebbero acquistare rimanendo in servizio fino ai limiti massimi di età e di servizio previsti dai singoli ordinamenti per il collocamento a riposo.*

Art. 3. — *Le Amministrazioni dello Stato, comprese quelle con ordinamento autonomo, sono autorizzate a disporre la cessazione dal servizio dei rispettivi impiegati e salariati non di ruolo che ne facciano domanda nel termine di un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.*

Art. 4. — *La domanda di cessazione dal servizio di cui all'articolo precedente può essere avanzata anche dal personale di cui all'art. 1, primo comma, che non si trovi nelle condizioni di fruire del collocamento a riposo.*

Art. 5. — *Agli impiegati o salariati che cesseranno dal servizio ai sensi dei precedenti articoli 3 e 4, verrà corrisposta una indennità comprensiva: 1) di tante mensilità di retribuzione o paga, di indennità di carovita e relative quote complementari, di premio di presenza, ragguagliato a 25 giornate per ogni mese; e di indennità di funzione o di assegno perequativo, quanti sono gli anni di servizio prestato; 2) una somma corrispondente a sei mensilità dei citati emolumenti, aumentata di tante mensilità quanti sono gli anni di servizio utile, eccedenti i sei fino ad un massimo complessivo di dodici mensilità.*

Agli effetti del computo delle mensilità di cui ai numeri 1) e 2) del precedente comma le frazioni di anno superiori ai sei mesi si calcolano per un anno intero di servizio. Inoltre l'anzianità di ruolo ordinario o transitorio degli impiegati di cui all'art. 4 è computata come anzianità di servizio non di ruolo nella categoria cui detto personale apparteneva all'atto dell'inquadramento.

Art. 6. — *Sulle domande di collocamento a riposo e di cessazione dal servizio l'Amministrazione deve provvedere entro sei mesi dalla scadenza dei termini previsti dal primo comma dell'art. 1 e dell'art. 3.*

Il provvedimento che accoglie la domanda deve indicare la decorrenza, che può essere ritardata per motivi di servizio fino ad un massimo di sei mesi dalla data del provvedimento. I sei mesi decorrono dalla data dell'inquadramento in ruolo per i dipendenti di cui al primo comma dell'art. 1 che ancora non lo abbiano ottenuto.

Nei confronti degli insegnanti di istituti e scuole di ogni ordine e grado, il collocamento a riposo è disposto con effetto dal 1 ottobre successivo alla data del provvedimento. Le domande di collocamento a riposo e di cessazione dal servizio possono essere respinte per motivi di servizio e qualora sia in corso procedimento disciplinare a carico dell'impiegato. L'impiegato che ha avanzato la domanda per il collocamento a riposo o la cessazione dal servizio è tenuto a proseguire nei doveri di ufficio fino alla data fissata dal provvedimento che accoglie la domanda.

Art. 7. — *I posti che in applicazione della presente legge si renderanno vacanti nei ruoli organici ordinari dovranno essere conferiti mediante concorsi riservati al personale statale non di ruolo o appartenente ai ruoli speciali transitori, in possesso del prescritto titolo di studio. I posti che non venissero coperti mediante tali concorsi, saranno messi a concorso pubblico.*

Art. 8. — *Gli impiegati di ruolo e quelli inquadrati nei ruoli transitori, che abbiano usufruito delle agevolazioni della presente legge, non potranno essere riassunti in servizio ai sensi dell'art. 53 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960 e gli impiegati avventizi non potranno essere riassunti alle dipendenze dello Stato, salvo che per pubblico concorso.*

In caso di nuova assunzione nella stessa o in altra Amministrazione dello Stato, il servizio degli impiegati e salariati che abbiano usufruito delle agevolazioni della presente legge non potrà essere valutato ai fini del trattamento di quiescenza nè ad alcun altro effetto, salvo che non vengano dai suddetti restituite le indennità riscosse ai sensi del precedente art. 5.

Art. 9. — *La spesa occorrente per la corresponsione del trattamento stabilito dal precedente art. 5 farà carico ai capitoli concernenti le indennità di personale non di ruolo, impiegatizio e salariato, per cessazione dal rapporto d'impiego e di lavoro, i cui stanziamenti potranno essere integrati, in relazione ai fabbisogni, con prelevamento dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e di ordine, di cui all'art. 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.*

Art. 10. — *Gli enti locali, territoriali e istituzionali, possono deliberare di estendere ai loro dipendenti le disposizioni della presente legge, in quanto applicabili.*

Nei riguardi del personale avventizio, il trattamento previsto dall'art. 5 dovrà essere decurtato di quanto agli interessati eventualmente spetti a titolo di indennità una tantum a carico degli istituti di previdenza di categoria.

Art. 11. — *Le deliberazioni di cui all'articolo precedente dovranno essere adottate dagli enti interessati entro sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge. Le domande dei dipendenti di tali enti per essere ammessi a fruire dei benefici loro concessi dovranno essere presentate nel termine di sei mesi dall'approvazione delle deliberazioni di cui al primo comma.*

Le Amministrazioni delibereranno su tali domande entro sei mesi dalla scadenza del termine stabilito nel comma precedente, con le modalità ed i limiti previsti dall'art. 6.

Art. 12. — *I dipendenti degli enti locali ammessi al collocamento a riposo ai sensi della presente legge e le relative Amministrazioni verseranno, in rate annuali non superiori a cinque, ai competenti istituti previdenziali le quote di contributo dovute per l'aumento di servizio concesso ai sensi dell'art. 1.*

Art. 13. — *Gli altri enti pubblici possono deliberare di estendere al loro dipendenti le disposizioni della presente legge, in quanto applicabili.*

ATTIVITA' INSTANCABILE DELLA UIL-TERRA

Il contratto di lavoro per i lavoratori dei giardini

Presso la Sede dell'Unione Italiana del Lavoro (U.I.L.-Terra) si è stipulato il 15 aprile il Contratto aziendale di Lavoro per i dipendenti delle Ditte Garzena ed Artuso, appaltatrici dei lavori di manutenzione delle Alberate e Giardini della Città di Torino.

I lavoratori erano rappresentati dal compagno di lavoro Piovano Silvio e dai Segretari delle due Organizzazioni dei lavoratori agricoli Antonioli Giovanni per la U.I.L.-Terra e Cavallito Lorenzo per la Federbraccianti.

Attraverso il nuovo Contratto aziendale si sono ulteriormente migliorate le tariffe che da 155 sono state portate a L. 165 all'ora per gli avventizi; a L. 1.400 al giorno per i carrettieri e a L. 206,25 all'ora per gli ausiliari autisti.

La innovazione più importante a favore dei lavoratori però è data dal fatto che agli effetti assistenziali e previdenziali i lavoratori passano dal settore agricolo a quello dell'edilizia.

A questo aggiungasi il fatto che tutti i contributi relativi — anche per quanto riguarda le aliquote che dovrebbero operare come trattenute sulla paga dei lavoratori — sono state invece assunte e conseguentemente verranno pagate totalmente ed integralmente dalle Ditte appaltatrici.

Aumentata la contingenza per il bimestre aprile - maggio

Nell'applicazione delle disposizioni inerenti alla Scala Mobile in Agricoltura agli effetti contingenza, per il bimestre Aprile-Maggio verrà praticata una variazione in aumento di punti 0,40 sui salari e sulle tariffe vigenti.

Nel prossimo numero del «Notiziario» pubblicheremo le nuove tabelle con le variazioni in aumento inerenti.

DALLE NOSTRE SEZIONI DELLA FIAT

DIETRO LA FACCIATA DEL SUCCESSO MONDANO DELLA NUOVA "600,,

[illegible] della produzione [illegible] di tutto un ri- [illegible] la laboriosi- [illegible] presentiamo al- [illegible] questa pa- [illegible]

[illegible] si traduce in [illegible] più, [illegible] FIAT [illegible]

[illegible] di altra fatica, altri sacrifici alle maestranze, contenuti nel seguente comunicato che ha valore per gli Stabilimenti Automobili, Fonderie e Sussidiarie Auto.

Torino, 13 aprile 1955

Si comunica che per esigenze [illegible] produttive l'orario di lavoro delle maestranze, a partire da lunedì 18 aprile [illegible] temporanea, viene [illegible] come segue:

Orario dei turni.

[illegible]	dalle 7.45	alle	12
	dalle 12.45	alle	17.15
1° turno	dalle 6	alle	12
	dalle 12.45	alle	14.45
2° turno	dalle 14.45	alle	19
	dalle 19.30	alle	23.15
3° turno	dalle 23.15	alle	6

Lavoro, sacrificio tenacia abilità degli operai di Torino

Per il sabato, l'orario del turno normale sarà dalle ore 7,45 alle ore 12.

— Gli impiegati il cui lavoro è direttamente connesso a quello degli operai seguiranno naturalmente anche essi l'orario sopra indicato.

L'orario settimanale di lavoro del primo e secondo turno viene così portato da 45 ore a 48 ore di effettiva prestazione. In via eccezionale continueranno a essere pagati gli attuali compensi di [illegible] turno, pertanto agli operai del primo e secondo turno verrà corrisposta la retribuzione per le 48 ore di effettiva prestazione (anzichè per le 45 ore attuali) ed in più il compenso disagio turno nella misura attuale.

— L'orario settimanale di lavoro del 3° turno [illegible] invece portato a 40 ore [illegible] di effettiva prestazione tenuto conto del maggior disagio derivante dalla soppressione dell'intervallo [illegible]

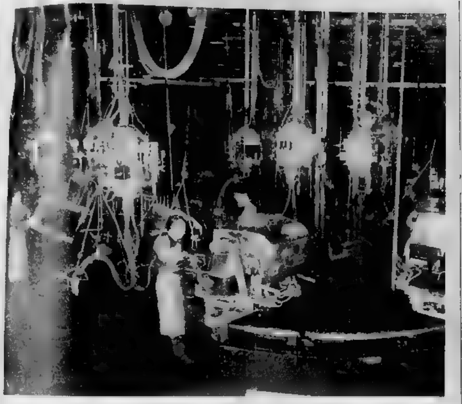

Basta con le speculazioni alla SPA

Le inesattezze della FIOM

[illegible] C.I. aderenti al[illegible] [illegible] la loro [illegible] in polemica [illegible] FIOM che [illegible] hanno messo [illegible] ai buoi. Que[illegible] che essere una [illegible] andiamo ad impedire di andare [illegible] nostri rappresen[illegible] il loro me[illegible] hanno ben [illegible] della loro [illegible] altro che ai ser[illegible] partiti politici) così [illegible] ai membri di [illegible] alla FIOM il gior[illegible] scorso:

[illegible] apparso sul [illegible] giorno 7 c.m. [illegible] ispirato da qualcuno [illegible] Voi, rileviamo diverse [illegible] che di seguito vi [illegible]

[illegible] nomina di una segrete[illegible]

[illegible] non è vero, da parte [illegible] si è voluto mini[illegible] dare alla C.I. una Se[illegible], perchè abbiamo sem[illegible] sostenuto che è tutta la [illegible] deve discutere ed esa[illegible] eventuali problemi di [illegible] sezionale.

2) Impegno a non condurre [illegible] separate con la Di[illegible]

La nostra risposta era stata, [illegible] su problemi di diversa impostazione sindacale noi avremmo seguito la via che ritenevamo migliore per la difesa degli interessi dei lavoratori.

3) In merito alla stipulazione dell'ordine del giorno e precisamente alla voce «Avviamenti ed assestamenti di nuove lavorazioni» si era concordato di discutere l'applicazione di questo accordo in merito ad una nuova lavorazione che attualmente viene impostata alla SPA.

Questa doverosa chiarificazione da parte nostra si è resa necessaria per impedirvi di fare ancora una volta una speculazione politica su problemi riguardanti i lavoratori della SPA.

Neanche l'esito delle recenti elezioni vi ha indotto a modificare il vostro atteggiamento, in quanto prima ancora che la C.I. portasse a conoscenza dei lavoratori come suo dovere, l'ordine del giorno per il rapporto con la Direzione [illegible] tramite il vostro giornale politico, avete pubblicato questo o.d.g.; con commenti ed impostazioni che non erano quelli concordati [illegible]

Pertanto preoccupati di questo stato di cose e decisi a difendere ad oltranza l'istituto della C.I., anche contro voi stessi, vi comunichiamo che rimaniamo in attesa di una vostra pubblica ritrattazione su quanto avete espresso nel suddetto giornale.

In mancanza di questo, vi dichiariamo la nostra intenzione di impostare e condurre eventuali discussioni con la controparte nel modo che riterremo più consono all'interesse dei lavoratori.

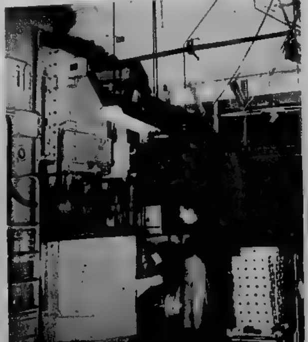

Disposizioni MALF per le prenotazioni

Al fine di venire incontro alle esigenze degli Impiegati che effettuano l'orario diviso nelle varie Sezioni FIAT, con uscita serale dopo le 18, è consentita la possibilità di poter prenotare telefonicamente la visita presso l'ambulatorio ove presta servizio lo specialista odontoiatra prescelto.

A titolo indicativo si riportano qui di seguito gli ambulatori presso i quali può essere effettuata la prenotazione, con a fianco segnati i posti disponibili per ogni sera:

Amb. n. 1: Sede Centrale, Via Carlo Alberto 61-63 - Telefono 53.775 - Posti disponibili 6 per sera;

Amb. n. 4: Via Nizza 293, telefono 693.746 - posti disponibili 2 per sera;

Amb. n. 6: Via Leoncavallo 2, tel. 284.550 - posti disponibili 2 per sera;

Amb. n. 12: Via Galvani 1, tel. 760.214 - posti disponibili: Lunedì, Martedì, Giovedì, Sabato 2 per sera;

Amb. n. 14: Piazza Cavour 2, Moncalieri, tel. 550.370 - posti disponibili 2 per sera,

Amb. n. 17, Via Borg. Pisani 1, tel. 383.027 - posti disponibili 2 per sera;

Amb. n. 18: Via Piedicavallo 2, tel. 773.591 - posti disponibili 2 per sera;

Amb. n. 20: Via Torino 2, Nichelino, tel. 550.448 - posti disponibili: Martedì, Giovedì, Sabato 2 per sera,

Amb. n. 21: Via A. Cecchi 48, tel. 20.186 - posti disponibili 2 per sera.

Comincia l'asta delle buone intenzioni

Se [illegible] passo, gli attivisti impegnati nella campagna [illegible] delle C.I. alla F.I.A.T. non hanno fatto niente.

I lavoratori, quelli semplici, i lavoratori con i calli alle mani per intendere [illegible] non hanno tempo e forse neanche i soldi per comprarsi giornali e riviste delle più disparate tendenze perciò finora non abbiamo assistito alle comprensibili e legittime reazioni di fronte all'atteggiamento di stampa e radio sul risultato delle Commissioni Interne alla F.I.A.T.

Fino a che qualche partito politico ritardatario o qualcuno che s'era dimenticato dell'avvenimento si fa vivo, la cosa è comprensibile dato il rumore suscitato intorno allo episodio, ma che adesso le elezioni alla F.I.A.T. siano state vinte per la Mutua ai coltivatori diretti o per i patti agrari, per la legge sull'apprendistato ci sembra puerile ammetterlo. Ma alcuni commentatori mancano di fantasia o forse ne hanno sin troppa e a seconda da quale punto si vuole osservare la cosa ci tirano fuori un tale interessato servizio giornalistico che, ripetiamo, ci pare non solo arbitrario ma una offesa per l'onesto lavoro di altrettanti onesti attivisti i quali [illegible]

[illegible] quaranta membri di C.I. [illegible] alla F.I.A.T. dalle liste [illegible], sono stati presi ad esempio per cabalistiche com[illegible]

Se ci fosse un [illegible] merito [illegible] dare a nascondersi per [illegible] del «senno di poi» [illegible] se ne trova più da comprare [illegible] è svalutato. Ci farebbero tanto piacere certi signori a dire che i quaranta membri di C.I. alla F.I.A.T. sono un successo della U.I.L., sono quaranta e non i cinquantacinque della F.I.O.M. o i novantatre della C.I.S.L., ma proprio per questo motivo non possono essere nè confusi, nè accoppiati nè combinati con altri perchè hanno una funzione ed un indirizzo che ci fa diversi dagli uni e dagli altri.

Il discorso potrebbe sembrare ozioso, ma [illegible] qualcosa maturato con la lettura di giornali, riviste e giornalucoli che della U.I.L., in queste elezioni, hanno parlato [illegible]

Siamo democratici [illegible] diamo solo un po' di [illegible] per lavorare in pace [illegible] no alla parte soccombente a consolare il lavoratore [illegible] dolo a sperare, magari... attribuì [illegible] parte [illegible]

La U.I.L. [illegible] quaranta membri di C.I. alla F.I.A.T. sono una orgogliosa realtà del 1955 ottenuta [illegible] attribuiamo ai lavoratori che l'hanno reso possibile, perciò un pò d'aria signori professionisti della politica e ognuno [illegible] a casa sua a guardarsi i interessi e, perchè no, a cercare i propri errori.

Se qualcuno si sente offeso da questo discorso, è meglio che ci lasci stare per non sentirsi dire da quaranta [illegible] Noi siamo l'U.I.L. e basta.

Se per la C.I.S.L. si è scomodato il PNM, il MSI, e naturalmente la DC con le varie affiliazioni cattoliche; se per la F.I.O.M. era ovvio che si muovessero il PCI e il PSI; per la U.I.L. nessun partito può dire di essersi prodigato.

Come i lavoratori della U.I.L. sono stati lasciati soli prima delle elezioni, si riconosca almeno che da soli hanno saputo fare tanto e speriamo di riuscire a fare molto di più nel prossimo futuro.

Diffusione della "600,, tra i lavoratori

Pubblichiamo, sia pure in ritardo, un'altra azione dei membri di C.I. aderenti alla U.I.L. e alla C.I.S.L. che prova il costante interessamento per i problemi grandi o limitati, dei quali è attesa la soluzione dai lavoratori.

Ai Membri delle Commissioni Interne Fiat aderenti alla CISL ed alla UIL

Abbiamo ricevuto la Vostra lettera del 4 marzo u.s., ed abbiamo esaminato con particolare considerazione le richieste ivi contenute.

Vi comunichiamo in proposito quanto segue:

1) *L'aumento al 4 per cento della indennità di uso prevista per la vettura «600» dal comunicato n. 1455 non appare attuabile, poichè le condizione praticate ai dipendenti per lo acquisto della vettura suddetta già rappresentano la massima agevolazione possibile, tenendo conto del prezzo contenuto nei più stretti limiti.*

Provvederemo tuttavia prossimamente ad esaminare la eventualità di altre facilitazioni, sotto altre forme, che consentano di incrementare maggiormente la diffusione della «600» tra i lavoratori.

2) *Non appena il normalizzarsi della situazione produttiva consenta di soddisfare in modo regolare e continuativo le esigenze della clientela, il vincolo di tempo per la rivendita oggi stabilito in mesi nove, verrà riportato al termine di mesi sei, già in atto per gli altri tipi. In tale momento la indennità di uso del 3.33 per cento verrà corrisposta per ogni bimestre.*

3) *Circa la richiesta di un migliore trattamento per le condizioni assicurative praticate dalla SAI, al momento non possiamo ancora dirvi nulla, provvederemo tuttavia ad interessare la SAI medesima, affinchè essa esamini attentamente la cosa.*

4) *Abbiamo infine deliberato di effettuare il rimborso della differenza dei prezzi di listino delle autovetture tipo 1100, 1400 e 1900 a quei dipendenti i quali, essendo ancora in proprietà ed in possesso della vettura al 1 marzo 1955, abbiano effettuato l'acquisto della vettura non anteriormente al 1 dicembre 1953 per il tipo 1100, e non anteriormente al 1 marzo 1954 per i tipi 1400 e 1900.*

Con distinti saluti.

GAUDENZIO BONO

ALLA MALF

COMUNICATO N. 196

Al fine di regolare l'afflusso degli assistiti in quegli Ambulatori che nelle ore serali risultano maggiormente affollati, è stato disposto di prolungarne l'orario di chiusura fino alle ore 20.

Pertanto dal 1 marzo 1955 gli Ambulatori:

N. 1 di via Carlo Alberto 63;

N. 4 di via Nizza 293;

N. 7 di via Amerigo Vespucci 38;

N. 9 di via Artisti 24;

effettueranno il seguente orario di servizio: tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 20.

NOTIZIARIO UIL

UN APPELLO AI LAVORATORI ITALIANI

Il Primo Maggio degli invalidi del lavoro

Solo così, anche la categoria ... potrà ... condizioni di vita, che diano maggiori possibilità ...

GLI ANGELI DELLA PUBBLICITÀ

LE RUBRICHE DEL...

Rispondiamo a tutti

... l'Istituto Nazionale Infortuni ... negare l'indennizzabilità del danno ... infortunio sul lavoro, nella bicicletta ...

... la U.I.L. ... la fabbrica ...

A Rivarolo l'ultima parola sarà detta dai lavoratori

Garanzie ... posto di lavoro e ritorno all'orario normale dipenderanno dal voto delle maestranze

... programma non per fare delle ... con serenità ed intelligenza ...

... l'ultima agitazione promossa dalla C.I.S.L. e dalla C.G.I.L. ... favorevolmente la vertenza. Difatti la U.I.L. fu tacciata ...

... Sindacati ... Organizzazioni Sindacali Democratiche ... quale grado aveva raggiunto ... riguardi della C.G.I.L.

Proprio nel momento in cui sarebbe stato necessario ...

I «forzati» della strada lavorano per il bene di tutti

... IN UN SETTORE PARTICOLARMENTE IMPEGNATIVO

I Grafici si battono per la conquista delle C. I.

... dell'organizzazione comunista ... premio di produzione ... dalla Direzione ... Quando proprio sembrava di ... logica soluzione alla vertenza ... dai dirigenti degli altri ...

... le posizioni nel settore tipografico ... Questa breve esperienza di ...

... a favore della nostra lista ... ai nostri candidati alla nostra Organizzazione ...

ANNO V
N. 10
15 Maggio 1955

Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonam. postale Gruppo II - Un numero L. 10

notiziario UIL

EDIZIONE PER LA FIAT

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 521.745 - 521.741 - 44.312

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 708 18.2.52
Tipografia Quartara - Torino

Gremito il Carignano in ogni ordine di posti

VIBRANTE GIORNATA SINDACALISTA IN OCCASIONE DELLA FESTA DEL LAVORO

Raffo, Arvonio e Viglianesi parlano ai lavoratori di Torino: la posizione politico-sindacale e le principali rivendicazioni economico-sociali della UIL illustrate dagli oratori

... avuto ... respo... ... la ... la celeb... Primo Maggio ... del sinda... Torino ha ... questo ... ed il Teatro ... in ogni ... sentava un ... ifico quan... manifesta-

... Vigianesi

... e Viglia-... hanno preso ... ndersi di in-... rilievo per ... ale, non sol... organizza-... argomentazio-... gli oratori ... in pieno la ca-... del nostro sin-... portata della sua ... con gli altri ... lari, e la am-... lotte sin-...

... argomentazioni è ... come la UIL ... di una ... dacale che costi-... socialismo pos-... nel nostro Pae-... alismo, ha esor-... la sua prolusio-... socialista, o non ... questa premessa,

Raffo dichiarò a chiare parole, come non fosse possibile accogliere le lusinghe delle «sirene dell'unificazione» che in questi ultimi tempi sono state dirette verso la UIL con particolare insistenza.

Con un ideale confronto tra le posizioni della UIL quali erano cinque anni or sono e quelle di ora, Raffo ha poi concluso il suo intervento sottolineando l'impegno per i mesi a venire, che è impegno di sempre più valido rafforzamento delle file della UIL.

Sul tema della tradizione cui la nostra organizzazione si ispira, è poi tornato Arvonio, il quale alla luce della storia più recente del movimento operaio europeo ha dimostrato come soltanto dove i lavoratori si mantengono fedeli ai principi della lotta di classe e della democrazia sindacale sia possibile parlare di conquiste effettive nel campo economico, politico e sociale.

Per questo, ha continuato il nostro direttore, noi respingiamo ogni dottrina sociale che si distacchi da quella del socialismo e pur restando fedeli al principio della indipendenza da ogni partito politico, non possiamo non constatare il fallimento dei postulati sociali cui si ispira la «rerum novarum», e dai quali trae vita il solidarismo della corrente sindacale cristiana organizzata nella CISL, e dei presupposti politici del cominformismo ai quali è ormai strettamente legata la CGIL.

Prendendo la parola per il suo discorso conclusivo, Viglianesi ha delineato chiaramente il volto della UIL: **socialista** nei fini, **indipendente** nell'azione, **democratica** nel metodo. Su questa base noi ci poniamo, ha continuato l'oratore, come forza politico-sindacale nuova e dinamica, al servizio della classe operaia.

Viglianesi ha respinto clamorosamente quella che ha poi definita «la massiccia offensiva psicologica posta in atto dalla CISL per la unificazione»; ed ha avuto dure parole polemiche per taluni agenti americani, i quali non rappresentano certamente il loro Paese nè gli operai della ... Repubblica americana, e che si adoperano per alterare i recenti rapporti in atto tra le Confederazioni sindacali democratiche, abusando persino del nostro tradizionale senso di responsabilità.

Dopo aver tratteggiato la funzione-guida del sindacato nella politica della classe operaia, ed aver polemizzato con il distacco dai lavoratori che caratterizza l'azione di molti partiti che pure pretenderebbero la qualifica di partiti operai, Viglianesi è poi passato a illustrare l'importanza e la delicatezza dei compiti che attendono i nuovi eletti della UIL nelle Commissioni Interne.

E prima di concludere, il Segretario Confederale ha annunciato che d'ora in poi, la UIL considera aperta per i lavoratori italiani la grande battaglia per le 40 ore, a parità di retribuzione.

Sull'eco degli applausi che hanno accolto questo annuncio si è poi conclusa la manifestazione.

Giuseppe Raffo apre i lavori

La celebrazione del 1° Maggio

Gli attivisti U.I.L. seguono con attenzione l'importante discorso di Viglianesi e l'impostazione data al problema politico-sindacale italiano.

DOPO L'ANNUNCIO CONFEDERALE LE CATEGORIE INIZIANO IL DIBATTITO

Problemi tecnologici e sociali connessi alla rivendicazione delle "quaranta ore"

La riduzione dell'orario di lavoro nei suoi riflessi generali e nelle sue applicazioni pratiche tra le aziende grafiche

Uno dei temi centrali su cui si imposterà la futura azione sindacale della nostra Organizzazione Confederale e che è stato solennemente annunciato da Viglianesi dalla tribuna del Carignano, è quello della riduzione dell'orario di lavoro. E' questo un grosso problema, che non può essere affrontato senza una necessaria e doverosa **considerazione** *di fatti e di possibilità concrete.*

La riduzione dell'orario di lavoro non può essere dai sindacalisti considerata solo ed esclusivamente come una lotta contro la disoccupazione, partendo l'impostazione dalla premessa che la diminuzione dell'orario di lavoro non dovrà comportare una riduzione del salario settimanale o dello stipendio mensile attualmente percepito dalla massa di lavoratori occupata. Pertanto la riduzione dell'orario di lavoro significherà in effetti un aumento del costo medio del lavoro e, per non creare squilibri dovrà essere legata al reddito prodotto.

L'opposizione padronale

Basta tale accenno per rendere subito palese come il problema non sia dei più semplici, e comporti alcune incognite che sul piano dell'azione sindacale non devono essere sottovalutate. Non per questo dubitiamo tuttavia che il problema verrà prima o poi risolto, in senso favorevole alla richiesta ufficialmente formulata dalla nostra Organizzazione, perchè il problema della riduzione dell'orario di lavoro e della sua soluzione è strettamente collegato alla evoluzione tecnologica e alle caratteristiche particolari del tempo moderno. Abbiamo fatto questa premessa che può in un certo senso lasciare perplessi per la cautela dell'impostazione, perchè pensiamo che uno degli argomenti più pronti e più comodi, per il padronato, da opporre alla nostra richiesta, sarà, in questo caso, quella dell'accusa di demagogia o di incosciente ignoranza da parte nostra dei problemi economici che assillano il Paese. Proprio in un commento alle giornate del non lontano convegno di Pisa, in cui il problema della riduzione dell'orario di lavoro fu posto a tema di una riunione di esperti (economisti, politici, educatori, sindacalisti) è stato scritto che la riduzione dell'orario di lavoro, dettata eventualmente da intempestive ed avveniristiche soluzioni legislative, poteva essere "considerato un eccesso che un popolo con eccesso di lavoro e scarsità relativa di capitali non può permettersi senza compromettere quel lento ma sicuro progresso che la storia ha consentito al nostro popolo, per merito sopra tutto della privata iniziativa". Ci pare superfluo precisare persino la fonte di questo commento, tanto è chiaramente indicata dal suo stesso contenuto.

Detto questo, e riservandoci di ritornare sull'argomento in tesi generale quando esso sarà giunto a più avanzato grado di maturazione sindacale, riteniamo interessante soffermarci all'esame del punto di vista della categoria dei grafici, perchè, oltre tutto, pensiamo che questa sarà una strada obbligata per far sì che l'intera impostazione prenda quella pienezza di contenuto che ne determinerà la favorevole soluzione sindacale.

La situazione tra i grafici

Non è da oggi che nelle richieste di rinnovazione contrattuale i grafici pongono il problema alla controparte; dobbiamo però dire che finora (tolti alcuni casi come ad esempio i compositori a macchina che hanno conseguito la riduzione di un'ora giornaliera sulle otto, indipendentemente dal fatto che la prestazione sia a turno continuato o con interruzione) le nostre richieste sono state respinte; e dobbiamo anche francamente riconoscere che non vi abbiamo eccessivamente insistito preoccupati soprattutto di conseguire, con la rinnovazione contrattuale, un più vistoso aumento della remunerazione.

Non è, d'altra parte, un appunto che si possa fare alla Federazione Nazionale di categoria di non aver mantenuto le richieste di base, anche per il fatto che la tendenza a mettere in primo piano l'aumento salariale è una caratteristica di tutta l'azione sindacale, non soltanto italiana del dopo guerra determinata soprattutto dalla necessità di risolvere un problema di sufficiente remunerazione per sopperire alle necessità immediate che la svalutazione monetaria aveva sempre più acuite, almeno fino ad un paio di anni fa.

Tolti gli addetti ai giornali, che hanno un orario di lavoro di 36 ore per i tecnici e 48 per gli amministrativi (e in qualche località anche meno), orario giustificato soprattutto dal ciclo di lavorazione che si esaurisce in meno del normale orario di lavoro giornaliero (di qui le richieste di ulteriori riduzioni, giustificate appunto dalla possibilità di esaurire il ciclo produttivo della stampa del giornale in meno di 6 ore), tutto il restante settore della produzione grafica (con qualche eccezione per gli addetti ai periodici) ha un orario di 48 ore settimanali.

Vediamo ora la situazione, sotto questo riguardo, esistente in alcuni fra i principali Paesi europei ed extra europei. In Francia e nel Sud Africa l'orario legale è di 40 ore settimanali, in Gran Bretagna di 42 e ½ e di 40 per alcune specializzazioni, in Norvegia 45 ore, in Svizzera 44, in Finlandia e nello Stato d'Israele di 46 ore; in Austria di 45 e ½; in India (nelle aziende governative) di 44; negli Stati Uniti e nel Canadà 40 ore (in molte località 36 ore ed anche meno).

Come in Italia, anche in queste Nazioni, in linea generale, gli addetti ai quotidiani usufruiscono di una ulteriore riduzione d'orario.

Questi dati sono stati da noi ripresi dal Bollettino della Federazione Grafica Internazionale, la quale sta appunto raccogliendo gli elementi per dare alle Federazioni associate quelle conoscenze che possano facilitare l'impostazione e la soluzione del problema nei singoli Stati. Non accenniamo qui ai Paesi del blocco orientale perchè i concetti produttivistici così come li vedono gli organismi preposti al funzionamento dei vari piani, non considerano, almeno per ora, opportuno introdurre riduzioni di orario, la fatica dell'uomo essendo nei "paesi di nuova democrazia" considerata proprio come un comune fattore produttivo così come lo era nella economia borghese del secolo scorso, e che fu aspramente criticata dalla letteratura socialistica e sindacalistica del tempo.

Abbiamo già detto in principio che non è nostro compito, in questo scritto di entrare nell'esame dettagliato delle possibili soluzioni. Ci permettiamo soltanto di indicare alcuni temi che potranno essere oggetto di discussione nell'ambito della categoria. Nel settore grafico italiano osserviamo il curioso fenomeno quello della quasi piena occupazione e della potenziale richiesta di mano d'opera qualificata.

Supersfruttamento

Non è caso sporadico che un lavoratore grafico totalizzi settimane di 50 e talora anche 60 ore. Favoriti dalla stessa legislazione vigente in tema di contributi obbligatori gli industriali grafici tendono ad aumentare le ore di lavoro del personale occupato più che ad assorbire nuove maestranze.

Questo argomento delle ore straordinarie notevolmente eccedenti le ore normali di lavoro è stato anche, da parte industriale, assunto per respingere le richieste di riduzione

EMANUELE FEDERICI

(Continua a pag. 2)

Giosuè Arvonio alla tribuna

Buozzi era presente tra noi

Defezione dei vivi

I cinquanta soliti scaldati trovano a mala pena posto sul pullman che li deve portare a Torino. Il luogo prescelto per la riunione, il Teatro Carignano, sembra contrastare con la ricorrenza che noi oggi festeggiamo. Luci e velluti, tappeti e palchi, non parrebbero eccessivamente intonati a quei garofani rossi che numerosi affiorano agli occhielli: questo se per un attimo dimenticassimo che siamo ormai nel 1955 e che il sindacalismo odierno si serve anche di armi sottili quali il «mutatis mutandis» richiede. Di conseguenza perchè non dovrebbe addirsi un Carignano a celebrare degnamente il 55 primo maggio di Arvonio?

Lo spettacolo è consolante per la visione di assieme che il teatro ci offre. Certamente i sette di Rivoli di pochi anni fa, come ci dirà poi Raffo, hanno sparso il buon seme che non è nato frammisto alla zizzania!

Lampi di magnesio a non finire, inno dei lavoratori e poi si comincia. Parlano prima Raffo e poi Arvonio: sono brevi e concisi, spassionati e sinceri, sanno riconoscere gli errori e non sopravalutare i successi. Abbiamo poi il piatto forte della mattinata: Italo Viglianesi.

Non è il Demostene della effeminata Atene che incanta l'uditorio con la sua orazione sottile; è piuttosto il Leonida della marziana Sparta che dice apertamente, senza sottintesi e preconcetti, il proprio pensiero e chiarisce l'operato della Organizzazione.

I presenti hanno seguito, sottolineando con frequenti e calorosi applausi, sinceri perchè fuori programma, l'esposizione del Segretario Nazionale.

Abbiamo avuto la riconferma che Partito e Sindacato, pur costituendo nella maggioranza degli iscritti una comune piattaforma, sono due cose nettamente distinte ed indipendenti. Anche se a certi che vanno per la maggiore nel campo sindacale con dichiarazioni fuori luogo, sarà la base sindacale a valutare, quando se ne presenti l'occasione o la possibilità, le soluzioni che più si addiranno agli interessi della classe lavoratrice.

Abbiamo finalmente udito (questi erano i commenti a fine celebrazione) un dirigente operaio e per di più giovane ancora, parlare senza peli sulla lingua, dire pane al pane e vino al vino. Abbiamo avuto la riconferma che se unificazione di tutte le forze del lavoro vi deve essere, questa non può essere frutto dell'accordo di pochi elementi al vertice, accordo che potrebbe segnare nel suo stesso nascere l'inizio della scissione, ma gravitazione di coscienze che abbiano a lungo meditato in un unico ideale e con uno stesso fine.

Mancavano i grandi nomi del sindacalismo della U.I.L. e tu forse, Viglianesi, alludevi ai Di Vittorio, ai Canini, al Pastore, ai Santi, ai Lizzardi.

Sì, i grandi nomi non c'erano. Ma uno, più di tutti mancava: mancava quel Buozzi il cui ritratto ondeggiava appeso alle quinte del teatro! La defezione dei vivi non ha però nociuto alla nostra causa: siamo vittoriosamente in lizza assieme a tutte le altre organizzazioni che di grandi nomi si fregiano. Abbiamo dei giovani che la passione ed il sentire non legano a pregiudizi e manovre. Abbiamo degli apostoli e dei martiri del sindacalismo e della fede nel ricordo dei quali la nostra azione impostiamo e sosteniamo.

Queste le deduzioni e gli insegnamenti che abbiamo tratti dalla manifestazione di Torino: questo l'impegno che la UIL si è assunta dinanzi alla classe lavoratrice italiana.

BRUNO MAGGIORA

PRESA DI POSIZIONE DEI SINDACATI DEMOCRATICI ENTI LOCALI

Proposte per l'acceleramento dei lavori della Commissione per il regolamento organico

Necessità di una convocazione della Commissione per esaminare il programma tracciato dalla UIL e dalla CISL

La Segreteria del Sindacato Provinciale Enti Locali dell'UNDEL su mandato avuto dal Consiglio Direttivo, si è incontrata nei giorni scorsi con i colleghi della CISL.

Scopo della riunione era un esame approfondito della situazione [illegible] lavori della Commissione per l'applicazione del nuovo Regolamento Organico. [illegible]

Dopo la riunione del 29 marzo u.s. nella quale peraltro si era unicamente discusso sulla parte tabellare economica del Regolamento, la Commissione [illegible]

[illegible] modo tale che il funzionario dirigente e tutto il personale da lui dipendente non sia distolto assolutamente da altre incombenze.

2) Determinazione sollecita della posizione personale di ciascun dipendente riferita al 31 dicembre 1950, ai fini della ricostruzione di carriera nel grado che lo stesso andrà ad occupare con decorrenza 1 gennaio 1951.

3) Sistemazione immediata di tutto quel personale che nell'applicazione del nuovo Regolamento non subisce variazione di grado.

4) Designare sin d'ora: a) per Assessori Delegati, in rappresentanza del Sindaco, quali presidenti delle Commissioni giudicatrici dei concorsi, [illegible] Capi Divisione in rappresentanza del Segretario Generale [illegible] segretari delle Commissioni stesse.

5) Avviare intese di accordo con la Prefettura affinchè sia messa a disposizione per l'attuazione dei concorsi il maggior numero possibile di funzionari.

6) L'inizio dei lavori della Commissione per l'applicazione dell'Organico, non sia in nessun modo subordinato:

a) all'approvazione delle tabelle economiche attualmente in esame presso l'Autorità Tutoria, sull'accettazione delle quali tabelle, qualora le stesse subissero varianti vengono poste sin d'ora le più ampie riserve;

b) all'esame dei ricorsi presentati contro il nuovo Regolamento, poichè gli stessi non possono essere ritenuti sospensivi dell'applicazione del documento.

Quanto sopra viene dalle organizzazioni scriventi proposto al fine di addivenire al rapido espletamento di tutti quei concorsi che dovranno essere a suo tempo — e si auspica presto — banditi.

Dai punti sopra esposti scaturisce evidente la necessità di una urgente convocazione della Commissione per l'applicazione del Regolamento Organico — e dalla S.V. presieduta — per una attenta disamina del programma in oggetto: programma che, senza avere la pretesa di essere il toccasana, offre peraltro la possibilità di pervenire finalmente alla formulazione di un preciso indirizzo cui, Amministratori, Funzionari ed Organizzazioni Sindacali, dovranno uniformarsi in uno spirito di vicendevole ed armonica collaborazione, senza la quale si permarrebbe fatalmente nell'attuale stasi che tanta insoddisfazione e malumore produce nei dipendenti del Comune di Torino.

Certi che la sensibilità della S.V. verso i problemi riguardanti il personale sarà ancora una volta fattore determinante per tradurre in concreto la grande vittoria — ovvero l'approvazione dell'attuale Regolamento Organico — ottenuta dal fermo e deciso atteggiamento delle due Organizzazioni Sindacali Democratiche, i Consigli Direttivi della CISL e della UIL restano in attesa di una cortese ma sollecita e positiva risposta.

Forza ATTLEE!

Laburisti e Conservatori, testa a testa nella campagna elettorale inglese.

I lavoratori giudiziari si organizzano nella U.I.L.

Essi hanno dichiarato di voler aderire così a quella corrente del sindacalismo che dà maggiori prove di indipendenza

I sottoscritti cancellieri del Tribunale e della Pretura di Torino:

constatato che l'attività del Sindacato Nazionale Autonomo si svolge esclusivamente a tutela degli interessi dei gradi più elevati e che, pertanto, tale operato è stato criticato non solo in sede di assemblee locali, ma altresì sui periodici di categoria, specie in occasione dello sciopero promosso dal suddetto sindacato per il 14-15 aprile u.s., in quanto apparivano evidenti i vantaggi offerti ai gradi superiori, a detrimento del resto della categoria;

ritenuto che tale carenza più che ai singoli rappresentanti, sia da addebitarsi alla struttura stessa del sindacato autonomo, perchè in esso [illegible] mancare il [illegible] massa degli statali mentre, [illegible] punto di vista i problemi e gli interessi comuni alla maggioranza, si tende a considerare solamente le aspirazioni dei funzionari più elevati in grado i quali, nel sindacato autonomo vengono necessariamente ad assumere un peso determinante;

ritenuto ancora che, comunque, non può esservi un'azione sindacale salda ove manchi [illegible] una organizzazione diffusa ed efficiente, l'appoggio parente di parlamentari;

convinti pertanto che gli interessi dei gradi inferiori e degli appartenenti ai ruoli speciali transitori potranno essere efficacemente tutelati da una organizzazione di categoria che aderisca a quella corrente del sindacalismo democratico che ha dato e dà maggiori prove d'indipendenza;

deliberano di costituire la sezione della UNIONE ITALIANA GIUDIZIARI dei Cancellieri e Segretari aderente alla U.I.L., nominando intanto un Comitato Promotore nelle persone dei colleghi C. Aghemio E. Perone A. Armigliato C. La Rosa;

invitano tutti i colleghi che soprattutto in vista della attuazione della legge delega [illegible] il dovere [illegible] affrontare con spirito [illegible] di preconcetti e con [illegible] fraterno, la soluzione dei problemi riguardanti la categoria nel suo insieme, a raccogliersi nella nuova organizzazione inviando la loro adesione al **Comitato Promotore U.I.G. presso la U.I.L. - P.zza Statuto 18 - Torino**.

Tribunale: Corradino Aghemio, Cesare [illegible], [illegible] Coffano, Elio [illegible], [illegible] Gifferta, [illegible]

Pretura: Roberto A[illegible], [illegible] Armigl[illegible], G[illegible] Greco, Cesare La Rosa, [illegible] Persico, Francesco [illegible]

Torino, 7 maggio 1955

Prendiamo atto con vivo compiacimento della costituzione del primo nucleo dell'UNIONE ITALIANA GIUDIZIARI, che viene ad affiancarsi alle altre organizzazioni di dipendenti statali che fanno parte della famiglia della U.I.L.

All'iniziativa degli amici della U.I.G. che — insoddisfatti di un genere di attività sindacale che non rispondeva ai bisogni reali della categoria — sono spontaneamente confluiti nelle nostre file assicuriamo l'appoggio incondizionato della U.I.L.

La rivendicazione delle 40 ore

[illegible]

Provvedimenti dell'INADEL per agevolare l'afflusso degli assistiti

Il nuovo orario le nuove disposizioni

Al fine di rendere più agevole l'afflusso degli assistiti che la Sede [illegible] [illegible]

mattino dalle ore 8.30 alle ore 13.30;

pomeriggio dalle ore 16,15 alle ore 17,45 (escluso il sabato).

Da parte di questa Sede [illegible] lasciato alcunchè di [illegible] per soddisfare le [illegible] dei singoli nel minor tempo possibile sarà anche aumentato il numero degli impiegati addetti al servizio di cui trattasi.

[illegible] che però gli accorgimenti adottati possano raggiungere gli effetti desiderati, e oltre [illegible] disciplinare in qualche modo l'afflusso degli assistiti.

E [illegible] [illegible] pra, graduassero per quanto possibile il rilascio dei vari permessi al personale dipendente.

Si prega inoltre di informare gli assistiti di:

1) non presentarsi agli uffici della Sede prima dell'orario stabilito come sovente si è sinora verificato, perchè non sarà possibile evadere le richieste avanzate essendo gli uffici stessi impegnati nei necessari lavori preparatori ed organizzativi interni.

2) presentarsi agli uffici della Sede sempre muniti della tessera INADEL.

Si confida nella cortese e fattiva collaborazione dei singoli Enti e si inviano distinti saluti.

Il Direttore
Dr. G. BOGGIANO

Comunicato dell'INPS per le lavoratrici madri

La Sede di Torino dello I.N.P.S. con sua circolare numero 78 G.S. dell'aprile 1955, ha informato che in attesa che la materia venga disciplinata da parte degli Organi competenti il trattamento economico previsto a favore delle lavoratrici operaie ed impiegate per i periodi di assenza obbligatoria per gravidanza e puerperio (tre mesi prima del parto [illegible] l'eventuale anticipo fino ad altre [illegible] settimane [illegible]) non [illegible] da considerare reddito ai fini del diritto agli assegni familiari i quali spettano pertanto al marito lavoratore, semprechè la moglie, all'infuori della suddetta indennità non fruisca di redditi di altra natura superiori ai [illegible] limiti.

Sottoscrizione pro Notiziario

[illegible] L. 215.609 [illegible] Giro di [illegible] 100 [illegible] 150 [illegible] 200 [illegible] 300 [illegible] 800 [illegible] 300 Gradi di [illegible] Tocci [illegible] 200 [illegible] Miraflori [illegible] Chiaberi Ernesto 100 Lancia a mezzo Chiaberto [illegible] 500. [illegible] a mezzo Nicastri N.N. 500 Bianchi 100 Fonderia a mezzo Da Col Battista [illegible] Bertone Francesco 1300 De Col Arcangel 1000 Dona Bruno 800 Barengo Giuseppe 800 Nerotti Giovanni 800 Ziano Renato 1000 Zuccheddu Giuseppe 200. Morra Felice 1000; Costa Giuseppe 800 Viale Francesco 1000 Pinto Lorenzo 1300; Actis Perino 800; Viola Francesco 1000; Magliano Giorgio 800; Becchio Lorenzo 800; Costalaia Fiorenzo 800. Fenocchio Armando 800; Fontana Armando 800. Materferro a mezzo Bernardon: Borello 150; Forneris 150; Mola 100; «ITA»: Panero Guglielmo 200; Fonderie: Stel Reginello 800; Materferro a mezzo Bernardon: N.N. 200; N.N. 200; Lingotto a mezzo Nicastri Francesco, N.N. 200; Boccafasso 300; Grandi Motori, via Cigna, Reparto Calderai a mezzo Alessandrelli in occasione di altrettanti abbonamenti al «Notiziario U.I.L.»: Demo Giovanni 100; Paschetta Francesco 100; Serenthà Francesco 100; Pizzo Giovanni 100; Maggi Silvio 100; Agliassa Zefferino 100; Guadagnin C. 300; Alessandrelli Ezio 100; Materferro a mezzo Tamietto: Tamietto Angelo 100; Gamba Carlo 200.

TOTALE LIRE 240.459

PRIMI CALDI

LE FERIE DEL PENSIONATO

"Tutto tace" malgrado i solleciti

LETTERA APERTA AL SINDACO DI CASELLE

Sin dal lontano mese di gennaio, la Segreteria Provinciale dell'UNDEL ebbe a formulare alla Signoria Vostra, presenti i Signori Assessori di codesto Comune, diverse richieste riguardanti il personale dipendente.

Solo la legge 2 marzo 1954 n. 19 trovò rapida applicazione mentre per il resto «tutto tace». Ciò naturalmente ha suscitato in noi vivo stupore, soprattutto in considerazione del fatto che a reggere le sorti della Civica Amministrazione vi sono rappresentanti appartenenti a Partiti Politici cui dovrebbero stare maggiormente a cuore i problemi dei lavoratori.

Lettere sollecitatorie in data 17 marzo e 6 aprile non ebbero neppure riscontro.

Forse non le sono pervenute?

Qualora così fosse, onde evitare altri disguidi, questo Sindacato Le rinnova con la presente «lettera aperta», le richieste già a suo tempo formulate che sotto riportiamo, con preghiera di assumere i provvedimenti deliberativi con cortese sollecitudine:

1) Il costo della divisa del personale salariato sia a totale carico del Comune. Pare infatti assurdo che un terzo della spesa debba essere accollato agli stessi;

2) Il trattamento del congedo annuale sia portato a giorni 30, per tutto il personale dipendente, come previsto dal D.L. 5 febbraio 1948 n. 61 - Legge 8 marzo 1949 n. 99, che estendono i benefici della Legge 4 aprile 1947 n. 20 a tutti i dipendenti degli Enti Locali;

3) Revisione della situazione in cui si trova il bidello-custode delle Scuole Elementari;

Siamo certi che con l'autorevole intervento della S.V.I. quanto sopra richiesto, troverà finalmente pronto accoglimento. Ciò facendo, le illazioni formulate sulla mancanza di buona volontà, in relazione alla provenienza delle richieste, non troveranno rispondenza nei fatti.

E' con questa certezza, Signor Sindaco, che sin d'ora La ringraziamo e distintamente La ossequiamo.

Il Segretario Provinciale
SALOMONE

PER I COMUNALI MUTILATI E INVALIDI

Il Gruppo Aziendale dei Mutilati ed Invalidi di Guerra del Comune di Torino ha chiesto ospitalità al nostro "Notiziario-UIL" per il sottoriportato articolo-comunicato. Ben lieti di accordargliela, certi di portare così un piccolo contributo a questa benemerita e troppo spesso dimenticata categoria.

Il cittadino che segue i lavori del Corpo Legislativo può osservare, e talvolta lamentare, la lentezza dello stesso, ma, sicuramente, pubblicata una legge, gli sembrerà logico vedere la pronta applicazione della stessa.

Così, pubblicata il 3 giugno 1950 la legge n. 375 a favore degli invalidi di guerra, la quale prevede, tra l'altro, il passaggio in ruolo per chiamata (gruppo C e salariati) dei dipendenti pubblici, anche gli invalidi di guerra comunali pensarono di presto beneficiarne ed in tal senso i loro rappresentanti si rivolsero alla Amministrazione.

Essendo in corso di espletamento i concorsi interni, ai sensi dei Decreti nn. 61, 99 e per quanto nemmeno applicata la legge n. 1312 del 21 agosto 1921, parve bene attenderne l'esito, che si riteneva prossimo e comunque entro il 1950, per passare poi all'applicazione della legge.

Per cause diverse essendo ancora oggi da concludere i concorsi citati, i rappresentanti del gruppo Invalidi di Guerra comunali e della Sezione dell'A.N.M.I.G. hanno ancora una volta richiesto alla Amministrazione l'applicazione della legge, il riconoscimento delle mansioni svolte ed il passaggio alla categoria impiegati di quei salariati che hanno conseguito il titolo di studio necessario.

L'Amministrazione ha riconosciuto la validità di tali richieste e nel prossimo giugno si avrà la deliberazione per il passaggio in ruolo per chiamata degli invalidi assunti entro il 1950.

Siamo sicuri che questo primo passo in avanti sarà seguito da altri fino al pieno accoglimento delle giuste richieste, pertanto, malgrado il lungo periodo di tempo occorso ad applicare la legge, ringraziamo la Amministrazione e, con questa, le Organizzazioni Sindacali per la solidarietà sempre dimostrataci.

SILVIO BERTOLOTTO

Pertanto [illegible] questione [illegible] riduzione [illegible] pur [illegible] Secondo [illegible] grafica [illegible] Senza [illegible] poco [illegible] abbiamo [illegible] termini [illegible] semplice [illegible] profondimento [illegible] l'attenzione [illegible] E' secondo noi una [illegible] organizzazione anche [illegible] blema potrebbe trovare [illegible] zione per altre vie. Le [illegible] non nascondiamocelo [illegible] rebbero così lineari [illegible] pertanto da considerare [illegible] in un secondo tempo.

... giudiziari ... della U.I.L.

... aderire ... del ... localismo ... udenza

La rivendicazione delle 40 ore

DALLE NOSTRE SEZIONI DELLA FIAT

Documentato con fatti inoppugnabili il "nuovo clima" della attività delle C. I.

Accolta la richiesta avanzata dai sindacati democratici per la concessione di un premio di 12.000 lire per il contributo offerto dai lavoratori allo sviluppo tecnico dell'Azienda

la FIOM ci riprova

... aprile 1955. ... della Com- ... [illegible] ... proposta di ... una forma ... in relazio- ... avanzata ... Generale ... alla concessio- ... compenso del ... produttivo ... Commissione In- ... ha inizi- ... vità, i sotto- ... più che mai ... interesse del ... porvi di for- ... questa comune che soddisfi le giuste esigenze dei lavoratori.

Ciò è tanto più utile ed urgente oggi che siamo alla vigilia della riunione del Consiglio di Amministrazione della FIAT, per la presentazione del bilancio. Noi pensiamo che, proprio in tale occasione, si debba avanzare la richiesta alla Direzione Generale, di concordare con le C.I. l'erogazione di una ... [illegible] ... maggior sforzo operato dai lavoratori — aumento aggirantesi sul 30 per cento — e del presumibile e conseguente aumento dei profitti.

In tale senso riteniamo indispensabile ed urgente che la C.I. si riunisca per discutere questa proposta in modo da giungere alla formulazione di una richiesta comune.

p. I Membri di Comm. Interna
PICCO LUIGI

La risposta della UIL

... aprile 1955. ... aderenti al- ... alla Vs. in ... iamo il dovere ... che ... di un premio ... a suo tem- ... Voi in periodo ... lettere ... senza alcuna ... con i ... aderenti alla ... marzo u.s. la ... FIAT, ri- ... Vostra richie- ... respingeva nel ... Vostra ... è chiaro ... di intralciare ... ottenere ero- ... iamo di pros- ..., Vi preghia- ... nella Vs ... confronti ... di.

... Membri di C.I. U.I.L.

... Presidenza della S.p.A. FIAT Direzione Generale

... aprile 1955.

... di C.I. del com- ... aderenti alla U.I.L. hanno ... esaminato ... ultima riunione la ... produttiva Azienda- ... con compiacimen- ... collaborazione fra ... e Direzioni abbia ... che quest'anno sod- ... risultati.

Vi è noto il nostro pensiero ... partecipazione dei lavoratori alle fortune dell'Azienda per cui siamo nuovamente a ... rinnovarVi l'offerta di voler ... insieme e dar vita ad una forma di azionariato operaio che, a nostro avviso, risolverebbe, e nel migliore dei modi, molti problemi sociali ed economici. In questo senso, ci mettiamo a Vostra completa disposizione.

Nel frattempo pensiamo che da parte Vostra si prenda nella dovuta considerazione la richiesta di voler dimostrare tangibilmente ai lavoratori la soddisfazione per l'andamento commerciale dei prodotti FIAT i quali con l'ultima creazione della «600» si sono imposti non solo sul mercato nazionale ma, anche, e questo ci riempie di gioia, su quelli internazionali.

Nell'attesa che il pensiero dei membri di C.I. FIAT aderenti alla U.I.L. possa essere oggetto di buon esame e che la richiesta sia accolta favorevolmente, Vi porgiamo distinti saluti.

I Membri di C.I. F.I.A.T. aderenti alla U.I.L

Presa di posizione dell'azienda

Torino, 27 aprile 1955.

Ai Membri delle Commissioni Interne FIAT aderenti alla FIOM e p.c. ai Membri delle Commissioni Interne FIAT aderenti alla CISL - ai Membri delle Commissioni Interne FIAT aderenti alla U.I.L.

Riscontriamo la Vostra del 22 corrente.

Rileviamo che essa nulla aggiunge in concreto al contenuto della Vostra lettera del 25 febbraio u.s., non possiamo quindi che rimandarVi alla nostra risposta del 4 marzo, che qui integralmente Vi confermiamo, e che per ogni occorrenza Vi alleghiamo in copia.

Aggiungiamo inoltre che la Vostra suddetta lettera del 22 aprile è stata preceduta da altre lettere indirizzateci in data 19 aprile dai membri di C.I. aderenti alla CISL ed alla UIL, contenenti richieste a favore dei lavoratori, avanzate con ben diverse impostazioni ed indirizzi.

F.I.A.T. Soc. per Azioni
Il Direttore Generale

Torino, 4 marzo 1955.

Ai membri delle Commissioni Interne FIAT aderenti alla FIOM e p.c. ai Membri delle Commissioni Interne FIAT aderenti alla CISL; ai Membri delle Commissioni Interne FIAT aderenti alla UIL.

Riscontriamo la Vostra del 25 febbraio u.s.

Rileviamo anzitutto che la lettera predetta, presentata come proveniente dalle C.I. di tutto il complesso FIAT, risulta invece firmata dai Membri di C.I. aderenti alla FIOM: tale atteggiamento tendente ad assumerVi il diritto di parlare a nome delle C.I. nel loro complesso e di tutti i lavoratori, è in aperto contrasto con la situazione di fatto, e non può, d'altro canto, esserVi riconosciuto in alcun modo.

Nel merito, Vi ripetiamo:

1) che i due premi concessi nell'anno 1954 non sono stati affatto corrisposti come accettazione di Vostre richieste o rivendicazioni; ma unicamente a seguito di una autonoma decisione del Consiglio di Amministrazione FIAT nello spirito delle richieste e degli indirizzi espressi dai membri di C.I. aderenti alla CISL ed alla UIL;

2) che la concessione di premi ai lavoratori, e le modalità di essi sono e rimangono di esclusiva e discrezionale competenza del Consiglio di Amministrazione;

3) che la Vostra richiesta esorbita del tutto dalla sfera di competenza delle C.I., prevista dalle norme contrattuali vigenti, entro la quale — come più volte vi abbiamo detto — intendiamo rigorosamente contenere i nostri reciproci rapporti.

Respingiamo quindi integralmente il contenuto tutto della Vostra in argomento, e consideriamo la richiesta da Voi avanzata, come non avvenuta.

Vogliate infine prendere definitivamente nota che questa od altra Vostra richiesta, di carattere extra contrattuale, non trovano nè troveranno la benchè minima probabilità di essere prese in considerazione, anche perchè, come Vi è stato ripetutamente fatto rilevare, gli atteggiamenti assunti da Voi e dalla Vostra Organizzazione sono in aperto contrasto con gli indirizzi di collaborazione aziendale, ai quali soltanto è naturalmente connessa ogni concessione di carattere extra contrattuale, e in particolare quella dei premi in argomento.

f.to: Ing. G. Bono

I risultati parlano chiaro...

COMUNICATO N. 1458

Il Consiglio di Amministrazione della FIAT:

— prese in esame le richieste avanzate a favore dei lavoratori dai membri di C.I. degli Stabilimenti FIAT di Torino aderenti alla CISL ed alla UIL;

— tenuto conto della impostazione di piena e leale collaborazione aziendale a cui tali richieste sono ispirate, e dell'orientamento collaborativo manifestato dalla grande maggioranza dei lavoratori degli Stabilimenti torinesi;

— constatato il regolare sviluppo dell'andamento produttivo — già in atto nel primo semestre dell'esercizio in corso — in un rinnovato clima di concreta solidarietà aziendale;

— richiamandosi agli intendimenti già preannunciati e comunicati in data 30 novembre 1954;

ha deliberato di corrispondere, nel mese di maggio, un premio di lire 12.000 a tutti i dipendenti, impiegati ed operai, degli Stabilimenti di Torino, in segno di riconoscimento del contributo arrecato allo sviluppo tecnico e produttivo dell'azienda.

Nel corso del secondo semestre dell'esercizio il Consiglio riprenderà in esame l'eventualità di altro provvedimento analogo sulla scorta delle risultanze che saranno venute a determinarsi.

Torino, 28 aprile 1955.

LA DIREZIONE

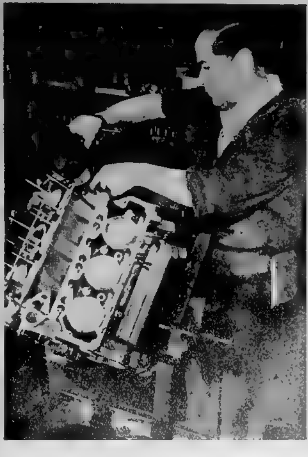

Nasce un motore

Concordata la composizione del Comitato Centrale Trattative

Designati i rappresentanti dei lavoratori nel nuovo Consiglio di Amministrazione della Mutua

I membri di C.I. FIAT della UIL inviavano in data 22 aprile la seguente lettera ai membri di Commissione Interna della CISL e della CGIL:

Nella riunione dei membri di C.I. aderenti alla U.I.L. del giorno 12 c.m., è stato deliberato di prendere contatti con Vostri delegati per concordare la composizione del Comitato Centrale Trattative e per stabilire la linea di condotta per la composizione del Consiglio di Amministrazione della M.A.L.F.

Pertanto, saremmo a pregarVi di voler accogliere il nostro invito a nominare una delegazione di membri di C.I. che potrebbe, a nostro avviso, essere composta di due membri per parte.

In linea di massima saremmo a proporvi la riunione della delegazione ristretta per il giorno di mercoledì 27 c.m. in mattinata, nella sala rapporto sita al secondo piano di Mirafiori.

In attesa di incontrarVi, inviamo distinti saluti.

A seguito della avvenuta riunione comune, il cinque maggio era inviata alla Direzione la lettera di designazione che qui riportiamo:

Spett.le Direzione Generale FIAT

Le C.I. del complesso designano a rappresentarle nella Delegazione Trattative i seguenti membri di C.I.

Arrighi E. - Costruzioni
Cottura C. - Mirafiori
Clerico G. - Sima
Mola G. - Materferro
Margaria A. - Lingotto
Giraldi A. - Ferriere
Mordenti L. - Ricuperi
Vacchetta F. - Ferriere
Picco L. - Mirafiori
Pugno E. - Lingotto
Carlone G - Spa
Gervasoni E. - Grandi Motori
Sabatini G. - Lingotto
Risso B. - Mirafiori
Ferrari F. - Spa
Vernoni G. - Materferro
Savio T. - Fonderie

Le C.I. chiedono a codesta Direzione di riprendere al più presto le trattative sulla questione tempi di lavorazione, che erano state interrotte per le elezioni del marzo 1955 e specificatamente sul punto «modifiche tempi di lavorazione».

Le C.I. si augurano che la convocazione possa già avvenire nella prossima settimana e restando in attesa di una risposta affermativa, porgono distinti saluti.

p. I Membri di C.I. FIAT
F.to: Picco Luigi - Risso Benedetto - Bolatto Ernesto

Sempre in data 5 maggio veniva inviata alla Direzione Generale della FIAT ed alla Presidenza della MALF quest'altra lettera per la designazione dei costituiti dei rappresentanti dei lavoratori in seno al Consiglio Paritetico di Amministrazione

I membri di C.I. FIAT comunicano ... presente i nominativi da loro designati a far parte di rappresentanza dei lavoratori, del Consiglio di Amministrazione paritetico della MALF

Essi sono:
Arrighi Edoardo
Ortolano Giovanni
Trinchero Mario
Bracchi Remo
Paparelli Giuseppe

Con l'occasione i membri di C.I. FIAT chiedono che si faccia luogo al più presto alla convocazione del Consiglio, suggerendo di convocare nello stesso giorno, con congruo intervallo di tempo, il vecchio Consiglio per la sua ultima doverosa riunione ed il nuovo per la riunione di insediamento.

Si rilevano ancora la necessità e l'opportunità che venga rapidamente definito il regolamento della MALF, rimasto incompleto dopo le discussioni ... FIAT ... delle C.I. nel ... [illegible] ... glio ... [illegible] ... ti del Co... ... 4) durata delle cari... 5) tutela del ... Consiglio per parte de... ratori.

I membri di C.I. ... [illegible] ... discutere e ... con la Direzione ... FIAT.

Si insiste ... convocazione del Co... riunione per il ... avvengano quanto p... ... [illegible]

In attesa di ... distinti saluti.

p. I membri di C.I. FIAT
F.to: Picco Luigi - R... B...detto - Bolatto Ernesto

L'angolo della MALF

Comunicato n. 198

Per ottenere il concorso della M.A.L.F. alle spese odontoiatriche nell'anno 1955, i mutuati dovranno attenersi alle seguenti norme:

1) ritirare l'apposito modulo presso gli ambulatori della M.A.L.F., mediante presentazione del libretto sanitario;

2) far compilare il modulo dal medico dentista di propria fiducia sempre che tale medico risulti regolarmente iscritto presso l'A.M.D.I. (Associazione Medici Dentisti Italiani);

3) consegnare detto modulo compilato agli Uffici della M.A.L.F., via Carlo Alberto 59, primo piano, Sportello «Protesi».

La richiesta presentata dal mutuato verrà esaminata dalla Direzione Sanitaria, la quale potrà dare o meno *autorizzazione all'esecuzione dei lavori.*

Il contributo M.A.L.F. è stabilito in L. 700 per ogni elemento.

Non saranno prese in considerazione le richieste di quei mutuati che avessero già usufruito di un concorso spese protesi — per gli stessi elementi — dopo l'anno 1950.

I familiari sono esclusi dalla suddetta concessione.

Comunicato n. 199

Facendo seguito al Comunicato n. 196 del 27 febbraio 1955, si porta a conoscenza dei Mutuati che dal 18 aprile c.a. anche gli ambulatori:
— n. 6 di via Leoncavallo n. 2
— n. 18 di via Piedicavallo n. 2
prolungheranno l'orario di apertura fino alle ore 20

Pertanto i Servizi M.A.L.F. funzionanti fino alle ore 20 sono.

Ambulatorio n. 1 - Via Carlo Alberto n. 59-63 - Torino.
— Iniezioni intramuscolari;
— Medicina generale;
— Chirurgia;
— Ginecologia;
— Neurologia;
— Odontoiatria;
— Oftalmoiatria;
— Ortopedia (martedì e giovedì;
— Otorinolaringoiatria;
— Urologia.

Ambulatorio n. 4 - Via Nizza n. 293 - Torino
— Iniezioni intramuscolari;
— Medicina generale;
— Chirurgia;
— Odontoiatria;
— Otorinolaringoiatria (martedì, mercoledì, giovedì e sabato).

Ambulatorio n. 6 - Via Leoncavallo n. 2 - Torino.
— Iniezioni intramuscolari;
— Medicina generale (martedì, giovedì e sabato);
— Otorinolaringoiatria (lunedì, mercoledì e venerdì).

Ambulatorio n. 7 - Via Amerigo Vespucci n. 38 - Torino.
— Iniezioni intramuscolari;
— Medicina generale;
— Chirurgia (lunedì, mercoledì e venerdì);
— Otorinolaringoiatria (mercoledì, giovedì e sabato);

Ambulatorio n. 9 - Via Artisti n. 24 - Torino.
— Iniezioni intramuscolari,
— Medicina generale,
— Ginecologia (martedì, giovedì e sabato)

Ambulatorio n. 18 - Via Piedicavallo n. 2 - Torino.
— Iniezioni intramuscolari;
— Medicina generale (lunedì, mercoledì e venerdì);
— Otorinolaringoiatria (martedì, giovedì e sabato)

Comunicato n. 200

Si porta a conoscenza dei mutuati che dal 1 maggio p.v., il Dottor Milanesi Alberto sostituirà il dottor Ros Sebastiano Raoul nel servizio medico per i mutuati residenti nei Comuni di Osasco e San Secondo di Pinerolo.

Comunicato n. 201

Essendosi riscontrati notevoli ritardi nella trasmissione alla Sede Centrale dei certificati di malattia, in deroga della circolare n. 135 del 29 settembre 1952, si invitano tutti i mutuati che fanno capo all'ambulatorio n. 11 di Buttigliera Alta, Ferriere, di far pervenire tali certificati esclusivamente e tempestivamente alla Capo Sala del servizio presso detto ambulatorio dalle ore 9 alle ore 12,15 e dalle ore 13,45 alle ore 18,30.

Alle Ferriere Piemontesi

Nuove lavorazioni e tariffe di cottimo

Pubblichiamo il testo della lettera inviata alla Direzione per la discussione sulla applicazione dell'accordo aziendale che prevede per le nuove lavorazioni garanzie retributive per gli operai interessati.

Torino, 9 maggio 1955.

Alla Spett. Direzione di Stabilimento.

Preghiamo codesta Spett. Direzione di voler disporre per un incontro con questa Commissione Interna allo scopo di esaminare congiuntamente le possibilità di applicazione per lo Stabilimento Ferriere Piemontesi, dell'accordo stipulato fra la Delegazione delle C.I. e la Direzione Generale FIAT in data 28 febbraio 1955 e concernente l'avviamento delle nuove lavorazioni e l'assestamento delle tariffe di cottimo.

In attesa di una vostra convocazione porgiamo distinti saluti.

La Commissione Interna

DUE PROBLEMI RISOLTI ALLA S. P. A.

Si tratta del nuovo ingresso verso il corso Peschiera e della rimessa motoscooter

Due importanti problemi che da anni attendono una adeguata soluzione stanno per avviarsi ad una soddisfacente risoluzione.

Il primo riguarda l'apertura di un nuovo ingresso verso il Corso Peschiera.

Svariati sono stati i tentativi fatti dalla C.I. nei decorsi anni per ottenere questo nuovo ingresso, sempre la Direzione aveva risposto negativamente, affermando che questo non era possibile, anche perchè la SPA non poteva disporre, ove questo fosse stato concesso, di un adeguato servizio di sorveglianza.

In questo ultimo periodo il problema tendeva ad aggravarsi essenzialmente per due motivi:

1) Il nuovo spogliatoio dei reparti 56 - 58, come già in precedenza era stato fatto per i reparti 34 - 39, veniva dislocato a sensibile distanza dall'ingresso principale, aggravando così il disagio di questi lavoratori.

2) L'azienda tramvie municipali ha disposto una modifica al percorso del tram n. 16 con il dirottamento verso il cavalcavia di Corso Peschiera.

Questi lavori sono attualmente in corso, e questo provvedimento eliminerà il passaggio del tram di fronte alla SPA (lato uffici) con conseguente aumento di strada per quei lavoratori che provengono da quella parte della città.

Forti di queste nuove argomentazioni che venivano a suffragare la nostra tesi abbiamo avanzato nuovamente la richiesta alla Direzione ottenendo la assicurazione che il progetto della apertura di un nuovo ingresso verso Corso Peschiera era stato approvato e che presto sarebbero cominciati i lavori.

Il secondo problema riguardava la rimessa motoscooter e si prospettava di più difficile soluzione, anche perchè il problema dello spazio sta diventando alla SPA un ostacolo pressochè insormontabile.

Una soluzione radicale sarebbe stata certamente possibile con la costruzione di una rimessa sotterranea come quella di Mirafiori, ma su questa soluzione la Direzione pur riconoscendone la fondatezza ha respinto almeno per il momento questa nostra tesi.

Comunque nell'esame effettuato con la Direzione su questo argomento è emersa questa soluzione, e cioè spostare la cabina lavaggio posta vicino al campo prova trattori e di utilizzare questo spazio per la costruzione della rimessa motoscooter.

Sarà nostro compito di operare al massimo presso la nostra Direzione perchè queste soluzioni possano tradursi nel minor tempo possibile in realtà.

NOTIZIARIO UIL

QUANTO È LUNGA LA CAMICIA DI MAO?

Grazie alla C.G.I.L. e... ai cinesi risolta la crisi dei settori tessili!

In un nostro articolo, pubblicato nei numeri scorsi del Notiziario, avevamo descritto sia pure per sommi capi i motivi dell'attuale crisi che travaglia tutto il settore tessile, e in particolare modo quello cotoniero. [illegible]

articolo di Francesco Parisi

[illegible]

[illegible] dirà: [illegible] Però qual'è stato [illegible] commesso? [illegible] de C.G.I.L. ha potuto [illegible] a questa [illegible]

[illegible] nostri lettori [illegible] una [illegible] rimedtare alle [illegible]

A Rivarolo [illegible] per eleggere la [illegible] C.I. [illegible] Stabilimento del Cotonificio Valle di Susa.

Da parte del nostro Sindacato si erano affrontati con il massimo impegno tali elezioni, richiamando l'attenzione dei lavoratori su quelli che erano i problemi essenziali e a loro interessanti.

E' chiaro che non eravamo solo noi a svolgere attività propagandistica in Rivarolo. Non mancava la C.I.S.L. e figuratevi se poteva mancare la C.G.I.L. Fu appunto la lettura di un volantino distribuito da quest'ultima che ci fece capire il perchè si era scomodata tutta la Segreteria del Sindacato comunista per la distribuzione in loco. Difatti l'importante contenuto di esso ci allarmò in modo preoccupante e mise in evidenza l'enorme gaffe da noi commessa nell'esame fatto sui motivi della crisi tessile. Forse gli spagnoli non hanno fatto, come noi, la stessa magra figura davanti alla trovata dell'uovo di Colombo.

Figuratevi: la Cina aveva risolto il problema che da mesi travaglia un'intera categoria di lavoratori e che aveva sconvolto uomini e cervelli delle più disparate tendenze.

O bella, direte voi, e come? Semplicemente! Allungando di 10 centimetri la camicia di ogni suo abitante! Difatti il volantino distribuito, richiamandosi alla necessità di sviluppare liberi scambi commerciali con tutto il mondo, riportava testualmente: "La sola Cina, allungando di 10 centimetri la camicia ad ogni abitante darebbe lavoro per cento anni alla nostra industria cotoniera".

Davanti a tale sforzo d'intelligenza, prodotto dai grandi cervelli cominformisti, non c'è che da rimanere ammirati.

Uomini di siffatta levatura, meriterebbero ben altri e alti posti di responsabilità, nel supremo interesse della classe lavoratrice italiana.

Da parte nostra, anche per riabilitarci almeno in parte, ci siamo subito interessati presso i vari Ministeri competenti, affinchè fosse inviata al più presto possibile una delegazione ufficiale e qualificata in Cina, per iniziare immediatamente trattative con il governo di "Quel paese" e arrivare con sollecitudine alla stipulazione di un trattato commerciale. A coloro che faranno parte della delegazione commerciale, abbiamo raccomandato di non insistere tanto sull'entità dell'allungamento della camicia dei Cinesi.

Invece di correre il pericolo di veder sfumare una sicura possibilità di nuove fonti di commercio e di lavoro, sarà sempre nel nostro interesse, accettare comunque da parte del [illegible] Cinese allungamenti anche inferiori ai dieci centimetri indicati dalla C.G.I.L., [illegible] lo anche se non è più [illegible] il lavoro alle nostre [illegible] per la durata di un [illegible] lo sarà sempre per un numero rispettabile di anni. [illegible] lungi da noi l'idea di voler pagare l'iniziativa della C.G.I.L. in quanto nulla vogliamo togliere al merito e alla [illegible] che da parte di [illegible] lavoratori è dovuta a chi per primo ha indicato nella forma più lineare i rimedi da [illegible] dare alcuni [illegible] suggerimenti ai [illegible]

Perchè in attesa che i Cinesi allunghino le loro camicie non si incomincia ad allungare le nostre?

Perchè trovato ormai il toccasana per il settore cotoniero non si estende tale sistema agli altri capi d'abbigliamento, dove sono interessati altri settori della nostra industria manifatturiera? Comprendiamo che si tratterà di superare alcune difficoltà per quanto riguarda i capi di biancheria intima, ma siamo certi e questo sarà possibile ottenerlo soltanto attraverso una nuova e santa crociata, che qualsiasi cittadino italiano di qualsiasi categoria uomini e donne, vecchi, ragazzi e bambini, sarà disposto a questo nuovo sacrificio, allungando sia pure di qualche centimetro, non solo le proprie camicie, ma tutto quanto forma oggetto di vestiario e biancheria propria. Beninteso è un sacrificio momentaneo, vale a dire fino a quando i Cinesi allungando la propria camicia avranno assicurato decenni di lavoro alla nostra industria. Dopo ciascuno, se lo crede, sarà libero di ritornare alle proprie vecchie abitudini, salvo che, e di questo non possiamo che esserne lieti, la nuova moda non si adeguerà alle nuove esigenze tessili.

Cosa vuol dire, quando una Organizzazione Sindacale, come in questo caso la C.G.I.L. ha degli uffici studi ben attrezzati e diretti da uomini, che mettono tutta la loro intelligenza al servizio dei lavoratori e del Paese.

Infine, e qui si vede che è lo Stellone che ci aiuta, siamo fortunati che la crisi attuale e i mezzi suggeritici per superarla, riguardino il settore tessile.

Pensate un po' il sacrificio che avremmo dovuto affrontare in attesa dei Cinesi, se la crisi da risolvere fosse stata quella del settore calzaturiero.

* * *

DOPO LE ELEZIONI DELLA C.I. A RIVAROLO

I risultati al Cotonificio Valle di Susa

	Operai	Impiegati
C.G.I.L.	471 (1.059)	10 (59)
C.I.S.L.	646 (591)	59 (44)
U.I.L.	156 (—)	27 (—)

Distribuzione Seggi	Operai	Impiegati
C.G.I.L.	3 (5)	0 (1)
C.I.S.L.	4 (3)	1 (0)
U.I.L.	1 (0)	0 (0)

Per la U.I.L. è stato eletto in C.I. il compagno BELLI ETTORE. A lui, ai nostri iscritti e simpatizzanti vada il plauso della nostra Segreteria, con l'augurio di un buon lavoro per lo sviluppo e il potenziamento della nostra Camera Sindacale di RIVAROLO.

Un sintomo pericoloso

I risultati delle elezioni della C.I. del C.V.S. di RIVAROLO, svoltesi nei giorni 4 e 5 maggio, hanno registrato un forte regresso della Organizzazione Sindacale Comunista. Difatti la C.G.I.L. ha visto diminuire i propri voti rispetto al 1953 — nel 1954 non si era proceduto al rinnovo regolare della C.I. — di oltre il 56 %.

Purtroppo tale spostamento non si è verificato completamente a favore delle Organizzazioni Sindacali Democratiche: infatti la C.I.S.L. ha migliorato la propria posizione, appena [illegible] % e la U.I.L. present[illegible] in tali elezioni per la [prima] volta ha ottenuto [illegible] per cento.

Ora se è pur vero che [la] maggiorazione dei seggi toccata alla C.I.S.L. e alla U.I.L. non si deve ignorare il fatto nuovo che si è verificato in tali elezioni, fatto nuovo che ci viene indicato dalla preoccupante percentuale di lavoratori che hanno voluto esprimere [il] proprio orientamento [illegible]

[illegible]

F. P.

Avanti verso le quaranta ore, garanzia sociale e fisica

Autentici "forzati della strada" gli autisti dell'Azienda Tranviaria

E' necessario migliorare gli orari e le condizioni di lavoro onde permettere immediatamente a questa categoria di effettuare turni meno logoranti

Molte parole sono state dette, e molte illusorie promesse fatte, intorno allo scottante problema dell'orario di lavoro e del servizio degli autisti, ogni qualvolta la U.I.L. a mezzo del suo rappresentante di C.I. Sponsillo, che è un autista e quindi direttamente interessato, ha tentato porre sul tappeto l'importante problema dell'orario di lavoro e del servizio della sua categoria.

Da parte delle altre Organizzazioni si sono subito sollevate obiezioni e più allettanti promesse, fra cui quella delle 7 ore di lavoro giornaliero; e ciò, al solo scopo di distogliere l'attenzione degli autisti su quanto il nostro rappresentante stava tentando di realizzare, dando così modo alla Direzione di non trattare il problema perchè altre richieste stavano per esserle sottoposte.

A questo punto mi sia consentito fare una precisazione per far rilevare che quanto accade in sede aziendale — la U.I.L. è sabotata tanto dalla CGIL quanto dalla CISL — si ripete con maggiore veemenza in campo nazionale. Infatti quando la nostra Organizzazione impostò il problema delle 40 ore settimanali, nè l'una nè l'altra organizzazione presero posizione in difesa di questa richiesta.

La CISL probabilmente, per non dare altre «grane» al governo, la CGIL per il solito fine del «tanto peggio tanto meglio».

Sembra strano, e pure è una realtà, le due massime organizzazioni, nemiche per la pelle e di un antagonismo inconciliabile, per dare addosso alla «piccola» UIL quando essa imposta un problema, trovano la forza di superare il proprio antagonismo, ed entrambe, sia pure per strade diverse, operano perchè le sue proposte non siano realizzate.

Ritornando al punto centrale della nostra nota, la necessità di riportare il periodo lavorativo alle 40 ore settimanali, ferme, ben s'intende, le attuali retribuzioni, si impone per ragioni di forza maggiore oltrechè che per ragioni sociali:

A) per ragioni di forza maggiore: per risolvere l'annoso problema della mano d'opera disoccupata, che tutti i giorni diventa più gravoso, proprio in conseguenza dello sviluppo meccanico;

B) per ragioni di ordine sociale: se si vuole preservare la salute dei lavoratori dalle conseguenze deleterie derivanti da una durata del periodo lavorativo a ritmo produttivo accelerato non più governata dalla volontà del lavoratore, ma dal mezzo meccanico di produzione a cui questo è addetto.

Chiarito ancora una volta il nostro concetto sulla durata del periodo lavorativo, mi riporto al caso particolare dell'orario di lavoro e del servizio degli autisti delle linee automobilistiche urbane.

E' fuori discussione che condurre un pullman per le vie di una grande città di traffico come Torino, a ritmo accelerato e con orario obbligato, per otto ore al giorno, e un giorno dopo l'altro, significa sottoporre l'autista ad un continuo sforzo che non può essere sopportato da nessun fisico umano per forte che esso sia, senza pregiudicare la sua salute, se si tiene conto che uguale rendimento lo deve dare anche nell'età più avanzata e cioè fino a 60 anni di età.

La giusta e umana aspirazione degli autisti, di vedere migliorate le condizioni di lavoro in modo sopportabili, ci deve trovare tutti d'accordo, Direzione compresa, se non si vorrà a breve scadenza avere una categoria di invalidi che oltre a non essere più capaci per se stessi, saranno di peso.

Le richieste per risolvere il problema sono diverse e discordanti: chi è per le 7 ore giornaliere, chi per migliorare le percorrenze; chi naturalmente per entrambe le cose.

Con tali belle proposte si sono confuse le idee e allontanata la soluzione.

L'idea di ottenere la riduzione del periodo lavorativo a 7 ore al giorno ci riempirebbe il cuore di gioia, se nello stesso tempo si potesse ottenere la riduzione della velocità commerciale. Siccome però, onestamente parlando, siamo convinti che entrambe le cose non è possibile ottenere in un tempo solo, noi sosteniamo la necessità di migliorare gli orari delle percorrenze nella misura che agli autisti sia consentito effettuare un servizio meno logorante e che dia maggiore sicurezza per sè e per il pubblico che vi deve condurre.

Non è con i 20 oppure 30 minuti di servizio di meno al giorno che si eliminerà il disagio che lamentano gli autisti. E' perfettamente inutile diminuire la durata del periodo lavorativo se nelle rimanenti ore gli si prende la pelle.

Il servizio pubblico è un servizio di grave responsabilità che va disimpegnato con animo tranquillo e con molta calma, mentre in pratica viene svolto con esasperazione; nessuno si accorge quale è la tensione nervosa di un autista o anche di un guidatore tranviario, quando la sua vettura non può più contenere i passeggeri ed è in ritardo per l'orario di partenza dal capolinea, sono certo che se si misurasse la temperatura ad un autista in quelle circostanze, si rileverebbe la febbre.

A parte la possibilità o meno di sopportare lo sforzo fisico, l'autista non deve mai dimenticare la sicurezza del servizio: nelle sue mani è affidata la vita di molte persone e in caso di incidente grave, a lui imputabile, è il solo responsabile personalmente, con pregiudizio del proprio avvenire.

Oltre a tutti questi fattori che sono di capitale importanza non bisogna dimenticare che non si resta fermi nell'età dell'esuberanza, gli anni passano inesorabilmente per tutti ed è triste trovarsi un giorno a non essere più in grado di continuare il proprio lavoro.

Autisti, siate uniti, non lasciatevi fuorviare da illusorie promesse; il vostro interesse è quello di avere turni di servizio con orario più comodo, più umano, non per sostare di più al capolinea ma per spendere bene il maggior tempo. Non partite con porte aperte, non rischiate l'attraversamento ad alta velocità, non tentate sorpassi quasi impossibili.

Solo questa è sicurezza di servizio, solo questo è nell'interesse degli autisti.

Giovanni Italiano

Elezioni della C.I. alla Montecatini - Avigliana

L'Organizzazione Socialcomunista perde la maggioranza dei seggi e dei voti.

Operai.

CGIL voti 209 seggi 3 (1954 seggi 4)
CISL voti 105 seggi 2 (1954 seggi 2)
UIL voti 89 seggi 1 (è la prima volta che si presenta)

Impiegati:

CISL voti 37 seggi 1

I Socialcomunisti perdono pertanto la maggioranza dei seggi e dei voti che detenevano da anni.

Per la U.I.L. è stato eletto il compagno Bonaveri Ercole. A lui, ai nostri iscritti e simpatizzanti vada il plauso della nostra Segreteria, con l'augurio di un buon lavoro nell'interesse di tutti i lavoratori.

Gara bocciofila per poligrafici e cartai

Anche quest'anno il Gruppo Ricreativo della nostra Sezione, con il particolare interessamento dei colleghi Breccia, Gribaudo, Marcomin, Dalvero, organizzerà una gara bocciofila fra tutti i poligrafici e cartai del Piemonte.

Le due manifestazioni precedenti, Coppa Valle e Trofeo Torcellan, hanno avuto un vivo successo sportivo per qualità e notevole numero di iscritti.

Quest'anno è in palio il "Trofeo UIL", che verrà assegnato, con altri premi individuali e di rappresentanza, al termine delle gare che avranno luogo domenica 12 giugno sui campi del CRAL "LA STAMPA".

Riservandoci di dare altre comunicazioni in seguito, richiamiamo per ora l'attenzione dei nostri associati su questa iniziativa che ha per scopo fondamentale quello di permettere un incontro cordiale con i colleghi grafici e cartai piemontesi appartenenti a qualsiasi organizzazione sindacale, per cementare, intorno ad una simpatica e tradizionale competizione agonistica, lo spirito di solidarietà e di fratellanza che noi desideriamo mantenere ed accrescere fra i lavoratori.

Diamo qui di seguito un primo elenco dei premi in palio, in successive comunicazioni daremo i particolari organizzativi della gara e pubblicheremo le modalità di iscrizione, nonchè l'elenco definitivo dei premi stessi.

Principali premi di classifica:

1° Premio: due sterline oro con contorno;

2° Premio: due marenghi oro con contorno;

3° Premio: due mezzi marenghi oro con contorno;

4° Premio: due mezzi marenghi oro con contorno;

dal 5° all'8°: n. 8 medaglie oro mm. 15 con contorno.

I BOLIDI DELLA CITTÀ

ANNO V
Suppl. al N. 10
4 Giugno 1955

Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonam. postale Gruppo II - Un numero L. 10

notiziario UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

NUMERO STRAORDINARIO PER GLI ENTI LOCALI

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 521.745 - 521.741 - 44.312

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 708 18.2.52
Tipografia Quartara - Torino

Rinnovo delle Commissioni Interne tra i dipendenti comunali

UNA FORTE U.I.L. IN UN COMUNE DEMOCRATICO!

Impegno per l'avvenire

di MAURILIO SALOMONE

retrospettivo del ... dalle Commissio- ... categoria testé ... lascia comple- ... fatti Penso che ... Comunali che ... agi avevano da- ... nza assoluta al- ... anno rivedere il ... mento Troppi ... han trovato la ... zione ed altri ... ati impostati. ... c.o. credo non ... vocare l'atteg- ... o di chi deve ... i Dipendenti ... modo modo ... problemi per ... te Bisogna se- ... U I L bandire ... gogia, avere il ... no ad una ri- ... a bisogna in ... smetterla di ... gusto di chie-

... o di Bruno ... ncere una ver- ... esporre all'av- ... nti tecnici mi- ... mpleti » credo ... gi anche se mol- ... corsi dal gior- ... dato

... on vogliano fare ... tica alla mag- ... ri, ci limitiamo ... onstatazioni, con ... he non si persi- ... a tutto danno ... t. Comunali.

Comitato di Coor- ... ancor più la Se- ... amo a mio avvi- ... loro funziona- ... avranno cioè li- ... attare i problemi ... sciare alle singole ... l'autonomia asso- ... tazione di quelli ... a categoria rap- ... he altrimenti si ... lio di dare a pro- ... impostazioni di-

... o sin dall'inizio che ... enti non han tro- ... o logica soluzione e ... non sono neppure ... tati, pertanto senza ... ei particolari, vorrei ... quelli che a mio av- ... ono una maggior im- ... n rapporto al perso- ... ressato

... nità di buona uscita, ... dal Regolamento Or- ... dalla Autorità Tutoria, ... più importante. Più ... Amministrazione ha di- ... di essere d'accordo ... derla ugualmente as- ... un provvedimento a ... e bisogna perciò insiste- ... hè il provvedimento sia ... mente deliberato.

... i di lavoro cui operano ... tamente molti colle- ... mpiegati e salariati (vedi ... Anagrafe ecc.) da un ... di vista igienico, lascia- ... rchio a desiderare, na- ... nte a danno del rendi- ... nto, ma soprattutto della sa- ... dei colleghi

Con applicazione del Rego- lamento Organico tutto il per- onale giornaliero troverà si- ... zione in ruolo, ma da og- ... giorno in cui verrà siste- ... per quanto si faccia ... fretta, del tempo ne occor- re parecchio) il trattamento di malattia rimarrà quello attua- e di fuori ruolo con un danno quindi non indifferente.

Alla Commissione Interna il compito di proteggere il collega che ne avesse bisogno.

Al personale che provvede allo sgombro della neve viene dato un compenso, con un sistema evidentemente così mal congegnato da giustificare ampiamente le proteste annuali (annuali perchè si verificano tutti gli anni e anche perchè la soluzione si trascina per degli anni senza mai giunge- re «in porto»), quale miglior palestra per le discussioni delle Commissioni Interne?

Le ferie vengono concesse solo in due turni, quando a molti dipendenti e a molti Servizi tornerebbe molto più comodo scinderle in tre o più periodi, tanto più che è riconosciuto il diritto alle ferie, mentre non esiste nessuna norma che faccia obbligo di fare le stesse in due soli turni al massimo

Vi sono altri infiniti problemi ancora che tralascio o perchè già trattati in altra parte del Notiziario U I L. o perchè interessanti solo categorie specifiche

Il lavoro perciò che attende le prossime Commissioni Interne, non è poco, anzi direi che è molto, soprattutto se si aggiunge a tutto il resto, problemi che riguardano l'Organico, quali l'aumento del numero dei posti di geometra affinchè tutti gli attuali funzionanti come tali (senza peraltro aver le funzioni riconosciute) trovino giusta e logica sistemazione; la costituzione in organico del nucleo messi accertatori, in quanto dopo nove anni non si può dire a questi colleghi «Tante grazie per quanto avete fatto, ma da domani farete altro» Se tale nucleo non si potrà costituire in via definitiva, alla Commissione Interna il compito di farlo costituire almeno fino a totale estinzione degli attuali appartenenti.

Potrà questo lavoro essere interamente svolto? Ciò dipende molto da chi, voi colleghi chiamerete a rappresentarvi.

Noi della U I L. non vi diciamo «Votate le nostre liste e tutto sarà risolto come per tocco di bacchetta magica», questo no, ma è nostro dovere affermare che da parte nostra sarà messa in un canto la demagogia, che i nostri membri eletti, prima di avanzare richieste, se le studieranno con serietà e diligenza e che mai interessi politici potranno interferire nella soluzione dei problemi dei Dipendenti Comunali.

La U.I.L. è nata perchè i lavoratori sentivano queste necessità, la U.I.L. vive e progredisce perchè non ha tradito le loro aspettative

Vigili Urbani e non Agenti P.S.

Bisogna eliminare dal Codice della Strada gli intralci burocratici e concedere maggiore autonomia agli organismi locali incaricati della viabilità

Dai convegni dei Comuni, a Stresa prima ed a Milano dopo, è emersa la preoccupazione degli Amministratori comunali in riferimento ad alcuni articoli della proposta del nuovo Codice della Strada. E' d'uopo riconoscere che le preoccupazioni sono giustificate e soprattutto basate sul principio di difesa dell'autonomia che la Costituzione Italiana concede ai Comuni

I rispettivi Comandanti dei Corpi Vigili Urbani d'Italia, nei due convegni hanno preso posizione contraria per quanto li riguarda, posizione che la Autorità governativa dovrà tener in debita considerazione

E' spontanea una domanda: Gli abitanti delle grandi città, maggiormente interessate alle strade cittadine per ciò che concerne il diritto di circolazione e di sosta, conoscono le disposizioni degli articoli 2 e 10 della nuova proposta del Codice della Strada? Credo che se così fosse, sarebbero numerose le loro proteste.

Infatti le Consulte Provinciali della circolazione, previste dall'art. 2, verrebbero in pratica ad essere un organo burocratico, il quale con il suo parere (Art. 10) allungherebbe di molto il tempo necessario per le risoluzioni delle richieste di suolo pubblico, ed esautorerebbe gli organi e le persone che hanno una acquisita pratica e competenza locale; pratica e competenza che potrà sempre e maggiormente contemperare le necessità dei cittadini, pur rispettando quelle che sono le norme ed esigenze generali in materia di circolazione. Se tali organi e membri che li compongono commettessero abusi di potere in danno di qualche singolo, si ritiene sufficiente la tutela già in atto con il ricorso alla Giunta Provinciale Amministrativa.

E perchè poi proprio nel periodo che si lavora alla riforma burocratica, si dovrebbe in concreto crearla?

Non si vede la ragione di costituire un altro organo tutelare che in pratica esautora l'autorità delle pubbliche Amministrazioni togliendo ad esse la facoltà di regolamentare i propri patrimoni stradali, anche se le regolamentazioni rispettano tutte le norme e disposizioni generali di circolazione nei centri urbani.

L'articolo 193 dello schema di proposta, stabilisce che i reparti di viabilità dei Corpi Vigili Urbani (con numero da stabilire annualmente mediante delibera da approvarsi dal Ministero dell'Interno, pur restando fermi i rapporti di dipendenza gerarchica dalle Amministrazioni cui appartengono) sono impiegati nei servizi di Polizia Stradale sotto la direzione del Comando della Sezione Provinciale di Polizia Stradale

Non risulta che i Comandi dei rispettivi Corpi abbiano demeritato fino al punto da non poter più disporre i servizi di viabilità nei centri cittadini, ed i componenti di questi Corpi abbiano necessità di altre direzioni Tale disposizione potrà creare solo confusione, divisioni e malcontento tra il personale

I compiti che il nuovo Codice della Strada vorrà attribuire ai Vigili Urbani, rilievi tecnici raccolta di dati e compilazione di rapporti all'Autorità Giudiziaria riguardanti gli incidenti stradali che avverranno, nei centri urbani, saranno certamente portati a buon termine e di questo ne dà garanzia la preparazione, la pratica e la volontà che tutti i Vigili d'Italia hanno sempre dimostrato nell'adempiere ai compiti, molteplici, che finora gli sono stati affidati.

(Continua a pag. 2)

ANTONIO MILLO

Come si vota

Torino, 3 giugno 1955

Si rende noto che il giorno 10 giugno avranno inizio le votazioni per le elezioni delle Commissioni di Categoria

Pertanto si invitano i dipendenti tutti a prendere visione delle norme, della data e del locale ove saranno installati i singoli seggi elettorali

NORME - Hanno diritto al voto tutti i dipendenti del Comune escluso il *Personale Dirigente* (Capi, sottocapi e Il Capi Divisione)

Ogni singola scheda è composta di tre liste che rappresentano le tre Organizzazioni Sindacali e cioè:

LISTA N 1 C I.S.L
LISTA N. 2 U I L.
LISTA N 3 C.G.I.L

Si avverte che, tramite le Divisioni e Servizi, saranno distribuiti i certificati elettorali, con i quali ogni elettore deve presentarsi al singoli seggi

L'elettore che entro i due giorni che precedono la votazione, non avrà ricevuto il certificato, dovrà farne richiesta al proprio Servizio che provvederà in merito. L'elettore che ancora sarà sprovvisto del certificato potrà votare ugualmente, purchè dichiari il motivo per cui ne è sprovvisto e sia riconosciuto dai componenti del seggio che firmeranno sul ruolino di controllo l'autorizzazione al voto

Si raccomanda di recarsi ai seggi muniti di documento di identità personale

Il predetto certificato elettorale non costituisce un mezzo per far obbligo al voto, bensì possibilità di un più accurato controllo da parte degli scrutatori e quindi una maggior garanzia sulla buona riuscita delle votazioni

IL VOTO DI LISTA si esprime tracciando un segno sul quadrettino a fianco della lista prescelta.

(Continua pag. 5)

Scegliete i migliori

Si svolgeranno a giorni le elezioni per le Commissioni Interne e voi Colleghi sarete chiamati a designare quelli che dovranno tutelare i vostri interessi, il vostro diritto al lavoro. Dovete saper scegliere con serenità e con acutezza perchè per quanto si siano elevate, più che critiche, voci maligne e diffidenti sulle Commissioni Interne, queste rimangono pur sempre l'Istituto rappresentativo principale in ordine alla soluzione dei problemi nascenti dal rapporto di lavoro tra prestatori e datori d'opera, tra Amministratori e dipendenti. A confermare la giustezza del nostro assunto sarà sufficente che ognuno di voi pensi di dover rispondere ad una semplice domanda: «I datori di lavoro hanno voluto od hanno subito le Commissioni Interne?» — «Vi sentireste di difendere i vostri interessi di fronte a chiunque?».

Orbene, per quanto anche i datori di lavoro debbano riconoscere, a malincuore, che le Commissioni Interne facilitano, semplificano i rapporti reciproci, che le richieste avanzate dalle stesse sono sempre sensate, giuste ed oneste, pur tuttavia pensano sempre che le Commissioni Interne sono degli organismi contrastanti il loro interesse.

A chi allora il compito di potenziarle e di difenderle, se non ai lavoratori?

Se le Commissioni Interne saranno forti, democratiche, indipendenti non si avrà mai il timore, qualche volta affacciato, di rappresaglie ai loro membri, ed i loro membri sicuri di avere dietro le spalle una forza rappresentata, sapranno anzi chiedere, insistere ed ottenere.

Dovranno però essere eletti e scelti quei candidati che sanno ancora più degli altri Colleghi assoggettarsi alle leggi del lavoro, della disciplina, dell'onestà, perchè solo in questo modo saranno, sia loro che quelli che li hanno eletti, rispettati.

Non dovrà essere poi chiesto a loro l'impossibile, perchè le Commissioni Interne che rappresentano ed assommano in sè gli interessi di tutti i dipendenti di tutte le categorie, dovranno fare in modo che le richieste non si risolvano in ingiusti privilegi e che siano invece «il risultato migliore» per tutti.

Le Commissioni Interne devono perciò rappresentare la volontà liberamente espressa dai lavoratori, dovranno essere scevre da ogni politicantismo che nasconda, con il velo del colore rappresentato, manovre a danno degli interessati.

Questo vogliono i candidati della U.I.L. perchè sono gli unici che senza il comodo aiuto di partiti politici hanno saputo ergersi a diga di sicurezza degli interessi del lavoro con il loro buon senso e con il loro coraggio.

Anche voi dipendenti comunali dovrete, come già hanno fatto i lavoratori della FIAT, dimostrare il vostro buon senso e la vostra maturità votando U.I.L.

C. D.

Il regolamento vestiario problema ancora aperto

Sono stati commessi per il passato passi affrettati ai quali bisogna ormai porre riparo

L'annosa questione del Regolamento Vestiario è praticamente risolta, eccettuata la parte relativa ai Corpi armati per i quali si è in attesa della definitiva stesura del loro Regolamento speciale

L'approvazione di talune norme riguardanti le assegnazioni di vestiario, si può onestamente affermare non ha interamente soddisfatto l'aspettativa di alcune categorie interessate

D'altra parte il Regolamento era già stato stilato da tempo, quando la U.I.L. non aveva ancora il proprio rappresentante in seno alla Commissione. Ciò, non per toglierci eventuali responsabilità, ma solo per amore di verità

Il lavoro di riesame delle nuove richieste presentate, è risultato quanto mai laborioso, e difficile è stato far apportare modifiche alla precedente stesura, per l'accettazione data a suo tempo da parte di chi non doveva darla. Qualcosa si è potuto ottenere, non tanto però da soddisfare appieno l'aspettativa dei colleghi salariati.

Comunque si è ottenuta la adozione della divisa estiva per il personale salariato e l'assegnazione di un taglio di satin nero a tutto il personale impiegatizio femminile

Su proposta della U I L. la Divisione Economato, sta studiando la possibilità di adottare altra stoffa per la confezione delle divise estive degli addetti alla Nettezza Urbana. L'attuale grisette, seppure pratico per il servizio, è oramai un colore indesiderabile dal punto di vista estetico. E' necessario che anche l'aspetto esteriore dei nostri bravi spazzini, sia più confacente alla dignità e personalità umana che per noi rappresenta un valore immensamente superiore a quello d'una stoffa piuttosto che dell'altra. Comunque nulla è eterno a questo mondo e la U.I.L. non tralascerà occasione per battersi affinchè quanto non ha trovato accoglimento fino ad ora lo trovi in un prossimo futuro.

Spetta a voi, salariati, con il vostro voto, darci la forza necessaria per batterci a difesa dei vostri interessi.

FESTA CARLO

Gli "angeli del sottosuolo" rischiano la t.b.c.

Nei canali e nelle fognature lavoro disagiato e ingrato

Questa particolare categoria di dipendenti comunali ha assoluto bisogno di miglior trattamento, atto a consentirle la sopportazione delle dure condizioni di vita

I risultati delle elezioni di Commissioni Interne avvenute nei più importanti complessi industriali in questi ultimi tempi, hanno dimostrato i progressi ottenuti dalla U.I.L., conseguenza questa, in particolare della simpatia e della stima che i suoi componenti hanno riscosso dai compagni di lavoro.

Forse pochi salariati, in Comune, come quelli addetti ai canali ed alle fognature sono [illegible] ad un lavoro altrettanto [illegible] e pe[illegible] intendiamo [illegible]

[illegible] inadeguati e deve [illegible] essere elevato [illegible]

[illegible] Comunale e negato dalla Giunta Provinciale Amministrativa? Noi non siamo disposti a rinunciarvi; abbiamo delle buone e fondate ragioni per farci riconoscere questo nostro buon diritto e non desisteremo da ogni tentativo di riuscita.

Per il particolare servizio di discesa nei canali di fognatura e per i lavori in genere, di spurgo e manutenzione, che vengono eseguiti nel sottosuolo in condizioni di particolare disagio data la ristrettezza dell'ambiente, che spesso si riduce ad una vera tana, i vestiti si logorano in modo incredibile.

Occorre pertanto che sia riveduta opportunamente la questione vestiario. Debbono essere ridotti i termini di durata e ciascun addetto a questo servizio deve essere munito di particolari indumenti di lavoro, quali calzettoni di lana e stivali di gomma.

Colleghi il permettere che ci si privi di questi validi diritti o tollerare che si commetta una ingiustizia nei nostri confronti.

Ricordate che gli uomini della U.I.L. si batteranno sempre contro tutte le ingiustizie

ALBERTO GIOVANNI

BAGNI E LAVATOI

L'educazione di un popolo ed il suo grado di civiltà sono spesso affidati all'igiene, di cui i lavoratori di questo servizio sono i gelosi custodi

Da molti anni appartengo al Servizio Bagni e Lavatoi e in tutto questo tempo ho avuto modo di constatare che numerosi sono stati i miglioramenti apportati alle attrezzature per soddisfare sempre più le esigenze della popolazione

Per contro troppi provvedimenti, riguardanti i lavoratori la cui adozione da tempo è stata invocata, sono tutt'ora allo stato di richiesta. I più importanti sono.

1) *Sgombro neve:*

Nonostante le provate difficoltà in cui si trova il personale di questo *Servizio* che deve provvedere allo sgombro della neve dai marciapiedi, le promesse di disporre a mezzo degli spalatori sono rimaste tali. Fortunatamente l'inverno è trascorso quasi senza neve ma non si può sperare che sia sempre così;

2) *Indennità di malattia e di contagio per cause di lavoro:*

Gli addetti a questo Servizio trascorrono le ore di lavoro in ambiente estremamente umido, specialmente nella stagione invernale. Ciò, è provato, causa loro reumatismi ed artriti, che assumono inevitabilmente l'aspetto cronico.

Il contatto col pubblico, lavatura vasche e trasporto della biancheria sporca, è per il personale veicolo di contagio, ove il bagnante sia affetto da malattia della pelle o comunque contagiosa.

L'indennità di malattia e contagio deve essere pertanto applicata al più presto possibile a tutto il personale del Servizio Bagni e Lavatoi.

3) *Capi Stabilimento - rapporti col pubblico:*

Troppo spesso accade che il comportamento di taluni frequentatori sia intollerabile senza che il Capo dello stabilimento abbia modo di far valere la propria autorità su di essi. Il pretendere le generalità di talune persone ribelli a tutte le norme cui i frequentatori devono essere soggetti sarebbe indispensabile per i provvedimenti conseguenti e per il buon ordine dello stabilimento.

Occorre pertanto conferire ai Capi degli stabilimenti ed alle Custodi di lavatoio questa autorità.

4) *Pulizia generale degli Stabilimenti Bagni:*

Sono state fatte su questo argomento molte discussioni e sono state anche formulate delle proposte che personalmente ritengo non solo demagogiche ma dannose al personale. Penso che la cosa migliore sia quella di ridurre, per quanto possibile, il peso di questa pulizia che è veramente massacrante, specialmente per le donne anziane e per quelle che, come si è detto prima, sono affette da reumatismi ed artriti.

5) *Pulizia dei finestroni:*

E un lavoro fatto dal personale dei bagni con mezzi inidonei e perciò tale da rappresentare un continuo e grave pericolo di cadute che, rapportate all'altezza, possono anche produrre gravi conseguenze. E necessario pertanto che tale pulizia venga affidata alla apposita squadra che già la effettua in tutti gli uffici e servizi del Comune.

E' per l'accettazione di questi punti, che i candidati della U.I.L., se eletti, si batteranno, certi, si facendo, oltre che di rendere giustizia ai lavoratori di portare un miglioramento anche al servizio.

FRANCESCO MUSSO
Capo Stabilimento Bagni

NEI MERCATI IL CUORE DI TORINO

Quali sono [illegible] noi candidati [illegible] per la Commissione Interna — categoria [illegible] — ci profiggiamo

In linea generale seria impostazione dei problemi di categoria [illegible] conseguimento dei [illegible] opereremo con onestà, passione e con spirito di sacrificio

In particolare il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1) aumento del personale salariato addetto [illegible] mercati;

2) modifica [illegible] relativa [illegible]

[illegible]

ANCHE PER QUESTO PROBLEMA OCCORRE UNA FORTE COMMISSIONE INTERNA

Il limite di età per i vigili non dovrebbe superare i 55 anni

Se comunque dovesse prevale il concetto del 60° anno di età sarebbe opportuno che per gli ultimi cinque anni i vigili stessi fossero addetti ai soli servizi amministrativi

I compiti affidati al Corpo dei Vigili Urbani della Città di Torino, dove non è previsto per i Vigili, dal più giovane al più anziano, altro impiego che il normale servizio di Istituto, sono molti e complessi perchè richiede un organismo vitale formato da elementi [illegible] prestanti di piena [illegible] età di [illegible]

Tali necessità [illegible]

[illegible] rito avevano disposto nello speciale Regolamento per gli Agenti in vigore dal 1922 il limite di età di anni 55, che era correlativo allo speciale trattamento di Previdenza fatto ai Vigili dal Regolamento per le Pensioni del Comune

Detto trattamento era, ed è tutt'oggi, giustificato da un complesso di ragioni determinate dalle particolarità delle mansioni a cui viene adibito il Vigile Urbano, le quali richiedono un'istruzione superiore alle elementari, in quanto egli deve conoscere ed applicare decine di Leggi e Regolamenti, verbalizzare su fermi per reati e su incidenti stradali atti che hanno per i cittadini e per la Legge importanza massima.

Nessun raffronto può essere fatto con il lavoro di altro personale al quale si chiede uguale titolo di studio. Come pure non può essere raffrontata la disciplina a cui, giustamente, i Vigili sono sottoposti

Il principio teorico che il Vigile debba restare in servizio fino al 60.o anno di età per maturare il massimo del suo trattamento di quiescenza, non soddisfa le richieste e i desiderata degli Agenti, e non risulta conforme agli interessi del Servizio

Se comunque a ciò si dovesse giungere l'Amministrazione dovrebbe valutare la possibilità di tenere il Vigile in divisa sino al 55.o anno di età, mentre dal 55.o al 60.o anno esso dovrebbe prestare servizio in borghese per la sola parte Amministrativa

Noi potremmo elencare ancora molte altre questioni insolute, come ad esempio: le tabelle paga, l'orario di servizio, le deficenze della divisa, ecc.

Ma per ottenere questi desiderata bisognerà battersi onde poter raggiungere sempre più quelle migliorie che sono necessarie alla nostra vita quotidiana e al nostro servizio, perciò non vi è altra via che quella di scegliere i colleghi che vi diano maggior affidamento per mandarli in C.I. e questi saranno certamente quelli privi di qualsiasi pressione di parte, essi saranno quelli della U.I.L. M. A.

Nazionali dell' [illegible] Sindacali devono [illegible] sizione in difesa [illegible] scritti, i quali hanno diritto di [illegible]

Non si dovrà ripetere [illegible] che già accadde durante [illegible] regime fascista [illegible] PS [illegible]

ANTONIO MILLO

POCHE CHIACCHIERE, MOLTI FATTI

Il concreto programma UIL per gli uscieri ed i fattorini

I candidati U.I.L. per le nuove Commissioni Interne della categoria Uscieri e Fattorini si presentano a voi con un programma che si propone di migliorare il trattamento sia morale che economico della categoria fino ad ora [illegible] bistrattata e non riconosciuta

Sarà loro compito il proporre e loro impegno risolvere tutti quei problemi che [illegible] chi sia nuovi non hanno ancora ottenuto una soddisfacente soluzione

Vogliamo perciò esporvi quali sono i nostri principi fondamentali da porsi a base delle richieste che presenteremo all'Amministrazione Comunale [illegible]

[illegible]

1 Revisione del Regolamento [illegible]

[illegible]

2 Definizione [illegible] compiti degli uscieri e fattorini [illegible]

I salariati dei Cimiteri e della Disinfezione

E' stata costante caratteristica dell'Organizzazione U.I.L. l'impegno col quale vengono sostenute le richieste dei lavoratori operando sempre al di fuori di ogni forma politica e demagogica

E' questa la linea di condotta, che suona rispetto verso colleghi e serietà verso la controparte, con la quale ci presentiamo a candidati per le elezioni di Commissione Interna per la categoria dei salariati addetti alla Disinfezione e ai Cimiteri

Questi servizi, per cui li compie con diligenza, richiedono spirito di sacrificio e di onestà non comuni per le particolari condizioni di spirito e d'igiene in cui operano i lavoratori

Un riguardoso trattamento dovrebbe esserci riservato in considerazione di questa funzione di carattere igienico-sociale che mette costantemente in pericolo la nostra salute.

Molti problemi sono rimasti insoluti, molti ancora dovranno essere impostati affinchè le nostre condizioni economiche e di lavoro abbiano il loro giusto riconoscimento.

Colleghi, dando il vostro voto ricordate che gli uomini della U.I.L. sono i soli che abbiano osato affrontare con responsabilità talune situazioni, battendosi talvolta in circostanze, pur dannose agli effetti propagandistici, al solo scopo degli interessi della classe lavoratrice.

Vigili e non P. S.

(Continuazione di pag. 1)

Sia lasciata alla Polizia Stradale la sorveglianza delle strade della Provincia, ai Vigili quella delle strade urbane, e nella necessità di grandi servizi si potrà fare ricorso all'opera comune

Data per acquisita la pratica degli attuali Vigili, per i nuovi assunti potranno creare corsi pratici nelle città capoluogo, che potranno essere frequentati dai Vigili delle città di Provincia e dove il Ministero dell'Interno potrà se e quando lo crede, svolgere opera di sorveglianza.

Dopo la presa di posizione contraria alle accennate norme, da parte degli Amministratori comunali, dei rispettivi Comandanti di Corpo, tocca ai Vigili fare sentire la loro disapprovazione? Le segreterie

Disposizioni dell'INADEL

Al fine di rendere più agevole l'afflusso degli assistiti, questa Sede è venuta nella determinazione di modificare l'orario del servizio informazioni per il pubblico che, pertanto, a partire dalla data odierna resta fissato come segue:

- *mattino dalle ore 10,30 alle ore 13,30;*
- *pomeriggio dalle ore 16,15 alle ore 17,45 (escluso il sabato)*

Da parte di questa Sede non sarà lasciato alcunchè di intentato per soddisfare le esigenze dei singoli nel minor tempo possibile; sarà, anche, aumentato il numero degli impiegati addetti al servizio di cui trattasi.

Affinchè, però, gli accorgimenti adottati possano raggiungere gli effetti desiderati, è altresì necessario disciplinare in qualche modo l'afflusso degli assistiti.

E poichè le cause che provocano intralcio nel regolare funzionamento del servizio sono unicamente da ricercare nel fatto che la grande maggioranza del pubblico si presenta contemporaneamente all'inizio dei periodi di apertura degli sportelli, sarebbe auspicabile che gli Enti in indirizzo, onde consentire a questa Sede di poter eliminare l'inconveniente di cui sopra graduassero per quanto possibile, il rilascio dei vari permessi al personale dipendente.

Si prega, inoltre, di informare gli assistiti di:

1) non presentarsi agli uffici della Sede prima dell'orario stabilito come sovente si è sinora verificato, perchè non sarà possibile evadere le richieste avanzate essendo gli uffici stessi impegnati nei necessari lavori preparatori ed organizzativi interni.

2) presentarsi agli uffici della Sede sempre muniti della tessera INADEL.

Si confida nella cortese e fattiva collaborazione dei singoli Enti e si inviano distinti saluti.

IL DIRETTORE

Salariati!

Scrollatevi di dosso ogni inutile soggezione Nel segreto delle cabine i vostri capi non vi vedono

VOTATE e fate votare UIL

LISTA N. 2

PER IL SINDACALISMO DEMOCRATICO

Servizio tecnologico dell'illuminazione pubblica

I rappresentanti U.I.L. candidati nella Commissione Interna del Servizio Tecnologico-illuminazione pubblica nel loro programma, oltre i problemi generali della categoria si impegnano di ripresentare all'Amministrazione la richiesta di una indennità che tenga conto del servizio notturno degli addetti alla sorveglianza delle reti di illuminazione pubblica e delle cabine di servizio.

Inoltre si impegnano di lottare per [illegible] infortuni.

La legge 379 dell'11 aprile sulle pensioni degli Enti Locali

(continuazione di pag 3)

dendo a base il trattamento economico — ragguagliato all'intero anno — goduto prima della data d'inizio dell'interruzione di servizio. L'importo di tale trattamento deve, però, essere aggiornato, al fine di tener conto dei miglioramenti — stabiliti da leggi, dai regolamenti organici, da contratti collettivi di lavoro regolarmente applicabili all'iscritto o da deliberazioni degli enti locali debitamente approvate dalle autorità tutorie — eventualmente intervenuti fino al 1° gennaio dell'anno cui la detta retribuzione si riferisce.

Per il nuovo iscritto o per il reiscritto nel corso dell'anno, la retribuzione contributiva riferibile all'anno stesso, da accertarsi all'inizio di quello successivo, [illegible] determina prendendo a [illegible] trattamento economico, [illegible] l'intero anno, go[illegible] di assunzione o [illegible] in servizio.

[illegible] Ai fini della determinazione della retribuzione annua contributiva e del conseguente importo dei contributi [illegible] alle Casse, nel caso di [illegible] di servizio che abbia inizio o termine nel corso [illegible] mese, si considera come pe[illegible] [illegible] tivamente [illegible] estato.

[illegible] periodo intercorrente dalla [illegible]

[illegible]

Art. [illegible] A partire dal 1° gennaio [illegible] contributo complessivo [illegible] dovuto [illegible] Cassa per le pensioni ai [illegible] degli enti locali è [illegible] per cento della retribuzione annua contributiva, ri[illegible] per il 17,70 per cento a [illegible] ente e per il 5,30 per [illegible] carico dell'iscritto. Nes[illegible] buto è dovuto per i [illegible] e per i posti co[illegible] non iscritti.

[illegible] ire dalla data predetta [illegible] buto complessivo, per o[illegible] dovuto alla Cassa [illegible] per [illegible] agli insegnanti [illegible] di scuole elementari [illegible] è pari al 17 per cento [illegible] annua contri[illegible] per l'11,70 per [illegible] dell'ente e per [illegible] 5,30 per cento a carico dello [illegible] critto. Nessun contributo è dovuto per i posti vacanti.

Art. 16. - A partire dalla data da cui ha effetto la presente legge per ogni iscritto, al fine della determinazione della pensione teorica, si calcola, riferibilmente ad ogni anno solare di servizio, la retribuzione annua pensionabile, il cui importo è pari a quello della retribuzione annua contributiva diminuito di lire 60.000 destinate alla formazione della rendita vitalizia costante stabilita dall'art. 10.

Nei casi di interruzione di servizio, la retribuzione annua pensionabile è pari alla retribuzione annua contributiva di cui al terzo comma dell'art. 14 diminuita di un'aliquota di lire 60 mila pari a tanti dodicesimi quanti sono stati nell'anno, i mesi di servizio prestato per intero o come tale considerato ai sensi del primo comma dello stesso art. 14.

Art. 17. - Per ciascun iscritto, già in servizio alla data da cui ha effetto la presente legge, ai fini della determinazione della quota di pensione teorica riferibile al servizio utile anteriore a tale data, si prende per base la retribuzione annua contributiva riferita al 1° gennaio 1954, da determinarsi seguendo i criteri stabiliti dagli articoli 12, commi secondo e terzo, e 13 comma primo. L'importo di tale retribuzione in nessun caso può essere inferiore a quello risultante dall'applicazione dello ultimo comma dell'art. 5.

Ai soli fini della determinazione della quota di pensione teorica di cui al precedente comma il periodo dei servizi utili anteriori al 1° gennaio 1954 si arrotonda ad anni interi, trascurando la frazione marginale che non risulti superiore ai sei mesi. Per tale periodo si attribuisce una retribuzione pensionabile annua costante il cui importo risulta dal prodotto del coefficiente della tabella E unita alla presente legge corrispondente agli anni del periodo stesso per la retribuzione annua contributiva di cui al precedente comma diminuita di lire 60.000.

La retribuzione annua pensionabile, da attribuirsi per il servizio utile prestato durante [illegible] 1954 si determina in base [illegible] retribuzione annua contributiva di cui al comma precedente seguendo i criteri indi[illegible]

[illegible] applicazione delle [illegible] nei commi pre[illegible] retroattivo fi[illegible] 1954 o a data [illegible] attualmente previ[illegible] concernenti [illegible] trattamento [illegible] enti [illegible] gennaio 1954 in [illegible] [illegible] Non [illegible] del suddetto [illegible] nei casi in cui [illegible] trattamento e[illegible] da promozio[illegible] a categoria superiore [illegible] da leggi o da contratti [illegible] di lavoro oppure da [illegible] regolamenti organici.

Art. 18. - Nei riguardi degli iscritti che abbiano prestato anteriormente al 1° gennaio 1954 [illegible] utili in pensione [illegible] dell'applicazione [illegible] contenute nel secondo comma dell'art. 17, si con[illegible] tanto quei servizi [illegible] prestazione era [illegible] alla data pre[illegible] Per ciascuno di tali servizi [illegible] durata si effettua [illegible] la determinazione [illegible] ne pensionabile [illegible] da attribuirsi [illegible] durate espresse [illegible] Tali retribuzioni si [illegible] alle corrispondenti [illegible] retribuzioni annue contributive [illegible] quella relativa [illegible] di durata [illegible] si considera pari [illegible] corrispondente retribuzione [illegible] contributiva diminuita di [illegible] 60.000. Riferibilmente alle durate comuni dei predetti servizi [illegible] attribuisce come retribuzione pensionabile annua costante la somma di quelle ottenute per i singoli servizi.

Art. 19. - Per ogni iscritto, la pensione teorica si determina [illegible] ndendo per base la successione degli importi delle retribuzioni pensionabili annue attribuite all'iscritto stesso, per ogni anno solare, a partire dalla data di inizio del servizio utile. Il calcolo si effettua mediante l'applicazione delle norme annesse alla tabella A unita alla presente legge.

Alla data della cessazione dal servizio, la pensione teorica risultante in applicazione del precedente comma deve essere maggiorata, nei casi in cui ricorra la valutazione delle campagne di guerra o di altri benefici prevista, rispettivamente, dal regio decreto-legge 3 marzo 1938, numero 680, e successive modificazioni e dalla legge 6 febbraio 1941 n. 176, e successive modificazioni.

Art. 20. - Per ciascun iscritto di cui all'art. 17 che alla data da cui ha effetto la presente legge abbia superato il cinquantacinquesimo anno di età, si determina relativamente ai servizi utili anteriori al 1° gennaio 1954, e con riferimento a tale data

a) la quota di pensione teorica risultante dall'applicazione della legge 24 maggio 1952, numero 610, ed aumentata di un dodicesimo del suo importo, escludendo in ogni caso qualsiasi maggiorazione relativa alla valutazione delle campagne di guerra o di altri benefici, nonché l'assegno supplementare;

b) la quota di pensione teorica risultante dall'applicazione della tabella A, annessa, rispettivamente, al regio decreto-legge 3 marzo 1938, n. 680, per gli iscritti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, e alla legge 6 febbraio 1941, n. 176, per gli iscritti alla Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate, in corrispondenza di una retribuzione annua costante di lire novantamila e di un'aliquota di 0,115 di tale retribuzione destinata alla formazione della detta quota di pensione;

c) la quota di pensione teorica risultante in applicazione del primo comma dell'art. 19.

Qualora la somma delle quote di cui alle lettere a) e b) risulti superiore alla quota di cui alla lettera c), all'iscritto si attribuisce l'importo più favorevole come quota di pensione teorica al 1° gennaio 1954, riferibilmente ai servizi utili valutabili fino a tale data, apportando un proporzionale aumento alla retribuzione pensionabile annua costante determinata nel modo indicato al comma secondo dell'art. 17.

CAPO IV.

Norme concernenti il riscatto dei servizi e la misura dei trattamenti di quiescenza delle Casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate.

Art. 21. - Per l'iscritto alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali o alla Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate è data facoltà, agli effetti del trattamento di quiescenza, di riscattare in una sola volta o in più volte fino ad un massimo di anni 15 i seguenti servizi comunque prestati e periodi, che non siano altrimenti utili in pensione o contemporanei ad altri servizi utili:

a) i servizi e i periodi indicati al comma primo dell'articolo 67 e dell'art. 69 dell'ordinamento approvato con il regio decreto-legge 3 marzo 1938, numero 680;

b) i servizi indicati alle lettere a), b), c), d), e) dell'art. 76 della legge 6 febbraio 1941, numero 176;

c) i servizi resi agli enti di cui agli articoli 23 e 37 della legge 24 maggio 1952, n. 610, e di cui all'articolo 39 della presente legge.

La limitazione del riscatto al predetto massimo di anni 5 non trova applicazione qualora la relativa domanda risulti presentata prima della data di pubblicazione della presente legge, ferme rimanendo in tale caso, per gli iscritti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, le disposizioni contenute nel primo comma dello art. 73 del citato ordinamento approvato con il regio decreto-legge 3 marzo 1938, n. 680.

Art. 22. - I servizi e i periodi di cui all'art. 21, che vengono ammessi a riscatto con deliberazioni adottate successivamente alla data di pubblicazione della presente legge, nel caso in cui le relative domande non siano di data anteriore al 1° gennaio 1954, sono valutati, ai fini del conseguimento del diritto al trattamento di quiescenza, nella loro effettiva durata, in anni mesi e giorni.

Art. 23. - Il contributo per i servizi che vengono ammessi a riscatto con deliberazioni adottate posteriormente alla data di pubblicazione della presente legge si determina in base alle norme contenute nei commi seguenti e nei successivi articoli 24 e 25.

I servizi di cui al comma precedente si scindono nelle seguenti parti:

a) nel periodo anteriore alla data d'inizio del servizio utile;

b) nei distinti periodi compresi nelle successive durate di interruzione del servizio utile.

Ciascuno dei detti periodi si considera espresso in mesi, computando per un mese intero la frazione di mese. In nessun caso, però, le durate in mesi dei periodi di cui alla lettera b) possono considerarsi superiori a quelle computate per le rispettive interruzioni del servizio utile ai sensi del primo comma dell'art. 14.

Ad ognuno dei distinti periodi predetti, che si considera come immediatamente precedente la data di inizio del successivo periodo di servizio utile, si attribuisce l'identica retribuzione pensionabile, ragguagliata in ogni caso all'intero anno, già attribuita all'iscritto per l'anno solare in cui cade tale data.

Art. 24. - In base alle retribuzioni pensionabili attribuite ai periodi di cui all'art. 23 e tenendo presenti la durata e l'epoca dei periodi stessi, si determina, per ciascuno di essi, la relativa quota di pensione teorica riferita alla fine del mese di presentazione della domanda di riscatto.

Il contributo da versarsi in una sola volta per la validità del riscatto è pari al prodotto della somma delle quote di cui al comma precedente per il coefficiente fisso 12,60.

Qualora sia richiesto il pagamento rateale, il computo del relativo contributo mensile posticipato si effettua mediante la applicazione della tabella C con le relative norme allegata alla presente legge. Il pagamento può essere concesso per un periodo in anni interi non superiore al doppio di quello riscattato e in nessun caso superiore ad anni quindici.

Art. 25. - Per le domande di riscatto presentate nel periodo dal 1° gennaio 1954 alla data di pubblicazione della presente legge, i relativi contributi, calcolati secondo le norme contenute negli articoli 23 e 24, sono ridotti del quindici per cento.

Per le domande di riscatto regolarmente presentate anteriormente al 1° gennaio 1954, i relativi contributi si determinano in base alle norme vigenti alla data di presentazione della domanda, applicando le norme stesse anche per la valutazione in anni interi del servizio ammesso a riscatto.

I servizi e i periodi, per i quali l'ammissione a riscatto sia stata adottata con deliberazione anteriore alla data di pubblicazione della presente legge, si considerano, ad ogni effetto, come altrettanti servizi utili e ad essi si attribuiscono le retribuzioni annue pensionabili di cui all'ultimo comma del precedente art. 23.

Art. 26. - Ai fini della determinazione della pensione teorica di cui all'art. 19, nei casi di periodi di riscatto contemplati alla lettera b) dell'art. 23, qualora nello stesso anno solare — intermedio tra quello della data di inizio e quello di cessazione dal servizio utile — vi sia una parte ammessa a riscatto ed una parte già considerata come utile nel modo indicato al comma primo dell'articolo 14, entrambe espresse in mesi interi, per tale anno si attribuisce, come retribuzione pensionabile, la somma delle due rispettive aliquote della retribuzione pensionabile ragguagliata all'intero anno risultante in applicazione del primo comma dell'art. 16.

Per l'iscritto avente servizio utile anteriore al 1° gennaio 1954, i servizi o periodi anteriori a tale data per i quali sia stato o sia concesso il riscatto sono considerati come immediatamente precedenti tale servizio utile. All'intera durata dei predetti servizi o periodi si attribuisce la retribuzione pensionabile annua costante risultante dall'applicazione delle norme di cui agli articoli 17 comma secondo, e 18.

Art. 27. - Per ogni iscritto, la misura del trattamento di quiescenza è determinata, in applicazione dei seguenti articoli 28, 29, 30, 31, 32 e 33, prendendo per base la relativa pensione teorica, riferita alla data della cessazione dal servizio, calcolata nel modo indicato agli articoli 19 e 20.

Art. 28. - L'importo lordo dell'indennità diretta una volta tanto o dell'indennità indiretta una volta tanto, di cui, rispettivamente, al comma primo dell'art. 6 e alla lettera a) dell'articolo 8, è pari al prodotto che si ottiene moltiplicando la pensione teorica di cui al precedente art. 27 per il coefficiente fisso 7,65.

Art. 29. - L'importo annuo lordo della pensione diretta, comprensivo dell'elevazione di cui all'art. 10 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1952, n. 767 e della tredicesima mensilità di cui alla legge 26 novembre 1953, n. 877, è pari alla pensione teorica di cui all'art. 27.

L'importo annuo lordo della pensione diretta di privilegio è pari a quello determinato in applicazione del comma precedente aumentato di un decimo.

Art. 30. - L'importo annuo lordo della pensione diretta — e così pure quello della pensione diretta di privilegio — in nessun caso può superare la retribuzione annua pensionabile riferita alla data della cessazione del servizio.

L'importo annuo lordo della pensione diretta di privilegio in nessun caso può essere inferiore ai due terzi della retribuzione annua pensionabile di cui al comma precedente.

Art. 31. - Nel caso di iscritto che alla data della cessazione dal servizio presta servizi simultanei, ai fini dell'applicazione delle norme contenute nel primo comma dell'art. 30, la retribuzione annua pensionabile riferita alla data della cessazione stessa si determina secondo le norme indicate ai commi seguenti.

Per ciascun servizio simultaneo, con riferimento alla data di cessazione, si determinano

la durata espressa in mesi, computando la frazione per un mese intero,

la rispettiva retribuzione annua contributiva.

Si considerano per intero le retribuzioni annue contributive relative ai servizi per almeno 120 mesi e, per un'aliquota — pari alla frazione avente per numeratore il numero dei mesi di servizio e per denominatore 120 — quelle relative ai servizi resi per un numero di mesi inferiore a 120.

Nel caso contemplato dal comma primo, si attribuisce all'iscritto come ultima retribuzione annua pensionabile quella che risulta dalla somma delle retribuzioni annue contributive di cui al comma precedente diminuita di lire 60.000.

Art. 32. - L'importo annuo lordo della pensione indiretta di cui alla lettera b) dell'art. 8, quello della pensione indiretta di privilegio di cui alla lettera c) dell'articolo stesso, nonché quello della riversibilità della pensione diretta o della pensione diretta di privilegio si determinano, in base al corrispondente importo della pensione diretta, applicando le norme stabilite in materia dal regio decreto-legge 3 marzo 1938, n. 680 e successive modificazioni.

La ritenuta del due per cento sulla pensione diretta di cui all'art. 30 del citato ordinamento approvato con il regio decreto-legge 3 marzo 1938, n. 680, all'art. 24 della legge 6 febbraio 1941, n. 176 e all'art. 29 della legge 25 luglio 1941, n. 934, è soppressa per i casi di cessazione dal servizio a partire dalla data da cui ha effetto la presente legge.

Per i casi di cessazione dal servizio verificatisi nel periodo intercorrente tra la data da cui ha effetto la presente legge e quella di pubblicazione della medesima, il trattamento annuo lordo, nella forma dell'indennità una volta tanto o della pensione, in nessun caso può essere inferiore a quello che sarebbe spettato all'iscritto qualora non fossero state applicate le norme contenute nella presente legge.

Art. 33. - A partire dal 1° gennaio 1954, sui versamenti volontari di cui all'art. 26 dell'ordinamento approvato con il regio decreto-legge 3 marzo 1938 numero 680, all'art. 17 della legge 6 febbraio 1941 n. 176 e all'art. 25 della legge 25 luglio 1941, n. 934, si computano gli interessi composti del 4,75 per cento annuo — i cui valori unitari sono riportati nella tabella D allegata alla presente legge — per il periodo intercorrente tra la fine del mese in cui i versamenti stessi sono stati effettuati e la fine del mese della cessazione dal servizio.

Nel caso in cui il titolare al quale venga conferita la pensione chieda che il capitale costituito con i depositi volontari, o parte di esso, sia trasformato in assegno vitalizio supplementare, l'importo dell'assegno stesso si determina in base ai valori delle annualità vitalizie riportati nella tabella B unita alla presente legge.

CAPO V

Modifiche agli ordinamenti degli Istituti di previdenza.

Art. 34. - La Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari, istituita con legge 14 luglio 1898, n. 335, assume la denominazione di Cassa per le pensioni ai sanitari.

Gli assistenti e gli aiuto degli Istituti ospedalieri contemplati dalla lettera d) dell'art. 8 della legge 6 luglio 1939, n. 1035, che godano di retribuzione annua non inferiore a lire 84.000 e che prestino servizio ad enti con entrate effettive ordinarie annue di almeno lire un milione e cinquecentomila, i quali, avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo stesso, si siano iscritti o si iscrivano alla Cassa per le pensioni ai sanitari, sono tenuti al pagamento del solo contributo personale, mentre la rimanente parte del contributo complessivo è a carico dei predetti enti.

Le disposizioni di cui al precedente comma hanno vigore dal primo giorno del mese successivo a quello di pubblicazione della presente legge. Per i sanitari di cui al comma stesso, che si iscriveranno facoltativamente da tale data in poi, l'iscrizione decorrerà dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della relativa domanda.

Il contributo di riscatto, calcolato secondo le norme stabilite in materia per la Cassa per le pensioni ai sanitari, è ridotto ad un terzo per la parte che si riferisce ai servizi contemplati dalla lettera d) del citato art. 8 resi anteriormente al primo giorno del mese successivo a quello di pubblicazione della presente legge.

Art. 35. - I sovraintendenti sanitari degli Istituti ospedalieri in servizio alla data di pubblicazione della presente legge o che in tale qualità vengano successivamente nominati o assunti sono obbligati all'iscrizione alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali con effetto dalla data di inizio del servizio nella qualità predetta.

La Cassa per le pensioni ai sanitari versa alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali i contributi introitati riferibilmente al personale di cui al comma precedente per i servizi nella qualità di sovraintendente sanitario resi anteriormente alla data di pubblicazione della presente legge. Il conguaglio dei contributi effettivamente dovuti in applicazione del comma precedente, a carico dell'ente e dell'iscritto, viene effettuato, senza interessi, dalla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali.

Le disposizioni di cui ai commi precedenti si applicano anche nei riguardi dei personali laureati in medicina e chirurgia dipendenti da uno degli Enti ed Istituti contemplati all'art. 3 comma primo, purché essi, presso gli Enti e gli Istituti predetti, non esplichino l'esercizio della professione medico-chirurgica e non abbiano facoltà, in applicazione delle disposizioni di legge o regolamentari degli Enti e Istituti stessi, di esplicare fuori servizio tale esercizio.

Art. 36. - I sanitari dipendenti dall'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali (I.N.A.D.E.L.) in servizio con regolare rapporto d'impiego alla data di pubblicazione della presente legge o successivamente assunti dall'Istituto stesso, per i quali non sussistano le condizioni previste dall'ultimo comma dell'art. 35, sono obbligati alla iscrizione alla Cassa per le pensioni ai sanitari con effetto dalla data di assunzione.

La Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali versa alla Cassa per le pensioni ai sanitari i contributi introitati riferibilmente al personale di cui al comma precedente per i servizi resi nella qualità di sanitario alle dipendenze dell'I.N.A.D.E.L. anteriormente alla data di pubblicazione della presente legge. Il conguaglio dei contributi effettivamente dovuti, in applicazione del comma precedente a carico dell'Istituto e dell'iscritto, viene effettuato, senza interessi, dalla Cassa per le pensioni ai sanitari.

Art. 37. - Gli asili d'infanzia eretti in enti morali e le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza le quali da sole o se riunite in un'unica amministrazione, complessivamente, non raggiungano un importo annuo di entrate effettive ordinarie di almeno L. 700.000 non sono obbligati ad iscrivere alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e alla Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate le proprie rispettive categorie di personale assunto a partire dalla data di pubblicazione della presente legge in poi. Tale personale ha facoltà di iscriversi alla rispettiva Cassa corrispondendo, oltre al proprio, anche il contributo che farebbe carico all'ente, a meno che questo se ne assuma volontariamente l'onere.

Art. 38. - L'insegnante di asilo d'infanzia con retribuzione non inferiore a L. 90.000, comunque assunto in servizio a partire dalla data di pubblicazione della presente legge è obbligato all'iscrizione alla Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate, purché l'asilo abbia entrate effettive ordinarie annue di almeno L. 700.000. Per l'insegnante in servizio alla data predetta, che si sia avvalso o si avvalga della facoltà di iscrizione alla Cassa, l'asilo è tenuto, a partire dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello della data stessa, al pagamento della parte del contributo complessivo stabilita a carico dell'ente dal comma secondo dell'art. 15.

Art. 39. - Ferme restando le vigenti norme stabilite in materia dell'iscrizione obbligatoria e facoltativa agli Istituti di previdenza, è data facoltà agli enti parastatali, agli enti di diritto pubblico, agli enti morali e alle Regioni di iscrivere alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, alla Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate e alla Cassa per le pensioni ai sanitari le rispettive categorie di personali da essi dipendenti.

Ai fini dell'esercizio della facoltà di cui al comma precedente, gli enti sopra elencati devono adottare deliberazione [illegible] massima che [illegible] zione obbligatoria [illegible] personale assunto a p[illegible] data di approv[illegible] deliberazione stessa [illegible] l'autorizzazione di [illegible] facoltativa, da esercita[illegible] termine di anni cinque dalla [illegible] predetta, per il personale [illegible] servizio alla data [illegible] provazione della delibe[illegible] deve essere effettuata con [illegible] del Ministro che [illegible] controllo sull'ente di [illegible] con il Ministro per il te[illegible] Ministro per il lavoro e [illegible] videnza sociale.

Gli enti sono tenuti a t[illegible] tore, a pena di decadenza [illegible] l'esercizio della [illegible] al primo [illegible] ne predetta alla Direzione [illegible] nerale degli Istituti di previd[illegible] za entro tre mesi dalla da[illegible] della sua approvazione. Insieme con la deliberazione deve [illegible] pure trasmesso l'elenco nomina[illegible] tivo del personale in servizio a tale data.

Per il personale assunto [illegible] tire dalla data dell'appr[illegible] ne della deliberazione [illegible] l'iscrizione obb[illegible] fetto dalla dat[illegible] ne. Per il persona[illegible] a tale [illegible] tiva decorre dal pri[illegible] cessivo alla data [illegible] ne delle sing[illegible] quali deve [illegible] assenso degli [illegible]

Gli enti contem[illegible] mo comma ser[illegible] l'assicurazi[illegible] l'invalidi[illegible] perstiti nel rigu[illegible] nale per il qua[illegible] scrizione obblig[illegible] tiva agli Istitu[illegible] in applicazi[illegible] tenuti [illegible]

La Fo[illegible] [illegible]

[illegible] cui ha eff[illegible] [illegible] enti locali [illegible] asilo e di [illegible] rificate [illegible] i ani minore [illegible] legge [illegible]

A [illegible] consentito [illegible] va di [illegible] ma primo d[illegible] ge 24 magg[illegible] l'iscritto che [illegible] guito il diri[illegible] continui l'is[illegible] va agli Istitu[illegible]

Il min[illegible] di servizio p[illegible] comma d[illegible] fini del cons[illegible] ritto ad altra [illegible] volta tanto [illegible] anno compiut[illegible] cessazione defini[illegible] partire dalla d[illegible] fetto la presente [illegible]

A partire dal l'anno successiv[illegible] pubblicazione [illegible] ge i tratt[illegible] nella forma de[illegible] rico della Cassa p[illegible] ni ai sanitari e [illegible] previdenza per le p[illegible] gli ufficiali giudiz[illegible] quelli, relativi al cas[illegible] zioni dal servizio anterior[illegible] data da cui ha effetto la p[illegible] sente legge a carico [illegible] sa per le pensioni ai dipende[illegible] ti degli enti locali e della Cas[illegible] sa per le pensioni agli inse[illegible] ti di asilo e di scuole elemen[illegible] tari parificate, saranno co[illegible]

(continua a pag 5)

6 PUNTI PER UN PROGRAMMA

L'impegno della UIL alle imposte consumo

Il voto che fra pochi giorni sarete chiamati ad esprimere per il rinnovo della Commissione Interna, non dovrà essere soltanto un giudizio sull'operato della precedente, ma dovrà sopratutto rappresentare una scelta degli uomini che voi riteneste più idonei a difendere i vostri interessi, e a risolvere i problemi che riguardano la vostra categoria.

I candidati della U.I.L. si presentano a voi con un programma di massi... per la cui attuazione ... impegnano sin d'ora attraverso queste colonne:

... Indennità speciale per ... servizio notturno.

... l'espletamento sollecito ... concorsi di promozione ... di quelli banditi ai ... del decreto legge nu...

... ammodernamento ... uffici periferici, ... sia per i dipendenti ... per una grande ... Torino.

... in modo che il regolamento organico del S.I.C. sia portato all'esame della Commissione paritetica nel più breve tempo possibile, si da ottenere una sollecita approvazione da parte degli Organi Superiori.

e) Il nuovo Organico veda accolte le aspirazioni economiche di tutti i colleghi, e per i fuori ruolo in particolare quelle riguardanti l'inquadramento e la progressione di carriera.

f) Provvedimento di concessione di un premio di rendimento con le modalità usate dal Comune di Genova per i suoi dipendenti.

Colleghi del Servizio Imposte Consumo, i candidati della lista U.I.L. rinnovano l'impegno, se eletti, di battersi per l'accoglimento del programma formulato.

Votateli, oggi, ma sopratutto collaborate con loro domani nella difesa dei vostri interessi.

La lunga notte delle auto elettriche

I problemi quotidiani degli addetti a questa categoria dovranno essere risolti da una C. I. combattiva e competente

In quest'epoca moderna ove la vita è tutta dinamismo e velocità è strano sentire parlare delle auto elettriche, ma queste brevi note non si vogliono riferire a loro ma al suo personale che amorevolmente le cura e le porta tranquille, tranquille a spasso per la città.

Non si vuol avanzare, in questo periodo di battaglia elettorale per la nuova C.I., grandi problemi, ma accennare delle cose semplici che per chi vive e lavora in quelle rimesse sono importanti. Quante volte si è sentito dire:

Perchè l'addetto alle auto elettriche deve ricevere in dotazione gli zoccoli, quando nemmeno più il contadino se li va a comperare al mercato, mentre un paio di scarpe tipo «polacche» sarebbero tanto più gradite ed utili?

I meccanici hanno ragione di invidiare chi riceve i guanti e il giubbone. Perchè anche loro escono e sovente nel crudo inverno per riparare le macchine e quante volte si sono lamentati del freddo. Quindi perchè non accontentarli?

E poi si era promessa la tuta antiacida e finora silenzio.

Si avrebbe pure necessità di almeno due tute normali con bustina, perchè il nostro lavoro comporta una forte usura agli indumenti.

Come si vede sono piccoli problemi, ma grandi per noi, e ad essi si dovrebbe aggiungere il problema delle cabine, dei pozzetti notturni, gli straordinari, ed il problema dell'equità del Premio Neve per tutti i dipendenti di questo servizio.

Certamente si dovrà lottare, battagliare per ottenere questi desiderata, ma si dovrà ottenerli e chi avrà fiducia nei Colleghi che sono stati scelti per la lista della U.I.L. potrà essere sicuro nella riuscita. A voi la scelta.

Le richieste alla nettezza urbana

E' nostro intendimento, se avremo il conforto dei voti dei nostri compagni di lavoro, di richiedere e sostenere presso la Civica Amministrazione:

1) l'assegnazione di almeno un paio di scarpe all'anno in sostituzione degli antiquati zoccoli;

2) di una divisa estiva più dignitosa e decente nell'aspetto;

3) la concessione della tessera tranviaria, almeno per una linea, per i familiari degli assunti a termine

Con questi punti non intendiamo esaurire il nostro eventuale compito: troppe sono le esigenze della nostra categoria che è molto dimenticata. Siamo degli addetti alla Nettezza Urbana ma siamo uomini anche noi con una sensibilità forse superiore ad altre categorie e siamo anche consci di compiere un umile e modesto lavoro che però è indispensabile per l'interesse e la salute di tutti i cittadini e per il buon nome della nostra Città

I Candidati UIL - Nettezza Urbana

La legge 379

(continuazione di pag. 4)

sposti integralmente, nei loro importi spettanti, anche ai titolari che prestano opera retribuita, rimanendo per i predetti trattamenti ed a partire dalla data sopradetta abrogate le norme di cui all'ultimo comma dell'art. 2 del decreto legislativo 3 settembre 1946, n. 143.

Art. 42. - Al fine di stabilire il conseguimento del diritto alla pensione diretta di privilegio e alla pensione indiretta di privilegio, per le cessazioni dal servizio a partire dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello di pubblicazione della presente legge, nei riguardi degli iscritti alla Cassa per le pensioni ai sanitari e alla Cassa per le pensioni ai sanitari e alla Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari e agli aiutanti ufficiali giudiziari, si applicano le norme di cui all'ultimo comma dell'art. 7 e all'art. 8, lettera *c*) e ultimo comma

Ai fini dell'applicazione del comma precedente, anche nei riguardi degli iscritti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e alla Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate, l'evento che si verifica in occasione del servizio si considera come avvenuto per causa di servizio

Art. 43. - Il Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza — Sezione seconda — nel caso di pensione diretta di privilegio, per gli iscritti agli Istituti stessi, in base all'entità delle menomazioni dell'integrità fisica, da accertarsi con riferimento alla data della cessazione dal servizio, stabilisce se le lesioni ed infermità rientrino tra quelle contemplate dalla tabella A annessa alla legge [illegible] agosto 1950, n. 648. In caso affermativo, il predetto Consiglio assegna al titolare della pensione diretta di privilegio la rispettiva categoria e, per i superinvalidi, ne attribuisce l'ascrizione ad una delle lettere di cui alla tabella E annessa alla legge sopra citata. A tali fini, il Consiglio di amministrazione può chiedere il parere delle Commissioni mediche di cui agli articoli 103 e 104 della legge predetta.

Resta fermo che il Ministro per il tesoro stabilisce, a carico de' bilanci della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza, compensi ed altre spese necessarie per il funzionamento della prima e della seconda sezione del Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di Previdenza, in conformità delle disposizioni contenute nell'ultimo capoverso dell'art. 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° settembre 1947, n. 863.

Art. 44. - A partire dalla data da cui ha effetto la presente legge, ai superinvalidi titolari di pensione diretta di privilegio a carico degli Istituti di previdenza è concesso l'assegno di superinvalidità di cui ai commi primo e terzo dell'art. 28 della legge 10 agosto 1950, n. 648, e successive modificazioni, nella misura annua di esso stabilita, per le varie lettere, dalla tabella E annessa alla legge stessa. Su tale assegno, pagabile in dodici rate mensili posticipate, non compete la tredicesima mensilità di cui alla legge 26 novembre 1952, n. 877.

Nei casi di pensione ad onere ripartito tra Istituti di previdenza ed altri enti, l'assegno di superinvalidità di cui al comma precedente è attribuito per quote, in conformità alle norme stabilite in materia dagli ordinamenti dei predetti Istituti.

Art. 45. - Le norme di cui all'art. 6 della legge 13 aprile 1953, n. 337, si applicano anche nei confronti dei titolari di pensioni dirette di privilegio a carico degli Istituti di previdenza seguendo le stesse modalità stabilite per le pensioni privilegiate ordinarie statali dai commi primo e secondo dell'art. 7 della legge citata.

Art. 46. - A partire dalla data di pubblicazione della presente legge, nel caso di riscatto di servizi o periodi con pagamento del contributo a rate mensili posticipate, qualora l'iscritto agli Istituti di previdenza muoia in attività di servizio entro il periodo di sei mesi dalla data di presentazione della relativa domanda, la vedova — o gli orfani — con diritto all'indennità una volta tanto è tenuta al versamento alla rispettiva Cassa di un importo pari all'intero valore capitale dei contributi rateali che sarebbero scaduti successivamente alla data di morte dell'iscritto qualora il pagamento dei contributi stessi avesse avuto inizio dal primo giorno del mese successivo alla data della presentazione della domanda di riscatto. La vedova — o gli orfani — cui compete la pensione è tenuta al versamento della metà del valore capitale predetto. In tale caso, il titolare della pensione può ottenere che il versamento sia effettuato ratealmente, con ritenuta di un quinto della pensione stessa

Nel caso di riscatto di servizi o periodi deliberato a partire dalla data di pubblicazione della presente legge, quando la domanda sia stata presentata successivamente alla data di morte in attività di servizio dell'iscritto agli Istituti di previdenza il relativo contributo calcolato secondo le norme della rispettiva Cassa — dovuto in ogni caso in una sola volta oppure mediante ritenuta delle intere prime rate di pensione — è ridotto alla metà qualora la vedova o gli orfani dell'iscritto abbiano diritto alla pensione

Art. 47. - A partire dalla data di pubblicazione della presente legge, per gli iscritti agli Istituti di previdenza, la concessione del riscatto è deliberata dal presidente del Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza — Sezione seconda — in base alla relazione di un consigliere all'uopo delegato quando il relatore si uniformi alle proposte dell'Amministrazione. Sono, invece, sottoposte alle deliberazioni del Consiglio predetto le proposte dalle quali il relatore dissenta.

CAPO VI.

Disposizioni finali

Art. 48. - Per accelerare i lavori inerenti alla prima applicazione delle norme contenute nella presente legge, sono autorizzate, per due anni dall'entrata in vigore della presente legge, per il personale addetto ai servizi degli Istituti di previdenza, prestazioni di lavoro straordinario anche col sistema del cottimo, oltre i limiti orari e la misura forfetaria consentiti dal decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, con le modalità e secondo i criteri da stabilirsi dal Ministro per il tesoro.

Art. 49. - La Direzione generale degli Istituti di previdenza, a cura del proprio servizio statistico-attuariale ogni quattro anni compila il bilancio tecnico delle Casse per le pensioni ai sanitari, ai dipendenti degli enti locali, agli ufficiali e aiutanti ufficiali giudiziari e agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate

Per ciascuna delle dette Casse, il primo bilancio tecnico successivo alla data di pubblicazione della presente legge verrà compilato con riferimento:

al 1° gennaio 1955, per la Cassa sanitari;

al 1° gennaio 1956, per la Cassa dipendenti enti locali;

al 1° gennaio 1957, per la Cassa ufficiali giudiziari;

al 1° gennaio 1958, per la Cassa insegnanti.

Il Ministro per il tesoro, sentito il Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza — Sezione seconda — è autorizzato a nominare, con proprio decreto, una Commissione di studio con l'incarico di proporre, in base alle risultanze di ciascun bilancio tecnico, al Ministro medesimo le opportune variazioni alle disposizioni in vigore per la rispettiva Cassa pensioni.

Art. 50. - La presente legge ha effetto col 31 dicembre 1953.

L'ARGOMENTO DEL GIORNO

Il regolamento organico

Dipendenti Co... poco interes... problema che an... nai, si può ben ... ione di ogni ... incontro e ... sul tram, ... magazzini, o... dove esiste un ... un parente del ... nicipale ... no potrebbe an... cessivo questo ... ma per tutti ... vent'anni e for... Comune si sente ... ritornello ... Niente paura ... l'organico e ... posto». Appare ... legittimo, ora ... one dell'Autori... nta, che la do... e sia: «Ma ... faranno questo ... ?» ... rebbe che si in... ubito non dicia... categoria, ma ad... personalmente, ... e un caso par... ... nt anni dicevamo e ... e ciò giustifica ... far presto que... di ottenere la tan... sistemazione nel ... tempo possibile ... enti però devono ... cosa significhi tradurre in atto un documento che è costato otto anni di lavoro

All'atto della costituzione della Commissione Paritetica il personale del Comune era inquadrato in base all'organico del 1936, e dire che tale inquadramento fosse ormai superato è poco; basti pensare alla quantità di facenti funzioni in tutti i gradi e in tutte le categorie

Bisognava perciò riportare un po' d'ordine dando ad ognuno la qualifica in relazione al lavoro effettivamente svolto

Il punto di partenza, fu stabilito con soddisfazione di molti, anzi possiamo dire di moltissimi, e con insoddisfazione di altri pochi, ed il documento iniziò la lunga strada che portava all'approvazione

Quando questa giunse, prima preoccupazione delle Organizzazioni Sindacali e dell'Amministrazione fu di creare una Commissione, formata da pochi elementi e perciò snella che provvedesse a tradurre in realtà quanto deliberato

La Commissione in una prima riunione esaminò subito le tabelle economiche, sulle quali vennero applicati gli aumenti di cui alle leggi 212-19 (assegno perequativo e funzione) Legge delega e nella seconda riunione, con un'ampia discussione vennero fissati i punti principali del programma di lavori per l'applicazione del documento Preoccupazione esternata da tutti in detta riunione fu di non ripetere l'errore di altre Città, che per la troppa fretta impostarono male i primi provvedimenti e tutto il meccanismo ne risentì Da allora son trascorsi ormai due [illegible]si

Attualmente alla Divisione Personale i Funzionari preposti lavorano alacremente per predisporre tutti i provvedimenti, che prima di essere presentati in Giunta e in Consiglio, verranno sottoposti all'esame della Commissione per la applicazione dell'Organico. I componenti delegati delle Organizzazioni Sindacali prima di dare il loro benestare ai provvedimenti suddetti, interpelleranno le singole Commissioni Interne di Categoria che data la loro competenza specifica sono in grado di segnalare eventuali errori o dimenticanze

Illustrare pertanto l'importanza che rivestiranno queste Commissioni Interne appare superfluo.

I nostri candidati appartengono a quell'organizzazione che ha avuto il coraggio e l'avvedutezza di respingere l'Organico Ministeriale senza il timore di affrontare l'impopolarità al solo scopo di tutelare l'interesse dei dipendenti e pertanto offrono quelle garanzie di serietà e di competenza che sono le fondamenta di ogni organismo sano ed efficiente

Vota U.I.L.

IL SINDACATO

democratico nel metodo

indipendente nell'azione

All'officina municipale di via Antonio Cecchi

Quest'articolo non vuole certamente descrivere l'attività dell'Officina Municipale di Via A Cecchi, ma bensì far presente al lettore, dato che siamo alla vigilia della battaglia Elettorale per la C.I., che nel complesso di quest'Officina la nuova C.I. avrà d'affrontare importanti problemi

Troppo poco si fa e si è fatto per migliorare questo Servizio in tutti i suoi aspetti

All'uopo voglio qui riportare i punti più essenziali che la nuova Commissione Interna dell'Officina dovrà affrontare:

— Far ripristinare l'impianto di riscaldamento che da ben 15 anni (sic.) è inattivo e tutto il materiale è in deterioramento, mentre gli operai debbono lavorare al freddo.

— Insistere per una Commissione antinfortunistica, affinchè effettui un sopraluogo al fine di portare quegli elementari accorgimenti di sicurezza alle attrezzature, che l'operaio ha diritto di avere

Curare il macchinario e tutte le attrezzature varie nonchè la fornitura di nuovi macchinari

— Impegnarsi a fondo affinchè l'applicazione del Nuovo Regolamento Organico possa soddisfare ogni aspirazione del Personale dell'Officina

Seguire al massimo i passaggi di Categoria onde produrre gli elementi necessari alla formazione dei quadri inseriti nel Nuovo Regolamento Organico.

— Prendere contatti con l'Amministrazione, per raggiungere un accordo per gli assunti a termine che svolgono mansioni superiori alla loro qualifica, onde sia riconosciuta la loro capacità ed il loro rendimento.

Quanto si è detto non è demagogia ma è la pura verità, sta quindi a voi il giudicare e scegliere chi dovrà battersi per questi problemi.

PAOLO VISCONTI

COME SI VOTA

(continuazione di pag. 1)

VOTO PREFERENZIA... ... esprime con un segno ... rettino a fianco dei ... dei candidati nel... ... la prescelta ... preferenziali sono li... ... me da istruzione di ... 3 di ogni scheda e... singola

... E LOCALI DEI ...

... Impiegati Amministrativi ... in Commiss. Interna ... il 10 e 11 giugno.

... Impiegati Tecnici, Anticamera Stato Civile, 10 ... 11 giugno;

... Impiegati Serv. Imp. Consumo, Direzione Imposte Consumo via S. ... da Paola, 10 e 11 giugno;

... Impiegati Sanitari, Palazzo Uff. d'Igiene, 10 e 11 giugno;

5 - Vigili Urbani, Comando Vigili, 10 e 11 giugno;

6 - Uscieri fattorini, pers. interno, in Comm. Interna, 13 e 14 giugno;

7 - Agenti Imposte Consumo, Via S. Fr. da Paola 5, 13 e 14 giugno;

8 - Bidelli, Stato Civile Matrimoni, 14 e 15 giugno;

9 - Cimiteri e Disinfezione, Uffici del Cimitero Gen 13 giugno;

10 - Selciati Giardini Macadam. in Comm. Interna, 16 e 17 giugno;

11 - Canali e Canneggiatori Fognature, Stato Civile Matr., 18 giugno;

12 - Nettezza Urbana, in Comm. Interna, 20 e 21 giugno;

13 - Bagni Lavatoi, Affis. Litog., Stato Civile Matrimoni, 20 e 21 giugno;

14 - Sq. Fatica, Combust., Mercati Sorv. Mercati, Mattatoio, Stato Civile Matr., 22 e 23 giugno;

15 - Auto Rimesse Benz. e Elettr. in Commiss. Interna, 22 e 23 giugno;

16 - Illum. Pubblica Imp. Interni, in Commis. Interna, 27 e 28 giugno;

17 - Officina e Riscaldamento, Stato Civile Matrim. 27 giugno.

ORARIO: Per tutte le Categorie ininterrottamente dalle ore 8 alle ore 19, al sabato dalle ore 8 alle 14.

Il Segretario del Comitato elettorale

CALDERAN GIOVANNI

SELCIATORI E GIARDINIERI ALL'OPERA

Strade e giardini orgoglio di Torino

Ma i loro problemi non sono stati risolti certamente dall'attuale C. I. a maggioranza CGIL

I Cittadini Torinesi sono così abituati ad avere strade e giardini in ordine che neppure si accorgono delle continue migliorie che quotidianamente vengono apportate in tale campo.

Non così si può dire per gli stranieri, che in numero sempre crescente invadono gioiosamente la nostra Torino, i quali non tralasciano occasione per rilevarlo e far giungere tutta la loro ammirazione alla Civica Amministrazione.

Ciò è motivo di giustificato orgoglio per i lavoratori che con tanta passione attendono a sì importanti servizi.

Questo personale però non è completamente soddisfatto del trattamento che gli è riservato.

I capi squadra suolo pubblico da anni percepiscono ben L. 215 (duecentoquindici) mensili quale compenso della maggior responsabilità derivante loro dal grado rivestito. Troveranno è vero una sistemazione con l'applicazione del nuovo regolamento organico, ma per il periodo intercorrente tra il giorno in cui fu avanzata la richiesta di rivalutazione e quello in cui verranno sistemati... come si provvederà?

L'esiguo numero di operai disponibili, fa sì che l'Amministrazione il più delle volte è costretta a dare in appalto molti lavori, ed allora si verifica l'assurdo di vedere l'operaio del Comune e dell'impresa lavorare fianco a fianco il primo però con una retribuzione giornaliera di L. 1.350 circa contro le L. 4.000 del secondo.

Infine il problema della silicosi non ha ancora trovato quella soluzione logica che tutti si auspicano.

Alla visita medica, cui periodicamente è sottoposto il personale dei selciati, il più delle volte è negata all'operaio la soddisfazione di sapere se ne è affetto o meno Eppure, a noi pare, è loro diritto conoscere se e fino a qual punto questo terribile male lo ha colpito.

Ma è evidente che non bisogna limitarsi a curare i colpiti. Il male bisogna prevenirlo con mezzi idonei e qualora questi non si potessero adottare, venga corrisposta al personale una indennità affinchè provveda lui direttamente.

Ancora altri problemi di non minore importanza di quelli trattati, assillano la categoria (sgombro neve, vestiario, ecc.).

La C.G.I.L. in maggioranza assoluta nelle precedenti Commissioni non ha saputo risolverli.

COLLEGHI! a voi la scelta di chi dovrà rappresentarvi in futuro nelle trattative con la Amministrazione

I candidati della U.I.L., lasciando a parte ogni ideologia politica, se eletti, si batteranno con la massima energia per il solo benessere della categoria.

VOTATELI!

NOTIZIARIO UIL

Questi i candidati della lista N. 2

IMPIEGATI AMMINISTRATIVI

1 - AVATANEO Giovanni	applicato princ.
2 - BORDEL Marchetti Enea	impiegata f.r.
3 - BRUSA Giuseppe	impiegato f.r.
4 - CALDERAN Giovanni	applicato
5 - FESTA Carlo	»
6 - GOY Alberto	»
7 - MAFFEI Aldo	»
8 - NICOLI Carlo	impiegato f.r.
9 - OBERTO Rag. Sabino	applicato ff. ragioniere
10 - PEIRANI Dott. Carlo	Segretario Amministrat.
11 - RIGOTTI Adele	impiegata f.r.
12 - SALOMONE Maurilio	»

USCIERI - FATTORINI - PERSONALE INTERNO

1 - BARAVALLE Giovanni	Inserviente S.I.C.
2 - BAUDINO Giovanni	salar. ff. accertat.
3 - BERTOLINO Giovanni	fattorino
4 - DELLA TORRE Alberto	»
5 - LOREFICE Francesco	»
6 - LUCCO BORLERA Giovanni	»
7 - [redacted]	usciere Conciliatura
8 - [redacted]	fattorino
9 - NERVO Pietro	»
10 - RIGHETTI Renato	»

CANALI - FOGNATURE - CANNEGGIATORI

1 - ALBERTO Giovanni	Operaio canali
2 - GORIA Antonio	Canneggiatore
3 - ROBALDO Giovanni	Operaio canali
4 - ZARINO Giovanni	» »

IMPIEGATI TECNICI

1 - CARRA Ing. Piero	Ingegnere
2 - CHINO Geom. Giovanni	Geometra
3 - CROVERI Domenico	Assistente
4 - FALCO Geom. Edoardo	Geometra

AGENTI S. I. C.

1 - GAZZANTI Manlio	Agente
2 - MALVICINO Alessandro	»
3 - MILANESI Giovanni	V. Brigadiere
4 - POGGIO Mario	Brigadiere
5 - TOBIA Giuseppe	V. Brigadiere

NETTEZZA URBANA

1 - ASIGLIANO Remo	Spazzino
2 - BOARINO Giovanni	»
3 - CARRETTA Eugenio	»
4 - CRUGNOLA Carlo	»
5 - JACOBELLI Mario	»
6 - IRALDI Giuseppe	»
7 - GERVASIO Francesco	»

IMPIEGATI S.I.C.

1 - BOCCALATTE Mario	Ricevitore
2 - MARTINEZ Edoardo	impiegato f.r.
3 - MASSONE Piero	veditore cassiere
4 - MENIN Pasquale	impiegato f.r.
5 - PARODI Rag. Agostino	applicato
6 - ROZZO Luciano	impiegato f.r.
7 - STOLFI Rag. Carlo	»

BIDELLI

1 - AMEGLIO Lorenzo	ff. bidello
2 - BERNARDI Giuseppe	»
3 - CALCOPIETRA Adolfo	»
4 - MULATTIERI Giuseppe	»

BAGNI - LAVATOI - AFFISSIONI - LITOGRAFIA

1 - BURZIO Rosina	Bagnina
2 - MUSSO Francesco	Capo stabilimento
3 - PEIRA Clemente	Bagnino
4 - ROSSO Antonio	Litografo

SANITARI

1 - BRICHETTI Lucrezia	ostetrica condotta
2 - MARENGO Prof. Giorgio	medico condotto
3 - SARASSO Simone	delegato sanitario
4 - COLOMBO Ersilia	assistente sanitaria

CIMITERI - DISINFEZIONE

1 - ANTONETTI Giuseppe	Necroforo
2 - DONADELLO Raffaele	Disinfettatore
3 - FRANCO Guglielmo	Interratore
4 - MAROCCO Umberto	»
5 - MARIN Mario	Disinfettatore
6 - PARASACCO Giuseppe	Necroforo

SQUADRA FATICA - COMBUSTIBILI - MERCATI MATTATOIO - SORVEGLIANTI MERCATI

1 - BORIO Angelo	Collettore
2 - FAVARO Ilario	»
3 - GHIO Attilio	Sorvegliante
4 - NARDUCCI Fedele	Astatore

VIGILI URBANI

1 - CARLEVARO Ugo	Brigadiere
2 - CONTI Giulio	Vigile segnalatore
3 - CUMANI Dario	» »
4 - FALCO Leonillo	Vigile urbano
5 - FALETTO Giovanni	Vigile segnalatore
6 - MASSERANO Michele	Vigile motociclista
7 - MINA Antonio	V. Brigadiere
8 - SCAGLIONE Clemente	Vigile ciclista
9 - SIMONE Gesualdo	V. Brigadiere
10 - TROMBETTA Guglielmo	Vigile ciclista

SELCIATI - GIARDINI - MACADAM

1 - BIGLIA Guglielmo	Capo squadra selciati
2 - GROSSO Stefano	Operaio selciati
3 - LEONE Giovanni	» »
4 - PODIO Italo	Manovale selciati
5 - QUAGLINO Felice	Cantoniere c. squadra
6 - RODA Costantino	Operaio selciati
7 - VOTTERO Giulio	» »

AUTORIMESSE BENZINA ED ELETTRICHE

1 - CAGLIERA Giovanni	Autista benzina
2 - GIORDANO Clemente	Operaio autoelettriche
3 - PAVARIN Olivo	Autista benzina
4 - TIRANTI Carlo	Autista autoelettriche

ILLUMINAZIONE PUBBLICA IMPIANTI ELETTRICI INTERNI

1 - BREZZI Oscar	Operaio
2 - CIRO Geremia	»
3 - DELLA VEDOVA Arturo	Sorvegliante
4 - RANDONE Giovanni	Operaio

OFFICINA MUNICIPALE - RISCALDAMENTO

1 - GALLO Giovanni	Operaio
2 - LA GROTTA Giovanni	»
3 - VISCONTI Paolo	»

ANNO V
N. 11-12
15 Giugno 1955
Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonam. posta... Gruppo II - Un numero L...

SOCIA...

L'ul...

...nell'uno e nell'altro campo. E come sempre succede gli estremi finiscono per combaciare alla perfezione, entrambi alleati nella lotta contro la UIL.

Su questo caposaldo resiste e si sviluppa ancora l'istanza

ANNO V
N. 11-12
15 Giugno 1955

Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonam. postale
Gruppo II - Un numero L. 10

notiziario UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 521.745 - 521.741 - 44.312

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 708 18.2.52
Tipografia Quartara - Torino

SOCIALISMO IN ATTO

di ITALO VIGLIANESI

... è detto che la U.I.L. pone a base della sua esistenza tre pilastri: la demo... nel metodo, l'indipendenza nell'azione, una società socialista nel fine. Su ... concezione del nostro Sindacato sono cominciati da alcune settimane gli ...ti, più o meno massicci, di ambienti sociali e sindacali di ispirazione chia... cattolica.

...ersaglio su cui si punta è soprattutto il terzo: il fine socialistico della U.I.L. ...tenuto «dannato» anche se presentato in veste cautamente laburistica. ...venute espressioni così aspre nei confronti della tradizione sindacale so... che rivelano preoccupazioni talmente gravi negli autori di certi scritti da far... seriamente convinti che la strada da noi scelta è proprio quella ...mando noi diciamo che la U.I.L. ha finalità socialistiche, restiamo fede... ...li ideali che nel mondo hanno determinato il movimento operaio: il ... e lo strumento attraverso cui la classe lavoratrice organizzata conduce ...ta contro i privilegi del capitale, la cui potenza determina la struttura ...d economica della società in cui esso liberamente agisce.

...uesto è derivato che la società cui aspirano i lavoratori come classe, è ...nte l'opposto di quella che impongono le forze che detengono le ric...nomiche del Paese, ci sembra assolutamente vana ogni discussione re...iale «tipo di socialismo» ci ispiriamo perché, tanto, qualsiasi «tipo», ... più roseo, non piace agli ispiratori di questi sintomatici primi attacchi ... Organizzazione.

...o solo, ma per quelli che ci sono amici e che militano nella U.I.L., ...lità socialistica non solo non minaccia il primo pilastro (quello della ... nel metodo), su cui anzi a sua volta si regge, ma rende indispensabile ... quello della indipendenza nell'azione).

...diamo nel sindacato motore di energie e propulsore di tutta la lotta ... operaia: da quella politica a tutti gli aspetti di quella economica e ...rediamo cioè nel sindacato strumento principale che determina gli ...sussidiari: crediamo insomma nel sindacato che guida e non nel sin... e mezzo di lotta del partito politico. Non crediamo affatto nel sinda... dal mondo politico e dagli ideali che lo determinano.

...no questa concezione del sindacato che ci fa decisamente indipendenti ...mette di poter dichiarare apertamente le finalità che gli attribuiamo. ...ente noi non contiamo di poter avere molti alleati nella lotta in cui ...nati: — contiamo integralmente sulla fede e sul coraggio dei lavo... ...sono con noi; ed un poco, ma solo poco, anche sull'errore di nostri ...tori d'altre sponde e sulle capacità fallimentari di certi noiosi distur...atori.

A ciascuno il suo

A suo tempo sulle colonne di questo nostro foglio avemmo ad esprimere con tutta franchezza e lealtà, come è costume della U.I.L., il nostro pensiero circa un metodo extra sindacale che stava entrando in uso per la soluzione di vertenze sorte nella Provincia di Torino.

Dicevamo allora che pur con tutto il rispetto che avevamo ed abbiamo per certe autorevolissime e degnissime persone, noi avremmo preferito che le questioni fra datori di lavoro e lavoratori, per la loro natura, venissero trattate e risolte nelle sedi competenti ad esse preposte.

Ad ogni pie' sospinto, da tutte le parti si invoca il rispetto della costituzione e delle leggi da essa derivate e noi abbiamo sempre sostenuto che ogni diritto reale, o presunto tale, deve essere sostenuto nel pieno rispetto della legalità, ma dicevamo allora, e confermiamo oggi, che troppo sovente tali invocazioni si sono inquadrate in situazioni di comodo e di parte così da non poter essere da noi nè ammesse nè accettate.

Da che mondo è mondo, ed al riguardo non ci facciamo soverchie illusioni di rapido capovolgimento, è sempre accaduto che interessi contrapposti circa il dare e l'avere non trovassero facile componimento e pertanto fatto normale il sorgere di libere associazioni che discutessero alla ricerca di soddisfacenti soluzioni con facoltà delle parti di riprendere piena libertà d'azione in caso di mancato accordo.

Ed è appunto sulla libertà d'azione che noi vogliamo riportare le nostre osservazioni circa il modo di intenderla.

Premessa a tutto il ragionamento che segue è che ogni azione sindacale sia derivata o da un diritto leso o da una giusta richiesta miglioria sociale e non già come purtroppo si è dovuto lamentare in questi ultimi tempi, da motivi che niente avevano a che vedere con i fatti sindacali.

Dicevamo dunque che, data la natura degli individui, talvolta avviene che in una Azienda si creino motivi di contrasto fra le parti ed in tal caso, là dove esistono, si dovrebbe vedere subito il pronto intervento della C.I., al fine di ricercare la eliminazione delle cause di malcontento riportando così la normalità sul posto di lavoro, ed in caso di impossibili soluzioni, il ricorso alle Organizzazioni Sindacali.

In una parola, a nostro giudizio, si potrebbero eliminare le cosiddette fermate spontanee che, oltre a mettere in serio imbarazzo la C.I. per questa indiretta denuncia di insufficienza, il più delle volte ottengono il solo effetto della perdita di produzione e di salario, mentre si dovrebbe tenere nella sua giusta importanza il serio intervento delle Organizzazioni presso la controparte.

Nostro desiderio in una parola, sarebbe quello di vedere ogni termine di conflitto discusso all'inizio senza alcun vizio di forma e di sostanza e soprattutto senza possibilità di equivoci e confusioni fra motivi sindacali e motivi politici, troppo spesso questi ultimi tirati in ballo dalla controparte, per sottrarsi ad un attento e serio esame dei problemi in discussione.

Dovere delle Organizzazioni liberamente sorte e costituite fare ogni sforzo di buona volontà per trovare un accordo basato sul buon senso dell'onesto riconoscimento della ragione: questo dovrebbe essere l'impegno preciso ed inconfondibile delle parti le quali, in caso di mancato accordo, dovrebbero indirizzare la loro libertà d'azione verso gli istituti che regolano a tutt'oggi i rapporti di lavoro in mancanza di una precisa legge sindacale sulla quale qui, oggi, noi non esprimiamo il nostro pensiero.

Quanto sopra, diciamo, poichè per noi è sacro il concetto del rispetto della Costituzione e dello Stato, inteso come espressione della volontà di tutti indistintamente i cittadini.

Il ricorrere, come fino ad oggi si è fatto, presso le più svariate personalità, talvolta dando la precedenza a seconda del folclore locale, se è indice di buona volontà per la ricerca di un accordo, è altrettanto indice di poca fiducia sul come si sono svolte le precedenti discussioni e negli organismi presso i quali le stesse dovevano essere portate per trovarvi soluzioni.

Caso contrario a che servirebbero gli Uffici e lo stesso Ministero del Lavoro? E' consentito dire quest'ultima cosa per lealtà e soprattutto per il desiderio di veder rispettato questo nostro Stato Repubblicano?

Tempo fa, come detto all'inizio, visto la piega che andava prendendo la nostra vita sindacale denunciammo queste anormalità e questo scriviamo oggi di fronte a certi ricorsi che, ci sia permesso dirlo, troviamo esagerati ed inopportuni: per noi la Repubblica Italiana, per la quale si è lottato e sofferto, ha nel suo Presidente l'uomo sul quale grava la responsabilità di tutta la Nazione ed i Cittadini Italiani devono comprendere che la sua grande fatica non può e non deve essere aggravata da questioni di dettaglio anche se importantissime, le quali possano e debbano trovare sul dibattimento in altre sede dello Stato.

Sarà bene meditare e provvedere in tempo per le altrimenti «sangue latino non mente», l'anticamera Presidenziale sarà incapace a contenere tanta gente.

GIUSEPPE RAFFO

Strepitoso successo della U.I.L. tra i dipendenti degli Enti Locali

Mentre andiamo in macchina, si profila clamorosa la affermazione della UIL tra i dipendenti degli Enti Locali, per il rinnovo delle C.I.

Ecco i dati, a tutto il 16 giugno: UIL voti 993, seggi 14 - CISL voti 952, seggi 14 - CGIL voti 1250, seggi 20.

Sino a questo momento la CGIL ha perduto 3 seggi. 1 di questi seggi è stato conquistato dalla UIL, e due dalla CISL.

Le elezioni continuano.

L'ultima trincea

... è praticamente ...ita politica del ... questi ultimi ...o politico du... forze cattoli...ticamente riuscite ... ogni alternativa ...ocrazia; così che ...a politica del no... si avvia rapida...losamente, ver...contrapposizione esaspe... "blocchi" (anche ...tro l'altro schie...to, per lo più ap...scuno dei sacri ...una parte la de... dall'altra la giusti...

...equivoco che non ... agli uomini liberi ..., nè garantisce ai ... giustizia sociale ...uscire proprio per...'a ogni vitalità nel... che istintivamente tutelare gli uni e ...ncipi, ci si avvia al ... delle suggestioni di ...come si sa, i mono...sempre da condan...

...itaria e si sviluppa ...ente espansione, la ... democratica e so... campo del mondo ... è ancora una vol... operai, dai contadini. ...legati parte, in Italia, ...a di saggezza e di di... ascesa della UIL nel...iche, nelle campagne e ...fici, significa la volontà ...asse operaia di combat... per la democrazia, dalla ... di una sinistra demo...cratica popolare e classista, ... dai lavoratori, al servizio di tutta la Nazione.

Ma questo dà maledettamen... ai nervi agli artefici della "operazione alternativa". Co... mai sopportano che esi... ancora, nel nostro Paese, ... diverse da quelle dei due ...granti monopoli politici cui ...pra facevamo mensione, le quali si pongano apertamente in campo per assicurare alla classe operaia italiana un avvenire di progresso e di libertà fuori da ogni paternalismo confessionale e contro ogni totalitarismo di tipo sovietico.

Ecco allora il grande allarme nell'uno e nell'altro campo. E come sempre succede gli estremi finiscono per combaciare alla perfezione, entrambi alleati nella lotta contro la UIL.

Su questo caposaldo resiste e si sviluppa ancora l'istanza genuinamente popolare e tradizionalmente socialista della classe lavoratrice, del nostro Paese: bisogna abbattere il caposaldo, dicono i comunisti per non creare agli operai italiani una ragione di più per abbandonare le file del partito sovietico: bisogna distruggere la posizione, dicono i cattolici, per costringere i lavoratori a non avere più scelta, se vogliono veramente opporsi al pericolo comunista.

Siamo dunque ad una congiuntura veramente drammatica della nostra storia nazionale e della storia del movimento operaio italiano: la cerniera di una situazione che potrebbe precipitare ad ogni istante è saldamente presidiata dalla Unione Italiana del Lavoro.

Contro di essa, è il diluvio Dai giornali comunisti partono ogni giorno le grandi offensive della calunnia, della lusinga, della intimidazione Fanno eco le gazzette dello "integralismo" che rovesciano quintali di piombo contro di noi, colpevoli di non aver ceduto all'abbraccio delle ventilate, promesse, minacciate, rinfacciate, "fusioni".

La UIL del no alla legge delega, l'organizzazione sindacale che non dette il suo avallo al compromesso sui patti agrari, il sindacato che realizzò per primo la impostazione del conglobamento nell'industria, questa UIL che non accetta leggi sindacali reazionarie e non avalla i paternalismi cari al solidarismo, viene definita "succuba degli industriali" e le cacatene dei quotidiani comunisti, le pagine dei giornali cattolici narrano vita e morte di questa involuzione reazionaria.

E' un bel fronte: che ci fa onore perchè ci permette di presentare agli operai ed ai contadini la prima formazione del dopoguerra che sia stata capace di impensierire, nel mondo del lavoro, quelli che di questo mondo avevano sinora fatto caccia riservata, col risultato di comprometterne volta a volta l'unità organizzativa, quella sostanziale, ed i legami di classe.

Certo è, che non è estranea, a questa offensiva, la preoccupazione di vedere sorgere da un giorno all'altro, dalle file dell'unico sindacato creato spontaneamente in Italia dai lavoratori, senza direttive piovute dall'alto, un movimento che possa guidare finalmente la classe operaia alla propria emancipazione politica economica e sociale, senza attendere il beneplacito di nessuno.

Ma se questa preoccupazione è pur viva nell'animo dei paladini dei due schieramenti consuetudinariamente in lotta per il potere in Italia, essa si trasforma, per i lavoratori, in una grande speranza.

E' la speranza che germogli dal mondo operaio, il seme della riscossa delle forze laiche e socialiste, sinceramente democratiche e decisamente orientate verso una politica popolare di grandi riforme di struttura, di profondi rinnovamenti.

Soltanto un sindacato forte, classista nei fini, democratico nei metodi, indipendente nell'azione, può gettare le fondamenta per una politica di questo tipo. Ecco dunque la UIL porsi non più come elemento marginale nella dialettica sindacale italiana, ma ergersi quale pilastro fondamentale della vita politico-sindacale dei lavoratori del nostro Paese.

Sono state scomodate le parole più grosse e più impegnative: laburismo, sindacalismo politico, socialismo sindacale. Noi diciamo, più modestamente, che qualcosa si muove nel mondo operaio, ed è un qualcosa di infinitamente più valido di ogni etichetta: sono gli operai della FIAT che reclamano il loro diritto a creare da sè il proprio destino sociale; sono i lavoratori della O.M. che vogliono tornare a recitare un ruolo di primo piano nella vita del lavoro; sono le maestranze della Bianchi e della Montecatini, della Viscosa e dei CRDA, dell'Ansaldo e della Viberti, sono gli operai e i braccianti, i coltivatori diretti e gli impiegati che si sono stancati di prendere ordini dalle Segreterie dei partiti che puntualmente li abbandonano nelle fasi più delicate della vita parlamentare.

Oggi questi milioni di uomini sino ad ora senza interpreti, vanno decidendo di interpretare essi stessi il proprio ruolo nelle fabbriche, nelle campagne, nei fatti politici del Paese.

E si stringono attorno alla UIL, si organizzano nel sindacato che meglio interpreta le esigenze di libertà, di giustizia, di emancipazione sociale.

Gli integralisti di tutti i colori hanno compreso molto bene questo processo di formazione della UIL. Lo temono, lo combattono, lo condannano. Arrivano a definirlo, come fa il giornale delle ACLI Milanesi, "un sindacato pseudo-socialista". Giungono alla calunnia, alla accusa violenta, alla minaccia, come fa quotidianamente l'Unità.

Anche per il sindacalismo è dunque in atto una chiarificazione. Più chiaro di così: da una parte le forze che tendono a catturare l'individuo in un sistema di integralismo e di totalitarismo politico, dall'altra i lavoratori democratici, che credono ancora nella lotta di classe e nella libertà.

Su questa seconda trincea è schierata la UIL. E' una trincea profonda e ben guardata: essa deve difendere la libertà, deve assicurare un migliore domani agli uomini semplici, ai milioni di uomini semplici del nostro Paese.

CAMILLO BENEVENTO

C.I.O. VITTORIOSO

Il salario garantito è la grande conquista di questi giorni dei lavoratori dell'automobile in U.S.A.

Convocato a Torino il Direttivo Nazionale

Il Comitato Esecutivo Nazionale della U.I.L. è convocato a Torino per il 17 giugno alle ore 16, presso la Camera Sindacale Provinciale U.I.L., piazza Statuto 18, con il seguente ordine del giorno:

1) situazione generale, sindacale ed organizzativa;

2) elezione del Consiglio di Amministrazione dell'ITAL.

Per i giorni 18 e 19 giugno, presso la Sede della Camera Sindacale Provinciale è convocato a Torino il COMITATO DIRETTIVO NAZIONALE con il medesimo ordine del giorno.

La riunione del Comitato Direttivo avrà inizio alle ore 9.

La Camera Sindacale di Torino è lieta ed orgogliosa che il massimo organo Confederale della UIL abbia scelto la nostra Città, quale sede per la propria riunione. Questa scelta, crediamo, non è infatti puramente casuale: essa vuole essere un riconoscimento del grande progresso che la UIL ha ottenuto in questo ultimo anno tra la classe operaia torinese.

Ed i lavoratori della "dura" Torino salutano con entusiasmo i compagni convenuti da tutta Italia per le più qualificate assise della Unione Italiana del Lavoro.

La Segreteria degli Enti Locali

Si è riunita in Roma presso la sede della U.I.L. la Segreteria Nazionale della Unione Nazionale Dipendenti Enti locali per esaminare la situazione sindacale della categoria.

Si è convenuto unanimemente di richiamare l'attenzione degli organi governativi sulle negative ripercussioni che scaturiranno, nella categoria degli Enti Locali, dalla prossima emanazione delle prime norme sul conglobamento qualora non venissero adeguate alle particolari situazioni locali.

In particolar modo la Segreteria ha posto l'accento sui problemi la cui soluzione non può essere più oltre rimandata: ruoli transitori, esodo volontario, avanzamento di [illegible] con[illegible] seguente al [illegible] dei Segretari [illegible] assunzione [illegible] personali.

Infine la Segreteria ha affrontato l'assillante problema della assistenza sanitaria diretta ed in particolare la estensione [illegible] della assistenza ai pensionati della categoria.

Le conclusioni saranno presentate direttamente alla Presidenza dell'I.N.A.D.E.L. ed ai Ministri interessati.

UN MONUMENTO AI CADUTI SUL LAVORO

Per iniziativa e sotto l'egida dell'Associazione Mutilati ed Invalidi sul Lavoro, sorgerà in Torino un «MONUMENTO AL CADUTO SUL LAVORO» che dovrà degnamente ricordare i lavoratori che nel compimento del loro dovere, hanno lasciato la vita.

Da queste colonne, rivolgiamo un vivo appello a tutti i lavoratori affinchè vogliano contribuire alla realizzazione del Monumento, che verrà eretto, in Piazza Statuto, sull'aiuola a levante.

I Membri di C.I. sono pregati ad adoperarsi per la raccolta delle offerte, rivolgendo in pari tempo invito alle rispettive Direzioni Aziendali perchè da parte loro venga provveduto al versamento di un importo pari alla cifra totale offerta dai lavoratori.

I fondi raccolti potranno essere versati presso la Sede del Comitato - via Ottavio Revel, 17 - Torino, oppure sul C/C Bancario presso la Banca Nazionale del Lavoro numero 17296 intestato «Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi sul Lavoro — Pro Monumento al Caduto sul Lavoro».

STIPULATI DALLA UIL-TERRA PROVINCIALE

I nuovi contratti di lavoro per salariati garzoni e braccianti

Sono validi per l'annata agraria 1954-1955

Non saremmo noi, schivi come siamo di tutte le forme demagogiche, a gridare alla vittoria circa la stipulazione dei Contratti Provinciali di Lavoro per i salariati fissi, garzoni di campagna e braccianti avventizi per la campagna 1954-1955 anche se la stipulazione dei Contratti di cui sopra ha segnato una nuova conquista, un nuovo passo avanti in quella che è la nostra quotidiana azione in difesa ed a tutela degli interessi dei lavoratori.

Non possiamo esimerci però dal fare presente che le discussioni, le trattative per raggiungere l'accordo di cui diremo poi sono state lunghe e laboriose, hanno avuto alterne vicende, hanno costretto la Organizzazione a prendere precise, nette posizioni, a far capire a tutti coloro i quali non la volevano intendere che su determinate impostazioni, su determinate richieste, giustificatissime, non avremmo mollato ed avremmo svolto tutte le possibili azioni intese ad ottenere le più importanti rivendicazioni.

A dare un esempio di quelle che sono state le trattative basterà citare il fatto che fin dal mese di giugno 1954 abbiamo fatto presente alle Organizzazioni padronali che intendevamo iniziare le trattative il più presto possibile nell'intento di dare agli agricoltori ed ai lavoratori i nuovi Contratti all'inizio della nuova annata agraria.

Difatti le trattative per la stipulazione di tali patti sono state iniziate il 1 settembre 1954 e cioè due mesi prima dell'inizio del nuovo anno agricolo.

L'accordo si poteva raggiungere in tempo utile se l'Associazione Agricoltori non si fosse trincerata ed irrigidita su una questione di principio e precisamente che per nessuna ragione intendeva discutere un eventuale aumento di paga al di fuori ed al di sopra dell'applicazione del congegno della scala mobile agli effetti contingenza.

Oggi che l'accordo è stato raggiunto, che i Contratti sono stati stipulati, possiamo essere soddisfatti della linea di condotta tenuta in occasione di tali trattative in modo particolare per due ordini di ragioni e precisamente:

1.) Contrariamente all'opinione di parecchi che dubitavano sulla possibilità di chiamare all'agitazione i lavoratori agricoli della nostra Provincia, abbiamo dimostrato — quando al 16 maggio abbiamo disposto per la giornata di sciopero — che i lavoratori sono sensibili, sono disposti a lottare quando si tratta di difendere e di tutelare i loro interessi sul terreno pratico, sul terreno economico, quando si tratta di migliorare le loro miserrime condizioni di vita.

La giornata di sciopero di protesta per la mancata stipulazione dei Contratti di cui sopra ha sortito l'effetto desiderato ed i nostri salariati sono scesi compatti in lotta ed hanno abbandonato il loro abituale posto di lavoro.

Abbiamo avuto dei paesi e delle aziende agricole dove l'astensione dal lavoro ha raggiunto il 100 per cento, abbiamo avuto la dimostrazione pratica che i lavoratori seguono la loro Organizzazione, che sono animati da uno spirito di solidarietà veramente encomiabile.

Unico neo in quella magnifica giornata — ci sia consentito di farlo rilevare — è stato prodotto dai lavoratori della Tenuta «La Mandria» di Venaria i quali, succubi di un paternalismo interessato, non hanno sentito la necessità, il dovere di unirsi agli altri compagni di lavoro nell'agitazione.

A questi lavoratori che pure godranno dei benefici acquisiti attraverso ai nuovi Contratti di Lavoro raggiunti in forza eo in virtù della protesta di tutti gli altri lavoratori, rinnoviamo l'appello di sganciarsi da quel famoso paternalismo e di ritornare ad inserirsi nella loro Organizzazione che sola può difenderli e tutelarli non solo nel momento contingente, ma in tutte le loro manifestazioni di lavoratori.

Salutiamo quindi con gioia il fatto della ritardata stipulazione dei Contratti di Lavoro che ci ha permesso di assaggiare il terreno, di sentire il polso dei nostri lavoratori, di dimostrare — come abbiamo fatto nella giornata del 16 maggio — l'unità e la compattezza di questi.

2.) Sempre attraverso alle trattative abbiamo indotto le Organizzazioni padronali a superare, a saltare la barriera che ci avevano frapposta circa la questione di principio e che abbiamo avuto subito sentore quando, dopo il 16 maggio, hanno richiesto di riprendere le trattative.

Sia pure in misura ridotta nei confronti delle nostre richieste si è ottenuto un aumento del 5 per cento per i braccianti avventizi ed un aumento del 10 per cento per i garzoni di campagna oltre all'applicazione normale del congegno della scala mobile agli effetti contingenza.

Analizzando bene la questione però, l'aumento del 5 e del 10 per cento viene largamente ad essere aumentato in quanto l'aumento stesso opera non solo sulla paga base, ma anche sulla contingenza.

Ed ecco in sintesi le modifiche apportate ai vecchi Contratti Provinciali di Lavoro:

SALARIATI FISSI

Si è ottenuto il conglobamento della paga in denaro e mentre gli elementi che costituivano la retribuzione constavano della paga base più la contingenza ed i generi in natura, oggi la retribuzione è costituita dal salario in denaro comprensivo della contingenza ed i generi in natura.

Per il trasporto del letame dalla stalla alla concimaia oltre i 100 metri il datore di lavoro deve fornire un mezzo di trasporto a traino animale.

Il forfait per il governo del bestiame da L. 18.000 è stato portato a L. 30.000 all'anno.

Il compenso per i margari e munzolai comandati all'alpeggio che era di L. 9.800 per gli uomini e di L. 6.625 per le donne è stato portato rispettivamente a L. 12.000 e L. 8.000.

Il conpenso per gli ausiliari di azienda agricola che era di L. 955 al mese è stato portato a L. 1.200.

Il compenso dei trattoristi che era di L. 635 al mese è stato portato a L. 800 per quelli senza patente; a L. 1.000 per quelli in possesso della patente di 1° grado e a L. 1,200 al mese per coloro i quali sono in possesso della patente di 2° grado.

Il compenso annuo per i capi uomini o capi-stalla che era di L. 8.500 è stato portato a L. 12.000.

L'indennità per le mucche in più che era di L. 850 per ogni mucca al mese è stata portata a L. 1.000 fino ad un massimo di 5 vaccine oltre le 16.

Quando il numero delle vaccine supera le 21 e cioè le cinque in più, il compenso per ogni mucca e per ogni mese è stato elevato a L. 1.600.

Il compenso per gli addetti alla irrigazione che era di lire 30 per ogni giornata di terreno irrigato, è stato portato a L. 150.

L'importo dei salariati in trasferta costretti a consumare il pasto fuori azienda è stato elevato da L. 350 a L. 450 per pasto.

Per quanto si riferisce al pollaio si è ottenuto che a ogni paga intera oltre al capo-famiglia verrà concesso di tenere altre 10 galline e di disporre per un'altra covata di pulcini.

Ad ogni salariato oltre il capo-famiglia al quale non sia data l'autorizzazione per l'allevamento del maiale, verranno corrisposti Kg. 25 di carne suina per ogni elemento maschile lavorativo.

Si è disciplinata la disposizione che riguarda la corresponsione della legna e la stessa deve essere corrisposta stagionata ed in ragione della metà in fascine e l'altra in schegge grosse da ardere.

Per quanto si riferisce ai braccianti avventizi ed ai garzoni di campagna abbiamo già detto dell'aumento del 5 e del 10 per cento sulla paga base e sulla contingenza.

Ci riserviamo di pubblicare quanto prima le tabelle delle paghe e dei salari di tutte e tre le categorie dei lavoratori.

Un altro piccolo passo è stato fatto per cercare di migliorare le condizioni dei lavoratori agricoli. Agli stessi il nostro plauso per la dimostrazione dataci in occasione dello sciopero del 16 maggio che ci ha confortati nella nostra azione di tutti i giorni.

Chiameremo a raccolta i lavoratori — se sarà necessario — per la rinnovazione dei Contratti di Lavoro per la prossima annata agraria come certissimamente dovremmo chiamarli per le note questioni che trascendono la Provincia in quanto sono problemi di carattere nazionale e precisamente l'applicazione della Legge sulla indennità di disoccupazione, l'aumento dell'importo assegni familiari e l'aggiornamento di tutte le forme assistenziali e previdenziali.

E' l'ora dei braccianti, e le campagne sono piene del loro lavoro e delle loro legittime rivendicazioni.

INQUIETUDINE NEL SETTORE TESSILE

Non c'è pace tra il cotone

È necessario un rigido controllo dei Sindacati affinché i provvedimenti presi per ricondurre alla normalità questo settore non abbiano a trasformarsi in comodo paravento per i gruppi industriali

Un primo provvedimento, teso a lenire almeno in parte la grave situazione economica dei lavoratori del settore cotoniero, è stato preso nei giorni scorsi da parte del Ministero del Lavoro, in riferimento alla grave crisi che da mesi travaglia l'industria tessile italiana.

A tale provvedimento sono interessati oltre 220 mila lavoratori dell'industria cotoniera italiana, pari al 50 per cento circa delle maestranze occupate nella nostra industria tessile.

Per la nostra provincia, dove circa 20 mila sono i lavoratori occupati nelle aziende cotoniere, le nuove disposizioni sono servite, oltre che a far sospendere i vari provvedimenti di licenziamenti già richiesti dagli industriali [illegible] C.V.S. - ad alleviare, sia pure parzialmente, l'insostenibile situazione economica di centinaia di lavoratori già sospesi dal lavoro.

Difatti a partire dal 27 maggio u.s., data dell'entrata in vigore della nuova legge regolante tutta la materia della Cassa integrazione e degli assegni familiari, si dispone che per la durata massima di sei mesi, agli operai dipendenti dalle aziende industriali cotoniere che siano sospesi dal lavoro, o lavoranti ad orario ridotto, è corrisposta l'integrazione salariale nella misura pari a 2 terzi della retribuzione globale che sarebbe ad essi spettante per le ore di lavoro non prestate comprese fra zero e quaranta ore settimanali.

Con la stessa legge si è provveduto anche ad abrogare le attuali disposizioni dell'I.N.P.S. in materia di corresponsione degli assegni familiari.

Ai lavoratori capi famiglia del settore cotoniero, sospesi o lavoranti ad orario ridotto inferiore alle ore 24 settimanali, saranno corrisposti integralmente gli assegni familiari.

In pratica i lavoratori cotonieri sospesi dal lavoro e che nel passato usufruivano della integrazione salariale pari a circa 16 ore settimanali [illegible] globale [illegible] [illegible] [illegible] sizioni legislative [illegible] [illegible]

Tali provvedimenti [illegible] per un periodo [illegible] sei mesi no serviti nell'attuale situazione a bloccare, sia pure temporaneamente, i provvedimenti già annunciati dagli industriali, tesi all'effettuazione di numerosi licenziamenti [illegible] tore.

E' necessario [illegible] parte della [illegible] [illegible]

A FRANCE [illegible] PARISI

[illegible]

Dipende [illegible] rigido con[illegible] della [illegible] Organizzazioni [illegible] gli Enti [illegible] ve, che [illegible] allo scopo di [illegible] nalità il settore tessile [illegible] biano a servire [illegible] lisi, solamente a far [illegible] inalterati e indisturbati indifferenti profitti [illegible] dagli industriali tess[illegible]

Sia ben chiaro che [illegible] azione è tesa alla tutela [illegible] gli interessi dei lavoratori [illegible] dei consumatori e che non presteremo al giuoco di [illegible] che approfittando di [illegible] anormali, tendono a [illegible] il massimo utile poss[illegible] danno della collettività.

Invariata la contingenza nel bimestre giugno - luglio

Disposizioni valevoli per i settori dell'industria e commercio

L'indennità di contingenza per i dipendenti dei settori dell'industria e del commercio nel bimestre giugno-luglio rimarrà invariata.

La commissione nazionale per l'indice del costo della vita, funzionante presso l'Istituto centrale di statistica ha esaminato nella riunione del 20 maggio scorso, i risultati delle rilevazioni dei prezzi al minuto effettuate dall'istituto stesso, per il bimestre marzo-aprile 1955 ed ha proceduto alla determinazione dell'indice da valere per il funzionamento della scala mobile delle retribuzioni nei settori dell'industria e del commercio.

Nel suindicato bimestre, detto indice base novembre-dicembre 1950, ottenuto dalla media degli indici di 16 capoluoghi di regioni, è risultato pari a 114,82 registrando quindi un aumento dello 0,3 per cento rispetto all'indice del precedente bimestre gennaio-febbraio 1955.

In relazione alle norme dell'accordo per l'applicazione della scala mobile, l'indice soprariportato riferito alla base novembre-dicembre 1950, fatta uguale a 98 corrisponde a 117,16.

L'aumento dell'indice complessivo del costo della vita del bimestre marzo-aprile 1955 dipende dagli aumenti degli indici del capitolo alimentazione (+ 0,6 per cento), abitazione (+ 0,6 per cento) ed elettricità e combustibili (+ 0,3 per cento); si è registrata una lievissima diminuzione dell'indice del capitolo abbigliamento (— 0,1 per cento), mentre è rimasto stazionario l'indice del capitolo spese varie.

A determinare la variazione dell'indice del capitolo alimentare nel bimestre in esame hanno influito gli aumenti dei prezzi della carne bovina (+ 0,9 per cento), degli ortaggi (+ 4,2 per cento) e della frutta fresca (+0,86 pen cento). Tali aumenti hanno superato la diminuzione registrata dai prezzi delle uova (— 17,2 per cento).

Le trattative per gli Agenti e Rappresentanti proseguono tra Sindacati e Confindustria

Una Commissione ristretta provvederà alla stesura di quegli articoli ai quali si debbono apportare modifiche

Sono continuate nei giorni 6 e 7 corrente le discussioni per il rinnovo del contratto ed alla fine degli incontri le posizioni delle parti sono le seguenti:

— Previdenza ed Assistenza.

— Indennità per risoluzione del rapporto.

La Confindustria conferma di essere d'accordo nella diversa regolamentazione accettando il criterio che trattasi di 2 distinti Istituti.

Art. 6: è stato siglato con la variante apportata all'ultimo capoverso, con la quale si precisa che lo «star del credere» può essere modificato solo «per qualche caso particolare» e non più «per singoli affari, caso per caso». Resta fermo che in tale eventualità si pattuirà un supplemento della normale provvigione.

Art. 7: è stato siglato mantenendo, il periodo di quattro mesi per preavviso.

DIMISSIONI

Confindustria. - In caso di dimissioni, si ha diritto alla integrale liquidazione se raggiunti i 15 anni di anzianità di rapporto e 65 anni di età, oppure al 70° anno di età indipendentemente dall'anzianità.

Organizzazioni. - Il diritto matura per gli Agenti e Rappresentanti:

— al 55° anno di età con 15 anni di anzianità;

— al 60° anno di età con 10 anni di anzianità;

— al 65° anno di età indipendentemente dall'anzianità.

PREVIDENZA ED ASSISTENZA

Confindustria: 3 per cento la Ditta e 3 per cento l'Agente Rappresentante da versarsi semestralmente all'Enasarco.

Organizzazioni: 6 per cento la Ditta e 3 per cento l'Agente o Rappresentante su massimali da stabilirsi e da versarsi all'Enasarco.

Indennità di liquidazione in caso di risoluzione di rapporto di lavoro.

Confindustria: 2 per cento sui primi 2 milioni ed 1 per cento sul rimanente.

Organizzazioni: 5 per cento sui primi 4 milioni e 3 percento oltre.

Per il versamento si può studiare una forma di garanzia.

Data la distanza esistente fra le offerte e le richieste, si è convenuto di aggiornare le trattative a data da destinarsi mentre nel frattempo da parte di una Commissione ristretta si provvederà alla stesura dei vari articoli ai quali si ritiene dover apportare alcuni ritocchi.

Disposizioni per gli assegni familiari

In base all'art. 2122 del codice civile al quale fanno anche riferimento gli articoli 42, parte prima, e 29, parte seconda, del contratto di lavoro per i metalmeccanici, in caso di morte del prestatore di lavoro spetta, come è noto, ai suoi familiari, oltre all'indennità di anzianità per il servizio prestato dal lavoratore stesso, anche l'indennità di mancato preavviso.

E' noto altresì che, a norma dell'art. 8 del R.D.L. 17 giugno 1937 n. 1048, spettano al lavoratore gli assegni familiari per il periodo di preavviso anche se il datore di lavoro si sia avvalso della facoltà di sostituire ad esso la relativa indennità. In tal caso spettano gli assegni familiari anche se il lavoratore possa venire a percepire gli assegni stessi a causa di altro rapporto di lavoro che si sia venuto successivamente a costituire.

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, con sua circolare n. 196 G.S. 18 del 14 febbraio 1955, ha ora informato che secondo una analoga delibera del Comitato Speciale per gli assegni familiari, anche in caso di decesso del lavoratore gli assegni familiari competono per il periodo di mancato preavviso corrisposto ai familiari come sopra detto.

Vittoria della U.I.L. alla F.N.E.T.

La continua ascesa della U.I.L. trova ancora conferma dalle elezioni della C.I. alla F.N.E.T. dove la nostra lista ha ottenuto due seggi contro uno della C.G.I.L.

Ecco i risultati:

Operai	U.I.L.	Seggi 1	(1954 Seggi 0)
	C.G.I.L.	Seggi 1	(1954 Seggi 2)
Impiegati	U.I.L.	Seggi 1	(1954 Seggi 1)

Agli amici, BESSONE Bartolomeo riconfermato, e BOIN Romano neo eletto per la lista U.I.L. formuliamo l'augurio di un buon lavoro, nell'interesse di tutti i loro compagni di lavoro.

A tutti gli attivisti che hanno contribuito al successo, vada il plauso della nostra Segreteria.

DALLE NOSTRE SEZIONI DELLA FIAT

Valida azione dei sindacati democratici per il riconoscimento degli aumenti di merito

La soluzione della direzione non soddisfa tuttavia in pieno le impostazioni della UIL, sopratutto per quanto riguarda la periodicità ricorrente

...iamo i documen- ...danti l'azione svol- ...embri di C.I. per ...un riconoscimen- ...e da parte della ...per i lavoratori ...inguono attraver- ...tidiana operosi-

...ssiamo, per dirla ...ezza, essere con- ...parte della so- ...ttata dalla Dire- ...che riguarda la ...ricorrente. In- ...li anni trascor- ...centivo sostan- ...lti i lavoratori ...riconoscimento ...che veniva a ...giudizi fatti di ...ora la imposta- ...irezione Gene- ...trare economi- ...redditizia (sul- ...esprimiamo tut- ...serve). Ma non ...vedere con ...la FIAT vuole ...mantenere la ...del merito ri- ...frequenza e ...ssestabile per la ...ezione a breve ...gli inevitabili ...vece preferisce ...diventi sem- ...un aumento di ...nto secondo le ...aziendali al ...rai non potran- ...certamente co- ...oscimento della ...al

...l maggio 1955 ...zione Generale -

...di C.I. aderenti ...ed alla U.I.L. ...a Codesta Spet- ...zione Generale ...sente quanto se-

...consuetudine a- ...li operai meri- ...concesso, con ...mestrale, un au- ...una quale ricono- ...i meriti acqui- ...o. Dopo l'accor-do di Milano alla Delegazione Centrale delle C.I. fu comunicato che da allora gli aumenti di merito sarebbero stati rivisti ogni anno.

Abbiamo già avuto caso di segnalare verbalmente nel decorso anno il desiderio degli operai che venisse dato il riconoscimento ai meritevoli, nell'indirizzo e nello spirito delle passate concessioni.

Poichè dal settembre del 1953 agli operai, salvo casi particolari, non è stato riconosciuto alcun aumento di merito, fidiamo che il nostro intervento possa trovare buon accoglimento da parte di Codesta Spett.le Direzione, affinchè siano date le disposizioni relative alle singole Direzioni di Sezione per la revisione annuale del merito.

Restando in attesa di risposta, distintamente salutano.

I Membri di C.I. aderenti alla C.I.S.L. ed alla U.I.L.

F.I.A.T. - Società per Azioni - Direzione Generale

Torino, 3 giugno 1955

A' Membri delle Commissioni Interne Fiat aderenti alla CISL, ai Membri delle Commissioni Interne Fiat aderenti alla UIL.

Abbiamo ricevuto la Vostra del 24 corrente.

Pur confermandoVi — in linea di principio — che la concessione di aumenti di merito viene disposta in base alle disponibilità aziendali senza alcun carattere di periodicità ricorrente, siamo tuttavia lieti di comunicarVi che abbiamo disposto per la effettuazione di una adeguata revisione delle paghe individuali di merito per gli operai degli Stabilimenti Torinesi, con decorrenza dal 1° giugno p.v.

Vi segnaliamo inoltre che la concessione di cui sopra comporterà aumenti medi notevolmente più elevati di quelli effettuati nelle passate occasioni: detti aumenti medi varieranno infatti, a seconda delle categorie, da un minimo di L. 0,50 orarie per i manovali comuni e le donne di 3ª categoria, ad un massimo di lire 3 orarie per gli operai specializzati.

Distinti saluti.

F.I.A.T.
Società per Azioni
Il Direttore Generale
Dr. Ing. Gaudenzio Bono

Corsi sindacali della produttività

Si è svolto negli scorsi giorni a Torino il primo dei corsi sindacali della produttività organizzati dalla U.I.L. Nella foto: un angolo della sala dove si sono svolti i lavori.

Provvedimenti del Consiglio di Amministrazione MALF per la concessione dell'assistenza ai familiari

Il Consiglio di Amministrazione della MALF ha esteso la concessione dell'assistenza ai seguenti familiari:

1) figli affidati o affiliati (sempre nella forma legale) fino ai 21 anni di età e oltre tale età se inabili permanentemente al lavoro, salvo che:

a) abbiano diritto alla prestazione di altro Ente mutualistico;

b) abbiano redditi di lavoro in dipendenza di occupazione continuativa o saltuaria in proprio o presso terzi, superiori a L. 20.000 mensili;

c) abbiano redditi reali lordi in denaro o in natura comunque costituiti e qualunque sia la fonte, superiori a L. 10.000 mensili;

d) percepiscano pensioni superiori a L. 20.000 mensili (escluse pensioni di guerra);

e) fruiscano complessivamente di pensioni o redditi per un importo superiore alle L. 20.000 mensili.

2) La madre da qualunque età se separata legalmente senza corresponsione di assegni da parte del marito, salvo che:

a) abbia diritto alla prestazione di altro Ente mutualistico;

b) abbia redditi di lavoro in dipendenza di occupazione continuativa o saltuaria in proprio o presso terzi, superiori a L. 20.000 mensili;

c) abbia redditi reali lordi in denaro o in natura comunque costituiti e qualunque sia la fonte, superiori a L. 10.000 mensili;

d) percepisca pensioni superiori a L. 20.000 mensili (escluse pensioni di guerra);

e) fruisca complessivamente di pensioni o redditi per un importo superiore alle L. 20.000 mensili;

f) che il marito invalido abbia redditi, anche limitati, di lavoro o di altra natura;

g) abbia altri figli, sempre conviventi, di età superiore al nostro mutuato.

3) I fratelli oltre il 21.o anno di età, riconosciuti permanentemente invalidi al lavoro, quando siano conviventi e a totale carico del mutuato, se orfani di padre o con padre invalido permanentemente al lavoro, salvo che (singolarmente):

a) abbiano diritto alla prestazione di altro Ente mutualistico;

b) abbiano redditi di lavoro in dipendenza di occupazione continuativa o saltuaria in proprio o presso terzi, superiori a lire 20.000 mensili;

c) abbiano redditi reali lordi in denaro o in natura comunque costituiti e qualunque sia la fonte, superiori a L. 10.000 mensili;

d) percepiscano pensioni superiori a L. 20.000 mensili (escluse pensioni di guerra);

e) fruiscano complessivamente di pensioni o redditi per un importo superiore alle L. 20.000 mensili;

f) la madre abbia redditi, anche limitati, di lavoro o di altra natura.

4) Conviventi: il mutuato separato consensualmente con sentenza del Tribunale potrà ottenere l'assistenza per la donna convivente quando abbia regolarmente dichiarato tale convivenza all'Anagrafe e produca:

— per lo scapolo il certificato anagrafico di dichiarata convivenza;

per lo sposato il certificato anagrafico sopra indicato e la sentenza del Tribunale che lo dichiari separato legalmente per colpa della moglie.

Questa concessione è fatta « una tantum » e non potrà ripetersi nel caso di successive convivenze, salvo decesso della prima convivente.

L'assistenza è concessa secondo le norme sopra indicate e con le stesse condizioni relative alla moglie.

Anche per la minestra un problema

INTERVENTO DELLA U.I.L.

Finalmente? Da diversi anni si è sentito fra i lavoratori parlare della « minestra »!

Non ci dilunghiamo sulle origini e sulla vita delle minestre; per i lavoratori interessati importa il punto in cui si è giunti: solo alcune migliaia di minestre vengono attualmente confezionate, la maggior parte delle quali serve a scopi tutt'altro che umanitari (salvo che per umanitario s'intenda anche il mantenimento degli animali più o meno domestici).

Perciò, visto che le minestre rappresentano attualmente un problema già maturo per la soluzione, i membri di C.I. aderenti alla U.I.L. ne hanno chiesto la discussione con la Direzione.

Ecco il testo della lettera inviata:

Torino, 28 maggio 1955.

Alla Spett.le Direzione Generale FIAT Sede.

I Membri di Commissione Interna Fiat aderenti all'U.I.L., pregano codesta Spett.le Direzione di voler fissare loro un incontro, allo scopo di esaminare un problema di carattere generale, molto sentito dalla grande maggioranza dei lavoratori.

Si tratta delle minestre che vengono preparate e distribuite nell'interno degli stabilimenti e che sono consumate da un numero sempre più esiguo di lavoratori.

Pertanto, i sottoscritti membri di C.I. confidano in una sollecita convocazione e porgono distinti saluti.

I membri di C.I. FIAT aderenti alla U.I.L.

LA SCUOLA ALLIEVI

...di settembre presso ...Allievi Fiat avranno ...sottoelencati **CORSI** ...**ALIFICAZIONE** del ...no scolastico.

CORSI TRIENNALI

...o essere ammessi al ...nno di tali Corsi i gio- ...14 ai 16 anni in pos- ...Licenza governativa di ...nto al Lavoro o titolo ...ente

CORSI BIENNALI

...no essere ammessi al ...anno di tali Corsi i gio- ...: 15 al 17 anni in pos- ...Licenza governativa di ...Tecnica o di Istituto ...sionale.

PRESENTAZIONE DOMANDE

Le domande dovranno essere ...late dall'interessato, su ...n apposito modulo in distribuzione presso la Segreteria della Scuola Allievi, dal 1° giugno al 10 luglio.

A parità di ogni altro titolo ...ranno la precedenza nell'ammissione i figli dei dipendenti Fiat ed i loro stretti congiunti.

L'ammissione degli allievi avverrà come segue:

1. - Selezione delle domande in base ai requisiti prescritti;

2. - Chiamata degli interessati con i loro regolari certificati di studio per esame e controllo votazioni dichiarate; (presentarsi con documento di identità);

3. - Selezione dei ritenuti idonei a giudizio insindacabile della Direzione dei Corsi;

4. - Controllo degli ammessi con visita medica.

LA DIREZIONE

DISPOSIZIONI PER LE FERIE

Pubblichiamo il testo del comunicato diramato dalla Direzione F.I.A.T. riguardante le ferie per l'anno in corso:

Il periodo di chiusura degli Stabilimenti per le ferie annuali viene fissato nei giorni dall'8 al 22 agosto p.v.

Verrà quindi ripreso il lavoro il giorno di martedì 23 agosto p.v.

In deroga a quanto sopra potranno essere comandati al lavoro, in tutto il periodo di chiusura od in parte di esso, gli Operai la cui presenza sia richiesta da necessità di manutenzione o di produzione: essi fruiranno le ferie in altro periodo.

Le giornate di ferie oltre al periodo di chiusura sopra indicato, potranno essere sostituite — come è consentito dal contratto di lavoro — dalla relativa indennità, e ciò in relazione alle esigenze produttive di ogni Sezione ed a giudizio di ciascuna Direzione.

La chiusura della liquidazione delle competenze degli operai del mese di luglio, verrà anticipata al giorno 21. Sarà così possibile effettuare il pagamento del saldo della stessa liquidazione entro il giorno di venerdì 5 agosto pross. venturo.

La retribuzione relativa alle presenze dei giorni dal 22 al 31 luglio sarà conglobata con quella del mese di agosto; in tale ultima liquidazione sarà conteggiata pure l'indennità di ferie 1955.

Pertanto il giorno di venerdì 5 agosto p.v. saranno pagati agli operai:

— l'acconto normale per le presenze al lavoro nella settimana dal 1° al 7 agosto;

— un acconto speciale approssimativamente commisurato alla indennità di ferie 1955;

— il saldo liquidazione di luglio (per i giorni dall'1 al 21).

Tale pagamento verrà effettuato in un'unica busta contro ritiro del « tagliando paga » saldo liquidazione luglio e del « tagliando paga » settimana 25-31 luglio 1955.

Il giorno di venerdì 26 agosto p.v. saranno pagati agli operai:

— l'acconto normale per le presenze al lavoro nella settimana prima 7-8;

— l'acconto relativo alle presenze dei comandati al lavoro nella settimana 8-14 agosto;

— l'acconto relativo alle presenze dei comandati al lavoro nella settimana 15-21 agosto;

— l'acconto per gli assegni familiari del mese di agosto.

Tale pagamento sarà effettuato in un'unica busta contro ritiro del « tagliando paga » della settimana 1-7 agosto.

S'intende che gli acconti pagati il venerdì 5 e il venerdì 26 agosto, saranno portati in deduzione alla liquidazione del mese di agosto.

Si ricorda che, anche nel periodo di chiusura delle Officine per ferie, gli Operai eventualmente comandati al lavoro, dovranno bollare il cartoncino orologio in entrata ed in uscita.

Ricordiamo che i lavoratori hanno diritto al seguente periodo di ferie:

OPERAI

per anzianità da 1 a 7 anni giorni lavorativi 12

per anzianità da 7 a 15 anni giorni lavorativi 14

per anzianità da 15 a 20 anni giorni lavorativi 16

per anzianità oltre 20 anni giorni lavorativi 18.

IMPIEGATI

per gli assunti a tutto il 1° gennaio 1938 giorni lavorativi 30

per gli assunti fra il 2-1-38 e 1-1-46 giorni lavorativi 25

per gli assunti fra il 2-1-46 e 1-1-54 giorni lavorativi 20

per gli assunti fra il 2-1-54 e 1-1-55 giorni lavorativi 15

per gli impiegati assunti dopo il 2-1-55 le ferie sono calcolate in tanti dodicesimi (le frazioni di mese superiori a 15 giorni sono calcolate come mese intero) quanti sono i mesi fino a dicembre.

Tempi di lavorazione ancora all'o.d.g.

Tre punti del progetto UIL-CISL - Ancora un passo falso della FIOM

Le discussioni sui tempi di lavorazione interrotte nel marzo 1955 per procedere alle elezioni delle C.I. sono state praticamente riprese il giorno 8 giugno corrente mese. In questa prima riunione la Direzione Generale oltre ad accettare la formulazione di un calendario di massima per le riunioni, ha riconfermato la sua intenzione di procedere ad una sollecita discussione sulla impostazione data a suo tempo dai membri di C.I. aderenti alla U.I.L. ed alla C.I.S.L.

Infatti si è comunemente deciso di prendere come base di discussione i primi tre punti del progetto U.I.L.-C.I.S.L., progetto che consta di 12 punti ed investe tutta la complessa materia tempi di lavorazione, e che ha già avuto a suo tempo un risultato positivo con la firma dell'accordo sugli avviamenti ed assestamenti di nuove lavorazioni.

I tre punti in questione che hanno una notevole attinenza tra di loro sono i seguenti:

1) Comunicazione agli operai degli elementi che determinano il tempo di lavorazione.

2) Comunicazione all'operaio delle modifiche e delle incidenze delle stesse sul tempo di lavorazione assestato.

3) Definizione delle controversie e procedura per le modifiche dei tempi.

In questa attività delle C.I. si è inserita la F.I.O.M. con un documento sui tempi di lavorazione e consegnato ad ogni membro di C.I.

Documento che non tiene minimamente conto dell'insuccesso avuto dalla impostazione F.I.O.M. e dal fatto che la F.I.O.M. si è associata al progetto presentato dalla U.I.L. e della C.I.S.L. e sul quale si è sviluppata e si svilupperà tutta la discussione. D'altra parte il documento in questione che nel titolo e nell'intendimento dovrebbe impostare il problema tempi di lavorazione, si riduce in realtà a rivendicare per i membri di C.I. la possibilità di usufruire di un permesso giornaliero per rimanere nei locali della C.I.

Ma i membri di C.I. F.I.O.M. hanno commesso un ulteriore errore, hanno inviato questo documento alla Direzione Generale senza informare gli altri membri di C.I. del passo da essi compiuto, ricevendone la seguente risposta:

Ai Membri delle Commissioni Interne Fiat aderenti alla F I O M. e p.c. ai Membri delle Commissioni Interne Fiat aderenti alla CISL, ai Membri delle Commissioni Interne Fiat aderenti alla UIL

Diamo riscontro alla Vostra senza data con la quale ci avete trasmesso all'oggetto "tempi di lavorazione" una bozza di soluzione relativa ai punti che i Membri di C.I. aderenti alla CISL ed alla UIL hanno messo all'ordine del giorno nelle riunioni della Delegazione centrale delle C.I. con la Direzione

Non comprendiamo tale Vostro indirizzo, dal momento che già sono state avviate discussioni con la Direzione centrale delle C.I.

Osserviamo inoltre che le segnalazioni da Voi fatte in parte esulano dall'oggetto delle discussioni in corso ed in parte riflettono soluzioni del tutto inaccettabili

Per tali ragioni Vi comunichiamo che dovremo procedere nelle discussioni senza poter tenere in considerazione il testo da Voi segnalato.

Il Direttore Generale
Dott. Ing. Gaudenzio Bono

NOTIZIARIO UIL

ANNO V
N. 13
1-15 Luglio 1955
Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonam. postale Gruppo II - Un numero L. [illegible]

Lo scissionismo come abito mentale

Scissionista è colui che opera per scindere, per dividere; quindi tutti coloro che svolgono un'attività tendente a dividere i lavoratori sono dei "scissionisti".

Allora, balza agli occhi con [illegible] l'immagine di quel[illegible] cigiellino che, non [illegible] accorge di avere a [illegible] un lavoratore che [illegible] come lui, passa [illegible] agli insulti e [illegible] sbandamen[illegible] insultato; [illegible]

Come si può pensare che la "grande CGIL" accetti una impostazione U.I.L.?: sarebbe una dichiarazione di inferiorità!

Come volete che la presuntuosa CISL accetti un'impostazione U.I.L.?: sarebbe una abdicazione alla sua vantata superiorità!

Ebbene, la scissione della classe lavoratrice comincia dagli insulti di quell'attivista di fabbrica e finisce con il comportamento delle Confederazioni.

Fra l'inizio e la fine c'è tutta una gamma di azioni che consolidano le posizioni dei lavoratori su tre strade diverse.

Fra queste azioni si annoverano gli atteggiamenti che assumono le varie Segreterie Provinciali, specie di Categoria ove arriverà il... "cicchetto" dall'alto a quel funzionario [illegible] avrà accettato di operare su una linea dettata dalla U.I.L. (anche se riconosciuta [illegible]

[illegible] comunista batteva confidenzialmente la mano sulla spalla [illegible] fa il portavoce del lavoro [illegible] far propaganda per la U.I.L., si vede [illegible] che gira [illegible] per la fabbrica [illegible] la polvere qua e là [illegible] anche a questo [illegible] una subdola [illegible] per il solo fatto che non sono cigiellini, capi comunisti che fanno una cintura di controllo attorno ai membri di C.I. della U.I.L. per poterli colpire.

Ora siamo ad un punto in cui il lavoratore deve scegliere la via giusta, deve iscriversi alla U.I.L.: per darle la forza di combattere contro gli scissionisti, per riacquistare l'unità di tutti i lavoratori che, coscienti delle lotte sindacali che li attendono, discutono [illegible] e dibattono con serenità tutti i loro problemi, [illegible] le premesse per contrapporre agli industriali una massa d'urto preparata sia sul terreno tecnico, che sindacale.

LUIGI GUERCI

RISPONDIAMO A TUTTI

Le Rubriche dell'ITAL

P.B. - A parte ho inviato i miei documenti assicurativi per la rettifica del nome di battesimo. Nel restituirmi detti documenti desidero mi comunichiate quanto sarà l'ammontare della mia pensione, tenuto conto che è mia intenzione continuare i versamenti volontari con marche del valore più alto.

[illegible] disposto per [illegible] dei documenti [illegible] il giusto [illegible]

In base ai contributi assicurativi versati a tutto il 1 maggio 1954, a Lei compete una pensione mensile di lire 2.600.

Considerando che il primo contributo è stato versato il [illegible] dicembre 1940, sino al [illegible] 1955 [illegible] potrà [illegible] di [illegible] tra [illegible] di iscrizione.

Abbiamo inoltre provveduto a far rettificare dall'INPS l'importo che riguarda le marche di contribuzione volontaria perchè avendo Lei già compiuto i 55 anni è escluso il contributo relativo all'assicurazione tubercolosi.

Pertanto anzichè versare la marca settimanale di L. 2780 Lei dovrà applicare quella di L. 2165. Beneficierà in tal modo di un risparmio di lire 615 alla settimana, mentre nessun danno subirà la pensione [illegible] il suo ammontare.

L'INPS provvederà, su richiesta, al rimborso della differenza riguardante i precedenti versamenti volontari.

È stato più sopra precisato che l'importo della pensione a tutto il 1 maggio 1954 è di L. 12.000 mensili, proseguendo nei versamenti dall'8 maggio 1954 al 4 settembre 1955 l'importo della pensione subirà un aumento, complessivo, annuo di:

L. 28.080, versando marche da L. 2165 alla settimana;
L. 25.584, versando marche da L. 1890 alla settimana;
L. 23.088, versando marche da L. 1650 alla settimana;
L. 20.592, versando marche da L. 1435 alla settimana.

G.M. - E' vero che i periodi di gravidanza e puerperio (compresi i periodi di eventuali proroghe) sono utili ai fini della assicurazione invalidità-vecchiaia?

R. - *Non soltanto per il diritto alla pensione e della misura relativa, ma possono essere accreditati anche ai fini delle assicurazioni contro la tubercolosi e la disoccupazione.*

Riflessi nel settore industriale della nuova legge sull'apprendistato

La insoddisfazione negli ambienti sindacali dovrebbe indurre gli organismi interessati ad assumere provvedimenti riparatori

La legge 19-1-1955 n. 25, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 36 del 14-2-1955 ha inteso introdurre alcuni concetti nuovi in tema di apprendistato, innovando sulle precedenti disposizioni in materia. A nostro parere, tuttavia, solo una interpretazione aperta delle disposizioni contenute nei 33 articoli della legge potrà far sì che gli scopi per cui la legge stessa fu tanto rapidamente portata all'esame e all'approvazione parlamentare siano raggiunti.

E' noto che da anni si va dicendo come il nostro alto livello di disoccupazione sia soprattutto dovuto alla mancanza di operai specializzati o qualificati e ad una sovrabbondanza di offerta di lavoro comune. Ma, ammesso che questa sia davvero la causa dell'alta disoccupazione in Italia (: bene però dire subito, onde non creare illusioni intorno a questa legge, che questa è soltanto una delle cause della nostra disoccupazione), la recente legislazione risponde agli scopi? Ci sia permessa qualche riserva.

Innanzitutto la legge, innestandosi su regolamentazioni già in atto opera in modo diverso a seconda che le regolamentazioni dell'apprendistato previste dai contratti collettivi siano più o meno avanzate. Per talune categorie la recente legge può rappresentare anche dei pericoli di regresso in rapporto alla sistemazione già in atto. Citiamo, ad esempio, i grafici: soltanto alcune recenti chiarificazioni apportate da circolari ministeriali hanno in parte fugato le apprensioni che si erano create in questo settore.

Ci sono nella legge delle disposizioni che possono essere considerate, anche in generale, negative (almeno in questo primo tempo) rispetto alla situazione in atto. Una di esse è la riduzione di orario dalle 48 alle 44 ore settimanali con il divieto di superare le otto ore giornaliere. Il legislatore si è preoccupato, in questo caso, di salvaguardare l'integrità fisica del giovane lavoratore, e con la riduzione di orario, ha provveduto anche ad aumentare il periodo di ferie annuale. Sano concetto, indubbiamente, ma che, per essere completamente valido, dovrebbe considerare l'età del lavoratore indipendentemente dal fatto che egli sia apprendista o «garzone». Così com'è formulata la disposizione legislativa sottintende, fra l'altro, anche lo scopo di invogliare il giovane, dietro una sollecitazione d'interessi immediati, ad applicarsi seriamente nell'apprendimento di un mestiere. In realtà, poichè la legge stabilisce la riduzione di orario ma non entra nel merito del trattamento economico, lo apprendista lavora, sì, quattro ore di meno la settimana ma sopporta anche la riduzione di quattro ore di salario, il che, invece di servire di sprone ed appassionarlo al proprio lavoro, lo deprime. Al rinnovo dei contratti collettivi si potrebbero anche correggere queste situazioni, tuttavia non sarà molto facile convincere gli industriali ad aumentare le retribuzioni degli apprendisti, proprio per il fatto che l'apprendistato, secondo la tesi sempre sostenuta dalle organizzazioni padronali, è un costo che grava fortemente sull'azienda! Ci sia permesso per inciso, quest'altra osservazione: il varo di questa legge non sarebbe stata una buona occasione per i Parlamentari di dimostrare un'ampia visione o intuizione del processo produttivo moderno sancendo che la riduzione d'orario non dovesse comportare una diminuzione di salario? Evidentemente, il compromesso che ha facilitato il varo rapido della legge non permetteva tanto!

Sempre per aderire alla richiesta di rendere economicamente poco gravoso alle aziende il costo dell[illegible] sono introdotte [illegible] disposizioni intorno [illegible] videnza sociale. N[illegible] zione economica [illegible] [illegible]

[illegible] la riduzione d'orario [illegible] [illegible], forse an[illegible] [illegible]mente, dal fat[illegible] [illegible] anche [illegible] [illegible]

troviamo [illegible] di [illegible] provvedimento che [illegible] questo [illegible] per la [illegible] apprendista [illegible] [illegible] sa intervenire qualora [illegible] ditore non assolva [illegible]

Ancora [illegible]

TRATTAMENTO DI QUIESCENZA PER I DIPENDENTI ENTI LOCALI

Altri chiarimenti alla legge 379 per la modifica degli Istituti di Previdenza

Continuiamo la pubblicazione di commento alla legge sul miglioramento del trattamento di quiescenza e sulle modifiche degli Istituti di Previdenza degli Enti Locali, che reca il numero 379 e la data dell'11 aprile '55.

Art. 17. — *Tutto il servizio prestato anteriormente al 1 gennaio 1954 viene valutato non in base ai vari stipendi precedentemente percepiti ma in base alla retribuzione goduta alla data predetta considerando la detta retribuzione completa dei vari elementi già elencati all'articolo 12. Tale retribuzione non può però essere inferiore allo stipendio goduto al 1 gennaio 1953 aumentato del 30 per cento e di lire 15.000 fisse. Col secondo comma viene precisato che i periodi antecedenti devono essere arrotondati ad anni interi trascurando le frazioni di sei mesi e cioè sei mesi ed un giorno sono uguali ad un anno. Viene presa come base la retribuzione al 1 gennaio 1954, con l'applicazione dei coefficenti di cui alla tabella E ridotta in corrispondenza del servizio prima prestato in considerazione del fatto che gli stipendi erano inferiori e quindi i contributi versati a loro volta più bassi. Bisogna però considerare che ciò costituisce una sensibile rivalutazione degli stipendi effettivamente goduti nei vari anni antecedenti che erano molto ma molto inferiori a quello preso come base del calcolo. Non rappresenta questa una vera innovazione rispetto al sistema precedente ma per altro comporta un sensibile miglioramento rispetto allo stesso.*

Con l'ultimo comma dell'articolo 17 il legislatore si cautela da aumenti indiscriminati di stipendio fatti al solo scopo di aumentare la retribuzione pensionabile al 1 gennaio 1954 lasciando però per nostra fortuna efficaci gli aumenti derivanti da prescrizioni di leggi (esempio: delega) e da regolamenti organici

Art. 18. *Contempla un caso rarissimo, cioè la valutazione di servizi prestati presso Enti diversi nello stesso tempo e con doppia iscrizione alla Cassa, per cui non si ritiene utile soffermarsi ulteriormente.*

Con l'art. 19 in parole povere lo stipendio che serve a determinare la pensione teorica (teorica perchè si potrebbero superare i 10/10 previsti allo art. 30 e quindi quella effettiva verrebbe ridotta ai 10/10 suddetti) viene considerato di anno in anno, ma in effetti si calcola solo l'aumento di stipendio rispetto a quello goduto nell'anno precedente.

(Esempio:	1955	stipendio	100
	1956	»	110
	1957	»	110
	1958	»	120

Il calcolo della pensione teorica è su base 100 per l'anno 1955 su base 10 per il 1956 cioè la differenza in più detta tecnicamente, quota utile. 1957 resta fermo, perchè senza aumenti. 1958 nuovamente 10, cioè l'aumento avuto 120-110

A tali stipendi per determinare la pensione si applicano i coefficenti previsti dalla tabella A annessa alla legge, coefficenti che variano con il variare degli anni di servizio utile.

(Esempio: Supponendo che chi godeva degli stipendi sopraindicati venga collocato a riposo al 1 gennaio del 1970 si avrà dal 1955 al 1970 anni di servizio utili 15 e quindi lire 100 moltiplicati per il coefficente corrispondente a 15 anni e cioè 0.25656, poi 10 per il coefficente 0,23233 pari ad anni 14 poi 10 per 0,18760 pari ai anni 12 e così via).

La somma di tutte queste quote utili dà la pensione teorica, che deve essere ulteriormente maggiorata nei casi in cui vi sia la valutazione di campagne di guerra o di altri benefici previsti dai vecchi ordinamenti.

Le campagne di guerra danno luogo ad una maggiorazione data dal quoziente di una frazione che ha per numeratore il numero delle campagne di guerra e per denominatore gli anni di servizio utili per la pensione teorica risultante dalla somma delle quote utili come precedentemente detto.

Articolo 20. —*Con questo articolo si stabilisce che per lo iscritto che alla data del 31 dicembre 1953 avesse compiuto gli anni 55 viene liquidata, relativamente ai servizi utili antecedenti, la pensione in base allo ordinamento precedente, leggermente corretto e modificato, e poi, viene ripetuto il calcolo, per lo stesso periodo, con le norme della presente legge, assegnandogli di conseguenza il trattamento più favorevole.*

Art. 21. — *Praticamente viene stabilito che per il riscatto vigono le norme della precedente legge per gli impiegati, trascurando quelle dei salariati, e stabilendo il limite massimo di anni 15 per i servizi da riscattare. Tale limitazione non è operante per le domande presentate prima della pubblicazione della presente legge, per le quali restano valide le norme precedenti.*

Art. 22. — *I servizi annessi al riscatto relative a domanda di data non anteriore al 1 gennaio 1954 sono valutati per la loro durata effettiva in [illegible] mesi e giorni [illegible] ignorando il vecchio ordinamento che prevedeva l'arrotondamento all'anno trascurando le frazioni di sei mesi o inferiori ai sei mesi*

Art. 23. — *La parte più interessante di questo articolo [illegible] il fatto che come retribuzione pensionabile da prendere a base del riscatto per esempio del servizio militare, si considera quella attribuita alla data dell'inizio o della ripresa del servizio e non quella che eventualmente sarebbe spettata nel periodo oggetto di riscatto.*

Però bisogna aggiungere che con il successivo art. 26 si precisa che per i riscatti relativi a periodi anteriori al 1 gennaio 1954 si attribuisce la retribuzione pensionabile annua costante determinata al 1 gennaio 1954 secondo le norme precedenti e non quella relativa alla ripresa del servizio. Perciò ne deriva che l'articolo 23 servirà per i periodi successivi alla data suddetta

L'articolo 24 determina la tecnica del calcolo dei contributi di riscatto innovando oltre che come tecnica, anche la rateazione limitandola ad un periodo di anni interi non superiore al doppio di quello riscattato e comunque però per non più di 15 anni

Art. 25. — *Come norma transitoria prevede una riduzione del 15 per cento sui contributi di riscatto per le domande presentate dal 1 gennaio 1954 alla data di pubblicazione della presente legge, mentre per le domande precedenti a tale data (1 gennaio 1954) lascia in vigore le norme del vecchio ordinamento*

L'articolo 26 oltre a quanto prima detto considera l'ipotesi che al periodo di riscatto, intermedio fra la data di inizio e quella di cessazione del servizio utile, dove vi sia una parte ammessa a riscatto ed una considerata già come pensionabile per lo stesso anno solare, si attribuisce come retribuzione pensionabile la somma della retribuzione precepita e quella divisa per 12 (mesi dell'anno) moltiplicato il risultato per il numero dei mesi da riscattare.

Vinto dalla Cartiera Bosso il Trofeo Bocciofilo U. I. L.

Con pieno successo sportivo e di iscritti (oltre 100 copple partecipanti) si è svolta domenica sul campo sportivo del Cral Stampa, la gara bocciofila organizzata dalla Sezione Torinese Grafici UIL.

La gara è stata vinta dalla coppia Rocchetti - Arbezzano delle Cartiere Bosso di Mathi, che con rara bravura e brillante condotta, hanno battuto nella finale la pur valida coppia Grinza-Graziano delle Cartiere Burgo di Torino, aggiudicandosi così il Trofeo UIL e la Coppa Stampa

Ecco le classifiche.

CLASSIFICA UFFICIALE

1) Rocchetti-Arbezzano (Cartiere Bosso, Mathi); 2) Grinza-Graziano (Cartiere Burgo, Torino); 3) Da Riz-Ansinelli (Nebiolo, Torino); 4) Locci-Corbellini (S.A.T.E.T., Torino); 5) Negro-Griffa G.ppe (F.I.L.P.C.); 6) De Gregorio-Balducco (Pozzo, Torino); 7) Cisano-Manera (F.I.L.P.C.); 8) Pasero-Cocco (Cartiere Burgo, Verzuolo).

PREMI DI RAPPRESENTANZA

Trofeo U.I.L.: Cartiere Bosso, Mathi; Coppa Stampa: Cartiere Bosso, Mathi; Coppa F.I.L.A.G.C.: Gruppo Ricreativa F.I.L.P.C., Torino.

1° *premio gara al punto*: Pasero Pietro, Cartiere Burgo, Verzuolo.

PREMI SPECIALI

Coppia meglio classificata U.I.L.: Due medaglie d'argento: Signori Arpellino-Semenza

Coppia 2ª classificata U.I.L.: Due coppie bocce sintetiche: signori Cavallito-Scaglione

Coppia più giovane meglio classificata. Due volumi «Tecnologia Grafica»: signori Alciati-Ivaldi, Asti.

Coppia più anziana meglio classificata nei sedici: Due bottiglie liquore: signori Cisano-Manera, F.I.L.P.C.

Coppia meglio classificata degli addetti ai Quotidiani: due cartelle pelle signori Reale-Badarello, Stampa

Premi dall'8 al 16° posto: bottiglie liquori: signori Guglielmi-Brengi (Tip. Scarrone); Augusti-Spinoglio (SET); Martinengo-Guasco (Asti); Alciati-Ivaldi (Asti); Aprà-Alossia (SEI); Goffi-Albesano (SATET); Angeleri-Cafasso (Pozzo); Reale-Badarello (Stampa).

Sottoscrizione pro Notiziario

Totale precedente lire 240.459

Ferriere Fiat a mezzo Gandini: Pinto Vincenzo L. 1.250 - Materferro a mezzo Bernardon: Delmastro L. 200 - Fiat Sima a mezzo Maisani: Angelino L. 1.000 - Fiat Ferriere: Ambrosio L. 150 - Fiat Lingotto a mezzo Berardelli: Corno L. 100; Troia L. 25; Gaido lire 100; Garrone L. 50; Fabianelli L. 200; Zanchi L. 200 - Fiat Ricambi a mezzo Gea: Raffo L. 300 - Fiat Materferro - Operai del Reparto 1°: Bego L. 300; Carli L. 200; Momo lire 250; N.N. L. 200; Arena lire 150; N.N. L. 100, N.N. L. 50; Un gruppo di operai L. 700; N.N. L. 100; Sibona L. 100; Tarasco L. 150; N.N. L. 100; Fantino L. 100; Erbisti L. 200; Pene L. 50; Autino L. 100; Passalente L. 50; Siccardi L. 50; Tuninetto L. 200; Laurella lire 100; N.N. L. 100 - Ferriere Avigliana: Folco e Re L. 220 - Grandi Motori a mezzo Biesta: Baldi Giuseppe L. 1.000 - Fiat Materferro - Operai del reparto 1: Gamba L. 100; Bertinotti L. 100; Scanavino L. 100 - Ferriere Fiat a mezzo Gandini: Grinza Guglielmo L. 1.250 - Borsello e Piacentino a mezzo Marcando Corrado: Martelacci L. 100; Riccagno L. 100; Mercando L. 200 - Fiat Lingotto a mezzo Berardelli: Testore L. 100; Piola L. 100; Boscolo L. 100; Bargi L. 500; Maistro L. 400; Alberti L. 400; Bova L. 200; Fiat Mirafiori a mezzo Cappelletti: Valenzola Salvatore L. 200.

Totale sottoscrizioni L. 252.554.

ANNO V
N. 13
1-15 Luglio 1955
Esce ogni 15 giorni
Spedis. in abbonam. postale
Gruppo II - Un numero L. 10

notiziario UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 521.745 - 521.741 - 44.312
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Tr. Torino n. 708 16.2.52
Tipografia Quartara - Torino

RIUNITO IN VAL DI LANZO IL COMITATO DIRETTIVO NAZIONALE DELLA U. I. L.

Per una politica di riforme e di occupazione operaia

IMPEGNO CLASSISTA

... Direttivo Na[illegible] Unione Italia[na] ... si è riunito a ... di Lanzo, nei ... giugno u.s. ... dei lavori, do[po] ... di intervenuti ... la parola sul... generale svolta ... Coordinatore ... è stato re[datto] ... [imp]ortante docu[mento].

... Direttivo del... [Unio]na del Lavo[ro] ... Ceres nei gior[ni] ... 1955, per ... situazione sin[dacale] ...

... proprio plau[so] ... fraterna ri... dirigenti ca... attivisti di base ... di Commissio[ne] ... hanno por... [aff]ermazione, nelle ... nelle campagne, ... di un sindacato ... [cla]ssista nei fini, de... nel metodo, indi... [p]azione, assicu[rando] ... modo alla clas[se] ... italiana una va[lida] ... [alter]nativa sindacale al... [e]gemonia cominformista ... [e al] ...nalismo degli am... [re]azionari

PRENDE ATTO del vasto ... massa suscitato ... della Unione I[taliana del] Lavoro tra le ... lavoratrici, garanzia ... alle aspirazioni ... e di leale os... allo spirito della ...

... nella limitatezza ... delle risorse e nello ... della nostra po[polazione] ... con la conseguen[te] ... cronica del le... della disoccupazio[ne e sottoccu]pazione, la cui ... misure econo[miche] ... relative prese e ... per la gradua[le elimi]nazione della disoc[cupazione] ... ormai come ... un piano il più ...

[CONSI]DERA quindi il ... decennale per la oc[cupazione] ... come un passo ... sulla via della co... e della impostazio[ne del] problema. Rileva po... che per l'attuazione del ... ancora molto vi è da ... l'approntamento dei ... strumenti econo[mici e] fiscali; e ritiene che ... presa di coscienza della ... di esso da parte di ... popolazione italiana ... partecipazione del... [org]anizzazioni sindacali e ... relative masse organiz[zate] ... un elemento determi[nante] ... per la possibilità di ... [attu]azione del piano.

Nel quadro di questo, il [Co]mitato Direttivo

RITIENE che la riforma [ag]raria e la riforma dei [patti] agrari si pongano co[me] elemento di fondo alla [sol]uzione del problema del[la] mano d'opera disoccupa[ta] e sottoccupata; ma non ... nei progetti attual[me]nte all'esame degli organi [leg]islativi ed esecutivi dello [Sta]to adeguati strumenti [per] lo svolgimento di una [po]litica economico-sociale [di] ampio respiro popolare [ca]pace di elevare il tenore [di] vita dei lavoratori;

[C]hiede al Governo di vo[ler] dare immediata applica[zio]ne alla legge per il sussi[dio] di disoccupazione ai [bra]ccianti agricoli, rimasta [in]operante dal 1949 ad oggi, [di] attuare le deliberazioni [del] Parlamento concernente [il ri]ordinamento e lo sgan-ciamento delle aziende I.R.I. dalla Confindustria.

Il Comitato Direttivo, mentre afferma la necessità del riconoscimento giuridico delle Organizzazioni Sindacali ed alla regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero, in applicazione degli articoli 38 e 39 della Costituzione, si addivenga solo attraverso il preventivo esame dell'istituendo Consiglio Superiore dell'Economia e del Lavoro che dovrà esprimersi sul progetto di Legge da presentarsi poi al Parlamento, *sottolinea* come esigenza preminente del momento una regolamentazione dei contratti collettivi di lavoro che garantisca loro piena efficacia giuridica e validità erga omnes ».

MANIFESTA infine la propria piena solidarietà con le categorie degli insegnanti della scuola media e dei parastatali in lotta

Indirizzi per l'organizzazione

Mentre diamo in altra parte della pagina il testo integrale della mozione politico-sindacale, riportiamo di seguito il testo di un ordine del giorno organizzativo approvato dal Direttivo Nazionale

« Il Comitato Direttivo Nazionale della UIL, esaminata la situazione organizzativa, constatato il crescente potenziamento elettorale verificatosi nelle varie aziende in questi ultimi mesi, ritiene indispensabile lo sviluppo di una politica organizzativa che, attraverso le Federazioni di categoria e le Camere Sindacali, realizzi il passaggio dal terreno elettorale a quello effettivo di organizzati dei lavoratori orientati verso la UIL.

A tale scopo è indispensabile concentrare l'attività organizzativa principalmente sulle più importanti città industriali ed agricole con un concentramento dell'attività provinciale verso le categorie più importanti della provincia.

Inoltre è necessario creare quadri di giovani preparati che possano sviluppare un efficiente lavoro organizzativo attraverso l'immissione nelle più importanti categorie e Camere Sindacali di nuovi elementi.

La realizzazione di questo indirizzo organizzativo ha come presupposto una fattiva collaborazione e accordo fra l'Ufficio Organizzativo centrale, le categorie e l'ITAL ».

Prima della chiusura dei lavori il Comitato Direttivo ha approvato un altro ordine del giorno, con il quale veniva richiesta una convocazione del Comitato Esecutivo. Ecco il testo dell'ordine del giorno:

« Il Comitato Direttivo della UIL, riunito a Ceres nei giorni 18 e 19 giugno per esaminare la situazione politico-sindacale,

udita la relazione generale e gli interventi svolti dai propri membri sulle nuove prospettive che si aprono alla Organizzazione in questa importante fase della vita sindacale e politica italiana

prende atto del nuovo, crescente peso esercitato dal sindacalismo democratico ed indipendente espresso dalla UIL tra le masse operaie e contadine

e dà mandato al Comitato Esecutivo Nazionale di adeguare strutture ed organi dirigenti della UIL, a tutti i livelli; alle mutate, più importanti esigenze della Unione ».

In seguito a questo ordine del giorno il Comitato Esecutivo Nazionale è stato convocato a Roma venerdì 24 giugno.

Nominata la nuova Segreteria Confederale

La elezione del Consiglio di Amministrazione dell'ITAL

Come ultimo atto della propria riunione il Comitato Direttivo Nazionale ha proceduto alla elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione dell'ITAL che risulta così composto: Carmagnola (Industria), Bergesio (Statali), Corti (Industria), Dalla Chiesa (Industria), Gattamorta (Terra), Gatti (Terra), Pagani (Commercio), Perrino (Bancari), Bacci (Industria), Sommovigo (Terra), Vanni (Industria).

Il giorno 24 giugno si è riunito a Roma il Comitato Esecutivo Nazionale della Unione Italiana del Lavoro, in ottemperanza alle deliberazioni del Comitato Direttivo.

Il C. E. ha esaminato la situazione organizzativa della U.I.L., soprattutto in connessione ai recenti, grandi successi conseguiti dalla Confederazione nelle fabbriche, nelle campagne e negli uffici.

A tal uopo il Comitato Esecutivo della UIL ha posto allo studio particolari forme di struttura e di organizzazione interna, atte a sviluppare al massimo il potenziale delle Camere Sindacali delle zone agricole e industriali più importanti, nonchè il coordinamento delle categorie, primo obiettivo per l'affermazione della democrazia sindacale nel Paese.

Il Comitato Esecutivo Nazionale della U.I.L. ha chiamato a far parte della nuova Segreteria Confederale i seguenti compagni: Italo Viglianesi, Raffaele Vanni, Arturo Chiari, Enzo Dalla Chiesa, Giordano Gattamorta, Giuseppe Raffo, Aride Rossi, Amedeo Sommovigo.

Il direttore de « Il Lavoro Italiano », Camillo Benevento è stato chiamato a far parte della Segreteria con voto consultivo.

La nuova Segreteria Nazionale della UIL ha così distribuito gli incarichi nel proprio seno: Segretario Coordinatore ITALO VIGLIANESI; Sindacale: RAFFAELE VANNI; Organizzazione: ARTURO CHIARI; Affari Generali: ARIDE ROSSI; Centro Commissioni Interne Alta Italia: GIUSEPPE RAFFO; Internazionale: ENZO DALLA CHIESA; Amministrazione: AMEDEO SOMMOVIGO; Assistenza: GIORDANO GATTAMORTA.

Direzione de « Il Lavoro Italiano » e Stampa e Propaganda: CAMILLO BENEVENTO

NON ABBIAMO BISOGNO DI INTERPRETI

La recente composizione di un ... [illegible] ... che ha portato alla Segreteria della UIL compagni universalmente stimati e di vasta rinomanza tra la classe operaia del nostro Paese, ha dato occasione ad una parte della stampa ed ad alcuni circoli politici, di trarre arbitrarie illazioni e fantastiche conclusioni, da un fatto di normale amministrazione, abbastanza frequente in ogni organizzazione veramente democratica, nella quale nessuno è padrone ... [illegible] ... e tutti gli organi direttivi ed esecutivi ... i massimi dirigenti confederali.

... è servita per constatare la superficialità e la ... [illegible] ... per la UIL ... alla prima occasione ... [illegible] ... per far fare una brutta figura a quei giornali, tra i quali il quotidiano ufficiale del Partito Socialista Democratico, che hanno creduto opportuno ... [illegible] ... una offensiva politica su fatti i quali, per la loro natura interna, mal si prestano a speculazioni di sorta.

E la cosa potrebbe anche esaurirsi tutta qui, se essa non fosse sintomatica di una mentalità e di un costume politico diffusi nel nostro Paese, e che tanto danno hanno sino ad ora recato al movimento operaio italiano ... [illegible] ... dal tempo della ... [illegible] ... "Patto di Roma", il convincimento di ... particolare diritto di primogenitura che i partiti politici dovrebbero esercitare sul sindacato ... la infelice formula ... senza alternative che diede origine nel 1944 alla CGIL, formula basata sul ... [illegible] ... di partito, è stata ... da qualcuno come ... per ogni sindacato ... rispetto; senza considerare che essa costituisce ... il ... per il movimento operaio, che tende istintivamente alla unità, fuori da ogni schema e da ogni altro impegno di parte, che non sia l'impegno di classe.

Questo errato convincimento, un giorno soprattutto condiviso dai comunisti, ha già ... [illegible] ... lavoratori italiani, prima fra tutte quella della scissione sindacale.

Per questo, all'atto della sua costituzione, la UIL dichiarò netta ed inequivocabile, la sua indipendenza da ogni influenza di partito o confessionale; e per questo, durante i suoi cinque anni di vita, essa ha agito sempre in conseguenza, sforzandosi di ricercare ogni volta le soluzioni obiettive atte a servire gli interessi generali della classe operaia, fuori da schemi o da interessi di gruppi politici precostituiti.

... creduto ed operato per anni in questo senso, ha significato per l'Unione Italiana del Lavoro, rendere un incomparabile servizio alla democrazia ed alla classe operaia: attraverso il consenso suscitato dalle sue impostazioni, la UIL ha infatti posto nel nostro Paese, le premesse per una effettiva ... alternativa democratica e socialista, alla politica di immobilismo alla quale DC e suoi alleati, destra economica, e comunismo, sembrano aver condannato definitivamente l'Italia.

Non è pertanto ammissibile ... così in linea teorica come sotto l'aspetto pratico, che un ... partito politico ... a questa impostazione della UIL, attraverso una offensiva psicologica tendente a voler interpretare ed interferire su decisioni prese in tutta libertà ed in piena ... dai competenti organi responsabili della Confederazione.

L'Unione Italiana del Lavoro ha uno statuto ed un'anima che non possono essere cancellati troppo facilmente: statuto basato sulla indipendenza, anima fondata sul socialismo.

Di questo socialismo, in atto nelle cose e negli atteggiamenti assunti in cinque anni di lotte, la UIL ha fatto anzi una ragione di vita. Tutta la politica, la necessaria, indispensabile politica sprigionata dalla Unione Italiana del Lavoro in un lustro, è stata ispirata costantemente e condotta coerentemente sulle direttive di un socialismo operante, democratico, posto al servizio degli operai, dei contadini e degli impiegati che lo creano concretamente con il loro associazionismo di classe.

Questa somma di principi e di atteggiamenti ha anzi finito per determinare nel Paese, una posizione politica nuova ed originale, diversa da ogni altra, e che i lavoratori hanno mostrato di gradire e condividere.

Tra le tante sconfitte e le tante delusioni del settore democratico e ... della stasi, questa della UIL è stata insomma l'unica ... e confortante degli ultimi anni.

Essa non è stata strappata al "destino" ma faticosamente conquistata giorno per giorno dai sindacalisti democratici; è stata realizzata attraverso una serie di posizioni, differenziate da quelle di partito troppo volte proclamate ... sui patti agrari, sulla legge delega, sulla riforma agraria e sul piano Vanoni, sull'IRI e nelle grandi ... di categoria, sulla ... sindacale e nel problema del cosiddetto ridimensionamento industriale

Sono, questi, dati di fatto inoppugnabili, che nessuno ...

CAMILLO BENEVENTO

(Continua a pag. 3)

Illazioni gratuite

Nel dare notizia della elezione della nuova Segreteria Nazionale della UIL, il quotidiano del PSDI « La Giustizia », faceva seguire un commento colmo di illazioni gratuite nei riguardi della nostra organizzazione. La UIL rispondeva immediatamente con il seguente comunicato

« La Giustizia », quotidiano del PSDI, nel dare notizia della decisione degli organi direttivi nazionali della UIL sulla nomina della nuova Segreteria Confederale, ha voluto trarre interpretazioni del tutto arbitrarie da un normale avvenimento che rientra in esigenze di carattere strettamente funzionale dell'organizzazione.

Negli ambienti della UIL si fa osservare come sia strana la interpretazione del quotidiano socialdemocratico, tendente a far apparire i nuovi dirigenti della UIL come elementi con idealità e principi del tutto differenti da quelli che costituiscono l'orientamento dei membri sostituiti. E' noto infatti che i tre elementi sostituiti, appartenenti al PSDI, sono stati rimpiazzati con altrettanti elementi appartenenti allo stesso partito, sulla cui fede socialista nessuno ha mai recepito ed è oggi autorizzato a nutrire dubbi. La sostituzione quindi è giustificata dal fatto che le maggiori esigenze cui dovrà far fronte l'organizzazione, in conseguenza del suo notevole sviluppo e dei lusinghieri successi che la UIL sta ottenendo nelle fabbriche e nei campi, impongono un rappor[t]amento della organizzazione stessa. A tal fine il Direttivo Confederale ha scelto tre elementi che per la loro lunga pratica sindacale, per l'esperienza e per la popolarità che godono nella classe lavoratrice, danno sicuro affidamento di capacità per assolvere i nuovi compiti imposti dal rafforzamento dell'organizzazione stessa. I nuovi membri che sono stati chiamati a far parte della Segreteria della UIL, per essere scevri da ogni settarismo di partito e di corrente, vengono a garantire la piena indipendenza ed autonomia dell'Organizzazione cui invano sparuti gruppi della socialdemocrazia italiana hanno attentato in questi ultimi mesi.

In verità nessun dirigente della UIL ha mai pensato ad « utopistiche manovre politiche » anche se purtroppo la zona politica ricoperta dalla socialdemocrazia tende sempre più a restringersi ed a lasciare un pauroso vuoto in un importante settore della democrazia del nostro Paese.

I dirigenti della UIL si augurano che il commento de « La Giustizia » sia frutto solo di un irresponsabile ed incontrollato gesto che non corrisponde in realtà alla visione dei maggiori esponenti del Partito.

In ogni modo non si capisce questo interessamento per i problemi strutturali della UIL quando detto Partito non riesce ad imporre ai propri organizzati di appartenere ad una sola Organizzazione sindacale e li lascia liberi di aderire, a qualsiasi organizzazione, fra cui persino, quella comunista.

Il Comitato Centrale della U. I. L. M.

Si è riunito a Torino, nei giorni 2 e 3 luglio u.s. il Comitato Centrale della Unione Italiana Lavoratori Metallurgici. Al termine della riunione è stata redatta la seguente mozione conclusiva

Il Comitato Centrale dell'Unione Italiana Lavoratori Metallurgici riunito a Torino nei giorni 2 e 3 luglio 1955 dopo ampio ed approfondito esame della situazione sindacale in merito ai problemi ed agli avvenimenti riguardanti più direttamente la categoria;

Approva l'operato della Segreteria Nazionale riconoscendolo aderente alle direttive del congresso;

Constatato il crescente consenso di sempre più vaste masse di lavoratori alla linea di azione della UILM, consenso manifestatosi particolarmente in ogni elezione di Commissione Interna;

Dà atto a tutti gli attivisti di base di tali brillanti risultati che sono dovuti alla serietà della loro azione, alla loro opera disinteressata e continua, volta a diffondere fra i lavoratori l'impostazione di un sano sindacalismo democratico;

Afferma la necessità di rafforzare ed ulteriormente migliorare le posizioni raggiunte intensificando tale azione sul piano sindacale ed organizzativo mediante le seguenti direttive:

a) Assoluta autonomia ed indipendenza dell'UILM nella impostazione e nella trattazione di problemi di lavoro ai fini di garantire alla classe lavoratrice una politica sindacale che possa veramente tutelarne gli effettivi interessi;

b) Costituzione di corsi sindacali nell'ambito delle aziende e delle sezioni per la formazione di un sempre maggiore numero di elementi preparati e volenterosi.

(Continua a pag. 3)

PARLIAMO DEL MOD. E. 1

La burocrazia soffoca le conquiste previdenziali contadine

Necessità di far funzionare le Commissioni Comunali

Se il compito delle Organizzazioni Sindacali è difficile per l'aggiornamento dei contratti collettivi di lavoro i cui salari, tariffe e paghe devono rispondere al lavoro ed alle esigenze dei lavoratori agricoli, se le difficoltà aumentano quando si deve ottenere l'applicazione di tali contratti [illegible] … [illegible]

[illegible] … perequare. [illegible]

[illegible] … zione.

[illegible] … della provincia.

[illegible] … grazia facciamo nuovamente appello a tutti i nostri lavoratori interessati perchè dispongano [illegible] … il Mod. E. 1, perchè [illegible] … documenti necessari che vanno dal certificato di stato di famiglia, [illegible] … dichiarazione dell'Ufficio delle Imposte per quanto si riferisce al godimento dell'importo assegni familiari per i genitori a carico.

Quello che maggiormente ci interessa oggi e sul quale non siamo d'accordo è quando non si ammette che sul famoso Mod. E.1 non si possono trascrivere un determinato numero di giorni di lavoro che un bracciante può compiere per conto di terzi e presso diversi datori di lavoro.

Vi sono lavoratori, autentici braccianti che lavorano quasi tutto l'anno o per un determinato numero di giornate presso diversi datori di lavoro, e, quando si dice diversi, vuol significare che pur lavorando per parecchi agricoltori si compiono presso gli stessi poche giornate di lavoro. Cosa succede? [illegible] nel Mod. E 1. ci dovrebbe [illegible] lo spazio per un'infinità [illegible] firme di agricoltori presso [illegible] lavoratori hanno [illegible] giornate, ed a parte [illegible] due nuovi [illegible] ostilità da parte di alcuni [illegible] di lavoro di [illegible] per pochi giorni e l'enorme perdita di tempo per raccogliere a tempo debito le firme di tutti questi agricoltori!

Approviamo il richiamo e la necessità di far funzionare le Commissioni Comunali come [illegible] non [illegible] essere ammissibile l'indicazione sul Mod. [illegible] giornate [illegible] indicazione «per diversi».

[illegible] di tale [illegible] potrebbe servire [illegible] Comuna[illegible] tutti talli[illegible] in eccesso [illegible] può reggere quando la situazione di ogni [illegible] esaminata [illegible] e cioè [illegible] direttamente interessati, i quali conoscono [illegible] e possono, [illegible] un giudizio positivo e veritiero.

Quanto sopra non lo possiamo [illegible] per questione di principio ed in tale senso non siamo d'accordo con quanto [illegible] dalla Commissione [illegible] di Corio la quale [illegible] del 10 maggio u.s. [illegible] all'unanimità la [illegible] determinati [illegible] purchè venga de[illegible] l'indicazione «per diversi».

Noi [illegible] nel merito in [illegible] darsi benissimo che [illegible] a cui si riferisce il modulo E 1 di cui sopra non [illegible] il diritto di trascrivere delle giornate di lavoro sotto la voce per diversi, ma noi vorremmo che questa [illegible] prassi, un indirizzo che [illegible] si tenesse conto di nessuna discriminazione, in parole povere, che venissero danneggiati quei lavoratori che effettivamente tali giornate di lavoro compiono anche per conto di determinati agricoltori ed anche «per diversi».

Mentre l'Organizzazione si farà parte diligente per curare anche questa situazione, ripetiamo, che ritorneremo sulla questione.

LAVORATORI

leggere il vostro giornale è importnate

FARLO LEGGERE agli AVVERSARI è ancora più importante

Concorso antinfortunistico fra i trebbiatori

L'Ente Nazionale per la prevenzione degli infortuni (ENPI), con la collaborazione dell'INAIL, dell'Unione nazionale trebbiatori e motoaratori, della Confederazione generale dell'agricoltura italiana e organizzazioni ad esse aderenti, ha bandito in ciascuna provincia, per la campagna di trebbiatura del corrente anno, un concorso a premi tra esercenti di trebbiatrici.

Potranno parteciparvi quegli esercenti che avranno adottato, durante la prossima campagna di trebbiatura, le prescritte norme di sicurezza e di igiene atte a garantire l'integrità fisica dei lavoratori, e conseguentemente, non abbiano avuto a lamentare infortuni tra i propri dipendenti.

FORSE SI PUO' ANCORA RIMEDIARE

La farsa delle trattative

Il nuovo contratto di lavoro rischia di risultare, per i tessili, una grossa delusione

Pochi lavoratori oggi sono in grado di conoscere con esattezza a che punto si trovano le controparti per la discussione del rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro.

Andando avanti di questo passo, un bel mattino, non sappiamo ancora quando, nell'aprire i giornali, leggeremo magari la notizia che è stato siglato il nuovo contratto di lavoro. Per esperienza, quel giorno, sappiamo già quale sarà l'attività dei singoli Sindacati Provinciali delle varie Organizzazioni Sindacali.

Non mancheranno telefonate più o meno sollecite, lettere, visite da parte di lavoratori delle varie Aziende e zone per conoscere nei suoi giusti termini, il nuovo contratto di lavoro. Daltronde possiamo già però preannunciare che a differenza di altre categorie questa volta gli interpellati non si troveranno in difficoltà nel soddisfare le giuste richieste dei lavoratori interessati.

E questo non perchè le singole Federazioni Nazionali abbiano comunicato tempestivamente le nuove norme contrattuali siglate, ma bensì perchè alle richieste avanzate dai lavoratori, non si tratta altro che di prendere il vecchio contratto firmato nel dicembre 1950 aggiornarlo solamente per quanto riguarda il giorno, il mese e l'anno della nuova firma, spostare qualche virgola di determinati articoli e dire ai lavoratori: "Questo è il nuovo contratto di lavoro".

Ci dimenticavamo di dire che il discorso che siamo dietro a fare riguarda la categoria dei lavoratori Tessili. I quali ancora una volta vedranno deluse le loro giuste aspettative.

Ancora oggi noi ci domandiamo se valeva la pena denunciare la scadenza nel lontano aprile del 1952, quando a distanza di oltre tre anni non solo non è stato ancora rinnovato, ma peggio ancora si è dietro a perdere dei mesi in inutili e vuote discussioni, senza essere riusciti a portare nessuna modifica degna di rilievo.

Possiamo inoltre aggiungere, per quanto riguarda la dizione di qualche articolo normativo, i chiarimenti e precisazioni che si sono apportate, non fanno altro che avvalorare le tesi sostenute da tempo in sede Sindacale dai rappresentanti dei datori di lavoro.

Infatti se esaminiamo l'articolo 18 riguardante il trattamento delle ferie, mentre la dizione del vecchio contratto si riferiva esplicitamente all'anzianità maturata per il diritto al pagamento integrale di esse, con la disposizione che sarà inserita nel rinnovato contratto, praticamente una gran parte dei lavoratori che hanno subito delle sospensioni totali del lavoro durante l'anno, si vedranno decurtare il periodo delle ferie retribuite in proporzione ai periodi di sospensioni effettuate.

Ora noi ci domandiamo e la stessa domanda la giriamo a chi ha partecipato e [illegible] ancora a presenziare a [illegible] tative, che bisogno c'[illegible] precisare che agli effetti [illegible] maturazione delle ferie [illegible] no computate le sospe[illegible] delle prestazioni d[illegible] vute a malattia, [illegible] gedo matrimoniale [illegible] e puerperio.

Forse che tali [illegible] minauti le ass[illegible] da parte degli [illegible] pena l'anzianit[illegible] presso le singol[illegible] era più logico [illegible] vecchia dizione [illegible] suna vertenz[illegible] riguardante [illegible] pretazione e di [illegible] merito al pr[illegible] rie".

[illegible] riusciti ad ottenere [illegible] di giornate di ferie [illegible] uale [illegible] nell'ambito aziendale, [illegible] il periodo delle ferie fermo [illegible] 12 giorni all'anno per tutti [illegible] operai indipendentemente [illegible] la loro anzianità già maturata, con la nuova dizione [illegible] l'art. 18 si crea il pericolo [illegible] infrangere una consuetudine [illegible] già in atto [illegible] nel settore tessile, a tutto vantaggio [illegible] gli industriali.

E necessario [illegible] stro, smetterla con tal[illegible] mi, che altro non pos[illegible] tenere [illegible] la sfiducia [illegible] ratori verso il sindac[illegible]

Abbiamo davanti [illegible] categoria di lavorato[illegible] tata sotto ogni punt[illegible] morale e materiale.

Il contratto di la[illegible] mativo e salariale [illegible] non risponde più [illegible] ze di essi. Il prete[illegible] tare gli industriali [illegible] conoscere i buoni [illegible] propri dipendenti [illegible] pacifiche e normali [illegible] si dimostra ancora [illegible] inutile e dannoso [illegible] dotti al moment[illegible] di crisi che [illegible] mente il settore [illegible] relativa giustific[illegible] rità e una sola: [illegible] industriali tessi[illegible] stati restii ad accettare [illegible] poste le più mo[illegible] stificate – per migliorare pure parzialmente le cond[illegible] ni economiche dei lavorat[illegible]

Tale atteggiam[illegible] fatto altro, e lo [illegible] vari episodi [illegible] ultimi mesi a [illegible] gliori operai, [illegible] ci a cercare [illegible]

[illegible]

le nuove forze [illegible]

Da parte nos[illegible] mo accettare [illegible] tale mentalit[illegible] [illegible]

[illegible] l'autorità Gover[illegible] [illegible] della condizio[illegible]

Siamo ancora in temp[illegible] rimediare a [illegible] stato [illegible] sto riconoscimento delle [illegible] difiche avanzate per a[illegible] normativa, si faccia alm[illegible] capire chiaramente agli [illegible] striali tessili, che si è dis[illegible] a sottoscrivere il nuovo [illegible] tratto di lavoro ad una [illegible] condizione: un aumento ge[illegible] rale delle attuali tariffe s[illegible] riali.

Se così non fosse, [illegible] diamo come sarebbe possi[illegible] presentare ai lavoratori il [illegible] vo contratto di lavoro.

Se vogliamo ridare fi[illegible] alla categoria, se veram[illegible] intendiamo costruire un [illegible] e forte Sindacato — demo[illegible] tico e indipendente —, dob[illegible] mo fin d'adesso crearne le [illegible] messe indispensabili per [illegible] sviluppo della nostra atti[illegible] di domani.

FRANCESCO PARISI

Tre interventi del Sindacato Enti Locali in difesa degli interessi della categoria

Il sindacato provinciale Dipendenti Enti Locali ultime settimane tre lettere ha inviato in queste lettere ai competenti organi amministrativi, per intervenire in altrettanti problemi che interessano la categoria.

Ecco il testo delle tre lettere:

Chiar.mo prof. Giuseppe Grosso - Presidente Amministrazione Provinciale - Torino.

Chiar.mo avv. A. Guglielminetti - Assessore al Personale Amministrazione Provinciale - Torino.

Il nuovo Regolamento organico del personale dipendente dall'Amministrazione Provinciale approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa, manca di norme transitorie atte a sistemare in ruolo il personale sprovvisto dei requisiti richiesti dal D.L. 5 febbraio 1948.

Ne consegue che detti dipendenti per ottenere la nomina nei posti di risulta dovranno assoggettarsi a pubblici concorsi.

Ciò appare ingiusto ed illogico, soprattutto se si considera l'anzianità di servizio ormai raggiunta da questo personale alle dipendenze dell'Amministrazione Provinciale.

Pertanto questo Sindacato chiede a codesta on. Amministrazione di assumere atto deliberativo per la formulazione di norme transitorie che, prevedendo la sistemazione nei posti di risulta del personale anzidetto mediante concorsi interni, ovviino all'inconveniente sopra lamentato.

Il Segretario Provinciale
Maurilio Salomone

*

A S.E. il Prefetto della Provincia di Torino

Con i decreti legge 5 febbraio 1948 n. 61 e la legge 8 marzo 1949 n. 99 sono stati estesi ai dipendenti dagli Enti Locali, i benefici previsti dalla Legge 4 aprile 1947 n. 207 per i dipendenti statali.

Molti Comuni si sono avvalsi di tale facoltà, altri invece mostrano una reticenza incomprensibile, determinando così con il loro atteggiamento una disparità di trattamento fra dipendenti nei diversi comuni della Provincia.

In particolare, il punto che ha creato il più vivo malcontento fra il personale, è quello delle ferie.

Alcuni comuni avvalendosi della facoltà loro concessa dall'art. [illegible] della legge 4 aprile 1947 n. 207 hanno deliberato di concedere al proprio personale un congedo annuo di giorni 30, mentre per altri invece il congedo stesso è tutt'ora mantenuto in limiti che variano da 10 a 15 giorni.

Questo Sindacato Provinciale al fine di eliminare ogni malcontento chiede all'E.V. di voler invitare per ovvii motivi di equità tutti gli Enti Locali della Provincia ad avvalersi della facoltà loro concessa dalla Legge succitata, accordando a tutto il personale, impiegati e salariati, 30 giorni di congedo all'anno, a simiglianza dei dipendenti statali.

Sicuri che l'illuminato senso di giustizia e di equità della E. V. ci sarà di ausilio per ottenere quanto ai dipendenti degli Enti Locali compete, sentitamente si ringrazia.

Il Segretario Provinciale
M. Salomone

*

Ill.mo sig. avv. Amedeo Pejron - Sindaco della Città di Torino e p.c. ai sigg. Assessori Bianco Mario, Strumia prof. Lucà - Municipio di Torino

Questo Sindacato, con la presente rinnova alla S.V. le richieste presentate nell'ultima seduta della Commissione per l'applicazione dell'Organico, affinchè vengano rimossi gli ultimi ostacoli che si frappongono alla concretizzazione e vengano corrette le discrepanze dello stesso.

1) *Gruppo A - Segretari Amministrativi.* Adeguamento della norma transitoria, concernente il passaggio in ruolo, alle norme in vigore per il gruppo A della Civica Ragioneria con conseguente annullamento delle prove di esame.

2) *Gruppo B* - a) *Amministrativi*: Aumento di 40 posti nel grado iniziale. Ad evitare un rigetto da parte dell'Autorità Tutoria (la quale ha imposto la riduzione dei posti suddetti con la scusante della spesa) l'aumento potrebbe essere compensato da una uguale riduzione nel grado iniziale del Gruppo C, per cui la maggiore spesa sarebbe irrisoria. Tale provvedimento darebbe la possibilità di rimuovere gli ostacoli frapposti dai ricorsi presentati e favorirebbe inoltre lo stesso Gruppo C in quanto eliminerebbe degli aspiranti ai primi gradi del gruppo stesso.

b) *Geometri*: Assunzione immediata di provvedimento deliberativo per l'aumento dei posti di geometra e ciò in relazione alle effettive dichiarate necessità dell'Ufficio Tecnico dei Lavori Pubblici, dimostrato dal numero degli attuali impiegati che svolgono di fatto tali mansioni.

c) Sollecita presentazione alla Giunta Municipale delle due deliberazioni, già a suo tempo predisposte, relative ai Concorsi interni per la sistemazione in Gruppo B (Tecnici e Amministrativi).

3) Costituzione in organico del nucleo Accertatori (anche solo ad esaurimento degli attuali incaricati) già ripetutamente richiesto da questo Sindacato nelle Commissioni Paritetica e d'Applicazione d'organico e ciò per un giusto riconoscimento delle delicate funzioni dagli stessi fino ad ora lodevolmente svolte.

4) Le graduatorie siano dichiarate valide per un anno come previsto dall'art. 37 del vigente regolamento ed i posti che si renderanno vacanti, dopo le scadenze delle stesse, siano assegnati mediante concorso interno al fine di rimediare alle incresciose situazioni determinatesi con l'assunzione di nuovi dipendenti e con l'assegnazione di nuove funzioni avvenute dopo il 31 dicembre 1950.

5) Sia provveduto per l'inoltro alla Commissione Paritetica degli Organici dei VV.UU. S.I.C., Igiene, per la loro improrogabile sollecita approvazione.

6) Siano sollecitati al massimo i lavori delle Commissioni per l'espletamento dei Concorsi banditi ai sensi dei D.L. numero 61 e 99, al fine di evitare ulteriori ritardi nell'applicazione dell'Organico.

Certi che le suddette proposte troveranno, mercè la benevola comprensione della S.V., pronta concretizzazione, sentitamente si ringrazia.

Il Segretario Provinciale
Salomone M.

VOTI GENUINI

Nelle recenti elezioni per le Commissioni Interne del Comune, la U.I.L. ha ottenuto il suffragio di ben n. 1.281 voti contro i 1.082 dell'anno 1953.

Non sono i voti in più che ci rallegrano e ci confortano per il consenso per quanto si è fatto finora, ma è il segno di stima e di fiducia accordatoci da questi colleghi che ci commuovono e a cui porgiamo il nostro fraterno saluto e cordiale ringraziamento.

Sono questi voti «genuini» di gente intelligente che non ha mai fatto patti con «l'opportunismo»; voti di colleghi coraggiosi e consapevoli della bontà e soprattutto della lealtà dei nostri metodi. Questi voti ci dicono pure che siamo sulla giusta strada della rinascita del sindacalismo italiano, così malamente infestato da mene politiche e personali.

Le tariffe bracciantili in vigore dal 30 maggio

Coerentemente a quanto pubblicato sull'ultimo numero del «Notiziario» trascriviamo la tabella delle paghe orarie dei braccianti avventizi in vigore dal 30 maggio 1955 e ciò in ordine alla stipulazione del nuovo contratto di lavoro.

Come si vorrà osservare le paghe si riferiscono ai lavori comuni ed a quelli speciali, come pure al lavoro orario normale, straordinario feriale e festivo.

Mentre rammentiamo che per i lavori di mietitura e trebbiatura frumento restano immutate le paghe orarie dell'anno scorso, ci riserviamo di pubblicare sul prossimo numero la tabella completa dei salari ed annessi per la categoria dei salariati fissi.

LAVORI COMUNI	Normale	Straordinaria Feriale	Straordinaria Festiva
Uomini dai 18 ai 65 anni	135,15	146,50	157,90
» » 17 » 18 »	108,10	117,20	126,30
» » 16 » 17 »	101,40	109,90	118,40
» » 15 » 16 »	81,10	87,90	94,75
» » 14 » 15 »	67,60	73,25	78,95
Donne » 17 » 55 »	94,60	102,55	110,55
» » 16 » 17 »	83,80	90,85	97,90
» » 15 » 16 »	74,35	80,60	86,85
» » 14 » 15 »	67,60	73,25	78,95

LAVORI SPECIALI	Normale	Straordinaria Feriale	Straordinaria Festiva
Uomini dai 18 ai 65 anni	140,90	152,75	164,65
» » 17 » 18 »	112,70	122,20	131,70
» » 16 » 17 »	105,70	114,55	123,50
» » 15 » 16 »	84,55	91,65	98,90
» » 14 » 15 »	70,45	76,40	82,30
Donne » 17 » 55 »	98,65	106,90	115,25
» » 16 » 17 »	87,25	94,70	102,10
» » 15 » 16 »	77,50	84,00	90,55
» » 14 » 15 »	70,45	76,40	82,30

DALLE NOSTRE SEZIONI DELLA FIAT

A PROPOSITO DEI TEMPI DI LAVORAZIONE

Una ferma replica alle manovre Fiom

La segreteria provinciale della U. I. L. M. precisa in una dignitosa lettera il proprio atteggiamento sull'andamento delle trattative in corso per la soluzione di questo importante problema

...Segreteria Provinciale ...FIOM ha in questi gior- ...citato più volte in- ...con la UIL e con la CISL per una discussione ...blema dei "tempi di ...ne".

...he, come spesso le ... la organizzazione ...rata aderente alla ...spisato completa- ...termini della que- ...non contenta di ...creduto opportuno ...nelle ormai ben ...di posizione dif- ...e nei riguardi della ...della CISL, accusate, ...di non difendere ...tenza il "Contratto ...ota".

...segreteria provinciale UILM rispondeva con ...mente lettera, indiriz- ...in questi giorni alla ...provinciale

...razio del più ele- ...dovere democrati- ...è quello di rende- ...le nostre rappre- ...di base e gli orga- ...responsabili del Sin- ...Vi avrebbe dovuto ...la più semplice ...one del nostro ri- ...spondere alla Vs ...del 21/6, evitandoVi ...di esprime- ...non certamente ...durre favorevoli ...oni, come risulta ...ttera dell'1/7.

...anto concerne il te- ...Vs. scritto, ritenia- ...mentre sono in cor- ...tive tra i competen- ...aziendali, alle ...zioni incombe so- ...l'obbligo di seguir-ne gli sviluppi, indirizzando le rispettive delegazioni a sostenere decisamente le soluzioni più idonee a tutelare i diritti contrattuali dei lavoratori, nel quadro di eventuali diverse situazioni di fatto, concretate da accordi aziendali, o dall'occasionale possibilità di formulare favorevoli superamenti.

Non da oggi, la nostra organizzazione così informa i suoi rapporti con i propri associati, membri di C. Interna della F.I.A.T., come di tutte le Aziende.

Con loro osserviamo lo svolgersi degli attuali negoziati, il troppo lento procedere, l'incerta volontà direzionale di concordare le attese garanzie, affinchè i tempi di lavorazione siano, non solo termini tecnici, ma confluenza di doveri e diritti. Restiamo quindi in vigile attesa, sicuri che, qualora si prospettassero soluzioni deleterie, non ci occorreranno solleciti per intervenire.

Già nell'aprile 1953 impostammo «soli» in termine di vertenza sindacale, la questione dei «tempi di lavorazione», presso l'Associazione AMMA: in quella circostanza Voi e i Vs membri di C.I. che rappresentavano la stragrande maggioranza dei lavoratori, non credeste — per motivi oggi ancora inspiegabili opportuno associarVi alla nostra iniziativa, fornendo così alla associazione padronale una insperata quanto ottima motivazione per passare all'archivio la scottante richiesta.

In attesa di fatti che esigano un diverso atteggiamento ed un pronto intervento. Vogliate consigliare i Vs/ membri di C.I. a considerarsi un'espressione di indirizzo sindacale e non ripetere in presenza della Direzione, il pericoloso bisticcio autonomistico: *«siamo anzitutto membri di C.I. F.I.A.T., come tutti gli altri e poi, eletti nella lista FIOM e non aderenti alla FIOM».*

Crediamo che il padronato condivida appieno, questa trinità rappresentativa di C.I.

Il Comitato Centrale della U. I. L. M.

(Continuazione di pag. 1)

Rileva che i primi risultati conseguiti nelle trattative per il completamento del Contratto Collettivo di Lavoro mediante la definizione degli istituti sospesi sono aderenti con le direttive a suo tempo affidate alla Delegazione e che è quanto mai necessario condurre una decisa azione al fine di contrastare la tattica pregiudizialmente dilazionatoria della Delegazione Industriale in modo da rapidamente concludere gli istituti ancora mancanti alla definizione del Contratto per passare immediatamente alla discussione delle tabelle salariali.

Esaminata la situazione derivante dall'applicazione dell'accordo sul conglobamento con particolare riguardo al riproporzionamento degli incentivi e delle tariffe di cottimo;

Incarica gli organi di Segreteria ad appoggiare ed assistere le sezioni e le Commissioni Interne in tutte le iniziative tendenti a costituire casse integrative di pensione;

Impegna la Segreteria ad agire in stretto collegamento con gli organi dell'unione intercategoriale per la soddisfacente soluzione di tutti i problemi lasciati aperti dal conglobamento e particolarmente:

a) calcolo dei successivi aumenti dell'indennità di contingenza nella retribuzione;

b) rivalutazione degli scatti impagati, maturati antecedentemente al 12 giugno 1952;

c) richiamo alla Confindustria al rispetto dell'accordo interconfederale e immediato riproporzionamento dei cottimi con l'assoluto rispetto delle garanzie convenute all'art. 5 dell'accordo stesso.

Esaminata la situazione determinatasi nelle aziende con la concessione di premi discriminatori respinge tale concetto antisindacale dei rapporti tra lavoratori e padronato;

Ribadisce la assoluta necessità di una decisa azione nei confronti del Ministero del Lavoro onde far cessare l'indegna azione speculativa rappresentata dalla costituzione di pseudo cooperative di lavoro formate al solo scopo di sfruttare i lavoratori disoccupati;

Approva infine l'azione della Segreteria per il suo fattivo e fermo intervento presso gli organismi della CECA e del Governo per l'avvio alla soluzione dei problemi aperti dalla trasformazione dell'industria siderurgica italiana, per i lavoratori del settore.

CONVOCATE A TORINO DALLA SEGRETERIA NAZIONALE

Le C.I. della Fiat e della OM studiano i problemi del "gruppo„

Al Sindacato Provinciale Metallurgici U.I.L. alle Camere Sindacali di Firenze, Modena, Brescia, Mantova, Milano, Torino, Bologna, è pervenuta in questi giorni la seguente lettera.

«A cura del Centro C.I. Alta Italia recentemente costituito, viene indetta presso la Camera Sindacale di Torino - Piazza Statuto, 18 - una riunione di tutti i membri di C.I. del complesso FIAT - OM per i giorni 9 e 10 con il seguente orario dei lavori

Sabato 9 ore 21-23.

Domenica 10 ore 8,30-12.

Nel ritenere inutile l'illustrazione dell'importanza di detta riunione, si prega gli interessati di preparare una relazione scritta sulla situazione organizzativa U.I.L. della propria Azienda e altra illustrante i vari problemi di lavoro sui quali si vogliono aprire eventuali discussioni.

Verranno rimborsate le spese di vitto, alloggio e viaggio; per raggiungere in tempo utile Torino, i partecipanti si avvarranno del permesso che dovranno richiedere alla propria Direzione Aziendale, ed in tal caso accertato si rimborserà il mancato guadagno.

Alla riunione sono invitati un responsabile sindacale del Gruppo ed il Segretario del Sindacato Metallurgici.

Si prega conferma inviando i nominativi dei partecipanti».

Giuseppe Raffo

La decisione presa dalla Segreteria organizzativa Nazionale, di convocare periodiche riunioni zonali dei membri di Commissione Interna, oltre ad essere la gradita conferma che hanno già inizio i primi provvedimenti di un vasto ed organico riordinamento funzionale della nostra organizzazione, in tutte le sue istanze, come fortemente richiesto dal Direttivo Nazionale nelle riunioni di Ceres del 18 e 19 giugno, rappresenta una iniziativa che rivelerà in breve la capacità di produrre incalcolabili miglioramenti delle conoscenze tecniche sindacali e del rendimento delle Commissioni Interne.

Siamo certi che tutti i nostri associati, ed in particolare i membri di Commissione Interna, accoglieranno con entusiasmo la buona iniziativa, proponendosi di darvi tutto l'apporto per la migliore riuscita.

Importante O. d. G. alla Lingotto

In seguito ad una riunione di C.I. della Officine Sussidiarie Auto si veniva nella determinazione di inviare un unico ordine del giorno in Direzione dopo la promessa da parte dei membri di C.I. della F.I.O.M. di fare una dichiarazione per iscritto ai membri della C.I.S.L. per sconfessare un articolo apparso sull'«Unità» dell'8 settembre scorso dove si accusavano gli stessi membri di C.I. di essere foraggiati dai padroni.

L'ordine del giorno è il seguente:

Spett. Direzione Officine Sussidiarie Auto - Sede.

Vi trasmettiamo l'O.d.G. da discutere nella prossima riunione:

1. - Verbali di riunione tra Direzione e C.I.
2. - Esame del verbale della riunione precedente.
3. Applicazione e interpretazione dell'Accordo Interconfederale 8-6-53.
4. - Orario refezione.
5. - Lavori nocivi e gravosi
6. - Magazzino olt.
7. - Sistemazione Reparto, Magazzino e Collaudo Galvanici.
8. - Sistemazione Ufficio Produzione Off. 12-47.
9. - Liquidazione danni di guerra.
10. - Avanzamento categoria magazzinieri.
11 - Fondo stradale lato Carrozzeria.
12. - Varie.

Restando in attesa della convocazione, distintamente Vi salutiamo.

La Commissione Interna

F.to: Nicastri Francesco, Sabatini Giuseppe, Margaria Antonio.

Minestre ... e protezione degli animali

...zione FIAT non è ...con le richieste dei ...ai C.I. U.I.L.M. per la ...delle minestre ...che servono in mag- ...per l'alimentazione animali domestici dei ...Le minestre distri- ...almente sono circa ...un totale di 60.000 di- ...L'affare è certamen- ...per la FIAT, purtrop- ...lavoratori è una «fre- ...ci vengono a rimet- ...al giorno di man- ...sa

...mo chiedere alla Dire- ...non è meglio rico- ...che i lavoratori hanno ...anto diritto di avere ...di «mancata men- ...ttosto che diventare ...riti della Protezione ...con la continua di- ...ne ai cani e gatti del- ...stre?

Maturità sindacale

Un operaio dell'off. 17 ha ritornato la tessera UIL, giustificando il suo gesto affermando col dire che la sua adesione al sindacato era stata data solo per ottenere più facilmente e con maggiore rapidità la vetturetta utilitaria 600.

Avendo constatato che gli attivisti UIL e la C.I. di detto sindacato non si preoccupano di fare avere la 600 a condizioni di favore si rifiutò di pagare i bollini.

Il nostro collettore ritirò la tessera consigliandogli in via del tutto amichevole di rivolgersi a qualche altro membro di C.I. che di simili favori ne presta e assai volentieri; tanto chi li paga siamo poi tutti noi... Se questa è maturità sindacale questi elementi ne sono degni campioni...

L'accordo sulla esemplificazione delle categorie operaie metallurgiche

Riportiamo qui di seguito il testo integrale dell'accordo sull'esemplificazione delle categorie degli operai:

Operai specializzati

Sono gli operai qualificati che compiono lavori per la esecuzione dei quali è necessaria una capacità tecnico-pratica, che si acquista soltanto attraverso il necessario tirocinio o mediante preparazione avuta in scuole professionali e che compiono a regola d'arte tutti i lavori inerenti alla loro specialità che vengono ad essi affidati.

A titolo di esempio si conviene che appartengono a questa categoria i seguenti operai, purchè rivestano le caratteristiche proprie della categoria sopra-indicata:

utensilisti - attrezzisti - calibristi - stampisti - scoccai - ebanisti - tappezzieri di lavori fini - verniciatori - filettatori a mano - incartatori - modellatori - tracciatori - fucinatori non a stampo - incisori a bulino - elettricisti - collaudatori per complesse operazioni di collaudo - montatori di macchine, di apparecchi e di complessive loro parti - addetti alla attrezzatura e messa a punto delle macchine automatiche - specialisti di tempera e cementazione - conduttori patentati di importanti impianti di caldaie a vapore - formatori, animisti a mano, ramolatori che lavorano su disegno, sagoma e comunque eseguono getti complessi non in serie-plattoristi che eseguono stampi e modelli in metallo fuso per placche modello, e comunque quegli altri operai che eseguiscono mansioni le cui caratteristiche rientrino nella definizione della categoria.

Operai qualificati

Sono gli operai che eseguono lavori che richiedono una specifica capacità pratica.

A titolo di esempio si conviene che appartengono a questa categoria, oltre a quelli elencati nella categoria degli specializzati che però non rivestono le caratteristiche previste per la categoria stessa, i seguenti operai:

- aggiustatori meccanici - telaristi per biciclette - meccanici alla manutenzione - fabbri - carpentieri in ferro - fucinatori a stampo - calderai -ribattitori di caldaie - tubisti comuni - lattonieri - saldatori a gas ed elettricità - tornitori in genere ed alesatori - fresatori - piallatori - trapanisti - montatori macchine a serie - pulitori - nichelatori - argentatori o decoratori (elettrogalvanica) - smaltatori - verniciatori - carpentieri in legno - operai alle macchine lavorazione legno - avvolgitori e bobinatori - fuochisti autorizzati - muratori - stozzatori - scalpellatori - formatori ed animisti a mano su modello - falegnami

Manovali specializzati

Sono coloro che vengono adibiti a lavori per abilitarsi ai quali non occorre che breve periodo di pratica oppure coloro che sono assegnati a particolari servizi per i quali occorre qualche attitudine e conoscenza.

A titolo di esempio si conviene che appartengono a questa categoria:

guidamacchine attrezzate - montatori addetti a montaggio semplice e serie - tracciatori con sagoma - saldatori a punto - pulitori e nichelatori addetti a bagni galvanici - distributori di utensili - addetti alla tempera - fuochisti comuni - punzonatori, tienichiodi e tienileva - battimazza e ribaditori comuni - gruisti e imbragatori - coloritori e verniciatori - stuccatori - cesoiatori - tranciatori di lamiere - ausiliari magli pneumatici e bilancieri - aiutanti zincatori - stagnatori - acidulatori - addetti a trapani per lavori comuni - riparatori cinghie per trasmissioni - arrotini - tagliatori autogeni - molatori - addetti ai gasogeni - imballatori - ingrassatori - scaldachiodi - raddrizzatori di profilati - fornaioli - colatori forni e aiuto forni (esclusi forni Martin) - formatori e animisti alle macchine, a lavori in serie e su placca - cbavatori a mano ed a martello pneumatico - sabbiatori.

Manovali comuni

Sono coloro che in genere compiono lavori di pulizia e di trasporto a mano di materiali ed altri simili lavori.

ACCADUTO AD IVREA

Due metodi

La risoluzione di una vertenza individuale realizzata dal responsabile della U.I.L. della Camera Sindacale di Ivrea, è meritevole di un nostro particolare accenno, non tanto per il suo valore estrinseco, quanto per i precedenti che si erano prodotti in margine di essa.

Un lavoratore edile ha chiesto l'intervento della nostra Organizzazione nei confronti dell'impresa dove dopo aver prestato la sua opera per un determinato periodo, non si vedeva corrispondere il salario a lui spettante.

Rivoltosi in un primo tempo alla locale Camera del Lavoro, dopo due mesi di inutile attesa, non aveva la soddisfazione di vedersi liquidare le proprie competenze, e cosa inaudita, alla uscita dalla sede dell'Organizzazione Sindacale Comunista, veniva percosso brutalmente dal proprio datore di lavoro.

Inutile aggiungere che da parte dei dirigenti cigiellini di Ivrea nulla fu fatto in seguito per riparare non solo a tale ingiustizia, ma soprattutto all'insano e incivile atto commesso dall'impresario.

Il lavoratore però certo dei suoi buoni diritti e deciso a farli valere comunque, si rivolse alla nostra Organizzazione, che intervenendo immediatamente non solo verso l'impresario, ma soprattutto nei riguardi dell'Azienda che aveva dato il lotto dei lavori in appalto, otteneva nel giro di una settimana una somma superiore a quanto giustamente competeva al lavoratore con la preghiera da parte dell'impresario di ritirare querela già in atto, riconoscendo inoltre il suo ingiusto operato e facendo ammenda del proprio gesto nei riguardi del lavoratore.

Riteniamo superfluo dire che il lavoratore ha chiesto l'iscrizione al nostro Sindacato.

Abbiamo voluto riportare la notizia, per dimostrare come a dispetto di quanto si dice e si continua a dire nei riguardi della nostra Organizzazione, i lavoratori possono trovare conforto e avere fiducia nella nostra U.I.L., la quale se è pur vero che rifugge decisamente da ogni vuota affermazione demagogica, ha la forza e lo dimostra nella sua diuturna azione, di sapere giustamente difendere e tutelare i lavoratori, sottraendoli alla soggezione politica delle altre organizzazioni Sindacali e soprattutto allo strapotere dei datori di lavoro.

Rinnovato il Contratto dei Cartotecnici

Dopo mesi di lunghe ed estenuanti trattative le Federazioni nazionali di categoria hanno potuto trovare una base di soddisfacente intesa e passare in data 25 giugno c.a. alla firma dell'accordo per il rinnovo del Contratto Nazionale per gli addetti alle industrie Cartotecniche

Tale accordo ha la durata fino al 31 dicembre 1957

Le modifiche al precedente contratto del 17 novembre 1952 sono nel loro complesso abbastanza buone tenuto conto delle particolari condizioni in cui le trattative si sono svolte e alle possibilità di mobilitazione dei lavoratori del Settore. Va data pertanto ampia lode alla Segreteria Nazionale FILAGC UIL e in modo particolare al Segretario nazionale Raggero Rasena per la dinamicità e preparazione con la quale ha condotto a fine la battaglia in stretta collaborazione con le altre due Organizzazioni

Il nuovo contratto prevede, tra l'altro, la percentuale di cottimo nella misura del 7 per cento, il trattamento di legge per il Santo Patrono della località ove ha sede lo Stabilimento gli scatti biennali elevati a 12 la regolamentazione per le categorie «intermedie» (artt. 10, 20 e 23) unificata al 1 gennaio 1945 il coordinamento con le norme di legge per le festività e per il trattamento di maternità

Inoltre contempla una nuova classificazione per tutte le qualifiche femminili, per particolari gruppi maschili e infine per tutto quanto ha riferimento all'apprendistato sia maschile che femminile, la durata del quale è fissata in tre anni

Le vigenti tabelle stipendiali e salari di sono aumentate - a decorrere dal 4 luglio 1955 — nella misura del 4 per cento, con arrotondamento ai 50 centesimi

La Segreteria provinciale torinese FILAGC-UIL resta a disposizione per qualunque chiarimento in merito a tutto quanto contemplato dal nuovo contratto

Non abbiamo bisogno di interpreti

(Continuazione di pag. 1)

può onestamente confutare, e mediante i quali la UIL ha chiaramente dimostrato di aver raggiunto una piena maturità politica e sociale, ed ha acquistato il diritto di essere lasciata in pace dai troppi tutori che vorrebbero tenerla sotto custodia.

Se la maturità politica raggiunta dalla Unione Italiana del Lavoro dà tanto fastidio a uomini che militano nel campo socialista, vuol dire che in Italia abbiamo proprio perso il senso della politica e del socialismo.

Il quale, se non andiamo errati, è sempre stato, in tutte le epoche ed in tutti i paesi, la espressione spontanea della classe operaia, di cui il sindacato è la scolta avanzata: ed ogni qual volta ha voluto assumere l'aspetto di setta, controllata dalla burocrazia di partito, è andato trasformandosi in comunismo ed in totalitarismo senza uscita.

Abbiamo dunque l'impressione che la improvvisa quanto ingiustificata offensiva contro la UIL del quotidiano socialdemocratico, faccia parte di un colpo di testa accuratamente meditato: perchè, se così non fosse, dovremmo concludere di trovarci di fronte ad uno dei tanti tentativi di aggressione al sindacato che i partiti sono soliti porre in atto, periodicamente specialmente nei paesi latini.

In questo caso la cosa sarebbe più grave: non tuttavia tale da destare soverchie preoccupazioni. Il movimento sindacale è abituato a sopportare urti ben più massicci ed avversari ben più solidi, per lasciarsi sopraffare da aggressioni di questo genere.

NOTIZIARIO UIL

ATTO DI FEDE

Tempo fa i nostri lettori ricorderanno un breve comunicato della U.I.L. a commento del passaggio a Comunità dei nostri rappresentanti in C.I. Olivetti. In tale occasione, con quella serietà che contraddistingue tutta la nostra azione si riaffermava l'indipendenza della U.I.L. da tutto e da tutti e si prendeva atto alla vigilia delle elezioni per il rinnovo della C.I. del gesto compiuto dai nostri iscritti i quali per ragioni comprensibili, anche se non scusabili, avevano preferito mettersi al sicuro sotto l'ombra della gestione eporediese in fatto di stabilità di occupazione.

[illegible]

... per noi un successo morale che va al di là di qualsiasi ... e dei ... che ... rafforzeremo ... il cammino sulla via maestra del sano sindacalismo. [illegible]

UNA CONQUISTA FONDAMENTALE PER I LAVORATORI AMERICANI

La effettiva portata dell'accordo che va sotto il nome di "salario garantito,,

Già da alcuni mesi la stampa economica e sindacale si è interessata della proposta ... dalla C.I.O. per un «Salario annuo garantito», soprattutto in considerazione dell'avvicinarsi del tempo in cui la proposta stessa avrebbe dimostrato ... possibilità di tradursi ... [illegible] ... se ... effetti è. Diciamo però subito che l'accordo deve essere esaminato, anche dai sindacalisti italiani con la dovuta attenzione, onde poterne trarre utile insegnamento. Inoltre esso rappresenta una effettiva conquista dei lavoratori americani del settore della automobile, conquista che, secondo noi, consiste soprattutto nei possibili sviluppi futuri dell'accordo.

Innanzi tutto chiariamo che non si tratta di un «salario annuo garantito», se per tale si deve intendere la corresponsione da parte dell'azienda del ... la pressione congiunta di un notevole numero di lavoratori e datori di lavoro, a rivedere tutta la regolamentazione delle assicurazioni obbligatorie per renderla più rispondente ai bisogni della collettività; un nuovo ordinamento delle assicurazioni sociali vorrà dire però maggiore tassazione, ma essa si estenderà a tutte le aziende e pertanto permetterà alle medie di non essere costrette ad abbandonare il mercato. Un risultato di questo genere sarebbe senz'altro molto importante per tutti i lavoratori ... canismi e dalla conseguente accresciuta produttività; un avvio quindi alla settimana dei quattro giorni lavorativi, come il primo Ford aveva profetizzata. Ci pare perfino ovvio ribadire che la riduzione della durata del lavoro da parte dell'uomo — pur garantendo al lavoratore la stessa capacità d'acquisto indispensabile allo sviluppo economico e assicurata da un salario della stessa entità di quella percepita con gli attuali orari di lavoro — è implicito nello sviluppo della industria moderna ma ci sembra che l'accordo attuale non possa essere giustificatamente ritenuto operante in questa direzione.

Controluce su un problema che ha interessato il mondo e la cui importanza risiede sopratutto negli sviluppi che esso potrà avere nelle future rivendicazioni operaie

[illegible]

... ci sembra che l'accordo, così come attualmente sopraindicato nella economia concorrenziale degli Stati Uniti, non debba eccessivamente preoccupare. Resta per contro il fatto positivo che la maggior disponibilità monetaria dei lavoratori si ripercuoterà favorevolmente sui consumi. Essi devono essere tenuta dietro onde evitare l'eccedenza di produzione sempre presente nell'economia americana e le conseguenze assai più gravi di una deflazione.

Un punto oscuro della trattativa non ci appare chiaro, ed è il rifiuto da parte della organizzazione dei lavoratori di aderire alla proposta avanzata, se non andiamo errati, dalla Ford per un azionariato operaio. Anche l'azionariato e la compartecipazione operaia alla proprietà dell'impresa, può avere, sotto l'aspetto della menomabilità dell'azione sindacale i suoi aspetti negativi, ma non ci pare possa essere stata questa ragione sufficiente per respingere l'offerta. Può essere invece che l'offerta stessa fosse praticamente vincolata da clausole che ne limitavano l'utilità e sia stata abbandonata solo per queste ultime ragioni. D'altra parte vi sono negli Stati Uniti forme di compartecipazione molto avanzate per cui riteniamo che, nel caso specifico, il rifiuto sia stato originato in una scelta più utile e non da un rigetto del principio.

EMANUELE FEDERICI

Passano alla UIL i Cartai di Foggia

Attraverso una affollata assemblea gli aderenti al Movimento Autonomo sindacale della Cartiera di Foggia dell'Istituto Poligrafico dello Stato, nella quale sono occupati oltre 1000 operai, hanno deciso di aderire alla locale Sezione della Federazione Italiana Lavoratori Arte Grafica e Cartaria della U.I.L. In seguito a ciò è stato eletto il Comitato Direttivo sezionale e l'Esecutivo che risultano così composti: Antonio Jacovella, Segretario Responsabile; Salvatore Marchesiello, Segretario Organizzativo; Vincenzo Mastrangelo, Segretario Sindacale; Pellegrino La Notte, Segretario Amministrativo; Amerigo Nanna, addetto stampa e propaganda; Michele Brondisi, addetto alla assistenza; Antonietta De Stefano, rappresentante femminile.

L'adesione dei colleghi del Movimento Autonomo ha portato anche all'adesione alla U.I.L. di un membro di C.I. e di due rappresentanti nel Comitato del Fondo Soccorso.

Che succede alla SATET?

Tre lunghe riunioni all'Unione Industriale per i licenziamenti richiesti dalla Ditta

Si sono concluse con un «nulla di fatto» le discussioni svoltesi in tre distinte riunioni presso la Unione Industriale in merito alla richiesta da parte della S.A.T.E.T. di procedere a ben 25 licenziamenti fra il personale, che assomma all'incirca sui 250 dipendenti, con una percentuale del 10 per cento.

Tali licenziamenti investono un po' tutti i reparti con punte massime in rotativa e fotoincisione.

Tutte le argomentazioni delle Segreterie sindacali a nulla sono valse e la Ditta ha mantenuto ferma la richiesta consentendo unicamente ... nostra convinzione che ... questo fosse ... [illegible]

Mentre tutta l'industria ... torinese e non ... è in fase di ... di buona produttività ... della Ditta ... la sensazione di ... apatia e fatalismo di ... le conseguenze che la ... locale e di fuori ... curandole. [illegible]

A cura dell'ITAL

NOTIZIE UTILI

[illegible]

Il valore dei contributi ... dal 1 marzo 1950 ... sino al 31 agosto 1950 è così composto:

per le assicurazioni invalidità e vecchiaia:
— L. 130.20 per il periodo di lavoro prestato tra il 1 maggio 1939 ed il 31 marzo 1943;
— L. 390.30 per i periodi successivi al 1 aprile 1943;

per le assicurazioni contro la tubercolosi e per la nuzialità e natalità:
— L. 22.90 dal 1 settembre 1945, o dalla data di inizio del rapporto di lavoro se posteriore, sino al 31 agosto 1950.

Versamenti assicurativi volontari

Le disposizioni in vigore stabiliscono che tutti coloro ... possono far valere un importo di contribuzione pari a:
L. 3925 per gli impiegati.
L. 1725 per gli operai non agricoli.
L. 1350 per gli operai agricoli ...
L. 475 per le operaie agricole ...
L. 787.50 per gli operai agricoli giornalieri.
L. 337.50 per le operaie agricole giornaliere

potranno, indipendentemente dalla loro età, dalla anzianità di assicurazione e dal tempo in cui hanno cessato di contribuire, ottenere l'autorizzazione a versare in proprio i contributi purchè ne facciano ...

RISPONDIAMO A TUTTI

Le Rubriche dell'ITAL

[illegible]

B. B. - Può il marito avere la pensione della moglie deceduta d'invalidità, avvenuta nel gennaio 1955?

[illegible]

ALLA SEZIONE COSTRUZIONI DELL'A. E. M.

Intervento della U.I.L. per gli impiegati elettrici

[illegible] ... Azienda Elettrica Municipale ... Lavoro ...

La nostra Segreteria è intervenuta prontamente presso la Azienda Elettrica Municipale, indirizzando in data 18 maggio u.s. una lettera alla Presidenza e Direzione chiedendo un incontro per poter discutere al riguardo. In data 28 giugno u.s. abbiamo avuto in risposta la seguente lettera che qui trascriviamo:

«In risposta alla Vs. lettera n. 82 ... del 18 maggio u.s., significhiamo quanto segue:

I dipendenti di questa A.E.M. ai quali si applica il contratto Collettivo di Lavoro per gli impiegati addetti all'Industria Edilizia sono quelli destinati a lavori inerenti alla costruzione di nuovi impianti ed alla manutenzione straordinaria degli opere già in esercizio.

Il trattamento praticato nei loro confronti è conforme alle norme contrattuali.

Questa A.E.M. però, in considerazione del loro particolare collegamento con l'attività istituzionale dell'Azienda stessa, ha a suo tempo messo in atto, in via di liberalità, come vi è noto, alcune migliorie condizioni a loro favore.

Riguardo a quanto prospettato nella citata Vostra lettera, rendiamo noto di aver sottoposto la questione all'Amministrazione di questa Azienda, la quale prenderà prossimamente in esame le richieste degli interessati: ci riserviamo perciò di renderVi note le decisioni che verranno prese nei loro confronti».

Il Direttore Generale
Dr. Ing. Mario Brunetti

In data 4 luglio u.s. abbiamo risposto alla lettera di cui sopra nei seguenti termini:

Al Direttore Generale A.E.M.

In risposta alla Vs. lettera n. 12081-5 del 28 giugno u.s., ci permettiamo farVi presente quanto segue.

Pur prendendo atto dal migliore trattamento di cui godono i lavoratori in questione in riferimento al Contratto per gli impiegati addetti all'Industria Edilizia, riteniamo doveroso significare che ai lavoratori in parola, sia per il lavoro da essi espletato, sia per la loro anzianità di servizio, l'applicazione del Contratto Collettivo di Lavoro degli Elettrici sarebbe il riconoscimento di un preciso diritto.

E pertanto, nel ringraziarVi di avere preso in considerazione le nostre richieste e d'averle sottoposte all'esame della Vostra Amministrazione il problema stesso, ci riserviamo di renderVi noto il nostro pensiero in riferimento alle decisioni che codesta Amministrazione vorrà prendere.

Da parte nostra formuliamo l'augurio che le giuste richieste dei lavoratori siano riconosciute e che abbia così a cessare il malcontento che regna attualmente tra i lavoratori stessi.

Il Segretario Provinciale
Ghezzo

ANNO V N. 14 15 LUGLIO - 1 AGOSTO 1955

Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonam. postale Gruppo II - Un numero L. ...

REALIZZAT...

L'accord... e le mo...

Il testo integrale ...

Giorn. VII. 65

ANNO V
N. 14
15 LUGLIO - 1 AGOSTO 1955

Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonam. postale Gruppo II - Un numero L. 10

notiziario UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 521.745 - 521.741 - 44.312

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 708 18.2.52
Tipografia Quartara - Torino

REALIZZATO ALLA FIAT DOPO LABORIOSE TRATTATIVE

L'accordo aziendale per la comunicazione e le modifiche dei tempi di lavorazione

Il testo integrale

[illegible] Direzione Generale [illegible] le Commissioni Interne [illegible] Sezioni Fiat di Torino [illegible] quanto segue:

[illegible] Comunicazione dei [illegible] assestati.

[illegible] assestati sono comu[nicati agli] operai interessati [con i] seguenti sistemi:

[illegible] di bolle di lavoro;

[illegible] di tabelle affisse [illegible];

[illegible] di cartellini de[illegible] il capo squadra. [illegible] il capo squadra [illegible] ad ogni operaio i [illegible] alle operazioni [illegible] da lui svolte e gli [illegible] il relativo car[tellino] [il] quale un apposito [illegible] riservato per la da[ta] [illegible] dell'operaio per [avvenuta] presa visione. I cartel[lini] [illegible] conservati dal ca[po squadra] al quale l'operaio [illegible] anche in se[guito] [a] semplice richiesta [per] prendere visione [illegible] relativo al lavoro e[seguito].

[illegible] oltre fornite al[illegible] indicazioni e le [illegible] opportune per met[tere] [illegible] effettuare il [illegible] le modalità pre[illegible] tempo assegnato.

[illegible] Modifiche ai tempi [illegible]

[illegible] intervenute [illegible] condizioni di e[secuzione del] lavoro, i tempi [illegible] in più o in [illegible] alle [illegible] determinate dalle [illegible] siano esse [illegible] o riscontrate dall'operaio.

[illegible] tempo assegnato [illegible] agli operai [illegible] dall'artico[lo] [illegible] del pa[illegible] operaio le oppor[illegible] relative alle [illegible] di esecuzione [illegible]

[illegible] comunicazione [illegible] di assesta[mento] [illegible] di 15 gior[ni] [illegible] esecuzione del [illegible] facoltà delle [illegible] di chiederne un prolun[gamento] qualora esista una do[cumentata] [nec]essità. Durante [illegible] liquidazione del [illegible] verrà fatta sulla base [illegible] rendimento medio [illegible] risultante dopo l'ap[plicazione] [illegible] per i soli operai in[teressati] [illegible] la modifica, delle [illegible] previste dall'art. 3 [dell'accordo] aziendale 28 feb[braio] [illegible]

[illegible] supplementari prov[illegible] «eventuali») verranno [illegible] con la specificazione [di] ciascuna delle necessità tec[ni]che che ne determinano l'e[illegible]

Art. 3 — Reclami.

[Eventu]ali deficienze od ecce[denze] relative a singoli casi [illegible] di tempi di lavorazio[ne] [potr]anno segnalate dagli o[perai] [illegible] dai tecnici del Servizio [Mano] d'Opera e ricontrollate, [come] previsto dall'art. 3 dello [accordo] aziendale 30 aprile [1946]; l'applicazione del nuovo [te]mpo ricontrollato verrà fatta [pre]via segnalazione agli inte[ressati] nelle forme di cui al [prece]dente art. 1

Da parte dei lavoratori la facoltà di reclamo verrà esercitata nelle forme e nei modi stabiliti dalla seguente procedura:

a) l'operaio rivolge richiesta verbale di chiarimenti al proprio capo-squadra, il quale dovrà evadere la richiesta stessa con immediatezza,

b) qualora l'operaio non si ritenga soddisfatto, potrà avanzare motivato reclamo scritto, su apposito modulo, al proprio capo-squadra, il quale lo esaminerà e lo inoltrerà al Servizio Mano d'Opera; il Servizio Mano d'Opera controllerà il tempo di norma entro 7 giorni lavorativi dalla data di presentazione del reclamo e farà pervenire all'operaio, tramite il capo-squadra, la variazione o la conferma documentata del tempo;

c) qualora l'operaio non ritenga la risposta soddisfacente potrà inoltrare il reclamo stesso alla Commissione Interna, che sottoporrà la contestazione alla Direzione, ed eventualmente richiederà un sopraluogo di membri di C.I. insieme ad un tecnico del Servizio Mano d'Opera, l'esame della controversia dovrà essere esaurito normalmente entro 10 giorni lavorativi dalla data di presentazione alla Direzione;

d) qualora l'esame del reclamo dia luogo alla variazione del tempo assegnato, l'applicazione del nuovo tempo — ai fini della liquidazione del premio di produzione — avrà decorrenza dalla data di presentazione del reclamo scritto al proprio capo-squadra.

Art. 4 — Eventuali inconvenienti per l'applicazione del presente Accordo saranno esaminati tra le Direzioni e le C.I. interessate e, in caso di dissenso, verranno esaminate in sede di Direzione Generale.

Norma transitoria.

L'attuazione pratica delle nuove forme di comunicazione previste dal presente accordo verrà estesa progressivamente ai tempi assestati già in vigore, in relazione alle possibilità di approvvigionamento, distribuzione e compilazione dei relativi modulari, e verrà completata di massima entro il terzo mese successivo a quello della firma dell'accordo, ferma restando l'applicazione immediata per i casi di nuovi tempi introdotti per modifiche o per fine assestamento.

Torino, 18 luglio 1955.

per le Commissioni Interne
UIL: Risso, Vernoni, Ferrari F.
CISL: Arrighi, Clerico, Coltura, Mordenti, Giraldi
per la Direzione
Avv. Giorgio Garino
Avv. Vittorino Vittonatto

Dichiarazione della Delegazione UIL

Per la delegazione della UIL, Benedetto Risso ha fatto la seguente dichiarazione al momento della firma dell'accordo:

«Io penso che si sia discusso sufficientemente su questo problema, per cui, ognuno di noi si deve assumere la propria responsabilità.

«La dichiarazione che mi accingo a fare non è solo personale ma di tutti i membri di C.I. aderenti alla UIL, desidero quindi che sia riportata a verbale integralmente.

«Noi abbiamo sostenuto durante il corso delle discussioni, ed ancora oggi, la necessità di comunicare ai lavoratori il tempo delle operazioni che devono eseguire scomponendolo almeno nei tre elementi fondamentali, ed ancora in questo momento noi sosteniamo tale necessità.

«La Direzione Generale non ritiene di poter accogliere la nostra richiesta, adducendo motivi di carattere pratico e che comunque per i lavoratori è sufficiente che siano a conoscenza del tempo complessivo per il lavoro che devono eseguire. Noi non siamo di questo avviso. Inizialmente, in questa dichiarazione noi abbiamo parlato di responsabilità ed è soltanto per tale motivo che noi diciamo di essere disposti a firmare questo accordo, in quanto sappiamo che ci sono dei punti positivi e desideriamo che possa essere applicato e reso operante subito.

«Non per questo però, noi rinunciamo a sostenere il diritto da parte dei lavoratori di avere la comunicazione del tempo scomposto come da parte nostra era stato sostenuto; ci riserviamo di rimettere in discussione tale necessità a non lunga scadenza e cioè, quando avremo sentore che i motivi di carattere pratico citati e sostenuti dalla Direzione Generale potranno essere superati».

Magnifica affermazione della UIL alla RIV di Villar Perosa

I voti aumentati del cento per cento.

	1954 voti	1954 seggi	1955 voti	1955 seggi
UIL	328	1	627	2
CISL	786	2	954	3
IND	—	—	53	—
PSI	610	2	530	1
FIOM	1743	5	1406	4

Dichiarazione UIL-CISL

I membri di C.I. aderenti alla CISL e alla UIL — sentita ed esaminata la dichiarazione dei membri di C.I. FIAT eletti nelle liste FIOM in merito all'accordo aziendale per la comunicazione e le modifiche dei tempi di lavorazione sottoscritto dalla Direzione e dai membri di C.I. aderenti alla CISL e alla UIL in data odierna — non possono che respingere le accuse, non provate, ad essi rivolte di aver accettato disposizioni in contrasto con quanto disposto dall'art. 16 del Contratto Nazionale della Categoria attualmente in vigore».

Del pari i membri di C.I. FIAT aderenti alla CISL ed alla UIL respingono l'interpretazione assolutamente gratuita dei membri di C.I. eletti nelle liste FIOM che la procedura dell'art 3 «sottrae alla C.I la facoltà di intervento tempestivo nella vigilanza per l'esatta applicazione del Contratto di Lavoro» perchè è vero semmai il contrario, senza contare che la procedura stessa è tutt'altro che in contrasto con l'art 10 — parte comune — del vigente Contratto Nazionale di Lavoro.

Pertanto i membri di C.I. FIAT aderenti alla CISL ed alla UIL con la firma da loro apposta all'accordo in questione,

— intendono che l'accordo abbia piena ed immediata validità non sussistendo alcuna fondata ragione per giustificarne la sospensione;

— chiedono che, qualora i membri di C.I. eletti nelle liste FIOM confermino la citata loro dichiarazione, le trattative sui restanti dei dodici punti già proposti per definire tutti gli argomenti sulla materia dei tempi di lavorazione proseguano con la Direzione Generale pur nell'assenza dei membri di C.I. FIAT eletti nelle liste FIOM. E' logico infatti attendersi che, nell'attesa dell'esame della questione da parte delle Organizzazioni sindacali, i membri di C.I. FIAT eletti dalle liste FIOM si asterranno per coerenza dal discutere gli altri punti, la cui regolamentazione non può prescindere dalla esistenza e dalla piena validità dell'accordo aziendale del 18 luglio 1955.

Dichiarazione della Direzione Generale FIAT

La Direzione Generale presa visione della dichiarazione a verbale formulata dai membri di C.I. aderenti alla FIOM facenti parte della Delegazione centrale delle Commissioni Interne, intende precisare quanto segue.

La Direzione Generale premette:

— che, come è ovvio, la esatta applicazione delle disposizioni di legge e contrattuali in materia di tariffe di cottimo — a parte la questione della loro applicabilità ai tempi di lavorazione ed al sistema di retribuzione ad incentivo consensualmente in vigore presso la Fiat, questione che permane del tutto impregiudicata — non richiederebbe, comunque, nè ammetterebbe, la stipulazione di accordi di sorta:

— che perciò l'accordo in corso di firma costituisce indubbiamente, nel suo complesso, una deroga alle predette disposizioni contrattuale e di legge ad esclusivo beneficio e nell'esclusivo interesse dei lavoratori, liberi restando i membri di Commissione Interna di accettare o meno nel suo complesso la regolamentazione più favorevole ai lavoratori in tale accordo contenuta; tale essendo lo spirito che ha indotto l'azienda ad accettare la discussione sui punti in esame e sugli altri già definiti o di prossima trattazione;

— che inoltre l'azienda, come già più volte dichiarato e documentato, non può in alcun modo essere accusata di avere comunque mai operato violazioni alle disposizioni contrattuali e di legge sopra richiamate.

Ciò premesso, e nel merito, la Direzione Generale dichiara:

1) che i membri di C.I. aderenti alla FIOM non precisano per quali ragioni non ritengano accettabile l'articolo 1 dell'accordo, che non risulta per nulla in contrasto con le disposizioni contrattuali — le quali prescrivono la comunicazione scritta delle tariffe, assolta integralmente dalla regolamentazione prevista — nè tanto meno con le disposizioni di legge le quali non prescrivono alcuna forma particolare di comunicazione:

2) che il primo capoverso dell'articolo 3, come l'analogo art. 3 dell'accordo 30 aprile 1946, amplia a favore dei lavoratori in modo notevolissimo il disposto dell'art. 16 del contratto di categoria, la cui integrale osservanza precluderebbe ogni possibilità di reclamo sui tempi assestati, e precluderebbe perciò ogni possibilità di regolamentarne la rela-

(Continua a pag. 3)

Per riparare gli errori della FIOM

Le trattative fra i componenti del Comitato di coordinamento delle Commissioni Interne F.I.A.T. e la Direzione, per tradurre in termini contrattuali i 12 punti sui tempi di lavorazione, a suo tempo formulati e proposti dai membri di C.I. U.I.L. e C.I.S.L., con l'adesione dei rappresentanti della F.I.O.M., hanno concluso le disposizioni che devono regolare la comunicazione dei tempi agli operai interessati.

Il documento, che rende operante le intese raggiunte, non è stato firmato dai membri di C.I. della F.I.O.M., che hanno rilasciato una dichiarazione a verbale, che vorrebbe essere una valida giustificazione del loro rifiuto, mentre non è altro che l'ennesima conferma della loro organica incapacità ad adeguare le loro pregiudiziali politiche, alle urgenze reali dei lavoratori, nel quadro delle contingenti possibilità dell'azione Sindacale.

Come all'indomani della firma dell'accordo, per il conglobamento dei salari e stipendi, una vergognosa campagna di falsità, tentò di avvilire nel giudizio dei lavoratori, il valore della conquista, che risolveva — con la fusione dei più disparati elementi — il problema della sicurezza del salario e ne apportava un notevole aumento, specie in favore delle categorie terza e quarta, che poco o nulla avevano ottenuto dagli accordi rivalutativi nel 1949 e 1950; un altra montatura è in preparazione.

Si insinuano pretese dimostrazioni di arretramento, determinato dal recente accordo, nei confronti del già acquisito dal Contratto Nazionale Metalmeccanici del 1948; si accusa l'accettazione di gravi violazioni dell'art 16 dello stesso contratto, si ripete in breve, il tentativo di squalificare — con la deformazione della verità contrattuale — quanto di buono si è cercato di ottenere, per meglio tutelare i lavoratori, contro l'insufficienza dei Contratti, negoziati e conclusi da uomini della F.I.O.M. autentici ed unici difensori dei lavoratori.

La verità è che l'accordo del 1946, istituente l'incentivo alla F.I.A.T., come l'art. 16 del Contratto Nazionale del 1948, non stabiliscono norme di forte e sicura difesa dei lavoratori contro gli abusi padronali, che dovevano essere preveduti, dai negoziatori della F.I.O.M., imbattibili campioni della vera lotta di classe.

Se il taglio dei tempi avvenuti negli anni scorsi, ha fatto sorgere l'urgente necessità di escogitare nuove formule, resta indiscussa la prova che i contratti FIOM erano e sono deplorevolmente carenti.

Noi non desisteremo di lottare per completare l'accordo, testè firmato, con quanto prevedono i restanti punti ancora in discussione: i lavoratori giudicheranno quando il tutto sarà operante.

GIOSUE' ARVONIO

Punto per punto confutiamo i comunisti

Ed ora presentato il testo dello accordo commentiamolo con gli elementi utili, per sfatare la campagna di scandali e di malafede impostata dalla FIOM ai danni dei firmatari

Art. 1 - Comunicazione dei tempi assestati.

La FIOM ha detto su questo articolo che

«l'accordo firmato dagli scissionisti, oltre a non garantire la contrattazione dei tempi proprio quando questa deve avvenire e [illegible] tempi, sono ancora provvisori permette alla Direzione di assegnare i tempi agli operai in seguito a decisioni unilaterali con l'obiettivo di costringere i operai a ritmi di lavoro [illegible]».

O [illegible] signori della FIOM [illegible] credono tanto [illegible] da non capire le loro [illegible] oppure si sono dimenticati di [illegible] ferire alla loro [illegible] che in nessuna delle riunioni hanno mai avanzato alla Direzione della FIAT [illegible] di determinare i tempi in contraddittorio con la FIAT [illegible] Infatti il contratto di lavoro (art 16) dice testualmente «le tariffe di cottimo [illegible] tempo o a prezzo devono essere fissate dall'azienda».

Circa i ritmi inumani [illegible] siamo stare già soggetti [illegible] accordo del 30 aprile 1946 ha dettato le norme che «si raggiunge l'indice di produttività pari a 130 135 lavorando con continuità e con ritmo ottimo»

Questi documenti sono stati contrattati e firmati dai soloni

(Continua a pag. 3)

I COMPAGNI GRAEDEL E LEVINSON OSPITI DELLA UIL DI TORINO

La lotta di classe unisce i lavoratori

I compagni Graedel e Levinson, rispettivamente Presidente e Vice Presidente della Internazionale Metallurgici, hanno trascorso alcune giornate nella nostra città, ospiti graditi dei lavoratori democratici torinesi

Mercoledì 20 luglio, i due alti dirigenti della più importante federazione internazionale di categoria di tutto il mondo libero, hanno partecipato ad una riunione del Comitato Centrale della UILM, ed hanno affrontato, assieme ai dirigenti della UILM medesima, i temi connessi alla situazione sindacale italiana, alla formazione dei quadri e degli attivisti di base, ed al potenziamento organizzato dal sindacalismo democratico.

La importanza di questi argomenti, non ha bisogno di essere sottolineata: si tratta della più grossa battaglia che la giovane democrazia italiana combatte nelle fabbriche e negli uffici, per dare radici solide e strutture permanenti alle istituzioni repubblicane ed all'ordinamento sociale previsto dalla Costituzione.

Sotto questo punto di vista, la presenza tra noi, e la partecipazione ai lavori del Comitato Centrale dell'UILM, dei compagni Graedel e Levinson, acquistano un significato notevole, perchè testimoniano l'impegno comune che i lavoratori democratici di tutto il mondo ripongono nella soluzione della «questione italiana».

Quando perciò, nel salone delle riunioni di Piazza Statuto, i membri di Commissione Interna di tutte le fabbriche metallurgiche torinesi aderenti alla UIL tennero il medesimo mercoledì sera la loro assemblea generale, alla presenza dei due compagni dell'Internazionale, erano idealmente con loro, nel locale ormai tanto noto a tutte le UIL d'Italia, ed in cui il grande ritratto di Buozzi sembra vegliare paterno sulle nuove leve del sindacalismo democratico, i metallurgici inglesi e svizzeri, tedeschi e americani, francesi e scandinavi, indiani e belgi.

L'Internazionale era tornata veramente tale, nel più alto significato del suo termine: Graedel e Levinson parlarono ai rappresentanti di C.I. convenuti, ed illustrarono i propositi, le speranze e l'azione della Internazionale per quanto riguarda il settore europeo, e, segnatamente l'Italia. Parlarono col tono semplice che i lavoratori di tutto il mondo sono soliti usare nelle loro conversazioni di ogni giorno e con lo stesso tono dimesso e privo di fronzoli risposero loro sei o sette attivisti, in un dialogo tra compagni, che valicava i confini

C'è molto da fare, in Italia, questo si, vollero sottolinearlo tutti gli intervenuti, i compagni stranieri e quelli di Torino: ed il compito della UIL acquista valore e significato particolarmente notevoli, se messo in relazione alla fase di crisi che sembra irreparabilmente travagliare le organizzazioni comuniste nel nostro Paese

Situazioni obbiettive di una eccezionale pesantezza, condizionano però, in Italia, una compiuta espansione del sindacalismo democratico prima tra tutte, la politica mediocre e scarsamente illuminata dei ceti imprenditoriali, nella loro grande maggioranza

In queste condizioni, stretta nella morsa di una lotta su due fronti che vede molto spesso praticamente alleati comunisti e padroni, l'azione dei sindacati democratici si fa drammatica ed estremamente difficile.

Questo vollero poi ribadire Graedel e Levinson, nel loro discorso tenuto venerdì, durante la visita agli stabilimenti FIAT c'era Arvonio, per la UIL, c'erano Pomesano e Ferrero della CISL, c'erano rappresentanti della azienda, e della stampa d'informazione: parole sagge quelle dei compagni dell'Internazionale E nessun luogo meglio di quello era abilitato ad accoglierle, perchè proprio alla FIAT i sindacati democratici avevano clamorosamente dimostrato quanto possano, per il riscatto

CAMILLO BENEVENTO

Continua a pag. 4)

Verso una situazione esplosiva l'industria cotoniera italiana

Anzichè sperperare miliardi in azioni volte solo a rattoppare la malsicura baracca, meglio sarebbe impiegarli per incrementare l'attività produttiva del settore

In un nostro precedente articolo nel commentare la legge straordinaria del 27 maggio riguardante il trattamento di cassa integrazione per i lavoratori del settore cotoniero sospesi totalmente dal lavoro avevamo espresso i nostri dubbi sull'efficacia di essa, se non fosse stata accompagnata da altri provvedimenti atti a poter determinare una sia pur parziale tranquillità produttiva del settore.

Inoltre, già allora, avevamo lamentata la esclusione delle Organizzazioni Sindacali dalla partecipazione diretta a dei criteri di applicazione della legge, in riferimento alla delicata situazione esistente nella industria cotoniera.

Purtroppo, a distanza di qualche settimana, dobbiamo constatare, come hanno proceduto in merito i vari datori di lavoro. Basta qualche esempio per convincerci, se mai ce ne fosse stato ancora bisogno, del comportamento di qualcuno di essi a proposito.

[illegible] quanto è avvenuto in queste ultime settimane, nei più grandi complessi che interessano oltre [illegible] per cento dei lavoratori tessili occupati nell'industria cotoniera della nostra provincia.

Il complesso dei cotonifici di Susa dopo aver effettuata la smobilitazione totale dello stabilimento di Caluso interessante circa 500 lavoratori e sollecitate dimissioni volontarie di una forte aliquota di lavoratori negli altri stabilimenti del complesso, sui cui sistemi adoperati dalla direzione ci sarebbe molto da discutere, dal 1 giugno si è proceduto alla messa in sospensione totale di circa 1300 lavoratori. Alla Manifattura Mazzonis di Pralafera sono stati sospesi circa 500 lavoratori. Alla Manifattura di Pont Canavese, dalla cifra iniziale di 500 sospensioni che l'azienda aveva in animo di effettuare, si è venuto in seguito, dietro l'interessamento della Commissione Interna, nella determinazione di sospendere dal lavoro circa 200 lavoratori.

Inoltre in tali complessi, si profila la minaccia del prolungamento del periodo delle ferie sospendendo tutti i lavoratori da una a due settimane. Praticamente nel mese di agosto assisteremo ad una paralisi produttiva quasi totale delle aziende del settore cotoniero. Le ferie, giusta e sacrosanta conquista dei lavoratori, atta a ritemprare le proprie energie, attraverso un periodo di tranquillo e meritato riposo, assumeranno quest'anno per i lavoratori cotonieri un aspetto ben diverso, in quanto con il misero salario percepito a titolo di esse, dovranno far fronte (e in che modo?) per un mese, ai bisogni più impellenti delle loro famiglie.

Altro che prepararsi per la villeggiatura! I casi sopra riportati stanno a dimostrare, anche se è pur vero che siano stati bloccati i licenziamenti già in corso di attuazione, che tempi ben più tristi si profilano per i lavoratori cotonieri, ove da parte delle Autorità competenti non si provvederà in tempo ad affrontare la complessa situazione nella sua interezza. Ciò in quanto non sono soltanto le sospensioni totali dal lavoro già effettuate a preoccuparci, ma, inoltre le riduzioni degli orari di lavoro da tempo in atto.

Se a questo aggiungiamo inoltre l'anormale funzionamento dell'I.N.P.S. nell'erogazione dei sussidi di cassa-integrazione — i lavoratori sospesi da oltre un mese non hanno ancora percepito una lira — abbiamo davanti a noi un quadro abbastanza preoccupante della grave situazione esistente nel settore cotoniero.

Il famoso 10 per cento di personale esuberante esistente nel settore, come fu dichiarato dai dirigenti dell'associazione cotoniera, è stato di fatto largamente superato, raggiungendo punte di oltre il 20 per cento, se assommiamo i licenziamenti, le dimissioni volontarie, le riduzioni degli orari di lavoro e le sospensioni totali dal lavoro.

Saremmo curiosi di conoscere quali sistemi hanno adottato e adotteranno i vari ministeri competenti nel seguire e controllare la situazione, essendo nostra convinzione che praticamente si è data mano libera ai dirigenti dell'Associazione Cotoniera Italiana.

Ciò che maggiormente ci lascia amareggiati, è il criterio che viene seguito dai nostri governanti nell'amministrare il danaro pubblico. I vari miliardi, che saranno necessari per far fronte alle provvidenze previste dalla legge del 27 maggio, non sarebbe stato più utile impiegarli in una azione tesa ad incrementare l'attività produttiva dell'Industria Tessile? Perchè si vuole continuare a sperperare mezzi ingenti senza apportare nessun beneficio all'attività economica e industriale del nostro paese? A cosa saranno serviti tali sforzi non indifferenti, quando alla fine di ottobre ci troveremo con una situazione di fatto peggiorata? Non sarebbe stato meglio accordare subito le facilitazioni richieste dagli industriali impegnandoli però in una politica di pieno impiego e di normale produzione?

Sono alcune domande che rivolgiamo a chi è preposto alla conduzione della cosa pubblica, affinchè si finisca una buona volta di ricorrere ai soliti pannicelli caldi a rimedio di situazioni che richiedono provvedimenti energici e radicali.

Inoltre, senza voler essere eccessivamente petulanti, chiediamo, e ciò soprattutto a difesa della nostra dignità quale organizzazione sindacale, di essere tenuti nella giusta e doveuta considerazione tutte le volte che si discutono provvedimenti interessanti i lavoratori, è stato di fatto largatoniera, è stato di fatto largabuona volta di sentire soltanto la «Voce del Padrone».

FRANCESCO PARISI

Addetti alla mietitura e trebbiatura del frumento e della segala per conto degli agricoltori

Fermo restando che per la parte normativa si fa riferimento alle norme contenute nel Contratto Collettivo di Lavoro per i braccianti avventizi della Provincia di Torino stipulato in data 18 giugno 1952, la retribuzione globale, comprendente l'indennità di contingenza ed il terzo elemento (7%) è la seguente:

	PAGA ORARIA normale	Straordinaria feriale	Straordinaria festiva
UOMINI			
dai 18 ai 65 anni compiuti	L. 145.—	168.20	181.25
» 17 » 18 » »	» 116.—	134.55	145 —
» 16 » 17 » »	» 109.—	126.45	136.25
» 15 » 16 » »	» 87.—	100.90	108 75
» 14 » 15 » »	» 72.50	84.10	90.60
DONNE			
dai 17 ai 55 anni compiuti	L. 101.50	117.75	126.85
» 16 » 17 » »	» 90.—	104 40	112 50
» 15 » 16 » »	» 80.—	92.80	100
» 14 » 15 » »	» 72.50	84 10	90 60

Oltre alla paga di cui sopra compete a tutti i lavoratori il vitto o in difetto lire 700 giornaliere

La UIL-Terra si batte per garantire i diritti contadini

Salari e tariffe per l'annata agricola '54-'55

Come da impegni assuntici sull'ultimo numero del Notiziario trascriviamo la tabella dei nuovi salari e delle tariffe per i salariati fissi e garzoni di campagna per l'annata agraria in corso; tabella che abbiamo voluto completare con la voce «Compensi».

In seguito alle diverse richieste pervenuteci dai Segretari delle U.I.L. Terra Comunali e dai singoli lavoratori riteniamo opportuno pubblicare anche la tabella delle paghe per i lavoratori addetti alla mietitura e trebbiatura del frumento dipendenti dagli agricoltori della provincia di Torino.

Data la particolare situazione della nostra provincia da qualche anno non è più possibile stipulare nessun contratto di lavoro per quanto si riferisce ai lavoratori addetti alla trebbiatura del frumento per conto di gestori di macchine da trebbia e precisamente per gli imboccatori, pressatori e pagliorini.

Riteniamo opportuno [illegible] presente che i lavoratori addetti ai lavori di cui sopra [illegible] comunque [illegible] una paga non inferiore a [illegible] la stabilita per l'identico lavoro che viene effettuato per conto degli agricoltori.

Oltre a quanto sopra [illegible] ratori addetti alla [illegible] del frumento per [illegible] stori di macchine [illegible] devono rend[illegible] te affinchè [illegible] lavoro [illegible]

[illegible]

L. 160 al giorno per [illegible]
L. 108 per la m[illegible]
L. 55 per ogni [illegible]

Il datore d[illegible] noltre pre[illegible] cazione de[illegible] zione soc[illegible] rispettivi dipendenti

Successo dell'UILTESSILI a Chivasso

MANIFATTURA AIMONE e MARSAN

U.I.L. voti 53 posti 3.

La C.I.S.L. e la C.G.I.L. non hanno presentato la propria lista.

Sono risultati eletti per la U.I.L.:
GALLARDO TERESINA
CASTELLI CLARA
GIRARDI MARIA

Ai neo-eletti, i migliori auguri di un buon lavoro per lo sviluppo della nostra Organizzazione nella zona.

PER UN MIGLIOR TENORE DI VITA DEI DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI

La segreteria Nazionale dell'UNDEL ricevuta dal Sottosegretario agli Interni

Prospettati all'on. Pugliese i più urgenti problemi della categoria - Esodo volontario ed assistenza INADEL

Il 15 luglio, la nostra Segreteria Nazionale è stata ricevuta dal nuovo Sottosegretario all'Interno on. dottor Vittorio Pugliese, al quale ha prospettato e sollecitato la risoluzione dei seguenti problemi:

a) Indennità accessoria in relazione al conglobamento;

b) Limiti collocamento a riposo dei Vigili Urbani;

c) Riduzione sui costi dei biglietti ferroviari;

d) Aumento contributo Inadel

I colloqui, sulla base dei promemoria affidati all'on. Pugliese, saranno ripresi nella prossima settimana con l'intervento dell'altro Sottosegretario all'Interno on. avv. Guido Bisori.

* * *

Esodo volontario. - Legge 27 febbraio 1955 n. 53 - *In esito alle persistenti sollecitazioni della nostra Segreteria Nazionale, la Direzione generale degli Istituti di Previdenza comunica:*

«Le disposizioni contenute nella legge 27 febbraio 1955 numero 53, concernente l'esodo volontario dei Dipendenti Civili dello Stato, non possono ritenersi senz'altro operanti anche nei confronti dei Dipendenti degli Enti Locali, in quanto non sono previste norme idonee che tengano conto delle particolari caratteristiche che differenziano le due categorie di personale e per lo ordinamento dello stato di attività di servizio e per il trattamento di quiescenza. Sono già in corso le intese tra questa Direzione Generale ed i Ministeri interessati al fine di predisporre apposito schema di legge in cui verranno fissati i criteri per l'applicazione della predetta legge a favore del personale degli Enti locali».

L'attività futura della nostra Segreteria Nazionale è pertanto volta a sollecitare al Governo l'emanazione delle norme di cui trattasi.

COMUNICATO UNDEL

Durante il mese di agosto la sede del Sindacato Provinciale Enti Locali - Piazza Repubblica 25 - rimarrà chiusa per ferie.

Per eventuali necessità i colleghi potranno rivolgersi al 50447 (Salomone) oppure al 521745 Camera Sindacale UIL - Piazza Statuto 18.

* * *

Assistenza Inadel - *Interprete del vivo malcontento suscitato nella categoria dalle norme restrittive riguardanti le cure integrali e conservative di cui alle circolari n. 34 e 36 del 22 e 26 aprile u.s., dell'Inadel, il nostro rappresentante in seno al Consiglio di Amministrazione Inadel, ha chiesto la revoca delle suddette disposizioni restrittive.*

La proposta avanzata dal collega Vincenzo Papa, al quale si sono associati altri Consiglieri, è stata fatta propria dal Presidente Vicario dell'Istituto, nella forma più ampia possibile in relazione alle condizioni deficitarie del bilancio.

Pertanto il Consiglio di Amministrazione dell'Inadel, in seduta del 14 luglio corr., ha deliberato all'unanimità il ripristino delle norme precedentemente in vigore (cure dentarie), ad eccezione della concessione del contributo di lire 5.000 per le cure termali.

* * *

Legislazione - *Sulla Gazzetta Ufficiale n. 161 del 15 luglio u.s. è pubblicata la legge 1 luglio 1955, n. 552, «Estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi a tutto il personale dipendente dalle Istituzioni pubbliche sanitarie».*

* * *

Assistenza sanitaria - *Il progetto di Legge, con il quale viene estesa l'assistenza sanitaria I.N.A.D.E.L. ai pensionati degli Enti Locali, è stato approvato in sede deliberante dalla apposita commissione della Camera dei Deputati. Pertanto, avendo il Senato già a suo tempo dato voto favorevole, finalmente anche questa ingiustizia è sanata. La nostra Federazione Nazionale può ritenersi soddisfatta per la bella vittoria conseguita a favore dei colleghi pensionati.*

LE IMPOSTE E LE TASSE

Come è noto la legge 27 dicembre 1953 n. 938, all'art. 33 istituiva un'addizionale nella misura di centesimi 5 per ogni lira di imposte ordinarie, sovrimposte e contributi erariali, comunali e provinciali al netto degli aggi esattoriali e dell'addizionale E.C.A. per la copertura degli oneri conseguenti alle provvidenze disposte dalla legge stessa per le zone colpite dalle alluvioni in Calabria.

La riscossione di tale addizionale veniva riferita dalla Legge stessa all'esercizio finanziario 1953-54 limitatamente al periodo dal 1 gennaio al 30 giugno 1954 e all'esercizio finanziario 1954-55.

Con il 30 giugno corrente si deve pertanto intendere soddisfatto l'obbligo sopra citato, con la chiusura dell'esercizio finanziario 1954-55.

Pertanto — a partire dal 1 luglio 1955 — le aliquote delle imposte sui redditi di lavoro rimangono fissate come segue

R.M. cat. C-2

4.20 per [illegible] di retribuzione [illegible] impiegat[illegible] compl[illegible] L. 80.000 [illegible] L. 10.000 [illegible] di mal[illegible] - L. 5.000 [illegible] mar[illegible] 8.40 per [illegible] di retribu[illegible] impiega[illegible] eccedente [illegible] mensil[illegible] quind[illegible] dicen[illegible] mana [illegible]

Le quot[illegible] senti d[illegible] sono s[illegible] to di [illegible] zione n[illegible] retribuzi[illegible] quattord[illegible] per retrib[illegible]

Imposta c[illegible] impiegati

1.575 [illegible] dente le [illegible] della retri[illegible] sta ai soli in[illegible]

La parte di r[illegible] no a L. 40.000 essere es[illegible] complementare

Le TABELLE dei SALARIATI FISSI e GARZONI di CAMPAGNA

BOARI
dall'11-11-1954 all'11-11-1955

Salario	L. 133.440 —
13ª Mensilità	» 24.472 —
Forfait	» 30.000 —
Ferie gg. 10 a L. 978.80	» 9 788 —
Lavoro festivo a L. 1223,60	
Feste Nazionali 4 x 1223,60	» 4.894 —
Festività infrasettimanali a L. 1223.60	
Indennità anzianità gg. 5 x 978,80	» 4 894 —
Grano ql. 11 a L. 6.800	» 74.800 —
Meliga ql. 9 a L. 4.500	» 40.500 —
Latte litri 365 a L. 42	» 15.330 —
Paga oraria straordinaria:	
Feriale	» 141.90
Festiva	» 152,95

La parte in denaro è suscettibile di variazioni dipendenti dalla applicazione della scala mobile. Gli aumenti sopravvenuti dal S. Martino 1954 non sono compresi nella presente tabella. Verranno inclusi al S. Martino 1955.

MARGARI
dal 29-9-1954 al 29-9-1955

Salario	L. 133.140 —
13ª Mensilità	» 24.472 —
Ferie gg. 10 a L. 1028,80	» 10.288 —
Lavoro festivo gg.... a L. 1.286 —	
Feste Nazionali gg. 4 a L. 1.286 —	» 5.144 —
Festività infrasettimanali gg.... a L. 1.286 —	
Indennità anzianità gg. 5 x 1028,80	» 5.144 —
Grano ql. 11 a L. 6800	» 74.800 —
Meliga ql. 9 x L. 4500	» 40.500 —
Latte litri 730 a L. 42	» 30.660 —
Compenso menile per le mucche in più:	
fino a 5 L. 1.000 — cadauna	
oltre le 5 L. 1.600 — cadauna	

La parte in danaro è suscettibile di variazioni dipendenti dalla applicazione della scala mobile. Gli aumenti sopravvenuti dal 29 settembre 1954 non sono compresi nella presente tabella. Verranno inclusi al 29-9-1955.

GARZONI DI CAMPAGNA
dall'11-11-1954 all'11-11-1955

Salario	[illegible]
13ª Mensilità	[illegible]
Ferie gg. 10 a L. 880,80	[illegible]
Feste Nazionali gg. 4 a L.1.101,20	[illegible]
Feste infrasettimanali gg. ... a L. 1.101,20	[illegible]
Indennità anzianità gg. 5 a L. 880,80	[illegible]
Paga oraria strardinaria	
Feriale	[illegible]
Festiva	[illegible]

Gli aumenti di scala mobile sopravvenuti dopo il S. Martino 1954 non [illegible] nella presente tabella. Verranno inclusi al S. Martino 1955

COMPENSI

Margari e manzolai comandati all'alpeggio:	
Uomini	L. [illegible]
Donne	L. 8.000 —
Ausiliari di azienda agricola:	
Al mese	» [illegible]
Trattoristi senza patente:	
Al mese	» [illegible]
Trattoristi con patente di primo grado:	
Al mese	» 1.000 —
Trattoristi con patente di secondo grado:	
Al mese	» 1.200 —
Capi stalla e capi uomini:	
All'anno	» 12.000 —
Addetti alla irrigazione:	
Per ogni giornata di terreno irrigata all'anno	» [illegible]
Salariati in trasferta:	
Per ogni pasto	» [illegible]

In sostituzione del porcile Kg. 26 di carne suina per ogni elemento [illegible] rativo della famiglia salariale.

DALLE NOSTRE SEZIONI DELLA FIAT

Un accordo indigesto a chi?

Articolo di SECONDO PERONE

Ho letto attentamente l'articolo « Un accordo indigesto al Reparto Tubi » *apparso sul 13° numero del « Lavoratore Fiat ». Lo sfogo dell'anonimo che ha scritto la cronistoria della attività dei membri di C.I. CISL a favore del reparto Tubi mi induce a fare qualche osservazione.*

L'articolista si lascia subito trascinare dal risentimento verso alcuni membri di C.I. di altra corrente i quali si sono permessi di dichiarare che nel suddetto reparto non tutti sono soddisfatti dei tempi di lavoro e dei cottimi percepiti, chiedendone di discuterne con coloro che si dichiarano i soli artefici dell'accordo modello, dell'accordo che deve accontentare tutti, o per amore o per forza. Ed incomincia a scagliarsi contro la FIOM, contro coloro che detengono come i membri della CISL il monopolio di una "panacea" universale presentata in due modi diversi; ma sempre col marchio dell'infallibilità in tutti i [illegible] e specialmente in quello sindacale. Ciò è comprensibile, forse umano; sono due [illegible] che vogliono raggiungere lo stesso risultato, adoperando gli stessi sistemi, [illegible] sta nel fatto che partono da premesse diametralmente opposte.

[illegible] difficile da capire è il motivo che lo fa scagliare contro la UILM e specialmente [illegible] sottoscritto.

Sorvolo sull'accenno ironico alla mia qualifica di lavoro in Ferriera, dato che l'articolista dimostra di ignorare che tale qualifica è antecedente di quasi un anno all'inizio [illegible] attività sindacale e che da allora non è mai cambiata. Immagino il suo stu[illegible] fronte ad una situazione così inconcepibile per la sua mentalità, ma non voglio [illegible] su casi personali.

[illegible] che non capisco l'astiosità dell'anonimo nei riguardi della UILM, noi non [illegible] concorrenti sul piano dell'attività sindacale come essi la concepiscono. Noi ci [illegible] ntiamo di lavorare con tutte le nostre forze per aiutare tutti i compagni di lavoro ad ottenere ciò di cui hanno diritto; non ci arroghiamo il titolo di apportatori di benes[illegible] siamo felici quando vediamo che altre forze si aggiungono alle nostre per rag[illegible] benefici che di volta in volta è possibile ottenere con richieste sensate e me[illegible]

[illegible] in questa occasione ci siamo preoccupati di far sì che, sul piano sindacale, non [illegible] violenti urti fra i membri di C.I. e che si smontassero artificiosi contrasti, [illegible] sperienza ci ha dimostrato che solo con la discussione serena e con la reciproca [illegible] scono ad eliminare gli inconvenienti che possono indebolire le forze del lavoro. [illegible] succitato articolo l'anonimo parla di ambiguità; questo dimostra che ci conosce [illegible] po ed è quindi probabile che non abbia ancora compreso che le nostre affer[illegible] nascondono secondi fini, che non abbiamo l'abitudine di abbindolare il pros[illegible] non siamo soliti usare astrusi macchiavellismi per renderci più interessanti. [illegible] tanto un'altra precisazione: dall'anonimo sono stato definito l'amico Pero[illegible] chiarire che per me l'amicizia è un sentimento profondamente bello che [illegible] accetto solo quando una persona mi sta davanti con nome, cognome, e viso aper[illegible] assolutamente d'accordo di sciuparla con un'ombra senza stato civile. E' [illegible] cessario chiarire che ritengo fuori luogo l'impostazione data dall'articolista: i [illegible] Banco a spinta e quello del Pellegrino sono datati dal 1°-3 e dal 1°-5, quindi il [illegible] erano ancora in assestamento e gli operai interessati logicamente si sono ri[illegible] ultimi rappresentanti al fine di averne la maggior tutela possibile [illegible] ra esagerato garantire che tutti sono soddisfatti delle tabelle di cottimo per il [illegible] che l'accordo, che a noi non risulta esistente, è stato concluso dai colleghi [illegible] SL.

[illegible] andare cauti con simili affermazioni, perchè c'è il rischio di dovere ad un [illegible] conoscere che si è fatto « Un accordo indigesto al Reparto Tubi »! *Il titolo è ve[illegible] la cosa più onesta di tutto l'articolo.*

Punto per punto confutiamo i comunisti

(Seguito di pag. 1)

della FIOM che oggi... sputano fumo.

Noi aggiungiamo che l'articolo 1, a parte il fatto che rispetta (sia pure in maniera che non ci soddisfa e lo abbiamo dichiarato a verbale) ogni norma di legge e contrattuale, reca nella contrattazione una norma importante stabilita dal fatto che comunque l'Azienda deve fornire all'operaio le indicazioni e le spiegazioni opportune per metterlo in grado di effettuare il lavoro secondo le modalità prescritte e nel tempo assegnato e cioè deve dimostrare che il tempo va bene e la produzione può essere eseguita: altro che incentivo ai ritmi di lavoro inumani!

Art. 2 - Modifiche ai tempi assestati.

La FIOM ha scritto che:

« A questo proposito, il Contratto e la Legge sanciscono che, quando i tempi sono definitivamente stabiliti, essi possono essere modificati solo se intervengono "sostanziali" modifiche nell'esecuzione del lavoro. L'accordo firmato dagli scissionisti, invece, instaura la norma assurda secondo cui la Direzione FIAT può ridurre i tempi di lavorazione anche quando essi sono già definitivi. L'accenno alle "variazioni apportate dall'operaio" non ha altro scopo — difatti — che quello di nascondere la realtà delle cose e cioè che, nella pratica, la sola Direzione ha modo di modificare il tempo di lavorazione. La Direzione della azienda, difatti, ha modo di elaborare i tempi sia nel periodo di preparazione della lavorazione, sia all'inizio della lavorazione stessa, sia durante i mesi di assestamento. Ogni modifica che avvenga dopo questo periodo non ha quindi altro scopo che di accelerare i tempi di lavorazione. Questo art. dell'accordo che non trova riscontro in altri vigenti nè in fabbriche americane, inglesi o francesi annulla quindi tutto quanto in proposito è sancito dal Contratto e dalle leggi ».

Tutte accuse assurde e stupide.

Cosa dice il contratto di lavoro? (art. 16).

« Qualora siano intervenute modifiche nelle condizioni di esecuzione del lavoro, le tariffe di cottimo saranno variate in proporzione alle variazioni di tempo in più o in meno che le modifiche stesse avranno determinate ».

Cosa dice la legge? (art. 2101 libro V. C.C.).

« Le tariffe possono essere sostituite o modificate soltanto se intervengono mutamenti nelle condizioni di esecuzione del lavoro, e in ragione degli stessi. In questo caso la sostituzione o la variazione della tariffa non diviene definitiva se non dopo il periodo di esperimento stabilito dalle norme collettive ».

Cosa dice l'accordo testè firmato dalla UIL e dalla CISL lo si può leggere sopra e cioè che comunque le modifiche devono essere *documentate* cosa mai ottenuta prima d'ora dalla FIOM che urla molto e fa poco; però non possiamo che sorridere alle filazioni della FIOM quando si scandalizza che le modifiche alle esecuzioni del lavoro possono essere suggerite anche dagli operai.

Infatti noi riteniamo gli operai in grado di fare questo ed altro; nè d'altro canto la FIOM può sostenere che modificata l'esecuzione del lavoro sia pure per merito dell'operaio il tempo debba necessariamente continuare ad essere lo stesso, ciò a norma di contratto e del C.C.; tutt'al più si tratta di far riconoscere il migliore apporto dei lavoratori nell'andamento aziendale per far loro acquisire una giusta ricompensa e non come capita ora che spesso i cronometristi osservano, copiano la intelligenza altrui e, tagliano giuridicamente a posto.

Art. 3 - Reclami.

Cosa hanno trovato da ridire i Comunisti della FIOM?

« Anche questo articolo dell'accordo — come si vede — è formulato in modo da rappresentare, oltre che un grave danno per i lavoratori, anche un vero e proprio esautoramento della C.I.

In caso di reclamo, difatti l'operaio deve rivolgersi prima al caposquadra, poi se non ha ottenuto soddisfazione, all'Ufficio manodopera e finalmente, soltanto se questo reclamo non sarà sufficiente, potrà rivolgersi alla C.I.

A parte l'esautoramento della C.I., cosa in sè già gravissima, vi è poi il fatto che il lavoratore, nel corso di tutta la trafila burocratica, si trova solo di fronte ai rappresentanti della Direzione i quali, quindi, hanno in mano una vasta possibilità di ricatti e di pressioni nei confronti dell'operaio isolato e senza possibilità di difesa »

Ci saremmo aspettati un acido commento al primo capoverso dell'articolo circa la possibilità di rettificare gli svarioni in più o in meno anche dopo l'assestamento delle tariffe, ma questo è stato aggiunto proprio per garantire l'operaio e difatti già nell'accordo del 30 aprile 1946 erano state riportate le medesime garanzie e se erano garanzie allora, lo dovrebbero essere ancora oggi.

Circa la procedura, non ci sorprende affatto che i Fiommini la pensino così: hanno sempre pescato nel torbido e vorrebbero continuare ad urlare ai quattro venti tutti gli argomenti che non sono serviti per proteggere gli operai bensì per subire una botta dietro l'altra da parte padronale. Oggi è necessario che tutto venga messo per iscritto e naturalmente ognuno deve sapersi assumere la sua parte di responsabilità e non solo questo discorso vale per l'operaio ma soprattutto per tanti capi che sanno giocare di abilità, perciò responsabilità e intervento delle C.I. quando si hanno elementi utili in mano per non correre dietro alle fumate che rubano tempo prezioso ai membri di C.I. i quali del resto per potersi muovere dal posto di lavoro devono essere autorizzati dalla Direzione e accompagnati nel giro in officina da elementi responsabili della Direzione stessa i quali naturalmente osservano e volendo potrebbero colpire egualmente gli operai che protestano per i tempi, se ciò fosse nel indirizzo della FIAT.

Sarebbe enormemente lungo commentare i vantaggi di questo accordo e lo faremo in seguito quando speriamo di avere altri capitoli da aggiungere alla discussione sui tempi di lavorazione affinchè i lavoratori possano trarne altri elementi per giudicare da quale parte sta la buona difesa dei loro interessi.

Forse non a caso i membri di C.I. F.I.O.M. si sono astenuti dal far rilevare tutto ciò che viene chiesto all'Azienda con l'accordo in esame; da canto nostro abbiamo la coscienza a posto di avere messo un'altra pietra in una posizione adatta mente i piedi per non metterli nella pozzanghera preparata dagli accordi F.I.O.M. che finora ha solo sporcato.

Il nuovo accordo sui tempi di lavorazione nei commenti dei diretti interessati

SEZIONE LINGOTTO

Nicastri ha così aperto l'assemblea alla « Lingotto »:

Prima di dare la parola all'amico Berardelli dove vi tratterà sullo accordo fatto a [illegible] Direzione Generale delle C.I. [illegible] FIAT sui tempi di [illegible] colgo l'occasione [illegible] dire ai lavoratori che non [illegible] sto subito al Col[illegible] Sabatini, per non [illegible] tile polemica, nel [illegible] dove rispondeva [illegible] no ortodossa al[illegible] fatte da me e [illegible] nel comizio pre[illegible] [illegible] ndere dal fatto [illegible] non è coerente [illegible] quando prima di[illegible] [illegible] tra comunicazione e stupida e ingenua, e poi che la stessa è stata fatta furbescamente ed adatta, per carpire la buona fede dei lavoratori, la sua chiarificazione ha [illegible] fatto di non far capire più [illegible] niente a chi aveva già capito [illegible] sostanza.

Ha preso quindi la parola Berardelli, che ha detto:

« Non voglio ripetere ciò che [illegible] comizi precedenti altri membri di C.I. hanno già detto, perchè la maggioranza di voi conosce già il testo dell'accordo sulla comunicazione dei tempi di lavorazione. Mi limiterò soltanto a fare alcune osservazioni sull'accordo stesso.

Molti lavoratori si chiedono, perchè la Fiom non ha firmato l'accordo?

Per un profano di cose sindacali forse la risposta a questo interrogativo non è semplice, ma dando una valutazione superficiale al quesito risponderebbe: se non firmano vuol dire che l'accordo non è buono.

Ecco su che cosa giuocano i membri della Fiom, sulla buona fede degli operai, studiano le parole e le azioni per colpire la loro fantasia onde soggiogarli al loro carro, trascurando volutamente quelli che sono i loro reali interessi, cercando di ottenere in tal modo obiettivi che nulla hanno a che vedere con il sindacato.

Ora se voi pensate che l'arma prediletta della Fiom in questi ultimi anni è stata quella del supersfruttamento, è logico pensare che firmando lo accordo non avrebbero potuto sfruttare questo motivo di propaganda, perchè regolando la comunicazione dei tempi di lavorazione, cesserà quella situazione caotica esistente ed ogni operaio conoscerà con esattezza il tempo occorrente per la esecuzione del proprio lavoro, non solo, ma qualora vi fosse una modifica ai tempi assestati gli viene data comunicazione della modifica avvenuta e nello stesso tempo le indicazioni relative alla nuova esecuzione. Se questo vuol dire taglio indiscriminato dei tempi di lavorazione, è travisare la realtà di come stanno le cose, ed ogni lavoratore dotato di buon senso non può disconoscere che si è fatto una conquista non indifferente su questo spinoso problema.

I colleghi della Fiom sanno che l'accordo firmato tra le C.I. U.I.L., C.I.S.L. e Direzione generale era quanto di meglio si potesse ottenere oggi, e la sua esatta applicazione darà certamente i frutti voluti.

I membri di C.I della Fiom in questa occasione hanno preso la stessa posizione che prese la C.G.I.L. sul problema del conglobamento, voi sapete come lo sabotarono e da essi venne definito come l'accordo truffa; ebbene tutti noi abbiamo constatato i reali vantaggi ottenuti e quanto fosse stata falsa la loro propaganda. Questa volta i lavoratori non si lasceranno ingannare perchè le esperienze del passato insegnano.

Ma lasciamo stare la polemica, gli sforzi fatti dalla nostra delegazione per le trattative, sono stati veramente notevoli, ed il nostro pensiero sulla comunicazione dei tempi è quello che esso deve essere comunicato scomposto, e cioè, in tempo attivo, fattore sforzo, tempo passivo, se questo non è stato possibile, però il problema non è stato da noi abbandonato e la nostra delegazione prima di firmare, per bocca dell'amico Risso, ha fatto mettere a verbale la dichiarazione della delegazione UIL riportata in 1ª pagina.

Dalla lettura di questa dichiarazione, voi potete constatare con quanta serietà e con quale senso di responsabilità noi sentiamo ed affrontiamo i problemi dei lavoratori.

Ancora una volta i colleghi della Fiom (scusatemi il termine) hanno perso il tram »

Dichiarazione della Direzione Generale FIAT

(Seguito di pag. 1)

tiva procedura; e che pertanto, per essere conseguenti con la posizione assunta, i membri di C.I. aderenti alla FIOM dovrebbero respingere tutto l'articolo 3 suddetto, e tutta la materia da esso prevista nella sua totalità;

3) che la conservazione a favore del lavoratore di tale possibilità extra-contrattuale, deve ammettere per naturale contropartita, la conservazione di analoga possibilità per l'azienda da effettuarsi peraltro solo in casi eccezionali di errori materiali;

4) che la procedura prevista per il reclamo da parte del lavoratore è perfettamente conforme a quanto contenuto nell'art. 2 comma 2° e nell'art. 2 comma 1° dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953 nonchè nell'art. 10 parte comune del vigente contratto di categoria. Invero l'art. 2 comma 2° dell'accordo 8 maggio 1953 e l'art. 10 del contratto di categoria prevedono l'intervento della Commissione Interna per l'esame ed il componimento delle controversie individuali che dovessero sorgere nell'azienda; ma ciò non esclude, come esplicitamente ammesso dall'art. 10 del contratto di lavoro parte comune, la possibilità di accordo diretto tra le parti nei casi di reclami dei lavoratori, e soprattutto ammette l'intervento della Commissione Interna solo nel caso non già di reclamo del lavoratore, ma di controversia tra lavoratore ed azienda. Solo nel momento in cui abbia perciò a insorgere concretamente la controversia di lavoro, cioè la divergenza in materia di applicazione contrattuale tra il lavoratore e l'azienda, può essere esplicato l'intervento della C.I. ai sensi appunto delle norme sopra richiamate.

Per le suddette ragioni la Direzione Generale non può che respingere le considerazioni contenute nella dichiarazione a verbale formulata dai membri di C.I. aderenti alla FIOM, come totalmente infondate e non rispondenti alla realtà, e dichiara di procedere alla firma dell'accordo nell'esclusivo intento di attribuire ai lavoratori possibilità e facoltà più ampie di quelle previste dalle disposizioni contrattuali e di legge, e di contribuire al miglioramento dei rapporti tra azienda e maestranze, che costituisce e costituirà in avvenire obiettivo fondamentale al cui raggiungimento è improntata l'azione direzionale nel suo complesso.

La Direzione Generale da ultimo dichiara non applicabile nella specie l'articolo 2 penultimo capoverso dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953 circa il deferimento della questione alle Organizzazioni sindacali in quanto:

a) non si tratta nel caso di disciplina collettiva dei rapporti di lavoro, bensì di regolamentazione aziendale che rientra comunque nella facoltà regolamentare dell'azienda, sulla quale è stata ammessa la discussione, ed è stato raggiunto un accordo, senza che a ciò l'azienda fosse impegnata dalle norme vigenti;

b) l'intera questione ad ogni modo deve intendersi definita ed esaurita con l'accordo raggiunto, non sussistendo, come si è detto, alcuna violazione delle disposizioni più volte richiamate, e restando liberi i membri di C.I. aderenti alla FIOM di aderirvi oppur non in qualsiasi momento.

TROFEO AGNELLI

E ormai da 25 anni [illegible] [illegible] ambito Trofeo Agnelli che viene assegnato alla Sezione che nelle diverse competizioni risulta la migliore.

E una seria gara dalle bocce alla fotografia artistica, è una rivalità fra giovani ed anziani tra Sezione e Sezione. Sui campi di allenamento sulla chiatta del fiume Po, si vedono i Copeta, i Bassano, i Loera insegnare alle reclute dello Sport i loro saggi consigli. Vorrei che gli allievi ed i giovani lavoratori della FIAT imparassero da questi anziani dello Sport, ad ascoltare gli istruttori che il Centro Sportivo mette a disposizione avendo anche una forte attrezzatura sportiva, affinchè tra le file di questi giovani, possano uscire degli atleti che nel 1960 alle Olimpiadi che si faranno a Roma possano portare il nome della FIAT vittorioso.

LOVERA

Certe campagne...

RISPOSTA all'UNITÀ

In questi ultimi 15 giorni la temperatura è aumentata sensibilmente. In Ferriera con il caldo si sta male, il nostro lavoro già pesante di per se stesso diventa ancor più gravoso, con questo non vogliamo dire di arrivare nelle condizioni che descrive l'Unità nel suo numero di sabato 16. Ci sembra che ci sia dell'esagerazione, che si sia voluto caricare troppo le tinte, che pensando che la migliore difesa è l'attacco si sia attaccato troppo violentemente, perdendo di vista il vero obiettivo.

Vogliamo chiarire che se ci interessiamo degli articoli de.. Unità è solo perchè siamo convinti che quelli che finiranno di rimetterci sono i lavoratori. E vogliamo spiegarci chiaramente. In autunno dovrà venire anche da noi la famosa Commissione parlamentare d'inchiesta. E' probabile che gli industriali si preparino adeguatamente a questo grande avvenimento, non ne siamo al corrente ma lo diamo per scontato; così devono fare i lavoratori. E' doveroso da parte nostra procurarci tutta la documentazione che ci interessa e che servirà a dimostrare ai rappresentanti politici che abbiamo ragione di chiedere tutti quei miglioramenti di lavoro e di salario per i quali ci battiamo continuamente.

Non siamo invece d'accordo con i comunisti; la loro campagna di stampa sui giornali politici e di fabbrica vuol rappresentare la vita della Ferriera così estenuante, così disumana che se i parlamentari dovessero arrivare da noi dopo aver letto quegli articoli chi ci verrebbe a guadagnare sarebbe il « padrone ».

Questa campagna è stata iniziata qualche tempo fa anche nell'iterno dello stabilimento.

I compagni ci mandavano in C.I. operai che oltre alle normali richieste di pertinenza della C.I. chiedevano il nostro appoggio su problemi che esulavano completamente dalle nostre possibilità; per esempio le 40 ore e un mese di ferie.

E pur sapendo benissimo che gli « invitati » erano perfettamente al corrente di aver fatto delle richieste che noi non potevamo risolvere, dopo aver portato a buon fine i problemi di nostra competenza abbiamo spiegato loro che le ferie rientravano nel Contratto e le 40 ore erano addirittura un problema internazionale e che la nostra organizzazione era stata la prima a portarlo in discussione.

E tutto questo viene fatto dai compagni per ricreare nuovamente negli stabilimenti quella tensione, quei pericolosi stati d'animo che a nostro giudizio non recano nessun giovamento ai lavoratori.

Noi siamo convinti che i parlamentari che compiranno l'inchiesta sapranno valutare molto bene la situazione senza aver bisogno che qualcuno li conduca per mano e racconti loro delle storielle, ci auguriamo vivamente che l'inchiesta venga fatta molto seriamente e per questo riteniamo inutili, anzi dannose le attuali campagne di stampa.

ODDONE TARDIVO

Leggete, diffondete e abbonatevi al Notiziario U.I.L.

NOTIZIARIO UIL

INTERVENTO DELLA UIL PRESSO IL MINISTRO VIGORELLI

Avviamento al lavoro e assistenza ai disoccupati

È necessario assicurare il funzionamento della Legge 22 Aprile 1949 n. 264

Con la lettera che riportiamo nel suo testo integrale, la Segreteria Nazionale della UIL ha prospettato al Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale la necessità di assicurare [illegible] dei lavoratori involontariamente disoccupati [illegible] assistenza [illegible] non può essere conseguito se non si decida a dare applicazione alla legge 29 aprile 1949 n. 264, che come è noto prevede una assidua e reale collaborazione fra le Associazioni sindacali, gli enti di previdenza e di assistenza, i vari Ministeri [illegible] e stesse Regioni [illegible] a mezzo dell'apposito organo costituito ai sensi della legge stessa.

Il disfunzionamento di tale organo convocato assai raramente ed a scopo per lo più [illegible] dubbio ha [illegible] delle iniziative che si riferiscono [illegible] pare transitorio [illegible] lavoro alla quasi completa abolizione mai verificatasi dal 1946 in poi dei sussidi straordinari nelle situazioni considerate di emergenza.

A tale disfunzionamento si aggiunga il non aver ripreso l'esame a mezzo dell'apposito Comitato designato in seno alla Commissione Centrale del grave ed urgente problema del ritorno agli orari normali di lavoro (settimana di 40 ore lavorative) sospesi a causa della guerra, e cioè della deficienza di mano d'opera disponibile.

E', d'altra parte, preciso intendimento della UIL ottenere che sia sottoposta a sollecita riforma la ricordata legge che ha dato luogo a innumerevoli evasioni per la mancanza di sanzioni efficaci, ad errori e dubbi di interpretazione, data la formulazione di una completa regolamentazione, prevista del resto dalla legge stessa.

Ed ecco il testo della lettera indirizzata al Ministro Vigorelli

Il documento

[illegible] stimolare a codesto Ministero l'importanza della richiesta che ci permettiamo ancora una volta di rinnovare, atteso il persistere del grave fenomeno della disoccupazione, della inoccupazione e della sottoccupazione, nonchè il continuo verificarsi di innumerevoli evasioni ed inadempienze in ordine alla applicazione delle norme di cui alla legge 29 aprile 1949, n. 264.

Si tratta cioè di far regolarmente funzionare un organo di fondamentale importanza, come quello previsto dal Titolo 1° della legge ricordata, relativo alla istituzione della Commissione Centrale per l'Avviamento al Lavoro e l'Assistenza ai Lavoratori Involontariamente Disoccupati, con il compito di valutare ed esprimere i preventivi pareri sulla complessa materia trattata dalla legge, da considerarsi basilare ai fini della tutela e della assistenza ai lavoratori, compendiata nell'articolo 2 della legge stessa il quale — notiamo ancora una volta — dispone tassativamente che sui diversi argomenti enunciati nell'articolo, la Commissione deve essere chiamata ad esprimere i propri pareri, mentre "il Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale non provvederà senza aver preventivamente udito i pareri stessi".

Ora è noto che la Commissione, organo senza dubbio dei più completi e competenti, in quanto ne fanno parte e una vasta rappresentanza delle associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, i delegati dei vari Ministeri ed Enti previdenziali ed assistenziali, nonchè delle varie Regioni Autonome, è stata ritenuta dal legislatore indispensabile ai fini della realizzazione di un sempre migliore ordinamento in materia di avviamento al lavoro e di distribuzione della mano d'opera, di formazione e perfezionamento professionale, di un sempre più organico reperimento di occasioni di lavoro, ed insieme di una efficace assistenza ai lavoratori più bisognosi quando non sia possibile procurar loro una occupazione.

Di fatto codesto Ministero non ignora che soltanto qualche iniziativa o qualche direttiva, presa o impartita, in un campo così vasto e delicato, è stata portata a conoscenza della Commissione nelle scarse riunioni indette a scopo più [illegible] informativo.

I [illegible] nei primi anni di applicazione della legge, molto notevole — come hanno dichiarato i vari Ministri del Lavoro susseguitisi — è stato il contributo di collaborazione attiva offerto al Ministero dalla Commissione stessa e dai vari Comitati, sia per quanto concerne l'esame ed il preventivo parere in merito particolarmente ai vari regolamenti previsti in applicazione alla legge (ex. quello per l'applicazione del Titolo II, relativo alla disciplina del collocamento, quello per l'applicazione dell'assistenza economica ai disoccupati involontari del settore agricolo, quello per la disciplina della mediazione nei riguardi dell'avviamento al lavoro domestico, ecc., rimasti purtroppo tutti allo stato di semplice formulazione) e sia per quanto riguarda l'esame ed il preventivo parere in merito alla istituzione e regolamentazione di particolari Uffici di collocamento, ai sensi dell'art. 23, nonchè le modalità della istituzione e del funzionamento dei Cantieri di Lavoro e di Rimboschimento e dei Corsi di Addestramento per disoccupati e sia infine per quanto ha riferimento all'esame delle richieste di erogazione del sussidio straordinario per particolari località e determinate categorie, colpite più gravemente dal deprecato fenomeno della mancanza di lavoro.

Importanza della Commissione

Ora, si invoca istantemente la ripresa di una tale attività della Commissione, dalla quale non può che scaturire un sempre maggior rendimento dell'opera svolta da codesto Ministero in questo basilare settore della politica sociale italiana.

Ci piace inoltre ricordare che furono vari mesi fa costituiti dei Comitati e Sottocomitati, ai sensi dell'art. 4 della legge del 1949, per distribuire, ed in certo senso rendere sempre più proficuo, l'immane compito della Commissione.

Dobbiamo peraltro rilevare che, all'infuori del Sottocomitato che ha il compito di esaminare i ricorsi relativi ai debgati passaggi di settore o di qualifica professionale, ai fini della [illegible] delle liste del collocamento, gli altri organi fin dalla loro ricostituzione non hanno dato segno di esistenza, se si eccettui il Comitato per l'assistenza economica ai disoccupati convocato per l'esame di un decreto emanato lo scorso anno.

Ripetiamo sommariamente gli argomenti che avremmo occasione di prospettare ripetutamente a codesto Ministero, chiedendo che fossero inseriti nei vari ordini del giorno delle sedute che avrebbero dovuto svolgere e la Commissione Centrale ed i Comitati ai quali si è fatto cenno:

1. - Modalità per l'erogazione dei sussidi straordinari nelle situazioni, come si è detto, di eccezionalità e di emergenza;

2. - Formulazione della classificazione professionale sia agli effetti dell'applicazione dell'art. 25 della legge (attribuzioni e passaggi di settore e di qualifica) e sia ai fini dell'art. 14 (richiesta numerica e richiesta nominativa);

3. - Proposte, per la costituzione di alcuni particolari Uffici speciali di collocamento per determinate categorie, ai sensi dell'art. 23 della legge;

4. - Ricostituzione del Comitato per l'esame del ripristino degli orari normali di lavoro (settimana di 40 ore lavorative) in relazione ad una sempre più ordinata distribuzione della mano d'opera e ad un eventuale assorbimento di disoccupati;

5. - Norme per una organica e razionale disciplina dell'orientamento, della formazione e del perfezionamento professionale;

6. - Formulazione delle norme regolamentari e circa il funzionamento della legge 19 gennaio 1955 n. 25 sull'apprendistato.

Con l'occasione, ci piace prospettare la necessità urgente che sia esaminata la gravissima situazione venutasi a determinare, a causa della continua e sensibile riduzione delle somme stanziate in bilancio per i Cantieri di Lavoro e di Rimboschimento e per i Corsi di addestramento professionale per disoccupati, somme che nel giro di qualche anno si sono ridotte da 53 a 25 miliardi di lire, nel momento in cui purtroppo assai elevato si manteneva il ritmo della disoccupazione ed in cui si abolivano di fatto i sussidi straordinari per i disoccupati più bisognosi, essendo altresì venuto a mancare il contributo di cui alla legge 25 luglio 1952 n. 949 per lo sviluppo dell'economia e l'incremento della occupazione.

A tale proposito, si ravvisa l'opportunità di un sollecito esame di tale necessità, in sede di Commissione Centrale, allo scopo di suggerire la eventuale formulazione di proposte dirette a reperire i mezzi necessari per fronteggiare seriamente i bisogni delle categorie colpite dal terribile sinistro della disoccupazione involontaria.

Si compiaccia infine codesto Ministero sollecitare l'esame del Disegno di legge già presentato all'esame della Camera dei Deputati per la prima volta nella passata legislatura.

Raffaele Vanni

Rispondiamo alla "Arena Giudiziaria"

Il fulmine, il rifugio e l'alveo

LETTERA APERTA AL COLLEGA GIUSEPPE RAGONESI

Caro Ragonesi,

non sarebbe mia intenzione, dato il concetto che noi abbiamo dell'attività sindacale, seguire te e i tuoi amici del Sindacato autonomo nell'andazzo degli sfoghi polemici a carattere prettamente personale. Ma, poichè sull'«Arena Giudiziaria» del 26 giugno, per la prima volta — sia pure evitando con la massima cura di nominarla — chiamate direttamente in causa l'Unione Italiana Giudiziari, sorta due mesi prima, sento il dovere di rispondervi il più brevemente possibile.

Tu vuoi conoscere su quali elementi, su quali fatti concreti, su quali utili indizi si basi la nostra convinzione che il Sindacato autonomo persegua gli interessi dei funzionari più elevati in grado, a tutto danno del resto della categoria. Cercherò di accontentarti, attenendomi ai fatti più recenti.

Il 30 marzo u.s., il vostro Segretario nazionale, Sebastiano Di Massa, inviava una lettera a carattere riservato — di cui sarebbe molto interessante conoscere il testo integrale — ai Capi delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie, per invitarli a fare in modo che la discussione del progetto ministeriale si concludesse senza vento di fronda. Non so se questo accorgimento — come lo chiama Venditti sull'«Arena Giudiziaria» del 6 giugno — sia compatibile con quella assoluta ortodossia di stile cara a Di Massa, certo non è compatibile con gli interessi, soprattutto morali, di tutti i colleghi esclusi e, in modo particolare, di quelli che, oltre a mantenere in vita il Sindacato autonomo e il suo organo ufficiale contribuiscono con il sacrificio delle loro tasche alle non infrequenti spese di rappresentanza per convegni, congressi, ecc.

A causa delle norme transitorie del progetto ministeriale, scoppia — come tu dici — il fulmine, si scatena la tempesta, ossia la legittima reazione della maggior parte della categoria che si vede delusa e danneggiata. Ora, che fa Di Massa, appena può riaprire bocca, a Latina? Torna subito a sostenere che il progetto con le relative norme va accettato, perchè sancisce un miglioramento di importanza grandissima per la categoria e rifiutarlo sarebbe gravissimo errore; una volta che il progetto abbia ottenuto l'approvazione dei Ministri della Burocrazia e del Tesoro, il sindacato esplicherà tutta la sua attività, in modo che il beneficio possa essere esteso a tutto il personale. Sarebbe a dire: campa caval che l'erba cresca. Questo, secondo te, significa curare gli interessi di tutta la categoria?

Subito dopo il mancato sciopero del 14-15 aprile (sciopero che non si vede come sarebbe potuto riuscire), il vostro Esecutivo aveva, tra l'altro, deciso la nomina di una certa commissione composta pariteticamente di rappresentanti di tutti i gruppi interessati alla riforma. Qualcuno, molto giustamente, ha rilevato sul «Mondo Giudiziario» che questa è la palmare dimostrazione che i normali organi del sindacato non assolvevano i compiti assegnati dallo statuto, e in primo luogo la tutela degli interessi di tutti. Ora, non solo nessuno di voi ha ribattuto a questa affermazione, ma, per farla più spiccia, non parlate nemmeno più della commissione paritetica. Parlate invece ancora e sempre e soltanto di mandare avanti il solito progetto con la sua insidiosa appendice di norme transitorie.

Se proprio ci tenete alla saldezza, alla solidarietà, all'unità della categoria, perchè non ne proponete un altro più conforme agli interessi generali? Che cosa vuol dire che l'attuale progetto dei ruoli sia d'iniziativa ministeriale? Che non si può più far macchina indietro? E quale interesse può avere il Ministro di Grazia e Giustizia ad attuare un progetto che — colla instaurazione di una minoranza di privilegiati su di una massa di delusi — anzichè snellire e migliorare i servizi, li intralcerebbe e li peggiorerebbe? — Non so quali altre prove ci occorrano ancora, per poter affermare che il vostro Sindacato persegue gli interessi di una parte limitata della categoria, con danno evidente dell'altra.

In realtà, tu e i tuoi amici, scambiate l'unità della categoria che è un fine, con il sindacato, che non è che il mezzo. Una categoria può benissimo essere unita di fronte a interessi vitali, anche se sindacalmente ripartita in più organizzazioni per restar nel campo degli statali, vedi l'esempio dei professori, che Di Massa cita con tanta compunta ammirazione, ma del tutto a sproposito. E viceversa può essere sindacalmente unita ma in realtà divisa per opposti interessi, come sarebbe il caso nostro, se il Sindacato autonomo fosse l'unico a rappresentare la categoria. Cosa che invece non è, perchè al Libero Sindacato Giudiziari aderente alla C.I.S.L. si è aggiunto il nostro, mentre il Sindacato autonomo — come lo dimostra il «pronunciamento», da te stesso riconosciuto, cui hanno preso parte i colleghi di varie provincie — ha perso il consenso di una larga parte dei suoi aderenti; e non so se, per ricuperarlo, basteranno le promesse

Quanto a noi dell'U[illegible] Italiana Giudiziari, [illegible] lungi dal rientrar[illegible] che tu chiami «l[illegible] realtà e la logica [illegible] no a perseverare [illegible] iniziativa, che tu, [illegible] chè — coll'inten[illegible] ne la porta[illegible] «l'avve[illegible] di a[illegible] R[illegible] p[illegible]

[illegible] i loro probl[illegible] comune [illegible] Stat[illegible] solveranno [illegible] alla pressio[illegible] questa massa [illegible] varie [illegible] precisamente [illegible] nuto per la istitu[illegible] dei ruoli speciali tra [illegible] con i colleghi del ru[illegible] nico — di cui prima o p[illegible] ranno parte — hanno in comune molti intere[illegible] cui il principale è che [illegible] namento delle carri[illegible] ga secondo criteri d[illegible] hanno in comune i [illegible] avvertito persu[illegible] vole, per quant[illegible] identificato B[illegible] Giudiziari [illegible] un'assiste[illegible] I que[illegible] assisten[illegible] fato ha d[illegible] sere assolut[illegible] fermi[illegible]

No[illegible] cui i [illegible] canico e quelli [illegible] possano [illegible] nella [illegible] e qui[illegible] gano [illegible] ti... Co[illegible] che, tu [illegible] del Si[illegible] ancora [illegible] vostri [illegible] hai, [illegible] del Sin[illegible] rappre[illegible] de la c[illegible]

Credi[illegible] el[illegible]

Corradino [illegible]
dell'U[illegible]

Rispondiamo a tutti

Le rubriche dell'ITAL

R. M. - Per un infortunio che abbia causato un'ernia, quali diritti di legge può avere il lavoratore?

R. - *Nel caso di ernia addominale, l'infortunato ha diritto alle prestazioni mediche e chirurgiche, al pagamento della indennità per inabilità temporanea.*

Nel caso in cui si tratti di ernia non operabile è dovuta la rendita nella misura stabilita del 15 per cento di riduzione della attitudine lavorativa.

G. R. - Sono un parente del datore di lavoro presso il quale ho preso servizio da poche settimane. - Vorrei sapere se posso essere compreso fra gli altri operai assicurati contro gli infortuni.

R. - *Agli effetti dell'art. 18 del R.D. 17 agosto 1935 coloro che abbiano rapporti di parentela col datore di lavoro sono compresi tra le persone assicurate.*

L. R. - Che cosa sono i contributi obbligatori base?

R. - *I contributi [illegible] "base" sono le [illegible] che vengono versati [illegible] I.N.P.S. per l'"assicurazione invalidità, vecchiaia e s[illegible], disoccupazione, t[illegible].*

I contributi [illegible] ciascun assicurato [illegible] mente a quelli [illegible] razione d'inno[illegible] chiaia e superstiti [illegible] gono computati per [illegible] re la pensione.

T. T. - Quale [illegible] di invalidità [illegible] per ottenere la [illegible] di invalidità?

R. - *Per o[illegible] la pensione di invalidità si richiede che la capacità di guadagno, in occupazione confacenti alla attitudine [illegible] dell'assicurato sia ridotta a meno della metà per gli impiegati, e a meno di un terzo per gli operai.*

G.F. - Può l'infortunato rifiutare di sottoporsi alle cure mediche o chirurgiche che l'Istituto Infortuni ritiene necessarie?

R. - *Il rifiuto ingiustificato a prestarsi alle cure o la non esecuzione delle cure prescritte importano la perdita del diritto alle indennità.*

R.M. - Ho ricevuto dall'Istituto Nazionale Infortuni, per le conseguenze di un infortunio sul lavoro, un'offerta del 20 per cento. Poichè ritengo tale percentuale non equa al danno sofferto desidero essere assistito da voi. Datemi istruzioni al riguardo.

R. - *Lei si presenti in un giorno feriale qualsiasi (escluso il mercoledì) alle ore 14,30 presso i nostri ambulatori piazza Statuto 18 [illegible] sottoposto a visita medica e se il nostro sanitario riterrà di avanzare una richiesta maggiore di percentuale prenderemo contatto con l'Istituto Infortuni per riesaminare il suo caso attraverso una visita medico collegiale.*

B.I. - Può il marito avere la pensione della moglie pensionata d'invalidità, deceduta nel gennaio 1955?

R. - *La riversibilità della pensione è corrisposta solo nel caso che il coniuge sia riconosciuto invalido al lavoro.*

A.B. - Desidero conoscere quali sono le maggiorazioni della pensione di vecchiaia che l'I.N.P.S. concede a coloro che ritardano il pensionamento.

R. - *Per gli uomini che potendo far valere i requisiti per la liquidazione della pensione intendono differire la domanda la pensione viene maggiorata come segue:*

del 6 per cento per 1 anno di differimento;

del 13 per cento per 2 anni di differimento;

del 21 per cento per 3 anni di differimento;

[illegible] per cento per 4 anni di differimento;

del 40 per cento per 5 anni di differimento.

Nel caso che l'assicurato inoltri domanda nei primi undici mesi successivi alla data in cui raggiunge il diritto alla pensione non potrà beneficiare di alcuna maggiorazione. Nel caso presenti domanda dopo 17 mesi dalla data suddetta avrà diritto solo alla maggiorazione per un anno di differimento.

[illegible] costituite [illegible] re nostre [illegible] ne tersi [illegible] re Italiane [illegible] celleri e [illegible] volgersi a q[illegible] motore press[illegible] Statuto, 18 - I[illegible]

Graedel e Levinson ospiti di Torino

[illegible] dei lavoratori [illegible] Cal bisogno, ore [illegible] dacali democrati[illegible] politica aziend[illegible] e condizionata d[illegible] cienza. Per quest[illegible] di Graedel e d[illegible] bero un notevo[illegible] più dei discorsi [illegible] giro [illegible] la «relazione [illegible] tasi ormai profe[illegible] visti e dirigenti [illegible] compagni della In[illegible]

Nella grande [illegible] di cui si discor[illegible] sidia in Italia la d[illegible] sagliata trincea d[illegible] una posizione assai d[illegible] bisogno, per esser[illegible] della solidarietà [illegible] tale dei compagn[illegible] mondo libero.

A questi compag[illegible] ilti forni della Renania [illegible] Cantieri navali di [illegible] negli stabilimenti di D[illegible] in cento sconosciute [illegible] tutto il mondo, da[illegible] to ed un significato [illegible] del proletariato inter[illegible] andato, al termine [illegible] giorni del soggiorno [illegible] Graedel e Levinson, il saluto [illegible] so dei metallurgici della [illegible] di Torino.

Il bastone e la carota

Che vi siano ad Ivrea industriali comprensivi, paternalistici, insomma «moderni» e che alla spinta delle organizzazioni Sindacali non rispondono più con il feudale «padrone sono me» è cosa nota, che può anche essere apprezzabile, ma d'altra parte, purtroppo, vi sono ancora padroni, e diciamo padroni in senso spregiativo, che trattano i loro dipendenti, specialmente se giovani, non con la politica della carota, ma con quella del bastone.

Vogliamo specificare.

Siamo informati e ne abbiamo le prove, che in alcune fornaci d'Ivrea certi e ben individuati «padroni» commettono vie di fatto contro alcuni loro dipendenti.

Non si tratta solo del paterno scappellotto che il padre dà al figlio per correggerne l'esuberanza del carattere e per frenare [illegible] sua vivacità. Si tratta di ben altro e di peggio. Sappiano — e lo dovrebbero sapere questi padroni — che il picchiare uno o più dipendenti, sia giovane o vecchio, non solo è cosa che il Codice Penale punisce ma sopratutto, contrasta ed offende ogni sentimento umano. E soprattutto sappiano che gli operai tutti, qualsiasi dipendente insomma, non sono schiavi e che lo schiavismo — fortunatamente — è stato abolito da secoli, e che nessuno e per nessun motivo può usare la [illegible] forza fisica per imporre un ordine o la sua volontà. Se qualche operaio, se qualche garzone o qualsiasi ragazzo — innocente lo fa l'età novella — commette involontariamente o anche [illegible] qualche in[illegible] qualche atto di [illegible] col pu[illegible] lo [illegible] ben precisato [illegible] contratti di lavoro.

Confidiamo che questo nostro trafiletto che va inteso più che altro come avvertimento, faccia cessare i metodi coercitivi di alcuni — non tutti — padroni delle fornaci di Ivrea. Se si dovesse perseverare con il sistema dei «pugni» allora la cosa ed i fatti da parte nostra avrebbero un altro e più grave seguito.

BERTANI

ANNO VI
N. 8
15-31 MAGGIO 1956
Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonam. postale gruppo II - Un numero L. 10

notiziario UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

EDIZIONE PER LA FIAT

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 521.745 - 521.741 - 44.815

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 708 18.2.52
Tipografia C[illegible]artara - Torino

ILLUSTRATO DA ITALO VIGLIANESI ALLA STAMPA DI TUTTA ITALIA

Il significato e la portata
dell'accordo sulla riduzione dell'orario di lavoro

Ai giornalisti italiani, [illegible] presso la Sede [illegible] U.I.L. di Torino, il Se[gretario] [C]oordinatore Italo Viglianesi ha illustrato la [portata e il] contenuto del[l'accor]do firmato oggi tra i [rappresenta]nti della Dire[zione] della Fiat ed i Membri delle Commissioni Interne aderenti alle Organizzazioni Sindacali democratiche, accordo che ha per oggetto la riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione per tutti i 60.000 dipendenti del grande complesso industriale.

La conferenza stampa del Segretario Coordinatore

[illegible] di questo [illegible] ha detto Vi[glianesi] [d]estinata a riper[cuotersi] [in] tutto il mondo [del lavoro] italiano, attiviz[zando la gr]ande lotta che, [illegible] stesso del con[illegible] la U.I.L. lanciò [per la conq]uista delle 40 [ore settima]nali a parità di [salario]. Questa lotta, [illegible] presso i competen[ti organi] governativi al[illegible] BIT, nelle as[semblee della] CECA, presso [illegible] dell'Interna[zionale] [ne]lle dirette con[trattazioni] con i datori di [lavoro] [trova] oggi una importante conferma in questo [passo] verso l'obietti[vo].

[illegible] [gra]dualità dell'impo[stazione] [no]n ha impedito [illegible] [az]ione tenace e si[illegible] [si] giungesse all'ac[c]ordo il quale ab[bassa a] 44 ore di media set[timanale] il lavoro alla Fiat, [consentendo a]gli operai e agli [impiegati] di fruire della fe[sta] del sabato pomerig[gio] [e conc]ede loro una ter[za setti]mana di ferie.

[Mil]ioni di ore lavo[rative] per un miliardo e [illegible] milioni di lire an[nue ven]gono ad essere cor[risposti] ai lavoratori senza [che que]sti prestino mate[rialmen]te la loro fatica: ed [è] il più alto ricono[scimento] alla aumentata im[portanza] dell'elemento u[mano] nel campo del la[voro].

[illegible] [coer]ente con le imposta[zioni] da essa sempre date alla campagna per l'incremento della produttività, la U.I.L. ha dunque motivo di compiacersi per questa progressiva elevazione del tenore di vita dei lavoratori italiani e si appresta a spostare ora la lotta nelle altre grandi aziende del Paese, prime fra tutte quelle dell'IRI.

Leggete in terza pagina il testo integrale dell'accordo ed un commento tecnico su di esso.

Dinanzi a questi successi concreti ed inequivocabili, ha proseguito il Segretario della U.I.L., più meschina divampa la rabbia dei comunisti i quali vedono progressivamente sottratta al loro monopolio ormai tramontato da tempo, la classe operaia italiana. E mentre parlano di distensione questi falsi difensori dei lavoratori, aggrediscono con i sistemi più puerili coloro che, senza demagogia quotidianamente si battono per la difesa dei reali interessi degli operai e degli impiegati italiani.

Commentando le recenti speculazioni tentate dall'Unità ai danni della U.I.L. circa presunte collusioni di questa con Organizzazioni americane, Viglianesi ha denunciato lo scandaloso episodio a cui ha dato vita lo apparato spionistico del PCI, riuscendo ad inserirsi nelle strutture di una Amministrazione dello Stato, quella postale, con evidenti e manifeste intenzioni spionistiche, giunte sino all'appropriazione di lettere, il cui banale contenuto non è tuttavia in discussione, e commettendo così reato di natura penale sulla cui consistenza ciascuno puo facilmente farsi una opinione.

Dopo aver duramente stigmatizzato questo comportamento che nulla ha più in comune con ogni elementare onestà politica e sindacale, Viglianesi ha concluso le sue dichiarazioni alla stampa illustrando la particolare congiuntura economica italiana ed europea, nella quale il movimento sindacale democratico ha ottime possibilità di inserimento per il miglioramento delle condizioni di vita della classe operaia.

Le dichiarazioni del segretario coordinatore della UIL sono state seguite con il più grande interesse dai numerosi rappresentanti della stampa intervenuti alla conferenza. Particolare calore Viglianesi ha messo nel sottolineare ai presenti la sicura e ormai inarrestabile ascesa della UIL, la quale si avvia a conquistare permanentemente un posto di tutto rilievo sulla scena politica italiana, e stabilizza ormai attorno a un abbondante 25 per cento la misura dei suoi consensi nelle fabbriche di tutta Italia.

Esaurito il suo compito di presentare ai giornalisti il nuovo successo del sindacalismo democratico, Viglianesi tenne poi, nella tarda serata, assemblea ai membri di Commissione Interna della FIAT, appositamente convenuti per ascoltarlo e discutere con lui gli aspetti più importanti dell'accordo.

Gli echi di quest'ultimo sono già vasti in tutto il Paese e già i lavoratori democratici si apprestano ad iniziare una azione a largo raggio per consolidare gli effetti della nuova conquista sindacale ed estenderla a quelle aziende nelle quali si prospetta possibile la soluzione del problema.

Ancora una volta la parola nuova è venuta da Torino, culla della aristocrazia operaia del nostro Paese. E' questo un sicuro viatico di successo per i lavoratori di tutta Italia.

I RISULTATI DELLA MUTUA AZIENDALE RAI

	1955		1956	
U.I.L.	291	seggi 0	720	seggi 1
C.G.I.L.	1929	» 3	1609	» 2
CI.S.L.	747	» 1	1134	» 1

Per il Comitato di Sede della Cassa Mutua RAI

	DIREZ. GENERALE (Via Arsenale 24)	Direz. Compartimentale (Radio Torino)
U.I.L.	voti 270	voti 188
C.G.I.L.	» 169	» 164
C.I.S.L.	» 106	» 106

Nella C. I. della Direzione Generale

	1956 voti	1956 seggi	1955 seggi
U.I.L.	228		(2)
C.G.I.L.	178		(2)
C.I.S.L.	68		(2)

GRANDE ASSEMBLEA PROMOSSA DALLA UIL

Il riscatto degli alloggi dei dipendenti dello Stato

Il Ministro Romita ha assicurato l'interessamento del suo Dicastero per questo importante problema sociale

Il giorno 20 maggio nel salone dell'U.I.L. si è tenuta una riunione, con l'intervento dell'On Romita, avente per oggetto il riscatto degli alloggi dei Ferrovieri, Poste, I.N.C.I.S. e Case Popolari. Ha presentato il Ministro il Segretario del S.I.U.F. (U.I.L. Ferrovieri) Rispoli che ha illustrato lo scopo della riunione alla quale il Ministro dei Lavori Pubblici On. Romita ha aderito per fornire agli interessati notizie circa la posizione della legge sul riscatto degli alloggi da parte dei suddetti inquilini

Prima di dare la parola al Ministro, hanno svolto interventi il Signor De Panfilis, l'Avv. Bianco ed il Geom Gabiano.

De Panfilis ha fatto presente al Ministro che ancora oggi l'Amministrazione Ferroviaria promuove sfratti per coloro che vengono collocati a riposo. Ha chiesto pertanto la sospensiva totale del provvedimento. L'Avv. Bianco a sua volta ha tratteggiato il problema dell'I.N.C.I.S. che ha aspetti comuni per i ferrovieri e i postali. Ha messo in evidenza che per gli inquilini delle case popolari non esiste il dramma dello sfratto come per i dipendenti Statali. A questi ultimi invece viene intimato lo sfratto all'atto del collocamento a riposo, col pretesto che l'alloggio deve essere concesso a chi sia in attività di servizio. Egli inoltre ha trovato esagerata la presa di posizione avverso l'abbuono dell'1% sul prezzo del riscatto per ogni anno di inquilinato; in quanto tale abbuono è solamente un atto di giustizia verso lo inquilino che pagando l'affitto paga, via via anche il costo di costruzione del proprio alloggio. Circa poi il prezzo del riscatto egli si è preoccupato che non sia esagerato e si raccomanda perciò che venga ad essere comunque inferiore a quello del mercato libero per alloggi soggetti a vincolo.

Il Ministro Romita ha risposto dichiarando che il problema è da lui particolarmente sentito e si è richiamato ai vari discorsi da lui pronunciati al Parlamento facendo esplicito riferimento alla Legge n. 640 da lui stesso proposta. Legge, la quale stabilisce appunto il diritto, da parte dell'inquilino di chiedere il riscatto dell'alloggio che occupa. Egli ha sottolineato la sua ferma intenzione che questa legge nasca perfetta. Ha invitato perciò gli interessati presenti a voler inviare una delegazione a Roma subito dopo le elezioni al fine di studiare insieme il modo come conciliare gli opposti interessi tuttora esistenti: nel senso che abbiano gli inquilini a giusto prezzo il loro alloggio e sia assicurata agli Istituti costruttori la possibilità di continuare nella loro azione calmieratrice, in materia di edilizia, affinchè anche per l'avvenire i più diseredati possano avvalersi di un tale beneficio a condizioni sopportabili. Per quanto riguarda

gli sfratti, Romita ha assicurato il suo immediato intervento affinchè gli stessi vengano a cessare. Il Ministro ha concluso affermando che entro due mesi darà prova fattiva del suo interessamento: «HO PARLATO DI DUE MESI PER NON DARVI LA SENSAZIONE CHE SI TRATTI DI UNA PROMESSA ELETTORALE»

Tambroni ha risposto a Secreto

L'ESODO VOLONTARIO DEI DIPENDENTI COMUNALI

All'onorevole Guido Secreto è pervenuta, da parte del Ministro dell'Interno la seguente risposta alla interrogazione da lui presentata in materia di esodo volontario per i dipendenti dagli Enti Locali:

«La S.V. On.le ha presentata la presente interrogazione con richiesta di risposta scritta:

«Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere a che punto è il progetto di legge che deve dettare norme per l'estensione ai dipendenti degli enti locali delle disposizioni in materia di esodo volontario (legge 27 febbraio 1955, n. 53, e articolo 147 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 17, sullo statuto degli impiegati civili dello Stato»

Si risponde

Il Ministero del Tesoro ha già trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri uno schema di provvedimento legislativo, con cui [vie]ne disciplinato il trattamento dei dipendenti degli Enti locali iscritti agli Istituti di previdenza che si avvalgono dei benefici previsti dalla legge n. 53 del 27 febbraio 1955 concernente l'esodo volontario.

Per il personale non iscritto agli Istituti di Previdenza questo Ministero ha predisposto [un] disegno di legge che prevede, altresì, la proroga dei termini fissati per la adozione da parte degli Enti locali delle deliberazioni per l'estensione ai propri dipendenti delle norme di cui alla legge n. 53

Anche tale ultimo provvedimento è stato già inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le determinazioni di competenza, previo concerto con le altre Amministrazioni interessate (Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Ministero dei Trasporti)».

Distensione

[C]oerenti a tutta la loro im[po]stazione politica di mano te[sa] verso gli italiani tutti di [qu]alunque colore ma, soprat[tut]to verso la classe lavoratri[ce], [i] comunisti hanno dedicato [in] COLONNE 7 (ogni riferimen[t]o di «rivista» è puramente [c]asuale) ad un rapporto del Segretario della U.I.L. sull'attività di un pullman che, dopo aver girato con ben chiara la targa di Roma per tutte le vie d'Italia, si è detectivamente scoperto appartenere all'USIS.

Il rapporto che è stato pubblicato è della Camera Sindacale UIL di Torino alla sua Segreteria Nazionale, nel quale si mette in evidenza l'utilità di tale mezzo ai fini di una propaganda intesa ad aprire gli occhi e le menti a coloro i quali sono divenuti oramai inutili strumenti in mano di una organizzazione sindacale che batte per immobilismo per fino certi ambienti governativi ai quali la U.I.L. non ha mai lesinato critiche costruttive

Ringraziamo da queste colonne i compagni dell'Unità per la reclame fattaci e soprattutto per aver messo in evidenza quale attrazione rappresenti la U.I.L. per i lavoratori socialisti senza tanti aggettivi.

I risultati delle C.I. nel Cotonificio Valle di Susa

Rivarolo, maggio.

	Voti 1956	Voti 1955	Seggi 1956	Seggi 1955
IMPIEGATI				
U.I.L.	45	27	1	—
C.I.S.L.	44	50	—	1
C.G.I.L.	—	10	—	—
OPERAI				
U.I.L.	192	156	2	1
C.I.S.L.	428	606	3	4
C.G.I.L.	357	471	3	3

La nuova Commissione Interna risulta così composta:
U.I.L. seggi 3 (1) - C.I.S.L. seggi 3 (5) - C.G.I.L. seggi 3 (3).

Per la U.I.L.-Tessili sono risultati eletti per gli impiegati: Oreste SIMONDI e per gli operai: Ettore BELLI e Giovanni SANDRONE.

I risultati delle elezioni della C.I. del C.V.S. di Rivarolo, hanno in definitiva dato ragione alla giusta impostazione della U.I.L.-Tessili e della nostra Camera Sindacale all'azione sviluppata in favore dei lavoratori interessati.

Le elezioni hanno avuto luogo in un momento particolare e difficile della situazione produttiva aziendale, in quanto ancora oggi ben 390 operai risultano sospesi dal lavoro. Siamo stati gli unici ad indicare in modo chiaro e preciso ai lavoratori del C.V.S. quali sono i problemi che richiedono una soluzione confacente ai loro interessi. I voti ottenuti, sono di conforto alla nostra azione, continueremo ad operare come già nel passato, affinchè anche per i lavoratori del C.V.S. di Rivarolo si possa determinare una situazione di maggiore tranquillità lavorativa ed economica.

Al compagno Belli, ai nuovi eletti Simondi e Sandrone e a tutti i nostri iscritti e simpatizzanti formuliamo i nostri migliori auguri per un buon lavoro a favore dei loro compagni di lavoro.

La fiducia accordataci dagli operai e impiegati del C.V.S., non andrà delusa. Chiediamo soltanto una cosa: il continuo appoggio da parte di tutti i lavoratori tessili di Rivarolo all'azione che il nostro Sindacato sviluppa in difesa dei loro giusti interessi.

Francesco PARISI

RIUNITO A ROMA PER L'ESAME DEI PROBLEMI DEI DIPENDENTI ENTI LOCALI

Il Comitato direttivo dell'UNDEL traccia le linee della propria politica sindacale

La mozione previdenziale - Ampio dibattito sulle relazioni

Con la partecipazione di tutti i suoi membri, si è riunito a Roma, negli ultimi giorni dello scorso mese, il Comitato Direttivo dell'Unione Nazionale dei Dipendenti Enti Locali. I più importanti problemi della categoria, discussi a lungo da tutti gli intervenuti sono alla fine stati condensati in due mozioni conclusive, una di carattere sindacale, ed una di natura previdenziale, entrambe approvate alla unanimità. Di queste mozioni pubblichiamo il testo integrale

La mozione previdenziale

Il Comitato Direttivo nazionale dell'Unione Dipendenti Enti locali aderente a U.I.L., riunito in Roma esaminata e discussa la relazione sindaca[illegible] l'approva rivolgendo il suo plauso alla Segreteria Nazionale.

Il Comitato Direttivo consi[illegible] l'urgenza di estendere [illegible] pendenti degli Enti loca[illegible] istituti previsti dai [illegible] dei gatti concernenti [illegible] carriere e il tratta[illegible] economico dei dipen[illegible] richiama le Orga[illegible] provinciali aderenti [illegible] energicamente [illegible] Amministrazioni lo[illegible] conseguenti modifi[illegible] regolamen[illegible] e impegna la Se[illegible] nazionale a sollecita [illegible] della Commissione [illegible] della [illegible] compe[illegible] per la formu[illegible] emenda[illegible] legge comunale e provinciale.

Il Comitato Direttivo consi[illegible] Ministro [illegible] avanzata dall'U.N.D.E.L. per la emanazione di istruzioni per la esatta applicazione della legge n. 748 sul nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali in riferimento ai conseguenti miglioramenti economici spettanti, in virtù della equa proporzione al personale degli Enti locali, elusiva dello spirito informatore della disposizione legislativa e non soddisfacente le legittime aspettative del personale particolarmente per quanto ha attinenza all'automatico avanzamento di grado.

Il Comitato Direttivo riafferma l'esigenza di emendamento dell'art. 228 della legge comunale e provinciale, al fine di rendere la norma aderente ai precetti costituzionali, secondo la proposta di legge formulata dall'U.N.D.E.L. e già presentata al Parlamento per la sua approvazione. Il Comitato Direttivo ritiene inderogabile la discussione in Parlamento del disegno di legge numero 809 concernente la riforma degli istituti di previdenza e assistenza, dalla cui approvazione solo troverà radicale soluzione il problema dell'anticipato collocamento a riposo al 55.o anno di età dei Vigili urbani e degli Agenti dei Servizi Imposte consumo.

Per intanto il Comitato Direttivo sollecita l'urgente approvazione della proposta di legge presentata al Parlamento, tendente ad autorizzare le Amministrazioni locali ad integrare il minore trattamento di quiescenza derivante dallo anticipato collocamento a riposo.

Il Comitato Direttivo impegna le Organizzazioni provinciali aderenti ad energiche azioni onde ottenere le riforme organiche necessarie all'equiparazione del personale dei Corpi armati municipali alla categoria impiegatizia, così come già disposto presso varie Amministrazioni locali e secondo le decisioni in merito emesse dal Consiglio di Stato.

Il Comitato Direttivo invita le Organizzazioni periferiche aderenti a ritenere infondate le notizie divulgate dalla stampa di categoria di altre Organizzazioni sindacali e concernenti le modalità previste dal provvedimento d'estensione dell'esodo volontario ai dipendenti degli Enti locali.

Il testo del provvedimento stesso, recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri, non è ancora stato portato a conoscenza delle Organizzazioni sindacali, le quali non sono state chiamate a concorrere alla sua stesura. Il Comitato Direttivo eleva la sua energica protesta per il modo con cui il suddetto problema, di notevole interesse per la Categoria, è stato dal Governo esaminato e trattato senza la democratica partecipazione delle Rappresentanze sindacali.

Il Comitato Direttivo denuncia le remore frapposte all'estensione della concessione delle riduzioni ferroviarie ai dipendenti degli Enti locali, ed impegna la Segreteria Nazionale a sollecitare l'assicurato autorevole intervento del Vice Presidente del Consiglio dei Ministri per la soluzione dell'annoso problema.

Il Comitato Direttivo, considerata l'inesistenza di disposizioni generali normative regolanti l'orario di lavoro della categoria, invita i Sindacati provinciali aderenti a segnalare le aspirazioni degli iscritti onde formarne oggetto di precisa documentata richiesta ai competenti organi di Governo.

La mozione sindacale

Il Comitato Direttivo dell'Unione Nazionale Dipendenti Enti Locali riunito in Roma udita la relazione del Consegretario all'Assistenza e Previdenza, dopo ampia ed esauriente discussione, l'approva alla unanimità con vivo plauso alla Segreteria Nazionale.

Il Comitato Direttivo, prendendo atto con compiacimento delle recenti deliberazioni della Presidenza e del Consiglio di Amministrazione dell'I.N.A.D.E.L., auspica che nel più breve tempo possibile possano essere accolte le altre istanze della Categoria già prospettate agli organi competenti dell'Istituto e che così si riassumono:

- *Estensione dell'assistenza diretta* a tutti i Comuni della Repubblica;
- *Revisione delle norme regolanti* le liquidazioni delle pratiche dell'assistenza indiretta, allo scopo di eliminare il più possibile gli inconvenienti lamentati;
- *Periodo di assistenza.* Estensione ai familiari a carico degli iscritti dell'assistenza di 180 giorni;
- *Assistenza ai figli degli iscritti.* Riconoscimento al diritto dell'assistenza sanitaria ai figli a carico sino al 21.o anno di età, senza discriminazione alcuna;
- *Convenzione Nazionale Sanitaria.* Procedere alla sollecita revisione della convenzione al fine di modificare alcune clausole della predetta nell'interesse dell'Istituto e degli iscritti;
- *Riforma e miglioramento delle prestazioni previdenziali* con particolare riferimento all'aumento dell'indennità premio di servizio e degli assegni vitalizi;
- *Estensione di tutte le prestazioni previdenziali al personale avventizio* con il riconoscimento del riscatto del periodo di servizio in precedenza prestato in tale qualità;
- *Borse di studio.* Esaminare la possibilità di aumentare sia il numero che l'importo di esse, considerato la notevole spesa per acquisti di libri e cancelleria;
- *Colonie.* Rilevati gli inconvenienti finora verificatisi e gli scarsi risultati ottenuti negli anni precedenti in rapporto ai contributi erogati dall'Istituto, il Comitato Direttivo dell'UNDEL ravvisa la opportunità che l'INADEL proceda alla istituzione di Colonie tipo, gestite direttamente ed in località decentrate fra esse;
- *Sedi INADEL.* In considerazione dello sviluppo assunto dall'Istituto si è reso inderogabile la disponibilità di locali idonei per le sedi periferiche, al fine di renderle più funzionali e di minor disagio per gli iscritti;
- *Case di Riposo.* Esaminare le proposte più volte formulate circa la istituzione di Case di Riposo per pensionati privi di assistenza familiare, analogamente a quanto già attuato dallo INPS;
- *Convitti INADEL.* Riduzione del costo di mantenimento dei convittori per adeguarlo alle rette praticate dai convitti Nazionali e privati, ove tale finalità sia irraggiungibile, pur apprezzando l'ottimo funzionamento dei collegi INADEL, il Comitato Direttivo dell'UNDEL consiglia che i predetti convittori siano avviati presso Istituti convenzionali che diano pieno affidamento per serietà ed idonea attrezzatura;
- *Libretti per gli iscritti e famigliari.* Provvedere gli iscritti di un libretto che oltre a riportare le norme regolanti la complessa materia dell'assistenza sanitaria e previdenziale, annoti i periodi di assistenza ed il numero delle visite effettuate dai sanitari per ciascuna malattia;
- *Decentramento e snellimento dei servizi.* Che si proceda con sempre maggiore impegno nell'iniziato decentramento e snellimento dei servizi, in guisa da pervenire ad una vera e propria sburocratizzazione allo scopo anche di realizzare economie notevoli nelle spese di gestione.

Il Comitato Direttivo dell'UNDEL per il conseguimento di quanto sopra

INVITA

la Segreteria Nazionale di avvalersi della collaborazione degli Organi Confederali e dell'autorevole interessamento dei Parlamentari amici della U.I.L.

Un aspetto dei lavori del C.D. dell'UNDEL.

Rispondiamo a tutti

LE RUBRICHE DELL'ITAL

V. S. - In quali casi viene concessa la pensione di riversibilità ai superstiti per la morte di un assicurato pensionato anteriormente al 1° gennaio 1945?

R. - Nel caso di decesso di titolari di pensione con decorrenza anteriore all'1-1-1945, per i quali risultino versati contributi assicurativi dopo il pensionamento, si dà luogo alla liquidazione della pensione di reversibilità ai superstiti qualora, in base ai contributi stessi — e ad essi soltanto — risultino acquisite le condizioni di contribuzione richieste per ottenere la pensione d'invalidità ovvero nella ipotesi che in base a tali contributi, sia stato liquidato un supplemento di pensione diretta. Tale disposizione si applica anche ai superstiti dei pensionati per invalidità, in caso di morte dei pensionati stessi in epoca successiva al 20 aprile 1952.

P. M. - Sono disoccupato e percepisco attualmente l'indennità di disoccupazione. Se dovessi trovare un lavoro per alcuni giorni l'indennità mi viene revocata?

R. - L'indennità non viene revocata, per ripreso lavoro, quando il disoccupato si sia assentato dalla firma di controllo per prestare la propria opera *in lavori diversi dalla propria abituale occupazione per non più di cinque giornate consecutive* di lavoro, a condizione che il disoccupato stesso dichiari all'I.N.P.S. tale circostanza e ne dia dimostrazione esibendo una dichiarazione del proprio datore di lavoro. In tale caso il disoccupato viene rimesso al godimento dell'indennità a decorrere dal giorno in cui si ripresenta alla firma.

C. F. - Mentre stavo scavando nella mia proprietà della sabbia, occorrente per la riparazione di una finestra della stalla, venivo investito da una frana composta di grosse pietre, riportando la frattura di una gamba. E' da considerarsi l'incidente come infortunio agricolo e come tale indennizzabile?

R. - L'operazione di scavo che poteva occorrere per riparare la finestra è da considerarsi lavorazione agricola connessa e complementare, in quanto eseguita per conto e nell'interesse dell'azienda agricola. Quando non si richiedono abilità manuali che non rientrano fra quelle comunemente possedute da qualsiasi lavoratore ag[illegible] sono non riten[illegible] l'assicurazione [illegible] tortuni.

N. O. - Nel 19[illegible] ho compiuto 60 anni e sono attualmente occupato in [illegible] pegato dal 19[illegible] nuovamente [illegible] 1952. Data [illegible] non mi [illegible] più di continu[illegible] il rapporto di lavoro per co[illegible] desidero conoscere la mia p[illegible] nei confronti dell'I.N.P[illegible] agli effetti della pensione di vecchiaia.

Devo attendere sino al [illegible] quando cioè saranno tr[illegible] i 15 anni di assicurazione per avanzare domanda di pensionamento considerando che allora avrò 69 anni?

R. - La sua affer[illegible] essere stato [illegible] sicurato dal 195[illegible] sumere che nei [illegible] stato assicurato [illegible] perchè il suo sta[illegible] periore alle 8[illegible] riore alle 1[illegible] Lei ha diritto [illegible] della pensi[illegible] 1950. Infatti [illegible] zione per cu[illegible] [illegible]

I. B. - Sono un grande invalido per infortunio sul lavoro. Desidero conoscere quali sono le prestazioni che l'I.N.A.I.L. concede.

R. - A[illegible] lavoro [illegible] inabilità [illegible] dura[illegible] 4 [illegible] stenza pr[illegible] D.L. 17-8-[illegible] comprende:

1 - pr[illegible] medico-[illegible] che, balne[illegible] rette al [illegible] cupero d[illegible] tiva, la [illegible] chi di pr[illegible] di carrozz[illegible]

2 - la [illegible] nale,

3. - la [illegible] professionale [illegible] di lavorat[illegible]

4 - il [illegible] quanti non [illegible] famiglia [illegible] stenza,

5. - ass[illegible] famigliari [illegible] tri Enti [illegible] starla,

6 - il rico[illegible] figli minor[illegible] si, in caso [illegible] dizioni fam[illegible]

7 - la [illegible] gni contri[illegible] grandi inva[illegible] pitale

8 - l'erogazione di sussidi saltuari ai [illegible] ricollocati e [illegible] lavoro per la [illegible] menomazioni

9 - infine l'er[illegible] di sussidi straordinari nei seguenti casi

a) per matrimonio del grande invalido e per nascita [illegible] altri Enti non provvedano a analoga prestazione;

b) per bisogno d'alimentazione speciale su prescrizione medica;

c) per malattia di familiari o perdita di congiunti conviventi, che contribuivano al mantenimento della famiglia del grande invalido;

d) per morte del grande invalido, a titolo di contributo alle spese funerarie sostenute dai familiari in casi particolari.

SUPERBA RASSEGNA DEL LAVORO NELLA CITTA' CREATRICE DELL'INDUSTRIA DELL'AUTOMOBILE ITALIANA

Una finestra aperta sul futuro il XXXVIII Salone dell'Auto di Torino

Non bisogna dimenticare il prezioso ausilio che alla affermazione delle marche italiane ha saputo dare l'oscura impareggiabile schiera di maestranze e di tecnici

Festa di pubblico, festa di colori al XXXVIII Salone Internazionale dell'Automobile di Torino. L'importante rassegna dell'industria automobilistica mondiale, che va di anno in anno aumentando il suo prestigio e la sua importanza, ha visto ancora una volta ingrossare le file degli espositori e l'afflusso dei visitatori in modo tale da creare nuovi problemi di capienza, che gli organizzatori sono chiamati di volta in volta a risolvere.

Fin dalle prime giornate, e non valse il cattivo tempo a tenerli lontani, torinesi e forestieri hanno gremito gli ampi saloni, confusi nella babelica selva di automobili, storditi dal luccichio delle vernici e dal brillare delle cromature, incantati dalla perfezione e dalla bellezza di tante macchine.

Dove il buon gusto veniva un po' meno, era la robustezza che colpivano l'occhio, dove le dimensioni facevano temere per la comodità erano le trovate tecniche che stupivano per la loro ingegnosità, dove tutte le buone doti si trovavano riunite erano «oh!» di meraviglia e di stupore che nascevano spontanei.

Peccato che il Salone non sia come un teatro, se no quanti e quanti applausi avrebbero meritati i progettisti, i tecnici e gli operai che concorsero nell'esecuzione di quelle meraviglie!

L'industria italiana, e quella torinese in particolare, ha fatto la parte del leone nell'accreditarsi questi applausi ed a ragione li ha ben meritati.

Per un doveroso omaggio all'abilità dei nostri operai, che l'ingegno e la capacità dei dirigenti e dei tecnici sanno quasi sempre guidare e degnamente impiegare, vogliamo accennare e ricordare alcuni nomi: Casaro, Viberti, con il «Delfino d'oro» e il monoplast, Boano Ghia con la Dort-Chrysler 400 cavalli, Bertone, Pinin Farina, e molte altre carrozzerie che praticamente dettano legge e sono di esempio e di ispirazione anche per molte case straniere.

Un cenno a parte meritano i due nostri grandi complessi cittadini, costruttori di automobili: la Fiat e la Lancia.

La Fiat che, presentando modelli e tipi di vetture già affermati e già visti in altri saloni o mostre, ha aggiunto alla sua varia gamma di automobili e di veicoli industriali, abbelliti nelle finizioni, potenziati e perfezionati nelle parti meccaniche, alcune variazioni che sono state molto apprezzate: parliamo della «600 trasformabile» e della «multipla taxi».

La vasta clientela alla quale la Fiat si rivolge è passibile di aumentare ancora di molto, perchè, con l'annuncio dato che per il 1957 verrà lanciata sul mercato la superutilitaria di 400 cmc. di cilindrata, la creazione di un'automobile di minor consumo e di prezzo più accessibile interesserà un più vasto strato di pubblico che fino ad oggi era rimasto estraneo all'automobile per ragioni economiche.

Sono prospettive di lavoro assicurato che portano tranquillità e sicurezza nelle case dei lavoratori e garantiscono la continuità di quelle migliorie e di quelle conquiste che lastricano la strada verso il benessere sociale ed economico dei lavoratori.

La Lancia ha presentato parzialmente rinnovata nella veste, arricchita nei particolari e potenziata nel motore, l'Appia II serie. I miglioramenti apportati sono stati favorevolmente accolti dal folto pubblico e ne sono testimoni l'animazione e l'affollamento che si sono notati attorno alle vetture presentate.

Ma diciamo ora alcune parole sulla beniamina del Salone, la neonata, che inaspettata ed inavvertita, ha sorpreso un po tutti, «la Flaminia».

Che alla Lancia ci fosse in cantiere un nuovo tipo di automobile si sapeva, se ne sentiva parlare vagamente in giro, ma nulla più, siamo quindi grati ai suoi dirigenti di avere riservato a noi, alla nostra città, il piacere di poter svelare questo mistero di poter apparire per primi questa curiosità.

«La Flaminia» succede all'Aurelia e di questa eredita la collaudata bontà del tipo di motore, ora ancor più potenziato, e di alcune parti meccaniche.

Altre parti, come le sospensioni anteriori, il sistema di guida, il pianale ecc. hanno ricevuto il battesimo del pubblico rivestite dell'elegante carrozzeria che Pinin Farina ha espressamente disegnato.

Creata come macchina di serie, la Flaminia trova e troverà il più grande favore nel pubblico buongustaio, amante delle finezze e della solidità, pubblico che non disdegni la schiacciatina sull'acceleratore ed ami essere circondato da tutti i confort che la tecnica automobilistica può attualmente offrire.

Noi siamo lieti che un futuro di lavoro e quindi di tranquillità si offra ai lavoratori tutti, perchè nello svolgimento delle loro mansioni, siano maggiormente riconosciute le loro fatiche e questo riconoscimento sia reso tangibile mediante una migliore remunerazione ed un maggior concorso ai frutti che il loro sudore ha contribuito a far maturare.

Il XXXVIII Salone Internazionale dell'Automobile è stato una finestra aperta su questo futuro, ne ha fatto vedere la strada faticosa, ma diritta e se ha fatto rinascere la speranza in molti cuori, auguriamoci che essa non venga delusa e speriamo che fra un anno quando i battenti di Torino Esposizioni si riapriranno, un po' di cammino sia stato fatto.

VITTORE MICHELE

Precisazioni del Ministro del Lavoro sulla indennità di disoccupazione

Il Ministero del Lavoro ha precisato che i lavoratori disoccupati possono percepire l'indennità di disoccupazione senza alcun riferimento al limite di età di 60 anni per gli uomini e di 55 per le donne.

E' inoltre consentito il contemporaneo godimento della pensione di vecchiaia e della indennità di disoccupazione ed è possibile percepire i decimi di pensione spettanti per i figli e le quote di maggiorazione dell'indennità di disoccupazione per i famigliari a carico. Purchè gli interessati abbiano una residua capacità lavorativa, è consentito altresì il godimento dell'indennità di disoccupazione e della pensione di invalidità. Nessuna indennità, invece, è dovuta ai disoccupati ricoverati in casa di cura a carico dell'INPS.

Infine, è stato precisato che il servizio militare effettivo esclude che possa essere pagata l'indennità di disoccupazione anche se essa sia in corso di godimento.

DALLE NOSTRE SEZIONI DELLA FIAT

L'accordo sulla riduzione dell'orario a parità con l'attuale retribuzione

Uno dei più importanti accordi sindacali del dopo guerra è stato stipulato a Torino il 22 maggio tra i membri di C.I. aderenti alle Organizzazioni sindacali democratiche della U.I.L. e della C.I.S.L., e la Direzione Generale della Fiat.

L'accordo contempla, a parità di retribuzione, la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i circa 60.000 impiegati ed operai della Fiat.

Ben ... milioni di ore di lavoro di meno saranno così effettuati in un anno dai dipendenti del grande complesso industriale torinese, i quali percepiranno tuttavia la stessa retribuzione percepita sinora.

Si tratta di un miliardo e 300 milioni di lire all'anno che continueranno ad essere versati ai lavoratori, senza il corrispettivo del lavoro sino ad ora effettuato per le ore corrispondenti a quella cifra.

Inoltre le ferie sono state portate da due a tre settimane, ed è stata aumentata ed estesa a tutti gli operai la cosidetta indennità «compenso turno».

Pubblichiamo per esteso il testo integrale dell'accordo:

Il testo del documento

... Direzione Generale ... Commissioni Interne ... Sezioni Fiat di To... esame la richiesta dai membri di C.I. ... CISL ed alla ... ad ottenere ... one della durata settimanale di lavoro con la conservazione ... trattamento e ... concretatasi da ... lettere alla Di... nera e del 20-4-56 ...

... le parti che ... dell'orario ... lavoro e discipli... norme di legge e ... in vigore e che ... innovato a tali ... con il presente ...

... dell'andamento del mercato e del... necessità pro... già verificatosi ... scorsi.

... intento di mi... condizioni de... dell'azienda anche ... dell'orario e della ... lavorativa com... con le esigenze ...

... approfondita discussio... vari aspetti della ... e concordato ... segue

... di lavoro effettivo ... gli operai verranno ... effettivamente a 46 ... per il turno normale ... a 44 ore per il 1° e 2° turno ed a 40 ore per il 3° turno.

... one nei vari giorni ... dei suddetti orari ... posta in modo da per... normalmente il com... della prestazione ... entro le ore 13 del ... per gli addetti al turno ... entro le ore 14 del sa... gli addetti al 1° e al 2° ... entro le ore pomeridia... per gli addetti al ...

... compenso turno - fer... stando le modalità di ... e di corresponsione ... in atto ... verrà corrispo... secondo gli importi giorna... risultanti dalla seguente ...

Orario di lavoro	UOMINI 1a cat.	2a cat.	3a cat.	4a cat.	DONNE	RAGAZZI
... turno	200	180	165	150	135	135
... turno	220	193	178	163	150	150
... turno	440	385	355	325	—	—
... norm.	110	100	95	85	78	78

3) Per il corrente anno 1956, immediatamente dopo il periodo di chiusura per le ferie verrà effettuato nelle officine un periodo di fermata per una settimana.

Le ore di lavoro relative a tale periodo di fermata verranno recuperate a regime normale mediante un prolungamento dell'orario di lavoro nella misura, di massima, di 4 ore per settimana secondo le modalità seguenti:

a) *turni avvicendati* — Recupero di 4 ore settimanali prolungando di 4 ore l'orario del sabato nelle settimane lavorative dal 4 giugno all'8 settembre 1956.

b) *turno normale* — Recupero di 4 ore settimanali prolungando, di massima, di 45 minuti l'orario di ciascuno dei giorni dal lunedì al venerdì e di 15 minuti l'orario del sabato nelle settimane lavorative dal 4 giugno al 14 settembre 1956.

4) Le ore di lavoro effettuate a titolo di recupero ai sensi del punto precedente verranno registrate a credito di ogni singolo operaio in appositi conti individuali e saranno pagate nel mese di agosto a copertura della settimana di fermata nello stesso mese, secondo le misure orarie utilizzate per la liquidazione delle ferie.

5) Gli orari degli impiegati il cui lavoro è collegato con la officina verranno ridotti in relazione ai nuovi orari di lavoro fissati per gli operai, fermo restando il trattamento economico in atto.

Gli orari degli impiegati di ufficio verranno portati alla durata settimanale di 43 ore come già in atto in alcuni comparti.

6) I nuovi orari di inizio e di cessazione del lavoro per i singoli turni nei vari giorni della settimana, predisposti dall'azienda in relazione agli art. 1, 3 e 5 del presente accordo, verranno notificati alle C.I. prima della loro applicazione, ai sensi ed agli effetti dell'art. 2 dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953.

7) Il presente accordo ha valore per gli Stabilimenti di produzione iniziale e terminale di Torino e Provincia. Per la Sezione Ferriere — in relazione alle particolari caratteristiche di lavorazione — si provvede con separato accordo alla determinazione delle speciali modalità applicative.

8) Le discussioni tra le parti contraenti proseguiranno nei prossimi giorni per l'esame delle ulteriori modalità di applicazione del presente accordo, nonchè dei problemi connessi alla sua applicazione ed adeguamento in situazioni specifiche di settori particolari.

9) Il presente accordo avrà effetto a partire dal 4 giugno 1956.

La portata dell'accordo

Sull'importanza dell'accordo raggiunto tra le CC.II. UIL e CISL con la Fiat se n'è già detto molto. I lavoratori però si chiedono in concreto cosa vuol dire quest'accordo per loro che devono sperimentarne la portata per cui illustriamo qui di seguito quanto può essere utile.

Riduzione dell'orario.

In base all'accordo gli orari di lavoro degli operai a partire dal 4 giugno 1956 restano fissati così:

- normale (continuato o diviso) 46 ore settimanali
- 1° turno (mattino) 44 ore settimanali
- 2° turno (pomeriggio) 44 ore settimanali
- 3° turno (notturno) 40 ore settimanali

Per gli impiegati gli orari saranno i seguenti:

- impiegati su turno normale con lavoro connesso a quello degli operai (continuato o diviso) 46 ore
- impiegati che prestano la loro opera sui tre turni orario come quello degli operai
- altri impiegati 43 ore settimanali

Distribuzione dell'orario.

Nelle richieste e durante il corso delle discussioni è stato decisamente sostenuto da parte dei rappresentanti dei lavoratori, che l'orario di lavoro venisse concentrato in cinque giorni, lasciando libero in tutti i casi possibili, l'intera giornata del sabato.

Le necessità aziendali e il punto di vista delle Commissioni Interne non hanno permesso un'intesa fermo restando le riserve da parte delle C.I. di rinnovare la richiesta in sede di applicazione dell'accordo in quei settori dove la cosa si rende possibile.

In linea di massima si è convenuto, sulla base dell'accordo ad una innovazione essenziale che tiene parzialmente conto della richiesta e cioè ridurre la prestazione degli operai dei turni sulla giornata del sabato.

Infatti gli operai e gli impiegati del primo e secondo turno, oltrechè quelli del normale avranno libero tutto il pomeriggio del sabato; gli operai e gli impiegati del terzo turno lavoreranno cinque ore nel pomeriggio del sabato e perciò viene lasciata libera la sera del sabato. Ciò vuol dire che gli operai del turno notturno faranno solo più cinque notti di lavoro anzichè sei come avveniva prima dell'accordo.

Al momento di andare in macchina non possiamo però precisare gli orari di entrata e di uscita dei lavoratori, perchè come è previsto dall'accordo interconfederale sul funzionamento delle Commissioni Interne la distribuzione dell'orario deve essere notificata prima della sua applicazione a tutta la C.I. compreso perciò membri della FIOM e ciò naturalmente ci mette nella impossibilità di dare altre comunicazioni in merito.

Lavori in linea gravosi e nocivi.

La premessa dei rappresentanti dei lavoratori tendeva a raggiungere una prestazione inferiore a quella degli altri operai per quelli addetti alla linea di montaggio e quelli dei lavori pesanti o nocivi.

Come è noto tali operai hanno finora avuto un riconoscimento economico per la particolarità del lavoro; si tendeva con il presente accordo a confermare un nuovo concetto che la caratteristica dei lavori faticosi o nocivi non risolve i suoi effetti con un prezzo maggiore della prestazione, ma riducendo l'usura fisica degli operai tenendoli lontani dal posto di lavoro.

Comunque su questa base la Direzione, non potendo accettare la richiesta soprattutto per necessità organizzative, ha accolta la raccomandazione che in lavorazioni con le caratteristiche dette sopra vengano avviati gli operai nuovi assunti in relazione alla normale rotazione della mano d'opera. Ciò non è trascurabile se verrà applicato perchè sancisce un principio di miglioramento delle posizioni di lavoro per gli operai che hanno prestato servizio per anni in condizioni più disagiate degli altri.

Retribuzione.

Le ore che non saranno più lavorate, verranno però egualmente retribuite con la corresponsione di un importo forfetario concordato che verrà chiamato «compenso di turno».

Gli *importi del compenso* saranno pagati a partire dal 4 giugno e per tutti i giorni lavorativi, compreso perciò il sabato nella seguente misura giornaliera:

Tabella n. 1

Turni	Categorie uomini 1a cat	2a cat	3a cat	4a cat	Donne	Ragazzi
normale	110	100	95	85	78	78
1° turno	200	180	165	150	135	135
2° »	220	193	178	163	150	150
3° »	440	385	355	325	—	—

Se si moltiplica l'importo giornaliero del compenso per 6 che rappresenta il numero delle giornate di lavoro e il prodotto ottenuto si divide per il numero delle ore non lavorate per raggiungere le 48 settimanali si avranno i seguenti importi per ogni ora:

Tabella n. 2

Turni	Categorie uomini 1a cat	2a cat	3a cat	4a cat	Donne	Ragazzi
normale	330	300	285	255	234	234
1° turno	301	270	247	225	202	202
2° »	330	289	287	344	225	225
3° »	330	289	266	244	—	—

Come noterete vi è una differenza negli importi del compenso per le ore mancanti alle 48. Il motivo è che gli importi del normale sono stati concordati non solo ai livelli di retribuzione attuali ma con una sensibile maggiorazione sulla retribuzione media di fatto permettendo così un miglioramento intorno alle 25 lire orarie del compenso concordato tra le CC.II. UIL e CISL con la Direzione nel febbraio di questo anno. Questi due accordi hanno permesso di correggere l'errore iniziale di impostazione per il compenso del disagio di turno concordato dall'allora maggioranza FIOM con la Direzione Fiat.

Inoltre le ore del turno serale e notturno (2° e 3°) sono contrattualmente maggiorate del 15 per cento di paga base di fatto.

Per illustrare meglio quanto esposto sopra, gli *aumenti effettivi per ogni ora* non lavorata in seguito alla attuale riduzione degli orari con corresponsione della stessa retribuzione vale meglio il presente prospetto dal quale ognuno può facilmente trarre elemento di giudizio:

Tabella n. 3

Turno	Categorie uomini 1a cat.	2a cat	3a cat.	4a cat.	Donne	Ragazzi
normale	330	300	285	255	234	234
1° turno	390	360	330	300	270	270
2° »	420	378	348	318	300	300
3° »	420	380	348	315	—	—

Le tabelle possono riuscire aride ma servono per comparare assai meglio quello che di effettivamente sostanziale deriva ai lavoratori con gli accordi che U.I.L. e C.I.S.L. sottoscrivono anche se il merito viene facilmente rivendicato dagli assenti che non erano mai riusciti a tanto prima d'ora.

Orario stagionale.

E' noto che da alcuni anni la produzione automobilistica segue un andamento stagionale con punte massime nei mesi estivi e riduzioni di orario nel periodo invernale. Questa è una realtà che nessuno ha potuto contestare anche nel periodo di maggioranza FIOM.

Infatti da qualche anno durante il periodo giugno-settembre i lavoratori degli stabilimenti a produzione automobilistica venivano chiamati ad una prestazione maggiore per avvicinare il lavoro effettivo al limite delle 48 ore contrattuali.

Anche quest'anno tale necessità si è resa urgente per cui nello stesso momento che si trattava la riduzione dell'orario era indispensabile parlare di aumento di prestazione. D'altro canto non era possibile ignorare le necessità di mercato le quali sole rappresentano la fonte che può avallare le maggiori richieste dei lavoratori permettendo sempre nuovi riconoscimenti tangibili da parte dell'Azienda.

Banca delle ore e terza settimana di ferie.

Fatta questa premessa di ordine contrattuale e commerciale, i membri di C.I. U.I.L. e C.I.S.L. si sono posti il problema sotto un aspetto di soluzione diversa da quella degli anni passati e cioè non più soldi ma minore prestazione e malgrado le vive resistenze della Direzione FIAT si è raggiunto l'accordo sulla concessione di una terza settimana di ferie.

Gli operai col nuovo orario ridotto effettueranno la prestazione come abbiamo detto di 46, 44 e 40 ore a seconda dei turni nei quali sono impegnati, perciò queste ore sono quelle che verranno perse nella terza settimana di ferie.

Queste ore saranno attinte dalla «banca» con una leggera variazione per il terzo turno che per motivi di giustezza nei confronti degli operai degli altri turni verrà calcolato in 44 ore come il primo e secondo turno, le ore che non verranno pagate ma confluiranno in un conto individuale per ciascun operaio saranno così accumulate:

settimana	normale	1° turno	2° turno	3° turno	4° turno
4-10 giugno	4	4	4	4	4
11-17 »	4	4	4	4	4
18-24 »	4	4	4	4	4
25 6-1/7	3,15	4	4	4	4
2-8 luglio	4	4	4	4	4
9-15 »	4	4	4	4	4
16-22 »	4	4	4	4	4
23-29 »	4	4	4	4	4
30 7-5 8	4	4	4	4	4
27 8-2 9	3,15	4	4	4	4
3, 9-9 9	3,45	4	4	4	4
10-16 sett	3,45	—	—	—	—
Totale ore	46 —	44	44	44	44

Faziosità congenita.

La FIOM assente alle trattative ha diramato un volantino ove si attribuisce tutti i meriti dell'accordo lasciando a UIL e CISL la responsabilità di quelle cose che nell'accordo non sono di suo pieno gradimento e cioè

1) L'orario settimanale da giugno a settembre viene prolungato per il turno centrale a 50 ore, per il 1° e 2° turno a 48 e per la notte a 44 ore senza la corresponsione degli straordinari.

2) la settimana di fermata, dopo le ferie viene pagata con il salario relativo al prolungamento di orario;

3) per gli impiegati di Mirafiori e Fonderie non vi è reale riduzione di orario.

E' facile rispondere a persone intelligenti non agli scemi di professione, infatti

a) l'orario settimanale, tranne che per il normale, sta nei limiti contrattuali, solo per consuetudine instaurata anni fa su richiesta (vedi caso) dei membri C.I. U.I.L. e C.I.S.L. viene pagato lo straordinario anche sulle ore di orario forzato stagionale. Comunque invitiamo qualcuno della FIOM più pratico di certe cose a calcolare il valore del compenso turno che verrà pagato anche nella settimana delle ferie e il fatto che l'indice di produttività e di rendimento per il mese di agosto è sempre il più elevato dell'anno per cui l'eventuale maggiorazione di straordinario viene abbondantemente coperto tenendo anche conto dell'alto valore del compenso di turno come risulta dalla tabella n. 3.

b) è ovvio ammettere che la settimana in più compresa nelle ferie è semplicemente pagata con il prolungamento di orario (naturalmente il compenso turno però non deriva da alcun prolungamento di prestazione).

c) gli impiegati di Mirafiori da quattro anni godono dell'ora in meno rispetto a tutti gli altri impiegati, non era certamente possibile mandare a monte tutto l'accordo per un punto importante sì, ma non determinante il quale ha lasciato le C.I. e la Direzione su posizioni nettamente diverse.

Se queste sono le critiche della FIOM, siamo ben lieti di quanto è stato raggiunto alla FIAT ed i primi giudizi dei modesti lavoratori ci confortano per tutte le... amarezze che la FIOM ci sta augurando.

RIGUARDA GLI OPERAI DEL COMPLESSO

Migliorato l'accordo indennità di liquidazione

Ancora una volta il raggiungimento del successo è dovuto alla azione tenace dei sindacati democratici

Pubblichiamo i documenti relativi al perfezionamento dell'accordo sottoscritto il 24 febbraio dai membri di CC.II. FIAT aderenti alla U.I.L. e alla C.I.S.L. che riguarda il computo integrale dei premi aziendali nella indennità di dimissioni e di licenziamento per gli operai del Complesso.

Com'è noto, prima dell'accordo del febbraio, nel calcolo della liquidazione degli operai non veniva inclusa l'entità del premio e del superpremio ma solo una modesta percentuale del minimo di paga base della categoria sindacale di appartenenza (8 e 6 per cento a seconda se l'operaio era diretto o indiretto alla produzione).

Con l'accordo del febbraio, i premi di produzione venivano compresi integralmente nel calcolo della liquidazione, cioè producevano l'aumento del 50 per cento, della indennità di dimissioni e licenziamento.

In pratica l'accordo del febbraio si è dimostrato alquanto macchinoso, il che ritardava alquanto il calcolo delle indennità per cui i membri di Commissioni Interne aderenti alla U.I.L. e alla C.I.S.L. sempre solleciti ad interpretare gli interessi dei lavoratori, hanno avanzato la richiesta di limitare il rilievo dei premi di produzione alla media degli ultimi dodici mesi anziché a quella degli ultimi tre anni, com'è disposto dal Codice Civile e com'è stato fatto finora.

L'accoglimento della richiesta da parte della Direzione Generale, porta un concreto contributo alla semplicità ed alla entità della liquidazione ed aggiunge merito all'attività dei membri di C.I. aderenti alla U.I.L. e C.I.S.L. i quali sono riusciti a far riconoscere con l'aumento dei premi di produzione l'apporto dei lavoratori alla produttività aziendale e siccome i premi sono andati gradualmente migliorando soprattutto nell'ultimo anno, questi aumenti ora si riflettono interamente nelle indennità di liquidazione degli operai.

Riportiamo di seguito, la lettera di richiesta e la risposta della Direzione Generale.

Spett. Direzione Generale
FIAT - SEDE

L'accordo per il computo dei premi aziendali sull'indennità di anzianità degli operai licenziati e dimissionari, firmato tra codesta Direzione e le C.I. il 24 febbraio 1956, non ha trovato ancora pratica applicazione tant'è che la liquidazione degli operai che hanno da allora lasciato la FIAT, per la voce citata è in sospeso a tutt'oggi.

Forse l'inconveniente è in relazione al fatto che non sono state tuttora approntate le tabelle relative dovendo il conteggio essere effettuato, a norma del disposto del Codice Civile, sulla media degli ultimi tre anni per ogni singolo caso considerato.

Per semplificare i calcoli e dar luogo ai pagamenti oggi sospesi ed a quelli futuri senza ritardi i sottoscritti membri di C.I. chiedono che il computo dei premi aziendali per l'indennità di anzianità sia fatto sulla media dell'ultimo anno solare precedente il licenziamento o le dimissioni.

Certi che la presente richiesta che è nell'interesse degli operai sarà esaminata con la massima benevolenza da parte di codesta Direzione Generale, i sottoscritti membri di C.I. restano in attesa di risposta e porgono distinti saluti.

I Membri di C.I. F.I.A.T. aderenti alla FIM - CISL ed alla UIL

Torino, 28 aprile 1956

FIAT - Società per Azioni - Direzione

Torino, 8 maggio 1956

Ai Membri delle Commissioni Interne FIAT aderenti alla CISL. Ai membri delle Commissioni Interne FIAT aderenti alla UIL.

Abbiamo ricevuto la Vostra lettera del 28 aprile u.s., con la quale ci avete richiesto che il computo dei premi aziendali per l'indennità di anzianità degli operai — ai sensi dell'accordo aziendale 24 febbraio u.s. — sia effettuato sulla media dei premi percepiti nell'ultimo periodo annuale che precede la risoluzione del rapporto di lavoro, anziché sulla media degli anni di servizio, come disposto dal vigente Codice Civile.

Siamo ora lieti di informarVi che dopo attento esame della questione la nostra Società darà applicazione al noto accordo aziendale 24 febbraio 1956 nel senso da Voi richiesto anche se ciò comporterà un sensibile maggior onere per l'azienda a seguito degli aumenti registrati negli ultimi tempi dai livelli dei premi suddetti.

In relazione a quanto sopra è in corso emanazione ai nostri uffici competenti di ... istruzioni per l'applicazione dell'accordo 24 febbraio 1956 nel senso ... indicato ... computando ... premio di produzione ... premio ... stabilimento ... media dell'ultimo anno ...

Distinti saluti.

FIAT - Società per Azioni
Direzione ...
Il V. Direttore ...
Avv. G. GARINO

Alla "Metalli,, si lavora sodo

Con i suoi due seggi nella C.I., la U.I.L. ha trionfato vincendo una delle più dure battaglie elettorali.

Noi che siamo avvezzi ai metodi dei nostri «amici» non ci ha stupiti, nè sorpresi l'attacco che questi ci hanno sferrato. Hanno persino dimenticato che esisteva anche un'altra corrente sindacale, per combattere con grande rabbiosità la U.I.L.

Sicura di sè la U.I.L. non tremò dinanzi alle fauci del feroce che voleva non più esistesse nella competizione ed il 25 marzo 1956, come nelle graziose favole il feroce venne sconfitto.

Ai nostri «amici» storditi: non parve loro vero. Eppure è andata così.

* * *

Sparito dalla C.I. il membro comunista, la Fiom è riuscita a mantenere un suo rappresentante con un socialcomunista.

Sono state fatte già alcune riunioni della C.I. con la Direzione Sezionale. L'apporto di questi è stato nullo.

In queste riunioni, i membri U.I.L. e C.I.S.L. hanno avanzato diverse richieste, tutte accolte dalla Direzione. Inoltre la U.I.L. ha svolto un efficace controllo nel settore tempi di lavorazione in relazione ... di ... di la...

I ... Pizzaro Carlo ... Carlo ...

I nostri ... e non deluderanno ... della Metalli che con il loro libero voto li hanno scelti come loro rappresentanti.

* * *

Vogliamo ... lavoratori ... si sono trovati ... pranzo ...

Il pranzo si è svolto in una atmosfera di vera cordialità e letizia ... riuniti ... della Metalli che hanno prestato la loro opera ... per tanti anni.

Vorremmo che questa ... lavoratori della Metalli ... possano dimostrare ... tutta la ... simpatia ed ammirazione.

Alla Direzione C.I. FIAT - SEDE

INDENNITA' DI MENSA e abolizione della minestra

I sottoscritti membri di C.I. FIAT chiedono una sollecita convocazione del Comitato Centrale Trattative per discutere la applicazione aziendale dell'accordo interconfederale del 20 c.m. sull'indennità di mensa.

Gradirebbero che alla discussione fosse abbinato quanto richiesto dai sottoscritti membri di C.I. con loro lettera del giorno 28 maggio 1955 sulla abolizione delle minestre che vengono distribuite ai lavoratori del complesso.

In attesa di sollecita convocazione porgono distinti saluti.

I membri di C.I. FIAT aderenti alla U.I.L.
RISSO BENEDETTO

Al momento di andare in macchina non ci è pervenuta da parte della Direzione alcuna risposta in merito speriamo però che la discussione avvenga con sollecitudine e che l'argomento sia trattato con ampiezza al fine di giungere alla tanto auspicata abolizione della minestra.

E' noto infatti che sin dal maggio 1955 la U.I.L. ha posto questo problema fra quelli da risolvere perchè sia dato ai lavoratori il giusto corrispettivo per un servizio che solo alcuni di loro fruisce.

Comprendiamo la resistenza finora opposta dalla Azienda nel concludere la discussione sulla abolizione delle minestre e ciò per ovvii motivi dell'ordine di centinaia di milioni l'anno, speriamo però che a forza di battere il chiodo

DALLE NOSTRE SEZIONI DELLA FIAT

L'attività delle C. I. premessa di sviluppo produttivo

Le principali iniziative dei rappresentanti di Commissione interna aderenti alla UIL riassunte in una relazione

Per illustrare alcuni problemi che i membri di C.I. aderenti alla UIL hanno esaminato, dei quali a parte, pubblichiamo i documenti relativi, riportiamo la relazione fatta ai Lavoratori il giorno 26 aprile

« Lavoratori e Lavoratrici,

dopo le polemiche e le promesse elettorali per il rinnovo delle Commissioni Interne, tutti gli animi sono tornati alla serenità ed è necessario quindi iniziare a fare una serena ed obiettiva cernita di tutti gli argomenti che sono stati dibattuti in quel periodo.

Noi della U.I.L. dopo la fiducia che ci avete confermata, ci siamo subito messi al lavoro ed abbiamo già provveduto a nominare i nostri rappresentanti nel Comitato Centrale Trattative compiendo così il primo atto indispensabile per le discussioni dei problemi dei lavoratori, comuni a più settori.

Ci auguriamo che presto gli altri raggruppamenti di Commissioni Interne seguano il nostro esempio e si possano così [illegible] le discussioni dei problemi lasciati in sospeso e quelli [illegible]

[illegible] di mensa e minestra.

[illegible] nuovi certa[illegible] a tutti i membri [illegible] applicazione [illegible] d'accordo per la [illegible] mensa armato [illegible] nazionali. [illegible] fare una [illegible] con la [illegible] o la proposta [illegible] aprire una [illegible] agitazioni che [illegible] però ancora [illegible] invitarVi [illegible] bene gli occhi da[illegible] specialmente quelle demagogiche destinate solo a gettare polvere negli occhi.

Tutti ricorderete come qualcuno vi aveva promesso dieci e più mila lire di arretrati e cose simili, l'accordo firmato e che la stessa CGIL ha definito un successo prevede un massimo di 100 giornate di arretrati a L. 25 il giorno — dove [illegible] situazioni più favorevoli [illegible] e perciò un massimo di L. 2500.

Molti di Voi ci hanno chiesto cosa tocca ai lavoratori della Fiat a seguito dell'accordo interconfederale; come prima cosa è indispensabile stabilire il valore della indennità che dovrà essere corrisposta quando non viene distribuita la minestra e cioè nelle festività infrasettimanali. Il valore della minestra così fissato d'ora in poi sarà pagato per le giornate di ferie sulla tredicesima mensilità ed anche per la indennità sostitutiva del preavviso di licenziamento e nel computo della stessa anzianità di licenziamento. Tutte belle cose che però si riducono a importo modesto mentre giornalmente circa 50.000 operai continuano a non ritirare la minestra ed a percepire neanche una lira in sostituzione.

Come Voi sapete fin dal maggio dell'anno scorso, noi della U.I.L. abbiamo chiesto la abolizione della minestra e con lettera del 24 c.m. è stata sollecitata la convocazione del Comitato Trattative delle CC.II. per discutere la applicazione dell'accordo sulla mensa ma pregando nello stesso tempo di abbinare anche la discussione per la abolizione della minestra, dipende dall'atteggiamento degli altri membri di C.I. se alcuni milioni al mese resteranno all'azienda o se la paga degli operai aumenterà di alcune lire all'ora.

Consigli di gestione.

Ed ora prestateci un po' più di attenzione.

Il giorno 20 aprile i membri di C.I. aderenti alla U.I.L. hanno indirizzato alla Presidenza della Fiat la richiesta di aprire i contatti per la istituzione dei Consigli paritetici di gestione.

I lavoratori anziani ricordano tutte le speranze del 1945 quando ebbero vita i Consigli di gestione alla Fiat. Purtroppo la impostazione settaria ed assurda data dai comunisti alla attività dei Consigli di Gestione giunti fino al punto di rendere di pubblico dominio notizie riservate o inventate al solo scopo di screditare il prodotto Fiat e bloccare in un momento delicato le vendite di una nuova vettura, ben presto tale impostazione diede alla Fiat gli argomenti per non riconoscerli più. Fu tentato sempre da parte Fiom un esperimento di vita clandestina ma in breve non si parlò più dei Consigli di Gestione. Oggi, fedeli alla promessa elettorale, ci siamo preparati per affrontare con serenità e con serietà la discussione su un problema tanto vitale agli interessi dei lavoratori e siamo certi che la Fiat saprà correttamente interpretare i nostri intendimenti e dimostrare al Paese, al mondo, uno spirito sociale illuminato del quale in altre occasioni le è stato fatto vanto

Non ci nascondiamo le difficoltà che troveremo nella discussione per il riconoscimento dei lavoratori ad essere gradualmente inseriti nella gestione dell'Azienda ma la comprensione della Amministrazione e il serio impegno sociale che discende dall'indirizzo costituzionale, apriranno per tutti la speranza ad un migliore domani.

Premio semestrale.

Prima di chiudere la relazione informiamo i lavoratori di avere pregato la Presidenza in vista della prossima assemblea degli Azionisti Fiat, di porre sempre in maggiore evidenza l'apporto dei lavoratori al buon andamento produttivo ed economico aziendale e che successive deliberazioni del Consiglio di Amministrazione stabilisca o un riconoscimento più tangibile delle scorse annate.

Il premio semestrale

17 mila lire agli impiegati ed agli operai

Il Consiglio di Amministrazione della FIAT:

— prese in esame le richieste di provvidenze a favore dei lavoratori presentate anche quest'anno dai membri di C.I. degli stabilimenti Fiat di Torino aderenti alla Cisl ed alla Uil;

constatato l'avvenuto consolidamento di una sempre più diffusa ed operante solidarietà aziendale secondo gli indirizzi di collaborazione già manifestati fin dallo scorso anno dai lavoratori;

— preso atto del regolare sviluppo dell'andamento produttivo, già in atto nel primo semestre del corrente esercizio;

— richiamandosi agli intendimenti già espressi in data 1 dicembre 1955 ha deliberato di corrispondere nel prossimo mese di maggio, un premio di L. 17.000 agli operai ed impiegati degli stabilimenti di Torino, quale tangibile riconoscimento del contributo arrecato alla continuità di lavoro ed allo sviluppo tecnico e produttivo dell'azienda.

— Il Consiglio si riserva di riprendere in esame l'eventuale adozione di altro provvedimento analogo al secondo semestre, sulla base della situazione aziendale che sarà venuta a determinarsi

Impostare con serietà il problema dell'orario

La UIL è tesa con tutte le sue forze a questa conquista che dovrà condurre i lavoratori verso migliori condizioni di vita

Ci scriveva tempo fa un lavoratore della Fiat:

« Da parecchio si parla di riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario; per molti è sembrato come un fulmine a ciel sereno la notizia che alla Olivetti di Ivrea è stata concordata la riduzione dello orario; per noi della Fiat non c'è nulla da fare? »

Ad una domanda arida si potrebbe rispondere con altrettanta semplicità. gli operai della Fiat che lavorano in turni avvicendati nella giornata, sono presenti al lavoro per 45 ore settimanali nel primo e nel secondo turno; mentre gli operai del turno notturno lavorano solo 42 ore; per compensare parzialmente la perdita di salario delle ore lavorate in meno delle 48 contrattuali, gli operai della Fiat percepiscono una indennità disagio turno. Da ciò si deduce che da alcuni anni circa, la metà degli operai della Fiat fa un orario inferiore a quello attualmente concesso dalla Olivetti ai suoi operai.

Una volta iniziato l'argomento, però, non ci possiamo fermare ad una precisazione doverosa, ma analizzare con attenzione lo spirito della domanda del nostro lavoratore

Certamente, quando la U.I.L., un paio d'anni fa impose alla attenzione della opinione pubblica la riduzione della settimana lavorativa, aveva semplicemente fatto una rapida constatazione della situazione del nostro Paese, specialmente dopo il fallimento della Inchiesta Parlamentare sulla miseria e la disoccupazione dalla quale i ceti più modesti di lavoratori e di pensionati aspettavano, forse illusoriamente un indirizzo diverso nelle cose di casa nostra

Dopo quella prima infruttuosa inchiesta parlamentare, sempre [illegible] al campo [illegible] lavoro si affacciarono [illegible] iniziative come quella dell'altra inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche, la legge sugli straordinari, la legge per la disciplina dell'apprendistato

Ma nella opinione dei lavoratori certi risultati si danno per scontati già prima di essere noti per cui la U.I.L., sentendo vivissimo il richiamo sia politico, sia sindacale che proveniva dalla enorme schiera dei disoccupati e sottoccupati divulgò nel Paese e nei congressi internazionali la necessità di ridurre l'orario di lavoro per fronteggiare con una certa efficacia il persistente abbassamento del tenore di vita nelle famiglie italiane

Oggi il problema così detto delle 40 ore è stato dibattuto, si è imposto nelle discussioni ha fatto cioè molta strada e non solo nelle opinioni di quelli che non riescono a trovare un lavoro, ma anche nei programmi sindacali di tutte le organizzazioni dei lavoratori e gli stessi industriali non si nascondono più dietro il solito dito.

Se le condizioni economiche dei lavoratori lo avessero permesso, il problema forse avrebbe trovato la naturale ed immediata soluzione con il taglio di una giornata di lavoro alla settimana, ma chi vive del proprio salario sa cosa vuol dire fare i conti con il bilancio familiare che, tra l'altro, le statistiche ufficiali dovrebbero avere il pudore di tacere dal momento che non si può garantire entrate di eguale entità

La verità vera è che mentre i lavoratori non possono sostenere ulteriori sacrifici e poco hanno da sperare da una classe politica la quale si interessa di certi problemi solo in prossimità delle elezioni, altro dimenticarle dopo [illegible] da parte di alcuni industriali [illegible] sui mori [illegible] biglietti da mil[illegible] sanno quanto [illegible] ricchezza se qu[illegible] a muovere lo [illegible] duttrice che [illegible] la quale sola [illegible] quei bigliett[illegible] alcuni impr[illegible] no in una espans[illegible] della occupazione un al[illegible] mercato e perciò [illegible] [illegible] anche [illegible] riduzione dell'orario di [illegible] per incrementare l'assorbimento di mano d'opera e conseguente più ampio [illegible] mico che in definitiva significherà maggiore gua[illegible] per il capitale

Gli esempi ormai sono [illegible] d'uno almeno [illegible] zione, e per tanti [illegible] quanti e a [illegible] Valletta ha [illegible] assemblea dei [illegible]

Però il proble[illegible] ma qui, anzi è [illegible] voratori e dei [illegible] rappresentanti tenere [illegible] perchè [illegible] più [illegible] perchè [illegible] produzione e, sopra[illegible]

Natur[illegible] zione [illegible] te è [illegible] realizza[illegible] secondo [illegible] nel campo [illegible] plici [illegible] orari [illegible] pera [illegible] complessi [illegible] posto [illegible] rifornim[illegible] investi[illegible] te cos[illegible] mar [illegible]

Sembrano [illegible] non lo sono perchè taluni problemi non si li pongono [illegible] industriali ma li devono esaminare con circospezione [illegible] attenzione anche i rapp[illegible] dei lavoratori [illegible] che il prezzo di taluni [illegible] non sia pagato d[illegible] lavoratori.

Propr[illegible] du[illegible] dei più [illegible] innovazioni [illegible] lusoria [illegible] però da un [illegible] del ritmo di lavoro [illegible] lavorazione [illegible] mento dei [illegible] produzione non [illegible] dalla situazione economica delle aziende.

Ad ogni [illegible] il problema della riduzione dell'orario di lavoro, è [illegible] anche alla Fiat, ove [illegible] U.I.L. non si [illegible] perdendo invano il tempo [illegible] raccogliendo elementi [illegible] completando le esame per [illegible] la discussione che faranno [illegible] della riduzione settimana [illegible] con salario equa[illegible] 48 ore una [illegible] di questo [illegible] cale

Perciò [illegible] lavoratori a [illegible] chiediamo [illegible] cora pazienza [illegible] tempo che [illegible] nel compilare [illegible] per quest[illegible] litico nella pr[illegible] elettorale an[illegible] me purtroppo ha fat[illegible] FIOM, tornerà [illegible] tutti quei lavorat[illegible] par tuo, aspettano dal sindacalismo democratico [illegible] zione di problemi indispensabili, urgenti

La U.I.L. — prima fra le organizzazioni dei lavoratori — ha impostato il problema delle 40 ore: logico quindi, che non possa smentire se stessa e di[illegible] re adesso la parola si [illegible]

Per la partecipazione dei lavoratori alla vita dell'azienda

UNA INIZIATIVA DEI MEMBRI DI C. I. UIL

I membri delle CC. II. del complesso aderenti alla U.I.L. si rivolgono a codesta Spett. Presidenza affinchè voglia esaminare con serena e benevole attenzione, l'istanza che loro pongono per sviluppare in concorde e sempre più proficua armonia e collaborazione sia i piani produttivi sia le attività sociali dell'Azienda che rappresentano ormai un vanto non solo più nazionale.

Da anni i membri di C. I. scriventi, consci e preoccupati per i gravi errori di impostazione ideologica e produttivistica commessi dai comunisti che si erano impossessati della Fiom, si sono posti in avanzata opposizione contro tutti i sistemi contrari agli interessi dei lavoratori e concettualmente dannosi e lesivi per lo sviluppo e l'affermazione del prodotto Fiat. Da tempo questa impostazione si è svolta su un piano di stretto controllo di tutte le azioni dirette e indirette contro l'incremento della struttura economica aziendale e nel volgere di alcuni anni di azioni sindacali, svolte in intesa con altre formazioni democratiche, si è visto il progressivo crollo delle azioni di disturbo dei voti e perciò delle rappresentanze comuniste alla Fiat.

Oggi che da diverse parti del mondo si guarda con un accento di sincera ammirazione a quello che ha saputo fare l'amministrazione e la Direzione Fiat anche in Italia, i lavoratori vedono nella Fiat non solo un solido nucleo di democrazia sindacale, ma anche una premessa a più ampi sviluppi sociali.

E' ormai a tutti noto che i dipendenti Fiat sia sul piano normativo che economico hanno acquisito, con l'illuminato consenso dell'Azienda, sostanziali condizioni di privilegio rispetto a quasi tutti gli altri lavoratori, per questo motivo ci permettiamo chiedere che vengano avviate discussioni per la costituzione di un organismo aziendale di gestione paritetico fra delegati dell'Azienda e rappresentanti dei lavoratori scelti nelle liste sindacali democratiche.

Siamo certi che con la intelligente e illuminata visione dei fatti sindacali e sociali che sempre ha posto la Fiat in primo piano, la presente richiesta sia esaminata con attenzione e ci mettiamo a Vostra disposizione per un sereno scambio di idee sull'argomento.

Approfittiamo dell'occasione per rinnovare, in vista della prossima assemblea degli Azionisti, la richiesta di porre sempre in maggiore evidenza lo apporto dei lavoratori al buon andamento produttivo ed economico aziendale e che successive deliberazioni del Consiglio di Amministrazione stabiliscano un riconoscimento più tangibile delle scorse annate.

Nell'attesa che il pensiero dei membri di C. I. Fiat aderenti alla U.I.L. trovi buon accoglimento, porgiamo distinti saluti.

I Membri di C.I. F.I.A.T. aderenti alla U.I.L.

Ai Membri delle Commissioni Interne Fiat aderenti alla U.I.L.

Abbiamo ricevuto la Vostra lettera del 20 aprile scorso il cui contenuto è stato fatto oggetto di attento esame.

Dobbiamo ricordarVi che le passate esperienze presso la nostra azienda in tema di Consiglio di Gestione non hanno dato, come Vi è noto, risultati favorevoli.

La nostra Società non mancherà tuttavia di tenere in debita considerazione le opinioni da Voi esposte nell'esame di altre forme che consentano di soddisfare forse più efficacemente le aspirazioni dei lavoratori.

Siamo infine lieti di rilevare che, per quanto attiene all'ultima parte della Vostra lettera, il Consiglio di Amministrazione della nostra Società — tenendo conto delle istanze dei membri di C. I. aderenti alla U.I.L. ed alla C.I.S.L. — ha già provveduto a dare concreto riconoscimento all'apporto dei lavoratori all'andamento produttivo con la recente deliberazione portata a conoscenza dei lavoratori mediante apposito comunicato aziendale.

Con distinti saluti.

V. Valletta

Ci attende alla Lancia un compito difficile e impegnativo

A pochi giorni di distanza dalle elezioni per la C.I. della Lancia, l'attenzione del pubblico è stata polarizzata sullo strepitoso successo dei sindacati democratici alla Fiat, sì che è bene ritornare a parlare di quelle elezioni sia pure di valore più modesto, ma significative, per documentare l'avanzata del sindacalismo democratico nel mondo del lavoro torinese.

Il successo che la UILM ha ottenuto alla Lancia è più che lusinghiero: da un seggio si è passati a tre, i 414 voti degli operai sono diventati 893; gli 83 voti degli impiegati si sono moltiplicati, superando di gran lunga le altre liste, fino a raggiungere il totale di 285, si è avuto, insomma, un aumento netto di 681 voti.

Se fra gli operai la percentuale è passata dal 10 al 25,73 per cento, fra gli impiegati dal 15 si è arrivati addirittura al 47,89 per cento dei voti validi e queste cifre, più di ogni altra cosa, possono indicare chi veramente ha trionfato in questa competizione elettorale.

L'esito finale, fra l'altro, è stato contrastato fino all'ultimo ed è solamente grazie ad un esiguo scarto di resti che la vecchia maggioranza è riuscita a mantenersi in piedi traballando. Basti pensare che un seggio operai è stato assegnato alla FIOM per soli 12 voti, per l'idea di quanto striminzita sia stata la vittoria così strombazzata dai loro manifesti murali.

Ringraziando tutti coloro che vollero dimostrare con il loro voto la sempre crescente fiducia nei candidati presentati dalla U.I.L.M., vogliamo pure rivolgerci con riconoscenza a quanti, con i fatti e con le parole, hanno svolto opera di propaganda e di persuasione per il successo del sindacato democratico, ma siamo certi che il maggior riconoscimento e ringraziamento per gli sforzi da essi compiuti, lo abbiano già avuto dai brillanti risultati conseguiti.

Il nostro plauso e le nostre congratulazioni vadano inoltre a tutti i nostri candidati per aver suscitato, nell'ambiente della Lancia, una così vasta corrente di simpatie e in particolar modo, ai neo-eletti CENA, BRAVO, BINELLO, cui auguriamo un'annata di attività proficua e feconda.

Un anno di lavoro a volte duro, a volte spiacevole, ci attende. Dai risultati che sapremo ricavare, le maestranze giudicheranno per portarci finalmente alla vittoria nelle elezioni future e far sì che anche alla Lancia, come negli altri grandi complessi industriali, il sindacalismo democratico, libero e indipendente, di cui la U.I.L. è l'avanguardia, sia la guida e la difesa dei lavoratori.

VITTORE MICHELE

1° Maggio ad Avigliana

Martedì 1 maggio, si è celebrata la Festa del Lavoro con una grande manifestazione aziendale, che è cominciata con una gara alle bocce diretta dal signor Geuna.

Alle ore 11, ha celebrato il 1 maggio, il compagno Da Col Raffaele, venuto da Torino. Dopo aver porto il saluto della Camera Sindacale di Torino e dei membri di C.I. del Gruppo FIAT, ha ricordato il significato e le origini della celebrazione. Puntualizzando in seguito lo spirito di collaborazione che deve indirizzare sia i lavoratori che i dirigenti della FIAT, per un sempre miglior andamento aziendale produttivo e restributivo

Nel pomeriggio, dopo un allegro pranzo servito sotto la improvvisata tettoia, si sono svolti giochi popolari: rottura delle pignatte, albero della cuccagna, gimcana automotociclistica. Da segnalare tra gli organizzatori i signori Bianchi Ottorino, Checchi Olivero, Tolomei Engels, geom Goffi Achille oltre ai nostri Reviglio, Folco, Gallo e Riccobotta.

LA MISS DELLA CROCIERA

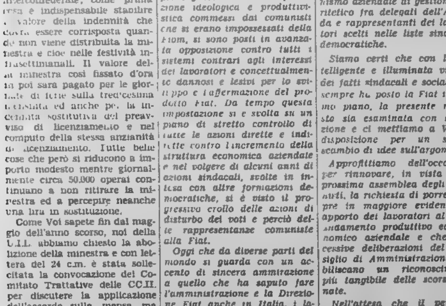

La più bella della traversata: vi presentiamo « Miss Crociera » eletta sull'Augustus, in occasione della crociera UIL del 1° maggio.

Un anno di buon lavoro alla Viberti
documentato dalla relazione dei membri di C.I. della UIL

Riportiamo il testo della relazione fatta ai lavoratori a nome della C.I. VIBERTI dal nostro rappresentante degli impiegati

La relazione rispecchia tutta l'attività svolta dalla C.I. durante il mandato 1955-56, ed ha ottenuto il pieno consenso dei lavoratori espressamente riuniti in assemblea nel cortile dell'officina

... mbrare strano, o co... insolita, che un ... nte della classe ... tenga alle Mae... relazione delle atti... dalla Commissione ... rante il suo anno ... quanto, tale com... era devoluto della C.I. stessa.

... può considerare ... materia, il col... che dovrebbe es... posto quale ... ha rinunciato ai ... e li ha rimessi a ... della C.I. ... conoscimento del ... svolto a favore ... in momenti parti... difficili e precisa... lo la C.I. non era ... ata e, anche per ... ratico, in quanto ... ad una corrente

... all'amico Felisio ... mento nei miei ri... zamento che spe... eritare, in quan... ed ho tuttora a ... degli operai, an... ngo ad una ca... a

... svolgere la bre... li commiato, la ... vere un consun... senza pretese, ... dal giorno dell'in... lla C.I. ad oggi

... ella nel corso di ... umentata e che ... definire difficile ... a delle vicende ... attività, che si ... vedere corona... esso maggiore, ... un bilancio che ... lerare, ciò nono... malgrado che ... basilari, e cioè ... duzione e coeffi... siano ancora, lo ... in cui si tro... le del 1955 e lo ... sa a quota uno, ... tenzione di por... ne nei limiti di ... andato.

... possibile, pur co... un resoconto detta... sauriente delle va... discussione intercor... D. G. sui molteplici ... e problemi posti.

... ntera, pertanto, a ... revemente ed il più ... possibile i punti più ... li e che sono stati o... lunghe discussioni e ... li interventi presso la ... presso i competenti Uf... ambito Aziendale

... noto l'insediamento ... in un momento parti... te difficile. La C.I. non ... nello stabilimento da ... nque mesi e, quando en... funzione la neo eletta, si ... di fronte ad una situa... anormale che bisognava ... la affrontare e risolvere ... a massima urgenza.

I due tempi dell'azione UIL

Superato un periodo di sbandamento iniziale, dovuto ai numerosi ostacoli che ne intralciavano il cammino, furono stabiliti, di comune accordo, i punti sui quali doveva essere basata l'azione, che può essere divisa in due tempi:

Primo - *Evitare ogni ulteriore perdita di salario e giungere alla conclusione di un accordo, anche provvisorio, che definisce la sistemazione del cottimo.*

Secondo - *Conseguire un graduale miglioramento economico relativo sia al coefficiente, sia al premio di produzione.*

Come ben si ricorda, il cottimo aveva cessato praticamente di esistere fin dal gennaio 1955, epoca in cui erano già state apportate, a più riprese, notevoli riduzioni di tariffe e si era iniziato un periodo transitorio in cui veniva corrisposta alle Maestranze una percentuale stabilita in base ad esclusivi criteri della Direzione e che non si aveva possibilità di controllare.

Dopo due mesi di accanite discussioni e di laboriose trattative al riguardo, durante le quali, la C.I. mantenne ferme le sue richieste, conscia del dovere di non sottoscrivere un accordo sfavorevole alle Maestranze, si trovò un punto di incontro che poteva essere considerato conveniente e, con il consenso delle Maestranze stesse fu possibile addivenire ad un primo accordo che, se pur non dava brillanti risultati, costituiva tuttavia nell'insieme un concreto miglioramento della situazione e creava, nello stesso tempo, le premesse per una eventuale revisione del sistema, qualora esso non avesse dato risultati positivi.

Si giunse così alla percentuale del 34% a livello zero con coefficiente 0,50 oltre lo zero stesso corrispondente all'1,25 vecchia percentuale ed alla conclusione della prima fase che può dirsi di assestamento e che, permettendo un più obbiettivo esame della situazione, contribuiva a normalizzare uno stato di cose che non funzionava da molto tempo.

Sventato il pericolo più incombente ed immediato, l'azione della C.I., fu diretta alla realizzazione dei punti in programma e cioè: il miglioramento del coefficiente di cottimo e del premio di produzione

Ambedue le questioni furono portate più volte in sede di rapporto, facendo constatare, per quanto concerne il primo punto, che le previsioni della C.I. si erano verificate e, precisamente, che lo scarso incremento produttivo, era dovuto principalmente all'inadeguato coefficiente 0,50, cosa riconosciuta dalla D.G., la quale, accondiscese parzialmente alla richiesta di elevare lo stesso a quota uno, fissandolo a quota 0,70.

Si sottolinea che, contemporaneamente all'accordo di cui sopra tra Direzione e C.I. ne venne stipulato un altro: quello relativo alla retribuzione degli operai sospesi per mancanza di lavoro, nei riguardi dei quali, negli anni passati, veniva usato il trattamento previsto dalla Cassa Integrativa nella misura del 66% per le ore dalle 24 alle 40, pari ad 11 ore, mentre, per intervento della C.I. ad essi venne corrisposta una integrazione equivalente a 46 ore settimanali, contro le 35 di spettanza, più il 50% del premio di produzione per tutte le ore perse, riducendo così al minimo il danno che poteva derivare se si fosse applicato il trattamento normale.

Si tiene a mettere in evidenza la notevole importanza del predetto accordo, poichè, praticamente, quest'anno gli operai colpiti dal provvedimento non hanno affatto risentito economicamente della sospensione, cosa che imponeva invece, per il passato, duri sacrifici agli operai stessi.

Inoltre, la concessione di cui sopra potrà costituire un precedente favorevole per le future C.I., le quali avranno una valida base di appoggio per le richieste da farsi nella eventualità di dover affrontare situazioni del genere.

La C.I., ultimata la fase preliminare degli studi approntati sul premio di produzione, che negli intendimenti della stessa dovevano servire per una radicale modifica del sistema di conteggio del premio, avanzò richieste per un conseguente miglioramento e perchè fosse consentita una facoltà di controllo sul funzionamento del sistema relativo.

I motivi delle proposte di modifica traggono origine dalla continua diminuzione dell'importo del premio, che si è verificato nel volgere di pochi mesi; ed è bene, a questo punto aprire una parentesi per ribadire quanto già espresso in altre riunioni, (svoltesi, per la verità, con scarsa affluenza di Maestranze), e cioè i motivi che hanno provocato la caduta del premio in un periodo che precedette di molto l'insediamento dell'attuale C.I. e che si possono riassumere in due punti:

Primo - *Riduzione dei valori ponderali dei veicoli, praticata nei mesi di Aprile-Maggio del 1954.*

Si ritiene chiarire al riguardo che ogni veicolo costruito nello stabilimento ha un valore ponderale X, determinato dal costo del materiale, dal tempo impiegato per la costruzione, dal prezzo di vendita, ecc. ecc., fattori che la C.I. non ha possibilità di controllare.

La somma mensile dei valori ponderali prodotti, rapportata alle ore di presenza, in orario normale, degli operai ed impiegati, definisce il rendimento. Al rendimento corrisponde un determinato premio.

Secondo - *Inserimento del coefficiente « K », effettuato dalla D G fin dal maggio del 1954*

Esso dovrebbe agire da perequatore e precisamente, se la produzione dei rimorchi aumenta di una certa entità oltre il 40% della produzione totale, il coefficiente agisce a nostro svantaggio, cagionando una diminuzione della produzione ponderale mensile.

Se invece si verifica un aumento della produzione Autobus oltre il 25% della produzione totale, il coefficiente opera a nostro favore, aumentando la produzione ponderale mensile.

Data la struttura produttiva dell'azienda e lo sviluppo in alto nel mercato degli autobus, questo coefficiente potrebbe solo tornare a nostro vantaggio qualora si verificasse un sensibile incremento nella produzione degli autobus.

Questa eventualità non ebbe mai a verificarsi e pertanto, con l'applicazione di detto coefficiente il premio di produzione iniziò una vertiginosa discesa. dalla media di L. 20 orarie, passò alle 12,50 dell'ottobre '54, alle 10 del novembre dello stesso anno, alle 13 del dicembre, per continuare ad oscillare su quelle cifre sino ad oggi, e sono passati ben venti mesi da allora''

Successive proposte, avanzate dalla C.I., sulla base di approfonditi esami della questione, portarono a nuove discussioni con la presentazione di altri progetti, i quali, prevedevano una più pratica applicazione del sistema di conteggio del premio, collegando, come prima proposta, il conteggio stesso alla percentuale di cottimo (media di officina) e, come seconda, la corresponsione del premio differenziato per operai a cottimo, collegati al cottimo e non, e, quale ultima soluzione, la proposta di elevare il minimo stabilito di lire 2.000 a lire 4.500 mensili, fermo restando l'attuale sistema di conteggio.

Dette proposte furono ostinatamente respinte dalla Direzione, la quale, si è sempre dichiarata nell'impossibilità di accettarle, anche parzialmente, per ragioni di indole tecnica, le prime due e, non ravvisando nella terza proposta elementi tali da giustificare l'aumento del minimo attualmente in vigore, in quanto la stessa ritiene che, con l'incremento della produzione prevista per il mese di aprile e successivi, detto premio dovrebbe tornare sui valori realizzati nel 1954 .

Le realizzazioni conseguite nell'anno

Tirate le somme si può constatare che in un anno si sono realizzati i seguenti punti:

1) Normalizzazione dei salari mediante l'applicazione della percentuale di cottimo (34%), elemento degno di rilievo garanzia del posto di lavoro.

2) Aumento del coefficiente di cottimo (da 0,50 a 0,70).

3) Trattamento di favore per gli operai inviati alla Cassa Integrazione (pagamento pari a 46 ore settimanali più 50% sul premio di produzione).

4) Ottenimento di n. 4 premi, pari ad un importo di lire 12.000 che, nella peggiore delle ipotesi, possono essere considerati atti a rifondere la scarsa entità del premio di produzione.

5) Estensione fino al 31 dicembre del corrente anno, del trattamento di quiescenza ai pensionati che hanno superato, nel corrente mese, il termine prescritto da Regolamento per l'integrazione atta a raggiungere il minimo vitale stabilito.

6) Per gli impiegati, garanzia del posto di lavoro. Soluzione di problemi individuali (passaggi di categoria, ecc. ecc.).

7) Normalizzazione, infine, dei rapporti tra D.G. e C.I., mediante la quale, sono state ristabilite le antiche tradizioni aziendali in occasione del Natale, Giovedì Santo e della Pasqua.

Si conviene per primi, che i risultati conseguiti non sono tali da riscuotere l'unanime approvazione. Se si tiene conto però, che essi sono stati realizzati dopo lunghe sedute, talvolta estenuanti, contro una parte capace ed organizzata, che non sempre si rendeva conto che le richieste erano legittimate da un crescente sforzo produttivo e che le Maestranze non chiedevano, alfine, che il riconoscimento di un sacrosanto diritto, « il nostro operato potrà essere maggiormente compreso e apprezzato

Sia consentito far anche osservare, che il tempo a disposizione della C.I., per l'espletamento del suo mandato, è stato sempre molto limitato e, che le diverse questioni sindacali sono state quasi sempre impostate nelle ore non di lavoro, al contrario di quanto avveniva in passato, quando la C.I., quasi al completo, era in permanente seduta.

Si aggiunga a questo e ve lo dico per esperienza personale, senza tema di smentite, che sono passati i tempi in cui bastava battere i piedi per ottenere; ora, quello che si ottiene lo si ha dopo ripetute richieste ed in seguito a logoranti trattative.

Un altro fattore a svantaggio della C.I., ed è cosa spiacevole farlo notare, è stato lo scarsissimo appoggio morale dato dalle Maestranze, specie dagli impiegati, in occasione delle riunioni, nel corso delle quali poteva scaturire, sulla base di una critica serena e costruttiva, quell'incitamento che è sempre mancato

L'onestà di intenti, tuttavia non è mai venuta a meno. Potrò essere magari fatta imputazione di imperizia, ma mai di non avere tenuto fede a quello che era un preciso impegno.

A chiusura di questa breve relazione si può constatare che sono rimasti irrealizzati due punti: Premio di produzione - Coefficiente di cottimo. Per il primo si può, per ora, ritenere accantonata la questione, in quanto, sulla base delle previsioni fatte dalla D.G., nel penultimo rapporto con la C.I., dovrebbe verificarsi, iniziando da aprile, un notevole incremento di produzione nel campo degli autobus tale da riportare l'entità del premio stesso ai valori del 1954

Per il coefficiente di cottimo, non esistendo difficoltà insormontabili la questione potrà essere superata mediante nuove trattative che potranno concludersi favorevolmente se da parte della Direzione il problema sarà valutato nell'esatta misura e cioè, con spirito di giustizia e, quindi, con quella comprensione che spesse volte è mancata

E' confortante poter concludere che in tutti i frangenti l'attuale C.I., ha sempre proceduto in perfetto accordo e, se tale circostanza si verificherà anche per l'avvenire, se il mandato sarà affidato a uomini capaci che abbiano veramente a cuore il destino delle Maestranze, ci saranno i presupposti per gettare le basi di una più ampia intesa tra la classe lavoratrice, intesa che non mancherà di dare i suoi frutti per la realizzazione delle aspirazioni future

Questo l'augurio sincero e che ciò possa avverarsi in una atmosfera di concorde fratellanza

PO... ZI FERRUCCIO

A bordo dell'Augustus, un riuscito esperimento di turismo di massa

Ricordo di un I° Maggio sul mare
con i lavoratori delle fabbriche torinesi

Riportiamo dal quotidiano « IL TEMPO » la cronaca dell'inviato speciale GIUSEPPE MODUGNO, ritenendola la migliore interpretazione della riuscitissima iniziativa della U I L.

2 maggio

Ieri, primo maggio in alto mare avvenimento nuovo, insolito, bene architettato, circa milleduecento operai torinesi, d'ambo i sessi, celebrano così oggi, la loro festa. E festeggiano anche il cinquantenario della RIV, perchè si tratta, nella stragrande maggioranza, di dipendenti di società di questo gruppo. In fondo non l'hanno pensata male.

Hanno lasciato a terra le piazze e la demagogia comiziale e si sono organizzata una breve suggestiva crociera a bordo di una delle più superbe unità della nostra rinata marina mercantile che, per 24 ore giuste stà incrociando le coste liguri e francesi. La bella nave si è spinta stanotte, mentre fervevano le danze, al traverso di Tolone e, poi, è tornata indietro costeggiando le belle città che si allineano lungo la riva ai piedi di monti ancora coperti di neve.

Mille e duecento operai della « Vetrocok », della « Materie Plastiche », della Villar Perosa della « RIV di Torino », della « Fiat Mirafiori » e della « Montecatini », la quale ultima ha mandato a sue spese 60 operai anziani in crociera premio, si sono ritrovati festosi, ma sempre composti, ospiti bene accetti a bordo di un transatlantico che, a tutta prima, mette soggezione per una certa ricercatezza nel gusto, per le razionali architetture, per le molteplici opere di arte moderna di cui è stata adornata, e per quella atmosfera di signorilità che vi domina.

In questa nave costruita per signori di gran classe, i bravi operai torinesi hanno saputo subito muoversi, senza impacci, come se fossero a casa propria, senza incertezze e senza titubanze hanno preso possesso delle cabine delle classi che avevano prenotate e non hanno avuto imbarazzi neppure nel ricercare i misteriosi interruttori della luce, nel manovrare la complicata rubinetteria dei bagni e delle docce, nell'usare i bianchi telefoni, nell'attraversare i lunghi ponti, nel partecipare ai vari giochi di bordo, nel chiedere di telefonare a Torino. Insomma sembra che l'« Augustus » sia stato allestito per loro, per le loro inclinazioni, per i loro gusti.

E, fatto ancor più notevole, sono franchi e spediti anche nel contatto di gomito in cui, sono venuti a trovarsi, con gli impiegati, e con i dirigenti di queste aziende. L'ing. Bertolone, direttore generale della RIV, e l'ing. Petazzi, direttore dello stabilimento di Villar Perosa, sono qui che conversano amabilmente con i propri dipendenti, che fraternizzano, senza aver l'aria di farlo o di concedere loro qualche cosa, ma ci stanno così alla buona, come un fatto di tutti i giorni. E ci si trovano bene.

Anche il giovane sottosegretario ai Trasporti, l'on. Ariosto è qui con loro, e parla del più e del meno. E' con lui il dott. Enzo Dalla Chiesa, segretario nazionale della UIL, organizzatrice della crociera. E, ancora un compagno che vedono da sempre: il vecchio caro sindacalista Giosuè Arvonio, segretario provinciale dei Metallurgici, un uomo che ha i problemi del lavoro sulla punta delle dita ed è uso a impostarli con gli occhi della realtà.

Ritrovarsi qui in alto mare, godere di una giornata di svago di sano riposo, di fresca allegria, è parso a questi lavoratori, il miglior modo di celebrare la loro festa senza rammarichi e senza retorica in una atmosfera beata, lontanissimi le mille miglia dalle parate demagogiche e barricadiere promosse dai sindacati totalitari che ancora affliggono la classe operaia

E si può dire che in questa cornice di riposo, in queste brevi ore passate in navigazione, gli operai della RIV hanno ottenuto tanto quanto non avevano ottenuto in molti anni di dure e accese lotte. Ma lo diremo in seguito. Tutti dunque, partecipano al densissimo programma concerti, balli con elezione di Miss Crociera, proiezioni di film, gare di tiro al piattello Centinaia di macchine fotografiche hanno lavorato per l'intera giornata: i ricordi di domani, sono chiusi ancora lì, nelle gialle pellicole Domani saranno sviluppate, stampate ed esibite agli amici rimasti a terra, fra qualche tempo saranno riguardate con una leggera punta di nostalgia. La gioia di un giorno racchiusa in un breve rettangolo di carta

Stamane la radio di bordo ha trasmesso il suono delle campane di S. Pietro, Roma è anche qui, sul mare. Il giornale radiotelegrafico oggi non sarà distribuito ai passeggeri è il primo maggio, festa del lavoro Ma i crocieristi non si rammaricano se per un giorno rimarranno senza notizie

Molti giovani sono a poppa a godersi lo spettacolo dei gabbiani dalle candide ali che seguono la scia della nave e sarebbero rimasti lì se la radio non li avesse invitati a riunirsi nei saloni Dopo poco una voce parla così alla buona, senza boria e senza retorica. E' Dalla Chiesa che saluta i lavoratori e i dirigenti e accenna brevemente alla solennità del giorno.

Appena Dalla Chiesa cessa di parlare, la radio di bordo avverte che è stato smarrito un braccialettino d'oro. Subito dopo un'altra voce, il sindacalista Arvonio, si fa sentire anch'essa discreta e senza tuoni.

Arvonio dice che ... ciera dà ai lavorat... d una vita migliore acquisibile mediante la collaborazione e aggiunge che il sindacalismo democratico ... gli operai non costruiscano ... tanto per gli altri ma ... per loro stessi. L'Ing. Bertolone ha confessato che questa è la prima volta che parla in pubblico, ma ha aggiunto ... conosco bene i vostri problemi ... ha potuto rassicurarli che ... premio di collaborazione ... rà, ma per coloro che hanno collaborato così ha dichiarato ... [illegible] ... il premio del cinquantenario ... il prezzo degli ... pendenti e le case. Ha ... smentito decisamente le voci messe in giro secondo le quali lo stabilimento di Pinerolo non sarebbe costruito. In sarà - ha detto l'Ingegnere - e i lavori saranno ... entro il corrente anno ... mo di più - ha concluso - potremo fare molto di più »

L'on Ariosto, invitato al microfono, ha detto che l'idea di questa crociera è originale e gli piacerebbe vederla moltiplicare, non ha voluto fare un discorso perchè aborre qualsiasi forma di stakanovismo anche quello delle parole

Prima del sorteggio di vistosi premi di viaggi e di crociere messi a disposizione dal Ministro dei Trasporti, dall'« Italia » e dalla « Transitalia » si è avvicinato al microfono un operaio anziano della « Montecatini » il sig. Ferro, il quale ha letto una sua poesia intitolata al primo Maggio. Non si può proprio dire che la letteratura sociale si sia arricchita di un nuovo inno, ma si può però affermare che i versi del Ferro, anche se non ferrati, hanno prodotto una forte nota di ottimismo.

E, nella vita, è quel che più vale

Nel tracciare queste affrettate note di cronaca, abbiamo dimenticato la presenza di due importanti personaggi un mare tranquillo e un sole sfavillante venuto fuori dalle nuvole che avevano lasciato e che purtroppo, abbiamo ritrovato a terra.

GIUSEPPE MODUGNO

L'indennità di contingenza
per i dipendenti dell'Artigianato

Il giorno 4 maggio 1956, presso l'Ufficio Regionale del Lavoro, a seguito di richiesta avanzata dalle Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori per un aggiornamento della indennità di contingenza è stato raggiunto un accordo, con le Organizzazioni degli Artigiani, con il quale, l'indennità di contingenza da valere per i dipendenti da Aziende Artigiane, è stata aumentata, a decorrere dal 1 maggio 1956, di L. 2,50 orarie per gli uomini di età superiore agli anni 20 e dai 18 ai 20 anni, e in proporzione per le donne e apprendisti.

Contemporaneamente al raggiunto accordo è stata avanzata richiesta alle Organizzazioni degli artigiani, perchè venga posto in discussione, entro breve tempo il problema riguardante l'istituzione di un sistema automatico di variazione della indennità di contingenza, sul tipo della scala mobile, e ciò allo scopo di evitare che i dipendenti da aziende artigiane debbano beneficiare, ogni qualvolta si verifica un aumento del costo della vita, con sensibile ritardo della variazione della indennità di contingenza, subendo una non giustificata sperequazione rispetto ai lavoratori degli altri settori.

NOTIZIARIO UIL

L'interesse del settore grafico alla regolamentazione della mensa

Denunciamo la ormai consueta speculazione della C.G.I.L. ai danni dei lavoratori

Il giorno 20 aprile 1956 si sono concluse le trattative per la regolamentazione della indennità sostitutiva di mensa e la corresponsione degli arretrati relativi.

L'accordo per quanto riguarda gli arretrati comporta una soluzione transattiva ma sul piano generale, costituisce un passo avanti, poichè pone termine ad una palese ingiustizia retributiva ai danni dei lavoratori regolamentando per il futuro in forma definitiva questa indennità particolare, facendola incidere sui vari istituti contrattuali.

Infatti la delegazione industriale, dopo una resistenza protrattasi a lungo, ha infine accettato di corrispondere l'indennità sostitutiva di mensa al 100% su tutti gli istituti contrattuali vale a dire, ferie, festività retribuite, indennità sostitutiva di preavviso e di anzianità, 13ª mensilità e in ragione di 25 giornate sulla gratifica natalizia (200 ore).

Come si è detto, il pagamento degli arretrati è stato concordato in via transattiva con la corresponsione di 100 giornate di indennità di mensa, per tutti coloro che hanno una anzianità superiore a 2 anni. Chi si trovasse al di sotto di questo minimo riceverà una quota proporzionale di arretrati. In quest'ultimo caso per ricavare l'entità degli arretrati, basta dividere le 100 giornate in 24ª ottenendo cioè l'ammontare degli arretrati per ogni mese di anzianità e moltiplicando poi per il periodo di anzianità effettiva

Altre norme sono dettate dall'accordo e riguardano casi speciali che però, almeno nella nostra Provincia non interessano il settore grafico.

Come è noto l'indennità di mensa nel settore grafico è localmente fissata in L. 40 giornaliere; pertanto la somma che le aziende dovranno corrispondere ai lavoratori con anzianità superiore ai due anni è di L. 4000 Qualunque eccezione a questa norma dovesse essere fatta da singole aziende, i lavoratori sono pregati di tempestivamente segnalarla alla organizzazione sindacale che provvederà a fare i passi opportuni per la esatta applicazione dell'accordo testè firmato dalle Confederazioni.

Sono esclusi dall'applicazione dell'accordo stesso gli addetti ai quotidiani nel cui settore non vige una indennità di mensa ma il così detto «terzo elemento» istituto contrattuale sorto già con la stipulazione del contratto del 1949, nel quale venne anche sancita «l'abolizione delle mense e degli spacci aziendali a carico e con il contributo dell'azienda». Inoltre poichè il terzo elemento *non* è computabile solo ai fini delle *maggiorazioni* derivanti da lavoro notturno, promiscuo, festivo e straordinario mentre per i restanti istituti contrattuali vale a tutti gli effetti, la questione si presenta affatto diversa da quella che permise l'impostazione delle trattative sulla indennità di mensa.

Ci siamo attardati su queste delucidazioni riguardanti l'applicazione dell'accordo sulla mensa nel settore dei quotidiani, non per il gusto di astratte considerazioni, ma poichè alcuni elementi, non sappiamo se male informati sulle questioni sindacali o per un preciso compito di seminare confusione hanno diffuso in una azienda dei quotidiani una circolare esplicativa sull'applicazione dell'accordo della indennità di mensa compilata dalla Federazione Poligrafici e Cartai della CGIL ed evidentemente diretta agli addetti agli altri settori grafici per i quali si applica l'accordo.

Questi zelanti colleghi sostenevano, coram populo, che anche ai lavoratori addetti ai quotidiani aspettavano le 4000 lire di arretrati. Fosse vero!

Un'altra questione sulla quale vogliamo mettere in guardia i nostri colleghi ed iscritti è quella relativa alla estensibilità su tutti gli istituti contrattuali dei premi così detti di «produzione», variamente strutturati a seconda delle aziende. I limiti della estensibilità di questi premi o incentivi ai vari istituti contrattuali sono fissati dalla legge e dalle dizioni dei contratti collettivi.

Abbiamo avuto occasione, in una recente questione sorta in proposito alla S.E.I. di precisare il nostro pensiero in merito, evitando impostazioni tanto demagogiche quanto semplicistiche di problemi che possono trovare una soluzione favorevole ai lavoratori soltanto se inquadrati nei loro giusti termini.

E prima di impostare qualsiasi richiesta, è bene rivedere attentamente le norme contrattuali e non incappare in inutili e dannosi tentativi che scemano il prestigio delle Commissioni Interne e a lungo andare, deludono i lavoratori.

Domenica 24 giugno 1956 alle ore 8, sui campi di gioco del C.R.A.L. «LA STAMPA» - Piazza Zara (tram 7-14-18-21; autobus 52-54) avrà luogo la GARA BOCCIOFILA

TROFEO POLIGRAFICI UIL

BIENNALE NON CONSECUTIVA, a coppie, riservata ai Grafici e Cartai del Piemonte.

La Gara è dotata di ricchi premi; l'elenco degli stessi verrà pubblicato sui programmi che verranno distribuiti verso la fine del corrente mese.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede della U.I.L. (Grafici, Piazza Statuto n. 18 - Telefono 528-800).

ALLARME IN INGHILTERRA

Ombre sull'automation

Dodicimila operai inglesi della «Standard Motor Company» di Conventry sono in sciopero dall'1 maggio per protestare contro i criteri che la Società intende perseguire in seguito al processo di automazione in corso di attuazione nel reparto di costruzioni trattori.

La Società britannica, produttrice dei trattori Ferguson, nel prospettare la costruzione di un nuovo tipo di trattore, ha deciso infatti, di impiantare una nuova linea di montaggio secondo i dettami della tecnica moderna. Ciò determinerà l'aumento dell'attuale produzione settimanale da duemila a quattromila trattori. I nuovi impianti di produzione, mentre da un lato permetteranno il raddoppio dell'attuale produzione, dall'altro determineranno una diminuzione di circa quattromila operai sugli attuali dodicimila occupati.

I rappresentanti sindacali inglesi preoccupati dalle conseguenze negative che ne sarebbero senz'altro derivate per i lavoratori della «Standard» dall'introduzione dell'automazione, avanzarono la richiesta alla Società di diminuire la durata dell'orario settimanale di lavoro e mantenere occupati tutti i lavoratori, adibendone la parte resa esuberante dall'automatismo, negli altri reparti, dato che la Società oltre ai trattori Ferguson produce le automobili Standard e Triumph.

Al rifiuto opposto dalla Società a tale richiesta, i dodicimila lavoratori, a partire dall'1 maggio, sospesero il lavoro; ad essi si unirono i lavoratori edili impiegati nella costruzione delle nuove officine.

Lo sciopero che è durato tredici giorni, è stato sospeso in seguito all'invito dei dirigenti delle organizzazioni sindacali onde permettere la ripresa delle trattative con i datori di lavoro.

Se dai negoziati fra sindacati e parte padronale non sortiranno soluzioni soddisfacenti, la ripresa dell'agitazione sarà inevitabile.

La lotta iniziata dai lavoratori inglesi, e l'azione [illegible] dai dirigenti delle Trade Unions è tesa [illegible] non contro il progresso tecnico, ma bensì contro la tendenza a fare pagare agli operai le spese

Ora se è evidente a tutti che l'automazione sarà inev[illegible] salvo rifiutandola, il volere [illegible] stare indietro rispetto ai [illegible] moderni sistemi di produzione [illegible] si deve ev[illegible] che [illegible] lizzi con criteri di puro sfruttamento economico [illegible] do agli industriali [illegible] mi realizzeri [illegible] rapidi ed in [illegible] to danno d[illegible]

L'inizio d[illegible] rivoluzione industriale, segna [illegible] primo conflitto [illegible] e prestatori [illegible] cora una vol[illegible] in Inghilter[illegible] mi e metodi [illegible] due secoli fa [illegible] [illegible] ta che non era ancora [illegible] [illegible] offesa, si [illegible] forme di lotte violen[illegible] ge, arrivando addirittura [illegible] distruzione delle prim[illegible] ne introdotte nelle ma[illegible] re inglesi

Certo d[illegible] 1769 [illegible] se ha tutt[illegible] Furono i pri[illegible] ottenere il diritt[illegible] zione, di sciopero [illegible] ne delle condizioni [illegible] lavoro e nella [illegible] diretta assisten[illegible] tori alla vita [illegible] dale.

Lo sciop[illegible] gio, dai [illegible] try ha com[illegible] do il manten[illegible] del[illegible] impiego. Certo [illegible] sono disp[illegible] schiere [illegible] re così ann[illegible] una [illegible] maggiori conquiste soci[illegible] piena occupa[illegible] laburisti [illegible] dopo[illegible] ra.

Merita quindi tutta l'a[illegible] zione da parte nostra, ag[illegible] luppi di tale conflitto [illegible] [illegible] lami una [illegible] di piena occupazione realizzato in In[illegible] [illegible] te dei attuali [illegible] cupati, dev[illegible] così la [illegible] stimati [illegible] massa [illegible] al potenziamento [illegible] professiona[illegible] elevate [illegible] [illegible] derne [illegible]

Il r[illegible] durata [illegible] quella [illegible] d 8 [illegible] sione [illegible] settim[illegible]

Quando [illegible] glior ben[illegible] la classe [illegible] benessere che [illegible] occorrerà d[illegible] vrà essere conquistato [illegible] ro un [illegible]

La r[illegible] tore Generale della [illegible] dard» ai rappresentanti sindacali ingl[illegible] tere sull'azione a lungo [illegible] sarà necessario condurre [illegible] fatti ha dichiarato che la Società affronta le spese necessarie per i nuovi impianti con l'intenzione di dare la[illegible] allo stesso numero di [illegible] tori Gli operai inglesi di Coventry hanno [illegible] zione un forte [illegible] dacale e su di esso poss[illegible] re pieno affidamento [illegible] la classe operaia italiana [illegible] re da questo episodio d[illegible] fra capitale e lavoro un [illegible] ligente insegnamento, e [illegible] quindi di conseguenza una [illegible] te organizzazione che [illegible] da veramente alle nuove [illegible] tuazioni che il progresso [illegible] co va determinando nel campo della produzione e nel [illegible] do del lavoro

FRANCESCO PARS[illegible]

---

articolo di EMANUELE FEDERICI

Cosa è l'Euratom quali sono i suoi riflessi sociali

Nella relazione che Italo Viglianesi ha tenuto all'Esecutivo della UIL il 27 e 28 febbraio scorso è stato illustrato «il significato dell'Euratom» strumento di pace al servizio della integrazione europea, dalla quale il movimento operaio democratico non può estraniarsi ma in cui deve anzi inserirsi». L'argomento non è stato poi ripreso e il tema non è stato divulgato, non tanto perchè quello dell'«Euratom» sia un problema marginale per il mondo del lavoro quanto forse perchè sul progetto tendente alla costituzione dell'«Euratom» vi sono ancora discussioni di fondo e pertanto si deve attendere che le posizioni non solo delle nazioni formanti la cosidetta «piccola Europa» ma di tutte quelle che costituiscono la OECE si siano ulteriormente chiarite

Riteniamo però utile dare alcune informazioni circa questo progetto perchè secondo noi, è bene che nel quadro di una politica sindacale (che deve naturalmente tener presenti per primo i problemi contingenti e di carattere nazionale) non sia però dimenticato come gli stessi problemi del lavoro d'interesse nazionale trovino una più facile soluzione se collegati e inseriti nel vasto quadro di una politica sindacale europea.

E' nozione comune ormai che i problemi economici in generale e quelli del lavoro in particolare sono intimamente legati da rapporti di interdipendenza, e non possono sottrarsi, nell'epoca attuale, ad alcuni indirizzi fondamentali che non sopportano di essere costretti (se non si vuole renderli sterili) entro l'angusto ambito di una nazione. Nel momento in cui i fatti politici, economici e sindacali si svolgono nel vasto raggio di uno spazio continentale, sarebbe miopia piena di pericoli sottovalutare la importanza delle nuove condizioni che determinano le soluzioni stesse di tutti questi problemi e che non si possono ritrovare ricercandole unicamente entro il cerchio delle condizioni di un singolo paese. E' necessario quindi che i lavoratori, seppur giustamente preoccupati di talune situazioni difficili che gravano sul mercato del lavoro italiano (valga per tutte l'alto livello della nostra disoccupazione) siano informati di fatti i quali, sia pure a lunga scadenza, potranno influire sulle stesse loro personali condizioni di vita.

Non spenderemo qui spazio a ricordare come l'energia nucleare rappresenti ai nostri giorni ciò che rappresentò, per le generazioni passate, l'introduzione della macchina a vapore e lo sfruttamento della energia elettrica. L'energia nucleare, apparsa sul teatro del nostro tempo sotto l'insegna di una apocalittica distruzione dell'umanità, è tuttavia l'apporto maggiore che la scienza ha dato al mondo moderno e contiene in sè gli elementi di un rinnovamento economico e sociale tali da poter far intuire fin d'ora una civiltà nuova che proprio da questo elemento trarrà il nome.

Tale è però la fonte di energia rappresentata da questa nuova tecnica che ben è comprensibile quanto ad essa si stiano preoccupando gli uomini che hanno la responsabilità non solo del presente ma del futuro assetto economico. Ne consegue che il problema della energia atomica non soltanto è un problema militare (anzi, si potrebbe perfin dire che, in questi ultimi tempi, l'aspetto militare del problema atomico sta diminuendo di importanza) quanto un problema di interesse economico, di premesse per lo sviluppo del potenziale industriale, in sostanza un problema d'acquisto di mezzi di produzione atti a mantenere a un livello di alto sviluppo la produzione stessa.

Ma il processo tecnico di produzione della energia atomica, in questa fase iniziale è di un costo notevolissimo, non accessibile a tutti, e soprattutto non sopportabile da nazioni sprovviste di una riserva di capitali d'investimento. Gli Stati Uniti, la Russia, la stessa Inghilterra (sia pure in scala ridotta rispetto alle altre due nazioni) sono in condizioni di favore rispetto al resto dell'Europa, hanno cioè acquisito delle posizioni di preminenza che, in una eventuale applicazione della energia atomica nel campo della produzione corrente, darebbe loro delle condizioni di vantaggio per la conquista e il dominio dei mercati, posizioni di vantaggio difficilmente colmabili in un breve spazio di tempo

L'interesse dell'Europa quindi è quello di colmare fin d'ora, cioè in questa fase sperimentale della tecnica atomica, lo svantaggio esistente.

Per questi motivi durante la Conferenza di Messina, tenutasi nel giugno del 1955, dai Ministri degli Esteri dei sei paesi facenti parte della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, fu deciso di demandare ad una Commissione di esperti lo studio di un piano per la «creazione di una comune organizzazione, alla quale saranno attribuite le responsabilità, ed i mezzi per assicu- Spaak, elaborò il progetto che va sotto il nome di «Euratom». I criteri che hanno informato la stesura del progetto sono i seguenti: 1) i problemi posti dallo sviluppo della industria nucleare sono tali che non possono trovare soluzione adeguata su piano nazionale; 2) allo stato attuale dei fatti è necessaria anche la collaborazione della industria privata; 3) data la necessità di agire rapidamente, non è necessario attendere la costruzione giuridica e istituzionale dell'Europa per affrontare il problema, poichè qualora si attendesse troppo ci si potrebbe trovare, come già abbiamo accennato, di fronte a posizioni acquisite da altri paesi, a mercati già esistenti e con i quali non sarebbe possibile entrare in competizione.

Pertanto è stato proposto un mercato comune per le materie e le attrezzature nucleari ed un bilancio comune. In sostanza si ripropone, sia pure forse su un più impegnativo programma, il mercato comune dei sei Paesi Europei che, nonostante gli inevitabili chiaroscuri di ogni azione ai suoi inizi, ha dato una favorevole prova nella Comunità Europea Carbone Acciaio. Con una visione realistica dei problemi politici, il progetto «Euratom» sceglie la strada di un obiettivo economico comune da raggiungere dai sei Paesi europei, stabilisce gli impegni che i singoli Stati debbono fin d'ora assumere senza possibilità di rinuncia, propone un piano di finanziamento e di graduali provvedimenti di liberazione da vincoli doganali che se accettati potranno nel corso dei prossimi dodici anni contribuire a rendere una realtà quello che oggi si chiama il «rilancio europeo».

Non si creda però che questo progetto sia ormai cosa fatta. Molti punti sono ancora in discussione, l'atteggiamento stesso dei vari Paesi non è ancora definitivamente chiarito Ma fra tutti il Paese che ha maggior interesse a portare a compimento questo piano o anche un altro più allargato, secondo il programma del l'OECE, sul quale però pesa la grave ipoteca dell'atteggiamento inglese) e l'Italia Noi abrare lo sviluppo pacifico della energia atomica». Questo Comitato di esperti, presieduto dal ministro socialista belga biamo scarsa quantità di uranio (pare che ve ne sia nei pressi di Cuneo), siamo quindi in una condizione di inferiorità che ci conviene cercare di superare appunto attraverso un concerto di interessi europei Del resto tutti i partiti democratici europei, attraverso il Comitato Mounet, hanno potuto constatare una identità di vedute in proposito, e questo ci pare confarti nella speranza che (sia pure attraverso sforzi considerevoli, cozzi violenti di interessi costituiti, rinuncie ed amarezze) l'Europa ritrovi la sua giusta strada e possa inserirsi come unitaria forza economica fra i due blocchi che ora, proprio sul terreno economico, pare vogliano misurare la loro potenza.

Sarebbe davvero imperdonabile errore se i sindacalisti democratici non sapessero innestarsi in questo grande gioco di interessi produttivi, in questa assillante ricerca di far rivivere l'Europa e non lasciarla esaurire in una sterile divisione di egoismi nazionalistici. Se il mondo del lavoro organizzato dovesse essere estraneo a questi problemi, vanamente potrebbe poi ricercare un suo inserimento nella vita stessa dello Stato. Solo a patto che il sindacalismo democratico sappia efficacemente portare in questi organismi internazionali la voce dei lavoratori, potrà aspirare ad esserne l'interprete anche sul terreno nazionale. Il mondo è diventato piccino, solo innestandosi nel concerto delle voci di una comunità europea (che può ben dirsi chiaramente orientata in senso sociale pur mantenendo vivi i valori della personalità e della dignità umana) solo in tal modo il sindacalismo democratico potrà imporsi definitivamente sul sindacalismo totalitario e realizzare la unità dei lavorditori.

EMANUELE FEDERICI

In discussione alla Commissione Europea dell'ICFTU il problema delle 40 ore

Nei giorni 22, 23 e 24 si svolgerà a Francoforte la Conferenza Biennale dell'Organizzazione Regionale Europea dell'I.C.F.T.U. I temi più importanti all'ordine del giorno sono: la riduzione dell'orario di lavoro, le conseguenze sociali dell'automatismo e l'integrazione economica europea. Come è noto attualmente le organizzazioni sindacali si interessano particolarmente al problema della riduzione degli orari di lavoro dal punto di vista della situazione economica di ciascun paese, in base al livello produttivo e dell'impiego dei vari settori industriali. Mentre da una parte si ha la posizione delle organizzazioni italiane che vedono nella riduzione della settimana lavorativa, col passaggio dalle 48 alle 40 ore settimanali a parità di retribuzione, uno strumento di elevazione sociale e specialmente un contributo alla lotta contro la disoccupazione, dall'altra parte ci sono i sindacati britannici che non credono opportuno operare in questo momento un'ulteriore riduzione degli orari di lavoro in Inghilterra a causa della relativa scarsezza di mano d'opera che incoraggia fortemente il lavoro straordinario, senza apprezzabili aumenti della produzione, ma con una notevole spinta inflazionistica Fra questi due estremi vi sono quindi anche le posizioni dei sindacati degli altri paesi fra cui si distingue l'atteggiamento di Force Ouvrière, la quale ha chiesto ed ottenuto recentemente un aumento del periodo di ferie pagate a tre settimane piuttosto che una vera e propria riduzione dell'orario di lavoro.

Alla riunione di Francoforte in rappresentanza della U.I.L. parteciperanno i Segretari Nazionali Raffaele Vanni ed Enzo Dalla Chiesa. Raffaele Vanni, come è noto, è anche il Vice Presidente dell'Organizzazione Regionale Europea.

• • •

A Parigi, nei giorni che vanno dal 24 al 26 maggio, si terrà una Conferenza indetta dalle Organizzazioni sindacali dei Paesi aderenti alla CECA alla quale parteciperanno sia i rappresentanti confederali che di categoria La Conferenza in questione è stata convocata per discutere l'insieme dei problemi riguardanti sia la passata attività della Comunità e delle Organizzazioni dei lavoratori in seno ad essa, sia le prospettive di azione futura per la più efficace salvaguardia degli interessi dei lavoratori nel quadro dell'applicazione del trattato sul mercato comune carbosiderurgico. Queste discussioni si inquadrano nell'ambito più vasto di quelle concernenti l'intero problema dell'integrazione economica del continente discussa a Francoforte sulla base delle note decisioni prese dai Governi dei Paesi della Comunità in ordine al rilancio europeo. Infatti l'orientamento dei sindacati, nei confronti del rilancio europeo, effettuato mediante la costituzione di nuove comunità di settore, tenderà a superare la semplice adesione di principio e tenderà altresì ad articolarsi sulla base dell'esperienza fatta nell'ambito della C.E.C.A. che costituisce il primo concreto esperimento in questo campo. Ai lavoratori di questa Conferenza per la U.I.L. partecipa Raffaele Vanni della Segreteria Confederale, il Segretario Nazionale dei Metallurgici Arturo Chiari e Giuseppe Bacci Segretario Nazionale dei Minatori e Cavatori.

ANNO VI
N. 9
15 GIUGNO 1956

Esce ogni 15 giorni

Sped. in abbonam. postale Gruppo II - Un numero L. 10

notiziario UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 521 745 - 521.741 - 44.315

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 708 18.2.52
Tipografia Quartara - Torino

DIFENDIAMO L'ISTITUTO DELLA SCALA MOBILE

Le Cassandre dell'inflazione

[illegible]one è uno di quei [illegible] che hanno sem[illegible]cupato in sommo [illegible] loro che si trova[illegible]stire le più alte ca[illegible]lacali, perchè essi, [illegible]ienza, sanno che il [illegible]ento della mone[illegible]usce, logicamente, [illegible] di acquisto della [illegible] risentirne il [illegible] in modo parti-

> ## Scatta di 4 punti la contingenza
>
> [illegible] sede di Commissione [illegible]onale per l'indice del [illegible] della vita, funzio[illegible] presso l'Istituto [illegible]trale di Statistica, e [illegible] determinato l'indice sindacale del costo della vita del bimestre marzo-aprile 1956 relativo alla indennità di contingenza [illegible] il bimestre giugno-luglio 1956.
>
> Nel suindicato bimestre detto indice (base novembre-dicembre 1950) rapportato a 98 ed ottenuto dalla media degli indici di 16 capoluoghi di regione, è risultato pari a 124.79 contro 121.35 del precedente bimestre (arrotondato a 121).
>
> In relazione alle norme dell'accordo per l'applicazione della scala mobile (accordo interconfederale 21 marzo 1951), lo indice sopra riportato viene arrotondato a 125. Pertanto la indennità di contingenza da valere per il bimestre giugno-luglio '56 subisce un aumento di 4 punti per i settori della industria e del commercio.
>
> Tale incremento della scala mobile è giustificato soprattutto dal fatto che gli indici del capitolo «alimentazione» hanno subito un forte movimento ascensionale in tutte le 16 provincie.

colare i lavoratori e tutti coloro le cui entrate hanno carattere fisso, cioè quei ceti che non posseggono nè commerciano beni di consumo, mancando così ad essi la possibilità di una rivalsa immediata.

Da qualche mese a questa parte si assiste ad una nutrita e ben congegnata campagna contraria all'istituto della «scala mobile» da parte dei massimi calibri della nostra economia, e particolarmente da parte di coloro a cui dovrebbero stare a cuore anche i problemi sociali, come, il Ministro delle finanze Senatore Medici, il direttore generale della Banca d'Italia dott. Menichella, il prof. Fenizzi e, recentemente, con un dotto articolo sul «Corriere della Sera», il C. Bresciani-Turroni.

Dal modo con il quale si sta insistendo in questa campagna allarmistica puntando verso un solo obiettivo ed individuando in questo la sola causa di un pericolo inflazionistico, si ha la sensazione che sia corsa una parola d'ordine per demolire l'istituto della scala mobile che, in campo sindacale, è forse una delle poche cose fatte bene. Esso ha servito, e serve, a mantenere una certa tranquillità fra i lavoratori i quali altrimenti sarebbero stati costretti, per seguire l'aumentato costo della vita, a ricorrere a periodiche agitazioni che certamente avrebbero portato all'intera economia del paese un danno ben maggiore della scala mobile, con il suo lento e ritardato scatto dei punti, neppure sufficienti a coprire per intero gli effettivi spostamenti che le rilevazioni arrivano a registrare.

Anche non essendo dei profondi conoscitori di problemi economici e finanziari, ci si può rendere conto che, per impedire che un fenomeno si produca, occorre impedire che se ne verifichino le cause che stanno alla base del fenomeno stesso. Nel nostro caso, a mio modesto parere, la più importante di queste cause risiede nell'emissione di un volume di carta-moneta superiore al volume di ricchezza reale che si è prodotta, e non si elimina questa causa eliminando un congegno che si mette in moto solo dopo che si è prodotta la causa che ne ha determinato l'effetto.

Se i responsabili della nostra economia si preoccupassero meno del corpo elettorale che spesso induce a fare della demagogia, e seguissero più rigidamente sani principi di bilancio, la scala mobile rimarrebbe semplicemente quel congegno equilibratore delle retribuzioni, come lo concepirono i firmatari dell'accordo 31 marzo 1956.

Con questo accordo si cercò di perfezionarne uno preesistente, ma in pratica, neppure esso ha completamente soddisfatto le parti contraenti: gli uni perchè non vi hanno trovato sufficiente aderenza alle oscillazioni che si producono sul mercato, gli altri perchè ritengono troppo breve il margine di tempo di due mesi previsti per le rilevazioni. Se sono indiscutibili le difficoltà sussistenti nel trovare un meccanismo che possa coprire al cento per cento le esigenze delle due parti, data la quantità degli elementi che debbono essere tenuti presenti, e delle loro rispettive proporzioni, queste difficoltà non autorizzano però gli economisti ad imputare alla scala mobile la responsabilità del fenomeno inflazionistico, il quale, lo sanno benissimo, ha altre origini che sono identificabili, ma difficili a combattersi, ragion per cui se ne vorrebbero far ricadere gli effetti negativi sul consumatore. Siccome i lavoratori sono la stragrande maggioranza della popolazione, in tal modo le conseguenze sarebbero essi a sopportarle.

Dal momento che la Confindustria, ha preso pretesto dall'ultimo scatto di 4 punti e dal raggiunto limite del 25 per cento, previsto dall'articolo 6 dell'accordo del 31 marzo 1951, è giusto che nelle future trattative per fissare una nuova regolamentazione della scala mobile (perchè a questo punto dato che la Confindustria nella lettera indirizzata alle tre Confederazioni con la quale disdice l'accordo, pur facendo moltissime riserve e considerazioni non ne chiede l'abolizione), le Organizzazioni sindacali si preoccupino di apportarvi le necessarie correzioni onde rendere il congegno più idoneo a coprire i lavoratori dal rischio di un eventuale rapido slittamento inflazionistico, tenendo ben presente: che, come ripetiamo, la scala mobile non è la causa di un eventuale slittamento, ma è solo lo strumento che, assai tardivamente, ne registra gli effetti e solo in parte li compensa.

ARTURO CHIARI

La lettera alla Confindustria

La Segreteria Nazionale della UIL in data 3 giugno ha inviato alla Confederazione Generale dell'Industria Italiana, in merito al problema della scala mobile la seguente lettera puntualizzante la sua posizione. Ecco il testo della lettera in questione:

«Si riscontra con la presente il Vostro protocollo n. 631 97031.

La scrivente Unione prende atto di quanto comunicato in relazione al recente scatto di 4 punti di contingenza pur contestando le affermazioni fatte sui criteri di rilevazione e di calcolo fin qui adottati dall'Istituto Centrale di Statistica, criteri che ad avviso di questa Unione, agli effetti della scala mobile, non potranno comunque essere modificati sintanto che non si procederà alla revisione dell'accordo.

Gli organi deliberanti della Unione Italiana del Lavoro, come sarà a Vostra conoscenza, hanno da tempo stabilito di avvalersi del disposto dell'art. 6 dell'accordo 21-3-1951 per la revisione delle norme dell'accordo medesimo.

Si concorda pertanto con codesta spettabile Confederazione sulla necessità di indire riunioni sull'argomento.

Le richieste di revisione preannunciate dalla Vostra Confederazione saranno oggetto di attento esame da parte della nostra Unione; si debbono però avanzare sin d'ora le più ampie riserve sul merito delle richieste stesse.

Ciò premesso la UIL ritiene che sia necessario inserire all'ordine del giorno delle discussioni altri argomenti di primaria importanza tra cui, ad esempio, la suddivisione per gruppi territoriali del valore del punto di scala mobile, il valore del punto stesso nonchè, come problema connesso, l'assorbimento automatico nelle retribuzioni delle variazioni di contingenza.

Si resta comunque in attesa di conoscere la data del preventivato incontro tra le parti e si porgono distinti saluti».

Braccianti e mezzadri in lotta

SCIOPERO NELLE CAMPAGNE

L'astensione dal lavoro nei giorni 14 e 15 è stata il preludio di una massiccia agitazione volta a piegare la ostinata intransigenza padronale

I ripetuti molteplici interventi della nostra Organizzazione Nazionale presso la Confida intesa ad incontrarsi per l'aggiornamento di tutta la situazione dei lavoratori agricoli sono falliti per la cocciutaggine e la caparbietà degna di miglior causa della Organizzazione padronale che non solo mi[illegible] alle giuste richieste e rivendicazioni delle diverse categorie dei lavoratori agricoli ma [illegible] si rifiuta per [illegible] di [illegible] trarsi con le Organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Di fronte a questa [illegible] posizione che [illegible] qualificare la nostra Organizzazione Nazionale non [illegible] re altro che chiamare [illegible] tori [illegible] agitazione [illegible] protrarsi nel tempo fi[illegible] la Confida [illegible]

[illegible] non rientreranno [illegible] lea di esaminare [illegible] dei lavoratori [illegible] pronta parte [illegible] pure nel limite [illegible]

Come prima [illegible]

[illegible]

anno, per [illegible] prestazioni [illegible] tia, infortuni [illegible] vecchiaia.

Con l'estensione ai fami[illegible] dei lavoratori dell'assistenza farmaceutica come già ve[illegible]

[illegible] e rimasta invariata [illegible] che perpetua la grande [illegible]rità che esiste tra [illegible] gricolo e quello industriale.

Quanto sopra per quanto riferisce ai salariati e braccianti.

Per i coloni e mezzadri:

d) La riforma di tutti i contratti agrari con la clausola della giusta causa permanente.

e) La pensione di invalidità e vecchiaia per tutte le categorie contadine.

f) Concessione della proroga anche per i contratti [illegible] dopo il 1952.

Queste in sintesi le rivendicazioni dei lavoratori che vengono misconosciute e per le quali siamo costretti all'agitazione.

Se vi è una provincia dell'alta Italia i cui lavoratori hanno avuto validi motivi per scendere compatti in agitazione per ottenere l'accoglimento delle loro rivendicazioni questi

(Continua a pag. 4)

Aperti a Ginevra i lavori della 39ª sessione del B.I.T.

Per la prima volta il delegato operaio dell'Italia è un rappresentante della UIL designato nella persona di Italo Viglianesi - Vanni consigliere tecnico

Si è aperta a Ginevra la 39ª sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro. In base agli statuti della Organizzazione Internazionale del Lavoro ed in base alla sua fondamentale composizione e fisionomia, partecipano alla Conferenza rappresentanti dei lavoratori, dei datori di lavoro e dei Governi. Per l'Italia la delegazione operaia è così composta: Viglianesi, capo delegazione; consiglieri: Vanni (UIL); Storti, Cavezzali (CISL); Santi, Marchione e Rizzo (CGIL).

L'OIL che venne fondata nel 1919 ed è ora uno degli enti specializzati delle Nazioni Unite, è infatti un organismo destinato a fornire un terreno di incontro e di intesa fra le varie parti responsabili dell'economia e della vita sociale dei vari paesi membri, ed ha poteri che sono limitati ma precisi. Quando la Conferenza annuale dell'OIL si riunisce, essa può trarre dalle discussioni che vi si hanno conclusioni sotto la forma di convenzioni o raccomandazioni ai Governi interessati, i quali a loro volta ratificano, attraverso i Parlamentari o per decreto le decisioni raggiunte dalla Conferenza.

Non si svolge quindi a Ginevra un vero e proprio lavoro legislativo, ma si gettano le basi di un codice internazionale del lavoro, attraverso la definizione di regolamenti e di provvedimenti che le autorità costituite di ciascun Paese sono tenute il più possibile a rispettare ed applicare. Non esiste un potere di assoluta coercizione, ma il fatto stesso che lo atteggiamento di qualsiasi Governo colpevole di mancata applicazione degli accordi viene denunciato pubblicamente in una sede tanto importante, costituisce uno stimolo a tener fede a quanto si è contribuito a stabilire.

I problemi che si dibattono alle Conferenze dell'OIL sono problemi di vastissima portata e che interessano i popoli del mondo intero, andando dalle condizioni di lavoro in alcune delle più importanti industrie dei Paesi maggiormente sviluppati all'esame di problemi specifici di popolazioni aborigene dei territori meno progrediti della terra. Tutta l'opera dell'OIL, come ente specializzato dell'ONU, è intesa a dare a tutti i lavoratori le migliori possibilità di vivere e di sviluppare le proprie capacità sulla base dei principi della Carta delle Nazioni Unite, ed ha già, nel corso della ormai lunga esistenza dell'Organizzazione, raggiunto notevoli successi delineando in ciascun campo del lavoro degli standards che sono ormai rispettati e applicati quasi dovunque.

Anche se le decisioni dell'OIL e della sua Conferenza annuale non costituiscono, come dicevamo, disposizioni vincolanti per tutti e se esse sono il risultato di un accordo fra le parti i cui interessi sono spesso in conflitto, tuttavia l'esistenza stessa di un organismo di questo genere fornisce ai lavoratori la possibilità di difendere e di esporre compiutamente e pubblicamente il proprio punto di vista, anche in conflitto con quello del proprio Governo. È pertanto condizione essenziale, dal punto di vista delle organizzazioni sindacali, che vi sia un assoluto rispetto della libertà sindacale in ciascun Paese, perchè non si abbia, da parte dei Governi, la possibilità di coartare anche qui la volontà dei lavoratori e non si riesca ad imporre ciò che torna a vantaggio dei [illegible] e non risponda invece alle esigenze di un [illegible] sviluppo sociale liberamente determinato dal contrasto di forze e di interessi.

Pertanto la Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi ha sempre protestato contro la presenza a Ginevra di sindacati-fantoccio come quelli sovietici e delle democrazie popolari e come [illegible] di Franco e di alcuni Paesi dell'America Latina. Tali organizzazioni non costituiscono infatti che docili strumenti

(Continua a pag. 4)

UN IMPORTANTE CONVEGNO INDETTO A TORINO DALL'UIL CHIMICI

I problemi del settore gomma discussi dai dirigenti di base

Preludio di un più vasto incontro al livello nazionale di tutte le categorie chimiche per tracciare le future linee di politica sindacale

Il 25% dei lavoratori della gomma nelle elezioni per le Commissioni Interne si sono espressi per la U.I.L. ed in quasi tutte le aziende i nostri rappresentanti in C.I. sono gli arbitri dell'attività sindacale e rivendicativa in difesa dei lavoratori.

Nei primi mesi del prossimo anno scadrà il Contratto Nazionale per i lavoratori della Gomma, ed è il primo contratto del gruppo chimici che si dovrà rinnovare.

Due problemi importanti che non possono essere lasciati decidere ai singoli, ma esaminati con serietà fra tutti coloro che costituiscono la struttura della U.I.L. CHIMICI e che nei vari posti di lavoro hanno la responsabilità di dirigere centinaia o migliaia di compagni di lavoro.

Per questo, il 14 giugno si sono riuniti a Torino 40 dirigenti di base delle varie fabbriche della gomma in un convegno per l'esame dei vari problemi sindacali che sono all'ordine del giorno nelle fabbriche e per stabilire la linea concorde d'azione da realizzare nei prossimi mesi.

Primo convegno di una catena che la U.I.L. CHIMICI ha deciso di convocare in tutte le varie provincie d'Italia e per i vari settori.

Tutto questo lavoro dovrà riassumersi nel Convegno Nazionale che ai primi del prossimo anno sarà tenuto a Milano per annunciare ufficialmente la linea che la U.I.L.C. perseguirà nella sua azione sindacale nel 1957 e in particolare le rivendicazioni contrattuali che saranno oggetto di richiesta e se necessario, di lotta.

Iniziati i lavori alla presenza del segretario nazionale Ruffo, e di Polotti segretario nazionale della UIL Chimici, il Convegno dopo aver esaurito le formalità, ha esaminato profondamente le particolari situazioni aziendali della Pirelli Incet, Michelin, Ceat, Agea, ecc., e i problemi particolari dei cottimisti, scatti anzianità operai, premio di produttività e dei rapporti che intercorrono fra le C.I., Direzioni Aziendali, i nostri rappresentanti e quelli della CISL e CGIL.

Convegno di base per stabilire una politica sindacale che esprima il pensiero reale della base.

Ogni intervento meriterebbe un commento particolare.

Nessuno di noi che eravamo presenti, pensavamo cinque anni or sono di riuscire a realizzare ciò che oggi è della U.I.L., organizzazione di base efficiente, i cui quadri, ormai formatisi, sono pronti ad assumere tutte le responsabilità che loro competono.

Dopo quello di Torino della Gomma, si svolgerà il convegno dei Chimici, e dopo ancora altri saranno svolti a Milano, Forlì, Terni, Ravenna, Roma, Venezia, fino al Convegno Nazionale che documenterà a tutti la forza della U.I.L. CHIMICI e la serietà con la quale dai dirigenti di base ai maggiori esponenti, sono affrontati i vari problemi della vita sindacale italiana.

Indennità di contingenza per dipendenti da aziende industriali per il bimestre giugno-luglio 1956

OPERAI		giornaliera	oraria
UOMINI			
1) Specializzati	Sup. ai 20 anni	113 —	14,1250
	dai 18 ai 20 anni	110 —	13,7500
	dai 16 ai 18 anni	97,50	12,1875
2) Qualificati	Sup. ai 20 anni	101,50	12,6875
	dai 18 ai 20 anni	98,50	12,3125
	dai 16 ai 18 anni	86,50	10,8125
	inf. ai 16 anni	71,50	8,9375
3) Manovali specializzati	Sup. ai 20 anni	96 —	12 —
	dai 18 ai 20 anni	90 —	11,2500
	dai 16 ai 18 anni	71 —	8,8750
	inf. ai 16 anni	56 —	7 —
4) Manovali comuni	Sup. ai 20 anni	90 —	11,2500
	dai 18 ai 20 anni	84,50	10,5625
	dai 16 ai 18 anni	66,50	8,3125
	inf. ai 16 anni	46,50	5,8125
DONNE			
1ª Categoria	Sup. ai 20 anni	85,50	10,6875
	dai 18 ai 20 anni	71,50	8,9375
	dai 16 ai 18 anni	67,50	8,4375
	inf. ai 16 anni	59,50	7,4375
2ª Categoria	Sup. ai 20 anni	81 —	10,1250
	dai 18 ai 20 anni	67,50	8,4375
	dai 16 ai 18 anni	60 —	7,5000
	inf. ai 16 anni	52,50	6,5625
[illegible] Categoria	Sup. ai 20 anni	76 —	9,5000
	dai 18 ai 20 anni	64 —	8 —
	dai 16 ai 18 anni	57 —	7,1250
	inf. ai 16 anni	45,50	5,6875

INTERMEDI		UOMINI		DONNE	
		mensile	giornaliera	mensile	giornaliera
[illegible] Categoria	Sup. 21 anni	4.095 —	157,50	3.523 —	135,50
	20-21 »	3.627 —	139,50	3.055 —	117,50
	18-20 »	3.627 —	139,50	3.055 —	117,50
[illegible]	Sup. 21 anni	3.120 —	120 —	2.678 —	103 —
	20-21 »	2.951 —	113,50	2.548 —	98 —
	19-20 »	2.873 —	110,50	2.275	87,50
	18-19 »	2.665	102,50	2.119 —	81,50

IMPIEGATI		UOMINI		DONNE	
		mensile	giornaliera	mensile	giornaliera
[illegible]	Sup. 21 anni	5.603 —	215,50	5.603 —	215,50
Categoria	Sup. 21 anni	4.225 —	162,50	3.640 —	140 —
	20-21 »	3.666 —	141 —	3.133 —	120,50
	18-20 »	3.666 —	141 —	3.133 —	120,50
	16-18 »	3.666 —	141 —	3.133 —	120,50
Categoria «A»	Sup. 21 anni	3.146 —	121 —	2.704 —	104 —
	20-21 »	3.029	116,50	2.561 —	98,50
	19-20 »	2.912 —	112 —	2.301 —	88,50
	18-19 »	2.665 —	102,50	2.132 —	82 —
	17-18 »	2.301 —	88,50	1.950 —	75 —
	16-17 »	2.132 —	82 —	1.820 —	70 —
	inf. 16 »	1.755	67,50	1.625	62,50
Categoria «B»	Sup. 21 anni	2.665	102,50	2.301 —	88,50
	20-21 »	[illegible]	98 —	2.197	84,50
	19-20 »	2.470	95 —	2.054	79 —
	18-19 »	2.314	89 —	1.820 —	70 —
	17-18 »	1.963	75,50	1.651	63,50
	16-17 »	1.846	71 —	1.573	60,50
	inf. 16 »	1.169	56,50	1.378	53 —

RINASCA IL TEATRO "REGIO"

Un problema spinoso riguarda particolarmente la massa artistica del Teatro Regio di Torino. Una città come la nostra, che ha visto duramente il Teatro Regio in rovina, attende da anni con vera ansia la sua rinascita.

Tante parole sono state spese per la ricostruzione e un numero grandissimo di progetti sono stati illustrati ma fin'ora, però, risultano solo sulla carta.

Le belle stagioni del Regio, non meno degne di quelle della Scala, sono un bel ricordo di tempi lontani.

E la massa orchestrale e Artisti lirici del Coro da anni subisce di conseguenza un danno, oltre che morale, economico. Finora però è stato data qualche bella rappresentazione al Teatro Nuovo per benevola concessione della Direzione di Torino-Esposizione. Per la prossima stagione lirica si è sospesi: le rappresentazioni verranno date al Teatro Nuovo o al Teatro Alfieri?

Questa è la viva preoccupazione di tutti i lavoratori dello Spettacolo.

Presentare opere liriche all'Alfieri anzichè al Teatro Nuovo significa ridurre un numero considerevole della massa, e di conseguenza togliere lavoro a tanti degni professionisti, il prestigio poi della Città stessa viene inoltre scosso ancora una volta e verrebbe il nostro Teatro dell'Ente Autonomo al medesimo livello di un qualsiasi teatrino di Provincia.

Questa viva preoccupazione si fonda essenzialmente per le trattative che sono in corso fra la RAI-TV e la Direzione di Torino-Esposizione per la locazione del Teatro Nuovo.

Noi vivamente speriamo che il Sindaco di Torino, Avv. Amedeo Pejron che è Presidente del Teatro Regio, e il Sovrintendente Maestro Ferruccio Negrelli, vogliano benevolmente esaminare lo scottante problema, risolvendo la questione a favore della massa artistica.

ANTONIO DI DEDDA
Segret. Prov. Artisti del Coro

La UIL prende posizione contro l'aumento delle tariffe elettriche

Un memorandum inviato al CIP dalla Segreteria Confederale

L'Unione Italiana del Lavoro in ordine al problema delle tariffe elettriche, con un suo documento, ha fatto presente al Comitato Interministeriale Prezzi che qualsiasi aumento delle tariffe elettriche, sia per uso domestico, che per uso industriale e agricolo, verrebbe ad incidere in modo preoccupante da una parte sui bilanci familiari, dall'altra sui costi di produzione di quasi tutti i beni di consumo e dei generi di prima necessità. La UIL si è dichiarata quindi decisamente contraria ad ogni modifica dell'attuale sistema tariffario che abbia come presupposto anche una minima maggiorazione dei prezzi pagati presentemente dai consumatori. Essa pertanto ritiene indispensabile mantenere il blocco dei prezzi secondo quanto è stato fissato dal provvedimento numero 348 del 20 gennaio 1953, escludendo qualsiasi incremento alle tariffe applicate e riconfermando la validità della Cassa Conguaglio per l'erogazione dei contributi integrativi all'energia di nuova produzione. La UIL infine nel documento inviato al C.I.P. ha espresso il parere che quanto prima si debba iniziare un processo di revisione a tutto il sistema tariffario allo scopo di perequare determinate situazioni così come appare dall'esame delle documentazioni inviate dal Comitato stesso. Su questo argomento la Unione Italiana del Lavoro si è altresì riservata di presentare, quanto prima, alla Presidenza del Consiglio un suo dettagliato progetto.

A proposito di tariffe elettriche è da segnalare l'ordine del giorno approvato dall'Unione Imprese Elettriche minori, nel quale si afferma che la Cassa conguaglio per le Tariffe Elettriche ha assolto ed assolve degnamente con la più apprezzabile opera le funzioni per cui venne istituita, in rispondenza [illegible] disposizioni sancite dall'articolo 1 del D.L.C.P.S. 15 settembre 1947 n. 15[illegible] e che pertanto s[illegible] pone l'assoluta necessità di prorogare il funzionamento della Cassa stessa. L'ord[illegible] del giorno pertanto fa[illegible] gano resp[illegible] l'abolizio[illegible] guaglio [illegible] che o p[illegible] mitazione delle [illegible] zioni e richiede la determinazione d[illegible] miche [illegible] di tutta l'utenza, senza distinzione tra vecchi[illegible] tà e l'[illegible] dei rapp[illegible] e distrib[illegible] lettrica nella indispensabile correlatività tra tariffe applicate per l'utenza e prezzo dell'acquisto per i distributori.

RIAMMESSI AI VERSAMENTI VOLONTARI GLI EX ASSICURATI OBBL[illegible]

E' stat[illegible] p[illegible] volontaria de[illegible] ne obbligatoria p[illegible] lidità, vecchiaia e [illegible] stiti da parte degli [illegible] sicurati — che [illegible] interrotta da molti [illegible] mai ripresa — sono [illegible] vati all'età pensionabile 60 anni per gli uomini e 55 per le donne senza aver raggiunto il minimo contributivo [illegible]

Il prov[illegible] metterà quindi agli [illegible] rati che hanno l'età pensionabile e purchè a favore di essi risultino ver[illegible] almeno 48 contributi settimanali (qualunq[illegible] data del periodo [illegible] lavoro cui si riferis[illegible] are l'assicura[illegible] raggiungere la [illegible] ne sufficiente [illegible] liquidazione della [illegible]

NEL 1955 PER PRESTAZIONI

Erogati dall'INPS 686 miliardi

Sono stati accertati dalla Direzione Generale dell'INPS i dati provvisori dei rendiconti dell'Istituto per l'anno 1955, dati che saranno trasmessi quanto prima all'esame ed all'approvazione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto stesso.

E' dato così di poter conoscere che durante l'anno suddetto sono state erogate prestazioni assicurative ed assistenziali ai lavoratori per un importo complessivo di 685 miliardi e 741 milioni di lire con un aumento, rispetto al 1954, di 81 miliardi e 464 milioni. Va rilevato che il maggior aumento si è avuto nelle prestazioni dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti che hanno registrato un incremento, nei confronti del precedente esercizio, di oltre 54 miliardi. Ai 340 miliardi del 1954, infatti, hanno fatto seguito i 294 miliardi e 514 milioni pagati per rate di pensioni nel 1955.

Notevole anche l'aumento accertato nella erogazione degli assegni familiari. La cifra di 323 miliardi e 792 milioni raggiunta nel 1955, che ha superato di ben 20 miliardi quella del precedente anno, ha confermato come gli assegni familiari rappresentino oggi, per l'entità dell'importo complessivo e per il numero di coloro che ne beneficiano, la forma di prestazione più importante tra quelle amministrate dall'Istituto.

L'assistenza antitubercolare ha richiesto una spesa di oltre 42 miliardi di lire, dei quali 33 miliardi e 527 milioni per le prestazioni sanitarie ed 8 miliardi e 657 milioni per indennità ai ricoverati ed alle loro famiglie.

E' da notare che circa 5 miliardi delle prestazioni economiche si riferiscono alle sole indennità post-sanatoriali.

Per indennità e sussidi ai disoccupati sono stati erogati 20 miliardi e 376 milioni mentre le integrazioni dei guadagni agli operai dell'industria lavoranti ad orario ridotto hanno raggiunto i 4 miliardi e 850 milioni.

Al di fuori delle prestazioni erogate direttamente ai lavoratori è, inoltre, da ricordare, nel quadro della lotta contro la disoccupazione, il contributo posto a carico dell'Istituto per l'addestramento dei lavoratori dell'industria e del commercio, contributo che ha raggiunto la cospicua cifra di ben 23 miliardi.

Soddisfacente il nuovo regolamento del corpo dei vigili urbani

Il Corpo dei Vigili Urbani della Città ha avuto, dopo lunghe trattative, il suo particolare regolamento organico.

Facendo, ad approvazione avvenuta, un approfondito esame del suo complesso, si può giustificare il motivo di tanta attesa e di tanta perplessità.

In tale documento sono evidenti quattro punti acquisiti di maggiori conquiste in favore del personale. Prima di tutte, il riconoscimento ed il trattamento parificato alla categoria impiegati oltre alla concessione di maggior assegno di disagiato servizio; 2) l'orario di lavoro ridotto a sette ore giornaliere; 3) il riconoscimento di alcune malattie dovute a fatti di servizio; 4) la parificazione delle pensioni dirette e di reversibilità per gli Agenti iscritti alla cassa pensione degli Enti Locali, pari a quelle liquidate dal regolamento per le pensioni municipali, per gli impiegati del 1919 e successive modifiche.

Malgrado qualcuno sia ancora oggi ostinatamente contrario, certamente per scarsa conoscenza e poca considerazione del contenuto, al nuovo regolamento, certamente questo può essere invece classificato tra i migliori oggi in vigore per i Corpi dei Vigili Urbani di Italia.

Come membro di commissione in rappresentanza dell'U.I.L. sento quindi il dovere di rivolgere dalle colonne di questo Notiziario un sentito ringraziamento all'Amministrazione ed in particolare al signor Sindaco per la considerazione ed il riconoscimento del servizio dei Vigili.

Non certamente tutto quello che si desiderava è stato ottenuto, ma se non si è ottenuto tutto sotto l'aspetto formale, si è acquisita la parte sostanziale delle rivendicazioni avanzate: ottenere di più, io credo, sarà solo possibile in avvenire.

Una lacuna, di effetto più morale che finanziario, non è stata colmata nei riguardi dei graduati.

Questo è anche dovuto alla mancanza di obbiettività dei rappresentanti delle altre Organizzazioni Sindacali, che in nome della demagogia, hanno dimenticato la serenità di giudizio e di considerazioni che dovrebbero essere sempre presenti in coloro che sono incaricati di condurre trattative.

Per precisione si può dire che dopo avere tacciato la nostra rappresentanza di essere una «rappresentanza padronale», non la hanno seguita ed imitata nella strenua e possibile difesa degli interessi di tutti indistintamente gli appartenenti al Corpo. Infatti questi rappresentanti si sono opposti alla parificazione dell'assegno di disagiato servizio dei sottufficiali dei Vigili pari a quello dei colleghi del servizio Imposte Consumo, ed hanno preferito che tale piccola somma rimanesse all'Amministrazione purchè non la percepissero i graduati, dimenticando che in tal modo mettevano l'intero Corpo in stato di inferiorità.

Ma anche se questo è avvenuto, i sottufficiali dei Vigili affermano di non avere mai demeritato.

ANTONIO MILLO

Modificata per i cementieri l'indennità speciale

Dopo lunghe trattative, è stato raggiunto, presso la sede della Confindustria, l'accordo relativo alla modifica dell'indennità speciale percepita dagli operai dell'industria cementiera. L'accordo in questione è stato firmato tra l'Assocemento e le organizzazioni di categoria dei lavoratori aderenti alla UIL, CISL e CGIL e prevede: 1) un aumento di lire 800 mensili da apportarsi alla cifra attualmente percepita dagli operai specializzati; 2) la computabilità dell'indennità speciale sulle ferie, sulla gratifica natalizia per tutto il 1956, sull'indennità sostitutiva di preavviso, sull'indennità di licenziamento e le festività infrasettimanali. Le parti hanno inoltre concordato che per il solo mese di maggio, oltre al concesso aumento di L. 800, altre L. 700 forfettarie dovranno essere corrisposte ai lavoratori del settore. La decorrenza di questo accordo è stata fissata dal 1° maggio 1956. Negli ambienti sindacali della categoria, in merito alla stipulazione di questo accordo, è stato fatto notare come esso sia stato grandemente facilitato da quello che recentemente è intervenuto tra le organizzazioni dei lavoratori e la Confindustria.

Un accordo per i grafici delle aziende artigiane

Pubblichiamo per esteso il *testo del verbale di accordo per i dipendenti da Aziende Artigiane, stipulato presso la sede dell'Ufficio Regionale del Lavoro e della M.O. di Torino.*

Alla presenza dell'avv. Piero FROVA, Capo Servizio dell'Ufficio regionale del lavoro e della M.O. di Torino, sono convenuti i seguenti signori:

GRAZIANO ACHILLE - Delegato di categoria - assistito dal sig. Vanzini Luigi delegato di mestiere per l'Unione Artigiana di Via Mercantini n. 5.

EUSEBIO GIACINTO - Delegato di categoria - per l'Artigianato di Torino e Provincia - Via Bogino, 18.

CASALEGNO GIUSEPPE - Delegato di categoria - per il Sindacato Prov. Artigiani di Via Mercanti, 16.

CARAMELLO DOMENICO - per la C.G.I.L.

PETRUNGARO CARLO - per la C.I.S.L.

CERCHIO LUIGI - per la U.I.L. allo scopo di esaminare la situazione retributiva dei lavoratori artigiani addetti esclusivamente alle Aziende tipografiche, litografiche ed alle Legatorie.

Dopo cordiale discussione è stato stabilito di corrispondere ai suddetti lavoratori a partire dal 1° GIUGNO 1956 una indennità di vestiario giornaliera nella seguente misura:

UOMINI: L. 70,— giornaliere
DONNE: L. 50,— giornaliere

APPRENDISTI E GARZONI DI AMBO I SESSI

Apprendisti di qualsiasi età ne' limiti consentiti dalla Legge e garzoni inferiori agli anni 18. L. 40,— giornaliere.

BIENNALE NON CONSECUTIVO

Il trofeo poligrafici organizzato dalla UIL

Si tratta di una gara bocciofila a coppie riservata a tutti i grafici e cartai del Piemonte che avrà luogo a Torino domenica 2[illegible] giugno

Il Gruppo Ricreativo della Sezione [illegible] Italiana Lavoratori Arte Grafica e Ca[illegible] organizza una gara bocciofila aperta [illegible] cartotecnici del Piemonte.

Questa manifestazione ha per princ[illegible] una cordiale competizione tutti i grafic[illegible] fine di cementare lo spirito di solidarie[illegible] categoria al di sopra di ogni separazione [illegible]

Il successo sportivo e di larga partecipa[illegible] manifestazioni ci da affidamento per [illegible] nostra nuova iniziativa.

Il Comitato organizzatore esprime il pr[illegible] e quello dei grafici U.I.L. a quanti Enti [illegible] contribuito a completare la ricca dota[illegible] palio. Ai gareggianti, buona fortuna.

Campo di gara CRAL «LA STAMPA» [illegible]
Tram: 7 - 14 - 18 - 21 - Autobus 52 - 5[illegible]

Arbitro di gara: Sig. Roberto Squillero
Giuria. Sigg. Angeleri - Breccia - Corotto [illegible] Macomin

PREMI DI CLASSIFICA

1° Premio: Due sterline oro con contorno
2° » : Due marenghi oro con contorno
3° » : Due mezzi marenghi oro con contorno
4° » : Due mezzi marenghi oro con contorno
Dal 5° all'8°: Otto medaglie oro (15 mm [illegible] contorno
Dal 9° al 16°: Sedici bottiglie vermout
Alla coppia più anziana nei primi 16: due bottiglie vermout

PREMI DI RAPPRESENTANZA

TROFEO U.I.L. (biennale non consecutivo) Alla Ditta o Gruppo Ricreativo avente la coppia prima classificata
COPPA ARTI GRAFICHE MANZONI (definitiva) Alla Ditta o Gruppo Ricreativo avente la coppia prima classificata
COPPA «LA STAMPA» (definitiva). Alla Ditta o Gruppo Ricreativo avente il maggior numero di coppie nelle prime 16 classificate.
COPPA FEDERAZIONE NAZIONALE F.I.L.A.G.C (definitiva) Alla Ditta o Gruppo Ricreativo della Regione (esclusa Torino), avente la coppia meglio classificata.

I premi di rappresentanza non sono cumulativi

GARA AL PUNTO
1° Premio: Medaglia d'oro (19 mm. con contorno)
2° » : Medaglia d'oro (17 mm. con contorno).
3° » : Medaglia d'oro (15 mm. con contorno).

Le iscrizioni si ricevono presso la Federazione Prov. Lavoratori Arte Grafica e Cartaria (U.I.L.) Piazza Statuto n. 13, fino alle ore 18 del giorno 23 giugno 1956.

DAI METALLURGICI E DALLE SEZIONI FIAT

MENTRE LA FIOM TENTA DI SABOTARE L'ACCORDO SULL'ORARIO DI LAVORO

L'avanguardia della FIAT

L'accordo sull'indennità di licenziamento e liquidazione realizzato nell'azienda torinese, è servito di esempio per il nuovo contratto della categoria

Cerchiamo di fare qualche [illegible] con serenità ed o[illegible] sulla portata dell'ac[cordo sti]pulato alla Fiat per la [riduzione] d'orario a parità di [salario dai] membri di C I dei [sindacati] democratici.

[I c]omunisti attraverso [la Fiom] hanno fatto pas[sare la] firma come un loro [merito] ignorando di [illegible] non avevano mos[so] un dito. Nelle se[di i]nvece siccome tutt[i s]anno che la Fiom [illegible] e che le tratta[tive per l'a]ccordo sono state [condotte da]i membri di C I del[la UIL e] della CISL la mu[si]ca [cambia] da parte degli atti[visti che tentano] di minuire l'accor[do e la s]ua giusta portata [cercando] di creare confusione [sui] dettagli e sfruttan[do l'a]ndamento iniziale che [il nu]ovo orario, così da [creare] certo malcontento [illegible] Se la Fiom usa [questo me]todo per giustificare [il suo imm]obilismo e le recenti [sconfitte in] campo sindacale [subite dai] propri organizzati [illegible] e sottovaluta la ca[pacità] [r]ettiva della classe [lavoratrice] [illegible] può ingannare [per qualche] [t]empo in [buona f]ede i lavoratori [illegible] equivoco, perchè [illegible] no le inesorabili ba[ttaglie] [mor]ali. Forse determi[nate] [illegible] non vengono ap[prezzate] sufficientemente per[chè si svolgono] senza nessun sa[crificio da] parte degli interes[sati, ma sono] condotte dalla nuo[va] [illegible] di discutere e risol[vere i problemi] [illegible], portando ar[gomentazioni] validi, rivendica[zioni che] migliorano l'attuale [condizione] di lavoro. Chiedete un [illegible] o sindacalista Ar[illegible] [i sa]crifici fatti dai nostri [illegible] [r]ancire allora la ridu[zione d'o]rario e sentirete par[lare del] [19]36 e ormi di sciopero e [illegible] ora di un mese di occu[pazione] delle fabbriche: sem[bra qu]asi leggenda oggi per [illegible] [illegible] la notizia che per

quanto riguarda la indennità di liquidazione per licenziamento o dimissioni, i metallurgici in campo nazionale hanno migliorato il contratto di categoria nella stessa misura dell'accordo stipulato nel complesso Fiat dai sindacati democratici. Ancora una volta, ammesso che ve ne fosse bisogno, i fatti stanno a dimostrare che l'azione di avanguardia che i membri di C I Fiat svolgono nel campo sindacale attraverso accordi aziendali, servono di stimolo alle Organizzazioni sindacali per migliorare le condizioni economiche e normative dei contratti collettivi di lavoro. La responsabilità e la delicata situazione in cui siamo costretti ad operare, sopportandone l'intero onere, deve far sì che i lavoratori della Fiat si uniscano maggiormente per confortarci ed assisterci onde evitare che incomprensione o cattiva interpretazione rendano più difficile e faticoso il nostro compito. Non abbiamo bisogno di solenni strombazzature perchè siamo abituati a lavorare in silenzio: sta ai lavoratori capire ed apprezzare la nostra opera

Rafforzare la U.I.L. è nel nostro interesse perchè solo una Organizzazione indipendente può affrontare e risolvere con successo qualsiasi problema.

Più essa è forte e più aumentano le possibilità di successo che in definitiva si traducono in benefici economici per tutti i lavoratori

CARMINE BERARDELLI
C.I. Lingotto

CRONACHE BREVI DELLA GRANDI MOTORI

Alla Grandi Motori i fatti uniti alle parole si susseguono con un ritmo che si potrebbe definire vertiginoso.

Dalla bella gita Aziendale promossa dai componenti la C.I. della U.I.L. a Tremezzo sul Lago di Como, all'Accordo sulla riduzione dell'orario di lavoro con parità di retribuzione.

Se vi si aggiunge i comizi fatti al microfono interno a sfondo elettorale (di cui la U.I.L. volutamente si è estraniata) ove non si badava al contenuto, ma solo a sciorinare fiumi di parole più o meno persuasive considerando gli operai della Grandi Motori poco maturi per esprimere un loro giudizio elettorale.

Fra l'altro abbiamo sentito il membro di C.I. della corrente FIOM, che si arrogava il pieno merito della riuscita dell'accordo recentemente firmato dai sindacati democratici.

Non sa questo signore o compagno che certe tattiche sono passate di moda? Non ha capito che gli operai preferiscono ai fiumi di parole, qualche fatto positivo, che allievi i loro sacrifici?

Evidentemente a costui non gli è bastato l'esito delle votazioni delle C.I. della Fiat; è semplicemente vergognoso voler ignorare la maturità sindacale dei nostri operai!

Condanniamo questi espedienti, come del resto condanniamo tutti quelli che cercano di carpire la buona fede altrui e ne abbiamo molti.

Operai e impiegati, guardatevi da tutti coloro che speculano su di voi! La U.I.L. vi dice che è ora il tempo di appoggiare coloro che, disinteressatamente cercano di elevare il tenore di vita di tutti i lavoratori che al [illegible] le loro case e le famiglie per guadagnarsi il pane

All'epoca della nascita della UIL, come obiettivo particolare ci eravamo prefissi la emancipazione totale della classe operaia italiana. Anche se abbiamo ottenuto qualcosa tuttavia [illegible] inizio di una serie [illegible] di tutti i problemi [illegible]

PAOLO BERTON

Imprevidenza di gestione della Cassa Mutua Nebiolo

Uno strano arrembaggio finito nel nulla - Anzichè accumulare denaro si sarebbe potuto migliorare le prestazioni agli operai

Alla Nebiolo F.M. da circa [illegible] anni è stata costituita una Cassa Mutua per integrare, in parte, quanto gli operai per malattia od infortunio vengono a perdere in salario. Inoltre sono pure stabiliti concorsi alle spese funerarie sia in caso di morte dell'iscritto che dei famigliari, concorsi a spese per occhiali, apparecchi di protesi e la concessione di sussidi straordinari.

La Cassa vive di contributi dei soci della Nebiolo in egual misura.

L'amministrazione fu tenuta fino al marzo 1955 esclusivamente dalle C.I. nonostante che la Nebiolo potesse essere rappresentata. Dall'aprile 1955 invece l'amministrazione fu tenuta da due rappresentanti la Nebiolo e da due operai eletti appositamente.

In quell'occasione miglioramenti furono stabiliti a favore degli iscritti.

Il bilancio finanziario all'aprile 1955 risultò in attivo per oltre 6 milioni, che alla chiusura del bilancio 1956 risultò ancora aumentato, nonostante il numero maggiore di ammalati a causa del rigoroso inverno.

Nella prima riunione della amministrazione, dopo le elezioni dell'aprile scorso, i due rappresentanti operai (uno iscritto alla FIOM, l'altro alla CISL) fecero ognuno delle proposte per diminuire l'entità del capitale accumulato.

Quello iscritto alla FIOM propose vari aumenti dei sussidi per i casi già previsti e l'instaurazione di nuove forme di assistenza ora escluse; il tutto limitato, però, nel tempo, fino a quando, cioè, il capitale fosse ridotto alla metà o poco più.

Quello della CISL propose la distribuzione «pro capite» di L. 2000 a tutti i soci, in considerazione che l'inverno era stato insolitamente lungo e freddo e aveva quindi causato maggiori spese.

Delle prime proposte ne furono accettate tre ed accantonate le altre.

Quanto proposto dal rappresentante della CISL fu accettato dalla Nebiolo ma respinto dall'altro operaio. Per risolvere il dilemma fu convenuto di indire un referendum. L'oppositore alla distribuzione delle 2.000 lire chiese che prima del referendum fosse indetta una assemblea onde spiegare ai soci le due proposte; assemblea che avrebbe dovuto essere tenuta in stabilimento fuori orario di lavoro, ma la Nebiolo si oppose.

Prima di esporre i risultati del referendum mi sia concesso di fare alcune considerazioni su tutta la vicenda.

La Cassa Mutua è sorta per iniziativa di un gruppetto di operai, i quali, preoccupati della forte differenza fra il sussidio malattia e infortunio e la paga perduta, vollero, con esso, diminuire tale differenza e aiutare tutti quei casi che la mutualità obbligatoria non aiutava o aiutava in misura inadeguata. In quel gruppetto vi erano operai diversissimi per idee politiche, ma tutti simili per la mutualità.

La loro iniziativa ebbe il dovuto successo coll'iscrizione in massa degli operai e l'adesione della Nebiolo che s'impegnò a versare pari somma a quella dei soci.

Tenendo presente tali fatti non riesco a capire l'ostinazione di pretendere che la nomina dei due consiglieri operai avvenga su liste sindacali separate, il che serve solo a dividere i lavoratori e ad avvelenare i loro rapporti. Sarebbe più equamente risolto il problema se ad ogni chiusura del bilancio si indisse una riunione di tutti i soci e si chiedesse loro di fare il nome di alcuni di indiscutibile capacità mutualistica che poi fossero scelti a mezzo schede.

Inoltre mi è incomprensibile il perchè le riunioni dei soci siano ritenute inutili, ed il perchè da parte padronale non sia stata autorizzata quella per illustrare le due diverse proposte. E poi si afferma che siamo in regime democratico e tanto si ciancia di rapporti umani nelle aziende.

Quando la Nebiolo attraversò il non dimenticato periodo di crisi, i dirigenti di allora e coloro succeduti fino a quelli che vi sono tutt'ora, con spirito veramente encomiabile, non cessarono mai di versare alla Cassa quanto previsto dall'impegno — e sì che allora 150.000 lire di risparmio mensili erano pur sempre qualche cosa — perciò stupisce che oggi, tra le due proposte, l'azienda abbia dato il suo appoggio proprio a quella che meno era atta a garantire la fedeltà alla solidarietà mutualistica.

Però quello che mi ha fatto impressione è che la proposta sia stata fatta in Consiglio di Amministrazione da un rappresentante operaio, proposta condivisa e sostenuta pure dal sindacato al quale egli è iscritto. Altro che solidarietà, altro che mutuo appoggio!

E' stato un vero tentativo di arrembaggio al capitale che imprevidenza e incapacità delle passate amministrazioni resero possibile arrivasse alla somma attuale, nonostante fossero risapute le varie necessità degli associati.

Ed ecco i risultati del referendum, il quale prevedeva che perchè si procedesse alla distribuzione delle 2000 lire fossero consenzienti i 2/3 dei votanti, e che essi fossero più della metà degli iscritti. [illegible] 2[illegible] contro 181.

Risultato alquanto malinconico, ma non essendosi raggiunti i 2/3 dei [illegible], tanti la distribuzione non potrà avere luogo. Ora l'Amministrazione è impegnata a devolvere sotto forma d'assistenza sanitaria il troppo, scioccamente, accumulato.

Non avendo la venalità avuto il sopravvento ne guadagnerà la mutualità.

Giuseppe Prato

P.S. - Avevo dimenticato un particolare; l'iscrizione alla Cassa è assolutamente libera e facoltativa.

Il nuovo regolamento ferroviario

Le classi cambiano i prezzi salgono...

[L']abolizione della «terza» si è poi risolta [in] una presa in giro per gli operai che vedono [a]umentare le tariffe negli stessi scompar[ti]menti oggi riverniciati per l'occasione

[A c]oloro i quali mostrano [sc]etticismo sulla «lotta [per l'ab]olizione di classe», le [Ferrov]ie Italiane hanno in questi [g]iorni dato una sonora [sm]entita dimostrando come [ciò] sia possibile, non solo in [un] Paese come il nostro ma, [add]irittura su scala internazionale.

E' infatti a seguito di accor[do] internazionale, che le Fer[rov]ie dei vari Paesi d'Europa hanno provveduto ad eliminare [l]a III classe dimostrando così di poter di colpo procedere ad una elevazione, senza alcun [mo]rto di guerra.

Pacificamente ed in carattere con tutta la distensione attualmente di moda, il nostro Ministero competente armatosi, signori proprio così, di setolosi pennelli ha proceduto al realizzo della grande impresa che passerà alla storia, tanto che fra qualche anno non più Buongiorno ma Buonanotte, potrà presentare il seguente quiz: «chi fu ed in quale giorno nel nostro Paese la proletaria III classe fu elevata a rango di II borghese?!».

Di una cosa dobbiamo però dolerci e cioè della mancata, adeguata ed ormai tradizionale cerimonia del taglio del nastro e saluto dal finestrino del Capostazione principale con tanto di rosso berretto, per essere maggiormente in carattere con la circostanza.

Cambiata la classe, rimaste tali e quali le vetture a smentita delle voci correnti di vetture più arieggiate con comode panche tipo «40», resta ora da compiersi un altro rito voluto dal CIP che non ha niente a che fare per carità — con un termine di gioco — ma è bensì l'Organo attraverso il quale i viaggiatori in genere ed i lavoratori in particolare verranno suonati.

E' infatti del CIP la deliberazione di un ritocco delle tariffe che daranno, all'ISTAT il gradito incarico di registrare in ribasso quanto, purtroppo, ancora una volta è invece aumentato.

A nulla è valso in tale sede la voce contraria della U.I.L., tendente a veder mantenuta l'attuale tariffa di «abbonamenti operai», a nulla ha sortito fino ad oggi l'intervento di parlamentari e Ministri da noi interessati e pertanto dovremo consolarci pensando al tempo delle vecchie diligenze sulle quali i viaggiatori erano classificati a seconda delle loro prestazioni... in salita: I classe... seduti, II classe... a piedi, III classe... spingere!!!

Dopo questo sfogo che abbiamo volutamente così contenuto nella forma, non ci stupiranno i commenti annotati di coloro i quali, cifre alla mano, vorranno dimostrarci l'esiguità dell'aumento, ricordandoci i prezzi degli altri Paesi e dimenticando le relative paghe degli operai: ormai siamo abituati a questo loro modo di concepire le vicende di chi spesso esce di casa con il sufficiente per due sigarette che si potrebbe evitare di fumare perchè tanto poi, tutto va in fumo, così come purtroppo le nostre giuste lagnanze.

OTTENUTI DALLA DIREZIONE MIGLIORAMENTI PER LE MAESTRANZE

Concreta azione alla FERGAT del membro di C. I. della UIL

Il rappresentante della UIL eletto nella nuova C. I. della FERGAT, non è rimasto a cullarsi sugli allori, ma si è messo subito all'opera per ottenere — ed ha infatti ottenuto — nuove ed immediate migliorie economiche a favore di tutti i dipendenti della FERGAT. Difatti nella prima riunione tra la C.I. e la Direzione, il nostro Telatin, ha chiesto, ed ottenuto, che il premio di L. 5.000 concesso in occasione delle feste Pasquali, venga modificato e concesso come «regalia speciale».

Sempre Telatin dell'UIL ha richiamata l'attenzione della Direzione sul trattamento economico degli operai provenienti dalla SIL — una delle tante imprese — e dai contratti a termine e da poco assunti definitivamente, le cui paghe sono inferiori a quelle degli anziani, e chiese quindi la parità del salario. La Direzione della FERGAT acconsentiva in linea di massima, ed esaminerà i casi che le saranno sottoposti, concedendo graduali aumenti salariali.

Circa gli aumenti di merito ed eventuali passaggi di categoria degli impiegati, le quali cose interessano grandemente anche gli operai, la Direzione ha acconsentito alle richieste, impegnandosi ad esaminare ogni singolo caso; così pure la Direzione si è impegnata a prendere in esame una forma di interessamento a favore degli operai serventi i cottimisti.

Infine su proposta formale e precisa dei rappresentanti dei sindacati democratici entro il mese di giugno la Direzione erogherà ad ogni dipendente la somma di L. 5.000 quale indennità vestiario.

Siamo ben lieti di pubblicare queste notizie, in quanto da esse balza evidente l'operato realistico del nostro Telatin il quale senza demagogia vacua e rumorosa, ha ottenuto sostanziali ed immediati miglioramenti economici a favore dei dipendenti della FERGAT, solamente in virtù di una serena azione.

Aumenti agli Edili

Riportiamo qui di seguito la lettera inviata il 14 giugno u.s. al Collegio dei Costruttori per la richiesta di un aumento delle retribuzioni:

E' a voi noto l'aumentato ritmo di produzione che ha portato ad un notevole incremento nelle costruzioni, come del resto si legge nelle Vs. pubblicazioni riportanti il dato statistico di aumento pari circa il 24 per cento.

Notiamo, inoltre, che le giornate lavorative hanno subito una sensibile riduzione ed in conseguenza, pur riconoscendo che l'aumento di produzione è derivato in parte dai nuovi mezzi tecnici, non si può non riconoscere che l'aumento in parola si deve attribuire ad una migliore preparazione e ad un maggiore sforzo da parte dei lavoratori.

Riteniamo, che un miglioramento del trattamento economico dell'intera categoria, risponderebbe alla aspettativa degli interessati, e pertanto formuliamo a codesto Spett.le Collegio la richiesta, di voler concedere a favore dei lavoratori, un premio di maggior produzione pari al 15% sull'attuale retribuzione.

TERESIO GIVERSO

UN SUCCESSO DELLA UIL

Metal-Press

[illegible]

In tali elezioni gli operai della Metal Press, all'unanimità hanno eletto loro rappresentanti due appartenenti alla UIL.

Parlano i fatti

Oltre sette milioni ricuperati dal sindacato provinciale metallurgici negli ultimi tempi in favore dei lavoratori

A dimostrazione concreta della fattiva opera svolta dal sindacato provinciale metallurgici, nell'interesse dei lavoratori, pubblichiamo il seguente elenco delle vertenze risolte in questi ultimi tempi:

			spettanze recuperate
Operaio	CARDETTI Pietro - Ditta CAVIT	L.	200.000
»	CANDIDA Attilio - Ditta Avataneo	»	157.000
»	SIMERI Pasquale - Impresa SCA	»	30 000
»	BOCCUNI Emanuele - Ditta SITI	»	120.000
»	CAMIA Severino - Ditta FISCAM	»	50.000
»	ZAVATTERO Antonio - Ditta FISCAM	»	120.000
»	NAPOLITANO Vincenzo - Impr. Grimaldi	»	50.000
»	SCARAMUZZINO Giuseppe - Impr. Grimaldi	»	30.000
»	OLIVERO Mario - Ditta Novarino	»	53.250
»	BASSO Antonio - Ditta GIOM	»	55.000
»	GUIDETTO Domenico - Ditta Lorenzale	»	200.000
»	VALLINO Nicola - Ditta Melli	»	32.489
»	GILARDI Giuseppe - Ditta STA.MET	»	29 794
»	FORMENTO - MOLETTA Benedetto - GILBREN	»	150.000
»	LERCARO Pietro - Coop. C.I.L.A.T.	»	10.000
»	DEGLI ESPOSTI Giovanni - Ditta Forcherio	»	100.000
»	CONCINA Cipriano - Ditta Ing. Ferrero	»	177.122
»	CRUCINA Achille - Ditta Ing. Alta	»	13.630
»	FURNO Giuseppe - Ditta ITRAL	»	53 420
Fallimento della Ditta MAFFIOTTO e MICRO-ALFA assistenza crediti privilegiati a 50 operai e impiegati, pari ad un importo di		»	5.435 490
	TOTALE somme recuperate	L.	7.087.195

NOTIZIARIO UIL

La integrazione economica europea discussa alla "regionale„ dell'ICFTU ed alla C.E.C.A.

I sindacati democratici hanno affrontato questo problema così importante in una ampia prospettiva di solidarietà classista - Gli interventi dei rappresentanti della U.I.L., Vanni e Dalla Chiesa

Dal 22 al 24 maggio si è tenuta, come avevamo annunciato nello scorso numero del giornale, la Conferenza della Organizzazione Regionale Europea dell'Internazionale Sindacati Liberi, la quale aveva all'o.d.g. come argomenti principali la riduzione degli orari di lavoro e l'automazione.

Come era prevedibile la discussione sul primo punto ha suscitato grande interesse per il raffronto delle varie tesi sostenute dalle Organizzazioni sindacali dei diversi Paesi. Vi è stata naturalmente una unanimità sul principio che le ore di lavoro debbano venire ridotte e che l'obiettivo finale debba essere quello delle 40 ore settimanali in cinque giorni. Tuttavia le opinioni sul *come* e sul *quando* si debba pervenire al raggiungimento di questa meta finale sono state divergenti. Per quanto riguarda l'Italia è evidente l'esigenza di far sì che la riduzione degli orari di lavoro si rifletta favorevolmente sul livello d'impiego e che sia pertanto abbastanza sostanziale. Per quanto riguarda i lavoratori britannici invece la loro attuale settimana di 44 ore in alcuni settori industriali dovrà per ora rimanere il limite massimo raggiungibile in quanto il Paese soffre di una mancanza di mano d'opera, malgrado i quattrocentomila lavoratori stranieri emigrati, e una riduzione degli orari di lavoro porterebbe ad una ulteriore incidenza delle ore straordinarie sul livello del reddito senza un aumento di produzione, il che potrebbe accrescere la minaccia inflazionistica. I sindacati tedeschi sono favorevoli ad una certa riduzione degli orari di lavoro ma non ritengono di giungere, per ora, ad una settimana di cinque giorni. I belgi e i francesi, che dal 1936 godevano della settimana di 40 ore, in seguito sospesa a causa della guerra, si stanno battendo, specialmente i primi che hanno ottenuto riduzione dell'orario lavorativo in alcuni settori industriali attraverso trattative dirette delle categorie.

Lo stesso problema, in maniera più organica è stato trattato alla Conferenza Intersindacale che le Organizzazioni di categoria e confederali interessati dai Paesi della CECA hanno tenuto a Parigi dal 24 al 26 maggio.

In tale sede si è avvertita più pressante l'urgenza di giungere ad una azione concreta per ottenere una riduzione degli orari di lavoro sulla base delle possibilità effettive offerte dalla situazione economica dei due settori industriali interessati, e specialmente del settore metalmeccanico che ha come sempre una importanza notevolissima. Essendo il campo di discussione più ristretto essendovi già in atto una politica delle Organizzazioni sindacali di carattere essenzialmente internazionale, le discussioni hanno in generale tralasciato i problemi di principio che suggeriscono una riduzione degli orari di lavoro per concentrarsi invece sulle possibilità immediate di orientarsi verso la applicazione di una settimana lavorativa ridotta.

Infatti sul piano della Comunità sorgono questioni di carattere economico relative alla diretta concorrenza tra le industrie dei vari Paesi, le quali influiscono inevitabilmente sull'orientamento e sulla possibilità dei sindacati di veder accolte le loro richieste.

Le mozioni conclusive delle due riunioni illustrano i risultati comuni a cui sono giunte le organizzazioni sindacali europee su questo problema che è divenuto di importanza fondamentale per lo sviluppo sociale ed economico per nostro continente.

La Conferenza della Regionale Europea ha anche trattato delle questioni connesse alla unificazione dell'Europa e in particolare all'opera che si sta svolgendo nel quadro del cosiddetto Rilancio europeo. La Conferenza ha sottolineato la assoluta esigenza che gli organi a cui sarà affidata l'attuazione del Mercato comune e dell'Euratom dispongano di poteri sufficienti ad assicurare la realizzazione di questi obiettivi e superare gli ostacoli posti dagli ambienti economici e politici che vedrebbero minacciati i loro interessi particolari.

Anche su questo problema la posizione dei sindacati europei è chiarita in dettaglio nei documenti approvati alla Conferenza

VALERIO AGOSTINONE

Gli interventi di Vanni e di Dalla Chiesa

Intervenendo alla Conferenza Intersindacale della CECA, Raffaele Vanni, membro della Segreteria nazionale della UIL ha detto fra l'altro: " noi siamo d'accordo su quanto ha detto il relatore in merito alle ragioni umane e tecniche che suggeriscono la riduzione degli orari di lavoro, riduzione resa di estrema urgenza dall'introduzione di sempre più ristretti tempi di lavorazione.

A noi sembra però che di particolare importanza sia l'accenno che il praticare in un Paese un orario di lavoro superiore a quello in vigore in un Paese vicino o concorrente costituisce una misura esplicitamente protezionistica.

La CECA è stata costituita per impedire ogni protezionismo e questa Conferenza dovrebbe esaminare quali azioni comuni i sindacati dei sei Paesi debbano condurre sul piano nazionale o della Comunità per evitare gli squilibri economici derivanti dall'osservanza di orari di lavoro diversi. Infatti è difficile ottenere in un Paese la riduzione degli orari di lavoro fino a raggiungere, per esempio, le 40 ore settimanali se altrove le industrie praticano orari più lunghi e si pongono quindi in posizione di vantaggiosa concorrenza.

Noi non diciamo questo per sottrarci alle nostre responsabilità sul piano nazionale italiano dove ci siamo battuti e ci battiamo per una riduzione degli orari di lavoro, sia pure per tappe successive. Infatti la UIL ritiene di dover anzi intensificare i propri sforzi in questa direzione nel corso dei prossimi mesi. Tuttavia noi riteniamo che debba svolgersi una azione internazionale perchè questo è il fondamento della nostra partecipazione alla Comunità e perchè in tal modo, sia pure adattando l'azione alle condizioni di ciascun Paese, promuoveremo i nostri ideali europeistici.

Io propongo quindi che si compia un esame dettagliato della situazione e delle possibilità di azione nei singoli Paesi e che si convochi successivamente una nuova Conferenza per studiare il modo di armonizzare lo svolgimento di una azione condotta in comune dalle organizzazioni sindacali dei Paesi della CECA ".

Alla Conferenza di Francoforte, intervenendo sul tema della Unità Europea il compagno Dalla Chiesa, membro della Segreteria nazionale della UIL, ha affermato tra l'altro: " il mercato comune deve essere concepito come un mezzo per assicurare il pieno impiego, assicurando fra l'altro la libertà di movimento della mano d'opera senza distinzione di qualifica e di provenienza, da attuarsi negli stessi termini di tempo previsti per la libertà di movimento dei capitali e dei prodotti. Inoltre l'armonizzazione della legislazione sociale dei vari Paesi dovrà essere attuata puntando al raggiungimento del livello legislativo più avanzato. Poichè tale processo non potrà avvenire altro che per tappe è necessario che, come prima cosa, venga stabilita la parità di trattamento fra i lavoratori immigrati e i lavoratori nazionali di ciascun Paese, provvedendo anche ad agevolazioni riguardanti le condizioni di alloggio a favore dei primi.

I fondi comuni che verrebbero creati in seguito alla costituzione del Mercato europeo dovranno disporre di mezzi in quantità sufficienti a dare un adeguato aiuto non solo alle regioni sottosviluppate ma anche ai settori economici dei vari Paesi che incontreranno difficoltà nella prima fase di attuazione del Mercato comune. Tali aiuti dovrebbero anche servire a permettere una riqualificazione dei lavoratori che dovessero venire, di evitare licenziamenti che le aziende si impegnino, qualora ne vogliano usufruire, di evitare licenziamenti ed a riassorbire la mano d'opera eventualmente licenziata ".

Il compagno Dalla Chiesa ha anche sottolineato l'esigenza che gli organismi preposti all'attuazione delle decisioni riguardanti il Rilancio europeo siano dotati di effettivi poteri sopranazionali allo scopo di evitare il pericolo che tutta la costruzione posi su basi troppo fragili per poterne assicurare la stabilità e lo sviluppo

Aperti a Ginevra i lavori della 39ª Sessione del B.I.T.

(Continuazione di pag. 1)

di una politica governativa del tutto estranea, il più delle volte agli interessi dei lavoratori ed in ogni caso non determinata dalla libera volontà di questi. Inoltre, gli stessi delegati, che vengono scelti su designazione del governo, non sono rappresentativi della volontà degli iscritti al Sindacato.

Quest'anno la Conferenza dovrà affrontare problemi di diversa indole che si applicano a diversi Paesi, e si può vedere dalla loro stessa elencazione il raggio molto vasto in cui si svolge l'opera dell'OIL.

La Conferenza deve anzitutto discutere il Rapporto presentato dal Direttore Generale dell'Organizzazione che concerne tutta la situazione sociale del mondo ed i suoi sviluppi nell'anno trascorso dall'ultima conferenza. Inoltre esso tratta della situazione dell'impiego nel mondo (sia nel campo industriale che in quello agricolo), e quindi della vita dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, della sua attività e dei suoi problemi.

Dopo la discussione di tale rapporto la Conferenza dovrà affrontare alcune questioni specifiche all'ordine del giorno. Fra di esse, il punto da farsi sulla ratifica e la applicazione delle convenzioni e raccomandazioni della Conferenza precedenti da parte dei governi, cosa che, come dicevamo all'inizio, costituisce il banco di prova della buona volontà con cui i governi interessati partecipano all'opera dell'OIL. In seguito si discuterà della formazione professionale in agricoltura e dei servizi sociali per i lavoratori. E' questo un punto interessante, in quanto tratta di alcuni problemi che costituiscono l'oggetto di rivendicazioni ricorrenti dei lavoratori; mense di officina, luoghi e mezzi di riposo e di svago all'interno delle aziende o in prossimità di esse, mezzi di trasporto fino al luogo di lavoro quando i servizi pubblici non sono sufficienti. La Conferenza passerà quindi a discutere il problema del lavoro forzato, che rappresenta ancora una macchia gravissima dei paesi totalitari e che costituirà un punto di notevole conflitto fra i rappresentanti sindacali democratici e le delegazioni dell'URSS e dei paesi satelliti, dove, come è noto, esiste ancora il lavoro forzato ed esistono i campi in cui migliaia di esseri umani vengono spinti a fatiche spesso insopportabili. Dopo aver discusso la questione del riposo settimanale nel settore del commercio, in cui tale questione suscita ancora molte controversie di lavoro e la cui soluzione deve soddisfare esigenze contrastanti e molto varie; la Conferenza affronterà, infine, la discussione delle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni aborigene dei paesi indipendenti.

Come si vede, l'ordine del giorno della Conferenza è molto vario ed i problemi che interessano il mondo del lavoro si presentano di varia natura e di varia importanza. Essi faranno oggetto di approfondita discussione da parte delle varie commissioni in cui si suddividerà la Conferenza, e quindi delle risoluzioni che verranno alla fine votate dai Delegati.

I nuovi dirigenti del sindacato Gas

Il 7 giugno u.s. presso la Camera Sindacale Provinciale U.I.L. di Torino si è tenuta l'assemblea straordinaria di tutti gli iscritti al Sindacato UIL-GAS.

Dopo brevi parole di saluto e di augurio espresse dal Segretario Nazionale UIL Giuseppe Raffo, si è iniziata la discussione sui diversi punti posti all'ordine del giorno.

A chiusura dei lavori si è proceduto alla nomina del nuovo Comitato Direttivo Provinciale per il biennio 1956-57; sono risultati eletti i Sigg.: Barbero Francesco, Colli Erminio, Lisa Alberto, Manfredi Luciano, Messori Elzo, Milano Carlo, Russo Dott. Giuseppe.

Il Comitato Direttivo nuovo eletto, nella sua prima riunione tenutasi il giorno di lunedì 11 u.s. ha provveduto alla nomina del Segretario Provinciale della Categoria nella persona del Sig. Russo Dott. Giuseppe.

Al Sig. Russo ed a tutti i componenti del nuovo Direttivo il nostro miglior augurio di un buon lavoro nell'interesse di tutti i lavoratori.

RISPONDIAMO A TUTTI

LE RUBRICHE DELL'ITAL

D. - A qual trattenuta va soggetto il pensionato che lavora?

R. - Per i lavoratori pensionati è disposta la riduzione del trattamento complessivo dovuto ai titolari di pensione diretta o di riversibilità i quali prestino opera retributiva alle dipendenze altrui

Tale trattenuta di norma deve essere effettuata nella misura seguente

a) pari ad un quarto (25%) della rata mensile di pensione comprese le quote supplementari per i figli (esclusa la 13a mensilità), ovvero

b) pari ad un quarto (25%) della retribuzione effettivamente percepita nel caso in cui la rata della pensione sia superiore all'importo della retribuzione stessa;

c) qualora la trattenuta di cui alla lettera a) o alla lettera b) produca una riduzione tale della rata mensile di pensione di portarla al disotto del trattamento minimo (3.500 o 5.000), la trattenuta stessa dovrà essere limitata alla differenza fra l'importo della rata mensile di pensione e il trattamento minimo di cui sopra.

Nel caso di prestazione d'opera per una durata inferiore ai 26 giorni nel mese, la effettuazione della trattenuta indicata alla lettera a), b), c) dovrà essere limitata a tanti ventesimi di essa quante sono le giornate di lavoro retribuito.

Per es.: ad un lavoratore con pensione di L. 10.000 e con retribuzione di L. 20.000, la trattenuta dovrà essere effettuata per un importo corrispondente al 25% della pensione e cioè L. 2.500.

Se il lavoratore abbia effettuato nel mese soltanto n. 15 giorni di lavoro, la trattenuta corrispondente sarà:

L. 2500 : 26 × 15 = L. 1447

Dalla trattenuta di cui alla comanda sono esclusi i lavoratori agricoli giornalieri [illegible] negli elenchi nominativi [illegible] un numero di giornate attribuite sino ad un massimo annuo di 156 se uomo e di 104 se donna. Per tali lavoratori agricoli giornalieri la trattenuta sarà effettuata direttamente dall'I.N.P.S. sulla base del numero delle giornate risultanti dagli elenchi anagrafici. Per gli altri lavoratori agricoli il datore di lavoro procede come per i lavoratori non agricoli effettua cioè le ritenute e le versa al Fondo adeguamento pensioni

D. - Per la nascita di un secondo figlio non ho avuto a suo tempo il pagamento degli assegni familiari, non avendo prodotta la documentazione. Posso rivolgermi alla Ditta, presso cui lavoravo, per ottenere la corresponsione degli assegni?

R. - A norma degli artt. 31 e 33 del R.D. 21 luglio 1937 n. 1239 il prestatore d'opera ha l'obbligo di denunciare e documentare al proprio datore di lavoro ogni variazione nel proprio stato di famiglia

Pertanto il datore di lavoro che non abbia avuto notizie di dette variazioni (nella specie, nascita al dipendente di un secondo figlio) non può essere ritenuto responsabile per omessa corresponsione degli assegni familiari

SCIOPERO NELLE CAMPAGNE

(Continuazione di pag. 1)

sono stati proprio i lavoratori della provincia di Torino i quali sono ulteriormente andicappati nei confronti degli stessi lavoratori agricoli di altre provincie finitime con la nostra

Difatti, in altre provincie, vige l'imponibile di mano d'opera attraverso il quale si assicura un minimo di giornate di lavoro all'anno ai braccianti agricoli, ciò che non si verifica nella nostra provincia; in altre provincie si sono stipulati degli accordi tra le Organizzazioni sindacali per l'assistenza di malattia extra-legem attraverso i quali accordi i lavoratori usufruiscono di prestazioni ed assistenze in aggiunta a quelle che pratica l'Istituto Nazionale Assistenza Malattia.

In ordine allo sciopero di cui sopra la nostra Organizzazione in unione alle altre ha svolto riunioni ed assemblee nei diversi paesi e nelle diverse cascine.

QUANTI SIAMO NEL MONDO

Statistiche della classe lavoratrice

Dei 2 miliardi e mezzo di persone che popolano il nostro pianeta, secondo i dati della ultima pubblicazione dell'UNESCO [illegible] rappresenta quella [illegible] chiama popolazione [illegible] una massa di [illegible] tardo di [illegible] nella distribuzione [illegible] e servizi, dalle industrie [illegible] l'agricoltura, dai Servizi di Sanità [illegible] all'Amministrazione pubblica [illegible]

[illegible] dotti nel 1950 e forse [illegible] ria, elen[illegible] riferimenti [illegible] menti di scarsezza o di cesso di [illegible]

[illegible]

Le diverse [illegible] mente, in particolare, del [illegible] da paese a paese [illegible] costituiscono [illegible]

[illegible]

In [illegible] sempio, [illegible] nel 1900, [illegible] cento [illegible] lo stesso [illegible] bassissimo [illegible] lo. Il che [illegible] 100 individui [illegible] no un lavoro [illegible] 16 sono [illegible] dei 20 anni

E' [illegible] nei paesi [illegible] impiega [illegible] zi al disotto di [illegible]

In diminuzione [illegible] la percentuale degli anziani (più di 65 anni) occupati in lavori produttivi. E' da notare che in questo campo l'Italia è in testa a tutti i paesi del mondo, avendo registrato una diminuzione dal 72 per cento nel 1931 al 33 per cento nel 1954. In altri paesi le cifre sono: Gran Bretagna dal 60 per cento nel 1920, al 32 per cento nel 1950; Germania dal 48 per cento nel 1925 al 27 per cento nel 1950; Stati Uniti, dal 60 per cento nel 1920 al 41 per cento nel 1950.

...

Giorn. VII. 65

ANNO VI
N. 10-11
1-15 Luglio 1956
Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonam. postale Gruppo II - Un numero L. 10

notiziario UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 521.745 - 521.741 - 44.315
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Tr. Torino n. 708 15.2.52
Tipografia Quartara - Torino

VINCERE GLI EGOISMI

di GIUSEPPE RAFFO

In questi ultimi tempi la stampa nazionale ha dato certa pubblicità a corrispondenze londinesi riguardanti la crisi automobilistica di quel Paese, mettendo in particolare rilievo la [illegible] promettente, secondo detti osservatori, il «pieno impiego» inglese.

E' di recente una nostra visita in Francia ed in Inghilterra quali componenti una missione U.I.L., incaricata di studiare «L'Automation» applicata per i riflessi economici e sociali interessanti i lavoratori e pertanto [illegible]rtendo da un [illegible]mento sugli avvenimenti sopra ricordati, [illegible]remo esprimere un giudizio forse più politico che strettamente sindacale [illegible]ale deriva da [illegible] situazione di [illegible]ne a nostro avviso dovrebbero mutare.

Sarà [illegible]que subito bene precisare che la crisi automobilistica è in gran parte derivata dalla diminuita capacità d'acquisto dovuta al [illegible] accorciamento del periodo rateale deliberato dalle autorità competenti, mentre per la «Standard» trattasi di un rammodernamento di impianti per fabbricare un nuovo tipo di trattore in sostituzione di quello fino ad oggi in lavorazione e da tempo sospeso, mentre una politica di blocco non è sempre detto che sia il modo migliore di fronteggiare una situazione del genere se non a puro carattere di provvisorietà ed emergenza in vista di altri sviluppi più concreti.

Quanto ha influito in questi casi l'introduzione nel ciclo produttivo di impianti automatici tali da potersi parlare di vera e propria Automation? La risposta è semplice perchè nei Paesi da noi visitati si è potuto vedere macchine moderne e perfezionate, particolari sistemazioni di esse a tipo «transfert» ma il «fasso tutto mi» così come si potrebbe credere pensando alla «Automation» è ancora evidentemente nella fase di laboratorio ma non certo di officina.

Si sono viste è vero macchine elettroniche per i più svariati calcoli e memorie tali da far pensare a futura disoccupazione impiegatizia ma, per il momento, dato il limitato numero di queste ed il loro elevato costo, le nostre preoccupazioni sono di scarsa rilevanza.

Tutti tranquilli allora? Noi diciamo di no, perchè di fronte al continuo crescente progresso tecnico occorre fin d'ora prendere precauzioni tali da far sì che questo vada e beneficio di tutta l'umanità e non solo di una parte di essa per sua fortuna collocata sotto questo o quel cielo. Occorre farsi una mentalità che per il momento sia quanto più possibile «europeistica», occorre che i popoli, almeno quelli dell'Europa Occidentale i quali accettano un vero democratico modo di vivere, possano scambiarsi beni morali e materiali, possano unire i loro sforzi per migliorare le loro condizioni di vita.

Così come nel campo della difesa si è convinti dell'utilità della «NATO» militare, oggi è necessario in Europa una «NATO» economica se vogliamo evitare che la prima non debba da Organismo di pace trasformarsi in quello di flagello in uno spaventoso futuro a più o meno breve scadenza.

I lavoratori democratici dell'Europa, più ancora dei datori di lavoro sono interessati alla Pace e debbono perciò unirsi sempre più fra loro superando egoismi nazionali oggi di illusorio benessere e reclamare dai loro Governi misure sociali ed umane atte a far sì che ove si presenti lavoro e necessità di mano d'opera essa possa essere impiegata nella superiore visione di mercati comuni ai quali tutti possano attingere.

Nel dire queste cose alla buona e così semplicemente, ben sappiamo quali difficoltà d'ordine tecnico debbano superarsi e non ci nascondiamo quale paziente lavoro di edificazione esse comportino ma, a nostro avviso, occorre cominciare senza drammatizzare le situazioni ed esaminarle con la ferma volontà di trovare soluzioni comuni al più gran numero di popoli possibile.

Durante le nostre visite ed incontri con Responsabili di ogni parte, non abbiamo mancato di mettere l'accento su questo punto per noi di particolare importanza e proprio per scongiurare eventuali calamità derivanti da misure di carattere eccezionale, abbiamo avanzato proposte di collaborazione ad interscambi di informazioni atte a creare poi uno strumento la cui denominazione a noi poco importa, meglio regolante la vita economica di questa Europa occidentale ove la parola democrazia a nostro avviso ha trovato più consensi di parole che di fatti.

Anche partendo così da lontano in umiltà d'intenti, dobbiamo ammettere di non aver trovato troppi entusiasmi poichè, almeno oggi, ognuno crede di poter arrivare prima di altri al traguardo di un proprio benessere e, pertanto, si ritiene di dover tenere conto delle nostre parole quali riserva nel caso di insuccesso della propria azione.

Per nostro conto abituati come siamo stati a costruire pietra su pietra il nostro edificio a cui si guardava ieri con scetticismo, oggi con qualche brama, non disarmeremo dal condurre la battaglia che gli avvenimenti a nostro giudizio ci impongono ed a tutti, lavoratori e datori di lavoro compresi, diciamo che per la pace ed il benessere occorre una leale collaborazione ed il coraggioso abbattimento di ogni egoismo.

[illegible] ambedue i casi, la difficoltà dei lavoratori consiste più nel disagio di trasferire a più o meno breve distanza la loro opera, che [illegible] impossibilità di trovare altro lavoro.

[illegible]corre anche dire per [illegible]tà e chiarezza che, mentre il pieno impiego in Inghilterra è stato a suo tempo considerato al 96%, oggi [illegible] ancora al 98% circa [illegible]tre in Francia non si [illegible]sce affatto disoccupazione, e, pertanto, ogni [illegible] volta noi sindacalisti [illegible]utiamo problemi di lavoro con questi nostri colleghi d'Oltre Alpe o Manica dobbiamo fare enormi sforzi per dimenticare la maggior nostra tragedia al [illegible]e di poter comprendere il loro modo di agire e finanche certi loro discorsi molto simili a quelli di qualche [illegible]a pur ahimè, raro nostro datore di lavoro.

Fatte queste doverose premesse, è necessario però spingere il nostro esame un po' più in là della punta del naso e vedere se pur in questo favorevole ambiente di lavoro tutto procede per il meglio e se l'economia di questi Paesi è di tutto riposo.

Ebbene, tanto in Francia quanto in Inghilterra si temono due grosse calamità e più precisamente disoccupazione ed inflazione cosicchè le parole d'ordine sono: risparmio ed esportazione nell'una, blocco salari e prezzi, nell'altra, misure queste di vera emergenza le cui conseguenze più che nei rapporti interni incidono in quelli internazionali.

Balzerà a tutti infatti in evidenza che quello dell'esportazione è un vivo desiderio di ogni Paese i cui impianti produttivi vadano di giorno in giorno perfezionandosi cosicchè per effetto di maggior produttività si abbiano migliori prodotti a costo minore ed in misura sempre più rilevan-

Con questo numero il Notiziario sospende le pubblicazioni per le ferie.

La UIL augura a tutti i lavoratori un felice periodo di riposo, tanto meritato, dopo le fatiche di un anno di lavoro.

VACANZE U. I. L.

La U.I.L. CAMERA SINDACALE DI TORINO tramite la Organizzazione tecnica dei viaggi Agenzia Transitalia ha disposto per i lavoratori il seguente programma di gite:

- **Crociera di 5 giorni (14-18 agosto) GENOVA-NAPOLI-GENOVA**
- **Crociera del Periplo Italiano (12-18 agosto - VENEZIA-NAPOLI-GENOVA**
- **Soggiorno in AUSTRIA (Tirolo) di 10 giorni (5-14 e 14-23 agosto**
- **Torinesi a Parigi... (5-11, 12-18 e 19-24 agosto)**
- **Soggiorno a RIMINI (5-12, 12-19 e 19-26 agosto)**
- **Vacanze al Sestriere (5-12, 12-19 agosto)**

Per informazioni rivolgersi ai membri di C.I. UIL o alla Camera Sindacale o all'Agenzia Transitalia (Via Cernaia, 1 - TORINO).

I successi della UIL nelle elezioni di C. I.

Secondo recenti dati in possesso dell'Ufficio Organizzazione della U.I.L. e relativi all'andamento del fenomeno concernente le elezioni di C. I. aziendale, si apprende che costante e progressiva è stata l'affermazione registrata da questa Organizzazione Sindacale nei primi quattro mesi del corrente anno.

Infatti su un totale di 279 aziende ove si è proceduto ai rinnovi dei rappresentanti sindacali la situazione che si profila è la seguente: UIL 25-73 per cento dei votanti con 389 seggi; CISL 28,70 per cento con 474 seggi; CGIL 41,67 per cento con 30 seggi. Altre liste 3,90 per cento con 59 seggi.

In 180 delle 279 in cui la UIL era già presente nel 1955 la situazione ora è la seguente comparata a quella dell'anno passato: UIL 25,82 per cento (21,67) seggi 276 (238) - CISL 29,28 per cento (27,28) seggi 313 (287) - CGIL 41,16 per cento (46,29) seggi 440 (487). Altre liste 3,74 per cento (4,76) seggi 40 (50).

In 50 delle 279 aziende ove la UIL si è presentata per la prima volta la situazione comparata al 1955 è la seguente: UIL 19,57 per cento (0) seggi 54 (0); CISL 29,35 per cento (32,98) seggi 81 (89); CGIL 46,74 per cento (62,22) seggi 129 (168). Altre liste 4,34 per cento (4,82) seggi 12 (13).

Su 49, invece, sempre delle 279 aziende, ove per la prima volta si sono svolte le elezioni la situazione risulta la seguente: UIL 35,33 per cento seggi 59; CISL 23,95 per cento seggi 40; CGIL 36,53 per cento seggi 61. Altre liste 4,19 per cento seggi. 7.

La U.I.L. per i figli dei suoi lavoratori

COLONIE 1956

Anche quest'anno la Camera Sindacale UIL di Torino provvederà a mandare alla Colonia di Marina di Massa, un folto gruppo di figli di lavoratori che non possano beneficiare di consimili provvidenze, i bambini saranno ospitati per un mese a partire dal 17 agosto p. v.

PER GLI AUTOTRASPORTATORI

Regolamentata l'indennità sostitutiva di mensa

E' stato firmato presso la Federazione Nazionale Imprese di Trasporto (FENIT) presente l'Unione Nazionale Trasporti in Concessione (UNTIC), l'accordo che regolamenta, per il futuro, la indennità sostitutiva di mensa nei vari istituti contrattuali, nonchè la corresponsione degli arretrati relativi che sono stati fissati nella misura forfettaria di L. 4.500. Per la ferrovia Milano Nord la cifra in questione è stata invece elevata, con accordo locale a lire 7.000 in considerazione che l'indennità sostitutiva di mensa di fatto esistente in quella azienda era superiore a quella stabilita dall'accordo nazionale.

AGENTI E RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO

Siglato il nuovo accordo di lavoro

Presso la Confederazione dell'Industria, a conclusione di lunghe trattative e dopo una riunione prolungatasi per oltre dodici ore è stato raggiunto e firmato il nuovo accordo economico collettivo per la disciplina del rapporto di agenzia e rappresentanza commerciale in sostituzione del vecchio accordo 30 giugno 1938, aggiornato con l'accordo del 14 gennaio 1953

Il nuovo accordo regola i rapporti tra gli agenti e i rappresentanti di commercio, rappresentanti delle cinque associazioni nazionali contraenti, e le ditte industriali rappresentate dalle associazioni aderenti alla Confederazione dell'industria Esso precisa che deve intendersi, agli effetti dell'accordo, agente di commercio chi è incaricato stabilmente da una o più ditte di promuovere la conclusione dei contratti di una determinata zona, e rappresentante di commercio chi è incaricato stabilmente da una o più ditte di concludere contratti in nome delle medesime in una determinata zona. L'accordo precisa i casi di non applicabilità dell'accordo stesso Fra le innovazioni apportate al precedente testo, è da sottolineare quella relativa alla disciplina autonoma data all'indennità per la risoluzione del rapporto nei contratti di agenzia e di rappresentanza a tempo indeterminato, istituto regolato in precedenza congiuntamente a quello della previdenza. L'accordo contempla il mantenimento e l'aggiornamento delle norme relative al vigente sistema previdenziale reso autonomo e, quindi, maggiormente aderente alle sue caratteristiche. Il complesso dei due istituti migliora apprezzabilmente il trattamento di fine rapporto degli agenti e rappresentanti.

L'accordo entra in vigore il 1° luglio 1956 ed avrà la durata di tre anni. All'atto della siglatura di esso le organizzazioni stipulanti degli agenti e rappresentanti di commercio hanno riconosciuto che l'accordo rappresenta una disciplina normativa e previdenziale del rapporto di agenzia e rappresentanza commerciale, che contempera le attuali possibilità della economia nazionale con le esigenze della categoria rappresentata. Esse hanno assunto, pertanto, l'impegno di portare a conoscenza dei presentatori dei disegni di legge attualmente all'esame del parlamento questo loro apprezzamento sugli accordi raggiunti in campo sindacale, che considerano lo strumento più idoneo per la regolamentazione dei rapporti dei propri associati con le case mandanti.

Nelle pagine interne

AMPIE NOTIZIE sulle CASE FIAT

IN MERITO AL TRATTAMENTO ECONOMICO DEGLI IMPIEGATI FIAT

La nuova regolamentazione per la retribuzione del lavoro straordinario

Pubblichiamo il testo dell'accordo aziendale per la retribuzione agli impiegati delle ore di prestazione oltre la presenza dell'orario normale stabilito dalle singole Direzioni di Stabilimento

Tra la Direzione Generale della Fiat e le Commissioni Interne delle Sezioni Fiat di Torino,

— prese in esame — ai sensi dell'art. 8 dell'accordo aziendale 22-5-1956 le richieste avanzate dai membri di C. I. aderenti alla CISL ed alla UIL in merito al trattamento economico degli impiegati per le prestazioni di lavoro eccedenti gli orari settimanali indicati nell'art. 5 dell'accordo aziendale 22-5-1956 e nell'accordo aziendale 29-5-1956;

considerata la situazione legislativa e contrattuale in materia di durata massima dell'orario normale di lavoro — espressamente richiamate nel citato accordo aziendale e delle conseguenti regolamentazioni normative ed economiche vigenti;

tenuto conto delle particolari situazioni aziendali già in atto e nell'intento di coordinare tali situazioni in una regolamentazione organica e di comune soddisfazione;

dandosi atto le parti che le disposizioni che seguono non sono applicabili al personale che per legge è escluso dalla limitazione della durata dell'orario di lavoro,

si è concordato quanto segue:

1) le maggiori prestazioni lavorative richieste agli impiegati su regolare autorizzazione dei rispettivi Capi — verranno retribuite con la corresponsione di una quota oraria di retribuzione per ogni ora di lavoro eccedente i limiti di orario settimanale indicati agli articoli 1 e 5 dell'accordo aziendale 22-5-1956 e nell'accordo aziendale 29-5-1956.

2) per le ore di lavoro eccedenti le 48 settimanali verrà corrisposto in aggiunta la percentuale di lavoro straordinario prevista dall'art. 9 della parte seconda del Contratto Nazionale di Lavoro secondo le modalità aziendali in vigore.

Per gli impiegati di ufficio il trattamento di cui al comma precedente continuerà ad essere applicato per tutte le ore eccedenti le 44 settimanali.

L'applicazione della percentuale di straordinario resta in ogni caso esclusa per le ore comprese nei limiti settimanali indicati nei precedenti commi, indipendentemente dalla loro distribuzione nei singoli giorni feriali della settimana.

3) La quota oraria — agli effetti dell'art. 1 — si determina dividendo per 180 l'ammontare mensile dei seguenti elementi:

- stipendio;
- aumenti di merito;
- aumenti periodici di anzianità;
- indennità di contingenza;
- premio di produttività od assegno speciale fisso.

4) Il presente accordo ha effetto a partire dal 4 giugno 1956.

Torino, 27 giugno 1956

Le Commissioni Interne
La Direzione

In parole povere, l'accordo vuol dire che le ore da 42 e tre quarti alle 44 per gli impiegati di palazzina e da 46 a 48 per gli impiegati d'officina d'ora innanzi, se verranno richieste, saranno pagate in aggiunta allo stipendio mensile (il quale è già comprensivo della retribuzione di quelle stesse ore): ciò deriva dagli accordi sulla riduzione dell'orario di lavoro con retribuzione invariata.

La innovazione rispetto a quanto avveniva in precedenza non sta tanto nella parte economica quanto nella parte normativa; infatti le ore di straordinario non saranno più calcolate giornalmente, ma il computo avverrà per settimana, perciò la prima ora e un quarto o le prime due ore di maggiore presenza fatte rispettivamente dagli impiegati di palazzina o di officina avranno retribuzione senza maggiorazione di straordinario.

Quest'accordo mette fine ad un sacco di situazioni difformi da Sezione a Sezione e al trattamento diverso persino nella stessa Sezione per cui se in qualche caso non costituirà un vantaggio ne guadagna però la chiarezza e sopratutto si evitano malintesi e in qualche caso (vedi Mirafiori) gli impiegati ne trarranno un apprezzabile utile.

PER I DIPENDENTI DELLA FIAT

LE DISPOSIZIONI PER LE FERIE

Pubblichiamo il testo del comunicato diramato dalla Direzione FIAT riguardante le ferie per l'anno in corso:

FERIE 1956

Il periodo di chiusura degli Stabilimenti per le *ferie annuali* viene fissato nei giorni *dal 6 al 20 agosto 1956.*

Le giornate di ferie eccedenti il periodo di chiusura sopra indicato potranno essere sostituite — come previsto dal Contratto di lavoro — dalla relativa indennità.

Inoltre, in relazione a quanto stabilito con l'art. 3 dell'Accordo aziendale 22 maggio 1956, verrà effettuato negli Stabilimenti un ulteriore *periodo di fermata dal 21 al 27 agosto 1956.*

Il lavoro verrà quindi ripreso il giorno di *martedì 28 agosto 1956.*

Gli operai effettuano il recupero a regime normale delle ore di lavoro relativo alla fermata dal 21 al 27 agosto — come previsto dal predetto Accordo aziendale del 22 maggio u. s. — mediante un prolungamento dell'orario di lavoro di massima, nella misura di 4 ore per settimana nel periodo dal 4 giugno al 14 settembre 1956, secondo le modalità e gli orari già portati a conoscenza delle maestranze con comunicati sezionali in data 30 maggio u. s.

Le ferie spettanti agli impiegati verranno da essi usufruite in coincidenza con il periodo di fermata degli Stabilimenti.

In deroga a quanto sopra potrà essere comandato al lavoro, in tutto il periodo di chiusura od in parte di esso, il personale la cui presenza sia richiesta da necessità di manutenzione o di produzione: esso fruirà delle ferie in altro periodo.

Si ricorda che, anche nel periodo di chiusura delle officine, gli operai e gli impiegati comandati al lavoro dovranno bollare il cartoncino orologio in entrata ed in uscita.

La chiusura della liquidazione delle competenze degli operai del mese di luglio verrà anticipata al giorno 20 luglio in modo da consentire il pagamento del saldo relativo entro il giorno di venerdì 3 agosto p. v.

La retribuzione relativa alle presenze dei giorni dal 21 al 31 luglio sarà conglobata con quella del mese di agosto; in tale ultima liquidazione sarà conteggiata pure l'indennità di ferie 1956.

Pertanto il giorno di *venerdì 3 agosto p. v.* sarà[illegible] pagati *agli operai:*

— l'acconto normale per le presenze al lavoro nella settimana 23-29 luglio 1956;
— un acconto speciale approssimativamente commisurato alla indennità di ferie 1956;
— un acco[illegible] speciale approssima[illegible]mente commisurat[illegible] [illegible] recupero [illegible] ferie [illegible] 27 ag[illegible] di que[illegible] [illegible] seguito [illegible] previsto [illegible] com[illegible] aziendale. [illegible]
— il saldo di [illegible] di luglio (pe[illegible] dall'1 al 20 luglio).

Tale p[illegible]mento [illegible] effettuato [illegible] tro ritiro del [illegible] ca «saldo liquidaz[illegible] glio» e de[illegible] «settimana [illegible] 1956».

Il giorno di [illegible] 3 agosto p. v. sa[illegible] pa[illegible] *agli operai*

- l'acconto [illegible] presenze [illegible] settimana [illegible]
- gli accon[illegible] presenz[illegible] al lavor[illegible] agosto
— l'accon[illegible] famil[illegible] agosto

Tale p[illegible] sarà effettuato [illegible] contro [illegible] paga [illegible] 1956»

Gli [illegible] venerdì 3 [illegible] agosto sarà [illegible] duzione [illegible] del mese [illegible] cezione [illegible] vo alle [illegible] la feria [illegible] verrà p[illegible] alla [illegible] di settem[illegible]

Per [illegible] luogo [illegible] mensil[illegible] denze [illegible] sto p. v.

Ricord[illegible] no i la[illegible] to al [illegible] ferie

OPERAI

- *per [illegible] 15-8 [illegible] tutto [illegible] ri [illegible] 144 [illegible]*
— *per [illegible] 8-19[illegible] giorni lav[illegible] corrispondenti [illegible]*
- *per [illegible] 8-1941 [illegible] -1946 giorni lavor[illegible] corrispondenti*
- *per g[illegible] 8-194[illegible] giorni lavora[illegible] corrispondenti*
— *per gl[illegible] dopo il 31-8-1[illegible] una giornata [illegible] ogni m[illegible] prestato [illegible] di mese super[illegible] 15 giorni conta co[illegible] mese intero*

IMPIEGATI

- *Per gli a[illegible] a tutto il 1° genna[illegible] giorni lavorativi [illegible]*
- *Per gli assunti fra il 2-1-1939 e 1-1-1947 giorni lavorativi 25.*
— *Per gli assunti fra il 2-1-1947 e 1-1-1955 giorni lavorativi 20.*
- *Per gli assunti fra il 2-1-1955 e 1-1-1956 giorni lavorativi 15.*
— *per gli assunti dopo il 2-1-1956 le ferie sono calcolate in tanti dodicesimi dei 15 giorni quanti sono i mesi intercorrenti dalla data di assunzione fino a dicembre (la frazione di mese superiore a giorni 15 conta come mese intero).*

DISPOSIZIONI DELLA MALF

Rimborso spese sanitarie durante la permanenza fuori sede

In occasione delle ferie riportiamo le disposizioni emanate dalla MALF per il rimborso delle spese sanitarie durante la permanenza fuori sede.

Le richieste di rimborso per spese medico-farmaceutiche sostenute da mutuati — specie familiari — che cadono in malattia mentre si trovano in temporanea permanenza fuori della loro abituale residenza denunciata alla Malf, vengono sovente avanzate a notevole distanza di tempo dalle avvenute prestazioni. Questo fatto, oltre a poter dar luogo ad abusi, non consente un efficace e tempestivo controllo da parte degli uffici della Malf, per cui può derivarne danno ai mutuati richiedenti.

Per ovviare ai lamentati inconvenienti e venir quindi incontro agli interessi degli stessi assistiti, il C. di A. ha deliberato che la concessione di tali rimborsi sia regolata nel modo seguente:

1) Il mutuato deve inviare alla MALF, entro tre giorni (data del timbro postale) dalla prima visita del medico, il relativo certificato, dal quale risulti la diagnosi e la prognosi ed eventuali richieste di autorizzazioni ad esami speciali radiologici, elettrocardiografici, ed esami di laboratorio) e a prestazioni particolari (ospedalizzazioni, interventi di chirurgia), quando questi non siano urgenti.

Nessun rimborso sarà effettuato per esami speciali e prestazioni non urgenti che non siano stati autorizzati dalla MALF (Direzione Sanitaria).

Al certificato medico dovranno essere allegate le notule del medico, le ricette per medicinali ritirati fino al momento dell'invio del certificato stesso, munite del cognome, nome e paternità dell'assistito scritto dal sanitario, del timbro, prezzi e quietanza della farmacia.

2) Qualora la malattia si prolunghi oltre una settimana e sia necessaria ulteriore assistenza medica, il mutuato dovrà inviare alla Malf ogni settimana un certificato di proseguimento malattia con indicazione della prognosi probabile, allegandovi le ricette dei medicinali acquistati nel frattempo nonchè le notule del medico.

3) A fine malattia, qualora questa si sia prolungata per più di due settimane, il mutuato dovrà inviare alla MALF il certificato di guarigione.

4) La MALF si riserva di far controllare da sanitari di sua fiducia gli assistiti che si trovino o si siano trovati in cura fuori sede abituale, e ciò sia durante la cura che dopo la guarigione.

5) Le richieste di rimborsi per le prestazioni suddette, non presentate entro trenta giorni dalla data dell'ultima prestazione ricevuta, non saranno più rimborsate dalla MALF e si intenderanno prescritte ad ogni effetto.

6) Tutti i documenti suddetti e le comunicazioni relative devono essere inviati alla MALF via Carlo Alberto 59 - Torino

Il Consiglio di Amministrazione

Torino 25 luglio 1956

Bilancio annuale della MALF

Ci siamo sentiti rimproverare da alcuni lavoratori che il bilancio annuale della MALF pubblicato come un modesto manifesto murale è passato quasi inosservato e che il dovere degli amministratori è quello di renderlo più popolare affinchè tutti i mutuati ne facciano utile esame.

Perchè i lavoratori abbiano effettivamente a portata di mano i dati del bilancio annuale della MALF, ripetiamo il rendiconto di gestione per l'anno 1955

ENTRATE

Contributi		
6% sul salario globale / 4,50% sullo stipendio globale	L.	3.177.936.018
Multe	»	1.935.195
Varie	»	18.354.707
Totale	L.	3.198.225.920
Disavanzo di gestione	»	20.118.830
Totale	L.	3.218.344.750

USCITE

Indennità e sussidi		
Sussidi di malattia gg. 851.100	L.	870.450.881
Sussidi di nuzialità - natalità - funerari e straordinari	»	14.802.882
Indennità speciale agli impiegati in malattia nel periodo non sussidiabile	»	11.454.181
Assistenza Sanitaria Ambulatoriale		
Onorari medici		
Direzione sanitaria - Consulenza - Controllo - Generici - Specialisti - Laboratoristi - Farmacisti - Radiologi	»	363.621.474
Spese Gestione Ambulatori		
Raggi - lavatura biancheria - affitto - telefono - autoveicoli - manutenzione impianti - riscaldamento, ecc.	»	60.152.681
Assistenza Sanitaria extra ambulatoriale		
Cura medica e specialistica		
Visite domiciliari: Special. n. 103.245; Generiche n. 313.473	»	268.568.283
Medici di provincia	»	69.375.252
Pronto soccorso - radiografie - analisi - controlli - interventi chirurgici a domicilio - consulti	»	53.250.825
Uffici Provinciali INAM	»	9.708.606
Assistenza ostetrica	»	7.134.623
Ricoveri in Ospedali e Case di cura		
Ricoveri in medicina n. 4.109	»	196.249.078
Ricoveri in chirurgia n. 7.757	»	235.989.409
Ricoveri in ostetricia n. 1.567	»	39.600.009
Prestazioni farmaceutiche (n. 1.699.936 ricette)	»	896.284.067
Prestazioni integrative		
Convalescenziario di Moncalieri (ricoverati n. 2.889)	»	38.354.305
Cure termali e climatiche	»	26.110.148
Trasporti con autoambulanza	»	2.132.719
Presidi sanitari	»	4.878.294
Sussidi natalità mogli iscritti (n. 1.187)	»	3.659.584
Protesi odontoiatriche	»	25.025.507
Cure di ortodonzia infantile	»	8.043.402
Cure Parapack	»	1.236.774
Spese di amministrazione		
Stampati - cancelleria - postali e telegrafiche - telefoniche - luce e forza - riscaldamento, ecc.	»	19.029.660
Ricupero spese sanitarie	»	4.769.894
Totale	L.	3.218.344.750

N.B. - Nelle spese suddette non sono compresi gli emolumenti al personale amministrativo, infermieristico, ai salariati, le spese di manutenzione, gli ammortamenti impianti e dotazioni, le spese di affitto stabili Fiat, gli interessi passivi di conto corrente, oneri che per l'esercizio 1955 ammontano a circa L. 552.830.000 e sono stati sostenuti come per il passato direttamente dalla Società Fiat.

Per illustrare meglio ciò che è detto sopra, è utile aggiungere quanto contenuto nella relazione sul bilancio approvata dal Consiglio di Amministrazione:

L'esercizio 1955 si chiude con una eccedenza passiva di L. 20.119.000, contro 87.918.000 dell'esercizio 1954.

Tenendo conto del disavanzo degli esercizi precedenti, ammontante a L. 211.028.000, l'eccedenza passiva si eleva globalmente a 231.147.000 lire.

Nel 1° semestre del 1955, a causa del periodo epidemico registrato nel 1° trimestre, si è avuto un andamento incrementativo del disavanzo che ha raggiunto al 31 maggio la punta massima di L. 206.607.000

Nei mesi seguenti si è registrata una costante diminuzione del disavanzo che, alla chiusura dell'Esercizio è risultato sensibilmente ridotto. Al miglioramento della situazione nel 2° semestre, oltre all'opera di contenimento delle spese, hanno contribuito principalmente:

— i maggiori introiti conseguenti all'avvenuto aumento delle retribuzioni;

— il ricupero del sussidio malattia liquidato dalla MALF per le festività infrasettimanali nel periodo 1-5-54 - 11-4-55, sussidio che la legge n. 90 del 31-3-54 ha stabilito sia a carico della Ditta.

Passando in rassegna alcune voci di bilancio si rileva:

Contributi: *maggiore entrata, rispetto al 1954 di L. 332.937.000.*

Sussidi malattia: *rispetto al 1954 si è registrata una maggiore spesa di L. 100.696.000 attribuibile all'aumento della indennità media giornaliera e al maggior numero di giornate sussidiate.*

Infatti facendo un confronto con l'anno precedente i dati sono i seguenti:

	1954	1955
casi	n. 50.323	n. 59.293
giorni	» 834.774	» 851.100
importo complessivo	L. 769.755.000	L. 870.451.000
media indennità giornaliera	» 922	» 1.023

Onorari e compensi medici: *la spesa sostenuta per i medici ammonta a:*

	1954	1955
prestazioni ambulatoriali	L. 333.728.000	L. 363.095.000
prestazioni domiciliari	» 244.092.000	» 275.627.000
Totale	L. 577.820.000	L. 638.722.000

Ricoveri in Ospedali e Case di cura: *la spesa è superiore di circa 26 milioni all'anno precedente; il costo medio giornaliero di degenza è aumentato rispetto all'anno prima, infatti:*

	1954	1955
Casi	n 13.086	n 13.433
spesa complessiva	L 445.964.189	L. 471.838.496
media giornaliera	» 2.416	» 2.575

Prestazioni farmaceutiche:

	1954	1955
ricette emesse	n 1.580.733	n 1.699.936
importo	L. 808.931.000	L. 896.284.000
costo medio	» 512	» 527

L'esame diventa più obiettivo facendo un confronto delle spese sostenute calcolate mediamente per ogni iscritto

Premesso che gli assistibili rispetto all'anno precedente sono aumentati di 5.753 unità (2.533 lavoratori; 2.224 familiari e 996 benemeriti) le quote capitarie di spesa per ogni iscritto risultano come segue

	Quote capitarie iscritti 1954	1955
Indennità e sussidi		
sussidi malattia	L. 10.431,8	L. 11.258,—
sussidi nuzialità	» 6,6	» 5,9
sussidi natalità	» 7,6	» 7,7
concorso spese funerarie	» 144,4	» 143,5
sussidi straordinari	» 39,2	» 34,2
indennità speciale impiegati	» 121,8	» 148,1
Assistenza sanitaria ambulatoriale		
Direzione e Consulenza sanitaria	L. 736 —	L. 860,3
onorario e compensi medici	» 3.795,3	» 3.842,6
varie	» 694,1	» 778 —
Assistenza sanitaria extra ambulatoriale		
onorari e compensi medici	L. 4.764,6	L. 4.925,2
varie	» 314,9	» 259,8
Assistenza ostetrica		
onorari e compensi medici	L. 41,3	L. 34,7
varie	» 67,2	» 57,5
Ricoveri in ospedali e case di cura	L. 6.043,7	L. 6.102,5
Prestazioni farmaceutiche	L. 10.963,5	L. 11.592,1
Prestazioni integrative		
convalescenziario Moncalieri	L. 514,1	L. 470,2
cure termali e climatiche	» 363,7	» 337,7
trasporti in autoambulanza	» 32,3	» 27,6
presidi sanitari	» 60,5	» 63,1
sussidi natalità (mogli iscr.)	» 47 —	» 47,3
protesi odontoiatriche	» 308 —	» 323,7
cure di ortodonzia	» 89,6	» 104 —
cure Parapack	» 12,4	» 16 —
Spese di amministrazione		
postali e telegrafiche	L. 43,5	L. 55,4
cancelleria e stampati	» 81,3	» 84 —
riscaldamento	» 8,9	» 11,8
varie	» 103,8	» 94,8
Recupero spese sanitarie	» 54,2	» 61,7
Totale spesa calcolata per ogni iscritto	L. 39.785,1	L. 41.624 —

Dai dati riportati sopra crediamo vi sia ampio materiale per ogni possibile esame dell'andamento della MALF e speriamo i lavoratori sappiano ricavare buona esperienza per l'affermazione sempre più coerente dello spirito sociale che sta alla base di ogni mutualità.

REALIZZAZIONI DELL'ATTIVITA' COMMISSIONI INTERNE UIL e CISL

Informazioni sul piano case FIAT

COMUNICATO n 1496
« PIANO CASE FIAT »

Avviso per ... prenotazione di n 1425 alloggi, costruiti nelle zone di Mirafiori, Lingotto e Chiesa della Salute, da concedersi in affitto ai dipendenti Fiat

Con riferimento al Comunicato n 1436 — relativo alla ...zione di alloggi per i di... ... si dà notizia che ... prossima assegnazione ... lotti di alloggi da ... « in affitto »

...one	numero delle camere oltre la cucina e i servizi 2	3
...ne		456
...o		266
...lia- ...lia-		
	105	598

...tari di tali alloggi ... corrispondere un ...cazione mensile va... ...conda delle carat... costruzione e di ... da L. 11.075 a L. ... alloggi di 3 ca... ..., e da L. 9.200 a ... gli alloggi di 2 ... servizi

... canoni sono com... ...fitto e dei rimbor... accessori vari (portierato, ... lavabiancheria, luce ... e ad essi vanno ... quote per il riscal... ...che, per il corrente anno si prevedono comprese ... e le 3.000 lire men... ...onda della cubatura) ...uta. Nel prezzo e ... diritto ad una la... ...manale all'impian... ...ale di lavabiancheria

AVVERTENZE

... possono concorrere all'as...one degli alloggi i di... che prestano servizio ...tà di impiegati, inter... ...d operai in Stabilimen... ...i servizi della Società ...zioni Fiat con sede nel ...e di Torino e che siano ...sesso dei seguenti requi...

a) siano capi famiglia o ...o in procinto di diventare ... famiglia con costituzione ...un separato nucleo familia... ... seguito di matrimonio,

b) abbiano compiuto alme... ... anni di servizio effettivo ...sso l'Azienda;

c) non siano incorsi in provvedimenti disciplinari di grado superiore alla multa negli ultimi 3 anni di servizio e non abbiano demeritato per rendimento od altro motivo presso Azienda;

d) non incorrano in taluno dei motivi di esclusione indicati nel punto seguente

2) Sono comunque esclusi dall'assegnazione degli alloggi i dipendenti.

a) che siano proprietari di alloggi nel Comune di Torino o che abbiano uno dei componenti del proprio nucleo familiare proprietario di alloggio nello stesso Comune;

b) che abbiano avuto in assegnazione o siano conviventi con assegnatari di alloggi INA-CASA sia in locazione sia con promessa di vendita;

c) che siano soci di cooperative edilizie ovvero di altri enti od istituzioni similari che abbiano già goduto o abbiano in corso pratiche per godere di facilitazioni da parte dello Stato o della Fiat per la costruzione di case economiche.

3) *I dipendenti in possesso dei requisiti prescritti che intendano concorrere all'assegnazione degli alloggi di cui sopra devono presentare domanda sugli appositi moduli, predisposti dall'Azienda, che gli interessati possono ritirare a partire dal giorno 16 luglio 1956 presso gli Uffici del personale di ciascuna Sezione.*

4) *Le domande di prenotazione, accuratamente compilate nei prescritti moduli in ogni loro parte, devono essere presentate all'Ufficio del personale della Sezione di appartenenza del richiedente.*

All'atto della presentazione della domanda non è necessario unire alla medesima altro documento. La presentazione di altri documenti comprovanti le dichiarazioni rese in domanda viene fatta in un secondo tempo, su richiesta ed entro i termini precisati dalla « Commissione Fiat-Casa ».

Il termine utile per la presentazione delle domande di prenotazione decorre dal giorno 16 luglio 1956 al giorno 4 agosto 1956.

5) Non vengono prese in considerazione:

a) le domande presentate dopo la scadenza del termine stabilito per la presentazione.

b) le domande presentate incomplete e che contengano dichiarazioni non veritiere.

6) L'esame delle domande e la compilazione delle graduatorie per l'assegnazione degli alloggi verranno effettuati a cura di una apposita « Commissione Fiat-Casa » nominata dalla Presidenza Fiat.

La Commissione Fiat-Casa si avvarrà dell'apporto di un Comitato Consultivo composto da 5 membri di C.I. designati tra i propri componenti dai membri di C.I. delle Sezioni Fiat di Torino aderenti alle correnti Cisl ed Uil, promotrici del « Piano Case Fiat ».

7) La graduatoria delle domande e l'elenco delle assegnazioni effettuate verranno notificati a mezzo di successivo comunicato.

8) Gli interessati possono prendere visione presso gli Uffici del Personale.

a) del « Regolamento per l'assegnazione degli alloggi in affitto » contenente le norme dettagliate di assegnazione e ... uso degli alloggi

b) del dettaglio delle caratteristiche dei singoli alloggi e dei canoni relativi

Gli Uffici del Personale possono fornire ai lavoratori interessati eventuali ulteriori chiarimenti in proposito

Si comunica inoltre che altri 1000 alloggi verranno prossimamente costruiti, nel quadro dei programmi di attuazione del Piano Case-Fiat

Torino, li 12 luglio 1956

La Direzione

VIA O. VIGLIANI - CASE DI 4 PIANI

PIANTA PIANO TIPO

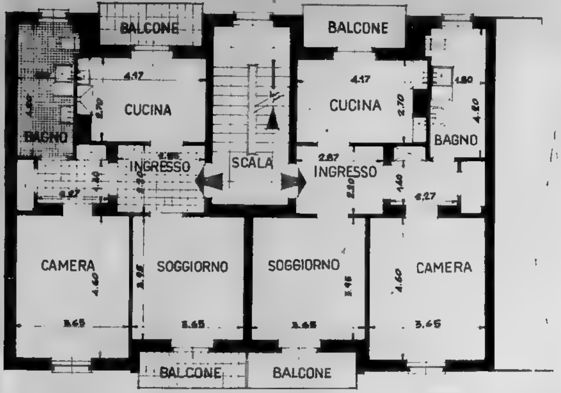

PIANTA PIANO TIPO

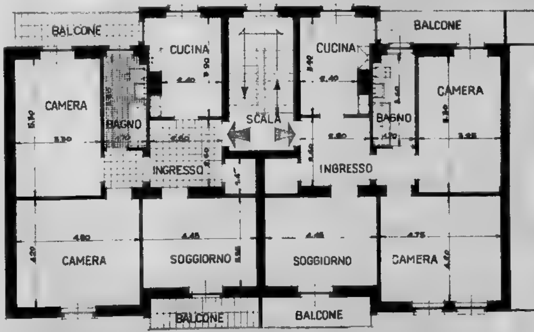

VIA O. VIGLIANI - CASE DI 4 PIANI

VIA O. VIGLIANI - CASE DI 4 PIANI

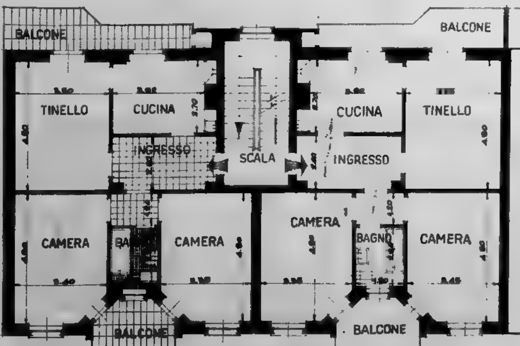

PIANTA PIANO TIPO

PIANO CASE FIAT

Regolamento per l'assegnazione di alloggi in affitto

Per maggiore orientamento dei lavoratori interessati, stralciamo alcuni articoli del regolamento Case-Fiat

PREMESSA

Il « Piano Case-Fiat » si inquadra nel complesso di provvidenze e assistenze attuate dalla Fiat a favore dei dipendenti nel costante indirizzo che la Società persegue nei riguardi del miglioramento delle condizioni di vita e dei rapporti sociali.

La concessione degli alloggi in affitto, effettuata a giudizio della Direzione della Società, da luogo in ogni caso ad un normale rapporto di locazione senza perciò assumere per nessun effetto alcun carattere re-

[illegible] comunque di elemento del rapporto di lavoro.

Art 2. - *Le assegnazioni di alloggi in affitto ai dipendenti della Società vengono effettuate su decisione insindacabile di una apposita « Commissione Fiat-Casa » composta da cinque membri nominati dalla Presidenza Fiat.*

Art 3. - *La « Commissione Fiat-Casa » svolge le seguenti funzioni:*

a) esamina le domande di assegnazione di alloggi presentate dai dipendenti per il tramite delle rispettive Direzioni ai sensi del successivo art. 7;

b) accerta per ogni richiedente la sussistenza dei requisiti prescritti dal successivo art 5 per la partecipazione all'assegnazione;

c) procede a stabilire la graduatoria dei concorrenti secondo i criteri di selezione indicati negli artt. 10, 11, 12 e 13;

d) provvede all'assegnazione degli alloggi disponibili ai lavoratori prescelti dandone comunicazione agli interessati ed all'Amministrazione della Sezione Immobiliare Fiat (Servizio Gestione Stabili) per la stipulazione dei relativi contratti di locazione;

e) convalida i canoni di locazione e le quote aggiuntive di rimborso proposte dall'Amministrazione della Sezione Immobiliare Fiat ai sensi del successivo art 18.

Art 4 - *Nell'esercizio delle sue funzioni la Commissione Fiat-Casa si avvale dell'apporto di un Comitato Consultivo composto da 5 membri di C.I. designati tra i propri componenti dai membri di C.I. delle Sezioni Fiat di Torino aderenti alle correnti CISL e UIL (che, in data 30 luglio 1954, si resero promotrici del « Piano Case Fiat »), con particolare riguardo all'attuazione dei criteri di assegnazione di cui ai successivi artt. 10, 11 12 e 13.*

Art. 7. - *I dipendenti in possesso dei requisiti prescritti dall'art 5 che intendano concorrere all'assegnazione di alloggi del Piano Case Fiat devono inoltrare domanda, redatta su apposito moduli predisposti dalla Fiat, entro i termini che saranno di volta in volta indicati a mezzo di comunicati interni.*

Tale domanda deve essere presentata dai singoli esclusivamente alle rispettive Direzioni per il tramite del Servizio Personale.

Le Direzioni cureranno l'inoltro delle domande alla Commissione Fiat-Casa, corredandole del proprio motivato parere e di un estratto dello stato di servizio del richiedente.

I richiedenti potranno manifestare nella domanda le proprie preferenze circa le località di costruzione, circa il numero dei vani utili, nonchè circa il piano di abitazione, precisandone i motivi.

Art 8. - *La Commissione Fiat-Casa ha piena facoltà di richiedere, a suo giudizio insindacabile, documenti e notizie, nonchè di fare e di far eseguire gli accertamenti che ritenga necessari per avvalorare le dichiarazioni espresse dai richiedenti.*

Saranno senz'altro esclusi dalle graduatorie i richiedenti che abbiano formulato dichiarazioni incomplete o non veritiere ovvero che non forniscano, entro il termine indicato dalla Commissione Fiat-Casa, le notizie o le documentazioni richieste oppure le forniscano incomplete e non veritiere.

Art. 9. - *La Commissione Fiat-Casa dovrà accertare in particolare che gli aspiranti siano in grado di far fronte alle condizioni fissate dall'Amministrazione Fiat e diano pieno affidamento di osservare le norme dell'inquilinato previsto dal Regolamento Generale per gli inquilini delle case di Torino, registrato il 4-4-1949 numero 15776.*

Art. 10. - *I criteri per la formazione delle graduatorie degli aspiranti verranno essenzialmente basati:*

a) sul merito nei riguardi del servizio presso la Fiat;

b) sull'anzianità di servizio presso la Fiat;

c) sull'anzianità di residenza nel comune dove hanno sede le costruzioni;

d) sulla necessità dell'alloggio anche in relazione alle condizioni della famiglia.

Art. 11. - *Agli effetti del comma a) dell'art. 10 si terrà conto delle valutazioni espresse dalle Direzioni Fiat da cui dipendono gli aspiranti.*

Art. 12. - *Agli effetti del comma b) dell'art. 10 si terrà conto sia dell'anzianità complessiva presso l'Azienda sia della durata del servizio prestato nel comune dove hanno sede le costruzioni.*

Art. 13. - *Agli effetti del comma d) dell'art. 10 si terrà conto:*

— dell'eventuale sistemazione in locali inadatti, malsani, sinistrati, pericolanti, ovvero assolutamente insufficienti ai bisogni del nucleo familiare;

— della eventuale condizione di sfrattati con provvedimento esecutivo dell'Autorità Giudiziaria per cause non dipendenti da fatto o colpa del richiedente o di componenti del suo nucleo familiare;

— della eventuale condizione di sfollati per cause belliche dal comune ove hanno sede le costruzioni;

— della necessità della creazione di un nuovo nucleo familiare.

— del rapporto tra il numero totale dei componenti del nucleo familiare e quello dei membri di esso che hanno una occupazione stabile retribuita.

La Commissione potrà tener conto solamente delle situazioni di cui sia accertata l'esistenza in data anteriore di almeno tre mesi a quella di pubblicazione del comunicato Fiat che regola la presentazione della domanda.

Art. 14. - *Si intende per nucleo familiare del lavoratore, ai fini della formazione della graduatoria di assegnazione, la famiglia costituita dal lavoratore, dal coniuge, dai discendenti ed ascendenti con lui conviventi, oltre i collaterali ed affini fino al terzo grado incluso che siano conviventi ed a carico del lavoratore stesso.*

Devono essere considerate a carico le persone di età inferiore ad anni 21 e superiore ai 65, se disoccupate, e gli inabili a proficuo lavoro di qualsiasi età, purchè non godano singolarmente di un reddito superiore a L. 240.000 annue.

Nella domanda potranno essere indicate previsioni di variazioni a breve scadenza del nucleo familiare dipendenti da matrimonio o nascita, restando il richiedente impegnato a fornire la documentazione — prima della pubblicazione della graduatoria — non appena l'evento così segnalato si sia verificato.

Art. 15. - *La concessione degli alloggi del Piano Case-Fiat è sempre subordinata, sia all'inizio sia durante la locazione, all'esistenza del rapporto di lavoro con la Società.*

La risoluzione per qualsiasi motivo del rapporto di lavoro con la Fiat comporta automaticamente la decadenza del contratto di locazione e l'obbligo del locatario di retrodare l'immobile — sgombero di cose mobili di sua proprietà — entro la data di scadenza annuale immediatamente successiva del contratto di locazione, ovvero entro tre mesi dalla data di risoluzione del rapporto di lavoro nei casi in cui esista un minore intervallo di tempo tra la data di risoluzione del rapporto di lavoro e la scadenza annuale del contratto di locazione.

In via eccezionale, la locazione può essere continuata per i dipendenti dimissionari; ammessi al beneficio del Premio di Fedeltà, per tutta la durata di erogazione del premio stesso. Il contratto di locazione non potrà comunque essere rinnovato dopo la cessazione dell'erogazione del Premio di Fedeltà.

Art. 16. - *I contratti di locazione avranno durata annuale*

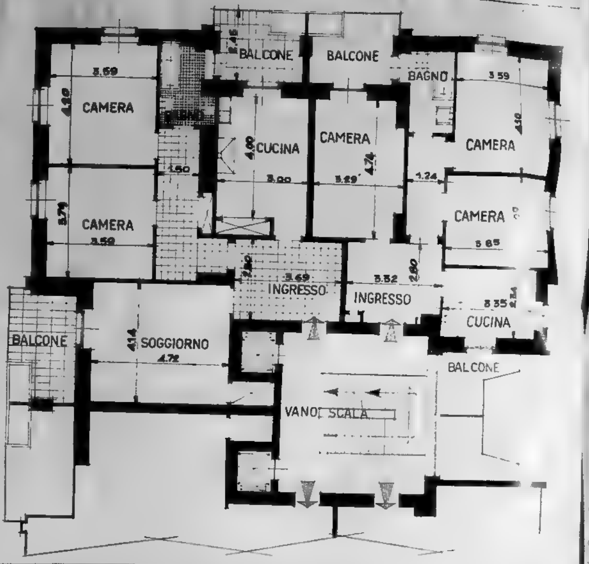

CASE DI DIECI PIANI: VIA ONORATO VIGLIANI - CORSO GIAMBONE - VIA FOSSATA

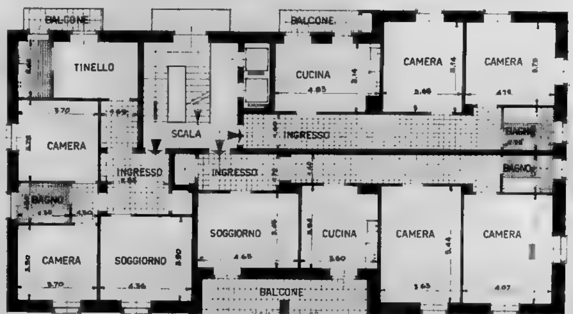

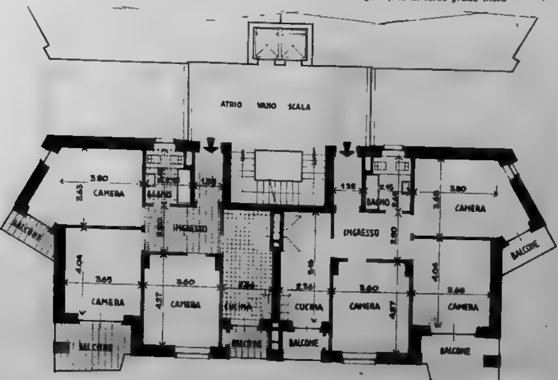

in affitto

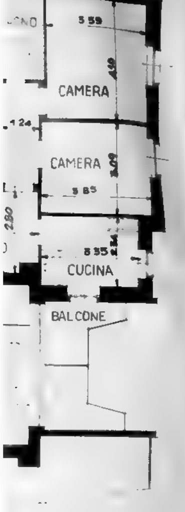

E - VIA FOSSATA

... tranno essere rinno... ...ale durata alle singole sc... ...sempre quando l'as... ...rtario dell'alloggio contin... ...essere in possesso dei req... ...previsti per l'assegnazione ...all'art 5

Art 17 - Il contratto di l... ...zione si intenderà automat... ...mente risolto nei seguenti ...:

a) trasferimento non tempo... ...neo del dipendente a presta... ...re servizio in provincia diversa da quella ove è situato l'al...loggio,

b) mancata occupazione dell'alloggio per un periodo di ol... ...tre tre mesi dalla data dell'as...segnazione,

c) infrazione del divieto di subaffitto a terzi anche di par... ...te dell'alloggio e di cessione ...uso (sia a titolo oneroso ...a titolo gratuito) anche di parte dell'alloggio stesso a per...sone estranee al proprio nu...cleo familiare,

d) impiego, anche parziale ... temporaneo, dei locali affittati per uso diverso dall'abitazione

e) morosità nei pagamenti

f) immoralità del locatari... ...o dei componenti del nucleo familiare;

g) atti gravi di molestia com...piuti a danno di altri inquilini

h) altre inadempienze contrattuali.

INTENSA ATTIVITA' DEI MEMBRI C. I. DELLA UIL

Bisogna risolvere i problemi della SPA

...questi ultimi mesi la at...tività dei membri di C.I. U.I.L. ...continuata costante e meto...dica in tutti i campi sia sinda...cale come assistenziale al solo ...scopo di tutelare sempre mag...giormente i lavoratori

...Crediamo necessario in...sistere sugli argomenti e pro...blemi che sono stati risolti, ma ...riteniamo sia più utile esami...nare brevemente i vari proble...mi vecchi e nuovi, che devono ...necessariamente essere affron...tati e risolti a breve scadenza

...lavorazione ghisa da ...andiamo sostenendo in ...zione la necessità di una ...perchè se e ...che ...in ghisa ...hanno af... ...non e ...umano ... ...pulvi... ...soprattutto co... ...tore alla se... ...forzate se ...lungo delle ...rendere ...tri la sua ...mo della [illegible]

...più dura ...vi sono ...ntali, pren... ...il reparto ...basamenti ...ghisa che pe... ...sebbene questa ...sta in un lo... ...un effi... ...naturale ...toltoso.

...dei pezzi, le ...ambientali ...uniti alla pol... ...che questo ...rendono vera... ...la vita ai lavo... ...ssati, soprattutto ...

...nel passato e stato ...la costruzione di ...aspiratori e impianti ..., ma il problema di fon... ...ancora essere risolto. ...Perciò che acquistano va... ...le nostre proposte di una ...di posto che compensi la ...dell'operaio ed il rag...giungimento di migliori condi...zioni ambientali

...discussioni su questo punto ...la nostra Direzione sono ...state fatte sia nel passato ...recentemente, e sarebbe ...ottimistico se non addirittu... ...falso affermare che queste ...discussioni non servono a nul... ...perchè le insistenze di ieri ...quelle di oggi preparano sicu...ramente il terreno per l'accor...do di domani. Dovremo per... ...operare in modo tale da ...rendere sempre più vicino que... ...auspicabile domani.

Premio generale di stabili...mento. Questo argomento è ...sempre stato trattato da noi ...particolare cura perchè ...prendevamo la effettiva im...portanza che questo premio a...vrebbe avuto sulla retribuzione ...operaio.

...qui le nostre critiche al...l'accordo del 1950 che sanciva ...pagamento differenziato per ...categoria del premio stesso, e ...accuse rivolte alla allora ...maggioranza Fiom nell'aver ...messo alla Fiat di fregare ...lavoratori della SPA.

...purtroppo siamo stati fa...cili profeti, dalla noncuranza ...in cui la Fiom ha sempre trattato questo problema, si è via via determinata la pesante differenza in lire retribuite agli operai della SPA verso altri lavoratori di molte sezioni Fiat. Infatti non soltanto la Spa è deficitaria verso Mirafiori ma anche rispetto ad altre sezioni come Lingotto, Grandi Motori, Materiale Ferroviario.

Un miglioramento in effetti vi è stato lo scorso anno con l'accordo del 1° settembre, ma molto ancora rimane da fare se vogliamo ovviare a questa situazione che si fa sempre più pesante per gli operai della SPA

E questo argomento è già stato posto con forza dalla maggioranza della C.I. in Direzione, ed un primo segno della buona volontà delle parti risulta evidente in quanto in questi ultimi due mesi il premio generale di stabilimento è aumentato di 7 punti.

Dobbiamo continuare su questa strada perchè anche la Direzione della SPA deve rendersi conto che continuare a retribuire i suoi lavoratori in modo inferiore rispetto ad altri lavoratori Fiat è un controsenso ed una vera ingiustizia morale e materiale.

3) Grembiuli operai ghisa. La assegnazione dei grembiuli alla SPA viene fatta su una disposizione emanata dal centro che consente la assegnazione soltanto come una prevenzione infortuni. E' evidente che un operaio che lavora alla ghisa, lavoro per noi particolarmente imbrattante, può avere il grembiule in assegnazione soltanto se la Direzione ritiene che la concessione di questo possa prevenire un infortunio. Tesi che noi non possiamo assolutamente accettare; pertanto di comune accordo con quelli della Cisl abbiamo inoltrato alla Direzione un elenco di nominativi di operai addetti alla ghisa che secondo noi avevano il diritto alla assegnazione. Siamo ancora in attesa della risposta che riteniamo possa essere favorevole.

Altri problemi esistono ancora, altri sono stati da noi posti in discussione ma lo spazio esige la parola fine, ci impegnamo a ritornarci sopra.

Aumenti agli intermedi del cemento

E' stato rinnovato il contratto degli intermedi del cemento, nonchè l'accordo per l'indennità speciale.

Il nuovo contratto ha apportato un aumento di lire 1.500 al mese per il primo grado e di 1.000 lire per il secondo oltre al computo dell'indennità speciale agli effetti delle ferie, della gratifica natalizia, delle festività nazionali e infrasettimanali, nonchè per l'indennità di anzianità in caso di licenziamento e per il preavviso. E' stata altresì modificata la parte normativa per quanto riguarda il congedo matrimoniale, le ferie, il pagamento della nona e decima ora per gli impiegati discontinui che sarà pagata al 50 per cento e numerosi altri articoli.

Leggete diffondete il NOTIZIARIO UIL

ALLA "RABOTTI,,

Conclusasi una vertenza con un nuovo successo della U.I.L.

Alla RABOTTI la Fiom è sempre stata in maggioranza assoluta in Commissione Interna e con uomini anche capaci, ma come spesso accade a chi è troppo preso a seguire, senza ragionare soverchiamente sulle direttive impartitegli, è capitato che una non esatta applicazione dell'art. 12 del Contratto di Lavoro sia sempre passata inosservata da parte di detti uomini, che sono eletti principalmente per «intervenire presso la Direzione per la esatta applicazione dei contratti di lavoro e degli accordi sindacali», ma come abbiamo detto non si sono mai accorti, quando prendevano la busta paga, che le percentuali di straordinario non erano pagate nella giusta misura. Si potrebbe obiettare che essendo minima la differenza, chi è in tutt'altre faccenda affaccendato era quasi logico che non se ne accorgesse.

Inoltre questi bravi rappresentanti, eletti per far rispettare i contratti di lavoro, non si sono mai accorti, o forse nessuno li aveva edotti che ai cosidetti nuovi assunti, la ditta non corrispondeva l'indennità sostitutiva mensa, perchè così era la interpretazione padronale suggerita dalla loro associazione.

Ora è capitato che, dopo aver fatto scioperi per mille altre questioni meno importanti, un bel giorno queste cose saltarono agli occhi e quindi i detti uomini si dettero da fare, instaurando una vertenza sindacale. L'esito fu piuttosto striminzito; nel frattempo però il loro mandato cessò e, come vuole la consuetudine, si fecero le elezioni, ma per chissà quale arcano la maggioranza degli operai votò per altri uomini che non seguono più le direttive passate ma si mantengono però su basi più solide. Questi nuovi rappresentanti appena eletti si rivolsero alla U.I.L. per avere un aiuto e risolvere le questioni sospese ed acute in eredità.

Ebbene, guarda caso, come in molte altre fabbriche l'intervento diretto del Sindacato UIL ha portato alla favorevole conclusione della vertenza

Ecco succintamente il risultato. la ditta pagherà gli arretrati per tutti gli ultimi cinque anni della non regolare applicazione dell'art 12

2) La ditta darà a tutti i lavoratori assunti dopo il 1950 e per quelli che assumerà, la cifra di L. 25 come indennità sostitutiva mensa

A buon intenditor poche parole. A qualcuno, che è abituato a spaccare i capelli in quattro, diremo solamente di sfuggita di lasciarci lavorare in santa pace.

P.S. - Ai membri di Commissione Interna della RABOTTI non è stato neanche chiesto di abbandonare la loro indipendenza per iscriversi alla U.I.L.

AUTOFERROTRANVIERI

Faticose trattative sulla rivalutazione del fondo disponibile

Nei giorni scorsi sono proseguite le trattative sulla rivalutazione del fondo disponibile che, come è noto, era stata richiesta dalla nostra Organizzazione fin dal 1953. Da allora, malgrado le sollecitudini fatte verbalmente, per iscritto e un ricorso alla Commissione Amministrativa, soltanto negli ultimi tempi la Direzione si è decisa ad iniziare la discussione vera e propria

Ora le contrattazioni si trascinano faticosamente senza che ve ne sia motivo plausibile e ben poco si è concluso se si pensa che il punto più importante, consistente pel prendere come base di calcolo la retribuzione dell'ultimo anno (e che rappresenta l'unica garanzia per il personale contro le future svalutazioni della moneta) è il più avversato pur essendo il più logico.

Ma noi abbiamo l'impressione che altri fattori non propriamente Sindacali contribuiscono al formarsi di quella atmosfera pesante in sede di trattativa. La Direzione A.T.M. sostiene non poter ipotecare aumenti del credito verso il personale derivante da variazioni in più delle retribuzioni, ma noi diciamo che, se è vero che ad ogni aumento di retribuzione corrisponde un aumento della prestazione da parte dell'Azienda, è pur vero però che di pari passo aumenta la contribuzione del 2% di cui l'uno a carico del personale, che salvo catastrofiche svalutazioni tipo quella del dopoguerra, garantisce l'Azienda da ogni ulteriore onere a prescindere naturalmente da quello dell'1% di accantonamento che comunque deve versare

In poche parole: la somma che la A.T.M. corrisponde in più al personale, per effetto di aumenti salariali, la recupera mediante il contributo del 2% sulle reali retribuzioni, che con l'interesse corrisposto anno per anno viene versato al predetto fondo.

Non comprendiamo allora quali preoccupazioni possono derivare da un siffatto congegno, che siano tali da giustificare l'ostinata resistenza opposta dalla Direzione a questo principio. Ad ogni modo le trattative riprenderanno il giorno 19 c.m. e speriamo finalmente si giunga ad un acordo.

Noi fermamente ce lo auguriamo, nell'interesse dei lavoratori.

Indennità sostitutiva della mensa alla A.T.M.

In data 5 luglio 1956 è stato concordato fra la Direzione A.T.M. e le Organizzazioni Sindacali U.I.L. - C.I.S.L. e C.G.I.L. di modificare l'accordo Aziendale del 16 dicembre 1953 sulla rivalutazione dell'indennità di mensa in armonia all'accordo Nazionale dell'1 aprile 1956 sullo stesso Istituto

Pertanto viene stabilito quanto segue:

1) Dall'1 luglio 1956 la quota giornaliera delle mense viene elevata a L. 29.

2) La quota di conguaglio annuale che viene corrisposta nel mese di giugno, ad integrazione dell'indennità di presenza e di mensa, viene elevata a L. 9.000 a partire dal prossimo anno.

3) Gli arretrati sono stati fissati in L. 9.681 di cui L. 4.000 già corrisposte recentemente.

L'angolo della MALF

Si porta a conoscenza dei mutuati che nel periodo dal 6 al 27 agosto p.v. verranno chiusi i seguenti ambulatori MALF di Torino e Nichelino per lavori di tinteggiatura e manutenzione:

Amb. n. 5 - Corso Francia 385;
Amb. n. 7 - Via A. Vespucci 38,
Amb. n. 8 - Via Pianezza 72;
Amb. n. 9 - Via Artisti 24;
Amb. n. 15 - Via R. Martorelli n. 56;
Amb. n. 16 - Corso Dante 102;
Amb. n. 17 - Via C. Borg Pisani 1;
Amb. n. 18 - Via Piedicavallo n. 2;
Amb. n. 21 - Via A. Cecchi 48;
Amb. n. 20 - Via Torino 2 - Nichelino.

I mutuati residenti in qualsiasi zona di Torino e Nichelino, che necessitino di prestazioni assistenziali durante detto periodo, potranno rivolgersi indifferentemente ai seguenti ambulatori:

Amb. n. 1 - Via C. Alberto 59;
Amb. n. 2 - Via G. Dina 19,
Amb. n. 3 - Via Valdieri 4;
Amb. n. 4 - Via Nizza 293;
Amb. n. 6 - Via Leoncavallo 2;
Amb. n. 12 - Via Galvani 1;
P.V. n. 76 - Via Stradella 168.

Gli assistiti che al momento della chiusura degli ambulatori suddetti abbiano in corso cura di iniezioni, dovranno scegliere e indicare non oltre il 2 agosto p.v. alla Capo Sala dell'Ambulatorio presso il quale hanno in corso la cura l'ambulatorio dove intendono proseguire il ciclo di iniezioni, in modo che i medicinali possano essere regolarmente spediti nell'ambulatorio prescelto.

Con il giorno 28 agosto, p.v. il servizio sarà ripristinato in tutti gli ambulatori, resta inteso che ogni assistito dovrà da tale data ricorrere nuovamente all'ambulatorio di sua competenza.

Il Consiglio di Amministrazione
Torino, 27 giugno 1956.

RISPONDIAMO A TUTTI

LE RUBRICHE DELL'ITAL

E' stata recentemente pubblicata la Legge 393 che autorizza la prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti da parte degli ex assicurati — che avendola interrotta da molti anni e mai ripresa — sono arrivati all'età pensionabile (60 anni per uomini e 55 per le donne) senza aver raggiunto il minimo contributivo richiesto per ottenere la pensione.

Il provvedimento permetterà quindi agli assicurati che hanno l'età pensionabile e purchè a favore di essi risultino versati almeno 48 contributi settimanali (qualunque sia la data del periodo di lavoro cui si riferiscono) di riattivare l'assicurazione sino a raggiungere la contribuzione sufficiente per la liquidazione della pensione.

D. - Sono autorizzata ai versamenti volontari ed applico settimanalmente una marca di L. 495, mentre intenderei applicare quella di L. 895. Desidero conoscere l'aumento di pensione che comporta versando delle marche; se dovessi morire prima di percepire la pensione di vecchiaia o di invalidità ai miei genitori rimborseranno i contributi? L'importo della pensione di invalidità è di misura inferiore a quello della pensione di vecchiaia? Per ottenere la pensione di invalidità che malattia occorre?

R. - Per il conteggio della pensione derivante dai contributi versati volontariamente tenga presente che per ogni marca da L. 495 versata settimanalmetne si ha un aumento mensile di L. 507, mentre per quella da L. 895 l'aumento mensile è di L. 819.

In caso di premorienza se Ella è nubile e lasciasse i genitori questi avrebbero diritto alla pensione di reversibilità da parte dell'INPS qualora gli stessi avessero superato il 65 anno di età e non fossero titolari di pensione diretta, se, invece, è coniugata, potrebbero aver diritto alla pensione di reversibilità i figli di età inferiore ai 18 anni ed il marito qualora venisse riconosciuto invalido ai sensi di legge

Nel caso non vi fossero figli minori ed il coniuge non fosse invalido, questi avrebbe diritto all'indennità di superstiti compresa entro un limite minimo di L. 22.500 ed un limite massimo di L. 67.500

I contributi obbligatori (o volontari) versati non possono essere rimborsati in nessun caso

Tenga presente che la pensione di invalidità viene concessa quanto la capacità di guadagno di un assicurato in occupazioni confacenti alle sue attitudini, sia ridotta a meno di un terzo della normale se l'assicurato è operaio, o della metà se è impiegato.

D. - L'aumento di pensione che l'INPS concede ai pensionati per prestato servizio militare durante il periodo 1915-1918 è fisso oppure è in relazione alla classe di leva? Sono stato sotto le armi 130 settimane.

R. - La quota di maggiorazione per il servizio militare prestato dai pensionati I.N.P.S. nella guerra 1915-1918 varia in base al periodo di servizio militare prestato e non all'età. Nel suo caso la maggiorazione della pensione, tenendo conto delle 130 settimane di servizio militare prestato dà luogo ad un aumento mensile di L. 100

D. - Dal 1950 non sono più occupato alle dipendenze di terzi, e da quell'epoca non ho più versato contributi assicurativi Nel 1951 sono stato ricoverato in sanatorio per un breve periodo. Attualmente ho diritto alle prestazioni sanitarie da parte dell'INPS pur non avendo le prescritte 52 marche nell'ultimo quinquennio (1951-1956)?

R. - Lei ha diritto di essere assistito a carico dell'I.N.P.S. L'assicurato che abbia già fruito di un periodo di assistenza conserva il diritto alle eventuali successive prestazioni sanitarie anche se non sussista più, all'atto delle nuove domande di assistenza, il requisito di contribuzione del quinquennio. Per il ricovero dei familiari, invece, l'assicurato deve sempre far valere, per ogni richiesta, tutte le condizioni previste per i benefici assicurativi

D. - Quale è il minimo periodo di dipendenza per usufruire degli assegni familiari in caso di infortunio, malattia, gravidanza, puerperio?

R. - Il requisito circa il periodo minimo di dipendenza necessario ai fini della continuazione della corresponsione degli assegni familiari in caso di infortunio o di assenza dal lavoro per causa di malattia o di gravidanza o puerperio, deve considerarsi esistente per i lavoratori dell'industria ove risulti un rapporto di dipendenza di almeno una settimana, realizzato anche presso due o più datori di lavoro, entro i 30 giorni precedenti il verificarsi dell'evento che dà luogo al diritto alla continuazione. L'accertamento della esistenza dei rapporti di dipendenza precedenti può essere fatto dall'ultimo datore di lavoro anche attraverso le risultanze del libretto di lavoro.

D. - Sono addetto ad una macchina di proiezione in un cinema. Tempo fa ho riportato una insignificante ustione da corrente elettrica, che però avrebbe anche potuto arrecarmi seri danni.

Ho diritto ad essere assicurato contro gli infortuni?

R. - Nel campo dell'assicurazione contro gli infortuni la legge contempla anche il suo rischio, alla condizione che ella sia addetto a prestare servizio presso la macchina di proiezione

D. - Da oltre 15 anni lavoro in officina in qualità di saldatore. Tutto il giorno non uso altro che fiamma ossidrica, arco elettrico e autogena, e ciò per taglio e saldatura metalli

Da due anni circa si sono manifestati dei disturbi; vorrei sapere se tale lavoro è protetto dalla legge sulle malattie professionali

R. - Non è escluso che i suoi disturbi siano dovuti all'... ...sido di carbonio ... per tanti anni, nel qual caso la malattia è contemplata dalla legge 15-XI-1952 [illegible]

Consigliamo di ... presso i nostri uffici ... il suo ... eventualmente ... della malattia ... che la ... trata all'INAIL ... data cessazione ... lavoro [illegible]

SOTTOSCRIZIONE PRO NOTIZIARIO

Totale precedente lire 294.094.

Vianello Angelo L. 900; Ricambi a mezzo Gea. Ronco Giacomo L. 1000; Fiat Materferro a mezzo Tamietto: Gamba Carlo L. 100; Borello L. 200; Basaretti L. 100; Momo L. 250; Ruffinello L. 200; Tappari L. 200; N.N. Rep. 7 L. 300; Lancia: Mascherpa Bernardo L. 100; Lucarini Umberto L. 300, Materferro a mezzo Tamietto: Costa Torro lire 100 (Rep. 9); Materferro a mezzo Tamietto: N. N. L. 100; N.N. L. 200; (Rep. 9); Materferro a mezzo Tamietto: Orecchia L. 200; N.N. Rep. 8 L. 300; Fassia Mario L 300; Enti Locali: Millo Carlevaro Ugo L. 200. Brig. Viano lire 200; V.le Serra L. 600; Materferro a mezzo Tamietto: da diversi L. 400; Grandi Motori a mezzo Berton: da vari L. 600; Ruffa Anselmo L. 300; Grandi Motori a mezzo Biesta: Sebastiani L. 800; Baldi L. 1000; Coda L. 100; Toscano L. 100; Fiat Fonderie: Bertone L. 2000; Materferro a mezzo Tamietto: Malinverni L. 500, Forno L. 200; Cattaneo L. 100; Mirafiori a mezzo Risso: Amelotti Carlo L. 200; Grandi Motori a mezzo Alessandrelli Ezio rinnovando l'abbonamento al Notiziario: Pizzo L. 100; Serentha L. 100; Maggi L. 100; Guadagnin L. 300, Demo L. 100; Maron L. 100, Alessandrelli L. 200, Ditta Veglio: Trovò Gastone L. 500; Materferro a mezzo Tamietto: Gianpetruzzi L. 200; Mirafiori a mezzo Risso: Agagliate Domenico L. 50; Viola Giuseppe L. 50; Moglia L. 50; Piettavino L. 50; Lancia: Caspani Off. n. 11 L. 100; Materferro a mezzo Tamietto. Albertone Giovanni L. 200; Sima: a mezzo Maisani L. 600, Lingotto a mezzo Berardelli: Catino, Cattaneo Cortelletti L. 450, Avio Velivoli: Coggiola rimborso indennizzo premi scrutatori L. 2.000; A mezzo Nicastri e Berardelli i Membri di C.I. e Attivisti U.I.L. Lingotto L. 36.800, raccolte in occasione della gita a Pallanza il 24 giugno 1956.

Totale L. 348.294.

Giurisprudenza del lavoro

Retribuzione — Maggiorazioni per lavoro festivo — Retribuzione a provvigione — Applicabilità.

Cassazione, II Sez. 18 febbraio 1955, n. 482.

Oggioni Pres. Torrente Est. Bergamo — Ancillotto.

Le norme sulla corresponsione delle retribuzioni per le festività nazionali si applicano anche ai lavoratori retribuiti a provvigione.

Legislazione: L 27 luglio 1949, n. 260, art. 5.

Licenziamento — Preavviso non lavorato — Estinzione del rapporto di lavoro — Momento — Condizioni.

Cassazione II Sez. 22 febbraio 1955, n. 541.

Felici Pres. Mascati Est. Zocola U.I.T.E.

L'obbligo del termine di preavviso, che incombe per legge al recedente, è imposto a favore dell'altro soggetto del rapporto: quindi il rapporto stesso continua fino al compimento del termine di preavviso, a meno che in sostituzione del preavviso il datore di lavoro abbia offerto, ed il prestatore d'opera abbia accettato, l'indennità corrispondente con esonero definitivo da ogni ulteriore reciproca prestazione

Assicurazione Malattia — Malattie infettive — Competenza dell'I.N.A.M.

Corte Suprema di Cassazione Sez. II Civ. — 6 ottobre 1954.

Pres. Oggioni — Est. Torrente — Istituto Nazionale Assicurazione Malattie (dif. Pandolfo) c. Biso (Diff. Donati e Bertagna).

L'I.N.A.M. ha l'obbligo di assumere l'assistenza per tutti i casi di malattie, dove non esiste forma particolare di assicurazione e quindi anche per le malattie infettive

La funzione dell'Istituto trova un limite nei compiti di igiene e profilassi che la legge assegna ai Comuni: ma tali compiti rientrano nella discrezionalità tecnico-amministrativa del Comune, ed il giudice non ha la facoltà in relazione ad essa

Assicurazione infortuni sul lavoro — Sciopero e occupazione di azienda — Lavoratore non scioperante — Ingresso innecessario e abusivo in stabilimento — Infortunio — Inindennizzabilità.

Appello di Firenze 29 gennaio 1955

Biondi Pres. Giannattasio Est Tuti — I.N.A.I.L.

Qualora l'occupazione di una fabbrica provochi la sospensione di ogni attività lavorativa e il ritiro della direzione, il dipendente non scioperante, che deve tenersi a disposizione dell'impresa per l'eventuale ripresa del lavoro, non può ritenersi abbia ragione o, peggio, necessità di entrare nella fabbrica tanto più se ne ha avuto espresso divieto dal datore di lavoro. Se, nonostante ciò, vi si reca e vi subisce un infortunio, questo non può considerarsi avvenuto in occasione di lavoro ed è pertanto inindennizzabile

NOTIZIARIO UIL

Problemi degli Enti Locali

E' stato presentato al Senato della Repubblica, l'atteso disegno di legge che autorizza l'estensione ai dipendenti degli Enti Locali, integrazioni e modifiche alla legge 27 febbraio 1955, numero 53 - Esodo volontario

Il testo è il seguente:

Integrazione e modifiche alla legge 27 febbraio 1955, n. 53, sull'esodo volontario, nei riguardi degli iscritti agli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro.

Onorevoli Senatori. — L'unito disegno di legge detta norme intese a dare completa attuazione, nei riguardi degli iscritti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, alla Cassa per le pensioni ai sanitari e alla Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e delle scuole elementari parificate, amministrate dagli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro, alle norme sull'esodo volontario contenute nella legge 27 febbraio 1955, n. 53, la quale, come è noto, si [illegible] principalmente al personale statale. Ed, in effetti, nei riguardi dei predetti [illegible] che sono alle dipendenze [illegible] locali o di altri enti pubblici, la citata legge 1955, n. 53, [illegible] limitata a stabilire:

[illegible] articoli 10, 11 e 12, per [illegible] locali, la facoltà dell'e[illegible] delle norme previste [illegible] statali, le modalità del[illegible] e dell'appro[illegible] delle relative domande [illegible] del versamento [illegible] Istituti pre[illegible] in relazione [illegible] dell'abbuono;

all'articolo 13, per gli altri enti pubblici la facoltà della [illegible] delle norme previste per gli statali, in quanto applicabili.

Si rende ora necessario dettare ulteriori norme, ad integrazione e modifica di quelle della citata legge 27 febbraio 1955, n. 53, nei riguardi degli iscritti alle predette Casse pensioni, in quanto le categorie degli iscritti stessi si differenziano notevolmente da quelle degli statali sia per le particolari caratteristiche degli ordinamenti, dello stato di attività di servizio e sia per il trattamento di quiescenza.

Ed, invero, per quanto attiene l'ordinamento giuridico di attività di servizio, occorre tener presente che molti regolamenti degli enti locali e degli altri enti pubblici aventi alle proprie dipendenze personale iscritto alle predette Casse pensioni non prevedono per il proprio personale assimilazione ai gradi statali, nè precisi limiti di età per il collocamento a riposo. Inoltre, occorre rilevare che le norme concernenti la istituzione dei ruoli transitori per i dipendenti statali non vennero estese agli altri enti pubblici, per cui, nella generalità dei casi, il personale di tali enti appartiene alle due sole categorie del personale di ruolo e del personale avventizio. Per quanto si riferisce al trattamento di quiescenza, giova ricordare che il personale statale dei ruoli ordinari e dei ruoli transitori ha la pensione di Stato liquidata sull'ultimo stipendio e quello non di ruolo è iscritto all'assicurazione generale obbligatoria presso lo I.N.P.S., laddove le Casse pensioni in parola adottano un sistema di pensionamento, diverso da quello statale e da quello dell'INPS il quale è basato sull'equilibrio tecnico-finanziario tra prestazioni e contributi versati durante l'intera carriera di servizio.

In relazione a quanto sopra detto, le disposizioni contenute nel seguente disegno di legge sono intese, nei riguardi degli iscritti alle predette Casse pensioni:

1) a chiarire, lasciando inalterati i principi stabiliti dalla legge 27 febbraio 1955, n. 53, quale sia il personale con diritto al beneficio dell'esodo volontario, e quanti anni di abbuono competano, nei casi in cui esso dipenda da enti con regolamenti organici che non prevedano limiti di età e di servizio per il collocamento a riposo oppure da enti che non abbiano un ordinamento gerarchico con assimilazione al personale statale;

2) a stabilire, distintamente per il personale di ruolo e per quello non di ruolo, e tenendo, comunque, presenti le norme delle singole Casse pensioni concernenti il diritto al trattamento di quiescenza, i minimi di anni di effettivo servizio, ivi compreso quello ricongiungibile o riscattato, occorrenti, nei diversi casi, per il conseguimento del diritto alla pensione;

3) a fissare, distintamente per gli iscritti alle Casse dipendenti enti locali ed insegnanti di asilo e per gli iscritti alla Cassa sanitari, i quali cessino dal servizio per esodo volontario con diritto a pensione, il sistema per il calcolo dell'aumento da apportarsi alla pensione teorica, in relazione agli anni di abbuono; sistema che è informato al criterio di concedere ai detti iscritti un beneficio analogo a quello apportato al personale statale, tenendo conto, però, nel fissarne la misura, che l'interessato, con l'anticipato collocamento a riposo, viene ad essere esonerato dal contributo personale che avrebbe versato per il periodo di abbuono;

4) a stabilire, seguendo criterio analogo a quello enunciato nell'articolo 12 della legge 27 febbraio 1955, n. 53, che gli enti sono tenuti a proseguire il versamento del proprio contributo alle Casse pensioni per un periodo uguale agli anni di abbuono. Con sistema più rigoroso gli enti avrebbero dovuto versare alle Casse, per ogni caso di esodo, il valore capitale della rendita vitalizia pari alla maggiorazione della pensione, nonchè il valore capitale della rendita vitalizia temporanea per gli anni di abbuono pari alla parte costante (caroviveri) del trattamento pensionistico. Senonchè, considerati i fini sociali cui si ispira il provvedimento, si è adottato il predetto sistema della continuazione del versamento dei contributi, nonostante che esso comporterà alle Casse pensioni un onere complessivo valutato approssimativamente in L. 600 milioni, tenendo presente, tra l'altro, che tale onere potrà essere sopportato dalle Casse stesse senza bisogno di un aumento dell'attuale contributo ordinario.

Premesso quanto sopra, si passa ad illustrare brevemente le disposizioni contenute nei singoli articoli.

L'articolo 1 chiarisce che le norme contenute nel disegno integrano e modificano quelle della legge 27 febbraio 1955, n. 53, nei riguardi degli iscritti alle Casse pensioni amministrate dagli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro.

Gli articoli 2 e 3 dettano norme chiaritive delle disposizioni contenute negli articoli 1 e 2 della legge 27 febbraio 1955, n. 53, ai fini della applicazione delle disposizioni stesse nei riguardi del personale iscritto alle predette Casse pensioni.

L'articolo 4 stabilisce, nei riguardi del personale di ruolo iscritto alle Casse pensioni, che esso è ammesso ad usufruire dell'esodo volontario qualora, con gli anni di abbuono, raggiunga l'anzianità minima di servizio occorrente per il diritto alla pensione. Tale anzianità minima viene fissata, in conformità agli ordinamenti delle rispettive Casse, in relazione all'età alla data di cessazione e come se la cessazione stessa avvenisse per inabilità.

L'articolo 5 contempla, per il personale non di ruolo iscritto alle Casse pensioni, il caso della cessazione dal servizio per esodo volontario, con diritto a pensione, per cui viene fissato il requisito di un effettivo servizio, ivi compresi i periodi ricongiungibili o riscattati, di almeno quindici anni. In tal caso la misura della pensione è determinata tenendo conto anche degli anni di abbuono che sarebbero stati concessi nei confronti di dipendenti di ruolo in identiche condizioni. Stabilisce, infine, che nei predetti casi non compete l'indennità prevista dall'artic. 5 della legge 27 febbraio 1955, n. 53.

L'articolo 6 fissa, per gli iscritti alla Cassa dipendenti enti locali ed alla Cassa insegnanti di asilo, che cessano dal servizio con diritto a pensione, il sistema di calcolo della misura dell'abbuono, pari ai quattro quinti di tanti cinquantesimi della retribuzione annua pensionabile quanti sono gli anni dell'abbuono stesso.

L'articolo 7 stabilisce norme analoghe a quelle dell'articolo 6, per gli iscritti alla Cassa sanitari tenendo presente, però, il diverso sistema di pensionamento derivante dal fatto che la Cassa stessa si basa sul criterio del contributo fisso anzichè su quello del contributo proporzionale alla retribuzione.

L'articolo 8 prescrive che, per ogni caso di esodo volontario di iscritto alle Casse pensioni, l'ente deliberante è tenuto a proseguire il versamento del contributo a proprio carico per tanti anni quanti sono gli anni di abbuono.

Elezioni di C. I.

Direzione Generale Italgas

U.I.L.	seggi 1 voti 32	(1955 non presentata)
C.I.S.L.	seggi 1 voti 29	
C.G.I.L.	seggi 1 voti 22	

Per la U.I.L. è stato eletto il Sig. MESSORI Elzo.

Al Sig. MESSORI Elzo i migliori auguri di un buon lavoro per i lavoratori tutti.

Il disegno di legge

Art. 1. - Nei riguardi degli iscritti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, alla Cassa per le pensioni ai sanitari e alla Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e delle scuole elementari parificate, amministrate dagli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro le disposizioni contenute nella legge 27 febbraio 1955, n. 53, concernente l'esodo volontario sono integrate e modificate da quelle di cui alla presente legge.

Art. 2. - Ai fini dell'applicazione dell'articolo 1, commi primo e secondo, della legge 27 febbraio 1955, n. 53:

i periodi riscattati si considerano di effettivo servizio;

nei riguardi degli iscritti per i quali non sia previsto dalle disposizioni di legge o dai regolamenti organici degli enti dai quali gli iscritti stessi dipendono un limite massimo di età, si considera quello di anni 65;

nei riguardi degli iscritti appartenenti alle categorie del personale di ruolo ove gli enti dai quali gli iscritti stessi dipendono non abbiano ordinamento gerarchico con assimilazione al personale statale, il gruppo di appartenenza si determina tenendo conto del titolo di studio richiesto per la ammissione al posto ricoperto e il grado rivestito si determina in base alle mansioni espletate e, ove occorra, in base al trattamento economico di servizio.

Art. 3. - Nei riguardi degli iscritti per i quali non siano stabiliti dalle disposizioni di legge o dai regolamenti organici degli enti dai quali gli iscritti stessi dipendono, tassativamente i limiti di età e di servizio per il collocamento a riposo, ai fini dell'applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 2 della legge 27 febbraio 1955, n. 53, si considera come limite massimo di età per il collocamento a riposo:

l'età di anni 65 per il personale che a tale età raggiungerebbe un servizio utile non inferiore ad anni 40;

l'età, superiore ad anni 65, corrispondente a quella alla quale verrebbero raggiunti i 40 anni di servizio utile, per il rimanente personale.

Art. 4. - Il personale iscritto alle Casse pensioni indicate nel precedente articolo 1, che rientri tra quello previsto dal comma secondo dell'articolo 1 della legge 27 febbraio 1955, n. 53, è ammesso ad usufruire dell'esodo volontario qualora con gli anni di abbuono raggiunga la anzianità minima di servizio occorrente per il conseguimento del diritto alla pensione.

La predetta anzianità minima è stabilita:

1) in anni 20, per gli iscritti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e alla Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate che cessano dal servizio in età inferiore ad anni 60 e per gli iscritti alla Cassa per le pensioni ai sanitari che cessano dal servizio in età inferiore ad anni 65;

2) in anni 15, per gli iscritti alle dette Casse che cessano dal servizio in età non inferiore a quelle rispettivamente indicate al n. 1).

Art. 5. - Il personale non di ruolo iscritto alle Casse pensioni indicate al precedente articolo 1, che cessi dal servizio, per esodo volontario ha diritto alla pensione qualora abbia almeno quindici anni di effettivo servizio, ivi compresi i periodi ricongiungibili o riscattati. Ai fini della determinazione della misura della pensione si tien conto anche di un numero di anni di abbuono pari a quello che risulterebbe dalla applicazione delle disposizioni contenute negli articoli 1, commi terzo e quarto, e 2 della legge 27 febbraio 1955, n. 53, e nell'articolo 3 della presente legge.

L'indennità prevista dall'articolo 5 della legge 27 febbraio 1955, n. 53, non spetta al personale non di ruolo cui compete la pensione in applicazione del precedente comma.

Art. 6. - Per gli iscritti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e alla Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e delle scuole elementari parificate che cessano dal servizio per esodo volontario con diritto a pensione, l'abbuono, quanto alla misura, dà luogo, a totale carico della rispettiva Cassa, ad una maggiorazione della pensione teorica pari ai quattro quinti di tanti cinquantesimi della retribuzione annua pensionabile riferita all'1 gennaio 1955 quanti sono gli anni dell'abbuono stesso.

La pensione risultante in nessun caso può eccedere la retribuzione annua pensionabile goduta alla data della cessazione dal servizio.

Art. 7. - Per gli iscritti alla Cassa per le pensioni ai sanitari che cessano dal servizio per esodo volontario, con diritto a pensione, l'abbuono, quanto alla misura, dà luogo, a totale carico di detta Cassa, ad una maggiorazione della rendita vitalizia di cui alla lettera b) dell'articolo 2 della legge 11 giugno 1954, n. 409, ed all'eventuale maggiorazione della rendita vitalizia costante di cui alla lettera c) dello stesso articolo 2 qualora per essa ricorra l'applicazione del secondo comma dell'articolo 3 della legge predetta computandosi gli anni di abbuono come altrettanti anni di servizio utile al fine della determinazione di tali rendite vitalizie, ferma rimanendo la rendita vitalizia di cui alla lettera a) del citato articolo 2 determinata con la esclusione degli anni di abbuono.

Art. 8. - Per ogni caso di esodo volontario contemplato dagli articoli 6 e 7, l'ente deliberante è tenuto a proseguire a favore della rispettiva Cassa pensioni il versamento della parte di contributo a proprio carico per tanti anni quanti sono gli anni di abbuono. Tale contributo, per le Casse pensioni indicate all'articolo 6, è computato sulla retribuzione annua contributiva riferita al primo gennaio dell'anno in cui avviene la cessazione dal servizio.

MONDINE AL LAVORO

Sono più di centocinquantamila le mondariso che ogni anno scendono nelle quattro provincie risiere per compiervi il duro, faticoso ed estenuante lavoro di mond[illegible]

La caparbietà degli agricoltori le ha obbligate quest'anno a compiervi il [illegible] senza conoscere la remunerazione giornaliera.

E' per questa ragione che anche le mondariso hanno partecipato agli sciope[ri] di carattere nazionale e della categoria.

PICCOLA GUIDA

PER L'ISCRITTO ALL'INADEL

Dalla nostra Segreteria Nazionale riceviamo e pubblichiamo:

Circolare n. 50

Roma, 26 luglio 1956

Oggetto «Piccola Guida per l'iscritto all'I N A D.E.L.»

La Direzione Generale dell'I.N.A.D.E.L. ha rimesso alle Sedi ed agli Uffici di corrispondenza dipendenti un congruo numero della pubblicazione «Piccola guida per l'iscritto all'I.N.A.D.E.L.» del Dr. Augusto Fabri, Ispettore dei Servizi del Personale presso la Direzione Generale dell'Istituto.

La serietà e la competenza dell'ottimo funzionario, inducono a segnalare per l'acquisto l'opuscolo anzidetto, che si dimostra subito di grande utilità per gli iscritti.

La nuova pubblicazione viene a colmare una lacuna sinora esistente, per cui si ritiene di doverci interessare per la diffusione del volumetto che come è stato giustamente posto in evidenza dalla Direzione Generale dell'I.N.A.D.E.L. contribuirà a far meglio conoscere l'opera dell'Istituto, nonchè i diritti e i doveri degli assistiti, per una sempre più proficua intesa tra essi, gli amministratori e il personale dell'Ente.

Fraterni saluti

Il Consegretario Nazionale
Vincenzo Papa

GRAFIC[I]

Le proposte

per un miglior funzionamento della Cassa Quotidiani

L'opera iniziata dalla nostra Federazione per garantire agli Istituti mutualistici della categoria una piena indipendenza ed una efficiente funzionalità, ha dato i suoi frutti nei confronti della «Cassa dei Quotidiani». Siamo riusciti ad ottenere in questi anni: 1) la sede centrale autonoma; 2) La autonomia degli Uffici provinciali di Roma, Milano, Torino, Livorno e Firenze; 3) La designazione di un Consigliere della Cassa che non sia un Segretario sindacale.

Al fine di fare un altro passo avanti per garantire alla Cassa un più efficiente funzionamento, la nostra Federazione d'intesa con quella della CISL ha disdettato l'attuale accordo sindacale che regola la struttura della Cassa, avanzando le seguenti proposte di modifica allo Statuto:

1) che a rappresentare i lavoratori nel Consiglio di Amministrazione della Cassa siano *esclusivamente degli iscritti alla Cassa stessa*. Ciò al fine di permettere ai soci di dirigere direttamente il proprio isti[illegible]

[illegible]

Richiesta miglioramenti

Pubblichiamo il testo della lettera inviata il 4 luglio dal nostro Sindacato al Sindaco di Caselle Torinese concernente le richieste in favore del personale dipendente.

Ill.mo Signor Aimo Boot Secondo, Sindaco di Caselle Torinese;

e p. c.

Signor Avv.to Rinolfi, Vice Sindaco di Caselle Torinese.

Questo Sindacato con la presente rinnova le richieste a favore del personale dipendente avanzate alla S.V. Ill.ma nel colloquio concesso al suo Segretario.

1) Concessione immediata di 30 gg. di ferie a tutto il personale in servizio da almeno un anno. (D.L. 5 febbraio 1948 n. 61)

2) Pagamento quote arretrati scatti stipendio, differenza assegno perequativo e quote complementari di famiglia.

3) Corresponsione ore straordinarie.

4) Compenso straordinario per maggior lavoro durante il periodo elettorale.

5) Revisione del regolamento organico del personale con la istituzione di una Commissione nella quale sia rappresentato il personale dipendente.

E' parecchio tempo che questo Sindacato avanza le suddette richieste. Si è certi che finalmente troveranno accoglimento in considerazione dell'avvenuto cambio di Amministrazione.

Si rimane in attesa di cortese cenno di risposta.

Distinti saluti.

Il Segretario Provinciale
f.to Maurilio Salemone

Pensionamento addetti ai giornali quotidiani

A proposito di q[illegible] tante p[illegible] ne dete[illegible] chiusura [illegible] rinnov[illegible] ni la n[illegible] Federa[illegible] zionale [illegible] delle c[illegible] contratto d[illegible] to segue:

«Il mig[illegible] sioni richiede[illegible] ampia [illegible] tazione ed illustraz[illegible] faremo con apposita [illegible] ma è utile nel frattemp[illegible] mare i lavoratori che [illegible] ancora impegnati nell[illegible] sindacale necessaria a render[e] soddisfacente il migliorame[nto] del trattamento pensionis[tico].

«Delle indicazioni precise sa[ranno] possibili solo dopo [illegible] preso conoscenza del [illegible] che sta elaborando il Min[istero] del Lavoro».

UIL.

SUPPLEMENTO SPECIALE AL "NOTIZIARIO UIL"

Settembre 1956

AUTOFERROTRAMVIERI - A.T.M.

Saper scegliere

E' [illegible] dinuovo alle urne per [illegible] eleggere i membri di Commissione Interna. Disponiamoci al [illegible] con serietà e consapevo[illegible] per non fare il gioco di [illegible] spirito di contraddizio[illegible] per scrupolo interessato [illegible] screditare tale organi[illegible]rò, checchè ne dicano. [illegible] rimane l'unica istitu[illegible] che validamente sostie[illegible] di fronte all'Azienda, i nostri [illegible] economici, morali ed [illegible]ativi. Essa rappresenta la nostra naturale difesa, il punto d'incontro tra lavoratori [illegible] D[illegible]ione.

[illegible] quindi apprestarsi a [illegible] con coscienza ed [illegible] mandando a com[illegible] uomini onesti, seri attivi, scrupolosi e capaci.

La scelta, invero, non è tanto [illegible] per chi sa ben discernere e ben valutare al lume di [illegible] fatto nel periodo testè [illegible]. Vogliamo solo far ri[illegible] l'opera silenziosa, spes[illegible]ra, ma non per questo [illegible] efficace, da noi svolta. [illegible] non solo oggettiva ma so[illegible]tto mediatrice fra opposte [illegible] sempre in lotta fra loro, opera moderatrice affinchè prevalesse sempre il buon sen[illegible] sugli eccessi estremisti con [illegible] intento di non danneggiare i lavoratori. Anche questo com[illegible] è stato svolto nel migliore dei modi.

Lo scorso anno non abbiamo fatto grandi promesse, non abbiamo formulato vistosi programmi, non abbiamo sussurrato appoggi e vantaggi personali, non abbiamo creato degli illusi ed oggi non abbiamo, almeno per parte nostra, dei delusi. Si è promesso poco e si è fatto molto, non si è chiesta la luna ben sapendo a priori l'impossibilità di averla ma ci si è battuti con energia in qualsiasi circostanza; non sempre si è ottenuto ma sempre ci si è prodigati con vigore. Sopratutto non abbiamo vantato strepitose vittorie per solo merito nostro o per nostro esclusivo intervento, ma abbiamo sempre messo in risalto la fattiva collaborazione di tutti.

Non abbiamo lesinato assistenza e non abbiamo mai chiesto contropartita a nessuno anche se non appartenente alla nostra corrente: per noi i lavoratori sono tutti uguali. Rifuggiamo dal paternalismo inconcludente come rifuggiamo dalla demagogia a sfondo propagandistico, gli allettamenti non ci commuovono perchè collaboriamo con tutti animati da sincera buona volontà; lo scherno e le accuse ci fortificano e ci convincono che siamo sulla strada giusta. Continueremo dunque nella nostra opera disinteressata perchè siamo convinti che così facendo ci guadagneremo la fiducia e la stima dei lavoratori.

Andiamo quindi a votare tutti con animo scevro da qualsiasi pregiudizio e con serena obiettività.

Anche quest'anno noi ci atteniamo alla linea di quello passato, quindi: niente grandi miraggi, niente illusioni e niente sussurri di particolare benemerenze personali, ma realtà di un lavoro incessante e proficuo svolto in modestia e rettitudine. Tutti i consigli, tutte le proposte saranno vagliate, discusse e sempre ben accette, chiunque sarà assistito e non gli sarà chiesto nulla.

Il buon senso e la moderazione è la nostra divisa; nostro motto è: al servizio dei lavoratori.

VOTATE U.I.L.

Nicolò CUTRONA

« Per vincere una vertenza bisogna esporre argomenti tecnici migliori e più completi di quelli esposti dall'avversario... ».

B. Buozzi

Ecco i nostri candidati

Lista UIL

AIMONE Antonio	operaio
BELLONI Giovanni	bigliettario
BONCOMPAGNI Varo	»
BRUSSOLO Umberto	»
COIA Franco	»
CURRERI Giovanni	manovratore
CUTRONA Nicolò	»
FORCONI Federico	»
MARCACCI Ideale	autista
MARTINA Antonio	manovratore
SAROTTO Giovanni	»
SCARAVAGLIO Domenico	autista
SPONSILLO Florindo	»
TASCO Giovanni	operaio

SINDACATO E AZIENDA

Cosa vogliono i lavoratori della U.I.L.

Tanti e tanti operai e impiegati si chiederanno cosa vogliono e dove intendono arrivare quelli della U.I.L.

E' presto risposto a tutti.

Diremo in modo categorico che i lavoratori della Unione Italiana del Lavoro non solamente non intendono ostacolare il progresso industriale ma viceversa vogliono favorirlo, tuttavia essi non rimarranno inerti ad aspettare che l'avvenire ci colga di sorpresa e che altri operino in nostra vece.

Dobbiamo programmare e dibattere diverse soluzioni dei più urgenti problemi umani e sociali, che continuano a sorgere in seguito alle nuove applicazioni scientifiche, che ogni giorno di più sono capaci di aumentare e perfezionare sempre meglio il rendimento del lavoro.

I compiti essenziali che siamo chiamati a risolvere con serietà e onestà sono:

1) Organizzare tutti i lavoratori italiani in un unico blocco di forze determinato nella competizioni per una più equa ripartizione del frutto del lavoro.

2) Acquisire la settimana di 40 ore per aumentare la sicurezza degli occupati e dare possibilità di lavoro ai disoccupati.

Tale riduzione di orario oltre a favorire non solo l'impiego di una maggiore mano d'opera dovrebbe assicurare altresì al lavoratore occupato la possibilità di acquisire una migliore formazione tecnica e culturale che serva a potenziarlo nella società.

3) Impostazione dei problemi in termini veramente sindacali capaci di ridurre al minimo la disputa fra lavoratori e datori di lavoro mirando alla loro concreta soluzione prima che il contrasto possa degenerare in scioperi o agitazioni di altra natura che arrecano danno a tutti anche ai consumatori.

Considerando che gli interessi dei lavoratori e quelli della azienda sono interdipendenti e che l'utile di entrambi è legato alla continua prosperità delle singole aziende ne consegue che essi possono e devono cooperare con lealtà onde produrre un livello di vita sempre più elevato.

Queste sono, in sintesi, le ragioni per cui i lavoratori dovranno nell'interesse immediato favorire le affermazioni del movimento sindacale democratico, il quale persegue la sua strada senza nessuna remora senza nessuno ostacolo od interferenza di carattere ***politico.***

Il lupo perde il pelo...

C'era una volta un berro o pecorone che dir si voglia il quale credendosi un tantino superiore alle docili e umili pecorelle del suo gregge volle erigersi quale loro protettore e sognando di compiere chissà quali imprese e acquisire così tale e tante benemerenze da suscitare l'imperitura riconoscenza delle tapine sue compagne. Fu così che se ne andò per il mondo e dopo aver cercato altruisticamente in parecchi "ovili" qualche comoda mangiatoia senza per altro riuscirvi per la sua innata mancata intelligenza e capacità pertinente del resto alla razza dei lanuti volle crearsi una nuova verginità proclamandosi vittima innocente di congiure e intrighi cercando di far credere che se era stato scacciato in malo modo dalle altre comunità ovine ciò era dovuto al fatto che tutti gli altri erano invidiosi intravvedendo in lui il nuovo capo mandria che predicava la unica verità e dava l'avvio alla nuova era del riscatto dei pecoroni. Ma si sa queste cose come vanno a finire: qualcuno abbocca poi quando si accorge che con le ciance non si fa tela volta le spalle lasciando nel ridicolo chi voleva carpire la sua buona fede.

E' la fine di tutti i presuntuosi e degli ottusi che non si rendono conto del posto che sono destinati a occupare nel mondo e vogliono a tutti i costi salire in alto fino a che c a d o n o... precipitosamente. Questa storiella con relativa morale la raccontava il nonno a noi bambini nelle tediose giornate di fine settembre ed appunto in questo periodo ritorna alla memoria tanto più che qualcuno all'A.T.M. si comporta precisamente come il berro della favola con la differenza che il neo Don Chisciotte dopo essere stato maltrattato, fregato e ridicolizzato in un certo "ovile" ed da un certo... "pastore" di nostra conoscenza ora vi è ritornato alla chetichella indossando candide vesti da angioletto e camuffandosi da... "Indipendente" ma in effetti sotto la protezione di chi fino a ieri lo ha disprezzato e che al momento opportuno farà di lui un sol boccone.

Riduzioni d'orario alla A.T.M.

Un importante problema da risolvere

Nel presentarci ai colleghi tramvieri in occasione delle nuove elezioni per la Commissione Interna, è bene compagni di lavoro, in primo luogo, che ricordiate che siamo lavoratori come voi tutti, che i problemi che assillano i vostri pensieri sono pure i nostri, le difficoltà finanziarie che preoccupano le vostre famiglie, sono le stesse difficoltà nostre, i problemi che dibatte la categoria sono sentiti da noi, con forse maggior entusiasmo e preoccupazione.

Indipendentemente da qualsiasi corrente a cui ognuno di Voi aderisce, siate pertanto fiduciosi che coloro i quali avranno il compito di rappresentarVi in seno alla Commissione Interna, faranno del loro meglio, per non demeritare la vostra fiducia. Molti problemi avrei modo di illustrarVi su queste righe, ma mi devo limitare, per tirannia di spazio, a quelli i quali mi sembrano più vicini a noi tutti.

In questi giorni molto si chiacchiera sugli orari di lavoro, noi pertanto che siamo stati dei primi, sia in campo nazionale che in campo internazionale, facciamo presente che gli organi centrali hanno a suo tempo presentato come base il problema delle 40 ore.

In più facciamo presente che di già a Napoli nel maggio del 1955 al personale viaggiante toccavano medie di 7,20 a ripresa unica e 7,30 per i turni a due riprese.

Dato che siamo nel tema preciso anche a Firenze la media lavorativa, se pur di poco inferiore alla nostra (ore 7,40), ha il vantaggio di essere compendiata in un nastro lavorativo non superiore alle 14 ore. Riporterò qua per esteso che, sempre come base Firenze, le percorrenze sono molto più comode che a Torino, ma senza volere sminuire il traffico di Firenze, credo che a Torino sia più intenso e dovrebbe essere il contrario.

Esempio: Firenze linea tramviaria 17 - S. Gervasio - Stazione Cascine lunghezza Km. 7,100 di cui circa Km. 4 centrali con 25 fermate percorrenza minuti **30-32.**

Torino linea 17 - Km. 7,045 - Linea 22 Km. 7,030 - percorrenza minuti 26-27 + 3 e rispettivamente 27-28 + 2. Come abbiamo modo di osservare, se anche da noi l'orario fosse più comodo, oltre a disimpegnare il nostro servizio con maggiore sicurezza ne avrebbe maggiore vantaggio il materiale e l'ufficio sinistri. Circa le linee filoviarie la questione è uguale. Firenze linea 21 Stazione Rifredi - Salviatino Km. 9 di cui circa 6 centrali, con 28 fermate, percorso minuti 33. Torino linea 54 Km. 9,450 minuti 29. Venendo alle linee automobilistiche troviamo sempre che a Firenze la Radiale Piazza Signoria - Stazione C. Marte Km. 5,500 fermate 14 percorrenza minuti 22-25. Torino linea D - Porta Nuova - Borgata Parella Km. 5,475 percorrenza minuti 17-18. Vediamo pertanto che il nostro [illegible] molto più precipitato [illegible] [illegible] lavoratori [illegible] maggior [illegible].

Anche per quanto riguarda [illegible] Cassa Soc[illegible] [illegible] personale che la Cassa S[illegible] istituisse [illegible] eventuali [illegible] Commissione [illegible] lavoratori.

Cari colleghi [illegible] [illegible] lavoratori [illegible] compagni [illegible] [illegible] U.I.L.

MARTINA Antonio

VOTATE

UIL

Il Sindacato

DEMOCRATICO
nel metodo

INDIPENDENTE
nell'azione

SOCIALISTA
nei fini

OPERAI DI OFFICINA E DEPOSITI

Il problema delle 40 ore settimanali con un salario adeguato al costo della vita

L'apertura della campagna o (più modestamente) della settimana elettorale per il rinnovo della C. I. è cominciata. Non è difficile fare delle promesse, buttar giù un programma a lungo metraggio dove ce ne sia per tutti i gusti, ma è molto più difficile avere la possibilità o l'abilità di saperle realizzare in modo favorevole e positivo.

Modestamente cercherò di esporvi i più grandi problemi che abbiamo sul tappeto e che sono oggetto di particolari cure da parte della U.I.L. nel tentativo di giungere alla migliore soluzione. Mi soffermerò particolarmente sui due punti che ritengo più interessanti e più vicini alle aspirazioni dei lavoratori.

1) Riduzione delle ore lavorative.

2) Stato giuridico del contratto di lavoro.

Sulla riduzione dell'orario di lavoro, molte cose si sono dette, poche cose si sono fatte. Mentre in Francia nel 1945 (tanto per citare una Nazione a noi molto vicina con una situazione pressochè uguale) si ricorse alle 40 ore onde supplire alle deficenze organizzative o produttive causate dalla guerra in attesa di tempi migliori; in Italia si stipulò con leggerezza imperdonabile un accordo che permetteva il licenziamento del 15% dei lavoratori pur di mantenere un orario di 48 ore settimanali, anche se improduttive, con l'unico risultato di creare un esercito di disoccupati, che con l'andare del tempo doveva assumere aspetti sempre più preoccupanti e drammatici. Lo squilibrato trattamento economico tra lavoratori dei campi e delle officine contribuì ad inasprire quell'esodo sempre più crescente verso i grandi centri industriali della mano d'opera agricola, che cercava scampo all'abbandono a cui era stata lasciata a dibattersi, nell'illusione di una migliore situazione. La Cassa del Mezzogiorno se applicata a tempo, e sopratutto con volontà, poteva essere un argine all'emigrazione sud-nord ma, a potenti forze occulte non piaceva per ragioni politiche, o interessi particolari, che la miseria dei lavoratori del sud venisse ad annullare quelle poche conquiste che attraverso sacrifici erano riusciti a conquistare i lavoratori del nord. Oggi ai lavoratori occorre dare un lavoro stabile e sicuro ed un salario che non lo vilipenda, solo così lo si può conquistare alla già tanto gracile democrazia e far sì che creda nei valori della giustizia sociale.

Perciò la U.I.L. pone il problema delle 40 ore settimanali come equa distribuzione del lavoro con un salario adeguato al costo della vita.

Il contratto di lavoro, questo strumento che i lavoratori si sono forgiato attraverso decenni di lotte, lotte purtroppo cruente ove la ragione molte volte doveva cedere il passo al sopruso ed il diritto doveva piegarsi ai rapporti di forza e di mezzi che giocavano sempre a svantaggio dei lavoratori, aveva finito con l'imporsi acquistando così importanza sia determinando minimi salariali al di sotto dei quali non era possibile andare, sia permettendo ai lavoratori di inserirsi sempre più nell'azione sindacale, elevando il loro tenore di vita con una più equa distribuzione del reddito.

Rinnovare il contratto di lavoro non fu sempre cosa facile. Ma le conclusioni, pur fra i contrasti talvolta acuti, non sono mai andati al di là di un certo limite del tutto insufficiente. La U.I.L. si è seriamente impegnata a tempo nel richiedere che i contratti collettivi di lavoro, particolarmente quelli avente carattere nazionale (come il nostro), abbiano una veste giuridica e la massima protezione dagli organi dello stato che, avvalendosi delle norme sancite dalla nostra stessa Costituzione in difesa dei diritti del lavoro, possano e debbano impedire le continue inosservanze che si riscontrano specialmente nelle piccole e medie aziende ove, per incuria e per la mentalità dei datori di lavoro, danno adito a dissidi che molto spesso si concludono o in agitazioni che, con un po' di buon senso, si potrebbero evitare con un reciproco vantaggio. Per esempio attendiamo che la nostra Azienda si decida a sistemare, come è nostro diritto e stando al regolamento, la questione da noi già a suo tempo richiesta degli operai che svolgono mansioni superiori alla loro qualifica, come ad esempio gli addetti alla manovra continua degli autobus per tutta la durata del lavoro.

Ci auguriamo perciò che i rapporti tra la C. I. e la Direzione possano continuare nel miglior modo possibile e ci ripromettiamo di non lasciar nulla di intentato affinchè anche nel prossimo anno si possa far qualcosa per favorire tutti i lavoratori nel quadro delle nostre modeste possibilità. E' con questo animo che ci presentiamo alle nuove elezioni per il rinnovo della Commissione Interna. Chiediamo solo la vostra fiducia che ci sostenga e ci conforti nel duro cammino dell'emancipazione dei lavoratori.

A. AIMONE

Autoferrotramvieri !

Numerosi sono i problemi che assillano la vostra categoria: occorre potenziare il Sindacato, viverne la vita, studiare soluzioni possibili da proporre all'Amministrazione.

Il Sindacato è vostro. Voi dovete farlo quale è nei vostri desideri.

VOTATE U.I.L.

AMBIENTE DI LAVORO

Alleviare il disagio causato dall'inverno è dovere della Direzione

Un altro inverno è alle porte e dobbiamo proprio augurarci che non sia crudele come quello passato perchè a soffrirne di più è sempre il misero, è colui che sostiene il suo bilancio familiare non si sa con quali miracoli di equilibrismo, ma sempre con molteplici rinuncie.

Per il personale dell'A.T.M. poi, l'inverno è il nemico numero uno, quindi non c'è da stare allegri al suo approssimarsi. Piuttosto viene d'attualità il miglioramento delle attrezzature per difenderci dalla inclemenza stagionale.

Siamo lieti che i chioschi ormai sono dotati di una piccola stufa elettrica che, se proprio non fa salire la temperatura a livelli estivi, in un certo qual modo serve a rompere la rigidità dell'ambiente e permette al graduato di servizio di non congelare.

Altro discorso è da fare per quanto riguarda il personale viaggiante. Tutti sanno che ancora molte vetture circolano senza scaldiglia: vedi tipi « 600 » e gran parte dei tipi « 2000 » nonchè tutte le motrici dei treni e i rimorchi per finire poi agli autobus e filobus.

La ragione è sempre quella: si tratta di vetture destinate alla demolizione e quindi non è conveniente installare degli impianti che poi dovrebbero essere rimossi.

Ma queste benedette vetture è da parecchi anni che girano senza scaldiglie e chissà per quanto tempo ancora dovranno girare! Si deve allora sottoporre il personale ad un disagio di cui si ricorderanno coloro che nel mese di febbraio scorso hanno prestato servizio per la linea 17, per la 16 e per i supplementi Fiat. Non ne vediamo l'opportunità. Le scaldiglie possono essere ricuperate man mano che le vetture vanno in demolizione quindi la sola spesa di impianto sarebbe l'onere che la Azienda dovrebbe sopportare e, a dire il vero non ci pare eccessivo, se si pensa sopratutto che diminuirebbero gli ammalati e, quel che più conta, si lenirebbe la sofferenza di tanti agenti che in fin dei conti sono creature umane al pari di coloro che hanno la fortuna di lavorare in ambienti riscaldati.

Il discorso cambia un po' per quanto riguarda gli autobus, ma noi pensiamo che il problema non sia insolubile e qualche sistemazione la si potrebbe ben trovare se veramente sta a cuore l'integrità fisica di coloro che passano gran parte della loro giornata su quei veicoli.

Ed infine vogliamo accennare al chiosco della ex STEP: tutti, crediamo, siamo del parere di demolirlo sia per la sua antesteticità e sia per l'igiene che è ben lontana dal regnarvi. Ora a tutto questo si aggiunge il problema del riscaldamento. Finora ha funzionato una vecchia stufa a legna e non si sa come ancora non sia scoppiato qualche incendio con le conseguenze che ognuno può immaginare. Anche per questo problema, crediamo, basterebbe un po' di buona volontà: qualche barattolo di vernice per le pareti, un po' di tela catramata al tetto affinchè non piova dentro e sostituzione della stufa a legna con una o due stufe elettriche.

E' quanto abbiamo richiesto alla Direzione A.T.M. con la speranza di vederlo attuato ed il personale lo accoglierebbe con riconoscenza. Da parte nostra insisteremo ancora per questi e per tutti i problemi che riguardano i lavoratori. Quel che ci occorre è il sostegno morale e la fiducia di questi ultimi: ecco perchè li invitiamo oggi a votare per la U.I.L., ossia per l'unico Sindacato veramente INDIPENDENTE.

Nicolò CUTRONA

Aspetti medici della vita dell'autista

L'autista è tra i conducenti di autoveicoli quello più esposto al rischio di malattie per il carattere continuativo delle sue prestazioni e per il genere di vita che conduce.

Lo stesso può dirsi dei conducenti dei grandi autoveicoli per il trasporto collettivo di persone, specie di quelli destinati ai servizi di linea.

Il rapido sviluppo del traffico automobilistico, sia per il trasporto di cose, sia per il trasporto di persone, che ha avuto un incremento quasi tumultuoso dopo l'ultima guerra, ha notevolmente aumentato il numero di tali lavoratori, dando così la possibilità di offrire sempre più abbondante materiale umano all'eventuale aggressione di fattori morbigeni.

Tuttavia, per quanto consta, non sono comparse pubblicazioni che dimostrino che siano stati condotti sistematici studi al riguardo.

Pertanto meriterebbe di essere eseguito uno studio su larga scala su i fattori morbigeni inerenti alla vita condotta dagli autisti in questione.

In quanto alle sofferenze somatiche è stato innanzi tutto rilevato come sia frequente una reazione infiammatoria delle congiuntive, la quale va attribuita alla lunga permanenza in una cabina impregnata di gas irritanti, allo sforzo visivo protratto per molte ore e, durante la stagione invernale, con visibilità ancora più ridotta dalla nebbia nonchè dagli sfregamenti esercitati sugli occhi allo scopo di alleviare le sensazioni moleste.

Altrettanto frequenti sono le sofferenze a carico dell'apparato digerente, consistenti in inappetenza, ipercloridia che dal bruciore allo stomaco (per calmare il quale si abusa di alcalini), ulcera gastrica, piccola insufficienza epatica, stipsi ostinata o diarrea, visceroptosi, emorroidi.

Non rari sono i disturbi circolatori: molti frequenti sono l'ipotensione e la tachicardia, meno frequenti le aritmie, sempre leggere. La interpretazione patogenetica di questi disturbi è difficile, specie quella dell'ipotensione in quanto la tensione psichica, intossicazione nicotinica, l'abuso di caffè e i disturbi di digestione giustificherebbero [illegible] aumento della pres[illegible] sale.

Tutti questi dist[illegible] ripercussioni sullo stato generale aggravate da[illegible] mento prodotto dalla [illegible] rità del ritmo lavoro ripos[illegible]. I disturbi attribuibili a tali fattori più frequentemente sono cefalea frontale e nucale, talvolta anche senso di pesantezza e di tensione al capo, prurito ed altre parestesie [illegible] cuoio cappelluto, sensazioni [illegible] peso, talvolta dolorose [illegible] spalle con irradiazioni agli [illegible], superiori ed ai lombi, [illegible] agli arti inferiori.

Inoltre si verificano spesso stati di esaurimento [illegible] determinato da fattor[illegible] ti al genere di lavor[illegible] situazioni psicologiche [illegible] dalla vita che co[illegible] tista.

Sono in giu[illegible] mente lo sforz[illegible] nere vigile l'attenz[illegible] che la tensione [illegible].

Il malumore e [illegible] lità sono incre[illegible] scarsi rapporti [illegible] sone. Un'indagi[illegible] potrebbe fornire [illegible] cisazioni su i fattori che [illegible] fluiscono sul benessere e la salute di questa categoria di lavoratori, e renderebbe anche più sicure [illegible] sioni.

Tuttavia i dati [illegible] no sufficienti per [illegible] norme più adatte per [illegible] l'efficienza [illegible] che si possono [illegible] tare rigorosa [illegible] tica e psicofisio[illegible] ducenti di autove[illegible] de portata, tur[illegible] ben regolati [illegible] finchè i conducenti [illegible] trovare il modo [illegible] si e riposarsi [illegible].

PERCHE' ERO INSCRITTO ALLA C.G.I.L.

Sono un dimissionario della C.G.I.L., perchè deluso della azione Sindacale svolta da detta organizzazione, troppo servile alla politica comunista.

E' mia piena convinzione che il sindacalismo servo del partito politico non potrà mai essere puro e leale nell'azione perchè dettata da altri fini tutt'altro che sindacali. Sentire parlare, nelle assemblee, di politica di agitazioni continue e di metodi che offendono la libertà democratica mi ha portato alla scelta delle dimissioni.

Oggi, chiamato a eleggere la C. I. darò il mio voto per la prosperità e l'unione di quel Sindacato che ho riconosciuto non servile della idea politica ma sopratutto Democratico perchè esso riconosce nella libertà « un obiettivo fondamentale della lotta » della classe lavoratrice: « Indipendente » da ogni legame che non sia quello della classe operaia: « Socialista » per la indissolubile identità di interessi e di solidarietà che lega fra loro tutti i lavoratori nelle conquiste sociali.

VOTA U.I.L.

« Le Commissioni Interne sono le radici dell'Organizzazione Sindacale: se quelle non funzionano il Sindacato è una pianta che appassisce ».

B. Buozzi

Supplemento al Notiziario U.I.L.
Direttore Responsabile
GIOSUE' ARVONIO

TIPOGRAFIA MONVISO - TORINO
Corso Svizzera 79/4

ANNO VI
N. 12
1-15 Settembre 1956

Esce ogni 15 giorni

Spediz. in abbonam. postale gruppo II - Un numero L. 10

notiziario UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 521.745 - 521.741 - 44.312

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 708 18-2-52
Tipografia Quartara - Torino

UNITA' SOCIALISTA E UNITA' SINDACALE

[illegible] in corso nel Paese [illegible] problema dell'unità [illegible] gli interventi di uomini [illegible] e di sindacalisti, [illegible] di una certa [illegible] stampa sulle con[illegible] che l'auspicata unità [illegible] avere in campo sin[illegible] impongono di inter[illegible] chiarire il nostro su tale problema.

[illegible] nostro intervento [illegible] più necessario dal [illegible] molto vicini [illegible] o addirittura ri[illegible] di alte responsabilità in [illegible] stesse Organizzazio[illegible] sembra abbia[illegible] chiarire ed abbiano [illegible] modo impreciso [illegible] nostre recenti dichiara[illegible]

[illegible] che l'unificazione dei [illegible] più o meno im[illegible] ripercussione sul piano sindacale poiché è fuori di dub[illegible] che i lavoratori socialisti [illegible] quelli che gravitano at[illegible] posizioni o soluzioni [illegible] si orienteranno verso [illegible] organizzazione. La domanda che si sente attualmente ripetere è se questi lavoratori si avvieranno verso la U.I.L., dove già milita una notevole parte dei lavoratori socialisti democratici, o verso la CGIL dove milita la massa dei lavoratori aderenti al P.S.I.

L'«Avanti!» nel suo commento ad una nostra lettera, afferma che non si può oggi prevedere in quali forme e sotto quale etichetta si realizzerà l'unità sindacale assoluta, cioè quella di tutti i lavoratori, quella a cui noi stessi ardentemente aspiriamo. Secondo noi quello dell'integrale unità è un problema improponibile nella situazione politica odierna, in una situazione cioè caratterizzata dalla presenza di forti gruppi totalitari con i quali noi non siamo disposti a convivere. Vi sono invece le condizioni per proporre l'unità sindacale più attuabile, cioè quella di tutti i lavoratori democratici, ed innanzi tutto dei lavoratori che ispirano la propria azione a ideali socialisti, o quanto meno a principii immuni da ogni ipoteca confessionale.

Pertanto l'ipotesi d'una unificazione sindacale, sia pure ancora limitata ai lavoratori democratici, laici e socialisti, da attuarsi in seno alla CGIL, è assolutamente da scartare. Tanto più che l'esperienza di sempre ci ha insegnato che con i comunisti non si collabora che in posizione di totale asservimento, divenendo oggetto di intollerabili imposizioni e [illegible] appena si rivendichi la minima indipendenza di giudizio e di azione nei loro confronti. Le stesse affermazioni attuali di Di Vittorio sui propositi di indipendenza della CGIL dai partiti non sono che un maldestro tentativo di mascherare tatticamente dietro proclamati intendimenti unitari l'effettiva volontà di riguadagnare al P.C.I. una posizione di supremazia che gli avvenimenti recenti hanno profondamente scosso.

Queste nostre opinioni sono confermate, per chi ne senta il bisogno, dallo stesso «Avanti!» quando afferma, come ha fatto recentemente, che i socialisti conducono nella CGIL una dura battaglia per «democratizzare la vita interna».

Noi siamo fieri pertanto di quanto la U.I.L. rappresenta ed ha rappresentato nel mondo sindacale italiano, e rivendichiamo almeno parzialmente il merito di aver creato nelle fabbriche e nelle campagne un clima che permette agli stessi sindacalisti del P.S.I. di agire e di parlare con maggiore franchezza e con maggior senso di indipendenza. Seguiamo con simpatia tali orientamenti anche se sappiamo che è difficile scuotersi di dosso l'incomodo fardello dell'amicizia dei comunisti, specie quando questi decidono di inaugurare un periodo di «fraterna collaborazione», ma riconfermiamo la nostra convinzione che l'attuale divisione e debolezza del movimento sindacale sono esclusivamente imputabili alla politica di frattura svolta dai comunisti per fine di politica internazionale, assolutamente estranei all'azione di difesa degli interessi immediati e permanenti della classe lavoratrice italiana.

Al di là di ogni polemica, esiste oggi comunque, sul piano politico, una situazione matura per il ripristino di un forte e decisivo strumento di lotta della classe lavoratrice italiana, come esiste sul piano sindacale la possibilità di giungere ad un largo schieramento di forze in cui i democratici ed i socialisti, tutti, hanno il dovere di militare.

La loro compattezza, la loro dedizione alla causa del movimento operaio, gli ideali cui essi si ispirano, costituiscono le basi essenziali per la realizzazione di un sindacato realmente democratico e classista nel metodo, indipendente nell'azione e socialista nei fini. Intorno a tale sindacato è possibile raccogliere la quasi totalità della classe operaia italiana: un sindacato che dia garanzia ai lavoratori di assoluta libertà e democraticità interna, i cui esponenti siano la espressione più diretta di tutti gli iscritti; un sindacato le cui lotte e le cui impostazioni derivino da ampi e aperti dibattiti; un sindacato, infine, che, nella visione moderna delle sue funzioni e dei suoi scopi, si ispiri quotidianamente a quelle posizioni di classe da cui non può dipartirsi il movimento operaio senza cadere nella corruzione e nel completo disfacimento.

Intendiamo sottolineare il nostro pensiero soprattutto su questa ultima parte perchè certe influenze estranee alla nostra tradizione e certo ardore polemico, che possono aver tradito il pensiero di qualcuno, rischiano di diffondere fra i lavoratori italiani un certo smarrimento ideologico che può avere conseguenze del tutto negative.

L'immagine di un sindacato strettamente tecnicizzato, burocratico, privo di contenuto ideologico, appare talmente vuota e destituita di attrattiva sulle masse operaie da determinare per ciò stesso la propria condanna nel momento in cui viene concepito. Indipendenza politica non vuole dire agnosticismo, come classismo non vuol dire identificazione con un certo partito politico. E' indubbio però che un partito democratico della classe operaia non potrà non essere un buon alleato di un efficiente sindacato democratico.

di ITALO VIGLIANESI

Scartata pertanto l'idea di un sindacato agnostico o, per usare un aggettivo ormai diffuso, qualunquistico, e nella impossibilità da parte del sindacato di perseguire una assoluta neutralità politica, non vi [è] che la scelta fra un forte sindacato che non ricusa l'intesa con un partito o con partiti espressione democratica della classe lavoratrice sul piano politico e parlamentare, o la tanto deprecata formula laburista di tipo inglese che trova, come trovò in passato, forti opposizioni in vaste zone politiche. Nella presente situazione solo la prima alternativa sembrerebbe attuabile, sulla scorta dell'orientamento seguito tradizionalmente e con successo dal movimento operaio di quasi tutti i paesi europei e sulla base della riconosciuta esigenza di coordinare l'azione dei vari strumenti di lotta di cui si serve la classe lavoratrice, pur nella salvaguardia delle esigenze fondamentali di indipendenza di ciascuno di essi.

In altre parole si tratta per noi di rifarsi in linea di massima alla impostazione tradizionale che, senza richiamarsi al contenuto del documento di Stoccarda, non più attuale alla luce dell'esperienza e dell'evolversi delle cose, impone di coordinare strettamente la azione operaia nei diversi settori della vita pubblica.

D'altra parte, secondo noi, il successo di tale impostazione dipende da un rapporto di forze. Noi siamo coscienti della nostra forza, in quanto sono i sindacati che organizzano le masse e ne orientano concretamente l'azione. Solo da un riconoscimento di questa realtà può derivare una corretta impostazione delle relazioni fra sindacato e partiti. Sappiamo anzi che ponendosi in posizioni di antagonismo nei confronti del sindacato i partiti politici quali che siano le loro ideologie o i loro programmi, sono destinati a perdere ogni contatto con la classe operaia e a veder fallire ogni prospettiva di successo.

I sindacalisti abbiano la coscienza della loro forza e saranno in condizione di imprimere l'indirizzo voluto dalla classe operaia ai partiti in cui essi militano. Gli uomini politici tengano conto che senza i sindacati, e quindi senza i loro esponenti, qualsiasi operazione, più o meno popolare che sia, è destinata a lasciarli nell'isolamento.

MARCINELLE

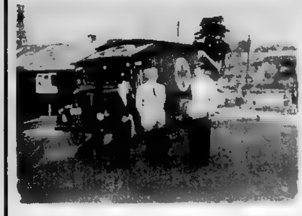

[illegible]

Iniziative della U.I.L. per il prezzo dello zucchero

L'Unione Italiana del Lavoro (U.I.L.) ha inviato al Presidente del Consiglio on. Segni e ai ministri Cortese e Colombo una lettera in cui richiede un colloquio sull'argomento del prezzo dello zucchero, in relazione alle prossime decisioni del C.I.P. e all'atteggiamento assunto dai produttori saccariferi dopo la proposta di riduzione avanzata dal C.I.P. dalla commissione consultiva dello stesso.

Nella lettera la U.I.L. sostiene la possibilità di effettuare il ribasso e di creare le premesse per un'ulteriore riduzione da effettuarsi in coincidenza con la prossima campagna.

La U.I.L. inoltre domanda al governo precise assicurazioni sul rispetto del prezzo pattuito per l'attuale campagna fra gli agricoltori e gli industriali saccariferi e garanzie per quanto riguarda il mantenimento dell'occupazione operaia negli stabilimenti di trasformazione.

IL SEGRETARIO DELLA U. I. L. IN UNA INTERVISTA CONCESSA AL «GIORNALE D'ITALIA»

L'unità sindacale dei socialisti impossibile nell'ambito della CGIL

Si è riunita nei giorni 6-7-8 settembre la Segreteria Nazionale della U.I.L. per un esame della situazione politico-sindacale alla luce degli ultimi avvenimenti ed ha approvato fra l'altro il seguente documento reso noto a suo nome da Viglianesi attraverso una intervista concessa alla stampa.

Domanda. E' stato scritto da molti giornali che il problema sindacale costituisce uno degli ostacoli più grossi per la realizzazione della unità socialista in Italia. E' questo anche il suo parere?

Risposta: *Non è un ostacolo, ma è certamente il problema fondamentale. Per giungere all'unità del movimento socialista italiano è necessario riscattare integralmente ed in ogni campo l'ipoteca totalitaria del comunismo. I comunisti sono purtroppo riusciti ad insinuarsi tra le file del socialismo italiano, soprattutto in seguito alla conquista della pressochè incontrastata supremazia nella C.G.I.L. Ed è soltanto in seguito al distacco dei lavoratori democratici da quest'ultima che il sindacalismo italiano ha potuto riacquistare una fisionomia autonoma e democratica. Insistere per allargare sempre di più l'importanza e la sfera di influenza del sindacalismo democratico e classista, significa pertanto favorire il decantamento delle posizioni socialiste da quelle comuniste, e, per questo, favorire il processo di unificazione.*

Domanda: Lei non crede alla possibilità di una «lotta dal di dentro» per conquistare la C.G.I.L.?

Risposta: *No. I comunisti, come ogni forza totalitaria, non accetteranno mai di ridursi in minoranza negli organismi di massa da essi ritenuti indispensabili ai fini della loro azione. Non deve esserci bisogno di altri dieci anni di tempo per avere la prova di quello che i dieci anni trascorsi hanno abbondantemente e dolorosamente dimostrato. Abbiamo seguito sempre, specie in questi ultimi tempi, con grande simpatia il tentativo che i socialisti hanno compiuto per affrancare la C.G.I.L. dal predominio dello apparato comunista. Noi stessi, in altri tempi, abbiamo duramente lottato per questo. Purtroppo, non c'è niente da fare. L'esperienza di tutto il mondo insegna che con i comunisti non si collabora, ma ci si può solo sottomettere. A proposito poi, dell'esperienza internazionale, debbo aggiungere con tutta franchezza che non è nemmeno pensabile di poter distrarre il movimento operaio democratico di tutto il mondo dalle grandi direttive di marcia che si è da tempo imposto. Una Confederazione, come la CGIL, che aderisce alla Federazione Sindacale Mondiale, autentica e documentata centrale al servizio del movimento comunista d'oltre cortina, non può costituire oggetto di discussione, proprio nel momento in cui più vigorosa ed inarrestabile si fa la spinta popolare per il distacco dei socialisti dalla soggezione comunista.*

Come l'Internazionale socialista è il grande banco di prova sul piano politico, l'Internazionale Sindacale Democratica può e deve essere il grande banco di prova sul piano sindacale. Noi attendiamo fraternamente i compagni del P.S.I. nelle file della più grande Internazionale che il mondo libero abbia mai conosciuto. Li attendiamo assieme a sessanta milioni di lavoratori che hanno già da tempo trovato una unità di classe che è esempio di democrazia a tutto il mondo.

Domanda: Sono apparse, in questi giorni, interpretazioni e polemiche attorno al concetto del sindacato politico, dell'agnosticismo sindacale, ai rapporti tra sindacato e partito, ed al cosidetto «sindacato socialista». Può dirci quale è il suo parere in merito a questi problemi?

Risposta: *Che il sindacato possa effettivamente darsi un volto apolitico, o, come si dice, agnostico, nel nostro tempo, è, lasciatemelo dire, un non senso. Gli interessi che un sindacato moderno deve difendere, sono tanto vasti e complessi che non possono eludere una vera e propria tematica politica. Pensate, ad esempio, ai problemi inerenti al Piano Vanoni ed alla integrazione economica europea, alla legge sugli idrocarburi o alla riforma della burocrazia, ai patti agrari ed alla politica dei prezzi, e poi ditemi come potrebbe un sindacato rinunciare ad assumere una propria linea politica ben determinata.*

Che poi questa politica sia fondata su di una impostazione di difesa degli interessi di classe [illegible] dal [illegible] che il Sindacato [illegible] nell'attuale [illegible] democrat[illegible] come il rappresentante dei prestatori d'opera. Una politica classica e tuttavia ispirata al culto della democrazia e della libertà, ed alla solidarietà piena ed indissolubile con tutti i paesi liberi e democratici, e quindi alla base del sindacalismo che noi andiamo propugnando sin dal giorno in cui demmo vita alla U.I.L.

Per realizzare questa politica che possiamo chiamare socialista nel senso più nobile della parola, e che non ha alcun riferimento alle vicende di questo o quel partito socialista in un determinato «momento» della vita del Paese, è necessaria al Sindacato la massima indipendenza da ogni altro organismo estraneo, sia esso un partito, una forza confessionale od un governo.

Proprio nella misura in cui vogliamo dare al Sindacato un contenuto ed una problematica [illegible] *internazionalmente*

In tema di convegno

Importante Comunicato Stampa della Segreteria UIL

La Segreteria della Camera Sindacale U.I.L. di Torino, mentre conferma l'auspicio di veder realizzata l'unificazione socialista nella visione di una migliore società più sensibile ad accogliere le aspirazioni dei lavoratori, a chiarimento di quanto apparso sulla stampa locale circa un convegno di sindacalisti socialisti, comunica di ritenere il documento firmato anche da socialisti iscritti alla U.I.L. a conclusione di detto incontro, non impegnative per l'Organizzazione anche per le conseguenze che potrebbero derivarne.

La Segreteria Camerale con l'occasione ricorda che la U.I.L. è stata statutariamente costituita nella assoluta indipendenza da qualsiasi influenza da partiti politici per imprimere allo sviluppo dell'azione sindacale una procedura rigidamente democratica, tale da rendere tutti i propri iscritti partecipi e coscienti della lotta da affrontare ogni volta che direttamente od indirettamente siano in gioco le sorti della classe lavoratrice.

Torino, 3 settembre 1956.

La Segreteria dell'UIL-POST ricevuta dall'on. Braschi

La segreteria generale della UIL-POST, accompagnata dall'on. Ceccherini, è stata ricevuta dal Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, on. Giovanni Braschi. Sono stati trattati alcuni problemi che, in questo particolare momento, maggiormente interessano e preoccupano tutta la categoria, e, in particolare, quelli relativi ai progetti del nuovo ordinamento delle carriere ed alla revisione delle indennità accessorie attualmente all'esame dei Ministeri della riforma burocratica e del tesoro.

E' stata, quindi, prospettata al Ministro la grave situazione venutasi a determinare tra i portalettere, in seguito a una revisione delle zone effettuata su dati di lavoro vecchi di molti anni, che ha provocato sensibili danni economici alla categoria stessa.

La segreteria della UIL-POST ha infine sollecitato un incontro tra i rappresentanti sindacali e dell'Amministrazione, allo scopo di conoscere il testo definitivo degli emendamenti da apportare al D.P. numero 656 del 6 giugno 1952.

Il Ministro al termine del colloquio ha assicurato i rappresentanti della UIL-POST che tutti i problemi da essi prospettati troveranno il suo appoggio ed il suo interessamento, e che le richieste formulate dalla UIL-POST per sanare le situazioni di disagio venutesi a creare nella categoria saranno attentamente esaminate.

Interessante visita alla "Innocenti" di Milano dei lavoratori U.I.L. della "Grandi Motori"

La simpatica iniziativa, organizzata dalla C.I. della UIL ha incontrato l'incondizionata soddisfazione di tutti i partecipanti, i quali hanno assistito, con vivo interesse, varie fasi di lavorazione delle eleganti motorette che hanno invaso ogni angolo della nostra Penisola

Il nostro Spalla sta eseguendo alcuni virtuosismi sulla «Lambretta 48 c.c.»

Nelle scorse domeniche per iniziativa dei componenti la C. I. U.I.L. della Grandi Motori compagni Biesta, Berton, Germano e con la attiva cooperazione del nostro collettore Beltramini, si sono effettuate alcune visite agli stabilimenti della nota Ditta «Innocenti» di Milano, costruttrice della motoretta Lambretta.

Visite, oltremodo interessanti sia dal lato sociale, che dal lato tecnico, che ci hanno dato la possibilità di formarci una esatta idea del come viene costruita la ormai famosa Lambretta e, nel contempo, ammirare la costruzione di macchinario pesante, quale laminatoi e macchine utensili di grande dimensioni.

In base a trattative risolte in modo soddisfacente, i nostri amici di C.I. — U.I.L. — Grandi Motori, hanno ottenuto uno sconto non indifferente per i loro compagni di lavoro ed a parte viene pubblicato il prospetto relativo.

Va segnalata, oltre alla cortese accoglienza riservata ai vari Gruppi, la simpatica iniziativa della Direzione della Ditta, la quale, durante tali visite, ha messo a disposizione dei partecipanti un certo numero di motorette e ciclomotori, perchè potessero farne una conoscenza diretta, provandole sul posto di produzione.

Al termine della visita, poi, la Direzione Innocenti ha voluto offrire a tutti gli intervenuti un pranzo.

Questa serie di iniziative, rientra nel quadro del programma che la U.I.L. intende mettere in pratica: fare cioè di tutti gli operai ed impiegati d'Italia, una grande ed armoniosa famiglia.

E noi, glie ne siamo particolarmente grati, anche perchè, pensiamo, che iniziative di questo genere, siano di grande profitto per i lavoratori.

Un gruppo di partecipanti

COMUNICATO

I membri [illegible] l'Unione [illegible] i Lavoratori [illegible] con la Dir. [illegible] Innocenti [illegible] rotazione [illegible] zioni [illegible] tutti i tipi [illegible]

PROSPETTO SCONTI LAMBRETTA PER I DIPENDENTI GRANDI MOTORI

Motor-scooter Lambretta 125 F2
Completo di accessori [illegible]
— sconto speciale GRANDI MOTORI [illegible]

Motor-scooter Lambretta 125 LD
Completo di accessori [illegible]
sconto speciale GRANDI MOTORI [illegible]

Motor-scooter Lambretta 150 D
Completo di accessori [illegible]
sconto speciale GRANDI MOTORI [illegible]

Motor-scooter Lambretta 150 LD
Completo di accessori [illegible]
sconto speciale GRANDI MOTORI [illegible]

Ciclomotore Lambretta 48 cc
Completo di accessori [illegible]
sconto speciale GRANDI MOTORI [illegible]

N. B. - Nei pagamenti [illegible] quota in contanti che [illegible] macchina.

Per l'acquisto dei motor-scooter [illegible] MOTORI dovranno rivolgersi esclusivamente [illegible] VICO - Via Filadelfia 51 [illegible] per la Provincia di Torino [illegible] conoscimento F.I.A.T.

Per gli acquisti con rateazioni [illegible] te di volta in volta fermo restando [illegible]

Sono accettati in pagamento i BUONI ENA [illegible]

E' stato praticato, inoltre, fino al [illegible] sconto di L. 5000 a tutti gli acquirenti di [illegible] 48 cc. che hanno consegnato una bicicletta [illegible] valore).

I Membri della Commissione [illegible] eletti nella lista [illegible]

DOPO LUNGHE E LABORIOSE TRATTATIVE

Miglioramenti salariali alla Lancia

E' stato raggiunto alla Lancia un accordo, tra la Commissione Interna e la Direzione Generale l'Azienda corrisponderà la somma di L. 2.700 per i manovali, 3.000 per i qualificati, 3.300 per gli specializzati e 5.000 per gli impiegati.

Detta somma viene elargita una volta tanto e non è impegnativa nei confronti delle possibili future contrattazioni per i miglioramenti salariali.

Con la ripresa del normale orario di lavoro, avvenuta nel maggio scorso, il pesante fardello che gravava sulle spalle dei lavoratori veniva in gran parte alleviato, ma ancora è urgente la necessità di mettersi al passo con le altre industrie similari.

Via via che il ritmo produttivo si incrementava, l'atmosfera di disagio e di incertezza si trasformava in malcontento, rendendo più impellente, il bisogno di un riconoscimento dei sacrifici sofferti da parte delle maestranze.

I rappresentanti dei lavoratori erano continuamente spronati a sollecitare presso la Direzione quei provvedimenti atti a ristabilire la serenità e la tranquillità negli animi.

I membri U.I.L. della Commissione Interna sono stati all'altezza della situazione nel profondere le loro energie per ottenere delle migliorie, sia presentando ragionevoli proposte, sia intervenendo per mitigare la interpretazione di provvedimenti amministrativi, sfavorevolmente producenti nei confronti degli operai.

Ad onta di talune preconcette ostilità e dell'ambiguo comportamento di qualche parte, la loro opera è continuata serena e fattiva, nonchè determinante nel raggiungimento dell'attuale accordo.

Questo fatto che chiude le parentesi di un amaro passato, è la premessa di nuove e più soddisfacenti conquiste per le quali si stanno battendo già fin d'ora i rappresentanti della U.I.L.

In un crescendo di produttività e di collaborazione, vanno maturando giorno per giorno i diritti dei lavoratori; del modo come essi verranno riconosciuti e soddisfatti si potrà giudicare a quale gradino di elevazione e di evoluzione sociale si è giunti alla Lancia.

v. m.

Vivo interessamento per la catena di montaggio

Tabella indennità di contingenza
per i dipendenti da aziende artigiane - Torino in vigore dal 1 settembre 1956

	Oraria	Giornaliera	Mensile
Uomini			
Superiori ai 20 anni	121,50	972—	25.272
Dai 18 ai 20 anni	112,50	900—	23.400
Donne			
Superiori ai 20 anni	102,50	820—	21.230
Dai 18 ai 20 anni	83,50	668—	17.368
Apprendisti di ambo i sessi e lavoratori di altra qualifica di pari età			
dai 14 ai 16 anni	34,50	276—	7.176
dai 16 ai 17 anni	55,50	444—	11.544
dai 17 ai 18 anni	66—	528—	13.728
Apprendisti uomini			
dai 18 ai 20 anni	84,50	676—	17.576
oltre i 20 anni	105,50	844—	21.944
Apprendiste donne			
dai 18 ai 20 anni	74—	592—	15.392
oltre i 20 anni	87,50	700—	18.200

CONTRO CERTI SISTEMI ADOTTATI DAGLI ORGANI MINISTERIALI

Una vivace protesta della Segreteria Naz. dell'UNDEL

La Segreteria Nazionale dell'Unione Dipendenti Enti Locali (U.I.L.), nelle sue riunioni del 19-20-21 agosto, ha preso in attento esame la situazione generale della categoria, scaturita dall'emanazione dei recenti decreti delegati e dalla loro estensione ai dipendenti degli Enti Locali.

La Segreteria ha rilevato come le istruzioni in proposito emanate dal competente Ministero alle Giunte provinciali amministrative siano in contrasto con lo spirito delle vigenti disposizioni e vengano ad aggravare la situazione economica della Categoria.

Conseguentemente la Unione Nazionale Dipendenti Enti Locali (U.I.L.) ha richiamato l'attenzione delle due Federazioni nazionali di Categoria aderenti alla C.I.S.L. ed alla C.G.I.L. ad una proficua intesa affinchè la situazione venga esaminata e discussa in comune onde trovare il punto d'incontro che valga a chiarire la situazione stessa e portare a soluzione sia il problema contingente del conglobamento totale che del mantenimento dell'erogazione dell'indennità accessoria, dell'aumento del contributo INADEL, della totale effettiva estensione dell'assistenza sanitaria in forma diretta e dell'adeguamento delle prestazioni assistenziali.

L'esame e l'accordo delle tre Organizzazioni nazionali dovrà scaturire nel quadro generale dell'autonomia locale attraverso e mediante la revisione delle disposizioni in materia di decentramento amministrativo.

La Segreteria Nazionale dell'UNDEL infine, ha elevato nelle sedi competenti la sua vibrata protesta contro l'inqualificabile sistema adottato dagli organi ministeriali per cui i provvedimenti e le istruzioni in materia di trattamento del personale degli Enti Locali vengono sistematicamente adottati senza preventive consultazioni con le Organizzazioni sindacali della Categoria come richiesto dalla prassi democratica e come è avvenuto e avviene nell'ambito delle trattative con le Organizzazioni sindacali rappresentanti i lavoratori delle altre Categorie sia del settore privato che del pubblico impiego.

Dalla Elli Zerboni

Da tempo con il solito metodo di sussurro anzichè della eventuale leale critica, circolano strane voci sull'accordo dei licenziamenti.

Si dice infatti che C.I.S.L. e C.G.I.L. avrebbero subito la proposta U.I.L. che, al contrario, in sede di discussione fu concordata fra le Organizzazioni e presentata alla controparte: questo per la precisazione dei fatti, essendo il rimanente solo parto di piccoli cervelli poco abituati evidentemente allo sviluppo di trattative del genere.

PER GLI ADERENTI ALLA UIL

IMPORTANTE!

I dipendenti FIAT (impiegati ed operai) iscritti alla U.I.L., che desiderano avere gli opuscoli integrativi alla Raccolta «NORME SUL LAVORO», sono pregati di mettersi in nota nominativamente presso i Membri di C.I. o presso i rispettivi Collettori, entro il corrente mese.

Borse di studio offerte dal Governo e dalle Università degli Stati Uniti d'America per l'Anno Accademico 1957 - 1958

Il Ministero degli Affari Esteri Italiano, ha indetto un concorso per Borse di Studio offerte dal Governo e dalle Università degli Stati Uniti d'America a cittadini italiani per l'anno accademico 1957-1958. Possono partecipare a questo concorso: laureati, diplomati, artisti, studenti medi ed universitari.

Il concorso scade il 1° ottobre 1956. Per ulteriori informazioni e per ottenere i moduli per la domanda, rivolgersi all'USIS, Piazza San Carlo 197, Torino.

Le Borse di Studio, che comprendono le spese [illegible] no e di studio presso [illegible] Università americana per [illegible] durata di un anno accademico, potranno essere completate da Borse di Viaggio [illegible] pertura delle spese di andata e ritorno dall'Italia agli Stati Uniti.

Leggete diffondete il **NOTIZIARIO UIL**

NICATO

ONTI LAMBRETTA
GRANDI MOTORI

della GRANDI
Ditta DARIO
LAMBRETTA

saranno stabi-
sopra esposti
ENAL
un ulteriore
CICLOMOTORE
usata di qualsiasi

Membri della Commissione Interna
eletti nella lista U.I.L.

DERENTI ALLA UIL

RTANTE!

(impiegati ed operai) iscritti
esiderano avere gli opuscoli
accolta « NORME SUL LAVO-
ati di mettersi in nota nomi-
so i Membri di C.I. o presso
tori, entro il corrente mese.

lio offerte dal Governo degli Stati Uniti d'America Accademico 1957 - 1958

prendono le spese di soggiorno e di studio presso una Università americana per la durata di un anno accademico, potranno essere completate da Borse di Viaggio a copertura delle spese di andata e ritorno dall'Italia agli Stati Uniti.

ottobre
rmazioni
li per la
all'USIS,
Torino.
che com-

Leggete
diffondete
il **NOTIZIARIO UIL**

Modifiche alla legge sull'apprendistato

La nuova legge colma una lacuna che fu rilevata anche dalla nostra U. I. L., in quanto la legge del 1955 non prevedeva il diritto dell'apprendista a fruire degli assegni familiari per le persone a carico

La Camera dei Deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato.

Il Presidente della Repubblica
Promulga
la seguente legge

Art. 1. - L'art. 15 della legge 19 gennaio 1955, n. 25 è modificato come segue

« Il rapporto di apprendistato non fa cessare per tutta la sua durata l'erogazione degli assegni familiari corrisposti per i minori

All'apprendista da considerarsi capo famiglia, agli effetti del testo unico delle norme concernenti degli assegni familiari approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, spettano per le persone a carico gli assegni familiari a norma del testo unico predetto ».

Art. 2. - La corresponsione degli assegni familiari prevista nel precedente articolo deve essere autorizzata da parte dell'Istituto Nazionale della Previdenza sociale.

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale provvederà inoltre, a dare comunicazione dell'intervenuta concessione all'Ufficio provinciale del lavoro, il quale istituirà un elenco distinto per Comuni degli apprendisti che usufruiscono degli assegni familiari come capi famiglia.

Art. 3. - L'art. 21 della legge 19 gennaio 1955 n. 25 è modificato come segue.

« Per gli apprendisti l'applicazione delle norme sulla previdenza e assistenza sociale obbligatoria si estende alle seguenti forme.

a) assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, per gli appartenenti alle categorie per le quali è previsto l'obbligo di tale assicurazione;

b) assicurazione contro le malattie, prevista dalla legge 11 gennaio 1943, n. 138, e successive modificazioni ed integrazioni, per le seguenti prestazioni:

- assistenza sanitaria generica, domiciliare e ambulatoriale.
- assistenza specialistica ambulatoriale;
- assistenza farmaceutica;
- assistenza ospedaliera;
- assistenza ostetrica;

c) assicurazione contro l'invalidità e vecchiaia;

d) assicurazione contro la tubercolosi, prevista dal regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n 1827, e successive modificazioni ed integrazioni, per:

1 le prestazioni concernenti la cura;
2 le erogazioni dell'indennità giornaliera di degenza di cui all'art. 1 della legge 28 febbraio 1953 n. 86;
3 l'erogazione dell'indennità post-sanatoriale.

Le prestazioni previste dal presente articolo competono ai soli apprendisti secondo il disposto dell'art. 15 della presente legge, e per le prestazioni assistenziali previste dalle norme vigenti per i familiari a carico dei lavoratori assicurati »

Art. 4. - L'art. 22 della legge 19 gennaio 1955 n 25 è modificato come segue.

« Il versamento dei contributi dovuti per le assicurazioni sociali di cui al precedente articolo è effettuato mediante lo acquisto di apposita marca settimanale del valore complessivo di lire 170 per ogni apprendista soggetto anche all'obbligo dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e di lire 130 per ogni apprendista non soggetto all'obbligo di detta assicurazione.

« Il servizio di distribuzione delle suddette marche assicurative è svolto, con l'osservanza delle norme in vigore per la tenuta delle tessere assicurative per le assicurazioni generali obbligatorie, dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, il quale ripartisce l'importo fra le gestioni e gli istituti interessati nelle seguenti misure.

a) per l'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali, lire 40;

b) per l'assicurazione contro le malattie, lire 60;

c) per l'assicurazione contro l'invalidità e vecchiaia lire 50, di cui lire 38 dovute al Fondo per l'adeguamento delle pensioni e lire 12 da valere agli effetti della determinazione della pensione base;

d) per la assicurazione contro la tubercolosi, lire [illegible],

e) per assegni familiari, lire 6.

« Nessun onere contributivo grava sull'apprendista.

« Nei casi in cui la misura delle prestazioni derivanti dalle assicurazioni sociali, indicate nell'articolo precedente, è determinata in ragione all'ammontare della retribuzione, questa in nessun caso potrà essere considerata in cifra inferiore alle lire 300 giornaliere. Resta ferma, nell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, la applicazione della disposizione contenuta nell'art. 41 lettera B) del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765.

« Nel corso del primo quinquennio di applicazione della presente legge, se particolari esigenze lo richiedono a vantaggio della mutualità o delle categorie interessate, il valore delle marche settimanali previste nel primo comma e la misura minima di retribuzione indicata nel comma precedente, possono essere modificati con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministero per il lavoro e la previdenza sociale ».

Art. 5. - All'art. 25 della legge 19 gennaio 1955, aggiungere il seguente comma:

« In ogni caso i giovani assunti come apprendisti in base agli artt. 6 e 7 non sono computabili nel novero dei dipendenti, per tutto il periodo dell'apprendistato anche ai fini delle disposizioni di cui al comma precedente».

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 8 luglio [illegible]

GRONCHI - Segni - Vigorelli
Medici - Cortese

(Dalla Gazzetta Ufficiale n. 182 del 23 luglio 1956).

UIL - TERRA

Tabelle di liquidazione conti salariali fine annata: paghe e tariffe aggiornate

Per facilitare il compito di tutti i lavoratori agli effetti liquidazione conti salariali di fine annata trascriviamo le tabelle con le singole voci che si riferiscono al salario in danaro, in natura ed annessi tanto per i capi famiglia che per i familiari e che riguardano i margari, boari e garzoni di campagna

E' sottinteso, anzi è consigliabile disporre per presentarsi a questa Segreteria per la compilazione dei conteggi prima della liquidazione degli stessi nei confronti dei propri datori di lavoro anche perchè, oltre a quanto risulta nelle tabelle, vi possono essere delle condizioni, degli accordi che vanno al di là di quanto disposto attraverso alle tabelle stesse.

In occasione della compilazione dei conteggi salariali la Segreteria è a disposizione di tutti i lavoratori per quanto si riferisce la loro cancellazione dagli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli per coloro che si trasferiscono in altre aziende agricole, in altro paese od in altra provincia e conseguentemente per la compilazione del Mod. E.1. e per la presentazione dei documenti intesi ad ottenere la nuova iscrizione, con la nuova qualifica, nel nuovo comune e presso la nuova azienda.

Quanto sopra agli effetti assistenza e previdenza sociale, come pure per gli assegni familiari

Richiamiamo ancora una volta l'attenzione di tutti i nostri lavoratori perchè non accettino di concordare e firmare scritture di contratti privati senza prima sottoporre tali scritture all'esame di questa Segreteria e ciò per evitare di essere « fregati » come per evitare grane incresciose durante l'annata agraria.

Per quanto si riferisce ai braccianti avventizi l'invito a volere disporre perchè i propri datori di lavoro rispettino le paghe operaie e di carattere straordinario di cui alla tabella

TARIFFE ORARIE DEI BRACCIANTI AVVENTIZI DELLA PROVINCIA DI TORINO IN VIGORE DAL 1° GIUGNO 1956

Lavori comuni	Normale	Straord. fer.	Festivo	Notturno
Uomini dal 18 al 65 anni	144,05	156,15	168,25	175 —
» » 17 » 18 »	115,20	124,90	134,60	140 —
» » 16 » 17 »	108 —	117,10	126,20	131,25
» » 15 » 16 »	86,40	93,70	100,95	105 —
» » 14 » 15 »	72 —	78,05	84,15	87,50
Donne dal 17 al 55 anni	100,80	109,30	117,80	122,50
» » 16 » 17 »	89,30	96,80	104,30	108,50
» » 15 » 16 »	79,20	85,90	92,55	96,25
» » 14 » 15 »	72 —	78,05	84,15	87,50
Lavori speciali				
Uomini dal 18 al 65 anni	150,10	162,75	175,35	182,40
» » 17 » 18 »	120,10	130,20	140,30	145,90
» » 16 » 17 »	112,60	122,05	131,55	136,80
» » 15 » 16 »	90,05	97,65	105,20	109,45
» » 14 » 15 »	75,05	81,35	87,70	91,20
Donne dal 17 al 55 anni	105,10	113,90	122,75	127,65
» » 16 » 17 »	93,05	100,90	108,75	113,10
» » 15 » 16 »	82,55	89,50	96,45	100,30
» » 14 » 15 »	75,05	81,35	87,70	91,20

Paga margaro 1955 - 56

	C. F.		familiare
Salario	140.450		140.450
13ª Mensilità	26.334		25.629
Ferie gg. 10×1053,36	10.533	gg. 10×1025,20	10.252
Lavoro festivo gg. 62×1316,70	81.635	gg. 62×1281,50	79 453
Feste nazionali gg. 4×1316,70	5.267	gg. 4×1281,50	5.126
Indennità anzianità gg. 5×1053,36	5.266	gg. 5×1025,20	5.126
	269.485		266.036
Grano q.li 11×6800	74.800		74.800
Meliga q.li 9× 4500	40.500		40.500
Latte lt. 730× 42	30.660		30.660
	415.445		411.996

Paga boaro 1955 - 56

	C. F.		familiare
Salario - contingenza	142.130		142.130
13ª Mensilità	25.196		24.519
Forfait bestiame	30.000		30.000
Ferie gg. 10×1008	10.080	gg. 10× 980,30	9.803
Feste nazionali gg. 4×1260	5.040	gg. 4×1226 —	4.904
Indennità anzianità gg. 5×1008	5.040	gg. 5× 980,30	4.902
Frumento q.li 11×6800	74.800		74.800
Meliga q.li 9×4500	40.500		40.500
Latte lt. 365×42	15.330		15.330
	348.116		346.888
Lavoro festivo ...×1260	———	gg. —×1226 —	———
Lavoro straordinario ore ...×146,15	———	ore —× 142,20	———

Conto garzone di campagna 1955 - 56

Salario	138.868
13ª Mensilità	18.000
Ferie gg. 10×908	9.080
Festività nazionali gg. 4×1135	4.540
Indennità anzianità gg. 5×908	4.540
	175.028
Lavoro straordinario ore ...×131,55	———
Lavoro festivo gg. ...×1135	———

INDENNITA' di alloggio L. 50 al giorno.

BIMBI FELICI

Anche quest'anno la Camera Sindacale U.I.L. di Torino ha inviato, per un mese, alla Colonia di Marina di Massa, un folto gruppo di figli di lavoratori
Ecco alcuni uillini, all'atto della partenza da Porta Nuova, mentre scambiano le credenziali fumettistiche con i ragazzi della RIV.

Corso di cultura industriale per insegnanti elementari

Il Ministro della pubblica istruzione con nota n. 3246 del 15 giugno 1956 ha autorizzato, ai sensi dell'art. 396 e segg del R.D. 26 aprile 1938 n. 1297, lo svolgimento in Torino di un corso di cultura per insegnanti delle scuole elementari e della scuola popolare di Torino con la denominazione di: « Corso di cultura industriale con particolare riferimento alla sicurezza ed igiene del lavoro, per insegnanti elementari » a cura dell'Ente Nazionale Prevenzione Infortuni (E.N.P.I. - Sede di Torino

Il Corso comprenderà i seguenti insegnamenti:

1) Nozioni sulla prevenzione e previdenza in generale.

2) Nozioni sulla disciplina giuridica della prevenzione

3) Nozioni di psicologia individuale e collettiva.

4) Nozioni di igiene e pronto soccorso.

5) Nozioni di geografia fisica ed economica della regione piemontese e delle province

6) Nozioni pratiche di prevenzione degli infortuni concernenti l'industria e la agricoltura

7 Nozioni di didattica prevenzionale

L'insegnamento verrà integrato da vari sussidi didattici [illegible]

Il Corso avrà la durata di circa due mesi, con lezioni, esercitazioni sopralluoghi e proiezioni ed avrà inizio nel mese di ottobre in data che sarà comunicata agli iscritti

Le lezioni saranno tenute presso l'Istituto di Igiene della [illegible]

[illegible]

1956 [illegible]

per la eventuale [illegible] successivo

Ogni altro chiarimento [illegible] potrà essere [illegible] alla Segreteria del [illegible]

Le deroghe al divieto del lavoro domenicale

L'art. 9 della legge 22 febbraio 1934, n. 370, sul riposo domenicale e settimanale dispone che per le industrie all'aperto, soggette ad interruzione per intemperie la sospensione del lavoro verificatasi nella settimana per 24 ore consecutive, può essere considerata come giorno di riposo, in sostituzione di quello della domenica successiva, quando non venga effettuato il recupero di detto periodo di sospensione a norma delle disposizioni vigenti sugli orari di lavoro

Quindi le condizioni necessarie perchè un'azienda possa effettuare il lavoro in giornata domenicale, a compenso della interruzione del lavoro verificatasi nel corso della settimana sono: 1) che l'azienda svolga il lavoro all'aperto; 2) che la sospensione del lavoro verificatasi nella settimana non sia inferiore a 24 ore consecutive, 3) che la sospensione sia stata causata da intemperie; 4) che nel corso della settimana non vengano recuperate le ore perdute.

Pertanto le imprese edili che svolgono la loro attività all'aperto possono, nel caso in cui sussistano i presupposti voluti dalla sopracitata disposizione di legge, svolgere la loro attività lavorativa in giornata domenicale senza necessità di preventiva autorizzazione da parte dell'Ispettorato del lavoro.

Inoltre, il riposo festivo di 24 ore consecutive può cadere in giorno diverso dalla domenica e può essere attuato mediante turni di personale, nelle costruzioni di lavoro di calcestruzzi, di calce idraulica o di cemento limitatamente al personale addetto alla bagnatura dei getti (articolo 5 legge citata).

Possono essere compiuti altresì di domenica, nei limiti strettamente necessari, i lavori indispensabili per la sicurezza delle persone e degli impianti ovvero per la conservazione dei prodotti o delle materie destinate alla lavorazione, salvo la concessione del riposo compensativo al personale addetto a tali lavori in altro giorno della settimana.

In questi ultimi casi, entro 24 ore deve essere data comunicazione all'Ispettorato del lavoro della esecuzione dei lavori sopra menzionati (art 17 legge citata)

Il recupero delle ore di lavoro perdute nelle ricorrenze di festività

E' stato di recente posto il quesito alla Confederazione dell'Industria se sia consentita la possibilità di recupero delle ore non lavorate nelle ricorrenze di festività infrasettimanali

La Confindustria ha precisato a tale riguardo che la questione deve essere risolta nel senso che, ove non siano superati i limiti di orario considerati dalla legge come normali, i prolungamenti di orario negli altri giorni della settimana non sono da ritenersi prestazioni straordinarie Si deve peraltro tener presente che nella settimana in cui interviene una festività i limiti dell'orario normale devono intendersi congruamente ridotti in relazione alle ore non lavorate nella ricorrenza festiva

Ciò comporta che il limite dell'orario settimanale anzichè a 48 ore dovrà essere riferito normalmente a 40 ore.

Da quanto sopra consegue che agli effetti della legge 30 ottobre 1955, n. 1079, il versamento del contributo del 15 % dovrà essere attuato se ed in quanto nell'ipotesi sopraindicata saranno superate le 40 ore settimanali

La soluzione di cui sopra si basa sulla considerazione che non può procedersi ai sensi *dell'art 5 del R. D. [illegible] 1923 n [illegible] al recupero delle ore perdute [illegible] di ricorrenze festive [illegible] trattandosi di soste con [illegible] le parti ma di interruzioni di attività lavorative disposte dalla legge*

Riconoscimento al merito del lavoro

Il nostro collega [illegible] in occasione del [illegible] di ininterrotta attività presso lo Stabilimento Grafico Vincenzo Bona, è stato fatto segno ad una viva dimostrazione di simpatia da parte dei suoi colleghi e dalla Direzione. L'Azienda ha consegnato al nostro collega una medaglia d'oro e una pergamena, e i compagni di lavoro gli hanno offerto un bellissimo orologio

Il collega [illegible] rissimi

NOTIZIARIO UIL

INAUGURATO IL 1° CORSO DI FORMAZIONE SINDACALE E DI ADDESTRAMENTO ALLA PRODUTTIVITA'

Una grande iniziativa della UIL per potenziare il sindacalismo democratico

Il 5 settembre, è stato inaugurato ad Anzio, il 1° Corso Nazionale di formazione sindacale e di addestramento alla produttività indetto dalla U.I.L. che ha lo scopo di preparare nel modo più completo possibile, nuovi dirigenti sindacali, al fine di potenziare sempre più i quadri U.I.L.

Alla cerimonia sono intervenuti resse che il Mondo Libero e le grandi Nazioni dell'Occidente nutrono per le vicende del mondo operaio democratico in Italia. Per l'Agenzia Europea della Produttività era presente Robert Cottave (Francia) che ormai alla U.I.L. viene considerato «uno dei nostri...», per la Internazionale dei Metallurgici, un altro vecchio e caro amico.

Parla l'on Romita.

[illegible] Ministro del Lavoro [illegible] Vigorelli, il Ministro dei Lavori Pubblici On Romita, l'On La Malfa, l'On Belloni, [illegible] un folto gruppo di diplomatici: il Signor Grimm, Ministro Capo della missione economica Americana in Italia [illegible] Taylor, addetto sociale inglese, il Signor Long addetto sociale degli U.S.A. il Signor Goldberg rappresentante dell'AFL-CIO in Italia, il Signor Roggeri capo dell'USIS per la zona dell'Italia Centrale il Signor Gherz in rappresentanza dell'Ambasciata degli Stati Uniti e il Signor Wean in rappresentanza dell'USIS [illegible] a testimoniare l'interesse Chip Levinson (Canadà) accolte da generali consensi da parte dei partecipanti che hanno imparato a conoscerlo ed a lavorarci insieme

Anche il Sindaco di Anzio, ha voluto essere presente per portare il saluto augurale della cittadinanza e suo personale ai partecipanti ed alle Autorità.

Messaggio dell'on. Lombardo

L'On Ivan Matteo Lombardo, Presidente del Comitato Nazionale per la Produttività, trattenuto all'estero per precedenti impegni, ha inviato un messaggio, che l'On Giulio Andrea Belloni, nell'assumere la Presidenza dell'Assemblea, ha data lettura.

Nel messaggio, dopo il saluto più cordiale del Comitato Nazionale della Produttività e suo personale, l'On. Lombardo ha detto che, la difesa del lavoro non può più essere una azione autonoma chiusa, sezionale, ma essa diventa un'azione coordinata nel complesso di tutte le forze economiche che intervengono nella produzione.

E prosegue: «Alle lotte sociali che, con la loro asprezza, non solo dialettiva, appartengono ad altri tempi, la produttività sostituisce la cooperazione attiva e vigilante nella produzione e il diritto riconosciuto all'adeguata partecipazione del Lavoro al prodotto dell'opera comune.

La via è in tal modo aperta al più integrale inserimento delle forze del Lavoro nella collettività nazionale e al riconoscimento più aperto e completo dei diritti del Lavoro. Questa pacifica evoluzione è affidata all'azione quotidiana, assidua, ben orientata, fatta di iniziativa di conoscenza e di abilità, da parte dei quadri sindacali democratici. I sindacalisti liberi e democratici della U.I.L. che, iniziando oggi il corso di produttività si apprestano a completare la loro preparazione e le loro capacità di «difesa attiva» del Lavoro che ad essi si affida, dimostrano la serenità e la coscienza con cui affrontano i nuovi compiti che loro assegna la libera democrazia italiana.

Parla il Ministro Romita

Prende poi la parola l'On. Romita, Ministro dei Lavori Pubblici, il quale dopo aver ricordato le sue origini operaie afferma che se l'industria e la agricoltura hanno superato la fase primitiva ciò si deve al lavoro. Egli stesso ha potuto constatarlo da operaio e da ingegnere L'importanza del rendimento personale dell'uomo nel lavoro era stato trascurato nel passato: ora non è più così.

Si è infine riconosciuto che il progresso è dovuto alla classe lavoratrice

Il merito di questo riconoscimento va al movimento sindacale che unisce insieme i lavoratori ed eleva il loro livello culturale. A questo punto il Ministro si congratula con la U.I.L. per il contributo da essa dato al miglioramento delle posizioni della classe lavoratrice

L'intervento dell'on. La Malfa

L'On. Ugo La Malfa ricorda, dal canto suo, come la nascita della U.I.L. sia stata una prova di coraggio. E stata la U.I.L., infatti, a dare al sindacato, in Italia, il suo vero carattere democratico

Questa missione politica della U.I.L. è oggi ben lungi dall'essere terminata: la U.I.L. ha infatti ancora da svolgere le stesse funzioni del passato quando, alleandosi con altre Organizzazioni, senza pregiudizi di sorta nel solo interesse del lavoro, ha sbloccato una situazione chiusa per il sindacalismo italiano, dando prova di grande democraticità. Un grande merito che va riconosciuto alla U.I.L. è quello di non essersi fermata ad indicare problemi contingenti ma di averne indicati anche altri per il futuro: il piano per la disoccupazione e per l'attuazione del piano Vanoni e le iniziative svolte attraverso l'azione dei parlamentari vicini alle impostazioni confederali, costituiscono per la U.I.L. alcuni esempi luminosi in questo campo.

Il discorso dell'on. Vigorelli

L'inaugurazione ufficiale del Corso è fatta dal Ministro del Lavoro On. Ezio Vigorelli, il quale si dice contento di aver interrotto il suo normale lavoro ministeriale per intervenire a questa cerimonia. La disoccupazione e la formazione professionale dei lavoratori costituiscono i problemi del giorno ed è a questi problemi — visti dall'aspetto sindacale — che il Corso rivolge la sua attenzione. Oggi — dice Vigorelli — il sindacalista non è più soltanto un agitatore, ma soprattutto un uomo di studio, poichè i lavoratori non si tutelano soltanto con le vertenze Uno dei problemi più importanti del lavoro moderno, quello delle relazioni umane per esempio, non può essere lasciato alle cure dei soli datori di lavoro, occorre che se ne interessino anche i sindacalisti per togliere ad esse quell'aspetto paternalista che gli altri vorrebbero dargli. Il Ministro passa poi in rassegna una per una tutte le materie del programma del Corso: la automazione nei suoi aspetti tecnici e sociali; il problema delle 40 ore; lo studio degli orari di lavoro. Vigorelli insiste sulla grande dignità dell'attività sindacale una missione di assistenza del lavoratore per tutta la vita, dal momento dell'apprendistato alla pensione. Ed a questo proposito afferma che il diritto a pensione va difeso e incrementato. Conclude offrendo la sua collaborazione personale al Corso che dichiara aperto dando la parola a Viglianesi.

La prolusione di Viglianesi

Viglianesi, dopo aver rivolto il saluto della Segreteria Nazionale U.I.L. e suo personale e ringraziato le Autorità convenute, ha detto che la U.I.L ha organizzato questo suo 1° Corso Nazionale di Formazione Sindacale e Addestramento alla Produttività per soddisfare ad una esigenza profondamente sentita perchè il movimento sindacale sia sempre più uno strumento efficace, moderno e dinamico, dedicato non solo alla difesa degli interessi operai, ma anche alla promozione delle aspirazioni di emancipazione di progresso della intera nostra società.

La U.I.L. è sorta ponendosi nello schieramento sindacale e politico italiano come una forza democratica, indipendente e classista capace non soltanto di battersi in difesa degli ideali di libertà ma di contribuire a creare nuovi ordinamenti, atti ad inserire in maniera permanente i lavoratori nelle strutture stesse dello Stato attraverso una battaglia che è economica e produttiva ma anche, e soprattutto una battaglia sociale e politica.

Essa è democratica, in quanto riconosce nella libertà uno degli obiettivi fondamentali di lotta della classe lavoratrice ed anzi una condizione essenziale per lo sviluppo delle nostre istituzioni per l'affermazione degli ideali di emancipazione che animano il movimento operaio. Essa è indipendente nel senso che considera primordiale l'esigenza per il movimento sindacale di determinare e sviluppare i temi della sua azione esclusivamente sulla base degli interessi che rappresenta, senza pregiudiziale soggezione agli obiettivi tattici di qualunque altra forza operante sul piano strettamente politico. Essa è classista in quanto vuol riaffermare l'indiscutibile identità di interessi e la solidarietà nell'azione che lega fra loro i lavoratori di ogni categoria, quale gruppo della società che rivendica il diritto a salvaguardare e promuovere le proprie aspirazioni economiche, sociali e spirituali contro ogni tentativo di coartazione da parte di altri gruppi, altrettanto strettamente collegati fra loro, che perseguono a loro volta la realizzazione dei propri interessi sezionali, ostacolando il progresso e l'emancipazione dei lavoratori.

E prosegue: «La nostra azione assume però dimensioni più vaste e nuove proporzioni quando si allarga ad abbracciare il più largo orizzonte dell'attività sindacale internazionale. Su tale piano la nostra azione si è svolta non solo nell'ambito delle attività della Confederazione Internazionale Sindacati Liberi, a cui siamo fieri di appartenere come allo strumento più adeguato per la promozione degli ideali di libertà, di prosperità e di pace che animano i lavoratori di tutto il mondo, ma anche nell'ambito degli strumenti che sono stati creati per porre le basi di una più stretta solidarietà [illegible] Europa [illegible] ai fini di [illegible] integrazione [illegible] del nostro Continente [illegible]

L'aspetto della sala durante i discorsi dei vari oratori

RISPONDIAMO A TUTTI

LE RUBBRICHE DELL'ITAL

D. M. - In caso di morte di un pensionato INPS chi sono i superstiti aventi diritto?

R. - Hanno diritto alla pensione di reversibilità:

- il coniuge (se superstite è il marito esso deve risultare invalido al lavoro),
- i figli legittimi, legittimati e naturali riconosciuti, cui sono equiparati i figli adottivi, gli affiliati, i minori affidati, nonchè i figli naturali o nati da precedente matrimonio del coniuge, purchè tutti siano a carico del pensionato o dell'assicurato al momento della sua morte o abbiano un'età non superiore ai 18 anni e non esercitino alcuna attività lavorativa, oppure siano riconosciuti invalidi al lavoro nel qual caso non sussiste limite di età;
- i genitori legittimi, naturali che abbiano riconosciuto il figlio o equiparati (affiliati, adottanti, coloro ai quali fu affidato il minore) purchè siano gli unici superstiti del pensionato o dell'assicurato, siano ultrasessantacinquenni e non siano titolari di pensioni dirette di qualsiasi specie. Se un solo genitore sia già titolare di pensione diretta, la pensione riversibile spetta all'altro genitore privo di pensione.

La vedova non ha diritto a pensione di riversibilità nei seguenti casi:

a) quando il matrimonio sia contratto dopo che all'assicurato era stata liquidata la pensione;

b) quando tra la data del matrimonio e quella del decesso dell'assicurato non siano trascorsi almeno sei mesi, salvo che sia nata prole, anche postuma, e il decesso sia avvenuto a causa di infortunio sul lavoro,

c) quando il matrimonio sia stato contratto dopo che l'assicurato aveva compiuta l'età di 50 anni e dopo conseguita la pensione d'invalidità, salvo che il matrimonio stesso sia di almeno due anni anteriore alla data del decesso, ovvero sia nata prole, anche postuma;

d) quando, alla data del decesso, la vedova risulti tuttora separata dal marito per effetto di sentenza di separazione personale pronunciata per colpa della vedova medesima.

Le cause di esclusione previste per la vedova valgono pure in linea di massima per il vedovo

Non hanno diritto alla pensione riversibile le orfane maritate anche se di età inferiore ai 18 anni.

La pensione di riversibilità viene revocata:

a) per il coniuge o per le figlie, quando contraggono matrimonio;

b) per il vedovo, quando sia venuto meno lo stato di invalidità;

c) per i figli, quando abbiano raggiunto i prescritti limiti di età e sia venuta a cessare la loro invalidità.

Al coniuge superstite che sia cessato o cessi dal diritto alla pensione di riversibilità per nuovo matrimonio contratto in epoca posteriore al 31 dicembre 1951, deve essere effettuata la liquidazione di un assegno pari a due annualità della quota di pensione di riversibilità spettante al coniuge stesso, e compresa la tredicesima rata.

L'orientamento professionale al servizio della prevenzione infortuni

Nella sede centrale della CIDA il presidente dell'ENPI dr. Osvaldo Molinari ha parlato ad un folto gruppo di partecipanti al corso di addestramento alla psicologia del lavoro, organizzato dallo stesso Ente con la collaborazione dell'Istituto superiore della direzione aziendale.

Il Direttore generale prof. Palma, dopo aver rilevato che si tratta della prima iniziativa del genere attuata in Italia, ha ricordato che durante il corso sono state tenute da valorosi docenti oltre trecento lezioni ed effettuate novanta esercitazioni, più alcune visite a grossi complessi industriali.

Il dr. Molinari ha sottolineato l'apporto concreto che la psicologia applicata al lavoro reca alla prevenzione degli infortuni sia mediante l'orientamento professionale, sia attraverso la selezione quando essa è richiesta dalla particolare pericolosità del lavoro cui il soggetto aspira od è destinato.

Il presidente dell'ENPI ha concluso il suo discorso [illegible] gendo parole di vivo [illegible] mento a tutti i docenti che hanno preparato gli [illegible] l'esercizio di una attività [illegible] delicata, insegnando loro [illegible] soltanto le discipline [illegible] niche psicologiche [illegible] e soprattutto il modo [illegible] nel pieno rispetto della dignità umana

I problemi dei dipendenti comunali discussi dalla nostra Segreteria con l'Assessore Gallo

Martedì 11 settembre u.s. la Segreteria del Sindacato Dipendenti Comunali U.I.L. ha avuto un lungo, cordiale colloquio con il Prof. Gallo assessore al Personale.

Gli argomenti trattati, facenti parte di un pro-memoria consegnato all'Assessore, riguardano problemi che da tempo attendono soluzione, mentre altri sono richieste nuove che la U.I.L. avanza per migliorare le carriere dei dipendenti comunali e correggere errori emersi in sede di applicazione del nuovo regolamento organico.

Specificatamente essi sono:

1) *Conglobamento:*

a) Nuovi stipendi con modifica degli scatti di anzianità e con l'inserimento di norme atte a sanare la incresciosa situazione che si è venuta a creare con l'applicazione dell'organico attuale e ciò in ispecie in caso di promozione;

b) Reinquadramento dei salariati con le modifiche richieste dalle Commissioni Interne;

c) Creazione della possibilità di passaggio di gruppo con le dovute cautele. (maggior possibilità di carriera).

2) *Applicazione nuovo organico:*

a) Portare a compimento con sollecitudine i concorsi iniziati da parecchio tempo;

b) Aumento dei posti d'organico. La deliberazione relativa che ha già subito molte traversie dovrebbe essere particolarmente seguita al fine di permettere l'inquadramento del molto personale che diversamente resterebbe escluso;

c) Stabilire l'ammontare delle indennità particolari previste dall'organico ma non ancora tradotte in atto.

3) *Impiegati fuori ruolo:*

Revisione tabelle stipendio fuori ruolo al fine di ridurre la forte differenza esistente rispetto ai pari grado di ruolo.

4) *Assegno di sede (metropoli):*

Sollecita corresponsione agli aventi diritto

5) *Pensioni:*

b) trattamento di quiescenza ai dipendenti collocati a riposo ante il 1° gennaio 1951. Integrazioni.

6) *Scuole materne.*

a) Corresponsione arretrati;

b) Aggiornamento stipendi;

c) Municipalizzazione personale salariato;

d) Riconferma attuali insegnanti incaricate senza sottoporle ad un nuovo concorso.

La conoscenza dei nostri problemi dimostrata dal nuovo Assessore e la sua dichiarata volontà di volerli risolvere nel più breve tempo possibile, fanno bene sperare e ci consentono di riconfermare pubblicamente la decisione a suo tempo assunta dal Consiglio Direttivo di collaborare con senso di responsabilità e lealtà con la civica Amministrazione.

Richieste in favore dei dipendenti comunali di Pinerolo

Accompagnati [illegible] Gallina [illegible] munale [illegible] tario Provinciale [illegible] un lungo colloquio [illegible] Dr. Rossetti, Segretario [illegible] po del Comune di Pinerolo sui problemi riguardanti i dipendenti

Gli argomenti trattati hanno poi formato oggetto di una lettera indirizzata al Sindaco con la quale avanzano le seguenti richieste

1) *Costituzione di una commissione per la soluzione dei problemi del personale, a far parte della quale siano chiamati i rappresentanti sindacali*
2) *Revisione del trattamento economico del personale fuori ruolo*
3) *Conglobamento*
4) *Revisione del regolamento organico con conseguente sistemazione in pianta stabile di tutto il personale avventizio*

Siamo certi che queste giuste richieste verranno accolte dalla Civica Amministrazione, anche per l'interesse del servizio

Al Consigliere Avv. Gallina, grazie per la preziosa opera svolta a favore dei dipendenti in collaborazione con il nostro Sindacato

Giorn. VII. 65

ANNO VI
N. 13
1 Ottobre 1956

Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonam. postale Gruppo II - Un numero L. 10

notiziario UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

EDIZIONE PER LA FIAT

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 521.745 - 521.741 - 44.315

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 706 18.2.52
Tipografia Quartara - Torino

PRUDENZA!

di E. FEDERICI

E [illegible] stato posto questo in[illegible] interrogativo «per[illegible] nezione marxista del[illegible] mia e di riflesso della [illegible] che ha rivelato alla [illegible] critica storica non [illegible] deboli ha potuto [illegible] così vasta influenza [illegible] umane e sugli e[illegible]». In un suo li[illegible] sviluppo economico [illegible] moderna Arthur [illegible] veva «Ciò è dovu[illegible] che, ben pochi se[illegible] Marx lessero le sue [illegible] discepoli della classe [illegible] tennero "Il Capita[illegible] trattato di eco[illegible] un grido di guer[illegible] appassionato grido di [illegible] ato dagli oppressi [illegible] oppressori».

[illegible] chiamo ci permette [illegible] punto fermo che [illegible] perdere di vista [illegible] proposito del recente [illegible] politico che tende [illegible] azione dei due par[illegible] italiani. Voglia[illegible] i movimenti poli[illegible] nella sfera dei [illegible] e delle aspirazioni [illegible] pertanto non può es[illegible] loro un rigori[illegible] quel che conta per [illegible] mento politico è susci[illegible] un numero il più va[illegible] bile di uomini una [illegible] attiva a presupposto di [illegible] realizzazioni ne[illegible] della vita dello Stato.

Tuttavia proprio per la ca[illegible] stessa del movi[illegible] politico la contraddizio[illegible] un certo senso, in es[illegible] naturata e non bisogna [illegible] stupirsi se spesso [illegible] folate di entusiasmo [illegible] da depressioni e da [illegible] agitano il mondo [illegible] opinione politica. Questa [illegible] stica non è esclusiva [illegible] determinato movimento [illegible], ma propria a tutti i [illegible] menti politici, tuttavia il [illegible] socialista moderno [illegible] maggiormente di que[illegible] alternative per il fatto che, [illegible] economia mista in una [illegible] ezione dello Stato demo[illegible] tico e liberale, mentre or[illegible] domina sul terreno del[illegible] politico il fenomeno ti[illegible] amente moderno della [illegible] riesce difficile al mo[illegible] vimento socialista europeo ri[illegible] in una lineare sem[illegible] concezione del fatto poli[illegible] stretto come è ai fianchi [illegible] una parte dalla concezione [illegible] talitaria del comunismo leni[illegible] nista o stalinista che dir si [illegible] voglia (la sostanza è sempre quella) dall'altra dal pragma[illegible] tismo americano (i cui succes[illegible] concreti nel campo sociale non possono essere misconosciuti).

Fu infatti osservato come la coscienza della base socialista [illegible] assai spesso turbata dal[illegible] l'alternativa di buttarsi nel golfo mistico del leninismo, o di ritrarsi con interesse crescente verso accordi pratici con i metodi di un capitalismo progressivo.

Tuttavia se è in grado di ritrovare una forza effettiva fra la base operaia, se ha coscienza o speranza di questa forza, il socialismo moderno può ritrovare una unità organizzativa e pesare sulla vita politica del paese svincolandosi dalla suddetta alternativa. Per questa ragione appunto i lavoratori, qualunque possa essere la loro fede religiosa o la loro concezione politica hanno tutto interesse a favorire l'affermarsi di un partito socialista unitario che faciliterà l'inserimento del lavoro nella vita dello Stato. Bisogna però non dimenticare quello che sopra abbiamo detto sulla caratteristica del movimento politico e sulle alternative che angosciano il socialismo moderno.

Se ciò sarà tenuto presente ne conseguirà la opportunità, da parte dei lavoratori coscienti, di agire con estrema prudenza per favorire innanzi tutto un processo di chiarificazione fra i due movimenti socialisti italiani, il che potrà essere fatto non mettendo il carro avanti ai buoi, non ostentando desideri affrettati di primogeniture, non operando avventatamente senza prima aver esaminato gli effetti pratici e concreti di ogni iniziativa presa fra lavoratori socialisti appartenenti a varie tendenze.

Nulla sarebbe più deleterio per portare a termine una vera e duratura unificazione socialista che unire insieme dei socialisti senza prima aver esaminato se essi vogliono o non vogliono le stesse cose: non basta essere d'accordo sul fatto di desiderare un solo partito socialista, bisogna essere d'accordo su cosa si vuole in termini concreti da questo partito socialista unificato.

Per queste ragioni quando l'iniziativa dalla sfera dell'attività propriamente politica passa in quella sindacale, la prudenza deve doppiamente accrescersi perchè in questo delicato momento ogni minimo errore di valutazione potrebbe essere deleterio tanto al movimento politico che a quello sindacale. In questa prima nostra nota non approfondiremo le ragioni che inducono i sindacalisti coscienziosi dell'avvenire del mondo operaio ad accollarsi una non popolare, nè personalmente utile funzione di «pompier» dei focosi quanto pericolosi entusiasmi.

Del resto tali ragioni sono già state dette molto più autorevolmente di quanto noi potremmo farlo, dai responsabili della nostra organizzazione. Ci ripromettiamo però di ritornare sull'argomento. Per ora ci sembra poter concludere che la UIL, come organizzazione sindacale autonoma nei riguardi di qualsiasi partito politico non possa e non debba mutare in alcun modo l'impostazione fin qui data alla propria struttura organizzativa e alle proprie concezioni politico sindacali.

Uscito dal mondo delle ipotesi, calato nei fatti concreti di ogni giorno, sarà agevole ad ogni lavoratore preoccupato di garantire una efficenza al movimento sindacale rendersi conto che per ora la sola strada da seguire è quella che abbiamo fin qui percorsa.

Clamorosa vittoria U. I. L. alla RIV Materie Plastiche

Dopo le recenti affermazioni acquisite dalla U.I.L. alla RIV di Villar Perosa, si aggiunge la strepitosa vittoria ottenuta alla RIV Sezione Materie Plastiche, dove la U.I.L. ha conquistato la maggioranza assoluta di voti e di seggi.

Ecco i risultati odierni raffrontati a quelli del 1955:

OPERAI

	1956		1955	
U.I.L.	voti 122	seggi 2	voti 60	seggi 1
C.I.S.L.	» —	» -	» —	» -
C.G.I.L.	» 113	» 2	» 146	» 3

IMPIEGATI

	1956		1955	
U.I.L.	voti 57	seggi 1	voti 29	seggi 1

Ai riconfermati, OLETTI e VAIROLATTI ed al neo eletto BUFANO vada il nostro incitamento a lavorare sempre più e meglio a favore dei lavoratori di tutta l'Azienda, che la maggioranza testè acquisita, loro impone.

UN CATTIVO ESEMPIO

Economie e... tramvie

Sono recenti i risultati di azioni nazionali e provinciali tendenti ad ottenere ribassi sul prezzo del pane e dello zucchero che hanno visto i lavoratori raggranellare alcune di quelle magre lirette occorrenti a diminuire le quotidiane rinuncie, perchè economie e risparmi sono ormai termini superati.

Purtroppo, però, oggi dobbiamo con rammarico registrare che di tutto il lavorio sopra detto non potranno beneficiare i lavoratori della FIAT in quanto, quelle lirette risparmiate dovranno passare nelle casse dell'A.T.M. la quale, per solennizzare la riduzione di orario alla FIAT, ha creduto bene di aumentare il prezzo dell'attuale biglietto, portandolo trionfalmente da settimanale a para-mensile, dato le sue 25 doppie corse.

Per amore di lealtà dobbiamo dire che il nuovo biglietto potrà essere usufruito anche alla domenica e ciò pensiamo per incrementare il turismo provinciale in quanto, sarà possibile partire dal paese e venirsene a Torino per una bella gita in tram.

E così i lavoratori che risiedono fuori Torino potranno testimoniare che Ferrovie e Tramvie non hanno voluto farsi torto: dopo la 2ª classe ferroviaria e relativo aumento, anche il tram e questo in classe unica, si è adeguato ai nuovi prezzi.

Naturalmente la U.I.L. ha protestato presso l'Assessore alle Municipalizzate, presso il Signor Sindaco ed in ultimo in Prefettura, ma poichè così come accaduto in Giunta Municipale all'On. Secreto, il quale ha validamente sostenuto la nostra tesi, non vorremmo, se i nostri passi non avranno alcun esito, avere dopo il danno anche le beffe, ci spieghiamo meglio.

Dunque: l'aumento di L. 3 al giorno ed in alcuni casi per doppio tesserino di L. 6; si paga mensilmente; in alcuni giorni dell'anno si dovrà comprare l'intiero biglietto; si è esposti ad un maggior rischio in caso di malattia e di perdita di detto tesserino e dulcis in fundo se l'A.T.M. aumentera un giorno il prezzo del biglietto essa avrà sempre modo di invocare il precedente del buon esempio dato dai lavoratori.

Capito a questo punto il latino? Ah!... dimenticavamo un particolare e cioè che il Signor Sindaco, unitamente all'Assessore, si è meravigliato che la sola U.I.L. non fosse d'accordo con il sopra detto provvedimento A.T.M. così come al contrario lo erano C.G.I.L. e C.I.S.L.

Rivendicazioni salariali dei Professori d'orchestra

Il Sindacato Provinciale professori d'orchestra aderente alla Fed[illegible] [illegible] nomia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] inziare [illegible] [illegible] lirici [illegible] che [illegible] organi [illegible] ettoni [illegible] [illegible] giorazione [illegible] retribuzioni dei Professori d'orchestra nella [illegible].

Rilevando le [illegible] per rappresentanti [illegible] effettuarsi [illegible] re, e per quelli [illegible] gono [illegible] la rivendicazione [illegible] un adeguamento [illegible] zioni [illegible] rendere per [illegible] e rispondenti [illegible] mento del costo della [illegible] stituisce, per la sua [illegible] bile fondatezza una dell[illegible] nella categoria [illegible].

Mentre da parte [illegible] ratoria Artisti Musicali [illegible] tesi con spirito [illegible] sensibilità [illegible] stata [illegible] accettata la proposta di [illegible] mentare le tariffe [illegible] dei professori d'orchestra [illegible] richiesta [illegible] presso la sede dell'AGIS, si inizieranno le trattative con [illegible] privati che si [illegible] a concludersi [illegible] un [illegible] e favorevole accoglimento.

Direttive della Organizzazione

Il processo di unificazione socialista, entrato da alcune settimane in fase positiva di attuazione, ha richiamato l'attenzione degli ambienti politici e particolarmente dei settori sindacali sulle eventuali ripercussioni che l'unificazione stessa potrà avere in campo sindacale.

In attesa del pensiero che gli organi Esecutivi e Direttivi Nazionali esprimeranno, quando si riuniranno a fine del corrente mese, sarà opportuno che le persone cui la presente è indirizzata prendano nota delle direttive che la Segreteria Nazionale unanimamente ha così espresso:

a) la U.I.L. considera un fatto positivo e da sostenere col massimo impegno la realizzazione di un grande partito democratico socialista in Italia, ai fini del potenziamento degli ideali di democrazia e di libertà nel nostro Paese;

b) il problema sindacale non può essere risolto che AUTONOMAMENTE dalle forze sindacali interessate;

c) la U.I.L. è favorevole ad estendere la sua penetrazione organizzativa presso tutti i gruppi che intendano inserirsi nel movimento operaio democratico, ma non rinuncia con ciò ad alcuno degli ideali e dei moventi che determinarono la sua costituzione;

d) in vista di quanto precede, la U.I.L. ribadisce le caratteristiche che l'hanno distinta dalle altre Organizzazioni e che così si sintetizzano: indipendenza da ogni partito, governo o confessione; indirizzo democratico e classista dei metodi di lotta; orientamento socialista nei fini. E' ovvio che anche quest'ultima definizione non si riferisce alle relazioni con presenti o future formazioni politiche, ma è una rinnovata affermazione del carattere permanente della nostra Organizzazione, che è concorde nel ritenere l'attuale sistema capitalistico contrario agli interessi ideali di emancipazione della classe lavoratrice. Tuttavia la U.I.L. non accetta assolutamente il punto di vista di coloro che in buona fede o con evidente insincerità sostengono la possibilità di realizzare una Organizzazione unitaria sostanzialmente agnostica nei confronti dei vari indirizzi economici e politici. E' chiaro che la U.I.L. non può prendere in alcun modo in considerazione le proposte che attualmente vengono fatte in questo senso dal P.C.I. e dalla C.G.I.L. L'esperienza di sempre ci dimostra che i comunisti non possono proporre seriamente l'attuazione di un'Organizzazione indipendente dai Partiti politici e che la collaborazione con essi non potrà attuarsi mai, se non in condizioni di assoluta sottomissione ai loro fini di politica interna ed internazionale.

Preghiamo pertanto tutti gli aderenti alla U.I.L. di non prestarsi all'apertura di colloqui o, peggio ancora, ad accettare offerte, comunque presentate, che provengano dai comunisti o di cui i comunisti siano ispiratori o partecipi. Consigliamo invece, laddove ciò è possibile e la sincerità delle intenzioni altrui è indubbia, di rendersi, SEMPRE COME U.I.L., iniziatori o di accogliere proposte di collaborazione limitate all'ambito delle correnti democratiche, compresa quella che fa capo al P.S.I.

p. la Segreteria

I Metallurgici a Congresso

Il Consiglio Direttivo nella seduta del 26 settembre 1956 ha deliberato che il Congresso Provinciale di categoria abbia luogo nei giorni 3-4 novembre.

Si invita pertanto i responsabili aziendali a voler prendere contatti con la Segreteria, per concordare le date delle assemblee pre-congressuali, che dovranno concludersi entro il 21 ottobre 1956.

I membri di C.I. e responsabili aziendali, riceveranno nei prossimi giorni, tutte le disposizioni per lo svolgimento del congresso.

La Vertenza dei Postelegrafonici

La posizione della UIL - Intempestive le minacce di sciopero
Convocata la Commissione Centrale per l'avviamento al lavoro

Il Ministero del Lavoro ha convocato per il giorno 4 ottobre prossimo la Commissione Centrale per l'avviamento al lavoro e la assistenza ai disoccupati al fine di esaminare il grave problema della mobilità professionale, in rapporto alla attuale situazione del mercato della mano d'opera. La U.I.L. ebbe a più riprese a prospettare al Ministero la necessità di una organica revisione di questa delicata materia in rapporto anche ai vari aspetti dell'altro grave problema della disoccupazione e delle migrazioni interne. Come è noto, il Ministro Vigorelli ebbe già a dichiarare alla Camera che avrebbe provveduto ad elaborare la proposta diretta a dare un nuovo ordine allo scambio di mano d'opera eliminando per quanto possibile le limitazioni della legge sull'urbanesimo.

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri il problema è stato riproposto. La U.I.L., attraverso i suoi rappresentanti nella Commissione Centrale, ha sostenuto che, fermo il principio della libertà di scelta della professione in rapporto alla libertà di scelta del luogo dove espletare il proprio lavoro, si debba tuttavia provvedere attraverso i vari organi assistenziali e di formazione professionale da orientare il disoccupato verso attività che offrano la possibilità di una adeguata sistemazione e abilitazione.

Lavoro a domicilio

Uno dei primi provvedimenti che dovrà affrontare in sede legislativa la XI Commissione (Lavoro) della Camera dei Deputati sarà quello per la tutela del lavoro a domicilio.

E' stato ora approntato un nuovo testo che si prevede sarà integramente adottato dalla Commissione.

Tale nuovo testo stabilisce che chiunque — persona fisica o giuridica — intenda commettere lavoro a domicilio è tenuto ad iscriversi preventivamente in un apposito registro dei committenti lavoro a domicilio, istituito presso ogni Ufficio provinciale del Lavoro. E' fatto divieto ai committenti di valersi dell'opera di mediatori o di intermediari comunque denominati, aventi scopi speculativi, o di lucro. Pertanto, è previsto che presso ogni Ufficio provinciale del lavoro sarà istituita una Commissione per l'esame delle richieste di iscrizione al Registro provinciale dei committenti lavoro a domicilio, nonchè delle condizioni generali e particolari in cui si svolge tale lavoro.

Il nuovo testo stabilisce, poi, che di norma saranno applicati ai lavoratori qualificati della stessa categoria professionale occupati nell'interno delle aziende industriali esercenti analoga o affine attività produttiva.

Quando, secondo il quantitativo di lavoro consegnato ed i termini di riconsegna del lavoro eseguito, il lavoratore a domicilio presta la sua energia lavorativa per un periodo superiore alle otto ore al giorno per sei giorni della settimana, o nei giorni festivi o nelle ore notturne, il lavoro così prestato dovrà essere retribuito con le maggiorazioni che risultano stabilite nei contratti collettivi per i lavoratori a domicilio o, in difetto, in misura non inferiore a quella dei contratti collettivi vigenti per i lavoratori interni della corrispondente o affine categoria professionale.

Il provvedimento stabilisce, inoltre, le norme per il collocamento del lavoratore a domicilio, stabilendo, tra l'altro, che non potranno assumere direttamente lavoro a domicilio le persone di ambo i sessi che non abbiano compiuto i 18 anni, nè, indirettamente, i minori di 14 anni. E' inoltre previsto il libretto di lavoro, munito di uno speciale libretto di controllo con tutte le indicazioni relative ad ogni singolo lavoro svolto.

Tutte le assicurazioni sociali in atto per i lavoratori interni delle categorie corrispondenti o affini, sono, inoltre, estese ai lavoratori a domicilio. A detti lavoratori spetterà un trattamento previdenziale non inferiore a quello minimo stabilito per i lavoratori dell'industria in genere, compresa l'assistenza malattia ai familiari e gli assegni familiari.

COMUNICATO

Domenica 7 ottobre p.v., alle ore 10, presso la ns. Sede di Piazza Statuto n. 18, verrà inaugurato il nuovo grande Salone della Sezione Ricreativa Culturale di questa Camera Sindacale, che verrà dedicato al nome di Bruno BUOZZI.

Alla cerimonia inaugurale interverranno numerose Personalità del mondo sindacale e politico.

A tutti gli iscritti U.I.L. e simpatizzanti, l'invito cordiale di voler partecipare numerosi

---

medici [illegible]ell'autista

[illegible] tensione e la tachicardia, [illegible] frequenti le aritmie, sem[illegible] leggere. La interpretazio[illegible] patogenetica di questi di[illegible] è difficile, specie quel[illegible] dell'ipotensione in quanto [illegible] tensione psichica, l'intossi[illegible] ione nicotinica, l'abuso di [illegible] fé e i disturbi di digestio[illegible] giustificherebbero di più un [illegible] mento della pressione va[illegible]

[illegible] tti questi disturbi hanno [illegible] cussioni sullo stato gene[illegible] aggravate dall'affatica[illegible] to prodotto dalla irregola[illegible] del ritmo lavoro riposo. I [illegible] rbi attribuibili a tali fat[illegible] più frequentemente sono [illegible] lea frontale e nucale, tal[illegible] anche senso di pesan[illegible] e di tensione al capo, [illegible] uto ed altre parestesie al [illegible] capelluto, sensazioni di [illegible] talvolta dolorose alle [illegible] le con irradiazioni agli arti [illegible] eriori ed ai lombi, crampi [illegible] arti inferiori.

[illegible] noltre si verificano spesso [illegible] di esaurimento psichico [illegible] minato da fattori ineren[illegible] genere di lavoro ed alle [illegible] azioni psicologiche create [illegible] vita che conduce l'au[illegible]

[illegible] in giuoco principal[illegible] lo sforzo per mante[illegible] l'attenzione, non[illegible] tensione emotiva [illegible] malumore e l'insociabi[illegible] sono incrementati dagli [illegible] rapporti con altre per[illegible] Un'indagine più estesa [illegible] ebbe fornire maggiori pre[illegible] sui fattori che in[illegible] cono sul benessere e sul[illegible] salute di questa categoria [illegible] lavoratori, e rendere così [illegible] ne più sicure le loro man[illegible]

[illegible] ttavia i dati acquisiti so[illegible] sufficienti per indicare le [illegible] ne più adatte per ridurre [illegible] cienza dei fattori, norme [illegible] si possono così concre[illegible] rigorosa selezione soma[illegible] e psicofisiologica dei con[illegible] nti di autoveicoli di gran[illegible] portata, turni di servizio [illegible] regolati e controllati, af[illegible] che i conducenti possano [illegible] are il modo di alimentar[illegible] riposarsi adeguatamente

[illegible]TO ALLA C.G.I.L.

[illegible] ggi, chiamato ad eleggere [illegible] C. I. darò il mio voto per [illegible] prosperità e l'unione di quel [illegible] dacato che ho riconosciu[illegible] non servile della idea poli[illegible] ma sopratutto Democrati[illegible] perchè esso riconosce nella [illegible] tà «un obiettivo fonda[illegible] tale della lotta» della clas[illegible] lavoratrice; «Indipendente» [illegible] ogni legame che non sia [illegible] llo della classe operaia; [illegible] cialista» per la indissolu[illegible] identità di interessi e di [illegible] darietà che lega fra loro [illegible] i lavoratori nelle con[illegible] te sociali.

VOTA U.I.L.

[illegible] plemento al Notiziario U.I.L.
Direttore Responsabile:
GIOSUE' ARVONIO
[illegible] GRAFIA MONVISO - TORINO
Corso Svizzera 79/4

DALLE NOSTRE SEZIONI DELLA FIAT

Soluzioni facili dell'azienda tramviaria

Chiara messa a punto del nostro membro di C. I. della Mirafiori sulle nuove disposizioni Tramviarie - Precisazioni sull'accordo del 18 luglio 1955 su i tempi di lavorazione

Da un po' di mesi tutti si sono messi a parlare dell'elevato costo della vita, della maniera come comprimere i prezzi e come salvaguardare il tenore di vita dei lavoratori.

Persino il Consiglio Comunale di Torino deve avere costituita una commissione di esperti di tali materie.

Però l'Azienda Tranviaria di Torino per salvaguardare e migliorare il tenore di vita dei lavoratori ha pensato bene di aumentare i biglietti del tram e far passare la cosa alla chetichella. Approfittando della riduzione di orario alla FIAT in virtù dell'accordo 22 maggio '56 che comporta per gli operai dei turni una variazione dell'orario di lavoro nella giornata del sabato, l'A.T.M. ha modificato l'assegnazione dei tesserini settimanali imponendo un aumento su tutte le corse.

Infatti il comunicato FIAT n. 1499 del 18 settembre 1956 dice:

A partire dall'1 ottobre c.a. verrà istituito uno speciale [illegible] mensile personale, valido per 50 corse, al prezzo [illegible] da usufruirsi in qualsiasi [illegible] del giorno, con validità esclusiva per i dipendenti FIAT, che dovranno sempre [illegible] tale loro posizione [illegible] di controllo [illegible] A.T.M.

[illegible] tesserini saranno venduti [illegible] Stabilimenti FIAT negli [illegible] giorni lavorativi [illegible] precedente a quello di validità, con le modalità già [illegible] per i tesserini settimanali [illegible] con l'annotazione del [illegible] di matricola risultante [illegible] tessera FIAT dell'interessato.

Per esprimere il punto di vista della U.I.L. sull'argomento pubblichiamo la relazione fatta dal nostro membro di C.I. Mirafiori Risso agli operai dello Stabilimento.

Lavoratori, Lavoratrici!

Ritengo opportuno portare a vostra conoscenza quale è stato l'atteggiamento dei membri di C.I. U.I.L. circa l'emissione del nuovo biglietto tramviario che andrà in vigore l'1 ottobre in sostituzione degli attuali biglietti settimanali in uso per gli operai che effettuano i turni alternati. L'innovazione non ha portato alcun vantaggio, ma al contrario, comporta una maggiore spesa per gli operai e, secondo noi l'A.T.M. non ha alcun motivo plausibile per maggiorare di L. 1,50 il prezzo per ogni singola corsa che gli operai effettuano per recarsi al lavoro e rientrare alle proprie case. Un altro vantaggio economico l'A.T.M. lo ricava attraverso l'incasso anticipato di una cifra considerevole con il sistema del biglietto mensile.

La speculazione più sfacciata è rappresentata dal fatto che per i mesi con più di 25 giorni lavorativi gli operai devono pagare le singole corse a tariffa normale. Vi è poi il caso eventuale di chi smarrisce il biglietto. Essendo mensile questo biglietto, il danno che ne deriverebbe sarebbe di molto superiore che per il biglietto settimanale. Non trascurabile il caso di chi si ammala per un periodo di più giorni: non essendo cedibile il biglietto, pur avendolo pagato rimarrebbe inutilizzato e non è comunque pensabile che riprendendo il lavoro dopo un periodo di malattia e tenendo conto che alla Fiat gli operai lavorano, sentano il desiderio di fare del turismo tramviario pur di utilizzare le corse non fruite causa la malattia.

Per tutti questi motivi i membri di C.I. U.I.L. in data 18 settembre hanno incaricato la segreteria della U.I.L. di procurar loro un incontro con il Sig. Sindaco di Torino — dato che l'A.T.M. è un'azienda municipalizzata e come tale controllata da chi regge il Comune — per discutere l'ingiusta ed egoistica decisione della A.T.M. In assenza del Sig. Sindaco e del Vice Sindaco venerdì 21 corrente siamo stati ricevuti dall'Assessore alle aziende municipalizzate. Dopo aver esposto tutti i motivi circa gli svantaggi che ne derivano, a carico degli operai, con l'istituzione del biglietto mensile il Sig. Assessore ci ha promesso di produrre un incontro in sua presenza fra la Direzione A.T.M. e la rappresentanza dei membri di C.I. U.I.L. per la mattinata di sabato 22, o al più tardi lunedì 24.

Ieri 24 settembre alle ore 10 non avendo ancora ricevuto dall'Assessore alle Aziende Municipalizzate alcuna notizia circa la riunione da effettuarsi, impegno che l'Assessore si era assunto il giorno 21 settembre con i membri di C.I., la Segreteria della Camera Sindacale U.I.L. ha chiesto ed ottenuto di essere ricevuta dal Sig. Sindaco. Il Sindaco ha ascoltato con molta attenzione annotando i motivi per i quali i lavoratori protestano contro la istituzione del biglietto mensile alle condizioni stabilite dall'A.T.M. che comportano una maggiore spesa per gli operai. Ad esposizione ultimata il Sindaco disse che si sarebbe fatto premura di informare la Giunta Comunale della questione da noi sollevata nei confronti della Direzione della A.T.M. Non nascose però il suo stupore — essendo stato precedentemente informato della situazione — che soltanto la U.I.L. protestasse, mentre invece i responsabili della C.I.S.L. e della C.G.I.L. si erano dichiarati soddisfatti per l'adozione del biglietto mensile alle condizioni stabilite dall'A.T.M., non solo, i responsabili della Camera del Lavoro avevano anzi chiesto che simile trattamento venisse esteso anche per i lavoratori di altre Aziende.

Stando così le cose e «a buon intenditor poche parole» sono più che sufficienti per spiegare certe situazioni, le probabilità per i sindacalisti della U.I.L. di riuscire a modificare la decisione dell'A.T.M. e di coloro che alle aziende Municipalizzate sovraintendono, rimangono ben poche.

Non per questo rinunceremo ad insistere per poter effettuare un incontro con la Direzione dell'A.T.M., anche perchè non crediamo che la situazione deficitaria dell'A.T.M. possa essere attribuita al servizio speciale FIAT, se è vero che i lavoratori della Fiat viaggiano con tariffe speciali, — comunque non migliori di quelle fissate per i lavoratori delle altre fabbriche — è altrettanto vero che la Fiat paga delle cifre notevoli per avere un efficiente servizio per i propri dipendenti.

Vi terremo informati sulla questione non appena avremo altre notizie.

La relazione continua su un problema molto scottante, e cioè sui tempi di lavorazione. Noi pensiamo che l'argomento vale la pena di essere attentamente esaminato da chi di dovere e in prossime occasioni svilupperemo il nostro punto di vista.

La relazione di Risso così prosegue:

Lavoratori, Lavoratrici

Sia pure brevemente vi debbo intrattenere su di un argomento molto importante.

L'accordo del 18 luglio 1955, sui temi di lavorazione e sulla procedura per gli eventuali reclami da parte degli operai, è tuttora valido ed operante. Da quanto ci risulta tale accordo è quasi completamente ignorato dai tecnici di officina, dai capi e, sia pure relativamente giustificati anche dagli operai, i quali per la paura di essere trasferiti ad altro posto di lavoro, naturalmente peggiore, non si servono della procedura per i reclami stabiliti dall'accordo prima citato.

In queste ultime settimane abbiamo raccolto numerose lamentele di operai dai quali si pretende una prestazione superiore a quella che, stando ai tempi di lavorazione assestati ormai da parecchi mesi e quindi definitivi, gli operai stessi dovrebbero dare.

Quotidianamente, da parte nostra, segnaliamo alla Direzione le varie situazioni anormali, le quali, naturalmente, non vengono dalla Direzione considerate nella loro giusta consistenza non essendo suffragate dai formali e regolamentari reclami dei singoli operai o di gruppi di operai quando il tempo di lavorazione è assegnato per gruppo. Anche se da parte della Direzione Generale Fiat sono state impartite precise disposizioni alle Direzioni Sezionali, perchè l'accordo del 18 luglio venga applicato da tutti e quindi anche da coloro che sono responsabili della produzione.

La realtà è purtroppo ben diversa, sin quando ci saranno dei capi che sordi anche alle disposizioni Direzionali, all'operaio che chiede di essere momentaneamente rimpiazzato per necessità fisiologiche, gli viene risposto che è tempo, ormai, di provvedere alle necessità fisiologiche prima di iniziare il turno di lavoro, non si può certamente sperare nella collaborazione tra capi operai per la eliminazione delle sopra citate situazioni anormali.

Come conclusione ancora Vi invitiamo tutti operai ed operaie ogni qualvolta ne avete motivo di servirvi della procedura per i reclami stabilita dall'accordo sui tempi di lavorazione del 18 luglio 1955. Soltanto in tale modo offrirete la concreta possibilità alla C.I. di tutelare i Vostri diritti.

POLEMICHE ALLA SPA

Premio generale di stabilimento

Si chiede un accordo che soddisfi in giusta misura i desideri dei lavoratori della SPA, allineando il premio generale con quello delle altre maggiori sezioni

Ancora una volta ritorniamo sul problema «premio generale di stabilimento» perchè oltre ad essere articolato male, non retribuisce in modo equo i lavoratori della SPA. Porre a fuoco quanto di negativo esso comporta, dibattere queste risultanze, serve non soltanto a rendere compartecipi i lavoratori sulla nostra azione, ma dimostra alla Direzione che il problema si sta avviando alla sua maturità e che l'unica strada possibile è quella della discussione.

Discussione che secondo noi dovrà essere la più ampia possibile, perchè da un eventuale accordo che soddisfi in giusta misura i desiderata dei lavoratori discende sicuramente una tranquillità di animi che non può non dare i suoi frutti, mentre invece continuare a lasciare le cose come stanno vuol dire rinfocolare le polemiche inasprire ed amareggiare lo spirito di quei lavoratori che credono e sperano nella efficacia del metodo democratico.

Interpreti di questo stato di animo e consci della giustezza della propria impostazione la maggioranza della C.I. ha chiesto alla Direzione l'allineamento del premio generale di stabilimento della S.P.A. con quello delle altre maggiori sezioni della FIAT. Comprendiamo che una soluzione oggi è difficile, per la situazione lavorativa in cui si dibatte la S.P.A., ma pur riconoscendo la saltuarietà della nostra lavorazione non possiamo dimenticare che la nostra è una produzione terminale che molto ha dato e dà alla economia ed ai profitti FIAT.

Se si terrà presente quanto sopra esposto crediamo non possa essere difficile trovare una adeguata soluzione a questo problema che minaccia di turbare i sonni a molti [illegible]

Domenica [illegible] settembre in una affollata assemblea degli iscritti U.I.L. della S.P.A. questo problema ha tenuto si può dire il cartellone, unitamente al grave stato di disagio in cui si dibattono gli operai del reparto 43. Da tempo in questo reparto le medie di cottimo sono di molto inferiori a quelle di altri reparti, e molto spesso subiscono deg[illegible] [illegible] che possono [illegible] alcuni mesi [illegible] sempre un [illegible] risorteta.

Questa si[illegible] noi segnal[illegible] ma per [illegible] cace a [illegible] di dat[illegible] [illegible]

[illegible] che un [illegible] questo [illegible] completam[illegible] in questi [illegible] di dichiarare [illegible] non funziona a colpa [illegible] dell'ope[illegible] rende come do[illegible] sta impostazio[illegible] è pericolosa pe[illegible] [illegible] e soltanto [illegible] giusta ragio[illegible] che l'opera[illegible] dore a ri[illegible] tenderlo a [illegible] plicati, e [illegible] da tutt[illegible]

Qua[illegible] [illegible] Dire[illegible] [illegible] cond[illegible] cordo [illegible]

[illegible]

> *Leggete diffondete il* NOTIZIARIO UIL

Posteggio vetture dipendenti

La Direzione FIAT ha disposto dal 1 ottobre vengano modificate le condizioni di posteggio e di servizio interno praticate sin qui alle vetture dei dipendenti

Per comodità del lettore pubblichiamo il relativo comunicato N. 1498.

A causa della insufficiente disponibilità di spazio idoneo, sempre più accentuatasi negli ultimi tempi per il crescente numero di dipendenti possessori di autovettura, le vetture dei dipendenti non potranno più essere ammesse al posteggio, durante le ore di lavoro, nelle rimesse degli Stabilimenti.

Di conseguenza, dovrà venire a cessare anche il servizio di rifornimento del carburante e della ordinaria manutenzione di cui sin qui i dipendenti hanno beneficiato.

Il posteggio delle vetture verrà predisposto, ovunque possibile, entro un apposito recinto, e ove ciò non sia possibile, sulle strade e piazze circostanti; in tale caso l'Azienda predisporrà un servizio di sorveglianza. Le singole Direzioni sezionali esamineranno la situazione caso per caso.

In sostituzione del servizio di ordinaria manutenzione, la FIAT provvederà ad assicurare tutti i dipendenti possessori di vettura, che di tale servizio più non usufruiscono, con una apposita polizza contro i rischi di responsabilità civile, gli incendi, i furti, avente le seguenti caratteristiche:

- massimale R.C. verso terzi fino a concorrenza di lire 5.000.000 per ogni sinistro (escluse le persone trasportate);
- durata: mesi 6;
- possibilità di proroga a richiesta dell'interessato, di mese in mese, sino a che il dipendente resti proprietario della vettura e non ne ritiri altra, con un massimo di proroga per mesi 6;
- altre modalità come da polizza SAI, il cui estratto verrà consegnato agli interessati.

Ogni dipendente non potrà usufruire contemporaneamente di più di una polizza.

Le operazioni di garanzia saranno effettuate a cura della Filiale di Torino. Ci si riserva di dare successivamente notizia di altre sedi a cui potranno far capo i dipendenti delle singole Sezioni per sveltire le operazioni stesse.

I rifornimenti di carburante dovranno venire eseguiti presso i distributori esterni. Verranno a tale uopo consegnati appositi buoni, a pagamento, con i quali gli interessati potranno procedere al prelievo di carburante presso tutti i distributori Petrolcaltex di Torino Città, a condizioni particolari. Tali buoni, del valore di 10 litri ognuno, verranno messi in distribuzione presso gli Stabilimenti, e dovranno essere pagati dal dipendente per contanti.

I buoni recheranno il numero di targa della vettura; per la loro utilizzazione sarà richiesta la presentazione della tessera FIAT. Il quantitativo di benzina, che potrà essere mensilmente prelevato dai dipendenti presso i distributori Petrolcaltex, verrà limitato nella seguente misura:

- 80 litri ai possessori di vetture 600 (e derivati);
- 100 litri ai possessori di vetture 1100 (e derivati);
- 150 litri ai possessori di vetture 1400.

Il rifornimento interno di carburante viene a cessare anche per le motorette e le motociclette, le quali potranno tuttavia continuare ad essere parcheggiate negli appositi spazi previsti.

Le presenti disposizioni andranno in vigore con le seguenti modalità:

- il servizio di rifornimento carburante ed ordinaria manutenzione cesserà, per tutte le Sezioni indistintamente, con il 1 ottobre p.v.; con tale data entreranno in vigore perciò le nuove norme relative all'assicurazione ed ai buoni benzina;
- il posteggio nelle rimesse interne degli Stabilimenti verrà a cessare con il 1 ottobre per tutte le Sezioni, eccezion fatta per le Officine Sussidiarie Auto, ove il posteggio nelle rimesse interne cesserà con la data del 15 ottobre.

Verrà fatta eccezione alle disposizioni predette unicamente per le vetture fornite ai funzionari aventi grado di Dirigente con l'obbligo di farne uso quotidiano per andare e venire dal lavoro ed eventualmente per servizio in città. I funzionari interessati dovranno peraltro anch'essi rifornirsi di benzina presso i distributori esterni secondo le modalità sopra elencate.

I proprietari delle vetture autorizzate ad accedere all'interno degli Stabilimenti riceveranno un apposito contrassegno da presentarsi all'ingresso unitamente alla tessera Fiat.

Torino, 15 settembre 1956

DALLA SEZIONE SIMA

Fatterelli intempestivi

Sono passati oramai parecchi mesi dal giorno che comparve sul «Lavoratore Fiat» un articolo firmato «Mio Mao». Questi era il primo articolo intempestivo.

Ricorderanno certamente i lettori che l'articolista si lagnava di un dottore che venuto per sanare la nostra sezione ammalata stava col suo metodo di cura mandandola all'altro mondo, aggiungendo inoltre che si stava demolendo anche quel buono che si trovava sotto sotto.

Noi non sappiamo che cosa si sia trovato poi sotto sotto; sappiamo però che, anche se il metodo di cura non piaceva, in fondo i risultati si sono ottenuti. Quindi ora che il tempo è stato giudice possiamo dire che l'articolo di «Mio Mao» era perlomeno intempestivo, noi aggiungiamo anche leggero, e che, se l'articolista avesse avuto la costanza di attendere ancora per un breve periodo i risultati della cura, sicuramente non avrebbe scritto tutto quel bel poemetto.

Questo per il passato: l'ultimo numero invece, sempre del «Lavoratore Fiat», parla della situazione sezionale riguardo il premio generale di stabilimento lagnandosi giustamente, questa volta, che i lavoratori della Sima sono i meno retribuiti della famiglia Fiat.

Siamo d'accordo, amico Clerico, ed infatti ne abbiamo discusso assieme ed assieme progettato qualche cosa che adesso sarebbe inutile sventolare. Il mio modesto parere sarebbe stato quello di perseverare per ottenere senza impiantare una campagna propagandistica forse prematura e comunque intempestiva.

Ma evidentemente l'intempestività è una malattia dei corrispondenti SIMA del «Lavoratore Fiat» e che per il momento non hanno ancora trovato alcun dottore con barba o senza che sia riuscito a guarirli.

Questo un piccolo spunto polemico; ma torneremo presto a parlare della nostra sezione e, per assolvere meglio il nostro compito, invitiamo tutti i dipendenti a collaborare con noi segnalandoci tutti quei fatti che essi ritengono degni di nota.

Fondo indennità impiegati

In data 25-10-1954 veniva emessa dalla Corte di Appello di Venezia una sentenza la quale facendo oggetto di esame la questione concernente le conseguenze, agli effetti della corresponsione agli aventi diritto della indennità integrativa prevista dall'articolo 3 del R.D.L. 8 gennaio 1942 n. 5, delle proroghe legislativamente concesse ai versamenti dovuti al «Fondo per l'indennità agli impiegati», ha affermato che anche a seguito dei predetti provvedimenti legislativi di proroga l'onere della indennità integrativa grava direttamente sull'Istituto gestore del Fondo.

Recentemente la stessa questione è stata sottoposta alla Corte di Cassazione che con la sentenza 24-6-1956, in causa Soc. S.A.G.I. c-INA ha riaffermato che la indennità integrativa, nel sistema del decreto del 1942, non costituisce una obbligazione del datore di lavoro, un nuovo onere a suo carico aggiunto a quello delle normali indennità di fine rapporto ma una obbligazione del Fondo che trae origine da un particolare rapporto di carattere assicurativo nel quadro delle varie forme di previdenza sociale. Ciò posto, rileva la Cassazione quali che possano essere le conseguenze della proroga degli accantonamenti in ordine agli obblighi che incombono all'ente assicuratore, certo è che la proroga medesima non può determinare il sorgere a carico di altro soggetto del rapporto e, cioè del datore di lavoro, di una obbligazione nuova non prevista dalla legge, giacchè in tal modo verrebbe sostanzialmente e formalmente modificato il sistema stesso da questo istituto.

A conclusione delle considerazioni svolte, la Cassazione con sentenza citata ha accolto il ricorso e rinviata la causa ad altro Giudice che dovrà attenersi al seguente principio di diritto:

«Vigente la proroga dei termini per il versamento al Fondo indennità impiegati, previsti dal D.L. 8-1-1942 n. 5 il datore di lavoro non è obbligato in virtù dell'articolo 16 del decreto medesimo, a corrispondere direttamente all'impiegato o in caso di morte agli aventi diritto, la indennità integrativa di cui all'art. 3 lettera b) dello stesso decreto».

Con questa chiara ed equa statutizione la Suprema Corte ha concluso, con l'autorità del suo giudicato, i contrasti che avevano caratterizzato sull'argomento i pronunciati delle magistrature di merito.

Pro notiziario

Precedente [illegible] Sav[illegible] (Arert[illegible]) Acacli[illegible] L. 300 [illegible] roni Pi[illegible] sto L. 1[illegible] nard L. [illegible] Fanti L. [illegible] Mirafiori [illegible] 8 L. 500 [illegible] rosino [illegible] a mezzo Per[illegible] Mirafiori [illegible] (off. 8) Garz[illegible] na L. 100 [illegible] Revello L. 100 [illegible] a mezzo D[illegible] re 300 Montevecci [illegible] pografo) L. 450 [illegible] mezzo Cappelletti [illegible] 6' L. 150, Rivolta Anna L. [illegible] Perosino Placido L. [illegible] Spa mezzo Gai [illegible] Chiappero L. [illegible] Srandelli L. 500 Camburs[illegible] L. 100, Materferro a mezzo [illegible] mietto N.N. [illegible] Spa a mezzo Gai [illegible] re 300.

Totale L. 360 679

Unificazione socialista e i sindacati

Commenti di un lavoratore sul problema più delicato del giorno

L'unificazione socialista sta [illegible] onando il mondo politi[illegible] ano, sia per i suoi a[illegible] e conseguenze prettamente [illegible] liche, sia per le ri[illegible] che essa inevitabilmente [illegible] nel campo sindacale [illegible]. E' su queste ripercussioni che vorrei esprimere il mio pensiero.

[illegible] tutto quello che all'inizio [illegible] problema poli[illegible] due partiti [illegible] mente si ispira[illegible] essa dottrina sep[illegible] nella lotta quotidia[illegible] modo per la realiz[illegible] detta dottrina, va [illegible] impressione non [illegible] tale carat[illegible] assumere una po[illegible] partiti socialisti, e [illegible] E' ovvio che il [illegible] azione sindaca[illegible]

[illegible] reazioni (almeno [illegible] mosciute) di d. [illegible] S I sono negati[illegible] U I L in quanto [illegible] a C G I L. e [illegible] ato che rappre[illegible] tori. Se tale con[illegible] condivisa da[illegible] a mio modesto [illegible] azione sarà diffi[illegible]

[illegible] ale infausta ipo[illegible] mo oltre. In pri[illegible] gli iscritti (di[illegible] del P S I che [illegible] assero a rite[illegible] I L come unico [illegible] lavoratori perpe[illegible] madorna e er[illegible] po sindacale che [illegible] hanno fatto [illegible] quello di credere [illegible] mo russo potes[illegible] guida a tutti i la[illegible] mondo.

[illegible] rendono con[illegible] ficazione verrà [illegible] fluenza di idee [illegible] verso il P.S.D.I. [illegible] della desta[illegible] ata ricevuta [illegible] il mito russo [illegible] menti il mito [illegible] non può più reg[illegible] ad unificazione [illegible] nuovo partito so[illegible] all'Internazio[illegible] a quale ha [illegible] contatto con la [illegible] del Sindacat[illegible] quale aderi[illegible] I ma non la [illegible] aderisce al Sin[illegible] di marca co[illegible]

[illegible] vorranno essere con[illegible] fino in fondo e pre[illegible] ancora l'equivoco [illegible] P S I. Oltre a ciò [illegible] l'altro: come pos[illegible] listi del P.S.I. im[illegible] della C.G.I.L.? [illegible] il P.C. esisterà non [illegible] certo volontariamente [illegible] I L tutti gli iscritti al [illegible] saranno iscritti al sin[illegible] comunista oltre a que[illegible] gna pure aggiungere [illegible] centuale di lavoratori [illegible] flutuante a se[illegible] della situazione politi[illegible] momento, tutto som[illegible] ara una cifra non in[illegible] e se poi si aggiun[illegible] dinamismo dei suoi [illegible] credo che il quadro [illegible] mpleto. D'altronde nel[illegible] della libertà, della de[illegible] e dell'emancipazione [illegible] asse operaia, non è pos[illegible] continuare ad aderire ad [illegible] dacato che per anni sen[illegible] alcuno ha antepo[illegible] esso gli interessi e gli [illegible] di un partito dittato[illegible]

[illegible] avversari non po[illegible] bero prenderli sul serio.

Ma l'unificazione dovrebbe [illegible] pure una buona volta [illegible] togliere un altro equivoco: [illegible] desione degli iscritti al P S D I alla C.I.S.L., specie co[illegible] dirigenti.

Se all'atto della fusione [illegible] F I L Liberi Sindacati, una parte di essi in buona o mala fede si iscrisse alla C I.S.L. o [illegible] divenne addirittura dirigen[illegible] poteva ancora essere scu[illegible] sato, ad unificazione avvenuta dovrebbero scegliere tra U.I.L. e C.I.S.L. e nuovo partito socialista, poichè il nuovo partito degno di essere socialista non potrà non dare la sua solidarietà alla U I.L. e non potrà non rispettarne l'assoluta indipendenza, da qui verrà la incompatibilità di aderire al nuovo partito con l'iscrizione alla C.I.S.L.

Confesso che spero molto in simile chiarificazione, perchè oggi come oggi quando constato l'assurdo, per un socialista di aderire o addirittura dirigere un sindacato di pretta marca cattolica, non riesco a capire il perchè di una simile realtà. Eppure se si tien conto che i fondatori della C.I.S.L. e i suoi massimi dirigenti sono pure iscritti o dirigenti dell'Azione Cattolica, e che questo non persegue un fine analogo a quello di un partito socialista, non dovrebbe esserci dubbio per un socialista a quale sindacato aderire.

E dire che da parte cattolica manifestazioni niente affatto socialiste non sono mancate, ultima e recente la Pastorale de' Patriarca di Venezia.

Che ci vuole per un socialista una destalinizzazione in campo cattolico?

GIUSEPPE PRATO

Indennità in caso di morte

L'art. 2122 del cod. civ. stabilisce che in caso di morte del prestatore di lavoro, in costanza di rapporto, deve corrispondersi al coniuge, ai figli e, se vivono a carico, ai parenti entro il 3° grado e agli affini entro il 2° grado, la cosiddetta « indennità in caso di morte », costituita dall'indennità sostitutiva di preavviso e l'indennità di anzianità. Se non vi è accordo fra gli aventi diritto la ripartizione deve farsi secondo il bisogno dei singoli.

Alcune incertezze possono sorgere circa i criteri di applicazione del predetto articolo 2122 nel caso in cui il coniuge superstite sia separato legalmente o di fatto e sull'obbligo di corrispondere l'indennità ai restanti familiari in caso di irreperibilità del coniuge.

In ordine al primo quesito si può rilevare che il diritto di cui all'art. 2122 c. c. sussiste anche nei riguardi del coniuge, superstite separato legalmente e, di conseguenza, a maggior ragione nei riguardi del coniuge separato di fatto.

Infatti il diritto in questione sorge « jure proprio » per i suoi beneficiari e non « jure successionis », per cui non è operante la esclusione contenuta nell'articolo 585 c. c.

Inoltre la norma di cui all'articolo 2122 c.c. innovando rispetto a quella contenuta nell'art. 13 della legge 13 novembre 1924 n. 1825, ha eliminato ogni discussione circa il requisito della « vivenza a carico » ed ha esplicitamente disposto la esclusione di detto requisito per quanto riguarda il coniuge superstite ed i figli e, conseguentemente, la esclusione della indagine circa i rapporti fra i coniugi.

Sul secondo quesito si è fatto presente che gli eventuali aventi diritto all'indennità debbono promuovere la procedura ai sensi degli artt. 48 e segg. c.c.; e solo quando sia intervenuta la relativa sentenza potranno richiedere al datore di lavoro di percepire la indennità nella rispettiva quota, tra di essi concordata o, in difetto, stabilita dal Magistrato.

Il datore di lavoro deve limitarsi a richiedere lo stato di famiglia del defunto e un atto notorio da cui risulti la esistenza di eventuali eredi partecipanti alla successione legittima.

Rilevato che, per quanto accennato, non si possa far luogo immediatamente alla liquidazione delle indennità il datore di lavoro può effettuare il deposito fruttifero presso un istituto di credito, vincolato, ove richiesto, al nome dell'eventuale curatore della moglie irreperibile, e degli altri presunti aventi diritto.

Abbiamo letto per voi...

su l'Unità - On. Togliatti (P.C.I.).

...non opporremo alcun ostacolo ad un processo che estenda l'unità di quei lavoratori, che oggi noi riconosciamo debbono essere pienamente indipendenti dai partiti politici, perchè il movimento sindacale italiano è ormai giunto ad un punto tale di maturità, per cui può andar avanti bene da solo, con i propri dirigenti, senza aver continuamente la tutela del partito politico.

su l'Unità - On. Novella (C.G.I.L. - P.C.I.).

...A noi pare evidente intanto che la realizzazione dell'unità sindacale vuol dire creazione di una unica organizzazione sindacale dei lavoratori. E a noi pare altrettanto evidente che nelle attuali condizioni del movimento sindacale italiano, questa unica organizzazione sindacale non può essere nè la C.I.S.L., nè la U.I.L. e neanche la C.G.I.L.

...La corrente sindacale cristiana e quella social-democratica sono state sempre considerate da noi come forze reali del movimento sindacale italiano, ed è fuori dubbio che questi ultimi anni hanno visto tali organizzazioni radicarsi più seriamente nel movimento operaio. Questo fenomeno, secondo noi, si è verificato soprattutto con l'attivizzazione di strati operai, prima passivi, ma, comunque, resta il fatto che noi consideriamo la C.I.S.L. e la U.I.L. come delle forze reali del movimento sindacale italiano.

su l'Unità - On. Boldrini (Direzione P.C.I.).

...consideriamo questi avvenimenti in modo positivo, ma perchè la azione per l'unificazione rappresenti un passo in avanti per il movimento operaio, occorre che venga conseguita ed allargata l'unità senza alcuna discriminazione; in modo particolare, che sia rafforzata ed allargata l'unità sindacale. Si potrà discutere sulla struttura che dovrà assumere la C G I L nel quadro dell'unità sindacale, ma è certo che il patrimonio costituito dalla grande organizzazione unitaria non può essere messo in discussione.

—ATTENTO CAPPUCCETTO!!!

su l'Avanti - (Documento della Direzione del P.S.I.)

I due partiti devono assumere un impegno concorde per bandire ogni discriminazione tra i cittadini a cominciare dai posti di lavoro e dalle relazioni con la pubblica amministrazione per mettere fine alla divisione sindacale così dannosa agli interessi dei lavoratori e promuovere l'unità di azione sindacale di tutti i lavoratori al fine della costituzione di un solo sindacato unitario autonomo e indipendente dai partiti di cui la C G I L rappresenta la base naturale e democratica.

su l'Avanti - On. Santi (C.G.I.L. - P.S.I.).

...Bisogna fare invece un passo in avanti dando effettiva autonomia d'azione e di orientamento al Sindacato. Il che è possibile soltanto se il Sindacato elabora e attua nella propria autonoma sede e in piena indipendenza dai partiti una sua politica rivendicativa, economica, sociale a tutela degli interessi particolari e generali contingenti e di fondo, di tutti i lavoratori — come salariati e come consumatori — indipendentemente dalle loro opinioni politiche e religiose.

Solo così si potrà realizzare l'unità di tutti i lavoratori condizione pregiudiziale per il successo delle loro lotte emancipatrici.

DA MOSCA

su l'Unità - On. Di Vittorio (C.G.I.L. - P.C.I.)

...« Per migliorare le condizioni dei lavoratori e garantire lo sviluppo della democrazia nel nostro Paese - telegrafa ora Di Vittorio, - bisogna che l'unità sindacale sia la più larga possibile senza nessuna discriminazione, nella piena autonomia e indipendenza del sindacato »

su l'Unità - On. Lizzadri (C.G.I.L. - P.S.I.).

.. « Debbo rifiutare invece — ha aggiunto — il giudizio di coloro che, sia pure per una eccessiva dimostrazione di buona volontà, col prospettare in anticipo la creazione di un nuovo organismo unitario, vengono ad attribuire alla C.G.I.L. colpe e difetti comuni a tutti i sindacati e, semmai, di minor rilievo nella nostra organizzazione dove convivono ben otto correnti riconosciute e partecipanti in ogni istanza responsabile »

Un commento su questo « avanti e andrè?!... » lo lasciamo ai nostri lettori di cui conosciamo il buon senso.

U.I.L. - TERRA

Varrà l'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori agricoli in Italia a snellire le procedure sopprimendo il negativo burocraticismo di determinati uffici assistenziali e previdenziali?

Pare oramai certo che anche Torino sia stata inclusa tra le provincie che ospiteranno la Commissione incaricata dell'inchiesta Parlamentare sulle condizioni dei lavoratori agricoli in Italia e conseguentemente abbiamo ragione di credere che avremo la possibilità di esporre a detta Commissione la situazione sotto tutti gli aspetti

dai vigenti contratti provinciali collettivi annuali e stagionali alla loro revisione, alle ragioni che militano per revisione stessa, all'elencazione delle categorie ancora sprovviste di contratto;

all'applicazione dei contratti collettivi soprattutto per quanto si riferisce all'istituto della 13a mensilità, delle ferie dell'indennità di anzianità ed in modo particolare, sulla corresponsione dei generi in natura, sia agli effetti sovvenzioni mensili che agli affetti della mercantilità dei prodotti,

avremo inoltre occasione di fotografare la situazione in ordine all'orario di lavoro per tutti indistintamente i lavoratori siano essi salariati o braccianti ivi compresi i margar. agli effetti maggior carico bestiame,

sul tenore di vita di tali lavoratori e loro famiglie non trascurando lo stato igienico degli ambienti dove sono costretti a vivere e richiamando l'attenzione sulla sicurezza del lavoro che lascia molto a desiderare;

sulla situazione mezzadrile con tutti gli annessi e connessi e precisamente: rapporto tra concedente e mezzadri, mancata chiusura delle contabilità coloniche, ripartizione del 3 per cento e l'impiego del 4 per cento dei conti colonici;

all'osservanza della Legge sul collocamento che viene sistematicamente violata, tanto è vero, che l'assunzione dei lavoratori avviene sulle piazze dei mercati di tutta la provincia;

ma dove maggiormente intendiamo richiamare l'attenzione della Commissione è sul problema dell'assistenza e previdenza in ordine al quale ci soffermeremo ancora nel lamentare il trattamento che viene riservato ai lavoratori agricoli agli effetti assistenza medica, farmaceutica, ospedaliera, ostetrica, indennità di malattia e di infortunio sia come « temporanea » che « permanente » nonchè l'importo degli assegni familiari

E questo per rimanere nel campo sostanziale della questione assistenziale e previdenziale, coefficente non ultimo anzi importantissimo oseremo dire determinante, dell'esodo dei lavoratori dalle campagne.

Ad aggravare la situazione agli effetti assistenziali e previdenziali vi è poi la trascuratezza, la leggerezza, il menefreghismo, oseremo dire il negativo burocraticismo istaurato da determinati Uffici i quali pare lo facciano apposta per inasprire l'animo dei lavoratori non corrispondendo — non diciamo tempestivamente e nemmeno con una certa qual sollecitudine — ma almeno con un po' di comprensione alle esigenze, alle necessità ai diritti dei lavoratori

Ci sia consentito — almeno per ora — citare un solo caso che dà la dimostrazione del come gli Uffici preposti funzionano

In data 30 agosto 1955 comunicavamo all'Istituto della Previdenza Sociale che l'ordine di pagamento di L. 35.640 quale importo assegni familiari spettanti al lavoratore Grivetto Pietro di Rocca C.se non era stato riscosso perchè l'interessato era deceduto in data 15 agosto 1955 come lo dimostrava l'allegato certificato di morte.

In base a questa comunicazione l'Istituto ci dava le disposizioni necessarie per far percepire detta somma dagli eredi dell'interessato.

L'Istituto di Previdenza Sociale doveva necessariamente disporre per corrispondere agli eredi del Grivetto l'importo assegni familiari acquisiti dallo stesso fino al 15 agosto 1955 come avevamo richiesto con nostra lettera di cui sopra, dove appunto dicevamo « ... si coglie l'occasione per pregare codesto Istituto di volere sempre far capo alla moglie anche per quanto si riferisce all'importo assegni familiari cui il lavoratore ha diritto per il 1955 .. ».

Siamo arrivati niente po' po' di meno che all'8 agosto 1956 quando siamo costretti a sollecitare l'Istituto in quanto non aveva ancora disposto per corrispondere agli eredi l'importo assegni familiari maturati.

Detto Istituto con nota del 31 agosto diretta all'Ufficio Contributi ed alla U.I.L. Terra per conoscenza, precisa di non avere potuto definire la pratica perchè l'Ufficio Provinciale Contributi Unificati Agricoli non aveva ancora disposto per far arrivare a detto Istituto la conferma della data dalla quale l'attività del lavoratore medesimo doveva intendersi cessata richiesta inoltrata il 22 ottobre 1955, sollecitata il 22 aprile ed il 5 luglio 1956.

Di fronte alla precisazione dell'I.N.P.S. l'Ufficio Provinciale Contributi Unificati Agricoli ritiene di ricorrere ai ripari indirizzando una lettera al proprio Corrispondente di Rocca C.se e per conoscenza all'Istituto di Previdenza Sociale ed alla U.I.L. Terra, dalla quale risulta che per la terza volta ha richiesto al proprio Corrispondente Comunale il *Mod. E.1. di conferma del decesso del lavoratore*, richiesto al 2 maggio ed al 31 luglio 1956

Conclusione, gli eredi del lavoratore Grivetto Pietro a tutt'oggi non hanno ancora ricevuto l'importo assegni familiari cui hanno diritto per i primi 5 mesi del 1955.

Come va che l'Ufficio Contributi solo al 2 maggio 1956 (per la prima volta) richiede al proprio Corrispondente di Rocca la conferma del decesso del lavoratore, quando la richiesta gli è pervenuta dallo I.N.P.S. il 22 ottobre 1955 e cioè più di sei mesi prima?

Come mai non ha provveduto prima presso il proprio Corrispondente che al 9 agosto non ha ancora risposto alla richiesta del 2 maggio e 31 luglio?

Perchè l'I.N.P.S. solo al 22 ottobre richiede all'Ufficio Contributi tale conferma quando la documentazione gli è pervenuta dalla U.I.L.-TERRA al 30 agosto e cioè 52 giorni prima?

E' proprio necessaria tale conferma? Non basta l'Atto di morte?

Comprenderemmo questa necessità qualora gli eredi reclamassero importi di assegni familiari dopo la data del decesso del congiunto ma non siamo in questa situazione

Se il Corrispondente Comunale non funziona, non risponde, perchè non si interviene direttamente senza lasciare passare mesi e mesi? Perchè non ci si rivolge eventualmente alla famiglia dell'interessato, all'Organizzazione Sindacale dello stesso, al Sindaco quale Presidente della Commissione Comunale pur di snellire la procedura?

Commenti? Inutile farne.

Illustreremo alla Commissione altri casi consimili e non sono pochi in quanto coerentemente con le nostre affermazioni abbiamo voluto oggi denunciare un singolo caso che vale però a suffragare la affermazione di « burocraticismo negativo ».

ANTONIOLI GIOVANNI

Intensa attività della UIL - Chimici

Significativo successo in favore dei lavoratori della INCET realizzato dalla UIL

In ordine al programma di rivendicazioni salariali decisa dal nostro Sindacato Chimici, è stata posta ufficialmente la richiesta di retribuzione dei primi tre giorni di assenza per infortunio presso le Aziende Pirelli, per essere poi estesa a tutte le altre aziende della nostra Provincia.

Ecco il testo inviato dalla Segreteria Chimici alle aziende.

— Pirelli di Via Lanzo
— Incet
— Pirelli di Settimo Torinese.

Torino, 12-9-1956

Spett. Direzione,
TORINO

« Al fine di uniformare il trattamento dei lavoratori delle varie Aziende Pirelli, saremo grati a codesta Spett. Direzione se vorrà esaminare con la migliore benevolenza, la possibilità di estendere ai propri dipendenti, il pagamento della retribuzione dei tre giorni di carenza previsti in caso di infortunio, nelle forme e con le modalità già vigenti da anni negli stabilimenti di: Bicocca, Seregno, Ripamonti, Monza, ecc., e dal gennaio c.a. alla Superga di Torino.

In attesa di un cortese cenno di risposta, che fin da ora ci auguriamo favorevole, Vi porgiamo distinti saluti ».

p. la Segreteria
F.to Luigi Guerci

Siamo lieti di potervi dare notizia della risposta, già pervenutaci dalla « INCET ». Eccone il testo:

Torino, 17-9-1956

Alla U.I.L.
Camera Sindacale
TORINO
Piazza Statuto N. 18

« In esito alla Vostra numero 226/2/F del 12 corr., abbiamo il piacere di comunicarVi che la Direzione Generale di questa Società è venuta nella determinazione di corrispondere ai lavoratori il trattamento infortunistico della I.N.A.I.L., per i primi tre giorni di carenza previsti dalle attuali disposizioni.

Il provvedimento in parola avrà inizio con il 1° ottobre p.v.

Distinti saluti.

Il Capo Servizio Personale
F.to Mogne

Lavoratori, seguire l'attività del proprio Sindacato è un vostro diritto, ma anche un vostro preciso dovere, in quanto il compito di ogni iscritto non si esaurisce con la semplice azione burocratica del tesseramento, ma prosegue con il continuo controllo delle varie attività, e nel partecipare attivamente alla vita del Sindacato stesso per illustrare e dibattere fra i lavoratori i vari problemi che, di volta in volta, si affacciano alla ribalta della vita sindacale e sociale del paese.

Gita a Fermonte

Il nostro membro di C.I. Gatti Francesco ha avuto il gradito compito di organizzare — con la piena approvazione della Direzione della Soc. Fermonte, impersonata dal Dott. Intirollo, Direttore Amministrativo — una gita ad Alba dei dipendenti e loro familiari.

La gita si svolse nel modo migliore e la tappa a Cinzano ha acconsentito di visitare i noti stabilimenti Cinzano con i suoi grandiosi reparti e cantine nonchè di gustarne i suoi prodotti gentilmente offerti dalla Ditta e assai apprezzati da tutti i 68 partecipanti.

Al Ristorante Savona di Alba, ottima colazione e disputa di interessante gara alle bocce con medaglia d'oro nonchè premi messi in palio dal Sindacato Chimici della U.I.L.

Vada un grazie particolare ai nostri collaboratori sigg. Lana Francesco e Mareschi Elio, che insieme con il nostro Gatti Francesco, hanno fatto in modo che la gita riuscisse nel migliore dei modi.

Notiziario UIL

FIAT

abilimento

Leggete diffondete il NOTIZIARIO UIL

Pro notiziario

Precedente L. 348.294

Totale L. 360.879

NOTIZIARIO UIL

L'ITAL AL VOSTRO SERVIZIO

Rispondiamo a tutti

R. G. - Il ricoverato in sanatorio può essere giudicato invalido agli effetti degli assegni familiari?

R. - *Il lavoratore ricoverato per tubercolosi non può di norma essere considerato invalido permanente al lavoro, ai sensi dell'art 19 del R D. 21-7-1937 n 1239, poichè la tubercolosi nella maggior parte dei casi, rappresenta uno stato di malattia recuperabile Tuttavia, ogni qualvolta si verifichino casi di tubercolosi che, per la loro gravità siano tali da indurre a un giudizio di certa o assai probabile incapacità del soggetto a riprendere, nonostante il ricovero un'attività lavorativa sia pure ridotta nel limite minimo considerato dal legislatore [illegible] pur continuando a beneficiare del [illegible] essere considerato invalido.*

L. L. - Sono stato recentemente dimesso dal Sanatorio ed attualmente fruisco dell'indennità post-sanatoriale. Ho diritto all'indennità di disoccupazione da parte dell'I.N.P.S.?

R. - *Pur fruendo dell'indennità [illegible] [illegible] ottenere l'indennità di disoccupazione purchè sia dichiarato in grado di riprendere il lavoro.*

P. O. - Ho percepito la pensione d'invalidità per alcuni anni e non ho più ripreso il lavoro. Mi è stato riferito che una nuova richiesta di pensione non avrebbe esito favorevole per mancanza dell'anno di contribuzione negli ultimi cinque anni. Come devo regolarmi?

R. - *Gli assicurati nei confronti dei quali è stata revocata la pensione per cessata invalidità ai sensi di legge, possono successivamente richiedere ed ottenere la pensione stessa anche se non risulti soddisfatto il requisito dell'anno di contribuzione nel quinquennio anteriore alla data di presentazione della domanda relativa, sempreché vengano riconosciuti invalidi ai sensi di legge.*

S. T. - Mi risulta che in caso di infortunio agricolo la rendita annua per inabilità assoluta assegnata alle donne è uguale a quella corrisposta agli uomini. E' vero?

R. - *E' il caso in cui, mancando l'uomo, la donna si sia ad esso sostituita in tutte le attribuzioni preminenti che ad esso conferiscono la figura di capo-famiglia, adempiendo quindi le sue mansioni nella conduzione dell'azienda economica-patrimoniale-familiare, nel provvedere ai bisogni di essa, nell'avere effettivamente il governo ed il carico della famiglia. In tale situazione si possono venire a trovare sia proprietarie d'azienda, mezzadre od affittuarie (cui non spetta indennità giornaliera, ma solo la rendita per inabilità permanente), sia le salariate agricole fisse od avventizie.*

V. G. - Per un infortunio sofferto nel giugno 1953 mi è stata assegnata una rendita del 52%. Mi compete l'indennità di caropane?

R. - *L'indennità di caropane è dovuta ai titolari di rendita per inabilità dal 60% al 100%, ed essa però viene concessa a coloro che si trovano nelle condizioni stabilite dalle vigenti disposizioni.*

Abbonatevi
e fate abbonare
al NOTIZIARIO UIL

ASSISTENZA

Il potenziamento dell'attrezzatura tecnico-medico legale dell'Ufficio Assistenza (ITAL), ed il crescente favore dei lavoratori verso la sua organizzazione costituiscono i fattori che hanno determinato lo sviluppo dell'ufficio stesso.

L'importante servizio, a disposizione di tutti i lavoratori e loro familiari opera gratuitamente per il conseguimento delle seguenti prestazioni:

indennità per infortunio sul lavoro nell'industria

indennità per infortunio sul lavoro nell'agricoltura

indennità e cure per malattie professionali

pensioni per invalidità

pensioni per vecchiaia

indennità e pensioni a superstiti di lavoratori o di pensionati deceduti

indennità e cure per TBC

indennità per disoccupazione

assegni familiari

autorizzazione versamenti volontari

ricuperi contributi assicurativi

rinnovi e regolarizzazioni di posizioni assicurative

assicurazioni sociali all'estero

diritti derivanti in caso di malattia (INAM)

Il Servizio Medico, a disposizione di coloro che tendono ad ottenere le prestazioni sia da parte dell'I.N.P.S. che dall'I.N.A.I.L., funziona gratuitamente ed osserva il seguente orario:

medico generico per infortuni: lunedì, mercoledì, venerdì: ore 14,30

medico generico per previdenza sociale: martedì, giovedì, sabato: ore 14,30

specialista oculista: tutti i giorni (escluso il venerdì): ore 14,30

specialista otorinolaringoiatra: tutti i giorni: ore 14,30

specialista neurologo: tutti i giorni (escluso il venerdì): ore 14,30

specialista tisiologo per malattie professionali: giovedì, sabato: ore 14,30

Gli uffici sono aperti: dalle ore 8,30 alle 12; dalle 14,30 alle 19.

Presso la Camera Sindacale è in funzione un moderno GABINETTO RADIOLOGICO a disposizione di tutti gli iscritti U.I.L. e loro familiari, ai quali vengono praticati prezzi di basso costo.

Assicurazioni sociali

Provvidenza a favore dei perseguitati politici e dei loro familiari superstiti

Come è noto con la legge 10 marzo 1955, n. 96 erano state disposte alcune provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti

La sopracitata legge stabiliva, fra l'altro, all'art. 5, che ai cittadini italiani i quali anteriormente alla imputazione o alla condanna o all'assegnazione a confino di polizia subite nelle circostanze di cui all'articolo 1 della legge stessa, avessero iniziato i versamenti per assicurazioni obbligatorie per la invalidità e la vecchiaia, fossero, su domanda, riconosciuti utili, ai fini del conseguimento delle relative prestazioni per sè e per i familiari superstiti, i periodi trascorsi in carcere o al confino di polizia, e i periodi trascorsi all'estero per sottrarsi a condanne o mandati di cattura conseguenti esclusivamente all'attività svolta nelle circostanze predette.

L'I.N.P.S. aveva allora disposto che, in attesa della costituzione della Commissione di cui all'art. 8 della legge di cui sopra, le proprie Sedi provinciali dovessero restituire agli interessati le domande che fossero loro pervenute per il riconoscimento dei benefici suddetti e che gli interessati dovessero successivamente curare l'inoltro diretto delle domande stesse alla Commissione predetta

Ora la Direzione Generale dell'I.N.P.S., con sua circolare, C' e V. n. 905 del 23 luglio 1956 a seguito ed a modifica delle istruzioni impartite come sopra ricordato ed in riferimento ad intervenuti accordi con il Ministero del Lavoro e con la Commissione per il riconoscimento delle provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali (Roma, Via Dalmazia, 28) ha dato alle proprie Sedi provinciali le istruzioni che qui di seguito si trascrivono

«Le Sedi accetteranno [illegible] domande degli interessati [illegible] si della citata legge [illegible] 1955, n. 96

Qualora le domande rechino elementi indicativi del rapporto di lavoro preesistente alla condanna o all'assegnazione a confino di polizia [illegible] subiti nelle [illegible] all'art. 1 della legge [illegible] provvederanno [illegible] posizione [illegible] tanti e, qu[illegible] to le domande [illegible] missione [illegible] le di [illegible] stenza d[illegible] anteriorm[illegible] persecuzion[illegible]

Le domande [illegible] sia di quals[illegible] ranno trasmesse [illegible] alla citata Com[illegible] la restituzio[illegible] te alle Sedi competenti [illegible]

Tutte le predette d[illegible] dovranno essere de[illegible] inol[illegible]rate con [illegible] [illegible] presso le Sedi

Qualora dagli [illegible] mibili della do[illegible] che l'accerta[illegible] lo assicurativo [illegible] peten[illegible] esse pres[illegible] presentata [illegible] quale [illegible] smessa [illegible] provve[illegible] della [illegible] quest[illegible] ment[illegible] di [illegible]

[illegible]

I PROBLEMI DEI DIPENDENTI COMUNALI

Chiarimenti alle richieste avanzate alla Civica Amministrazione

Ci sono pervenute parecchie domande di chiarimento sulle richieste avanzate alla Civica Amministrazione durante il colloquio intercorso tra il professor Gallo, Assessore al Personale e la nostra Segreteria e pubblicate sul Notiziario precedente Accogliamo l'invito, sforzandoci di essere chiari il più possibile.

1. - Stipendio dipendenti fuori ruolo.

Non crediamo sia necessario spendere molte parole su questa richiesta. Il provvedimento che invochiamo risponde ad un senso di giustizia. E' illogico vedere due colleghi che fanno il medesimo lavoro, con una anzianità all'incirca uguale, percepire stipendi così sperequati

Applicando le norme contenute nel D.L. 5 febbraio 1948 n. 61 questo assurdo verrebbe annullato se non totalmente almeno al 95 per cento

Accolga perciò l'Amministrazione con sollecitudine questa nostra richiesta ed assuma con urgenza l'atto deliberativo. Non esiste maggior spesa in quanto è personale che troverà sistemazione in organico e pertanto si tratta solo di anticipare quanto già stanziato ed approvato nei bilanci che vanno dal 1951 ad oggi

2. - «Nuovi stipendi con modifica degli scatti di anzianità e con l'inserimento di norme atte a sanare la incresciosa situazione che si è venuta a creare con l'applicazione dell'organico attuale e ciò in ispecie in caso di promozione».

E' una richiesta che si spiega meglio con un esempio pratico: Due colleghi sono inquadrati nel gruppo C-3 e sono al terzo scatto con uno stipendio base di L. 587. Detto stipendio l'hanno conseguito supponiamo dal 1 gennaio 1956 Per maturare lo scatto successivo e cioè L. 612 dovranno attendere il 1 gennaio 1959.

Calcoliamo ora di essere al 1° dicembre 1958: manca cioè solo più un mese al compimento del triennio per scattare da 587 a 612. Il 1° dicembre 1958 uno dei due, che chiameremo X, ottiene una promozione e va in C-2. In virtù dell'art. 61 del nuovo regolamento organico avendo il collega X uno stipendio di C-3 superiore all'iniziale di C-2 gli viene «...*attribuito lo stipendio del nuovo grado che, tenuto conto degli aumenti periodici conseguibili nel grado stesso, risulti uguale a quello goduto nel precedente grado e, ove la tabella organica non preveda uno stipendio di importo uguale, è attribuito lo stipendio immediatamente superiore, suscettibile degli aumenti periodici successivi nel nuovo grado*» e precisamente L. 601 secondo stipendio del C-2 ed immediatamente superiore a quello percepito in C-3 Pertanto il collega X il 1 dicembre 1958 va a primo scatto del C-2 e dopo tre anni 1 dicembre 1961 scatterà nuovamente passando a L. 629

L'altro collega che chiameremo Y, essendosi graduato meno bene di X non ottiene la promozione al C-2 che dopo il 1 gennaio 1959 per esempio il 5 gennaio 1959

Quale sarà il nuovo trattamento economico del collega? eccolo: L. 612 al 1 gennaio 1959, in quanto ha maturato con il 31 dicembre 1958 il triennio nel terzo scatto di C-3 e dal 5 gennaio 1959 in virtù della sua promozione e dell'art 61 sopra riportato L. re 629 corrispondente al secondo scatto del C-2 Morale X che ha ottenuto un miglior piazzamento in graduatoria essendo stato promosso 30 giorni prima del termine del triennio per aver diritto ad un nuovo scatto è andato in C-2 con uno stipendio inferiore di Y e lo stipendio di Y L. 629 non lo avrà che dopo tre anni dalla sua promozione cioè al 1 dicembre 1961. Il collega X perde cioè i due anni e mesi 11 maturati nel terzo scatto di C-3.

D'ora in poi con questo sistema è meglio perderli che vincerli i concorsi.

Cosa chiede la UIL? Una cosa molto semplice «*in caso di promozione sia conteggiata la anzianità maturata nel grado inferiore per il calcolo degli scatti nel grado superiore*»

Siamo certi che le suddette richieste verranno accolte dall'Amministrazione essendo, a parer nostro, fin troppo evidente la bontà e la giustezza delle stesse

Avevamo detto all'inizio che cercavamo di essere chiari il più possibile. Speriamo di esserci riusciti

Al prossimo numero continueremo il commento.

Disdetta dalla Confindustria l'accordo per determinare l'indennità di contingenza

Con [illegible] denz[illegible] dust[illegible] sdetto [illegible] del cost[illegible] indust[illegible] [illegible] denunc[illegible] riod[illegible]

L'INDENNITA' POST-SANATORIALE

Roma 14 (Inso)

Il Ministro del Lavoro On. Vigorelli, ha disposto che ai lavoratori assicurati dimessi dai sanatori per guarigione clinica o per stabilizzazione e ospitati in centri di riqualificazione e di addestramento al lavoro, sia corrisposta l'indennità post-sanatoriale in aggiunta agli altri compensi spettanti.

ANNO VI
N. 14
15 Ottobre - 1° Novembre 1956

Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonam. postale
Gruppo II - Un numero L. 10

notiziario UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 521.745 - 531.741 - 44.315

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 786 18.3.52
Tipografia Quartara - Torino

Scherza coi fanti...

di **GIUSEPPE RAFFO**

[illegible] are il « Santi a Poeta » [illegible] permetterà questa [illegible] ante per met[illegible] non pag[illegible] Fernando, con [illegible] brevemente in[illegible] con spirito po[illegible] fare a distanza, [illegible] tiere alla buona [illegible] le dichiarazioni [illegible] non compagno il [illegible] certo momento, *precise* delibera[illegible], ci dice di spaz[illegible] quanto c'è di [illegible] po sindacale per [illegible] organizzazio[illegible] ggettiva alla mo[illegible] nostica, indipen[illegible] mia, sganciata [illegible] formazioni Inter[illegible]

[illegible] nte, gli aspetti del [illegible] questa ultima [illegible] complicati poi[illegible], e proprio di [illegible] idea di quel mer[illegible] del quale di re[illegible], aveva fatto ar[illegible]

[illegible] quasi oggetto [illegible], in Francia ed [illegible] parlando con [illegible] di lavoratori, [illegible] voro e di Governo.

Sempre per rimanere in te[illegible] non vedo infatti [illegible] esto isolamento, poi[illegible] bbe proprio da par[illegible] vitale necessità [illegible] nto in un mondo [illegible] quale resta an[illegible] in due e tale sarà [illegible] che Kruscev o [illegible] riuscirà a convin[illegible] fatti, di essere sul[illegible] della democrazia e [illegible]

[illegible] ai grandiosi pro[illegible], di fronte all'au[illegible] sempre più im[illegible] altri Paesi, di [illegible] terribile, agghiaccian[illegible] della crescente [illegible] anche per effet[illegible] tatalità, in Italia, il [illegible] autarchico sarebbe [illegible] più assurdo pensa[illegible] vedo come si pos[illegible] anta disinvoltura dire [illegible] solo per questa ma[illegible] trice « made in Ita[illegible]

[illegible] tto mania e desiderio [illegible] per non creare equi[illegible] sentir parlare di uni[illegible] e di tutte le forze del [illegible] perchè solo così ecc. ecc. [illegible] effetto di quei tali i [illegible] seguitano ancora oggi a [illegible] are sul fatto che la Ter[illegible] no, di cui ormai tutti [illegible] convinti.

[illegible] problema sindacale italia[illegible] dell'« est modus in [illegible] volete un po' sem[illegible] camente espresso ma, [illegible] è nè più nè meno [illegible] esto, poichè è dalla inos[illegible] anza del « modus » che so[illegible] derivati per i lavoratori i [illegible] della scissione, guai che [illegible] la verità non sono poi in [illegible] fine stati così gravi come [illegible] sono dipinti perchè di er[illegible] e ben grossi ne sono stati [illegible] messi anche prima di al[illegible]

Oggi l'argomento del giorno [illegible] o meglio sono due: unificazione socialista ed unico sindacato di cui io desidero parlare.

Sindacato unico, non apolitico — si dice — perchè esso deve fare la sua politica la quale — e qui cominciano i guai — deve essere evidentemente fatta propria dai politici e portata in Parlamento: tanto presuppone perciò a mio avviso una forza politica la quale almeno ideologicamente deve essere molto vicina a quella... sindacale. A questo punto un matematico ed io ho corso il rischio di esserlo, concluderebbe con il classico come dovevasi o volevasi dimostrare poichè « ideologismo », termine che noi diciamo debba in aggiunta ad altri adoperarsi anche per un Sindacato, resta acquisito almeno come fine di una certa operazione.

Perciò, fermo restando l'importanza della riunificazione di tutte le forze sindacali, occorre cominciare l'opera di selezione per affinità e cioè i comunisti nella CGIL, i democristiani nella CISL ed i socialisti nella UIL. Conclusa questa prima fase, fatto comprendere ai democratici che occorre una autodisciplina per non confondere la libertà con la licenza, sarà oltremodo più facile sedendosi attorno ad un tavolo, parlare in nome di « basi » le quali si siano chiaramente espresse su quanto vogliono.

Farsi affascinare oggi dalla idea di una « unità » per l'« unità » sarebbe il più grande ed implacabile errore che responsabili veramente tali potrebbero compiere poichè, con l'attuale situazione politica ed economica, si rischierebbe di frantumare ancora più il mondo del lavoro il quale se è vero che è uno, è altrettanto vero essere variamente composto e non si può negare la diversa importanza delle categorie verso le quali il capitale può agire paurosamente.

Se attraverso una forza sindacale, ripresa poi in campo politico, si vuole modificare la attuale struttura della società italiana, occorre agire con estrema prudenza, e gettare l'occhio su quanto avviene od è avvenuto intorno a noi nonchè essere ben presenti in Organismi Internazionali che, direttamente od indirettamente, possano influire sui nostri destini.

In America AFL-CIO si sono riunite quando si è creduto bene integrare la forza economica dell'una con quella politica sindacale dell'altra, quando cioè si è capito che di fronte a quanto avveniva nel mondo, fosse opportuno legare agli uni, altri settori produttivi più politici in quanto che controllanti da vicino Chimici e Metallurgici.

In Inghilterra, in Germania e nel Nord Europa i Sindacati tutti socialisti sono tenuti ben presenti dai ceti politici, e li abbiamo Governi i quali sanno in quale conto devono tenere i lavoratori e quale debba essere il loro tenore di vita.

Occorre dunque anche in Italia, un forte Sindacato a fini Socialisti ed una larga, la più vasta possibile formazione politica socialista: solo agendo ed operando in questo senso faremo l'interesse della classe lavoratrice, del Paese tutto.

Raffo porta il saluto ai convenuti, illustrando l'importanza del nuovo centro culturale-ricreativo « Bruno Buozzi ».

Nuova e simpatica iniziativa della UIL

INAUGURAZIONE DELLA SEZIONE RICREATIVA E CULTURALE "BRUNO BUOZZI"

Domenica 7 ottobre al cospetto di un folto pubblico è stato inaugurato il nuovo Salone della Sezione Ricreativa Culturale, dedicata al nome di "Bruno Buozzi".

Un'opera altamente significativa, sia per lo scopo prefisso per la quale è stata creata, sia per l'aspetto artistico, che rivela appieno il buon gusto estetico di Colui che, silenziosamente, ma con inesausta perseveranza ha avuto il coraggio di crearla.

Il Segretario Camerale Raffo, nel ringraziare vivamente tutti i partecipanti alla riunione, legge ai presenti i telegrammi di adesione del Sindaco di Torino, degli On.li Matteotti, Romita, Saragat e Vigorelli, i quali, per precedenti impegni, sono impossibilitati a partecipare alla simpatica cerimonia.

Hanno inoltre aderito: l'on. Secreto, l'on Chiaramello, Assessori comunali e provinciali, nonchè le Camere Sindacali di Genova, Milano ed altre. Una nota di commozione: il telegramma di Rina Buozzi.

Raffo continua

Noi abbiamo da tempo capito che qualche cosa di nuovo bisogna creare nell'attività sindacale. Questo qualche cosa di nuovo putroppo non sempre può essere rappresentato da nuovi studi di nuove forme di lotta per rivendicazioni, in quanto che, coloro i quali vivono questa vita sanno quante difficoltà incontriamo ogni qual volta abbiamo a prospettare qualche cosa nell'interesse dei lavoratori. Non sempre la provincia è sufficiente non sempre l'azienda è nella possibilità di accogliere, tal volta dobbiamo addentrarci nei meandri nazionali di quella Roma ove le trattative, per chi ne ha pratica, si trascinano per tanto tempo creando scontento e sfiducia nell'animo dei lavoratori.

Ebbene questo qualche cosa di nuovo l'abbiamo studiato e abbiamo pensato, che doveva scaturire da una sempre maggiore conoscenza dei problemi non solo del lavoro, ma pure di quelli generali che interessano la vita del nostro Paese.

Noi abbiamo iniziato una fatica, la Camera Sindacale, i componenti dell'attuale direttivo hanno indicato la strada da percorrere. Noi saremo ben lieti se in un domani altri vi guideranno su questa strada, strada che deve portare non attraverso la carità, ma attraverso il diritto, al concetto dell'acquisizione di nuovi beni, di nuovo benessere per la classe lavoratrice italiana.

Ha preso quindi la parola il Segretario Coordinatore Viglianesi, il quale — dopo aver premesso che la U.I.L. ispira la sua azione agli ideali di democrazia e di libertà e che i suoi sistemi di lotta si richiamano alle tradizioni del socialismo — ha proseguito:

« La U.I.L. è attivamente partecipe del processo di unificazione socialista, ne condivide i motivi politici che l'hanno mosso, ma non è disposta ad avallare l'operazione se non vi sono le più serie garanzie di democrazia, che il nuovo Partito non abbia alcuna collusione con le forze totalitarie del comunismo.

Dopo aver sferrato un aspro attacco all'azione di disgregazione e di confusione che i comunisti stanno tentando all'interno del socialismo italiano, Viglianesi ha fatto un appello ai leaders politici socialisti, affinchè sappiano respingere le provocazioni comuniste e non si facciano trascinare dal naturale nervosismo. La pazienza ed il dominio delle situazioni sono la garanzia del successo.

Per quanto riguarda le conseguenze sindacali, Viglianesi ha sostenuto che l'unificazione socialista non potrà non raccogliere tutti i lavoratori socialisti o che comunque si ispirino a ideali socialisti in una sola Organizzazione democratica, indipendente e classista: la U.I.L. è già su queste basi ed è pronta ad accogliere ed a trattare con tutti coloro che ne condividono gli ideali. Respingerà sempre, e con decisione ogni tentativo di accordi, sotto qualsiasi etichetta, coi comunisti.

Noi abbiamo già troppe tristi esperienze della nostra convivenza con i comunisti e non siamo più disposti a ripeterle »

Congresso Nazionale di Urbanistica

Si è aperto il 18 ottobre a Torino il VI Congresso Nazionale di Urbanistica il quale ha tenuto la sua seduta inaugurale nello storico Palazzo Madama.

Dopo il saluto del Sindaco di Torino, l'Ing. Adriano Olivetti, Presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, ha tenuto un discorso che ci ripromettiamo pubblicare integralmente in un prossimo numero per la sua importanza politico-sociale. Fra l'altro Egli ha detto:

« Noi sognamo e parliamo di giustizia e assistiamo giorno per giorno, senza poteri, alla corsa indiscriminata verso sempre maggiore ricchezza da parte di chi già possiede, dei proprietari di case e di terreni che vedono senza sforzo, senza lavoro, accrescere le loro ricchezze dalla marcia di un'economia in accrescimento in virtù dell'operosa tenacia dei lavoratori, dei tecnici, dei dirigenti la cui ricchezza, il cui reddito cresce assai più lentamente di quello dei detentori e dei mezzi di produzione e del suolo. Così nelle città italiane ove l'economia è visibilmente rigogliosa negli ultimi cinque anni, i proprietari di terreni hanno visto il valore delle loro proprietà crescere del 300, del 500, del 1000 per cento (non sono dati esagerati) mentre i lavoratori delle stesse città hanno avuto degli accrescimenti di reddito più o meno rilevanti, ma che stanno in un ordine infinitamente minore ».

* * *

« Anche il fanatismo totalitario è il prodotto neurotico di una alienazione, da sradicamento. Si badi bene il fanatismo, non la profonda aspirazione per una società diversa dalla nostra, finalmente e veramente libera, il disprezzo per le forze deteriori di un capitalismo decadente; ma il fanatismo, che non distingue il bene dal male, che esalta la menzogna e con essa l'errore, che si ostina nel credere all'oppressione e alla violenza, rinnegando visibilmente le forze spirituali che pur sono le sole creative ».

* * *

E' seguito l'On. Romita, il quale così ha concluso il suo dire: « Sta a Voi, che avete la preparazione necessaria, sentire più degli altri la responsabilità grande che ci incombe mentre affrontiamo problemi dell'urbanistica. E' in gioco l'avvenire materiale e morale dei nostri figli: è in gioco l'avvenire stesso degli istituti di democrazia che, dopo tante lacrime, dopo tante distruzioni, contro il caos del fascismo, abbiamo saputo riconquistare, per noi e per l'Italia ».

IL COMITATO DIRETTIVO NAZIONALE DELLA UIL

Votata all'unanimità la mozione risolutiva

« Il Comitato Direttivo Nazionale della U.I.L., riunito ad Anzio il 13 e 14 ottobre 1956, ha preso in esame la situazione economico-sociale del Paese, per sottolineare gli aspetti più importanti, e formulare una direttiva di politica sindacale atta ad inserire i lavoratori nel processo dialettico della vita economica e sociale del Paese.

A tale proposito il Comitato Direttivo della U.I.L., ha innanzitutto rilevato come l'economia del nostro Paese sia una economia profondamente e gravemente squilibrata. La manifestazione più apparente dello squilibrio, è costituita certamente dalla disoccupazione cronica e totale di oltre due milioni di unità lavorative, e dalla occupazione appena parziale, ma sempre cronica di un numero di lavoratori altrettanto cospicuo.

A questo fenomeno di base deve aggiungersi quello delle ineguaglianze fra regione e regione, nel Nord e nel Sud, ineguaglianze che non hanno riscontro in nessun altro Paese europeo.

La gravità di queste situazioni viene resa più acuta dal fatto che l'economia italiana, nei suoi settori più importanti, viene dominata da un regime di quasi - monopolio privato, che non è il più adatto ad assicurare, neppure tendenzialmente il pieno impiego delle forze del lavoro.

Il Comitato Direttivo Nazionale della U.I.L., ha rilevato inoltre come lo Stato, che peraltro possiede una notevole parte dell'apparato produttivo del Paese, non abbia mai svolto una azione di opposizione o di correzione a quelle situazioni di fatto, per un duplice ordine di motivi perchè dominato e succube di quella stessa classe che dovrebbe controllare, per la disorganizzazione, inefficienza ed impreparazione dei suoi Organi, ogni riforma dei quali è stata, nel nostro Paese, costantemente avversata dai ceti dominanti.

Questo stato di cose ha convogliato i maggiori benefici della ricostruzione operata dopo la caduta del fascismo, soprattutto verso le categorie più abbienti, ed ha finito per trascurare, se non dimenticare, proprio quei ceti popolari che avrebbero avuto maggior bisogno di vedere elevato il proprio tenore di vita.

Riservandoci di pubblicare nel prossimo numero l'intero testo e gli o.d.g. annessi alla mozione risolutiva votata all'unanimità stralciamo e pubblichiamo il pensiero della U.I.L. sul

Momento politico

Un notevole impulso alla realizzazione degli obiettivi che la U.I.L. si è prefissa, può essere dato dal rafforzamento di quegli strumenti politici che possano operare quella pressione necessaria al conseguimento di vaste maggioranze capaci di garantire continuità e dinamismo ai programmi di riforme sociali e strutturali.

L'Unione Italiana del Lavoro si considera pertanto elemento attivamente favorevole al processo di unificazione socialista e vede questo obiettivo come uno dei più importanti elementi di chiarificazione per la vita democratica del Paese.

La U.I.L. auspica anzi l'incontro di tutte le correnti ispirate alle diverse scuole che abbiano insito nel loro programma ideologico di difesa degli interessi mediati e immediati della classe lavoratrice, il culto per i valori della libertà e della democrazia.

Nella misura in cui questo grande movimento democratico, fedele ai programmi di collaborazione con i lavoratori di tutto il mondo libero, saldamente ancorato alla realtà sociale del nostro Paese, saprà marciare verso la realizzazione di un proprio programma, fermamente deciso ad opporre il proprio categorico rifiuto ad ogni forma di identificazione o di adesione alle suggestioni comuniste e alle influenze paternalistiche sarà possibile favorire nel nostro Paese un effettivo inserimento del movimento operaio nelle strutture permanenti della politica nazionale.

Proiettato sul piano sindacale, questo obiettivo presuppone un sempre più ampio fronte dei lavoratori, che la U.I.L. ribadisce essere tra i cardini del proprio programma costitutivo, e che potrà sempre più realizzarsi quanto più sarà ampliata la struttura del sindacato indipendente e democratico, ispirato a fini socialisti, che la U.I.L. medesima rappresenta nella vita sindacale del Paese.

A questo scopo il C.D. della U.I.L. si propone di operare attivamente ed in via diretta al fine di stabilire le più vaste e leali condizioni di convergenza con i lavoratori aderenti al PSI e con tutti gli altri lavoratori i quali dimostrino una concreta volontà di marciare insieme con i loro compagni della U.I.L. verso una politica di realtà democratica.

Il C.D. della U.I.L. denuncia a questo proposito la disperata manovra del comunismo internazionale e della sua sezione italiana volta ad operare in modo grossolano per dividere ulteriormente la classe operaia italiana sul piano politico e sul piano sindacale, ritardando il processo di chiarificazione in corso, onde scongiurare il definitivo isolamento che i lavoratori ogni giorno di più sanciscono ai danni del Partito Comunista e delle sue organizzazioni di massa.

Il C.D. della U.I.L. invita inoltre le proprie organizzazioni provinciali e di categoria a respingere recisamente ogni tentativo di speculazione politica che gli organismi propagandistici del P.C.I. tentano di imbastire attorno a naturali ed opportune azioni unitarie che i lavoratori conducano per ragioni obiettive e particolari nelle fabbriche, nei campi e negli uffici, in difesa dei loro diritti sindacali.

DALL' « AVANTI » - EDIZIONE ROMANA DELL' 11 OTTOBRE 1956

Composta la causa UIL - "AVANTI"

Avanti la IV Sezione del Tribunale di Roma avrebbe dovuto oggi celebrarsi il dibattimento del processo per diffamazione a carico del direttore responsabile dell'« Avanti ! » e degli eventuali corresponsabili, su querela sporta nel febbraio scorso da Viglianesi, Vanni, Dalla Chiesa, Raffo, Sommovigo, Chiari, Gattamorta e Rossi membri della segreteria nazionale della U.I.L., per gli articoli comparsi nei numeri 27, 31 e 34 del quotidiano socialista, e con i quali si affermava essere l'U.I.L. finanziata da gruppi monopolistici. Senonchè di recente le parti hanno avuto occasione di incontrarsi e di chiarire gli equivoci su cui era fondato l'attacco del quotidiano socialista.

In seguito a tali cordiali spiegazioni, il direttore responsabile, dell'« Avanti ! » ha in particolare tenuto a dichiarare che l'attacco mosso all'U.I.L. e ai suoi dirigenti con gli articoli incriminati aveva carattere strettamente politico e legato a vicende contingenti ormai del tutto superate e non intendeva in nessun modo ledere la personalità morale dei dirigenti dell'U.I.L. la cui onestà, come individui e come esponenti sindacali, è fuori discussione.

La vertenza si è quindi chiusa con dichiarazioni di reciproca stima e la causa non avrà più luogo per remissione della querela.

Finalità e metodi del sindacalismo

Scelta dei metodi - Unità d'azione e unità organizzativa - Le direttive della UIL non devono essere modificate

« Le finalità sindacaliste sono alquanto meno precise dei metodi sindacalisti. Gli intellettuali che si sforzano di interpretarle (non sempre con molta fedeltà) rappresentano il sindacalismo come partito votato al moto ed al cambiamento »

Così scriveva Bertrand Russel nel suo libro « Socialismo - Anarchismo - Sindacalismo ».

Questo riferimento vuole ricordare al nostro lettore come in campo sindacale è la scelta dei metodi che si presentano di volta in volta più opportuni ad avere preminenza sugli stessi fini che il movimento sindacale si propone di raggiungere. In altre parole l'attività sindacale è assorbita giorno per giorno da un'assillante ricerca dello strumento più efficace per risolvere i problemi che man mano nascono nelle fabbriche e che anche quando sembrano identici differiscono da luogo a luogo, da azienda ad azienda, da uno ad altro [illegible] determinato da sfondo cristiano [illegible] comunistico [illegible] organizzazioni sindacali che a tali indirizzi si ispirano [illegible] della loro attività, [illegible] di metodi e quindi [illegible] di azione.

[illegible] Quando essa è voluta e perseguita dal[illegible] e organizzazioni [illegible] hanno affrontato i [illegible] problemi del dopoguerra. Naturalmente quando parliamo della ricerca dei metodi coi quali dare concreta attuazione all'unità d'azione vogliamo affermare che tale ricerca deve soprattutto essere libera ed autonoma per ciascuna organizzazione. Quando invece l'unità di azione è solo uno strumento propagandistico o quanto meno un comodo usbergo al calcolo politico allora essa non resiste all'urto dei contrapposti interessi e si dissolve gettando nel mondo del lavoro il seme della disunione e le premesse della sconfitta.

E' questa unità d'azione, pertanto, ciò che soprattutto interessa il movimento operaio. Taluno però confonde la necessità dell'unità d'azione per raggiungere determinati risultati con l'indispensabilità per tale raggiungimento dell'unità organizzativa della classe operaia. Di questa fondamentale confusione (che va dilagando oggi giorno con le caratteristiche del mito sorgente in certi strati della opinione pubblica italiana) ne ha immediatamente approfittato il partito comunista dando ordine ai suoi luogotenenti distaccati presso la CGIL di recitare la parte dei propugnatori dell'unità organizzativa della classe operaia anche se ciò dovesse costare la fine (puramente formale) dell'attuale CGIL.

E' evidente che in questo momento in cui i comunisti stanno raccogliendo gli amari frutti dei loro errori passati, nulla sarebbe più comodo del riconfondere le carte nel mazzo e ritrovarsi, dopo aver fatto durante gli anni più difficili del dopo-guerra il bello e il cattivo tempo, nelle condizioni migliori per ripetere, assopita la vigilanza dei lavoratori democratici, il gioco, appena se ne presenterà la necessità politica.

Purtroppo a questo proposito non tutti, anche fra i lavoratori democratici, hanno le idee chiare: molti sono inclini ai fraterni abbracci, nè si curano di vedere se il lupo di ieri si è, per miracolo, trasformato in mansueto agnello o se, dell'agnello s'è soltanto messa la pelle.

Questo nostro discorso può sembrare un po' duro in questo idillico 1956, in cui le prospettive dei grandi incontri suggestionano l'animo, ma riteniamo necessario, proprio in questo momento, riprendere con energia la bandiera che la U.I.L. alzò sin dall'inizio e che era, chiaramente e senza possibilità di equivoci rivolta contro ogni totalitarismo di destra o di sinistra che fosse. Purtroppo la suggestione dell'unità organizzativa del movimento operaio non è stata accolta con entusiasmo dai soli comunisti, ma, come si è detto anche certi responsabili sindacali dei movimenti operaistici democratici, ne incuorano il perseguimento con un fine calcolato di trarne a suo tempo vantaggio da certe impossibilità per raggiungere concreti risultati e dimostrare poi agevolmente che l'inquinamento partitico di talune organizzazioni è ormai un fatto irrevocabile e pertanto i lavoratori che vogliono militare in un sindacato avulso dall'influenza dei partiti politici hanno ben facile scelta. Infine altri dirigenti politici che fino a ieri si sono acquietati sotto il giogo del dispotismo comunista, ritengono comodo far leva sulla organizzazione sindacale per creare le condizioni di una forza politica ancora indecisa o comunque paurosa di audaci distacchi dai compagni di strada di ieri.

Questa tipica situazione nella quale oggi è posto tutto il movimento sindacale italiano deve rendere soprattutto guardinga la U.I.L. verso la quale le simpatie e gli entusiasmi paiono oggi dirigersi con particolare e forse calcolato interesse.

Una organizzazione sindacale come la U.I.L. che se anche ha ora dichiarato di perseguire un fine socialistico, ha però fin dall'inizio dimostrato chiaramente che nessuna influenza possono avere nel suo interno le organizzate formazioni dei partiti politici, ha soprattutto bisogno che la convinzione della sua assoluta indipendenza da qualsiasi partito si diffonda fra i lavoratori. Il parlare come si è fatto di recente, di operazioni politiche trasferite in campo sindacale con direzione prediletta verso la U.I.L. nuoce, anzichè giovare alla organizzazione stessa. Noi possiamo capire come i partiti politici cerchino disperatamente nella base sindacale i propri iscritti e simpatizzanti. E' di ieri la deliberazione in sede di Congresso Internazionale dei partiti liberali Europei di provvedere alla organizzazione di sindacati sorretti ed affiancati dai partiti liberali delle singole nazioni. Se perfino i liberali sentono la necessità di creare dei sindacati, possiamo proprio dire che i lavoratori sono diventati dei preziosi pesci da vivaio! Ma forse molti fanno i conti senza pensare che alla fine i lavoratori, nel loro complesso, non hanno perduto ancora il buon senso. Appunto per questo pensiamo che la U.I.L. non abbia altre strade da scegliere se non quella fin qui percorsa, unica possibile per realizzare quando se ne presenta la necessità, quella unità di azioni che è, secondo noi, quanto conta per l'affermazione del mondo del lavoro.

Naturalmente con questo non vogliamo dire che, chiarite le situazioni ed evitata la confusione delle ideologie anche la unità organizzativa possa essere realizzata, ma questo sarà possibile solo nel tempo attraverso un processo di decantazione quanto mai necessaria perchè l'unità dei lavoratori non duri lo spazio di una corta giornata.

Emanuele Federici

AUTOFERROTRAMVIERI

Migliorare gli orari e i turni di servizio

Ora che le elezioni per la Commissione Interna sono terminate e tutti sapete che, sebbene per un giuoco di quo[illegible] è stata negata la nostra partecipazione in Commissione Interna ciò non toglie che siamo pur sempre presenti in tutto ciò che concerne la categoria come Organizzazione Sindacale.

Tutti i problemi di lavoro, tutto quanto interessa la grande famiglia dei tramvieri saranno sempre la nostra preoccupazione, perciò faremo sempre tutto quanto è in nostro potere perchè siano risolti a nostro favore. Dopo l'articolo precedente, dove illustrammo la diversità dei tempi impiegati nelle percorrenze tra Torino e Firenze, ci ripromettiamo, nei notiziari che seguiranno, appena il materiale a nostra disposizione lo permetterà di riprendere i confronti.

In questi giorni siamo tutti in attesa che le commissioni, nominate per la bisogna, elaborino schemi di riduzione di orario. Questo è un problema di non facile soluzione, ma speriamo che la buona volontà delle parti abbia ragione di ogni difficoltà.

Si gradirebbe che lo svolgimento del lavoro avvenisse in un nastro lavorativo non superiore alle 14 ore, dato che oggi abbiamo ancora turni che pur facendo ore 7,12 di lavoro effettivo impiegano ore 14,12 per esaurirle (vedi lettera A di 16, tanto per citare un esempio), che i turni siano formati in modo che a tutto il personale viaggiante abbia la possibilità di accingersi al pasto principale dalle ore 12 alle 13 e non come si verifica ora che non pochi numeri di turno finiscono oltre le ore 13. Occorre che coloro i quali sono preposti allo studio dei nuovi orari, si investano un po' del lavoro che svolge il personale, tenendo conto dell'aumentato traffico, che comporta notevole aumento del logorio fisico. Oltre a ciò bisogna aggiungere tutte le perdite di tempo, causate dai nuovi semafori, squadre addette alla sistemazione delle linee che non sempre danno via libera sollecitamente, maggior numero di veicoli, ecc. L'aumento delle percorrenze senz'altro apporterebbe una diminuzione di lavoro all'ufficio sinistri e meno frequente sarebbe la perdita del premio da parte del personale. Il personale perciò verrebbe a trovarsi ad adempiere il suo lavoro con meno precipitazione e ciò a vantaggio pure dei sigg. passeggeri.

Venendo poi al Deposito Tortona, siamo sempre in attesa della pavimentazione del marciapiede adiacente, tutt'ora nelle condizioni di quando si trasferì il deposito, che con l'avvicinarsi della stagione invernale finirà per trasformarsi in un campo per la cura dei fanghi. Ci auguriamo pure che per i graduati di servizio in piazza Carlina, venga risistemato il chiosco, come richiesto dalla nostra Segreteria, ad evitare di trovarli, quando sono colà comandati, completamente congelati.

Riteniamo che il personale abbia pure bisogno di qualche riguardo. Vedremo in seguito, se i nostri suggerimenti saranno ascoltati. Il nostro Sindacato è sempre aperto a tutti coloro di buona volontà che credono di farne parte.

Accettiamo consigli e proposte, fate delle domande e vi sarà, attraverso queste righe, risposto. Ed ora un arrivederci al prossimo numero.

Antonio Martina

Autisti: pericolo pubblico?

Sembra diventato di moda, o quasi, che la peste nera per la cittadinanza torinese siano gli autisti dell'A.T.M. e lo si deduce dagli appellativi poco corretti che giornalmente lanciano contro di noi, durante il nostro turno di servizio, i passeggeri. Basta un nonnulla, una frenata un po' brusca per evitare un investimento, che non manca tra il pubblico la voce che scandisca i soliti volgari epiteti che non riferiamo per pudore. Nessuna considerazione per colui che è preposto alla guida, e che essendo un lavoratore, ha diritto di essere rispettato e soprattutto compreso, poichè egli cerca di compiere con massima prudenza e onestà il proprio lavoro.

In questi ultimi tempi a dar man forte a queste polemiche, che scavano sempre un maggior abisso fra il personale e i passeggeri, si è messa anche la stampa cittadina colpendo con manovra assai elegante la capacità, il buon senso, la competenza e la prudenza di noi autisti. Da buoni tradizionalisti, per iniziare a giudicare la importanza di un serio problema cittadino è stata necessaria, come in ogni altra circostanza, una vittima che la fatalità del destino ha voluto mietere in maniera così crudele. Ci si permetta di far osservare che detto problema esisteva già con l'applicazione delle linee automobilistiche e che il Sindacato U.I.L. da anni si batte per una adeguata risoluzione. Senza far demagogia di parte, siamo sempre stati all'avanguardia per la risoluzione delle percorrenze, dei turni di servizio e per lo studio della viabilità. Abbiamo scritto articoli e lettere alle autorità competenti e non siamo stati ascoltati. Chi ben si ricorda può affermare che fu per primo il nostro segretario, Giovanni Italiano, a pubblicare, in occasione delle elezioni di Commissione Interna 1954, con un'audacia senza eguali, l'articolo « Gli autisti dell'A.T.M. sono i forzati della strada », qui elencava tutti i nostri disagi e pericoli. Seguivano alcuni nostri attivisti e lo stesso nostro membro di C.I. con parole per la viabilità e per la risoluzione di molti problemi delle varie linee automobilistiche. Oggi volendo rispondere alle ingiuste accuse dei giornali possiamo ben dire che se tra di noi esistono degli sbandati della strada, non è detto che di tutta l'erba bisogna farne un fascio. Volendo osservare da vicino le nostre condizioni di lavoro possiamo rilevare la precarietà e la non idoneità di alcune linee che attraversano le più importanti arterie della città. Prima fra tutte la linea, o meglio « curvilinea » H. Un tragitto penoso, con il continuo pericolo agli incroci e alle fermate.

Se gli autisti osservano ortodossamente le regole del codice della strada, per quel che riguarda la precedenza ai veicoli provenienti da destra, è logico affermare che per detta linea non basterebbero certamente i 19 minuti di percorrenza. E' questa, insomma, una linea che, oltre a demolire il fisico dell'autista per le massacranti curve, fa lavorare, come si suol dire « col cuore in gola ».

La U.I.L. a suo tempo aveva prospettato di modificare il percorso eliminando alcune curve. La modifica consisteva nel far proseguire l'autobus (Direzione B. Cenisia) nella via Principi D'Acaja oltre la via Duchessa Jolanda curvando poi alla destra direttamente in via Susa, venendo così ad eliminare le curve di via Goffredo Casalis e via Susa. Il nostro sindacato aveva pure segnalato che occorre revisionare lo sterzo della vettura tipo 680 essendo per alcune vetture troppo duro da manovrare. Attendiamo che ciò avvenga per le vetture n. 1508 - 1518 - 1502 ecc. Volendo continuare questa breve osservazione in linea si avrebbe molto da dire in merito, ed essendo breve lo spazio a noi dedicato riprenderemo queste nostre osservazioni in un secondo tempo.

La U.I.L. non ha bisogno di assemblee demagogiche o bluff che cadono nel nulla. La nostra segreteria ha sempre preso sul serio i problemi degli autisti come di tutti gli altri lavoratori dell'A.T.M. e fa proposte concrete anzichè urla da imbonitori che lasciano il tempo che trovano.

Purtroppo la nostra azione non basta da sola ed è per questo che chiediamo il sostegno morale e materiale da parte di tutto il personale. Una cosa però è certa: non ci stancheremo mai di lottare!!!

Ideale Marcacci

Scala mobile

Pubblichiamo la lettera inviata dalla Segreteria U.I.L. alla Confindustria a seguito della disdetta da questa data all'accordo sulla scala mobile.

« Si riscontra con la presente il prot. n. 631-98451 del 28 settembre 1956.

La disdetta data da codesta spett.le Confederazione all'accordo 21-3-1951 ha ingenerato nella scrivente Unione un senso di perplessità.

Il fatto che non si sia ancora raggiunto l'accordo, non è dipeso da cattiva volontà delle parti in causa, ma unicamente dalla necessità di approfondire la conoscenza dei problemi connessi al comportamento degli indici di scala mobile, in relazione alle richieste avanzate dalle Confederazioni nazionali dei lavoratori e dei datori di lavoro.

Se — quindi — l'avvicinarsi di determinate scadenze poteva indurre le delegazioni ad accelerare i lavori, ciò non giustifica un ricorso alla denuncia dell'accordo.

Naturalmente si prende atto che — a prescindere dalle rispettive posizioni di merito — l'accordo 21 marzo 1951 opererà in piena legittimità entro i limiti della denuncia stessa, e ciò fino a che sarà sostituito da analoga pattuizione.

Non si vede infatti — in caso contrario — quale utile ne deriverebbe agli interessati, visto che una carenza contrattuale — del resto mai prima d'ora contestata — porrebbe sul tappeto problemi gravissimi e tali da interessare tutta la politica sindacale fin qui seguita.

In tali condizioni comunque si prende atto della denuncia inviata, auspicando che nella sessione che si aprirà il prossimo 18 ottobre possano essere poste le basi per una rapida soluzioni delle questioni in discussione ».

U.I.L. - TERRA

Grave e preoccupante - Anche per le ripercussioni che ne possono derivare - La decisione della commissione provinciale in materia di rimborso contributi unificati agricoli

Nella riunione della Commissione Provinciale per i contributi unificati agricoli del 20 settembre 1956 la Commissione era chiamata ad approvare o meno le decisioni dell'Ufficio Provinciale Contributi Unificati Agricoli in ordine all'accoglimento od alla respinta di ricorsi presentati dagli agricoltori agli effetti contributi unificati agricoli.

Tra gli altri vi era il ricorso della Marchesa Medici del Vascello Giselda di Venaria alla quale — da parte dell'Ufficio Provinciale Contributi Unificati Agricoli — verrà rimborsata la somma di L. 621.214 quale importo contributo per gli anni 1955 e 1956. Abbiamo richiesto al Direttore dell'Ufficio Contributi le ragioni che militavano a favore dell'accoglimento del ricorso per un importo così elevato [illegible] stato testualmente risposto che

l'azienda agricola [illegible] interessata è di ettari 26 [illegible] con un carico contributivo [illegible] a n. 812 giornate di lavoro per braccianti [illegible] 800 giornate di lavoro per braccianti donne o ragazzi e che il rimborso per il 1956 viene fatto in ragione della metà in quanto l'azienda è stata affittata ed il relativo contributo passa all'affittuario mentre per il 1955 *l'azienda è rimasta incolta e conseguentemente non si può far luogo al carico contributivo in quanto non si è assunta mano d'opera.*

La gravità della decisione alla quale era chiamata a dare il proprio parere la Commissione Provinciale, era così evidente che il rappresentante della U I L Terra prendeva subito la parola per dichiarare che se giusto era il provvedimento di rimborso contributi per il 1956 ingiusto illegittimo sarebbe stato il parere favorevole circa l'accoglimento del ricorso per quanto si riferisce al 1955 quando l'azienda per ragioni che conosciamo ma che non è il caso di fare presente in questa sede, è rimasta totalmente incolta, almeno così risulta dal ricorso, suffragato da dichiarazioni del Sindaco e dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Torino.

Esprimeva pertanto parere sfavorevole ed insisteva perchè ciò risultasse dal verbale della seduta.

Non vogliamo qui addentrarci in disquisizioni di diritto o meno, non intendiamo polemizzare col Direttore dell'Ufficio Provinciale Contributi Unificati Agricoli quando asserisce che in base alla legge non si può far luogo a carico contributivo agli effetti contributi unificati agricoli quando l'azienda non assume mano d'opera. Potremmo rispondere che saremmo di questo parere quando il proprietario dell'azienda pur non assumendo mano d'opera coltivi il proprio terreno direttamente, ma non possiamo ammettere che un proprietario di 26 ettari di terreno sfugga al pagamento dei contributi unificati agricoli quando per un suo capriccio lascia per un anno intero incolto il proprio terreno.

Non solo non si dovrebbe far luogo allo sgravio dei contributi ma lo stesso proprietario dovrebbe essere chiamato a rispondere a chi di ragione per avere sottratto 1600 giornate di lavoro a dei braccianti, per avere danneggiato — sia pure nella sola proporzione di 26 ettari — l'economia Italiana.

Ciononostante i rappresentanti dell'Associazione Agricoltori e della Coltivatori Diretti, come tutti gli altri — escluso il solo rappresentante della U I L Terra — hanno approvato la decisione dell'Ufficio Provinciale Contributi accogliendo il ricorso, autorizzando automaticamente lo sgravio.

Come si fa, non rilevare la stonatura — ci sia permessa la parola — di una tale decisione quando vi sono centinaia di migliaia di disoccupati i quali cercano disperatamente di potere fare qualche giornata di lavoro?

Non è anacronistico il provvedimento nei confronti degli agricoltori di altre provincie dove vige l'imponibile di mano d'opera appunto per impedire che succeda quanto è successo alla Marchesa Medici del Vascello Giselda di Venaria?

Come conciliamo questa situazione con [illegible]

[illegible]

contribuisce « formare il [illegible] tito stesso. Nel caso [illegible] non si è favorito [illegible] proprietario, ma [illegible] altri, si è favorito [illegible] Medici del Vascello [illegible] alla quale desideriamo [illegible] dare:

E' possibile sapere [illegible] gione per la quale [illegible] affittuario [illegible] me di Astegiano [illegible] abbandonare l'affitto del fondo"

Perchè si [illegible] stesso incolto quando Astegiano aveva [illegible] lo potevano sostituire [illegible] stivamente nell[illegible] dell'affittanza"

Domande [illegible] sappiamo a priori [illegible] sponderà

TERRA

te - Anche per le possono derivare lla commissione ateria di rimnificati agricoli

[illegible]

E' possibile sapere la ragione per la quale il vecchio affittuario che risponde al nome di Astegiano ha dovuto abbandonare l'affittanza del fondo?
Perchè si è tenuto il fondo senza incolto quando lo stesso Astegiano aveva elementi che potevano sostituire temporaneamente nella conduzione l'affittanza?
Domande inutili alle quali rispondiamo a priori non si risponderà

DALLE NOSTRE SEZIONI DELLA FIAT

Un'altra affermazione dei Membri di Commissione Interna UIL - CISL a favore dei lavoratori

[illegible] 16 ottobre le Direzioni [illegible] Sezione Auto-Fonderia [illegible] comunicavano alla [illegible] C.I. che per motivi [illegible] carattere tecnico era [illegible] procedere ad [illegible] della produzione [illegible] ottobre al 6 novembre [illegible] dell'operaio [illegible] settimane in [illegible] la fermata [illegible] delle ore di [illegible] effettivamente eseguite [illegible] dalla Cassa [illegible] alle due fermate [illegible] detto periodo [illegible] rispondeva una [illegible] a titolo di [illegible] al raggiungimento [illegible] 40 ore settimanali.

[illegible] dichiarazioni delle [illegible] interessate, a questo [illegible] preoccupati dello stato di disagio in cui venivano a trovarsi i lavoratori, i membri di C.I. aderenti alla UIL ed alla CISL richiesero di aprire una serie di contatti con la Direzione Generale per esaminare ulteriormente questo problema

A seguito di questa richiesta il Comitato trattative della UIL e della CISL fu convocato dalla Direzione Generale il 15 ottobre u.s.

Sin dalla prima riunione i membri di C.I. UIL impostarono la loro azione su un piano prettamente sindacale, cercando attraverso un valido ragionamento, sia sotto il profilo di principio come di sostanza di migliorare le condizioni economiche dei lavoratori sospesi

In breve, il ragionamento della U.I.L. è stato il seguente

« In considerazione che in questo anno alla Fiat è stato raggiunto un accordo di notevole importanza, e cioè una prima riduzione dell'orario, con la istituzione per il normale di un compenso turno, e la maggiorazione di questa voce per i turni avvicendati, al fine di ragguagliare la retribuzione dell'operaio dalle 46 e 44 ore alle 48 settimanali, chiediamo che la Fiat integri sino alle 40 ore i lavoratori sospesi, corrispondendo ai lavoratori interessati per tutto il periodo della fermata ed oltre le 40 ore l'importo del compenso turno.

Questo perchè non possiamo ammettere che l'accordo sulla riduzione dell'orario sia reso inoperante durante la chiusura delle tre Sezioni ».

Questa era l'unica strada possibile per ottenere un risultato che andasse al di là del puro limite contingentale e costituisse un principio ed un precedente valido per altre circostanze del genere, si è scartato sin dal principio la facile strada della richiesta di un premio, che come dice la parola stessa serve a sanare una situazione immediata ma non costituisce un valore dal punto di vista sindacale.

E che la impostazione data dalla U.I.L. fosse logica è stato dimostrato nel proseguimento delle discussioni dal rigetto da parte della Direzione di un eventuale premio, e dalla determinazione di accentrare la discussione sulla tesi da noi formulata in precedenza.

E dallo sforzo comune e sotto la spinta del ragionamenti dei membri di C.I. di maggioranza si è concordato con la Direzione Generale che ai lavoratori interessati la Fiat integrerà la retribuzione, sia pure a titolo di anticipazione, non più nella misura delle 40 ore ma sulla base di 42 ore settimanali.

Questo è un ulteriore successo dell'azione dei membri di C.I della UIL e della CISL a favore dei lavoratori, ed è con compiacimento che possiamo dichiarare che questa nuova affermazione è derivata in gran parte dall'accordo sulla riduzione dell'orario di lavoro, vera pietra miliare del sindacalismo democratico alla FIAT.

Commenti ad un corso

[illegible] dal 29 settembre u.s. si è svolto [illegible] corso sulla Determinazione [illegible] Tempi di lavoro [illegible] incentivi ed i loro [illegible] economici, giuridici e [illegible]

[illegible] corso rientra in un [illegible] suo tempo stabilito [illegible] onde preparare [illegible] membri di C.I. [illegible] funzione di degni [illegible] della classe lavoratrice.

[illegible] UMANITARIA » di [illegible] assunta il grave compito di svolgere [illegible] procurando degli [illegible] e si sono degnamente [illegible] all'altezza del [illegible] Essendo questo [illegible] e nuovo della [illegible] tuttavia dimostra[illegible] la sua [illegible].

[illegible] alle organizzazioni [illegible], che ogni giorno [illegible] i loro quadri dirett[illegible] sul piano di quantità [illegible] di qualità, la [illegible] prima, ha sentito [illegible] derogabile necessità [illegible] la possibilità e la ca[illegible] solo sindacale ma [illegible] giuridica ed economi[illegible] rappresentanti [illegible] vesse servire da metro [illegible], l'entusiasmo di cui [illegible] animati i partecipanti [illegible] delle lezioni, bisogna [illegible] riconoscere [illegible] scopo è stato pienamente [illegible]. Penso e credo di [illegible] peccare di presunzione affermando che questo Corso ci [illegible] la grande impressione [illegible] molto vi è ancora da fare [illegible] mondo del lavoro, specie [illegible] che il progresso produttivo [illegible] ha raggiunto un livello tale da non più dubitare [illegible] giusta aspirazione di essere [illegible] compartecipi.

[illegible] oggi che non è più valido [illegible] concetto di proporzioni numeriche [illegible] quanto mai subentra [illegible] secondo concetto che è quello [illegible] competenza per potersi inserire nel nuovo processo scientifico per poter assorbire quelle [illegible] nuove esigenze che da questo [illegible] nascono, da ciò dipendono veramente le sorti della classe lavoratrice.

Da queste colonne vogliamo porgere un ringraziamento alla U.I.L. per aver sentito il profondo significato di tale concetto e di averlo tradotto in concreto, alla Soc. UMANITARIA che con la sua sensibilità sociale e la sua perfetta organizzazione ed i suoi integerrimi insegnanti ha fatto sì che lo scopo fosse raggiunto in modo inequivocabile riconoscendo come artefice di tutto questo il Dott. Diena direttore esemplare del Corso che con la sua assidua assistenza ha dato vita alla suddetta fase conclusiva.

Al termine dello studio è subentrata, nella totalità dei partecipanti una nuova sete di sapere, il che dimostra la giustezza matematica di nuove forme di operare, di agire e di concepire in favore di tutti quelli che dedicano una vita al lavoro

La U.I.L. con questa iniziativa si è assunta una veste di avanguardia, di vedetta, seppur giovane nel saper reggere le sorti degli operai Italiani.

« Non sarà dimenticato tutto questo ».

Per il Congresso dei Metallurgici

Le assemblee precongressuali convocate per discutere la relazione della segreteria e nominare i delegati al congresso, si svolgono a ritmo serrato.

L'interessamento finora riscontrato, ci assicura, che il Congresso sarà una manifestazione di forte volontà a meglio operare, per il potenziamento del Sindacato, in vista degli importanti compiti programmati.

L'ultimo ciclo di assemblee si concluderà Domenica 28 ottobre, con la convocazione di tutti i piccoli gruppi aziendali.

Demagogia tramviaria

Un bel tacer... non fu mai scritto! così ammonisce un vecchio proverbio il quale evidentemente non ha trovato fortuna presso « Il Lavoratore FIAT » a proposito dei famosi « tesserini tramviari » e di un nostro commento circa il relativo comportamento CISL-CGIL.

Come ai famosi pifferi di montagna è accaduto inoltre ai nostri amici che volendo tacciar altri demagoghi si è finito per diventare campioni assoluti di ingenua demagogia, poichè si è messa in dubbio una nostra affermazione di una precisa dichiarazione — che ancor oggi qui confermiamo — rilasciataci su questa questione tramviaria del Sig. Sindaco di Torino, per il quale noi abbiamo la massima stima e rispetto ed al quale mai e poi mai avremmo fatto dire non solo falsità ma neppure inesattezze.

Dobbiamo inoltre far rilevare sempre all'amico « FIAT » l'inopportunità di chiamare favoriti dalla « contingenza » coloro i quali vivendo in Provincia osservano un orario di assenza da casa per lavoro oltremodo disagevole e tale da meritare un eventuale compenso del genere.

Tanto abbiamo scritto, non per polemica, ma per una precisazione.

SEZIONE RICREATIVA E CULTURALE DELLA U. I. L.

Vigilanesi pronuncia il discorso inaugurale.

Discussi nuovi programmi di lotta contro gli infortuni

In relazione alle direttive del Ministero del Lavoro concernenti l'attuazione delle nuove Norme generali e speciali volte a tutelare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori, il presidente dell'ENPI dr Molinari ha riunito tutti i dirigenti delle sedi e degli uffici regionali, provinciali e distaccati, per l'esame e la discussione dei nuovi programmi di lotta contro gli infortuni, predisposti dalla Direzione Generale dell'Ente secondo un criterio unitario e di priorità

Nel corso di laboriose sedute anche serali, svoltesi a Roma il 28 e 29, dopo un breve discorso introduttivo del presidente, il Convegno ha fatto il punto della situazione infortunistica nell'industria e in agricoltura, in base ad elementi statistici ufficiali e ad una particolare documentazione fornita da ogni dirigente di sede per il territorio di sua competenza. Quindi si sono passate in rassegna le attività svolte quest'anno nei settori della prevenzione tecnica, sanitaria, psicologica, educativa. Inoltre si è proceduto ad un'attenta analisi dei nuovi programmi di lotta contro gli infortuni e le malattie professionali. Ciascun dirigente ha potuto recare l'apprezzato apporto dei propri studi e di una lunga esperienza, contribuendo a perfezionare gli anzidetti programmi di lavoro

Il direttore generale prof. Palma si è soffermato, nella riunione conclusiva, su alcuni problemi organizzativi, sottolineando la necessità assoluta di accrescere l'efficienza dell'Ente, di accentuare lo spirito unitario che lo caratterizza, di alimentare in modo costante il più alto entusiasmo nel personale affinchè tutti i compiti che sono attribuiti all'Istituto dalla legge e dallo Statuto vengano assolti nel modo migliore. Particolare attenzione il Convegno ha rivolto alle organizzazioni aziendali della sicurezza ed all'attività dei Comitati regionali del Centro Italiano Addetti alla Sicurezza (CIAS) nonchè agli studi molto interessanti effettuati quest'anno dai vari sottocomitati

Il presidente dr. Molinari ha riassunto i lavori del Convegno. Anzitutto si è compiaciuto del tono elevato della discussione ed ha preso atto della ferma volontà di tutti manifestata di potenziare l'opera di prevenzione ottenendo la più larga ed esatta applicazione delle nuove Norme. Egli ha ricordato le numerose iniziative prese dall'Ente al centro ed alla periferia per diffondere a conoscenza degli aspetti giuridici e tecnici delle Norme stesse. Questa attività sarà ulteriormente intensificata con metodi e decisione allo scopo di conseguire in tutto il mondo del lavoro condizioni di maggiore sicurezza, valendosi di ogni possibile collaborazione ed in particolar modo di quella delle organizzazioni sindacali

Ha poi esortato i dirigenti a sviluppare le attività tradizionali dell'Istituto, organizzando inoltre ogni anno, secondo schemi preparati dalla Direzione generale, speciali campagne antinfortunistiche intese ad affrontare in senso massimo talune situazioni nevralgiche. Egli ha suggerito di dedicare in primavera una campagna per le lavorazioni agricole e nell'autunno una seconda campagna per l'industria, dando la precedenza a settori che presentino un più alto indice infortunistico come, ad esempio, l'edilizia

Successivamente il dr. Molinari ha prospettato l'urgenza di potenziare l'organizzazione dell'Ente in senso orizzontale e verticale allargandone la sfera di azione ed affinandone i vari servizi

Infine ha annunciato che saranno ripresi i convegni di studio locali e regionali per gli addetti alla sicurezza nelle aziende industriali e per gli incarichi scolastici, della sicurezza adottando per [illegible] in convegno una formula organizzativa che pienamente aderisca [illegible]

Nel [illegible] stati [illegible] prodotti dall'ENPI [illegible] mostra, delle scale in agricoltura ed i pericoli da elettricità present[illegible] destinati [illegible] per l'industria

Prima di chiudere [illegible] Convegno [illegible] al Ministro on. Vigorelli [illegible] Direttore generale dr. Purpura confermando il proposito dei dirigenti dell'ENPI di assicurare la più fervida collaborazione nello sforzo in atto [illegible] la piena osservanza delle nuove Norme di sicurezza [illegible] del lavoro.

Espulsione

Il Sindacato Metallurgici in osservanza delle disposizioni prese dal Suo Direttivo, nell'ultima riunione di mercoledì 17 ha inviato all'associata ROCCA Maria, la seguente lettera:

« Il nostro Consiglio Direttivo, considerata la gravità del danno morale e materiale causato alla nostra Organizzazione, dalla persistente divulgazione, da Voi compiuta, di voci diffamatorie nei confronti di associati aventi cariche rappresentative nel Sindacato ha deciso la Vostra espulsione, accordandovi la facoltà di ricorso ai probiviri, qualora Vi decidereste a ritenervi in dovere di provare la consistenza delle asserzioni da troppo tempo ripetute ».

DALLA S.I.M.A.

La "Tribù dei piedi neri"

Dopo parecchi mesi anche quel monumento nazionale che si chiama nuovo refettorio è stato inaugurato; alla spiccia, senza sindaco e senza banda ed ora anche alla SIMA, possiamo dire di avere un refettorio modello.

Dio! ci sarà da sudare parecchio durante i mesi d'estate ma tanto i nostri operai ci sono avvezzi al sole e quindi non ci faranno troppo caso. Infatti tutta l'estate trascorsa si sono divertiti un mondo a difendersi dai raggi solari che entravano nei vari reparti attraverso i trasparentissimi vetri con umoristici cappelli di carta [illegible] di vero [illegible]

Ma tralasciamo il [illegible] e torniamo al [illegible]

Dicevamo [illegible] refettorio, con annesso spogliatoio, docce e lavapiedi [illegible]

Le docce [illegible]

[illegible] lavarsi anche i piedi. [illegible] re dell'occasione [illegible] lavarsi [illegible] fosse qualcuno [illegible] Tribù [illegible] di neri.

[illegible] estremità. Non [illegible] cessario che anche [illegible] parti [illegible] senza docce [illegible] un altro monumento ».

Noi riteniamo tali richieste logiche e sensate per questo, desideriamo vederle realizzate al più presto perchè ci teniamo ad essere considerati degli esseri civili, anche se non potremo più appartenere all'antica « Tribù dei PIEDI NERI ».

Un folto pubblico ha presenziato all'inaugurazione del nuovo salone culturale e ricreativo « Bruno Buozzi ».

1° NOVEMBRE: INIZIO TESSERAMENTO 1957

NOTIZIARIO UIL

Previdenza a favore della Categoria Ambulanti

Importante convenzione stipulata dalla S.A.V.A., il Sindacato Autonomo Venditori Ambulanti, in favore della categoria sugli infortuni e pensione vecchiaia

Il Sindacato Autonomo Venditori Ambulanti, seriamente preoccupato dell'assoluta mancanza di garanzie assicurative per gli Ambulanti, soggetti a frequenti infortuni spesso provocati dai loro continui spostamenti con la frequenza di nuovi mercati, ha provveduto a stipulare una convenzione speciale con l'Istituto Nazionale Assicurazioni «I N A» e con «Le Assicurazioni d'Italia» per garantire in caso di infortuni l'associato e provvedendo pure una particolare convenzione per una pensione assicurativa per la vecchiaia.

Riassumiamo brevemente alcuni punti come orientamento:

a) INFORTUNI - Per ogni Categoria è stato fissato un esiguo premio semestrale che consente all'Ambulante di fruire, in caso di infortunio, di L. 1.000 (mille) giornaliere immediate, ovvero di L. 2.000.000 (due milioni) per invalidità permanente totale, o di lire 1.000.000 (un milione) per il caso di morte (anche dopo un anno dalla data d'infortunio) e con estensione di garanzie oltre ai rischi professionali, ai rischi extraprofessionali, ai rischi sportivi, ai rischi aggressioni, ecc. e comprensivi della guida dell'auto e autocarri, propri e di terzi, biciclette a motore, micromotore.

b) PENSIONE VECCHIAIA. - Con versamenti mensili, trimestrali, semestrali, ogni Ambulante potrà, a seconda dell'età e sue possibilità, costituirsi una sicura pensione vitalizia, convertibile, alla data di scadenza, anche in un cumulo di capitale, una volta tanto.

Inoltre si troverà aggiunta al capitale o pensione, una somma extra di ripartizione degli utili a cui, per diritto, partecipa l'Assicurato, ovvero potrà impiegare quest'ultima somma in pagamento delle ultime annualità di premio o versamenti.

Le somme versate, in caso di premorienza dell'Assicurato ambulante, verranno restituite integralmente agli Eredi.

Saranno inoltre esenti da tassa di successione, e sopratutto insequestrabili.

Desideriamo intanto precisare ben chiaramente che il Sindacato Autonomo Venditori Ambulanti «SAVA», non ha stipulato «Convenzioni» con nessun altro Istituto fuorchè l'I.N.A.

Una nostra fiduciaria, sarà a disposizione degli ambulanti nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì dalle ore 15 alle 17.

Contratto ristoranti

Si sono favorevolmente concluse, dopo varie riunioni, presso la Sede dell'E.P.A.T. le trattative, tra le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori UIL - CISL - CGIL e la Associazione dei datori di lavoro, per il rinnovo del contratto integrativo provinciale da valere per il personale dipendente da ristoranti, trattorie ed esercizi similari.

I minimi salariali, in vigore per ogni qualifica e categoria di locale, sono stati aumentati in media, nella misura del 20%.

Sono state inoltre maggiorate, sia la tabella dei compensi fissi per il personale tavoleggiante assunto di rinforzo per speciali servizi o banchetti, che quella per il personale interno.

Per il personale femminile tavoleggiante, in servizio esclusivamente presso ristoranti classificati di 4ª categoria, è stato determinato, in sostituzione della percentuale, non praticamente attuabile, un salario fisso mensile.

La tabella dei minimi salariali è stata aggiornata con l'inclusione di talune mansioni.

AL COMUNE DI TORINO

E le scuole materne?

A quando la sistemazione delle "Cenerentole" al Comune

Una Commissione di maestre e bidelle delle scuole materne, accompagnate dal nostro Segretario è stata ricevuta dall'Assessore al Personale prof. Gallo il 10 ottobre u.s.

Al nuovo Assessore è stata rappresentata la situazione di questa benemerita categoria non a torto chiamata la «Cenerentola».

Da anni queste colleghe vivono di speranze continuamente alimentate da tante promesse. La verità la triste verità è però che una maestra percepisce tutt'ora un mensile di ben L. 35.000 circa ed una bidella raggiunge a mala pena L. 26.000 mensili.

Ciò malgrado continuano a profondere [illegible] assistenza e [illegible] quei piccoli che e [illegible] quotidiane de[illegible] no e madri ad [illegible] se.

L'Assessore Gallo [illegible] to detto per [illegible] dipendenza da[illegible] l'Assessorato [illegible] pertanto la soluzione dei problemi [illegible] petenza di detto Assessorato ha promesso tutto [illegible] interessamento.

Da queste [illegible] giamo ancora [illegible] cado appe[illegible] che fu per molti anni Presidente della Soc[illegible] affinchè [illegible] la sua autorità [illegible] za e amore di padre [illegible]

certi che il nostro «appello» non cadrà nel vuoto [illegible] a conclusione del [illegible] sistemazione del personale [illegible] segnante sia [illegible] amento economico [illegible] personale [illegible] terne estendendo [illegible] colleghe [illegible]

Concreti provvedimenti per il personale fuori ruolo

[illegible]

Bando dell'[illegible]

[illegible]

Antonini visita il corso di studio

Nella scorsa settimana Luigi Antonini ha visitato — accompagnato dai Segretari confederali della U.I.L. Italo Viglianesi, Raffaele Vanni, Enzo Dalla Chiesa ed Aride Rossi — il Corso di Formazione Sindacale dell'Unione Italiana del Lavoro che si sta svolgendo ad Anzio.

Antonini in un discorso tenuto agli allievi del Corso, ha puntualizzato la situazione sindacale internazionale del movimento operaio soffermandosi su alcuni particolari aspetti che contraddistinguono il mondo del lavoro dello Stato di Israele da dove egli come è noto, è recentemente ritornato. Nel suo discorso, tra l'altro, il noto sindacalista italo-americano ha tenuto a ribadire i vincoli di solidarietà che legano i lavoratori americani al nostro Paese il quale ha saputo porsi sul piano di un sindacalismo democratico capace di assicurare migliori condizioni di vita a tutti i lavoratori, al di fuori di ogni vieto schematismo di ordine ideologico e partitico. L'oratore, inoltre ha tenuto a sottolineare l'importanza della iniziativa assunta dalla U.I.L. tendente a creare delle «esperienze» che, in modo fattivo, possano contribuire all'elevamento del tenore di vita della classe lavoratrice.

«Il Sindacato — egli ha detto — ha ogni giorno di più bisogno di esperti che, secondo dettami di un sindacalismo moderno, possano contrapporre delle valide argomentazioni tecniche alla resistenza della controparttita».

Luigi Antonini si è infine vivamente congratulato con il Segretario Coordinatore della U.I.L. Italo Viglianesi e con la sua Organizzazione per i successi riportati da questa Centrale Sindacale che, operando sul terreno democratico in base agli intangibili principi di libertà ha contribuito notevolmente alla emancipazione della classe lavoratrice fino a ieri integralmente compressa tra lo sfruttamento capitalistico e la pressione totalitaria comunista.

Al termine della manifestazione, che si è svolta in una delle Aule della Scuola di preparazione sindacale, Luigi Antonini si è cordialmente intrattenuto con i partecipanti i quali provengono direttamente dal lavoro delle officine, dei campi e degli uffici.

Sindacato provinciale dipendenti I.N.P.S.-U.I.L.

Verbale di costituzione

Il giorno 10 ottobre 1956, alle ore 18, nei locali del Circolo INPS, è stata indetta una riunione fra il personale dipendente dall'Istituto su proposta del *Comitato provvisorio* nelle persone dei Signori

Durando dottor Giuseppe
Brignolo geom. Gino
Pormica rag. Carlo
Becchio rag. Giorgio
Matta Luciano

CONSTATATO

che i problemi più vitali ed urgenti, riguardanti la sistemazione del personale, da lungo tempo rimangono inevasi, con conseguente danno economico e lesione morale e materiale degli interessi legittimi degli aventi diritto;

— che la carenza di iniziative a favore del personale va facendosi sempre più forte, determinando uno stato di insoddisfazione per non dire di scoramento e sfiducia verso gli Istituti Sindacali;

— che l'attuale politica di rivendicazioni effettuata dai Sin[illegible] [illegible] sfatto nè i beneficiari nè gli esclusi, perchè adottate con criteri assolutamente in contrasto con i vigenti regolamenti creando delle situazioni di privilegio non consone alle aspettative di carattere giuridico e morale per la maggioranza dei dipendenti; tenuto presente che questi provvedimenti anzichè ovviare alla giusta sistemazione, hanno maggiormente ingarbugliata e resa più difficile la sistemazione del personale nel quadro generale della sistemazione totale (vedi ruoli transitori di 3.a Cat. che attendono da 10 anni una sistemazione adeguata);

— che la politica edilizia nei riguardi dei dipendenti dell'INPS viene attuata con criteri assolutamente negativi, senza che alcun Sindacato prenda iniziative per migliorarla (senza voler ricordare i numerosi benefici ottenuti dagli Enti similari sui problemi sopracitati mentre allo INPS si continua solo a fare promesse);

si è venuti nella determinazione di costituire una Organizzazione Sindacale non legata a nessun particolare privilegio o interesse, appoggiata alla U.I.L. al fine di poter finalmente imprimere un carattere veramente deciso e producente all'azione sindacale per ridarle effettiva importanza e dirittura di linea nell'interesse di tutti i dipendenti.

L'Assemblea decide pertanto all'unanimità di costituire il

SINDACATO PROVINCIALE DIPENDENTI INPS-UIL

dando mandato ai propri rappresentanti di prendere gli opportuni contatti con le altre Sedi presso le quali sta sorgendo eguale movimento per la creazione in campo Nazionale di detto Sindacato.

Il pensiero dell'On. Rapelli sull'unità sindacale

Interrogato dal quindicinale «Il dibattito politico» diretto dall'On. Bartesaghi e dal Dott. Chiarante, il Vice Presidente della Camera On. Rapelli, il 16 settembre così si esprimeva sulla funzione ed i compiti che, nel quadro delle ripercussioni in campo sindacale del processo di unificazione socialista, potrebbero svolgere i lavoratori cattolici, sia in quanto movimento cristiano organizzato nelle ACLI, sia in quanto iscritti ai sindacati che aderiscono alla C.I.S.L. «L'unificazione socialista, se attuata seriamente, sia pur gradualmente, dovrebbe determinare, come conseguenza di un ritrovato indirizzo socialista e democratico, una nuova posizione socialista nel movimento sindacale. Sarà la ripresa del «riformismo» sindacale o sarà una revisione aggiornata degli strumenti o dei metodi sindacali? Lo devono decidere i sindacalisti socialisti. E' chiaro che se ciò si verificherà, sia le ACLI come la CISL ne dovranno tener conto, e gli stessi lavoratori, in quanto iscritti alle ACLI e alla CISL, potranno essere lieti di un mutato atteggiamento nei confronti loro. Ma vi sarà realmente una «nuova» posizione o piuttosto non assisteremo soltanto a qualche mutamento di quadri e di dirigenti di organizzazione?

Troppa gente si proclama [illegible] [illegible]pendenza sindacale, per cui vi è da dubitare che non tutta sia sincera [illegible] chiarazioni. Però [illegible] piuttosto insistere sulla [illegible] lidità delle correnti [illegible] tenga una [illegible] sindacale di tradizione [illegible] cialista. Meglio [illegible] momento attuare una [illegible] scussione tra correnti sindacali. Sinceramente [illegible] risco per ora una [illegible] collaborazione di correnti sindacali distinte [illegible] di lealtà e di buona [illegible] ta che non una [illegible] ne sindacale che mal [illegible] gerebbe e che ben difficilmente potrebbe assumere una nuova unità organizzativa. Possiamo stabilire [illegible] gli impegni per [illegible] l'incontro come [illegible] alle demagogie, ai massimalismi di ogni genere. Vediamo in concreto come poter dare attraverso attuazione del piano Vanoni un minimo a tutti di lavoro e di retribuzione e per chi non può lavorare di sussistenza.

IL SINDACATO DELLE INDOSSATRICI

Nel vasto ed elegante salone della U.I.L. è stato costituito in questi giorni il Sindacato delle indossatrici.

Le rappresentanti delle 150 «presentatrici della moda» torinesi chiedono che venga loro riconosciuto il diritto a godere dei privilegi e dei vantaggi che una qualificazione acquisisce. E' stata avanzata una richiesta di retribuzione pari alle 60 mila lire per le giovani superiori ai 21 anni e 50 mila lire per le altre, più una indennità speciale che prenda in considerazione le numerose e continue spese derivate dalla professione stessa.

Trattative per il conglobamento retribuzioni dipendenti da aziende artigiane

Presso l'Ufficio Regionale del Lavoro il giorno 11 ottobre 1956, si sono iniziate, come da impegno in precedenza assunto, le trattative, tra le Organizzazioni Sindacali U.I.L., C.I.S.L. e C.G.I.L., e le Associazioni degli artigiani, per procedere alle operazioni di conglobamento delle varie voci che attualmente compongono le retribuzioni dei dipendenti da aziende artigiane.

Nel corso della riunione, le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno concordemente avanzata la richiesta che contemporaneamente al conglobamento si proceda ad un riassetto perequativo e rivalutativo delle retribuzioni.

I rappresentanti delle Associazioni degli artigiani, in merito alla richiesta avanzata, si sono riservati di sottoporla all'esame dei singoli comitati direttivi di categoria.

Nella riunione è stata presa in esame la nuova tabella delle retribuzioni conglobate da valere per i lavoratori dipendenti da aziende artigiane metalmeccaniche.

Abbonatevi e fate abbonare al **NOTIZIARIO UIL**

Giorn. VII, 65

Supplemento al num. 14 del NOTIZIARIO « UIL » a cura della Sezione di Torino della F.I.L.A.G.C.

il grafico-uil

Redazione e Amministraz. TORINO Piazza Statuto n. 18 Tel 521 715 - 521.741 - 44 312

Direttore responsabile Giosuè ARVONIO

Aut. Trib. Torino n. 708 18-2-1952 Tipografia Quartara - Torino

UNITA' ED AZIONE

[illegible] supplemento del No[illegible] ormai terzo del[illegible] UIL che con [illegible] siamo riu[illegible] questa volta a pub[illegible] essere la voce [illegible] che giun[illegible] al simpatiz[illegible] edotti di [illegible] limitatezza [illegible] dalle diutur[illegible] di lavoro, i so[illegible] direttive, [illegible] fatto [illegible] nello spazio di [illegible] attività di un [illegible] è compito fa[illegible] la vita sindacale [illegible] maggioranza dei [illegible] episodi salienti, [illegible] non appariscente [illegible] giorni, di rap[illegible] e scritti con gli [illegible] le altre organiz[illegible] Camera Sinda[illegible] Federazione Na[illegible] potrebbero essere [illegible] elenco lunghissi[illegible] nella sintesi, si [illegible] azione mi[illegible] sangue ed al[illegible] della vita sin[illegible] connettivo di [illegible] che si muove [illegible] gli interessi dei [illegible] ogni parte, so[illegible] questo momento, [illegible] contenuto però [illegible] fino, gli associa[illegible] considerare la at[illegible] dalla nostra se[illegible]

[illegible] unta di gettare lo [illegible] attività sindacale [illegible] ma di un lun[illegible] tempo, allora ci [illegible] davanti ad un [illegible] facile percepire [illegible] strada percorsa, [illegible] che si sono in[illegible] il tragitto e gli [illegible] sono superati. [illegible] ssiamo, con tran[illegible] e ci sia con[illegible] anche con una in[illegible] zione, guardare in [illegible] questo anno, al [illegible] in questi ul[illegible] risultati raggiun[illegible] della fiducia che [illegible] anno i lavoratori [illegible] hanno dato al[illegible] organizzazione, e che [illegible] poter conti[illegible] per il futuro [illegible] soddisfazione pos[illegible] per la UIL gra[illegible], che l'infittirsi [illegible], il prestigio ac[illegible] campo locale e na[illegible] stato frutto di [illegible], ma di una con[illegible] di attività multiple, [illegible] del socio isolato (pun[illegible] e per questo mag[illegible] apprezzabile) a quel[illegible] attivisti di complessi [illegible] nei quali la nostra [illegible] è ormai sal[illegible] considerata, a quella [illegible] dei dirigenti sindacali e [illegible] primo dei Membri [illegible] Sezionale, atti[illegible] multiple dicevamo, libera[illegible] confluenti verso un uni[illegible], che tutti accomuna [illegible] unità e nella azione in [illegible] della difesa di patrimo[illegible] di interessi, mate[illegible] ideali, fra i quali ul[illegible] vogliamo porre in prima [illegible] indipendenza da ogni [illegible] zione da elementi estranei [illegible] mondo del lavoro e l'afferma[illegible] sempre più viva del di[illegible] di libertà del lavoratore [illegible] formare la propria organiz[illegible] zione sindacale secondo i pro[illegible] convincimenti. Che questo pa[illegible] ideale la UIL e con [illegible] la nostra Sezione, lo ab[illegible] conquistato e difeso contro [illegible] infiltrazione interessata [illegible] uomini singoli o di correnti [illegible] organizzate, lo possono am[illegible] mente testimoniare quei la[illegible] voratori che, per possibilità e [illegible] necessità, più da vicino, vivo[illegible] la vita della nostra Sezione.

Ma non si creda che conqui[illegible] stare e difendere questo patri[illegible] monio non sia costato sacri[illegible] fici, amarezze, delusioni. La co[illegible] scienza però di aver operato, prima fra l'incredulità o l'in[illegible] comprensione, poi fra il livore [illegible] il rispetto, val bene quanto come individui e come organiz[illegible] zazione abbiamo sopportato in tutti questi anni. Oggi però ci conforta la constatazione che quanto noi andavamo dicendo nella avversione pressochè ge[illegible] nerale, è ora diventato facile slogan dei nostri denigratori di ieri.

E oltre la difesa di questo patrimonio ideale non abbiamo mancato di difendere, come UIL e come Sezione, i concreti interessi di tutti i lavoratori, e non dei soli nostri iscritti. Chi ha avuto occasione di partecipare a delle riunioni contrattuali, chi ha avuto occasione di considerare l'azione dei nostri rappresentanti verso la controparte industriale può dire se noi fummo mai acquetati e accondiscendenti a certe pretese ed a certe imposizioni. Purtroppo, e non abbiamo qui reticenze nel riconoscerlo, la nostra forza effettiva, il nostro peso numerico non è pari al nostro ardore combattivo, e spesso le nostre buone ragioni hanno dovuto cedere di fronte alla massiccia imposizione di chi era, numericamente, più forte di noi.

E' per questo che noi possiamo assistere oggi con serena attesa dei fatti, ai vari movimenti che nei settori politici e sindacali del nostro Paese stanno tentando di imporsi all'attenzione dei lavoratori. Vogliamo dire cioè che noi attendiamo con fiducia e diremo anche esplicitamente con simpatia, la conclusione di un avvenimento politico che potrà portare ad una più salda unione fra quei partiti che hanno titolo per rappresentare i lavoratori democratici, cioè quei partiti che chiaramente respingendo alleanze coi detentori di una dottrina negatrice della libertà dell'individuo, vogliono difendere la personalità umana da ogni pressione esterna, sia essa di carattere ideologico che confessionale, di quei partiti, in una parola, che aspirano ad una realizzazione di uno Stato democratico con finalità socialiste, intendendo con questo termine un progressivo e sempre più accentuato inserimento del lavoro nella vita dello Stato e nel governo del Paese.

Con identica fiduciosa attesa possiamo aspettare che anche nel campo del lavoro si possa raggiungere la unità sindacale, attesa quasi mitica della classe lavoratrice. Unità sindacale che, pure essa, deve basarsi su chiarezza e identità di propositi, essere in altre parole raggiunta fra lavoratori che hanno un comune fine ideologico. Grave errore sarebbe costituire una unità sindacale di pura forma, senza badare alla sostanza dei fatti, senza tener conto del pensiero, degli scopi, degli interessi nascosti o palesi dei compagni di strada.

Così pure possiamo attendere con pazienza e comprensione che molti amici nostri, fuorviati da una errata valutazione della realtà strutturale del sindacalismo italiano, ritrovino la giusta via per concretamente operare a vantaggio delle particolari categorie entro tuttavia il quadro di un interesse comune a tutti i lavoratori, fuori del quale non ci sarà, a lungo andare nè beneficio per i pochi nè vantaggio per i molti.

Perchè questa attesa possa non essere in qualche modo delusa è però necessario che la nostra Sezione, così come la Camera Sindacale, la Federazione Nazionale e la UIL tutta rimangano fedeli ai metodi e alle finalità che hanno distinto la loro azione fino ad oggi. Questi metodi e queste finalità possono essere mantenuti e raggiunti in un sol modo: continuando uniti ad agire. Unità ed azione, ecco la strada che ci proponiamo di continuare a percorrere per mantenere ed estendere la fiducia dei lavoratori grafici nella organizzazione che ci onoriamo, sia pur modestamente, di servire.

LA SEGRETERIA

LA MACCHINA DA STAMPA

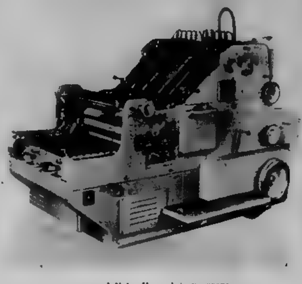

croce e delizia di ogni impressore.

Rinnovo del contratto di lavoro dei grafici commerciali

La Commissione tecnica della Sezione torinese ultimata la fase della consultazione tra i grafici, ha riassunto ed inviato, già fin dal mese scorso, alla Segreteria nazionale le proposte per il rinnovo del contratto di lavoro dei grafici commerciali, che, come noto, scade alla fine del corrente anno.

Le proposte formulate dai grafici della nostra Sezione si possono riassumere nei seguenti punti essenziali:

1) Diminuzione dell'orario di lavoro;
2) aumento dei salari,
3) Miglioramento ferie,
4) Indennità di anzianità in caso di licenziamento e in caso di dimissioni.
5) Pensionamento integrativo;
6) Scatti di anzianità per gli operai;
7) Riordinamento in sede tecnica e salariale dei legatori e delle lavorazioni femminili.

Nel nostro settore già da tempo esistono i presupposti per una diminuzione dell'orario di lavoro (vedi linotipisti, addetti ai periodici).

Il progredire della industrializzazione e automatizzazione con conseguente aumento della produzione, rendono possibile e giustificata la richiesta della settimana di 40 ore. La Commissione tecnica quindi ha prestato la proposta delle 40 ore settimanali in 5 giorni di 8 ore, senza riduzione di paga.

I grafici poggiano la loro richiesta di migliorie salariali oltre sui motivi di indole generale sullo specifico fatto che dato il loro alto grado di specializzazione ed essendo classificati tra le categorie dei lavori nocivi non hanno, come salario rispetto alle altre categorie di lavoratori, la distinzione che a loro compete.

La richiesta dell'aumento delle ferie si basa sulla necessità della tutela fisica dei lavoratori e inoltre la nostra categoria non è tra le più privilegiate, come taluni credono, [illegible] esegue lavori nocivi basti esaminare [illegible] contratto dei quotidiani per rilevare il differente trattamento nonostante l'affinità tra le categorie.

La [illegible] corrisposta [illegible] differente trattamento esistente fra [illegible] riguardo all'[illegible] di anzianità in caso di [illegible] mento e in caso di dimiss[illegible] sono motivi sufficienti [illegible] la perequazione [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] dei macchin[illegible] no create in sede [illegible] grita fisica ed [illegible] la perequazione ad al[illegible] gorie aventi le med[illegible] cita tecniche.

Queste e tutte [illegible] poste di modifica [illegible] ticoli del contratt[illegible] [illegible]

[illegible] la categoria [illegible] dator di lavoro.

Nel pr[illegible] [illegible]

Detta form[illegible] assai perpless[illegible] sulla port[illegible] applicaz[illegible] nel settore grafico. Non [illegible] esaminare le norme contenute nella legge stessa [illegible] ad affer[illegible] che [illegible] stra organizzazione [illegible] mente fatto conoscere [illegible] prio punto di vista.

Purtroppo le esigenze della [illegible] parlament[illegible] non hanno permesso [illegible] di tener conto di talune [illegible] del mercato [illegible] preoccupazioni [illegible] della nostra organizzazione si [illegible] anche a questi riguardi [illegible]

CARLO [illegible]

La Cassa Mutua Grafici realizza nell'unità l'autonomia

Un importante accordo nazionale fra UIL - CISL - CGIL - Elezioni del Consiglio di Amministrazione - Potenziare e meglio strutturare gli istituti mutualistici dei grafici

Chi ha buona memoria sa che, fra le altre, una delle ragioni che ci hanno, a suo tempo, indotti alla formazione della nostra Sezione grafica, è stata quella della difesa e della indipendenza delle istituzioni mutualistiche della categoria per sottrarle allo sbriciolamento della divisione. E la nostra azione, sia in campo locale che nazionale, è sempre stata a questo proposito coerente.

E' con soddisfazione che possiamo ora rendere edotti i nostri associati di un accordo raggiunto in sede nazionale fra le tre organizzazioni dei lavoratori grafici, accordo che risolve con soddisfazione i non facili problemi inerenti alla Cassa Mutua Unitetica. La firma dell'accordo è premessa alla fine dell'ormai annoso regime Commissariale e apre la via alla nomina di un regolare Consiglio di Amministrazione al quale saranno affidati i compiti di riportare il tradizionale istituto mutualistico dei Grafici nelle buone condizioni del passato.

Ai Grafici torinesi interesserà sicuramente sapere che in virtù dell'accordo stesso la Cassa Mutua dei Grafici e il Fondo Sezionale lasceranno prossimamente l'attuale sede di corso G. Ferraris 2 per trasferirsi nei locali che la Cassa Mutua Quotidiani metterà, dopo i necessari accordi, a disposizione come già in atto per l'Ufficio Collocamento della categoria.

A tarda ora del giorno 11 ottobre 1956, la Federazione Italiana Lavoratori Arti Grafiche e Cartaria della U.I.L., ha sottoscritto con le Organizzazioni della CGIL e della CISL un accordo che sancisce in modo definitivo la piena indipendenza della « Cassa Nazionale Mutualità e Previdenza per gli addetti all'Industria della Carta e della Stampa » da ogni organizzazione sindacale. In tal modo, anche negli aspetti funzionali, viene reso operante il principio che hanno diritto alle prestazioni mutualistiche tutti i lavoratori soci, indipendentemente dalla loro appartenenza alla U.I.L. alla CISL o alla CGIL. Soluzione questa che, fin dalla sua costituzione la F.I.L.A.G.C. aveva inserita nei punti programmatici relativi agli istituti mutualistici grafici e che si possono così riassumere.

a) la costituzione del Consiglio di Amministrazione,

b) autonomia della Sede Centrale e delle Sedi Periferiche,

c) costituzione di Commissioni Mutualistiche intersindacali,

g) garanzia di un funzionamento efficiente degli Uffici Mutualistici. Obbiettivi che, come è possibile constatare, sono stati pienamente raggiunti.

Testo dell'accordo nazionale

« I rappresentanti delle Federazioni dei Lavoratori Poligrafici e Cartai aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL, si sono riuniti a più riprese nell'intento di superare ogni divergenza a riguardo della Cassa Nazionale di Mutualità e Previdenza per gli addetti alla Industria della Carta e della Stampa, in relazione alla decisione di dar corso alla elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione, con la data del 26 novembre prossimo.

« Nella convinzione comune che l'avvenire dell'Ente Mutualistico, così intimamente legato alle migliori tradizioni dei lavoratori poligrafici e cartai italiani, abbisogna dello sforzo di sincera e spassionata collaborazione di tutte le Organizzazioni sindacali della categoria, le Federazioni aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL, riaffermano la piena libertà di ciascun socio della Mutua in merito al proprio orientamento sindacale e pertanto, in base alle norme dello statuto, possono far parte della Cassa Mutua i lavoratori aderenti a qualsiasi Organizzazione sindacale.

Al fine di dare alla Cassa un ordinamento autonomo anche negli aspetti funzionali, è stato convenuto quanto segue:

1) L'Ufficio Centrale e gli Uffici periferici della Cassa nei quali vi sono funzionari o impiegati della Cassa stessa, avranno una Sede autonoma, distinta da quelle di qualsiasi organizzazione sindacale.

Alla data del presente accordo rientrano nelle condizioni di cui sopra la sede di: *Roma, Milano, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Venezia, Verona, Isola Liri.*

2) Il servizio di esazione del contributo associativo e il servizio di pagamento delle prestazioni potrà essere svolto anche cumulativamente previ i necessari controlli e ferma restando la responsabilità del funzionario o impiegato della Cassa verso la Sede Centrale.

3) In armonia con il nuovo ordinamento democratico della Cassa Mutua, in ciascuno dei sopradetti uffici periferici autonomi verrà nominata tra i soci una commissione mutualistica composta da tre a cinque membri, designati dalle organizzazioni sindacali.

Tale commissione, pur non avendo poteri deliberativi, avrà il compito di assicurare la più armoniosa collaborazione fra i soci e la Cassa nel rispetto delle norme dello Statuto e del regolamento.

4) Negli uffici periferici privi di funzionario o di impiegato alle dirette dipendenze della Cassa Mutua, ciascuna organizzazione sindacale provvederà sotto la propria diretta responsabilità e senza alcun compenso a gestire i servizi di prestazione e di esazione per conto dei soci che ad esse vorranno riconoscere.

A termine di ciascun periodo mensile o bimestrale i responsabili nominati da ciascun sindacato per il servizio della Cassa, dovranno riunirsi per compilare un unico rendiconto da inviare alla sede centrale della Cassa stessa, allegandovi ciascuno i documenti giustificativi prescritti.

5) Al necessario completamento dell'organico del personale, conseguente alla autonomia della Sede Centrale, verrà provveduto mediante l'assunzione di un funzionario segnalato dalle organizzazioni della CISL e della UIL.

6) Per le località ove la Cassa Mutua non potrà avere sede autonoma, la destinazione delle eventuali attrezzature di ufficio di proprietà della Cassa verrà decisa dal Consiglio di Amministrazione.

7) In relazione alla sistemazione in sede autonoma dei più importanti uffici della Cassa, si rende opportuno che nessuna organizzazione sindacale abbia sede nell'edificio di recente costruzione a Firenze, di proprietà della Cassa.

8) I soci della Cassa Mutua che, avendo maturata una anzianità utile, fossero stati dichiarati morosi per aver sospeso il versamento dei contributi posteriormente al 1948, potranno recuperare il precedente periodo di anzianità utile riprendendo i versamenti. Le norme relative saranno stabilite dal Consiglio di Amministrazione.

9) Gli impiegati e i funzionari dipendenti dalla Cassa mutua non potranno assumere incarichi sindacali.

10) Le condizioni previste dal presente accordo dovranno trovare applicazione entro non oltre 4 mesi dalla data di elezione del Consiglio di Amministrazione.

Le commissioni mutualistiche di cui al punto 3), verranno invece costituite immediatamente.

« Nell'affermare la comune volontà di rispettare lealmente quanto sopra convenuto a salvaguardia degli interessi di tutti i soci della Cassa Mutua e a garanzia del suo avvenire di organismo unitario, è stato ritenuto opportuno presentare per la elezione del Consiglio di Amministrazione una sola lista nazionale. Di tale lista fanno parte per la UIL i colleghi Ravenna Ruggero, segretario responsabile della FILAGC, Gribaudo Luigi di Torino e Nardone Armando di Roma.

Raggiunti questi risultati, si rende ora ancor più necessaria una propaganda diffusa soprattutto fra i giovani perchè, unitamente alla iscrizione sindacale, aderiscano anche alle istituzioni mutualistiche della categoria. E non solo per un dovere solidalistico, ma anche per un interesse concreto seppur non immediato. Soltanto così facendo si creeranno i presupposti per una qualsiasi riforma che possa adeguare i sussidi alle mutate esigenze di oggi.

Erogazioni delle Sezioni Mutualistiche di Torino

Intanto diremo che, per quanto riguarda il Fondo Sezionale, un accordo è stato siglato fra le tre organizzazioni locali, accordo che stabilisce le norme da seguire per la retta e migliore amministrazione del fondo stesso. E' stato nominato un Consiglio di gestione ed un Comitato di Presidenza che ha a Presidente il collega Sergio Borgogno della CGIL e a Vice Presidenti i colleghi Petrungaro Carlo per la CISL e Federici Emanuele per la UIL. I depositi bancari ed i prelievi non possono avvenire se non con firme combinate per cui vi è reciproca ed ampia garanzia. Le deliberazioni però vengono prese dal Consiglio di gestione durante le periodiche riunioni, mentre l'Amministrazione ordinaria è assolta dal Comitato di Presidenza.

Diamo ora alcuni dati relativi al Fondo Sezionale:

negli ultimi 11 mesi sono state erogate per

disoccupazione	L. 944 357
malattia	» 63.040
e per pensioni	» 1.150.800

Grava su questo Fondo assistenziale il peso notevole dei sussidi di disoccupazione e delle Pensioni (i pensionati sono oltre 300), inoltre per la ricorrenza delle feste di fine anno si è provveduto a dare ai vecchi lavoratori un sia pur modesto contributo supplementare che è costato al Fondo circa 200 mila lire.

Anche la Cassa Nazionale Unitetica è oggetto di cure e di attenzione da parte dell'Ufficio della Cassa stessa, e dalle organizzazioni per mezzo dei propri rappresentanti. Di questa Cassa diamo alcuni dati.

Per i primi 8 mesi dell'anno la Sezione di Torino della Cassa Unitetica ha erogato lire 1.127.430 per sussidi di disoccupazione, L. 897.585 per malattia e ben L. 5.494 785 per pensioni oltre a L. 85.000 per assegni decessi.

Nell'esecutivo della Federazione Nazionale

L'azione per favorire un accordo sulla Cassa Mutua Grafici - Riforma Statuto per la Cassa dei quotidiani - Esame delle proposte per il rinnovo del contratto grafici commerciali - Esigenza di una urgente risoluzione delle trattative per il pensionamento nel settore dei giornali quotidiani

Il 14-10-56 si è riunito presso la Sede della nostra Federazione Nazionale in Roma, l'Esecutivo per esaminare e decidere in merito ai più urgenti problemi che interessano la categoria.

Quale membro effettivo dell'Esecutivo stesso e in rappresentanza della nostra Sezione ha partecipato ai lavori il collega Giuseppe Testa.

Tra le deliberazioni prese segnaliamo:

Elezioni Consiglio Amministrazione Cassa Mutua Grafici.

A seguito della decisione del Commissario della Cassa di indire le elezioni per la nomina del Consiglio di Amministrazione, l'Esecutivo Nazionale ha preso in esame i vari problemi che tale decisione rendeva più urgente affrontare nell'interesse di tutti gli iscritti alla Cassa stessa, onde garantire al Consiglio di Amministrazione eletto quelle caratteristiche di rappresentatività e di funzionalità necessarie ad un organismo così importante per la Cassa. Fissati come presupposti di eventuali accordi con le altre Organizzazioni una serie di punti programmatici, l'Esecutivo ha delegato la Segreteria di operare per il raggiungimento di un'intesa fra le Organizzazioni, base secondo l'Esecutivo essenziale per ogni ulteriore azione a favore della Cassa stessa.

Statuto Cassa Quotidiani.

La Segreteria ha riferito sulle proposte di modifica allo Statuto tendenti a dare un ordinamento democratico alla Cassa. Il C. E. ha quindi deciso di sollecitare la discussione delle stesse con gli industriali.

Rinnovo contratto nazionale di lavoro per l'industria grafica.

Il Comitato Esecutivo ha discusso le principali richieste avanzate dalle Sezioni che si identificano nei seguenti punti:

a) diminuzione dell'orario di lavoro;
b) aumento dei salari;
c) miglioramento delle ferie;
d) pensionamento integrativo;
e) scatti di anzianità per gli operai.

Dopo un ampio dibattito sulle conseguenze sindacali di tali richieste e sulle possibilità di realizzazione delle stesse, è stato deciso di sottoporre all'approvazione delle Sezioni uno schema organico da poi inviare, con le opportune variazioni, alla parte industriale.

Al fine di permettere un ampio dibattito dei problemi contrattuali, si cercherà inoltre di promuovere un Convegno Nazionale del settore, da tenersi possibilmente a Milano.

Pensionamento addetti ai giornali quotidiani.

E' stata rilevata la esigenza che il problema venga risolto al più presto in rispondenza all'aspettativa dei lavoratori del settore. A tal fine è stata presa in esame anche la eventualità di una azione sindacale che costringa gli industriali ad iniziare al più presto le trattative indipendentemente dalla presentazione dello studio ministeriale sul problema. In tal senso è stato dato mandato alla Segreteria Nazionale.

Notiziario UIL

TORINO

[illegible]aterne?

[illegible]

provvedimenti [illegible] fuori ruolo

Bando dell'INA-Casa

[illegible] oltre il rimborso delle spese di manutenzione e servizi.

Per maggiori chiarimenti ed informazioni gli interessati possono rivolgersi alla segreteria INA-CASA di Via Gioberti [illegible] presso la quale sono in distribuzione i moduli di domanda. I termini utili per la presentazione delle domande decorrono da giovedì 25 ottobre a giovedì 8 novembre 1956.

Il contratto dei panettieri

Il Segretario della Federazione dei lavoratori dell'Alimentazione della U.I.L. (UILIA), accompagnato da un rappresentante dell'[illegible] Sindacale Confederale, è stato ricevuto dal Sottosegretario al Lavoro On. Delle Fave, al quale è stata prospettata la grave situazione derivante dal contegno negativo assunto dall'Associazione dei panificatori all'atto della definitiva stesura del contratto nazionale dei panettieri. Come è noto l'accordo fra le parti fu raggiunto dopo laboriose trattative che condussero alla firma dei vari [illegible] contrattuali. Al momento, però, della redazione del testo definitivo i datori di lavoro, adducendo a pretesto la diminuzione del prezzo del pane in alcune provincie ritennero di non poter impegnarsi sul testo concordato.

Allo scopo di evitare che il legittimo malcontento della categoria si traduca in uno sciopero, i rappresentanti della U.I.L., hanno ritenuto opportuno di richiamare l'attenzione del Ministero del Lavoro sulla gravità della situazione.

Il Sottosegretario On.le Delle Fave ha promesso il suo autorevole intervento presso i dirigenti dell'Associazione Panificatori.

Abbonatevi e fate abbonare al NOTIZIARIO UIL

Problemi delle scuole e delle tecniche grafiche

Il movimento sindacale operaio moderno non può ormai più ignorare o considerare come marginali, i problemi riguardanti la istruzione professionale dei lavoratori. In un momento [illegible] le tecniche nuove stanno per rivoluzionare il mondo della produzione, è necessario inserirsi nel dibattito e nella conoscenza dei problemi relativi alla evoluzione tecnologica. E' stato osservato da Oscar Rossi, insegnante e tecnico grafico ben noto a Torino, che nel mondo dell'elettronica, sempre più andrà accentuandosi la divisione fra comune qualificazione e specializzazione, e ciò anche nel nostro settore. Ne consegue che negli anni futuri sempre maggiore dovrà essere l'impegno per realizzare una istruzione professionale efficiente ed adeguata ai nuovi mezzi di produzione.

Noi siamo convinti che questo non è solo un problema tecnico ma anche un importante problema sindacale. Quante deficienze abbiamo purtroppo dovuto riscontrare nei nostri stessi contratti di lavoro per quel che riguarda la stesura delle norme tecniche! Ciò è dovuto al fatto dobbiamo francamente confessarlo, che non sempre i sindacalisti operai hanno a conoscenza dei problemi tecnici del settore di cui discutono i contratti. E' una carenza non ancora scomparsa, [illegible] che appunto per questo abbiamo il dovere di superare al [illegible]

[illegible] abbiamo [illegible] buona parte di questo nostro bol[lettino] [illegible] problemi della scuola e della tecnica grafiche. Abbiamo la speranza di dar così un sia pur modesto [illegible] in campo sindacale di questi problemi [illegible] trovare su questa strada anche [illegible] proporre per que[sti] [illegible] problemi [illegible] coordinazione della [illegible] (come il Comitato [illegible] Professionale Grafica ad esempio) [illegible] affidato [illegible]

[illegible]

mente si sta studiando la sistemazione di nuovi locali del reparto per la stampa rotocalcografica.

SCUOLA GRAFICA SALESIANA.

In questa Scuola apprendono il mestiere dei giovani che convivono nell'Istituto Salesiano. l'insegnamento professionale si suddivide nei due rami: Scuola di avviamento per compositori e impressori tipografi, e Scuola tecnica per compositori e impressori tipografi e per legatori. La popolazione scolastica è quest'anno di oltre 70 allievi, numero contenuto in rapporto alle possibilità di impartire un appropriato insegnamento della professione.

Inoltre vi si svolge un corso di perfezionamento per compositori a macchina (linotypisti) corso che è dotato (per ora unico in Torino) di una macchina compositrice Co[met]. A lato di questi corsi a ciclo interamente scolastico è stato continuato quest'anno un corso speciale per linotipisti al quale possono accedere i lavoratori tipografi anche se occupati presso aziende [illegible].

SCUOLA GRAFICA ARTIGIANELLI.

L'Istituto Artigianelli di Torino, che tanto ha operato per la preparazione dei lavoratori nei vari settori industriali ha in funzionamento anche una Scuola Grafica per tipografi compositori e impressori nella quale vi apprendono il mestiere gli allievi interni dell'istituto stesso.

[illegible] anche in questo Istituto [illegible] ciclo scolastico [illegible] Scuola di av[viamento] [illegible] La po[polazione] [illegible] i dirigenti del Collegio, [fon]dato da D. Giovanni Cocchi, si sono proposti fin dal 1945 all'indomani degli eventi bellici, che hanno causato notevoli danni alla [sede] degli Artigianelli [illegible] rinnovo delle Officine Grafiche [illegible] hanno appreso [illegible] in questo Collegio dal [illegible]

dall'Ente stesso al fine di tenerne conto agli effetti del riconoscimento contrattuale della qualifica conseguita attraverso i corsi scolastici. Nel recente rinnovo del contratto per gli addetti ai quotidiani la validità delle qualifiche conseguite nelle scuole riconosciute dall'Ente è stata chiaramente affermata e [vi] hanno buone ragioni per ritenere che in occasione del prossimo rinnovo del contratto per i lavoratori diversi altrettanto sarà fatto in questo settore.

Al fine di dare una sistemazione organica a tale riconoscimento l'Ente Istruzione Grafica ha approntato uno schema di regolamento che ci riserviamo di illustrare appena sarà definitivamente perfezionato. E' questo a nostro parere un importante passo innanzi per valorizzare le scuole ed indurre gli apprendisti a frequentarle. Ci auguriamo che le scuole grafiche torinesi siano sollecite nel richiedere tale riconoscimento per modo che siano risolte molte questioni di recente sorte anche nella nostra provincia, sulla validità dei titoli di qualifica acquisiti attraverso i corsi scolastici.

Scuole grafiche torinesi

SCUOLA VIGLIARDI-PARAVIA.

[illegible]

Il riconoscimento delle scuole grafiche

[illegible] all'opportunità, [illegible] dell'Ente Nazionale Istruzione Grafica di [illegible]

Conti in famiglia

La nostra modesta (per entità di cifre) amministrazione non può aver la pretesa di presentare dei completi bilanci, tuttavia la Segreteria Amministrativa desidera assolvere qui, come ha fatto verso il Direttivo Sezionale, al suo dovere di informare i soci sulla posizione finanziaria della Sezione.

Innanzitutto conviene dir subito che l'attività della nostra Sezione ha potuto svilupparsi come si è sviluppata nonostante i modesti mezzi finanziari a disposizione, per l'ampio appoggio dato dalla Camera Sindacale UIL e per le prestazioni totalmente volontaristiche dei componenti del Direttivo Sezionale e della Segreteria. Nonostante delle spese ve ne sono state, e le elenchiamo qui di seguito specificatamente.

Spese per Ufficio Collocamento Grafici anno 1955 L. 70.000; per diarie e trasferte in occasione dei rinnovi contrattuali e riunioni sindacali fuori Torino L. 80.000, spese funzionamento ufficio Sezionale L. 59.857, stampati e numeri unici d'informazione agli associati 37.265. Spese federative e contributi camerali 238.220, per un totale complessivo di L. 485.342 spese in circa 9 mesi di attività sezionale.

Come si può osservare, anche contenute nei limiti minimi sui sposti, le spese per un buon funzionamento organizzativo della Sezione sono notevoli, soprattutto se si pensa che esse sono sopportate dai lavoratori che sentono l'impegno morale di versare i contributi sindacali necessari per tenere in vita le organizzazioni dei lavoratori, le quali (e l'osservazione vale per tutte per essere veramente indipendenti devono essere sorrette esclusivamente dal sacrificio finanziario dei propri aderenti. Purtroppo non tutti i lavoratori sentono questo impegno morale, [illegible] che fra i grafici vi sono i « furbi » [illegible] coloro che pensano [illegible] il contratto di lavoro [illegible] applicato a tutti tanto vale non aderire ad alcun sindacato e risparmiare così la quota associativa! Lavoratori quest'ultimi, altamente da biasimare, ma che [illegible] purtroppo un [illegible] tipico del nostro tempo, causa non ultima della presente [illegible] di difficoltà [illegible] movimento sindacale [illegible] Comunque [illegible] abbiamo tutto [illegible] tutti gli associati che hanno puntualmente versato il loro contributo associativo.

Il Segretario Am[ministrativo]
[illegible] GRIBAUDO

La fondografica: leghe tipografiche

In questo capitolo della tecnica grafica sono raccolte tutte le nozioni e le regole che riguardano la composizione e il trattamento delle leghe tipografiche.

Una volta si chiamava lega piegliata una lega contenente una forte percentuale di stagno [illegible] sendo il metallo di maggior pregio ne determinava [il] valore.

Però una percentuale più o meno alta di stagno non è sufficiente per fare una buona lega. Una lega è veramente buona quando risponde a tre qualità basilari: durezza, fusionabilità e costo. La durezza deve raggiungere un grado Brinell sufficiente per resistere alle pressioni a cui il « tipo » ricavato dalla lega viene sottoposto. La fusionabilità, una lega deve arrivare alla liquefazione totale senza dispendio di energia calore. Il costo minimo [illegible] con una esatta dosatura dei componenti.

Il titolo esatto che risponde ai tre requisiti è la lega eutetica (eut-buono etica-comportamento). La lega eutetica dà una durezza media 22.50 Brinell, la sua liquefazione inizia e termina con lo stesso grado di calore 240° C e la temperatura d'uso la 258° C ed il costo viene contenuto dalla percentuale dello stagno 4 per cento. Variando il titolo si variano i risultati ma non sempre in modo positivo. Si può aumentare la durezza aumentando lo stagno e l'energia calore e quindi il costo, ma in certi limiti si aumenta stagno e costo senza ricavare un vero beneficio. Per esempio abbiamo una durezza Brinell 22,50 con un titolo SN_4SB_{14} e otterremo una durezza 24 con SN_4SB_{14} risulta evidente che raddoppiando lo stagno da 4 a 8 punti non si ottiene che un aumento di costo senza un corrispondente aumento di durezza. Per certe lavorazioni è conveniente usare la lega col titolo SN_4SB_{14}, la durezza varia pochissimo, diamo alcuni dati dimostrativi:

SN	SB	° Brinell
4	14	22.5
5	14	23.–
6	14	23.–
7	14	23 –

SN stagno
SB Antimonio
Brinell unità di misura del grado di durezza dei metalli.

La temperatura di uso non varia così non giuoca neppure sul fattore risparmio di calore. Anche aumentando solamente l'antimonio non si aumenta di molto la durezza di una lega; esempio

SN	SB	° Brinell
4	14	22.5
4	15	22.5
4	16	22.7
4	18	23.

In compenso si aumenta considerevolmente la temperatura di liquefazione totale e di uso

SN	SB	°C
4	14	258
4	15	268
4	16	274
4	17	288
4	18	298
4	19	307

Come si può osservare non è facile comporre una buona lega è quindi necessario tenere conto degli elementi utili alla buona riuscita della lega e chi la prepara o la usa deve ben conoscere i requisiti della lega e del suo comportamento.

CERCHIO LUIGI

L'Ufficio di Collocamento

L'Ufficio di Collocamento dei Lavoratori grafici si è fin dal trascorso mese di luglio trasferito nella stessa sede della Cassa Mutua Quotidiani (Via Consolata, 1 bis), e ciò mercè l'interessamento delle [illegible] sindacali che sollecitarono ed ottennero, dietro la corresponsione di un equo affitto, l'autorizzazione necessaria dalla Cassa dei Quotidiani. L'orario di apertura dell'ufficio è il seguente: 8,30-11,30.

Come è noto questo importante servizio dovrebbe essere [illegible] dello Stato, ma a suo tempo le organizzazioni sindacali [illegible] ottennero che per i grafici l'ufficio avesse sede autonoma, anche se questa particolare sistemazione costa non poco alle [illegible] sindacali, mentre del più sveltito servizio ne godono [illegible] iscritti e non iscritti ed anche le aziende industriali. [illegible] accettiamo con buon animo questo sacrificio [illegible] sappiamo che una tale sistemazione è gradita [illegible] anche perchè speriamo che, prima o poi, coloro che ne be[neficiano] senza sopportarne alcun onere, finiranno per apprezzare l'[illegible] trarre da questo apprezzamento le logiche conseguenze.

Ecco intanto alcuni dati statistici relativi al [illegible]

POLIGRAFICI

Avviati al lavoro dal 1-1-1956 al 30-9-1956:

Operai di età superiore ai 21 anni [illegible]
Operai ed apprendisti inferiori ai 21 anni [illegible]
Pensionati [illegible]

CARTOTECNICI

Operai di età superiore ai 21 anni [illegible]
Operai ed apprendisti inferiori ai 21 anni [illegible]

IMPIEGATI ed EQUIPARATI

[illegible]

In attesa di occupazione al 1-10-1956:

Compositori [illegible]
Apprendisti compositori [illegible]
Linotipisti [illegible]
Stereotipisti [illegible]
[illegible]
Apprendisti impressori [illegible]
Mettifoglio tipo e lito [illegible] 2 Impiegati (uomo) [illegible]
Legatrici [illegible]

[illegible]

INCENTIVI E PREMI DI PRODUZIONE

Accordi áziendali

Accordo per la concessione di un "superminimo,, alla Tipografia V. Bona

La Direzione dell'Azienda [illegible] aderendo alla richiesta avanzata dalla commissione interna a nome e nell'interesse dei dipendenti della azienda stessa acconsente a corrispondere a far tempo dal 28 giugno 1956 un « SUPERMINIMO » orario individuale, fissato nelle misure indicate dalla seguente tabella. « SUPERMINIMO » che verrà considerato come parte integrante della retribuzione a tutti gli effetti contrattuali (con eccezione a quanto qui sotto stabilito per le ore straordinarie), previdenziali contributivi ed assicurativi.

TABELLA DEL « SUPERMINIMO »

Impiegati di 1ª categ. amministrativi e tecnici L. 59. - Impiegati di 2ª categ. amministrativi L. 42,20; - Impiegati di 2ª categoria tecnici ed intermedi di 1ª L. 35; - Impiegati di 3ª categ. ed intermedi di 2ª L. 30. - Operai di 1ª cat. L. 30, - Operai di 2ª categ. L. 23,50; - Operai di 3ª categ. ed ausiliari L. 19,70; - Donne (operaie) L. 16,85.

Il « SUPERMINIMO » viene aggiunto alle ore straordinarie senza maggiorazione.

Detto superminimo spetta esclusivamente al PERSONALE IN FORZA nello stabilimento alla data del 28 giugno 1956, che appartenga alle categorie considerate, e solamente dopo sei mesi di anzianità nello stabilimento.

Letto, approvato e sottoscritto.

Convenzione per la decadenza degli accordi del 15 settembre 1955 e arretrati

Col giorno 27 giugno 1956, cessa la corresponsione dell'incentivo stabilito con l'accordo del 15 settembre 1955.

A sistemazione di tutte le differenze inerenti al passato la DITTA acconsente a corrispondere al personale avente da almeno UN ANNO il di[ritto] a [illegible] to nella misura seguente:

Impiegati di 1ª cat. Amministrativi e tecnici L. 23.500. Impiegati di 2ª categ. amministrativi L. 17.000. - Impiegati di 2ª categ. tecnici ed intermedi L. 13.500. - Operai di 1ª categ. L. 12.000; - Operai di 2ª categ. L. 9.500. - Operai di 3ª categ. ed ausiliari L. [illegible] - Donne (operaie) L. 6.500.

Al personale che gode dell'incentivo da meno di un anno verrà effettuato un calcolo personale approssimativo del dovuto.

Nulla è dovuto al personale [illegible]

DITTA FRATELLI POZZO - MONCALIERI
Premio di produzione - Arretrati

La Commissione Interna, dopo lunghe [trat]tative, ha concordato con la Direzione [illegible] sistemazione del « premio di produzione » [illegible] nella misura del 10% della retribuzione [illegible] istituti contrattuali ivi compresi gli str[aordinari] [illegible]

A titolo di transazione sugli arretrati [illegible] corrispondere agli interessati le seguenti [illegible]

IMPIEGATI

II Categoria. Amministrativi e Tecnici [illegible]
I Categoria. Intermedi [illegible]
III Categoria. Amministrativi } L. 15.000 (quindicimila)
II Categoria. Intermedi }

OPERAI

UOMINI

1ª Categoria	L.	20.000 (ventimila)
2ª Categoria	»	15.000 (quindicimila)
3ª Categoria	»	12.000 (dodicimila)
Ausiliari specializzati	»	15.000 (quindicimila)
Ausiliari comuni	»	12.000 (dodicimila)
Apprendisti	»	8.000 (ottomila)

DONNE

1ª Categoria	L.	12.000 (dodicimila)
2ª e 3ª Categoria	»	8.000 (ottomila)
Apprendista	»	5.000 (cinquemila)

Corresponsione in tre rate: 1ª il 14-10-56
2ª il 20-4-57
3ª il 14-10-57

1 - Per gli assunti fino al 31-12-51: 100
» » 31-12-52: 80%
» » 31-12-53: 60%
» » 31-12-54: 40%
» » 31-12-55: 20%
degli import[i] sopra elencati

2. - Conta la data dell'ultima assunzione.
3. - Si prende per base la categoria di appartenenza al 30-6-5[6]

L'AUTOMAZIONE E I GRAFICI

[illegible] tempo [illegible] fatto parlare e scritto su [illegible] settimanali dell'automazione [illegible] concetto [illegible]

[illegible] l'automazione o automatica che dir si voglia [illegible] moderne, quelle migliorie, [illegible] alle macchine che le rendono sempre più di facile manovra, più veloci e di consenso più produttive, non dovrebbe portare all'eliminazione degli operai bensì ad una loro più elevata specializzazione.

Iniziando dalla composizione meccanica vediamo subito che in Italia l'applicazione delle nuove macchine compositrici meccaniche a nastro Comet (tipo teletypesetter) non è attuabile su larga scala come in altre nazioni, sia nel settore dei quotidiani mancando appunto quella grande rete di giornali quotidiani collegati che giustifica l'applicazione di questo sistema, sia nel settore dei diversi data la natura stessa delle lavorazioni che vi si svolgono. Queste compositrici vengono prevalentemente da noi usate con operatore manuale; per la loro perfetta manovrabilità e per la maggiore rapidità di produzione esse sono preferite alle normali macchine compositrici.

Nel campo degli impressori tipografi nuovi sistemi di avviamento (preavviamento) e nuove macchine. Le macchine tendono al sistema rotativo sia a fogli che in bobina e le velocità orarie sono salite dalle 1.000 copie d'un tempo alle 5.000 circa odierne. Di conseguenza si richiede all'impressore tipografo sempre più specializzazione e sempre più conoscenza della meccanica delle macchine.

Gli stereotipi si sono in questi ultimi tempi quasi esclusivamente affidati alle presse automatiche ed macchine automatiche per fusione abbandonando il classico me[todo] per la fondita delle lastre. Con la introduzione delle fonditrici automatiche per le lastre stereotipiche sia piane che curve si richiede dall'operaio una maggiore conoscenza fisico-chimica delle leghe e dei prodotti impiegati.

Gli stereotipi non sono più come « si diceva » una categoria negletta, ma bensì una categoria specializzata nel vero senso della parola.

I fotoincisori adoperando macchine elettroniche, metodi di incisione elettrolitiche e materie plastiche, si sono molto industrializzati come pure i fotomeccanici si avvantaggiano di processi elettronici per le riproduzioni. E' recente la notizia dell'applicazione in campo fotomeccanico di un inchiostro da trasporto atomizzato, che dà alla riproduzione una finezza di tratti mai raggiunta fino ad ora. La riduzione della gamma dei colori permette un grande miglioramento dei metodi di incisione delle lastre; con la mascheratura una perfezione di rendimento dei colori stessi.

Le macchine per la litografia (offset) con i moderni sistemi di comando elettronici, con le lastre bimetalliche hanno permesso di triplicare la tiratura oraria.

I rotocalcografi si sono veduti migliorare le macchine con tutti gli accorgimenti della scienza e della tecnica moderna, mentre per gli incisori si sta perfezionando un procedimento che tende ad eliminare la carta al pigmento.

Una vera automazione si ha nel campo della legatura, specialmente nella legatoria industriale ed editoriale. Le macchine automatiche per la raccolta delle segnature, per la brossura, per la con[fezione] delle copertine cartonate, [illegible] hanno molto aumentato la produzione eliminando, [per così] dire, quasi completamente lavoro a mano.

Con questa rapida rassegna dello sviluppo tecnico e della automazione in campo grafico si è tentato di dare ai grafici una se pur modesta ma chiara informazione del problema. Ne viene logica la conclusione che le richieste per il rinnovo del contratto dei diversi sono da ritenere logiche sotto tutti i punti di vista.

CARLO DALVERO

PREMI "Progresso Grafico,,

L'Associazione culturale « Progresso Grafico » ha messo anche quest'anno a disposizione della Scuola Vigliardi Paravia tre premi da L. 25.000 ciascuno da assegnarsi attraverso delle prove di selezione scritte e orali, fra gli allievi licenziati dalla Scuola Tecnica o dai Corsi serali per Maestranze grafiche. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria della scuola in via Del Carmine, 14.

Sempre per merito della predetta Associazione è stata allestita nei locali della Scuola una Mostra del « Liber Librorum », una serie di progetti d'impaginazione della Bibbia creati da tipografi di varie nazioni europee.

La Mostra rimarrà aperta nei giorni 27, 29, 30 e 31 ottobre, dalle ore 21 alle 22,30; e nei giorni 28 ottobre e 4 novembre p.v., dalle 10 alle 12. Ingresso libero.

Leggendo il « Notiziario UIL », periodico della Camera Sindacale, potrete tenervi aggiornati sui problemi del lavoro che direttamente vi riguardano.
Versando 200 lire alla Segreteria della Sezione, il Notiziario sarà spedito puntualmente al Vostro indirizzo.

ANNO VI
N. 15
10 Novembre 19[illegible]
Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonam. po[stale] Gruppo II - Un numero [illegible]

"De ur[illegible]

Vivo interessamento d[illegible]

ANNO VI
N. 15
10 Novembre 1956
Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abb. post. postale Gruppo II - Un numero L. 10

notiziario

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

EDIZIONE PER LA FIAT

Redazione e Amministraz. TORINO Piazza Statuto n. 18 Tel. 521.745 - 521.741 - 44.315
Direttore responsabile Giosuè ARVONIO
Aut. Tr. Torino n. 708 18.2.52
Tipografia Quartara - Torino

"De unificatione"

di LUCA TRIOSSI

Da qualche tempo «sindacalisti» politici politicanti, buro[illegible] «studiosi», in[illegible] ancora, sem[illegible] ati in una [illegible] confondere [illegible] ema dell'unifi[illegible] legandolo in[illegible] unificazione [illegible]

[illegible] pita mala [illegible] un obiettivo ben [illegible]

[illegible] grande sindacale [illegible] tutti i lavora[illegible]

[illegible] i più strani [illegible] dialettici, riesco[illegible] versi ad esami[illegible] le più strane [illegible] pregio di met[illegible] la sola cosa

[illegible] il loro scri[illegible] addizione [illegible] dalla bra[illegible] «pre-mar[illegible] le unificazioni. [illegible] Tizio ed a [illegible] modo di auto[illegible] lusamente lungo [illegible]

[illegible] ino ser.

[illegible] ripetere con [illegible] chiarezza ancora nostro pensiero.

[illegible] auspichiamo te[illegible] unificazione socia[illegible] con egual tenacia [illegible] contrari ad un'unifica[illegible] sindacale con chiunque.

[illegible] unitario socialista [illegible] da una situazione [illegible] della condizione poli[illegible] Unità quindi am[illegible] auspicata dall'eletto[illegible] con ensi dati ad un [illegible] differenziato dal co[illegible] ed alla social-democra[illegible] spinta decisiva veniva [illegible] questo moto unitario da [illegible] di risonanza mon[illegible] e la denuncia del cri[illegible] Stalin che è la prova [illegible] mento di tutto un si[illegible] I fatti di Poznam ed [illegible] Budapest ne sono la [illegible] conferma e non sa[illegible] carri armati ad argi[illegible] crollo di questo sistema [illegible] soffocare l'insopprimibile [illegible] di libertà dei popoli. [illegible] alla luce di questa si[illegible] il processo di unifica[illegible] socialista non si ridurrà [illegible] una semplice operazione a[illegible] né ad un «abbrac[illegible] siamo tutti fratelli» ri[illegible] dopo anni di triste lontananza.

Sia ben chiaro: nessuno chiede processi al passato. Auspichiamo solo che questa dura lezione possa contribuire alla elaborazione di un pensiero e di un programma socialista aderente alla realtà di oggi, consapevole delle gravi responsabilità che il socialismo unificato si deve assumere nella vita politica italiana per il rafforzamento della democrazia e della libertà.

[illegible] mi sociali che sono la sola garanzia per l'elevamento del tenore di vita del popolo italiano e per l'inserimento dei lavoratori nella direzione della vita politica ed economica del paese o attraverso istituti proprii della classe operaia, o appoggiando movimenti politici che della classe operaia si facciano fedeli portavoce in Parlamento.

L'unificazione sindacale invece, non sarebbe altro che un ritorno alla situazione del 1946-47-48 con tutte le correnti che paralizzandosi dettero via al più tragico periodo di immobilismo del movimento sindacale italiano.

Come si può obiettivamente pretendere dai democristiani di abbandonare il solidarismo cristiano per Mazzini o per Marx e viceversa?

Le varie tesi enunciate, alcune anche in buona fede, non farebbero altro che dare una patente di democrazia, ai capi comunisti che continuerebbero a fare il bello e cattivo tempo nel movimento operaio italiano, evitando o almeno, ritardando l'isolamento a cui essi stessi si sono irrimediabilmente condannati per seguire, con gretto conformismo, quella stessa politica che oggi a Budapest invia truppe contro il popolo che è insorto.

Quanto ne guadagnerebbero i lavoratori da una situazione che necessariamente, per amore dell'unità, vivrebbe nell'eterno compromesso e quindi nella assoluta inattività?

Oggi i problemi che assillano sono estremamente complessi, richiedono un sindacato dinamicamente strutturato, tecnicamente preparato, che possa non solo efficacemente difendere gli interessi della classe lavoratrice, ma attivamente ed intelligentemente contribuire allo sviluppo economico e democratico del paese, inserendo come elemento propulsore nella vita aziendale, nazionale ed internazionale, quindi che possa vivere la realtà della vita moderna e non essere braccio secolare di partiti o confessioni.

Il segretario dei metallurgici Arvonio commenta la relazione di tutta l'attività triennale del Sindacato.

Le Commissioni Interne della UIL per le vittime della repressione sovietica

L'assemblea dei dirigenti sindacali, membri di Commissione Interna ed Attivisti U.I.L., sentita la relazione della Segreteria Camerale sulla situazione politico-sindacale della nostra Provincia, dopo avere rinnovate le espressioni di cordoglio verso i lavoratori ungheresi, vittime della crudele repressione compiuta dalle armate dell'U.R.S.S., repressioni che non possono trovare alcuna giustificazione in chi abbia a cuore le sorti della democrazia e della libertà.

Delibera: di rimettere alla Confederazione un dettagliato rapporto sullo stato d'animo dei lavoratori torinesi, con particolare riguardo a difficoltà sorte nell'attività e funzioni delle C.I., affinchè la Segreteria Nazionale, sentiti i propri Organi responsabili possa, nel rispetto democratico della volontà dei suoi Organizzati, decidere la propria linea d'azione politico-sindacale, in un momento così delicato per le sorti della classe lavoratrice italiana.

L'assemblea [illegible] invita i lavoratori torinesi ad abbandonare la C.G.I.L. sempre più [illegible] agli ordini del Partito Comunista Italiano ed a [illegible] compagni della U.I.L. per riportare il Sindacalismo Italiano alle sue gloriose origini e cioè Democratiche nel metodo, Indipendente dai Partiti, Socialista nei fini.

III Congresso Provinciale Metallurgici della U. I. L.

Fissati i punti programmatici della futura azione sindacale della categoria

Mai come in questo III° Congresso organizzativo dei Metallurgici della U.I.L., si era veduto una tale affluenza di lavoratori, il che dimostra, ancora una volta, la crescente forza della nostra giovane Organizzazione che in un breve lasso di tempo ha saputo imporsi sull'opinione pubblica nazionale, come il solo sindacato in grado di risolvere finalmente i delicatissimi problemi che assillano maggiormente i lavoratori tutti.

Questi problemi si chiamano: 40 ore a parità di salario; applicazione integrale del Piano Vanoni per dare lavoro ai disoccupati; riconoscimento giuridico dei contratti; quattordicesima mensilità; provvedimento legge contro lo sfruttamento vergognoso degli operai da parte delle cooperative; pensioni e infortuni.

I congressisti, dopo un minuto di raccoglimento per le vittime ungheresi della selvaggia repressione russa, danno inizio ai lavori.

Il Segretario Camerale Raffo si dichiara lieto di dire due parole ai partecipanti al congresso che si svolge in un momento molto importante, non solo nella vita sindacale del popolo italiano ma di tutto un ordinamento politico sociale.

Non può quindi essere un congresso di ordinaria amministrazione, ma è certo un congresso a cui sono affidate delle responsabilità notevoli.

Il Segretario dei Metallurgici Arvonio prende subito la parola e con una ampia relazione commenta tutta l'attività triennale del Sindacato. Si sofferma particolarmente sui problemi organizzativi, contrattuali e previdenziali. Conclude affermando l'urgenza di ottenere il riconoscimento giuridico del contratto di lavoro, la revisione della legge sul collocamento al fine di annullare l'opera nefasta delle false cooperative e imprese di lavoro.

Dopo la relazione di Arvonio numerosi congressisti hanno esposto il proprio punto di vista sul momento politico-sindacale. Stralciamo i punti salienti che più hanno destato profondo interesse nel folto uditorio che per due giorni consecutivi ha invaso il bellissimo salone del Centro Culturale della U.I.L.

La disoccupazione

Tamietto della Materferro dichiara: il problema della disoccupazione pesa gravemente sulla situazione sindacale, perchè toglie ai lavoratori la possibilità di far valere il loro capitale lavoro, poichè come tutti sanno, ogni merce ha un determinato valore a seconda della disponibilità. Infatti, a causa della forte disoccupazione, la possibilità di ottenere delle migliorie resta difficile poichè cozza contro la resistenza dei datori di lavoro, i quali sanno di poter contare su disoccupati disposti a lavorare per un tozzo di pane.

Per alleggerire questo stato di cose bisogna aumentare adeguatamente le pensioni affinchè i pensionati possano lasciare il posto ai giovani disoccupati.

Altre piaghe da debellare: le imprese e le piccole aziende, dove l'operaio non percepisce neppure il minimo contrattuale e viene sfruttato ignominiosamente.

Certo, che il sistema politico attuale non è in grado di risolvere questi problemi perchè trova davanti grandi ostacoli, mentre da una parte si lotta per creare lo scontento e la miseria per dimostrare l'incapacità dei governanti, dall'altra abbiamo la chiesa che pone degli ostacoli di varia natura.

Io credo però, che un'Organizzazione Sindacale come la nostra, non legata a forze politiche o confessionali e che è sempre stata all'avanguardia per la difesa dei diritti dei lavoratori, non debba attendere oltre ad affrontare anche questo aspetto della battaglia contro la disoccupazione.

L'alternativa socialista

Guttadauro della Motori Avio afferma che lo squilibrio che si verifica oggi nel mondo del lavoro, non è soltanto la conseguenza della confusione creata ad arte da uomini di cattiva fede per attuare l'operazione del «tanto peggio tanto meglio», ma anche e soprattutto perchè all'operaio di fronte alla crescente automatizzazione, non si è ancora sviluppato lo spirito associativo, indispensabile per il compimento del lavoro a grandi serie, come pure per la salvezza della sua personalità.

Di questa incongruenza ne risente il sindacato che lamenta la impressionante percentuale di lavoratori che pur astenendosi da ogni adesione sindacale, fruisce ugualmente di tutti i benefici e di tutte le assistenze, che impegnano considerevolmente l'attività e la economia della nostra Organizzazione.

Per sanare questa piaga è necessario che in Italia s'inserisca nell'attuale sistema politico quell'alternativa socialista che tutti auspichiamo perchè possa impegnare il Parlamento ad emanare le leggi atte a normalizzare tutta la vita nazionale.

Il saluto dell'Internazionale Metallurgici

Anche Lewinson, il simpatico Segretario dell'Internazionale Metallurgici ha voluto portare ai Congressisti il saluto suo e di tutti i lavoratori dell'internazionale auspicando che tutti i problemi che più assillano gli operai italiani possano in breve tempo essere risolti mercè l'ausilio fattivo della U.I.L.

La 14ª Mensilità

Il dottor Pronello affronta risolutamente il problema della riduzione dell'orario di lavoro; purchè questa riduzione sia intesa come effettiva riduzione delle ore e fare in modo che possa risolvere il problema della disoccupazione.

Dà la sua completa adesione a chi ha parlato di voler trasformare il premio di collaborazione, che attualmente viene concesso due volte all'anno, in una 14ª mensilità da distribuirsi possibilmente prima del periodo delle ferie. E ciò perchè noi ci troviamo in condizioni di aver, veramente, in questo premio di collaborazione una regola completa per la nostra azione sindacale.

Infatti è sufficiente un quarto d'ora di sciopero per vederlo decurtato di due, tre o quattro mila lire. Ora come possiamo noi onestamente, chiedere ad un reparto di fermarsi, quando c'è qualcosa di necessario e fargli perdere mezz'ora di lavoro, se poi questa mezz'ora viene aumentata di due mila lire, semplicemente con un premio che non è purtroppo un premio, perchè lo guadagniamo lavorando.

A questo punto Pronello accenna altri problemi molto sentiti e delicatissimi. Questi problemi si possono chiamare — tanto per cominciare — I.N.S.P., la quale non restituisce sotto forma di pensione i nostri soldi decurtati e distribuiti in una maniera che non sappiamo neppure quale sia. Si verifica, infatti, che operai dopo quaranta anni di contributi vengono messi in pensione con 15.000 lire al mese: questa è una cosa indegna!

Altrettanto si può dire per quanto riguarda gli infortuni I.N.A.I.L.

Il relatore poi, concorda con coloro che lo hanno preceduto, e parlando della unione della classe operaia, auspica che ciò avvenga presto, in un organismo democratico e socialista come è la U.I.L.

Parlando di collaborazione fra la C.I. e la Direzione Aziendale osserva, che deve essere bilaterale; ora noi collaboriamo con un unico scopo che è quello di creare un maggior benessere per l'operaio, ed ora se questa collaborazione non è possibile ottenerla, noi cercheremo lottando di raggiungere i nostri obiettivi. Come del resto sono avvenute tutte le conquiste del mondo operaio, come ben lo sanno i vecchi operai qui presenti, perchè dal nostro benessere dipende innanzitutto il benessere della Nazione.

Un corso Sindacale per i giovani

Il compagno Molina della Riv di Torino prospetta l'utilità di istituire un corso sindacale per i giovani, come quelli che si sono tenuti a Roma ed a Milano.

E ciò per preparare adeguatamente gli elementi più attivi e capaci affinchè possano affrontare con sicurezza i problemi tecnici e sindacali e convincere gli operai a dare l'adesione alla nostra Organizzazione.

Infortunio, pensionamento, contingenza e contratti a termine

La relazione di Biesta della Grandi Motori si svolge su quattro punti fondamentali: infortunio, pensionamento, contingenza e contratti a termine.

«1) Sull'infortunio trovo ingiusto, per non usare dei termini più duri, che un operaio oltre ad avere il male fisico e rimanere a casa per parecchio tempo — quando non sono dei mesi — viene retribuito con la paga ridotta al 55 per cento rimettendoci sempre i primi tre giorni.

2) Per quanto concerne il pensionamento l'articolo 11 della legge del maggio 1952 dove dice che la pensione non deve superare l'80 per cento della retribuzione media degli ultimi cinque anni di attività. Ora accade questo: il lavoratore, che ha lavorato per tutta la vita, se per una ragione qualsiasi gli ultimi 5 anni ha guadagnato di meno, si vede decurtata desolatamente la pensione. Anche su questo bisogna rivedere il sistema con cui vengono pagate. Perchè è uno sconcio vedere le lunghe file di vecchi lavoratori in attesa sui marciapiedi, sotto le intemperie, molti dei quali con la salute malferma.

Poniamo questo problema all'attenzione di tutti affinchè si provveda a mandare a casa dei pensionati un assegno esigibile in qualsiasi banca od ufficio postale. Ecco il perchè insisto sulla necessità di avere alla Camera una fattiva rappresentanza socialista che pos-

(Continua in 3ª pag.)

Vivo interessamento dei congressisti sui punti programmatici della categoria.

Fiducia e speranza non bastano per realizzare il Piano Vanoni

Le riforme necessarie per rendere possibile l'attuazione del piano

... modificare l'andamento generale. Sono fatti verificabili da tutti. C'è quindi in Italia una tendenza alla diminuzione dei ... reali che i contratti collettivi di lavoro tentano senza ... riuscirvi di correggere ...

... carico fiscale ha una proporzionale incidenza maggiore per le categorie a basso reddito non c'è spettacolo più esilarante, se non fosse mortificante, della lettura sui giornali delle denuncie annuali di redditi. E ci fermiamo qui per carità di patria.

Prima quindi di richiamare alla responsabilità le organizzazioni dei lavoratori per indurle ad instaurare un regime di austerità fra la classe lavoratrice sarà bene tentar di ...

GITA A RAPALLO

Un battello carico di Pirelliani

Il giorno 30 settembre ... a Rapallo ... partecipanti ... di soddisfazione perchè tutti erano allegri euforici per la bella giornata trascorsa.

Suona la diana per gli addetti agli autotrasporti

Fatti e misfatti

GRAFICI

La Cassa Mutua Grafici ... la Camera del Lavoro ...

Il pensionamento dei quotidiani nelle "secche..."

Contratto Nazionale di lavoro per i dipendenti della Centrale del latte

... contratto conduce e una delle ... istituirne una ...

... voler avere una particolare regolamentazione contrattuale che tenga nel debito conto e rispecchi le caratteristiche e le ...

... nuovo Contratto nazionale di Lavoro il quale sostituirà il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per gli addetti alla industria lattiero-casearia che attualmente disciplina il rapporto di lavoro del personale alle dipendenze delle centrali del latte, apporterà tangibili benefici ai lavoratori della categoria.

Il testo del nuovo contratto, completamente discusso in tutti gli articoli che lo compongono ... contiene migliorie nell'orario di lavoro ferie qualifiche e altri istituti contrattuali ...

UIL - TERRA

Attivisti e segretari della UIL - Terra convocati a convegno

... presso la Camera Sindacale Piazza Statuto 18 alle ore 9.30 precise di domenica 18 novembre 1956.

Sarà quest'anno un Convegno di carattere straordinario aperto a tutti i lavoratori che desiderano intervenire ed al quale parteciperanno dirigenti ed attivisti di tutti i sindacati di categoria formanti la Camera Sindacale, Autorità Parlamentari e Sindacalisti della Provincia.

... tutt'oggi il Convegno è chiamato ad esprimere il proprio ... intesa ad ottenere ... ed importanti rivendicazioni che non possono ulteriormente essere procrastinate sia dal punto di vista strettamente sindacale e contrattuale sia dal punto di vista assistenziale e previdenziale.

I rappresentanti dei lavoratori della terra della provincia di Torino in occasione del Convegno di cui sopra discuteranno e prenderanno posizione in ordine anche alla situazione che è venuta a crearsi ...

Elezioni Consiglio della Cassa Mutua

Com'è noto le elezioni per il Consiglio di Amministrazione ... Grafici ... giorno 26 novembre ... locali organizzazioni ... UIL della CISL ... CGIL hanno anche a questo scopo definita una comune linea di azione tendente a far sì che il maggior numero ...

DALLE NOSTRE SEZIONI DELLA FIAT

ASSEGNAZIONE alloggi Fiat-Case

[illegible] Commissione [illegible] Alloggi del Piano FIAT Case, per quanto si riferisce all'assegnazione [illegible]

Continua la distribuzione degli alloggi ai dipendenti da parte della Sezione Immobiliare [illegible] Commissione [illegible] secondo le [illegible] con avvedutezza [illegible]

[illegible] della [illegible] Consultiva dei [illegible] della C.I.?

[illegible] e temperamento [illegible] del [illegible] per evitare spe[illegible] vantag[illegible] particolari situa[illegible] valorizz[illegible] fattore ne[illegible]

[illegible] sull'efficien[illegible] occupanti e continuo sollecito per i lavori ancora in arretrato, in modo di veder finiti i lavori stessi in tempo utile

[illegible] richiesta di installazione dei contatori del gas e della luce, in modo che l'assegnatario non debba fare code e subire perdita di tempo. Resta sempre naturalmente il perfezionamento del contratto presso le Società in oggetto, da farsi personalmente dagli interessati.

[illegible] inizio dei pagamenti mensili d'affitto e l'esenzione di una sia pur lieve cauzione da depositare presso la FIAT da parte degli assegnatari e possibile scambio di alloggi quando da parte di due assegnatari ci sia reciproco accordo. Lo scambio è possibile sia da alloggio ad alloggio, sia da casa a casa ed anche da quartiere a quartiere, di massima prima del 5 novembre comunque prima della stipulazione del contratto.

L'affissione degli elenchi nelle Sezioni degli aventi diritto all'alloggio, ha creato parecchi scontenti fra gli esclusi; è evidente che, comunque, tra la richiesta di 5.700 alloggi e l'assegnazione di 1.425, non poteva che essere così.

E naturalmente a torto od a ragione molti si misero a fare confronti, anche senza avere dati precisi su cui potersi basare.

E' indubbio che ci possono essere degli sbagli, ma il Regolamento così come era stato stabilito è stato rispettato.

La Commissione assegnò con imparzialità gli alloggi, basandosi sui dati contenuti nelle domande, così come le stesse sono state presentate. La necessità di fare presto l'assegnazione, non permise un accertamento domanda per domanda (si tenga presente che per l'assegnazione delle Case INA-CASE ci volle un anno e mezzo, solo per fare gli accertamenti). Questo determinò la possibilità di evasione favorevole di domande non rispondenti a esatta verità e quindi uno scontento in seguito a raffronto tra i casi favorevoli e sfavorevoli.

Siamo a conoscenza di richiedenti proprietari di alloggi in Torino, espressamente esclusi dal Regolamento. Se individuati, verranno esclusi dall'assegnazione ma resta sempre un problema di coscienza e di sincerità. Ancora una volta vale il vecchio proverbio che «presto è nemico del bene». Lo stesso dicasi per l'assegnazione pratica dell'alloggio in seguito a sorteggio.

E' vero che la convocazione degli assegnatari avrebbe portato per le lunghe l'assegnazione, comunque per una parte di alloggi ci sarebbe voluto egualmente il sorteggio, ma una parte poteva essere accontentata e la scelta essere di completo gradimento.

Da questa prima esperienza noi pensiamo che in futuro, sarà bene tenere più conto della necessità «alloggio», rispetto a pur rispettabili ed apprezzabili altre benemerenze acquisite dai lavoratori richiedenti.

Come pure, anche per soddisfare la maggior richiesta di alloggi di 2 vani, converrà orientare la costruzione in tale senso.

Ci sono lavoratori specialmente operai che rinunciano col rimpianto nel cuore all'alloggio, perchè non hanno potuto avere lo stesso a più basso prezzo di affitto causa il troppo esiguo numero (105) di alloggi a due vani poichè a conti fatti la retribuzione non bastava dopo le altre spese famigliari a pagare il canone di locazione. Ne abbiamo visti con le lacrime agli occhi!

E' comunque sempre positiva la costruzione di un complesso di alloggi, che per la grandiosità e ariosità delle costruzioni la modernità degli impianti, l'accorgimento di comodità in tutti i suoi particolari, è una opera di cui si deve essere grati alla FIAT, anche per l'azione calmieratrice, che con il proseguimento di altre costruzioni, determinerà negli affitti delle case di abitazione privata.

Siamo certi che per il lotto di mille alloggi del prossimo anno, anche il neo delle assegnazioni affrettate, sarà eliminato, cominciando il lavoro di vaglio a tempo debito.

Riportiamo le assegnazioni per le singole Sezioni:

Auto	n.	460	alloggi
Sede Centrale	»	158	»
OSA (Lingotto)	»	142	»
Ferriere	»	138	»
Fonderie	»	103	»
SPA	»	79	»
Gr. Motori	»	74	»
Stab. Avio	»	66	»
Sima	»	49	»
Materferro	»	43	»
Ricambi	»	33	»
Ausiliarie	»	24	»
Costruzioni	»	16	»
Metalli	»	12	»
Filiale	»	12	»
Prosidea	»	7	»
AGES	»	6	»
Smobilizzi e Ric.	»	3	»
Totale	n.	1425	

La Commissione Consultiva Alloggi U.I.L.

Sottoscrizione a favore del Popolo ungherese

In appl[illegible]zione delle intese raggiunte [illegible] data 31 ottobre 1956 tra [illegible]nione Industriale di Torino [illegible] locali Organizzazioni sin[illegible]ali dei lavoratori, e d'intesa [illegible]n la C.I., viene indetta — [illegible] carattere di eccezionale [illegible] una sottoscrizione volontaria [illegible] i dipendenti.

Scopo [illegible] tale sottoscrizione di far [illegible]ungere — nel quadro delle [illegible]rie iniziative torinesi — [illegible] segno tangibile di solidarietà alla popolazione ungherese così duramente provata [illegible] lotta sostenuta per la [illegible]quista della sua libertà.

Per [illegible]arare la volontarietà dell'adesione, verrà distribuito a tutti i dipendenti, a cura degli Uffici del Personale e dei segretari di mano d'opera, un apposito modulo che i sottoscrittori dovranno restituire — [illegible] della propria firma — agli Uffici del Personale ed ai segretari di mano d'opera.

La sottoscrizione verrà effettuata — secondo le sopradette intese — per un importo commisurato — in linea di massima — a mezz'ora di retribuzione.

Detto importo verrà trattenuto sulla liquidazione delle retribuzioni relative al corrente mese di novembre (per gli impiegati: 30 novembre 1956; per gli operai: 15 dicembre 1956).

Allo scopo di assicurare l'immediatezza dell'intervento, la Fiat anticiperà senz'altro l'importo sottoscritto dai dipendenti, non appena venuta a conoscenza del suo ammontare: la somma verrà versata al Comitato Provinciale di Torino della C.R.I. Dei risultati della sottoscrizione verrà data notizia ai dipendenti a mezzo di apposito comunicato.

La Fiat inoltre verserà a suo carico un importo pari a quello globale sottoscritto dai dipendenti, e ciò oltre agli altri importi che sono già stati o che saranno ulteriormente deliberati.

LA DIREZIONE

Attività della C.I. della Sezione Fonderie

[illegible] 24 ottobre u.s. le [illegible] della C.I. delle [illegible]IL e CISL hanno pre[illegible] carattere d'urgenza [illegible] un Ordine del [illegible]cordato precedente[illegible] le due correnti e che [illegible] seguenti punti:

[illegible] della paga di [illegible] all'operaio addetto [illegible] carrello pensile trasporto [illegible] alla linea [illegible] Rep. 11).

[illegible]cessione di scarpe an[illegible]fortunistiche agli operai addetti al ramollaggio del reparto 11.

Aumento paga di posto [illegible] operai addetti al trasporto anime dalle stufe [illegible] banchi di ritocco.

Passaggio alla 2ª categ. dei gruisti addetti al trasporto materiali fusi ai forni rovesciabili (Rep. 18) dopo un anno di attività continuativa.

[illegible] - Paga di posto ai gruisti del taglio barre (nuovo Capannone presse da 3000).

6° - Assegnazione dei grembiali di tela ai collaudatori del rep. 29.

7°) - Applicazione di aspiratori sopra i forni «Halcroff» (tempera ad olio) ed ai rep. 22 e 23.

8°) - Diminuzione delle ore di uso da 200 a 120 ore per i guanti assegnati agli operai dei rep. 22 e 23.

9°) - Applicazione in loco dei lavandini nei gabinetti dell'Off. 2

10°) - Tempestiva comunicazione agli operai dei tempi di lavorazione, mediante gli appositi cartellini quando si riscontra il passaggio da squadra «Rinforzata» a squadra «Semplice»

11°) - Retribuzione a cottimo agli operai dei magazzini Off. 2 per le ore che vengono utilizzate al taglio barre di ricupero.

12°) - Impianto d'aspirazione ai forni rovesciabili durante l'uso delle pastiglie «Foseco» perchè nocivo.

13 - Modificare ripari paraspruzzi alle macchine sotto pressione del rep. 36

14°) - Ridurre il tempo da quindicinale a settimanale, per il ricambio dei guanti agli addetti ai forni dell'Off. 3

15°) - Assegnazione pantaloni di tela agli operai addetti alla lavorazione tamburi a Z Rep. 35.

16°) - Passaggio a capo uomo degli operai che dirigono il lavoro in mancanza dell'operatore nei forni di rinvenimento del rep. 37.

17°) - Impianto aspirazione nella zona dove viene scaricata la «Decumite» off. 3 perchè la polvere nociva si espande tutto attorno.

18°) - Si richiede di applicare una doppia porta alla porta d'entrata dei carrelli sul sottopiano della Off. 4 per evitare le forti correnti di aria che si verificano durante il passaggio dei carrelli stessi.

19°) - Pagamento arretrati per gli operai già addetti alla vendita delle bibite e temporaneamente (od anche definitivamente) passati ai servizi generali per il periodo 15 Maggio-30 giugno.

20°) - Si richiede che nei cambi di lavoro ed in occasione di nuove assunzioni non vengano adibiti operai alle macchine operatrici senza una preventiva e meticolosa istruzione.

21°) - Si richiede un aumento di paga di posto agli operai addetti alle linee 1-2-3 carico anime sottopiane

22°) - Miglioramento luce al rep. 15 sbavature a mola.

Finito il periodo di sospensione in corso, la C.I. discuterà con la Direzione i diversi punti e si farà premura di rendere nota con sollecitudine, le risultanze di detta discussione.

Dalla S. I. M. A.

...sindacalisti si nasce non si diventa ...

Mi fa proprio ridere MIO MAO, e sì che sono un tipo che non ride spesso, ma davanti a tanta sfrontatezza di chi non è se non un polemico mancato non vi è che una conclusione: compatire tanta presunzione.

Vorrei invitare l'autore ad un esame più approfondito della situazione determinatasi nella nostra Sezione prima di impugnare il «va proprio tutto bene membri di C.I. U.I.L. SIMA?» (scritto in abbondante neretto su un foglietto sindacale che si crede molto serio).

Iniziamo quindi coll'esaminare il perchè di tanta polemica nei confronti della nostra corrente che non vende fumo, che non promette alloggi a più riprese, che non mette ipoteche su eventuali premi che in definitiva risultano sempre molto effimeri e molto poco tangibili perchè?

Perchè il continuo aumento degli scritti è un indice sicuro di una approfondita attività, tale incremento non va ricercato su presunte pressioni, come taluni affermano, ma bensì dal risultato di una quotidiana, metodica fatica compiuta scrupolosamente senza distinzione di parte, ma cercando di analizzare concretamente le cause di malcontento dei lavoratori operai, tecnici, impiegati.

Queste funzioni non devono innervosire i nostri parenti prossimi ma li dovrebbero spingere maggiormente verso la risoluzione di tanti problemi con un'iniziativa maggiore della nostra ma che altro obbiettivo non potrebbe avere se non il miglioramento tecnico dello Stabilimento e non solo limitatamente alle cose ma anche agli uomini, perchè, senza la partecipazione dell'insieme dei lavoratori alla vita dell'Azienda e con l'aiuto della Direzione alla soluzione dei problemi produttivi, è impossibile ottenere un miglioramento sostanziale, organico tangibile che deve partire soprattutto da dati di fatto prima che dalle polemiche. La necessità di comprendere certi problemi e la conseguente necessità di risolverli nel modo più confacente alla difesa degli interessi comuni non potrà avere altro risultato se non quello di ottenere una maggior forza di propulsione per altre vittorie di domani, per maggiori conquiste.

Per garantire uno sviluppo democratico occorre vagliare i fatti prima di criticare e semmai critica vi dovrà essere noi siamo sempre disposti ad accettarla purchè onesta e realista non sbandierata su ipotetiche conclusioni per ottenere ciò è necessario essere prima di tutto coerenti nelle proprie idee e non far proprie altrui iniziative ed in secondo luogo discutere periodicamente, come noi facciamo, le questioni più importanti che riguardano i lavoratori assicurando così una larga partecipazione dei medesimi alla vita dell'Azienda dando loro una garanzia che li indirizzi su basi solide realizzate convenientemente e con intelligenza solamente così si potrà avere un successo e cioè «Fatti, fatti e parole poche».

Penso che questo dovrebbe essere una delle iniziative che potrebbe affratellare le nostre organizzazioni rafforzando e consolidando tutta la forza del lavoro mediante un accordo consensuale con la parte padronale e aprendo la porta (a) che all'ultima ora) a coloro che in precedenza scettici, e ora convinti dal susseguirsi di recenti avvenimenti, ad altro non aspirano se non veder concretate le loro aspirazioni ed i loro problemi rafforzando e sviluppando la democrazia nella vita Aziendale.

Ma è soprattutto necessario che coloro i quali vogliono atteggiarsi a paladini dei lavoratori si rendono conto della responsabilità di cui si rivestono e devono, prima di tutto, essere al di sopra di ogni polemica e procurare invece di accentrar[illegible] su di loro l'attenzione cosciente dei medesimi sostenendo azioni valide e iniziative che tornino a vantaggio di tutte le classi produttive.

Noi non rispecchiamo [illegible] astratte o tendenze politiche ma [illegible] consolidare le [illegible] di quelle che possono [illegible] giuste aspirazioni di ogni lavoratore [illegible] [illegible]

A.G.

"Il gatto" letterario della S.I.M.A.

Egr.gio Sig. MIO MAO,

Innanzitutto le dico che Mio Mao, mai ha dato fastidio a me e tanto meno ai sindacalisti della U.I.L. Ci ha fatto sempre ridere, quando lo vedevamo esibirsi nel cinema parrocchiale.

Non è convinto della mia onestà? Senta, ho sempre ritenuto i gatti bestiole disoneste. In quanto ai comunisti affluiti all'ultima ora nelle nostre file non hanno ancora imparato a scrivere mentre quel li affluiti in altri ranghi fanno già gli attivisti.

Ora veniamo alle bugie che Lei Sig. Mio Mao dice: cioè, vorrebbe che io avessi scritto.

Anzitutto dice Lei: io non accenno al tempo in cui apparve l'articolo. Forse Lei Sig. Mio Mao non sa leggere?

Vuol sapere se sono operaio o impiegato. Sono un lavoratore abituato a fare gli interessi dei lavoratori senza distinzione fra operai e impiegati.

Mi faccio rimorchiare dalla CISL? Ho sempre considerato la suddetta un'organizzazione sindacale e non un rimorchiatore, però per risponderle posso dirle che a volte il rimorchio spinge il vagone specie quando il rimorchio è una locomotiva *pompata a vapore* come accenna Lei.

In quanto al baluardo contro i comunisti ed ai capitalisti, che potrebbe [illegible] noi e la CISL. Le dico subito, escludiamo cani e gatti, noi quel baluardo lo facciamo anche da soli.

Certo dobbiamo essere chiari e onesti, cominciando a dire la verità e non volerla far dire che alla SIMA tutto va bene.

Nulla va bene e lo abbiamo anche scritto proprio in quel[illegible] [illegible]

Se Lei crede [illegible]

[illegible] Mio Mao [illegible]

[illegible] Ma cosa [illegible] sindaca[illegible] [illegible] almeno [illegible] se la fucina dei [illegible]zi.

A rileggerla Sig. Mio Mao [illegible]

[illegible]

CONGRESSO PROVINCIALE METALLURGICI UIL

(continuazione di pag. 1)

sa prendere a cuore i problemi dei lavoratori.

3) Non starò a dilungarmi troppo sull'altro problema, la contingenza, perchè tutti voi già lo conoscete, ma desidero vederlo sotto l'aspetto della differenza che esiste tra gli impiegati e gli operai. Non ritengo una cosa giusta, questa i nostri negoziatori nelle trattative dovrebbero sostenere la parificazione tra gli impiegati ed operai.

4) Contratti a termine: ecco un altro spinoso problema che si è accentuato in questi ultimi tempi e che danneggia tutti i lavoratori perchè non potranno mai formarsi una anzianità di servizio, e danno la possibilità agli industriali di speculare sfacciatamente sopra».

Il problema delle donne

La signorina COSTA, della R.I.V. di Torino, è l'unica donna che chiede la parola naturalmente per perorare la causa del suo sesso e dichiara: «Mi soffermo sul problema che riguarda tutte le donne che sono costrette a guadagnarsi da vivere lavorando al fianco degli uomini, sovente sostituendoli con un salario inferiore. Le donne, parte integrante della umanità che sono poi le nostre madri, spose, figlie e sorelle, svolgono meticolosamente il lavoro affidatogli senza, tuttavia, trovare il giusto compenso e, purtroppo, senza avere dei tutelatori integrali.

Desideriamo che questa enorme massa di lavoratrici non sia dimenticata da coloro a cui noi diamo il mandato di tutelare gli interessi dei lavoratori, perchè i problemi della donna non sono inferiori a quelli degli uomini».

Le 40 ore settimanali

Il membro di C.I. della FIAT Lingotto, Nicastri, invita il nuovo direttivo, che verrà eletto, di battersi in forma sostanziale per alcuni problemi di massima importanza.

Sopratutto il problema delle 40 ore, perchè al momento in cui sarà risolto porterà benefici a tutti i lavoratori e una occupazione a chi oggi, in mezzo ad una strada, attende un posto per procurarsi pane per sè e per la propria famiglia. Perciò la U.I.L. deve battersi, affinchè dopo di averlo impostato, faccia sua la causa e non come è accaduto nel periodo dell'accordo sul conglobamento, che dopo avere varato quel problema e di essersi battuta per esso, ad accordo avvenuto tutti ne vantavano la paternità.

Accenna quindi alla scala mobile e per quanto riguarda la necessità di una definitiva riabilitazione delle pensioni, onde evitare a molti giovani la disoccupazione. Giovani che agli effetti della produzione servirebbero molto di più di quelli che hanno ormai raggiunto un certo limite di età.

Nicastri chiude il suo intervento, auspicando al processo di unificazione socialista, in maniera che anche nel nostro Paese vi sia una forte democrazia socialista, veramente sentita, come nei Paesi scandinavi, la quale porterà certamente benessere e prosperità a tutta la classe lavoratrice.

Riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro

Altro magnifico intervento è stata la relazione di Cambursano della Mirafiori, che ha sintetizzato il vasto campo politico-sindacale con forbita parola, indicando le pecche da sanare e la necessità che il Parlamento promulghi una serie di leggi che riconoscano la validità giuridica del contratto di lavoro per porre fine alla speculazione e al vergognoso sfruttamento nelle aziende grandi e piccole.

Per raggiungere questo scopo bisogna raddoppiare, triplicare il numero degli iscritti della UIL, perchè soltanto con un forte Sindacato i gravi problemi saranno risolti.

La mozione

Prima della chiusura del Congresso il Segretario Camerale Raffo riprende la parola per accennare ad alcuni punti che a suo avviso dovrebbero essere tenuti presenti nella mozione che sarà votata alla fine dei lavori.

Egli, poi passa in rassegna più diffusamente i problemi che sono stati discussi dai vari congressisti, che vanno dal le 40 ore alle lacune della legge sull'apprendistato e da questa alla situazione disastrosa degli operai delle piccole aziende artigiane.

Conclude invitando tutti ad una proficua attività sindacale e perchè l'Italia [illegible] fondata sul lavoro [illegible] U.I.L. [illegible] questa repubblica [illegible] lavoro.

Il Congresso [illegible] Direttivo [illegible] acclama [illegible] i punti programmatici della futura azione sindacale della categoria: riduzione dell'orario a 40 ore settimanali a parità di salario, applicazione del piano Vanoni per dar lavoro ai disoccupati, riconoscimento giuridico dei contratti, ottenere che «l'automazione» si traduca in un beneficio economico e morale per i lavoratori; garantire alle donne parità di trattamento economico con gli uomini per uguale lavoro; far osservare le leggi sul collocamento ed impedire lo sfruttamento della manodopera da parte delle cooperative.

Borse di studio dell'INPS

La Commissione amministratrice del Fondo per l'assistenza e la educazione degli orfani del personale dell'INPS ha deliberato di bandire un concorso per 5 borse di studio ordinarie ed uno per 2 borse straordinarie, per orfani, studenti universitari, di dipendenti morti in attività di servizio.

Il concorso ordinario è riservato agli orfani che abbiano ultimato gli studi medi superiori con l'anno scolastico 1955-1956. Al concorso straordinario possono, invece, partecipare gli orfani che nell'anno accademico 1955-1956 abbiano già frequentato un qualsiasi anno di corso (purchè non l'ultimo) di una Facoltà od Istituto universitario.

Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione ai concorsi scadrà il 30 novembre 1956 (per il concorso ordinario) e il 15 dicembre 1956 (per il concorso straordinario).

Leggete diffondete il IL NOTIZIARIO U.I.L.

N O T I Z I A R I O U I L

I lavoratori Edili di Torino e Provincia

Costituita a Torino la cassa Edile di assistenza e mutualità

E' con soddisfazione che possiamo comunicare ai lavoratori Edili di Torino e Provincia che, dopo dieci anni di lotte e trattative si è raggiunto l'accordo, tra il collegio Costruttori Edili e le Organizzazioni Sindacali, per la costituzione nella nostra città e provincia della «Cassa Edili».

Si è conclusa così una vertenza che datava da anni durante la quale, i vari incontri tra le parti, hanno portato alla elaborazione dello Statuto che stabilisce le funzioni e gli scopi della «Cassa».

L'accordo in questione è stato stipulato, il giorno 1 ottobre u.s. presso il Collegio dei Costruttori e firmato dal signor dottor ing Carlo Rinaldi, quale Presidente del Collegio stesso, e dai signori Giverso Teresio, Baldassarre Francesco, Re Luciano, rispettivamente Segretari Provinciali del Sindacato Edile della U.I.L., della C.G.I.L. e della C.I.S.L.

Il nuovo accordo tende, fra l'altro a normalizzare alcune condizioni particolari strettamente di categoria, come: la indennità della gratifica natalizia e delle ferie — corrisposta finora in base alle norme contrattuali — con la paga oraria di modo che i lavoratori in parola durante il periodo invernale e delle ferie, a differenza di tutte le altre categorie non hanno mai percepito la 13.a mensilità e il relativo salario corrispondente al periodo delle ferie.

La Cassa Edile, con il nuovo accordo, verrà ad incamerare la percentuale del 14,90 per cento sul salario (corrispondente alle voci: 13.a mensilità e ferie) importo che sarà percepito dai lavoratori nelle date in cui verrà pagato a tutte le altre categorie da tutto oggi.

Altro aspetto importante è che la percentuale del 0,15 per cento sulla retribuzione soggetta al contributo per l'assicurazione contro le malattie, verrà versato in forma paritetica tra datori di lavoro e lavoratori.

Secondo i primi calcoli le somme incamerate dalla Cassa Edile dovrebbero nel primo anno, rendere un interesse che si aggira sui 100 milioni, che dovranno essere impiegati in opera di assistenza per gli Edili della provincia di Torino.

L'istituzione della Cassa presenta inoltre alcuni altri vantaggi (che a prima vista parrebbero insignificanti, ma che investono invece una capitale importanza per gli interessi dei lavoratori) e specificatamente la possibilità di diventare un nuovo strumento per il rispetto del Contratto di Lavoro da parte di tutti gli industriali. Sarà infatti sempre più difficile occupare degli operai senza libretti di lavoro, poichè tutti i vantaggi che la Cassa Edile porterà alla categoria; sono legati a precisi Istituti contrattuali e pertanto d'ora in poi — la differenza tra occupati regolari e «clandestini» sarà molto più sensibile: sarà quindi inoltre possibile controllare il numero delle ore lavorative degli edili e da questi dati trarre le dovute conclusioni per ciò che concerne eventuali rivendicazioni della categoria.

L'accordo di cui sopra viene tra l'altro a riconoscere una istituzione, stabilita dal Contratto Nazionale di Lavoro, già in vigore in altre provincie; prima fra tutte Milano, che per le sue opere già realizzate e per la sua continua e concreta opera di assistenza a favore dei lavoratori, viene ad essere presa come esempio dalle altre provincie.

Diamo in succinto comunicazioni delle opere già realizzate dalla Cassa Edile di Milano: «La Casa del Muratore» nella quale i lavoratori dell'edilizia, sono ospitati in modo confortevole ed a condizioni veramente modesti; «La casa di cura» (ospedale) a favore dei lavoratori edili e delle loro famiglie.

A queste due grandiose opere attualmente ottimamente funzionanti; la Cassa Edile di Milano ha erogato a favore dei lavoratori per l'anno in corso L. 50 milioni quale sussidio di disoccupazione, ha inviato gratuitamente alle cure termali n. 150 operai, ed ha inoltre provveduto ad inviare gratuitamente alle colonie marine e montane n. 2.200 figli di lavoratori edili con una spesa pari a circa 50 milioni, e infine ha concesso dall'inizio dell'anno a tutto luglio altri 20 milioni in sussidi speciali per gli operai che trovandosi in particolari condizioni di bisogno ad essa si sono rivolti.

Riteniamo qui doveroso far presente che la Cassa di Milano è in funzione da anni, e la stessa ha saputo realizzare col tempo iniziative che soltanto la sensibilità e la chiaroveggenza dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'edilizia hanno saputo concretare in opere, che rimarranno nel tempo ad affermare quanto sia ancora possibile attuare nel settore previdenziale, quando le volontà, per gli altri motivi contrastanti dei rappresentanti di questa categoria, trovano punto di fusione per dimostrare ai lavoratori — ed all'uomo in genere — la solidarietà nel bisogno e nelle difficoltà.

Nel prendere atto e nel riconoscere la fattiva opera svolta dai rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori di Milano; intendiamo noi qui assumerci l'impegno da parte nostra di operare in sì leale e stretta collaborazione con i rappresentanti dei datori di lavoro della nostra Provincia perchè sappiamo, che solo così, potremo creare quella reciproca e leale serenità di spirito — indispensabile premessa — da noi sempre auspicata che ci permetterà di costruire, nell'azione comune, opere di bene per i lavoratori le loro famiglie.

TERESIO GIVERSO

A far parte del Consiglio di Amministrazione — eletto in forma paritetica fra datori di lavoro e Organizzazioni Sindacali — in rappresentanza della U.I.L. sono stati eletti i signori: Giverso Teresio, Segretario Provinciale del Sindacato Edili ed il signor Mosca Goretta geom. Piereugenio.

A ricoprire la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione è stato chiamato il signor Stroppiana geom. Giuseppe ed a Amministratore incaricato è stato eletto il nostro compagno Giverso Teresio

Al compagno Teresio Giverso auguri vivissimi di una proficua attività.

Non diamo ... l'acciuga al primo della classe

E' stata inviata all'Amministrazione la seguente lettera

Chiarissimo prof. Gallo Ignazio Marcello - Assessore al Personale - Municipio di Torino

Questa Segreteria, in una riunione dei graduati del Corpo dei Vigili Urbani, ha attentamente esaminata la situazione creatasi fra i dipendenti Comunali, in sede di sistemazione d'organico, riscontrando, come conseguenza di promozioni, delle incongruenze che oltre a riflettersi in un danno economico e morale, potranno anche, in un prossimo futuro, avere delle ripercussioni negative nei confronti dell'Amministrazione.

La causa immediata di quanto suddetto è da ricercarsi esclusivamente nell'articolo 61 del Regolamento Organico e questo fino al 30 giugno 1956.

Pur avendo l'Amministrazione provveduto con atto deliberativo alla modifica del su richiamato articolo 61 a far tempo dal 1 luglio 1956, le sud dette sperequazioni, anche se leggermente attenuate, permangono.

A titolo di esempio si porta a conoscenza la situazione creatasi nel Corpo dei VV.UU. dove più evidente balza agli occhi quanto è nostra intenzione evidenziare.

Con l'applicazione dell'articolo 61 è noto che, chi ha avuto una promozione è venuto a conseguire uno stipendio inferiore al collega che, pur avendo la medesima anzianità, o è stato promosso successivamente o addirittura non ha conseguito l'idoneità al grado superiore.

Ricostruendo la carriera del medesimo con le nuove norme di cui alla deliberazione sul totale conglobamento, se ne ricava che al massimo il vincitore viene a godere di un vantaggio economico aggirantesi sulle 2.000 lire lorde annue. Applicando poi le trattenute di R.M agli stipendi superiori alle lire 960.000 annue, non solo scompare la differenza in più di lire 2.000 annue, ma lo stipendio viene ad essere ridotto ad una cifra inferiore a quella che il medesimo avrebbe percepito se non avesse ottenuta l'idoneità.

Ad evitare quindi un livellamento ai primi gradi dei dipendenti la sottoscritta Segreteria si permette richiedere

1) in caso di promozione venga conteggiata per ognuno anzianità maturata nel grado inferiore;

2) all'atto del sorpasso del limite di lire 960.000 venga automaticamente conteggiato in aumento la maggior trattenuta di R.M.,

3) nel caso particolare degli appartenenti al Corpo dei Vigili Urbani e Agenti II CC. vengano retrodatate le nomine al 1 gennaio 1951 come in effetti è stato fatto per tutti gli altri dipendenti comunali;

4) venga disposto un provvedimento che consenta di rivedere le competenze di coloro i quali in conseguenza di promozioni hanno percepito dal 1 gennaio 1951 al 30 giugno 1956 stipendi inferiori ai colleghi rimasti nel grado di provenienza.

La scrivente Segreteria chiede alla S V Ill.ma di voler indire quanto prima una riunione con le tre organizzazioni sindacali e le Commissioni Interne interessate, per meglio chiarire quanto esposto che oltre a concretarsi in danno attuale avrà gravi ripercussioni all'atto del collocamento a riposo.

Con distinta considerazione».

Il Segretario Prov

La U.I.L. ritiene che le richieste non abbiano bisogno di alcuni chiarimenti. Ogni dipendente, già trasposto nei nuovi ruoli, ha avuto la prova lampante di quanto asserito nella lettera stessa.

La U.I.L. pertanto, che ha da tempo levata la voce da queste colonne in difesa dei colleghi, ora che quanto denunciato è diventato evidente realtà, è costretta ad assumere una precisa presa di posizione ed insistere perchè l'Amministrazione con la sua benevolenza e sensibilità, voglia con urgenza rimediare alle deficenze lamentate.

Siamo convinti che le altre Organizzazioni Sindacali (C.G.I.L. e C.I.S.L.), alle quali ci siamo fatti premura di inviare copia della lettera, vorranno appoggiare la nostra azione che assomma in sè gli interessi dell'Amministrazione e dei dipendenti.

ENTI LOCALI

Assemblea pensionati

Il giorno 26 Ottobre u.s. si è tenuta l'assemblea dei Pensionati degli Enti Locali, iscritti al Sindacato UIL, alla quale ha partecipato un numerosissimo gruppo di ex dipendenti.

La Segreteria (Mazza, Gallo, Marotta, Di Gennaro) ha relazionato sul lavoro svolto a favore della categoria ed è stata data lettura della lettera qui sotto riportata, indirizzata all'Amministrazione e consegnata in occasione dei colloqui avuti con il prof. Gallo

Chiarissimo prof Gallo Ignazio Marcello - Assessore al Personale - Municipio di Torino.

Questa Segreteria si permette richiamare l'attenzione della S.V Ill.ma sui seguenti punti

1) La riliquidazione del trattamento economico del personale già dipendente dal SIC e dal Corpo dei Vigili Urbani, non sarà effettuata che a conguaglio avvenuto per il personale tuttora in servizio. In considerazione del fatto che per un pensionato e più ancora per le vedove dei pensionati questa somma potrebbe rappresentare un po' di ossigeno in vista delle maggiori spese richieste dalla stagione invernale, preghiamo vivamente la S.V.Ill.ma a volersi adoperare acciocchè i lavori siano accelerati al massimo.

2) Riteniamo nostro preciso dovere portare a conoscenza della S.V.Ill.ma il malumore esistente fra i pensionati per il modo lento con cui procedono i lavori presso l'Ufficio Pensioni della Ragioneria. La causa è da ricercarsi esclusivamente nell'insufficiente numero degli impiegati a ciò preposti, non nell'indiscussa capacità e abnegazione degli attuali impiegati.

3) Questo Sindacato non è per alcun motivo d'accordo con la richiesta avanzata dal ragionier Vercelletti, rappresentante la CISL, tendente ad ottenere l'estensione del D.P. 11 gennaio 1956 n. 20, in quanto lo stesso riguarda esclusivamente i dipendenti dello Stato. Riliquidare tutte le pensioni in atto al 30 giugno 1956 vorrebbe dire riliquidare anche quelle vitalizi corrisposti ai pensionati municipali collocati a riposo dopo il 1 gennaio 1954 e determinati sulla base delle competenze conglobate così come previsto dalla legge n. 379 dell'11 aprile 1955 [illegible] dera [illegible] limitato [illegible] vuole [illegible] Se detta [illegible] colta [illegible] ridu [illegible]

Abbonatevi e fate abbonare al **NOTIZIARIO UIL**

quiescenza già acqu[illegible]

4) Le precedenti [illegible] zioni usaro[illegible] e Vigili Urbani [illegible] trattamento [illegible] del 55[illegible] anno [illegible] mento [illegible] mento in serv[illegible] pimento de[illegible] que[illegible] anni [illegible] contin[illegible] tributi d[illegible] Grazie [illegible] 9 10 d[illegible]

[illegible]

SEGRETERIA

[illegible]

O.d.G. [illegible] GIORNO [illegible] UIL [illegible] 1956 [illegible]

[illegible]

3) Sia aumentato il numero degli impiegati dell'Ufficio Pensioni affinchè i lavori di riliquidazione procedano con maggiore celerità.

Decidono di riunirsi nuovamente tra un mese per un nuovo esame della situazione e definire la nuova linea di condotta.

Tenuto conto dei buoni risultati finora raggiunti è preciso intento di migliorare la situazione dei pensionati si adoperino essi stessi al potenziamento del Sindacato portando nuovi iscritti e collaborando con la Segreteria per lo svolgimento del suo mandato

Un aspetto del Salone durante la riunione Pensionati Enti Locali.

I Cantonieri Provinciali riuniti a convegno per discutere i problemi della loro categoria

Domenica, 28 ottobre u.s. si è tenuto alla Camera Sindacale U.I.L. il Convegno dei Cantonieri Provinciali

Ha partecipato alla riunione un folto gruppo di colleghi rappresentante la quasi totalità dei 30 circoli della Provincia.

Dopo la relazione del Segretario Provinciale, con la quale è stato fatto il punto della situazione, gli intervenuti con competenza e senso di equilibrio, hanno dibattuto a fondo le rivendicazioni della categoria.

Ne è risultato che i problemi da risolvere sono parecchi e complessi.

Si va dalla necessità di una sistemazione in ruolo di tutto il personale alla dotazione di appositi indumenti; dall'orario di lavoro alla salvaguardia dell'incolumità personale del lavoratore; dalla revisione delle varie indennità (trasferte - motociclette - biciclette, ecc.) alla modificazione della circoscrizione dei circoli, dalla estensione dell'assistenza sanitaria (INADEL) in forma diretta alla costruzione di nuove case Cantoniere.

Di tutto questo il Direttivo Provinciale del nostro Sindacato si è fatto carico ed ha inviato richiesta specifica all'Amministrazione Provinciale.

Sarà nostro compito seguire con particolare cura le richieste, certi peraltro che l'Amministrazione come sempre, le raccoglierà, dimostrando così ancora una volta, una particolare sensibilità nei confronti di questa benemerita categoria

L'Ing. Actis Perinetti mentre parla al Convegno Cantonieri Provinciali.

Per la C.I.S.L. - Comunali

Saremmo curiosi di sapere e con noi in modo particolare gli impiegati ed i salariati fuori ruolo, se a conti fatti ed a mente calma, i risultati del nuovo trattamento economico dei fuori ruolo sono... FUMO O SONO ARRO[illegible]

Alla C.I.S.L. - Comunale è ardua sentenza.

(Assemblea Commissione Interna Impiegati - relatore Salomone - fumo?)

(Assemblea Personale fuori ruolo tenuta dalla C.I.S.L. il 28 ottobre 1956 - relatore Castaldo - arrosto?).

ANNO VI
N. 16
30 Novembre 1956

Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonam. postale Gruppo II - Un numero L. 10

notiziario UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 521.745 - 521.741 - 44.315

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 798 18.2.53
Tipografia Quartara - Torino

Le disastrose condizioni sociali dei lavoratori d'oltrecortina esposte chiaramente in una conferenza da Giancarlo Matteotti

Il grave disagio economico all'origine delle sanguinose sollevazioni popolari in Ungheria ed in Polonia

[illegible] delle Conferenze della Camera Sindacale di Torino [illegible] Carlo Matteotti, membro del Direttivo Nazionale [illegible], ha tenuto ai lavoratori della UIL una importante conferenza avente per tema le condizioni dei lavoratori d'oltre cortina.

[illegible] Matteotti, che alcune settimane or sono ha [illegible] Polonia, e che ha compiuto uno studio accurato [illegible] zona d'Europa ormai nota sotto il nome di [illegible] ha vivamente appassionato il folto uditorio [illegible] riscosso alla fine un lungo caloroso applauso. [illegible] per ragioni di spazio a pubblicare integralmente la conferenza, ne diamo qui di seguito un ampio [illegible].

[illegible] è stato presentato dal Segretario Provinciale [illegible] Giuseppe Raffo, membro della Segreteria Nazionale, [illegible] così esordito:

[illegible] Amici Lavoratori, [illegible] volta mi è [illegible] dito incarico di [illegible] nome che a [illegible] ha bisogno di [illegible] zione. Si tratta [illegible] G. Matteotti che [illegible] tutti conoscete [illegible] dovere a nome [illegible] ziare vivamente [illegible] di avere accettato [illegible] nostro invito a venire [illegible] di un argomento [illegible] di attualità come [illegible] i nostri compagni [illegible] quali hanno la di[illegible] varsi oltre cortina [illegible] rsi in quel paradiso [illegible] ratori che la propaganda [illegible] comunista ci aveva [illegible] esistere da quel [illegible] momento oltre [illegible] lo questo per la [illegible] di sindacalisti e [illegible] che vivendo con i piedi per terra sanno di dovere [illegible] molto presenti le [illegible] internazionali e per[illegible] abbiamo trarre da [illegible] mazioni, da certe [illegible] quegli utili am[illegible] che possono permettere di dire ai lavoratori [illegible] vera, di dire come [illegible] e senza democrazia [illegible] possa essere alcun [illegible] per le classi lavoratrici [illegible] come per ogni popolo [illegible]. Rinnovando a [illegible] il saluto affettuoso [illegible] gli organizzati U.I.L. [illegible] io cedo a lui senz'altro la parola.

[illegible] re di una organizzazione sindacale democratica [illegible] ta nella sua totalità di [illegible] lavoratori, ha iniziato [illegible] Carlo Matteotti, passa[illegible] dall'esame della cro[illegible] dall'analisi giornalisti[illegible] li avvenimenti svilup[illegible] clamorosamente di fron[illegible] mondo, alle cause pros[illegible] remote che stanno [illegible] la insurrezione ungherese [illegible] gli avvenimenti polacchi [illegible] sono certo una ferita mo[illegible] politica e forse anche [illegible] alla cortina di ferro, [illegible] ferita attraverso la quale [illegible] sibile, molto più che nel [illegible] indagare sulla vera [illegible] ra del comunismo.

[illegible] c'è differenza, continua [illegible] ore, tra i due gruppi che [illegible] tendono oggi il potere in [illegible], per quanto riguarda la [illegible] interna degli Stati co[illegible] nisti. La destalinizzazione [illegible] concede certamente libere [illegible] elezioni ai popoli, non abo[illegible] il lavoro forzato, non tra[illegible] forma il proprio sistema in [illegible] sistema parlamentare po[illegible] polare efficiente e democrati[illegible] co; essa si pone semplicemente [illegible] un atteggiamento diverso, per quanto riguarda la poli[illegible] tica estera, su ciò che riguarda l'atteggiamento da tenere nei riguardi dell'occidente armato. In Russia, e nei paesi satelliti, non esiste per ora nessuna speranza che il comunismo cambi natura o direttive. La Polonia che possiede il doppio di terra coltivata dell'Italia, che possiede il Bacino della Slesia considerata la seconda Ruhr d'Europa, è costretta ad importare un milione di quintali di grano per nutrire la propria popolazione, che è poco più di metà di quella italiana, e produce seimila automobili all'anno dinanzi alle trecentocinquantamila circa dell'Italia: tutto questo, come si diceva, pur avendo un territorio agricolo molto più vasto del nostro e pur possedendo il Bacino della Slesia ricco di ferro e di carbone. E ancora, in Polonia la crisi degli alloggi è notevolmente più drammatica di quanto non lo sia in Italia (Paese il quale non è certamente all'avanguardia in questo settore) mentre la sua popolazione cresce di oltre mezzo milione di abitanti all'anno. Il livello di vita in Polonia, cifre alla mano è circa un quarto di quello italiano, cioè un lavoratore polacco medio dell'industria, per comprare le stesse cose, ma di qualità molto inferiore a quella italiana, ha bisogno di lavorare un tempo quattro volte superiore a quello italiano. In compenso è possibile vedere in Polonia, sontuosi stadi e un enorme numero di soldati: questo quadro terrificante per chi ha potuto vederlo con i propri occhi è tale forse da non potersi paragonare a quello di nessun popolo coloniale.

Autocritica di Gomulka

Lo stesso Gomulka, attuale nuovo leader del comunismo polacco ha dichiarato: «Noi siamo in regresso piuttosto che in progresso, noi ci troviamo di fronte a crescenti difficoltà economiche e siamo costretti ad accettare crediti e prestiti sempre più urgenti, e ciò provocherà la bancarotta della nostra economia statale. Negli ultimi sei mesi il deficit del nostro commercio estero ha raggiunto l'ammontare di un miliardo e mezzo di rubli. Il risultato di questa esperienza è che noi abbiamo pagato un tremendo prezzo, con un grande dispendio di mezzi, e non abbiamo ottenuto l'effetto di eliminare le ragioni del nostro gravissimo disagio economico». Ecco le ragioni della dolorosa tragedia di Poznan, ha continuato Matteotti, ed ecco che lo stesso Gomulka è stato costretto a sfatare la leggenda dei «provocatori imperialisti» e riconoscere come «le silenziose menti schiavizzate han cominciato a scuotersi di dosso il veleno della menzogna, e il popolo lavoratore incomincia a voler conoscere la verità».

A questo punto Giancarlo Matteotti, sempre attraverso la sua serrata documentazione, che è una requisitoria fatta di cifre e non di chiacchiere, di dati e non di disseriazioni filosofiche, passa a trattare il problema ungherese. L'Ungheria, egli afferma, è un tipico esempio di investimenti economici artificiali, e tutta la sua storia recente è dominata da questo fatto terrificante. Citando i dati non sospetti della Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite Matteotti ricorda come, in Ungheria dal 1949 al 1952 l'impiego di mezzi per creare l'industria è aumentato di due volte e mezzo all'anno: al popolo ungherese si è portata via una quantità di mezzi due volte e mezza superiori per creare l'industria pesante, e questo è avvenuto in un Paese che tutte le condizioni naturali stabilivano dovesse essere prevalentemente agricolo. E così anzichè verificarsi un aumento del reddito nazionale del 18% come previsto dai vari piani, il reddito è aumentato soltanto del 6% e l'aumento della produzione industriale pesante annualmente è salito dal 4 per cento nel 1950-'51 al 33% nel 1952, sforzo terrificante nel tempo di un anno, che costituiva il primo violento colpo all'economia agricola. Fu allora che, quasi contemporaneamente alla morte di Stalin saliva al potere Nagy, il quale avvertiva il pericolo che minacciava il Paese e tentava di fare macchina indietro diminuendo notevolmente gli investimenti dell'industria pesante. La situazione economica ungherese era comunque già compromessa e la produzione alimentare del Paese aveva appena raggiunto il livello pre-bellico quando però la popolazione aveva subito un incremento di oltre 600 mila abitanti. Ciò nonostante Nagy fu di nuovo spazzato via nel 1954, e, con il ritorno dalla Russia di Rokosi, si riprende il ritmo catastrofico degli investimenti forzati, torna ad aumentare la produzione dell'industria pesante, ed i consumi popolari precipitano ad un livello incredibile. Un vestito costa oggi a un operaio ungherese tre mesi di salario, un paio di scarpe [illegible] giorni di salario, [illegible] otto giorni di salario, un chilo di burro due giorni e mezzo di salario, una bottiglia di vino un giorno di lavoro. Fu in queste condizioni che il popolo ungherese è sceso nelle piazze per la propria rivoluzione.

Il quadro ungherese, è il quadro di uno sfacelo totale di uno Stato organizzato da un Partito che aveva sulla sua coscienza i peggiori delitti e le più gravi corruzioni, e che aveva, tra l'altro organizzato una produzione industriale qualitativamente pessima.

Dopo aver reso omaggio al generoso popolo austriaco che sta producendo un immane sforzo umanitario per soccorrere la moltitudine dei profughi ungheresi e dopo aver denunciato il Partito Comunista Austriaco come perfido strumento spionistico al servizio dei sovietici, l'oratore ha soggiunto che il volto storico del comunismo è dunque sempre lo stesso comune a tutti i regimi totalitari.

Dopo quaranta anni di regime comunista e dopo milioni di morti nei campi di lavoro forzato per industrializzare il Paese, la Russia Sovietica produce oggi 90 mila automobili all'anno, neanche un terzo dell'Italia, un Paese che ha un sesto della superficie terrestre e 200 milioni di abitanti con tutte le risorse che trae inoltre dai Paesi dominati, non riesce a produrre uno sforzo che possa neanche lontanamente paragonarsi al nostro. E a Varsavia, ritenuta una città sviluppata rispetto alla Russia, il livello delle comunicazioni è tale per cui il governo e le aziende sono costrette a spostare gli orari di entrata e di uscita dal lavoro perchè non ci sono mezzi sufficienti: dopo dieci anni dalla fine della guerra Varsavia è una città ancora per metà distrutta.

Tornando all'analisi della economia russa, c'è da constatare come l'agricoltura sia sviluppata [illegible] poco di più del livello zarista e nostri diplomatici accreditati a Mosca e spostati al Consiglio d'Europa mi hanno autorizzato a dare la notizia, ha continuato Matteotti, da loro constatata personalmente, che non esiste nemmeno una strada automobilistica continua tra Mosca e Leningrado e che essi sono stati trasportati con dei trattori attraverso le paste e le colline per superarle.

In compenso esistono in questo Paese duecento quaranta divisioni sul piede di impiego, quattrocento sottomarini con ritmo di costruzione di [illegible] all'anno, [illegible] gran parte [illegible] vengono forniti [illegible] all'Egitto alla Siria [illegible].

Contro [illegible] morale e [illegible] sociale e [illegible] ungherese [illegible] retorie [illegible] l'Ungheria [illegible] derna della democrazia [illegible] ungheresi [illegible] il mancato [illegible] perchè [illegible] stato [illegible] piani [illegible] la crolla [illegible] na ferma [illegible] ribile [illegible] Sovietica.

[illegible] Matteotti [illegible] che [illegible] zioni degli [illegible] nisti speculano [illegible] mente per distrarre l'attenzione dei lavoratori [illegible] Ungheria [illegible] [illegible] ricolo [illegible] Non [illegible] [illegible] dei padri.

Non alterare le posizioni

Dopo aver [illegible] parole du[illegible] rissime contro [illegible] del regime sovietico del [illegible] Paese e dopo [illegible] per i dirigenti comunisti che hanno [illegible] approvare [illegible] teggiamenti di Kadar e dei sovietici Giancarlo Matteotti ha concluso tra gli applausi affermando come la forza della classe operaia sia quella di presentarsi moralmente integra. La forza che [illegible] ha portato le maggiori adesioni alla classe [illegible] quella di essersi sempre presentata nella battaglia democratica contro il mondo dei [illegible] come una organizzazione che porta [illegible] il potere la maggioranza del popolo che [illegible] per [illegible] dei principi di fratellanza e di uguaglianza.

Non è questa la forza [illegible] di chi [illegible] le dichiarazioni di un Kadar [illegible] che riconosce come le elezioni popolari lo spazzerebbero inesorabilmente via dal potere e ricorre per questo ai carri armati stranieri.

Una vera ovazione ha accolto la fine del discorso di Giancarlo Matteotti al quale i lavoratori della UIL hanno voluto manifestare la loro piena solidarietà.

L'on. Giancarlo Matteotti espone in chiari termini la reale situazione dei paesi d'oltre cortina.

UIL - TERRA

Matteotti, Viglianesi e Raffo al convegno degli attivisti e segretari della Provincia di Torino

Bello, soddisfacente per la presenza dell'on. Matteotti della Segreteria Nazionale, del dottor Viglianesi Segretario Coordinatore dell'U.I.L. Nazionale e di Raffo Segretario Sindacale della Camera di Torino, importante per i problemi trattati, imponente per i paesi rappresentanti il Convegno provinciale dei Segretari delle U.I.L.-Terra di domenica 18 novembre nel Salone Culturale Ricreativo della Camera Sindacale di Torino gremitissimo di rappresentanti sindacali.

Viene chiamato alla Presidenza il signor Senestro Giovanni di Pancalieri ex Segretario della Federbraccianti, che saluta i vecchi amici con i quali ha collaborato quando ancora militava in quell'Organizzazione, ha salutato i nuovi come saluterà i futuri con cui opererà nella U.I.L.-Terra.

Raffo si è compiaciuto della riuscita del Convegno, si è congratulato con tutti gli attivisti, facendo rimarcare la soddisfazione di vedere, in una città prettamente industriale come Torino, un così meraviglioso raduno di rappresentanti dei lavoratori della terra.

Antonioli nella sua qualità di Segretario Provinciale ha portato il saluto ed il ringraziamento dei lavoratori ai dirigenti Nazionali che hanno voluto presenziare al Convegno, ha ringraziato il Segretario della Camera Sindacale di Torino che — ha detto — ci è sempre vicino con cuore fraterno.

Ha svolto poi la relazione che risulta soddisfacente dal punto di vista organizzativo in quanto la situazione va sempre più migliorando e lo dimostra il fatto degli intervenuti al Convegno.

Siamo presenti con le nostre Sezioni in quasi tutti i centri più importanti della Provincia, come siamo rappresentati in tutte le Commissioni, Enti ed Istituti dove si trattano i problemi agricoli.

Entrando nel vivo della relazione ha sintetizzato la situazione sindacale, contrattuale ed economica delle tre più importanti categorie dei lavoratori e precisamente: coltivatori diretti, coloni e mezzadri, salariati e braccianti.

Per tutte le categorie ha il-

(Continua a pag. 2)

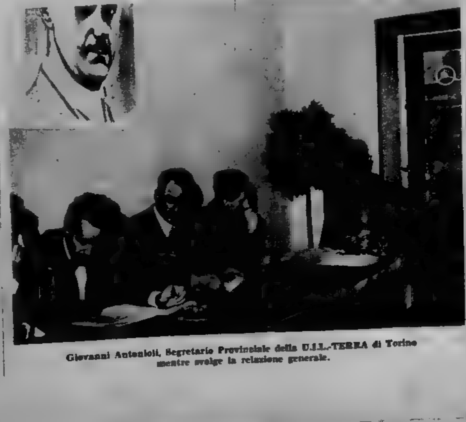

Giovanni Antonioli, Segretario Provinciale della U.I.L.-TERRA di Torino mentre svolge la relazione generale.

AUTOFERROTRAMVIERI

ANACRONISMI SULL'EREDITÀ

Ritorniamo con rammarico [illegible] abbiamo più volte già trattato in precedenza anche su queste colonne, perchè a tutt'oggi, a quanto ci è data di sapere, nulla è stato ancora disposto per ovviare alle gravi lacune lamentate.

Gli eredi, degli agenti Autoferrotramvieri ed Internavigatori non sono considerati, in tutti gli istituti della Categoria, altro che quelli contemplati negli artt. 16 e 17 del Regolamento di Previdenza allegato al R.D.L. 30 settembre 1920 n. 1538, cioè vedova ed orfani minori.

[illegible] pensione nel caso appunto del decesso (10 anni), e non lascia, mettiamo, nè vedova, nè orfani, non si fa luogo a nessuna liquidazione di rendita nè della indennità di buonuscita, anche questa spettante solo ai predetti eredi.

In sintesi, i celibi o considerati come tali o le donne senza figli, in caso di mancato loro godimento non potranno far beneficiare dei vantaggi derivanti dai loro sacrifici alcuna delle persone care, come madre, padre, o fratelli.

Un genitore che tanto, sofferto e sacrificato per il suo figliolo deve perciò rimane completamente estraneo ai risparmi di lui, accumulati in tanti anni di costante lavoro. E non sono essi un patrimonio come qualunque altro le cui leggi nel nostro paese ne dispongano la successione fino al VI grado compreso?

La questione della mutualità sta bene, ma non deve a nostro avviso, ledere il diritto basilare.

Del resto che l'attuale legislazione Autoferrotramviaria a questo proposito sia quanto meno anacronistica (1920), lo dimostra il fatto che l'INPS per l'assicurazione obbligatoria, con la nota legge 4 aprile 1952 n. 218, ha portato una certa innovazione in questo campo.

Nei casi in esame l'INPS, [illegible] superstiti di età superiore ai 65 anni, che non siano già titolari di pensione diretta, una riversibilità del 15 per cento per ciascuno.

Agli Autoferrotramvieri, come si è detto, la porta è chiusa completamente, e non soltanto nel campo previdenziale, ma anche nell'Istituto dell'indennità di buonuscita. Qui poi la questione riveste una maggiore gravità perchè non sussistono neppure le giustificazioni della mutua assistenza, in quanto i relativi importi spet[illegible] zionale 19 dicembre 1948), vengono incamerati dalle Aziende.

Cioè due Istituti diversi per la loro natura, sono stati nei confronti degli eredi messi su uno stesso piano.

In conclusione, ripetiamo che è sentita l'esigenza delle seguenti modifiche intese a concedere:

a) Ai genitori di età superiori ai 60 anni o inabili a qualsiasi lavoro, oppure ai collaterali di primo grado sino al 21.o anno di età o inabili e che erano a carico degli agenti morti con diritto a pensione senza lasciare vedova od orfani minori, almeno un sussidio una volta tanto nella misura percentuale da stabilirsi delle contribuzioni complessivamente versate al nome dell'iscritto, a carico del Fondo di Previdenza (modifica legislativa);

b) ai parenti sopra descritti, l'indennità di buonuscita di cinque mensilità stabilita dagli accordi Nazionali in vigore, a carico delle Aziende, previa deduzione dell'ammontare accreditato sul conto degli agenti considerati, come per gli altri, fino al raggiungimento della copertura totale delle mensilità stesse (modifica Accordi Nazionali 19 febbraio 1948 e 12 gennaio 1956).

CARLO CAIMMI

Convegno degli Attivisti e Segretari della U.I.L.-TERRA della Provincia di Torino: un folto uditorio segue attentamente la relazione di Antonioli.

ELEZIONI C. I.

SNIA VISCOSA
Stabilimento di Varedo

		1956	1955
Operai:	U.I.L.	919	652
	C.I.S.L.	391	331
	C.G.I.L.	500	691

SNIA VISCOSA
Stabilimento di Cesano Maderno

		1956	1955
Operai:	U.I.L.	179	156
	C.I.S.L.	847	631
	C.G.I.L.	561	730

UIL - TERRA

Convegno attivisti e segretar

[illegible] illustrato la posizione dei lavoratori in ordine ai vigenti contratti di lavoro ed alle rivendicazioni che si intende attuare nella stipulazione dei nuovi.

Per quanto si riferisce ai salariati ha toccato i due tasti che sono all'ordine del giorno e precisamente: quello di stabilire che i margari devono ricevere il salario in ordine all'orario di lavoro che compiono e non più in base al numero dei capi di bestiame che viene loro dato in consegna, [illegible] *dovute alla quantità, qualità e prezzo di tali generi che non sempre sono conformi a quanto stabilito dal contratto di lavoro.*

Un capitolo a parte l'Antonioli l'ha [illegible]

[illegible]

avvertito la necessità [illegible] *luppare tutta una* [illegible] *di denuncia, di* [illegible] *ni, di orientamento,* [illegible] *ne pubblica, dell'*[illegible] *tica e sanitar*[illegible]

[illegible]

Il Segretario Coordinatore [illegible]

Sussidio disoccupazione

Come stabilito dall'art. 7 del regolamento per l'assicurazione delle norme di Legge relative all'estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione in agricoltura i lavoratori debbono presentare la relativa domanda entro il 30 novembre di ciascun anno.

Pertanto i lavoratori dovranno presentare entro il 30 novembre 1956 all'Ufficio Provinciale del Servizio per i Contributi Unificati in Agricoltura (tramite la loro Organizzazione Sindacale) la domanda da compilare sull'apposito modulo predisposto dall'I.N.P.S. ed in dotazione a tutti i Corrispondenti Comunali dell'Ufficio Contributi Unificati Agricoli.

Detta domanda dovrà essere corredata con tutti i documenti necessari per comprovare il diritto alle maggiorazioni per i familiari.

In questo primo anno di applicazione pochi lavoratori hanno presentato la domanda per l'indennità di disoccupazione anche se aventi diritto, qualcuno l'ha presentata in ritardo ed altri non l'hanno presentata affatto.

Ritenendo che la mancata presentazione della domanda stessa dipenda dalla scarsa conoscenza delle norme relative rinnoviamo l'avviso perchè gli interessati possano disporre in tempo utile.

Assistenza economica

PREZZI MEDI DA VALERE PER GLI AFFITTI IN NATURA PER L'ANNATA AGRARIA 1955-1956

Carne di bue grasso	al ql	L.	30.000
Latte	» litro	»	43
Fieno maggengo	» ql	»	2.200
Granoturco	» »	»	3.360
Grano (prezzo legale meno il 30%)	» »	»	4.760
Formaggio « Toma »	» kg	»	220
Burro di affioramento	» »	»	700

PREZZI DA VALERE PER LE SCORTE OGGETTO DI TRAPASSO DI PROPRIETA' AL S. MARTINO (11 NOVEMBRE) 1956 RIFERITI A PRODOTTI BUONI MERCANTILI

Fieni e pascoli di prato stabile ed in rotazione:			
Fieno maggengo di prato irriguo (1ª qualità)	al ql.	L.	2.500
Fieno maggengo di prato irriguo (2ª qualità)	» »	»	2.[illegible]
Fieno maggengo di prato asciutto (1ª qualità)	» »	»	2.300
Fieno maggengo di prato asciutto (2ª qualità)	» »	»	2.000
Fieno ricetta di prato irriguo	» »	»	2.250
Fieno ricetta di prato asciutto	» »	»	2.050
Fieno terzuolo di prato irriguo	» »	»	2.100
Fieno terzuolo di prato asciutto	» »	»	1.900
Erba quartirola di prato irriguo (1ª qualità) per giornata		»	13.000
Erba quartorola di prato irriguo (2ª qualità)	» »	»	6.500
Erba quartirola di prato irriguo (3ª qualità ossia rigermogliato)	» »	»	2.000
Pascoli:			
di prato asciutto (1ª qualità)	» »	»	7.000
di prato asciutto (2ª qualità)	» »	»	4.000
Altri fieni:			
Fieno di erba medica di buona qualità	al ql.	L.	1.700
Fieno di stoppie trifogliate con predominanza di trifoglio violetto di buona qualità	» »	»	1.400
Fieni di stoppie trifogliate con predominanza di trifoglio ladino di buona qualità	» »	»	1.800
Stramaglie - letame - terricciati:			
Paglia pressata			
— in cascina con pressatrice	» »	»	900
— in campo con mieti-trebbiatrice	» »	»	800
Paglia sciolta	» »	»	800
Meligazzi asciutti	la tesa	»	350
Pula asciutta	» »	»	400
Letame maturo	al ql.	»	250-300
Letame fresco	» »	»	200-250
Terricciati a seconda della qual. e matur. del letame contenuto:			
Rivoltato	al mc.	»	400-800
da rivoltare	» »	»	250-650
terra vergine	» »	»	225
Scoticature:			
Perdita di foraggio per scoticatura effettivamente praticata per far luogo ai terricciati:			
dopo il taglio del fieno maggengo			
per ogni tavola di prato irriguo		L.	420
per ogni tavola di prato asciutto		»	320
dopo il taglio della ricetta			
per ogni tavola di prato irriguo		»	210
per ogni tavola di prato asciutto		»	160

N.B. - Il tecnico è in facoltà di effettuare eventuali variazioni ai prezzi, tanto in più quanto in meno, se giustificate in rapporto alla qualità e conservazione delle scorte ed all'ubicazione del fondo rispetto alle piazze di contrattazione. Le misure e stime che non siano state eseguite da tecnici di categoria, legalmente abilitati ed iscritti nei relativi Albi professionali, non hanno alcun effetto legale.

GRAFICI

Nostro pensiero sulle... "autonomie"

Ordine del Giorno

Il Direttivo della Sezione Torinese della Federazione Lavoratori Arte Grafica e Cartaria aderente alla U.I.L., riunito in seduta aperta anche ai soci e simpatizzanti il 25 novembre 1956, ha esaminato la situazione sindacale venutasi a creare a seguito di una iniziativa presa dal Direttivo della locale Sezione Federpoligrafici aderente alla CGIL circa la costituzione di un Sindacato autonomo unitario nel quale dovrebbero confluire sia le correnti organizzate della CGIL sia i Soci della UIL e della CISL.

AFFERMA:

a) *che la UIL ha dimostrato di poter raggiungere una unità interna non fondando la sua struttura sulle correnti ma vietando per statuto la costituzione delle correnti stesse, e pertanto ritiene che un Sindacato potrà divenire veramente autonomo se bandirà dal suo interno ogni corrente che faccia capo a un indirizzo ideologico che trovi corrispondenza in un determinato partito politico;*

b) *che un Sindacato autonomo, per avere un senso della situazione italiana, non può limitarsi ad un ristretto campo territoriale quale quello di una città, ma deve estendersi almeno nella maggior parte del Paese senza di che sarebbe una minuscola entità sindacale facile preda di manovre interessate e disgregatrici della unità operaia;*

c) *che nel mondo moderno molti problemi sindacali vengono risolti in sede legislativa e pertanto è necessario che ogni Sindacato di categoria abbia un legame effettivo con un più vasto organismo confederale la cui influenza può essere determinante in favore dei lavoratori;*

d) *che dalle posizioni del Direttivo Sezionale della Federazione Poligrafici e Cartai della CGIL non si capisce come tutti questi problemi possano trovare soluzione nel Sindacato autonomo che si vuol costituire;*

e) **al recente dibattito del Direttivo Confederale della CGIL è stato ritenuto che l'iniziativa proposta dalla locale Sezione poligrafici torinese della CGIL non favorisca l'unità sindacale ma costituisca invece una vera e propria polverizzazione del movimento sindacale; pertanto affinchè l'iniziativa della Federpoligrafici torinese possa offrire valevoli garanzie alle altre organizzazioni sindacali, deve essere preceduta da un maggior chiarimento delle contrastanti opinioni attualmente esistenti in seno alla CGIL;**

f) *che per raggiungere una effettiva e proficua unità sindacale la sola via da seguire è quella di operare con gradualità e con chiarezza nella risoluzione dei problemi che travagliano la categoria, tendendo soprattutto ad una efficiente unità d'azione tra le varie Federazioni.*

Spendere le proprie energie alla ricerca di soluzioni ancora premature non è un operare a vantaggio della categoria.

In considerazione di quanto suddetto, il Direttivo della Sezione Poligrafici UIL di Torino

DECIDE

di ritenere non attuale la proposta della Sezione Federpoligrafici della CGIL ed invita tutti i Lavoratori Grafici torinesi ed in particolare i propri iscritti, a fermamente occuparsi dei problemi concreti che impegnano tutti i lavoratori grafici, problemi fra i quali indichiamo i più urgenti: rinnovo del contratto di lavoro dei diversi; pensionamento integrativo dei Quotidiani e (di non minore importanza anche se di interesse più generale) l'accordo in discussione sulla « scala mobile ».

Il Direttivo Sezionale di Torino della Federazione Ital. Lav. Arte Grafica e Cartaria

Iniziata l'azione per il "pensionamento" degli addetti ai quotidiani

Su richiesta della nostra Federazione si è avuto un incontro tra le tre Segreterie Nazionali per discutere sulla situazione del pensionamento degli Addetti ai Quotidiani. Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato:

« Le Federazioni nazionali dei lavoratori Poligrafici e Cartai aderenti alla UIL, alla CISL e alla CGIL, hanno esaminato il problema del pensionamento integrativo nel settore dei giornali quotidiani e delle agenzie di stampa. E' stato rilevato, che a distanza di sei mesi dall'impegno assunto in sede di rinnovazione contrattuale, gli Editori e Stampatori dei giornali non hanno ancora iniziate le trattative per il miglioramento delle pensioni, malgrado i numerosi solleciti delle Organizzazioni sindacali di categoria e la sempre crescente aspettativa dei lavoratori.

« Poichè tale situazione è in contrasto con gli accordi a suo tempo sottoscritti dalle parti le Segreterie nazionali di categoria della UIL, CISL e CGIL, hanno deciso di riprendere la loro libertà d'azione chiamando i lavoratori ad attuare un piano di agitazione che si rende necessario per ottenere la sollecita soluzione di questo importante problema ».

Nel quadro del piano di agitazione concordato, una prima azione sindacale ha avuto luogo con uno sciopero nazionale di due ore per turno effettuate per le testate in uscita il giorno 28 novembre 1956.

Questa prima dimostrazione della volontà degli Addetti ai Quotidiani ha avuto pieno successo.

Infatti il Ministero del Lavoro ha convocato i rappresentanti dei lavoratori e degli editori e stampatori per venerdì 30 novembre alle ore 11 per l'esame della vertenza.

Per dovere di cronaca dobbiamo riferire che in una delle due aziende locali uno sparuto gruppetto di lavoratori (prevalentemente compositori a mano) non ha inteso aderire all'invito delle organizzazioni Sindacali operaie di astenersi dal lavoro, adducendo una serie di capziose considerazioni che non vale qui la spesa di controbattere. Non è nostra intenzione di esercitare anche una sia pure indiretta violenza alla libertà di decisione di ognuno, ma ci permettiamo invitare questi colleghi (che sostengono la necessità della creazione di un sindacato autonomo apolitico, ecc.) a contribuire non solo negativamente come questa volta, ma anche positivamente alla soluzione degli importanti problemi, come quello del pensionamento che sono nelle aspettative di tutti i lavoratori.

Costituiti o no in sindacato autonomo abbiano questi nostri colleghi la volontà di sedersi a fianco dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali al tavolo delle trattative di fronte alla delegazione industriale, potranno in tal modo dare una chiara dimostrazione delle loro possibilità e capacità, e saranno in ogni modo più utili ai lavoratori tutti di quanto non siano organizzando azioni come quello da essi caldeggiato in questa occasione.

Si accorgeranno altresì di quanto anche in campo sindacale sia giusto l'adagio: « dal dire al fare c'è di mezzo il mare ».

Un convegno di studio per il contratto dei grafici

Domenica 2 dicembre, a Milano, si riuniranno i delegati delle maggiori Sezioni della nostra Federazione per una giornata di « studio » sul contratto di lavoro degli addetti ai « lavori diversi ».

Nel prossimo numero del Notiziario daremo un resoconto dei lavori

CENTRALE DEL LATTE

Elezione Commissione Interna

Nei giorni [illegible]-23 novembre si sono svolte alla Centrale del Latte le votazioni per la elezione della C.I.

La U.I.L. ha ottenuto una ottima e soddisfacente affermazione, conquistando due posti: uno negli operai ed uno negli impiegati.

Per gli operai, nel conservare il posto ottenuto nell'anno precedente, si è avuto un miglioramento nei voti di lista mentre si è conquistato l'unico posto per gli impiegati, detenuto, nell'anno precedente dalla CGIL.

Agli attivisti della Centrale del Latte un particolare plauso ed elogio per l'encomiabile lavoro svolto, che deve però continuare ad essere sviluppato con incremento dell'azione intrapresa, onde l'affermazione della U.I.L. si consolidi con il conseguimento delle premesse realizzazioni dei problemi sindacali.

DALLE NOSTRE SEZIONI DELLA FIAT

DOPO TRATTATIVE CON I RAPPRESENTANTI DELLA UIL E DELLA CISL

Premio di 18 mila lire ai dipendenti della Fiat

[…] consuetudine […] ai suoi di- […] rata del […] zione nella […] misura di L. 18.000. Non può mancare in questa occasione la parola serena e pacata della U.I.L. dopo tutti gli equilibrismi [illegible] impiegati dalle altre Organizzazioni [illegible] nel tentativo [illegible] demagogica [illegible] l'altra cercando [illegible] di falsa unità di [illegible] occhi dei lavoratori [illegible] palese isolamento [illegible] incapacità ad operare sul piano strettamente [illegible] che una illogica […] aveva generato […] dei lavoratori la […] che la seconda rata […] in lunga superiore […] le reazioni alla […] FIAT non sono […] ente entusiastiche, […] vero rilevare, e noi […] in assoluta buo[…] che non è certa[…] abitudine fare […] od atteggiarsi […] che la secon[…] pure leggermente […] prima, e che la […] la U.I.L. di anti[…] camento al mese […] stata accettata.

Con [illegible] non diciamo che […] perchè indub[…] collaborazione da[…] tori nel corrente […] di più; ma è […] tanto vero che sen[…] gna pubblicitaria […] CISL, altro effetto […] l'annuncio del […] lavoratori l'avreb[…] considerato, co[…] more successo delle […] democratiche […] però queste considerazioni di carattere polemico, la UIL non può fare a meno di rilevare la necessità di arrivare ad una effettiva regolamentazione del premio di collaborazione.

Per togliere a questo premio la vernice di paternalismo e di provvisorietà, e sopratutto per eliminare speculazioni elettorali di meschino sapore, è supremamente necessario giungere all'azionariato operaio, richiesta che la UIL ha sempre sostenuto, e sosterrà nel futuro con rinnovato fervore.

A questo punto è bene rilevare che per la prima volta la Direzione Generale ha in questa occasione convocato il Comitato Trattative della U.I.L. e della C.I.S.L. per comunicare la data e l'entità del premio, questa circostanza noi l'apprendiamo non come un atto fine a se stesso, ma come una buona predisposizione della FIAT a voler discutere con i rappresentanti dei lavoratori; anche su questo premio che, secondo il nostro modesto avviso, deve essere sempre più riconosciuto come un diritto dei lavoratori della FIAT.

ALLA LINGOTTO

In occasione di una sua relazione alle maestranze, un Membro di C.I. F.I.O.M., ha voluto parlare di argomenti sindacali e più precisamente di quella «scala mobile», che è oggi l'argomento numero uno delle discussioni romane in sede di Confindustria.

Inutile dire che questo genere di argomenti, è il preferito dai lavoratori i quali però hanno il diritto di sentire parlare con cognizione di causa e non così «a peso» come fatto dal compagno della F.I.O.M. il quale si è limitato a parlare di fascia in discesa ed ascesa senza essere al corrente di come stessero le cose e, pertanto, sarà bene che i compagni della Lingotto leggano attentamente quanto da noi scritto in altra parte del «NOTIZIARIO».

Se può capitare di non conoscere esattamente i termini di un problema e di tanto scusiamo il relatore, non altrettanta indulgenza possiamo usare verso di lui allorchè parla di «proprietari di fabbriche e villette» oggi in connubio con certa parte interessata a presentare in certo modo i fatti internazionali di questi giorni.

Sarà, dunque, bene che il compagno della F.I.O.M. nella sua prossima relazione, precisi nomi e circostanze, uscendo da generiche accuse che gli onesti non possono tollerare.

SEZIONE FONDERIE

Chi va piano va sano e... trova il modo di non dare niente!

Siamo convinti che la Sezione Fonderia sia fra le sezioni FIAT quella con maggior numero di dipendenti sempre in attesa.

L'uno aspetta una cosa, l'altro ne attende un'altra e, in tanto, il tempo passa.

Per esempio:

La C.I. già da parecchi mesi mette in discussione in un ordine del giorno il passaggio alla II categoria di operai del Laboratorio Ricerche e controlli; dopo lunghe discussioni concorda che gli interessati in particolare condizione di capacità e di anzianità, possono essere proposti per un esame tecnico e gradualmente avvenire il passaggio alla categoria superiore.

Risolto il problema? Eh! no! A mesi di distanza non si è ancora trovato il tempo, la volontà, gli elementi da proporre.

A Marzo di quest'anno si è fatto un piccolo corso di preparazione per pirometristi, sempre per sostenere un esame teorico, per il passaggio di categoria. Teorico soltanto perchè di pratica i pirometristi ne hanno da vendere.

In detto corso tenutosi fuori dell'orario di lavoro, detti pirometristi appresero delle cose utili che in seguito servirono nelle applicazioni pratiche giornaliere ma per lo scopo per il quale era stato istituito, neanche pensarci. Consigliamo alla Direzione un altro piccolo corso di aggiornamento pirometristi!

A l'officina 2 Rep. 21 ci sono i gruisti che servono il taglio barre e che non hanno la paga di posto, perchè un tempo non si trovavano nelle condizioni attuali con macchinari in azione e forni sotto le gru che devono far funzionare. La C.I. ha fatto il proprio dovere, segnalando il fatto ed i gruisti aspettano... Però, forse, con il tempo si sposterà il magazzino all'esterno e così non ci sarà neppure bisogno di darla, la paga di posto...

Però tra varie aspettative, non tutte elencate, ci sono dei casi per i quali non si aspetta.

Se per modifica tecnica è possibile diminuire i tempi di produzione (giusto: c'è un accordo in merito) e bisogna rispettarlo, allora non si aspetta per niente.

Perchè non è in tutti i casi sempre possibile adottare solo un sistema, magari il secondo?

Altro che «Andrea Doria»! Compagni della Fiat siete un po' in arretrato!

Comunque forse in un altro numero, parleremo anche dell'«Andrea Doria».

(Per chi non lo sa l'«Andrea Doria» è una macchina granigliatrice automatica del rep. 24).

Migliorata l'assistenza sanitaria dell'INAM

L'assistenza sanitaria [illegible] INAM ai familiari dei lavoratori dell'industria [illegible] credito e delle assicurazioni nonchè ai familiari dei pensionati e [illegible] INAM [illegible] da 30 a 180 giorni il periodo [illegible] degenza nei centri medici [illegible] per i neonati [illegible] immaturi.

SCALA MOBILE

L'ultima sessione di trattative tenutasi presso la Confindustria il 14 scorso ha permesso una chiara puntualizzazione delle parti in merito alla revisione dell'accordo di scala mobile.

Il giudizio negativo, sul suo funzionamento, più volte espresso dal Governo, attraverso i suoi Ministri economici ed il Governatore della Banca d'Italia, non poteva non riflettersi, come da noi paventato, sulla tesi dell'organizzazione industriale indubbiamente interessata a restringere la sfera di applicazione della scala mobile.

Le richieste presentate di revisione dalla Confindustria tendono pertanto, tutte, a rallentare il funzionamento del congegno, sia attraverso la simmetria delle fascie di franchigia in salita ed in discesa, sia attraverso l'ampliamento del periodo di riferimento delle variazioni dell'indice che attualmente è bimestrale.

La infondatezza delle preoccupazioni governative, è stata più volte dimostrata dalle organizzazioni dei lavoratori non solo in sede di trattativa, ma anche sulla stampa e nei dibattiti pubblici.

Vogliamo pertanto solo ricordare che la scala mobile, registrando con tre mesi di ritardo le variazioni del costo della vita, non può certamente essere accusata di indirizzare l'economia italiana verso un processo inflazionistico.

D'altra parte va anche sfatata la leggenda, artatamente diffusa, secondo la quale il funzionamento del congegno sarebbe possibile, per le norme che attualmente lo regolano, soltanto in fase ascendente: la fascia di franchigia per l'indice in discesa non inficia assolutamente il sistema perchè praticamente inoperante.

Nonostante quanto premesso, le Organizzazioni dei lavoratori, riconoscendo nella scala mobile il mezzo più idoneo per mantenere il potere di acquisto dei salari, con l'intento di liberare il sistema dalle ipoteche politiche che minacciano di soffocarlo, hanno dichiarato, nel corso delle trattative, di essere disposte a concordare quelle revisioni che, accogliendo alcune richieste della controparte, non svuotino l'accordo della sua sostanza.

Un modesto ampliamento del periodo di riferimento dell'indice può forse evitare la registrazione di variazioni del costo-vita, sia in salita che in discesa, derivanti da fenomeni del tutto transitori e limitati, senza modificare nel tempo i risultati delle variazioni stesse, e contemporaneamente fugando acute perplessità di economisti e politici preoccupati di una eccessiva sensibilità del congegno.

Pur non ritenendo che il sistema bimestrale possa essere accusato di eccessiva sensibilità, le Organizzazioni dei lavoratori potrebbero consentire su una tale modifica qualora servisse veramente a disarmare ogni indebita ingerenza che non potrebbe per una seconda volta essere sopportata.

E' evidente però che alla posizione conciliativa assunta dai lavoratori, rispetto alle richieste padronali, dovrà corrispondere un uguale spirito conciliativo della controparte.

Ci riferiamo alla rivalutazione del valore del punto reclamata dalla UIL e dalle altre Organizzazioni.

Il valore attuale di lire 18 per il manovale comune calcolato sulla retribuzione 1951), oltre a non rispondere matematicamente all'odierno livello dei salari, non tiene conto della necessità di riferire il punto anzichè ai salari contrattuali, almeno alle retribuzioni medie di fatto, che sono ormai acquisite nella maggioranza delle aziende.

Da tale posizione di principio l'Unione Italiana del Lavoro non può assolutamente deflettere.

La Confindustria dovrà dare nella prossima sessione la sua definitiva risposta, non essendo possibili ulteriori ripensamenti da parte delle Organizzazioni dei lavoratori.

Gravi e angosciosi problemi da risolvere

Urgenti richieste dei pensionati

[…] di Torino e […] tutte le categorie […] riuniti in pubblica […] giorno 12 novembre 1956 nel Salone della […] Sindacale U.I.L. di […]

[…] ascoltato la relazione […] Sindacalista Ferruccio […] della Segreteria Nazionale della Unione Italiana […] Lavoratori Pensionati, sui […] angosciosi problemi di […] Pensionati ed in specie […] sui minimi di pensione […] dei Pensionati della Previdenza Sociale, reclamano le […] rivendicazioni:

[…] aumento delle pensioni […] della Previdenza Sociale […] ad un minimo di L. 10.000 […] ed aumento a tutta la […] ria a seconda del disegno di legge presentato ai due […] del Parlamento in applicazione regolare della Legge […] sto 1955 relativo all'assistenza medica.

[…] riliquidazione di tutte le […] ni degli Statali sulla base […] 9/10 della retribuzione complessiva e regolamentazione delle pensioni ai salariati […] Stato.

Pensionati Autoferrotranvieri: rivalutazione di tutte le pensioni liquidate anteriormente al 21 dicembre 1951, estensione del diritto della 13.a mensilità, applicazione dell'articolo 20 della Legge 28 dicembre 1952, n. 4435 per l'adeguamento delle pensioni al costo della vita.

4) riliquidazione a tutti i pensionati degli Enti Locali, delle pensioni sulla base pensionabile degli stipendi in atto al 1 luglio 1956 applicando le norme ed i sistemi contenuti nella Legge 11 aprile 1955 numero 379;

5) diritto di riversibilità della pensione alla vedova del Pensionato di qualunque categoria indipendentemente dalla data in cui è stato contratto il matrimonio.

6) diritto alla riversibilità delle pensioni alle figlie nubili anche se maggiorenni, ed ai figli maggiorenni purchè inabili permanenti al lavoro e diritto alla riversibilità della pensione per le vedove dei pensionati della Previdenza Sociale i cui mariti sono andati in quiescenza prima del 1 gennaio 1945; ai fratelli e sorelle inabili permanentemente al lavoro,

7) approvazione del progetto di legge presentato da deputati sindacalisti per un assegno mensile continuativo per i vecchi senza pensione.

8) rivalutazione di tutte le pensioni facoltative.

9) che il pagamento delle pensioni venga effettuato mensilmente anzichè bimestralmente, a mezzo assegno circolare da inviarsi a domicilio del pensionato, come viene praticato per i pensionati dello Stato e di Guerra.

Inoltre i Pensionati si dichiarano in agitazione continua e si riservano di volgere ogni e più opportuna azione, anche localmente finchè il Governo non risolve degnamente i problemi delle pensioni di tutte le categorie

PERTANTO

rivolgono accorato appello a tutti i Parlamentari nonchè ai pubblici amministratori di aiutare i Pensionati con l'invitare il Governo a toglierli dall'attuale condizione di miseria.

Torino, 12 novembre 1956

Abbonatevi

e fate abbonare

al NOTIZIARIO UIL

Comunicato FIAT

In questi giorni i soliti menagramo [illegible] voluto dare saggio della loro pochezza mentale mettendo in giro voci di situazioni pesanti alla FIAT, tali da provocare fermate e finanche licenziamenti.

Per porre fine a questi stupidi allarmi, la Direzione Generale FIAT, ha comunicato alle C.I. che per necessità tecniche, tali da permettere la messa a punto degli impianti che dovranno servire ed ancora più incrementare la produzione 1957, le sospensioni dei lavoratori avverranno secondo il sotto segnato calendario. Accogliendo la richiesta della U.I.L. e della C.I.S.L., la Direzione [illegible] garantirà, comunque, l'importo pari a 42 ore settimanali di paga globale:

Sezione Automobili - [illegible] ne Metalli - Sezione O.S.A. (Vetture) - Sezione Materferro (Lav. Automobilistiche) - Sezione Fonderie (Fucine e fonderie auto) - Ferriere (Rep. Molle) dal 21-12-56 all'8-1-57.

Sezione SPA - Sezione SIMA dal 22-12-56 all'1-1-57.

Sezione O.S.A. (Carri) - Sezione Materferro (cabine carri pesanti) dal 21-12-56 all'1-1-57.

Sezione Materferro (Lavorazione 615 e segheria) - Sezione Fonderie (per le lavorazioni non citate prima) dal 22-12-56 all'1-1-57.

Sezione Ricambi (fermano tutti la lavorazione meno gli addetti al Magazzino) dal 29-12-56 al 31-1-56.

La Sezione di Avigliana, ferma solo il 31-12-56.

La Sezione O.S.A. non ferma la lavorazione frigoriferi.

La Sezione Materiale Ferroviario non ferma la lavorazione carri ferroviari.

Ferriere, non ferma la lavorazione siderurgica.

SEZIONI CHE NON AVRANNO ALCUNA FERMATA:

Grandi Motori - Gruppo Avio - Sezione Ausiliarie.

PER L'ASSISTENZA AI LAVORATORI

Potenziare gli Istituti di Patronato

Il Comitato Speciale per la Assicurazione contro la Disoccupazione, in una recente seduta si è trovato di fronte a numerosi ricorsi per denegate indennità, prodotti da lavoratori agricoli che sono risultati analfabeti.

I ricorsi infatti recavano al posto della firma la consueta *crocetta* ed erano per giunta sforniti dalle sia pur convenzionali firme di autenticazione.

Vari ricorsi, evidentemente redatti da un medesimo incaricato, apparivano bensì dettati dal ricorrente, senonchè identica risultava la calligrafia usata per la firma delle diverse istanze, denunciandone la falsità.

Da un sia pur sommario esame delle pratiche, si è avuta la persuasione che molti ricorrenti si fossero affidati a qualche privato «segretario del popolo», che dir si voglia per lo più ignaro delle norme che regolano la vasta e delicata materia.

E' manifesto che un inconveniente come quello accennato, il quale purtroppo tenderà a moltiplicarsi a mano a mano che affluiranno al Comitato sempre più numerosi i ricorsi, particolarmente delle varie provincie meridionali, le più colpite dal grave fenomeno della sottoccupazione ed insieme da quello dell'analfabetismo, impone una sempre più intensa opera di tutela dei lavoratori da parte dei competenti Istituti di Patronato, i quali costituiscono gli strumenti tecnici delle associazioni sindacali, legalmente autorizzati a dare assistenza ai lavoratori, sottraendoli ad ogni eventuale forma di speculazione privata.

Si delinea pertanto una sempre più estesa ed impegnativa attività di tali Istituti, i quali furono oggetto del Decreto Legislativo 28 luglio 1947, n. 804, che ne previde la costituzione, su iniziativa «soltanto delle associazioni nazionali di lavoratori».

Questi Istituti, che sono altresì gestiti dalle Associazioni per iniziativa delle quali sono posti in essere, rispondono a due requisiti fondamentali: essi garantiscono al lavoratore una efficace tutela in ordine alla applicazione delle complesse norme che disciplinano la materia della previdenza e dell'assistenza sociale ed insieme rivestono il carattere di enti di diritto pubblico regolati per legge e controllati dallo Stato.

Se ne annoverano nove in rapporto ad altrettante associazioni dei lavoratori, le quali per lo più hanno una notevole consistenza e per il numero delle adesioni e per l'attività svolta.

In atto, costituirebbe una lesione al concetto fondamentale, che ha condotto alla legge del 1947 — per la quale gli Istituti di Patronato, anche se regolati per legge, debbono restare organi delle associazioni dei lavoratori — il sostenere la unificazione degli Istituti stessi.

Il ritorno all'unitario Patronato Nazionale, potrebbe aver luogo soltanto ove si tornasse alla riunificazione delle Associazioni sindacali dei lavoratori.

Comunque, è da tener presente il grande sviluppo che ha assunto l'attività svolta dai vari organi previdenziali ed assistenziali e la complessità della legislazione, sulla base della quale tali organi provvedono ad assolvere i loro compiti, per rendersi conto della necessità non solo di più Istituti di Patronato e di Assistenza sociale, ma altresì della urgenza di potenziarli adeguatamente per metterli in grado di fronteggiare sempre meglio le necessità dei più bisognosi tra i lavoratori italiani.

E' superfluo ripetere «qui come ormai la già estesa gamma dei vari organismi gestori dei diversi rami della previdenza ed assistenza sociale, si vada sempre più estendendo.

In atto, oggi si passa dalle forme assicurative per gli infortuni, la invalidità e vecchiaia, la tubercolosi, le malattie, la disoccupazione e dalle speciali gestioni, relative agli assegni familiari ed alla integrazione dei salari, sino alle varie forme di assistenza sociale, come quelle rivolte alla tutela dei pensionati, degli orfani dei lavoratori, ecc.

Non si va lungi dal vero affermando che il numero delle pratiche relative a tutta questa materia e che vanno dalle domande di concessione di prestazioni, ai ricorsi avanzati in fase amministrativa o giudiziaria cresce di anno in anno con una progressione geometrica.

Si pensi che per la sola assicurazione contro la disoccupazione agricola, entrata di recente in funzione il complesso delle pratiche svolte si aggira sulle seicentomila, tra domande e ricorsi avanzati in sede amministrativa.

Ora si delinea la necessità che gli Istituti di Patronato da considerarsi non già come organi in contrasto, ma in diretta ed attiva collaborazione con gli Istituti gestori, siano sempre più potenziati nel senso di metterli in condizione di assolvere sempre meglio ai loro delicatissimi compiti.

E poichè l'art. 4 della legge del 1947 previde che al finanziamento degli Istituti di Patronato si sarebbe provveduto dal Ministero del Lavoro, prelevando dall'importo dei contributi riscossi dai vari Enti di Previdenza, l'ammontare di un'aliquota non superiore al 0,50 per cento, legittimamente alcuni degli Istituti di Patronato, specie quelli di recente costituzione e quindi bisognosi di crearsi una più solida attrezzatura, hanno rivolto premure al Ministero competente perchè si abbandoni il criterio assai restrittivo adottato finora e per il quale si è ben lontani dal massimale dell'aliquota suddetta.

Insomma è il caso di rivedere criteri rigoristi che, in fondo, si risolvono in danno dei lavoratori.

Su di un altro aspetto del delicatissimo problema di un maggiore potenziamento degli Istituti di Patronato, giova infine richiamare l'attenzione del Ministero del Lavoro, e cioè su quello della ripartizione dei mezzi messi a disposizione.

La legge del 1947 non si presta a sofisticazioni. L'articolo 4 parla di finanziamento degli Istituti, ai quali quindi si provvede con i mezzi indicati nell'articolo stesso.

L'eventuale apporto delle associazioni che promossero i suddetti enti, non toglie che alla vita e allo sviluppo dei medesimi, dopo l'avvenuto riconoscimento da parte del Ministero del Lavoro, si provveda con l'ammontare dell'aliquota prelevata da[…] sistema dei contributi previdenziali.

Ma l'ammontare di questa aliquota deve ben [illegible] tributo in rapporto al lavoro svolto da ciascun Istituto secondo quanto stabilito dalla legge avendo peraltro [illegible] che in ogni [illegible] debba essere garantito un minimo di finanziamento comune onde porre gli Istituti di più recente costituzione in grado di adeguare le loro attrezzature ai crescenti bisogni, [illegible] dalla necessità di una più efficiente assistenza da prodigarsi ai lavoratori.

FENIZIO FENIZI

PRO NOTIZIARIO

Totale precedente L. 380.675

Giordano Giuseppe L. 500, Barontini Ivo L. 1.800; SPA a mezzo Gai: Sartore Tommaso L. 100, Tarucco Giovanni lire 100, Botallo L. 100, Uccelli Vittore L. 100, Ardemagni Roberto L. 200, N.N. L. 100; LANCIA a mezzo Cena: Pellini Bruno L. 550, Marchiori Vittorio off. 2/3 L. 400; Enti Locali a mezzo Tiranti L. 500, Boeri Aldino L. 300, Grandi Motori a mezzo Biesta: B.G. L. 300, Martinengo Domenica L. 1.000, Scozzafava Vincenzo L. 500. Grandi Motori a mezzo Beltramini: Necco Aristide L. 500. Fonderie: Marchisio Teresio lire 100; Mantovan Aldo L. 850, N.N. L. 250; Membri di C.I. ed attivisti UILM partecipanti ai corsi preliminari del 29-30 ottobre 1956 L. 12.200, Lancia a mezzo Chiaberto: N.N. L. 500; Lingotto a mezzo Berardelli gite a Aix les Bains L. 7.500; Enrico - Ivrea L. 300; Fonderie a mezzo Alessandrini: Massimino L. 200, Bertero L. 200; Grandi Motori a mezzo Berton: Gilardi L. 5.000; SPA a mezzo Lo Russo: Parigi Agostino L. 500, SPA a mezzo Lo Russo: Catelli - Costamagna - Bovo - Gilli - Pautasso L. 400; SPA a mezzo Gay: Carlotto Edoardo L. 100; Lingotto: i membri C.I. ed attivisti L. 26.000, Lingotto a mezzo Bova: Rossero Maria, Gianna L. 400.

Totale complessivo L. 422.229.

CENTRALE DEL LATTE

Elezione Commissione Interna

Nei giorni 22-23 novembre si sono svolte alla Centrale del Latte le votazioni per la elezione della C.I.

La U.I.L. ha ottenuto una ottima e soddisfacente affermazione, conquistando due posti, uno negli operai ed uno negli impiegati.

Per gli operai, nel conservare il posto ottenuto nell'anno precedente, si è avuto un miglioramento nei voti di lista, mentre si è conquistato l'unico posto per gli impiegati, detenuto, nell'anno precedente dalla C.G.I.L.

Agli attivisti della Centrale del Latte un particolare plauso ed elogio per l'encomiabile lavoro svolto, che deve però continuare ad essere sviluppato con incremento dell'azione intrapresa, onde l'affermazione della U.I.L. si consolidi con il conseguimento delle prefisse realizzazioni dei problemi aziendali.

NOTIZIARIO UIL

CHIMICI

La situazione

L'11 novembre 1956, riunito il Consiglio Direttivo UILC, la Segreteria ci ha sottoposto una lunga e dettagliata relazione, riassumente un anno di passata attività. Questa relazione è stata fatta per poter fare un esame obiettivo del passato, e porre oggi quelle rivendicazioni che si riterranno necessarie. Tralasciamo di elencare i fatti più salienti o meno, della nostra passata attività. Non vorremmo essere gli adulatori di noi stessi. Sottolineamo soltanto che la nostra attività fu intensa, positiva, siamo sempre stati presenti alle vertenze di carattere generale o particolare, nelle trattative collegiali, in sede industriale [illegible] Associazione o Azienda — e le nostre argomentazioni hanno facilitato accordi anche dove l'intransigenza [illegible]ra preventiva. I frutti della nostra attività ben degnamente sono rappresentati dal continuo crescere del numero degli iscritti.

Quello che maggiormente [illegible] colpito e il constatare [illegible] con sempre maggior [illegible]scendo da parte industriale [illegible] intendono nel modo più restrittivo le varie norme contrattuali, e come particolarmente nel campo chimico e farmaceutico i lavoratori debbano subire dei ritardi nel [illegible] del premio di anzianità, spostamento giorno di paga, trattamento ferie, pagamento in due tempi della [illegible] continuo ed [illegible]giustificato taglio dei tempi [illegible] assegnazio[illegible] di lavoro ecc. il tutto giustificato da [illegible] ragioni di economia.

Nel settore conciario e fibre tessili è sempre grave la crisi già in atto da qualche anno, con chiusura definitiva di vari stabilimenti e con preoccupante aumento dei licenziamenti per riduzione di personale.

Nel settore delle materie plastiche si nota un sempre maggior sviluppo della lavorazione; purtroppo le retribuzioni sono sensibilmente inferiori rispetto agli altri settori.

Nel settore gomma e conduttori si sta entrando nella fase della meccanizzazione e pur non essendo diminuita la produzione, in molte importantissime aziende sono state ridotte le ore di lavoro con licenziamenti non sempre giustificati.

Concludendo, abbiamo notato che da parte industriale si stanno intensificando al massimo le speculazioni. Ci troviamo di fronte ad un padronato disposto ad escogitare qualsiasi sotterfugio, pur di poter avvantaggiarsi alle spalle dei lavoratori. Si sanno creare delle macchine veloci e perfette, che magnificamente sostituiscono l'elemento uomo, ma altrettanto ingegno non viene usato per supplire degnamente all'inconveniente della disoccupazione che è sempre in aumento. Dove andremo di questo passo?

Il prossimo anno si presenta come un anno di lotte, un anno d'azione. All'egoismo padronale dobbiamo contrapporre una classe lavoratrice forte, cosciente dei propri diritti, dobbiamo prepararci a lottare per le 40 ore pagate 48, per gli scatti biennali di anzianità degli operai. Giudichino i lavoratori tutti come sia indispensabile che ognuno d'essi si trasformi in attivista, che convinca gli indifferenti, gli increduli, che è ora di raggrupparsi veramente nel sindacato, se vogliamo che domani un posto di lavoro non debba costituire un lusso per pochi.

Interessatevi di sindacato, aderite al sindacato, date la vostra più completa collaborazione. Cercheremo così di costruire un domani migliore per noi e per i nostri figli.

CORBAN

[redacted]

La UIL ottiene la maggioranza

La U.I.L., nonostante la inesausta, sleale e feroce campagna diffamatoria della stampa avversaria, è riuscita ad ottenere la maggioranza dei suffragi anche in queste elezioni.

Questo significativo successo conferma inequivocabilmente, ancora una volta, che l'irresistibile azione sindacale della U.I.L. è ritenuta la migliore e la più confacente al riconoscimento delle necessità impellenti dei lavoratori tutti.

ECCO I RISULTATI

	voti	%	seggi
U.I.L.	615	34,9	5
C.I.S.L.	606	34,5	7
C.G.I.L.	539	30,6	5

Echi torinesi sull'esito delle elezioni della C. I. alla Pirelli di Milano

I risultati delle elezioni della C.I. Pirelli di Milano sono stati conosciuti con disappunto e con preoccupazione dai nostri compagni che lavorano nelle fabbriche torinesi di quella Società.

Tutti ben sanno infatti che la Sede Centrale, dato il numero dei dipendenti, è la più adatta allo svolgimento di trattative veramente importanti, per il trattamento economico del personale. Ma tutti sanno anche che al giorno d'oggi, quegli accordi capaci di assicurare ai lavoratori progressi di rilievo, si possono concludere solo se le parti contraenti svolgono le trattative in rapporti di stima e di fiducia reciproca.

La preoccupazione sopra accennata è dovuta al fatto che questi rapporti difficilmente possono sussistere tra una C.I. a maggioranza CGIL e la Direzione della Pirelli.

La situazione alla Bicocca è simile a quella di tutte le altre aziende in cui la CGIL rappresenta la maggioranza degli operai.

Tra i datori di lavoro e lavoratori c'è una barriera insormontabile di sfiducia, accumulata per anni, innumerevoli contrasti nel corso dei quali le calunnie si sono alternate a gesti di forza, esacerbando gli animi. Da parte nostra, in questo momento, ci sembra opportuno fare un esame obbiettivo del contegno tenuto dalle due parti sino ad oggi.

Per quanto concerne gli industriali non ci perderemo ad elencarne le insufficienze e le colpe. Diciamo solo che sono molte.

Tuttavia ogni industriale ha modo di affermare la propria personalità accentuando o contrastando a viso aperto le decisioni della Confindustria. E bisogna anche riconoscere che alcuni industriali sarebbero uomini di progresso disposti a larghe concessioni, se le loro maestranze fossero a loro volta disposte a riconoscere il valore di quanto ricevessero.

Non si può escludere dunque che un certo numero dei nostri migliori «capitani di industria» potrebbe seguire la via intrapresa dai conservatori inglesi, i quali, anzichè «resistere all'inevitabile» hanno sempre finito col capire che è meglio assecondare certe concessioni inserendosi addirittura come promotori nella corrente progressista del loro paese. E con questa politica sono riusciti a conservare il potere quasi ininterrottamente attraverso un secolo e mezzo di storia.

Parlando della CGIL non si può parlare di uomini. La ferrea disciplina del PCI esclude che qualcuno possa affermare un punto di vista in contrasto con quello del Partito.

Ci basta quindi esaminare il comportamento dell'Organizzazione.

E' un fatto che tutte le agitazioni della CGIL sono state precedute e seguite dal clamore guerriero, dalla stampa rossa, che conferisce ad ogni episodio delle agitazioni sindacali, il valore di una battaglia. E bisogna ammettere che di fatto quello che conta per la CGIL è il valore, dinamico, che la lotta può acquistare.

Sono tipici i suoi commenti alla fine di una agitazione. Se la Confindustria capitola, si afferma che questo è dovuto all'insostenibile disagio morale del capitalismo ed al suo mortale indebolimento. E li fanno apparire così realistici che tutti i lavoratori possono fiduciosamente ritenere di mandare a pezzi la società dello sfruttamento e del sopruso alla prossima agitazione sindacale.

Se la Confindustria poi anticipa le concessioni, troncando i pretesti o i motivi della vertenza, essa viene accusata di «paternalismo» cioè di ipocrisia.

Qualora, infine, si dia il caso che sia la CGIL a dover cedere, la cosa è negata alle masse. I commenti agli accordi si sforzano di dimostrare il contrario, e si invitano le organizzazioni di base ad opporre una ingiustificata resistenza alla applicazione degli accordi.

Mai in ogni caso, un gesto amichevole mai un riconoscimento leale della buona fede e della buona volontà avversaria.

Stando così le cose, potrà la Direzione Pirelli accogliere le richieste della sua nuova C.I.?

Riteniamo di no: se teniamo conto del fatto che le richieste di quest'anno e dell'anno prossimo dovrebbero essere molto importanti.

Si tratta infatti di cominciare a chiedere seriamente la riduzione della settimana lavorativa a 40 ore con parità di salario, un miglioramento del tenore di vita dei lavoratori proporzionato alla produttività raggiunta nelle industrie, si tratta insomma di giustificare i poteri ed il reddito monopolistico di certi complessi con una adeguata politica sociale.

Bisogna chiedere cose che comportano gravi sacrifici per le aziende, ma che possano dare grande popolarità sia a chi li ottiene come a chi le concede.

Persuasi dunque che l'epoca delle grandi riforme nell'ambito della Pirelli, non debba essere rinviata, cerchiamo se possibile di preparare il terreno alla nostra rivincita moltiplicando i nostri sforzi per potenziare maggiormente la UIL la sola Organizzazione Sindacale che, per i suoi principi sociali, indipendenti, da sicuro affidamento che i giusti diritti dei lavoratori saranno conseguiti.

La cosa si presenta per noi di eccezionale importanza e verrà esaminata a fondo in una successiva nota.

IL C.C. PIRELLI

NOTIZIE IN BREVE

I. P. C. A. (Ciriè)

La nostra richiesta di retribuire i primi tre giorni di assenza per infortunio è stata accolta, il provvedimento entrerà in vigore il 1°-12-1956.

L'esodo volontario per gli Enti Locali

Legge 19 ottobre 1956, n. 1225

Integrazioni e modifiche alla legge 27 febbraio 1955, n. 53, sull'esodo volontario, nei riguardi degli iscritti agli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato

Il Presidente della Repubblica promulga la seguente legge:

Art. 1 — Nei riguardi degli iscritti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, alla Cassa per le pensioni ai sanitari e alla Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e delle scuole [illegible]tari parificate, amministrate dagli Istituti di previdenza presso il Ministero del [illegible] le disposizioni [illegible] legge 27 febbraio 1955, n. 53 [illegible]

[illegible]

[illegible] si considera quello di anni 65.

Nei riguardi degli iscritti appartenenti alle categorie del personale di ruolo [illegible] dai quali gli iscritti stessi dipendono non abbiano ordinamento [illegible] al personale statale di gruppo di appartenenza si determina tenendo conto del titolo di studio richiesto per la ammissione al posto ricoperto e il grado rivestito e determinata in base alle mansioni espletate e ove occorra in base al trattamento economico del servizio.

Art. 3 — Nei riguardi degli iscritti per i quali non sono stabiliti dalle disposizioni di legge o dai regolamenti organici degli enti dai quali gli iscritti stessi dipendono [illegible]tivamente i limiti di età e di servizio per il collocamento a riposo ai fini dell'applicazione delle disposizioni contenute nell'art. 2 della legge 27 febbraio 1955, n. 53, si considera come limite massimo di età per il collocamento a riposo l'età di anni 65 per il personale che a tale età raggiungerebbe un servizio utile non inferiore ad anni 40; l'età superiore ad anni 65, corrisponde a quella alla quale verrebbero raggiunti i 40 anni di servizio utile per il rimanente personale.

Art. 4. — Il personale iscritto alle Casse pensioni indicate nel precedente art. 1 che rientri [illegible] comma secondo [illegible] la legge 27 febbraio [illegible] n. 53 è ammesso ad [illegible] l'esodo volontario [illegible] anni di abbuono [illegible] l'anzianità minima di [illegible] per il conseguimento del diritto alla pensione.

[illegible]

Art. 5 — Il personale di ruolo [illegible]

[illegible]

La presente [illegible] del sigillo dello Stato [illegible] delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana [illegible] obbligo a [illegible] osservarla e di [illegible] come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 ottobre 1956

Problemi dei comunali

Martedì 13 novembre le tre Organizzazioni Sindacali sono state ricevute dal prof. Gallo, Assessore al Personale.

La riunione era stata richiesta dalla U.I.L. per esaminare la situazione determinantesi in caso di promozione e ricercare la soluzione atta a sanare il danno subito dai dipendenti dal 1 gennaio 1951 al 30 giugno 1956 o quello futuro qualora la modifica all'art. 61 del Regolamento Organico richieste dalla U.I.L. ed accolta dall'Amministrazione, non venisse applicata adottando un determinato sistema.

Gli elementi forniti all'Assessore prof. Gallo hanno dimostrato abbondantemente la validità delle nostre richieste.

Ha fatto seguito al colloquio la lettera sottoriportata.

Aspettiamo ora una risposta dall'Amministrazione, certi di non doverla attendere a lungo.

* * *

A seguito del colloquio avvenuto il 13 novembre u.s. le sottoscritte Organizzazioni Sindacali si permettono puntualizzare le richieste verbali.

1) Revisione delle norme alla progressione di carriera in relazione alle gravi sperequazioni verificatesi con l'applicazione dell'art. 61 del Regolamento Organico. A tal fine si permettono suggerire il reinquadramento di tutto il personale con la ricostruzione della carriera nel grado rivestito al 30 giugno 1956.

2) Adozione di provvedimenti consequenziali al punto 1) al fine di permettere la corresponsione di quanto è stato percepito in meno dal 1 gennaio 1951 al 30 giugno 1956.

3) Revisione e pareggio dell'indennità di disagiato servizio dei graduati del Corpo dei Vigili Urbani e SJC in relazione all'avvenuto aggiornamento dell'assegno spettante ai Vigili scelti e agenti scelti.

4) Aumento percentuale dello stipendio per coprire i maggiori contributi di Ricchezza Mobile e Complementare dovuti oltre il limite di L. 960.000.

Sicuri che le richieste suddette saranno accolte in quanto rappresentano, e ciò in special modo per l'Amministrazione, un provvedimento giusto ed equo, sentitamente ringraziano.

Distinti saluti

firmati:

p. la U.I.L.
SALOMONE
p. la C.I.S.L.
CASTALDO
p. la C.G.I.L.
SEGHESIO

L'ITAL AL VOSTRO SERVIZIO

G. S. - Mi hanno riferito che esistono diversi requisiti per ottenere la pensione di vecchiaia. Quali sono?

R. 1° caso. - *Riguarda gli assicurati per i quali si applicano le norme di carattere generale. Per essi sono previsti i seguenti requisiti:*

a) età: 60 anni se uomini - 55 se donne;

b) inizio dell'assicurazione: da almeno 15 anni;

c) devono risultare versati un minimo di contributi pari a n. 260 per le domande inoltrate nel 1956, e di n. 364 per le domande da inoltrarsi nel 1957; oltre ad un importo complessivo non inferiore a L. 2.925 per gli impiegati e di L. 1.125 per gli operai.

2° caso. - *Riguarda gli operai e gli impiegati assicurati per la prima volta anteriormente al 1° maggio 1939 ad un'età superiore ai 45 anni per gli uomini ed a 40 per le donne, nonchè pei lavoratori ciechi dalla nascita o divenuti tali prima dell'inizio della assicurazione (per questi ultimi i requisiti previsti devorrono dal 1° gennaio 1952). Per essi sono previsti i seguenti requisiti:*

a) età: 60 anni se uomini (55 per i ciechi) - 55 anni se donne (50 per le cieche);

b) inizio dell'assicurazione: da almeno 10 anni;

c) contribuzione: devono risultare versati o accreditati n. 174 contributi per le domande inoltrate nel 1956, e n. 243 per le domande da inoltrarsi nel 1957; oltre ad un importo complessivo non inferiore a L. 1.950 per gli impiegati e di L. 750 per gli operai.

3° caso. - *Riguarda i soli impiegati per i quali l'assicurazione sia stata iniziata successivamente al 30 aprile 1939, ma anteriormente al 1° settembre 1950, in base ad una retribuzione superiore a L. 800 mensili ma inferiore a L. 1.500 mensili e ad una età superiore a 45 anni se uomini, e 40 se donne. Per tale categoria di assicurati sono previsti i seguenti requisiti:*

a) età: 60 anni se uomini - 55 se donne;

b) inizio dell'assicurazione: da almeno 5 anni;

c) contribuzione: particolari condizioni di contribuzione sono richieste a seconda dell'età in cui ha avuto inizio l'assicurazione, per cui ogni caso deve essere esaminato singolarmente.

A tutti i lavoratori soggetti al rischio della silicosi e dell'asbestosi

Recentemente sono state emanate nuove norme sulla legge 12-4-1943 n. 455, riguardante l'assicurazione contro la silicosi e l'asbestosi.

Riportiamo qui di seguito le modifiche più importanti apportate alla citata legge.

1. - Il periodo massimo di indennizzabilità, dalla cessazione del lavoro, è stato portato da 10 a 15 anni.

Precedentemente il lavoratore affetto da silicosi o da asbestosi aveva 10 anni di tempo — dalla cessazione del lavoro — per chiedere l'indennizzo di legge.

Su richiesta del titolare di rendita per inabilità permanente, determinata da silicosi o da asbestosi, la misura della rendita, costituita da oltre 10 anni dalla data di entrata in vigore del nuovo decreto, può essere riveduta fino alla scadenza del quindicesimo anno dalla data di costituzione della rendita stessa.

2. - L'I.N.A.I.L. dà corso alla liquidazione della rendita quando la misura della inabilità supera il 20%.

Precedentemente la legge richiedeva un grado di inabilità permanente superiore al 33%.

Si rammenta pertanto:

- che i lavoratori i quali attualmente godono di rendita, per malattia professionale (silicosi-asbestosi) costituita da oltre 10 anni, possono chiedere la visita di revisione fino alla scadenza del quindicesimo anno;
- che i lavoratori affetti da silicosi o asbestosi, ai quali era stata negata la rendita perchè l'inabilità non superava il minimo indennizzabile del 33%, possono, oggi, chiedere nuovi accertamenti medici.

In considerazione di quanto sopra, gli uffici I.T.A.L. siti in Torino, Piazza Statuto 18, la cui funzionalità tecnica è ormai nota, sono a disposizione per qualsiasi chiarimento od interventi nei confronti dell'Istituto Nazionale Infortuni.

L'I.T.A.L. assiste gratuitamente tutti i lavoratori e loro familiari per il disbrigo delle pratiche relative a:

- infortuni industriali;
- infortuni agricoli;
- malattie professionali;
- pensioni invalidità;
- pensioni vecchiaia;
- pensioni ai superstiti;
- indennità e cure per tubercolosi;
- assegni familiari;
- indennità di disoccupazione;
- indennità di malattia;
- versamenti assicurativi volontari;
- recupero contributi;

Una simpatica iniziativa

Gruppo Anziani Comunali

E' stato finalmente costituito anche presso il Comune di Torino il «Gruppo Anziani» per raccogliere i Dipendenti Comunali che abbiano compiuti i venticinque anni di servizio oppure che siano già pensionati. Abbiamo più e più volte sperimentato quale attivo mezzo di coesione, di assistenza e di solidarietà sia il Gruppo Anziani, e perciò salutiamo il sorgere di questo con un plauso ed un augurio. Siamo certi che i colleghi Dipendenti del Comune non saranno secondi a nessuno nell'assistersi vicendevolmente e nel dibattere i loro particolari problemi. La UIL augura quindi buon lavoro e larghe adesioni.

Notiziario U.I.L.

volontario Enti Locali

[illegible] rientri tra quello previsto dal comma secondo dell'art. 1 della legge 27 febbraio 1955, n. 53, è ammesso ad usufruire dell'esodo volontario qualora con [illegible] anni di abbuono raggiunga [illegible] minima di servizio [illegible] per il conseguimento [illegible] diritto alla pensione [illegible]

[illegible]

1 [illegible] indennità prevista dall'articolo 5 della legge 27 febbraio 1955, n. 53, non spetta [illegible] personale non di ruolo cui [illegible] la pensione in applicazione del precedente comma.

Art. 6 — Per gli iscritti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e alla Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e delle scuole elementari parificate che [illegible] dal servizio per esodo volontario con diritto a pensione [illegible] l'abbuono, quanto alla misura, dà luogo, a totale carico della rispettiva Cassa, ad una maggiorazione della pensione teorica pari ai quattro quinti di tanti cinquantesimi della retribuzione annua pensionabile riferita al 1 gennaio 1955 quanti sono gli anni di abbuono stesso.

La pensione risultante in nessun caso può eccedere la retribuzione annua pensionabile goduta alla data della cessazione dal servizio.

Art. 7. — Per gli iscritti alla Cassa per le pensioni ai [illegible] che cessano dal servizio per esodo volontario, con diritto a pensione, l'abbuono, quanto alla misura, dà luogo a totale carico di detta Cassa, ad una maggiorazione [illegible] rendita vitalizia di cui alla lettera b) dell'art. 2 della legge 11 giugno 1954, n. 409, ed all'eventuale maggiorazione della rendita vitalizia costante di cui alla lettera c) dello stesso art. 2 qualora per essa ricorra l'applicazione del secondo comma dell'art. 3 della legge predetta computandosi gli anni di abbuono come altrettanti anni di servizio utile al fine della determinazione di tali rendite vitalizie, ferma rimanendo la rendita vitalizia di cui alla lettera a) del citato art. 2 determinata con l'esclusione degli anni di abbuono.

Art. 8. — Per ogni caso di esodo volontario contemplato dagli articoli 6 e 7, l'ente deliberante è tenuto a proseguire a favore della rispettiva Cassa pensioni il versamento della parte di contributo a proprio carico per tanti anni quanti sono gli anni di abbuono. Tale contributo, per le Casse pensioni indicate all'articolo 6, è computato sulla retribuzione annua contributiva riferita al primo gennaio dell'anno in cui avviene la cessazione dal servizio.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 ottobre 1956

(Giorn. VII. 65)

ANNO VI
N. 17
15 Dicembre 1956
Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonam. postale [illegible] - Un numero L. 10

notiziario UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

EDIZIONE PER LA FIAT

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 521.745 - 521.741 - 44.312
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Tr. Torino n. 708 18.2.52
Tipografia Quartara - Torino

La U. I. L. nell'attuale momento politico

[illegible] significativo discorso [illegible] dall'On.le La Malfa [illegible] Massimo di Roma [illegible] punti salienti [illegible] l'importanza dell'attuale momento [illegible]

[illegible] nare il con[illegible] di operai che [illegible] comunisti usano [illegible] perduta moralmente, è e[illegible]

sia in politica interna che in politica estera. Rifiutandosi di adottare leggi eccezionali contro il comunismo, il Governo ha riconosciuto che la democrazia deve combattere con le sue armi e non con quelle della dittatura. Le agitazioni a cui si sono abbandonati i fascisti per i fatti di Ungheria, è immorale ed artificiosa. Non sono i fascisti [illegible]

[illegible] rietà fra le nazioni d'Europa, che debbono consentire la ripresa del processo unitario europeo; solo insegnamento che deriva dalla grave crisi delle settimane scorse.

Ma se politica interna e politica estera meritano approvazione, ha detto La Malfa, siamo tuttavia fermi sul terreno sociale. Bisogna riprendere la battaglia per le aree [illegible]

più sistematica e generale del problema della depressione italiana.

Di fronte alla tragedia ungherese, ha detto l'on.le La Malfa, l'on.le Togliatti invece ha assunto l'atteggiamento del dotto regalandoci una teoria «nuova». Quella dei Governi assoluti. Infatti così egli ha giustificato i governi precedenti a Nagy e a Gomulka [illegible]

L'U.I.L. PER GLI OPERAI UNGHERESI

La fraterna solidarietà dei lavoratori italiani

L'Ufficio Stampa della U.I.L. comunica:

La ripresa cruenta della repressione sovietica della lotta dei lavoratori ungheresi scesi di nuovo sulle piazze per difendere la libertà e la esistenza dei loro organismi rappresentativi ha suscitato ancora una volta profonda sensazione e sdegno unanime tra i lavoratori italiani.

L'appello lanciato dai Consigli Operai di Budapest ai Sindacati di tutto il mondo, non lascerà insensibili gli organi responsabili della Internazionale dei Sindacati Liberi. L'Unione Italiana del Lavoro attende risoluta le decisioni che ver[illegible]rnazionale, ed è pronta a scendere in campo, con [illegible]sta che saranno ritenute opportune dalla I.C.F.T.U. [illegible] tutto il mondo e della classe operaia con i com[illegible]

[illegible]o rimane intanto in fiduciosa attesa che, dinanzi [illegible]osso centinaia di milioni di lavoratori di tutto il [illegible] e democratiche militanti nella C.G.I.L., sapranno [illegible]oce a quelle della U.I.L. e della C.I.S.L.

[illegible]a e lavoro

[illegible]conomico - sociale nel nostro [illegible]ssi dei fatti d'oltre cortina

[illegible]

A tutti i lavoratori

« NOTIZIARIO U.I.L. »

[a]ugura Buon Natale e miglior Anno!

[illegible] le nostre considerazioni [illegible], dove vige un regime to[illegible]ario è successo che, ribel[illegible]osi per rivendicare il pro[illegible] diritto alla libertà, tutto [illegible]popolo si è trovato di fron[illegible]lla recrudescenza de[illegible] [illegible]lel totalitarismo, repress[illegible] [illegible]spietata e politica machia[illegible]ca portata alle estreme se[illegible]guenze.

[illegible] reazioni da noi sono quelle [illegible]. Eppure, mano a mano [illegible] passano i giorni e le cri[illegible] [illegible]e si fanno strada aumen[illegible]lo di numero, si nota che [illegible]maggior disagio si trovano [illegible]rio coloro i quali avevano [illegible]icato la situazione con e[illegible]librio, coi moti spontanei [illegible]animo, con profonda uma[illegible] e cuore sofferente. Essi in[illegible] si sono trovati di colpo di[illegible]te alle mene politiche e ad [illegible] torma di interessi sotterra[illegible] ossia di fronte all'altro e[illegible]mo che giudica non in buo[illegible]de e sfrutta gli avveni[illegible]ti per proprio tornaconto [illegible] qui sta il punto principale [illegible] si può applicare anche alla [illegible]tà nostra, quale la sorte dei [illegible]iti minori, o di centro: [illegible]e la sorte del socialismo — [illegible]lo vero e sano — (cui ov[illegible]nente e fatalmente si ap[illegible]giano le nostre correnti sin[illegible]ali) qualora i due estremi, [illegible] solo nel quadro della si[illegible]zione internazionale, cozzas[illegible] per i propri interessi ideo[illegible]gi, o materiali?

[illegible]trà dimostrare e far va[illegible] la propria forza l'organiz[illegible]one del lavoro, mantenere il [illegible]rio equilibrio senza sacri[illegible]re alla portata degli avve[illegible]enti le convinzioni proprie [illegible] i propri indirizzi politici?

[illegible] armati [illegible]

In sostanza [illegible] pseudo-confessionale [illegible] così con esattezza fino a [illegible] punto sarà possibile preservare le conquiste ottenute e quanto queste avranno contribuito a mantenere ed a rafforzare la pace e il benessere. Nell'altro tempo sarà necessario guardarsi dagli inganni di chi, malgrado tutto, in odio al mondo occidentale e muoverà a questo accusa di estremismo padronale-capitalistico e di [illegible] accuserà di marxismo [illegible] chiunque non sarà dalla sua parte, avvalorando la sua azione con lo scopo di annullare le conquiste del lavoro.

Il mondo è ad una svolta: guerra o non guerra e forse per la prima volta nella storia le classi lavoratrici potranno valersi della possibilità di discernere e di decidere con mezzi propri, con idee proprie. Il risultato se tale possibilità verrà sfruttata con giusta misura sarà in consolidamento delle forze del lavoro e l'esaltazione di quei principi stabili [illegible] de benessere e dell'equilibrio sociale — da tempo perseguiti e per i quali si è apertamente lottato in questi anni; — e che noi consideriamo già, almeno in parte una realtà viva ed operante.

***

---

notiziario UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

ANNO VI
[SU]PPLEMENTO AL N. 16 DEL 30 NOVEMBRE 1956
Redazione e Amministraz.: TORINO - P.za Statuto n. 18
Telef. 521.745 - 521.741 - 44.312

ED[I]ZIONE STRAORDINARIA PER LA MICHELIN

Nell'unità dei lavoratori democratici l'avvenire del sindacalismo

[illegible]lismo italiano sta inne[illegible] insterilendosi, sia per il [illegible] parte della classe padro[illegible] [illegible]arne il significato con [illegible]a di concessioni paterna[illegible]tro i limiti di oneri estre[illegible]modesti) e con atteggia[illegible]o.utamente negativo nei [illegible] richieste avanzate dal[illegible]zazioni sindacali.

[illegible]tato di cose, porta nelle [illegible]oratrici un senso di sfidu[illegible] organizzazioni stesse e [illegible]el sindacalismo in generale. [illegible] lungimiranti piani del [illegible]avoro.

[illegible] le cause e quali i rimedi? [illegible] principale del grave fenomeno [illegible] indubbiamente la vergognosa [illegible] settaria dei comunisti, i [illegible] di favorire l'azione impe[illegible] dei loro amici di oltre cortina hanno indirizzato i lavoratori [illegible] venture disastrose, nel famoso periodo degli scioperi politici, [illegible]do unicamente di creare disa[illegible] miseria, terreno favorevolissimo [illegible] i loro scopi antinazionali.

[illegible]gica reazione dei lavoratori [illegible] sindacalisti democratici, ha [illegible] alla scissione della vecchia [illegible] ma ciò non toglie che per [illegible] anni ancora la demagogia co[illegible], sfruttante le gloriose tra[illegible] del sindacalismo pre-fa[illegible] abbia esercitato una forte [illegible]zione sulle masse lavoratrici, [illegible] si sono prestate al gioco de[illegible] che le ha portate all'attuale [illegible]zione di debolezza.

I comunisti hanno però voluto [illegible]dere troppo la corda, con il risultato che i lavoratori hanno aperto gradatamente gli occhi, ed in particolare oggi, dopo i recenti avvenimenti internazionali, si è determinata una decisa rivolta contro questi assurdi tranelli locali.

E' indubbio peraltro che la massa di questi lavoratori, che sino a ieri avevano in piena buona fede creduto ai «miracoli» della CGIL, si trovino disorientati, e solo con una certa fatica possano cambiare l'ordine di idee in loro creato da tanti anni di propaganda comunista, piena di ingiurie e di calunnie nei riguardi delle Organizzazioni sindacali democratiche.

In questo clima piuttosto burrascoso si stanno preparando le elezioni di C.I. alla Michelin, e pertanto riteniamo nostro dovere far riflettere tutti i lavoratori sull'importanza che il loro atteggiamento può avere sull'orientamento del sindacalismo all'interno ed all'esterno della Michelin stessa.

Riflettano quindi i lavoratori sui seguenti punti:

1) Il sindacalismo in Italia ed in particolare alla Michelin è stato indebolito dalla nefasta azione dei comunisti, che ha portato alla scissione delle forze sindacali.

2) I comunisti hanno tradito i lavoratori, con il rendere inefficiente l'unica arma di difesa, lo sciopero, facendone un uso intempestivo e impopolare.

Con il loro atteggiamento, impostato sulle minacce, sull'intimidazione e [illegible] richieste assurde, dettate solo dal desiderio di creare malcontento e disagio, hanno imposto ai datori di lavoro una politica di vera e propria difesa personale. E' inutile aggiungere che, trincerandosi dietro questa politica, la classe

(continua a pag. 2)

Ecco i nostri candidati

Impiegati:	TRALDI Franco	(Indipendente)	J
	TRIOLI Giuseppe		OPA
	ZORRA Secondo		Ycam.
	BONELLI Angelo		OPY
Operai:	STRAMACCIA Esilio		PL
	RASTELLI Ernesto		VD
	BERTOLA Marina		RC
	GRANDI Battista		PLO
	SPELGATTI Giacomo		VD
	TROVA Luigi		ZK
	BIANCARDI Oreste		D
	GREMO Giovanni		RE
	SKOCIR Giovanni		ZK
	MANTELLI Gesualdo		VD
	CAMPO Francesco		PZX
	ROSSI Giuseppe		D
	UGHETTI Luciano		TVO

La lista di unità socialista U.I.L. si presenta al giudizio degli elettori con il seguente programma:

1. **- Ottenimento di una effettiva riduzione dell'orario di lavoro, a retribuzioni inalterate.**
2. **- Ottenimento del pagamento da parte della Ditta dei tre giorni di carenza in caso di infortunio.**
3. **- Rielaborazione del sistema di pensionamento, in modo da eliminare le troppe forti disparità di trattamento fra i lavoratori, e di assicurare la reversibilità della pensione ai superstiti, in particolare in caso di premorte del lavoratore.**
4. **- Ottenimento di una gratifica di bilancio, che rappresenti un effettivo cointeressamento all'andamento finanziario della Società, dando al premio cosidetto di cointeressamento il nome più appropriato di PREMIO DI PRODUTTIVITA'.**
5. **- Ottenimento di una commissione di controllo delle tariffe di cottimo, alla quale siano sottoposte le tariffe stesse prima dell'applicazione.**
6. **- Risoluzione di questioni varie di reparto e perequazione delle retribuzioni e delle qualifiche, fra reparto e reparto.**
7. **- Energica azione in base alla impostazione U.I.L., già sostenuta gli scorsi anni, sulla necessità di una carriera per l'operaio.**

COMMENTO

Riteniamo indispensabile chiarire alcuni punti del nostro programma, specificando le ragioni che ci hanno portato a formularlo.

1. - Riduzione dell'orario di lavoro a salario immutato.

L'industria della gomma è soggetta a diversi fattori che possono influenzarne l'andamento generale in modo anche molto sensibile.

Le esigenze di mercato sono legate, più che per altri settori, alle stagioni dell'anno, alla situazione economica e politica generale del Paese ed a quella internazionale, trattandosi di una produzione che interessa consumi strettamente economici (trasporti), strategici (armamenti) e voluttuari (turismo).

Ciò determina un andamento delle vendite molto difficilmente prevedibili, con ripercussioni molto considerevoli sulla produzione.

Inoltre si tratta di un'industria nella quale l'automazione non è ancora spinta al massimo, stante il notevole numero di dimensioni diverse di pneumatici richieste dal mercato, ciò che porta ad un numero relativamente ristretto di esemplari per ciascuna di esse, e quindi alla non convenienza di applicare in pieno i sistemi automatizzati di grande serie.

Questa situazione evolverà certamente nei prossimi anni, e quindi la prima preoccupazione di elementi responsabili sindacali è quella di preparare provvedimenti che impediscono ai datori di lavoro di effettuare ulteriori riduzioni nel personale occupato.

Per questo riteniamo si debba combattere e vincere sin d'ora la lotta per la riduzione dell'orario di lavoro, in modo da evitare a breve scadenza che il miglioramento degli impianti determini una esuberanza di mano d'opera.

Il risultato minimo che ci proponiamo di ottenere è che i futuri impianti automatizzati provochino unicamente un aumento di produzione, ma non una riduzione di personale.

2 - Pagamento dei 3 giorni di carenza infortunio.

Si tratta di una rivendicazione di carattere sociale e umano. Dobbiamo a qualsiasi costo ottenerne la concessione in analogia a quanto ottenuto dalla U.I.L. nei seguenti stabilimenti:

SUPERGA: *con decorrenza 1° gennaio 1956;*

INCET: *con decorrenza 1° ottobre 1956;*

PIRELLI TORINO e SETTIMO: *con decorrenza 1° novembre 1956;*

IPCA di Ciriè: *con decorrenza 1° dicembre 1956;*

C.I.R.: *trattativa in fase di risoluzione.*

(continua a pag. 2)

Potenziare il Sindacato

La crisi italiana sarà superata solo seguendo la via del sindacalismo - L'unione della classe operaia sarà possibile solo se si saprà pazientemente attendere il superamento delle crisi ideologiche

Negli scritti che il Notiziario U.I.L. ci onora di ospitare ci siamo sempre sforzati di esaminare problemi che avevano un diretto e immediato interesse per il Sindacato. Pertanto, ben di rado ci è accaduto di dover parlare di fatti squisitamente politici anche se essi (come ogni fatto politico) hanno un'incidenza di grado più o meno elevato sui fatti sindacali.

C'è un fatto politico, l'unificazione socialista (non sappiamo se per ventura o sventura del movimento sindacale italiano), che non solo continua ad avere riflessi nel settore sindacale ma turba il normale svolgersi dell'attività del Sindacato stesso.

E' vero che certe alterazioni febbrili sono sintomi di reazioni benefiche e segni dell'esistenza di una lotta interna dell'organismo per superare uno stato allergico. Tuttavia la febbre è sempre febbre e pertanto va controllata per percepire se non denunci invece una condizione di prostrazione tale da minacciare la vita dello stesso organismo.

Non avendoci la natura fornito — come diceva il buon Don Abbondio — « un cuor da leone » raccomandammo ad amici nostri che con impeto si erano gettati nell'euforia « unificatoria » di avere prudenza. Sempre in [illegible] delle virtù proprie [illegible], diciamo oggi a quei nostri amici e a quegli altri che stanno ancora nella casa di fronte, di avere pazienza.

I fatti che vanno man mano cadendo con la pesantezza di quella che ci pare il Macchiavelli chiamava « la realtà effettuale » si stanno incaricando di dimostrare che c'è una sola via per riscattare la classe operaia dal servaggio di oggi e sotto posta la via del sindacalismo.

Soltanto potenziando il movimento sindacale sarà possibile creare [illegible] una forza viva ed autonoma la quale potrà inserirsi nello Stato e operare quelle riforme strutturali necessarie per creare una società più giusta, nella quale il reddito sia meglio distribuito e le disparità fra le classi sociali il meno accentuate possibili.

Naturalmente perchè queste conquiste abbiano un reale significato esse non debbono ottenersi a prezzo della libertà, nella mortificazione della personalità umana.

I fatti abbiamo detto. E fra questi ci pare sia di rimarchevole interesse l'atteggiamento per certi aspetti, meno equivoco meno subdolo o più aperto assunto dall'apparato comunista nel recente Congresso del P.C.I. Alla buonora! Il compagno Togliatti, in men che non si dica, ha fatto tabula rasa delle mistificazioni che all'insegna del sorriso avevano illuso non pochi.

Noi speriamo che, se anche vi saranno ancora in futuro, in omaggio sempre alle necessità della politica estera dello Stato sovietico periodi di « distensione » i lavoratori non dimentichino troppo presto le chiare, inequivocabili parole che Togliatti ha pronunciato in questi giorni a Roma. E' questa una condizione essenziale perchè la Classe operaia trovi la sua unità.

Ma una unità della classe operaia non può ottenersi accogliendo in essa senza riserve coloro che giustificano e approvano l'oppressione anche con la forza del movimento sindacale operaio e, in omaggio alla necessità di mantenersi al potere, arrestano e deportano i sindacalisti, i membri dei Consigli Operai in Ungheria.

Questo va tenuto presente, perchè proprio all'VIII Congresso del P.C.I. è stato inneggiato all'idea « magistrale » della creazione di un movimento sindacale unitario, alla ricostituzione — in altre parole — di quella C.G.I.L. dell'immediato dopoguerra che, dominata dall'apparato del Partito Comunista ha su di sè la grave responsabilità delle più grosse sconfitte della classe operaia italiana.

Fino a quando ci lasceremo suggestionare dalle sirene incantatrici non faremo un passo innanzi per il rafforzamento del libero movimento sindacale operaio.

Taluno sostiene che per realizzare l'unità della classe operaia è condizione necessaria la unificazione delle forze socialiste. Se per tali forze s'intendono quelle che si muovono sul terreno politico, ben distinte dal movimento comunista, allora diciamo che per tutto questo ci vuole pazienza.

Ma la pazienza non deve essere interpretata come una longanimità, come una debolezza, non deve essere una arrendevole acquiescenza ai desideri e alle aspirazioni altrui. Paziente deve essere invece il lavoro di penetrazione, di convincimento fra i lavoratori; pronta ed aperta deve essere la nostra intelligenza ad accogliere ed incanalare verso il suo giusto fine il moto d'insofferenza, spesso di ribellione, che molti compagni per troppi anni vincolati all'apparato bipartitico che ha detenuto e che detiene le leve di comando della C.G.I.L., trovano oggi la necessità di esprimere.

Per la U.I.L., questa opera di avvicinamento comprensivo, di aiuto fraterno, è oltre tutto un preciso dovere, perchè corrisponde a un principio fondamentale: quello del libero circolo delle idee entro il rispetto dei termini democratici. Libero circolo delle idee, ma non anarchia; libertà, ma non licenza; rispetto e non sopruso.

Ci pare di aver posto qui alcuni punti fermi che devono guidare gli iscritti alla U.I.L. quando essi operano al perseguimento di una unità politica prima, ma fatalmente sindacale, poi. E ciò affinchè la nostra Organizzazione, sorta come reazione a due oppressioni, anche se provenienti da campi opposti, non corra il rischio di lasciar filtrare dall'esterno i classici Cavalli di Troia.

Non ci si lasci, quindi, sopraffare dall'intimo insofferente desiderio di affrettare delle soluzioni che, per quanto riguarda il settore sindacale, è bene siano ricercate con somma cautela.

Si operi, invece, affinchè (qualora le parole di Togliatti, non fossero sufficienti) il grosso equivoco di una unificazione sindacale senza distinzioni non possa più aver consistenza fra i lavoratori.

Dalla chiarezza delle posizioni di ognuno, il primo a trarne giovamento sarà proprio il Sindacato.

EMANUELE FEDERICI

Nuovi accordi economici applicabili ai dirigenti e funzionari bancari dal 1° gennaio 1957

Si sono concluse le trattative tra l'Assicredito e la Federazione Nazionale del Personale Direttivo delle Aziende di Credito e Finanziarie per i nuovi accordi economici applicabili ai dirigenti e funzionari bancari dal 1° gennaio 1957 e la cui scadenza è prevista al 31 dicembre 1958.

Sono stati altresì stipulati il nuovo contratto normativo riguardante la categoria dei funzionari ed un accordo per il trattamento di previdenza dei funzionari dipendenti da numerose aziende ove non esistono fondi di previdenza aziendali.

AUTOFERROTRAMVIERI

Noterelle... tecniche

Ci troviamo di nuovo in questo numero a far alcune osservazioni su certe manchevolezze che a nostro giudizio sono da tenere in massima considerazione onde trarre insegnamenti per la maggiore sicurezza del servizio. In questi giorni la cronaca cittadina registra incidenti, causa slittamenti dovuti alla caduta delle foglie, le quali macerate dalla umidità formano una leggera patina sui binari.

Di conseguenza il fermarsi bruscamente è un problema più serio della quadratura del circolo.

La Direzione con comunicati ed ordini di servizio ha invitato il personale ad osservare la distanza fra vetture, il rallentamento della marcia ecc [illegible]

[illegible]

Convegno per rinnovo del Contratto Grafici Commerciali

Domenica 2 dicembre la Federazione Nazionale ha convocato a Milano un Convegno di studio in vista delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti dell'industria grafica e affini, trattative che dovrebbero avere inizio col prossimo mese di gennaio.

La nostra Sezione ha partecipato al suddetto Convegno con un notevole numero di nostri delegati. L'efficacia della riunione è stata dimostrata dai numerosi interventi che hanno permesso alla Segreteria Nazionale di raccogliere e di puntualizzare i problemi che maggiormente interessano i lavoratori di questo settore. Al fine di dare ai nostri lettori un esatto quadro dei lavori del convegno, riportiamo per esteso la mozione conclusiva nella quale sono sintetizzati gli argomenti principali che costituiranno oggetto della trattativa stessa:

« I rappresentanti delle maggiori sezioni italiane della Federazione Italiana Lavoratori Arte Grafica e Cartaria della UIL, riuniti a Milano il 2 dicembre 1956 in un convegno di studio tendente ad elaborare le proposte da far pervenire alle Associazioni padronali per il prossimo rinnovo del contratto di lavoro degli addetti alle aziende grafiche commerciali, dopo un ampio dibattito hanno convenuto quanto segue:

1) *Orario di lavoro* - Si è ritenuto necessario, onde prevenire fenomeni negativi conseguenti agli sviluppi delle moderne tecniche nel settore grafico, di richiedere una riduzione dell'attuale orario di lavoro.

Una soluzione per gradi

Dalla discussione è emerso che questo problema è particolarmente sentito da tutti i lavoratori grafici e la sua soluzione non può essere ulteriormente procrastinata. Alla delegazione per le trattative è dato mandato di ritrovare quella soluzione più favorevole in rapporto anche alla attuale situazione del mercato del lavoro; una eventuale soluzione per gradi del problema potrebbe anche essere accettata, tuttavia è necessario che il principio della riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario sia affermato nel nuovo contratto che si dovrà stipulare.

2) *Rivalutazione delle qualifiche e aumento delle retribuzioni* - La rivalutazione delle qualifiche si rende necessaria per andare incontro ad una sempre maggiore rispondenza fra paghe contrattuali e specializzazioni professionali. Nel quadro di questo problema dovrà trovar posto anche un ulteriore avvicinamento delle retribuzioni femminili a quelle maschili, togliendo una troppo evidente sperequazione fra le due categorie. Sempre a proposito della rivalutazione delle qualifiche, si ritiene necessario che le categorie dei legatori (in considerazione anche del fatto che proprio in questo settore si è avuto una più accentuata introduzione dei mezzi automatici e quindi un più elevato grado di produttività) vengano considerate più favorevolmente di quanto non lo siano nella scala valori attuale.

Un aumento delle retribuzioni base ha la sua giustificazione nel momento attuale soprattutto nel crescente aumento del costo della vita che fa diminuire ogni giorno i salari reali dei lavoratori. Gli istituti correttivi che dovrebbero sopperire al diminuito potere di acquisto della moneta non si dimostrano sufficienti. Pertanto l'aumento delle retribuzioni diventa una esigenza fondamentale e inderogabile del rinnovo contrattuale.

3) *Pensionamento integrativo* - Il pensionamento integrativo tende come è noto a correggere una carenza del sistema previdenziale italiano. Pertanto questo problema assume un aspetto sociale di grande importanza ma non minore è il suo riflesso nel processo di avvicendamento delle categorie lavoratrici.

Risolvendo il problema delle pensioni con l'assicurare ai vecchi lavoratori un sufficiente tenore di vita, si pongono le basi per risolvere anche un altro non meno importante problema: quello dell'inserimento delle giovani leve del lavoro nel processo produttivo. Pertanto il Convegno di studio raccomanda che questa richiesta sia calorosamente sostenuta ricercando le eventuali soluzioni anche con un agganciamento agli Istituti previdenziali attualmente in atto nella categoria.

4) *Ferie* - Un aumento delle ferie del settore operaio tenderebbe ad elevare questo istituto verso i trattamenti riservati alle categorie intermedie e impiegatizie. Tale parificazione si giustifica sotto un profilo morale e pertanto deve essere perseguita sia pure con gradualità. Ma perchè l'aumento delle ferie possa in effetti tramutarsi in un ricupero delle condizioni fisiologiche del lavoratore, depauperate durante il lungo periodo annuale della prestazione di lavoro, è necessario che siano messi a disposizione dei lavoratori anche i mezzi economici perchè il periodo feriale possa essere veramente tale. Perciò si ritiene necessario che in occasione delle ferie venga dato un particolare compenso. E' dato mandato alla Segreteria Nazionale di elaborare la forma migliore perchè questa necessità dei lavoratori sia soddisfatta.

5) *Apprendistato* - La recente legge sull'apprendistato ha creato dei seri problemi nella categoria che è necessario risolvere in sede contrattuale. Si fa voti pertanto che nel prossimo contratto di lavoro le disposizioni regolanti l'apprendistato grafico trovino un coordinamento con le norme della legge.

6) *Scatti o premio di anzianità* - Per quanto il problema degli scatti di anzianità rientrino in quel vasto movimento tendente alla parificazione delle categorie operaie con quelle impiegatizie, soprattutto negli istituti che per la loro natura non giustificano una diversità di trattamento, il convegno ha ritenuto di raccomandare alla delegazione per le trattative, una maggiore insistenza sui premi di anzianità, perchè essi più facilmente si sottraggono a tentativi di speculazione da parte delle aziende.

7) *Artigianato* - La recente legge che regolamenta le attività così dette artigiane in Italia, pone la nostra categoria di fronte alla necessità di riesaminare la posizione fin qui assunta dalle organizzazioni operaie.

Pur affermando che, sotto il profilo della prestazione professionale nessuna differenza passa fra azienda artigiana e azienda industriale, il Convegno ritiene opportuno che la nostra Organizzazione affronti con senso di realismo la situazione esistente sotto questo aspetto nel mercato grafico italiano e cerchi una soluzione adeguata pur mantenendo intatta la unità del contratto di lavoro nazionale.

8) *Tecnica contrattuale* - In dipendenza proprio delle realtà di fatto denunciate dai vari interventi il Convegno ritiene che debbano essere ricercate nuove vie per meglio far aderire il dispositivo contrattuale alle varie situazioni aziendali [illegible] che aziendali. Queste nuove vie in ogni modo non dovranno spezzare quella stabilita dal contratto a carattere nazionale che è una conquista dei lavoratori e pertanto da essi deve essere strenuamente difesa.

Il nuovo problema degli intermedi

Il Convegno di studi dei lavoratori grafici della UIL non ha solo esaminato i problemi che più sopra abbiamo sintetizzati ma si è soffermato a considerare una serie di altri argomenti che saranno oggetto di particolari proposte da inserire nelle richieste definitive.

In considerazione della situazione esistente nella categoria grafica, il Convegno ritiene utile porre allo studio il problema creatosi nelle aziende fra le categorie intermedie ed impiegatizie cercando di meglio strutturare queste parti nel Contratto.

A conclusione dei suoi lavori il Convegno ritiene doveroso richiamare l'attenzione di tutti i lavoratori grafici sulla necessità (per raggiungere dei risultati soddisfacenti in sede contrattuale) di una attivazione portata al massimo possibile condizione questa indispensabile perchè le trattative possano essere iniziate e condotte sotto i migliori auspici. Soltanto dalla compartecipazione di tutti i lavoratori grafici alla vita del Sindacato sarà possibile dare al Sindacato stesso quella forza necessaria non solo per la difesa ma per il miglioramento delle condizioni di lavoro dei grafici addetti alle aziende commerciali »

Pensionamento grafici dei quotidiani

Come abbiamo detto nel precedente Notiziario, l'azione sindacale energicamente sostenuta dai lavoratori Addetti ai Quotidiani ha indotto il Ministero del Lavoro a convocare immediatamente i rappresentanti dei Lavoratori e dei datori di lavoro per cercare una soluzione al problema.

La riunione ha avuto luogo il 29 novembre u.s. ed ha portato alle seguenti conclusioni: dare incarico ad un esperto di materia attuariale perchè elabori i dati onde stabilire gli oneri relativi ad un pensionamento basato sui seguenti criteri di massima:

Progetto di pensionamento integrativo: *dopo 10 anni di anzianità nei quotidiani, diritto ad una pensione compresa quella INPS, pari al 50 per cento della retribuzione contrattuale. Dopo 20 anni di anzianità nei quotidiani, diritto al 70 per cento della retribuzione. Integrazione minima della pensione INPS del 10 per cento della retribuzione.*

Con questo tipo di pensionamento il trattamento stabilito dall'Istituto della Previdenza Sociale, resta integralmente in vigore. Tuttavia è anche allo studio seppure con poche probabilità di essere condotto ad una favorevole conclusione, un progetto che conglobere[b]be il trattamento della Previdenza Sociale con quello integrativo. E' evidente che questo secondo sistema sarebbe assai più complicato del primo sopratutto per quei lavoratori che provengono o che ritornano a settori diversi da quello dei quotidiani.

La pensione spetterà a coloro che avranno compiuto 60 anni o saranno colpiti da invalidità permanente, e sarà riversibile in caso di morte.

E' evidente che per giungere ad una definitiva conclusione della trattativa sul pensionamento è ora necessario raccogliere nel più breve tempo possibile i dati che potranno permettere la redazione del progetto da parte dell'esperto. Pertanto le Organizzazioni al fine di accelerare l'opera di reperimento dei dati stessi, hanno concordato di stampare dei moduli che verranno distribuiti tra i lavoratori. I dati richiesti sono: età, qualifica, retribuzione, anzianità nei quotidiani, anzianità di iscrizione INPS, carico di famiglia.

Ancora sulle... AUTONOMIE

Nel precedente numero del Notiziario abbiamo pubblicato il deliberato del nostro Direttivo che ha portato in chiaro il nostro pensiero circa movimenti così detti autonomisti, propagandati in questi ultimi tempi sia dalla Federazione Poligrafici della C.G.I.L. sia da altri gruppetti di lavoratori grafici.

Sono questi, sintomi di turbamento e di una confusione di idee che per fortuna hanno lasciato indenni i lavoratori grafici iscritti alla nostra Organizzazione.

Non è il caso che noi ritorniamo ancora sull'argomento; vogliamo solo precisare che coloro i quali insistono su questi temi dimostrano per certo di operare contro e non a favore di un potenziamento del movimento sindacale operaio. Inoltre certi atteggiamenti di revisioni strutturali del Sindacato, mostrano con evidenza un recondito e ben preciso interesse: quello di facilitare il rinnovamento delle tessere fra gli aderenti alla C.G.I.L. e superare in qualche modo una crisi che si dimostra di giorno in giorno sempre più chiara.

Le proposte del SIUF al Ministro Zoli per gli aumenti ai ferrovieri

Il Sindacato Italiano Unitario Ferrovieri, aderente alla U.I.L., ha inviato al Ministro del Bilancio on. Zoli una lettera nella quale dichiara di accettare la proposta governativa di ritoccare gli stipendi di alcune categorie del personale esecutivo, dietro accettazione da parte dei Sindacati, della proposta di proroga di due anni per il collocamento in quiescenza degli agenti di cui all'allegato L. del Regolamento del Personale. Tale personale avrebbe però salvo il diritto di ottenere, a domanda, il collocamento in quiescenza allo scadere degli attuali limiti di età.

Il Sindacato Ferrovieri della U.I.L., inoltre, che con l'accettazione della proposta governativa, ha dimostrato di voler giungere al più presto ad una soluzione soddisfacente della vertenza [illegible] dito a [illegible] sita d [illegible] zione de[illegible] tiv. a [illegible] degli [illegible] competen[illegible] tocchi [illegible] Il SIUF [illegible] mente [illegible] stro le [illegible] valuta[illegible] de' prem[illegible] caso c[illegible] si corrisp[illegible] maggior[illegible] del 40 [illegible] maggiorat[illegible] sti dal[illegible] per cento [illegible] bilmente [illegible] le operaio [illegible] tare le nec[illegible] proposte [illegible] no per le [illegible] tegorie de[illegible]

DALLE NOSTRE SEZIONI DELLA FIAT

DALLA MIRAFIORI

Sistemi antidemocratici

S[illegible] *osarei dire as-* [illegible] *anni a que-* [illegible] *attivisti della* [illegible] *per il* [illegible] *sindacale* [illegible] *Mirafiori, devono affrontare le stesse difficoltà e obiezioni da parte di molti operai. Difficoltà* [illegible] *anche durante la dittatura della FIOM* [illegible] *anche comprensibili, e* [illegible] *aspetto giustifi-* [illegible] *da una concezione sindacale* [illegible] *aveva la sua ragione* [illegible] *della prepotenza del* [illegible] *ammirose mete* [illegible] *continuamente* [illegible] *un non lontano* [illegible] *terrestre*

[illegible] *lo stesso Negar-* [illegible] *e fautore di* [illegible] *sindacale, rifiuta e* [illegible] *impostazioni, og-* [illegible] *C.I. e la FIOM non* [illegible] *riconoscere gli er-* [illegible] *ecco che molti* [illegible] *ufficialmente ricono-* [illegible] *sindacati come i mi-* [illegible] *tra corrente sinda-* [illegible] *all'antico metodo* [illegible]

[illegible] *già l'anno scorso* [illegible] *se posizione assai* [illegible] *contro il deplore-* [illegible] *in cui un attivista* [illegible] *CISL* [illegible] *Officina 7 aveva tes-* [illegible] *lavoratori. Non* [illegible] *e pensammo* [illegible] *da noi denunciato* [illegible] *riflettere i mag-* [illegible] *della CISL,* [illegible] *metodo oltre che* [illegible] *era in contra-* [illegible] *che ha per* [illegible] *libertà e la demo-* [illegible]

[illegible] *quest'anno abbia-* [illegible] *clamorosa smentita* [illegible] *speranze, perchè gli* [illegible] *SL, si sono moltipli-* [illegible] *sparsi per tutte* [illegible] *non c'è reparto o* [illegible] *non ci segnali le* [illegible] *minacce, lo* [illegible] *del trasferimento* [illegible] *Generali o ad-* [illegible] *prossimo licenzia-* [illegible]

[illegible] *hanno come effet-* [illegible] *alla U.I.L. di coloro* [illegible] *hanno saputo* [illegible] *la scelta dell'u-* [illegible] *che alla FIAT* [illegible] *a sì mili mise-* [illegible] *le ha combattute.* [illegible] *iscritti la U.I.L.* [illegible] *saluto e addi-* [illegible] *esempio di dignità* [illegible] *che va posta all'at-* [illegible] *tutti coloro che, ri-* [illegible] *finalmente dal letar-* [illegible] *lunghi anni, sen-* [illegible] *di riprendere la* [illegible] *rivendicazioni so-* [illegible] *che dovranno assicurare* [illegible] *una più serena* [illegible]

[illegible] *assai bene l'ambien-* [illegible] *Mirafiori so quanti en-* [illegible] *giacciono avviliti al-* [illegible] *al continuo contatto* [illegible] *elementi che del Sin-* [illegible] *hanno fatto una spe-* [illegible] *personale o il terre-* [illegible] *congreghe che fanno* [illegible] *attesa del lavoratore una* [illegible] *beneficienza quasi* [illegible] *lavoro, il duro lavoro del-* [illegible] *e delle macchine, non* [illegible] *il vero l'unico e as-* [illegible] *diritto ad una giusta re-* [illegible] *ed al rispetto che le* [illegible] *relazioni umane anco-* [illegible] *hanno dato al lavora-* [illegible]

[illegible] *la U.I.L. a volte è costret-* [illegible] *prendere posizioni precise* [illegible] *dichiarare per radio che qual-* [illegible] *membro di C.I. CISL sba-* [illegible] *confonde le idee ai lavo-* [illegible] *e specula sulla loro buo-* [illegible] *fede, confondendo la sua* [illegible] *ignoranza con quella di molti* [illegible] *ecco che subito si scatena* [illegible] *reazione rabbiosa non si* [illegible] *cita l'adesione dei vecchi aderenti alla FIOM ma si inti-* [illegible] *disce quei nostri iscritti che per paura interesse o altro ve-* [illegible] *no in loro una comoda alter-* [illegible] *ativa all'impegno assunto.*

Alla Mirafiori questo spetta-colo fa gioire i compagni della FIOM, conferma loro che non tutte le speranze sono morte e permette ai più attivi cigiellini di distogliere l'attenzione degli operai sulla crisi mondiale del comunismo che la tragedia ungherese ha mostrato in modo così drammatico e senza possibilità di equivoci.

Parlare di unitarietà di unificazione, di vera democrazia, di rinnovato spirito sindacale suona quasi stonato, quando ti raccontano che in questa officina il tale fornisce i nomi per le liste nere, quell'altro ha fatto mandare all'Officina 24 operai che non volevano iscriversi o hanno risposto per le rime a chi li stufava o li minacciava con lo spauracchio di provvedimenti che la Direzione Fiat avrebbe preso contro i non aderenti alla CISL. Non si voleva credere, era enorme che i vecchi metodi FIOM ritornassero in auge ad opera di chi ne era stato vittima e li aveva denunciati con coraggio: la realtà dei fatti si è però imposta con l'appassionato appello della coscienza operaia, che li condanna.

Non è piacevole scrivere queste cose, conosciamo personalmente dirigenti e attivisti CISL che rifiutano questi metodi e si adoperano per calmare i più agitati, coloro che hanno confuso il sindacato libero e democratico con la vecchia e mai abbastanza deprecata mentalità ereditata dalla non meno antidemocratica CGIL Ed è soprattutto a questi dirigenti che noi ci rivolgiamo perchè usino tutta la loro autorità, il loro coraggio per fermare la sleale e allarmante campagna di tesseramento di alcuni sconsiderati.

I lavoratori della Mirafiori ricordano assai bene il bruciore e lo scacco delle promesse elettorali, ed ora che la realtà dei fatti si è dimostrata ancora molto lontana da quelle promesse, non cerchino i soliti mestatori di impaurire chi vuole riflettere in tutta onestà e tranquillità quale sarà il suo prossimo atteggiamento elettorale

Agli amici della CISL e della FIOM che si possono sentire offesi da questo nostro scritto, ricordiamo che al di sopra di ogni polemica, di ogni diversità di vedute c'è un problema di maturità sindacale, di educazione democratica, di onestà operaia, alla cui soluzione la U.I.L. dedica tutti i suoi sforzi e sarà sempre pronta a denunciare tutte quelle manovre, quegli atteggiamenti antidemocratici o dittatoriali, da qualunque parte essi provengono, perchè le sorti della classe lavoratrice sono legate indissolubilmente alla democrazia, alla maturità, all'onestà di convincimenti e di idee che venir meno a questi principi non solo è tradimento e diserzione, ma è mettersi al servizio della reazione capitalista

Una ennesima speculazione della CGIL e dei comunisti

Ancora una volta, calpestando ogni più elementare senso di lealtà sindacale, la FIOM ed i dirigenti comunisti hanno inscenato una speculazione politica che potrebbe avere conseguenze assai gravi, attorno ad un delicato e complesso problema sindacale interessante i lavoratori della OM di Milano.

L'Unione Italiana del Lavoro, infatti, aveva negli scorsi giorni invitato le altre due Organizzazioni dei Lavoratori ad un incontro per discutere sul problema degli spostamenti interni che avvengono da qualche tempo nella OM determinando malintesi tra Direzione e Organizzazioni Sindacali per la differente valutazione delle mansioni a cui vengono sottoposti i lavoratori dell'Azienda.

Questa presa di posizione della U.I.L. si inquadrava in una azione più vasta compiuta dall'Unione Italiana Lavoratori Metalmeccanici la quale, fin dal 24 novembre aveva scritto alla Confindustria chiedendo un incontro per discutere i nuovi sistemi di valutazione delle mansioni che molte aziende intenderebbero applicare.

Questo problema è stato però completamente falsato dai giornali socialcomunisti, i quali si sono abbandonati ad illazioni grossolane fino a scrivere che la U.I.L. aveva riconosciuto... che alla OM esisteva il reparto di «confino».

Naturalmente con questa presa di posizione la FIOM ha gravemente compromessa la soluzione degli importanti problemi in corso alla OM poichè ha ovviamente provocato un irrigidimento nella UIL la quale non è disposta a trattare in comune con la FIOM medesima vertenze che vengono sistematicamente spacciate per manovre politiche.

Lettera della UILM alla Confindustria

A salvaguardia delle retribuzioni

Alla Confederazione Generale Industria - Delegazione Industriale Metalmeccanici - Roma

Ci risulta che in diverse aziende si sta studiando ed attuando la applicazione di nuovi metodi di valutazione del lavoro e dei posti di lavoro con il fine di stabilire nuove forme di retribuzione

Dato che il contratto 21 giugno 1956 fissa le retribuzioni in base a categorie, mentre i nuovi metodi non sono da questo previsti, riteniamo che si renda necessario un incontro tra le parti per un preventivo scambio di vedute allo scopo di scongiurare eventuali applicazioni unilaterali che non sarebbero da questa Organizzazione riconosciuti.

Sicuri che vorrete fissarci l'incontro richiestovi, distintamente vi salutiamo.

p. il Comitato Centrale UILM
Il Segretario
ARTURO CHIARI

La Confindustria ha così risposto:

«Abbiamo ricevuto la Vostra n. 1982-56 del 24 corrente, con la quale, premesso che è a Vostra conoscenza che in diverse aziende si sta studiando ed attuando l'applicazione di nuovi metodi di valutazione del lavoro e dei posti di lavoro al fine di stabilire nuove forme di retribuzione, chiedete un incontro tra le parti allo scopo di avere in materia uno scambio di vedute.

Vi assicuriamo che porteremo a conoscenza della Delegazione degli Industriali Metalmeccanici il contenuto della Vostra lettera; ci riserviamo pertanto ulteriori comunicazioni nel merito»

In attesa di ulteriori precisazioni la Segretaria Nazionale della UILM sta raccogliendo tutto il materiale ed approntando uno studio sull'argomento Se si dovesse arrivare alla regolamentazione di questo nuovo metodo di valutazione del lavoro la UILM vuole essere certa che gli operai ne traggano da esso un beneficio e non uno svantaggio

INTERVISTA CON UN OPERAIO DELLA MATERFERRO

Quando il cervello sa ancora discernere il male dal bene

Abbiamo voluto sentire dalla viva voce dell'operaio Girardi i motivi che lo hanno indotto a troncare (dopo tanti anni di fervente milizia) l'adesione al Partito Comunista e con la dipendente organizzazione sindacale FIOM.

Invece delle solite domande e risposte le cui descrizioni subiscono, spesse volte, inesatte interpretazioni del vero pensiero dell'interpellato, abbiamo voluto esporre alcuni quesiti scritti ai quali il Girardi ha risposto brevemente, ma con forti ed incisive conclusioni, trascritteci con mano sicura, come la certezza dei pensieri espressi.

Riportiamo quindi il testo integrale delle dichiarazioni rilasciateci.

D. - *Quali sono i motivi che hanno determinato la volontà di dimettersi dal Partito Comunista e dalla FIOM?*

R. - Noi comunisti ci siamo sempre battuti per tre principi di capitale importanza: libertà, democrazia, autodecisione del popolo. Questi principi in Ungheria sono stati soppressi Per salvare un Governo corrotto si è mandato un popolo al macello. Questo il motivo delle mie dimissioni, solidarietà nei confronti dei combattenti per la libertà.

D. - *Quale travaglio ha portato alle dimissioni?*

R. - Nessun travaglio o pressione da parte di chicchessia ma protesta netta e decisa nei confronti di coloro che hanno cambiato strada.

D. - *Come vedi il trattamento Fiat nei confronti dei comunisti nell'ambito del lavoro*

R. - Alla Fiat penso vi sia un problema di autodisciplina e rispetto della persona sia esso operaio o dirigente. Chi per un solo istante devia da questa strada dà, lui stesso, nelle mani della Fiat l'arma per essere colpito, sia esso comunista o no. Più si sbaglia più si paga: questo è il problema.

D. - *Come giudichi il sindacato UIL?*

R. - Dare un giudizio è per me oggi prematuro. Penso che la UIL debba in questo momento battersi perchè il disorientamento venutosi a creare nella massa operaia, in seguito ai recenti avvenimenti, sia al più presto superato, e questo lo deve fare nell'interesse della classe lavoratrice. Se saprà operare bene i frutti della sua fatica non tarderà a raccoglierli. Questo, oggi, è il compito che tocca alla UIL.

A chi giova?

Questa, la semplice domanda che rivolgiamo agli amici de «IL LAVORATORE F.I.A.T.» a proposito della pubblicazione di un O.d.G. votato dai Membri C.I. C.I.S.L., sui rapporti con la U.I.L.

Noi non pubblichiamo la risposta data a detto O.d.G. perchè desideriamo non venir meno a quel senso di responsabilità e serietà che i nostri organizzati giustamente esigono da chi deve tutelare gli interessi dei lavoratori, al di sopra delle meschinità umane.

Ci sia però permesso l'amichevole invito agli amici C.I.S.L., di saper vivere in maggiore umiltà e concordia anche tra loro.

SEZIONE FONDERIE

Perchè e come andare d'accordo?!

Le grandi belle manate sulle spalle, in segno di simpatia il sentirsi continuamente dare degli amici ad ogni occasione dai colleghi della CISL nella C.I., non ci spiacerebbero affatto ma, che non si trovasse poi il modo di cercare di prenderci a calci (noi permettendo) ad ogni occasione che si presenti Perchè altrimenti, può sollevare quella umana e giustificata reazione, che ognuno può comprendere

In questi casi, nei casi sopra citati, c'è sempre la separazione, lo scioglimento della società, la rottura dell'amicizia o del fidanzamento ma, nel nostro caso specifico, come fare?

Perchè, non sono le persone che fanno parte della C.I. che contano, ma è quello che rappresentano, è la fiducia che i lavoratori hanno riposto in loro e che ad un certo punto potrebbero anche ritirare

E', in una parola, l'interesse dei lavoratori in gioco; ecco perchè pensiamo sia ora di fare i seri e cambiare metodo

Che gli uomini, tutti gli uomini sbaglino e possano sbagliare, è umano, ne siamo convinti, altrimenti non sarebbero uomini

Tutta questa chiacchierata preliminare dice e non dice niente, se non veniamo al dunque.

Ed ecco alcuni fatti che ci lasciano amareggiati:

In una discussione della C.I con la Direzione, un rappresentante della U.I.L., propose che, dato che per gli operai il rendimento del premio di produzione del mese di settembre era uguale a quello del mese di ottobre, tale trattamento fosse mantenuto anche per gli impiegati, (il conteggio attraverso il meccanismo tecnico aveva fatto diminuire di un punto quello degli impiegati) motivandone in tal senso con le dovute considerazioni

Con nostra sorpresa, proprio il rappresentante CISL della C.I. Impiegati, si dichiarò contrario, adducendo la scusa che si poteva correre il pericolo che la Direzione scontasse sulla gratifica speciale di fine anno, quanto prima aveva anticipato per tale richiesta

Purtroppo, non tutti gli impiegati fruiscono della gratifica su menzionata.

Nel mese successivo, in analoga occasione lo stesso rappresentante fece la stessa nostra richiesta, ma ormai era sfumata la buona occasione.

Il ripensamento non è valso a nulla.

In altra occasione, finita la discussione con la Direzione Sezionale su un ordine del giorno, un membro di C.I. della corrente U.I.L avanzò richiesta di distribuzione di scarpe antinfortunistiche agli operai della Linea O Rep 11 Lo stesso rappresentante d[illegible] CISL [illegible] opponendo [illegible] che detta richiesta non era inclusa nell'ordine del giorno

Nei giorni seguenti [illegible] operai del predetto Reparto vennero distribuite da parte di Membri di C.I. CISL delle scarpe usate Capiamo [illegible] il perchè dell'interessata opposizione

Ancora di questo mese un gruppo di impiegati che osservano il turno diviso fecero una petizione con varie firme tutte autografe e [illegible] mente in modo spontaneo intestando la stessa «Alle C.I. CISL e UIL» (ne possono [illegible] fede tutti gli impiegati de[illegible] uffici d'officina) in merito [illegible] servizio tramviario special[illegible] mente per la ripresa pomeridiana del lavoro

Violenta protesta telefonica questa volta! Improvvisamente comparvero in Direzione delle richieste anonime più tardi anche un comunicato CISL, il tutto perchè si temeva una nostra speculazione?

Noi rispettiamo le firme dei lavoratori perchè oltre tutto danno maggiore forza alle richieste presentate. I tram al [illegible] 12 [illegible] lo stesso orario. La Direzione e solo la Direzione ha assicurato un prossimo [illegible] mento

[illegible] di [illegible] sempre [illegible] continuo

La [illegible] poi sono un capitolo a parte ma di queste [illegible] parlare, perchè [illegible] sono a conoscenza e posso giudicare

Che [illegible] questi [illegible]

Abbiamo detto all'inizio essere ora di fare i seri e non [illegible] tutto, siamo sempre di questo avviso

Disposti a ricambiarci manate ma sincere

Siamo [illegible] come impostazione ma con questo non è detto che [illegible] cammi[illegible] non dimenticare neppure per un momento la fiducia che i lavoratori hanno riposto nelle correnti democratiche della C.I.

Noi siamo disposti ad esserlo [illegible] prima ancora che do-mani.

DALLA MOTORI AVIO

Nessun uomo è un'isola

Nemmeno il lavoratore che ha raggiunto una posizione sociale-economica tranquillante, può vantarsi di poter da solo sfidare il giuoco umano della vita, senza correre il pericolo di veder compromessa la personalità, della quale l'uomo è sempre fiero.

* * *

Tutto il mondo del lavoro oggi sembra camminare zoppo. Da un lato partecipa al progresso scientifico che ci porta alla scissione dell'atomo ed alle velocità ultrasoniche; dall'altro, invece, non si preoccupa di sollecitare la tarda, faticosa marcia del pensiero umano verso l'emancipazione della classe lavoratrice.

Questa incongruenza è dovuta in parte al mancato sviluppo dello spirito associativo del lavoratore. Esso ha perduto gli aspetti dorati dell'artigiano e conserva ancora quelli negativi, vale a dire:

— la mancanza assoluta del senso della socialità;
— l'esasperata volontà di custodire da sè la propria personalità;
— il senso individualista che lo porta ad essere geloso della propria opera.

La socialità e la collaborazione sono invece assolutamente indispensabili all'operaio ed all'impiegato dalla lavorazione scientificamente organizzata; indispensabile non soltanto per il compimento del lavoro medesimo, ma soprattutto per la salvezza della personalità

Però non si tratta soltanto di un mancato sviluppo associativo del lavoratore, proporzionato al progresso tecnico, ma anche di un atteggiamento decisamente unilaterale assunto dalla classe padronale, in senso materialistico e meccanico, che ha dato luogo a quel tremendo errore che è la negazione della personalità umana come forza che agisce ed ha provocato negli spiriti pavidi il «sacro terrore» ad iscriversi al Sindacato.

* * *

La prospettiva di introdurre nuovi e sempre più efficaci mezzi di produzione, impone la doverosa ed urgente necessità di concretizzare gli studi sulle relazioni umane e la loro completa applicazione, poichè nessuna organizzazione puramente tecnica (che non sia anche umanistica), può disporre dei mezzi validi ad impedire all'individuo, che sente compressa la propria personalità da un lavoro senza interesse, di divenire uno scontento, magari un rancoroso, il quale lascia esplodere la propria personalità nelle direzioni più immediate che sono quasi sempre la soddisfazione dei sensi o la politica del rancore sociale

Occorre impiegare senza risparmio mezzi ed attività per ristabilire l'equilibrio sociale, morale ed economico, a vantaggio del lavoro e di tutta la società.

La realtà sociale-economica, la importanza morale che la solidarietà di classe comporta, la necessità di riportare nei naturali binari sindacali i rapporti fra le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori, impone altresì agli operai ed agli impiegati di interessarsi dei proprii problemi, mediante la più larga partecipazione associativa, perchè attraverso un forte Sindacato possiamo ottenere condizioni migliori di lavoro, di retribuzione e di rispetto della personalità umana

Iscrivendoci alla UIL rafforziamo il Sindacato le cui finalità traggono origine dal socialismo e, pertanto è garanzia fondamentale di essere al servizio della classe lavoratrice. La UIL è lo strumento umano di lotta che crede profondamente nel destino umano degli uomini e di conseguenza sempre impegnata nella lotta per assicurare ai lavoratori ed alle loro famiglie, libertà e giustizia sociale.

A. Guttadauro

ERRATA CORRIGE

Echi del Congresso dei Metallurgici

Nel pubblicare il breve resoconto dell'importante Congresso Provinciale dei metallurgici è stato omesso il risultato delle elezioni del nuovo Direttivo e la sua composizione nominativa.

Ovviamo all'inconveniente completando l'informazione con la segnalazione della nuova Segreteria, nominata dal Direttivo, nella sua prima riunione del 10 novembre 1956.

Il Direttivo comprende 15 delegati per la Sezione del Capoluogo e 6 (gli ultimi in ordine alfabetico) in rappresentanza delle maggiori Sezioni della Provincia.

DIRETTIVO

ARVONIO GIOSUE'	MOLINO AMEDEO
ALESSANDRINI ALDO	NICASTRI FRANCESCO
BERTINI LUCIANO	RASCHI ORAZIO
BIESTA NICOLA	TAMIETTO ANGELO
CARFORA RAFFAELE	DANIELE EZIO
CHIABERTO GIUSEPPE	FOLCO MIRKO
FERRARI FERRUCCIO	GALVAN RAUL
GUTTADAURO ANTONIO	MASERA FELICE
GALLONE FRANCO	RIVA DAVIDE
GUERRAZ GIUSEPPE	SCARPARO VITTORIO
GANDINI ETTORE	

SEGRETERIA

ARVONIO GIOSUE'	MOLINO AMEDEO
BIESTA NICOLA	

REVISORI DEI CONTI

CARBONATTO FRANCESCO	VERNONI GIULIO
GEA ANTONIO	

PROBIVIRI

GARRONE GIOVANNI	CAMBURSANO PAOLO
FORNO FERNANDO	

NOTIZIARIO UIL

APPROVATI DALLA X COMMISSIONE DEL SENATO

Provvedimenti a favore dei lavoratori tubercolotici

La X Commissione del Senato ha ieri sera approvato un disegno di Legge a favore dei lavoratori assistiti dall'Istituto della Previdenza Sociale. Da ben due anni i tubercolotici attendevano un provvedimento del genere e tutti rammenteranno le agitazioni al Forlanini ed in altri sanatori per ottenere una maggiorazione di contributo sia durante il periodo di degenza in luogo di cura sia all'uscita. Il relatore sen. Spallicci presiedendo una sottocommissione creata in seno alla X per lo studio dei disegni di legge in [illegible] varie relazioni [illegible] la soluzione più [illegible] nel trattam[illegible] disegno del Ministro del Lavoro inteso a disciplinare tutta la complessa ma[illegible] fatti indugiare il [illegible]. Anzitutto si era [illegible] deliberazione di prendere [illegible] solo i [illegible] regime assicurativo [illegible] per il momento [illegible] provvidenze per gli al[illegible] dai Consorzi Pro[illegible] dall'Alto Commissariato per la denegata possibilità da parte del Ministero [illegible] far fronte al for[illegible].

La Commissione era stata unanime (pur prevedendo il malumore che ne sarebbe derivato nella categoria dei non assistiti dall'INPS per la sperequazione di trattamento economico) nell'iniziare l'esame dei disegni a favore degli assistiti in regime assicurativo, perchè le rilevanti somme realizzate nella gestione dell'INPS su tale settore, davano la possibilità di provvedere senza ricorrere alle casse dello Stato. Si pensò e si pensa che il provvedimento odierno possa fare da polo di attrazione a favore degli esclusi.

Il presente disegno adunque è stato concordato cogli uffici del Ministero del Lavoro e colla Sottocommissione della X del Senato, ed ha carattere transitorio. Rappresenta uno stralcio che non incide menomamente sul futuro provvedimento che dovrà coordinare tutta l'assistenza contro la tubercolosi. La legge precedente, del 1953 concedeva ai degenti cento lire giornaliere e assegnava 500 lire per un periodo di un semestre ai dimessi dai sanatori. Ora il progetto attuale eleva a 300 lire l'indennità di degenza (di cui la metà viene corrisposta al malato e l'altra metà a persona di famiglia appositamente delegata) e porta da 500 a 600 lire l'indennità post-sanatoriale. Sia poi, durante il periodo di degenza quanto all'uscita dal sanatorio, vengono corrisposti gli assegni familiari alle persone a carico. Assegni riportati al settore dell'industria che è un poco più elevato di quello della agricoltura. Ad esempio, un malato che abbia moglie e due figli, percepirà al giorno lire 600, più lire 200 per la coniuge, e 150 per ogni figliolo, quindi 1.100 al giorno per il periodo di un anno.

Uno scapolo invece percepisce lire 700 giornaliere.

La legge sarà approvata con la massima urgenza anche dalla Camera in modo da dare la possibilità, già nel gennaio, ai lavoratori affetti da tbc, di fruire della maggiorazione.

La legge avrà vigore sino al 30 luglio cioè quando quella più completa presentata dal Ministro Vigorelli, sarà varata. Se questo non potrà avverarsi, una proroga s'imporrà.

Forse i malati si attendevano molto di più, ma se pensiamo agli esclusi (agli assistiti dai Consorzi e dall'ACIS) e se raffrontiamo tale trattamento offerto agli assistiti dall'INPS con quello di altri ammalati (quali ad esempio i cardiopatici, i nefritici, i sofferenti di tumori ecc.) che non hanno nessun aiuto all'uscita dagli ospedali, dobbiamo convenire che il provvedimento non è di poco conto.

Diamo qui il testo della leggina quale è stata approvata dalla X Commissione nella seduta straordinaria di ieri sera.

Art. 1. — Sino al 30 luglio 1957, in attesa delle norme relative a una disciplina coordinata dall'assistenza contro la tubercolosi, ai lavoratori assicurati obbligatoriamente per la tubercolosi, assistiti in dipendenza di assicurazione propria con ricovero in luogo di cura o ambulatoriamente, in sostituzione delle indennità di cui agli articoli 1 e 2 della legge 28 febbraio 1953, n. 86, spetta una indennità giornaliera di lire 300, maggiorata, per i familiari di cui all'articolo 2 della legge 28 febbraio 1953, n. 86, modificato dall'articolo 2 della legge 9 agosto 1954, n. 657, di un importo pari a quello degli assegni familiari del settore dell'industria.

Durante il periodo di ricovero in luogo di cura, se l'assicurato ha persone di famiglia a carico, l'indennità giornaliera è corrisposta per l'importo di lire 150 allo stesso assistito e per l'importo di lire 150, unitamente alle maggiorazioni indicate nel comma precedente, alla persona da lui delegata, da scegliersi nell'ambito dei familiari aventi diritto alle maggiorazioni medesime.

Art. 2 — L'indennità post-sanatoriale di cui all'articolo 4, comma secondo, punto 1) della legge 28 febbraio 1953 n. 86 è elevata a lire 600 giornaliere.

La maggiorazione per i familiari di cui al primo comma dell'articolo precedente compete altresì agli assicurati aventi diritto all'indennità post-sanatoriale prevista dall'articolo 4, comma secondo, punto 1) della legge 28 febbraio 1953, n. 86.

La indennità post-sanatoriale per gli assicurati, con o senza le maggiorazioni di cui al precedente comma, non può essere in ogni caso inferiore a lire 700 giornaliere.

Art. 3. — Le maggiorazioni di cui agli articoli precedenti non competono per i familiari per i quali siano percepiti dal lavoratore o da altra persona di famiglia gli assegni familiari e non spettano ai componenti il nucleo familiare mezzadrile-colonico di cui all'articolo 2 del regio decreto-legge 19 marzo 1936, n 761, convertito in legge con la legge 9 luglio 1936, n 1702, quando per il nucleo stesso sussiste un rapporto mezzadrile-colonico.

Nel caso in cui l'assistito fruisca della retribuzione di tutto o in parte si applicano per le indennità e la maggiorazione di cui agli articoli 1 e 2, le norme di cui ai commi 1) e 2) dell'articolo 5 della legge 28 febbraio 1953, n 86.

Art 4. — La presente legge entra in vigore il primo giorno del mese successivo a quello della sua pubblicazione.

UIL-TERRA

Giusta causa permanente

Coerentemente a quanto è sempre stato unanimamente sostenuto dai nostri organi direttivi ed esecutivi precisiamo ancora una volta la posizione della U.I.L.-TERRA in difesa della giusta causa permanente e delle altre principali rivendicazioni delle categorie contadine.

Quanto sopra riteniamo opportuno in relazione alla discussione in sede referente presso la Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati e della votazione sulla regolamentazione delle disdette.

In ordine a quanto sopra riportiamo il comunicato stampa in proposito emesso dalla Segreteria Nazionale.

«La Segreteria Nazionale della UIL-TERRA considerato che la Commissione Agricoltura della Camera [illegible] fatto proprio il testo de[illegible] emenda[illegible] governativi a[illegible] di Riforma del Contratti [illegible] ri, esprime la viva pro[illegible] delle categorie da essa rappresentate.

Il voto della commissione sulla [illegible] disdette [illegible] dott. [illegible] nia, su [illegible] [illegible] TERRA.

A parere della UIL-TERRA [illegible] è stato [illegible] affermato dal Direttivo Esecutivo Nazionale il riconoscimento d[illegible] causa permanente [illegible] disdette di un [illegible] dei prodotti [illegible] [illegible] degli app[illegible] dro e coloto[illegible] congegno che [illegible] del canone [illegible] con [illegible] rappresent[illegible] [illegible]»

L'ITAL

AL VOSTRO SERVIZIO

S. R. - Ho recentemente ottenuto la liquidazione della pensione di vecchiaia e continuo a lavorare. Desidero conoscere in quale misura è stabilito l'aumento di pensione.

R. - Il supplemento di pensione è pari al 20 % dei contributi base versati all'assicurazione [illegible] dita vecchiaia e superstiti, da rivalutare in ragione [illegible] volte e diviso per 12.

Detto supplemento viene considerato anche agli effetti della determinazione della 13ª mensilità e delle quote supplementari per i figli.

Es.: Un lavoratore già pensionato che abbia prestato la sua opera presso terzi per 2 anni e abbia versato un importo di contributi-base pari a L. 840, ottiene un supplemento di pensione di L. 2.100 mensili, così determinato.

[illegible] = L. 560

L. 560 [illegible] = L. 25.200

L. 25.200 : 12 = L. 2.100

D. R. - Quali sono gli elementi della retribuzione soggetti a contributi previdenziali?

R. - I contributi previdenziali sono dovuti dal datore di lavoro per tutti i lavoratori retribuiti dall'azienda quale ne siano la qualifica, il sesso e l'età e pertanto anche nei confronti dei lavoratori di età superiore ai 55 anni se donne ed ai 60 anni se uomini.

La retribuzione sulla quale debbono essere calcolati per ogni lavoratore dipendente i singoli contributi percentuali è rappresentato da tutto ciò che il lavoratore riceve, in denaro ed in natura, direttamente dal datore di lavoro per compenso dell'opera prestata sia in via ordinaria che straordinaria, al lordo di ogni trattenuta.

Sono in particolare elementi della retribuzione da assoggettare ai contributi le somme corrisposte a titolo:

1) di compenso per lavoro straordinario, notturno e festivo,

2) di premi, di indennità o di assegno particolare che il datore di lavoro ordinariamente corrisponde ai lavoratori occupati in determinate condizioni di lavoro, di tempo, di località come le indennità di residenza, di località disagiata, di sottosuolo, di montagna, di zona malarica, di lavoro pericolosi o dannosi e simili;

3) di gratificazione annuale o periodica quali le mensilità e le settimane eccedenti le normali, come la 13ª, le doppie mensilità e le 200 ore, con esenzione delle gratificazioni ed elargizioni concesse una volta tanto dal datore di lavoro;

4) di diaria o di indennità di trasferta in cifra fissa, nella misura del 40 % del loro ammontare, esclusi i compensi che abbiano carattere di rimborso di spese sostenute dal lavoratore per l'esecuzione o in occasione del lavoro;

5) di compenso per ferie o festività nazionali godute;

6) di indennità di famiglia, di presenza, di premio di assiduità, operosità o simili e di carovita, comunque denominati.

Sono invece elementi esclusi dalla contribuzione le somme corrisposte a titolo.

1) di prestazioni a carico di gestioni previdenziali e mutualistiche (assegni familiari, indennità di malattia, integrazione guadagni, congedo matrimoniale e trattamento di richiamo alle armi);

2) di compenso per ferie o festività nazionali non godute,

3) di indennità sostitutiva del preavviso e di anzianità;

4) di indennità di carica, di rappresentanza e di sfollamento,

5) di indennità vestiario;

6) di indennità per rischio di guerra.

Il contributo è dovuto anche sulle somme corrisposte a titolo di retribuzione concessa nei periodi di assenza dal lavoro, qualunque ne sia la durata o la causa. I contributi sono inoltre dovuti sul valore del vitto, dell'alloggio e delle altre prestazioni in natura.

T. G. - Quando l'infortunato può chiedere all'INAIL la visita di revisione?

R. - Tanto l'Istituto quanto l'infortunato possono chiedere la «revisione» della rendita in caso di modificazione delle conseguenze dell'infortunio che migliorino ovvero aggravino le condizioni fisiche del titolare della rendita.

La richiesta di revisione può essere proposta, al massimo, sei volte e precisamente:

la prima volta dopo un anno dall'infortunio ed almeno sei mesi dopo la costituzione della rendita;

le successive tre revisioni non possono aver luogo a meno di un anno dalla precedente;

trascorso il quarto anno dalla data di costituzione della rendita, la revisione può aver luogo sole due volte: una alla fine di un triennio, la seconda alla fine del successivo triennio.

EDILI

Cessato lo sciopero nel cantiere di Viù grazie al tempestivo intervento della U.I.L.

I lavoratori **Edili** occupati presso l'impresa Grasso — addetti al Cantiere di Viù — Poi presa si sono messi in sciopero, per protesta contro la Ditta, per il grave ritardo nel pagamento delle retribuzioni loro spettanti. Informati della grave situazione, abbiamo provveduto a chiedere al Collegio Costruttori Edili di Torino — di voler intervenire presso la Ditta e di convocare con tutta urgenza un incontro tra questa e la nostra Organizzazione, cosa che ci fu concessa immediatamente. In detto incontro si arrivò all'accordo che qui riproduciamo integralmente:

VERBALE DI ACCORDO

Si sono riuniti oggi 24 ottobre 1956 il Collegio Costruttori Edili, Imprenditori di Opere ed Industriali Affini della Provincia di Torino, via San Francesco da Paola n. 37:

— per il Collegio Costruttori il dottor Bruno Munari ed il dottor Pietro Ferrero;

— per la U.I.L. il signor Giverso Teresio;

— per l'impresa Grasso comm. Ercole, il Titolare, per esaminare la vertenza promossa dalla U.I.L. Camera Sindacale di Torino e Provincia con nota n. 108 datata 23 ottobre 1956.

Nel corso di ampia e amichevole discussione l'Impresa riconosciuta la fondatezza delle richieste dei lavoratori addetti al cantiere di Viù giustifica il ritardo verificatosi in ordine al pagamento delle retribuzioni loro spettanti adducendo difficoltà di cassa dovute a mancate riscossioni di rilevante crediti esistenti nei confronti di diverse Amministrazioni Pubbliche.

Tenuto conto che è attualmente in corso di riscossione un mandato di pagamento per l'ammontare di L. 3.000.000 (tre milioni) da parte dell'Amministrazione Comunale di Santena, l'Impresa Grasso [illegible] formale assicurazione di devolvere la somma di L. 1.000.000 (un milione) al pagamento dei suddetti operai non appena verificatasi la riscossione di tale mandato, riscossione che anche attraverso l'interessamento delle controparte Organizzazioni Sindacali si ritiene possa aver luogo entro 5 giorni da [illegible].

Da parte sua il rappresentante dell'Organizzazione di parte [illegible] assicura il proprio interessamento affinchè il lavoro nel cantiere di Viù possa essere ripreso entro [illegible] breve termine.

Letto, approvato e sottoscritto

p. Il Collegio Costrutt. Edili
PIETRO FERRERO
p. L'Impresa Grasso
IL TITOLARE
p. La U.I.L.
TERESIO GIVERSO

Il giorno 30 ottobre u.s. in Poi presa di Viù, in una riunione generale di tutti i lavoratori il Segretario Provinciale Giverso, ha illustrato ai lavoratori l'accordo fatto e dopo un'ampia discussione cui presero la parola diversi lavoratori, si stabiliva all'unanimità di riprendere il lavoro.

ENTI LOCALI

Al Comune di Torino

Continuamente pressati dagli interessati, le organizzazioni Sindacali al termine di una riunione hanno redatto ed inviato la sottoriportata lettera, al Prof. Gallo Assessore al Personale.

La definitiva soluzione del problema, in modo positivo, indubbiamente è stata e sarà ancora laboriosa. La fiducia però che tutti noi nutriamo per l'Assessore Gallo ci dà le più ampie garanzie per bene sperare che non andrà delusa. Certo che Giobbe avrebbe molto da invidiarci in fatto di pazienza.

C.I.S.L.
C.G.I.L.
U.I.L.

Torino, 5 dicembre 1956

Chiarissimo Prof. Dott.
Gallo Ignazio Marcello,
Assesore al Personale,
Municipio di
TORINO

Richiamandoci al colloquio avuto con il Sig. Sindaco nel mese di luglio u.s. durante il quale si era fatto presente la situazione statica in cui si trovavano presso l'Autorità tutoria le tre deliberazioni riguardanti l'aumento del numero dei posti rispettivamente di: Geometra - Applicato di concetto - Applicato d'ordine, ci permettiamo sottolineare come tuttora le suddette deliberazioni non abbiano ancora avuto esito positivo.

Con l'inquadramento già in parte avvenuto di determinate categorie di dipendenti, la nuova situazione creatasi ingenera giustamente, nel personale interessato, sconfortanti apprensioni che le Organizzazioni Sindacali non possono fare a meno di evidenziare ancora una volta, poichè si traducono praticamente in un notevole danno economico contemporaneamente ad una ripercussione che non deve essere sottovalutata ai fini degli sviluppi di carriera, che in taluni casi viene addirittura preclusa.

Poichè sembrava che già a quell'epoca, per interessamento personale del Sig. Sindaco, fosse stata ormai trovata la soluzione dello spinoso problema è necessario, a cinque mesi di distanza, far presente essere preciso dovere dell'Amministrazione ricordare all'Autorità tutoria come gli impegni assunti non debbano mutare per il mutare delle persone.

Le Organizzazioni Sindacali continuamente sollecitate dai colleghi interessati, debbono pertanto assumere una precisa presa di posizione in modo da difendere l'interesse dei dipendenti in uno con quelli dell'Amministrazione contro la burocratica incomprensione dell'Autorità tutoria.

In attesa di un colloquio che auspichiamo il più sollecito possibile e risolutivo, distintamente si ossequia.

CHIMICI

Pagamento dei primi 3 giorni di assenza per infortunio

L'azione che la U.I.L. sta conducendo per ottenere la retribuzione dei primi 3 giorni di assenza per infortuni, sta dando i suoi frutti.

Diamo qui di seguito l'elenco delle Aziende che hanno accolto favorevolmente la nostra richiesta nel 1956.

SUPERGA: con decorrenza 1° gennaio 1956.

INCET: con decorrenza 1° ottobre 1956.

PIRELLI TORINO: con decorrenza 1° novembre 1956.

PIRELLI SETTIMO: con decorrenza 1° novembre 1956.

IPCA di Ciriè: con decorrenza 1° dicembre 1956.

A questo si aggiunga l'azienda CIR che farà decorrere il provvedimento dal 1° gennaio 1957.

MONTECATINI

I rappresentanti dei lavoratori Chimici, Minatori, Tessili e Metallurgici della U.I.L. operanti nelle varie unità del complesso della Montecatini, unitamente con il rappresentante della U.I.L. nella Commissione Interna centrale ed al Segretario del Comitato di coordinamento del nucleo U.I.L. di Montecatini, hanno esaminato con i rappresentanti dell'Azienda i seguenti problemi:

1) realizzazione del Premio di produttività in tutte le fabbriche e modifica del congegno del Premio di produzione per i settori chimico e metallurgico;

2) elevazione a L. 120 giornaliere dell'indennità di mensa a tutti i lavoratori del gruppo e suo pagamento a tutti coloro che non usufruiscono della mensa;

3) arretrati indennità di mensa per i lavoratori tessili;

4) revisione del sistema di cottimo per i minatori;

5) calcolo della gratifica natalizia nell'indennità di licenziamento per gli operai;

6) istituzione di Scuole professionali per apprendisti chimici e minatori;

7) costruzione di case per i lavoratori.

Il proseguo degli incontri fra le parti avrà luogo nei prossimi giorni.

Giorn. VII. 65.

ANNO VII
N. 1
15 Gennaio 1957
Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonam. postale
Gruppo II - Un numero L. 10

notiziario UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

EDIZIONE PER LA FIAT

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 521.745 - 521.741 - 44.315

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 708 18.2.53
Tipografia Quartara - Torino

Per una POLITICA SOCIALE

Articolo di GIUSEPPE RAFFO

[illegible] volta, forzando [illegible] che avevamo im- [illegible] tesi, ci vediamo [illegible] doverci occupare [illegible] o presunti [illegible] il non mai [illegible] non ti curar [illegible] guarda e passa » [illegible] essere citato ad [illegible] consuetudine [illegible] occasione si è pre- [illegible] questi signori per [illegible] in santa pace, [illegible] interessi, e a [illegible] loro problemi [illegible] voler imbastire, [illegible] fortuna, i ela- [illegible] propaganda fatta [illegible] ancora che di [illegible] permea- [illegible] prima ancora [illegible] idee [illegible] di questi [illegible] così detta [illegible] sindacale » che [illegible] della U.I.L. » [illegible] scissionisti- [illegible] della suddetta [illegible] hanno mai av- [illegible] sempre in- [illegible] di unità effettu- [illegible] autentici lavo- [illegible] come sintesi di- [illegible] opportuni- [illegible] non riduci- [illegible] denomina- [illegible]

[illegible] mente, ado- [illegible] che caro alla tat- [illegible] più tradizionale, [illegible] propria azione [illegible] su di un dato [illegible] non confutabile, [illegible] istintiva ricer- [illegible] alla unità, per [illegible] questo dato una [illegible] a scopi non [illegible] identici a quelli [illegible] istintiva ricer- [illegible]

[illegible] la propaganda e [illegible] mai si ad- [illegible] democratici di qual- [illegible] Ragion per cui i [illegible] presunti ta- [illegible] comunisti non sono, [illegible] in moto il dispositi- [illegible] sindacato, hanno [illegible] più di una gaffe, di [illegible] tirar su con le [illegible]

[illegible] ricordare infatti che [illegible] all'istintivo associazio- [illegible] operaio per pretendere [illegible] parola esatta) una uni- [illegible] « tout court » tra cor- [illegible] di diversa origine poli- [illegible] sindacale, e di diversa [illegible] zione sociale, in una si- [illegible] come l'attuale, carat- [illegible] da una estrema con- [illegible] di linguaggio che so- [illegible] spinge i lavoratori ad [illegible] posizioni-politico-sin- [illegible] dettate più dalla ripic- [illegible] dalla serena valutazio- [illegible] avvenimenti, signifi- [illegible] soltanto contribuire ad [illegible] ancor più quella [illegible] fusione di linguaggio e di [illegible] di cui è in balia il movi- [illegible] operaio del nostro Pae- [illegible] anche opporsi tenace- [illegible] e con sottile astuzia al- [illegible] unica operazione concreta e [illegible] possibile, nell'attuale congiun- [illegible] politica italiana, quella della unificazione di tutti i lavoratori di ispirazione laica e socialista in un unico grande movimento, articolato nelle sue strutture di partito, sindacali e cooperativistiche, che riesca a colmare il vuoto cronico sino ad oggi riscontrato, per somma iattura nel nostro Paese, nei settori della sinistra democratica.

La prova dei fatti dimostra che dovunque i lavoratori abbiano costituito forti movimenti politici, sindacali, cooperativistici e culturali di accentuata ispirazione socialista, saldamente ancorati ai principi democratici, lì il comunismo ha segnato irrimediabilmente il passo, e la dialettica della vita economica e politica del Paese ha subito un impulso assolutamente positivo.

Voler riconoscere queste elementari verità, comuni a tutta l'Europa e pertanto assai probabilmente anche nel nostro Paese, equivale ad operare perchè sorga, e sorga bene e presto, dalla attuale confusione organizzativa in atto in Italia, una ben definita posizione politica dei lavoratori democratici che si ispirano alla tradizione socialista, posizione politica alla quale la U.I.L., che di essa costituisce « ante litteram » la naturale proiezione sindacale, contribuisce in ogni fase della sua attività, nelle fabbriche, nelle campagne, negli uffici.

Questa è la effettiva unità possibile oggi nel nostro Paese: voler parlare di abbracci indiscriminati, voler associare al sindacalismo che si ispira alle tradizioni marxiste e laiche, le forze provenienti da una esperienza solidarista, rispettabile in sè, ma tuttaffatto diversa da quella della sinistra democratica, equivale a favorire il Partito Comunista e le sue organizzazioni di massa, in un momento nel quale essi conoscono il travaglio e la crisi più profonda del dopo guerra.

Quale miglior servizio può essere reso infatti al comunismo disorientato ed incerto, di quello costituito dalla creazione di una alternativa dai contorni altrettanto indefiniti ed altrettanto incerti, alternativa eterogenea e confusa, nella quale alcuni agissero con forme e metodi di lotta radicalmente diversi da quelli con i quali agirebbero inevitabilmente gli altri?

Nessuno può illudersi in unità di questo tipo: il vizio di origine della cosiddetta CGIL unitaria sorta nel 1944 da un vero e proprio « pateracchio » che pretendeva di armonizzare forze diverse per origine e per intenzioni, per formazione culturale e per esperienza storica, dovrebbe pur insegnare qualcosa a certi pseudo soloni che pontificano nella nostra città.

L'unificazione di tutti i lavoratori in un grande movimento politico e sindacale che lotti speditamente per la realizzazione di una società fondata sul lavoro, non può essere il punto di partenza, ma il traguardo d'arrivo del movimento operaio. Aver voluto ignorare o misconoscere questa verità, ha significato, per alcuni valorosi compagni, un lungo periodo di alleanza infausta con le forze totalitarie espresse dal comunismo.

Non significherà altrettanto per noi che siamo, oggi come non mai, coscienti del ruolo di avanguardia naturale che il socialismo rappresenta per i lavoratori del braccio e della mente, avanguardia che sola potrà determinare, una volta esperita la sua funzione, l'effettivo incontro unitario di tutta la classe operaia.

Sono questi gli schemi, ai quali siamo gelosamente attaccati, di quello che qualcuno ama definire « lo sterile e negativo sindacalismo di ispirazione marxista ».

Appare in verità assai strano che costoro vadano predicando ai quattro venti le loro velleità « unitarie », come fedeli discepoli di questo tanto bistrattato sindacalismo « marxista ».

Senza rancore, a costoro preferiamo ancora il nostro vecchio e indimenticabile Bruno Buozzi.

Befana ai Pensionati UIL

Il Segretario Camerale Raffo inizia la distribuzione dei pacchi per la felicità dei nostri vecchietti.

Apporto della UIL per i Vecchi bisognosi

Con una semplice e simpatica cerimonia, nel salone della Sezione Culturale e Ricreativa « Bruno Buozzi » della Camera Sindacale U.I.L. di Torino, ha avuto luogo stamane 6 gennaio, la ormai tradizionale distribuzione dei pacchi-dono ai Pensionati iscritti alla U.I.L. ed in condizioni di particolare bisogno.

Il Segretario Camerale Raffo, ha portato ai Pensionati il saluto affettuoso di tutti gli organizzatori U.I.L. ed ha loro rinnovata la promessa che l'Organizzazione continuerà a fare tutto il possibile, attraverso la sua Confederazione ed i suoi Parlamentari, perchè i giusti diritti dei Pensionati, siano al più presto riconosciuti e soddisfatti.

Subito dopo, ha avuto inizio la distribuzione dei pacchi ai vecchi lavoratori, in una atmosfera di viva cordialità e commozione.

IMPORTANTE DELIBERA DEL DIRETTIVO PROVINCIALE

U.I.L. - Unità Socialista

Il Comitato Direttivo della Camera Sindacale U.I.L. di Torino e Provincia riunito il 13 gennaio 1957 per l'esame della situazione politico-sindacale

esprime *il proprio compiacimento ai lavoratori della MICHELIN e della SNIA, appartenenti o meno alle varie formazioni politiche di ispirazione laica socialista, per la prova di maturità sindacale offerta nel ritrovarsi uniti nella lista U.I.L. che tanti suffragi di voti ha riportato.*

Il Comitato Direttivo, udita la relazione della Segreteria sul programma di attività da svilupparsi nel 1957

constata *come i principi costitutivi della U.I.L. per la difesa dei lavoratori nei confronti di tutti coloro che ne ostacolano l'ascesa ed il diritto ad una migliore giustizia sociale siano stati pienamente rispettati ed applicati,*

delibera di dare mandato:

alla Segreteria Nazionale *di sviluppare presso Governo e Padronato ogni azione più idonea al raggiungimento della riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore — ad ogni effetto retributivo parificato alle attuali 48 — nonchè la soluzione di tutti quei problemi di lavoro e di vita che assillano la classe lavoratrice (costo vita, occupazione, pensionamento, ecc.)*

alla Segreteria Provinciale *di realizzare sul piano organizzativo, l'unione di tutti i lavoratori i quali riconoscano l'esigenza di un sindacalismo indipendente da ogni partito politico ma dichiaratamente classista nei suoi fini e pertanto, di voler d'ora innanzi — salvo particolari casi da esaminarsi volta per volta — presentare in occasione di elezioni di C.I. la lista U.I.L. denominata « Unità Socialista », dandone fin da ora comunicazione alle locali C.d.L. (CGIL) e Unione Sindacale Provinciale (CISL).*

Leggete nel prossimo numero

Perchè lista U.I.L. - Unità Socialista?

LA SCALA MOBILE

Si richiede: fra l'altro, l'aumento del valore del punto della scala mobile; Il conglobamento della indennità di contingenza nelle retribuzioni

Si sono riuniti a Torino, presso la sede della Camera Sindacale Provinciale, i rappresentanti delle Federazioni Nazionali di categoria dei settori industriali, aderenti alla U.I.L. (metalmeccanici, tessili, grafici, chimici, minatori) e della Segreteria Nazionale della Unione Italiana del Lavoro, per esaminare la situazione sindacale, con particolare riferimento alla situazione delle trattative in corso per il rinnovo dell'accordo di scala mobile. Erano presenti i rappresentanti delle Camere Sindacali di Milano, Torino e Genova.

Tra i problemi esaminati e discussi, sono quelli inerenti al valore del punto nel nuovo congegno di scala mobile, al periodo di variazione dell'indice del costo vita da valere per la determinazione dell'indennità di contingenza, al conglobamento della nuova indennità di contingenza nelle retribuzioni, ai valori del punto di scala mobile per quanto riguarda i minori e le donne.

I rappresentanti delle Federazioni di categoria presenti alla riunione, hanno sottolineato l'importanza di procedere ad accurati controlli delle rilevazioni dei prezzi nelle singole provincie e particolarmente nelle 16 città che determinano le variazioni di scala mobile e la assoluta esigenza di una presenza costante dei rappresentanti dei lavoratori nelle Commissioni Comunali di controllo del costo-vita.

Dopo aver ribadita la essenziale funzione dell'istituto della scala mobile, elemento indispensabile per conservare il potere di acquisto dei lavoratori, i segretari delle federazioni di categoria della U.I.L. hanno approvato l'azione sino ad ora svolta dalla Segreteria nazionale nel quadro delle trattative interconfederali ed hanno unanimemente sollecitato una positiva conclusione delle trattative medesime.

In serata si sono riuniti nel salone B. Buozzi i membri della Segr. Nazionale i quali hanno esposto il punto delle attuali trattative della Confindustria ai membri della C.I. intervenuti.

In apertura Raffo ha brevemente puntualizzato gli aspetti salienti del grave problema dell'accordo per la Scala Mobile invitando quindi i presenti a prendere la parola per esporre il loro punto di vista e gli eventuali suggerimenti.

Hanno quindi parlato, coscienti di far cosa gradita ed utile Risso, Molino, Da Col e Biesta, i quali hanno esposto le maggiori preoccupazioni dei lavoratori sull'importante problema della Scala Mobile.

In chiusura Vanni ha ringraziato tutti coloro che avevano contribuito fattivamente con giuste osservazioni alla discussione, ed ha assicurato i membri di C.I. che si farà il possibile per giungere al più presto alle conclusioni delle trattative, cercando di ottenere il massimo dalla controparte, pur tenendo presente gli ostacoli che si incontreranno sulla strada dell'accordo.

Applaudito con approvazione dai presenti, la serata si è conclusa con un sentito augurio di buon lavoro da parte dei membri di C.I. a quelli di Segreteria Nazionale per il loro prossimo incontro con la Confindustria, nella certezza che essi opereranno, come sempre, per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

Befana U.I.L.: un aspetto della sala durante la distribuzione.

La UIL risponde all'On. Pastore

L'Ufficio Stampa della UIL comunica:

Nella sua conferenza stampa dell'8 corrente, l'on. Pastore ha citato cifre sulla consistenza organizzativa della U.I.L. tratte da informazioni raccolte ad opera delle Organizzazioni periferiche della C.I.S.L.

La Segreteria della UIL, riservandosi di fornire precisi e documentati elementi anche in merito alle elezioni delle Commissioni Interne nel corso della Conferenza Stampa che il Segretario Coordinatore Viglianesi terrà il 15 p.v., afferma che i dati organizzativi riguardanti la U.I.L. forniti dall'on.le Pastore sono assolutamente tendenziosi. La consistenza organizzativa della U.I.L. ha raggiunto infatti al 31 dicembre 1956 i 727.231 iscritti.

Nel momento in cui le organizzazioni sindacali democratiche sono impegnate in una dura lotta, tali alterazioni della realtà organizzativa della U.I.L. non possono non venire considerate elemento di grave pregiudizio per una solidarietà che viene posta in pericolo da deliberate manifestazioni lesive della dignità della U.I.L.

La vera "scissione"

Non è con ricette funamboliche o con mirifici progetti che si riportano al sindacato quei lavoratori che la C.G.I.L. ha da esso allontanati

L'on. Di Vittorio nella sua recente conferenza stampa di fine anno, ha tra l'altro ripreso il tema della unità organizzativa del movimento sindacale italiano, sostenendo la tesi che dalla pluralità sindacale discende ogni sorta di male per i lavoratori.

In altri articoli abbiamo dimostrato come l'unità organizzativa non sia indispensabile per lo sviluppo di un efficiente sindacalismo. A parer nostro l'unità organizzativa potrebbe essere assai meglio realizzata come azione di consolidamento di posizioni stabilmente acquisite, comunque non è attraverso una somma aritmetica di funzionari, di [illegible] di associati che si da vita ad una efficace rinascita del movimento operaio che deve essere prima di tutto [illegible] identità di concetti, di tecniche, di finalità.

La nostra opposizione al «Sindacato ideologico» non è, come pretende Di Vittorio [illegible] col mutato dello [illegible] politico italiano [illegible] però anche qui di [illegible] sul valore delle [illegible]

E innegabile che ogni movimento collettivo ha un suo [illegible] ideologico, intendendo per tale, un'idea dominante [illegible] specie di [illegible] [illegible] azione, [illegible] organizzativa [illegible] distinte. Non c, siamo opposti e ci opponiamo ad un Sindacato che [illegible] l'aspetto [illegible] [illegible] ogni idea che possa, per [illegible] verso, trovarsi in contrasto con l'ideologia che un determinato movimento sindacale ha fatto propria.

Ci siamo opposti e ci opponiamo perchè in tal modo, si è provocato e si continua a provocare la vera, unica e, purtroppo, preoccupante «scissione» registrata dal movimento sindacale in Italia. Invano i tenta da parte della C.G.I.L. di coprire ora la responsabilità che su di essa grava per avere esasperato l'aspetto ideologico del movimento sindacale, esasperazione che ha dato origine alla formazione di altre organizzazioni e che soprattutto ha provocato (con la calunnia e le blandizie alternativamente adottate nei confronti delle altre organizzazioni sindacali) quel fenomeno che non esitiamo a definire la vera «scissione» attualmente dilagante fra la classe lavoratrice.

La C.G.I.L. sostiene, oggi, che, dando vita ad un nuovo organismo sindacale unitario, si riuscirebbe ad eliminare il fenomeno di diserzione che ha portato molti lavoratori al di fuori di un solidale raggruppamento nelle organizzazioni sindacali esistenti. Potrebbe essere questo un puro miraggio se non fosse invece una astuta tattica per non perdere altre «penne».

La realtà, purtroppo, è questa: i lavoratori che abbandonano disgustati la C.G.I.L. non si dirigono tutti verso le organizzazioni sindacali democratiche; molti scelgono un «isolazionismo» che vorrebbe essere un splendido appartarsi al di fuori e al di sopra della mischia, ma che, in effetti, non è se non una miope visione del presente e del futuro. Grave responsabilità comunque, per coloro che, usando la forza delle masse operaie per dei fini di parte in appoggio ad una politica di partito (spesse volte impegnata a sostenere interessi anche economici non di casa nostra) hanno dato origine a questa preoccupante «scissione».

Noi non riteniamo, però, che si possa eliminare questo pesante «handicap» all'efficiente azione sindacale operaia con ricette funamboliche o con mirifici progetti.

E' nostro convincimento che l'azione di ricupero dei lavoratori che, abbandonata la CGIL, sono andati ad ingrossare le file dei non organizzati, non possa proficuamente essere condotta da quelle persone le quali, mutando d'abito, pretenderebbero di ritrovare credito fra i lavoratori da esse stesse disgustati e allontanati.

Tuttavia il fenomeno che abbiamo chiamato la vera «scissione» deve essere eliminato se il movimento sindacale italiano vuol ritrovare se stesso. Come operare positivamente per realizzare ciò? Sarà questo l'argomento di una nostra prossima nota.

Emanuele Federici

Problemi M.A.L.F.

Sono trascorsi altri due anni dal Novembre 1954, da quando cioè la MALF ed i Medici disdettarono l'accordo che regolava i loro rapporti, e soltanto la sera del 31 Dicembre scorso è stato possibile firmare la nuova convenzione.

Due anni sono trascorsi in semplice attesa, ma sono stati quasi tutti impegnati in due periodi di discussioni ben distinti.

Il primo periodo va dalla denuncia del vecchio accordo fino al Marzo 1956.

Il secondo si è concluso con la firma dell'accordo. Per chiarire meglio quanto è avvenuto è indispensabile rifarsi indietro nel tempo.

Le Mutue Aziendali furono costituite volontariamente dai lavoratori interessati, e solo nel 1938 (impiegati) e nel 1939 (operai), ebbero un riconoscimento contrattuale che impegnava i datori di lavoro al versamento di una percentuale calcolata sui salari e stipendi al fine di garantire l'assistenza mutualistica.

Nel gennaio 1943 l'assistenza malattia fu oggetto di una legge che istituiva un unico organismo nazionale, delegato ad erogare le prestazioni sanitarie e quelle economiche in caso di malattia; la stessa legge prevedeva la emanazione del regolamento in base al quale le mutue aziendali avrebbero dovuto confluire all'Istituto Nazionale (INAM).

Dalla istituzione della mutua aziendale impiegati Fiat e mutua aziendale operai Fiat, i lavoratori del complesso hanno saputo organizzare i loro istituti mutualistici in modo tale che fosse garantito un trattamento più favorevole di quello stabilito dalle norme generali in vigore, e lo stesso trattamento favorevole era esteso anche ai sanitari che prestavano la loro opera per conto dei suddetti Istituti mutualistici. Queste condizioni più [illegible] nero sempre mantenute [illegible] notate negli accordi [illegible] volta intercorsi fra le Malf [illegible] 1947 [illegible]

L'ultima convenzione [illegible] medici sarebbe scaduta nel dicembre 1954. [illegible] però [illegible] discussioni per il trattamento economico dei medici che svolgevano la loro opera nell'INAM (Istituto Mutualistico Nazionale) e le conclusioni avrebbero inevitabilmente influito anche sui rapporti Malf-Medici perciò la Malf disdettò in data 27-11-54 la convenzione, anche perchè la stessa conteneva condizioni necessariamente da rivedere.

Verso la metà del '55 fu firmata la convenzione [illegible] tra l'Inal e i medici. L'intervento del Ministero del Lavoro permise il raggiungimento dell'accordo, ma si può ben dire che lo impose in quanto stabiliva delle condizioni assolutamente nuove in questo genere di rapporti cioè in un rapporto di consulenza venivano considerati alcuni istituti (visite malattie ecc. ecc.) e si potevano prevedere solo in un contratto di impiego privato.

Solo alla fine di agosto del '56 il Sindacato medici di Torino si fece vivo e designò una commissione che ai primi di ottobre si riunì con la delegazione della MALF. Dopo quattro riunioni era stato compiuto un buon lavoro e raggiunta l'intesa di massima su alcuni punti di particolare importanza quando intervenne l'ordine dei medici per dichiarare che le discussioni avrebbero dovuto svolgersi sulla falsariga della convenzione INAM e perciò qualsiasi intesa che non tenesse conto delle condizioni contenute nella convenzione anzidetta non sarebbero state accettate dall'ordine dei medici.

E' bene aggiungere che l'ordine dei medici ha il compito di vigilare il comportamento deontologico degli iscritti all'ordine perchè nessun medico può esercitare la sua professione senza essere iscritto all'ordine: fra i compiti dell'ordine vi è anche quello di stabilire i compensi minimi dei medici e nessuno può applicare delle condizioni inferiori senza incorrere nelle sanzioni del codice deontologico.

L'intervento dell'ordine dei medici nelle trattative bloccò immediatamente le discussioni in attesa di chiarire i limiti di funzione della delegazione dei medici. Queste cose si sono svolte fino al giugno del '56 quando finalmente l'ordine [illegible] designò una commissione [illegible] medici con [illegible] di trattare e con [illegible] ne dei rapporti [illegible] MALF.

Solo [illegible] dell'anno [illegible] documento [illegible] giorno del [illegible]

Le condizioni [illegible] convenzione si [illegible] mere in alcuni [illegible] me tali che costituirono [illegible] mento di assoluta disc[illegible]

I medici sostenevano che la assunzione di nuovi sanitari [illegible] venisse [illegible] toria sta[illegible] quale la MALF [illegible] sibilità alcuna di scelta [illegible] lo seguire l'ordine [illegible] ria. L'acc[illegible] to sulla [illegible] nuto da[illegible] [illegible]

La Commissione [illegible] medici e MALF [illegible] scoglio quasi [illegible] chè nella [illegible] era costituita [illegible] con le funzioni [illegible] alternate [illegible] l'una o dell'[illegible]

[illegible]

Vi sono moltissime altre [illegible] che devono essere chiarite [illegible] la convenzione firmata dalla MALF [illegible] mo in [illegible] tire tr[illegible]

Sul [illegible] MALF [illegible] so aumento [illegible] l'INAM [illegible] no stati [illegible] compenso [illegible] pisce per [illegible] mentre non [illegible] l'importo d[illegible] dico prende quando [illegible] mutuato nel suo domicilio.

L'aumento [illegible] 9 % sul comp[illegible] le ed ha mantenuto il [illegible] mento più favorevole [illegible] goduto dai medici MALF rispetto ai medici di altri istituti mutualistici.

> **Leggete**
> **diffondete**
> **il**
> **IL NOTIZIARIO U.I.L.**

GRAFICI

Nomina di Commissioni mutualistiche

In base ad accordi intervenuti fra le Organizzazioni, sono state nominate delle Commissioni mutualistiche che devono facilitare l'opera di assistenza ai mutuati.

Per la CASSA GRAFICI sono stati designati i colleghi: Gribaudo Luigi per la UIL; Tomasi Felice per la CISL; Bruno Italo, Leoni Luigi Arturo Negro Domenico per la CGIL.

Per la CASSA QUOTIDIANI sono stati designati i colleghi: Cerchio Luigi, Testa Giuseppe per la UIL; Stazzone Davide per la CISL; Bezza Giacomo Gioanola Francesco per la CGIL.

A CORRISPONDENTE DELLA CASSA QUOTIDIANI è stato nominato su proposta delle Sezioni Sindacali il collega Sola Giuseppe.

In campo nazionale è stato in questi ultimi tempi provveduto al rinnovo del Consiglio di Amministrazione della Cassa Quotidiani e alla costituzione in seno al Consiglio, di un Comitato Esecutivo per snellire e rendere più aderente alle esigenze il funzionamento dell'organo deliberante della Cassa. A far parte del Comitato Esecutivo è stato designato, per la UIL il collega Ravenna a Consigliere delegato della Cassa è stato nominato l'ex Segretario della Federazione della CGIL di Milano, Cipriani.

Anche le elezioni del Consiglio di Amministrazione della Cassa Grafici hanno avuto normale svolgimento. Oltre il 70 % degli iscritti ha esercitato il diritto di voto; se si pensa che le Aziende grafiche sono prevalentemente di piccole dimensioni, ma però assai numerose, (si calcola che in Italia vi siano circa 4000 aziende del settore) si comprende quali difficoltà si frappongono ad una vasta confluenza di voti, poichè non è facile per i lavoratori sparsi nelle piccole aziende raggiungere il seggio elettorale centrale.

Per queste considerazioni quindi il 70 % è un'aliquota notevolmente alta e ciò dimostra quanto il problema mutualistico sia sentito dai grafici.

La nostra Organizzazione è rappresentata nel Consiglio della Cassa dai colleghi Gribaudo, Nardone e Ravenna. La prima riunione del Consiglio stesso ha avuto luogo a Roma il 9 gennaio; si è proceduto alla nomina delle cariche sociali. A Presidente è stato designato il collega Arcese (Segretario Naz. della CGIL-Grafici, per la corrente socialista) e a Vice-Presidente il collega Malegoli (Segretario Naz. della Federazione del Libro-CISL).

Tra le deliberazioni prese in questa prima riunione dal Consiglio della Cassa vi è anche quella di provvedere a un miglioramento delle strutture organizzative dei servizi mutualistici. Ad integrare l'opera di funzionamento della Cassa verrà chiamato un elemento che abbia i necessari requisiti, e la nostra Organizzazione è stata incaricata di ricercare l'elemento idoneo.

Contratto lavori commerciali

Come è noto, il contratto degli addetti ai lavori commerciali è scaduto con la fine dell'anno e le discussioni per il rinnovo del contratto stesso avrebbero dovuto incominciare in questi primi giorni del 1957.

Purtroppo invece l'inizio delle trattative non ha ancora potuto aver luogo perchè si è reso necessario sgombrare il terreno da alcuni ostacoli sorti a causa della entrata in vigore della legge sull'artigianato. Nel Convegno di Milano i nostri delegati hanno discusso questo argomento nei suoi riflessi immediati in ordine al rinnovo del contratto di lavoro dei grafici commerciali, ora la discussione è stata trasferita a livello delle tre Federazioni nazionali di categoria ed infine la nostra Federazione, constatate alcune difficoltà sorte durante la discussione fra le tre Organizzazioni ha interessato al problema la nostra Confederazione. Sarà nostra cura, comunque, tenere al corrente i nostri associati del graduale evolversi della situazione.

Pensionamento quotidiani

Sono in corso di distribuzione e di compilazione le schede che serviranno alla raccolta dei dati per stabilire le basi finanziarie del progetto di pensionamento integrativo per il settore quotidiani. E' questo un lavoro tecnico che segnaliamo perchè i lavoratori sappiano che il problema del pensionamento non è, dopo l'ultima azione, rientrato nella stasi. Si lavora oggi in concreto per raggiungere quegli elementi necessari alla determinazione degli esatti termini economici della questione per cui si può tranquillamente prevedere che, ultimato questo lavoro preparatorio, la conclusione definitiva dell'accordo sarà rapidamente raggiunta.

Fondo Pettazzi

Come già abbiamo detto, le Organizzazioni hanno dato vita ad un Fondo Pettazzi per una espressione solidaristica verso i pensionati della categoria.

Il Comitato del fondo è composto dai colleghi Garberi Bruno, Gribaudo Luigi, Moreschi Camillo, Tomasi Felice.

Mentre prosegue la raccolta dei Fondi, è stato per intanto provveduto allo stanziamento di 300 000 lire che verranno distribuite ai pensionati della categoria in attesa di poter coprire lo stanziamento anticipato dal Fondo Sezionale con la raccolta della sottoscrizione in corso.

Pacchi dono ai disoccupati

In occasione delle feste di fine anno, la nostra Sezione ha provveduto a far giungere ai disoccupati nostri iscritti un pacco dono quale espressione di solidarietà ed augurio.

Aumento assegni familiari per i lavoratori agricoli

Aumenti irrisori - I lavoratori agricoli richiedono che gli assegni siano portati nella misura degli altri settori

Pur riconoscendo che la nostra Organizzazione Nazionale confortata dalla bontà della causa, assillata e premuta dalla richiesta delle Organizzazioni Provinciali interpreti fedeli e genuine della volontà, del desiderio, della necessità dei lavoratori interessati, si è battuta strenuamente, ha lottato con tutte le sue forze e con tutti i mezzi, è intervenuta richiedendo la collaborazione di tutte le Organizzazioni, ha continuamente prospettato al Ministero la necessità, la urgenza di tradurre in pratica l'accordo del giugno scorso circa l'aumento dell'importo assegni familiari a favore dei lavoratori agricoli, pur riconoscendo tutto questo, ripetiamo, dobbiamo ancora una volta dichiararci completamente insoddisfatti della misura dello aumento di tali assegni e questo sotto il duplice aspetto e precisamente:

l'entità dell'aumento è irrisoria e tanto noi quanto i lavoratori ci aspettavamo una percentuale di molto superiore.

Oltre alla questione di carattere sostanziale e, cioè, economico, non tralasceremo mai di richiedere, di lottare, di chiamare ancora, se necessario, all'agitazione i lavoratori fino a quando non ci sarà stata resa giustizia.

Non riusciremo mai a digerire, a comprendere le ragioni per le quali debba perpetuarsi l'ingiustizia nei confronti dei lavoratori agricoli agli effetti importo assegni familiari e conseguentemente la nostra azione verrà proiettata nel futuro fino a quando l'importo di tali assegni nel settore dell'agricoltura non verrà perequato, aggiornato e portato nella misura degli altri settori di attività.

Comunque, mercè la solidarietà dei lavoratori all'azione veramente encomiabile della nostra Organizzazione Nazionale abbiamo fatto un altro passo in avanti e sia pure attraverso il contagoccie abbiamo accorciato un po' la distanza tra l'importo dei nostri assegni con quello degli altri lavoratori.

Difatti dal 1° ottobre 1956 l'entità degli assegni è stata portata:

da L. 60 al giorno a L. 90 per ciascun figlio;

da L. 50 al giorno a L. 65 per la moglie;

da L. 40 al giorno a L. 50 per ciascun genitore.

Parallelamente all'azione della nostra Organizzazione Nazionale in ordine all'aumento della misura degli assegni abbiamo, in Sede Provinciale, cercato di migliorare ancora la situazione agli effetti numero di giornate di accredito contributo e quindi di importi assegni familiari giornalieri per i braccianti avventizi. Nella Commissione Provinciale del giorno 3 gennaio u.s. si è stabilito che per il 1956 ad ogni lavoratore verrà corrisposto l'importo di cui sopra per:

n. 265 giorni per i braccianti permanenti;

n. 190 giorni per i braccianti abituali;

n. 135 giorni per i braccianti occasionali;

n. 80 giorni per i braccianti eccezionali.

Come si vorrà osservare il numero di giornate lavorative stabilito per ogni singola categoria è superiore alla media.

Ci teniamo a sottolineare ancora una volta che la nostra azione non si fermerà, anzi, continuerà col medesimo ritmo, con la medesima fermezza e con la decisa volontà di prima, fino al raggiungimento della perequazione.

Centrale del Latte

Essendo sorte delle divergenze di interpretazione del lodo del Sindaco tra la rappresentanza del personale e l'amministrazione della Centrale del Latte, il Sig. Sindaco ha accettato di convocare in Municipio le parti in uno dei prossimi giorni per un chiarimento atto a dirimere la controversia.

Assistenza malattia a favore pensionati delle assicurazioni sociali

Ai fini dell'applicazione delle leggi sull'assistenza di malattia a favore dei pensionati delle Assicurazioni Sociali la Direzione Generale dell'INAM ha precisato che i titolari di tale pensione possono beneficiare dell'assistenza sanitaria in forma indiretta per i casi d'infermità verificatisi antecedentemente al rilascio del certificato od altro titolo formale di pensione, purchè abbiano osservato le norme e le modalità in atto presso i competenti Istituti previdenziali per l'assistenza sanitaria in detta forma.

Ciò comporta che i pensionati in attesa di ottenere il certificato formale di pensione possono iniziare presso l'Istituto assistenziale competente la pratica per il rimborso delle spese sanitarie sostenute. L'Istituto a sua volta deve provvedere alla liquidazione della relativa somma allorchè il pensionato, entrato in possesso del titolo formale, acquista con efficacia «ex tunc» la qualifica di pensionato.

La comunicazione dell'INAM che riguarda anche gli altri Istituti è conseguente ad una nota esplicativa diramata recentemente dal Ministero del Lavoro. Resta, dunque, definitivamente chiarito che il pensionato ha diritto alle prestazioni sanitarie non dal giorno in cui presenta il certificato di pensione, ma dalla data di decorrenza della pensione.

NUOVO SUCCESSO DEI SINDACATI DEMOCRATICI

Premio di collaborazione alla Riv per il II° semestre 1956

La Presidenza della Riv, presa in esame la richiesta avanzata dai Sindacati Provinciali di Categoria della CISL e della UIL, preso atto dell'andamento produttivo dell'Azienda e dello spirito di collaborazione che anche nel semestre in corso ha indirizzato l'attività delle maestranze, ha deliberato la corresponsione di un premio di collaborazione per il secondo semestre 1956 di lire 14.000 (Quattordicimila) come cifra base, per un totale di lire 28.000 nell'anno 1956, a tutti i dipendenti della Riv, impiegati ed operai in forza al 30 novembre 1956.

La consegna del premio avverrà il giorno 5 gennaio 1957.

Le disposizioni relative da adottare sono quelle applicate a giugno 1956 per il premio di collaborazione del primo semestre dell'anno in corso.

LA DIREZIONE

Torino, 28 dicembre 1956.

DALLE NOSTRE SEZIONI DELLA FIAT

Automazione e miglioramenti tecnici

Il punto di vista dei lavoratori delle Fonderie su questo importante e complesso problema

Paolo Monelli, sul giornale «La Stampa» del 18 dicem- [illegible]

Dovuto anche al Capo Reparto del collaudo, che nonostante la riduzione di personale di collaudo, intendeva mantenere totale, anziché a percentuale, il collaudo di tutti i pezzi prodotti, si venne a verificare uno stato d'animo di malcontento tra gli operai.

L'intervento della C.I. è valso a rimettere le cose a posto solo in parte; rimane la particolare fatica del togliere dal nastro i pezzi graniglíati male o di scarto, oppure per il mescolamento di particolari diversi. Da tenere conto che certi particolari (alberi a gomito), pesano oltre 30 Kg.

Il nostro suggerimento è, di un particolare riconoscimento, quali addetti linea, visto che come collaudatori non possono essere considerati a cottimo.

E dal momento che ci siamo lasciati prendere la mano a parlare di cose pratiche, ricorderemo nello stesso Reparto le cabine di collaudo «Magnaflux». Al nostro interessamento volto ad eliminare o quanto meno a ridurre, con una sufficiente aspirazione le esalazioni della composizione liquida con cui vengono bagnati i pezzi da sottoporre al collaudo, abbiamo avuto assicurazione che le cabine verranno accostate e munite di aspiratore atto alla bisogna.

Da oltre sei mesi nel recinto vicino alla lavorazione a guscio, Rep. 12 off. 1, è in funzione una macchina centrifuga, ove viene colata la ghisa per la formatura di getti cilindrici, che vengono in seguito lavorati ai torni (Rep. 15), per fare degli anelli.

Detta centrifuga, semplice nel funzionamento, di poco costo, azionata da un solo motore, gli altri movimenti da aria compressa, è di grande rendimento.

A nostro avviso gli operai sono sottoposti a sforzo e ritmo superiore al normale. Attendiamo le promesse innovazioni e cambiamenti (si dovrebbe costruire e piazzare anche una altra macchina simile. Se lo sforzo e il ritmo resteranno gli attuali, sarà giocoforza trovare una soluzione.

Noi pensiamo alle squadre rinforzate.

Paolo Monelli e il signor Fabiani, ci scusino se siamo usciti di tema ed abbiamo parlato per la maggior parte di fatti concreti.

Situazione sindacale alla "Motori Avio",

Rassegna delle attività di un anno della Commissione Interna; messa a punto sulle inadempienze e manchevolezze che possono indurre i lavoratori a considerazioni sfavorevoli verso la C.I.

Uno degli aspetti più profondi delle istanze sindacali, è il concetto della libertà, inteso come prima esigenza non soltanto sul piano economico, ma anche e soprattutto su quello morale, il quale ci porta a liberarci da quel complesso di inferiorità che ci impedisce di risolvere il problema fondamentale dell'elevazione della classe lavoratrice.

La validità della nostra concezione, ci impegna verso tutti i lavoratori a non dimenticare il fragile equilibrio e l'insufficiente risultato che provocano le facili e demagogiche promesse e quindi ci dichiariamo disposti a continuare la nostra azione intesa a dimostrare in pratica una persuasiva superiorità sui sistemi insufficienti ed inadeguati a fronteggiare l'attuale momento sindacale.

Alla luce dei fatti e prendendo lo spunto dalla nostra premessa, riteniamo doveroso ed utile puntualizzare la situazione sindacale esistente alla Motori Avio, allo scopo di stabilire le relative responsabilità sulle inadempienze e manchevolezze che possono indurre i lavoratori a considerazioni sfavorevoli all'indirizzo della Commissione Interna.

A questo proposito la corrente U.I.L., in sede di raporto con la Direzione dello Stabilimento, dichiarava di non voler apparire ingiustamente il paravento dell'apparato burocratico della Sezione, e, pertanto, si riservava la facoltà di relazionare le maestranze per dissociare le proprie responsabilità.

Questa nostra relazione ha per l'appunto lo scopo di mettervi al corrente della situazione e pertanto ci sia consentito di articolare i diversi punti in modo schematico, per poter essere chiari nel minor tempo possibile.

Personale indiretto:

Prendemmo lo spunto dai collaudatori che per la loro particolarità di lavoro, assai più responsabile ed impegnativo di quello dei colleghi delle altre Sezioni Fiat, potemmo sostenere la possibilità di far partecipare, in percentuale, al premio di L. 6 stabilito per gli operai diretti ad economia, tutti gli indiretti (collaudatori, magazzinieri, operatori, manovali, ecc.), anche perchè potemmo dimostrare:

1) che il personale proveniente dall'OSA veniva a rimetterci circa L. 6 all'ora;

2) che era aumentato il ritmo produttivo;

3) che il personale assegnato all'Avio viene prima vagliato sotto l'aspetto morale;

4) che il personale della Motori Avio deve eseguire lavori che comportano capacità professionali ed intellettive.

Ebbimo l'impressione che la Direzione fosse disposta a vagliare il problema con buona disposizione, ma poi venne la «parte fiscale» dell'apparato direzionale e con argomentazioni di carattere tecnico-economico, scartò la nostra proposta risolvendo però il problema con l'assegnazione di un premio di merito — in sede di scatti — e a discrezione della Direzione, ai collaudatori, a parte del personale dell'Off. 3, agli autisti. Questa risoluzione ci lasciò insoddisfatti, anche se la Direzione ha dichiarato a verbale che la questione abbia avuto una soluzione favorevole per gli operai ed anche un buon risultato sindacale per la Commissione Interna.

Personale galvanici e magazzinieri:

Sostenemmo la questione con grande passione, ripetendo per più riunioni la richiesta di passare alla categoria superiore detto personale, perchè mentre è economicamente danneggiato nei confronti dei colleghi delle altre Sezioni Fiat può vantarsi di svolgere mansioni di maggiore responsabilità e capacità.

La Direzione faceva intervenire il Servizio Lavoro quasi subito per i galvanici e dopo tanto tempo per i magazzinieri. Il risultato è stato però ugualmente negativo.

Rimanemmo insoddisfatti anche per questo problema e lo manifestammo durante il rapporto tenuto con la partecipazione dell'ing. Perosino.

Capilavori:

Questo problema va suddiviso in tre punti:

Il primo punto riguarda gli operai assunti di 3ª categoria con la promessa specifica di esaminarli al più presto e comunque prima di sei mesi. Ad onor del vero dobbiamo dichiarare di non aver incontrati eccessivi ostacoli durante la trattativa, soltanto lamentiamo la poco sollecita applicazione della risoluzione; infatti ancora oggi, alla distanza di un anno circa, non tutti gli operai interessati hanno potuto sostenere l'esame e tre di questi sono al momento impegnati ad eseguire il capolavoro.

Il secondo, anche questo felicemente risolto, riguardava la assegnazione del capolavoro al personale che da tanto tempo ne aveva fatta regolare richiesta. Abbiamo dovuto dibattere il problema con decisione poichè la Direzione giustificava il ritardo dell'assegnazione dovuto alla posizione paga dell'operaio, sosteneva cioè che lo operaio per ottenere il capolavoro doveva trovarsi al massimo della paga della categoria di appartenenza, o almeno essere vicino.

Le nostre argomentazioni e l'intervento centrale riuscirono infine a fare escludere questo requisito di corredo per l'ottenimento del capolavoro. Abbiamo l'impressione che la nostra azione è servita anche a dare un certo acceleramento nella assegnazione, certamente non come voi e noi desideriamo ma a riguardo è onesto da parte nostra dichiararvi che ora dovete personalmente voi sollecitarne l'assegnazione, tramite i vostri superiori, i quali sono gli unici che la Direzione ritiene idonei a giudicare le vostre capacità e le necessità della lavorazione.

Il terzo, anche per ordine di dibattimento, ha avuto per noi esito negativo.

Riguardava il pagamento delle ore impiegate per l'esecuzione del capolavoro al personale da assumere, o nuovo assunto.

Non sono valse le nostre argomentazioni che si richiamavano al senso di giustizia e di equità nell'applicazione di un diritto, lamentando nel contempo il mancato adeguamento applicativo con le altre Sezioni del Complesso Fiat e dichiarando che comunque il tempo impiegato nell'esecuzione del capolavoro, è sempre stato e continua ad essere considerato, vera e propria prestazione d'opera e quindi obbliga il datore di lavoro a corrispondere il giusto compenso. Chi deroga a questa norma si diceva, infrange soprattutto un diritto morale.

La direzione non ha saputo opporre valide argomentazioni, però si è valsa di una certa tattica difensiva che calcisticamente parlando si chiama «catenaccio» e che l'ha fatta uscire vittoriosa per una rete segnata in contropiede, vale a dire ha confutato a noi la possibilità di difesa di un diritto per quegli operai che liberamente ed individualmente concordano un vero e proprio contratto.

Questo per noi è motivo di sconforto poichè dobbiamo osservare nostro malgrado certe forme di concorrenza fra i lavoratori, senza poter intervenire per porre i correttivi necessari onde eliminare abusi dei datori di lavoro però siamo convinti di dichiarare che la colpa maggiore va imputata alla mancata partecipazione associativa sindacale dei lavoratori, perchè rende passivo il loro naturale strumento di tutela.

Fermata autobus e filobus:

Questo problema è ormai annoso e la mancata applicazione va imputata soprattutto all'Azienda Tranviaria, la quale si è dimostrata poco sensibile alle necessità dei lavoratori del nostro Stabilimento malgrado gli interventi del nostro Sindacato e di quelo dei colleghi della C.I. nonchè di quello della Direzione Fiat.

E' altrettanto vero però che l'intervento Fiat è stato finora platonico poichè essendo essa perfettamente a conoscenza che la sensibilità dell'Azienda Tranviaria verso i lavoratori è subordinata ad una contropartita in danaro ed essendo già intervenuta concretamente per le medesime necessità in quasi tutte le Sezioni e sentiamo autorizzati a pensare che i lavoratori della Motori Avio sono i dimenticati della grande famiglia Fiat e pertanto i membri di C.I. della corrente Uil impegnano pubblicamente la Direzione Sezionale a voler interporre tutti i suoi buoni uffici presso l'Ente preposto, allo scopo di eliminare un motivo di giustificato malcontento esistente fra le maestranze.

Premio generale di stabilimento:

Il problema è stato sollevato nella riunione del 25 luglio u.s.

Prendendo lo spunto dalla aumentata produzione dovuta soprattutto alla più intensa partecipazione dei lavoratori al processo produttivo e con riferimento ai premi corrisposti nelle altre Sezioni Fiat che sono superiori a quelli fissati alla Motori Avio con l'accordo del settembre 1955, si chiedeva che venissero sbloccati i livelli.

La Direzione Sezionale si dichiarava d'accordo, anzi segnalava che la questione era già stata vista sotto l'aspetto sperequativo e l'aveva già portata in Direzione Centrale per tutto il Gruppo Avio e che pertanto riteneva si potesse addivenire alla discussione del problema, in sede centrale, dopo il periodo feriale.

Successivamente al periodo feriale si sono avanzate da parte nostra sollecitazioni, anche in sede centrale, tramite i nostri colleghi del Comitato Centrale Trattative e durante il rapporto del 26 ottobre alla presenza dell'ing. Perosino si chiedeva di sollecitare la definizione del problema.

(continua a pag 4)

PREVENZIONE INFORTUNISTICA SUL LAVORO

Una lacuna da colmare: la soluzione del pagamento dei primi tre giorni di assenza per infortunio - Sollecitare l'azione dello Stato - Il problema deve essere affrontato con tempestività, affermano i lavoratori della SIMA

Recentemente un altro operaio ha lasiato brandelli di carne sotto un trapano, unico strumento che gli garantisca il pane per sè e per la famiglia.

Un'altra tragedia del lavoro, una ennesima tragedia che ha avuta larga risonanza nel ns. Stabilimento ed ancor più fra noi perchè ci ha colpito in un elemento ottimo e quanto mai cosciente del compito affidatogli di attivista aziendale: si tratta del nostro QUAGLIANO.

Non voglio trarre spunto dall'accaduto per una polemica che non avrebbe termine ma voglio con ciò far rilevare il problema, per noi sommamente impegnativo, per addivenire alla soluzione del pagamento dei primi tre giorni di assenza per infortunio del lavoratore; perchè è ingiusto decurtare il salario di un operaio che oltre ad essere incorso in una sventura deve ancora privarsi di un contributo maggiormente indispensabile in tali circostanze.

Noi abbiamo molti enti che tutelano l'integrità fisica e morale del lavoratore, abbiamo molte commissioni e sottocommissioni che hanno indubbiamente finalità da raggiungere, e norme da far rispettare compito tutt'altro che facile, non lo discutiamo; ma non basta sempre discutere e poi aggiornare le sedute. Bisognerà una volta venire ad una conclusione: molte Ditte hanno già aderito alla iniziativa e facciamoci quindi anche noi portavoce per ottenere nelle aziende del nostro gruppo una pronta risoluzione del problema.

Toccherà poi a noi sollecitare l'azione dello Stato richiedendo al Parlamento, tramite i nostri rappresentanti, nuove e più ampie norme per la prevenzione infortunistica orientate ad una adeguata e profonda conoscenza nel campo del lavoro perchè, non dimentichiamoci (e solamente per ricordarlo ad altri) che la Repubblica Italiana è fondata sul lavoro... e quindi, per risolvere qualche divergenza di carattere tecnico amministrativo, occorrono riunioni su riunioni sino a quando, la situazione rimarrà ancora invariata per qualche tempo, e poi allora... rispolverando, si riprenderà nuovamente a discutere.

Con tutto ciò non dobbiamo disarmare anche se la struttura giuridica del nostro Paese non concede immediate risoluzioni, ma continuiamo ad ampliare questa concessione e cerchiamo di indirizzarla ad una più umana comprensione dando noi stessi suggerimenti a coloro che, particolarmente esperti in materia, possono procedere a pronte risoluzioni evitando altre possibilità di infortunio.

Accanto a quest'opera preventiva affianchiamo quella di persuadere il lavoratore ad essere solerte nelle osservazioni, nelle proposte, nei pareri, perchè nessun altro meglio di lui può rilevare manchevolezze: sulle basi delle sue richieste e col parere dei tecnici interessati si raggiungeranno risultati che ci vogliamo augurare definitivi, e vedremo quindi diminuire questi incidenti, queste preoccupazioni, queste sciagure.

Molto si è discusso da più parti e qualche cosa si è pure fatta, ma davanti al progredire della produzione industriale occorre maggior oculatezza e più tempestività; non cerchiamo di arrivare in ritardo ma piuttosto cerchiamo di portare ognuno la nostra pietra, anche se non di uguale grandezza, anche se di diverso colore e di diverso peso, ma che servirà unicamente ad irrobustire il nostro ambiente di lavoro ed a salvaguardarci da altri rischi.

A. G.

DALLA LINGOTTO

Una supremazia del sindacato democratico

Il programma della UIL per il 1957: realizzazione delle quaranta ore settimanali a parità di retribuzione

[illegible] stata sempre una nostra [illegible] quella di parlare [illegible] chiarezza e schiettezza [illegible], anche se a volte [illegible] chiarezza è stata inter[illegible] malamente specialmente [illegible] coloro che sono in mala [illegible]

Da un esame analitico e [illegible] di quanto ha realizzato il sindacalismo democratico [illegible] anno 1956 nel complesso [illegible] rappresenta veramente [illegible] bilancio ragguardevole e [illegible] tivo che, raffrontato alle realizzazioni del lungo periodo di maggioranza Fiom, appare ancora di gran lunga maggiore.

Ma la vittoria più significativa noi l'abbiamo ottenuta sul piano ideologico ed i recenti avvenimenti, dai moti di Poznan alla eroica insurrezione ungherese, sono la clamorosa conferma delle tesi da molti anni sostenute dai sindacati democratici.

Su questo i lavoratori devono profondamente meditare e trarne le dovute conclusioni, affinchè la democrazia non sia una parola vana, e dare quell'appoggio morale e materiale agli uomini, che di questa parola hanno fatto la loro bandiera, nell'interesse di vedere i lavoratori marciare sulla giusta via per la conquista di sempre più alte mete nel campo sociale.

Perciò la battaglia più grossa che dovrà sostenere la UIL nel 1957 sarà la riduzione di orario a 40 ore settimanali a parità di retribuzione. Questo problema già da parecchio tempo dibattuto dovrebbe diventare presto realtà, per andare di pari passo con la tecnica che ha fatto in questi ultimi tempi dei progressi veramente prodigiosi. Se si considera il fatto che la nostra viene chiamata l'era atomica, non è concepibile che si debba rimanere fermi sulle 48 ore settimanali, mentre l'automazione fa paurosamente strage di mano d'opera con i conseguenti pericoli che essa comporta alle masse lavoratrici ed alla stessa economia del paese.

Perciò la UIL, conscia delle sue responsabilità, si batterà tenacemente per questa grande realizzazione ed i metallurgici, come nel passato, e la storia sindacale ci insegna, saranno in prima linea con il settore automobilistico.

Leggete

nel prossimo numero

La Conferenza Stampa di ITALO VIGLIANESI

«E' una grande aspettativa»

Si auspica una spinta verso l'unificazione socialista che parta dalla base con una fattiva collaborazione nelle fabbriche

Dopo il crollo del mito Comunista, dopo le rivelazioni d'oltre cortina ed i fatti sanguinosi d'Ungheria, l'unità socialista sembra riprendere vita e pare che le distanze si accorcino. Questo è il nostro più vivo desiderio e saremmo veramente lieti di veder realizzato l'antico sogno entro questo nuovo anno. Si dice che quando si discute davanti ad una tavola imbandita sia molto facile trovare l'intesa quindi c'è da sperare che al pranzo dei due Laeders in casa Chiaramello, questa norma si sia mantenuta.

Sopratuto perchè, è palese che i lavoratori Italiani sono affamati di Socialismo e sperano che dal lauto pranzo siano cadute le briciole sufficienti a sfamarli. Però quello dell'attesa non è il modo migliore per contribuire all'unità dei socialisti.

Tocca a noi della base promuovere riunioni e manifestazioni: cercando in comune, la strada che porta al socialismo ed il modo migliore per trovarla, sta nell'unità d'azione nelle fabbriche e soprattutto nel sindacato che è Socialista nel fine. La U.I.L.

I socialisti debono riconoscere la loro organizzazione! Le battaglie U.I.L. sono battaglie per il Socialismo e quindi tutti i veri Socialisti debbono combatterle in quella organizzazione. Prima ancora che nei pranzi comuni, noi, possiamo trovare la strada del Socialismo nella U.I.L. e da quella organizzazione, partire alla riscossa.

E' tempo ormai che ognuno si assuma le proprie responsabilità. E' tempo soprattutto di abbandonare le posizioni di comodo e mettersi in movimento. Sono i lavoratori l'essenza prima del Socialismo e quindi ai lavoratori la parola d'ordine Uniamoci nel solo Sindacato che ha fini solamente Socialisti, diventeremo una forza che conta veramente nel paese come tale e non come gruppi individuali che non hanno ancora deciso ciò che essi vogliono: (attendere è inutile e dannoso) Ora che l'equivoco comunista è definitivamente chiarito, la strada del Socialismo è ancor più luminosa, si rende quindi necessario che i lavoratori la percorrano assieme, fino alla meta.

Per questo compagni Lavoratori, se siete Socialisti iscrivetevi alla U.I.L., questo sarà il primo passo della marcia trionfale verso il Socialismo.

NOTIZIARIO UIL

Ridotto ai tramvieri l'orario di lavoro a parità di retribuzione

Dopo vari mesi di laboriose trattative finalmente si è raggiunto un accordo di massima con la Direzione A.T.M. sulla riduzione di lavoro a parità di retribuzione.

Diciamo subito che è un buon accordo e se non contempla al cento per cento le richieste avanzate a suo tempo, purtuttavia possiamo essere soddisfatti perchè la riduzione riguarda tutte le categorie del personale in una misura ragionevole. Così gli impiegati amministrativi hanno ottenuto 40 ore settimanali più quattro mezze festività, gli impiegati tecnici e i Capi Depositi 45 ore, i Graduati ore 43.30 più due ore straordinarie oltre le 5 già godute, gli operai di deposito giorno — Via Ricasoli-Impianti fissi — ore 45, operai notte 42 ore, uscieri 45 e portinai 48 in luogo delle 54 precedenti.

Per il personale viaggiante l'applicazione della riduzione si è presentata in maniera molto complessa date le particolari esigenze del servizio e la necessaria modifica dei turni. Ciò nonostante è stato possibile trovare, dopo trattative a volte estenuanti fra un accavallarsi di proposte e controproposte spesso vivaci che hanno portato talora sull'orlo della rottura, un favorevole accomodamento. Perciò per il personale viaggiante dei tram e dei filobus l'orario settimanale sarà di 43.30 con una media giornaliera di ore 7.15 e turni massimi giornalieri di ore 7.55 a due riprese, ore 7.10 a ripresa unica, ore 7.05 a tre riprese. Per il personale degli autobus sarà di 42 ore settimanali con media giornaliera di ore 7 e turni massimi di ore 7,40 a due riprese, ore 6,50 a ripresa unica e a tre riprese.

Inoltre vi è la garanzia della ripresa unica pre e post-riposo e in conteggio individuale settimanale per il calcolo delle ore lavorative di ciascun agente in modo da ovviare all'inconveniente riscontrato attualmente per cui durante il ballotaggio i viaggianti venivano a fare turni eccedenti quasi sempre la media giornaliera senza alcun beneficio economico.

La decorrenza dell'accordo è stata fissata per tutti dal 1° febbraio 1957, però per gli operai di notte e per il personale viaggiante, compresi i graduati, in considerazione delle difficoltà tecniche per l'applicazione della riduzione d'orario, si è convenuto di attuare i nuovi turni dopo tale data ma non oltre il 1° aprile 1957. In questo periodo il servizio prestato entro i limiti dei massimali stabiliti verrà compensato con mezz'ora di straordinario giornaliero e per i turni che superano detti massimali con un'ora.

Questo l'accordo di massima. Rimane ancora da chiarire qualche punto, ciò che si sta facendo alacremente.

Un buon accordo, quindi; e chi cerca di sminuire la portata è certamente in malafede. La U.I.L. non può che compiacersi di questo successo che rappresenta un importante passo verso la settimana di 40 ore.

PENSIONAMENTO FERROVIERI

Il Ministro dei trasporti on. Angelini ha presentato un disegno di legge che proroga di due anni portando a 60 e 62 il limite di età per il collocamento in pensione del personale esecutivo ed in particolare modo di quello viaggiante. I sindacati si sono dichiarati contrari a tale progetto.

CHIARIMENTI MINISTERIALI ALLA LEGGE 4 AGOSTO 1955, N. 692

L'assistenza di malattia ai pensionati di invalidità e vecchiaia

In merito all'applicazione della Legge 4 agosto 1955, numero 692 che estendeva ai pensionati di invalidità e vecchiaia l'assistenza di malattia e più precisamente per l'interpretazione dell'art. 1 della Legge, riguardante le persone che hanno diritto all'assistenza citata, il Ministero del Lavoro ha espresso i criteri di carattere generale che qui di seguito si trascrivono e che la Direzione dell'INAM ha provveduto a comunicare alle proprie Sedi Provinciali.

1. - Titolari di pensioni o di rendite comunque ed a qualsiasi titolo corrisposte da Imprese, Fondi, Casse, Gestioni (art. 1, punto 1 della Legge n. 692).

« Al riguardo l'anzidetto Ministero ha precisato che "nel campo di applicazione, seppure vasto, indicato dalla norma di cui all'art. 1, punto 1 della legge in esame, non debbano essere compresi tutti indistintamente i lavoratori che a qualsiasi titolo abbiano ottenuto di fatto un trattamento di pensione o una rendita da imprese o fondi in genere, ma soltanto coloro i quali godano di siffatti trattamenti — oltre che in virtù dell'assicurazione generale obbligatoria o di una forma sostitutiva di questa — per effetto della sussistenza di condizioni che abbiano determinato a suo tempo la richiesta di esonero dalla assicurazione generale obbligatoria, a norma dell'art. 28 e segg. della legge 14 aprile 1939, n. 636 e successive modificazioni. In tal caso, sono da prendersi in considerazione, ai fini predetti, i trattamenti goduti, sia a seguito di concessione di esonero dalla assicurazione obbligatoria, sia quelli di fatto esistenti in attesa di tale concessione, sia infine, quelli maturati prima dell'avvenuto rigetto della domanda di esonero e che non siano stati consolidati per varie cause nell'intervenuta regolarizzazione nella assicurazione obbligatoria".

« Circa la copertura del relativo onere, è stato osservato che l'articolo 5 lettera b) della Legge, mentre indica fra gli Istituti od Enti tenuti ad assumersi l'onere delle prestazioni le "imprese, fondi, casse, gestioni ai quali sia stato concesso l'esonero dalla assicurazione generale... o l'esonero medesimo non sia stato ancora concesso...", non precisa a chi debba far carico quello relativo all'assistenza concessa ai titolari di pensioni "comunque ed a qualsiasi titolo corrisposte" da imprese, fondi, ecc.

« Esaminata la questione, il Ministero ha ritenuto che ogni "incertezza debba superarsi avendo riguardo allo spirito che ha animato il legislatore nell'emanare le norme di cui alla legge n. 692, spirito che pone a carico dei "Fondi, Imprese, Casse, Gestioni, ecc. preposti alla erogazione delle pensioni l'onere delle prestazioni di malattia erogate in favore dei titolari di tali trattamenti, secondo i limiti su accennati" ».

2. - Trattamenti integrativi a carico di Fondi di previdenza Aziendali.

« Tenuti anche presenti i criteri sopra specificati in ordine al campo di applciazione della norma di cui al citato art. 1, punto 1 della Legge, il Ministero medesimo ha espresso lo avviso che "non possano assumere rilievo trattamenti di pensione, integrativi o meno, erogati al di fuori della disciplina generale vigente in materia di assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, ivi comprese le norme che regolano le possibilità di esonero dall'assicurazione medesima"

« Ne consegue che "come tali trattamenti presi a sè stanti, non sono da considerarsi per l'inclusione nel campo di applicazione dell'assistenza di malattia ai pensionati, così gli stessi non debbono avere rilevanza ai fini dell'onere per detta assistenza".

« E' fuori dubbio, pertanto, che l'onere relativo alla concessione delle prestazioni di malattia ai titolari di pensione INPS che fruiscono anche di un trattamento integrativo da parte di Fondi Aziendali, debba far carico al "Fondo per l'adeguamento delle pensioni e per l'assistenza di malattia ai pensionati" »

AUMENTI POSTI D'ORGANICO

Organico Ufficio d'Igiene

In data 27-12-1956 la Segreteria del ns. Sindacato ha inviato all'Assessore Prof. Gallo la sotto riportata lettera:

Chiarissimo Prof.
GALLO Ignazio Marcello
Assessore al Personale
Municipio TORINO

Questo Sindacato, avuta notizia dell'avvenuta approvazione del Regolamento Organico dell'Ufficio Igiene, si permette richiedere alla S.V.I. la convocazione delle Organizzazioni Sindacali e delle Commissioni Interne interessate (Sanitari - Fattorini - Disinfettatori) per decidere dove apportare le riduzioni richieste dall'Autorità Tutoria, tenendo conto delle esigenze del servizio e delle legittime aspettative del personale.

Questo Sindacato inoltre sarebbe grato alla S.V.I. se potesse avere una sollecita risposta scritta alla lettera inviata dalle tre Organizzazioni Sindacali in data 5-12-u.s. riguardante il tuttora insoluto problema dell'aumento dei posti d'Organico.

Certi in un favorevole accoglimento delle suddette richieste, si rimane in attesa di cortese risposta.

Con osservanza.

per Il Consiglio Direttivo
Il Segretario

Sottoscrizione dipendenti comunali di Torino a favore del Popolo Ungherese

La Segreteria del Comitato di Coordinamento delle Commissioni Interne ha consegnato al Sindaco di Torino Avv. Amedeo Peyron la somma di lire [illegible].270 frutto di sottoscrizione fra i dipendenti comunali a favore della Nazione Ungherese.

Questa manifestazione di umana solidarietà è stata vivamente apprezzata dal Sig. Sindaco che ha espresso il suo compiacimento a tutti i comunali.

Da parte nostra rileviamo con grande simpatia che alla sottoscrizione hanno contribuito anche i lavoratori iscritti alla CGIL, volendo in questo modo manifestare personalmente la loro solidarietà al popolo Ungherese

★

A partire dal 20 corr. m. è aperta presso la Sezione Culturale "Bruno Buozzi„ una biblioteca "Comunità„ ricca di volumi che sono a disposizione per tutti i nostri iscritti U.I.L. che ne facciano richiesta

★

Situazione sindacale alla "Motori Avio„

(continuazione da pag. 3)

La Direzione ci assicurò il suo interessamento, passando il sollecito alla Direzione Generale. Siamo convinti della buona disposizione della nostra Direzione e, pertanto, ripetendo la nostra impressione di essere i dimenticati della grande famiglia Fiat, la impegniamo pubblicamente a voler suggerire alla Direzione Generale l'opportunità di eliminare quest'altro motivo di malcontento.

In riferimento all'argomento tempi di lavorazione, abbiamo fatto notare che sono avvenuti ritocchi peggiorativi in periodi successivi e che pertanto per effetto di queste riduzioni, il rendimento viene falsato perchè dovendo l'operaio ad economia segnare a cartellino di produzione l'effettivo tempo impiegato nell'esecuzione dell'operazione, capita spesso che il tempo assegnato preventivamente è inferiore a quello impiegato.

Si segnalava questa situazione per due motivi essenziali

1) perchè in un prosieguo di tempo, il rendimento avesse ad incidere nella retribuzione degli operai;

2) perchè non si obbligassero gli operai a segnare il tempo assegnato dall'Analisi Tempi, anche quando non è possibile starvi dentro

La Direzione ha per scopo il ridimensionamento della materia e la compilazione di dati statistici servono alla determinazione dei costi di lavorazione e dei costi aziendali

Dichiara comunque che essendo le lavorazioni ad economia, non può che confermare che le variazioni dei tempi di lavorazione non hanno incidenza alcuna sulla retribuzione. Ne consegue che l'operaio ad economia dovrà sempre segnare a cartellino il reale tempo impiegato nell'esecuzione dell'operazione.

Ora segnaliamo i seguenti punti.

1) Sala Prova motori,

2) Passaggio categoria personale metalloscopio;

3) Applicazione recipienti permanganato per disinfezione a Squadra Smontaggio e Sala Prova;

4) Assegnazione sapone personale sala prova;

5) Assegnazione tute ai verniciatori;

6) Assegnazione manovali al Collaudo Off. 2, Squadra Ricondizionamento e Salone Montaggio della stessa Officina;

7) Dotazione pedane alle docce;

8) Sistemazione refettori riferita su quanto segue:

a) applicazione di ganci a tavoli per disporvi le borse porta vivande,

b) dotazione d'areatori per l'uscita del vapore provocato dagli scalda vivande

c) usare per la pulizia prodotti inodori per evitare che l'ambiente sia tutt'altro che accogliente durante la refezione,

d) pavimentazione lavabile per i refettori impiegate ed impiegati dell'off. 2, 3, 4,

e) provvedere per l'imbiancatura del refettorio dell'Officina 1, dove si stacca dalla volta l'intonaco,

9) Aspiratore Squadra ricondizionamento, verniciatura, salone montaggio Officina 2

10) Sistemazione operai che svolgono mansioni da operatori.

11) Lampada su corpo di guardia Sorveglianti ingresso Officine 2, 3, 4 allo scopo di [illegible] de[illegible] nel pres[illegible] [illegible]mento;

12) Paratie docce a Officina 1.

I primi cinque punti hanno già avuto pratica [illegible]zione, i rimanenti fino al [illegible] invece attendono ancora l'attuazione anche se continuamente vengono sollecitati.

La Direzione dovrebbe prendere un deciso atteggiamento verso g[illegible] per non venir m[illegible] impegni as[illegible] sunti [illegible] presto [illegible] [illegible]

Segn[illegible] [illegible]

Per il punto 12) [illegible] riamo soddisfatti [illegible] mente i lavori [illegible]

Personale proveniente da Mirafiori:

Questo argom[illegible] [illegible]

ELEZIONI C. I. alla Ditta Fratelli CUSINO

I 3 seggi di C. I. sono stati interamente acquisiti dalla **UILM**

Il Sindacato Autonomo Valdostano rinnoverà l'accordo con la U.I.L.

« Reveil Social », organo del Sindacato Autonomo Valdostano dà notizia che il SAVT, dopo avere esaminato il programma e l'orientamento sociale delle varie Organizzazioni dei lavoratori, ha creduto di ravvisare ancora una volta nella UIL la Organizzazione sindacale che aderisce maggiormente alla salvaguardia di quei principii di democrazia e di indipendenza e di efficace difesa dei lavoratori, principii per i quali il SAVT stesso è sorto. Poichè l'esperimento passato ha dato dei risultati positivi ed i rapporti tra i due sindacati hanno potuto essere via via intensificati con soddisfazione reciproca sia del SAVT che della UIL, l'accordo che fu stipulato il 13 dicembre 1955, e che verrà a scadere il 31 dicembre 1956 dovrà essere nuovamente rinnovato. A tale scopo i direttivi delle due organizzazioni dovranno incontrarsi per rinnovare l'accordo stesso, giunto ormai a prossima scadenza

L'organo del Sindacato Autonomo Valdostano, nell'imminenza del rinnovo dell'accordo così scrive: « Possiamo dire che l'accordo si è dimostrato utile ed ha dato risultati positivi; il SAVT ha potuto avvalersi di una fonte di tempestive informazioni sui problemi sindacali dibattuti in campo nazionale, ha potuto seguire lo sviluppo di trattative a favore delle varie categorie di lavoratori; ha potuto partecipare a convegni internazionali in cui sono stati esaminati gli aspetti della nostra industria ».

« Parimenti è stato possibile chiedere l'interessamento della UIL affinchè gli orientamenti del Sindacato e le aspirazioni delle varie categorie dei lavoratori della Valle siano tenute presenti in occasione del rinnovo di contratti di lavoro o di emanazione di disposizioni legislative di indirizzo sociale. E' sulla scorta di tali positivi fattori — conclude "Reveil Social" — che il direttivo del SAVT si prepara ad incontrarsi nuovamente con i rappresentanti della UIL onde rinnovare ed ampliare quell'impegno di reciproca assistenza e collaborazione dimostratosi costruttivo ed utile alle due organizzazioni ».

Come è noto le Syndacat Autonome Valdôtain des Travailleurs è l'organismo che raccoglie la quasi totalità dei lavoratori della zona. (INSO)

La Camera Sindacale UIL offre straordinariamente ai propri aderenti e simpatizzanti a L. 1200 annue i seguenti abbonamenti:

IL LAVORO ITALIANO
Settimanale

RIVISTA DEL LAVORO
Quindicinale Sindacale

BOLLETTINO SINDACALE UIL
Bimestrale

NOTIZIARIO UIL
Quindicinale

Gli abbonamenti si ricevono presso la Segreteria Amministrativa della Camera Sindacale.

[illegible]

Cogliamo l'occasione per [illegible] gurare a voi e alle vostre famiglie liete feste e [illegible]

Torino, li 19 dicembre [illegible]

A. GUTTADAURO

ANNO VII
N. 2
1 Febbraio 1957
Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonam. postale Gruppo [illegible] Un numero L. 10

notiziario UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Redazione - Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 531.745 - 531.741 - 44.315

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 708 18.2.52
Tipografia Quartara - Torino

Perchè lista U.I.L. Unità Socialista?

La presenza di tali liste nelle fabbriche di Torino appare come la migliore garanzia che il processo unitario dei lavoratori avviene per moto spontaneo della base

Il [illegible] del Comitato [illegible] della nostra Camera [illegible] suscitato grande interesse negli ambienti dei lavoratori ed ancora più sorpresa nei vari centri politici cittadini, dove in questi ultimi tempi si [illegible] a seconda di umori non sempre disinteressati [illegible] rario, coloro i quali da tempo ci seguono anche attraverso gli articoli apparsi [illegible] nostro modesto foglio [illegible] reso atto con compiacimento della logica conclusione [illegible] una impostazione [illegible] sindacale data dalla [illegible] alla soluzione dei problemi [illegible] tanto sta a cuore [illegible] lavoratrice italiana [illegible] dire quello del suo inserimento [illegible] della vita del Paese anche [illegible] per una più valida [illegible] sue retribuzioni e [illegible] d'acquisto.

Di fronte alle manovre «unitarie» [illegible] parti compiute [illegible] per ragioni tattiche [illegible] istiche convenienze [illegible] nel superiore interesse [illegible] lavoratori, era giusto che la U.I.L. dicesse la sua parola chiara e leale poichè [illegible] onestà di intenti ci [illegible] volgere alla parte più sana [illegible] Nazione.

Il Direttivo Camerale, nella sua riunione, dopo un sereno, [illegible] esame di tutta una situazione [illegible] dopo appassionate discussioni, si è trovato unanimemente concorde nel riconoscere [illegible] se si voleva veramente [illegible] inizio ad un'opera di futura riunione di tutte le forze democratiche del lavoro, era logico che cominciasse con il chiamare a raccolta nella U.I.L. tutti coloro i quali per ideologia e più ancora per la natura stessa della propria occupazione possono già di per se stessi costituire una vera forza capace di attirare su di sè l'attenzione di ambienti i quali determinano le condizioni di vita per i cittadini italiani.

La U.I.L. ha voluto dunque — riaffermata la propria indipendenza da ogni Partito politico — indicare ai lavoratori senza possibilità di equivoci, quale deve essere la strada da percorrersi per veder realizzata una migliore giustizia sociale.

La Repubblica fondata sul lavoro, deve essere governata da uomini che abbiano conoscenza dei problemi della classe lavoratrice e prendano impegno, nell'assoluto rispetto della legalità democratica, di adoprarsi con tutte le loro forze per raggiungere soluzioni atte ad offrirle un vivere dignitoso e civile.

La U.I.L. dichiaratasi fin dal giorno della sua costituzione, organizzazione sindacale classista, non può rimanere indifferente di fronte alle crescenti difficoltà di vita ed è giusto che da essa parta l'appello unitario a tutti coloro i quali vogliono veder attuata in Italia la «politica del lavoro per il lavoro» nell'interesse di tutta la Nazione e per garantire al Sindacalismo la sua «UNITA' NELL'INDIPENDENZA».

LA CONFERENZA STAMPA DI ITALO VIGLIANESI

La U.I.L. è una forza classista e democratica al servizio di tutti i lavoratori italiani

Tutta la stampa italiana affollava martedì 15 gennaio il pur ampio salone delle conferenze della U.I.L.: e già prima che avesse inizio la Conferenza Stampa di Viglianesi, questa presenza dei maggiori quotidiani nazionali, delle agenzie, della RAI-TV e dei giornalisti stranieri, offriva la esatta misura de l'interesse obbiettivo rivestito dalla Conferenza medesima per l'opinione pubblica. E' stata, come al solito, una conversazione pacata e piana, senza voli retorici, come si addice a uomini responsabili: e per questo è stata apprezzata e seguita da tutti.

Riportiamo qui di seguito i punti salienti dell'importante relazione.

Il Segretario Coordinatore della U.I.L., Italo Viglianesi, ha tenuto anche quest'anno la consueta Conferenza Stampa, nel corso della quale ha esaminato assieme ai giornalisti le principali fasi dell'attività sindacale ed organizzativa svolta dalla U.I.L. nel 1956, ed ha illustrato le direttive politiche economiche e sociali che la Confederazione da lui diretta si è date per il 1957.

Dopo aver ricordato l'alta e insopprimibile funzione della stampa, in un regime di democrazia e di libertà, Viglianesi ha sottolineato l'importanza sempre crescente che il mondo del lavoro acquista nella moderna società, ed ha confermato questo assunto, come un dato positivo per la nostra maturità di Nazione democratica.

Il bilancio organizzativo

L'oratore è quindi passato al consuntivo organizzativo che la U.I.L. ha potuto dedurre dalla propria espansione nel 1956, e che si traduce nelle seguenti cifre: iscritti, 727.231 federazioni di categoria regolarmente costituite: 52. Un particolare degno di nota è costituito dal processo centripeto verificatosi, nei riguardi della U.I.L. nell'anno testè trascorso, ad opera di sindacati già autonomi, i quali sono confluiti nella Unione Italiana del Lavoro, da settori importantissimi della vita nazionale, come quelli dei petrolieri e dei ferrovieri. Dal canto suo il Sindacato Autonomo Valdostano, che rappresenta la maggioranza dei lavoratori della regione rinsaldando con la U.I.L. i suoi vincoli organizzativi e sindacali, ne ha potenziato lo stretto collegamento sul piano interno ed internazionale.

Un più stretto coordinamento è stato inoltre effettuato da molti sindacati autonomi degli statali, con la federazione statali della U.I.L., e la cosa è soprattutto importante, in considerazione del fatto che tali sindacati contano spesso sulle loro file la grande maggioranza della categoria.

Questo vasto movimento di orientamento verso la U.I.L. è molto sintomatico perchè si verifica proprio in un periodo nel quale la C.G.I.L. non riesce più a contenere ed a nascondere le proprie emorragie organizzative, al punto da essere costretta a riconoscere che distacchi dalla Confederazione sarebbero effettivamente avvenuti, ma che essi andrebbero imputati ad una pretesa tendenza dei lavoratori italiani a costituire sindacati unitari e autonomi dalle tre principali centrali nazionali; non si conoscono esempi di questo genere: viceversa i particolari forniti dalla U.I.L. dimostrano una tendenza esattamente contraria.

Le Commissioni Interne

Dopo aver citato i dati organizzativi riferentisi agli iscritti ed ai sindacati costituiti, Viglianesi è passato ad illustrare ai giornalisti le cifre riguardanti le elezioni per le Commissioni Interne. Su questo argomento si è molto discusso negli scorsi giorni, circa contraddizioni rilevate tra i dati forniti in proposito dagli on.li Di Vittorio e Pastore. Onde tagliar corto ad ogni ulteriore, eventuale contestazione, circa i dati forniti dalla U.I.L., Viglianesi ha offerto ai giornalisti la documentazione completa di tutte le aziende nelle quali la U.I.L. ha presentato proprie liste per le elezioni di Commissione Interna. E poichè, evidentemente, una documentazione così complessa non può mai essere totale, il Segretario coordinatore della U.I.L. ha fornito i dati delle sole aziende di cui la Confederazione possiede regolare copia dei verbali elettorali. Pertanto, mentre l'Unione Italiana del Lavoro ha presentato liste e conseguito un risultato in oltre 1.350 aziende, le cifre che la U.I.L. offre alla stampa si riferiscono a 1.041 aziende, per quanto riguarda i seggi riportati, ed a 959 aziende, per quanto riguarda i voti conseguiti.

Ed ecco i risultati: in 1.041 aziende in cui la U.I.L. si è presentata e di cui si possiedono i verbali, la U.I.L. ha conseguito 1.453 seggi, la C.I.S.L. 1.436, la C.G.I.L. 2.130. In 959 aziende di cui si possiedono i verbali, la U.I.L. ha riportato 108.262 voti.

Se queste cifre non sono evidentemente definite per le altre organizzazioni sindacali, che hanno presentato liste in altre numerose aziende (ma non lo sono in un certo senso nemmeno per la U.I.L. perchè debbono ancora pervenire alcune centinaia di verbali), esse tuttavia sono già abbastanza eloquenti per dimostrare risultato inoltre 1.350 aziende sia assai superiore a quella denunciata in maniera assolutamente irreale dalle altre organizzazioni sindacali. I signori giornalisti hanno avuto sentore negli scorsi giorni, ha proseguito Viglianesi, di strane «sfide» che sarebbero intercorse tra i massimi responsabili della C.G.I.L. e della C.I.S.L. circa impossibili confronti tra i rispettivi uffici statistici. Per nostro conto raccogliamo praticamente questa sfida nell'unico modo possibile: pubblicando, una per una, le aziende della nostra statistica, e citando soltanto quelle regolarmente verbalizzate.

Lasciamo agli amici della stampa il calcolo delle percentuali definitive, ma ci permettiamo di sottolineare loro come dovunque la UIL si presenti il suo potenziale in seggi sia costante sul 26%.

A questo punto Viglianesi ha sottolineato come la espansione organizzativa conseguita dalla U.I.L. nel 1956 abbia posto la medesima dinanzi a nuove e più complesse responsabilità nel campo della formazione dei quadri, ed ha ricordato la iniziativa assunta dalla Confederazione con lo svolgimento di un corso di formazione sindacale, ad alto livello, tenuto ad Anzio dal settembre al dicembre di questo anno, durante il quale sono stati addestrati 65 elementi provenienti da tutta Italia. E stato questo, indubbiamente, l'esperimento più complesso ed organico compiuto negli anni del dopoguerra nei settori della sinistra democratica.

La politica sindacale

Illustrando l'avanzata della U.I.L. Viglianesi ha attribuito tale fenomeno non solo all'incremento organizzativo ma anche al carattere autonomo e classista di una organizzazione spontaneamente qualificatasi in senso democratico e socialista, volta a perseguire la propria azione senza velleità demagogiche ma senza depressioni dalla propria strada.

A questo proposito Viglianesi ha affermato che pur essendo attualmente la situazione dei sindacati una situazione difficile dato che fattori economici, politici e contingenti contribuiscono ad ostacolare la realizzazione degli obiettivi dei lavoratori, non vi è alcuna prova che, come dice l'On.le Di Vittorio la CGIL unitaria avesse svolto un'opera più efficace. Di fatto le realizzazioni di questi ultimi anni, pur nella pluralità organizzativa, sono state superiori a quelle del periodo precedente.

La U.I.L. ha dato una impostazione originale a tutta la sua azione nel campo salariale nel senso di dare maggiore autonomia alle organizzazioni di categoria nelle loro trattative, pur non giungendo all'esasperazione di tale concetto autonomistico e indirizzando l'azione verso i livelli di settore piuttosto che di azienda come sembrano voler fare le altre organizzazioni.

Viglianesi ha notato come quasi tutte le industrie più importanti abbiano raddoppiato e talvolta triplicato negli ultimi otto anni i loro livelli produttivi senza che i salari abbiano subito eguale moto ascensionale. Egli ha sostenuto la necessità di rivedere a tale proposito i sistemi di incentivo e di conoscere sempre meglio i metodi di formazione di retribuzione al fine di migliorare i livelli salariali. Nel quadro dell'attuale sviluppo produttivo la U.I.L. ha svolto e va svolgendo una attiva azione, sia sul piano internazionale che sul piano nazionale, onde raggiungere una riduzione degli orari di lavoro che porti la settimana lavorativa a quaranta ore lasciando inalterate le retribuzioni. Egli ha citato in particolare l'esempio degli accordi raggiunti nel tal senso presso la FIAT, TENI, la SHELL, ecc.

Al di là dei problemi interessanti i lavoratori industriali la U.I.L. ha affrontato anche quelli dell'artigianato e del pubblico impiego, settore in cui la legge delega, pur non soddisfacendo le richieste dei sindacati ha tuttavia quanto meno dato al rapporto di impiego di fisionomia di un rapporto bilaterale con tutte le possibilità da ciò rappresentate dal punto di vista dell'azione sindacale. La U.I.L. si propone di presentare nei prossimi mesi progetti di legge tendenti a coprire le attuali lacune della legge delega, in particolare per lo stato giuridico dei salariati dello Stato. Notevole è stata anche l'attività della U.I.L. nel settore del commercio, ma specialmente importante quella nel settore dell'agricoltura.

In tale settore si sono avute notevoli agitazioni di salariati e braccianti per la risoluzione dei cui problemi si arrivò all'accordo del 20 luglio scorso, i cui termini tuttavia non sono stati ancora completamente applicati.

Si è avuto tuttavia un successo nel campo dell'aumento degli assegni familiari che migliora la situazione sebbene in misura non sufficiente.

Altro problema che riguarda in particolare il settore bracciantile è quello dell'applicazione del decreto relativo al massimo impiego dei lavoratori agricoli che i rappresentanti padronali cercano di ostacolare in ogni modo.

Un'azione particolare la UIL ha svolto per quanto riguarda i contratti agrari per i quali la U.I.L.-Terra ha costantemente mantenuto una posizione ferma. A tale proposito l'organizzazione ha espresso il parere che soltanto il riconoscimento della giusta causa permanente nelle disdette, un più equo riparto dei prodotti ed un nuovo congegno per porre l'entità del canone in relazione diretta con la produzione possano rappresentare condizione sufficiente perchè la legge si possa considerare elemento di progresso economico e sociale delle classi contadine e dell'agricoltura italiana.

Unità Socialista e unità sindacale

L'ultima parte della Conferenza Stampa è stata dedicata alla situazione politica ed ai suoi riflessi con il settore sindacale italiano.

Dopo aver ricordato la mai discussa fedeltà della U.I.L. alla democrazia ed ai principi della libera internazionale sindacale Viglianesi ha sottolineato il contributo dato in tutto il mondo dalla tragedia ungherese e dagli avvenimenti di Polonia al processo di chiarificazione in atto tra la classe operaia. Questi fatti di importanza storica hanno definitivamente isolato il comunismo dinanzi alla coscienza di tutto il mondo ed hanno aperto gli occhi ai lavoratori di tutti i Paesi. Oggi questi lavoratori sanno che non esiste socialismo dove è soffocata la libertà e soppressa la democrazia in omaggio agli interessi imperialistici dell'U.R.S.S.

Questo bisogno di democrazia e di libertà, ha continuato Viglianesi, condiziona tutto il movimento operaio internazionale nella attuale congiuntura e ad esso deve essere subordinato ogni processo evolutivo delle organizzazioni classiste. Il problema della unità socialista, alla quale la UIL ha dato e continuerà a dare il suo appoggio, va inquadrato in questa prospettiva e non può quindi essere disgiunto da una assoluta chiarezza democratica e da un preciso impegno di lotta ad ogni forma di dittatura e di totalitarismo.

Sono perciò da respingere sul piano sindacale, così come sono ormai state apertamente ripudiate sul piano politico, tutte le lusinghe «frontiste» che possano venire dai comunisti e dai loro dirigenti sindacali.

I comunisti tentano di mascherare i loro insuccessi presentando questi come insuccessi generali di tutta la classe operaia, ed auspicando nuove alleanze che possano reinserirli nel pieno delle responsabilità sindacali dalle quali i lavoratori italiani tendono a eliminarli in misura ogni giorno crescente.

Ma questo giuoco non sarà loro consentito. I fatti che abbiamo enunciati, ha ribadito Viglianesi, stanno a dimostra-

(continua in 2ª pag.)

RINNOVATO L'ACCORDO DELLA SCALA MOBILE

[illegible]rdo per il rinnovo del[illegible] che regolano il funzionamento della scala mobile [illegible] tribuzioni dei lavoratori [illegible] dustria, siglato nei gior[illegible], deve essere considerato [illegible] fatto positivo per la [illegible] del potere d'acquisto dei [illegible]tori.

[illegible] posizione assunta alcuni [illegible] dal Governo sul congegno di scala mobile, [illegible] to ingiustamente di av[illegible] l'economia italiana verso [illegible] spirale inflazionistica, [illegible] one in seguito accolta e [illegible] uta dalla Confindustria [illegible] evidenti motivi di parte, [illegible] reso la trattativa particolarmente difficoltosa e messa [illegible] la possibilità di realizzare un nuovo congegno efficiente.

Bisogna infatti ricordare che la Confederazione Generale dell'Industria Italiana, denunciando l'accordo 21 marzo 1951, chiedeva l'abolizione della fascia di franchigia per la scala mobile in discesa, l'istituzione di una fascia di franchigia in salita e un notevole ampliamento del periodo di rilevazione.

Se una tale posizione fosse stata accettata si sarebbe praticamente affossato tutto il congegno e resa in tal modo la scala mobile definitivamente statica. Il nuovo accordo non solo esclude una tale eventualità, ma sotto certi aspetti ne migliora il contenuto per i benefici che deriveranno ai lavoratori e della rivalutazione del valore del punto e dall'avvicinamento delle paghe femminili alle paghe maschili.

E' stato inoltre programmato con la Confindustria un nuovo incontro per il conglobamento delle variazioni di contingenza quando le stesse avranno raggiunto l'ammontare di ulteriori 10 punti.

L'ampliamento del periodo di rilevazione e di calcolo, concesso dalle Organizzazioni dei lavoratori, passaggio del bimestre al trimestre non costituisce in sostanza un peggioramento essendosi abolito il mese di attesa di cui prima usufruiva l'I.S.T.A.T. per elaborare i nuovi livelli di scala mobile.

Non vi è inoltre, alla luce dell'esperienza, pratica differenza fra la somma delle variazioni totali, sia che essa si riferisca ad una variazione bimestrale che trimestrale.

In sostanza quindi, ripetiamo, le Organizzazioni dei lavoratori non possono che esprimere la loro soddisfazione per l'accordo raggiunto.

Ma a nostro avviso, l'aspetto più importante del nuovo accordo va ricercato nell'aver dimostrato, ai lavoratori, la infondatezza della campagna condotta contro l'accordo stesso, infondatezza su cui conviene oggi la stessa Confindustria mettendo la propria firma sotto un contratto che di fatto ripete, per la rilevazione e per il calcolo delle variazioni di contingenza le norme del vecchio accordo.

Con un tale atto si deve considerare definitivamente annullata l'azione di quegli economisti e di quei politici che hanno tentato di addebitare alla scala mobile colpe certamente non sue.

Le a volte strane e incontrollate oscillazioni dei prezzi al dettaglio, e quindi del costo vita, non dipendono certamente dall'aggiornamento del valore delle retribuzioni determinato dagli scatti della scala mobile in ritardo di tre mesi sull'aumento dei prezzi, ma dalla mancanza di una politica economica d'intervento sul mercato da parte del Governo, tendente alla stabilizzazione dei prezzi stessi.

Su questo punto l'Unione Italiana del Lavoro intende richiamare ancora una volta la responsabilità degli organi competenti, i soli che possono essere in grado di affrontare decisamente la presente situazione di disagio e di approntare i provvedimenti atti a stroncare qualsiasi manovra speculativa.

RAFFAELE VANNI

Pensioni dell'I.N.P.S.

La Segreteria provinciale della U.I.L., per esprimere il malcontento dei lavoratori torinesi, inerente il mancato aumento del contributo statale al fondo per le pensioni della Previdenza Sociale, ha inviato al Presidente del Consiglio On. Segni e ai Ministri Vigorelli, Romita e Saragat i seguenti telegrammi in data 30-1-1957.

Onorevole Segni
Presidente Consiglio Ministri
ROMA

A nome lavoratori democratici UIL Torino preghiamola voler rivedere atteggiamento Governo verso richiesto aumento contributo Stato al fondo pensioni Previdenza Sociale.

Onorevole Vigorelli - Ministro Lavoro - Roma.
Onorevole Romita - Ministro Lavori Pubblici - Roma.
Onorevole Saragat - Vice Presidente Consiglio Ministri - Roma.

Mancato aumento contributo Stato fondo pensioni suscitato vivo malcontento nostri lavoratori stop Preghiamoti insistere fino relativo accoglimento.

Ad ognuno il giusto posto

A voler seguire con oculata attenzione le prediche ed i consigli che da numerose tribune ci vengono per indicare come meglio comportarci, in questa particolare congiuntura, si dovrebbe cantare la famosa canzone napoletana «chi ha avuto avuto chi ha dato..., scordiamoci del passato» e non se ne parla più. Sembra che le lezioni tenute da Stalin sul «linguaggio» abbiano fatta tanta strada che anche ambienti lontani dallo stalinismo ne hanno tratto immenso vantaggio e vasta applicazione nel campo [illegible] [illegible]

[illegible] deliberazione del [illegible] provinciale per [illegible] nelle fabbriche [illegible] unità socia[illegible] risposta a [illegible] con tutti i mezzi [illegible] dell[illegible] italiana [illegible] partito[illegible] campo [illegible] altre due [illegible] Diret[illegible] [illegible] unifi[illegible]cazione [illegible]

De[illegible] senza avere la pretesa [illegible] di andare [illegible] tempo a[illegible]trui C[illegible] chiamo con molta franchezza [illegible] per dare [illegible] lavoratori [illegible] moralità [illegible] l'opportunità di avere [illegible] organizzazione [illegible] senza chiedere ad altri [illegible] tradizione [illegible] socialismo. Ai comunisti diciamo che è finita l'epoca dei travestimenti e delle sottigliezze: occorre dire ai lavoratori che un voto dato alla CGIL è una implicita adesione non già al tardivo patema unitario di Di Vittorio ma alla politica di Togliatti, che è poi la politica di Kruscev e di Kadar. Potremmo anche ricordare ai comunisti che il sindacato è il loro tallone d'Achille e che i lavoratori del Paese, sottoposti alla egemonia russa hanno dimostrato proprio sul terreno sindacale la loro violenta opposizione alla tirannia del «partito guida ed interprete delle reali aspirazioni dei proletari». Non è necessario quindi armarsi di testi sacri per dimostrare la impossibilità di stringere alleanze con i dirigenti russi di via delle Botteghe Oscure. La polemica o meglio l'opera di convinzione unitaria preferiamo indirizzarla verso i lavoratori timorosi di abbandonare la CGIL per motivi sentimentali ed affettivi che ad un gruppo di dirigenti che con la loro azione politica e sindacale li hanno in passato mandati allo sbaraglio.

Nè solo per amore della equidistanza o della polemica ad ogni costo intendiamo parlare dei nostri amici dell'altro settore nel ricordare loro che dalle vecchie unioni di Achille Grandi alle moderne raccomandazioni degli alti prelati la posizione dei cattolici non si concilia con i propositi unitari. Dalla «rerum novarum» alla «quadragesimo anno» si arguisce che il cattolico osservante non può militare in organizzazioni dove non è assicurata la prevalenza dei [illegible] ed un indirizzo conforme alle direttive delle autorità spirituali.

Senza [illegible] per comodità [illegible] centro dello schieramento sindacale preferiamo raccomandare ad ognuno il proprio posto. Noi abbiamo scelto da tempo la nostra funzione e il nostro campo d'azione. Siamo per l'unità socialista e per un sindacato in grado d'esprimere le aspirazioni della maggioranza dei lavoratori che s'augurano una convergenza d'indirizzo politico di tutto quello schieramento della *sinistra* democratica. Pensiamo così di poter assicurare al Paese quelle necessarie riforme di struttura sempre auspicate da tutti, ma in attesa di una forza politico-sindacale in grado di programmarle e portarle a termine nell'interesse generale di tutta la collettività. In più la nostra iniziativa delle liste di fabbrica di «unità socialista» è un mezzo sicuro per chiamare i lavoratori a partecipare ad una operazione politica che diversamente sarebbe soltanto un effimero concordato dei vertici.

Lo strumento idoneo per misurare la volontà socialista dei lavoratori italiani è il sindacato. la U.I.L., in particolare, da anni ha messo al servizio del Paese i suoi uomini per poter appunto in determinate scadenze, conservare per l'interesse proletario una organizzazione sindacale indipendente e dichiaratamente socialista nei fini.

LUCIANO RUFINO

Triplicata l'indennità
corrisposta ai malati di tubercolosi

E' stata pubblicata la legge 27 dicembre 1956 n. 1504 sulle provvidenze a favore dei lavoratori tubercolotici assicurati presso l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale. La Direzione Generale dell'INPS ha già provveduto a diramare alle Sedi provinciali le norme per l'applicazione del provvedimento che entrerà in vigore il prossimo 1° febbraio.

La nuova legge stabilisce che l'indennità personale corrisposta ai malati assistiti per tubercolosi venga elevata da L. 100 a L. 300 giornaliere e include tra i beneficiari di tale indennità anche gli assistiti di cure ambulatorie. L'indennità familiare, prevista dalle vecchie norme in misura unica per ciascuna persona a carico dell'assicurato, è stata sostituita da una maggiorazione della indennità personale di importo pari a quello degli assegni familiari vigenti nel settore dell'industria e precisamente di L. 167 giornaliere per ciascun figlio, di L. 116 per la moglie e di L. 55 per ciascun genitore.

Durante il periodo di ricovero in luogo di cura, se l'assicurato ha persone di famiglia a carico, l'indennità personale è corrisposta in ragione di L. 150 allo stesso assistito e di L. 150, unitamente alle maggiorazioni familiari di cui sopra, alla persona da lui delegata, da scegliersi nell'ambito dei familiari aventi diritto alle maggiorazioni medesime.

Anche l'indennità post-sanatoriale (che viene erogata dopo le dimissioni dell'ammalato dal luogo di cura) è stata aumentata da L. 500 a L. 600 giornaliere e, a differenza di quanto stabiliscono le norme precedenti ad essa vengono aggiunte le maggiorazioni familiari di cui sopra. Comunque l'indennità post-sanatoriale per gli assicurati dimessi, con o senza le maggiorazioni familiari, non può essere mai inferiore a L. 700 giornaliere.

Sensibili sono, quindi, i miglioramenti apportati al trattamento economico dei malati per tubercolosi assistiti dall'INPS e l'importanza di tali miglioramenti può essere meglio valutata ove si consideri che l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale assiste in media ogni giorno, attraverso il ricovero in ospedale sanatoriale e la cura ambulatoria, circa 60 mila persone.

Secondo calcoli approssimativi, compiuti dagli uffici competenti, l'onere per tali miglioramenti si aggirerà annualmente intorno ai 3 miliardi di lire; il che porterà il complesso delle sole prestazioni economiche a 11 miliardi e mezzo. Con le spese per l'assistenza sanitaria l'onere annuo dell'Istituto per le prestazioni antitubercolari supererà i 45 miliardi di lire.

I tramvieri pensionati attendono sempre

Dobbiamo proprio dire che al giorno d'oggi il cavillo riesce a paralizzare l'armonica applicazione delle leggi e dei regolamenti allo stesso modo che un granellino di sabbia riesca a fare incepparе macchine per precise e mastodontiche che siano.

E questo sta succedendo per lo scatto della scala mobile sulle pensioni degli autoferrotranvieri contemplato dall'articolo 20 della legge 4435.

Tutti sono convinti che ormai si sono verificati i presupposti per tale scatto. L'uomo della strada, l'uomo semplice, il lavoratore, il pensionato, tutti insomma ritenevano che essendo il costo della vita aumentato di oltre il 1[illegible] 1° gennaio si sarebbe [illegible] l'aumento voluto dalla legge.

Ma eccoti saltar fuori i soliti impeccabili calcolatori [illegible] quasi elettronici che con dati statistici [illegible] alla mano dimostrano [illegible] sviscerato che il costo della vita dal 1951 ad oggi è aumentato in misura inferiore al 12 %. Con questi [illegible] [illegible] per negare ai pensionati quanto loro spet[illegible]

[illegible] cola [illegible] minor [illegible] avviene [illegible] sione più elet[illegible] gente che lo vo[illegible]

E' tempo ormai [illegible] incongruenze abbiano [illegible] e che si guardi ai problemi [illegible] pensionati con maggiore [illegible] volenza.

[illegible]

UIL - TERRA

Servizio contributi unificati in agricoltura

Non necessaria spiegazione contenuta nell'autodifesa

Il Servizio Contributi Unificati in Agricoltura di Torino ha ritenuto opportuno rispondere a quanto da noi scritto su «Il Lavoro Italiano» del 22 ottobre 1956 in ordine all'ingiustificato sgravio di contributi a favore della proprietaria Gisella Medici del Vascello di Venaria.

In proposito incominciamo con l'osservare:

a) che la risposta è avvenuta attraverso ai due settimanali «Cronache dell'Agricoltura» ed «Il Coltivatore Piemontese» rispettivamente dell'Associazione Provinciale Agricoltori e della Federazione Provinciale Coltivatori Diretti, mentre la stessa poteva pervenire anche attraverso il nostro giornale, il quale democraticamente avrebbe pubblicato tale risposta in quanto trattasi di una questione che viene vista sotto due diversi aspetti e la cui spiegazione — che non è e non vuole essere astiosa polemica — potrebbe benissimo avvenire attraverso ad un sereno dibattito delle opposte tendenze;

b) che la risposta non è stata assunta direttamente da un responsabile ma è firmata sotto il titolo generico di... «Il Servizio Contributi Unificati in Agricoltura».

c) che la corrispondenza in ordine allo sgravio disposto dall'Ufficio Contributi chiamava soprattutto in causa i componenti la Commissione rappresentanti l'Associazione Agricoltori e la Coltivatori Diretti il cui assenso alla decisione dell'Ufficio Contributi se da un lato ci ha meravigliati dall'altro lo abbiamo compreso pur non giustificandolo in quanto si è creato un precedente tal quale gli interessati possono ricorrere ogni qual volta se ne presenterà per loro l'occasione favorevole.

E' da questi che noi eventualmente potevamo aspettarci una presa di posizione e non da parte del Servizio Contributi Unificati in Agricoltura in quanto la presa di posizione di tale Ufficio ha tutta la parvenza di un'autodifesa non necessaria se — come l'Ufficio stesso osserva — questa decisione è stata presa in funzione dell'applicazione di una precisa disposizione di Legge.

E' proprio su questa impostazione che noi dissentiamo ed in ordine alla quale rispondiamo a l'Ufficio Contributi.

Di proposito abbiamo in un certo qual senso omesso nella nostra corrispondenza di richiamarci alle disposizioni di Legge in materia perchè questo era insito nella questione, era ovvio ed evidente.

A parte il fatto che anche le Leggi vanno applicate col buon senso e soprattutto vanno interpretate ed adeguate non abbiamo fatto riferimento al fondamento giuridico o legislativo, che dir si voglia per la semplice ragione che in provincia di Torino il carico contributivo non viene applicato in base all'effettivo numero di giornate di lavoro ma sul presunto di queste.

Oltre a questo, attraverso alla nostra corrispondenza, abbiamo voluto richiamare tutte le altre ragioni di carattere morale, economico, sociale ed umano e, perchè no, anche politiche che suffragavano la nostra tesi giuridica legislativa di non adire alla richiesta di sgravio.

Infatti con nostra lettera del 2 ottobre prospettavamo la situazione alla nostra Unione Nazionale, dicevamo che

..«oltre a non sembrarci morale da tutti i punti di vista la ritenevamo giuridicamente sbagliata in funzione appunto delle vigenti disposizioni di Legge e precisamente perchè vigendo in provincia di Torino il sistema del metodo indiretto e cioè: che la tassazione avviene in base alla superficie, alla natura culturale dei terreni ed al carico di bestiame mediante la tabella ettaro cultura non si può far luogo a sgravio».

E' vero che l'art. 5 del Decreto 23 gennaio 1948 n. 59 che il Servizio Contributi Unificati in Agricoltura ha voluto rammemorarci con la sua risposta, stabilisce che la Commissione Provinciale ha facoltà di disporre che l'accertamento dell'impiego di mano d'opera venga effettuato per ogni azienda agricola sulla base dell'effettivo numero di giornate di lavoro che ciascuna di esse impiega durante l'annata. Ma questo articolo e la disposizione dello stesso vale non in funzione di una singola azienda ma di tutta una provincia e precisamente questa disposizione va applicata quando per tutte le aziende agricole è stato adottato dalla Commissione il metodo dell'impiego effettivo.

In questo caso però si deve disporre per tutta una procedura ed attrezzatura come per esempio la consegna del libretto calendario ad ogni singolo lavoratore ciò che nella nostra provincia non si è fatto appunto perchè la Commissione ha ritenuto di adottare la seconda disposizione: quello delle medie presuntive.

L'Ufficio Provinciale Contributi Unificati in Agricoltura di Torino non vorrà certamente sostenere la tesi che la Commissione può operare col metodo diretto per una sola e singola azienda agricola, mentre per tutte le altre far funzionare il sistema indiretto.

Potremmo continuare direttamente ma vogliamo anche noi servirci di quanto ha scritto l'amico Donato Cardone che non conosciamo, che non sappiamo di quale provincia sia, ma che ha ritenuto opportuno interloquire nel caso specifico con la corrispondenza che è stata pubblicata su «Il Lavoro Italiano» il 12 novembre 1956 n. 44.

Il Cardone è perfettamente d'accordo con noi. Stralciamo dalla sua corrispondenza determinati periodi:

«...infatti se i contributi unificati venissero applicati sullo effettivo impiego di mano d'opera non ci sarebbe nulla da fare sul caso in esame, perchè se la Marchesa Medici del Vascello, tenesse incolti i 26 ettari di terreno non sarebbe soggetta ai contributi unificati così come, gli stessi terreni, li conducesse tutti in affitto ovvero li conducesse a coltivazione diretta cioè senza mano d'opera estranea: manca l'assunzione della mano d'opera, quindi viene a mancare la base imponibile.

Nel secondo caso, cioè vigente nel Torinese il sistema di accertamento in base all'applicazione della tabella ettaro cultura, dobbiamo convenire che l'Ufficio Contributi Unificati, organo proponente, ed il Prefetto, organo deliberante, hanno preso un provvedimento illegittimo anche se i componenti la Commissione per eccesso di zelo o, mi sia permesso, per incompetenza, abbiano espresso parere favorevole.

Infatti l'applicazione dei contributi unificati in base alla tabella ettaro cultura, proceduralmente deve tenere conto della sola situazione catastale. Rilevato, dunque l'estensione, lo stato culturale riportato in catasto e da altra fonte il carico bestiame, l'Ufficio contributi accerta il contribuente per un numero di giornate scaturito da un semplice calcolo aritmetico. Naturalmente il contribuente può opporsi, mediante ricorso, avverso l'accertamento e nel caso in esame la Marchesa Medici del Vascello avrebbe dovuto dimostrare che lo stato delle culture riportato in catasto sino alla data dell'accertamento, era variato.

Tale dimostrazione poteva essere data soltanto da altro estratto catastale aggiornato e cioè che riportava i terreni, ad esempio, tutto a «pascolo naturale» ovvero ad «incolto improduttivo» per l'intera estensione dei 26 ettari.

Ovviamente tale certificazione poteva scaturire in seguito a nuova verifica catastale subita o sollecitata dall'interessata.

Altre prove dimostrative sullo stato di incoltivabilità dei terreni non potevano essere prese in considerazione perchè relativamente attendibili.

Infatti l'esibizione di una perizia tecnica giurata, ovvero il sopraluogo effettuato dall'Ufficio impositore possono certificare le constatazioni rilevate in un giorno e non già per un'intera annata agraria né rilevano se i 26 ettari rimasti incolti vengono utilizzati a pascolo per un determinato numero di animali da reddito oppure in altro modo».

«...A sostegno di questa nostra tesi facciamo le seguenti considerazioni:

se con qualsiasi prova o mezzo istruttorio venisse ammesso il riconoscimento della intassabilità nei casi in cui parte o tutta una azienda agricola rimanesse incolta per un intero anno agrario, dovremmo riconoscere l'esenzione o sgravio a tutti i contribuenti d'Italia che nel seguire la rota[zione] agraria sono costretti a tenere incoltivata una parte della superficie dell'azienda...»

Pensiamo ce ne sia a sufficenza per giustificare la nostra opposizione alla decisione di sgravio del contributo nei confronti della Marchesa Medici del Vascello.

Prima di chiudere però riteniamo opportuno rispondere a quanto l'Ufficio Contributi scrive nel penultimo capoverso della sua corrispondenza e cioè che «chi resta inattivo, per ragioni dipendenti o meno dalla sua volontà, non può mai essere chiamato a rispondere del suo operato ecc». Per le ragioni sociali, morali ed umane di cui alla nostra prima corrispondenza dissentiamo dall'Ufficio Contributi anche su questa impostazione tanto più quando l'inattività di 26 ettari di terreno è dovuta a ragioni dipendenti dalla volontà della proprietaria. Non può questa sottrarsi ai suoi obblighi, lo prescrive anche la Costituzione.

D'accordo invece con l'Ufficio Contributi sulla disposizione di Legge che autorizza il rimborso di contributo quando si è accertata la riduzione della superfice coltivata. Nel nostro caso però questa disposizione non ha niente a che vedere.

Desideriamo ritornare sulla nostra affermazione che la Legge va interpretata ed adeguata.

Riteniamo di essere nel vero quando affermiamo che non è passato nemmeno per l'anticamera del cervello del legislatore di poter dare la possibilità di passare attraverso le maglie della Legge ed autorizzare lo sgravio di contributi a favore di una azienda agricola, nella cui provincia vige il sistema della tassazione sulla presunta occupazione di mano d'opera quando il proprietario, perchè ricco, perchè può farne a meno, lascia incolti per un anno intero 26 ettari di terreno togliendo 1.000 e più giornate di lavoro a chi solo attraverso al lavoro può sostentare la propria famiglia.

GIOVANNI ANTONICELLI

A che punto siamo?

Un Ente senza Teatro

Da molto tempo il problema dell'Ente Autonomo del Teatro Regio di Torino, viene dibattuto e sulla stampa e nell'ambito delle sedi interessate. Da ogni parte le voci più autorevoli si sono levate a proporre soluzioni di diversa natura e forma, tutte concordi alla fine su un unico punto, che per ridare vita all'Ente e riportarlo al prestigio e all'importanza del passato è assolutamente necessario ricostruire l'ex Teatro Regio distrutto da un incendio molti anni fa.

Ogni tanto qualche nostalgico articolo sui quotidiani cittadini ricorda ai torinesi la necessità di ricostruire il nostro massimo teatro e, se non andiamo errati, sin dalla lontana seduta del Consiglio Comunale del 24-5-1954, fu approvato all'unanimità il progetto per la ricostruzione del teatro sull'area dell'ex Accademia militare.

A questo punto ci chiediamo, perchè non si sia dato inizio ai lavori; lo si debba a ragioni di ordine finanziario, oppure, alla famosa burocrazia?

Se a prima vista può sembrare che le 30 rappresentazioni liriche date dall'Ente alla cittadinanza torinese nelle due stagioni di primavera e autunno, non giustificano la spesa per la ricostruzione del teatro, è altresì vero che tali ristrettezze di opere sono la conseguenza della mancanza di un teatro adatto alle necessità della popolazione torinese in riferimento alla tradizione che tutt'oggi sussiste in Italia e all'estero dell'importanza del Teatro Regio di Torino acquisita attraverso manifestazioni e rappresentazioni che niente avevano da invidiare a qualsiasi altra città d'Italia, Milano compresa.

E' indispensabile quindi che lo Stato, rendendosi conto della particolare situazione della nostra città, intervenga direttamente restituendo a Torino il contributo del 12 % versato dai suoi cittadini per i diritti erariali destinati alla costituzione del monte sovvenzioni e dei quali fino ad oggi tutte le città sedi di Enti ne hanno beneficiato.

Perciò, un vivo appello rivolgiamo a tutti gli Onorevoli Parlamentari torinesi, affinchè intervengano presso gli organi centrali competenti per una rapida soluzione del problema e su tutto quello che dovrebbe essere fatto, perchè, al posto dello steccato eretto in piazza Castello e che serve all'affissione dei manifesti pubblicitari, sorga al più presto il nuovo Teatro «Regio» che da anni la cittadinanza attende e che sarà la nuova officina del lavoratore dello spettacolo.

ANTONIO DI DEDDA
Segretario Prov. Artisti del Coro.

Conferenza stampa
di Italo Viglianese

[illegible]

DAL[illegible]

I soc[illegible] richiama[illegible]

Come si [illegible]
Quale cre[illegible]
le essenzi[illegible]

Ai Membri di C.I. della corrente sindac[illegible] lista aderenti alla FIOM.

Cari amici,

è pervenuta regola[illegible] tutti noi la [illegible] [illegible]

Le c[illegible]

Tra le tante [illegible] che l'uomo [illegible] antichi e sa[illegible] pure quella di [illegible] neve

Il buon Di[illegible] ha pensato, ha f[illegible] all'inverno, [illegible] primavera, port[illegible] pido sole e [illegible] scirocco che ci [illegible] tani paesi del [illegible] calore, onde [illegible] nevi accumulate [illegible] nostro gelido inver[illegible]

Elezioni Commissi[illegible] Intern[illegible]

Allo stabilimento [illegible] pa e Magnano di S[illegible] si sono avuti i se[illegible] risultati:

Operai: U.I.L. vot[illegible] (precedenti elezioni: FIOM 246 (274)

Impiegati: U.I.L. 117 (79), FIOM 24 [illegible]

Quattro seggi sono assegnati alla U.I.L. [illegible] alla FIOM.

DALLE NOSTRE SEZIONI DELLA FIAT

I socialisti della FIOM richiamati alle loro responsabilità

Come si è giunti al frazionamento delle C. I. ... era il vero dovere dei socialisti e quali sono le essenziali condizioni per una possibile intesa

Ai Membri di C.I. FIAT ... corrente sindacale Socia... aderenti alla C.G.I.L.-FIOM

... regolarmente a ... lettera del 18 ... de assai tale ... andosi di pro... interessano non ... ma investono lo ... stabilito in ... Organizza... quale ognuno di ... solo organiz... anche negli ... sulle questioni di ...

... con molta sor... avete voluto ... che non è ... rale il concetto ... deliberazione, in ... Fiom in tutte ... per bocca dei suoi ... ripetuto quegli ... Voi sottoponete ... alla nostra

... sorprendere per... ripetiamo cose ... conoscete perchè ... resentanti hanno ... nostro pensiero ... è stato necessa-

... situazione che ... stente alla FIAT, ... a — inutilmen... monita — di tut... passato è stato ... degli attivisti ... Membri di C.I., ... lo spirito del mandato conferito e riconosciuto ... degli accordi in vi... oggi che tutti ab... e una facile solu... fronte ai lavora... stato e sarà giu... scorta della rispet... Dal canto no... che una mag... bilità a Vostra in ... menti sindacali, ... impedire che si ... situazioni difficili ... noi o per Voi ma, ... per l'attività sin... tesa dei lavoratori ...

... ciò, passiamo ad ... il nostro pensiero ... contenuti nelle ...

... perfettamente vero che ... le C.I. hanno una ... possibilità di funziona... Ciò deriva dalla applicazione dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953 sottoscritto da tutte le Organizzazioni Sindacali.

E' ovvio ammettere che tutti gli accordi stabiliscono condizioni minime oltre le quali è sempre possibile concordare fra le parti interessate condizioni migliori.

Vi saranno certamente note le vicende delle discussioni fra C.I. e Direzione Generale FIAT, quando si doveva regolamentare la funzionalità delle C.I., in quella occasione, foste Voi — con i comunisti ad assumerVi la responsabilità di rifiutare quello che ci veniva offerto e che costituiva la conferma di un principio, e regolamentava la possibilità di mantenere contatti, sia pure limitati, con i lavoratori nell'interno dello Stabilimento. Ciò sarebbe servito per rinsaldare la fiducia dei lavoratori verso i loro rappresentanti e per dare particolare valore giuridico-morale ai rapporti intercorrenti tra rappresentanti e rappresentanti.

2. - Non vi sarà sfuggita l'importanza del fatto che la elezione delle C.I. avviene ancora oggi su liste ben caratterizzate e distinte da programmi impostati su indubbie premesse ideologiche. Ciò non vuol dire che la vita sindacale debba essere costituita su blocchi contrapposti, ma fino a quando i membri di C.I. saranno eletti su liste separate ed in base ad un programma presentato, non potranno far altro che sostenere nel modo più opportuno le rivendicazioni contenute nelle premesse elettorali.

Siamo d'accordo con voi che occorrerebbe una maggiore coesione dell'organismo della Commissione Interna — pur essendo ampiamente convinti che la nostra opera di corrente ha dato in questi ultimi anni frutti utili e conquiste rilevanti ai lavoratori tutti, ma dovete convenire che tutto ciò discende dalla situazione sindacale italiana, alla base della quale stanno fatti e cose che noi denunciammo anni fa e che voi, in altra occasione, siete stati costretti ad ammettere.

Si tratta delle mete sociali alle quali nessun cittadino e nessuna organizzazione sindacale può rinunciare. Per noi ed i nostri rappresentanti, la libertà del cittadino non può mai essere scissa dal benessere sociale, e se alcuni anni fa ci assumemmo la nostra parte di responsabilità abbandonando l'Organizzazione nella quale ancora oggi voi militate, è perchè paventavamo di fare da scudo e da piedestallo a mire ben precise che i comunisti segretamente o apertamente pensavano di attuare.

Abbiamo letto con piacere l'ordine del giorno votato da voi a seguito dei fatti d'Ungheria ed abbiamo sperato che l'azione successiva si fosse allineata alla nostra, ma con il documento inviatoci il 18 c.m. è venuto a mancare il sia pur minimo motivo che ci consente di esaminare le vostre proposte alla luce di una situazione più evoluta che non nel passato. Perdurando perciò il vostro atteggiamento, che serve solo a salvare la faccia a quegli uomini che si fanno merito dell'unità della classe lavoratrice, solo perchè una minoranza la possa dominare con la violenza, pensiamo che non ci è possibile avviare una utile discussione in quanto si dovrebbe in un colpo superare tutti i motivi morali che hanno caratterizzato la nostra azione fin qui.

Siamo lieti che avete data l'occasione per esporvi il nostro pensiero e siamo certi che comprenderete ampiamente le ragioni del nostro atteggiamento.

Pensiamo che da parte vostra sia necessario un ulteriore esame della situazione perchè, come abbiamo accennato avanti, non è assolutamente possibile avviare delle discussioni su argomenti tanto importanti, almeno tra voi e noi, quando non ce ne date il motivo con un atteggiamento più aderente alla realtà d'oggi.

Al di sopra di queste considerazioni, resta sempre il fatto che non possiamo accordare con voi ogni e qualsiasi azione se ciò non deriva da una impostazione comune che goda l'approvazione elettorale da parte dei lavoratori e ciò, come sapete, non è possibile oggi a causa delle liste separate sulle quali voi e noi ci presentiamo al giudizio degli operai e degli impiegati.

Distinti saluti.

I Membri di C.I. FIAT U.I.L.

Messa a punto della Segreteria Camerale

La Segreteria della Camera Sindacale U.I.L. di Torino e Provincia a conoscenza di una lettera che membri di Commissione Interna Fiat della corrente Socialista, hanno inviato a tutti i rappresentanti U.I.L. del complesso Fiat, rileva con compiacimento che in detta lettera risulti manifesta la volontà a voler scindere le proprie responsabilità, dalla condotta politico-sindacale fino ad oggi seguita dalla C.G.I.L. alla Fiat; auspica pertanto che un più approfondito esame della situazione oggi esistente nell'azienda, porti tali lavoratori a trarre dal loro atto odierno la logica conclusione, per realizzare nel superiore interesse della classe lavoratrice, il programma che la U.I.L. presenterà in occasione delle prossime elezioni di Commissione Interna.

[illegible]

Ecco il testo della lettera inviata all'avv. Peyron dalla Segreteria Camerale:

Ill.mo Signor Sindaco della Città di

[illegible]

Ci permettiamo richiamare la Sua migliore attenzione sulla necessità che, in occasione di eventuali ritocchi delle tariffe tranviarie, il prezzo delle tessere di abbonamento per i lavoratori non venga aumentata e ciò, per evitare ulteriori aggravi alle già modeste condizioni di vita di questa categoria.

Sicuri che il Suo intervento varrà a scongiurare un provvedimento che avrebbe gravi ripercussioni nell'ambiente operaio, ringraziamo in anticipo e porgiamo distinti saluti.

Il lavoro delle Commissioni Interne

Il giorno 24 gennaio, dopo una riunione delle delegazioni C.I FIAT aderenti alla UIL e alla CISL è stata inviata alla Direzione Generale la seguente lettera:

Alla Direzione Generale FIAT
TORINO

I sottoscritti Membri di C.I. aderenti alla C.I.S.L. ed alla U.I.L. chiedono alla Direzione Generale della FIAT di voler convocare al più presto la Delegazione trattative per discutere una serie di problemi che i sottoscritti intendono sottoporre alla Direzione Generale stessa.

Riservandosi i sottoscritti di precisare e di presentare la serie completa delle loro richieste, si propone di dare inizio alle discussioni sui seguenti argomenti:

1) perequazioni di elementi aziendali della retribuzione:
2) sussidio malattia operai;
3) regolamentazione permessi per impiegati;
4) refezione.

Nell'attesa di una sollecita risposta, porgono distinti saluti

I Membri di C.I. FIAT aderenti alla CISL ed alla UIL

E' da qualche mese che l'attività delle C.I. FIAT sembra sopita per cui i lavoratori possono avere l'impressione che ci si sia adagiati comodamente sulle conquiste realizzate nella scorsa annata.

A parte la normale attività di vigilanza e di controllo per la esatta applicazione dei Contratti e degli Accordi sindacali, cioè delle normali funzioni dei membri di Commissione Interna, un periodo di tranquillità presuppone o il soddisfacimento di tutto quello che si desiderava, oppure lo studio e la messa a punto delle richieste per l'attività futura.

I membri di C.I UIL in questo periodo di apparente stasi sindacale hanno riesaminato attentamente tutto il cumulo delle richieste avanzate negli anni precedenti ed ancora non realizzate, per mettere a fuoco alcuni punti sui quali richiamare l'attenzione della Direzione FIAT.

Gli argomenti sui quali la UIL intendeva riportare la discussione sono i seguenti

OPERAI

a) Soppressione minestre, istituzione di un compenso mensa

b) Richiesta di aumento dell'incremento incentivo

c) perequazione del Premio Generale Produttività per alcune Sezioni.

IMPIEGATI

a) Regolamentazione dei permessi.

b) Estensione indennità orario diviso

c) Premio di mansione

SORVEGLIANTI

a) Istituzione del regolamento di servizio.

PARTE COMUNE

a) Distribuzione dell'orario settimanale di lavoro in cinque giornate lavorative

b) Estensione del beneficio della riduzione orario di lavoro ai dipendenti delle Filiali Fiat

c) Aumento sussidio mutualistico (mediante un maggior contributo aziendale).

d) Regolamentazione delle competenze dei medici di fabbrica, e della consulenza medica.

e) Ampliamento piano Case Fiat.

f) Piano ferie con contributo da parte dell'Azienda.

g) Modifica delle attuali concessioni Fiat ai dipendenti per l'acquisto macchine

Questo lavoro è stato svolto dalle C.I. FIAT aderenti alla UIL, con l'intento di mettere in evidenza gli argomenti sui quali fosse più possibile trovare l'intesa anche con i colleghi della CISL e partire così da posizioni più salde per fronteggiare l'eventuale posizione negativa della Direzione

Nello stesso periodo di tempo anche i membri di C.I. CISL avevano svolto un lavoro pressapoco simile, partendo però da considerazioni diverse; infatti i colleghi della CISL ritenevano ormai accantonate le vecchie richieste per le quali non si era trovata l'intesa con la Direzione e perciò hanno ripresentato come nuovi undici punti resi noti attraverso relazioni radio e sul loro giornale

La logica sindacale, anche se a volte permette di ricavare metodi diversi di interpretazione e di condotta nell'azione, ha sempre un aspetto solo come conclusione. Infatti i membri di C.I. UIL con la loro azione hanno semplicemente riordinato alcuni argomenti, dei quali si era già parlato negli anni precedenti, e ritenendo di non poter rinunciare alla soluzione di certi problemi che vengono inutilmente trascinati da un anno all'altro da una riunione all'altra hanno chiesto di avviare la discussione

Come abbiamo detto sopra tanto l'azione dei membri della CISL che nostra presupponevano una logica confluenza di attenzione sui punti ove era possibile un accordo comune dalla riunione svolta tra le due delegazioni è venuto fuori la richiesta unitaria di discussione e pensiamo che la Direzione Generale vorrà sollecitamente rispondere non soltanto fissando la data della riunione ma presentandosi alle C.I. con la chiara intenzione di accogliere le richieste presentate

Con questo passo pensiamo sia accantonato l'accenno alla polemica iniziata tra i membri di C.I. e CISL in alcune Sezioni perchè al di sopra di qualsiasi oziosa pretesa elettoralistica vi sono interessi ben più grandi da salvaguardare e per quanto riguarda noi della UIL nessuno ci potrà mai accusare di essere venuti meno alle corrette regole dell'azione sindacale

---

Accordo alla SPA per la tiratura copie

Dopo un periodo di tempo in cui le grane risultavano all'ordine del giorno con scontri verbali senza alcun beneficio per le parti in causa l'azione sindacale ha ricominciato a dare i suoi frutti

Infatti in data 18 gennaio 1957 la maggioranza della C.I presentava alla Direzione la seguente lettera:

Spett. Direzione FIAT-Spa
Sede

I rappresentanti della U.I.L. e della C.I.S.L. nella Commissione Interna Spa, ebbero occasione fin dal 1955 di rivendicare per gli addetti alla tiratura copie l'inquadramento fra gli indiretti collegati, anzichè fra gli indiretti non collegati.

La Direzione della Spa respinse sempre questa richiesta richiamandosi a disposizioni di carattere generale che impedivano l'attuazione di quanto desiderato.

*Abbiamo appreso con piacere che tali impedimenti devono certamente essere caduti poichè recentemente il **passaggio** di cui sopra è avvenuto per gli addetti alla tiratura copia della Sezione Auto e della Sede Centrale.*

Pur rammaricandosi di constatare la priorità di concessioni che sempre favorisce altri stabilimenti del complesso, confidiamo che la Direzione della Spa, voglia realizzare anche per i nostri addetti alla tiratura copie, quanto ormai è prerogativa di molti altri lavoratori nelle stesse condizioni. Restiamo pertanto a disposizione della Direzione per un eventuale scambio di pareri in proposito

Distinti saluti

I MEMBRI DI C.I. SPA
aderenti alla UIL ed alla CISL

Dopo alcuni giorni la risposta della Direzione è stata positiva e dal 1° gennaio 1957 gli operai addetti alla tiratura copie, saranno retribuiti non più come indiretti non collegati, ma come indiretti collegati

E' questo un risultato che oltre a dare a questi lavoratori un aumento medio orario di L. 29.88, dimostra chiaramente che eravamo nel giusto quando anni fa sostenevamo questa necessità. L'accordo odierno quindi è la prova che già sin da allora vi erano i presupposti per l'accoglimento della nostra richiesta.

A parte questo il risultato ottenuto è certamente un fatto positivo e un passo in avanti per un altro gruppo di lavoratori

---

Le cose inutili

Tra le tante cose inutili che l'uomo compie, secondo antichi e saggi proverbi, c'è pure quella dello spazzare la neve.

Il buon Dio che a tutto ha pensato, ha fatto sì, che all'inverno, succedesse la primavera, portatrice del tepido sole e delle folate di scirocco che ci reca dai lontani paesi del sud il suo calore, onde sciogliere le nevi accumulate durante il nostro gelido inverno.

Ed ecco, con questo, spiegato il perchè, dell'inutilità per l'uomo di spazzare la neve.

Quindi si deve apprezzare il raziocinio applicato dalle Fonderie FIAT Mirafiori coll'astenersi di compiere cose inutili e nel contempo, di non commettere l'atto superbo di sostituirsi a Dio ed alla Natura.

Percui non vale lagnarsi per quella poca poltiglia che si appiccica alle scarpe ed agli indumenti.

Siamo quasi allo stato di congiuntura colla primavera la quale ovvierà a tale inconveniente.

E nemmeno vale fare ingiusti paragoni con certe Giunte Comunali circa lo sgombero della deprecata neve. E non è giusto anche, in quanto, il Comune deve provvedere a centinaia di Km. di strada, mentre le Fonderie soltanto a poche centinaia di metri.

Eppoi a che serve la pazienza e la speranza?!

L'abbiamo forse esaurita tutta nell'attesa che vengano eliminati fumo e polvere dai Reparti?

Elezioni Commissione Interna

Allo stabilimento Scarpa e Magnano di Savona si sono avuti i seguenti risultati:

Operai: U.I.L. voti 150 (precedenti elezioni: 135), FIOM 246 (274).

Impiegati: U.I.L. voti 117 (79), FIOM 24 (38).

Quattro seggi sono stati assegnati alla U.I.L. e tre alla FIOM.

Leggete diffondete il
IL NOTIZIARIO U.I.L.

Alla FIAT Fonderia - Mirafiori

A Mirafiori, fianco FIAT centrale
Lato nord-ovest, idea geniale
Spaziosi reparti, in simmetria
Sorge modello: *la fonderia.*

Schiere di forni, fiamme potenti
Cuori tenaci, braccia possenti
Fondon la ghisa e l'alluminio
Escono i pezzi, a ciclo continuo.

Alla prima officina, elettrodi enormi
Forti correnti, alimentano i forni.
La ghisa liquida, infernale ruscello
Cola fiammante, dall'apposito ugello.

Alle Fucine, magli giganti,
Colossi d'acciaio, mostri danzanti
Il Re dei giganti, il docimila,
Superbo e austero, apre la fila.

E quando batte forte il suo cuore
Trema la terra, sinistro il bagliore.
Con colpi maestri, forgian l'acciaio
Sotto la guida dell'operaio.

Lavoran sodo, mangian vapore
Son roventi armonie, di grande fragore
Ciclopiche presse, completano il coro
Scrigni di forza, progresso al lavoro

Molte le macchine, alla quarta officina
Di stampe e modelli, essa è la fucina.
Meccanici ed elettricisti, per la manutenzione
Tubisti e muratori, completan la sezione.

Nella bella palazzina, disegnatori ed uffici
Il forestier che viene, ne trae buoni auspici
Della attiva *fonderia*, essa è il battito dei cuori
Di bravi dirigenti e migliori lavoratori.

O Maestranze, della *fonderia*,
Gradite l'omaggio, di questa poesia.

Operaio GIUS. AUGUSTO PASSARINO
FIAT Fonderie - Mirafiori - Off. 4
(44344)

NOTIZIARIO UIL

Fra i pubblici dipendenti

La sperequazione creatasi fra i Pubblici Dipendenti della Città di Torino, agli effetti dello assegno Personale di Sede (Indennità Metropoli), in seguito al riconoscimento dell'aumento della popolazione ad oltre 800.000 abitanti, deve essere annullata

Con D.L. 21 novembre 1945 n. 722 venne istituita a favore dei Pubblici Dipendenti l'indennità di carovita il cui importo, con l'art. 5 dello stesso decreto fu aumentato del 10 per cento per il personale con sede normale di servizio nei Comuni aventi una popolazione di almeno 700.000 abitanti e non più di 799.999 e del 20 per cento per il personale con sede normale di servizio nei Comuni aventi una popolazione di almeno 800.000 abitanti, avuto riguardo per ogni anno solare ai dati della popolazione residente accertata dall'Istituto Centrale di Statistica al 31 dicembre dell'anno precedente.

Nel 1955 venne emanato il D.P.R. 17 agosto 1955 n. 767 recante norme sul parziale conglobamento del trattamento economico dello stesso personale in attività di servizio. All'art. 4 le quote complementari dell'indennità di carovita assumono la denominazione di quota di aggiunta di famiglia attribuibile ai dipendenti, con [illegible] fermi restando [illegible] criteri che già [illegible] regolano. All'art. 5 viene [illegible] ai dipendenti che al 30 giugno 1955 fruivano dell'indennità di carovita nelle misure del 110 per cento e del 120 per cento un «assegno personale di sede» rispettivamente di L. 1600 e di L. 3200 lorde mensili al fine di conservare agli interessati la differenza di importo fra l'indennità di carovita in godimento e quella minima conglobata con lo stipendio paga o retribuzione. L'importo in questione è stato pertanto corrisposto a tutto indistintamente il personale che alla data del 30 giugno 1955 aveva diritto alla soppressa indennità di carovita con aliquota superiore a quella minima del 100 per cento.

Questi i termini giuridici nei quali è venuto a maturarsi il fatto nuovo, imprevisto dal legislatore, per cui la città di Torino è stata con D.M. a seguito di rilevamento dell'Istituto Centrale di Statistica, riconosciuta avere una popolazione superiore agli 800.000 abitanti, situazione di fatto che, avuto riguardo all'ultimo comma dell'art. 5 del D.L.L. 21 novembre 1945 n. 722, ha prodotto i suoi effetti giuridico-economici a partire dall'1 gennaio 1956. Questi ultimi, essendo stata soppressa al 30 giugno 1955 la indennità di carovita (art. 2 del D.P.R. 17 agosto 1955 n. 767) hanno spiegato efficacia soltanto nei confronti di coloro che fruivano dell'aggiunta di famiglia (voce sostitutiva di quella precedente di carovita) in quanto coloro che, a sensi dell'art. 5 dello stesso decreto, godevano dell'assegno di sede non hanno potuto beneficiare dello scatto di carovita dipendente dall'aumento della popolazione, per essere all'atto pratico tale assegno bloccato alla misura che aveva al 30 giugno 1955.

Con siffatta legislazione si è venuto a dar vita ad una gravissima sperequazione a danno di una parte dei pubblici dipendenti della città di Torino sia all'interno, nei confronti fra gli aventi e i non aventi carico di famiglia, sia all'esterno, nei confronti di colleghi senza carico di famiglia di Roma, Milano, Napoli città nelle quali è attribuito il maggior assegno di L. 3.200.

L'on. Ministro del Tesoro ha trovato giustificazione alla predetta sperequazione nel sostenere l'assoluta staticità dell'assegno alla data del 30 giugno 1955 stante il tassativo disposto dell'art. 5 del più volte citato decreto 17 agosto 1955 n. 767 mentre tale staticità, ad un esame approfondito delle disposizioni legislative, *deve intendersi riferito esclusivamente all'ammontare dell'assegno, non alla sua attribuzione, come dimostrato dal fatto che il legislatore*, con l'art. 20 ultimo comma del D.P. 11 gennaio 1956 n. 7, contenente modifiche alla legge n. 767, *attribuisce detto assegno, nella misura prevista in ciascuna sede, anche ai dipendenti ivi trasferiti successivamente alla data del 30 giugno* 1955.

La surriportata disposizione in deroga all'affermato principio della staticità dell'assegno, emanata per evidenti motivi di equità, reca infatti una innovazione profonda alla posizione giuridica della questione poichè, se un qualsiasi impiegato che viene ora ad essere trasferito nelle sedi di Roma, Milano o Napoli può percepire ex novo un assegno di cui non godeva al 30 giugno 1955, oppure può percepirlo in misura maggiorata, per naturale conseguenza e analogia si deve pervenire alla conclusione che dal momento che Torino, agli effetti della popolazione è stata posta sullo stesso piano delle altre maggiori città, non può in alcun modo trovare giustificazione il fatto che l'assegno non venga adeguato a quello di tali città così come è avvenuto per il carovita (ora aggiunta di famiglia) fruito dai dipendenti di Torino che ne hanno diritto, nella nuova misura prevista dall'art. 5 del D.L.L. 21 novembre 1945 n. 722 per le sedi con la popolazione che supera gli 800.000 abitanti.

Tale principio chiaramente ineccepibile, si sarebbe già con ogni certezza concretato in norme legislativa se l'estensore di essa, all'atto della sua elaborazione avesse tenuto presente l'eventualità per qualche sede di un aumento di popolazione comportante agli effetti della legge istitutiva l'automatico scatto della tabella. Tenuto conto indubbiamente di ciò, i dirigenti locali delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero della Difesa, hanno presa l'iniziativa di corrispondere ai loro dipendenti l'assegno nella misura maggiorata di lire 3200 con la conseguenza che gli statali in servizio nella città di Torino, non aventi aggiunta di famiglia, pur trovandosi, in linea di diritto, nella medesima posizione, vengono di fatto a godere di un diverso trattamento economico, a seconda della Amministrazione dalla quale dipendono.

Appare evidente che la situazione dianzi prospettata non può ulteriormente protrarsi dato il profondo malcontento che serpeggia fra tutti coloro che stanno subendo un grave danno economico, e si ritiene pertanto indilazionabile la soluzione del problema che potrebbe trovare attuazione attraverso modifiche all'art. 5 del D.P.R. 17 agosto 1955 n. 767 già emendato dal D.P.R. 11 gennaio 1956 n. 7 da apportare o nel T.U. che andrà prossimamente a coordinare le leggi delegate, oppure, se ciò non fosse possibile con l'emanazione di una nuova norma.

Tale modifica potrebbe concretarsi nelle proposizioni che vengono qui sotto suggerite:

1) Sostituire la lettera e) con la seguente:

«e) cessa di essere corrisposto in caso di trasferimento del beneficiario ad una sede di servizio nella quale l'assegno stesso non sarebbe spettato in applicazione del precedente comma; è attribuito nella misura prevista nella nuova sede in caso di trasferimento ad una sede nella quale compete l'assegno medesimo».

2) *Aggiungere una norma* con *la lettera f), di nuova istituzione*, così recitante:

«f) è attribuito nella misura prevista dal primo comma del presente articolo al personale in servizio in quelle sedi che, anche posteriormente alla data del 30 giugno 1955 raggiungeranno una popolazione compresa fra i 700.000 e i 799.999 abitanti, o di almeno 800.000 abitanti».

Nel frattempo in attesa che le suddette norme siano emanate, al fine di liberare il personale interessato dall'opprimente sensazione di essere vittima di un ingiusto trattamento, si rende opportuno vengano autorizzate tutte le Amministrazioni Pubbliche di Torino, a disporre, in analogia al trattamento già concesso ai dipendenti del Ministero Difesa senza agg.ta di famiglia, per la immediata corresponsione dell'assegno nella misura massima di L. 3.200.

In tali termini esaminata e approfondita la questione, si ha piena fiducia che il senso di equità dei Superiori Organi, cui è demandato il compito di tradurre ad effetto la presente richiesta, sarà sollecito nell'aderire all'invocato chiarificatore intervento.

A conclusione di una riunione fra i rappresentanti di tutti i dipendenti degli Enti Pubblici di Torino è stato votato il sottoriportato ordine del giorno:

All'on. Presidente del Senato, all'on. Presidente della Camera; alla Presidenza del Consiglio dei Ministri; alla Commissione Finanza e Tesoro, Camera dei Deputati; alla Commissione Finanza e Tesoro, Senato della Repubblica; all'onorevole Ministro per la Riforma; all'on. Ministro del Tesoro; all'on. Ministro del Bilancio; all'on. Ministro delle Finanze:

ORDINE DEL GIORNO

I Pubblici Impiegati in servizio nella città di Torino, dipendenti dalla Amministrazione delle Finanze, delle Poste, delle Ferrovie, Professori, Maestri, dagli Uffici Statali tutti, nonchè i Dipendenti della Amministrazione Provinciale dei Comunali, ECA, Ospedalieri.

Visto

il D.P.R. 21 gennaio 1945 n. 722 che istitui l'indennità di carovita nella misura del 110 per cento per le sedi da 700.000 a 799.999 abitanti e del 120 per cento per le sedi con oltre 800 000 *abitanti,*

Visto

il D.P.R. 17 agosto 1955 numero 767 mediante il quale per gli impiegati aventi carico di famiglia l'aliquota della suddetta indennità di carovita, superiore al 100 per cento, venne conglobata nella voce «aggiunta di famiglia» mentre per i rimanenti impiegati venne istituito un «assegno personale di sede» nella misura di L. 1600 per la città dai 700.000 ai 799.999 abitanti, e di L. 3200 nelle città con oltre 800.000 abitanti,

constatato

che a seguito del riconosciuto accrescimento della popolazione di Torino ad oltre 800.000 abitanti, ai dipendenti senza aggiunta di famiglia è stato negato l'aumento del predetto assegno da L. 1600 a L. 3200, *come se il decreto 21 gennaio 1945 n. 722 istitutivo del carovita, fosse stato abrogato*, mentre il medesimo riguardante la totalità degli statali, è tuttora in vigore, *tanto è vero che gli impiegati di Torino con aggiunta di famiglia, hanno ottenuto l'aumento del carovita nella corrispondente misura del 110 per cento al 120 per cento,*

considerato

che in origine tale indennità venne istituita in misura diversa a seconda della densità della popolazione, precisamente per venire incontro alle spese più rilevanti che si debbono sostenere risiedono in una maggiore città, spese che incidono indifferentemente tanto sugli impiegati con carico di famiglia, come su quelli che ne sono privi,

tenuto conto

che i dipendenti di Roma, Milano e Napoli, città trovantisi, agli effetti della popolazione nella medesima posizione di Torino, *percepiscono l'assegno di sede nella misura massima,*

posta in evidenza

la gravità della duplice sperequazione subita sia nei confronti dei colleghi della stessa città con aggiunta di famiglia, come nei confronti dei colleghi senza aggiunta di famiglia di Roma, Milano o Napoli, o ivi trasferiti anche successivamente (v. D.P.R. 11 gennaio 1956 n. 7) al 30 giugno 1955 data che si è voluta considerare «punto fermo» per la staticità dell'assegno ai dipendenti pubblici della città di Torino;

rilevata infine

fra gli stessi funzionari non aventi aggiunta di famiglia di Torino, una ulteriore non meno grave sperequazione alla quale si è dato vita nel momento in cui i Dirigenti locali delle Amministrazioni del Ministero Difesa hanno deciso di corrispondere al loro personale l'assegno in sede nella misura massima di L. 3200, contrariamente a quanto avviene per ogni altra Amministrazione;

nel protestare energicamente

per tanto ingiusto trattamento che ha creato un grave stato di malcontento nella categoria tutta

chiedono

1) *che venga senza ulteriore indugio favorevolmente risolta la delicata questione attraverso una modifica da apportare all'art. 5 del D.P.L. 17 agosto* 1955 n. 767;

2) *che nel frattempo vengano autorizzate tutte le Amministrazioni Pubbliche di Torino a disporre in analogia a quanto concesso ai dipendenti del Ministero Difesa, l'immediata corresponsione dell'assegno nella misura massima di* L. 3200.

Rendono noto

di aver dato mandato alle Segreterie locali e Nazionali di intervenire prontamente e con la necessaria energia, per la sollecita soluzione dello scottante problema;

dichiarandosi disposti

a ricorrere a tutti i mezzi accordati dalla libera azione sindacale onde ottenere il riconoscimento della loro giusta rivendicazione

Esodo volontario

Trattamento dipendenti Enti Locali

Sul Bollettino Uff. Amm. n. 24 del 1-1-57 è pubblicata la sottoscritta circolare emanata dal Dr. Saporiti, Prefetto della Provincia di Torino, riguardante l'esodo volontario.

«La Gazzetta Ufficiale n. 282 del 7 novembre corrente pubblica la legge 19-10-1956 n. 1225, concernente il trattamento dei dipendenti da Enti Locali iscritti agli Istituti di Previdenza presso il Ministero del Tesoro, che si avvalgono delle disposizioni sull'esodo volontario di cui alla Legge 27 febbraio 1955 n. 53.

Per opportuna conoscenza si avverte che è in corso di presentazione al Parlamento e si ritiene possa essere perfezionato al più presto, altro provvedimento legislativo concernente la proroga dei termini previsti dall'art. 11 della citata Legge n. 53 per l'adozione della deliberazione di estensione al personale degli Enti medesimi, delle disposizioni sull'esodo e per la presentazione delle domande da parte degli interessati».

VIGILIA ELETTORALE NEL GRUPPO PIRELLI

In tema di elezione di C. I.

Avvicinandosi le elezioni di Commissione Interna nelle fabbriche Pirelli di Torino è opportuno far seguire ad un precedente commento sull'esito delle votazioni dello scorso anno alla Bicocca di Milano, qualche articolo che riconfermi la importanza delle prossime consultazioni e suggerisca la migliore scelta.

Cominceremo con l'esaminare la questione dal punto di vista politico e sindacale generale.

Anzitutto occorre pensare che l'esito delle votazioni è l'unico mezzo disponibile per portare a conoscenza del Paese le tendenze sindacali e ideologiche dei lavoratori.

E su questo esito è formulato un apprezzamento decisivo da parte della opinione pubblica, in quanto viene a conoscenza diretta del mondo del lavoro.

Gli operai devono pensare che per moltissimi italiani appartenenti al ceto medio e quindi per la maggioranza dei professionisti, dei funzionari di stato, dei commercianti e per un imponente numero di agricoltori piccoli proprietari, un successo della C.G.I.L. sarebbe un'altra conferma della impossibilità di collaborare seriamente e cordialmente con i lavoratori della grande industria.

Queste categorie numerose e potentissime sarebbero indotte a ricambiare con tutti gli interessi il rifiuto di riconoscere la loro vitalità e le loro benemerenze sociali da parte degli operai, rifiuto senz'altro implicito nella scelta del sindacato comunista, perchè il P.C.I., avendo in programma la soppressione delle classi, non mancherebbe di attuarla, in caso di vittoria, e tutti sanno con quali mezzi.

In caso di riaffermazione della CGIL le categorie medie e sopraccennate tenderebbero a proseguire quell'isolamento della classe operaia che è già in corso da anni e che tende a respingerla ai margini della vita pubblica, senza nessuna considerazione del numero dei meriti che essa realmente possiede.

I dirigenti comunisti della G.G.I.L. fingeranno di non dare alcuna importanza a quanto sopra, ma non sappiamo cosa potrebbero rispondere a chi facesse loro questa domanda:

perchè mai in Inghilterra o in America i lavoratori possono fare scioperi grandiosi, paralizzando a volte le attività vitali del Paese, senza che nessuno pensi ad accusarli di tradimento, di sabotaggio o di illegalità?

E perchè, per contro, in Italia se si facesse ancora qualcosa di simile il coro delle proteste indignate nel Paese salirebbe alle stelle e la rappresaglie padronali in forma di licenziamenti avrebbe libero corso?

Nei due casi, signori comunisti, non è tanto la finalità immediata dell'agitazione che conta e che differenzia queste due situazioni così diverse.

Quello che nei due casi realmente conta è il diverso atteggiamento dell'opinione pubblica. Mentre da noi è indifferente alle giuste richieste dei lavoratori, nei paesi anglosassoni invece, quando l'occasione si presenta, sa dare la più alta prova di solidarietà nazionale con il mondo operaio perchè ne conosce le giuste necessità.

Fatto questo primo esame passiamo in rassegna la trascorsa attività sindacale della C.G.I.L.

Ebbene, noi affermiamo che l'attività sindacale della CGIL è stata molto passiva. Sorta in condizioni eccezionalmente favorevoli, nell'immediato dopo guerra, questo sindacato ha sciupato il suo enorme ascendente nella più testarda e più ottusa impostazione politica.

Esso ha stancato l'opinione pubblica, indicendo manifestazioni politiche in forma di brevi ridicoli scioperi, fatti per gli avvenimenti più svariati ma di nessun interesse sindacale.

Sul piano sindacale le agitazioni del dopo guerra furono sempre contenute in modesti limiti, nonostante l'arrendevolezza della Confindustria che si trovava allora in evidente stato di inferiorità sia morale che materiale; perchè la CGIL, invece di fare del vero sindacalismo alfine di ottenere per la classe lavoratrice italiana dei veri miglioramenti sociali, svolse la sua azione esclusivamente nell'interesse del P.C.I.

Gli scioperi a singhiozzo e a catena, ecc. furono una trovata assai infelice.

Sterili da un punto di vista pratico, riuscirono ad attirare sui lavoratori la diffidenza e il disprezzo dalla opinione pubblica. Se si doveva far sciopero, occorreva farlo, accettando la conseguente perdita di salario, ma dimostrando chiaramente che si aveva tutto il coraggio occorrente.

In quei tempi paura non poteva esserci e non c'era. La C.G.I.L. educò questa paura sulle masse, dimostrò alla parte avversa che la classe operaia italiana non voleva e non intendeva correre alcun rischio.

E fu una dichiarazione di impotenza di cui le Direzioni Aziendali approfittarono ben presto.

Esse osarono, alcuni anni or sono, dare inizio alle rappresaglie dopo i brevi e innocui scioperi che si svilupparono, pieni di speranza, dopo le elezioni politiche del 7 giugno.

Come reagì la CGIL ai licenziamenti dei suoi primi attivisti?

In qualche caso si appellò alla magistratura da cui fu condannata, ma sindacalmente li ignorò o finse di ignorarli.

Ora, quando le masse vedono colpire a torto o a ragione tra la indifferenza totale del loro sindacato quegli uomini che per la loro funzione rappresentavano i loro interessi a oltranza magari con scioperi disperati le masse operaie d[illegible], non possono fare a meno di perdere il loro coraggio di non rispondere ad appelli [illegible] pugnativi e di sacrificio. [illegible] E questo è avvenuto. Con ciò riteniamo di aver dimostrato che la CGIL non [illegible] è dannosa agli operai per il suo colore politico, ma [illegible] anche per le sue direttive sindacali assolutamente inapplicabili e controproducenti.

Bisogna dunque [illegible] sindacato democratico. E [illegible] suggeriamo e raccomandiamo a tutti la U.I.L.

E giustifichiamo anche la nostra raccomandazione. La U.I.L. non è feudo di un partito politico e non lo sarà mai. Senza dubbio noi abbiamo le nostre simpatie politiche [illegible] si concentrano di preferenza sui partiti democratici di [illegible] molti uomini di buona fede stanno riunendo le forze [illegible] ora disperse in orientamenti contrastanti e soprattutto inattuali. Ma anche quando questi partiti avranno raggiunto l'unità, la U.I.L. non sarà il loro feudo, essa sarà, è vero, il sindacato dei socialisti, ma [illegible] vogliamo realizzare in Italia quello che è stato fatto nei paesi anglosassoni. Le organizzazioni operaie inglesi delle Trades Unions non dipendono dal partito laburista, ma danno annualmente un mandato al partito laburista.

Noi dobbiamo far lo stesso in Italia e lo faremo attraverso la U.I.L.

Questa possibilità lascierà interdetti i timidi e gli inetti, che preferiscono la tutela dei politicanti addormentandosi nella beata illusione di credere nei propri capi.

Ma per chi è cosciente e memore del passato una simile possibilità è poco entusiasmante.

Ora dopo aver bevuto in questo calice pieno di veleno fino all'ultima goccia si può ancora sperare in un risveglio democratico dell'umanità.

Anche in Italia possiamo sperarlo e la U.I.L. è il primo strumento, il primo veicolo di queste speranze, di queste aspirazioni veramente popolari, veramente socialiste che ci addita la sicura via da seguire.

La seguiremo questa via perchè siamo sicuri di poter cancellare tristi consuetudini e ridare una speranza, una certezza di vita, a tutti gli italiani e prima di tutti ai migliori, a quelli che lavorano, a quelli che chiedono di lavorare.

In un prossimo articolo tratteremo a fondo il sistema sindacale messo in atto nel nostro settore, della C.I.S.L.

BUONARROTI-CACCIATORE
del Comitato di Coordinam.
PIRELLI

Difendere i lavoratori edili

L'azione sindacale di questi ultimi tempi è stata caratterizzata, nel settore industriale, dalla lotta intrapresa dai lavoratori edili per migliorare le loro condizioni economiche e sociali.

Non vi è dubbio che detta categoria vive in istato di palese inferiorità nei confronti delle altre categorie industriali. Infatti, quello degli edili è un lavoro pesante, controllato attentamente e prolungato spesso oltre i limiti dell'orario normale di otto ore.

Nel campo previdenziale questi lavoratori *non possono neppure contare* su un trattamento di particolare favore: la mancanza e la sospensione del lavoro sono considerate agli effetti dell'assicurazione contro la disoccupazione [illegible] modo come sono considerate per tutte le altre categorie di lavoratori e cioè [illegible] per l'eventuale diritto [illegible] cessione della [illegible]

Conseguentemente [illegible] spesso il caso che anche per mezza giornata di occupazione [illegible]

[illegible]

Cassa [illegible] Mutualità [illegible] Assistenza [illegible] Torino e Provincia

[illegible]

Un sussidio straordinario ai dipendenti edili A.E.M. di Rosone - Susa - Chiomonte

Mercoledì [illegible] ore 17 presso [illegible] Torino, con la partecipazione del Sindaco di Torino [illegible] dirigenti dell'A.E.M., [illegible] organizzazioni sindacali è stato raggiunto l'accordo di concedere [illegible] lavoratori Edili dell'Azienda un sussidio straordinario [illegible] qual misura di quello [illegible] l'anno scorso

Giorn. VII. 65.

ANNO VII
N. 3
25 Febbraio 1957
Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonam. postale Gruppo II - Un numero L. 10

notiziario UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel 521 745 - 521.741 - 44.313
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Tr. Torino n 798 15.3.52
Tipografia Quartara - Torino

DOPO LA DENUNCIA DEL COMUNISMO AL XXXII CONGRESSO IL P. S. I. DEVE CHIARIRE ANCORA DUE EQUIVOCI

Adesso ci vuole coerenza

V[illegible] avvenimento [illegible] del Congres- [illegible] base dei e [illegible] più o me- [illegible] aturite al [illegible] imprevisto ri- [illegible] degli scruti- [illegible] de, nuovo [illegible] sarebbe un [illegible] ed [illegible] probabilmente [illegible] verità.

[illegible] della stampa [illegible] questo me- [illegible] quando si [illegible] trarre un con- [illegible] ne siamo [illegible] dietro di «cruci- [illegible] dei cosiddetti con- [illegible] compiaci- [illegible] mulato del tut- [illegible] e per di più [illegible] un nuovo [illegible] per rispo- [illegible] della «non [illegible] delle dichiara- [illegible] del Partito [illegible] il quale, di- [illegible] franchezza, [illegible] coloro che oggi [illegible] per l'esi- Congresso, molto [illegible] alleato del [illegible] non ne incuta [illegible] i suoi pro- [illegible] inserirsi attiva- [illegible] dell'evoluzione [illegible] del mondo.

[illegible] votazioni con- Congresso di Venezia pu[illegible] una importanza [illegible] per molte ra- [illegible] essere preso ad [illegible] conferma del- [illegible] postulati [illegible] di un moderno [illegible] ma non può [illegible] cambiare il [illegible] sulla assi- [illegible] così come esso [illegible] orientando nel [illegible] giornate con-

[illegible] abbiamo voluto pre- [illegible] di esprimere le [illegible] su ciò [illegible] a Venezia tra [illegible] febbraio e prima [illegible] una opinione sul- [illegible] creata nel Paese [illegible] del XXXII Con- [illegible] P.S.I. [illegible] che la cau- [illegible] nostra penna, [illegible] scaturiti dal [illegible] medesimo sono mol- [illegible] e non tutti han- [illegible] sufficiente chiari- [illegible] trattazione nei [illegible] finali così come nel- [illegible] negli interventi [illegible] mo, con questa consta- [illegible] nel vivo di una [illegible] argomenti i quali so- [illegible] per più giorni al [illegible] della nuova problema- [illegible] dal Partito Socialista Italiano senza tuttavia [illegible] trovare soddisfacen- [illegible].

[illegible] amo alludere alla po- [illegible] internazionale ed al pro- [illegible] sindacale, i quali, a nostro avviso, hanno costituito autentiche zone d'ombra [illegible] un Congresso per altri versi [illegible] di fermenti nuovi e di [illegible] tive interessanti per tut- [illegible] movimento operaio ita- [illegible].

Trascurare, d'altronde, la [illegible]derazione che un partito socialista non può permettersi di restare nel vago e nel generico, o, peggio, di insistere su passati errori, proprio su questi problemi fondamentali per i lavoratori, sarebbe voler adottare la tattica dello struzzo che preferisce nascondere la testa per non vedere il pericolo incombente.

Il più importante di questi pericoli per il movimento operaio è certamente, come ha bene rilevato Pietro Nenni nella sua relazione, quello che i lavoratori e le loro organizzazioni di classe vengano colti di sorpresa, e superati, dal ritmo della seconda (o della terza) rivoluzione industriale ormai in atto con le nuove tecniche, dall'automazione alla energia nucleare.

Due considerazioni fondamentali scaturiscono da questo dato di fatto: *la necessità* di favorire il sorgere e lo sviluppo delle iniziative internazionali volte a dare una fisionomia organica all'Europa, coordinandone gli sforzi produttivi, potenziandone i mezzi di impulso economico e di espansione commerciale, consentendole il possesso delle fonti di energia nucleare e la produzione di macchine per l'automazione, e questa politica prende il nome di C.E.C.A., di Euratom, di Mercato Comune, ecc. E *la esigenza*, per i lavoratori, di inserirsi in modo permamente nella azione e negli organismi di sviluppo economico, onde possedere gli strumenti validi per la difesa dei loro irrinunciabili diritti di classe. Questa è la politica cosiddetta di «occidentalizzazione» dei sindacati (che meglio sarebbe definire «europeizzazione») brutta parola, in verità che tuttavia rende bene il concetto di una collaborazione attiva dei sindacati alla integrazione economica europea.

Ma quando si sostengono tesi di questo genere, bisogna essere conseguenti sino in fondo. Per favorire il sorgere di una Europa unita che abbia un significato politico-economico oltrechè geografico, è necessario infatti non estraniarsi dalla solidarietà e dalle amicizie contratte reciprocamente da tutti i Paesi democratici dell'Occidente: e non si può chiedere una politica neutralista «tout court», che porrebbe l'Europa, dall'Elba all'Atlantico, alla mercè degli avvenimenti interni della Unione Sovietica e delle alterne fasi della lotta di tendenze in quel Paese. Indebolire, oggi, uno dei due blocchi, unilateralmente significa non lavorare per la pace, ma porre le premesse per la guerra: altra cosa sarebbe una accorta politica volta a ridurre progressivamente i motivi di frizione fra le Potenze, eliminando le cause di inquietudine, e soprattutto operando perchè gli interessi economici in contrasto nelle zone nevralgiche del pianeta non abbiano a divenire gli arbitri della nostra epoca.

Meno ancora siamo rimasti convinti dalle risultanze congressuali in ordine al problema sindacale. Dopo aver ascoltato le critiche di fondo, mosse dai più importanti esponenti sindacali del P.S.I. al sindacalismo sino ad ora espresso dalla C.G.I.L., dopo aver con loro consentito quando prospettavano la necessità di un nuovo corso per il sindacato corso adeguato alle mutate esigenze del mondo della produzione, non possiamo accettare la ipotesi di una permanenza nella Confederazione Generale Italiana del Lavoro, a schiacciante prevalenza comunista, dettata da un presunto «mito» di unità di classe. Questo dell'unità di classe, è stato detto un po' da tutti, non deve e non può essere un principio astratto, ma il fine concreto da raggiungere. E non si può raggiungere questo fine, ostinandosi a perpetuare alleanze organizzative che hanno dato sino ad ora i risultati ben noti, e cioè una serie di sconfitte a catena per la C.G.I.L., la «nostra Poznan» come le ha definite Pietro Nenni.

Perchè furono subite queste sconfitte? Per incapacità, per ignavia? Non lo crediamo. Esse furono inferte dalla realtà stessa degli avvenimenti, furono anticipate dal patto medesimo di alleanza organizzativa nella C.G.I.L. tra P.S.I. e P.C.I. Non si può tener testa alla politica economica e sociale dell'Occidente, con uno strumento sindacale forgiato sul modello e diretto sul *cliché* dell'apparato comunista. Non si può mantenere il contatto con la realtà operaia dell'Occidente, continuando a militare in una organizzazione affiliata alla Federazione Sindacale Mondiale che comprende nelle sue file i sindacati-fantoccio dei Paesi satelliti, dell'U.R.S.S. e la C.G.T. francese, *a direzione unicamente comunista*. Non ci si può inserire nella politica economica europea, continuando ad agire assieme ai comunisti che di questa politica sono tenaci avversari, e continuando ad estraniarsi dalla I.C.F.T.U. (Internazionale dei Sindacati Liberi) che è l'organismo naturalmente e direttamente investito della rappresentanza dei lavoratori dell'Europa occidentale nei grandi problemi di politica economica sul tappeto.

Non si può infine pretendere di ristabilire fraterni legami con i sindacati tedeschi, inglesi, scandinavi, ecc., perpetuando nel contempo la unità organizzativa con la forte corrente sindacale comunista di tutta Europa, Russia esclusa.

Queste verità, sono amare verità per tutti, non soltanto per i compagni del P.S.I.: lo sono state, a suo tempo, per tutti noi, quando più drammatica si rivelò la impossibilità di coesistenza nella C.G.I.L. tra lavoratori che credevano nei principi della democrazia e della libertà, e sindacalisti succubi dell'apparato totalitario del Partito Comunista Italiano.

Ma se anche fanno male, è bene confessare apertamente queste cose: il P.S.I. sembra voglia riprendere la strada di una tradizione gloriosa che è legata all'intero movimento operaio. La strada della libertà che non consente patteggiamenti con l'opportunismo e con le posizioni equivoche.

Se il grande compito che socialisti italiani hanno avocato a sè, con legittimo orgoglio, a Venezia, deve avere uno svolgimento effettivo, il posto dei lavoratori del P.S.I. è dunque a fianco dei loro compagni di tutta Europa: nelle file del sindacalismo democratico e classista, non di quello che con Saillant accusa di fascismo gli operai ungheresi che lottano per il socialismo, e che con Di Vittorio plaude all'armata sovietica.

Delle molte impostazioni buone le cui basi sono state gettate a Venezia, questa è senza dubbio quella che più importa attuare senza contraddizioni.

Importanti precisazioni della Segreteria U. I. L.

La Segreteria della U.I.L., nella sua riunione del 19 c.m., ha esaminato la situazione politica sulla base delle esperienze di questi ultimi mesi. La Segreteria ha convenuto che:

a) La linea assolutamente democratica e di indipendenza assunta dalla U.I.L. fin dalla sua costituzione è quella che garantisce lo sviluppo organizzativo ed i successi conseguiti dall'Unione sul piano del rafforzamento della sua struttura e sul piano elettorale delle Commissioni Interne.

b) Le finalità socialiste dell'azione politico-sindacale svolta dalla U.I.L. sono le sole che, al di sopra di ogni schematismo dogmatico e partitico nel pieno rispetto dell'indipendenza dell'Organizzazione, possono assicurare il libero progresso della classe lavoratrice italiana.

c) L'azione della U.I.L., tendente alla realizzazione dell'unità del movimento operaio, trova il suo limite nella esclusione del processo unitario delle forze totalitarie del comunismo, assolutamente succubi di finalità di partito e di una politica di potenza.

La U.I.L. è pronta ad aprire il colloquio con tutte le correnti sindacali, ad esclusione di quelle totalitarie, per la realizzazione di una comune azione in ordine ai problemi che investono direttamente o indirettamente gli interessi economici e politici della classe lavoratrice italiana. Tale invito è diretto soprattutto ai compagni socialisti e democratici militanti nella C.G.I.L., con i quali è possibile determinare comuni piattaforme di azione.

d) Un forte partito socialista libero da ogni compromesso e da ogni ipoteca di forze totalitarie, è condizione essenziale per il consolidamento della democrazia in Italia e per il progresso economico e sociale del Paese. Pertanto la U.I.L. ribadisce il suo attivo appoggio al processo di unità socialista e auspica che in ogni caso le forze politiche della sinistra democratica trovino una comune formula programatica in vista delle future elezioni.

e) La U.I.L. invita le proprie organizzazioni locali e di categoria ad intensificare la loro azione organizzativa tendente ad un rafforzamento dell'Unione ed all'inserimento nelle sue file di tutti coloro che profondamente legati al movimento operaio, abbandonano la confederazione comunista, condannata alla definitiva dominazione dell'apparato del P.C.I.

f) La U.I.L. è pronta a realizzare nei posti di lavoro alleanze programmatiche ed elettorali per la nomina delle Commissioni Interne, con quelle forze che con essa condividono gli ideali di democrazia, di autonomia e di classe del sindacato moderno.

A conclusione dei suoi lavori la Segreteria della U.I.L. ha predisposto una serie di convegni e di conferenze destinati a diffondere sempre più gli orientamenti politico-sindacali dell'Organizzazione, ed a denunciare l'interessata propaganda di uomini e di gruppi che, per ragioni di concorrenza, presentano le impostazioni politiche della U.I.L. come dipendenti da particolari visioni di partito, allo scopo di porre in dubbio l'indipendenza di cui tutta l'Unione, dalla base ai vertici, è stata sempre fortemente gelosa.

L'«Avanti!» nel suo editoriale del 21 c.m. commentando favorevolmente la messa a punto della Segreteria Nazionale, intitola detto commento «La U.I.L. fra il dire e il fare».

Ai compagni socialisti, che si dicono d'accordo con la U.I.L., il cordiale invito ad aiutarci a «FARE».

Chiarezza e non doppio giuoco

La doppiezza di alcuni personaggi legati all'ideologia e alla organizzazione comunista deve essere smascherata - La difesa dei lavoratori comporta idee chiare e concetti semplici

In una atmosfera volutamente passionale, la CGIL ha aperto a Torino al Teatro Alfieri la campagna elettorale della FIOM per il rinnovo della Commissione Interna alla Fiat. Il tema scelto dai comunisti per l'impostazione ideologica della lotta elettorale si sintetizza nello slogan della «libertà nelle fabbriche».

Quando negli scorsi anni, la CGIL aveva la maggioranza più o meno assoluta ed incontrastata nelle Commissioni Interne e i comunisti, attraverso i loro apparato, controllavano gli organismi operai, Di Vittorio non veniva a parlare ai lavoratori di libertà e democrazia nelle fabbriche. In realtà una pesante atmosfera di oppressione e di intimidazione veniva esercitata direttamente, in tutti i reparti di ogni fabbrica italiana da parte degli attivisti comunisti i quali consideravano le Commissioni Interne e gli organismi di rappresentanza dei lavoratori, soltanto come strumenti al servizio di una politica di partito.

Le conseguenze di questa politica sono a tutti note: le Commissioni Interne svuotate delle loro reali capacità di lotta e ridotte a semplici istituti formali; snaturati nel loro contenuto di programma e di azione i sindacati; la classe operaia ha finito per essere privata delle sue forze di difesa naturale, lasciando, quindi via libera all'offensiva padronale. D'altro canto l'incapacità da parte del sindacato di maggioranza di adeguarsi al processo di rivoluzione tecnologica in atto nell'apparato industriale ha determinato le numerose sconfitte della CGIL nelle fabbriche più moderne del nostro Paese.

Al momento stesso, quindi, in cui Di Vittorio parla di libertà e di democrazia il discorso è concluso. Libertà sindacale, per noi, significa libertà dei lavoratori di esprimere liberamente le loro organizzazioni in qualsiasi paese, nelle forme e nei modi più aderenti ai contenuti storici delle loro esperienze.

I consigli operai di Csepel in Ungheria sono per noi un esempio vivente di libertà e di democrazia: nel momento stesso in cui i dirigenti comunisti solidarizzavano per le truppe dell'esercito russo automaticamente il dialogo con questi personaggi è concluso.

Quel che ci preme e ci interessa è la posizione assunta nel comizio dall'on. Foa, sostanzialmente identica a quella dei comunisti. La doppiezza di alcuni personaggi legati all'ideologia e alla organizzazione comunista dovrebbe essere finalmente smascherata.

La difesa dei lavoratori comporta idee chiare e concetti semplici, l'unità del movimento operaio deve essere intesa come la partecipazione effettivamente democratica dei lavoratori alla vita sindacale e politica. Perpetuando certi equivoci significa ritardare la ripresa e il rilancio del movimento operaio.

La scissione delle coscienze tra i lavoratori è stata originata dalla politica e dalla direzione totalitaria del sindacalismo italiano e soprattutto per l'opera svolta dai comunisti intesa a trasformare la CGIL in strumento di una politica che aveva degli obiettivi tutt'altro che nazionali in diretta dipendenza degli interessi dello Stato russo e della sua strategia generale in campo internazionale. L'On. Foa, con la sua presenza, in una manifestazione dei comunisti crea un alibi a questa loro nuova impostazione tattica volta a mascherare gli obiettivi reali del PCI. Bisogna avere il coraggio di essere conseguenti con gli atteggiamenti di autonomia e di indipendenza proclamati ed accettati all'unanimità in sede congressuale dai socialisti del PSI.

Non abbiamo nessuna intenzione di ritenere ancora valide le idee del segretario socialista della FIOM in materia di diritto di sciopero sostenute con concetti liberali dallo stesso durante la Costituente. Nè potrebbe considerarsi il «fuori i socialisti dal partito d'azione» una posizione tuttora presente nel bagaglio ideologico dell'Onorevole Foa, poichè per il dispetto insito nella nostra coscienza del valore della libertà riconosciamo a tutti la possibilità di rivedere le proprie idee. Tuttavia questi precedenti potrebbero significare che il dirigente sindacale socialista non crede alla politica attuale della CGIL. Il suo accenno all'esempio di democraticità della CGIL che consente anche dissensi su problemi di fondo non ci convince. Basterebbe la questione internazionale e cioè il giudizio sulla politica dell'Unione Sovietica a rendere veramente inconciliabile la presenza dei socialisti in un organismo sindacale che agisce — in virtù della presenza comunista — in armonia con la strategia dello Stato russo.

Sarebbe estremamente producente allora il chiedere ad ogni militante del movimento operaio una professione di chiarezza in modo che ognuno possa essere qualificato per quel che esprime pubblicamente e non per quello che ammette in privato. Potrebbe [illegible] essere questa di [illegible] di pensiero, a spiegare perchè il gruppo di sindacalisti è riuscito a riportare il maggior numero di suffragi dei delegati al Congresso Socialista di Venezia. La paura di compromettersi è un aspetto doloroso della nostra epoca, l'aver favorito la preminenza comunista nel campo sindacale e politico, ha significato per il nostro paese l'arretramento di tutto lo schieramento della sinistra italiana.

Le nostre liste U.I.L. - Unità Socialista sono il risultato di una nostra precisa volontà, tendente a ristabilire nello schieramento sindacale italiano dei limiti chiari e precisi. Unità Socialista per noi significa la convergenza di tutti i lavoratori che auspicano una maggioranza politica in grado di affrontare in maniera efficace i problemi sociali del nostro Paese. L'invito ai socialisti di partecipare alle lotte sindacali su una precisa piattaforma politica, adatta e corrispondente agli ideali dello stesso socialismo, è intesa non come una ulteriore scissione, ma come l'inizio di una effettiva autonomia sindacale corrispondente all'analogo tentativo di unificare sul terreno politico le forze socialiste del nostro paese.

La U.I.L. promuove una concezione originale sul piano economico generale del Paese quanto sul piano sindacale: essa vede come le soluzioni dei problemi fondamentali della classe operaia al giorno d'oggi siano da considerare nel quadro dell'insieme dei problemi internazionali.

Solamente il nostro sindacato attraverso una profonda conoscenza delle tecniche economiche e scientifiche più avanzate, è l'unico strumento in grado di permettere la saldatura fra il vecchio ed il nuovo, fra l'antico ed il moderno e di additare la strada dell'avvenire alla protagonista della storia moderna la classe operaia.

LUCIANO RUFINO

SINDACALISTI DELLA CGIL ADERISCONO ALLA UIL

Si tratta del segretario generale e del consegretario della Federazione lavoratori di commercio e di un dirigente dei servizi tecnici

L'Ufficio Stampa della U.I.L. comunica che il Segretario generale della Federazione Italiana Lavoratori del Commercio, aderente alla C.G.I.L., dott. Guglielmo Rizzo, ha presentato le dimissioni dal P.C.I. e dalla C.G.I.L. Insieme a lui ha anche presentato le dimissioni dalla C.G.I.L. il consegretario nazionale della stessa Federazione Raffaele Di Giesi, appartenente al P.S.I.

Tanto il Rizzo che il Di Giesi hanno motivato le loro dimissioni dalla Confederazione comunista per «le interferenze pesanti e sempre dannose del partito comunista italiano» nei confronti della Confederazione stessa. «Il rapporto Kruscev ed i fatti d'Ungheria — hanno dichiarato i due dimissionari — mettono alla luce differenze incolmabili che non è possibile ignorare e far ignorare».

Tanto il dott. Rizzo che il signor Di Giesi hanno richiesto di aderire alla U.I.L., affermando di riconoscere in essa l'organizzazione in cui «i principii di democrazia e di indipendenza garantiscono il pieno sviluppo della libera azione di classe dei lavoratori»; e la U.I.L. ha accolto le richieste di adesione dei due sindacalisti «nel quadro della sua azione rivolta al raggiungimento dei fini di unità sindacale in una organizzazione indipendente, democratica e classista».

Anche il prof. Giovanni CIMINI, uno dei massimi dirigenti tecnici della C.G.I.L. e membro del P.C.I., ha rassegnato le dimissioni tanto dal partito che dalla Confederazione. In una lettera al Comitato direttivo della cellula comunista «G. Rossi» della C.G.I.L., il prof. Cimini dichiara che il suo «grave passo è la conclusione di un interiore acerbo conflitto lungamente dibattuto».

«Nulla è sostanzialmente mutato nell'U.R.S.S. post-staliniana se i suoi capi non hanno provato ripugnanza ad usare in Ungheria contro la classe lavoratrice e contro suoi esponenti sindacali gli stessi sistemi di cinico dispotismo e spietata repressione dell'èra staliniana».

«Nulla è cambiato nella direzione del P.C.I. se non ha provato ripugnanza» dinanzi ai fatti d'Ungheria ed ha «con astiosa intolleranza bollato come traditori e sciagurati quei compagni la cui coscienza ha impedito di soggiacere a tanto servilismo».

Il prof. Cimini, che apparteneva al P.C.I. dal 1945, ha chiesto di aderire alla U.I.L.

Combattere l'assenteismo

Nella nostra precedente nota abbiamo posto in evidenza come la vera e preoccupante «scissione» che oggi mina alla base l'efficienza del movimento sindacale italiano sia il distacco dalla CGIL di notevli aliquote di lavoratori in essa organizzati senza che ne corrisponda una pari iscrizione nei sindacati democratici

Ci siamo proposti in queste note di guardare piuttosto al futuro che al passato Pertanto non staremo a ripetere le critiche alla CGIL per l'opera da essa svolta fin qui anche se è alla base del fenomeno da noi indicato Vediamo invece cosa è possibile fare per riportare i lavoratori che hanno abbandonato le organizzazioni sindacali, entro il campo del lavoro organizzato.

Intanto diciamo subito che se gli errori della CGIL possono rendere comprensibili l'estraniarsi di taluni lavoratori dal movimento sindacale tuttavia non ne giustificano almeno sotto il profilo morale, la posizione da essi assunta Lo «splendido isolamento» (lo abbiamo già detto nella nota precedente) del quale alcuni lavoratori vorrebbero ammantarsi quasi per porsi al di fuori e al di sopra della «mischia» non è per niente «splendido» Abbiamo avuto [illegible] di dire pubblicamente [illegible] una assemblea di lavoratori [illegible] è facile calunniare [illegible] e [illegible] le organizzazioni sindacali oggi operanti [illegible] ma resta però il fatto che quel poco o tanto di buono [illegible] stato ottenuto per la difesa del tenore di vita dei lavoratori lo si deve alle organizzazioni sindacali così neglette Non è colpa delle organizzazioni sindacali se molto di quanto dovrebbe essere fatto in favore dei lavoratori sul piano legislativo arresta nelle pastoie del compromesso politico fra i partiti. Affermiamo quindi che sul piano «morale» non sono le organizzazioni sindacali in difetto ma i lavoratori che approfittano dell'opera svolta dalle organizzazioni stesse senza partecipare anche soltanto col contributo economico al sostegno delle attività organizzative; affermato questo dicevamo poniamoci lo interrogativo di come riportare dentro il sindacato i lavoratori che ne stanno fuori Di Vittorio dice (e un mezzo sicuro l'unità organizzativa delle associazioni sindacali E' una soluzione non solo semplicistica ma addirittura sciocca Il lavoratore che ha abbandonato la CGIL perchè Di Vittorio ed i suoi l'hanno legata mani e piedi al Partito comunista così detto italiano, dovrebbe dunque rientrarci appena constatato il fatto che le libere organizzazioni sindacali (accettando di rinnegare se stesse e il proprio passato) sono confluite in una nuova organizzazione guidata da Di Vittorio e dagli utili idioti di turno (che resterebbero tali anche se fossero espressi da correnti sindacali democratiche) Questa soluzione nella migliore delle ipotesi aumenterebbe il fenomeno di assenteismo sindacale.

E' possibile un'altra soluzione e in caso affermativo quale potrebbe essere? Innanzi tutto vediamo se è possibile. Intanto cominciamo col dire che il fenomeno dell'assenteismo non è esclusivo di questo nostro tempo, e neppure è proprio del nostro paese. In tutti i tempi e in tutti i Paesi anche oggi vi è un notevole numero di lavoratori che non aderisce ad un movimento sindacale organizzato. Il diffondere la convinzione che soltanto attraverso l'organizzata formazione sindacale è possibile affermare sul piano contrattuale e legislativo i diritti dei lavoratori ad una equa distribuzione della ricchezza prodotta, è azione legata a situazioni ambientali, politiche ed economiche, compreso un più elevato livello medio culturale della classe lavoratrice. Il fenomeno dell'assenteismo sindacale diminuirà col trascorrere del tempo e col graduale propagarsi della convinzione che il sindacato ha una sua insopprimibile utilità nel mondo economico e politico moderno.

Dunque è possibile attrarre verso il sindacato più larghi strati di lavoratori che già organizzati nella CGIL sono rimasti finora al di fuori delle organizzazioni democratiche Intanto va detto che fra coloro che hanno lasciato la CGIL ve ne sono anche di quelli che l'hanno abbandonata per puro calcolo di presunta convenienza personale, non quindi come maturazione di un pensiero ideologico o come protesta ad un sistema di funzionamento non democratico. Per coloro che hanno lasciato la CGIL per calcolo di convenienza ci pare che non valga dedicare qui dello spazio. Nessuna organizzazione ha interesse a prendere nel proprio seno elementi consimili e neppure il padronato a lungo andare potrà utilizzare convenientemente gente disposta a mutar bandiera ad ogni spirar di vento. La nostra attenzione deve posarsi invece su coloro che hanno lasciato la CGIL per una precisa scelta e che sono rimasti fuori dai sindacati democratici o per indolenza o per carenza di fiducia in essi, dopo tutto quello che contro i sindacati democratici avevano sentito affermare nell'interno della CGIL.

Per portare nell'ambito dei Sindacati democratici questi lavoratori sarà bene innanzi tutto condurre l'opera di proselitismo con prudenza, tenendo conto che la vitalità del movimento sindacale democratico sta innanzi tutto su una chiara intesa e sul valore del termine «democrazia» per tutti gli iscritti. Grave errore sarebbe condurre l'opera di affiliazione senza prima chiarire ai presunti aderenti quali sono le nostre convinzioni in tema di democrazia e di libertà. Chi non è d'accordo con noi sul valore di questi due termini è bene prosegua da solo la sua strada. Di tutto si può discutere nell'ambito sindacale, dei contratti di lavoro e delle leggi sociali, dei metodi di azione, dei fini da raggiungere, ecc. ma di un fatto bisogna che tutti gli iscritti ai Sindacati democratici siano convinti del valore della democrazia e della libertà affinchè anche le conquiste sociali dei lavoratori abbiano un concreto significato; soltanto chi ritiene che la libertà nel regime democratico che si usa definire occidentale (ma che in effetti è il solo regime democratico che si possa concepire) sia un bene irrinunciabile può proficuamente unirsi ai lavoratori che già militano nel nostro sindacato. Questa opera di chiarificazione intanto servirà anche ad un altro scopo; quello di precisare la nostra fisionomia politica. Per far ciò evidentemente occorrono mezzi di penetrazione propagandistica, da studiarsi secondo le necessità, le possibilità, le mentalità, e che possono andare dalla stampa al convegno.

Altro efficace mezzo per raccogliere adesioni soprattutto da coloro che già hanno partecipato alla vita sindacale associativa è quello di agire con impegno in tutti i casi che si possono presentare, da quelli di carattere generale a quelli più minuti di assistenza individuale (in questo campo molto può fare per la nostra organizzazione l'ITAL) per modo che il lavoratore che si è allontanato da un Sindacato, constati praticamente e possa giudicare l'operato del nuovo Sindacato al quale è ricorso. Questa forma di proselitismo è meno appariscente, ma non meno efficace di quella più sopra additata.

Metodi dunque da ricercare ed escogitare, sistemi da porre in atto tenendo conto delle moderne forme della propagazione delle idee. Lavoro lento però: e pertanto noi pensiamo che il fenomeno dell'assenteismo non cesserà tanto presto nella vita sindacale italiana Comunque non sarà eliminato con le ricette suggerite da Di Vittorio, ma con il lavoro paziente e continuo che il sindacalismo democratico ha fin qui svolto

EMANUELE FEDERICI

AUTOFERROTRAMVIERI

Riposi del personale viaggiante all'ATM

Altro spinoso problema che richiede una rapida soluzione che soddisfi anche le molteplici esigenze del personale

E' noto come l'attuale sistema dei riposi per il personale viaggiante dell'A.T.M non sia del tutto soddisfacente; innanzitutto possiamo dire che prima di arrivare al riposo debbono passare oltre tre mesi e tutti sanno come sia sospirato. non perchè alla domenica ci si riposa di più, ma perchè il giorno feriale non dà quell'impressione di festività come la domenica nella quale la maggioranza dei lavoratori è a casa; giorno, infine, in cui si svolgono le manifestazioni più interessanti e più divertenti. E quindi facile desumere come il riposo nei giorni non festivi, divenga uggioso e per niente riposante, tanto che molti preferirebbero lavorare con il vantaggio, se non altro, di arrotondare lo stipendio di fine mese.

Altro aspetto negativo del sistema vigente è quello del riposo trimestrale. Quest'ultimo è un ricupero per le sei settimane in cui il riposo viene goduto dopo sette giorni lavorativi anzichè sei e viene quindi a mutare all'incirca ogni trimestre. Però, e qui è la «nota dolens», questo riposo viene affibbiato d'ufficio quando il Capo Deposito ha sufficiente personale per chiudere il servizio; raramente viene concesso a richiesta, ma può capitare di vedersene appioppare due o tre in quindici giorni e il più delle volte durante il ballottaggio fra un riposo e l'altro: quasi mai il giorno prima o dopo il riposo, il che, del resto, non sempre sarebbe gradito in quanto toglierebbe la ripresa unica.

Stando così le cose, una modifica al sistema di godimento del riposo settimanale per il personale viaggiante, s'imponeva, e quindi la Segreteria del Sindacato Autoferrotramvieri della U.I.L. dopo aver svolto una lunga indagine fra il personale, tramite i propri attivisti, è venuta nella determinazione di proporre alla Direzione A.T.M. un nuovo sistema rispecchiante i desideri della maggior parte degli agenti interessati.

Esso consta dei seguenti punti:

1) il riposo settimanale venga concesso dopo sette giorni lavorativi;

2) quando il riposo cade di domenica, concessione, come ricupero, del lunedì susseguente in modo da avere due giorni di riposo consecutivi;

3) nella formazione dei turni fare in modo che le riprese uniche vengono garantite anche prima e dopo i due giorni consecutivi di riposo;

4) abolizione dei riposi trimestrali.

I vantaggi di un tale sistema sono evidenti. Prima di tutto con l'adozione del riposo dopo sette giorni lavorativi si scala un giorno per settimana anzichè due (si avrà il riposo, ad esempio un lunedì, un martedì, un mercoledì, ecc. anzichè due lunedì, due martedì, due mercoledì, ecc.); il riposo di domenica viene così a cadere dopo un mese e mezzo anzichè dopo tre mesi. Inoltre, con la garanzia delle riprese uniche prima o dopo il riposo, anche quando questo cade di domenica e lunedì, si hanno quasi tre giorni a propria disposizione: ci si può quindi divertire e riposare a sufficienza

In [illegible] alla perdita [illegible] abbiamo [illegible] se [illegible] resta di [illegible] dunque [illegible] in buon esito dell[illegible] il mo[illegible]mento e pro[illegible] che l'Azienda sia e[illegible] nuovi turni di servizio in [illegible] all'accordo sulla riduzione [illegible] l'orario di lavoro che andrà [illegible] pore, per il personale viaggiante, il 1 aprile prossimo

Siamo certi pertanto che la Direzione vorrà esaminare la proposta in modo più benevolo po[illegible] tanto più che tale [illegible] non comporta alcun inconveniente, ha soltanto qualche [illegible] accorgimento tecnico [illegible] introducibile.

NIC[illegible] CURSA

Le richieste degli autotrasportatori

In seguito alle richieste avanzate in diverse provincie dai Sindacati di Categoria per ottenere miglioramenti economici, la Confederazione Generale del Traffici e dei Trasporti, convocò le Federazioni Nazionali di categoria, per poter trovare una soluzione che potesse soddisfare l'esigenza delle molteplici richieste

Dopo un approfondito esame della situazione la controparte, tentando di eludere il problema principale, propose di discutere una richiesta che già fu presentata in campo nazionale inerente al miglioramento della Trasferta.

I rappresentanti dei lavoratori, non potendo incamminarsi per la strada prospettata dai datori di lavoro, proposero di codificare una forma di incentivo fisso stabilendone in campo nazionale, un minimo ed un massimo lasciando quindi la possibilità alle aziende di stabilirne il «tantum».

I datori di lavoro dichiararono di non poter accettare tale soluzione, poichè si presentava come una forma aggiuntiva alle norme contrattuali, offrendosi invece di concedere qualcosa a miglioramento delle tabelle salariali per il settore spedizionieri e corrieri, mentre per gli autotrasportatori il miglioramento della trasferta doveva intendersi come transazione delle loro richieste. I rappresentanti dei lavoratori confermavano la loro posizione richiamandosi al principio per il quale era stata indetta la riunione per l'esame delle richieste avanzate in sede provinciale

I datori di lavoro si riservarono di dare una risposta nella riunione rinviata al 28 u s

In detta riunione la controparte rispondeva che non poteva accettare la proposta dei rappresentanti dei lavoratori e rinnovava l'offerta di miglioramento della trasferta concedendo un 4 per cento (per il solo settore autotrasporti) ed un 2 per cento sulle tabelle salariali (solo per gli spedizionieri e corrieri) chiedendo in cambio una proroga della scadenza del Contratto al 31 dicembre 1958 anzichè 30 settembre 1957. Tali miglioramenti, avrebbero dovuto avere la decorrenza dal 1° febbraio 1957 intendendosi così coperte tutte le richieste avanzate

I rappresentanti dei lavoratori, prendendo in seria considerazione la possibili[illegible] soluzione, propon[illegible] controparte

1) 8 per cento [illegible] sulle tabelle sal[illegible] mente in contrat[illegible] i settori;

2) nessun rin[illegible] della scadenza del Contr[illegible] di Lavoro [illegible]

3) rinvio de[illegible] miglioramenti [illegible] alla data d[illegible] trattuale

A tali [illegible] lavoro ri[illegible] chiesta d[illegible] to limit[illegible] e conced[illegible] centuali [illegible] la trasf[illegible] quella d[illegible] cento [illegible] decorr[illegible] al 1 [illegible]

I la[illegible] tori n[illegible] princi[illegible] contratt[illegible] tori e [illegible] della [illegible] non [illegible] [illegible]

Non appena possibile, informeremo [illegible] categoria [illegible] gli sv[illegible] traprend[illegible] dei [illegible]

Dal settore Grafico

La nostra Sezione pubblicherà con il prossimo numero del «Notiziario UIL» una pagina dedicata ai problemi della categoria; pertanto accenneremo qui ai soli argomenti che verranno sviluppati nel «GRAFICO UIL»

Rinnovo contratto dei "diversi"

Come avevamo già accennato in precedenza la situazione venutasi a creare nella categoria delle aziende grafiche a seguito della recente legge sull'artigianato, ha fatto segnare il passo alle trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori addetti al settore commerciale. La nostra Federazione nazionale d'accordo con la FILPC e la FEDERLIBRO ha interessato al problema la Confederazione ed il Ministero del Lavoro.

Nel frattempo è stato inviato alla Federazione Industriali Grafici lo schema delle proposte di modifica al contratto di lavoro, proposte che, come abbiamo detto, renderemo note nel notiziario speciale.

Proposte di modifica al contratto per adetti a case editrici.

La nostra Sezione ha provveduto ad inviare alla Federazione Nazionale una serie di modifiche al contratto per gli addetti alle Case Editrici in vista delle discussioni che anche per questo settore dovranno presto essere intraprese per rinnovare il contratto di lavoro della categoria.

Una inchiesta della UIL nel settore cartario

La nostra Federazione Nazionale ha condotta una laboriosa e minuta inchiesta nel settore cartario. Da questa indagine è risultato che esistono in Italia 503 fabbriche di carta e cartoni, 44 fabbriche di cellulosa e 17 fabbriche di cellulosa e di pasta paglia. La mano d'opera complessivamente impiegata è di ben 50.000 unità circa. Si vede quindi da questi dati quale importanza abbia il settore cartario e come sia auspicabile che esso possa essere sindacalmente ben organizzato. Purtroppo anche nella nostra Provincia non possiamo dire che esistono a questo riguardo in tale settore delle situazioni ideali. Un lavoratore cartaio è di recente venuto al nostro Sindacato (non era nè è un iscritto alla UIL) facendoci notare che nella Cartiera nella quale egli lavora, composta di circa 200 operai, nessuno era iscritto ad un Sindacato. Purtroppo mezzi di cui noi disponiamo non ci permettono di fare quanto sarebbe nel nostro desiderio per portare anche nel settore cartario una voce vivificatrice ed un richiamo alla necessità di una compatta azione sindacale Comunque speriamo di poter presto operare attivamente anche in questo settore

Fonditori di caratteri

La nostra Federazione ci ha dato assicurazione che le norme della nostra Sezione a suo tempo trasmesse e tendenti a modificare una pesante situazione di fatto nel settore dei fonditori di caratteri della Provincia, saranno oggetto di discussione nelle prossime trattative per il rinnovo del contratto di lavoro e si cercherà di introdurle tra le norme tecniche del contratto stesso

Pensionamento quotidiani

L'esperto a suo tempo incaricato delle organizzazioni dei lavoratori e datori di lavoro del settore Quotidiani, di studiare il progetto per dare pratico corso al pensionamento integrativo nella categoria, ha elaborato due schemi di regolamento, uno che prevede un pensionamento "integrativo" di quello della Previdenza Sociale e l'altro "sostitutivo" del trattamento previdenziale attualmente in atto.

Referendum per modifiche alla struttura della Cassa Grafica

La nostra Sezione ha provveduto a distribuire in questi giorni un modulo di inchiesta tendente a raccogliere fra i lavoratori grafici suggerimenti opportuni per studiare una modifica del regolamento della Cassa Grafici e ciò al fine di far aderire la struttura della Cassa il più possibile alle esigenze dei lavoratori.

Un sindacato efficiente per i moderni metodi di produzione

Come nel campo meccanico la rivoluzione tecnica e l'affermazione dell'automazione nel periodo di transazione crea orgasmo e confusione per la diversa natura dei problemi da affrontare; altrettanto nel campo sindacale s'era imposto la necessità creata dalle nuove condizioni di lavoro, di cambiare i vecchi schemi e metodi dell'organizzazione sindacale.

Questa sensazione esatta percepita da elementi sindacali, per non rimanere distanti dai problemi degli operai e motivata anche dal profondo solco ideologico, hanno dato vita al movimento sindacale UIL che man mano che va avanti acquista sempre maggiore coscienza e trova maggiori adesione nella classe operaia.

Questo grande processo di chiarificazione e di trapasso è in atto, basta seguire i risultati sempre più rilevanti ottenuti dalla UIL per avere questa conferma. Di qui la nuova grande responsabilità e l'enorme sforzo dell'organizzazione tesa a consolidare e migliorare questi risultati.

L'emanazione di norme del Comitato Centrale per una maggiore strutturazione adeguati alla nuova situazione; corsi di preparazione tecnica ed ideologica di attivisti per la formazione di quadri completi ed efficienti, perchè essi sono e saranno sempre la spina dorsale del sindacato, sono sintomi di una certa vitalità e garanzia di un sicuro successo.

Avanti dunque su questa strada anche se ci costa degli enormi sacrifici ed a volta ci procura qualche piccola delusione, ma la posta in gioco è troppo grande e la forza del nostro entusiasmo è tanta che ci farà superare di slancio le difficoltà che inevitabilmente troveremo sul nostro cammino.

Siamo alla vigilia di una grossa battaglia elettorale nel grande complesso FIAT che ci vedrà impegnati tutti, diamo quindi, fondo a tutte le nostre energie, dibattiamo i nostri problemi di tutti, facciamo in modo che la UIL ne esca vittoriosa per vedere realizzate le nostre speranze a non lunga scadenza.

La CGIL farà di tutto per ostacolarci con i suoi sistemi falsi e demagogici, cercherà la confusione per la confusione, per arrestare questa marcia in avanti della classe operaia, tenterà delle sortite di indubbia fede democratica, ma saranno sforzi inutili che non faranno più presa come negli anni passati perchè fatti nuovi e sensazionali hanno riportato alla democrazia parecchie coscienze.

CARMINE BERARDELLI

Orario di lavoro dei guidatori di autoveicoli trasporto persone

Il ministro del Lavoro on. Vigorelli, di concerto con i ministri dei Trasporti e di Grazia e Giustizia, ha presentato al Senato un disegno di legge concernente l'orario di lavoro del personale degli automezzi pubblici di linea extra urbani adibiti al trasporto viaggiatori

Il disegno di legge stabilisce che l'orario di lavoro del personale di cui trattasi non può eccedere le 8 ore giornaliere o le 48 settimanali Nel caso che ricorrano effettive esigenze di servizio o l'Azienda ne faccia richiesta, il lavoratore è tenuto a prestare la propria opera per un periodo di lavoro straordinario non superiore a 2 ore al giorno e con un massimo di 12 ore settimanali. La durata del periodo lavorativo giornaliero è costituita dalla somma delle ore di lavoro effettivo ordinario, dell'eventuale prestazione di lavoro straordinario e dei periodi di sosta che si fossero verificati nello svolgimento del servizio. Il disegno di legge stabilisce inoltre che al personale viaggiante non può essere richiesto un servizio continuativo di guida superiore a 5 ore.

Per quanto riguarda il riposo giornaliero, il disegno di legge dispone che nel corso di un peri[illegible] nale via[illegible] di un [illegible] terrotto [illegible] tranne q[illegible] colo [illegible] nel qual[illegible] sere rid[illegible] nale pu[illegible] si di for[illegible] re alter[illegible] pera, p[illegible] sia r[illegible] ordinari[illegible] equal p[illegible]

In caso [illegible] tive all'ap[illegible] sposizioni [illegible] correre in [illegible] all'Ispettor[illegible] le della M[illegible] e dei Tras[illegible]

Il disegno [illegible] infine che a[illegible] di lavoro [illegible] comminata un'ammenda da un minimo di [illegible] mila lire ad un massimo di 7 mila lire per ciascuna persona occupata nell'impianto o nell'autolinea, nel caso che il concessionario avendo subito una condanna per recidiva non ottemperi alla diffida di eliminare le inosservanze che hanno dato luogo alla condanna medesima, venga dichiarata la decadenza della concessione.

DALLE NOSTRE SEZIONI DELLA FIAT

Problemi M.A.L.F.

Cure termali - Sussidio ai cronici Formulario galenico medicinali

[illegible] di Amministrazione [illegible] MALF [illegible] ha esaminato [illegible] di [illegible] illustre particolare [illegible] lavoratori [illegible] ed [illegible] che li [illegible] della [illegible] trascurati [illegible] quando in [illegible] a ser- [illegible] mutuati perchè nelle [illegible] un pesan- [illegible] di la- [illegible] che sanno [illegible] marginale [illegible] campo mutualistico [illegible] attendo i pro- [illegible] più lo- [illegible] una men- [illegible] che e uno [illegible] che reggono [illegible]

Commissione rapporti MALF Medici

[illegible] riunione del [illegible] Amministrazione [illegible] primo argomento [illegible] è stata la nomina [illegible] commissione per [illegible] MALF e i medici [illegible] illustrato [illegible] sottoscritta [illegible] è stato presentato [illegible]

Cure termali

[illegible]

Quattro mutuati, non compresi nei turni normali in quanto nel periodo stabilito sono stati impossibilitati ad assentarsi dal lavoro per ragioni di servizio, hanno ottenuto la autorizzazione dalla MALF di recarsi per proprio conto nelle seguenti località:

1a Salice Terme, 1 a Fiuggi, 2 a Chianciano.

Oltre alla delimitazione dei posti, il Consiglio d'Amministrazione ha esaminato le segnalazioni pervenute sui turni dell'annata scorsa al fine di disporre i mezzi per rendere sempre più soddisfacenti ed efficaci le prestazioni della MALF.

In questi giorni i medici curanti riceveranno le disposizioni per le proposte di invio a cure termali perciò segnaliamo ai mutuati questa circostanza perchè si rechino in ambulatorio e permettere ai sanitari lo accertamento della necessità delle cure integrative

Sussidio malattia ai cronici

Al terzo posto di discussione è stato presentato l'argomento sul sussidio malattia ai cronici. Come è noto, ricordiamo che il sussidio ai cronici dovrebbe essere corrisposto solo per 90 giorni l'anno e al massimo per tre anni, la MALF, salvo i casi di comprovato bisogno familiare, ha esteso il sussidio a 180 giorni all'anno senza alcuna limitazione nel tempo.

Si sono però verificati casi di lavoratori che per diversi anni stanno in malattia quei tanti mesi sussidiati dalla MALF e quel che è ancora più evidente, vi sono alcuni operai che non prestano alcuna attività lavorativa per tutto o la maggior parte dell'anno e non essendo licenziati dalle aziende da cui dipendono, per sei mesi ogni anno attingono il sussidio MALF senza peraltro dare neanche il pur minimo contributo. Il Consiglio se avesse portato tutta la regolamentazione della materia entro i limiti di legge avrebbe certamente finito col danneggiare non solo quel numero di lavoratori detto sopra, ma tutti indistintamente i mutuati riconosciuti cronici, non solo, ma avrebbe finito anche col danneggiare quei lavoratori che avendo dato molta attività nel passato all'azienda e naturalmente contribuito considerevolmente alla cassa della mutualità ora si trovano in condizione di particolare bisogno che nessuno può e deve ignorare. Il Consiglio d'Amministrazione ha esaminato il problema ed è giunto alla determinazione che per i primi tre anni nulla viene ad essere mutato nel trattamento dei cronici mentre superato il terzo anno di sussidio, i singoli casi verranno esaminati dalla Presidenza per l'ulteriore concessione del sussidio di malattia in base ad un criterio di bisogno ma anche in rapporto alla attività di lavoro precedentemente svolto nell'Azienda.

L'ultimo argomento è senza dubbio il più rilevante perchè non interessa solo questo o quel gruppo di mutuati, ma tutti quelli che si servono della MALF ed hanno bisogno di prescrizioni di medicinali

Medicinali - formulario galenico medicinali

Da alcuni anni il campo farmaceutico è inflazionato di nuovi prodotti presentati come specialità e molto spesso vi sono sul mercato prodotti similari che avendo lo stesso valore terapeutico sono però di prezzo nettamente inferiore alle cosiddette specialità. Questo basterebbe per capire quale enorme confusione si è creato nel campo dei medicinali e gli stessi medici corrono assai spesso dietro agli ultimi lanci non tanto perchè si disinteressano di osservare il valore dei vari prodotti, quanto perchè la pubblicità ha fatto epoca anche in questo delicato campo. Meglio sarebbe stato se anche i giovani medici avessero continuato la tradizione delle cosiddette prescrizioni galeniche le quali erano costituite dalle formule di preparati che il farmacista doveva approntare e così ogni medico, in base alle condizioni del malato avrebbe potuto dosare i diversi componenti del medicinale al fine di renderlo di effetto più certo. Purtroppo ognuno di noi cerca nella vita le soluzioni più facili ed anche per il medico è più facile tenere a mente il nome di un prodotto farmaceutico che almeno altri quattro o cinque nomi con le relative dosi.

Siccome i prodotti farmaceutici crescono non soltanto in numero ma soprattutto nel prezzo e quello che più interessa sono confezionati con formule rigide sulle quali il medico non può in alcun modo interferire per adattarle alle esigenze particolari del mutuato, la MALF attraverso i suoi organi tecnici e l'attivo interessamento del dottor Pettinati ha compilato una serie di formule galeniche che saranno stampate in un libretto e date in dotazione a tutti i medici e farmacisti. Il medico per ogni medicamento può trovarvi quello più adatto al caso che sta esaminando e prescrive la relativa formula fra le diverse a sua disposizione; il farmacista avrà il prodotto già confezionato a cura delle case produttrici di medicinali; il mutuato avrà certamente un maggiore sollievo perchè dalla medicina che assimilerà il suo corpo saranno eliminati o aggiunti quei prodotti di cui il fisico può tollerare o necessita nella giusta misura.

Quello che ci preme confermare è che i motivi d'ordine economico non sono stati il movente per una saggia decisione sull'applicazione del formulario galenico, ma unicamente la continua ed oculata attenzione che i medici MALF pongono a tutti i problemi che riguardano da vicino la salute dei lavoratori e delle loro famiglie.

Infatti con questo provvedimento non viene in alcun modo ristretta la possibilità di prescrizione delle cosiddette specialità farmaceutiche nè ai medici viene imposto la somministrazione di un medicinale piuttosto che di un altro, ma i medici curanti si troveranno a disposizione un numero maggiore di prodotti farmaceutici e quello che più conta, non prescriveranno solo più medicine senza soluzione di adattamento ai singoli bisogni, ma svolgendo il loro compito con la ben nota coscienza, renderanno un notevole aiuto al mutuato.

Noi pensiamo che i mutuati sapranno valutare e accogliere favorevolmente questo nuovo esperimento e parliamo di esperimento non perchè noi siamo convinti dalla bontà della causa ma perchè la pratica attuazione consiglierà tutti quegli adattamenti che solo la esperienza può dare, ancora una volta perciò la MALF si mette all'avanguardia nel campo mutualistico, nel campo sociale e quello che a noi interessa maggiormente valorizza e difendera con mezzi più efficaci la salute degli assistiti

[illegible]	n. mutuati	20	1° t.	periodo	16-6-30 6
	»	30	2° t.	»	1-7-15 7
	»	34	3° t.	»	16-7-30 7
[illegible]	»	88	t.u.	»	4-5-18/5
[illegible]	»	30	t.u.	»	1-6-15-6
[illegible]	»	50	1° t.	»	1-7-15 7
	»	50	2° t.	»	23 8-6 9
[illegible]	»	50	1° t.	»	4 6-18 6
	»	65	2° t.	»	19 6-3 7
	»	45	3° t.	»	4 7-18 7
	»	26	4° t.	»	19 7-2 8
[illegible]	»	22	t.u.	»	1-6-15 6
[illegible]	»	47	1° t.	»	16-6-30 6
	»	52	2° t.	»	1-7-15 7
[illegible]	»	76	t.u.	»	1-7-15 7
[illegible]	»	28	t.u.	»	1 6-15 6
[illegible]	»	13	1° t.	»	16 6-30 6
	»	12	2° t.	»	1-7-15-7
[illegible]	»	100	1° t.	»	12 5-26 5
	»	30	2° t.	»	1 6-15 6
	»	50	3° t.	»	15 6-29 6
	»	50	4° t.	»	29 6-13 7
[illegible]	»	102	t.u.	»	14 6-28 6

DALLA SPA

Perequazione

Risposta ad una polemica

Le trattative per il premio generale di stabilimento si sono appena iniziate e dobbiamo subito constatare il tentativo demagogico effettuato dalla CISL per dimostrare, già in precedenza ai lavoratori, che l'eventuale risultato positivo che è sperabile si possa raggiungere, è dovuto unicamente alla loro azione.

Non vogliamo qui entrare in polemica sulla attribuzione di meriti speciali, perchè sono i lavoratori che dovranno giudicare, intendiamo però smascherare una odiosa speculazione che la CISL fa sui lavoratori anziani e su nostre pretese dichiarazioni.

In una relazione radio tenute all'indomani della riunione tecnica fatta in Direzione Generale, un membro di C.I. della CISL tra le varie argomentazioni, ha dichiarato, venendo a parlare della U.I.L. diceva: « Questa corrente, tra le altre considerazioni, ha dichiarato che il superpremio non sale perchè la Spa ha una maggioranza di lavoratori anziani ».

E questo slogan è stato subito ripreso dagli attivisti CISL e sbandierato nelle varie officine e come si sa le voci hanno cominciato a crescere a dismisura, tanto che si diceva che la UIL aveva chiesto il licenziamento dei lavoratori anziani.

Ora questa è una « balla » formidabile che soltanto certa gente poteva avere il coraggio di tirare fuori, e sarebbe stato per noi estremamente facile rispondere all'oratore per le rime. Invece abbiamo ritenuto opportuno non rispondere per evitare ai lavoratori una meschina polemica ed anche perchè sono in corso trattative alla cui riuscita teniamo in modo particolare.

Vedendo però che la insinuazione continuava a dilagare abbiamo distribuito ai lavoratori anziani il seguente comunicato:

« Nella relazione radio tenuta il giorno 11 c.m. dai membri di C.I. C.I.S.L., è stata volutamente travisata l'azione svolta dalla U.I.L. nell'ultima riunione con la Direzione Generale.

I membri di C.I. della U.I.L. sono pertanto costretti a precisare quanto segue:

1) la riunione di venerdì era a carattere eminentemente tecnico, e non è stata verbalizzata;

2) le voci messe artatamente in giro dalla C.I.S.L. sono false, perchè mai i membri di C.I. U.I.L. della SPA hanno parlato di svecchiamento dell'azienda nè tanto meno di provvedimenti da prendersi verso questa categoria di lavoratori che con tanti sacrifici hanno contribuito alle fortune dell'azienda ed all'affermarsi degli ideali della classe lavoratrice.

3) nella circostanza i membri di C.I. U.I.L. hanno parlato di invecchiamento dell'azienda in relazione ai macchinari ed alla incidenza dei servizi generali sui settori produttivi dovuta in gran parte alle lavorazioni pesanti della SPA senza minimamente accennare a qualsiasi considerazione sui lavoratori anziani.

4) la U.I.L. nell'interesse esclusivo dei lavoratori e per non compromettere le trattative in corso non ha ritenuto opportuno fare, attraverso un [illegible] *questa precisazione ma si rivolge con questo ai lavoratori anziani per una doverosa messa a punto della situazione.*

La U.I.L. rileva ancora una volta denuncia apertamente il tentativo demagogico della C.I.S.L. di addossare alla [illegible] *presunte colpe* [illegible] *tentativo di trarne una speculazione elettorale.*

I Membri di C.I. U.I.L. della FIAT Sez. SPA »

Per noi la questione poteva considerarsi chiusa mentre invece la CISL ha ancora una volta ritenuto opportuno ritornare sull'argomento tramite un suo opuscolo distribuito a tutti gli operai, dove è nuovamente messo in evidenza le nostre pretese dichiarazioni sui lavoratori anziani.

Questo è valere a tutti i costi la polemica ed allora precisiamo che in quella riunione subito dopo che la CISL si dichiarava disposta ad appoggiare la nostra richiesta di allineamento con la Sezione Auto, la Direzione Generale invitava la Commissione Interna della Spa ad esprimere il proprio parere. A questo punto i due membri di C.I. CISL della Spa presenti alla riunione si sono guardati in faccia senza aggiungere verbo e per evitare brutte figure abbiamo iniziato e fatto noi (che saremmo secondo la CISL, sempre i rimorchiati) una esposizione generale sulle cause che hanno impedito un regolare funzionamento del nostro superpremio.

In questa esposizione abbiamo accennato ad alcune considerazioni che riassumiamo:

1) la produzione della Spa è altalenante, e un mese vi è il trattore alle stelle, mentre dopo alcuni mesi capita il caso opposto questo provoca naturalmente spostamenti continui di opera, da reparto a reparto.

2) la produzione ricambi sfugge ad una valutazione effettiva e oggi che la produzione dei Ricambi è notevolmente aumentata abbiamo la impressione che non sia stata [illegible]

3) [illegible] 1953 la Direzione [illegible] per la Spa [illegible] modernamento [illegible] impianti [illegible] un [illegible] superpremio, [illegible] principale [illegible]

4) la Spa [illegible]

[illegible] parte dell'azienda [illegible] lavoratori anziani [illegible] 1955 da la maggioranza della C.I. [illegible] la prima perequazione per la Spa

Queste sono state le nostre dichiarazioni a cui hanno fatto seguito due brevi interventi dei membri di C.I. CISL della Spa che ribadivano questi nostri concetti.

Occorre rilevare che questa impostazione è stata data [illegible] per dimostrare alla Fiat [illegible] anche delle ragioni [illegible] la presentazione di [illegible]

Cercare quindi di speculare come hanno fatto e come stanno facendo quelli della CISL e voler cercare unicamente di mandare le discussioni a tempo indeterminato.

Questa precisazione era necessaria da parte nostra per [illegible] una [illegible] oltre a discreditare i lavoratori offende la nostra dignità di uomini liberi.

Il successo della UIL alla SATTI

Alla S.A.T.T.I. la U.I.L. ha conseguito un brillante successo nelle votazioni per eleggere i rappresentanti del personale in seno al Consiglio di Amministrazione.

Ecco i risultati:

FERRARIS Oreste	voti	164	U.I.L.
CORTE Raffaele	»	80	C.I.S.L.
MARCHETTI Aldo	»	51	C.G.I.L.

I due seggi sono stati assegnati uno alla U.I.L. e uno alla C.I.S.L.

Le trattative con la Direzione Generale

Proposte avanzate dalla C. I. e risposta della Direzione

Il 31 gennaio 1957 la Direzione Generale ha convocato il Comitato Trattative della U I L e della C I S L per iniziare l'esame dell'ordine del giorno presentato dalle correnti di maggioranza.

In questa riunione i membri di C.I. hanno illustrato il primo punto dell'o.d.g. che come è noto tratta i seguenti argomenti:

- *Perequazione del premio generale di stabilimento.*
- *Paghe di posto.*
- *Linee meccanizzate.*
- *Operatori e collaudatori*

In questa riunione si sono ribaditi alcuni concetti fondamentali espressi dalla maggioranza della C.I. nel passato e precisamente un premio generale unico per tutte le sezioni, ed in sott'ordine a questa richiesta un correttivo automatico che corregga le eventuali sperequazioni sul premio di produttività.

Per le paghe di posto si è chiesto una rivalutazione e lo esame particolare di alcune situazioni da farsi nelle sezioni interessate.

Per le linee meccanizzate si è formulata la richiesta di un rimpiazzo della manodopera e l'esame delle varie indennità disagio linea.

Infine per gli operatori è stato chiesto l'aumento della paga di mansione, ed un esame particolare per determinati gruppi di collaudatori da effettuarsi nelle rispettive sezioni.

La Direzione Generale rispondendo all'esposizione fatta si dichiarava disposta ad esaminare il primo comma e precisamente premio generale di stabilimento alla luce delle situazioni che si erano determinate in alcune sezioni per vedere se vi era la possibilità di procedere a delle correzioni, senza tuttavia modificare la struttura del premio.

Nella riunione del 6 febbraio entrando nel merito della questione si è proceduto ad una messa a punto delle sezioni da perequare che sono state divise in tre gruppi.

Il primo gruppo comprende le sezioni con il premio basso e precisamente la SIMA che si trova a 123 punti centesimali, la SPA con 134 punti centesimali, la RICAMBI a 134 punti centesimali, la METALLI che si trova a 111 punti centesimali mentre la media delle sezioni da come risultato 152 punti centesimali.

Il secondo gruppo comprende le sezioni a premio bloccato e cioè il gruppo AVIO mentre nel terzo gruppo vi sono le sezioni a premio fisso.

In due successive riunioni sono state esaminate in fase tecnica le situazioni delle sezioni del primo gruppo ed i membri di C.I. della SIMA SPA, METALLI e RICAMBI hanno espresso il proprio parere circa la lievitazione del premio generale di stabilimento proponendo le soluzioni del caso.

La Direzione Generale prendendo atto di queste risultanze si è dichiarata disposta a procedere ad uno studio sulle sezioni interessate e di sottoporre i suoi rilievi al Comitato Trattative delle C.I.

Si è quindi convenuto di procedere nelle prossime riunioni all'esame del gruppo AVIO.

Sta qui l'esito delle trattative intraprese dalla maggioranza delle C.I. restiamo in attesa di una sollecita convocazione da parte della Direzione per continuare e per definire entro breve tempo le trattative.

Ci auguriamo che questo sia anche l'orientamento della Direzione in modo che la questione perequazione possa risolversi nel modo migliore per i lavoratori delle sezioni interessate.

E' vostro dovere LEGGERE e DIFFONDERE il NOTIZIARIO UIL

NOTIZIARIO UIL

LA RIFORMA DELLE PENSIONI DI VECCHIAIA

I lavoratori pensionati ancora delusi accontentati con promesse

L'energico intervento del Ministro del Lavoro onorevole Vigorelli presso il Consiglio dei Ministri non ha dato un risultato positivo

Abbiamo seguito attentamente il dibattito avvenuto presso il Consiglio dei Ministri sui disegni di legge per i bilanci di previsione dell'esercizio 1957-58 soffermandoci, in particolar modo, sul bilancio del Ministero del Lavoro e siamo rimasti delusi nel constatare che, al di fuori di buone promesse, la realtà resterà invariata e i vecchi pensionati dovranno rimanere ancora nell'attuale situazione di miseria confermando uno spettacolo che certamente non fa onore ad un Paese civile come il nostro e al Governo democratico che dovrebbe soprattutto sentire, e sapere degnamente risolvere, certi importanti problemi di carattere sociale ed umano.

Per quanto l'on. Vigorelli abbia elevata la sua protesta minacciando le sue dimissioni da Ministro — il Consiglio dei Ministri proporrà, anche per l'esercizio 1957-58, la cifra fissa di quaranta miliardi anziché quella assai superiore di ottanta miliardi a carico dello Stato al fondo della Previdenza Sociale per l'adeguamento delle pensioni.

In compenso però il Ministro del Tesoro ha dichiarato che terrà preso in esame lo schema di progetto di riordinamento delle pensioni, di invalidità e vecchiaia nonché gli altri progetti in corso di elaborazione, relativi ai diversi settori assicurativi atti a consolidare e riordinare le attuali provvidenze sociali.

Sostanzialmente quindi nulla di nuovo e i vecchi pensionati continueranno a soffrire ed attendere il tanto auspicato miglioramento perché «i signori Ministri» hanno considerato l'assillante problema come un qualsiasi argomento di ordinaria amministrazione. Nell'esprimere la nostra viva protesta affermiamo liberamente che è ora di dire basta all'immobilismo governativo e bene ha fatto l'Esecutivo dell'Unione Italiana Lavoratori Pensionati (UILP) a promuovere in tutte le Città d'Italia, una energica azione sindacale, estendendola a tutte le categorie di lavoratori, al fine di far decidere le competenti Autorità a cambiare l'attuale atteggiamento negativo e dannoso alla stessa Costituzione democratica, mentre ne avvantaggiano i partiti di opposizione i quali (pur facendo conoscere il contrario) approfittano dell'occasione a scopo di propaganda politica preferendo che la riforma delle pensioni venga ancora dilazionata.

D'altra parte la impostazione ministeriale non può essere giustificata per la mancanza di mezzi finanziari quando è risaputo che l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha portato, a fine esercizio 1955, un avanzo netto di oltre novantaquattro miliardi, sulla sola gestione del fondo adeguamento pensioni, di quel fondo cioè destinato a mantenere ad un livello decente le pensioni dei vecchi lavoratori. A proposito ci domandiamo: perché i signori Ministri delle Finanze e del Tesoro non si prendono l'incomodo, almeno una volta, di visitare i sobborghi e quartieri popolari delle città centro-meridionali per constatare de visu come vivono coloro che hanno lavorato per tutta la vita nel supremo interesse della collettività?

Siamo fermamente convinti che si persuaderebbero riconoscendo come il loro disinteressamento, per la soluzione dello scottante problema delle pensioni, sia deplorevole sotto ogni punto di vista. Si tratta infatti di lavoratori dai 70 agli 80 anni che debbono vivere esclusivamente con la misera pensione, che varia dalle tremilacinquecento a cinquemila mensili, i quali debbono arrabattarsi per assicurarsi ogni giorno una tazza di latte ed un pane rinunciando a priori a tutte le altre necessità della vita.

Eppure nei convegni, comizi, ed assemblee dei pensionati, promossi dalla UILP, nelle diverse città, al di fuori delle inevitabili e dure espressioni di rammarico e di protesta verso i responsabili della loro insostenibile situazione, è finora prevalso il buon senso e il ragionare calmo di chi ha tanto lavorato e sofferto per il bene comune. Ma, ripetiamo, non si può continuare su questa strada; ai vecchi anziani del lavoro noi (come i dirigenti delle altre Organizzazioni Sindacali di categoria), abbiamo lasciato sperare in una sollecita decisione favorevole da parte del Governo specie dopo i ripetuti colloqui avuti con il Ministro on. Vigorelli (che in verità si è dimostrato compreso della giustizia delle nostre richieste) senonché, al momento opportuno, si viene fuori con le solite promesse che hanno portato una disillusione e scoraggiamento tra tutti coloro che fiduciosamente attendevano che fosse finalmente cancellata questa troppo evidente ingiustizia sociale.

Abbiamo già detto che trattasi soprattutto di comprensione e di buona volontà da parte dei Signori Parlamentari e pertanto dovranno essere superati gli ostacoli che vengono presentati dalla ben nota parte del parlamento appartenente alla classe borghese contraria quindi ad ogni affermazione di progresso e di civiltà.

All'on. Vigorelli esprimiamo la nostra incondizionata approvazione, per l'atteggiamento tenuto presso il Consiglio dei Ministri, sostenendo l'importanza e l'urgenza dell'approvazione del progetto di riforma delle pensioni, e siamo certi che non cederà di fronte alle ingiustificate avversità incontrate: L'aumento delle pensioni, specie quelle tuttora riconosciute dall'Istituto della Previdenza Sociale, dovrà essere, senz'altro indugio, approvato nella prossima discussione alla Camera per dare tangibile prova che il Governo Italiano non è secondo ai governi degli altri paesi civili che, da anni, hanno assicurato ai vecchi lavoratori un più dignitoso tenore di vita meritato dai tanti sacrifici compiuti durante tutta la loro esistenza.

FERRUCCIO BIGI

Polemichetta sulle elezioni del FAI alla Pirelli-Torino

In questi giorni si è proceduto al rinnovo del Comitato di Amministrazione del F.A.I.

Mentre porgiamo il nostro più sincero augurio di buon lavoro ai neoeletti, non possiamo fare a meno, però, di esternare il nostro rammarico, per aver constatato, come in queste elezioni, sia stato mal applicato, o trascurato, il regolamento del Fondo stesso:

1) pur non essendo nel regolamento del Fondo, chiaramente specificata la procedura da seguire per rinnovare con elezioni il Comitato Amministrativo del F.A.I., è pur evidente l'intenzione, di coloro che ne stipularono il regolamento, di voler scegliere i futuri Amministratori fra tutti gli aderenti al fondo stesso.

In forza di quanto sopra facciamo notare che gli elenchi degli iscritti, distribuito ad ogni singolo elettore, non erano completi di tutti i nominativi degli aderenti al Fondo. Tale omissione lede profondamente il diritto degli iscritti ed il regolamento che a suo tempo fu stipulato;

2) ai dipendenti aderenti al fondo, non si è data la possibilità di approvare il rendiconto d'esercizio predisposto dal Comitato d'Amministrazione, come previsto dall'art. 5, del regolamento F.A.I.;

3) la dichiarazione di volontà espressa mediante la firma dell'apposito tagliando, va intesa esclusivamente come accettazione o meno, delle modifiche che si vogliono apportare alla vigente regolamentazione, e non come approvazione del rendiconto amministrativo;

4) l'elevata cifra, di fondo cassa al 31 dicembre 1956, riflettono una cattiva distribuzione delle somme effettuate, dal passato esercizio. Le quote riscosse infatti non debbono ristagnare lungamente ed inutilmente in cassa, ma per quanto compatibile, con un saggio pessimismo economico, essere nel maggior numero elargite ai lavoratori che ne necessitano per cure varie e a volte molto onerose:

a) suggeriamo, sia tenuta in considerazione la possibilità di retribuire, sia pure allo stato sperimentale, i primi tre giorni di carenza malattia, che molto incidono sulla modica cifra elargita dall'I.N.A.M.;

b) sarebbe opportuno distribuire ad ogni aderente al Fondo, copia del regolamento F.A.I., corredata di tutte le successive innovazioni e farne avere di volta in volta, copia ad ogni nuovo iscritto stesso.

Siamo pur certi, che il regolamento del F.A.I. sia molto lacunoso, e soggetto a contrastanti interpretazioni. Ma trattandosi di fondo interno, bisogna pur ammettere, che è possibilissimo rivederne il funzionamento e di renderlo nel modo più assoluto rispondente ai fini, per il quale è stato istituito.

LAVORATORI!

Non è ammissibile che mentre uno di noi è gravemente ammalato, bisognoso di cure, o in tristi condizioni familiari, il Fondo Assistenza Interno, debba continuare a custodire in cassa i nostri soldi, e giungere a fine esercizio, con un attivo di quasi 3 milioni, mentre la modesta somma di qualche biglietto da mille, avrebbe potuto riportare un po' di serenità e di gioia in qualche famiglia.

IL GRUPPO AZIENDALE UIL

Gruppo pensionati telefonic[i]

Importante ordine del giorno dove si richiede una sollec[ita] risoluzione dei penosi problemi che assillano la categor[ia]

La riunione è stata aperta alle ore 10,30 con buon numero di partecipanti. La signora Marchio presenta agli intervenuti il signor Raffo, Segretario Sindacale e Segretario Nazionale il quale, brevemente, ha illustrato gli scopi del nostro convegno e ben chiaramente ha fatto presente che la U.I.L. è apolitica ed ha lo scopo di aiutare sindacalmente i lavoratori, prendere a cuore i vari problemi esplicando anche una vasta assistenza. Il signor Raffo presenta il rag. Clerico che da una infinità di anni si interessa particolarmente del ramo assistenziale e Patronato.

Si passa quindi alla discussione dell'Ordine del Giorno in conformità della circolare di convocazione emanata a tutti i Pensionati STIPEL: la signora Ceresico da lettura della relazione del Comitato Esecutivo uscente, nonché del [illegible] gramma di lavoro da sv[illegible] in seno alla U.I.L. sul quale viene aperta la discussione.

Il primo comma «adeguamento delle pensioni» (in modo particolare quelle vecchie) con applicazione della *scala mobile* da adito a vivace scambio di idee. Su questo importante argomento parla per primo l'avvocato Pizzorno in rappresentanza delle sorelle Bianco e vorrebbe sapere l'entità del «Fondo Speciale» accantonato dalla Previdenza Sociale da chi viene amministrato e con quali criteri i delegati che verranno nominati, potranno iniziare pratiche ed accordi atti a conseguire lo scopo.

Il collega Della Torre spiega che: l'applicazione della «Scala Mobile» deve avvenire in campo nazionale perché solo con l'interessamento e con [illegible] su q[illegible] è di [illegible] della Prev[illegible] che i Telefon[illegible] esiste un «Fo[illegible] fondo amministrato [illegible] videnza stessa.

L'avvocato Pizzorno fa presente che a tutt'oggi vi sono malgrado il recente aumento delle pensioni non superiori a le 14.000 mensili nonostante [illegible] contribut[i] versato [illegible]

La signora Marchio fa notare che [illegible]

[illegible] che purtroppo [illegible] sione irrisoria.

Il restante del [illegible] è stato approvato [illegible] ora suddiviso la pens[ione] [illegible] pre percepita in [illegible] 13 onde corrispo[ndere] [illegible] al telefonici, la [illegible] è stata semplice[illegible] sa in giro [illegible] l'INPS men[illegible] tona una par[illegible] a tutto suo [illegible] usufruisce [illegible] ressi.

La signora [illegible] gnora Cere[sico] [illegible] tutti i qu[illegible] tati sindac[ali] [illegible] UIL p[illegible] procedere [illegible] alla nomi[na] [illegible] delle per[illegible] rare p[illegible] gano [illegible]

[illegible]

ORDINE DEL GIORNO

[illegible]

ALLA MICROTECNICA

Sensibili aumenti della UIL In regresso la FIOM e la CISL

	1955	1956
UIL	51 (1)	94 (1)
FIOM	254 (2)	168 (2)
CISL	260 (2)	171 (2)

★

Storia senza parole su "Retribuzione e costo vita" con buona pace dell'ISTAT

★

Giorn. VII. 65

ANNO VII
N. 4
16 Marzo 1957

Esce ogni 15 giorni

notiziario UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

EDIZIONE PER LA FIAT

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 521.745 - 521.741 - 55.315

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 708 18.3.52
Tipografia Quartara - Torino

Paura del riformismo

di LUCIANO RUFINO

[illegible] per spingere i compagni del [illegible] sindacale [illegible] naturalmente [illegible] posizione [illegible] rottura con [illegible]

[illegible] la «questione» molto più im[illegible] prima [illegible] apparire i di[illegible] vogliono pa[illegible] mag[illegible] una campa[illegible] UIL, semplifi[illegible] unendo l'ipo[illegible] padronale [illegible] difficile a com[illegible] il riformismo [illegible] nostre mae[illegible]

[illegible] campo da [illegible] subito [illegible] nostre po[illegible] di lot[illegible] comunisti di [illegible] passato che [illegible] più non che [illegible] azione [illegible] riformisti [illegible] dell'avvento del [illegible] loro sacri [illegible] hanno contr[illegible] in tutta [illegible] dei la[illegible] loro [illegible] schierato in [illegible] nostro proleta[illegible] più avanzati [illegible] ora oggi un [illegible] quello [illegible] avviato [illegible] processo orga[illegible] lavoratori fino o [illegible] soglie del po[illegible]

[illegible] clusero in termini [illegible] problema che inte[illegible] società italiana: in[illegible] ndo del lavoro nel[illegible] del nostro paese [illegible] nei particolari [illegible] con altrettanta [illegible] che la generazione [illegible] Treves e Prampo[illegible] alla sua funzio[illegible]

[illegible] del riformismo noi [illegible] ancora una volta [illegible] ritardatrice di quel[illegible] massimalista che impedi[illegible] lavoratori di esprimere [illegible] la propria conce[illegible] lotta che è permanen[illegible] legata ai valori della [illegible] razia e della libertà. [illegible] venga quindi la polemica [illegible] comunisti, degni eredi del [illegible] massimalismo inconcludente, [illegible] riformismo. Significa che [illegible] lavoratori stanno ritrovando [illegible] loro fede ed il loro coraggio e si apprestano a ridurre al minimo l'influenza del P.C.I. nell'azione sindacale. Dal canto nostro continueremo a combattere la battaglia per riprendere nell'interesse del movimento operaio l'iniziativa sindacale nel paese e permettere di risolvere sul terreno della lotta di classe i problemi che stanno a cuore ai lavoratori.

Questa volta non sarà facile spiegare gli insuccessi del sindacato comunista con delle tesi di comodo. Ci vorranno altri sforzi e più ampia fantasia per sistemare nei soliti e consunti schemi il significato del voto che gli operai italiani danno alle liste U.I.L.

Proprio sul terreno della tradizione noi elimineremo dalle fabbriche il linguaggio barricadiero ed inoperante degli attivisti comunisti per rifare insieme ai lavoratori più coscienti l'unità e quel che più conta, permettere il rilancio del mondo sindacale. Altro che riformismo padronale si vuole per arrestare la marcia dei lavoratori che è direttamente legata con la sua funzione di interpretare non già le direttive o le finalità di partiti politici, bensì essere come classe la rappresentante dei bisogni generali della società.

L'ampio significato delle liste «UIL - Unità Socialista» noi l'abbiamo interpretato, quindi, nel senso più aderente al modo di pensare dei lavoratori, non si tratta di una sigla messa su per intorbidare le acque, ma solo per segnare a favore dei lavoratori stessi nuovi vantaggi e maggiori prospettive di lotta. Non rinunceremo al compito che ci siamo prefissi di rappresentare l'organizzazione più idonea a difendere nel campo sindacale gli interessi della classe lavoratrice nel nostro paese.

I lavoratori sono stati sensibili al nostro appello: l'indice migliore lo si può riscontrare osservando con quale entusiasmo dai posti di lavoro pervengono le adesioni e gli incoraggiamenti alla nostra azione. Questo facilita il compito e rende ogni polemica inutile in quanto la risposta la danno proprio gli operai, i contadini e i lavoratori tutti, i quali dimostrano con le schede di preferire la U.I.L.

Possiamo dedurre infine che l'avvenire non riserva giorni felici agli strateghi del partito comunista destinati ad andare continuamente alla ricerca di motivi inesistenti per giustificare l'allontanamento dei lavoratori dalla loro organizzazione.

Anche alla RIV la FIOM è in minoranza

La U.I.L. raddoppia i voti conquistando un altro seggio.

	1956		1957	
UIL	370	(1)	753	(2)
CISL	1648	(4)	1503	(4)
CGIL	2514	(6)	2071	(5)

Via Mazzini

	1956		1957	
UIL	76	(1)	125	(1)
CISL	204	(3)	249	(3)

Parole chiare agli indecisi

Responsabilità

Francamente ci aspettavamo dalla federazione del P.S.I una diversa reazione di fronte ai fatti che in tutta Italia si susseguono ed indicano in quale misura i militanti del partito interpretano la deliberazione del congresso di Venezia. Invece, in questi giorni, a Torino, sono stati adoperati sistemi già in auge in periodo staliniano. Oltre alle minacce vi sono state le deformazioni di notizie con il palese tentativo di far apparire ancora una volta i comunisti come gli unici difensori della classe lavoratrice. Sarebbe ora di finirla con un tipo di propaganda che paralizza in definitiva le attività sindacali. Quando si usa la parola di provocatori, bisognerebbe dimostrare con il vocabolario alla mano cosa significa, altrimenti la confusione nel modo di discutere diventa un elemento permanente a scapito della realtà.

Non si risolve il problema utilizzando vecchie formule, al pari dell'organismo umano che si adegua continuamente, giorno per giorno, al tipo di vita imposto dagli anni, anche le organizzazioni sindacali dovrebbero avvertire che i tempi sono cambiati e che ci vuole non solo l'autocritica per giustificare la situazione in cui attualmente il sindacato deve operare. La C.G.I.L. è una sigla in liquidazione anche perchè si rassegna a devolvere ancora una volta la sua funzione, una volta affidata agli strateghi del partito comunista ed ora si tenta di giungere ad altri organismi che non hanno nulla a che fare con l'azione sindacale. Siamo anche abituati alle trovate e ne sentiremo di appelli fatti dai comunisti con l'unico scopo di superare l'attuale stato di debacle delle organizzazioni controllate dal p.c.i. Diciamo solo ai comunisti tenaci che adesso nelle fabbriche devono incominciare a contarsi senza nascondere dietro ad un simbolo la loro debolezza che è poi sfiducia dei lavoratori nel sindacalismo di marca comunista.

Ai socialisti del P.S.I. raccomandiamo una più abile reazione, essi devono rendersi conto che le parole di Nenni vanno interpretate nella giusta maniera e che se alcuni si ostinano ancora a difendere posizioni superate dagli avvenimenti rischiano di trovarsi fra le mani cariche sindacali nella CGIL senza operai nelle fabbriche.

E' il caso di domandare ai socialisti che ancora indicano la FIOM come il posto naturale degli operai metallurgici iscritti al PSI di fare una indagine per sapere con esattezza a chi rivolgono questo appello.

Potrebbero scoprire che il loro consiglio si rivolge a compagni che già militano nella U.I.L. e che, prima ancora dei loro dirigenti politici e sindacali, hanno fatto già la loro scelta.

Non vorremmo dare questo dispiacere ai nostri compagni del PSI, così solleciti nel difendere la CGIL, che nel Piemonte una parte notevole di lavoratori che vota P.S.I nelle elezioni politiche e amministrative milita invece attivamente nella nostra organizzazione.

Non sarebbe neanche di buon gusto fare gli appelli al sentimento per influire su persone che hanno fatto una precisa scelta, gli elementi del PSI che si alleano con le nostre liste «UIL - Unità Socialista» lo fanno con l'unico scopo di salvare quel legame necessario che deve esistere fra i lavoratori ed un partito che nella ideologia e nella sua tradizione, s'ispira alle idee ed al patrimonio di lotte dei lavoratori stessi.

Salari e tempi di lavorazione

In quasi tutte le fabbriche moderne si è creata una situazione di permanente disagio nel modo in cui vengono calcolati i tempi di lavorazioni e le relative remunerazioni salariali determinate dal maggiore sforzo fisico del lavoratore. V'è la tendenza da parte delle direzioni aziendali a considerare questi problemi solo in forma unilaterale senza preoccuparsi dell'opinione degli addetti alle lavorazioni. Si considerano le osservazioni che vengono fatte a buon diritto dai lavoratori come un tentativo di parte operaia di interferire a sproposito nelle stime di lavorazioni concertate dai tecnici. Invece, la questione causa non pochi inconvenienti che si traducono in uno scarso interessamento dei lavoratori ai problemi della lavorazione e accentuano contrasti determinando numerosi equivoci nel campo dei rapporti fra prestatori d'opera e imprenditori.

Le difficoltà da parte delle maestranze di comprendere i criteri seguiti dalle direzioni aziendali per valutare e calcolare in maniera semplice, in modo da permettere anche una valutazione ponderata da parte degli operai interessati, potrebbe significare una migliore condizione psicologica all'interno della fabbrica. Proprio osservando studi e considerazioni fatte da eminenti tecnici e studiosi di problemi produttivistici si traggono conclusioni tali che se ogni operaio fosse sicuro di non trovarsi di fronte a calcoli astrusi e arbitrari aumenterebbe di molto il suo interessamento per il lavoro e per la funzione produttiva che svolge all'interno di ogni stabilimento. Nè questo si potrebbe considerare una capitolazione dell'operaio alle direttive padronali nel campo della produzione in quanto l'esperienza ha dimostrato che il moderno sindacalismo è interessato alla produzione tanto quanto lo è la stessa direzione aziendale. Anzi, nei paesi a più alto sviluppo industriale il sindacato ha la tendenza a tradurre in forma diretta e cioè in aumenti retributivi, attraverso un calcolo legato al ritmo di lavoro e alla produzione, il salario del lavoratore. Vi sono altresì considerazioni di carattere umano da fare; i ritmi di lavorazione non devono superare i limiti delle possibilità fisiche del lavoratore e per favorire e determinare nelle fabbriche una migliore situazione dei rapporti fra le parti. Qui evidentemente il discorso cade nel modo in cui le somme di lavorazione vengono accertate. Il più delle volte in un clima misterioso, quasi che un lavoratore non riesce a distinguere egualmente che il tempo di lavorazione imposto non sia giusto o meno e se si traduce in una diminuzione della retribuzione effettiva. Occorre, insomma, che ci sia da parte delle maestranze uno stato di soddisfazione nei riguardi dei tempi di lavorazione e della retribuzione e per far questo necessitano misure preventive atte a scongiurare squilibri fra la prestazione e il salario del singolo lavoratore.

Attualmente il problema del salario è direttamente legato alle singole produzioni e solo nelle aziende in cui il sindacato riesce, per conto dei lavoratori, a tradurre in integrazioni rimunerative gli sforzi dei lavoratori con un criterio di equità si stabilisce una migliore situazione psicologica all'interno degli stabilimenti. Senza dilungarci possiamo ben dire che se la forza del sindacato aumenta e diventa un elemento di successive contrattazioni legate direttamente alla produzione si assisterà ad una effettiva partecipazione dei lavoratori agli utili e ai profitti dell'industria nelle forme e nei modi legati alla tradizione contrattuale del nostro Paese.

UN'UDIENZA AL QUIRINALE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Il colloquio di Gronchi con i dirigenti della UIL

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto sabato la segreteria confederale della UIL.

Il Capo dello Stato ha espresso le sue felicitazioni all'Unione Italiana del Lavoro che recentemente ha festeggiato il settimo anniversario della sua fondazione e si è vivamente interessato agli attuali problemi del movimento operaio che gli sono stati esposti dai membri della segreteria confederale.

Miglioramento ai lavoratori delle aziende del gas

Sabato 9 marzo è stato firmato presso la sede della Confederazione delle aziende municipalizzate un accordo riguardante i lavoratori dipendenti dal settore del gas. Con l'accordo in questione i lavoratori riceveranno «una tantum» pari al 40% della retribuzione base con un minimo garantito di L. 25.000. Inoltre per gli impiegati tecnici l'ottava ora lavorativa sarà retribuita al 100% anzichè al 75% come avveniva finora. Le variazioni di contingenza, per la scala mobile, secondo questo accordo, verranno ricalcolate ogni semestre. A partire dal 1 gennaio 1957 ai dipendenti verrà corrisposta, a tutti gli effetti contrattuali, una quattordicesima mensilità. I dipendenti che cesseranno i rapporti di lavoro per dimissioni con diritto alla sola pensione di legge si vedranno corrispondere una indennità di anzianità pari ai trenta trentesimi dell'ultima retribuzione per ogni anno di anzianità maturata. L'indennità sostitutiva di mensa — per coloro che già ne usufruiscono — non potrà essere inferiore alle L. 2.000 mensili a partire dal 1° marzo 1957.

In merito a questo accordo la UIL-Gas ha tenuto a precisare alla delegazione delle aziende municipalizzate che quando fra breve si inizierà la discussione per il rinnovo del Contratto per le aziende private del gas — per il quale la UIL-Gas ha in animo di presentare sostanziali richieste di modifiche contrattuali, tra cui quella della riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione — essa si riserverà di presentare richieste analoghe a quelle presentate per il settore municipalizzato.

Le organizzazioni di categoria della CISL e della CGIL non hanno ritenuto di dover appoggiare la riserva presentata dalla UIL.

ELEZIONI ALLA VEGLIO

	1956		1957	
UIL	31	1	43	1
FIOM	86	3	90	3

ELEZIONI alla SNIA VISCOSA MECCANICA

OPERAI

	1956		1957	
UIL	35	1	53	1
FIOM	131	2	131	2
CISL	94	1	57	1

IMPIEGATI

	1956		1957	
UIL	43	1	66	1
FIOM	25	—	18	—

IN VISTA DELLE ELEZIONI FIAT

Discorso di Romita ai lavoratori della UIL

Il Ministro dei Lavori Pubblici Giuseppe Romita, ha parlato nei locali della Camera Sindacale U.I.L. di Torino, ai lavoratori dei grandi complessi industriali RIV e FIAT.

Il Ministro ha rivolto un invito ai lavoratori di contribuire con la loro azione alla programmazione nelle fabbriche di una organizzazione sindacale democratica in grado di rappresentare la maggioranza e le aspirazioni dei lavoratori italiani.

La Unione Italiana del Lavoro — ha detto Romita — è la espressione in campo sindacale della unità socialista dei lavoratori.

La crisi del PCI è incominciata nelle fabbriche proprio perchè i lavoratori democratici hanno saputo di fronte ai metodi ed alla mentalità comunista opporre la loro coscienza democratica che prevarrà sicuramente anche nel Paese.

La vittoria nelle fabbriche delle liste democratiche è l'indizio della formazione di un Partito socialista unificato, ancorato e legato ai problemi della classe lavoratrice. L'apporto che daranno i lavoratori all'attuale processo politico avrà delle ripercussioni positive anche nel processo di integrazione economica e politica dell'Europa. Ma — per fare questo — ha sottolineato Romita — occorre che ci sia un diretto collegamento in campo internazionale delle Organizzazioni dei lavoratori.

Ha terminato il Ministro, invitando i lavoratori del PSI a far parte di quella grande famiglia di lavoratori socialisti della UIL per ristabilire successivamente nel nostro Paese chiarezza di intenti e possibilità effettive di una società più giusta e più umana.

Intervento della UIL presso il Ministero del Lavoro

La U.I.L. continuando nella sua politica diretta sopratutto ad una effettiva tutela del lavoratore fin dalla sua prima occupazione, ha prospettato al Ministro del Lavoro la necessità di mettere in funzione gli organi che la legge del 1949 sull'avviamento al lavoro e sul l'assistenza ai disoccupati previde allo scopo di assicurare il migliore funzionamento possibile delle norme nella legge stessa contenute. Innanzi tutto la U.I.L. ha ritenuto che si debbano far funzionare regolarmente le commissioni provinciali del collocamento alle quali spetta l'applicazione di quei principi di giustizia locale che informano le norme sulla precedenza da dare all'avviamento al lavoro, alla elaborazione dei vari elenchi, all'esame dei progetti relativi all'istituzione dei corsi per disoccupati, etc.

Da notizie pervenute dalle camere sindacali provinciali e comunali risulta che ben poche sono in Italia le commissioni provinciali chiamate di fatto ad assolvere a questo delicatissimo problema. Analogamente è stata anche richiamata l'attenzione del Ministro del Lavoro sul disfunzionamento di fatto della Commissione Centrale prevista dalla legge del 1948, organo costituito per dare il parere sulla numerosa gamma di provvedimenti e di attuazioni che ineriscono ai problemi della formazione professionale, della distribuzione, delle occasioni di lavoro.

Infine la U.I.L. ha ribadito la sua protesta poichè in alcune provincie italiane fra i membri che costituiscono le commissioni del collocamento non figura una rappresentanza della organizzazione stessa.

DALLE NOSTRE SEZIONI DELLA FIAT

Tutto da rifare

Chi legge la stampa politica e sindacale non può non domandarsi se in Italia stiamo baloccandoci con il sesso degli angeli.

Mentre la seconda rivoluzione industriale si avvia a riformare tutta la struttura economica e sociale del mondo, i responsabili politici, ma più ancora i responsabili sindacali, perdono il loro tempo su formule e metodi che la polvere degli anni ha reso inutili.

Se esaminiamo la curva di sviluppo delle possibilità della tecnica nel corso dell'ultimo secolo assistiamo ad un incremento impressionante.

La velocità di progresso raddoppia ogni lustro e quelle conquiste tecniche che, cinquanta anni fa, erano risultato di anni di studio, oggi non presentano maggiori difficoltà della soluzione di un problema di algebra elementare.

A questa velocità di progresso tecnico non fa riscontro una analoga velocità di adeguamento della mentalità umana e delle strutture sociali.

Non si inventa certo nulla di nuovo dicendo questo, ma se fino ad alcuni anni fa ciò poteva essere considerato un discorso ozioso ed accademico, assume oggi l'aspetto di un problema fondamentale per la soluzione del quale, è necessario che tutte le forze sociali siano mobilitate.

Quale posizione prenderanno le organizzazioni sindacali [illegible] automazione introdotta nelle fabbriche mediante l'impiego di capitali privati e dai quali i sottoscrittori si ripromettono il massimo utile, incominceranno a rendere sovrabbondanti nelle industrie migliaia di operai mentre vedremo le stesse industrie cercare all'estero quei tecnici che l'Italia non ha?

Si discuterà un nuovo blocco di licenziamenti?

Si risolverà il problema con i cantieri di rimboschimento?

Oppure si predicherà una nuova crociata luddistica con relativa distruzione di macchine elettroniche accusate di essere la causa della disoccupazione e della miseria?

La profonda frattura che separa la classe lavoratrice da quelle forze che sono determinanti per le sorti del paese si approfondisce sempre più.

Le organizzazioni sindacali comuniste si limitano ad invocare una unitarietà di azione nell'interno delle fabbriche con argomenti così stantii e logori da mostrare la corda.

In tutta la loro stampa non troviamo traccia di preoccupazione per i problemi economici e sociali che si stanno accumulando, e se talvolta i problemi economici vengono affrontati le soluzioni proposte sono sempre le stesse.

Chiusi in una impenetrabile calotta di incomprensione i comunisti non si rendono conto che le loro impostazioni sindacali a base di parlamenti aziendali, di Consigli di delegati, di programmi rivendicativi a base di demagogia e di incompetenza non potranno mai trovare rispondenza tra coloro che seriamente esaminano i problemi fondamentali del lavoro.

Non è certamente instaurando nelle fabbriche italiane una «congerie» di «soviet» aziendali che i problemi della rivoluzione industriale troveranno soluzione.

Identica ristretta impostazione danno i sindacalisti cattolici che propugnano una azione sindacale concentrata sul piano aziendale, azione che potrà salvaguardare il salario di alcune isole di benessere che troviamo nel passaggio industriale italiano ma lascia abbandonati nella disperazione quelli che affogano nel mare della miseria del nostro paese.

Non dobbiamo dimenticare che la seconda rivoluzione industriale, così come la prima, è condotta e guidata dalla borghesia capitalista con mezzi, uomini e capacità immense e volte tutte al fine del sempre maggiore profitto imprenditoriale.

I risultati di queste rivoluzioni, incruente solo in superficie sono tali che le modifiche strutturali apportate in Russia dalla rivoluzione comunista diventano cose trascurabili.

Davanti a questi problemi che investono le sorti di tutta la classe lavoratrice le organizzazioni sindacali si presentano armate di strumenti assolutamente inadeguati.

In un mondo in fase di assestamento politico e sociale, mentre i militari ragionano in termini di megaton, mentre i capitalisti ragionano in termini di miliardi di sterline e di mercati continentali, le forze sindacali continuano a ragionare in termini di azioni sindacali per l'aumento di pochi centesimi di paga oraria.

La sproporzione esistente tra i mezzi di lotta a disposizione delle forze lavoratrici e quelle del capitale, allo stato attuale delle cose è paragonabile a quella di una legione di Giulio Cesare rispetto ad una divisione corazzata.

Solo una grande organizzazione moderna, agile nelle strutture, forte nei mezzi, fornita di tutti i sussidi di conoscenza e di informazione che sono oggi prerogativa delle forze organizzate del capitalismo potrebbe efficacemente tutelare la classe lavoratrice.

Per vincere una guerra non basta disporre di soldati, è necessario disporre di tutti i mezzi che l'avversario possiede, conoscerne la lingua, il carattere ed avere i tecnici e gli strateghi che sappiano usare utilmente gli strumenti di lotta.

Purtroppo oggi, mentre l'avversario possiede la forza e l'organizzazione, i lavoratori non dispongono che della loro miseria.

E se è vero che anche le rivoluzioni popolari a volte vincono i carri armati è però necessario che l'idea che anima queste rivoluzioni sia unica e profonda.

Oggi invece la classe lavoratrice non riesce a trovare una direttiva di azione razionale e rettilinea.

Ciò che maggiormente rende penoso questo stato di cose è la constatazione che un organismo idoneo a condurre azioni efficaci per la difesa della classe lavoratrice esisteva ed aveva tutti i mezzi per diventare forza determinante nel grande gioco delle forze mondiali.

Alludiamo alla CGIL che immediatamente dopo la guerra raggruppava di diritto e di fatto tutti i lavoratori italiani.

Ma la miope e faziosa politica comunista non tardò a rendere impossibile la convivenza in questa organizzazione delle forze veramente libere e democratiche.

E così oggi tutto è da rifare!

E' necessario costruire qualche cosa in fretta e facendo meno errori possibili.

Bisogna pensare grande in questo momento, pensare in termini di mercato comune europeo, di Euratom, di Comunità Europea Carbone e Acciaio, di rivoluzione industriale se non vogliamo correre il rischio di abbandonare la classe lavoratrice frazionata e indifesa alla mercè di un capitalismo che per la sua stessa natura non potrà certamente risolvere i problemi con spirito sociale.

Se la UIL ha iniziato una campagna per l'Unità socialista, non è certamente per far fondere dei partiti loro malgrado.

Troppi egoismi e troppe ambizioni personali e collettive frenano i partiti.

La UIL vuole formare una unità di lavoratori come quella formata cento anni fa da lavoratori che si chiamarono socialisti perchè rivendicavano soluzioni sociali per i problemi del lavoro.

Ma questa unità deve essere reale, efficiente, indiscriminata, assolutamente indipendente libera e democratica.

Sono condizioni indispensabili per non ripetere gli errori già commessi.

Il compito è ambizioso e la fatica improba ma la fede è grande e la meta vale ogni sacrificio.

AMEDEO MOLINO

DOPO LE CLAMOROSE DIMISSIONI

Precisazioni di Sabatini

Lavoratrici, lavoratori,

Lo scalpore che ha suscitato in mezzo a voi tutti per le decisioni che il sottoscritto assieme ad altri compagni si sono prese e a voi note, m'induce innanzi tutto, come è mio dovere, a leggervi ufficialmente il testo dei due documenti da noi inviati tanto all'Organizzazione Sindacale FIOM, quanto al Partito a cui apparteniamo.

Essi dichiarano:

Alla Segreteria Prov. FIOM
Corso G. Ferraris, 2
TORINO

Cari compagni,

i sottoscritti, membri di C.I. Fiat, dopo un profondo esame della situazione sindacale, particolarmente per quanto riguarda il settore in cui svolgono le loro attività, sono venuti alla conclusione che non è più possibile mantenere la loro adesione alla FIOM.

Ritengono pertanto loro dovere informarvene prima che la loro decisione sia di dominio pubblico, considerandosi da questo momento liberi da ogni impegno organizzativo.

Fraternamente

Massazza Mario
Sabatini Giuseppe
Videtta Antonio

Torino, 27 febbraio 1957

Alla Segreteria della Federaz. Provinciale del PSI

Cari compagni,

riteniamo nostro dovere comunicarVi che in data odierna abbiamo rassegnato le nostre dimissioni dalla FIOM come da lettera in copia Vi alleghiamo.

La situazione politico-sindacale generale del nostro Paese e quella particolare in cui operiamo ci hanno convinti che una libera azione sindacale all'interno delle organizzazioni facenti capo alla CGIL non è più attuabile. Le tesi politiche che si sono imposte al XXXII Congresso del nostro partito sono possibili di realizzazione soltanto in una posizione di assoluta autonomia dei socialisti. Evidentemente, almeno secondo il nostro punto di vista, l'autonomia non può essere limitata al solo campo politico, ma va estesa anche a quello sindacale solo così si possono gettare le basi per una salda unità della classe lavoratrice italiana.

Riteniamo anche nostro dovere comunicarVi che non intendiamo affatto rinunciare a lottare per la difesa del diritto dei lavoratori della Fiat, che vedono nei socialisti i naturali e tradizionali assertori dei loro diritti e che pertanto prenderemo una chiara posizione di responsabilità in occasione delle prossime elezioni delle Commissioni Interne, in alleanza con la UIL.

Con tale nostra azione noi vogliamo sperare che i nostri compagni della Fiat vorranno condividere la nostra ponderata decisione con quel senso di responsabilità che ha sempre contraddistinto i socialisti nei momenti difficili.

Siamo certi, infine, che così agendo noi lavoriamo anche nell'interesse del PSI, cui ci legano anni di attività ed al quale riconfermiamo la nostra fedeltà senza limiti.

Fraternamente.

Massazza [illegible]
Sabatini Giuseppe
Videtta Antonio

Penso che il contenuto di questi due documenti portino con sè tutta la chiarezza necessaria ed il contenuto di fondo della nostra decisione.

Si è così assistito attraverso vari comunicati e stampa a giudizi ed interpretazioni diverse che falsano o tentano di falsare il contenuto preciso del nostro gesto.

Prima di tutto voglio precisare che le mie dimissioni dalla FIOM non hanno significato il mio passaggio alla UIL come si vuole far capire e che per quanto ci è stato possibile abbiamo chiarificato e ci proponiamo di chiarificare.

Si deve semmai interpretare la cosa come una possibile alleanza di noi socialisti con i compagni della UIL, se sarà possibile, come auspichiamo, una intesa sulla formazione della lista e su un programma rivendicativo concreto, in occasione delle prossime elezioni di C.I., partendo dal principio che se in campo politico è già in atto tutta una serie d'intese atte a concludere il processo di unificazione socialista, così non si comprende come in campo sindacale e specialmente per le elezioni delle C.I. non ci possa essere un'intesa per portare avanti ed assieme programmi e rivendicazioni comuni, nell'ambito spe- [illegible]

[illegible] possibile con [illegible] sentare i lavoratori [illegible] per più di una ragione interna ed esterna, la funzionalità della C.I.

La terza è derivata dal fatto di tutti gli avvenimenti interni ed internazionali che, anziché [illegible] coraggio a quanti [illegible] lotta per [illegible] struttura [illegible]

[illegible] Partito [illegible] urio Diaz ex sindacalista [illegible] dal PCI al PSI [illegible] proprio in [illegible] Partito.

Comunque [illegible] nel nostro Paese [illegible] berta [illegible] portuno [illegible] strada [illegible] principi [illegible] talità.

Dal nostro [illegible]

Ness[illegible]

[illegible]

Relazione dei membri di C.I. - UIL alle Officine Sussidiarie Auto

BERARDELLI - *Lavoratrici, lavoratori,*

non vogliamo scendere sul terreno della polemica perchè non è nostra intenzione, ma purtroppo quando ci sentiamo chiamati in causa è doveroso da parte nostra fare qualche accenno, specialmente quando questa polemica è sottile e sibillina.

Quando il collega Galassi accenna nel suo comizio che sul terreno politico la UIL si ispira alla socialdemocrazia e la CISL alla Democrazia Cristiana, volutamente ha dimenticato di dirvi a quale partito si ispira la FIOM, o per meglio dire da quale partito è diretta questa organizzazione sindacale.

Consideriamo le osservazioni del Galassi del tutto immaginarie perchè la UIL è, e rimane tuttora, un sindacato indipendente da qualsiasi influenza o direttiva politica e se alla nostra sigla UIL abbiamo aggiunto l'aggettivo «Unità socialista» è perchè la nostra organizzazione guarda alla unificazione socialista come un fatto positivo per la classe operaia e per tale motivo la incoraggia.

Ma al di fuori di questo concetto noi non abbiamo nessun legame nè col PSDI nè col PSI nè con altri partiti.

Abbiamo fatto questa precisazione per evitare speculazioni da qualsiasi parte e per non dare la possibilità a nessuno di pescare nel torbido.

Vogliamo ancora ricordare al Galassi che noi non ci limitiamo a fare della propaganda verbale e non ci possiamo permettere il lusso di correre dietro ai suoi discorsi utopistici (specialmente quando parla dei Consigli di Fabbrica).

Noi teniamo presente sopratutto la realtà del momento e ci battiamo per cose realizzabili, senza confondere le idee ai lavoratori.

Scusatemi della breve parentesi. Do ora la parola a Nicastri che a nome dei membri di C.I. — UIL — vi illustrerà problemi che vi interessano direttamente.

La parola a Nicastri.

NICASTRI - Lavoratrici, lavoratori,

i membri di C.I. UIL oggi si presentano a voi per informarvi sugli ultimi sviluppi della situazione sindacale per quanto riguarda i problemi della nostra Sezione.

Il nostro lungo silenzio è motivato dal fatto che in questo lungo periodo di tempo, ci ha permesso di studiare e presentare alla nostra Direzione una serie di richieste non indifferenti che interessano i lavoratori della nostra Sezione.

E pertanto vi do lettura dell'ultimo ordine del giorno che i membri di C.I. UIL hanno inviato alla nostra Direzione in data 11-2-1957:

Spett. Direzione
OFFICINE SUSSIDIARIE AUTO

I membri di C.I. UIL presentano alla cortese attenzione della Direzione Sezionale le seguenti richieste:

ACCORDO 1° SETTEMBRE 1955 - DISAGIO LINEA

Off. 5/41 - Montaggio frigoriferi.

Off. 11/25 - Montaggio T.T. 207 - 1100 T.V. - 1100 Spyder - Bn. 1900 G.L. - Campagnola.

Off. 11/35 - 1100 T.V. - T.T. 207 - 1100 Spyder - Bn. 1900 G.L. - B.n. 1900 di Mirafiori.

Off. 12/48 - Montaggio Bn. 1100 T.V. - 1900 G.L. - T.T. 207 - Giardiniera 207 - Taxi 600 - Spyder 1100.

Off. 13/55 - Montaggio furgoncino 207 T.T. - Campagnola T.T. - 1900 G.L. e montaggio Spyder.

Off. 13/56 - «Carrozzatura e finizione carri». - Si chiede che l'indennità di disagio linea sia portata a L. 5 anzichè a L. 3 come concesso.

PAGHE DI POSTO E DI AMBIENTE.

Off. 3/11 - Si chiede una sistemazione per gli operai addetti alla «Transfer».

Off. 3/31 - Squadra BUTTAFAVA-CONTERO - Si chiede che la paga di posto attuale di L. 3 sia portata a L. 5 per gli operai addetti alla lepidatura e smerigliatura cilindri.

Off. 3/33 - Si chiede la paga di posto per gli operai addetti al montaggio e rodaggio e taratura pompe.

Off. 12/35 - Data la particolarità dei lavori esistenti nell'Officina si chiede la paga di ambiente per tutti gli operai.

Off. 13/55 - Squadra VIRANO. - *Si chiede la paga di ambiente per tutti gli operai della squadra per la particolare lavorazione nociva.*

Off. 13/58 - Si insiste per la paga di posto per le donne addette al montaggio radiatori.

CONCESSIONI INDUMENTI DI LAVORO

Si chiede la concessione di n. 3 anzichè 2 tute per gli operai addetti alla limatura piombo, agli operai addetti alla verniciatura ed alla spruzzatura, delle seguenti Officine:

11/25 - 11/35 - 13/54 - 13/56 e la distribuzione di bevande per i limatori piombo e stagno.

Off. 5-15 - Si chiede la concessione di 2 tute per gli operai addetti alle pulitrici e la revisione della paga di posto.

Off. 5/16 - Si chiedono indumenti di lavoro e zoccoli per gli operai addetti alle macchine automatiche.

Off. 18/9 - Tempera - *Si chiede la concessione di indumenti di lavoro per gli operai addetti a quella officina data la particolarità di quella lavorazione.*

Off. 5 - Bulloneria - *Si chiede il rimodernamento dell'Officina affinchè sia un luogo di lavoro accogliente.*

SISTEMAZIONE

Si chiede la sistemazione di tutti i Refettori e Spogliatoi delle Officine.

Sistemazione di refettori e spogliatoi degli Impiegati di Officina.

Sistemazione definitiva deposito biciclette e motocicli.

PREMIO GENERALE DI STABILIMENTO

Ci rivolgiamo a codesta Direzione affinchè esamini la possibilità di spostare l'attuale scala da 0,8 a 0,7 che comporterebbe un aumento per gli operai di 3ª categoria di L. 3,90 circa orarie.

In attesa di una Vs. convocazione per discutere i sopracitati punti, cordialmente salutiamo.

Torino, 11 febbraio 1957.

I Membri di C.I. «U.I.L.M.»
Nicastri Francesco
Migheli Salvatore
Berardelli Carmine
Gontero Romolo

In riferimento alle trattative che sono in corso in Direzione Generale per i noti quattro punti all'ordine del giorno dell'accordo sul superpremio della Sezione Spa, Sima, Metalli, Ricambi, che ha portato per i lavoratori interessati, facendo riferimento agli operai di 3ª categoria, un aumento medio di L. 4,90 orarie, accordo concluso come voi sapete nella giornata di giovedì 28 febbraio.

Nel successivo incontro avvenuto tra venerdì e sabato 1-2-3, si è anche definito per il gruppo Avio un analogo accordo che ha dato un aumento medio per gli operai di 3ª categoria di L. 6,50 orarie.

Per quanto riguarda l'ultimo nostro punto all'ordine del giorno presentato in Direzione Sezionale e cioè: lo scatto del coefficiente della scala da 0,8 a 0,7 che porterebbe un aumento di L. 3,90 per la 3ª categoria. Questa nostra richiesta era scaturita dal fatto che essendo tagliati fuori dalle trattative che si stavano svolgendo a Mirafiori perchè si sono prese come base le Sezioni che erano al di sotto dei 145 punti centesimali.

I membri di C.I. CISL ieri nel loro comizio hanno voluto prendersi questa paternità, non vogliamo fare della sciocca polemica, perchè i nostri colleghi sanno benissimo come stanno le cose e la loro condotta di ieri ci ha francamente delusi, perchè questa richiesta è e rimane nostra. Se i colleghi della CISL volessero precisare in merito come stanno le cose eviterebbero discussioni e polemiche sopratutto quando sanno benissimo che questa nostra richiesta era stata proposta in sede di coordinamento UIL-CISL e proprio da loro, prima ancora che dalla Direzione, ci fu il rifiuto di inserirla nelle trattative.

Tutto ciò ci fa pensare che come al solito non avendo argomenti da presentare ai lavoratori si rimorchiano ancora una volta alle nostre richieste, visto il favorevole accoglimento delle medesime da parte della nostra Direzione Sezionale.

Abbiamo ritenuto opportuno fare questa chiarificazione perchè la riteniamo necessaria per chiarire eventuali equivoci che ne potrebbero sorgere.

Noi della UIL pensiamo che, nel nostro piccolo, facciamo quanto è possibile affinchè i lavoratori possano sempre meglio acquisire dei miglioramenti economici, affinchè nel prossimo futuro i lavoratori, sempre in numero maggiore, possano riconfermare quella fiducia che è necessaria per continuare su questa strada.

Quanto prima ritorneremo a voi, lavoratori, per informarvi sull'esito delle nostre richieste.

ELEZIONI ALLA A. E. M.

AFFERMAZIONE DELLA U.I.L.

La U.I.L. presentandosi per la prima volta alle elezioni in questo grande complesso cittadino, ha ottenuto un seggio fra gli impiegati, dando così alle organizzazioni democratiche la maggioranza nella C. I.

Lo dicono quelli della CGIL

I socialcomunisti da parte loro si accontentano di rilevare come la maggioranza degli operai rimanga ancora fedele alla FIOM, ignorando di proposito che il numero degli operai che li seguivano ciecamente è pressochè dimezzato. Comunque i socialcomunisti non possono nascondere il loro malessere per l'effettivo e graduale decadimento della FIOM, seppure denuncino che il risultato delle elezioni è dovuto ai dirigenti della RIV per avere giuocato tutte le loro carte allo scopo di creare anche nella loro azienda la situazione determinatasi negli anni scorsi nelle grandi fabbriche della FIAT. Evidentemente soltanto gli operai che seguono i socialcomunisti posseggono tutte le virtù e capacità di giudizio per guidare la propria condotta sindacale, mentre gli altri, appartenenti alle altre correnti sindacali, ne sono privi e quindi si rendono succubi della volontà paternalistica padronale. La solita menzogna per non avere la capacità di guardare in faccia la realtà, nuda e cruda, come si presenta dalle risultanze elettorali.

Il neretto sopra riportato si legge sulla corrispondenza di un giornalista segretario di un sindacato aderente alla CGIL.

DALLE NOSTRE SEZIONI DELLA FIAT

Perequazione del premio generale di produttività

Accordi raggiunti dalle Commissioni Interne democratiche con il primo gruppo di Sezioni considerate a basso livello retributivo

[illegible] a ritmo in [illegible] Comitato Trattative [illegible] U.I.L.-C.I.S.L. e la Di[illegible] Generale, le discussioni per la perequazione del premio di produttività.

Cerchiamo di riassumere a grandi linee i risultati raggiunti secondo la disposizione avuta nelle discussioni.

[illegible] basso [illegible] gruppo di sezioni su [illegible] state possibile raggiun[illegible] sono state le [illegible] a livello re[illegible] precisamente [illegible] SPA METALLI, RI[illegible] OFFICINA. I risulta[illegible] stati i se[illegible]

SIMA. Questa sezione si [illegible] punti centesima[illegible] innalzata di 19 [illegible] un livello [illegible] punti centesimali, [illegible] seguenti aumen[illegible] [illegible] - 2ª Categ. 5,32 [illegible] 4,94 - Indir. non [illegible] 3ª Categ. 4,56 - [illegible] 4,18.

[illegible] premio di pro[illegible] SIMA parte da [illegible] seguente livello [illegible] 08 - 2ª Categ. 59,32 [illegible] 2,44 - indir. non [illegible] Categ. 46,56 - [illegible] 42,68.

SPA [illegible] centesimali SPA erano pari [illegible] stati portati a [illegible] egiorazione di [illegible] simali, che tra[illegible] danno i seguenti [illegible] - 2ª Categ. 5,60 [illegible] indir. non coll [illegible] Categ. 4,80 - 4ª Ca[illegible] 40 [illegible] produttività del[illegible] SPA [illegible] quindi le se[illegible] [illegible] 68 - 2ª Categ. 59,32 [illegible] 44 - Indir. non [illegible] 3ª Categ. 46,56 [illegible] Donne 42,68.

METALLI. Questa era, del[illegible] sezioni, quella che [illegible] efficiente minore, [illegible] 119 punti centesi[illegible] apportato uno spo[illegible] i livelli della scala [illegible] portandolo a 140, [illegible] registrato l'aumen[illegible] riamo [illegible] 72 - 2ª Categ. 5,88 [illegible] 5,46 - indir. non [illegible] 2ª, 3ª Categ. 5,04 [illegible] Donne 4,62 [illegible] uenza i nuovi limi[illegible] di produttività [illegible] sono i seguenti: [illegible] 7,80 - 2ª Categ. 58,20 [illegible] 51,40 - indir. non [illegible] 2ª, 3ª Categ. 45,60 [illegible] Donne 41,80.

RICAMBI OFFICINA. - In [illegible] posto soltanto [illegible] degli addetti all'of[illegible] quanto per il Magaz[illegible] proceduto a parte. [illegible] il trasferimento del [illegible] stabilimento di Stura, [illegible] certo periodo di com[illegible] il salario dell'ope[illegible] ricominciato a risali[illegible] all'avvenuto assesta[illegible] ed in virtù di un ac[illegible] stipulato in sezione dal [illegible] con la propria Direzio[illegible] momento della discus[illegible] in sede generale la Ri[illegible] si trovava su di un livel[illegible] a 134 punti centesimali, [illegible] perequazione questo li[illegible] salito a 149 scatti con [illegible] benefici economici: [illegible] Categ. 4,80 - 2ª Categ. 4,20 [illegible] Categ. 3,90 - indir. non [illegible] di 1ª, 2ª, 3ª Categ. 3,60 [illegible] 4ª Categ. Donne 3,30.

Il livello generale del premio raggiunge così i seguenti li[illegible]:

1ª Categ. 70,68 - 2ª Categ. 60,72 - 3ª Categ. 53,74 - indir. non coll. di 1ª, 2ª, 3ª Categ. 47,78 4ª Categ. Donne 43,78.

Tale risultato per queste quattro sezioni è stato raggiunto dopo una laboriosa trattativa, che ad un certo momento sembrava dovesse terminare nel nulla, per la impostazione data dalla Direzione, che in vista di un futuro aumento della produttività desiderava concedere un miglioramento sotto la forma di una anticipazione. Questa posizione è stata superata in quanto la FIAT riconoscendo la giustezza delle tesi presentate si dichiarava disposta a rinunciare a qualsiasi forma di anticipazione, e di voler procedere ad una vera e propria perequazione. Nella fase finale delle trattative di fronte alla insoddisfazione delle C.I. per le cifre proposte si stabiliva inoltre che la decorrenza sarebbe partita dal 1º gennaio 1957, e che la trasformazione dei grafici sarebbe avvenuta sui coefficenti di gennaio e non del mese di febbraio. Questo per consentire che eventuali scatti di produttività si potessero registrare sin dal mese di febbraio. E che questa sia stata una soluzione buona lo dimostra il fatto che alla SPA il premio è scattato, nel mese di febbraio, di altri tre scatti che vanno ad assommarsi al miglioramento ottenuto.

Sezioni a premio bloccato

Il secondo gruppo di sezioni che è stato esaminato è stato quello ove il premio risulta bloccato e precisamente il gruppo AVIO.

In questo gruppo in base all'accordo del settembre 1955 si aveva la seguente situazione.

Velivoli e Sala prova Sangone a 130 punti centesimali.

Stabilimento Motori e officine di Caselle a 125 punti centesimali.

Le richieste presentate dalla C.I. oltre che tener conto di una adeguata perequazione, chiedevano un livello unico per le quattro sezioni.

Questo non è stato possibile ottenere, anche se Caselle, per una sua determinata situazione, è stata raggruppata assieme alla Velivoli ed alla Sangone.

Infatti per Velivoli, Sangone e Caselle il livello è stato portato a 155 punti con un aumento di 25 punti per Velivoli e Sangone e 30 punti per Caselle, mentre la MOTORI AVIO pur avendo avuto un aumento di 25 punti risulta bloccata a 150 punti centesimali.

La situazione per sezione si può riassumere nel seguente modo:

VELIVOLI, SANGONE. - Livello precedente 130; livello attuale 155, con il seguente aumento in lire:

1ª Categ. 8 - 2ª Categ. 7 - 3ª Categ. 6,50 - Indir. non coll. 6 - 4ª Categ. Donne 5,50.

In virtù dell'accordo odierno il premio di produttività risulta bloccato sulle seguenti cifre:

1ª Categ. 72,60 - 2ª Categ. 62,40 - 3ª Categ. 55,30 - indir. non coll. 49,20 - 4ª Categ. Donne 45,10

CASELLE. - Per questa sezione il livello bloccato è stato portato da 125 a 155 con un aumento di 30 scatti centesimali. Bisogna però tener presente che a partire dal 1º febbraio 1957 viene soppressa la corresponsione degli importi relativi agli abbonamenti ferroviari per il personale delle officine di Caselle. In considerazione che non si può abolire una situazione di miglior favore, la cifra corrisposta al lavoratore in forza al 18-3-1955, come rimborso abbonamento, verrà trasferita parte sul premio di produttività ed in parte sulla paga base di ogni singolo operaio. Per i nuovi assunti che non usufruivano di questo rimborso avranno un beneficio derivato dall'aumento del premio di produttività. Per questo motivo Caselle è stata portata alla pari con i due stabilimenti sopra menzionati.

Pertanto, il livello raggiunto da Caselle è pari a quello delle sezioni Velivoli e Sangone.

MOTORI AVIO. - Sino in fondo la nostra delegazione ed i membri di C.I. si sono battuti per raggiungere un livellamento del gruppo AVIO. A fine trattativa è stato da noi dichiarato che avremmo continuato la nostra azione sino al raggiungimento di questa logica soluzione. Pertanto, l'aumento per questa sezione è pari a 25 punti, cioè:

1ª Categ. 8 - 2ª Categ. 7 - 3ª Categ. 6,50 - indir. non coll. 1ª, 2ª, 3ª Categ. 6 - 4ª Categ. Donne 5,50.

Il nuovo premio di produttività bloccato a 150 punti centesimali risulta quindi il seguente

1ª Categ. 71 - 2ª Categ. 61 - 3. Categ. 54 - indir. non coll. 1ª, 2ª, 3ª Categ. 48 - 4ª Categ Donne 44.

MAGAZZINO RICAMBI

La discussione per questa parte della RICAMBI presentava delle difficoltà notevoli. Infatti agli addetti al magazzino veniva corrisposto un fisso orario comprendente i due premi, senza perciò lasciare nessuna possibilità di un aumento retributivo dei premi aziendali.

Nell'accordo raggiunto si è proceduto allo scorporo dei due premi, legando gli addetti al magazzino alla media ad economia stabilita dall'officina, e stabilendo un proprio premio generale secondo la formula della produttività. Per meglio illustrare questa soluzione stralciamo alcuni passi dell'accordo

Accordo aziendale

1) *Il premio generale di produzione e di stabilimento per gli operai addetti al magazzino di cui all'accordo sezionale del 4 dicembre 1953 viene soppresso con la data del 31 dicembre 1956, e sostituito, a partire dall'1 gennaio 1957, con il trattamento di cui agli articoli seguenti*

2) Premio di produzione

Agli operai addetti al magazzino verrà corrisposto il premio di produzione secondo le misure fissate per gli operai indiretti collegati normali ed indiretti non collegati dall'articolo 1 dell'accordo aziendale 1 settembre 1955, per gli operai indiretti collegati il premio verrà pagato mensilmente in relazione all'indice di rendimento medio della Sezione Ricambi.

3) Premio generale di stabilimento - *Il premio generale di stabilimento verrà corrisposto secondo le modalità previste dall'accordo aziendale 30 settembre 1953, e le misure fissate all'articolo 2 dell'accordo aziendale 1 settembre 1955, e secondo livelli determinati dal coefficiente di produttività calcolato secondo la seguente formula:*

i=(Tonn. arrivate + tonn. uscite) × tempo di riferimento × 100 diviso per le ore totali di presenza degli operai.

L'indice di produttività verrà calcolato mensilmente, sulla base dei dati relativi alla produzione ed alla presenza operaia del periodo bimestrale comprendente il mese considerato ed il mese precedente. Transitoriamente, per il solo mese di gennaio 1957, l'indice verrà calcolato sulla base dei dati relativi al solo mese di gennaio.

Il coefficiente di produttività calcolato per il mese di gennaio (arrotondato a 76), viene fatto corrispondere al livello di 130 scatti centesimali, pari a L. 48,80 per la 3ª categoria.

4) *Il presente accordo ha effetto dal 1º gennaio 1957 e potrà essere disdetto da ciascuna delle parti contraenti con preavviso di mesi uno.*

5) *Le parti contraenti si impegnano a perfezionare il presente accordo con la sottrazione dei grafici relativi.*

Torino, 7 marzo 1957.

La Commissione Interna

(Vedi tabella)

Tabella degli aumenti

	CATEGORIE	Premio produzione a rendimento L/ora	Premio produttività a 130 p.c. L/ora	Totale L/ora	Aumento a 130 p.c. L/ora
Indiretti collegati	1ª categoria	42,60	64,60	107,20	11,05
	2ª categoria	42,60	55,40	98 —	9,10
	3ª categoria	42,60	48,80	91,40	7,40
	4ª categoria	42,60	39,60	82,20	2,86
	donne e ragazzi	36,50	39,60	76,10	6,64
Indiretti non collegati	1ª, 2ª, 3ª categoria	24 —	43,20	67,20	13,74
	4ª categoria	24 —	39,60	63,60	10,14
	donne e ragazzi	21 —	39,60	60,60	10,14

Sezioni a premio fisso

Il terzo gruppo di sezione esaminato è stato quello delle sezioni a premio fisso, cioè quel gruppo di piccole sezioni che non lavorano ad incentivo e non hanno nessuna formula che paghi la produttività raggiunta, ma che hanno i due premi caratteristici del complesso, conglobati sotto un'unica voce

PROSIDEA. - Questa sezione aveva un fisso di L. 73 uguale per tutte le categorie.

Si è proceduto ad una perequazione ed allo scorporo delle categorie.

I nuovi limiti sono i seguenti:

1ª Categ 81 + 8 lire - 2ª Categ. 79 + 6 lire - 3ª Categ. 76 + 5 lire - Donne 60 + 4 lire.

SMOBILIZZI e RICUPERI. - I livelli precedenti per questa sezione erano i seguenti:

1ª Categ. 81 - 2ª Categ. 75 - 3. Categ. 71 - 4ª Categ. 65.

Dopo animata discussione si è arrivati alla seguente conclusione:

1ª Categ. 92 + 11 lire - 2ª Categ. 85 + 10 lire - 3ª Categ. 79 + 8 lire - 4ª Categ. 72 + 7 lire.

MOTORIZZAZIONE AGRICOLA. - Per questi operai la tesi che la C.I. ha sostenuto è stato l'allineamento alle officine esperienze delle altre sezioni FIAT. La Direzione pur riconoscendo la giustezza dell'impostazione, ribadiva che questo allineamento doveva essere graduale, in quanto non si poteva risolvere di colpo una situazione di sperequazione.

Le misure precedenti erano le seguenti:

1ª Categ. 91 - 2ª Categ. 84 - 3ª Categ. 79 - IV Categ. 77.

L'accordo è stato raggiunto su queste basi:

1ª Categ. 102 + 11 lire - 2ª Categ. 93 + 9 lire - 3ª Categ. 87 + 8 lire - 4ª Categ. 79 + 2 lire.

Proseguono le trattative per ultimare gli accordi per le sezioni a premio fisso.

Questo lo schema completo delle discussioni che si sono svolte in questi ultimi giorni, da questa esposizione il lavoratore si potrà rendere conto delle difficoltà che si sono dovute superare per raggiungere questi risultati economici che possiamo definire senz'altro positivi.

La situazione pre-elettorale

Nessun compromesso preventivo
Irrobustire l'attività del sindacato

Siamo in una situazione pericolosa: da una parte chi parla di un'unica lista e di un unico programma per le elezioni Fiat, mentre dall'altra qualcuno, ostentatamente, va dicendo che U.I.L. e C.I.S.L. hanno le stesse finalità, gli stessi scopi (con quale fine è facile intuirlo), mentre invece la realtà delle cose è sostanzialmente diversa.

Basta non essere ciechi e vagliare attentamente i due estremi che coltivano ambedue progetti democratici mentre entrambi sono equidistanti da una reale, sostanziale, opera rinnovatrice ispirata a ridare fiducia a quei lavoratori assenteisti, per ovvie cause, dalla vita sindacale: di conseguenza davanti a questo problema non bisogna lasciarsi trasportare dalle solite parole demagogiche, ma bisogna ridare ad essi una fede, fonte di una rinnovata attività protesa ad un unico scopo, e cioè non giocare d'azzardo, ma buttando sul tappeto i problemi più urgenti, che dovranno essere affrontati con sollecitudine ed esaminati su basi solide tramite le quali si potranno raggiungere rivendicazioni e migliorie sostanziali; voglio dire più chiaramente: non affacciarsi ai problemi e poi lasciarli insoluti sbandierando vittorie di Pirro, ma risolverli con sicurezza e con necessità immediata. Davanti alle due correnti arenate su contrapposte ideologie, come potremo noi adempiere con certezza ad un così arduo compito? Non è cosa facile ma nemmeno impossibile: non per nulla abbiamo quintuplicato i nostri iscritti, sono state adesioni spontanee non improntate ad allettanti adescamenti, orbene non è necessario decuplicarle solamente per far parlare le cifre, ma è sufficiente mantenere quegli ideali onesti e classisti corredati di attività e risorse che altro risultato non potranno avere se non quello di una superiorità sindacale e di una maturità di classe progredita unico strumento atto a fronteggiare gli interessi del padronato che (bisogna ammetterlo) ha nuovamente ripreso mano libera

Un altro problema che ci tocca pure da vicino è anche

(continua a pag. 4)

RISPOSTA ALLO SCONOSCIUTO PAROLAIO DI «TORINO FIAT»

Nessun operaio onesto mette in dubbio il leale comportamento dei membri C.I. UIL delle Ferriere

Il «Torino Fiat» del 15 gennaio 1957, sotto un titolo di dubbio gusto, riporta un articolo non firmato.

Tema dello scritto: una versione tendenziosa, oltrechè inesatta, di una riunione avvenuta in Commissione Interna sul problema dell'incentivo degli operai addetti alla lavorazione dell'agglomerato dei Forni Ghisa

Lungi dal voler polemizzare sull'onestà usata dallo «sconosciuto» nel riportare la cronistoria dei fatti, riteniamo comunque necessario puntualizzare alcune osservazioni che egli avanza sul nostro comportamento, anche perchè se è vero che «fra i due litiganti i lavoratori ci rimettono» è, purtuttavia, necessario far osservare a quegli stessi lavoratori, quale fra i due «litiganti» deve assumersi le responsabilità di quanto loro «ci rimettono».

Questo premesso ritorniamo alle origini della cosa.

Il 20 dicembre 1956 un gruppo di operai dei Forni Ghisa inviava a tutti i membri di C.I. una lettera contenente l'invito a partecipare ad una riunione in cui si sarebbe dovuto discutere l'andamento dell'incentivo della lavorazione dell'agglomerato.

Dette lettere, o almeno quella recapitata ai membri di C.I. UIL, pur essendo firmata da un certo numero di operai, a comprova che l'iniziativa era partita da loro, portava sul retro, come indicazione del mittente: — Camera del Lavoro del Borgo San Donato — e questo a dimostrare chi fossero i veri promotori della azione

Considerato comunque fuori dubbio che ai lavoratori firmatari interessasse solo la discussione del «loro» problema, resta da definire se ai compagni della C.d.L. di Borgo San Donato stesse veramente a cuore l'identica cosa o se non puntassero piuttosto, approfittando del «sacro argomento», ad ottenere una riunione di tutta la C.I. per discutere ben altro.

I membri di C.I. UIL, in conformità alla posizione da essi assunta circa i loro rapporti con i dirigenti comunisti della C.G.I.L. a seguito della diversa interpretazione data ai fatti d'Ungheria, decidevano di non partecipare alla riunione di cui sopra, proprio perchè erano presenti alcuni esponenti di quel partito.

Di questo loro atteggiamento e dei motivi che lo avevano determinato i membri di C.I. UIL davano comunicazione scritta a tutti i lavoratori del Reparto Forni Ghisa, invitandoli inoltre a partecipare ad una successiva riunione indetta per la sera del 7 gennaio

Analoga lettera ed uguale invito veniva rivolto ai membri di C.I. CISL Sigg. Wlach, Cena, Fogli, Cavallero ed ai membri di C.I. C.G.I.L. aderenti al PSI sigg. Tosi e Bruno.

Dimostrato quindi come da parte nostra non esistesse prevenzione alcuna a riunirci congiuntamente ai membri di C.I. FIOM, bensì con quelli fra loro che sono iscritti al P.C.I., veniamo ora allo svolgimento della riunione

Con somma sorpresa constatammo che in omaggio al «galateo popoviano» avevamo degli ospiti inattesi o per essere esatti non invitati. Infatti i quattro membri di C.I. del P.C.I., forti appunto del diritto di non essere stati invitati prendevano comodamente posto nella sala della riunione

Era evidente che, di fronte ad una simile manifesta sordità, fosse opportuno ribadire il nostro rifiuto a riunirci in presenza di costoro, tanto più che nessun avvenimento nuovo poteva aver determinato un nostro ripensamento in proposito

Notificammo quindi ai convenuti che sino a quando quei signori non se ne fossero andati, non avremmo iniziato la riunione

L'indignata protesta dei «quattro» non tardò a farsi sentire, infatti il Sig. Vacchetta, non sappiamo bene se a nome dei membri di C.I. FIOM, o a nome del C.C. del P.C.I., in un suo caloroso intervento definiva, fra l'altro scissionistico il nostro comportamento, addebitando a noi soli il mancato funzionamento collegiale della C.I. ed accusandoci inoltre di addurre un problema eminentemente politico quale giustificazione ad un mancato accordo fra le diverse correnti sindacali rappresentate in C.I.

Nel merito delle questioni inerenti il funzionamento unitario della C.I., tanti e tali sono le cose dette che non crediamo sia più il caso di ritornarci sopra, anche perchè, e lo abbiamo affermato sempre, pure su questo specifico argomento ci sentiamo di assumere tutte le responsabilità che ci competono, e non solo di fronte agli anonimi articolisti del «Torino Fiat» bensì e particolarmente nei riguardi di quei lavoratori che rappresentiamo.

Sull'accusa, invece, di vincolare le nostre azioni a dei fatti politici, crediamo sia il caso di chiarire ulteriormente i nostri punti di vista, anche per poter stroncare le «voci» tendenziose, che ad arte vengono divulgate dal fallimentare apparato del P.C.I. di Ferriera.

Che la diversa interpretazione data ai fatti d'Ungheria sia un «pomo della discordia» fra noi e loro, è un dato di fatto inconfutabile, che però le differenti valutazioni siano determinate da concezioni politiche, per noi è semplicemente falso.

E' come lavoratori, solo come lavoratori, che abbiamo chiesto ai compagni dirigenti della CGIL di esprimere congiuntamente a noi la loro solidarietà ai martoriati operai ungheresi

E' come lavoratori, solo come lavoratori, che li abbiamo visti negare questa solidarietà e schierarsi invece dalla parte di coloro che degli operai ungheresi erano i massacratori

Ciò che ci spinge a staccarci completamente, definitivamente da loro non è quindi il derivato di particolari concezioni politiche, bensì lo sprezzante rifiuto, da parte loro, di esercitare un fondamentale dovere di chi lavora: quello di aiutare tutti coloro che nelle fabbriche, nei campi, negli uffici si battono per una maggiore giustizia sociale Ungheresi compresi!

Per questo, solo per questo noi li condanniamo! Soltanto per questo non intendiamo più avere rapporti con loro. E del nostro atteggiamento erano al corrente anche gli operai convenuti quella sera in C.I. Quegli operai che la Camera del Lavoro di Borgo San Donato ci aveva inviati onde rendere più funzionante la C.I. con il «loro energico intervento» (Parole sempre del Torino Fiat) Se da parte loro poi si è preferito seguire l'imbonitura del «Capo» Sig. Vacchetta: pazienza era previsto. Pazienza anche perchè altri lavoratori del F.G. ci hanno spiegato il loro problema, permettendoci di interessarcene e di contribuire alla sua giusta soluzione.

Ai lavoratori dai modi energici, a questi amici in buona fede, auguriamo solo di non aver mai a che fare con un certo sig. Kadar. Fin qui noi, i lavoratori delle Ferriere organizzati nella UIL vogliono aggiungere ancora qualcosa.

In questi ultimi tempi da parte della C.d.L. di Torino si dice di lavorare sodo per raccogliere le firme sufficienti al «rilancio» della legge presentata dall'On. Rapelli. Buono questo lavoro! Peccato davvero che non sia stato fatto molto tempo prima. Peccato davvero che la legge in oggetto non fosse già in vigore nel periodo 1948-1953. Quando cioè i lavoratori non fiommisti rei solo di non effettuare la quotidiana oretta di sciopero e di non fare la produzione di otto ore nelle sette rimanenti venivano additati al furore popolare come i primi traditori.

Quando cioè in omaggio al la libertà sindacale, a questi lavoratori veniva fatto omaggio dei più svariati «titoli» forme varie di elemosina minacce e di altre cosette che pur avendo perdonato non hanno dimenticato

Forse che allora non sarebbero fioccate le denuncie alla Magistratura? Beh! lasciamo correre, acqua passata.

Quello che però gli operai della UIL non si sentono di lasciar correre è la sfacciataggine con la quale certe persone parlano di onestà, di coraggio nell'assolvere i compiti derivanti dall'essere membri di C.I., di dimissioni

Possibile che questa «brava gente», prima di giudicare il prossimo non sappia dare una specchiata alla propria faccia ed al proprio operato? O forse hanno paura di mandare gli specchi in frantumi?

All'anonimo «scrivano» del «Torino Fiat» gli associati della UIL ricordano comunque che, a proposito di onestà, i membri di C.I. della loro organizzazione non hanno proprio nulla da imparare e tantomeno da lui, disonesto al punto di non firmarsi

Per quanto concerne poi il coraggio di fare il membro di C.I., a questo brav'uomo, essi vogliono ancora chiedere se per caso, pur avendo votato FIOM non gli è mai capitato di farsi difendere dai membri di C.I. della UIL. Succede a tanti, potrebbe essere successo anche a lui, e con la rappresentatività che è rimasta ai membri di C.I. CGIL non ci sarebbe certo da stupirsi!

Credete sia ancora il caso di parlare di dimissioni? Sì! Ebbene si sappia che il diritto di chiederle spetta solo agli associati della UIL. A quei lavoratori cioè che per ora non piangono ma ridono di una simile richiesta, così... come si può ridere sulla battuta spiritosa di un comico in voga

Gandini Ettore
Perone Secondo
Tardivo Oddone

Supplemento al N. 4 del NOTIZIARIO «UIL» a cura della Sezione di Torino della F.I.L.A.G.C.

NOTIZIARIO UIL

COMMENTI E IMPRESSIONI DEGLI ALLIEVI DEI CORSI SINDACALI

Fiducia nel sindacato

Unico strumento atto a salvaguardare i giusti interessi dei lavoratori - Invito agli assenteisti di partecipare alla lotta

Già da tempo il mio pensiero, si sofferma sul numero piuttosto grande di coloro che lasciata la FIOM non hanno più aderito ad alcun sindacato; ed è appunto a questi lavoratori in particolare, che intendo esporre il mio punto di vista.

Senza aver la pretesa di voler fare la cronistoria di questi ultimi anni, vorrei brevemente accennare, alle vicende che hanno portato, alla creazione del nostro nuovo sindacato.

Nell'immediato dopoguerra, per molti lavoratori completamente digiuni di sindacalismo, il sorgere di un sindacato unitario quale la cgil, fu un fatto positivo, che creò [illegible] speranze in noi tutti, anche perchè portò i suoi frutti e [illegible] il contratto nazionale metalmeccanici [illegible] nel campo della FIOM.

In seguito [illegible] della corrente di maggioranza (comunista) creò quelle fratture insanabili che portarono alla scissione sindacale [illegible] del nuovo sindacato [illegible] per essere in carattere con la sua dottrina, assunse il nome di Unione Italiana del Lavoro.

[illegible] del nuovo sindacato, [illegible] indipendente, [illegible] avversaria non risparmiò nulla [illegible] nuovo movimento [illegible] fastidio, le ingiurie [illegible], le sferzanti espressioni [illegible] compatimento non [illegible] non furono risparmiate [illegible] erano all'ordine del giorno [illegible] le solite frasi: [illegible] venduti traditori, ecc.

Malgrado ciò [illegible] malgrado che avessero pronosticato il crollo completo del nuovo movimento sindacale democratico (non di nome come qualcun altro si vanta, ma di fatto) questo superò gli inevitabili scogli iniziali, e lentamente si rafforzò, tanto che gli avversari dovettero ricredersi, dopo le prime brucianti sconfitte.

Non è compito mio illustrarvi le singole tappe vittoriose che ormai sono passate alla storia del sindacalismo, ma bensì invitare voi assistenti, voi che non credete più nel sindacato a frequentare le nostre riunioni apposite di categoria, alle relazioni di C.I., dove potete esporre i vostri problemi e i vostri punti di vista anche se si tratti di andar contro la C.I.

A questo proposito gli attivisti dell'Unione Italiana del Lavoro (U.I.L.) sono in grado di darvi tutti i chiarimenti necessari.

Vediamo, purtroppo, nelle cronache di questi giorni, che la preoccupazione maggiore dei partiti è ancora di tener legati a loro i sindacati, per paura di perdere quella massa di manovra che serve a loro per conservarsi il posto (leggi cadreghino). Vedi l'attacco sferrato contro la U.I.L.

Con ciò però confessano la loro paura, dico paura nel vero senso della parola, paura che finalmente attraverso questo nuovo sindacato aprano gli occhi.

Non hanno ancora capito che il sindacato non è più un bambino coi pantaloncini corti che si tiene per mano, per accompagnarlo a scuola e gli si raccomanda di essere ubbidiente al maestro.

Non hanno ancora capito che ormai quel bambino è cresciuto, ha i pantaloni lunghi, ha già frequentato l'Università, si è laureato a pieni voti e vuole vivere la sua vita, vuole la sua indipendenza senza la guida paternalistica dei partiti.

Non bastano quei 60-70 per cento di non iscritti a nessun sindacato per convincerli?

E proprio a questo 60-70 per cento che mi rivolgo, è ora che si scuota, se ha avuto la forza di staccarsi dai sindacati prima, ora non stia alla finestra a guardare, che non risolve nulla, ma abbia la forza di dichiararsi, di unirsi a quei pochi uomini coraggiosi che, per primi, hanno capito che solo un sindacato libero da ogni vincolo di partito e completamente indipendente può agire liberamente nell'ambito sindacale, perciò è stata creata la U.I.L.

Ricordate che la Repubblica Italiana è fondata sul lavoro, dice la Costituzione, perciò è giusto che attraverso un sindacato, libero, democratico, indipendente, i lavoratori facciano sentire il loro peso.

OLIVETTO - BAUDINO Emilio
Grandi Motori

I polli di Renzo

Il grande Manzoni racconta, nei «Promessi Sposi», un episodio su cui si dovrebbe meditare.

L'episodio si riferisce ai polli che Renzo Tramaglino recava all'avvocato Azzeccagarbugli, i quali, seppure accomunati ad eguale triste sorte, non cessavano di beccarsi durante l'intero tragitto.

Avviene nella vita sindacale del nostro Paese, un qualcosa di simile con le diverse correnti allineate in questo campo, le quali, si comportano come i succitati polli di Renzo, perdendo totalmente di vista l'obiettivo vero del fine sindacale.

Questo obiettivo, che mira unicamente ad una equa giustizia sociale, dovrebbe essere diffuso e sentito, ma viene, invece, fuorviato da passioni ed interessi estranei.

Per cui, ne consegue una situazione basata su un equivoco: un equivoco di interpretazione, circa la vera e propria funzione del sindacalismo.

Mentre la classe padronale è compatta in un'unica e ferratissima organizzazione, la classe dipendente è divisa e si combatte, autolesionandosi stupidamente, fra le sue varie correnti per lo più succubi a interessi politici e quindi prive di contenuto e di libertà d'azione sindacale.

Nulla vieta di trarre insegnamento dalle esperienze delle passate lotte, che portarono ad importanti conquiste il proletariato di alcuni paesi più progrediti del nostro.

In questi paesi è stata raggiunta una forma di convivenza, la quale, pur non escludendo ulteriori lotte per il progresso, già è vicina a una perfezione sociale invidiabile.

Ma il merito va alla maturità delle due classi antagoniste, che intelligentemente hanno saputo trovare la via che da all'una un maggior guadagno e all'altra un più alto livello di vita.

E' indispensabile pertanto, comprendere finalmente che il dipendente deve essere liberato dalle preoccupazioni di indole finanziaria. Se questi non ha tali preoccupazioni, lavorerà con tutta serenità, dando maggior rendimento; non gli frulleranno grilli per il capo ed inoltre sarà uno dei maggiori acquirenti dei prodotti di consumo.

Con ciò non si intende di aver scoperto l'America, perchè sono cose da tutti più che risapute ma, purtroppo, spessissimo dimenticate, quindi è bene ritornarci su con la massima insistenza.

Può darsi che si giunga a non più comportarci come quei polli. Non converrebbe a nessuno: nemmeno ai padroni!

CARLO CAVALLI
Fonderie Fiat Mirafiori

Sindacato coristi

Nei giorni 26 gennaio e 23 febbraio si sono tenute presso la Sede della U.I.L., due assemblee di coristi.

Il tema principale della discussione è stato l'esame del progetto dell'On. Brusasca circa il riordinamento degli Enti lirici, progetto il quale ha destato serie e fondate preoccupazioni nei lavoratori del settore lirici, in quanto in detto schema è prevista una decurtazione dei contributi statali agli Enti Lirici, che provocherebbe, se attuata, una forte riduzione degli spettacoli, con grave danno per i lavoratori.

E' stata pure esaminata la situazione dell'Ente Autonomo del Teatro Regio, che è costretto, per la modesta sovvenzione erogata dagli Enti Statali, ad allestire sempre più brevi stagioni d'opera, che non soddisfano le esigenze di lavoro dei lavoratori e non permettono di mantenere viva la riconosciuta tradizione artistica, nel campo musicale, della città di Torino.

I coristi hanno proceduto, nella riunione del 23 febbraio, alla elezione del proprio Consiglio Direttivo.

Allo spoglio delle schede sono risultati eletti i coristi: Mazzoni Vezio, Di Dedda Antonio, Sapino Giovanni, Troni Rino, Negro Paolo.

Il Consiglio Direttivo ha eletto a Segretario Provinciale del Sindacato il corista Di Dedda Antonio ed a vice Segretario Mazzoni Vezio.

Benvenuti compagni

Sono passati gli anni, inesorabilmente, segnando sul volto di ognuno il trascorrer del tempo; quanto tempo Giuseppe Sabatini?

E voi, Compagno Masazza e cognato Nola, vi ricordate ancora di me?

Certamente sì, sì, perchè caro Masazza quando io me ne venni qui in questa casa di lavoratori che si chiama U.I.L. venivo accompagnato dalla tua incomprensione.

Mi dicevi - Non posso capirti, se tu fossi un commerciante, un industriale, capirei, ma uno che vive in soffitta non posso comprenderlo -, e mi rimproveravi quasi la mia onesta povertà.

Quel lontano giorno i nostri cuori soffrivano il mio perchè vi lasciavo, i vostri, perchè restavate. Ma confidiamocelo ora; quante volte abbiamo desiderato ritrovarci, parlare delle necessità della nostra classe, e quanto abbiamo fatto per ricongiungerci sotto l'insegna dell'unità socialista.

Ora leggendo il giornale il mio cuore ha ripreso a sperare e palpita e canta; forse la nostra divisione di allora è servita, forse, il desiderio di ritrovarci costringerà [illegible] piegarsi.

Noi uomini lavoratori [illegible] una forza, la loro forza [illegible] di noi essi restano [illegible] raggio quindi [illegible] giungeranno [illegible] nacce dei [illegible] compenso [illegible] no il con[illegible] slancio p[illegible] l'unità di [illegible]

Verranno [illegible] perchè [illegible] questa [illegible] no tanti [illegible] e non [illegible] tutto troveranno [illegible] scenti disposti a [illegible] difendere i loro [illegible] per una [illegible] re nella armoniosa che lega gli uomini [illegible] volontà.

Sento che [illegible] separò mi fa [illegible] ancora me lo [illegible] di Damelio, [illegible] cora, quando [illegible] ghe [illegible] rarmi [illegible] dito [illegible] socialismo [illegible] quello era [illegible] cialismo per [illegible] restar [illegible] munisti [illegible] sociali [illegible]

[illegible]

INTERVISTA CON UN LAVORATORE CHIMICO

La voce della base

All'amico Cacciatore della Incet, reduce del Convegno Nazionale Gomma, abbiamo posto alcune domande in riferimento alla mozione conclusiva del Convegno stesso.

D. - Come vedi l'impostazione della riduzione d'orario da 48 a 40 ore?

R. - *Con il progresso tecnico e con la meccanizzazione industriale si va fatalmente verso una riduzione di personale; quindi, l'unica possibilità che i lavoratori hanno per fare da remora a questa grave minaccia è la riduzione d'orario attraverso la quale è possibile assorbire parte della mano d'opera resasi esuberante da questa fatalità. Penso, naturalmente, che tutti i lavoratori debbano lottare per questa rivendicazione che oltre a un notevole progresso delle nostre maestranze fa scomparire anche una ingiustizia morale, perchè porterà i lavoratori italiani allo stesso livello di prestazione di lavoro dei colleghi delle altre Nazioni dell'Europa Occidentale.*

D. Perchè chiedete gli scatti biennali di anzianità anche per gli operai?

R. - *Gli aumenti di merito che gli industriali concedono fin dal 1945, avrebbe dovuto colmare in parte questa lacuna contrattuale, che non prevede scatti regolari agli operai. Purtroppo il settarismo, con cui alcuni capi usano questo potere discrezionale, ha creato tanti casi di ingiustizia che ormai è provato che, solo attraverso una norma contrattuale è possibile ottenere un giusto equilibrio che rispecchia i diritti che si acquisiscono con l'anzianità. Si risanerebbe così una ingiustizia... morale, che menomava gli operai in quanto si sentivano... come dire... offesi nella loro dignità, essendo gli scatti biennali, sola prerogativa degli impiegati ed equiparati.*

La nostra richiesta tende ad abolire questo anacronismo, lasciando impregiudicato il diritto ai capi, di concedere ancora aumenti di merito se lo ritengono opportuno.

D. Quali sono i motivi per cui avete chiesto la costituzione di una Commissione per la assegnazione dei passaggi di categoria?

R. - *E' invalso da alcuni anni una usanza deleteria verso la quale gli industriali si sentono particolarmente attratti, e cioè se assumono un operaio con la qualifica di manovale, è pacifico, che questo signore si trascinerà fino al licenziamento, tale qualifica, anche se verrà adibito a mansioni superiori. E tutto ciò a causa di quelle miserevoli speculazioni definite «ragioni di economia» per le quali gran parte degli industriali italiani si sono talmente affezionati, e che, di conseguenza, è necessario trovare una formula che superi tutto.*

Noi della U.I.L. riteniamo che la costituzione di questa Commissione creerà le premesse per ristabilire con equità un giusto incasellamento, evitando al lavoratore di andare allo sbaraglio rivendicando «ad personam» i propri diritti.

D. - La richiesta del miglioramento delle ferie per quale ragione è stata determinata?

R. - *Dire, miglioramento delle ferie è una formulazione impropria in quantochè più che un miglioramento vero e proprio noi intendiamo ottenere il riconoscimento del 4° scatto già da alcuni anni accettato dagli industriali metallurgici e in questi ultimi tempi da altre categorie minori.*

Quindi la definizione esatta dovrebbe essere «perequazione ferie fra i vari settori di lavoro».

D. - Vedo che chiedete anche la creazione di una Commissione per le controversie sui cottimi, perchè?

R. - *Il cottimo è, senz'altro, la materia più delicata del nostro contratto e che permette una enorme disparità di interpretazione a seconda dei vari interessi in gioco.*

Per cui si vede la speculazione ristrettiva dell'industriale nella compilazione dei tempi e la speculazione largheggiante dell'operaio che difende strenuamente il ritmo cui è abituato, creando così, gravi contrasti che non sempre si riesce a sanare con la normale trattativa, ma spesso degenerano in vere e proprie collutazioni.

Riteniamo, pertanto, che questa richiesta possa risanare la situazione ricreando quel clima di fiducia e di stima reciproca tanto necessaria quello spirito di collaborazione che deve esistere nelle fabbriche nell'interesse dei lavoratori e della produzione, per raggiungere quelle posizioni di preminenza a cui l'alta specializzazione del lavoratore italiano ha diritto.

* * *

La situazione pre-elettorale

(Seguito di pag. 3)

quello di aprire gli occhi a coloro che ci sono particolarmente prossimi, ma che continuano ostinatamente a credere alle fallaci promesse di una politica unitaria, il cui indirizzo politico però non varia sostanzialmente la forma ormai costantemente perseverante nei proprii errori.

Non basta radunare congressi all'insegna «Dell'unità di tutti i Socialisti, nell'unità di tutti i lavoratori» oppure denunciare i rapporti Kruscev e i fatti di Ungheria, recitando un tardivo «mea culpa», bisogna uscire una volta per sempre da queste ambigue situazioni, avere il coraggio di rinnovarsi senza sconcertanti contraddizioni, ma valutando, con senso di responsabilità, ciò che può irrobustire l'iniziativa protesa a superare tutte le deficienze di un sindacato amorfo e stagnante dal quale non si potranno togliere se non con l'aiuto delle nostre migliori forze; bisogna riportare in loro quello spirito cristallino, ridare questa fede a tutti i lavoratori indistintamente: dobbiamo in sostanza raddoppiare, triplicare la nostra attività sindacale e far sì che costoro si liberino da quell'ipoteca che la C.G.I.L., asservita ad interessi stranieri, ha loro incondizionatamente messo.

Tacere ancora in questo momento così particolarmente delicato, sarebbe, ancora una volta, tradire noi stessi: occorre essere franchi, idealisti e pratici nello stesso tempo mantenendo fermo il concetto di evitare ogni manovra manipolatrice di presunte liste unitarie suggerite dall'apparato organizzativo F.I.O.M. e di conseguenza assumere una posizione chiara nei confronti dell'altra corrente che ha un ben chiaro e definito significato politico che sotto certi aspetti non può dare sufficienti garanzie se in seno ad essa non verrà fatta un'opera rinnovatrice, ed una trasformazione veramente democratica, intendendo per democrazia il lavoro e le forze che lo compongono; perchè non a torto, in un'intervista di F. Mauriac, pubblicata sul settimanale «Express» (riportata dalla Stampa l'11-5-1956) l'illustre scrittore cattolico ha creduto di poter dedurre che i democristiani italiani sono molto simili a quelli francesi, tali gli paiono «tutti quelli che gridavano: Duce! Duce! sono gli stessi che oggi gridano: Signore! Signore»... Ergo quidem...

Noi non dobbiamo preoccuparci di tutto ciò, ma dobbiamo proseguire per la nostra strada, perfezionandoci ed adottando tutte le soluzioni possibili per ridare così fiducia a tutti i lavoratori, realizzando molto e costruendo di più.

A. G.

La C.G.I.L. sparita dall'AGES

Ecco i risultati:

UIL	2
CISL	3

UIL TERRA

Rinnovato il Contratto Nazionale dei braccianti avventizi agricoli

Dall'agosto 1956 al febbraio 1957 sono durate le discussioni, le trattative, per la rinnovazione del contratto nazionale per i braccianti avventizi agricoli, che si sono concluse finalmente sotto la pressione dell'azione della nostra Organizzazione Nazionale ma in modo particolare in seguito alla azione diretta che i braccianti — unitamente agli altri lavoratori agricoli — effettuarono nella scorsa estate che ha provocato l'intervento del Presidente del Consiglio e del Ministro del Lavoro e l'assunzione — da parte delle Organizzazioni Padronali — dell'impegno in ordine a tale rinnovazione.

Per quanto si riferisce al problema degli assegni familiari è già stato risolto con l'aumento accordato di cui abbiamo già detto che non ci ha soddisfatti anche se un altro passo innanzi è stato fatto.

Per questo problema però non diremo la parola fine fin tanto non si sarà raggiunta l'equiparazione fra i diversi settori di attività.

L'elemento essenziale, per quanto si riferisce alla nostra Provincia, è dato dal fatto che il terzo elemento della retribuzione è stato portato dal 6 all'11% e questa maggiorazione varrà ad aumentare le paghe orarie già in vigore.

Abbiamo già richiesto alle Associazioni Padronali l'incontro per trasferire sul Contratto Provinciale le norme di carattere Nazionale.

Pensiamo di potere quanto prima pubblicare le tabelle con le nuove paghe orarie non soltanto in relazione all'aumento percentuale dell'11% anzichè del 6% di cui al Patto Nazionale, ma anche in ordine alla variazione di scala mobile per il bimestre febbraio-marzo e conseguentemente con inizio dall'1 febbraio 1957.

Sempre per quanto si riferisce al terzo elemento è un'altra conquista che dobbiamo segnare a merito della nostra Organizzazione Nazionale.

Campagna monda e trapianto riso

Con[illegible] all'art. [illegible] ziale d[illegible] stati fis[illegible] per la [illegible] petenti [illegible] locamen[illegible] monda [illegible] e precis[illegible]
- inizio [illegible] bra[illegible]
- chiu[illegible] marzo [illegible]

Avviso di pagamento in conto corrente contributi unificati anno 1957

Il centro elettromeccanico di Milano al quale l'Ufficio Provinciale Contributi Unificati Agricoli di Torino è collegato per la riscossione dei contributi agricoli dispone di questi giorni per l'invio degli avvisi di pagamento con i relativi bollettini di c.c. dei contributi unificati agricoli per l'anno 1957.

Precisato che la prima rata scade il 15 marzo e che le successive devono essere pagate entro il 5 agosto - 5 ottobre e 5 dicembre 1957 preghiamo i nostri Organizzati, che ancora non avessero ricevuto tale avviso, di farne richiesta all'Ufficio Provinciale Contributi Unificati Agricoli di via Bogino 18 e [illegible] per non essere messi a ruolo [illegible] non godere del beneficio d[illegible] non pagare [illegible] gio esattoriale.

Le aliquote contributive a seguito degli [illegible] dagli organi competenti per 1957 sono le seguenti:
- *salariati fissi*: uomo L. [illegible] - donne L. 194,82 per giornata di lavoro.
- *giornalieri di campagna*: uomo L. 234,40 - donne 200,37 per giornata di lavoro.
- *compartecipanti e* [illegible] *mezzadri*: uomo L. [illegible] donna L. 61,81 per giornata di lavoro;
- *coloni e mezzadri*: [illegible] L. 15,78 - a personal. [illegible] annue.

Vers[illegible]

Supplemento al N. 4 del NOTIZIARIO « UIL » a cura della Sezione di Torino della F.I.L.A.G.C.

il grafico - uil

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel 521 715 - 521.741 - 44.312 528.800
Direttore responsabile Giosuè ARVONIO
Aut Trib Torino n 708 18-2-1952
Tipografia Quartara - Torino

Verso il domani

[illegible] quando [illegible] ammaestratisi da ciò le [illegible] siano passato [illegible] rimasto [illegible] passato ma [illegible] soffoca- [illegible] cappa [illegible] modello [illegible] deciso il [illegible] quale P.S.I. [illegible] anno [illegible] 10 anni [illegible] potè [illegible] movimento [illegible] per deter[illegible] fondato su di [illegible] avrebbe [illegible] nella azione [illegible] dei [illegible] ma e co- rimasto im-

[illegible] un poco nel [illegible] potrebbe os- [illegible] questo un [illegible] ha detto [illegible] nascere non [illegible] dalla [illegible] ma non vo- [illegible] siamo estra- [illegible] circonda. E' [illegible] arrestare la [illegible] mondo del la- [illegible] da noi

[illegible] momento [illegible] Stalin non [illegible] che dei mi- [illegible] impedito la di- [illegible] popoli di tutto [illegible] affer- [illegible] Stalin è stata [illegible] ha sapien- [illegible] i popoli verso [illegible] azione. La poli- [illegible] ha lasciato po- [illegible] dura » dei tempi [illegible] Molotof I comunisti [illegible] rapidamente a- [illegible] nuove esigenze, e [illegible] è ritornato co- [illegible] forse peggio di [illegible] questa altalena [illegible] messo il compiersi [illegible] di chiarificazio- [illegible] del lavoro che [illegible] inizio col sorgere [illegible] democratico. [illegible] oppressione del [illegible] costituì ad un [illegible] punto d'in- [illegible] fra lavoratori di [illegible] politiche i qua- [illegible] consideravano che la li- [illegible] dignità umana fosse- [illegible] e comunque riget- [illegible] violenza. I carri ar- [illegible] però ragione del [illegible] di un popolo ed [illegible] dolori e di quei tor- [illegible] rimane che l'eco lon-

[illegible] diciamo adesso, di que- [illegible] fondo politico gli a- [illegible] sindacali. Uno dei fatti [illegible] colpito e ha suscita- [illegible] righe di scritti e di po- [illegible] è stato quello della uni- [illegible] sindacale organizzati- [illegible] della CGIL hanno [illegible] la necessità di una [illegible] riunione di tutte le [illegible] organizzazioni sindacali in una [illegible] organizzazione.

Tutti sappiamo che questa [illegible] non è stata dettata da [illegible] scopo se non da quello di [illegible] una crisi interna del- la CGIL. Comunque tutto ci si [illegible] aspettare ma che a pro- [illegible] questo fossero gli stessi uomini che sono responsabili [illegible] errori passati della orga- nizzazione paracomunista, ci pare veramente un voler ap- profittare dello spirito di tolle- ranza anche dei più ingenui fra i lavoratori. Se oggi si ammette che la politica della CGIL è stata per il passato una politica di errori ci sembra che si do- vrebbe poter confidare su un qualche cosa di più delle pa- role, si dovrebbe almeno avere la garanzia di uomini nuovi, ap- portatori di idee nuove Invece no l'unificazione sindacale or- ganizzativa deve essere fatta mantenendo al potere coloro che contribuirono a spezzare con i loro errori la unità della classe operaia Tutto come pri- ma anche in questo campo. Co- me se il tempo fosse passato in- vano

E vediamo ora cosa è avve- nuto nel nostro settore specifi- co I problemi di fondo sono identici a quelli generali La Federazione Poligrafici e Car- tai della CGIL non esce dal binario tracciato da Di Vitto- rio

Nei problemi particolari si è fino ad oggi potuto mantenere nella nostra categoria l'« uni- tà » d'azione, soprattutto per- ché abbiamo imparato che con i nostri amici della CGIL biso- gna parlar forte, e parlar chia- ro In tal modo abbiamo po- tuto avviare a soluzione al- cuni problemi fra i quali quello molto importante della Cassa Mutua Grafici e della riforma dello Statuto di quella dei quo- tidiani Siamo però anche in questo campo solo ai primi passi [illegible] vorremmo che alle difficoltà superate a tre ne sorgessero insormontabili

Per il contratto degli addetti al settore commerciale è sorta una polemica fra i Sindacati Democratici e la CGIL che ha portato alla presentazione se- parata delle richieste

E veniamo alla nostra Sezio- ne I rapporti con le altre Or- ganizzazioni sono sempre stati corretti e tutti ci siamo sfor- zati di eliminare ogni fonte di screzio e di urto. Tutto questo però non toglie che i problemi di fondo ai quali abbiamo ac- cennato siano presenti e vivi anche nei rapporti con le Sezio- ni locali delle altre Federazioni di categoria. Purtroppo non tutte le cose vanno bene in To- rino e Provincia. Basti pensare alla situazione in cui si trova- no i lavoratori cartotecnici la maggioranza dei quali ha la- sciato l'organizzazione sindaca- le d'appartenenza e vive al di fuori del Sindacato Che dire dei cartai, nella cui categoria l'assenteismo sindacale va sem- pre più diffondendosi? E' di ieri il richiamo rivoltoci da un cartaio perchè ci interessassimo a fondo anche di questi lavora- tori per ricuperare al Sindacato almeno in parte quelli che han- no man mano abbandonato la Federpoligrafici Purtroppo noi non possiamo fare molto di più di quello che già non facciamo La nostra attività sindacale non può prescindere dal no- stro normale lavoro di operai e di impiegati nelle aziende, e il tempo libero che ci rimane è insufficiente se rapportato alle necessità organizzative I no- stri mezzi economici sono quelli che sono e non ci permettono di fare quello che col desiderio vorremmo fare

Un altro fatto sempre ri- guardante Torino deve essere segnalato. Ed è il tentativo da parte di alcuni grafici di una azienda locale di formare un Sindacato autonomo. Veramen- te nella nostra città avemmo nel settore dei grafici due ten- tativi del genere. Uno però non era « genuino » e perciò non ne parleremo. L'altro invece pro- veniva dallo slancio di alcuni lavoratori che in buona fede pensiamo, volevano fare qual- cosa di utile per la categoria. Non hanno però valutato le rea- li condizioni del movimento sindacale italiano. Non abbia- [illegible] voluto avversare l'iniziati- va di questi nostri colleghi. La vita organizzativa di ogni gior- [illegible] ci ha insegnato che è diffi- cile tramutare in fatti concre- ti le ben più facili aspirazioni che anche noi serbiamo nel cuore. La nostra organizzazio- ne ha fatto sempre quanto pos- sibile per operare nel miglior modo a vantaggio dei grafici. Ma la battaglia è dura, ed ecco perchè talvolta i risultati non sono sempre quelli che si vor- rebbero. Non è però frantuman- do l'unità dei lavoratori su a- zioni di chiaro e indiscusso va- lore sindacale quale è stata la ultima azione per il pensiona- mento dei quotidiani che si ope- ra per migliorare le effettive condizioni economiche dei la- voratori stessi E' pacifico che noi continueremo nell'atteggia- mento fin qui tenuto verso que- sti colleghi, sempre che la loro azione risulti un concreto ap- porto al comune lavoro e non si presenti come una ristretta e tutt'affatto particolare visione dei problemi sindacali che in- teressano la categoria

E infine diciamo di noi, di noi in prima persona. La no- stra Sezione ha operato secon- do i propri mezzi ma ha ope- rato con costanza. Lo attesta- no i consensi che si traducono in adesioni. Purtroppo, lo ab- biamo già detto, non tutti i la- voratori che lasciano il Sinda- cato della CGIL affluiscono ai sindacati democratici. Alcuni poi stanno sempre *aspettando* che si creino le situazioni nuo- ve per prendere una decisione E le situazioni nuove, lo abbia- mo visto non si creano così fa- cilmente, e comunque a crearle non sono certo coloro che non sanno essere conseguenti con le proprie idee.

Nonostante tutto quanto ab- biamo detto noi abbiamo però fiducia nel futuro, noi pensia- mo che sia pure lentamente, le cose cambieranno e potran- no riaprirsi giornate migliori, più serene, più proficue, più giuste per i grafici in particola- re e per tutti i lavoratori in generale Per questo operiamo tranquilli, e nonostante tutto ci avviamo sereni verso il do- mani.

LA SEGRETERIA

Problemi mutualistici

Costituzione delle commissioni sindacali mutualistiche provinciali

In relazione all'accordo rag- giunto in sede nazionale dalle tre Organizzazioni sindacali cir- ca la costituzione di Commis- sioni mutualistiche alle quali è stato affidato il compito di controllare l'attività e la fun- zionalità degli Uffici mutuali- stici provinciali, le tre Segrete- rie torinesi poligrafiche della UIL, CISL e CGIL hanno tem- pestivamente provveduto a no- minare i rispettivi rappresen- tanti e all'insediamento delle commissioni stesse.

Tale insediamento è avvenuto il giorno 13 gennaio u.s presso la Sede di via Consolata, 1, ove, com'è noto, sono riuniti l'Ufficio provinciale della Cassa Mutua Quotidiani, l'Ufficio Mu- tua Grafici e l'Ufficio provin- ciale di Collocamento della no- stra categoria, soluzione questa che ha permesso l'accentramen- to di tutti gli enti in una unica sede autonoma e indipen- dente, staccata da ogni inge- renza sindacale laddove tale in- gerenza non è pertinente.

Tale autonomia, anche dal punto di vista logistico, pre- senta indubbiamente una fun- zionalità unitaria che riporta quanto è tradizionale patrimo- nio dei grafici in termini chia- ri, tali da soddisfare le giuste aspirazioni dei grafici torinesi laddove tale unitarietà è oggi possibile in quanto non attua- bile, almeno per ora, altra con- fluenza nel campo sindacale.

Termini chiari e non equivo- cabili, nè possibili di interpre- tazioni « personali » di chicches- sia, anche se pervicacemente nostalgico di egemonie sinda- cal-mutualistiche di vecchia maniera, che al non troppo di utile contrapposero tanto e poi tanto di cagionevole alla vita- lità e funzionalità degli enti mutualistici stessi

Questa unitarietà e indipen- denza « mutualistica » è stata, è e sarà sempre uno dei punti fondamentali dei grafici UIL ed è con intima e piena sod- disfazione che oggi procediamo convinti di avere bene operato nell'interesse di *tutti*, lavora- tori della CGIL compresi, af- finché queste aspirazioni si tra- mutassero in realtà

Ciò ha permesso [illegible] che l'evoluzione in atto dopo le elezioni su scala nazionale del Consiglio amministrativo [illegible] ticoli nelle varie attività che potranno portare alle ormai in- dispensabili riforme della Cas- sa [illegible] attualmente [illegible] studio presso [illegible]

[illegible] di questa [illegible] operano [illegible] anche in tal senso [illegible] per la Commissione addetti [illegible] Quotidiani [illegible] sono [illegible] delle [illegible] quali sono [illegible] INAM

Tali rilievi sono già stati in- viati per iscritto e dettagliata- mente alle [illegible] organiz- zazioni sindacali nazionali, al- la Cassa Mutua nazionale [illegible] al corrispondente della Cassa provinciale [illegible] sola

Non è pensabile che si giun- ga di punto in bianco alla so- luzione favorevole dei [illegible] posti anche perchè taluno in- veste problemi generali oltre che mutualistici anche sinda- cali, ma è però auspicabile che si arrivi comunque [illegible] cosa di positivo

Noi siamo fiduciosi in questo senso e, del resto, il collega Cipriani chiamato col 1° gen- naio scorso a ricoprire il po- sto di Consigliere delegato della Cassa Mutua Quotidiani nella sua recente venuta a Torino ci ha dato fondato motivo di essere ragionevolmente ottimi- sti

Degli eventuali sviluppi ter- remo informati, in questo fo- glio o direttamente, i lavora- tori.

G. T

Il contratto dei grafici commerciali

Le richieste per il rinnovo contrattuale presentate dalla nostra Federazione
Grave scoglio all'inizio delle trattative: il problema dell'Artigianato

La nostra Federazione Nazio- nale ha provveduto fin dal me- se di gennaio a far pervenire alla Federazione Industriale Grafici le richieste di modifica del contratto di lavoro scaduto fin dal 31 dicembre 1956.

Le richieste stesse, pur con- tenendo le fondamentali riven- dicazioni avanzate dai nostri lavoratori, sono state redatte in tono talvolta generico. Ciò è stato fatto allo scopo di for- nire alla delegazione che par- teciperà alle trattative uno schema di richieste che permet- ta una discussione adatta alle circostanze che si verranno a determinare.

Qui sotto riportiamo le pro- poste stesse precisando che quelle riguardanti i fonditori di caratteri faranno oggetto di discussione diretta in sede di trattativa

PARTE PRIMA - NORME GE- NERALI

Art 9 - *Istruzione Professio- nale*

Fare un testo unico compren- sivo sia delle norme del pre- sente articolo sia di quelle re- lative all'apprendistato delle va- rie qualifiche, tenendo conto delle attuali disposizioni legi- slative in materia

PARTE SECONDA - NORME OPERAIE

Art. 2 - *Assunzione appren- disti*

Comprendere le norme in es- so contenute nel nuovo articolo sull'apprendistato e l'istruzione professionale

Art. 5 - *Orario di lavoro*

Ridurre l'orario di lavoro per tutte le categorie. Stabilire per i linotipisti un orario per il la- voro ridotto di un'ora per il 2° turno e di 2 ore per il 3° turno. Fissare per i monotipisti lo stesso orario dei linotipisti.

Art. 6. - *Lavoro straordinario, notturno e festivo*

L'importo dell'ora su cui cal- colare la percentuale di maggio- razione va calcolata dividendo la retribuzione giornaliera per le ore contrattuali

Art. 11. - *Ferie*

Istituire una indennità feria- le pari a 6 giorni di retribu- zione di fatto per i lavoratori che godono di 12 gg. di ferie, 7 gg. di retribuzione per chi go- de 14 gg. di ferie e 8 gg. per chi gode di 16 gg. di ferie. Coor- dinare l'articolo con la legge dell'apprendistato.

Art. 28. - *Indennità di anzia- nità in caso di licenziamento*

Chiarire che va calcolata an- che la gratifica natalizia

Nuovo articolo - Premio di anzianità

All'operaio che compie 10 an- ni di anzianità verrà corrispo- sto una volta tanto, un premio pari a 75 ore di retribuzione. Al compimento del 20° anno di anzianità verrà corrisposto un nuovo premio nella misura di 125 ore di retribuzione.

PARTE TERZA.

Art 4 - *Categorie.*

Rivedere la classificazione dei capi reparto, sia in rapporto al numero dei lavoratori del re- parto che delle attrezzature. Stabilire, in alcuni casi, il pas- saggio tra gli impiegati di 2ª ca- tegoria

Art 9. - *Ferie*

Stabilire anche per gli inter medi una indennità ferie

PARTE QUARTA

Art. 4. - *Categorie - 2ª cate goria B - Tecnici*

Chiarire maggiormente le funzioni del revisore

Amministrativi. - Proposte particolari saranno presentate per gli amministrativi addetti ai nuovi sistemi meccanogra- fici

Art. 6 - *Orario di lavoro.*

Ridurre l'orario in rapporto alle nuove norme per gli operai intermedi

Art. 10. - *Ferie*

Stabilire anche per gli im- piegati una indennità feriale.

PARTE SESTA - *Salari e sti- pendi*

Unificare i rapporti di quali- fica per tutte le città e rivalu- tare le retribuzioni costituendo una nuova scala valori.

Verrà precisata la richiesta di aumento dei salari e degli stipendi in rapporto alle modi- fiche che verranno concordate in sede normativa

NUOVA NORMA

Stabilire le modalità per la istituzione di un pensionamen- to integrativo a quello del- l'INPS.

IL PROBLEMA DELL'ARTI- GIANATO.

Già nel convegno di Milano fu posto l'accento sulla gravi- tà della situazione che veniva a crearsi nel settore grafico con l'entrata in vigore della recente legge che regolamenta il set- tore artigiano. Abbiamo di vol- ta in volta tenuto al corrente i nostri iscritti sulle azioni messe in atto a questo proposito dalla Federazione Nazionale. Attual- mente del problema è stata in- vestita la UIL centrale e si è richiamata l'attenzione del Mi- nistero del Lavoro sul fatto che le Aziende artigiane favorite in vari modi dalla Legge aveva- no il dovere morale di accettare ed applicare i contratti di la- voro vigenti nell'industria af- finchè il potenziamento delle attività artigiane non risultas- se a tutto danno delle catego- rie di prestatori d'opera.

Nel nostro settore il proble- ma è particolarmente grave perchè la legge consente di clas- sificare come artigiana una a- zienda che abbia alle proprie dipendenze anche 10 operai ai quali poi si possono aggiunge- re ben 10 apprendisti E' evi- dente che la maggior parte del- le aziende grafiche italiane po- trebbe richiedere l'iscrizione al- l'artigianato. E' noto infatti che nel settore artigiano non esiste un valido contratto di lavoro per i grafici. Ciò è dovuto al fatto che le Organizzazioni Sin- dacali dei Lavoratori Grafici non hanno mai accettato la te- si sostenuta dagli artigiani che potesse esser valida una diversa retribuzione e un diverso trat- tamento contrattuale per ferie indennità di licenziamento ecc. fra lavoratori grafici operanti nel settore industriale e altri operanti in quello artigiano

Già in passato i lavoratori grafici avevano un unico trat- tamento contrattuale che non aveva riferimento all'apparte- nenza all'uno o all'altro settore

La nostra Organizzazione so- stiene l'identità del trattamen- to sia normativo che salariale fra i lavoratori grafici che la- vorano in aziende artigiane e quegli altri che lavorano in a- ziende industriali Purtroppo non tutti condividono le no- stre idee: c'è qualcuno ad e- sempio che sarebbe disposto pur di raggiungere un accordo con le Federazioni artigiane anche rivedere l'entità di certi istituti contrattuali, come le fe- rie, le indennità d[illegible] mento In tal caso gli [illegible] prevederebbero nel settore [illegible] giano le ferie e le indennità di licenziamento [illegible] rispetto agli [illegible] industria grafica [illegible] questa tesi sostenendo che si avrebbe comunque un migliora- mento sulla situazione attua- le Noi riteniamo però che una tesi di questo genere favorireb- be l'accrescersi delle aziende ar- tigiane e a lungo andare li- vellerebbe il trattamento anche dei lavoratori addetti alle indu- [illegible] a quello vigente nel setto- [illegible] artigiano

Ci sembra quindi che su que- sto problema contrattuale sia necessario raggiungere fra tut- te le Organizzazioni dei Lavora- tori una perfetta identità di ve- dute ed essere decisi nel con- durre a fondo l'azione Comun- que i lavoratori grafici e so- prattutto quelli che operano nel settore artigiano, devono sa- pere che dalla loro attiva par- tecipazione al movimento sin- dacale e alla lotta per l'affer- mazione della nostra tesi di- penderà il loro domani econo- mico

Ci viene comunicato che le trattative per il nuovo contrat- to avranno con ogni probabi- lità inizio nella prima quindi- cina del mese di aprile

Rinnovo contratto Case Editrici

Nel settore delle Case Edi- trici, in previsione del pros- simo rinnovo del contratto di lavoro, abbiamo provveduto a raccogliere dai nostri iscritti alcune proposte di modifica al contratto che qui riportiamo: riduzione dell'orario di lavoro; aumento degli stipendi e sala- ri; lavoro straordinario nottur- no e festivo come per i gra- fici; pensionamento integrati- vo; ferie: gli impiegati deside- rano che esse non siano com- putate a calendario — gli ope- rai che siano aumentate.

Le proposte stesse sono [illegible] te inviate alla Federazione Na- zionale per il loro coordina- mento con quelle che perver- ranno dalle altre Sezioni.

Cassa Mutua Grafici

Indirizzo di saluto del nuovo Presidente della Cassa Mutua Grafici

Il collega Arcese che come ab- biamo già pubblicato, è stato nominato Presidente del Consi- glio di Amministrazione della Cassa Mutua Grafici, assumen- do l'incarico ha indirizzato agli associati della Cassa un cordia- le saluto che qui in parte ripor- tiamo

« Nell'assumere l'incarico di « responsabilità e di fiducia a « cui, insieme ai Colleghi del « Consiglio di Amministrazione « e del Collegio dei Sindaci, so- « no stato chiamato, in seguito « alle elezioni svoltesi nel no- « vembre scorso e per decisione « del Consiglio stesso, desidero « salutare tutti voi, che, col vo- « stro attaccamento alla nostra « Cassa Mutua costituite la ra- « gione stessa di esistere del « centenario sodalizio ».

Dopo aver posto in rilievo come il numero dei votanti e lo spirito col quale si sono svolte le elezioni del Consiglio di Amministrazione, abbiano di- mostrato « la vitalità dell'orga- nismo e la sensibilità mutuali- stica e democratica di tutti i soci », il presidente della Cassa Mutua ha ribadito la necessità che l'azione del nuovo Consiglio debba essere improntata a far sì che la Cassa Mutua ripren- da un'attività che « per anni è rimasta statica e che dev'es- sere invece improntata al mag- gior dinamismo, a più larghe vedute e alle nuove moderne esigenze ».

« E' questo un compito ar- « duo, che richiederà tempo e « che non consente perciò faci- « li illusioni di immediati e « sostanziali miglioramenti an- « zi se si considera che da an- « ni la misura dei contributi è « rimasta ferma a quote oggi « inadeguate sarà inevitabile la « adozione di alcune misure im- « popolari, quali l'aumento de- « gli stessi contributi ».

Dopo aver rivolto un saluto affettuoso e cordiale ai vecchi pensionati della categoria verso i quali purtroppo non è stato possibile fare quanto era neces- sario e doveroso per alleviare i pesi economici della loro vec- chiaia, ed aver incitato i gio- vani ad affluire numerosi nelle file della Cassa Mutua, il col- lega Arcese ha concluso facen- do voti affinchè nella comune opera di lavoro e di intesa fra- terna la Cassa Mutua si rin- forzi e si rinnovi.

La nostra Federazione ha in- tanto provveduto a distribuire fra tutti i nostri soci della Cas- sa un questionario per racco- gliere proposte e opinioni circa l'eventuale riforma della Cassa stessa.

Questi moduli sono affluiti alla nostra Sezione e alla Fe- derazione nazionale, la quale ha potuto sin d'ora trarre qual- che orientamento di massima

Da un primo esame delle pro- poste pervenute si rileva subito la unanimità dei mutuati nel voler attuare, necessariamente una riforma alla struttura della Cassa Mutua perchè così com'è essa non risponde più alle esi- genze dei lavoratori

Le modifiche che i soci riten- gono utili sono: Aumento del- l'assegno di pensione. Aumento della quota associativa, azione di proselitismo fra tutti i lavo- ratori della categoria per au- mentare notevolmente il nume- ro dei soci

Per quanto riguarda la pen- sione i soci hanno messo in evidenza la inconsistenza del- l'assegno attuale Ciò in conse- guenza dell'insufficienza della quota accantonata per il fondo pensione Inconveniente que- sto che potrà essere superato sia eliminando almeno una del- le indennità oggi corrisposte sia con l'aumento del contri- buto

La F.G.I. veicolo d'intesa fra i grafici dell'Occidente

Nel Notiziario UIL n. 7 dell'aprile 1956 abbiamo pubblicato vari cenni sul movimento sindacale grafico internazionale, richiamando l'attenzione dei lettori sulla Federazione Grafica Internazionale nella quale sono raggruppati ben 600 000 lavoratori grafici aderenti a quarantatre Organizzazioni professionali ed appartenenti a venti Nazioni diverse.

Questa volta [illegible] offermeremo invece ad esaminare la struttura organizzativa della F.G.I. e accenneremo alle ragioni che tengono non solo estranea [illegible] in aperta polemica la Federazione Lavoratori poligrafici della CGIL con questa Organizzazione Internazionale dei Lavoratori Grafici.

Anche in questa Organizzazione l'organo deliberante è il Congresso, nel quale i vari Sindacati sono rappresentati [illegible] di delegati in numero [illegible] agli iscritti. La [illegible] Grafica Internazionale [illegible] Congresso [illegible] 1955 a Lucerna si [illegible] Congresso della F.G.I. [illegible] U.I.L. era rappresentata [illegible]

[illegible] di notevole [illegible] e anche quello del [illegible] Federazione [illegible]

[illegible] Congresso di [illegible]

[illegible] Sindacati Grafici [illegible] unisce in una [illegible] Federazione i lavoratori [illegible] La maggioranza invece dei Sindacati Grafici Europei [illegible] organizzata [illegible] professionali [illegible] tipografi [illegible] La Federazione Grafica Internazionale [illegible] composta da tre raggruppamenti, quello dei tipografi, quello dei [illegible] Ogni raggruppamento [illegible] comitato composto da un Presidente, da un Segretario e da vari membri.

[illegible] sua autonomia [illegible] problemi specifici del proprio settore e formula delle decisioni autonome che qualora si trovassero in contrasto con quelle di altri raggruppamenti professionali, vengono conciliate e superate in sede congressuale.

Potrà sembrare al lavoratore italiano abituato da lunghi anni alla federazione poligrafica, che una simile struttura possa essere anacronistica o comunque rispecchiare antiche strutture destinate ad essere superate nel tempo. In effetti però abbiamo avuto campo di riscontrare come questa suddivisione non crei inconvenienti tali da consigliarne, almeno per ora, l'abbandono. Inoltre essa riflette, come si è detto, la struttura della maggioranza dei sindacati aderenti e pertanto è una logica conseguenza di una situazione di fatto che solo il tempo potrà eventualmente trasformare. La brevità dello spazio non ci consente di esaminare ora anche solo i più notevoli punti programmatici che la Federazione Grafica Internazionale si è posta: ci riserviamo di farlo di volta in volta che ci si presenterà l'occasione. In questa nota invece vogliamo brevemente accennare alla posizione polemica assunta dalla Federpoligrafici della CGIL che è stata particolarmente accentuata nel Congresso di Firenze della Federazione stessa. Come abbiamo detto, la F.G.I. non aderisce alla Federazione Sindacale mondiale per molte ragioni che abbiamo già nel precedente nostro articolo illustrate, non ultima quella che, nella Federazione Sindacale Mondiale, non esistono strutture tali da garantire, sia pure nel quadro degli interessi generali dei lavoratori, l'autonomia delle categorie, soprattutto di quelle, come la grafica, che non hanno un peso numerico bensì un valore qualitativo e per di più dei problemi particolari non estensibili ad altre categorie.

Tuttavia la necessità di inserirsi nel movimento grafico internazionale fu sentita in seno alla Federazione Poligrafici già quando essa era unitaria; e varie furono le pressioni esercitate dalle correnti democratiche che allora operavano nella Federazione della CGIL perchè la Segreteria aderisse alla Federazione Grafica Internazionale. Ma la posizione autonoma della Federazione Grafica Internazionale e la sua indipendenza da ben palesi interessi politici del blocco sovietico, indussero i maggiorenti della corrente comunista in seno alla Federpoligrafici a procrastinare sempre l'adesione a questo organismo internazionale attraverso un gioco assai spesso equivoco di proposte e controproposte, mirante a pacificare le correnti democratiche in una speranzosa attesa e a non compromettere la propria posizione [illegible] Federazione sindacale mondiale.

La [illegible] ficazione portata nel settore sindacale grafico con la creazione delle organizzazioni sindacali democratiche costrinse ben presto la CGIL a scoprire il proprio gioco e l'arroccamento della CISL e della UIL in seno alla Internazionale servì a chiarire allo stesso Congresso della F.G.I. quale fosse in effetti il vero volto della Federazione cigiellina.

Tutto sembrava ormai entrato pacificamente negli archivi quando forse per omaggio allo spirito del momento ormai passato, arieggiante a pacificazioni internazionalistiche ed a [illegible] ed autocritiche durante il Congresso di Firenze fu «montato» lo spettacolare scenario degli atti lai sollevati all'indirizzo della Federazione Grafica Internazionale la quale, a dire dei vari colleghi della CGIL, ingiustamente respinge l'adesione della federazione cigiellina nel consesso dei grafici. A dar corpo a questo spettacolo non mancarono alcuni strani atteggiamenti di uomini aderenti alla Federazione grafica Internazionale, ma gli organi esecutivi della F.G.I. conformemente alle deliberazioni del Congresso, precisarono con chiarezza di termini che non era possibile accogliere in seno alla Federazione Grafica Internazionale, una organizzazione che aderiva ad un altro organismo internazionale i cui presupposti politici e i cui metodi erano stati ampiamente condannati dalla Federazione stessa. Non era questa una ripulsa, ma era un richiamo ad una chiarezza ed a una onestà di azione.

Passata la necessità di una nota di colore internazionalistica propria del Congresso, il problema, per quel che riguarda la CGIL è rientrato nel dimenticatoio; ma sappiamo che non sono rientrati invece alcuni buoni propositi che le correnti non comuniste tuttora militanti nella CGIL intenderebbero concretizzare. Non è nostro compito divinare il futuro, ma possiamo ben comprendere quei lavoratori grafici italiani avulsi dal consesso dei colleghi dell'internazionale grafica che si pongono questa non peregrina domanda: perchè dobbiamo stare assenti dalle esperienze e dalle battaglie che i lavoratori grafici occidentali conducono, perchè non dobbiamo partecipare a quanto vien fatto nel settore grafico nel quale, in effetti operiamo?

E' la verità. Infatti, le esperienze sia sindacali che produttive dei lavoratori grafici dell'occidente sono le sole che concretamente possono interessare i lavoratori che vivono e lavorano nel mondo occidentale. Noi ci auguriamo che questi propositi, forse ora di pochi, possano diventare di molti e il gioco fin qui condotto dagli interessi e dall'opportunismo o dei sindacalisti comunisti grafici italiani si frantumi contro le esigenze pressanti dei lavoratori, anche nel più vasto campo dell'organizzazione internazionale.

EMANUELE FEDERICI

Dal torchio alla prima macchina da stampa tipografica

Prima dell'invenzione, da parte di Gutemberg, dei caratteri mobili il torchio era già conosciuto e usato per la stampa silografica, ma sia Gutemberg che tutti i suoi seguaci preferirono o fabbricarlo con le proprie mani o incaricare abili artigiani della fabbricazione stessa secondo i propri disegni o modelli in miniatura.

Gutemberg recandosi, in tutta segretezza, dal tornitore in legno Conrad Saspach incaricandolo di fabbricargli il proprio torchio si sentì dire: "Ma è semplicemente uno strettoio che mi chiedete" al che Gutemberg rispose: "Sì, ma è uno strettoio da cui zampillerà presto a fiotti inestinguibili il più meraviglioso liquido che sia mai colato per dissetare gli uomini". (Alfonso Lamartine - Vita di Gutemberg

Il primo perfezionamento al torchio fu quello dell'applicazione delle cinghie sotto il carro; ciò permise di farlo scorrere più agevolmente avanti e indietro azionando una manovella, mentre le cinghie si arrotolavano su di un tamburo.

Nel 1550 il tipografo Danner di Norimberga sostituì la vite di legno con una vite di rame, un po' più tardi applicò al torchio il "timpano" che permette di marginare il foglio con esattezza senza dover [illegible] direttamente sul carattere [illegible] lavoro incomod[illegible] "fraschetta" [illegible] timpano [illegible] foglio durante [illegible] medesimo [illegible]

[illegible] 1753 al [illegible] che [illegible] più grandi [illegible] appunto che [illegible] un sol colpo.

Nel 1772 Wilhelm [illegible] ditore di caratteri di Ba[illegible] costruì un torchio in [illegible] troppo questo pro[illegible] to perduto [illegible]

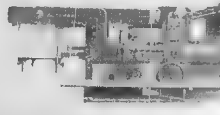

Il Torchio tipografico dopo quattro secoli [illegible] dominio ha ceduto il passo alla m[illegible] stamp[illegible]. Ecco un tipo di stampatrice tipo[illegible] fra i più moderni: si tratta di [illegible] costruttrice rappresentata in It[illegible]

[illegible] agile il funzionam[illegible] i torchi [illegible] cati furono chiamati [illegible] desi.

Stephen Daye nel 1638 trasportò dall'Inghilterra in America un [illegible] Olandese [illegible] il primo torchio apparso [illegible] nuovo mondo. [illegible] Stati Uniti [illegible] sotto il nome di Stephen Daye Press.

Considerazioni sulla funzione del correttore e del revisore

La determinazione sul terreno pratico della qualifica di correttore e di revisore ha dato spesso origine a contrasti sindacali. Abbiamo chiesto al nostro socio Alfredo Gallavrini, che è stato per lunghi anni insegnante di correzione alla Scuola Vigliardi-Paravia e che ha al suo attivo varie pubblicazioni fra le quali una recentissima proprio su «Il correttore» di chiarire dal punto di vista tecnico le attribuzioni specifiche delle due categorie professionali.

Considerazioni sulla funzione del correttore e del revisore.

Le mansioni di questi due personaggi importanti del ciclo del lavoro tipografico, sono o confusi tra di loro, oppure vengono loro affidati compiti non attinenti.

Una definizione «funzionale» è la seguente che ho prospettato e svolto nelle lezioni alla Scuola fin dal 1936. Eccola:

REVISORE, *rivede l'originale e lo uniforma sottoponendo i diversi casi all'Autore. Risoltili, compila il foglio di guida non solamente per la parte tecnica, ma ortografica). L'originale va alla composizione.*

COLLAZIONATORE, *legge le prime bozze, in colonna (solo o con aiuto)* uniformandosi al F. di guida che fa testo per tutti: *riscontra le sue bozze.*

CORRETTORE, *segue l'impaginato confrontandolo con originali, quindi rilegge il tutto; riscontra le sue bozze (Invia le bozze all'Autore).*

REVISORE, dopo avere «preparato» l'originale *riceve le bozze di ritorno dall'Autore; riscontra se le correzioni sono state bene e tutte eseguite; rilegge tutte le bozze; ne fa eseguire le correzioni; le riscontra* e quando le bozze risultano bianche *(cioè prive del benchè minimo errore) fa eseguire l'impostazione in macchina.*

Sul «foglio» di macchina non dovrà che dare uno sguardo a titoli, numero di pagina, foto-incisioni, didascalie, note ed ai bianchi. Dare uno sguardo laterale alla composizione. Firma il foglio per il «visto».

In tal modo ogni fase di lavoro ha il proprio correttore (composizione: collazionatore; impaginazione: correttore; impostazione in macchina: revisore).

Essendo il revisore il «collaudatore» di tutto il ciclo della lettura e esatto che egli ne imposti la base, cioè l'originale.

I compositori, lino e mono, il collazionatore, il correttore e il revisore stesso si dovranno attenere scrupolosamente al foglio di guida, firmato dall'Autore, per l'accettazione.

Sulle bozze non risulteranno che i soli errori tipografici (refusi, salti, doppioni), e i diversi lettori delle bozze non potranno essere in contraddizione tra di loro. Nel segnare gli errori di ortografia si terrà solo presente il Foglio di guida.

L'impostazione in macchina deve avvenire solamente quando tutti gli errori siano stati corretti sul vantaggio, cioè a bozze bianche.

Risparmio enorme di tempo e svolgersi ordinato del lavoro; serietà e ordine.

Definizioni di correttore e revisore.

GIANOLIO - *Il* Correttore *legge le bozze di stampa purgandole degli errori dovuti al compositore, all'Autore, e a chi ha scritto l'originale (se dattilografato).*

Il Revisore *rilegge, dopo il correttore, per ristabilire la purezza di un testo, completa l'azione del Correttore. Pone il visto sul foglio di stampa dopo averlo revisionato.*

ARNEUDO - Correttore *in 1ª legge le bozze in colonna.*

Correttore *in 2ª, legge le bozze impaginate e riscontra le correzioni di Autore.*

Correttore *in 3ª, rivede il foglio di macchina, riscontra le ultime correzioni di Autore, fa «forma».*

Revisore, *è propriamente persona incaricata di ripassare gli originali prima di passarli alla composizione.*

ZANETTA - Correttore *legge le prime bozze e ne eseguisce il riscontro.*

Revisore, *rivede le bozze impaginate ritornate dall'Autore. Rilegge le pagine e firma il foglio di macchina.*

LANDI, SALA - *Concordano all'incirca col Gianolio.*

Alfredo Gallavrini

Le macchine compositrici guidate dal nastro perforato (Teletypesetter) fanno parte delle moderne attrezzature introdotte nell'industria grafica. Ecco nella foto due «Comet» attrezzate con «Teletypesetter» e un perforatore «Teletypesetter» con apparecchiatura per la trasmissione a distanza.

Corsi di addestramento sindacale

Una settimana studi organizzata dalla Segreteria Confederale - Anche nella nostra Federazione si opera per creare i presupposti di un potenziamento dell'attività tecnico-sindacale.

Nel quadro del programma biennale di Formazione Sindacale e di Addestramento, la Segreteria Confederale UIL ha predisposto per la nostra categoria, un corso di aggiornamento della durata di una settimana che si svolgerà a Meina sul Lago Maggiore, dal 14 al 21 marzo 1957.

Pensionamento addetti ai quotidiani

La raccolta dei dati per preparare gli elenchi statistici necessari alla determinazione degli oneri derivanti dal trattamento integrativo di pensionamento per il settore dei quotidiani sono stati completati per tutti gli appartenenti alle due locali aziende dei quotidiani ed inviati alle organizzazioni centrali.

La nostra Federazione ci ha poi trasmesso due schemi di progetto, uno per un pensionamento integrativo di quello previsto dall'I.N.P.S. e un altro sostitutivo del trattamento I.N.P.S. Tali progetti sono stati da noi inviati a tutti i nostri iscritti appartenenti al settore dei quotidiani, ed abbiamo poi raccolto attraverso i nostri membri del Direttivo, Commissioni Interne e anche a mezzo dei nostri attivisti, delle osservazioni circa i progetti stessi.

Nella recente riunione di Direttivo si è poi provveduto a formulare una sintesi delle varie osservazioni pervenute e redarre una nota per la Federazione Nazionale che riportiamo nella parte essenziale.

E' emerso che nel suo insieme il progetto di pensionamento integrativo gode dei maggiori favori, mentre una viva riserva è stata espressa sull'altro progetto che poggia su una gestione autonoma dell'I.N.P.S. Ne consegue che il nostro consiglio insistere perchè la discussione verta intorno al progetto di pensione integrativo del trattamento normalmente previsto dagli ordinamenti vigenti. E' stato fatto osservare, che il progetto integrativo non contiene una clausola rivalutativa della pensione, inteso questo nel senso che il lavoratore collocato in pensione con un determinato trattamento non vedrà modificarsi la entità della pensione stessa qualunque possa essere l'ande-

[illegible] dipend[illegible] trattam[illegible] sione.

Facciamo [illegible] che alcun[illegible] sionati c[illegible] non [illegible] la data [illegible] dell'accordo [illegible] tività di 5 anni, anche se [illegible] vessero essere fissate per [illegible] sti casi aliquote di [illegible] particolari di [illegible]

Cuorn. VII. 65

Notiziario LANCIA

23 Marzo 1957 — SUPPLEMENTO AL « NOTIZIARIO U.I.L. » N. 4

LETTERA ALLA DIREZIONE

La lunga attesa

Spettabile Direzione,

Non è ferro del mio mestiere la penna, ma, voglia scusare l'ardire, almeno una volta all'anno ed in una occasione così bella come questa, se con essa mi cimento per rivolgerLe, oltre al doveroso e deferente ossequio, alcune sincere e spassionate parole.

Pazienza mi fu madre e, quan[illegible] giunsi in età da lavoro, fui [illegible] di poter prestare la mia opera in questa fabbrica.

Da un anno a questa parte, [illegible] sereno e fiducioso, ho [illegible] rifiorire intorno a me que[illegible] [illegible]siasmi, spenti in un in[illegible] freddo e buio rinnovar[illegible] nel cuore di ognuno la speranza. Come fu lungo quell'inverno! Ricordo che stupii mia moglie nel portarle a casa la tuta [illegible] più unta di grasso e di [illegible] calcina e di vernice.

E che [illegible] pore, quando al quindici del mese, il listino paga ballonzolava nella busta, in magra compagnia di pochi biglietti da cento lire.

In que[illegible] periodo, ora torrido al ricordo, patate e cavoli erano il quotid[illegible] menù della mia mensa [illegible] qualche volta, tanto per [illegible] mangiavo anche cavoli e patate. Poi venne la primavera [illegible] ritornò al lavoro e [illegible] per noi ritornò a fiorire [illegible] lavorava un poco impensierit[illegible], ma si lavorava e questo è un bene perchè le macchi[illegible] [illegible] ferme che ci stanno a [illegible] poco a poco il calore dell'estate ci tolse il gelo dal cuore e noi tutti ci infiammammo nella innocente certezza che era giunto il giorno di poter avere qualcosa di più; oh! solo [illegible], tanto per poter di[illegible] [illegible] abbiamo ripreso a darci [illegible] come prima, forse più di [illegible] [illegible]mo che era maturo [illegible] Peccato di presunzione. [illegible] correvano le nostre fan[illegible] A me dissero che Ella [illegible] ancora accontentar[illegible] perchè era troppo presto, [illegible] bisognava pazientare an[illegible] [illegible] po' per essere sicuri del[illegible] [illegible]sistenza del mercato.

[illegible] di aver pazienza a me è [illegible] dire a un beone di tuf[illegible] [illegible] in una botte.

[illegible] paziente, pazientai.

[illegible] passò ancora del tempo. [illegible] he siam giunti fin qui, sia[illegible] sempre al punto di prima ed [illegible] chiedo se in tutto que[illegible] [illegible]no invece di macchine, son [illegible] to in fabbrica a produrre [illegible] pazienza.

[illegible]rebbe stato un bello scher[illegible] [illegible] quasi ci crederei, se non [illegible] nel cassetto del banco [illegible] tagliandini dei lavoretti che, modestia a parte, ho fatto abbastanza bene.

O forse che nella nostra foga di fare tante belle macchine, e farle bene, e farle in fretta, ci siamo dimenticati di dare una ritoccatina a quelle paghe che oggi non sono più di moda?

Per questo ho scritto, sempre deferente e ossequioso, sperando di aver ricordato questa insignificante omissione di cui fin d'ora non Le faccio colpa, pregandoLa di voler gentilmente provvedere, se no mi sa che un giorno o l'altro mi viene un'emorragia di pazienza e di questi tempi quel poco che si ha in corpo è bene che non si lasci scappare perchè è già il minimo indispensabile per vivere.

suo TOBIA

Il nostro programma

I nostri candidati che verranno eletti a far parte della Commissione Interna, sono impegnati a nulla trascurare per realizzare questo nostro programma, nella misura consentita dalle circostanze, estranee alla nostra precisa volontà.

1. - CONTINUITA' DEL LAVORO
2. - PEREQUAZIONE SALARIALE
3. - REVISIONE COEFFICIENTE COTTIMO
4. - AGGIORNAMENTO PREMIO SEMESTRALE
5. - ISTITUZIONE PREMIO DI COLLABORAZIONE

Il limite di una attesa

Il problema più importante: i lavoratori della Lancia chiedono la perequazione del loro salario, al livello delle retribuzioni FIAT

Il bilancio, magro bilancio, di un anno di lavoro, trascorso nella inquietudine e nell'incertezza, sta davanti ai lavoratori della Lancia alla vigilia delle elezioni per il rinnovamento della Commissione Interna.

Le tappe tristi e dolorose della crisi che ha travagliato la nostra azienda, sono state vissute giorno per giorno con l'apprensione di un domani peggiore e le conseguenze di questa pesante situazione, sono state sopportate direttamente da quanti traggono dal lavoro nello stabilimento i mezzi per vivere e mantenere la propria famiglia.

Fortunatamente le dense nubi che parevano dover soffocare e spegnere la vita operosa della fabbrica, si sono diradate e, se il timore di un futuro ignoto è per buona parte sopita, rimane però quel disagio economico di cui bene si conoscono le cause e le origini, ma di cui non si può giustificare il perdurare.

Alla vigilia dell'apertura dell'ultimo salone dell'automobile poco meno di un anno fà, si era toccato il punto più basso dell'abisso e già qualcuno disperava di poter risalire e riprendere a godere di quella prosperità già conosciuta in passato.

Il disastro non è avvenuto. I nuovi modelli presentati al pubblico ne hanno richiamato l'attenzione, rinnovando la fiducia e numerose prenotazioni hanno sancito la rinascita del favore e della popolarità del prodotto Lancia sul mercato. Primi fra tutti, i lavoratori della Lancia si sono compiaciuti e rassicurati di questo successo, riportando in loro la speranza di poter presto riguadagnare quel terreno disgraziatamente perduto nei confronti dei lavoratori delle altre aziende similari.

Era nella logica delle cose che i vantaggi non fossero immediati e che, al momento, la riacquistata sicurezza del posto di lavoro poteva bastare per compensare temporaneamente il disagio patito.

Gli operai che avevano trascorso l'inverno a pitturare i muri, a riverniciare le attrezzature, ad eseguire umili lavori di manovalanza ritornavano a poco a poco alle loro macchine.

Il cuore della fabbrica ritornava a pulsare.

Passarono così dei mesi durante i quali la produzione riprendeva con un ritmo abbastanza consistente sia dal punto di vista quantitativo che economico in quanto l'adozione di più moderne attrezzature e la revisione dei tempi, determinata dalle modifiche, portarono ad ottenere il prodotto con la maggior utilizzazione della mano d'opera impiegata con un risparmio quindi di tempo rispetto alla produzione precedente.

Così gli operai, chiamati al nuovo lavoro con un rendimento maggiore, ritennero loro doveroso e giusto diritto di far presente alla Direzione, che era giunto il momento di riconoscere finanziariamente, e non solo moralmente, quel mancato guadagno protrattosi per tanti mesi. La C I in diverse e svariate occasioni ebbe modo di esprimere in Direzione queste esigenze, ma la risposta era sempre la stessa — le condizioni dell'Azienda non ci permettono ancora di prendere in considerazione le vostre richieste, vedremo nei prossimi mesi.

I mesi prossimi divennero passati e remoti, ed un senso di irritazione e di scoramento è serpeggiato fra le maestranze. Insomma che si voleva ancora da loro? Il ritmo lavorativo aumentava giorno per giorno, le vendite seguivano il loro corso regolare, la collaborazione non mancava perchè salvo qualche caso d'impazienza non si era più interrotto il ciclo produttivo con fermate o scioperi. Se i programmi non venivano raggiunti come previsto non era certo agli operai che si doveva imputare questo difetto di organizzazione.

Il malumore che poteva sfociare con danno per una parte e per l'altra, è stato represso dalle coscienze ormai abituate al sacrificio, ma è sperabile che questa abitudine non induca i dirigenti a volerne prendere atto come una cosa acquisita.

I palliativi concessi ultimamente con tanta parsimoniosa

(continua a pag. 2)

[illegible] inseriscono in una dialettica più ampia che interessa la classe lavoratrice e comporta un adeguamento ed una conoscenza delle questioni trattate e risolte da parte della stessa organizzazione statale.

La nostra visione diventa ancora più chiara e concreta al momento stesso che introduciamo nelle tesi che sosteniamo gli elementi valutativi delle moderne tecnologie industriali, collegate alle concezioni economiche dell'era nucleare, della espansione dei mercati, della necessità di maggiori consumi originati dai graduali progressi dell'automazione. Un accordo sui tempi di lavorazione o una valutazione di elementi retributivi dell'incremento produttivo siglato dalle controparti nel complesso FIAT, diventa

ve anni, fino al 1954. Quando poi il comunicato stesso dice che il *Sig. Tego Giovanni* non fa parte del partito, non avendo l'anno scorso rinnovata la tessera, si vuole confondere ancora una volta la politica con l'azione sindacale.

L'assurdo però, unito ad una discreta dose di malafede, appare evidente quando mi si taccia di diserzione e di tradimento, per la mia adesione recente ad una organizzazione « avversaria ». Basterebbero le centinaia e centinaia di compagni ancora iscritti al PCI, al PSI e alla CGIL i quali mi hanno dimostrato in questi giorni il loro affetto e la loro solidarietà a smentire dette asserzioni.

E' stata invece la mia grande passione per il lavoro sindacale a spingermi, malgrado la

[illegible] il problema e dimenticando volutamente che l'« avversario » si trova in altro campo. Infine si può ricreare la fiducia nella azione sindacale, con l'esempio, la dedizione, la passione, la certezza di continuare a difendere tutti i lavoratori di qualunque partito e di nessun partito in un clima nuovo di speranza, di fiducia e di democrazia.

La posizione di Montaldo

In merito al comunicato stampa della Federazione del P.C.I. pubblicato dal giornale « UNITA' » del 28 marzo 1957 preciso quanto segue:

Il P.C.I. con il suo annuncio ha voluto far conoscere ai suoi lettori, che il sottoscritto non era più comunista, cercando di sviare completamente quali erano i motivi di fondo che de[illegible]strative, avvenute nel maggio del 1956, anzi posso comprovare che fui sollecitato più volte ed esortato dalla stessa Federazione a porre la mia candidatura.

Pertanto il mio atteggiamento non è dovuto alla mancata candidatura alle elezioni amministrative, ma determinata bensì dai sistemi imposti dall'alto in basso, inoltre da tempo non condividevo più le linee politiche nazionali ed internazionali del P.C.I.

Quando un militante non è più in grado di armonizzare con i loro principi, tutti i metodi sono validi per giungere alla bocciatura.

Prima del 26 marzo, la Federazione del P.C.I. non ha mai sentito il bisogno di comunicare ai suoi lettori che il Montaldo non faceva più parte di [illegible] difesa dei suoi diritti, per questo ho posto la mia candidatura alla lista U.I.L.

Quando i lavoratori il 9 aprile si appresteranno alle urne per il rinnovo delle loro C.I. sapranno valutare giustamente gli uomini che per un anno avranno il compito di fare anello di congiunzione fra lavoratori e Direzione.

La loro scelta non potrà essere che verso i Sindacati Democratici. I risultati passati e recenti insegnano ed indicano un costante miglioramento del Sindacato Democratico e votando la lista U.I.L.-Unità Socialista si voterà per la strada più aderente al raggiungimento di quel benessere sociale cui tutti i lavoratori aspirano, derivata da una migliore produttività aziendale.

Vittorie della UIL nelle fabbriche torinesi

Durante il mese di marzo si sono svolte a Torino le elezioni per il rinnovo delle Commissioni interne in numerosi stabilimenti industriali ed i risultati sono decisamente favorevoli ai sindacati democratici. Il calcolo riguarda soprattutto nove fabbriche metallurgiche e precisamente Lancia, Giustina, RIV (via Nizza), Fatac, CIBS, Borsello, RIV (via Mazzini), Fira e Westinghouse.

Il numero dei voti validi è il seguente 10.109 (1956 n. 10532), così ripartito: FIOM voti 4461 e seggi C.I. 1[illegible] (1956: voti 5713, seggi CI 26), CISL voti 3.233 e seggi C.I. n. 19 (1956: voti 3.171, seggi C.I. n. 18); U.I.L. voti 241[illegible] e 13 seggi di C.I. (1956: voti 1640 e 5 seggi C.I.).

La FIOM ha perduto in queste elezioni 1232 voti e 8 seggi di C.I. (un quinto dei voti e quasi un terzo dei seggi nei rispetti dei risultati del 1956), la U.I.L. ha guadagnato [illegible] posti nelle C.I. con un incremento di 767 voti, la C.I.S.L. ha registrato un aumento di 62 voti ed un seggio di C.I.

Compensare il maggior rendimento

I diversi problemi insoluti che pesano attualmente sulle spalle dei dipendenti della Lancia attendono che una Comm. Int., capace, li esamini e li porti alla conclusione.

La speranza che dalla prossima consultazione elettorale riesca finalmente eletta una Commissione che possa dare una certa garanzia di efficienza, impone di dover sottolineare all'attenzione degli elettori, la precedente opera svolta dai rappresentanti UIL nella dimessa Commissione, opera notevole se si pensa che è stata svolta nella veste di una minoranza che ha saputo influenzare l'azione della maggioranza ed a volte imbrigliare quei moti che, unicamente sollecitati e tollerati da alcuni potevano nuocere al progredire della ripresa della nostra azienda.

I problemi che si sarà chiamati a risolvere, sono gli stessi che hanno animato la vita sindacale della scorsa annata e che ora si ripresentano al punto in cui erano stati impostati un anno fa in quanto non si è saputo o potuto risolverli.

I più importanti, e che colpiscono di più l'attenzione, sono quelli che riguardano la situazione economica delle retribuzioni in genere.

I problemi, quindi, più salienti che interessano tutti riguardano il premio di produzione semestrale, la cui esistenza alla Lancia è puramente nominale la rivalutazione dell'incentivo di cottimo, l'istituzione di un premio di collaborazione.

Il premio del cinquantenario Lancia, sul quale si erano puntate le speranze di tutti i dipendenti, come segno tangibile di liberalità di un simbolo che deve anche ai lavoratori la sua affermazione, è per ora sfumato, ma non tralasceremo l'occasione per ricordare alla Direzione questo obbligo morale.

Il premio di produzione semestrale ha fatto sentire i suoi benefici effetti or sono due anni per l'ultima volta e da allora giace sepolto nell'archivio delle cose inutili. Per quanto la produzione ultima sia giunta ad un livello tale da superare proporzionalmente quella del lontano 1955 il congegno antiquato e sempre più temperato del premio, non è scattato e nessun compenso è spettato ai lavoratori.

Il continuare a dividere le ore a cottimo per le ore di presenza delle maestranze per determinare il coefficiente necessario alla determinazione del premio semestrale e mantenere fermo il coefficiente base a 0 493, è come dire che dovremmo rassegnarci a non avere più premio semestrale.

Nell'industria moderna la continua ricerca di ridurre al minimo i tempi di lavorazione sia con l'adozione di macchine ed attrezzature più produttive, sia cercando di eliminare al massimo il lavoro manuale, crea una crescente compressione del numero dei cottimisti rispetto al prodotto finito, mentre d'altro canto il numero dei non addetti direttamente alla produzione, ma necessari per la manutenzione, lo studio e l'esecuzione delle attrezzature, aumenta continuamente

Ecco quindi che noi per poter godere nuovamente del premio semestrale dovremmo ottenere che il coefficiente base venga abbassato, non solo, ma riveduto a periodi più o meno lunghi per poter garantirne sempre la sua funzionalità

Ferma restando la richiesta di un aumento complessivo delle retribuzioni del 15 %, richiesta che la nuova Commissione Interna dovrà impegnare fino a completa soddisfazione, ecco che si rende necessario il rivedere e rivalutare i coefficienti di cottimo.

E' questa la parte veramente sostanziale delle nostre richieste, richieste che si basano giustamente sull'aumentato costo della vita e del più intenso e logorante ritmo produttivo richiesto ai dipendenti, dovuto alla maggiore e migliore saturazione del tempo lavorativo di ogni operaio, ottenuta con la revisione dei tempi, con l'adozione di nuove macchine.

Tutti questi fattori concorrono assieme per richiedere all'operaio uno sforzo, sia fisico che psichico, superiore a quanto finora era stato a lui richiesto. Di qui la necessità di rivedere il valore dei punti e di portarlo ad una consistenza più concreta e più vicina ad una certa equità.

Occorre parlare infine del premio di collaborazione che in tante aziende similari è stato istituito e che contribuisce con tante altre migliorie a rendere i rapporti tra le maestranze e Direzioni ispirati a lealtà e comprensione.

Questo premio, premessa e conseguenza della collaborazione data dai dipendenti, intesi come massa, alla loro Direzione, non può nè deve legare gli operai nell'azione per le loro rivendicazioni, ma può essere allo stesso tempo un freno e un compenso per evitare tante inutili interruzioni nel ciclo produttivo per motivi che oggi per fortuna non sono più di moda, ma sussistono ancora. Volevamo con questo alludere agli scioperi politici che i rappresentanti della UIL, non schiavi e non legati a nessun partito, non appoggeranno nè giustificheranno mai

La [illegible] dei rappresentanti della UIL è quella di rappresentare [illegible] degli operai nella legalità, di farli rispettare con mezzi democratici ed improntare i loro rapporti con la [illegible]nale, dove è possibile, ad una comprensione reciproca fatta di moderazione e di buon senso.

Chi ha già dato la propr[illegible] ai rappresentanti della U.I.L. [illegible] non è stato deluso.

Di questa certezza tenga buon conto chi per il passato ha ancora esitato e voti con serena [illegible] la lista U.I.L. - UNITA SOCIALISTA

E' passato un anno

L'esempio dei fatti dell'Ungheria indicano la via per la elezione di una Commissione Interna democratica

E' passato un anno dall'ultima consultazione elettorale fra i lavoratori della Lancia, un anno i cui avvenimenti lieti e dolorosi dovranno determinare nelle coscienze, al momento del voto, la ferma volontà di esprimere attraverso di esso il diritto a essere guidati e difesi con giustizia, nella libertà e nella democrazia.

Innanzi tutto bisogna ricordare l'amara esperienza dei nostri fratelli ungheresi: operai ed impiegati che, con i contadini e gli intellettuali, si sono ribellati ad un regime che li opprimeva.

E più dolorosa e più amara è stata la loro ribellione in quanto diretta verso un regime nel quale parte di essi avevano creduto e che invece di soddisfare le loro esigenze di una vita migliore, che sono anche le nostre, questo regime, ha svelato al mondo, spudoratamente, il suo vassallaggio ad un impero straniero, traendo dalla forza armata di questi il mezzo per venire reintegrati nel proprio dominio, noncurante di versare il sangue di quegli stessi proletari di cui si atteggia falsamente a rappresentante.

I lavoratori ungheresi, che come tutti i lavoratori sono nemici dei cannoni e dei fabbricanti di cannoni, si sono visti schiacciare, non dalla reazione borghese e capitalistica, bensì dal piombo e dai cingoli dei carri armati di una nazione, che tanti nostri compagni benpensanti s'illudono ancora di credere amante della pace e della democrazia, ma che invece racchiude in se i malcelati desideri di un impero che cerca invano di espandersi.

Il voler far credere che uccidendo gli operai ed i contadini si difende la causa della libertà e si aumenta il benessere di un popolo, può sfiorare la criminalità e chi accettasse a priori le giustificazioni artificiose addotte a confortare questa tesi, rischia di cadere nell'imbecillità e di tenere in poco conto il senso del diritto e del rispetto della personalità umana.

I lavoratori ungheresi, schiavi del loro sindacato e dei loro sindacalisti eletti in lista unica, schiavi a loro volta delle direttive di un partito diretta emanazione di un regime straniero, si sono ribellati come si erano ribellati i lavoratori di tutta Europa quando il nazifascismo, con le idee bellicose e razziste, li aveva dissanguati in una guerra lunga e senza scopo.

Il loro gesto è stato assai più eroico in quanto essi non sono stati appoggiati da alcun esercito liberatore, anzi han dovuto purtroppo fronteggiarne uno la cui mole e potenza possono da sole testimoniare il deliberato proposito di soffocare, intervenendo tempestivamente, qualsiasi ribellione ai voleri del padrone sovietico.

La destalinizzazione, la riabilitazione di Stalin, la solfeggiata della CGIL così affrettatamente proclamata ai lavoratori ungheresi e altrettanto frettolosamente ritirata, hanno profondamente intaccato le coscienze di quanti ancora credevano ed esitavano.

Credere che la libertà e la democrazia sussistano in un sistema di governo, dove i cosiddetti rappresentanti de[illegible] ce di esprimere [illegible] esso, servono so[illegible] la volontà di alc[illegible] lo dittatore è [illegible] i sistemi dittat[illegible] vent'anni hanno [illegible] lia e su[illegible] di quant[illegible] caduti perchè [illegible] mere liberamen[illegible] e conquistare [illegible] che la dem[illegible] quel benessere [illegible] venire, ma che [illegible]

Il limite di una attesa

(continuaz. di pag. 1)

libertà non possono distogliere i lavoratori della Lancia dalla mèta che si sono prefissi: questa mèta, il raggiungimento del livello delle retribuzioni FIAT, rischia però di trasformarsi in miraggio, se continuerà ancora per un po' il costume attuale di tenere ben serrati per noi i cordoni della borsa padronale, mentre dall'altra parte si continua a migliorare ed a tenere in una certa qual considerazione il contributo che la maestranza dà per il buon andamento dell'Azienda

E' spiacevole dire queste cose e dirle anche a quella gente che certamente ha molta più intelligenza e capacità di noi, ma che con un pizzico di oculatezza e di prevenzione si potrebbe ovviare a certe situazioni imbarazzanti. La comprensione e la collaborazione sono armi che possono imped[illegible] di avvenimen[illegible] so produttiv[illegible]

I lavorator[illegible] zientando per [illegible] dimostrato di [illegible] ste armi in [illegible]

Voglia [illegible] l'occasione d[illegible] rinnovamen[illegible] Commissione Interna [illegible] meno da [illegible] anche essa [illegible] prendere e [illegible] gli operai

I rappresen[illegible] UIL - Unit[illegible] ranno scelt[illegible] Lancia per [illegible] saranno [illegible] loro lavor[illegible] dover conc[illegible] gative come, pu[illegible] nuto per la Commissione Interna us[illegible]

Le macchine compositrici guidate dal nastro perforato (Teletypesetter) fanno parte delle moderne attrezzature introdotte nell'industria grafica. Ecco nella foto due « Comet » attrezzate con «Teletypesetter» e un perforatore « Teletypesetter » con apparecchiatura per la trasmissione a distanza.

Alfredo Gattavrin

Corsi di addestramento sindacale

Una settimana studi organizzata dalla Segreteria Confederale - Anche nella nostra Federazione si opera per creare i presupposti di un potenziamento dell'attività tecnico-sindacale.

Nel quadro del programma biennale di Formazione Sindacale e di Addestramento, la Segreteria Confederale UIL ha predisposto per la nostra categoria, un corso di aggiornamento della durata di una settimana che si svolgerà a Meina sul Lago Maggiore, dal 14 al 21 marzo 1957

LANCIA

...ggior rendimento

...una consistenza più concreta e ...vicina ad una certa equità.

Occorre parlare infine del premio ...collaborazione che in tante a... ...nde simuari è stato istituito e che ...tribuisce con tante altre miglio... ...a rendere i rapporti tra le mae... ...nze e Direzioni ispirati a lealtà ...mprensione.

...uesto premio premessa e conse... ...nza della collaborazione data dai ...ndenti intesi come massa alla Direzione non può né deve le... ...gli operai nell'azione per le lo... ...ndicazioni ma può essere allo ...tempo un freno e un com... ...per evitare tante inutili inter... ...nel ciclo produttivo per mo... ...he oggi per fortuna non sono ...da ma sussistono ancora ...to con questo alludere agli scioperi politici che i rappresentanti della UIL, non schiavi e non legati a nessun partito, non appoggeranno né giustificheranno mai.

La funzione dei rappresentanti della U.I.L. è quella di rappresentare gli interessi degli operai nella legalità, di farli rispettare con mezzi democratici ed improntare i loro rapporti con la classe padronale, dove è possibile, ad una comprensione reciproca fatta di moderazione e di buon senso.

Chi ha già dato la propria fiducia ai rappresentanti della U.I.L. sa che non è stato deluso.

Di questa certezza tenga... conto chi per il passato ha esitato e voti con serena fiducia... sta U.I.L. - UNITA' SOCIALISTA

...sato un anno

...dell'Ungheria indicano la via per ...Commissione Interna democratica

...diritto e del rispetto della ...dignità umana.

...lavoratori ungheresi, schiavi ...loro sindacato e dei loro sin... ...sti eletti in lista unica, ...a loro volta delle diret... ...di un partito diretta ema... ...ne di un regime straniero, ...sono ribellati come si erano ...i lavoratori di tutta Eu... ...pa quando il nazifascismo, ...le idee bellicose e razziste, ...aveva dissanguati in una guer... ...inutile e senza scopo.

...loro gesto è stato assai più ...in quanto essi non sono ...da alcun eser... ...anzi han dovuto ...fronteggiarne uno la ...potenza possono da ...il deliberato ...di soffocare, interve... ...tempestivamente, qual... ...ribellione ai voleri del pa... ...

...destalinizzazione, la riabilitazione di Stalin, la solidarietà della CGIL, così affrettatamente proclamata ai lavoratori ungheresi e altrettanto frettolosamente ritirata, hanno profondamente intaccato le coscienze di quanti ancora credevano ed esitavano.

Credere che la libertà e la democrazia sussistano in un sistema di governo, dove i cosiddetti rappresentanti del popolo invece di esprimere la volontà di esso, servono solo ad imporgli la volontà di alcuni o di un solo dittatore, è voler glorificare i sistemi dittatoriali che per vent'anni hanno deliziato l'Italia e suona offesa alla memoria di quanti generosamente sono caduti perchè si potesse esprimere liberamente le proprie idee e conquistare, con le battaglie che la democrazia consente, quel benessere che è di là da venire, ma che tutti attendiamo.

Il limite di una attesa

continuaz. di pag. 1

...non possono distogliere i ...ratori della Lancia dalla ...ta che si sono prefissi: que... ...meta il raggiungimento del ...lo delle retribuzioni FIAT, ...però di trasformarsi in ...se continuerà ancora ...un po' il costume attuale di ...ere ben serrati per noi i cor... ...della borsa padronale, men... ...dall'altra parte si continua ...migliorare ed a tenere in una ...qual considerazione il con... ...buto che la maestranza dà ...il buon andamento del... ...azienda.

E' spiacevole dire queste cose ...anche a quella gente che ...ha molta più intel... ...e capacità di noi, ma ...con un pizzico di oculatez... ...e di prevenzione si potrebbe ...certe situazioni imba... ...zanti. La comprensione e la ...laborazione sono armi che possono impedire il verificarsi di avvenimenti nocivi al processo produttivo di una azienda.

I lavoratori della Lancia pazientando per un anno hanno dimostrato di possedere di queste armi in abbondanza.

Voglia la Direzione cogliere l'occasione delle elezioni per il rinnovamento della Commissione Interna, per dimostrare almeno da questo momento, che anche essa è in grado di comprendere e di collaborare con gli operai.

I rappresentanti della lista UIL - Unità Socialista, che verranno scelti dai lavoratori della Lancia per discutere con Essa, saranno lieti di poter iniziare il loro lavoro senza il timore di dover collezionare risposte negative come, purtroppo, è avvenuto per la Commissione Interna uscente.

Mimetismo della C.G.I.L.

LA NUOVA FAVOLA DEL LUPO E DELLE PECORELLE

Si racconta che un giorno il ...p..., udendo le pecore belare ...ovile, si ripromise di metter... ...fra di loro.

S... rotolò nella farina, assun... ...un'aria dimessa e rispettosa ...si intrufolò nel gregge, dando ...sto mano ad azzannare a de... ...e a sinistra quelle povere ...ole, avendo cura di far ta... ...ere per prime quelle che più belavano per lo spavento.

Alcune pecorelle, stordite, confuse, colpite nella loro sincerità ed ingenuità, non potendo più ...tenere i loro belati di orro... ...se ne uscirono all'aperto a ...e si arrabattarono alla ...peggio per sistemarsi sul... ...sponda di un ruscello che ...divideva dall'ovile. Qui, inve... ...famelico ed ormai ...un ritegno, il lupo ...suoi istinti sanguinari ...alle poverette che an... ...vi erano rimaste.

Passò del tempo.

Il gregge ...intanto si andava ...con le nuove na... ...egli elementi che ...nto riuscivano a ...ri dall'ovile pri... ...nangiati, mentre ...del ruscello il ...sgomento sce... ...il numero del...

[illegible] ...ere senza boc... ...trufolarsi nuo... ...ge ricostituito, ...se tutto infa... ...noscevano quei ...tano un miglio... ...più saperne di...

[illegible] ...zichenò, bisogna ...noscerlo, ...lupo si coprì al... ...di pecora, uscì ...le e, con la più ...voce che si ...ad un lupo, ...nda opposta: — ...! Il lupo se n'è ...

...sua voce, purtroppo per lui, ...anche sotto ...uffamento e pa... ...ancora ora stia ..., sempre più af... ...resso — Venite! ...po non c'è più.

...di che, come il lu... ...vola, gli esponen... della FIOM rinneghino este... ...rmente la veste del loro sindacato per attirare nel calderone ...mune i sinceri de... ...hanno lottato per ...sindacale quella ...dell'autonomia dai ...finora negata ai ...della C.G.I.L.

...rere ai ripari, sban... ...scenze e recitan... ...sul passato di ...do è da tutti risa... ...questo voltafaccia è ...motivi di contingen... ...ismo, motivi che co... ...padroni della barca ...ria con tutte le pez... ...pronti a disfarsene ...acque si fanno più ...no infide.

...ezioni per la C.I. della ...scorso anno, la FIOM, ...tenendo la maggioranza in seno alla C.I., ha ricevuto una tale mazzata dal responso delle urne, che la sua posizione di dominio incontrastato ha dato segni di instabilità.

Tutti i dipendenti Lancia, e chi non lo sà è bene che lo sappia ora, sanno che la maggioranza socialcomunista si è potuta riaffermare grazie ad un esiguo scarto di voti. Le 34 schede bianche degli impiegati e le 135 degli operai hanno salvato ancora una volta il sindacato socialcomunista da quella sconfitta che solo più alla Lancia si attende.

Così facile e scoperto è il gioco, che caderci dentro sarebbe indice di incapacità e sarebbe allora giusto che i lavoratori della Lancia negassero la loro fiducia a chi commettesse questo errore.

La FIOM non vuole avere il dispiacere di dover confrontare i voti che avrà quest'anno con quelli dell'anno scorso e degli anni passati; la FIOM ha timore di vedere il numero di questi voti diminuire ancora e con questo dimostra la mancanza di fiducia nelle proprie forze ed il dubbio di non aver agito finora nell'interesse dei lavoratori.

Facciamo ora un piccolo passo indietro e ritorniamo alle elezioni per la C.I. avvenute lo scorso anno.

Immaginiamo dunque che la FIOM, presaga del salasso di voti che avrebbe avuto, si fosse fatta promotrice di quella lista unica tanto caldeggiata quest'anno e che i rappresentanti dei sindacati democratici vi avessero aderito.

Non più sindacati, non più correnti, ma solo nomi di compagni di lavoro a riscuotere la fiducia di tutti.

Dal conteggio dei voti preferenziali il rappresentante eletto della CISL, che ha avuto meno voti del primo non eletto della FIOM, avrebbe visto sfumare per una ventina di voti il diritto suo e della corrente che rappresenta a far parte della commissione interna.

Ecco che il rapporto di forze attuale: 4 democratici - 7 socialcomunisti, che per il leggero scarto di voti di cui si è detto prima poteva essere: 6 democratici - 5 socialcomunisti, poteva diventare, con la lista cosiddetta unitaria: 3 democratici - 8 socialcomunisti, ben lungi quindi dal rappresentare le reali espressioni dei lavoratori Lancia, così tanto invasate e difese da chi ne vuol trarre solo il proprio tornaconto.

La posizione dei rappresentanti eletti della UIL per fortuna è, nel caso preso in esame, inattaccabile, ma un ben orchestrato maneggio di voti preferenziali avrebbe potuto intaccare la rappresentanza del libero sindacalismo anche da questa parte.

Per questo motivo noi respingiamo le offerte per la costituzione di questa lista unitaria, ibrida ed infida, dove l'espressione dei lavoratori sarebbe stata falsata dal lavorio clandestino e sottile della cellula comunista per estromettere dalla rappresentanza dei lavoratori i socialisti ed i democratici.

La UIL, perchè Democratica Socialista, Indipendente, vuole che uomini democratici, socialisti ed indipendenti vadano a rappresentare i lavoratori. Gli altri, se hanno voglia di spremere qualcosa vadano a mungere le mucche di « Quel Paese »

PER GLI IMPIEGATI

Perchè il Contratto dei metalmeccanici sia veramente operante

In una lettera inviata giorni fa alla Confindustria, la Segreteria Nazionale UILM ha richiesto l'applicazione di quanto previsto nell'articolo 5 (parte III) del vigente C.C.N.L. del 21 giugno 1956 anche a quei casi in cui il passaggio di qualifica (da operaio a impiegato) è avvenuto anteriormente al 10 marzo 1956, restando inteso che al momento dell'entrata in vigore del suscitato contratto, risultasse ancora in atto il rapporto di lavoro.

In attesa che quanto sopra venga discusso e accettato, suggeriamo alla nuova Commissione Interna Lancia di far sua questa richiesta e di ottenere dalla Direzione di anticipare in sede aziendale quel riconoscimento, che certamente si otterrà, ma a suo tempo, in campo nazionale.

L'articolo 5 (parte III) del contratto collettivo vigente prevede la maggiorazione del 20% dell'anzianità maturata come operaio per il computo dell'indennità di anzianità in caso di licenziamento e di una maggiorazione del 50% agli effetti delle ferie, malattia, preavviso di licenziamento, di dimissioni, ecc., nonchè la corresponsione del premio di anzianità consistente di tanti decimi quanti sono gli anni di anzianità da operaio da effettuarsi al compimento del 1° o 2° decennio di anzianità presso l'azienda.

Tutte queste provvidenze sono solo previste per ora per coloro che sono passati da operai a impiegati dopo l'entrata in vigore del nuovo contratto.

...inseriscono in una dialettica più ampia che interessa la classe lavoratrice e comporta un adeguamento ed una conoscenza delle questioni trattate e risolte da parte della stessa organizzazione statale.

La nostra visione diventa ancora più chiara e concreta al momento stesso che introduciamo nelle tesi che sosteniamo gli elementi valutativi delle moderne tecnologie industriali, collegate alle concezioni economiche dell'era nucleare, della espansione dei mercati, della necessità di maggiori consumi originati dai graduali progressi dell'automazione. Un accordo sui tempi di lavorazione o una valutazione di elementi retributivi dell'incremento produttivo siglato dalle controparti nel complesso FIAT, diventa

...ve anni, fino al 1954. Quando poi il comunicato stesso dice che il *Sig. Tego Giovanni* non fa parte del partito, non avendo l'anno scorso rinnovata la tessera, si vuole confondere ancora una volta la politica con l'azione sindacale.

L'assurdo però, unito ad una discreta dose di malafede, appare evidente quando mi si taccia di diserzione e di tradimento, per la mia adesione recente ad una organizzazione « avversaria ». Basterebbero le centinaia e centinaia di compagni ancora iscritti al PCI, al PSI e alla CGIL i quali mi hanno dimostrato in questi giorni il loro affetto e la loro solidarietà a smentire dette asserzioni.

E' stata invece la mia grande passione per il lavoro sindacale a spingermi, malgrado la

...volutamente che l'« avversario » si trova in altro campo. Infine si può ricreare la fiducia nella azione sindacale, con l'esempio, la dedizione, la passione, la certezza di continuare a difendere tutti i lavoratori di qualunque partito e di nessun partito in un clima nuovo di speranza, di fiducia e di democrazia.

La posizione di Montaldo

In merito al comunicato stampa della Federazione del P.C.I. pubblicato dal giornale « UNITA' » del 26 marzo 1957 preciso quanto segue.

Il P.C.I. con il suo annuncio ha voluto far conoscere ai suoi lettori, che il sottoscritto non era più comunista, cercando di celare completamente quali erano i motivi di fondo che de...

...strative, avvenute nel maggio del 1956, anzi posso comprovare che fui sollecitato più volte ed esortato dalla stessa Federazione a porre la mia candidatura.

Pertanto il mio atteggiamento non è dovuto alla mancata candidatura alle elezioni amministrative, ma determinata bensì dai sistemi imposti dall'alto in basso, inoltre da tempo non condividevo più le linee politiche nazionali ed internazionali del P.C.I.

Quando un militante non è più in grado di armonizzare con i loro principi, tutti i metodi sono validi per giungere alla bocciatura.

Prima del 26 marzo, la Federazione del P.C.I. non ha mai sentito il bisogno di comunicare ai suoi lettori che il Montaldo non faceva più parte di...

...difesa dei suoi diritti, per questo ho posto la mia candidatura alla lista U.I.L.

Quando i lavoratori il 9 aprile si appresteranno alle urne per il rinnovo delle loro C.I. sapranno valutare giustamente gli uomini che per un anno avranno il compito di fare anello di congiunzione fra lavoratori e Direzione.

La loro scelta non potrà essere che verso i Sindacati Democratici. I risultati passati e recenti insegnano ed indicano un costante miglioramento del Sindacato Democratico e votando la lista U.I.L.-Unità Socialista si voterà per la strada più aderente al raggiungimento di quel benessere sociale cui tutti i lavoratori aspirano, derivata da una migliore produttività aziendale.

Vittorie della UI... nelle fabbriche torine...

Durante il mese di marzo si sono svolte a Torino elezioni per il rinnovo delle Commissioni interne in ...merosi stabilimenti industriali ed i risultati sono dec... ...mente favorevoli ai sindacati democratici. Il calcolo rigu... ...da soprattutto nove fabbriche metallurgiche e precisam... ...te Lancia, Giustina, RIV (via Nizza), Fatac, CIBS, ...sello RIV (via Marzini), Fira e Westinghouse.

Il numero dei voti validi è il seguente: 10.109 (... n. 10532), così ripartito: FIOM voti 4461 e seggi C.I. ... (1956, voti 5713, seggi CI 26); CISL voti 3.233 e seggi ... n. 19 (1956 voti 3.171, seggi C.I. n. 18); UIL voti ... e 13 seggi di C.I. (1956: voti 1648 e 5 seggi C.I.)

La FIOM ha perduto in queste elezioni 1252 voti e 8 s... di C.I. (un quinto dei voti e quasi un terzo dei seggi ...rispetto dei risultati del 1956), la U.I.L. ha guadagna... posti nelle C.I. con un incremento di 767 voti, la C.I... ha registrato un aumento di 62 voti ed un seggio di...

LAVORATORI della LANCI[A]

Credere che un permanente acuto contrasto col padronato, possa p[ro]durre un maggior riconoscimento dei vostri diritti è insensato, ma s[ono] egualmente fuori e contro la realtà del comune interesse i datori di lav[oro] che ritengono di trarre dalla nostra collaborazione solo benefici esclus[ivi] negando sistematicamente ogni concessione che migliori comunque la vos[tra] esistenza.

La **UIL**, se sarà maggioranza nella Commissione Interna, si oppor[rà] fortemente al prevalere dell'abuso, affinchè il ritorno della prosperità de[l]l'Azienda, renda immediato maggiore benessere ai lavoratori.

VOTATE U.I.L. - Unità socialista

LISTA N. 4

OPERAI

Cena	Luigi	[illegible]
Chiaberto	Giuseppe	Off. [illegible]
Pellini	Bruno P[illegible]	[illegible]
Gambarino	Renzo	Off. [illegible]
Distefano	Agostino	[illegible]
Ferrari	Augusto	[illegible]
Grasso	Giuseppe	[illegible]
Gambino	Antonio	Off. 15 4
Fantino	Secondo	Off. 15
Balbo	Mario	Off. 15 5
Pappalardo	Antonio	Off. 13
Orsini	Giorgio	Off. 18
Visconti	Enrico	Off. 15 5 [illegible]essa

IMPIEGATI

Rossotto	Giuseppe	Manop
Binello	Giuseppe	Off. 13

Direttore Responsabile GIOSUE' ARVONIO - Supplemento al Notiziario U.I.L. N. 4

centuata nel Congresso di Firenze della Federazione stessa. Come abbiamo detto, la F.G.I. non aderisce alla Federazione sindacale mondiale per molte ragioni che abbiamo già nel precedente nostro articolo illustrate, non ultima quella che, nella Federazione Sindacale Mondiale, non esistono strutture tali da garantire, sia pure nel quadro degli interessi generali dei lavoratori, l'autonomia delle categorie, soprattutto di quelle, come la grafica, che non hanno un peso numerico bensì un valore qualitativo e per di più dei problemi particolari non estensibili ad altre categorie.

Tuttavia la necessità di inserirsi nel movimento grafico

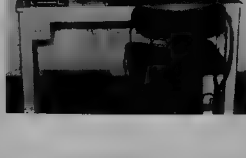

Le macchine compositrici guidate dal nastro perforato (Teletypesetter) fanno parte delle moderne attrezzature introdotte nell'industria grafica. Ecco nella foto due «Comet» attrezzate con «Teletypesetter» e un perforatore «Teletypesetter» con apparecchiatura per la trasmissione a distanza.

Alfredo Gallavrini

Corsi di addestramento sindacale

Una settimana studi organizzata dalla Segreteria Confederale - Anche nella nostra Federazione si opera per creare i presupposti di un potenziamento dell'attività tecnico-sindacale.

Nel quadro del programma biennale di Formazione Sindacale e di Addestramento, la Segreteria Confederale UIL ha predisposto per la nostra categoria, un corso di aggiornamento della durata di una settimana che si svolgerà a Meina sul Lago Maggiore, dal 14 al 21 marzo 1967.

[...] stene il progetto di pensionamento integrativo gode dei migliori favori, mentre una viva riserva è stata espressa sull'altro progetto che poggia su una gestione autonoma del l'I.N.P.S. Ne consegue che è nostro consiglio insistere perchè la discussione verta intorno al progetto di pensione integrativo del trattamento normalmente previsto dagli ordinamenti vigenti. E' stato fatto osservare, che il progetto integrativo non contiene una clausola rivalutativa della pensione, inteso questo nel senso che il lavoratore collocato in pensione con un determinato trattamento non vedrà modificarsi la entità della pensione stessa qualunque possa essere l'anda[...]

Giorn. VII. 65.

ANNO VII
N. 5
3 Aprile 1957
Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonam. postale Gruppo II - Un numero L. 10

notiUILario

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 521.745 - 521.741 - 44.313

Direttore responsabile
Giosue ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 708 18.2.52
Tipografia Quartara - Torino

Responsabilità delle votazioni FIAT

Esattamente un anno fa, in occasione delle elezioni per le [illegible] Fiat [illegible] che la pole[illegible] fra [illegible] diverse organizza[illegible] sindacali rode ed inquina [illegible] nostre attività e rende [illegible] viziata all'ori[illegible] oppressa dal[illegible] La competi[illegible] basata sui ma[illegible] possa finire o [illegible] attenuarsi per in[illegible] un dialogo [illegible] sindacali e sui [illegible] l'avvenire ci riser[illegible] per affrontare [illegible] preparazione [illegible] seconda rivoluzio[illegible] Quando si ac[illegible]sto capitale argo[illegible] avanti a noi il [illegible] complesso indu[illegible] che è anche ai [illegible] del progresso tec[illegible] richiede ovvia[illegible] organizzazioni sin[illegible] un adeguamento orga[illegible] tecnico tale da non [illegible] nella contrat[illegible] due parti. Dob[illegible] preoccuparci di [illegible] funzioni di pari[illegible] della FIAT, [illegible] il nostro con[illegible] tando soluzioni [illegible] stabilimento più [illegible].

[illegible] impegno si [illegible] immediatamente ai [illegible] funzioni delle [illegible] interne. V'è, a pro[illegible] funzioni delle C.I., [illegible]

di GIUSEPPE RAFFO

[illegible] un discorso da fare, nei [illegible] loro i quali, con [illegible] di superficiali[illegible] con insistenza [illegible] delle respon[illegible] originali or[illegible] sorti come [illegible] difesa del lavora[illegible] degli stabili[illegible]. Sono addirit[illegible] allibito quan[illegible] si sostiene aper[illegible] sganciare gli orga[illegible] democrazia operaia [illegible], con la malcela[illegible] di renderli au[illegible] aggiungerei che, in [illegible] augurato caso, di[illegible] anomali e anoni[illegible] C.I. rappresen[illegible] in ossequio alla [illegible] alle ragioni della [illegible] costituzione legate [illegible] Bruno Buozzi, un [illegible] tenza del potere e [illegible] partecipazione alla di[illegible] ndale dei prestato[illegible] non bisogna nean[illegible] care che, se, il sin[illegible] abbandona questa crea[illegible] da manovrarsi ed [illegible] continui pericoli di [illegible], ci potremmo tro[illegible] immediato futuro di [illegible] un organismo privo [illegible] o, nei peggiore [illegible] una vera e propria [illegible] della organizzazio[illegible]stica

[illegible] specifico della FIAT [illegible] è ancora più com[illegible] specialmente se con[illegible] nella premessa fatta [illegible] della dell'organizzazio[illegible] sindacale più moderna e [illegible] guardia del progresso tecnico [illegible] e l'azione di riven[illegible] dei membri di C.I. [illegible] di questo grande [illegible] direttamente lega[illegible] la visione generale del[illegible] economica del nostro Paese. I problemi aziendali non [illegible] secondo il nostro modo di pensare, fini a se stessi ma si inseriscono in una dialettica più ampia che interessa la clas[illegible] lavoratrice e comporta un [illegible] mento ed una conoscen[illegible] delle questioni trattate e ri[illegible] la parte della stessa or[illegible] ganizzazione statale.

La nostra visione diventa ancora più chiara e concreta al momento stesso che introduciamo nelle tesi che sosteniamo gli elementi valutativi delle moderne tecnologie industriali, connegate alle concezioni economiche dell'era nucleare, della espansione dei mercati, della necessità di maggiori consumi originati dai graduali progressi dell'automazione. Un accordo sui tempi di lavorazione o una valutazione di elementi retributivi dell'incremento produttivo siglato dalle controparti nel complesso FIAT, diventa automaticamente una conquista di tutti i lavoratori. Ne consegue, dal nostro dire, che consideriamo la FIAT nel suo insieme, l'azienda pilota in cui i lavoratori e i tecnici si trovano di fronte a nuove situazioni da risolvere e, naturalmente, ognuno nell'ambito delle proprie funzioni e responsabilità

In questa nostra valutazione annuale, non bisogna dimenticare un altro elemento extranazionale che s'inserisce, dopo la firma del trattato del Mercato Comune fra Francia, Germania, Italia, Olanda e Benelux, nelle nostre lotte quotidiane. Fiat, Renault e Volks Vagen devono diventare, dal punto di vista sindacale, elementi unitari tali da non farci perdere di vista le responsabilità che assumeremo nelle trattative aziendali che nei prossimi anni andremo svolgendo Possiamo anticipare, senza un briciolo di presunzione, di essere pronti alle future prove e che l'integrazione economica della piccola Europa non si farà contro i lavoratori e che la forza sindacale del vecchio continente saprà far valere le ragioni e gli ideali del mondo del lavoro. Invitiamo le altre centrali sindacali a non sottovalutare o minimizzare questo particolare disegno economico, che se vien fatto senza i sindacati, finirebbe per essere l'Europa dell'egoismo e del capitalismo e non l'Europa dei lavoratori. Così, quando si prospetta la riduzione dell'orario di lavoro e della settimana di cinque giorni, invitiamo tutti gli interessati a esaminare con serietà la questione ponendola nel quadro generale dell'industria europea e non come conquista di una singola categoria o di un determinato settore. Sarebbe questo l'errore più madornale che faremmo se dimenticassimo che d'ora in avanti i problemi di tale natura o si risolvono attraverso una equilibrata e concordata azione dei sindacati europei o altrimenti diventano elementi di ginnastica agitatoria e, se realizzati solo sul piano nazionale, elementi di ulteriore sfruttamento fisico dei lavoratori.

Deve essere chiaro, per noi italiani, che la riduzione della giornata lavorativa deve tradursi in una maggiore occupazione anche per fronteggiare con maggiore calma la adeguata preparazione e qualificazione dei lavoratori che verranno richiesti dai paesi europei, in quel quadro della libera circolazione della mano d'opera prevista dal trattato sul Mercato Comune.

Alle nostre maestranze Fiat, in questo particolare momento, vorremmo anche dire che l'azione della UIL all'interno della fabbrica, anche quest'anno ha segnato a loro favore dei vantaggi tangibili che, considerandoli con la massima obiettività li riteniamo ancora marginali. Il problema di fondo rimane da risolvere ed è, a nostro giudizio, il valore reale del salario, che deve essere adeguato alle aumentate esigenze della vita. Con questo tocchiamo l'argomento più importante, ed affrontandolo serenamente potremo anche intravedere le possibili soluzioni e la strada che insieme dovremo percorrere. Si tratta della necessità di influire sulla politica dei governi e sulla organizzazione dello Stato.

E' giunta l'ora in cui i lavoratori siano inseriti in tutti quegli organismi che dovrebbero salvaguardare l'istituto sindacale e che intervengano direttamente nel campo dell'assistenza e della previdenza sociale. Uno Stato moderno non deve ignorare tali problemi, nè può permettersi il lusso di svilupparli, senza l'apporto dei lavoratori. Nei limiti della situazione salariale in cui noi agiamo, nella costante preoccupazione di difendere il posto di lavoro, nell'azione di educazione che conduciamo per impedire la concorrenza fra occupati e disoccupati, vi sono tutte le indicazioni delle responsabilità dell'organizzazione statale che dovrebbe intervenire senza bardature burocratiche. Sentendoci molto responsabili chiediamo una maggiore oculatezza per affrontare in maniera equa l'adeguamento delle pensioni e permettere l'inserimento dei giovani nella produzione e il miglioramento delle condizioni di assistenza, di abitazione, e di tutti quegli interventi civici, pronti e immediati, per favorire fra i lavoratori l'attaccamento e la fiducia nello Stato democratico. Se non rompiamo il ghiaccio e non completiamo in pochi anni il vuoto legislativo sui problemi del lavoro non avremo fatto il nostro dovere di cittadini preoccupati della continuità statale e del rafforzamento dei nostri istituti democratici.

Parte dunque dalla FIAT, dai suoi lavoratori che noi consideriamo, a buon diritto, aristocrazia del lavoro, l'indicazione della via che il sindacalismo italiano dovrà percorrere e che la U.I.L. da tempo, con tenacia, con fede sta battendo.

Dalle urne FIAT ci vengano pure responsabilità che noi accettiamo con il preciso impegno di non venire meno alla fiducia concessaci.

Programma Elettorale
delle liste di C. I. UIL - Unità socialista

OPERAI

- Ulteriore riduzione dell'orario di lavoro e settimana lavorativa di cinque giornate.
- Miglioramento dell'incentivo di produzione.
- Unificazione dell'incremento premio generale di stabilimento.
- Abolizione minestra e corresponsione indennità sostitutiva.
- Terza settimana di ferie retribuite.
- Riconoscimento della corresponsabilità dei lavoratori nella condotta aziendale.
- Regolamentazione dei premi di collaborazione.
- Miglioramento del sussidio mutualistico in caso di malattia.
- Maturazione del premio di fedeltà dopo almeno 30 anni di anzianità aziendale al 60° anno per gli uomini ed al 55° per le donne.

IMPIEGATI

- Fondo di produttività.
- Regolamentazione permessi.
- Scatti anzianità.
- Istituzione premio di mansione.

Il nostro programma

— Ulteriore riduzione dell'orario di lavoro e settimana lavorativa limitata a cinque giornate.

Con questo punto i membri di C.I. intendono sviluppare concretamente l'azione che la U.I.L., per prima, ha avviato in campo nazionale per giungere alle 40 ore settimanali fermo restante la retribuzione salariale delle 48 ore.

— Miglioramento dell'incentivo di produzione.

Nel settembre 1955 è stata effettuata l'ultima revisione del valore del punto dell'incentivo Quell'accordo fruttò 10 lire orarie di aumento, tuttavia lasciò insoluti alcuni punti fondamentali. Non intendiamo riportare in discussione, la entità dell'incentivo e i problemi normativi che discendono dalla particolare forma dell'incentivazione del lavoro praticato negli stabilimenti Fiat (economia, inattività, operatori, collaudatori, ecc.).

— Unificazione dell'incremento del Premio di produttività (premio generale di stabilimento).

Premettendo che la produttività dello Stabilimento è il frutto del lavoro coordinato di tutti i lavoratori, senza distinzione di qualifica, mansione e attività, i membri di C.I. U.I.L. ottennero un primo significativo riconoscimento di questo concetto con l'accordo 1° settembre 1955. Le differenze fra le varie categorie furono ottenute; su questa strada la U.I.L. continuerà la propria azione fino a giungere al livellamento del premio per tutti gli operai dello stesso stabilimento.

— Abolizione minestra e corresponsione indennità sostitutiva.

Fino ad ora, solo i membri di C.I. U.I.L. si sono posti decisamente questo problema Attualmente è una pura utopia ottenere la istituzione di mense decenti nel complesso Fiat, perciò l'unica soluzione possibile è quella di chiedere la soppressione di quella parvenza di minestra che viene confezionata solo per alcune migliaia di razioni al giorno. Oltre cinquantamila operai non prendono la minestra, nè percepiscono alcuna indennità sostitutiva. Sono in gioco diecine di milioni al mese dei quali beneficia attualmente solo l'Azienda.

— Terza settimana di ferie retribuite.

Per noi è una meta da raggiungere. Nel 1956 ci siamo avvicinati alla soluzione con un compromesso. Solo la forza che ci verrà data dai lavoratori potrà rendere possibile questa inderogabile necessità morale e fisica.

— Riconoscimento della corresponsabilità dei lavoratori della condotta aziendale.

Il diritto insorge solo dopo il dovere e il dovere non può essere solo ubbidienza. Se i lavoratori non saranno in grado di far pesare il loro diretto grado di responsabilità, non sarà mai possibile ottenere che i loro rappresentanti, democraticamente designati, possano sedere allo stesso tavolo con i rappresentanti del capitale.

Da tempo, per parte nostra, è stata offerta alla controparte la più leale collaborazione; e giusto d'ora innanzi impostare i rapporti su un piano diverso più realistico e concreto.

— Regolamentazione dei «premi di collaborazione».

E' noto che i premi sono stabiliti di volta in volta con apposita delibera del Consiglio di Amministrazione I rappresentanti dei lavoratori si limitano ad avanzare la richiesta e a sostenere in sede opportuna le giuste aspettative Purtroppo, finora non siamo riusciti ad ottenere di più. Faremo quanto sta nelle nostre possibilità affinchè i «premi» trovino una adeguata regolamentazione in base ad un accordo che garantisca la automaticità la entità dei premi

— Miglioramento del sussidio mutualistico in caso di malattia

Sembrerebbe improponibile [illegible] l'azienda questo argomento [illegible] la Malf [illegible] un organismo aziendale e i benefici di una completa assistenza [illegible] riflettono maggiormente sulla produzione

Una saggia amministrazione della MALF fatta da un Consiglio ove sono pariteticamente rappresentati l'Azienda ed i lavoratori se disponesse di maggiori entrate sarebbe certamente in grado di provvedere all'aumento del sussidio di malattia particolarmente di quelle a lungo decorso.

E' nella intenzione dei membri di C.I. U.I.L. affrontare nelle sedi opportune la discussione su questo argomento in modo da rendere possibile una assistenza più ampia

— Maturazione del «premio di fedeltà» al 60 anno per gli uomini ed al 55 per le donne, dopo almeno 30 anni di anzianità aziendale

I lavoratori devono estendere la loro azione anche in questo delicato campo Lo dovranno fare con la convinzione più sincera di operare nell'interesse degli anziani Malgrado i dati statistici, sono pochi ormai i lavoratori che dopo una onesta attività di oltre 40-50 anni siano in grado di godersi a lungo la meritata tranquillità.

Ad essi deve perciò andare la nostra attenzione al fine di operare in una duplice direzione: anziani tranquilli e giovani occupati.

— Miglioramento del premio di produttività impiegati.

Come per gli operai anche per gli impiegati l'ultimo miglioramento del premio risale al settembre 1955. Il problema deve essere impostato per una soluzione soddisfacente.

— Regolamentazione permessi

E' troppo evidente il contrasto fra il disposto contrattuale e la interpretazione che l'azienda da al problema.

Risposta di Tego e Montaldo alle accuse del P.C.I.

Precisazione

Il comunicato dell'Ufficio Stampa del PCI in data 28 marzo, riferendosi al sottoscritto, porta come titolo:

La posizione di Tego

Poichè il comunicato, al cognome di Tego, non aggiunge il nome, si deve presumere che la mia modesta persona è sufficientemente conosciuta negli ambienti del lavoro non soltanto come *organizzatore sindacale*, ma anche come ex Segretario della FIOM nella quale diedi la mia attività con passione e tenacia, per ben nove anni, fino al 1954. Quando poi il comunicato stesso dice che il *Sig. Tego Giovanni* non fa parte del partito, non avendo l'anno scorso rinnovata la tessera, si vuole confondere ancora una volta la politica con l'azione sindacale.

L'assurdo però, unito ad una discreta dose di malafede, appare evidente quando mi si taccia di diserzione e di tradimento, per la mia adesione recente ad una organizzazione «avversaria». Basterebbero le centinaia e centinaia di compagni ancora iscritti al PCI, al PSI e alla CGIL i quali mi hanno dimostrato in questi giorni il loro affetto e la loro solidarietà a smentire dette asserzioni.

E' stata invece la mia grande passione per il lavoro sindacale a spingermi, malgrado la malferma salute e l'età, non più giovanile, a riprendere il mio lavoro (almeno per il momento) prettamente vertenziale alla U.I.L., Organizzazione Democratica che svolge la sua attività concreta in difesa e per il miglioramento delle condizioni di vita della classe lavoratrice, senza pressioni ed imposizioni di partito.

Non è con il tentativo di creare l'odio e la divisione fra gli stessi lavoratori, con le solite stolte e false accuse di tradimento e di diserzione, e di conversione verso una organizzazione avversaria che si risolve il problema e dimenticando volutamente che l'«avversario» si trova in altro campo. Infine si può ricreare la fiducia nella azione sindacale, con l'esempio, la dedizione, la passione, la certezza di continuare a difendere tutti i lavoratori di qualunque partito e di nessun partito in un clima nuovo di speranza, di fiducia e di democrazia.

La posizione di Montaldo

In merito al comunicato stampa della Federazione del P.C.I. pubblicato dal giornale «UNITA'» del 26 marzo 1957 preciso quanto segue.

Il P.C.I. con il suo annuncio ha voluto far conoscere ai suoi lettori, che il sottoscritto non era più comunista, cercando di sviare completamente quali erano i motivi di fondo che determinarono il mio distacco dal medesimo.

Sono orgoglioso di non appartenere più ad un Partito che si atteggia democratico ma che risulta invece totalitario.

Vorrei domandare a quei signori che mi citarono di immoralità politica, cosa intendono per immoralità, avendo dato in tutti i campi al P.C.I. le mie energie ed i miei anni migliori.

Coloro che leggeranno, sappiano che la sezione del P.C.I. di Venaria nelle sue assemblee non è mai venuta nella determinazione di escludermi come candidato alle elezioni amministrative, avvenute nel maggio del 1956, anzi posso comprovare che fui sollecitato più volte ed esortato dalla stessa Federazione a porre la mia candidatura.

Pertanto il mio atteggiamento non è dovuto alla mancata candidatura alle elezioni amministrative, ma determinata bensì dai sistemi imposti dall'alto in basso, inoltre da tempo non condividevo più le linee politiche nazionali ed internazionali del P.C.I.

Quando un militante non è più in grado di armonizzare con i loro principi, tutti i metodi sono validi per giungere alla bocciatura.

Prima del 26 marzo, la Federazione del P.C.I. non ha mai sentito il bisogno di comunicare ai suoi lettori che il Montaldo non faceva più parte di quella schiera, ma solo in seguito alla mia adesione come indipendente alla lista U.I.L. -Unità Socialista dei candidati proposti per le prossime elezioni delle C.I. alla Sezione Ferriere Piemontesi.

Sappiano i lavoratori che solo dopo un lungo esame di coscienza sono venuto nella determinazione di aderire a quanto sopra, in quanto ritengo che tale Sindacato possa difendere i lavoratori perchè al di fuori di ogni ingerenza politica.

Ritengo che la classe lavoratrice abbia bisogno di potenziare gli strumenti proposti alla difesa dei suoi diritti, per questo ho posto la mia candidatura alla lista U.I.L.

Quando i lavoratori il 9 aprile si appresteranno alle urne per il rinnovo delle loro C.I. sapranno valutare giustamente gli uomini che per un anno avranno il compito di fare anello di congiunzione fra lavoratori e Direzione.

La loro scelta non potrà essere che verso i Sindacati Democratici. I risultati passati e recenti insegnano ed indicano un costante miglioramento del Sindacato Democratico e votando la lista U.I.L.-Unità Socialista si voterà per la strada più aderente al raggiungimento di quel benessere sociale di cui tutti i lavoratori aspirano, derivata da una migliore produttività aziendale.

Vittorie della UIL nelle fabbriche torinesi

Durante il mese di marzo si sono svolte a Torino le elezioni per il rinnovo delle Commissioni interne in numerosi stabilimenti industriali ed i risultati sono decisamente favorevoli ai sindacati democratici. Il calcolo riguarda soprattutto nove fabbriche metallurgiche e precisamente Lancia, Giustina, RIV (via Nizza), Fatac, CIBS, Borsello, RIV (via Mazzini), Fira e Westinghouse.

Il numero dei voti validi è il seguente: 10.109 (1956 n. 10532), così ripartito: FIOM voti 4461 e seggi C.I. 1[illegible] (1956: voti 5713, seggi CI 26); CISL voti 3.233 e seggi C.I. n. 19 (1956: voti 3.171, seggi C.I. n. 18); U.I.L. voti 241[illegible] e 13 seggi di C.I. (1956: voti 1648 e 5 seggi C.I.).

La FIOM ha perduto in queste elezioni 1232 voti e 8 seggi di C.I. (un quinto dei voti e quasi un terzo dei seggi nei rispetti dei risultati del 1956), la U.I.L. ha guadagnato [illegible] posti nelle C.I. con un incremento di 767 voti, la C.I.S.L. ha registrato un aumento di 62 voti ed un seggio di C.I.

I compagni terribili

Da un po' di tempo a questa parte il quotidiano del P.S.I. ci dedica quasi ogni giorno violenti attacchi, elzeviri infuocati, ed accuse a non finire. Siamo sotto il bersaglio continuo di Italo Sassano che insegue i transfughi del P.S.I., i dirigenti della U.I.L., e sentenzia [illegible] definizione la politica della nostra organizzazione. In più si aggiungono le prese di posizione [illegible] corredate da altrettanti articoli di fondo per spiegare [illegible] la politica sindacale del P.S.I. Ne [illegible] di questa politica [illegible] abbiamo grandi obiezioni da fare: ognuno [illegible] il modo di prospettare [illegible]

[illegible]

riguarda i lavoratori e le loro prospettive di lotta e per una volta lasciamo che venga dalla base un diverso orientamento, anzi seguiamolo insieme in modo da aiutarli a risolvere nel migliore dei modi il problema della loro unità.

Ma se si accetta il principio della autonomia dei lavoratori e della loro capacità di risolvere la crisi sindacale per ridare forza e capacità contrattuale alla classe lavoratrice allora non roviniamo tutto specificando fino agli ultimi particolari quel che essi dovrebbero fare per costituire una nuova organizzazione. Per convincere le idee non è neanche onesto dire che la U.I.L. intende diventare o lo è già un sindacato di colore. Questa notizia a titolo di cronaca dobbiamo considerarla una boutade o meglio una gentile trovata dei nostri terribili compagni in quanto non riusciamo, per quanti sforzi facciamo, ad [illegible] come un sindacato [illegible] A meno che non [illegible] dare una diversa interpretazione alle nostre liste di candidati per le elezioni di commissione interna, denominate di «unità socialista» [illegible] la prova del colore del nostro sindacato. Se questa è l'accusa dei novelli procuratori generali non solo socialisti ma anche cattolici, allora diciamo subito che non abbiamo bisogno di buoni avvocati per dimostrare il contrario. L'«Unità socialista» della U.I.L. è, per noi, la maniera migliore per qualificarci all'interno delle fabbriche e di fronte all'opinione pubblica come gente che lotta, nel campo sindacale, per suggerire soluzioni socialiste ai problemi economico-politici che angustiano la vita del nostro paese.

Dire di più significa veramente entrare nel raggio d'azione del sindacato di colore o per lo meno avanzare la candidatura di un sindacato socialista dipendente dai partiti socialisti. Questo è lontano dalle nostre intenzioni e crediamo sia anche poco augurabile per i lavoratori riportare nel sindacato tutte quelle polemiche che distinguono e caratterizzano l'attuale schieramento politico dei socialisti. Sarebbe errore imperdonabile parlare o discutere nelle assemblee sindacali delle varie correnti e sottocorrenti dal P.S.I. al P.S.D.I., compresi gli altri movimenti filosocialisti. Non avremmo più un attimo di pace e potremmo veramente dare un addio definitivo alla nostra vocazione sindacale che, in ultima analisi, è solo lotta per l'interesse e la soluzione dei problemi che riguardano i lavoratori. In questo caso malaugurato un contratto di lavoro, un accordo aziendale finirebbe per fare lo stesso viaggio faticoso che nel Parlamento o nelle direzioni dei partiti fanno i vari provvedimenti legislativi e le innumerevoli mozioni o ordini del giorno. I nostri modesti fogli stampati diventerebbero un'accademia di parole, e dovremmo addestrarci a dire e non dire, svolgere complicate operazioni aritmetiche per dimostrare ai lavoratori che due più due non fanno quattro e via di questo passo fino alla lotta a coltello per le preferenze nelle elezioni di fabbrica o politiche per un tizio di una determinata corrente o di un caio di un'altra clientela politica. Meglio, quindi, smetterla con il sindacato di colore, espressione di un singolo partito e guardare, invece, con molta franchezza, il problema sindacale ed intavolare un dialogo su come agire per ridare forza e consistenza al mondo del lavoro. Si abbandonerà in tal modo la ricerca stilistica del sindacato teorico o la polemica dei saccenti su come dovrebbero agire i sindacalisti, per dedicarci alla discussione delle rivendicazioni dei lavoratori, per essere in grado di affrontare con una adeguata preparazione i problemi delle moderne tecniche produttive, per essere, infine, insieme ai lavoratori, dividerne le sofferenze ed aiutarli a vincere la loro crisi di sfiducia che veramente sconvolge e rende dura la nostra quotidiana fatica di sindacalisti.

L. R.

Programma impiegati Fiat

IMPIEGATI

PARTE AZIENDALE

1. - Ulteriore riduzione di lavoro e settimana di 5 giorni.
2. - Premio di produttività.
3. - Regolamentazione premi collaborazione.
4. - Istituzione premi di mansione
5. - Scatti di anzianità.
6. - Regolamentazione dei permessi e ritardi.
7. - Revisione indennità orario diviso.
8. - Sblocco della categoria ai Capi squadra con mansioni di particolare rilievo
9. - Automazione
10. - Maturazione premio di fedeltà a 60 anni per gli uomini e 55 per le donne con 30 anni di anzianità

PARTE SINDACALE

1. - Previdenza Impiegati
2. - Passaggio da operaio ad impiegato

PARTE AZIENDALE

1. - Il problema è generale, non investe solo la categoria degli impiegati, ma di tutta la classe lavoratrice che rivendica il diritto ad una maggiore disponibilità del proprio tempo libero quale conseguenza logica dell'enorme aumento di produttività dovuta a progresso tecnico.

2. - La evoluzione tecnica e produttivistica rende sempre più impegnativa la funzione dell'impiegato nei vari settori dell'attività aziendale. I membri di C. I. U.I.L. propongono di avanzare la richiesta di revisionare la formula e la entità del premio di produttività al fine di mettere in maggior evidenza l'apporto degli impiegati all'andamento produttivo di tutto il complesso FIAT

3. - Vedi la pagina [illegible]

4. - Il riconoscimento delle [illegible] [illegible]

I sindacati ed il P. S. I.

In tutti questi anni la U. I. L. ha sviluppato una sua azione autonoma guardando più al futuro che alle situazioni contingenti

Nel maggio 1949 i lavoratori [illegible] deliberarono di [illegible] un referendum che [illegible] dalla C.G.I.L. [illegible] una nuova organizzazione sindacale distinta [illegible] esistenti [illegible] con i lavoratori [illegible] la F.I.L. Qualche mese dopo alcuni dirigenti della F.I.L. tra cui i sindacalisti Parri e Rocchi, [illegible] e Canini socialdemocratici [illegible] una [illegible] per operare l'unificazione della giovane F.I.L. [illegible] dei lavoratori [illegible] Si era allora, in piena [illegible] le sinistre e in [illegible] collaborazione quadripartita. [illegible] [illegible] Pure i lavoratori [illegible] e i dirigenti del [illegible] ne seppero interpretare le esigenze, reagirono [illegible] quel tentativo di [illegible] La collaborazione [illegible] tra i partiti soprattutto in sede di formazione di governo, si deve sempre considerare un fatto contingente, che oggi può esistere domani [illegible] essa non deve determinare un legame organico, come quello che deriva da una fusione sindacale. In rispetto della volontà democraticamente espressa dai lavoratori i sindacalisti Parri e Rocchi, che avevano egregiamente servito il partito in tante altre occasioni, furono sconfessati: i socialdemocratici non ritennero di seguire la stessa strada nei confronti dei loro esponenti sindacali «unificatori»). E furono poste le basi sicure di quella che è la Unione Italiana del Lavoro, la U.I.L.

Valutata oggi, quella difficile, ardua e, talvolta, ingrata opera di difesa sindacale, che tante critiche ed ostilità subì, appare un miracolo di antiveggenza, di previdenza e di cautela politica. Nella condizione politica che si è andata sviluppando negli ultimi tempi in Italia, la mancanza di un sindacato autonomo, distinto dalla C.G.I.L. e dalla C.I.S.L., sarebbe stata pressochè fatale. Molti organizzatori e lavoratori ex comunisti e oggi, a quanto pare, molti organizzatori e lavoratori socialisti non saprebbero a quale sindacato far capo per trovare sbocco al loro profondo scontento di ieri, al loro vivo desiderio di una nuova iniziativa sindacale, oggi.

Comunque, la U.I.L. è nata in opposizione alla CGIL e al dominio che in questa organizzazione ha sempre esercitato il Partito comunista, ma anche in perfetta e completa autonomia dalla C.I.S.L., che nonostante il buon volere dell'onorevole Pastore e i leali rapporti che egli ha tenuto con socialdemocratici, e repubblicani dissidenti o sconfessati rimane pur sempre un sindacato dominato dall'ideologia cattolica.

Ma vi è di più. In tutti questi anni, la U.I.L. non si è mai, o quasi mai, legata alla formula quadripartita. Essa ha sviluppato una sua azione autonoma, e di spirito, anche nei confronti dei partiti della coalizione, guardando più al futuro che alle situazioni contingenti, scontando un equilibrio politico diverso dall'equilibrio immediato. Così essa ha sentito, in sede politica, con una più pronta sensibilità delle forze politiche stesse, il problema della convergenza delle forze democratiche laiche, per equilibrare il peso della D.C., ed ha preso atteggiamento decisamente favorevole all'unificazione socialista. Essa, in altri termini, è stata, non soltanto oggi ma ieri, molto più vicina alle posizioni attuali del Partito Repubblicano, di una parte della socialdemocrazia, di una vasta parte del Partito socialista italiano, di quanto non lo fossero altri partiti o correnti politiche.

In queste condizioni, non si capisce (ed io francamente non lo capisco) come la Federazione genovese del P.S.I., che non merita certo, con la presenza dell'amico Barbareschi, l'accusa di essere la più fusionista, sia arrivata ad espellere un sindacalista socialista, che abbandoni la C.G.I.L. per aderire alla U.I.L. Vi sono, come dice l'Avanti! di oggi ragioni disciplinari che vanno oltre la valutazione di merito. Ma in definitiva, un tale sindacalista è più vicino alla posizione politica attuale del P.S.I. di quanto non sembri, dalla considerazione di un semplice aspetto disciplinare. E, d'altra parte, non converrebbe accertare, come hanno fatto i repubblicani, prima di agire, i veri propositi sindacali dei lavoratori socialisti? Preferiamo alla dura reazione di Genova, quella più comprensiva della Federazione di Torino. Comprendo benissimo come il P.S.I. abbia formidabili interessi in seno alla C.G.I.L. e non possa disinvoltamente sacrificarli. Anche per i repubblicani, su scala più piccola, sono sorti problemi del genere. Ma la sconfessione di un sindacalista che aderisca alla U.I.L. cioè alla sola organizzazione, che ha raggiunto una posizione autonoma, rispetto agli altri due sindacati dominati da partiti è assai grave e mettendo il lavoratore o il sindacalista socialista in una situazione assurda, mette gli stessi il P.S.I. in grave imbarazzo politico. Non si poteva scegliere una via più prudente?

In verità, a mio sommesso giudizio, è inevitabile che il processo di chiarificazione, fatto in sede politica, si trasporti nel campo sindacale. E il P.S.I. avrebbe fatto più saggiamente [illegible] ammettendo provvisoriamente fino a un voto liberamente espresso, che un sindacalista o un lavoratore socialista possano stare nell'U.I.L. o nella C.G.I.L. Il tempo e gli eventi avrebbero chiarito le propensioni, gli indirizzi, il significato, l'importanza che per il lavoratore socialista ha l'uno o l'altro sindacato.

Vi è un problema dell'unità sindacale. Ma questo problema [illegible] [illegible]

In attesa di un tal momento che non appare [illegible] P.S.I. [illegible] una organizzazione [illegible] la U.I.L. che tanto ha meritato sul terreno della [illegible] per la democrazia.

UGO LA MALFA

La «corsa ai baffi» di Di Vittorio e Pastore

Il «pendoleggiare» di Di Vittorio tra sindacato e partito ci ricorda il finale di una comica di Charlot, dove l'omino si allontanava saltellando a cavallo di una linea di frontiera, con un piede di qua e uno di là. Così Di Vittorio, è sindacalista in politica e politico nel sindacato, e le sue oscillazioni sul filo dell'ideologia deformano spesso agli occhi dell'osservatore le prospettive della sua azione.

Ieri all'Esecutivo della CGIL Di Vittorio, trattando un tema squisitamente sindacale come le Commissioni Interne, è stato politico quanto basta per stendere una mano ai lavoratori delle ACLI, il cui presidente on. Penazzato ha recentemente auspicato il rafforzamento degli organismi di fabbrica. La formazione leninista dell'on. Di Vittorio è tale che i precetti della «Malattia infantile ecc.» vengono attuati con precisione meccanica: lavoriamo pure con scissionisti e reazionari perchè, tanto, il sindacato è per sua natura sempre più a destra del partito; penseranno poi i comunisti a lavorare all'interno della coalizione per trasformare il sindacato in scuola di comunismo.

L'on. Di Vittorio fa onestamente e con indiscutibile capacità il suo mestiere di comunista, e pertanto sul piano morale riscuote la nostra comprensione. Ma che l'on. Pastore, «maritainiano» fino a pochi mesi or son., tenti oggi di applicare alla CISL gli stessi metodi «pendolari» del Segretario della CGIL è un fatto che ci sorprende. Al Consiglio generale della CISL Pastore ha rivolto un elogio ai sindacalisti del PSI perchè questi, rifiutandosi di uscire dalla CGIL non accetterebbero la formazione di un sindacato socialista, così come l'on. Pastore si opporrebbe e si sarebbe sempre opposto alla formazione di un sindacato cristiano.

Che l'on. Pastore si vergogni di ammettere che il suo è un sindacato cristiano — anzi, cattolico — è un suo affare strettamente personale, ma che giunga al punto di rinnegare i presupposti ideologici e politici sui quali è nata la CGIL prima e la CISL poi — e che hanno coinciso spesso fino al particolare con quelli del partito D.C. — significa che l'on. Pastore intende allinearsi anche lui ai nastri di quella «corsa ai baffi» che fa la vita sindacale italiana tanto simile al finale della comica di Charlot

g. g.

(da «La Giustizia»)

[illegible] Quel che dice di noi [illegible] del P.S.I. non ci interessa [illegible] riguarda [illegible] nel lavoro politico e nel [illegible] partito [illegible] con [illegible] meglio [illegible] nel mondo politico come uomini senza idee, solo preoccupati di problemi personali. Questo non l'abbiamo detto o scritto sui nostri giornali, è storia recente che riguarda il P.S.I. e le drammatiche giornate che separarono la elezione dei membri del comitato centrale dopo il congresso di Venezia. Anzi, il settimanale della nostra Confederazione «Il Lavoro Italiano» ha tentato di dare una definizione più consona al famoso «apparato» e forse più auspicabile per il bene del socialismo nel nostro paese.

Naturalmente, tutta questa danza di elzeviri e di articoli di fondo degli esponenti politici del P.S.I., contro la nostra organizzazione non spostano di un centimetro la gravità della posizione sindacale difesa da questi censori. Non invitiamo i militanti socialisti a fare delle discriminazioni fra i lavoratori, quel che chiediamo è una maggiore responsabilità negli atti che compiono i dirigenti politici del P.S.I. nel trattare con spirito realistico la questione. Diciamo di lasciare ai loro iscritti la facoltà di ritener possibile una diversa valutazione in campo sindacale anche se apparentemente può contrastare con i loro disegni politici. E' una questione che

Le elezioni alla FIAT

ANNO 1950

	Voti	Percentuale	Segg
CGIL	36.787	69.37 %	[illegible]
CISL	12.666	23.88 %	41
UIL	3.412	6.45 %	[illegible]
Varie	160	0.32 %	[illegible]

ANNO 1952

	Voti	Percentuale	Segg
CGIL	33.899	64,40 %	[illegible]
CISL	12.960	24.62 %	[illegible]
UIL	5.265	10 — %	13
Varie	510	0.98 %	4

ANNO 1953

	Voti	Percentuale	Segg
CGIL	33.173	65 — %	[illegible]
CISL	11.864	23,3 %	43
UIL	5.803	11.4 %	[illegible]
Varie	176	0.3 %	[illegible]

ANNO 1954

	Voti	Percentuale	Segg
CGIL	32.885	63,2 %	[illegible]
CISL	5.446	10.5 %	27
Indipendenti	7.729	14.9 %	18
UIL	5.889	11,3 %	13
Varie	[illegible]	3.1 %	2

ANNO 1955

	Voti	Percentuale	Segg
CGIL	18.921	36.69 %	56
CISL	20.874	40.49 %	93
UIL	11.613	22,52 %	40
Varie	157	0.30 %	4

ANNO 1956

	Voti	Percentuale	Segg
CGIL	15.864	28.8 %	45
CISL	25.996	47.2 %	111
UIL	13.076	23.7 %	46
Varie	71	0.3 %	2

DALLE NOSTRE SEZIONI DELLA FIAT

Fiducia nei lavoratori

Se le organizzazioni democratiche non avessero affrontato con spregiudicatezza la politica degli accordi aziendali e fossero rimaste succubi delle invecchiate metodologie della CGIL per amore dell'unità, non si sarebbero raggiunte determinate [illegible] economiche ed intaccato il principio della ri[illegible] e della terza [illegible] dalle [illegible].

Sindacalisti di alta levatura [illegible] stessa CGIL hanno [illegible] to con l'ammettere questa [illegible] svolta dalle organizzazioni democratiche. Purtroppo [illegible] basta riconoscere i pro[illegible] per poi continuare [illegible] etterne altri, come non [illegible] che l'on. Di Vittorio dica [illegible] organizzazione sindacale [illegible] veramente gli interessi [illegible] classe operaia deve essere [illegible] nismo indipendente dai [illegible] quando nella realtà il [illegible] viene diretto dai [illegible] del lavoro di mas[illegible] Partito Comunista e del [illegible] Socialista Italiano.

[illegible] zione del problema [illegible] affrontare con pro[illegible] posizioni ed attacca[illegible] precostituite, per[illegible] mente tutti ci sen[illegible] parte della verità.

[illegible] e che l'Italia si [illegible] una area ad econo[illegible] ssa, con esuberanza [illegible] pera e questa situa[illegible] duce sempre in ten[illegible] che influenza que[illegible] masse, a volte in [illegible] tra di loro, le qua[illegible] vano una soluzione [illegible] esigenze immediate. [illegible] aveva abbozzato [illegible] il buono che poi ha [illegible] piani e contro[illegible] per metterli definiti[illegible] dimenticatoio. Del [illegible] no della CGIL chi [illegible] tuto più parlare? In [illegible] ministro Vanoni ela[illegible] no che nella sua [illegible] pratica avrebbe [illegible] una maggiore occu[illegible] la nostra piaga è an[illegible] disoccupazione struttu[illegible] il ministro si è [illegible] molto del suo [illegible] nessuno veramente [illegible] per la sua attua[illegible] la chiave di solu[illegible] problema l'abbiamo [illegible] di mano automa[illegible] produttività.

[illegible] nuove tecniche [illegible] duzione e sulle nuove [illegible] economiche che ne [illegible] devono essere concen[illegible] nostri maggiori sforzi, [illegible] in esse ci sono vera[illegible] le premesse per risolve[illegible] piaga della disoccupazio[illegible] attraverso la riduzione del[illegible] di lavoro nell'industria [illegible] più alto livello dei sa[illegible] concentra il nostro at[illegible] mento di fronte al pro[illegible] della produttività.

[illegible] raggiungere questi obbiet[illegible] il lavoratore deve acqui[illegible] maggiore coscienza della [illegible] reale forza e forgiare gli [illegible] menti a sua disposizione [illegible] raggiungere i risultati pre[illegible], deve rinsaldare il sinda[illegible] che è il solo organismo ca[illegible] di conquistare maggiori [illegible] ressi e utili dalla contro[illegible] te.

[illegible] d è per questo motivo che [illegible] UIL quest'anno si presenta [illegible] lavoratori con il preciso sco[illegible] di creare una piattaforma [illegible] grado di riunire tutte le [illegible] rze del lavoro. L'Unità Socialista da noi auspicata non può [illegible] er significare che l'unità dei [illegible] ratori.

Abbiamo ancora fiducia nella classe operaia e crediamo fermamente in una sua rapida [illegible] presa nel campo sindacale ed [illegible] nostri sforzi non saranno inutili se essa saprà imboccare la strada giusta.

Parecchi sindacalisti socialisti della CGIL hanno capito il problema e si sono affiancati alla UIL anche se l'on. Di Vittorio con notevole ritardo ha ammesso candidamente che il sindacato non deve essere una cinghia di trasmissione del partito.

A questi slogans ormai non ci crede più nessuno e lo sgretolamento in atto in seno alla CGIL è la conferma delle verità da noi dette. Una cosa interessante abbiamo notato: che coloro che in questo momento abbandonano la CGIL non vengono più tacciati come traditori, scissionisti, venduti, ecc. ecc., ma bensì classificati col nuovo appellativo di: TRANSFUGHI.

Credo superfluo ogni commento ed i lavoratori che hanno buon senso hanno capito il vero motivo di queste confluenze nelle nostre liste, che confermano la giustezza delle nostre impostazioni sindacali.

Le elezioni che noi affrontiamo nel nostro complesso sono un avvenimento di eccezionale portata e la sua eco oltrepasserà le Alpi.

Questi risultati, come l'esperienza del passato insegna, si ripercuotono, tranne qualche eccezione, nelle altre fabbriche d'Italia.

Noi aspettiamo a piè fermo questo giudizio che i lavoratori della FIAT daranno, sicuri di aver fatto il nostro dovere e di aver mantenuto fede agli impegni presi.

Abbiamo riacceso molte speranze e speriamo che i lavoratori ci confortino con un numero di suffragi superiore alle nostre previsioni; sarà la soddisfazione più grande in compenso dei molti sacrifici da noi fatti.

CARMINE BERARDELLI
O.S.A. - C.I.

Sede Centrale FIAT

PROGRAMMA

Abbozzo dei principali punti del programma che i candidati della U.I.L. intendono presentare agli operai della Sede Centrale FIAT, i quali si suddividono nei seguenti gruppi:

Gruppo Inservienti (Addetti alla Pulizia)

1) Aumento di paga;
2) Scarsità del numero del personale, secondo le esigenze attuali di lavoro e di conseguenza aumento di questo fino a raggiungere un numero realmente sufficiente.
3) Possibilità di alternare il primo turno con il secondo; mentre attualmente, i suddetti operai, fanno, disagiatamente, sempre il primo.
4) Evitare nell'estremo limite del possibile il continuo spostamento del personale dal proprio posto di lavoro senza una vera ragione.

Gruppo Fattorini

1) Passaggio alla 2ª categoria.
2) Eliminare la pulizia del mattino.
3) Togliere completamente dall'ascensore i fattorini addetti oppure dare agli stessi la possibilità di cambio della durata di mezz'ora e per quattro volte al giorno.
4) Ridurre il periodo di durata, delle uniformi, da quattro a tre anni quelle invernali e da tre a due anni quelle estive.

S'intende presentare tale richiesta, in quanto questa riduzione è stata concessa ai Sorveglianti a decorrere dalla nuova divisa.

Operai appartenenti ad altri Gruppi

S'intendono avanzare proposte d'aumento per la paga di merito, nonchè proposte di varie necessità.

Torino, li 21 marzo 1957.

I Candidati della C. I. aderenti alla U.I.L.

Inserire la classe lavoratrice in ogni istanza politico-sociale

Se dovessimo oggi spiegare ai lavoratori i motivi che di anno in anno, ogni qualvolta cioè essi si apprestano ad eleggere la commissione interna in una atmosfera che assume aspetti sempre più drammatici e polemici, e in cui si spostano i termini della lotta con una propaganda lontana dai motivi con cui la si dovrebbe concepire, il discorso ci porterebbe assai lontano e dovrebbe divenire veramente motivo di profonda e seria riflessione per tutti i lavoratori, per tutti i membri di C.I., per tutti i sindacati, partiti politici ecc., non escludendo i datori di lavoro, il porsi assieme la domanda: a quale punto siamo? Dove vogliamo andare a finire? Da questa reale situazione, deve partire la riflessione di tutti, nessuno escluso, se veramente come si afferma, da ogni parte, si vuole riportare la rappresentanza operaia ai principii e ai motivi della sua necessità di esistenza e del suo valore, specialmente in questo inizio della seconda rivoluzione industriale.

Nessuna allusione voglio fare alla mia posizione specifica, dove ognuno ha voluto dare la interpretazione che più liberamente ha ritenuto opportuno, ma mentre ho avuto manifestazioni di consenso e di comprensione, non sono mancate le calunnie, le accuse più infondate, senza per questo avere un minimo di risentimento e di odio per alcuno. Nonostante il travaglio socialista e sindacale che attanaglia il paese, sono sicuro che il tempo dimostrerà se sono ancora gradito ai lavoratori per continuare l'opera di difesa dei loro interessi con la medesima dignità di sempre. Tralascio quindi ogni commento all'insulto e alla calunnia, la mia coscienza è libera, tranquilla e ben lungi dal prendere sul serio siffatte considerazioni. Quando il sentimento è altamente umano e democratico, quando la libertà la si concepisce nel senso che la nostra incomincia quando finisce quella altrui, allora la discussione diventa serena e l'argomentazione diventa veramente politica e producente.

«Certo è successo qualcosa nel mondo che ha influito nei rapporti tra socialisti e comunisti; non sono soltanto emersi quelli che eufemisticamente i compagni comunisti chiamano gli errori di Stalin, ma sono emersi in forma folgorante vizi e degenerazioni del loro sistema di fronte ai quali il silenzio della critica sarebbe divenuto una forma di complicità». Sono queste frasi, non mie, ma dell'on. Nenni. Ogni commento lo lascio ai lavoratori, senza per questo pormi in una posizione di anticomunismo preconcetto, ciò non l'ho mai fatto; e ciò non deve avvenire; la libertà di concepire, di esprimere, di giudicare liberamente deve sempre avere come obiettivo, la possibilità di far ragionare il lavoratore e porlo nella condizione di scegliere, e renderlo sempre più cosciente di quello che esprime in ogni manifestazione elettorale.

I lavoratori devono considerare, in prossimità delle elezioni di C.I., un dato positivo e certo, nonostante il marasma sindacale che attraversiamo; che una buona, forte e operante C.I., non è in definitiva caratterizzata dai sindacati, nè dalle sigle, nè da altri ritrovati per la circostanza, bensì dagli uomini che i lavoratori sapranno scegliere e tutto dipende e dipenderà dalla coscienza, dall'intelligenza, dall'attaccamento che questi avranno per la tutela e la difesa degli interessi dei lavoratori.

Questo è uno dei motivi che mi ha indotto a presentarmi indipendente, candidato in alleanza con la lista UIL. Comunque vadano le cose, una cosa è certa: che tutto appare confuso; non rimane che una via, quella di indicare con maggiore forza ai lavoratori e a tutti i dirigenti sindacali, che ciò che si va teorizzando della necessità di una unificazione sindacale, divenii presto una realtà. Credo che in questo stato di cose, basti essere più aderenti alla situazione, e con il tempo avremo finalmente nel nostro paese un unico sindacato autonomo, libero da ogni influenza interna ed esterna, moderno ed efficiente. Questa è la via da percorrere, altre non ve ne sono. Se avrò la vostra fiducia, per quello che mi competerà, mi batterò, e mi dedicherò, perchè non solo ritorni la chiarezza nel campo sindacale, ma anche per avere organismi rappresentativi di fabbrica, più uniti, più consapevoli, per partire così dalla fabbrica ed estendere, in tutto il paese, l'attivo inserimento della classe lavoratrice italiana in ogni istanza di carattere politico-sociale.

Questo dobbiamo raggiungere, questo devono capire anche i nostri avversari.

GIUSEPPE SABATINI

PROGRAMMA

Filiale FIAT - Torino

I - Raggruppare tutte le Filiali d'Italia affinchè un nostro delegato ci rappresenti presso il coordinamento dei membri di C.I. Fiat e Mirafiori.

II. - Rivendicare tutti i benefici usufruiti dalle sezioni produttive e non estesi alle Filiali.

III. - Applicazione dei passaggi di categoria secondo le regolamentazioni di recente introdotte nel contratto di lavoro. Questo per evitare che detti passaggi siano sfruttati come propaganda da correnti sindacali poco corrette e favorire solo nei termini contrattuali coloro che ne hanno diritto.

IV. - Rivedere e modificare il sistema dei conteggi di produzione.

V. - Per solidarietà e per la difesa dei nostri diritti acquisiti nel passato è nostro dovere tutelare il trattamento economico dei nuovi assunti e parti[illegible] sull'[illegible] tivo [illegible] dei diritti [illegible].

VI - Stabilire [illegible] pra[illegible] cipio di [illegible] fra le [illegible] del[illegible] le [illegible] spetto [illegible] di dignità, poichè [illegible] lavoratori e dirigenti sono [illegible] passate [illegible] zienda

Nuova tecnica dei rapporti fra capitale e lavoro

In Italia, quando il concetto di produttività di cui le relazioni umane fanno parte, fu importato dagli U.S.A. gli industriali cercarono [illegible] di avvantaggiarsi di questa nuova tecnica moderna e a tale scopo crearono l'I.A.I. (istituto addestramento industriale). Personalità di chiara fama e [illegible] nazionalità portano il loro contributo a questo istituto che con forme intelligenti nasconde il vero volto di questo centro di addestramento industriale che ha quale suo scopo finale lo svuotamento del senso di lotta della classe operaia. Se noi controlliamo i nominativi dei rappresentanti dell'I.A.I. notiamo che fra di loro ci sono i migliori uomini dei più grandi monopoli nazionali. Dobbiamo opporci all'introduzione nelle aziende sotto la maschera delle relazioni umane, dei metodi paternalistici da parte del padronato e dobbiamo creare nell'ambito delle aziende, l'atmosfera adatta per dar modo alla UIL di portare, con la sua parola democratica non influenzata da ideologie di partito, la giusta interpretazione di questo scottante problema di tecnica moderna. Dobbiamo, con il sempre maggior potenziamento della U.I.L., creare le basi per una futura azione da parte del sindacato al fine di creare o i comitati misti per la produttività o rendere più operante l'art. 2 pag. 4 dell'accordo inconfederale per le C.I. Non è con la politica della manata sulle spalle da parte di certi capi che si risolvono i problemi delle relazioni umane e della produttività. Solo col nostro voto alla UIL e col suo conseguente rafforzamento noi potremmo creare i presupposti per fare cessare da parte padronale, la politica del paternalismo, e dare alla classe operaia il posto che le compete nel processo produttivo per un migliore avvenire di benessere e di serenità.

M. C

Vota questa Lista

FIAT Prosidea - Ricuperi Metalli

V. G. Bruno, 84

OPERAI — LISTA n. 3

CORTINI Vittorio — Tasporti (Social. Indipend.)

FIAT - Sorveglianti

LISTA n. 2

DI PAOLA Gaetano - Lingotto
FERRETTI Sante - Ferriere
FANTUZ Francesco - Spa
COSSU Salvatore - Caselle

FIAT - Filiale

IMPIEGATI — LISTA n. 1

BOSSO Primo — Uff. Rep. Merci

OPERAI — LISTA n. 2

ZOTTELE Agostino - Operaio - Revisione Gruppi
FRECCHIO Francesco - » - Rep. elettricisti
MERLOTTI Ugo - » - Messa a punto
BOIETTI Luigi - » - Picc. Riparazioni

FIAT - Sezione Previdenza ed Assistenza

IMPIEGATI — LISTA n. 1

MARTELLI Laura - Segreteria Assistenza Sociale
BARATELLI Carlo - Cucine
FAGNOLA Rosa - Asilo Ferriere

OPERAI — LISTA n. 1

MONDINO Maddalena - Asilo Nido n. 2

FIAT - Sezione Motorizzazione Agricola

OPERAI — LISTA n. 2

ROSSI Renato - Addetto Macchine
DEPETRO Aldo - Addetto Macchine

IMPIEGATI — LISTA n. 2

RUSSO ing. Ettore - Reparto Esperienze
GOLLINI Gino - Assistenza Tecnica
MAGRINI Eber - Assistenza Tecnica

FIAT - Prosidea Ricuperi Metallici

Via Caserta, 17

OPERAI — LISTA n. 3

TARDIVO Alfredo - Parco Rottami

FIAT - Sezione "O. S. R."

Corso Peschiera

IMPIEGATI — LISTA n. 2

MOLINAR Guido - Capo Squadra

OPERAI — LISTA n. 2

BARONE Mario - Aggiustatore
MOLLO Domenico - Collaudatore
PRIMO Mario - Collaudatore

Mutua Aziendale Lavoratori FIAT

IMPIEGATI

LISTA n. 2

FORNO Fernando
Ufficio Rimborsi e Sussidi

ISSOGLIO Albina
Ufficio Contabilità

GAGLIARDI Erminio
Ufficio Tesseramento

MIGLIASSO Sergio
Ufficio Rimborsi e Sussidi

OPERAI — LISTA n. 2

MANDRIOTA Elio — Fattorino
RIGGI Cosimo — Fattorino

I nostri Candidati

FIAT - Sezione Mirafiori

OPERAI — LISTA n. 2

RISSO Benedetto - Operaio - Off. 19
CAPELLETTO Felice - » - » 7
MELE Edmondo - Operatore - » 7
CAMBURSANO Eusebio - Operaio - » 12
BIANCHI Luigi - » - » 17
BALLERINI Ferdinando - » - » 30
MASSAZZA Evasio - » - » 24 Ind.
CARFORA Raffaele - » - » 5
CATINO Bartolo - » - » 10
GOLZIO Casimiro - » - » 21
ISAIA Giuseppe - » - » 18
MANFREDI Pasquale - Collaud. - » 6
MASON Luigi - Operaio - » 11
MATTONE Margherita - » - » 19
PEROSINO Erasmo - Collaud. - » 9
RONGA Elio - Operaio - » 20
SANDRIN Gino - Operatore - » 24

IMPIEGATI — LISTA n. 2

PAPARELLI Giuseppe - Imp. Amm.vo - Contab. Prod.
BARONE p. i. Alessandro - Esperto Tecnico - Serv. M.O.
FARIANO Vittorio - C. squadra Off. 10 - Indipend.
GALLONE Franco - Imp. Amm.vo - Serv. Produzione - Indipendente
IANNETTA geom. Emilio - Esperto Tecnico - Serv. Mecc. Fabbr. Mecc.

FIAT - Officine Sussidiarie Auto Lingotto

OPERAI - LISTA n. 4

NICASTRI Francesco - Off. 13/55
SABATINI Giuseppe - » 12 (Socialista Indipend.)
BERARDELLI Carmine - » 5/41
MICHELI Carmine - » 3
RAVERA Giuseppina - » 4
GIORDANA Luigi - » 11/25
GROTTO Celestina - » 3
NARETTO Mario - » 4
SPADA Emilio - » 1 Elettromecc.
FIRMINI Gino - » Spediz. Vetture
ALTIERI Luigi - » 5/16
NICASTRI Donato - » Trasporti
DI MATTEO Vincenzo - » 3
SANSON Elio - » 11/35
FERRO CAREL Pietro - » 1
ALBERTO Vittorio - » 4

IMPIEGATI — LISTA n. 2

CONTERO p. i. Romolo - Capo Squadra
BORGHINI Amos - Segret. Mano d'Opera
RE Modesto - Capo Squadra
BOTTA geom. Umberto - Serv. Mater. Uff. Modifiche

FIAT - Sezione Industrie Metallurgiche Acciaierie

OPERAI — LISTA n. 3

BASCHI Orazio Trasporti
MAISANI Eugenio - Elettricisti
PIPPINATO Galileo - Lavorazioni varie
BINI Goffredo - Montaggio sotto-gruppi
SILVI Alfredo - Sbavatura
MASSA Sergio - Attrezzatura
ANGELINO Giusto - Servizi Vari
BRIGANTIN Carlo - Fonderie
CHIOSSO Domenico - Meccan. 16
DEIDERI Giovanni - Lavorazioni varie
DEL MEDICO Pietro - Imbottiture

IMPIEGATI — LISTA n. 1

ALBERTANO Guido - Imp. S.E.P.
MIGLIETTI Francesco - Imp. Tecnico U.M.O.
PONCHIA Pietro - Capo Squadra O.L.L.

FIAT - Sezione Materiale Ferroviario

OPERAI — LISTA n. 1

BERNARDON Orlando - Rep. 7
TAMIETTO Angelo - » 8
FERRARESE Dalelmo - » 4-10 Collaudo
BATTIST Andrea - » 11
CARISIO Giorgio - » 8
ORDANO Luigi - » 0
ERBISTI Francesco - » 8
PASQUALOTTO Romano - » 9
ROSSI Francesco - » 8
ROUX DIT GROS Anna - » 5 - Tir. copie
CARACCIOLO Bruno - » 2

IMPIEGATI — LISTA n. 1

CASANOVA Alfio - Capo Gruppo - Serv. Acquisti
PETTIGIANI Domenico - Disegnatore - Serv. Studi
BEGO Guido - Segreteria Reparto - Rep. 9
SINA Giovanni - Capo Squadra - Rep. 9

FIAT - Stabilimento Produzioni Ausiliarie

OPERAI — LISTA n. 2

LOVERA Carlo Off. 1 - Tornitore
SPELTA Enrico - » 1 - Fresatore
VOTTERO Antonio » 2 - Aggiustatore
CARINI Aldo - » 1 - Tornitore
POVERO Franco - » 2 - Collaudatore
MANZINI Pietro - Magazzino Materie Prime
PASTORINO Giovanni - Off. 2 - Collaudatore
VILLATA Felice - Sala Calibri

FIAT - Sezione Fonderie

OPERAI — LISTA n. 2

DA COL Raffaele - Collaudatore
ALESSANDRINI Aldo - Collaudatore
D'ALESSANDRO Antonio - Gruista
DACOMO Giovanni - Sbavatore
CAVALLI Carlo - Collaudatore
SANSOE' Giglio - Operatore elettricista
MARON Sante - Saldatore
BEVILACQUA Giuseppe - Carrellista
AIMASSO Maria - Sbavatrice
VIALE Francesco - Collaudatore
DONATO Bruno - Modellatore
NARETTO Battista - Collaudatore
COSTA Giuseppe - Sbavatore

IMPIEGATI — LISTA n. 2

BENSO Andrea - Uff. Lavoraz. Off. 4
FERRO Corrado - Servizio Materiale
VERGNANO Ermelindo - Serv. Tecnico Attrezzature
MALETTO Gaspare - Capo Squadra Collaudo

FIAT - Sezione Ricambi (Stura)

OPERAI — LISTA n. 2

GEA Antonio - Officina
DONATONE Giovanni - Rettificatore
CHIRONE Enrico - Magazzino
GAMBELLINI Tullio - Carrellista
MONTANARA Lorenzo Magazzino
PREGNO Adriano - Operatore Stanfuffi
RAIMONDA Luciano - Collaudatore
RUBINO Antonio - Tornitore

IMPIEGATI — LISTA n. 2

MIRAVALLE Cesare - Uff. Retribuzione Operai
BERTINI Luciano - Uff. Meccanografico
PACE Antonino - Ufficio Tecnico
SILVA Ettore - Ufficio Produzione

FIAT - Sezione SPA

OPERAI — LISTA n. 1

FERRARI Ferruccio - Operaio - Rep. 93
GAI Emilio - » - » 85
LO RUSSO Antonio - » - » 76
MORELLO Benedetto - » - » 75
UNGARO Stefano - » - » 21
TATO' Riccardo - » - » 93
GIORDANENGO Paolo - » - » 77
BURSI Ugo - » - » 81
CERUTTI Ernesto - » - » 34
GAFFORIO Licio - » - » 85
CORSINO Vittorio - » - » 43
LO PORTO Walter - » - » 39
GHELMA Pasquale - » - » 25

IMPIEGATI — LISTA n. 1

CERUTTI rag. Giovanni - Uff. S.M.I.
FALCONE dr. Fernando - Uff. S.M.
GIANARDA Livio - Uff S.T.O.
MORENGO Camillo - Servizi Amministrativi

FIAT - Sezione Metalli

OPERAI — LISTA n. 1

FIORE Giovanni - Rep. Elettricisti
SABATINI Lido - Mag. Generale
QUAGGIA Oreste - Off. Laminatoi
GILARDI Carlo - Off. Manutenzione
GERBALDO Antonio - Off. Forge

IMPIEGATI — LISTA n. 1

ALTOBELLI Francesco - Uff. Contabilità Generale

FIAT - Ferriere Piemontesi

OPERAI — LISTA n. 3

GANDINI Ettore - Lamiere
TARDIVO Oddone - Schloemann
BRUNO Francesco - Tubi (Socialista Indip.)
BONANSEA Francesco - Acc. Martin
BOTTO Ferdinando - Manutenzione Elettrica Vitali
CELOTTO Arrigo - Molle
CLERICI Franco - Laminatoi
D'ELIA Franco - Collaudo Barre
GENNAI Eto - Laminatoi
GRANDI Emilio - Servizio Lavori
GUIDI Petronio - Larghi Nastri
MONACO Vincenzo - Tubi
MONTALDO Giacomo - Controlli (Indipendente)
PRISCO Domenico - Acciaierie Lectromelt
QUERELANTE Ettore - Esperienze (Indipendente)
TOZZI Mario - Laborat. Chimico Acc. Martin

IMPIEGATI — LISTA n. 2

PERONE Secondo - Uff. Reparto Forge
BECCARI geom. Carlo - Serv. Tecnico Centrale
FABBRI Miriam - Uff. Segretarie di Reparto
MALACHINA Quinto - Uff. Fatturazioni

FIAT - Sede Centrale

Corso Marconi

OPERAI — LISTA n. 2

BOVINO Francesco - Fattorino
BELLONE Francesco - Fattorino
MASTRORILLO Mario Off. Rim. Vetture
NOSENZO Liliana - Operaia

IMPIEGATI — LISTA n. 2

PRINA dr. Agostino - Direzione Vendita Italia
SEKSICH rag. Guido - S. G. Fatturaz. Centrali
SANCONO rag. Benito - Contabilità Generale
GUALDI dr. Eugenio - D.A.S.

FIAT - Sezione Grandi Motori

OPERAI — LISTA n. 2

BERTON Paolo Saldatore Manutenzione
GERMANO Attilio - Collaudatore Rep. 3
BARONTINI Ivo Alesatore Rep. 6
BELTRAMINI Francesco - Collaudatore Rep. 7
BERTINI Osvaldo Distr. Magg. Ricambi
BORGHI Luigi Aggius[illegible] Prove
BODO Antonio Collaudato[illegible] Rep. 12
GIULIANO Domenico Operai[illegible] Rep. [illegible] Tubisti
GRAGLIA Giovanni Alesatore [illegible] 2
MONTICONE Giovanni Elettricista [illegible] 31
NOSENGO Massimo Collaudatore [illegible] 3
PIPINO Gioachino - Sbavatore Rep. [illegible] Forge

IMPIEGATI — LISTA n. 2

ALIBERTI Luciano - Serv. Studi e Proget[illegible]
BIESTA Nicola - Capo Gruppo U.A.T.
CEPPI Edoardo - Capo Squadra Sala Prove
GIORDANA Paolo - Disegnatore Uff. Impianti
STICCA Giacomo Capo Squadra Re[illegible] 5

FIAT - Sezione Stabilimento Avigliana

OPERAI — LISTA n. 3

FOLCO Mirko Agg. Mecc. [illegible] Off. Mecc.
GALLO Riccardo Tubista [illegible] Off. Mecc.
ALLAIS Olivio Trafilatore [illegible] Trafila Fil.
BAZZINELLI Celeste Rettificatore [illegible] Traf. Barre
BRUNO Giuseppe Add. Coll. Rep. Lam. Nastri
GIACCONE Adelmo Operatore Rep. [illegible]
MASSOLA Giovanni Fresatore [illegible]
SADA Gioachino Operaio [illegible] Lam. Nastri
TRUCCO Albino Agg. Mecc. [illegible] Off. Mecc.

IMPIEGATI — LISTA n. 2

REVIGLIO Francesco - Impiegato Amministrativo
BIANCHI Osvaldo - Impieg[illegible]
GUGLIELMINOTTI Vincenzo - Impieg[illegible]

FIAT - Stabilimento Avio Officine di Caselle

OPERAI — LISTA n. 1

OLIARO Angelo - [illegible]
PAVIOTTI Renato - Agg[illegible]
BONACCHI Francesco - [illegible]
TRIBERTI Romano - [illegible]
MOLINAR MIN Sergio - [illegible]

FIAT - Stabilimento Velivoli

OPERAI — LISTA n. 1

COGGIOLA Gino - Offi[illegible]
PEROSINO Secondo - Offi[illegible]
DESTRO GALLIANO - Offi[illegible]
GRASSITELLI Vito Rep. [illegible]
MARON Giovanni [illegible]
POLA Renato [illegible]
GARZONE Osvaldo [illegible]

IMPIEGATI — LISTA n. 1

DEMARTINI Giuseppe - Uff. [illegible]
ROSSI Luigi - Imp[illegible]

FIAT - Stabilimento Motori Avio

OPERAI — LISTA n. 1

GUTTADAURO Antonio Collaudatore Off. [illegible]
MARZANASCO Renato Tornitore »
DAL BON Aldo - Motorista »
ZANCHI Goliardo - Aggiustatore »
GRANDI Vittorio - Tornitore »
BORNENGO Giacomo - Controllo Tempi »
ZANINO Giacomo Trasport
ALIBERTI Ferruccio - Tornitore »
RONDOLETTO Vitaliano - Motorista »
MONGIANO Giuseppe - Aggiustatore »
SAPINO Domenico - Affilatore »

IMPIEGATI — LISTA n. 1

MOSSO Natale Uff. Produzione Off. 1
OTTINO Giuseppe Capo Squadra Coll. »
MERULLO Giuseppe - Uff. Analisi Tempi »
BATTAGLINO Ennio - Serv. Acquisit - Pal. Uffici

FIAT - Stabilimento Avio Officine di Sangone

OPERAI — LISTA n. 1

DE PAOLI Emilio Aggiustatore motorista
RUBATTO Aldo - Aggiustatore motorista

ANNO VII
N. 6
20 Aprile 1957
Esce ogni 15 giorni
[illegible] L. 10

notiziario UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 521.745 - 521.741 - 44.313
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Tr. Torino n. 708 18.2.53
Tipografia Quartara - Torino

Fiducia nella nostra azione

[illegible] minimi [illegible] degli [illegible] rassegna [illegible] Commis [illegible] Sezioni [illegible] dei [illegible] disparate inter- [illegible] della [illegible] nonale e [illegible] or- [illegible] del- [illegible] e potente com- [illegible] ufficiali dell'av-

[GIU]SEPPE RAFFO

[illegible] sindacale hanno ov- [illegible] delle di- [illegible]nze e prima an- [illegible] stessi des [illegible] fisionomia al- [illegible] tre sinda- [illegible] commenti già [illegible] contenuto [illegible] per ogni fatto [illegible] opinione pub- [illegible] già pronti slo- [illegible] giustificare le [illegible] le vittorie [illegible] di natura [illegible] concetti e [illegible]mente un idea [illegible] e nel nostro [illegible] di parte al [illegible] soprat- [illegible] di paragone [illegible] e dei risul- [illegible] significativi [illegible] di interpre- [illegible] dal pro- [illegible] la liberta [illegible] che la distin- [illegible] scuo- [illegible] di insegnamen- [illegible] il mondo in [illegible] monotona cre- [illegible] persone [illegible] la tolleranza [illegible] necessari in una [illegible] preferisce la de- [illegible] totalitarismo Solo [illegible] hanno accolto la [illegible] di democratici- [illegible] in ma- [illegible] dichiamo di cura- [illegible] e intolleranza [illegible] nell'avvenire altre [illegible] delusioni. Siamo [illegible] queste circostanze [illegible] e preparati alle [illegible] comprensioni, dispo- [illegible] prendere il prossimo [illegible] a vivere tranquil- [illegible] con responsabilità [illegible] compiti sindacali [illegible] ci riserva.

[illegible] che ci ha profonda- [illegible] meravigliati è stata la [illegible] subitanea di alcuni [illegible] che dimenticando vo- [illegible] la realtà della nuo- [illegible] elettorale, si so- [illegible] violentemente scagliati [illegible] la nostra organizzazio- [illegible] probabilmente si tratta di [illegible] che si dimenano in [illegible] di faticoso travaglio [illegible] per contenere le [illegible] il livore nei confronti [illegible] UIL che gradualmente [illegible] nelle fabbriche e [illegible] i piani integralisti o [illegible] di alcuni settori sin- [illegible] e politici italiani.

La nostra presenza — secondo costoro — si estende [illegible] e, per la forza crescente che da questa ci proviene, vengono a mancare i presupposti della lotta fra il bene e il male fra due schieramenti ben precisi: il clericale e il comunista.

Si tratta in questo caso del solito filone culturale ereditato nell'Occidente dagli insegnamenti di Ignazio De Lojola che invita a colpire l'avversario laddove il sogno egemonico viene frustrato. In questo metodo troviamo uniti, sia pure con opposti motivi, clericali e comunisti, nell'intesa di sconfiggere il laico e il socialista eterni ed irriducibili nemici dell'oscurantesimo e del totalitarismo. Con la nostra presenza — quindi sconvolgiamo i piani di una nuova crociata nelle fabbriche del nostro Paese; con questo si spiega il fondo del risentimento degli integralisti di ogni tinta contro la U.I.L., che, impedisce nelle fabbriche un dialogo a due, impone una diversa dialettica e tende a ridare ai lavoratori fiducia nella autonomia del sindacato, nella democrazia operaia, nella trattativa con gli industriali su un piano di parità, e infine, nella validità classista dell'azione sindacale.

In questo confluire di critiche e polemiche rivolte alla U.I.L., non si può passare sotto silenzio l'atteggiamento che l'*Avanti!* assume nei nostri confronti e che tende a far passare il nostro odierno atteggiamento sindacale come una provocazione all'ordine prestabilito.

Lo strano è che i nostri alleati di domani cercano in ogni modo di scantonare il problema ed inserire elementi che veramente confondono la realtà e rendono più difficile il compito di costituire un forte sindacato. Invitiamo, gli amici e i compagni del PSI, a ben analizzare gli atteggiamenti polemici che le varie forze politiche prendono nei nostri confronti, scoprirebbero che vi è una convergenza di intenti fra obiettivi sindacali e politici che portano direttamente ad un nuovo e piu completo diciotto aprile. Inutile continuare a sostenere una posizione sindacale superata dai fatti e dagli avvenimenti, quando si vuole combattere una battaglia politica per impedire una possibile e necessaria sistemazione delle forze operaie in uno schieramento più largo ed efficiente.

Delle elezioni Fiat, invece, quel che ci interessa molto è che tremila lavoratori in più dell'anno scorso hanno votato per le nostre liste e per il nostro programma di unità socialista. Questo vale come risposta diretta a chi ha tentato di contrabbandare per la U.I.L. un diverso responso delle urne e fatto trapelare con estrema perfidia una nostra disillusione per i risultati. Abbiamo operato alla Fiat, durante l'anno trascorso, con molta serietà, i lavoratori più degli altri hanno apprezzato la nostra azione, i nuovi voti sono la conferma che l'indirizzo politico sindacale da noi assunto corrisponde alle aspettative del mondo del lavoro.

Accettiamo l'indicazione delle maestranze Fiat, respingiamo le provocazioni, incoraggiamo i renitenti ad unirsi a noi nella battaglia che stiamo conducendo, e formuliamo la estensione della nostra influenza per occupare quello spazio che ci spetta, per tradizione, nelle file dei lavoratori.

Cessato il clamore e le ripercussioni di questo fatto elettorale per le Organizzazioni Sindacali rimangono i problemi e le rivendicazioni dei lavoratori, ovvero la nostra realtà quotidiana ci riprende e riporta nei nostri discorsi la maniera e il modo migliore di risolvere ciò che le maestranze nel grande complesso si attendono dalle trattative che andremo svolgendo nel corso dell'anno.

E' proprio nel pensare a questi nuovi compiti che riconciliamo le nostre amarezze e dimentichiamo le polemiche per ringraziare i lavoratori che hanno votato U.I.L. delegandoci con maggiori suffragi a rappresentarli negli organismi aziendali, nella certezza e nell'impegno che non verremo meno alla fiducia accordataci.

Esaminata a Genova dal Comitato Esecutivo UIL l'attuale situazione politico - sindacale

Il Comitato Esecutivo della Unione Italiana del Lavoro riunito a Genova nei giorni 13 e 14 aprile 1957, ha esaminato la situazione politico-sindacale sulla base degli avvenimenti degli ultimi mesi, caratterizzati dal decisivo progresso dell'azione della UIL.

Il Comitato Esecutivo nel prendere atto dei successi organizzativi ed elettorali che la Organizzazione ha ottenuto nelle fabbriche e nelle campagne di tutta Italia e particolarmente nelle regioni industriali del Nord, ha inviato il più caloroso saluto a quei compagni lavoratori e sindacalisti che, soprattutto a Genova, a Torino ed a Milano, hanno abbandonato o sono in via di abbandonare l'organizzazione sindacale comunista per confluire nella U.I.L.

Preso atto, che i clamorosi risultati elettorali seguono man mano lo sviluppo dell'Organizzazione, il Comitato Esecutivo ha convenuto sui seguenti punti:

a) L'essenza assolutamente democratica della U.I.L. e la più rigida indipendenza della sua azione da qualsiasi forza estranea alla vita ed agli interessi del movimento sindacale, devono essere considerate garanzie del sempre maggiore potenziamento dell'Unione Italiana del Lavoro.

b) Le finalità socialista al di fuori di ogni schematismo dogmatico e partitico conseguente all'indirizzo classista dell'azione politico-sindacale della U.I.L. sono le sole che, possano assicurare alla classe lavoratrice italiana un avvenire di progresso, di prosperità e di libertà.

c) Nella sua azione tendente alla realizzazione della più ampia unità possibile del movimento operaio italiano, la UIL riconferma la più aspra condanna verso le forze totalitarie del comunismo che, indissolubilmente legate a vincoli ed a principii di regime e di potenza, vengono a costituire, per la loro stessa natura, motivi di permanente scissione. Tale giudizio non investe le forze indipendenti e socialiste ancora costrette, per un errato calcolo di opportunità politica, a soffocare ogni possibilità di attivo contributo alle lotte per il progresso e per la libertà della classe lavoratrice.

d) La U.I.L. dichiara che non respingerà qualsiasi possibile intesa nella impostazione dei problemi economici e politico-sindacali che interessano la classe operaia con i compagni lavoratori socialisti e democratici ancora militanti nella C.G.I.L.. Ritiene impossibili dette intese se non fondate sul rispetto delle coscienze non violate da imposizioni politiche sindacali con l'applicazione del resto sterile di odiose procedure disciplinari.

e) La U.I.L. auspica un esito favorevole del processo di unità socialista per la realizzazione di un forte partito della classe lavoratrice, libero da ogni compromesso e da ogni ipoteca di forze totalitarie, condizione per il consolidamento della democrazia in Italia, e per il progresso economico e sociale del Paese, alternativa democratica alla minaccia di un regime comunista o di un regime clericale.

f) E' con profondo rammarico che il Comitato Esecutivo deve constatare la posizione della C.I.S.L. tendente ad ostacolare in ogni modo ed in tutte le sedi l'azione della U.I.L. volta a favorire il distacco dalla C.G.I.L. degli elementi socialisti e degli altri democratici stanchi ed insofferenti della ormai totale caratterizzazione comunista di questa Confederazione.

Senza voler scendere ad interpretazioni politiche di questo atteggiamento della C.I.S.L. la U.I.L. è tuttavia dolorosamente stupita da esso, perche contrastante con la generale aspirazione nutrita da anni dal movimento democratico operaio italiano ed internazionale, di vedere finalmente affrancati tutti i lavoratori da ogni ipoteca e da ogni legame con le forze totalitarie.

g) Tali forze totalitarie non sono comunque le sole a minacciare gli ideali di libertà, di democrazia, di giustizia sociale: questi ideali sono costantemente insidiati dalla destra economica e conservatrice, e dai massicci gruppi clericali che tendono ad instaurare forme di integralismo inaccettabili da ogni uomo libero, e da tutti indistintamente i lavoratori italiani. Per la riaffermazione di quegli ideali, per la tutela stessa della democrazia e della vita della Repubblica, la U.I.L. invita pertanto tutte le forze della sinistra democratica a ricercare insieme una permanente comune linea di difesa.

MOZIONE SINDACALE

Riduzione dell'orario di lavoro - revisione sistemi di retribuzione a cottimo ed a incentivo - Legge sindacale e licenziamenti - Mercato comune, attuazione Piano Vanoni

Il Comitato Esecutivo Nazionale della Unione Italiana del Lavoro riunito a Genova il giorno 13 e 14 aprile 1957, per l'esame della situazione sindacale ha esaminato, in relazione alle deliberazioni dell'ultimo Comitato Direttivo, l'azione sindacale svolta a livello confederale e di categoria e lo stato delle vertenze in corso.

Preso atto delle iniziative assunte dalla Segreteria Nazionale e dalle Federazioni di Categoria dei settori industriali, per la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali, ferma restando l'attuale retribuzione globale, il Comitato Esecutivo della U.I.L. ha ribadito l'opportunità che in occasione dei rinnovi dei contratti di categoria venga avanzata specifica richiesta su questo tema in tutti i settori produttivi dove le condizioni obiettive lo consentano, in riferimento alla produzione ed alla produttività dei settori medesimi.

L'urgenza del problema è stata d'altra parte sottolineata, negli ultimi mesi, dalle Assemblee di base svolte in tutta Italia, e dalle riunioni dei Direttivi Nazionali e Provinciali dei sindacati e dei settori di categoria interessati: a tale proposito il Comitato Esecutivo ha sottolineato la tempestività con la quale le Federazioni Metallurgici, per il settore siderurgico, Chimici, per il settore della gomma, Minatori, Elettrici, Grafici, etc. hanno avanzato formali richieste in proposito alla Confederazione dell'Industria.

Il Comitato Esecutivo della U.I.L. ha ribadito all'unanimità come tali richieste siano ampiamente giustificate dalla situazione produttiva, caratterizzata da un costante aumento della produttività, e da un livello di occupazione seriamente minacciato per i processi di rammodernamento in corso.

In relazione a tale situazione appare parimenti urgente la necessità, di operare un controllo sempre più approfondito, ed una revisione sempre più ampia dei sistemi di retribuzione a cottimo ed a incentivo onde adeguarli al mutato ritmo produttivo, e d'impedire il sistematico sfruttamento in atto dei lavoratori.

La richiesta istituzione di Commissioni per l'esame dei problemi relativi all'assegnazione o al passaggio di categoria degli operai equiparati ed impiegati e la costituzione di Commissioni per la contrattazione delle tariffe di cottimo, contribuiranno a sottrarre la materia all'esclusivo arbitrio dei datori di lavoro.

Dall'esame delle vertenze discusse per i licenziamenti è emersa la necessità di impostare la revisione degli accordi 12-10-1950 e 20-12-1950 per i licenziamenti individuali e collettivi, accordi dimostratisi alla luce dell'esperienza largamente incompleti. Con tali revisioni, ed attraverso una loro estensione obbligatoria mediante lo auspicato provvedimento stralcio della legge sindacale, i lavoratori avranno un valido strumento di difesa della occupazione.

Il Comitato Esecutivo della U.I.L. ha infine esaminato, in relazione alla crescente disoccupazione e alla insufficiente azione governativa per l'attuazione del Piano Vanoni, la legge per l'industrializzazione del Mezzogiorno. Il Comitato Esecutivo ha deliberato di indire per la fine del mese in corso un Convegno di studi per affrontare in modo organico i problemi che si riconnettono a tale disegno di legge ed alla applicazione del Piano Vanoni. Detto Convegno, oltre a preparare gli emendamenti della U.I.L. alla legge sopraindicata richiamerà l'attenzione del Paese sulla necessità di preordinare gli interventi statali e privati nel Mezzogiorno, interventi sino ad oggi apparsi di scarsa rilevanza a causa della improvvisazione ed inorganicità degli stessi.

Il Comitato Esecutivo, esaminati i problemi della integrazione economica europea, nel prendere atto che il progetto del Mercato Comune può rappresentare uno strumento importante per favorire l'espansione armonica delle economie nazionali e regionali dei sei Paesi in un quadro più ampio, si dichiara favorevole al progetto stesso, ma afferma che il Mercato Comune riuscirà ad assolvere per intero i suoi compiti solo se sarà rapidamente allargato in una unione economica e monetaria, sotto la direzione di una comunità politica.

Il Comitato Esecutivo della U.I.L. udita la relazione della Segreteria sul problema dei Patti Agrari, ribadisce le soluzioni avanzate dalla U.I.L.-Terra Nazionale per la presentazione di emendamenti al progetto di legge in discussione in Parlamento, considerando le stesse come il minimo irrinunciabile per il conseguimento di un effettivo progresso della nostra agricoltura e per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori in essa occupati.

Per quanto attiene la riforma fondiaria, il Comitato Esecutivo, fermamente convinto che solo mediante l'attuazione di profonde riforme di struttura si potrà avere quel rinnovamento della nostra agricoltura, reso più che mai necessario ed urgente dalla entrata in vigore del Trattato per il Mercato Comune; fa voti perchè il progetto approntato dalla U.I.L. recentemente presentato alla Camera dei Deputati venga messo al più presto in discussione ed approvato.

I nuovi Membri di C. I. FIAT - UIL 1957

SEDE CENTRALE (Cs Marconi)
Operai
BOVINO Fra[redacted]
Impiegati
Dr. PRINA Agostino
Dr. GUALDI Eugenio

AUTO E SEDE CENTRALE (Mirafiori)
Operai
RISSO Benedetto
CAPELLETTO Felice
MELE Edmondo
Impiegati
PAPARELLI Giuseppe

FONDERIE
Operai
DA COL Raffaele
ALESSANDRINI Aldo
D'ALESSANDRO Antonio
Impiegati
BENSO Andrea

PRODUZIONI AUSILIARIE
Operai
LOVERA Carlo

O.S.A. (Lingotto)
Operai
SABATINI Giuseppe
NICASTRI Francesco
BERARDELLI Carmine
MICHELI Salvatore
Impiegati
GONTERO p.i. Romolo

FERRIERE PIEMONTESI
Operai
GANDINI Ettore
TARDIVO Oddone
MONTALDO Giacomo
Impiegati
PERONE Secondo

STAB. AVIGLIANA
Operai
FOLCO Mirko
GALLO Riccardo
ALLAIS Olivio
Impiegati
REVIGLIO Francesco

GRANDI MOTORI
Operai
BERTON Paolo
GERMANO Attilio
BELTRAMINI Francesco
Impiegati
BIESTA Nicola
ALIBERTI Geom. Luciano

S.I.M.A.
Operai
MAISANI Eugenio
Impiegati
ALBERTANO Guido

SPA
Operai
FERRARI Ferruccio
GAI Emilio
LO RUSSO Antonio
Impiegati
CERUTTI Rag. Giovanni

MATERFERRO
Operai
BERNARDON Orlando
TAMIETTO Angelo
BATTIST Andrea
Impiegati
PETTIGIANI Geom. Domenico

RICAMBI (Stura)
Operai
DONATONE Giovanni
GEA Antonio

METALLI
Operai
FIORE Giovanni

FILIALE
Operai
ZOTTELE Agostino

M.A.L.F.
Impiegati
FORNO Fernando

MOT. AGRICOLA
Operai
DEPETRO Aldo
Impiegati
GOLLINI Gino

SORVEGLIANTI
FERRETTI Sante (Ferriere)

STAB. AVIO (Velivoli)
Operai
COGGIOLA Tommaso Gino
PEROSINO Secondo

MOTORI AVIO
Operai
GUTTADAURO Antonio
MARZANASCO Renato
DAL BON Aldo
Impiegati
MOSSO Natale

SANGONE
Operai
DE PAOLI Emilio

CASELLE
Operai
PAVIOTTI Renato

PREVIDENZA ED ASSISTENZA
Impiegati
MARTELLI Laura

COMUNICATO

La Segreteria della Camera Sindacale U.I.L. di Torino invia in quest'ora di maggiore responsabilità il suo fraterno saluto a tutti indistintamente i lavoratori della FIAT verso i quali assume impegno di migliore tutela dei loro diritti e sempre maggiori conquiste sociali.

La Segreteria della Camera Sindacale esprime ad attivisti, membri di C. I. e dirigenti di categoria cui va ascritto il merito del successo, i sensi del suo vivo compiacimento e li invita a voler riprendere con serenità il lavoro di proselitismo per il trionfo della causa di «unità socialista» ed il rafforzamento del sindacalismo classista e democratico.

Convegno delle UIL-Terra Provinciali del Piemonte e Lombardia

Rassegna dei più importanti problemi che assillano la categoria per i quali si richiede una rapida soluzione

Per l'esame della situazione dei vari problemi interessanti le categorie agricole con speciale riguardo ai braccianti, ai salariati ed alle mondariso in relazione alla stipulazione dei relativi contratti di lavoro, la U.I.L. Terra Nazionale ha disposto per un Convegno delle U.I.L. Terra Provinciali del Piemonte e della Lombardia che ha avuto luogo domenica 7 aprile presso la Camera Sindacale di Milano ed al quale, per l'Organizzazione Nazionale sono intervenuti i compagni Rossi, [illegible] Provinciali della Regione.

[illegible] sulla vera entità del salario globale che viene corrisposto a questi lavoratori, si presta a speculazioni ed è fonte di grane sia per il periodo in cui tale salario viene corrisposto sia sulla quantità e qualità dello stesso.

A parte il fatto che, oggi che è stata demandata all'esame della Segreteria Nazionale perchè venga sancita attraverso il contratto Nazionale è quella — sempre prospettata dal rappresentante di Torino — di disciplinare il lavoro dei margari non più in base al numero dei capi di bestiame, che viene loro dato in consegna ma attraverso all'orario di lavoro come viene praticato per tutte le altre categorie di lavoratori.

A parte il fatto che, oggi come oggi vi è un'enorme differenza agli effetti lavorativi tra un margaro che opera in una stalla nei confronti di un altro che opera in un'altra stalla, sia pure col medesimo numero di capi di bestiame e ciò per il diverso lavoro che gli stessi compiono in una stalla piuttosto che in un'altra, non è ammissibile il sistema ancora vigente che porta i lavoratori a compiere un lavoro di molto superiore a quello delle 8 ore normali.

Altra questione che dovrebbe pure trovare una disciplina è quella che si riferisce al riposo settimanale in quanto, purtroppo, ancora oggi la categoria dei margari è la sola che non usufruisce di tale riposo e che lavora consecutivamente per 365 giorni all'anno.

In ordine alla discussione per la risoluzione e la stipulazione del nuovo contratto monda, i rappresentanti delle provincie interessate hanno incaricato la Segreteria Nazionale di svolgere la propria azione in base alla situazione che andrà man mano presentandosi, uniformandosi possibilmente alle decisioni che sono scaturite dal Convegno in ordine alle due soluzioni prospettate dalla Segreteria Nazionale.

Per quanto si riferisce alla situazione di carattere assistenziale e previdenziale, unanime è stato il coro di proteste, di inviti, di pressioni per uscire da una situazione che non si può qualificare se non con un termine poco raccomandabile, di agitare il problema di intervenire presso Parlamentari, Ministeri e Governo onde arrivare alla perequazione dell'assistenza e della previdenza dei lavoratori agricoli con gli altri settori di attività, sia che si riferisce all'indennità di infortunio, di assegni familiari e di pensione di invalidità e vecchiaia.

Preso atto della disposizione, che l'Ufficio Nazionale Contributi Unificati Agricoli ha dato ai rispettivi Uffici Provinciali, affinchè questi comunichino a mezzo cartolina agli interessati le ragioni per le quali non è stato possibile accettare la domanda (Mod. E. 1), intesa ad ottenere l'iscrizione nell'elenco nominativo dei lavoratori agricoli, il rappresentante della U.I.L. Terra Provinciale di Torino ha pregato la Segreteria Nazionale affinchè intervenga presso l'Ufficio Nazionale Contributi Unificati perchè disponga per una analoga disposizione e cioè: che i Corrispondenti Comunali rilascino ai lavoratori che presentano domanda di iscrizione (Mod. E. 1.) una ricevuta comprovante la data della presentazione della domanda, e questo per evitare i non pochi inconvenienti che quotidianamente si riscontrano e che consistono in un troppo tardivo arrivo al centro della domanda e come succede sovente quando questa non arriva addirittura.

Sulla situazione dei coltivatori diretti in ordine al mercato comune Europeo ed in modo particolare sull'approvanda Legge dei patti agrari, ha riferito il Segretario Nazionale Rossi ed anche su questa relazione gli interventi sono stati diversi.

Preso atto della Legge che proroga i contratti agrari di mezzadria colonia e di affitto stipulati dopo l'11-7-1952 che rappresenta una vittoria della nostra Organizzazione, la quale ha la priorità della presentazione della proposta di Legge firmata dall'On.le Cino Macrelli, vittoria che si ripercuote favorevolmente nei confronti dei numerosi mezzadri coloni ed affittuari che senza di essa sarebbero stati ingiustamente disdettati, i rappresentanti delle Organizzazioni Provinciali hanno dato ampio mandato alla Segreteria Nazionale perchè in sede competente sostenga e veda di far trionfare la nostra tesi della giusta causa permanente sia pure con gli ultimi emendamenti proposti dall'On.le Macrelli in ordine alla stipulata Legge sui patti agrari.

Richiesta famiglie mezzadri

Avremmo la possibilità di sistemare diverse famiglie mezzadrili in cascine di pianura e di collina.

Per maggiori chiarimenti gli interessati si rivolgano alla Segreteria dell'U.I.L. TERRA di TORINO.

CHIMICI

I SOLITI "UNITARI,,

Quest'anno la C.G.I.L., ha ripresentato la sua nuova e ormai vecchia proposta di «unità» racchiusa in più di tre fogli dattiloscritti. Abbiamo letto e riletto questi fogli, e cercato invano di trovare e individuare in essi un po' di franchezza, una chiara espressione del loro pensiero. Abbiamo riscontrato puerilità, ed un groviglio di pensieri contradditori, e rilevata l'estrema leggerezza e faciloneria con cui si vorrebbero trattare problemi di fondo, che richiedono accurati esami, e, prima di tutto, la creazione lenta, progressiva e solida di quei presupposti basilari che dovrebbero servire come trampolino di lancio per l'azione finale.

Nella loro relazione, si passa quasi incoscientemente da un problema all'altro; così dopo aver lamentato le divisioni esistenti nelle C.I. non vogliono (in quanto sarebbe per loro molto nocivo) individuare responsabilità passate, però, affermano che esistendo un'infinità di problemi insoluti, è indispensabile, principalmente sotto le elezioni, unire i lavoratori.

Si vuole l'«unità» dei lavoratori a tutti i costi; non importa se questa non sarà costruita su solide basi, non importa se sarà una «unità» fasulla senza costrutto; ciò che evidentemente a loro preme è di poter sfruttare propagandisticamente l'argomento, sperando così di contenere o almeno rallentare il loro progressivo sgretolamento.

Non altrimenti, si potrebbe spiegare il desiderio di non voler individuare responsabilità. Evidentemente il passato del sindacato comunista, pesa gravemente sulle spalle dei suoi rappresentanti di C.I., e dei suoi maggiori attivisti.

Bello e troppo comodo sarebbe il poter stendere un manto d'acciaio sugli errori del passato; essi stessi vorrebbero dimenticarli.

Gli scioperi anti Ced - anti Ike - anti ERP, e tutti gli altri fatti dalla CGIL per affiancare la politica del partito comunista; la vita impossibile che si rendeva nelle fabbriche a tutti coloro che di comunismo non volevano saperne; le minaccie e i soprusi che molti ebbero a patire per non condividere le idee cigielcomuniste, questi ed una infinità di altri motivi ancora si ricordano nelle fabbriche, e ancora vivi e impressi nella mente dei lavoratori.

Questa era la libertà comunista, questa era la democrazia comunista, questo era il metodo comunista per «coartare coscienze e libertà di voto».

Lamentate passività al sindacalismo da parte dei lavoratori; enumerate un'infinità di problemi che attendono una giusta risoluzione; dite di voler l'unità dei lavoratori.

Ma signori della C.G.I.L., questi sono il risultato di 10 anni di vostro incontrastato dominio nelle fabbriche; questi sono il risultato della vostra politica di paura, di vantarsi d'aver battuto i pugni di fronte all'imprenditore, di aver fatto la voce grossa; e vi fu un tempo che tutto questo faceva presa sull'animo dei lavoratori.

Ma così non poteva, non doveva continuare; le trattative vanno condotte da galantuomini, e il rispetto reciproco è la prima virtù, che può portare a delle buone e durature conclusioni.

Ogni altra via è falsa, come inconsistenti possono essere i risultati che da esse si potrebbero ottenere.

Tutte queste verità vi scottano terribilmente, e ve ne vorreste liberare, ma non avete il coraggio. Vi manca la forza di guardare in faccia la realtà, non volete indagare nel passato, perchè forse ne rimarreste sbigottiti.

Ma non si può parlare di «unità» con riserve mentali. L'«unità» dei lavoratori si potrà ottenere soltanto indagando nel passato, soltanto ricercando le cause dell'attuale «divisione» (se di divisione vera e propria si può parlare), per eliminarla e ricostruire su nuove basi la vita sindacale dei lavoratori italiani.

E questo è quanto sta facendo la U.I.L. da anni e più intensamente in questi ultimi mesi, in occasione della disdetta del contratto di lavoro per il settore gomma e linoleum, abbiamo visto i maggiori dirigenti della U.I.L.-Chimici, scendere continuamente tra i lavoratori chimici di tutta Italia, per interpellarli, interrogarli, a qualsiasi corrente essi appartenessero, perchè si voleva che fossero proprio i lavoratori, a suggerire quelle che ritenevano le più urgenti rivendicazioni da sostenere per il rinnovo del contratto stesso.

Di una sola cosa la U.I.L. si è preoccupata; si è preoccupata di ben interpretare i desiderata dei lavoratori, si è preoccupata di avere con sè i lavoratori, di camminare sulla stessa strada dei lavoratori.

Questa, signori cigielcomunisti, è la nostra tattica «unitaria», questa è la nostra lotta per l'unità dei lavoratori; è un'«Unità» meno appariscente, poco sfruttabile propagandisticamente, ma è la vera «unità» dei lavoratori, nel loro esclusivo interesse.

Comunque siamo certi che voi non vi aspettavate una risposta affermativa, siamo certi che voi avete raggiunto ugualmente il vostro «proposito».

Domani potrete nuovamente, e più fortemente rinnovare la vostra campagna «unitaria»; domani potrete cercare ancora una volta di illudere i lavoratori. Ci chiamerete scissionisti, ci accuserete di voler fare l'interesse dei padroni, addosserete a noi e soltanto a noi tutta la responsabilità dell'attuale situazione sindacale.

Ma noi continueremo a battere la nostra strada, continueremo ad essere coi lavoratori, continueremo ad ingrandire le nostre file.

E mentre la vostra organizzazione continuerà a perdere la fiducia dei lavoratori, a voi rimarrà il compito di indagare nel passato, a voi rimarrà l'amaro compito di denigrarci ancora.

Il Comitato di Coordinamento Pirelli

PRO - NOTIZIARIO

Totale precedente L. 422 229

A mezzo Tamietto: Marcon Angela L. 150; Ambrogio Alessandro L. 500; A mezzo Tamietto: Fassio Mario L. 500, Caretta F. L. 1000, Grassi - Lingotto L. 200; Gabutti Ernesto L. 100; Mirafiori: Cambursano, Mancini, Prandelli L. 180; Enti Locali: Vallero F., Bergantin A. Tiranto C. L. 580; SPA: Ghelma L. 700, Albano L. 200, Morello L. 300; Grandi Motori: Beltramini L. 200, Rossi F. L. 220, N. N. L. 300, Silvestro Aldo, Enti Locali lire 1000; Maliverni L. 200; Materferro a mezzo Tamietto: Tamietto L. 150, N. N. rep. 2, L. 300, Bottecchia L. 230, Zola L. 80, Scaizotto L. 30, Malgora L. 30, Prealdi L. 30; Balbiano L. 800, Artero Claudio L. 100; Costa Torro L. 100; U. T. Fira L. 370; a mezzo Gai SPA: Gabutti L. 130; Gaveglio Francesco L. 500; Mirafiori L. 10.200; Caglieri L. 180; Tiranti L. 1000; a mezzo Strona: Costamagna L. 1000; Cacciatore Incet lire 1000; Corradini L. 180; Ramella L. 380, Fiorina L. 100; a mezzo Gai: Talucco L. 200; Silvestro Aldo L. 1000; Folco Leonildo L. 200; Negro Aristide L. 300, Fabianelli Enea lire 100; Gai Accornero L. 300, a mezzo Alessandrelli Grandi Motori: Beltramini, Pizzo, Pilone, Paschetto, Alessandrelli, Aissa, Maggi, Torrelli, aGlon, Demo, Spalla, Berton L. 380; a mezzo Chiaberto Lancia: N.N. L. 500; Addabbo Domenica L. 900, Ferrua Luigi L. 300; Malapelle Sergio L. 150; Materferro: Maschera Mario lire 150, Ferro Damiano L. 1800; Bo Ettore L. 150, a mezzo Tamietto: Gamba Carlo L. 200, Bevilacqua L. 360; Moletto lire 320, Maina L. 100, Taffai lire 200, Valfrè L. 1000, Ronco L. 300, Malinverno L. 300, N.N. L. 300, Fornero L. 200, Borello L. 200.

Totale L. 455 359

Fatti non foste a viver come bruti...

E' una delle più belle terzine che numerosissime si succedono nella Divina Commedia. E' Ulisse che la pronuncia, animato dal desiderio di vedere quello che sino allora nessuno aveva veduto, di sapere quello che nessuno aveva saputo.

Non siete bruti, ma uomini, e la vera vostra vita non è quella dei sensi, ma bensì dell'anima che tende all'acquisto delle virtù che nel senso greco, latino, significano operosità, forza d'animo, acquisto del sapere, della conoscenza, del vero.

Ardito e temerario Ulisse, non dispone che di una piccola navicella e di un pugno di uomini, ormai vecchi e stanchi per i lunghi viaggi e innumerevoli perigli superati.

E' ormai tempo di ammainare le vele e di posare le stanche membra nel dolce suolo della Patria.

Ma l'amore, insaziato di scienza e verità, stimolano continuamente Ulisse che, scuote il suo equipaggio, li chiama fratelli, dice loro che il tempo rimasto da vivere è certamente breve e allora perchè non impiegarlo nell'acquistare sempre più nuove cognizioni? e Ulisse incalza:

«Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguire virtute e conoscenza».

La frase sembra rivolta all'umanità, sembra additarle la via e il segreto di un progresso continuo.

Vittoria democratica negli stabilimenti Lancia

I lavoratori della Lancia hanno imposto con il loro voto la propria volontà di essere guidati e rappresentati dagli uomini che le organizzazioni sindacali democratiche hanno indicato loro come i più idonei a ripristinare, con coscienza e libertà di azione aziendale, quei rapporti con la Direzione che finora, ed a scapito, dei lavoratori, non erano ispirati a concetti di comprensione e collaborazione reciproca.

Nel quadro del successo democratico, la progressiva avanzata della UIL è la nota predominante. Infatti, se noi consideriamo i risultati del 1955 (497 voti), quelli del 1956 (1178 voti) e li confrontiamo con quelli ottenuti quest'anno (1234) dobbiamo constatare con compiacimento che la fiducia riposta dai dipendenti Lancia nei rappresentanti UIL va man mano crescendo.

Questa constatazione, oltre a confermare che l'azione dei nostri iscritti è la più consona alle necessità del momento, è anche un incitamento a continuare e migliorare quella via intrapresa, che ci porterà ai tanto attesi miglioramenti economici, senza il dispendio di preziose energie, nè l'antipatico e non costruttivo irrigidimento su false posizioni demagogiche.

Dopo dodici anni il sindacato socialcomunista ha dovuto cedere la maggioranza alle sorgenti forze democratiche, grazie al progressivo espandersi fra la massa operaia di una sempre più sentita necessità di libertà e di democrazia nella vita sindacale. Sin dall'anno scorso avevamo previsto questo successo al quale ha contribuito e forse in modo determinante, lo squarcio ungherese nel tenebroso velo che copre la vita dei la[illegible] attraverso il quale molta gente [illegible] potuto e saputo vedere.

Le prospettive di lavoro per la ripresa [illegible] i nuovi membri [illegible] ne interna, e per quelli di maggioranza in particolare [illegible] sentano non facile compito [illegible] no a procedere con la massima applicazione e sollecitudine.

Le rivendicazioni che furon hanno [illegible] considerazione che [illegible] per le avverse condizioni [illegible] erano state formulate e presentate, non possono attendere oltre la loro soddisfazione [illegible] rata e va migliorando sempre più sia dal lato produttivo che da quello sindacale.

La Direzione Lancia non voglia ignorare che [illegible] Dall'avvedutezza e dalla comprensione di essa dipende ora [illegible] soluzione di questi problemi ed [illegible] al quelle rich[illegible] che la nostra [illegible]

Sappia essa [illegible] responsabile del ritorno delle [illegible]

RISULTATI OPERAI

	1955		
UILM	414 (seggi [illegible])	[illegible]	[illegible]
FIM-CISL	147	[illegible]	[illegible]
FIOM	[illegible]	[illegible]	[illegible]
INDIP. (1957 Cisnal)	885 (» [illegible])	[illegible]	21[illegible]

RISULTATI IMPIEGATI

	1955		
UILM	83 (seggi 0)	2[illegible]	2[illegible]
FIM-CISL	85 (» 0)	[illegible]	1[illegible]
FIOM	14	[illegible]	[illegible]
INDIP	191 (» 1)	[illegible]	[illegible]

Sono stati eletti: Rossotto per gli impiegati, Cena e Chiaberto per gli operai. Ad essi vadano i nostri migliori auguri di un proficuo lavoro.

Alla FIRA la lista UILM-Indipendenti ha raddoppiato i suoi voti fra gli operai ed ha conquistato [illegible] seggio in più fra gli impiegati.

Sono stati eletti: Ataza[illegible] lo per gli impiegati e Rossi[illegible] bano per gli operai.

Le donne e la settimana di cinque giorni

Considerazioni femminili

Il giorno 24 febbraio c. a., si è tenuto a Milano il Congresso Nazionale dei lavoratori della gomma, allo scopo di esaminare i problemi relativi alla disdetta del Contratto Nazionale della categoria. Erano presenti al Convegno, il Comitato Direttivo Nazionale dei Chimici e circa 150 attivisti, membri di C. I. e responsabili sindacali, provenienti da tutta Italia. Notevole è stata la partecipazione di delegati delle varie Ditte Pirelli e consociate, vi erano rappresentanti della Pirelli di Torino, di Settimo Torinese, della Bicocca, Ripamonti, Seregno, Napoli, Livorno, Tivoli, della Superga, dell'Incent, ecc.

Dopo una metodica e chiara esposizione della situazione produttiva e sindacale da parte del Segretario Nazionale Polotti si sono susseguiti con forza e vivacità numerosissimi interventi. Era la voce dei lavoratori, era la voce di coloro che di giorno in giorno vivono la vita della fabbrica, di coloro che null'altro chiedono se non di potere con il loro lavoro guadagnare quanto è sufficiente e necessario ad un dignitoso vivere.

Molti sono stati i problemi trattati: la riduzione d'orario a 40 ore con retribuzione immutata, l'istituzione degli scatti biennali di anzianità, l'aumento del periodo di ferie, e, l'istituzione di Commissioni di controllo dei cottimi.

Ad un certo punto, anch'io volli prendere la parola e anch'io trattai dei vari problemi che già erano stati oggetto di ampia discussione ma ad un tratto, e perchè sono donna e perchè sono madre mi sono trovata a trattare quasi esclusivamente della riduzione d'orario a 40 ore.

Ho voluto semplicemente sottolineare, rimarcare il grande, il profondo sacrificio a cui le lavoratrici sono continuamente chiamate ed il beneficio che la riduzione d'orario potrebbe apportare. Per la donna non vi è soltanto il duro e celere lavoro dell'Azienda, ma quando stanca e desiderosa di riposo giunge a casa, un'altra «giornata» lavorativa l'attende; sono i suoi compiti di madre e sposa che pressantemente si fanno sentire.

Ed ecco, nuovamente la donna al lavoro, ora rassetta la casa, prepara la cucina, ora rammenda, stira, lava, la donna, quando entra in casa, non trova un attimo di sosta, nè un po' di tranquillità, ma, lavoro, lavoro continuo.

Unica consolazione di noi lavoratrici consiste nel constatare che dopo tanti sacrifici si è potuto procurare ai nostri figli il loro fabbisogno; e come ci sentiamo il cuore pieno di gioia, quando alla festa vediamo i nostri figli con un nuovo paio di scarpe o con un altro soprabito.

Quando li vediamo lindi, puliti e ben ordinati ci sentiamo orgogliosamente fiere; ma a quale prezzo questa gioia, un prezzo incalcolabile, [illegible] duro, il più gravoso. [illegible]

A[illegible] ANTONIC[illegible]

I RISULTATI ELEZIONI FIAT NEGLI ULTIMI ANNI

ANNO	C.I.S.L. voti	C.I.S.L. %	C.I.S.L. seggi	U.I.L. voti	U.I.L. %	U.I.L. seggi	C.G.I.L. voti	C.G.I.L. %	C.G.I.L. seggi
1950-1951	12.736	24.2	44	3.412	6,4	8	36.787	80,4	163
1952	12.165	23.7	44	5.151	10.3	13	334.3	65.2	[illegible]
1953	11.864	23,3	43	5.803	11.4	15	33 173	65	[illegible]
1954	13.175	25.4	45	5.889	11.3	13	32.865	63.[illegible]	[illegible]
1955	20 910	40.5	93	11 628	22.5	40	1[illegible]	36,7	[illegible]
1956	26.002	47.2	111	13.147	23.9	46	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1957	28.435	50,0	114	16.200	28,5	57	12.025	21,1	34

DALLE NOSTRE SEZIONI DELLA FIAT

I veggenti della vigilia

[illegible] annuale del- [illegible] Torino [illegible] dalla [illegible] a [illegible] notevole ed [illegible] con la po- [illegible] stato [illegible] Fiat [illegible] guidata [illegible] azioni [illegible] molto [illegible] elezioni, i [illegible] quoti- [illegible] cono- [illegible] quale [illegible] delle mae- [illegible] risultati [illegible] una in [illegible] della [illegible] sin- [illegible] gica pro- [illegible] s'in- [illegible] che noi [illegible] inspie- [illegible] certo mo- [illegible] U.I.L. venim- [illegible] del [illegible] come alle [illegible] in par [illegible] tudine per [illegible] e sta [illegible] dal re- [illegible] de l'«Avan- [illegible] addirittura [illegible] di sea- [illegible] interne [illegible] conquistato Que- [illegible] at- [illegible] di C.I. e pri- [illegible] sentazioni, non ed ecco apparire [illegible] le elezioni, nel [illegible] la notizia [illegible] della U.I.L. [illegible] delusi dei risul- [illegible]

[illegible] diamo quale inchie- [illegible] i giornalisti [illegible] a priori i orien- [illegible] di sessanta- [illegible] certamen- [illegible] serie e fon- [illegible] fatte abilmen- [illegible] ambienti ben Meglio dire e far questo deve es- [illegible] filo del discorso [illegible] sedi torinesi di partiti che la [illegible] si arrantag- [illegible] elezioni così sa- [illegible] il giorno [illegible] con la organ- [illegible] dacale che attual- [illegible] ai partiti, ad [illegible] dalla D.C. pas- [illegible] per il M.S.I. [illegible] venendo al P.C.I. [illegible] delle elezioni [illegible] secondo la li- [illegible] elettori ed ec- [illegible] dai vari quoti- [illegible] indipendenti [illegible] la dimo- [illegible] parte del nostro [illegible] la percentua- [illegible] non sono aumentati delle previsioni fatte [illegible] vigilia dai no- [illegible] competitori.

[illegible] queste considerazioni [illegible] sul «Popolo Nuovo» [illegible] attacco contro la [illegible] el Segretario D.C. secondo l'irato polemi- [illegible] presentiamo il padrona- [illegible] sua i voti a noi dati [illegible] di una circolare segreta dei diabolici dirigenti della Fiat Evviva! La U.I.L. ha un apparato superiore alla C.I.S.L., riesce a sgominare la pia opera di San Vincenzo, limita la candida missione dei cappellani di fabbrica, influisce sull'opinione pubblica attraverso la stampa cittadina, insomma la «U.I.L.» detiene il potere e regola il giuoco politico nella grande città di Torino. Tutto questo è sostenuto nell'articolo delle «ambizioni sbagliate» di Donat-Cattin. Giacchè corriamo il rischio di polemizzare con una verità rivelata meglio essere, quindi, evangelici e non empii o blasfemi: la cattedra dalla quale siamo stati bollati potrebbe condurci al Santo Uffizio.

Ironia a parte, sarebbe ora che si chiarissero alcune questioni e si considerasse il colore di una organizzazione non dai desideri espressi o con i travestimenti dell'iride ma per quel che effettivamente si rappresenta nella vita sociale e pubblica del Paese. In quanto al nostro presunto asservimento al padronato, vorremmo richiamare all'ordine i nostri detrattori e invitarli piuttosto a guardare i conti della famiglia in cui militano.

Altra ed ultima considerazione su alcuni fogli quotidiani di ben pensanti e filo-sovietici e cioè che, dopo la sconfitta alla FIAT della FIOM, la prevalenza CISL-UIL impedisce la lotta di classe.

Abbiamo la vaga impressione che moltissimi ancora credono che la lotta di classe si esplica necessariamente col dichiarare degli scioperi. Strana pretesa di considerare i sindacati come fucine di scioperaioli pronti ad ogni evenienza per dimostrare agli increduli lettori di giornali che l'operaio è ancora classista in quanto sciopera contro Valletta. I nostri discorsi sulle nuove tecniche produttive, sull'automazione, sui tempi di lavorazione, si vede che non fanno testo in quanto per essere laureati sindacalisti dobbiamo digrignare i denti di fronte al padrone per essere classisti, autonomi e liberi da influenze estranee agli interessi dei lavoratori.

Se così stanno le cose è meglio indirizzare numerosi personaggi ad andare in un museo ed ammirare le splendide caricature di Scalarini o i quadri di vecchi pittori d'avanguardia, così avranno, i nostri critici, la possibilità di fare un salto indietro con il tempo e comprendere i discorsi dei nostri nonni sul quarto stato e inquadrare meglio nei loro cervelli il compito che attualmente sta di fronte al sindacato. Speriamo che dopo una tale rinfrescata culturale si possa finirla con il tanto usato termine di paternalismo padronale e riformismo sindacale per considerare seriamente l'azione che quotidianamente i sindacalisti svolgono per fronteggiare la pesante situazione, nei rapporti fra lavoratori e padronato, ereditata dai sindacati democratici, dalla decennale egemonia dei comunisti.

Stiamo con tenacia rimontando lo svantaggio ed allora diciamo un po' a tutti: fateci lavorare in pace, considerate la U.I.L. per le azioni che conduce.

In quanto ai giornalisti politici chiediamo di fare il loro mestiere e conciliare nel limite del possibile la verità presunta con la obiettività, basando i loro giudizi su fatti concreti, leggere i risultati elettorali delle fabbriche senza capovolgere le cifre e infine rivolgere anche alla U.I.L. tutte le critiche possibili, lasciando da parte gli insulti e la denigrazione, tenendo presente che questa giovane organizzazione fa il suo dovere e si batte per le proprie idee con correttezza e lealtà.

L.R.

La marcia della UIL

Le percentuali ottenute

Sezione			
AVIGLIANA			
CGIL	da 23,7% a 14,8%		8,9%
CISL	da 25,1% a 33,3%	+	8,2%
UIL	da 51,2% a 51,9%	+	0,7%
GRANDI MOTORI			
CGIL	da 27,9% a 15,5%		12,4%
CISL	da 39,7% a 45,9%	+	6,2%
UIL	da 32,4% a 38,6%	+	6,2%
SPA			
CGIL	da 33,6% a 28,6%		4,9%
CISL	da 39,4% a 38,5%		0,9%
UIL	da 27 % a 32,7%	+	5,7%
FILIALE			
CGIL	da 24,5% a 11,9%		12,6%
CISL	da 75,5% a 72,3%		3,2%
UIL	da zero a 15,8%	+	15,8%
SIMA			
CGIL	da 45,1% a 38,5%		6,6%
CISL	da 41,1% a 39,3%		1,8%
UIL	da 13,8% a 22,2%		8,4%
FONDERIE			
CGIL	da 36,3% a 25,3%		11 %
CISL	da 37,2% a 41,5%	+	4,3%
UIL	da 26,5% a 33,2%	+	6,7%
MATERFERRO			
CGIL	da 28,6% a 23,7%		4,9%
CISL	da 36,7% a 38,8%	+	2,1%
UIL	da 34,7% a 37,5%	+	2,8%

Sezione			
RICAMBI (C. Pesch.)			
CGIL	da 97,7% a 83,2%	−	14,5%
UIL	da zero a 16,8%	+	16,8%
INDIP	da 2,3% a zero		2,3%
METALLI			
CGIL	da 25,4% a 15,7%		9,7%
CISL	da 44,6% a 58,1%		13,5%
UIL	da 30 % a 26,2%		3,8%
RICAMBI STURA			
CGIL	da 11,2% a zero		11,2%
CISL	da 55,9% a 61,4%		5,5%
UIL	da 32,9% a 38,6%		5,7%
MIRAFIORI			
CGIL	da 27,2% a 22,9%		4,3%
CISL	da 53 % a 53,5%	+	0,5%
UIL	da 19,8% a 23,6%		3,8%
LINGOTTO			
CGIL	da 33,2% a 21,2%		12 %
CISL	da 38,1% a 38,6%		0,5%
UIL	da 28,7% a 36,0%	+	7,3%
CISNAL	da zero a 4,2%		4,2%
FERRIERE			
CGIL	da 49,8% a 35,6%		14,2%
CISL	da 28,0% a 33,9%	+	5,9%
UIL	da 22,2% a 30,5%	+	8,3%
MOTORI AVIO			
CISL	da 61 % a 53,2%		7,8%
UIL	da 39 % a 46,8%	+	7,8%

Polemiche inutili e risposte che preferiamo

Il successo delle nostre liste alle elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne diventa più consistente e significativo se si considerano le Sezioni più numerose ed importanti della FIAT astraendo dalle varie Prosidea, Costruzioni e Malf. Cioè, osservando il declino della FIOM e seguendo il travasamento dei voti avvenuto nella U.I.L. e nella C.I.S.L. si può avere un'idea precisa dell'orientamento dei lavoratori FIAT.

Questa è la migliore risposta ai vari Donat-Cattin del «Popolo Nuovo» e Fidia Sassano de l'«Avanti!» i quali concretando i loro scritti, sia pure da opposte tribune, si sono sforzati di sminuire il successo della U.I.L.

Questi due personaggi sono come quelle vecchie signore, da un passato glorioso che tentano in ogni modo di apparire belle e attraenti usando cosmetici e belletti per nascondere le rughe e gli acciacchi degli anni.

Uno pensa ai tempi dei suoi amori con il sindacalismo bianco, ad una ripetizione di un diciotto aprile sindacale magari abbinato alle tendenze integraliste del suo segretario Amintore Fanfani, l'altro rimpiangerà con nostalgia ai tempi in cui la C.G.I.L. dettava leggi e monopolizzava l'azione sindacale con una violenza demagogica inaudita nelle piazze del nostro paese, trascurando la realtà che imponeva ben altre vie per trasformare la forza dei lavoratori in un dato permanente e costruttivo per l'interesse generale e non per la politica filosovietica del p.c.i.

A parte, quindi, le maldicenze di questi due polemisti, preferiamo elencare i risultati elettorali che dimostrano meglio di qualsiasi risposta la realtà dell'orientamento dei lavoratori alla FIAT.

Preferiamo queste documentazioni come indice migliore della strada percorsa dalla nostra organizzazione in questi ultimi anni e quanta ancora ne dovrà percorrere, non per fare dispetto a Donat-Cattin o a Fidia Sassano, ma per ridare ai lavoratori e al sindacato forza e consistenza per trattare con la controparte su un piede di dignità e di parità.

Nelle Ferriere di Avigliana l'8,2% è stato conquistato dalla Cisl e lo 0,7% dalla Uil, alla Grandi Motori metà a testa: 6,2% alla Cisl e 6,2% alla Uil; alla Spa tutto il vantaggio (5,7%) è andato alla Uil che ha tolto anche il 0,9% alla Cisl, alla filiale di Torino la Uil ha ottenuto il 15,8% in più (togliendo il 12,6% alla Cgil e il 3,2% alla Cisl); alla Prosidea di via Caserta il 3,5% è andato alla Cisl e il 3,7% alla Uil.

Nel massimo stabilimento Fiat, alla Mirafiori, la FIOM ha perso il 4,3% è andato per il 3,8% a vantaggio alla Uil e lo 0,5% alla Cisl.

Alle Fonderie la Cisl ha guadagnato il 4,3% e la Uil il 6,7%.

Al Lingotto, la Uil che aveva in lista il candidato socialista Sabatini è aumentata del 7,3% la Cisl dello 0,7%.

Alle Ferriere, la Uil che aveva fra i suoi candidati Bruno e Montaldo ex dirigenti della CGIL ha ottenuto l'8,3% in più contro il 5,9% della Cisl. Alla Sima la Uil ha raccolto tutti i voti perduti dai comunisti (6,6 per cento) portando via anche l'1,8% alla Cisl.

Alla Materferro i suffragi mancanti alla Cgil risultano divisi a metà fra Cisl 2,1% in più) e Uil (2,8% in più). Alla Ricambi di corso Peschiera, unica Azienda dove la Cgil abbia ancora la maggioranza, la Uil si è presentata per la prima volta portando via ai comunisti il 16,8% dei voti.

Infine alla Ricambi di Stura la Cgil che lo scorso anno aveva ottenuto il 12,2% non si è più presentata: hanno fatto a metà Cisl (più 5,5%) e Uil (più 5,7%).

Auguri dal Venezuela

A testimoniare l'interessamento, in ogni parte del mondo per la competizione elettorale degli stabilimenti FIAT per il rinnovo delle Commissioni Interne pubblichiamo una lettera di un nostro connazionale residente nel Venezuela.

Gentilissimo Sig Paparelli,

Vengo con questa mia per esprimere gli auguri migliori a Lei, alla U.I.L., e agli altri componenti, per una grande affermazione nelle elezioni FIAT del 9 aprile.

RingraziandoLa ancora e sempre per le gentilezze usate alla mia famiglia e a me, cordialmente la saluto.

Suo Eugenio De Pasquale
Hotel la Barracca
Maracay (Venezuela)

L'attuale consultazione delle maestranze FIAT, dimostrazione di civica e corretta democrazia della classe lavoratrice italiana, interessa l'opinione pubblica mondiale e tiene legati alla madre Patria i lavoratori emigrati, i quali come in questa lettera diretta al nostro esponente della Mirafiori Giuseppe Paparelli, seguono con ansia tutti quegli avvenimenti che onorano la tradizione e la genialità del movimento sindacale italiano.

Dobbiamo anche ringraziare il nostro estimatore per l'augurio rivolto alla nostra organizzazione che è tanto più gradito per la provenienza e per il significato che assume questo semplice messaggio che unisce ancora in fraterna comunione uomini che vivono in altre parti del globo con la nostra U.I.L.

Chiaro monito

Le forze socialiste a cui, nelle fabbriche, avevamo fatto appello, onde costituire una forte base sindacale, con fini e scopi unicamente sociali e soprattutto indipendenti da qualsiasi formula di compromesso con questo o quel partito politico (sia esso rosso, bianco o «rosa») hanno espresso, in modo chiaro e significativo, la loro adesione alle nostre impostazioni. Ciò che più conta è che essi hanno dato a noi quella fiducia, che solo viene attribuita a coloro i quali sono soliti tenere il piede in una sola staffa (in questo caso, la staffa del sindacalismo indipendente, democratico, socialista).

Questo affermo, anche se l'«Avanti!» dell'11 aprile 1957 cerca di dimostrare il contrario con un vecchio e ormai classico giochetto (dato che viene citata la sezione Ferriere FIAT), sta solo a dimostrare che il candidato socialista signor Tosi, è stato eletto quasi esclusivamente con i suffragi dei compagni comunisti (la FIOM ha perso più del 15% dei voti, ci confessa l'«Avanti!», dimenticandosi volutamente di aggiungere e specificare che quel 15% è rappresentato da 736 voti e che la UIL Unità Socialista ha ottenuto un miglioramento di ben 454 voti).

A questo punto non occorre un grande sforzo intellettuale per capire che la maggior parte di quel 15% di voti in meno riportati dalla FIOM sono confluiti evidentemente nella lista presentata dalla *UIL Unità Socialista*.

Rivolgendomi ai nove socialisti eletti per la FIOM (nove contro 25 comunisti e su un totale di 205 seggi) e particolarmente al sig Tosi della sezione Ferriere FIAT, spero di non far loro cosa sgradita affermando che è una ben magra soddisfazione essere eletti... in tali circostanze. Ostinarsi su una strada che non è la vostra, una strada che più volte, palesemente o no, siete stati sul punto di abbandonare perchè non conforme alle vostre idee, una strada sulla quale i vostri passi sono guidati e controllati come quelli di un bimbo che impara a camminare, col tempo diventa un inganno verso quei pochi che hanno ancora fiducia in voi (pochi almeno fino a quando non avrete il coraggio di staccarvi da dove siete) e verso l'intera classe lavoratrice. La barba fatta per carità lascia segni sul volto, e sul vostro volto ci sono i segni del giuoco del P.C.I. Quest'ultimo, non fidandosi di voi e nello stesso tempo non volendo perdere quei pochi, pochissimi che ancora credono nella FIOM come rifugio e fucina di idee sociali e socialiste, ha circoscritto e limitato talmente il vostro numero da non essere più considerati parte attiva e funzionante; il P.C.I., si serve di voi per completare la disgregazione e il disfacimento del P.S.I.

Il P.S.I., inoltre, può essere non del tutto ben visto dagli alti dirigenti del Cremlino. Ma ciò che maggiormente stupisce e deprime è che gli stessi socialisti menzionati contribuiscano a questo disfacimento. Ne vale che l'«Avanti!» (sempre dell'11 aprile 1957) afferma ed esorti i membri socialisti di C.I. (evidentemente parla soltanto di quegli eletti per la FIOM, perchè secondo loro noi socialisti non lo siamo) a dare l'appoggio alle posizioni sindacali della CISL.

Qualche cosetta in questo senso l'avevano già fatta i comunisti della FIOM in un volantino preelettorale al quale è già stata data esauriente risposta, ma che oggi il P.S.I. dopo essersi appoggiato anima e corpo al P.C.I. e sindacalmente alla FIOM si distacchi spiritualmente per iniziare un dialogo con la CISL ci fa pensare al classico indeciso e titubante che per tentare di sorreggersi sulle staffe di due cavalli procedenti in opposte direzioni, finisce per fare uno spettacoloso e rovinoso capitombolo per terra. Forse i signori dell'«Avanti!» avrebbero fatto miglior cosa, se avessero esaminato con spirito obbiettivo i risultati delle elezioni per le C.I. FIAT ed avessero quindi tratto ben diverse conclusioni. Essi forse non si rendono ancora conto o non hanno ancora capito che i socialisti vogliono essere socialisti e non desiderano orientarsi verso lidi che possono essere rappresentati o da estremisti totalitari e massimamente pericolosi o da carezzevoli e blandi paternalismi.

Il nostro metodo è chiaro, lineare, preciso.

Gli 11 seggi in più (rispetto al 1956) ottenuti dalla UIL Unità Socialista, contro i 3 per la CISL e gli 11 in meno della FIOM sono cifre eloquenti che nessuno può confutare e che stanno a dimostrare come la classe lavoratrice si convince con ritmo sempre più crescente della giustezza del nostro sistema.

m t

VITTORIA DEMOCRATICA ALLA FIAT

ELEZIONI ALLA FIAT

Sezione	Anno	CISL Operai Voti	CISL Operai Seggi	CISL Impiegati Voti	CISL Impiegati Seggi	UIL Operai Voti	UIL Operai Seggi	UIL Impiegati Voti	UIL Impiegati Seggi	FIOM Operai Voti	FIOM Operai Seggi	FIOM Impiegati Voti	FIOM Impiegati Seggi
SEDE	1956	82	1	511	4	—	—	196	2	—	—	—	—
	1957	203	1	1033	5	98	1	378	2	—	—	—	—
OSA	1956	1434	4	469	1	1263	3	165	1	1659	4	—	—
	1957	1389	4	487	1	1506	4	312	1	1015	3	—	—
FERR. TO	1956	1313	3	306	1	909	2	371	1	2827	6	48	—
	1957	1663	4	332	1	1363	3	420	1	2091	4	—	—
GRANDI MOTORI	1956	754	3	358	2	558	2	251	1	734	3	48	—
	1957	479	3	347	1	725	3	378	2	447	2	—	—
MATER. FERR.	1956	479	2	174	1	483	2	136	1	508	3	—	—
	1957	480	2	188	1	507	3	138	1	406	2	—	—
AUSIL.	1956	116	2	132	1	151	1	—	—	323	3	4	—
	1957	306	3	141	1	134	1	—	—	380	2	—	—
VELIV.	1956	1009	5	376	3	265	1	127	1	—	—	—	—
	1957	1066	5	430	2	323	2	108	—	—	—	—	—
OFFIC. SANGONE	1956	13	1	16	1	12	1	—	—	—	—	—	—
	1957	26	1	25	1	10	1	—	—	—	—	—	—
RICAMBI STURA	1956	410	3	217	1	330	2	88	1	—	—	—	—
	1957	504	3	263	2	402	3	81	—	—	—	—	—
METALLI	1956	146	2	28	—	87	1	39	1	99	1	—	—
	1957	164	3	36	1	90	1	10	—	80	1	—	—
PROSIDEA v. BRUNO	1956	17	1	9	1	—	—	—	—	—	—	—	—
	1957	34	2	5	1	6	—	—	—	—	—	—	—
FILIALE	1956	164	2	186	2	—	—	—	—	104	1	—	—
	1957	200	2	171	3	56	1	26	—	61	1	—	—
COSTR. CENTRO	1956	16	1	240	4	—	—	—	—	—	—	—	—
	1957	15	1	252	4	—	—	—	—	—	—	—	—
COSTR. LING.	1956	37	2	13	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1957	28	2	19	1	—	—	—	—	—	—	—	—
PREV. ASSIST.	1956	11	—	9	1	—	—	—	—	—	—	—	—
	1957	68	2	85	2	14	—	21	1	—	—	—	—

Sezione	Anno	CISL Operai Voti	CISL Operai Seggi	CISL Impiegati Voti	CISL Impiegati Seggi	UIL Operai Voti	UIL Operai Seggi	UIL Impiegati Voti	UIL Impiegati Seggi	FIOM Operai Voti	FIOM Operai Seggi	FIOM Impiegati Voti	FIOM Impiegati Seggi
AUTO	1956	2169	6	2580	2	2627	2	1060	1	5366	4	137	—
	1957	2343	6	2236	2	3431	3	1278	1	4576	3	—	—
FOND.	1956	1264	2	236	1	880	3	206	1	1426	4	82	—
	1957	1410	2	268	1	1124	3	228	1	1036	3	—	—
FERR. AVIOL.	1956	194	2	89	—	306	2	74	1	182	1	—	—
	1957	272	2	87	—	434	3	73	1	121	1	—	—
SIMA	1956	664	3	206	2	244	1	46	—	907	3	37	—
	1957	567	3	134	1	227	1	57	1	728	2	—	—
SPA	1956	396	2	334	1	643	2	201	1	1036	4	22	—
	1957	336	2	309	1	798	2	261	1	922	3	—	—
MOTOR. AGRIC.	1956	12	1	25	1	18	—	18	1	—	—	—	—
	1957	13	—	16	1	19	1	30	1	—	—	—	—
MOTORI AVIO	1956	412	3	178	1	261	2	98	1	—	—	—	—
	1957	573	4	268	1	455	3	147	1	—	—	—	—
OFFIC. CASELLE	1956	126	2	76	2	33	1	—	—	—	—	—	—
	1957	266	3	114	1	59	1	—	—	—	—	—	—
RICAMBI OSR	1956	—	—	—	—	—	—	—	—	117	2	11	1
	1957	—	—	—	—	20	—	4	—	110	2	9	1
LUBRIF.	1956	31	2	11	1	—	—	—	—	—	—	—	—
	1957	30	2	12	1	—	—	—	—	—	—	—	—
PROSIDEA v. CAS.	1956	41	1	59	2	—	—	—	—	101	2	—	—
	1957	59	1	61	2	8	—	—	—	91	2	—	—
SORV.	1956	676	1	—	—	358	1	—	—	—	—	—	—
	1957	779	1	—	—	296	1	—	—	—	—	—	—
COSTR. SUD	1956	68	3	38	1	—	—	—	—	53	1	—	—
	1957	90	3	46	1	—	—	—	—	—	—	—	—
MUTUA	1956	48	1	144	2	40	—	96	2	—	—	—	—
	1957	78	1	196	3	15	—	49	1	—	—	—	—
VILLE RODDOLO	1956	49	2	9	1	—	—	—	—	—	—	—	—
	1957	62	2	11	1	—	—	—	—	—	—	—	—

NOTIZIARIO UIL

Disciplina sulla concessione di sussidi dell'I.N.A.D.E.L.

Assistenza sanitaria integrativa ai pensionati - Norme sui parti e aborti - Sussidi di lutti

Dal nostro rappresentante in seno al Consiglio Amministrativo dell'INADEL, Papa Vincenzo, Consegretario Nazionale della Federazione Enti Locali UIL, abbiamo ricevuto la circolare che sotto riportiamo per opportuna conoscenza dei colleghi assistiti dall'INADEL.

Disciplina concessione sussidi di lutto.

Il Consiglio Amministrativo dell'INADEL nell'ultima sua riunione del 28 marzo c. a., ha fra l'altro — adottato le seguenti decisioni

Per eliminare alcune manchevolezze delle norme vigenti, per l'anno 1957 la misura dei sussidi di lutto da concedere in fondo dell'assistenza sanitaria [illegible] della [illegible] 120 [illegible] fissata [illegible] che [illegible] soggetto contributo INADEL.

Nel caso di decesso dell'iscritto o del coniuge non separato legalmente per sua colpa, [illegible] avvertenza che, secondo [illegible] di precedenza stabilito [illegible] dell'art. 8 della [illegible] 120 il sussidio [illegible] minorenni [illegible] mancanza del coniuge [illegible] minorenni; al [illegible] mancanza del coniuge e di figli, ai fratelli e sorelle in mancanza del coniuge, di figli e di genitori, inoltre sussidio si eroga nella misura [illegible] qualunque sia il numero [illegible] appartenenti [illegible], fra i quali esso [illegible] mente ripartito in parti [illegible]:

a) al coniuge superstite con prole minorenne, o maggiorenne se permanentemente inabile a proficuo lavoro: una mensilità dell'ultima retribuzione netta spettante all'iscritto;

b) al coniuge superstite con prole maggiorenne: due terzi della mensilità;

c) agli orfani minorenni o maggiorenni permanentemente inabili a proficuo lavoro: complessivamente, una mensilità;

d) agli orfani maggiorenni: complessivamente, due terzi della mensilità;

e) ai genitori degli iscritti: complessivamente, mezza mensilità;

f) ai fratelli e sorelle degli iscritti complessivamente, mezza mensilità.

2 - Nel caso di decesso dei figli degli iscritti ammessi all'assistenza a norma dell'art. 3, lettera c) ed ultimo capoverso, della legge 13-3-1950 n. 120: due terzi della mensilità

3 - Nel caso che l'iscritto si trovi in aspettativa con o senza assegni, il sussidio lutto si calcola sulla retribuzione spettante all'iscritto stesso come se fosse in attività di servizio.

Cogliendo l'occasione dell'esame delle su indicate proposte, ho rinnovato al Consiglio la richiesta per la concessione del sussidio di lutto anche per la morte dei genitori, che convivendo a carico degli iscritti fruivano dell'assistenza sanitaria.

La incongruenza in atto è stata più volte segnalata e, non ultimo, nella seduta consigliare dell'11 novembre 1955.

Poichè alle insistenze formulate era stato eccepito che non si era ancora provveduto a tale estensione necessitando modificare il citato art. 8 della legge 120, ho insistito che in ogni modo la mia proposta fosse stata accolta e che la Direzione Generale dell'Istituto avesse provveduto alle richieste incombenze per la integrazione del predetto articolo.

Il Consiglio, dopo ampia discussione, ha preso in considerazione la mia proposta.

Norme sui parti e gli aborti.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre tenuto conto del parere espresso dalla Commissione Consultiva. Ed allo scopo di rendere più aderenti alle esigenze cliniche le norme che regolano l'assistenza dell'Istituto nel campo ostetrico e di eliminare alcuni inconvenienti che si verificano nella interpretazione delle norme attualmente vigenti *ha deliberato di non considerare più assimilabile ai fini assistenziali, l'aborto al parto fisiologico.* Pertanto in caso di aborto, verranno liquidate le singole prestazioni in base alle tariffe vigenti, riconoscendo il ricovero in ospedale o in case di cura sullo stesso piano dei ricoveri per le altre infermità.

E' ovvio che l'aborto provocato a fini criminosi non rientra tra le forme assistibili, ai sensi dell'art. 13 delle vigenti norme per l'assistenza sanitaria (lesioni dolorosamente procuratesi).

Circa il parto patologico o distocico si è convenuto di inquadrare in detta classificazione anche le cardiopatie in gravidanza, le nefropatie gravidiche, il diabete in fase di scompenso, le malattie gravi della madre, il bacino limite e le viziature pelviche le presentazioni anormali, le anomalie del fattore R.H. le emorragie del fecondamento e dell'immediato post-partum, ecc.

Dette condizioni infatti ponendo in pericolo la vita della madre e del figlio, richiedono un'attenta sorveglianza medica ed ostetrica, conferendo per ciò stesso al parto un preciso carattere distocico e patologico, anche se il parto stesso si verga ad espletare senza alcun intervento ostetrico o comunque operativo.

Quindi è stato deciso: a) concedere di massima il tagliando per parto normale; b) riconoscere, previo diritto accertamento, la distocia nel caso di esistenza di una delle condizioni sopra esposte, oppure nel caso in cui l'evento sia stato patologico.

Estensione assistenza sanitaria integrativa ai pensionati e miglioramenti delle prestazioni sanitarie e previdenziali agli iscritti in attività di servizio.

Nella medesima seduta intervenendo nella discussione preliminare sul bilancio preventivo per l'esercizio 1957, ha richiesto al Presidente dell'Istituto che, dovendosi in altra seduta discutere dettagliatamente tale stato di previsione lo stesso fosse completato da una programmazione circa l'attività istituzionale prevista per l'avvenire, in accoglimento delle istanze formulate dalla UIL.

In particolare ho posto l'accento sulla necessità di adeguare le prestazioni assistenziali e previdenziali del nostro Istituto tenendo conto delle modifiche e dei miglioramenti apportati da qualche tempo e recentemente dagli Istituti similari (ENPAS - ENPDEP), nonchè di estendere tali benefici ai pensionati, in conformità delle decisioni adottate dai Consigli di Amministrazione dei predetti Enti, i quali hanno anche deliberato la concessione delle cure integrative (occhiali, cure dentarie, panciere, arti ortopedici, ecc.) agli stessi pensionati.

Il Presidente ha dichiarato che aveva previsto una sua relazione in merito al bilancio presentato dalla Direzione Generale e dal Collegio dei Sindaci, e che nella prossima tornata del Consiglio, dovendosi definitivamente ed esclusivamente trattare del bilancio preventivo 1957, non avrebbe mancato di riportarsi anche alle proposte formulate.

Nel segnalare quanto sopra, assicuro che sarà mia cura di comunicare le decisioni che crederà di adottare il Consiglio di Amministrazione.

Situazione economica italiana

Dalla relazione sulla situazione Economica Italiana tenuta recentemente al Senato dal Ministro Zoli, riportiamo, con obiettività, i dati più salienti. La nostra economia può essere giudicata, così come è stata illustrata, nel complesso buona, specialmente per quanto riguarda il settore industriale che ha registrato un sensibile aumento produttivo. — —

L'aumento nella voce «Redditi da lavoro dipendente» indica un minimo miglioramento del tenore di vita delle classi meno abbienti anche se, a questo proposito, non si può fare una valutazione precisa, tenendo per buoni i dati presentati in forma complessiva e non analitica, del reale vantaggio acquisito dai lavoratori.

Auspichiamo che, l'attuazione del piano Vanoni, sia maggiormente incoraggiata con un crescente incremento del reddito destinato agli investimenti produttivi e alla occupazione.

Ci riserviamo di dare maggiori precisazioni quando saremo in possesso di [illegible] possano interessare [illegible] mente i lavoratori.

Reddito complessivo del 1956 è stato di 13.878 miliardi contro 12.948 dell'anno precedente. I consumi sono aumentati del 4%.

L'aumento del reddito dal 1955 al 1956 è stato del 4% in termini reali e del 7,2 in termini monetari. In termini reali l'aumento degli investimenti è stato nel 1956 dell'8,3% per l'industria, del 12% per i trasporti, del 7,4 per il commercio. La flessione [illegible] dell'1,9 per [illegible] per le opere pubbliche [illegible]

L'incremento annuo del reddito del 5% postulato da Vanoni è stato superato, nel primo biennio di applicazioni del programma, essendo il livello [illegible] 1954) a quota 111,9 anzichè 110,25 come preventivato

L'altra esigenza intesa a [illegible]

[illegible] raggiunto il 2[illegible] 61% sull'incremento [illegible]

Anche la bilancia [illegible] ha visto nel 1956 [illegible] nei capitali esteri [illegible] milioni di dollari [illegible] rimborsi e degli [illegible] italiani all'estero [illegible] in oro e in valute trasferibili [illegible] ammontare a 1[illegible]

[illegible] minuzione [illegible], ma il prodotto netto [illegible] servizi [illegible] l'insieme e p[illegible] da 2[illegible] miliardi a 301[illegible] un incremento [illegible]

[illegible] ma l'aumentato [illegible] e aumentata la spesa per [illegible] di uso domestico, p[illegible] trasporto, per per[illegible] alberghi, per ge[illegible] [illegible]

[illegible] come gli sforz[illegible] il Mezzogiorno diano i [illegible] frutti [illegible] mento del co[illegible] delle [illegible] ni, dell'energia elettrica [illegible] l'acq[illegible] telefono [illegible] radi[illegible] consum[illegible]

Valutazio[illegible] dal 1950 al 5[illegible] del [illegible]

[illegible] tori [illegible] salito a [illegible] miliardi [illegible] 4% del [illegible] aumento [illegible]

Reddito [illegible] lavoro dipen[illegible]

[illegible] tenore [illegible] consumi [illegible] nziali

IIIª Assemblea Nazionale dei Comuni d'Italia

Richieste per una giusta perequazione sul trattamento economico e giuridico fra i dipendenti da Comuni di pari importanza

Il 24 marzo u.s. si è svolta a Palermo la 3ª assemblea generale dell'Associazione Nazionale Comuni d'Italia (A.N.C.I.).

La nostra Federazione Nazionale aveva fatto pervenire alla Segreteria dell'Associazione specifica richiesta tendente ad ottenere una modifica allo Statuto, sì da porre l'ANCI in condizione di trattare con le Organizzazioni Sindacali i problemi dei dipendenti Comunali.

L'istanza è stata accolta, come appare dall'ordine del giorno che trascriviamo. E' un primo passo sulla lunga strada da percorrere per giungere al totale accoglimento delle richieste di una giusta perequazione del trattamento sia giuridico che economico fra dipendenti da Comuni di pari importanza.

La terza Assemblea Nazionale dei Comuni d'Italia considerato che i dipendenti comunali costituiscono l'unica categoria che non goda di una regolamentazione a carattere nazionale del loro rapporto d'impiego;

che, pur nel quadro delle necessarie differenziazioni e nella salvaguardia delle autonomie locali, la mancanza di una regolamentazione base a carattere nazionale crea gravi e ingiustificate sperequazioni, anche per Comuni di pari importanza e di similari caratteristiche;

che gli amministratori comunali sensibili alle esigenze della categoria per una sempre retta ed efficace collaborazione con essa, nell'interesse della cittadinanza tutta, riconoscono la necessità di por fine ad una tale situazione;

ricordato che lo Statuto dell'Unione delle Provincie Italiane già prevede simili facoltà,

DA' MANDATO ai nuovi organi dirigenti dell'ANCI di introdurre nello Statuto sociale una norma in base alla quale l'ANCI possa esaminare di intesa con le organizzazioni sindacali rappresentative dei dipendenti comunali, i problemi relativi allo stato giuridico ed economico del personale dipendente dalle amministrazioni comunali, senza che ciò, come è ovvio, infirmi o diminuisca in alcun modo l'autonomia dei singoli Comuni ai quali soltanto spetta adottare deliberazioni in argomento.

GRAFICI

Riunione del Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua e del Fondo Sezionale di Torino

Nei giorni 24 e 25 marzo u.s. si è riunito in Roma il Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua Grafici per esaminare importanti problemi relativi alla gestione dei fondi mutualistici.

Era presente tra gli altri, il nostro collega torinese Luigi Gribaudo che come è noto è Consigliere della Cassa.

Vari sono stati gli argomenti presi in esame. Dopo aver preso atto non senza alcune riserve, della situazione contabile che chiude la gestione commissariale, il Consiglio ha constatato con soddisfazione come già dai primi mesi di vita degli organi consiliari si possono riscontrare alcune decise se pur ponderate risoluzioni. Ad esempio una sistemazione è stata data all'annoso problema della casa di Firenze gravata da un mutuo che poteva essere estinto solo mutando in fonte di reddito l'immobile stesso. Così pure si è precisata la situazione dei terreni di proprietà della Cassa esistenti in Milano e si è dato incarico alla presidenza di raccogliere gli elementi necessari affinchè anche questa posta patrimoniale rimasta per lunghi anni inattiva possa essere trasformata in cespiti di reddito.

Così pure è stato preso in esame il problema della Sede Centrale e della casa di proprietà della Cassa esistente in Roma.

Il problema più grave però è pur sempre quello di una necessaria riforma della Cassa stessa per porla nelle condizioni di durevolmente assolvere ai compiti fissati dagli statuti. A tal fine sono stati presentati due progetti di riforma, uno dei quali particolarmente redatto per interessamento della nostra Federazione Nazionale.

Si è deciso a questo riguardo di proseguire nel sondaggio delle opinioni al fine di poter poi prendere le decisioni opportune nel prossimo Consiglio della Cassa.

La sera del 20 marzo presso la sede della Cassa Mutua Grafici di Torino in via Consolata n. 1 bis si è riunito il Consiglio del Fondo Sezionale. Dopo un ampio esame della situazione contabile si è deciso di redarre una nota illustrativa delle condizioni in cui il fondo si trova e di sottoporla alle organizzazioni sindacali locali perchè decidano in merito ai provvedimenti che il Consiglio stesso ha suggeriti.

Affermazione della UIL nelle prime elezioni di C.I. nel settore grafico

In questi mesi, anche nel settore grafico si sono iniziate le operazioni di voto per la nomina delle C.I. Nelle aziende in cui queste elezioni sono avvenute e dove la nostra organizzazione ha presentato delle proprie liste si è potuto riscontrare come l'affermazione della UIL fra i grafici vada sia pure gradatamente estendendosi e consolidandosi.

Alla S.E.I (Soc. Editrice Internazionale) le elezioni si sono svolte il 13 marzo e su 177 votanti ben 116 hanno espresso la loro fiducia al nostro candidato Carlo Dalvero. Una buona affermazione ha ottenuto anche l'altro nostro candidato Ferrati Sergio. La C.I. è risultata formata da due componenti iscritti alla nostra organizzazione e da due iscritti alla CISL.

Il 15 marzo hanno votato per la elezione della C.I. i dipendenti degli stabilimenti grafici F.lli Pozzo di Moncalieri. In questa elezione la nostra organizzazione aveva presentato una lista solo fra gli operai. Si è mantenuto il posto in C.I. già occupato l'anno scorso ed anche quest'anno affidato al collega Marconun Alfeo.

Fra le due aziende degli addetti ai quotidiani le votazioni sono avvenute alla S.E.T. il 15 marzo. Nonostante particolari situazioni interne che rendono difficile il nostro lavoro improntato a termini di chiarezza e di franca accettazione delle responsabilità, anche in questa azienda non è mancato il riconoscimento da parte dei lavoratori operai ed impiegati. Abbiamo ottenuto un posto nel settore operaio, mantenendo quindi le nostre posizioni già in passato conquistate e un altro posto ci è stato quest'anno affidato dalla fiducia degli impiegati. A due posti grandi sale la nostra rappresentanza nella C.I. S.E.T., e ad assumere il delicato incarico sono stati designati per la U.I.L. i colleghi Tagini Virgilio (impiegato) e Scaglione Alfredo (operaio).

Poichè la CISL ha mantenuto il posto in C.I. che già deteneva nel settore impiegatizio l'anno scorso, in questa azienda giornalistica locale la CGIL ha perduto per la prima volta la maggioranza che è passata ai sindacati democratici.

Convegno studi nel settore grafico e cartario

Come già annunciato da queste colonne, si è svolto dal 15 al 21 marzo u.s. a Meina sul Lago Maggiore il primo corso di aggiornamento sindacale

I partecipanti al corso, provenienti da varie località d'Italia (Piemonte, Lombardia, Veneto, Lazio, Puglie, ecc.) hanno esaminato le caratteristiche dei vari settori sia dal punto di vista sindacale sia da quello produttivo.

Il metodo adottato nel corso dei lavori è stato quello che si impernia sul lavoro di gruppo e che permette quindi il contributo dei singoli al lavoro generale. Questo sistema è poco usato nella pratica sindacale, ma pensiamo che esso dovrebbe essere introdotto ampiamente nelle riunioni e nei direttivi. Il risultato di questo particolare sistema di lavoro darebbe ottimi risultati per la sua utilità e dinamicità.

L'affiatamento e la comprensione fra i partecipanti si sono dimostrati particolarmente positivi nel lavoro di gruppo e nelle discussioni generali

Tutte le norme dei diversi contratti di lavoro del nostro settore sono state esaminate alla luce delle varie e differenti strutture dei settori produttivi. Si sono visti i grafici interessarsi e capire i problemi dei cartai, i settentrionali interessarsi e capire i problemi del lavoro dei meridionali. Di conseguenza molte idee preconcette sono cadute: questo è un risultato che i partecipanti ritornando alle loro sedi e alle loro aziende diffonderanno, contribuendo così ad estendere sempre di più l'opera di chiarificazione e di comprensione tra i grafici, i cartai, i cartotecnici e i trasformatori della carta.

In sede sindadale le agitazioni dei compositori della SET

I compositori addetti ai giornali che si stampano in questa Azienda, avevano avanzato alcune richieste appoggiandole con sospensioni di lavoro.

Ciò ha causato un deferimento della questione in sede sindacale nazionale, e l'incontro relativo si è avuto nei giorni scorsi a Torino.

Purtroppo l'agitazione condotta al di fuori di uno stretto collegamento con tutte le organizzazioni sindacali e non sempre mantenute nell'ambito delle responsabilità proprie della C.I., hanno creato comode giustificazioni ad interventi aziendali che hanno sortito l'effetto di soffocare rapidamente l'azione dei compositori

Le organizzazioni sindacali, in queste condizioni non hanno potuto far altro se non cercare di porre le premesse per una più corretta impostazione di giustificate richieste che potranno essere favorevolmente portate innanzi dalla C.I. se tutti i lavoratori sentiranno la necessità di anteporre a particolari interessi, più generali ma più valide aspirazioni

COLONIE ESTIV[illegible] 1957

INAM - SEDE PROVINCIALE [illegible]
Via Arcivescovado, 7 - Casella Post[illegible]

Si sono aperte le iscrizioni per [illegible] Estive organizzate da questo Istituto per [illegible] dei lavoratori iscritti ai Settori:

INDUSTRIA - COMMERC[illegible]
CREDITO ED ASSICURAZIONE [illegible]OLTURA

Saranno ammess[illegible] nati fra il 1 aprile 1945 ed il 31 dicem[illegible] risultino iscritti sul tesserino familiar[illegible] libretto d'iscrizione all'INAM del Capo-famiglia.

PER L'ISCRIZIONE OCCORRONO I SE[illegible]NTI DOCUMENTI:

1) domanda di ammissione in colonia su modulo rilasciato dall'Istituto, da presentare [illegible] scritti, debitamente firmate [illegible] denti, nonchè dall'Azienda nella parte [illegible] riservata per la denuncia del rapporto di lavoro
2) libretto di iscrizione all'Istituto *(rego[illegible] aggiornato della vidimazione dell'Azienda)*;
3) certificato di nascita del bambino;
4) certificato di vaccinazione antivaiolosa [illegible] il bimbo ha compiuto gli otto anni, quello di r[illegible]nazione;
5) certificato di vaccinazione antidif[illegible] la prima iniezione risulti praticata in data [illegible] naio 1956, certificato di richiamo

LA DOMANDA DI AMMISSIONE IN CO[illegible] POTRA' ESSERE RITIRATA:

presso la Sede dell'Istituto, in Via Arc[illegible] (1º piano) per i bambini residenti in Torino,
presso le Sezioni Territoriali di [illegible] gne, Ivrea, Pinerolo Venaria, per i [illegible] nelle rispettive zone di competenza
- presso le Aziende che ne facciano [illegible] dell'Istituto per i bimbi residenti [illegible] Comuni

All'atto dell'accettazione della domanda verrà richiesto **ai familiari un concorso spesa per la divisa** di Colonia che **resterà di loro proprietà.**

L'ammissione alla Colonia è subordinata all'esito della **visita praticata a ciascun bambino da una** apposita **Commissione Medica.**

Avranno precedenza nell'ammissione i bimbi appartenenti **a famiglie numerose.**

LE ISCRIZIONI SARANNO CHIUSE IMPROROGABILMENTE IL 30 APRILE 1957

ANNO VII
N. 7
15 Maggio 1[illegible]
Esce ogni 15 gior[illegible]
Spediz. in abbonam. [illegible]
Gruppo II - Un numer[illegible]

Aut[illegible]
e fr[illegible]

Giorn. VII. 65.

ANNO VII
N. 7
15 Maggio 1957

Esce ogni 15 giorni
[illegible] postale
[illegible] numero L. 10

notiziario UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 521.745 - 521.741 - 44.312

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 708 18.2.52
Tipografia Quartara - Torino

Autonomia e frontismo

[illegible] maggio [illegible] colte [illegible] sindacalisti [illegible] Congres- [illegible] Corrente [illegible] ai primi [illegible] dei so- [illegible] stabilire si [illegible] note que- [illegible] dei sin- [illegible] sune nuove [illegible] sistiche, sul- [illegible] dell'attu- [illegible] PSM e infine [illegible] aderire alla uni- [illegible]

[illegible] pubblicare, [illegible] quotidiano del [illegible] del commen- [illegible] sovregno che ci [illegible] lo stato [illegible] nei ri- [illegible] sindacale [illegible] nelle posizio- [illegible] della C.G.I.L. [illegible] scrive l'Avanti! [illegible] ha dimostrato [illegible] meno il giu- [illegible] tecniche e [illegible] zazione azien- [illegible] sono ormai [illegible] maggioranza [illegible] delle aziende in [illegible] attuate. Uni- [illegible] deplorazione, [illegible] della dupli- [illegible] nella CGIL [illegible] formale di quo- [illegible] sostanziale ri- [illegible] l'osservazione [illegible] contraddizione, [illegible] fortune della [illegible] delle scon- [illegible] CGIL. Per [illegible] chiave, la [illegible] chiarezza, [illegible] sulla pro- [illegible] accettazione pie- [illegible] della nuova [illegible] tica, per mo- [illegible] interesse dei [illegible] per negarla, [illegible] prima della [illegible] unità [illegible] trimenti avreb- [illegible]

[illegible] dopo aver letto [illegible] del genere, [illegible] del P.S.I. so- [illegible] strada e che [illegible] frontismo san- [illegible] lentamente [illegible] partito e viene [illegible] maggioranza [illegible] generale delle [illegible] sindacali e ottima [illegible] a criticare il [illegible] questa sostan- [illegible] avviene nelle fi- [illegible] Se esaminiamo [illegible] della questione ci [illegible] con fierezza, co- [illegible] risolto il pro- [illegible] attuali dirigenti [illegible] ranza della CGIL [illegible] gli militanti [illegible] potremmo ipotizzare [illegible] dei comunisti [illegible] dei sindacati oc- [illegible] abbandono della Fe- [illegible] sindacale Mondiale, [illegible] conseguente dei [illegible] fra stati euro- [illegible] ed in più l'im- [illegible] partecipare attiva- [illegible] laborazione di una [illegible] lavoratori a favore [illegible] zione economica e [illegible] Comune dei sei [illegible] piccola Europa. Se [illegible] accettasse, come [illegible] di lotta sindacale, [illegible] politica allora noi ci [illegible] di fronte sicura- [illegible] eretici in quanto [illegible] la subordinazione [illegible] ristretta diplomazia dei [illegible] Ne vale prospettare un [illegible] in termini di «coe- [illegible]» perchè questo discor- [illegible] stesso » andrebbe fuo- [illegible] della politica di [illegible] occidentale e s'inse- [illegible] nel disegno strategico [illegible] politica mondiale e risen- [illegible] giocoforza, delle frizio- [illegible] di pace calda o guerra fred- [illegible] dei due blocchi.

A nostro giudizio, i rapporti [illegible] comunisti per i socialisti, in campo sindacale, sono molto difficili e comprendiamo i mo- [illegible] del dibattito che, se portato alle sue estreme conseguenze, potrebbe segnare un grande passo avanti per l'unità organizzativa dei lavoratori in un unico sindacato.

Abbiamo fiducia nella base del P.S.I. che, se è riuscita a far sentire la sua voce nei convegni provinciali, potrebbe anche essere ascoltata a Roma ove i vertici sindacali sono sordi agli appelli che i lavoratori da tempo lanciano dall'interno delle fabbriche per una più libera interpretazione della rigidità organizzativa del P.S.I. in campo sindacale. L'aver valutata l'adesione alle impostazioni politico-sindacali della U.I.L. i dirigenti del P.S.I. come una provocazione alle direttive del partito stesso è stato un grossolano errore. La politica della U.I.L. non è legata a nessuna operazione anti-unificatrice; da tempo e in tutte le deliberazioni ufficiali la nostra organizzazione ha sempre auspicata la unificazione politica dei socialisti.

Invitiamo ancora una volta i sindacalisti del P.S.I. ad esaminare con molta serietà le nostre azioni ed auguriamo loro che il congresso di corrente deliberi, una volta per sempre, in modo chiaro, l'atteggiamento da tenere specialmente nei confronti di coloro che considerano la C.G.I.L. in « coma » e auspicano una diversa e più elastica direttiva sindacale per i socialisti.

I MAGGIORATI SINDACALI

UN PASSO AVANTI

ACCORDO UIL - COMUNITÀ

Si è riunita il giorno 11 maggio nei locali della Camera Sindacale di Torino la Segreteria provinciale della U.I.L. per esaminare con i dirigenti del Movimento di Comunità l'accordo firmato a Roma recentemente, con il quale i gruppi sindacali comunitari delegano alla nostra organizzazione la rappresentanza nazionale e internazionale.

Le due delegazioni hanno concordato di procedere all'attuazione nella provincia dell'articolo che li riguarda e che prevede per la provincia di Torino che « il Movimento di Comunità si impegna da oggi a non organizzarsi sindacalmente al di fuori del Canavese, e contemporaneamente la U.I.L. si impegna a non svolgere da oggi propria attività elettorale nel Canavese. Inoltre si stabilisce che « per i gruppi (comunitari fuori dal Canavese e della U.I.L. nel Canavese esistenti alla data del presente accordo, verranno presi accordi provinciali » in modo da creare sollecite intese nelle località in cui sia l'una che l'altra organizzazione hanno dei propri gruppi sindacali.

L'accordo è una ulteriore prova della politica unitaria perseguita dalla U.I.L. e testimonia il consenso che tale azione riscuote tra i lavoratori, nella lotta per un sindacalismo indipendente, democratico, tecnicamente preparato ai vari e complessi problemi della società moderna.

Abbiamo sempre seguito con simpatia le attività del movimento di Comunità e possiamo dire che il contributo che esso ha dato attraverso le numerose iniziative che lo hanno caratterizzato fino ad oggi è stato notevole e grandemente significativo.

L'accusa di faciloneria e inadeguatezza che spesso riecheggia, quando si esaminano i modi e i termini delle azioni condotte dai sindacati tradizionali, non sono da trascurare in quanto esprimono una realtà di fatto. Bisogna dare atto ai gruppi di comunità che hanno tentato di superare questa anacronistica situazione con un contributo formativo e informativo non indifferente. Non è vana pretesa la nostra sostenere che alla base dei nostri stessi ripensamenti è sempre presente la necessità di adeguare alla realtà in cui viviamo, i metodi di lotta e di azione del sindacato in diretta corrispondenza con le nuove tecniche e le nuove ideologie.

Il nostro augurio è che da questo primo incontro organizzativo si possa presto giungere ad una più organica intesa per stendere insieme quel tessuto di federazioni e autonomie locali che possano anticipare la futura e moderna organizzazione sindacale. Attraverso la conoscenza delle esperienze empiriche della società e della umanità tratteggiata dai fabiani inglesi e popolarizzata dai comunitari e l'incontro persuasivo di due grandi filoni dell'ideologia operaia che può veramente e in modo organico condurre il sindacato e i lavoratori ad una più alta coscienza operativa che [illegible] in maniera efficiente [illegible] missione storica del proletariato.

Senza questi esempi [illegible] costruisce [illegible] questo patto UIL [illegible] la parola aspetta a coloro che continuano ad [illegible] sindacato autono- [illegible]

[illegible] Siamo [illegible] sindacali delle [illegible] le loro [illegible] la giustezza delle nostre impostazioni, i lavoratori [illegible] sindacato unitario [illegible]

Primo Maggio con gli studenti

Originale manifestazione sportiva organizzata dalla UIL per la Festa del Lavoro - Simpatico incontro fra atleti operai e studenti

L'iniziativa della Sezione Culturale e Ricreativa « Bruno Buozzi » di introdurre nelle manifestazioni del 1° Maggio un elemento sportivo ha incontrato il favore e la spontanea adesione dei lavoratori e dei cittadini torinesi. Patrocinare una gara podistica per la U.I.L. è un fatto nuovo che esula dalle normali incombenze di un sindacato e che tuttavia assume un significato profondo se si osservano i motivi e le conseguenze di un accostamento che possiamo per il momento semplicemente definire fra la scuola e i lavoratori.

V'è una tendenza molto pericolosa nel nostro Paese di dividere in settori o compartimenti stagni le varie attività; si incomincia col considerare per esempio il sindacato solo preposto a far aumentare i salari degli operai e non si tenta, invece, di giudicarlo come un organismo funzionale legato alla realtà, non solo della fabbrica ma anche radicato nella società.

L'incontro con gli studenti della provincia di Torino non poteva non essere più cordiale ed entusiasmante di quanto è stato. Abbiamo favorito la conoscenza di un organismo sindacale che difficilmente le giovani generazioni avrebbero appreso nelle scuole. Preparare i giovani alla vita vuol dire proprio far conoscere come le attività pubbliche si estrinsecano e quali sono i fatti istituzionali che caratterizzano la società.

Si è voluto anche pensare ad una nostra speculazione politica e propagandistica; niente di più falso, e la migliore smentita è venuta dall'evidenza e dal modo stesso con cui la gara a staffetta si è svolta. Sarebbe sciocco e controproducente pensare che si possa ad ogni passo usare la propaganda come mezzo valido per ogni occasione.

Noi della U.I.L. ci siamo prefissi di svuotare ad ogni costo il contenuto parolaio e demagogico di un sindacalismo di vecchia lega che compendia il suo credo nel sostenere ad ogni piè sospinto che i lavoratori sono assoggettati al supersfruttamento.

I problemi che ci stanno davanti sono più complessi e non vale alcun toccasana per descrivere in poche frasi quali devono essere i compiti e le responsabilità della classe lavoratrice in questo particolare momento storico. Noi per primi diciamo che occorrono ai lavoratori alleati nel campo della cultura, noi non abbiamo mai pensato di rappresentare il tutto della società, solo dimensionando le nostre idee e attuando le opportune alleanze potremo dire di rappresentare non già gli interessi di una classe particolare bensì quelli di tutta la società. Qualsiasi ideologia o associazione di uomini che si rispetta dovrebbe tenere sempre presente che l'umanità non ha bisogno di idee dogmatiche ma di confortevoli discussioni e di decisioni stabilite dopo approfonditi esami delle questioni poste sul tappeto.

Quindi l'incontro fra gli studenti e la U.I.L., ha il significato di unire e prevenire un conflitto di generazioni, in quanto i giovani conoscendo il sindacato prima del tempo ne apprezzeranno le funzioni altamente sociali e d'altra parte i lavoratori con delle iniziative appropriate di fatto favoriscono un contatto e una conoscenza che nel futuro diventerà un elemento favorevole per lo sviluppo e la reciproca conoscenza dei diversi strati sociali.

Speriamo che questa prima iniziativa, sia pure solo di carattere sportivo, si iscriva come il primo atto di una collaborazione naturale e logica fra le forze del lavoro e la scuola, per significare in seguito un legame costante fra sindacato e gioventù, in modo da assicurare in permanenza la reciproca conoscenza e nessuna incomprensione di generazioni.

La cronaca della corsa

Il successo è stato superiore all'aspettativa: anche il sole dopo parecchi giorni di assenza, ha portato, con i suoi sfolgoranti raggi, una nota di gaiezza, rendendo più smagliante la manifestazione sportiva del 1° maggio; organizzata dalla Sez. Cult. Ricreativa B. Buozzi, sotto l'egida della Camera Sindacale U.I.L. con criteri del tutto moderni, estrinsecandosi dai soliti noiosi schemi a base di coccioni, garofani e sfilate multicolori che servono esclusivamente a... scocciare il prossimo... cristiano e no.

Già prima delle otto lussuosi pullman si susseguivano con rapidità l'uno all'altro, « sbarcando » i giovani atleti, studenti dei più rinomati Istituti di Torino e Provincia, che subito sciamavano allegramente sotto gli ippocastani, che troneggiano maestosi nel giardino prospiciente la Sede della UIL, saltando con agilità le panchine, da far sembrare che il giro podistico a staffetta si fosse trasformato in una corsa ad ostacoli.

Cordialissimo l'incontro fra gli studenti e gli operai, reso ancor più significativo dalla aureola solare che avvolgeva le statue del monumento a ricordo dei lavoratori caduti per il traforo del Frejus, i cui volti sofferenti, nel supremo olocausto della vita, sembravano invitare od ammonire gli uni e gli altri ad operare per una fattiva collaborazione, per il bene dell'umanità, per il trionfo della giustizia sociale per la quale si erano immolati altri lavoratori del braccio e della mente.

Il servizio d'ordine è stato impeccabile; reso più agevole dal fattivo contributo dei « boys-scouts » del nostro amico Carta, il quale al pari di un Generale di Corpo d'Armata, aveva dislocato i suoi subalterni nei punti più nevralgici del tracciato della corsa ed in alcuni crocivia, anzi, i « lupetti » avevano sostituito i vigili urbani, nella direzione del traffico stradale, rendendo così più appariscente la gara agli occhi dei torinesi.

La Gara, era riservata agli atleti del Piemonte di tutte le categorie Studenti, ogni squadra era composta di 8 atleti ognuno dei quali doveva percorrere km. 1,100 circa per un totale di squadra di km. 10,500.

Il percorso è stato opportunamente tracciato in modo da attraversare le zone più centrali della città con partenza ed arrivo in piazza Statuto.

La originalità dell'iniziativa ha richiamato uno stuolo di atleti superiori alla aspettativa, infatti erano ben 240 per un complesso di 30 squadre.

La partenza è stata data, fra due ali di foltissimo pubblico, dal Segretario della U.I.L.M. Nazionale, Arturo Chiari, il quale al posto della bandierina brandiva allegramente il gagliardetto dei boys-scouts.

Il giro ha assunto fin dall'inizio una certa combattività per l'impegno agonistico profuso dagli atleti, e subito è balzato all'occhio la superiorità di quattro squadre: la III del Liceo Scient. Galileo Ferraris, la I dell'Istit. Tec. Avogadro, la squadra dei lavoratori 1° Maggio e quella degli Studenti Fiat, vincitrice del Giro Podistico, quest'ultima, balzata nelle prime posizioni sin dall'inizio del terzo cambio, ha conservato incontrastata il vantaggio fino al traguardo, distaccando l'avversaria più prossima di un minuto circa.

Ecco l'ordine di arrivo.

Classifica generale: 1. Studenti FIAT in 28' 27" 6/10; 2. Ist. Tecn. Ind. « A. Avogadro », 1ª sq., 29' 18" 2/10; 3. Liceo Scient. « Galileo Ferraris », 3ª sq., 29' 53" 6/10; 4. Ist. Tecn. « G. Sommeiller », 30' 15" 2/10; 5. Un. Sportiva « 1° Maggio ».

Convocato a Roma il Direttivo Nazionale degli Enti Locali

Il 18 maggio p.v. avranno inizio a Roma i lavori del Direttivo dell'UNDEL (Unione Nazionale Dipendenti Enti Locali) per la discussione del seguente

ORDINE DEL GIORNO

A) - Relazione di Segreteria.
  1) - Coordinamento di Segreteria.
  2) - Amministrazione.
  3) - Organizzazione.
  4) - Sindacale.
    a) - Conglobamento.
    b) - Esodo volontario.
    c) - Prestiti su cessione.
    d) - Riduzioni Ferroviarie.
  5) - Assistenza (Inadel).
  6) - Previdenza (Casse Pensioni).
B) - Congresso Nazionale dell'UNDEL.
C) - VARIE.

Le relazioni di Segreteria riferentesi ai vari punti dell'o.d.g., saranno ampiamente discussi dal Consiglio Direttivo del nostro Sindacato Provinciale, allargato ai membri di Commissione Interna, e attivisti, sì da porre il collega Salomone in condizioni di rappresentare ai membri del Direttivo dell'UNDEL il pensiero di tutti gli iscritti di Torino e Provincia.

Ghirlande di fiori

La conquista sindacale è frutto di un costante sforzo comune; si assicura il successo soltanto se si è in molti a compiere l'azione senza lasciarsi lusingare da promesse fatue di sindacati che antepongono interessi di partito a quelli dei lavoratori

Concludevamo il nostro secondo articolo su «La vera scissione» ponendo l'accento sulla necessità da parte della U.I.L. di ricercare i mezzi opportuni per far sì che gran parte di quei lavoratori che si trovano al di fuori del movimento sindacale organizzato potesse essere ricondotta.

All'indomani delle elezioni avvenute in grandi complessi industriali per la nomina delle Commissioni Interne ci sembra opportuno soffermarci sulle linee propagandistiche elettorali. Forse l'esame dei criteri adottati ci suggerirà alcune utili considerazioni sul movimento sindacale italiano di [illegible].

È evidente che nella campagna elettorale i gruppi e le organizzazioni partecipanti hanno cercato di immettere nel filone della loro propaganda quegli elementi che ritenevano potessero in modo particolare colpire la fantasia o gli interessi dei lavoratori al fine di far confluire voti sui propri candidati. Per questo dobbiamo considerare la propaganda con estrema prudenza, [illegible] che se, attraverso di essa, [illegible] trovare delle indicazioni di fondamentale interesse [illegible] formulare un corretto [illegible] intorno alle vicissitudini del mondo del lavoro in questo primo scorcio dell'annata. Naturalmente le linee [illegible] caratteristiche della propaganda [illegible] subito l'attra[illegible] [illegible] tuttavia è sempre possibile [illegible] un indirizzo [illegible].

Cominciamo dalla CGIL. La propaganda di questa organizzazione non ha brillato, a nostro avviso, di eccessiva originalità. Le difficoltà erano notevoli. La CGIL aveva la sensazione precisa che i lavoratori le avessero tolto la fiducia, conscia di andare incontro ad un insuccesso elettorale essa ha sfoderato le vecchie argomentazioni della collusione fra direzioni aziendali e sindacati democratici, dell'asservimento dei lavoratori, ecc. ecc. Tesi propagandistiche che ormai non trovano più credito nemmeno fra le anime semplici e i creduloni. La verità è un'altra. La CGIL è messa in crisi più che dalla sua struttura organizzativa, dal fallimento della ideologia comunista come strumento di riscatto e di liberazione delle masse operaie. Il comunismo non può essere una attrattiva per un lavoratore cosciente, rimane solo una forza politica con lo scopo preciso di realizzare una egemonia dello Stato sovietico su altri popoli. I lavoratori hanno capito quale sorte spetterebbe loro se questa egemonia di fatto si verificasse, e pertanto abbandonano l'organizzazione sindacale che ha confuso il proprio destino con quello del movimento comunista internazionale. La crisi della CGIL sarà quindi difficilmente sanabile per virtù di una propaganda che non riesce a trovar altri temi se non quelli del vittimismo o della demagogia.

La propaganda della CISL si è basata su uno slogan che i dirigenti di questa organizzazione vanno ripetendo, memori della massima pubblicitaria del «martellamento dei crani». Il tema è unico: la CISL è il Sindacato indipendente: non ideologico, libero dall'influenza dei partiti politici ecc. ecc. Le ACLI, l'integralismo cattolico, non hanno rilievo; l'importante è ripetere che la CISL è indipendente da tutto e da tutti: col tempo qualcuno ci crederà. In questo quadro non ha molta importanza la polemica con la CGIL, quello che conta è polemizzare, combattere e quando è possibile calunniare la UIL. Traspare da tutto questo il desiderio di attirare nelle file della CISL quei lavoratori che sfuggono al controllo di un sindacato a sfondo chiaramente cattolico e confessionale. E' una propaganda astuta e sarà bene che la UIL non ne sottovaluti la pericolosità per un movimento sindacale come il nostro che intende svolgersi nella scia del sindacalismo tradizionale italiano.

Vediamo ora la propaganda fatta dalla UIL, perchè di questa soprattutto ci dobbiamo interessare. La nostra organizzazione è sorta proprio sulla affermazione di postulati che la indicavano ai lavoratori italiani come un sindacato indipendente da qualsiasi ipoteca di partito. Questa propaganda ribadita in occasione delle recenti elezioni di C.I. costituiva, però, la riaffermazione di un orientamento noto fra i lavoratori e che è stato la base dei successi della UIL stessa. C'era nel momento politico-sindacale un fatto che poteva dare alimento ad una propaganda efficace e costituire un centro di attrazione per gran parte dei lavoratori italiani: l'idea di una grande comunità socialista. Anche la crisi del socialismo italiano suggeriva l'opportunità di assumere il compito di formare una concentrazione di uomini che pensassero socialisticamente. La nostra organizzazione ha cercato quindi di operare perchè, almeno nel campo del lavoro, questa concentrazione avvenisse. La linea maestra della nostra propaganda ha pur sempre da essere quella di un sindacalismo libero ed indipendente da ogni influenza ideologica di partito.

Il tempo delle elezioni è finito. Ora occorre rimettersi all'opera paziente, alla fatica di ogni giorno. Fatica gravosa, nei tempi che corrono. Ed è bene dire questo ai lavoratori, far loro comprendere che la conquista sindacale è frutto di uno sforzo comune, e si assicura il successo se si è in molti a compiere questo sforzo.

Pericoloso sarebbe per il movimento sindacale, per tutti i lavoratori se si ritenesse che le conquiste non sono che la naturale conseguenza di un diritto, e che questo diritto ci deve essere dato comunque.

Guai introdurre nel movimento sindacale la legge del minimo sforzo! C'è il rischio di cingersi la fronte di una corona di spine ritenendola una ghirlanda di fiori.

Emanuele Federici

GRAFICI

Riconfermata affermazione della U.I.L. nelle elezioni di Comm. Interna Stampa

Il giorno 19 aprile 1957 si sono svolte le elezioni per la nomina della Commissione Interna presso la locale Azienda giornalistica «La Stampa».

La fiducia che la maggioranza dei lavoratori aveva riposto nella nostra organizzazione già dalle elezioni dell'anno passato, è stata ampiamente riconfermata quest'anno.

Infatti ben il 51% degli impiegati ha votato per la lista U.I.L. e il 38% degli operai ha fatto altrettanto. Le altre liste presentate hanno raccolto i seguenti suffragi: CISL impiegati 37,93%, operai 29,56%, gruppo aziendale denominatosi Associazione tra Tipografi Addetti ai Quotidiani (che ha presentato una lista tra i soli operai) 19%.

Rappresentano la U.I.L. in Commissione Interna i colleghi: Bisio Giacomo, Cerchio Luigi e Chiabotto Onorino.

La CGIL non ha ritenuto di presentare propri candidati. E' questo un fatto interno della organizzazione che noi non intendiamo in alcun modo valutare. Purtroppo però nella imminenza delle elezioni la locale Sezione della Federazione Poligrafici e Cartai della CGIL ha distribuito un manifestino nel quale ha dichiarato, fra l'altro, che alla Stampa la C.I. è stata costretta alla inattività e le altre organizzazioni vi permarrebbero «svuotate di ogni contenuto sindacale»; queste secondo la CGIL sarebbero le ragioni per cui ha preferito non presentare la propria lista.

Ora sarebbe assai comodo da parte nostra rispondere alla CGIL soprattutto per quanto riguarda l'accusa in patente malafede rivolta alle altre organizzazioni sindacali. Non lo faremo perchè vogliamo ancora una volta dimostrare agli strani amici della CGIL che noi operiamo per l'unità dei lavoratori con fatti e non con le parole vuote di significato sincero da essi assai spesso usate.

Per quanto riguarda l'attività della C.I. vorremmo solo domandare alla CGIL se in tutti gli anni in cui ha avuto la maggioranza nella Commissione Interna del giornale La Stampa, è riuscita ad ottenere quanto la C.I. a maggioranza democratica ha quest'anno ottenuto.

Concludiamo questa nota ricordando che, recentemente, su proposta dei membri di C.I. della UIL e della CISL è stato concesso dall'amministrazione del giornale La Stampa un premio a tutti i lavoratori indistintamente, fissato nella cifra di L. 10.000 ciascuno.

Le elezioni del Direttivo Sezionale

Gli iscritti al Sindacato sono stati chiamati a designare il nuovo Direttivo Sezionale. Anche quest'anno si è ricorso al «referendum» che tanto buon esito aveva avuto pure nelle trascorse elezioni. Infatti oltre il 90 per cento dei soci hanno restituito le schede al Comitato Elettorale esercitando così uno fra i diritti e i doveri fondamentali dell'associato.

Riportiamo qui di seguito i nominativi dei colleghi designati a far parte del Direttivo della Sezione: Andretta Renzo (pref. 102), Bisio Giacomo (127), Borello Pietro (127), Cerchio Luigi (197), Chiabotto Onorino (129), Dalvero Carlo (198), Federici Emanuele (347), Galliano Mario (121), Gribaudo Luigi (220), Marcomin Alfeo (180), Mereu Renato (231), Musmeci Orazio (107), Orsi Nicola (136), Panseri Michele (100), Rossi Liliano (135), Scaglione Alfredo (140), Testa Giuseppe (278).

Durante la sua prima riunione tenutasi domenica 5 maggio 1957, il Direttivo su proposta del collega Testa, che oltre a far parte del Direttivo stesso è componente dell'Esecutivo Nazionale, ha riconfermato la Segreteria così come essa risultava composta nello scorso anno, e cioè: Segretario amministrativo: Luigi Gribaudo; Segreteria Sindacale: Luigi Cerchio (Quotidiani), Dalvero Carlo (Lav. Commerciali), Federici Emanuele (Coordinamento).

Gara bocciofila

Anche quest'anno la nostra Sezione organizzerà una gara bocciofila tra i Lavoratori Grafici, Cartotecnici e Cartai del Piemonte.

Il Comitato Organizzativo composto dai colleghi Dalvero, Gribaudo, Marcomin, Orsi, sta già elaborando il programma. La gara è prevista per il 30 giugno p.v. e si svolgerà sui campi del CRAL - LA STAMPA. Ulteriori precisazioni saranno date nei prossimi numeri del «Notiziario».

EDITRICE LA STAMPA (20-4)

Operai				
UIL	voti	151 (133)	seggi	2 (2)
CISL	»	115 (102)	»	2 (1)
ATAQ	»	76 (0)	»	1 (-)
Impiegati				
UIL	»	90 (83)	»	1 (1)
CISL	»	66 (66)	»	1 (1)

Pensionamento quotidiani

Il problema del pensionamento per gli addetti ai quotidiani minaccia di diventare una «annosa questione». Com'è noto si è provveduto a fare un censimento delle varie situazioni personali degli addetti ai quotidiani al fine di concretare gli oneri che il pensionamento comporterebbe.

Si sono anche tracciati degli schemi che abbiamo a suo tempo reso noti; nonostante questo, la questione si trascina pesantemente sui tavoli delle varie Associazioni mentre l'attesa fin qui paziente dei lavoratori addetti ai quotidiani comincia a tramutarsi in malumore. Al fine di riprendere attivamente le discussioni intorno a questo vitale argomento la nostra Federazione Nazionale ha diretto una lettera alle Associazioni degli Editori e a quella degli Stampatori di giornali nella quale han chiesto di indire, al più presto possibile, una riunione al fine di esaminare e superare le ragioni che hanno fin qui causato il ritardo nella conclusione della trattativa.

Tale intervento ha fatto sì che l'Associazione Editori ha accolto l'invito provvedendo a fissare un incontro tra le parti per i primi giorni della seconda quindicina del corrente mese di maggio.

Appena in possesso di nuovi elementi provvederemo a informare nei modi più idonei i nostri organizzati.

Sciopero dei siderurgici

Si richiede la settimana lavorativa di quaranta ore ripartita in cinque giorni ferma restando il mantenimento della attuale retribuzione di quarantotto ore

Si sono riunite a Torino il 6 maggio le Segreterie della U.I.L.M. e della F.I.M. per prendere in esame la situazione creatasi a seguito della richiesta avanzata alla Confindustria per ottenere la riduzione dell'orario di lavoro nel settore siderurgico. Le due Segreterie in base ai deliberati dei rispettivi organi direttivi hanno deciso un'azione di protesta invitando i lavoratori ad astenersi dal lavoro il 23 maggio per 24 ore per dimostrare alla controparte quanto è sentito dalle maestranze degli stabilimenti siderurgici il problema della riduzione delle ore di lavoro.

Le due Segreterie s'incontreranno nuovamente dopo il 23 maggio per esaminare la situazione «che si sarà venuta a determinare, e per assumere in conseguenza ulteriori congiunte deliberazioni». La Confindustria, ripetutamente sollecitata dalle organizzazioni dei lavoratori ad un incontro per esaminare e trattare la questione, ha risposto sostenendo che la riduzione dei regimi di orario normale viene considerata dall'associazione degli industriali «gravemente dannoso per l'economia generale del nostro Paese».

Il comitato centrale della U.I.L.M. in una sua ultima deliberazione ha considerato che la scelta del settore siderurgico per la richiesta della settimana lavorativa a 40 ore ripartita in 5 giorni con il mantenimento dell'attuale retribuzione di 48 ore, è pienamente giustificata dalla favorevole contingenza economica-produttiva del settore medesimo. Questo anche in relazione al crescente processo automativo che proprio in siderurgia sta raggiungendo la più alta espressione e per creare, altresì, la possibilità di reimpiego di una parte notevole di quei lavoratori che all'atto della trasformazione degli impianti furono licenziati.

L'agitazione in corso promette quindi uno scontro fra le tesi dei sindacati e la Confindustria preoccupata dal fatto che la rivendicazione per una riduzione degli orari di lavoro viene al momento avanzata da tutti i settori in cui i contratti nazionali di categoria sono in corso di rinnovazione.

La tendenza alla riduzione delle ore è direttamente legata al processo di evoluzione delle attività industriali e gli stessi organismi internazionali raccomandano l'introduzione di misure vicine alla settimana lavorativa di 40 ore distribuita in 5 giorni. La Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA) ha già da tempo invitato i paesi associati a procedere a graduali riduzioni degli orari di lavoro.

Sorge, a questo punto, spontaneo l'interrogativo del perchè le industrie I.R.I. per prime ed in ossequio alle istruzioni della Alta Autorità del Carbone e dell'Acciaio, non procedono, sia pure in forme sperimentali, a riduzioni delle ore di lavoro? Non è forse preciso compito dell'I.R.I. quello di avanzare in fatto di innovazioni i settori privati dell'industria italiana? Forse queste nostre domande peccano di ingenuità e tuttavia sarebbe ora che il famoso riordinamento delle partecipazioni statali si abbia a compiere in senso moderno e utile alla nostra comunità e non con metodi che il padronato italiano, che pure non è di quelli teneri e condiscenti, non si sogna più di introdurre nella direzione aziendale.

Sono esclusi dallo sciopero i dipendenti delle aziende [illegible] le quali si è già pervenuti [illegible] accordi interni alla riduzione dell'orario di lavoro, il personale strettamente indispensabile alla conversazione degli impianti e, infine, anche il personale di quelle aziende in cui entro il 23 maggio si concluda-no eventuali [illegible] duzione d[illegible] [illegible] dalla UIL [illegible] dello sciopero sar[illegible] tanto, dalla Com[illegible] posta da dirigenti del[illegible] della FIM [illegible]

LE DECISIONI del Comitato Centrale UILM

Si è riunito a Torino il Comitato Centrale della U.I.L. per discutere i vari argomenti all'ordine del giorno, tra i quali vi era la riduzione dell'orario di lavoro.

«Il Comitato Centrale, riunito a Torino nei giorni 4 e 5 maggio 1957

RICONFERMA

nel suo impulso originario la volontà di conquistare per l'intera categoria la riduzione della settimana lavorativa a 40 ore ripartite in 5 giorni con il mantenimento dell'attuale retribuzione di 48 ore, al fine di dare ai lavoratori un maggior tempo libero da dedicare al necessario riposo ed alle attività ricreative e culturali;

UDITA

la relazione della Segreteria, ne approva l'opera fin qui svolta per la sollecitata realizzazione di tale postulato nel settore siderurgico;

CONSIDERA

la scelta del settore siderurgico per iniziare l'azione — articolata in gruppi e in singole aziende — pienamente giustificata dalla favorevole contingenza economico-produttiva del settore prescelto anche in relazione al crescente processo automativo che proprio in siderurgia sta raggiungendo la più alta espressione, e per creare la possibilità di reimpiego di parte dei lavoratori che al momento della trasformazione degli impianti furono licenziati

ESPRIME

la propria solidarietà ai lavoratori dei [illegible] [illegible]

UIL - TERRA

Rinnovo contratto di lavoro - Campagna di monda 1957.

La pressione, la tenacia, l'azione continua dell'Organizzazione Sindacale nei confronti della Confagricoltura e presso il Ministero ha coronato la laboriosa attività e sotto due importanti aspetti in ordine alla rinnovazione del contratto di lavoro per la campagna mondariso del 1957.

Difatti, contrariamente a quanto succedeva negli anni precedenti ed in modo particolare nel 1956 quando le mondariso sono state costrette a scendere sul lavoro senza sapere quale sarebbe stata la remunerazione del lavoro stesso, quest'anno la rinnovazione del contratto è avvenuta fin dal 18 aprile u.s. e conseguentemente le lavoratrici sanno a priori quale sarà la loro paga giornaliera.

Ferme restando tutte le disposizioni di cui al contratto precedente, la paga che era di L. 1.265 al giorno per le locali e di L. 1.197 per le mondariso forestiere, è stata aumentata di L. 65 per le locali e di L. 50 per le forestiere.

Conseguentemente, la paga relativa al 1957 è di L. 1.330 al giorno e di L. 1.247.

Si sono così create le premesse per un regolare svolgimento dei lavori di monda e di trapianto riso con soddisfazione di tutte le parti interessate.

Diritto alle prestazioni mutualistiche da parte della moglie di mezzadri

In seguito al verificarsi di alcuni casi in cui le Sedi Provinciali dell'Istituto Nazionale Assistenza Malattia non concedevano l'assistenza ostetrica domiciliare ed il p[illegible] [illegible] trico alle mogli dei [illegible] coloni in quanto [illegible] non erano iscritte negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli e quindi non risultavano «unità paganti», l'organizzazione sindacale è intervenuta presso la Direzione centrale del servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura, la quale [illegible] 2 febbraio 1957 ha precisato che la mancata iscrizione delle mogli dei mezzadri negli elenchi nominativi deriva dal fatto che i rispettivi concedenti, nel fornire l'indicazione nominativa dei mezzadri e dei componenti ciascuna famiglia mezzadrile non comprendono le mogli tra le unità stabilmente addette alla coltivazione dei fondi, ritenendo di doverle considerare quali «familiari a carico».

Rilevato che «fa parte della famiglia colonica è tale deve essere considerata anche agli effetti contributivi il coniuge che attende ai lavori domestici e solo saltuariamente si dedica ai lavori dei campi» stabilisce che gli Uffici provinciali dei contributi unificati in agricoltura «salvo i casi in cui sia comprovato che la moglie del mezzadro non si dedica ai lavori dei campi e neppure alle cure domestiche a servizio della famiglia colonica, ma svolge tutt'altra attività, *la stessa deve essere iscritta negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli ed usufruire così di tutte le prestazioni assistenziali inerenti alla categoria.*

Inutile dire che se vi sono dei mezzadri la cui moglie si dedica alla mezzadria od alle cure domestiche della casa e non trovasi iscritta sul Libretto della Mutua, devono rivol[illegible]

Variazione scala mobile bimestre aprile-maggio

[illegible]

Assegni familiari

[illegible] alla U.I.L.-Terra provinciale [illegible] per individuare la posizione di ogni singolo lavoratore capo famiglia e disporre per l'erogazione dell'importo degli assegni familiari, cui gli interessati hanno diritto venga corrisposto con sollecitudine, tanto più che, finalmente, pare che l'agitazione dei dipendenti dell'I.N.P.S. sia finita e che lo Istituto riprenda la propria attività.

[illegible]lerurgici

di quaranta ore [illegible]tando il mante- [illegible] quarantotto ore

[illegible] più di in [illegible] ne azien- [illegible] sciopero [illegible] nde nel [illegible] nuti per [illegible] riduzione [illegible] perso- [illegible] spensabi [illegible] le im- [illegible] perso- [illegible] le in cui [illegible] concluda

no eventuali accordi per la ri duzione delle ore lavorative.

La partecipazione della FIOM allo sciopero è stata decisa con un deliberato del proprio Esecutivo Nazionale in seguito all'azione concordata dalla CISL e dalla UIL. La conduzione dello sciopero sarà diretta, pertanto, dalla Commissione composta da dirigenti della UIL e della FIM.

[illegible]ECISIONI

[illegible]itato Centrale UILM

[illegible] il Co- [illegible] U.I.L. per [illegible] menti al [illegible] tra i quali [illegible] dell'orario [illegible] centrale, riu [illegible] giorni 4 e 5 [illegible]

[illegible]RMA [illegible]

ratori del C.R.D.A. di Monfalcone in isciopero da oltre due mesi, ed a quelli che la Direzione della stessa azienda ha sospeso dal lavoro con provvedimento di rappresaglia e impegna la Segreteria Nazionale alla soluzione della grave vertenza.

Per quanto riguarda la situazione organizzativa, il Comitato Centrale — preso atto delle crescenti affermazioni ottenute dalla UILM nelle elezioni di Commissione Interna e quale forza operante nella vita sindacale moderna;

dopo un serio ed approfondito esame delle proposte presentate dalla Commissione impiegati costituita nel corso della riunione del novembre scorso,

INCARICA

la stessa commissione di preparare una bozza di Statuto che tenga conto delle conclusioni già raggiunte e dei suggerimenti raccolti in sede di Comitato Centrale per dare agli impiegati il loro Sindacato con propri organi operanti e per conservare e garantire alla UILM la sua base congressuale quale massimo organo della Federazione;

DELIBERA

di convocare il secondo Congresso Nazionale nei giorni 22, 23, 24 novembre ed incarica la Segreteria di dare le opportune disposizioni ai Sindacati provinciali e locali.

[illegible]ERRA

[illegible] fa parte della [illegible] e tale de[illegible] anche [illegible]ributivi il co[illegible] ai lavori do[illegible] saltuariamente [illegible] dei campi ». Uffici provin[illegible] unificati in [illegible] i casi in cui che la moglie [illegible] si dedica ai e neppure alle [illegible] a servizio del[illegible]nica, ma svol[illegible] la stessa [illegible] negli elen[illegible] dei lavoratori [illegible] fruire così di [illegible] assistenza [illegible] categoria.

[illegible]he se vi sono [illegible] cui moglie si [illegible] zadria od alle [illegible] della casa e [illegible] itta sul Libret[illegible] devono rivol-

gersi alla U.I.L.-Terra per le pratiche necessarie intese ad ottenere l'iscrizione di cui sopra.

Variazione scala mobile bimestre aprile-maggio

La Commissione Interconfederale paritetica per la [illegible] mobile in agricoltura preso in esame i dati ufficiali del costo della vita ha rilevato una variazione percentuale rispetto al periodo precedente con un indice di 1,10 in aumento.

Pertanto per il bimestre aprile maggio i salari e le tariffe dei lavoratori verranno proporzionalmente aumentate.

Nel prossimo numero del « Notiziario » pubblicheremo le nuove tabelle le quali subiranno una ulteriore variazione in aumento per quanto si riferisce alle ore di lavoro straordinario feriale e festivo.

Assegni familiari

Rinnoviamo l'invito a tutti i lavoratori capi famiglia che a tutt'oggi non hanno ancora ricevuto l'importo assegni familiari, cui hanno diritto per il 1956, di rivolgersi ai Segretari della U.I.L.-Terra comunali dei rispettivi paesi o direttamente alla U.I.L.-Terra provinciale e ciò per individuare la posizione di ogni singolo lavoratore capo famiglia e disporre perchè l'erogazione dell'importo assegni familiari, cui gli interessati hanno diritto, venga corrisposto con sollecitudine, tanto più che, finalmente, pare che l'agitazione dei dipendenti dell'I.N.P.S. sia finita e che tale Istituto riprenda la propria attività.

DALLE NOSTRE SEZIONI DELLA FIAT

Il nuovo orario di lavoro per i 45 mila della FIAT

[illegible] è stato sti[illegible] [illegible] Comitato Cen[illegible] [illegible] delle Commis[illegible] FIAT delle cor[illegible] l'accordo [illegible] distribuzione [illegible] di lavoro [illegible] riconosciuta la [illegible] maggiora [illegible] con l'ac[illegible] perchè Azienda possa far fronte al[illegible] in un [illegible] sono [illegible] maestranze le vo[illegible] contraddittorie, [illegible] atteggiamento tenuto [illegible] degli ope[illegible] fronti del problema [illegible] dire che le polemi[illegible] i fatti, li espor[illegible] essi si sono [illegible] tutti abbia[illegible]

[illegible] chiesto dalla Di[illegible] di compren[illegible] l'Industria Automo[illegible] andamento sta[illegible] quindi, occorreva, [illegible] maestranze, una [illegible] lavorativa superio[illegible] accettare le richieste. Partendo così da [illegible] premessa fatta dal[illegible] i rappresentanti [illegible] UIL hanno lunga[illegible] molta serenità e [illegible] considerata la [illegible] come si presen[illegible] logicamente [illegible] una contropartita [illegible] il maggior [illegible] lavoratori nel [illegible] Abbiamo esami[illegible] che ci veni[illegible] tutti gli aspet[illegible] presenti le necessi[illegible] ma soprattutto le [illegible] che tali richieste [illegible] fra i lavoratori [illegible] che più conta per [illegible] della UIL è [illegible] lavoratori.

[illegible]zione è intesa da [illegible] senso e nessuno [illegible] che l'interesse [illegible] maestranza è solo [illegible] perchè una in[illegible] nella lavorazione nel [illegible] stabilimento italia[illegible] non solo la pro[illegible] Torino, ma tutto il [illegible]

[illegible] accettata la pre[illegible] Direzione circa la [illegible] mercato automo[illegible] della produzione da [illegible] periodo stagio[illegible] richiesta, così [illegible] consuetudine la [illegible] del comune interes[illegible] sempre più ampia [illegible] espansione della [illegible] italiana. Tuttavia ab[illegible] nostre controproposte, [illegible] che a nostro giudi[illegible] potessero essere [illegible] per conciliare le due [illegible]

[illegible] nostra si proponeva *annuo in due tempi:* [illegible] con settimana di [illegible] otto ore; [illegible] con settimana di [illegible]anta ore in cinque gior[illegible] lavorative, ferma re[illegible]ndo la retribuzione di 48 [illegible]

[illegible] rendere attuabili questi [illegible] chiedevamo [illegible]lteriore riduzione di due [illegible] settimanali per il turno [illegible] per livellare la durata [illegible] quella del 1° e 2° turno (il [illegible] ha una situazione di [illegible] favore e perciò si sono [illegible] razionamenti adeguati al[illegible] esigenza), [illegible] retribuzione totale, da par[illegible] l'Azienda, della terza set[illegible] di chiusura per prolun[illegible] nto ferie.

[illegible] queste nostre proposte consi[illegible] le esigenze della pro[illegible] e chiedevano per es[illegible] realizzate, un'azione uni[illegible] delle delegazioni degli [illegible] ed una revisione da [illegible] parte della Direzione della [illegible] impostazione del pro[illegible] ma. Nè possiamo dire che [illegible] nostre osservazioni e le [illegible] nostre deduzioni fossero le [illegible] migliori e le più valide, comunque esse erano le più rispondenti e vicine al problema posto in discussione e riguardavano tutti i lavoratori.

Secondo il nostro modesto parere il problema in questione non era condizionabile a delle garanzie da parte della Direzione circa la futura soluzione di determinati problemi che interessano gruppi di operai e certi settori produttivi, (linee meccanizzate, paghe di posto, sussidio malattia ecc.) in quanto alcuni di quei problemi sono già all'ordine del giorno e la discussione era stata interrotta per la circostanza del rinnovo delle Commissioni Interne.

La Direzione ci ha fatto osservare di non essere disposta ulteriormente, sul piano aziendale, a derogare dalle norme del Contratto Nazionale di categoria, specie per l'istituto delle ferie e per il livellamento degli orari.

Prendendo atto di questa posizione abbiamo abbandonato la richiesta dell'ulteriore riduzione delle ore (ovvero del livellamento dei turni) mantenendo però ferma la proposta del pagamento della terza settimana di chiusura e variando la richiesta dell'orario annuo. La variazione comportava:

1) liquidazione delle ore maggiorate nei singoli periodi di paga (cioè niente banca delle ore);

2) conservazione dei tre quarti d'ora di refezione dove era possibile.

Anche questa richiesta non è stata accettata, però la Direzione, ha convenuto con noi di mantenere la refezione in tre quarti d'ora in quegli stabilimenti ove è possibile.

Ripeteva il rifiuto alla retribuzione della terza settimana di chiusura e non conveniva di pagare di volta in volta le ore maggiorate.

A questi ulteriori rifiuti, la delegazione UIL, riesaminata la situazione con tutti i membri di C.I., conveniva di dover accettare l'impostazione degli orari stabiliti dalla Direzione, chiedendo come particolare alla maggiore prestazione un compenso « una tantum » per i lavoratori corrispondente a L. 7.500. Tale richiesta è stata accolta in parte stabilendo in L. 3.500 la somma da elargire ai lavoratori, abbuonando, altresì, le ore lavorate in meno l'inverno scorso durante il periodo di chiusura per la revisione annuale degli impianti, a seguito di successiva ed esplicita richiesta fatta dall'intera Delegazione degli operai.

Naturalmente, qualcuno, per semplicità, può essere portato a dire che, se l'accordo da firmare non corrispondeva in pieno alle aspettative e alle proposte fatte dalla Delegazione della UIL, bisognava rifiutarsi di accettare l'accordo stesso. Sarebbe stata questa la migliore maniera per incontrare il favore di molti, soprattutto di coloro che amano la demagogia e gli atteggiamenti eroici; tuttavia, bisogna che i nostri critici, non dimentichino che l'assenza del sindacalismo è direttamente legata alla possibilità di trattative.

Questa la cronistoria delle trattative che si sono svolte nei giorni scorsi e l'illustrazione precisa del nostro atteggiamento. L'accordo firmato non ci entusiasma; sappiamo benissimo che ci voleva ancora qualche cosa per essere di nostro gradimento. Tuttavia, per quella serietà che diamo alle nostre impostazioni sindacali, pensiamo di aver adempiuto il nostro dovere e di aver difeso gli interessi dei lavoratori.

Certamente nelle trattative aziendali si vale per il potenziale umano che si rappresenta e noi, senza ombra di presunzione, pensiamo di essere stati all'altezza della situazione, con l'assumerci come abbiamo sempre fatto in ogni occasione, le responsabilità che ci sono derivate dal mandato conferitoci nelle ultime elezioni.

La strada delle rivendicazioni è molto lunga e dura, noi ci auguriamo con l'accordo che abbiamo firmato di non aver pregiudicata la possibilità di trattare ulteriormente tutte quelle questioni che vi stanno a cuore e che necessitano di altrettante soluzioni. Il capitolo è ancora aperto e nessun accordo può considerarsi fine a se stesso; lentamente ma inesorabilmente v'è sempre qualche nuova conquista che si avvicina alle nostre impostazioni programmatiche e che apre migliori prospettive all'avvenire vostro, delle famiglie e della società.

A. GUTTADAURO

Accordo aziendale

Tra la Direzione Generale della FIAT e le Commissioni Interne delle Sezioni FIAT di Torino:

In riferimento al disposto dell'accordo aziendale 22 maggio 1956 per la riduzione degli orari di lavoro ed agli indirizzi che ne ispirano il contenuto;

tenuto conto che l'attività dell'industria automobilistica, in dipendenza delle situazioni del proprio mercato, ha un andamento nettamente stagionale e che pertanto la produzione aziendale e la prestazione lavorativa delle maestranze devono essere adeguate nei vari periodi dell'anno al predetto andamento stagionale, come già verificatosi negli scorsi anni;

considerando l'opportunità di stabilizzare, per quanto possibile, nel corso dell'anno il livello di guadagno degli operai senza eccessive oscillazioni per i mutamenti di orario determinati dalle sopra indicate esigenze di distribuzione dell'attività produttiva nei vari periodi;

— ferma restando — in linea di massima — nella media annuale la durata degli orari settimanali di lavoro indicati nell'art. 1 dell'accordo aziendale 22 maggio 1956 sopra citato;

si è concordato quanto segue:

1) quando l'orario settimanale di lavoro fissato dalla Direzione supera le 46 ore settimanali per il turno normale, le 44 ore per il 1° e 2° turno e le 40 ore per il 3° turno, l'importo delle ore di lavoro compiuto oltre i limiti suddetti verrà accantonato — nella misura massima di 4 ore per ogni settimana — in apposito conto individuale, le ore eventualmente eccedenti continueranno ad essere regolarmente liquidate nei singoli periodi di paga;

2) quando l'orario settimanale di lavoro fissato dalla Direzione risulta inferiore ai limiti indicati all'art. 1, verranno prelevati sulle disponibilità esistenti nel conto individuale e corrisposti all'operaio, in aggiunta alla liquidazione delle competenze maturate nel periodo di paga, importi corrispondenti ad un massimo di 4 ore per ogni settimana, sempre entro i limiti complessivi degli orari o di retribuzione indicati all'art. 1;

3) verrà del pari prelevato dalle disponibilità costituite nel conto individuale e corrisposto all'operaio, in aggiunta alle competenze del mese di agosto, l'importo corrispondente all'orario normale della settimana immediatamente seguente il periodo di chiusura estiva per ferie collettive, settimana nella quale verrà effettuata nelle officine un periodo di fermata;

4) altri eventuali prelievi dalle disponibilità costituite nei conti individuali potranno essere concordati tra le parti stipulanti del presente accordo di volta in volta in relazione a particolari contingenze di calendario o di orario;

5) i prolungamenti di orario effettuati ai sensi dell'art. 1 verranno considerati come recupero anticipato a regime normale delle ore non lavorate e retribuite ai sensi degli artt. 2, 3 e 4 del presente accordo;

6) gli accrediti sul conto individuale si riferiscono unicamente alla retribuzione normale individuale: le somme relative alle eventuali maggiorazioni per lavoro notturno, festivo, etc., verranno sempre corrisposte direttamente con la liquidazione del mese di competenza;

7) gli eventuali accrediti residui sul conto individuale (non utilizzati ai sensi degli artt. 2, 3 e 4) saranno liquidati in unica soluzione al termine di ogni periodo annuale a partire dall'entrata in vigore del presente accordo, ovvero all'atto della liquidazione delle spettanze nei casi di risoluzione del rapporto di lavoro;

8) il calcolo degli indici per il premio di produzione e per il premio generale di stabilimento continuerà ad essere effettuato conteggiando le ore di lavoro effettivo, senza tener conto degli addebiti ed accrediti di cui agli artt. 1, 2 e 3;

9) per il 1° periodo annuale di applicazione del presente accordo si conviene — anche a definizione transattiva di ogni eventuale pretesa relativa al sistema degli accrediti ed addebiti di cui ai precedenti articoli — di corrispondere a tutti gli operai interessati al predetto sistema una somma « una tantum » di L. 3.500, entro il prossimo mese di settembre 1957.

Torino, 9 maggio 1957.

Le Commissioni Interne
seguono le firme

La Direzione
seguono le firme

Dichiarazione a verbale

La Direzione dichiara che, ove essa disponga orari di lavoro pari od inferiori alle 40 ore settimanali, ne effettuerà la distribuzione in 5 giorni settimanali, in modo da lasciare libera la giornata del sabato

Dichiarazione di Risso a nome dei membri di C.I. UIL

Penso di non essere in dovere di spiegare le ragioni o i motivi che hanno informato i membri di C.I. UIL per definire la loro posizione in merito al problema che dal giorno 19 aprile è in discussione con la Direzione Generale della FIAT.

La sola cosa che possa interessare è di informare della decisione presa dai Membri di C.I. UIL nella assemblea che si è svolta ieri. Desidero però dire e precisare, prima alcune cose:

1. - ricordare che da parte nostra abbiamo convenuto fin dalla prima riunione con la Direzione Generale, di discutere la distribuzione dell'orario di lavoro — maggiorato — come problema a se stante, trattandosi di un argomento che interessa tutti gli operai e buona parte di impiegati, e quindi — secondo il nostro modesto parere — non condizionabile a delle garanzie da parte della Direzione circa la futura soluzione di determinati problemi che, interessano gruppi di operai e certi settori produttivi.

Alcuni di quei problemi sono già all'ordine del giorno e la discussione era stata interrotta per la circostanza del rinnovo delle Commissioni Interne. Altri problemi che esistono e per i quali sarà necessaria la discussione, noi confidiamo in quella che è stata la buona disposizione e sensibilità della Direzione della FIAT e che speriamo continuerà a sussistere.

2. - Dichiariamo che non è mai stato nelle nostre intenzioni di operare o agire in concorrenza con alcuno ed in tale senso continueremo a comportarci. Le proposte che abbiamo formulate per il raggiungimento di un'intesa con la Direzione per il problema che si sta discutendo, anche se non totalmente accettabili dalla Direzione, sono delle proposte aventi un unico scopo, di far beneficiare i lavoratori nella misura maggiore possibile, in considerazione dell'attuale andamento produttivo e dell'ulteriore sviluppo che non potrà mancare.

Non credo utile riepilogare e ricordare le proposte da noi avanzate e le argomentazioni all'uopo esposte, tenendo conto che saranno registrate sui verbali delle singole riunioni avvenute.

3. - Nella assemblea dei Membri di C.I. UIL svoltasi ieri si è convenuto di non respingere quanto la Direzione ha proposto per il raggiungimento di un'intesa e si è stabilito di continuare la nostra partecipazione a queste riunioni.

Alla SPA c'é sta 'na fenesta

Ci sono stato ben sette anni, lunghettino?

Ho visto così sfilare sotto i miei occhi, tutti i colori, tutte le correnti variopinte e parolaie del mondo del lavoro.

Io seguitavo a guardare, non scendevo fra loro, non mi inquadravo, le loro lusinghe mi lasciavano indifferente, così come le minacce palesi o larvate.

Mi dicevo: « Catone non è la tua ora, questi e quelli non fanno per te; guarda e attendi, Catone! ».

Così dalla mia finestra ho visto un potente sindacato, solo padrone ed arbitro delle masse operaie, agitarle a suo piacere, farle andare avanti, indietro, a destra e a sinistra scuoterle e agitarle nel grande setaccio della vita.

Ed il Sindacato-pallone gonfiava a dismisura; e così cominciò a singhiozzare a squadra, a turni ed a ore. Poi si andò sgonfiando a gradi, ma non si fermò più; quell'idrogeno buono che frammisto ai gas-scorie lo sosteneva se ne stava andando.

Dove? Che succedeva?

Allungai il collo; dal fondo della via avanzava qualcosa che qualcuno sorreggeva. Era un cartellone con la sigla di un nuovo sindacato ed un manipolo di audaci lo seguiva. A quei tempi ci voleva coraggio, io riconosco e già stavo, guarda un po', per accodarmi a loro, lasciando la mia finestra.

Ma ancora una volta resistetti e rimasi a guardare; volevo prima constatare come andava a finire.

Lo sparuto manipolo crebbe a dismisura, sino al punto da dare ombra e filo da torcere al sindacato-pallone e porlo in difficoltà.

Dopo tanti anni nelle officine si incominciò a respirare aria più salubre, senza scosse violente o gravi intoppi — non si udì più il grazioso epiteto di « crumiro » che anche il povero Catone si sentì dire spesso.

Però, però... che è che non è, anche questo nuovo sindacato a cui già stavo affezionandomi, prese una brutta piega; *Promise molto* [illegible] *Mantenne* poco e mise su cresta doppia da vero galletto.

Così beghe e controbeghe fra i due grandi: chi dal Padrone voleva troppo e chi invece a questo era pronto dar tutto, anche i suoi iscritti, in cambio di « Pasticche della Salute ».

Nacquero i *premi paternalistici*, ma morì per sempre la possibilità di quelle belle giornate al sole a giocare le bocce extra settimanali (vanti e gloria dell'ex sindacato-pallone) che servivano come ferie (non soggette a ricupero) come la 3ª settimana del Sindacato Promesse... e debiti.

Stando così le cose il povero Catone, che viveva in campagna, appese la toga al chiodo, mise il saio del pellegrino e si recò a far visita al suo amico Diogene che abitava in una botte e che munito di lanternino si affannava a cercare una nuova via.

Amico Diogene vedi tu nulla di nuovo?

— Sì Catone — mi rispose — qualcosa balugina fra la caligini, reggimi il lume che son vecchio e fammi strada.

Così andando a tentoni udimmo un vagito, era una nuova piccola creatura che veniva al mondo faticosamente, facendosi largo fra i due colossi ringhianti.

Aveva unghiette tenere ma aguzze e gratta un po' qua e gratta un po' là, riuscì a farsi largo, si fece le ossa, si irrobustì.

Oggi è adulto e lotta alla pari con gli altri, fa da freno equilibratore e, se durerà così, può anche darsi che prenda il sopravvento.

Ma deve mantenere la posizione equa e saggia di oggi, fare le cose a modo come le sta facendo e non degenerare come gli altri.

Questo si augura Catone per il bene della classe lavoratrice, ora che ha lasciato la finestra per darsi [illegible] pronto a tornare al davanzale se la condotta di questa creatura avesse a degenerare.

P. Catone

Tabella dell'indennità di contingenza della Provincia di Torino

Ai fini dell'esatta applicazione della tabella dell'indennità di contingenza, ricordiamo:

1. - che per i settori: *tessile, grafico, vetro, cartario,* nonchè per le aziende esercenti pubblici servizi *(gas, elettricità, acquedotti, trasporti ferrotranvieri, ecc.)* come è stato fatto per il passato, dovranno essere concordate opportune integrazioni e modificazioni. Pertanto le aziende appartenenti a tali settori, dovranno soprassedere all'applicazione della tabella generale in attesa delle predette modificazioni che saranno rese note non appena possibile.

2. - che agli apprendisti non avendo questi raggiunto una qualifica od una specializzazione dovranno essere [illegible] corrisposte [illegible] categoria d[illegible] salvo di[illegible]

3. - c[illegible] normale d[illegible]

4. - [illegible] custodia e [illegible] io, dovrai [illegible] le indennità [illegible] degli operai di [illegible] (specializzati, qualificati, ecc.) in conformità di [illegible] dal [illegible] cordi [illegible]

5. - che la con[illegible] per i lavoratori [illegible] detti a lavori d[illegible] semplice attesa [illegible] videi [illegible] nalle [illegible] cosi [illegible]

6. [illegible]

7. [illegible]

O. M. (Brescia) 7 maggio 1957

voti validi 2272

Operai				
UIL	voti	671 (538)	seggi	3 (2)
CGIL	»	607 (807)	»	2 (2)
CISL	»	994 (1031)	»	4 (4)
Impiegati				
UIL	»	253 (180)	»	1
CISL	»	342 (380)	»	1
CGIL		7 (15)		

La nuova contingenza per l'industria

OPERAI	giorno	ora
Specializz. sup. 20 anni	143,50	17,9375
dal 18 al 20 »	139,50	17,4375
dal 16 al 18 »	123,50	15,4375
Qualificati sup. 20 anni	129 —	16,1250
dal 18 al 20 »	125 —	15,6250
dal 16 al 18 »	110 —	13,7500
inferiori al 16 »	91 —	11,3750
Man. spec. sup. 20 anni	122 —	15,2500
dal 18 al 20 »	114 —	14,2500
dal 16 al 18 »	90 —	11,2500
inferiori al 16 »	71 —	8,8750
Manovali comuni e apprend. sup. 20 anni	114,50	14,3125
dal 18 al 20 »	107 —	13,3750
dal 16 al 18 »	84,50	10,5625
inferiori al 16 »	59 —	7,3750

OPERAIE	giorno	ora
1ª categ. sup. 20 anni	108,50	13,5625
dal 18 al 20 »	91 —	11,3750
dal 16 al 18 »	85,50	10,6875
inferiori al 16 »	76 —	9,50
2ª categ. sup. 20 anni	102,50	12,8125
dal 18 al 20 »	86 —	10,75
dal 16 al 18 »	76,50	9,5625
inferiori al 16 »	66,50	8,3125
3ª categ. sup. 20 anni	96,50	12,0625
dal 18 al 20 »	81 —	10,1250
dal 16 al 18 »	72,50	9,0625
inferiori al 16 »	58 —	7,2500

IMPIEGATI		Uomini giorno	Uomini mese	Donne giorno	Donne mese
1ª Categoria	superiori ai 21 anni	274 —	7124	274	7124
2ª Categoria	superiori ai 21 anni	206,50	5369	178	4628
	dal 20 al 21 »	179 —	4654	153	3978
	dal 18 al 20 »	179	4654	153 —	3978
	dal 16 al 18 »	179	4654	153 —	3978
3ª Categoria A	superiori ai 21 anni	153,50	3991	132,50	3445
	dal 20 al 21 »	147,50	3835	125	3250
	dal 19 al 20 »	142	3692	112,50	2925
	dal 18 al 19 »	130,50	3393	104	2704
	dal 17 al 18 »	112,50	2925	95,50	2483
	dal 16 al 17 »	104 —	2704	88,50	2301
	inferiori al 16 »	86 —	2236	79	2054
3ª Categoria B	superiori ai 21 anni	130,50	3393	112,50	2925
	dal 20 al 21 »	124,50	3237	107,50	2795
	dal 19 al 20 »	121 —	3146	100,50	2613
	dal 18 al 19 »	113 —	2938	88,50	2301
	dal 17 al 18 »	96,50	[illegible]	81 —	2106
	dal 16 al 17 »	90 —	2340	77 —	2002
	inferiori al 16 »	72 —	1872	67,50	1755

INTERMEDI		Uomini giorno	Uomini mese	Donne giorno	Donne mese
1ª Categoria	superiori ai 21 anni	200,50	5213	172,50	4485
	dal 20 al 21 »	177 —	4602	149,50	3887
	dal 18 al 20 »	177 —	4602	149,50	3887
2ª Categoria	superiori ai 21 anni	152,50	3965	121	3146
	dal 20 al 21 »	145,50	3787	124,50	3237
	dal 19 al 20 »	140,50	3653	111 —	2886
	dal 18 al 19 »	130 —	3380	103,50	2691

L'indennità di contingenza è stata aumentata di un punto a partire dal 1° maggio per il trimestre maggio-luglio. La contingenza era ferma dall'agosto dell'anno scorso. Il valore del « punto », dopo l'accordo del gennaio scorso, è stato aumentato. Ora è di 34,28 lire al giorno per l'impiegato di 1ª Categoria e di 14,30 al giorno per il manovale comune superiore ai 20 anni. Tutte le altre categorie hanno cifre intermedie. Nel corso del 1956 l'indennità di contingenza è stata aumentata di 7 punti, due nell'aprile 1956 (compreso quello calcolato sugli assegni familiari), 4 nel giugno 1956 e uno a partire dal 1 agosto 1956.

NOTA. — I valori di cui alla presente tabella sono comprensivi di tutti gli scatti precedenti.

NOTIZIARIO UIL

SITUAZIONE ECONOMICA DELL'EUROPA OCCIDENTALE

Produzione e domanda globale

Pubblichiamo, qui di seguito, alcune note economiche tratte dall'VIII rapporto dell'O.E.C.E. e dal X «Survey» dell'E.C.E. (Commissione Economica per l'Europa — E.C.E. — si differenzia dall'O.E.C.E. in quanto in esso fanno parte anche i paesi dell'Europa Orientale) e precisamente sui capitoli riguardanti la produzione e domanda globale e sulla domanda e offerta di manodopera.

Le caratteristiche principali degli sviluppi economici dell'Europa Occidentale nel 1956 sono state: il rallentamento dell'espansione e l'accelerazione degli incrementi di salario. Il saggio d'incremento della produzione industriale aumentato del 10 per cento in due anni consecutivi è rallentato nel 1956 raggiungendo un punto di equilibrio al 5 per cento. Ciò è stato largamente dovuto al rallentamento nella produzione delle industrie metalmeccaniche le quali insieme alle industrie chimiche, avevano rappresentato la forza principale della espansione industriale durante il periodo di incremento. La produzione tessile, invece, ha registrato una notevole ripresa nel secondo trimestre del 1956.

[illegible] passate da un punto di [illegible] diminuzioni della [illegible] Regno Unito, la [illegible] la Svezia. L'e[illegible] [illegible] in Austria per [illegible] in Finlandia per contrasti sindacali, nei Paesi Bassi per [illegible] assorbimento delle riserve di manodopera ed, infine anche in Belgio ove all'accrescimento della produzione tessile e chimica si è riscontrato un arresto dell'incremento della industria metalmeccanica. E' rallentato anche l'incremento della produzione industriale in Grecia e in Jugoslavia e, da alcuni indizi, sebbene non ci siano dati, si può dedurre che in Spagna, Portogallo e Turchia il progresso industriale abbia incontrato crescenti difficoltà.

L'espansione industriale si è mantenuta allo stesso alto livello o è anche ulteriormente accelerata, in Francia, Italia, Svizzera e Norvegia.

Il prodotto nazionale nel complesso dei paesi dell'OECE è aumentato ogni anno, dal 1953 al 1955, ad un tasso elevato, compreso fra il 5 e il 6 per cento. E' probabile, però che nel 1956, l'incremento sia stato più lieve e di poco inferiore al 4 per cento. Complessivamente la produzione industriale tenuto conto delle variazioni stagionali, è aumentata di circa il 5 per cento dal 1955 al 1956, in confronto al 9 per cento registrato dal 1954 al 1955.

La situazione di domanda di manodopera si è alleggerita, e l'espansione dell'occupazione è rallentata, nella maggior parte dei paesi dell'Europa Occidentale durante il 1956. Nei recenti anni, non è intervenuto alcun significativo mutamento nell'offerta di manodopera. La popolazione in età attiva ha continuato a diminuire leggermente in Francia e nel Belgio e solo lievi aumenti hanno avuto luogo altrove: tranne che nei Paesi Bassi e in Italia.

Nella Germania Occidentale si è riscontrato un alleviamento alla pressione della manodopera disponibile, attraverso l'immigrazione di circa 400.000 persone, la massima parte proveniente dalla Germania Orientale. In Svezia, si è raggiunto un livello record: 135.000 lavoratori stranieri nel gennaio 1957 risultavano impiegati nei vari settori della produzione. I paesi di emigrazione dell'Europa Occidentale sono stati l'Italia — la quale ha fornito più del 70 per cento della complessiva emigrazione europea — i Paesi Bassi, l'Austria, la Finlandia, la Danimarca e la Norvegia. Gli spostamenti di lavoratori tra i Paesi europei sono aumentati nel 1955, benchè essi rimangono modesti in cifre assolute. L'emigrazione italiana netta verso i Paesi d'Europa, è passata da 20.500 nel 1954 a 45.000 nel 1955.

Alla fine del 1955 una notevole percentuale di disoccupazione persisteva solo in Danimarca, Belgio, Austria e Germania Occidentale, tralasciando il problema cronico dell'Italia e dei Paesi sottosviluppati dell'Europa meridionale.

Nella maggior parte dei Paesi dell'OECE la situazione dell'occupazione rimane caratterizzata dalla scarsità della manodopera, e in particolare di operai specializzati. La disoccupazione e la sottoccupazione non sembrano essere invece diminuite nei Paesi mediterranei.

La scarsità di manodopera altamente specializzata minaccia di essere particolarmente grave nei Paesi nei quali l'apparato industriale sta lavorando ai limiti della capacità produttiva fisica, e nei quali una ulteriore espansione può fare assegnamento solo in misura limitata su aumenti dell'offerta di manodopera. In una tale situazione, un'espansione della produzione dipende largamente dalla introduzione di tecniche più moderne e razionali, e questo, a sua volta, comporta lo sviluppo della ricerca industriale e una maggiore disponibilità di manodopera specializzata.

Lavoratori americani partecipano alla sfilata del «Labor Day». La festa del Lavoro, negli Stati Uniti, viene celebrata il primo lunedì di settembre. E' una delle feste più grandiose e più sentite.

In occasione del 1 Maggio, la Presidenza dell'AFLCIO ha inviato un caloroso messaggio ai lavoratori di tutto il mondo, invitandoli a una sempre più fraterna solidarietà non solo per migliorare le loro condizioni di vita e di lavoro, ma anche per far sentire il loro peso nella difesa della pace, della libertà e della giustizia.

CHIMICI

Assemblea dei lavoratori della gomma

Si è tenuta il 12 maggio, nei locali della Camera Sindacale, l'assemblea dei lavoratori della gomma aderenti alla U.I.L. per esaminare la situazione in relazione alle trattative per il rinnovo del Contratto Nazionale.

A Milano l'8 maggio vi è stata una prima riunione fra le organizzazioni dei lavoratori e la parte industriale rappresentata dall'Assogomma; hanno partecipato a questo primo incontro per Torino gli amici Munari, Stramaccia e Vergnano.

E' stato sottolineato da parte della rappresentanza della U.I.L. alle trattative con l'Assogomma l'atteggiamento negativo degli industriali per tutti i problemi e le rivendicazioni dei sindacati. Non si è giunti alla rottura delle trattative in quanto l'Assogomma ha chiesto che la discussione avvenga su quei problemi di carattere normativo che non portano, comunque, alcun onere finanziario alle aziende. Gli industriali hanno anche avanzate richieste peggiorative dell'attuale contratto come l'abolizione dell'aspettativa sindacale.

Dopo la relazione di Munari, Stramaccia e Vergnano dobbiamo registrare numerosi interventi dei convenuti ed in particolare il contributo dato alla discussione è stato notevole ed appassionante.

Hanno parlato gli amici Pepi, Bonova, Roccati ed altri sulle questioni da risolvere e poste nel programma di rivendicazione del settore della gomma e particolarmente della riduzione dell'orario settimanale di lavoro a 40 ore con mantenimento della retribuzione di 48 ore, del ripristino degli scatti di anzianità operai nella misura di 10 aumenti biennali del due per cento e liquidazione dei premi di anzianità maturati, di nuove definizioni delle categorie e infine della costituzione di commissioni per l'esame delle controversie relative ai tempi di lavorazione.

E' intervenuto il segretario della Camera Sindacale Giuseppe Raffo per esporre, ai numerosi partecipanti, lo stato attuale della situazione sindacale del nostro paese ed i riflessi positivi che può avere la nostra economia se si procedesse alla riduzione delle ore di lavoro sulle 40 ore settimanali a parità di retribuzione. Naturalmente il problema è stato inquadrato dai sindacati e particolarmente dalla UIL in una visione più generale in quanto tale rivendicazione dei lavoratori si collega e si unisce al problema di una più alta occupazione della manodopera disoccupata.

Alla fine della riuscita assemblea i lavoratori presenti hanno approvato il seguente ordine del giorno:

I lavoratori del settore della gomma di Torino e provincia ascoltata la relazione dei partecipanti al primo incontro avvenuto a Milano, fra i rappresentanti dei lavoratori e gli industriali dell'Assogomma, per le trattative del rinnovo del Contratto Nazionale del Settore; esprimono il loro disappunto per la mancata discussione sulle questioni poste dai rappresentanti dei lavoratori all'attenzione degli industriali della gomma.

Invitano la Segreteria Nazionale ad adoperarsi affinchè le giuste richieste dei lavoratori non vengano accantonate dagli esponenti dell'Assogomma e che in occasione del prossimo incontro si proceda alla discussione delle proposte avanzate dai sindacalisti al fine di raggiungere una soluzione positiva nell'interesse dei dipendenti del settore della Gomma.

Alla Pirelli di via Lanzo
la UIL aumenta i voti del 55,4%

Alla Pirelli di Torino si è votato. Le operazioni di voto iniziate alle ore 8 sono terminate alle ore 16; un veloce spoglio, e alle 17,45 il Comitato Elettorale era già in condizioni di comunicare i risultati: U.I.L. 123, quindi aumento del 55,4%.

Questo nuovo balzo in avanti, registrato dalla UIL, è il risultato di una incessante attività, che in questo passato anno di C.I., ha visto impegnati il nostro membro di C.I., gli attivisti, gli iscritti, il Sindacato, che costantemente ha seguito e spronato ogni nostra azione.

Sì, è vero che, alcuni problemi sono stati portati a termine quali: arretrati indennità di mensa, pagamento di 3 giornate di carenza infortunio, totale rinnovo locale mensa, pagamento sulla gratifica natalizia, ecc., ma altri problemi, problemi di fondo sono rimasti insoluti.

Quel po', che, in questo anno si è ottenuto, è stato ben accetto da tutti i lavoratori, ma non è bastato ad attutire quel forte malcontento che sempre maggiormente serpeggia di reparto in reparto, e che è il risultato della dura politica padronale.

Siamo così giunti alle elezioni, avvolti in un'atmosfera di malcontento e di smarrimento, tanto caro al Sindacato cigielcomunista.

Cosa pensavano e di che parlavano i lavoratori in quei giorni che precedettero le elezioni?

Erano i soliti ragionamenti di disapprovazione per le eccessive punizioni, per le inumane discriminazioni, per l'ingiustificato e continuo taglio dei cottimi, per il continuo spostamento da un posto di lavoro all'altro, per l'insensibilità di coloro che posti al comando antepongono incondizionatamente il fattore produzione, a quei sentimenti morali ed umani, che tanto abbondantemente sono racchiusi nel cuore di ogni lavoratore.

Noi della U.I.L. siamo con voi, compagni lavoratori, e voi, sempre più numerosi fidate nella U.I.L. Ce lo avete detto con i vostri voti, che solo tra gli operai hanno aumentato i nostri suffragi del 55,4% rispetto all'anno scorso.

Siamo soddisfatti del risultato delle elezioni, che acquista maggior valore se si pensa che è solo un anno che la U.I.L. ha il suo membro di C.I. Al nostro neo-eletto Giolitto, vadano i nostri più sinceri auguri di un buono e proficuo lavoro, ed al membro di C.I. uscente vada tutta la nostra più spassionata riconoscenza per lo spirito battagliero che l'ha contraddistinto, per la bontà, per l'interesse dei lavoratori che l'animava e che è servito validamente a consolidare le strutture del nostro gruppo Aziendale.

Lavoratori!

Continuate a sempre maggiormente confidare nella UIL, nuove battaglie ci attendono, per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, per eliminare il più possibile ogni motivo di malcontento e per giungere alle prossime elezioni in un'atmosfera di serenità e di progresso.

PREMIO STRAORDINARIO CONCESSO ALLA CIR

Aderendo alla richiesta avanzata dai membri di Commissione Interna U.I.L. e CISL, la Direzione dello stabilimento ha stabilito di concedere a tutti i dipendenti in forza al 1° maggio una gratifica straordinaria di lire 5.000.

LA UIL CONSOLIDA LE POSIZIONI NELLE ELEZIONI DEL GRUPPO PIRELLI DI TORINO

	1957	1956
Pirelli - Via Lanzo		
UIL	123 - 1	74 - 1
CISL	267 - 3	214 - 2
CGIL	297 - 3	282 - 3
Indipendenti	— - -	67 - 1
Incet		
UIL	160 - 1	— - -
CISL	233 - 3	379 - 3
CGIL	285 - 3	397 - 3
Indipendenti	54 - -	97 - 1 (con UIL)
Superga		
UIL	289 - 2	366 - 3
CISL	141 - 1	— - -
CGIL	585 - 4	668 - 4

Nuove disposizioni per rimborso spese INADEL

La Direzione provinciale dell'INADEL comunica:

La Convenzione Nazionale stipulata tra questo Istituto e la Federazione Nazionale degli Ordini dei Farmacisti e dei Proprietari di Farmacia, per la applicazione dell'art. 4 della Legge 4-8-1955 n. 692 e del Decreto A.C.I.S. 18-11-1955, stabilisce all'art. 3 che tutte le ricette farmaceutiche, per le quali gli assistiti chiedono il rimborso in assistenza indiretta, debbono essere completate dalle Farmacie speditrici dei tagliandi di convalida, uno per ciascun prodotto sui quali debbono risultare applicati, a decorrere dal 1-5-1957, i bollini o le fustelle contenute sugli involucri dei medicinali spediti.

Ciò al fine di permettere all'Ente il conseguimento degli sconti previsti dalla Legge e dal Decreto pre citato.

Si informa, quindi, che le ricette, che verranno presentate dagli assistiti a questa Sede unitamente alla domanda di liquidazione, le quali risulteranno mancanti dei citati bollini o fustelle non potranno essere [illegible] azione, agli ef[illegible] parte di [illegible]

Per tali motivi ed al fine di evitare [illegible] contestazioni [illegible] [illegible] nerale, in parti[illegible] zato apposita letter[illegible] tutti gli Enti Loc[illegible] della Provincia.

Ciò nonostante, si pregano [illegible] codeste Organizzazioni sindacali affinchè tale [illegible] con avvisi, o con qualsiasi altro mezzo [illegible] più possibile [illegible] di tutti gli associati.

[illegible]

[illegible] DIRE[illegible] N A[illegible]

Prestiti su cessioni del "Quinto"

Legge 19[illegible] 956 n. 122[illegible]

[illegible]

La sistemazione dei cottimisti nell'Amministrazione del Catasto

Il compagno on. Guido Secreto ha presentato alla Camera due importanti proposte.

La prima riguarda la sistemazione dei cottimisti dell'Amministrazione del Catasto che il nostro compagno chiede di collocare, in via temporanea nel contingente degli avventizi di 3ª Categoria. Ciò per impedire che [illegible] lavoratori [illegible] po numerosi anni di lavoro prestato nell'Amministrazione statale, vengano [illegible] licenziati [illegible] seguito alla diminuzione del lavoro. Nella proposta di legge l'on. Secreto osserva che, dato che il Catasto ha bisogno di impiegati di sicura capacità professionale, è opportuno che il Parlamento approvi il collocamento fra gli avventizi dei cottimisti.

Il secondo progetto di legge propone il miglioramento del trattamento di pensione dei pensionati statali che prestarono servizio, in qualità di impiegati non di ruolo, presso gli Enti militari.

Sciopero degli edili
per il rinnovo del contratto

Sono iniziate in tutta Italia le agitazioni della categoria edile in segno di protesta per il mancato accordo sulla concessione del premio di produzione e per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. L'agitazione è strutturale in scioperi di 24 ore differenziati in ordine di tempo secondo vari scaglioni provinciali: più precisamente il calendario delle agitazioni è il seguente:

7 maggio: scioperi di 24 ore a Modena, Bologna, Reggio Emilia, Parma.

8 maggio: scioperi di 24 ore a Milano, Pavia, Varese, Como, Brescia, Bergamo, Cremona [illegible]

[illegible] a G[illegible] [illegible] 14 [illegible] a Bolzano [illegible] a Ferrara [illegible] Perugia [illegible] Asti [illegible] a Napoli [illegible] 17 maggio [illegible] a Roma [illegible]

COOP ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
La [illegible]

Giorn. VII. 65.

ANNO VII
N. 8
3 giugno 1957
Esce ogni 15 giorni
Sped. in abbonam. postale — Gruppo II — Un numero L. 10

notiziario UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel 531.745 - 531.741 - 44.312

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 786 18.2.53
Tipografia Quartara - Torino

Azione sindacale nel meridione

[illegible] Napoli dal [illegible] dirigenti po[illegible] sindacali [illegible] Convegno in[illegible] sulla politica [illegible] sviluppo [illegible] del Mezzo[illegible] [illegible] del promo[illegible] dell'incom[illegible] [illegible] dell'am[illegible] [illegible] dimo[illegible] [illegible] aspetti, [illegible] impo[illegible] U.I.L. pone nei [illegible] problemi che an[illegible] ambiente sociale ita[illegible] sindacato moderno [illegible] per carenze struttu[illegible] fondo di altre forze, [illegible] attività che [illegible] anche una effi[illegible] [illegible] tesa a con[illegible] progresso tecnico e [illegible] economica non [illegible] ai soli et[illegible] [illegible] e contrattuali, [illegible] corpo sociale [illegible] quale imprescin[illegible] [illegible] di estensivo be[illegible] tutta la colletti[illegible]

[illegible] i tempi ha fatto [illegible] organizzazioni sin[illegible] [illegible] accessori [illegible] che appartiene [illegible] segreterie dei par[illegible] [illegible] frenare lo slancio [illegible] di sostituirlo con [illegible] metodontici apparati [illegible] moderni. Nella re[illegible] [illegible] si sono con[illegible] [illegible] della questio[illegible] [illegible] in uno schema [illegible] azione delle plebi [illegible] enti appariscenti, [illegible] tradizionale opposi[illegible] [illegible] Stato; tali analisi, [illegible] conditi, non si do[illegible] [illegible] le vaste mobi[illegible] [illegible] propagandistiche pa[illegible] [illegible] diversi gruppi po[illegible] [illegible] non sono più [illegible] efficaci e co[illegible] [illegible] sforzi di rinnova[illegible] [illegible] tradizionali. La spie[illegible] [illegible] vedremo, ancora [illegible] dell'alleanza del [illegible] tradizionale, del [illegible] degli indu[illegible] [illegible] tori, intenziona[illegible] [illegible] il passato, a consi[illegible] [illegible] la riserva di vo[illegible] [illegible] il mantenimento [illegible] prestabilito [illegible] giorno d'Italia con [illegible] vivere la sua tragedia [illegible] anza di forze politiche [illegible] guardia direttamente [illegible] a rompere il cerchio [illegible] omertà feudale che [illegible] nei suoi tipici aspetti [illegible] attraverso la fau[illegible] [illegible] tica dei monarco-cleri[illegible] [illegible] derne espressioni di [illegible] conservatorismo.

[illegible] presenza comunista, che [illegible] dovesse servire a rom[illegible] [illegible] clientelismo tradiziona[illegible] [illegible] blocco agrario, ha invece [illegible] rzata vieppiù la lotta [illegible] nel clima di una cro[illegible] [illegible] di carattere internazio[illegible] [illegible] destinata a sacrificare an[illegible] [illegible] una volta le misere con[illegible] [illegible] del meridione. Come ai [illegible] di Giolitti, gli ascari ac[illegible] [illegible] al Parlamento per [illegible] i vari governi, così og[illegible] [illegible] deputati e i delegati del [illegible] to comunista, con i voti [illegible] ai contadini del Sud, [illegible] no la politica filosovietica [illegible] stalinisti. I voti del Sud, [illegible] servono al P.C.I. per [illegible] re la pressione dei gruppi [illegible] avanzati della sinistra ita[illegible] [illegible] all'insegna di un nuovo [illegible] tragico conservatorismo [illegible] letario.

In questa alternativa di vec[illegible] chi e nuovi mali, la U.I.L. si [illegible] moverà per tentare, attraver[illegible] l'organizzazione sindacale, di restituire ai lavoratori una libertà di movimenti non legata agli schemi dei due schieramenti politici, il comunista e il clericale, che attualmente si contendono l'egemonia politica nel Mezzogiorno d'Italia. Per adempiere a questo compito il sindacato dovrà svolgere la sua azione conseguentemente, non solamente sul piano delle istituzioni contrattuali ma anche su quello della politica economica. In una formula così ampia la funzione della U.I.L. si dimostrerà efficace favorendo, al tempo stesso, una politica di alleanze tale da far convergere sul terreno dell'azione concreta tutti quei gruppi politici e culturali che da anni combattono la coraggiosa battaglia per la rinascita del Mezzogiorno.

I relatori del Convegno hanno ravvisata la necessità di una politica agraria atta a promuovere il trasferimento della manodopera esuberante dall'agricoltura all'industria sviluppando al massimo la produttività agricola. Nell'industria si ritiene necessario un adeguato intervento dello Stato per favorire celermente zone di espansione industriale per una politica di graduale occupazione operaia.

L'impegno meridionalista della U.I.L. scaturisce da una visione generale della nostra situazione ambientale e s'inserisce, dopo le affermazioni dell'organizzazione nelle grandi fabbriche del Nord, come un elemento dinamico deciso a lottare contro le vecchie e parassitiche strutture del nostro sistema sociale, in cui si perpetuano ancora situazioni di arretratezza e di miseria.

Nuovo sciopero dei grafici per giovedì 6 giugno

Proseguendo nella azione sindacale per determinare la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei grafici commerciali, le Federazioni Nazionali hanno stabilito un nuovo sciopero per giovedì 6 giugno.

Questa seconda fase dell'agitazione rientra in un coordinato piano di scioperi articolati regionalmente e che dovrà creare le premesse per una favorevole conclusione della trattativa.

SI LOTTA PER OTTENERE MIGLIORAMENTI ECONOMICI

Sciopero degli edili

I lavoratori edili di tutto il Piemonte, nel quadro delle manifestazioni di protesta indette dalle rispettive organizzazioni nazionali di categoria della U.I.L., C.I.S.L. e C.G.I.L., si asterranno dal lavoro e per 24 ore il 3 giugno. L'agitazione degli edili, condotta unitamente dalle tre organizzazioni sindacali, è stata determinata dalla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto in seguito al rifiuto da parte dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (A.N.C.E.) di concedere ai lavoratori un premio di maggior produzione.

Lo scopo della agitazione è rivolto, quindi, ad una ripresa delle trattative e alla dimostrazione della volontà di lotta che anima la categoria dei lavoratori edili più che mai intenzionata a far valere i suoi punti di vista specialmente per la parte contrattuale che riguarda i miglioramenti economici. Una trattativa sindacale nel settore che esulasse dagli aumenti salariali sarebbe del tutto inutile in quanto proprio durante questi anni gli industriali e i costruttori edili hanno registrato ingenti profitti anche in relazione all'aumentato ritmo dei lavori edili effettuati in Italia.

In una nota diffusa il 20 maggio l'A.N.C.E. ha ribadita l'intransigenza degli industriali verso le richieste dei lavoratori in quanto il contratto, attualmente in vigore, scade il 30 settembre e che il nuovo contratto non può che entrare in vigore dopo questa data; ritiene l'organizzazione dei costruttori che le trattative potranno riprendere solo dopo la cessazione delle agitazioni e cioè «quando siano state ripristinate condizioni di normalità nei rapporti sindacali».

Dal canto suo la Federazione Nazionale Edili ed Affini aderente alla U.I.L., in [illegible] alla nota diffusa dall'[illegible] [illegible] l'A.N.C.E. ha [illegible] [illegible] di quanto [illegible] in merito alle [illegible] degli scioperi [illegible] edili. Infatti [illegible] che le trattative [illegible] dopo la mediazione [illegible] Ministero del Lavoro [illegible] dalla F.E.N.E.A. [illegible] alla concessione [illegible] maggior produzione [illegible] [illegible] tratto di lavoro [illegible] [illegible]. Le trattative [illegible] solo il [illegible] che venivano [illegible] di carattere [illegible] posizione [illegible] degli industriali [illegible] sessioni [illegible] lo scopo degli industriali era quello di andare [illegible] per far trionfare [illegible] di non riconoscere le [illegible] richieste di aumenti salariali da parte dei sindacati dei lavoratori edili.

Proprio in considerazione di questa lunga trattativa che i lavoratori edili hanno deciso in forma unitaria di passare all'azione conducendo in tutti i cantieri [illegible] ne per ottenere la ripresa delle trattative sulle questioni di fondo che comportano soprattutto da parte degli industriali il riconoscimento e la necessità di addivenire ad un accordo sui miglioramenti economici e sulla misura del premio di produzione.

I lavoratori della edilizia hanno risposto in maniera compatta astenendosi dal lavoro nella forma e nei modi suggeriti dalle loro rispettive organizzazioni sindacali dimostrando agli industriali di non cedere a nessuna lusinga e intenzionati a concludere le trattazioni quando questi si convinceranno della necessità di accedere alle rivendicazioni sostenute unitariamente da tutti i lavoratori.

Anacronistici dannosi e controproducenti

provvedimenti restrittivi nei confronti dei lavoratori agricoli

GIOVANNI ANTONIOLI

Sappiamo, attraverso la stampa delle Associazioni padronali in agricoltura, che in questi ultimi giorni il Ministero del Lavoro ha impartito direttive richiedendo l'eventuale intervento degli organi provinciali di Collocamento nella sfera dei rapporti di lavoro intercorrenti tra i datori di lavoro agricoli ed i salariati fissi, quando questi ultimi, risolvendo unilateralmente il contratto a termine prima della sua scadenza chiedono di iscriversi nelle liste di collocamento per essere avviati presso diversi datori di lavoro o per emigrare all'estero.

E' stato precisato da parte del Ministero — dice sempre la stampa delle Associazioni padronali che richiama l'attenzione degli interessati con dei titoli di questo genere: «frenata l'arbitraria risoluzione dei contratti di lavoro da parte dei salariati» che ove gli interessati insistono nel volersi iscrivere nelle liste dovrà farsi luogo alla loro iscrizione nella classe quinta (occupati in cerca di altra occupazione) dei quali più difficile è il collocamento, fino a quando non sia scaduto il termine del contratto dei medesimi arbitrariamente risolto, a meno che, il datore di lavoro abbia giudizialmente od in altro modo, ricevuto l'equo risarcimento del danno, o se l'imprenditore stesso esprime esplicitamente il proprio consenso alla anticipata risoluzione del rapporto di lavoro.

In ordine a quanto sopra diremo poi, in quanto intendiamo precisare subito che nella fattispecie vale il vecchio adagio, «l'appetito vien mangiando...», difatti nel lanciare a conoscenza dell'opinione pubblica l'intervento del Ministero, la stessa stampa dice subito che lo stesso Ministero ha prospettato i termini del problema solo in riferimento ai salariati fissi, onde la Confederazione dell'Agricoltura insisterà perchè norme analoghe vengano fatte valere anche nei confronti dei mezzadri e dei componenti i nuclei mezzadrili.

A parte il fatto che le disposizioni del Ministero del Lavoro agli Uffici Provinciali di Collocamento lasciano il tempo che trovano, almeno nella provincia di Torino, e ciò per una ragione semplicissima e cioè che nella nostra provincia il collocamento della mano d'opera agricola di tutte le categorie avviene all'infuori degli Uffici di Collocamento stesso, riteniamo anacronistico, dannoso e controproducente l'intervento del Ministero in una questione che deve trovare la sua risoluzione nella sede competente e precisamente nella conciliazione attraverso le Organizzazioni o l'Ufficio del Lavoro, oppure attraverso il Magistrato.

Non si può e non si deve comunque con un provvedimento di carattere restrittivo danneggiare, precludendo la possibilità di una nuova sistemazione agli appartenenti ad una categoria di lavoratori che se sono stati costretti a rompere innanzi tempo il rapporto di lavoro è perchè dovevano avere le loro buone e plausibili ragioni o, quanto meno, tale provvedimento deve rendersi operante soltanto quando attraverso il Magistrato è stato riconosciuto che il torto è dalla parte del lavoratore che ha ingiustificatamente interrotto il rapporto di lavoro prima del termine prefissato.

Tenuto presente che il provvedimento restrittivo di cui sopra è in netto contrasto con la Legge 15-8-1949 n. 533 dobbiamo necessariamente approfondire la ricerca delle ragioni per le quali qualche salariato fisso interrompe il proprio contratto di lavoro prima della scadenza del termine di tale contratto.

Senza tema di essere smentiti nei casi in cui il salariato interrompe innanzi tempo il proprio rapporto di lavoro la causa va ricercata: nella non applicazione del contratto agli effetti economici da parte del datore di lavoro il quale non rispetta le clausole salariali; nel pretendere da parte del salariato un orario di lavoro impossibile sia per il numero delle ore che deve compiere giornalmente ed in modo particolare perchè allo stesso non viene corrisposto l'importo della percentuale stabilita per il lavoro straordinario feriale e festivo; ancora perchè il più delle volte il salariato non trova nel proprio datore di lavoro quel trattamento di carattere morale improntato a quel quotidiano e doveroso rispetto che deve ispirare il suo rapporto con il dipendente.

Si sono soffermati coloro i quali hanno richiesto l'intervento del Ministero ed il Ministero stesso ad analizzare le cause del verificarsi dell'intempestiva risoluzione del rapporto di lavoro da parte dei salariati?

Il salariato capo famiglia che vive nell'azienda agricola, che ha il lavoro assicurato per un terminato periodo di tempo, che ha preso la residenza in un determinato paese al cui Municipio o Ufficio Anagrafico deve far capo ogni qual volta ne ha la necessità, che ha fatto la scelta del proprio medico, che ha i figli che frequentano le scuole in quel determinato paese, che ha i suoi raccolti nell'orto o nel solco primaticcio quale interesse può avere a risolvere intempestivamente il proprio rapporto di lavoro quando questa interruzione lo porta ancora a correre l'alea della disoccupazione, alle spese di trasloco, alle spese per trovarsi una casa e pagare un affitto non indifferente?

Se questo lavoratore deve sobbarcarsi con la propria famiglia a tutti questi disagi ivi compreso quello economico deve pure avere delle profonde, giustificate ragioni per abbandonare l'azienda.

Si è tenuto conto di tutto questo quando si è richiesta e si è varata la disposizione restrittiva?

Non nascondiamo che vi possono essere dei casi particolari, e sono pochi, che il lavoratore interrompe innanzi tempo il proprio rapporto di lavoro perchè ha trovato una occupazione maggiormente remunerativa. In questo caso il capo famiglia ha il dovere nei confronti dei propri familiari di disporre in conseguenza.

Qui però si tratta di educazione e cioè che il lavoratore deve far presenti le ragioni per le quali è costretto ad abbandonare l'azienda. Possiamo vantarci di questo e gli agricoltori che si sono trovati nell'accennata situazione possono darcene atto che i salariati interessati da noi indirizzati — quando non ci siamo addirittura sostituiti agli stessi — hanno sempre motivato la richiesta del trasloco ed avutane la regolare autorizzazione.

Ma non è anacronistico, controproducente e dannoso prendere oggi provvedimenti restrittivi nei confronti dei lavoratori agricoli quando la situazione di questi è quella che è a tutti gli effetti?

Vogliamo, desideriamo è necessario nell'interesse di tutti che il lavoratore agricolo rimanga al proprio posto, assolva al proprio compito, lavori con una certa tranquillità?

Miglioriamo prima di tutto la sua situazione a tutti gli effetti economici, agli effetti igienici, sanitari, agli effetti assistenza e previdenza.

E qui naturalmente entrano in campo il conduttore, il proprietario dell'azienda ed il Governo.

Situazione economica. Come si fa ad ottenere da un lavoratore capo famiglia che abbia uno o due bambini a carico di lavorare con passione con tranquillità, quando oggi 1957, il nostro boaro percepisce quale salario globale e cioè: in danaro ed in natura la somma totale di L. 297 956 all'anno e cioè L. 1.000 al giorno?

Si tenga pure presente che quali annessi ha ancora la casa di abitazione, la legna e la luce dove esiste.

A proposito di luce. Quanti sono i reclami dei salariati nei confronti di quei datori di lavoro che regolano direttamente l'erogazione della forza elettrica e fanno stare senza luce la famiglia del salariato per un numero indeterminato di ore al giorno quando magari per necessità familiari — vedasi ammalati o neonati — si ha maggiormente bisogno di avere la luce? E dove non esiste la luce siamo rimasti ai tempi in cui Berta filava, perchè a questa famiglia il contratto stabilisce la corresponsione di 25 litri di petrolio all'anno.

Sanno coloro i quali hanno provocato il provvedimento restrittivo, sa il Ministero che alle volte la risoluzione intempestiva del rapporto di lavoro può essere motivata anche da quisquilie come quella degli coltivatori che fanno pagare un quid per la forza elettrica che il salariato consuma col suo apparecchio radio? Sanno che tali situazioni si vengono anche a creare perchè il datore di lavoro promette di fare determinati lavori nella casa di abitazione del salariato, lavori che poi non vengono eseguiti e la casa resta nelle primiere condizioni di indecenza in quanto anche la proprietà terriera è completamente assenteista tanto è vero che abbiamo un'infinità di case di abitazione di salariati che non rispondono a nessuna norma di carattere igienico sanitario e vorremmo aggiungere morale in quanto il più delle volte nella stessa stanza vivono in promiscuità un numero eccessivo di persone di ambo i sessi?

E la nota dolorosa, la piaga, oggi oseremo dire la questione base non è stata tenuta presente nel richiedere nel varare il già citato provvedimento restrittivo e cioè la questione assistenziale e previdenziale?

Quando la finiremo di considerare i lavoratori, quando finirà la palese, la documentata, la vergognosa ingiustizia del declassamento dei lavoratori agricoli nei confronti dei lavoratori che operano in altri settori di attività agli effetti assistenza e previdenza?

Quando avverrà l'equiparazione — agli effetti di cui sopra — di tutte le forme assistenziali e previdenziali dei lavoratori agricoli con gli altri lavoratori?

E qui potremmo scrivere delle pagine e riferirci alla diversità della corresponsione agli effetti assegni familiari, di quella che è la situazione dei lavoratori agricoli agli effetti accredito contributi per pensione di invalidità e vecchiaia e soprattutto quale è l'importo delle pensioni che si corrispondono ai lavoratori agricoli dopo diecine e diecine di anni di sudato lavoro; a quelle che sono le indennità che si corrispondono a questi lavoratori nei periodi in cui hanno maggiormente bisogno e cioè quando sono ammalati od infortunati.

Niente provvedimenti di carattere restrittivo, non è con i mezzi coercitivi che noi possiamo fermare il lavoratore nell'azienda, dargli la sicurezza del lavoro, la tranquillità dell'esistenza.

Necessità aggiornare la situazione a tutti gli effetti dei lavoratori agricoli.

E' solamente e soltanto migliorando la loro condizione di vita che si potrà ottenere da questi la collaborazione, il rendimento, il lavoro necessario per la prosperità singola e collettiva.

Non leggi restrittive ma eguaglianza di trattamenti chiedono i lavoratori della terra.

L'agitazione dei siderurgici continua

Le Federazioni sindacali della U.I.L.M. e della F.I.M. hanno stabilito di comune accordo di proclamare uno sciopero generale di tutti i lavoratori siderurgici per il giorno 12 giugno e per la durata di 24 ore. Si asterranno dal lavoro anche i lavoratori di aziende metallurgiche che prestano la loro opera in stabilimenti siderurgici.

Questa nuova manifestazione unitaria dei lavoratori del settore siderurgico è rivolta ad ottenere dagli industriali la riduzione dell'attuale orario di lavoro a parità di salario.

Un importante problema da risolvere

L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE

La ricerca di manodopera specializzata è diventato un problema di enorme importanza soprattutto nell'ambito dei paesi della piccola Europa interessati all'attuazione del Mercato Comune. V'è una tendenza semplicistica nella pubblicistica italiana di considerare il problema dell'offerta della manodopera da parte dei paesi con disoccupazione cronica e non frizionale come un fenomeno spontaneo e automatico nell'ambito della classica definizione che richieste in tale campo possono essere affrontate dai paesi con una eccedenza di popolazione. Presso a poco si fa questo discorso: l'Italia, nell'ambito della futura comunità europea, è il paese che dispone di disoccupati, quindi è l'unico mercato di manodopera che esiste essendo le altre nazioni ai limiti demografici. Quindi, ne consegue, una valorizzazione di questa risorsa umana passibile di trasformarsi in forza produttiva al servizio dell'Europa.

[illegible] vero in questo concetto deterministico solo se si [illegible] presente la realtà delle richieste di manodopera e quei [illegible] potrebbe av[illegible] questo semplicistico [illegible] bisognerebbe razio[illegible] la questione ed [illegible] da adesso come si [illegible] e circolazione [illegible] paesi euro[illegible] settori [illegible] concorso del [illegible] di lavoratori [illegible] ultimi anni dell'emigrazio[illegible] non qualificata [illegible] un oc[illegible] specializzati [illegible] in grado di svolgere un lavoro che richiede pratica e preparazione tecnica e culturale.

Nell'aprile del 1956 un noto studioso di problemi della istruzione professionale Gino Martinoli ipotizzava, in una sua relazione al Convegno sui problemi dell'automazione, che in Italia gli operai specializzati dovrebbero passare dagli attuali 400.000 a circa tre milioni e mezzo. Sempre sul medesimo argomento l'autore della relazione osservava che le attuali scuole professionali licenziano ogni anno dai 10 ai 12 mila operai specializzati e che, occorrerebbero al più presto altre scuole in grado di preparare adeguatamente un numero di giovani 15 o 20 volte superiore all'attuale media di allievi.

Il problema indicato in queste proporzioni valido, se non andiamo errati, nel calcolo delle prospettive dello sviluppo industriale italiano, diventa ancora più ampio se lo si considera nel quadro europeo. La tesi diffuse sulla libera circolazione della manodopera nel mercato comune della piccola Europa diventano arbitrarie e artificiose se non si dà credito a coloro i quali richiedono un massiccio intervento, non solo dello Stato ma degli stessi organismi europei, per potenziare le scuole per l'addestramento professionale esistenti in numero insufficiente in Italia.

Ammesso che la questione venga affrontata nei giusti termini bisogna anche tener presente lo stato in cui si trovano le scuole professionali in riferimento soprattutto alle caratteristiche dell'industria moderna. Che si faccia conoscere ad un giovane come funziona un tornio a revolver e, cosa che lascia il tempo che trova, in quanto le attrezzature industriali moderne sono lontane dalle nozioni che potrebbero effettivamente scaturire dalla conoscenza di una macchina, più da museo, che utile alla produzione. Lo schema del Piano Vanoni, ammesso che possa dirsi in fase di attuazione, non sarebbe valido in tutti i modi se non si stanziassero fondi per attrezzare le scuole e prima ancora di questo addestrare coloro che dovrebbero essere gli istruttori dei futuri operai specializzati.

Come sindacalisti daremo la nostra collaborazione affinchè si arrivi celermente a considerare il problema nella sua vastità e complessità con l'impegno di partecipare, se necessario, ad una «crociata» per la preparazione professionale dei disoccupati e dei giovani in cerca del primo posto di lavoro.

Speriamo che non si creino nel paese delle facili illusioni per i benefici del mercato comune, specialmente per quanto riguarda l'assorbimento della disoccupazione strutturale se non ci adeguiamo prima al tipo di richieste che perverranno dai paesi della piccola Europa. Se potessimo azzardare un nostro giudizio sarebbe opportuno che si investissero del problema tutti quegli organismi in grado di concorrere alla formulazione di un piano per l'incremento dell'istruzione professionale coordinando anche le attività dell'apprendistato, delle medie e grandi industrie, per favorire la immediata occupazione di più alto numero di giovani leve del lavoro.

Solamente con una massiccia mobilitazione la formazione professionale potrebbe essere il migliore investimento produttivo nel nostro paese in grado di assicurare alla nostra industria un margine notevole di espansione della occupazione e nello stesso tempo inserire nell'economia europea le nostre maestranze tecnicamente adeguate ai nuovi compiti e alle nuove tecnologie. Se il problema sarà affidato, come spesso si usa fare in Italia, al caso e alle iniziative di pochi si può verificare il caso contrario e cioè una rarefazione degli operai specializzati per le nostre industrie.

In realtà questo può avvenire proprio perchè alla manodopera qualificata e specializzata l'industria europea offrirà loro prospettive di rapidi miglioramenti economici e l'utilizzazione di più perfezionati sistemi previdenziali.

Convegno Nazionale per l'addestramento professionale e l'apprendistato

Ad iniziativa della UIL, in collaborazione con l'E.N.P.I. e il Comitato Nazionale per la Produttività, si svolgerà il 9 giugno un Convegno Nazionale per lo studio dei problemi riguardanti l'addestramento professionale e l'apprendistato.

Si tratterà di stabilire direttive generali e concrete programmi di attuazione dei corsi di addestramento professionale coordinati dal nostro Ente Nazionale per la Formazione e l'Addestramento Professionale. E' stata ravvisata la opportunità di avere uno scambio d'idee e di esperienze fra i dirigenti della U.I.L., interessati al problema, anche in relazione alla nota programmatica presentata al competente Ministero del Lavoro dal Comitato Direttivo dell'Ente concernente la preparazione dei giovani lavoratori, per quanto riguarda il loro primo orientamento, e per la integrazione dell'apprendistato mediante i corsi complementari previsti dalla legge del 1955.

La discussione dei delegati al convegno si imposterà su tre relazioni: la prima di carattere generale ed informativo circa la situazione, l'ordinamento e lo sviluppo della formazione professionale in riferimento alle esigenze del mercato del lavoro in Italia ed all'Estero; la seconda riguarderà il programma tecnico di attuazione delle varie iniziative, in rapporto ai diversi tipi di Scuola e Centri Professionali ed alle esigenze dei singoli settori produttivi; l'ultimo problema che sarà esaminato riguarda l'orientamento professionale e la tutela ed assistenza dei giovani lavoratori.

Con questo convegno la U.I.L. intende rendersi promotrice di una aspettativa che rappresenta il punto cruciale della situazione della nostra manodopera che abbisogna di una alta percentuale di specializzati onde far fronte alle richieste che numerose si presenteranno e al momento della libera circolazione della stessa manodopera nel Mercato Comune e alle aumentate esigenze tecnologiche della nostra industria. Un problema vitale, quindi, che interessa l'avvenire delle nuove generazioni e anche un modo razionale di risolvere gradualmente il fenomeno cronico della nostra disoccupazione con delle maestranze qualificate e convenientemente addestrate.

La nuova indennità di contingenza per i dipendenti da aziende artigiane

Il giorno 29 maggio, le tre Organizzazioni sindacali dei lavoratori U.I.L., C.I.S.L. e C.G.I.L. si sono incontrate, presso la sede dell'Ufficio Regionale del Lavoro, con i rappresentanti delle Associazioni degli Artigiani, per stabilire la nuova misura dell'indennità di contingenza da valere per i dipendenti dalle aziende artigiane, a seguito dell'aumento di un punto verificatosi, per effetto del meccanismo della scala mobile, per il settore dell'industria.

A conclusione della discussione si è addivenuti ad una variazione in aumento dell'indennità di contingenza che a decorrere dal 1° giugno 1957 risulta stabilita come indicato nella tabella.

TABELLA INDENNITA' DI CONTINGENZA PER DIPENDENTI DA AZIENDE ARTIGIANE - TORINO IN VIGORE DAL 1° GIUGNO 1957

Uomini			
Superiore ai 20 anni	124	992	25.792
Dal 18 ai 20 anni	114	912	23.712
Donne			
Superiori ai 20 anni	105	840	21.840
Dal 18 ai 20 anni	85	680	17.680
Apprendisti di ambo i sessi e lavoratori di altra qualifica di pari età			
Dal 14 ai 16 anni	36	288	7.488
Dal 16 ai 17 anni	57	456	11.856
Dal 17 ai 18 anni	68	544	14.144
Apprendisti uomini			
Dal 18 ai 20 anni	86	688	17.888
Oltre i 20 anni	107	856	22.256
Apprendisti donne			
Dal 18 ai 20 anni	76	608	15.808
Oltre i 20 anni	89	712	18.512

NOTIZIE UTILI

Il pagamento ai portieri delle festività infrasettimanali

Il Ministero del Lavoro in una sua circolare ha chiarito che il trattamento da corrispondersi ai portieri che prestino la loro opera nelle festività infrasettimanali è quello della doppia retribuzione con l'aggiunta della maggiorazione del 40 % calcolata sulla sola retribuzione normale. Per il lavoro svolto nelle festività che cadono di domenica e nella ricorrenza del Santo Patrono, il trattamento economico è pari alla sola retribuzione normale maggiorata del 40 per cento.

Nuovo contratto di lavoro nel settore delle maglierie

Si sono concluse le trattative per il nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro per gli operai, gli intermedi e gli impiegati del settore delle maglierie. L'accordo è stato firmato il 29 maggio a Milano dai rappresentanti dell'Associazione Italiana produttori maglierie e calzetterie, della U.I.L., C.I.S.L. e C.G.I.L.

Il contratto apporta alcuni benefici economici e normativi ai lavoratori: l'istituzione di un secondo scaglione di ferie, il miglioramento delle indennità in caso di risoluzione del rapporto e l'istituzione sul piano nazionale della misura dell'indennità sostitutiva di mensa.

Le retribuzioni sono state aumentate nella seguente misura: donne 2,30%; intermedi 2,30%, uomini 2%; impiegati 2,50%.

La produzione industriale nel mese di marzo

L'indice generale della produzione industriale calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica con base 1938 eguale 100 è risultato nel mese di marzo 1957 pari a 229, segnando un aumento dell'3,5 per cento rispetto al mese precedente e del 6,6 per cento rispetto al mese di marzo dell'anno 1956.

Nei primi tre mesi dell'anno in corso l'indice medio della produzione industriale è risultato pari a 221, segnando un aumento dell'8,9 per cento rispetto a quello dei primi tre mesi del 1956, che risultò eguale a 203.

Disposizioni per i versamenti dei contributi volontari per le assicurazioni obbligatorie

Sono state impartite disposizioni per quanto riguarda la contribuzione volontaria per le assicurazioni obbligatorie. E' stato disciplinato il versamento dei contributi-base e di quelli percentuali trasformati questi ultimi a misura fissa previa riduzione del 15%. E' stato inoltre precisato che il versamento da parte dell'assicurato deve avvenire mediante l'applicazione di speciali marche settimanali sulla tessera rilasciatagli. L'INPS può però disporre che per determinate categorie o per determinate località il versamento sia effettuato mediante il pagamento diretto. L'assicurato ammesso alla contribuzione volontaria deve risultare in possesso — alla data di scadenza — di validità di ciascuna tessera — dei requisiti previsti dalla legge 4 aprile 1952 computando i contributi obbligatori e quelli volontari per il quinquennio precedente la data di scadenza della tessera.

Qualora durante il periodo di validità della tessera il titolare dell'autorizzazione sia nuovamente soggetto all'obbligo delle assicurazioni per la invalidità e vecchiaia, le marche assicurative dovranno essere applicate dal datore di lavoro sulla stessa tessera sulla quale l'assicurato — in caso di ulteriore sospensione dell'obbligo assicurativo — potrà continuare il versamento dei contributi volontari fino alla scadenza della validità.

Assistenza malattia per tutti gli artigiani

Dalla stampa si apprende che dal primo luglio gli artigiani di tutta Italia beneficeranno della assistenza malattia attraverso le casse mutue provinciali. In base alla legge istitutiva 29 dicembre 1956 n. 1533, le persone soggette all'assicurazione obbligatoria sono gli artigiani titolari di aziende, i loro coadiutori ed i familiari a carico. Le prestazioni obbligatorie previste riguardano l'assistenza ospedaliera, specialistica, sia diagnostica che curativa, e ostetrica.

I competenti organi direttivi di ogni cassa mutua provinciale, che saranno eletti entro agosto, stabiliranno eventualmente l'estensione ai propri iscritti di tutte le altre forme di prestazioni volontarie, quali l'assistenza sanitaria generica, farmaceutica, ecc., dopo avere approvato i contributi supplettivi necessari per il finanziamento delle nuove forme assistenziali deliberate.

La Federazione Nazionale Casse Mutue di malattia per gli artigiani ha impartito agli organismi provinciali le necessarie disposizioni normative per l'erogazione delle diverse prestazioni [illegible] ne fruiranno circa tre milioni di persone.

Rivendicazioni dei lavoratori della gomma

Una nuova prova della poca buona volontà, per non usare altri termini, degli industriali nell'accettare le giuste rivendicazioni dei lavoratori, ci è stata data, in questi giorni, dalla notizia della rottura delle trattative fra sindacati e industriali della gomma che si tenevano a Milano per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Trincerandosi dietro il paravento del «tutto va bene» gli industriali hanno respinto le concrete proposte dei lavoratori per la riduzione dell'orario di lavoro, gli scatti di anzianità tra gli operai, il prolungamento delle ferie, ecc.

Questo ci stupisce in misura tanto maggiore poichè il settore della gomma è uno [illegible] produttivi della nostra indu[illegible]

La [illegible] UILC, ha indetto [illegible] mi giorni una serie di [illegible] provinciali [illegible] [illegible] dopo la [illegible]

ATTIVITA' RICREATIVA

30 GIUGNO

I grafici e cartai in gara alle bocce

Come abbiamo già pubblicato nel precedente bollettino, il 30 giugno avrà luogo presso i campi di giuoco del Cral «La Stampa» la ormai tradizionale gara alle bocce ogni anno organizzata dalla nostra Sezione. Ad essa potranno partecipare i grafici ed i cartai del Piemonte che facciano giungere la loro iscrizione entro il 28 giugno.

In questa occasione varie sono state le dimostrazioni di simpatia verso la nostra Sezione presso la quale sono già giunti vari regali ed offerte che serviranno per arricchire il monte premi e rendere anche sotto questo aspetto, la gara interessante.

Dobbiamo però dire che lo scopo per il quale la gara viene organizzata è quello di cogliere anche questa occasione per rinsaldare i sentimenti di solidarietà e di colleganza caratteristici delle categorie grafiche e cartaie.

Il programma dettagliato della manifestazione è in corso di stampa e verrà distribuito nella prima decade di giugno.

Gara a scopone

Nell'ambito del Gruppo R[illegible] «Bruno Buozzi» [illegible] la terza volta [illegible] nostro [illegible] una interessantissima [illegible] gara a scopone.

Diamo qui di seguito la classifica e i premi assegnati:

CLASSIFICA E PREMI

1 premio medaglia oro 28 mm. - Gr. «Ferrucci» - Coppia Albani Casella.
2 premio medaglia oro 24 mm. - Gr. «Monterosa» - Coppia Mosole-Fracchia.
3 premio medaglia oro 21 mm. - Gr. «Monterosa» - Coppia Guerra-Vatti.
4 premio medaglia oro [illegible] mm. - Gr. «Monterosa» - Coppia Albano-Tentesta.
5 premio medaglia oro 15 mm. - «U.I.L.» - Coppia Nicastri-Bova.
6 premio medaglia [illegible] scon-Carli.
7 premio medaglia [illegible] - Gr. [illegible] Tartara Ratt[illegible]
8 premio [illegible] - Enal [illegible] tara-Ra[illegible]
[illegible]
Coppa [illegible]
Coppa ENA[illegible]
Coppa «Bruno Buozzi» [illegible]
Coppa «Centro Cartolai» [illegible]

I grafici in sciopero per rinnovo del contratto

Man mano che ci giungevano le notizie relative agli sviluppi delle discussioni per il rinnovo del contratto di lavoro dei grafici commerciali, ne abbiamo informato direttamente i nostri iscritti. Non staremo quindi qui a riassumere quanto specificatamente abbiamo detto nelle circolari inviate personalmente ad ogni associato. Basterà rilevare che di fronte al tentativo di ulteriormente procrastinare le discussioni su un contratto già scaduto da ormai sei mesi, tentativo confermato nella richiesta della delegazione industriale di fissare un incontro dopo il convegno internazionale degli industriali grafici che si terrà a Losanna nella prima quindicina di giugno, non restava alle organizzazioni dei lavoratori se non richiedere alla delegazione industriale un preciso impegno per discutere alla nuova riunione delle delegazioni di problemi di fondo del rinnovo contrattuale che sono, come è noto, oltre a modifiche alle norme tecniche e miglioramento di alcune dizioni contrattuali, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, il pensionamento integrativo, il ritocco alla scala valori e l'aumento salariale.

Gli industriali hanno invece risposto che poteva essere presa in considerazione soltanto la possibilità di una revisione alle tabelle salariali. E' evidente che giunti a questo punto non restava alle organizzazioni dei lavoratori che scegliere fra l'accettazione della proposta industriale (il che avrebbe voluto dire chiudere il rinnovo del contratto con un modesto aumento dei salari e l'abbandono di tutte le principali richieste sollecitate dai lavoratori di tutte le Sezioni periferiche) o ricorrere all'azione sindacale. E' stato quindi proclamato un primo sciopero di 24 ore che ha avuto luogo venerdì 31 maggio e al quale ha partecipato la [illegible]

Pensionamento addetti ai quotidiani

Come avevamo pubblicato sul «Notiziario UIL», il 13 maggio si è avuta una riunione a Roma fra le Associazioni Editori e Stampatori Giornali Quotidiani e le Organizzazioni dei Lavoratori per prendere in esame le proposte di modifica alla prima stesura del progetto di pensionamento per gli Addetti ai Quotidiani.

Quello che preoccupava in modo particolare era la soluzione del problema inerente ai lavoratori attualmente in servizio e prossimi al pensionamento. E' evidente che se il diritto di trattamento di pensione fosse stato rigidamente collegato con il versamento dei contributi, questi lavoratori avrebbero dovuto attendere molto tempo prima di poter [illegible] un tratta[illegible] rto e per[illegible] cemente [illegible]

La nostra [illegible] nale [illegible] rito [illegible] vrà aver[illegible] in vigore [illegible] zione contra[illegible] di anzianità [illegible] tore dei [illegible] ranno alla [illegible] l'ammontare della pensione stessa, indipendentemente [illegible] contributi vers[illegible]

Ciò non vuol [illegible] il pensionamento degli addetti ai Quotidiani sia pacificamente risolto, restando da determinare e gli oneri [illegible] l'ammontare delle pensioni stesse.

DALLE NOSTRE SEZIONI DELLA FIAT

Premio di 19 mila lire ai lavoratori della Fiat

Ora la prima rata del « premio » è stata ulteriormente aumentata passando a 19 mila lire. Il « premio di collaborazione » è un istituto extracontrattuale che la Fiat corrisponde ai propri dipendenti oltre ai premi di produzione e ai premi di stabilimento collegati, di mese in mese, all'andamento produttivo dell'azienda

[illegible] Amministra[illegible] esame le richieste [illegible] dei lavoratori rinno[illegible] anche quest'anno dai [illegible] membri di C.I. degli Stabili[illegible] [illegible] dell'indirizzo di col[illegible] [illegible] lavo[illegible] [illegible] la soli[illegible] [illegible] il regolare [illegible] ità produt[illegible] [illegible] premio seme[illegible] [illegible] proprio in[illegible] [illegible] in da[illegible] [illegible] di corrispon[illegible] [illegible] mese di [illegible] di lire 19 [illegible] impiegati [illegible] di Torino [illegible] riconoscimento [illegible] arrecato alla lavoro ed allo [illegible] produttivo [illegible] riserva inol[illegible] in esame la [illegible] di provvedi[illegible] nel secondo se[illegible] esercizio, [illegible] situazione [illegible] a determi[illegible] [illegible] il comunicato [illegible] ai membri [illegible] interna della [illegible] nel corso di [illegible] la quale han[illegible] presidente e [illegible] delegato della [illegible] e il direttore [illegible] delle[illegible] [illegible] ha fatto al [illegible] relazione sul[illegible] produttivo della Fiat, [illegible] nel partico[illegible] prospettive di ul[illegible] sviluppo e potenziamen[illegible] complesso indu[illegible]

Il « premio di collaborazione » riguarda 64 mila operai ed impiegati delle aziende torinesi della Fiat. In complesso sarà erogato un miliardo e 200 milioni di lire.

Il premio venne istituito nel 1954 e per consuetudine è sempre stato pagato in due rate semestrali. Nel '54 la prima rata fu di 7.500 lire e la seconda di 11 mila per un totale di 18.500 lire. L'anno seguente la prima rata venne portata a 12 mila lire e la seconda a 15 mila: in totale 27 mila. Lo scorso anno le rate del premio furono rispettivamente di 17 e 18 mila lire per un totale di 35 mila lire.

I risultati di C. I.

	1957		1956	
CABIATI				
Operai				
C.I.S.L.	67	2	64	1
C.G.I.L.	97	2	119	3
Impiegati				
U.I.L.	19	1	16	1
FERGAT				
Operai				
U.I.L.	64	2	58	1
C.I.S.L.	52	2	22	1
C.G.I.L.			71	2
Impiegati				
C.I.S.L.	62	1	57	1

Indagine medico - scientifica sui posti di lavoro

Nella quasi totalità dei Paesi industriali le condizioni di lavoro esigono da parte dei lavoratori delle fonderie degli sforzi molto simili. Questa affermazione tiene conto del fatto che si trovano ancora delle fonderie i cui metodi di produzione corrispondono a quelli dell'inizio del secolo, altre che sono state modernizzate con i mezzi tecnici degli anni 1920 e 1930, e infine, quelle il cui equipaggiamento tecnico corrisponde nelle parti essenziali alla possibilità della nostra epoca.

Si può concludere che il lavoro delle fonderie non soltanto è annoverato fra i lavori fisici più faticosi, ma che si trova ancora aggravato da influenze nocive dei mezzi circostanti, per cui il limite del rendimento umano è molto spesso colpito.

E ciò che ha portato i ricercatori dell'Istituto Max Planck della fisiologia del lavoro di Dortmund a procedere a studi nelle fonderie, questi avevano bisogno per le loro ricerche di luoghi di lavoro dove le condizioni d'esperienza fossero il più vicino possibile alle condizioni artificiali del laboratorio. L'obiettivo era di determinare il tempo di lavoro massimo e la durata di riposo necessario a ciascun operaio.

Essendo così definito l'obiettivo specifico dell'Istituto, il Sindacato Metallurgico si è dichiarato pronto a collaborare, avendo l'interesse, come rappresentante dei lavoratori, a sapere se i risultati degli studi scientifici permettevano di ridurre sistematicamente i pesanti sforzi che sono imposti inutilmente agli operai fonditori.

Studi effettuati in 7 fonderie

L'Istituto Max Planck, creato nel 1914, ha sempre concentrato le sue ricerche sulla necessità di un adattamento della tecnica ai dati e alle esigenze umane. I metodi messi a punto nel corso degli ultimi decenni non sono soltanto applicabili in sede di laboratorio, ma si sono ugualmente dimostrati applicabili nella pratica industriale, come lo provano esperienze effettuate in questi ultimi anni nelle officine di stampaggio e di automobili

In collaborazione con gli scienziati dell'Istituto Max

Plank, il Ministero dell'Economia e dei Trasporti della Renania del Nord-Westphalia, il Sindacato Padronale delle fonderie, la Commissione Tecnica « Fonderie » della REFA le diverse Direzioni interessate ai loro Consigli d'impresa e il Sindacato Metallurgico ha partecipato finora agli studi effettuati in sette fonderie Questi avevano per oggetto di determinare l'influenza delle attrezzature, degli equipaggiamenti e dei mezzi circostanti sulla fatica fisica

Lo studio è stato fatto in fonderie interamente meccanizzate, semimeccanizzate e non meccanizzate ed ha ugualmente tenuto conto delle difficoltà che variavano secondo i luoghi di lavoro.

La frequenza del polso è del 40 % superiore alla normale

1. - Sono stati applicati i metodi seguenti:

1) Rilievo della durata della completa giornata di lavoro.

2) Misura della spesa in calorie coll'aiuto dell'apparecchio registratore dell'ossigeno inspirato e consumato.

3) Misura della frequenza del polso per mezzo d'un contatore foto-elettrico di pulsazioni.

4) Determinazione delle possibilità fisiche dell'organismo per mezzo dell'ergografo montato su bicicletta.

5) Registrazione dei rumori.

6) Misura delle condizioni di illuminazione

7) Misura della dose di ossido di carbonio.

8) Apprezzamento della sicurezza del lavoro, delle condizioni d'igiene e del grado di adattamento delle macchine all'uomo

E' così che in una impresa senza arrivi automatici di sabbia, plasmando dei rivestimenti d'usura, ogni operaio spendeva sul posto di lavoro all'incirca 2.800 Kilo-calorie. Il limite massimo della quantità d'energia che può essere fornita per ogni giorno di lavoro senza rimetterci a lungo andare in salute e creare così una invalidità precoce, è nell'ordine di 2[illegible] Kilo-calorie per giorno di lavoro per gli uomini e 1350 Kilo-calorie per le donne

I risultati indicano d'altra parte che spesso le misure economiche di razionalizzazione prese dalle imprese non alleggeriscono il compito del lavoratore, ma spesso determinano sforzi supplementari per lo stesso

Si sono per esempio misurate fino a 140 pulsazioni al minuto durante [illegible] degli operai [illegible] del servizio di forni moderni di seconda fusione. A riposo il polso dei lavoratori adulti è tra 60 e 7[illegible] pulsazioni al minuto. Il polso durante il lavoro [illegible] generalmente superiore intorno alle [illegible] pulsazioni al [illegible] [illegible] tollerare una attività cardiaca da [illegible] a 11[illegible] pulsazioni al minuto

Quanto alla fatica dovuta al rumore [illegible] attualmente una intensità media di rumore da [illegible] phone nelle sale di lavoro e nelle [illegible] [illegible] di superare ai [illegible] [illegible] e a lungo andare a dei disturbi della salute

E' ugualmente importante sapere che macchine mal costruite esigono uno sforzo [illegible] al lavoratore [illegible] carico notevole per il sistema circolatorio e l'organismo intero. Si è constatato sopra un operaio [illegible] macchina automatica per [illegible] le anime [illegible] Reltordi una frequenza di polso costantemente superiore di [illegible] pulsazioni al minuto al valore a riposo la quantità d'energia fornita da questo operaio si elevava a 1350 Kilo-calorie vale a dire al limite delle possibilità.

Bisogna alleggerire lo sforzo dei lavoratori

I risultati di questi studi nelle fonderie lasciano prevedere che si applicheranno misure di razionalizzazione che diminuiranno lo sforzo dei lavoratori. In queste misure, bisogna includere ed esigere l'adattamento delle macchine e delle condizioni di lavoro alla condizione psico-fisica del lavoratore.

Bisognerà pure demandare ad uno studio ulteriore la determinazione e la ripartizione conveniente dal punto di vista psico-fisiologico dei tempi di riposo, in rapporto alla durata del lavoro; in effetti, benchè la determinazione dei tempi di riposo totali siano importanti, soltanto la loro ripartizione appropriata ridurrà in maniera concreta lo sforzo dei lavoratori.

Conclusioni sindacali

I risultati degli studi scientifici portano i sindacati a concludere che:

a) è chiaro che si esige, al momento attuale, da parte di numerosi operai in fonderia, una somma di sforzi eccessivi, in seguito alle attrezzature, agli equipaggiamenti e alle influenze nocive dei mezzi circostanti, e che ciò non può più durare. In seguito alla pesantezza del lavoro, del rumore, del calore, del fumo ecc. lo sforzo oltrepassa molte volte il

limite normale che può sopportare l'organismo, e questo a tal punto che l'operaio preso in esame diventa un soggetto clinicamente interessante per la ricerca medica;

b) grazie alle possibilità attuali offerte dalla scienza e dalla tecnica, si può attendere ad una diminuzione considerevole dello sforzo dei lavoratori, e questo dovrà essere rivendicato dai sindacati nell'interesse dei loro iscritti

Le agitazioni dei siderurgici e la riduzione dell'orario di lavoro

I lavoratori italiani all'avanguardia per un aumento della occupazione

I Siderurgici italiani hanno effettuato lo sciopero il 23 maggio per la riduzione dell'attuale orario di lavoro. La manifestazione organizzata dalle due Segreterie della UILM e della FIM è pienamente riuscita, come è stato d'altronde riconosciuto dagli stessi ambienti industriali. Una nota industriale diramata a commento dello sciopero rileva che la partecipazione da parte dei lavoratori è stata relativamente elevata. la richiesta di riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione, chiesta dai Sindacati, non trova gli industriali consenzienti anche se questi sono disposti a trattare la parte economica delle richieste dei lavoratori in sede di rinnovo del contratto di lavoro

L'atteggiamento degli industriali del settore siderurgico è legato all'orientamento della Confindustria preoccupata del crescendo di agitazioni operaie tendenti ad ottenere riduzioni dell'attuale orario di lavoro. Lo scopo delle rivendicazioni operaie, d'altro canto, non avrebbe senso se non si inquadrasse in una profonda analisi della situazione politico-economica del Paese. E ovvio che riduzione delle ore significa per i lavoratori, specialmente nei settori di più alta produttività, un aumento della occupazione. Non è quindi una rivendicazione di comodo, è una necessità del progresso sociale che impone, anche per i nostri industriali, un adeguamento alla situazione legislativa, in materia di orario di lavoro, già in vigore negli altri Paesi dell'Europa Occidentale.

Il segretario della U.I.L.M., Arturo Chiari, di fronte ai rilievi degli industriali ha dichiarato che « su un problema di tanta importanza come quello della riduzione della settimana lavorativa nel settore siderurgico — problema già risolto nei vari paesi della C.E.C.A. come anche alle Ferriere Piemontesi, ove si sono realizzate le 42 ore settimanali in tre turni con 4 squadre —, la Confindustria ha voluto dimostrare la propria arretratezza rifiutandosi di accedere ad una pacifica trattativa pur sapendo che, per forza di cose, dovrà a questo addivenire non essendo pensabile che i siderurgici italiani — facendo parte integrante del mercato comune — possano ignorare ciò che avviene nel resto della comunità carbosiderurgica ».

Se si esamina la situazione al di fuori della polemica contigente vengono fuori delle cifre molto istruttive che dovrebbero costringere ad una più abile condotta degli ambienti industriali. Su tutte le riviste economiche, rapporti dell'O.E.C.E., C.E.C.A., E.C.E., l'Italia figura quasi sempre come il paese che ha notevolmente accresciuto in percentuale il proprio potenziale industriale e registrati i più alti indici della produttività; per quanto riguarda, invece, l'occupazione e l'incidenza salariale le cifre ci condannano, ovvero l'analogia con la produzione non regge ed i benefici sono quindi tutti a vantaggio del profitto industriale e poco o niente nelle borse dei lavoratori. Infatti, gli stabilimenti di acciaio e ghisa hanno registrato dal 1950 un incremento nella produzione rispettivamente del 100% e del 200%, mentre dei 49.571 operai, occupati alla data indicata, si è passati nel 1954 a 54.002. All'aumento notevole della produzione fa riscontro solo il 10% in più nella occupazione operaia.

In una documentazione, presentata all'Assemblea annuale dell'Assider, l'euforia degli industriali per i risultati record raggiunti dalla siderurgia nel 1956 è ben descritta dal quotidiano «24 Ore »: « con 1.874.000 tonnellate di ghisa, 122.000 tonnellate di ferroleghe, 5.907.000 tonn. di acciaio, 4.436.000 tonn. di laminati la produzione dell'industria siderurgica italiana ha superato rispettivamente del 15,2%, dell'11,8%, del 9,5% e del 10,2% quella dell'anno precedente ». Naturalmente mancano i dati dell'occupazione e l'indice dei salari o note esaurienti sulla politica degli industriali siderurgici nei confronti dell'Alta Autorità della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio. Anzi, questo consesso europeo dovrebbe intervenire presso il governo italiano e chiedere l'abolizione o la riduzione dell'I.G.E. per favorire ammortamenti degli impianti più rapidi. Delle disposizioni della C.E.C.A., sulla riduzione degli attuali orari di lavoro nessun accenno questo per ossequio al nostro provincialismo che ci fa chiedere nella nostra lingua cose impossibili e non comprendere che anche una politica di cooperazione europea comporta reciproci vantaggi o svantaggi

Sono stati registrati nel 1956 incrementi nella produzione siderurgica in tutti i paesi, come risulta dalla seguente tabella (in migliaia di tonnellate).

	Ghisa	1955 = 100	Acciaio	1955 = 100
Belgio	5.658	106,4	6.376	108
Francia	11.423	104,5	13.442	106,3
Germania	17.577	106,6	23.190	108,7
Lussemburgo	3.272	107,5	3.456	107,1
Olanda	664	99,3	1.051	107,2
Sarre	3.016	104,9	3.375	106,6
Italia	1.935	115,4	5.098	109,4
Totale CECA	43.547	106,2	56.797	107,9
Inghilterra	13.390	105,6	20.988	104,4
Stati Uniti	68.918	97,6	104.522	98,4
Giappone	5.700	109,2	11.089	117,9

L'Italia ha registrato il più alto incremento nella produzione della ghisa e dell'acciaio e le prospettive di ulteriori aumenti sono notevoli in quanto siamo ad un consumo per abitante molto basso, ossia di 120 Kg. contro 450 Kg. della Germania, 260 Kg. in Francia, e 620 Kg. negli Stati Uniti. Nel 1956 per la prima volta, le esportazioni siderurgiche dall'Italia hanno largamente superato le importazioni.

Abbiamo ritenuto opportuno, nello scrivere l'articolo, pubblicare i principali dati dell'industria siderurgica per dimostrare quanta differenza v'è fra l'atteggiamento degli industriali nell'enumerare i successi del loro settore nella produzione e nelle esportazioni e nelle risposte che danno alle giuste rivendicazioni dei lavoratori Alle nostre richieste immancabilmente si risponde dell'alto costo degli impianti, dei carichi sociali, della concorrenza internazionale ecc..., senza mai tentare una discussione serena, corredata di dati e statistiche, per permettere ampi componimenti delle vertenze contrattuali all'insegna del reciproco interesse. La lotta ingaggiata dai lavoratori per la riduzione delle ore ha un altissimo scopo sociale: ridurre la disoccupazione, attuare nei prossimi anni il Piano Vanoni, ridurre le differenze salariali della nostra manodopera con quelle più alte dei paesi della futura comunità europea.

Opinioni degli industriali sulle agitazioni sindacali

Un comunicato degli industriali diffuso il 25 maggio sulla stampa italiana torna ad occuparsi dell'agitazione in corso per la riduzione degli orari di lavoro, in rapporto sia ai dati sullo sciopero effettuato nelle industrie siderurgiche il 23 maggio u.s., sia allo sciopero proclamato nel settore poligrafico per il 31 maggio p.v.

Si rileva anzitutto che la partecipazione allo sciopero di giovedì scorso è stata relativamente elevata per gli operai negli stabilimenti dell'Italia settentrionale, mentre è stata assai ridotta negli Stabilimenti del Sud e per le categorie impiegatizie e degli intermedi, dimostrando in tal modo quanto lo sciopero sia poco sentito.

Inoltre, si sostiene che l'orientamento delle organizzazioni sindacali di generalizzare l'agitazione per la riduzione delle ore di lavoro appare anche dalla rottura delle trattative nel settore poligrafici. La nota osserva che, nonostante gli industriali avessero dichiarato di essere disposti a trattare per la parte economica delle richieste dei lavoratori in sede di rinnovo del contratto di lavoro, i lavoratori hanno invece preteso tassativamente un accoglimento delle rivendicazioni avanzate in tema di riduzione degli orari di lavoro a parità di retribuzione. Ugualmente una rottura di trattative si è avuta per lo stesso motivo nel settore della gomma ed in altri settori, come quello dolciario, già si sono presentate precise richieste per una riduzione degli orari di lavoro.

La nota chiude osservando che smentita più clamorosa ed inequivocabile non poteva essere data alle affermazioni delle organizzazioni sindacali dei lavoratori di voler mantenere la rivendicazione di orari ridotti di lavoro al settore siderurgico, accusando la Confindustria di voler generalizzare il problema per evitare ogni concessione nel settore siderurgico.

Salari - Case - Pigioni

[illegible] amo quale sia oggi [illegible] medio di un operaio come base quello [illegible] specializzato [illegible] [illegible] deve far fronte [illegible] spese; è un'entrata [illegible] e suddivisa in [illegible] settimanali ed [illegible] mensile. [illegible] tre settimane, l'ac[illegible] [illegible] tente, provoca un [illegible] di spese che si [illegible] alla citata liquida[illegible]

Que[illegible] ultima, pertanto, viene [illegible] la fittizia sostanza [illegible] porto, dovendo co[illegible] delle prime tre [illegible]

[illegible] considerando che la [illegible] arte degli operai abi[illegible] [illegible] a « fitto libero » [illegible] che dir si voglia, [illegible] vanno da un mi[illegible] ad un massimo di [illegible] servizi esclusi, risulta [illegible] che una liquidazione [illegible] che oscilli dalle 20 al[illegible] [illegible] è solo sufficiente a [illegible] questa voce di spesa. [illegible] può l'operaio, oggi, af[illegible] le spese di alimentazione vestiario e calzature?

Aggiungiamo per la stagione [illegible] le spese di riscaldamento a termosifone (cifra non indifferente) ed avremo un [illegible] ben triste dello spareggio [illegible] salario e spese.

E senza dubbio un errore chiedere oggi un aumento dei salari nella speranza vana di raggiungere il costo della vita.

Ma è altrettanto fuori della realtà l'assioma, comodo alla classe padronale: « Aumentare salari, significa aumentare il costo della vita ».

Questo slogan fa comodo al datore di lavoro; con questo i salari rimangono bloccati; i prezzi però nessuno li frena!!

Si tenta in ogni modo di far argine; ma gli argini finora costruiti sono di creta ed i marosi li infrangono.

Non è un argine solido il costruire case per gli operai, assegnandole senza un criterio sano e logico, distribuendoli a chi non ne ha bisogno e spesso imponendogli l'accettazione, mentre un padre di famiglia che effettivamente ne necessita, ne viene escluso.

Di questa esclusione, nessuno ne sa dare una spiegazione plausibile, tutti si celano dietro una maschera di impenetrabilità.

No, signori del Comitato di assegnazione, questo non è leale. a chi è rifiutato — o non assegnato l'alloggio — date una spiegazione, magari cruda, ma datela!

Si era parlato lo scorso anno di una graduatoria di merito, portata a conoscenza di tutti.

Questa graduatoria NON è mai stata resa pubblica; nessuno ha mai conosciuto, non dico il punteggio altrui, ma, nemmeno il proprio.

Passiamo ora ad altro argomento

Per porre un freno al rialzo dei prezzi delle derrate alimentari avevamo gli Spacci Aziendali, che dopo il periodo bellico, con opportuni accorgimenti e migliorie, potevano benissimo rimanere in funzione!

Si tentò dapprima una gestione mista FIAT-ACT, poi il passaggio definitivo a quest'ultima, per terminare con la loro chiusura definitiva.

Oggi, qualcuno di buon senso, ha escogitato i Buoni ENAL. Se questi rappresentano un immediato potere di acquisto creano però una lunga rateazione di riscatto, che viene accollato alla già magra busta dell'acconto settimanale.

Ciò trattiene pertanto la maggior parte della massa operaia dalla richiesta di detti Buoni.

Unica azione oggi possibile, ad ardua attuazione, è una pressione di tutti gli organismi Sindacali, colore a parte, sul Parlamento affinchè questo eserciti sul Governo il suo potere al fine di ottenere delle norme che tutelino il potere di acquisto del nostro sudato salario.

Chiediamo uniti un freno al costo delle derrate alimentari, delle pigioni in particolare e di tutte quelle voci che unite rendono nulle le nostre Buste Paga.

Porcio Catone

NOTIZIARIO UIL

Capitalismo di popolo nella Germania di Bonn

Nella più grande fabbrica di automobili la Volkswagen si sperimenterà una particolare forma di comproprietà con la rendita ai lavoratori di 10 milioni di azioni di piccolo taglio

Dopo una vasta letteratura [illegible] dagli Stati Uniti [illegible] una teorizzazione di un nuovo capitalismo, compreso e [illegible] dei problemi delle grandi masse, e utile segnalare una [illegible] del ministro della [illegible] Erhard, della repubblica federale tedesca di Bonn, [illegible] a riprivatizzare la grande fabbrica di automobili Volkswagen, distribuendo la proprietà di questo complesso con [illegible] di piccolo taglio. La [illegible], passata in sede di [illegible] del C.D.C. (democristiani), verrà usata come principale motivo elettorale, dal [illegible] detiene in Germania [illegible] progetto di [illegible] Volkswagenwerk [illegible] popolo [illegible] pubblica [illegible] azionariato [illegible] po proprietà del [illegible] Stato [illegible] giuridica [illegible] patrimonio [illegible] stime [illegible] riguardo [illegible] tedesco [illegible] autoveicoli [illegible] vendita [illegible] aziende nella [illegible] della Volkswagen andrà a costituire un [illegible] per le esigenze [illegible] si presenteranno al momento della riunificazione dei territori delle due Germanie.

Potremmo azzardare una con[illegible] interes[illegible] attuata in numerose [illegible] imprese della Germania [illegible] progetto di capitalismo di popolo [illegible], la concezione dei democristiani tedeschi si sta dimostrando nei fatti attraverso una legislazione di carattere [illegible], con l'estendere il risparmio attivo a tutti i cittadini. In opposizione alla concezione socialista della proprietà dei mezzi di produzione rigidamente controllata, i cattolici oppongono la privatizzazione delle imprese con una ripartizione dei guadagni attraverso azioni di piccolo taglio distribuite a tutti i cittadini.

Da numerosi ambienti, questa iniziativa è stata anche considerata una particolare forma di partecipazione agli immensi profitti delle classi meno abbienti, registrati negli ultimi tempi nella repubblica federale di Bonn che fino ad oggi sono andati nelle tasche di pochi industriali; con queste distribuzioni di azioni, che riguardano altre 314 aziende, oltre la Volkswagen, dovrebbero in avvenire influire notevolmente sui redditi dei lavoratori elevabili per la conseguente compartecipazione ai dividendi annuali dei bilanci delle aziende riprivatizzate.

Il provvedimento di legge, sostenuto da Adenauer, dovrebbe sopratutto influire nella prossima consultazione elettorale e formare argomento di polemica nei riguardi del partito socialdemocratico sostenitore della nazionalizzazione delle grandi imprese; se questa non fosse l'atmosfera che ha indotto i democristiani ad americanizzare il capitalismo germanico sarebbe da considerarsi, la vendita delle azioni, come un banco di prova delle idee sociali che ispirano i partiti cattolici europei. Purtroppo lo schema risente di una improvvisazione elettoralistica senza l'appoggio necessario dei sindacati i quali si muovono su un terreno d'iniziative autonome e indipendenti dai programmi dei partiti.

La polverizzazione del capitale delle aziende tedesche controllate dallo Stato impone al sindacato maggioritario (DGB) un'opera di educazione presso i propri organizzati tale che non consenta uno sfruttamento dei modesti margini dei redditi dei lavoratori, investiti in azioni di piccolo taglio, e che si presterebbero facilmente per mancanza di adeguati controlli ad una utilizzazione speculativa al di fuori degli scopi sociali con cui si vorrebbe fare del popolo tedesco padrone delle proprie ricchezze. Se da un lato la cogestione, ovvero la partecipazione sia pure minoritaria alla direzione delle aziende, è stata accettata dai sindacalisti nei modi e nelle forme di compromesso dettate dal [illegible] Adenauer, le privatizzazione della Volkswagen potrebbe provocare una fuga di capitali provenienti dal risparmio popolare verso imprese lontane dagli interessi dei lavoratori. [illegible] aspetto importante è [illegible] questi neo-azionisti potranno controllare il loro capitale e come influire nelle Assemblee di soci, [illegible] deliberazioni che vanno dalle attribuzioni dei dividendi alle elezioni delle cariche sociali e infine sulla politica aziendale e generale di questi grandi complessi industriali. Si troverà un sistema senza [illegible] di anticipare una soluzione certamente le organizzazioni dei lavoratori sapranno attuare una loro politica per impedire che la privatizzazione delle aziende di Stato rimanga solo una incetta, sia pure molto intelligente, di nuovi capitali non reperibili con inviti al risparmio nelle solite forme di titoli di Stato soggetti alle svalutazioni e ai rischi della politica.

In sede parlamentare al Bundestag i socialdemocratici hanno fatto notare al [illegible] del progetto della trasformazione della Volkswagen in società per azioni che non essendo il governo proprietario della fabbrica non ha la possibilità giuridica di metterla in vendita. Anche i 25 mila lavoratori dello stabilimento di Wolsburg sono entrati in sciopero per protestare contro il progetto del ministro Erhard. Naturalmente queste non sono che le prime avvisaglie di un conflitto fra rappresentanti dell'alta industria e sindacati, dai risultati di questa diversa interpretazione della proprietà statale dipenderà certamente il futuro assetto economico della Germania.

Lo scopo delle industrie di Stato, in Italia come in Germania, dovrebbe essere di azione stimolante nei rispetti delle imprese privatistiche; nel nostro paese assistiamo addirittura a diverse interpretazioni sulle funzioni delle industrie di stato fra esponenti del Governo e dirigenti delle medesime; in Germania lo scopo è abbastanza chiaro in quanto il ministro della economia più che interessarsi ad una compartecipazione dei lavoratori alla proprietà dell'azienda è incline a considerare le aziende privatizzate come una fonte di ulteriori disponibilità di capitali da utilizzarsi per prevenire una notevole crisi, nell'approssimarsi dell'unificazione tedesca o per investimenti atti a costituire una solide riserva nel settore delle costruzioni di nuovi impianti energetici e industriali.

L'esperimento tedesco, sia pure come dicevamo caratterizzato dal clima elettorale, potrebbe diventare una particolare forma di partecipazione agli utili delle aziende da parte dei lavoratori se il sindacato, realtà di un potenziale umano non indifferente, riuscirà ad essere la guida di questi milioni di azionisti. Le statistiche sul capitalismo popolare, specialmente in America, ci fanno apparire il popolo « padrone del vapore » e tuttavia non si estende mai il discorso per rendere compiutamente questa realtà. Cioè da cifre che indicano la disponibilità dei piccoli risparmiatori non si arriva mai ad elencare in quali mani sono le grandi Holdings, i trust, i monopoli, chi sono i consiglieri delegati, gli amministratori e i detentori del potere politico ed economico. Il capitale sia pure polverizzato in piccole azioni potrebbe essere popolare solo se questi milioni di risparmiatori avessero la possibilità di esprimere, attraverso organismi adatti, il loro pensiero sulla utilizzazione della ricchezza nazionale e influire nelle decisioni dei consigli di amministrazione.

L'industria chimica italiana nel quadro dell'economia mondiale

L'assemblea annuale dell'Associazione Nazionale dell'Industria Chimica ci ha offerto un quadro incoraggiante della situazione e delle prospettive di questo importante settore produttivo anche in rapporto alla costituzione della Comunità economica europea. Come diretti interessati allo sviluppo economico del nostro paese siamo lieti di segnalare ai nostri lettori i dati che ci sono stati offerti dagli industriali a conferma dello sviluppo dell'industria chimica con una sola variante della mancata discussione delle richieste che i lavoratori della categoria hanno fatto in occasione del rinnovo del contratto di lavoro. Si considera ancora il sindacato come qualche cosa che sconvolge l'organizzazione e gli incrementi produttivi degli industriali e non si tiene in conto l'importanza della collaborazione dei lavoratori al progresso che è stato registrato. Alle cifre sull'aumento della produzione avremmo preferito un rapporto di aumenti della occupazione e delle retribuzioni salariali con il riconoscimento di nuovi istituti contrattuali attesi dai lavoratori proprio in relazione alla notevole espansione dell'industria chimica.

La produzione chimica europea oscilla fra i 5 ed i 5,5 miliardi di dollari, corrispondente al 3 % circa del reddito lordo europeo, calcolato intorno ai 150 [illegible] base del livello di occupazione di 1.350.000 unità, sulla cifra a affari valutata in 13-14 miliardi di dollari e infine sulla cifra degli investimenti del valore di [illegible] di dollari [illegible] gli investimenti [illegible] tore chimico [illegible] ropea [illegible] notevolmente [illegible] tutta produttiva. Nel volume della produzione dell'industria [illegible] plesso della produzione manifatturiera. Nel [illegible] l'industria chimica italiana ha registrato [illegible] del 40 in Germania [illegible] Francia, del 28 in Belgio, [illegible] 21 in Olanda [illegible] terra.

La produzione dei prodotti chimici per l'agricoltura [illegible] sata in Italia [illegible] condo semestre [illegible] a 177,7, mentre quelli [illegible] dotti per l'industria è salita da 188,7 a 402,8 (1938 100). Nel 1956 la produzione dell'acido solforico è stata di [illegible] nellate con un aumento [illegible] rispetto al 1955. Nella produzione dell'ammoniaca si è realizzato un aumento del 11 [illegible] ha raggiunto le 481.535 tonnellate.

Dalla relazione dell'Aschimici, inoltre, si sono segnalate leggere diminuzioni nel settore dei fertilizzanti — anche se in questo campo è stato registrato un aumento della produzione del 12% — e una situazione delicata nel settore dei prodotti farmaceutici [illegible] lità medicina[illegible] zioni sono [illegible] 33% [illegible] tre le esportazioni non [illegible] aumentate. Ben diversa [illegible] situazione [illegible] che è [illegible] di aum[illegible] 115 mi[illegible] smalti [illegible] nellate [illegible] espansion[illegible]

Nel commercio estero le esportazioni [illegible] state del 9,9% e le importazioni del 8,22%, invece, nel 1955 gli [illegible] rispet[illegible] del 21,09 [illegible]

[illegible]

[illegible] le [illegible] scelte [illegible] rinno[illegible] te alla [illegible] in vent[illegible] prospetti[illegible] sviluppi [illegible] che i b[illegible] produtti[illegible] anche [illegible] scettici [illegible] sindacale [illegible] termini [illegible] li, consid[illegible] luce gli incre[illegible] produttivi gli aumenti di capitali e di profitti, siamo certi però i lavoratori e le organizzazioni sindacali trarranno le dovute conseguenze ed adegueranno loro azioni e [illegible] quadro panoramico offerto illustratoci dall'Aschimici [illegible] loro riunione annuale.

Discussi a Milano i problemi dell'industria tessile

*I delegati delle organizzazioni sindacali tessili dell'Europa Occidentale e degli Stati Uniti si sono riuniti a **Milano** durante la prima metà del mese di maggio per esaminare la situazione dell'industria tessile. Al Seminar, organizzato dall'Agenzia Europea per la Produttività e dalla Confederazione Internazionale dei Sindacati Tessili, si sono susseguiti, per cinque giorni, numerosi interventi intorno alle seguenti relazioni:* struttura generale dell'industria tessile, evoluzione tecnologica; condizioni di lavoro, situazione sociale; salari degli operai tessili; formazione degli operai tessili.

Sono state integrate le relazioni da una serie di considerazioni sulla evoluzione delle strutture nazionali e particolari di questa industria ed ai compiti nuovi che si affacciano con la introduzione del Mercato Comune e della Zona di Libero Scambio.

Si è considerata l'opportunità che i lavoratori partecipino a tutti gli organismi interessati al miglioramento della produttività e dell'igiene e sicurezza del lavoro che si andranno a costituire nell'ambito delle nuove strutture economiche a livello europeo.

Per quanto riguarda l'azione comune che le organizzazioni sindacali devono svolgere, si sono stabilite una serie di obiettivi che dovrebbero caratterizzare le rivendicazioni dei lavoratori tessili:

- *uniformare la durata del lavoro a 40 ore settimanali per i turni di lavoro diurni;*
- *applicare tempi di riposo e una durata totale del lavoro effettivo inferiore per il lavoro a squadre;*
- *abolire effettivamente ed universalmente il lavoro notturno per le donne ed i bambini, essendo l'obiettivo finale la soppressione del lavoro notturno in tutte le industrie e in tutti i paesi;*
- *ricorrere alle ore supplementari soltanto in casi eccezionali, ottenendo queste restrizioni, sia con l'aumento del loro compenso, sia, meglio ancora, con misure legislative;*
- *stabilire vacanze pagate per un minimo di tre settimane;*
- *regolare universalmente il pagamento dei giorni di ferie;*
- *incrementare l'applicazione di misure igieniche e di sicurezza per la protezione della salute dei lavoratori e la prevenzione degli incidenti.*

Le conclusioni del Seminar riflettono la volontà di promuovere una politica sociale ed economica comune, restando inteso che i maggiori benefici preesistenti in alcuni Paesi non saranno pregiudicati, ed essendo riconosciuto che questi assicureranno di arrivare a quella evoluzione sociale [illegible] che noi tutti auspichiamo.

I tre milioni di operai ed impiegati del settore tessile rappresentati a Milano hanno ritrovato nell'incontro una comunanza di intenti volti ad assicurare ai lavoratori un migliore avvenire con una azione coordinata da tutte le centrali sindacali dell'occidente.

Accade alla RAI-TV

La lista della UIL ritirata dalle elezioni di Commissione Interna

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna alla Direzione Generale della R.A.I.-T.V., senza la partecipazione della nostra Organizzazione e della C.I.S.L.

La ragione della mancata presentazione dei nostri candidati che l'anno scorso insieme alla CISL ottennero la maggioranza nella Commissione Interna R.A.I.-T.V., sono da ricercarsi nell'atteggiamento della Direzione che durante l'anno sindacale trascorso, non ha inteso addivenire a soluzioni di problemi sottoposti dalle due Organizzazioni Sindacali democratiche.

Il risultato dell'atteggiamento della Direzione ha favorito la unica lista presente rappresentata dalla C.G.I.L., infatti, la UIL aveva in precedenza invitato i suoi simpatizzanti ed organizzati ad astenersi dal voto. Su 623 impiegati si sono astenuti 365; quindi la maggioranza dei dipendenti della R.A.I.-TV ha preferito seguire le direttive della nostra Organizzazione e protestare implicitamente contro l'atteggiamento tenuto dalla Direzione.

Il Sindacato di categoria dello Spettacolo aderente alla UIL ha protestato presso la Direzione, denunciando le sleali manovre propagandistiche tendenti a sminuire il significato e le funzioni dei membri C.I. e la incomprensibile posizione assunta dai Dirigenti massimi della RAI nei confronti dello Istituto che rappresenta a tutti gli effetti contrattuali e di legge la difesa dei lavoratori.

Dovremmo, a questo punto, ripetere il solito discorso nei confronti delle Aziende di Stato, le quali dovrebbero, in queste questioni di salvaguardia degli istituti contrattuali, essere di esempio alle Industrie private, invece dimostrano con la loro azione di essere addirittura la retroguardia del progresso sociale.

Lo strano è che l'organizzazione favorita in questo particolare frangente è la C.G.I.L. aspramente considerata negli ambienti governativi e paragovernativi come espressione di interessi politici del PCI. Non ci meravigliamo perchè la questione odora di manovra tendente ad escludere da questa azienda di Stato la rappresentativa dei lavoratori e nella migliore delle maniere poichè per l'anno in corso sarà facile considerare la CGIL come un sindacato che non può trattare.

ENTI LOCALI

COLONIE

La Sede Provinciale di Torino dell'INADEL informa:

Si porta a conoscenza che questa Sede dell'INADEL, a seguito di apposito accordo concluso con il Comune di Torino, ha ottenuto dallo stesso, l'assegnazione di un certo numero di posti presso la Colonia di Loano, da mettere a concorso fra i figli dei dipendenti degli Enti Locali della città e della Provincia, CHE NON ORGANIZZANO IN PROPRIO COLONIE CLIMATICHE.

Quei dipendenti, pertanto, che desiderano inviare i propri figli (di età non inferiore ai 6 e non superiore ai 12 anni) in detta colonia, devono avanzare IMMEDIATA domanda, trasmettendo:

1) certificato di servizio del genitore che è iscritto all'INADEL e che ha a carico il figlio da inviare in Colonia;

2) copia dello stato di famiglia;

3) certificato dell'Ufficiale Sanitario del Comune di residenza, redatto secondo quanto verrà disposto dalla Prefettura di Torino con circolare della Divisione Sanitaria (vedi Bollettino Ufficiale Amministrativo), attestante:

- **vaccinazione antivaiolosa (o rivaccinazione per i nati anteriormente al 1° giugno 1949);**
- **vaccinazione antidifterica o vaccinazione antidifterica di richiamo, praticata in data posteriore al 1° settembre [illegible];**
- **vaccinazione antitifoparatifica, praticata dopo il 1° gennaio 1957 se per via orale, o dopo il 1° gennaio 1956 se per via parenterale.**

Si avverte che resteranno a carico delle famiglie dei prescelti le spese di viaggio per l'accompagnamento dei ragazzi a Torino ed il ritorno dei medesimi alla propria abitazione.

I panettieri in agitazione

Malgrado i ripetuti interventi dell'Ufficio Regionale del Lavoro e del Prefetto, l'Associazione Panificatori della nostra Città non ha inteso di accogliere l'invito per iniziare le trattative per il rinnovo del Contratto Integrativo Provinciale, come previsto dal Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro stipulato il 26 luglio 1956.

L'ostile intransigente atteggiamento dell'Associazione Panificatori, nel respingere e rifiutare ogni pacifica discussione e trattazione della vertenza sindacale, ha costretto le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori a promuovere uno sciopero dei lavoratori della Categoria, di 48 ore, che è stato attuato nei giorni 20 e 21 aprile u.s.

L'agitazione della Categoria non è valsa per altro a rimuovere l'Associazione Panificatori dall'inqualificabile ostinato rifiuto di procedere all'inizio delle auspicate trattative per la stipulazione del Contratto Integrativo Provinciale.

L'Associazione Panificatori, in una recente assemblea dei proprii associati ha votato un ordine del giorno, con il quale viene deliberato, qualora le competenti autorità non provvedano ad aggiornare, un aumento del prezzo del pane confezionato con farina comune, di attuare una decurtazione delle retribuzioni percepite dai lavoratori, che già attualmente risultano insufficienti.

La grave ed incresciosa delibera votata dai panificatori, ha sollevato vibrata protesta da parte dei lavoratori, i quali ravvisano, nella presa di posizione dei datori di lavoro, oltre che un mancato riconoscimento dei loro diritti, una forma ricattatoria, non accettabile perchè si ripercuote a danno della popolazione.

Giorn. VII. 65

ANNO VII
N. 9
25 Giugno 1957

notiziario UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 521.745 - 521.741 - 44.313

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 796 18.2.53
Tipografia Quartara - Torino

Sindacati e partiti nella nostra epoca

Non avalliamo una tendenza che dovrebbe giustificare l'indifferenza del sindacato per i problemi politici, siano questi parlamentari o di governo, in quanto si tratta di una mascheratura occasionale, strategicamente utile, agli scopi opposti intesi a condizionare la vita del sindacato alla politica e agli scopi dei partiti

[illegible] conferenze [illegible] ha te- [illegible] discorso [illegible] rapporti [illegible] titi. Con [illegible] testazione [illegible] una serie [illegible] avranno luogo [illegible] politici [illegible] dalla [illegible] Buoz [illegible] sindacale [illegible] parlamen- [illegible] introdotto [illegible] nelle cro- [illegible] rappresentato [illegible] sindacale che [illegible] flessioni e revi [illegible] sulle funzioni [illegible] confronti dei [illegible] della società [illegible] invitato non [illegible] are un udi- [illegible] ansioso di co- [illegible] dell'ex segre- [illegible] sulle pro- [illegible] dell'azione sin- [illegible] dro degli inter- [illegible] dei due sin [illegible] in sede go- [illegible] mentare.

[illegible] delle argo- [illegible] Matteotti ripor- [illegible] un reso- [illegible] della conferenza [illegible] cosa grata ai [illegible] numerosi han- [illegible] parere di pub- [illegible] con il testo [illegible] discorso. Nella [illegible] spazio che ci [illegible] siamo preoc- [illegible] contenerci nelle [illegible] più vicino pos [illegible] sostenute dal- Matteotti.

[illegible] l'oratore il se- [illegible] Camera Sinda- [illegible] Raffo che ha [illegible] efficacemente, la [illegible] equidistanza dai [illegible] osservata e ri- [illegible] U.I.L. di Torino. [illegible] difesa dell'auto- [illegible] strutture democra- [illegible] U.I.L. non è mai [illegible] un elemento di in- [illegible] problemi po- [illegible] società. Dall'osser- [illegible] ettiva dei fatti po- [illegible] vicende dei partiti, [illegible] parlamentari, sor- [illegible] sindacato un interes- [illegible] concreto specialmente [illegible] fatti stessi coinvol- [illegible] esigenze e le aspira- [illegible] lavoratori. Noi, quin- [illegible] prosegue Raffo — non [illegible] una tendenza che [illegible] giustificare l'indiffe- [illegible] sindacato per i pro- [illegible] politici, siano questi par- [illegible] o di governo, in [illegible] tratta di una ma- [illegible] tura occasionale, strate- [illegible] utile, agli scopi op- [illegible] intesi a condizionare la [illegible] del sindacato alla poli- [illegible] agli scopi dei partiti.

Infatti, è di moda dire che il sindacato deve essere apolitico, apartitico, libero da influenze estranee e queste lezioni di indipendenza e di autonomia ci vengono proprio da quei settori che più hanno operato per far dipendere la vita del sindacato dalle direttive delle diverse segreterie dei partiti.

Altro è difendere — conclude il segretario della Camera Sindacale — l'autonomia organizzativa dei lavoratori sindacati e quindi la indipendenza dai particolarismi tattici dei partiti per poter in ogni momento sostenere una coerente azione in difesa della classe senza rinunciare a queste prerogative solo perchè un gruppo politico o partitico lo ritiene indispensabile; su questo piano la U.I.L. non rinuncia e non concede ad altri se non ai propri organizzati di decidere sulla politica da effettuare e qualsiasi ingerenza fuori da questo canale naturale di espressione e di sentimenti democratici è senz'altro da respingere.

L'on. Matteotti, ringrazia la Camera Sindacale della U.I.L. per l'invito, ed esordisce rilevando che il tema scelto è di estrema importanza e il trattarlo esige soprattutto una critica aperta a certe formule ispirate ad un'abile ipocrisia.

Su questo piano di lotta all'ipocrisia — l'oratore intende iniziare il suo discorso su un argomento centrale che è legato al tema stesso e che è l'*unità sindacale*.

UNITA' SINDACALE

La divisione del movimento operaio in tre organizzazioni sindacali costituisce un elemento di debolezza nei riguardi di una unità assoluta e monolitica del padronato, e in considerazione di questo, l'obiettivo della unità sindacale rimane un elemento fondamentale della futura politica di qualsiasi sindacato. Però la divisione del movimento operaio non deve ignorarsi che è stata il prodotto delle ingerenze di partiti che hanno una determinata concezione del sindacato.

In realtà, la Confederazione Unitaria costituitasi con il Patto di Roma, nasceva sul piano di un compromesso fra le diverse correnti politiche ideologiche, le quali avevano raggiunto l'obiettivo nel quadro di una provvisorietà assolutamente evidente, dai cattolici ai socialisti e dagli indipendenti ai comunisti. Naturalmente la concezione che il corpo politico comunista ha del sindacato è riuscita rapidamente a prevalere.

La metodologia comunista considera il sindacato come uno degli strumenti di cui l'avanguardia del movimento operaio «il partito» si serve per perseguire i suoi obiettivi. La prevalenza ideologica del partito comunista nel sindacato è stato il primo elemento della frattura in seno ai lavoratori.

La scissione sindacale era già nelle premesse delle cose e divenne effettiva in occasione dell'attentato del segretario del P.C.I. che determinò l'uscita dei cattolici dalla C.G.I.L. E' nata prima la libera Confederazione dei Sindacati, sorta per rivendicare l'autonomia del Sindacato sulla base però di un tessuto precostituito formato dalle ACLI. Il tessuto fondamentale dell'attuale CISL è fondato ancora, malgrado le eccezioni di una parte, su questa forza di ispirazione cattolica la cui dottrina è, di per sè, contraria all'autonomia e soprattutto alla libera espressione della volontà dell'individuo.

Quando si parla di unità sindacale si deve prima di tutto andare a ricercare la causa della ragione profonda che ha portato le forze del lavoro all'attuale divisione e porre con molta chiarezza, agli avversari e ai polemisti il problema dell'unità sindacale futura.

La nascita della U.I.L. nel 1950 è stata la vera grande speranza di rinascita del movimento sindacale italiano. La U.I.L. è la grande speranza di tutti quei lavoratori che lottano e sperano nel rafforzamento di una corrente sindacale autonoma e indipendente dai partiti politici. L'unità sindacale è uno scopo fondamentale della U.I.L. ed è conseguibile soltanto il giorno in cui le altre correnti fossero disposte a rinunciare al tentativo di instaurare costantemente il monopolio ideologico e metodologico delle loro concezioni sul movimento operaio italiano.

In realtà l'atteggiamento unitario della CGIL si ripropone niente altro che il puro assorbimento della U.I.L., le impostazioni unitarie dell'on. Pastore e dei suoi amici si propongono niente altro che il conseguimento dell'unità sindacale organica fra UIL e CISL.

Quindi, di fronte a questi atteggiamenti, unità nell'obiettivo finale ma salvaguardia innanzitutto di quel patrimonio organizzativo di metodi che gli organizzati della U.I.L. hanno raccolto in tanti anni di fatica, di sacrifici ed oggi di grandi affermazioni.

Da questo scaturisce una visione del problema dei rapporti fra sindacato e partito che esige in riferimento alle premesse una giustizia delle molte ipocrisie che circolano in proposito. Anche in Italia, si va affermando una tendenza, già caratteristica di alcuni paesi del mondo occidentale, di una maggiore influenza del sindacato nella vita politica. Il movimento sindacale non si limita più alla lotta per il conseguimento di un migliore contratto di lavoro, cioè non si limita più alla lotta particolaristica, trascurando gli obiettivi fondamentali che sono rappresentati dall'inserimento delle forze del lavoro nello Stato e nei Governi. Esso ha amplificato la sua funzione e necessariamente deve occuparsi nel quadro generale dell'economia italiana non rimanendo soltanto e semplicemente sul piano degli interessi puri e semplici delle categorie operaie. Il sindacato man mano che la classe operaia aumenta la sua capacità di giudizio e di espressione di certe istanze che investono i problemi generali del Paese diventa motore del progresso e uno dei fattori delle trasformazioni economiche e sociali. Ben diversa, quindi, è questa tendenza del sindacato democratico ad occuparsi ed investire i problemi generali del Paese da quella che il sindacato in prevalenza comunista ha nell'occuparsi degli stessi problemi.

SINDACATO MODERNO

Il sindacato è uscito dall'ambito del gradualismo salariale e sta entrando in quello delle lotte generali per la trasformazione dell'economia del Paese. Il primo problema che si pone al sindacato che sta estendendo la sua azione è la conoscenza obiettiva dell'ambiente nel quale esso deve operare. A questo proposito nessun sforzo sarà più meritevole di quello della creazione di uffici studi che possono preparare diecine e centinaia di militanti e di dirigenti a questa funzione di giudici e di esaminatori obiettivi del mondo economico che è la vera inferiorità del movimento sindacale rispetto al padronato; cioè, il vero elemento di debolezza del sindacato che viene rimproverato, sempre dal padronato, è di non avere sempre i piedi per terra, di non sapere svolgere una certa azione nell'ambito di una realtà alla quale non ci si può sottrarre. Questo sforzo è fatto attraverso gli uffici studi, ma deve essere fatto soprattutto dalle esperienze periferiche con una obiettività che costa molti sacrifici perchè impone conoscenze, moderazioni nei giudizi, capacità di formazione su dati obiettivi e impone, soprattutto, la lotta contro la facilità con la quale gli italiani sono trascinati nel produrre delle formule assolutamente astratte ed incapaci ad avere un rapporto con la realtà.

Intervento, quindi, del movimento sindacale [illegible] vita politica [illegible] la sua funzione da puro strumento di difesa delle singole categorie a strumento di [illegible] di interessi più generali che toccano le strutture economiche del Paese.

Sul piano politico la U.I.L. ha dato dimostrazioni più di [illegible] altra organizzazione della possibilità che al suo interno possa vivere un regime di assoluta libertà di espressioni ideologiche, e [illegible] sindacato di cui coesistono correnti ideologiche senza [illegible] [illegible] paese di [illegible] equilibrio.

GOVERNO E SINDACATI

Sulla responsabilità della Cisl e della U.I.L. [illegible] stato detto dalla stampa nei riguardi [illegible] governo [illegible] c'è un po' di [illegible] della realtà, [illegible] un po' di verità [illegible] sindacato si è occupato di dibattiti parlamentari, ha fatto sentire la sua voce e si è espresso in modo apertamente critico nei riguardi di una legge che deve regolare i rapporti fra padrone e contadino nelle campagne. I sindacati sono intervenuti nella questione dei patti agrari criticando e opponendosi ad un compromesso non [illegible] rappresentativo delle vere esigenze della grande maggioranza dei contadini. Non vi è in questo atteggiamento nulla di riprovevole nè da scandalizzarsi del fatto di un intervento dei sindacati in sede parlamentare, non certamente spinti da un gretto interesse particolaristico, ma preoccupati della condizione in cui le campagne si trovano senza una consona regolamentazione legislativa.

Il sindacato non si può soltanto affermare nell'ambito delle proprie rivendicazioni e dall'area sindacale sfocia fatalmente nel partito. Questo è quello che avviene nel P.S.D.I. e nel P.R.I., cioè le forze della U.I.L. cercano di tradurre in proposte concrete le proprie deliberazioni affinchè i partiti se ne facciano portatori in sede parlamentare. Chiede altresì che dal sindacato al partito le rivendicazioni facciano dei passi in avanti sul piano dell'attuazione delle leggi che si devono approvare perchè vi è una impossibilità o una incapacità a risolvere determinate grandi vertenze sul piano dei rapporti fra padronato e classe lavoratrice.

La differenza fra l'interventismo politico del sindacato democratico e quello totalitario è che nel primo caso i militanti portano le istanze sindacali sul piano del partito politico e chiedono che esso se ne faccia difensore, propositore e realizzatore in sede parlamentare, mentre nel sindacato a maggioranza totalitaria è il partito che impone al sindacato orientamenti prefabbricati e si

(Continua a pag 2)

Una espressione caratteristica dell'on. Matteo Matteotti. A sinistra il segretario coordinatore Italo Viglianesi e il segretario della Camera Sindacale Giuseppe Raffo.

La UIL-TERRA
in favore degli alluvionati

I Direttivi della Camera Sindacale e della U.I.L.-Terra Provinciale di Torino riunitisi in seduta straordinaria per l'esame della situazione in ordine ai gravi ed irreparabili danni provocati dal gelo prima, dalle continue grandinate e dall'imperversare delle pioggie con conseguenti straripamenti di fiumi e torrenti che hanno oramai danneggiato fortemente tutte le culture dell'annata.

Constatato che l'entità dei danni è tale per cui non si può sopperire con le normali agevolazioni e facilitazioni, ma che necessitano provvedimenti di carattere eccezionale in relazione alla eccezionalità della situazione, per cui solo la collettività e cioè lo Stato possono e devono concretamente intervenire hanno demandato il compito alla Segreteria Provinciale di rendersi interprete presso il Prefetto della Provincia e presso il Governo perchè si provveda attraverso speciali disposizioni o leggi a:

1) facoltà ai produttori di portare tutto il frumento dell'annata all'ammasso;

2) corresponsioni di sementi, fertilizzanti, antigrittogamici alle aziende maggiormente colpite;

3) proporzionale riduzione delle imposte e tasse in relazione al danno subito da ogni singola azienda;

4) facilitazioni creditizie nel senso di prorogare le scadenze dei prestiti di esercizio accesi per l'annata in corso e di favorire l'accensione di altri prestiti;

5) forte riduzione del canone di affitto, da parte degli affittuari, per l'annata in corso e riduzione della quota parte spettante ai proprietari dei fondi a mezzadria;

6) assistenza sollecita e completa agli agricoltori da parte degli Ispettorati Provinciali e Compartimentali dell'Agricoltura con lo snellimento di tutte le procedure intese ad arrivare il più sollecitamente possibile a mitigare i danni.

Un angolo del salone durante la relazione di Matteotti

Monito UIL alla C.G.I.L.

Energica presa di posizione dell'Esecutivo

L'Esecutivo della Camera Sindacale Provinciale della U.I.L. di Torino ha inviato il 15 giugno la seguente lettera alla Camera Confederale del Lavoro.

«Formiamo la presente per pregarVi prendere buona nota di voler evitare per l'avvenire di chiedere alla scrivente Organizzazione ed ai Sindacati ad essa aderenti, come sempre fatto in passato, la sua adesione a manifestazioni ed azioni unitarie. Quanto sopra, è stato deliberato a seguito dei giudizi espressi sulla U.I.L. da Vostri dirigenti, giudizi che ci limitiamo a definire «ingiuriosi» e tali da rendere impossibile il mantenimento dei rapporti fino ad oggi fra noi intercorsi».

La deliberazione che il nostro Esecutivo Camerale ha dolorosamente dovuto prendere di evitare di condurre azioni sindacali insieme alla C.G.I.L., è un atto di grande responsabilità.

Il dichiarare, sia pure in sedi extra sindacali, che la U.I.L. è un Sindacato di disturbo e senza idee per classificarci infine, così come è stato detto da responsabili della C.G.I.L., una associazione di provocatori e poi richiedere continuamente il nostro concorso per dirimere grandi e piccole vertenze sindacali, è un sistema che non può e non deve essere tollerato. Nè, le note dei polemisti, possono essere giustificate come uno sfogo di rabbiosa impotenza intese a scrollarsi di dosso il peso dei fatti politici di partito che li obbliga a gesti i quali non hanno niente a che vedere con le lotte sindacali.

Questa presa di posizione della U.I.L. di Torino, serva il monito a tutti i machiavellici nostrani, per indicare che il tempo delle continue debolezze, del dire per poi smentire, deve cessare. Ognuno parli dalla propria tribuna e abbia come costume il coraggio di sostenere con franchezza le sue libere opinioni.

Ci siamo proposti di liberare l'ambiente sindacale dalle scorie e dagli schemi dei cervelloni politici, al fine di riaprire un dialogo sulle cose reali e sul terreno della lealtà, senza dibattiti fatti da furbi, ma discutendo delle questioni sociali da risolvere all'aria aperta e non nei comodi uffici lontani dall'ambiente sindacale o, peggio ancora, nel «tunnel» degli equivoci e dei compromessi.

Coloro i quali non hanno più il coraggio di esprimere le loro idee ed i loro effettivi convincimenti, sappiano che da noi si scrive quel che si pensa, si parla ai lavoratori senza infingimenti, non si dimentica in alcun momento di essere sindacalisti e uomini di fede politica, non si hanno riserve mentali sulle lotte che si conducono e chiediamo agli altri di fare lo stesso.

Solo su questo piano, l'unità d'azione non sarà una dosatura utile nelle varie contingenze ma, un obiettivo costante per risolvere i problemi che angustiano la vita dei lavoratori nel nostro Paese.

Sindacati e partiti nella nostra epoca

(Continuaz. di pag. 1)

serve di questo per condurre una campagna politica generale che spesse volte niente ha a che fare con gli interessi reali della classe lavoratrice.

La diversità è estremamente chiara ed evidente e ci avviciniamo in questo senso alle esperienze più avanzate dei Paesi dell'occidente europeo dove il partito politico lentamente è diventato l'espressione dei lavoratori organizzati.

U.I.L. E P.S.I.

Si pone all'attenzione generale il problema dei rapporti tra amici e compagni del P.S.I. e l'U.I.L. che sono molto delicati e molto scottanti e che sono stati posti con molta [illegible] sul piano della disciplina e della fedeltà alle imposta[illegible] del partito e con pochis[illegible] Se si va a [illegible] un esame [illegible] attivo delle [illegible] ogni giorno si orien[illegible] sempre più verso la U.I.L. [illegible] che una [illegible] di queste rap[illegible]sentata da operai che votano le liste del P.S.I. Non [illegible] da gridare allo scandalo [illegible] dirigenti di quel [illegible] operai e un [illegible] hanno [illegible] voto nelle [illegible] andare alla [illegible] quello che [illegible] lo[illegible] sviluppo della crisi [illegible] sindacato de[illegible] P.S.I. e anche in [illegible] P.C.I. Sono operai [illegible] alla constatazione [illegible] U.I.L. prevale la [illegible] comunista, hanno [illegible] ad un sinda[illegible] da se sulla [illegible] costituzione e della [illegible]zione spontanea gli [illegible] rivendicazio[illegible]. E' un atto [illegible] di buon senso [illegible] U.I.L. può arrivare [illegible] libera espressione dei lavoratori che si im[illegible] e non accettano [illegible] dai partiti e [illegible] di scrutinio [illegible] di operai del P.S.I. [illegible] da considerarsi [illegible].

L'espulsione di militanti che [illegible] un piano di [illegible] U.I.L. seguendo [illegible] l'orientamento di migliaia e migliaia di [illegible] del P.S.I. è un dato preoccupante. Quelle poche federazioni del P.S.I. le quali hanno lasciato libero [illegible] loro di [illegible] e [illegible] militanti di scegliere l'organizzazione alla quale essi si sentono più vicini sono da considerarsi all'avanguardia di un processo che investirà sicuramente tutto il partito.

PARTITO E SINDACATO

Il militante sindacale ha il diritto di orientarsi sul piano di una politica del suo partito con assoluta libertà e con facoltà molto precise, occupandosi dei congressi dei partiti politici, portandovi le sue posizioni. Nessuna ragione di scandalo sulla doppia attività del militante sindacale iscritto al partito, in realtà e che soltanto la concezione leninista del partito e del sindacato minaccia l'autonomia e la indipendenza. La concezione democratica non costituisce nessuna minaccia anche se il militante sindacale nel partito al quale appartiene lotta per determinate correnti e per determinate impostazioni. Necessita quindi di fare un po' di giustizia di questa maschera di ipocrisia che vorrebbe che tutti i sindacalisti, a qualunque fede politica appartengano, rimangano su un piano di neutralità di fronte al partito; è una posizione assolutamente ipocrita che non trova nessun raffronto con l'esperienza fatta negli ultimi decenni in Italia. Nel 1917 si arrivò alla forma dell'alleanza tra la C.G.I.L. e il P.S.I. e non esistono nella nostra tradizione formule di esigenze di neutralità del sindacato sul piano politico. Attualmente questa è una formula ipocrita e si servono in realtà coloro che vogliono mascherare l'intervento politico sul sindacato e farlo diventare uno strumento della ideologia del metodo del partito che intende dominare.

SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE

Il sindacalista ha il compito di elaborare unitariamente nel sindacato democratico i suoi indirizzi insieme ad operai, dirigenti e a quadri di altre sedi politiche; ha il diritto di portare nel proprio partito le rivendicazioni elaborate unitariamente nel sindacato a cui appartiene; nel partito politico ha anche il diritto di esprimere un determinato indirizzo, un determinato pensiero su tutti i problemi, politica estera e interna o collaborazione al governo, cioè il diritto pieno di essere rappresentato nelle sue idee politiche all'interno di un partito. Il movimento operaio non è più chiuso nell'ambito degli schemi nazionali, l'integrazione economica del continente europeo, le comunità speciali del mercato comune e dell'Euratom che si creeranno, impongono addirittura alle organizzazioni sindacali il superamento degli interessi nazionali. Quindi anche sul piano della politica estera il sindacalista ha l'obbligo di occuparsi dei grandi problemi internazionali e dire la sua opinione sul problema della pace e della guerra, del disarmo e del raggiungimento di un equilibrio nel mondo che possa garantire le condizioni di una pace durevole.

UNA GRANDE SPERANZA

La U.I.L. è destinata a diventare presto l'organizzazione di maggioranza relativa perchè gli uomini che credono nell'autonomia del sindacato, anche se di fede politica diversa, sono portati ad allargare le proprie file senza manifestare gelosie per i nuovi arrivati. Questo è uno dei punti più importanti e più seri del metodo e dell'azione di una Camera Sindacale e di un sindacato, non essere cioè affetti da quelle forme di gelosia e nucromania che sono purtroppo caratteristiche di molti partiti politici. Nel partito questo può comprendersi perchè convivono gruppi sociali di stadio economico diverso e si stabilisce un po' il clima della piccola lotta di classe fra il commerciante, l'impiegato, l'operaio, il professionista, i quali cercano di assicurarsi nel partito una maggioranza classista a favore degli interessi di gruppo. Quindi il partito diventa fatalmente interclassista nella sua composizione sociologica diversamente stratificata e addirittura caratterizzata da contrasti fra i diversi gruppi.

Questi fenomeni di micromania e di suicidio organizzativo non devono essere assolutamente consentiti in un sindacato che innanzi tutto ha fra le sue file una unità dal punto di vista della classificazione sociologica che è l'unità della natura dei componenti il mondo del lavoro. L'ambizione di una Camera Sindacale quella di allargarsi e di non avere nessuna preoccupazione nessuna gelosia nei riguardi dei nuovi arrivati, i quali non devono trovarsi di fronte allo spirito del sansepolcrismo cioè dei fondatori, di quelli che hanno visto prima che hanno il diritto di criticare e di giudicare severamente quelli che hanno visto soltanto dopo. C'è un motto che è stato adoperato in sede di critica al regime sovietico dell'Europa orientale il quale dice che « sono di destra quelli che hanno visto prima e sono di sinistra quelli che hanno visto dopo » in realtà sono classificazioni assolutamente artificiose. Verso coloro che aderiscono oggi, alla nostra organizzazione, dobbiamo sentire l'affetto di chi aumenta la propria capacità di influenza senza però installarsi in uno spirito di gerarchismo prioristico; soltanto con questa larga comprensione e capacità di solidarietà potremo avere nei prossimi anni altri importanti successi sul piano della adesione di forze sempre più importanti del movimento operaio. E' un po' questa la morale del mondo operaio, il quale deve creare in sè un clima di rapporti umani diverso da quello che esiste nel mondo piccolo borghese. Uno dei fondamenti di questo clima è l'umanità nei riguardi dell'altro uomo e soprattutto la fraternità nei riguardi di coloro che hanno visto più tardi senza la presunzione e l'albagia del piccolo borghese il quale si sente educatore e pedagogo nei riguardi di coloro che capiscono dopo di lui perchè hanno avuto altre esperienze ed hanno subito altri drammi e altri trauma di carattere politico ed ideologico.

NUOVA MORALE

Questa missione del sindacato democratico di essere capace di non porre barriere tra i persuasi di prima e quelli di dopo deve essere uno dei fondamenti e il metro morale che lo deve distinguere dalle altre organizzazioni politiche. Questo compito di creare una nuova morale, un nuovo tipo di rapporti umani è il mandato del movimento sindacale è quello che può portare un'aria nuova in sede di revisione dei rapporti non soltanto economici e sociali ma dei rapporti morali ed umani fra uomo e uomo. Il problema italiano è ancora l'inserimento nello Stato, nei sindacati e nei partiti, della classe operaia.

Soltanto il giorno in cui, il movimento operaio entrerà nella vita democratica attraverso i sindacati e i partiti si risolverà un grande compito storico e potremo dire che la democrazia italiana sarà difesa sul serio.

Millantato credito

Un comunicato della CISL, indirizzato ai giornali, annuncia l'avvenuta conclusione di un accordo fra la Direzione RIV ed i Membri di C.I. CISL, regolante una riduzione dell'orario di lavoro, di 12 ore da effettuare durante il secondo semestre del corrente anno.

L'autore dell'affrettata notizia, dimentico che la bugia è un peccato che porta all'inferno chi ne fa uso quotidiano, ha dato una manipolata versione sullo svolgimento conclusivo della trattativa, con il preciso intento di ingannare il prossimo, ed in particolare i lavoratori, per millantare a favore della sua organizzazione il merito esclusivo dell'accordo, che non è certamente brillante.

La verità vera è ben diversa: le trattative duravano dall'ottobre scorso, quando era sembrato che la Direzione RIV si fosse proposta, improvvisamente di accordare una immediata riduzione dell'orario di lavoro, sulla scorta di quella già concessa dalla FIAT; le discussioni svoltesi, prima coi dirigenti dei sindacati CISL-UIL e poi con i rappresentanti di C.I. delle due organizzazioni, non produssero per molti mesi, neppure una prospettiva di soluzione.

Il permanente rifiuto della Direzione, di accordare una qualsiasi riduzione non legata a traguardi produttivi, lo impediva in modo assoluto. Ancora un mese fa, durante l'ultimo incontro presenziato dai Segretari dei Sindacati UIL-CISL, alla richiesta di trasformare in ore di riposo un premio di traguardo, offerto in quel momento per la prima volta dalla Direzione, questa opponeva un secco no. Di qui il nostro dissenso con la CISL, la quale mostrava di non considerare che anche l'eventuale accettazione della proposta di cambiare il premio traguardo, in ore di riposo, l'acquisto non poteva ritenersi come una riduzione d'orario, in quanto i premi erano concessi per una volta tanto.

La nostra decisa opposizione, ha indotto la Direzione a rivedere il suo atteggiamento, totalmente contrario a qualsiasi riduzione di fatto dell'orario, ed a convenire che l'equivalenza del premio-ore divenisse permanente.

Questo hanno ottenuto i nostri cinque Membri ben presenti all'ultimo conclusivo colloquio che non si è svolto alla sola presenza della CISL. Conclusione che non soddisfa appieno la nostra aspettativa ma che non nasconde una finzione di riduzione, come sarebbe avvenuto senza la nostra ragionata intransigenza.

LA SEGRETERIA METALLURGICI

Tesi contrastanti tra federbraccianti ed associazione provinciale piccoli affittuari?

Lettera aperta al margaro Dalmasso Bartolomeo di Nichelino

« In data odierna con lettera n. 9044 abbiamo passato al nostro Ufficio Legale la pratica che ti interessa nei confronti dell'agricoltore ***MAINA GIUSEPPE*** *di Cascina Vernea, in ordine alla mancata liquidazione dei conti salariali per il periodo in cui fosti alle dipendenze dello stesso, in qualità di « margaro » e precisamente dal [illegible] settembre 19[illegible]6 al 12 maggio 1957.*

Siamo stati costretti demandare la pratica al nostro Ufficio Legale per la prosecuzione in sede di Magistratura e lo abbiamo fatto soltanto quando sono risultati inutili tutti i nostri tentativi [illegible] [illegible] la nostra [illegible]discendenza pur di risolvere [illegible]tolmente e tempestivamente la vertenza.

Abbiamo tutte le nostre [illegible] per credere [illegible] [illegible] vertenza di lavoro [illegible] Maina fosse stata trattata direttamente con l'interessato oppure se questi fosse stato assistito da una qualsiasi Organizzazione Sindacale di datori di lavoro che non fosse l'Associazione Provinciale Piccoli Proprietari Affittuari sarebbe stata risolta attraverso la conciliazione.

Purtroppo il [illegible] affitt[illegible] Maina [illegible] quindi [illegible] salariati [illegible] più gli avventizi [illegible] stato in questa controversia l'Organizzazione [illegible] cui sopra, la qua[illegible] tempo, ha [illegible] [illegible]

[illegible]

IL SEGRETAR[illegible]
Giovanni Anti[illegible]

Panorama sindacale della Lancia

Il punto che vogliamo qui fare sulla situazione sindacale odierna alla Lancia, ci induce a parlare delle premesse che hanno portato le cose allo stato attuale e dell'impegno sempre operante i nostri organizzati e simpatizzanti, fortemente assistiti dal Sindacato UIL, hanno cercato di risollevare le sorti economiche di tutti i dipendenti.

Sorvolando ottimamente la descrizione del periodo della crisi, sul quale, volendo, si potrebbe fare della facile letteratura, tratteggeremo il periodo non ancora concluso della cosidetta ripresa per descriverne succintamente le fasi laboriose e travagliate.

La sicurezza raggiunta del nuovo lavoro aveva infuso negli animi una fiduciosa e serena certezza di poter ritornare, gradatamente e nel lasso di tempo che la ripresa avrebbe richiesto, a quelle remunerazioni salariali che erano motivo di vanto nell'ambito dell'industria automobilistica.

Purtroppo i mesi passavano ed i progressi compiuti nel campo della produttività aziendale non si vedevano in nessun modo accompagnati da quelle migliorie salariali che tutti si attendevano. Furono fatte richieste dalla Commissione Interna di allora di un aumento nella misura del 15% delle paghe, ma l'Azienda ancora non era in grado di soddisfare a queste esigenze e si finì dopo tante discussioni con l'elargizione di un premio straordinario che ha portato nel bilancio familiare di tutti i dipendenti quel beneficio che tutti sanno (se se ne sono accorti).

Venne l'anno nuovo e le Organizzazioni democratiche sindacali ottennero per la prima volta la maggioranza alla Lancia.

Le maestranze avevano capito in quale situazione si trovasse l'Azienda ed avevano riposto la loro fiducia nei rappresentanti sindacali, che meglio di tutti avrebbero saputo agire in circostanze così delicate per il bene comune sia dell'Azienda che dei dipendenti stessi.

Da allora la UILM ed i suoi rappresentanti camerali e di Commissione Interna, spronati dall'obbligo morale che il voto delle maestranze aveva loro imposto, hanno intensificato l'attività e la loro pressione per portare a conoscenza della Direzione il senso di disagio e di malcontento che man mano serpeggiava nelle officine.

Pur comprendendo che effettivamente l'Azienda era ancora lontana da quell'optimum di ripresa per le svariate lavorazioni in via di allestimento e soggette a continue modifiche, le sollecitazioni rivolte alla Direzione dai rappresentanti nostri di Commissione Interna e dai compagni Arvonio e Raffo della Camera Sindacale valsero a determinare una nuova concessione di un premio, concretatasi il mese scorso.

Certamente è stato questo solo un palliativo, perchè gli operai ben sanno di poter meritare qualcosa di più concreto e duraturo. Intanto gli attivisti ed i simpatizzanti della UIL si riunivano per esaminare la situazione e concretare l'azione da svolgersi per ottenere i miglioramenti di cui ci si sentiva in diritto.

Escludendo per il momento ogni azione drastica, usando cioè il buon senso di non ritardare quella meta prefissa nel tempo dalla Direzione per discutere le rivalutazioni salariali, ed essendo però fin troppo evidente che un buon passo si era già fatto e che quindi anche gli operai dovevano godere dei benefici che la ripresa portava, fu assegnato il compito ad una Commissione di studi di elaborare un quadro di richieste minime per soddisfare le prime esigenze nel rispetto delle possibilità che la Direzione aveva.

Il lavoro di questa Commissione fu portato a conoscenza degli iscritti e dei simpatizzanti in una affollata assemblea presso la Camera Sindacale UIL. In essa fu approvata la presentazione di queste richieste alla Direzione, tramite e con l'autorevole appoggio del Sindacato.

Le richieste, motivate da un alto senso di misura e di praticità, monde da ogni speculazione demagogica e quindi più facilmente appagabili e degne di considerazione, si specificano nelle seguenti voci:

- *aumento del 33,33% del minimo di cottimo;*
- *aumento del 25% del valore per punto di accelerazione;*
- *aumento del 25% del valore per mezzo del superincentivo. Es.: op. 2ª categ. cottimista accel. 30%*

es.: da L. 18 a L. 24 orarie
es.: da L. 24 a L. 30 orarie
es.: da L. 16,50 a L. 19,63 orarie
tot.: da L. 58,50 a L. 73,63 orarie.

Successivamente e quasi contemporaneamente i membri UIL della Commissione Interna presentavano in sede di riunione la nostra proposta che veniva appoggiata e sottoscritta dagli altri rappresentanti sindacali con un comunicato alla Direzione richiedente genericamente un aumento delle paghe del 7% da affermarsi sulle voci che compongono il cottimo.

Occorre tener presente che queste richieste non sono state fatte alla Direzione sotto forma di ultimatum, ma con l'invito ad essa di discuterne la realizzazione senza imposizione di scadenze e con il solo scopo di assicurare alle maestranze un guadagno certo, determinato nel tempo da fattori non attuali, ma prossimi a verificarsi.

L'urgenza e l'immediatezza delle nostre richieste sta solo nel bisogno di discuterle bene e subito per non trascinare nuovamente le maestranze al prossimo inverno con il solito e facile contentino del premio extra.

Che già il malcontento serpeggi malcelato è dimostrato dalla fermata di protesta effettuata alla linea di montaggio, sebbene della Flaminia [illegible] era un caso isolato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sforzo produttivo degli operai e dove forse è più facile attuare i profitti [illegible] [illegible] certa che se il [illegible] [illegible] fattore di uno stato di [illegible] la Direzione dovrà saper lo valutare.

Noi siamo [illegible] la Direzione [illegible] considerare e apprezzare [illegible] buon senso che [illegible] nostre richieste [illegible] tiamo i nostri [illegible] facenti a non [illegible] nare dal giusto [illegible] manifestazioni di [illegible] può controllare la fonte [illegible] trice ed i suoi secondi [illegible] di stringersi solidali attorno ai propri rappresentanti [illegible] terminare nelle prossime assemblee la nostra volontà di fare o non fare determinate azioni perchè, consci della nostra forza non abbiamo [illegible] bisogno delle imbeccate di nessuno.

Rinnovo contratto Nazionale per i lavoratori dell'alimentazione dolciaria

Con il 30 giugno 1957 scade il contratto di lavoro da valere per gli addetti alle Industrie dell'Alimentazione dolciaria.

L'Unione Italiana Industrie Alimentari ha già provveduto a far pervenire all'Associazione Nazionale degli industriali del settore dolciario una serie di richieste concernenti modifiche, di carattere salariale e normativo, da apportare al vecchio contratto di lavoro.

Le richieste presentate riguardano: la riduzione dell'orario di lavoro con il mantenimento delle retribuzioni salariali e stipendiali, aumento delle paghe minime tabellari in misura non inferiore al 10%, aumento della indennità speciale, da computarsi in tutti gli istituti contrattuali, miglioramento delle ferie e delle percentuali per il lavoro straordinario diurno, notturno, festivo, scatti periodici di anzianità e aumento della indennità di licenziamento.

Tenendo in considerazione che presso le industrie dolciarie non viene praticato, per le particolari caratteristiche della lavorazione, il lavoro a incentivo, e ne sono stati introdotti premi di produzione e di rendimento, la proposta di un adeguato aumento della indennità speciale, a suo tempo istituita in sostituzione di tale forma di premi, trova pieno consenso da parte dei lavoratori.

La richiesta riferita nell'aumento delle paghe minime tabellari, in misura non inferiore al 10%, rappresenta una delle più sentite aspirazioni dei lavoratori della categoria. Lo aggiornamento delle retribuzioni costituisce una inderogabile esigenza dei lavoratori, se si tiene conto che durante i mesi estivi, a causa di una sistematica contrazione della produzione, sono costretti ad osservare un orario di lavoro ridotto, senza poter beneficiare, per tutto il periodo della riduzione dell'orario di lavoro, della Cassa Integrazione Guadagni, ritenendo l'organo erogatore, per taluni mesi, che la mancanza di lavoro sia da ritenersi dovuta a pausa stagionale ricorrente.

Il problema di un adeguato miglioramento delle retribuzioni, riveste pertanto una delle più assillanti rivendicazioni della categoria, data la condizione di inferiorità economica rispetto ad altri settori della industria alimentare.

Nuovo sindacato lavoratori telefonici

Si è costituito, presso la Camera Sindacale U.I.L., di Torino, il Sindacato Prov. Lavoratori Telefonici (U.I.L.T.E.).

L'iniziativa è stata presa da un gruppo di lavoratori dipendenti dalla STIPEL in considerazione della importanza che riveste la rappresentanza sindacale nel settore delle comunicazioni telefoniche le cui Società come è noto, sono in procinto di essere assorbite dall'I.R.I.

Nell'assemblea costitutiva del detto sindacato, tenutasi nei locali della U.I.L. di Piazza Statuto, è stato eletto un Comitato promotore, nelle persone dei signori Pastore Renato, Franchini Pietro e Nicoto Antonio, incaricato di coordinare le attività organizzative e rivendicative della categoria in vista delle trattative per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro.

UNIONE NAZIONALE DIPENDENTI ENTI LOCALI

Riunito il Direttivo Nazionale della Federazione Enti Locali

Si è riunito a Roma il D[illegible] dell'Unione [illegible] Ent. L[illegible] seguente [illegible] in due parti. A [illegible] di Segreteria [illegible] Con[illegible] dell'UNDEL [illegible]

Alla [illegible] di Segreteria sono seguite le discussioni su: *coordinamento, organizzazione, conglobamento* [illegible] del quinto — riduzioni ferroviarie, *assistenza e previdenza*.

[illegible] Confede[illegible] che ha istituito dall'ottobre [illegible] un *ufficio di coordinamento del settore dei dipendenti pubblici* con l'intento di [illegible] assistenza [illegible] categorie [illegible] autonomia delle singole [illegible]

La [illegible] delle catego[illegible] dipendenti pubblici [illegible] offerto agevolazione [illegible] rapporto allo svi[illegible] della Confederazione, ne per il [illegible] delle rivendicazioni economiche e giuridiche delle singole categorie. In particolare per l'UNDEL la cui impostazione programmatica, deliberata dal Congresso nazionale, tende, sia pure per gradi, allo sganciamento della regolamentazione giuridica economica della categoria dalla normativa che regola simili rapporti per i dipendenti civili dello Stato.

Malgrado i tentativi di rendere più efficaci i rapporti con le organizzazioni nazionali di categoria, aderenti alle altre Confederazioni, in realtà non si sono registrati risultati positivi. Nonostante ciò la Segreteria dell'UNDEL continuerà ad adoperarsi per ottenere, almeno sui problemi più importanti, una convergenza unitaria nell'interesse generale dei lavoratori.

Organizzazione

Nel 1956 e nei primi mesi del corrente anno si sono registrate in tutta Italia un aumento notevole di iscrizioni e di adesioni alle impostazioni sindacali date dall'UNDEL per la soluzione dei problemi sia giuridici che economici. L'elemento catalizzatore di tali crescenti simpatie dei lavoratori, dipendenti da Enti Locali, verso la UIL è certamente da ricercarsi nella serietà delle impostazioni sindacali e nell'aver sempre respinto legami di natura politica.

Conglobamento

[illegible] del Presidente del[illegible] n. 19, in data [illegible]6, dispone con [illegible]glio 1956, il con[illegible] totale delle retri[illegible] al 30 giugno [illegible] dipendenti [illegible] al decreto [illegible] tabella econo[illegible] dalla stessa [illegible] 1956.

[illegible] di tale de[illegible] pareri ed [illegible] secondo le varie situazioni dei Comuni. A tal fine si ritiene opportuno [illegible] comuni in rap[illegible] ambienta[illegible] finanziarie. Essi do[illegible] essere classificati in [illegible] piccoli comuni, [illegible] capoluoghi, con uno speciale riferimento a quelli del meridione.

[illegible] Nazionale degli [illegible] aderente alla CGIL [illegible] 25 settembre pre[illegible] relazione relativa al [illegible] totale valevole [illegible] comuni e ai sensi [illegible] del T.U. della legge comunale e provinciale ed [illegible] un nuovo rapporto [illegible] proporzione » tra lo [illegible] del Segretario del co[illegible] dell'ultimo gra[illegible] qualifica del personale, [illegible] per il futuro la [illegible] automaticità degli adeguamenti [illegible] al personale in caso [illegible] ramenti deliberati per[illegible] favore del personale [illegible]

[illegible] sistema avrebbe favorito [illegible] personale dei gran[illegible] comuni con trattamenti ta[illegible] favorevoli mentre avreb[illegible] la grande massa dei [illegible] dei medi e piccoli [illegible]

[illegible] deve ammettere che l'assi[illegible] economica del perso[illegible] degli Enti Locali al per[illegible] statale potrebbe anche [illegible] una decisione su eventuali provvedimenti di miglioramenti economici futuri, in quanto considerando il personale degli Enti Locali economicamente parificato od assimilato al personale statale, qualsiasi miglioramento che il Governo dovesse adottare per i propri dipendenti si intenderebbe automaticamente esteso a quelli degli Enti Locali, poichè se così non fosse il criterio della parificazione o assimilazione verrebbe a cessare e ciò in contrasto anche con le dizioni delle delibere adottate all'uopo.

E' constatato che due sono le possibilità o sistemi — sempre tenendo presente le varie situazioni — che si riscontrano, entrambi favorevoli all'attuazione del conglobamento totale, per le varie situazioni finanziarie dei Comuni.

Un primo sistema per quei Comuni i cui dipendenti avessero ottenuto un trattamento tabellare favorevole, con sganciamento economico dal personale statale, l'applicazione agli effetti del conglobamento di un coefficiente esistente, non solo appare logico e favorevole, perchè solo con la relativa proporzione si può raggiungere il conglobamento delle varie retribuzioni con effettivi miglioramenti e non con l'addizionare le sole remunerazioni.

Il secondo sistema, valevole per tutti i dipendenti degli altri Comuni, è quello dell'applicazione delle tabelle degli statali soprattutto per favorire il personale dei Comuni del meridione.

Altro fattore al quale la nostra attenzione non deve distaccarsi è quello relativo agli aumenti periodici per anzianità di carriera.

Nella quasi totalità dei Comuni tale sistema veniva effettuato al personale in percentuali quadriennali o biennali, qualche volta anche triennali.

I sistemi degli aumenti periodici quadriennali si basavano su un coefficiente del 10% sullo stipendio o salario iniziale, mentre per quelli che fruivano di aumenti biennali, il sistema di coefficiente era fissato per il 5%. Comunque, il massimo, per tutti i dipendenti di questi Comuni, agli effetti della carriera era sempre considerato in venti anni di servizio raggiungendo a tale limite il 50% di aumento sullo stipendio iniziale e per coloro che fruivano del coefficiente del 5% biennale vi era un miglioramento anticipato biennale del 5% sullo stipendio base.

Il terzo comma dell'art. 1 D.P.R. 11 gennaio 1956 n. 19, stabilisce invece che gli aumenti periodici costanti ed in numero illimitato, siano del 2,50% per ogni biennio di permanenza nel grado. Ai fini del raggiungimento economico massimo, tale sistema è analogo a quello praticato in precedenza dalle varie amministrazioni in quanto esso viene elevato, dopo quaranti anni di servizio, della misura del 50% dello stipendio iniziale, ma opera in modo negativo agli effetti immediati, perchè il dipendente mentre precedentemente per raggiungere il massimo dello stipendio doveva attendere soltanto venti anni con l'applicazione del comma 3 del citato decreto tale durata viene ad essere raddoppiata.

Al 30 giugno 1956 i dipendenti che hanno vent'anni di servizio, con l'attuazione del provvedimento legislativo subiscono una non lieve detrazione delle competenze godute in quanto lo stipendio viene aumentato solo del 25%. E' vero che non si può riscontrare detrazione agli stipendi o salari già acquisiti per il contrasto che esisterebbe con l'art. 227 della legge comunale e provinciale, tuttavia vi sono due obiezioni da formulare per il dipendente che venisse a trovarsi in una simile situazione.

La prima è che il dipendente si vede sfuggire un miglioramento economico. La seconda è che pur conservando la medesima retribuzione, con l'assegnazione di un assegno personale della differenza dovuta tra stipendio effettivo e quello teorico, tale assegno è assorbibile e si potrà verificare il caso, quindi, di un mancato conseguimento di miglioramento economico di cui, per eventuali disposizioni od altro, il personale dovesse beneficiare.

Molte Giunte Provinciali Amministrative nell'approvare le deliberazioni relative al totale conglobamento, determinavano l'anzianità di servizio, agli effetti degli aumenti periodici biennali, alla data di entrata in vigore della deliberazione annullando praticamente le anzianità maturate nel grado. Il Ministero degli interni, a seguito dell'intervento della segreteria dell'UNDEL emanava una norma per cui « ...*gli aumenti periodici sono da computarsi avuto riguardo all'anzianità maturata nel grado, categoria o qualifica attribuita a ciascun dipendente* ».

Rimane peraltro insoluto il problema del totale riconoscimento del servizio prestato da fuori ruolo agli effetti degli scatti. Infatti si verifica che, molti dipendenti assunti in servizio dopo l'entrata in vigore del decreto catenaccio del 1926, in virtù del quale era inibita alle amministrazioni la facoltà di modificare le piante organiche con conseguente sistemazione in ruolo di detto personale, questi oggi si trovano con uno stipendio inferiore ad altri che, malgrado i divieti sopradetti trovarono sistemazione in sovrannumero per meriti politici allora validi.

Prestiti su cessioni del quinto

Con la promulgazione della legge 19 ottobre 1956 n. 1224 concernente le « Sovvenzioni contro cessione del 5° della retribuzione, a favore degli iscritti agli istituti di previdenza presso il Ministero del Tesoro » è stata raggiunta una nuova conquista sindacale della categoria.

E' inutile rievocare le vicissitudini della lunga, paziente e sempre costante lotta impegnata dalle organizzazioni sindacali per raggiungere l'obiettivo riconosciuto dalla predetta legge.

Il Consiglio di Amministrazione degli istituti di previdenza ha provveduto alla legale costituzione del « Comitato per le sovvenzioni » previsto dall'articolo 7 della legge istitutiva e ha determinato in 10 miliardi il fondo da destinare per l'anno 1957 alla sovvenzione per i prestiti. La retribuzione considerata utile agli effetti della cessione è quella prevista dall'art. 12 della legge 11 aprile 1955 n. 379, costituita dalla somma dello stipendio o salario, dall'indennità di carovita — escluse le quote familiari — dall'indennità di presenza per 280 giornate all'anno, dall'indennità di funzione o assegno perequativo dalla 13ª mensilità e dagli altri eventuali elementi fissi. Dalla moltiplicazione della predetta somma per il coefficiente fisso di 0,011666 risulterà la quota mensile cedibile: il cosidetto *quinto*. L'importo netto del prestito si determina moltiplicando la quota mensile « quinto » per uno dei coefficienti indicati nella tabella annessa alla legge istitutiva.

Assistenza

Per interessamento dell'UNDEL si è permesso il concreto miglioramento del funzionamento dell'INADEL con il decentramento funzionale, lo snellimento dei servizi, la regolamentazione delle norme riguardanti l'ammissione a concorso dei medicinali, l'abolizione del periodo limitativo di assistenza per le malattie croniche, nonchè l'istituzione delle Commissioni Provinciali Consultive.

La convenzione nazionale sanitaria è ancora in periodo di proroga per le difficoltà frapposte, dopo varie riunioni tenutesi dalle organizzazioni sanitarie mediche.

Con legge in data 14 aprile 1957 n. 259 è stato approvato il nuovo ordinamento dell'INADEL e l'aumento relativo dei contributi e anche per queste nuove norme l'UNDEL si è interessata attraverso parlamentari dei diversi settori della Camera.

E' noto che l'INADEL intende affrontare numerosi problemi che angustiano la vita dell'Istituto per eliminare il deficit, estendere l'assistenza diretta, rapporti di collaborazione con le categorie mediche, riforma della Previdenza, rivalutazione del patrimonio dell'Istituto ed infine migliore e più efficiente amministrativa e tecnica.

L'UNDEL ha formulato una serie di proposte alla presidenza dell'INADEL, per le seguenti questioni:

1) Estensione dell'assistenza diretta a tutto il territorio nazionale.

2) Riforma e miglioramento delle prestazioni previdenziali ed estensione delle stesse prestazioni del personale avventizio degli Enti Locali.

3) Miglioramento delle borse di studio.

4) Libretto personale degli iscritti.

5) Istituzione case di riposo per i pensionati privi di assistenza familiare.

6) Estensione del periodo assistenziale di 180 giorni ai familiari degli iscritti ed ammissione al beneficio dell'assistenza sanitaria dei figli degli iscritti sino al 21 anno di età senza alcuna descriminazione.

A questa serie di proposte concrete fatte dall'UNDEL ci auguriamo che l'INADEL ne affronti in parte la risoluzione in quanto si tratta di richieste necessarie per il benessere assistenziale dei lavoratori. La più importante comunque delle richieste rimane quella della estensione dell'assistenza diretta a tutti i Comuni d'Italia.

Riduzioni ferroviarie

Il problema delle riduzioni ferroviarie trova, da oltre 3 anni duramente impegnata la segreteria dell'UNDEL. Malgrado l'interessamento di parlamentari e il parere favorevole espresso dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato non si è ancora giunti ad ottenere la approvazione della convenzione dal Ministero degli Interni.

Tale rivendicazione trova particolarmente sensibili quei colleghi che, dovendo recarsi fuori sede per cure termali, si sono visti privati del contributo, prima concesso dall'INADEL a parziale rimborso delle spese di viaggio.

Previdenza

L'UNDEL si è proposta due principali obiettivi: il miglioramento del trattamento di quiescenza e la sollecita liquidazione delle pensioni. Gli iscritti agli istituti assommano a 338.431 mentre le pensioni vengono erogate a 65.666 ex dipendenti in ragione di una pensione media annuale di lire 305.000. Per l'esercizio 1957 è stata prevista una entrata per riscossione di contributi in 45 miliardi contro una spesa di 71 miliardi di cui 20 per erogazioni di pensioni e 1 miliardo per spese generali dell'amministrazione e di gestione del patrimonio. E' noto che i fondi di erogazione delle pensioni vengono tratti esclusivamente dalle entrate per rendite patrimoniali. Di fronte ad un patrimonio di 184 miliardi si riscontra una rendita di 10 miliardi insufficiente perciò all'erogazione delle pensioni e che denuncia un'investimento modesto del solo 5,5%.

Un miglioramento del trattamento ed aumento della rendita dipende unicamente, quindi da un migliore e più redditizio investimento del patrimonio. Il gravissimo ritardo che si riscontra nelle liquidazioni delle pensioni è dovuto in parte ai mezzi antiquati a disposizione dell'Istituto ed in maggior misura dall'interferenza delle prefetture: inconveniente difficilmente sanabile per il conflitto di attribuzioni fra i Ministeri degli Interni e del Tesoro.

Pungolati incessantemente dai rappresentanti sindacali gli istituti si dispongono a migliorare le attrezzature per favorire in breve tempo l'espletamento delle pratiche previdenziali e di pensioni.

E' allo studio di una apposita commissione la determinazione della retribuzione annua contributiva in interpretazione dell'art. 12 della legge n. 379. A tutt'oggi sono stati riconosciuti e valutati l'assegno « ad personam » l'indennità di infermiere, la 14ª mensilità per le aziende municipalizzate, l'assegni di sede dell'indennità di mensa.

Si è a conoscenza che il Ministero del Tesoro sta predisponendo una riforma degli Istituti Previdenziali il cui tenore non è ancora stato ufficialmente portato a conoscenza dal Consiglio di Amministrazione. Per altro si conosce il motivo fondamentale della riforma consistente nello assorbimento da parte degli Istituti di Previdenza della gestione previdenziale dell'INADEL.

Gli Istituti di previdenza potrebbero fornire più ampie prestazioni in considerazione della situazione finanziaria patrimoniale ma il privare l'INADEL — come è nel progetto della riforma degli istituti previdenziali — della sua gestione autosufficiente lasciandogli solo quella dell'assistenza sanitaria fortemente passiva porterebbe alla liquidazione dell'istituto con imprevedibili conseguenze per l'assistenza sanitaria della categoria. L'UNDEL su questo vitale ed importante argomento si batterà con energia onde evitare una soluzione così deprecabile.

Alle relazioni della Segreteria Nazionale è seguita un'ampia ed approfondita discussione, alla quale ogni membro del Consiglio Direttivo ha portato il suo valido contributo.

Riportare tutti gli interventi ci è impossibile. Vi trascriviamo le decisioni finali a cui si è pervenuti.

1. - *Organizzazione*. — Impegnare tutti i sindacati provinciali in un maggior sforzo organizzativo creando nuovi quadri di attivisti; popolarizzando sempre più il pensiero e l'azione dell'UNDEL sui vari problemi, libera partecipazione dei lavoratori alle riunioni dei Consigli Direttivi perchè solo con una partecipazione attiva alle discussioni sui vari problemi si forma una coscienza sindacale.

2. - *Sindacale*. — La Segreteria continui l'azione intrapresa per la concessione di facilitazioni ferroviarie a favore della categoria, una revisione delle modalità [illegible] volontario attualmente in [illegible], insistendo per ottenere la validità dello stesso per un periodo di due anni pari a quello degli statali, per quanto concerne il conglobamento la Segreteria [illegible] l'iniziativa appoggiandosi a Parlamentari [illegible] della UIL per fare modificare la legge che [illegible] il riconoscimento del periodo di servizio prestato [illegible] luogo ai fini della determinazione degli scatti periodici di stipendio.

3. - *Assistenziale INADEL*. — Preciso mandato al rappresentante della UIL in seno al Consiglio di Amministrazione dell'INADEL per la realizzazione dei seguenti punti:

a) Estensione assistenza diretta in tutti i Comuni d'Italia.

b) Elevare da 120 a 180 i giorni di assistenza per i familiari a carico.

c) Istituzione di case di riposo per pensionati.

d) Sollecito rinnovo della Convenzione Nazionale Sanitaria.

e) Il periodo di fuori ruolo sia reso utile ai fini della liquidazione INADEL, con una rivalutazione più rispondente all'attuale situazione.

4. - *Previdenza Cassa Pensioni*. — Il Direttivo ha impegnato il proprio rappresentante presso gli Istituti di Previdenza per:

a) migliorare il trattamento di quiescenza attraverso un più redditizio investimento del patrimonio.

b) ridurre le quote contributive a carico dei lavoratori.

c) decentramento provinciale degli uffici preposti alla liquidazione delle pensioni onde eliminare l'eccessivo ingiustificato ed assurdo lasso di tempo intercorrente tra il collocamento a riposo e la liquidazione stessa.

d) ridurre da 25 a 20 gli anni utili al conseguimento del diritto al trattamento di quiescenza.

e) riconoscere come base pensionabile gli stipendi in atto [illegible] anzichè al 31-12-1953, al fine di ridurre sensibilmente il numero degli anni richiesti per raggiungere i 10/10.

f) ripristinare il depennato art. 50 della legge n. 379 con il quale era resa possibile la rivalutazione delle pensioni a seguito di aumenti di stipendio conseguiti dal personale in servizio.

Congresso dell'UNDEL

L'ultimo punto dell'o.d.g. riguardava la convocazione per il mese di novembre del congresso nazionale [illegible] discussione generale affrontata [illegible] spirito di fraternità [illegible] Il Congresso [illegible] della Confederazione [illegible] di condurre [illegible] del Paese.

Bando di concorso a borse di studio per orfani di lavoratori

[illegible] Le borse [illegible] ripartite [illegible] ciascuna per [illegible] di Ordine Medio Inferiore [illegible] 300 [illegible] L. [illegible] 000 per [illegible] scuola [illegible] Superiore.

Per coloro che [illegible] per particolari [illegible] la in loco [illegible] te accessib[illegible] nomiche [illegible] di essere ammessi [illegible] delle borse [illegible] essere elevato [illegible] L. 120.000 [illegible] tuazioni dovranno [illegible] cificate chiaramente nella domanda di ammissione al Concorso.

Al Concorso possono partecipare gli Orfani di padre o di madre, che abbiano conseguito una media dei voti di profitto non inferiore a 7/10 (esclusi i voti di condotta, educazione fisica e religione).

Le domande di ammissione al Concorso redatte in carta semplice dovranno pervenire alle Sedi Provinciali dello ENAOLI non oltre il [illegible] luglio 1957 corredate dei seguenti documenti:

a) pagella scolastica o certificato di studio da cui risulti la votazione riportata nell'anno scolastico 1956-57.

b) stato di famiglia con l'indicazione della professione delle persone componenti la famiglia.

Per ogni altra informazione gli interessati possono rivolgersi al Fiduciario Provinciale ENAOLI, presso l'Istituto Nazionale Infortuni Torino via San Francesco d'Assisi 23, secondo piano.

Richiesta di aumento paga oraria per i manovali

Il Sindacato Provinciale dei dipendenti degli Enti Locali aderenti alla U.I.L. ha inoltrato esplicita richiesta all'Assessore al Personale dell'Amministrazione Provinciale di Torino per un aumento della paga oraria dei manovali giornalieri.

Tale richiesta si basa sulle dichiarazioni fatte dal Sindacato all'Assessore, in attesa che il nuovo contratto degli edili venga approvato dalle rispettive organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, si conceda subito un congruo aumento. Ovviamente, se il nuovo contratto all'atto della sua approvazione contemplerà aumenti superiori a quelli che saranno concessi dall'Amministrazione Provinciale verrà elargita la eventuale differenza.

L'intenzione del Sindacato provinciale degli Enti Locali con questa iniziativa è che si possa venire incontro alle esigenze di questa categoria tra le più disagiate con un tangibile miglioramento economico ai lavoratori che prestano la loro opera per il buon nome della Provincia.

Agitazione all'ECA

Il personale dell'ECA, convocato dalle organizzazioni sindacali, si è riunito per la seconda volta in assemblea generale per discutere e approvare le richieste da presentare all'Amministrazione in ordine all'estensione del DPR 16-1-1956 n. 19 (conglobamento totale).

La relazione preventivamente concordata con le altre organizzazioni sindacali nei colloqui avuti con l'avv. Degani e sugli studi tecnici compiuti, è stata brillantemente tenuta dal Segretario del nostro Sindacato U.I.L.

I numerosi ponderati e documentati interventi che seguirono stanno a dimostrare quanto il problema sia sentito e la chiara volontà di ottenere un trattamento economico che si avvicini il più possibile a quelli goduti dai colleghi degli altri Enti locali.

La U.I.L., che da anni si batte a favore di questa benemerita categoria, si ritiene quanto mai impegnata, unitamente alle altre Organizzazioni al conseguimento di una soluzione positiva.

Bilancio annuale della MALF

Nella riunione del giorno 31 maggio 1957 il Consiglio di Amministrazione della MALF ha preso in esame e approvato il bilancio dell'anno 1956

La nostra intima convinzione che i lavoratori dovrebbero essere sempre informati delle cose che li riguardano da vicino ed avere a disposizione i dati per poterne ricavare delle utili nozioni ci consiglia di pubblicare il bilancio consuntivo dell'esercizio accompagnato dalla relazione sul bilancio nella sua interezza.

Nella relazione viene illustrato il confronto con i due anni precedenti perchè solo da tale confronto può essere più chiaro il giudizio sul miglioramento dell'assistenza che la MALF eroga ai suoi assistiti.

E' da tenere in particolare considerazione il fatto che la conclusione delle trattative con i medici ha pesato sul bilancio attuale per un importo notevole e che il passivo di tutte le gestioni della MALF supera complessivamente i 250 milioni.

Ecco i dati del consuntivo al 31 dicembre 1956

ENTRATE

[illegible]	L.	3 539 521 000
[illegible]		1 910 000
[illegible]		37 000
[illegible]	»	—
[illegible] affitti locali [illegible]	»	51 197 000
Totale Entrate	L.	3 591 665.000
Disavanzo	»	22 265.000
Complessive	L.	3.613.930.000

USCITE

Indennità e Sussidi		
[illegible]	L.	946.343.000
[illegible]		28 871 000
Assistenza Sanitaria Ambulatoriale		
[illegible] Consulenza Sanitaria	»	85 503 000
[illegible] per servizio ambulatoriale	»	325 688 000
[illegible] Ambulatoriale e varie	»	70 042 000
[illegible]		30 280 000
Assistenza Sanitaria Extra Ambulatoriale Cura Medica e Specialistica		
[illegible]		377 257 000
[illegible]		38 236 000
Assistenza Ostetrica		
[illegible]	»	2 684 000
[illegible]		4 775 000
[illegible] Case di Cura	»	498 739 000
[illegible] n. 1 892 162	»	1 052 637 000
Prestazioni Integrative		
[illegible] Moncalieri [illegible] cure termali		69 462 000
Varie		47 844 000
Ricupero Spese Sanitarie	»	4.376.000
Spese di Amministrazione		
Affitto locali Fiat		7 750 000
Interessi passivi su c/c	»	13 167 000
Varie	»	19 028 000
Complessive	L.	3 613 930 000

Numero medio assistiti al 31 12:		
Iscritti	n.	80.000
Familiari	»	100 569
Totale	n.	180.899

Relazione sul bilancio consuntivo dell'esercizio 1956

L'Esercizio 1956 si chiude con una eccedenza passiva di L. 22 265.000 contro L. 20.119.000 del 1955 e L. 82.242.000 previste.

Tenendo conto del disavanzo degli esercizi precedenti, ammontante a L. 231 147 000, l'eccedenza passiva al 31-12-1956 si eleva globalmente a L. 253.412 000.

Il disavanzo nel corso dell'esercizio, ha subito un andamento incrementato nel primo quadrimestre, raggiungendo a fine di esso la punta massima di L. 201.211.000 a causa dell'elevata morbilità stagionale.

Nei mesi seguenti, con il rientro delle spese nella normalità, la perdita è venuta man mano a ridursi fino alla cifra attuale; ciò è stato determinato in particolar modo da alcuni importanti fattori, quali:

- *aumento del gettito dei contributi conseguente alle rivalutazioni salariali avvenute nel corso dell'anno,*
- *non corresponsione dell'indennità malattia durante le ferie, essendo il lavoratore già retribuito dalla Ditta;*
- *bonifico da parte FIAT delle spese di affitto locali e degli interessi passivi sul C/C (complessivamente Lire 51 197 000)*

Con il mese di dicembre u.s. sono pure giunte a termine le trattative per il rinnovo della Convenzione con i Sanitari scaduta sin dal 31 dicembre 1954 nelle spese si è pertanto tenuto conto dei maggiori oneri che si dovranno sostenere per concedere ai Sanitari gli arretrati stabiliti dall'Accordo.

Passando in rassegna le principali voci di bilancio si rileva:

ENTRATE

CONTRIBUTI - Maggior entrata, rispetto al 1955, di L. 360 584 000

USCITE

SUSSIDI MALATTIA - Rispetto al 1955 si è registrato un supero di L. 75 892 000, attribuibile esclusivamente alla più elevata indennità media giornaliera di malattia. I casi e le giornate di malattia sussidiate sono invece inferiori al 1955.

		1956	1955	1954
Casi malattia sussidiati	n.	58.988	59 293	50.323
Giorni sussidiati	»	827.285	851 100	834 774
Importo erogato	L.	946.343 000	870 451 000	769.755 000
Media giornaliera	»	1 144	1.023	922
Casi di morbilità registr.	n.	89.652	88.307	75 036
Ammalati al 31 dicembre	»	2.154	2.552	2 190

ONORARI E COMPENSI MEDICI - La spesa sostenuta per le prestazioni mediche ambulatoriali ammonta a Lire 411.191 000 (1955 L. 361 840.000); per le prestazioni domiciliari a L. 379 940.000 (1955 L. 359 876 000).

Prestazioni Sanitarie Ambulatoriali

	1956 N.	1955 N.	1954 N.
Iniezioni endomuscolari	625.653	640.910	671 869
Iniezioni endovenose	186 702	199 654	219 045
Medicazioni	104 211	109 969	122 402
Visite medicina generale	628.021	628.066	582.981
» pediatria	68.957	68.861	65 485
» chirurgia	27.861	27.432	27.122
» ortopedia	3.539	3.610	{ 5.539
» chirurgia ortop. infant	2.533	2.213	
» dermopatia	28.474	30 775	30.370
» ginecologia	36.287	32.251	31.101
» neurologia	13.253	13.232	13.148
» odontoiatria	53 572	50.831	47 210
» oftalmoiatria	39.294	35 306	30 088
» otorinolaringoiatria	43 794	42.658	41.843
» urologia	10.238	10.002	9 423
» reumatologia	2.684	2.480	2.262
» psicopedagogia	541	493	413
» consulenza	11.223	11.869	14.314
» controllo	37.170	44.737	36.707
» Centro antiasm. e antiallergico	8 904	10.183	3.745
» Centro gastroenterolog	2 843	3.446	—
» Centro antidiabetico	5 014	5 424	—
Esami laboratorio	46.928	37.756	34 008
» radiologici	31.108	28.985	29.007
Applicazioni aerosol e inalaz.	35.903	31.874	36 493
» elettrofisioterapia	47.270	44.817	45.084
Elettrocardiogramma	4.090	3.152	2.626
Massaggi	6.131	2.508	2.862

Prestazioni sanitarie domiciliari

	1956	1955	1954
Visite generiche	326 437	313.478	278.054
» pediatriche	87 693	80 599	74 908
» specialistiche	24.003	22.646	20.559
» consulenza	1.515	1.511	1 796
» controllo	948	624	775
Massaggi	1.017	1.036	—
Prestazioni chirurgiche, interventi	5.576	{ 5.275	5.485
Prelievi a domicilio per esami laboratorio	947		

RICOVERI IN OSPEDALI E CASE DI CURA - Maggiore spesa, rispetto al 1955, di L. 26 901 000, dovuta all'aumento del costo medio giornaliero di degenza (1956 L. 2 665, 1955 L. 2 575) ed al più elevato numero di casi e di giorni di ricovero

Ricoveri ospedalieri

	Casi			Giorni			Media		
	1956	1955	1954	1956	1955	1954	1956	1955	1954
Medicina	4 182	4 109	4 244	84 832	82 652	82.072	20	20	19
Chirurgia	7.994	7 757	7 404	86 029	85.583	88.378	11	11	12
Ostetricia	1.820	1.567	1.438	16.295	14.988	14.103	9	9	10
Totale	13.996	13.433	13.086	187 156	183.223	184.553			

PRESTAZIONI FARMACEUTICHE - La spesa sostenuta presenta un supero, rispetto allo scorso anno, di Lire 156 353 000 dovuto, come risulta dai dati che seguono, al maggior numero delle prescrizioni ed al più elevato costo dei medicinali

		1956	1955	1954
Ricette emesse	N.	1.892.162	1.699.936	1.580.733
Importo	L.	1.052.637.000	896.284.000	808.984 000
Costo medio	»	556	527	512

Dal prospetto sottoelencato si rileva il costo medio approssimativo di ogni singola prescrizione, a seconda dell'Ente che ha fornito il medicinale:

	Importo L.	Ricette L.	Media L.
Farmacie Torino e Provincia			
Specialità { fialaggio	117.765.000	150 840	781
Specialità { varie	844 009 000	1.492.844	565
Galeniche	18.443 000	56.324	327
Distributorio Interno			
Specialità: fialaggio	65.466.000	164.657	398
Specialità varie (antibiotici con solvente, insulina, ecc.)	6.953.000	27.497	253
Totale	1.052.637.000	1.892.162	556

Il numero medio annuo degli aventi diritto all'assistenza è così composto:

Impiegati	n. 14.679	
Operai	» 62.233	
Benemeriti o Assistiti per conto Ditta	» 3.418	
		n. 80.330
Familiari Lavoratori	n. 98.494	
Familiari Benemeriti	» 2.075	
		n. 100.569
Totale complessivo		n. 180.899

La punta massima degli iscritti si è verificata nel mese di novembre per gli Operai con n. 62.786 e nel mese di Dicembre per gli Impiegati con n. 15 161. Rispetto al 1955, il numero degli assistiti è aumentato di 3.295 unità (Lavoratori 2.368, Benemeriti 644, Familiari 283).

Le quote capitarie di spesa per ogni iscritto risultano come segue:

INDENNITA' E SUSSIDI

	Importo L.	Quote capitarie iscritti 1956 L.	1955 L.	1954 L.
Sussidi malattia gg. 827.285	946.343 000	11.780,7	11.258,0	10 431,8
Sussidi nuzialità n. 781	508.000	6,3	5,9	6,6
Sussidi natalità n. 199	498 000	6,2	7,7	7,6
Concorso spese funerarie n. 1 491	11.949.000	148,7	143,5	144,4
Sussidi straord. n. 534	2.551.000	31,8	34,2	39,2
Indennità speciale impiegati	13.365.000	166,4	148,1	121,8
Totale Indennità e Sussidi	975 214.000			

ASSISTENZA SANITARIA AMBULATORIALE

	Importo L.	1956 L.	1955 L.	1954 L.
Direzione e Consulenza Sanitaria	85.503.000	1.064,4	653,5	727,4
Onorari e compensi medici	325.688.000	4.054,3	3.826,4	3.720,7
Spese gestione ambulatori e varie	70 042 000	871,9	801,0	777,3
Affitto locali FIAT	30.280.000	377,0	—	—
Totale Spese Ambulatoriali	511.513.000			

ASSISTENZA SANITARIA EXTRA AMBULATORIALE

	Importo L.	1956 L.	1955 L.	1954 L.
Cura medica e specialistica				
Onorari e compensi medici	377.257.000	4 696,3	4.619,7	4 422,4
Varie	38 236.000	476,0	565,3	657,1
Assistenza ostetrica				
Onorari e compensi medici	2.684.000	33,4	34,7	41,3
Varie	4 775.000	59,4	57,5	67,2
Ricoveri in Ospedali e Case di Cura (Casi 13.996 gg. 187.156)	498.739.000	6.208,6	6.102,5	6.043,7
Prestazioni farmaceutiche (Ricette n. 1.892 162)	1 052.637.000	13 104,0	11.592,1	10.983,5
Prestazioni integrative				
Convalescenziario di Moncalieri (casi n. 2.823 gg. 44.521)	40.611.000	505,8	470,2	514,1
Cure termali e climatiche (casi 1 091 gg. 15.477)	28.851.000	359,2	337,7	363,7
Trasporti con autoambulanza	3 039 000	37,8	27,6	32,3
Presidi sanitari	5 092.000	63,4	63,1	60,5
Suss. natalità mogli iscritti (n. 1 675)	4 210 000	52,4	47,3	47,0
Protesi odontoiatriche	24 938 000	310,4	323,7	308 0
Cure di ortodonzia	7 915 000	98,5	104,0	98,6
Cure di parapack	2 330 000	29,0	16,0	12 4
Medicinali e materiale vario alluvionati	—	—	—	2,2
Socc. Pro-Ungheria	320.000	4,0	—	—
Totale Spese Extra Ambulatoriali	2.091.634.000			

SPESE DI AMMINISTRAZIONE

	Importo L.	1956 L.	1955 L.	1954 L.
Affitto locali FIAT	7 750 000	96,5	—	—
Interessi passivi su c/c	13.167 000	163,9	—	—
Varie	19 028.000	236,8	246 0	237,5
Totale Spese di Amministrazione	39 945.000			
Ricupero Spese Sanitarie	-4 376.000	—54,4	—61,7	—54,2
Totale Generale	3 613 930 000	44 988,5	41 624,0	39 785,1

Nelle spese di Amministrazione non è compreso l'onere relativo agli stipendi e salari del personale dipendente, le spese di manutenzione, gli ammortamenti, le nuove dotazioni, ecc. in quanto la spesa, che ammonta a circa L. 540 508.000, è stata sostenuta interamente dalla FIAT. Inoltre la FIAT ha contribuito con una erogazione straordinaria di L. 51 197.000 a bonifico degli interessi passivi sul c/c e delle spese di affitto (tabili FIAT)

Nei prossimi numeri del «Notiziario» illustreremo la situazione mettendo in evidenza alcuni motivi che a nostro parere hanno determinato l'andamento amministrativo della MALF

TACCUINO SINDACALE

Progetto di legge sul lavoro dei domestici

E' in via di approvazione il nuovo testo legislativo della disciplina di lavoro del personale domestico presentato alla Camera dei Deputati. La legge interessa non meno di mezzo milione di persone e riguarda i lavoratori domestici, le bambinaie, le balie, le guardarobiere, i cuochi, i giardinieri, i portieri privati, gli istitutori, i precettori e gli infermieri.

Si prevede per il lavoratore, nel nuovo progetto di legge, un'ora di riposo per ognuno dei due pasti principali ed un riposo settimanale di due mezze giornate o di una giornata. L'orario settimanale è di sessanta ore per i camerieri, cuochi, portieri e quarantotto per le rimanenti categorie. L'istituto delle ferie è di 15 giorni consecutivi fino a cinque anni di anzianità e 20 giorni per anzianità superiori.

Inoltre le retribuzioni mensili in denaro verranno stabilite da una speciale commissione provinciale e in caso di licenziamento verrebbe corrisposta agli *impiegati* una mensilità per ogni anno di servizio prestato, ai *lavoratori manuali* una indennità pari a quindici giorni di retribuzione per ogni anno di anzianità.

La CISNAL esclusa a Ginevra dalla Conferenza del Lavoro

Per il secondo anno consecutivo il comitato per le credenziali della Conferenza Internazionale del Lavoro ha respinto la richiesta della CISNAL, organizzazione sindacale notoriamente composta da appartenente a partiti di destra, di essere incluso nella delegazione dei lavoratori italiani presso la Conferenza stessa.

Come è noto fanno parte della Conferenza [illegible] lavoro dei vari uffici internazionali sotto il patrocinio dell'ONU esistente a Ginevra le tre organizzazioni sindacali [illegible] UIL CISL e CGIL.

La Conferenza Internazionale del Lavoro di Ginevra [illegible] teressa in modo particolare di tutte le iniziative di carattere legislativo dei vari Paesi associati, promuove [illegible] dall'autorità di [illegible] rale che le competente, di determinare misure legislative ritenute indispensabili [illegible] tà civile.

Pensioni ai ferrovieri

Per venire incontro alle immediate esigenze dei pensionati il Ministero dei Trasporti [illegible] disposto [illegible] quidazioni [illegible] vieri in pe[illegible] vedimento [illegible] dipendenza del [illegible] ge 1957 [illegible] sid [illegible] diritto [illegible] liquida[illegible] pensione.

Nel giro di p[illegible] tendo circa 12 [illegible] menti di liqu[illegible] venire incont[illegible] dei pensionati [illegible]

Provvedimenti dell'E. N. P. A. S.

[illegible] i competenti Ministeri un provvedimento di [illegible] maggiore [illegible] nico incidono più sensibilmente sul bilancio economico [illegible] esclusi.

Il valore delle nuove marche previdenziali

L'Istituto di Previdenza Sociale avverte gli ex-assicurati obbligatori autorizzati a continuare i versamenti in via volontaria che, dal 1 luglio prossimo, il valore delle marche da applicare sulle loro tessere sarà modificato. Le marche attuali saranno valide per i periodi di assicurazione fino al 30 giugno corrente.

Ecco il valore delle marche vecchie [illegible] nuove che le sostituiscono [illegible] queste ultime fra parentesi:

A [illegible] (250), 250 (260) [illegible] 405 (410) 635 (645), 785 [illegible] 970 [illegible] (1165); 1950 [illegible] 1580 1615 1840 (1870) [illegible] 2155 [illegible] 2470 (2780) [illegible] Assicurat. agricoli [illegible] 230 (235), 185 (190) [illegible]

Affermazione UIL-Comunità al CUS di Rivarolo

Si sono s[illegible] Rivarolo [illegible] lo stabilimento [illegible] Canavese [illegible] con [illegible] della [illegible] dal [illegible] sta d[illegible] alle [illegible]

Ira [illegible] voti [illegible] (1956 voti [illegible]) (1956 voti 42) Fra gli impiegati l'unico seggio è stato assegnato al candidato della lista di [illegible] Unità Socia[illegible]

Con la [illegible] sta compo[illegible] ti alla UIL [illegible] fabbrica [illegible] prima forma [illegible] sindacale a [illegible] ciata con la [illegible] Roma in [illegible] fabbrica dell[illegible] la UIL [illegible] rappresentanza sindacale [illegible] campo provinciale e nazionale.

L'aumento di voti della lista ha il significato preciso della giustezza delle impostazioni unitarie della UIL tese a creare nel Paese una organizzazione sindacale moderna ed efficiente aperta a tutti e pronta a collaborare con tutte le forze preoccupate dell'attuale crisi dei lavoratori sindacati.

Scuola Centrale Allievi «GIOVANNI AGNELLI»

ISCRIZIONI ANNO SCOLASTICO 1957-58

Il 1° settembre p.v. presso la Scuola Centrale Allievi «Giovanni Agnelli» avranno inizio i sottoelencati CORSI DI QUALIFICAZIONE per l'anno scolastico 1957-58:

CORSI TRIENNALI.

(Riservati esclusivamente ai figli ed agli stretti congiunti di dipendenti FIAT).

Possono essere ammessi al 1° anno di tali Corsi i giovani nati negli anni 1941-42 e il 1° semestre 1943 in possesso di Licenza di Avviamento al Lavoro, o di Licenza Media conseguita presso una Scuola Governativa, i quali risultino figli o stretti congiunti di dipendenti FIAT.

CORSI BIENNALI.

Possono essere ammessi al 1° anno di tali Corsi i giovani nati negli anni 1940-41-42 in possesso di Licenza di Scuola Tecnica o Istituto Professionale, conseguita presso una Scuola Governativa.

A parità di ogni altro titolo avranno la precedenza nell'ammissione a tali corsi i figli di dipendenti FIAT ed i loro stretti congiunti.

PRESENTAZIONE DOMANDE E AMMISSIONE.

Le domande dovranno essere compilate dall'interessato nel periodo dal 1° giugno al 10 luglio p.v. su appositi moduli in distribuzione presso la Segreteria della Scuola (Corso Dante, 103) ed accompagnate dalla dichiarazione FIAT comprovante l'appartenenza all'azienda del padre o del congiunto dichiarato.

L'ammissione degli allievi avverrà secondo le seguenti modalità:

1) Selezione delle domande in base ai requisiti prescritti.

2) Chiamata dei candidati per esame (presentarsi con documento d'identità).

3) Selezione dei ritenuti idonei a giudizio insindacabile della Direzione dei Corsi.

4) Controllo degli ammessi con visita medica.

RISULTATI E PUBBLICAZIONE ELENCHI.

Gli elenchi degli ammessi senza impegno alla visita medica saranno affissi il 31 luglio. La graduatoria definitiva degli ammessi ai Corsi sarà esposta il 31 agosto. Tali elenchi verranno affissi nell'atrio della Scuola, ingresso di Corso Dante 99.

Torino, 15 aprile 1957.

LA DIREZIONE

DALLE NOSTRE SEZIONI DELLA FIAT

Trasferimento officina 5 a Stura

Richieste dei membri di C. I. U. I. L.

L'argomento trattato riguar[illegible] particolarmente un gruppo [illegible] precisamente quelli [illegible] per i quali si [illegible] il trasferi[illegible] nuovo stabilimento [illegible]

[illegible] però riguarda an[illegible] delle altre off[illegible] una regolamen[illegible] garan[illegible] questo specifi[illegible] fare testo [illegible] trasferimenti [illegible] brevemente gli [illegible] proposti pun[illegible] comunicando an[illegible] dalla Di[illegible]

[illegible] di produzione [illegible] a cottimo si [illegible] alcuni mesi, il pa[illegible] incentivo a ren[illegible]

Si è concordato che [illegible] l'incentivo sarà retribuito sulla ba[illegible] dalla squadra tra[illegible] l'operaio nell'ulti[illegible] permanenza nella [illegible] una squa[illegible] il tra[illegible] un ren[illegible] nei pri[illegible] el nuovo [illegible] una di[illegible] azienda [illegible] adra con [illegible]

[illegible] le di sta[illegible] alcuni mesi [illegible] ungimento [illegible] apprezza[illegible] stralcio del[illegible] effettuate [illegible] di Stura, [illegible] questo grup[illegible] giunto dalla [illegible] vecchio stabi[illegible]

[illegible] accettata in pra[illegible] trazione, in quanto [illegible] per causa del [illegible] una caduta del [illegible] si esaminerà la [illegible] ssaria per impe[illegible] trazione del gua[illegible]

[illegible] tà spese di tra[illegible] Concessione «una [illegible] di un premio di [illegible] indennità disagio [illegible] trasporto

Risp. - Questa nostra richi[illegible] stata demandata per l'e[illegible] Direzione Generale, [illegible] una risposta d[illegible] Comunque teniamo a [illegible] che a questo riguardo [illegible] in precedente, perchè [illegible] la Ricambi si è trasfe[illegible] nuova sede, quella [illegible] ha corrisposto ai suoi [illegible] un premio «una tan[illegible]

[illegible] per operai. — Con[illegible] di tute agli operai tra[illegible] da pagarsi mediante la [illegible] mensile del com[illegible] abiti lavoro.

Anche questa richie[illegible] l'esame della Direzione. [illegible] aerazione e riscaldamen[illegible] In considerazione degli [illegible] venienti che si sono regi[illegible] per la Ricambi Stura, [illegible] mo sufficienti garanzie per il riscaldamento e l'aerazione della nuova officina.

Risp. - Su questo punto abbiamo avuto delle precise assicurazioni da parte della Direzione di una efficente messa a punto di questi impianti.

6. - Mezzi di trasporto.

a) Potenziamento delle corse dell'autobus 51 e fermata all'ingresso SPA - Stura.

Risp. - Richiesta accolta, l'autobus 51 sarà fatto proseguire sino ai cancelli del nuovo stabilimento, se questa soluzione non sarà possibile funzionerà un servizio Fiat dalla fermata attuale del 51 all'ingresso operai

b) Istituzione di una linea automobilistica con partenza dalla stazione di Porta Nuova.

c) Costruzione di pensiline nelle fermate vicine od adiacenti alla nuova costruzione.

Risp. - Queste due richieste saranno inoltrate alla Direzione dell'A.T.M

7. - Servizio trasporto di emergenza. — Considerato che il nuovo stabilimento è pressochè isolato, e durante il giorno ed alla sera le corse degli autobus sono limitate, chiediamo sia messa a disposizione una o più macchine, perchè eventuali operai infortunati o colpiti da malori improvvisi o bisognosi di permessi urgenti, possano essere accompagnati con celerità alle proprie abitazioni

Risp. - Funzionerà un servizio di macchine per questi casi urgenti e la nuova officina sarà fornita di una autoambulanza

8. - Spacci interni. — Costruzione di uno spaccio interno per acquisti di emergenza.

Questo punto è in esame della Direzione Generale, in quanto si prevede l'istituzione nei refettori di un servizio apposito per tutte le sezioni del complesso.

9. - Servizio bevande. — Estensione del servizio bevande per l'estate, e continuazione nell'inverno con distribuzione di bevande calde.

Risp. - Il servizio estivo della vendita delle bevande sarà esteso anche a Stura, per le bevande calde nei mesi invernali si attende una risposta della Direzione Generale.

10. - Servizio mensa. — Istituzione di un servizio mensa a carico della Direzione, e pagamento indennità di mancata mensa agli operai che non ne usufruiscono.

Risp. - Risposta negativa in modo assoluto, ed invito di portarla in discussione con la Direzione Generale.

11. - Periodo di trasferimento. — Trattamento retributivo operai durante le operazioni di trasferimento.

Risp. - Il trattamento retributivo sarà visto di volta in volta tra la C.I. e la Direzione tenendo presente che l'operaio non deve avere diminuzione di salario.

12. - Trasferimenti. — I trasferimenti degli operai ed impiegati devono essere nel limite del possibile esaminati con la C.I.

Risp. - La Direzione obietta che i trasferimenti dovranno essere effetuati con un preciso indirizzo tecnico, ma che non esclude la possibilità di esaminare con la C.I. casi speciali.

13. - Movimento operai. — Regolamentare l'eventuale movimento di operai per motivi tecnici, dalla vecchia alla nuova sede e viceversa.

Risp. - Anche su questo si è concordato che il lavoratore interessato non dovrà avere per questo motivo una diminuzione del proprio salario.

Questi sono gli argomenti che abbiamo presentato alla nostra Direzione, alcuni dei quali sono stati risolti positivamente. Per quelli che sono ancora da definire, vi comunicheremo i risultati appena possibile.

Invitiamo gli operai interessati a voler farci presente eventuali proposte su argomenti specifici che possono esserci sfuggiti.

Case per dipendenti FIAT

Il problema delle case per i lavoratori è pur sempre di attualità, le richiste di informazioni sono notevoli, anche se per molti richiedenti rimane sempre valida la perplessità, dopo ottenuta la assegnazione, di come poter pagare l'affitto.

Infatti, dopo l'assegnazione degli alloggi del primo lotto, abbiamo dovuto assistere al triste fenomeno della rinuncia all'alloggio, appena informati della cifra definitiva di affitto mensile da pagare. Molti lavoratori, purtroppo, fatti e rifatti i conti, dovevano tristemente ammettere che i loro sogni non potevano, per motivi economici, tradursi in realtà. E' ben vero che gli affitti applicati dalla FIAT, confrontati con quelli delle case private, sono notevolmente inferiori, ma è altrettanto vero che il lavoratore, il quale abbia famiglia e il suo sia l'unico cespite del bilancio familiare, si trova nell'assoluta impossibilità di far fronte agli impegni determinati dal nuovo alloggio.

Riteniamo pertanto che per poter venire incontro alle necessità dei lavoratori, che si trovano nelle condizioni esposte, sia indispensabile poter ridurre ancora il prezzo degli affitti, e pertanto, abbiamo insistito presso i Dirigenti interessati, affinchè si costruissero anche degli alloggi più piccoli e cioè con due camere e cucina oltre a quelli di maggior capienza.

Ci è stata data assicurazione che le nostre richieste sarebbero state vagliate e si sarebbe fatto il possibile per favorire al massimo i lavoratori meno abbienti.

Veniamo alle notizie che riguardano le zone di costruzione e la data prevista in linea di massima di abitabilità Nella primavera del 1958 saranno abitabili gli alloggi costruiti in corso Belgio, angolo via Cadore — 40 alloggi — ed in corso Sebastopoli per 90 alloggi.

Nell'autunno del 1958 invece saranno resi abitabili quelli costruiti in corso Giambone — 235 alloggi — in via Fossata — 195 alloggi — via Onorato Vigliani — 240 alloggi — e in corso Orbassano angolo via Filadelfia — 165 alloggi.

Una buona notizia anche per i lavoratori della Sezione Ferriere, che avranno anche essi, nelle immediate vicinanze del loro stabilimento e precisamente in via Luini n. 35 alloggi in costruzione. Anche vicino alla Sezione Velivoli e cioè in corso Francia angolo via Pasteur sarà costruita una casa con 12 alloggi.

Come si vede da questo rapido riepilogo il 2° lotto Case FIAT consistente in 1000 alloggi sta prendendo forma e se i lavori avranno un andamento normale, ben presto anzi si procederà all'affissione dei bandi e quindi all'assegnazione degli alloggi.

Ci vengono sovente anche poste delle domande relative al fatto se gli alloggi saranno assegnati con patto di funzionamento delle case e degli alloggi già assegnati con il 1° lotto

In un colloquio con i Dirigenti addetti alle case, abbiamo fatto presente la questione relativa alla rimessa delle biciclette e delle motorette, in quanto, lo spazio disponibile è molto esiguo e pertanto, avvengono degli episodi di scorrettezza reciproca nei confronti dei rispettivi mezzi di trasporto. Ci è stata data l'assicurazione che il problema sarà esaminato e se i costi non saranno eccessivi si costruiranno dei piccoli box individuali per le motorette, lasciando esclusivamente le rimesse per le biciclette per le quali saranno applicate ai muri dei ganci per appenderle.

E' stato pure fatto presente che per eliminare le brutture delle affissioni dei comunicati ai muri od alle porte, era indispensabile far mettere in ogni casa una bancheca. Anche per questo ci è stata data assicurazione e quanto prima le bacheche saranno applicate.

Alcune lagnanze avevamo ricevuto relative alla costruzione dei giardini gioco per i bambini, in quanto si riteneva che, specialmente per gli inquilini dei piani più bassi, l'eccessivo chiasso prodotto avrebbe potuto disturbare i lavoratori che svolgono turni notturni e che quindi riposano di giorno

E' stato pertanto stabilito che tali giochi dovranno svolgersi in determinate ore del giorno, e precisamente dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19 e che a tali giochi possono accedere soltanto i bambini della casa in cui il campo è costruito. La portinata avrà l'obbligo di far osservare gli orari e di allontanare gli sconosciuti

E' stata pure data l'assicurazione che per il prossimo inverno il riscaldamento sarà erogato più razionalmente e con più continuità dell'anno precedente

Abbiamo poi chiesto notizie relative alle Case INA-FIAT per cui molti lavoratori hanno già sborsato da molto tempo una prima rata di acquisto

Sono stati presentati i progetti, relativi alle costruzioni alle Autorità Comunali ed appena ricevuta l'autorizzazione si procederà alla costruzione di una casa in via Pergolesi per il lotto zona Nord della Città — 20 alloggi — mentre per il lotto zona Sud si costruiranno 56 alloggi in via Valfino angolo via Pietra [illegible] e una casa con 8 alloggi in via Pasteur

Ci faremo premura, tramite il nostro «Notiziario», appena avremo altre notizie al riguardo di comunicarle ai lavoratori

I Membri della Comm.ne Consultiva
Biesta - Da Col

Firmato un accordo tra le C. I. FIAT

E' stato sottoscritto il 18 giugno 1957 dalle C.I.-FIAT della U.I.L. e della C.I.S.L. e dalla Direzione Generale un accordo aziendale che prevede per i lavoratori addetti a linee a trazione meccanica (catena di montaggio) un aumento di lire 2 orarie ed una pausa giornaliera di 10 minuti primi per ogni turno di lavoro senza riduzioni della retribuzione complessiva.

Pubblichiamo il testo dell'accordo, qui di seguito, che interessa i lavoratori degli stabilimenti Automobili di Mirafiori, Fonderie, Spa e Lingotto.

Tra la Direzione Generale della FIAT e le Commissioni Interne delle Sezioni FIAT di Torino:

— prese in esame le richieste avanzate dai membri di C.I. aderenti alla CISL ed alla UIL relative ai lavoratori addetti alle linee meccanizzate;

— tenuto conto di quanto già disposto all'art. 4 dell'accordo aziendale 1 settembre 1955 e richiamandone i presupposti tutti ivi previsti;

— con ulteriore riconoscimento sia delle particolari caratteristiche delle lavorazioni sulle linee meccanizzate, sia di specifiche condizioni di lavoro sussistenti per talune di esse, allo scopo anche di migliorare le condizioni dei lavoratori ad esse addette, sia sotto l'aspetto fisiologico, sia ai fini di una sana produttività;

si conviene quanto segue.

1) A partire dal 1° giugno 1957 le misure dell'«indennità disagio linea» — di cui all'art 4 dell'accordo 1° settembre 1955 vengono elevate rispettivamente:

da L 3 a L. 5 orarie per i lavori in linea di media gravosità;

— da L. 5 a L. 7 orarie per i lavori in linea nei quali si riscontri una gravosità di prestazione particolare, e superiore alla media:

- da L. 8 a L. 10 orarie per i lavori in linea o su tratti di linea sopraelevati (intendendosi per tali quelle linee nelle quali viene richiesta per l'esecuzione del lavoro la posizione prevalente delle braccia al di sopra del capo).

2) A partire dal 24 giugno 1957 il movimento delle linee a trazione meccanica indicate nella tabella allegata al presente accordo verrà arrestato per un periodo di 10 minuti primi per ogni turno di lavoro e gli operai addetti osserveranno un riposo di pari durata.

Ciò non darà luogo a variazioni di sorta delle attuali modalità di determinazione dei tempi di lavorazione nonchè di liquidazione della retribuzione e di computo del premio di produzione e del premio di stabilimento.

Gli operai dei reparti 42 e 43 SPA chiedono il riconoscimento dei loro diritti

Cosa succede nei reparti 42-43? E' un fatto ormai conosciuto anche fuori della SPA che il rendimento dei reparti 42 e 43 è incostante, con oscillazioni negative che non potevano non allarmare i membri di C.I. della U.I.L.

Fin dall'inizio di questa fase repressiva ci eravamo recati in direzione per protestare contro un tale stato di cose, ben sapendo che la responsabilità per la discesa del rendimento non si poteva attribuire agli operai, saturati al massimo e per di più controllati con i famosi simpatici biglietti. La Direzione ci rispose che avrebbe condotto una indagine per scoprire le origini di questo squilibrio e ci promise una soluzione favorevole del problema.

Ed infatti per qualche mese quelle squadre dei reparti 42 e 43 che non riuscirono a raggiungere un rendimento equo, furono aggiustate al 130! Ma non era questo che noi avevamo chiesto, perchè gli arrangiamenti, oltre che essere umilianti non compensavano minimamente lo sforzo che gli operai compivano. Ed ora con la presentazione delle medie del mese di maggio, abbiamo notato con vivo disappunto, che la situazione è ulteriormente peggiorata. Abbiamo chiesto un rapporto con i rappresentanti della Direzione e dopo aver esternato le nostre preoccupazioni ci siamo sentiti rispondere con la massima tranquillità che, se colpa c'è questa è unicamente dell'operaio che lavora con ritmo insufficiente.

Dopo aver sentito quale era il pensiero della Direzione su questa situazione abbiamo richiesto immediatamente un colloquio con il direttore della SPA ing. Galli.

In questa riunione spiegheremo quelli che, secondo noi, sono i motivi principali che hanno portato l'officina alla situazione deficitaria attuale, e che si possono compendiare in due punti: tempi assolutamente insufficienti e cattiva organizzazione del lavoro, respingendo inoltre la tesi molto semplicistica dei rappresentanti la Direzione, che cercano di addossare esclusivamente sugli operai la colpa di quanto sta succedendo.

Perchè non è soltanto da oggi che andiamo denunciando queste anomalie; quindi se le cose stessero come afferma la Direzione, essa avrebbe già adottato i provvedimenti del caso, in quanto questi Dirigenti hanno a più riprese dimostrato di sapere indirizzare l'attività produttivistica nel modo da adottare i migliori risultati per la FIAT stessa.

Quindi i motivi non sono da ricercarsi nel rendimento singolo dei lavoratori, ma in tutta una situazione di disagio che da tempo sta prendendo piede in questa officina. Di qui la necessità di un sereno scambio di vedute tra Direzione e rappresentanti dei lavoratori, senza alcun pregiudizio personale o di parte, unico modo per tentare una pacifica e duratura soluzione della vertenza.

I. Membri di C.I.
della U.I.L. SPA

Nebiolo (Fabbrica macchine)		
OPERAI	1957	1956
U.I.L.	57 (1)	21 (–)
C.I.S.L.	156 (2)	172 (2)
C.G.I.L.	246 (3)	275 (4)
IMPIEGATI		
U.I.L.	23 (1)	— (–)
C.I.S.L.	71 (1)	83 (1)

Adamas (Castellamonte)	
	1957
U.I.L.	55 (2)

Concessa alla SPA l'indennità disagio linea agli operai della linea di montaggio del 614

Nell'accordo stipulato dalla maggioranza delle C.I. nel settembre 1955 si istituiva una indennità disagio linea per i lavoratori adibiti a lavori in linea a trazione meccanica.

Per la SPA questo principio veniva in un primo tempo riconosciuto soltanto per le linee montaggio carri e montaggio trattrici, mentre per le altre si demandava una eventuale discussione in campo aziendale.

Si apriva così tutto un periodo di discussioni spesse volte accalorate tra la maggioranza della C.I. e la Direzione della SPA, per ottenere l'estensione di questo nuovo diritto alle altre linee di lavorazione.

Si riusciva così in varie riprese a concordare il riconoscimento, prima per la linea montaggio motori, e successivamente per la linea di verniciatura, e quella degli assali e ponti.

Nel frattempo veniva messa in lavorazione la nuova trattrice e da parte della Direzione veniva installata una nuova linea per il montaggio del motore della cosidetta «piccola».

Immediatamente la C.I. chiese alla Direzione anche per questa nuova linea meccanizzata il pagamento della indennità di disagio.

E' inutile qui riassumere le lunghe discussioni che sono seguite a questa prima richiesta, basti soltanto ricordare che spesse volte dopo accurati sopraluoghi da parte del servizio lavoro ci sentivamo dire che questi operai non avevano nessun diritto da rivendicare.

Ma ricordandoci di un vecchio adagio che dice «bussa, bussa e alla fine ti sarà aperto» ad ogni risposta negativa ritornavamo pazientemente a richiedere quanto ci era stato negato, convinti che si trattava non soltanto di un desiderio ma di un diritto maturato mediante un accordo sindacale e, finalmente, è arrivato il giorno in cui la FIAT non ha più potuto dirci di no; pertanto, a partire dal 1° giugno, ai lavoratori adibiti alla linea del motore 614 sarà corrisposta la indennità disagio linea nella misura di L. 3 orarie.

Ora unica derelitta in tanta compagnia rimane la linea dei cambi, per la quale rinnoviamo alla Direzione la solita richiesta...

P.S. - *Con il recente accordo sulle linee stipulato con la Direzione Generale, l'indennità disagio linea montaggio 614 passa da 3 a 5 lire orarie sempre con decorrenza 1° giugno.*

Questioni serie e propaganda FIOM

Ai Membri di C.I. FIAT
aderenti alla FIOM
e.p.c. Ai Membri di C.I. FIAT
aderenti alla CISL

Torino, 3 giugno 1957

In merito all'accordo 9 maggio u.s. da noi firmato con la Direzione Generale della FIAT, riguardante il prolungamento dell'orario di lavoro, Vi diciamo, quali membri di C.I. di avere ancora una volta operato nell'esclusivo interesse di tutti gli operai della FIAT compresi quelli aderenti alla FIOM-CGIL; ciò che non è sempre stato fatto dai membri di C.I. FIOM per il passato.

Circa gli artt. 9 e 17 del Contratto Nazionale Metalmeccanici, alla Legge n. 1079 del 30 ottobre 1955 sul lavoro straordinario, ed all'accordo aziendale 22 maggio 1956 sulla riduzione dell'orario settimanale di lavoro, nessuno Vi può impedire di dimostrare, se ne avete le ragioni, che i membri di C.I. aderenti alla UIL e alla CISL hanno agito in contrasto alle norme del Contratto Nazionale dei metalmeccanici, della legge dell'accordo aziendale 22 maggio 1956.

Vi diamo atto di quella che è l'affermazione della necessità di essere tutti uniti per la difesa degli interessi dei lavoratori, dovete comunque non dimenticare che se vi è stata la scissione sindacale, la responsabilità non ricade e, non può essere attribuita ai membri di C.I. UIL. Se il linguaggio da Voi adoperato nei nostri confronti nella Vostra propaganda negli stabilimenti, fosse il medesimo che usate nella corrispondenza che in certe occasioni ci inviate, forse non si sarebbe acuita la necessità di spiegare ai lavoratori ogni qual volta è necessario, il motivo per il quale, attualmente non è pensabile stabilire con Voi una comune linea di condotta

Per i motivi su esposti, ed allo scopo di non produrre nello spirito dei lavoratori ulteriore motivo di disorientamento, Vi diciamo che non siamo favorevoli ad un dibattito pubblico, in quanto il convenire significherebbe che da parte nostra vi potesse sussistere qualche incertezza da chiarire su quello che è stato il nostro comportamento in merito all'accordo 9 maggio 1957

Noi siamo consapevoli di aver agito, come già citato prima, a favore di tutti gli operai.

Cordiali saluti

p. i Membri di C.I. FIAT
aderenti alla UIL

NOTIZIARIO UIL

AGITAZIONE DEGLI OPERAI EDILI

Riprendono le trattative per l'esame dei problemi

Le recenti agitazioni degli operai edili hanno portato ad un primo risultato positivo: le delegazioni dei lavoratori e dei costruttori si incontreranno il prossimo 24 giugno e fisseranno un calendario per lo svolgersi di normali trattative che [illegible] concretamente [illegible] sulla base delle richieste delle organizzazioni operaie.

Gli scioperi che si sono susseguiti con ritmo crescente dal [illegible] maggio all'11 giugno hanno [illegible] sempre più numerose [illegible] compatte al [illegible] [illegible] tra le più [illegible]

[illegible]

[illegible] scesero in [illegible] dal 14 al 20 maggio le [illegible] l'Umbria, la Cam[illegible] una media [illegible] 95[illegible]. E poi il grande [illegible] nazionale tenuto il 10 [illegible] che è stata la prima manifestazione fatta negli ultimi dieci anni che abbia [illegible] tutta la massa di 800 [illegible] edili scendere compatta per 18 ore contemporaneamente [illegible] tutta Italia per manifestare la volontà della categoria.

[illegible] una seria dimostrazione data dalla categoria che non è più disposta a tollerare una situazione così pesante sotto tutti gli aspetti.

Solo con una migliore sistemazione dei rapporti economico-sociali ed una migliore considerazione del fattore umano, ora possibile ottenere nei cantieri una più assidua collaborazione per lo sviluppo crescente dell'attività produttiva del settore. E' questa l'impostazione che la FENEA ha dato alle trattative per risolvere quei problemi necessari a ridare all'edile la dignità di uomo, troppo spesso dimenticata se non osteggiata, per ottenere soprattutto un miglior riconoscimento dell'apporto umano del miglioramento produttivo del settore.

La FeN.E.A., insomma, vuole che nei cantieri il lavoro si svolga nelle migliori condizioni, sia e soprattutto da un punto di vista economico ma senza dimenticare l'aspetto sociale ed umano dei rapporti tra lavoratori e datori di lavoro.

Non vogliamo instaurare oggi in Italia la situazione esistente nei Paesi più civili ed in particolare in Svezia, Norvegia, Stati Uniti dove il lavoratore è sul piede di parità, sotto ogni aspetto, con il proprio datore di lavoro. Per ora ci limitiamo a chiedere poche cose ma essenziali.

Un trattamento salariale adeguato, sia alle esigenze dei lavoratori di vedersi assicurata una retribuzione che gli consenta di rispondere alle più elementari esigenze insite nella vita civile, sia in relazione alle possibilità che offre il settore industriale, un riconoscimento del maggiore sforzo produttivo fatto in questi ultimi anni e che ha consentito la realizzazione di ingenti profitti senza che al lavoratore ne sia stato riconosciuto una parte di merito; l'inserimento del sindacato nella fissazione dei minimi di cottimo e delle tabelle di rendimento per le voci più elementari nella costruzione; una regolamentazione dei subappalti per eliminare la speculazione e l'inadempienza delle norme contrattuali; la revisione di alcune percentuali per garantire un salario annuo al lavoratore; l'istituzione delle casse e delle scuole di addestramento professionale, la regolamentazione di alcuni particolari rapporti di lavoro, quali ad esempio, quelli del guardiano notturno e la istituzione di altre provvidenze sociali ed igieniche: sono questi i principali punti che dovranno formare oggetto di trattative, e che costituiscono quasi una piattaforma programmatica sulla quale costruire per iniziare una nuova fase per una migliore regolamentazione del settore e per dare concretezza alle future trattative.

Vogliamo esprimere l'augurio che esse si inizino sotto quegli auspici che in altra sede invocavamo: l'abbandono di ogni demagogia per la discussione serena per giungere al riconoscimento dei diritti e delle situazioni di fatto nel reciproco interesse.

Le agitazioni di questi ultimi giorni hanno dimostrato la compattezza e la volontà dei lavoratori.

Vogliamo dare atto che l'inizio delle trattative sono una prima dimostrazione della serietà e dello spirito di collaborazione che anima i costruttori italiani.

Il futuro dovrà dimostrare che questa nostra opinione è confermata dai fatti: chiediamo una ulteriore prova di buona volontà ai costruttori edili in nome dei lavoratori dei cantieri la cui unica aspirazione è di lavorare in tranquillità e con la certezza di un domani migliore.

Giuliano Sommi

Convegno sindacale del PSI

Dopo aver discusso per tre giorni, dal 2 al 4 giugno, i sindacalisti del P.S.I. hanno deciso di demandare alla Direzione del loro partito il compito di trasformare in una risoluzione gli accordi raggiunti nel corso del Convegno tenutosi a Roma. Hanno discusso della permanenza o meno nella F.S.M. (Federazione Sindacale Mondiale di maggioranza comunista), dell'azione sindacale a livello aziendale o nazionale, delle liste per le C.I. autonome o bloccate con la CGIL, infine della politica della CGIL e delle ragioni della permanenza dei socialisti in questa organizzazione.

I temi di discussione erano indubbiamente di un enorme interesse e pur essendo stati discussi e sviscerati, le decisioni finali non hanno in pratica che confermato gli atteggiamenti notoriamente legati alla corrente di maggioranza della CGIL. Inutile, quindi, convocare un Convegno — secondo noi — e venire meno alle aspettative dei lavoratori i quali si attendevano dagli esponenti del P.S.I. una coerente presa di posizione nei riguardi dei problemi che angustiano la vita e lo sviluppo del sindacalismo italiano.

Rimanere nella F.S.M., riconoscere la CGIL come l'unica organizzazione dei socialisti, significa aver rimandato ogni decisione a tempi migliori e quel che è peggio alla perdita della possibilità di rendersi partecipi di quel sindacato, libero e indipendente, auspicato da quasi tutti i delegati al Convegno.

Gli elementi positivi del Convegno sono stati alcuni interventi di delegati, alcune [illegible] lisi della struttura [illegible] lismo italiano [illegible] sti elementi pos[illegible] gli osservatori [illegible] i sindacalisti del P[illegible] dall'equivoco che lega sul piano [illegible] metodologia del part[illegible] nista. Ancora quindi [illegible] sione perduta per gli esponenti del sindacalismo [illegible] PSI [illegible] uscire da una situazione [illegible] ca soprattutto in riferimento all'attegg[illegible] parte [illegible] base di partito [illegible] pre più in direzione di un'az[illegible] ne con[illegible]

Da parte nostra cercheremo di aiutare [illegible] coloro che [illegible] [illegible] PSI [illegible] [illegible]

La situazione sindacale alla "Nebiolo macchine"

Anche alla Nebiolo — Sezione Macchine — le elezioni per il rinnovo della C.I. sono avvenute. La U.I.L. si è affermata togliendo la maggioranza alla FIOM.

Ed ora? Cosa saprà fare la nuova C.I.?

Quali saranno le intenzioni della Direzione Nebiolo nei confronti della nuova C.I.?

Cosa aspettano i lavoratori e come si comportano con i loro eletti?

Queste non sono domande oziose o accademiche ma bensì domande che chi è a conoscenza della reale situazione sindacale della Nebiolo ne può misurare la realtà e l'importanza.

Per conto nostro cercheremo di dare una risposta alle tre domande, risposte che per vari motivi saranno solo sommarie, ciò non pertanto aderenti alla situazione.

1) Il compito della nuova C.I. si presenta tutt'altro che facile, poichè alla Nebiolo sindacalmente è tutto da rifare. Vi sono problemi connessi al lavoro del singolo e problemi di carattere generale che vanno studiati e quindi trattati e risolti (specie per gli operai) in modo equo atto a rasserenare l'animo di tutti. Ma il compito più immediato è quello di ristabilire su nuove basi i rapporti tra Direzione e C.I. e tra C.I. e lavoratori; ultimo questo che può parere paradossale ed invece è malinconicamente vero. Oggi tra la C.I. ed i lavoratori non vi è alcun legame, la C.I. vive avulsa da questi, non stimata nè rispettata dalla Direzione, i lavoratori non hanno fiducia in essa, e nel corso di un anno dà segni di vita solo quando si tratta di prolungare le vacanze mediante un ponte tra una festività e l'altra. E dire che i compiti di una C.I. sono molteplici e vari e sanciti da un regolare accordo.

E lo strano è che malgrado i moccoli lanciati durante l'anno ad ogni elezione i votanti siano sempre numerosi. Questo dovrebbe essere motivo di riflessione.

Questa è la situazione che la nuova C.I. trova in realtà.

2) Dei rapporti con la Direzione già abbiamo accennato, ma ora allargheremo il discorso pur precisando che non possiamo prevedere l'atteggiamento di essa nei confronti della C.I. e quanto diremo ha solo carattere augurale.

Anche qui nuovi rapporti sono urgenti ed indispensabili perchè tra il troppo di alcuni anni fa (troppo nel senso di abuso di libertà di tempo e di movimento della C.I.) ed il niente di alcuni anni a questa parte, c'è di mezzo una libertà spontaneamente concessa e bene usata. Inoltre se i dirigenti della Nebiolo nella vita pubblica fuori dall'azienda sono persone sinceramente democratiche, sinceramente convinte che i lavoratori debbono essere trattati da pari a pari, se credono ch'essi abbiano una mente, un cuore e una dignità propria allora il dialogo tra essi e la C.I. sarà senz'altro facile e si svolgerà in un clima di stima e di comprensione reciproca, ma se per dannata ipotesi ciò non fosse allora C.I. e dipendenti tutti dovranno trarne le relative conclusioni e agire in conseguenza.

La risposta al terzo punto è la più importante e decisiva perchè condiziona la realizzazione degli altri due.

Solo una ripresa di dialogo tra C.I. e lavoratori, ripresa anche questa su nuove basi, permetterà di risalire l'abisso che anni di demagogia prima e nullista dopo hanno aperto tra loro.

I lavoratori debbono smetterla di prendere la C.I. per una cosidetta «testa di turco»; i lavoratori debbono sempre affiancarla, sostenerla, pur criticandola con ovvie ragioni. Non debbono vedere in essa un gruppetto di persone obbligatoriamente capaci di risolvere con soddisfazione di 100 su 100 tutti i loro problemi. Anche il singolo lavoratore, quando si rivolge alle C.I. per un suo caso particolare, deve farlo lealmente fornendo gli elementi necessari ed inconfutabili per poter efficacemente intervenire. E' assolutamente indispensabile che la C.I., quando si reca a trattare e a discutere con la Direzione, senta di avere il loro appoggio, ed è altrettanto indispensabile che la Direzione sappia che la C.I. ha dietro di sè i lavoratori tutti.

Deve essere compito della C.I. fare di tutto per ridestare fiducia nei lavoratori, per scuoterli da quell'immensa e pericolosa apatia. Ma i lavoratori debbono capire che da sola essa non basta, ci vuole il loro ausilio, la loro forza, debbono convincersi che non hanno nulla da guadagnare a percorrere ancora la strada che da troppo tempo percorrono, nulla in danaro e meno di nulla in dignità come lavoratori e come uomini.

E noi della U.I.L.?

Faremo cambiare le cose? Faremo modificare la situazione?

Non è nostra abitudine promettere mirabilie, ma nel nostro piccolo, nel limite delle nostre possibilità, una cosa possiamo dire, sin d'ora la nostra capacità, la nostra volontà saranno tese nello sforzo di [illegible] dere l'abisso oggi esistente [illegible] incamminarsi su una strada più feconda di soddisfazioni tanto morali che materiali.

p. [illegible]

Convegno lavoratori della gomma a Milano

Si è tenuto a Milano domenica 9 giugno, il Convegno dei lavoratori della gomma, per esaminare con la Segreteria Nazionale la situazione venutasi a creare dopo la rottura delle tratative per il rinnovo del contratto e decidere l'atteggiamento da assumere nei confronti dell'Assogomma.

La cronistoria delle trattative mette particolarmente in luce l'atteggiamento rinunciatario degli industriali che, non solo non hanno accettato di discutere i punti programmatici che, presentati dalla UIL, avevano avuto l'approvazione generale delle altre due organizzazioni sindacali, ma sono giunti ad affermare che il contratto andava benissimo così e che anzi, se lo avessero discusso, lo avrebbero fatto per peggiorarlo.

Ora, l'atteggiamento dei datori di lavoro è talmente incomprensibile, dato l'aumento della produttività negli ultimi 3 anni (cioè da quando fu firmato il precedente contratto) di un buon 30% e per conseguenza la produzione di manufatti è passata da 100.000 a 125.000 tonn. che non può che provocare da parte dei lavoratori una presa di posizione conseguenziale.

L'Assogomma è convinta che i lavoratori siano in profonda crisi data la frattura sindacale, per cui si permette atteggiamenti che altrimenti non oserebbe prendere; è per questa ragione precisa che le tre organizzazioni unitariamente, qualora una iniziativa presa dalla CISL in questi giorni proponente un nuovo incontro con la controparte dovesse fallire, hanno deciso di entrare in agitazione e preparare uno sciopero dimostrativo e brevissima scadenza.

Da parte nostra possiamo aggiungere che, siccome è stata la UIL a proporre i punti programmatici più inpegnativi (40 ore settimanali, revisioni dei cottimi ecc.) che rappresentano il patto più grande presentato da una organizzazione sindacale dal dopo-guerra ad oggi, proprio a noi spetta l'obbligo di assumerci tutte le responsabilità e di disporre adeguatamente la nostra azione per il futuro.

Sin da ora diciamo all'Assogomma che la UIL si batterà fino in fondo per il raggiungimento dei punti richiesti, in quanto li giudica perfettamente rispondenti alle possibilità venutesi a creare per l'aumento della produzione e l'introduzione delle nuove tecniche specificatamente nel nostro settore.

Non vogliamo che ci si [illegible] così fra qualche anno di [illegible] aver pensato a tempo ai rimedi da proporre per evitare [illegible] necessarie riduzioni di personale, che richiederà l'introduzione su larga scala dell'automazione, e vogliamo qui accennare al problema fondamentale delle 40 ore settimanali di lavoro a parità di retribuzione.

E' nostro dovere inoltre dimostrare agli industriali che i lavoratori quando sono coscienti dell'importanza di una determinata impostazione sindacale che avrà benefiche riper[illegible]

Nuova sede di Balangero

Da domenica 9 giugno si è aperta a Balangero la nuova sede della Camera Sindacale dell'Unione Italiana del Lavoro.

Unito alle normali attività sindacali funzionerà l'ufficio ITAL (Istituto di Tutela e Assistenza dei Lavoratori) per l'espletamento di pratiche assistenziali, informazioni e procedure relative ad infortuni sul lavoro e rapporti di assicurazioni con i vari istituti preposti all'assistenza dei lavoratori ivi compreso l'I.N.P.S. (Istituto Nazionale della Previdenza Sociale).

L'iniziativa di assicurare ai lavoratori di Balangero un normale e funzionale servizio sindacale e assistenziale rientra nel piano di organizzazione della U.I.L. di estendere attraverso una rete di camere sindacali comunali quelle attrezzature tecnico-sociali in grado di favorire sotto ogni aspetto le esigenze e le aspettative dei lavoratori stessi.

Gli uffici della Camera Sindacale di Balangero, situati in piazza Caduti, 6, sono aperti al pubblico la domenica dalle 11 alle 13 e il lunedì dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 19 di ogni settimana.

Il personale di macchina della Torino - Nord

chiede giusta soluzione dei suoi problemi

Bisogna proprio dire che la categoria dei macchinisti alla Torino-Nord è considerata la cenerentola di tutte le altre, se nella riunione tenuta il [illegible] u.s. è emerso quel gran numero di problemi insoluti che si sono accomulati nel tempo senza che nessun spiraglio facesse intravvedere una futura soluzione.

Eppure se consideriamo la sostanza delle rivendicazioni poste durante tale riunione dobbiamo convenire che per il personale di macchina il tempo si è fermato e non sono valsi nè pressioni, nè il palese malcontento, nè le continue rimostranze per il sempre più divario fra costo vita e retribuzioni per smuovere le acque di una situazione stagnante e perciò insostenibile.

E' quindi ora di passare all'azione, e per questo tutti i macchinisti dell'Azienda hanno dato mandato alla nostra Segreteria di promuovere istanze presso la Direzione, al fine di ottenere un incontro in cui possano essere discussi quei problemi che più sono ritenuti di interesse immediato, quali:

1) Sistemazione e regolamentazione dei turni e degli orari di servizio con particolare riferimento al nastro lavorativo e ai riposi intercorrenti contemplati dalla legge.

2) Competenze spettanti per le festività infrasettimanali da corrispondere integralmente con relativi arretrati.

3) Aumento di indennità di pernottazione e diaria attualmente corrisposte in misura irrisoria.

4) Aggiornamento di indennità di chilometraggio differenziandola in relazione alle diverse difficoltà del percorso.

Inutile dire che, l'aspettativa dei lavoratori è grande, perciò ci auguriamo che la Direzione della Ferrovia Torino-Nord voglia finalmente esaminare ogni possibilità di soluzione aderendo alla richiesta della nostra Segreteria e iniziare le discussioni sui problemi più sopra indicati.

N. C.

Importante accordo stipulato alla Viberti

Ridotto l'orario a parità di retribuzione

Si è concluso oggi un importante accordo fra la S.p.A. Officine Viberti e le Organizzazioni sindacali U.I.L. e C.I.S.L. in materia di regolamentazione dell'orario di lavoro. La Direzione della Viberti ha convenuto di ridurre l'orario di lavoro con la conservazione dell'attuale trattamento economico in seguito ad una esplicita iniziativa dei membri di C.I. di maggioranza U.I.L. e C.I.S.L.

Diamo qui di seguito il testo dell'accordo:

«Con decorrenza dal 1° maggio 1957 e in vigore sino al 30 aprile 1958 si concorda quanto segue:

1) l'orario effettivo di lavoro viene ridotto, a *parità di retribuzione*, per gli operai da 48 a 47 ore settimanali e per gli impiegati da 44 a 43.

2) Quando, in considerazione delle particolari esigenze produttive dell'azienda, l'orario di lavoro settimanale sarà pari a 48 ore per gli operai ed a 44 per gli impiegati, verrà accantonata, in apposito conto individuale, una indenità di presenza di cui al seguente punto 3).

3) nel caso previsto al punto 2) l'azienda, oltre alla corresponsione della normale retribuzione, accantonerà, per ciascun operaio ed impiegato, un'indennità giornaliera di lire 36 per gli uomini e di lire 28 per le donne.

4) Nel corso dell'anno tra la Direzione e la C.I. si concorderà il sistema di utilizzo della somma accantonata o l'eventualità di riposi supplementari.

L'accordo fra la Viberti e le Organizzazioni sindacali democratiche interessa più di 1200 fra operai ed impiegati e segna un notevole passo avanti dei sindacati in materia di riduzione della durata dell'orario di lavoro a parità di retribuzione.

Elli Zerboni

Operai

	1957	1956
U.I.L.	135 (1)	73 (1)
F.I.O.M.	338 (4)	406 (4)

Impiegati

U.I.L.	94 (1)	73 (1)
F.I.O.M.	47 (1)	77 (1)

Giorn. VII. 65.

Supplemento al N. 9 del NOTIZIARIO « UIL » a cura della Sezione di Torino della F.I.L.A.G.C.

il grafico - uil

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel 521.715 - 521.741 - 44.312
528.800
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. 708 18-2-1952
Tipografia Quartara - Torino

La nostra casa

[illegible] dem-[illegible] quella che [illegible] oggi e la nostra casa [illegible] facemmo non senza titubanza. I grafici, fin dal loro primo sorgere in organizzazione sindacale avevano [illegible] sempre una unica di[illegible] comune. Il peso di questa tradizione noi lo sentivamo allora [illegible] sentiamo [illegible] però [illegible] agli in[illegible] la CGIL per[illegible] la politica di [illegible] sindacale ave[illegible] possibile ogni [illegible] Diversamente [illegible] rinunciare [illegible] indipendenza [illegible] e servire [illegible] interessi di una [illegible] (che oltre [illegible] interpretava la vo[illegible] della maggio[illegible] lavoratori grafici [illegible] Torino). Per [illegible] prova di questa [illegible] un epi[illegible]

[illegible] l'ultimo Segre[illegible] categoria (quan[illegible] unitaria) [illegible] con 6 voti [illegible] e 8 astensioni, su [illegible] Era questo un [illegible] di sfiducia del[illegible] correnti nei con[illegible] quella comunista [illegible] la maggioranza [illegible] comunisti, che [illegible] sulle re[illegible] della scissione [illegible] soltanto oggi [illegible] sindacale, non seppe[illegible] conto di questo [illegible] e, col [illegible] aiuto dei sociali[illegible] continuarono secondo [illegible] della loro tipica [illegible]za. Quando pro[illegible] (per salvare sia [illegible] extremis, l'unità [illegible] categoria), di abolire [illegible] nella nomina del [illegible] del Direttivo se[illegible] venne risposto [illegible] possibile per[illegible] correnti erano una [illegible] insopprimibile nel[illegible] sindacato.

[illegible] affermazioni di [illegible] erano tali da non [illegible] una collabora[illegible] si sarebbe tradot[illegible] abbiamo detto, [illegible] appoggio alle mire [illegible] comunista. In [illegible] anche l'unità dei [illegible] sarebbe rimasta [illegible]mento di egemonia [illegible] del P.C. Era neces[illegible] quindi distruggere [illegible] unità per crea[illegible] di una unità nuo[illegible] se per raggiunger[illegible] poi occorsi anni [illegible] tenace e di non [illegible] amarezze e incom[illegible]. Decisi ad agire [illegible] dimenticammo però la [illegible] italiana, e dirigemmo [illegible] passi verso un mo[illegible] sindacale già orga[illegible]ente costituito che ci [illegible] però garanzia di in[illegible]denza dalla ipoteca [illegible] partiti e di autonomia [illegible] categoria rispetto alla [illegible]ederazione. Era la stra[illegible] maestra della vecchia Federazione del Libro e po[illegible] essere percorsa a no[illegible] giudizio, solo in una [illegible]izzazione che avesse lo [illegible] e i programmi della [illegible]. La UIL quindi divenne [illegible] nostra casa.

[illegible]ndo vi giungemmo ci [illegible] fraternamente i [illegible]atori metalmeccanici, [illegible] tessili, i chimici, gli enti [illegible], tutta la Camera Sindacale. Ma ci dissero anche che nonostante le dicerie denaro non ve n'era nella cassa e se volevamo vivere e svilupparci dovevamo cercare di farlo con le nostre forze. Era questo un avvertimento gradito, perchè proprio così noi volevamo fare, trarre da noi stessi i mezzi per la nostra vita organizzativa. La Camera Sindacale ci mise a disposizione un ufficio, una scrivania, qualche sedia, il telefono, noi mettemmo (eravamo pochi allora) il nostro entusiasmo e lo spirito di sacrificio.

Ma tutto questo fa parte del passato e lo abbiamo ricordato soltanto perchè dovrebbe pur dire qualcosa a coloro che vogliono seguire vie nuove. La strada da percorrere per giungere alla unità è quella di affiancare gli sforzi delle varie categorie per creare la base del vero grande organismo unitario: la Confederazione Sindacale. Non vi è saggia autonomia quando essa tende a risuscitare un corporativismo seppellito da secoli. La storia non torna indietro; il mondo di oggi potrà essere cancellato dalla sfrenata sete di potere degli uomini non dalla disintegrazione del corpo sociale così come esso si è ormai costituito.

Autonomia delle categorie nell'ambito dell'organismo confederale questa è la base della nostra concezione sindacale. Ma l'autonomia noi vogliamo spingerla anche oltre: nello stesso ambito della Federazione. I cartai, i cartotecnici hanno problemi loro particolari, così gli addetti alle case editrici, i lavoratori dei quotidiani e quelli del settore commerciale grafico. Nell'interno della Federazione e della Sezione Provinciale deve esserci indipendenza e valutazione dei problemi da parte dei lavoratori dei vari settori raggruppati nella Federazione. Il collegamento è semmai organizzativo limitato per ora anche dai mezzi economici di cui dispone il Sindacato. Ma collegamento non deve significare confusione di programmi rivendicativi o predominio di un settore sugli altri. Su questi concetti abbiamo basata la nostra azione e, nonostante le manchevolezze proprie di ogni organismo operante, i risultati ci sono stati. Noi abbiamo visto accrescere le nostre file senza bisogno di ricorrere alla propaganda o alla demagogia. La linearità e la onestà dell'azione hanno portato i lavoratori al nostro sindacato. Se proseguiremo su questa strada altri lavoratori non mancheranno di aggiungersi a quelli che già costituiscono una forza effettiva della UIL-Grafici della nostra Provincia.

Ci troviamo però oggi in un momento difficile e nel quale dobbiamo aver cura di mantenere la massima vigilanza perchè non si venga meno ai principi che abbiamo sopra indicati. Taluno cerca oggi di diffondere l'opinione che la UIL stia tinteggiandosi del colore di un partito politico. Sono calunniosi tentativi per annullare l'azione che la UIL ha intrapreso; azione che minaccia da vicino tutti coloro che sbandierano la falsa unità dei lavoratori, volendo con questo slogan raggiungere un solo scopo: togliere dal terreno sindacale italiano la sola organizzazione il cui programma se potrà essere completamente svolto porterà sicuramente alla unità del mondo del lavoro e, per quel che ci riguarda, alla unità dei lavoratori grafici italiani.

Noi però siamo certi che queste manovre non riusciranno al loro scopo. Noi abbiamo aperto senza timore le porte a tutti i lavoratori. La nostra casa di oggi è la stessa di quando ci venimmo ad abitare un tempo lontano. Siamo venuti alla UIL e restiamo alla UIL perchè essa ci garantisce la libertà di opinione politica e religiosa. Questa libertà è geloso patrimonio di ciascuno; non vi si può rinunciare se non rinnegando l'indipendenza e la libertà dell'individuo.

Le insinuazioni quindi non servono a scuotere la nostra fede; ma la nostra fede non fa velo alla nostra intelligenza.

Se questa nostra casa dovesse essere in qualche modo minacciata noi sapremmo difenderla. Questa nostra affermazione crediamo possa essere la prova migliore e la maggior garanzia per quanti si sono iscritti alla UIL o alla UIL hanno in animo di iscriversi.

Continuiamo quindi nel nostro lavoro; e diciamo a quanti la pensano come noi di non lasciarsi fuorviare dalle soffuse calunnie, ma di venir presto a raggiungerci.

Non offriamo loro altro che del lavoro svolto in cordialità nell'interesse comune.

La Segreteria

Pensionamento quotidiani

Lo schema di progetto-base per la determinazione degli oneri del pensionamento - E' necessario concludere rapidamente le trattative

Come avevamo comunicato con circolare del 26 maggio u.s. la riunione tenutasi in Roma tra le Organizzazioni dei Lavoratori e dei datori di lavoro alla presenza dell'esperto di problemi attuariali prof. Emanuelli, ha segnato i punti fondamentali sui quali poi l'esperto avrebbe basato la compilazione di un nuovo progetto sostitutivo dei due precedentemente stilati e dei quali a suo tempo abbiamo trasmesso copia.

Riteniamo utile riportare qui di seguito il testo integrale del nuovo schema:

I - Pensione di vecchiaia.

Al 60° anno di età se uomo, al 55° se donna, con almeno 10 anni di servizio nei quotidiani, spetterà all'iscritto titolare di pensione dell'INPS che abbia cessato il suo rapporto di lavoro, una pensione integrativa di quella dell'aassicurazione obbligatorio, tale che la somma delle due pensioni sia pari al 50% dell'ultima retribuzione contrattuale aumentata di tanti cinquantesimi della stessa per quanti sono gli anni di servizio oltre il decimo e fino al ventesimo

La pensione integrativa non potrà in ogni caso essere inferiore al 10% dell'ultima retribuzione contrattuale.

II - Pensione di invalidità.

L'iscritto che interrompa il rapporto di lavoro per causa di invalidità, sia titolare di pensione dell'assicurazione obbligatoria per la stessa causa ed abbia maturato almeno 5 anni di anzianità contributiva avrà diritto ad una pensione integrativa di quella erogata dall'INPS, tale che la somma delle due pensioni sia pari al 50% dell'ultima retribuzione contrattuale, aumentata di tanti cinquantesimi della stessa per quanti sono gli anni di servizio oltre il decimo e fino al ventesimo

La pensione integrativa di invalidità non potrà in ogni caso essere inferiore al 10% dell'ultima retribuzione contrattuale

III - Pensione ai superstiti.

La vedova e i figli minori di 21 anni ed, in mancanza di vedova e di figli, i genitori conviventi a carico dell'iscritto deceduto in pendenza del rapporto di lavoro, dopo aver maturato 5 anni di anzianità, avranno diritto a pensione integrativa della pensione derivante dall'assicurazione obbligatoria

L'importo della pensione integrativa sarà determinato in maniera che al nucleo superstite spettino complessivamente le seguenti aliquote dell'importo della pensione totale cui avrebbe avuto diritto l'iscritto in caso di inabilità verificatasi al momento del decesso

- 50% un superstite,
- 70% due superstiti,
- 90% tre o più superstiti.

La pensione integrativa non potrà in ogni caso essere inferiore al 10% dell'ultima retribuzione contrattuale

IV - Reversibilità.

Le pensioni totali di vecchiaia e di inabilità saranno reversibili alla famiglia secondo le aliquote di cui al punto III

V - Prosecuzione volontaria della contribuzione.

In caso di cessazione del rapporto di lavoro dopo un anno di contribuzione ma prima del raggiungimento del diritto a pensione, l'iscritto, ancorchè ultrasessantenne (ultracinquantacinquenne se donna), avrà facoltà di continuare volontariamente la contribuzione, a suo intero carico, versando il contributo relativo alla retribuzione contrattuale della categoria e della anzianità che gli erano proprie al momento della cessazione.

Il diritto alla pensione integrativa derivante da prosecuzione volontaria sussiste solo se l'interessato gode di pensione INPS

VI - Differimento del godimento della pensione di vecchiaia.

L'iscritto che inoltri domanda di pensione tra il 60° (55° se donna) e il 65° anno di età, posticipandone la decorrenza rispetto alla normalità, ha diritto ad una maggiorazione per posticipato godimento secondo le modalità e percentuali previste dalla legge per la pensione dell'assicurazione obbligatoria (art. 12 R.D. 14-4-1939 n. 636 modificato dall'art. 2 legge 4-4-1952 n. 218)

(Continua a pag. 2)

NELLA SCIA DELLA TRADIZIONE

I grafici commerciali hanno dato dimostrazione di unità e di forza

I lavoratori grafici del settore commerciale non avevano ricorso da molti anni all'azione sindacale poichè la precedente rinnovazione del contratto era avvenuta senza scioperi ma con una rapida intesa fra le parti. Si era dimostrata allora valida una formula di discussione che aveva portato buoni frutti.

Ma alcuni problemi di fondo erano rimasti in sospeso e sono venuti a maturazione nel rinnovo contrattuale di quest'anno.

A causa di ciò le richieste di modifica al contratto di lavoro si presentarono piuttosto notevoli. La nostra Federazione aveva già provveduto ad una elaborazione delle richieste pervenute dalle varie Sezioni e ad estrarre i punti più rilevanti che potevano essere comuni per tutti i lavoratori del settore. Ciò nonostante quando ci si trovò intorno al tavolo delle trattative si ripetè il fenomeno altre volte da noi rilevato di una mole di proposte da discutere che impegnò le delegazioni ad un lungo estenuante lavoro durato pressochè un mese.

Si vide altresì come il diffondersi del progresso tecnico avesse portato nel vivo della realtà produttiva alcuni processi che il contratto non prevedeva. Ma bisogna anche dire che l'evoluzione tecnica del settore non si è verificata in modo uniforme su tutto il terreno nazionale per cui si è avuta talvolta l'impressione di discutere delle richieste ristrette ad un piccolo ambito di interesse spesso addirittura aziendale. Questo pone in evidenza la necessità di una riforma di struttura del nostro contratto di lavoro e sarà bene che i grafici del settore commerciale della UIL, lo pongano tra gli argomenti di studio.

Una trattativa così condotta non poteva però soffocare i problemi di fondo della rinnovazione contrattuale, cioè l'esame delle richieste più importanti quali quelle del pensionamento, della riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, del premio feriale, dell'indennità di anzianità. Fu appunto qui lo scoglio maggiore e che portò alla rottura della trattativa. Gli industriali giocarono su una loro presunta accettazione di alcune proposte (di modesta portata tuttavia) e della dichiarazione fatta di riservarsi l'esame di un aumento tabellare per tentare di rendere responsabile della rottura le sole organizzazioni sindacali dei lavoratori. Era una calcolata " mossa tattica" per incrinare se possibile il fronte dei lavoratori e non si mancò di ricorrere alle più strane argomentazioni per presentare la delegazione operaia come una accolta di persone preoccupate soltanto di fare scioperi ed agitazioni.

I dirigenti sindacali avevano, dobbiamo dirlo, alcune perplessità. Come avrebbero risposto i lavoratori del settore commerciale dopo tanti anni di... calma? Ma la risposta fu pronta e immediata. Nonostante le versioni date dalla Unione Industriale, la partecipazione agli scioperi di categoria fu compatta in pressochè tutte le grandi aziende. I lavoratori grafici avevano compreso che sul terreno del rinnovo contrattuale la indecisione e la titubanza sarebbero comunque andate a tutto loro danno. Ma un altro fatto vogliamo qui rimarcare ed è quello che non pochi furono i lavoratori che parteciparono all'azione seppur appartenenti al settore artigiano. Questo dimostra che i rapporti di lavoro nel predetto settore non possono restare così come sono al di fuori di una corretta regolamentazione. E' necessario quindi trovare una formula che si adatti ad una realtà che non può essere più a lungo ignorata.

Concludendo dobbiamo dire che i lavoratori del settore commerciale hanno dimostrato in questa occasione di essersi mantenuti ancora in questi anni nella scia della loro tradizione, anteponendo a ogni richiamo di allettanti ma ambigue promesse il senso della solidarietà di categoria che si realizza soltanto nell'appoggio incondizionato alla organizzazione sindacale che li rappresenta.

Aldo Manuzio che stampò a Venezia dal 1489 alla morte (1515)

Disegno del nostro iscritto M. Calamai (da Graphicus)

Un francobollo emesso dalle Poste svizzere in occasione della Esposizione Internazionale Grafica di Losanna.

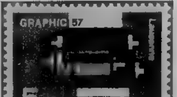

La specializzazione degli addetti ai quotidiani

L'azienda editrice e stampatrice di un quotidiano è normalmente in relazione al campo grafico una grande azienda per numero di dipendenti e attrezzatura. L'uniformità della produzione crea il pregiudizio dell'appiattimento tecnico, e l'annientamento della specializzazione, pur rispettando le qualifiche che compongono e distinguono i lavoratori di un quotidiano. Vi è una tendenza comune di svalutare tecnicamente gli addetti ai quotidiani, quasi questi lavoratori avessero abdicato alle loro caratteristiche tecniche ed artistiche, per la possibilità di un maggior guadagno.

La lavorazione del quotidiano pur apparendo una tipica lavorazione in serie e a catena richiede un alto livello tecnico che si esprime con particolari mansioni nel quadro delle specializzazioni e qualificazioni previste dal contratto di lavoro. Quindi in tutte le categorie degli addetti ai quotidiani dai linotipisti agli autisti, si creano, per così dire, delle specializzazioni nella specializzazione stessa. Tra i linotipisti si distinguono i titolisti e gli addetti agli annunci economici; tra i compositori a mano i titolisti, gli aiuto impaginatori e gli impaginatori. Talune di queste mansioni trovano rispondenza anche nel diverso trattamento salariale; altre le troveranno in futuro man mano che nuove tecniche entreranno nel ciclo produttivo. Gli stereotipi, pur non avendo ancora riconosciuta una distinzione particolare relativa alle fasi della lavorazione, si potrebbero classificare in « improntatori » (chi produce l'impronta nel flano), e in fonditori e rifinitori delle lastre stereotipiche. Qui è doveroso aprire una parentesi. Questa categoria di lavoratori grossolanamente divisa in operai specializzati di 1ª e qualificati di 2ª, merita una più precisa definizione contrattuale che premi l'addetto a mansioni di maggior responsabilità o di maggior capacità. I rotativisti ad esempio, sono suddivisi in quattro categorie salariali che permettono una graduatoria di mansioni e consentono nella specializzazione generica, il determinarsi di una graduale ascesa del lavoratore con il passaggio da una categoria inferiore a quella superiore.

Un altro settore dove potrebbero emergere delle super specializzazioni è la spedizione. Non si richiede a questi lavoratori una prestazione uguale per tutti, ma si domandano a taluni particolari attitudini, una grande pratica, sveltezza, e una buona conoscenza della topografia della regione, dei mezzi di trasporto, delle linee di comunicazioni delle coincidenze e degli orari dei treni; tutto ciò per consentire un rapido, preciso smistamento dei pacchi dei giornali o delle copie per gli abbonati

Così si potrebbe dire anche degli autisti: la prestazione di questi lavoratori è spesso vincolata a condizioni del tutto eccezionali rispetto a quelle dei comuni autisti e, inoltre, nella natura dei servizi e della stessa distribuzione del giornale si creano necessità che potrebbero determinare specifiche qualificazioni

I complementari, assommano una serie di specifiche specializzazioni che il contratto non definisce in modo del tutto soddisfacente

Riteniamo che il lavoratore dei quotidiani possa utilmente soffermarsi a considerare quanto sopra abbiamo detto, perchè oltre tutto, può offrire un argomento per contribuire a rendere più aderente il contratto di lavoro alla specifica tecnica produttiva.

Solo se disporremo di un contratto che sia come uno specchio nel quale si rifletta la realtà del ciclo produttivo, nelle sue minute fasi, potremo ordinatamente regolare il rapporto di lavoro nell'ambito aziendale

Tuttavia, per giungere a questo risultato è necessario che tutti collaborino, nell'interno dell'organizzazione sindacale

Nessuno meglio di chi lavora nelle aziende dei quotidiani potrà indicare come debba essere il contratto di lavoro.

Luigi Cerchio

Missive che hanno contribuito alla buona riuscita dello sciopero

Lo sciopero dei grafici commerciali è stato invero una fonte di imprevedibili sorperese. Ne abbiamo messe in evidenza alcune in altre noterelle di questa nostra pubblicazione, vogliamo qui porne in evidenza un'altra che riguarda una pioggia di « missive » apparse nelle varie bacheche delle aziende industriali torinesi.

Erano, queste « missive », [illegible] comunicati dove si tentava di addossare alle organizzazioni sindacali dei lavoratori la responsabilità della rottura delle trattative e si elencava una serie di richieste che gli industriali, a loro dire, avevano già accolte. Se [illegible] poteva colpire la fantasia sol[illegible] [illegible] comunque l'intelligenza dei lavoratori grafici [illegible] facile scorgere che nelle concessioni date per acquisite [illegible] scarsa era l'effettiva consistenza economica. Non stiamo [illegible] a citare una [illegible] quale con cabalistici calcoli si affermava come la riduzione dell'orario di lavoro fosse già in effetti una ben [illegible] conquista dei lavoratori [illegible]. Si diceva a dimostrazione, che per determinare l'orario di lavoro effettivo bisognava togliere dalle 48 ore settimanali, le ferie, le festività infrasettimanali e nazionali, le domeniche, ecc. Evidentemente non era stata ben capita la proposta dei lavoratori, nè si rilava per conoscenza di problemi sociali i cui esatti termini erano stati ampiamente precisati anche dalla stessa stampa di informazione. Ma passiamo oltre.

Quello che importa rilevare secondo noi, è la caratteristica di queste « missive », evidentemente preordinate dalla Associazione Industriali in quanto la stesura di esse era identica nelle varie aziende. Si trattava di un tentativo di voler porre i lavoratori in una posizione di arbitri fra associazioni padronali e organizzazioni sindacali. Ora in questo modo si è raggiunto proprio lo scopo opposto: il lavoratore grafico ha capito che in una azione sindacale non poteva porsi in una posizione di scelta, la difesa del suo interesse essendo chiaramente riposta nelle organizzazioni sindacali dei lavoratori e non in quelle del padronato.

« Missive » dunque che hanno contribuito per la loro parte alla buona riuscita dello sciopero. Dovremmo quindi ringraziare, ma non vorremmo sembrare scortesi.

Facsimile di xilografia quattrocentesca da una riproduzione stampata alla Scuola Vigliardi Paravia.

PRIME MACCHINE

Dal torchio alla prima macchina da stampa tipografica

Con i primi anni del 19° secolo ha inizio il periodo della macchina da stampa tipografica; infatti Federico Koenig nato il 17 aprile 1744 a Ellestein (Sassonia) stampatore intelligente, che, pur lavorando trovò il tempo e il modo di frequentare l'Università di Lipsia, iniziava nel 1803 a Suhl (cittadina della Turingia) la costrazione della prima macchina da stampa con il preciso intento di eliminare il vecchio e gravoso lavoro dell'inchiostrazione eseguita a mano. Per realizzare però i suoi disegni si trasferì (incontrando in patria solo diffidenza) sul finire del 1806 a Londra dove nel 1810 presentò la sua macchina, costruita in legno, denominandola « torchio meccanico ». La stampa avveniva mediante pressione piana (come nel torchio), ma l'inchiostrazione era eseguita meccanicamente mediante rulli di cuoio, di differente diametro, posti uno sull'altro. Questi rulli erano formati da un cilindro di ottone guarnito di feltro in modo da dare una superficie non solo rotonda ma essenzialmente morbida al cuoio (pelle di montone precedentemente macerata in olio appositamente preparato) teso su di esso. Effettivamente questa macchina era solo un "torchio meccanico" e nonostante la maggior celerità non soddisfaceva pienamente il suo costruttore.

La diffidenza degli stampatori verso il torchio meccanico del Koenig derivava dalla convinzione che [illegible] mezzo meccanico avrebbe potuto sostituire l'inchiostrazione tutta a mano con i mazzi. Viceversa il sistema d'inchiostrazione mediante i rulli era il principale motivo innovatore. Tanto è vero che esso, più tardi, suggerì la sostituzione della platina di pressione con un cilindro.

I rulli di cuoio furono sostituiti verso il 1819 da rulli [illegible] con una miscela di colla e melazzo; tale miscela si deve al chimico francese Giovanni Niccolò Gannal (nato nel 1791 a Sarrelouis). Un brevetto per rulli di colla e materie zuccherine era già stato ottenuto, ma senza risultati pratici, dal chimico inglese Guglielmo Nicholson (nato nel 1753 a Londra) nel 1790. I rulli di colla e melazzo furono introdotti in Italia nel 1822 dall'inglese Riccardo Henwishdi.

Con la collaborazione dell'amico e compatriota Andrea Federico Bauer valente meccanico, divenuto poi suo socio, Koenig presentò nel 1811 la prima macchina da stampa piano-cilindrica, che sostituì definitivamente il torchio a mano. Questa macchina, costruita completamente in ferro, era la più importante innovazione tecnica dalla scoperta della stampa. La stampa si otteneva mediante un cilindro di pressione. In essa erano attuati tutti i principi meccanici [illegible] li ancora oggi [illegible] no molte macchine tipografiche. Il carro portaforma con movimento di [illegible]

[illegible] il cilindro [illegible] cuscinetti, [illegible] cilindrica; la [illegible] l'immissione [illegible] stampa e quelli [illegible] re il foglio [illegible]. Essa aveva tutti i movimenti azionati da meccanismo (per più ingranaggi disposti lateralmente, in mo[illegible] ma in tale quantità da rendere la macchina molto ingombrante e par[illegible] te rumorosa. [illegible] massimo [illegible] fu ritenuta [illegible] di 800 copie. Koenig e Bauer [illegible] presentarono un'altra nel 1814 [illegible]

[illegible] British Museum [illegible]

[illegible] formula del foglio di cm. 62 × 90, con una produzione da 900 a 1000 fogli ora.

Tutte queste macchine Koenig e Bauer non erano provviste di pinze. Le pinze infatti, apparono solo più tardi.

Koenig e Bauer nel 1817 lasciarono l'Inghilterra per tornare in patria, e fondarono nell'antico convento di Kloster Oberzell presso Würzburg (Germania) la prima fabbrica di macchine tipografiche, la quale tuttora è fra le migliori del mondo.

Carlo Dal[illegible]

UN CHIARIMENTO

Considerazioni sulla funzione del correttore e del revisore

Dopo aver letto quanto pubblicato sul supplemento n. 4 del Notiziario UIL, un amico mi ha rivolto la domanda « come spieghi Gallavrini, che le tue definizioni sul correttore e sul revisore — che potrei anche definire una nuova tecnica — sono assai differenti, per impostazione e svolgimento, da quelle sostenute da autori tecnici tenuti da tutti in grandissima considerazione? »

Prima di tutto è bene che io precisi che la definizione delle mansioni del correttore e del revisore è stata da me delineata in senso « funzionale », e — direi — sotto l'incalzare dell'avvento di movimenti rivoluzionari che hanno nome produttività e automatismo.

Questa necessità evolutiva non poteva essere presa in considerazione nè dal Giunolio e dall'Arneudo — anche se più vicini al nostro tempo —, nè dallo Zanetta e dal Landi, e tanto meno poi dal Sala, il quale scrisse il suo pregiato Manuale qualche anno prima del 1900 e precisamente nel 1893.

Il mio ragionamento è stato semplicemente questo: considerato il grave costo delle correzioni e dei relativi rifacimenti non sarebbe miglior cosa « rivedere gli originali ancor prima di metterli in piombo? ».

Queste stesse parole io le avevo lette in un manuale intitolato Ortotipografi e dedicato al correttore da tale Hieronymo Hornschuch fin dal 1608.

Ed ecco sorgere, per me, la necessità di affiancare ad ogni fase di lavoro un proprio correttore. E così abbiamo, per la composizione, il collazionatore; per l'impaginazione, il correttore, per la impostazione in macchina e relativo « visto si stampi », il revisore.

Per coordinare funzionalmente questa triade di lettori delle bozze, era necessario disporre di un « codice della strada » sul quale, i tre addetti, una correzione avessero da uniformare e modellare il percorso della propria opera volta ad un unico fine comune.

Affidando questo incarico al revisore tipografo [illegible] nel modo e con i mezzi che sono ben chiaramente illustrati nel [illegible]. « Il correttore » è facile e [illegible] bile:

1°) evitare l'urto contro ogni suscettibilità degli Autori;

2°) conoscere veramente i loro desideri in ordine non solo alla ortografia ma ai nomi, alle abbreviazioni, alle opere citate;

3°) evitare di manomettere gli originali apportandovi, cioè, correzioni, o modifiche: cosa questa che molto dispiace all'Autore e quasi lo mortifica;

4°) uniformare, insomma, l'originale con il consenso dell'Autore stesso senza farci temere quindi equivoci o postume smentite.

Seguendo questo nuovo e funzionale criterio — consacrato in un completo e chiaro per tutti Foglio di guida — si possono evitare rifacimenti e correzioni che oltre a deturpare esteticamente la composizione (eseguita a mano oppure a macchina) con una irregolare spazieggiatura delle linee, aumenterebbero sensibilmente il costo dell'opera.

Ecco esposti i motivi che mi hanno spinto a staccarmi dalla linea tradizionalmente seguita nella definizione dei compiti da affidare a ciascuno di coloro che del libro, sono i vigili custodi di una delle sue più pregiate caratteristiche: la uniformità ortografica.

A. GALLAVRINI

Pensionamento quotidiani

(Continuazione di pag. 1)

VII - Rivalutazione delle pensioni.

Le pensioni integrative a carico della Cassa saranno rivalutate ogni qualvolta si verifichi uno scarto del 20% nel l'indice annuale ISTAT del costo della vita per il bilancio completo. La rivalutazione sarà attuata mediante delibera da prendersi di volta in volta dal Consiglio di Amministrazione.

VIII - Decorrenza e campo di applicazione del trattamento previdenziale.

Il trattamento previdenziale prospettato avrà decorrenza dal [illegible] e riguarderà il personale in servizio a tale data e successivamente, con riconoscimento del servizio effettivo prestato per i giornali quotidiani quale anzianità contributiva presso la Cassa.

(1) Il punto VII vale per ora [illegible] potrà essere modificato [illegible] essivamente.

★

E' evidente che la compilazione dello schema non segna se non una prima fase del complesso lavoro volto a dare alla richiesta di pensionamento integrativo una effettiva concretezza.

Chiarito un punto fondamentale, cioè quello relativo ai lavoratori occupati nel settore dei quotidiani alla data del 1° giugno 1956 e per i quali si trattava di stabilire le modalità per il godimento del trattamento integrativo di pensione, lo schema corregge alcune proposizioni dei precedenti due e inoltre è orientato a prescegliere un trattamento aggiuntivo a quello delle pensioni INPS pur mantenendo una autonomia rispetto alla gestione della Previdenza Sociale.

Richiamiamo l'attenzione dei lavoratori: sul punto V) riguardante la prosecuzione volontaria della contribuzione, sul punto VII) che specificatamente tratta della rivalutazione delle pensioni prospettando una eventuale soluzione del problema rapportata all'andamento del costo vita; si badi però che questa soluzione è soltanto indicativa potendo essere mutata in altra durante la discussione per la fissazione degli oneri.

Infine ricordiamo il punto VIII) nel quale è fissata la decorrenza e il campo di applicabilità, articolo questo molto importante che risolve innanzi tutto il problema dei lavoratori attualmente in servizio con riconoscimento del servizio effettivo prestato per i giornali quotidiani quale anzianità contributiva presso la Cassa.

Ripetiamo ancora che la stesura di un progetto non significa la soluzione di un problema. Anche se dobbiamo riconoscere che ad ormai un anno dalla rinnovazione del contratto per i quotidiani le osservazioni pervenuteci da alcuni lavoratori circa una lamentata lentezza nel portare innanzi questo problema sono almeno in parte giustificate, dobbiamo però dire che le difficoltà da superare non sono state poche.

Con la stesura del progetto siamo comunque arrivati a determinare chiaramente cosa le parti intendono fare relativamente alla struttura del pensionamento integrativo. Rimane adesso all'esperto il compito di dedurre, sulla scorta degli elementi raccolti, le cifre occorrenti per far vivere il pensionamento integrativo dei quotidiani così come le parti lo vorrebbero. Abbiamo cioè determinato l'itinerario da percorrere, ci resta tuttavia di arrivare in fondo. A nostro parere la strada non può essere fatta passetto per passetto, ma deve essere percorsa a marcia sostenuta perché ci sono delle scadenze molto importanti. Se, ad esempio, per giungere a fissare gli oneri contributivi, e a determinare chi sarà tenuto al versamento si dovesse impiegare altrettanto tempo come quello occorso per giungere alla stesura del progetto sopra riportato, giungeremmo a metà dell'anno 1958. E' vero che la decorrenza comunque parte dal 1-6-1956 ma più aumenta il lasso di tempo tra la decorrenza contrattuale e la effettiva entrata in vigore dell'accordo, più pesanti diventano le situazioni pendenti, cioè la liquidazione degli arretrati a coloro che hanno lasciato l'impiego dopo il 1-6-1956. Ciò vuol dire un aggravio di oneri e quindi una maggiore difficoltà da superare. Ma vi è un'altra considerazione ancora più importante. Il contratto di lavoro del settore dei quotidiani scade a fine 1958, è evidente che se il pensionamento integrativo non troverà soluzione prima di tale data esso potrà ridiventare oggetto della discussione contrattuale stessa e quindi una posta che graverà sulla positiva soluzione di altri problemi che eventualmente i lavoratori avessero in animo di porre come richiesta contrattuale. Non solo, ma dato i tempi non ci sarebbe neppure da stupirsi se il pensionamento diventasse il punto essenziale della discussione e causasse pertanto un accentramento degli sforzi dei lavoratori su un problema che sembrava scontato fin dal 1956.

Per queste ragioni è nostro parere che si debba giungere ad una rapida conclusione dell'accordo prima della fine dell'anno corrente. Passino pure i mesi delle calure estive, ma al riaffacciarsi delle auree autunnali facciamo in modo di portare avanti con decisione la trattativa e di ricorrere a tutti i mezzi necessari per concluderla rapidamente e in modo adeguato ai desideri più volte espressi dai lavoratori in questo lungo periodo della loro paziente attesa.

TROFEO U. I. L. POLIGRAFICI

Com'è noto ormai da anni il Gruppo Ricreativo della nostra Sezione organizza la gara bocciofila tra i Poligrafici Cartai e Cartotecnici del Piemonte che tanto successo ha suscitato.

Questa manifestazione ha per principale scopo di riunire in una cordiale competizione tutti i lavoratori piemontesi addetti al settore della carta e della stampa al fine di cementare lo spirito di solidarietà tradizionale della categoria al di sopra di ogni separazione contingente.

In questa occasione Ditte, Enti, singole persone ci hanno dimostrato viva simpatia inviandoci doni e offerte per facilitare la riuscita della nostra gara. Il CRAL « LA STAMPA » ospiterà sui suoi campi i concorrenti il giorno 30 giugno p.v. A tutti rivolgiamo il più sentito ringraziamento.

I programmi ed il dettagliato regolamento della gara possono essere richiesti alla nostra Sezione, piazza Statuto 18 - telef.: 52-17-41 - 44-312.

Scuole grafiche e istruzione professionale

Si sono chiuse, dopo un anno scolastico, le scuole grafiche della nostra città. La fine dell'anno scolastico è stata rimarcata con delle manifestazioni durante le quali sono stati distribuiti i premi ai migliori allievi.

La scuola Vigliardi-Paravia ha riunito in questa occasione famiglie e allievi intorno alle maggiori autorità che a Torino sovraintendono alla istruzione professionale. Erano presenti, fra gli altri, l'assessore alla P.I. prof. Tettamanzi, il Presidente della Camera di Commercio avv. Vitelli, il Presidente del Consorzio di Istruzione Tecnica gr. uff. Paravia, il Presidente del Comitato Prov. di Istruzione prof. grafica sig. Luigi Manzoni, rappresentanti del Provveditore agli Studi, Presidi di Istituti e professori, rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Il Preside della Scuola prof. Bragagnolo ha rivolto un vibrato discorso agli intervenuti ponendo in rilievo, come anche quest'anno la antica scuola grafica di Torino abbia potuto migliorare le proprie attrezzature offrendo anche in questo modo possibilità agli apprendisti e ai giovani allievi della scuola di avviamento e della scuola serale di trarre dagli insegnamenti scolastici il massimo profitto possibile. In questa occasione il presidente dell'Ass. Progresso Grafico sig Vincenzo Tiralongo ha consegnato le borse di studio di lire 25.000 ciascuna a tre allievi che hanno superato con la migliore votazione il concorso bandito ogni anno per l'assegnazione dei premi predetti.

La Scuola professionale Artigianelli ha anch'essa celebrato la fine dell'anno scolastico con una particolare cerimonia alla quale è intervenuto, fra gli altri, il sottosegretario on. Quarello. Molti allievi grafici sono stati premiati.

Consimile manifestazione si è svolta anche presso la Scuola grafica Salesiana che com'è noto addestra alla professione grafica allievi impressori, compositori, linotipisti, legatori.

Nel campo della istruzione professionale va anche segnalata la chiusura del 3° corso superiore di cultura grafica diretto dall'assessore prof. G.M Pugno.

Nel Comitato prov.le per l'istruzione prof.le grafica vi è da segnalare una offerta speciale deliberata dal Comitato stesso per accrescere i premi in dotazione alla Scuola Vigliardi-Paravia. Inoltre il giorno 24 corrente si è riunito a Torino il Consiglio Direttivo dell'Ente nazionale istruzione professionale grafica del quale fanno parte il nostro segretario Ruggero Ravenna e il collega Emanuele Federici. Sono stati esaminati vari problemi in ordine allo sviluppo dell'istruzione professionale nel settore grafico del nostro Paese.

Va anche segnalata infine una visita alla esposizione grafica internazionale di Losanna organizzata dal Comitato G.E.O. della Olivetti di Ivrea alla quale si sono uniti numerosi soci della Associazione Progresso Grafico di Torino.

Buone ferie!

In questo mese si sono [illegible] in molti stabilimenti i turni di ferie, che proseguiranno nei prossimi [illegible] A tutti i nostri soci, ai lavoratori [illegible] e alle loro famiglie, giungano in questa occasione i migliori auguri.

Corre anche obbligo segnalare come Progresso Grafico continui lodevolmente le pubblicazioni della rivista Graphicus, testimonianza di come anche a Torino vengano seriamente seguiti i problemi connessi con la cultura e la evoluzione del settore della stampa. Poichè è doveroso aiutare lo sforzo di questa Associazione che si è assunta un così notevole onere, il nostro direttivo sezionale ha deliberato di stanziare una offerta di L. 5000 (cinquemila) a favore della Rivista stessa come espressione, sia pure modesta, di solidarietà e di simpatia.

Giorn. VII. 65.

ANNO VII
N. 10
12 Luglio 1957

Esce ogni 15 giorni
Spediz. in abbonam. postale Gruppo II – Un numero L. 10

notiziario UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

EDIZIONE PER LA FIAT

Redazione e Amministraz.
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 531.745 - 531.741 - 44.315

Direttore responsabile
Giosue ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 708 18.2.52
Tipografia Quartara - Torino

Viglianesi all' *Avanti!*

[illegible] direttore [illegible] volta mi vedo [illegible] al Suo [illegible] smazione [illegible] miglior [illegible] diciotto ad [illegible] mp. con [illegible] una i cui [illegible] ge- [illegible] mi ri- [illegible] presente agli [illegible] lettere [illegible] Suo giorna- [illegible] corret- [illegible] tenuto dal [illegible] se esse si rispondere con [illegible] fatti, ad espli- [illegible] tuite pubblicate [illegible] Lei diretto- [illegible] volta chiari [illegible] animo di rispetto [illegible] che dovrebbe costi- [illegible] fondamen- [illegible] che la pro- [illegible] U.I.L. ver- [illegible] della stam- [illegible] parlar chiaro [illegible] la quale ha [illegible] volgere la no- [illegible] zione in una [illegible] di due indivi- [illegible] coprono alcuna [illegible] nella U.I.L., [illegible] to la tessera, [illegible] po di mettere [illegible] vvertimenti, nè [illegible] di evitare [illegible] finalmente il [illegible] del colloca- [illegible] nel nostro Pae-

[illegible] scandalo c'è [illegible] fatto scop- [illegible] dalla U.I.L. la [illegible] giorni prima che [illegible] del fatto de- [illegible] sponsabili alla [illegible] e appura [illegible] medesimi re- [illegible] Direzione FIAT [illegible] provvedi- [illegible] E tutto que- [illegible] si trattasse di [illegible] alla U.I.L. [illegible] così le cose, e [illegible] Signor Diretto- [illegible] U.I.L. non ha prote- [illegible] il fatto che alcuni [illegible] bbiano parlato della [illegible] elevato la sua pro- [illegible] il modo con il quale [illegible] l'hanno presen-

[illegible] caro Direttore, mi [illegible] piuttosto di passare [illegible] creato da due indivi- [illegible] scrupolosi (che evi- [illegible] te possono capitare [illegible] come anche tra mi- [illegible] iscritti di altre orga- [illegible] sindacali e politiche, [illegible] il Suo partito) alla [illegible] generale del collo- [illegible] italiano, per la quale [illegible] eramente usare il ter- [illegible] « piaga nazionale ».

[illegible] assolutamente vero, e la [illegible] ha sempre pubblica- [illegible] denunciato, che il collo- [illegible] nto, nel nostro Paese, non [illegible] alcuna garanzia di one- [illegible] obbiettività La nostra [illegible] nizzazione è anzi dispo- [illegible] rendersi promotrice, in- [illegible] alle altre Confederazio- [illegible] sindacali, di una azione ten- [illegible] a garantire il colloca- [illegible] operaio, attraverso la li- [illegible] della più rigida legalità [illegible] le altre Organizzazioni non [illegible] volessero (perchè le parole sono belle, ma i fatti sono una [illegible] cosa) la U.I.L. è disposta [illegible] agire da sola, in questo senso.

A Torino come a Genova, a Bologna come a Milano e dovunque, il collocamento avviene esclusivamente attraverso raccomandazioni di uomini politici, di associazioni religiose ed assistenziali, e di piccoli ras che imperano nelle fabbriche: tutte forze, Signor Direttore, che non hanno nulla a che vedere con la U.I.L., come i suoi compagni di partito possono ben testimoniare Il nostro Ufficio Organizzazione e le nostre Camere Sindacali locali, sono in grado di fornire in merito una vera documentazione, comprese lettere di Ministri in carica che, a giudicare dal contenuto, sembra abbiano ridotto le loro Segreterie Ministeriali a veri e propri uffici di collocamento ad evidenti fini elettorali

Sono costretto a dire queste cose, per l'intervento veramente strano del quotidiano ufficiale del partito democratico-cristiano, edizione di Torino, il quale è intervenuto subdolamente per fini sin troppo chiari sui fatti torinesi. i casi sono due: o il « Popolo Nuovo » ignora che nelle fabbriche di Torino la quasi totalità degli operai è assunta attraverso pressioni e raccomandazioni di organismi religiosi e assistenziali molto vicini alla DC oppure esso segue la linea dell'on Zoli che ha accusato i Ministri socialdemocratici di non aver concesso la totalità dei posti di collocatori e dei finanziamenti alle cooperative, ad uomini ed organizzazioni del mondo cattolico Prediche del genere noi non ne incassiamo perchè abbiamo le carte assolutamente in regola: siamo pertanto disposti ad iniziare noi l'attacco al malcostume soddisfatti se altre forze, e la stampa in prima linea vorranno darci una mano

Dato il lungo corsivo dedicatoci nel numero del Suo giornale di oggi, elementare dovere di obbiettività vorrebbe che questa nostra risposta avesse accoglienza tra le colonne del Suo giornale

INDEGNA SPECULAZIONE DEI COMUNISTI CONTRO LA UIL

Discorso generale su un problema particolare

La UIL affronta nei piccoli e grandi episodi tutti i rischi e le responsabilità che ne conseguono e ciò deve essere motivo di riflessione da parte dei nostri detrattori i quali pensano a torto di fiaccare la nostra resistenza con calunnie quando sanno benissimo che i nostri dialoghi si svolgono sempre sul terreno delle opposte dialettiche e mai su quello della denigrazione

Dalla documentazione che pubblichiamo sull'episodio della Materferro vi sono da aggiungere alcune precisazioni sull'esatto significato del nostro comportamento e sulle ragioni che ci hanno indotti a non deflettere su un caso che esula, a nostro giudizio, dallo stesso patriottismo di organizzazione E' inconcepibile per noi che si possa contrattare una assunzione anche se rientra nei compiti del sindacato di adoperarsi per procurare nuovi posti di lavoro.

Chiunque a nostro giudizio deroga dall'attuale legislazione sul collocamento dovrebbe essere passibile di procedimento penale ed ancor di più coloro che per lucro o interesse personale si adoperano dietro compenso di procurare del lavoro al di fuori della legge ed in contrasto anche con gli elementi principi della solidarietà umana

Questa la nostra posizione di fronte ad un episodio che ci ha turbati profondamente ed il motivo della denuncia del fatto alla Questura di Torino Dopo gli accertamenti e le indagini delle autorità inquirenti il giudizio è nelle mani del magistrato il quale saprà certamente valutare i fatti e giudicare il dolo se esiste o scagionare, se si tratta di una macchinazione ordita ai danni degli incriminati. Abbiamo fiducia nelle leggi dello Stato e non siamo disposti per qualsiasi motivo ad esimerci dalle responsabilità anche quando si tratta di nostri iscritti Non ci piace l'omertà, perchè la concessione ad un sopruso o ad una illegalità oggi potrebbe significare nel domani il condizionamento delle nostre attività e la sudditanza ad elementi deleteri che infirmerebbero la stessa validità della nostra organizzazione

Nella U.I.L. non si traffica e non si ricatta, affrontiamo le alterne fortune con molta serenità, affidiamo il giudizio non all'oblio ma ai fatti così come sono, senza concedere licenze che esulano dalle regole civili e accettando anche le vicende umane con molta comprensione non derogando comunque al tentativo di ledere la onorabilità della U.I.L. e della sua tradizione di lotte e sacrifici rivolti ad assicurare ai lavoratori una casa pulita non adombrata da scandali o disonestà di suoi associati

mocraticamente la rivoluzione socialista e che ai vecchi regimi, conservatori e reazionari non si sarebbe più fatto ritorno

Invece, in pochi anni, questo grande patrimonio di speranze è stato frustrato in Italia e in Francia dalla presenza comunista che ha progressivamente escluso dalla competizione democratica milioni di lavoratori per indirizzarli [illegible] una aspettativa rivoluzionaria che sarebbe inevitabilmente scaturita da un conflitto fra le due grandi potenze mondiali.

Addio socialismo! Dal legame profondo fra politica comunista e politica russa è venuto il costante indirizzamento delle conquiste operaie [illegible] l'esclusione di immense forze democratiche da un processo di modernizzazione dei nostri [illegible] delle stesse concezioni [illegible] lotta all'interno delle fabbriche Le uniche direttive [illegible] comunisti dei tempi d'oro della CGIL [illegible] operai per la [illegible] al patto [illegible] piano Marshall [illegible] parlamento [illegible] solo [illegible] le masse pronte per il grande giorno in cui le baionette [illegible] sarebbero spuntate dalle Alpi e dal Reno Sono stati [illegible]

spese energie preziose [illegible] [illegible]

Denigratori di professione

Non poteramo aspettarci dai nostri competitori un obiettivo giudizio su tutta la faccenda Materferro Siamo guardati a vista e qualsiasi nostra incertezza diventa subito motivo di polemica e di speculazione specialmente da parte dei quotidiani del p.c.i. e del p.s.i. Infatti « l'Unità » del 29 e 30 giugno, apre le cateratte degli insulti accomunando al caso di due uomini, una violenta requisitoria alla U.I.L. alludendo a massicce complicità di tutta l'organizzazione L'occasione si è dimostrata ottima per l'anonimo redattore de l'Unità per elencare tutta una serie di accuse e sospetti ad incominciare dal nostro radio-pullman per finire agli stipendi dei nostri funzionari.

Per inciso, a proposito di stipendi, è bene precisare che i nostri dipendenti percepiscono le paghe corrispondenti ai relativi contratti di lavoro e crediamo che sia [illegible] fondamentale di ogni organizzazione assicurare ai propri dipendenti il giusto salario frutto di una prestazione normale di lavoro Torna a nostro vantaggio il dire che ogni fine mese i funzionari della U.I.L. percepiscono il loro stipendio perchè quando una organizzazione trascura questo elementare dovere significa che non riscuote più la fiducia dei suoi associati e non è più in grado di assolvere alle sue più elementari responsabilità

Il radio pullman non rappresenta altro che il contro altare dei tanti manifesti e volantini non più stampati in quanto riteniamo inutile fare la battaglia di chi più strappa manifesti e serve anche ad azioni unitarie per la propaganda ai lavoratori, vedi ultimo sciopero del settore gomma. Con questo riteniamo di avere risposto alle accuse primarie e tuttavia rimaniamo in attesa di risposte a domande da noi già fatte e per tutte basterà dire che desideriamo conoscere come è andata la faccenda della colonia di Bruno...

La UIL ed i Comunisti

Riprendendo il nostro discorso sull'accoglienza fatta dal giornale dei comunisti allo « scandalo » v'è da fare un lungo discorso sulle altre responsabilità implicite nel fascio di accuse rivolteci. Se oggi esiste la U.I.L. è perchè la maggioranza totalitaria della C.G.I.L. impediva in seno all'organizzazione unitaria dei lavoratori la libertà di espressione e il diritto delle minoranze di essere ascoltate e rispettate. Le cause della perduta monoliticità del mondo del lavoro non si devono ricercare esclusivamente nella potenza dei monopoli o della Confindustria ma anche nella inutile ginnastica rivoluzionaria dell'ultimo dopoguerra.

La scissione sindacale in Francia ed in Italia è potuta avvenire perchè i comunisti hanno impedito l'inserimento effettivo dei lavoratori nei rispettivi regimi repubblicani anche se ne sono stati gli artefici. La Costituzione francese e italiana del 1946 consacra per la prima volta nella storia il diritto del mondo del lavoro ad essere tutelato dalla legge fondamentale dello Stato con apposite formulazioni di articoli che garantiscono i diritti e auspicano leggi esecutive nell'interesse della collettività Sembrava che la maggioranza dei partiti popolari nei due parlamenti avesse sanzionata de-

I responsabili della scissione

Chi sono dunque i responsabili della tale [illegible] fensiva del movimento operaio nel nostro Paese Non [illegible] mente gli uomini che dettero vita alla U.I.L. bensì [illegible] considerano il sindacato [illegible] elemento accessorio della politica di un partito [illegible] la UIL in una occasione di genere, confondendo ad arte casi personali con l'intera organizzazione e solo fatto allo scopo di poter diffamare uomini che hanno dimostrato con il loro comportamento di salvare almeno come mancanza contingente la possibilità di una ripresa delle attività sindacali non più legate a interessi estranei ed esterni ai lavoratori

La morale della violenta bagarre inscenata contro la nostra organizzazione si inserisce ad una architettata campagna tendente a spostare i termini della polemica sindacale sul piano di competizione diretta fra CISL e CGIL e chiudere comunque, la U.I.L. Leggendo le dichiarazioni e interviste dei leaders sindacali delle altre due organizzazioni si capisce lo scopo di trattare con una certa minuziosità i confini della territorialità della CISL e della CGIL in modo da stabilire anche in campo sindacale una statistica di competenze tale che non turbi la strategia delle due confederazioni Punta di diamante di questa operazione è la corrente socialista in seno alla C.G.I.L. che si è incaricata di operare in direzione U.I.L. per fiaccarne la resistenza, discreditarne i dirigenti, allontanarne i lavoratori e infine avvicinare la CGIL alla CISL per un lavoro di mezzadria nel pascolo proletario del nostro Paese Secondo i piani di costoro noi dovremmo facilitare il compito autoescludendoci e offrendo ai vari Santi e Foa lo scettro della dirigenza sindacale per favorire, infine, il dialogo aperto fra cattolici e comunisti

I gonzi nel nostro Paese abbondano e ci saranno anche in questa occasione gli utili idioti pronti a favorire i piani dei grandi architetti per dare una disposizione funzionale dal punto di vista territoriale del

[illegible] *C.G.I.L.* [illegible] *La* [illegible] *fatto* [illegible] *anche* [illegible] *schieramento* [illegible] *non sarà certamente* [illegible] *cesso unitario* [illegible]

Le nostre valutazioni sono frutto della nostra fantasia esse si basano su considerazioni obiettive [illegible] *competenze* [illegible] *ancora una volta* [illegible] *un problema* [illegible] *italiana La U.I.L. affronta nei piccoli e grandi episodi tutti i rischi e le responsabilità che ne conseguono e ciò deve essere motivo di riflessione da parte dei nostri contraddittori i quali pensano a torto di fiaccare la nostra resistenza con polemiche violente e calunnie quando sanno benissimo che i nostri discorsi e i nostri dialoghi si svolgeranno sul terreno delle opposte dialettiche ma mai su quello della denigrazione o degli arrangiamenti di comodo Non ci fermeremo nel l'opera iniziata da anni di dare ad ogni parola il giusto significato e ad ogni polemica il necessario rispetto Facili soluzioni non potranno allettare i nostri animi, se si deve discutere e dialogare è bene farlo sempre in maniera onesta e leale escludendo i furbi e gli indegni per risolvere con molta calma i tanti problemi che assillano la classe lavoratrice*

Luciano Rufino

Precisazione della Camera Sindacale sull'episodio della "Materferro"

Pubblichiamo, qui di seguito, tutta la documentazione riguardante la questione dell'illecita assunzione di un operaio e della denuncia fatta dalla UIL alla Questura di Torino nei confronti di Orlando Bernardon e Fazalari Giorgio entrambi iscritti alla UIL, il primo membro di C.I. alla Materferro

Il Segretario della Camera Sindacale Giuseppe Raffo ha presentato il 25 giugno 1957 alla Questura di Torino la seguente denuncia.

« Questa Segreteria è venuta a conoscenza di gravi accuse mosse al suo organizzato signor Orlando Bernardon — membro di C.I. Fiat — Sez. Materiale Ferroviario —, accuse tali la ledere l'onorabilità della Organizzazione, onorabilità che essa ritiene di dover tutelare con la denuncia dei seguenti fatti: tale Fazalari Giorgio afferma di aver versato al signor Bernardon la somma di lire 80.000 che, a suo dire, sarebbe stata pretesa quale minimo compenso per la assunzione al lavoro presso la sezione Materferro di un lavoratore

Questa Segreteria denuncia, pertanto, per le ragioni suesposte tali fatti per le relative indagini, restando a Vostra disposizione per quanto altro da Voi richiesto in merito »

In data 30 giugno 1957, il Segretario della Camera Sindacale in seguito alla pubblicazione sui quotidiani « Unità » e l'« Avanti! » di notizie inesatte riguardante l'episodio ha inviato alla redazione dei giornali la seguente precisazione:

« Questa Segreteria Camerale, mentre si riserva di tutelare, nel modo e nei termini che riterrà più opportuno, la onorabilità dei suoi dirigenti. Le sarebbe grata se volesse pubblicare nel suo quotidiano che in data 25 giugno corrente e cioè, non appena a conoscenza del "Crimine Materferro", ha provveduto a denunciare il tutto alla locale Questura ».

Successivamente, in data 1 luglio, il Segretario Provinciale della UIL ha inviato al Direttore de « l'Unità », a norma e per gli effetti dell'articolo 8 delle disposizioni sulla Stampa, un comunicato stampa, ripreso e pubblicato in parte o totalmente dai quotidiani, che noi riproduciamo integralmente:

« La segreteria della Camera Sindacale UIL di Torino presa visione di quanto pubblicato dai giornali « l'Unità » e l'« Avanti! » sull'accaduto alla Fiat-Materferro, mentre si riserva di agire per la tutela della assoluta onorabilità della UIL e dei suoi dirigenti, tiene a precisare quanto segue:

1) il Bernardon Orlando era un membro di C.I. e non ha mai ricoperto alcuna carica in seno alla UIL;

2) il Fazalari Giorgio, era un semplice iscritto alla UIL;

3) la Segreteria della UIL, in persona del suo Segretario, Raffo Giuseppe, appena a conoscenza dei fatti, provvide in data 25 giugno 1957 a darne notizia alla locale Questura per le indagini del caso;

4) la Segreteria della UIL, pregò sempre in tale giorno (cioè precedentemente al provvedimento di licenziamento) la Direzione Fiat di agire con la massima severità nei confronti di chi si fosse reso responsabile diretto o indiretto di tanto crimine

La segreteria della UIL eleva la sua vibrata protesta verso coloro che si servono del diritto della libertà di stampa quale mezzo diffamatorio, speculando su quanto non può non essere deprecato da ogni cittadino »

Abbiamo descritto i fatti e riteniamo di aver agito di conseguenza nel segnalare alle Autorità competenti l'episodio della Materferro e nel difendere il buon nome della Organizzazione nei confronti di coloro che hanno tentato di speculare, alcuni giorni dopo e precisamente in data 29 giugno su un fatto da noi stessi denunciato già fin dal 25 giugno scorso

Polacchi ospiti dell'UILM di Torino

Sono stati ospiti del Sindacato Provinciale metallurgici della U.I.L. di Torino dal 5 al 10 luglio, un gruppo di operai e dirigenti della Fabryka Samochodow Osobowych (Fabbrica Automobilistica di Zeran) di Varsavia. La delegazione polacca composta di undici persone, fra cui il Presidente del Consiglio Operaio, il Segretario della Commissione Interna e il Direttore della Fabbrica, accompagnati dal Segretario Provinciale dei metallurgici Giosuè Arvonio e dal Segretario della Camera Sindacale Giuseppe Raffo hanno visitato le più importanti industrie di Torino e provincia.

Domenica 7 luglio, i rappresentanti si sono recati a Villaretto per assistere al corso tenuto ai lavoratori della RIV di Villar Perosa in preparazione delle imminenti elezioni per il rinnovo della Commissione Interna. Al significativo incontro fra i lavoratori italiani e polacchi, svoltosi in una atmosfera di cordiale simpatia, è seguita una franca e leale discussione.

L'iniziativa della U.I.L., tendente a favorire rapporti con rappresentanze di lavoratori dei paesi che hanno vissuto negli ultimi anni esperienze drammatiche, ha il preciso significato politico di favorire la distensione internazionale e una più umana comprensione fra i popoli attraverso un contatto diretto senza possibilità di speculazioni politiche di ogni sorta.

Trattative per il rinnovo
del contratto nazionale dell'industria grafica

Con l'accantonamento delle pregiudiziali poste dagli industriali sulle richieste avanzate dagli [illegible] le trattative per il rinnovo del contratto Nazionale [illegible] a Milano [illegible] sono state [illegible] Federazioni di categoria della UIL, CGIL, CISL hanno diramato il seguente comunicato

«Oggi a M[illegible] Con-[illegible]

[illegible]

Indennità di anzianità: [illegible] per anzianità [illegible] 1945 al 1947.

[illegible] *i punti pari ad un aumento medio del [illegible] per cento.*

Spostamento delle retribuzioni delle legatrici di 2 punti circa pari ad un aumento medio dell'1,5 per cento.

Aumento salariale per tutte le prime categorie del 3 per cento e per le altre categorie del 2 per cento.

Come sarà facile rilevare le offerte per la parte normativa si riducono a ben poca cosa specialmente se si considera che dovrebbero essere accompagnate dall'accantonamento della riduzione dell'orario di lavoro e del pensionamento.

Circa la parte salariale c'è da rilevare che l'aumento del 3 per cento per le prime categorie e del 2 per cento per le altre rappresenta un'offerta certamente non sufficiente a permettere la rinnovazione del Contratto di Lavoro e soddisfare le esigenze dei lavoratori. D'altra parte le proposte per i compositori, gli impressori e le [illegible] non possono essere considerati degli aumenti perchè riguardano solo alcune categorie e sono la legittima correzione delle svalutazioni cui le stesse sono state soggette.

Queste argomentazioni sono state esposte con calore e con competenza dai rappresentanti dei lavoratori e sono state accompagnate da una controproposta che qui riportiamo:

[illegible] norme: più a tutti [illegible] dall'anzianità.

Indennità di anzianità: 6 giorni in più a tutti indipendentemente dall'anzianità.

Scala valori: Spostare le retribuzioni dei tipografi di seconda categoria (compositori a [illegible] impressori [illegible]) nella stessa misura di quelli di prima categoria.

[illegible] delle mansioni richieste alle prime [illegible]

[illegible]

[illegible] nostro [illegible] determinati la [illegible] nostra impressione che [illegible] le posizioni prese [illegible] ogni positiva [illegible] appartenenti, quest[illegible] specialmente alle aziende piccole e ai piccoli centri (esempio Pavia, Modena, Vicenza, Udine, Reggio Emilia, Alessandria ecc.).

E' chiara quindi la necessità che l'azione sindacale dei lavoratori si esprima in forma decisa anche nelle aziende minori onde determinare le condizioni per il raggiungimento dell'accordo.

Al fine di permettere una agitazione rispondente alle varie situazioni le tre Federazioni hanno concordato le seguenti norme:

1) nell'attuale fase della lotta non può essere fatto alcun accordo aziendale.

2) si raccomanda alle Organizzazioni provinciali di deliberare la sospensione del lavoro straordinario ovunque è possibile.

3) le Organizzazioni Nazionali aderenti alla UIL, CISL e CGIL deliberano di attuare dal giorno 3 luglio al giorno 12 luglio uno sciopero della durata di una o di due giornate di lavoro. I giorni, le modalità, la durata e l'eventuale frazionamento (a giorni alterni o per mezze giornate) saranno decisi di comune accordo tra le tre Segreterie delle Organizzazioni provinciali.

4) in questa azione di sciopero sono interessate tutte le provincie d'Italia».

La Segreteria Provinciale della nostra Organizzazione, ha dichiarato la sospensione degli straordinari a partire dal 4 luglio fino al 14 luglio per la durata di giorni dieci. Inoltre verrà effettuato uno sciopero della durata di 24 ore da attuarsi nella giornata di lunedì 8 luglio 1957.

Lo sciopero dei grafici

Nonostante il prolungarsi dell'agitazione l'adesione dei lavoratori è notevole, anche se in alcune aziende, cedendo o ad una aperta pressione padronale (verificatasi soprattutto in un complesso torinese) o ad offerte di aumenti salariali in attesa della conclusione della trattativa non si siano seguite le norme emanate.

Ricordiamo però ai lavoratori che non è attraverso accordi aziendali che lasciano impregiudicate le questioni di fondo del rinnovo contrattuale che si facilitera la stipula di un buon contratto. La responsabilità di [illegible] chiusura delle trattative in posizione non soddisfacente, ricadrà quindi proprio su quei lavoratori che hanno ritenuto di risolvere le faccende per conto proprio.

Alla Nebiolo invece le agitazioni sono state sospese in quanto sono in corso trattative tra i sindacati e l'azienda per trovare una composizione in sede aziendale dei vari problemi. Come è noto per questa azienda vige oltre il contratto nazionale un accordo provinciale integrativo, sul quale sono state avanzate richieste di perfezionamento. Qualora però queste trattative dovessero fallire i lavoratori saranno chiamati ad una azione diretta per risolvere in tal modo i problemi che sono venuti a maturazione alla fonderia caratteri Nebiolo e che richiedono ormai una pronta soluzione.

I grafici della "Manzoni,, per gli alluvionati del Piemonte

I dipendenti della Ditta Arti Grafiche Manzoni, aderendo all'invito della Camera Sindacale U.I.L. di Torino e Provincia, hanno sottoscritto, a favore degli alluvionati del Piemonte, l'importo di due ore lavorative.

La Direzione dell'Azienda, a sua volta, raddoppierà la cifra corrispondente.

Quasi un don Chisciotte

Andrea Dosio è un redattore del quotidiano Avanti! che da alcuni mesi a questa parte non trascura occasione per insultare la nostra organizzazione. La polemica che conduce contro di noi non rientra nelle normali regole del costume giornalistico, si estende a tutti i campi, si rifà ad un qualsiasi pettegolezzo con uno scopo sempre preciso: denigrare l'operato sindacale della U.I.L. Il linguaggio che adopera somiglia a quello dei pedagoghi: impartisce lezioni di sindacalismo e di politica, ci considera dei nullafacenti, fornisce strani argomenti sulle nostre attività, si guarda bene dal conoscere i nostri principii e sentenzia, infine, che siamo assenti dai dibattiti e dalle idee nuove che circolano nel mondo del lavoro. Siamo una organizzazione di disturbo — sostiene Foa da Roma — il redattore di Torino rincara la dose dicendo che nella U.I.L. regna il più piatto conformismo e sviluppando la nuova teorica, in concerto con i soloni sindacalisti del P.S.I., scopre la problematica del momento caratterizzata da una forte simpatia verso la C.I.S.L. che attualmente dà un grande contributo insieme — naturalmente — alla C.G.I.L. ai temi che angustiano la vita sindacale italiana.

La U.I.L. avversa la democrazia sindacale — prosegue — imperterrita come prima senza idee, senza principii, senza portare il minimo contributo al travaglio che investe tutte le correnti sindacali: queste parole scritte da Dosio sull'Avanti! sono un esempio di come condurre la polemica nei nostri confronti e di quale considerazione gode la U.I.L. nel cervello del nostro «obiettivo» giudice.

L'ultimo in ordine di tempo è un lungo articolo sull'altare assunzioni che ha come massimi indiziati due nostri iscritti della sezione Fiat-Materferro. Ebbene, la lunga requisitoria è il condensato più inorganico di bile e di furberia dove la U.I.L. (finalmente!) è accusata di tutte le nefandezze e connubi a conferma della lunga fatica del nostro energico compagno rivolta a sistemare definitivamente, come inutile e dannosa la nostra presenza fra i lavoratori.

Adesso per anni sentiremo questa campana e alle altre accuse e bagganate si unirà quella della «closed shop» che abbiamo nelle fabbriche torinesi. La faida di parole scritte sull'Avanti!, sul nostro conto non serviranno a condizionare le opinioni della U.I.L. nè ci porteranno genuflessi a Canossa; piuttosto l'errore del giovane funzionario del P.S.I. diventa ancora più palese in quanto non tende almeno per una volta sforzando le meningi, di intavolare un discorso più serio ed onesto sulle origini e sulla natura dei motivi di debolezza sindacale e sullo stato di indifferenza dei lavoratori nei confronti dell'attuale dirigenza politica del movimento operaio.

Questo ritratto di un giovane eroe dei nostri tempi serve ad informare i nostri associati e simpatizzanti dei modi triviali con cui si conduce la campagna contro la U.I.L. e su quale terreno dovremmo scendere per diventare bene accetti a una parte politica a cui, malgrado le insolenze rivolteci, sentiamo di essere molto vicini. L'Avanti! negli ultimi dieci anni ha avuto altri e più gravi dispiaceri e sappiamo a priori che il quotidiano socialista riuscirà a superare le diatribe di questi nuovi paladini e rappresentare per il bene della democrazia e del socialismo interessi autentici e nostrani del proletariato. Non certamente la nostra organizzazione dovrà fare dell'autocritica sullo stalinismo e sul sindacato «cinghia di trasmissione del partito» la scelta che facemmo nei tempi in cui il conformismo non era possibile è ancora valida ed operante ai fini dell'unità dei lavoratori tenendo presente le cause che hanno ridotta la forza e la presenza sindacale nel nostro paese portandoci sino ai margini della stessa legalità democratica.

Altra ed ultima amara e malinconica riflessione su Dosio e che non riusciamo ad intravedere possibilità di dialogo chiaro e produttivo con persone che si avvalgono di una tribuna per diffamarci continuamente e a volte senza motivi plausibili anche quando le nostre deliberazioni ufficiali coincidono ed aiutano l'azione politica dello stesso P.S.I. Ritrovarci in un unico sindacato con personaggi del genere sarà comunque un fatto aleatorio specialmente se queste riserve espresse sulla stampa rappresentano ormai un abito mentale che difficilmente potrà essere superato nello spazio di pochi anni.

La milizia sindacale ci ha abituati ad ingoiare ogni sorta d'insulti, e siamo autorizzati a credere che nelle nuove aperture politiche di numerosi dirigenti del P.S.I. v'è la nostalgia degli anni trascorsi in cui l'epiteto di tradimento aveva un suo fascino particolare e che oggi altro di simile ancora dobbiamo sentire prima di intavolare un discorso utile agli interessi dei lavoratori e permeato da un diverso costume civico.

Trofeo U.I.L. Poligrafici

Con il particolare antagonismo bocciofilo e la consueta animazione dei Grafici Cartai e Cartotecnici piemontesi si è svolta domenica 30 giugno, presso i campi di gioco del Cral «La Stampa» l'edizione 1957 del Trofeo U.I.L. Poligrafici.

Ecco i vincitori:

1° premio - Alla coppia Picco-Bonino del Gruppo Ricreativo della Ditta F.lli Pozzo a cui va il Trofeo UIL e la coppa Arti grafiche Manzoni.

2° premio - Coppia Lorenzatto-Ferroni del Gruppo ricreativo «UIL Grafici» a cui va la coppa «La Stampa».

3° premio - Coppia Casassa-Cagna del Gruppo Ricreativo della F.I.L.P.C. a cui va la coppa «Gazzetta del Popolo».

4° premio - Coppia Bianco-Cornaglia del Gruppo Ricreativo della Cartiera Burgo di Verzuolo a cui va la coppa «F.I.L.A.G.C.»

Dal 5° all'8° premio alle coppie Strocco-Zaccone, Giordana-Girardi, Arbezzano-Rocchietti, Montà-Negro rispettivamente del Gruppo FILPC, Ditta Rocci, Cartiera Bossi (Mathi), Cral «La Stampa».

Gara al punto

1° premio: Sig. Rocchietti Clementino (Cartiere Bosso - Mathi)

2° premio: sig. Zaccone Carlo (FILPC)

3° premio: sig. Albezzano Antonio (Cartiere Bosso-Mathi)

Congratulazioni a tutti i vincitori.

TACCUINO SINDACALE

La ricchezza mobile per i redditi di lavoro

Il Ministero delle finanze ha chiarito che il modello per la dichiarazione dei redditi di categoria C. 2 (elenco), che prima veniva compilato separatamente dalla denuncia dei redditi, d'ora in poi sarà sempre inserita nella scheda per la dichiarazione unica.

Quanto alle modalità per la dichiarazione vige tuttora l'obbligo di indicare il nome dei percepienti e l'ammontare delle retribuzioni singolarmente corrisposte. E' consentito, come per gli anni precedenti, che la denuncia venga fatta nominativamente soltanto per il personale impiegatizio, e ciò sul rilievo che, fino a quanto perduri l'esonero dalla ritenuta per l'imposta complementare sulle mercedi degli operai l'indicazione nominativa di questi costituirebbe un grave appesantimento amministrativo senza alcuna corrispondente utilità pratica per il fisco.

Nel caso di mancata presentazione dell'elenco previsto dall'articolo 3 del R.D. 30 gennaio '33 n. 18, modificato dall'art. 19 L. 5 gennaio 1956 (mancata presentazione dell'elenco nominativo dei prestatori d'opera, completo di tutti gli elementi richiesti) si applica una sopratassa pari alla metà [illegible] le retribuzioni corrisposte [illegible] tre all'ammenda prevista dall'art. 4 primo comma del R.D. 30 gennaio 1933 n. 18.

Aumenti pensioni invalidità e vecchiaia

Alla fine del mese di giugno alcune agenzie stampa hanno diffuso la notizia secondo la quale, il Consiglio dei Ministri avrebbe pronto un disegno di legge per l'aumento delle pensioni di invalidità e vecchiaia.

Sono sorte vive aspettative negli ambienti interessati in quanto s'è pensato ad una implicita conferma delle proposte di legge presentate alla Camera per l'aumento del minimo di pensione a lire diecimila mensili. Invece, con molta probabilità, il Consiglio dei Ministri si limiterà — secondo la agenzia sindacale Inso — ad un lieve ritocco delle pensioni delle categorie più basse e probabilmente cercherà di venire incontro ai più bisognosi con l'estensione della reversibilità ai superstiti delle pensioni liquidate prima del 1945.

Attualmente vi sono 284.592 pensioni di L. 3.500 mensili (minimi per i pensionati al di sopra dei 60 anni) 602.291 [illegible] sioni da 7.001 ad otto mila lire mensili, 164.070 pens[illegible] 8.001 a 9.000 lire [illegible] fine 152.279 pensioni [illegible] a 10.000 lire mensili. Le pensioni che superano le 10 mila lire sono 396.731. Il totale delle pensioni invalidità e vecchiaia al 31 dicembre 1956 era di circa 3 milioni (esattamente 2 mi[illegible]).

[illegible]

Il regresso dei comunisti

La Confede[illegible] zionale dei Sind[illegible]

[illegible] solo seggio. [illegible] farmaceutici della Bayer [illegible] verkusen i comunisti [illegible] stabilimento metallurgico [illegible]

In Islanda, in seno al [illegible] tato direttivo del [illegible] trollata d[illegible] ro dei comunisti è sceso d[illegible] que ad uno, e lo [illegible] caduto in seno [illegible] rettivo della As[illegible] dacale degli [illegible]

Nel Mes[illegible] va oltre 75.000 iscritti, è stato costretto ad ammettere [illegible] totale degli iscritti [illegible] attualmente le 40.000 unità [illegible]

Intervento della CECA per i siderurgici

Si avviano [illegible] del Governo [illegible] da ditte rientr[illegible] ropea del Carbone e dell'Acciaio.

Si tratterà in [illegible] 1800 milioni [illegible] CECA e 900 [illegible] ziati dallo [illegible] verranno [illegible]

Importante successo delle lavoratrici

Circolare [illegible] sulla parità [illegible]

Nel quadro [illegible] per la parità [illegible] fra lavoratori [illegible]

Nuove affermazioni della U.I.L.

Maggioranza assoluta alla Viberti

U.I.L.	437	(4)
C.I.S.L.	272	(1)
F.I.O.M.	339	(2)

SAFE

U.I.L.	67	(2)
INDIPENDENTI	43	(1)

ASSA

U.I.L.	58	(1)
C.I.S.L.	132	(2)
F.I.O.M.	113	(1)

DALLE NOSTRE SEZIONI DELLA FIAT

PER I DIPENDENTI DELLA FIAT

Le disposizioni per le ferie

[illegible] 1957 [illegible]

[illegible] periodo di fermata [illegible] essere [illegible] previsto dal [illegible] 1957 [illegible] agosto [illegible] quindi ri- [illegible] martedì 27 [illegible]

[illegible] bata con quella del mese di agosto in tale ultima liquidazione sarà conteggiata pure la indennità di ferie 1957.

Pertanto il giorno di venerdì 2 agosto p.v. saranno pagati agli operai

l'accordo normale per le presenze al lavoro nella settimana 22-28 luglio 1957

un acconto speciale approssimativamente commisurato all'indennità ferie 1957

un acconto speciale approssimativamente commisurato all'importo accantonato [illegible] fronte della settimana di fermata 20-26 agosto prelevato dalle disponibilità del conto individuale, secondo quanto previsto dall'accordo aziendale 9 maggio 1957.

il saldo liquidazione di luglio (per i primi dall'1 al 19 luglio)

Verrà inoltre corrisposta la cifra «una tantum» di lire 3500 come stabilito dall'accordo del 9 maggio u.s.

Tale pagamento verrà effettuato in un unica busta contro ritiro del tagliando paga «saldo liquidazione luglio» e del tagliando paga «settimana 22-28 luglio 1957».

Il giorno di venerdì 30 agosto p.v. saranno pagati agli operai:

— Acconto normale per le presenze al lavoro nella settimana 29 luglio-4 agosto 1957,

— gli acconti relativi alle presenze dei comandati al lavoro nel periodo 5-25 agosto,

— l'acconto per gli assegni famigliari del mese di agosto

Tale pagamento sarà effettuato in un'unica busta contro ritiro del tagliandino paga «settimana 29 luglio-4 agosto 1957»

Gli acconti paganti il venerdì 2 e il venerdì 30 agosto saranno portati in deduzione alla liquidazione del mese di agosto.

Per gli impiegati avranno luogo i normali pagamenti mensili alle consuete scadenze del 31 luglio e 31 agosto p.v.

Sollecitatori e Magazzinieri alla SPA

«Hora et labora!», motto dei Padri Benedettini si dovrebbe apporre all'ingresso del Magazzino Materiale di Produzione «Prega affinchè la giornata di lavoro trascorra piana e serena senza eccessive "bevute" e ti siano propizi i tuoi superiori!»

Sì, perchè in questo magazzino in francescana quiete senza premure; nessuno ti assilla o ti pungola, a nessuno frulla per il capo di incitarti al lavoro

Il materiale giunge regolare con ritmo lento ben sistemato e con tanto di buoni entrata esatti, chiari e ben leggibili

I carrellisti si fanno in quattro per tirartelo nei piedi o deporti leggermente le pedane sui calli (a scopo terapeutico essi sostengono)

Un operatore oculato ed accorto ha cura che ogni distributore (chissà perchè questa qualifica che mi sa tanto di benzina!) non si affanni e non si affatichi a smaltire il proprio lavoro.

E' sempre pronto ad offrirsi in aiuto quando due di essi stanno magari accendendo una sigaretta con la fatidica frase «Ai na manca un'?»

Ci vorrebbe venire pure lui ma non osa, ha troppe incombenze a cui accudire e qualche volta «beve» lui pure a causa di errori altri che gli sono sfuggiti; allora mi fa proprio pena, poverino fa la voce grossa ed il burbero ma in fondo è buono e pacioccone come i grossi cani da pastore: abbaia al suo gregge, ma non morde

I vari distributori — e dagliela, come li devo chiamare" — lavorano come negri alla frusta per sgombrare e scaffalare il materiale in arrivo e per effettuare gli-invii ai gruppi ed alle officine

Nella loro bisogna hanno sempre l'affettuosa premura e l'incitamento del buon operatore

In questo ambiente, circolano strani esseri con matite sull'orecchio od in bocca (mai in mano) il cui appellativo è tutto un programma: «sollecitatori»

Sono creature piene di tatto e di gentilezza chiedono sempre per favore non hanno mai premura. Il loro compito specifico è quello di far sì che alle linee di montaggio e alle officine non manchi il materiale occorrente alla produzione giornaliera

Giungono a tal uopo con lunghi elenchi di material [illegible] numeri e voci ed assalgono gli addetti alla distribuzione con gentili esortazioni a fare presto, tipica quella del «tirte su le braje ca l'è ura»

Così accade che ove occorrono cento pezzi essi ne chiedono mille e dopo un'ora [illegible] il [illegible] perchè [illegible] sogno o viceversa; il tutto con grande spasso del distributore

Al [illegible] tina a rilevare la produzione carri e trattrici delle giornata e dopo un'ora però qualcuno corre già ad avvisare che invece del 642 occorre il 629 od il 306 [illegible] nella [illegible] per la linea

Come si può ben vedere al [illegible] na, senza scosse, [illegible] senza calcolare poi la retribuzione ad «economia» e la [illegible] ta chiusura alla liquidazione

Eppure è voce radicata fra gli operai [illegible] officina (condivisa è logico perchè comoda ai Capi) che nei magazzini si fa nulla [illegible] detti e [illegible]

[illegible]

Spesso [illegible] col sorriso sulle labbra, lo spareggio di 3-4 mila lire di differenza fra operai di produzione e addetti al Magazzino, il giorno 15 di ogni mese!

Hora... et labora!

PORCIO CATONE

Le Commissioni Interne oggi

Al dibattito organizzato da "Il Lavoratore FIAT"

Al convegno su «Le Commissioni Interne oggi» tenuto il 20 giugno u.s. al Teatro Gobetti, indetto dal quindicinale «Il Lavoratore FIAT» organo dei membri di C.I. FIAT aderenti alla CISL, sono affiorate, nel dibattito, tre tendenze essenziali, di cui due differenziate da leggere sfumature

La maggior parte degli interventi si è basata sulla relazione dell'on. Rapelli presentata con molta abilità dialettica, per il riconoscimento giuridico delle Commissioni Interne

Avvalendosi dell'esperienza fatta, in qualità di Presidente della Commissione per l'inchiesta parlamentare nelle fabbriche l'on. Rapelli ha enumerato una serie di infrazioni dei datori di lavoro nei riguardi delle Commissioni Interne, che vanno, dall'assoluta assenza dell'istituto sindacale nelle Aziende, alla sua simbolica esistenza. Ha valutato inoltre le inadempienze di portata preoccupante che avvengono nel triangolo industriale Torino-Milano-Genova, vale a dire dove l'organizzazione sindacale e all'avanguardia del movimento operaio nel nostro Paese

Questo è possibile — sostiene l'on. Rapelli — perchè tutto il mondo del lavoro è in crisi. Vi sono Aziende che si sono riunite in un organismo fuori della Confindustria e vi sono altre che non fanno parte di nessuna organizzazione imprenditoriale

Nel campo dei lavoratori la crisi è dovuta:

- allo stato di sfiducia degli operai e degli impiegati;
- alla nuova tecnica delle relazioni umane che viene adottata nell'Azienda (vere e proprie centrali di assistenza intese ad esautorare le Commissioni Interne ed il Sindacato)
- alla insufficiente capacità organizzativa del sindacato (esso oggi è privo di fondi del collocamento, della cassa di resistenza delle cooperative)
- alla mancanza di quadri (il sindacato si cura del fatto elettorale al solo scopo reclamistico, non assiste i membri di C.I. nello studio dei problemi aziendali tempi di lavorazione, cottimi, classificazione categorie, ecc.);
- all'insufficiente svolgimento del mandato da parte delle Commissioni Interne (l'articolo 10 dell'accordo Interconfederale sul funzionamento delle Commissioni Interne, ha legato il membro di C.I. al suo posto di lavoro; ha completato l'opera l'accordo sui licenziamenti individuali, il quale dà la possibilità al datore di lavoro di liberarsi — pagando una penalità — di chi osa in piena legalità, contrastargli la eccessiva pressione, anche se questo è membro di C.I.)

La tendenza affine è stata quella sostenuta dagli aderenti alle Acli, i quali hanno tentato di mascherare l'ideologia dei «Sindacati Bianchi» sostenendo con vigore e passione la unitarietà delle C.I. e condannando le trattative separate e le discriminazioni

La terza tendenza è stata quella ufficiale della CISL: il Consiglio generale dell'Unione di Torino il 7 giugno u.s. ha approvato un documento che è in contrasto con la tesi dell'on. Rapelli. Infatti in detto documento (paragrafo 4, punto c) è scritto che:

«il riconoscimento giuridico della C.I. non può essere sancito senza inquadrarlo nel riconoscimento giuridico del sindacato: il riconoscimento dato alla sola C.I. creerebbe, con la totale diversità di ordinamento, un decisivo presupposto per il distacco della C.I. dal Sindacato (mentre oggi la Commissione Interna è istituita in forza di accordo sindacale) ed incrementerebbe le nocive tendenze all'aziendalismo; cioè alla rottura della solidarietà di categoria e di classe: gli interessi dei lavoratori verrebbero rinchiusi all'interno di ogni singola Azienda, compromessi con posizioni industriali privilegiate e isolati dal Sindacato».

L'on. Sabatini e l'Assessore del Comune di Torino Enrico hanno sostenuto le tesi della CISL, seppure con tono di bonaria riserva, mentre Baldini, di Modena ha difeso a spada tratta le posizioni ufficiali della CISL dicendo che da parte delle C.I. vi è stato del «pascolo abusivo» sui problemi di squisita competenza del Sindacato

— riconosce — il Baldini — della massima utilità l'allontanamento di quegli elementi di C.I. che si oppongono alla linea di collaborazione fra il sindacato e le Commissioni Interne per fini personalistici;

— ritiene che il riconoscimento giuridico delle Commissioni Interne, mentre può far sorgere nei lavoratori nuove aspettative, darebbe loro la sensazione che solo la legge può offrire certe garanzie e perciò si verificherebbero manifeste dimostrazioni sfavorevoli e di più acuita sfiducia verso i naturali istituti di difesa,

— si dichiara disposto ad operare per il raggiungimento di una più efficace maturità della classe lavoratrice attraverso la libera azione del Sindacato. Con la legge sulle C.I. è come autorizzare gli organi dello Stato a ficcare il naso nel sindacato, anche quando si dovesse verificare qualche rivolgimento politico

Conclude il sindacalista di Modena auspicando l'attuazione della Costituzione, in ordine ai rapporti tra Stato democratico e lavoratori, compreso naturalmente il problema delle Commissioni Interne

Cottura e Clementi — due elementi rappresentativi del sindacalismo torinese — sono intervenuti con punti di vista opposti. Il primo difendendo la tesi dell'on. Rapelli, ha fatto trasparire il suo contrasto col sindacato. Non è d'accordo sull'unitarietà della C.I., anzi si dichiara disposto a riconoscere alla maggioranza il diritto di governare

Clementi, con calore, ma con linguaggio corretto ed una esposizione sottile, ha sostenuto che l'inquadramento giuridico delle C.I. è legato all'inquadramento giuridico dell'ordinamento della democrazia politica, inteso a tutelare tutta l'azione sindacale. A proposito delle trattative separate non le considera negative; dichiara comunque che è un fatto contingente

L'intervento di Arrighi con un denso ragionamento, ha richiamato l'attenzione dei convenuti sulla convenienza di promuovere il riconoscimento giuridico delle C.I. E' stato estremamente facile per l'oratore argomentare intorno al problema delle C.I., essendo un convinto assertore di tale esigenza

Ha ricordato inoltre Arrighi, senza tanti preamboli, la scelta del «momento opportuno» da parte della FIAT per liquidare i Consigli di Gestione (agosto 1949). Nel 1953 la FIAT, ha continuato, scegliendo sempre il «momento opportuno», emanando un comunicato inteso a limitare il movimento dei membri di C.I., avvalendosi delle facoltà derivate dall'art. 10 dell'accordo interconfederale sulle C.I. Per i due «momenti opportuni» vi furono altrettante reazioni da parte sindacale, ma senza convinzione. Poi ha passato in rassegna l'orizzonte sindacale sottolineando le lacune esistenti nel funzionamento delle C.I., soprattutto per il mancato appoggio che il Sindacato può offrire loro, allo scopo di meglio dimostrare la necessità del riconoscimento giuridico delle Commissioni Interne. Perchè non si presentino altri «momenti opportuni», è necessario che il Parlamento tragga motivi per attuare gli articoli della Costituzione

Infine Arrighi ha sostenuto che il 50 per cento ottenuto alla FIAT nelle elezioni 1957 non significa che la CISL conta per tale percentuale

Con la replica di Rapelli si è dimostrato con evidenza il suo contrasto personale con i maggiorenti della CISL. Secondo il Vice Presidente della Camera, oggi si può far paura ai datori di lavoro solo con la legge e con le Commissioni Parlamentari.

Poichè la C.I. è il primo istituto del Sindacato è necessario proteggerlo con una apposita legge, perchè se cade questo istituto, cade anche il Sindacato. I membri di C.I. sono i vigili del lavoro, hanno il dovere di fare rispettare le leggi ed i contratti e a loro spetta quindi l'immunità

La C.I. è un istituto di libertà. Non c'è solo il potere del padrone, c'è anche il potere dei lavoratori. Il Sindacato prepari i membri di C.I. per essere ben rappresentato in tutte le Aziende

Per non far morire le C.I. — conclude il relatore del convegno — invita i sindacati a voler appoggiare l'azione per il loro riconoscimento giuridico, poichè è convinto che la lotta per il risorgimento del lavoro, bisogna iniziarla dall'interno dell'Azienda

*

Dobbiamo da parte nostra, innanzi tutto, riconoscere che tali dibattiti hanno un immenso valore, poichè servono da ginnastica mentale, allo scopo di approfondire i problemi che hanno per obiettivo: il riscatto, il benessere, l'affermazione della classe lavoratrice

Le nostre considerazioni sul problema derivano da un attento esame delle varie tesi sostenute nel convegno ed in relazione al nostro punto di vista in materia

Vi è da dedurre che la minaccia maggiore per la sicurezza degli istituti di difesa dei lavoratori, è nel voler costituire ad ogni costo un rigido sistema di protezione statale.

Il riconoscimento giuridico delle C.I., le indurrebbe a rendersi sempre più autonome e staccarsi dall'orbita del Sindacato per costituirsi in gruppo aziendale. Si verrebbero a creare situazioni di contrasto fra le C.I. ed il Sindacato e inoltre sorgerebbero abbondanti «contrasti di competenza» dovuti alle disparità di vedute sugli organismi preposti all'interpretazione ed al rispetto delle norme contrattuali e leggi accordi interconfederali

Siamo dell'avviso che è della massima utilità invece la attuazione della legge sindacale allo scopo di soddisfare certi requisiti giuridici, come quello, per esempio, del contratto di categoria

Sarebbe anche positivo poter stabilire per legge l'obbligo di appartenenza al Sindacato

1) perchè il Sindacato possa vivere esclusivamente con le quote dei suoi associati;

2) perchè il lavoratore socio è portato ad interessarsi maggiormente del Sindacato da lui mantenuto

E' necessario che il Sindacato approfondisca e studi i problemi aziendali; prepari i suoi quadri alla luce delle moderne esigenze tecnicologiche

E' da auspicare, infine il susseguirsi di convegni, corsi di addestramento sindacale, allo scopo di dibattere e tradurre in concrete realizzazioni i problemi del lavoro e di concorrere alla formazione di sindacalisti idonei ad interpretare le necessità e le esigenze della classe lavoratrice con lo intento onesto e preciso di facilitare l'azione sindacale in un Paese come il nostro, dove le evasioni e le deroghe alle norme contrattuali e di legge sono all'ordine del giorno.

A.G

DALLA SEDE CENTRALE

Per gli ascensoristi della Sede Generale di Corso Marconi è stato concesso un intervallo nel servizio di ascensore di ore 3.15 minuti al giorno, e sarà effettuato in due riprese una al mattino dalle 10.45 alle 12.30, l'altra al pomeriggio dalle 16 alle 17.30.

Riduzione ore ad economia ed inattività alla S.I.M.A.

I provvedimenti riguardano le "Squadre Forni Elettrici e Squadra Lingotti"

[illegible] sessioni all'Ordine [illegible] con la Direzione [illegible] ampiamente sul [illegible] degli operai addetti [illegible] fusori, è stato possibile raggiungere la seguente [illegible] per quanto [illegible] ore ad economia [illegible]

[illegible] decorrenza 1 giugno [illegible] segnatura delle ore ad [illegible] ed Inattività alla [illegible] Forni Elettrici, è il [illegible] la voce *Pigiata* per [illegible] Economia e alla voce [illegible] Energia, se superiore [illegible] ora, per la voce I- [illegible]

[illegible] altre voci — sotto [illegible] concordate secondo [illegible] comunicazione n. 1342 del [illegible] dicembre 1956 sono abolite

[illegible] aggio forno

[illegible] ontaggio forno

R[illegible] aldo forno dopo pigiata

[illegible] dopo lungo periodo di [illegible] po di fermata (escluso ca- [illegible] mento)

Taglio boccame forno DH (se [illegible] viene eseguito con forno in marcia)

Prolungamento causa

Esperienze

Pulizia gru

A compenso dell'abolizione totale delle ore ad Economia ed Inattività, alla squadra Forni Elettrici, si aumenta il tempo per carica dell'1,5 per cento

L'aumento concesso, è il risultato del rapporto fra le ore ad Economia ed Inattività e le ore impiegate per la produzione, dal 2 gennaio al 30 aprile, escludendo le ore per le pigiate

Non è possibile cottimare il tempo della Pigiata causa la grande disparità di ore che presentano le diverse pigiate che non permettono la formulazione di un tempo preventivo attendibile

Per conseguenza le ore per la voce Pigiata sono da segnarsi ad Economia, vengono considerate con base maggiorata (27) e liquidate agli operai a cui riguardano senza essere ripartite

Con decorrenza 1° giugno 1957, la segnatura delle ore ad Economia ed Inattività alla squadra Lingotti è abolita per tutte le motivazioni

A compenso dell'abolizione totale delle ore ad Economia ed Inattività alla squadra Lingotti, si aumenta il tempo per tipo o per placca dell'1,5 per cento

L'aumento concesso, è il risultato del rapporto fra le ore ad Economia ed Inattività e le ore impiegate per la produzione dal 2 gennaio al 30 aprile

Con questa regolamentazione si è voluto eliminare, finalmente, una ingiustizia nella segnatura ore ad economia che prima venivano liquidate a base 24. Con l'accordo testè raggiunto le ore verranno, invece, retribuite a base 27

Intanto proseguono le trattative per la risoluzione di altri importantissimi problemi sezionali, appena si raggiungerà a qualcosa di concreto ci faremo premura di comunicarvelo

ERRATA CORRIGE

Si avverte il lettore che nel numero scorso del Notiziario UIL all'articolo « Case per dipendenti FIAT » a pag. 5, 6ª colonna, 7° capoverso, si è incorsi in un errore materiale e si deve quindi leggere:

Ci vengono sovente anche poste delle domande relative al fatto se gli alloggi saranno assegnati con patto di futura vendita; riteniamo di poter dire che anche per il secondo lotto le condizioni di assegnazione saranno quelle di affitto.

Abbiamo ricevuto segnalazioni e proteste, poche per la verità, relative al funzionamento delle case e degli alloggi già assegnati con il primo lotto.

NOTIZIARIO UIL

INDETTO DALLA UIL E DALL'ITAL

Conclusi i lavori del Convegno sui problemi della formazione professionale

Si sono svolti i lavori del Convegno Nazionale organizza[illegible] per la Formazione e l'addestramento Professionale della UIL [illegible] Lavoratori [illegible]

[illegible]

... la formazione professionale.

Dopo il Segretario della UIL ha preso la parola il dottor Al[illegible] direttore generale dell'occupazione e dell'addestramento professionale del Ministero del Lavoro, il quale ha sottolineato l'importanza del Convegno non solo in vista delle esigenze che potranno scaturire da un maggior processo di meccanizzazione e automazione che contraddistinguono l'attuale evoluzione in atto nel settore industriale, ma anche in vista della creazione di un Fondo ad un hoc per lo addestramento professionale che scaturirà dall'entrata in vigore del trattamento definitivo del MEC.

Il segretario della Camera Sindacale di Torino Raffo ha pronunciato un brevissimo discorso al Convegno esprimendo la Sua soddisfazione per avere ascoltato da numerosi altri oratori che il problema della formazione professionale deve essere affrontato in maniera pratica ed impegnativa. Raffo, ha sostenuto che parecchie iniziative che fino ad oggi sono state prese in questo campo hanno avuto solo l'aspetto della beneficienza e dell'assistenza. A tale scopo basta pensare all'efficacia che possono avere sortito i Cantieri di rimboschimento a Torino quando il problema della formazione e dell'apprendistato professionale investiva e investe ben altri interessi di quelli — sia pure utili ed efficaci — di piantar alberi. Quindi Raffo si è soffermato sui pericoli che sono portati dall'attuale momento. Tali pericoli egli li ha individuati sì nell'automazione ma in misura maggiore nella accentuazione e in una sempre più perfetta meccanizzazione industriale, che in maniera urgente propone il problema delle competenze perchè esistono numerose richieste di lavoro che non possono essere soddisfatte perchè manca il personale specializzato. Soffermandosi ad esaminare gli aspetti di questo problema agli ha fatto notare come le migliori unità lavorative vengano continuamente prelevate da certe grandi aziende impoverendo così sempre di più la riserva costituita delle piccole industrie.

Raffo quindi ha riaffermato la necessità che le iniziative, che il Ministero del Lavoro prenderà in questo campo, devono perdere il loro carattere di frammentarietà e di assistenza sociale per porsi sul terreno di una concreta preparazione professionale rispondente alle esigenze del moderno [illegible] lavoratore ha inoltre sottolineato la importanza della preparazione professionale in quanto, tramite essa le organizzazioni dei lavoratori possono prendere maggiormente conoscenza dei problemi specifici dei lavoratori, i quali con l'uso di nuove tecnologie si vengono a trovare in una situazione assai diversa di quella che la competenza e la tradizione sindacale avevano dettato.

Dopo numerosi interventi di rappresentanti delle categorie interessate è stata presentata una mozione risolutiva che è stata illustrata dal Presidente dottor Enzo Dalla Chiesa con la quale, tra l'altro si chiede il riconoscimento da parte del Ministero del Lavoro delle esigenze che verranno segnalate dall'E.N.F.A.P. (Ente Nazionale Formazione Addestramento Professionale) in merito alle disponibilità di mano d'opera emerse dai corsi e ciò al fine di una più sollecita utilizzazione della mano d'opera stessa.

Nella mozione finale infine è stato chiesto che i corsi aventi per oggetto materie culturali di carattere generale non collegate con l'addestramento professionale devono restare di competenza del Ministero della Pubblica Istruzione, mentre i corsi di addestramento qualificazione, perfezionamento specializzazione, ecc interessanti le singole branche della produzione, devono essere di competenza del Ministero del Lavoro

SINDACATO AUTONOMO VENDITORI AMBULANTI (S. A. V. A.)

Programma delle gite

AMBULANTI!

Il S.A.V.A. Vi comunica che a partire dal 14 luglio prossimo ha programmato a scopo ricreativo un numero di Gite, libere a tutti gli Ambulanti e familiari.

1ª Gita - **ALBISSOLA MARE - Domenica 14 luglio 1957.** Partenza ore 6 precise da piazza Statuto n. 18. Poltrone L. 1.100 - Strapuntini L. 800

2ª Gita - **SESTRIERE - Domenica 28 luglio 1957.** Partenza ore 6,30 precise da piazza Statuto 18 Poltrone L. 700 - Strapuntini L. 500.

3ª Gita - **ARONA LOCARNO - Domenica 11 agosto 1957.** Arona Locarno in vaporetto riservato solo ai nostri Gitanti. Il costo globale con passaporto collettivo è di L. 2.500 per chi è in possesso di passaporto il costo globale viene ridotto a L. 2.200 Per questa gita il termine delle prenotazioni scade improrogabilmente il 29 luglio 1957

4ª Gita - **OROPA - Domenica 25 agosto 1957.** Partenza ore 6,30 precise da piazza Statuto 18. Poltrone L. 800 - Strapuntini L. 600

Le gite verranno effettuate su pullman Tubocar **con posti numerati.**

Le prenotazioni si ricevono presso i nostri Delegati o presso la Sede di piazza Statuto n. 18 Interno 1° piano nel cortile

La SEGRETERIA

LA LETTERA DI PAMELA

L'unità socialista

Signor Direttore

Con tutto il rispetto ci vorrei provare anch'io di dire la mia, perchè gli uomini alle volte non capiscono niente della realtà della vita che si vive tutti i giorni e anche il domani.

Mica che io sia tanto istruita, per carità, ho fatto solo la terza, e ai miei tempi si stava a casa al giovedì, quindi può darsi che mi scappi qualche sbergnacone; ma come dice il Sig. Pasquale, quello del secondo piano che è di Napoli, ciò che conta è il sentimento pe cui voglio dire che tutte le donne che tirano avanti una famiglia hanno il senso pratico delle cose e non si gingillano con le tessere come fanno gli uomini che si mettono a parlare parlano come ai comizi di politica per le elezioni, se l'unione si farà o non si farà

Eintanto che parlano passano i giorni e viene la fine del mese e bisogna pagare l'affitto che non c'è scampo

Io non sono pratica se è una bella cosa fare l'unità dei socialisti. Il mio Gregorio, che è mio marito davanti a Dio e al prete, che per via del concordato fa anche da sindaco, dice che è la prima roba da fare

La mia vicina dirimpetto che legge sempre il giornale m'ha detto che si sono incaricati due onorevoli del governo di Roma i quali si chiamano: uno Nenni e l'altro Saragat, ma quelli si vanno a parlare in Valle d'Aosta e a Venezia che c'era la Caglio, cioè in tutti i posti che è una bellezza

Dovete sapere che il mio Gregorio fa anche le discussioni di sindacato, va bene che sa parlare le parole difficili che è un piacere sentirlo, ma mi displace perchè si arrabbia coi suoi amici che vengono in casa a discutere e intanto si scolano il fiasco

Io però quando [illegible] vengono, dal vinaio prendo quello da centodieci e metto un po' d'acqua così non si scaldano le teste e faccio economia. Ma qua[illegible] dopo un po' [illegible] gli [illegible] perchè non [illegible] d'accordo e mi [illegible] più presto che ha [illegible] e a me mi tocca di tirar fuori la latteria per [illegible] dormire

Quello che fa i gridi [illegible] forti è [illegible] della corrente Cigielle [illegible] io non ho ancora capito [illegible] perchè [illegible] casa ci abb[illegible] rente del [illegible] che le cara d[illegible]

Come è come [illegible] per contentare [illegible] gorio ho fatto [illegible] alla Consolata [illegible] chi, magari [illegible] la testa dei [illegible] volt che ha [illegible] intelligent[illegible] tino di far star male [illegible] uomo il quale ci ha [illegible] bisogno [illegible] per [illegible] Enal

F[illegible]

[illegible]

PREVIDENZA SOCIALE

Le norme per coordinare il versamento dei contributi

Un provvedimento di notevole rilievo nel campo della previdenza sociale è stato elaborato dal Ministero del Lavoro ed è in corso di pubblicazione con decreto del Presidente della Repubblica emanato ai sensi dell'art. 37 della legge 4 aprile 1952 n. 218.

Il primo articolo di tale provvedimento conferma che l'obbligo dell'assicurazione permane per tutte indistintamente le assicurazioni obbligatorie all'uopo previste anche se le persone che vi sono soggette continuano o iniziano la attività retribuita alle dipendenze altrui dopo il compimento del 60.o anno di età, se uomini, e del 55.o se donne.

I contributi base sono commisurati alla intera retribuzione. Le somme corrisposte a titolo di gratificazione annuale o periodica sono da computare agli effetti dei contributi nel periodo di paga in cui vengono effettivamente pagate, allo stesso modo sono da computare i conguagli di retribuzione dovuti a seguito di norme di legge o di contratto aventi effetto retroattivo. In caso di cessazione o di sospensione del rapporto di lavoro le somme al predetto titolo debbono essere comunque computate in aggiunta alla retribuzione del l'ultimo periodo di paga

La retribuzione giornaliera per coloro che sono retribuiti a settimana, quattordicina, quindicina o mese, si ottiene dividendo la retribuzione complessiva compresa nei detti periodi di paga: e per il numero delle giornate effettivamente retribuite se esso è inferiore a quello delle giornate lavorative comprese nel periodo di paga.

Qualora il periodo di paga sia stabilito a quattordicina, a quindicina o a mese e il lavoratore abbia prestato la sua opera solo per una parte del periodo stesso, sono dovuti tanti contributi base settimanali quante sono le settimane intere o frazioni di esse con effettiva prestazione di lavoro. Il valore di tali contributi è quello della classe corrispondente all'importo che si ottiene dividendo la retribuzione corrisposta nel periodo di paga per il numero dei contributi dovuti

Qualora il lavoratore, durante l'assenza dal lavoro, riceva in tutto o in parte la retribuzione o, essendo il periodo di paga mensile, presti opera in tutte le settimane comprese nel mese, anche se non per l'intero periodo, si applicano le norme comuni

Per gli operai turnisti e gli operai giornalieri non agricoli che prestano opera saltuaria i contributi-base settimanali possono essere ragguagliati a giornata con decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, sentiti gli organi dell'I.N.P.S.

Tutti i contributi debbono essere versati entro i primi 10 giorni del mese successivo a quello nel quale è compresa la scadenza dei periodi di paga ai quali i contributi si riferiscono. In coincidenza del versamento dei contributi va effettuato, presso il medesimo ufficio, l'acquisto delle marche assi[illegible].

I contributi e le quote di contributo indebitamente versati non sono computabili agli effetti del diritto alle prestazioni e della misura di esse e sono rimborsabili al datore di lavoro anche per la quota trattenuta al lavoratore al quale deve essere restituita. Rimangono, tuttavia acquisite alle singole gestioni o sono computabili agli effetti sopraindicati i contributi per i quali l'accertamento dell'indebito versamento sia posteriore di oltre 5 anni alla data in cui il versamento stesso è stato effettuato

Nel caso che il datore di lavoro non abbia richiesto il rimborso dei contributi per il quinquennio anteriore all'accertamento dell'indebito versamento, l'importo relativo alla invalidità, vecchiaia e superstiti è restituito d'ufficio all'assicurato o ai suoi superstiti, al l'atto della liquidazione della pensione

Risoluzione vertenza collettiva Dipendenti Centrale del Latte

Con l'entrata in vigore, alla data del 1 novembre 1956, del nuovo Contratto Nazionale di Lavoro per i lavoratori addetti alle Centrali del Latte, l'Amministrazione della Centrale di Torino, nel dare pratica applicazione al nuovo contratto ha proceduto parzialmente all'assorbimento dei benifici economici previsti dal «Lodo del Sindaco» emesso nel Dicembre 1954, con il preciso scopo di perequare la retribuzione, in quel periodo in atto per i dipendenti della Centrale del Latte di Torino, a quella dei dipendenti delle maggiori Centrali del Latte Italiane

Tale assorbimento, praticato sia pure in parte, degli aumenti stabiliti dal lodo del Sindaco per ogni qualifica o categoria di lavoratori, ha provocato, con il risentimento dei lavoratori, il sorgere della vertenza sindacale, promossa dalle tre organizzazioni Sindacali dei lavoratori U.I.L., C.I.S.L. e C.G.I.L., nei confronti della Amministrazione della Centrale di Torino

Mentre da parte dell'Amministrazione della Centrale del Latte si sosteneva la legittimità dell'assorbimento, nella misura praticata, le Organizzazioni Sindacali rivendicavano il diritto di mantenere integro il principio ammesso colla promulgazione del lodo del Sindaco della perequazione con le altre principali Centrali.

La vertenza, dopo lunghe e laboriose trattative, svoltesi in parte alla presenza del Sindaco, ha trovato, come auspicato, pacifica e soddisfacente risoluzione.

Per ogni qualifica del personale, sia impiegatizio che salariato, sono stati stabiliti, dopo il debito ricomputamento delle voci che hanno a suo tempo servito per il calcolo, agli effetti perequativi, del Lodo del Sindaco, gli importi mensili da corrispondere «ad personam», come condizione di miglior favore a decorrere dal 1 novembre 1956, ad ogni dipendente che già fruiva del Lodo del Sindaco.

Per gli autisti, che il nuovo contratto di lavoro classifica tra gli operai qualificati, mentre il lodo del Sindaco prevedeva la parificazione, agli effetti economici e non di categoria, agli operai specializzati, si è determinato l'importo del pacchetto «ad personam» conteggiando, ad eccezione della paga base, le voci formanti il pacchetto stesso nella misura stabilita per gli operai specializzati.

Non prevedendo il nuovo contratto di lavoro, per gli operai considerati addetti ai lavori discontinui, la misura del pagamento della nona e decima ora, in attesa che in Sede Nazionale, onde colmare la carenza contrattuale, venga determinato il trattamento economico spettante agli addetti ai lavori discontinui, per le ore eccedenti le otto giornaliere, la misura della corresponsione, per tali ore, praticata allo stato attuale dall'Amministrazione della Centrale del Latte è da ritenersi provvisoria, dovendo evidentemente il trattamento essere aggiornato in conformità di quanto risulterà stabilito dalla norma che verrà inserita nel Contratto di Lavoro.

Pieno successo dello sciopero nel settore della gomma

L'Ufficio Stampa della UILC comunica

Il giorno 7 luglio 1957 si è riunito il Comitato Esecutivo Nazionale U.I.L.C. per prendere in esame la situazione venutasi a determinare in seguito alla vertenza sorta per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro per i dipendenti dell'industria della gomma

Preso atto della buona riuscita dello sciopero nazionale della categoria effettuato nei giorni 3 e 4, invia il suo caloroso plauso a tutti gli operai e a tutti gli intermedi e impiegati che vi hanno partecipato con decisione e senso di responsabilità

Il Comitato Esecutivo Nazionale ritiene sempre valide e attuali le richieste presentate e considera la richiesta di riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione, problema di fondo che, in particolare, non può essere rinviato per il settore della gomma

Dà mandato alla Segreteria Nazionale di raccogliere tutti gli elementi scaturiti nel corso dell'attuale vertenza e di seguirne attentamente gli eventuali nuovi sviluppi onde predisporre nel caso di persistente intransigenza degli industriali il proseguo della agitazione

In riguardo alla prossima scadenza dei contratti:

— della chimica industriale — farmaceutica — fibre tessili artificiali e cellophan

Il Comitato Esecutivo ha deciso di procedere alla loro disdetta e alla costituzione di una commissione contrattuale per la formulazione delle richieste da presentare alle Associazioni Industriali di categoria.

Il Comitato Esecutivo [illegible] fine stabilito di [illegible] nei giorni 2 e 3 novembre [illegible] Congresso Nazionale di categoria

Forse gli industriali della gomma non credevano, dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro, che gli operai addetti al loro settore avrebbero avuto la forza di scioperare compatti per ribadire la volontà di rivedere rispecchiate nel contratto quelle giuste migliorie a cui credono fermamente ed onestamente di aver diritto.

Quando le Organizzazioni Sindacali avevano deciso lo sciopero nazionale della categoria, gli industriali avevano sorriso, convinti come erano che le maestranze non avrebbero seguito l'invito e mai sarebbero scese in sciopero per rafforzare le posizioni e l'atteggiamento assunto dalle rispettive organizzazioni sul piano delle trattative.

Purtroppo questo loro convincimento subì qualche scossa negli ultimi giorni precedenti lo sciopero, perchè ebbero modo di sentire nelle fabbriche gli umori degli operai e convincersi di conseguenza che lo sciopero era completamente sentito e che quindi la sua riuscita era scontata in partenza

In qualche stabilimento ricorsero al riparo della minaccia di sospensione del premio di produzione che considerano esclusivamente come un'arma antisciopero da usare come ricatto ogni qualvolta se ne presenti l'occasione.

Ma tutto fu invano.

Gli operai compatti abbandonarono, nelle 24 ore previste.

Giorn. VII. 65

Supplemento al n. 10 del NOTIZIARIO « UIL » a cura della Sezione di Torino della F.I.L.A.G.C.

il grafico - uil

Redazione e Amministraz. TORINO Piazza Statuto n. 18 Tel. 521 715 - 521.741 - 44.312 526.800

Direttore responsabile Giosuè ARVONIO

Aut. Trib. Torino n. 708 14-2-1952 Tipografia Quartara - Torino

IL CONTRATTO DEI GRAFICI COMMERCIALI

Alcune considerazioni sull'accordo

Il rinnovo contrattuale è stato il frutto di una valida azione sindacale - Il contributo della nostra Federazione - La media degli aumenti è la più alta fra le categorie - I salari femminili elevati oltre il 12%

*Il contratto di lavoro per il ... commerciale è stato ... ato e la firma degli ac... cordi ... è avvenuta in ... luglio u.s. L'azione ... ale è stata lunga, ma an... ferma da parte dei ... questo secondo ... la porre in rilie... perchè ha di... perviene, in se... ad un risul... a condizione che ... sparsi nelle varie ... seguano con ordine e ... deliberati delle Fe... nazionali, evitando ... compromesso in se... de che anche quan... buone, sono ne... piano generale. Per ... siderazione le Fede... zionali hanno sem... andato di non addi... accordi aziendali. I ... localmente stipu... nde e C.I. non ... sull'esito finale, ... l'accordo si è ... esborso supplet... re di lavoro alla ... nuovo contrattua... tavia è bene che ... appiano come ac... iere, se estesi a ... pregiudichino il ... e non raggiun... que neppure le per*centuali che, con azione tenace, si possono ottenere in sede di rinnovo del contratto, come l'esperienza ha dimostrato. Infatti l'aumento orario ottenuto nell'accordo è superiore a quello degli accordi aziendali stipulati nelle tre aziende locali che hanno scelto questa strada.*

Una parola ancora dobbiamo dire ai lavoratori di quelle aziende (pochi per fortuna) che sono stati assenti dalla lotta. Essi oggi godono i benefici dei sacrifici degli altri, ma, a parte ogni considerazione morale, un loro persistere in questo atteggiamento di assenteismo non potrà che essere deleterio e per loro e per gli altri lavoratori grafici.

Detto questo non possiamo esimerci dall'indirizzare un plauso alla delegazione dei lavoratori, e in particolare a quella della nostra Federazione guidata dal collega Savenna, e composta fra gli altri dai torinesi nostri soci Dalvero, Ferrati e Marcomin. E' motivo di orgoglio per noi constatare come la nostra Federazione, minore per numero di rappresentanti, abbia potuto, anche in questa trattativa, svolgere una azione di rilievo riconosciutale incondizionatamente da tutti.

Le parti normative

... ora di trarre alcu... razioni dalle modi... ritate alle parti nor... contratto. Il cam... zione del contrat... mente fatto più ... avendo potuto ri... delle azien... affermato ... che nessun con... stipulato nel settore ... condizioni diverse da ... nel contratto in ... vuol dire in altre ... il contratto è ap... in quanto unico esi... tutte le aziende che ... attività grafica ... osservare che in tal ... situazione non è mu... le aziende artigiane ... non associate alla Fe... industriali grafici ... giuridicamente non ap... Questo è vero fino ad ... punto. Esiste una nor... stituzionale, un orienta... costante della Magistra... che rendono già fin d'ora ... applicabile, in deter... condizioni, il nostro ... Ma esiste anche una ... non meno possibile ... concreta realtà, ... che i contratti di ... siano applicabili erga ... cioè siano obbligatori ...

... chiarimenti sono stati ap... anche per quanto ri... guarda la definizione delle voci stipendi, salari e retribuzione, ... finizioni molto importanti e ... proprio nel recente passato ... state oggetto di discus... e di vertenze. Lo stesso ... conteggio della gratifica di fine anno sulla indennità di anzianità è stata risolta fissando all'8% la maggiorazione a questo titolo della indennità stessa.

Una grossa questione (che ha originato vertenze non poche e discussioni a non finire in sede aziendale), era quella del lavoro a turno. La materia è stata regolamentata chiaramente e non darà più luogo, speriamo, a contrasti. Così è stata anche risolta l'altra non meno controversa questione della paga oraria nel lavoro a turno. Ora sappiamo che la paga oraria, in caso di lavoro straordinario, per coloro che lavorano a turno è determinata dalla paga giornaliera divisa per le ore di durata del turno (7 o sei).

Anche il passaggio da operaio a intermedio o da intermedio a impiegato ha avuto migliore regolamentazione, registrando un aumento del periodo di anzianità convenzionale e un vantaggio anche sul conteggio degli scatti di anzianità. Il passaggio di mansioni potrà avvenire nell'ambito della qualifica del lavoratore e non come prima secondo le capacità tecniche. La modifica può sembrare irrilevante, poichè nella pratica si verificava di rado che il passaggio di mansioni avvenga al di fuori della qualifica del lavoratore, ma la precisazione è stata opportuna perchè essa è comunque una garanzia per il prestatore d'opera. Le norme tecniche poi hanno avuto aggiornamenti là dove se ne presentava l'opportunità in quanto il processo tecnico l'aveva provocata; una clausola comunque è a questo riguardo importante: quella che ogni discussione inerente a regolamentazioni di processi tecnici nuovi o alla installazione di nuovi mezzi meccanici sarà regolata dalle Federazioni nazionali, sottraendo così la materia al gioco delle pressioni e degli « arrangiamenti » in sede aziendale.

Una chiusa particolare dobbiamo dedicare all'art. 9 del contratto riguardante l'istruzione professionale. La posizione della delegazione dei lavoratori a questo riguardo è stata decisa, ma le preoccupazioni degli industriali (di carattere organizzativo interno soprattutto) sono state tali per cui la nuova redazione dell'articolo apre dei cunei che potrebbero originare serie crepe nella organizzazione della istruzione professionale del settore grafico. Non vogliamo drammatizzare le cose, e pertanto attendiamo i fatti. A Torino probabilmente a questo proposito nulla verrà mutato sia nel sistema di riscossione che nella percentuale del contributo (1%). Ma il problema della istruzione professionale del settore non è a compartimenti stagni; esso è di ordine generale e interessa tutti i lavoratori e tutte le aziende d'Italia. Soprattutto oggi poi che i mezzi di trasporto dei prodotti e il movimento della mano d'opera sono più celeri che per il passato.

La fissazione delle ore da dedicare alla istruzione complementare, è stata demandata ad una Commissione. Forse non si poteva fare diversamente, poichè questo problema è legato anche a decisioni di competenza del Ministero del Lavoro.

Ferie e indennità di anzianità sono state migliorate. Forse non come era nella aspettativa, comunque un ulteriore passo innanzi si è fatto. Noi restiamo dell'opinione che questi istituti devono tendere al livellamento con quelli impiegatizi, e siamo certi che, seppure per gradi, questo livellamento avverrà.

Chiarire quali fossero le mansioni del correttore e quali quelle del revisore era necessario dopo le notevoli questioni sorte a questo riguardo. La nuova definizione delle attribuzioni del correttore crediamo possa già essere un apporto ad una migliore determinazione delle due differenti qualifiche.

LE RETRIBUZIONI FEMMINILI E I MUTAMENTI DELLA SCALA VALORI.

In conseguenza di un giusto riconoscimento dell'apporto che la donna dà oggi nel mondo del lavoro, confortati anche dalle affermazioni di principio fatte proprie e dalla Carta Costituzionale e da decisioni legislative recenti, i salari e gli stipendi delle lavoratrici sono stati avvicinati a quelli maschili. E' anche questa un'azione graduale per rendere davvero operante una parità di diritti e di doveri. Il lavoro femminile uscirà così man mano dalla sfera della speculazione (dove ancora esiste) e ci si avvierà a riconoscere in concreto, che a parità di mansioni debba corrispondere parità di trattamento economico. Ciò sarà vantaggioso per tutti, per le lavoratrici che si vedranno riconosciuto il proprio lavoro e per i lavoratori che non dovranno temere una concorrenza sul piano retributivo. Il passo in avanti comunque è stato notevole se si guardano gli aumenti in percentuale ciò risulta ancora più evidente. Infatti su un aumento generale minimo del 7,50% le categorie femminili hanno avuto aumenti che superano quasi tutte il 10% sia nel settore impiegatizio che in quello operaio e toccano la punta massima del 15,85% nella impiegata di 3ª cat. A.

Un'altra media di aumenti che supera quella generale è toccata ad alcune qualifiche e specializzazioni (compositori, impressori tipografi di 1ª e 2ª cat., stereotipi, legatori ecc.). Questo fatto è dovuto ad uno spostamento della scala valori in vantaggio dei lavoratori succitati. Non si tratta di una correzione che in qualche modo voglia segnare una sottovalutazione delle altre qualifiche e neppure trae le sue giustificazioni da un criterio produttivistico. La nostra Federazione ha chiarito molto bene questo aspetto della questione prima di appoggiare la richiesta. Noi riteniamo infatti che non vi sia niente di più negativo che porre i problemi sotto il profilo di rivendicazioni particolari di un settore sull'altro nell'ambito della categoria. Così facendo non si opererebbe che per lo sgretolamento della unità categoriale e si minerebbe alla base la sua efficiente struttura unitaria. In questo caso si è trattato invece di soddisfare una richiesta dei lavoratori tipografi, legatori e stereotipi i quali da tempo desideravano migliorare la loro posizione nella graduatoria. Una legittima aspirazione che è stata soddisfatta senza nulla togliere agli altri lavoratori poichè il miglioramento non ha gravato sulla media generale predeterminata. In ogni modo per questa operazione i tipografi segnano un aumento intorno al 9% sia nella prima che nella seconda categoria, così pure i legatori e gli stereotipi di prima.

Gli aumenti salariali

Non abbiamo molto da dire sugli aumenti salariali perchè le tabelle che riportiamo ampiamente indicano gli aumenti toccati ai lavoratori delle varie qualifiche. Resta da affermare che sotto il profilo del puro aumento salariale il contratto dei grafici registra una percentuale d'aumento veramente rimarchevole se rapportata a quelle ottenute nei più recenti rinnovi contrattuali di altre categorie. Ci rendiamo conto tuttavia che questo aumento non significa se non per piccola parte un aumento dei salari reali, ma una correzione dell'aggravato costo vita non operata dalla Scala Mobile. In ogni modo riteniamo di poter dire che anche per questo aspetto il contratto registra una buona rinnovazione.

CONCLUSIONE.

Quanto fin qui abbiamo detto pone in luce solo i punti più essenziali dell'accordo trascritto integralmente in questo numero speciale di « Grafico-Uil ». Al lettore ricercare i minuti particolari. Anche da questa ricerca si può trarre argomento di raffronti sempre utili, poichè il contratto di lavoro è uno strumento che solo apparentemente resta immutato per un lungo periodo di tempo. Nella realtà invece all'indomani del rinnovo di un contratto già una realtà diversa e nuova pone le premesse per la futura rinnovazione. E' proprio nel pensiero di questo domani, che si presenterà concreto alla fine del 1959, che i lavoratori grafici del settore commerciale devono fin d'ora prepararsi vivendo la vita della Sezione. Solo in tal modo si potranno creare le migliori condizioni possibili affinchè nel prossimo contratto siano riprese le due richieste fondamentali quella della riduzione dell'orario di lavoro e quella del pensionamento. Esse non hanno potuto questa volta passare il valico di una realtà produttiva e sociale non ancora adeguata a trasformazioni più radicali quali sarebbero quelle conseguenti ai due problemi sopra citati.

Ma anche a questo proposito confidiamo nel futuro e nella nostra capacità d'azione.

IL BIBLIOTECARIO

Gustosa pittura del milanese Arcimboldo. (da « Graphicus »)

Richieste per i periodici

La nostra Federazione Nazionale ci ha trasmesso le richieste concordate con le altre Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori e che sono state presentate alla Associazione Nazionale Industrie Grafiche e Trasformatrici della Carta, riguardanti le lavorazioni dei periodici.

Quanto prima avranno inizio le trattative che non saranno meno difficili di quanto non lo siano state quelle per i lavoratori del settore commerciale (diversi). Tuttavia anche per questa trattativa varrà l'apporto concreto che i lavoratori sapranno offrire alla delegazione operaia, e l'esito sarà più o meno favorevole in dipendenza della decisione che i lavoratori opporranno ad una resistenza padronale che si preannuncia fin d'ora.

Per opportuna conoscenza di tutti i lavoratori interessati riportiamo per esteso le proposte di modifica al contratto in vigore.

Sopprimere le indicazioni nominative delle aziende.

Modificare l'art. 1 come segue: che le parti ... che segneto ... riconosciute ... aziende ... occorrenti per la stampa dei periodici illustrati ... rotative rotocalco ... bobina ...

Art. 2 ... [illegible] ... aumenti ... percentuali di maggior ... per gli impiegati ... di ed operai ... e per il per ... a favore ...

... aziende che producono esclusivamente i periodici illustrati di cui al punto 1:

b) dei lavoratori che in aziende a produzione mista sono addetti alle varie fasi di lavorazione (amministrazione, preparazione, stampa, confezione, spedizione, ecc.) del periodico di cui al punto 1.

Resta invariato l'ultimo comma dell'art. 2.

Art. 2-bis: nel caso in cui nell'azienda a lavorazione mista gli addetti al reparto commerciali non superi un quinto dei lavoratori ... occupati nell'azienda, questa sarà considerata a tutti gli effetti azienda che produce esclusivamente periodici.

Art. 3 - Rimane invariato.

Art. 4 - Soppresso.

Art. 5 - Rimane invariato.

Art. 6 - Rimane invariato.

Art. 7 - [illegible]

Testo integrale dell'accordo 24 luglio '57

omissis

A conclusione delle discussioni per la rinnovazione del Contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende grafiche stipulato il 14 settembre 1954, si conviene quanto segue

PARTE PRIMA

NORME GENERALI

PREMESSA

RAPPORTI CONTRATTUALI CON ALTRE ORGANIZZAZIONI

La Premessa è soppressa ed è sostituita dal seguente articolo:

Validità e limiti di applicabilità.

Il presente Contratto di lavoro regola i rapporti tra le aziende grafiche e i lavoratori dipendenti e si intende stipulato con l'impegno da parte delle Associazioni dei lavoratori contraenti a non concordare con altre associazioni di datori di lavoro condizioni, per la categoria, meno onerose di quelle previste dal presente Contratto.

La inosservanza dell'impegno di cui sopra è giusta causa di decadenza del presente Contratto.

Art. 1. — *Decorrenza e durata.*

L'articolo si intende modificato come segue:

Il presente Contratto collettivo ha validità dal 24 luglio 1957 al 31 dicembre 1959. Sarà rinnovabile tacitamente di anno in anno, salvo disdetta di una delle parti stipulanti da comunicarsi alle altre tre mesi prima della scadenza con raccomandata R.R.

Art. 2. — *Nomenclatura*

Il terzo cpv. dell'articolo è modificato come segue:

Le dizioni stipendio, salario, retribuzione devono essere intese come segue:

stipendio e salario ... corrispettivo spettante all'impiegato, all'intermedio ... l'operaio a norma delle tariffe contrattuali ... per indennità di contingenza;

retribuzione ... complessivamente percepito dall'operaio, dall'intermedio e dall'impiegato per la prestazione lavorativa.

Art. 7. — *Passaggio di qualifica da operaio a intermedio o a impiegato e da intermedio a impiegato.*

L'articolo è modificato limitatamente alle norme qui appresso indicate:

Passaggio da operaio a impiegato

La dizione « pari ad un quinto dell'anzianità come operaio » è sostituita dalla seguente altra « pari ad un quarto dell'anzianità come operaio ».

Passaggio da intermedio a impiegato

Gli ultimi due cpv. sono così modificati:

Per quanto concerne in particolare gli scatti biennali di anzianità di cui all'art. 14 della Parte Quarta - Impiegati - del presente Contratto, il rapporto si considera come non interrotto e gli scatti già maturati come intermedio, ai sensi della regolamentazione per tale categoria, vengono considerati utili ai fini del computo degli scatti complessivi cui il lavoratore ha diritto come impiegato.

Art. 9. — *Istruzione Professionale*

Le parti confermano la necessità di promuovere incrementare e potenziare l'istruzione professionale a favore dei giovani lavoratori che intendono qualificarsi e specializzarsi nelle lavorazioni caratteristiche del settore grafico.

A tal uopo i datori di lavoro si impegnano a costituire i fondi necessari per la creazione, l'incremento ed il potenziamento delle attività relative ... [illegible] ... contributo ... stimato ... venire ... accord... che intervenga un provvedimento legislativo dal quale scaturisca un contributo a carico dei datori di lavoro allo stesso scopo, gli obblighi derivanti dal presente articolo resteranno sospesi e l'intera materia verrà riesaminata tra le parti.

Per il raggiungimento dei fini ... ENIPG ... e Comitati Provinciali le cui funzioni e rapporti verranno regolati da apposito statuto e regolamento.

Per ... dell'ENIPG ciascuna provincia ... due per cento ... del contributo ... sulla base di quanto previsto dal secondo comma del presente articolo.

L'amministrazione dei fondi sarà di esclusiva competenza dei Comitati provinciali ed i fondi ... a beneficio delle provincie ove hanno sede le aziende versanti.

Fanno parte di detti organismi le Organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori interessati al versamento del contributo di cui trattasi le Organizzazioni

(Continua a pag. 2)

Notiziario UIL

RA DI PAMELA

socialista

... che vengono in casa a discutere e intanto si scolano il fiasco.

Io però quando so che vengono, dal vinaio prendo quello da centodieci e ci metto un po' d'acqua così non si scaldano la testa e faccio economia. Ma quelli dopo un po' fanno gli urli perchè non vanno d'accordo e mi svegliano il più piccino che ha mano un anno e a me mi tocca di tirare fuori la latteria per rifarlo dormire.

Quella che fa i gridi più ... uno della corrente ... quelle che io non ho ancora capito cosa sia perchè in casa ci abbiamo solo la corrente del 220 col promiscuo che l'è cara da matti.

Come e come non è, io per contentare il mio Gregorio ho fatto una novena alla Consolata perchè ... magari un po' forte nella testa dei suddetti onorevoli che hanno il cervello intelligente perchè la piantino di far star male il mio ... il quale ci ha tanto bisogno di lavorare anche per via dei buoni a rate Enal.

E con questo mi dico vostra devotissima

Pamela Presa ... Giro

Con questo numero il Notiziario sospende le pubblicazioni per le ferie.

La U.I.L. augura a tutti i lavoratori lietissime vacanze, tanto meritate, dopo le dure fatiche di un anno di intenso lavoro.

Il Notiziario riprenderà le pubblicazioni a settembre, migliorando ed ampliando i servizi e le corrispondenze giornalistiche con una nuova e più adatta veste tipografica.

...llo sciopero ...la gomma

Testo integrale dell'accordo 24 luglio 1957

(Continuazione di pag. 1)

stesse saranno rappresentate pariteticamente.

Eventuali altre associazioni od enti interessati, comunque al problema dell'istruzione professionale grafica, potranno far parte dell'E.N.I.P.G. come membri aggiunti con voto consultivo.

Sia l'E.N.I.P.G. che i Comitati Provinciali saranno presieduti da un membro di parte industriale il quale nelle votazioni avrà doppio voto.

I predetti Organismi saranno composti con un numero di membri non inferiore a 6 e non superiore a 14 secondo le decisioni che di volta in volta saranno adottate dalle competenti Or-ganizzazioni e cioè dalle Associazioni Nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori per quanto concerne la composizione dell'E.N.I.P.G. e dalle Organizzazioni Territoriali per quanto concerne i Comitati Provinciali. I Comitati stessi stabiliranno altresì, ciascuno per la propria competenza, e nell'ambito delle norme statutarie e regolamentari dello E.N.I.P.G. le modalità di funzionamento e di riscossione del contributo di cui al secondo comma.

La rappresentanza delle Organizzazioni dei lavoratori dovrà essere designata in misura proporzionale alla rispettiva consistenza numerica.

PARTE SECONDA
OPERAI

[illegible]

... sino ad un massimo di 2 anni ... di cui al pe... dell'articolo e so... sino ad un massimo di 3 anni.

[illegible]

Art. 18 — [illegible]

[illegible]

Agli effetti dell'applicazione delle misure di indennità previste dal comma c) per l'anzianità maturata dal 1° maggio 1947 in poi, si terrà conto dell'anzianità di servizio in precedenza maturata.

Il comma d) ed il penultimo cpv. dell'articolo sono aboliti.

Inserire la norma che l'importo della indennità dovrà essere maggiorato dell'8 per cento, per rateo di gratifica natalizia.

Articolo Nuovo. — *Trasferte*

All'operaio in missione per esigenze di servizio spetterà il rimborso delle spese effettive di viaggio corrispondenti a mezzi normali di trasporto, nonchè il rimborso delle normali spese di vitto e alloggio, a piè di lista, quando la durata della trasferta obblighi l'operaio ad incontrare tali spese.

Art. 7 — *Interruzione di la...* [illegible]

Art. ... — *Recuperi*

Il testo dei rispettivi due articoli sarà unificato in un solo articolo dal titolo «Interruzione di lavoro e recuperi».

Art. 11 — *Ferie*

I due primi cpv. dell'articolo sono così modificati:

L'operaio che ha un'anzianità di 12 mesi consecutivi presso la stessa azienda ha diritto ogni anno ad un periodo di ferie pagate pari a:

12 giorni lavorativi per anzianità di servizio da 1 a 3 anni compiuti;
14 giorni lavorativi per anzianità di servizio dall'inizio del 4° anno al 10° compiuto;
16 giorni lavorativi per anzianità di servizio dall'11° anno al 19° compiuto;
18 giorni lavorativi per anzianità di servizio dall'inizio del 20° anno in poi.

Ai sensi dell'art. 14 della Legge 19 gennaio 1955, n. 25, la durata delle ferie per gli apprendisti non dovrà essere inferiore a 30 giorni per gli apprendisti di età non superiore ai 16 anni ed a giorni 20 per quelli che hanno superato i 16 anni di età.

Norma transitoria

Si chiarisce che le norme di cui sopra trovano applicazione limitatamente ai lavoratori che godono del periodo feriale a partire dalla data di stipulazione del presente accordo, e cioè dal 24 luglio 1957.

Art. 13 — *Permessi*

PARTE TERZA
CATEGORIE INTERMEDIE

Art. 4 — *Categorie*

Si conviene di abolire il paragrafo contraddistinto dal numero 3 ed il conseguente riferimento ai fini della retribuzione mensile.

Come pure si conviene di sostituire la dizione: «I correttori che esplicano esclusivamente tali funzione» con la seguente dizione:

I correttori che sono adibiti con continuità alla correzione a fronte di un originale di tutti gli errori di composizione e alla verifica dell'esatta esecuzione della composizione stessa (spaziatura, capoverso, corsivo, virgolato, ecc.)

Art. ... — *Ferie*

Il periodo di ferie previsto dall'articolo è così modificato:

15 giorni di calendario per anzianità di servizio da 1 a 3 anni compiuti;
20 giorni di calendario per anzianità di servizio dall'inizio del 4° anno al 15° compiuto;
25 giorni di calendario per anzianità di servizio dallo inizio del 16° anno al 20° compiuto;
30 giorni di calendario per anzianità di servizio dallo inizio del 21° anno in poi.

PARTE QUARTA
IMPIEGATI

Art. 4 — *Categorie*.

Si concorda di inserire nel ... della 2ª cat. Gruppo B Tecnici ... [illegible]

A ... [illegible] ... retribuzione mensile non inferiore ... per cento in più rispetto al minimo di paga tabellare ragguagliato a mese dell'operaio finito: incisori, disegnatori, cromisti litografi.

d) il capo-reparto avente mansioni di concetto che siano di rilievo e che richiedano particolare competenza professionale con facoltà di iniziativa nei limiti dei propri compiti secondo le indicazioni di massima dei superiori.

Si concorda altresì di inserire nella esemplificazione della 2ª cat. Gruppo A) Amministrativi il seguente comma:

l'impiegato addetto agli uffici meccanografici che imposta la contabilità.

Il primo periodo del 2° cpv. è così modificato:

Saranno ammessi alla tastiera in qualità di allievi gli operai compositori di 1ª cat. o che abbiano superato il primo anno di appartenenza alla 2ª cat. nonchè i fonditori monotipisti provenienti dai compositori a mano e i provenienti da una scuola professionale ri-conosciuta dall'E.N.I.P.G.

Art. 4 — *Maggiorazioni*

Si concorda di aggiungere all'articolo la seguente norma:

Ai linotipisti e ai tastieristi di monotype che eseguano normalmente la composizione in lingue estere sarà corrisposta una maggiorazione del 5 per cento sulla retribuzione.

PARTE QUINTA
NORME TECNICHE COMUNI A TUTTE LE SPECIALIZZAZIONI

Le parti concordano di inscrivere una nuova clausola per effetto della quale sarà demandato alle Associazioni Nazionali contraenti l'esame delle eventuali controversie che dovessero sorgere per le nuove applicazioni meccaniche che modifichino sostanzialmente il processo produttivo onde stabilirne le norme regolamentari più opportune.

NORME TECNICHE SPECIALI PER I COMPOSITORI A MANO

Art. 5. — *Maggiorazioni*

Si concorda di aggiungere all'articolo la seguente norma:

Al compositore di 1ª cat. addetto con carattere di continuità alla macchina Ludlow sarà corrisposta una maggiorazione del 5 per cento sulla retribuzione.

NORME TECNICHE SPECIALI PER LA COMPOSIZIONE MECCANICA

Art. 2 — *Tastierista monotipista*

NORME TECNICHE SPECIALI PER GLI IMPRESSORI

Si concorda di inserire il seguente nuovo articolo:

Preavviamento

L'impressore che ha la responsabilità del preavviamento dovrà essere di 1ª cat.

Art. 6. — *Maggiorazioni*

Si concorda di completare l'articolo con la seguente norma:

Agli impressori addetti alla smaltorilievografia a colori ed agli impressori addetti alla numerazione multipla con responsabilità di lettura o che stampino, sempre con responsabilità di lettura, forme tipografiche con almeno 48 numeratori, sarà corrisposta una maggiorazione del 6 per cento sulla retribuzione.

Art. 10. — *Maggiorazioni*

Il primo cpv. dell'articolo è così modificato:

Agli impressori addetti alle rotative tipografiche del gruppo segnato nell'articolo precedente ed agli impressori addetti alle rotative per la stampa di moduli multipli sia in tipo che in lito sarà corrisposta la seguente maggiorazione sulla retribuzione:

— 8 per cento agli impressori di 1ª cat.;
— 7 per cento agli impressori di 2ª cat.;
— 5 per cento agli impressori di 3ª cat.

Il 2° cpv. dell'articolo è abolito.

NORME TECNICHE SPECIALI PER LA LITOGRAFIA

Art. 7. — *Organico per le macchine rotative*

Si conviene di aggiungere sotto il paragrafo a) «macchine monocolore» alla voce: «1 macchinista», la dizione: «di 1ª categoria».

Art. 10. — *Personale addetto alla bronzatura*.

Si conviene di trasferire l'articolo nelle «Norme tecniche comuni a tutte le specializzazioni».

NORME TECNICHE SPECIALI PER LA LEGATORIA

Art. 5. — *Legatori di categoria extra*.

Si concorda di aggiungere al 2° cpv. dell'articolo la seguente norma:

Nonchè il conduttore, con messa a punto, di macchine ad operazioni multiple con più fasi di lavorazione collegate (ad esempio macchine per tondo falso, garzatrici, incollatrici, in unico collegamento).

DICHIARAZIONI A VERBALE

Le parti concordano nel dichiarare che:

1) Per tutta la materia contrattuale che va posta in relazione con le disposizioni della legge 19 gennaio 1955, n. 25, circa la formazione professionale sarà demandato lo studio ad una commissione paritetica previ necessari contatti con gli Organi del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. I componenti della commissione saranno designati da ciascuna delle Organizzazioni contraenti, entro il 30 settembre 1957.

2) Per le norme tecniche relative alla T.T.S. nonchè per il perfezionamento dell'art. 12 Maggiorazioni delle Norme Tecniche speciali per i rotocalcografi e per il perfezionamento delle Norme Tecniche speciali per i Calcografi verrà demandato lo studio ad apposite competenti Commissioni.

DICHIARAZIONE DI PARTE INDUSTRIALE PER LA REGOLAMENTAZIONE DEI FONDITORI DI CARATTERI

La Delegazione Industriale dichiara che le Norme Tecniche speciali per i Fonditori di caratteri non sono vincolative per la Società Nebiolo in quanto la stessa si è riservata di concordare in sede locale apposite particolari pattuizioni.

La Delegazione dei Lavoratori a sua volta dichiara che non esiste alcun motivo per la riserva sopra avanzata e che pertanto non è accoglibile.

PARTE SESTA
TABELLA DEI MINIMI DI RETRIBUZIONE

A decorrere dal primo periodo di paga successivo alla data del 20 luglio 1957 trovano applicazione le nuove tabelle dei minimi di stipendio e di salario allegate al presente accordo

(in terza pagina)

Il Comitato Provinciale Istruzione Prof.le Grafica alla scuola Vigliardi Paravia

Martedì 23 luglio si è riunito presso la locale scuola grafica Vigliardi Paravia il Comitato Provinciale dell'Ente Professionale Istruzione Grafica. Lo presiedeva il sig. Luigi Manzoni ed erano presenti il segretario dott. Testori, la rappresentanza industriale e quella dei lavoratori, composta quest'ultima del collega Federici per la UIL, Borgogno per la CGIL e Petrungaro per la CISL.

La riunione era stata convocata presso la Scuola per dar modo di far constatare ai componenti del Comitato lo stato dei lavori in corso presso la scuola stessa. L'anno scorso, come è noto, fu approntato un vasto salone per la sezione fotomeccanica. Quest'estate si sta invece lavorando perchè in autunno, alla ripresa dei corsi scolastici, siano pronti la sala stampa per rotocalco al piano terreno e le sale per ritocco rotocalcografico e di lavorazione per fotocolor. I locali sono stati approntati all'ultimo piano, coprendo una vasta terrazza e demolendo una serie di piccole aule creando così due ampi saloni a piena illuminazione a giorno. Naturalmente sono stati già presi accordi per migliorare con nuovi macchinari anche le attrezzature di questi corsi.

Per andare incontro alle notevoli spese di questa sistemazione il Comitato ha deciso di stanziare sei milioni a favore della scuola riaffermando l'indirizzo di massima di addivenire dove possibile ad acquisti di macchinari in nome del Comitato, macchinari che vengono poi lasciati in uso alla Scuola stessa.

Durante la riunione il direttore della Scuola dott. Walter Bragagnolo ha ... ampia relazione ... mento del ... lastico 19... [illegible]

Il collezionista di stampe

Così l'ottocentista francese Gustave Coubert ha ritratto, nel suo studio, Marc Trapadoux appassionato collezionista di stampe.

(da «Graphicus»)

L'affermarsi di "Graphicus"

[illegible]

Stampe su cellofane

Una sera del 1904, il chimico zurighese J. E. Brandenberg, mentre sperimentava delle applicazioni di cellulosa su alcuni tessuti, si accorse che, riducendo la viscosa ad una sottilissima pellicola, otteneva un prodotto trasparente, impermeabile e liscio.

Nacque così, per caso, il cellofane. Il cellofane è «viscosa», ossia materia plastica formata da cellulosa ottenuta decomponendo la viscosa con soluzioni acide di cloruro di solfato ammonico, di cloruro di sodio e, dopo lavaggio con acqua, facendo scorrere la cellulosa precipitata in cilindri di essiccamento e di laminazione in modo da formare fogli sottilissimi e trasparenti, pieghevoli, tenaci e impermeabili.

Il cellofane, impiegato per montaggio copie offset o per stampati in genere, ha uno spessore di mm. 0,02-0,026.

La trasparenza costituì la più grande attrattiva del cellofane quando esso apparve sul mercato. Allora il cellofane dava una buona garanzia contro la polvere e le manipolazioni dei commercianti, ma non resisteva all'umidità. La sua superficie, inoltre, perfettamente liscia, non assorbente, resistente al grasso, sembrava impossibile da stampare, almeno in litografia e tipografia, in quanto i normali inchiostri a base di oli minerali non aderivano alla superficie o non essiccavano bene.

Con nuovi studi sugli inchiostri fu possibile risolvere il problema. Attualmente si stampa sul cellofane per avvolgere prodotti alimentari, dolciumi e sostanze medicamentose, essendo igienico e impervio all'umidità.

Capita raramente di dovere stampare il cellofane in offset, poichè la rotocalco, la tipografia e la macchina piano-litografica, per ovvii motivi, si fanno preferire. In questa nota, naturalmente, ci riferiamo alla sola stampa litografica.

Uno dei più gravi inconvenienti è la sua tendenza ad arrotolarsi, e la sua sensibilità alle variazioni atmosferiche.

Per quanto possibile, occorre conservare i fogli di cellofane nei fogli di riparo e immagazzinarli in un ambiente avente la stessa temperatura del laboratorio.

Per la stampa occorrono inchiostri adesivi e solidi, molto coprenti, ricchi di pigmento e di rapida essiccazione.

All'atto della stampa il foglio non deve avere assolutamente tracce di umidità, molto spesso determinata dalla condensazione dell'umidità dell'aria ambiente sui fogli freddi; condensazione facilitata per la presenza di una leggera pellicola di glicerina nella fabbricazione del cellofane.

Sui rulli, come pure nel calamaio, gli inchiostri per stampa su cellofane tendono a seccare rapidamente e ad indurirsi. E', quindi, necessario lavare i rulli ad ogni minima interruzione di lavoro; e mai aspergere sui medesimi nel corso della tiratura, alcun liquido antiessiccante.

Bisogna bagnare poco e stampare secco il più possibile. Normalmente la stampa asciuga dopo due o tre giorni, a meno che non si usino dei colori a rapida essiccazione, espressamente fabbricati. All'uscita dalla macchina i fogli devono essere intercalati fra scartini e accatastati in mucchietti. Nei lavori a colori è consigliabile cambiare i fogli usati nella scartinatura, quando l'inchiostro inizia il processo di essiccazione, il che si verifica normalmente tre o quattro ore dopo la stampa. Data ... [illegible]

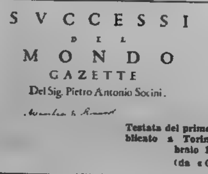

SVCCESSI
DEL
MONDO
GAZETTE
Del Sig. Pietro Antonio Socini.

Testata del primo giornale pubblicato a Torino il 1° febbraio 1645.

(da «Graphicus»)

UNA EDIZIONE DELL'ENTE ISTRUZIONE GRAFICA

[illegible] ... grafia contenuta ... vabile opera di ... «Il libro ... In aggiunta alla ... Gianolio, che si arresta al ... sono stati ... Grafica ... volume pubblicato ... ne parti di aggiornam... 1926 al 1956 [illegible]

[...]ovinciale
[...]le Grafica
[...]rdi Paravia

[illegible] zione il Comitato ha deciso di stanziare sei milioni a favore della scuola riaffermando l'indirizzo di massima di addivenire dove possibile ad acquisto di macchinari in nome del Comitato, macchinari che verranno poi lasciati in uso alla Scuola stessa.

Durante la riunione il Direttore della Scuola dott. Walter Bragagnola ha letto una ampia relazione sullo svolgimento dei corsi nell'anno scolastico 1956-57 e sull'esito delle prove di esame. [illegible] relazione del dott. Bragagnola [illegible] la serietà con la qu[illegible] cerca di svolgere l'ins[illegible] gratico tenendo con[illegible] situazioni particolari [illegible] in rapporto alla [illegible] in uso. Purtroppo [illegible] tema d[illegible] applica[illegible] Legge sull'Appren[illegible] amo noi, non [illegible] ottenere, anche [illegible] enti [illegible] risultati [illegible] auspicabili estendendo la frequenza dei corsi [illegible] tutti gli apprendisti grafici della [illegible]

[illegible] si era anche riunito [illegible] presso la scuola Paravia il Consiglio Direttivo dell'Ente Nazionale, che tenendo [illegible] seduta a Torino ha vo[illegible] dimostrare la sua simpatia [illegible] suo compiacimento per [illegible] nella nostra città si fa [illegible] della istruzione professionale dei lavoratori gra[illegible]

L'affermarsi di "Graphicus,,

La rivista Graphicus [illegible] continua l'uscita regolare [illegible] mese in mese [illegible] [illegible] Abbiamo [illegible] industriali hanno [illegible] loro dipendenti [illegible]

[...]lofane

[illegible] la forte aderenza degli inchiostri, e lo spessore minimo dei fogli, la registrazione delle pinze deve essere perfetta, e va sempre controllata prima di iniziare il lavoro.

Vi sono diverse qualità di cellofane, alcune delle quali refrattarie agli inchiostri da stampa, motivo per cui nell'ordinare il quantitativo dei fogli richiesto, bisogna specificare bene l'uso al quale sono destinati. Le condizioni ambientali, oltre che il tipo di inchiostro usato, hanno un peso notevole nell'asciugamento dei fogli, in quanto un'atmosfera umida rallenta molto il processo di essiccazione.

Luigi Chiappino
(da « Graphicus » n. 6/1957)

UNA EDIZIONE DELL'ENTE ISTRUZIONE GRAFICA

L'Ente Nazionale Istruzione Professionale Grafica ha pubblicato un nuovo volume che si aggiunge alle precedenti edizioni curate in questi ultimi anni e che tanto hanno contribuito al prestigio dell'Ente stesso. Questo volume nuovo va però particolarmente segnalato da noi torinesi perchè esso ripubblica integralmente la bibliografia contenuta nell'ormai introvabile opera di Gianolio Dalmazzo « Il libro e l'arte della stampa ». In aggiunta alla compilazione del Gianolio, che si arresta al 1926, sono state incluse nella *Bibliografia Grafica* (questo è il titolo del volume pubblicato dall'Ente) alcune parti di aggiornamento (dal 1926 al 1956).

La tabella paghe e stipendi

	Accordo luglio 1957	Accordo settembre 1954	Aumento
OPERAI			
UOMINI - Tipografi		Valori orari	
Linotipisti paga per 7 ore	324 —	297,50	26,50
Fastieristi e fonditori alla monotype	283,50	263,50	20 —
Compositori a mano, impressori, stereotipisti			
1ª categoria	258,50	237 —	21,50
2ª categoria	218 —	199,50	18,50
3ª categoria	186,50	173,50	13 —
Stereogalvanotipisti			
1ª categoria	283,50	263,50	20 —
2ª categoria	234 —	217,50	16,50
3ª categoria	202 —	188 —	14 —
[illegible] fotografi fotoincisori stampatori e ritoccatori			
1ª categoria	278 —	258,50	19,50
2ª categoria	230,50	214,50	16 —
3ª categoria	199 —	185 —	14 —
[illegible] tricromie e fotolito (tiraprove)	278	258,50	19,50
[illegible] per lavori al tratto e mezzatinta	230,50	214,50	16 —
[illegible] fresatori	230,50	214,50	16 —
Incisori disegnatori cromisti			
[illegible] finiti	339 —	315,50	23,50
[illegible] del 2° biennio	281 —	261,50	19,50
[illegible] del 1° biennio	230,50	214,50	16 —
[illegible] fotomeccanici, trasportatori e stam[illegible]			
di 1ª categoria	278 —	258,50	19,50
di 2ª categoria	230,50	214,50	16 —
di 3ª categoria	199 —	185 —	14 —
[illegible]	278 —	258,50	19,50
[illegible]	230,50	214,50	16 —
[illegible] granitori di lastre, fonditori di [illegible] piombo	211,50	196,50	15 —
[illegible] fototipisti, calcografi preparatori [illegible] ritoccatori macchinisti			
1ª categoria	278 —	258,50	19,50
2ª categoria	230,50	214,50	16 —
3ª categoria	199 —	185 —	14
[illegible]			
[illegible] categoria	339 —	315,50	23,50
[illegible] categoria	281 —	261,50	19,50
[illegible] categoria	230,50	214,50	16 —
[illegible]			
[illegible] extra	267,50	245,50	22
[illegible] categoria	251,50	230,50	21 —
[illegible] categoria	211,50	196,50	15
[illegible] categoria	183 —	170 —	13
[illegible]	251,50	230,50	21 —
[illegible]			
[illegible] cat. A)	283,50	263,50	20 —
[illegible] 1ª cat. B)	283,50	263,50	20 —
[illegible] 2ª categoria A)	230,50	214,50	16 —
di 2ª categoria B)	211,50	196,50	15
[illegible] speciali	185,50	172,50	13
[illegible]	278 —	258,50	19,50
[illegible] uomo	199 —	185 —	14 —
[illegible] industriali			
[illegible]tatori di 1ª categoria	278 —	258,50	19,50
[illegible] di 2ª categoria	230,50	214,50	16 —
[illegible]ri di 3ª categoria	199 —	185 —	14 —
[illegible] di 1ª categoria	260 —	242 —	18 —
[illegible] di 2ª categoria	216 —	201 —	15 —
[illegible] di 1ª categoria	255 —	237	18 —
[illegible] di 2ª categoria	214,50	199,50	15 —
[illegible] di 3ª categoria	186,50	173,50	13 —
[illegible] all'areografo	281 —	261,50	19,50
[illegible] categoria	278	258,50	19,50
[illegible] categoria	230,50	214,50	16 —
[illegible] categoria	199 —	185 —	14 —
[illegible] di 1ª categoria	278 —	258,50	19,50
[illegible] di 2ª categoria	230,50	214,50	16
[illegible] di 3ª categoria	199 —	185 —	14 —
[illegible] di 1ª categoria	281 —	261,50	19,50
[illegible] di 2ª categoria	232 —	216 —	16 —
[illegible] complementari			
specializzati	242,50	225,50	17 —
qualificati	211,50	196,50	15 —
[illegible]			
[illegible] specializzati sopra i 18 anni	192 —	178,50	13,50
dal 16 al [illegible] anni	150,50	140 —	10,50
infer. al 16 anni	118,50	110 —	8,50
[illegible] comuni sopra i 18 anni	176 —	163,50	12,50
dai 16 ai 18 anni	129,50	120,50	9 —
infer. al 16 anni	90,50	84 —	6,50
[illegible] di magazzino			
[illegible] sopra i 18 anni	211,50	196,50	15 —
[illegible] dai 16 ai 18 anni	156 —	145 —	11 —
[illegible] infer. al 16 anni	108,50	101 —	7,50
[illegible] continui di semplice attesa e custodia		Giornaliere	
[Gruppo] A): autisti di servizi esterni, motociclisti, infermieri e infermiere patentati, [illegible]ocarristi:			
[paga] per 8 ore	1.939,50	1.804 —	135,50
[paga] per 9 ore	2.138 —	1.989 —	149 —
[paga] per 10 ore	2.338 —	2.175 —	163 —
Gruppo B) addetti ad altre mansioni (guardiani, custodi, portieri, uscieri, fattorini):			
superiori al 18 anni paga per 8 ore	1.535 —	1.428 —	107 —
» » 9 »	1.693 —	1.575 —	118 —
» » 10 »	1.865 —	1.735 —	130 —
di età dai 16 ai 18 anni » » [illegible] »	1.204 —	1.120 —	84
» » [illegible] »	1.330,50	1.237,50	93 —
» » 10 »	1.462 —	1.360 —	102 —
inferiori al 16 anni » » 8 »	946 —	830 —	66 —
» » 9 »	1.045 —	[illegible]2 —	73 —
» » 10 »	1.150 —	1.070 —	80 —
DONNE		Valori orari	
Legatrici libraie:			
operaie di 1ª categoria	169 —	153,50	15,50
operaie di 2ª categoria	149 —	135,50	13,50
operaie di 3ª categoria	140,50	127,50	13 —
Fonditrici di caratteri:			
operaie di 1ª categoria	179 —	[illegible]	16,50
operaie di 2ª categoria	170,50	155 —	15,50
operaie di 3ª categoria	156,50	142 —	14,50
operaie di 4ª categoria	146,50	133 —	13,50
Lavorazioni varie:			
mettifoglio alle litografiche e puntatrici alle tipografiche	175,50	159,50	16 —
mettifoglio alle tipografiche	170,50	155 —	15,50

	Accordo luglio 1957	Accordo settembre 1954	Aumento
spolveratrici addette alla laccatura, patinatura, verniciatura	154 —	140 —	14 —
[l]evafoglio, porgifoglio, bronzatrici	144 —	131 —	13 —
Lavori discont. e di semplice attesa e custodia		Giornaliere	
gruppo C) paga per 8 ore	1.359 —	1.264 —	95 —
» » 9 »	1.514 —	1.408,50	105,50
» » 10 »	[illegible].666,50	1.550 —	116,50
gruppo D) donne aventi altre mansioni			
paga per 8 ore	1.230 —	1.144 —	86 —
» » 9 »	1.364 —	1.269 —	95 —
» » 10 »	1.499,50	1.395 —	104,50
IMPIEGATI			
UOMINI		Mensili	
1ª categoria	84.300 —	78 400 —	5.900
2ª categoria			
super. al 21 anni	65.550 —	60.950 —	4.600
inferiori al 21 anni	56 900 —	52.900 —	4.000
3ª categoria A)			
super. ai 21 anni	47 950 —	44 600 —	3.350 —
dai 20 ai 21 anni	46 150	42.900 —	3 250
19 - 20	44 300 —	41.200 —	3 100
18 - 19	40 700 —	37.850 —	2 850
17 - 18	35 000 —	32.500 —	2 450
16 - 17	32.500 —	30.200 —	2 300 —
infer. ai 16 anni	26.850 —	24 950	1 900
3ª categoria B):			
super. al 21 anni	39.950 —	37.150 —	2.800
dai 20 al 21 anni	38.200 —	35.500 —	2 700
19 20	37.050	34.450 —	2 600
18 19	34 700	32.250 —	2 450 —
17 18	29 350	27 300	2 050
16 17	27 600	25 650	1 950
infer. al 16 anni	22.050	20 500	1 550
DONNE			
1ª categoria	84 300	78 400 —	5.900
2ª categoria			
super. al 21 anni	57.700 —	50.350	7 350
inferiori al 21 anni	50.050	43.350	6 700
3ª categoria A)			
super. al 21 anni	42 200	38 150	4 050
dal 20 al 21 anni	40.600 —	36 000	4 600
19 20	39.000 —	32 400	6 600
18 - 19	35.850 —	30 000	5 850
17 - 18	30.800	27 500	3 300
16 - 17	28 600 —	25 750	[illegible]
infer. al 16 anni	23 650	22 850	800
[3ª] categoria B):			
super. al 21 anni	35 150 —	31.350 —	[illegible]800
dai 20 al 21 anni	33 600	30 000 —	[illegible]
19 - 20	32 600	28 100	4 500
18 - 19	30 550	24 750	5 850
17 - 18	25 850	22 600 —	3 250
16 - 17	24.300 —	21 450	2 350
infer. al 16 anni	19 400	18.800 —	600
INTERMEDI			
UOMINI			
1ª categoria	65.550 —	60 950 —	4.6[illegible]
2ª categoria (correttori)	55 300	51 400 —	3.900
DONNE			
1ª categoria	55 750	49 3[illegible]0	[illegible]

I minimo tabellari per gli apprendisti [illegible] appena ci perverranno dalle Federazioni Nazionali.

Ii minimo tabellari sopra elencati [illegible] elementi che costituiscono la retribuzione [illegible] compresa l'indennità di contingenza che riportiamo a pag. 4

Il problema della Nebiolo

I lavoratori della Nebiolo (Fonderia Caratteri) avranno notato che una nota a verbale aggiunta all'accordo per il rinnovo del contratto fa riferimento alla Fonderia di Caratteri torinese.

In sostanza si tratta di questo, che la delegazione industriale, ha chiesto — come nel 1955 — di demandare in trattativa a parte il problema della Nebiolo, sottraendola così alle norme particolari previste sul contratto per i Fonditori di Caratteri e la delegazione dei lavoratori ha respinto la proposta, affermando che non riteneva vi fossero i motivi per una tale eccezione.

Perchè questo diverso atteggiamento delle Organizzazioni dei lavoratori tra il 1955 e il 1957? Il perchè è semplice, dal 1955 al 1957 sono passati due anni, la situazione della Nebiolo è mutata, si lavora a pieno ritmo produttivo con prestazioni straordinarie continuative. La crisi di questo grande complesso torinese è superata, come lo attestano anche le relazioni di bilancio (quella del 1956 premiata con [illegible] relazione dell'anno apparsa in Italia, [illegible] [illegible]

Licenziamenti alla S.E.T.

A causa della cessata edizione del quotidiano « l'Unità » (edizione torinese) la S.E.T. ha comunicato alla C.I. la decisione di essere costretta a provvedere ad un notevole numero di licenziamenti. Conforme alla procedura prevista in questi casi dal contratto di lavoro vigente nel settore dei giornali quotidiani l'argomento è stato discusso fra Direzione aziendale e C.I. Essendosi però presentati i casi previsti dal contratto stesso per cui la materia deve essere esaminata dalle organizzazioni sindacali, dopo due settimane di trattative la C.I. ha proposto un incontro a puro carattere informativo fra i rappresentanti delle sezioni sindacali dei lavoratori e la Direzione aziendale, incontro che è avvenuto domenica 28 luglio.

Naturalmente la riunione non poteva portare ad alcunchè di conclusivo poichè mancava la rappresentanza della Federazione Stampatori giornali. Comunque essa è servita a chiarire l'atteggiamento che l'azienda ha assunto in questa circostanza. Invero per quanto la Direzione aziendale abbia dichiarato di volersi attenere al rispetto del disposto contrattuale, in effetti il principio della anzianità d'azienda come elemento prevalente per la determinazione dei licenziamenti sarebbe solo parzialmente applicato. Infatti nel reparto spedizione, ad esempio, esso non sarebbe preso ad indice per stabilire quali lavoratori debbono essere licenziati, intendendo la Direzione in questo caso ricorrere a criteri di valutazione diversa, in altre parole licenziando coloro che a suo giudizio danno un minor rendimento. Negli altri reparti invece il criterio della anzianità verrebbe adottato solo dopo aver provveduto al licenziamento dei lavoratori che abbiano raggiunto l'età pensionabile, cioè i sessant'anni. Nel reparto rotative poi il problema si presenta più difficile sotto il profilo degli organici in atto e di quelli stabiliti dal contratto di lavoro. L'azienda sostiene che i prezzi convenuti con i giornali clienti sono stati determinati in base ai costi derivanti dall'organico attuale. (Il numero degli addetti alla rotativa è inferiore a quello previsto dall'organico). Inoltre in questo reparto si pone anche il problema di un certo numero di lavoratori cosiddetti non tipografi, retribuiti con la paga di terza categoria e privi della qualifica corrispondente.

Come si vede la situazione si presenta complessa e di non facile soluzione. Noi qui ci siamo limitati a chiarire in sintesi i punti più importanti, nè vogliamo fare commenti, poichè intendiamo lasciare ai lavoratori la possibilità di esprimere il loro parere.

Ci sembra di poter dire fin d'ora per quanto riguarda il problema di coloro che hanno raggiunto 60 anni di età, che uno « svecchiamento » in tal senso potrebbe anche essere accettato qualora fosse in atto il pensionamento integrativo (da un anno in discussione), quando cioè il trattamento di pensione fosse tale da garantire al lavoratore anziano che lascia l'azienda un minimo di possibilità sufficienti ad una decorosa esistenza dopo tanti anni di lavoro. Ma allo stato dei fatti questo non corrisponde alla realtà. Si pensi poi al rischio che tutti correrebbero qualora si instaurasse il principio che al 60° anno il lavoratore deve lasciare lo stabilimento per il solo fatto che ha maturato una pensione (fra le 20 e le 30 mila lire mensili nei migliori dei casi).

Ci sembra anche che la più rigida applicazione del contratto debba essere richiesta nel caso degli organici e ciò per considerazioni di carattere particolare e generale. Accettando organici ridotti cosa potremmo opporre ad altre aziende che ci richiedessero di ridurre quelli contrattuali già applicati?

Per quanto concerne poi il criterio di scelta secondo le capacità produttive (come nel caso della spedizione) la sola osservazione che possiamo fare è questa: [illegible] [illegible] tal [illegible] personale da giustificare [illegible] alla norma prevalente della anzianità.

Comunque le organizzazioni sindacali esamineranno il fatto [illegible] [illegible] tre settimane [illegible] in altre parole [illegible] accettare [illegible] [illegible] dalla Direzione aziendale.

Volumi pubblicati negli USA

Una recente statistica ha posto in evidenza le caratteristiche e l'ampiezza del mercato editoriale statunitense durante il 1956. In tale anno sono stati pubblicati 12.229 nuovi libri. Le principali categorie di ripartizione hanno dato i seguenti risultati: narrativa 2.229 volumi; libri per ragazzi 1.495; argomenti religiosi 909; saggi biografici 781; opere scientifiche 723.

Gli uffici della U. I. L. rimarranno chiusi nei giorni 15 - 16 - 17 - 18 agosto

Tabella dell'indennità di contingenza in vigore dal 1 maggio 1957

CATEGORIA	Indennità contingenza oraria: Super. ai 20 anni	dai 18 ai 20 anni	dai 16 ai 18 anni	infer ai 16 anni
UOMINI				
Linotipisti	22,07	—	—	—
Linotipisti (paga per 7 ore)	154,50	—	—	—
Tastieristi e fonditori alla monotype	19,31	—	—	—
Compositori a mano, impressori, stereotipisti				
1ª categoria	19,31	—	—	—
2ª categoria	16,12	15,62	13,75	11,37
3ª categoria	15,25	14,25	11,25	8,87
[illegible]				
1ª categoria	19,31	—	—	—
2ª categoria	16,12	15,62	13,75	11,37
3ª categoria	15,25	14,25	11,25	8,87
Fot[illegible] fotografi stampatori e [illegible]				
1ª categoria	19,31	—	—	—
2ª categoria	16,12	15,62	13,75	11,37
[illegible]	15,25	14,25	11,25	8,87
[illegible]	19,31	—		-
[illegible]	16,12	15,62	13,75	11,37
[illegible]				
[illegible]	26,43	—	—	
[illegible]	19,31	-	—	
[illegible]	16,12	15,62	13,75	11,37
[illegible]				
[illegible]	19,31	—	—	
[illegible]	16,12	15,62	13,75	11,37
[illegible]	15,25	14,25	11,25	8,87
[illegible]	19,31	—		
[illegible]	16,12	15,62	13,75	11,37
[illegible]	16,12	15,62	13,75	11,37
[illegible]				
[illegible]	19,31	-	—	
[illegible]	16,12	15,62	13,75	11,37
[illegible]	15,25	14,25	11,25	8,87
[illegible]				
[illegible]	26,43			
[illegible]	19,31	-		—
[illegible]	16,12	15,62	13,75	11,37
[illegible]				
[illegible]	19,31	—	-	—
[illegible]	19,31	—	—	—
[illegible]	16,12	15,62	13,75	11,37
[illegible]	15,25	14,25	11,25	8,87
[illegible]	19,31	—		—
Fonditori di caratteri				
[illegible] 1ª cat. A	19,31			—
[illegible] 1ª cat. B	19,31			—
2ª categoria A)	16,12	15,62	13,75	11,37
2ª categoria B)	16,12	15,62	13,75	11,37
[illegible]	15,25	14,25	11,25	8,87
Xilografi	19,31	—		—
[illegible]	15,25	14,25	11,25	—
Fotografi industriali				
operatori di 1ª categoria	19,31	—		—
operatori di 2ª categoria	16,12	15,62	13,75	11,37
operatori di 3ª categoria	15,25	14,25	11,25	8,87
[illegible] di 1ª categoria	19,31	—	—	—
[illegible] di 2ª categoria	16,12	15,62	13,75	11,37
stampatori di 1ª categoria	19,31	—	-	—
stampatori di 2ª categoria	16,12	15,62	13,75	11,37
stampatori di 3ª categoria	15,25	14,25	11,25	8,87
[illegible]	19,31	—		—
ritoccatori di 1ª categoria	19,31	—	—	—
ritoccatori di 2ª categoria	16,12	15,62	13,75	11,37
ritoccatori di 3ª categoria	15,25	14,25	11,25	8,87
rotativisti di 1ª categoria	19,31	—	—	—
rotativisti di 2ª categoria	16,12	15,62	13,75	11,37
rotativisti di 3ª categoria	15,25	14,25	11,25	8,87
ceramisti di 1ª categoria	19,31	—	—	—
ceramisti di 2ª categoria	16,12	15,62	13,75	11,37

CATEGORIA	Indennità contingenza oraria: Super. ai 20 anni	dai 18 ai 20 anni	dai 16 ai 18 anni	infer ai 16 anni
Servizi complementari:				
operai specializzati	19,31	—	—	—
operai qualificati	16,12	15,62	13,75	11,37
Servizi ausiliari: specializzati:				
sup. 18 anni	15,25	14,25	—	—
dai 16 ai 18 anni	—	—	11,25	—
infer. ai 16 anni	—	—	—	8,87
comuni:				
sup. 18 anni	14,31	13,37	—	—
dai 16 ai 18 anni	—	—	10,56	—
infer ai 16 anni	—	—	-	7,27
Servizi di magazzino:				
operai sup. ai 18 anni	16,12	15,62	—	
operai dai 16 ai 18 anni	—	—	13,75	
operai infer. ai 16 anni	—	—	—	11,37
Lavori discontinui e di semplice attesa	Valori giornalieri			
Gruppo A): autisti per servizi esterni, motoscafisti, motocarristi infermieri patentati				
per 8 ore	154,50	150 —	133	-
per 9 ore	173,80	168,75	149,60	
per 10 ore	193,10	187,50	166,25	
infermiere patentate				
per 8 ore	108,50	91 —	85,50	76
per 9 ore	122,05	102,35	96,20	85,50
per 10 ore	135,60	113,75	106,85	95 —
Gruppo B): addetti ad altre mansioni (guardiani, custodi, portieri, uscieri, fattorini)				
di età superiore ai 18 anni				
per 8 ore	122 —	114	-	-
per 9 ore	137,25	128,25	—	—
per 10 ore	152,50	142,50	-	
di età dai 16 ai 18 anni				
per 8 ore	—		90 —	
per 9 ore	—	—	101,25	-
per 10 ore	—	—	112,50	
di età inferiore ai 16 anni:				
per 8 ore	—	—	—	71 —
per 9 ore	—	—		79,90
per 10 ore	—	—		88 75
	Valori orari			
APPRENDISTI	14,31	13,37	10,56	7,37
DONNE				
Legatrici libraie:				
operaie di 1ª categoria	13,56	11,37	10,68	9,50
operaie di 2ª categoria	12,81	10,75	9,56	8,31
operaie di 3ª categoria	12,06	10,12	9,06	7,25
Fonditrici di caratteri:				
operaie di 1ª categoria	13,56	11,37	10,68	9,50
operaie di 2ª categoria	13,56	11,37	10,68	9,50
operaie di 3ª categoria	12,81	10,75	9,56	8,31
operaie di 4ª categoria	12,06	10,12	9,06	7,25
Lavorazioni varie:				
mettifoglio alle litografiche e puntatrici alle tipograf.	13,56	11,37	10,68	9,50
mettifoglio alle tipografiche	13,56	11,37	10,68	9,50
spolveratrici, add. laccatura, patinatura, verniciatura	12,81	10,75	9,56	8,31
levafoglio, porgifoglio, bronzatrici	12,06	10,12	9,06	7,25
Lavori discontinui e di semplice attesa e custodia:	Valori giornalieri			
Gruppo C):				
per 8 ore	108,50	91 —	85,50	76 —
per 9 ore	122,05	102,35	96,20	85,50
per 10 ore	135,60	113,75	106,85	95 —
Gruppo D):				
per 8 ore	102,50	86 —	76,50	66,50
per 9 ore	115,35	96,75	86,10	74,80
per 10 ore	128,10	107,50	95,90	83,10
	Valori orari			
Apprendiste	12,06	10,12	9,06	7,25

	conting. mensile	conting mensile
INTERMEDI		
1ª categoria:		
sup. ai 21 anni	5.499 —	4.485 —
dai 18 ai 21 anni	4.602 —	3.687 —
2ª categoria (correttori):		
sup. ai 21 anni	4.017 —	3.406 —
dai 20 ai 21 anni	3.757 —	3.237 —
» 19 » 20 »	3.653 —	2.886 —
» 18 » 19 »	3.380 —	2.691 —
IMPIEGATI		
1ª categoria:		
superiori ai 21 anni	7.124 —	7.124 —
2ª categoria:		
superiori ai 21 anni	5.499 —	4.628 —
inferiori ai 21 anni	4.654 —	3.978 —
3ª categoria A):		
superiori ai 21 anni	3.991 —	3 445 —
dai 20 ai 21 anni	3.835 —	3.250 —
» 19 » 20 »	3.692 —	2.925 —
» 18 » 19 »	3.393 —	2.704 —
» 17 » 18 »	2.925 —	2.483 —
» 16 » 17 »	2.704 —	2.301 —
infer. ai 16 anni	2.236 —	2.054 —
3ª categoria B):		
superiori ai 21 anni	3.393 —	2.925 —
dai 20 ai 21 anni	3.237 —	2.795 —
» 19 » 20 »	3.146 —	2.613 —
» 18 » 19 »	2.938 —	2.301 —
» 17 » 18 »	2.483 —	2.106 —
» 16 » 17 »	2.340 —	2.002 —
infer. ai 16 anni	1.872 —	1.755 —

«Carta: *pane dei grafici; pane nostro*»

Certamente che se ci mettessimo d'impegno a voler narrare le vicende e il ciclo di lavorazione che interessano la fabbricazione della carta — dalla scortecciatura dell'albero alla impaccatura dei fogli — non mancheremmo di annoiare il lettore. Senza pensare alla possibilità — diremmo meglio: certezza — che questi ne sappia molto più e molto meglio di noi.

Preferiamo, invece, presentare un quadro — sintetico nella fredda eloquenza delle cifre — della produzione e del consumo della carta nel mondo.

E, per prima domanda, ci poniamo questa: quante qualità di carta si fabbricano?

Dalle più comuni carte da impacco, composte di segatura di legno e minerali di bario, a salire su su fino alle preziose carte cinesi ottenute col sottoporre a lunghi procedimenti i cascami di seta; da quelle ruvide, a mano, con i bordi irregolari, a quelle sottilissime perlacee o filigranate, che vengono usate per valuta e francobolli, sono migliaia e migliaia i tipi, le qualità, le specie.

Dalle grosse bobine di carta, convogliate a sfamare le insaziabili macchine rotative per quotidiani e periodici, alle minuscole eleganti carte per avviluppare e impreziosire caramelle e dolciumi, è tutto un susseguirsi di formati regolari e irregolari.

Vi sono carte di tutti i colori, di tutte le tinte; tanto che si può affermare che nessun altro prodotto dispone di una gamma cromatica così ricca e affascinante.

E tutta questa carta viene rilavorata, per subire mille e mille forme, per soddisfare a mille usi.

Carte marmorizzate, fiorate, lucidate, goffrate, doppio-viso, opache, trasparenti, oleose, granite, paraffinate, metallizzate; carte alla cellofane, al gesso, al bromuro; carte catramate, asfaltate, sabbiate, vetrate; carte felpate, da filtro ed altre molte ancora.

Il consumo della carta è imponente, e per convincersene è sufficiente gettare uno sguardo alla tavola che interessa solamente la fabbricazione e il consumo nel mondo, durante l'anno 1954, della carta e del cartone.

Se vogliamo accennare, poi, alla produzione della carta in Italia, possiamo dire che essa è in continuo notevole aumento. In confronto al 1946 si è avuta una produzione quadruplicata (con un consumo di Kg. 16,3 pro capite; tonnellate prodotte: 738.000 nel 1954), il che ci porta all'undicesima posizione rispetto alle nazioni del mondo.

Sono interessanti i dati di fabbricazione e di consumo di tutte le nazioni europee ed extraeuropee; la produzione di cellulosa, di pasta meccanica, del cartone; della carta da giornale, con i rapporti nei diversi anni dal 1935 fino al 1954, che servono a dimostrare il progressivo aumento della nostra produzione.

Questi e altri dati interessantissimi possono essere rilevati nella pubblicazione dell'Ente Nazionale per la Cellulosa e la Carta: «Statistica Mondiale dell'industria della carta».

A. GALLAVRINI
(da «*Graphicus*»)

UNA TELESCRIVENTE ULTRA RAPIDA

Nei laboratori statunitensi della Bell Telephone è stata messa a punto una macchina la cui velocità supera di ben 16 volte quella di una comune telescrivente. Infatti questa nuova attrezzatura della nota industria americana può trasmettere 1.000 parole al minuto. La trasmittente ha le dimensioni di una comune macchina da scrivere. Secondo il parere dei tecnici la trasmissione a mezzo di cavi telefonici può essere messa agevolmente in atto. La macchina è dotata di nastri magnetici anziché di quelli comuni attualmente in uso. Esperimenti e collaudi sono in atto, e, in dipendenza dai risultati la macchina sarà posta sul mercato.

Umidit[illegible]
e temperatu[illegible] nella stamp[illegible]

[illegible]

AFFETTUOSO AUGURIO

Materia plastica ottenuta con i bombardamenti elettronici

A tutti i lavoratori poligrafici *Buone ferie*

NOTIZIARIO UIL

1952-69

FOTO
CHOMON

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 48.358 — Spedizione in abb. postale - Gruppo II

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno VII - N. 11 - 25 settembre 1957 — Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni.

LA NOSTRA STAMPA

[illegible] teriale, [illegible] quale [illegible] per i lavo- [illegible] Segreteria Ca- [illegible] ha voluto alla vigi- [illegible] Congresso Provin- [illegible] pegnare il Diret- [illegible] eletto, a voler [illegible] l'importan- [illegible] una [illegible] se mo- [illegible]

[illegible] 1950 anno [illegible] uscì [illegible] numero, [illegible] stata com- [illegible] quan- [illegible] quei gior- [illegible] il gior- [illegible] quei che co- [illegible] quali era- [illegible] preoccupa- [illegible] l'inglo- [illegible] altri fo- [illegible] che durava- [illegible] sogno di una [illegible] estate.

[illegible] in questi lun- [illegible] si è cer- [illegible] più interes- [illegible] nostro foglio, il quale vuol portare nella tranquillità delle case dei lavoratori la sua voce, il suo pensiero, affinchè gli stessi conoscano sempre più e meglio i problemi

Oggi « Notiziario » cambia ancora una volta la sua veste tipografica e si presenta a Voi più baldanzoso che mai, se volete più pretenzioso di prima.

Ma non solo la veste esteriore si è cambiato ma pure, e Voi lo noterete, il suo carattere interno.

Da foglio prevalentemente informativo, esso desidera divenire *giornale* nel senso più ampio e per noi ambizioso della parola.

Oltre tutte quelle notizie di carattere sindacale riguardanti la nostra provincia, noi desideriamo portare a conoscenza dei lavoratori, quanto interessa direttamente od indirettamente il mondo del lavoro: avvenimenti politici, leggi, nuove tecniche produttive e così via, saranno l'oggetto di nostra pubblicazione con commenti, critiche, osservazioni, proposte.

E' proprio su quest'ultimo argomento che richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori, poichè non è solo di diagnosi che abbisogniamo, ma di cure, vale a dire di consigli, suggerimenti da elaborare e trasformare in programmi costruttivi.

A questo punto, logica appare la Vostra prima osservazione: non più « Notiziario » allora!... Ed occorre quindi una nuova testata, un titolo più appropriato.

Avete ragione Voi: ma, diteci in confidenza, può un padre uccidere un proprio figlio di sette anni perchè sta per metterne al mondo uno più bello?

Noi, non ce la siamo sentita. Volere o no per sette anni si è riusciti a mantenere in vita un foglio sindacale nella nostra Provincia e ciò lasciatecelo immodestamente dire, ha di miracoloso.

Ci siamo affezionati a questo nome, esso è fra le nostre cose più care, tra i nostri ricordi di una giovinezza sindacale sbarazzina e spregiudicata che ci permise di affrontare cose più grandi di noi, quale fra tutte, quella pretesa di scrivere cose che qualcuno leggesse e che noi per primi avremmo cestinato dopo scritte, tanto ci sembravano insufficienti, non rappresentanti quello che ben chiaramente avevamo in testa.

A « Notiziario », infine, dobbiamo quanto meno certa gratitudine perchè bene o male, è riuscito a farci conoscere, acquistare stima e fiducia tanto che da oggi saremo confortati di valenti, noti collaboratori.

Salutiamo quindi con orgoglio questa nuova ripresa di pubblicazione ed a Voi lavoratori, lettori tutti chiediamo un favore: non diteci niente se « Notiziario U.I.L. » Vi piacerà; caso contrario, fateci conoscere le Vostre osservazioni, le Vostre critiche.

Ad un giornale di lavoratori, fatto per i lavoratori, si possono perdonare tante cose ma, si deve richiedere di essere all'altezza dello scopo prefissosi, che è quello preciso di rendersi utile alla classe lavoratrice la quale è, resta, e sempre sarà, la spina dorsale della vita economica, politica e sociale del nostro Paese.

* * *

Con il termine di automazione si definiscono tutti quei procedimenti di lavorazione in serie già in attuazione in molte industrie moderne che, mediante controllo elettronico, consentono una lavorazione completamente automatica, riducendo al minimo le possibilità di errore, il fabbisogno di mano d'opera, ed i costi di lavorazione. Vi è solo da domandarsi se i vantaggi delle nuove tecniche produttive apporteranno benessere alla comunità, o se al contrario, come è accaduto nel passato, l'inevitabile scossa sociale della prima fase si ripercuoterà sulla occupazione e sul tenore di vita dei lavoratori. (Nella foto) Una complessa apparecchiatura automatica per la perforazione in serie delle bocche d'olio degli alberi a gomito dei motori automobilistici.

Congresso dell'Internazionale dei Metallurgici a Lugano

Si è tenuto a Lugano, dal 17 al 21 settembre, il 18° Congresso dell'Internazionale dei metallurgici con la partecipazione dei delegati di 82 organizzazioni appartenenti a 21 paesi del mondo con una rappresentanza calcolata intorno ai 8 milioni di aderenti. I delegati hanno votato tre risoluzioni: la riduzione della durata del lavoro, aiuto dell'Internazionale ai paesi sottosviluppati, atteggiamento dei metallurgici nei riguardi dei problemi dell'integrazione euro-

La delegazione della UILM, composta da Chiari, Perone e Campani, ha dato un notevole contributo alla discussione delle singole relazioni avvenute in sede di commissione. Ha svolto la relazione introduttiva il segretario generale dell'internazionale Graedel, esaminando l'attività svolta dalla Federazione in questi ultimi anni e particolarmente per quel che riguarda la partecipazione del Sindacato alla vita economica dei singoli paesi. E' ovvio che, tale partecipazione, deve tradursi in una presenza dei rappresentanti dei lavoratori in tutti gli organismi di natura economica siano essi a carattere nazionale o internazionale. D'altra parte — *ha sottolineato il segretario generale dei metallurgici* — se le nostre organizzazioni sindacali intendono influenzare la evoluzione economica sociale, esse devono seguire da vicino i problemi che si pongono a lunga scadenza, in campo internazionale come in quello nazionale. Esse dovranno adattare i loro programmi a tale evoluzione per poi essere in grado di intervenire in modo assennato, di stimolare, di stabilizzare o di rallentare, a seconda delle circostanze, i fattori della congiuntura. Una tale politica sindacale implica un minimo di coordinamento dell'azione, la fissazione di direttive comuni e la reciproca assistenza.

Sul tipo di intervento dei sindacati nelle questioni economiche si è intessuta una interessante discussione basata su due relazioni presentate da due economisti, uno statunitense e l'altro danese. Il punto di frizione è rappresentato dalle diverse tesi egualmente da ritenersi valide, poichè discendono dalla diversità delle economie e soprattutto fra quella europea e quella americana. Ma si è trattato di un dibattito proficuo che, come era nelle intenzioni dei relatori, doveva servire ad uno scambio di esperienze in vista soprattutto di problemi che coinvolgeranno delle intere aree economiche, superando di fatto la concezione dei mercati tradizionalmente legati a interessi puramente nazionali o limitati nello spazio di alcuni paesi. Sono problemi questi che sorgono anche in relazione diretta con l'evoluzione industriale, economica, sociale e politica delle strutture. Infatti nella relazione al Congresso è stato scritto che, « la concentrazione industriale solleva delle difficoltà, che si accentuano laddove il movimento sindacale risulta ancora molto spezzettato oppure indebolito da rivalità di qualsiasi genere. Altrove, è l'integrazione economica progressiva di vaste regioni (paesi della comunità europea del carbone e dell'acciaio, del mercato comune, della zona di libero scambio, in gestazione) che pone dei problemi di adattamento strutturale al movimento sindacale ».

In merito alla riduzione della durata di lavoro con completo conguaglio salariale, e all'introduzione della settimana di 40 ore in cinque giorni quale standard internazionale, il Congresso ha preso atto con soddisfazione che, in alcuni paesi sono stati realizzati, dal 1954 in poi, notevoli successi in materia di riduzione dell'orario di lavoro. La risoluzione votata sugli orari di lavoro dal Congresso ha preso atto che « l'evoluzione tecnica e la prosperità economica hanno indotto i sindacati degli Stati Uniti a chiedere, oltre il traguardo delle 40 ore in cinque giorni, una ulteriore riduzione della durata del lavoro. I rapidi sviluppi della economia e la crescente prosperità economica stanno a dimostrare che è giunto il momento per la realizzazione di questa rivendicazione sociale ». Il Congresso ha dato mandato ai suoi delegati affinchè alla prossima sessione della Commissione del BIT (Bureau International du Travail) per il ferro e l'acciaio si sostenga l'introduzione della settimana di 40 ore a parità di salario in tutte le industrie metalmeccaniche.

In conformità a quanto è stato deliberato, dalle Trade Unions in Inghilterra, di aiutare attraverso la elargizione di notevoli somme i sindacati dei paesi sottosviluppati, anche l'internazionale dei metallurgici — rinnovando la grandiosa tradizione di solidarietà fra tutti i popoli — ha deciso di promuovere forme di collaborazione internazionale occupandosi dei problemi degli operai metallurgici di tutto il mondo, per rafforzare così la efficacia e la potenza di azione, del movimento e rendere possibile una attività operosa per il miglioramento delle condizioni di esistenza di tutti gli operai metallurgici.

Constatato l'enorme abisso che esiste tra il tenore di vita dei paesi sottosviluppati e quelli dei paesi economicamente progrediti, il Congresso ha deciso di patrocinare dei programmi per un effettivo miglioramento della condizione sociale dei paesi sottosviluppati.

Nell'esame fatto dai delegati al Congresso ha trovato una ampia parte la discussione intorno alle questioni riguardanti i progetti e le realizzazioni di un mercato comune e dell'integrazione economica dell'Europa. E' stata deplorata dall'internazionale la mancanza di sensibilità da parte dei governi per la scarsa partecipazione dei Sindacati alla elaborazione dei nuovi trattati europei. Per tale situazione si ritiene indispensabile da parte dell'internazionale dei metallurgici la creazione di organismi di coordinamento sindacale europeo in grado di esercitare influenza che compete ai lavoratori di una comunità a carattere democratico.

Di fronte a queste prospettive di realizzare un unico mercato europeo si rende necessaria pertanto un'azione di controllo da parte dei sindacati affinchè la liberalizzazione del commercio non si effettui a spese dei salari e naturalmente delle condizioni di vita dei lavoratori. La risoluzione sull'integrazione europea della Federazione internazionale dei lavoratori metallurgici termina auspicando che « i contratti collettivi costituiscono uno dei mezzi più importanti per dare alla nuova Europa un contenuto sociale. La dinamica economica del mercato integrato può, con l'andare del tempo, avere successo solo su una base di dinamica sociale. Il volto sociale dell'Europa di domani sarà determinato notevolmente dall'attività degli operai metallurgici organizzati sindacalmente, costituendo l'industria del metallo una delle maggiori industrie in costante sviluppo ».

L'impegno che è scaturito per i lavoratori metallurgici dal loro 18° Congresso si condensa nella azione per la riduzione della durata del lavoro, sulle questioni che preoccupano i giovani e le donne lavoratrici alla pratica costante della solidarietà internazionale, al riallacciamento delle relazioni con i metallurgici in Asia e nell'America latina ed infine col seguire da vicino i problemi economici dei vari organismi internazionali. Il segretario generale ha terminato la sua relazione invitando i metallurgici, occupati in una delle industrie che ha una parte preponderante nel benessere dei popoli e nell'evoluzione della società moderna, di rafforzare le loro organizzazioni professionali, e di affrontare le responsabilità con uno spirito di grandezza e nobiltà.

INTERVISTA DI VIGLIANESI A "MONDO ECONOMICO"

Nuovi problemi e nuovi compiti per i Sindacati

Per quanto si riferisce alla "unità sindacale" sarebbe bene che essa, anzichè essere anteposta ad ogni cosa, e trasformata in mito divenisse la naturale conseguenza di un generale aggiornamento e di quel totale "ritorno alla realtà" dei sindacati

D. - I sindacalisti di ogni corrente denunciano, da tempo, l'esistenza di una grave e pericolosa crisi del sindacato. Questa crisi si manifesterebbe, soprattutto, nel mancato adeguamento dell'azione sindacale alle esigenze aziendali. Orbene, il vero ostacolo ad un efficace adeguamento alle condizioni aziendali è costituito dall'insufficienza degli strumenti di contrattazione (scelta del sistema e degli organismi di rappresentanza, elaborazione di nuovi criteri e modalità di contrattazione, ecc.)? Non esiste al tempo stesso anche un ostacolo rappresentato dalla divisione sindacale, cioè dalla disunione dei lavoratori?

Su quale di questi due aspetti si deve porre l'accento per sbloccare la situazione, e ridare vigore all'azione sindacale?

R. - « *Quando si parla, in Italia, di crisi del sindacato, bisogna fare molta attenzione al significato che si intende dare a questa definizione. Infatti, per una serie di circostanze economiche, storiche, culturali, politiche, sociali, molte istituzioni e molti organismi sono oggi in crisi nel nostro Paese.*

Si sente spesso parlare, per esempio, di una « crisi delle istituzioni parlamentari », intendendo riferirsi alla incapacità, sovente espressa, dal Parlamento, di trovare soluzioni nuove e coraggiose a problemi particolarmente urgenti per la « Repubblica fondata sul lavoro ». Abbiamo letto e sentito parlare di una « crisi della Corte Costituzionale » ancora alcuni mesi addietro. La tanto auspicata riforma della scuola ci avverte come esista una situazione di crisi anche nel campo della educazione e della cultura. Persino la ricerca scientifica è in crisi, nel nostro Paese, come apparve clamorosamente chiaro quando si seppe, circa un anno fa, la somma irrisoria che lo Stato stanziava per questo settore.

Ora, se crisi e disagio profondi e generali sono le componenti della società italiana nel periodo che stiamo attraversando, sembra evidente, e, vorrei dire, inevitabile, che a questa crisi non sfugga il sindacato, organismo oltremodo sensibile alla realtà sociale, soggetto alle metamorfosi di questa realtà più di ogni altro organismo associativo esistente.

Motivi tecnologici, politici, culturali, stanno trasformando radicalmente, in questi anni la società: logico che questa trasformazione debba compiersi non senza squilibri, ed è a questi squilibri che noi possiamo attribuire quella crisi generale, delle istituzioni, degli organismi, e talvolta persino della mentalità, di cui abbiamo accennato poc'anzi.

Solamente sotto questo punto di vista possiamo accettare la diagnosi che molti vanno facendo circa una « crisi sindacale nel nostro Paese ». E siccome, come abbiamo visto, tecnica, politica e cultura vanno trasformando i propri orizzonti ed ampliando i propri limiti, è evidente che ci si trovi di fronte, per quanto riguarda il sindacato, a elementi di crisi in ordine ai rapporti ed ai problemi tecnici, politici, culturali.

Per esempio, i processi di automazione, o anche semplicemente i grandi progressi della meccanizzazione, hanno fatto sorgere problemi nuovi di carattere contrattuale, ed anche organizzativo, che evidentemente i sindacati non hanno ancora risolto, e che pongono ad essi responsabilità alle quali non erano sino ad ora preparati.

Si può parlare, in questo senso di insufficienza degli strumenti di contrattazione, insufficienza che alcuni sindacati hanno coraggiosamente tentato di colmare (mi riferisco alla UIL e alla CISL) e che altri sindacati (per esempio la CGIL) hanno viceversa contribuito ad accentuare, con una politica ancorata e sorpassate formule demagogiche.

Non mi sembra che l'ostacolo fondamentale all'adeguamento dei sindacati alle esigenze aziendali sia costituito dalla divisione sindacale. Questa divisione è molto importante e molto dannosa per quanto riguarda l'aspetto generale della lotta di classe, e per quanto riguarda la politica generale del movimento operaio, soprattuto in un Paese come il nostro dove il sindacato non può rinunciare, per ovvi motivi, ad inserirsi nella dialettica politico-economica: ma, per ciò che si riferisce ai problemi dell'azienda, la pluralità sindacale non è l'origine prima delle disfunzioni accennate. Paesi come il Belgio (tre sindacati), come i Paesi Bassi (tre sindacati) e sino a due anni fa come gli U.S.A. (due sindacati), hanno tuttavia saputo risolvere assai bene problemi che in Italia non sono stati ancora avviati a soluzione.

Io credo, per concludere, che l'azione sindacale, per quanto si riferisce alle esigenze aziendali, potrà trovare un avvio a soluzione solamente nella misura in cui i sindacati sapranno adeguarsi, nell'organizzazione, nella ricerca, e nell'azione, alle nuove realtà che la tecnica, e le nuove strutture politiche (C.E.C.A., M.E.C., ecc.) loro impongono.

Per quanto si riferisce alla « unità sindacale » sarebbe bene che essa, anzichè essere anteposta ad ogni cosa, e trasformata in « mito » divenisse la naturale conseguenza di quel generale aggiornamento e di quel totale « ritorno alla realtà » dei sindacati ».

D. - Nel quadro di una contrattazione aziendale integrativa, quali devono essere oggi (in linea di massima) i compiti rispettivi della commissione interna e del sindacato?

R. - « *La materia contrattuale, qualunque sia il livello alla quale si rivolga, è materia di assoluta pertinenza sindacale. Ragioni di ordine economico-generale, e di coordinamento delle esigenze sociali, impongono al sindacato la irrinunciabilità di questo compito, che rimane il compito fondamentale per esso. D'altro canto, i compiti delle Commissioni Interne sono oggi vasti, molti, ed impegnativi. Svolgere questi compiti è già un grande risultato, perchè assai spesso il clima e il comportamento delle direzioni aziendali costituiscono un difficile ostacolo al democratico espletamento dei compiti delle Commissioni Interne medesime. Pertanto, non mi sembra possano porsi « compiti rispettivi della Commissione Interna e del sindacato » nel quadro della contrattazione aziendale integrativa, che, a nostro parere spetta al sindacato, e solo ad esso ».*

D. - Il riconoscimento giuridico delle Commissioni Interne e la loro più probabile indipendenza (non solo formale) dai sindacati, può costituire una condizione favorevole alla realizzazione di una unità dei lavoratori, o meglio del movimento operaio italiano?

R. - « *No. Semmai, il contrario. Riconoscimento giuridico potrebbe significare sinonimo di burocratizzazione (se non di peggio). La loro indipendenza assoluta dai Sindacati, finirebbe per condurre ad una sorta di Sindacato d'azienda, la cui sola prospettiva fa venire brividi di gioia ai datori di lavoro ».*

D. - Il metodo della contrattazione portato sul piano aziendale può garantire un'efficace tutela degli interessi dei lavoratori, oppure occorre pensare anche ad altre forme di contatto fra lavoratori e datori di lavoro?

R. - « *Il metodo della contrattazione portato sul piano aziendale è, a nostro parere, soltanto il sogno di alcuni « dottori pallidi », che non conoscono la realtà italiana ed europea, caratterizzata dalla esistenza di aziende che, per oltre il 90% sono piccole e medie aziende.*

I Sindacati europei respingono nella loro quasi totalità questo metodo di contrattazione, ritenendolo utile soltanto come forma integrativa a livello nazionale o di settore. Gli stessi Sindacati americani (giova comunque tener presente la diversa dimensione dell'azienda in USA) si indirizzano ormai verso tipi di contrattazione sempre meno ristretti al livello aziendale ».

3° Congresso Provinciale della CAMERA SINDACALE DI TORINO
12 - 13 ottobre 1957

Amnesie e falsificazioni nello stabilimento Lancia

La C.G.I.L. e per essa l'Unità e l'Avanti! hanno inscenato una agitazione alla Lancia con dei risultati singolari e cioè hanno fatto passare per vittoria strepitosa dei diritti già acquisiti dai lavoratori. E' stato scritto dai due giornali citati che, tramite il sindaco di Bolzano, si è ottenuto dalla direzione della Lancia, il rateo del premio di produzione in ottobre, e in novembre, la revisione del premio semestrale a fine anno e infine da gennaio trattative per la rivalutazione e l'incremento del premio di produzione.

Ebbene questa vittoria unitaria della FIOM è da ascriversi all'ormai cronica tradizione dei comunisti di rovesciare i termini reali di un problema per giustificare agli ingenui la loro scarsa serietà sindacale. Naturalmente la UIL, secondo le eguali corrispondenze de l'Unità e l'Avanti! ha assunto una « vergognosa posizione » con l'intento di dividere i lavoratori.

Il fatto è molto semplice in quanto la UIL durante l'agitazione degli operai della Lancia di Bolzano ha distribuito alle maestranze un manifestino, dove fra l'altro v'era scritto che « da quattro mesi i dialoghi fra C. I. e Direzione si sono conclusi sempre con lo stesso risultato. Da una parte la richiesta dell'aumento del rendimento dei cottimi e dei premi di produzione nella misura del 7 per cento, dall'altra l'offerta di un secondo premio entro ottobre e di una favorevole regolamentazione a fine d'anno, mediante il premio semestrale che, comunque dovrà scattare ». Inoltre, l'impegno di iniziare con il prossimo gennaio concluslve trattative per uno stabile miglioramento dei vostri salari ».

Praticamente si è voluto procedere ad uno sciopero col solo risultato di vedersi pagato in due rate un premio che veniva corrisposto in una sola rata inscenando l'agitazione e concludendola allo stesso punto in cui noi l'avevamo lasciata. Con questo incidente alla Lancia noi continueremo a tenere le azioni sindacali sul piano di serietà che ci ha sempre distinti senza abbandonarsi alla demagogia e all'improvvisazione tenendo ben presente la realtà aziendale evitando ogni spreco di salario attraverso scioperi fuori luogo.

Lo sciopero deve essere considerato come l'estremo mezzo a cui ricorrere quando esistono le condizioni favorevoli e non quando gli strateghi comunisti lo ritengono utile ai loro fini di incalliti agitatori e di professionisti e tergiversatori della realtà.

San Donaci

I luttuosi fatti di S. Donaci hanno tragicamente sottolineato una crisi vitivinicola che è poi soltanto un aspetto del problema generale dei prezzi dei prodotti agricoli; i contadini ricevono una rimunerazione che spesso non raggiunge un decimo dei prezzi al dettaglio. Di converso gli alti prezzi al dettaglio provocano una riduzione dei consumi.

Anche in questo campo la classe dirigente italiana non è ancora stata capace di apprestare strumenti adeguati alle esigenze della vita moderna. L'organizzazione commerciale italiana è antidiluviana. I costi di distribuzione e di trasporto, che dovrebbero essere sussidiari, sono prevalenti. Una catena di intermediari si stende dal produttore al consumatore facendo aumentare i prezzi, ad ogni passaggio, talvolta in proporzione geometrica. E non soltanto per i prodotti alimentari. Quanto costano al dettaglio, per esempio, le lanerie che le fabbriche biellesi vendono, ai grossisti, a peso? Diciamo pure nella proporzione da uno ad otto.

L'inchiesta condotta lo scorso anno, su "Il Mondo" e "L'Espresso", da Eugenio Scalfari sulle conseguenze della cosiddetta privativa di mercato, ci ha consentito di apprendere cose che esorbitano da ogni logica. Ai mercati di Roma fra le tante taglie sulla frutta e verdura esiste il compenso per coloro che "assistono al peso".

Ai mercati di Palermo e di Napoli accadono fatti che interessano la cronaca nera. Compito di un governo serio e responsabile sarebbe creare le condizioni perchè cessi al più presto un simile stato di cose. Per vero il ministro Cortese cercò di far qualcosa; si tratta di continuare, passando oltre gli interessi costituiti da chiunque difesi.

Potrebbero diminuire i prezzi al dettaglio e nel contempo aumentare i prezzi all'origine, con grande vantaggio per i lavoratori delle città e delle campagne, i cui interessi sono troppo spesso presentati artificiosamente, come antitetici.

Un sindacato moderno deve affrontare questo problema, che è poi il problema del valore reale dei salari.

g.

Trasporti e linea di montaggio alla nuova sezione FIAT SPA

Sul trasferimento di una parte della lavorazione nella nuova officina SPA di Stura molto si è detto e qualche cosa si è anche fatto, ma certamente il problema di fondo, quello cioè di assicurare a dei cittadini la possibilità di recarsi al lavoro entro un ragionevole spazio di tempo e con una certa comodità, non è stato ancora risolto.

L'intervento della C.I. è servito ad assicurare il prolungamento del pullman 51 sino all'ingresso dell'officina nelle ore di entrata e di uscita, di estendere il tesserino tramviario dato a suo tempo ai lavoratori della Ricambi, ma molti altri problemi sono stati elusi dalla civica amministrazione. Pertanto i membri di C.I. della SPA aderenti alla UIL ed alla CISL, hanno presentato al Sindaco il seguente esposto:

I membri di C.I. della Fiat sez. SPA, aderenti alla UIL ed alla CISL, mentre rivolgono il proprio ringraziamento per l'interessamento dimostrato da queste On. Autorità, per quanto concerne i tesserini tranviari, richiesti da questa C. I. per gli operai trasferiti nella nuova officina SPA di Lungo Lano Stura, si permettono di segnalare alcuni inconvenienti che si registrano sempre per questa officina soprattutto in tema di trasporti.

1 - Insufficienza del servizio di trasporti

Specialmente per gli operai del turno centrale i due pullman della linea 51 adibiti come servizio SPA dalla A T M si stanno dimostrando insufficienti. Risulta quindi necessario potenziare maggiormente questo servizio.

A questa proposito vi segnaliamo che sono in partenza dal capolinea di Porta Susa alcuni mezzi con la scritta Servizio Ricambi che dopo aver depositato i lavoratori all'inizio della strada che porta a questa sezione ritornano al punto di partenza. Si potrebbe quindi agevolmente disporre il prolungamento di alcuni di questi sino all'ingresso SPA.

2 - Sarebbe estremamente necessario istituire un servizio di linea con partenza da Porta Nuova servizio che potrebbe interessare anche i lavoratori della Ricambi.

In via subordinata alcune altre soluzioni potrebbero essere adottate e vi elenchiamo le principali:

a) spostamento del capolinea del pullman 51 da Porta Susa a Porta Nuova

b) allungare il tragitto del tram n. 1 dall'attuale capolinea sino alla Barca. Questa soluzione interesserebbe una notevole quantità di cittadini residenti in questa zona

c) Prolungare il tragitto del pullman F sino all'altezza della nuova officina SPA

d) Il pullman 51 per raggiungere il capolinea di Porta Susa parte dalla rimessa di Borgo San [illegible] sarebbe utile che i pullman di servizio per la SPA si fermassero [illegible] ore prefissate in piazza Sabotino.

3 - Biglietti tramviari

Notiamo che il tesserino speciale da [illegible] lire distribuito agli operai della SPA, viene dato esclusivamente agli addetti al turno centrale. Vi chiediamo perciò l'estensione anche agli operai dei turni alternati.

La soluzione di questo importante problema riveste una notevole importanza non soltanto per noi ma anche per le Autorità Costituite, che devono logicamente predisporre un servizio adeguato per mettere i cittadini nella condizione più agevole per raggiungere il proprio posto di lavoro.

E quindi tutto questo aspetto che ci rivolgiamo a Voi certi di incontrare la Vostra cortese comprensione.

I membri di C. I. della S.P.A. aderenti alla UIL ed alla CISL

E' quindi auspicabile che questa serie di proposte sia vagliata con spirito di comprensione, in modo da far sì che il nuovo stabilimento non sembri alla totalità degli operai come un qualcosa di irraggiungibile, quasi fosse costruito su di un altro pianeta, ma possa essere collegato celermente con i principali punti della città.

* * *

Pur considerando questo aspetto del trasferimento come il più importante, altri problemi hanno assillato i lavoratori interessati ed i loro rappresentanti. Ci riferiamo in primo luogo alla questione della linea di montaggio carri.

Prima ancora del trasferimento di questa linea nella nuova officina, la Direzione comunicava la sua intenzione di eliminare, con il pretesto del trasferimento, la percentuale del 16% sui tempi di lavorazione acquisita da questi lavoratori. Naturalmente da parte nostra si è richiesta la immediata apertura di trattative per poter congiuntamente esaminare la pretesa della Direzione, alla luce della situazione di fatto che si sarebbe avuta nella nuova officina.

Nel corso delle discussioni la Direzione sostenne la necessità di eliminare questa percentuale in quanto le condizioni di lavoro erano state totalmente modificate (la linea era stata sdoppiata, il tappeto scorrevole a filo di terra e non più sopraelevato, ed altri accorgimenti tecnici.

Da parte nostra si è sostenuto che questa percentuale doveva essere ancora corrisposta perchè continuavano a verificarsi determinati fattori che nel 1949 avevano obbligato i lavoratori allo sciopero per rivendicare un più umano ritmo di lavoro, la molteplicità dei tipi posti sulla catena di montaggio, l'insufficiente rifornimento dei materiali che uniti al naturale disorientamento provocato dai diversi sistemi di lavoro, provocavano una difficoltosa e gravosa lavorazione.

Tutti questi rilievi sono stati respinti dalla Direzione, rendendo necessaria da parte nostra una diversa impostazione della vertenza.

In seguito si giunse ad una riunione tra la C.I. della SPA assistita dal Coordinamento e la Direzione generale con la presenza della Direzione SPA. In sostanza in questa riunione sono stati ribaditi dalle parti i concetti espressi precedentemente senza trovare una minima possibilità di intesa.

Altri fattori venivano però ad aggravare la situazione, infatti le due linee di montaggio carri venivano a trovarsi in periodo di avviamento che doveva durare dall'inizio dell'ultima settimana di agosto sino alla fine di ottobre. Applicando l'accordo sull'avviamento ed assestamento, la Direzione pagava l'ultima settimana ad economia, dando la massima integrazione prevista dall'accordo e cioè L. 6 orarie e non pagava l'indennità disagio linea in quanto questa deve essere retribuita soltanto per le ore incentivate. In definitiva quindi questi lavoratori venivano a perdere circa 11 lire all'ora, per tutto il periodo di avviamento.

Constatata quindi la mancata soluzione in campo generale venerdì — 21 settembre — in una riunione con il Direttore della SPA si è ritornati sull'argomento trovando un compromesso sui seguenti punti:

1. - *Periodo di avviamento*. - A tutti gli operai della linea che si trovano in avviamento verrà corrisposto un premio di L. 4.000 che verrà pagato in due soluzioni, metà al 15 ottobre e metà al 15 novembre.

2. - All'inizio del periodo di assestamento l'indennità disagio linea verrà elevata da L. 5 a L. 7 orarie.

3. - La Direzione assicurava che i nuovi tempi di lavorazione che dovranno essere consegnati ai lavoratori nei primi giorni di novembre, avrebbero dato la possibilità ai suddetti operai di raggiungere i livelli di incentivo precedenti senza un aumentato ritmo di lavoro.

I membri di C. I. dichiaravano a verbale la loro protesta e insoddisfazione per la soppressione del 14%.

Rileviamo ancora che sul punto 2 verrà firmato un accordo tra le parti, mentre le dichiarazioni riguardanti i punti 1 e 3 dovranno risultare a verbale.

Termina così una vertenza che in un certo senso ci lascia la bocca amara, ma che potrà avere nel futuro aspetti diversi a seconda di come la Direzione si comporterà in merito.

Anche la questione dei tempi non riguarda soltanto la linea, ma deve essere vista sotto un profilo generale. Nessuno mette in dubbio che la nuova officina sia stata costruita con requisiti moderni e che perciò sia venuta a costare, ribadiamo però che il peso dell'ammortamento degli impianti non debba cadere soltanto sulle spalle dei lavoratori! Qualche accenno in diverse squadre sotto l'aspetto di tempi impossibili e la concessione di qualche abbinamento che soltanto gente non preparata tecnicamente può concepire, dimostrerebbe che questi presupposti si stanno formando. Sta quindi alla Direzione dimostrare il contrario, con i fatti però, perchè altrimenti le dichiarazioni e le assicurazioni che i tempi verranno stabiliti tenendo soprattutto conto del fattore umano, rischieranno di diventare soltanto delle intenzioni, e si sa che di buoni propositi sono lastricate anche le vie dell'inferno. Attenzione quindi a non trasformare la SPA di Stura nell'anticamera dell'inferno.

* * *

Legate a questi argomenti due altre brevi trattazioni. E' stato da parte nostra richiesta alla Direzione l'assicurazione che l'impianto di riscaldamento sia reso efficiente prima dell'inverno. Ci è stato risposto che questo impianto dovrà essere terminato il 15 ottobre.

La C.I. ha sollecitato alla Direzione generale la discussione sul trattamento economico per gli operai sospesi durante le operazioni di trasferimento e l'esame della richiesta avanzata a suo tempo di un premio da corrispondere a tutti i lavoratori trasferiti a Stura.

La UIL a Torre Pellice

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna alla stamperia Mazzonis di Torre Pellice con un notevole successo della UIL che presentava per la prima volta una lista di candidati. Alla UIL è andata la maggioranza dei seggi e dei voti: operai voti 233 e 3 seggi, impiegati voti 12 e 1 seggio; CISL voti 167 (1956 voti 183) e 3 seggi (2 nel 1956). La CGIL che lo scorso anno aveva ottenuto 287 voti e 4 seggi non si è più presentata.

LA LETTERA DI PAMELA

«Il compromesso e le ferie»

Egregio Signor Direttore,

Nel mentre la ringrazio che ha voluto essere buono di stampare la mia lettera, le voglio dire che quando il Signor Pasquale il quale è una persona superiore, e non per il fatto che abita sopra di noi, ma perchè parla con l'istruzione che pare il Prof. Cutolo bene, dicevo che il Signor Pasquale che è il Segretario di officina ed esce prima del mio Gregorio, mi ha fatto vedere il suo notiziario U.I.L. che c'era su bel grosso la mia lettera, a me è venuta la tremarella nelle gambe.

Lei Signor Direttore magari penserà che, è per l'emozione di vedere stampato il mio nome sul giornale. Si è vero mi ha fatto un po' di bell'effetto, ma io avevo, invece, una gran paura degli sberloni di mio marito. Intendiamoci bene: mica che il mio Gregorio abbia il vizio di darmi degli sberloni, lui è tanto caro e con il cuore d'oro, ma dato che nella suddetta ho scritto raccontando dei fatti di politica, di cui io non sono tanto pratica, e di nominare anche lui in cose casalinghe private, poteva fargli montare la mosca al naso, come si dice metaforicamente, perchè ringraziando il Signore e il D.D.T. di mosche in casa nostra non ce ne sono.

Ma per finire senza svagarsi, le dico che la tremarella l'ho tenuta fino a più tardi quando il mio uomo è venuto a casa.

Io stavo nel letto quatta quatta, facendo finta di dormire, lui ti entra nella camera come un missile, senza mettersi i pattini della cera, e accende la luce grossa quella che da fastidio agli occhi. Io mi sono un po' spaventava, perchè aveva l'espressione di quando ha saputo della vittoria del nuovo orario della Fiat, e poi aveva lo sguardo che sembrava Darix Togni quando fissa i leoni e altre bestie del circo omonimo, che una sera c'ero anch'io.

Tornando al fatto che il mio Gregorio che aveva in mano il nostro giornale agitato, mi dice: non sapevo di avere una moglie grafomane. Io con il batticuore mi dico: ecco che incomincia ad insultarmi dicendo delle brutte cose.

Basta, è meglio che non racconti tutta la scena che non sta bene, perchè dopo è venuto a letto anche lui e dirò solo che abbiamo fatto la pace e un compromesso.

Come ho già detto, il mio Gregorio è buono più del pane all'olio, e poi è anche un uomo giusto che sa riconoscere i diritti delle donne di dire le loro opinioni.

E così con licenza sua, posso continuare a scrivere le suddette lettere e mi ha promesso di non leggere nell'angolino che c'è la lettera di Pamela, anche per non farsi cattivo sangue, perchè è in cura della mutua per via del fegato.

Mi accorgo che invece di parlare di un argomento generale come sarebbe il nobile scopo delle lettere, anch'io come gli scrittori moderni, mi sono trastullata a dirvi le cose familiari e private, che caso mai le scriverò un giorno in un diario, come si usa adesso.

Eppoi ci sono le ferie per cui si deve riposare il corpo e lo spirito e che sarebbero una gran bella cosa, ma che quest'anno sono andate a ramengo a causa dei «dindini» i quali in confronto dell'anno scorso sono diminuiti, perchè il costo della vita corre così forte che gli scatti della contingenza fanno la figura di una Vespa in gara con la Maserati Formula 1.

Ma questa è una cosa da riparlarne ancora.

E intanto ci siamo dovuti accontentare di fare con la famiglia delle passeggiate al Valentino molto affollato per causa degli statali e di altri disgraziati della Previdenza.

Con la quale mi dico Vostra devotissima

«Pamela prende la gira»

POLIGRAFICI

Maggiorato lo straordinario anche per gli impiegati del settore lavori diversi

Come è noto nell'ultima rinnovazione contrattuale la percentuale di straordinario era stata elevata dal 25 al 30%. Alcuni industriali, tuttavia, dando una particolare interpretazione al contratto stesso, non applicarono la suddetta maggiorazione per gli impiegati. La nostra Federazione ha fatto presente il fatto alla Federazione Industriali Grafici, la quale ha precisato in una sua lettera che sia nell'attuale applicazione, sia nella definitiva stesura del nuovo Contratto di Lavoro, la percentuale di maggiorazione del 30% per il lavoro straordinario diurno feriale si deve intendere valevole sia per gli operai che per gli intermedi e gli impiegati.

Decorrenza del contratto commerciali

Sulla decorrenza del contratto per gli addetti ai lavori commerciali è sorta a Torino una divergenza sulla interpretazione della clausola sottoscritta durante il rinnovo del contratto. In seguito a ciò ha avuto luogo un incontro presso l'Unione Industriale che purtroppo non ha portato a una definitiva soluzione del problema. Una successiva riunione permetterà di approfondire l'argomento, ma ad ogni buon conto la nostra Sezione ha provveduto a interessare al problema la stessa Federazione Nazionale.

Rinnovo contratto Aziende Editoriali

La nostra Federazione Nazionale ci comunica di aver concordato con le altre Organizzazioni le richieste da presentare alla controparte per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti delle Case Editrici.

La nostra Segreteria Sezionale ha provveduto a mandare copia delle proposte concordate ai nostri iscritti occupati presso le Case Editrici.

Rinnovo dell'accordo periodici

La Federazione Nazionale comunica che le discussioni relative alla rinnovazione del particolare protocollo riguardante le Aziende Stampatrici di periodici, avrà luogo a Roma il 26-9-1957.

Sospesi i licenziamenti alla S.E.T

La pausa estiva che non ha permesso l'uscita del «Notiziario» ci ha tolto l'occasione di informare minutamente i nostri associati sulle vicende che hanno travagliato la S.E.T. (Gazzetta del Popolo). Ma la gravità dei fatti è stata tale da interessare anche la stampa cittadina e pertanto riteniamo di non soffermarci sui particolari ma di rendere noto quale è allo stato presente la situazione. Dopo 40 licenziamenti chiesti a seguito della cessata edizione del quotidiano «L'Unità», l'Amministrazione della S.E.T. proponeva alla Commissione Interna di iniziare le discussioni per procedere ad altri 70 licenziamenti adducendo la intenzione di porre termine alla edizione del giornale del pomeriggio «Gazzetta Sera». Poichè in effetti pur essendo cessato il predetto giornale esso era stato sostituito da una edizione speciale del pomeriggio della «Gazzetta del Popolo» le Organizzazioni Sindacali interessavano del problema le Autorità cittadine essendo evidente che il motivo dei richiesti licenziamenti non si giustificava con una diminuita attività produttiva. In considerazione poi del fatto che l'Azienda era incorsa in alcuni difetti procedurali venendo meno quindi all'integrale rispetto della norma contrattuale, le Federazioni Nazionali dei Lavoratori richiedevano un incontro con le associazioni nazionali degli Editori e Stampatori di Giornali Quotidiani per esaminare la questione. L'incontro è avvenuto il giorno 21 settembre a Torino e si è concluso con una sospensione della procedura in atto per permettere la ricerca in sede tecnica di una soluzione che consenta la prosecuzione della edizione pomeridiana della «Gazzetta del Popolo» il chè garantirebbe il mantenimento del posto a gran parte dei lavoratori licenziati. Qualora non sia trovata l'auspicata soluzione le parti si riuniranno il 27 settembre.

TEMPO PRESENTE

Rivista mensile

Direttori NICOLA CHIAROMONTE e IGNAZIO SILONE
Redattore responsabile VITTORIO LIBERA
Redazione: Roma, Via Gregoriana 7
Editore LUIGI DE LUCA
Amministrazione: Roma, Via Gaeta 14

Tempo Presente è una rivista internazionale di informazione e discussione fondata sul principio della libertà di critica. Essa intende promuovere il riesame dei modi di pensare correnti mettendoli a confronto con la realtà del mondo attuale

La rivista è pubblicata mensilmente in fascicoli di 80-100 pagine

Il prezzo di vendita dei fascicoli separati è di lire 400 in Italia, 600 all'estero, dei fascicoli arretrati lire 800. L'abbonamento per un anno (dodici fascicoli) è di lire 4.000 in Italia, 6.000 all'estero.

Referendum per l'aumento delle quote associative e mutualistiche

Le Organizzazioni locali dei Lavoratori grafici si sono riunite per esaminare la situazione del fondo mutualistico nazionale. Avendo preso atto delle comunicazioni a suo tempo fatte dal Consiglio di gestione del Fondo e considerando la passività del Fondo stesso causata dall'aumentato numero dei pensionati, hanno deciso di sottoporre a referendum l'aumento del contributo settimanale, aumento che andrà ad incrementare il Fondo Giuseppe Pettazzi creato per garantire ai pensionati un assegno straordinario in occasione delle feste di fine anno.

E' stato poi esaminato anche il problema del Collocamento e del costo notevole che la gestione autonoma comporta. Anche a questo riguardo è stato sottoposto a referendum fra la categoria l'aumento della quota sindacale per garantire la struttura del collocamento così come essa è stata fin qui mantenuta per i grafici e cartotecnici. Il conservare il Collocamento in sede autonoma sarà per gran parte condizionato dall'esito favorevole o contrario del suddetto referendum.

Il Congresso dei grafici

Sarà questo il 1° Congresso della nostra Federazione dopo il Convegno tenuto a Torino nell'ottobre del 1952 durante il quale erano state designate le cariche direttive della Federazione stessa. L'importanza di questa manifestazione merita di essere posta fin d'ora in rilievo perchè essa costituirà un punto d'incontro fra le esperienze dei grafici della U.I.L. in tutta Italia dopo anni di tenace lavoro e di sempre maggiore penetrazione nel settore del lavoro grafico italiano.

Pensionamento quotidiani

La Federazione Nazionale ci ha comunicato che l'esperto incaricato di elaborare i dati raccolti al fine di determinare il piano finanziario per il pensionamento dei quotidiani, ha ultimato i suoi lavori ed ha presentato una completa relazione. Sulla scorta di questo documento bilaterale saranno intraprese nel corrente mese le discussioni fra le Federazioni Nazionali degli Editori e quelle dei Lavoratori.

SEZIONE FIAT FONDERIE

Correttezza democratica e coerenza morale

Tutti si ricordano dell'ondata di caldo che abbiamo dovuto sopportare nella prima decade del mese di luglio.

Nella Sezione Fonderie, specialmente nelle lavorazioni a caldo, il disagio era notevole. La C.I., su sua richiesta, venne convocata in Direzione, richiese ed ottenne l'aumento dei refrigeranti per le bevande in distribuzione, la posa di vari ventilatori e, solo per le lavorazioni a caldo, il permesso per gli operai di recarsi a fare giornalmente una doccia rinfrescante.

Secondo l'abitudine dei «primi della classe», uno dei rappresentanti Cislini, in una relazione radio alle maestranze presentò le richieste come fatte dalla sua corrente, la verità inconfutabile è che il primo a parlarne più diffusamente fu lo scrivente.

In una relazione Radio tenuta il 24 luglio abbiamo invitato i membri di C.I.-CISL ad una maggior obbiettività.

Il giorno 31 luglio, relazionammo ancora per ricordare alcune disposizioni di carattere mutualistico in relazione alle ferie, comunicammo la concessione da parte della Direzione Generale degli aumenti di merito per gli operai a partire dal 1° settembre e, parlammo del problema del momento l'orario di lavoro durante le ferie.

La maggior parte dei comandati durante le ferie, appartengono all'officina ausiliaria, ed era logico che chi scrive, unico rappresentante di C.I. fra gli operai di detta officina, fosse a conoscenza dell'argomento e gli stesse particolarmente a cuore.

Nella riunione con la Direzione, appena il rappresentante la Direzione accennò all'orario, uno dei membri della rappresentanza CISL dichiarò: «l'orario normale va bene, no?» rivolto verso i membri di C.I. U.I.L.. Noi non eravamo d'accordo. Si iniziò quindi una discussione che si protrasse per tutti i giorni restanti, prima delle ferie, per l'orario di lavoro.

Questo nella relazione del 31 luglio era accennato soltanto con la frase testuale: «Non abbiamo avuto aiuto dall'altra parte della C.I., che ha accettato supinamente l'orario comunicato dalla Direzione».

Questa la sola, sacrosanta verità!

Venerdì 2 agosto, uno dei rappresentanti della democratica maggioranza CISL, relazionò nuovamente, sputando solo quello che la mancanza di argomenti gli consentiva e cioè delle volgari offese rivolte allo scrivente.

Preferimmo non polemizzare a mezzo relazione radio ma scrivere questo articolo per confutare le volgarità che non ci saremmo immaginati potessero venir pronunciate in pubblico per un dovuto rispetto nei confronti dei lavoratori.

La reazione nei refettori, d'altra parte, è stata quella che la relazione meritava; mai rumoreggiamento e indignazione è stato così spontaneo in risposta immediata a tanta volgarità di linguaggio.

Chi scrive, è stato tacciato di bugiardo, falso, contrabbandiere (penso, di concetti sindacali), sbruffone, totalitario e forse ancora dell'altro che può sfuggire.

Teniamo a dichiarare:

1. - I relatori della corrente UIL non parlano a titolo personale; il contenuto della relazione rappresenta il pensiero collettivo e tutti ne sono preventivamente a conoscenza.

2. - Per quanto riguarda gli argomenti trattati essi sono così come li abbiamo precedentemente esposti, senza tema di possibile smentita.

3. «Per la parte che si riferisce al contrabbando di richieste sindacali, riportiamo la lettera inviata alla Direzione Generale il 25 luglio 1957.

«Spett.le Direzione Generale FIAT - TORINO

I membri di C.I. aderenti alla UIL si permettono ricordare a codesta Spett.le Direzione l'opportunità che anche quest'anno vengano concessi gli aumenti di merito agli operai del complesso aziendale.

Fiduciosi che questa nostra richiesta venga favorevolmente accolta, porgiamo distinti saluti».

Torino, 25 luglio 1957.

p. I MEMBRI DI C.I. aderenti alla U.I.L.

4. - Che nelle discussioni al coordinamento la Direzione Generale aveva già demandato alle singole Direzioni Sezionali di concordare l'orario dei comandati durante le ferie con le singole C.I.; da questo appare speciosa l'affermazione che tale discussione sia stata fatta dal rappresentante CISL al coordinamento per detto orario.

5. - Tenuto conto che per detti orari le discussioni sono state fatte nelle singole Sezioni (e, qualcuna delle sezioni ha ottenuto di fare il 1° turno) sarà bene che la corrente CISL tenga conto che con i suoi 1791 voti su 4101 rappresenta il 43,5 per cento e quindi maggioranza relativa, tanto è che il loro numero dei rappresentanti è di 6 su 11. Questo per le dovute proporzioni.

E' povera cosa certamente quando su questo piano si ritiene di dover scendere alla denigrazione personale, il che dimostra che non ci sono argomenti da opporre [illegible] stra altresì che il concetto di correttezza democratica [illegible] visato da un costume [illegible] tura morale che sol [illegible] mentalità può allign[illegible]

Si sappia comunque [illegible] scrive, in quanto a [illegible] moralità in tutti i sensi [illegible] sue molteplici espressioni [illegible] teme confronto nè per [illegible] sente nè per il passato.

Con questo pensiamo [illegible] risposto alle questioni [illegible] cali poste in discussione [illegible] nostri competitori per [illegible] riguarda il tentativo, [illegible] tamente onorevole, di [illegible] re argomenti di natura [illegible] Si sappia con precisione [illegible] esistono luoghi diversi [illegible] fabbrica preposti al ri[illegible] mento della verità con [illegible] le conseguenze che simili [illegible] comportano.

Raffaele Da Col[illegible]
a nome dei membri di C.I. U.I.L. - Fonderie

Agitazione dei lavoratori della gomma

Per la seconda volta, dopo la rottura delle trattative con l'Asso-gomma per il rinnovo del contratto collettivo del lavoro, i lavoratori della gomma sono stati costretti a scendere in sciopero dopo l'ennesimo rifiuto degli industriali di riprendere le trattative.

Dalle ore 22 del 12 settembre alle ore 22 del 13, la quasi totalità dei lavoratori, (90-95%) ha partecipato compatta alla manifestazione, dimostrando ancora una volta all'opinione pubblica la maturità della classe lavoratrice e la serietà della stessa quando sono in gioco sacrosanti diritti da difendere.

Purtroppo l'atteggiamento padronale non dà adito ad eccessive speranze per una pronta ripresa delle trattative, e quindi ai lavoratori non rimane che continuare sulla strada intrapresa: quella di un fermo convincimento di difendere la causa giusta.

Sciopero alla FRAM in difesa del posto di lavoro

I lavoratori della FRAM, sono in lotta contro un datore di lavoro, che spinto da solo spirito di lucro ha soppresso, con atto unilaterale, tutti gli accordi migliorativi vigenti da anni e regolarmente convenuti con la C. I.

Il provvedimento è stato attuato durante le operazioni di trasferimento dell'Azienda nel «nuovo stabilimento» di Settimo e comporta una decurtazione salariale da 30 a 100 lire orarie, in rapporto alla categoria ed alle mansioni dei singoli lavoratori.

Inoltre venivano sospesi, a tempo indeterminato, 21 operai, della vecchia sede, mentre a Settimo si assumeva 30 giovani lavoratori agricoli.

Questi due fatti, che documentano il preciso proposito di annullare i benefici economici previsti dal Contratto di lavoro — cottimi, premi di produzione, aumenti di merito e passaggio di categoria — acquisiti con duro lavoro, sforzo di capacità e solidale azione sindacale, hanno provocato la giusta ribellione di quei lavoratori, espressa con un compatto sciopero dei due gruppi.

Il datore di lavoro, visto fallire tutte le intimidazioni dirette a piegare la forte imprevista resistenza, che da circa tre settimane immobilizza l'azienda, ha effettuato il licenziamento di tutta la maestranza in sciopero, sostenendo, l'assurda tesi, che il mutar di «alloggio» costituisce cessazione di attività e quindi diritto automatico al licenziamento dei dipendenti.

Il Comitato Direttivo della U.I.L.M. - Torino, ha deliberato di invitare tutti i nostri membri di C. I. a promuovere sottoscrizioni fra i lavoratori metallurgici, al fine di dare alle Maestranze della FRAM, la prova tangibile della solidarietà operaia.

Firmato il nuovo contratto di lavoro degli edili

Dal 1° ottobre prossimo entrerà in vigore il nuovo contratto collettivo di lavoro per i lavoratori dell'edilizia. L'azione degli edili per il rinnovo del contratto, durata circa un anno, è stata caratterizzata dall'esattezza della impostazione rivendicativa sia tecnica che sindacale. Il successo più sensibile è stato conseguito sulla parte economica: gli aumenti complessivi giornalieri ottenuti dagli operai specializzati vanno infatti da un minimo di 111 lire ad un massimo di 171 lire; per i manovali, essi oscillano da un minimo di 65 lire ad un massimo di 106 a seconda delle diverse zone.

Nel prossimo numero del «Notiziario» pubblicheremo un ampio studio sul nuovo contratto degli edili esaminando in particolare le caratteristiche dei nuovi istituti concordati tra le parti.

Ai lavoratori dell'edilizia spetta comunque il compito di battersi per il rispetto integrale del nuovo contratto che è valido fino al 31 dicembre 1959.

L'ALLEANZA COOPERATIVA DEVE RIMANERE AI LAVORATORI

Interpellanza presentata dall'on. Chiaramello ai Ministri interessati per chiedere chiarimenti sulle voci che circolano circa le intenzioni di sostituire l'attuale commissario straordinario

Il sottoscritto interpella il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro del Lavoro e Previdenza Sociale, per conoscere se risponde a verità la notizia di un provvedimento governativo in corso, col quale si procederebbe alla sostituzione dell'attuale Commissario Straordinario dell'Alleanza Cooperativa Torinese Oreste Bertero, la cui opera nei pochi mesi di carica ha dato risultati positivi con l'aumento delle vendite, e l'iniziato ammodernamento degli spacci dell'azienda, ottenendo il consenso dei soci e della clientela.

Tale provvedimento sarebbe pertanto da evitare poichè potrebbe avere ripercussioni sull'A.C.T., reazioni nel campo politico-amministrativo torinese e ciò in relazione alle caratteristiche politiche che assume la nuova designazione al posto di Commissario ed al fatto incontrovertibile che l'A.C.T. fu costituita nel 1900 dai cooperatori torinesi appartenenti alle classi lavoratrici che seguivano il pensiero e l'azione del socialismo democratico e che costituiscono attualmente la grande maggioranza dei soci.

Domenico Chiaramello

Indice di produzione

L'indice di produzione industriale di beni strumentali registra nel primo semestre del '57 notevoli progressi in quasi tutti i settori eccettuato una stasi nell'industria della gomma elastica e una diminuzione dell'industria dei derivati del petrolio. In questi due ultimi settori la ragione della stasi [illegible] da collegarsi con le [illegible] connesse alla chiusura del [illegible] nale di Suez. Sono in aumento le industrie metallurgiche (+ 13,4), cemento (+ 11 [illegible] del legno (+ 8,9), colorie [illegible] meccaniche (+ 8,4), ch[illegible] (+ 7,4).

Secondo le previsioni [illegible] tinua il ritmo di aumento del primo semestre, avrem[illegible] st'anno un aumento [illegible] della produzione indus[illegible]

Ditta Magliola
CONCESSIONARIA DI ZONA

General
NORDMENDE

Elettrodomestici in genere
R.T.V. Du Mont
Irradio . Vega

VIA NICOLA PORPORA, [illegible] - TEL. 276.122 - TORINO

VENDITE RATEALI SENZA MAGGIORAZIONE

Autocritica laicista

★ di IGNAZIO SILONE ★

[illegible] ... mentali e della Terza Italia, a cui tanti nostri amici sono rimasti fissati Noi invece non riusciamo a capire in quale modo sia possibile, nel 1957, continuare a discutere di Chiesa e Stato sulle posizioni di Cavour e di Pio IX, come se la situazione fosse ancora quella, come se i cattolici ed i laicisti italiani vi fossero rimasti congelati, come se i problemi di oggi fossero gli stessi di cento anni fa

Il successo (relativo) di alcune recenti manifestazioni laiciste non dovrebbe indurre in errore i nostri amici che le hanno promosse, poichè, di fronte alle durezze del tempo, effettivamente non sono pochi gli italiani proclivi alle nostalgie Ora, che la nostalgia della Terza Italia, da ogni punto di vista, e principalmente da quello intellettuale, malgrado il patto Gentiloni e gli eccidi proletari, valga assai meglio della nostalgia dell'Impero fascista, non saremo certamente noi a negarlo, ma, al pari di essa, appartiene al novero del già vissuto e trapassato Ogni nostalgia, in fin dei conti, è una fuga nell'irreale

Stando le cose come ogni momento, attorno a noi, tutti possiamo constatare (e dato che il libero pensiero non può scommettere sulla Apocalisse), è doveroso prendere atto che nessun prevedibile evento sta per riespellere dalla scena politica italiana, e degli altri paesi dell'Europa occidentale, le grandi masse cattoliche e socialiste, con i loro partiti, per ridare tutto il potere politico ai laicisti «storici». Ma anche se, per assurda ipotesi, ciò accadesse? Il concepire l'estrema rivincita della libertà della coscienza e delle congiunte filosofie, in termini di potere, non sarebbe già una capitolazione del principio laicista? Peggio ancora, ciò sarebbe la sua clericalizzazione: il braccio secolare al servizio di una fede.

Questo ragionamento non implica affatto una svalutazione della importanza della lotta politica, nella quale anche ognuno di noi cerca di compiere il proprio dovere; ma, limitatamente alla sfera creatrice delle idee e dell'arte, è solo un'ennesima protesta contro il famigerato politique d'abord di Charles Maurras e contro ogni supina acquiescenza degli intellettuali alla priorità del potere. Nessuno vuole negare che le cattedre delle scuole, le tipografie, le cartiere, le stazioni-radio siano strumenti poderosi di divulgazione delle idee e delle opere d'arte; esse non possono però in grado di crearle. Altrimenti, a mo' d'esempio, avremmo anche in Italia un'importante letteratura cattolica, o di cattolici, paragonabili a quella d'altri paesi, dove i cattolici godono meno privilegi materiali che da noi. E' invece dubbio che i clericali italiani riusciranno mai a promuoverne una, malgrado la ben nota disposizione al conformismo dei nostri scrittori: proponendo ai più docili delle tesi apologetiche, essi potranno al massimo rovinare qualche talento. Non per nulla i rapporti di influenza tra clericali e laicisti nella vita culturale italiana sono in proporzione inversa che nel campo politico. Ma ciò appunto conferma che la risorsa autentica dei laicisti, nella sfera dei valori intellettuali, non è il potere o la ricchezza, bensì una ricerca spregiudicata della verità.

Questa diventa ovviamente più ardua su temi di storia contemporanea. Eppure una critica aggiornata del cattolicesimo politico è più che mai urgente e necessaria, per la pesante egemonia che esso esercita su molti settori della vita del paese, e che non accenna affatto ad alleggerirsi. Sentono ora il bisogno di un tale esame perfino i cattolici, più sensibili al turbamento della coscienza che ai vantaggi del potere Tuttavia a noi sembra che le forze laiciste non saranno in grado di assolvere bene questo compito senza una preventiva ed adeguata auto-revisione del proprio bagaglio ideologico.

Ignazio Silone

[illegible] ... porta tonminare un ... in una ma... relazio... politico già ... gravi? Ov... che si vuol ... laico» un'ac... discriminato... tracontiano del ... ricordato gio... con «laicisti» ... è essen... di au... responsabili... contro ogni ... chiesastico o ... la diversi... alla radi... si ritrova sem... coscienza ... unico del... essere E poichè ... solo strumento ... orientamento ... questa deve ... senza esse... in questo suo ... la posizione ... inaccettabile In ... però non ba... in teoria politi... filosofica La ... perciò comune a ... scuole di pensiero ... è una innegabile ... favorevole per ... concetto laicista ... opinione, essa comporta ... alcuni inconvenienti ... indicherò due la ... il principio ideale ... motto d'ordine e ... interessi particolari ... che esso nonostante ... atemporalità, ... come parto intellettuale ... costruzione ideologica ... invecchiata e ne ... discredito Che ... anche sotto i ... non servirebbe a ... negarlo

E' naturale ed era inevitabile che il laicismo si presentasse più intimamente legato a quelle correnti di cui in un certo senso, è coetaneo Per spiegarci l'anacronismo di certe formule laiciste che ancora vanno per la maggiore, basta tener presente che il laicismo «storico» ebbe la sua origine nell'epoca dei lumi e prosperò in seguito nella fede della fatalità del Progresso Per cui i suoi attuali eredi più diretti, i libera-muratori delle Logge e delle Leghe dei diritti dell'uomo, si esprimono ancora sulla natura dell'uomo, sulle sue possibilità, sull'eticità propria dell'autorità statale e sull'immanente «razionalità» della vita associata, in termini ingenui e ottimisti che, a dir poco, ci suonano estranei. Lo stesso, col dovuto rispetto, osiamo dire dei miti risorgi-

Flippers in parrocchia.

COME UTILIZZEREMO IL TEMPO LIBERO

★ di ERNESTO GIANNONE ★

La notevole diminuzione, già in atto, degli orari lavorativi rispetto al passato, e la previsione di ulteriori diminuzioni nel futuro, inducono gli studiosi di sociologia a porsi il problema del «tempo libero». Problema di molto peso invero, e gravido di incognite, quando si pensi che parallelamente all'accrescimento del reddito delle masse lavoratrici, al decrescere degli orari di lavoro ed alla tendenziale scomparsa della fatica, si espande l'organizzazione industriale e commerciale dello svago, anche nelle direzioni meno desiderabili, con imponenti mezzi propagandistici a disposizione, senza che maturi correlativamente una sincrona evoluzione della psiche umana.

Lo sperpero del reddito viene incoraggiato, e lo sarà sempre di più, in tutti i modi, facendo leva sulle tendenze infantili latenti in ogni uomo, specie in chi ha avuto un'infanzia dura, angustiata da insoddisfatti desideri. E' penoso apprendere che il giovane operaio reosi colpevole di furto era debitore verso un barista di quattordicimila lire di bigliardino; così come con perplessità consideriamo quanto sia facile procurarsi oggetti costosi versando una prima rata senza preoccupazioni per quanto potrà o dovrà accadere in seguito: le aste dei Monte Pegni son piene di televisori, frigoriferi, e financo magnetofoni, che furono acquistati da gente che opinava di poter vivere all'americana senza quei salari, che per togliersi certi gusti si è privata forse del necessario, o peggio si è indebitata col bottegaio e col sarto.

Al di là di un progresso tecnico cui non ha corrisposto un progresso morale o anche soltanto mentale, al di là di un benessere puramente d'apparenza, basato com'è sull'incauto ottimismo e sulla faciloneria, resta d'attualità come non mai l'amaro aforisma di Petrolini: L'Italia è un curioso paese — non si mangia ma si parla francese! —

La sottrazione di ricchezza alla massa attraverso forme deteriori di svago — scommesse parastatali comprese — o di spese inutili, può produrre una menomazione dei salari reali, giacchè il lavoratore invece di star meglio per il maggior guadagno, il minor lavoro e la minor fatica, sta peggio perchè spende troppo e male, e si indebita

Proprio negli Stati Uniti, malgrado i salari veramente cospicui, l'offerta imponente di merci reclamizzate fino al parossismo ha dato una tale spinta alle spese che l'indebitamento del cittadino medio ha raggiunto livelli anche relativi tali da invogliare il gangsterismo ad una redditizia attività criminosa, l'usura organizzata nelle fabbriche e fra le massaie

Inchieste di polizia e di sociologi hanno comprovato che gli usurai hanno costituito nelle fabbriche un'organizzazione cellulare, con responsabili, attivisti, propagandisti ed organi di controllo e di punizione; mentre le massaie vengono avvicinate in casa da «produttori» reclutati fra gli addetti alle riparazioni domestiche, i fiorai, lattivendoli, garzoni di lavanderia.

Si dice del resto — ed un rotocalco milanese pubblicò lo scorso anno un servizio con fotografie — che qualche «cooperativa» di prestiti fra impiegati ed operai incominci ad operare anche nel nostro paese

Le illimitate prospettive, quasi da fantascienza, che ci fa intravedere l'automazione spiegano la rilevanza che la questione del tempo libero assume per tutti coloro che operano in modo responsabile nel consorzio umano

Inchieste sono state e sono condotte dalla stampa, da enti pubblici e privati Si è constatato che sovente il problema del tempo libero — vedi la recentissima inchiesta di Piero Novelli su «Gazzetta del Popolo» — investe quello della delinquenza minorile. E' opinione ormai diffusa ed accreditata che la delinquenza minorile è, il più delle volte la risultante, nell'età evolutiva di contrasti con le esigenze sociali, fra le quali va posto, senza falsi moralismi, tutto ciò che a torto o a ragione è di moda, divertimenti compresi. L'impossibilità di ottenere, a differenza di altri privilegiati o più astuti cioè che si desidera, determina nel minore la fase di ripicco o protesta, con tutte le conseguenze del caso se si tratta di individuo con tendenza alla labilità

Fatto cenno sommariamente agli elementi obiettivi del problema, bisognerebbe prospettare soluzioni o quantomeno una direzione di lavoro. Nei paesi a regime totalitario, dove è possibile realizzare il sogno segreto di tutti i moralisti cioè abolire la libertà di sbagliare, tutto è stato sistemato, ci dicono, affidando allo Stato Etico il controllo politico, economico e disciplinare di ogni forma di svago e di ogni spesa cosiddetta voluttuaria vale a dire che è stato soppresso il tempo libero. Nei paesi democratici si pensa giustamente dai più che la libertà di sbagliare, fondamentale e primaria, va rispettata fintantochè non travalichi i limiti della morale giuridica. Non si tratta quindi di risolvere il problema del tempo libero sopprimendone l'oggetto.

Non possiamo, poichè onestamente non ce ne sentiamo capaci, nemmeno azzardare delle soluzioni, ci limitiamo al compito di attirare sul tema l'attenzione dei lavoratori, degli studiosi e dei politici; sempre che il tema «tempo libero» abbia senso in se e non sia piuttosto un aspetto particolare della problematica dell'uomo moderno, cresciuto in un'epoca nella quale le energie intellettuali, per la più parte, sono state profuse nel campo delle scienze particolari e della tecnica, a fini soprattutto di violenza.

Ernesto Giannone

UN PROBLEMA DI GRANDE IMPORTANZA SOCIALE

I giovani e la società

di ANTONIO GUTTADAURO

Un antico canto cinese rammenta: «fate che il maligno non domini il verde fusto, potrebbe malignare tutto il canneto»

Non v'è motivo per illustrare la sapienza della sentenza siano cinesi o d'altra stirpe; ci è di spunto questo canto per permettere quanta importanza è stata data e si dà al giovane in ogni tempo

E' un problema di grande importanza sociale che si inserisce in ogni argomento e discussione, specialmente in quei luoghi ove la voce «progresso» riecheggia con più insistenza.

Parlare di diritti del giovane e per di più con riferimento al lavoro, non è una cosa facile, nè semplice, non solo per le difficoltà proprie dell'argomento, quanto e perchè non è difficile essere trascinati fuori strada, allettati dagli innumerevoli problemi che costituiscono l'argomento generale: l'inserimento dei giovani nel ciclo produttivo.

Procedendo le nostre indagini abbiamo potuto soppesare lo stato d'animo dei giovani che si introducono per la prima volta nella società: è risaputo quale grande contrasto, seguito da grandi delusioni dominino il giovane subito dopo il suo abbandono della scuola. La ricerca affannosa di un lavoro, l'infrangersi di un ideale di vita di fronte alle difficoltà insite nell'attuale società, crea un complesso di inferiorità nelle nuove generazioni tale da determinare un dissidio ideologico

Questo dissidio non è altro che una sfiducia del giovane nella società in cui, non solo non riesce a dar rilievo alle proprie attitudini, ma viene estorto dalle necessità di vita, provocando un irresistibile desiderio di vendetta verso le attuali forme politico-sociali, ritenute a torto od a ragione tradirsi ed ingannevoli

Si parla spesso del giovane senza però preoccuparsi del peso delle parole ripetute, che senz'altro esercitano un loro fascino che hanno la forza di far vibrare l'emotività del giovane, che forse avvincono anche, ma certo non hanno in concreto nulla che risolvi o almeno determini una risoluzione di questo problema. L'apparente ingenuità di certe proposizioni e di taluni metodi propagandistici, nascondono una chiara visione del fine e dei mezzi che interessano i giovani.

Il nostro augurio è che nel giovane si rispetti anzitutto quell'ideale che lo ha cinto per tutta l'adolescenza, fino a farlo uomo; che si operi nel giovane una convinzione più sincera, ma meno violenta, inducendolo a concepire la vita come un servizio in favore di tutta l'umanità.

Si stabiliscano con maggior precisione e correlatività i compiti immediati del giovane appena dopo la fatica dello studio.

Noi dal canto nostro intendiamo offrir loro un avvenire più fiducioso. Intendiamo offrire istituzioni che adeguino la scuola alle esigenze della società, ossia una preparazione culturale in grado di inserire nuove leve nei cicli produttivi del Paese

Antonio Guttadauro

Che cosa è lo Scoutismo?

Sano svago per i giovani di ogni razza in un clima di tolleranza politica e religiosa

Oggi più che mai si sente parlare di gioventù bruciata, «teddy boys», selvaggi della strada e via via fino ad espressioni che stanno ad indicare una pericolosa tendenza alla delinquenza della nostra gioventù. Il più delle volte è un piacere della cronaca indicare nella gioventù traviata tutta una generazione e trarre auspici poco favorevoli sull'avvenire di tutta la società per episodi di delinquenza minorile che noi riteniamo del tutto sporadici e marginali. Comunque il problema dei giovani «delinquenti» è sentito in quasi tutti i paesi e investe le autorità preposte alla educazione e alla sorveglianza dei futuri cittadini.

Con questa premessa, crediamo di far cosa grata ai nostri lettori descrivendo la vita di una organizzazione che si è resa benemerita in tutti i paesi del mondo ai fini della educazione delle giovani generazioni. Si tratta dello Scoutismo ed abbiamo chiesto, perciò, ad un nostro collaboratore che è dirigente del Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani di illustrarci la vita e i compiti di questa organizzazione.

Naturalmente si tratta di una organizzazione che ha una tradizione soddisfacente e che è poco conosciuta in Italia pur avendo notevoli aliquote di aderenti. A nostro giudizio si tratta di una descrizione degli Scout molto semplice e alla buona così come sono semplici e frugali le abitudini dei giovani e degli adulti che militano nella C.N.G.E.I.

Tenterò di illustrare questo Movimento Giovanile che conta decine di milioni di iscritti nel mondo i quali vivono la stessa vita chiamandosi «fratelli scouts» che hanno lo stesso saluto e la stessa legge Scout da rispettare

Per precisione dirò che in Italia esistono due organizza-

zioni con gli stessi fini, una è l'A.S.C.I. (Associazione Scoutistica Cattolica Italiana) composta da militanti cattolici, l'altra, che è quella in cui milito, è il Corpo Nazionale Esploratori Italiani (C.N.G.E.I.), organizzazione laica, eretta in Ente Morale con D.L. n. 1881 del 21 dicembre 1916. Il C.N.G.E.I. è indipendente dai partiti rispettosa di ogni idea accoglie giovani senza distinzione di confessione religiosa e regola l'attività dei propri reparti in modo da consentire il completo e più scrupoloso adempimento dei doveri religiosi secondo la fede che ognuno professa.

Queste due organizzazioni sono riunite in un'unica Federazione — F.E.I. (Federazione Esploratori Italiani) — ai fini del riconoscimento internazionale in quanto lo Scoutismo non ammette divisioni per credi religiosi o politici; basta che ognuno rispetti la legge Scout che è la guida del movimento e lo spirito che le ha dato il suo Fondatore — Sir Robert Baden Powell — di cui questo anno noi celebriamo il centenario della nascita ed il cinquantenario della creazione del movimento. L'art. 3 della legge dice: «l'Esploratore è amico di tutti i fratelli di ogni altro esploratore a qualsiasi condizione sociale, fede o paese esso appartenga».

Per dire che cos'è lo scoutismo utilizzerò le parole del suo Fondatore: «E' un gioco nel quale i fratelli e sorelle anziani hanno l'occasione di procurare ai loro fratelli minori un ambiente sano e di incoraggiarli ad una attività che possa aiutarli a sviluppare il loro civismo. Ma la più forte delle attrattive che esso esercita proviene dal suo culto per la natura e dalla vita all'aria libera»

Infatti lo scoutismo è un eterno gioco ed è giocando che si insegnano al ragazzo delle cose che essi ricorderanno e che poi saranno utili per il resto della vita

Ma ogni gioco ha la sua regola da rispettare e per lo scoutismo questa regola è la legge Scout che si compendia in 10 articoli, e per ogni trasgressione si corre il rischio grave di essere allontanati dalla organizzazione Certo che deve essere molto grave la trasgressione ma pensando che il ragazzo nella «Promessa» che fa di divenire Scout impegna il suo «onore» ed il ragazzo sa più di quanto noi non crediamo che l'onore è sacro difficilmente incorre in mancanze che ledono la sua onorabilità.

L'organizzazione si compone di tre branche che sono:

Lupetti, dagli 8 agli 11 anni: il motto è «fai meglio»;

Esploratori: dagli 11 ai 16 anni il motto è «Sii preparato».

Rovers, dai 16 ai 21 anni: il motto è «Servire»;

oltre il 21 anno di età si riuniscono in Clan dei Seniores; il motto è «Alere flammam».

Per ora occupiamoci degli esploratori, e man mano vedremo gli altri «branchi» dello scoutismo

Che cos'è questa «Promessa» e che cosa è la Legge Scout: Ogni ragazzo che si iscrive in 5 mesi di aspirante Scout, ha modo di vedere e giudicare, e se gli piace il gioco fa la promessa: Prometto sul mio onore di fare del mio meglio per compiere il mio dovere verso Dio, la Patria, la Famiglia, agire con disinteresse e lealtà ed osservare la Legge Scout.

La Legge Scout.

1. La parola dell'esploratore è sacra; 2 L'esploratore è forte, leale, coraggioso; 3. L'esploratore è amico di tutti e fratello di ogni altro esploratore; 4. L'esploratore è buono e generoso con tutti; 5. L'esploratore è cortese; 6. L'esploratore rispetta e protegge i luoghi, gli animali e le piante; 7. L'esploratore è coscientemente disciplinato; 8. L'esploratore è sempre sereno anche nelle difficoltà; 9 L'esploratore è economo, laborioso, onesto; 10. L'esploratore è puro nei pensieri, corretto nelle parole negli atti.

Dopo questa «promessa» anche lui viene chiamato fratello ed entra ufficialmente a far parte della grande famiglia Scout e viene assegnato al Reparto che più gli piace.

Che cos'è il reparto?

E' un raggruppamento di 30 ragazzi guidati da un Capo Reparto e da uno o due vice Capi Reparti, che coordinano l'attività delle «Pattuglie» del Reparto. Il ragazzo infatti presentato nel Reparto viene assegnato nella Pattuglia che ha

Articolo di GIGI CARTA

scelto, poniamo il caso, «Aquile», «Pantere», «Leoni», «Falchi», ecc. Le pattuglie hanno tutte il nome di un animale. Vediamo dunque il ragazzo entrato nel Reparto e passato alla Pattuglia.

La pattuglia è un gruppo di ragazzi, massimo 8, guidati da un capo pattuglia e da un vice capo. Le attività della pattuglia sono infinite, infatti essa è la più piccola unità Scout e la più organica, immaginiamo di essere in uno dei tanti paesini di montagna o di pianura, in cui, ci sono il fabbro, il calzolaio, il falegname, l'elettricista, il meccanico e così via. Cosa succede in questi paesini quando manca un qualche cosa? Son costretti a rivolgersi ad altri paesi, loro saranno costretti a rivolgersi ad altri amici di altre pattuglie; ma questo raramente avviene in quanto ogni pattuglia vive da sè e vediamo come vive.

Ogni capo pattuglia per prima cosa distribuisce gli incarichi a seconda della capacità ed attitudini di ciascuno. Queste attività sono divise in «Posti di azione» e in «Mansioni di Pattuglie» «Posti di azione» per quando la Pattuglia esce in gita oppure, gara al gioco con qualche altra Pattuglia, oppure per gare di Reparto od altri Reparti di altre città. «Mansioni di Pattuglia» per quando la pattuglia è in sede del Reparto e li dovrà abbellirsi il suo angolo di pattuglia: ecco che allora ognuno tenterà di fare del suo meglio, perchè nessuno vuol essere un peso morto e tanto meno vuol sfigurare con gli amici

Facendo questo lo scout acquista una o più specialità, che si portano nel braccio a dimostrazione di cosa sa fare e queste possono essere come dicevo poc'anzi infinite; infatti la Pattuglia ha bisogno di tutti per vivere; il segretario, cura la corrispondenza della pattuglia, custodisce i verbali di pattuglia, scrive e convoca gli altri fratelli della pattuglia, se qualcuno di questi è indisposto oltre che avvertire il capo pattuglia ne dà comunicazione anche agli amici, trascrivendo le fasi salienti della riunione della pattuglia: riunione, alla quale ogni ragazzo è chiamato a dire quanto pensa e che cosa pensa di fare per migliorare la pattuglia e così via, quaderno in cui sono scritte le decisioni della pattuglia

C'è un tesoriere di pattuglia, posto anche questo non ultimo in quanto la pattuglia, molte volte ha la «banca» per i suoi ragazzi.

Infatti la pattuglia per le sue piccole spese ha una cassa tutta sua costituita da due tipi di versamenti, uno diretto per la Cassa comune di pattuglia, l'altro è il c c di ogni ragazzo Dalla cassa comune capita a volte che il ragazzo ha bisogno di un prestigio, sentito, il capo pattuglia, si concede naturalmente il mutuo limitato alle esigenze del ragazzo.

Il cuciniere, il mago della cucina è indispensabile per le uscite

Il bibliotecario ha cura dei libri e dei giornali scout di altre sezioni di altre Nazioni.

Il topografo conosce gli itinerari e sa trovare la strada giusta della pattuglia in gara.

Il maestro del buon umore è indispensabile ai fuochi di bivacco ed è colui che guida i cori sia in sede che in gita.

L'infermiere ha cura degli amici della pattuglia.

Nei «posti d'azione» le specialità sono di tutt'altra natura; le vedremo al prossimo numero.

Gigi Carta

RICORDO DI GAETANO SALVEMINI

Un vero amico dei lavoratori

Il 5 settembre, nella villa Rufola di Sorrento, ove si era ritirato in questi ultimi anni, si è spento all'età di 84 anni Gaetano Salvemini, storico di fama mondiale. Tra le opere più importanti, da Lui lasciate in oltre sessant'anni di lavoro, ricordiamo: *Magnati e popolani in Firenze dal 1280 al 1295, Mazzini, La Rivoluzione Francese, La questione dell'Adriatico, Dal Patto di Roma alla pace di Roma, Sotto la scure del fascismo, La politica estera dell'Italia dal 1870 al 1915, Scritti sulla questione meridionale*

Gaetano Salvemini nacque nel 1873 a Molfetta, in provincia di Bari, da famiglia di modesta condizione borghese Sensibile com'era ai problemi della classe lavoratrice che gli si erano posti, esasperati, fra le misere plebi della sua terra, aderì al Partito Socialista quando ancora era studente all'Istituto di Studi superiori di Firenze, una scuola che, reggendo il paragone con l'Ecole Normale parigina, fu matrice di spiriti eletti per dottrina e per sentire, quali l'altro indimenticabile ed insostituibile Maestro Piero Calamandrei

A soli ventinove anni di età ebbe il primo incarico universitario a Messina come docente di storia moderna Fu poi a Pisa e a Firenze dove insegnò fino al 1925, anno in cui fu costretto a dimettersi dalla violenza fascista organizzata, la quale peraltro gli ispirò le più sferzanti polemiche sul «Non mollare», il foglio clandestino che per opera sua, dei Rosselli, di Calamandrei, Rossi e Traquandi, testimoniò la volontà di resistenza e di riscossa dei migliori uomini di cultura.

Nel 1910 Salvemini aveva abbandonato il socialismo, fattosi incredulo nell'efficacia di formule che gli apparivano vacue esercitazioni verbali. Eran gli anni nei quali, accentuatasi la lotta fra massimalisti e riformisti, il partito socialista si esauriva in sterili dibattiti su tesi entrambe superate, preparandosi senza rendersene conto a divenir lo strumento del venturiero Mussolini

Attorno alla rivista «Unità» da lui fondata, il nostro preferì raccogliere gli uomini più provveduti ed illuminati della borghesia, quali Einaudi, Giustino Fortunato, De Viti de Marco, Giretti, Luzzatto ed altri, indirizzando la ricerca nel campo sociologico ed economico con metodo rigorosamente scientifico; combattendo il dilettantismo purtroppo molto diffuso, e l'improvvisazione; ponendo le premesse della rielaborazione dottrinaria del socialismo stesso ripresa poi, e purtroppo non condotta a termine, da Carlo e Nello Rosselli. Salvemini fu peraltro, a suo modo, marxista, ponendo l'accento sugli aspetti volontaristici, attivistici della dottrina del filosofo di Treviri.

Come molti socialisti e democratici tendenzialmente rivoluzionari, Salvemini fu interventista, a fianco di Bissolati; a guerra finita si oppose all'ubriacatura nazionalista e fu, naturalmente, chiamato rinunciatario. Deputato di Bari nel 1919 si distinse subito per la sua ferma opposizione al fascismo.

Nel 1926, privato della cittadinanza italiana per effetto delle leggi Federzoni, espatriò Visse in Francia ed in Inghilterra, partecipando attivamente al movimento G.L. fino al 1934, anno in cui fu chiamato negli Stati Uniti ad insegnare all'università di Harward Rientrò in Italia nel 1947, e riprese il suo posto nella diletta Firenze Nel 1955 ebbe dalla accademia dei Lincei il Premio internazionale per la storia

Politicamente prese posizione dopo il rimpatrio nelle file della «sinistra democratica» coerentemente con le sue idee Collaborando al «Ponte», al «Mondo», ad altre pubblicazioni, fu il maestro di tutti coloro che nelle file socialiste, come in quelle radicali o di Unità popolare, operarono senza riserve per la democrazia e per la libertà, auspicando un rinnovamento democratico del Paese che abbia, come necessaria premessa, il rinnovamento ideologico degli strumenti della democrazia alla luce dell'esperienza storica ed in funzione delle esigenze nuove del corpo sociale in questo dopoguerra.

Strenuo laicista, senza essere antireligioso, Salvemini si battè, si può dire fino a poche settimane addietro, per l'indipendenza del potere civile dalla Chiesa suffragando le sue tesi col pubblicare su «Il Mondo» lettere fondamentali — e inedite — di cattolici intelligenti ed aperti.

La sua scomparsa, come già quella di Piero Calamandrei, lascia un grande incolmabile vuoto proprio nel momento in cui l'impreparazione di molti politici, il disorientamento dell'opinione pubblica forse non a torto infastidita da dodici anni di inconcludenti verbalismi, renderebbero particolarmente necessaria l'attività chiarificatrice ed incitatrice del Maestro.

E. G.

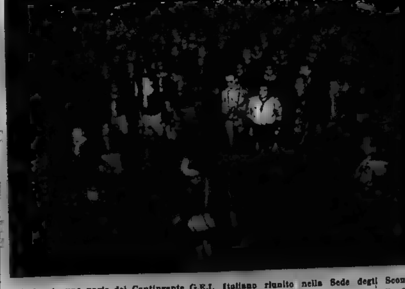

Qui si nota una parte del Contingente G.E.I. italiano riunito nella Sede degli Scouts di Torino in partenza per il Jamboree di Sutton Park a cui hanno partecipato 40 mila Scouts di tutto il Mondo.

NOTIZIARIO UIL

Le Trade-Unions britanniche rilanciano il socialismo

La capacità dell'organizzazione dei lavoratori in Inghilterra di essere politici e sindacalisti al tempo stesso è il motivo dei grandi successi ottenuti nel campo delle rivendicazioni sociali

Si è svolto, nella prima decade del mese di settembre, il Congresso annuale delle Trade Unions (T.U.C.) a Blackpool in Inghilterra con la partecipazione di mille delegati rappresentanti 8 milioni di lavoratori organizzati in 192 sindacati. Il Congresso annuale dei sindacalisti britannici si svolge in due direttive principali, caratterizzate una dalla relazione sindacale e riguardante l'atteggiamento da seguire nel campo della politica economica e l'altra sui rapporti che dovranno intercorrere con il partito laburista. Sono questi due aspetti molto importanti della situazione inglese, poichè attraverso il dibattito del T.U.C. si decidono spesso le stesse sorti governative e l'indirizzo della politica generale del regno unito.

La singolarità della organizzazione sindacale dei lavoratori britannici è un elemento caratteristico di tutta la società poichè è nella tradizione delle lotte operaie che i due termini, politica e sindacato, quasi sempre si ritrovano, fino a determinare una vera e propria fusione fra partito e sindacato pur esistendo le rispettive autonomie organizzative. L'esecutivo del partito laburista è formato da delegati delle stesse sezioni di partito, da delegati dei vari sindacati e da altre organizzazioni minori, cooperative e circoli culturali. Essendo i delegati sindacali il blocco di voti più numeroso, la direzione del partito laburista è in pratica formata in maggioranza da elementi eletti dalle sezioni sindacali delle Trade-Unions.

Francis Williams, giornalista laburista, ha sintetizzato questo aspetto scrivendo che «il movimento sindacale in Inghilterra ha due aspetti. E' politico perchè molti dei progressi che i sindacati cercano per i loro iscritti, non solo come lavoratori ma come cittadini, possono essere raggiunti con mezzi politici attraverso il parlamento. Come tale, esso è un associato e un alleato, un membro fondatore del partito che senza i sindacati non si sarebbe mai affermato come partito socialista ad ampia base democratica. Ma il partito laburista è molto più di un partito sindacale, e i sindacati sono molto più di una parte del partito laburista. Essi contribuiscono al finanziamento del partito, gli forniscono un grande numero dei suoi iscritti, molti dei suoi candidati parlamentari, ed alcuni dei più abili dirigenti nazionali. Ma essi rimangono indipendenti dal partito: autonomi e separati». Questa grande capacità di essere politici e sindacalisti al tempo stesso, è il motivo per cui, nella sostanza, i lavoratori inglesi hanno registrato negli ultimi anni i più grandi successi sotto tutti gli aspetti.

Questa singolare coincidenza di interessi ha creato delle originali soluzioni per i problemi e le aspirazioni della classe lavoratrice nel quadro degli interessi generali della società britannica. Il laburismo è stato negli ultimi anni un esempio di serietà politica unita ad una capacità di realizzazioni sociali in un momento in cui tutto il mondo sembrava di nuovo attirato inevitabilmente in un immane e spaventoso conflitto.

Senza l'ausilio di grandi costruzioni teoriche i laburisti insieme ai sindacalisti operavano nei pochi anni di maggioranza parlamentare per affrontare il problema previdenziale estendendo l'assistenza medica gratuita (a tutti i cittadini) e cercando di dare a questi la possibilità di avere una abitazione in un tempo brevissimo. Questi due grandi obiettivi sono stati raggiunti, con molta serietà attraverso il consenso e la partecipazione di tutti i cittadini e contemporaneamente sono state attuate anche altre soluzioni quali la nazionalizzazione di alcune grandi industrie del paese e la concessione della indipendenza agli indiani. I laburisti non hanno liquidato niente, hanno solamente accettato e favorito soluzioni idonee ad assicurare all'interno del loro paese condizioni di particolare vantaggio per i lavoratori e, in politica estera riconoscendo ai popoli il diritto alla libertà e all'indipendenza.

Oggi i sindacalisti avanzano altre soluzioni per problemi nuovi che si sono affacciati all'attenzione della pubblica opinione. A Blakpool i sindacalisti hanno discusso sull'automazione e i suoi effetti sociali, dello sfruttamento pacifico della energia atomica, della rivalutazione delle pensioni, della introduzione di un meccanismo di scala mobile atto a difendere i salari e, infine, della politica internazionale e del mercato comune. Le soluzioni che i sindacati hanno proposto saranno discusse nella conferenza annuale del Labour Party a Brighton che le tradurrà in altrettante proposte di legge che certamente verranno approvate nel caso che i laburisti rionfino alle prossime elezioni.

La Società Fabiana che nella tradizione del socialismo britannico rappresenta qualche cosa come un grande ufficio studi a disposizione dei lavoratori, ha posto all'attenzione dei sindacalisti il problema della collaborazione economica fra i diversi stati europei. In tale studio si sostiene che «la cooperazione britannica con una area di libero commercio europeo porterà ad una accresciuta concorrenza, soprattutto da parte della Germania occidentale. Ma la Gran Bretagna non avrà nulla da temere da uno sviluppo, del genere, e forse tutto da guadagnare, purchè, però, investa a sufficenza il suo denaro nella espansione industriale. Altrimenti, ci troveremo di fronte ad un collasso economico e l'area di libero scambio servirà solamente ad accelerare il processo». Nei prossimi anni i sindacalisti si batteranno per la rivalutazione delle pensioni per adeguarle in un piano a lunga scadenza al reddito dei cittadini, introducendo per le pensioni un congegno di scala mobile. Hanno inoltre accettato di appoggiare il progetto laburista per l'acquisto da parte dello Stato di valori azionari di 500 grandi aziende industriali per utilizzare a fini sociali quella parte di profitti che si realizzeranno con questi investimenti.

La mozione finale del congresso dei sindacalisti ha riaffermato «la determinazione dei sindacati di prendere tutte le misure necessarie del controllo dei prezzi e dei profitti, allo scopo di far sì che i salari aumentino in funzione dell'aumento del costo della vita». Infine i delegati hanno auspicato e si sono impegnati di adoperarsi affinchè il partito laburista torni presto al potere per garantire l'applicazione di tutte le misure discusse e auspicate dai sindacalisti nell'interesse della classe lavoratrice e di tutta la società britannica.

Luciano Rufino

LAVORATORI
NON DIMENTICATE
CHE CON I

Buoni ENAL

1) Potete ottenere una concessione di prestito senza interessi e spese accessorie.
2) potete acquistare tutto quanto vi necessita ai medesimi prezzi degli acquirenti che pagano in contanti;
3) potete predisporre le vostre vacanze al mare, ai laghi, ai monti e nei luoghi di cura;
4) avete la possibilità di estinguere il prestito fattovi in 10 rate mensili.

UNA RICHIESTA DELLA U.I.L. AL GOVERNO PER I PENSIONATI

E' in corso una polemica sui provvedimenti allo studio del Consiglio dei Ministri per gli adeguamenti delle pensioni di invalidità e vecchiaia che dovrebbero entrare in vigore il 1° gennaio prossimo.

La questione interessa vivamente i lavoratori pensionati e la UILP rendendosi interprete della inadeguatezza degli aumenti proposti in sede ministeriale per le pensioni ha inoltrato al competente ministero del lavoro una serie di proposte in cui sono elencate le più importanti rivendicazioni da tempo avanzate dalla categoria dei pensionati.

Le richieste della UIL sono le seguenti

1. - l'aumento della pensione della previdenza con un minimo di L. 10.000;
2. - la rivalutazione delle pensioni facoltative;
3. - la reversibilità alle vedove, qualunque sia la data di matrimonio ed indipendentemente dalla data di messa in quiescenza del pensionati, alle figlie nubili, ed ai figli maggiorenni inabili;
4. - la perequazione delle pensioni alle categorie degli autoferrotramvieri e ai dipendenti degli Enti Locali, secondo ai pensionati statali della riliquidazione delle pensioni;
5. - tredicesima mensilità a tutte le categorie che ancora ne sono prive;
6. - applicazione della scala mobile per tutte le pensioni.

In base a queste proposte la UIL intende mobilitare tutte le sue forze per assicurare ai pensionati italiani un migliore trattamento economico più adeguato alle esigenze vitali di una categoria che si è resa benemerita al Paese con anni di duro e travagliato lavoro.

LA CARTA DELLA CECA

Libera circolazione per i lavoratori europei

E' stata approvata l'istituzione di una Carta di libera circolazione per i lavoratori della CECA. Non occorre qui sottolineare l'importanza di questo avvenimento che vede l'Europa avvicinarsi sempre più ad una integrazione completa dei Paesi che la compongono soprattutto con la graduale abolizione delle barriere che si frappongono alla sua Federazione in un unico Stato. Poichè riteniamo che l'argomento sia di interesse per tutti i nostri lettori, mentre sicuramente per qualcuno sarà di una certa utilità, riportiamo integralmente i dati tecnici che riguardano la concessione della Carta di libera circolazione.

A datare dal 1° settembre 1957, i lavoratori di qualificazione confermata (27 mestieri riconosciuti per le industrie dell'acciaio) e che siano cittadini di uno dei 6 Paesi della CECA, potranno ottenere presso i competenti Uffici regionali di Collocamento, ricorrendo determinate condizioni, una CARTA DI LAVORO DELLA CECA.

Essa permette al suo titolare di esercitare liberamente il proprio mestiere in una delle industrie dei Paesi della Comunità appartenenti ai settori sopra citati, senza necessità di una autorizzazione a svolgere attività lavorativa, normalmente richiesta ai lavoratori stranieri. essa permette inoltre di rispondere a un'offerta di lavoro fatta per iscritto da un datore di lavoro di uno dei sei Paesi direttamente o per il tramite dell'Ufficio di Collocamento.

Tale carta, che accorda ad una certa categoria di lavoratori la possibilità di ottenere più facilmente del lavoro in uno dei 6 Paesi della Comunità, è suscettibile di contribuire ad accelerare e a facilitare la progressiva armonizzazione del livello di vita e delle condizioni di lavoro.

La data del 1° settembre 1957 corrisponde al termine previsto per la entrata in vigore della «Decisione» e dell'«Accordo» relativi all'applicazione dell'articolo 69 del Trattato (libera circolazione).

Le informazioni relative a questa carta possono essere richieste agli Uffici di Collocamento.

A termini dell'art. 69 del Trattato, gli Stati membri della Comunità si sono impegnati ad evitare qualsiasi restrizione, fondata sulla nazionalità, all'occupazione nelle industrie del carbone e dell'acciaio nei confronti dei lavoratori nazionali di uno degli Stati che siano di qualificazione confermata nelle professioni del carbone e dell'acciaio, fatte salve le limitazioni derivanti da necessità fondamentali di sanità e di ordine pubblico.

[illegible]

1 - Beneficiari dell'articolo 69.

Solo i lavoratori che esercitano o hanno esercitato uno dei mestieri indicati nell'elenco allegato possono pretendere, a determinate condizioni, la Carta di Lavoro.

Gli Stati membri hanno tuttavia previsto la compilazione successiva di nuovi elenchi di mestieri.

Il lavoratore di qualificazione confermata deve essere cittadino di uno degli Stati membri o considerato come tale dalla Costituzione nazionale, è previsto d'altra parte che nel caso in cui l'applicazione della Decisione provochi o rischi di provocare uno squilibrio nel mercato del lavoro, gli Stati membri potranno riunirsi allo scopo di ricercare le misure più idonee, segnatamente subordinando il rilascio della Carta di Lavoro all'aver soddisfatto nei territori sopra citati a tutte le condizioni richieste per il rilascio della Carta di Lavoro, o ad una parte di esse.

2 - Condizioni per il rilascio della Carta di Lavoro.

Il preambolo dell'elenco dei mestieri allegato alla Decisione dà atto che i fattori di sicurezza rivestono un'importanza preponderante nei lavori delle industrie del carbone e dell'acciaio e che l'esperienza relativa a detti fattori di sicurezza può essere acquisita sia con una formazione sistematica, sia mediante un'attività di almeno due anni. Tutti i lavoratori dovranno soddisfare a tali condizioni per beneficiare delle disposizioni dell'articolo 69 del Trattato, qualunque sia il mestiere indicato nel primo elenco dei mestieri o negli elenchi successivi.

Inoltre, tutti i lavoratori che esercitano uno dei mestieri indicati nel primo elenco dei mestieri devono aver esercitato lo stesso durante un anno; per i lavoratori che non hanno avuto alcuna formazione professionale, detto periodo di un anno può essere compreso nel periodo di occupazione di due anni su indicato.

3 - Diritti dei titolari della Carta.

L'articolo 3 della Decisione prevede che la Carta di Lavoro è valida soltanto per il settore — carbone o acciaio — per il quale è stata rilasciata, ma autorizza tuttavia gli Stati membri a consentire ai titolari della Carta di Lavoro valevole per il settore del carbone da una parte, o per quello dell'acciaio dall'altra, di assumere un impiego nel settore al quale non appartengono al momento.

I Governi hanno tuttavia convenuto di porre allo studio le condizioni nelle quali i titolari della Carta potranno passare da un settore all'altro.

I lavoratori titolari di questa Carta potranno trasferirsi solo quando vengano loro sottoposte offerte di lavoro, sia da parte dell'Ufficio di Collocamento, sia per iscritto da parte del datore di lavoro.

4. - Messa in contatto delle offerte e delle domande di lavoro.

E' stato previsto e messo a punto un sistema di messa in contatto delle offerte e delle domande di lavoro tra Uffici di Collocamento nazionali. E' stata creata una Commissione Tecnica, incaricata di seguire e di promuovere l'applicazione del sistema e di proporre tutte le modificazioni ritenute necessarie per migliorarlo (segnatamente l'elaborazione di un'altra lista allargata dei mestieri riconosciuti). Queste proposte saranno trasmesse dall'Alta Autorità ai Governi.

Vittoria di Adenauer in Germania

La Germania si avvia alla lotta fra due partiti, il socialdemocratico e l'unione democratica-cristiana, con le medesime caratteristiche della Gran Bretagna

E' sintomatico come la posizione e la vittoria di Adenauer siano utilizzate nel nostro Paese nella maniera più unilaterale ed arbitraria possibile adattandola a proprie ragioni di politica interna se non di partito, e del tutto prescindendo dalle reali condizioni in cui quella posizione e quella vittoria si sono formate. Così l'onorevole Malagodi ha creduto di osannare nella vittoria dell'Unione democristiana tedesca una sorta di vittoria liberale (dimenticandosi che vi è, in Germania, un Partito liberale del tutto simile al suo, che non è uscito trionfante dalle elezioni). Egli ha scritto che con Adenauer trionfa «un partito interconfessionale, senza pretese di regime in politica interna, senza ostinati velleitarismi in politica estera e in politica economica, complessivamente liberista e antistatalista». Naturalmente basta aprire *Il Popolo* o *Il Quotidiano* per vedere elogia-

Articolo di UGO LA MALFA

to il successo di una sorta di democrazia cristiana tedesca del tutto simile al nostro prodotto nazionale, mentre da parte sua, e per contribuire a questa gara di obiettività, l'Unità trova che la vittoria di Adenauer «accresce i pericoli per la pace in Europa».

Ora è evidente che, con la vittoria di Adenauer, trionfa una politica di estrema coerenza nella difesa del patrimonio civile dell'Occidente e di grande coraggio e consapevolezza nella costruzione di una politica di unità europea. Ma quando da questo terreno che è o dovrebbe essere comune a tutti i popoli europei, si passa a considerare altri aspetti di politica interna ed economica della vicina Germania, il giudizio deve essere articolato con maggiore aderenza alle condizioni reali di quel Paese.

Intanto, la Germania ha scelto per l'Occidente in tutte le sue classi sociali e in tutte le sue forze politiche. Tremendamente vicina al mondo sovietico, con milioni di tedeschi che hanno potuto sperimentare direttamente e far conoscere ai loro connazionali le delizie del paradiso staliniano e sovietico, la Germania si è salvata da quella mitologia astratta, che ha soggiogato molte classi sociali in Francia ed in Italia, e le ha portate a coltivare forze politiche di nessun reale e concreto contenuto. In secondo luogo, lo stesso socialismo, che non è riuscito finora a conquistare la vittoria, non ha mai abbandonato, nonostante la diversità di alcune sue impostazioni programmatiche in politica estera la causa dell'Occidente, non ha mai ceduto ideologicamente alla pressione del mondo sovietico. Una posizione di questo genere ha avvicinato la configurazione politica della Germania non a quella dei Paesi continentali europei, ma a quella della Gran Bretagna. Ed in effetti, la Germania si avvia alla lotta fra due partiti, che tutti e due rimangono nello stretto ambito della costituzione, così come avviene in Gran Bretagna. Basta rilevare questo semplice aspetto del problema, per comprendere quanto, ahimè, più complessa, delicata e difficile sia la situazione italiana, o quella francese, rispetto alla tedesca. Portare entro il quadro costituzionale, attraverso la convinzione e la comprensione, ingenti forze politiche che ne rimangono fuori, arrivare al risultato cui sono arrivate Germania e Gran Bretagna, è un compito che sarebbe stato molto difficile anche per Adenauer nonostante la sua eccezionale statura politica.

D'altra parte, se la cosiddetta sinistra tedesca non si è mai articolata secondo schemi astratti ed antioccidentali, lo stesso partito di governo non somiglia affatto alla Democrazia cristiana nostrana. Non solo il fatto che esso operi in un Paese che non è sede della Chiesa importa una condizione di vantaggio, ma la circostanza altresì che nel partito cristiano tedesco confluiscano cattolici e protestanti, cioè due mentalità opposte dal punto di vista della dogmatica della Chiesa. Mentre in Germania, la Chiesa deve accettare una condizione, che dovrebbe fare urlare di sdegno il cardinale Siri, in Italia la politica della Chiesa riesce a discriminare fra gli stessi cattolici.

Ma se non basta questo, vi è tutta la politica economica e sociale che ha costituito un punto di estrema forza per il partito di Adenauer. A tal proposito, la superficialità, l'approssimatività e la tendenziosità menzognera di certa propaganda politica nazionale ha fatto credere che il miracolo della rinascita tedesca sia dovuto al cosiddetto liberismo economico. Chi ha seguito la politica economica tedesca del dopoguerra, sa che non si è trattato mai di liberismo, ma di una politica diretta e guidat[...] affidata nella sua [...] l'iniziativa privata [...] politica che ha [...] sibilmente al canon[...] rezione economica [...] è un solo Paese [...] il liberismo asso[...] cioè ognuno può [...] comodi: e questo [...] lia. Vi è un Pa[...] è liberismo, cioè [...] lo stesso campo d[...] statali, e questo P[...] lia. Confondere la [...] nomica tedesca co[...] quale noi lo intend[...] ria e lo pratichiam[...] to, è veramente [...] delle tre carte delle strade.

Quando il govern[...] dava priorità alla ric[...] degli stabilimenti ind[...] continuava a lasciar[...] tedeschi fra le macer[...] struivamo grandi quar[...] lusso al centro di Milan[...] periferia di Roma. Qu[...] governo tedesco svil[...] una politica di priorità [...] di assorbire i profughi [...] Germania orientale, noi [...] nuavamo a fare investime[...] lusso e voluttuari, lasc[...] nell'abbandono milioni di [...] succupati. Nessuna iniziativ[...] stata così libera di costru[...] palazzi, alberghi, cinematogr[...] fi, teatri, stadi, treni e stazio[...] lussuosi e inutili come l'Itali[...] Nessun Paese si diletta di sper[...] peri e di investimenti sbaglia[...] ti, privati e pubblici, come [...] nostro Paese. Confondere [...] litica economica tedesca [...] data sullo sviluppo metodico [...] un piano di priorità [...] politica economica ita[...] beristica ed anarchica nel cam[...] po pubblico e privato è fare un insulto alla serietà e alla metodicità del popolo d'Oltre Alpe.

Il socialismo in Germania e non solo in Germania, ha dovuto rinunciare progr[...] camente ai suoi vecchi [...] menti ideologici delle [...] zioni o nazionalizzazioni. Ma [...] questo vecchio bagaglio [...] scontro la nostra pra[...] trettanto vecchia e [...] un liberismo anarchico [...] vuole gabellare per [...] ziativa privata. Il p[...] Adenauer ha avuto [...] bilità di applicare [...] i new-dealisti ame[...] vano introdotto per [...] i laburisti avevano [...] la parte più seria [...] delle loro costruz[...] glia prendere [...] Germania. con [...] esame di coscienz[...] gerà che se noi n[...] Germania si è perch[...] il comunismo e la [...] sta del comunismo [...] mo cioè una soci[...] tica moderna.

Ugo La Malfa

Redazione e Amm[...]
TORIN[...]
Piazza Stat[...]
Tel. [illegible]
Direttore resp[...]
Giovanni ARV[...]
Aut. Tr. Torino [...]
Tipografia Quart[...]

Lavoro e dignità umana

«Che cuccagna — sentivo dire da un giovane da poco assunto presso un grande complesso industriale — andare in ferie ed essere pagato! Peccato che non sia così tutti i giorni!»

Quel giovane sbagliava di grosso ed in due modi: il primo considerando come un regalo le ferie, il secondo nel volerle eccessivamente moltiplicate.

Il regime salariale, essendo il meno nobile nella scala dei rapporti tra capitale e lavoro, deve elevarsi sempre di più, tenendo presente che il lavoro umano è intelligenza e libertà, che il manufatto porta chiaramente l'impronta di chi lo ha prodotto e che, di conseguenza, il rapporto non può essere totalmente interrotto da una qualsiasi busta-paga.

La forma migliore, si sa, è quella cooperativistica per le piccole aziende, ed il contratto di lavoro per le altre, perchè in esse il lavoratore conserva intero il rapporto con l'opera sua, ottenendo il maggior frutto nel tempo stesso che non si sottrae alle doverose responsabilità.

Le ferie pagate scaturiscono da questa continuità del lavoratore nella sua opera e sono la doverosa partecipazione a quel profitto che anche lui ha procurato con la sua fatica.

Le ferie dunque non sono una «cuccagna» ma il riconoscimento della dignità umana che consente un giusto riposo ed una onesta ricreazione.

Il pretendere le ferie ogni mese è non più grave del primo, poichè si vorrebbe avere quanto non si è dato, cioè raccogliere quanto non si è seminato. Tra i due estremi c'è una via di mezzo, quella giusta, verso la quale vediamo protendersi gli sforzi di uomini generosi e coraggiosi. Ma è indispensabile che il lavoratore sia un collaboratore fedele e dia tutto il contributo della sua mente e del suo braccio.

Più che di ferie moltiplicate si parla, e giustamente, di riduzione delle ore lavorative, lasciando naturalmente invariato il salario.

Una statistica recente ci informa che nella Germania Occidentale la riduzione delle ore, iniziata lo scorso anno, è decisamente in atto. Non è ancora su scala nazionale, ma già alcuni milioni di lavoratori beneficiano della riduzione dalle 3 alle 6 ore settimanali per arrivare alle 40 ore degli operai edili di Berlino ovest.

E' un fatto che ha del prodigioso se pensiamo che la Germania, come noi, perse la guerra, e che le distruzioni furono per lo meno il doppio delle nostre. Tuttavia la spiegazione è semplicissima: datori di lavoro, lavoratori, sindacati, si sono buttati a capofitto, prendendo ognuno la sua parte di sacrificio ed hanno lavorato sodo.

Gli stabilimenti Volkswagen, ad esempio, erano rasi al suolo e risorsero come per incanto perchè gli operai vollero fare nove ore di lavoro, di cui 8 pagate ed 1 per l'azienda, perchè fabbrica funzionante vuol dire lavoro, pane e benessere assicurato.

Quello stabilimento produce oggi il doppio della nostra FIAT.

Chi visita la Germania vede ancora ovunque edifici da ricostruire, ma gli stabilimenti sono in perfetta efficenza. Quei lavoratori sapevano e sanno che il benessere esige il sacrificio di tutti, sapevano e sanno che chiacchiere e sciopero non fanno brodo, quando addirittura non diventano veleno, soprattutto hanno saputo e sanno dire no deciso alle sirene [illegible].

I tedeschi hanno visto da vicino il volto del comunismo, ne parlano con terrore, e sono pronti a qualsiasi sacrificio per tenerlo lontano.

Ed intanto in Germania non c'è disoccupazione, la settimana lavorativa si avvia verso le 40 ore ed il marco prende quota perchè il bilancio dello Stato ha raggiunto il pareggio già da due anni. Anche in Italia a dire il vero, si stanno facendo i primi passi nella riduzione delle ore lavorative e speriamo che i tentativi della FIAT e della Olivetti abbiano successo ed imitatori.

Il segreto è sempre il medesimo: meno chiacchiere e più lavoro; meno politica e più amministrazione e soprattutto un *ripudio deciso del comunismo* le cui promesse seduttrici costituiscono la truffa più colossale ai danni dei lavoratori.

Anche qui i fatti danno la conferma.

In Russia siamo al di sotto della produzione agricola del tempo degli Czar — ha detto Kruscev al XX Congresso —; in Cecoslovacchia ci si dibatte fra le spire di una grave crisi economica; a Berlino Est le ore lavorative sono più alte (ed i salari più bassi) che a Berlino Ovest con una moneta che nessuno vuole; in Ungheria si sono alzate le forche per patrioti che erano autentici lavoratori; in Polonia gli operai di Lodz reclamanti aumenti addirittura del 50% perchè i loro erano salari di fame, hanno avuto per risposta polizia e arresti.

Ferie di fame, ferie di paura, ferie di arresti, di prigione, di forche.

Due metodi, due sistemi, due alberi, giudichiamoli dai frutti.

Il salario scaturisce dal lavoro, ma il lavoro avrà il suo riconoscimento soltanto là dove lo Stato rispetterà la dignità umana e sociale del lavoratore.

Giacomo Bermengo

POSTO DI BLOCCO

Alle ore diciannove e quarantacinque dell'otto settembre fu intervistata a Radio Praga una delegata della gioventù italiana colà recatasi con una comitiva organizzata dal P.C.I.

L'ingenua figliola si dimostrava entusiasta per aver visto in Cecoslovacchia donne impiegate come macchiniste e bigliettarie sui treni, sui tram.

Credevo che dodici anni di regime comunista avessero restituito le donne di quei paesi ai naturali compiti familiari, sottraendole al lavoro salariato ed alla fatica, come era nei voti di Carlo Marx.

«In Italia — conclude la delegata in tono dolente — non ho mai visto donne al lavoro sui treni». E' giovane, poverina, e non ricorda il tempo di guerra.

• • •

Il comunismo fa regredire e non avanzare la società. Ho il sospetto che il sogno segreto dei dirigenti sovietici sia una specie di mondo arabo «ancien régime», con le donne ai lavori ingrati e pesanti e gli uomini funzionari di partito o gerarchi. Osservare le donne-spazzaturaie in certe fotografie che giungon da Mosca e, per contrasto, le fotocronache dei ricevimenti al Cremlino, nelle ambasciate sovietiche.

• • •

I luttuosi fatti di S. Donaci hanno consentito all'Unità di montare pagine e titoli contro il governo, la polizia, ecc.

D'accordo, ma quando, per ovviare a razionale soluzione il problema dei prezzi dei prodotti agricoli all'origine ed al consumo alcune persone serie misero il dito sulla piaga delle camorre ai mercati generali di Roma ed altre città, la stampa comunista romana intervenne a difendere i locupletati «scaristi» del mercato, tutti iscritti al partito, e forti contributori alle varie sottoscrizioni.

• • •

Mi riferisce un amico reduce da un lungo viaggio in India (leggeremo presto un buon libro) che negli uffici pubblici e privati fanno bella mostra di sè, accanto a quelli di Ghandi, i ritratti di Chandra Bose, il nazista. «Era contro gli inglesi» rispondono i notabili indiani a chi dimostri stupore.

Non son certo i tentativi di emancipazione dei popoli afro-asiatici a preoccupare. Preoccupa invece l'acceso nazionalismo, la xenofobia, il complesso antieuropeo. Nehru, nel 1938, approvò l'aggressione russa alla Finlandia: per lui era un episodio della lotta dell'Asia contro l'Europa.

• • •

Si dice che la televisione abbia contribuito a rinsaldare i vincoli familiari, come un moderno caminetto attorno al quale si ricongiunge, alla sera, la famigliola.

Certamente, dopo l'enciclica, ed a ragione di essa, i programmi diventeranno più noiosi. La gente ritornerà per le strade, con gran giubilo dei venditori di svaghi più o meno innocenti.

Ecco come, muovendo da ottime intenzioni i moralisti dogmatici determinano situazioni praticamente spiacevoli.

• • •

Il governo democristiano fa costruire chiese, spendendo milioni, nell'interno delle caserme di P.S. Ma per difendersi dalle rapine le banche milanesi — come riferiscono i giornali — debbono, a loro spese, far costruire una speciale casermetta nel cortile di quella Questura, ed installarvi, sempre a loro spese, uno di quei dispositivi automatici d'allarme che all'estero usano da almeno cinquant'anni.

La polizia, come è in grado di spiegare qualunque matricola della facoltà di legge, è un servizio indivisibile che i cittadini pagano con le imposte. Le rapine sono reati di azione pubblica. Ma lo stato italiano funziona sempre con la mentalità «vecchio turco» per cui il cittadino, se vuol esser veramente servito, deve pensarci con mezzi propri o direttamente, oppure indirettamente attraverso diritti casuali o altre taglie.

A Trieste gli alleati avevano installato in Questura un quadro luminoso automatico che dava le posizione delle autoradio e delle pattuglie. Quando arrivò Marzano lo fece togliere. «Basta un telefono col piantone» disse. Nel «piantone» c'è tutta la faciloneria e la approssimazione dell'Italia paesana, provinciale e maldestra. Quando diventeremo europei?

GERI

amaro
ÇORONA
DISTILLERIA PIEMONTESE - TORINO

LAVORATORI!
COOP ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
Acquistate il vino dell'A.C.T.
è di gusto buono, giusta gradazione
e prezzo conveniente

Giorn. VII. 65

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 48.358
Una copia L. 30 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno VII - N. 12 - 10 Ottobre 1957
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

CONTINUITA'

Dal [illegible] 13 ottobre, nel salone [illegible] *[illegible]no Buozzi*, si svolge[illegible] III Congresso Provi[illegible] della Camera Sinda[illegible] UIL di Torino [illegible] trascorsi quattro [illegible] I Congresso, [illegible] di attività [illegible] fatto registrare [illegible] notevoli [illegible]

[illegible] sono costituiti nuovi sindacati di categoria e [illegible] già esistenti [illegible] il numero degli iscritti e decuplicato il numero dei voti [illegible] d[illegible] U.I.L.. Siamo riusciti a migliorare notevolmente [illegible] nostri servizi interni [illegible] raggiungendo una alta [illegible] unità che è frutto d[illegible] armonia fra i var[illegible] dal più modesto [illegible] forte; i termini [illegible] umano e distinguono [illegible] nostri rapporti all'interno della U.I.L. sono [illegible] solidarietà e la collabor[illegible]. Attraverso la segreteria camerale, la sezione [illegible] stampa l'ufficio sind[illegible] porto delle singole [illegible] riusciamo ad assolvere [illegible] stasi compiti [illegible] di propaganda,

di LUCIANO RUFINO

[illegible] di assistenza per tutti i nostri associati.

Nei nostri locali il continuo andirivieni di compagni e di amici, le innumerevoli conferenze, le proiezioni cinematografiche di documentari tecnici e artistici, la preparazione culturale dei nostri attivisti attraverso corsi sulle nuove tecniche produttive, dimostrano la vitalità della nostra U.I.L. che avanza e si afferma in tutti i campi e registra costantemente simpatie ed adesioni fra i lavoratori torinesi e di tutta la provincia. E' questo un primato fondato sulla abnegazione e sul lavoro di tutti che ha coronato le [illegible]rdite intenzioni del piccolo gruppo che in piazza Maria Teresa resistette a[illegible] suggestioni di comode sistemazioni per seguire invece la strada della lenta e graduale affermazione dei nostri ideali, nel nome e nello spirito di una grande tradizione sindacale di autonomia e di indipendenza.

Nel coraggioso gesto di costituire la U.I.L. nel 1950, vi [illegible]rano le premesse impl[illegible]te, in tutti noi, di incon[illegible]ciare tutto dal principio, cioè di tornare nelle fabbriche e spiegare ai lavoratori il motivo della scelta che avevamo fatto al di fuori della CISL e della CGIL.

Volevamo salvare un patrimonio a noi caro ed oggi possiamo dire, senza tema di essere smentiti, di essere riusciti a gettare le basi per una azione a lunga scadenza atta ad agevolare la confluenza dei lavoratori in un unico sindacato.

Le ipocrite impostazioni che le centrali politiche diramano a brevi intervalli di procedere alla unificazione attraverso accordi dei vertici, delle tre o delle due confederazioni, ci trovano violentemente contrari. A nostro modo di vedere, l'unità dei lavoratori non dipende da nessuna autocritica o da appelli illuministici sul valore della democrazia; si opera per l'unità se si creano fra i lavoratori le premesse degli accordi e le basi di validi strumenti democratici in grado di impedire che una corrente di pensiero prevalga sulle altre.

Sosteniamo questo perchè sappiamo cosa significa essere minoranza per le nostre esperienze passate, infatti nella CGIL unitaria i comunisti giornalmente impedivano la libertà di critica e di espressione di tutte quelle correnti che rappresentavano la minoranza.

Avendo oggi gettato le basi di una organizzazione che considera le strutture democratiche come le uniche atte ad impedire che apparati di vasta mole distruggano la democrazia e la libertà di intendere la lotta sindacale, noi continueremo ad agire al di fuori dei grandi abbracci per stabilire, dal piccolo nucleo della fabbrica, la futura grande organizzazione unitaria.

Altri compiti ci attendono e nella migliore delle predisposizioni ci accingiamo al lavoro per formulare attraverso le nostre assemblee congressuali la linea d'azione futura della nostra organizzazione. Avanti a noi troviamo una industria in continua evoluzione, la rivoluzione dei mercati e la aspirazione dei popoli dell'Europa alla loro unità. Ci occorre perciò un sindacato in grado di intervenire efficacemente in questi nuovi processi sociali e nei conseguenti rivolgimenti strutturali della produzione e della distribuzione.

Nella nostra volontà di essere presenti vi è la fedeltà al classismo e alle lotte dei lavoratori tese ad impedire che le nuove tecniche e le nuove economie di mercato continuino ad essere dirette e monopolizzate dalle classi imprenditoriali.

Da questa nostra visione nasce la certezza di operare per creare un sindacato europeo in grado di assolvere il compito di inserire i lavoratori in tutti quegli organismi economici e politici che decideranno il destino dei popoli.

La validità della nostra tradizione trova oggi la sua conferma nella solidarietà di classe che deve permetterci di riservare ai lavoratori un avvenire sicuro contrassegnato dal pieno impiego e dalla garanzia che i salari non diventino la riserva fiscale del capitalismo moderno.

E' giunta l'ora di combattere le teorie paternalistiche e calcolare per ogni operazione economica il costo e permettere a tutti i cittadini di sapere l'entità dei profitti e non già chiamarli solo ad ammirare la bontà dei servizi sociali o delle relazioni umane.

Dobbiamo prevedere tutto per denunciare i profitti e far sì che essi si traducano in investimenti atti a creare condizioni di pieno impiego senza sprecare una lira nel lusso e nella grossolanità crapulenta delle dinastie di certi capitalisti. La paga di un lavoratore soggetta a tutti i controlli deve essere la pietra di paragone di tutto ciò che la prestazione stessa trasforma in capitale. Se nello spazio di pochi anni lo Stato e i sindacati riusciranno a controllare ciò che i capitalisti guadagnano si raggiungerà un obiettivo importante che in definitiva dovrebbe essere la caratteristica di uno Stato che ha la pretesa di considerarsi moderno, di uno Stato che voglia edificare una società nell'interesse di tutti i cittadini.

Ci auguriamo che la nostra Camera Sindacale, i nostri delegati e le nostre conclusioni congressuali possano deliberare l'azione da compiere per assicurare alla classe lavoratrice un potere d'acquisto più elevato e la possibilità di inserirsi in tutti quegli organismi che controllano la politica economica del nostro Paese.

12-13 ottobre: Congresso Provinciale della Camera Sindacale di Torino

I lavori del Congresso avranno inizio alle ore 15 del giorno 12 ottobre 1957 nella sede di Piazza Statuto n. 18. Proseguiranno con una riunione serale e termineranno nella mattinata di domenica 13 ottobre.

Il Congresso si riunisce per discutere e deliberare sui temi del seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- **Nomina della Presidenza**
- **Nomina della Commissione verifica poteri**
- **Nomina del Collegio Scrutatori**
- **Relazione della Camera Sindacale**
- **Relazione del Direttivo Nazionale UIL**
- **Nomina del nuovo Consiglio Direttivo Provinciale**
- **Nomina del nuovo Collegio dei Revisori dei Conti**
- **Nomina del nuovo Collegio dei Probiviri**
- **Nomina dei delegati al Congresso nazionale**

Raggiunto l'accordo per il Contratto Edili

Epilogo di una dura lotta ed inizio di una vasta azione sindacale a carattere nazionale a favore dei lavoratori dei cantieri edili

Nel precedente numero del Notiziario ci eravamo assunti l'impegno di fare un riassunto ed un esame sui nuovi aspetti in riferimento agli istituti migliorati con il rinnovo del Contratto nazionale di Categoria.

Prima di iniziare l'esame particolare degli aumenti delle paghe, vorremmo qui non dimenticare l'azione che ci ha portati al raggiungimento di tali obiettivi. La discussione del rinnovo del contratto si è iniziata quasi un anno fa e si è conclusa il 13 settembre u.s. con la stipulazione e la firma dell'accordo in sede nazionale.

Non vogliamo qui rifare la storia dell'azione e della dura lotta che ha impegnato più di 30 mila edili di Torino e provincia, in concomitanza agli 800 mila lavoratori edili delle altre provincie italiane; dobbiamo però ricordare la magnifica prova di unità e compattezza data dalla categoria negli scioperi del mese di luglio e agosto, prova che ha aperto sufficientemente gli occhi a quei datori di lavoro illusi, i quali mai avrebbero creduto in una così piena e completa rispondenza dei lavoratori all'appello dei dirigenti sindacali.

Rispondenza che del resto appariva perfettamente logica a tutti coloro che non intendevano restare ciechi e sordi alla realtà dei fatti, considerando che le rivendicazioni presentate dalle Federazioni Nazionali, erano più che legittime e giustificate ed esprimevano, forse in parte anche minore, quelle che erano le aspettative della massa dei lavoratori.

Certamente la prova di forza è stata decisiva per far abbandonare ai datori di lavoro le loro preconcette posizioni di partenza, alle quali si erano ancorati con il solo ed unico intento di evitare qualsiasi pur minima concessione di carattere economico.

La competenza dimostrata dai lavoratori è servita a dissuadere i più ostinati ad abbandonare l'atteggiamento di testarda intransigenza e accedere alle discussioni pratiche e concrete, anzichè limitarsi alle chiacchiere sterili.

L'accordo testè concluso, calcolando tutte le variazioni intervenute e tenendo conto delle percentuali delle varie indennità va da un minimo di lire 11,78 orarie per il manovale comune, ad un massimo di lire 20,11 per l'operaio specializzato; l'accordo in sè, non è certamente la soluzione migliore alla quale noi aspiravamo, pur tuttavia apporta un sensibile miglioramento alle posizioni attuali, e sapendo che la lotta sindacale non si estingue con la firma di un accordo o con il rinnovo di un contratto noi rimandiamo ad altra scadenza le altre legittime rivendicazioni da noi, ieri ed oggi, poste all'attenzione dei datori di lavoro, prima fra tutte l'istituzione di un premio di produzione per i lavoratori edili.

Riporteremo in seguito il testo delle modifiche concordate; vogliamo qui soffermarci e sottolineare in modo particolare gli aspetti più importanti degli aumenti ottenuti: d'ora in poi la percentuale del 21,60% — gratifica natalizia e ferie — sarà calcolata anche sulle indennità fisse, inclusa in detta indennità la percentuale di indennità speciale la quale viene elevata dal 6,70% al 7,70%. Ai minimi tabellari aumentati, rispettivamente del 5% e del 3% per gli operai specializzati e per i manovali, viene ad essere incorporata ai minimi stessi la quota residua di caro pane.

Altro punto importante riguarda il computo della percentuale per il lavoro straordinario e per il lavoro disagiato che sarà conteggiato sulla paga di fatto più indennità speciale nonchè l'assorbimento della quota residua di caro pane sulla paga conglobata. Le indennità di galleria sono aumentate del 20% e anche l'indennità di anzianità è stata elevata da 60 a 70 ore annue.

Vi abbiamo detto che non eravamo completamente soddisfatti di quanto ottenuto, ciò nonostante ci conforta il ricordo della magnifica lotta intrapresa e conclusa, dagli operai edili sotto la guida delle organizzazioni democratiche, lotta che se non ha raggiunto tutti gli obiettivi prefissi ha dato però una grande dimostrazione di quanto possa la forza di volontà dei lavoratori quando gli stessi sono consci di sostenere e combattere per una giusta causa; in fatto di giusta causa, la nostra azione non può fermarsi alla sola trattativa [illegible] miglioramenti salariali e normativi; è giunto il momento, per la nostra categoria, di [illegible] anni una vasta azione nazionale — e la nostra Federazione si è posta all'avanguardia — nel chiedere per i lavoratori edili l'applicazione e la revisione delle norme delle leggi per la prevenzione infortuni e l'assistenza di disoccupazione e previdenza.

Chi conosce le condizioni dei lavoratori dell'edilizia, la precarietà del loro lavoro, le difficoltà del loro collocamento, la inferiorità nei confronti delle altre categorie industriali sul trattamento previdenziale ed assistenziale, chi conosce soprattutto i rischi ai quali i lavoratori edili vanno incontro causa le deficienze della previdenza sugli infortuni, non potrà che approvare ed affiancarsi nella nostra prossima azione che intendiamo iniziare, per migliorare il tenore di vita della categoria che si trova ancora in uno stato di palese inferiorità nei confronti di tutte le altre categorie dei lavoratori.

Oggi, che al lavoratore si riconosce il merito del suo lavoro e la sua figura si inserisce nel ciclo produttivo ed il suo apporto al contributo nell'azione sociale ne è valorizzato, sentiamo più che mai impellente la necessità di dare al lavoratore edile una assistenza dignitosa, ampia, sicura ed [illegible]

Testo delle norme modificate nel contratto

Art. 8 bis. — Lavori discontinui.

La percentuale per lavori discontinui del 20 per cento, fissata dall'accordo interconfederale è stata portata al 50 per cento.

Inoltre è stato aggiunto che l'operaio di produzione a cui viene richiesto di dormire in cantiere, senza responsabilità di custodia o di guardinaggio verrà corrisposta la cifra di lire 300 per notte.

Art. 9. — Lavoro straordinario, ecc.

Le percentuali fissate nel precedente contratto rimangono inviate, ma anzichè essere calcolate sulla sola paga base e contingenza, verranno calcolate sulla retribuzione come previsto all'art. 65.

Art. 20. — Lavori disagiati.

Idem c.s. inoltre per i lavori in galleria di cui al punto 17 — e in cassoni di cui al punto 14 — sarà corrisposta anche la percentuale di gratifica, ferie di cui all'art. 29.

Art. 28. — Festività.

Anche per il Santo Patrono nell'eventualità di prestazione di lavoro sarà corrisposta la maggiorazione di lavoro festivo di cui all'art. 9.

Art. 29. — Trattamento economico per ferie, gratifica natalizia, ecc.

Tale percentuale sarà calcolata anche sull'indennità speciale e indennità loggio, indumenti.

Art. 34. — Cottimo.

La tariffa di cottimo è stata elevata dal 15 per cento al 30 per cento.

Art. 45. — Indennità di licenziamento.

[illegible] *da 60 ore a 72 annue.*

Art. 46. — Indennità in caso di dimissioni.

1) da 8 mesi a 5 anni ridotto da 8 mesi a 4 anni;

2) da 5 anni a 10 anni ridotto da 4 anni a 8 anni;

3) da oltre 10 anni ridotto da oltre 6 anni.

Art. 65. — Retribuzioni (nuovo articolo).

Paga base (tabelle più caro pane):

Paga base di fatto (paga base più contingenza).

Retribuzione (paga base di fatto più indennità speciale).

Art. 65 bis. — Minimi di paga base.

Aumento dei minimi tabellari del 5 per cento per gli operai specializzati qualificati. Aumento dei minimi tabellari del 3 per cento per i manovali specializzati e comuni.

Art. 68. — Validità e durata.

Dal 1° ottobre 1957 al 31 dicembre 1959.

Con il nuovo contratto la indennità speciale farà parte integrante del salario per cui la percentuale e gratifiche sarà calcolata sulla indennità speciale.

Inoltre con questo contratto il caro-pane verrà conglobato con il salario, ma non considerato ai fini dell'aumento con- [illegible]

CONTEGGI ADDOMESTICATI PER I LAVORATORI DELLA TERRA

Favorevole intervento della U.I.L. Terra presso l'Ufficio contributi e INPS per la rettifica di errati insufficienti accrediti contributi agli effetti assicurazioni sociali ed assegni familiari ai lavoratori agricoli

Dovremmo inneggiare alla [illegible] favorevole e positivo nostro intervento, dovremmo rendere edotto ogni lavoratore attraverso giornali, manifesti, manifestini e riunioni ed invece lo facciamo quasi in sordina, paghi del risultato ottenuto e delle benefiche ripercussioni a favore di non pochi lavoratori, e questo perchè siamo veramente stanchi, disgustati, sfiduciati di condurre la sacrosanta battaglia intesa ad ottenere la perequazione di tutte le forme di assistenza e previdenza dei lavoratori agricoli a quella dei lavoratori degli altri settori di attività.

Questa nostra situazione si ripercuote ancora di più, in senso pessimistico, quando dobbiamo constatare che alle già irrisorie, meschine, ingiuste e ingiustificate forme di assistenza dei lavoratori agricoli che declassano immeritatamente tutta una categoria di lavoratori si aggiunga il fatto che gli Uffici, gli Istituti, gli Enti preposti alla erogazione ed applicazione di questa assistenza e previdenza, escogitano tutti i mezzi ed i modi, cavillano, fanno questione di scarica barile, si palleggiano le responsabilità, fanno di tutto per dare meno di quella miseria che compete agli agricoli.

Non sappiamo se la similitudine calza più o meno nel nostro caso, ma abbiamo l'impressione di vedere quattro elementi che si trovano in questa precisa situazione:

l'Organizzazione Sindacale che compresa della necessità, della giustezza della causa, sollecita chi di ragione ed in modo particolare il Governo perchè riveda e provveda in ordine alla precaria situazione dei lavoratori agricoli, in ordine ai problemi degli assegni familiari, della assicurazione di invalidità e vecchiaia della assistenza mutualistica di malattia e di infortunio;

vediamo il Governo che per ragioni sue particolari che non è qui il caso di discutere ed in ordine alla cui poca azione non siamo daccordo ma, comunque, dispone attraverso a Leggi e circolari per l'applicazione delle proprie disposizioni.

vediamo gli Uffici, gli Enti e gli Istituti che secondo noi dovrebbero applicare tali disposizioni con una certa ampiezza, con una visuale tendenzialmente favorevole alla categoria maggiormente bistrattata [illegible] previdenza vuoi per l'entità delle forme, vuoi per il modo, il sistema attraverso il quale queste forme vengono tradotte in pratica — vedasi per esempio erogazione importo assegni familiari — assistiamo invece al fatto della quotidiana azione in senso restrittivo, si ha l'impressione che tali Uffici ed Istituti si rendono benemeriti nei confronti degli organi superiori quando riescono in un modo o nell'altro a dare meno di quel poco di competenza dei lavoratori agricoli;

vediamo i lavoratori che dobbiamo necessariamente paragonare alla famosa cavia da esperimento nei laboratori scientifici i quali subiscono non senza protesta più o meno clamorosa ma giustificata e non potendo fare altro si vendicano abbandonando l'agricoltura ed i lavori agricoli.

Ultimo in ordine di data il fatto che ha costretto la U.I.L.-Terra di Torino ad intervenire prima presso l'Ufficio Contributi Unificati Agricoli ed all'Istituto di Previdenza Sociale demandando poi la questione all'Organizzazione Nazionale in quanto in loco non era possibile trovare una soluzione alla divergenza di vedute tra Ufficio Contributi e INPS e conseguentemente a definire la questione per la quale la U.I.L.-Terra era intervenuta.

Dai reclami che ci pervenivano continuamente da parte dei nostri Organizzati iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli con la qualifica di braccianti, dai rilievi che facevamo sui Libretti Personali in ordine all'accredito dei contributi agli effetti pensione di invalidità e vecchiaia, abbiamo dovuto constatare delle non indifferenti diversità sull'importo assegni familiari e sull'accredito dei contributi agli effetti assicurazioni sociali in relazione alla categoria alla quale appartenevano i lavoratori.

Ci spieghiamo con un esempio

ad un bracciante occasionale in funzione della media delle giornate di lavoro stabilite per detta categoria nella provincia di Torino gli sono assegnati 135 giorni e il suo periodo di lavoro va dal 1° aprile al 10 settembre durante il quale compie i famosi 135 giorni di lavoro.

Cosa ha diritto agli effetti assegni familiari [illegible]

E' pacifico che ha diritto a 135 importi giornalieri di assegni familiari in relazione al numero dei componenti la famiglia a proprio carico, è altrettanto pacifico che ha diritto all'accredito di L. 270 agli effetti assicurazioni sociali in ragione di L. 2 al giorno giusto il disposto della Legge 4 aprile 1952 n. 218.

Cosa faceva invece l'Istituto di Previdenza Sociale?

Divideva i 135 giorni per 52 e cioè per le settimane che vi sono nell'anno ed il quoziente

di GIOVANNI ANTONIOLI

lo moltiplicava poi per il numero delle settimane che corrono tra il 1° aprile ed il 10 settembre.

Siccome il quoziente di 135 diviso 52 è di 2,59 e siccome le settimane dal 1° aprile al 10 settembre sono 22 si corrispondeva al bracciante occasionale l'importo assegni familiari non più per 135 giorni ma per 56 e non più le 270 lire agli effetti assicurazioni sociali ma L. 112.

Perchè questo? Perchè l'I.N.P.S. si trincerava sul disposto dell'art. 14 del R.D. 24 settembre 1940 n. 1949 che dice «l'accredito deve essere operato in misura proporzionale al periodo per il quale il lavoratore risulta iscritto nell'elenco».

Così di primo acchito si poteva anche ritenere giusta la interpretazione dell'I.N.P.S. tanto più che questo sosteneva la tesi che ad ovviare all'inconveniente di cui sopra l'Ufficio Contributi non doveva trasmettere all'I.N.P.S. l'elenco attraverso il quale il nominativo del bracciante occasionale figurava iscritto dal 1° aprile al 10 settembre ma per tutto l'anno agricolo e cioè dall'11 novembre 1955 al 10 novembre 1956.

Insorgeva l'Ufficio Contributi sostenendo la tesi che non poteva includere nell'elenco il nominativo del bracciante occasionale sotto la data dell'11 novembre 1955 quando questi attraverso il Mod. E.1. aveva documentato che l'inizio del suo lavoro in agricoltura datava dal 1 aprile 1956 e conseguentemente non poteva posticipare la data di cessazione del rapporto di lavoro al 10 novembre 1956 quando questi era finito al 10 settembre s.a.

Questioni burocratiche, di interpretazioni di disposizioni che potevano e dovevano trovare la loro immediata soluzione attraverso ad accordi eventualmente con l'intervento degli organi superiori tanto più che il disposto dell'articolo 14 del R.D. 29 settembre 1940 n. 1949 invocato dall'I.N.P.S. era oramai superato dalla Legge 4 aprile 1952 numero 218 che taglia la testa al toro, che definisce chiaramente la situazione e la posizione di tutti i lavoratori braccianti delle diverse categorie là dove del dice: «l'accredito dei contributi [illegible] uguale a quante sono le giornate di lavoro attribuite dall'apposita Commissione Provinciale» e la Commissione Provinciale aveva stabilito le singole giornate dei braccianti siano essi eccezionali, occasionali, abituali o permanenti.

Malgrado questa tassativa, inequivocabile disposizione si continuava a declassare, a non corrispondere quanto di competenza del lavoratore a tutti gli effetti.

La questione è finita, è risolta è stata decifrata.

Proprio in questi giorni ci è pervenuta la comunicazione ufficiale dell'Ufficio Contributi precisamente «che quanto sostenuto da cotesta U.I.L.-Terra è stato riconosciuto anche da parte dell'I.N.P.S. nel senso che là dove vige il sistema di accertamento dei contributi Unificati in Agricoltura sulla base del presunto impiego di mano d'opera, anche per l'accertamento dei giornalieri di campagna deve applicarsi uguale sistema;

in conseguenza di quanto sopra e per intese intercorse con il locale I.N.P.S. questo Ufficio ha provveduto alle rettifiche delle date di iscrizione e cancellazione negli elenchi nominativi emessi dall'anno 1956 in poi per le categorie dei lavoratori interessati e trasmesso all'I.N.P.S. medesimo l'elenco nominativo dei beneficiari [illegible] *gli accrediti contributivi di pensione sia alla liquidazione degli assegni familiari agli aventi diritto.*

D'ora innanzi alle nuove iscrizioni o cancellazioni di lavoratori giornalieri negli elenchi nominativi saranno applicate le nuove disposizioni, ossia decorrenza dell'iscrizione, dall'inizio dell'anno agrario, 11 novembre, decorrenza della cancellazione, dalla cessazione dell'anno agrario 10 novembre».

In sordina vogliamo tratteggiare il favorevole intervento della U.I.L.-Terra di Torino nella questione sopra descritta.

A mezzo circolari [illegible] attraverso ai propri responsabili periferici comunali ci riserviamo di fare conoscere a tutti i lavoratori interessati che si trovano nella particolare situazione descritta che l'intervento della loro Organizzazione è valso a far revisionare tutte le pratiche dal 1956 ad oggi e conseguentemente gli interessati dovranno ricevere l'importo assegni familiari in base alla loro categoria e non in base al declassamento operato dall'I.N.P.S. come pure dovrà essere loro accreditato l'importo dei contributi assicurazioni sociali che sono stati trattenuti in seguito al criterio fin qui usato dall'I.N.P.S. stesso.

Elezioni di Commissioni Interne

MAZZONIS PRALAFERA - Luserna S. Giovanni

	1956		1957	
UIL	—		195	(1)
[illegible]	544	(4)	412	(3)
CGIL	356	(2)	211	(2)

CAPAMIANTO - Torino

	1956		1957	
UIL	38	(1)	64	(2)
CGIL	92	(3)	59	(2)

POSTO DI BLOCCO

Libertà economica Frode commerciale

Esce a Torino, «organo dei commercianti piemontesi», un bollettino di protesti, che per vero ha una certa diffusione, intitolato: «Libertà Economica».

Pubblica come contorno articoli commerciali e finanziari, talvolta contraddittori con la testata visto che si tratta della difesa, per esempio, del blocco delle licenze, ma non è questa cosa che ci meravigli, poichè ormai abbiamo imparato che la parola «libertà», in bocca ai liberali nostrani, significa corporativismo: per cui se lo Stato non deve mai intervenire per i prezzi, deve sempre intervenire quando è in gioco qualche privilegio da proteggere.

A proposito di prezzi, e precisamente del divario fra prezzi all'origine e prezzi al consumo, rivendica la più assoluta libertà il sig. Nicola Bottinelli, sollecitato, si vede, dai suoi sodali a rispondere ad un articolo di Nicola Adelfi su «La Nuova Stampa».

Il povero Adelfi sarebbe, secondo il Bottinelli, il solito incompetente e demagogo, incapace di capire che la distribuzione dei beni di consumo è un servizio che viene assolto, con gravi sacrifici, dalla benemerita categoria dei commercianti un servizio costoso, in relazione alle superiori esigenze del pubblico.

Nel ragionamento del Bottinelli qualcosa di vero c'è; il pubblico non sa comprare, spesso ha delle esigenze assurde che sono il miglior pascolo per gli speculatori. Ma solo qualcosa, cosicchè entriamo nel campo delle verità parziali che coincidono con le menzogne. Nessuno nega che il servizio di distribuzione dei beni sia attribuzione dei commercianti, nessuno contesta un lecito guadagno. Ma è questione di misura.

La più scassata bottega di periferia, con un banco, una bilancia, dieci ceste ed un capitale di esercizio di poche migliaia di lire — quante sono sufficienti a fare ogni mattina la provvista di verdura e frutta — mette il titolare in condizioni, in breve tempo, di raggiungere una larga agiatezza (alloggio, automobile, televisore ecc.) assolutamente sproporzionata al capitale impiegato ed alla qualità del lavoro.

Bisogna pur dire, una buona volta, che la più modesta qualifica operaia o artigiana, diciamo la più modesta, richiede cognizioni e comporta responsabilità ben maggiori di quelle di qualsiasi bottegaio.

Il commercio troppe volte non dà soltanto un guadagno proporzionato, ma la ricchezza, e rapida. Molto più dell'industria, se si fanno le debite proporzioni con l'entità degli investimenti, le responsabilità, del resto le statistiche dei fallimenti pendono dalla parte della media e piccola industria, dell'artigianato industriale, proprio per la bassa rimunerazione del prodotto il cui prezzo è poi, nei negozi, astronomico. Vorremmo porre al Bottinelli questa domanda: ci dica, per esempio, quanto costa in fabbrica la bottiglia di plastica che nei negozi viene venduta a mille lire.

Siamo d'accordo però su di un punto con i portavoce dei commercianti, e cioè sull'assoluta inopportunità ed inefficacia di interventi statali. O meglio, un unico intervento statale sarebbe utile, una volta tanto. il ripristino della più completa libertà commerciale. Noi siamo per la libertà commerciale, che ce ne siano tanti, e che si mangino fra di loro, liberi di fallire.

E libertà per i contadini di scendere al piano a vender la loro roba ovunque, anche agli angoli delle strade. Libertà per i negozi di comperare ovunque. Abolizione di qualsiasi privativa di mercato. Infine abolizione delle imposte indirette (le quali, in gran parte evase, sono soltanto un illecito lucro alle spalle dei consumatori) e tassazione diretta come nei paesi civili.

Fin qui abbiamo parlato, in fondo, di commercio onesto. Il discorso potrebbe farsi molto lungo se dovessimo elencare tutte le forme di frode commerciale poste in opera nel nostro paese all'ombra di una legislazione in materia che fa semplicemente ridere.

Quanta carne danese viene venduta come vitello nostrano? Quanta margarina viene immessa nel burro? (certi decreti penali che leggiamo pubblicati dai giornali ci indicano percentuali fino al sessanta per cento!). Quanti prodotti cosidetti di battaglia vengono smerciati col trucco di omonimie, di confezioni fraudolente, o soltanto approfittando della dabbenaggine ed impreparazione degli acquirenti?

Bisognerebbe, sull'esempio americano, fondare associazioni a difesa dei consumatori con guardie giurate a disposizione, bollettini, ecc., E fare leggi per le quali la frode commerciale sia assimilata, tout court, alla truffa, coronando l'opera con lo scoraggiare qualsiasi forma di demagogia pre-elettorale pro-commercianti da chiunque attuata, partiti di estrema sinistra compresi.

Gusi

L'evoluzione della meccanizzazione

LA MACCHINA SOSTITUIRÀ L'UOMO?

La diminuzione dei costi di produzione realizzata da quei complessi industriali concorrenti a primeggiare nelle stesse attività è stata la causa determinante dell'enorme progresso realizzato in questi ultimi tempi.

Queste diminuzioni dei costi di produzione si sviluppano, tecnicamente parlando, nelle seguenti direttrici:

— diminuzioni costi di trasformazione;

— semplificazione progettazione.

Per quanto riguarda la semplificazione della progettazione si hanno limitate possibilità di diminuzione dei costi in quanto piuttosto si ha tendenza ad aggiungere perfezionamenti funzionali e di conforto.

Queste aggiunte, anche se progettate sotto la forma più economica, aumentano evidentemente il costo di produzione.

I complessi industriali hanno quindi rivolto ogni cura alla diminuzione dei costi di trasformazione, onde diminuire quelli di produzione.

Innumerevoli, continue, sorprendenti a volte sono le innovazioni prospettate ed adottate in tutto il ciclo di trasformazione onde diminuirne il costo. All'uopo sono stati costituiti enti nuovi anche in Italia, a somiglianza di quelli funzionanti in molte industrie estere, i cui componenti suddividendosi i compiti si specializzano a fondo nelle numerosissime fasi che caratterizzano la trasformazione di un prodotto e studiano minuziosamente tutto quanto può migliorarne il costo.

Due sono schematicamente, i fini che si propone questa moderna organizzazione:

— lo studio di quelle soluzioni per le prime lavorazioni che limitino il più possibile quelle successive.

— lo studio dei metodi di lavorazione, delle macchine e degli impianti che limitino il più possibile l'intervento dell'operaio.

Questi studi portano a delle risoluzioni tecniche diverse col variare della produzione da eseguire.

Ad esempio, se la produzione richiesta è di poche unità giornaliere è logico che, anche conoscendo sistemi brillanti e rivoluzionari, si dovrà scegliere tutto il ciclo di trasformazione col minor costo iniziale possibile per non gravare eccessivamente la vendita di queste poche unità.

Invece quando la produzione è rilevante si ricorre ad un ciclo di trasformazione che realizzi il più possibile i fini precedentemente indicati.

Ciò comporta una notevole spesa iniziale, ma questa incide in lieve misura sul prezzo delle rilevanti quantità di unità eseguite.

Per la determinazione della soluzione più economica si eseguiscono dei confronti di costo tra le diverse soluzioni in alternativa.

Da detti confronti si sceglie quella soluzione che nel numero prefissato di anni risulti la più economica come costo del materiale, mano d'opera maggiorata delle spese generali di azienda ed ammortamento macchinario, attrezzature, impianti.

Ecco perchè si ha notevole progresso tecnico in quei settori industriali concorrenti alla vendita d'uno stesso prodotto richiesto in quantità notevole.

Da questi settori industriali, si ha sentore di tanto in tanto di innovazioni tecniche tali da sbalordire l'uomo della strada, ma che nello stesso tempo lo lascia perplesso se pensa al come possano incidere sul suo futuro.

Si parla, si scrive, in questi ultimi tempi di automazione e si fa una gran confusione tra lavorazione completamente automatica, lavorazione il più possibile automatica e semplici automatismi.

In linea di massima l'automazione intende realizzare in misura spinta la diminuzione del costo della mano d'opera mediante l'applicazione di congegni meccanici o idraulici od elettronici oppure secondo le ultime informazioni, di nastri perforati o magnetici onde eseguire automaticamente tutte, o il più possibile, quelle manipolazioni o controlli necessari per realizzare la trasformazione del pezzo.

Il grado di automazione degli impianti varia in funzione della disponibilità di capitale, della produzione prevista, e della durata di tale produzione.

I particolari che più richiamano l'attenzione dei tecnici per l'applicazione di quegli accorgimenti automatici sono quelli che normalmente hanno maggior costo di mano d'opera.

Essi sono, per quanto riguarda l'industria automobilistica, il basamento motore, la testa cilindri, l'albero motore e l'albero distribuzione, gli stantuffi, la scatola cambio, ecc.

La lavorazione di questi particolari è, di solito eseguita su linee rettilinee completamente automatizzate. La mano d'opera è impiegata esclusivamente per la manutenzione preliminare, per la messa a punto dell'utensileria e per la sorveglianza di sicurezza.

Non vi è necessità alcuna di intervento diretto, in quanto i pezzi da lavorare sono trasportati; montati sull'attrezzo, riferiti, bloccati, lavorati, controllati, trasferiti da un gruppo di macchine al successivo tutto automaticamente.

Dei convogliatori sotterranei trasportano automaticamente i trucioli dalle macchine ad una centrale ove da detti trucioli viene recuperato notevole quantità dell'olio refrigerante.

A limitare l'estensione dell'automatizzazione alla maggior parte degli stabilimenti italiani è, come si è detto prima, la necessità d'una notevole e duratura produzione ed il notevole costo di questi congegni che trasformano la linea di produzione da generica a specifica.

Ma come si è accennato prima, dove sussiste un qualche impedimento alla diminuzione dei costi di lavorazione il maggiormente è rivolta l'attenzione dei tecnici così tale inconveniente è stato risolto da studiosi americani semplificando e rendendo generici i comandi degli automatismi.

Questa innovazione detta del «comando numerico delle macchine utensili» è una tappa importantissima nell'evoluzione industriale ed un trampolino verso l'abolizione della fatica umana.

I costosi attrezzamenti automatici attuali sono sostituiti da semplici nastri e schede perforate che trasmettono i comandi alle diverse macchine.

Il comando numerico ha i seguenti vantaggi sui sistemi di automatizzazione attuale:

— si può cambiare rapidamente lavorazione su una stessa macchina;

— comando unico di un gruppo di macchine sito anche in località lontana;

— le schede o nastri perforati possono essere archiviati, ceduti o trasmessi ad altri stabilimenti mediante telescriventi;

— le istruzioni o comandi risultanti da tali schede o nastri perforati sono modificabili e non si usurano con l'uso.

E' ovviamente evidente che questi vantaggi rendono attuabile l'automazione anche in quei settori industriali dove per le ragioni prima esposte, non era conveniente.

E' infine facilmente pronosticabile la divulgazione di questo sistema rivoluzionario anche in quelle officine di piccola o media serie utilizzanti attualmente macchine generiche attrezzate.

Con l'esposizione superficiale di questo sistema innovatore che apre una nuova era industriale si chiude queste breve sequenza di note introduttive all'evoluzione tecnica in generale.

Queste note introduttive serviranno, spazio permettendolo, come spunto alla trattazione più particolareggiata di questo argomento.

Emilio Jannetta

UIL - TERRA

Tabelle di liquidazione conti salariali fine annata

Paghe e tariffe aggiornate

Per facilitare il compito di tutti i lavoratori, agli effetti liquidazione conti salariali di fine annata, trascriviamo le tabelle con le singole voci che si riferiscono al salario in danaro, in natura ed annessi tanto per i capi famiglia che per i familiari e che riguardano i margari, boari e garzoni di campagna.

E' sottinteso, anzi è consigliabile, disporre per presentarsi a questa Segreteria per la compilazione dei conteggi prima della liquidazione degli stessi nei confronti dei propri datori di lavoro anche perchè, oltre a quanto risulta nelle tabelle, vi possono essere delle condizioni, degli accordi che vanno al di là di quanto disposto attraverso alle tabelle stesse.

In occasione della compilazione dei conteggi salariali la Segreteria è a disposizione di tutti i lavoratori per quanto si riferisce la loro cancellazione dagli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli per coloro che si trasferiscono in altre aziende agricole, in altro paese od in altra provincia e conseguentemente per la compilazione del Mod. E 1 e per la presentazione dei documenti intesi ad ottenere la nuova iscrizione, con la nuova qualifica, nel nuovo Comune e presso la nuova azienda.

Quanto sopra agli effetti assistenza e previdenza sociale, come pure per gli assegni familiari.

Richiamiamo ancora una volta l'attenzione di tutti i nostri lavoratori perchè non accettino di concordare e firmare scritture di contratti privati senza prima sottoporre tali scritture all'esame di questa Segreteria e ciò per evitare di essere «fregati» come per evitare grane increscioso durante l'annata agraria.

Per quanto si riferisce ai braccianti avventizi l'invito a volere disporre perchè i propri datori di lavoro rispettino le paghe orarie e di carattere straordinario di cui alla tabella.

Tariffe orarie dei braccianti avventizi della provincia di Torino in vigore dall'11 novembre 1956

LAVORI COMUNI	Normale	Straord.	Festive
Uomini dai 18 al 65 anni	151,20	173,10	183,28
» » 17 al 18 »	121,05	138,50	148,30
» » 16 al 17 »	113,50	129,85	139,00
» » 15 al 16 »	90,80	103,88	111,20
» » 14 al 15 »	75,00	86,65	92,70
Donne dai 17 al 55 anni	105,90	121,20	129,75
» » 16 al 17 »	93,80	107,35	114,95
» » 15 al 16 »	83,20	95,20	101,95
» » 14 al 15 »	75,65	86,55	92,70
LAVORI SPECIALI			
Uomini dai 18 al 65 anni	157,65	180,40	195,30
» » 17 al 18 »	126,10	144,35	154,60
» » 16 al 17 »	118,25	135,30	144,90
» » 15 al 16 »	94,60	108,25	115,85
» » 14 al 15 »	78,80	90,20	96,60
Donne dai 17 al 55 anni	110,25	126,30	135,25
» » 16 al 17 »	97,75	111,85	119,80
» » 15 al 16 »	86,70	99,25	106,30
» » 14 al 15 »	72,20	90,20	96,60

PAGA MARGARO 1956-57

	C.F		familiare
Salario	141,450		141,450
13ª Mensilità	26.334		26.639
Ferie gg. 10x1063,36	10.833	gg. 10x1025,20	10.252
Lavoro festivo gg. 62x1316,70	81.638	gg. 62x1281,50	79.453
Feste Nazionali gg. 4x1316,70	5.267	gg. 4x1281,50	5.126
Ind. anzianità g. 5x1063,36	5.366	gg. 5x1025,20	5.126
Latte lt. 730x42	30 660		30.660
Grano ql. 11x6700	73 700		73 700
Meliga ql. 9x4650	41 850		41.850
	416 699		413 246

PAGA BOARO 1956-57

	C.F		familiare
Salario	143.130		143.130
13ª Mensilità	25.196		24 319
Forfait bestiame	30.000		30 000
Ferie gg. 10x1008	10.080	gg. 10x 980,30	9 803
Feste Nazionali gg. 4x1260	5.040	gg. 4x1226,00	4 904
Indennità anzianità gg. 5x1008	5 040	gg. 5x 980,30	4.904
Frumento ql. 11x6700	73.700		73.700
Meliga ql. 9x4650	41 850		41.850
Latte lt. 365x42	15.300		15.330
	349.306		348.140
Lavoro festivo ...x1260	—	gg. ...x1226	—
Lavoro straord. ore ...x166,15	—	ore x143,30	—

CONTO GARZONE DI CAMPAGNA 1956-57

Salario	130.000	Lavoro straordinario ore ...x121,25	
13ª Mensilità	14.000		
Ferie gg. 10x900	9.000	Lavoro festivo gg. ...x1135	
Festività Nazionali gg. 4x1135	4.540		
Indennità anzianità gg. 5x 900	4.500	Indennità di alloggio L. 90 al giorno.	
	176.000		

Assorbimento Indennità di mensa negli "edili"

Il giorno 7 ottobre 1957 tra il Collegio Costruttori Edili di Torino e Provincia e le Organizzazioni sindacali democratiche UIL - CISL è stato stipulato l'accordo in forza del quale la quota dell'indennità sostitutiva di mensa (L. 2,50 orarie) viene ad essere incorporata nel minimo di paga base.

L'accordo in se riveste carattere di importanza in quanto consolida il principio di riconoscere contrattualmente l'assorbimento dell'indennità di mensa nei minimi di paga, e di semplificare la contabilità.

SEZIONE FIAT - SPA

Il lungo "strazio" Stura

Mi avevan detto «Vada a Stura volentieri — si farà una strada!»

Mai una frase risultò così appropriata.

In effetto della strada se ne fa e come!

Ci si alza con il gallo, si fanno le abluzioni di rito e poi si corre alla fermata di un tram che ti porta al capolinea del fatale «61» in partenza per la *SPA nuova sede.*

Qui solerti funzionari dell'ATM (forse provengono da qualche grande industria del pesce in scatola), si fanno in quattro per pigiarti nell'autobus.

Posti a sedere 19 — dice una targhetta — in piedi 49, ma è risultato che un solerte *pigiatore* all'uscita dello Stabilimento giunto al conteggio di 100 operai su di un solo autobus si sia stancato di contarli — non di pigiarli — e poi abbia finalmente dato il via.

Così dopo un giorno di lavoro le «aringhe» fanno ritorno a casa ove si preparano alla pigiatura del giorno seguente!

Ecco il primo *perchè* del lungo - strazio - stura.

Lo stabilimento è razionale, moderno — spazioso e pieno di aria — sole e... moscerini!

Tutto in traliccio di ferro, verniciato in argento e verde, le attrezzature a tinte policrome, offre uno splendido colpo d'occhio. Fa veramente esclamare *E' uno stabilimento moderno e meraviglioso non si è badato a spese!*

Però, però *cara e vecchia SPA di Borgo S. Paolo, tutti ti rimpiangono!* Non v'è operaio che non abbia lasciato un po' di cuore in via Paolo Braccini o all'ingresso di corso Peschiera! Più piccola, più familiare nel tuo complesso carico di anni, provato dalla guerra, rabberciato e rimesso a nuovo; noi operai ci sentivamo più uniti, più amici. Erano facili gli incontri, gli scambi sia pur fugaci di una parola durante il lavoro.

I capi reparto, gli uffici vari erano a portata di mano; eravamo una famiglia, conoscevamo tutti, tutti ci conoscevano. Qui a Stura quale differenza!

Il padiglione è troppo vasto, le distanze fra i vari luoghi a cui deve far capo l'operaio, si fanno sentire. Troppo scomodi i refettori, lo spogliatoio, gli orologi per la bollatura. Ci abitueremo è vero, ma ora quanto è dura! Certo che fra un annetto potremo creare un *Centro podistico operai SPA-Stura* con buone probabilità di ammissione alle Olimpiadi! Da fonte degna di ogni attendibilità, pare che nell'estate del 1958 si correrà il *Gran Criterium Ciclistico*, riservato ai capi reparto dell'officina SPA di Stura. Sempre nell'autunno dello stesso anno avrà luogo una *Corsa ad inseguimento ciclo-podistica* fra i primi sollecitatori ed i magazzinieri che da essi dipendono.

Nuovi allori quindi per lo sport Fiat.

Per ciò che riguarda lo svolgimento del lavoro, ogni accenno è oggi prematuro, ne riparleremo ad officina assestata! Voi operai che tutt'ora lavorate nella vecchia Sede, non ritenetevi dimenticati, noi di «Stura» vi siamo sempre vicini e lavoriamo per voi, per fare sì che il giorno in cui tutto il complesso SPA verrà a stabilirsi al *Lungo Strazio Stura*, questo possiate chiamarlo... *Lungo sollazzo Stura.*

Buon lavoro amici tutti, restiamo uniti tramite il nostro giornale; nell'attesa di esserlo nuovamente nella nuova Sede.

Persio Catena

DALLA MATERFERRO

Parole grosse e fatti chiari

Il signor Mola, membro della Commissione Interna alla Materferro, vuole ancora dimostrare, bontà sua, che la UIL ha tentato di speculare sul suo spassionato altruismo. Si tratta delle ormai famose 3.000 lire sborsate dalla CISL per premio a tre operai, e non già per meriti speciali riguardanti l'organizzazione ma per venire incontro ad un lavoro fatto dagli stessi operai per l'azienda. Hanno scritto su «Il Lavoratore Fiat» a proposito di questo e di altri fatti, che il sindacalismo è *l'arte del possibile* e che quindi d'ora in avanti i nostri amici della CISL ci riserveranno grosse sorprese.

A parte l'umorismo, la questione è molto più seria, i nostri membri della C.I. della Materferro, avevano dato le dimissioni per protestare nei confronti di metodi antisindacali che vengono adoperati in quella sezione. La lunga serie di considerazioni scritte su «Il Lavoratore Fiat» non merita una confutazione periodo per periodo, tanti sono gli argomenti puerili introdotti per aggirarne la sostanza e il significato della protesta di Tamietto, Battist e Ferrarese.

Gli eletti alle C.I. hanno dei precisi obblighi che si valutano attraverso interpretazioni contrattuali e non con continue furberie che hanno il preciso scopo di considerare i lavoratori altrettanti ingenui che devono essere trastullati. Nel nostro caso si tratta di personaggi che agiscono nel sindacato come dilettanti e che avrebbero dovuto seguire piuttosto la loro vocazione di artisti: impegnare le loro qualità in qualche circo equestre.

La speculazione della stampa comunista non ci interessa; a noi sta più a cuore la causa dei lavoratori che la polemica ad ogni costo. Noi non intendiamo apparire i *primi della classe* o i beniamini della direzione; solamente con azioni costruttive e circoscrivendo ogni fatto nelle sue giuste proporzioni siamo convinti di operare nell'interesse di tutti i lavoratori.

Il nostro avvertimento per questa polemica autunnale si può racchiudere in poche parole: è finito il tempo in cui bisognava, per amore di interessi superiori, tacere su ogni questione. Diremo e scriveremo quello che ci sembrerà più utile senza chiedere il permesso a chicchessia e tanto meno al signor Mola.

E con questo amen!

I lavoratori ci scrivono...

A proposito di automazione

Trionfo della meccanizzazione delle industrie!

Osanniamo allora alla specializzazione!

In un lontano passato quando stavo sui banchi della scuola mi insegnavano, assieme alle materie tecniche, anche che l'Italia era povera di materie prime e la sua economia industriale poteva giocare solo sul materiale umano.

E così si credette allora, e lo si credette per tanti anni ancora.

Ed ora automazione! (con lettera maiuscola o minuscola? Forte dubbio in noi)

Le macchine devono fare tutto, devono moltiplicare la produzione, devono fare la fatica che faceva l'uomo, quindi eliminazione quasi totale della manovalanza, rimanendo solo una esigua schiera di specializzati.

C'è da confondersi e non capire più nulla, noi vecchi sindacalisti!

Automazione!

Non siamo noi gli inventori di tale parola, ma ci viene d'oltre oceano dove i popoli sono ricchi e posseggono tante materie prime.

Ma allora come la mettiamo con i vecchi insegnamenti, riguardo la nostra povertà di materie prime e possessori della sola ricchezza di materiale umano?

E la risoluzione di questo grave problema la si è lasciata sulle così ridotte esili spalle dei sindacalisti?

Sindacalista in pensione
via Morosini 16 - TORINO.

Lavoro per i vecchi

I vecchi sono avviliti al solo pensiero di non essere più in grado di mantenersi da loro e di essere costretti a farsi soccorrere dai figli.

La pensione che il governo ci passa non basta neppure per il necessario per vivere. In una città industriale, come Torino, Milano, ecc. dove tutti gli uomini sani devono essere al lavoro quando fischia la sirena, anche i vecchi necessitano di qualche cosa per tenere in vita il loro amor proprio, il loro diritto all'amor altrui.

Ora io proporrei una cosa. Il sig. Owen Alfred proprietario delle Off. Mecc. Rubery-Owen di Darlaston in Inghilterra, si rendeva conto che cosa volesse dire per i suoi operai che, raggiunti i limiti di età, dovevano andare in pensione, pensò di creare nelle sue officine un reparto apposta per i suoi vecchi operai e disse: «Questo è il vostro reparto, non siete obbligati all'orario, potete lavorare come meglio vi aggrada, non ci sono capi reparti, nessuno vi dirà quello che dovete fare perchè lo sapete già, voi non siete in pensione, siete ancora al lavoro».

Fin dal 1953 il sig. Owen ha aperto questo reparto a titolo sperimentale, finora non ha potuto ancora lamentarsi del lavoro che svolgono i suoi vecchi operai.

Perchè non anche a Torino, Milano ecc., grandi città industriali, non seguono l'esempio del signor Owen? Forse che noi italiani saremmo più indietro degli inglesi?

Un pensionato della Fiat

Insoddisfatti i pensionati

Irrisori gli aumenti decisi dal Governo

La segreteria Nazionale Italiana Pensionati, (UIPE) riunitasi per esaminare il recente provvedimento preso dal Consiglio dei Ministri relativo agli aumenti delle pensioni INPS e che dovrà essere portato all'approvazione del Parlamento ha espresso la sua più viva insoddisfazione. La UIPE, dal canto suo, fa osservare che mantiene ferme le sue richieste, recentemente presentate all'on. Repossi Sottosegretario al Lavoro. Come è noto nel progetto presentato dalla UIL, si prevedeva un minimo di pensione non inferiore a L. 10.000 e si prospettava la improcrastinabile necessità di rivedere le pensioni facoltative di quei lavoratori che non ebbero possibilità di provvedere alla loro vecchiaia se non contribuendo in questo modo, perchè esclusi dalla forma di pensione obbligatoria.

POLIGRAFICI

Pensionamento "quotidiani"

La presa di contatto fra le Organizzazioni Sindacali per discutere il progetto di pensionamento del quale abbiamo parlato nel precedente numero del «Notiziario» è avvenuta a Roma il giorno 26 settembre. Chiariti alcuni aspetti della elaborazione attuariale è risultato che per assicurare ai lavoratori il trattamento pensionario previsto dalle norme concordate a suo tempo è necessario un contributo pari al 6,5 per cento senza considerare la svalutazione monetaria, 8 per cento tenendo conto della svalutazione suddetta.

L'attuario ha avuto l'incarico di elaborare alcuni dati che possano permettere una spedita e proficua discussione in sede sindacale.

La riunione delle parti per l'inizio di questa ultima fase della trattativa è fissata in Roma per la fine di novembre.

Situazione regolarizzata allo Stabilimento S.E.T.

Il 26 settembre le Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori e degli Editori e Stampatori Giornali si sono riunite per esaminare i risultati dell'indagine tecnica che doveva essere compiuta a norma di quanto stabilito il 21 settembre in sede sindacale. Dopo un'ampia discussione, constatato che nessuna deroga era stata richiesta dalla amministrazione ad eccezione di quelle riguardanti i lavoratori ultrasessantenni, e che in ogni modo la trasgressione al principio della anzianità riguardava un caso rientrante nei licenziamenti richiesti a seguito della cessazione del giornale «Unità» (e perciò già esaurito nella procedura dei 40 licenziamenti) si è convenuto una riduzione di personale di complessive 18 unità contro le 71 che l'Azienda aveva in un primo tempo richiesto. Infine ai lavoratori anziani licenziati si è convenuto di corrispondere la somma di L. 25.800 oltre le indennità spettanti di diritto.

Questa conclusione resa possibile anche per il vivo interessamento delle Federazioni Nazionali, pone termine ad un lungo periodo di incertezze e di turbamenti che si riflettevano negativamente negli stessi rapporti fra le nostre Organizzazioni e la Direzione aziendale. Vogliamo augurarci che prenda ora inizio un periodo di tranquillità e che questa Azienda la cui tradizione è ben nota ai grafici torinesi, possa ritrovare quelle condizioni necessarie perchè episodi come quelli in questi tempi determinatisi non si debbano più ripetersi.

Accordo raggiunto nel settore periodici

Il 4 ottobre è stata raggiunta a Roma l'intesa per il rinnovo dell'accordo per gli addetti alle Aziende dei Per[illegible]. Come è noto questo a[illegible] fa parte integrante del contratto collettivo del settore grafico commerciale, ed i risultati [illegible] direttamente legati a quanto è stato ott[illegible] di rinnovo di tal[illegible]

Non possiamo [illegible] per [illegible] cause di spazio [illegible] gralmente le cla[illegible] scritte; copia dell'a[illegible] gli interessati potra[illegible] derla alla nostra Se[illegible] titolo di esemplificaz[illegible] mo che a favore dei [illegible] addetti ai periodici [illegible] sposta la retribuzio[illegible] nale a seguito dell[illegible] ne del contratto g[illegible] merciali con le seg[illegible] giorazioni: Impiega[illegible] 1ª e 2ª categoria [illegible] di 1ª o Operai di [illegible] ria: 25%; Impiegat[illegible] 3ª categoria - Inter[illegible] e Operai di 2ª cate[illegible] Operai di 3ª e ausil[illegible] Personale femminile [illegible] fica di operaio 18[illegible]

Altre norme modifi[illegible] la situazione preced[illegible] mettono di affermare che questa seconda pa[illegible] rinnovo contrattuale ne[illegible] re dei grafici commercial[illegible] ta coronata da buon su[illegible]

Un'indagine sui prezzi all'ingrosso e al minuto

Il quotidiano «La Stampa» ha svolto recentemente una indagine sulle notevoli differenze che si riscontrano tra i prezzi di vendita all'ingrosso e al minuto della frutta e della verdura confrontandoli con le altre città italiane. Alla fine di luglio risultò che su 35 prezzi all'ingrosso di frutta e verdura, 19 erano superiori a quelli del corrispondente periodo dell'anno precedente, 14 erano inferiori e 2 uguali. La ragione di un tale aumento poteva riferirsi alle brinate primaverili e alle alluvioni di maggio e giugno, invece tale giustificazione è stata smentita dal fatto che «gli arrivi di merci sono stati abbondanti». Ad esempio, le pesche al minuto — scrive La Stampa — costano più care ad Asti centro dei mercati di produzione (200 lire al chilo) che a Vercelli (130-150 lire il chilo) o Novara (180 al chilo). A Milano ed a Genova hanno prezzi più elevati (rispettivamente 250 e 200 lire al chilo) che a Roma, Bologna e Napoli (140-150-170 lire al chilo). Torino ha quotazioni medie (da 180 a 190 lire al chilo). Il cronista del giornale si domanda perplesso alla fine della sua inchiesta «perchè si verificano queste differenze di prezzi e quali sono le cause che le determinano?».

Festa dell'uva degli anziani A.T.M.

In un clima di serena allegria e di affettuosa cordialità, domenica 29 settembre, si è svolta la festa dell'uva riservata agli anziani dell'A.T.M.

La simpatica festicciuola ha avuto luogo al Dopolavoro del Deposito S. Paolo in via Monginevro e vi hanno partecipato alcune centinaia di tranvieri, ancora in servizio e pensionati, appartenenti al Gruppo Anziani A.T.M.

Erano presenti pure molti dirigenti e il Presidente della Cassa Soccorso cav. Losano con la gentile consorte.

Hanno avuto luogo, fra l'altro, esilaranti corse nei sacchi e rottura delle pignatte che hanno tenuto in allegria tutti i presenti. I giuochi delle bocce, gremiti, hanno visto fiorire molte sfide e molto accanimento fra anziani e giovanotti i quali si alternavano fra questo divertente gioco e la pista da ballo allietata da una ben affiatata orchestrina; all'interno, intanto, si udivano potenti colpi sui tavoli causati dai pugni degli infervorati giocatori di tresette e di scopone intenti a giocarsi... l'onore di assi delle carte.

Una festa, dunque, riuscitissima sotto tutti gli aspetti e di cui bisogna essere grati agli infaticabili organizzatori: in primo luogo al sig. Dania, al sig. Biscardi, ed all'attivissimo Ruffilli che sono stati gli animatori e gli impareggiabili registi di questa significativa riunione di colleghi anziani che dimostra quale spirito fraterno anima i rapporti fra i tranvieri dell'A.T.M.

Ci rammarichiamo solo che, per motivi inconcepibili nel nostro ambiente, non si possa organizzare anche per i pensionati un'unica festa, la quale sarebbe senz'altro più apprezzata dai nostri vecchi colleghi, che si trovano ormai al di sopra di qualsiasi disputa, desiderosi solo di passare alcune ore in compagnia dei loro amici con i quali hanno trascorso sul lavoro molti anni della loro vita.

Ci auguriamo che ciò possa avvenire molto presto; ce ne rallegreremmo con tutto il cuore.

C. N.

LA DITTA
U. P. B.
VIA TRIPOLI N. 23
Angolo Via Alfiano n. 19
Tel. n. 39.90.75, Tram 9-10
Pulman F.
UNICI PREZZI BUONI
Dal 14-10 al 2-11-1957
AVRA' LUOGO UNA GRANDE VENDITA DI
PROPAGANDA
NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI.
I NOSTRI PREZZI VI
CONVINCERANNO

LAVORATORI!
COOP ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
acquistate il vino alla A.C.T.
è di buon gusto
giusta gradazione
e prezzo conveniente

Ditta Magliola
CONCESSIONARIA DI ZONA
General
NORDMENDE
Elettrodomestici
in genere
R.T.V. Du Mont
Irradio . Vega
VIA NICOLA PORPORA, 1 [illegible] - TEL. 276.122 - TORINO
VENDITE RATEALI SENZA MAGGIORAZIONE

DIALOGO SEMPRE VALIDO

Per ottenere il massimo di vantaggi materiali e morali niente vale più del Sindacato schierato di fronte al padronato

Abbiamo tratto questo scritto dal libro di Giorgio Yvetot «ABC Sindacale» tradotto da Giulio Bar[illegible] nel 1909. Da allora molta strada è stata fatta dalle organizzazioni dei lavoratori, eppure il dialogo che riportiamo fra l'operaio e il padrone conserva [illegible] freschezza ed una [illegible]dità.

[illegible] bella posta ad [illegible] he abbia orrore del [illegible] rovando in esso [illegible] difetti possibili [illegible] rimanersene [illegible] maginiamo pure [illegible] non abbia [illegible] tiche all'or[illegible] amolo agi[illegible] seguiamolo [illegible] simile [illegible] per lui [illegible] che cosa [illegible] da so[illegible] consultare alcuno, non [illegible] che la sua dignità. [illegible] ufficio del padro[illegible] del direttore [illegible] nto e gli parlerà [illegible]

[illegible] occuparmi di [illegible] che lavorano con me, [illegible] occupando [illegible] che dei miei [illegible] vengo lealmente [illegible] esporvi la situazione [illegible] dalla quale [illegible] poichè non [illegible] il magro salario che [illegible] in compenso della giornata lunga e dura di lavoro che [illegible] vi do in cambio. Sono già parecchi anni che io sono al [illegible] servizio e voi sapete [illegible] rispettoso dei vostri [illegible] e come tengo ad econ[illegible]zzare la materia prima [illegible] coscienza io metto nel [illegible] il mio lavoro [illegible] quanto sono [illegible] osservatore dell'orario di lavoro e di compiere [illegible] giornata di lavoro senza distra[illegible] un istante per le mie preoccupazioni o pensieri. Voi avete riconosciuto tutto ciò quando mi avete proposto come modello ai nuovi venuti. E bene; oggi io ho la mia donna malata e i miei figli non hanno scarpe. Venuto presso di voi quando ancora non avevo moglie voi mi avete dato un salario che bastava ai miei bisogni perchè non avevo da sostenere la famiglia. Poi naturalmente io l'ho avuta questa famiglia e molto modestamente e con ogni sorta di privazioni sono riuscito ad allevare i miei bambini che vanno a scuola e si faranno senza dubbio dei lavoratori coscienziosi come il loro padre. Oggi questo non posso più farlo. La malattia di mia moglie mi ha indebitato e non vi sarebbe che un aumento ragionevole di salario che potrebbe trarmi da questa situazione.

Io vengo a domandarvi l'aumento di dieci centesimi all'ora. E non vi prometto di fare di più quello che faccio perchè faccio tutto quello che un operaio può fare».

Il padrone attentamente, con l'aria di un buon ragazzo, ascolterà uno in fondo e sembrerà cercare una risposta che non gli verrà alle labbra facilmente. Egli penserà; poi dirà dopo un momento di silenzio: «Caro amico, la vostra richiesta mi sorprende. Io riconosco le vostre qualità; io non ho che da lodarmi del vostro servizio; io sono contentissimo della vostra condotta e rendo omaggio alla vostra lealtà. So che siete un uomo che non si lascia abbindolare dai ciarlatani dei comizi. Voi non siete di quelli che calunniano i padroni, che disconoscono i loro sacrifici che non credono al loro buon cuore verso di voi e che si lasciano montare la testa dagli energumeni che spingono gli operai agli scioperi per gettarli in preda alla più nera miseria e che qualche volta li incitano al delitto. E' per questo che io vi parlo da amico e che vi rispondo francamente. Nello stato attuale dei nostri affari è impossibile che io vi possa dare un aumento.

Io compatisco la vostra miseria e la vostra sfortuna e, se vostra moglie è malata, vi manderò a casa il medico mio che la curerà senza spesa; voi non avrete da pagare che le medicine...

Vedete che agisco da buon padrone, perchè voi siete un buon operaio.

Altrimenti io potrei dirvi quello che ho già detto ad altri per me meno simpatici che sono venuti a farmi la medesima richiesta. Anche quello di cui undici anni or sono, voi veniste a prendere il posto m'espose così come voi la situazione sua non diversa dalla vostra. Cominciò col dirmi che era un buon operaio (ed era vero) e che egli meritava un maggior salario. Ora, sono io, gli dissi, il giudice di tutte queste belle cose. D'altra parte il suo modo di parlare aspro, non mi piaceva punto; non è in quel modo che si parla ad un padrone — è vero? — E in ultimo lo congedai dicendogli: «non è ne la vostra moglie, nè la vostra bimba, o il vostro ragazzo o il vostro moccioso in fasce che ho preso al lavoro, ho preso voi. Tutte le vostre storie non mi riguardano per niente». E mostrandogli la porta gli dissi: «poichè voi avete bisogni maggiori e tutti i vostri compagni di lavoro, lo stabilimento avrà sempre verso di voi un debito che si sarà dimenticato di pagare. Andate pure e non ci tornate. La cassa è aperta per pagarvi gli otto giorni!».

Ho saputo che egli aveva tentato di fondare qui un sindacato. Comprenderete facilmente che non gli dovevo usare riguardi.

Quanto a voi che non siete il medesimo tipo, io vi voglio venire in aiuto. Ve l'ho detto: se pure riconosco le vostre eccezionali qualità di operaio scelto io non posso darvi un aumento. Tuttavia se voi siete disposto a favorire i miei progetti, io vi potrò fare capo-reparto ed avrete una percentuale sopra la produzione che riuscirete ad ottenere in più dai vostri compagni di lavoro. Intendiamoci, voi non dovete temer niente dagli operai che saranno sotto di voi. Se voi mi sarete affezionato avrete la mia riconoscenza e chiuderò magari un occhio su tutto il resto purchè mi facciate avere una produzione maggiore e sappiate togliermi di mezzo tutti gli operai svogliati, chiacchieroni e indisciplinati. Volete accettare? Riflettateci, mi darete poi una risposta».

E' così che ordinariamente il padrone risponde all'operaio che si rivolge a lui da solo per ottenere qualche miglioramento.

Il licenziamento e la miseria e talvolta l'abbrutimento della corruzione! Restare onorato ma disoccupato o divenire traditore e spia per un po' di agiatezza.

E quanti esempi simili si potrebbero ancora citare per appoggiare la nostra tesi. Se ne hanno a migliaia.

* * *

Al contrario di questo, se invece di un operaio solo si presenta al padrone il segretario o un delegato del sindacato ch'egli rappresenta, allora le cose cambiano. Nel nome del Sindacato il delegato parla da pari a pari al padrone. Il padrone in questo caso può poco discutere perchè egli sa cosa aspettarsi. Noi prendiamo le cose dal lato peggiore. Egli può affrontare lo sciopero, ma questo non potrà sempre che danneggiarlo profondamente nei suoi interessi e nella sua autorità, anche nel caso in cui lo sciopero stesso non sia seguito da una vittoria degli operai.

Quanto ai risultati, se lo sciopero è una vittoria, non è un operaio solo che ne viene ad avere il suo interesse, ma sono tutti gli operai proprio tutti, anche quello o quelli che hanno vilmente abbandonato la lotta. Se lo sciopero si risolve poi con una sconfitta gli operai hanno assaggiato le loro forze, hanno veduto e sentito l'efficacia della unione, si sono agguerriti nella lotta stessa, hanno preso un po' coscienza della loro inferiorità e del rimedio che bisogna usare per mezzo dell'unica arma che rimane a portata delle loro mani: lo sciopero.

Ecco, ci sembra, delle ragioni validissime in favore della organizzazione. Per ottenere il massimo di vantaggi materiali e morali niente vale più del Sindacato Operaio innalzantesi di fronte al padronato.

Gli operai organizzati sono degli uomini che hanno compreso che essi possono essere tanto forti organizzandosi, quanto sono invece deboli rimanendosene isolati.

E' questa l'azione collettiva dei lavoratori quasi sempre efficace e feconda che si sostituisce all'azione individuale vana sterile dell'operaio isolato. Quello che non può fare uno solo, molti lo possono compiere agevolmente.

Giorgio Yvetot

Dai alla scuola!

di ERNESTO GIANNONE

Ricorrono sovente polemiche sugli esami e sulle scuole, che denotano immaturità degli adulti più che dei ragazzi. Si che coloro che hanno a cuore i problemi scolastici incominciano a temere che non potranno mai esser risolti sul precario terreno di un'opinione pubblica così superficiale ed impreparata.

Si è creata una psicosi degli esami; nessuno ricorda la severità di altri tempi — al cui confronto l'attuale fa semplicemente sorridere — e le questioni scolastiche vengono trattate come se si trattasse di un rapporto puramente commerciale, di compra-vendita, fra professori e scuole, ed allievi. La psicosi ha incoraggiato talvolta gesti inqualificabili, mentre il pubblico più volgare si abbandona a manifestazioni deteriori: come quando, lo scorso anno, per le elezioni amministrative di Novara la lista dei bottegai indipendenti ebbe «leader» il merciaio schiaffeggiatore della professoressa, quasi in segno di solidarietà e di protesta contro la invero troppo mite condanna penale.

Nè si pensi che sentimenti di così basso conio siano soltanto determinati dai lai della gentucola che riversa i suoi piagnistei, per esempio, nell'ampio e ricettivo seno dello «specchio dei tempi». Ho sotto gli occhi lo scritto veramente ignobile, firmato da un'avvocato, e pubblicato da un periodico torinese che forse potrebbe svolgere un utile funzione se troppo non indulgesse allo spirito pedestremente mercantile di alcuni suoi abbonati. Curioso è che l'avvocato vorrebbe presentarsi come un tutore delle attribuzioni intellettuali le quali sarebbero insidiate, ahimè, non dall'asineria degli alunni ma dalla ferocia da vampiri dei professori.

Veramente troppa la gente che non capisce assolutamente nulla degli studi, tanto da far supporre che una buona aliquota della cosiddetta borghesia italiana sia indifferente — come ebbe ad asserire A.C. Jemolo — al problema della formazione della classe dirigente, cioè della sua stessa esistenza.

Coloro che cianciano di programmi, di materie inutili e via discorrendo, si scordano che i licei sono fatti per i giovani che vogliono fare l'avvocato, il medico, il docente, il dirigente. Molti parlano di abolire nei licei il latino, il che equivarrebbe ad abolire la... ragioneria negli istituti per ragionieri: è gente che non sa, o non vuol sapere, che un'esatta conoscenza della lingua italiana si ottiene soltanto studiandone a fondo le basi, cioè il latino; nè in questo gracidante coro di corrispondenti della piccola posta dei lettori dei vari giornali, pare vi sia qualcuno in grado di capire, magari guardandosi nello specchio, che senza una buona preparazione umanistica si rimane avvocati «paglietta», avvocati passacarte, buoni sì e no per qualche precetto inferiore a diecimila lire.

Il discorso dovrebbe esser diverso, e rivolto allo Stato perchè appresti le scuole pratiche per tutti coloro che, non essendo all'altezza delle professioni e delle arti, debbono o vogliono accontentarsi di una buona qualifica tecnica la quale, per altro, potrà essere anche molto redditizia; in altre parole sarebbe semplicemente criminoso, seguendo i consigli del «pecus», abbassare il livello delle scuole esistenti; si tratta semmai di creare altre scuole, di elevare le funzioni delle scuole professionali e tecniche, di migliorarne seriamente le attrezzature, per preparare i quadri di un moderno esercito del lavoro idoneo ad affrontare i compiti posti dalle tecniche nuove.

Ernesto Giannone

TEMPO PRESENTE

Rivista mensile

Direttori NICOLA CHIAROMONTE e IGNAZIO SILONE
Redattore responsabile VITTORIO LIBERA
Redazione: Roma, Via Gregoriana 7
Editore LUIGI DE LUCA
Amministrazione: Roma, Via Gaeta 14

Tempo Presente è una rivista internazionale di informazione e discussione fondata sul principio della libertà di critica. Essa intende promuovere il riesame dei modi di pensare correnti mettendoli a confronto con la realtà del mondo attuale.

La rivista è pubblicata mensilmente in fascicoli di 80-100 pagine.

Il prezzo di vendita dei fascicoli separati è di lire 400 in Italia, 600 all'estero, dei fascicoli arretrati lire 800. L'abbonamento per un anno (dodici fascicoli) è di lire 4.000 in Italia, 6.000 all'estero.

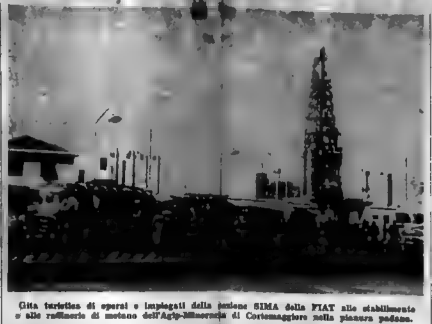

Gita turistica di operai e impiegati della sezione SIMA della FIAT allo stabilimento e alle raffinerie di metano dell'Agip-Mineraria di Cortemaggiore nella pianura padana.

Turismo significa conoscersi meglio

Siamo convinti che cadrebbero molti pregiudizi regionalistici quando ogni italiano fosse alternativamente visitatore curioso di apprendere nelle altre regioni, ed ospite cordiale nella propria

Il turismo è un fenomeno tipico del nostro tempo. Lo sviluppo dei mezzi di comunicazione, la diffusione della stampa che, portando notizie di paesi vicini e lontani desta curiosità e stimola desideri; il modesto costo di molti servizi, che mette il turismo a portata di categorie economiche anche a reddito non elevato, sono i fattori che hanno maggiormente contribuito all'incremento di una attività che, pressochè sconosciuta cent'anni or sono, va sempre più caratterizzando l'epoca attuale.

Oggi si fa del turismo con ogni mezzo, dall'aeroplano all'automobile per i più abbienti, dalla motoretta all'autostop per i più sprovveduti (o semplicemente i più spericolati). Per tacere delle crociere che vanno dal periplo al viaggio Genova-Elba.

Esiste poi un particolare tipo di turismo: quello domenicale; partiti con bandieroni per sostenere la squadra del cuore in trasferta, molte volte si va a finire di consolarsi del 6 a 0 subito dalla nominata squadra, ricordando la maestosità di una cattedrale o, perchè no!, le lasagne al forno dell'«Osteria delle Tre Lanterne».

Senza contare le innumerevoli gite alla ricerca di un po' d'aria pura, di uno svago semplice e sano dopo la settimana passata nell'officina, in ufficio, nel negozio; gite domenicali per le quali sono buoni tutti i mezzi di trasporto. E c'è ancora un'altra e più importante forma di turismo, quella che varca i confini del nostro paese verso i paesi vicini ed anche lontani.

Per noi italiani è questa una forma particolarmente interessante. Le bellezze naturali, il clima dolce, i tesori dell'arte, le testimonianze della storia, sono tutte un irresistibile invito al forestiero. L'affluenza dei turisti di ogni paese è un flusso di valuta che viene a rinsanguare particolari settori della nostra economia che, per il fatto di non essere raggruppati in grandi complessi, e perciò meno appariscenti, non sono meno importanti. I turisti stranieri hanno speso in Italia nel 1956 oltre 30 miliardi di lire.

L'impulso dato all'industria alberghiera ed al commercio in genere è fattore primario di prosperità: soltanto il movimento commerciale crea il benessere. La produzione è sempre subordinata allo smercio del prodotto e di qualsiasi prodotto è agevolato lo smercio quando il denaro circola con abbondanza.

Il movimento turistico, e non solo dall'estero, provoca appunto una accelerata circolazione di valuta che porta benefici alla intera economia nazionale. Inoltre la massa del personale alberghiero e dei dipendenti delle industrie accessorie, dai trasporti all'alimentazione, costituisce un complesso non indifferente di persone che dal turismo traggono direttamente i mezzi di sussistenza.

Occorre che l'importanza del fenomeno del turismo venga riconosciuta e giustamente valutata. La propaganda intesa a far conoscere il nostro paese a stranieri ed anche ad italiani è doverosa, ed altamente meritoria è l'opera del T.C.I. che a tale propaganda dedica nobili sforzi e raggiunge buoni risultati nel campo delle pubblicazioni specializzate.

Tutti gli italiani dovrebbero sentire il bisogno di conoscere la propria terra: è questione più di volontà che di mezzi, in qualunque parte dell'Italia risiedano, nel raggio di pochi chilometri intorno a loro ci sono certamente luoghi e cose che valgono la fatica di visitarli, tanto è ricca questa nostra patria di bellezze e di storia. Il più delle volte ignoriamo quello che esiste a due passi da casa nostra mentre sappiamo tutto sul Gran Canyon del Colorado o della Regina Elisabetta. Noi torinesi abbiamo certamente molte più cose e più degne, da apprendere visitando Palazzo Madama o il Mastio della Cittadella che non ad ascoltare la formazione del Bologna nel 1928; o «Lascia o raddoppia» eppure...

Certo non basta la propaganda a potenziare un vero turismo di massa, bisognerebbe qui ancora tirare in ballo la dibattuta questione delle ferie scaglionate ai lavoratori, la qual cosa eviterebbe gli ingorghi di gitanti congestionati in poche settimane dell'anno alternati a lunghi periodi di «morta» anche durante la buona stagione. Se, ad esempio, il periodo di ferie fosse diluito nello spazio di tempo che va da metà giugno a metà settembre, il turista e il villeggiante in genere, avrebbe un migliore servizio e l'industria alberghiera maggior guadagno, pur mantenendo prezzi più bassi con conseguente vantaggio anche economico dell'utente.

Ma qui il discorso investirebbe una questione tecnico-organizzativa per le maggiori industrie italiane che ci porterebbe veramente lontano.

Il turismo, avvicinando popoli diversi e lontani di costumi ed usanze, arriva a vincere secolari diffidenze e pregiudizi consacrati dalla pigrizia mentale. Lo straniero che visita l'Italia e vede che l'italiano non mangia spaghetti con le mani e non rapina le automobili di passaggio più che non succeda a Parigi od a Londra, comincia a pensare che anche qui sono passati i tempi del brigante Gasparone. E dopo aver constatata l'operosità della nostra gente, gustato la nostra cucina e rallegrato i propri pensieri coi nostri vini, tornerà al suo paese per essere il più strenuo sostenitore della civiltà, del costume, del lavoro italiano.

A nostra volta noi italiani saremo spinti a migliorare liberandoci dei nostri difetti, e saremo spinti dall'emulazione al desiderio di vedere a nostra volta la casa altrui per conoscere meglio quei nostri vicini che, visti davvero da vicino, sono uomini come noi. La conoscenza fra i popoli rende a volte facile i problemi che, visti soltanto da un lato sembrano insolubili e tali restano poichè ancor oggi a molti arruffapopoli di mestiere possono applicarsi quei versi scritti dal Giusti più di cent'anni or sono:

a quest'odio che mai non avvicina
l' popolo lombardo all'allemanno,
giova a chi regna dividendo e tema
popoli avversi affratellati insieme.

E qui cade a fagiolo un'altra osservazione: gli italiani si conoscono assai poco anche tra di loro; peggio, si conoscono male. Sarebbe augurabile che aumentasse il numero dei turisti interni; siamo fermamente convinti che cadrebbero molti pregiudizi regionalistici quando ogni italiano fosse, alternativamente, visitatore curioso di apprendere nelle altre Regioni, e ospite cordiale nella propria.

La curiosità, quando è rivolta alla conoscenza, è sentimento da coltivare e da stimolare sopratutto nei giovani, la mente dei quali è naturalmente aperta ad ogni impresa di ampio respiro, e dalla curiosità nasce il desiderio di vedere e di apprendere e di rendersi conto di ciò che si vede.

Quando questo desiderio si è destato, allora veramente parlano le pietre e narrano storie che sono vere e sembrano favole, e parlano monti, boschi e marine, raccontano la storia eterna della natura nel linguaggio universale della bellezza. Uscire dal proprio buco per conoscere il mondo è già partecipare ad una attività più vasta per lo sviluppo della umanità e quando dalla conoscenza si arriva alla comprensione, allora la maggior parte del cammino è fatta.

Si diffonda dunque la mentalità delle vacanze in movimento, specialmente tra i giovani: ogni turista in camiciotto sgargiante, pantaloncini e macchina fotografica a passeggio per le strade di un paese non suo, può anche rappresentare un passo avanti nel cammino che ci allontana dal pericolo di vedere lo stesso individuo per le stesse strade e con l'elmetto in capo ed il mitra sottobraccio.

A. A.

Il costo globale del lavoro nei paesi dell'Europa Occidentale

di PIERO ARAGNO

Tanto si è parlato, in questi ultimi tempi, di integrazione economica europea e della creazione di un Mercato Comune, che ci sembra di qualche utilità confrontare il costo globale del lavoro nei Paesi dell'Europa occidentale e fare, a questo proposito, alcune considerazioni.

A nessuno può sfuggire che l'importanza assunta, nel quadro generale della futura economia europea, dal costo globale del lavoro agli effetti dei costi di produzione e conseguentemente dei costi di mercato è, direi, determinante ai fini dello sviluppo di una industria in un singolo paese. Naturalmente, tale industria se gravata da un costo di lavoro molto più pesante degli altri paesi, facenti parte del Mercato comune, verrebbe automaticamente a trovarsi tagliata fuori dalla lotta concorrenziale e sarebbe, prima o poi, costretta a desisterne, con grave discapito per l'economia del suo paese e con altrettante disastrose conseguenze per la mano d'opera impiegata in quell'industria.

Se diamo uno sguardo a studi fatti negli ultimi anni sui rispettivi costi globali del lavoro nei paesi dell'Europa Occidentale, e prendiamo come punto di riferimento il costo globale per un'ora di lavoro per un operaio qualificato del settore elettromeccanico, (tanto per avere un metro di misurazione ben individuato) noi vediamo che il costo varia, in misura notevolissima da paese a paese, soprattutto in virtù dei diversi oneri sociali e raggiunge in Italia punte di gran lunga superiori a qualsiasi altro paese europeo.

Infatti, il costo globale del lavoro, in percentuale sul salario diretto medio, rappresenta per l'Italia la cifra record del 181,16%, per la Francia del 156,76%, per la Germania del 133,36%, per il Belgio del 131,86% e per la Svizzera del 120,92%.

Con questo non vogliamo suffragare le continue lamentele degli industriali italiani, i quali continuamente si trincerano dietro i predetti costi per rifiutare aumenti salariali, affermando che sarebbero i primi ad applaudire ad una eventuale riforma del sistema dei contributi assistenziali che tanto pesano, a loro giudizio, sui costi di produzione, qualora detta riforma contribuisse ad aumentare i salari degli operai non privandoli nello stesso tempo dei servizi assistenziali.

E' strano però come queste dichiarazioni da parte degli imprenditori italiani rimangano sempre allo stato di critica molto corretta e non si trasformino mai in proposte di legge concrete da presentarsi in Parlamento attraverso i loro deputati, quegli stessi che quando sentono minacciati gli altissimi profitti delle grandi società italiane subito issano la bandiera di combattimento in difesa del liberalismo economico e della libera iniziativa.

Nonostante ciò queste cifre dovranno essere attentamente studiate dai responsabili della futura integrazione economica europea, poichè, se rischiassero di mantenere siffatti «handicaps» sulle spalle di molte industrie italiane, certamente gli effetti del mercato comune risulterebbero disastrosi per la nostra economia.

Considerando ora che nel concetto di costo globale del lavoro, oltre naturalmente al salario diretto, vengono compresi i complementi del salario, (gratifica natalizia, altre gratifiche eventuali, integrazioni salariali, premio di anzianità) la retribuzione per giorni non lavorativi (ferie annuali, festività retribuite, giorni di malattia e infortunio) gli assegni familiari, i contributi sia a carico delle aziende che dell'operaio, si verifica che, pur essendo il lavoratore italiano retribuito in misura inferiore rispetto al lavoratore degli altri paesi europei, al datore di lavoro italiano, un'ora di lavoro dell'operaio viene a costare di più per esempio che al datore di lavoro tedesco.

Se prendiamo infatti la paga oraria di un operaio qualificato italiano dell'industria elettromeccanica, noi troviamo che il lavoratore italiano con una paga oraria di L. 271,79, viene a costare al datore di lavoro, sommando tutte le voci complementari del salario, L. 492,98 determinando così uno squilibrio notevolissimo fra l'importo incassato dall'operaio e quanto invece il datore di lavoro deve pagare a causa dei carichi sociali e contributi vari.

La paga oraria dell'operaio qualificato tedesco ammonta invece a L. 361,12 mentre al datore di lavoro viene a costare L. 481,61 vale a dire meno che al datore di lavoro italiano.

D'altra parte non si deve dimenticare che oltre al peso del costo del lavoro notevolmente pesante, vi è inoltre una più bassa percentuale di produttività e una carenza di capitali rispetto agli imprenditori tedeschi, creando così un ulteriore «handicap» delle nostre industrie rispetto a quelle tedesche nel futuro mercato comune, handicap tanto più grave perchè va a tutto vantaggio del nostro concorrente più pericoloso, data la forza economica della Germania attuale, che può senza dubbio venir considerato il paese più ricco d'Europa.

Una disamina particolareggiata delle singole voci componenti il costo globale del lavoro, richiederebbe lungo spazio, e quindi ci riserviamo di ritornare sull'argomento in un prossimo articolo in cui esamineremo le incidenze delle singole voci sul totale del costo, ed altresì quali di queste voci siano comuni a tutti i paesi dell'Europa Occidentale e quali invece esistano soltanto nel nostro paese.

Sappiamo benissimo che con queste poche righe non abbiamo dato un quadro esauriente della situazione economica europea per quanto riguarda il costo globale del lavoro, ma crediamo di aver centrato uno dei tanti problemi che certamente dovranno venire affrontati e risolti per tempo, se non vogliamo che il nostro paese subisca una vera e propria scossa sociale allorchè si affronterà, nella pratica attuazione, l'integrazione economica europea e la creazione del Mercato comune.

Piero Aragno

Impressioni di un giovane

di CORRADO FERRO

Da poco ho iniziato la mia carriera di sindacalista. Il fenomeno che maggiormente mi ha colpito è stata l'omertà. Mi spiegherò meglio; ho notato fra i lavoratori che fin quando si tratta di condurre un'azione in massa vi è coraggio, ma quando si tratta di portare dei nomi in Direzione nasce in ciascuno di noi un senso di paura o forse meglio di omertà.

Tale fenomeno si verifica sovventissimo anche quando il lavoratore deve reclamare perchè danneggiato nei suoi diritti mutualistici o di altri enti assistenziali. E' opinione generale dei lavoratori che tali enti assistenziali siano pure elargizioni del padronato e non creino al lavoratore alcun diritto, e pertanto se ne debbano sopportare tutti i soprusi. Tale fenomeno psicologico è pure rilevante nei riguardi della commissione interna.

I lavoratori in maggioranza pensano che la commissione interna non debba essere portavoce nei riguardi delle direzioni di alcun problema singolare, poichè pone anche in cattiva luce il rappresentato nei riguardi della Direzione stessa.

A cosa si deve tale stato di cose?

E' una domanda alla quale è difficile rispondere. Questo modo di pensare del lavoratore è stato, a mio giudizio, causato dal periodo di maggioranza FIOM nelle commissioni interne. Durante questo periodo si creò fra le commissioni e le Direzioni una frattura che portò alla reciproca diffidenza.

Un membro di commissione interna FIOM è un uomo che era portato sempre a prese di posizione, verso la classe dirigente, di opposizione preconcetta, pertanto su tale piano di azione ogni richiesta sindacale doveva sfociare in situazioni insostenibili che ponevano il rappresentato in cattiva luce. I lavoratori, in quel periodo preferivano, in diversi casi, trattare direttamente con la Direzione tagliando fuori così la commissione interna.

Tali trattative però non sempre potevano portare a buon fine perchè facile era al superiore avere il sopravvento sul subalterno. Oggi tale stato di cose, è ovvio, è stato eliminato. Fra Direzione e commissione interna le discussioni sono portate sul piano più severo della leale collaborazione, che se a volte porta a dei sacrifici, è però indubbio che meglio si addice ad un regime democratico. Questo la maggioranza dei lavoratori non ha forse ancora compreso.

Troppi sono coloro che poco si interessano di sindacalismo, e pertanto tale metamorfosi del sindacalismo non l'hanno ancora avvertita.

Per gli amici della FIOM sono invece certo che tale fenomeno di omertà è invece dovuto ad un senso di diffidenza del lavoratore verso i sindacati democratici, diffidenza dettata dalla sfiducia degli attuali rappresentanti dei lavoratori. E' indubbio che questo concetto prima di essere un'opinione di sindacalista è un'idea di comunista.

Infatti per gli amici della FIOM solo i dogmi di una ideologia comunista possono dettare l'azione da svolgere in campo sindacale. Siccome però tali teorie non si addicono in un regime democratico, poichè partono da basi di riforma sociali che portano ad una dittatura nazionalistica (vedi URSS) l'azione ci porterebbe su di una strada che non potranno mai percorrere padronato e proletario finchè vigerà un regime democratico dove ognuno esprime la propria opinione e per sostenerla non resta che la sola arma che la democrazia concede: la libertà di parola.

Ecco quindi come partendo anche dal concetto fiommista di spiegazione dell'attuale stato di cose si arriva a quelle conclusioni che ho detto in apertura della mia dissertazione.

Altra causa è la concezione che il richiedere tramite la commissione interna sia cosa sgradita alla Direzione stessa, poichè quest'ultima tutto ciò che concede lo fa unicamente per suo volere e il lavoratore non ha alcuna rivendicazione da far valere su di essa.

Tale fenomeno è gravissimo in quanto, quando viene spinto alla sua massima espressione, porta i lavoratori, sin dai tempi più antichi, a quelle tristi conformazioni psichiche delle razze superiori. Deve sempre guidare il lavoratore l'idea che il padronato e i salariati sono indispensabili l'uno all'altro, che le richieste di questi ultimi, se ben vagliate, prima di essere presentate, portano a conquiste parziali o totali sempre, perchè è nell'interesse di tutti conservare questo stato di collaborazione che si è venuto a creare ora nelle fabbriche dove vi è una maggioranza dei sindacati democratici.

Sia ben chiaro che la classe dirigente, per conservare tale stato di cose, non è portata mai a prese di posizioni inevitabilmente contrarie, poichè le nostre richieste sono sempre guidate da un sano principio di coesistenza leale e democratica.

Gli interessi del padronato non sempre collimano con quelli dei lavoratori; è però indubbio che in ultima analisi non sono opposti ma si possono far coincidere. Se poi un lavoratore raggiunge un obiettivo è un diritto che egli conquista e pertanto deve difenderlo da tutti coloro che cercano di deformarlo.

Con questo però non si vuole imputare ai lavoratori una mancanza di obiettività nel giudicare, ma solo un'assenteismo per quanto concerne la vita dei sindacati, che troppo si fa sentire fra noi.

Queste sono, a mio giudizio, le cause che maggiormente hanno influito nel pensiero dei lavoratori, determinando quel comportamento di sfiducia nei riguardi della C.I.

Corrado Ferro

L'ESAME DI COSCIENZA DI UN EX COMUNISTA

Onofri è stato per un certo periodo, il rappresentante più in vista dei dissidenti comunisti in seno al partito. Si può anzi dire, che egli simboleggia un momento del pensiero della nuova generazione comunista italiana. Come si ricorderà, punto di partenza esteriore, fu una polemica sulla politica del PCI, condotta con Togliatti su «Rinascita» («un inammissibile attacco alla politica del P.C.I.» — titolo imposto dal direttore, Togliatti, che rispose con l'articolo: «La realtà dei fatti e della nostra azione rintuzza l'irresponsabile disfattismo» — «Rinascita» n. 7 del 1956), polemica che a suo tempo generò infatti scontento e malumore negli ambienti comunisti per il linguaggio del segretario del PCI, che stroncava le critiche dell'avversario a base di violente accuse e insulti.

Dopo questa polemica, Onofri sosteneva le proprie opinioni, pubblicando una serie di articoli su «Il Messaggero» (19-1-1957), sul n. 23-24 di «Nuovi Argomenti» e sul settimanale «Il Punto» del 26 gennaio, scritti che portavano alla sua espulsione dal PCI. Essa era motivata dalla stigmatizzazione dell'attività dell'Onofri, teso a costituire «un'azione di disturbo e di provocazione contro l'unità delle forze socialiste».

E' logico, da queste premesse, che abbia attirato attenzioni la nuova opera dell'Onofri, «Classe operaia e partito» edita da Laterza. Essa va al di là delle polemiche esteriori conseguenti al XX Congresso del PCUS, tra comunisti nostrani, per ricercare attraverso l'esperienza politica dell'autore, i motivi intimi per cui la classe operaia italiana, non abbia saputo assolvere, dalla Liberazione in poi, a una funzione dirigente nella società del proprio paese.

La responsabilità maggiore sarebbe del gruppo dirigente del PCI, che commise l'errore di condividere la concezione staliniana di una nuova imminente guerra mondiale, che rifiutava qualsiasi possibilità di sviluppo della società italiana nel regime capitalistico. Questa errata concezione comportò una conseguente errata tattica politica, un allontanamento dalla realtà e un trincerarsi

FABRIZIO ONOFRI
CLASSE OPERAIA E PARTITO
Laterza - Bari - 1957

in vuote parole d'ordine, che dispersero tutte le energie della classe operaia italiana.

«A Milano — narra l'autore — si negava l'avanzata evidente del capitalismo con le formule «Salviamo l'economia milanese ecc.» mentre l'esperienza diretta e le statistiche dicevano il contrario. Si spingeva la classe operaia su posizioni puramente sindacali e d'isolamento. Così il lavoro culturale, femminile, per categorie di ceti urbani o rurali ecc. veniva definito marginale. Questa mentalità si traduceva in una pratica di lavoro settaria».

L'Onofri giunge a individuare le cause dell'attuale immobilismo politico della direzione del PCI, spiegando: «Dopo il rapporto Kruscìov, Togliatti voleva un rinnovamento dall'alto. Ciò significava che lui non capiva affatto a quale punto di crisi fosse giunto il movimento, non capiva che per riprendere slancio, per ricreare nuovi rapporti tra dirigenti e iscritti e masse, occorreva sostituire alla fiducia, distrutta dalle rivelazioni Kruscìov, un diverso legame, critico, fondato sulla partecipazione cosciente e responsabile, non sull'adesione mistica a un certo dirigente e al suo capo.»

Oggi Onofri ha voluto dare, con questa opera, una risposta a quella sua espulsione. L'ipocrisia gesuitica della condanna (azione di disturbo e provocazione contro l'unità delle forze socialiste!) chiedeva una tale fatica, che andando oltre le polemiche contingenti, fa utile opera di chiarificazione nell'ambiente politico italiano.

Il limite dell'opera è qui: essa è un'indagine del passato. Giunge a delineare l'attuale posizione del PCI — dalla risoluzione del XX PCUS risulta inutile mantenere in vita un PCI distinto da uno PSI — ma non approfondisce le proprie analisi, non le sposta verso prospettive future. Questo limite può essere anche un pregio, perchè l'opera, senza forzare i tempi, concorre ad aprire un dialogo fra la massa socialista legata ai vari partiti, dialogo prezioso, che oggi si svolge ancora con troppa fatica e lentezza.

Tullio Aymone

LAVORATORI, NON DIMENTICATE CHE CON I BUONI E.N.A.L.
1) Potete ottenere una concessione di prestito senza interessi e spese accessorie.
2) potete acquistare tutto quanto vi necessita ai medesimi prezzi [illegible] pagano in contanti;
3) avete la possibilità di [illegible]

NOTIZIARIO

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

La Federazione Grafica Internazionale tutela i lavoratori grafici all'estero

Il contratto di reciprocità tra le federazioni affiliate alla F.G.I. La carta di legittimazione internazionale documento di garanzia del lavoratore emigrante nei paesi del Mercato Comune

Uno dei problemi fondamentali posti in essere dal Mercato comune è quello della libera circolazione della mano d'opera nei paesi della Comunità. Anche sotto questo aspetto è interessante per noi conoscere, almeno nelle sue linee fondamentali, la Organizzazione che la F.G.I. ha creata già da qualche tempo per facilitare e curare il movimento della mano d'opera grafica nei principali paesi europei ed extraeuropei.

Alla base della predetta circolazione sta una garanzia offerta al lavoratore valevole per il grafico immigrato, il trattamento contrattuale in atto nel territorio. Ciò non solo garantisce i lavoratori immigrati, ma offre anche una sicurezza contro l'eventuale concorrenza che essi potrebbero fare nei confronti dei lavoratori del luogo.

Già in passato esistevano accordi in tal senso fra le federazioni grafiche di vari paesi, accordi però che vennero a cadere durante l'ultimo conflitto mondiale. Nel 1950 una Commissione speciale nominata dal Comitato Esecutivo della F.G.I. si riunì a Copenaghen e gettò le basi dei così detti contratti di reciprocità formulati su alcuni principi inderogabili fatti propri da tutte le associazioni aderenti alla F.G.I.

Uno dei più importanti di questi principi ci sembra quello che sancisce l'impegno morale da parte di ciascuna federazione associata di impegnarsi a far il possibile per facilitare il collocamento del lavoratore grafico immigrato. Pur rendendoci perfettamente conto che un principio moralmente impegnativo non è sufficiente a determinare una concreta realtà, tuttavia questa affermazione, pronunciata all'indomani di un conflitto che non aveva ancora distrutto le barriere create da un malinteso nazionalismo, ne annullati i provvedimenti restrittivi alla immigrazione (che avevano preso inizio dalla grande crisi del 1929) ci sembra sia stato un atto antiveggente e coraggioso.

Nel 1952 il Congresso della F.G.I. (Bournemouth) votava una dichiarazione che rendeva obbligatoria, per tutte le associazioni aderenti, l'accettazione di alcuni principi sui quali doveva articolarsi il contratto di reciprocità, pur ammettendo eventuali modifiche della stesura elaborata dalla F.G.I. purchè non venissero a infirmare i principi fondamentali.

In pratica, fino ad oggi, gli articoli del Contratto di reciprocità (che più sotto brevemente illustreremo) stipulati fra diverse organizzazioni grafiche hanno registrato modifiche, rispetto al contratto tipo soltanto per quanto riguarda le casse assistenziali.

Il lavoratore affiliato che voglia recarsi all'estero deve darne comunicazione alla propria associazione nazionale, la quale chiede l'*assentimento* della Federazione del paese dove il lavoratore vuole emigrare. Una speciale carta di «legittimazione internazionale» è emessa al nome del lavoratore grafico emigrante. Su questo documento figurano oltre al nome e cognome dell'interessato, la sua categoria, il periodo d'appartenenza all'organizzazione sindacale, il numero delle quote versate anche a titolo mutualistico assistenziale, i sussidi ottenuti e una attestazione che il lavoratore ha assolto i suoi impegni verso il Sindacato d'origine. Il possessore della Carta internazionale di legittimità viene senz'altro ammesso nella Federazione consorella del Paese nel quale egli si reca a lavorare.

Coloro che non sono in possesso della predetta carta non potranno soggiornare nel paese più di due settimane. Basti pensare alla stretta disciplina sindacale esistente in tema di assunzione del personale in vari paesi europei, per rendersi conto che il non disporre di questo documento vorrà dire, per il lavoratore immigrato, trovarsi di fronte a degli ostacoli pressochè insuperabili nella ricerca o nel mantenimento della propria occupazione. Il possesso della carta di legittimazione internazionale immette, invece, immediatamente il lavoratore straniero nei quadri della federazione sindacale nazionale con tutti i diritti dell'iscritto del luogo.

Non staremo qui ad entrare in altri particolari riguardanti i contratti di reciprocità e le norme che le federazioni nazionali devono seguire nella stipulazione dei contratti stessi. Quello che conta è porre in evidenza la opportunità di addivenire alla stipulazione dei contratti di reciprocità in un primo tempo, almeno, fra la nostra federazione nazionale e quelle affiliate alla F.G.I. dei Paesi facenti parte del Mercato Comune.

Attualmente esistono ben 21 contratti di reciprocità stipulati fra le varie organizzazioni della F.G.I.. Tuttavia ancora molte Federazioni nazionali non sono pervenute alla stipulazione di contratti del genere, ed è questa una carenza che, a nostro avviso, deve essere eliminato.

Come abbiamo sopra accennato noi pensiamo che il primo passo da parte nostra debba essere fatto in Direzione del Mercato comune, perchè è proprio nell'ambito dei sei paesi della Comunità che potrà svilupparsi una corrente di scambio di personale grafico. Infatti se i rapporti commerciali e gli scambi andranno aumentando fra i paesi membri potrà crearsi la necessità di una produzione grafica più idonea alle esigenze del Mercato comune il che potrà facilitare il movimento della mano d'opera nella zona del Mercato.

Ci sembra che questo argomento potrebbe formare utile oggetto di discussione nel prossimo Congresso della nostra Federazione. In tale sede potrebbero essere esaminati i vari aspetti della questione e se le soluzioni saranno favorevoli per l'Italia e gli altri Paesi la nostra Federazione nazionale potrà farsi promotrice della loro realizzazione, facilitata, anche dagli incontri diretti che avverranno immancabilmente in occasione del Congresso internazionale della F.G.I. che si terrà probabilmente a Monaco (Germania) nell'estate-autunno del 1958. Due sono gli aspetti sotto i quali dovrà essere valutata l'opportunità di stabilire dei contratti di legittimità. L'uno riguarda la tutela strettamente contrattuale ed essa è realizzabile con un accordo che renda obbligatorio il trattamento contrattuale anche per il lavoratore immigrato. L'altro riguarda il trattamento assistenziale per malattia, invalidità, ecc. regolato da noi nella sua parte generale dalle norme di legge integrate da un sistema di assistenza volontaristico (Cassa mutua grafici). Basta soffermarsi a questi due aspetti del problema per ravvisare come soprattutto il secondo presenti alcune difficoltà il cui superamento potrà costituire un non indifferente compito per la Federazione Nazionale. A noi sembra, però, che l'importanza del problema meriti un'attenta cura.

Emanuele Federici

La «Leonardo da Vinci» sarà la turbonave che sostituirà nelle grandi rotte transoceaniche la «Andrea Doria» scomparsa nel fondo del mare in seguito a collisione con il mercantile svedese «Stockholm». (Nella foto) operai e tecnici al lavoro ai cantieri Ansaldo di Genova-Sestri intorno allo scafo della nuova nave passeggeri «Leonardo da Vinci».

IL PROGRESSO NAVALE

Un nuovo gioiello della marina italiana

Nei cantieri Ansaldo di Genova - Sestri è già sullo scalo la "Leonardo da Vinci" - La nuova turbonave da 32.000 tonn. sarà l'unità che realizzerà i concetti della più avanzata tecnica costruttiva

Genova-Sestri, ottobre 1957

All'entrata dei cantieri Ansaldo di Genova-Sestri, si nota una certa animazione intorno alla costruzione «1550». E' un costante e febbrile lavoro che tecnici e maestranze compiono attorno a questa nuova costruzione, lo scalo dove, lamiera su lamiera, chiodo su chiodo, sta sorgendo la turbonave «Leonardo da Vinci», la nuova unità della flotta della Soc. di Navigazione «Italia», la nuova nave che sarà costruita realizzando i concetti della più avanzata tecnica costruttiva mondiale.

La «Leonardo da Vinci», sarà la nuova turbonave che dovrà occupare, sul mare e nel cuore degli italiani tutti, l'enorme vuoto causato dall'affondamento della «Andrea Doria». La nostra superba «Andrea Doria», scomparsa nel fondo del mare divorata dai gorghi dell'Atlantico in seguito a collisione con il mercantile svedese «Stockholm».

La «Leonardo da Vinci», sarà dunque la nave che sostituirà l'«Andrea Doria». Una nave che tutti gli italiani hanno amato e che ha lasciato, con la sua scomparsa, un senso di rimpianto nelle marinerie di tutto il mondo.

Pochi giorni dopo l'affondamento della «Andrea Doria», da ogni parte d'Italia si levavano voti di speranza perchè un'altra «Andrea Doria» tornasse a solcare le rotte del mare quale vanto della tecnica e del lavoro della marineria italiana.

Ci fu chi si auspicò che la nuova nave, che doveva essere costruita al posto della «Andrea Doria», fosse chiamata «Andrea Doria II». Però, per ragioni di tradizione marinara, era impossibile chiamare la nuova nave, che sta ora sorgendo a Sestri, con lo stesso — sempre caro — nome di quella scomparsa. Nasce al suo posto la «Leonardo da Vinci» e gli italiani tutti identificheranno quella nave, quando solcherà i mari con a riva il gran pavese del viaggio inaugurale, come la nuova Andrea Doria. E il ricordo della perdita di quella superba unità, che fu vanto della nostra marineria, sarà meno triste e sconsolante.

Oggi il lavoro ferve attorno allo scafo della nuova unità. Un lavoro duro e tenace, costante e minuzioso. E a questo lavoro si applicano, con uguale entusiasmo, dal manovale al tecnico, dal battichiodo al progettista. E' un po' una gara che questa gente fa perchè la «Leonardo da Vinci» sorga in fretta e bella, così come era bella la scomparsa «Andrea Doria».

Il varo della «Leonardo da Vinci» è ancora lontano, sembra previsto per il prossimo anno e la sua entrata in servizio non dovrà andare oltre il quarto trimestre del 1958.

In questi due anni, nei cantieri Ansaldo di Genova-Sestri, sarà un continuo lavoro per realizzare, con la «Leonardo da Vinci» la significativa testimonianza di una grande tradizione navale e la universalità del genio italiano.

La «Leonardo da Vinci» sarà la maggiore unità della Marina italiana di linea. Sarà il più grande transatlantico delle rotte mediterranee munito di impianto stabilizzatore. Con una lunghezza di 231 metri e larga 28 metri, la «Leonardo da Vinci» — che si presume stazzerà 32.000 tonn. — avrà una velocità di 23 nodi orari. Lo scafo, la cui lunghezza supererà di 18 metri quello della «Cristoforo Colombo», avrà un caratteristico profilo slanciato.

La nave sarà — a struttura completa — con undici ponti. Gli stabilizzatori Denny Brown, costituiti da quattro pinne rientrabili, risulteranno perfezionati al massimo in base alle esperienze sinora acquisite.

Gli stabilizzatori Brown, permetteranno alla nave di attenuare la violenza del mare agitato, recando così un notevole vantaggio a tutti quei passeggeri che non sopportassero i disturbi del mal di mare.

L'apparato motore della «Leonardo da Vinci», avrà una potenza massima di circa 60.000 cavalli e la sua camera motori è stata progettata tenendo anche presente la possibilità di una eventuale trasformazione per la propulsione ad energia nucleare. Tutti gli impianti di bordo, da quelli delle radiocomunicazioni e le trasmissioni televisive agli strumenti nautici, dalle centrali termiche a corrente alternata al condizionamento dell'aria — che avrà impiego integrale —, saranno i più potenti e i più progrediti.

La «Leonardo da Vinci» avrà due radar, di cui uno a «rilevamento vero» e un apparecchio «Loran», apparecchio questo che permette di individuare subito e con la massima esattezza la posizione della nave. Le due centrali elettriche della «Leonardo da Vinci» potranno fornire energia sufficiente ad illuminare una città di 150 mila abitanti. Altra caratteristica che farà della nuova turbonave un gioiello della nostra marineria, è il nuovo impianto di distillazione della capacità di circa 700.000 litri al giorno, tale da poter fornire l'intero fabbisogno di acqua dolce.

E' prevista per la «Leonardo da Vinci» una capienza di 1250 passeggeri, con ampie sistemazioni tra le quali un cinema teatro. La classe turistica verrà ulteriormente perfezionata rispetto a quelle della turbonave «Cristoforo Colombo» e delle motonavi «Augustus» e «Giulio Cesare».

Amplissime saranno le aree per i giochi all'aperto, le passeggiate coperte e scoperte le verande, i «lidi» con le piscine, una per ogni classe ed una esclusivamente riservata ai piccoli. Le due autorimesse, di cui una con diretto accesso dalla banchina avranno una capienza di 50 vetture ciascuna.

La «Leonardo da Vinci» sarà insomma il nuovo gioiello della marineria italiana. Un gioiello che sarà costruito attentamente sotto la sorveglianza dei Registri Navali, italiano, inglese ed americano ed avrà requisiti notevolmente superiori a quelli stabiliti dalla convenzione internazionale di Londra del 1948.

Queste in sintesi quelle che sarà la nuova unità della Società «Italia». Una nave ultramoderna, elegante e comoda. Solida e possente. Una nave che ripercorrendo nella più minuta precisione le rotte della compianta «Andrea Doria», porterà nel mondo un nuovo e tangibile segno della perizia dei tecnici italiani, un segno dell'ingegno e della nobile fatica dei nostri operai che si adoperano senza lena, affinchè la «Leonardo da Vinci», sia — fra non molto sul mare — una nuova e splendida nave che rinverdirà la fama delle già gloriose e indimenticabili unità della marina mercantile italiana.

Raffaele Marcacci

amaro
CORONA
DISTILLERIA PIEMONTESE - TORINO

RIDUZIONI IN EUROPA DEGLI ORARI DI LAVORO

INGHILTERRA

Tra le varie risoluzioni di notevole importanza adottate dal Congresso delle Trade Unions che si è tenuto a Blackpool, in Inghilterra, vi è quella della riduzione dell'orario settimanale di lavoro. Questa risoluzione è stata approvata alla unanimità, ed oltre ad affermare la necessità di raggiungere la settimana di 40 ore, sostiene che in nessun caso la giornata lavorativa deve superare le 8 ore. E' noto infatti che in Inghilterra, pur vigendo le norme contrattuali che prevedono un orario di 44 ore settimanali, in molti casi quest'orario viene superato e giornalmente vengono anche compiute diverse ore di straordinario. La risoluzione adottata dal Congresso delle Trade Unions mira quindi ad eliminare l'abuso delle ore straordinarie.

SVIZZERA

La grande organizzazione di vendite svizzera, Migros, che solitamente si oppone ad ogni eccessivo intervento dello Stato nella sfera dell'iniziativa privata, ha raccolto 80.500 firme di elettori in favore di una modifica dell'art. 44 della Costituzione federale il quale verrebbe, se il corpo elettorale dovesse accettarla in votazione popolare, suonare così: «La normale durata del lavoro settimanale non può superare le 44 ore».

I sindacati, che abitualmente invocano invece l'azione legislativa dello Stato per fissare nel tempo le migliorie apportate alle condizioni di lavoro e di retribuzione, stavolta invitano i loro aderenti ad opporsi alla modifica costituzionale propugnata dai seguaci dell'organizzazione Migros. Essi dicono che alla riduzione della durata di lavoro meglio che in forza di disposizioni di legge, si potrà giungere con contatti diretti fra datori di lavoro e organizzazioni sindacali, su un piano contrattuale, tenendo conto delle differenze tra professione e professione, tra regione e regione, tra azienda e azienda quando sia il caso.

Il motivo principale di questa «opposizione» dei sindacati svizzeri a sì che la Costituzione regoli anche l'orario di lavoro ridotto, è dovuto al fatto che i Sindacati pensano che con sereni negoziati è stato possibile giungere nell'industria meccanica e metallurgica — che occupa oltre duecento mila operai — alla settimana di 47 ore, che dal 1° maggio dell'anno venturo verrà ridotta a 46 ore, per essere di 45 fra due o tre anni, e che quindi non sia difficile ridurre ulteriormente l'orario settimanale, sempre con negoziati diretti con la controparte.

ITALIA

Le Federazioni Nazionali dei Lavoratori Metalmeccanici della FIM-CISL e della UILM hanno svolto, nelle scorse settimane, un'intensa attività in sede «CECA» ed in Italia, nell'intento di rimuovere gli ostacoli pregiudiziali che si opponevano ad una trattativa sindacale circa la riduzione della durata del lavoro nelle imprese siderurgiche italiane.

Un primo e promettente successo è stato raggiunto a Roma con un impegno fra la Confindustria e le Organizzazioni dei lavoratori a che l'ASSIDER conduca a termine i preannunciati studi di settore entro la fine del mese di settembre del corrente anno.

«Il risultato di tali studi sarà comunicato ai competenti Organi Sindacali della categoria Industriale Siderurgica perchè essa ne faccia una valutazione al fine della trattativa per la riduzione dell'orario di lavoro richiesta dalle Organizzazioni dei lavoratori».

Agli ultimi due incontri in sede Confindustriale, oltre alle due Centrali nazionali democratiche, ha partecipato anche una rappresentanza della FIOM-CGIL, che si è dichiarata soddisfatta dei risultati ottenuti.

In attesa di ulteriori sviluppi che comporterà la discussione di merito del problema — in quanto le trattative avranno inizio non appena ultimato lo studio alla fine di settembre — l'agitazione in corso dei lavoratori addetti alle imprese siderurgiche è da ritenersi sospesa.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 48.388 - 521.746 - 521.741
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Tr. Torino n. 786 11.2.52
Tipografia Quartara - Torino

PROPOSTE DEL GRUPPO DI STUDIO

L'assicurazione contro le malattie

Si farà la riforma dell'assicurazione contro le malattie?

Uno dei settori più importanti della previdenza sociale è costituito dall'assicurazione contro le malattie. Sarebbe troppo lungo descrivere lo sviluppo di tale attività sociale dalla prima fase caratterizzata dal sorgere e dallo svilupparsi delle Società di Mutuo Soccorso fino alla attuale strutturazione, attraverso oltre settanta anni di legislazione e contrattazioni.

In questi ultimi mesi l'assicurazione contro le malattie è tornata di attualità perchè un gruppo di studiosi, costituito dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, che ha chiamato a farne parte: l'on. Giuseppe Rapelli, Presidente; il prof. avv. Guido Maria Baldi, il prof. avv. Benedetto Bussi, il dott. Giovanni Carapezza, il sen. dott. Luigi Carmagnola, l'on. prof. Raffaele Chiarolanza, il prof. Mario Alberto Coppini, l'avv. Mario Eboli, l'avv. Mario Perolo, il prof. Giuseppe Petrilli, il dott. Ferdinando Roselli, il sig. Armando Roveri, il dott. Cavino Salis, l'on. dott. Benigno Zaccagnini, componenti il dott. Luca Scotti Bertinelli, segretario, ha pubblicato la conclusione dei lavori con uno schema di disegno di legge e una relazione illustrativa.

Pubblichiamo nel presente numero lo schema di legge rimandando al prossimo numero del «Notiziario» un commento alla proposta di riforma dell'Assicurazione Malattie per esprimere il nostro pensiero e soprattutto per dare modo agli onorevoli parlamentari di rendersi conto di alcuni aspetti del problema connessi alle innovazioni che si vogliono apportare.

Facciamo precedere ai due documenti un breve pensiero dell'ex ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Premessa dell'on. Ezio Vigorelli

L'assicurazione sociale di malattia mai come oggi è al centro di polemiche e di rilievi, da attribuire in parte alla imperfetta conoscenza del problema, la cui portata ed i cui termini sfuggono in genere alla obiettiva valutazione della pubblica opinione, ed in parte alle carenze normative che hanno ridotto od ostacolato fino ad oggi la piena funzionalità del sistema.

La constatazione di questi limiti e di queste lacune, ripetutamente segnalate dagli stessi amministratori degli Enti gestori e confermate dolorosamente a suo tempo dalle indagini effettuate durante lo svolgimento dell'Inchiesta Parlamentare sulla miseria; la considerazione che molte volte critiche e osservazioni ponevano in dubbio la stessa necessità del sistema produttivo — che è una conquista intangibile della classe lavoratrice italiana — e la conseguente necessità di approntare i mezzi tecnici indispensabili ad un più ordinato e congruo svolgimento dell'azione assistenziale, mi hanno indotto quattro mesi or sono ad affidare ad un gruppo di esperti, particolarmente qualificati, il compito di suggerire le linee fondamentali alle quali dovrebbe ispirarsi sul piano tecnico l'assicurazione sociale di malattia.

Il gruppo di studio — che ha avuto nel Vice Presidente della Camera on. Rapelli una guida saggia ed illuminata — ha completato il suo lavoro e ha depositato in mie mani una relazione illustrativa, che pone in rilievo alcuni fondamentali concetti, altamente meditati ed apprezzabili.

La conoscenza di questa relazione contribuirà efficacemente a diradare i dubbi e frenare le polemiche, che hanno addirittura preceduto l'ultimazione del lavoro dei tecnici e la conoscenza delle proposte contenute nella relazione, e consentirà un esame approfondito della complessa materia da parte di quanti ad essa abbiano interesse.

Ognuno potrà così consapevolmente assumere le proprie responsabilità di fronte al processo di perfezionamento delle strutture sociali del nostro Paese, che rientra nel grande quadro dell'attuazione della sicurezza sociale.

Questo progetto, infatti, e gli altri predisposti in collaborazione con gli esperti più noti del nostro Paese, e da me presentati da tempo al Consiglio dei Ministri — per la unificazione dei contributi previdenziali, per il riordinamento delle pensioni di invalidità e vecchiaia, per l'estensione a tutti i cittadini delle prestazioni assistenziali per la difesa contro la tubercolosi — costituiscono i momenti essenziali di quel programma di sviluppo della sicurezza sociale.

Si tratta di un complesso di norme sociali, quale per la prima volta viene portato davanti al Consiglio dei Ministri.

Mi sia consentito l'auspicio che il progetto definitivo sul riordinamento dell'assistenza di malattia possa armonizzare le esigenze tecniche dell'equilibrio e del rafforzamento dell'assistenza stessa, con le legittime istanze delle categorie sanitarie, nell'assoluto e primario rispetto delle conquiste intangibili dei lavoratori italiani e — per un avvenire prossimo — della intera collettività nazionale.

Schema di legge

Art. 1. - *Ai fini della presente legge sono considerati «assicurati diretti» nello spirito dell'art. 38 della Costituzione tutti i prestatori d'opera subordinati ed i titolari di pensioni o rendite delle assicurazioni obbligatorie per l'invalidità-vecchiaia e superstiti e contro gli infortuni sul lavoro.*

Art. 2. - *Ai fini della presente legge sono considerati «assicurati indiretti»*

a) i familiari del prestatore di opera subordinato e, come tali: le persone a carico, indicate nel Testo Unico delle norme concernenti gli assegni familiari approvato con D.P.R. 3 maggio 1955, n. 797, per le quali spetta al predetto, secondo le norme del succitato Testo Unico, la corresponsione degli assegni familiari o per le quali competono al prestatore di opera subordinato analoghi trattamenti di famiglia o che comunque, alla data di emanazione della presente legge, già godono della prestazione di malattia;

b) i familiari del titolare di pensione o rendita delle assicurazioni obbligatorie per l'invalidità-vecchiaia e superstiti e contro gli infortuni sul lavoro e, come tali: le persone specificatamente indicate all'art. 1 della legge 4 agosto 1955, n. 692 e secondo le norme contenute nel medesimo articolo.

Art. 3. - *Gli «associati diretti» di cui al precedente art. 1 hanno diritto alle prestazioni previste dalla presente legge, a norma degli articoli seguenti, qualora nei dodici mesi immediatamente precedenti alla richiesta di prestazioni risultino versate o dovute almeno cinque mensilità di contribuzione.*

Gli «assicurati diretti» di cui al precedente art. 1 hanno invece diritto alle prestazioni previste dalla presente legge, sempre a norma degli articoli seguenti, per la durata massima di 180 giorni:

a) qualora nei dodici mesi immediatamente precedenti alla richiesta di prestazioni risultino versate o dovute meno di cinque e comunque più di una mensilità di contribuzioni;

b) ovvero quando nei cinque anni immediatamente precedenti alla [illegible]

Diritto alle prestazioni

[illegible]

sarà ammessa l'opzione nonchè le relative modalità e limiti.

Art. 5. - *Ai fini della presente legge, l'assicurazione di malattia provvede alla concessione dell'assistenza sanitaria a tutti i soggetti indicati nei precedenti articoli 1 e 2.*

L'assistenza sanitaria, salvo quanto previsto al precedente articolo 3, è concessa senza limiti di durata finchè ne sussista la necessità.

I provvedimenti delegati determineranno la competenza degli Enti gestori dell'assicurazione di malattia nei confronti di quella degli Enti ed Organismi che erogano l'assistenza sanitaria per determinati rischi, prevedendo le relative modalità di coordinamento e gli eventuali trasferimenti di competenza. In ogni caso gli Enti gestori dell'assicurazione di malattia sono tenuti a corrispondere l'assistenza anche in caso di contestazione sulla competenza dell'Istituto o sulla natura dell'infermità, salvo a regolare la questione amministrativa dopo i necessari accertamenti.

Art. 6. - *L'erogazione dell'indennità economica e dell'assegno funerario stabilita dagli attuali ordinamenti è devoluta alle singole aziende, salvo la disciplina che potrà essere fissata dai provvedimenti delegati per particolari settori e categorie.*

Art. 7. - *Ai fini della presente legge, l'assistenza sanitaria consiste:*

a) nelle prestazioni, a scopo diagnostico o terapeutico, del medico generico;

b) nelle prestazioni, a scopo diagnostico o terapeutico, del pediatra;

c) nelle prestazioni, a scopo diagnostico o terapeutico, del medico specialista;

d) nelle terapie fisiche;

e) nelle prestazioni farmaceutiche;

f) nelle prestazioni ostetriche;

g) nelle prestazioni ospedaliere;

h) nelle prestazioni integrative.

L'opzione

Art. 8. - *L'erogazione dell'assi-* [illegible]

Le prestazioni di cui alle lettere c) e d) del precedente art. 7, sia a scopo diagnostico che terapeutico, sono concesse esclusivamente negli ambulatori gestiti direttamente dagli Enti gestori o con essi convenzionati.

Nei casi di forza maggiore, e su richiesta del medico, le prestazioni di cui alla lettera c) del precedente art. 7 sono concesse al domicilio dell'assicurato da parte degli specialisti che prestano servizio presso gli ambulatori direttamente gestiti dagli Enti gestori.

Art. 12. - *Le prestazioni di cui alla lettera e) del precedente art. 7 consistono nella fornitura dei medicinali aventi una diretta e specifica funzione terapeutica, nonchè del materiale di medicazione considerato indispensabile, secondo i criteri che verranno fissati nei provvedimenti delegati.*

L'assistito concorre alla spesa relativa con una quota fissa per ogni prescrizione.

Art. 13. - *Le prestazioni di cui alla lettera f) del precedente art. 7 consistono:*

a) nella concessione del pacco ostetrico e nell'assistenza della ostetrica qualora il parto abbia luogo al domicilio della gestante o puerpera;

b) nell'assistenza ostetrica domiciliare ed ambulatoriale da parte del medico e nel ricovero ospedaliero qualora richiesti.

Art. 14. - *Le prestazioni di cui alla lettera g) del precedente articolo 7 sono concesse quando, a giudizio del medico curante, gli accertamenti diagnostici e le cure mediche o chirurgiche non siano normalmente praticabili al domicilio dell'assistito od in ambulatorio, ma richiedano apprestamenti tecnici e scientifici ospedalieri.*

Gli Enti gestori hanno il diritto di controllare con propri medici il decorso della malattia e della terapia e la perdurante necessità di ricovero ospedaliero.

Eventuali controversie

L'esame delle controversie che dovessero insorgere nella pratica applicazione delle norme contenute nel precedente comma — esame sempre da effettuarsi prima dell'avvenuta dimissione del ricoverato — è demandato al giudizio inappellabile di un Collegio Medico Arbitrale.

Il ricovero in ospedale o in casa di cura privata è comprensivo delle prestazioni medico-chirurgico-specializzate, degli accertamenti diagnostici e di ogni altra terapia, ivi compresa la somministrazione dei medicinali necessari.

La spedalizzazione si effettua tramite le attrezzature direttamente gestite dagli Enti gestori e quelle degli ospedali e case di cura con i quali predetti Enti gestori abbiano stipulato apposite convenzioni.

Art. 15. - *Per le prestazioni di cui alla lettera h) del precedente art. 7 è annualmente destinato uno stanziamento da stabilirsi in misura percentuale delle entrate di bilancio riscosse a titolo di contributo. La misura di tale stanziamento sarà stabilita dai provvedimenti delegati. Tali prestazioni hanno come scopo principale la prevenzione degli eventi morbosi e la riparazione in casi di particolare gravità; esse possono essere concesse, anche nel caso che l'assistibile abbia optato per l'assistenza diretta, mediante corresponsione di una quota di concorso nella spesa sostenuta dal beneficiario.*

Art. 16. - *I rapporti con le categorie e le istituzioni che operano nel campo dell'assistenza sanitaria sono regolati da accordi da stipulare tra le parti.*

Tali accordi debbono attenersi ai seguenti principi:

1) garantire agli assistibili la libera scelta ed il cambio del medico e dell'ostetrica e la libera scelta del luogo di cura;

2) garantire al medico ed all'ostetrica il diritto di ricusare la scelta dell'assistibile;

3) garantire ad ogni medico ed ostetrica abilitati all'esercizio professionale la possibilità di prestare la propria opera a favore degli assistibili attraverso l'iscrizione in Albi territoriali;

4) attuare la scelta dei medici specializzati operanti nei presidi direttamente gestiti dagli Enti gestori o presso i rispettivi ambulatori privati convenzionati con i predetti Enti, attraverso pubblici concorsi;

[illegible]

I provvedimenti delegati

Art. 17. - [illegible]

farmaceutica assorbe la gran parte della produzione del [illegible] *le istituzioni sociali* [illegible] *altro non sono che* [illegible] *espressione della solid*[illegible]*tica — stabiliranno i* [illegible] *gli Enti gestori nei* [illegible] *ministratori degli* [illegible] *Organi chiamati a* [illegible] *prezzi dei prodotti* [illegible] *misura delle rette* [illegible]

Restano comunque [illegible] *sposizioni previste* [illegible] *legge 4 agosto 195*[illegible]

Art. 18. - *Ai fini* [illegible] *l'assicurazione di malat*[illegible] *sede, ai Enti dell'eq*[illegible] *gestione di ciascun Ent*[illegible] *un contributo commis*[illegible] *tribuzione, la cui m*[illegible] *modalità — nel primo* [illegible] *di applicazione della* [illegible] *ge — saranno stabi*[illegible] *essere variate, con de*[illegible] *sidente della Repub*[illegible] *posta del Ministro* [illegible] *e la Previdenza Soc*[illegible] *certo con il Ministro* [illegible] *tenuto conto del fabbis*[illegible] *gestione, dell'andament*[illegible] *schio e del flusso del* [illegible] *zionale. Il contributo* [illegible] *dei datori di lavoro, dei* [illegible] *e dello Stato.*

Art. 19. - *La legge del*[illegible] *scrà le sanzioni da app*[illegible] *caso di inadempienza a* [illegible]

Art. 20. - *Sono estese* [illegible] *gestori dell'assicurazione di* [illegible] *tte le facoltà di cui agli* [illegible] *e 28 del r. decreto 25 genn*[illegible] *n. 200.*

I provvedimenti delegati [illegible] *ranno le modalità relative e* [illegible] *dinamento di tale attività con* [illegible] *la dell'Ispettorato del Lavoro* [illegible] *gli altri Enti previdenziali.*

Le Casse Aziendali

Art. 21. - *I provvedimenti* [illegible] *gati fisseranno la nuova orga*[illegible] *zazione degli Enti gestori de*[illegible] *sicurazione di malattia, secon*[illegible] *seguenti criteri:*

a) ciascun Ente è costituito [illegible] *una Cassa Centrale, articolata* [illegible] *Casse Provinciali;*

b) possono tuttavia essere cos[illegible] *tuite anche Casse Aziendali ed I*[illegible] *teraziendali, quando:*

1) la loro formazione sia chie[illegible] *sta concordemente dagli impre*[illegible] *tori e dai lavoratori;*

2) sussistano le basi tecn[illegible] *cessarie per il loro buon* [illegible] *mento;*

3) sia garantita l'e[illegible] *prestazioni non infer*[illegible] *stabilite dalla legge;*

c) la domanda istit[illegible] *tuzione della Cassa* [illegible] *Interaziendale è pr*[illegible] *Cassa Centrale comp*[illegible] *trasmette, con propr*[illegible] *rere, non vincolante* [illegible] *per il Lavoro e la P*[illegible] *ciale che, con decreto* [illegible] *suo accoglimento ed a*[illegible] *lativo statuto;*

d) le Casse Azien[illegible] *ziendali di cui sia* [illegible] *sata la costituzione* [illegible] *per le prestazioni e*[illegible] *bito della legge, ai* [illegible] *del sistema general*[illegible] *zione di malattia* [illegible] *guente comma e* [illegible] *bere di provved*[illegible] *loro statuti part*[illegible] *ai sensi del prece*[illegible] *all'erogazione di* [illegible] *plementari e supp*[illegible] *do accordi stipu*[illegible] *l'ambito di clas*[illegible] *perti interessat*[illegible] *zioni debbono* [illegible] *evidenza cont*[illegible]

e) la Cassa Cen[illegible] *provvede alla for*[illegible] *e o nazionale ed* [illegible] *un fondo per* [illegible] *zionali dei risch*[illegible] *to dell'unità* [illegible] *nale ed al rela*[illegible] *del piano della* [illegible] *acquisizione dei co*[illegible] *ripartizione tra* [illegible] *ciali Aziendali* [illegible] *all'erogazione pr*[illegible] *tutte le Casse* [illegible] *ospedaliere,* [illegible] *del personale dell'a*[illegible] *stinazione dello* [illegible] *uffici ed in quelli* [illegible] *vinciali. Azienda*[illegible] *dali, agli studi* [illegible] *namenti e ricerch*[illegible] *zione, progetta*[illegible] *dei presidi sani*[illegible] *strativi e delle* [illegible] *ture limitatament*[illegible] *vinciali.*

f) le Casse Prov[illegible] *ed Interaziendali* [illegible] *erogazione delle p*[illegible] *riche, specialistiche* [illegible] *stetriche, integrat*[illegible]

Le Casse Pro[illegible] *ed Interaziendo*[illegible] *tare inoltre funz*[illegible] *ro delegate d*[illegible] *in tema di cont*[illegible] *Alle Casse Prov*[illegible] *ed Interaziendal*[illegible] *governo del pers*[illegible] *gnato, secondo* [illegible] *dalla Cassa Centra*[illegible]

g) per la eroga[illegible] *stazioni specificat*[illegible] *comma f), le Cas*[illegible] *Aziendali ed Intera*[illegible] *no dalla Cassa C*[illegible] *tributo commisurat*[illegible] *loro assistibili e*[illegible] *contributi riscoss*[illegible] *provincia.*

Gli organi amministrativi

Art. 22. - *I provvedi*[illegible] *gati fisseranno la co*[illegible] *gli Organi di Am*[illegible] *dei Collegi Sindaca*[illegible] *delle rispettive Cas*[illegible] [illegible]

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 48.358
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno VII - N. 13 - 29 ottobre 1957
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

III CONGRESSO PROVINCIALE DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Impegno dei Delegati torinesi di adoperarsi nella lotta contro il prepotere del capitalismo, nella difesa degli istituti democratici nella partecipazione dei lavoratori a tutti i problemi di carattere internazionale che modificheranno sostanzialmente i rapporti sociali

Apertura dei lavori

I[illegible] ottobre [illegible] sono [illegible] nel salone [illegible] di piazza Statuto 18, i lavori [illegible] III Congresso Provinciale [illegible] Sindacale di Torino [illegible] questa prima assise sindaca[le] [illegible] ha iniziato il suo period[o] congressuale, [illegible] di questa vasta mo[illegible] sindacale troveranno [illegible] nel Congresso Nazionale [illegible] la Confederazione.

A Torino [illegible] delegati hanno espresso [illegible] ma di mas[illegible] e le loro opi[illegible] no sviluppate intorno [illegible] problemi che interessa[illegible] mente la classe lavora[illegible] bisogna riconoscere che [illegible] ati al Congresso Provinciale di Torino hanno [illegible] il loro impegno [illegible] li distingue or[illegible] un secolo. Ancora una volta [illegible] tribuna degli oratori [illegible] passati gli eredi di una [illegible] le tradizione di avanguardia nelle lotte per la emancipazione dei lavoratori del nostro Paese. Anziani e giovani hanno discusso di automazione, qualificazione e perfezionamento professionale, tagli dei tempi di lavorazione nelle grandi fabbriche, cottimi, curve di rendimento, problemi costituzionali e situazione economica della Provincia di Torino.

Dalle discussioni è emersa la volontà dei lavoratori torinesi di impegnare una severa lotta contro tutte le trasgressioni delle norme contrattuali che si verificano nelle piccole e medie aziende, e soprattutto di svolgere una azione adeguata per eliminare l'abuso delle pseudo-cooperative ed imprese di lavoro, vere e proprie pecche nella civilissima tradizione produttiva della zona industriale di Torino.

Nel clima quindi di una solidarietà fra le diverse categorie, i lavori del Congresso Provinciale sono proseguiti senza le solite e inutili polemiche sui grandi principi della astrattezza politica della classe dirigente italiana. Ogni delegato ha parlato della situazione della sua categoria, i dirigenti hanno compreso le aspirazioni dei loro iscritti estendendo il discorso a problemi di più vasta mole che riguardano non solo i lavoratori ma anche le stesse strutture sociali della Provincia.

Dopo la nomina della presidenza nelle persone di Risso, Antonioli, Molino e Salomone, Arvonio, decano dei metallurgici torinesi, ha aperto i lavori invitando i delegati ad operare nei loro posti di lavoro affinchè il maggior numero possibile di lavoratori si iscriva al sindacato. Secondo Arvonio la vera crisi sindacale è da ricercare nell'assenteismo dei lavoratori dai sindacati, nessuno escluso. Solo eliminando l'assenteismo si possono raggiungere gli scopi e le finalità del sindacalismo moderno. Arvonio ha richiamato i presenti a guardare con più attenzione a quelle che sono state le conquiste della classe operaia di Torino prima del fascismo. Allora i lavoratori riuscivano ad interessarsi non solo del sindacato, quale organizzazione preposta alla difesa dei loro interessi, ma anche alla creazione di vaste organizzazioni cooperative intese a difendere il potere d'acquisto del salario, impedendo i profitti favolosi che attualmente giocano un ruolo fondamentale nelle vendite dei prodotti necessari alla alimentazione delle famiglie dei lavoratori e di tutta la popolazione.

Intervento di Viglianesi

La Camera Sindacale di Torino, con il congresso del 12 ottobre apre il ciclo congressuale della UIL che si concluderà il 9 febbraio. Fatto casuale che ha però un significato perchè la UIL torinese è sempre stata all'avanguardia nel processo per l'autonomia del sindacalismo italiano.

E' dato di fatto che la UIL ha progredito, è presente in 2000 aziende italiane, con rappresentanza nelle C.I. di circa un terzo, con il 28 per cento di seggi ottenuti. Ciò è stato realizzato solo dopo lo scossone dato dagli operai torinesi nella più grande azienda meccanica italiana alla situazione sindacale nostrana. I successi nel triangolo Torino-Milano-Genova, sono infatti venuti dopo.

Riassumendo c'è stato un notevole successo della UIL. Esso è dovuto alla nostra posizione politica, di inserimento fra le forze comuniste e cattoliche. Noi abbiamo giustamente interpretato le tradizioni del mondo operaio italiano, riportando una parte d'esso sul solco originario della democrazia e del laicismo. Quindi aspirazione al nuovo, anche se non si è realizzata una struttura totalmente tale per la nostra giovinezza. Aspirazione a interpretare i nuovi quesiti posti dalla automazione, dal Mercato Comune, dall'Euratom ecc.

Posizione difficile la nostra, per i troppi partiti e la non esistenza di un partito della classe operaia. In effetti noi ci troviamo stretti fra due sindacati espressione dei due massimi partiti politici, forti di formidabili appoggi extrasindacali.

Da queste premesse non possiamo non ribadire la nostra posizione di assoluta autonomia del sindacato, affermando che l'avvenire della classe operaia è legato ad esso. La democrazia italiana corre oggi un pericolo proprio perchè manca una simile organizzazione non sollecitata da interessi estranei.

Compagni, ho parlato dei successi, ma non facciamoci illusioni; sono vittorie parziali, fiammelle di speranza per l'avvenire, ma non certezza per l'avvenire. Oggi circa l'80 per cento dei lavoratori è lontano dalle organizzazioni sindacali e solo il quinto degli aderenti ha piena coscienza del perchè aderisce. Vi è malcostume in tal senso: si aderisce per principi politici, religiosi e ben raramente sindacali.

Quanti fra gli iscritti pagano le quote, partecipano alle assemblee? Senza tale spinta dal basso, i problemi vengono sovente «inventati» dai dirigenti. Questo per la sfiducia degli operai verso i sindacati e i partiti. Ma a chi la prima colpa? alla classe operaia che non ha saputo imporre ai capi di marciare in un certo senso o ai capi che non hanno saputo dirigere?

Malcostume è pure venuto dai grandi partiti che hanno regalato tessere pur di elevare il numero degli iscritti. Ne consegue che la CGIL e la CISL hanno una fittizia potenza numerica; se i 5 milioni della prima e i 2 della seconda fossero iscritti coscienti, le organizzazioni sarebbero efficienti come le scandinave, dove un socio che non paga la quota è espulso entro 3 mesi.

Di qui la coerenza di buoni quadri, di funzionari colti, con una scuola e una preparazione seria che li renda realmente dirigenti. Oggi la situazione nostrana è statizzata su tali posizioni. Esistono 3 organizzazioni senza possibilità attuali di unificazione. Infatti le 2 maggiori vedono l'unificazione come principio di comodo asservimento a sè.

Da ciò ci accorgiamo di non avere sbagliato in passato a sganciarci da esse, se dopo tanti anni insistono su una identica posizione settaria. Noi dobbiamo insistere sulla nostra posizione, dando esempio di linguaggio, di metodo, di costume.

Dobbiamo essere il fulcro di un'orbita, l'esempio di una direzione per la classe operaia. E' indubbio che la ispirazione prima dovrà venire dai lavoratori dell'industria torinese.

Se Torino ci saprà dare una organizzazione sindacale che supera le decisione politiche, le incertezze del momento, le rivalità, essa avrà creato una forza d'urto capace di travolgere le forze che ci contrastano. Solo così noi avremo aperto la via al movimento operaio italiano, e realizzato quegli ideali di democrazia per cui combattiamo.

Il nuovo Direttivo

Actis Barone Giovanni
Antonioli Giovanni
Arvonio Giosuè
Bevi Paolo
Carta Luigi
Federici Emanuele
Ferrero Giovanni
Festa Carlo
Formica Carlo
Giverso Teresio
Italiano Giovanni
Lo Russo Antonio
Marcomin Alfeo
Paparelli Giuseppe
Raffo Giuseppe
Risso [illegible]
Rivalta Renato
Rufino Luciano
Salomone Maurilio
Tonello Umberto
Vernoni Giulio

Problemi fondamentali nella relazione Raffo

Raffo inizia il suo discorso spiegando ai congressisti il motivo della relazione del Direttivo della Camera Sindacale Provinciale di Torino, redatta e distribuita ai delegati allo scopo di permettere una discussione proficua sui problemi che stanno davanti alla classe lavoratrice torinese.

Si sono affrontati dei problemi che a prima vista potrebbero essere considerati oggetto di convegni specifici ed invece, nell'ampio panorama della situazione sindacale, si sono inserite alcune soluzioni che potrebbero definire e decidere il problema generale delle attività sindacali.

«Noi abbiamo — sottolinea Raffo — anche affrontato a viso aperto, come è stato sempre costume di tutti noi, un problema che molti preferiscono sorvolare: il problema politico della nostra Organizzazione.

Dopo sette anni di vita la U.I.L deve avere il coraggio di dire interamente il proprio pensiero per distinguersi dai farisei del sindacalismo italiano. Chiaramente abbiamo detto che cosa intendiamo per socialismo e per socialisti, non ci spaventano queste due parole, anche in momento così confuso e complicato nella vita dei Partiti che si rifanno a questa ideologia. Il Sindacato deve sapersi rendere conto del suo carattere genuinamente classista e considerarsi permanentemente indipendente dai partiti».

Da questa premessa il Segretario della Camera Sindacale ammonisce coloro che si sono avvicinati alla U.I.L. con diversi intendimenti, in quanto ritiene necessario avere degli iscritti non di contingenza ma che sentano l'orgoglio e il valore di appartenere ad un Sindacato.

Coloro che considerano utile la iscrizione alla U.I.L. solo con la pretesa assurda di considerarla meno combattuta dal padronato possono benissimo riprendere altre strade in quanto è convinzione generale che questi tipi di aderenti non saranno solidali con le nostre lotte, con i nostri principi, nei momenti decisivi.

Affrontando il problema di una più alta funzionalità della Camera Sindacale, Raffo considera importante avere dei collaboratori in tutti i campi in modo da studiare i problemi specifici di ogni singola categoria.

Tuttavia questo non deve coincidere con la visione di un Sindacato come strumento di azione specificatamente tecnica, non concependolo come una specie di robot al quale si ricorre per sapere se le azioni sindacali siano giuste o sbagliate, ed altrettanto bisogna dire di non intendere il Sindacato quale strumento puramente ideologico.

La sintesi sindacale dovrebbe essere inquadrata in una armonica capacità di cognizioni tecniche, messe al servizio della ideologia e della finalità della nostra Organizzazione. Occorre perciò una diversa struttura organizzativa con dirigenti, attivisti e funzionari, compresi nello spirito di una onestà ed abnegazione che si alimenta giornalmente nel presupposto di venire a dare al Sindacato qualche cosa senza pretendere di ricevere.

Per quanto riguarda la vita delle categorie, il relatore esamina l'aspetto della reciproca collaborazione, dicendo che «il rinchiudersi nell'egoismo particolare di categoria non è concepibile nella nostra Organizzazione, anzi occorre aiutare tutti considerando le categorie di avanguardia quale rompighiaccio per quelle più deboli».

Nel quadro della valorizzazione della nostra propaganda Raffo intende per l'avvenire intensificare gli sforzi affinchè in questo campo non si esaurisca la nostra azione in un ambiente del tutto limitato. Per stabilire i limiti precisi di ogni azione sindacale occorre una stampa in grado di sviluppare e di diffondere nell'opinione pubblica le nostre tesi e le nostre posizioni.

Per questo si è anticipato il tentativo di migliorare notevolmente il *Notiziario U.I.L.* elevandolo un po' al disopra di certe impostazioni caratteristiche dei giornali di fabbrica o di azienda.

Al processo di ridimensionamento ed allargamento, al tempo stesso, delle nostre strutture organizzative, occorre alla Camera Sindacale un gruppo femminile che studi ed esamini i problemi particolari delle donne nei rispettivi posti di lavoro, nella certezza che questo possa dare dei frutti nell'indicare ai dirigenti sindacali giuste soluzioni per i problemi particolari della manodopera femminile, che nella nostra Provincia è la più alta di tutto il Paese.

A questo bisogna aggiungere un adeguato servizio di informazioni e di studi sulla qualificazione e sulla formazione professionale dei giovani, patrocinando, nei limiti delle possibilità della nostra Organizzazione, corsi per attivisti sindacali e in più, per un inizio di attività, corsi puramente professionali.

Raffo richiama l'attenzione dei Delegati sulla particolare impostazione [illegible] FIAT sostenendo che «in materia si ha un'amara esperienza perchè troppo spesso in altre Organizzazioni quando si parla di un settore come quello dei metallurgici gira e rigira si finisce col parlare solo della FIAT dimenticando tutti i lavoratori delle piccole e medie aziende che rappresentano nella nostra città una forza notevole e che purtroppo sono ben lontani dalle condizioni retributive, normative e previdenziali, di quelle attualmente applicate nel grande complesso industriale torinese».

A questo proposito Raffo dà atto ai nostri rappresentanti nelle Commissioni Interne FIAT che si sono sempre battuti per ottenere dalla Direzione i miglioramenti salariali e normativi soggetti ad un luogo comune perchè considerati delle semplici concessioni padronali.

«La realtà — conclude a questo proposito il relatore — è che tutto quello che si ottiene alla FIAT non è una munifica concessione della Direzione, ma il frutto di posizioni energiche assunte in sede di trattative dei nostri membri di Commissioni Interne».

Nel concludere la relazione Raffo auspica una politica unitaria all'interno dell'Organizzazione per essere in grado di recuperare al Sindacato una notevole parte dei lavoratori che si è allontanata dopo e durante la prevalenza della C.G.I.L. nelle fabbriche e nei posti di lavoro. Alla fine dell'esposizione Raffo invita i Delegati a ben vagliare il lavoro da svolgere per l'avvenire e di considerare «il sindacalismo democratico non come uno strumento di comodo bensì quale organismo di lotta cosciente e consapevole».

Parla il Segretario Camerale Raffo: al tavolo della presidenza (da sinistra) Vanni, Viglianesi, Risso, Molino e Salomone.

Un anno dopo

La Camera Sindacale U.I.L. di Torino e Provincia, nella ricorrenza dell'eroica lotta dei lavoratori ungheresi per la riaffermazione degli insopprimibili valori di libertà e democrazia, essenziali ad un vivere civile

ricorda

i valorosi caduti trucidati dai carri armati dell'URSS;

rinnova

alle loro famiglie le espressioni di vivo cordoglio;

invia

al popolo magiaro un fraterno e solidale saluto nell'auspicio che tante sacrificio segni il sollecito ritorno dell'Ungheria nella comunità delle Nazioni li[illegible]

La parola dei Delegati

Marcacci

Marcacci, operaio della Mirafiori, si dichiara impressionato dalla notevole avanzata della U.I.L. in tutte le fabbriche della provincia e considera questo elemento dovuto alla apartiticità dell'organizzazione.

Il nostro vessillo, dice Marcacci, nelle future campagne elettorali per il rinnovo delle Commissioni Interne per la penetrazione in quelle fabbriche dove ancora non esistono dei nostri iscritti, deve essere l'apartiticità e il vanto di non essere legati ad alcun partito politico.

Parlando diffusamente di questo argomento nelle fabbriche e nei posti di lavoro si può nello spazio di tempo più breve dimostrare che la U.I.L. agisce nel solo scopo di assicurare il benessere dei lavoratori e tutelare gli interessi di chi lavora.

Dalvero

Dalvero, dal Direttivo dei grafici, esamina la relazione camerale nella parte che riguarda la stampa e propaganda nella considerazione che negli ultimi tempi il giornale della U.I.L. di Torino è notevolmente migliorato.

Tuttavia Dalvero esprime la propria preoccupazione sui pericoli di una eccessiva tendenza a considerare il Notiziario come un periodico di cultura e quindi lontano dagli interessi dei lavoratori. In effetti occorre conciliare i due aspetti, tenendo ben presente che il giornale si rivolge ai lavoratori e che questi sono portati ad esaminare problemi anche culturali purchè espressi e scritti in forma semplice e comprensiva.

Il suggerimento di Dalvero è di inserire nel Notiziario U.I.L. articoli di noti scrittori ma che siano questi articoli tali che possano suscitare interesse fra i lavoratori in modo da dare alle nostre pubblicazioni una notevole diffusione è soprattutto un notevole interesse formativo fra i nostri associati.

Sormano

Il responsabile del lavoro organizzativo del Sindacato Tessile interviene nella discussione congressuale per informare i Delegati sulla situazione sindacale della categoria e dei successi ottenuti negli ultimi tempi dalla U.I.L. che è passata da 9 membri di Commissione Interna a 21.

Oltre a migliorare le nostre posizioni in tutte quelle aziende dove avevamo già dei rappresentanti, dove ci siamo presentati per la prima volta abbiamo avuto delle notevoli affermazioni. Allo stabilimento Mazzonis di Torre Pellice abbiamo ottenuto, presentandoci per la prima volta, la maggioranza assoluta nella Commissione Interna.

Questi successi dimostrano la simpatia che gode la nostra Organizzazione, ma è anche una dimostrazione dell'aspettativa dei lavoratori tessili per un'azione efficace a favore della loro categoria che negli ultimi anni ha dovuto segnare il passo per le note ragioni di crisi del settore cotoniero.

Sormano chiede al Congresso e al futuro Direttivo di esaminare la situazione della Valle Pellice ove vi sono 5.000 lavoratori tessili oltre a numerose altre maestranze di altre categorie che per la situazione geografica richiedono una Camera Sindacale circondariale a Pinerolo che possa assistere ed aiutare i lavoratori di tutta la Valle.

Per ridare tranquillità ai tessili della provincia occorre sistemare definitivamente la questione dei sospesi dal lavoro da oltre due anni in quanto in certe grandi aziende l'intervento di nuove tecniche produttive ha consentito il licenziamento di numerosa manodopera. Probabilmente se si operasse per una riduzione degli attuali orari di lavoro a parità di salario si potrebbe assorbire una parte notevole dei lavoratori tessili disoccupati.

Anche il contratto di lavoro attualmente in vigore non risponde più alle esigenze della categoria ed occorrerà quindi una mobilitazione dei lavoratori al fine di migliorare gli istituti normativi e salariali del settore tessile.

Toja

Toja della Ricambi esordisce rilevando che non è logico che una Organizzazione sindacale debba, per poter convincere i lavoratori della bontà del suo programma e dei suoi intendimenti, mostrare «i suoi campionari nell'egual modo che il commesso viaggiatore presenta i prodotti della sua ditta».

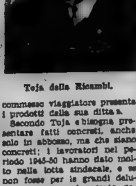

Toja della Ricambi.

Secondo Toja «bisogna presentare fatti concreti, anche solo in abbozzo, ma che siano concreti; i lavoratori nel periodo 1945-50 hanno dato molto nella lotta sindacale, e se non fosse per le grandi delusioni provate nel passato, sarebbero pronti tuttora, e forse ora più che mai, a riprendere la lotta».

Ai lavoratori oggi necessita rivalutare il potere di acquisto del salario, dando a questa azione che si deve necessariamente intraprendere, un significato di una vera e propria campagna tendente a mobilitare tutte le forze sindacali del nostro Paese. Necessita un'azione a fondo contro tutte le speculazioni e contro tutti quelli che speculano sulle necessità indispensabili di milioni di persone.

L'oratore conclude che uno degli obiettivi da raggiungere, dopo il Congresso nazionale, dovrebbe essere quello di una maggiore rappresentanza di lavoratori nel Parlamento del nostro Paese.

Rufino

L'intervento di Rufino si concentra intorno alla funzione politico sindacale svolta dalla U.I.L., dagli anni della sua fondazione, e sulle prospettive che sono davanti all'organizzazione per il futuro.

Il sindacato — secondo l'oratore — deve diventare qualche cosa di più dei partiti e delle stesse componenti sociali che formano il tessuto connettivo di una nazione, ma per assumere un ruolo del genere dovrebbe essere fortemente attrezzato per superare le contraddizioni che sempre hanno caratterizzato l'azione particolaristica del sindacalismo.

Il nostro modo di pensare deve adeguarsi alle nuove realtà, guardando in primo luogo allo sviluppo delle economie capitalistiche, comprenderne le ragioni e soprattutto individuare le nuove leggi di mercato che regolano la produzione e la distribuzione, per scoprire la fonte dei colossali profitti e definire l'azione sindacale in grado di risolversi in maggiori benefici salariali per la classe lavoratrice.

Tuttavia per essere una forza adeguata nella storia, il sindacato deve, attraverso lo studio e l'indagine obiettiva, combattendo al tempo stesso la faciloneria e la demagogia, scoprire i punti deboli delle strutture capitalistiche per operare dinamicamente nel campo avverso e avanzare soluzioni concrete, premesse della nuova società insita nel finalismo del nostro sindacato.

Per prevalere in questa colossale battaglia, fra il vecchio ordine e il nuovo, bisogna non astrarsi dalla realtà, seguire con tenacia i processi economici e politici e rompere prima di tutto il cerchio egoistico delle concezioni capitalistiche che gira intorno a due grandi componenti: l'aumento notevole del profitto e la compressione permanente dei salari.

Qui scopriamo le due diverse concezioni e ci rendiamo conto della validità solidaristica della nostra classe, contrapposta alla altrettanto unitarietà delle classi imprenditoriali, per lavorare conseguentemente e alacramente negli anni che verranno, al raggiungimento dell'unità organica e sostanziale di tutti i lavoratori per meglio fronteggiare l'antagonista naturale: il capitalismo.

Federici

Ritenendo positiva l'analisi critica sulle condizioni e prospettive del sindacalismo italiano, compiuta da Viglianesi, il relatore asserisce che occorre essere molto cauti nel processo di apertura a elementi d'altre correnti sindacali, perchè le conversioni sono sovente superficiali e finiscono col non portare alcun contributo positivo al rinnovamento sindacale.

Occorre pure spoliticizzare sempre più l'azione della U.I.L. nel senso di renderla meno interessata dalla vita dei partiti. Gli operai desiderano soprattutto questa indipendenza dai partiti e la U.I.L. è proprio sorta per questo fine, ma se ha massimamente agito in tal senso, ha pure avuto qualche debolezza.

E' comprensibile, che date le premesse nell'ambiente politico e sindacale italiano, è difficile seguire la giusta via, ma il problema non può che essere risolto in tal senso. Oggi ad esempio urge l'unificazione dei socialisti, ma la U.I.L. dovrà stare al di fuori di questa appassionante polemica e operare solamente in campo sindacale. D'altra parte, questa chiarezza di direzione non potrà che giovare alla causa della democrazia e quindi del socialismo.

Oggi vi sono molti problemi sindacali da affrontare e risolvere, tra cui molto importante quello della riduzione d'orario. Inoltre esiste il pressante problema dell'automazione, ma occorre tenere presente che esso è limitato ad alcune grandi industrie. Oltre a queste esiste però il problema della media industria che non deve essere sottovalutato.

Un problema che si dovrà esaminare con più cura di

Federici dei grafici.

quanto si sia fatto sino ad oggi quello dell'istruzione professionale. Solo di qui potremo creare un mondo industriale specializzato come quello di altri Paesi dell'Europa.

Tego

In sette mesi di attività alla U.I.L. — esordisce Tego — ha potuto esaminare nell'ambito del lavoro vertenziale la situazione delle fabbriche della provincia di Torino.

Da questa attività Tego ha tratto la conclusione che una delle piaghe cancrenose che durano da tempo e non fanno onore alla città — malgrado il continuo interessamento delle Organizzazioni sindacali e soprattutto della U.I.L. — sono rappresentate dalle cosiddette imprese di lavoro o pseudo cooperative.

L'assunzione di lavoratori in particolari condizioni, per lo più giovani del sud attratti dal miraggio di migliori condizioni di vita, si risolve in una accettazione da parte di questi lavoratori di orari prolungatissimi, salari quasi sempre inferiori agli stessi minimi contrattuali, senza garanzie sociali e mutualistiche.

Lo stesso sistema non è limitato alle pseudo cooperative perchè si estende ad altri appaltatori che arrivano addirittura a retribuire i lavoratori provenienti dal Sud con semplici acconti scomparendo successivamente dalla circolazione senza che il lavoratore abbia la possibilità di ricuperare almeno parte delle proprie spe[illegible].

Una situazione altrettanto disastrosa si verifica, delucida Tego, nelle aziende aderenti all'Associazione delle Piccole Industrie che stabiliscono delle tariffe salariali inferiori a quelle praticate in ogni singolo settore merceologico, abrogando pure [illegible] delle norme precostituite che erano diventate da tempo diritto per gli stessi lavoratori.

Nella conclusione del suo intervento Tego esamina, in particolare, la legge sulla tutela fisica della maternità e la legge sull'apprendistato e il modo come il padronato le applica, cioè nella maniera più contraria ai reali interessi dei lavoratori acquisiti o stabiliti dalle stesse leggi.

(Continua a pag. 3)

23 OTTOBRE 1956

Anniversario ungherese

E' passato un anno dalla sanguinosa rivolta ungherese e tutti coloro che credono ancora nei diritti dell'uomo e nella libertà, sentono stringersi il cuore al pensiero del tragico destino del popolo magiaro.

Noi europei, pur essendoci sempre combattuti ferocemente da secoli, sentiamo attualmente di appartenere ad una comune civiltà ed abbiamo finalmente compreso che quando una calamità colpisce uno di noi in un certo senso colpisce tutti.

Ciò che è successo a Budapest ha fatto chiaramente comprendere al mondo che con i tiranni russi, o ci si sottomette o si viene annientati. Sacrifici enormi erano stati chiesti al popolo ungherese per attuare ciò che i suoi governanti chiamavano, falsandone completamente il profondo significato umano, «socialismo», e dopo più di 10 anni quel popolo era stato ridotto alla fame e costretto a vivere sotto un regime di terrore in cui salvare la vita era la più alta aspirazione.

Il 23 ottobre dell'anno scorso gli ungheresi capirono che piuttosto di continuare a vivere in stato di schiavitù era meglio combattere e morire da uomini liberi.

Purtroppo il coraggio umano e la grande fede negli ideali di libertà non valsero contro i carri armati dell'armata rossa.

I combattenti di Budapest s'immolarono dimostrando al mondo la vera faccia del comunismo, s'immolarono per conquistare quelle libertà che noi abbiamo e che non sono apprezzate finchè non ci sono tolte.

Durante la lotta gli ungheresi sperarono fino all'ultimo che gli occidentali intervenissero in loro aiuto, ma noi non muovemmo un dito.

Noi dovemmo soffocare la voce del sentimento che ci spingeva ad intervenire, perchè la ragione ci diceva che intervenire significava scatenare un conflitto mondiale con conseguenze disastrose per milioni di uomini.

Per questo calcolo freddo e matematico, che certamente non ci fece onore ma che fummo obbligati ad accettare, migliaia di ungheresi morirono senza speranza, forse odiandoci profondamente per il nostro atteggiamento certamente ai loro occhi incomprensibile e condannabile.

Una cosa gli ungheresi ottennero con il loro sacrificio e ci dimostrarono per l'ennesima volta che la lotta fra libertà e schiavitù continua ancora e continuerà sempre finchè al mondo esisteranno altri uomini malvagi che tutto sacrificano alle loro infami ambizioni di egemonia.

Sbaglia chi crede che la libertà sia un diritto: la libertà è una conquista che deve essere continuamente difesa perchè sempre al mondo ci saranno uomini che combatteranno per togliercela.

Se per attuare, per costruire il «paradiso sovietico» è necessario distruggere nell'uomo i più alti sentimenti umanitari e ridurlo ad una cosa di cui disporre a piacimento, ebbene, ciò significa tornare ai tempi antecedenti alla rivoluzione francese, quando gli uomini non erano cittadini di uno Stato ma sudditi di un monarca che aveva su di essi diritto di vita e di morte.

Noi crediamo alla possibilità di realizzare una moderna società senza privare i cittadini della libertà, attraverso la lotta democratica noi crediamo di poter attuare le riforme atte a dare al popolo un soddisfacente tenore di vita e la sensazione di sentirsi parte dirigente nella vita del proprio Paese.

Questo ci hanno confermato gli ungheresi, e per questo non si sono sacrificati invano.

P. A.

QUALCHE PAROLA SULL'ART. 17

I guadagni di borsa e i redditi di lavoro

In questi giorni abbiamo letto sui giornali di informazione e di partito la notizia che una commissione parlamentare sta esaminando l'eventuale revisione dell'articolo 17 della legge e perequazione tributaria.

A molti lavoratori è certamente sfuggita l'importanza dell'argomento, perciò riteniamo opportuno parlarne per renderli edotti.

Anstituita la legge sulla perequazione tributaria fu voluta ed imposta dalla delegazione socialdemocratica e particolarmente dall'on. Tremelloni Ministro in uno dei passati Governi. L'articolo 17 stabilisce norme precise sul commercio dei titoli azionari al fine di accertare gli utili derivanti fra il momento dell'acquisto e quello della cessione; i quali utili devono essere denunciati ai fini dell'imposta progressiva sul reddito (meglio conosciuta come imposta Vanoni).

Era ovvio che le categorie interessate ai grandi lucri incontrollati si opponessero a qualsiasi operazione di registrazione, per cui si è assistito ad un fatto paradossale: la protesta è partita dagli agenti di cambio con la scusa che il sistema proposto risultava macchinoso e che per effetto di controllo fiscale sulle operazioni di borsa sarebbero mancati gli acquirenti e perciò agli agenti sarebbe derivato un danno considerevole.

Gli agenti di borsa, perchè si sentivano spalleggiati, hanno persino tentato l'azione di forza inscenando un lungo e paradossale sciopero. La conclusione è che il commercio delle azioni, sia pure con lo sciopero degli agenti, avviene egualmente anche se in misura ridotta e l'on. Guglielmone si è fatto paladino della riforma dell'articolo 17.

Ma cosa si vuole riformare? Tutto il sistema di controllo? Pare addirittura che si pensi di applicare il sistema di... denuncia del reddito solo per lo importo del dividendo annuale escludendo perciò da qualsiasi tassazione i profitti ricavati dalla compra-vendita delle azioni.

A questo punto occorre fare una breve parentesi per chiarire le idee. Quando si legge sui giornali che le azioni della tale azienda per esempio FIAT, sono quotate 1350 lire non vuol dire che a fine bilancio annuale viene pagato il dividendo del tanto per cento sulle 1350 lire, ma l'importo del dividendo (che si può configurare come interesse della somma prestata) è corrisposto su L. 500, cioè il valore nominale.

Sempre per restare nell'esempio fatto, chi ha acquistato le azioni FIAT a L. 1.000 oggi le può rivendere a 1350, e in base all'art. 17 ha il guadagno controllato e quindi deve denunciarlo entro il 31 marzo nella dichiarazione per la «Vanoni».

Abbiamo fatto un caso sproporzionato perchè il guadagno nel commercio delle azioni è di gran lunga più modesto, però se le 10 o le 100 lire per azione si moltiplicano per la quantità delle azioni scambiate allora, soltanto fuori cifre di milioni e milioni, e nell'anno si tratta di miliardi.

La speculazione azionaria è una delle fonti incontrollate capace di creare dal nulla enormi fortune ma anche di disperdere in un baleno enormi ricchezze.

La legge Tremelloni tende a inserirsi in questo giro vorticoso di miliardi, ma gli speculatori borsistici non vogliono intrusi nelle loro speculazioni e quindi stanno facendo le bizze. Il guaio maggiore è che qualche onorevole parlamentare si fa paladino di quelle categorie che ogni anno accumulano o si scambiano miliardi, mentre non mostra altrettanto zelo nel portare in parlamento leggi di ben altra importanza sociale.

I lavoratori non possono e non devono restare inerti davanti a un tentativo così palese di legalizzare una frode fiscale, perchè sanno che i loro salari, o gli stipendi più modesti, sono soggetti a tutti i controlli e a tutte le tassazioni nel momento stesso in cui vengono corrisposti.

Per noi è solo questione di giustizia e di onestà, perciò sosteniamo che la imposta progressiva sul reddito (Vanoni) deve mettere sullo stesso piano di accertamento tutti i redditi siano essi di lavoro, siano essi di speculazione, fino a quando gli Uffici distrettuali delle Imposte non saranno in grado di colpire adeguatamente gli evasori del fisco pur dovendo perdere tempo a controllare le dichiarazioni fatte dai lavoratori che possono riscontrare con altri documenti fino a che gli speculatori di casa nostra non avranno cambiato mentalità noi sosterremo la validità dell'art. 17.

In quasi tutti i paesi si tassano i guadagni di borsa perchè solo in Italia si dovrebbero permettere le impunità fiscali? Speriamo che il buon senso prevalga alla fine, e che non si faccia un affronto simile ai lavoratori i quali devono documentare il proprio reddito con una dichiarazione della Ditta, mentre gente che vive di speculazioni borsistiche, che non siede vicino ad una linea di montaggio e non si logora gli occhi davanti ad una scrivania deve essere creduta sulla parola — anche se denuncia zero — perchè manca qualsiasi documentazione di guadagno.

Questa è morale sociale, ma è anche morale... cristiana. Il senatore Teresio Guglielmone si preoccupi pure delle pene che patiranno nell'altra vita gli evasori; noi però ci preoccupiamo di non far pagare ai lavoratori, in questa vita, quello che spetta agli altri, perchè è ovvio che quando lo Stato ha bisogno di quattrini deve ben prenderli a qualcuno. **G. P.**

UIL - TERRA

Rinnovato il contratto provinciale di lavoro

per l'annata 1957-58 dei salariati fissi e garzoni di campagna

Poche delle richieste avanzate dalle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori agricoli sono state acquisite nel nuovo contratto di lavoro dei salariati fissi e garzoni di campagna da valere per l'anno 1957-58 e conseguentemente siamo insoddisfatti dei risultati raggiunti tanto più se guardiamo alla reale situazione economica lavorativa di questi lavoratori.

Se li rapportiamo invece alla situazione generale dell'agricoltura italiana, ed in particolare di quella provinciale, se ci soffermiamo a considerare che si è riusciti a superare una questione di principio e cioè ad ottenere un aumento — sia pure modestissimo — sui salari in danaro all'infuori ed al di sopra dell'applicazione rigida dei coefficenti di contingenza agli effetti scala mobile, un piccolo risultato positivo vi è pure stato.

Abbiamo così dovuto rimandare ad altra epoca la richiesta di disciplinare diversamente la dizione contrattuale dell'art. 6 interessante i margari circa la «preparazione dei mangimi»; l'indennità, sempre a favore dei margari, per il pernottamento di questi nella stalla, anche se si è ottenuto che le Organizzazioni padronali interverranno presso i singoli datori di lavoro al fine di fare corrispondere tale indennità in quelle stalle dove vige il turno di guardia notturna (e ciò risulta da una dichiarazione a verbale allegata al contratto); la corresponsione di una percentuale di compenso per ogni litro di latte prodotto; l'aumento del numero dei giorni di ferie e di indennità di anzianità.

E questo perchè troviamo sempre i datori di lavoro ben trincerati sulle norme del Contratto Nazionale.

Abbiamo così anche rimandato la richiesta dell'abolizione del compenso forfettario nei confronti dei salariati che hanno in consegna il bestiame, ed il cui lavoro viene eseguito oltre l'orario normale, anche se per questa categoria abbiamo ottenuto un aumento di lire 2.000 portando così il compenso annuale da L. 30.000 a L. 32.000.

Delle tre più importanti richieste due sono state accantonate e precisamente: quella che l'orario di lavoro dei mungitori non deve più essere determinato in via indiretta dal numero dei capi di bestiame ma dell'effettivo lavoro che gli stessi compiono giornalmente; la retribuzione da corrispondersi a tutti i salariati non deve più essere data da due elementi, e cioè dalla paga in danaro e dai generi in natura, ma solo in danaro, e per conseguenza abolire le corresponsioni in natura.

Inutile soffermarci sulla validità, sulle innumeri ragioni che ci consigliano di insistere per ottenere l'acquisizione nei nuovi contratti di lavoro delle due richieste di cui sopra. Esse rimangono valide sia nei confronti dei datori di lavoro, sia perchè le Organizzazioni periferiche si sono impegnate di fare leva sulle rispettive Organizzazioni Nazionali, perchè, se necessario, le due richieste vengano portate nella discussione a livello nazionale.

La terza, e cioè quella dell'aumento dei salari ed in ordine alla quale abbiamo già detto di avere sfondato la questione di principio, è quella che ci ha dato il risultato maggiore: cioè abbiamo ottenuto l'aumento dei salari della parte in danaro in ragione del 5 per cento.

E' sempre un qualche cosa, tanto più quando si pensa che questo 5% gioca a tutti gli effetti e cioè porta per conseguenza all'aumento della 13ª mensilità e dell'importo delle ore normali, straordinarie feriali e festive.

Dalle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori agricoli è stata discussa vagliata, la situazione.

Dovevamo firmare la rinnovazione di tali contratti in questa condizione, oppure era consigliabile rimandare il tutto a tempi migliori, e cioè nel periodo intensivo dei lavori, per vedere se attraverso ad una eventuale agitazione si poteva ottenere di più?

Siamo del parere che, oggi come oggi, era ancora più conveniente assicurarci quel poco che abbiamo ottenuto; tanto più che, se guardiamo alla situazione agricola, non riteniamo che nella primavera del 1958 possa sufficientemente migliorare, per convincere i datori di lavoro ad attutire la loro intransigenza; la situazione economica delle aziende sarà, se non peggiore, certamente non migliore di quella di oggi.

L'eventuale stipulazione della rinnovazione del contratto ad epoca posteriore non porta mai al riconoscimento della retroattività, e conseguentemente avremmo corso il rischio di non ottenere di più, non solo, ma di ottenerlo solo dal giorno della stipulazione del contratto.

Vi è poi — i lavoratori ce lo consentano — la preoccupazione che l'eventuale agitazione non avrebbe dato i risultati che le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori stessi si ripromettevano.

Comunque, oltre all'aumento del forfait per i salariati che hanno in consegna il bestiame; all'aumento del 5% sulla paga in danaro di tutti i salariati e garzoni di campagna, si è disposto per l'aumento del compenso ai trattoristi muniti di patente; per coloro i quali sono in possesso della patente di primo grado il compenso è stato elevato da lire 12.000 a L. 18.000 all'anno, per quelli in possesso della patente di secondo e terzo grado il compenso è stato portato da L. 14.000 a L. 24.000.

Due altre innovazioni si sono apportate e precisamente col 1958 il contratto dei margari anzichè al 29 settembre avrà inizio all'11 novembre, e cioè coinciderà con la data di tutti gli altri contratti per salariati fissi.

Conseguentemente il contratto di lavoro per l'annata agraria 1957-58 per i margari scadrà anzichè il 29 settembre all'11 novembre 1958.

I contratti individuali di tutti i salariati dovranno e potranno essere disdetti tre mesi prima della scadenza anzichè due come prescrive il vecchio contratto, cosicchè tutti i contratti individuali dei salariati dovranno e potranno essere disdetti entro l'11 agosto, e cioè tre mesi prima della fine dell'annata agraria.

Insoddisfatti siamo, ma convinti di avere tutelato nel modo migliore, in relazione alla particolare situazione economica che attraversiamo, gli interessi dei lavoratori agricoli.

Come gli astronomi scrutano la volta celeste per carpire un nuovo segreto od individuare un nuovo pianeta, come i meteorologici scrutano il tempo, i venti, le correnti d'aria per conoscere i mutamenti del tempo stesso, noi guardiamo a tutte le incidenze che possono verificarsi per darci la dimostrazione di tempi migliori agli effetti economici dell'agricoltura italiana, e ciò per intervenire a richiedere che questo miglioramento giochi beneficamente anche nei confronti dei lavoratori agricoli.

Questo miglioramento però, agricoli della Provincia di Torino, possiamo anche provocarlo attraverso ad una maggiore comprensione di quelle che sono le possibilità delle Organizzazioni Sindacali attraverso al potenziamento di tali Organizzazioni, mediante l'adesione, l'iscrizione fattiva ed attiva di tutti i lavoratori nell'Organizzazione sindacale.

Bando quindi alle delusioni, al menefreghismo, all'assenteismo. Iscrivetevi al vostro Sindacato di categoria, portate il vostro contributo di esperienze, date alla vostra Organizzazione la forza che promana dalla vostra solidarietà, creando così le premesse e la possibilità di ottenere dalle Organizzazioni padronali più di quanto non si è potuto, e non si può ottenere oggi.

Le porte della U.I.L.-Terra sono aperte; entrate lavoratori agricoli nell'Organizzazione Sindacale di categoria senza la quale non potrete mai difendere e tutelare compiutamente il vostro lavoro e le vostre famiglie.

Giovanni Antonioli

Nuovi organi dirigenti della UIL - TERRA

Il Congresso provinciale della UIL-Terra di Torino tenutosi il 22 settembre u.s. ha eletto i nuovi organi dirigenti.

Comitato Direttivo: Antonioli Giovanni, Asseglio Castagnot Vincenzo, Bracco Giovanni, Cauda Giacomo, Giuliano Desiderio, Nepote Brandolin Giovanni, Richetta Domenico, Rivalta Renato e Senestro Giovanni;

Comitato Esecutivo: Antonioli Giovanni, Asseglio Castagnot Vincenzo, Richetta Domenico, Rivalta Renato e Senestro Giovanni.

Il comitato esecutivo ha eletto la segreteria provinciale della UIL-Terra che risulta così composta:

Segretario provinciale Antonioli Giovanni membri della segreteria Richetta Domenico e Rivalta Renato.

PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO DI LAVORO

Sciopero di 24 ore dei lavoratori Elettrici

Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti delle aziende elettriche municipalizzate sono state interrotte dopo 3 mesi di discussioni. Le controproposte avanzate dagli industriali, sono risultate completamente negative per quanto riguardava le richieste della riduzione del l'orario di lavoro del miglioramento delle ferie, della ricostruzione della carriera e del trattamento di fine lavoro, mentre veniva solo proposto un aumento dei minimi salariali del 2-2,50 per cento senza l'accettazione della richiesta dei minimi nazionali.

La parte industriale proponeva inoltre, in luogo della istituzione di una 14ª mensilità, l'aumento dal 70 all'80 per cento della mensilità supplementare e l'istituzione di un premio di operosità pari solo all'1 per cento del monte salari o stipendi.

Per porre in maggior rilievo l'irrisorietà delle offerte padronali, pubblichiamo le principali richieste che erano state avanzate dalla nostra Federazione Nazion. alla F.E.N.I.E.L.

1) Modifica art. 1. — *Abolizione degli appalti e regolamentazione per i lavoratori per i quali non si applica il contratto elettrico;*

Prenotate presso i nostri membri di C.I. e alla Segreteria Camerale il pacco natalizio a L. 1.000 che contiene: un panettone, spumante, caramelle, torrone e caffè.

2) Modifica art. 3. — *Specificare più ampiamente qualifiche e mansioni del lavoratore all'atto della assunzione e parte integrante dell'articolo in riferimento alle preferenze di assunzione dei familiari a carico dei lavoratori deceduti, licenziati o inabili;*

3) Modifica art. 5. — *Aggiungere all'ultimo comma per conoscenza alla Commissione Interna.*

4) Modifica art. 6. — *Riduzione dell'orario di lavoro da 48 a 40 con tutte le modifiche che tale riduzione comporta per le varie categorie indicate, con il pagamento del 75 per cento della retribuzione oraria per quei lavoratori che per le loro mansioni rientrano in scaglioni superiori alle ore 40.*

5) Modifica art. 7. — *Sono state avanzate richieste di modificazione sul riposo settimanale, di festività, di consuetudini aziendali e di vigilie di festività. Pagamento di un ottavo per cento della retribuzione oraria per i lavoratori che prestano la loro opera in turni nelle centrali termiche e il giorno festivo infrasettimanale;*

6) Modifica art. 8. — *Aumento delle rispettive percentuali per lavoro straordinario da 30 a 35 per cento da 50 a 70 per cento (notturno) con il pagamento di un 10 per cento per i lavoratori che prestano la loro opera in turni nelle centrali termiche, anche nel caso di temporanea fermata.*

7) Modifica art. 13. — *Modificare la dizione del primo comma della indennità e inserire la dichiarazione a verbale come parte integrante dell'articolo.*

8) Modifica art. 14. — *Parificazione periodo di ferie operai ed impiegati e soppressione della dizione: purchè l'operaio abbia raggiunto l'età di 41 anni compiuti.*

9) Modifica art. 16. — *Garantire al lavoratore trasferito, un equo rimborso per il pagamento della differenza di canone pagata in più dal lavoratore per causa del suddetto trasferimento e una dizione per garantire un avvicendamento del personale che presta servizio in luoghi disagiati e diversi da quelli di origine.*

10) Modifica art. 18. — *Richiesta di un aumento sui minimi contrattuali dell'8 per cento e richiesta di includere nella categoria B 1 i capi operai con responsabilità diretta della esecuzione del lavoro. Richiesta di comunicare ai lavoratori entro tre mesi dalla stipula del contratto la loro posizione in organico.*

11) Modifica art. 20. — *Istituzione della 14ª mensilità.*

12) Modifica art. 22. — *Istituzione di una indennità termica e centrali in caverna.*

13) *Fissare il principio contrattuale per il premio di produzione.*

14) Modifica art. 33. — *Elevare il contributo per la Cassa Assistenza malattie dal 4 al 6 per cento a totale carico della Azienda.*

Di fronte al rifiuto della parte imprenditoriale, al voler accedere, almeno in parte alle richieste presentate dalle organizzazioni sindacali, le stesse di comune accordo hanno dichiarato lo sciopero generale effettuato il giorno 21 ottobre u.s.

Per dovere di obiettività riteniamo utile informare che il giorno 20 ottobre si è tentato in extremis di scongiurare lo sciopero proclamato; su invito dell'on. Tremelloni, nella sua veste di Presidente della FNAEM, le organizzazioni sindacali dei lavoratori: F.I.D.A.E. - F.L.A.E.I. - F.A.I.L.E. - U.I.L.E., hanno partecipato ad una riunione, presso la sede della A.E.M. di Milano, per esaminare la possibilità di avviare al componimento, la vertenza relativa alla rottura delle trattative per il rinnovo del Contratto di lavoro.

Il tentativo non ha avuto però alcun esito, in quanto le proposte avanzate dall'on. Tremelloni sono state considerate insufficienti. Tali proposte consistevano:

— *Contratto della durata di 4 anni (scadenza 31 [illegible]bre 1960)*

— *Aumento mass[illegible] del 5 per cento [illegible] nio 1957-58 da [illegible] su qualsiasi [illegible] tuale con l'obb[illegible] considerare inclusa [illegible] percentuale, la q[illegible] premi di produz[illegible] gno di assumere [illegible] del 5 per cento [illegible] il biennio 1959-60 [illegible] farsi in aumento [illegible] buzione oppure in [illegible] di orario di lavor[illegible] scopo, va tenut[illegible] che, secondo la [illegible] ogni ora di lavoro [illegible] un onere del 2,5 [illegible]*

Dette proposte, no[illegible] cando sostanzialmen[illegible] cedenti avanzate dalla [illegible] zione della FNAEM [illegible] no portato alla rottu[ra delle] trattative, sono state [illegible] mente respinte dalle [organiz]zazioni dei lavoratori, [che] hanno confermato lo [sciopero] del giorno 21.

Dopo il fallimento di [illegible] ultimo tentativo, non [illegible] ai lavoratori elettrici alt[illegible] di scelta — che la lotta [illegible] i lavoratori elettrici hann[o ri]sposto in modo compatto [illegible] slancio all'invito delle orga[niz]zazioni.

Le organizzazioni sindac[ali] nel prendere atto che lo [scio]pero si è effettuato con la [par]tecipazione totale del perso[nale], constatato che nessuna nu[ova] proposta è stata avanzata [dalla] FNAEM, hanno deciso di [in]tensificare l'agitazione procla[mando] uno sciopero naziona[le] di 48 ore, da effettuarsi con [le] stesse modalità del precedente nei giorni 30 e 31 ottobre p.[v.]

Da parte nostra formuliamo sinceramente l'augurio che lo sciopero proclamato non abbia ad effettuarsi e che nei prossimi giorni, si addivenga ad ulteriori contatti tra le parti e si raggiunga un soddisfacente accordo a favore dei lavoratori, evitando così una [illegible] prova di forza da parte dei lavoratori, che arrecherebbe grave danno alle aziende elettriche municipalizzate ed in riflesso alle Amministrazioni Comunali e si eviterebbe il rischio di vedere [illegible] l'erogazione dell'energia [illegible] do gravi preoccupazioni fra i cittadini.

Tarasio Giverso

LETTERE AL DIRETTORE

Questa rubrica di corrispondenza coi lettori è aperta alla collaborazione di tutti.

Non si pubblicano lettere che pervengano non firmate: la direzione però ometterà, a richiesta, di pubblicarne la firma.

Si prega, per ovvie ragioni di spazio, di non superare le trenta righe dattilografate.

Le nostre case

Eccellenza,

Poichè le altre vie burocratiche non portano a conclusioni mi permetto rivolgermi direttamente ad Ella con questa lettera aperta.

Sono un fortunato abitatore delle Case INA a riscatto, e dopo quasi sette anni che vi abito non sono ancora in possesso del contratto provvisorio; non starò a dirle che tutte le norme di consegna son state trascurate perchè la colpa è di noi, assetati di alloggio che non ci siamo preoccupati di seguirne la procedura, ma le dirò solo di un fatto: un assegnatario è rimasto senza cantina e siccome a catasto risultava che il suo alloggio ne era provvisto, chiese di ottenerla; a distanza di sette anni è tuttora privo.

Abbiamo avuto la fortuna di passare ad amministrazione autonoma ma non ci siamo accorti di niente, perchè tutto è continuato come prima fino al momento che ora le dirò. Giusto nel febbraio 1956, mi venne sottoposto il bilancio consuntivo 1955 con enormità di spese e soprattutto con un conteggio errato per cui l'amministratore avrebbe rimesso una considerevole cifra di tasca sua senza neppure accorgersi; così far presente ciò agli inquilini e da qui, dopo varie peripezie, venni invitato in casa dell'amministratore per un controllo.

A prima vista fu facile constatare che una cifra era omessa dal bilancio pur asserendo l'amministratore essere compresa nell'avanzo; glie lo feci osservare e questi si scusò dicendo che tale cifra era corrispondente ad un'altra esatta spesa e non registrata. Malgrado ciò egli pretendeva che io firmassi un documento dove si diceva che tutto andava bene e lo pretendeva minacciandomi e sequestrandomi, fino all'intervento delle guardie di P.S., ma questo lo si risolverà in tribunale.

Ciò che invece Ella deve sapere è che il sottoscritto, dal mese di marzo volle viaggiare a termini di legge pagando come prescritto da regolamento le quote dovute alla gestione e le quote di manutenzione, facendo presente con lettera, [illegible] anche a verbale in assemblea, che era disposto a pagare tutte le relative spese di condominio, che inoltre avrebbe pagato anche l'amministratore o fiduciario come viene chiamato quel tale signore. Però voleva prima ricevere, sia pure in visione, un regolamento INA Casa che lo prescrivesse. Fino ad allora si sarebbe limitato a pagare tutte le spese di condominio mediante visione delle relative ricevute.

Con ciò si credeva in una botte di ferro, se non che il giorno 1-10-57, riceveva notifica di ingiunzione di pagamento; dice l'ingiunzione: «pagamento di spese manutenzione», contributo che io pagai e dei quali posso esibire ricevute.

Però le spese di ricorso e processo sono considerevoli, ed il mio salario è tanto misero [illegible] cui la necessità di salvare il principio fondamentale di rispetto alle leggi ed ai regolamenti, non potrà essere sostenuta dal sottoscritto per lungo tempo, quindi l'unica via è quella di ricorrere mediante questa lettera all'ausilio della Sua competenza e del Suo senso di giustizia: non uno ma centinaia di assegnatari aspettano fiduciosi grazie al Suo intervento una giusta risposta.

Nel frattempo la ringrazio sinceramente per la bontà che ha voluto dimostrarmi, ascoltandomi.

Orazio Ragahi

A proposito di libertà economica e frode commerciale

Sull'ultimo numero del Notiziario è apparso l'articolo POSTO DI BLOCCO — a proposito di libertà economica e frode commerciale —; l'articolo mi ha trovato consenziente e mi permetto di aggiungere una specificazione allo scritto in parola.

E' noto che il commercio in Italia è uno dei settori economici dove si riscione in maggior copia le pecche del nostro sistema produttivo: alti costi di produzione, irrazionale e antieconomico sistema produttivo, con conseguenti bassi consumi e accordi tra commercianti ai danni del consumatore.

I cittadini americani, consci di appartenere alla grande massa dei consumatori, allo scopo di difendere il loro salario e spenderlo nel migliore dei modi, si sono organizzati in una Unione dei Consumatori. Spiego brevemente in che consiste questa libera associazione americana.

Experimenta i prodotti acquistati sul mercato libero da compratori appositi dell'Unione. Le relazioni stilate dalla U. C. pubblicate sulla loro rivista Consumer Reports, *offrono una informazione per gli studi comparati, l'uso del quale sistema dovrebbe aumentare enormemente le probabilità del consumatore di ricevere il reale controvalore del suo denaro. Le relazioni si basano su esperimenti di laboratorio, su controllo d'uso supervisionati, perizie ed esperienze, od una combinazione di tutti questi fattori.*

Nello statuto dell'Unione dei Consumatori è scritto che l'organizzazione agisce senza scopo di lucro, ed i suoi incassi derivano dalle tasse d'iscrizione.

La U. C. non ha alcuna connessione con qualsiasi tipo di interesse commerciale; non accetta pubblicità nella sua rivista e non permette di usare le sue relazioni per promuovere la vendita di qualsiasi prodotto.

Gli scopi di questa Unione sono di provvedere all'informazione e consigliare il consumatore su beni e servizi, di dare informazioni ed assistenza su tutto ciò che concerne lo spendere il reddito familiare, di promuovere e di collaborare con ogni sforzo di gruppi e di individuo atto a mantenere un livello di vita decente.

Si può diventare membri con richiesta scritta, o votando nell'elezione annuale del Direttivo; il carattere di socio viene a cessare per dimissione scritta o non esercitando il proprio diritto di voto nell'elezione annuale.

Si sottoscrive alla rivista Consumer Reports *versando la quota di 5 dollari annuali; la tassa è comprensiva del ricevimento di undici copie regolari della rivista e di un numero speciale di dicembre denominato «Guida Annuale di Acquisto».*

Ti segnalo, caro direttore, la necessità di lanciare l'idea perchè anche da noi si dia mano ad una istituzione similare onde difendere il consumatore, il lavoratore, i cittadini tutti, dal crescente abuso perpetuato da determinate categorie in lucrose speculazioni commerciali.

Cordiali saluti.

Aldo Gallico

L'amico Gallico ha ragione e la sua proposta è ottima. Il guaio è che, come lui stesso avrà avuto più volte occasione di rilevare, il pubblico italiano non sa comperare e tende, a priori, ad acquistare il prodotto più caro.

Precisazioni della UIL-POST

In un comunicato della UIL a proposito del provvedimento sullo stato giuridico dei postelegrafonici è detto «A proposito della presentazione alla Camera del provvedimento relativo allo stato giuridico e nuovo ordinamento delle carriere del personale postelegrafonico, è apparsa sui giornali la notizia che la UIL sarebbe in linea di massima favorevole alle proposte governative in ordine agli stessi provvedimenti. Si precisa al riguardo che detta notizia non risponde alla realtà dei fatti, poichè la UIL in linea di massima è invece insoddisfatta del complesso delle proposte governative, in quanto esse, pur risolvendo alcuni problemi del personale PT, lasciano ancora una larga percentuale di casi insoluti o insufficientemente risolti.

Tale insoddisfazione, peraltro più volte manifestata sia agli organi politici che all'opinione pubblica attraverso comunicati, circolari e manifesti è giustificata soprattutto dalla parziale soluzione data al problema della carriera direttiva, dalle scarse garanzie di sviluppo della carriera date al personale esecutivo, dal mancato regolamento delle giustificate istanze avanzate dai funzionari della carriera di concetto, dalla insufficiente soluzione data al problema dei ruoli tecnici dei geometri, per i periti, i meccanici radiotelegrafisti e radioelettricisti, nonchè della mancata risoluzione del problema riguardante la quiescenza del personale degli uffici locali e delle Agenzie PT in servizio anteriormente al 1° ottobre 1952 in qualità di gerente supplente e portalettere ed, infine, del mancato miglioramento dei coefficienti economici dei direttori e titolari degli uffici locali ed agenzie PT.

La UIL-POST conferma che non potrà dichiararsi soddisfatta fino a che non verranno accolte le istanze di tutto il personale che, unito e compatto, si è battuto per sostenere il diritto a quei miglioramenti che ragioni tecniche, morali, equitative e la [illegible] legge gli conferiscono.»

L'unità sindacale dei telefonici non è una chimera

Fare del sindacalismo nell'ambito dei lavoratori telefonici è una cosa assai complessa e alquanto difficile. Tutto questo perchè il lavoratore telefonico, come il lavoratore di altre categorie, non ha più fiducia nel sindacato, ovvero manca di una educazione sindacale. Non si ricorda che se esiste un contratto di lavoro è il sindacato che ne tutela la sua applicazione ed evita eventuali soprusi da parte padronale.

Quali le cause che hanno portato questo stato d'animo dei lavoratori telefonici, che sono sempre stati all'avanguardia nelle conquiste sindacali?

La prima, il frazionamento sindacale che ha scavato un abisso tra la FIDAT e il SILTE, impedendo qualsiasi collaborazione.

La seconda il mancato contatto di questi due organismi con la base impegnati in lotte ed in atteggiamenti evidentemente politici, costoro si sono dimenticati che esiste una base che li osserva e li giudica.

Ed è appunto per questo mancato contatto con la base che si è creato nel nostro ambiente un assenteismo ed una sfiducia nei sindacalisti. Le nuove leve che formeranno la struttura di domani non hanno l'idea di che cosa sia il sindacato. Questo perchè il sindacato non è andato a cercarli rendendoli edotti sulla sua funzione sociale. Si aggiunga anche la descrizione degli anziani, sulle divergenze sindacali a scopo puramente politico, il mancato sciopero, l'odio che si è creato fra coloro che hanno preso parte attiva allo sciopero e coloro che invece hanno fatto dello sciopero il trampolino di lancio per una rapida carriera.

Tutti questi esempi lasciano perplesso il giovane che si accinge ad entrare nel mondo del lavoro, in quel mondo che dovrà assorbirlo tutta la vita, e portarlo al critico punto di ricordarsi solo del dovere e dimenticarsi del diritto.

Di fronte a questa situazione, che può portare a conseguenze assai gravi per l'avvenire, si è creata la reazione di alcuni giovani che in seno alla UIL hanno creato il sindacato UILTE di Torino seguendo la falsariga dell'azione che i colleghi dell'UILTE di Roma avevano antecedentemente attuata.

Il nostro programma per il futuro?

Non abbiamo delle grandi ambizioni, conosciamo la nostra forza e sappiamo fino a che punto possiamo arrivare. I nostri sforzi tendono ad un unico scopo: costruire quel meraviglioso edificio che si chiama "unità sindacale". E senza presunzione possiamo affermare che questo edificio è possibile attuarlo se si incomincia con l'unificare le categorie. E' un lavoro lungo e faticoso, ma non è un sogno chimerico, solo il tempo potrà dar ragione dei nostri sforzi.

La base è stata iniziata, mancano ancora molti mattoni prima di arrivare al tetto. A tal fine noi non ci stancheremo mai di lanciare dei ponti ed aprire un dialogo di riconciliazione sia con quelli del SILTE che con quelli della FIDAT, affinchè con il loro aiuto la casa sindacale possa diventare una realtà efficiente.

Dimentichiamo il male e gli odii sorti nel passato, perchè sul male e sull'odio non si può costruire il nostro edificio. Dal passato prendiamo il buono e dimostriamo alla base che è ancora possibile una riconciliazione, almeno sul piano economico. Solo in questo modo sarà possibile ritrovare la fiducia dei lavoratori telefonici.

Renato Pastore

LAVORATORI!

COOP ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

acquistate il vino alla A.C.T.
è di buon gusto
giusta gradazione
e **prezzo conveniente**

Ditta Magliola
CONCESSIONARIA DI ZONA

General
NORDMENDE

Elettrodomestici
in genere
R.T.V. Du Mont
Irradio . Vega

VIA NICOLA PORPORA, 1 [illegible] - TEL. 276.122 - TORINO

VENDITE RATEALI SENZA MAGGIORAZIONE

Il III Congresso Provinciale della Camera Sindacale di Torino

(Continuazione di pag. 1)

Salomone

Il Segretario Provinciale del Sindacato dipendenti Enti Locali, Salomone, ritiene indispensabile l'organizzazione di convegni di studi per dibattere problemi di natura legislativa con il compito preciso, da parte della Confederazione, di farli discutere in Parlamento.

Una delle inferiorità del Sindacato [illegible] almente per quanto riguarda le categorie degli Enti Locali è certamente rappresentata dall'assenza di rappresentanti di questi lavoratori nella vita legislativa del nostro Paese.

A questo proposito Salomone si riferisce all'ultima legge che [illegible] INPS, che se [illegible] mezzo [illegible] non [illegible] dal Parlamento.

In questo particolare caso vi è [illegible] una carenza non solamente [illegible] nostra Organizzazione [illegible] altre e, [illegible] stato un [illegible] collegamento con il Senato e il Parlamento [illegible] sarebbe stata [illegible] pubblicazione della legge [illegible] sorpresa [illegible] norme di [illegible] agli interessi dei [illegible].

Dopo a[illegible]nato i problemi per[illegible] della sua categoria Salomone chiede la costituzione [illegible] presso la Confederazione di un Comitato Enti Pubblici che, costituito sulla carta, non ha mai funzionato efficientemente.

Auspica [illegible] una maggiore [illegible] fra centro e periferia in modo che si instauri una collaborazione tale che possa permettere ai Sindacati provinciali di essere al corrente delle esperienze singole in modo da agevolare il compito dei dirigenti sindacali.

Marcomin

Marcomin inizia il suo intervento [illegible] alcune raccomandazioni [illegible] dirigenti sindacali sul problema della stampa che necessita di una più ampia diffusione per opporsi all'invadenza clericale che è notevole in tutte le categorie di lavoratori.

Per questo occorre un giornale di formato dignitoso che possa essere all'altezza della situazione nel dibattere fra i lavoratori i problemi dello Stato moderno e respingere tutte quelle suggestioni miracolistiche che abbondano attualmente nella vita politica e sindacale del nostro Paese.

Per quanto riguarda la polemica affiorata durante i lavori del Congresso circa la definizione di socialismo, Marcomin dichiara di «sentire l'idea socialista pur essendo un operaio e non un filosofo». Perciò, continua l'oratore, occorre insistere sulla parola socialista poichè se i laici ed anche i cattolici si sentono socialisti non ci può essere nessuna ragione di divisione nel considerare questa idea nel senso più ampio e umano, soprattutto per ciò che riguarda l'emancipazione della classe lavoratrice.

Marcomin termina il suo intervento auspicando il rafforzamento della U.I.L. attraverso una propaganda qualificata ed adatta a suscitare fra i lavoratori [illegible]nteisti la necessità della partecipazione alla vita organizzativa e sindacale.

Martina

Condivide l'elogio espresso ai membri del Direttivo Provinciale uscente ed approva incondizionatamente la relazione Raffo. Si associa a quanto riportato ed esposto da altri delegati intervenuti nella discussione sull'opportunità e sulla necessità di stabilire dei minimi di retribuzione salariale atti a garantire possibilità di vita. (Vedi categorie con salari da fame: tipo tessili).

Propone un'azione adeguata per ottenere che alla somma devuta dal datore di lavoro al prestatore d'opera quando abbiano a cessare i rapporti di dipendenza (indennità di licenziamento) sia aggiunto un interesse che finora è stato ed è goduto dalla parte padronale.

Fa notare che essendo il datore di lavoro tenuto ad accantonare anno per anno detto importo di liquidazione, l'interesse sulla cifra è particolarmente notevole in relazione al periodo di anzianità del dipendente e non gli pare giusto nè logico che del beneficio non ne usufruiscano chi ne ha e dovrebbe avere il giusto, sacrosanto diritto.

Augura al Comitato Direttivo che uscirà dall'odierna votazione, un fecondo, proficuo lavoro. Promette ed assicura (certo di interpretare e condividere il pensiero dei delegati presenti) tutta quanta la sua più attiva e fattiva collaborazione per il raggiungimento di quelle mète per cui è nata ed è sorta la U.I.L.

Pividori

Il Segretario del Sindacato degli Artisti auspica che tramite l'organizzazione della U.I.L. i suoi associati riescano ad ottenere tutti quei benefici di carattere assistenziale e previdenziale che già sono stati acquisiti dalle altre categorie di lavoratori.

Pividori chiede ai Delegati la solidarietà con la sua categoria affinchè anche gli artisti possano sentire i problemi sindacali stabilendo, nelle forme dovute, una collaborazione di carattere culturale tale da avvicinare i lavoratori ai problemi dell'arte.

Bonoli

Il rappresentante della C.I Bonoli, alla RIV di Torino, esamina il problema dell'assenteismo dei lavoratori dalle attività sindacali. E' una questione molto delicata che tocca direttamente i rapporti tra coloro che dedicano una notevole parte del loro tempo libero ad interessarsi del sindacato e fra coloro che dal Sindacato chiedono continuamente benefici e nulla fanno per rafforzarlo.

Bonoli si domanda se per caso il genere umano «ha rinunciato alle possibilità di elevarsi oppure se vi è tutto un complesso di circostanze che tende ad annullare la vitalità del Sindacato»?

Il padronato, d'altro canto, non si interessa delle minoranze nelle fabbriche; esso valuta il Sindacato attraverso la forza numerica e da questo bisogna trarre la conclusione che è necessario combattere la battaglia sindacale anche per coloro che sono ancora assenti dalla lotta.

Bonoli ritiene indispensabile una parificazione delle norme assistenziali fra gli operai e gli impiegati essendoci, da tempo, in tale campo, una notevole differenza di trattamento.

Formica

Esamina con abbondanza di particolari la situazione dei parastatali richiedendo l'adeguamento degli organici dei singoli Istituti con provvedimenti informati non già a principi normativi generali, ma a specifici riferimenti alla reale situazione dei dipendenti da questi Istituti.

Altro problema esaminato dall'oratore e che tiene in continua agitazione il personale degli Enti previdenziali è quello della richiesta di conglobamento delle retribuzioni che già in altri Enti hanno da tempo adottato.

Nella conclusione, dopo l'esposizione particolareggiata dei problemi dei parastatali, Formica si augura che il senso di responsabilità che ha sempre guidato la U.I.L. per la soluzione delle vertenze sindacali, sia indirizzato alla salvaguardia degli interessi della categoria, che di riflesso devono servire per tutti quei lavoratori assistiti dagli Istituti previdenziali.

Esauriente relazione di Vanni

Il discorso di Vanni, ha inquadrato la situazione sindacale italiana attorno ad un'analisi che ha avuto per punto focale la contraddittoria posizione della politica economica seguita in Italia. Politica economica che ha oscillato attorno a due temi. Quello della demagogia e della reazione secondo gli umori di una maggioranza sempre cangiante la quale però non è riuscita ad attuare il piano Vanoni restato nella sfera della semplice enunciazione.

Vanni

L'oratore a tal fine ha ricordato la presa di posizione favorevole della nostra Confederazione in merito allo schema di sviluppo economico e dell'occupazione, posizione che è dettata da una profonda conoscenza della situazione sindacale del nostro Paese e che trova delle riserve attorno ad un eventuale blocco dei salari, il quale riverserebbe ingiustamente ogni peso sulle spalle dei lavoratori.

Di particolare interesse è stata quindi l'analisi compiuta da Vanni la quale ha dimostrato come il Piano Vanoni ancora sia lontano dagli obbiettivi che si prefigge in quanto il carico della disoccupazione esistente nel nostro Paese è aumentata nonostante si voglia far credere il contrario.

Esaminando la situazione salariale l'oratore infine ha fatto notare come dopo l'accordo del conglobamento sia finita la politica degli aumenti generali a livello confederale, politica che portò ai noti fenomeni dell'appiattimento retributivo, [illegible] giungere ad un salario che trova il suo cardine prevalentemente attorno alle organizzazioni di categoria.

Da Col

Nel suo breve intervento, Da Col ha voluto sottolineare certi punti esposti da altri congressisti, punti che a suo giudizio meritano una particolare disamina in quanto rivestono una grande importanza per gli interessi dei lavoratori.

Si è dichiarato perfettamente d'accordo con Raffo nel cercare di distinguerci sempre più chiaramente attraverso l'aggiunta di «unità socialista» alla nostra sigla, in quanto nessun timore deve impedirci di professare il nostro deciso classismo, interpretato in senso socialistico, quale unica via per conquistare alla nostra causa la parte migliore dei lavoratori.

Da questo nasce la necessità di comportarci in modo serio e convincente per non tradire quella fiducia che già gran parte dei lavoratori ci ha data, e l'aspettativa di migliaia di altri che guardano a noi con simpatia ed attendono dalle nostre azioni ciò che per il passato hanno sempre visto frustrato dai politicanti del nostro Paese.

Ha accennato ancora al problema delle 40 ore settimanali come unica arma per combattere ed arrestare l'inevitabile diminuzione della manodopera che certamente comporterà l'introduzione di sempre nuove tecniche produttive; al problema della mutua per gli operai, auspicando che anche in Italia, come in Francia, nei giorni di malattia all'operaio venga corrisposta l'intera paga, e non la metà come attualmente avviene, anche per parificare il trattamento degli operai con quello degli impiegati.

Come chiusa, ha creduto opportuno sottolineare che, prima di operare per inserire i lavoratori nella vita dello Stato è consigliabile incoraggiare l'inserimento degli stessi nella vita del Sindacato e poi, partendo da questo, creata la forza necessaria, operare per la partecipazione attiva del mondo del lavoro alla direzione economica e politica del Paese.

Un aspetto del salone durante i lavori congressuali.

Antonioli

Il Segretario Provinciale della UIL-TERRA esaminando i problemi dei lavoratori della terra si augura una franca collaborazione con la Segreteria Nazionale della categoria, soprattutto per quanto riguarda le proposte provenienti dalla periferia che investono dei problemi che non si possono risolvere in sede provinciale.

Antonioli sostiene che bisogna «uscire dal cerchio che ci stringe per modificare anche la parte normativa dei contratti di lavoro, soprattutto per la categoria dei margari che non vengono pagati in base all'orario di lavoro bensì in base ad un numero di capi di bestiame che si da a loro in consegna, e per i salariati retribuiti parte in denaro e parte in natura».

Le vertenze che sorgono in ordine alla applicazione di questi contratti sono infinite e soprattutto si risolvono a svantaggio del lavoratore. Chiede pertanto che a tutti i lavoratori agricoli venga corrisposto un salario in danaro e che al margaro sia stabilito un orario di lavoro preciso.

Per quanto si riferisce alla scala mobile nell'agricoltura il Segretario della UIL-TERRA sostiene che questa ha perpetuato uno stato di indigenza e di miseria a causa del sistema con la quale avviene applicata nell'agricoltura. Informa i Delegati che nonostante l'imbottigliamento salariale creato dalla scala mobile, nell'ultimo rinnovo del contratto provinciale dei salariati si è riusciti ad ottenere un aumento del 5 per cento rompendo il principio della inamovibilità della scala mobile.

Altro aspetto disastroso della situazione dei lavoratori agricoli è quello dell'assistenza che viene declassata al punto tale da considerare i lavoratori della terra una sottospecie del sistema previdenziale e assistenziale del nostro Paese. Da questo ha origine — secondo Antonioli — lo spopolamento delle montagne, il diradamento delle famiglie contadine nelle colline e la scomparsa dei lavoratori agricoli in pianura.

Non c'è più nessuno che vuole lavorare la terra, non solo, ma non intende nemmeno possederla. Lo slogan la terra ai contadini in Piemonte non ha più nessuna efficacia.

Vi è nel campo agricolo una situazione di disagio che tutti avvertono e che non può continuare e per la quale bisogna prendere dei provvedimenti radicali. Non quelli che ha preso il Governo nei confronti della crisi vitivinicola perchè questa crisi esiste per due categorie di lavoratori: per i produttori e per i consumatori.

Occorre rivedere i costi di distribuzione e impedire che il sovrapprezzo sui prodotti agricoli alteri talmente le spese del prodotto da determinare aumenti inverosimili nei prezzi al minuto

Antonioli termina rivolgendo un caldo appello a tutti i congressisti sulla tragica situazione dell'agricoltura e — afferma — molto probabilmente «i lavoratori metallurgici o chimici verranno chiamati dai lavoratori agricoli a solidarizzare per far loro ottenere le macchine, i concimi e i fertilizzanti a prezzi di costo».

Antonioli della U.I.L.-Terra

Il Segretario della UIL-TERRA si augura che, dopo il Congresso, ognuno torni con sereni proponimenti al suo posto di responsabilità, in mezzo ai lavoratori e con il pensiero rivolto a questi, alla loro emancipazione politico-sindacale, operando a fianco a fianco con purità di intenti e con spirito di abnegazione, affiatando di più i Sindacati delle diverse categorie, di più di quanto non sia stato fatto fino ad oggi. Questi sforzi sono i lavoratori a chiederceli e noi — conclude Antonioli — non dobbiamo e non possiamo deluderli.

Carta

Il rappresentante degli statali, Carta, premettendo di portare al Congresso una nota stonata, intende parlare dei giovani e delle forme organizzative presindacali al fine di preparare le nuove generazioni ad affrontare con responsabilità gli obblighi e i doveri di buoni cittadini.

Illustra successivamente ai Delegati la organizzazione dei giovani scoutisti che in un clima di fraternità e di amicizia ritrovano, al di fuori ed al di sopra di qualsiasi divisione di parte, le ragioni ideali di una vita serena tutta dedita ai problemi della solidarietà e della comprensione umana.

Se il Sindacato aiuta, protegge, invita a partecipare i giovani a questo tipo di organizzazione, si creano le premesse di una continuità ideale per la stessa U.I.L. che in questo caso, allargando il suo orizzonte di interessi, aumenta notevolmente il prestigio fra tutti i ceti della popolazione.

Molino

E' seguito quindi l'intervento del Geom. Molino che, con poche e chiare parole, ha voluto centrare quello che, a suo giudizio, è il problema numero uno che travaglia il mondo del lavoro italiano: la sfiducia dei lavoratori nel Sindacato, visto come un qualcosa di estraneo ai loro interessi, come un organismo precostituito facente parte naturalmente di uno Stato moderno, che ha il compito di fare loro ottenere, ogni tanto, qualche piccolo miglioramento salariale.

Nostro principale compito sta appunto nello sradicare dalle menti dei lavoratori simile idea completamente sbagliata ed infondere in essi la coscienza che il Sindacato sono loro stessi, che il Sindacato senza di loro non ha senso e non potrà mai condizionare il comportamento del padronato, poichè, non avendo alle sue spalle la forza dei lavoratori organizzati, si troverà sempre in posizione di inferiorità al tavolo delle trattative.

Noi dobbiamo diffondere negli operai la convinzione che le conquiste da essi sognate, non le devono aspettare dall'alto, che se non se le guadagneranno con sacrifici, associandosi per creare una vera forza, quelle conquiste rimarranno sempre nel regno dell'irrealizzabile.

Altro nostro compito, di tutti quelli che si dicono sindacalisti, è il proselitismo, perchè noi non rappresenteremo mai nulla fino a quando non avremo dietro di noi milioni di organizzati consci dei propri diritti e della necessità dell'esistenza del Sindacato, come unica arma della classe lavoratrice per conquistarsi il posto che le compete nel quadro economico-sociale nel Paese.

Dobbiamo inoltre impedire che gli operai continuino a gettare la loro forza nelle mani dei politicanti che li utilizzano unicamente come massa di manovra; questi non risolveranno mai i loro problemi; solo il Sindacato, da essi stessi creato, potenziato e diretto, potrà assolvere questo compito: auguriamoci che quel giorno non sia lontano e lavoriamo tutti per il raggiungimento di questa mèta.

Giverso

Al lavoratore al quale si riconosce il merito del suo lavoro, del suo notevole apporto all'azione sociale, si sente più che mai impellente il bisogno di offrire un'assistenza dignitosa, sicura ed efficace.

La difficoltà del collocamento dei lavoratori dell'edilizia, la precarietà del loro lavoro, la inferiorità nei confronti delle altre categorie industriali non possono che spingere l'azione sindacale a migliorare il tenore di vita di questa categoria.

Nel campo previdenziale — sostiene il Segretario degli edili, Giverso — i lavoratori dell'edilizia non possono contare su un trattamento di particolare favore. La mancanza e la sospensione dal lavoro sono considerati, agli effetti della assicurazione contro la disoccupazione, allo stesso modo che per tutte le altre categorie di lavoratori!

Invece per la particolare situazione della occupazione nel settore edilizio si dovrebbe considerare con più larghezza i periodi di forzata inattività concedendo il sussidio di disoccupazione in relazione a questa particolare situazione.

Per il problema della vigilanza antinfortunistica, Giverso auspica la costituzione della Commissione provinciale che già esisteva nei primi anni successivi alla liberazione per intervenire in tutti quei casi in cui necessita un diretto interessamento per garantire l'incolumità fisica ai lavoratori edili.

Actis Barone

Actis Barone, rappresentante della categoria ambulanti, ha voluto nel suo breve intervento sfatare il luogo comune che fa apparire gli ambulanti come gli sfruttatori dei lavoratori.

Non c'è nulla di più falso, ha proseguito Actis Barone, in quanto gli ambulanti sono essi stessi lavoratori che devono sottostare ai prezzi esorbitanti imposti dai grossisti che controllano i mercati cittadini.

Ha invitato il futuro Direttivo Camerale a far presente all'Autorità locale la necessaria partecipazione di un rappresentante operaio della U.I.L. presso la Commissione controllo prezzi da poco creata.

Ha rilevato infine che l'alto costo delle merci non dipende dall'ambulante ma bensì dal Governo, che permette una esportazione non proporzionata alla nostra produzione, mettendo in difficoltà l'economia familiare, ed ancora perchè, data la scarsa produzione frutticola del presente anno, avendo gli esportatori, disponendo di forti capitali, accaparrati tutti i lotti di merce, immettono la stessa nei mercati in piccole quantità ed a prezzi altissimi.

Replica conclusiva di Raffo

In breve il Segretario della Camera Sindacale risponde ai vari interventi dei Delegati sui problemi posti all'attenzione del Congresso e discussi nei due giorni di appassionato dibattito. A coloro che hanno rivolto la loro attenzione sollecitando la Camera Sindacale a far sentire con sufficienza ai lavoratori la necessità del Sindacato Raffo ha risposto di accettare tale consiglio come critica nel senso «di ricercare un mezzo migliore di essere più vicini e più presenti, più attivi con azione sindacale fra i lavoratori».

A sostegno della continua presenza fra i lavoratori il relatore dichiara che quando capita una disgrazia ad un lavoratore questo ricorre al Sindacato ed infatti l'80 per cento del nostro tempo e delle nostre azioni viene speso a favore di gente che non è iscritta al Sindacato e malgrado questo il più delle volte, pur avendo usufruito dell'assistenza del Sindacato, continuano ad essere scettici e diffidenti e riluttanti ad organizzarsi.

Probabilmente il malanno principale di questa mentalità assenteistica è da ricercarsi nell'abitudine ventennale del fascismo ove le corporazioni si consideravano quale strada obbligatoria per ottenere un lavoro o una prestazione mutualistica.

Dopo la liberazione i lavoratori hanno sentito la necessità di avere una tessera in tasca «quasicchè il periodo della tessera fascista si dovesse perpetuare». Successivamente se ne sono allontanati per i motivi [illegible] evidenza che scaturirono dalla prevalenza comunista e dal loro impegno politico che negli anni fino al 1953 si è dimostrato inversamente proporzionale alle ragioni essenziali della vita sindacale.

Raffo rassicura i presenti sulla particolare cura che si dovrà stabilire nel futuro per impedire che il giornale della Camera Sindacale diventi troppo elevato così da perdere i caratteri sostanziali di un giornale di lavoratori. La stampa dovrebbe essere una palestra ed una scuola e se si vuole incominciare a tener fede a questo impegno, bisogna necessariamente cominciare da un punto giusto senza ripetere con noiosa frequenza il giornale della polemica su cose e su fatti che possono avere solamente una modesta rilevanza aziendale.

Secondo Raffo uno dei torti maggiori dell'azione del Sindacato di questi ultimi tempi è stato quello di non aver saputo conquistarsi l'opinione pubblica tanto da facilitare il luogo comune di far considerare l'azione sindacale quale elemento di perturbazione della quiete pubblica.

Il riferimento alla osservazione di una presunta differenziazione della futura azione politico-sindacale emersa dalla relazione di Viglianesi, di uno spostamento dell'azione di classe verso una posizione di difesa della laicità dello Stato, Raffo precisa che la sua posizione si inserisce nella visione di una continuità dell'azione sindacale compresa e partecipe delle finalità socialistiche. D'altro canto, osserva Raffo, in questi tempi non vi è da meravigliarsi di strane osservazioni sulla geografia personale in politica di molti ragguardevoli esponenti della vita pubblica.

Il relatore considera il problema laico come insito nelle finalità socialiste ma con questo non significa affatto respingere coloro che hanno una fede religiosa ed un'aspirazione socialista, anzi i cattolici potrebbero trovarsi meglio nella nostra Organizzazione «di quanto non si trovano in un ambiente interclassista in cui il senatore può andare ad una assemblea di lavoratori e l'indomani in altra sede negargli dei diritti».

In riferimento a quanto viene ascritto alla U.I.L. di agire per allontanare dalla C.G.I.L. socialisti, Raffo sostiene che in questo caso vi sarebbe uno sforzo a vuoto in quanto di socialisti in quella Organizzazione ve ne sono rimasti ben pochi, e «quei pochi sono talmente legati, direi tanto legati, come certi socialdemocratici nella CISL, che il nostro tentativo di recupero non avrebbe più nessuna ragione di essere».

Raffo conclude la sua replica con una affermazione di sincera fede per il Sindacato non rimpiangendo nemmeno un minuto di tutta la sua attività spesa per il rafforzamento della U.I.L. a Torino

Sincere esortazioni di Arvonio alla conclusione dei lavori

Dopo la replica e la discussione della mozione conclusiva l'assemblea dei Delegati invita il Segretario dei metallurgici, Giosuè Arvonio, a chiudere e concludere i lavori del terzo Congresso provinciale della Camera Sindacale. Arvonio esordisce rilevando che non ha preso la parola durante i lavori congressuali per non «tagliare l'erba» ai delegati del suo Sindacato.

Esaminando il cammino percorso dalla UIL e le tappe principali del successo sindacale della Organizzazione, Arvonio auspica un maggiore interessamento dei lavoratori al Sindacato. Interessamento che secondo l'oratore dovrebbe estendersi ad atti di concreta solidarietà così come il movimento operaio operò negli anni prima del fascismo.

La difesa del potere di acquisto del salario a Torino nel 1919 trovò in un esperimento cooperativo una duplice applicazione: l'introduzione nei mercati cittadini di prodotti provenienti da cooperative di lavoratori.

L'esempio più significativo di questo esperimento fu la costituzione, a Comacchio, di una cooperativa di pescatori che forniva nei giorni fissi il pesce attraverso 67 spacci della cooperative torinesi. Oggi — sostiene Arvonio — a queste cose nessuno più pensa e tutti imprecano agli aumenti delle merci però nessuno ha fatto un tentativo positivo per superare queste difficoltà.

Nel fare la chiusura del Congresso, Arvonio invita i presenti a svolgere un'attiva opera di propaganda fra i lavoratori affinchè si organizzino poichè senza lo strumento sindacale il datore di lavoro prevale e si arricchisce a spese dei lavoratori. Bisogna che i lavoratori si organizzino con qualsiasi sindacato purchè questo possa servire a fronteggiare in ogni momento la pressione padronale e far rispettare nelle fabbriche e nei posti di lavoro i diritti della classe lavoratrice.

Vedere in quarta pagina la Mozione del 3° Congresso.

Congresso provinciale dei chimici

Domenica 29 settembre nei locali della U.I.L. si è svolto il Congresso Provinciale dei chimici.

I Delegati hanno eletto il nuovo direttivo nelle persone di: Banchi, Bovi, Colecchia, Buonarroti, Castellani, Galassi, Garbarino, Guerci, Grandi, Lusiana, Munari, Perino, Peloso, Pautasso, Radice, Romano, Rossano, Scolari, Stramaccia, Vergnano, Versari.

In seguito il Direttivo ha nominato la Segreteria nelle persone di: Guerci, Pautasso, Rossano, Lusiana e Versari.

Settore dolciario

Lo sciopero indetto dalle tre Organizzazioni sindacali: U.I.L. - C.I.S.L. - C.G.I.L., dalle ore 22 del 25 ottobre alle ore 22 del 26 ottobre, per protestare contro l'atteggiamento intransigente assunto dagli industriali dolciari nelle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, ha avuto nella nostra città un notevole successo, dimostrando ancora una volta la maturità della classe lavoratrice quando si tratta di lottare per conquistare un miglior trattamento salariale e normativo.

Queste le percentuali di astensione nelle principali aziende torinesi:

Wamar: 70%; Venchi-Unica. 80%, Maggiora 90%; Chiambretto: 90%; Streglio. 100%. Caffarel-Prochet 80%.

CANDY
LAVABIANCHERIA
VEGA
RADIO TELEVISIONE
READY
FRIGORIFERI DOMESTICI
RICHIEDETELI PRESSO I MIGLIORI NEGOZI
A giorni ... finalmente !!! SHERMAN a tre spazzole oscillanti
LA LUCIDATRICE CHE VI CONVINCERA' ALL'ACQUISTO
L. 45.000 al pubblico
SHERMAN SUPER
SHERMAN
L. 59.000 al pubblico
SHERMAN SUPER LUX
ASPIRANTE - A FRIZIONE - CON ROTELLE - CON LUCE - CON AVVIAMENTO E DISINNESTO AUTOMATICO

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Mozione approvata dal III Congresso della Camera Sindacale di Torino

Il 3° Congresso della Camera Sindacale di Torino, riunito nei saloni del Circolo «Bruno Buozzi» il 12 e 13 ottobre 1957, dopo ampia e appassionata discussione dei punti posti all'O.d.G. dei lavori congressuali

approva

la relazione presentata dal Direttivo Nazionale e Camerale auspicando sempre e nuove fortune alla U.I.L. fra i lavoratori della Provincia e di Torino;

auspica

il rafforzamento delle attuali strutture organizzative sindacali per permettere alla U.I.L. di svolgere una azione tendente a riportare nell'ambito della legge e dei contratti le piccole e medie aziende: nello stesso tempo formula voti affinchè cessi l'abuso continuo delle pseudo cooperative ed imprese di lavoro;

considera

incivile e dannoso al buon nome della zona industriale torinese l'esistenza di situazioni contrarie nello spirito e nella prassi alle norme costituzionali;

decide

la costituzione in sede camerale di commissioni di studio preposte alla disamina e allo sviluppo dei problemi della mano d'opera femminile, compresa una politica attiva nel settore dell'istruzione professionale per la preparazione e la qualificazione delle nuove leve del lavoro;

formula

voti affinchè si possa stabilire con precisione, attraverso una adeguata azione legislativa, il rispetto dei minimi contrattuali in tutti i settori produttivi impegnando i delegati al Congresso Nazionale affinchè in sede confederale si possa agire presso il Parlamento per l'attuazione dell'art. 39 della Costituzione ed in particolare per l'approvazione immediata della legge stralcio per il riconoscimento giuridico dei contratti e degli accordi stipulati fra le organizzazioni dei datori di lavoro e le rappresentanze sindacali;

ritiene

indispensabile la estensione delle norme contrattuali in tutte le aziende, e soprattutto a quelle che si definiscono artigiane e che in realtà hanno una vera e propria struttura industriale;

constata

che nella condotta legislativa per sistemare le questioni previdenziali e assistenziali ci si dimentica spesso di dare giusto riconoscimento ai diritti in tale settore acquisiti dai lavoratori e di venire incontro alle loro effettive necessità facilitando al massimo, in ogni evenienza, il lavoratore soggetto a infortuni e malattie. E pertanto

impegna

i futuri organi dirigenti ad una vasta azione sindacale, da estendersi in campo nazionale, affinchè si addivenga ad una definitiva sistemazione attraverso una riforma radicale del sistema previdenziale e assistenziale;

rivolge

l'attenzione alla rivalutazione delle pensioni che, nella misura degli aumenti in procinto di essere deliberati in sede ministeriale, sono da considerarsi del tutto insufficienti nell'augurio che, nello spazio di pochi anni, si possa permettere ai pensionati di poter contare su un minimo di pensione sufficiente al loro sostentamento alle loro necessità più impellenti:

delibera

ai fini dell'applicazione del presente O.d.G. di svolgere un'azione per la soluzione dei seguenti problemi:

- Difesa del potere di acquisto del salario;
- Giusta retribuzione a compenso del lavoro prestato;
- Parità di salario fra donna e uomo.
- Difesa del posto di lavoro;
- Nessuna discriminazione nell'avviamento al lavoro;
- Difesa delle libertà democratiche e lotta ad ogni totalitarismo;
- Inserimento dei lavoratori nella vita economico-politica della nostra Repubblica, fondata sul lavoro.

* * *

Nella certezza e nell'impegno di tener fede ai propri deliberati i congressisti di Torino formulano l'augurio che dal prossimo Congresso Nazionale possa deliberarsi una formulazione programmatica tale da impegnare tutti i militanti della U.I.L. al raggiungimento dell'unità sindacale sostanziale — la forma accettata e discussa dai lavoratori — respingendo a priori ogni tentativo di raggiungere tale unità attraverso compromessi al vertice che sarebbero da considerarsi inutili e dannosi alla causa dei lavoratori e della democrazia.

I Delegati del Congresso della Camera Sindacale di Torino nella certezza di avere operato per il passato e di operare per l'avvenire nell'interesse della classe lavoratrice prendono solenne impegno di adoperarsi nella lotta contro il prepotere del capitalismo, nella difesa degli istituti democratici, nella partecipazione dei lavoratori a tutti i problemi di carattere internazionale che modificheranno sostanzialmente le strutture economiche dei Paesi che si accingono a far parte della Comunità Europea.

In loro fedeltà ai principi classisti della U.I.L., alla apartiticità, alla indipendenza e alla autonomia delle sue strutture organizzative, nella sicurezza di poter continuare a sempre meglio rappresentare gli interessi dei lavoratori che ad essa vogliono aderire senza alcuna riserva sulla loro provenienza con l'impegno di condurre nel Paese una vasta azione di propaganda ai fini di una più larga partecipazione dei lavoratori stessi alla vita sindacale.

Difendiamo i consumatori

[illegible] nel nostro Paese si [illegible] allo strano fenomeno di [illegible] attraverso la stampa [illegible] carioni di carattere economico, nonchè svariati consessi [illegible] interpellanze parlamentari, in [illegible] questo o quel settore produttivo.

Sono piene le cronache della crisi del riso, della barbabietola, della canapa ed ultima in ordine di tempo la crisi dell'industria vinicola. I viticultori si riuniscono a convegno per chiedere allo Stato aiuti e sovvenzioni per far fronte alle loro impellenti necessità determinate dalla rarefazione della domanda di vino sul mercato italiano.

Secondo gli agricoltori e un litro di vino acquistato all'origine [illegible] lire viene maggiorato di trenta lire per lavorazioni, 20 lire per imposta media di consumo, 20 lire per utile al grossista e 40 lire al dettagliante al consumatore finale per costare un litro di vino [illegible] 160 ».

Un nostro operaio ci ha fatto notare che nel 1939 con la sua paga oraria di L. 5,25 riusciva praticamente a consumare un pasto normale, cosa oggi del tutto impossibile se si tiene conto che occorrono almeno tre ore di lavoro per far fronte alla stessa esigenza. Questo paragone serve naturalmente a dare un'idea della fatuità delle cifre ufficiali relative alla rivalutazione dei salari nei confronti del costo della vita. Le due curve che indicano i salari e il costo della vita nel nostro Paese corrono il rischio di non incontrarsi mai anche se nell'Italia ufficiale, delle statistiche e delle visioni ottimistiche dei nostri reddituali, queste due importantissime voci sono state da tempo sistemate con un vantaggio notevole per i salari. Inutile polemizzare sulle cifre quando per noi esistono sistemi di paragone molto più inoppugnabili che, caso strano, ritroviamo appunto nelle girandole fatte per difendere questa o quella categoria e mai, comunque, il consumatore. Ogni qualvolta affiora qualche elemento di sovraproduzione, sia esso del vino, del formaggio grana o di qualsiasi altro prodotto, vi è sempre un Ente provvidenziale pronto ad assumersi le spese e gli oneri di questa o quella situazione anormale. Non v'è alcuna speranza che una volta per tutte si affrontino i problemi con una visione più ampia procrastinata nel tempo e non più con provvedimenti che scontentano tutti e che risentono dell'improvvisazione.

La Stato in questi mesi è venuto incontro ai viticultori, negli anni scorsi ha aiutato i risicultori, i coltivatori di barbabietola, e prossimamente aiuterà altri settori che naturalmente entreranno in crisi. Abbiamo o dovremo registrare la paradossale situazione di una economia agricola completamente alla mercè di interventi statali i quali, per forza di cose, si traducono in cifre di miliardi pagati dal consumatori. Il ritornello potrebbe essere fatto all'infinito giacchè non esiste prodotto agricolo o anche industriale oggetto a uno strano armeggio di prezzi fittizi che alterano la situazione economica del nostro Paese.

Con molta probabilità la ragione di una situazione così caotica è da ricercarsi nell'aumento sproporzionato dei prodotti attraverso i numerosi intermediari che ad ogni passaggio di merce si portano di aggiungere una cifra che ovviamente contribuisce ad alterare i prezzi originari e a creare delle categorie privilegiate fra i grossisti dei grandi mercati cittadini. Nicola Adelfi in un articolo pubblicato recentemente su «La Stampa» dal titolo «le misteriose vie dei prezzi» concludeva che «una volta tanto venga fuori il Presidente del Consiglio o un Ministro dell'Agricoltura e spieghi ai cittadini per quali mai motivi in Italia le derrate alimentari sono abbondanti, i contadini menano una vita sempre più grama e i consumatori devono assistere impotenti al sistematico aumento dei prezzi. L'arte di governare non consiste solo nell'occuparsi dei grandi principi politici o delle sottili combinazioni diplomatiche; sta anche nel seguire con diligenza le sorti delle patate e dell'uva, del riso, del latte e di quant'altro serve agli uomini per campare». Il giudizio dell'articolista è suffragato da una serie di dati sul divario dei prezzi all'origine dal loro cammino e quelli che pagano le massaie ai vari mercati; nel mese di maggio e giugno i prezzi all'ingrosso di alcuni prodotti erano i seguenti: patate L. 14, limoni L. 80, vitello da 410 a 530 lire, vitellone da L. 300 a L. 400, manzo da L. 240 a L. 360, burro da L. 830 a L. 900, formaggio grana da L. 830 a L. 940, latte da L. 42 a L. 60. Ognuno può da queste cifre di prezzi all'ingrosso valutare l'aumento notevole che essi subiscono quando sono immessi ai mercati di vendita al minuto.

A suo tempo il Ministro del Commercio, on. Cortese, impressionato della situazione delle vendite al dettaglio, dominata da una irregolarità permanente, decise di intervenire con un provvedimento tendente a liberalizzare le vendite con la concessione di licenze commerciali atte a favorire in tale settore la concorrenza. Questa iniziativa non ebbe alcun seguito per le reazioni della Confederazione del Commercio che ha avuto recentemente assicurazione dal Ministro attuale del Commercio, on. Gava, che non ci sarebbe stato alcun sblocco in materia di licenze.

Nessuna speranza per il momento di una parziale modificazione della organizzazione delle vendite all'ingrosso. Inutile quindi cercare in questa direzione la sistemazione di una situazione divenuta ormai pesante e sopportata dai cittadini come un male cronico. I deboli tentativi dei Ministri non possono regolarizzare una situazione che si protrae ormai da decenni e che trova schierati contro una organizzazione matricolata che va dagli episodi di banditismo a Palermo fino a organizzazioni di tipo feudale nelle grandi città italiane. Molteplici campagne di stampa hanno messo in rilievo le condizioni di alcuni grandi mercati generali nelle città italiane ove esistono tutta una serie di balzelli che contribuiscono all'aumento notevole dei prodotti che vengono immessi in mercati di vendita al minuto.

Sembra che abbiano avuto l'effetto desiderato solamente le proteste della Confederazione del Commercio che praticamente detta legge in materia in virtù di una forza che le proviene dalle numerose categorie che profittano di un simile stato di cose.

La battaglia contro i costi di distribuzione non ci sarà come non ci sarà nemmeno la battaglia per la diminuzione dei prezzi giacchè in questa retorica ufficiale si nasconde non tanto il desiderio di proteggere i commercianti veri, quelli che subiscono le critiche del consumatore, bensì coloro che, alle spalle degli uni e degli altri, aumentano di anno in anno i loro profitti a spese dello Stato, dei cittadini e degli stessi commercianti.

Se vi è una buona causa da difendere, oggi nel nostro Paese, è certamente quella delle massaie le quali, al di fuori di tutte queste cifre e discorsi, desidererebbero comprare alle bancarelle o ai mercati rionali i prodotti necessari all'alimentazione familiare ad un prezzo adeguato ai salari e alle paghe dei lavoratori. Su questo argomento il nostro discorso potrebbe anche peccare di ingenuità ma la realtà impone una politica coraggiosa atta a scongiurare ed eliminare i taglieggiatori e gli intermediari per ridare serietà a tale delicato settore della nostra vita nazionale. Nessun provvedimento governativo potrà aiutare gli agricoltori se non si eliminano tutti quegli elementi che determinano anomalie nella produzione agricola e nella distribuzione dei prodotti.

L. B.

POLIGRAFICI

Congresso della Sezione Provinciale

Nel prossimo mese di novembre, con ogni probabilità domenica 24, si terrà nella nostra Sede il primo Congresso Provinciale della categoria grafica e cartaria. Sarà una valida occasione per dibattere i problemi che maggiormente interessano il nostro settore ed anche per fare il punto sulla situazione sindacale, della nostra Provincia sempre naturalmente riferita alle categorie che fanno parte della nostra Federazione.

Si sta fin d'ora provvedendo alla nomina dei delegati delle varie Aziende. Si conta che i lavori del Congresso impegneranno tutta la giornata prescelta. E' assicurato l'intervento del Segretario della Federazione Nazionale Ruggero Ravenna.

Proposte per il settore cartotecnico

In previsione della scadenza del contratto per le industrie cartotecniche che ha termine il 31 dicembre 1957, la nostra Federazione ha interessato tutte le Sezioni affinchè venissero elaborati degli schemi di richieste per predisporre poi un piano di organiche rivendicazioni da presentare all'Associazione Industriali.

Presentate le richieste per il rinnovo contrattuale dei Cartai

La nostra Federazione Nazionale, in pieno accordo con le altre Organizzazioni, ha ultimato la elaborazione delle richieste per il rinnovo del contratto Cartai. Le richieste stesse sono poi state inoltrate alla controparte industriale. Il «Lavoro Italiano» n. 41 del 15 ottobre 1957 pubblica integralmente le richieste presentate. Noi qui ci limiteremo ad accennare ad alcune fra le proposte più importanti:

- un aumento dei salari e degli stipendi del 15 per cento;
- aumento delle maggiorazioni per lavoro straordinario feriale e festivo;
- aumento del periodo di ferie;
- miglioramento delle paghe femminili;
- regolamentazione dei premi di produzione, ecc.

Cassa Mutua Grafici

Nei giorni 17 e 18 ottobre si è riunito in Roma il Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua Grafici per esaminare il progetto di riforma della Cassa Mutua stessa. E' stata riaffermata la volontà di fare ogni sforzo per ridare a questa tradizionale istituzione dei Lavoratori grafici una salda base finanziaria che possa garantire gli associati di oggi e quelli di domani, e riparare anche ad alcune situazioni carenti create nel passato. Il Consiglio di Amministrazione ha deciso di preparare dei prospetti illustrativi, con ampie esemplificazioni, al fine di poter sottoporre alla categoria l'esame del progetto di riforma in termini ampiamente accessibili.

Nuova sede degli Uffici Mutualistici e del Collocamento

Nei primi giorni di novembre gli istituti mutualistici della categoria (Cassa Mutua Quotidiani, Cassa Mutua Grafici) e l'Ufficio di Collocamento si trasferiranno dall'attuale loro sede di via Consolata 1 bis nei nuovi locali al primo piano di Piazza Statuto 4, scala destra.

Congresso straordinario Metallurgici

MOZIONE FINALE

Il Congresso Straordinario Provinciale della U.I.L.M. di Torino:

Esaminate e discusse le relazioni della Segreteria Provinciale di categoria e della Segreteria della Camera Sindacale le approva ritenendo che esse rispecchiano esattamente la situazione attuale dell'Organizzazione e ne mettano a fuoco i principali problemi.

Ritiene necessaria una azione in profondità per una intensa ed efficace campagna di reclutamento ed attivazione per garantire alla classe lavoratrice lo strumento unico ed indispensabile per la tutela dei propri interessi.

Invita gli organi Nazionali di categoria e confederali a condurre tutte quelle azioni che, sul piano organizzativo e legislativo, possano finalmente dare al Paese una legislazione capace e moderna che renda operanti per tutti i lavoratori i contratti faticosamente stipulati e troppo facilmente elusi, ed assicuri a tutta l'azione previdenziale una effettiva rispondenza alle esigenze sociali.

Al fine di avviare ad una soluzione graduale il problema del pieno impiego della mano d'opera italiana:

ritiene che la prima e più efficace azione per raggiungere tale scopo consista nella riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali secondo le leggi già esistenti e non ancora applicate;

considerato il basso livello dei salari e degli stipendi tale riduzione dovrà ovviamente essere effettuata senza che vengano ridotti i già scarsi guadagni dei lavoratori. A questo proposito sollecita i propri organi nazionali ad adoperarsi affinchè il continuo aumento del costo della vita trovi un freno proponendo agli organi competenti disposizioni e leggi che mettano fine ad uno stato di libertà eccessiva da parte di speculatori irresponsabili che di questo aumento ne sono i colpevoli.

In vista dell'estendersi dei processi automatici nelle industrie, e le conseguenti riduzioni di mano d'opera da parte di quegli industriali che nel progresso tecnico intravedono solo un mezzo di lucro e non di elevazione civile, il Congresso invita i propri organi ad opporsi con tutti i mezzi a questa nuova forma di sfruttamento che tende a far pagare alla classe lavoratrice, come già per la prima, il prezzo della seconda rivoluzione industriale. Il progresso tecnologico in continua evoluzione deve non solo garantire il posto di lavoro ai già occupati, ma permettere un sempre maggior inserimento dei lavoratori nel processo produttivo.

Il Congresso [illegible] vita la propria [illegible] Nazionale a predisporre [illegible] gli studi e le azioni [illegible] che il Contratto di Lavoro [illegible] atto venga applicato con [illegible] lo spirito che animava i negoziatori e non con la mentalità schiavista che molti industriali delle piccole e medie aziende ostentano.

In occasione del [illegible] contratto di lavoro [illegible] Federazione Nazionale [illegible] che richiedano una [illegible] revisione:

COTTIMI E PERCENTUALI MINIME DI COTTIMO [illegible] stanno diventando [illegible] per annullare quella [illegible] salario vitale che [illegible] paga dovrebbero assicurare.

PERCENTUALI DI MAGGIORAZIONE PER LAVORO STRAORDINARIO che in [illegible] di forte disponibilità [illegible] d'opera rappresentano [illegible] do mezzo per gli industriali de evitare nuove necessarie assunzioni.

NECESSITA' DI AVVICINARE gli istituti normativi [illegible] la categoria **OPERAIA** e quella **IMPIEGATIZIA** per quell'istanza di giustizia che tutti i lavoratori sentono fortemente.

RENDERE OPERANTE QUANTO il contratto di lavoro prevede nei riguardi delle donne, e cioè parità di salario con gli uomini a parità di lavoro, mentre attualmente il lavoro femminile è sfruttato e tale sfruttamento è tanto più condannabile quanto più è esercitato su persone meno portate ad una difesa individuale.

Il Congresso Straordinario Provinciale della U.I.L.M. vede nell'azione sindacale dei lavoratori organizzati l'unico mezzo per la soluzione dei loro problemi e ritiene che solo con le organizzazioni che informano la loro attività ad un preciso indirizzo sociale sia opportuno trattare ed agire.

Ravvisa la necessità di contrastare la formazione di tutti quei raggruppamenti pseudo sindacali che si qualificano indipendenti, i quali non possono che frenare una sana azione sindacale incrementando invece quella pericolosa tendenza padronale alla costituzione di sindacati di comodo.

Impegna tutti i lavoratori, gli attivisti, i responsabili a prodigarsi in tutti i modi perchè l'indirizzo della nostra unione

INDIPENDENTE [illegible] **DEMOCRATICA** nel metodo **SOCIALISTA** [illegible]

raggiunga lo scopo [illegible] la classe lavoratrice un'unica e sola forza capace [illegible] riscattarsi dalla miseria [illegible] e dalla servitù.

Delegati al Congresso Nazionale di Categoria

1. Garrone Giovanni; 2 Lorenzatti Valerio; 3. Biesta Nicola; 4. Paparelli Giuseppe; 5. Risso Benedetto; 6. Grili Aldo; 7 Gallone Franco; 8. Ferrari Ferruccio; 9. Bertini Luciano; 10. Ferrarese Dalelmo; 11. Tardivo Oddone; 13. Cambursano Eusebio; 14. Cerutti Giovanni; 15. Della Schiava Elsa; 16. Giordana Luigi; 17. Berton Paolo; 18. Tamietto Angelo; 19. Naretto Mario; 20. Aratassi Romeo; 21. D'Elia Marco; 22. Caracciolo Bruno; 23. Caffer Mario; 24. Cristofori Angelo; 25. Vergnano Ermelindo; 26. Bonansea Francesco; 27. Da Col Raffaele; 28. Reviglio Francesco; 29. Gambellini Tullio; 30. Sabatini Giuseppe; 31. Gandini Ettore.

Miglioramenti ai lavoratori del gas

Raggiunto l'accordo per la conclusione delle trattative per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro per i lavoratori gasisti delle Aziende Private.

Il giorno 23 ottobre presso il Ministero del Lavoro si è raggiunto l'accordo sull'aumento dei minimi per i gasisti delle aziende private. Tale accordo prevede l'aumento del 3,70 per cento sui minimi vigenti con relativa ricostruzione di carriera che comporta un ulteriore aumento di circa l'1,10 per cento.

L'accordo raggiunto viene così ad integrare altri miglioramenti già acquisiti, durante la lunga trattativa per un altro complessivo pari al 3,80 per cento. Cosicchè il miglioramento globale realizzato a favore dei lavoratori viene ad essere dell'8,60 per cento.

Va inoltre ricordato che tra i vantaggi conseguiti dai lavoratori, c'è l'aumento dell'una tantum annuale, che viene fissata in una misura che va da un minimo di L. 45.000 ad un massimo di L. 80.000 annue; sono stati inoltre aumentate le pensioni maturate fin dal 1951 in percentuali che vanno dal 12 per cento al 20 per cento.

Nel prossimo numero del notiziario pubblicheremo un ampio riassunto sulle lunghe trattative che ci hanno portato al raggiungimento dell'ottimo risultato concluso a favore dei lavoratori gasisti.

Aumento della contingenza

L'indennità di contingenza per i lavoratori dei settori dell'industria e del commercio varierà nel prossimo trimestre novembre-gennaio di un punto in aumento.

Pertanto, in base agli accordi interconfederali in vigore sul funzionamento della scala mobile, ai dipendenti di aziende commerciali ed industriali — uomini con oltre 20 anni di età — verrà corrisposto, a partire dal prossimo mese di novembre, il seguente aumento per ogni giornata lavorativa (salvo eventuali arrotondamenti): manovale comune lire 14,20; manovale specializzato L. 15,24; operaio qualificato L. 16,16; operaio specializzato L. 17,82; impiegato di 3ª cat. B L. 18,27; impiegato di 3ª cat. A L. 19,20; impiegato di 2ª categoria L. 25,00; impiegato di 1ª categoria L. 34,33. Tali cifre si riferiscono al gruppo territoriale A, comprendente l'Italia settentrionale, la Toscana, e le province di Trieste, Roma, Napoli e Palermo.

ENTI LOCALI

Insediato il nuovo Consiglio d'Amministrazione dell'I.N.A.D.E.L.

Il programma di lavoro fissato dal Presidente nel discorso d'insediamento

Il 19 settembre 1957 il nuovo Consiglio d'Amministrazione dell'I.N.A.D.E.L. ha iniziato la sua attività ed in questa occasione il dottor Corrado Colasanti, nella sua qualità di Presidente dell'Istituto stesso, ha tracciato un quadro delle attività svolte sino a quel momento dall'Ente, e, cosa più importante, ha delineato la linea programmatica del nuovo quadriennio d'Amministrazione.

Il relatore ha sottolineato il risultato fondamentale conseguito dalla cessata Amministrazione e cioè «l'aumento del contributo assistenziale», aumento risultato di fondamentale importanza in quanto, assicurando all'Ente una nuova fonte di entrate, ha fatto in modo che l'Ente stesso possa in futuro meglio svolgere la sua funzione ed ha ancora precisato che per la migliore funzionalità dei servizi sono state apportate sostanziali modifiche agli uffici centrali e periferici.

Nel delineare poi il piano di lavoro per il quadriennio testè iniziatosi il presidente ha fissato nei seguenti punti i maggiori obiettivi perseguibili:

1) *Deficit precedenti esercizi.* I maggiori accertamenti dei contributi permetteranno di migliorare la situazione e il Consiglio di Amministrazione non lascierà nulla di intentato onde sanare la situazione.

2) *Estensione assistenza diretta e rinnovo convenzione nazionale sanitaria.*

In questo capitale problema il Presidente ha dichiarato che la situazione non si è ancora evoluta nel senso desiderato, in quanto vi è stato un irrigidimento delle Organizzazioni mediche; quindi sia pur riaffermando la volontà di attuare tale programma, ha sottolineato le remore opponentisi a tale realizzazione che, sempre a parere del relatore, investirebbero «addirittura tutta la politica assistenziale del nostro Paese».

Conseguentemente le suesposte considerazioni valgono per il rinnovo della convenzione nazionale sanitaria.

Nelle more di tale rinnovo, nei centri in cui è in atto la assistenza diretta a quota capitaria, con decorrenza 1 maggio 1957 tale quota è stata elevata da L. 725 a 1200 annue per assistibile.

Il totale dei Comuni che praticano l'assistenza diretta è a tutt'oggi di 296 (sic!).

Si sta costituendo una Commissione di studio con il compito di esaminare il problema sotto ogni suo aspetto.

3) *Rivalutazione del patrimonio dell'Istituto.*

E' stato rielaborato lo schema di rivalutazione ed il Comitato Tecnico Consultivo ha esaminato le perizie stesse giungendo così alla stima definitiva ed i valori conclusivi del Comitato Tecnico, saranno esaminati quanto prima dal Consiglio di Amministrazione.

4) *Approvazione progetto legge sulla riforma della Previdenza.*

Il Presidente ha assicurato il suo personale interessamento presso i competenti Organi Ministeriali e parlamentari, onde sollecitare l'approvazione del progetto di legge.

5) *Problemi del personale.*

Parlando dei problemi suddetti il Presidente ha assicurato che con la completa attuazione dei provvedimenti connessi all'ampliamento della pianta organica ed al nuovo regolamento organico del personale è stata resa possibile una doverosa e logica sistemazione del personale dipendente dall'Istituto. I provvedimenti stessi occuperanno quindi le prossime tornate di lavoro del Consiglio di Amministrazione.

Il presidente ha concluso la sua relazione con l'augurio che l'I.N.A.D.E.L. possa sempre meglio progredire ed affermarsi nell'interesse di tutti gli assistiti.

Non rimane che augurare anche noi buon lavoro al Consiglio di Amministrazione neo eletto.

Vogliamo ora aggiungere che il principale problema, fra i molti che attendono soluzione, è senz'altro quello dell'estensione della assistenza diretta a tutto il territorio nazionale. La importanza e la necessità sociale di questo provvedimento non hanno bisogno di commento auguriamo quindi alla Commissione di studio costituita con deliberazione 27 settembre 1957 che possa in un breve tempo condurre in porto questa annosa importantissima questione.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 48.208 - 521 746 - 521 741

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 700 12.2.52

Tipografia Quartara - Torino

POSTO DI BLOCCO

Un gesto antidemocratico

La proibizione di un'adunata nazionale dei partigiani a Roma ha provocato la reazione anche di tutti quei raggruppamenti partigiani che si erano rifiutati di aderire all'iniziativa proprio perchè presa dall'ANPI, cioè dal Partito Comunista.

La riunione delle delegazioni che ha avuto luogo a Torino giovedì 17 ottobre, e dalla quale è scaturita un'energica mozione di protesta, ha precisamente mostrato questo carattere essenziale; in maggioranza erano presenti delegati di gruppi autonomi, i quali hanno così centrato il problema: «All'adunata non saremmo andati, ed infatti abbiamo risposto negativamente all'invito: però contro il divieto di Tambroni protestiamo, perchè una questione di principio, una questione di libertà».

Certi episodi — ed il divieto recente non è il primo nè è destinato, purtroppo, a rimanere l'ultimo — ci confermano in un convincimento che già da tempo ci siamo formato: abbiamo dei dirigenti politici e dei burocrati non soltanto settari, ma fondamentalmente incapaci.

Il denaro dell'Erario, cioè il nostro, serve a mantenere delle persone che, se fossero pagate da Togliatti, non potrebbero far meglio come propagandisti di fatto del P.C.I.

Viceprefetti ballerini

Quando un certo progetto di legge del ministro Tambroni sarà varato, anche i vice-prefetti e funzionari di prefettura, come già si verifica per i prefetti, perderanno di fatto lo stato giuridico, poichè potranno esser collocati a riposo prima dei termini di carriera per semplice provvedimento dell'amministrazione.

Tenuto conto del fatto che si tratta dei funzionari che, per ormai consolidata prassi, vengono designati alla carica di commissari prefettizi dei comuni e degli altri enti locali, è chiaro che si vuole, da parte del governo, creare un'atmosfera di intimidazione permanente nella quale si determini il totale asservimento dei funzionari a direttive, anche illegali, provenienti dal centro.

La cosa è così evidente che non richiede commenti; e si inquadra del resto nei termini della vocazione dittatoriale che il partito di maggioranza non tralascia di far trasparire da ogni suo atto.

Gori

AUTOFERROTRAMVIERI

Controfigure e profili

Abbiamo sempre sostenuto e sosteniamo ancora come la demagogica C.G.I.L. assomigli stranamente alla paternalistica C.I.S.L. allo stesso modo di un uomo che guardandosi allo specchio vede la sua controfigura uguale ma con prospettive opposte.

Queste considerazioni hanno il loro fondamento e qualche episodio accaduto di recente ci convince ancora di più.

Infatti alla Ferrovia Torino-Nord vediamo una C.G.I.L. che si autodefinisce la sola tutrice degli interessi dei lavoratori, fare i soliti salti della quaglia per impedire che sia spezzato il monopolio della C.I. aziendale detenuto da parecchi anni.

In tutto questo periodo nulla era stato fatto per risolvere i principali problemi del personale, quali la revisione del contratto aziendale e delle competenze accessorie, rimaste immutate negli anni, l'inquadramento di molti lavoratori nei ruoli del personale stabile, ecc. ecc.

Cosicchè tutto fermo, acqua stagnante.

Ora che la C.I. è scaduta fin dal luglio scorso e la U.I.L., che frattanto aveva fatto breccia fra i lavoratori (della quale si è avvantaggiata abilmente anche la C.I.S.L.), intende presentare propri candidati, ecco la C.G.I.L., che ha sempre eletto 6 rappresentanti (uno per ogni categoria del personale) con il sistema maggioritario, appellarsi al regolamento che prevede soltanto 5 membri e il sistema proporzionale, tutto ciò per cercare di mantenere la maggioranza nella C.I anche a costo di sacrificare una delle 6 categorie che così facendo non potrebbe essere più rappresentata.

Naturalmente in questo caso la C.I.S.L. si sta battendo strenuamente con la U.I.L. per evitare la mutilazione della C.I.

Ma a questo punto diamo uno sguardo allo specchio nominato all'inizio del nostro dire e vedremo la stessa scena in quel di Pinerolo e precisamente alla S.A.P.F.T.A. (Tranvia Pinerolo-Perosa).

La protagonista qui non è più la C.G.I.L. ma la C.I.S.L.

Anche qui da parecchi anni monopolio della C.I. composta di tre membri eletti col sistema maggioritario, tutto fermo da tempo, acqua stagnante: elezioni concordate con la U.I.L., nel frattempo intervenuta, e sconfitta della C.I.S.L. la quale, subito dopo, non più concorde, cerca di invalidare le elezioni stesse perchè, regolamento alla mano, non sono state effettuate col sistema proporzionale e perchè sono tre i membri anzichè uno, rinuncia quindi a due membri solo perchè i designati sono della U.I.L.; anche qui una organizzazione sindacale, che si dice depositaria dei destini dei lavoratori, non esita a sacrificare la rappresentanza di due categorie del personale pur di non perdere il monopolio della C.I.

Ci sembra di sognare e vien voglia di stropicciarsi gli occhi per tema di aver le traveggole: ma come, la C.I.S.L. della Torino-Nord che accusa di disfattismo la C.G.I.L. non è la stessa della S.A.P.F.T.A. di Pinerolo? Sì, è la stessa ma... ha cambiato faccia!

La morale la traggano i lavoratori. Per conto nostro ci vien fatto di pensare a quella favola in cui quel bue dava del cornuto all'asino.

Candido

L'Organizzazione

UNICI **P**REZZI **B**UONI

Via Tripoli, 13 ang. Via Alfano, 19
Telef. 39[illegible].675
Tram 9 - 10 [illegible]

CONTINUA LA GRANDIOSA VENDITA DI PROPAGANDA

CONFEZIONI - TESSUTI
ABBIGLIAMENTO - ARREDAMENTO
COMPLETO DELLA CASA
E MILLE E MILLE ALTRI ARTICOLI

NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI

SI ACCETTANO I BUONI E.N.A.L.

RICORDATE UPB

amaro CORONA

DISTILLERIA PIEMONTESE - TORINO

Giorn. VII. 65

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312 — Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno VII - N. 14 - 15 [illegible] 1957 — Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Importante delibera della Segreteria Nazionale

[illegible] a Roma la [illegible] nazionale della [illegible] esaminare la [illegible] sin[illegible] princi[illegible] pon[illegible] dinanzi ai lavo[illegible] zione [illegible] con[illegible] impo[illegible] ne dei pro[illegible] medesimi.

La Segreteria della UIL [illegible] rilevato [illegible] azione la [illegible] provvedimenti [illegible] accantonata [illegible] ormai im[illegible] enza della legislatura [illegible] gran parte di questi [illegible] edimenti costituisce [illegible] per i lavoratori fond[illegible] rivendicazioni [illegible] soddisfacimento [illegible] il miglioramento [illegible] tenore di vita e la [illegible] izzazione della vita [illegible] ica.

Si [illegible] pertanto, ai lavoratori medesimi, una [illegible] azione volta a ricercare nel Paese vaste maggioranze popolari capaci di realizzare quelle legittime aspirazioni e a creare innanzitutto le condizioni obbiettive per una politica volta al soddisfacimento delle aspirazioni delle categorie lavoratrici.

La attuazione effettiva del Piano Vanoni per lo sviluppo dell'occupazione e dei redditi di lavoro rappresenta uno dei punti di maggiore urgenza per il Paese e per la classe operaia, l'organico inserimento della attuazione del Piano nelle prospettive connesse ai nuovi impegni assunti dall'Italia nel quadro del Mercato Comune Europeo, costituisce un secondo, non meno importante obbiettivo da realizzare.

Impellenti riforme di struttura, prima fra tutte la riforma agraria generale, sono inoltre dinanzi al Paese, assieme ad una più democratica e progressiva politica fiscale. La difesa delle istituzioni democratiche e della laicità dello Stato preoccupano altrettanto i lavoratori poichè rappresentano il presupposto per la stabilità di ogni conquista sociale.

Fondamentali leggi sociali, come la regolamentazione dei patti agrari, il riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro, la riforma della previdenza sociale, sono altrettanti obbiettivi non rinunciabili nè dilazionabili per i lavoratori democratici italiani.

Dinanzi a questo vasto ed impegnativo programma di lotta, si pongono oggi, nel Paese, pericolose forme di integralismo confessionale, le quali minacciano di ritardare ed irretire la spinta progressista del movimento operaio: d'altro canto la fallimentare direzione comunista del movimento operaio medesimo, rischia di travolgere ogni ulteriore aspettativa delle masse operaie e contadine italiane.

In considerazione di questi dati di fatto e della obbiettiva realtà che da essi scaturisce, la Segreteria Nazionale della U.I.L. riconfermando gli atteggiamenti e le deliberazioni dei precedenti Comitati Direttivi Nazionali di Anzio e di Modena, che additavano gli obbiettivi di una politica di rinnovamento del socialismo e di tutta la sinistra democratica, formula voti acciocchè una vasta intesa democratica, repubblicano-socialista, in alternativa alle forze totalitarie della destra economica e del comunismo, offra al Paese uno sbocco democratico nella lotta per la difesa dello Stato e della società dall'assalto confessionale. Essa si dichiara disposta ad offrire incondizionato appoggio ad una soluzione siffatta, impegnando larghi strati di lavoratori democratici in una battaglia politica e sociale per la realizzazione dei fini propri ad un tale schieramento, che coincidono con quelli del movimento operaio italiano.

Ove una tale iniziativa non dovesse trovare pratica attuazione, la Segreteria Nazionale della UIL considera inopportuna una presa di posizione dell'Unione Italiana del Lavoro in favore di un particolare schieramento politico, e si propone di offrire l'appoggio dei lavoratori da essa rappresentati ai singoli candidati delle forze della sinistra democratica i quali dimostrino sincera volontà di collaborare alla difesa degli interessi dei lavoratori ed a mantenere aperta nel Paese una prospettiva democratica di progresso sociale e di rinnovamento politico.

Manovra clericale all'A.C.T.

Su proposta del Ministero del Lavoro, il Presidente della Repubblica ha firmato il decreto che nomina commissario straordinario dell'Alleanza Cooperativa Torinese il comm. Erio Padovani di Milano.

Si è conclusa così, con poca soddisfazione degli ambienti democratici, ed in particolare di quelli torinesi, una vertenza che durava da mesi fra il Ministero del Lavoro ed i parlamentari socialdemocratici e socialisti ed anche qualche democratico cristiano, i quali sostenevano che si dovesse tener conto soprattutto degli interessi e dei desideri dei soci, e che non si dovessero pregiudicare, con la nomina di un nuovo commissario, le elezioni che a termini di statuto dovranno prima o poi essere indette.

Il commissario uscente Oreste Bertero, da noi interpellato, ci ha fatto osservare come nella questione Padovani si configuri anche un caso di ovvia incompatibilità, essendo il Padovani stesso direttore in carica di un Ente (presieduto da Augusto De Gasperi) specializzato nelle forniture all'ingrosso alle cooperative.

E' facilmente prevedibile che l'Alleanza torinese, che finora si è provveduta presso altro Ente con notevole convenienza commerciale, sarà costretta a divenire «cliente» — e il cliente più importante — dell'Azienda di cui il suo commissario è direttore.

DI VITTORIO

Venerdì 8 novembre alle ore 21 presso la locale Camera del Lavoro è stato commemorato Giuseppe Di Vittorio, immaturamente scomparso. Alla riunione ha pure partecipato una rappresentanza della nostra Camera Sindacale, ed in tale occasione il compagno Raffo ha pronunciato le parole che qui sotto riportiamo:

Compagni, amici, lavoratori,

E' con profonda commozione, che a nome della U.I.L., prendo la parola per unire al vostro, il nostro cordoglio per l'immatura fine dell'on. Di Vittorio.

La scomparsa di questo sindacalista, pura espressione del popolo lavoratore, costituisce una grave perdita per tutto, indistintamente, il mondo del lavoro.

Chi come me lo ha conosciuto al tavolo delle trattative, non può dimenticare la sua parola umana, persuasiva, con la quale fermamente esponeva le giuste aspirazioni dei lavoratori, tese al raggiungimento di nuove migliorie, nuove conquiste.

Siamo dunque uniti nel dolore, perchè un uomo, nel senso più alto di questa parola, ci ha lasciati ed al quale anche la morte ha voluto rendere omaggio stroncandolo mentre, se pur amorosamente sconsigliatone, compiva ancora una volta il suo dovere di organizzatore sindacale.

Traiamo, dalla sua vita vissuta nel sacrificio e nella lotta, l'ammaestramento e l'incitamento a sempre più e meglio operare nell'interesse della classe lavoratrice al di sopra (come egli spesso sapeva anche fare), delle nostre diverse ideologie.

La U.I.L. rinnova qui alla famiglia ed a voi compagni della C.G.I.L., le sue più sentite condoglianze.

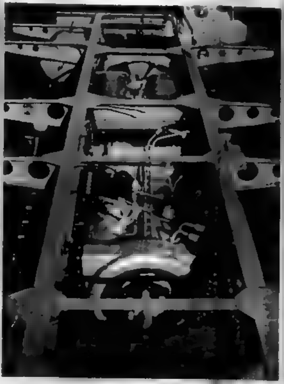

La Lancia nell'intento di favorire i carrozzieri nella realizzazione di autobus spaziosi e funzionali ha presentato al 39° Salone Internazionale dell'Automobile il nuovo telaio dell'Esatau 703, riprodotto nella foto.

Nostre affermazioni nel settore tessile

La U.I.L. ha conseguito notevoli successi durante l'ultimo semestre nelle fabbriche di Torino e provincia: 1137 voti e dodici seggi di Commissioni Interne

I 126 voti e il seggio conquistato dalla nostra organizzazione nelle elezioni per il rinnovo della C.I. al C.V.S. di Lanzo è stato l'ultimo, in ordine di tempo, di una serie di risultati lusinghieri ottenuti dalla UIL nel settore Tessile, vale a dire, in un settore che risente ancora le conseguenze della crisi di qualche anno fa, crisi che i datori di lavoro tirano continuamente in ballo quando si tratta di migliorare i salari di questa categoria che sono fra i più bassi in confronto alle altre.

Complessivamente la UIL ha guadagnato nell'ultimo semestre 1137 voti e 12 seggi, risultato che appare ancora più significativo se teniamo conto che la mano d'opera tessile è molto dispersa, esistendo tanti piccoli e medi stabilimenti non verificandosi cioè il fenomeno di una grande concentrazione industriale in questo settore. La ragione di tale successo va ricercata nella chiara impostazione che noi da anni cerchiamo di dare ai problemi sindacali, non nascondendo mai ai lavoratori le difficoltà in cui il sindacato è costretto a muoversi e conseguentemente la sproporzione fra i risultati che si ottengono e quelli che si vorrebbero ottenere per soddisfare le legittime aspettative dei lavoratori.

Particolarmente grave è stata la conseguenza della lunga egemonia della CGIL, conseguenza che ha portato i lavoratori tessili a perdere quasi completamente la fiducia nell'opera del sindacato, in quanto trascinati per il passato in scioperi essenzialmente politici dai dirigenti sindacali comunisti che sempre usarono gli operai come semplice massa di manovra per i fini del P.C.I. che mai sono coincisi con quelli dei lavoratori.

Data questa disastrosa situazione, che è un po' quella di tutto il mondo del lavoro italiano, la UIL si prefisse come primo compito fondamentale quello di ridare agli operai la perduta fiducia nel sindacato, quale unico strumento per piegare la volontà della classe imprenditoriale, operando con serietà e senza secondi fini, dimostrando in parecchie occasioni la sua completa autonomia dai partiti politici, facendo così in modo che i lavoratori guardassero alla UIL come ad una cosa veramente loro, nella quale poter credere e in seno alla quale poter discutere democraticamente i problemi più assillanti del momento, trovandovi un consiglio disinteressato e soprattutto comprensione umana.

A giudicare dai risultati, possiamo dire con una punta di orgoglio, che ci siamo in parte riusciti. Parte del merito va indubbiamente all'organizzatore preposto a tale settore, che operando modestamente ha con serietà e capacità contribuito a mettere in pratica i nostri propositi.

Per commentare compiutamente i nostri successi nelle industrie tessili della provincia, crediamo che nulla si presti meglio che riportare i risultati degli ultimi sei mesi nelle elezioni di C.I.

Stabilimenti in cui la U.I.L. si presentava per la prima volta quest'anno

GUTTERMANN - Perosa Argentina	Voti	94	Seggi	1
Lanificio Maggio - Torino	»	88	»	1
Stamperie Mazzonis - Torre Pellice	»	245	»	4
Mazzonis - Luserna S. Giovanni Pralafera	»	195	»	1
Industria Biellese - Torino	»	20	»	1
Snia Viscosa di Altessano	»	128	»	1
Cotonificio Valle di Susa - Lanzo	»	126	»	1

con un totale di 896 voti su 3682 voti pari al 25 % circa e 10 seggi di C.I.

Stabilimenti in cui la U.I.L. era presente già nel 1956, e dove si sono rinnovate le elezioni per le C.I.

	1956				1957			
Cotonificio Valle di Susa - Perosa Argentina	Voti	58	seggi	1	voti	87	seggi	1
C.V.S. - Rivarolo	»	182	»	3	»	388	»	4
Capamianto - Torino	»	28	»	1	»	64	»	2
Mazzonis - Torino	»	65	»	1	»	84	»	1
C.V.S. - Collegno	»	80	»	1	»	48	»	1
Lanificio Giordano - Torino	»	26	»	1	»	26	»	1

In queste aziende in cui eravamo già presenti siamo passati da 435 a 676 voti e da 8 a 10 seggi di C.I., con un aumento di 241 suffragi, pari ad un incremento di voti superiore al 50 per cento.

Naturalmente i successi non devono servire per creare la falsa convinzione di aver raggiunto ormai la meta, ma bensì devono essere di sprone a sempre far meglio non dimenticandoci che più i nostri iscritti aumentano, in misura uguale e forse maggiore aumentano le nostre responsabilità nei loro riguardi.

Vogliamo però assicurare fin d'ora quelli che generosamente ci hanno concesso la loro fiducia che mai questa verrà tradita, e che, come è nostro costume, quando degli avvenimenti richiederanno decisioni che interesseranno tutti direttamente, saranno i lavoratori stessi a decidere giacchè è soltanto assumendoci tutti la comune responsabilità che si può trarre anche dalle sconfitte insegnamenti preziosi per l'avvenire.

PIERO ARAGNO

IL 39° SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE

Utilitarismo ed eleganza al «Palazzo delle Esposizioni»

La capitale dell'industria automobilistica italiana, Torino, ha ospitato negli ampi locali del Palazzo dell'Esposizione il 39° Salone Internazionale dell'Automobile che ha spostato quest'anno la sua data di apertura dalla primavera all'autunno senza pregiudizio per la manifestazione sotto alcun punto di vista. Infatti più di 600 mila persone provenienti da tutte le provincie italiane e dai paesi esteri hanno visitato il Salone dal 30 ottobre al 10 novembre.

Lo spostamento della manifestazione aveva anche lo scopo di smuovere il mercato automobilistico in un periodo in cui di solito ristagna. Infatti da un comunicato emanato dal comitato organizzatore si è affermato che questa importante finalità commerciale è stata raggiunta in quanto «il volume degli affari conclusi, secondo le prime valutazioni, si calcola ammonti ad alcuni miliardi di lire».

Negli ultimi anni questa importante rassegna ha segnato numerosi successi, dal punto di vista della produzione, dell'industria italiana automobilistica che può considerarsi all'avanguardia dell'economia italiana. L'associazione nazionale fra le industrie automobilistiche ha reso noto che nei primi 9 mesi del 1957 sono stati prodotti 262.148 autoveicoli di cui 90.513 esportati. Rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente la produzione è aumentata del 7 per cento e l'esportazione del 32 per cento. Dei 262.148 autoveicoli prodotti nei primi 9 mesi di quest'anno 235.902 erano auto-vetture, 6.568 auto-telai, 17.926 autocarri e 1.752 autobus.

La media di produzione mensile da gennaio a settembre è stata di 29.130 unità (contro 27.214 unità al mese nel 1956).

Quindi le industrie automobilistiche italiane hanno immesso sul mercato 1.165 auto-veicoli al giorno. Da queste cifre si può dedurre che, tenuto conto della immissione sul mercato di nuove vetture utilitarie, si conta di raggiungere alla fine dell'anno [illegible] di 240 mila autoveicoli con un incremento del 7,5 per cento sul 1956. Anche per le esportazioni si prevede di raggiungere alla fine del mese di dicembre le 120 mila unità, conseguendo così un nuovo primato assoluto.

Le tre case automobilistiche italiane dedite alle vetture da turismo, Fiat, Alfa Romeo e Lancia sono diventate quattro per il ritorno alla costruzione di automobili della Bianchi che ha esordito con la «Bianchina». La Fiat, oltre la novità assoluta della «1200», ha presentato lo sdoppiamento della «500» in due versioni: normale ed economica.

La Lancia ha presentato sotto lo slogan «tipi immutati per la difesa della clientela» la sua produzione rigorosamente costante e cioè l'Appia 2ª serie e la elegantissima Flaminia. Anche l'Alfa Romeo ha ripresentato le sue automobili con la nuovissima «2000» e la «1900 super».

Quest'anno anche le case estere hanno presentato numerose macchine; questo è stato anche un motivo di una maggiore affluenza di visitatori stranieri. In particolare gli americani hanno presentato delle automobili, in «prima assoluta mondiale» e cioè hanno lanciato delle macchine sul mercato italiano prima ancora di presentarle negli Stati Uniti.

Come è consuetudine, durante i giorni del Salone si sono svolte numerose riunioni internazionali sui problemi che attualmente interessano direttamente o indirettamente l'industria automobilistica. Particolare importanza hanno rivestito le manifestazioni del tipo del convegno di storia dell'automobile, del convegno delle aziende municipalizzate di trasporto, e della riunione dei rappresentanti dei costruttori di autoveicoli nei paesi aderenti al Mercato Comune.

E' logico supporre che la rassegna internazionale dell'automobile a Torino si sia svolta quest'anno in un clima di vigilia europeista, in quanto la possibilità di una intesa fra le case produttrici di automobili rende possibile pensare che la realizzazione del Mercato Comune in questo delicato settore produttivistico non incontrerà grandi e notevoli ostacoli.

A nostro giudizio la produzione automobilistica europea, a parte gli aspetti estetici delle numerosissime macchine fuoriserie, si orienta sempre più per una produzione a carattere popolare che permetta un notevole allargamento dei mercati di vendita. Se è vero che la produzione automobilistica dovrà raggiungere le stesse percentuali di quella statunitense, molta strada ancora dovrà essere compiuta dai paesi europei soprattutto per permettere ai lavoratori di utilizzare l'automobile come mezzo di trasporto. Solo un aumento dei salari accompagnato da una diminuzione dei prezzi di vendita delle macchine potrà rendere più facilmente raggiungibile la meta di aggiungere ai numerosi conforti moderni già accessibili, anche l'automobile.

Se non si seguirà la strada, già percorsa dagli americani e dagli inglesi nelle vendite delle automobili, molto probabilmente in Italia si assisterà al fenomeno di una contrazione nelle vendite delle automobili utilitarie, tenuto conto del fatto che gli aumenti purtroppo progressivi e costanti dei costi vitto, vestiario e riscaldamento, hanno determinato una contrazione notevole dei margini disponibili per spese non indispensabili, e minacciano di ulteriormente contrarli per l'avvenire. Il caro-benzina poi gioca la sua parte: cosa si attende per abolire la soprattassa per Suez, come è già stato fatto in molti altri paesi?

Il Salone si è chiuso, domenica sera, al suono dei clacson di tutte le macchine esposte. Un coro festoso i cui echi, giungendo in alto loco, testimonieranno la volontà di lavoro di un'industriosa città la quale attende, per i suoi prodotti, un riconoscimento che si potrebbe chiamare «morale»: non generi di lusso, come ancora insistono i fautori di un'abusata e superata terminologia, ma mezzi di lavoro e di onesto svago, fonti a loro volta di altro lavoro ed altra ricchezza.

Le marche di autoveicoli

FRANCIA: Citroën - Peugeot - Renault - Simca - GERMANIA: Autounion - B.M.W. - Borgward - Daimler-Benz - Ford - Glas-Isaria - Goliath - Lidya - Opel - Porsche - Volkswagen - ITALIA: Alfa Romeo - Autobianchi - Ferrari - Fiat - Lancia - Maserati - Moretti - REGNO UNITO: Aston Martin - Austin-Healey - Bentley - Ford - Hillman - Humber - Jaguar - M.G. - Morris - Riley - Rolls-Royce - Singer - Standard - Sunbeam - Triumph - Vauxhall - Wolseley - STATI UNITI: Buick - Cadillac - Chevrolet - Chrysler - Continental - De Soto - Dodge - Edsel - Ford - Imperial - Lincoln - Mercury - Nash - Oldsmobile - Packard - Plymouth - Pontiac - Studebaker - Willys.

A TORINO: DAL 6 AL 9 DICEMBRE

Delegati di sei nazioni al I° Congresso del popolo europeo

Domenica 10 novembre al cinema Astor di Torino i federalisti hanno spiegato alla cittadinanza invitata lo scopo per cui è stato indetto da 8 grandi città europee (per l'Italia: Torino e Milano) il I° Congresso del Popolo Europeo.

Il prof. Colonnetti presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche e il prof. Cabella segretario generale del Comitato di iniziativa per il Congresso del Popolo Europeo sono saliti alla tribuna e hanno esaurientemente illustrato le impellenti ragioni che spingono i popoli dell'Europa ad unirsi quale unica via per salvare l'Europa e forse il mondo intero dalla distruzione totale che provocherebbe una guerra atomica, per formare cioè un terzo blocco mondiale che avrebbe la funzione di essere da elemento equilibratore nella politica mondiale.

Considerata però la sterilità delle iniziative dei singoli governi nazionali, non già dovuta a mala fede, ma bensì alla ragione intrinseca che impedisce loro, quali difensori della sovranità nazionale, di volontariamente rinunciare ad una parte di questa per trasferirla in un organismo sovranazionale; deve essere il popolo stesso, depositario di questa sovranità, a convincere i governi, attraverso elezioni europee, di essere maturo e deciso a rinunciarvi per creare uno stato più grande e più rispondente alle esigenze politico economiche del nostro secolo.

Da questa considerazione è nata l'iniziativa del I° Congresso del Popolo Europeo che si terrà a Torino dal 6 al 9 dicembre unendo i rappresentanti delle 8 città europee, che tale iniziativa hanno presa, alle quali se ne uniranno altre, fino a rappresentare effettivamente la volontà dei cittadini d'Europa.

Ogni città invierà 30 delegati che rappresenteranno tutte le classi sociali e principalmente il mondo del lavoro, della cultura e della scuola.

Le elezioni per la nomina dei 30 delegati per la città di Torino si svolgeranno nei giorni 16, 17 e 18 novembre e tutti i cittadini superiori ai 18 anni avranno diritto al voto.

Per votare è necessario possedere la carta d'elettore che può essere ritirata in via delle Orfane 6, sede del movimento federalista e nella nostra stessa sede di piazza Statuto 18, oppure può essere inviata per corrispondenza a tutti coloro che la richiederanno scrivendo al suddetto indirizzo entro il 14 del corrente mese. Naturalmente presentandosi ai seggi elettorali nei giorni 16, 17 e 18 novembre si può direttamente votare compilando sul posto la carta d'elettore. E' consentito inoltre il voto per corrispondenza che consiste nell'inviare la scheda, che conterrà naturalmente la lista degli allegati, con compilato l'allegato tagliando che verrà separato dalla scheda prima dello scrutinio: termine ultimo di accettazione il 20 novembre.

La UIL ha designato come suoi rappresentanti i signori: Risso, Vernoni, Gattadauro e Aragno.

Data l'importanza che l'iniziativa può avere nell'interesse specialmente dell'inserimento dei lavoratori nella discussione dei problemi internazionali più assillanti, è necessario che i nostri iscritti partecipino alle elezioni per far sì che al I° Congresso del Popolo Europeo le istanze dei lavoratori siano ascoltate e prese in considerazione dall'opinione pubblica dell'Europa tutta.

Per le famiglie e per il commercio la 600 Multipla FIAT

★ CIVILTA' E NO ★

Il lancio dei satelliti artificiali rappresenta innegabilmente una realizzazione scientifica di prim'ordine; diciamo pure una tappa fondamentale della storia della scienza. Ma ci ribelliamo all'idea che tale realizzazione possa essere un indice di superiore civiltà di un popolo. Diamo rilievo alla parola «civiltà», per ribadire ancora una volta che essa non è sinonimo di progresso tecnico. Il progresso è una cosa; la civiltà la cultura sono un'altra cosa, sono molto di più.

La Russia sarà un paese civile e colto quando, oltre ad aver inventato gli Sputnik, quegli uomini avranno rinventato, per esempio, la libertà morale degli individui. Fintanto che ci accadrà di leggere, come leggiamo, sui giornali della cosiddetta repubblica democratica tedesca, la Germania comunista, che si debbono punire quegli avvocati e testimoni i quali, nel processo penale, peccando di eccessivo obiettivismo, non tengono conto abbastanza «del punto di vista del partito», ci sarà lecito affermare che il mondo comunista è indietro, quanto a cultura e civiltà, alcune migliaia d'anni, qualunque possa essere il grado di progresso tecnico raggiunto.

Il tecnicismo, del resto, ha sempre colpito ed ipnotizzato gli spiriti deboli. Venti anni fa il progresso tecnico teutonico (e di riflesso fascista) abbacinava uomini fondamentalmente non nazisti e non fascisti. Persino Arturo Labriola sentiva la necessità di scrivere la sua letterina al duce, mentre in tutto il mondo proprio fra gli adoratori della tecnica e dell'azione, si spargeva il mal seme degli utili idioti pronti a diventare tanti quisling.

I «carristi», i Vecchietti dell'epoca istituivano paralleli fra progresso tecnico e civiltà, e riferivano il progresso ad un determinato tipo di reggimento politico, ed i Della Mea dell'epoca, sulle orme di Goebbels, plaudivano al tradimento di certi chierici che, dietro l'alibi di uno storicismo da strapazzo, andavano ad affollare le anticamere delle ambasciate tedesche. Nè all'ipnosi si sottraevano le masse che facevano nereggiare le piazze, al fischio delle sirene, quando vi era da apprendere dalla viva voce dei capi che qualche ora fatale stava battendo sul quadrante della storia.

L'uomo, eterno bambino, è sempre pronto a sottomettere il ragionamento alla fantasia; lo Sputnik stupisce e fa sognare avventure spaziali, interplanetarie, come un tempo le armi segrete, gli Stukas facevano sognare meravigliose conquiste del mondo intero dietro i vessilli di un ordine nuovo. Ma il sogno è sempre destinato ad infrangersi contro la realtà del dolore incommensurabile di milioni e milioni di esseri umani sacrificati, sull'altare di un progresso fine a se stesso, dalla fredda logica barbarica, amorale, dei cosiddetti «filosofi militanti», versione moderna degli stregoni.

Giannone

Confessioni

«Sono diventato umile» — mi disse Gilas nel 1956, due anni dopo il suo «scisma». — «Ero arrogante quando vivevo la vita di un importante burocrate. Non conoscevo neppure il prezzo del pane. Dopo la mia caduta in disgrazia, quando per la prima volta sono salito su di un autobus, sono montato dalla porta sbagliata. Fu una meraviglia e giusta lezione per me. Ero uno stupido. Ora per la prima volta ho una gran quantità di tempo per studiare. E' una buona esperienza. Ed è meraviglioso per i miei bambini. Vi assicuro, essi erano dei piccoli burocrati. Quando Branko aveva sei anni, era solito andare alla porta di casa e gridare: «Dov'è la macchina?». Ora essi sanno il valore del denaro. Essi prendono parte ai nostri consigli di famiglia per discutere il bilancio di casa. Io sono assai più criticato di quanto non fu mai il povero Rab Butler in Inghilterra... Eppure, io non sono stato fucilato». (C. L. Sulzberger, capo dei servizi esteri del *New York Times*, in «The big thaw», *Il grande disgelo*).

I nuovi orari alla FIAT

Il giorno 31 ottobre scorso si è tenuta, tra la Direzione Generale Fiat ed il Comitato Centrale Trattativa delle C.I. delle correnti sindacali UIL e CISL, la riunione per stabilire il nuovo orario di lavoro in relazione all'accordo stipulato il 9 maggio 1957.

Esso introduce la settimana di 5 gg. lavorativi con inizio dal 5 novembre e fino alla seconda decade del mese di dicembre 1957 (7 settimane), per poi ritornare all'orario normale che discende dall'accordo del 22 maggio 1956.

Per motivi organizzativi derivati dall'esistenza dei tre turni avvicendati, si è addivenuti alla suddivisione in due gruppi, con i seguenti orari:

1° GRUPPO: Mirafiori - Sede Centrale - Fonderie - Sima - Metalli

- turno normale lunedì-venerdì 7,45-12 - 12,30-16,45 - ore 42.30
- 1° turno lunedì venerdì 6-12 12.30-14.30 = ore 40;
- 2° turno: lunedì-venerdì 14.30-19 - 19.30 - 23 = ore 40:
- 3° turno: lunedì-giovedì 23 6 - venerdì 23-7.30 = ore 38.30

2° GRUPPO Materferro - Ricambi - Avigliana - OSA - SPA.

- turno normale lunedì-venerdì 7,45-12 - 12,45-17 = ore 42.30:
- 1° turno: lunedì-venerdì 6 12 - 12,45-14,45 = ore 40
- 2° turno: lunedì-venerdì 14,45-19 - 19.30-23,15 ore 40

ORARIO DIVISO (ore 42.30)

1) Mirafiori - Sede Centrale - Fonderie - Metalli - OSA SPA - Materf

- lunedì-venerdì: 7-45-12.30 - 14,45-18,30

2) SIMA

- lunedì-venerdì 7,45-12,15 14,30-18.30

3) RICAMBI

- lunedì-venerdì 7 45-12.15 - 14.45-18.45

Le Sezioni Grandi Motori - Gruppo Avio - Off Ausiliarie avendo cessato l'orario maggiorato in settembre, senza naturalmente accantonare i relativi accrediti individuali, hanno praticato fin d'allora l'orario normale in 6 giornate settimanali acquisito con l'accordo della riduzione d'orario il 22 maggio 1956, vale a dire:

- turno normale ore 46 settimanali.
- 1° e 2° turno: ore 44 settimanali.
- 3° turno: ore 40 settimanali.

Per le Ferriere, esclusa la fabbrica molle che segue l'orario di Mirafiori, non è stato effettuato l'orario maggiorato e di conseguenza detta sezione non rientra nel presente accordo

E' naturale e risaputo che in linea teorica tutti i lavoratori riceveranno la retribuzione di 48 ore, in quanto alle ore effettivamente eseguite vanno aggiunte quelle prelevate dall'accredito individuale e dei rispettivi compensi turni

Dicevamo in linea teorica, perchè sappiamo che una percentuale di lavoratori, per motivi di forza maggiore, non ha potuto accantonare l'accredito completo durante l'orario maggiorato, per far fronte a tutte le settimane di 5 giornate lavorative

Questo lato negativo certamente presta il fianco alle più svariate valutazioni postume, comunque interessate, impedendo [illegible] una serena e franca analisi intesa all'interpretazione complessiva dell'accordo

Le cause negative vanno invece affrontate e possibilmente eliminate, sempre nell'ambito del diritto, durante le trattative ed infatti la delegazione UIL, a proposito di una tale evenienza, sollevò le sue obiezioni in sede di trattativa, impegnando la direzione:

- a corrispondere a tutti gli operai l'intero compenso settimanale;
- ad accettare, come raccomandazione, di far cadere la scelta degli eventuali comandati per i sabati festivi su quei dipendenti che non avessero sufficienti disponibilità nel conto individuale da aggiungere alla liquidazione delle competenze maturate nel periodo di paga.

Non intendiamo con questo nostro scritto magnificare l'accordo del 9 maggio u.s., anzi ribadendo, quanto dicemmo sul «Notiziario UIL» del 15 maggio sc., dichiariamo che l'accordo in questione non ci ha entusiasmati e non ci entusiasma

Perchè esso potesse essere di nostro gradimento e di conseguenza soddisfare le aspettative dei lavoratori, è necessario tradurre le nostre richieste in soluzioni concrete.

Le nostre richieste tendevano a normalizzare la materia, venendo incontro alle esigenze della stagionalità per sei mesi dell'anno con l'effettuazione di 48 ore settimanali in sei giornate e riducendo a 40 ore la settimana lavorativa, in cinque giorni nei restanti 6 mesi, ferma restando la retribuzione di 48 ore

Naturalmente tale nostra richiesta comportava una ulteriore riduzione di orario di 2 ore per il solo turno normale e la retribuzione totale, da parte dell'azienda, della terza settimana di chiusura in continuazione delle ferie.

E non si venga a dire che un tale accordo poteva mettere in difficoltà la economia aziendale. Semmai si doveva affrontare il problema con tutta franchezza e con la volontà di iniziare un nuovo ciclo di rapporti fra azienda e maestranze, mettendo in discussione, per l'occasione, il premio di collaborazione per inserirlo come parte integrante degli elementi di retribuzione

Ormai le maestranze FIAT hanno dato sufficienti dimostrazioni di fedele attaccamento ai destini dell'azienda e la loro sincera collaborazione non abbisogna più di ulteriori conferme e perciò ogni forma di dubbio, sia pure larvata, produce evidentemente risentimenti, perchè intesa come sfiducia alla loro capacità di interpretare il nuovo corso storico della civiltà del lavoro

La realizzazione della nostra richiesta, infine, eliminava i continui cambiamenti d'orario che per la loro inorganica regolamentazione danno l'estro agli agitatori di professione di propalare notizie allarmanti fra l'opinione pubblica nazionale ed internazionale, provocando stati psicologicamente negativi che influiscono profondamente sull'andamento produttivo e sullo stesso buon nome dell'azienda.

E' nostra convinzione che se il problema viene affrontato alla luce di tali osservazioni e risolto nel modo indicato, inizieremo un più organico processo di feconde relazioni aziendali che sono alla base del continuo sviluppo produttivo

Per quanto riguarda il nostro discorso con i lavoratori della FIAT sia ben chiaro che, quando noi parliamo di collaborazione, non intendiamo assolutamente rinunciare a quelli che sono i diritti delle maestranze che vengono a maturare, di volta in volta, soprattutto con la loro prestazione e successivamente mediante la necessaria regolamentazione in accordi e contratti

Pertanto, alla luce di queste osservazioni è nostro intendimento di riproporre il problema all'atto della scadenza dell'attuale accordo, con la speranza di poterlo risolvere e quindi creare migliori prospettive aziendali e maggior benessere ai lavoratori ed alle loro famiglie

I Membri di C.I. - UIL

Premio semestrale ai dipendenti FIAT

Pubblichiamo il comunicato del Consiglio di Amministrazione relativo alla delibera di corrispondere agli operai ed impiegati della FIAT di Torino un premio di L. 20.000.

«— esaminate le rinnovate istanze dei membri di C.I. degli Stabilimenti Fiat di Torino aderenti alla CISL ed alla UIL;

— preso atto del regolare andamento dell'attività produttiva aziendale e del contributo di collaborazione prestato dalle maestranze anche nel corso del secondo semestre dell'anno;

— sciogliendo la riserva espressa nello scorso mese di maggio:

ha deliberato di corrispondere — nel corrente mese di novembre — un premio di lire 20.000 agli operai ed impiegati degli stabilimenti di Torino in segno di tangibile riconoscimento del fattivo apporto collaborativo arrecato allo sviluppo del lavoro e del progresso tecnico dell'Azienda.

Il Consiglio si riserva inoltre di riprendere in esame la opportunità di eventuali provvidenze analoghe anche nel corso del prossimo anno, in relazione alle risultanze aziendali che verranno a determinarsi.

LA DIREZIONE

LETTERE DI PAMELA

Egregio Signor Direttore,

dato che lei è tanto gentile e mi permette di versare i miei sfoghi nel suo giornale, voglio parlare un po' della scuola per l'istruzione dei figli, che è un problema nazionale per via dei tanti analfabeti che i giornali scrivono e per cui l'Italia è nei primi posti

Quindi, d'accordo col mio Gregorio, abbiamo deciso di far continuare al nostro Casimiro che è il più grande, e di iscriverlo alla scuola superiore. Poichè questa è una scuola statale gratuita ho pensato bene di prendere tutti quei pochi biglietti da mille che ci avevo in casa e li ho messi nella borsetta con un sospiro, che però non serve a niente, e mi sono diretta alla segreteria dell'Istituto.

Lì un bidello dopo avermi chiesto tante cose, mi dice se ho il modulo per l'iscrizione. Dico no, che non ce l'ho, perchè io non sapevo che... ma mi interrompe lui dicendo che occorre il modulo da compilare.

Bene, dico io, lo faccia subito signor Bidello, così sono a posto. Riprende lui, il signor Bidello «E ha portato il foglio bollato da cento?». - «No che non l'ho portato, signor Bidello, perchè io non sapevo che...». - «Ma come si fa a non sapere queste cose!», dice ancora il signor Bidello seccato. «Vada a procurarsi il foglio e lo riempia». - «Di che cosa?» dico io ormai tutta confusa «Di che cosa?» ripete lui il signor Bidello indignato Ma del testo del modulo D!

Io ci volevo dire una cosa che quando la dice il mio Gregorio mi fa arrabbiare, ma mi sono tenuta perchè non stanno bene certe robe in bocca ad una signora e così sono rimasta come una stupida vittima del complesso di inferiorità che mi prende quando ci ho da fare coi signori Bidelli o altra specie di gente arrogante che stanno dietro gli sportelli perchè loro sono superiori che sanno tante cose e anche tutti i moduli. Ma ci fosse stato il mio Gregorio lui che ci sa dire le cose come vanno... Ma è meglio di no che coi pubblici ufficiali bisogna stare attenti a parlarci

Basta lo, che nel mentre sono rassegnata per andare a comperare la carta bollata, mi si avvicina un tizio che era accanto a me nella segreteria, un tipo con i baffetti alla «celere» e col doppiopetto, che mi dice: «Gentilissima signora, ho ascoltato involontariamente i suoi fatti e da gentiluomo mi metto a sua disposizione; abito qui accanto se vuole fare un salto a casa mia ho tutto quanto occorre le posso compilare la domanda così le potrò evitare ulteriori perdite di tempo perchè, signora bella, se non si ha una certa pratica è facile commettere qualche errore...».

Mentre mi sciorinava il suo discorso si agitava e faceva certe smorfie che manco il cav. Tino Scotti è capace

Dico io: Ma ci ho la faccia da oca che pensa che vadi a casa sua a fare la domanda? Non lo perdi lei l'ulteriore tempo, pezzo di cretino e vada a cantare in un'altra corte». Lui non ha neanche tentato di protestare perchè ha capito l'antifona e se l'è squagliata in fretta.

Così, dopo, col mio foglio da cento ho ricopiato il testo del modulo D, ho consegnato tutto alla segreteria e mi sono svuotata la borsetta per pagare un sacco di fesserie e la prima rata.

Strada facendo per ritornare a casa mi ha assalito un grave dubbio, sulla domanda indirizzata al signor Preside ad un certo punto diceva: «... fiducioso che ella voglia accettare benevolmente la presente ecc. ecc.».

Mi sono chiesta: chissà che tipo è questo Preside, vorrà poi accettarla benevolmente la mia domanda, o no? Se capita che non l'accetti benevolmente ci prendo una bella fregatura, perchè ho già pagato e si sa che i soldi di ritorno dallo Stato tutti pensano che li vedi con il binocolo.

E con questo mi dico la sua

Pamela Presa in Giro

POLIGRAFICI

Nel settore dei quotidiani

Da qualche mese a questa parte il settore dei quotidiani della nostra città è turbato da avvenimenti che hanno gravemente colpito i lavoratori provocando una notevole disoccupazione

Chiuse, come avevamo detto, le vicende per la cessazione delle pubblicazioni di un quotidiano, era stato possibile contenere la minaccia che un'altra testata venisse soppressa, ma in queste settimane anche l'edizione pomeridiana della «Gazzetta del Popolo» che aveva praticamente sostituito la «Gazzetta Sera», ha cessato. Si tratta così in effetti di due testate soppresse a Torino nel breve corso di pochi mesi.

Nel frattempo un giornale («Il Popolo Nuovo») che si stampava presso la Editrice «La Stampa» è passato ad eseguire la sua produzione nello stabilimento della S.E.T.. In tal modo una situazione gravissima che si sarebbe venuta a creare di nuovo in questo stabilimento è stata in parte superata. Naturalmente la diminuzione di personale è avvenuta invece presso l'Editrice «La Stampa» dove sono stati licenziati gran parte dei lavoratori assunti con contratti a termine

Proprio la caratteristica del rapporto di lavoro ha reso impossibile la procedura di licenziamenti prevista dal contratto dei Quotidiani. La Commissione Interna tuttavia ha operato affinchè la risoluzione dei contratti a termine avvenisse nel rispetto della anzianità del rapporto di lavoro dei singoli dipendenti. Ciò è stato ottenuto ed altresì è stato corrisposto a tutti i licenziati l'indennità di preavviso come per un normale contratto a tempo indeterminato

Si è però reso evidente in questa occasione come i contratti a termine debbano essere disciplinati in modo da meglio garantire i lavoratori.

Una questione però è sorta causata dal fatto che una decina di lavoratori dipendenti dalla editrice «La Stampa» era stata (per un accordo tra le due Aziende) assunta alla S.E.T.. Poichè come è noto è garantito per legge ai lavoratori licenziati per diminuzione di personale la precedenza nella eventuale assunzione di mano d'opera da parte della stessa Azienda, è in corso presso l'Ufficio Regionale del Lavoro, una richiesta da parte delle organizzazioni sindacali affinchè la questione venga esaminata e siano prese le necessarie disposizioni da parte dell'Ufficio stesso. Le Segreterie Sindacali, in unione con la Commissione Interna della SET si sono riunite per esaminare i provvedimenti che l'Azienda potrebbe prendere per la cessazione delle pubblicazioni della edizione pomeridiana della «Gazzetta del Popolo».

Inoltre è stato anche esaminato il problema dei correttori non dipendenti direttamente dalle aziende stampatrici di giornali quotidiani e ciò in riferimento ad alcune situazioni venutesi a creare di recente sulla nostra piazza.

Congresso della sezione provinciale

Come abbiamo già annunciato nel precedente numero del Notiziario, domenica 24 novembre con apertura alle ore 9 avrà luogo il 1° Congresso provinciale della nostra categoria.

Nella mattinata il Segretario nazionale Ruggero Ravenna farà una esposizione dei problemi che attualmente interessano i lavoratori grafici e cartai. Saranno ampiamente esaminati lo svolgimento delle trattative nei contratti attualmente in discussione, le prospettive per una favorevole conclusione del pensionamento dei quotidiani, i problemi essenziali relativi agli istituti mutualistici della categoria. Per questo fatto viene esteso l'invito a partecipare, almeno a questa prima parte del Congresso, anche agli iscritti e ai simpatizzanti indipendentemente che siano o no delegati.

Nel pomeriggio, esaurita la relazione del Direttivo provinciale, sarà aperta la discussione conclusiva del Congresso stesso.

Rinnovato l'accordo per le case editrici

In data 8 novembre 1957 è stato firmato l'accordo relativo al rinnovo del Contratto di lavoro per i dipendenti delle Aziende Editoriali.

Le modifiche apportate sono le seguenti:

IMPIEGATI

1) *Art. 4 - Categorie.*
2ª categoria.

Nell'esemplificazione relativa alla 2ª categoria è stata raggiunta la lettera n) con la seguente dizione archivista responsabile di Case Editrici con più di 50 dipendenti.

2) *Art. 7 - Lavoro straordinario, notturno e festivo.*

E' stata aumentata la maggioranza del lavoro straordinario diurno dal 25 % al 30 %.

OPERAI

Art. 4 - Orario di lavoro

E' stata aggiunta la seguente dizione «Ai sensi del R.D. 6-12-1923 n. 2673 modificato con D.P. 30-7-1951 n. 760 i fattorini che svolgono mansioni che richiedono un'applicazione assidua e continuativa non sono considerati lavoratori addetti a mansioni discontinue».

Art 6 - Lavoro straordinario notturno e festivo.

La maggiorazione per il lavoro straordinario festivo è fissata nella misura del 30 %.

Art. 10 - Ferie.

Il secondo periodo del primo comma è così modificato: «Il suddetto periodo di ferie sarà aumentato a 14 giorni per anzianità di servizio dal 4° anno al 10° compiuto; a 16 giorni per anzianità di servizio dall'inizio dell'11° anno al 19° compiuto; a 18 giorni per anzianità di servizio dall'inizio del 20° anno in poi».

PARTE SALARIALE

IMPIEGATI

Aumento del 6 % per gli impiegati uomini mentre per le donne l'aumento è del 7 %. Ciò in quanto si è operato l'avvicinamento delle paghe femminili e quelle maschili aventi la stessa categoria ed età.

OPERAI

Valgono le nuove tabelle salariali in vigore per i lavoratori grafici.

DECORRENZA E DURATA

La decorrenza è stata concordata dal 1° novembre 1957. La scadenza al 31-12-1959

Discussioni per il contratto cartai

Il 28 ottobre u.s. si sono riunite in Roma le delegazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro per dar corso alle trattative di rinnovo del contratto cartai. La prima seduta è trascorsa nell'esame delle proposte delle parti e si è conclusa con un rinvio all'11 dicembre poichè la delegazione industriale si è riservata di studiare un piano concreto di regolamentazione del lavoro nel settore cartario, tenendo conto di talune situazioni particolari riguardanti soprattutto le cartiere di media dimensione.

La delegazione dei lavoratori pur accettando di esaminare il piano che verrà steso da parte industriale ha riaffermato che esso non dovrà comunque ledere le giuste aspirazioni dei lavoratori.

* * *

La seconda fase delle riunioni che hanno avuto luogo nei giorni 11 e 12 novembre, ha urtato contro la resistenza padronale ad accogliere le nostre rivendicazioni. Le proposte industriali si riducevano praticamente ad un minimo aumento tabellare controbilanciato da modifiche che ne limitavano la portata.

Le trattative sono state interrotte

La pioggia e i vigili

Il servizio svolto dai vigili urbani addetti alla viabilità nei giorni del Salone Internazionale dell'Automobile è da elogiarsi sotto ogni punto di vista.

E' stato un lavoro massacrante, soprattutto in considerazione del mal tempo che ha imperversato in questi ultimi giorni. Su questo argomento intendiamo richiamare la attenzione degli Assessori alla Polizia comm. Brunè e all'Economato Barielotti affinchè sia affrontato e risolto con urgenza il problema dell'equipaggiamento dei vigili in caso di pioggia. L'attuale uniforme non protegge i vigili in modo sufficiente, anzi lo sgocciolio dell'acqua dalla guaina del berretto cade sul collo del vigile penetrando quindi tra i vestiti inzuppandoli.

Siamo sicuri, che questa più che logica osservazione, su un inconveniente molto rilevante che può arrecare ai vigili della viabilità non lievi conseguenze fisiche, trovi comprensione sollecita presso i due Assessori perchè si provveda una divisa adatta alla stagione e che preservi la salute di questi benemeriti tutori del traffico cittadino.

Per l'occasione la U.I.L. esprime tutta la sua solidarietà ai vigili del traffico e si augura che questa breve nota contribuisca a risolvere il problema che abbiamo voluto esporre per rendere loro agevole il lavoro durante le giornate di cattivo tempo.

Eccoci al quarto sciopero dei lavoratori della gomma

Le rivendicazioni dei lavoratori del settore «Gomma» sono ormai note a tutti

1) Riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario.

2) Scatti biennali di anzianità per operai.

3) Retribuzione dei primi tre giorni di assenza per infortunio.

4) Quarto scatto di ferie;

5) Ricostituzione delle commissioni sui tempi di lavoro e per l'incasellamento delle categorie.

Rivendicazioni sindacali giunte a maturazione attraverso gli ultimi avvenimenti del lavoro come meccanizzazione ed automazione, con conseguente aumento della produzione (ne fanno fede le relazioni delle aziende)

Malgrado ciò, noi vediamo un inspiegabile irrigidimento, una incomprensione assoluta da parte degli industriali di queste esigenze dei lavoratori che li costringe a scendere per la quarta volta in sciopero

I lavoratori della gomma sanno che il futuro Contratto Nazionale sarà buono o cattivo in misura della forza che essi hanno e che dimostreranno con lo sciopero di 24 ore che si effettuerà nei prossimi giorni.

A questo punto potremo aprire una polemica con i signori imprenditori, (e questo lo vorremmo ricordare alla loro labile memoria)

Alcuni anni fa quando la maggioranza cigiellina dichiarava qualche sciopero, gli industriali sorretti da una nutrita campagna di stampa, tentavano di farlo fallire adducendo il pretesto politico, arrivando a dichiarare che se lo sciopero avesse avuto un carattere sindacale essi, non solo lo avrebbero capito, ma non avrebbero mosso un dito per ostacolarlo

Ora eccoci al banco di prova rappresentanti dei lavoratori dichiarano uno sciopero per motivi esclusivamente sindacali, come può essere un rinnovo di Contratto Nazionale di Lavoro, ed ecco che gli imprenditori gridano allo scandalo, ed usano tutti i mezzi leciti e non per farlo fallire.

Quindi se ne deduce chiaramente che l'industriale italiano in genere è ancora quello di prima, non ha capito che siamo ad una svolta politico sindacale, per cui è necessario che scenda dal suo aureo piedestallo e discuta con le rappresentanze del lavoro i problemi essenziali di vita, se non vorrà essere travolto dalle forze sovvertitrici dell'ordine, che fatalmente scaturiranno dalla reazione delle masse delle quali vengono misconosciuti sacrifici e diritti col negare il giusto riconoscimento delle loro più elementari esigenze.

Esposto dei pensionati telefonici

Richiesto un aumento delle pensioni, affinchè queste vengano adeguate alle urgenti esigenze che la vita attuale impone

Nel corso di quest'anno pur essendoci sempre interessati alla necessità della nostra categoria «PENSIONATI», per ragioni indipendenti dalla nostra volontà, non abbiamo potuto svolgere con solerzia il nostro lavoro.

Ci conforta ora la formazione, da parte dei lavoratori in servizio, del Sindacato U.I.L.T.E. Unione Italiana Lavoratori Telefonici, avremo così la possibilità di una serena cordiale collaborazione, sicuri di essere appoggiati nelle nostre richieste tendenti in particolare modo ad ottenere migliorie sulle pensioni minime

Alla U.I.L.T.E. il nostro plauso e la più sentita simpatia con l'augurio di fecondo lavoro per il benessere della classe lavoratrice.

Quanto prima e con tempestivo preavviso, terremo la nostra riunione per renderVi edotti sul lavoro svolto e per la consegna della tessera pertanto Vi preghiamo di prendere attenta visione dell'esposto presentato a tutti i SINDACATI nonchè a diversi eminenti PARLAMENTARI.

*

Poichè ormai, è scaduto il «Contratto Collettivo di Lavoro» *delle Concessionarie Telefoniche, il sottoscritto* «Gruppo Pensionati di Torino» *prega venga nuovamente discussa anche la legge n. 1450 riguardante il* «Trattamento di Previdenza per i Servizi di Telefonia»

E' indubbio che i pensionati collocati a riposo prima del 1953 godono attualmente di pensioni irrisorie, sarebbe quindi doveroso elevare il trattamento di pensione di questa Categoria e renderlo più consono alle esigenze della vita, tenendo presente il forte dislivello, tra le nuove e vecchie pensioni, che in certi casi raggiungono uno scarto tra il 100 e 150 per cento. Inoltre non bisogna dimenticare che i contributi a suo tempo versati per la costituzione del «Fondo pensioni telefonico» *erano costituiti da denaro reale in seguito svalutato per cause indipendenti dalla volontà dei lavoratori.*

In attesa della risoluzione dell'assillante problema, i Sindacati dovrebbero indurre le Società ad accantonare un fondo di integrazione, anche minimo, onde sovvenire quel piccolo gruppo di pensionati veramente disgraziati che si dibattono nella più assoluta indigenza dopo tanti anni di servizio.

Si ritiene inoltre ingiusto suddividere i pensionati in tre distinte categorie: ante 1948 - ante 1953 - dopo il 1953.

Non si deve dimenticare che proprio i lavoratori, primi collocati a riposo, sono stati i pionieri, i maestri ed hanno messo l'esperienza acquisita in anni ed anni al servizio delle Società e degli altri lavoratori.

Necessita parificare le pensioni in modo da affrontare, in un proseguo di tempo il problema dell'applicazione della scala mobile così come è stato risolto per i pensionati dello Stato. Noi riteniamo che il momento più propizio per dibattere tali argomenti, sia proprio il periodo delle trattative per la rinnovazione del «Contratto collettivo di Lavoro».

ASSISTENZA. - *I pensionati auspicano di potere fruire dell'assistenza mutualistica da parte della Cassa Mutua Aziendale. L'argomento già è stato da tempo trattato, con calore da parte del Consiglio della Mutua Aziendale, che sente l'umana necessità, di confortare i pensionati con la continuazione dell'assistenza.*

FACILITAZIONI - *Attualmente nessuna facilitazione è stata concessa da parte della Società, ai lavoratori collocati a riposo. Pertanto i pensionati invitano gli organismi Sindacali ad iniziare trattative affinchè le Società Telefoniche, conscie dei meriti acquisiti dai pensionati nei lunghi anni di fedele ed onesta collaborazione, vogliano aderire alla conservazione delle facilitazioni previste dall'art. 45 del C.C.L. 19 dicembre 1946, concedendo la riduzione del 50 % sulle normali tariffe telefoniche, di abbonamento a forfait o del 75 % sulle normali tariffe a contatore, limitatamente al canone fisso. E' noto che moltissime altre industrie mantengono ai loro pensionati le concessioni di favore stabilite quand'erano in servizio.*

GRUPPO ANZIANI. - *Questo gruppo è stato formato da poco tempo, ma per questo abbiamo fatto i pensionati e l'appartenenza al gruppo [illegible], le richieste non sono state accolte. Riteniamo che [illegible] dal Gruppo [illegible] i quali sono stati [illegible] dimenticarlo) i pionieri, [illegible] dell'importante [illegible] telefonico, non sia [illegible] ragionevole. Ci auguriamo [illegible] vedere accolto, [illegible] il nostro desiderio.*

13ª MENSILITA [illegible] *pensionati telefonici [illegible] no per il riconoscimento [illegible] 13ª mensilità, L'[illegible] mente per dare [illegible] che anche ad essi [illegible] sposta la 13ª e [illegible] loro giuste richieste [illegible] in atto uno strano [illegible] mento ossia: la trattenuta [illegible] sile di un 12% (del quale [illegible] tuto gode gli interessi onde [illegible] pare a fine anno, [illegible] primi di gennaio, la 13ª [illegible] lità ai pensionati telefonici.*

La cosa assurge al ridicolo [illegible] ha provocato serie rimostranze particolarmente dai pensionati con modestissima pensione quali, purtroppo [illegible] decurtata la pens[illegible] già molto bassa, di [illegible] gliaio di lire.

La 13ª (così dice il Governo) deve essere data a tutti i lavoratori, collocati a riposo senza alcuna decurtazione come lo Stato la concede ai suoi pensionati.

Questi in succinto sono [illegible] blemi che agitano i Pensionati Telefonici i quali auspicano una riunione onde potere meglio esporre le loro necessità

p. Il Gruppo Pens. Telefonici
IRMA MARCHIO

*

Per il giorno 19 novembre p.v. l'ASCOT ha fissato un incontro con i rappresentanti delle segreterie nazionali sindacali, per discutere sul rinnovo del contratto di lavoro

A tal fine la segreteria nazionale UILTE ha indetto una riunione a Roma per il giorno 17 novembre tra i rappresentanti delle altre correnti sindacali, per concordare una azione comune.

Commento al risultato della Riv Materie Plastiche

La conferma della maggioranza assoluta dei lavoratori della Riv Materie Plastiche alla nostra lista nelle ultime elezioni di C.I. ci spinge a fare qualche considerazione di carattere generale sulla collaborazione.

Collaborazione è un termine che viene generalmente usato (specie nell'ambiente di lavoro) con interpretazioni opposte: gli amici della CGIL si scandalizzarono quando noi della UIL abbiamo sostenuto che la C.I. è anche un organismo di collaborazione e non soltanto ed esclusivamente di lotta come loro la intendevano cioè, completamente estranea al processo produttivistico o soltanto tesa a dare fastidio alla azienda. Mentre di contrapposto da parte di alcuni imprenditori la collaborazione la si intendeva come sudditanza ad essi della C.I.

RISULTATI ELEZIONI C.I. RIV - MATERIE PLASTICHE				
UIL	voti	163	seggi	3
CGIL	»	104	»	2

Ora, sia ben chiaro, la collaborazione quella vera significa che se da parte industriale si tende ad un continuo miglioramento tecnico degli impianti è soltanto con la capacità lavorativa, corredata dalla intelligenza dei lavoratori, che si determina un miglioramento generale della produzione sia qualitativamente che quantitativamente: da questo i lavoratori acquisiscono il diritto di avere una equa compartecipazione agli utili derivati dalla produzione stessa.

Pertanto questa via che riteniamo sia la migliore è quella che noi abbiamo seguita, seguiamo e seguiremo per dare ai lavoratori quei giusti riconoscimenti del loro contributo al miglioramento produttivo con conseguente aumento del livello del loro tenore di vita, per avvicinarli sempre più a quelle condizioni umane e sociali cui aspirano e delle quali hanno diritto.

Infatti analizzando i risultati delle elezioni odierne con quelli precedenti, noi vediamo un lento e continuo miglioramento delle posizioni UIL ed un lento ma inesorabile peggioramento della CGIL.

Collegando questi risultati elettorali alla azione dei nostri membri di C.I. vediamo che essa è andata di pari passo. Perciò se effettuiamo un rapido sguardo all'azione passata e prendendo per solo esempio il premio di produzione — trascurando gli altri elementi di giudizio — noi trarremo alcune conseguenze: innanzi tutto questo premio ha trovato il suo appropriato significato soltanto quando la UIL si è decisamente battuta per ottenerlo anche se allora eravamo minoranza. I nostri membri di C.I. hanno successivamente ottenuto un ulteriore miglioramento diagrammatico di lire 5 che si è ripercosso sulla media in lire 15 orarie, ed oggi, ottenendo una ulteriore modifica del diagramma di lire 4 queste ripercuoteranno sulla media una cifra superiore. La giustezza di questa nostra impostazione è suffragata dalla approvazione che con il loro voto ci hanno dato i lavoratori.

Concludendo invitiamo tutti gli amici e non amici a voler attentamente vagliare le nostre considerazioni tenendo conto che quando la collaborazione è realmente sincera (e questo è il nostro caso) dà i suoi frutti, mentre se non lo è, non potrà che portare tanto l'azienda che il lavoratore su di un terreno antagonistico a tutto danno della società

Ed adesso, forti del consenso avuto, rivolgiamo un appello sincero alla azienda di mantenersi sempre più sul terreno della collaborazione così come noi la intendiamo ed ai nostri rappresentanti, l'invito a voler sempre più e meglio operare con lo spirito che li ha fino ad ora contraddistinti.

Al riconfermato Vaisolatti, ai neoeletti Roggero e Milanesio, l'augurio di un buon lavoro al fine di essere veramente degni della fiducia posta in essi dai lavoratori della RIV Materie Plastiche

LUIGI GUERCI

PIENA AFFERMAZIONE UIL ALL'ITALGAS - TORINO		
UIL	seggi	2 (1956: 1)
CGIL	»	1
CISL	»	0 (1956: 1)

LAVORATORI!

Diffondete

NOTIZIARIO U.I.L.

è il vostro giornale

Abbonatevi!

L. 300 da oggi al 31-12-'58

Ditta Magliola
CONCESSIONARIA DI ZONA
General
NORDMENDE
Elettrodomestici
in genere
R.T.V. Du Mont
Irradio . Vega
VIA NICOLA PORPORA, 1 [illegible] - TEL. 276.122 - TORINO
VENDITE RATEALI SENZA MAGGIORAZIONE

NEL CENTENARIO DELLA NASCITA

Filippo Turati

Voler commemorare degnamente F[illegible]po Turati non è cosa facile, [illegible] specialmente con la penna d[illegible] un modesto lavoratore, poichè la sua vita fu tutta dedicata ad imprimere un ritmo sempre più intenso alla [illegible] dell'ideale socialista, mantenendolo su un piano [illegible] realizzazione, nel quadro d[illegible] un possibilismo [illegible] alle condizioni economiche e soprattutto [illegible] in cui il proletariato [illegible] obbligato a dibattersi [illegible] dal suo tormento [illegible] Turati [illegible] volle mai staccarsi [illegible] realtà, non volle [illegible] non illudere [illegible] avventurarsi nel [illegible] a essersi [illegible] conquiste di ieri [illegible] nelle mani [illegible] conquistate [illegible] già nel [illegible] sindacati [illegible] per chi combatteva per una effettiva [illegible] per una più ampia [illegible] di associazione.

Ma la [illegible] ontà di Filippo Turati [illegible] quanti lo assecondarono [illegible] il sopravvenire di fermenti [illegible] consulti tendenti [illegible] trasformare [illegible] una organizzazione [illegible] degna di [illegible] di rispetto: [illegible] Partito Socialista Italiano. E con esso [illegible] terminava una [illegible] della storia della vita [illegible] sociale del nostro paese [illegible] apriva l'epoca delle pr[illegible] riforme in favore dei lavoratori attraverso l'azione parlamentare ed in secondo tempo [illegible] ativa.

Contratti di lavoro, salari, ore lavorative, [illegible] istruzione, malattie, disoccupazione e vecchiaia [illegible] lasciato alla mercè dei datori di lavoro, dopo aver sfruttato i lavoratori tutta la vita, i padroni li abbandonavano [illegible] a qualche congregazione di beneficenza e di carità [illegible] mai pensati) o [illegible] mendicità.

Si trattava di trasformare [illegible] popo[illegible] milioni di indifesi che ven[illegible] considerati «plebe».

Opera altamente umanitaria che doveva anzitutto penetrare nell'intimo delle coscienze dei singoli per infondere un senso di dignità che era anzitutto conquista di se stessi. Un risveglio dell'essere umano al rispetto di sè, che è forza morale più formidabile di qualsiasi violenza brutale fanaticamente ispirata, opera immane di educatore nel senso più vero della parola, tendente a risvegliare lo spirito in esseri abbrutiti dalla miseria e dalle mortificazioni; opera che non offre al suo autore la soddisfazione di una esteriore creazione ma che penetra nei più reconditi meandri della vita umana per esaltarla alla sua nobile missione.

Questa fu la grande opera di Filippo Turati che parlava ai lavoratori come un fratello e non li abbindolava con frasi roboanti: egli parlava il linguaggio per il loro livello intellettuale e sapeva farsi comprendere e suscitare in quelle anime devastate dalla sfiducia una, per sano intuito morale, vagamente nostalgiche di giustizia, una nuova fede nelle possibilità di legittime rivendicazioni e renderle operanti.

«Il proletario — egli diceva nel 1918 al congresso del Partito a Roma — deve considerare il valore delle riforme soprattutto [illegible] questa triplice stregua: 1) dello sforzo e della coscienza da esso impiegate a conquistarle, 2) dell'incremento che esse recano allo sviluppo delle sue energie di classe e della sua lotta di classe; 3) della conformità loro ai principi ed alle forme consociative che formeranno la caratteristica del socialismo realizzato a costante forma di vita».

Ciò che differenzia Turati da tanti pseudo-apostoli del socialismo sta in questo: che egli non fece mai, delle forze che si venivano organizzando, strumento della propria ambizione, sgabello per la conquista del potere, nuova forma di sfruttamento del proletariato per il proprio interesse); non abbandonò promesse assurde di immediate trasformazioni sociali «nessuna classe dominante tramonta — egli diceva — che non abbia esaurito il suo compito: nessuno le sottentra che non abbia le capacità tecniche, politiche e morali per compiere l'ufficio».

Queste parole ho voluto citare poichè proprio in Italia si sono voluti estraniare dalla [illegible] del Paese i due naturali antagonisti della trasformazione strutturale del nostro sistema economico-sociale: il Partito Liberale ed il Partito Socialista, suo legittimo erede nella trasformazione del sistema liberistico in quello collettivistico. Si è lasciato il compito di [illegible] putare il potere ad altre [illegible] azioni politiche che sono [illegible] sensibili ad interessi stranieri che ai reali bisogni del popolo italiano.

Filippo Turati, con un'instinguibile forza d'animo, non piegò mai davanti alle avverse forze che non lesinavano persecuzione ed arresti. Anzi di fronte alla brutalità la sua azione diveniva più serrata, più [illegible] siva. Lo ricordiamo ancora durante il periodo reazionario pelouxiano che si preparava in sordina negli anni 1896-97 [illegible] scoppiare nelle persecuzioni del 1898.

Erano già stati fissati (quei congressi del biennio 1896-97) i punti attorno ai quali nel Partito Socialista le discussioni ed i contrasti di tendenza si polarizzavano, quando, cogliendo a pretesto i tumulti per l'aumento del pane, scoppiò la tragica bufera del maggio 1898 con lo stato di assedio a Milano ove alla parola pane il governo Pelloux rispondeva coi cannoni e con i tribunali militari e relative scandalose condanne di Turati, e dei compagni che in tutta Italia coordinavano la sua azione.

Repressione che ispirerà la mano armata del tessitore Gaetano Bresci culminata nel regicidio di Monza.

Ma anche in queste dure circostanze, Turati, che fu vittima di brutali soprusi e di angherie di ogni genere, emerse al di sopra di tutti e condannò la violenza ovunque si profilasse come negazione e ostacolo alla strada verso la Giustizia, verso la Libertà.

Non si può, senza profonda commozione, rileggere le lettere piene di tenerezza, scritte dal carcere, alla madre ed alla sua incomparabile compagna Anna Kuliscioff; stupende anche di silenziosa ed intensa preparazione dello spirito per la ripresa della lotta interrotta dalla segregazione di Pallanza. «Heri dicebamus» scriveva nella «Critica Sociale» del luglio 1899 in un articolo — «Ripigliando» — quando, uscito dal carcere per volontà di popolo, riprendeva la discussione delle questioni rimaste sospese nel Congresso precedente.

Le questioni erano complesse e multiformi: vinte le elezioni politiche con esito che allora si poteva dire trionfale, smorzata la reazione pellouxiana, riconquistata con la liberazione dei prigionieri politici la libertà ed il diritto di vita al socialismo nascente, bisognava inquadrare e smorzare le tendenze che si improvvisavano contrastandosi il diritto alla guida del movimento operaio. Nessuno più di Turati aveva la capacità e la possibilità di riuscire a superare le burrasche che agitavano le acque interne del Partito: programma minimo o programma massimo, integralismo o concentrazione, violenza o evoluzione.

Filippo Turati fu grande in questa epica lotta. Nella *Critica Sociale* dell'ottobre 1908 durante la battaglia per il primato fra Partito e Confederazione del Lavoro, scriveva: «Si è detto da più parti che il Partito, il socialismo ha vinto. E sta bene, se, con ciò si intende che il Partito ha dato nel Congresso la prova di una sincerità e di una maturità promettente per il suo avvenire: che le correnti di idee che minacciavano il partito con le loro esagerazioni, le loro impazienze sono state neutralizzate, che le speranze dei partiti reazionari che attendevano dal Congresso, o un inasprirsi degli interni dissidi o l'aprirsi di un nuovo conflitto fra le rappresentanze delle organizzazioni operaie ed il Partito Socialista siano state interamente deluse...».

Indubbiamente dal Congresso di Firenze il Partito Socialista, che vi andò dubbioso e perplesso, timido quasi di sè, uscì rafforzato, rappacificato, ingagliardito. In questo senso fu vera la definizione che le sue deliberazioni segnarono la vittoria del socialismo, ma la definizione era troppo vaga.

Il socialismo, come ogni grande movimento di idee che ne esprime o ne dissimula un altro più grande di interessi e ha troppi significati ormai, e subisce interpretazioni diverse perchè possa parlarsi di un socialismo uno ed indivisibile, che vince o che perde. Chi confonde le competizioni accidentali, sempre possibili ma superficiali ed effimere, di dati uomini in date circostanze, non ha mai compreso nulla del movimento socialista.

I passatempi di Pralognan insegnano: l'uomo sta nel Partito ma il Partito non sta nell'uomo. «Se infatti — scriveva Turati — la Confederazione del lavoro e il partito vogliono compiere ciascuno in tutta la pienezza la loro funzione specifica, non solo non vi può essere antagonismo è sopraffazione — a danno di entrambi — ma l'uno e l'altra non possono operare e fiorire se non nel concorso attivo, efficace di entrambi: se non nel reciproco aiuto e nella mutua difesa; organismi distinti che hanno ciascuno un proprio apparato locomotore ed un proprio cervello. L'uno si rivolge alle grandi masse e le abbraccia e le disciplina; l'altro lavora a preparare la via per la quale quelle masse organizzate dovranno passare. Può darsi che gli stessi uomini, o uomini animati da un medesimo spirito, compiano l'uno e l'altro».

Filippo Turati

Sagge parole che i nostri dirigenti farebbero bene a meditare a lungo. Così si esprimeva Turati, così operò nella sua sublime ininterrotta attività, sia nel partito, sia nel sindacato.

Il problema per lui era di sviluppare la coscienza negli umili del lavoro, suscitare un senso di responsabilità in rapporto con le cose e con la realtà, promuovendo anche eventuali alleanze con partiti borghesi che assecondassero l'azione socialista, senza tuttavia cadere mai nel deleterio compromesso politico. Scindere nettamente le responsabilità con partiti che accettassero la dittatura come norma costante e permanente.

Filippo Turati non aspettò la tragedia ungherese del novembre 1956 per accusare lo stalinismo di opprimere chi la pensava diversamente o non poteva difendersi.

Filippo Turati il metodo democratico lo accettava per principio e non per utile tornaconto, e tale deve essere la linea che oggi deve seguire la Democrazia Socialista per sopravvivere ed affermarsi; combattere i nemici del progresso e del benessere comune, e liberarsi soprattutto dai falsi amici che cercano di avvilirne lo spirito e deturparne il volto; deve essere inflessibile prima con se stessa per imporsi al rispetto degli avversari, e validamente operare per riportare la fiducia in chi aspetta dal socialismo democratico la soluzione dei suoi assillanti problemi.

Filippo Turati piuttosto di piegarsi scelse la via dell'esilio, carico d'anni ma di altrettanta fede lasciò la sua terra che tanto amava, e dall'esilio continuò con immutato ardore l'opera sua per riscattarla dalle mani malvage che l'avevano sottomessa, umiliata, calpestata e fatta calpestare.

Non la rivide più la sua Italia: ma un giorno, pieni di commozione e di tanti suoi ricordi, lo riaccompagnammo a riposare a Milano, in quella Milano che gli fu cara e lo ebbe caro, perchè fosse più vicino a noi, più vicino alla sua Anna, e ci fosse ancora di sprone e di incitamento.

Quel giorno attorno alla sua bara al Monumentale facemmo la tacita promessa di continuare la sua opera e di vendicarlo; la nostra vendetta non può essere che il trionfo del suo e del nostro ideale — il socialismo. Cerchiamo di [illegible] serne degni e Filippo Turati sarà sempre nostro.

Gino Coggiola
Membro C.I. - U.I.L.
Fiat Velivoli

Sembravano carrozze le primissime automobili (un modello a tre ruote).

Automobili di tutti i tempi al museo dell'auto a Torino

Alcuni giorni fa ho notato, in una piazza centrale di Torino, in un parcheggio per auto, uno spettacolo insolito e direi quasi straordinario. In mezzo ad una lucente ed aerodinamica Cadillac e ad una seria ed autoritaria 1900, ho visto una macchina d'altri tempi. Un vecchio macinino come quelli che compaiono a volte nei films che rievocano la «belle époque».

La vettura, brillante di ottoni, e piena di scritte che reclamizzavano non ricordo che prodotto, faceva stridente contrasto con le altre macchine che il progresso e l'industria automobilistica italiana e straniera oggi costruiscono. Nel volgere di due epoche nettamente distinte, seppur separate da pochi anni, si è trasformato questo mezzo di locomozione oggi tanto popolare fino a perdere le primordiali forme, che, viste oggi, ci fanno sorridere, e rabbrividire, al pensiero dell'audacia di chi aveva il coraggio di montarle.

Per rendermi conto di quel contrasto era doveroso che facessi una visita al Museo dell'Automobile che ha la sua sede nei grandi saloni dello stadio Comunale di Torino. Solo laggiù potevo ritrovare le automobili dei pionieri dell'industria automobilistica italiana.

I vecchi e cari macinini che hanno sconvolto i primi anni del 900. Le antiquate vetture che per le imprese dei loro conducenti hanno riempito di lodi le pagine di cronaca dei giornali di tutto il mondo.

Laggiù ho trovato 50 anni di storia. Cinquant'anni del progresso meccanico, tutto sotto forma di motori e carrozze, che viste con l'occhio del profano, fanno sembrare impossibile il fatto che solo in pochi anni l'automobile abbia potuto trasformarsi così come la vediamo ai nostri giorni; le forme perfette, i motori più perfetti ancora, piene di ninnoli e accessori che ci incantano e ci riempiono di ammirazione.

Il Museo dell'Automobile di Torino è nato — soprattutto — per la volontà di un uomo che ha passato maggior parte della sua vita fra auto e motori: il conte Carlo Biscaretti di Ruffia, che ha giustificato la nascita e lo scopo del Museo dell'Automobile con queste semplici parole. «L'automobile è nata ieri, e noi accogliendola in vetrina, mettiamo semplicemente in mostra i nostri errori, impresa ridicola e perfettamente inutile. Sta di fatto però che l'umanità, con questi così detti errori, ha nel giro di pochi anni, risolto in modo perfetto un problema che la ossessionava da secoli. Per questo, sugli errori del passato è oggi possibile costruire veicoli che hanno dato una svolta decisiva al nostro tempo ed hanno creato una nuova forma di vita».

Il Museo, che allo Stadio Comunale ha la sua sede provvisoria, conta centotrenta vetture di tutti i tipi e di tutte le marche. Assieme alla celebre vettura a vapore del generale Bordino, costruita a Torino nel 1834, fa bella mostra di sè la Fiat 600 che nel 1955 ha compiuto il raid Roma-Calcutta-Roma. L'ieri e l'oggi accomunati assieme si snodano lungo i nove saloni del Museo dell'Automobile.

Non mancano in questa rassegna i cimeli più preziosi come la prima auto a benzina costruita in Italia dalla Soc. Miari e Giusti di Padova, l'Itala del 1907, la ormai famosa automobile della Pechino-Parigi, che pilotata dal principe Scipione Borghese insieme con Luigi Barzini ed Ettore Guizzardi, coprì il percorso di 1.800 chilometri in sessanta giorni, destando l'interesse e la meraviglia di tutto il mondo, il triciclo a vapore di Enrico Pecori, la Fiat del marchese Bricherasio che nel 1911 fece il primo giro automobilistico d'Italia vincendo su un percorso di 1.842 chilometri, la Fiat Campagnola di Paolo Butti che, a tempo di primato, compì la traversata da Algeri a Città del Capo di 15.000 chilometri in undici giorni e [illegible] alla media di 1400 chilometri al giorno. Come non ricordare le auto da corsa? La Fiat di Nazzaro del 1907; la Nardi del 1932; la Nibbio del 1935, la Chiribiri; la possente vettura di Felice Tresti; le Alfa Romeo; le Maserati; le Ferrari e tutte le altre. De Dion, Daimler, Ben, Bernardi, Bollé Decauville Bianchi, Daracq, Ceirano, Itala, Fiat, Lancia, Panhar et Levassor, Renault, Rapid, Peugeot, Züst, ecc.

Queste vetture che ci ricordano altri tempi, ci riportano col pensiero ai primi anni del nostro secolo. Agli anni dei nostri padri e dei nostri nonni: e ci è facile immaginare lo stupore che allora destavano queste auto. La «Palomella» della regina Margherita che attraversava le strade di Roma non ancora asfaltate e ancora prive di semafori, facendo fuggire terrorizzati i cavalli delle vecchie carrozze. La Fiat zero che diede il primo e vero impulso alla industria automobilistica di Torino, e che fu la macchina della prima guerra mondiale. La Trikappa Lancia che con i suoi otto cilindri sembrava il non plus ultra della nostra industria automobilistica d'allora. E le altre vetture dai cento congegni diabolici, dalle lucide ed enormi trombe, dai fari grandi come lanterne da taverna, dalle carrozzerie massicce ed imponenti.

Ci immaginiamo i conducenti di queste vetture. Distinti signori con i lunghi baffi impomatati, rivestiti di tute che rassomigliavano ai moderni scafandri da palombaro, con caschi di cuoio spesso e guanti alle mani. Non è difficile, con la fantasia, immaginare pure, graziose fanciulle, con in testa cappellini a fiori di panno Lenci, scendere da quelle diaboliche macchine con il viso ricoperto di polvere, con gli abiti stracciati e bruciacchiati, e terrorizzate dalla prima esperienza automobilistica.

Oggi tutto è diverso. Le macchine di nostra produzione destano la meraviglia del mondo intero per potenza; per utilità e per una linea che fa dei carrozzieri italiani i più quotati nel mondo. Dall'America ci giungono automobili che sembrano saloni viaggianti, vetture con tutti i movimenti automatici, tutto perfetto, tutto brillante e lucido, in una fantasmagorica ridda di colori, ma forse meno signorili.

Le vetture dei pionieri dell'automobile, dei Bordino, dei Biscaretti, dei Bricherasio, dei Nazzaro, dei Tresti e di tanti altri ancora che per primi si appassionarono alla nuova conquista e nuovo sport non sono ormai che pezzi da museo i quali, pazientemente due valenti meccanici, Vercellone e Colombato, ricostruiscono pazientemente, dipingono, lucidano, aggiustano sì che alla fine, tornati nelle forme originarie, vanno a riposare l'uno accanto all'altro fra le macchine d'oggi, fra la piccola 600 e la onnipresente jeep.

A testimoniare — come pietre miliari nel cammino duro e faticoso fatto passo per passo dall'automobile attraverso i tempi — il passato ed il presente.

Raffaele Marcucci

UN LIBRO:

Operai del Nord

«Solo dalla fine dell'ultimo conflitto, hanno acquistato popolarità in Italia, opere di indagine sociologica diretta. Esse si sono inserite come sangue vivo nella nostra cultura tradizionale e sono giunte talvolta a lasciare incerta parte della critica letteraria ufficiale.

Non si trattava più, infatti, di vagliare problemi estetici tradizionali, bisognava inserirsi in un ordine più concreto e il linguaggio cambiava, mentre il discorso si faceva arduo e difficile.

Operai del Nord, di Vallini, appartiene a questo tipo di opere. E' evidente che l'editore Laterza, ha voluto metterlo di spalla al noto volume di Scotellaro «Contadini del Sud».

Gli operai che narrano la loro vita sono trentacinque, scelti nelle maggiori industrie del Piemonte e della Lombardia. Il fascismo, la clandestinità, le conseguenze disastrose del piano di guerra mussoliniano, il partitismo, la resistenza, vivono intensamente in queste narrazioni e provano una ennesima volta che al centro della storia moderna di una nazione sta la classe operaia, perchè tutte le contraddizioni, i controsensi della vita industrializzata finiscono lì, cadono sulle spalle di quegli uomini chiusi fra le quattro mura delle officine, e li costringono a prendere posizione, a muoversi, per difendere interessi reali, per non soccombere.

In particolare sono documenti palpitanti della lotta del mondo operaio, le narrazioni degli scioperi effettuati durante l'ultima guerra, con le violenze dei nazi-fascisti e la miseria imperante. Dopo questo periodo c'è una certa incertezza nei giudizi, si nota sbandamento, la storia recente non si è ancora fatta critica. Sostanzialmente c'è una profonda amarezza nei confronti dell'azione sindacale passata.

— Troppi scioperi e per lo più sbagliati — ripete ogni operaio di qualsivoglia corrente, muovendo ad una precisa denuncia verso le organizzazioni politiche e sindacali tradizionali, veri giganti dal passo pesante che non hanno saputo stare appresso alla realtà.

Le conclusioni sono amare: si riconosce la durezza del lavoro, la poca difesa del mondo operaio, la fragilità di molte istituzioni democratiche, e più sovente il giudizio si traduce in sconforto — la fabbrica è carcere, è caserma... — si afferma, e una operaia che ha sostenuto con eccezionale energia tutto il racconto della propria vita, conclude: — amavo già poco la vita, ora che il partito mi ha delusa non mi importerebbe più nulla morire.

E qui l'opera del Vallini mostra le proprie debolezze. Si potrebbe infatti agevolmente definire un documento di delusione politica. L'autore, come si sa, è un dissidente comunista e pare avere cercato nella sua indagine, i motivi del proprio ricredersi. L'indagine è onesta, è seria, ma finisce per essere di un pessimismo pericoloso. Non ci sono prospettive future nella storia di questi operai; essi non credono più in niente, sono amareggiati, tristi. Si può capire questa posizione ma non approvarla: l'autore avrebbe dovuto alzare il capo con energia e guardare al di là delle delusioni attuali, denunciare, come ha fatto, tutte le pene del mondo operaio, ma trovare punti d'appoggio per l'avvenire di questo mondo, punti d'appoggio allo stato nascente forse, ma pur esistenti. Il gioco dialettico della storia presenta talvolta aspetti negativi, arena molte oneste energie, ma al di là di un oggi fallimentare, esistono sempre prospettive positive se pur si vuole proseguire e la storia del mondo operaio è tutt'altro che al crepuscolo, non può arenarsi proprio oggi.

Occorreva cercare queste prospettive. Allargare l'indagine in modo da dare un quadro più vasto del mondo operaio italiano. Dare più respiro all'opera, impostandola di una realtà più vasta per raffigurare il volto vero dell'operaio italiano. Mostrare sì le delusioni di parte di questo mondo, ma anche le tendenze in cui esso cammina, le aspirazioni democratiche, le prospettive sindacali e politiche. Senza di ciò ci si arena su posizioni qualunquiste e si incoraggiano le avventure fasciste.

t. a.

Silenziose le "boite" di Alpette

I martellini dei calderai non squillano più per la valle come nel passato, ma la tradizione continua sotto altre forme a Torino dove i magnini sono diventati i migliori tra i battilastra

Alpette è un paesino di montagna del Canavese occidentale; è posto a 956 metri sul livello del mare e conta attualmente circa 300 abitanti. La strada che conduce ad esso giungendo da Cuorgnè, è brutta, piena di ciottoli e buche, disseminati lungo i numerosi tornanti dei suoi sette chilometri di sviluppo.

Dopo l'impervia salita, si presenta il paese, in una fresca e ridente piana. A est di questa s'allarga la pianura canavesana con Cuorgnè ben visibile; a nord è una stretta gola a fondo della quale scorre l'Orco, un torrente verde e spumoso, e si snoda sottile la strada di Ceresole, mentre sul fianco opposto è la valle Soana e di Pont; a sud-ovest infine, è un susseguirsi di aspri pendii che portano verso la Rocca di S. Martino, la Cima Mares, il monte Soglio e la cima più alta, dell'Uja, di m. 2057.

Alpette si affaccia appena su tutto questo mondo sottostante e di giù si vede solo un pezzo di campanile e qualche grigio tetto. Le sue case, in maggior parte baite (lassù chiamate grange) hanno una solennità austera per quei loro muri e tetti di pietra.

Le vecchie ragnatele tese agli angoli delle viuzze, dondolano placidamente al sole, come appropriati addobbi e festoni celebrativi. Le viuzze, fatte di terra nera e di radi sassi grezzi, si perdono in antri, in soglie basse, in gradinate, in ballatoi di legno marcio.

Là si svolge la vita di coloro che popolano il paese, montanari temprati alle aspre fatiche della vita alpina, tipi caparbi e forti che sono i padri spirituali del classico umore «bogia nen» piemontese.

I muri sono cosparsi di crepe, segni fulvi di vecchi fulmini o tracce delle sparatorie dell'ultimo conflitto. Le crepe, vecchie e nuove, hanno la saggezza e la rudezza maschia delle rughe dei vecchi montanari, che accolgono il forestiero seduti su una panchetta di osteria sulla piazza centrale, con il sigaro o la pipa fra i denti.

Di terra e di sassi sono quei volti. Di rughe scavate dal sole, dalle pioggia, dal gelo, dalle ferite.

Presso i vecchi che si godono il sole, a destra della chiesa, c'è un cippo di marmo che ricorda i sacrificati alle dure leggi della vita. — Alpette ai suoi caduti — seguono settantaquattro nomi, undici della prima guerra mondiale, ventuno della seconda e quarantadue della Resistenza.

Osservando quei volti assorti, i molti nomi sul marmo onorati da freschi mazzi di fiori alpini, si sente il bisogno genuino di non tradurre ogni viva impressione in folclorismo in partecipazione attiva, in calore; in interessamento ed affetto umano verso quelle genti e la loro vita.

Scopriamo così, che Alpette ha una interessante storia, maschia e vigorosa, che può far pensare. E' infatti come un salutare tornare alle origini di ogni storia dell'uomo (soprattutto è una scuola d'umiltà in questo periodo di strutture dall'alto). Un utile e sincero reinserirsi in un filone umano, analizzarlo, e vedere da vicino l'uomo di massa, questo essere tanto esaltato, tanto oppresso, che in ultima analisi fa la vera storia.

Alpette, nel passato, fu un grande villaggio con più di mille abitanti, capoluogo di una valle che viveva serena nel benessere di un redditizio lavoro. I vecchi narrano con orgoglio che le sue feste erano note ovunque e che facevano accorrere fin lassù, frotte numerose di gente della pianura, da Cuorgnè, Castellamonte, Rivarolo, Ivrea, Torino.

I valligiani, infatti, oltre a coltivare tradizionalmente la terra per ricavarne modesti proventi, erano abilissimi magnini, cioè artigiani del rame, costruttori di utensili ed oggetti artistici (vasi, piatti, anfore) che venivano smerciati in tutta l'Italia settentrionale.

Le origini di tale industria sono incerte; si orienta verso un iniziativa presa nel 1872 da un'officina di Sparone (un paese sottostante sulla strada per Ceresole) che dopo avere battuto il ferro, prese a battere il rame, cosa che potrebbe avere propagato il lavoro di rifinitura di questo metallo, secondo altre attendibili fonti invece, i valligiani, sarebbero stati artigiani del rame da ben altra data, perchè discendenti da artigiani nomadi slavi, immigrati nel Canavese durante il medioevo.

Comunque, per quel che interessa l'inizio di questa narrazione, è certo che un secolo fa si fondeva il rame solamente a Sparone, e che i profitti di tale industria avrebbero fatto sorgere in un giro di uno o due decenni, diciotto officine consimili nella regione, a Piaggio, Campore, ed in val Soana.

In tali officine, azionate e lubrificate dall'acqua, si pigliava il rame in lingotti, lo si metteva in bracieri ad arroventarsi e quindi lo si riduceva in sottili fogli a conca sotto a magli della forza di 18 cavalli. I magnini poi, con un lavoro abilissimo di minuziosa martellinatura, avrebbero trasformato le conche in quegli innumerevoli utensili color oro carico, che facevano bella mostra di sè nelle cucine delle nostre nonne.

In Alpette prima del '900 esistevano otto «fabbriche» (boite) per la lavorazione artigianale del rame, con cinque o sei apprendisti più il capo; queste, in certo qual modo, erano le «scuole» dove venivano formati i magnini; praticamente, quasi ogni casa del villaggio e della valle, aveva la sua «boita» dove gli uomini esercitavano individualmente il loro mestiere.

I magnini, inforcando una specie di rozzo cavallo di legno dalla testa di ferro che serviva di incudine, lavoravano esclusivamente di martello. Tagliavano la forma senza alcun modello o misura, la sagomavano e la «tiravano» con i martelli, consegnando manufatti che esprimevano le precise richieste della clientela. Era possibile, con mezzi così semplici, raggiungere tali risultati, solo attraverso una lunga pratica: infatti gli apprendisti rimanevano tali fino ai 45 anni in media, poi potevano passare «magnini» patentati e mettersi in proprio.

Per questo suo lavoro, la valle era sommersa da un ininterrotto rintocco di colpi argentini che si faceva udire sin dal piano, festoso simbolo della sua operosità. Annualmente venivano smerciati più di mille quintali di oggetti di rame, dei quali ne rimaneva un quintale nel Canavese e gli altri venivano acquistati da ditte di Aosta, Chiavari, Genova che mandavano a prelevare la merce in paese con carri e cavalli.

Ma il nascere della moderna industria, doveva portare un fiero colpo a tale attività. Il lancio sui mercati degli utensili d'alluminio fabbricati in serie faceva diminuire improvvisamente lo smercio del rame. Infatti l'alluminio, oltre ad essere più maneggevole, costava molto meno: rivestire di stagno una pentola da cucina di rame, costava quanto acquistare una identica pentola di alluminio.

I magnini tentavano d'organizzarsi, d'arginare le prime sconfitte. Ma era lottare contro il tempo, contro la storia dell'uomo e la sconfitta si tramutava in un incontrastabile rovescio. La voce degli ultimi magnini è velata di malinconia a simili ricordi. Il tono, gli episodi, lasciano intravvedere l'esistenza di un dramma autentico vissuto da questa gente.

Narrano, che visti crollare vari espedienti per vendere i loro manufatti, se ne andarono in gruppi, ogni volta più numerosi, verso i villaggi e le città del piano, a girare di casa in casa alla ricerca di un po' di lavoro, di qualche utensile da riparare, di qualche pentola di rame da ribattere.

Ricordiamo infatti, che prima dell'ultima guerra era ancora possibile vedere qualche magnino carico di pentole passare per le vie dei centri della nostra provincia, a offrire il proprio lavoro al grido di «oh magnin!».

Ma dalla crisi di questo vecchio mondo, dalla sua dissoluzione, si formava ben presto il nuovo. L'industria meccanizzata che aveva causato il tracollo, avrebbe assorbito i vecchi artigiani e li avrebbe trasformati in moderni operai. Le nuove generazioni dei magnini infatti, trovandosi senza lavoro, tentavano (non senza dissidi con i vecchi, animati da spirito di casta) d'inserirsi nei grandi centri di pianura, soprattutto a Torino e, possedendo una ricchezza nell'abilità delle mani, divenivano rapidamente apprezzatissimi battilastra delle automobili presso la FIAT, la Lancia e le numerose carrozzerie.

Da allora, per queste forme di vita nuova, il paese si è spopolato. Nel 1911 esso contava ancora 1.100 abitanti, e la scuola aveva 80 alunni. Oggi, i 300 rimasti lavorano la terra e la scuola rischia di essere chiusa perchè numera 14 allievi.

I vecchi magnini parlano volentieri della vita, tanto diversa oggi. Mostrano vecchi scaldini che ai loro tempi vendevano a 35 centesimi e oggi costano 4 o 5 mila lire. Guardano significativamente alcune grange intonacate, che gli operai hanno adattate per venire a trascorrere in paese le ferie; dicono, che solo allora Alpette si popola, torna viva, con circa 2.000 villeggianti; si canta e si suona come un tempo, quando battevano i martelli.

La loro saggezza li fa filosofare: — Oggi ci sono altre esigenze, l'uomo è più colto; c'è la televisione; il progresso viene di lì... — dicono, — ma c'è ancora tanto male... — e indicano i buchi lasciati dalle pallottole tedesche.

Qui la Resistenza ha infatti vissuto intense vicende. Essa trova i suoi precedenti storici nel lavoro operaio delle nuove generazioni locali. Molti di costoro contrastarono con energia l'ascesa del fascismo, lottando nelle Commissioni Interne, partecipando a cortei, alle occupazioni delle fabbriche. All'affermarsi della dittatura mussoliniana, un gruppo d'essi fuggiva con un autocarro, e portava nelle caverne della valle 12 mitragliatrici che erano servite durante la lotta, debellando poi tre autocarri di fascisti con quelle stesse armi che costoro avevano tentato di venirsi a riprendere.

L'otto settembre questo piccolo centro prese per proprio conto l'iniziativa di combattere i tedeschi. E' una delle innumerevoli comunità in cui gli uomini si allearono per affrettare il rinnovo, concorrendo a creare dal basso il magnifico moto popolare della Resistenza.

Organizzatore di una prima banda fu Battista Goglio detto Titala, un vecchio antifascista, colui che aveva accolto nel 1921 le camicie nere a raffiche di mitragliatrice e che durante il ventennio era giunto a vestirsi da donna, per partecipare a convegni clandestini a Torino.

Questa formazione ebbe sede in Alpette e visse vita comune con i paesani, essendo formata di elementi locali, ebbe posti di blocco sulle strade, vedette avanzate e rifornimenti regolari dalla pianura. Ad essa, in un secondo tempo, si unì una brigata di avieri di stanza a Venaria.

Le battaglie, i rastrellamenti numerosi, sono inenarrabili in un articolo di giornale. Il paese fu attore di lotte continue, testimoniate dall'alto numero dei caduti (nel maggio-giugno '44, ad esempio, il monte Soglio venne perso e riconquistato ben cinque volte).

Titala, caduto alla testa dei suoi uomini mentre dirigeva da giorni una accanita resistenza, è venerato come un padre. — Egli era caparbio, forte e buono. — dicono — Camminava ore, lui, un capo, per portare viveri alle pattuglie. Comprava le ciliegie sull'albero per darle ai suoi uomini.

Mostrano con commozione la sua umile tomba e non sanno che quell'eroe, divenuto ormai leggendario, assomma in sè i simboli del loro carattere e di questo tormentato secolo della loro storia, che li ha fatti essere di volta in volta, artigiani geniali, operai provetti e infine, combattenti generosi contro l'ingiustizia e la tirannide.

Tullio Aymone

Visione di baite abbandonate.

TEMPO PRESENTE

Rivista mensile
Direttori NICOLA CHIAROMONTE e IGNAZIO SILONE
Redattore responsabile VITTORIO LIBERA
Redazione Roma, Via Gregoriana 7
Editore LUIGI DE LUCA
Amministrazione Roma, Via Gaeta 14

Tempo Presente è una rivista internazionale di informazione e discussione fondata sul principio della libertà di critica. Essa intende promuovere il riesame dei modi di pensare correnti mettendoli a confronto con la realtà del mondo attuale

La rivista è pubblicata mensilmente in fascicoli di 80-100 pagine

Il prezzo di vendita dei fascicoli separati è di lire 400 in Italia, 500 all'estero; dei fascicoli arretrati lire 500. L'abbonamento per un anno (dodici fascicoli) è di lire 4.000 in Italia, 6.000 all'estero.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione

Abbonamento fino al 31 dicembre 1958: L. 300.

Congresso Nazionale delle ACLI

Bisogna evitare che la fretta delle ACLI di "cristianizzare" il mondo del lavoro possa determinare ulteriori sfasamenti sindacali e confondere scadenze politiche con problemi legati alle necessità dei lavoratori

Per quattro giorni dall'1 al 4 novembre a Firenze, i lavoratori cattolici hanno tenuto il loro congresso nazionale discutendo intorno ai compiti del movimento operaio cristiano rivolto soprattutto a svolgere «una politica di rinnovamento democratico» nel nostro Paese.

Come è consuetudine delle assemblee cattoliche, il congresso si è svolto su molteplici binari e la prova in questa particolare occasione, la ritroviamo con più evidenza negli interventi susseguitisi alla tribuna dei rappresentanti delle diverse organizzazioni e nell'accoglienza fatta dai delegati ai vari oratori.

Le ACLI si sono costituite nel 1945, per compensare nel mondo del lavoro la mancata presenza dei cattolici che in quell'epoca militavano nella CGIL unitaria. In ossequio alle direttive ecclesiastiche i militanti cattolici non possono perdere la loro fisionomia in organizzazioni non direttamente controllate da elementi di loro fiducia.

Lo spirito della collaborazione fra le diverse forze antifasciste da un lato, mentre favorì la precaria e fittizia unità sindacale, creò negli ambienti vaticani notevoli preoccupazioni per la eventuale scomparsa della influenza dei cattolici su notevoli masse di lavoratori per consuetudine legate alle attività proprie del clero.

In poco tempo si crearono le ACLI per sostituire per lo meno sul piano assistenziale il vecchio gruppo dei sindacalisti popolari di Achille Grandi entrato a far parte della CGIL.

All'atto dell'abbandono dei sindacalisti cattolici della CGIL nel 1948, le ACLI in pratica rappresentarono in embrione la nuova organizzazione sindacale della LCGIL e successivamente la parte preponderante della CISL. Tuttavia, malgrado questo aiuto diretto al sindacato dell'on. Pastore in tutti questi anni le ACLI hanno conservato una loro autonomia organizzativa e di giudizio sui molteplici problemi che interessano i lavoratori cattolici in particolare e l'intero movimento sindacale del nostro paese.

Negli ultimi anni quindi le ACLI hanno tentato di elaborare una loro politica intesa a non essere polverizzata dalla DC o dalla Azione Cattolica. L'umore dei congressisti è stato tale che alle patetiche e affettuose parole del prof. Gedda, presidente dell'A. C., il quale per la verità ha sempre ignorato l'esistenza delle ACLI, hanno risposto palesemente con segni di disapprovazione e malumore cosa questa insolita nelle assemblee cattoliche. Eguale posizione critica gli aclisti hanno assunto nei confronti della D.C. e della CISL. —

L'on. Fanfani si è impegnato nel suo discorso di tener conto nel programma che il partito sta elaborando per le prossime elezioni delle richieste e delle rivendicazioni dei lavoratori cattolici. Il segretario della D.C. ha anticipato alcune posizioni politiche al congresso delle ACLI e soprattutto ha attaccato duramente l'orientamento del PSI emerso all'ultimo Comitato Centrale.

Molto probabilmente Fanfani ha creduto opportuno rispondere al discorso dell'on.le Nenni nella sede più appropriata in quanto sono note le posizioni di reciproca simpatia espresse in parecchie occasioni sia dal PSI che dalle ACLI. L'on. Fanfani rivolgendosi agli aclisti li ha invitati ad entrare in massa nel partito «non per appartarvi in posizioni particolaristiche e discutibili ma per affermarvi il peso delle vostre forze e la validità delle istanze che rappresentate». In pratica l'attuale direzione della D.C. è preoccupata di una eventuale aiuto diretto delle ACLI alle correnti di opposizione di sinistra.

di LUCIANO RUFINO

Nelle critiche rivolte dai dirigenti delle ACLI alla CISL vi è una premessa a considerare in crisi l'attuale schieramento sindacale e in particolare la pretesa da parte delle ACLI di una egemonia specifica dei cattolici fra i lavoratori italiani. E' evidente che la questione dei rapporti fra CISL e ACLI è molto importante per accettare molto semplicemente la diagnosi fatta dagli esponenti aclisti per avanzare una loro priorità nella direzione del movimento operaio cristiano.

Secondo alcuni militanti delle ACLI più in vista, «la CISL non deve trasformarsi in movimento e crearsi una ideologia: questa infatti è la ragione d'essere delle ACLI». In poche parole appare chiara la volontà delle ACLI di assumere il ruolo di «matrice ideologica» del movimento operaio attraverso una elaborazione di temi di lotta sindacale al di fuori della tradizione caratteristica dell'occidente europeo.

Le stesse deliberazioni congressuali confermano un allargamento delle «competenze» delle ACLI ai settori che vanno dalla preparazione culturale e tecnica a vere e proprie posizioni di lotta e di affermazione politica. La mozione finale del Congresso confermando la fiducia degli aclisti nella CISL si è dilungata in una serie di richieste concrete per la difesa del posto di lavoro la garanzia del salario minimo, il riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro ed infine l'impegno di contenere l'accentuata pressione imprenditoriale caratterizzata da una eccessiva libertà che si traduce il più delle volte in un danno per le organizzazioni dei lavoratori.

I propositi e gli impegni delle ACLI dovrebbero essere considerati con molta serietà anche se le maggiori contraddizioni del momento attuale provengono proprio da tutto il settore controllato e organizzato direttamente e indirettamente dai cattolici. Non basterà solo la «coscienza di classe» a condizionare l'aumentato potere delle classi imprenditoriali, nè un maggiore potenziale dell'azione sindacale lo si può ritrovare in un disinteressato lavoro legislativo del nostro Parlamento.

Con molta probabilità le ACLI sono riuscite in questo congresso ad affermare una loro precisa fisionomia ed una loro capacità di azione nel movimento operaio. Non vorremmo che il riconoscimento della forza delle ACLI, da parte dell'azione cattolica e della D.C., sia solo una necessità strumentale di queste due organizzazioni intese ad imbrigliare una effettiva autonomia degli aclisti in vista delle prossime elezioni.

E' molto difficile per dei cattolici affermare in pochi anni nel loro ambiente una capacità autonoma di giudizio ed una concreta azione intesa ad affermare principi e rivendicazioni al difuori degli schemi consueti di compromessi che caratterizzano da tempo le vicende del partito democristiano. Essere in un movimento composito comporta una serie di scelte che i cattolici per la verità non sono in grado di effettuare. Scelte derivanti da una precisa limitazione della potenza dei gruppi capitalistici e non di quelli illuminati, che trovano ospitalità e prestigio nelle file del movimento cattolico.

La sostanza del problema a nostro giudizio è quella di adoperarsi affinchè l'inserimento dei lavoratori nello Stato non avvenga attraverso concessioni più o meno interessate ma sia il risultato di una azione di solidarietà che porti la classe lavoratrice ad effettivi posti di comando senza la benedizione di un cardinale e di un imprenditore illuminato, per forza di inerzia e necessità momentanea della fede della solidarietà cristiana.

Negli anni che verranno le ACLI scopriranno che non esistono problemi di differenziazione con alcune altre organizzazioni e che gli scopi dei lavoratori sono identici in qualsiasi paese con o senza l'influenza di determinate ideologie. Non saremo noi in questa sede a glorificare un incontro o uno scontro con i cattolici, il colloquio che da anni noi facciamo nelle fabbriche e nei posti di lavoro è molto più importante e consistente in quanto tende a stabilire nella realtà, le possibilità di azione comune intese a salvaguardare gli interessi non solo specifici dei lavoratori ma di tutta la società.

In sostanza il sesto Congresso delle ACLI se da un lato è riuscito a interessare la Democrazia Cristiana, per un suo implicito potenziale elettorale, non ha risolto in pratica il problema della sua cittadinanza nello schieramento sindacale. L'aver criticato la CISL non è sufficiente ad essere «matrice» di una organizzazione anche perchè i problemi della responsabilità sindacale sono ben lontani dalle aspirazioni mistiche di alcuni delegati aclisti. Le ACLI quando agiscono sul terreno della evangelizzazione dei lavoratori automaticamente compiono una serie di interferenze nella vita sindacale tali da configurarsi come elementi di confusione e non già come fonte di chiarezza e disinteressata passione per le condizioni dei lavoratori.

Dal canto nostro ci adopereremo per evitare che la fretta delle ACLI di «cristianizzare» il mondo del lavoro possa determinare ulteriori sfasamenti nell'azione sindacale che mai come in questo momento necessita di una limpidezza massima appunto per evitare di confondere scadenze politiche con problemi legati alla vita e alle necessità immediate dei lavoratori.

L. R.

Linea italiana: Lancia «Flaminia»

Convegno al Politecnico sui rapporti scuola-industria

Con l'adesione di esponenti del mondo della scuola, della produzione, del mondo politico e sindacale, l'UNURI ha indetto per metà dicembre a Torino un convegno sul tema "industria, mondo della produzione e scuola" con particolare riferimento alle facoltà di ingegneria e di chimica industriale.

Scopo essenziale del convegno è chiarire, anche in vista delle prossime scadenze elettorali, le responsabilità della scuola davanti ad un paese moderno e democratico che entra in una fase di industrializzazione progressiva. Il convegno vuol giungere all'indicazione di alcune linee di sviluppo e di riforma sulle quali possa orientarsi la opinione pubblica in generale ed, in particolare, quella qualificata per i problemi della scuola.

L'inserimento attivo della scuola universitaria nel processo produttivo del paese interessa tutte le forze del lavoro, sia sotto il profilo politico che sotto quello sindacale, poichè si tratta del problema dell'introduzione nella classe dirigente di tutti coloro che possono collaborare al suo sviluppo, in termini di capacità individuali, al di fuori di ogni remora derivante dall'ambiente sociale di provenienza.

Lo schema del convegno, approntato dalla presidenza dell'Opera Nazionale Universitaria Rappresentativa Italiana, rappresenta già di per sè una prova della serietà e del rigore con cui gli studenti si impegnano nella via dell'approfondimento dello studio delle funzioni scolastiche in uno stato moderno, l'ordinamento del quale, ormai, ha assoluta necessità di disporre di dirigenti nuovi, dotati di titolo scientifico e di assolute capacità tecniche e dirigenziali, profondamente diversi dal laureato tradizionale legato talvolta ad interessi particolari e con mentalità meramente esecutoria; e di disporre altresì di un corpo di tecnici intermedi, ai quali deve essere facilitato il conseguimento di un titolo professionale (non scientifico) in apposite scuole.

La linea di lavoro che il convegno intende proporre trova le sue logiche premesse nel postulato dell'autonomia e della libertà della scuola, la quale al suo interno deve trovare la forza di un rinnovamento che ne adegui struttura e metodi alle esigenze di una società democratica e moderna.

G.

Auto per tutti: la nuova 500 della FIAT

Inaugurato all'I.P.S.O.A. il nuovo anno accademico

Nel ridotto del teatro Nuovo il 7 novembre si è inaugurato alla presenza delle autorità della provincia di Torino il nuovo anno accademico dell'IPSOA (Istituto Post-Universitario per lo Studio dell'Organizzazione Aziendale). La manifestazione ha assunto un particolare significato per la presenza dell'ambasciatore degli Stati Uniti signor Zellerbach il quale rivolgendosi ai presenti ha sottolineato l'importanza che riveste per l'Europa la costituzione del mercato comune. «Coloro che si apprestano ora, ha detto l'ambasciatore degli Stati Uniti, a frequentare questi corsi appartengono ad una generazione che dovrà affrontare i problemi più vasti che mai forse siano stati posti al commercio e all'industria. Il popolo italiano si è impegnato a sviluppare le risorse dell'energia atomica ed un Mercato Comune insieme ad altri 5 popoli d'Europa: il significato che tutto ciò rivestirà per l'Italia dipenderà da come le imprese industriali sapranno affrontare i problemi e le possibilità dei prossimi decenni».

L'IPSOA è sorto a Torino nel 1952, per iniziativa della Unione Industriale di Torino, della Società FIAT, dell'Olivetti di Ivrea, in collaborazione con il National Management Council U.S.A., al fine di integrare le conoscenze acquisite nelle Università dai giovani con l'illustrazione dei moderni concetti e sistemi di organizzazione dell'azienda nei suoi vari rami di direzione, produzione, distribuzione, amministrazione, relazione, nel campo del lavoro e della clientela.

E' evidente che tale Istituto tende a stabilire attraverso la collaborazione con professori degli Stati Uniti un grado di preparazione dei futuri dirigenti aziendali tale che consenta loro un massimo sviluppo delle tecniche moderne nella organizzazione della produzione industriale.

Radio-Mosca e il teatro

RADIO-MOSCA ha fatto un elenco di quello che i giovani russi desiderano vedere a teatro: cioè commedie a carattere sportivo, educativo, sentimentale, e che descrivano i doveri del cittadino, l'amicizia, il benessere e l'accordo delle famiglie». Non desiderano, invece, i drammi sull'adulterio, ubriachezza, delitto, razzismo e guerra. «Questa statistica — ha concluso radio Mosca — si basa esclusivamente e fedelmente sui gusti e sugli interessi dei giovani sovietici».

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 48.200 - 521.746 - 521.741

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 708 18.2.52

Tipografia Quartara - Torino

Un'inchiesta fra i lettori

Questo primo sondaggio del "Notiziario UIL" tende a fornire i dati per una indagine su come utilizziamo il nostro tempo libero

Fra le molte attività che ci eravamo prefissi quando abbiamo deciso di rinnovare la veste ed anche il contenuto, del «Notiziario UIL» vi erano in programma alcune indagini fra i lettori, sugli aspetti meno conosciuti e più interessanti della vita di chi lavora.

Il nostro non è un tentativo isolato. Altri giornali forse più importanti ci hanno preceduto in questo tipo di colloquio con i lettori. Varie inchieste sono state fatte da settimanali a rotocalco a vasta tiratura; però, il più delle volte, i risultati erano già scontati in partenza perchè quel tale giornale o quel tal'altro rotocalco erano costretti a rivolgersi ad una sola categoria di lettori, trascurando così chi più da vicino sentiva i problemi proposti.

Le nostre inchieste vogliono rivolgersi in particolare modo a chi lavora, agli operai, agli impiegati dei complessi torinesi, alla gente che ci è più vicina per umana simpatia e per ideologia. Il «Notiziario UIL» è il vostro giornale. Il giornale per voi e fatto da voi; ed è dunque logico che da voi si abbia un aiuto alle nostre fatiche, disinteressato, che ci permetta di migliorare per il futuro.

A voi non chiediamo che di seguirci come avete sempre fatto sin'ora. Vi chiediamo di prendere parte attiva a tutte le nostre iniziative, e contribuire in particolar modo alla riuscita di queste inchieste che, come abbiamo già detto, consentiranno interessanti indagini sulle vostre abitudini e consuetudini, e sui vostri orientamenti mentali.

Le conclusioni di queste inchieste daranno — ne siamo certi — dei risultati sorprendenti se una risposta onesta e sincera, ai nostri quesiti ci fornirà il materiale necessario. Tutto dipende dalla vostra collaborazione.

Tempo libero

«Come utilizzeremo il tempo libero», un interessante articolo di un nostro redattore apparso sul «Notiziario UIL», ha dato una chiara idea di cosa intendiamo per «tempo libero», e degli aspetti che questo problema ha assunto.

«La notevole diminuzione, già in atto, degli orari di lavoro rispetto al passato» ha scritto Giannone «e la previsione di ulteriori diminuzioni nel futuro, inducono gli studiosi di sociologia a porsi il problema del "tempo libero"».

Indubbiamente il problema del tempo libero, è già pieno di interrogativi e di incognite.

Allo stato attuale degli orari di lavoro il tempo libero a disposizione di chi lavora è già considerevole, almeno rispetto al passato. Ma quando saremo riusciti a raggiungere uno degli scopi per il quale la UIL si sta battendo su scala nazionale con tutte le sue energie, e cioè la riduzione dell'orario di lavoro a quaranta ore settimanali, il problema dell'utilizzazione del «tempo libero» sarà ancora più vivo ed inquietante.

Con questo non intendiamo dire che non riusciamo a renderci conto di come, chi lavora, potrà utilizzare il tempo libero a sua disposizione; tutt'altro. La nostra inchiesta è rivolta a chiarire a quali svaghi, a quali attività si rivolgeranno il lavoratore, il giovane operaio, l'anziano, la donna, quando avranno a loro disposizione un maggior tempo disponibile.

Già in questo periodo in cui il tempo libero a disposizione di chi lavora è ancora limitato, vorremmo orientarci sulle tendenze in materia per ricavare un'indicazione sulle prospettive future.

La nostra inchiesta

A corredamento di queste note osserverete una schedina con le domande che vi rivolgiamo augurandoci che non le consideriate indiscrete.

Vi invitiamo a rispondere con tutta sincerità agli interrogativi posti. Basterà che scriviate un «sì» o un «no» nel quadratino a fianco della domanda.

Ci è indispensabile conoscere, per meglio trarre le conclusioni, l'età, il sesso, e la qualifica di chi ci scrive.

A spoglio terminato, e cioè quando saremmo certi che tutti avranno inviato le loro risposte, renderemo pubblici i risultati complessivi della inchiesta sul «Notiziario UIL».

Ai dati ricavati sulle schede pervenuteci faremo seguire alcuni giudizi di note personalità dell'ambiente sindacale, politico e culturale torinese.

Per partecipare alla inchiesta «tempo libero» del «Notiziario UIL», basterà ritagliare la scheda, incollarla su cartolina postale indirizzata a «Tempo libero» - Notiziario UIL - Piazza Statuto 18 - T[illegible] corre firmare.

INCHIESTA TEMPO LIBERO

Frequentate molto il cinema? ☐ Che gen[illegible] ferite? Drammatico ☐ Poliziesco ☐ Leggero
Vi piacciono gli spettacoli di rivista? ☐
Quali programmi RAI preferite? Primo ☐ Sec[illegible] Terzo ☐
Ascoltate programmi di opera? ☐ Concer[illegible]
Musica leggera? ☐ Varietà? ☐ Pro[illegible]
Frequentate conferenze culturali? ☐
Visitate musei o mostre d'arte? ☐
Leggete libri? ☐ Romanzi? ☐ Cultura[illegible] Umoristici? ☐
Leggete giornali? ☐ Rotocalchi? ☐ Ri[illegible]
Leggete settimanali a fumetti? ☐
Che genere di articoli preferite? ☐ Crona[illegible] Politici? ☐ Culturali? ☐ Sportivi? ☐
Frequentate biblioteche pubbliche? ☐ Aziend[illegible]
Svolgete attività artistiche o culturali? ☐
Praticate personalmente uno sport? ☐
Assistete a competizioni sportive? ☐
Svolgete attività artigiane a domicilio? ☐
Frequentate scuole professionali? ☐ Altre scuole
Passate più ore in casa che fuori? ☐
Siete costretto a usare il tempo libero per vostre [illegible]cessità? ☐
OPERAIO ☐ IMPIEGATO ☐ ETA' .... SESSO ....
Coniugato ☐ Libero ☐ Numero dei figli ....

Potete rispondere al questionario scrivendo un sì o un no nel quadratino che segue ogni domanda. Non firmate. Incollate la scheda su cartolina postale e spedite a «**Notiziario U.I.L.** (Tempo Libero) - Piazza Statuto 18 - Torino.

Ricordate che la [illegible] collaborazione ci sarà [illegible] indispensabile.

A voi la parola [illegible] insieme a scoprire [illegible] ni magari insos[illegible] semplice vita di chi [illegible]

Raffaele Marzano

L'Organizzazione

UNICI **P**REZZI **B**UONI

Via Tripoli, 13
ang. Via Alfiano, 19
Telef. 399.675
Tram 9-10 Pullman F

CONTINUA LA GRANDIOSA VENDITA DI
PROPAGANDA
CONFEZIONI - TESSUTI
ABBIGLIAMENTO - ARREDAMENTO
COMPLETO DELLA CASA
E MILLE E MILLE ALTRI ARTICOLI

NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI

SI ACCETTANO I BUONI E.N.A.

RICORDATE UPB

amaro CORONA

DISTILLERIA PIEMONTESE - TORINO

CANDY LAVABIANCHERIA
VEGA RADIO TELEVISORI
READY FRIGORIFERI DOMESTICI
LINCOLN LUCIDATRICI - ASPIRAPOLVERE

RICHIEDETELI PRESSO I MIGLIORI NEGOZI

LUCIDATRICI ASPIRANTI LINCOLN a tre spazzole oscillanti

LA LUCIDATRICE CHE VI CONVINCERA' ALL'ACQUISTO

PREZZI FISSI AL PUBBLICO
Aspirapolvere mod. "TAU" L. 33.000
Lucidatrice mod. "BETA" L. 42.000

LINCOLN

PREZZI FISSI AL PUBBLICO
Lucidatrice mod. "LAMBDA" L. 48.000
Lucidatrice mod. "ALFA" L. 55.000

ASPIRANTE - A FRIZIONE - CON ROTELLE - CON LUCE - CON AVVIAMENTO E DISINNESTO AUTOMATICO

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312 — PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO — Anno VII - N. 15 - 30 novembre 1957

Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni — Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Organizzarsi

Il [illegible] sta avviandosi [illegible] trova la U.I.L. impegn[illegible] in vari Congressi [illegible] uali e nazionali d[illegible] ria i quali testim[illegible] vitalità e la g[illegible] questa nostra [illegible] ne alla qual[illegible] si dovre[illegible] benemer[illegible]nza di [illegible] scaturire nel [illegible] stro Paese una continu[illegible] tradizioni politico-si[illegible] delle quali sembra[illegible] doversi disperare.

Non potrei[illegible]mo essere taccia[illegible] di diffamatori o calunniatori [illegible] ancora una v[illegible] mette[illegible] in evidenza le [illegible] perdite di iscritti su[illegible] dalla CGIL in questi [illegible] tempi, ma potremm[illegible] [ess]ere sospetti di millant[illegible] credito se ci gloriassim[illegible] aver, noi democrati[illegible] ereditato tale massa [illegible] e, al contrario, si [illegible] sulla posizione [illegible] colosa per sè e per l[illegible] nizzazioni, in quanto n[illegible] se ne conosce la volontà [illegible] sfugge ad ogni esame [illegible] alla sua qualificazione.

Il compito a noi oggi affidato è [d]unque quello di riportare [al]la vita sindacale gli a[mi]ci, gli sfiduciati, gli indifferenti al fine di ricreare quella forza sana del lavoro tanto necessaria allo sviluppo economico produttivo del nostro Paese.

Riteniamo di non peccare di vanità dicendo che, senza la presenza delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, da dopo la liberazione ad oggi i rapporti fra le parti si sarebbero attuati nel più assoluto confusionismo, e poco o niente degli accordi bene o male conclusi si sarebbe altrimenti realizzato.

Spesso, troppo spesso, ricorre il detto che i sindacati non servono a niente; ma sempre ad essi si ricorre ogni qualvolta si ritenga leso un proprio diritto, ed allora questi malfamati sindacalisti dovrebbero compiere il miracolo della rappresentanza di una forza alla quale, volutamente, nessun concorso si è dato per determinarla.

Quest[a] incongruente situazione si avverte ogni qual volta si procede al rinnovo delle tessere od alla richiesta del contributo mensile, della cui modesta entità, i primi a rammaricarsi dovrebbero essere proprio i lavoratori.

Non vogliamo qui, con queste poche e modeste righe, illustrare la necessità o meglio l'indispensabilità, specie nell'attuale vita moderna, della organizzazione, poichè in ogni momento noi compiamo atti la cui perfezione o perfezionabilità è dipesa o dipenderà dal modo con il quale gli stessi vengono compiuti.

Offenderemmo certamente l'intelligenza ed il sentimento dei nostri compagni se volessimo qui loro ricordare a quale prezzo di sacrificio, ed anche di sangue, si sono ottenuti alcuni istituti che ancor oggi presiedono e regolano la nostra trattazione contrattuale; potrebbe sembrare severo rimprovero quello del ricordo della nascita e dello sviluppo del sindacalismo italiano che deve essere annoverato fra le storiche tradizioni di vanto ed orgoglio del nostro popolo.

Non è ammissibile che proprio fra i lavoratori vi siano gli sfruttati — vale a dire gli organizzati — e gli sfruttatori, vale a dire coloro i quali ritengono il loro comportamento quello dei furbi, dei « dritti ».

Noi vogliamo augurarci che il 1958 registri una diversa sistemazione organizzativa, e veda i lavoratori compiere il loro dovere: e fin da questo momento vogliamo mettere in guardia i nostri compagni affinchè denuncino tutti coloro i quali seguitano a gettar discredito contro le organizzazioni, facendo di ogni erba un fascio, poichè questi sono i veri « traditori » della classe lavoratrice.

G. R.

2° Congresso Nazionale della UILM

Al tavolo della presidenza l'on. Graedel, Vanni, Raffo, Risso e Della Motta - Sotto: Guarino di Milano e la segreteria uscente della UILM Arvonio, Chiari, Serena, Campari e Perone.

I metallurgici rappresentano la parte più dinamica di tutto lo schieramento sindacale e le loro lotte sono il sintomo di nuove e più vaste conquiste che gradualmente diventeranno patrimonio di tutta la classe lavoratrice nel nostro Paese

Domenica 22 novembre i duecento delegati italiani del congresso della U.I.L.M. e le delegazioni straniere, presenti numerosi invitati, hanno preso posto alle ore 10 ai lunghi tavoli che, secondo la più moderna prassi congressuale, erano stati allineati, l'uno di fianco all'altro, nell'ampio salone del palazzo d'Igiene, gentilmente concesso dalla civica amministrazione.

Arturo Chiari, Segretario Nazionale della UILM, dopo aver ringraziato i delegati stranieri inviati dalle rispettive centrali sindacali, ha aperto ufficialmente, con brevi parole di augurio, i lavori del Congresso proponendo ai delegati la nomina della presidenza. Sono stati chiamati a far parte della presidenza l'on.le Graedel della Federazione Internazionale, per la Confederazione il Segretario Coordinatore Viglianesi e il Segretario Vanni e per la Camera Sindacale di Torino, Raffo. A completare la presidenza sono stati eletti dai congressisti i delegati Risso, Della Motta e Ronchi.

Assumendo la presidenza effettiva del Congresso Benedetto Risso ha rivolto ai delegati l'augurio di un proficuo lavoro in un'atmosfera di cordiale intesa, al fine di potenziare con l'organizzazione dei metallurgici la punta avanzata dello schieramento organizzativo e sindacale della UIL.

Dopo l'insediamento della presidenza il signor Graedel Deputato al Parlamento svizzero e Segretario Generale della Federazione Internazionale dei Metallurgici, a nome dei lavoratori del mondo libero saluta i congressisti con l'espressione di fraterna solidarietà, nell'auspicio di nuovi e più visibili successi.

Al regime di caricatura socialista — ha soggiunto il sindacalista elvetico — propagandato dagli agenti sovietici bisogna sostituire l'ideale della nostra tradizione, ideale di un socialismo umanitario preoccupato della giustizia sociale e della dignità umana in un clima di libera e civile competizione democratica. La via imbroccata dei sindacalisti italiani è quella che si è dimostrata giusta e più corrispondente agli interessi dei lavoratori.

Il discorso di Viglianesi

A nome della Confederazione ha preso la parola successivamente Viglianesi: « La categoria dei metallurgici — ha affermato — per la tradizione che conta nel nostro Paese rappresenta la parte più dinamica di tutto lo schieramento sindacale e le sue lotte sono il sintomo di nuove e più vaste conquiste che gradualmente diventano patrimonio di tutto il movimento operaio nel nostro Paese ».

La Organizzazione in Federazioni di categorie rappresenta un punto favorevole per lo sviluppo del sindacalismo, in quanto nel grado e nella capacità autonome che ogni categoria esprime vi è una garanzia di democraticità in tutta la struttura della Confederazione. E cioè nella prevalenza della struttura e nella concezione autonoma delle organizzazioni a carattere verticale su quelle *orizzontali*, vi è la garanzia di una dinamicità nell'azione sindacale e della conseguente diversificazione dalle altre organizzazioni.

Infatti — ha sottolineato Viglianesi — uno dei motivi di distinzione sostanziale della UIL è quella della autonomia delle diverse Federazioni di Categoria. Una delle ragioni della prevalenza comunista, nei primi anni dopo la Liberazione nel movimento sindacale, è certamente da ricercarsi nella mancanza di autonomia delle categorie e nell'accentramento di tutti i poteri nelle mani dei dirigenti confederati dell'allora unitaria CGIL.

E' motivo inoltre di distinzione con la CISL la visione classista del sindacato che si esprime nella indipendenza delle categorie e nella loro democrazia interna.

I successi della UIL continuano ad essere la migliore pietra di paragone della validità fra i lavoratori dei temi e delle enunciazioni di lotta che le diverse categorie autonomamente stabiliscono nella loro condotta sindacale.

L'andamento favorevole del tesseramento e la graduale avanzata nelle fabbriche delle liste UIL sono la ulteriore conferma della giustezza dei temi di lotta sindacale patrocinati dalla UIL.

Il segretario coordinatore ha riassunto poi brevemente, alla luce dei risultati delle elezioni di fabbrica, l'attuale forza elettorale della UIL nelle fabbriche. La UIL era presente nel 1952 in 455 aziende ed aveva ottenuto 589 seggi di C.I. pari al 24,27 per cento; al settembre del 1957 la UIL è presente in 1425 aziende con 1661 seggi pari al 29,08 per cento. Questi dati stanno a dimostrare la crescente avanzata della UIL e le possibilità che essa ha di estendere ulteriormente la sua influenza fra i lavoratori. Vi è anche da notare che, laddove la UIL è presente, la percentuale di voti della CGIL è notevolmente inferiore: la UIL è l'unica organizzazione che riesce attualmente a far ridurre i voti comunisti nelle fabbriche.

Si può ritenere quindi attraverso questi dati che la CGIL perde il controllo nelle fabbriche in virtù della presenza della UIL poichè, laddove vi sono in lizza la CGIL e la CISL, la prima riesce a mantenere oltre il 50 per cento dei voti.

Questo processo di continua avanzata della UIL nei prossimi anni determinerà nello schieramento sindacale del nostro Paese una divisione a tre, ed a pari forza, delle tre Organizzazioni sindacali con il risultato più notevole di una maggioranza di voti per il sindacalismo democratico in tutte le aziende.

Viglianesi ha richiamato l'attenzione dei delegati sulle implicite tendenze manifestatesi negli ultimi tempi ad una azione pseudo-unitaria che, in definitiva, favorisce solamente i comunisti. E' necessario quindi non rallentare mai in nessun momento la lotta al totalitarismo e non prestarsi allo schieramento « unitario » dei comunisti. Questi — dice Viglianesi — non sono affatto cambiati, sono gli stessi di anni fa e cioè coloro che hanno, come ideologia e metodologia la tendenza a dominare il movimento sindacale nel nostro Paese.

Bisogna imporre — ha sottolineato Viglianesi — la nostra linea sindacale che scaturisce da una coerenza di fatto che trova la sua dimostrazione nell'assoluta fedeltà agli interessi reale del mondo del lavoro, al di fuori e al di sopra di qualsiasi interesse di parte.

Anche alcuni settori imprenditoriali del nostro Paese hanno considerato come un loro successo la limitazione della influenza della CGIL, la verità è che i datori di lavoro nel nostro Paese non comprendono la realtà sociale del nostro Paese e molto spesso nascondono dietro il loro anti-comunismo velleità e tendenze puramente anti-sociali. Essi vorrebbero che la « debacle » comunista si risolvesse in un vantaggio economico per loro. Ma il non accettare la falsa distensione proposta dai comunisti non significa affatto che, laddove è necessaria la unità, per opporsi alla cecità del padronato, la UIL non debba adoperarsi affinchè sia piegata in ogni caso l'ostinatezza dei datori di lavoro.

Da questo deve conseguire — ha affermato Viglianesi — la nostra posizione autonoma e la nostra lotta in prima linea al capitalismo, e logicamente la nostra ferma opposizione a tutte le forme dittatoriali. Perciò è necessaria, in questo particolare momento, anche un'azione intesa a bloccare l'avanzata e la invadenza clericale nel nostro Paese. Coloro che, al pari dei militanti della UIL, hanno già opposto la loro ferma volontà democratica all'avanzata o al predominio comunista, devono in questo momento adoperarsi per impedire che un altro pericolo minacci le istituzioni democratiche del nostro Paese. Ci sono esempi di questa tendenza a coartare le coscienze che viene a snaturare la lotta che i lavoratori sono chiamati a svolgere per difendere i loro interessi. Bisogna impedire che i Cappellani di fabbrica o le pastorali cardinalizie diventino elementi di disturbo nella vita e nell'azione sindacale la quale deve svolgersi sul suo terreno naturale lasciando ad ogni lavoratore la libertà di esprimere in altre sedi la propria fede religiosa.

L'attuale posizione della UIL di fronte ai problemi di natura sindacale rimane invariata poichè si va esprimendo attraverso una strutturazione più moderna e più dinamica dell'azione sindacale.

Il discorso di Viglianesi è stato molto gradito ai delegati che hanno, con gli applausi ripetuti, manifestato il loro consenso alle tesi esposte dall'oratore.

Il saluto dell'amministrazione comunale di Torino è stato portato dall'on. Guido Secreto, vice sindaco della città. L'onorevole Secreto ha manifestato l'interesse con cui gli amministratori comunali seguono tutte quelle iniziative a carattere nazionale che si svolgono nella città.

Il Congresso ha approvato poi — iniziatisi i lavori veri e propri — il regolamento per lo svolgimento dei lavori, e successivamente ha chiamato i seguenti delegati a far parte degli organismi Congressuali: Antoniazzi, Eleuteri, Del Giudice come segretari; Bonansea, Pasinetti, Marchesan, nella Commissione verifica; Gallone, Bozzo, Colombo, nel comitato elettorale, Cambursano, Andrao, Vanin, scrutatori; nella Commissione dello Statuto Biesta, Vanni, Perego, Patti, Cazzullo; redattori della mozione, Lorenzatti, Sabatini, Balconi, Avolio, Repetto.

Chiari

Il discorso di Chiari, Segretario Nazionale della UILM, è stato una relazione degli ultimi quattro anni di attività della UILM, anni intensi e proficui ne' quali si è potuto rimuovere situazioni che rischiavano di provocare immensi sacrifici per i lavoratori metallurgici.

Ringraziati i collaboratori che hanno contribuito al funzionamento ed all'azione sindacale della UILM, il Segretario ha esaminato le vicende delle trattative per il rinnovo del Contratto di categoria. Successivamente ha ricordato ai delegati l'azione svolta dalla UILM in tema di contestazione nella interpretazione di alcuni articoli del Contratto di Lavoro. Pur non essendo giunto a conclusione il tentativo, Chiari si è augurato di pervenire ad una soluzione prima di disdire il Contratto.

Di conseguenza Chiari ha passato in rassegna gli articoli che costituiscono motivo di contrasto con la controparte ed in particolare la questione del cottimo individuale e di squadra nelle piccole e medie aziende, gli aumenti periodici di anzianità per gli impiegati, l'annullamento delle differenze del periodo di ferie, il passaggio e la conseguente anzianità della qualifica da operaio ad impiegato, la malattia del lavoratore insorta in periodo di preavviso e infine la estensione a duecento ore della gratifica natalizia per gli apprendisti. Chiari si è augurato che questi problemi possano essere risolti nel più breve tempo possibile; la loro soluzione dipende dal grado e dalla forza delle Organizzazioni sindacali. In merito alla politica sindacale di settore, patrocinata dalla UILM, Chiari ha sottolineato che non si tratta di un diversivo alle trattative aziendali che attualmente, di comune accordo, CISL e CGIL vanno sostenendo nel Paese.

La trattativa aziendale — secondo Chiari — poteva avere una giustificazione quando le Organizzazioni non avevano raggiunto una struttura a ca-

(Continua a pag. 2)

CONGRESSO PROVINCIALE DEI GRAFICI E CARTAI

La posizione assunta dalla UIL deve contribuire a dare una concreta rappresentanza al mondo del lavoro nella compagine dello stato democratico

Il 24 novembre 1957 si è svolto il Congresso provinciale dei Lavoratori Grafici e Cartai della Provincia. Vi hanno partecipato oltre 30 delegati e numerosi lavoratori intervenuti ad assistere ai lavori del Congresso.

Nel salone del Circolo Ricreativo "Bruno Buozzi" presso la Camera Sindacale, il compagno Raffo ha aperto i lavori portando il saluto della Segreteria e del Direttivo camerale. Ricordando le tradizioni dei lavoratori del Libro, valida garanzia di fiducia anche per gli esponenti del movimento sindacale odierno della categoria, ha concluso le sue parole riaffermando come proprio in una organizzazione libera ed indipendente come la UIL, i lavoratori grafici e cartai possono ritrovare il clima di una fraterna e democratica collaborazione che distinse per il passato l'opera sindacale della categoria.

Hanno poi preso la parola i rappresentanti delle Sezioni di Milano e di Genova per portare il saluto e l'augurio dei grafici delle loro città. I grafici UIL del "Corriere della Sera" avevano fatto pervenire un telegramma di viva adesione.

Sotto la presidenza dei colleghi Gribaudo e Mereu hanno quindi avuto inizio i lavori congressuali.

Il collega Federici, a nome della Segreteria e del Direttivo, ha illustrato i punti fondamentali della relazione che era stata in precedenza distribuita a tutti i congressisti. Affermata innanzi tutto la necessità di sempre più migliorare la organizzazione del Sindacato attraverso i rapporti con la Federazione nazionale e le altre Sezioni UIL, il collega Federici ha posto in rilievo come le possibilità di estensione del Sindacato provinciale siano strettamente collegate alla funzionalità della Camera Sindacale la quale non ha mai lasciato mancare l'appoggio, il suo incoraggiamento ed il suo aiuto al Sindacato.

Addentrandosi poi ad esaminare alcuni aspetti del movimento sindacale con particolare riferimento ai problemi della categoria, il collega Federici ha affermato come sia necessario oggi più che mai rafforzare la nostra organizzazione se si vuole che il movimento sindacale non cada sotto il monopolio di particolari interessi che spesso possono essere anche in contrasto con la volontà e le aspirazioni dei lavoratori. Tracciato un quadro della vita del sindacato dei grafici e cartai in questi ultimi anni, è passato poi ad esaminare le particolari condizioni in cui si trovano oggi i lavoratori della categoria in rapporto all'impiego della mano d'opera, alla istruzione professionale, alle assistenze mutualistiche obbligatorie e volontarie, all'assistenza sindacale, all'attività ricreativa.

Dopo la relazione del collega Federici ha preso la parola il Segretario della Federazione nazionale Ruggero Ravenna. Egli ha precisato quali siano stati i compiti assolti dalla Federazione, quali le prospettive che si presentano per l'immediato futuro, quali infine le necessarie azioni perchè il programma di sviluppo sia sul piano contrattuale che su quello assistenziale elaborato dalla Federazione possa trovare una realizzazione concreta. Egli si è poi diffuso a trattare ampiamente alcuni aspetti delle più recenti trattative contrattuali e a prospettare quali siano i probabili sviluppi delle discussioni per il rinnovo del contratto cartai e per il pensionamento dei quotidiani. Si è poi soffermato a porre in luce i motivi che hanno condotto alla proposta riforma della Cassa Mutua Grafici ponendo anche in rilievo come la crisi nella quale oggi si dibatte questa tradizionale istituzione della categoria sia dovuta ad una mancata tempestività di una riforma negli anni passati e anche in errati calcoli di previsione nella precedente riforma del 1948 nonchè in un deficiente investimento del patrimonio sociale. Tuttavia, pur ben precisando le responsabilità, è necessario quanto mai — ha detto il collega Ravenna — che i lavoratori della UIL siano fra i primi a propagandare ed affermare la necessità che la riforma venga accolta favorevolmente da tutti i lavoratori grafici. Ribadito infine quanto sia difficile operare per la nostra organizzazione, stretta da un cerchio di opposizioni interessate, il Segretario Nazionale ha concluso affermando come lo spirito di sacrificio e la volontà dei lavoratori grafici e cartai iscritti alla UIL non potrà non prevalere e ridare in tal modo a tutto il movimento sindacale della categoria un impulso di rinnovamento di cui si sente viva la necessità.

Dopo l'intervallo meridiano i congressisti hanno ripreso i lavori. Numerosi sono stati gli interventi toccanti pressochè tutti i problemi attinenti al settore.

Il collega Comelli della SET ha parlato sui problemi della Cassa Mutua chiedendo alcuni chiarimenti circa la garanzia per il futuro della Cassa e ha inoltre posto in luce particolari aspetti riguardanti la categoria dei correttori addetti ai giornali quotidiani.

Successivamente Pividori ha indicato come si debba reagire al senso di sfiducia che talvolta pervade i lavoratori e come i lavoratori stessi debbano confidare nella validità dell'opera del sindacato dimostrando una maggiore unità nella convinzione di sè e una maggior fede nella validità della opera del sindacato dimostrando una maggiore unità nella convinzione di sè e una maggior fede nella validità della unione di tutti. Ha inoltre proposto di studiare le possibilità della creazione di un fondo di resistenza.

Il delegato Orsi della Tipografia V. Bona si è soffermato sugli accordi di carattere internazionale per la garanzia di un libero movimento dei lavoratori nei vari paesi in cui operano le Federazioni aderenti alla Federazione Grafica Internazionale. Bertolone Mario della ditta Doyer e Marchisio pone in luce alcune deficienze nella applicazione della legge sull'apprendistato, richiama l'attenzione sulla necessità di meglio tutelare gli invalidi per TBC, e afferma che la vitalità del Sindacato più che nella unità sindacale, risiede nel garantire una reale ed efficiente democraticità nell'interno dei sindacati.

Bertolone Pietro delle Arti grafiche Manzoni sostiene come sia necessario mantenere la Cassa Mutua Grafici nonostante la difficile e caotica situazione nella quale è stata lasciata cadere, e tocca anche il grave problema della scarsità del contributo sindacale in rapporto alle necessità odierne. Infine propone che nel campo generale si cerchi di operare per creare anche in Italia un vero partito dei lavoratori che agisca in favore di essi sul piano legislativo.

Musmeci, de "La Stampa" dopo aver accennato ad alcuni problemi riguardanti la Cassa Mutua Grafici propone che la Cassa Malattie Quotidiani istituisca degli ambulatori particolari per i servizi medici degli assistiti e attivizzi a convalescenziario la Colonia di Grosseto. Sul piano sindacale riaffaccia la richiesta molto sentita, nelle aziende grafiche dei quotidiani, degli scatti di anzianità ai lavoratori operai.

Menini della ditta Pozzo, ritiene che debba essere meglio perfezionata la propaganda intorno alla riforma della Cassa Mutua Grafici. Tocca poi il problema dei lavoratori occupati nel settore artigiano, come possa essere meglio svolta la propaganda fra i grafici della Sezione, ed infine pone in evidenza la necessità di una maggior vigilanza del Sindacato anche nel campo delle garanzie e delle prevenzioni infortuni nelle nostre aziende.

Marcomin, dopo aver accennato alle origini della nostra Sezione ha posto in luce come il nostro Sindacato si trovi a dover combattere su vari fronti e come sia necessario appunto per questo sempre più caratterizzare la nostra organizzazione. Inoltre ha accennato ad alcuni problemi di carattere mutualistico.

Il delegato Torre esamina gli effetti che avrebbe potuto avere il pensionamento integrativo ove esso fosse stato attuato nel settore dei quotidiani anche alla luce di alcuni avvenimenti accaduti a Torino. Passa poi ad esaminare i problemi dell'informazione sindacale, della unità sindacale, dei termini di scadenza dei contratti di lavoro mettendo in guardia sulla pericolosità dei lunghi termini di durata del contratto ed infine raccomanda che la UIL riesca sempre a dare una autonoma e propria impostazione ai vari problemi della categoria.

Il collega Cerchio fa una interessante disamina sulle situazioni che hanno portato i grafici alle condizioni presenti e indica gli errori che sono stati commessi in passato da coloro che hanno guidato il movimento sindacale nel dopo guerra. Segnala infine quali siano i problemi più scottanti per una libera organizzazione come la nostra e suggerisce quali possono essere i mezzi efficienti per creare le premesse del successo alla nostra organizzazione.

Rossi Liliano de "La Stampa", tratta del problema della riqualificazione delle categorie grafiche e della necessità di adeguare le attuali retribuzioni tenendo conto del lungo periodo di apprendistato cui sono legati i lavoratori del nostro settore.

Scaglione dello stabilimento SET, suggerisce alcune iniziative che potrebbero contribuire allo sviluppo della Sezione e propone che si debba stabilire un limite minimo di età per essere assunti nel settore dei quotidiani in considerazione del fatto che in questo campo vengono introdotti talvolta degli operai che non hanno ancora ultimato nella pratica una completa preparazione professionale. Pone poi in evidenza alcune necessarie modifiche al contratto di lavoro soprattutto per quel che riguarda l'attribuzione dei capi reparti.

Il collega Dalvero dopo aver posto in luce alcuni aspetti particolari pronunciatisi in alcune aziende, pone in evidenza come sia stata condotta a fondo l'opera di svalutazione da parte dei datori di lavoro delle attribuzioni dei sindacalisti e commissioni interne e come i lavoratori avrebbero dovuto reagire a questo interessato tentativo di scardinare il movimento sindacale organizzato.

Tapperi raccomanda di non dimenticare i limiti di una corretta azione sindacale anche nella propaganda, evitando di creare delle fratture fra le organizzazioni sindacali oggi operanti nel nostro settore e soprattutto con quelle democratiche.

Ferrati Sergio della SEI, parla invece della categoria dei legatori e dei problemi che questa categoria sperava di avere risolto nella trattativa contrattuale.

Balma Michele chiede alcune spiegazioni sul contratto dei cartotecnici e insiste perchè la validità e la decorrenza del contratto grafici coincida nei due settori per il personale addetto alla stampa.

Ultimata la vivace discussione, i colleghi Ravenna e Federici rispondono ai vari interroganti. Infine il Segretario della Confederazione Raffaele Vanni chiude il congresso portando ai lavoratori del settore grafico e cartario operanti nella Confederazione il più cordiale saluto e il più vivo augurio per il domani.

Durante i lavori del Congresso si sono avute anche le votazioni per il Direttivo sezionale e la designazione dei delegati che dovranno partecipare al congresso della Federazione.

Si è votata inoltre una mozione conclusiva: che termina con l'augurio affinchè "la posizione assunta dalla UIL in tutti i problemi del lavoro (riduzione dell'orario a parità di salario, integrazione delle pensioni, miglioramenti delle forme assistenziali ecc.) possa contribuire a creare le premesse di una azione sindacale tendente non solo a migliorare le condizioni di vita di tutti i lavoratori ma bensì a dare una concreta rappresentanza al mondo del lavoro nella compagine dello stato democratico ».

Il saluto di Raffo ai congressisti, alla Presidenza: Ravenna, Gribaudo, Mereu e Federici.

Nel settore tessile nuove affermazioni UIL

Nelle elezioni avvenute il 25 novembre 1957 per la nomina della Commissione Interna, al Cotonificio Losa di Robassomero, la U.I.L. ha avuto una grande affermazione.

Ecco i risultati:

	Voti	Seggi
OPERAI		
U.I.L.	76	2
C.I.S.L.	88	2
IMPIEGATI		
Indipendenti		1 seggio

La U.I.L. si presentava per la prima volta.

2° Congresso Nazionale della UILM

(Continuazione di pag. 1)

rattere nazionale. Oggi nella situazione italiana sono pochissimi i complessi in cui si potrebbe giustificare un contratto aziendale.

Attualmente si è raggiunto — ha proseguito Chiari — nel nostro Paese un sufficente assetto nella vita economica, tale da consentire alle categorie di sfruttare a favore dei lavoratori dipendenti dei diversi settori i vantaggi della politica di mercato. Da queste si giustifica il favore con cui la UILM sostiene una politica sindacale di settore, perchè solo così vi è la possibilità di trarre profitto dalla situazione di mercato, sacrificando di meno, nello stesso tempo, i lavoratori delle piccole e medie aziende. Nel [illegible] tempo una politica rivendicativa differenziata evita [illegible] anticipato annullamento dei vantaggi, come sempre avviene quando si ottengono degli aumenti a carattere generale.

Riferendosi alle nuove situazioni tecnologiche all'interno delle fabbriche, e soprattutto per quanto riguarda i problemi connessi all'automazione e alla valutazione del posto di lavoro Chiari ritiene indispensabile che il sindacato segua questi processi ed abbia la possibilità di impedire che i benefici delle innovazioni vadano a favore delle classi imprenditoriali.

Per l'automazione è necessario prevedere una particolare regolamentazione che impedisca il verificarsi di fenomeni sociali che esasperino i rapporti fra prestatori d'opera e datori di lavoro. Per la valutazione del posto di lavoro, la questione dovrà essere presto affrontare dalle organizzazioni competenti per una opportuna sistemazione a favore dei lavoratori.

Le aziende I. R. I.

Esaminando il particolare [illegible] delle aziende controllate dallo Stato il Segretario [della] UILM ha tenuto a precisare l'atteggiamento dell'Organizzazione nei riguardi di una [illegible] che interessa vitalmente [illegible] la UILM e [illegible] la più spregiudicata nel [illegible] i problemi delle aziende controllate dallo Stato [illegible] che queste aziende [illegible] affidate a persone tecnicamente competenti le quali [illegible] potere sufficiente [illegible] di carattere [illegible] nonchè la completa [illegible] economica e [illegible] dei complessi a loro affidati [illegible] la scelta dei dirigenti [illegible] concetti partitici [illegible] queste aziende [no]n saranno mai in grado di reggere la concorrenza. Attualmente al Sindacato non ha mezzi per rimuovere la situazione [di] confusione delle aziende controllate dallo Stato e non [è] in grado di formulare [illegible] anche se si può chiedere a tale proposito una adeguata rappresentanza nel Con[siglio] di Amministrazione.

Per risolvere il problema ha detto Chiari — occorre un sindacato forte in grado di di[fendersi] anche dal capitalismo [di] Stato, poichè nella contesa [fra] lavoratore e direzioni di [questi] complessi controllati dallo Stato, non giocano i normali elementi valutativi poichè le [illegible] perdite sono non già sostenute da imprenditori privati ma da tutta la collettività.

A tale proposito Chiari ha citato gli ultimi esempi di Trieste e Monfalcone dove appunto i funzionari, dirigenti le aziende di Stato, non hanno sentito il dovere di risolvere una controversia, costringendo i lavoratori ad un lungo sciopero.

Con il distacco di queste aziende dalla Confindustria i lavoratori si attendono dei risultati positivi, ma purtroppo fino adesso non si intravede niente che lasci sperare in una normalizzazione di rapporti: vi è invece una sfacciata invadenza clericale.

In merito alla riduzione dell'orario di lavoro Chiari considera positiva l'azione condotta dalla UILM per costringere la parte padronale a modificare la iniziale intransigenza, e le attuali trattative nel settore dei siderurgici dimostrano la possibilità che questa rivendicazione si risolva a favore dei lavoratori.

Passando ad esaminare i problemi specifici della categoria in riferimento alla organizzazione, Chiari li caratterizza in un costante aumento numerico degli associati, e nella partecipazione alla soluzione delle più importanti vertenze, ed infine nel prestigio acquisito della UILM fra i lavoratori e la opinione pubblica.

Impegno importante per la UILM, nei prossimi anni, sarà anche quello di adoperarsi per una più larga partecipazione alla vita dell'associazione dei lavoratori i quali molto spesso dimenticano i loro doveri verso coloro che da anni lottano nei sindacati a favore dei loro stessi diritti e rivendicazioni.

All'inizio della seduta pomeridiana del 22 Della Motta, della presidenza, ha dato lettura delle adesioni e dei saluti pervenuti alla Segreteria del Congresso.

Subito dopo ha preso la parola il dottor Massacesi direttore della divisione lavoro della CECA il quale ha portato il saluto dell'Alta Autorità e ringrazia la UILM per l'interessamento dato ai problemi internazionali che interessano i lavoratori italiani sotto tutti i punti di vista. Si è augurato che i sindacati siano sempre rappresentati negli organismi dell'Alta Autorità del Carbone e dell'Acciaio.

La situazione di Trieste

Nella prosecuzione dei lavori Mantica, del Collegio dei Revisori dei Conti, svolge la relazione che viene approvata alla unanimità dai delegati. Successivamente prende la parola Cosulich del Sindacato Lavoratori Metallurgici di Trieste si dichiara spiritualmente vicino alla UILM e considerandosi un delegato desidera illustrare la situazione dei lavoratori di Trieste con particolare riferimento agli scioperi del CRDA che nell'aprile 1957 hanno determinato una situazione che ancora non presenta via di uscita per la ostinata intransigenza della direzione dei cantieri sottoposti alla giurisdizione dell'IRI.

Il rappresentante di Trieste ricorda ai congressisti lo sciopero generale di solidarietà del 21 novembre fatto dai lavoratori per i metallurgici di Trieste e stigmatizza l'operato e l'atteggiamento poco democratico delle forze dell'ordine. Nel concludere Cosulich dichiara che i lavoratori di tutta Italia sono attualmente alla ricerca di una voce o di un indirizzo nuovi. Spetta alla UILM rispondere [a]ll'appello per dare alla organizzazione un volto nuovo e [dinamico].

Dopo l'intervento di Cosulich i lavori vengono sospesi e [ripresi] al giorno seguente. Alle nove del mattino del 23 i delegati sono al loro posto.

Berton della Grandi Motori di Torino è il primo a salire alla tribuna: esamina il problema dell'infortunistica e lamenta la insufficienza dell'attuale legislazione in materia come la evidente e palese ingiustizia che si commette non corrispondendo la paga nelle [prime] tre giornate di infortunio, e anche della non completa retribuzione delle giornate successive.

Il delegato torinese riprendendo ciò che è stato detto dalla relazione del Segretario della UIL Viglianesi, ha parlato della introduzione nelle fabbriche della organizzazione ecclesiastica attraverso i cappellani e la compagnia di San Vincenzo. Naturalmente questa intrusione extra sindacale nella vita delle fabbriche rende difficile i rapporti con la parte padronale, crea fra le stesse maestranze incresciosi problemi di coscienza.

Raffaele De Col, delle Fonderie di Torino, dopo una premessa di carattere pregiudiziale sullo scarso tempo concesso agli oratori per parlare, richiama i convenuti e i dirigenti della UIL ad una maggiore serietà e perciò ritiene necessario che ogni dirigente abbia un solo incarico per poterlo esperire. De Col successivamente esamina con molta attenzione i problemi relativi al Mercato Comune, alla riduzione dell'orario di lavoro e alla automazione collegati strettamente, secondo il giudizio dell'oratore, ai problemi della disoccupazione e della sottoccupazione. Connessi a questi problemi, quello della regolamentazione delle qualifiche, gli scatti paga per gli operai, la unificazione degli Enti assistenziali mutualistici.

Il delegato di Roma Repetto parla delle varie interpretazioni connesse alla retribuzione salariale legate alle nuove tecniche della produzione. Sostiene che essendo oggi la prestazione del lavoratore soggetta alla velocità della macchina, molto spesso, questi progressi produttivi non si riflettono favorevolmente sulle paghe dei lavoratori. Il tutto si limita attualmente a delle concessioni padronali che si esplicano attraverso premi di produzione o premi di produttività.

Repetto si è augurato che alla nostra delegazione siano date delle direttive precise in modo tale da opporre alla parte padronale un atteggiamento coerente della nostra organizzazione.

Vanin di Napoli ha invitato il Congresso a solidarizzare con le famiglie dei lavoratori vittime dell'incidente occorso al porto di Napoli. Ritiene che uno dei problemi centrali della azione sindacale della zona di Napoli è rappresentato dai complessi metalmeccanici dell'IRI diretti con mentalità burocratica e con sistemi tutt'altro che favorevoli ai lavoratori.

Vanin considera chiusa con un bilancio negativo l'azione svolta dalla Cassa del Mezzogiorno che ha destinato pochissime somme in difesa delle industrie napoletane o per nuovi investimenti in grado di assicurare del lavoro ai disoccupati.

Serena, della Segreteria Nazionale della UILM, ha esaminato il problema delle aziende IRI di Genova che rappresentano una parte notevole delle attività della intera provincia quale dovrà essere l'azione della UILM per addivenire con le rispettive direzioni ad una normalizzazione di rapporti? Cioè si è domandato Serena, quale tipo di rapporto intercorrerà con le aziende IRI quando queste si sganceranno dalla Confindustria? In tali industrie si sono inseriti, oltre alle tradizionali piaghe burocratiche anche altri sistemi introdotti dalle attività pseudosindacali della CISL.

La UILM — ha detto Serena — deve caratterizzarsi di più e trascurare le altre organizzazioni rimettendosi al giudizio dei lavoratori. Nello stesso tempo bisogna affrontare il problema di una organica politica di settore investendo di questa questione il nuovo Comitato Centrale che dovrebbe deliberare una nuova strutturazione atta a favorire l'azione sindacale nei settori stessi.

Per quel che riguarda il problema della riduzione dell'orario di lavoro, ritiene che il problema va visto sotto diversi aspetti, e fra questi quello sociale che interessa la Confederazione, e riguarda il problema generale dell'assorbimento dei lavoratori disoccupati. La UILM deve articolare invece il suo atteggiamento per la riduzione dell'orario di lavoro con un metodo graduale, e possibilmente settore per settore.

A nome del Sindacato Autonomo, Guerraz, dà poi il saluto dei lavoratori Valdostani; dopo di lui è salito alla tribuna Patti di Milano, nel suo intervento, ha voluto ricordare ai congressisti l'azione svolta da Repetto e Serena nel condurre le trattative per la riduzione dell'orario di lavoro.

Marchesan di Monfalcone ha sottoposto all'approvazione del Congresso una mozione votata dal Congresso Provinciale della UILM della provincia di Gorizia: viene approvata all'unanimità dal Congresso.

Medvet di Milano ha invitato i congressisti a non portare nel sindacato le discussioni politiche che si risolverebbero solo in una maggiore divisione degli animi, caratteristica già molto diffusa nei partiti politici.

Fontana di Genova si dichiara contrario alla contrattazione aziendale per i molti motivi e per i pericoli insiti in una limitazione della lotta sindacale con piccole isole di privilegio.

Prima di chiudere i lavori della seduta antimeridiana ha preso ancora la parola il delegato di Genova Della Motta il quale, riferendosi alle parole di Graedel in merito alla vittoria morale dei sindacalisti democratici nelle fabbriche, auspica che presto si determini una vittoria più generale.

Della Motta ha osservato che non molti delegati hanno parlato dell'automazione e delle relazioni umane. Poichè bisogna tener presente che i sindacalisti sono in grado di opporre una loro visione alle ideologie e ai metodi di azione del padronato italiano.

Il discorso di Vanni

Il Segretario Nazionale della UIL, Raffaele Vanni, ha iniziato il suo intervento nel pomeriggio, sottolineando la necessità che il Sindacato si inserisca nella vita economica del Paese. Attualmente esso deve determinare la sua posizione di fronte a due grandi problemi: a) lo schema di sviluppo della occupazione e del reddito (Piano Vanoni); b) Comunità Economica Europea.

La UIL ha preso posizione nei confronti del Piano Vanoni sin dall'inizio, nel senso di accordo sugli obiettivi che il Piano si prefiggeva e soprattutto per quel che riguardava la eliminazione della disoccupazione e della sottoccupazione, la unificazione della economia del Paese attraverso la valorizzazione delle aree depresse e la saldatura conseguente delle economia del Nord e del Sud. Essa si era invece riservata sugli strumenti e sui metodi con cui il Piano doveva attuarsi.

Sulla questione del Piano Vanoni sostanzialmente la nostra posizione era esatta, infatti i risultati parziali del '55 non hanno registrato eccellenti risultati.

La Commissione del Piano Vanoni ha oggi cambiato le impostazioni ponendolo in termini di alternativa, e non di correlazione all'incremento della produttività e del pieno impiego.

Riferendosi alla politica del risparmio, Vanni ha affermato che non si può accettare in linea assoluta che l'unico mezzo per incrementare l'investimento sia quello di comprimere i redditi di lavoro e i consumi. Questa tesi poteva avere la sua validità quando tendeva a comprimere i redditi dei lavoratori occupati per far posto ai disoccupati; oggi invece si tende a raggiungere il pieno impiego sotto il duplice aspetto della produttività e del rischio della inflazione. La UIL, su questi argomenti, deve porre il problema in termini di equilibrio e non bloccare uno degli elementi del ciclo. L'aumento della domanda è condizione necessaria dello sviluppo economico e l'espansione dei redditi di lavoro non comporta certamente un crollo dei valori assoluti nel risparmio nazionale.

Dopo questo breve accenno alla situazione economica, Vanni è passato ad esaminare l'azione dei sindacati in campo rivendicativo e la maniera con la quale essa deve essere inquadrata nella politica generale del nostro Paese. Nel quadro degli avvenimenti sindacali negli ultimi anni dopo la liberazione Vanni ha esaminato le varie tendenze che sono passate da aumenti per tutti dal 1945 al 1954 ad aumenti salariali di categoria dal 1954-55.

Successivamente Vanni ha esaminato il problema delle 40 ore soprattutto in riferimento ai siderurgici e al settore della gomma, concludendo che per le trattative necessita una maggiore forza dei singoli settori.

Colombo, di Milano, ha trattato il problema dello sviluppo e dell'incremento dell'organizzazione della UILM ed i problemi della stampa invitando i congressisti ad adoperarsi per una maggiore diffusione dei giornali sindacali.

Salustri, di Torino ha suggerito di proporre di parificare i diritti già acquisiti degli impiegati estendendoli anche agli operai (parità di ferie, liquidazione, scatti di anzianità, trattamento previdenziale ecc.). Ha concluso esaminando il problema della unità dei lavoratori e delle finalità della UIL che deve adoperarsi affinchè si possa verificare la confluenza della totalità della classe lavoratrice del nostro Paese nel sindacato democratico.

Infine hanno preso la parola i delegati Caracciolo di Torino e Catelacci di Firenze per esaminare i problemi delle C.I. e delle attività da svolgere affinchè esse possano assolvere al mandato senza soggezione o complessi.

Al termine dei lavori del 2 Congresso Nazionale UILM si sono eletti i nuovi appartenenti al Comitato Centrale. Sono risultati eletti:

ARVONIO Giosuè, Torino - BALDINI Giuseppe, Torino - BALDACCI Mario, Livorno - BARATUCCI Edoardo, Genova - BIESTA Nicola, Torino - CAMPANI Gino, Milano - CAZZULLO Cristoforo, La Spezia - CHAIRI Arturo, Firenze - CORTI Bruno, Brescia - DELLA MOTTA Giuseppe, Genova - FERRARI Ferruccio, Torino - LORENZATI Valerio, Torino - MANTEGAZZA Riccardo, Milano - MARCHESAN Ottorino, Monfalcone - MOLINO Amedeo, Torino - PAPARELLI Giuseppe, Torino - PATTI Giovanni, Milano - PERONE Secondo, Torino - REPETTO Tullio, Roma - ROSSI Alvaro, Forlì - SERENA Sergio, Genova - VANIN Carlo, Napoli - VARENA Franco, Milano - VERONESI Ezio, Genova.

ENTI LOCALI

Situazione delle categorie ospedaliere

Gli obbiettivi fissati dal 2 Congresso Provinciale di categoria cominciano a prendere corpo.

Colleghi la lotta è iniziata, speriamo di trovare comprensione presso tutti gli Enti interessati al fine di migliorare il nostro trattamento economico adeguandolo al continuo aumento del costo della vita.

Su proposta del nostro Direttivo si sono riunite le Segreterie della U.I.L. e della C.I.S.L. Enti Locali. Dopo un attento esame della situazione della categoria sono venute nella determinazione di inviare la sottoriportata lettera al Sindaco e a tutti i Presidenti degli Ospedali di Torino.

I Sindacati di categoria degli Enti Locali, aderenti alla CISL ed alla U.I.L., riuniti in assemblea straordinaria il giorno 21 c.m., dopo aver esaminato i problemi di carattere comune, hanno puntualizzato le deficienze di natura economica e sociale di cui tuttora soffrono con tutte quelle dannose ripercussioni che disturbano sensibilmente la serenità e l'operosità dei lavoratori.

Pertanto, dopo approfondita e coscienziosa disamina, alla luce pure del costante ineluttabile aumento del costo della vita, che, ha repentemente svilito di molto il potere di acquisto degli attuali stipendi o salari, si è venuti nella determinazione di formulare alcune richieste atte ad ottenere la contingente posizione di svantaggio in cui si trovano i dipendenti degli Enti in indirizzo.

1) Aumento della percentuale degli scatti biennali periodici dal 2,50 al 3,50.

2) Ripristino della indennità accessoria in percentuale fissa sullo stipendio base da concordarsi.

3) Riduzione dell'orario di lavoro, onde allineare le categorie a quelle degli altri lavoratori dell'industria.

La richiesta di cui al punto 2 è radicata ampiamente dal fatto che sussistono tuttora le ragioni per cui era stata a suo tempo istituita.

(Vedasi diritti di segreteria o diritti vari).

Fidenti che la sensibilità democratica delle SS. LL. è tale da comprendere largamente la natura e la ragionevolezza delle suddette rivendicazioni si rimane in attesa di cortese convocazione al fine di discutere e concordare in un'atmosfera di democratica collaborazione.

Con distinta considerazione

p. la C.I.S.L. p. la U.I.L.

Dall'Assessore all'Economato Bartoletti riceviamo

Mentre prendo con soddisfazione atto del riconoscimento e del giusto elogio al nostro Corpo Vigili Urbani per la prestazione del servizio in ogni occasione e specialmente nel dirigere il traffico ed il movimento eccezionale nel periodo del Salone dell'Automobile condivido pienamente la proposta di completare l'equipaggiamento dei Vigili onde difenderli dalle intemperie come indicato nello stelloncino "La pioggia e i Vigili" nel numero del 15 novembre corr. anno del Notiziario U.I.L.

Con il collega Comm. Bruno, e sentito il Comandante il Corpo, si sta vedendo di trovare una soluzione immediata adatta alla proprietà e alla caratteristica dell'uniforme.

Distinti saluti

L'ASSESSORE
(Aldo Bartoletti)

Prendiamo atto con viva soddisfazione che la richiesta della UIL, concernente l'equipaggiamento dei vigili in caso di pioggia è stata accolta dall'Assessorato competente. Formuliamo i nostri migliori voti affinchè l'intenzione dell'Assessore Bartoletti per una soluzione immediata riesca a superare gli intralci burocratici onde evitare di ritornare sull'argomento fra un anno.

Precisazioni sul mancato accordo fra C.I. e Direzione alle Ferriere

In conformità con quanto richiesto da tutte le C.I. del complesso Fiat, anche la Commissione Interna delle Ferriere aveva avanzato proposta alla propria Direzione Sezionale affinchè lo Stabilimento rimanesse chiuso nei giorni 1, 2, 3 e 4 novembre.

Contrariamente però a quanto avvenuto in tutte le altre Sezioni, alle Ferriere non è stato possibile raggiungere un accordo pieno fra C.I. e Direzione. Infatti i desideri dei lavoratori, ampiamente illustrati dalla C.I. nel corso di varie riunioni, non sono stati accolti che in parte. Per necessità produttive l'Azienda aveva ritenuto necessario comandare nei giorni 1, 2 e 4 tutti gli operai del treno 240 del Serv. Laminatoi e per i giorni 1 e 2 gli operai addetti alle lavorazioni a freddo del Serv. Tubi. Erano inoltre presenti nei giorni 1 e 2 i lavoratori del Laminatoio Continuo di Precisione e del treno 550 che ricuperavano turni di lavoro persi in precedenza.

Il sabato 2 novembre sarà ricuperato. L'acconto settimanale rimarrà comunque invariato in quanto agli operai che non hanno lavorato il giorno 2 verrà ugualmente anticipato l'importo delle ore di detto giorno. Uguale importo sarà poi trattenuto all'atto del ricupero.

Ciò che maggiormente spiace dover constatare, ad osservazione del mancato accordo fra C.I. e Direzione, è che la Direzione in questa occasione ha voluto dimenticare quella che era ormai divenuta un'annuale tradizione per le Ferriere: il fermare tutte le lavorazioni nelle feste infrasettimanali e nazionali che cadono di sabato o di lunedì.

Maggioranza democratica al Sindacato professori

Nell'assemblea di Torino del Sindacato Nazionale Scuola Media, per le elezioni dei delegati al Congresso provinciale, la corrente democratico-laica (mozione Pignata), ha ottenuto 784 voti (55,5%), la corrente d.c. (mozione Auxilia) 486 voti (34,4%), la corrente di sinistra (mozione Corinaldi) 138 voti (9,3%).

TACCUINO SINDACALE

Stipulazione contratto impiegati edili

Il 14 novembre 1957 è stato firmato il nuovo contratto collettivo di lavoro da valere per gli impiegati dell'edilizia con decorrenza dal 1 novembre '57.

Oltre a miglioramenti di carattere particolare rispetto al contratto scaduto, si è ottenuto l'aumento dell'8% sui minimi di stipendio in vigore. Inoltre la percentuale di maggiorazione dello stipendio minimo mensile dei laureati è stata elevata dal 3% al 5% e quella dei diplomati dal 7% all'8% e l'indennità speciale per il personale non soggetto a limitazioni di orario è stata portata dal 15% al 18% da calcolarsi sul minimo di stipendio e contingenza.

Applicazione R.M. sulle retribuzioni di lavoratori licenziati

Riportiamo un interessante chiarimento fornito dal Ministero delle Finanze in tema di R.M. e Complementare. Ha infatti dichiarato, in seguito a quesito posto, che la retribuzione spettante ad un lavoratore retribuito mensilmente, che ha prestato servizio per una parte del mese in quanto assunto o licenziato nel corso del mese stesso, va assoggettata a ritenuta per la parte eccedente le 20.000 lire per imposta di R.M. e le 45.000 lire per imposta complementare e cioè la franchigia mensile per R.M. e la detrazione per complementare si rendono applicabili per intero anche su di una retribuzione dovuta al lavoratore per una parte del mese trascorso in servizio.

Imposta bollo su atti relativi a controversie di lavoro

Il Ministero delle Finanze aveva a suo tempo precisato che i verbali di conciliazione relativi a controversie individuali di lavoro dovevano essere soggetti all'imposta fissa di bollo di L. 200 per ogni foglio, in applicazione del Decreto Legislativo 25 giugno 1953 n. 492 che disponeva la cessazione di tutte le esenzioni e pertanto anche quella concernente gli atti extragiudiziali relativi a controversie individuali non eccedenti le L. 100 mila. Ora vari parlamentari hanno presentato alla Camera una proposta di legge diretta ad esonerare detti atti dall'imposta di bollo.

Cure termali a carico dell'INPS

Ricordiamo che il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione a cure termali a carico dell'INPS è stato fissato al 31 dicembre.

Indennità contingenza per i dipendenti da aziende artigiane

Tra le organizzazioni sindacali ed i rappresentanti degli artigiani sono state concordate le nuove tabelle dell'indennità di contingenza a favore dei dipendenti da aziende artigiane, con decorrenza dal 1° dicembre 1957.

Presso la Segreteria della U.I.L. gli interessati possono ritirare le tabelle in questione.

Stella al merito del lavoro

Il Ministero del Lavoro ha impartito istruzioni per l'istruttoria delle pratiche relative alla concessione della decorazione «stella al merito del lavoro» da conferire il 1° maggio 1958. Le organizzazioni sindacali sono state invitate dal Ministero di segnalare i nominativi degli aspiranti alla decorazione e dato che queste dovranno pervenire agli Ispettorati del Lavoro entro il 15 gennaio 1958, la U.I.L. in[vita i] lavoratori interessati a presentarsi presso i suoi uffici per lo svolgimento delle pratica.

1° Convegno Nazionale sulle misurazioni di mercato

Nei giorni 15 [illegible] si sono svolti a [illegible] per il primo Co[nvegno Nazio]nale per le misur[azioni di mer]cato sotto gli auspi[ci della Ca]mera di Commerc[io, Confedera]zione Industriale [illegible] te dell'Associazion[e illegible] per gli Studi d[illegible] prof. Guglielmo T[agliacarne] ha esposto gli scop[i del Con]vegno svolgendo il [illegible] surazioni di mercat[o illegible] ri hanno avuto con [illegible] ricerche di mercato [illegible] terminare il poten[ziale d'ac]quisto del mercat[o illegible] sia dei mercati pa[illegible] anche l'assorbimen[to illegible] cati esteri.

Sono seguiti nu[merosi inter]venti di studiosi i[taliani e stra]nieri tra cui quelli [dei profes]sori De Meo e Zig[illegible] Cova, del dott. So[illegible] Resta, capo serviz[io illegible] della RAI. In chiu[sura il prof.] Tagliacarne ha [illegible] Convegno annunc[iando per il] prossimo anno le [illegible] carattere internaz[ionale].

Il fatturato delle m[aggiori] aziende U.S.A. nel 1956

Come complessiv[o di] vendite effettuato n[el 1956 se]condo statistiche [illegible] General Motors è [illegible] scala di importanza [con un] complesso di vendite [che am]monta a 10 miliardi e 7[illegible] 493 dollari. Seguono l[a Stan]dard Oil (New Jersey), la la U.S. Steel e la Genera[l Elec]tric. Fra le aziende petr[olifere] il 1° posto è occupato [dalla] Standard Oil del New [Jersey] con un volume di vendit[e] di 7.126.855.000 dollari, fra [le] aziende siderurgiche è in t[esta] la U.S. Steel con vendite per 4.228.877.000 dollari. L'azienda extra americana considerat[a] al 1° posto è la ditta petr[oli]fera Royal Dutch-Shell co[n un] totale di vendite di 6.500 [illegible] dollari. Fra le princip[ali] extra americane la Fi[at è] nella graduatoria al 17 [illegible] un totale di vend[ite per] milioni di dollari.

RIUNIONE antinfortunistica

Sabato 7 dicembre nel pomeriggio si riuniranno presso la sede della U.I.L. in piazza Statuto 18, le commissioni antinfortunistiche delle varie sezioni Fiat, per approfondire l'esame della situazione, agli effetti della prevenzione infortuni, in atto nel complesso Fiat.

Convegno fonditori

Domenica 15 dicembre per iniziativa del Sindacato provinciale metalmeccanico, è indetto, presso la sede UIL in piazza Statuto 18 un convegno di tutti i fonditori di Torino e della provincia, per l'esame delle condizioni di lavoro nelle singole aziende in relazione allo sviluppo del processo produttivo, ed alle esigenze di coordinare nel settore l'azione rivendicativa.

Risposta a "Il Lavoratore F.I.A.T."

Ai membri di Commissione Interna UIL, se non fossero soltanto convinti della loro funzione nella vita sindacale della FIAT, in riferimento, soprattutto, alla allegria che si è venuta diffondendo in materia nel Paese, ma fossero altresì amanti della polemica per la polemica, l'articolo «CROCI E DELIZIE DEGLI ORARI DI LAVORO» de «IL LAVORATORE FIAT» del 18 novembre scorso, certamente fornirebbe i motivi per trascendere ad asprezze di linguaggio.

Però è chiaro che le affermazioni del «IL LAVORATORE FIAT» non possono rimanere senza risposta: pertanto, senza l'intenzione di voler inasprire i rapporti, i membri di Commissione Interna si limitano a respingere sdegnosamente le accuse mosse, ed a richiamare i colleghi della CISL ad una più serena valutazione dei fatti.

Non possono nemmeno tacere lo stupore provato per il fatto che il contenuto dell'articolo degli amici della CISL travisa la verità, allo scopo di svalorizzare le tesi e gli atteggiamenti assunti dalla delegazione UIL durante le trattative; e quindi distrarre i lettori dalle loro insufficienze sindacali ed inadempienze verso quelli che molto ingenuamente hanno loro accordato la fiducia.

I membri di C.I. UIL sanno che delle proprie azioni debbono rendere conto soltanto ai lavoratori, con i quali mantengono rapporti di sincerità, senza promesse impossibili e demagogiche.

Durante le trattative non vanno ricercando il «sesso degli angeli» con disquisizioni astratte; ma impostano le richieste con seria argomentazione, sempre nell'ambito dei diritti, fermi sulle questioni di principio, e prospettando sempre gli elementi di risoluzione.

L'inizio degli orari ridotti a fronte del maggior lavoro prestato, l'intangibilità del ventesimo per gli impiegati d'officina sono questioni recenti, sulle quali i membri di C.I. UIL hanno saputo far valere i diritti dei lavoratori.

I membri di C.I. UIL ritengono con ciò chiuso il brutto episodio determinato da «IL LAVORATORE FIAT», augurandosi il ritorno a buone disposizioni di spirito, condizione per espletare compiutamente e nell'esclusivo interesse dei lavoratori, il mandato che gli stessi hanno loro conferito.

I MEMBRI DI C.I. UIL

Interrogazione dell'On. Chiaramello sui danni delle recenti alluvioni

Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, il Ministro dei Lavori Pubblici, ed il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere perchè sono stati esclusi dal beneficio del risarcimento dei danni causati dalle recenti alluvioni e calamità atmosferiche alcuni comuni delle provincie di Cuneo, Asti ed Alessandria che più volte furono gravemente colpiti.

L'interrogante chiede che nelle norme regolamentari della legge ora pubblicata venga sanata la grave esclusione, onde permettere agli interessati dei paesi esclusi — cito a titolo di riferimento il paese di Novello (Cuneo) — di presentare la regolare documentazione. Solo in tal modo verrebbero ad essere tranquillizzate le laboriose popolazioni delle zone menzionate, che stanno vivendo momenti di grande ansietà.

CHIARAMELLO

RISPOSTA

Nel deliberare con l'art. 1 del Decreto Ministeriale 10 agosto 1957, le zone del Delta Padano, del Piemonte, della Lombardia e della Valle d'Aosta, colpite dalle eccezionali calamità naturali verificatesi nei mesi di maggio e giugno 1957 e dalle mareggiate del novembre 1956 e successive, ai fini della concessione delle provvidenze previste dall'art. 1 della legge 25 luglio 1957 n. 595, si è avuto riguardo, in base alle risultanze degli accertamenti eseguiti dagli uffici tecnici locali, a quelle zone nelle quali i danni stessi hanno assunto carattere di gravità e di generalità per tutte le aziende agricole.

Pertanto, a norma dell'art. 2 del decreto ministeriale sopra citato qualora nelle suddette regioni vi siano isolate aziende agricole che pur avendo subito danni gravi a causa delle cennate calamità, non ricadon nelle zone sopra delimitate sarà provveduto, su proposta dell'Assessorato per l'Agricoltura e per le Foreste, per la Regione della Valle d'Aosta o dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura o dipartimentale delle Foreste competenti per territorio, alla delimitazione delle aziende medesime con successivo provvedimento ministeriale da emanarsi entro il 31 dicembre 1957.

Il Ministro COLOMBO

ELEZIONI PER LA MUTUA STIPEL
NON SONO FANTASMI GLI AMICI DELLA UILTE

Il 12 novembre si sono svolte in tutti gli esercizi del Piemonte le elezioni dei consiglieri delle casse mutue operai ed impiegati della STIPEL.

L'UILTE di Torino ha voluto essere presente malgrado la sua recente formazione con gli amici Serena e Franchini per gli operai, Nicelo e Ghitta per gli impiegati.

Il pronostico era sfavorevole sotto tutti gli aspetti, ma il risultato finale ha determinato una affermazione abbastanza lusinghiera dei nostri candidati.

A Torino i risultati sono stati i seguenti:

Comoglio (SILTE e FIDAT) 275, Garacoglia (FIDAT) 252; Staneo (FIDAT) 180; Serena (UILTE) 137; Franchini (UILTE) 121, Viale (SILTE) 111.

I voti delle provincie, dove non è stato possibile svolgere alcuna forma di propaganda, hanno determinato l'arretramento dei nostri candidati, con il seguente risultato finale: Comoglio (SILTE e FIDA) 757; Garavoglia (FIDAT) 615, Straneo (FIDAT) 473, Viale (SILTE) 261, Franchini (UILTE) 251, Serena (UILTE) 221.

Nel settore impiegati, non essendo presenti in forma ufficiale il risultato è stato poco brillante.

Da questi dati si può rilevare che molti colleghi hanno avuto fiducia nella nostra organizzazione indicando agli scettici la via da seguire.

A loro il nostro grazie e l'impegno di adoperarci (sebbene dall'esterno del consiglio mutualistico) affinchè i loro interessi siano costantemente tutelati.

Vorremmo ricordare al comitato elettorale che in alcune centrali, come Regina Margherita e Stura, non si sono visti gli addetti del seggio viaggiante e gli operai aspettano ancora di votare. Si sono perduti nella nebbia? Anche quelli sono dei mutuati.

Altra appunto è che nè alle centrali automatiche periferiche nè alle organizzazioni sindacali è giunta la circolare dove si richiedeva la presentazione dei candidati entro i termini stabiliti.

Abbiamo riscontrato inoltre che il sistema di votazione adottato per la provincia è poco chiaro e non risponde alle norme democratiche.

Queste postille sono forse noiose, ma è nostro costume dire sempre come si svolgono le cose, affinchè rilevando l'errore si eviti in futuro di ricadere in esso.

Ai nuovi consiglieri eletti auguriamo un proficuo lavoro nell'interesse di tutti e auspichiamo che come primo atto del loro lavoro ristampino ed aggiornino, distribuendolo a tutti i mutuati, lo statuto della cassa mutua operai e impiegati smarritosi nella notte dei tempi.

Lettera al Direttore

Signori Amministratori di Torino,

permettete che anche noi che lavoriamo in fabbrica si dica due parole a proposito della Mole Antonelliana. D'accordo che la Mole non è bel monumento, abbiamo l'impressione che sia proprio più brutta della stazione di Milano e da mettersi alla pari con il monumento all'artigliere al Valentino. Ma quel pungiglione inalzato al cielo ha fatto gridare con le lagrime agli occhi i prigionieri italiani in Germania, che la videro in un documentario, quel nome — la Mole — che voleva dire per loro la casa, la famiglia, tutto.

I nostri figli, quando prendendoli per mano li abbiamo portati a fare le prime passeggiate turistiche in città, si sono incantati a bocca aperta e il nasetto all'aria a guardarla da vicino dicendoci: «che bella, vero papà che è bella?» — e noi abbiamo detto di sì, che era proprio bella e lo credevamo anche noi allora.

Poi il pungiglione non ce la fece più e durante quel famoso temporale, che è diventato un vanto cittadino, con un tonfo venne giù, e lo fece con bel garbo, senza troppi danni e soprattutto senza colpire nessuno.

Adesso però la Mole è proprio brutta! Ci si deve quindi decidere. O vi decidete a rimettere il pungiglione che tanto ci piaceva, e mettetelo di cosa volete, di ferro, cemento o carta pesta intanto nessuno va a toccarlo, oppure buttiamo giù tutto e al posto della Mole facciamo un bel grattacielo all'americana come sono di moda oggi, e non se ne parli più. Ma per carità di patria, signori amministratori, toglieteci da davanti quel moncone che ci fa stare troppo male.

Medeo

Mentre il giornale va in macchina apprendiamo che i lavori di ripristino della Mole sono stati finalmente appaltati.

Era ora! (n.d.r.).

Ditta Magliola
CONCESSIONARIA DI ZONA
General
NORDMENDE
Elettrodomestici
in genere
R.T.V. Du Mont
Irradio . Vega
VIA NICOLA PORPORA, 1 [illegible] TEL. 276.122 · TORINO
VENDITE RATEALI SENZA MAGGIORAZIONE

LE AZIENDE I.R.I. LASCIANO LA CONFINDUSTRIA

Si faccia attenzione

Non si sopravvalutino la possibilità delle aziende I.R.I. quale strumento di una politica economica nuova - Il pericolo di una situazione sindacale di "regime" - Il compito della U.I.L.

[illegible] comunicato che con [illegible] dicembre prossimo [illegible] maggioranza IRI la- [illegible] in conformità ai de- [illegible] Parlamento, le or- [illegible] industriali, [illegible] tura sindacale che [illegible] tura strettamente

[illegible] estione che già è stata ampiamente [illegible] il pensiero del- [illegible] zazione in pro- [illegible] di già espresso [illegible] qualificate dei-

[illegible] quindi non [illegible] tti che han- [illegible] amento pri- [illegible] a pren- [illegible] che han- [illegible] vedimen- [illegible] d'in- [illegible] che [illegible] una [illegible] che [illegible] stro ed [illegible] di ac- [illegible] delle [illegible] e permettere [illegible] congiuntura [illegible] dalle secche [illegible] che nelle [illegible] no. Era [illegible] vedimento di [illegible] che voleva [illegible] strumento di [illegible] Stato come [illegible] aiuto alla [illegible] private azien- [illegible] in cui [illegible] crisi di una [illegible] nomica esclusi- [illegible] al libero gio- [illegible] alla privata [illegible] tica del «laissez [illegible]» superata [illegible] anni e a [illegible] che dolo- [illegible] rono il nostro Paese, l'IRI [illegible] per assolvere [illegible] compito [illegible] quale pareva [illegible] a meno. Così [illegible] che era sem- [illegible] dell'IRI di [illegible] torio, si entrò [illegible] consolidamento [illegible] dell'attività [illegible] questo [illegible] ppo. Non si tra- [illegible] che proprio al- l'IRI [illegible] to il compito di [illegible] alcune aziende [illegible] importanza la produzione bellica in quella di pace. In altre parole il Gruppo [illegible] e un normale gruppo industriale con la caratte- [illegible] di una diretta partecipazione dello Stato alle sue [illegible] di finanziamento. Di qui una certa opinione corrente che l'IRI sia senz'altro una azienda di Stato e come tale in condizioni di privilegio rispetto alle altre aziende private. Se dovessimo ora inoltrarci ad esaminare fino a quanto questo giudizio risponda (o rispondesse) alla verità dovremmo affidarci non al linguaggio delle cifre come esse appaiono, ma raccogliere e vo- [illegible] supposizioni; [illegible] che non vogliamo fare. Le cifre comunque dicono questo che il fabbisogno finanziario del Gruppo IRI dal 1949-56 è stato assicurato per il 90% dal [illegible] finanziario. [illegible] di un gruppo in- [illegible] ha convogliato [illegible] una considerevole parte del risparmio pri- [illegible] dovrebbe quindi [illegible] depauperamento, [illegible] generazione di que- [illegible] investito. Si con- [illegible] questo dato: il personale occupato a fine 1956 in tutte le aziende del complesso IRI non raggiunge le 200.000 unità (circa 79.000 nel settore metalmeccanico, 48.000 in quello siderurgico, 17.000 nell'elettrico, 15.000 nel telefonico, [illegible] nell'armatoriale, 21.000 nel bancario, poco più di 5.000 nel settore radio-televisivo e oltre 21.000 unità in settori di minore rilievo). Questi [illegible] soli richiami alle cifre bastano a rendere evidente che l'influenza del Gruppo IRI sulla economia nazionale e sul suo indirizzo sarebbe assai scarso se si volesse in effetti servirsene come strumento di una determinata politica economica, a meno di ricorrere a metodi particolari. Anche perchè nel corso di questi anni lo stesso orientamento di alcuni alti dirigenti e funzionari dell'IRI lascia perplessi sulla volontà stessa di operare in concreto nella direzione auspicata. Vogliamo dire cioè che se taluni credono di trovare nel Gruppo IRI lo strumento adatto per un effettivo intervento dello Stato nel settore dell'economia, commettono, secondo i casi, un eccesso di allarmismo o di ottimismo. Questo stato d'animo, con tutto il rispetto, aveva colpito anche il nostro Parlamento: prevalse l'ottimismo ed ecco lo sganciamento delle aziende IRI dalla Confindustria e dalle organizzazioni economiche in cui vi siano dei privati imprenditori. In linea di principio il provvedimento tuttavia è, secondo noi, giusto; ma facciamo attenzione che esso non lo rimanga soltanto in linea di principio!

Faremo alcuni esempi. Contratti di lavoro: le aziende IRI non saranno più tenute al rispetto dei contratti sottoscritti dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro; infatti (in mancanza di una legge sulla obbligatorietà dei contratti di lavoro) le aziende uscite dalla Confindustria e dalle organizzazioni di categoria saranno libere di accettare o no i contratti vigenti. Per ottenere il rispetto dei termini contrattuali, i lavoratori dovrebbero ricorrere all'azione giudiziaria. Questo è un caso estremo, naturalmente. Tuttavia le organizzazioni sindacali dei lavoratori dovranno affrettarsi a stipulare dei contratti per queste aziende. Ci troveremo allora di fronte ad una trattativa sindacale che potrà comportare tre soluzioni diverse: o la estensibilità degli attuali contratti di categoria alle aziende del gruppo, o nuovi contratti migliorativi, o nuovi contratti peggiorativi rispetto alla situazione presente. Taluno pensa che dovrebbero essere senz'altro migliorativi e servire da stimolo al perfezionamento degli altri contratti. Non si dimentichi, però, a questo proposito, che potremmo trovarci di fronte ad una diversa situazione causata dalle preoccupazioni degli organi governativi di non accollare al bilancio dello Stato oneri indiretti oppure ad una facile trattativa contrattuale con fini diversi da quelli consueti, col rischio di creare, nella compagine del lavoro, delle isole di privilegiati a tutto scapito della unità della classe lavoratrice. E' questo un problema molto importante che il Sindacato deve esaminare e studiare nei suoi vari aspetti (e ci pare che un Convegno a questo scopo non sarebbe inopportuno).

Un altro aspetto del problema, sempre sotto il profilo sindacale, è quello della rappresentanza del lavoro in queste aziende. La forma paternalistica potrebbe esservi introdotta con molta facilità, sempre nell'ipotesi che si tendesse a fare di queste aziende delle isole di benessere per una ristretta cerchia di lavoratori. Ma, posto che a questo non si arrivi, che si adotti, cioè, il metodo della rappresentatività attraverso le C.I. o (volendo andare più avanti ancora, per mezzo dei Consigli di gestione) un pericolo tuttavia esiste, che queste aziende diventino facile strumento per la creazione di un «regime» sindacale. L'ipotesi non è azzardata se si pone attenzione ad un fatto: la tendenza di questo tipo di imprese a «politicizzarsi». La prova l'abbiamo nei dati di elezioni di C.I. svoltesi nelle aziende IRI in questi anni. In linea generale noi abbiamo osservato che la chiarificazione sindacale è avvenuta più rapidamente nei complessi industriali ad alta concentrazione. In alcuni di questi complessi essa è avvenuta rapidissima negli ultimi anni. Ciò non si è riscontrato invece nel complesso IRI che pure ha caratteristiche di concentrazione industriale. Ecco alcuni dati: nel 1953 la situazione era la seguente: operai, CGIL 72,4% dei voti, CISL 16,4%; UIL 3,1%; CISNAL 0,7%; altre liste 2%; impiegati CGIL 36,9%; CISL 37,6%; UIL 6,4%; CISNAL 1,1%, altre liste 11,2%.

Alla fine del 1956 i dati erano: operai, CGIL 60,4% dei voti CISL 26,3%; UIL 5,6%; CISNAL 1,9%; altre liste 0,7%; impiegati CGIL 23,6%; CISL 50,6%; UIL 11,2%; CISNAL 2,2%, altre liste 3,7%.

I seggi in C.I. (operai e impiegati) risultavano nel 1953: CGIL 64,6%; CISL 21%; UIL 3,3%; CISNAL 0,6%; altre liste 10,5%. Nel 1956: CGIL 51,7%; CISL 36,3%; UIL 5,7%; CISNAL 2%; altre liste 4,3%.

Da questi dati si possono ricavare le seguenti considerazioni: il fenomeno di chiarificazione in favore dei Sindacati democratici è stato, com s'è detto, più lento che in altri grandi complessi industriali; la nostra organizzazione non vi ha riportato quelle affermazioni che ha ottenuto invece in pressochè tutte le altre aziende dove si è presentata per la elezione delle C.I. Proprio questi dati denotano quanto questo tipo di aziende sia sensibile alle particolari sollecitazioni che vengono dal settore politico. La CGIL perde terreno più lentamente, ma i voti si dirigono in prevalenza verso un sindacato che è esso stesso sensibilissimo all'influenza del partito politico al potere, e alla struttura della organizzazione capillare cattolica. Se quindi non avverranno fatti nuovi a mutar la tendenza in queste aziende è probabile si passi dalla maggioranza di una a quella di altra organizzazione, da un «regime» puramente potenziale alcuni anni fa ad un «regime» che ha tutte le caratteristiche per tentare di divenire effettivo fra alcuni anni.

Non possiamo dilungarci oltre in questa nota, che ha avuto il solo scopo di porre in luce alcuni problemi che potrebbero presentarsi a breve scadenza nel settore sindacale. Anche da queste poche considerazioni, tuttavia, si può comprendere come il provvedimento annunciato possa essere favorevole o negativo ai lavoratori in genere, alle organizzazioni sindacali (e alla nostra in particolare) in rapporto ai metodi che si introdurranno in queste aziende e ai controlli che vi si potranno esercitare.

Resta un fatto sostanziale però, ed è bene dirlo a conclusione: la UIL dovrà ancora una volta combattere da sola la sua battaglia, nelle condizioni più difficili, perchè è fatale sia così quando si intende affermare il diritto dei lavoratori alla giustizia nella libertà. E' un compito difficile nell'ora attuale, in cui anche il concetto di libertà si vela di tante ipocrisie. Ma è un compito al quale la UIL non può rinunciare se vuol trovare una sua giustificazione di esistenza nel mondo del lavoro.

Emanuele Federici

Anche Vigliaaesi, nel suo intervento al I° Congresso Nazionale della UILM, ha insistito sul pericolo che le aziende di Stato con il distacco dalla Confindustria creano una situazione sindacale di «regime».

LA CULTURA E IL POPOLO

Occorre determinare cosa si intenda per cultura in Italia. Le definizioni che comunemente se ne danno sono diverse a seconda degli strati sociali che le emettono. Esiste una cultura aristocratica, limitata a gruppi ben definiti di intellettuali borghesi, i quali si rifanno a tradizioni del mondo classico. E' questa una cultura chiusa, di casta, che si adagia sul passato e fiorisce d'estetismi e stilismi che hanno pur un certo valore.

Popolarescamente invece, si confonde la cultura con la pura erudizione. Colto è ancora colui che è istruito che sa dire molte cose con il solo aiuto della memoria. Al vertice di questa concezione stanno i favori per spettacoli quale «Lascia o Raddoppia».

La grande differenza fra questi due modi di intendere la cultura è poi solo apparente. All'osservatore attento non sfuggirà infatti che esse sono figlie d'una stessa filosofia sociale e che la differenza sta solo nella casta: l'una è la figlia ricca l'altra la povera e ciascuna si chiude nel proprio mondo esprimendolo con il pensiero, ma in ultima analisi è lo stesso sangue ad alimentarle.

Infatti abbiamo detto che l'erudizione che incanta la massa è ancora quella del dotto, di colui che cita brani, motivi e fatti, ma se guardiamo bene a questa immagine scopriamo in essa il solo dottrinario di casta, il dottore che sa di latino, colui che ha passato anni sui banchi di scuola ed ora elargisce la propria erudizione alla massa sottostante.

Ma la vera cultura ha oggi un altro volto. Essa è composta anche di specialisti, di dottrinari, ma non si ferma solo fra costoro. Cultura è essenzialmente e innanzitutto interessarsi degli uomini che vivono attorno a noi, di questi nostri simili che ogni giorno incontriamo per via, nel bar, nel tram; è volere sapere di cosa si occupano, di cosa e come vivono, perchè in ultima analisi, ogni atto della storia del mondo, presente o passata, viene di lì, dalla risultante delle azioni di tutti questi esseri, che gioiscono, penano, soffrono su questa nostra terra; le leggi, le istituzioni, le guerre, le invenzioni, il bene e il male medesimi, non sono che parto dell'uomo, della sua laboriosità, della sua mente.

L'uomo privo di cultura perde questa visione: ad ogni fatto della vita reagisce come si fa quando piove: si apre l'ombrello senza domandare ragioni della pioggia, tutt'al più imprecando al destino. L'uomo che fa azione di cultura al contrario vuole spiegarsi le cause di un dato avvenimento, vuole sapere perchè è accaduto. Approfondendo in questo senso, egli saprà sempre di più e meglio.

Abbiamo dunque stabilito che prima azione culturale è occuparsi dell'uomo. Sovente si dimentica proprio questo e si invertiscono i termini: invece di mettersi a servizio dell'uomo ci si mette a servizio di un dogma, di un'idea, di un partito e si finisce per fare divenire l'uomo schiavo di questo strumento. Le rivoluzioni sono un tentativo violento di ristabilire il naturale equilibrio e le rivoluzioni nelle rivoluzioni (vedi Ungheria) dimostrano la fragilità umana in questo proposito. Quando per una fede qualsiasi si dimentica l'uomo si ha per destino di vedere appassire e morire questa fede. La ragione è che il pensiero umano ha limiti di vita ben precisi, nasce coll'uomo, e come l'uomo deve essere rinnovato di continuo per essere vitale.

Sovente persi in ditirambi politici o ideologici dimentichiamo proprio questo principio dialettico. Allora non facciamo azione culturale.

Un esempio di incoerenza ci viene offerto ancora una volta da «Lascia o Raddoppia». Dinanzi a questo spettacolo possiamo torcere il naso ed è bene che ne denunciamo i limiti, ma non possiamo trattare con lo stesso metodo la massa che segue la trasmissione televisiva e se ne appassiona. Purtroppo assai sovente cadiamo in questo errore, definiamo verità in astratto, valide per il futuro ma non per l'oggi, denunciando come siamo ancora impastati di aristocraticismo e di scolasticismo.

E qui il discorso deve farsi severo: in queste cose portiamo in noi l'arida eredità del fascismo. Nati con la camicia di guerrieri aristocratici e sprezzanti ce la strappammo di dosso con un gesto disperato che fu la nostra salvezza e divenimmo pacifici cittadini; prendemmo a girare le strade con un'umiltà nuova, pieni di benevolenza verso i nostri simili.

Ma un poco di quella presunzione l'abbiamo portata con noi. Ancora troppo sovente andiamo verso il popolo senza capire il giusto detto di Pavese che non si può andare verso il popolo, occorre essere popolo.

Solo inserendoci all'interno, comprendendo perchè la massa si occupa di queste cose potremo fare opera di cultura per noi e per gli altri, perchè saremo uomini che si occupano di uomini e potremo usare le enormi, sane, vergini energie della massa per tenderle verso scopi progressisti. In effetti gli interessi per «Lascia o Raddoppia» sono commoventi se visti da questa luce nuova che li illumina di calore umano. L'uomo di massa vuole fare opera di cultura, la rispetta, la ama, ma chi sa dirigerlo, chi insegnargli cos'è? Esistono i partiti, le organizzazioni di vario tipo ecc., ciascuno diviso dall'altro, su posizioni settarie ecc., ma chi fa opera umanitaria, chi gli conquista il cuore ed i sentimenti?

Le energie per un rinnovo culturale sono in questo intendimento. Il rinnovo deve essere una ventata fresca e gioiosa d'amore per l'uomo che segni la dissoluzione di una concezione di vita soffocante e provinciale.

Tullio Arpesi

Le cooperative o imprese di lavoro

Fattore sociologico, cause e scopo della loro formazione

I.

Durante il recente congresso camerale della U.I.L. è stato anche esaminato il problema delle cooperative o imprese di lavoratori.

Ora ci proponiamo di illustrare la formazione e lo scopo di dette imprese. Per fare ciò dividiamo lo scritto in due puntate: 1) analisi dell'elemento umano (operai) che compongono queste imprese; 2) studio della formazione giuridica di tali cooperative, e delle leggi che ne consentono la costituzione.

In un primo tempo, quindi, ci occuperemo del fattore umano che le compone.

Chi assistesse alla stazione della nostra città, all'arrivo di un treno proveniente dal nostro bel meridione, vedrebbe scendere una folla composta da persone di diversissimo ceto sociale. Accanto a distintissimi e gesticolanti signori dalla brillante parlantina scendono altri tipi dagli abiti assai dimessi, sovente sudici, con scarpe rotte ed inzaccherate: appena arrivati si guardano attorno, alcuni felici, altri melanconici, la maggior parte stupiti ed impauriti. Questi ultimi sono coloro dei quali vogliamo parlarvi.

Non scenderemo all'analisi di casi personali, poichè troppi sono quelli pietosi, e non servirebbe nulla l'enumerarli e commentarli, ma ci occuperemo del caso generale.

Questi uomini arrivano di solito da paesucoli dispersi tra le montagne del meridione, paesi poveri, dove la vita si svolge in condizioni ambientali non molto dissimili da quelle proprie di paesi arretrati. Essi hanno sentito parlare del settentrione come di una vera e propria America d'Italia. Sono convinti che quassù tutti lavorino, e soprattutto ci sia lavoro per chiunque arrivi sia esso operaio specializzato o semplice manovale.

Se questi pero ne avessero una specializzazione troverebbero forse più facilmente del lavoro fra noi che non ai loro paesi di origine, ma essendo senza un mestiere specifico le cose vanno ben diversamente.

A parte tali insormontabili difficoltà di ordine tecnico, è per di più insito nella psicologia di questa gente un bagaglio di preconcetti, di punti di vista propri della società da cui provengono. Questo bagaglio è formato in massima parte da pregiudizi che quelle popolazioni da secoli si tramandano.

Esiste innanzitutto l'omertà. Nei meridionali è radicato un senso di diffidenza per chi non è della loro gente commisto ad un forte orgoglio che impone a ciascuno di essi di risolvere «da soli» i propri problemi. Sono religiosissimi, ma di un sentimento religioso tutto particolare che li porta al fanatismo, e quindi a credere troppo in un destino già scritto e contro il quale poco può il volere dell'uomo. Nei loro paesi sono generalmente intimoriti dai «signori» il cui potere è delegato di fatto a campieri, mafiosi o guappi che impongono a volte con la legge della morte il loro volere ed ai quali è dovuta osservanza e particolare deferenza.

A cagione di tale aspetto della psiche dei meridionali sono sovente anche qui loro compaesani più furbi ed autorevoli che, imponendo la loro personalità come capi-uomo, controllano la collettività, la impauriscono e la sfruttano. Qui è doveroso aprire una parentesi.

Fra i lettori vi saranno certo dei meridionali, e credo non ce ne vorranno per tutto ciò che abbiamo detto; non riteniamo sia imputabile alla loro loro gente se tale stato di cose sussiste. Chi comanda dovrebbe adoprarsi perchè le cose cambino, elevando il livello medio di cultura, provvedendo i mezzi necessari. Il fatto è che purtroppo fanno comodo ai diversi partiti politici questi innumerevoli voti facilmente conquistabili, per sperare che i dirigenti facciano qualcosa. Elevare il livello medio di cultura significa formare delle menti, e le menti fanno paura perchè giudicano.

Questa gente arriva in una città come Torino, bella, ordinata, signorile, subito sente il bisogno di inserirsi nella vita sociale. Vede cose che non sapeva esistessero, e sente il bisogno di possederle, di conquistarle. Cerca insomma affannosamente quel lavoro che credeva fosse tanto facile trovare. Ma dove può trovarlo? Ci vuole la residenza e loro non l'hanno.

La residenza, quel foglio tanto agognato, che dovrebbe servire a regolare secondo molti l'afflusso nelle diverse città, che per molti è facile ottenere, così come non è per altri, per i più. Risultato vano ogni tentativo di conquistarlo, ecco allora aprirsi lo spiraglio di una possibilità di lavoro: «la cooperativa». Dove, per ragioni che vedremo in un secondo tempo, la residenza non è necessaria: qui solo possono lavorare questi infelici.

E' facile chiedersi perchè non ritornano al loro paese. Ma non possono tornare; per male che qui siano trattati è sempre meglio di ciò che li aspetta nei luoghi da cui provengono. Non sono gente che non capisca quali sono i fattori che determinano la loro miseria; non si creda che non sentano la voce della coscienza che impone di non scendere ad accettare troppi compromessi per lavorare. Se queste coscienze fossero sveglíate, certamente agirebbero differentemente. I fattori determinanti la loro miseria come ad esempio l'eccessivo sviluppo demografico, potrebbero poco per volta eliminarsi.

Abbiamo in principio parlato della condizione psicologica di queste persone per dimostrare come sia impossibile rimuovere certi sistemi di sfruttamento umano senza prima rieducare una intera generazione. I loro concetti di omertà, di orgoglio, forse anche di religione (perchè anche questo sentimento è a loro danno sfruttato), non consentono che all'autorità eventualmente inquirente siano forniti gli elementi indispensabili ad avviare questo stato di cose a soluzione; siamo quindi dinanzi ad un ostacolo che può essere abbattuto solo in termini di elevazione del livello culturale di quelle popolazioni. Solo così vedremo tanti altri nostri fratelli prendere un sano indirizzo civile e politico e sindacale, conquistare la maturità sindacale che è la base del vivere civile per i lavoratori.

Non certo facendo loro l'elemosina possiamo veramente e completamente aiutarli, solo avviandoli sulla strada di apprendere ciò che non sanno, perchè dimentichino totalmente un sistema di vita sbagliato, potremo veramente esser loro utili.

C. F.

La riforma dell'Assicurazione contro le malattie

Vi sono problemi da esaminare e definire se si intende realmente ordinare la Assicurazione contro le Malattie per adattarla organicamente alle esigenze legate al funzionamento dei vari servizi connessi all'assistenza

Nel numero dodici abbiamo pubblicato su queste colonne i documenti riguardanti la proposta di legge per la riforma dell'Assicurazione contro le malattie. Ora esporremo il nostro pensiero sulle innovazioni che la Commissione di Studio ha proposto di apportare all'organizzazione dell'INAM che fu riordinata nel 1943 ma attende ancora il regolamento.

Va dato merito all'ex ministro Vigorelli per avere sentito l'importanza del problema e incaricato il Gruppo di tecnici di studiare la organizzazione dell'assicurazione contro le malattie e adattarla organicamente alle esigenze affiorate nella pratica dell'assistenza.

Puntualizzeremo le nostre osservazioni sui seguenti argomenti: diritto alle prestazioni, sussidio di malattia, prestazioni farmaceutiche, contribuzione assicurative, provvedimenti delegati ed infine il rapporto fra medici-mutuati-istituzioni assistenziali.

Diritto alle prestazioni

Il criterio di collegare la durata dell'assistenza al numero dei contributi versati è un principio che per la prima volta appare nell'assicurazione contro le malattie.

Dal punto di vista sociale ci sono molte riserve da fare: però osservando la proposta con lo spirito al quale tendono i principi assicurativi dobbiamo convenire che la proposta risponde agli interessi della collettività mutuata, salvaguarda la situazione economica dell'Ente assicuratore e non si discosta dalla impostazione ormai consolidata nelle prestazioni degli altri Istituti Previdenziali.

Sarà compito degli uomini politici esaminare la proposta alla luce dei doveri dello Stato di erogare l'assistenza di malattia senza soluzione di continuità quando mancassero i contributi necessari.

Sussidio di malattia

Premesso che attualmente i datori di lavoro versano per il fondo malattia il contributo del 4 per cento sugli stipendi e del 6 per cento sui salari; l'INAM provvede a corrispondere il sussidio di malattia agli operai nella misura del 50 per cento della retribuzione mentre gli impiegati sono pagati direttamente dalle Aziende.

La proposta di legge tende a trasferire a carico del datore di lavoro l'obbligo di corrispondere il sussidio di malattia anche agli operai, riducendo naturalmente il contributo assicurativo.

Su questa proposta vogliamo soffermarci brevemente. Nessuno può negare che diverse aziende (quasi tutte le piccole ed alcune delle medie) lamentano difficoltà economiche che spesso non permettono di pagare con regolarità le spettanze per lavoro effettivamente prestato: se dovessero corrispondere la retribuzione anche nei casi di assenza dal lavoro come si comporterebbero? E' vero che il lavoratore può far valere all'occorrenza i propri diritti ricorrendo agli Organismi sindacali e di tutela però l'esperienza ci insegna che a causa della situazione del mercato della manodopera non sono pochi i lavoratori che rinunciano a piantar grane almeno finchè dura il rapporto di lavoro; inoltre non è da sottovalutare il fatto che nei casi di vertenze del genere il sussidio di malattia non verrebbe pagato con tempestività, cioè nel momento del bisogno.

Altra considerazione che può derivare se la malattia fosse sussidiata dai datori di lavoro è che nessuno può contestare alla Azienda di controllare lo stato di malattia al fine di sincerarsi che la stessa non consenta attività lavorative e che il dipendente malato sia effettivamente invalidato. A questo proposito basti ricordare i conflitti che attualmente si verificano per la malattia degli impiegati perchè le Aziende che devono corrisponde la retribuzione hanno organizzato un servizio efficiente di controllo fiscale il quale non limita la sua funzione al controllo della malattia, ma mancando un organismo di consulenza impegnativo per le parti, si attribuisce ogni giudizio nel valutare la guarigione e la efficienza lavorativa dopo la malattia con grave pregiudizio a volte per la stessa conservazione del posto di lavoro.

Prestazioni farmaceutiche

L'articolo 12 del progetto di legge dice che «l'assistito concorre alla spesa relativa alla fornitura dei medicinali con una quota fissa per ogni prescrizione».

La voce maggiore del costo della mutualità è costituita normalmente dalla spesa per l'acquisto di medicinali perciò i proponenti hanno ritenuto di porre un freno invitando i lavoratori a pagarsi una parte delle medicine. Però il calcolo è troppo semplicistico ed il risultato dubbio per diversi ordini di fattori che vi concorrono.

Anzitutto non si è valutato sufficientemente che la piaga dei medicinali è sostenuta dai medici che per creare e consolidare la clientela assai spesso adoperano il blocchetto delle ricette.

Non si è tenuto conto che quando il lavoratore concorrerà all'acquisto dei medicinali pretenderà, e a ragione, che il medico prescriva l'ultimo preparato vantato dalla radio o dal conoscente sempre bene informato.

Vogliamo ancora segnalare un pericolo che può verificarsi con la compiacenza del farmacista: se il mutuato disonesto volesse sottrarsi all'obbligo di pagare la sua parte, potrebbe richiedere al medico ed ottenere due ricette per medicamenti diversi e consegnarle al farmacista per ricevere gratuitamente una delle medicine, la necessaria. Ci può essere chi si scandalizza al sentire certe cose, però sono realmente capitati casi di sostituzione di medicinali con altri meno costosi o con articoli di toeletta (saponette, dentifrici ecc.) che gli stessi ordini professionali sono stati decisi nel colpire con provvedimenti amministrativi; ma pur riconoscendo che la grande maggioranza di medici e farmacisti è da porre su un livello di onestà indiscutibile, non si può predisporre un sistema nuovo senza considerare i pericoli ai quali si può andare incontro.

Oltre alle ragioni suddette è da considerare il fatto che in caso di malattia il lavoratore ha maggiori necessità fisiologiche che deve soddisfare con la metà della normale retribuzione; ora si pensa di addossargli anche l'acquisto parziale delle medicine che diventano sempre più costose per la anarchia esistente nel campo farmaceutico. Le condizioni economiche generali dei nostri lavoratori non sono purtroppo quelle che si pensano, infatti agli onorevoli estensori del progetto di legge segnaliamo che malgrado i vantaggi offerti dall'assistenza indiretta, è irrilevante il numero degli assicurati Inam che se ne avvale perchè sono pochi i lavoratori in grado di anticiparsi le spese della malattia: figuriamoci se dovessero contribuire a fondo perduto.

La situazione attuale in base alla quale l'onere dell'assicurazione malattia che grava sui datori di lavoro verrebbe modificata nel senso che «al finanziamento si provveda... con contributo a carico dei datori di lavoro, dei lavoratori e dello Stato».

Contributi assicurativi

Contrariamente a quanto si possa pensare noi non abbiamo alcuna riserva su questa impostazione perchè così pensiamo possa essere corretto uno degli errori psicologici e demagogici del '45.

Ma se i lavoratori devono versare una parte della retribuzione per dotare il fondo di assicurazione, è ovvio che deve essere riconosciuto ad essi il diritto di nominare un adeguato numero di amministratori quale garanzia per il migliore utilizzo dei contributi e per smantellare la struttura corporativa in base alla quale oggi la macchina dell'assicurazione malattia è di fatto in mano ai burocrati del Governo.

La bardatura amministrativa è anacronistica ed a nostro parere deve necessariamente essere riveduta qualora fosse approvata la proposta di legge che stiamo esaminando perchè la nota illustrativa che la accompagna precisa che la «partecipazione dello Stato può estrinsecarsi non attraverso quote fisse ma con adeguate integrazioni», questo vuol dire che lo Stato non ha un obbligo contributivo vero e proprio mentre attraverso i suoi funzionari — che costituiscono la maggioranza del Consiglio di Amministrazione — può gestire i contributi secondo valutazioni politiche o partitiche facendone pagare le spese alle classi produttive.

Provvedimenti delegati

Ben undici articoli su 22 che compongono la proposta di legge fanno riferimento a provvedimenti delegati che sono di competenza del Governo e devono essere emessi per completare la legge stessa.

A questo proposito è bene ricordare che la legge 11 gennaio 1943 n. 138 dopo 15 anni dalla pubblicazione sulla G.U. aspetta ancora il regolamento e quindi una situazione analoga potrebbe ripetersi con la proposta di legge in esame.

Noi siamo dell'opinione che quando il Parlamento approva una legge ne deve esaminare tutti gli aspetti ed i particolari ed assumersi tutte le responsabilità di fronte al Paese e non rilasciare delle cambiali in bianco al Governo: quindi perchè le cose siano chiare e precise sin dall'inizio, siamo dell'opinione che la proposta può essere completata con tutta la oculatezza possibile in tempo utile per la discussione, mancando un motivo specifico di urgenza.

Rapporto fra medici mutualisti assistenziali

L'art. 16 del progetto di legge stabilisce in cinque punti quali sono i principi base per i rapporti fra le parti interessate all'assistenza malattia.

«In difetto di accordo fra le parti» lo Stato può intervenire attraverso il suo potere esecutivo (Ministeri del Lavoro e del Tesoro, Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità) solo per la fissazione dei compensi dei medici per un periodo non superiore ad un anno.

Dal punto di vista sindacale questa procedura apre la strada al concetto dell'arbitrato obbligatorio ma limitatamente al campo economico.

I medici in seguito all'estensione dell'assicurazione malattia a diverse categorie di lavoratori autonomi (artigiani, coltivatori diretti, ecc.) vanno gradualmente perdendo la caratteristica di liberi professionisti e quindi tendono ad acquistare in sede di convenzione con gli Enti mutualistici alcuni istituti contrattuali caratteristici dell'impiego privato con il pretesto di tutelare il prestigio della classe medica e la libertà di professione.

E' comprensibile che i medici si comportino in tale maniera però a nostro avviso lo Stato ha il dovere di intervenire ogni qualvolta sorgano contrasti fra le parti interessate all'assistenza di malattia e non solo nel caso di disaccordo sul compenso degli onorari perchè tutti sanno che senza chiedere una lira di aumento si può avanzare la richiesta ad esempio per ottenere due mesi di ferie retribuite, contributi previdenziali, trattamento di quiescenza, ecc.

I rapporti fra gli interessati all'assistenza malattia sono sempre stati difficili e non accennano a migliorare per cui considerato che l'assicurazione obbligatoria contro le malattie proviene da una legge, lo Stato con altra legge deve regolare anche i rapporti fra le parti. Solo questo fatto può garantire il lavoratore dal cattivo comportamento dei medici e dagli eccessivi controlli che l'istituto mutualistico potrebbe istituire per tutelarsi contro gli innumerevoli mezzi discrezionali che i medici posseggono quali sono le ospedalizzazioni, prescrizioni medicinali, esami clinici, dichiarazioni di malattia, e di guarigione.

Conclusione

Dal rapido esame si desume che dalla legge se viene approvata com'è proposta nascono problemi nuovi e complessi che non sono stati tutti esaminati e valutati.

Si è atteso anni prima di pensare alla riforma dell'assistenza malattia e noi siamo dell'avviso che è necessario farla; però non si deve trascurare la importanza dei problemi che vengono toccati e non risolti.

Dei problemi il più rilevante è quello economico perchè il lavoratore verrebbe chiamato a contribuire con una ritenuta sulla retribuzione e inoltre dovrebbe pagare una parte dei medicinali e tutto ciò senza la garanzia di far valere contemporaneamente i suoi diritti nella amministrazione dei fondi.

C'è soprattutto il rapporto fra medici ed istituti mutualistici che ancora una volta verrebbe abilmente ignorato in sede legislativa mentre i lavoratori che non si rendono sempre conto degli interessi degli uni e il compito degli altri dovrebbero continuare a subirne le conseguenze.

Questi sono tutti problemi da esaminare e definire se si intende realmente ordinare la assicurazione contro le malattie, perciò sarà compito di chi è preposto a farlo, di esaminare anche le nostre modeste osservazioni e tenerle nel debito conto al momento opportuno.

SCAFFALE

PARLARE ITALIANO

Se da un lato il nostro popolo è alquanto lontano dalla lingua italiana prigioniero com'è di dialetti assai diversi, non altrimenti devesi dire di quei letterati non pochi purtroppo che essendosi abbeverati alle letterature straniere, e moderne per giunta, scrivono adoperando una lingua "tradotta", impropria, e senza cassa armonica come bene ebbe a dire di recente Francesco Flora.

Stemperatesi nel tempo le nozioni apprese nelle scuole, corrottosi il linguaggio nostro per l'uso quotidiano del frasario stereotipato e burocratico imposto dalla tecnocrazia imperante, dobbiamo confessare che l'italiano non lo sappiamo più. Ci accade di mancar di chiarezza e precisione, di non saper esprimere nel giusto modo un concetto una idea; e ne scapita sovente anche nel senso materiale proprio quel mondo tecnico e commerciale che pure ostenta disprezzo per le lettere forse perchè ignora quanto linguaggio e logica siano strettamente imparentati fino al punto che la linguistica può essere considerata una scienza esatta.

Non pochi sono i libri e trattati di lingua italiana, in generale ponderosi, particolareggiati, eruditi, adatti ai più. Cosicchè l'agile operetta di Leo Pestelli toscano di famiglia nato a Torino, uomo di lettere ma ogni giorno impegnato da argomenti industriali, commerciali e finanziari e perciò persona viva e non topo di biblioteca, colma veramente una lacuna, lasciandosi essa leggere con diletto aliena da pedanterie ed astruserie da cruscanti, e ricca nel contempo di sostanziale dottrina nella quale si intrecciano fini notazioni psicologiche condotte sul filone di un discreto ed elegante umorismo.

"Parlare italiano", ed. Longanesi Milano, oltre che un trattatello è un libro da leggere in compagnia del quale possiamo trascorrere qualcuna delle nostre ore libere unendo come suol dirsi l'utile al diletto.

Ernesto Giannone

AQQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione

Abbonamento fino al 31 dicembre 1958: L. 300.

CONSIDERAZIONI ECONOMICHE

Il Medio Oriente e l'Italia

In questi ultimi tempi si è sentito molto parlare di rapporti economici fra il nostro paese e il vicino Oriente, e molto si è esagerato sulla possibilità di espansione di tali relazioni.

Infatti si è quasi trascurato e non valutato abbastanza il problema fondamentale dei rapporti con il vicino oriente, problema che consiste, in pratica, nella disponibilità di capitali da destinare al finanziamento di qualsiasi operazione economica su quei mercati.

Il Medio Oriente è un paese molto povero di capitali. Le sue uniche risorse, in proposito, sono strettamente collegate allo sfruttamento delle locali risorse petrolifere nonché alla riscossione dei corrispondenti diritti erariali.

I diritti in questione (e cioè le «royalties») servono troppo spesso esclusivamente per soddisfare i lussi di sultani locali e dei loro cortigiani e riprendono quindi la via dell'estero per l'acquisto di tutto ciò che di più raffinato e costoso può offrire l'industria dei paesi occidentali. E oltre alle spese di lusso non mancano quelle di carattere militare sostenute o per ragioni dinastiche, o per rivalità tra stati sovrani, o infine per finanziare i vari movimenti xenofobi che da qualche tempo vanno estendendosi con molta rapidità.

In sintesi quindi, il beneficio che dal petrolio ricavano molti dei paesi produttori non influisce sui loro sistemi economici se non in senso marginale molto modesto e comunque molto lontano dai limiti minimi che sarebbero necessari per assicurare un miglioramento del tenore di vita delle popolazioni ed anche, in special modo, per consentire la formazione di un risparmio locale, capace di assicurare una corrente di investimenti destinati a produrre future, durature, sorgenti di reddito.

Con una popolazione globale del Medio Oriente, escluso lo stato di Israele, di 48 milioni di abitanti, che oggi vivono in massima parte ai minimi fisiologici di sussistenza, per procurare aumenti dei consumi pari a mezzo dollaro al mese procapite, ci vorrebbero annualmente circa 300 milioni di dollari; e quindi è facile intuire che per molto tempo ancora resterà localmente pochissimo margine per il risparmio.

In queste condizioni è evidente l'interessamento dei paesi dell'Europa Occidentale per favorire lo sviluppo economico del medio oriente, ma tale interessamento è subordinato, e ciò è ovvio, a una condizione: quella è di disporre di ingenti capitali da esportare. Soddisfatta tale condizione sorge poi un altro problema, non meno importante, della scelta cioè del tipo di investimento in paesi nei quali l'entità del rendimento atteso viene spesso, se non sempre, neutralizzato dal fattore politico, per i mutamenti di natura psicologica che avvengono nella larga massa del mondo arabo, soprattutto nei riguardi dei paesi occidentali.

E' pur vero che per l'Italia, priva di possedimenti e quindi al difuori di qualsiasi sospetto di colonialismo, il rischio sopra ricordato può essere minore che per altri paesi europei; ma non ci si deve cullare nell'illusione che questa nostra particolare situazione sia proprio sufficiente per eliminare completamente il rischio. L'esperienza della crisi egiziana dello scorso anno, e quella in corso per la questione siriana, stanno proprio a ricordarci che quando scoppiano i moti nazionalisti in quelle zone, gli occidentali sono pressapoco trattati tutti allo stesso modo, qualunque sia la loro nazionalità.

Fatte queste premesse bisogna ancora esaminare se in Italia esiste quella disponibilità di capitale di cui si è precedentemente fatto cenno. Purtroppo la risposta non può essere che negativa. Non si può infatti nascondere un fatto importante che oggi affligge tutto il sistema economico italiano, e cioè la grande deficienza di capitali per investimenti anche interni. In un paese dove l'attività industriale si evolve al Nord verso l'automazione, ed è in via di sviluppo al centro, al Sud e nelle isole; dove l'agricoltura sta attraversando un periodo di profonda trasformazione tecnica che richiede capitali ingentissimi oggi e più ne chiederà in futuro, dove si immobilizzano centinaia di miliardi all'anno per opere pubbliche e di riforma fondiaria a rendimento molto differito nel tempo, se pure ci sarà, in un tale paese, l'Italia, ci sembra sia difficile — per non dire impossibile — che possano trovarsi capitali cospicui da destinare al Medio Oriente senza la certezza di ricavarne vantaggi concreti.

Pertanto la nostra possibilità di esportare tali capitali potrebbe diventare realtà solo se ci fosse - contemporaneamente - un afflusso di capitali esteri verso l'Italia in misura tale da tamponare l'inevitabile emorragia che si determinerebbe nel nostro sistema economico per una massima politica di investimenti all'estero anche se detta politica dovesse concretarsi con l'esportazione di macchinario od altro materiale ottenibile con un più intenso sfruttamento della nostra attuale attrezzatura industriale. E poiché, e questo occorre aggiungerlo subito, i capitali in Italia potrebbero arrivare solo da altri paesi occidentali e precisamente da quelli che in questo momento per ragioni politiche, non possono investire direttamente nel medio oriente, è ovvio che qualsiasi politica italiana in questo settore non potrà mai svolgersi in modo autonomo, ma dovrà indirizzarsi su linee di condotta pienamente concordate con gli altri paesi facenti parte della alleanza atlantica convincendosi, questi paesi, che la speciale posizione attuale dell'Italia potrà essere di vantaggio non solo per noi, ma per tutti.

Se si vuole fare una politica di investimenti nel medio oriente gravissimo errore sarebbe farla senza i paesi occidentali o peggio ancora, contro i loro interessi.

Se così si opererà si dirameranno le nubi di diffidenza e di perplessità che, in questo momento, molti paesi hanno verso l'Italia per le iniziative che, in tale campo, si sono prese. E' pure necessario, d'altra parte, che tali paesi si convincano che se l'Italia dovesse riportare dei vantaggi, questi non sarebbero limitati soltanto ad essa, ma si estenderebbero a tutto l'occidente, del quale l'Italia è elemento vivo e operante e se con prudenza e saggezza la nostra azione equilibratrice riuscirà a salvare delle posizioni malsicure, questa salvezza sarà come un balsamo tonificatore per tutta l'economia europea.

L. M.

Interrotte le trattative per il rinnovo del contratto nazionale per gli operai delle fornaci

Sono state interrotte le trattative per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro.

Ecco le più importanti richieste avanzate dalla nostra Federazione alla parte padronale e da essa respinte.

1) *Riduzione dell'orario di lavoro dalle 48 ore a 40 con parità di salario.*
2) *Aumento dei minimi contrattuali del 10%.*
3) *Abolizione della stagionalità (deve essere eliminata la possibilità di interrompere annualmente l'anzianità di servizio con il pretesto della interruzione stagionale).*
4) *Aumento della percentuale di minimo dal 10% al 20% come ottenuto per gli edili.*
5) *Aumento della percentuale del lavoro straordinario dal 18% al 25% come ottenuto per gli edili.*
6) *Pagamento della 9ª - 10ª ora per i lavoratori addetti ai lavori discontinui con una maggiorazione del 50% come ottenuto per gli edili.*

Lavoratori, a queste nostre richieste, la parte imprenditoriale ha risposto con offerte irrisorie.

Di fronte a queste rigide prese di posizioni la nostra Federazione unita alle altre Organizzazioni si è trovata nell'impossibilità di continuare le trattative, fino a che gli industriali non rivedranno la loro intransigente posizione.

Riunito a Milano il C. E. dei Tessili

Si è riunito a Milano il Comitato Esecutivo della Unione Italiana Lavoratori Tessili per esaminare la situazione venutasi a creare in alcuni grossi complessi cotonieri ove i lavoratori hanno scioperato per ottenere il premio di produzione. Gli scioperi sono stati dichiarati dalla CISL e dalla CGIL o, separatamente, dall'una o dall'altra organizzazione.

Sino ad oggi i sindacati locali della UIL hanno aderito a queste manifestazioni le quali, purtroppo, non hanno però dato alcun risultato apprezzabile.

Da segnalare il caso del Cotonificio Cantoni ove dopo agitazioni e scioperi, ed un tentativo non riuscito di indire uno sciopero di solidarietà dei lavoratori tessili a Legnano non si è, almeno sino a questo momento, ottenuto il benché minimo vantaggio per i lavoratori. Nè miglior esito ha dato l'estremo tentativo di fare intervenire il Prefetto di Milano.

Le agitazioni relative alle rivendicazioni aziendali si riducono il più delle volte ad una serie di inutili scioperi che hanno il solo risultato di scuotere la già scarsa fiducia dei lavoratori nelle organizzazioni sindacali in genere.

Non stiamo a citare gravi casi nei quali si concludono accordi capestro come ad esempio è successo con l'accordo stipulato tra il Cotonificio Legler e la Federtessili di Bergamo.

Il Comitato Esecutivo della Unione Italiana Lavoratori Tessili ha approvato questo ordine del giorno: «Il Comitato Esecutivo della UIL-Tessili riunito a Milano il 12 novembre 1957 dopo un ampio esame della situazione con particolare riferimento alle agitazioni in atto in alcuni complessi rileva che la causa fondamentale di scontento tra i lavoratori è rappresentata dal fatto che le vigenti condizioni contrattuali normative e salariali, sono di gran lunga inferiori a quelle riservate ai lavoratori degli altri settori industriali. Rileva ancora che tale situazione di inferiorità contrattuale deriva dall'aver stipulato il contratto in un periodo di crisi per una parte dell'industria tessile.

«Dà mandato alla Segreteria di prendere contatto con le altre organizzazioni sindacali onde esaminare la opportunità di richiedere un incontro con le Associazioni padronali per un esame generale della situazione.»

LICENZIAMENTI ALLE O. S. R.

Le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori sono state informate dall'Unione Industriale che è stato chiesto alla Fiat l'inizio della procedura prevista dall'accordo interconfederale in caso di licenziamenti collettivi.

I lavoratori delle Officine Sussidiarie Ricambi, sospesi dal lavoro, stanno vivendo, per questo motivo, l'epilogo di un doloroso calvario che da alcuni anni li aveva portati alla ribalta «nera» della vita sindacale torinese, per essere stati adoperati come cavia di un sistema demagogico di propaganda destinata a non portare alcun beneficio alla classe lavoratrice italiana.

Una Organizzazione seria che ha realmente a cuore gli interessi dei lavoratori non si può fermare davanti a considerazioni semplicistiche ma deve guardare all'essenza delle cose; per questo la UIL in ogni istanza difenderà il diritto al lavoro di padri di famiglia.

Al tavolo delle trattative che si inizieranno martedì 3 dicembre, sapremo mantenere calma e dignitosa la nostra impostazione, noncuranti delle speculazioni politiche che intorno a questa vertenza si stanno intessendo.

Mater... Tola

In questa sezione proponiamo siano assegnati coloro i quali, facili ed interessati, immemori delle loro posizioni così fieramente — ed a passo romano acquisite in tutto il ventennio — si ergono oggi a severi giudici di una situazione sindacale che risente ancora di quella falsa morale da essi predicata allora.

Con questi tipi che, non sappiamo dove potremo ritrovare domani a seconda di come tiri il vento, non intendiamo polemizzare e preferiamo lasciarli alle loro meditazioni sul credere, obbedire e... non combattere.

PER ASSICURARE UN MIGLIOR AVVENIRE AI GIOVANI

L'addestramento professionale

Si è svolta qualche giorno fa al Ministero del Lavoro una riunione presieduta dal Ministro Gui e con la partecipazione del direttore generale dell'Occupazione e dell'Addestramento Professionale, dottor Altarelli, nonché funzionari preposti alle divisioni interessate ai problemi dell'apprendistato e della formazione professionale delle giovani leve del lavoro.

Alla riunione, sono intervenuti i rappresentanti delle Associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, dei vari Enti che svolgono la loro attività nel campo dell'addestramento professionale, nonché dei Ministeri dell'Industria, dell'Agricoltura e della Pubblica Istruzione.

Argomento da esaminare: lo sviluppo delle iniziative prese particolarmente per ciò che riguarda la istruzione tecnica complementare degli apprendisti e quindi la necessità di una sempre maggiore collaborazione tra organi ministeriali ed Associazioni Sindacali al fine di assicurare al massimo un incremento nell'occupazione dei giovani in qualità di apprendisti.

Così si esprimeva il Ministro nell'invito, come si è accennato, rivolto ai vari organi sindacali, aggiungendo che "per quanto l'aumento verificatosi nella occupazione degli apprendisti negli ultimi due anni rappresenti la prova che la legge 19 gennaio 1955 n. 25 abbia esercitato di fatto uno stimolo verso i datori di lavoro e verso i giovani alla costituzione di rapporti di apprendistato, deve rilevarsi tuttavia che specie nel settore artigiani, non sempre sono riconosciuti, nella loro effettiva portata, i benefici che la nuova disciplina dell'apprendistato concede e che quindi maggiori sarebbero le possibilità di occupazione ove fossero più ampiamente dibattuti tra l'opinione pubblica l'importanza della legge e i vantaggi che da essa possono conseguire".

Il Ministro del Lavoro, ha poi fornito alcuni dati, in base ai quali, il 31 marzo scorso, le aziende rilevate dagli organi ministeriali sono passate da circa 180.000 del 1953 ad oltre 500 mila del 1957 (di cui rispettivamente oltre 82 mila e oltre 215 mila artigiane). Rispetto a tali cifre sono stati registrati 172.912 apprendisti nel 1955 e 486.372 nel 1957.

L'attuale numero degli apprendisti appare ancora esiguo, di fronte alla realtà delle dimensioni assunte da un settore, nel quale vanno convogliandosi le classi giovanili per mettersi in condizione di espletare sempre meglio la professione, alla quale esse aspirano, il che richiede non solo un addestramento tecnico-pratico da compiersi nell'azienda, ma una cultura generale e specifica, in relazione alla qualifica ed al perfezionamento professionale da conseguire. Vero è che innumerevoli sono le difficoltà che la legge stessa sulla disciplina dello apprendistato presenta nella pratica applicazione.

Il Ministro si è appellato ad un'attiva e concreta collaborazione tra Ministeri, tecnici, Enti ed Istituti per l'Addestramento e la Formazione Professionale e con le associazioni sindacali. La proposta formulata in definitiva si limita per ora ad attuare la premessa per un vasto ed organico lavoro da svolgere poi a mezzo dell'apposito comitato costituito dalla legge del 1955 nonché dagli organismi sopra accennati e consiste nello svolgere, nella prima domenica del prossimo anno, una manifestazione in tutti i capoluoghi di provincia, alla quale datori di lavoro e lavoratori saranno invitati a partecipare insieme naturalmente con i rappresentanti ministeriali e con quelli degli Enti e delle Associazioni interessate.

In tale manifestazione, che si denominerà Giornata per l'Apprendistato, saranno trattati e discussi i vari problemi inerenti alla formazione professionale dei giovani avviati o da avviare al lavoro, in relazione e a quelli del collocamento e del trasferimento della mano d'opera e, soprattutto, a quelli del primo addestramento, della qualificazione e specializzazione professionale, con particolare riguardo ai Corsi Complementari per gli Apprendisti.

Così si tende ad impedire che si creino zone chiuse, riservate cioè a particolari competenze, più o meno astratte, ed a ammettere gli interessati — particolarmente datori di lavoro e lavoratori, a mezzo dei propri organi rappresentativi e tecnici — ad una attiva collaborazione con il Ministero e quindi con lo Stato, intesa in un primo momento a divulgare, illustrare, e rendere attuali le norme che disciplinano questa fondamentale materia.

Di recente l'Unione Italiana del Lavoro, a mezzo del proprio Ente Nazionale per la Formazione e l'Addestramento Professionale ha tenuto due Convegni, di cui uno a carattere nazionale per l'esame dei problemi inerenti l'apprendistato e l'altro interregionale, per trasferire taluni problemi della formazione professionale e dell'avviamento dei giovani al lavoro sul piano dei particolari interessi di alcune zone dell'Italia meridionale.

I frutti di tali riunioni si stanno manifestando in una serie di iniziative. L'attuale assai più vasta e generale iniziativa, non mancherà di produrre i migliori risultati.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 40.286 - 521.746 - 521.741

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 706 18.2.53

Tipografia Quartara - Torino

NEI GRANDI MAGAZZINI ABBIGLIAMENTO dell' ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Telerie - Biancherie - Tessuti e Confezioni
GESTIONE CASA DEL BIANCO (BUGGINO)
Via S. Francesco d'Assisi, 13 - Tel. 42.700 - TORINO

si è già iniziata la vendita dei nuovi
ARRIVI AUTUNNO-INVERNALI

PALETOTS	uomo donna e signora a cominciare da	L. 5900 cad.
SOPRABITI	uomo e signora a cominciare da	L. 5900 cad.
IMPERMEABILI	di plastica, naylon, gabardin a cominc. da	L. 999 cad.
COPERTE LANA	a cominciare da	L. 999 cad.
TRAPUNTE	imbottite a	L. 2900 cad.

FLANELLE - GIACCHE E VESTAGLIE DA CASA
L'inverno è alle porte - Non attendete oltre

CUSCINI LANETTA L. 250 cad.
MATERASSI lanetta 10 kg. ridotti a L. 1000 cad.
e mille altri articoli sulle stesse basi di prezzi imbattibili

TUTTO per l'abbigliamento della persona e l'arredamento della casa - OMBRELLI

DRAPPERIE uomo in pettinato di purissima lana, delle primarie fabbriche BIELLESI - OTTIMA SOLLECITA CONFEZIONE SU MISURA CON DUE PROVE A PREZZI CONVENIENTISSIMI

LABORATORIO INTERNO - SARTORIA PROPRIA

IMPIEGATI, OPERAI, RICHIEDETE ALLE VOSTRE DIREZIONI I NOSTRI BUONI RATEALI

VISITATE LE NOSTRE GRANDIOSE VETRINE
Si accettano i Buoni ENAL
Vendita a tutti indistintamente
A tutti i compratori viene rimborsato il Tram andata e ritorno (richiederlo alla cassa)
Sempre regali ai compratori
Sempre sconto 5% ai soci A.C.T.

Ai Signori Acquirenti da fuori Torino rimborsq spese viaggio (ferrovia, pullman, ecc.) fino alla concorrenza del 3% sull'importo degli acquisti

GRANDI MAGAZZINI ABBIGLIAMENTO
ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
Via San Francesco d'Assisi, 13 - TORINO

Buone Feste! Si... ma... con

Televisori - Radio - Frigoriferi - Lavabiancheria
Cucine - Macchine da cucire ed elettrodomestici in genere - che solo la Ditta

GALLENCA

Via San Donato 43 - Tel. 779900

Vi può offrire a prezzi veramente eccezionali!
Facilitazioni di pagamento
Sconti speciali ai dipendenti FIAT
Ritiriamo i Vostri vecchi apparecchi valutandoli al massimo.

amaro CORONA

DISTILLERIA PIEMONTESE - TORINO

L'Organizzazione

UNICI PREZZI BUONI

Via Tripoli, 13
ang. Via Alfiano, 19
Telef. 399.675
Tram 9-10 - Pullman

CONTINUA LA GRANDIOSA VENDITA DI
PROPAGANDA

CONFEZIONI - TESSUTI
ABBIGLIAMENTO - ARREDAMENTO
COMPLETO DELLA CASA
E MILLE E MILLE ALTRI ARTICOLI

NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI
SI ACCETTANO I BUONI E.N.A.L.

RICORDATE UPB

CANDY LAVABIANCHERIA — VEGA RADIO TELEVISORI — READY FRIGORIFERI DOMESTICI — LINCOLN LUCIDATRICI - ASPIRAPOLVERE

RICHIEDETELI PRESSO I MIGLIORI NEGOZI

LUCIDATRICI ASPIRANTI LINCOLN a tre spazzole oscillanti

LA LUCIDATRICE CHE VI CONVINCERA' ALL'ACQUISTO

PREZZI FISSI AL PUBBLICO
Aspirapolvere mod. "TAU" L. 33.000
Lucidatrice mod. "BETA" L. 42.000

LINCOLN

PREZZI FISSI AL PUBBLICO
Lucidatrice mod. "LAMBDA" L. 48.000
Lucidatrice mod. "ALFA" L. 55.000

ASPIRANTE - A FRIZIONE - CON ROTELLE - CON LUCE - CON AVVIAMENTO E DISINNESTO AUTOMATICO

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312 — PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

Anno VIII - N. 1 - 15 Gennaio 1958

Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Giorn. VII. 65

Bora sindacale

I tr... ni e tutti coloro ... qual... a conoscenza ... della ... li quella nostra ... sanno di un ... che in certi ... za per le stra... forsennata ... a tutto spaz... fin fine an... corgimenti ... riduce ad ... dolore cit... tadi...

... ma giustizia sociale

Con queste brevi note sulle quali torneremo dettagliatamente abbiamo voluto salutare il 1957 e dare il benvenuto al nuovo anno.

Sarà per noi il 1958 un anno estremamente difficile in quanto dovremo assistere alle battaglie elettorali che vedranno impegnati in furiosa lotta fra loro i ...

messe, per il tanto amore che tutti vorranno mostrargli.

Noi in queste battaglie cercheremo di mantenerci calmi e sereni affinchè la classe lavoratrice che consideriamo la parte più sana ed importante del Paese possa ritrovarsi unita e solidale con chi crede ancora validi i valori morali della resistenza per il trionfo ...

I GRAFICI A CONGRESSO

Discorso agli abbienti

Prende l'avvio un nuovo anno mentre il progresso scientifico e tecnico ha raggiunto livelli che sembravano, soltanto pochi decenni addietro, inconcepibili, tanto che alcuni progetti erano considerati argomenti da fantascienza popolare. Ma questo non significa che il mondo veda prossima la soluzione di quelli che rimangono, da ... anni, malgrado le ideo... le confessioni reli... e gli innegabili ... teorici delle scienze ..., i problemi fondamentali dell'uomo.

... secolo delle velocità ... soniche esistono fra ... e uomo, come fra ... umani, distanze in... bili. Basti pensare ... ottanta stati indi... ... sovrani circa ... sono tuttora sog... ed in forme perfe... quali non mai, al ... gido ed efficente as... mo, dove vige la leg... l'obbedienza incondi... e del servilismo, ... giorno per giorno, si ... il processo a So... Solo un quarto de... è retto secondo li... nella più parte di ... on senza che sia di... ed insidiata diutur... da forze avverse. ... nibito alla maggio... degli uomini decide... proprio destino, agi... nche nelle cose più ... ici ed elementari, in ... scelta autonoma, ... di libero e razionale ... ncimento. La qual ... rappresenta, oltre tut... là di ogni considera...

zione etica, un pericolo pratico per la specie umana poichè è ormai abbondantemente dimostrato che soltanto nello spirito di libertà sono possibili i processi di analisi e di sintesi, le ricerche, gli studi che portano alla creazione di nuovi beni, al perfezionamento dei già esistenti. Le nazioni servili nulla di

nuovo creano, anche se riescono ad assimilare le scoperte altrui e portarle magari, imponendo i più gravi sacrifici e direzioni unilaterali di lavoro, a notevole perfezionamento tecnico; e vi riescono nella misura in cui nel loro ambito operano ancora uomini formatisi o altrove, o prima della degenerazione assolutistica.

Non è un caso che proprio nel paese dove è sostanzialmente più valida, nella teoria e nella prassi, la democraticità delle istituzioni si siano particolarmente sviluppate le ricerche, non soltanto tecniche, ma anche sociologiche, nel campo dell'automazione. E non è un caso che, viceversa, i totalitari di sinistra cerchino nell'automazione, e particolarmente nelle sue implicazioni pianificatrici, la conferma della ineluttabilità del collettivismo, ed i totalitari di destra la conferma delle teorie corporative. Gli uomini liberi creano: gli altri imitano e distorcono, con tendenza a distorcere verso il male.

L'augurio che possiamo fare a noi stessi in questi primi giorni dell'anno nuovo è che le libere istituzioni si rafforzino là dove sono ancora malsicure, sì che il loro rafforzamento costituisca la premessa di una dilatazione che è insita nella dinamicità della libertà stessa.

Il nostro augurio potrà avverarsi se perderanno terreno quelle false concezioni della libertà, proprie di certi settori dei ceti abbienti, ispirati al puro liberismo mercantilistico, ad un fatalismo evoluzionistico (la teoria del lasciar fare) profondamente materialista, non meno materialista di certo marxismo di maniera. Quelli i quali non comprendono che libertà significa movimento, adeguamento puntuale a nuove condizioni economiche e storiche; che la libertà è, in altre parole, partecipazione assidua della ragione umana agli avvenimenti ed alle cose, cosicchè da ogni problema si estraggano le adeguate soluzioni al di fuori di ricette prefissate e perciò dogmatiche; quelli sono in concreto i più efficenti alleati del dispotismo, che trova precisamente nelle colpevoli carenze di una libertà male interpretata e peggio utilizzata i migliori appigli polemici per le sue predicazioni.

Ernesto Giannone

Protesta di Viglianesi

Appena appresa la notizia della composizione del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, il Segretario Generale della UIL, Italo Viglianesi, ha reso all'Agenzia «Repubblica», le seguenti dichiarazioni:

«Ancora una volta e proprio nel decimo anniversario della Costituzione, abbiamo assistito ad una manifestazione scoperta di integralismo democristiano e di aperta faziosità del Governo Zoli. Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro a cui la suprema legge della Repubblica affida compiti di alta e responsabile importanza, è stato imbottito sino all'inverosimile di uomini provenienti dall'azione cattolica, dalla Democrazia Cristiana, dalla CISL e di militanti fedelissimi di vari organi controllati dalla DC. Non contenti di avere pressochè riservato totalmente i posti di nomina governativa agli uomini della DC, il Governo ha voluto oltrepassare la misura sottraendo alla già scarsa rappresentanza della Unione Italiana del Lavoro un posto (riducendone in tal modo i rappresentanti da quattro a tre), malgrado i formali impegni già assunti in precedenza.

Questo grazioso regalo fatto dal Governo alla CGIL ha consentito ai democristiani di non intaccare la nutrita rappresentanza della CISL e di ingrossare così ulteriormente lo strapotere del partito di maggioranza anche in questo ultimo organo costituzionale. La corsa clericale per la conquista totalitaria dello Stato continua dunque senza sosta e senza più alcun ritegno. Vittima di turno, il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro: la vita di questo Consiglio comincia dunque assai male. Sarà necessario da parte della piccola rappresentanza della UIL una grande tenacia per impedire l'ennesimo «colpo di mano», della DC sugli organi costituzionali. Non so se riusciremo a riportare il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro sulla strada che la Costituzione gli addita. Certamente faremo tutto il possibile.

Senza dimenticare questa ennesima, grossolana manifestazione di faziosità e di integralismo del Governo Zoli».

... del salario

... ad esempio, di un gran... complesso industriale il ... può avere il merito di ... al Governo la via ...

... quest'ultimo considerato che noi, all'inizio di ... nuovo anno, certi della ... volontà che anima un ... all'inizio di una nuova ... della nostra esistenza ... vogliamo rivolgere alla Direzione FIAT l'invito a voler ... in considerazione la ... di fare qualcosa di con... per favorire i propri di... offrendo loro i pro... più largo consumo a ... non diciamo di favore, ... accessibili alle loro ... possibilità.

... crediamo che tale inizia... avrebbe una forte risonan... tutto il paese e servireb... anto a smuovere il Go... dal suo torpore, spingen... prendere seriamente in ... il problema e ad adot... ure atte a raggiungere ... di impedire l'arbitra... lo dei prezzi.

... questo suggerimento non ... no fare la guerra ai com... ti, ma bensì colpire ... nte quelle poco simpa... figure di intermediari ... frammettendosi tra il pro... ed il venditore, anche a ... della pessima distribu... dei prodotti attraverso ... razionale disposizione dei ... ti, contribuiscono note... te a far salire il prezzo ... merci sempre ad esclusivo ... del consumatore.

... amo con ciò di entrare ... campo delle proposte con... realizzabili, appellando... quello spirito di collabo... che attualmente lega ... zione FIAT ai suoi di... ti, collaborazione che ... portato tangibili van... alle maestranze impiega... grande complesso citta...

... sita in sostanza di ve... contro ad una giusta ri... zione di colore che de... bbero non già aumenti ... rio, ma bensì la norma... ne dei prezzi quale uni... zionale rimedio per la ... del loro potere d'acqui...

... decennale della Costitu... noi siamo perfettamente ... che una tale iniziati... da un complesso qua... FIAT, contribuirebbe con... te a mettere in prati... uazione del programma ... da tutte le forze sane ... tro paese, vincere la mi... creare per tutti miglio... umane condizioni di

p. a.

Giorn. VII. 65

SUPPLEMENTO SPECIALE AL «NOTIZIARIO U.I.L.» N. 14 — Dicembre 1957

Autoferrotramvieri - A.T.M.

PER UNA COMMISSIONE INTERNA EFFICIENTE

Le influenze delle contrastanti idee politiche mandano alla deriva importanti problemi che richiedono il più delle volte una immediata risoluzione - Soltanto con una Commissione Interna compatta i lavoratori potranno raggiungere concreti miglioramenti economici

Se si esamina la situazione politico-sindacale, che si è venuta a determinare nel nostro Paese, si dovrebbe ammettere che i lavoratori aderiscono a questo o a quel Sindacato senza convinzione e senza tener conto delle cause che la hanno determinata. Vi aderiscono senza ponderare se il Sindacato possiede una struttura politico-sindacale che consenta, anche a lunga scadenza, di realizzare quelle riforme sociali cui i lavoratori hanno ragione di aspirare e in primo luogo la partecipazione ai profitti dell'Azienda ed alle 40 ore settimanali a parità di salario.

Per raggiungere questo grado di evoluzione non c'è che organizzarsi e dare fiducia alla UIL perchè essa è democratica, indipendente e socialista ed è la sola Organizzazione che non ha pastoie di partito.

Pochi sono i lavoratori che conoscono questa Organizzazione, poichè pochi sono, specialmente fra i giovani, coloro che si interessano dei problemi sindacali; la maggioranza accetta il fatto compiuto e ognuno è convinto che con lui o senza di lui le cose non cambiano. È un ragionamento quanto mai errato che a lungo andare conduce l'intera classe lavoratrice verso il suicidio.

Nulla essa ha mai ottenuto senza l'unità e se un tempo ha potuto uscire dal servaggio padronale e aggiudicarsi quegli istituti di legge e di contratto oggi in atto, questo lo si deve alle dure lotte sostenute da noi ... anni e più di noi dai nostri vecchi che hanno saputo trovare a suo tempo l'unità indispensabile.

Se importante è stata la conquista delle 8 ore di lavoro giornaliere, della Previdenza, della Cassa Malattia, delle Assicurazioni contro lo infortunio, la stipulazione dei contratti di lavoro, queste non sono state che delle tappe del lungo cammino che i lavoratori dovranno percorrere prima di realizzare quanto ad essi compete, in ragione, naturalmente delle loro prestazioni ed alle funzioni che essi svolgono nel complesso dell'evoluzione sociale e tecnica della Nazione nel mondo.

E' doloroso constatare come, proprio in questo periodo di evoluzione sociale e dell'era atomica, i lavoratori segnino il passo sulla via del loro progresso, anzi, pare che la situazione peggiori ogni giorno di più mentre per contro abbiamo gli industriali che hanno sentito la necessità di organizzarsi e scegliersi elementi di prim'ordine, dando loro ogni possibilità di studio e di raccolta di elementi riguardanti l'economia nazionale e internazionale.

Dei lavoratori rimasti alla CGIL, esclusi i pochi attivisti comunisti, il resto sono lavoratori in buona fede che non frequentano il sindacato e sono rimasti ancorati ad esso chi dal sentimentalismo verso la vecchia e tradizionale Organizzazione, chi per paura che un giorno possa tornare a prevalere la supremazia comunista.

I lavoratori invece aderenti alla CISL, fatta sempre eccezione per una minoranza in buona fede, vi aderiscono non già perchè convinti che sia una Organizzazione progressista capace di condurre i lavoratori verso radicali riforme sociali, ma perchè da essa ritengono poter trarre più immediati vantaggi, soprattutto personali.

Un vero programma sociale non potrà mai essere realizzato da Sindacati affiliati ad un partito politico o, peggio ancora, se succubi di questo. Essi subiranno sempre le alterne vicende del partito stesso che li domina e li adopera per realizzare i propri obiettivi politici.

L'esperienza di tutti i tempi ed in particolare quella dell'immediato dopo guerra, a tutti nota, ce ne dà conferma. Mai come in quel periodo la classe lavoratrice si è trovata unita, forte, piena di entusiasmo, pronta a qualsiasi azione nei confronti di un padronato debole, disorientato dalla guerra e non ancora organizzato, disposto a fare qualsiasi concessione contrattuale pur di salvare il salvabile.

Ma purtroppo le leve di comando del Sindacato, allora unico, erano nelle mani del partito comunista che le ha manovrate a proprio piacimento, impiegando le forze del lavoro in continue ed estenuanti lotte politiche che, salvo limitati ed effimeri aumenti di paga, sfumati ancora prima di essere concessi dall'immediato susseguirsi di aumenti indiscriminati del costo vita, nessuna concreta riforma sociale è stata realizzata a favore della classe lavoratrice.

Limitando il discorso al settore della nostra categoria, possiamo dire che non sono state nemmeno conservate le posizioni già acquisite.

Se è vero che il Sindacato non può rimanere estraneo alla politica che lo circonda, è anche vero che esso è una classe organizzata ed è nelle migliori condizioni di svolgere la sua politica senza dipendere o, peggio ancora, essere al servizio del partito; semmai dovrebbe essere viceversa. Il concetto è un altro; i partiti e gli uomini politici, di aspirazione classista, dovrebbero servire in sede parlamentare le cause della classe lavoratrice. In altre parole le forze del lavoro, dal manovale all'intellettuale, tramite l'Organizzazione Sindacale, dovrebbero dominare la politica appoggiando, in funzione elettorale, quei partiti e quegli uomini politici che più si sono adoperati per la soluzione dei loro problemi.

Tornando ora al nostro settore, sappiamo che saper scegliere è difficile; nella vita sindacale ci sono sempre stati dei falsi pastori e dei politicanti ma forse mai come in questo periodo. Per rendercene conto basta riflettere come ha funzionato e svolto il suo compito la C.I. dell'Azienda Tramvie Municipali nell'anno 1956-57. Essa, ben lungi da assolvere il mandato ricevuto dai lavoratori per la soluzione dei problemi aziendali, per ragioni strettamente politiche si è divisa in due tronchi con sterili ramoscelli che hanno dato poco frutto, per giunta molto amaro, avvelenato dalla politica.

Alla insufficiente funzionalità della C.I., in parte, si è riparato con una maggior attività dei Sindacati i quali, grazie come già ho detto dianzi, alla presenza della UIL, tempestivamente intervenuta ed inserita come forza equilibratrice fra le due opposte tendenze, ha potuto risolvere quei problemi di carattere collettivo e salvaguardare i diritti singoli, indipendentemente dal credo politico o dalla appartenenza sindacale dei lavoratori.

E' troppo radicato in noi il sentimento del rispetto della personalità umana, che non ci consente di agire in modo diverso, anche se siamo convinti che il cammino è più lungo e più difficile a differenza di altri che avvalendosi della posizione politica promettono avanzamenti, cambi di qualifica, passaggi a ruolo, ecc., naturalmente in cambio della iscrizione al proprio sindacato.

Il dovere del Sindacato sarebbe invece di impedire che avvengano dei favoritismi e raccomandazioni in quanto è un'infrazione al regolamento giuridico del personale autoferrotramviario (art. 6 della legge 148), mentre invece qualche sindacato, ieri l'uno, oggi l'altro, se ne fa vanto, come se facesse azione meritoria.

E' un malcostume che il personale dovrebbe aborrire e combattere e non alimentare con il proprio apporto perchè, è fuori dubbio, che i privilegi degli uni vanno a danno di altri, con più capacità o anzianità.

Noi ci auguriamo che gradualmente i lavoratori si rendano conto ed acquistino una migliore coscienza sindacale dando fiducia e vita alla UIL unico Sindacato che opera senza interferenze politiche e senza compromessi. Solo così si può salvaguardare i diritti di tutti i lavoratori e realizzare una migliore vita sociale nella libertà e nella democrazia.

Abbiamo parecchi importanti problemi da risolvere in sede aziendale, fra i quali:

1) modifica del sistema dell'indennità evitati sinistri;

2) parificazione incentivo fra tutte le categorie;

3) istituzione di una indennità di merito o di rendimento mensile per gli impiegati, graduati e operai;

4) limitazione degli anni di guida per gli autisti.

Questi problemi la UIL li ha già prospettati e dibattuti altre volte e intende riproporli e sostenerli con tutte le sue forze finchè non saranno realizzati.

Ci rendiamo conto dell'arduo compito, non solo per l'importanza dei problemi in sè, quanto per la contrarietà che essi incontrano da parte degli altri Sindacati disposti, come sempre, ad avversare ogni proposta, per buona e giusta che sia, se non ha la propria paternità.

Per evitare questo grave e deplorevole inconveniente la UIL ha più volte tentato di raggiungere un accordo con gli altri Sindacati per esaminare in comune tutti i problemi della categoria e abbinare le eventuali richieste da inoltrare alle aziende. Purtroppo questa intesa non è stata mai possibile e ogni Sindacato ha continuato ad agire per proprio conto. E' superfluo dire che a questo modo le aziende ha uno buon gioco per respingere, ed il più delle volte, non prendere nemmeno in considerazione le legittime aspirazioni dei lavoratori.

Dal canto suo la UIL ha cercato di essere presente in tutte le circostanze e in tutte le trattative impegnandosi, per quanto possibile, a mantenere l'unità d'azione che ha permesso di realizzare importanti migliorie tra le quali, ultimamente, l'accordo sulla riduzione d'orario di lavoro e la revisione delle indennità accessorie con concessione di nuovi istituti.

Impiegati, graduati, operai, personale viaggiante, rafforzate la UIL, votando con fiducia i rappresentanti di questa Organizzazione, e ne raccoglierete i benefici.

GIOVANNI ITALIANO

Ecco i nostri Candidati
Lista U. I. L.

PERSONALE VIAGGIANTE

AIMONE Antonio	- op. dep. S. Paolo
BONCOMPAGNI Varo	- Bigliett. Tortona
BRUSSOLO Umberto	- Bigliett. Biella
BELLONI Luigi	- Bigliett. Biella
CHIARA Giorgio	- op. Tortona
COIA Franco	- Bigliettaio Nizza
FERRARESE Dorino	- Autista Nizza
GIORDANO Bruno	- op. impianti fissi
GIOVANNINI Aristide	- Bigliettaio Tortona
LO SAVIO Umberto	- Bigliettaio S. Paolo
MARCACCI Ideale	- Autista S. Paolo
MERLO Pietro	- Op. Nizza
PUCCI Giorgio	- Autista Nizza
SFONSILLO Florindo	- Autista Nizza
SAROTTO Giovanni	- Manovratore Nizza
SINNONE Battista	- Bigliettaio Nizza
TASCO Giovanni	- Operaio Tortona

IMPIEGATI

GALLINO Giuseppe	- uff. Paghe
MACARIO Giovanni	- uff. Biglietti
PIZZIGATI Giovanni	- Cap. uff. Biglietti

GRADUATI

CUTRONA Nicolò	- Capolinea
PAIRONE Felice	- Controllore

Fantasmi

A vedere certi risvegli e certe agitazioni di alcuni individui che annusano l'aria pregna di odore di elezioni, vien fatto di pensare a quella determinata fauna che si ridesta dopo il letargo invernale non appena nell'aria si diffonde il profumo delle prime viole mammole preannuncianti la vicina primavera.

Veramente costoro rimangono in letargo nel periodo tra una elezione e l'altra e la loro primavera è rappresentata dal miraggio di inserirsi in un dialogo ove hanno nulla da dire.

Ma tant'è; certa gente si contenta di dar fastidio confidando in cuor loro di trovare sempre i «Tobia» disposti a sopportarli.

Così ogni qualvolta si avvicina l'ora di rieleggere la Commissione Interna eccoti spuntare i soliti sparuti pseudo-indipendenti i quali con fare donchisciottesco, sbraitano e fanno il diavolo a quattro per disturbare e menar gramo, con lo scopo di ostacolare l'organizzazione del rinnovo di un Istituto troppo importante per prestarsi ai giochetti d'azzardo.

Ma infine, cosa vogliono costoro? Si autodefiniscono «indipendenti» e puzzano lontano un miglio di C.G.I.L., si dichiarano apartitici e si rivolgono ai vari partiti politici come il radicale o il MARP (e non ci stupiremmo se si rivolgessero anche al M.S.I.), si qualificano unitari e non fanno altro che dividere ancor più di quanto avviene attualmente; vogliono apportare innovazioni al meccanismo di elezione e ricalcano le più viete escogitazioni dei vecchi sistemi propri dei lupi in veste di agnellini... democratici. Il trucco c'è... e si vede.

Questi paladini non fanno altro che la parte dei guastatori che preparano la via sgombra per il passaggio del grosso. E del resto che altro potrebbero fare? Quale programma serio posseggono? Quale preparazione sindacale e quale competenza specifica possono vantare? Quale organizzazione li guida e li sostiene? Ma qui casca l'asino. Essi vorrebbero convocare in assemblea tutti i dipendenti e chiedere loro la scelta dei candidati per acclamazione: nè più nè meno che una variante della vecchia mania cigiellina, di cui si è avuto sentore anche negli ultimi tempi con la famosa consultazione alla Camera del Lavoro per la lista unitaria. Ma ammesso per assurdo che si potesse organizzare tale assemblea, come si potrebbe designare i membri di Commissione Interna? Perchè è chiaro che i simpatizzanti della C.G.I.L. vorrebbero designare i loro aderenti, così pure farebbero quelli della C.I.S.L. e quelli della U.I.L. E allora? Si riproporrebbe la consultazione segreta e quindi la votazione esattamente come si fa usualmente... E' chiaro perciò che questi cosidetti «indipendenti» lavorano pro-C.G.I.L.

Dov'è dunque la serietà di questi individui? Ma credono proprio che i lavoratori siano degli allocchi?

Verrebbe proprio voglia di ridere se non pensassimo alla deleteria azione che costoro vanno compiendo a danno di tutti i lavoratori. Ci conforta solo il pensiero che tutto il personale ha dato loro la risposta che meritano: ignorandoli! Come l'anno scorso.

Da parte nostra dobbiamo aggiungere che ci sono proprio venuti a... (Di) noia.

CANDIDO

M. MORELLO

Vasto assortimento

Orologeria
Oreficeria
Argenteria

Laboratorio specializzato riparazioni oreficeria orologeria: è munito di apparecchio Elettronico per la regolazione immediata degli orologi

PROVE GRATUITE

Via Nizza, 19 TORINO
Telefono 61.065

Si accettano buoni ENAL

IL CONGRESSO NAZIONALE DELLA FEDERAZIONE GRAFICI

Come avevamo annunciato nei precedenti numeri del Notiziario nei giorni 14 e 15 dicembre si è tenuto a Milano il Congresso Nazionale della nostra Federazione.

Poichè la Federazione Nazionale ha predisposto un foglio speciale completamente dedicato al Congresso, che verrà distribuito a tutti gli organizzati, qui ci limiteremo a dare solo alcuni cenni soffermandoci soprattutto sulla partecipazione dei delegati della nostra Sezione.

Il Congresso Provinciale aveva designato sei delegati, ai quali si sono poi aggiunti alcuni componenti del nostro Direttivo, nonchè i colleghi Federici e Testa, già membri degli organi direttivi della Federazione.

Ha portato il saluto della Confederazione il segretario della nostra Camera Sindacale e membro della Segreteria Confederale, Giuseppe Raffo. Erano presenti al Congresso il Segretario della Federazione Grafica Internazionale Charles Woerler, il Segretario della Camera Sindacale di Milano Giulio Polotti, e oltre quaranta delegati provenienti da tutte le Provincie d'Italia.

Il collega Ravenna, Segretario Nazionale, ha fatto un'ampia relazione sulla attività della Federazione in questi anni ponendo in evidenza i risultati concreti ottenuti mercè l'attiva partecipazione a tutte le trattative della nostra organizzazione, e facendo un ampio esame critico delle vicende passate nonchè prospettando i molteplici problemi che attendono una soluzione e che costituiranno il programma per l'attività degli organi direttivi che il Congresso ha a chiusura dei suoi lavori, eletti.

Riferiamo brevemente sugli argomenti che sono stati svolti dai delegati e dai partecipanti di Torino (Borello, Cerchio Dalvero, Federici, Ferrati Gribaudo, Marcomin, Mereu Orsi, Rossi Liliano, Testa). Il collega Dalvero ha trattato in particolare della struttura del contratto di lavoro e della organizzazione esprimendo alcune riserve sulla concreta possibilità di operare da parte dei nuclei aziendali; Ferrati ha esaminato alcune particolari situazioni riguardanti i legatori, chiedendo al segretario della Federazione Internazionale delucidazioni sulla struttura dei gruppi dei legatori nei contratti e nella organizzazione delle Federazioni straniere.

Marcomin ha soprattutto posto in evidenza la perplessità e il disagio in cui si sono venute a trovare le categorie dei prestatori d'opera di fronte al progetto di legge per l'imposta complementare (Vanoni) riscossa tramite trattenute dirette da parte dell'azienda; Rossi Liliano ha fatto osservare come sia assolutamente necessaria una rivalutazione delle categorie grafiche soprattutto nei complessi misti quali sono quelli dei giornali quotidiani. Testa ha posto in evidenza, anche alla luce di una sua diretta esperienza, le carenze che si riscontrano nella assistenza ai lavoratori ammalati, propugnando che l'organizzazione sindacale cerchi di operare più a fondo in questo settore di quanto non abbia fatto fin qui.

Gli interventi dei delegati delle altre città hanno presentato un quadro della situazione in cui si trova oggi il settore grafico cartotecnico, cartario, ed editoriale ed hanno permesso in tal modo di fare il punto su di uno stato di fatto che per molti aspetti si presenta gravido di incognite. Alla fine dei lavori ha ripreso la parola il segretario nazionale, ed ha poi concluso il collega Federici (che, con il collega Raffaelli di Milano ha presieduto il Congresso) riassumendo nelle linee essenziali le indicazioni emerse nell'ampio dibattito.

Infine è stata letta una mozione conclusiva e si sono poi svolte le designazioni alle cariche sociali.

A far parte della Segreteria sono stati chiamati: Ravenna R., Segretario responsabile; A. Giampietro, Vice Segretario; Federici E. Vice Segretario. Componenti dell'esecutivo: Dalvero C. (Torino), Manetti G. (Roma), Galeazzi D. (Roma), Raffaelli R. (Milano), Moriotti L. (Varese), Civolari E. (Verona).

Componenti del Direttivo Nazionale: Balduini A. (Bologna), Corio R. (Genova), Giuliani R. (Ancona), Godio F. (Trento), Lumachi B. (Milano), Maccione G. (Foggia), Marzarotto A. (Vicenza), Moratto M. (Treviso), Patriarca A. (Udine), Testa G. (Torino), Trombetta O. (Roma), Zito A. (Perugia).

Collegio dei Revisori dei Conti: Lastri R. (Roma), Mottarella C. (Milano), Nardone A. (Roma).

Collegio dei probiviri: Angelici L. (Roma), Cetrullo C. (Genova), Mereu R. (Torino).

Delegati al Congresso Confederale: Federici E. (Torino), Giampietro A. (Roma), Ravenna R. (Roma).

Pensionamento «quotidiani»

La riunione che avrebbe dovuto aver luogo alla fine di novembre, e con la quale si sarebbe dovuto iniziare le discussioni in sede sindacale del progetto per il pensionamento integrativo degli addetti ai quotidiani, non ha avuto luogo per impedimento dell'esperto che doveva approntare gli ultimi calcoli. L'incontro è stato quindi aggiornato a dopo il periodo delle feste di fine di anno.

Intanto si sono lette su giornali di categoria ed in circolari distribuite agli addetti ai quotidiani, delle notizie che riferiamo a puro titolo di cronaca poichè esse non ci sono state ancora confermate dalla nostra Federazione Nazionale.

Si è detto che le percentuali di pensionamento avrebbero potuto subire dei ritocchi scendendo ad esempio al 40 per cento anzichè al 50 come nel primitivo progetto ed elevando per contro la percentuale massima del 70 per cento. A questo proposito si è scritto anche che si potrebbe formulare un nuovo progetto, nel quale fosse tenuto conto delle anzianità nel settore dei quotidiani superiori ai 20 anni giungendo a corrispondere l'80 per cento della paga contrattuale al pensionato che lasciasse l'azienda dopo 30 anni di servizio. In questo caso si è anche proposto di elevare da 10 a 15 anni il limite minimo di appartenenza al settore per godere il trattamento di pensione. Si è fatto anche osservare che gli oneri sono calcolati sulle paghe di fatto mentre le pensioni lo sono poi sulle sole paghe contrattuali.

Come si vede molteplici e non sempre chiare sono le opinioni, pertanto pensiamo sia necessario che le varie Sezioni giungano a delle conclusioni responsabili nel più breve tempo possibile. La nostra Sezione ha già iniziato il lavoro in tal senso ed ha raccolto le opinioni dei propri iscritti, e sta ora predisponendo un documento che verrà inviato alla Federazione Nazionale nel quale verrà precisato il nostro pensiero al riguardo. Possiamo dire però fin d'ora che è emersa una viva preoccupazione circa l'elevamento del minimo dai 10 ai 15 anni, poichè tale proposta non tiene conto evidentemente dell'età media in cui i lavoratori solitamente entrano nel settore dei quotidiani che va dai 35 ai 45 anni.

In ogni modo quello che più conta oggi è che si dia inizio alla trattativa, non dimenticando che il contratto di lavoro scade nel prossimo mese di giugno e che, ulteriormente indugiando si corre il rischio (già da noi posto in risalto in precedenza) che il pensionamento integrativo diventi l'argomento principale se non esclusivo del rinnovo contrattuale.

* * *

Il giorno 10 gennaio si è avuto a Roma un primo incontro fra le Organizzazioni dei lavoratori e la Federazioni Editori e Stampatori di Giornali e sugli argomenti discussi in tale riunione ci riserviamo di informare nel prossimo numero del notiziario.

Riunioni del Direttivo sezionale

Domenica 22 dicembre si è riunito il Direttivo della Sezione per esaminare la situazione sindacale e vari altri problemi interessanti la nostra categoria. Si è deciso fra l'altro di rivolgere un invito ai lavoratori dei quotidiani nostri iscritti affinchè si addivenga al più presto alla formazione di una commissione di studio per elaborare le proposte da inoltrare alla Federazione Nazionale in ordine al rinnovo del contratto di lavoro dei quotidiani.

Cartai

Nel settore cartario è in corso una azione tendente a riprendere le trattative per il rinnovo del contratto su delle basi accettabili per i lavoratori

Giovedì 9 gennaio si è avuto uno sciopero nazionale del settore, con esito positivo, si ha ferma fiducia che anche attraverso questa ultima azione si possa giungere a una pronta ripresa delle trattative

A proposito di questa categoria dobbiamo dire che nell'ultimo mese dell'anno trascorso si sono verificate delle situazioni a noi favorevoli in alcune cartiere, e abbiamo così potuto dare inizio anche nella nostra provincia alla prima fase di penetrazione delle UIL in questo settore molto importante nella nostra zona. I lavoratori cartai della provincia di Torino iscritti alla UIL si aggiungeranno così ai loro colleghi delle altre regioni d'Italia che nella nostra Federazione hanno trovato le possibilità per un accoglimento in termini di parità categoriale delle loro richieste.

Assistenza ai pensionati

Il Consiglio del Fondo Sezione «G. Pettazzi» che, come è noto, è formato da colleghi designati dalle tre organizzazioni sindacali, ha deciso di corrispondere anche quest'anno un assegno di lire mille per ogni pensionato iscritto alla Cassa Mutua Grafici. Somma modesta se si vuole, ma che rappresenta per la gestione del «Fondo» un onere non indifferente se si pensa che oltre 400 sono i pensionati grafici della nostra provincia.

La nostra Sezione ha deciso invece di offrire a pensionati e disoccupati nostri iscritti, un pacco quale testimonianza della affettuosa solidarietà verso i colleghi che in questo periodo si sono trovati senza lavoro, e verso i nostri anziani.

Riforma Cassa Mutua Grafici

Per illustrare la riforma della Cassa Mutua Grafici sono state tenute due assemblee alle quali hanno partecipato i segretari delle Sezioni della UIL, CISL e CGIL, nonchè il Presidente della Cassa Mutua collega Arcese espressamente venuto da Roma.

Purtroppo non possiamo dire che l'affluenza degli iscritti alla Cassa nelle due riunioni (per gli addetti ai quotidiani al pomeriggio e per gli altri lavoratori alla sera) sia stata notevole, e pertanto la Commissione Mutualistica ha ritenuto opportuno preparare delle note illustrative e dei comunicati da diffondere nelle aziende. E' stata anche inoltrata richiesta all'Unione Industriale per poter tenere delle riunioni in quelle aziende ove se ne presentasse l'opportunità, per spiegare meglio agli iscritti della Cassa i termini della riforma stessa.

Dobbiamo dire comunque che è troppo affrettato oggi trarre un giudizio su come la riforma sarà accolta dai soci soprattutto per il fatto che l'aumento del contributo si presenta notevole in quanto per lunghi anni la gestione della Cassa è rimasta in uno stato di immobilismo di cui oggi se ne vedono purtroppo i risultati

Trattamento economico dei richiamati alle armi

In merito a taluni dubbi sorti in proposito, gli organi competenti hanno precisato che ai lavoratori (impiegati ed operai) richiamati alle armi per un periodo di addestramento è riconosciuto il diritto alla conservazione del posto con la maturazione dell'indennità di anzianità per tutta la durata del richiamo.

Per il personale impiegatizio il trattamento consiste nella corresponsione degli assegni familiari e nella continuazione del versamento dei contributi per l'assicurazione obbligatoria. L'indennità di richiamo è pari, per i primi due mesi, alla intera retribuzione civile; per il periodo successivo alla differenza tra la retribuzione civile e il trattamento militare per gli ufficiali e sottufficiali ed all'intera retribuzione civile per gli altri richiamati.

Gli assegni familiari per le persone a carico spettano per intero nel caso in cui gli emolumenti militari percepiti dal richiamato siano di importo non superiore a quello della retribuzione civile.

La retribuzione civile è quella costituita, oltre che dallo stipendio, da tutte le indennità continuative e dall'ammontare determinato dalle provvigioni, ecc., nonchè da un dodicesimo della tredicesima mensilità.

Attività della UIL alla SPA

Premio di produttività

Nella riunione con la Direzione sezionale del giorno 7 corrente mese, i membri di C.I. della SPA aderenti alla UIL hanno posto al primo punto dell'ordine del giorno l'argomento «premio di produttività SPA».

Nella illustrazione del problema i membri di C.I. UIL hanno messo in risalto che la avvenuta costruzione della nuova officina SPA di Stura effettuata con criteri moderni onde addivenire ad una maggiore saturazione dell'operaio, doveva necessariamente portare dopo il naturale periodo di assestamento ad un incremento notevole della produttività e quindi del guadagno del lavoratore.

D'altra parte le continue riduzioni dei tempi di lavorazione hanno portato il livello medio dell'incentivo al rendimento 133, lasciando inalterata la produzione, cosa che doveva provocare una ripresa del premio di produttività, tenendo conto della formula che regge questo premio.

Si è invece determinato il fenomeno contrario, e se non si può parlare di caduta vera e propria, il livello retributivo del premio si è normalizzato su una cifra oraria pari a lire 56,05 per l'operaio di terza categoria.

Necessita quindi da parte della C.I. di impostare seriamente il problema ed attraverso una documentata discussione sbloccare questa situazione che ormai dura da troppo tempo, perchè se è vero che la instaurazione dei nuovi metodi di lavoro ha portato all'annullamento di molte bolle eventuali, e gli operai della linea montaggio carri sono stati privati della percentuale del 14% che avevano sui tempi, e questi non sono che esempi, la aumentata produttività che ne consegue non deve andare esclusivamente a beneficio della Direzione

Ma esiste un altro motivo sostanziale che ha convinto i membri di C.I. della UIL ad assumere questa iniziativa, ed è la prossima immissione in lavorazione di nuovi tipi di rilevante importanza, che nel naturale periodo di avviamento ed assestamento solleveranno altri problemi che se verranno ignorati o risolti male si ripercuoteranno negativamente sul premio di produttività aggravando l'immobilismo attuale

Quindi le prossime discussioni tra la maggioranza della C.I. e la Direzione della SPA non potranno ignorare quanto è stato denunciato, e mettere da parte le giuste aspettative dei lavoratori.

...gamento degli anticipi settimanali.

Infatti dalla tabella in possesso degli uffici retribuzione paghe, risulta che un operaio di seconda categoria con orario normale di 46 ore, riceve una somma pari a L. 8.000 settimanali.

Lo stesso operaio con due ore in più alla settimana, e cioè 48, ha sempre come contropartita il medesimo anticipo, mentre invece se perde due ore lo stesso viene decurtato di 500 lire.

In sostanza questo operaio per avere la maggiorazione deve lavorare quattro ore in più dell'orario normale, mentre la perdita di due ore consente alla Direzione di apportare una diminuzione.

Medesimo discorso si può fare per gli operai di terza categoria, siano essi addetti al turno centrale come ai turni avvicendati, mentre per gli operai di prima categoria il discorso è addirittura inverso, e cioè dopo due ore hanno una maggiorazione di 500 lire, mentre se perdono due ore conservano il medesimo anticipo.

TURNI Normale		1ª e 2ª	3ª	CATEGORIE 1ª	2ª	3ª
Ore	44	42	38	L. 8.500	7.500	7.000
»	46	44	40	» 8.500	8.000	7.500
»	48	46	42	» 9.000	8.000	7.500
»	50	48	44	» 9.500	8.500	8.000

Gli anticipi settimanali

In una precedente riunione con la Direzione SPA i membri di C.I. della UIL avevano protestato contro il sistema usato dalla Fiat per il pagamento degli anticipi settimanali, ma tenendo conto che questo è un problema di carattere generale è stato inviato alla Direzione Generale del Personale il seguente esposto:

Spett.

Direzione Generale FIAT
p.c. Direzione Sezione SPA

I membri di C.I. della SPA aderenti alla UIL, si permettono di segnalare alla Direzione Generale la stridente anormale che si determina nel pagamento degli anticipi settimanali.

Per Vostra maggiore conoscenza riportiamo a parte la tabella sugli anticipi

I membri di C.I. della SPA aderenti alla UIL auspicano che questo esposto sia preso nella dovuta considerazione onde eliminare questa incongruenza, tenendo conto che l'effettivo orario di lavoro alla FIAT è rispettivamente di 48-44-40 ore settimanali.

Nell'attesa di riscontro porgono distinti saluti.

I membri di C.I. UIL della SPA

LA BEFANA DEI VIGILI

La U.I.L. ha voluto essere presente anche alla manifestazione di simpatia e di cordialità che, in ricorrenza della Befana, i torinesi riservano ai loro vigili.

PROBLEMI DEI METALMECCANICI

Malattia nel periodo di preavviso

Il vigente c.c.n.l. del 21-6-1956 negli articoli 11 e 22 rispettivamente contenuti nelle parti seconda e terza, stabilisce che per gli appartenenti alla categoria speciale e per gli impiegati il trattamento di malattia, qualora lo stato morboso sia intervenuto durante il periodo di preavviso, verrà riservato al lavoratore fino alla scadenza del preavviso stesso.

Tale disposto, la cui formulazione si presenta così schematica e lineare, nasconde in effetti la necessità di un ben preciso chiarimento di indole interpretativa.

Due infatti sono le possibili soluzioni che la lettera contrattuale consente di formulare, l'una per cui alla scadenza del termine finale del preavviso, ininterrottamente decorso, corrisponderebbe la cessazione del trattamento di malattia riservato all'impiegato od all'appartenente alla categoria speciale, l'altra per cui, pur rimanendo valido come termine di cessazione del diritto del lavoratore a vedersi riconosciuto il trattamento di cui sopra, la data di scadenza del preavviso, si avrebbe una sospensione dello stesso della durata pari al perdurare dello stato morboso, il che vuol dire che la malattia sospenderebbe il preavviso per tutto il tempo in cui essa permane.

A favore di quale delle due soluzioni la norma contrattuale debba, nella sua carenza esplicativa, essere intesa, ce lo indica chiaramente la Magistratura con alcuni suoi pronunciamenti in materia: nella sentenza resa il 2 aprile 1955, la Corte di Appello di Firenze ha stabilito che all'impiegato ammalatosi dopo il licenziamento e nel corso del periodo di preavviso, spetta il trattamento di malattia previsto dalla legge e dal competente contratto collettivo, per tutto lo spazio di tempo ivi indicato, e durante questo rimane sospeso il periodo di preavviso, che torna così a decorrere dopo che è venuto meno il diritto all'assistenza di malattia.

In tal senso ebbe ad esprimersi un'altra Corte di Appello e precisamente quella di Venezia, la quale in data 21 giugno 1955, ebbe testualmente a dire: «Non può essere messo in dubbio, come del resto si sono pronunciate diverse Corti in merito, che la malattia che ha colpito il lavoratore durante il periodo di preavviso riprende a decorrere solo allorchè sia venuto a cessare lo stato morboso. E pertanto anche nella ipotesi della malattia del lavoratore intervenuta durante la fase del preavviso sono in tutto applicabili le disposizioni stabilite dall'art. 2110 codice civile».

Quanto sopra conferma il principio da noi propugnato, della permanenza cioè a tutti gli effetti, del rapporto di lavoro durante la malattia del lavoratore, anche se la durata di quest'ultima ecceda il termine originariamente previsto per la scadenza del preavviso.

Da parte industriale si cerca in alcuni casi di sostenere che la clausola contrattuale di cui ai già citati articoli 11 e 22 contenuti nella seconda e terza parte del vigente c.c.n.l. per gli appartenenti all'industria metallurgica del 21-6-1956, va intesa nel senso che per tutta la durata del preavviso, anche se il lavoratore sia colpito da malattia, il datore di lavoro deve, nondimeno, corrispondergli gli emolumenti, sino allo scadere però di tale periodo.

Ma una simile interpretazione non ha nè logica, nè giuridica consistenza, infatti, come hanno esplicitamente affermato i giudici di Venezia, porterebbe a vedere nelle norme contrattuali sopra citate, se effettivamente tale fosse la loro portata, una pattuizione non applicabile perchè contraria ad una disposizione inderogabile di legge quella cioè contenuta nell'art. 2110 c.c. e pertanto sostituibile ai sensi degli articoli 1339, 1419, 2071 e 2081 dello stesso codice civile.

D'altronde a rafforzare il convincimento della bontà della tesi da noi assunta è utile ricordare un altro caso in cui una apposita norma di legge prevede analoga sospensione del rapporto: ci riferiamo al caso di richiamo alle armi.

La legge 10 giugno 1940 n. 653 stabilisce infatti che: «all'impiegato che precedentemente al richiamo, ha ricevuto il preavviso di licenziamento, è conservato il posto ed è dovuto il trattamento di legge sino al termine del richiamo alle armi».

Basta quindi estendere tale principio anche al caso di malattia, come appunto sostiene la più autorevole dottrina.

A tale soluzione conducono infatti, oltre alle considerazioni di ordine giuridico sopra espresse, le imperiose esigenze di indole sociale le quali richiedono che il rischio delle malattie gravi non sul lavoratore ma sul datore di lavoro.

Il fatto poi che l'art. 2111 c.c. per configurare il trattamento da riservare al lavoratore richiamato, rinvii all'art 2110 c.c. che regola la malattia e l'infortunio, mostra l'indissolubile nesso che il legislatore vede tra le due figure, e legittima, a sua volta, l'estensione del principio di cui alla legge 10 giugno 1940 per i richiamati, al caso di malattia intervenuta in periodo di preavviso.

Ricordiamo infine che irrilevante deve essere considerato il fatto che il preavviso anzichè lavorativo sia sostituito dalla corrispondente indennità, in quanto è ormai costante giurisprudenza della Suprema Corte di Cassazione, che anche in tal caso il rapporto perdura, almeno fino a quando il prestatore d'opera non abbia accettato il pagamento della indennità medesima.

TACCUINO SINDACALE

Sistemazione posizioni irregolari nelle assicurazioni sociali

Il Ministero del Lavoro sulla base dell'avviso espresso dal Consiglio di Stato, ha impartito nuove direttive per quanto concerne gli obblighi insorgenti a carico dei datori di lavoro nei casi di smarrimento, furto o distruzione di marche assicurative, ai fini della sistemazione di posizioni assicurative irregolari.

In caso di comprovata distruzione delle marche, acquistate contestualmente al versamento dei contributi integrativi, il datore di lavoro potrà e dovrà validamente sistemare le irregolari posizioni assicurative dei rispettivi dipendenti riacquistando le sole marche; in caso di furto o di smarrimento delle marche, indipendentemente dalla circostanza che tali eventi si verifichino per colpa del datore di lavoro ovvero per fatto a lui imputabile, come nel caso di forza maggiore o di caso fortuito, il datore di lavoro ha l'obbligo di sistemare le posizioni assicurative irregolari dei propri dipendenti mediante il riacquisto delle marche contestualmente al nuovo versamento dei contributi in percentuale.

In quest'ultimo caso, non eliminandosi la possibilità di frode, dovrà essere rigorosamente osservata la disposizione contenuta nell'art. 8 della legge 4 aprile 1952, n. 218, al fine di evitare che le marche rimaste in circolazione, in entrambi le ipotesi di furto o di smarrimento, siano utilizzate da un qualsiasi detentore per ottenere, senza il corrispondente diritto, una pensione integrata in frode all'Istituto assicuratore.

Le suddette disposizioni dovranno trovare applicazione non limitata alle sole assicurazioni generali obbligatorie, o alle forme sostitutive di esse, gestite dall'Istituto della Previdenza sociale; ma anche nei confronti di qualsiasi altro istituto od ente, che sia qualificato dall'ordinamento nostro a gestire direttamente forme di pensioni.

L'ammodernamento dei laboratori artigiani del settore del legno

In questi giorni il Ministero dell'Industria ha comunicato ai Presidenti delle Camere di Commercio e delle Commissioni Provinciali dell'Artigianato le modalità di attuazione dell'esperimento che prevede erogazioni per 450 milioni al fine di ammodernare i laboratori delle imprese del legno. Tale iniziativa è senz'altro accettabile pur essendo di modesta portata, in quanto denota uno sforzo del Governo per sollevare gli artigiani nel nostro Paese.

Sono stati predisposti i decreti per l'attribuzione a ciascuna Camera di Commercio delle somme fissate per l'erogazione. Le somme predette non potranno essere erogate se non dopo che il Ministero dell'Industria avrà concesso il suo benestare. A tal fine dovranno essere inviate al Ministero la deliberazione della Commissione Provinciale dell'Artigianato con cui si approva la graduatoria e la deliberazione della Giunta camerale con cui vengono erogati i contributi. Per consentire la più idonea pubblicità i termini stabiliti sono così modificati:

— 31 dicembre '57, termine massimo per la presentazione delle domande;

— 10 gennaio '58, termine massimo per la trasmissione delle domande da parte delle Camere di Commercio alle Commissioni Provinciali per l'Artigianato;

— 15 febbraio '58, termine massimo per l'invio della graduatoria alle Camere di Commercio da parte delle Commissioni Provinciali per l'Artigianato;

— 20 febbraio '58, termine massimo per la deliberazione da parte delle giunte camerali per la concessione dei contributi;

— 28 febbraio '58, termine per il visto di esecutività da parte del Ministero dell'Industria.

Le Commissioni provinciali dell'Artigianato dovranno stabilire, entro il 15 dicembre, i criteri secondo i quali saranno formate le graduatorie. Essi devono costituire la base per attenuare ogni eccessiva discrezionalità che potrebbe condurre a selezioni arbitrarie. Ogni Commissione Provinciale dovrà organizzare un ufficio di assistenza che permetta a coloro che fruiranno del contributo di giovarsi di tutti i suggerimenti più opportuni per raggiungere i maggiori effetti di produttività.

NUMERI TELEFONICI DEL CENTRALINO «M.A.I.F.» nuova sede di Via Chiabrera n. 34 - TORINO

n. 673 - 862	n. 697 - 446
» 673 - 863	» 697 - 447
» 673 - 864	» 697 - 448
» 673 - 865	» 697 - 449
» 673 - 866	» 697 - 450

Questi numeri servono anche per la chiamata di guardia medica nel servizio notturno e festivo.

Riconosciuto all'indennità di caro-pane il carattere di retribuzione

Il Ministero del Lavoro ha stabilito che con il 1° gennaio 1958 la indennità di caro-pane deve essere considerata come elemento integrativo e complementare della retribuzione, pertanto, da tale data, anche i settori che non erano tenuti ad applicare l'accordo interconfederale sul conglobamento del 12 giugno 1954, devono ora considerare detta indennità, a tutti gli effetti, come retribuzione.

ENTI LOCALI

Congresso Nazionale della Federazione Ospedalieri e della Unione Nazionale Dipendenti Enti Locali

I Congressi Nazionali delle Federazioni Ospedalieri e della Unione Nazionale Dipendenti Enti Locali, aderenti alla UIL, sono convocati in Roma rispettivamente nei giorni 11-12 e 18-19 gennaio p.v.

I delegati del nostro Sindacato nominati dal III Congresso Provinciale tenutosi a Torino il 29 settembre 1957, richiameranno l'attenzione dei partecipanti alla massima ascesa della categoria, su quanto deliberato dal nostro Congresso per un migliore avvenire della categoria.

I risultati saranno pubblicati sul prossimo numero del «Notiziario UIL».

Notizie INADEL

Si fa presente che, a decorrere dal 1° gennaio 1958, questo Istituto non ammetterà al rimborso quelle specialità medicinali spedite in regime di assistenza indiretta, le cui ricette non siano corredate del prescritto tagliando munito della fustella o bollino

Dovrà pertanto essere cura degli assistiti all'atto della spedizione delle ricette, di richiedere al farmacista la compilazione del tagliando mutualistico e l'applicazione, su questo, della fustella staccata dalla confezione del medicinale.

L'obbligo non sussiste per le confezioni «di banco», ossia per le piccole dosi di cachet analgesici, purganti, pillole varie, etc.

Non saranno del pari ammessi al rimborso i prodotti in confezioni prive di bollino e fustella.

* * *

E' in corso di diffusione la seguente circolare della Direzione Generale:

Circ. n. 140 del 18-12-1951.

Si porta a conoscenza delle Sedi che, per [illegible] re ed uniform[illegible] delle prestazioni [illegible] partire dal 1° gen[illegible] gli iscritti (in at[illegible] zio e pensionati) [illegible] Comuni capoluogo [illegible] dovranno esercitare [illegible] per la scelta della [illegible] sistenza diretta od [illegible] dichiarazione della [illegible] ne dovrà essere [illegible] particolare modul[illegible] bis predisposto da [illegible] Generale e che sar[illegible] to prima in distri[illegible] to modulo dovrà e[illegible] to anche da quei [illegible] opteranno per l'as[illegible] retta. L'opzione [illegible] tutto l'anno solar[illegible] rinnovata tacitamente [illegible] to l'anno successivo per quelli futuri, di anno in anno [illegible] lora non venga [illegible] iscritto entro il 30 [illegible] ciascun anno. Per [illegible] to dovrà quindi [illegible] to anche il modulo [illegible] lora non sia stato precedentemente fatto. L'assistito che ha prescelto la forma indiretta, ha la facoltà di ricorrere con ampia libertà di scelta a qualsiasi medico, anche non compreso negli elenchi de[illegible]. Nell'eventualità che [illegible] iscritto non invii il modulo [illegible] l'opzione, la concessione [illegible] qualsiasi assistenza è su[illegible] nata alla ottemperanza di [illegible] adempimento, salvo che ciò [illegible] venga effettuato in uno con [illegible] richiesta stessa. La disposizione di cui al penultimo comma della circolare n. 45 del [illegible] resta sempre valida per [illegible] che optano per l'assistenza diretta.

COMUNE DI TORINO

Chiarimenti sul [illegible] conglobamento totale

Molti impiegati [illegible] fuori ruolo [illegible] dacato per avere informazioni riguardanti [illegible] conglobamento totale.

A chiarimento informiamo che: L'applicazione di tale provvedimento ha comportato la ricostruzione [illegible] fissando una [illegible] mica a tutto il personale [illegible] ruolo mediante [illegible] tato conteggio

1) gli anni di servizio prestati prima del 1-1-1951 [illegible] in ragione di [illegible] eventuali [illegible] sio non matura[illegible]

Detto [illegible] e computi [illegible]

2) gli anni [illegible] ti dopo il 1-1-19[illegible] turato [illegible] per colo[illegible] computi civili [illegible] guentemente an[illegible] ti annuali, sino [illegible] del numero [illegible] turati.

Ditta Magliola
CONCESSIONARIA DI ZONA

General
NORDMENDE
*
Elettrodomestici
in genere
R.T.V. Du Mont
Irradio . Vega

VIA NICOLA PORPORA, 1 (Piazza [illegible]) - TEL. 276.122 - TORINO
VENDITE RATEALI SENZA MAGGIORAZIONE

Canzoni di montagna

La [illegible]anzone di montagna, p[er] le condizioni am[bi]enti [in] cui nasce, esprime [con la] propria melodia [e c]on le parole l'aspetto di un m[o]ndo eccezionale. La spieg[azio]ne è semplice: [l']uomo di montagna è rimasto per secoli [illegible] resto dei viventi [illegible] sotto una ideale [illegible] di vetro, che tro[illegible] ragione d'esistenza [illegible] un comune possi[illegible] [a]ffrontare strade [illegible] eccezionali al[illegible]

[illegible] paesini spersi [illegible] tutto l'arco [illegible] sviluppate [illegible] e tradizioni [illegible] quella dei [illegible] ita sino a [illegible] isolata, arricchita da una natura [illegible] pur pe[illegible] temprato [illegible] e carat[illegible] questo ultimo [illegible] assistito fra [illegible] montanari [illegible] fenomeni di [illegible] idimento provinciale [illegible] uli a quelli [illegible] pianura [illegible] alpina tratta [illegible] il lavo[ro illegible] la guerra, la [illegible] e inesauribili [illegible] di quei rudi [illegible] Ed è bello vedere [illegible] quale delicatez[za illegible] ità tali argomenti [a]ffrontati.

L[illegible], la purezza [illegible] questo mondo [illegible] impareggiabilmente [illegible] canti d'amore: la baita [illegible] cielo azzurro, [le] nevi immacolate sono sempre presenti nei canti, ma l'amore è il motore stesso della vita, è purezza, è gioia e la gioia qui è genuina e trova subito espressione, ed ha la freschezza di quei paesaggi.

Ascoltiamo la giovane che ha solo « sedes ani » e prega Sant'Antonio di farle trovare un marito di « disdot ani ». Essa vuole, dare al marito, una cassetta con bei letti di « strofino », coperte di lana, lenzuoli di lino e una [illegible], con quest'ultima, una copertella...

[illegible] 'n campanellin
[illegible] popo se dimena
[illegible] faga drin drin.

Notissime sono le feste[illegible] di « Dove te vett o Mariettina » di origine lombarda e di « O Angiolina bei Angiolina » del trentino. Pare di vedere un ballo paesano con le sue tradizioni ben precise: la ragazza infatti s'è messa la « veste rossa » e le scarpette fa[tte] apposta per ballare, e [il] giovane al vederla se ne è innamorato, « dall'altra [illegible]ra, quando venni a balar con te... ».

Le [can]zoni piemontesi sono p[illegible]lente e solenni delle [con]sorelle trentine. La ra[illegible]me va ricercata nell'am[bi]ente: a differenza di qu[e]st'ultime che hanno un [te]ssuto scoppiettante, rif[le]sso dei tratti nervosi d[ell]a geografia dolomitica, le prime nascono nel maestoso scenario delle Alpi.

« Gentil galant sur l'aute montagne
l'hai senti le cioche sònà... »

canta lentamente il montanaro piemontese, che ritornando dopo lungo tempo al paese natale, ode suonare le campane e viene assalito dal timore che sia morta la sua « spòseta ». In quelle note alte del « gentil galant » pare vedere l'ampiezza e la purezza solenne delle vallate alpine piemontesi.

Altro famoso canto piemontese è « la bergera ». Le parole sono in piemontese antico; il motivo è uno scherzo gustoso. La pastorella, accostata da un bell'ufficialetto francese, dimostra fedeltà al suo « bergé » che resosi conto del fatto, esce dalla *baraca* in cui abitano e si mette a suonare la « viola », mentre l'amata danza. La robusta morale piemontese trova qui espressione in un brioso scherzo, condotto però con pacatezza, che ricorda le ballate silvestri del mondo dei fauni.

La canzone trentina, come si diceva, esplode al contrario gioiosa e scoppiettante come un fuoco d'artificio. Il gioioso e primaverile volto dell'amore diviene poesia nella « Villanella »:

Varda chè passa la villanella
osce che bella, la fa innamorar'

Gli inviti amorosi sono pieni di colore:

Vos tu vènir con me
bella sta notte?
Col mosto ti darò
castagne cotte...

Lo scherzo è garbato. Il giovane montanaro va dalla sua bella tutto trepidante, ma, causa la timidezza s'addormenta

« i se 'ndormenta miga per dormire
ma perchè li no i sa più cossa dire ».

L'amore, sentimento primo, cede talvolta il campo alla guerra, sino ad oggi inevitabile sciagura nelle storie di tutti i popoli. E' la tristezza di chi parte forse senza ritorno, il dolore di chi resta, che trovano qui squisita espressione.

— Dietro ad ogni soldato c'è una donna — ha detto un poeta. « Dammi un ricciolo dei tuoi capelli, che li serbo per tua memoria — canta il giovane partente per la prima guerra mondiale. L'alpino del secondo conflitto mondiale, a sua volta, dalla « stazion del treno » vede l'amor suo che col fazzoletto bianco gli dà l'addio. Il tono di questo addio è tristissimo, disperato, pare nascere dalla stessa componente illogica ed irrazionale che causa le guerre.

Il primo conflitto mondiale, per essersi svolto (per quel che riguarda l'Italia) fra i monti del Trentino, ha reclutato un grande numero di montanari nelle truppe alpine. Le note canzoni degli alpini, ricreano così il canto della montagna in toni epici e drammatici nuovi. *« Il colonnello che piangeva a vedere tanto macello ... »* dice un canto che ci riporta di colpo a vivere il dramma del momento. Ma l'orgoglio guerriero del montanaro sta nelle famose canzoni: *« Sul cappello che noi portiamo.. »,* e, *« dove sei stato mio bell'alpino »* e può essere riassunto in questo bellissimo inizio d'una canzone d'alpini:

« Giù in fondo della valle è nato un bel bambino.
sputava latte, beveva vino
era figlio di vecchi alpin... ».

Oggi la montagna si va lentamente trasformando; al presente offre isole di benessere che ricavano ragioni di vita dal turismo e dallo sport sciistico. In maggioranza però essa è spopolata: migliaia di montanari scendono a cercare lavoro nella città e i paesini pittoreschi offrono immagini di miseria e desolazione

Le possibilità di rinnovo della montagna stanno nell'esempio offerto dai pochi centri attrezzati.

Il canto di montagna, seguendo questa realtà, va spostando i proprii interessi: prevalgono oggi le canzoni in omaggio alle bellezze dei monti, del paesaggio ecc. (vedi la Paganella, il Resegun) mentre i vecchi canti rimangono, nostalgici come tutti i ricordi, a narrare di un passato della storia dell'uomo.

Tullio Aymone

Il gruppo U.I.L. della Sezione S.P.A., ha indetto il 29 dicembre una mattinata cinematografica per i bambini degli iscritti di quella Sezione, i quali con calde risate hanno espresso il goduto piacere loro procurato dai cartoni animati, addolcito da un pacco di ottimi biscotti.

La borsa nera del lavoro

In margine ad una sentenza del pretore

Il 15 marzo scorso il pretore di Torino ha emesso una sentenza, abbastanza dura nei limiti di pena fissati dalla legge, a conclusione di una complessa vicenda giudiziaria che erasi determinata dopo le denuncie mosse dall'Ispettorato del lavoro a carico di persone ed imprese responsabili di mediazione abusiva di mano d'opera e di ricorso a tale abusiva mediazione.

Gli imputati erano una sessantina, fra cui in gran numero gli amministratori di cooperative ed i gerenti di accomandite costituite per assumere lavori per conto terzi. Dei sessanta imputati trentaquattro avevano preferito risolvere la vertenza pagando volontariamente l'ammenda; due erano decaduti nelle more della procedura. Comparvero avanti il magistrato tredici dirigenti di organizzazioni e tredici datori di lavoro.

I primi tredici imputati — Adele Battistini, abitante a Torino in via Genova 77; Italo Bona, via Elba 4; Donato Merlicco, via Agnelli 148; Assunta Rossi, via Pasquale Paoli 10; Francesco Ruffa, via Nizza 31, Gaetano Nuzzi, via Palestrina 31; Domenico Fucci, via Orfane 28; Vincenzo Palma, via Camburzano 7; Pasquale Palma, via Artisti 16; Giovanni Borsotti, via Gattinara 4; Vittorio Boninconti, corso Ferrucci 19; Esmeralda Calzeroni, via Pasquali Paoli 7 — dovevano rispondere di violazione dell'art. 27, capo III, della Legge 29 aprile 1949, n. 264, riguardante il collocamento di mano d'opera, il quale recita: « Chiunque esercita la mediazione in violazione delle norme della presente legge è punito con l'ammenda da L. 500 a L. 20.000. Se vi è scopo di lucro, la pena è dell'arresto fino a tre mesi e l'ammenda fino a L. 80.000 ».

Gli altri, responsabili di aver assunto lavoratori avviati da quei mediatori, dovevano invece rispondere di violazione del secondo comma dello stesso articolo di legge che prevede: « ... i datori di lavoro che non assumono per tramite degli Uffici di collocamento i lavoratori, sono puniti con l'ammenda da L. 2000 a L. 10.000 per ogni lavoratore assunto ». I responsabili di mediazione illegale si dividevano parte in cooperative e parte in società per accomandita semplice. Delle prime facevano parte la «Cima», rappresentata dall'imputato Merlicco; la « Labores », imputato Nuzzi; la « Siclat », imputato Pasquale Palmo; la « Labor », imputato Ruffa. Le società in accomandita semplice erano variamente rappresentate.

Il Pretore dott. Cocciardi, mandati prosciolti, come prescrive la legge, i trentaquattro datori di lavoro, i quali avevano risolto mediante versamento dell'oblazione, la loro posizione giuridica, condannò dodici dei tredici imputati, sopra elencati, ritenuti responsabili di aver esercitato la mediazione, a scopo di lucro, alla pena di mesi 2, giorni 15 di reclusione nonchè a diverse sanzioni pecuniarie, mandando assolta l'imputata Calzeroni.

In sostanza è una chiara dimostrazione che, quando le autorità competenti vogliono darsi da fare, la repressione delle attività illegali delle cosiddette imprese di lavoro, tanto bene illustrate su questo foglio dal nostro collaboratore C.F., è possibile. Per quanto riguarda specificatamente le imprese costituite in forma di cooperativa, si consideri che il codice civile prevede anche la possibilità di ispezioni e controlli dell'autorità tutoria, e di gestioni commissariali.

Se si pone attenzione ai cognomi di parecchi dei condannati si trova conferma di quanto appunto il nostro collaboratore accennava. sono spesso i fratelli furbi (quelli che arrivano già ben vestiti ed imbrillantinati) a sfruttare i fratelli deboli (quelli che arrivano con gli stracci). E' la vecchia storia — del resto — di tutte le migrazioni.

Ci accade proprio in questi giorni di apprendere dai giornali essersi formata in Liguria una colossale, unica, cooperativa di lavoro — con decine di migliaia di aderenti — la quale ha come scopo prevalente il traffico della possibilità di ottenere la residenza. Sono forme di sfruttamento che si configurano secondo i moduli correnti di un certo gangsterismo italo-americano (vedasi in proposito l'inchiesta di Mauro Calamandrei su « L'Espresso ») e che minacciano oltretutto di inquinare l'atmosfera sostanzialmente sana del lavoro qui da noi Abbiamo la borsa nera del lavoro, in mano ai camorristi ormai: provino le autorità ad applicare sul serio le leggi. E' noto che i problemi si risolvono quando li si voglia veramente risolvere

e. g.

LETTERE AL NOTIZIARIO

Il Sindacato e il tesseramento

Questo scritto dovrebbe essere superfluo per la elementarità dell'argomento, ma non lo è purtroppo e spero anzi non lo sia, per il benessere della società in generale e del mondo del lavoro in particolare.

Quando ci si trova ad invitare un lavoratore ad iscriversi al sindacato, troppo spesso ci sentiamo rispondere che al sindacato non s'iscrive perchè questi non fa l'interesse del lavoratore, che lui gli interessi se li fa da solo, che il sindacato serve per coloro che occupano i posti direttivi che, insomma, non ha fiducia nel sindacato.

Troppo facile e troppo pericoloso un tale giudizio generico, tanto più se è fatto proprio da un lavoratore. Troppo facile perchè basta pronunciare la suddetta calunnia contro il sindacato per far recedere l'attivista da ogni ulteriore opera di persuasione e questo non perchè si arriva a colpire nel giusto segno l'attivista sindacale, ma perchè tali affermazioni fanno male, troppo male per la loro meschinità e colui che si prodiga con impensabile disinteresse verso il lavoratore, perchè questi apprenda quale sia il proprio dovere.

Troppo pericoloso perchè non occorre molta scienza per capire che, se non esistessero i sindacati, mentre continuerebbero ad esistere le organizzazioni padronali, oggi non avremmo quel riconoscimento giuridico ed economico che abbiamo, anche se molto lontano, è il giusto riconoscimento del posto preminente che il lavoratore ha diritto, nella società civile. Se oggi non siamo più schiavi, se con il lavoro ci si arriva a guadagnarsi da vivere, anche se in certi casi molto modestamente ma comunque non nell'infima miseria, se la maggioranza dei lavoratori non lavora più per 12, 14 o 16 ore al giorno e sotto lo scudiscio, questo lo si deve al sindacalismo, per cui loro, i nostri maestri, lottarono, si sacrificarono e spesso morirono.

Non si può e non si deve misconoscere l'opera primordiale e sublime del sindacalismo, perchè ciò facendo si negherebbe la salvaguardia della propria dignità e della propria famiglia.

Il sindacato serve solo per coloro che sono ai posti direttivi, dicono! Niente di più falso! Niente di più ingiurioso, perchè il sindacalista dirigente, pur non percependo una lira di stipendio, ha il dovere di ingoiare e la sconfitta da parte del datore di lavoro (e questo avviene proprio spesso volte per mancanza di civismo da parte di quei lavoratori che gli interessi se li fanno da soli, ma sono pronti a prendere se glieli fanno gli altri) e i rimproveri da parte di quei lavoratori che la sconfitta materialmente devono subire.

L'iscrizione al sindacato è un dovere, anzi il primo dovere del lavoratore e non limitarsi a questo ma essere partecipe del sindacato, frequentare il sindacato, partecipare alle discussioni, farsi una coscienza sindacale, dare il proprio contributo di critica e di consigli affinchè il sindacato viva, lotta e vinca. Questo è il dovere di ogni lavoratore e se egli avrà saputo scegliere quel sindacato libero e profondamente democratico, fuori da ogni interferenza di partito, egli non avrà più modo di denigrare il sindacato, ma troverà in esso la meta che si raggiunge e si supera, la sconfitta di oggi che sarà la vittoria di domani, la luce dell'avvenire che sarà sempre più radiosa perchè così gli compete.

Piero Costantini

Un operaio tessile

Per la prima volta ho avuto il piacere di assistere al congresso provinciale dei [illegible], proprio della nostra categoria, ed ho avuto la sensazione che ci mancasse un po' di mordente di entusiasmo cioè, e poche fossero le discussioni [illegible] priate al tema congressuale.

Queste mie osservazioni non vanno intese come polemiche e tanto meno come mancanza di riguardo ai congressisti; ma mi è sembrato che essi discutessero più di problemi personali che non per l'interesse collettivo.

Purtroppo, forse per le misere condizioni in cui noi tessili ci dibattiamo, ci manca l'attaccamento al nostro sindacato il quale a sua volta non può esercitare sulla parte padronale la pressione necessaria per ottenere i miglioramenti salariali necessari a noi ed alle nostre famiglie.

Di fronte ad operai di altre categorie che percepiscono le cinquanta o sessantamila lire mensili, un tessile ne percepisce trenta, trentacinque. Moralmente anche ci si sente umiliati, mentre sul piano finanziario ci si sente declassati. Come può l'operaio tessile provvedere alla famiglia, nutrire i bambini? Essi non sanno che il loro padre è soltanto un tessile, e quindi non guadagna quanto i padri dei loro compagni.

Per andare avanti e salvare il prestigio noi operai tessili ci sottoponiamo ai più gravi sacrifici, a privazioni assurde per la nostra epoca. Ciò comprendano i nostri padroni: che anche noi abbiamo il diritto di uscire da un simile stato di inferiorità che si è venuto a creare e per mancanza di solidarietà fra noi operai e per troppa avidità di guadagno dei nostri datori di lavoro. Se fra noi vi sono lacune, punti deboli, provvederemo; ma per quanto non dipende da noi parliamo chiaro ai nostri padroni invitandoli a porsi nella nostra situazione: vedremo allora che non troveranno eccessive le nostre richieste.

Si proclama la parità di diritti di ogni uomo nella società: ma per noi lavoratori tessili l'aspirazione al diritto alla vita è stata sempre contrastata con metodi medioevali. Non si chiede l'impossibile ma solo una vita meno opprimente, la quale veda riconosciuto almeno il diritto di mangiare. Vogliano i nostri padroni considerare le esigenze più elementari di chi si logora e lavora per il buon andamento delle loro aziende.

Si parla di concorrenza estera. Esportazioni limitate, tasse esuberanti. Però il tenore di vita degli operai tessili all'estero è molto superiore a quello dei colleghi italiani. Perchè sono pagati molto di più.

Troppe lacune nel nostro contratto tessile; mi auguro che siano presto colmate con spirito di equità per giungere ad ottenere quel tanto che ci consenta di dare alle nostre famiglie il benessere cui hanno diritto come esseri umani.

Mario Beltrame

EDITORIALE OPERE NUOVE
Casella Postale 211
ROMA - Centro
C.C.P. n. 1/10.230

Recentissime pubblicazioni

Piccola Biblioteca Politico-Letteraria

1. DENIS HEALEY, Il neutralismo - L. 300.
2. ANGELO TASCA, Politica russa e propaganda comunista - L. 300.
3. B.J.P. WOODS, La collaborazione economica - L. 300.
4. ALFRED ZAUBERMAN, L'imperialismo economico - L. 300.
5. JULES MENKEN, Il riarmo nell'economia sovietica - L. 300.
6. T.B. BOTTOMORE, Le classi nella società moderna - L. 300.
7. LEONARD SCHAPIRO, Il futuro della Russia - L. 300.

Le nostre edizioni sono in vendita nelle migliori librerie.
Gratis, a richiesta, inviamo l'opuscolo illustrativo delle nostre edizioni.

PER UNA SCUOLA LIBERA

Il consiglio della FNISM

Alla presenza dei delegati di tutte le provincie italiane si è riunito a Bologna sabato 4 gennaio il consiglio nazionale della F.N.I.S.M. (Federazione nazionale insegnanti scuole medie), sotto la presidenza del prof. Mario Gliozzi.

All'inizio della seduta, dopo ampia discussione, il consiglio ha deliberato di aderire alla « Ligue internationale de l'enseignement de l'education et de la culture populaire », organizzazione internazionale che raccoglie intorno a sè più di un milione di iscritti delle varie nazioni d'Europa, e che si propone di « raccogliere tutte le organizzazioni scolastiche che sostengono principi di libertà, di ricerca critica e di democrazia come fondamento dell'istruzione e dell'educazione della gioventù, e che mira, per questa via, ad avvicinare sempre più tra loro gli educatori ed i giovani di quei popoli che credono nella libertà come fattore ineliminabile di progresso civile ».

Il consiglio nazionale ha poi esaminato, e discusso i vari aspetti della riforma degli istituti medi superiori che il Ministro si accinge a presentare in parlamento. E' stato successivamente trattato il problema delle elezioni al consiglio superiore della Pubblica Istruzione che si svolgeranno, nell'anno in corso, seguendosi questa volta le nuove disposizioni di legge, cioè votazioni dirette di lista anzichè, com'era per il passato, di doppio grado.

Il Consiglio ha chiuso i lavori votando una mozione nella quale si auspica che vengano studiati i modi più opportuni ed efficaci per ottenere che « i partiti convinti del valore della libertà nella educazione accolgano nei programmi elettorali, come chiaro impegno, quei principi di rinnovamento, di potenziamento e sostegno della scuola di stato e della funzione docente, a cui la Federazione si è da anni ispirata nella sua propaganda e nella sua azione concreta ».

Alla chiusura dei lavori, che hanno proficuamente ed esaurientemente toccato le questioni più urgenti e spinose dell'attuale situazione scolastica in Italia, il Consiglio ha fissato i temi da trattarsi durante il Congresso nazionale che sarà convocato a Roma nel prossimo mese di aprile.

Anche quest'anno, per la Befana, la U.I.L. non si è dimenticata dei pensionati più bisognosi. Ecco un angolo del salone durante la distribuzione dei pacchi.

Le borse di studio "Fanfani,,

Un giudizio decisamente negativo ha espresso il prof. Guido Calogero all'Agenzia « Repubblica » sul progetto di legge Fanfani che dovrebbe agevolare gli studenti meritevoli.

« Alla vostra richiesta di una dichiarazione circa la proposta di legge presentata alla Camera dall'on. Fanfani, Rumor e altri circa i « provvedimenti per consentire ai capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti negli studi », cioè circa le borse di studio (n. 2430 e 2430-A) — ha detto il professor Calogero — la mia prima reazione sarebbe quella di dirvi che la questione è talmente complessa, da non poter essere trattata in breve. Siccome, peraltro, nel documento numero 2430-A è compresa non solo la relazione di maggioranza della VI Commissione permanente, ma anche la relazione di minoranza, redatta dall'on. Natta, posso intanto dirvi che consento in pieno con tutto quanto è argomentato e sostenuto in quest'ultima.

Se mal non ricordo, l'on. Natta appartiene al Partito Comunista: ebbene, non ho nessuna difficoltà a dire che questo è uno dei pochissimi casi in cui potrei sottoscrivere, dal principio alla fine e senza mutare nemmeno una virgola, un documento firmato da un comunista. Il Natta analizza in modo eccellente le incongruenze, le ambiguità e i pericoli della legge: se mai, si potrebbe dire che ce ne sono altri oltre quelli da lui indicati, ma non certo che non sussistono quelli da lui indicati. Se, per esempio, le commissioni per i concorsi alle borse di studio verranno nominate con quella stessa preoccupazione di prevalenza politico-confessionale, che altra volta ho denunciata (vedi per esempio Scuola sotto inchiesta, pag. 128 agg.), è facile prevedere che tutto questo meccanismo di assegnazione delle borse si trasformerà in un colossale strumento di corruzione politico-elettorale, esercitata sui padri e sulle madri attraverso la pelle dei loro figli.

Alle essenziali richieste di modifiche della legge, elencate dal Natta alla fine della sua relazione, bisognerebbe quindi almeno aggiungere quella di precise e ben studiate garanzie contro quest'ultimo pericolo. Ma francamente dubito che, anche qualora tutte queste modificazioni venissero accolte, la legge meriterebbe approvazione. Nella sostanza, essa resta sempre un modo parziale e ambiguo di assolvere ai fondamentali obblighi, costituzionali e amministrativi che lo Stato ha per l'educazione dei suoi cittadini ».

GIURISPRUDENZA

Dimissioni in tronco - Giusta causa - Rifiuto di adeguamento di retribuzione insufficiente - La concreta.

(Appello di Lecce 19 gennaio 1956 - Piazzalunga Pres. - Rapoli Est. - Mangia - Pellegrino).

Il mancato pagamento di una retribuzione insufficiente costituisce, quando l'adeguamento sia stato espressamente richiesto dal lavoratore, giusta causa di dimissioni in tronco.

Indennità di anzianità - Fondo - Versamenti - Proroga dei termini - Effetti - Omesso versamento - Diritto del lavoratore all'indennità integrativa - Sussiste - Omessa denunzia del personale - Irrilevanza.

(Cassazione II Sez. 26 luglio 1956 n. 2865 - Di Leva Pres. - Baccigalupi Est. - Istituto Nazionale delle Assicurazioni - Fornaci del Sile).

a) Vigendo la proroga dei termini per i versamenti al Fondo per l'indennità degli impiegati, previsti dal d.l. 8 gennaio 1942 n. 5, il datore di lavoro non è obbligato, in virtù dell'art. 16 del decreto medesimo, a corrispondere direttamente all'impiegato o, in caso di morte, agli aventi diritto, l'indennità integrativa di cui all'art. 3 lett. b, dello stesso decreto

Tale proroga non esonera, invece, il Fondo per l'indennità degli impiegati e, per esso, l'Istituto assicuratore (I.N.A.) dall'obbligo di corrispondere la prestazione assicurativa integrativa, prevista dal citato decreto legge (artt. 11 e 12)

b) L'omissione da parte del datore di lavoro della denunzia annuale del personale impiegatizio, prevista dall'art. 10 del d. l. n. 708 del 1947, non può avere influenza alcuna sulla formazione del rapporto assicurativo tra il Fondo per l'indennità degli impiegati e per esso l'Istituto assicuratore (I.N.A.) e gli impiegati stessi (d. l. n. 5 del 1942) o sulla sua efficacia, essendo i due rapporti completamente autonomi.

Contratti collettivi corporativi - Ultrattività - Configurabilità - Contratti collettivi postcorporativi - Ultrattività - Inconfigurabilità.

(Cassazione II Sez. 22 giugno 1956, n. 2219 - Zappia Pres. - Gianfrida Est. - Adamo - Ciancio).

a) Anche dopo la soppressione dell'ordinamento sindacale corporativo i contratti collettivi di lavoro, già in vigore, mantengono, per effetto dell'art. 43 del d. leg. lgt. 23 novembre 1944, n. 369, la loro efficacia normativa finchè non siano modificati o abrogati da nuove disposizioni aventi anch'esse efficacia rispetto a tutti gli appartenenti alle categorie alle quali gli anzidetti contratti si riferivano.

b) Tale effetto non hanno gli accordi collettivi postcorporativi i quali vincolano, secondo i principi privatistici, gli aderenti alle associazioni professionali stipulanti; dal che consegue che, se rispetto a questi ultimi si applicano i nuovi accordi, che sono più favorevoli ai lavoratori, i non iscritti restano soggetti ai predetti contratti collettivi con efficacia normativa.

Ferie - Indennità sostitutiva - Gratifica natalizia - Retribuzione base - Maggiorazione per lavoro notturno a turni non avvicendati - Computabilità.

(Appello di Torino 16 giugno 1956 - Talassano Pres. ed Est. - Soc. Pettinatura Lane di Vercelli - Visconti).

Nel computo della retribuzione da prendersi a base per la determinazione dell'indennità sostitutiva di ferie non godute e della gratifica natalizia va compresa la maggiorazione per lavoro notturno a turni non avvicendati, possedendo tale maggiorazione natura sicuramente retributiva.

Qualifiche - Impiegati - Caratteri differenziali - Collaborazione - Subordinazione.

(Tribunale di Catanzaro 16 maggio 1956 - Mammone Pres. - Pettinato Est. - Amoroso - Parisi)

Nel concetto di collaborazione impiegatizia rientra la continuità e sistematicità delle prestazioni in virtù delle quali l'impiegato viene a far parte dell'organizzazione tecnica od amministrativa attuata dall'impresa per il raggiungimento dei suoi fini; in particolare la collaborazione si manifesta in un potere autonomo e discrezionale più o meno ampio e, talora, anche in un potere disciplinare, cosicchè l'impiegato viene a sostituirsi, nell'ambito delle mansioni esplicate allo stesso datore di lavoro.

La subordinazione si identifica nell'assoggettamento del prestatore d'opera alle direttive dell'impresa, assoggettamento che può assumere, nella complessa varietà dei rapporti, aspetti diversi, in relazione alle attività e necessità dell'azienda congiunte alla normale competenza, attitudine e capacità del dipendente

Si deve, pertanto, ritenere che la qualità di impiegato sussista anche nel caso in cui la prestazione di attività professionale sia parziale ed anche quando, per la particolarità dell'impiego, il prestatore d'opera non sia tenuto ad osservare un determinato orario di ufficio.

Lavoro straordinario - Retribuzione - Maggiorazioni - Base - Computo.

(Cassazione II Sez. 12 luglio 1956 n. 2614 - Di Leva Pres. - Pepe Est. Soc. Geroso - Ercoli)

Ai fini della effettiva retribuzione per il lavoro ordinario, rispetto alla quale deve commisurarsi la maggiorazione per lavoro straordinario, occorre tener conto di tutte le indennità a carattere continuativo, e pertanto, anche dell'« incentivo » o « premio di produzione ».

Qualifiche - Cassiere - Impiegati di concetto.

(Tribunale di Modena 25 febbraio 1956 - Bertolani Pres. - Zannini Est. Zanasi - Rangoni Macchiavelli).

L'attribuzione del servizio cassa importa la qualifica di impiegato di concetto.

Licenziamento ingiustificato - Mancata riassunzione di lavoratore riconosciuto innocente per archiviazione di denunzia - E' tale.

(Appello di Caltanissetta 23 aprile 1956 - Micela Pres. - Pantaleone Est. Lamia P.M. (diff.) - Barbarino - Lombardo).

Deve considerarsi ingiustificato a sensi dell'accordo interconfederale 18 ottobre 1950 il licenziamento di un operaio sottoposto a procedimento penale, per cui il Collegio Arbitrale abbia previsto l'obbligo di riassunzione in caso di riconoscimento giudiziale di innocenza, quando sia intervenuta archiviazione della denuncia penale.

Pertanto ove l'operaio non venga riassunto, il datore di lavoro è tenuto alla corresponsione della penale in aggiunta alle indennità di preavviso e anzianità.

Assicurazione infortuni sul lavoro - Infortunio in itinere » - Nozione.

(Appello di Messina 13 gennaio 1956 - Palmisano Pres. - Polimeni Est. - Raineri - I.N.A.I.L.).

E' risarcibile l'infortunio avvenuto sulle vie del lavoro solo quando il percorso abbia una speciale relazione col lavoro, come quando si tratti dell'unica via diretta al posto di lavoro, ovvero si tratti di strada che presenti rischi non comuni e sia da percorrersi obbligatoriamente, ovvero ancora di cui il lavoratore debba valersi.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% [illegible] alla presentazione.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1958: L. 300.

Congiuntura economica

È certo che il miglioramento del tenore di vita e la realizzazione del pieno impiego utile sono elementi che aumentano quella forza contrattuale dei sindacati che economisti e politici poco moderni e poco avveduti guardano con tanta diffidenza

In questo momento, una nota sulla congiuntura economica non può prescindere, evidentemente dalla situazione economica internazionale, e in ispecie dai gravi motivi di turbamento della situazione monetaria internazionale.

La crisi francese ha infatti da un lato cagionato violenti contraccolpi in altri Paesi, dall'altro ha richiamato l'attenzione degli osservatori economici e dei Governi sui diffusi rischi d'incrudimento e di accelerazione dei processi inflazionistici. Al limite opposto, sta il rischio che questi allarmi portino a strozzare un periodo di alta congiuntura nella stagnazione dello sviluppo economico e addirittura in una fase di provocata depressione.

In Italia, questi allarmi hanno incoraggiato le tendenze di ambienti governativi e paragovernativi verso una politica di rigoroso imbrigliamento dei redditi di lavoro e addirittura verso il sostanziale ripudio del programma di pieno impiego che costituiva il traguardo finale del piano Vanoni.

Operazione 20% «.

In Francia, la così detta «operazione 20 per cento», determinata da una crisi monetaria e valutaria ormai insostenibile, è consistita in sostanza nella riduzione del tasso ufficiale di cambio del franco per le transazioni in divise e per uso turistico, nel consolidamento sul 20 per cento dei premi alla esportazione e delle imposte sull'importazione, ed è stata accompagnata dall'aumento del tasso di sconto dal 4 al 5 per cento, da un blocco dei prezzi, risultato in realtà inoperante, e dalla decurtazione delle spese pubbliche.

Tutte le recessioni previste per questa operazione hanno avuto il compito di favorire ulteriormente i produttori francesi contro la concorrenza straniera. Gli importatori francesi di materie prime, infatti, continueranno a importare al vecchio cambio, mentre godranno del premio sulla esportazione dei prodotti finiti.

Due considerazioni fondamentali possiamo dunque fare sugli avvenimenti di Francia.

In primo luogo, i provvedimenti sono stati determinati da una situazione di estrema tensione, caratterizzata dai seguenti elementi principali: ritmo degli investimenti superiore a quello del risparmio; incremento della domanda superiore all'incremento della produttività; ritmo di aumento dei consumi superiore a quello del reddito; costo della guerra d'Algeria ed espansione continua della spesa pubblica e del disavanzo del bilancio statale; crollo delle riserve di valute pregiate; squilibrio della bilancia dei pagamenti.

In secondo luogo, la operazione 20 per cento ha avuto per principale obiettivo il far pagare agli altri Paesi le spese della crisi francese.

La situazione italiana.

Ma è mai paragonabile una tale situazione, e solo — come si vorrebbe — al fine della compressione della domanda interna, con la situazione italiana?

O possono le progettate misure deflazionistiche trovare la loro giustificazione nella situazione di altri Paesi, in cui moderati impulsi inflazionistici si avvertono in una situazione di alti redditi, di elevato tenore di vita, di pieno impiego o di super-occupazione?

O non si troverebbe piuttosto in quelle situazioni il pretesto per l'affermazione di tendenze sostanzialmente antisociali, e comunque economicamente infondate in una situazione di sostanziale stabilità, e antitetiche con le nostre esigenze di sviluppo, che comportano, indissolubilmente una vasta evoluzione della struttura sociale e un'adeguata dinamica del mercato interno?

E' certo che il miglioramento del tenore di vita e la realizzazione del pieno impiego utile sono elementi che aumentano quella forza contrattuale dei sindacati che economisti e politici poco moderni e poco avveduti vedono con tanta diffidenza.

Ma è altrettanto certo che questi fenomeni sono risultato e misura d'una politica di espansione, che nella situazione italiana è non solo possibile, ma assolutamente necessaria, e che la stessa forza contrattuale dei sindacati è commisurata alla forza effettiva dell'economia nazionale: la efficacia dell'azione sindacale è da un lato elemento e condizione di progresso economico, dall'altro indice sicuro del livello conseguito dall'economia.

Sono grossi problemi, sui quali dovremmo ampiamente discutere nel prossimo Congresso della UIL, ma è necessario stare in guardia fin d'ora contro certe tendenze, che non solo si pongono contro le aspirazioni dei lavoratori, interpretate dai loro sindacati, ma addirittura possono risolversi in operazioni di maltusianismo economico.

Trattative differenziate per settore

L'evoluzione nel metodo contrattuale scaturisce da necessità obiettive - La UIL da tempo persegue questo tipo di trattativa che è il più rispondente agli interessi dei lavoratori

Alla fine della guerra e ad un anno dalla sua costituzione (giugno 1944, Patto di Roma) il movimento sindacale italiano doveva affrontare i grossi problemi che il conflitto e la confitta (danni e distruzioni alle attrezzature conseguente caduta del livello produttivo necessità di operare una rapida riconversione da una economia di guerra ad una economia di pace crisi nel livello d'occupazione), la caduta del regime fascista (necessità di sostituire nuovi rapporti sindacali a quelli corporativi) e l'occupazione militare (inflazione, vuoto legislativo, smobilitazione dello esercito e quindi maggiore pressione sui posti di lavoro, ecc.), avevano posto.

Inoltre la guerra, tagliando in due il territorio nazionale, aveva creato due diversi tipi di equilibri (se di equilibrio è possibile parlare) economici.

Era quindi soprattutto necessario agire per il mantenimento del livello d'occupazione per la saldatura dei livelli di vita formatisi al nord e al sud, e per il loro adeguamento al reale costo della vita. Era inoltre necessario scegliere un metodo di contrattazione sindacale che fosse adeguato e rispondente agli immediati obiettivi che si proponeva.

Per questo le trattative a livello interconfederale ebbero la preminenza, limitando le iniziative delle categorie nella stipulazione dei contratti e nelle rivendicazioni salariali.

Gli accordi interconfederali avevano il vantaggio, importante in quegli anni, di coprire tutto il territorio nazionale e di creare quindi un certo equilibrio tra le retribuzioni dei lavoratori del nord e del sud, e fra le retribuzioni dei lavoratori dei vari settori; essi servivano inoltre a formare quelle intelaiature sulla quale poi si sono articolate le contrattazioni a livello di categoria e di settore. Le contrattazioni interconfederali, tuttavia, servivano poco al mantenimento del livello d'occupazione, per cui fu necessario l'intervento di decreti legge, e vennero dimostrando notevoli svantaggi non appena fu superato il periodo, immediatamente post-bellico.

Infatti con il riassestamento dell'economia nazionale (contenimento dell'inflazione, aiuti economici dall'estero, ripresa dell'attività produttiva, ecc. che si può dire abbia avuto inizio dal 1947, le trattative interconfederali si vennero dimostrando sempre meno efficaci e sempre meno convenienti per i lavoratori dei settori in cui si era avuta una più o meno rapida ripresa produttiva e in cui era possibile quindi porre maggiori rivendicazioni.

Il metodo interconfederale in pratica condannava i lavoratori dei settori più ricchi a un innaturale arresto del loro tenore di vita, arresto che d'altra parte non arrecava alcun vantaggio ai lavoratori dei settori più poveri.

Necessitava quindi la scelta di un nuovo metodo di contrattazione. Questo poteva consistere sia nelle trattative per settori strettamente merceologici, sia nella stipulazione di contratti aziendali.

Questi ultimi, non costituivano cosa nuova, essendone già stati stipulati molti come integrazione di accordi contrattuali a più alto livello, o per risolvere particolari problemi aziendali. Ma non si poteva fare a meno di notare, tuttavia, che solo nelle aziende dove i lavoratori potevano raggiungere una notevole forza contrattuale (e cioè nelle grandi aziende) questi accordi costituivano uno strumento valido per migliorare le loro condizioni di lavoro ed elevare il loro tenore di vita, mentre nelle aziende dove i lavoratori avevano una scarsa forza contrattuale (e cioè nelle piccole e medie aziende) o non vi erano accordi o questi accordi erano solo apparentemente frutto di trattative essendo stati imposti unilateralmente dalle direzioni. A riprova di quanto detto non si deve dimenticare che ancora oggi si incontrano grandi difficoltà nelle aziende per ottenere il rispetto contrattuale o per portare a soluzione problemi quali quelli antinfortunistici, igienici, ecc.

Era impossibile quindi porre il metodo delle trattative aziendali a base di tutto il sistema contrattuale, a meno che non si volesse favorire la formazione di pochi gruppi privilegiati di lavoratori occupati [illegible] grandi aziende, sacrificando i lavoratori occupati nelle piccole e medie aziende, e cioè (vista la composizione dell'industria italiana che occupa, in media, 23 operai in ogni stabilimento) la stragrande maggioranza dei lavoratori dell'industria.

Perciò la U.I.L., pur riconoscendo alcuni vantaggi nella contrattazione aziendale, così come aveva riconosciuto quelli della trattativa interconfederale ha ritenuto che l'unico metodo contrattuale rispondente concretamente agli interessi dei lavoratori, fosse quello della trattativa per settore merceologico e delle rivendicazioni differenziate in base alle condizioni economiche reali dei vari settori.

Ecco perchè è di particolare importanza quanto deliberato dal Congresso Nazionale della UILM circa l'adozione di una politica sindacale di settore, tale da consentire specifiche rivendicazioni in relazione ai compiti, agli indici di produttività ed alla situazione di mercato.

A nostro avviso questo può costituire veramente il "nuovo" di una tematica sindacale che voglia agire su un dato possibilistico tale da costituire efficace tutela degli interessi dei lavoratori.

Su questo argomento "Notiziario UIL" con quanto sopra esposto intende aprire il più ampio dibattito lieto di ospitare nelle sue colonne gli scritti di quanti vorranno esporre un loro pensiero.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 13
Tel. 49.300 - 521.746 - 521.741
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Tr. Torino n. 766 12.3.53
Tipografia Quattara - Torino

EDILI

Rinnovato il Contratto Nazionale di Lavoro dei laterizi

In data 17-12-1957 si è conclusa la discussione per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro degli operai e degli impiegati dell'industria dei laterizi. In virtù di essi i lavoratori conseguono per quanto riguarda la parte salariale un aumento medio del 6 % cui vanno aggiunti i miglioramenti ottenuti sulla parte normativa valutabili intorno ad un ulteriore 2,50 per cento.

Tale conclusione, per la sostanza, e per il modo con cui ad essa si è pervenuti, ha un carattere chiaramente positivo per i lavoratori. Si tratta infatti di una categoria di oltre 60.000 operai e impiegati che lavorano in condizioni di particolare disagio ed i quali vedono ora migliorare le loro condizioni salariali e normative in una misura che è la più elevata dal 1947 ad oggi: l'aumento salariale vero e proprio (ottenuto fra l'altro in modo che, per quanto concerne gli operai, attraverso l'indennità speciale esso giochi — sia pure in modo esiguo — a favore delle donne e dei giovani) vanno infatti aggiunti i congrui miglioramenti normativi che riguardano — sempre per gli operai — l'indennità di licenziamento, il lavoro straordinario, i lavori speciali e disagiati, le ferie, le qualifiche.

Per gli impiegati invece, i miglioramenti normativi riguardano l'indennità di anzianità, il trattamento ai laureati, il periodo di prova, il passaggio di mansioni.

Tutti i miglioramenti sono entrati in vigore il 1° dicembre 1957.

Stanziati 10 milioni dalla Cassa Edile

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Edile ha diramato un comunicato per informare che ha deliberato uno stanziamento di 10 milioni da erogare agli operai edili iscritti alla Cassa, che siano disoccupati o sospesi nel periodo 1° gennaio - 15 febbraio 1958.

E' questa una nuova forma di assistenza verso gli operai edili i quali — attraverso la Cassa Edile — già usufruiscono di un sussidio di integrazione della indennità di infortunio, dell'invio dei propri figli alle colonie marine nonchè della erogazione di sussidi straordinari in casi di particolare bisogno: in questi giorni sono stati inviati a tutti gli operai edili, tramite i datori di lavoro, gli assegni per la gratifica natalizia.

Per fruire delle prestazioni succennate, ed in particolare dell'assistenza invernale, necessita presentarsi per regolare domanda direttamente alla Cassa Edile di Torino - Via dei Mille 9.

Tutti gli iscritti al Sindacato possono presentarsi nei nostri uffici per eventuali informazioni al riguardo.

L'aumento del fitto nuovo scatto

Con il 1° gennaio è entrato in vigore il nuovo scatto per l'aumento dei fitti stabilito dalla Legge 1 maggio 1955 n. 368.

Ricordiamo che gli aumenti annui dei fitti sono:

— per le abitazioni — comprese le sublocazioni — del 10 per cento nel caso di locazione dal 1945 al 1947 e del 20 per cento nel caso di locazione anteriore al 1945,

— per le abitazioni di classi disagiate, ossia pensionati e lavoratori con notevole carico familiare, del 10 per cento in entrambi i casi;

— per baracche e simili od abitazioni di classi povere, cioè ciechi e sordomuti, pensionati dell'INPS, mutilati di guerra e del lavoro e congiunti dei caduti, nessun aumento.

Come è noto, in base alla Legge in questione, la proroga dei contratti di locazione e sublocazione disposta nell'art. 1 della Legge 23 maggio 1950, n. 253, è stata protratta fino al 31 dicembre 1960.

Negoziati italo-belgi per le assicurazioni sociali degli emigranti

Nel prossimo gennaio — informa l'Agenzia Parlamentare Italiana — avranno inizio trattative italo-belghe per modificare la Convenzione sulle assicurazioni sociali dell'aprile 1948, al fine di adeguarla alle nuove esigenze e garantire una migliore tutela dei nostri minatori in Belgio.

La Convenzione potrà così inserirsi nel recente accordo italo-belga per la ripresa della emigrazione. Come si ricorderà, la nostra emigrazione in Belgio fu sospesa nel febbraio del 1956, in seguito ad alcuni incidenti verificatisi nella miniere. Nell'estate dello stesso anno accadde la sciagura di Marcinelle e la situazione migratoria si aggravò ulteriormente.

L'Accordo recentemente firmato a Roma prevede la riapertura dell'emigrazione italiana in Belgio dal 1° settembre del prossimo anno, data entro la quale si prevede che le autorità belghe avranno provveduto all'esecuzione degli impegni presi con l'accordo di [illegible]

Gli impegni si riferiscono ad una serie di misure di sicurezza, suggerite dalla stessa Conferenza della C.E.C.A. per la sicurezza delle miniere: alla partecipazione italiana ai controlli, alla istruzione professionale per i minatori, alla riforma del sistema previdenziale, alla garanzia di alloggi per i nostri emigrati.

L'Accordo di Roma è stato inoltre integrato da due protocolli supplementari, sulla previdenza sociale e sul riconoscimento del lavoro prestato dai minatori precedentemente alla loro emigrazione in Belgio.

Le prossime trattative saranno facilitate, oltre che dall'Accordo concluso in dicembre e dai protocolli supplementari, dalla recente firma di una Convenzione tra i sei Paesi della C.E.C.A. in applicazione allo art. 69 del Trattato istitutivo della Comunità (libertà di circolazione della mano d'opera).

TELEFONICI

Le vane speranze del 1957

Questa attiva e dinamica famiglia di lavoratori che disimpegna su tutto il territorio nazionale, un prezioso ed importante servizio pubblico, si era affacciata con novello ardore alla soglia dell'ormai passato 1957, fiduciosa che nel corso di detto anno si sarebbe finalmente risolto il problema di un più equo contratto nazionale di lavoro.

Purtroppo le discussioni concernenti il CCNL svoltesi a Roma nei primi mesi del 1957 portavano dopo inutili e laboriose trattative al rinnovo del contratto dal quale tutti i lavoratori sanno quale fu il loro irrisorio vantaggio.

Benchè il su accennato rinnovo avesse lasciato tutti i lavoratori telefonici con la bocca amara, molti di loro compresero, o almeno credettero di giustamente interpretare la particolare congiuntura nella quale, causa la scadenza delle concessioni, veniva a trovarsi l'intero settore.

Infatti coloro i quali hanno nelle loro mani il destino ed il benessere di molte famiglie attribuivano al fatto di non conoscere ancora il futuro delle loro aziende, il dover rinviare a fine anno una migliore sistemazione dei loro dipendenti.

Fiduciosi, i telefonici continuavano, in circostanze, che almeno per il Piemonte si potevano senz'altro definire poco confortanti. Vennero infatti limitate al massimo le ore straordinarie, si mise a razione la cancelleria negli uffici, si diminuì il consumo di luce elettrica sostituendo le normali lampade con altre di minor potenza, e fra le molte la più geniale trovata fu di chiedere (con estrema gentilezza) al personale, la restituzione (dopo averne estratto il contenuto) della busta paga per poterla riutilizzare il mese successivo. Nonostante ciò tutti videro verso il mese di luglio i sigg. Azionisti della STET dividersi come di consueto un non indifferente gruzzoletto di parecchi miliardi; giusto interesse dei loro capitali, ma se è lecito affermarlo anche frutto del lavoro di migliaia di dipendenti.

I giorni si susseguirono rapidi, nacque così nel cuore di tutti i telefonici nuovamente la speranza che verso la fine dell'anno passato la discussione del CCNL avrebbe portato finalmente ad un giusto riconoscimento dei loro diritti.

Sin dalla prima riunione svoltasi nel mese di novembre tra l'Ascot ed i rappresentanti dei lavoratori, si poteva però amaramente dedurre che anche questa volta le intenzioni del rappresentante padronale non rispondevano alle giuste aspettative dei lavoratori.

Si attese ancora e nella seconda riunione tenutasi a Roma a metà dicembre l'Ascot offrì l'irrisorio aumento del 4,5 % sui minimi di stipendio; cifra che, se a prima vista può sembrare già la quinta parte di ciò che dovrebbe essere un sensato aumento, rispondente realmente alla necessità, tenuto però conto del fatto che l'Ascot intendeva con ciò vincolare la durata del contratto per almeno due anni, dopo neanche un anno, causa la normale svalutazione della moneta, i lavoratori telefonici si sarebbero trovati al punto di partenza.

Come avete potuto constatare il 1957 si è chiuso senza nulla di fatto e benchè le concessioni telefoniche siano state rinnovate ora gli aumenti dei minimi dipendono dall'aumento delle tariffe telefoniche.

CAPPOTTI
IMPERMEABILI
SOPRABITI
Confezioni
ANFER
TORINO
VESTITI
GIACCHE
PANTALONI
Piazza Palazzo di Città
di fronte al MUNICIPIO

Televisori - Radio - Frigoriferi - Lavabiancheria
Cucine - Macchine da cucire ed elettrodomestici
in genere - che solo la Ditta
GALLENCA
Via San Donato 43 - Tel. 779900
Vi può offrire a prezzi veramente eccezionali
Facilitazioni di pagamento
Sconti speciali ai dipendenti FIAT
Ritiriamo i Vostri vecchi apparecchi
valutandoli al massimo.

L'Organizzazione
UNICI PREZZI BUONI
Via Tripoli, 13
ang. Via Alfiano, 19
Telef. 399.675
Tram 9 - 10
CONTINUA LA GRANDIOSA VENDITA DI
PROPAGANDA
CONFEZIONI - TESSUTI
ABBIGLIAMENTO - ARREDAMENTO
COMPLETO DELLA CASA
E MILLE E MILLE ALTRI ARTICOLI
NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI
SI ACCETTANO I BUONI E.N.A.
RICORDATE UPB

amaro
CORONA
DISTILLERIA PIEMONTESE - TORINO

KELVINATOR
FRIGORIFERI DOMESTICI
VEGA
RADIO TELEVISORI
CANDY
LAVABIANCHERIA
LINCOLN
LUCIDATRICI - ASPIRAPOLVERE
RICHIEDETELI PRESSO I MIGLIORI NEGOZI
LUCIDATRICI ASPIRANTI LINCOLN a tre spazzole oscillanti
LA LUCIDATRICE CHE VI CONVINCERA' ALL'ACQUISTO
PREZZI FISSI AL PUBBLICO
Aspirapolvere mod. "TAU" L. 33.000
Lucidatrice mod. "BETA" L. 42.000
" " "STANDARD" L. 45.000
LINCOLN
PREZZI FISSI AL PUBBLICO
Lucidatrice mod. "LAMBDA" L. 48.000
Lucidatrice mod. "ALFA" L. 55.000
" " "SUPER ALFA" L. 58.000
ASPIRANTE - A FRIZIONE - CON ROTELLE - CON LUCE - CON AVVIAMENTO E DISINNESTO AUTOMATICO

Giorn. VII/65

EDIZIONE PER LA FIAT

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312 — Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno VIII - N. 2 - 28 Gennaio 1958

Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Conferenza stampa di Viglianesi alla vigilia del Congresso Nazionale della UIL

...Anno [illegible] transizione » è stato definito il 1957 da Italo Viglianesi, [illegible] Coordinatore [illegible] il quale ha tenuto la consueta Conferenza stampa di inizio d'anno [illegible] italiani e stranieri [illegible] si è verificata [illegible] della UIL [illegible] considerare [illegible] trascorso, un [illegible] non soltanto [illegible] i problemi [illegible] anche sotto [illegible] vero e pro[illegible]

[illegible] del Lavoro [illegible] durante il 1957 in [illegible] conquistando [illegible] portando così [illegible] complessivi la [illegible] rappresentanza nelle [illegible] elezioni per le [illegible] nel 1957.

[illegible] aumentato numero [illegible] nelle quali si è presentata [illegible] UIL ha tuttavia [illegible] la propria percentuale [illegible] dei seggi, [illegible] per quanto si riferisce a [illegible] nelle quali essa è presente [illegible] al termine del 1957 ammontava al 29,08 per cento [illegible] mentre al termine del 1956 ammontavano al [illegible]29 per cento. Nelle stesse aziende si registrano le seguenti percentuali: CISL, 28,49 per cento (1956: 27,11 per cento); CGIL [illegible] per cento (1956: [illegible] per cento); altre liste, [illegible] per cento (1956: 4,35 per cento).

Viglianesi ha fatto notare l'importanza di questi risultati, che segnano un ulteriore regresso per la CGIL, in quanto [illegible] da poco conclusosi segue un periodo di grossissime sconfitte per la confederazione comunista, esso era un [illegible] quindi la prova generale [illegible] entità di queste sconfitte [illegible] la CGIL avesse saputo riconquistare sia pure in parte, [illegible] perduto, avrebbe forse potuto riproporre il problema della propria supremazia. [illegible] il fatto che non soltanto la confederazione comunista non abbia recuperato posizioni, ma ne abbia anzi perduto ulteriormente è chiaro indice [illegible] che la supremazia comunista nelle fabbriche è oggi definitivamente tramontata.

La transitorietà del 1957, ha sottolineato Viglianesi, non si è manifestata soltanto sotto forma di un assestamento delle posizioni delle rispettive Confederazioni, ma si è avvertita anche nel campo economico, contrattuale e legislativo.

Purtroppo, per quanto si riferisce alla attuazione del piano di incremento dell'occupazione e di sviluppo del reddito, questa stasi ha voluto significare, più che un periodo di transitorietà, un vero e proprio sabotaggio degli ambienti governativi e dei ceti responsabili dell'industria, contro una politica volta a risolvere il più grave dei problemi italiani, quello della disoccupazione.

Il Segretario della UIL ha detto di essere convinto che questo immobilismo non è il risultato del caso, ma un preciso intendimento di quegli ambienti della destra economica che vedono nella riduzione della disoccupazione in Italia, un aumento della capacità contrattuale del Sindacato, la quale potrebbe insidiare il loro tradizionale predominio.

Viglianesi, a questo proposito, ha accennato all'intendimento, perseguito dalla UIL durante il corso del 1957, di adeguare l'azione contrattuale ed organizzativa del Sindacato, alle mutate realtà tecnologiche, ed ha sostenuto la opportunità di dar vita ad una contrattazione prevalentemente a livello di settori produttivi, onde consentire ai lavoratori di partecipare agli incrementi produttivistici, con maggiore efficacia. A questo proposito l'oratore ha citato l'esempio dei lavoratori della gomma e dei lavoratori siderurgici i quali sono scesi in lotta per le 40 ore settimanali, a parità di retribuzione con le attuali 48 ore.

Dopo aver illustrato, dati alla mano, le ragioni per le quali i Sindacati non possono accettare la tesi di una politica di compressione dei salari, ma devono anzi tendere ad aumentare il volume retributivo dei lavoratori, onde consentire una maggiore redistribuzione della ricchezza, atta a procurare nuove occasioni di lavoro e la apertura di nuovi mercati, Viglianesi ha avuto severe parole di condanna per la impreparazione con la quale il nostro Governo ha condotto l'Italia alle soglie del Mercato Comune Europeo.

Questo avvenimento, che il Segretario della UIL ha identificato in uno dei tre fatti che hanno maggiormente caratterizzato la vita sindacale italiana nel 1957, avrebbe richiesto un piano almeno quadriennale di organici interventi volti a porre la nostra economia in condizioni di poter vantaggiosamente fruire dei vantaggi potenzialmente contenuti nel MEC. In questo senso la UIL aveva avanzato una precisa proposta per uno stralcio quadriennale del Piano Vanoni, proposta che ha fatto la fine di tutti gli altri inutili tentativi di rimuovere l'immobilismo governativo.

I due altri avvenimenti del 1957 che hanno caratterizzato il mondo del lavoro sono stati, per Viglianesi lo sganciamento delle aziende IRI dalla Confindustria e la costituzione del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

La UIL è in linea teorica d'accordo con lo sganciamento dell'IRI: ma si preoccupa che questo sganciamento non dia adito ad ulteriori manovre integraliste del partito di governo o degli ambienti della destra economica, e comunque pretenderà, nei riguardi di queste aziende una politica salariale comune a quella degli altri complessi, poichè è nettamente contraria ad una contrattazione differenziata che avrebbe la sola conseguenza di creare isole di privilegio atte soltanto ad incrinare l'unità dei lavoratori.

Se la designazione dei rappresentanti italiani negli organismi del MEC, e le prime « grandi manovre » attorno all'IRI hanno rivelato le precise intenzioni del partito al governo di continuare la propria massiccia scalata alla conquista di tutto il potere, anche la designazione dei membri del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, ha messo in mostra lo stesso spirito, contribuendo a diminuire il prestigio di questo importante organo costituzionale, nel quale sono stati designati, in misura certamente sproporzionata alla effettiva rappresentanza del mondo del lavoro della D.C. e degli altri ambienti cattolici, uomini notoriamente legati a queste forze.

Viglianesi, avviandosi alla conclusione, ha sottolineato la esigenza, per i lavoratori italiani, di adoperarsi alla creazione di nuove, vaste maggioranze popolari, capaci di costituire una valida alternativa democratica a questo pericoloso processo integralista.

Tanto maggiore appare la necessità di una politica di questo genere, in quanto la presenza di forti aliquote di lavoratori ispirati a suggestioni totalitarie costituisce un pericolo per le istituzioni democratiche, e, d'altro canto, la ribadita posizione di asservimento della F.S.M. alle direttive della politica sovietica, rende ancora maggiore l'importanza del ruolo e delle responsabilità del sindacato di ispirazione socialista.

Italo Viglianesi

La nuova tecnologia

Articolo di WALTER P. REUTHER

La prima rivoluzione industriale provocò tragiche conseguenze per le vite di molte persone. Spietatamente i lavoratori furono rimpiazzati dalle prime macchine a vapore. Essi vennero gettati nelle strade a vaneggiare intorno al problema della mancanza di case e alla fame. Disperatamente i lavoratori si rivoltarono alla indifferenza e all'irresponsabilità sociale dei proprietari dei primi stabilimenti con macchine. In Francia, in Germania e particolarmente in Inghilterra, i Ludditi, ispirati al mitico re Lud, bruciarono stabilimenti, distrussero macchinari, si ammutinarono, e iniziarono una lotta di guerriglia che durò per almeno venti anni.

Da queste prime lotte sorse il nostro movimento sindacale moderno

Adesso noi entriamo nella seconda fase della rivoluzione industriale e la forza della automazione, per il bene o per il male, è aumentata migliaia di volte. La necessità di una politica sociale illuminata diviene imperativa. L'automazione deve essere applicata saggiamente e costruttivamente, cosicchè il miracolo della produzione di massa, e la maggiore abbondanza economica resa possibile dall'automazione, possano trovare la propria rispondenza nella vita delle persone attraverso una migliorata sicurezza economica e una più ampia parte di felicità e di umana dignità.

Sensibilmente, razionalmente, scientificamente, noi intendiamo utilizzare questa forza radicalmente nuova nella nostra vita usando il suo potenziale per determinare un'era in cui benessere, giustizia e pace saranno universale possesso di tutta l'umanità.

Storicamente i problemi dell'umanità sono sempre stati un conflitto tra popoli, gruppi e nazioni; ciascuno ingaggiato in una lotta per dividersi le scarse risorse economiche. Noi abbiamo avuto un mondo diviso tra « coloro che hanno » e « coloro che non hanno », « coloro che erano satolli » e « coloro che erano affamati ». Adesso, scienza e tecnologia ci hanno alfine dato gli strumenti per un'abbondanza economica, e noi non abbiamo più da lottare per dividerci la povertà.

L'abbondanza economica è adesso alla nostra portata, se noi abbiamo il buon senso di usare le nostre risorse e la nostra tecnologia, pienamente ed effettivamente, in una cornice di politiche economiche che siano moralmente giuste e socialmente responsabili.

Popoli e nazioni hanno dimostrato la capacità di totale dedizione nei periodi dei grandi conflitti internazionali. Sospinti da comune paura e odio in tempo di guerra, popoli e nazioni hanno compiuto i loro più grandi sacrifici e raggiunta la misura massima negli scopi comuni. Adesso automazione e nuova tecnologia, insieme con la promessa dell'uso a scopo di pace dell'energia atomica, ci danno la possibilità di dirigere a positive espressioni le nostre comuni speranze, aspirazioni e fede.

Questi nuovi strumenti di abbondanza danno a noi, come popolo libero, la opportunità di raggiungere una totale dedizione allo scopo comune, di creare un migliore domani in un mondo in cui popoli e nazione possano vivere in pace, liberi in spirito, liberi dalle tirannidi e liberi dagli spasimi della miseria. La UAW-CIO e il suo milione e mezzo di iscritti accoglie l'automazione e il progresso tecnologico, e la promessa dell'uso per scopi pacifici dell'energia atomica. Noi offriamo la nostra cooperazione agli uomini e alle donne di buona volontà di tutto il mondo in una comune ricerca per politiche e programmi, nella struttura della nostra libera società, che assicurino a noi che il progresso tecnologico si tradurrà in più grande progresso umano. E' in questo spirito che noi vi sottoponiamo questo rapporto sull'automazione, e la sua relazione al salario annuo garantito.

Noi dell'UAW-CIO pensiamo che si possano risolvere i problemi dei nostri membri considerati come prestatori d'opera, soltanto se noi lavoriamo con altre persone della nostra libera società in un comune sforzo per trovare risposte ai problemi di tutto il nostro popolo, e in ultima analisi del mondo, poichè soltanto se noi impareremo a lavorare insieme ad altri in ogni dove, nel cercare risposte ai problemi della comunità mondiale noi potremo trovare le risposte ai nostri.

Come cittadini dell'era atomica noi abbiamo gli strumenti della abbondanza a nostra disposizione. Noi siamo sicuri che il libero popolo d'America, in collaborazione con gli uomini liberi di tutto il mondo, dimostrerà il suo buon senso e il suo coraggio nell'usare i mezzi dell'abbondanza per scopi costruttivi e morali.

Noi siamo sicuri che questo primo nostro rapporto sulla automazione contribuirà a una migliore comprensione del problema del rischio e della opportunità. Questo rapporto sui problemi dell'automazione è stato preparato da una speciale commissione del nostro sindacato, ed è stato unanimemente adottato da una conferenza dei problemi economici e collettivi alla quale sono intervenuti i delegati rappresentanti il nostro milione e mezzo di iscritti.

Il significato di questo rapporto non è nella sua prosa o nella sua forbitezza, ma, simile in questo agli altri documenti sindacali, il suo significato sta nel fatto che dimostra l'abilità dei lavoratori di trattare i loro problemi pensosamente e razionalmente attraverso comitati, conferenze e congressi; in questo caso in uno sforzo per trovare la risposta relativamente al modo come la seconda fase della rivoluzione industriale possa essere indirizzata a scopi pacifici e costruttivi. Noi siamo sicuri che non dovremo combattere le nuove macchine e i nuovi sistemi. Anzi noi li useremo per portare salute e benessere, sicurezza e riposo, pace e libertà all'umanità tutta.

Walter P. Reuther

Mentre si parla di "recessione,,

Riflessi negativi del caro-benzina - Un articolo de "L'Automobile,,

Voci di allarme, che hanno trovato risonanza anche nelle dichiarazioni di dirigenti sindacali, si vanno diffondendo circa una crisi che potrebbe manifestarsi nel campo della produzione automobilistica quasi come una reazione all'anno record, il 1957, che ha visto in Italia produrre 350.000 autoveicoli, di cui 100.000 all'incirca per l'esportazione. La crisi si dovrebbe investire, come riflesso di un fenomeno che si sta verificando negli Stati Uniti stessi, tutta l'Europa occidentale, nella quale, tra l'altro, si affaccia per la prima volta, se pur timidamente, una nuova concorrente, la "Skoda" cecoslovacca, che ha stipulato un contratto di montaggio con una ditta di Dublino. Mentre si parla di un certo stato di pesantezza che avrebbe costretto a provvedimenti di emergenza la Henschel e l'Auto Union in Germania, si ha notizia di difficoltà in cui verserebbero le industrie inglesi del gruppo Rootes (Hillman, Humber, Sumbeam e Singer). In Germania, dove la Wolkswagenwerke ha rilevato alcuni stabilimenti della Henschel, si pensa che il potenziamento dei complessi più forti possa essere efficace rimedio a scongiurare la concorrenza straniera.

La situazione italiana, quella che ci interessa di più, è caratterizzata dal fatto che la prevalenza della produzione è destinata al mercato interno. Non ci pare che particolari provvedimenti dell'industria privata possano riuscire determinanti nel senso di scongiurare una recessione. Poichè il mercato potenzialmente ha ancora capacità di assorbimento molto vaste, la cagione dell'ancora limitato numero di possessori di autoveicoli, la motorizzazione potrebbe ancora largamente espandersi solo che si facessero più moderati i costi di esercizio relativi alle autovetture. Si tratta di costi che si sono manifestati particolarmente gravosi, e per certe categorie intollerabili, nel corso dell'anno trascorso, a cagione degli aumentati carichi fiscali sui carburanti conseguenti in un primo tempo alla crisi di Suez, e poi mantenuti non si sa bene perchè.

Molto opportunamente Filippo Caracciolo, su L'Automobile, scrive: « I limiti di massima pericolosità, spesso da noi denunciati, hanno raggiunto vertici antieconomici con la famosa giunta delle 14 lire al litro, che ancora si trascina lungo la nostra contabilità del petrolio, mentre quella crisi di Suez che n'era stata la causa si allontana e scompare nelle nebbie della storia. Non è a caso se parliamo di vertici antieconomici, perchè la congiuntura del mercato automobilistico si è notevolmente appesantita e desta le più legittime preoccupazioni in tutti gli ambienti interessati. Sull'insieme di questo problema, che rappresenta un complesso di problemi, è stato impossibile finora imbastire un colloquio serio. Tutti i prezzi dei prodotti petroliferi in origine, dai noli al greggio, sono in via di ribasso. Perchè solo il prezzo della benzina in Italia rimane incrollabile come la rocca di Gibilterra sopra le mobili onde del mare? ».

Nemmeno è stata smentita una notizia riportata da un diffuso, ed in genere bene informato in materia economico-finanziaria, periodico milanese, secondo la quale, in base ad impostazioni errate di una legge emanata dopo Suez riguardo alla contrattazione dei noli marittimi, noi continueremmo a corrispondere per il trasporto dei carburanti grezzi le tariffe abnormi che gli armatori avevano imposto nel novembre 1956, epoca della chiusura del canale e di emergenti contingenze internazionali. In altre parole noi avremmo fatto, in materia, dei contratti a lunghissimo termine: i noli sono crollati del sessanta per cento nel frattempo, e noi seguitiamo a pagare.

L'alto costo dei carburanti, il più alto del mondo, di certo ingiustificato in un paese in cui alcune persone molto autorevoli vanno dicendo che il problema del petrolio è stato risolto, incide in larga misura sulle possibilità di una piccola e media clientela automobilistica che tende a mantenere le spese dell'automezzo entro rigorosi limiti di decoroso ma non florido bilancio: le rate, il garage, l'assicurazione. Taluni di costoro, dopo gli aumenti della benzina, hanno dovuto vendere la vetturetta, poichè, in parole povere, non ce la facevano più. Molti che avrebbero comperato, hanno soprasseduto: contro le 154.987 immatricolazioni di autovetture nuove al P.R.A. del 1956, nel 1957 si è scesi a 144.948, con un decremento superiore al sei per cento.

E' quindi più che legittimo chiedere conto al Governo del come possa ancora giustificarsi la sopratassa di 14 lire al litro, in tutti i paesi; a cominciare dalla vicina Svizzera la sopratassa è stata abolita da circa un anno. E se fosse vera la storia dei noli troppo alti che continuiamo a pagare, è giusto che le conseguenze dell'insipienza di alcuni legislatori e di alcuni burocrati debbano ricadere sui cittadini?

R. G.

La Giornata Nazionale dell'Apprendista

Domenica 26 gennaio è stata celebrata al Teatro Carignano la « Giornata Nazionale dell'Apprendista » con l'intervento delle maggiori autorità cittadine e del sottosegretario al Ministero del Lavoro on. Delle Fave: numerosi i rappresentanti dell'Industria fra i quali il prof. Valletta della FIAT e gli altri esponenti delle categorie economiche.

Dopo la relazione dei vari oratori ha preso la parola il sottosegretario Delle Fave, il quale ha invitato tutti ad una fattiva collaborazione e per una soddisfacente applicazione della Legge sull'apprendistato; nonostante che essa sia ancora imperfetta perchè presenta qua e là alcune lacune da colmare.

Il sottosegretario ha tenuto rilevare che è una opera meritoria e altamente sociale aiutare ed invogliare i giovani ad imparare un mestiere, specie in questa epoca in continua evoluzione.

Per l'Unione Italiana del Lavoro ha parlato il Segretario Camerale, Giuseppe Raffo, il quale ha detto:

« Ho l'onore di rappresentare qui l'Unione Italiana del Lavoro, e portare la sua adesione alla giornata celebrativa dell'Apprendista che vuole, a nostro giudizio, non essere manifestazione demagogica o coreografica ma, richiamare l'attenzione del mondo del lavoro e l'opinione pubblica in generale, su un provvedimento legislativo che rientra in quelle riforme sociali che vorremmo vedere sempre più numerose e celermente realizzate nel nostro Paese.

« La U.I.L. desidera in questo giorno riaffermare la sua ferma volontà di leale collaborazione affinchè, in sede di sua pratica applicazione, questo provvedimento trovi quei perfezionamenti che noi invochiamo soprattutto in questa città alla quale forse si è voluto dare il riconoscimento della sua capacità a risolvere da sola tanti problemi, ma che pur tuttavia necessita di un maggior numero di scuole che i giovani possano frequentare senza alcuna prevenzione.

« Noi, non ci nascondiamo le difficoltà che si dovranno affrontare, poichè è risaputo che l'occupazione dei giovani è legata alla possibilità che gli anziani, attraverso civili pensionamenti, avranno da far posto nelle aziende alle nuove generazioni.

Oggi però non si tratta più solo di trovare una qualunque occupazione, poichè le tecniche produttive richiedono mano d'opera specializzata, tanto che noi riteniamo la legge sull'apprendistato legata ad un profondo riordinamento scolastico il quale sappia vincere giustificabili stati d'animo per cui i genitori ed i ragazzi si rendano conto che ad un mediocre impiegato e professionista, sempre in pericolo per la sicurezza del lavoro, è preferibile in questa epoca il buon operaio, il buon tecnico.

« Occorre fare il possibile e l'impossibile perchè il nostro Paese, inserito com'è in un nuovo ordinamento europeo ed internazionale, sappia affrontare le sempre nuove esigenze tecniche ed economiche e poter così contribuire al vivere dignitoso e pacifico di ogni popolo ».

IL SINDACALISTA FINET ALLA PRESIDENZA DELLA CECA

Negli ambienti della destra economica italiana e internazionale la nomina del noto sindacalista belga Paul Finet alla Presidenza dell'Alta Autorità della CECA ha suscitato un'ondata di risentimento e di apprensioni.

I sospetti degli ambienti economici si appuntano, ovviamente, sulla qualificazione politica del nuovo Presidente che non darebbe sufficienti garanzie di salvaguardare, nell'ambito della vita effettiva e dell'attività politica e sociale della Comunità, un presunto equilibrio degli interessi, stabilito nel corso delle passate gestioni.

Le recentissime dichiarazioni rese dall'on. Paul Finet nel corso di una conferenza stampa a Lussemburgo avrebbero ancor più accentuato le « malinconie » dei titolari dei grandi interessi nella produzione del carbone e dell'acciaio. Infatti, nella sua allocuzione ai giornalisti, Finet non ha mancato di rilevare che egli, pur se si atterrà ai termini del Trattato che prevede, appunto, la salvaguardia di tutti gli interessi sociali che giuocano nell'ambito della CECA, si ispirerà di certo al suo passato e alle sue idee di socialista e di sindacalista. Non ci voleva altro per scatenare la reazione dei monopoli e dei cartelli europei i quali si sono subito affrettati a gridare, sui fogli da essi ispirati, al pericolo dirigista, alla possibilità di uno strangolamento « silenzioso » della iniziativa privata, alla infiltrazione di pericolosi germi collettivisti nelle « sane » strutture dell'economia privata.

Tutto ciò è straordinariamente esagerato in quanto è il frutto della « normale » psicosi che assale gli ambienti della destra ogni volta che un socialista, anche se moderato, assuma funzioni di rilievo politico in settori chiave. La realtà è ben diversa: la lettera e lo spirito del Trattato istitutivo della CECA non lasciano margine per iniziative « rivoluzionarie », o presunte tali, da parte della Presidenza, per cui è impossibile aggredire le strutture tradizionali dell'economia di mercato con un appropriato programma dirigista. Indubbiamente, quindi, il nuovo Presidente avrà inteso, richiamandosi alle sue origini di operaio, di sindacalista, e di socialista militante, far presente che egli conferirà maggiore impulso e vigore all'attuazione integrale di quelle misure sociali previste dal Trattato, importanti ma non inerenti alle strutture, quali la libera circolazione della mano d'opera all'interno dei sei Paesi della Comunità, il riadattamento delle maestranze in seguito al ridimensionamenti industriali generati dalla instaurazione stessa del mercato comune del Carbone e dell'acciaio, il programma di case operaie, la tutela dei consumatori.

Negli ambienti socialisti e sindacali si fa notare che in un solo modo è possibile dare ad un Presidente della CECA, e naturalmente ad un'Alta Autorità vogliosa di seguirla, la possibilità di indirizzare in un senso maggiormente progressista l'economia europea nei settori del carbone e dell'acciaio, cioè premendo per una revisione del Trattato istitutivo volta a conferire maggiori poteri all'Alta Autorità, specie in materia sociale.

Infatti l'attuale edizione del Trattato costituisce una piattaforma di azione notevolmente superata, e invecchiata, frutto per di più di un equilibrio raggiunto fra diplomazie « nazionali » sostanzialmente conservatrici sia sul terreno politico (salvaguardia del massimo possibile di sovranità nazionale) che sul piano sociale (difesa strenua dello stato quo esistente).

DIECI ANNI

Nel messaggio che nel 1955, dopo la sua elezione, il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi indirizzò al popolo italiano, si legge: « E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione, politica economica e sociale del Paese ».

E più oltre: « Se l'uomo comune vive col timore di subire l'arbitrio e non perviene ad affrancarsi dal sentimento che egli sia soggetto al buono ed al cattivo volere di coloro che applicano le leggi o che come pubblici ufficiali dirigono le istituzioni e le organizzazioni, se si accorge che nella vita quotidiana tutto dipende da relazioni che egli forse non ha a differenza di altri, se sospetta che dietro la facciata di quel che si chiama Stato si cela il giuoco di potenti gruppi organizzati .. », non può esservi nè democrazia nè libertà.

Miglior commento non poteva farsi della Carta Costituzionale. Nè oggi che son trascorsi dieci anni dalla promulgazione della Costituzione potrebbero scriversi parole più calzanti e per commemorare l'evento e per indicare tutto ciò che, insito nella lettera e nello spirito di quella che pur è la legge nostra fondamentale, è purtroppo rimasto allo stato di promessa.

Gli articoli della Carta sono stati considerati per la più parte, da una non disinteressata giurisprudenza, programmatici e non precettivi, ossia, per dirla alla buona, lodevoli quanto astratte intenzioni. La traduzione di taluno di essi in istituti positivi si è attuata fra i più vivi contrasti determinati, è doveroso dirlo, dal non sempre benevolo atteggiamento del governo. Vi fu un tentativo di ostacolare in partenza i lavori della Corte Costituzionale con l'invocare una pretestuosa tesi di insindacabilità delle leggi fasciste, sospinti dal Ministeri nell'aula della Corte, gli avvocati erariali patrocinarono le tesi più indifendibili; e della Corte si cerca tuttora di attenuare il prestigio dietro il sipario, per vero trasparente, del cerimoniale.

Il consiglio dell'economia e del lavoro è stato snaturato in senso corporativo per farne uno strumento di governo; mentre vi è chi non si vergogna di riproporre leggi sulla stampa e sulle civiche libertà ricalcanti, con l'ausilio di una pericolosa ambiguità dei testi, le norme del ventennio mussoliniano. Quasi per miracolo si è ottenuta la riforma di alcuni articoli dei codici penale e di procedura, forse perchè — secondo quanto fanno notare i maligni — ricorrenti scandali politico-finanziari rendevano particolarmente sensibili al pericolo del mandato di cattura uomini non tutti militanti nei settori dell'opposizione.

La classe lavoratrice, che coincide con la maggioranza del popolo italiano, può validamente operare per la difesa e per l'attuazione dei dettati costituzionali nella misura in cui si rende consapevole dei valori di una società democratica ed attivamente fiduciosa nei relativi principi. Non dimentichino i lavoratori che il contesto costituzionale, salvo pochissimi articoli, forse uno solo, dovuti ad infausti compromessi di contingenza, procede da una concezione unitaria: trattasi di postulati l'uno all'altro legati come anelli di catena, sì che ogni ristretta e particolaristica visione pregiudica tutto l'insieme.

Abbiamo una Costituzione nell'insieme buona, che fa onore all'Assemblea che la generò. Mentre limita i poteri dei governi e degli stessi legislatori, essa li prefissa ed indirizza nel senso di un totale rinnovamento democratico del Paese con le più ampie prospettive di giustizia sociale nella libertà. Potrebbe però rimanere soltanto carta stampata se le classi nuove, naturali protagoniste di un nuovo corso storico, venissero meno al compito che le attende.

Ernesto Giannone

Automazione

La nuova evoluzione industriale presenta dei problemi complessi che vanno affrontati e risolti razionalmente

Con questo neologismo americano, che si è rapidamente e largamente diffuso, si caratterizza l'evoluzione in atto nei settori la cui produzione o la cui organizzazione necessita di riduzione dei costi.

Questa riduzione dei costi, come si è tentato di rendere comprensibile precedentemente, verte sulla convenzione, da parte dell'imprenditore, di adottare macchinari e metodi di lavorazione richiedenti al minimo l'intervento e la presenza di operatori o di addetti macchina.

E' superfluo, ma preferibile ripetere che il maggior costo di queste macchine deve essere ammortizzato, ed il costo di produzione, confrontando economicamente la soluzione automazionata con quella non automazionata, deve risultare convenientemente ridotto.

In questi confronti economici tra le diverse soluzioni in fortata da un aumento di richiesta.

A questo aumento di richiesta non partecipò inizialmente la categoria dei lavoratori, ma in seguito l'economia produttivistica si adattò, si trasformò e detta categoria è ormai essenziale alla sopravvivenza dell'imprenditorato.

Ebbe così inizio il cosidetto circolo chiuso dell'economia produttivistica: il datore rimunera per la sua prestazione, il lavoratore e questi direttamente o indirettamente gli ritorna quanto ricevuto.

Con l'automazione, le cose non dovrebbero andare altrimenti, perchè se il fine dell'imprenditore è quello di far costare meno il prodotto sostituendo al binomio macchina-cervello umano il monomio macchina autosufficiente è pur sempre vero che ha bisogno dell'uomo come acquirente.

Il problema potrebbe sembrare definito semplicemente con

Anche qui il passato può trasformarci in facili chiaroveggenti circa il futuro.

Infatti, quando per la trasformazione di un prodotto, si passò dalla forma artigiana a quella meccanizzata si ebbero crisi non dimenticabili tra i lavoratori.

La nuova lavorazione richiese maestranze specializzate, ma queste scarseggiarono e perchè pochi furono gli artigiani avveduti che si aggiornarono e perchè troppi amanti del quieto vivere si illusero circa lo sviluppo della meccanizzazione.

Questi ultimi furono superati dalle susseguenti leve di giovani opportunamente istruite ed assorbite dalle nascenti industrie meccaniche e di essi ex-artigiani non rimase che il ricordo di inutili sofferenze morali e materiali.

Per l'era dell'automazione sarà probabilmente lo stesso:

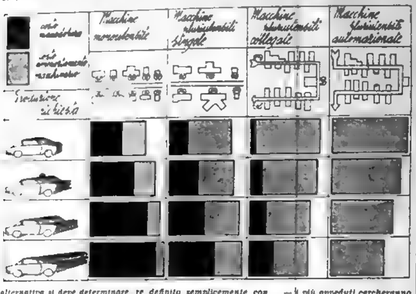

alternativa si deve determinare il costo di gestione giornaliero ammortizzando il costo del macchinario, e lo si aggiunge al costo manodopera maggiorato delle spese generali.

Nelle soluzioni più o meno automatizzate si ha notevole costo per il macchinario e minimo per la manodopera, invece per le soluzioni poco o punto automazionate si ha l'inversione dei fattori (vedere figura n. 1).

Il coefficiente determinante per l'adozione della soluzione più economica è l'entità e la durata della produzione.

La produzione è in funzione del potere d'acquisto e della richiesta del prodotto.

Il potere d'acquisto è in relazione all'aumento del tenore di vita degli strati più bassi e la richiesta del prodotto alla modificazione delle aspirazioni da parte di detti strati.

Così vanno di pari passo evoluzione della produzione ed evoluzione del potere d'acquisto.

E' infatti noto a tutti che quando all'artigianato inteso come abilità, braccio-cervello umano, per la trasformazione del prodotto, subentrò la meccanizzazione che svalutò il braccio umano, questa non avrebbe avuto lo sviluppo constatato se non fosse stata con questa asserzione, ma così non è in quanto si avrà un periodo di transazione pieno di incognite quali:

— la non avvenuta trasformazione tecnica da parte del lavoratore;

— la eventuale non lungimiranza dell'imprenditore che può considerare risolto il problema soltanto con la diminuzione del costo del prodotto senza il conforto della durata della produzione.

Vediamo bene la prima eventualità perchè più interessante ai fini che si propone il Notiziario.

— i più avveduti cercheranno di assimilare le nuove teorie ed imparare le nuove funzioni costruttive;

— i meno avveduti o i meno provvisti di basi tecniche si troveranno purtroppo in seri guai.

Per ambedue le categorie, comunque, una cosa è consigliabile: non lasciarsi prendere alla sprovvista; partecipare alle discussioni che certamente seguiranno a questi scritti; proporre con quali suggerimenti si possono mitigare o meglio eliminare del tutto le conseguenze negative dell'automazione.

IANNETTA

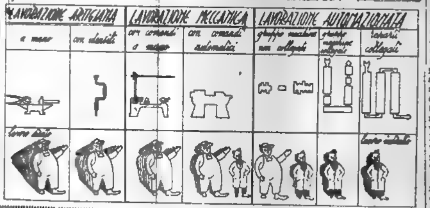

ASSICURAZIONI SOCIALI

Nuove norme della prosecuzione volontaria

Una nuova legge disporrà, con effetto dal 1-1-1958, una maggiorazione delle contribuzioni, sia obbligatoria che volontaria. Di conseguenza dal 1-1-1958 dovranno essere sostituite le marche per la prosecuzione volontaria delle assicurazioni sociali.

Le tessere in corso dovranno essere aggiornate con l'applicazione delle marche attualmente in uso sino all'ultimo sabato del dicembre 1957.

Per il periodo dal 1-1-1958 in poi, gli interessati sospenderanno l'acquisto e l'applicazione delle marche, in attesa delle marche di nuovo tipo.

Per coloro la cui tessera scade di validità nel periodo di attesa tra il 1-1-1958 e la data di emissione delle nuove marche, la tessera stessa dovrà essere aggiornata con le marche dovute sino al 31-12-1957 e dovrà essere versata alla sede dell'Istituto.

Possono invece versare i contributi con le marche in uso, anche per il periodo posteriore al 1° gennaio, solo i prosecutori volontari che debbano dopo tale data presentare domanda di pensione.

In tali casi, però, le tessere con le marche di cui sopra dovranno essere presentate insieme alla domanda di pensione in data non posteriore a quella in cui avverrà l'emissione delle nuove marche.

Successo U.I.L. alla Montecatini di Abbadia di Stura

OPERAI

	1958	1957
UIL	27 - 1	— - —
CISL	19 - 1	— - —
Indip.	14 - 0	77 - 2

La UIL si è presentata per la prima volta.

ENTI LOCALI

II° CONGRESSO DELL'U.N.D.E.L.

Nei giorni 18 e 19 gennaio 1958 si è tenuto in Roma il II Congresso dell'U.N.D.E.L.

Il Congresso ha preso atto della relazione della Segreteria uscente che ha posto in evidenza come, malgrado le difficoltà incontrate, il Sindacato ha rafforzato le proprie posizioni mediante la costituzione di numerosi Sindacati Provinciali di categoria in tutto il territorio nazionale.

Infatti il segretario confederale dott. Vanni, nel porgere il saluto della Segreteria Confederale, ha colto l'occasione per congratularsi dell'attiva partecipazione dei delegati al congresso, aggiungendo che questa è prova della vitalità del Sindacato che pure non ha una vita facile.

Nel corso dei lavori del Congresso e nell'approfondita discussione dei problemi in cui si dibatte la categoria degli Enti locali, è emersa la necessità che la nuova Segreteria si impegni, tra i vari obiettivi, per il raggiungimento dei seguenti punti:

1. - Minimo garantito di retribuzione.

E' necessario sostenere l'impostazione di tale problema onde evitare la sperequazione fra le diverse Regioni e particolarmente in quelle zone ove le amministrazioni locali hanno difficoltà di bilancio e sono quindi portate ad eludere le richieste di miglioramenti economici.

2. - Carriera economica e istituzione dell'indennità accessoria per tutta la categoria.

L'U.N.D.E.L. deve affrontare il problema della carriera economica della categoria, promuovendo una legge che riguardi gli scatti biennali del 3,50 per cento e lo sviluppo economico di carriera nei vari gradi.

Rigida applicazione dell'articolo 228 della Legge Comunale e Provinciale per adeguare gli stipendi a quello del Segretario Generale.

3. - Trattamento di quiescenza.

Considerata l'entità patrimoniale della Cassa Dipendenti Enti Locali che ascende a 222 miliardi, è opportuno che l'Istituto stesso provveda ad un migliore investimento di questo patrimonio che oggi ha un reddito del 5 per cento.

Tale migliore investimento permetterà di migliorare le pensioni riducendo peraltro i contributi a carico dei lavoratori e delle amministrazioni.

L'U.N.D.E.L. dovrà battersi per far spostare la base economica pensionabile al 1° gennaio 1957 anzichè al 31 dicembre 1953, come avviene oggi; questo spostamento di data permetterà un miglioramento pari al 25-30 per cento dell'attuale trattamento di pensione.

Pur dando atto dell'istituzione del centro meccanografico presso l'Istituto per sveltire la procedura di liquidazione, ottenere che il libretto di pensione sia consegnato al titolare entro sei mesi dal collocamento a riposo.

4. - INADEL. — *Estensione assistenza a tutti i Comuni d'Italia. Revisione convenzione sanitaria. Assistenza ai familiari a carico per 180 giorni in luogo degli attuali 120.*

Ridurre da 20 a 15 anni il periodo utile al conseguimento dell'indennità di fine servizio, con la possibilità di riscattare il periodo prestato quale fuori ruolo.

* * *

Considerato che il Comitato Direttivo dell'U.N.D.E.L. si riunirà nel mese di febbraio in Firenze per procedere alla nomina del nuovo Comitato Esecutivo e della Segreteria Nazionale, si fa riserva di riportare ampiamente in un prossimo Notiziario le relazioni svolte, i problemi trattati e le mozioni votate dal Congresso.

Il nuovo Direttivo Nazionale è risultato così composto:

EFFETTIVI:

1) Amadori Vanni - 2) Aristei Ermogene - 3) Battuello Sebastiano - 4) Bazzoni Lamberto - 5) Bello Giovanni - 6) Benvenuto Quinto - 7) Casadio Matteo - 8) Coppola Domenico - 9) Eboli Nevio - 10) Esposito Gabriele - 11) Ferrero Giovanni - 12) Festa Carlo - 13) Mentasti Carlo Antonio - 14) Montalti Antonio - 15) Oberto Sabino - 16) Papa Vincenzo - 17) Pelizzola Luigi - 18) Popolillo Alfredo - 19) Riccomini Giorgio - 20) Rocco Niso - 21) Rossi Rio - 22) Salomone Maurilio - 23) Scuderi Domenico - 24) Strona Mario - 25) Vallucci Marcello.

SUPPLENTI:

1) Balzano Gennaro - 2) Gemini Enzo - Marrone Vincenzo - 4) Strozzi Antonio.

REVISORI DEI CONTI

EFFETTIVI

1) Longo Andrea - 2) Mancini Eninio - 3) Roccheggiani Piero.

SUPPLENTI:

1) Stolfi Carlo - 2) Fenitnelli Mario.

PROBIVIRI NAZIONALI

EFFETTIVI:

1) Massone Piero - 2) Danesi Vittorio - 3) Normanno Oberto.

SUPPLENTI:

1) Gori Raffaele - 2) Righetti Renato.

DELEGATI AL CONGRESSO NAZIONALE CONFEDERALE

EFFETTIVI:

1) Esposito Gabriele - 2) [illegible] sta Carlo - 3) [illegible] Vincenzo - 4) Rocco Niso

SUPPLENTI

1) Coppola Domenico - [illegible] Milo Antonio - 3) [illegible] tonio - 4) Almone [illegible]

Opzione assistenza I.N.A.D.E.L.

Si comunica che la [illegible] razione di cui al [illegible] n. 140 della Direzion[e] [illegible] dell'I.N.A.D.E.L. [illegible] l'obbligatoria opzio[ne] [illegible] luoghi di provincia [illegible] stenza sanitaria [illegible] retta od in quella [illegible] avuto la ferma opp[osizione] [illegible] voto contrario del [rappresen]tante U.N.D.E.L. [illegible] cenzo Papa — in s[eno al Con]siglio di Amminist[razione del]l'I.N.A.D.E.L.

Si assicura pertan[to] [illegible] conseguenza la Giu[nta Esecu]tiva dell'I.N.A.D.E.L. [illegible] so la disposizion[e] [illegible] ta circolare, rinviand[o] [illegible] competenza — al [illegible] Consiglio di Ammin[istrazione] dell'Istituto.

TACCUINO SINDACALE

Per la tutela del lavoro a domicilio

Tra i provvedimenti all'ordine del giorno dell'imminente ripresa parlamentare vi è un testo di disegno di legge riguardante la tutela del lavoro a domicilio composto di 16 articoli. Detta legge, già approvata una prima volta dalla Commissione della Camera, ha subito alcune variazioni al Senato, per cui ritorna ora a Montecitorio per un nuovo esame.

Le norme più importanti sono quelle riferite all'assunzione, alla retribuzione ed alle ferie, festività e gratifica natalizia.

Infatti in base al provvedimento in questione i «lavoratori a domicilio» dovranno risultare iscritti in apposito registro tenuto dall'Ufficio provinciale del lavoro. Perciò l'impiego di tali lavoratori avviene esclusivamente tramite gli uffici di collocamento competenti per territorio coll'osservanza delle disposizioni contenute nella legge 29-4-1949 n. 264 ed è ammessa la richiesta nominativa. Gli imprenditori che commettono lavoro a domicilio sono obbligati ad iscriversi in un apposito «registro dei committenti» anch'esso istituito presso l'Ufficio provinciale del lavoro e dovranno tenere, oltre ai libri obbligatori previsti dalle vigenti leggi sul lavoro, un apposito «libro matricola» vistato e numerato in ogni foglio dall'Ispettorato del lavoro nel quale dovranno essere iscritti, nell'ordine cronologico della loro assunzione, i lavoratori a domicilio. In tale «libro matricola» saranno segnate tutte le caratteristiche del rapporto di lavoro e la sua cessazione.

Il lavoratore a domicilio deve essere munito, a cura dell'imprenditore, di uno speciale libretto di controllo che deve contenere la data e l'ora di consegna del lavoro, la descrizione del lavoro da eseguire, la quantità e la qualità del lavoro, la indicazione della misura della retribuzione ecc., nonchè la firma dell'imprenditore e del lavoratore a domicilio.

I lavoratori che eseguono lavoro a domicilio dovranno essere retribuiti con tariffe di cottimo pieno, risultanti da contratti collettivi di categoria o, in mancanza di questi, da pattuizioni preventive fra le parti approvate dalla Commissione Provinciale istituita presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Dette tariffe devono essere depositate a cura del datore di lavoro presso l'Ispettorato del Lavoro e presso l'Ufficio provinciale del lavoro ed esposte nei locali di consegna del lavoro a domicilio.

Quando per lavori di urgenza, il lavoro a domicilio deve essere svolto in ore notturne o festive, il lavoratore ha diritto alla percentuale di maggiorazione stabilite dai contratti collettivi di categoria.

Il lavoratore a domicilio ha inoltre diritto alla corresponsione di una percentuale sull'ammontare complessivo della retribuzione da valere a titolo di indennità di festività, ferie e gratifica natalizia. I contratti collettivi di lavoro di categoria stabiliranno la misura della percentuale predetta e le modalità di corresponsione, nonchè il preavviso e l'indennità di licenziamento.

Tutte le assicurazioni sociali in atto per i lavoratori interni della stessa industria, dovranno essere estese ai lavoratori a domicilio.

Sono altresì stabilite delle ammende per i trasgressori.

Rinnovo contratto lavoratori del commercio

Nelle giornate 20 e 21 del corrente mese si sono riunite, presso la sede della Confederazione generale del commercio, le delegazioni dei rappresentanti della Confederazione in parola e delle Federazioni nazionali dei lavoratori del commercio per iniziare le trattative relative al rinnovo del contratto collettivo di lavoro della categoria. I rappresentanti dei lavoratori si sono particolarmente soffermati sulle seguenti richieste:

— 36 ore di riposo settimanali;

— aumento delle prestazioni INAM;

— riforma degli orari di lavoro;

— modifica all'istituto delle ferie annuali;

— trattamento per i dimissionari;

— modifica agli scatti di anzianità;

— regolamentazione delle commissioni interne.

Le parti hanno convenuto di affidare un più approfondito esame dei problemi ad una ristretta commissione che dovrà riferire alla prossima sessione di trattative che dovrebbe tenersi nella prima decade del mese di marzo.

Rinnovo contratto di lavoro dipendenti aziende del vetro

Il 21 corr. mese si sono iniziate, presso la Confederazione dell'industria, le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro da valere per i dipendenti delle aziende industriali del vetro a soffio ed a macchina.

In detta riunione vi è stato un primo scambio di idee e si è stabilito il programma dei lavori.

Misura del diritto fisso per rilascio di duplicato

A proposito del diritto da esigere per il rilascio del duplicato di libretto personale l'I.N.P.S. ha precisato che gli importi sono di L. 100 quando il duplicato venga ritirato direttamente agli uffici: di L. 165 quando l'invio del duplicato debba essere effettuato per posta.

L'innovazione riguarda, come è noto, soltanto la misura del diritto fisso e restano quindi, immodificate tutte le norme di carattere generale impartite nel gennaio 1950.

CHIMICI

Trattative contrattuali

Nei giorni 7 e 8 c.m. sono proseguite a Roma le trattative per il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro per i settori della Chimica Industriale, chimica farmaceutica, fibre tessili artificiali e cellofan.

All'inizio della prima riunione, i rappresentanti dei datori di lavoro hanno sollevato una eccezione sullo spirito che anima le organizzazioni sindacali nelle trattative, in particolare essi si riferivano alla tesi della C.I.S.L. dei contratti aziendali, per cui se il fine fosse stato quest'ultimo i rappresentanti dei datori di lavoro ritenevano inutile iniziare le trattative.

In proposito i rappresentanti dei datori di lavoro hanno consegnato alla delegazione UIL una loro dichiarazione.

La nostra delegazione ha fatto presente che essa intende dare al contratto di lavoro il valore che esso ha sempre avuto negli ultimi dieci anni, ed anzi desidererebbe migliorarlo e completarlo affinchè si evitino controversie aziendali.

Ciò non comporta, ovviamente, che per i problemi non precisati nel contratto o non completamente risolti (cottimi, premi di produzione, ecc.) o per differenti interpretazioni, non si possa addivenire, come per il passato, ad una trattativa aziendale.

Sono state quindi iniziate le discussioni sui primi articoli dei contratti e alla fine della seconda riunione è stato di comune accordo deciso di aggiornare le trattative.

GRAFICI

Continua l'azione dei cartai

Mercoledì 23 gennaio si è avuto uno sciopero di 24 ore nelle cartiere della nostra Provincia, deliberato dalle Segreterie Sezionali dei tre Sindacati in conformità a disposizioni di carattere nazionale.

L'astensione dal lavoro è stata elevatissima sia nelle grandi che nelle piccole cartiere della Provincia. Nonostante tuttavia questa decisa volontà dimostrata dai lavoratori del settore cartario e per quanto in modo del pari deciso siano stati condotti gli scioperi anche nelle altre cartiere d'Italia, l'Associazione degli Industriali Cartai si mantiene rigida nelle sue posizioni negative ad ogni accoglimento delle richieste avanzate dalle Organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Ciò ha reso impossibile qualsiasi tentativo di mediazione anche da parte del Ministero del Lavoro per cui si rende ancora necessario ricorrere ad azioni di sciopero, e la nostra Federazione Nazionale ci ha comunicato che un nuovo sciopero nazionale si svolgerà per la durata di 48 ore nei giorni 5 e 6 febbraio prossimo. E' comunque certo che proseguendo con impegno la lotta intrapresa, i lavoratori delle cartiere giungeranno alfine ad imporre ai grossi complessi cartari che dominano nel settore la ripresa delle trattative e l'accoglimento delle nostre richieste.

Le richieste per il rinnovo dei contratti dei settori cartotecnici

La nostra Federazione nazionale ci ha fatto pervenire le richieste definitive presentate ai datori di lavoro del settore Cartotecnico e della Trasformazione della Carta e Cartone, richieste attinenti al rinnovo dei rispettivi contratti categoriali.

Non vogliamo qui diffonderci nell'elencazione delle richieste stesse che gli interessati potranno consultare presso la nostra Segreteria. Basti [illegible] che una proposta è d[i fonda]mentale importanza, q[uella di] riunire in un unico [contratto] i due settori Cartotec[nico e] Trasformazione della [Carta e] Cartone. Con essa l'Or[ganizza]zione dei lavoratori inte[nde] aderire il contratto d[i lavoro] alla realtà produttiva [co]me essa si è andata de[termi]nando in questi anni a se[guito] della introduzione nei du[e set]tori delle più moderne [tecni]che.

Inoltre fanno parte delle richieste una serie di mod[ifiche] nelle precisazioni delle [rispetti]ve categorie che pos[sano defi]nirsi un vero e pro[prio] inquadramento de[lle categorie] stesse.

PRO NOTIZIARIO

Mirafiori a mezzo Cat[illegible] Dario L. 500, Materferro a mezzo Tamietti [illegible] 1000; Bubbio Giov[anni] [illegible] Furno Andrea [illegible] Materferro a mezzo Tam[ietto] [illegible] giattino Giuseppe [illegible] cia a mezzo Cena [illegible] te L. 1000, Materferro [illegible] Tamietto Tappa[illegible] letto Alberto [illegible] Renato L. 200 [illegible] L. 700; Alessio F[illegible] Bobbio Luigi [illegible] Umberto L. 700 [illegible] cinio L. 700 Cat[illegible] gelo L. 200, Rea[illegible] L. 200, Denicola [illegible] re 200; D'Ambros[illegible] Lionard Cesare [illegible] Giovanni L. 200 [illegible] vanni L. 200, Pes[illegible] L. 200; Gallico [illegible] Agagliate Dome[nico] O.S.A. a mezz[o] [illegible] L. 7.905, Tabone [illegible] L. 500; Ditta E[illegible] a mezzo Bertol[illegible] Viola Frances[co] [illegible] vecchi Luigi L. [illegible] mezzo Gai Fer[illegible] Barale, Viengo [illegible] magni, Ghelina, [illegible] Materferro a m[ezzo] [illegible] Andrioli Alessa[ndro] [illegible] N.N. L. 70; Bot[illegible]

Totale precede[nte] [illegible]

Totale comples[sivo] [illegible]

ATTIVITA' DELLA COMMISSIONE INTERNA UIL DELLA SPA

Il premio di produttività è sempre di attualità

Procede senza soste l'attività della C.I. della SPA. Le discussioni originate dalla richiesta dei membri di C.I. della UIL per un esame approfondito del premio di produttività continuano.

Nell'ultima riunione abbiamo chiesto che i tempi di riferimento di ogni tipo in lavorazione siano considerevolmente aumentati. Siamo arrivati a questa richiesta per svariate considerazioni, la principale perchè desideriamo che il problema rimanga nella sua giusta sede, sia cioè esaminato, discusso ed eventualmente risolto tra la C.I. e la Direzione della SPA.

Discutere su altre basi significava dare la possibilità alla Direzione di demandare al centro tutta la questione con l'unico risultato di insabbiare tutto quanto, sia perchè la consuetudine vuole così, sia perchè in quella sede altri argomenti attendono da mesi di essere discussi. Ma comunque sarà bene illustrare più chiaramente la portata della richiesta avanzata dai membri di C.I. UIL.

Il motivo che ha cagionato l'attuale vertenza va ricercato nel fatto che, malgrado la costruzione di una nuova officina con criteri più moderni e razionali, il superpremio da mesi non si muove più, mentre, secondo il nostro pensiero, l'aumentata produttività avrebbe dovuto generare notevoli benefici economici per i lavoratori. A questo si deve aggiungere che nelle nuove linee di montaggio i carri che prima venivano carrozzati in altra sezione, oggi vengono finiti alla SPA. Indubbiamente questo ha un notevole peso sull'economia del superpremio, anche se la Direzione ha aumentato i tempi di riferimento per questi tipi di carri, abbiamo ragione di ritenere che l'aumento sia stato insufficiente, determinando assieme ad altri motivi, mancanza di lavoro, disorganizzazione, la completa stasi del premio.

Pertanto la nostra richiesta di correggere questa situazione aumentando convenientemente questi vari tempi di riferimento, non soltanto per i carri, ma anche degli altri tipi in lavorazione, ha il suo logico fondamento ed è la sola che si può attuare alla SPA senza alterare il concetto del premio nè la formula che lo regge.

E' indubbio che si possono trovare anche altri sistemi per avvicinare i vari punti di vista, ma riteniamo sia più facile addivenire ad un accordo sul luogo ove l'inconveniente si è delineato, lasciando però impregiudicata la possibilità di adire ad altre istanze, qualora la Direzione della SPA si trincerasse dietro meschini pretesti per eludere la sostanza del problema.

* * *

Nella nuova officina di Stura non tutto, anzi, per essere sinceri, nulla va bene. In questi giorni la C.I. è intervenuta presso la Direzione per segnalare la insoddisfazione dei lavoratori adibiti alla verniciatura carri. Infatti questi lavori vengono svolti parte nella apposita cabina e parte fuori nei reparti. Nel primo caso la paga di posto è stata fissata in lire 6 orarie, mentre riteniamo debba essere un compenso ben maggiore, comunque non inferiore alle 10 lire, e per i lavori fuori cabina la paga di posto risulta di lire 3 orarie, completamente insufficiente alla nocività che il lavoro comporta. Pertanto abbiamo chiesto un sollecito intervento da parte della Direzione per un esame più approfondito della nocività esistente, ed è stato inviato alla Direzione un esposto contenente il pensiero della C.I. sulla materia.

* * *

Anche per la richiesta avanzata a suo tempo dalla maggioranza della C.I. per un premio di trasferimento agli operai trasferiti a Stura la C.I. ha inviato la seguente lettera:

Alla Direzione Generale del Personale - Corso Marconi 10.
e p.c. Direzione Sezionale SPA
SEDE

Ci permettiamo ritornare, con la presente su di un argomento che abbiamo già sottoposto alla Vostra attenzione fin dal mese di luglio del 1957.

Si tratta del disagio che grava sui dipendenti SPA che prestano la loro opera nel nuovo stabilimento di Lungo Stura Lazio.

Disagio dovuto alla difficoltà di assestamento organizzativo della nuova azienda, all'estremo decentramento di quella sede rispetto alle zone residenziali, alla insufficenza e inadeguatezza permanente dei mezzi di trasporto.

In materia abbiamo segnalato una serie di proposte adatte a rendere meno disagevole la situazione, per la discussione delle quali ci era stato confermato un incontro con Voi da effettuarsi nei primi mesi delle operazioni di trasferimento.

Nonostante vari sollecitі, siamo ancora in attesa. Vi saremo grati se vorrete effettuare la riunione in modo che il problema trovi la sua giusta e adeguata soluzione.

Distinti saluti.

I membri di C.I. della S.P.A. aderenti alla UIL ed alla CISL

* * *

Come ultima comunicazione, rendiamo noto ai nostri associati che il Gruppo Organizzativo SPA della UIL ha indetto, per domenica 2 febbraio, una assemblea generale di tutti gli iscritti presso la nostra sede di Piazza Statuto 18 alle ore 9 precise.

Congresso Nazionale dei Tessili

Si è concluso a Biella, sabato 25 gennaio, il Congresso Nazionale dei Tessili aderenti alla nostra organizzazione.

Erano presenti più di cinquanta delegati provenienti da ogni parte d'Italia, i quali hanno puntualizzato nell'ordine del giorno conclusivo approvato all'unanimità, gli obiettivi principali della UIL Tessili vale a dire l'uguaglianza di retribuzione tra mano d'opera femminile e maschile a parità di lavoro, e la riduzione dell'orario di lavoro a quaranta ore settimanali, ferma restando l'attuale retribuzione, in considerazione dello sviluppo tecnologico in atto nel settore tessile.

Il Congresso ha inoltre sottolineato l'assoluta necessità di equiparare i lavoratori tessili a quelli di tutte le altre categorie per ciò che riguarda le ferie, il trattamento di quiescenza e gli scatti di anzianità, ed ha impegnato i suoi delegati al prossimo Congresso Nazionale a sostenere il riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro, la riforma degli istituti previdenziali e una legislazione esauriente in materia di qualificazione e riqualificazione della mano d'opera.

Si è proceduto inoltre alla elezione degli organi direttivi nazionali, elezioni che hanno dato i seguenti risultati:

COMITATO DIRETTIVO UIL-TESSILI

Ascari, Alberti, Azzola, Bornigia, Carnaccini, Caminiti, De Servi, De Bernardi, Gatteschi, Lombardoni, Novaretti, Manfron, Modonesi, Porro, Parisi, Piccolotto, Ratti, Sormano, Torricelli.

ESECUTIVO.

Alberti, De Servi, De Bernardi, Lombardoni, Novaretti, Manfron, Porro, Sormano, Torricelli.

SEGRETERIA NAZIONALE

Novaretti, Segretario responsabile, Lombardoni, Porro.

Ditta Magliola
CONCESSIONARIA DI ZONA
General
NORDMENDE
Elettrodomestici
in genere
R.T.V. Du Mont
Irradio . Vega
VIA NICOLA PORPORA, 1 [redacted] - TEL. 276.122 - TORINO
VENDITE RATEALI SENZA MAGGIORAZIONE

Charlot il buffone moderno

Charlie Chaplin giovane, si presentò alla ribalta del cinematografo con un'impronta particolare sul volto. Aveva gli occhi e il sorriso di un bambino vispo che ha desiderio di essere dispettoso. pareva un tanto quei marmocchi terribili che si avvicinano per farsi [illegible] e vi rifilano inaspettatamente un calcio negli stinchi. Con questo atteggiamento [illegible] sgambettare, a [illegible] azioni assurde e [illegible] per conquistare il pubblico.

[illegible] in questo intento [illegible] nelle solite di[illegible] fra i comici [illegible] tografia muta [illegible] che lo voleva [illegible] torte che si [illegible] volti, gli in[illegible] tomboli, le tro[illegible] amori dalle [illegible] complica[illegible].

Ma Ch[illegible] con il solito repert[illegible] costante, portava sua[illegible] un tipo nuovo di personaggio! Prima di iniziare a lavorare per il cinematografo in America, egli era [illegible] dove cam[illegible] di recitazioni [illegible] aveva avuto modo di [illegible] minuziosamente gli impiegatucci borghesi dei [illegible] tieri bassi, che [illegible] abiti lisi erano [illegible] go e di dignità [illegible].

Il contrasto fra dignità formale e [illegible] sostanziale lo [illegible] a interpretare [illegible] quel tipo d'uomo. [illegible] aveva indossato un [illegible] e stretto, ma [illegible] nero, arricchito da [illegible] cravatta ed un [illegible] per approfondire i contrasti aveva calzato [illegible] una povera bombetta [illegible] scopo di completare il quadro, s'era infilato un paio di scarpacce enormi da [illegible] e aveva impugnata come uno scettro una canna di bambù d'India, segno di signorilità e di distinzione.

Il tutto era indubbiamente composto d'assurdi contrasti e l'azione dell'omino che li indossava, si svolgeva egualmente sotto la legge dei contrasti. Era una continua altalena d'azioni miranti a commuovere lo spettatore che si traducevano viceversa in trovate esilaranti che sorprendevano il pubblico e lo trascinavano all'ilarità.

Charlot trovava così il suo pubblico. Ma quando egli compì il suo fortunato cammino, si susseguirono sulla scena del mondo avvenimenti poco piacevoli. Il Novecento infatti, scorrinava innanzi agli occhi attoniti dell'uomo della strada, guerre terribili che travolgevano milioni di vite umane, feroci dittature che mettevano al bando ogni principio morale oltre a tutti, una serie di altri preoccupanti dilemmi, e l'omino, si fermava meditabondo con la cannuccia in una mano e il cappellino sulle ventitrè, ad osservare questi avvenimenti.

Gli uomini di buona volontà inorridivano, i moralisti moraleggiavano, ecc. lui, attore comico figlio di attori comici, era nato per svagare la gente e, dopo essere rimasto un poco in dubbiosa osservazione, traduceva l'assurdo del male umano in una altrettanto assurda piroetta meccanica, e col sorriso più ironico, riprendeva a recitare, intessendo il contenuto delle sue storie di quella amara realtà.

L'omino ora non si scontrava più con i singoli uomini forzuti, ma con gli avvenimenti storici, e lottava per salvare se stesso dalla ineluttabilità di tali avvenimenti.

Il modo di avvincere il pubblico era sempre quello: portarlo rapidamente alla commozione e risolvere poi ogni seria e drammatica situazione, con una «azione» comica. Così, con tale metodo, Charlot affrontava la guerra, le sue fasche e assurdità. Poi, diveniva operaio e nella avventura di «Tempi Moderni» descriveva le disavventure dell'uomo impegolato nei problemi del lontano industrialesimo del 1920-[illegible], come aveva interpretato le disavventure dei cercatori d'oro.

Era nato così il buffone del nostro secolo, il solito antico buffone di corte, che mette in ridicolo i costumi di tutta una reggia, d'una Nazione, d'un'epoca, nascondendosi astutamente dietro la maschera di pagliaccio, e fa ridere di gusto il popolo e ghignare biliosamente i tiranni.

Così, lividi di rabbia, ci piace supporre Hitler e Mussolini innanzi alle caricature che l'omino intentava delle loro compassate persone ne «Il dittatore».

In questo film Charlot, impersonava per la prima volta le figure del debole e del forte. Pure per la prima volta, l'omino non fuggiva sulla strada polverosa, ma innanzi alla gravità del momento di pazzia umana, si schierava dalla parte della ragione e s'apprestava a lottare.

Rivolgendosi alla donna umata, calpestata dagli stivali nazisti, il povero parrucchiere ebreo perseguitato, pronunciava nobili parole di conforto e di speranza: — Anna mi senti? Ovunque tu sia tieni alta la testa, tieni sempre alta la testa. Le nubi si diradano, il sole le attraversa...

Chaplin era in quel momento, spalla a spalla con gli innumerevoli uomini di buona volontà d'ogni continente o nazione che con un'arma in mano combattevano contro il male del mondo. Il suo invito a sperare, a rinnovarsi era rivolto all'uomo d'ogni ideologia, d'ogni fede, perchè non avesse mai più a pensare di risolvere le contraddizioni e i dissidi di qualsiasi genere con la forza bestiale delle armi. Per la prima volta il pagliaccio s'eclissava e lasciava il posto all'uomo.

Oggi, dopo il bilancio di un'ultima guerra dal 50 milioni di morti e dalle innumerevoli rovine materiali e morali, con sul capo la perpetua spada delle armi termonucleari, noi sappiamo la necessità e l'attualità di questo ultimo appello.

Possiamo quindi concludere che l'omino con la canna di bambù un poco curva, le scarpe enormi, l'assurdo tubino sul capo e i miseri abiti ha attraversato la ribalta della cinematografia mondiale eseguendo, con i suoi lazzi, le sue capriole, i suoi frizzi, una tragica caricatura del mondo della prima metà del Novecento.

Per questo impegno assolto, la sua arte si è assicurata un posto nel tempo; essa sarà sempre valida per la potenza rappresentativa e l'alta morale umana che la intessono.

Tullio Aymone

Certi sistemi industriali, portati agli estremi, imponendo agli operai movimenti semplici e sempre uguali, tendevano a trasformarli in automi. Charlot, fuori di senno, continua ovunque a manovrare le chiavi come durante il lavoro.

Teatro è civiltà

La preoccupante situazione di Torino

Nella terza pagina del «Notiziario UIL» n. 16 (19-12-1957) è apparsa, con una semplice didascalia esplicativa, una fotografia che ritrae una scena di recita di commedia su di un povero palcoscenico, e qualche fila di una platea ben evidentemente popolata da gente di umile condizione da questa scarna documentazione fotografica molte e malinconiche sono le considerazioni che si possono dedurre.

Parlare oggi di crisi del teatro e ripetere un luogo comune che forse era già vecchio ai tempi di Tespi; quello che può essere interessante da esaminare è, rispetto al teatro, la particolare situazione della nostra città.

Torino, tra le grandi città italiane, tiene di gran lunga l'ultimo posto come frequenza di pubblico agli spettacoli teatrali; anche le città meno grandi sono ben più degnamente piazzate nella graduatoria della spesa per abitante per il teatro in genere: Milano L. 1550 Firenze 834, Roma 806, Napoli 608, Trieste 605, Bologna 510, Catania 490, Palermo 462; Genova 437, Venezia 416, Bari 411, Torino 404.

Esaminando questa graduatoria, ed avendo in mente le sale, se non affollate, almeno soddisfacentemente folte di pubblico del teatro di rivista, viene da pensare se la già esigua schiera degli spettatori non sia quasi completamente formata da estimatori di ombelichi, piuttosto che da amatori dello spettacolo teatrale. E questa considerazione non suoni a dispetto di quelle, vinaddio, piacevoli anatomie che i nostri acidi, austeri tutori ci concedono con sempre maggiore riluttanza anche su quelle che erano le peccaminose ribalte delle nostre giovanili «donnine di Macario». Tutt'altro, non vuol essere che la constatazione dell'abbandono del teatro da parte della massa del pubblico torinese, che in tempi non poi troppo lontani, era presente e ben presente. Torino era una delle piazze che potevano decretare il successo o il fallimento di una «novità». Nello stesso 1956 invece, il 58 per cento dell'incasso totale del teatro di prosa è dato da Milano e Roma da sole.

Sarebbe eccessiva presunzione pensare di poter individuare esattamente le cause dello scadere, nel gusto del pubblico torinese, della nobilissima arte teatrale; se ne possono esaminare alcune, di ordine materiale e morale. Che Torino manchi di sale da spettacolo è un fatto: non più risorti i vecchi Chiarella, Balbo, Rossini, Scribe, trasformati in cinematografi, il Gianduja e l'Odeon (già Trianon); è diventato un auditorio della RAI il Vittorio; il Regio è una di quelle cose di cui tacere è bello.

Tutta l'attività si riduce al Carignano, al Gobetti, all'Alfieri, anch'esso trasformato in modo da poter ospitare soltanto un certo tipo di spettacolo, eppure, nella maggior parte delle recite si fanno dei forni.

L'estendersi della città in zone sempre più disagevoli per l'accesso ai teatri (specie considerando il fatto che la stagione teatrale coincide con l'epoca del freddo e del maltempo) l'orario obbligato degli spettacoli con termine ad ore troppo avanzate per una massa di gente che deve levarsi presto, il costo relativamente elevato dei biglietti (perchè gli ordini di posti più economici vedano in genere un'affluenza normale) e, per contro, il sorgere di ben attrezzati cinematografi rionali, di facile accesso, comodo orario e prezzi popolari, possono essere cause di allontanamento del pubblico dal teatro; ne consegue poi che i giovani crescono disabituati, estranei, quando non ostili, ad un genere di svago che ha impegni culturali. Essi giovani rimangono lontani da quella che è la principale palestra di scambio di libere idee, di incitamento alla riflessione, di educazione al pensiero: causa concorrente anche questa al crescere in un'atmosfera di aridità mentale, grettezza di spirito, grossolanità di sensazioni, elementare violenza, che sono le caratteristiche della cosiddetta «gioventù bruciata».

Non si dice che la diseducazione dei giovani al teatro sia la sola o la principale causa della delinquenza giovanile; è pensabile però che anche questa concorre.

L'uomo abituato a pensare è più difficilmente vittima dei primordiali istinti di violenza; uno dei più validi incitamenti alla riflessione è certamente il teatro di prosa.

Per tutto ciò che rappresenta il teatro in una società civile, bisogna che ogni sforzo venga fatto affinchè esso venga riconformato in quel favore popolare che già godette in anni passati, certo meno tecnicamente evoluti dei nostri, ma assai più fervidi di pensiero, assai più movimentati da fermenti di nuove e feconde dottrine. Se spesso dalla ribalta di un teatro presero le mosse generose idee di progresso umano e sociale, sempre sulle tavole del palcoscenico vennero combattute le prime battaglie per la libertà e la dignità dell'uomo. Ed è veramente cosa che stringe il cuore, vedere la platea del Carignano aprirsi ad un vuoto sbadiglio quando non c'è il richiamo di un divo o il prurito di uno scandalo; e che dire del piccolo e civettuolo Gobetti, già sede della Real Compagnia Sarda diretta dall'illustre Carlotta Marchionni, ed attualmente tornato alla dignità di Teatro stabile, ove una affiatata compagnia di attori ottimi recita, alle sedie, eccellenti lavori?

Si riporti il popolo al Teatro, e sia detto fuori da ogni vieta retorica populista, comprendendo nel vocabolo ogni ceto della nostra laboriosa popolazione, senza distinzione di mestiere, professione ed origine: si creino le premesse per far accedere al teatro i meno abbienti, e per riportarvi i troppi che desertano la loro naturale funzione di guida, si riporti in cuore la più genuina espressione di un diletto che non sia abbrutimento ma elevazione.

Quanti torinesi di origine e di elezione sanno che a Torino si pubblica il più vivo e spregiudicato periodico teatrale d'Italia, «Il Dramma» diretto da quel degno uomo di teatro che è Lucio Ridenti del quale non si sa se ammirare più la passione, la competenza o la serietà? Quanti di essi sanno che, in campo dilettantistico, la compagnia «Piccola ribalta», sotto la guida illuminata di Armando Rossi, si pone a buon diritto tra le primissime filodrammatiche italiane ed ogni anno, al concorso di Pesaro, mantiene alto il nome della nostra città? Quanti apprendendo dai giornali, or son pochi mesi, la morte di Eugenio Testa, hanno saputo che costui non era una specie di fossile, ma un eccellente attore in dialetto ed in lingua, che in questo ultimo dopoguerra era stato con la sua compagnia per oltre un decennio in terra di Spagna fiaccola di italianità ed onore della gente piemontese? Troppi interrogativi per una sola sconfortante risposta.

Possa non parlare al deserto la voce, pur certa della sua modestia, che da questa libera tribuna si rivolge a coloro che, in una pacifica evoluzione di tempi e di costumi, si auspicano come i componenti di una nuova aristocrazia del lavoro, erede della tradizione, e strumento insostituibile di progresso, composta di uomini liberi coscienti della propria dignità, consapevoli dei fini e premessa necessaria allo sviluppo armonico della società, della Patria e dell'umanità.

Il discorso, su di una modesta fotografia ci ha forse portato troppo lontano, meno però di quanto non sembri: il Teatro è una forza sociale, e la sua decadenza rispecchia fedelmente il decadere dei costumi e denuncia un pericoloso e, da molte parti avvertito, scivolare della coscienza verso l'apatia, verso la nascita di una categoria di schiavi della macchina e dello slogan.

Mantenendo vivo il teatro si mantiene vivo il senso della critica, il bisogno di pensare con la propria testa, anche se scomodo, anche se nocivo al quieto vivere. L'idolatria del quieto vivere non ci faccia ritornare ad essere il popolo dei morti.

«Nati non foste a viver come bruti...».

Angelo Alfosso

[illegible]

*E' uscito il n. 1 (gennaio 1958) dell'*ECO DELLA SCUOLA NUOVA*, col seguente sommario: m. g.: Tre problemi (tra tanti) - Il riordinamento degli istituti tecnici - F. Grosso, La piccola riforma - Il programma degli istituti tecnici femminili - Gite, ritorni fondi per la ricerca. B. Cova: Rassegna di periodici oltre ad un ampio notiziario commentato con particolare riguardo ai fatti che interessano la scuola secondaria.*

Dirsetz. e amministr. v. Bocchi, 64 - Torino - tel. 522.081

L'automazione e la seconda rivoluzione industriale

I risultati di uno studio condotto dai sindacati americani dei lavoratori dell'automobile hanno ispirato la mozione che il "UAW" ha approvato al 16° congresso di Atlantic City

Quale risultato dell'automazione, e dell'uso pacifico dell'atomo e degli altri nuovi sviluppi in scienza e tecnologia noi stiamo vivendo nell'era della seconda rivoluzione industriale. Per la prima volta nella storia, noi abbiamo i mezzi per liberare l'umanità dalla sua secolare lotta per la sopravvivenza e per sostituire povertà e miseria con abbondanza economica e benessere per tutti.

Gli scienziati e i tecnici ci hanno dato i mezzi fisici con cui i nostri problemi materiali possono essere risolti. Noi dell'UAW accettiamo l'opportunità offertaci di entrare in un'era dorata per tutta l'umanità. Ma tutto questo può essere raggiunto soltanto se i nuovi mezzi sono usati saggiamente e moralmente in termini delle necessità di tutti. Se noi permetteremo che questi mezzi siano usati per scopi ristretti, egoistici e antisociali, essi potranno creare difficoltà per molti lavoratori e crisi economiche nella nostra società. La nuova tecnologia mette i datori di lavoro nella nostra libera economia di fronte alle responsabilità sociali ed economiche con nuove e più grandi dimensioni, ed offre a tutti noi una impellente sfida, come una gloriosa opportunità per un progresso mai verificatosi e per un miglioramento generale.

Siamo fortunati di avere, nelle istituzioni politiche di una grande democrazia, e nel potere di una libera, democratica e moralmente responsabile unione, i mezzi per essere certi che il progresso sociale ed economico sarà al passo con l'avanzamento tecnologico.

Dal tempo del nostro ultimo Congresso il progresso è stato estremamente rapido nel campo dell'automazione e della tecnologia. Durante il 1955-'56 sempre maggiori somme sono state investite dall'industria in nuovi stabilimenti e in efficientissimi impianti. Il rapido sviluppo nell'uso di impianto automatizzato è stato accompagnato da un forse più rapido avanzamento delle tecniche dell'automazione. Per esempio, il macchinario nella fabbrica motori della Ford di Cleveland, che soltanto pochi anni fa rappresentava l'ultima parola della meccanizzazione, è oggi superato, ed è stato rimpiazzato con nuovo impianto che, con le parole del giornale finanziario, così viene descritto: «...Farà ciò che il vecchio macchinario fece: fabbricare motori. Ma lo farà meglio, con meno sforzo, e cosa più importante di tutto, con minor mano d'opera».

Un altro maggiore fattore della seconda rivoluzione industriale che noi stiamo vivendo, è l'enorme incremento delle spese per ricerca da parte dell'industria e del Governo. Uffici di ricerca, formati da elementi altamente qualificati, stanno attualmente sviluppando nuovi metodi di produzione, nuovi macchinari e nuovo materiale, in modo tale che è ormai quasi una base pratica per ogni importante società. Ricerche intraprese o finanziate dal Governo, specialmente nel campo della difesa nazionale, hanno altresì grandemente contribuito a molte scoperte che sono già impiegate nell'industria.

Questa grande espansione di ricerca industriale, e il flusso delle innovazioni tecnologiche che essa produce, sarebbero sufficienti, da soli, per spingere l'indice di produttività molto in avanti. Adesso in aggiunta, noi dobbiamo fronteggiare l'espansione potenzialmente esplosiva dell'automazione che si sviluppa a salti e a scatti. E l'automazione è soltanto uno degli sviluppi tecnologici di questa seconda rivoluzione industriale. Ricerche nel campo della metallurgia e della chimica stanno creando un tipo di nuovi metalli e di nuovi materiali sintetici. L'uso su larga scala industriale dell'energia atomica è ormai tecnicamente possibile. Sono stati anche fatti progressi nell'indagare le possibilità dell'energia solare. Il contraccolpo economico di tali sviluppi può essere grande. Per esempio la dislocazione di una data industria è stata spesso influenzata dalla necessità di un rapido accesso alle fonti delle materie prime e della energia dalla quale essa industria dipendeva. Se nuovi materiali e nuove fonti di energia sono sviluppate, le vecchie dislocazioni possono perdere i loro vantaggi e altre considerazioni possono guidare l'industriale nella determinazione di un cambiamento di posizione su larga scala geografica.

L'automazione e gli altri mutamenti tecnologici possono dare origine a cambiamenti e difficoltà per i lavoratori distruggendo precedenti relazioni competitive tra le industrie. Le piccole società costruttrici di automobili e i fabbricanti di pezzi di ricambio, e molti dei nostri iscritti nei principali centri produttivi automobilistici hanno già sentito la pesante pressione di tale distruzione. Grosse società con grandi possibilità finanziarie trovano agevole ed utile automatizzarsi. Il risultato è un maggiore indebolimento dei piccoli competitori a cui mancano questi vantaggi. In aggiunta le economie di produzione date dalla automazione e la disponibilità nella maggiori industrie di capitali da investirsi in strutture automatizzate per produrre parti e pezzi di ricambio, precedentemente procacciati da altri produttori, hanno portato alla chiusura o al fallimento nel campo dell'industria automobilistica di molte società costruttrici di pezzi di ricambio con la risultante disoccupazione dei loro operai. In conseguenza gruppi di produttori automobilistici devono fronteggiare un crescente problema di minor necessità di mano d'opera, impianti, magazzini, e declinante base fiscale.

Per essere preparati ad affrontare i problemi della nuova tecnologia noi dobbiamo essere informati sul suo peso. Fu a causa di esatte informazioni a nostra disposizione che il nostro ultimo Congresso potè richiedere l'intervento del Parlamento per investigare e fare rapporto sul peso presente e futuro degli sviluppi tecnologici nella nostra economia. I lavori della Commissione del Parlamento apportarono molte informazioni ma sfortunatamente non il genere di informazioni che potrebbe essere di più grande valore. Invece di presentare fatti sul peso dell'automazione nell'interno dei loro rispettivi stabilimenti, molti dei rappresentanti industriali presentarono elaborate relazioni per la pubblica opinione.

C'è ancora, quindi, necessità di una indagine che ponga in evidenza i fatti terra terra, su cui possano essere basate decisioni di politica sociale ed economica. Noi dobbiamo trovare la possibilità di mantenere sotto controllo lo sviluppo della pressione tecnologica. L'UAW pertanto propone che venga costituita una Commissione permanente composta di rappresentanti dei sindacati, datori di lavoro, agricoltori, delle Comunità automobilistiche e agricole meccanizzate, in modo da tenere sotto costante sorveglianza gli sviluppi nel campo dell'automazione e poter quindi presentare raccomandazioni e proposte al Parlamento e al Presidente.

Mentre la nomina di questa Commissione, senza dilazioni, è di una estrema importanza, è ancora possibile, sulle basi di quello che è conosciuto dei cambiamenti tecnologici e sul genere della pressione che essi hanno sull'industria e sull'intera economia, stabilire una linea generale del progresso sociale ed economico che la seconda rivoluzione industriale non soltanto rende possibile ma rende imperativo.

La nostra economia può crescere e prosperare soltanto se noi siamo abili a usare e consumare tutte le merci e i servizi che l'aumentata produttività ci rende potenzialmente capaci di produrre. Se noi falliremo nel fare ciò, l'economia si fermerà e l'aumento di produttività significherà soltanto aumento di disoccupazione. Come risultato delle nuove tecnologie, noi siamo vicini a raggiungere i mezzi concreti che ci permetteranno di soddisfare le necessità materiali del nostro popolo aumentando nello stesso tempo il periodo di riposo; ma per fare ciò, e per utilizzare la piena capacità produttiva della nostra economia dobbiamo fare in modo che il potere d'acquisto si espanda e sia mantenuto al livello della produttività, e che sia giustamente distribuito in modo che i frutti della produttività siano equamente divisi.

I cambiamenti rivoluzionari della tecnologia hanno anche il loro peso sui lavoratori industriali e sull'intera comunità, dato che precedenti qualificazioni diventano superate e devono essere apprese nuove tecniche di lavoro, il bisogno di mano d'opera aumenta o diminuisce da industria a industria, le industrie stesse si spostano da un luogo ad un altro. Il peso di tali cambiamenti non può essere sopportato dall'individuo soltanto. I frutti potenziali dell'automazione, nella forma di un più alto tenore di vita, se realizzato, deve essere goduto dalla società nel suo complesso. La società che ritiene di meritare questi benefici deve essere preparata a portarne il peso dei costi sociali.

Questi costi non devono esser aggravati da decisioni irresponsabili dei datori di lavoro. Uno dei pericoli del cambiamento tecnologico è che alcune delle sue conseguenze, come una decisione che dal punto di vista datoriale, può essere proficua per la società industriale, può nel contempo involvere un tale pesante costo sociale, in licenziamento di operai e nuova dislocazione di nuovi gruppi famigliari, da far sì che il cambiamento tecnologico diventi deleterio e indesiderabile per l'intera comunità. Noi possiamo porre un controllo sulle decisioni irresponsabili richiedendo al datore di lavoro di dividere una parte del costo sociale riferentesi a tali decisioni.

Visto quanto sopra si delibera.

1) Questo Congresso raccomanda al Comitato Esecutivo di continuare a fare pressioni per l'insediamento di una Commissione permanente composta dai rappresentanti di lavoro, datori di lavoro, agricoltori e Governo.

La Commissione dovrà essere incaricata e avere la necessaria autorità per raccogliere informazioni pertinenti, all'automazione, e tenere sotto costante controllo gli sviluppi di essa, l'uso della energia atomica e solare e le altre innovazioni tecnologiche; e preparare appropriate raccomandazioni al Parlamento e al Presidente per fare in modo che i frutti e i costi sociali dell'avanzamento tecnologico siano giustamente divisi, e il pieno impiego raggiunto e mantenuto.

Per fare in modo che funzioni effettivamente, detta Commissione dovrebbe avere la responsabilità e la necessaria autorità per vedere in quale estensione l'automazione è stata introdotta nelle industrie [illegible], e quale effetto ciò ha avuto riguardo alla disoccupazione. La Commissione deve avere in suo possesso tutti i dati che le rendano possibile determinare dove una struttura totalmente automatizzata è stata installata, e anche il grado della disoccupazione in conseguenza di ciò; e inoltre la disoccupazione indiretta che si verifica quando altre Compagnie, nello stesso ramo di industria, non possono tenere il passo con l'industria automatizzata. Deve conoscere in quale grado la specializzazione dei lavoratori è stata inutile essendo stata rimpiazzata da materiale automatico, e che cosa è stato fatto per dare a questi lavoratori l'opportunità di imparare nuove specializzazioni. La Commissione deve studiare gli speciali problemi dei lavoratori anziani che non possono adeguarsi alle richieste dei giganteschi complessi che hanno rimpiazzato il macchinario più semplice del passato. Deve vedere se nuove possibilità di lavoro sono state create per provvedere ai milioni di nuovi lavoratori che entrano nel mercato della mano d'opera, senza licenziare i vecchi lavoratori. Deve ottenere dai datori di lavoro le informazioni di nuovi processi produttivi e il nuovo macchinario designato per aumentare la produttività e l'effetto sulla occupazione, come i loro piani per lo spostamento dell'industria e i probabili effetti sulle Comunità interessate. La Commissione deve osservare le politiche dei prezzi e dei guadagni dei monopoli che controllano le industrie chiave, e assicurarsi che i frutti dell'aumentata produttività non siano espropriati da un pugno di profittatori.

2) Questo Congresso raccomanda al Comitato Esecutivo e a tutti i membri e dirigenti di ogni livello sindacale che si confluisca a premere sui Governi nazionale, statali e locali, con un effettivo programma per ridurre al minimo il pericolo di difficoltà per le comunità o gli individui il cui presente benessere è messo in forse dalle conseguenze del cambiamento tecnologico. Tali programmi dovrebbero includere addestramento professionale e programmi di riqualificazione per preparare lavoratori disoccupati a nuovi lavori; estendere le indennità di disoccupazione per permettere ad essi più ampio respiro nel prepararsi ad ottenere nuovo lavoro senza danni alle loro famiglie; rimborso di spese di viaggio e di alloggio per coloro che possono trovare nuovo lavoro soltanto spostandosi in nuove località; ridurre il termine della concessione delle pensioni per lavoratori anziani disoccupati che sono impossibilitati a trovare nuovo lavoro; e attentamente preparare programmi di sviluppo industriale di aree colpite da movimenti geografici di stabilimenti.

3) Questo Congresso riafferma la sua determinazione di premere per un programma governativo che renda possibile l'espansione della nostra economia al massimo livello che l'aumentata produttività permette, e assicuri una giusta quota a tutti della aumentata massa di beni e servizi che potranno essere prodotti con la nuova tecnologia.

4) L'accelerato progresso con cui l'automazione e gli altri sviluppi tecnologici si stanno sviluppando, renda sempre più imperativo che noi, al tavolo delle contrattazioni, chiediamo una più breve settimana lavorativa, un sostanziale aumento nelle paghe e un aumento dei benefici supplementari di disoccupazione, in modo che i nostri membri possano dividersi i frutti dell'aumentata produttività e siano protetti contro possibili licenziamenti. Questo Congresso raccomanda al Comitato Esecutivo e a tutti i quadri della UAW che, in aggiunta a queste principali domande, si chiedano miglioramenti contrattuali che riflettano le necessità create dalla nuova tecnologia, incluso l'aumento della lista di anzianità, aumento degli accordi di trasferimento e di promozione, negoziazione di nuova classificazione di lavoro, con paghe che riflettano propriamente l'aumentata responsabilità del lavoratore per i costosi impianti impiegati per l'allargato volume di prodotto; protezione dell'integrità delle categorie specializzate; e clausole che richiedano ai datori di lavoro di dividere il costo sociale del reimpiego di quei lavoratori che possano essere licenziati in seguito a decisioni di datori di lavoro.

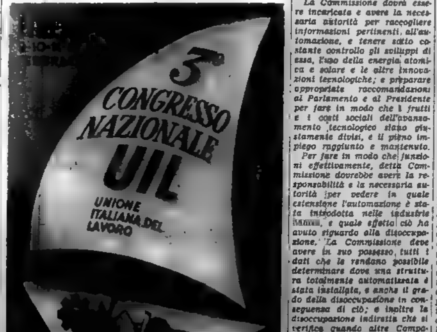

Anche gli artisti sono lavoratori

Costituita ed operante l'Unione Sindacale Artisti Italiani Belle Arti (U.S.A.I.B.A.) nellla nostra regione

Anche presso la nostra Camera Sindacale si è costituita la Sezione dell'USAIBA e questo fatto è una dimostrazione che i problemi riguardanti coloro che in qualunque modo operano nel campo della produzione e del lavoro sono seguiti con attenzione dalla UIL. Gli artisti (pittori, scultori, ecc.) sono anch'essi dei lavoratori e come tali hanno bisogno di unirsi per rappresentare una forza in difesa dei particolari interessi. In un Sindacato di classe, così come è inteso dalla UIL c'è posto per tutti e non ci sono privilegiati. Se si pensa d'altra parte che proprio in virtù dell'opera di questi artefici del bello, molto lavoro deriva ad altre categorie di lavoratori, sarà agevole comprendere come la tutela degli interessi di questa categoria non possa essere in alcun modo sottovalutata.

Problemi di assistenza, garanzie di giustizia, valutazione obiettiva delle personali capacità sono alcuni aspetti dell'opera che l'USAIBA intende svolgere. Man mano che il Sindacato si rafforzerà (e già si può dire che si muove felicemente) questi ed altri problemi verranno affrontati, chiariti nei loro termini e verrà intrapresa l'azione necessaria per trovare ad essi una ottima soluzione.

Uno dei principali argomenti che meritano di essere segnalati e sul quale forse non si è fin qui posta l'attenzione dovuta, è quello relativo alla applicazione della legge 28 luglio 1949 n. 717. Com'è noto tale legge prevede che in tutte le costruzioni promosse dalle Amministrazioni Statali, Enti Pubblici ecc., una somma pari al 2 per cento dell'importo complessivo dei lavori sia destinata all'esecuzione di opere di decorazione muraria e di arte figurativa (affreschi, mosaici, sculture, bassorilievi, ecc.) o comunque all'acquisto di opere d'arte mobili (quadri, incisioni, sculture, ecc.). Detta legge si applica per tutte le costruzioni statali o parastatali la cui spesa complessiva sia superiore ai 50 milioni.

La legge fu promossa per arricchire come nel passato di opere d'arte, palazzi d'interesse pubblico, nello spirito della tradizione e della civiltà italiana, sia per consentire ad una categoria quale gli artisti di poter fare affidamento su più vaste possibilità di lavoro e di guadagno, senza doversi umiliare alla vendita spicciola delle proprie opere d'arte. E in questo caso si tratta di aiutare pittori e scultori benemeriti di grandi capacità, riconosciute anche dalla critica più accreditata che spesso tuttavia, per ovvie ragioni di mercato, non riescono a vivere solo della vendita dei loro quadri e delle loro sculture, specie dinanzi all'invasione di tanti dilettanti e speculatori sul mercato squisitamente artistico.

E' chiaro che la responsabilità della applicazione della legge risale per gran parte al potere esecutivo e pertanto i ministri competenti dovrebbero porre la loro attenzione affinchè detta legge venga rettamente e giustamente applicata. Non si tratta nel caso di spese superflue perchè a conti fatti la modesta somma del 2 per cento che spesso non viene destinata come la legge prescrive, non è neppure risparmiata dagli Enti interessati ma si sperde in strani rivoli.

Dunque è questione soltanto di buona volontà, ma anche la buona volontà deve essere talvolta sollecitata. Per questo una delle prime azioni fatte dalla Sezione regionale dell'USAIBA è stata quella di richiamare l'attenzione delle Autorità locali su questo aspetto del problema soprattutto in un periodo come questo in cui sono in progetto notevoli opere di interesse pubblico che permetterebbero, a vantaggio della intera collettività, non solo di fare ma di fare bene e con proprietà.

Vari sono stati gli interventi diretti del Segretario regionale dell'USAIBA pittore Arturo Pividori e lettere sono state inviate alle personalità responsabili della nostra Provincia. Fra le altre, una richiesta rivolta all'ing. Capetti tendente alla applicazione della legge nel caso della costruzione del nuovo Politecnico, ha avuto immediata risposta e speriamo che le nostre aspettative in questo caso particolare non vengano deluse.

Non vogliamo qui iniziare delle polemiche e pertanto ci limitiamo alla enunciazione di quanto è stato fatto, ma è nostra ferma intenzione di non accontentarci delle parole e siamo decisi, con l'appoggio e l'aiuto degli artisti nostri associati, di non desistere dal nostro impegno e di richiedere che sia tenuto conto, nella applicazione della legge stessa, delle capacità degli artisti locali ai quali pensiamo sia più che giusto assicurare una equa distribuzione di quanto per opere di abbellimento e di decoro artistico deve essere destinato nei calcoli preventivi delle opere in via di costruzione o da costruire.

Una guida culturale

E' in corso di stampa, presso l'editore Mario Molea di Napoli (via Chiaia, 262) una guida culturale e documentaria «Italia in America» destinata agli Stati Uniti, contenente saggi, profili e fotografie di pittori, scultori, scrittori, musicisti, industriali ed artisti italiani meritevoli di adeguata segnalazione ed affermazione anche all'estero. La guida sarà redatta in due lingue italiana ed inglese. Gli interessati possono inviare il materiale redazionale o fotografico al suddetto editore, purchè ciò avvenga tempestivamente.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 10% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione

Abbonamento fino al 31 dicembre 1958: L. 300.

II° Congresso Nazionale dell'Unione Italiana Lavoratori Chimici

Centocinquanta delegati da ogni parte d'Italia sono convenuti il 5 gennaio a Milano per il secondo congresso nazionale della UIL-Chimici, durato due giorni.

La massima assise dei lavoratori chimici si è aperta in un momento assai importante, essendo ancora in discussione i termini di rinnovo per il contratto di lavoro del settore «gomma» mentre altre categorie si stanndo accingendo ad impostare le rivendicazioni di scadenza contrattuale

I lavori sono iniziati con la elezione della presidenza, alla quale sono stati chiamati i compagni Viglianesi, Vanni, Polotti, Tardioli, Dordoni, Bovi, Viroli, Fiorillo, Cornelli, Biggi e Bazzoli. Hanno portato il saluto ai delegati l'on. Vigorelli e l'assessore Agnesi in rappresentanza del Comune di Milano

Il saluto della Confederazione è stato porto ai congressisti da Italo Viglianesi e da Raffaele Vanni

I chimici — ha affermato Viglianesi — possono considerarsi come una delle categorie chiave della economia italiana sia per il gran numero dei lavoratori occupati nel settore che per il duplice valore, reale e strumentale, della produzione Da ciò deriva una estrema delicatezza dei problemi di strutturazione della categoria.

Questo problema, della strutturazione per settori, investe ormai tutto il movimento sindacale. Dalla sua esatta impostazione — ha continuato l'oratore — dipende l'organizzazione di un movimento sindacale moderno, dalle strutture attuali ed adeguate alla nuova situazione dell'industria italiana

Passando ad esaminare la situazione sindacale, l'oratore ha affermato che il 1957 ha segnato un rallentamento della lotta per l'emancipazione operaia, dovuto ad una serie di fattori quali le condizioni economiche generali del Paese la scarsa partecipazione dei lavoratori alla vita del sindacato, la situazione politica caratterizzata dall'assalto integralista alle strutture dello Stato ed infine la netta ripresa della classe padronale

Viglianesi ha quindi ricordato l'energica azione della UIL per lo sviluppo economico del Meridione e per l'attuazione di un piano contro la disoccupazione. La carenza di una protezione politica efficiente ha fatto però sì che tali iniziative fossero abbandonate dal Governo

I punti succitati che hanno causato la battuta di arresto sono stati esaminati dall'oratore, che si è in particolar modo soffermato sul problema della scarsa partecipazione operaia alla vita del sindacato. E' qui — ha affermato Viglianesi — che bisogna concentrare tutti gli sforzi per superare l'attuale impasse. E' necessario che il sindacalismo democratico si metta alla testa del movimento per la rinascita del Paese, e questo può essere compiuto solo se i lavoratori diverranno una potente forza organizzata inserita nella vita politica del Paese.

E' necessario far comprendere ai lavoratori — ha concluso — che la questione del contributo sindacale è di tale importanza da provocare, se non risolta, l'annullamento dello spirito classista e della spinta democratica della base.

Ha preso poi la parola Raffaele Vanni, per illustrare la politica sindacale seguita dalla U.I.L. in questi ultimi anni di attività. Lo sbocco della situazione post-bellica con l'avvio della trattativa sindacale in sede di categoria, provocata dal conglobamento, è stato indicato dall'oratore come una vittoria delle organizzazioni sindacali democratiche e della UIL in particolare. E' appunto in quella data ed in quella occasione che la CGIL ha perduto la guida della politica sindacale, da essa impostata fin dal 1947 su una azione indiscriminata al livello confederale molto comoda in occasione di eventi politici che nulla avevano a che fare con il movimento sindacale

La nostra organizzazione fu a suo tempo la prima ad impostare la rivendicazione del conglobamento, perchè convinta che solo se un accordo in tal senso fosse stato raggiunto, l'azione sindacale si sarebbe svincolata dal livello orizzontale per articolarsi molto più propriamente per categorie produttive. Coerente con tale politica, la UIL è conscia ora che la nuova situazione economica determinatasi nel Paese impone di rivedere i tradizionali metodi di contrattazione collettiva per articolarsi in nuove forme maggiormente rispondenti alla realtà industriale. Ecco quindi nascere la necessità di una politica sindacale di settore, in modo che ogni contratto di lavoro preveda e rispecchi tutte le nuove forme del progresso tecnico e produttivo

Vanni ha quindi polemizzato con altre organizzazioni sindacali sostenitrici di una contrattazione aziendale, affermando che essa risulta impossibile nel nostro Paese, dal momento che presuppone rapporti di forze favorevoli ai lavoratori, cosa questa inattuale nella maggioranza delle aziende. Con i contratti aziendali, inoltre, si approfondirebbe il solco delle sperequazioni tra Nord e Sud e si svuoterebbe nella maggioranza dei casi lo spirito classista dei lavoratori.

L'oratore è poi passato a trattare le richieste avanzate da alcuni settori chimici in occasione dei rinnovi dei contratti di lavoro per dichiararsi favorevole alle impostazioni date. Gli obbiettivi da raggiungere possono sintetizzarsi nel controllo da parte dei lavoratori della determinazione dei cottimi e delle nuove qualifiche rese necessarie dall'ammodernamento degli impianti industriali, oltre alla soluzione dei problemi economici di categoria

La produttività continuerà a migliorare sensibilmente ed è necessario quindi che i benefici di questo incremento siano equamente ripartiti anche con i lavoratori. Il Governo richiede — ha continuato Vanni — che i lavoratori rinuncino ad agitazioni ed a miglioramenti salariali per promuovere una politica di solidarietà con i disoccupati. Finora però nulla è stato fatto per programmare ed attuare un piano di sviluppo economico generale, nonostante che sia stato depositato all'OECE il piano Vanoni

E' necessario — ha concluso Vanni — una fattiva opera per la rinascita economica del nostro Paese; non è però con l'attuale politica governativa, che ha modificato il piano Vanoni in piano per l'incremento produttivistico che verranno risolti problemi di secoli.

Dopo la relazione ampia e dettagliata del Segretario Nazionale Polotti è iniziata la discussione generale alla quale hanno attivamente partecipato tutti i delegati; di particolare importanza gli interventi dei compagni Viroli, Marrani, Stabile, Verdone, Ravecca, Lapperelli, Fiorillo, Ballardini, Balocco, Tion, Palazzi, Fattorini e della Bazzoli. Al termine dei lavori, dopo la replica di Polotti e la approvazione delle mozioni finali, è stato eletto il nuovo Comitato Centrale del quale faranno parte i compagni: Agostini, Bazzoli, Bellardini, Bovi, Biggi, Cornelli, Danese, Di Gennaro, Dordoni, Fiorini, Fiorillo, Grandi, Gallo, Lapperelli, Landini, Lodi, Marani, Orlandini, Piochi, Polotti, Palazzi, Ravecca, Rossano, Scurati, Tion, Tardioli, Saccani, Verdone, Viroli, Viganò, Vanni.

Probiviri: Giromella, Stabile, Fumagalli; Supplenti: Di Puccio, Gheiardi. Revisori dei conti: Balocco, Boari, Gaiardelli; supplenti: Gibellini, Foschi. Delegati al Congresso Confederale: Bazzoli, Cornelli, Polotti, Tardioli

Le risoluzioni e la mozione approvate sono le seguenti:

RISOLUZIONE N. 1

Sulla politica sindacale

Il II Congresso Nazionale dell'Unione Italiana Lavoratori Chimici:

CONVINTO che le cause che hanno portato la classe lavoratrice italiana alla frattura e conseguentemente ad un indebolimento generale, discendono dai contrasti derivanti dalla diversa concezione dei compiti del Sindacato e dell'azione sindacale;

VALUTATO che la concezione comunista del Sindacato strumento del partito e quindi organo politico di mobilitazione dei lavoratori e quella confessionale basata sull'interclassismo, non sono rispondenti ai reali interessi dei lavoratori;

RITIENE valida la concezione di un Sindacato, espressione concreta delle forze del lavoro e strumento di inserimento dei lavoratori nella vita dello Stato per la trasformazione graduale della struttura attuale dell'economia del Paese;

CREDE indispensabile nell'attuale momento continuare quel processo di chiarificazione in cui la U.I.L., organizzazione libera da ogni ingerenza estranea di partito e di religione, orientata alla trasformazione dell'azione sindacale dai metodi del passato verso nuove forme di organizzazione e di lotta, si pone come lo strumento più adatto a cui potrà appoggiarsi la grande maggioranza dei lavoratori italiani che rifuggono dalle due tesi: quella comunista e quella confessionale.

RITIENE che la U.I.L. debba accentuare il suo carattere classista ed unitario tendente a maggiormente polarizzare verso di essa l'attenzione e la simpatia della classe lavoratrice italiana

RISOLUZIONE N. 2

Sulla politica contrattuale

Il II Congresso Nazionale dell'Unione Italiana Lavoratori Chimici

ESAMINATA la politica sindacale e contrattuale svolta in questi ultimi anni;

CONSIDERATO che la politica interconfederale non è in grado di risolvere integralmente i problemi economici dei lavoratori in quanto deve tener conto dei settori più poveri, mentre d'altra parte la politica aziendalistica dà spesso il via a quelle forme di paternalismo aziendale che tanto hanno nociuto al rafforzamento del movimento operaio e porta a sacrificare i lavoratori delle piccole aziende (e cioè la maggioranza dei lavoratori) che meno organizzati e più soggetti alle pressioni padronali hanno quindi una minore forza contrattuale

RITIENE che non volendo sacrificare gli interessi dei lavoratori nè con una politica sindacale che mortifichi le prospettive dei lavoratori dei settori più ricchi senza che ne ricevano vantaggio quelli dei settori più poveri nè con una politica sindacale che veda solo il ristretto interesse dei lavoratori delle grandi aziende abbandonando i lavoratori delle piccole e medie al prepotere padronale si renda necessaria una politica settoriale in modo da far partecipare tutti i lavoratori di un settore ai benefici della situazione economica produttiva del settore stesso

CREDE inoltre necessaria una politica contrattuale differenziata per settore in modo che gli aumenti di profitto realizzati vengano utilizzati in modo differenziato in rapporto alle caratteristiche del settore e del trattamento già vigente dei lavoratori ivi occupati in modo da ottenere:

a) aumenti salariali per i lavoratori dei settori che hanno retribuzioni di fatto inferiori ad un livello considerato come il minimo vitale;

b) traduzione degli oneri sopportabili dalle industrie dei settori nei quali le retribuzioni di fatto si ritengono attualmente approssimate al livello considerato come minimo vitale, in minor fatica mentale o fisica mediante la riduzione dell'orario di lavoro in modo da offrire una maggiore garanzia di occupazione;

RITIENE infine necessario un ridimensionamento di quegli istituti contrattuali che sono strettamente legati ai metodi di lavoro, di retribuzione e di garanzia fisica del lavoro (qualifiche, cottimi, lavori a catena, lavori nocivi) e una trasformazione dei premi di produzione in premi di produttività onde permettere ai lavoratori di godere effettivamente i benefici derivanti dall'aumentato rapporto produzione-ore di lavoro.

Mozione sindacale

La Commissione Sindacale, esaminate le proposte di risoluzione sulla politica sindacale, sulla politica contrattuale e sul rafforzamento del Sindacato, le approva.

Invita il Congresso a impegnare i futuri organi direttivi a dare pratica attuazione dei principi enunciati.

Impegna i delegati al Congresso Confederale a porre in quella sede i problemi elencati nei punti che seguono:

a) riconoscimento giuridico dei Sindacati e dei Contratti di Lavoro;

b) lotta alla disoccupazione ed eliminazione dello squilibrio economico e sociale esistente fra il settentrione e il meridione;

c) partecipazione dei lavoratori, nello spirito dell'art. 46 della Costituzione, agli utili e alla gestione delle aziende — in primo luogo di quelle statali;

d) riforma degli istituti previdenziali;

e) una giusta politica nazionale del metano che permetta, alle industrie Chimiche dell'Italia Centrale, l'uso di questa importante forza energetica che non può essere di esclusivo monopolio di ristretti gruppi industriali dell'Italia settentrionale.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 15
Tel. 46.366 - 521.746 - 521.741

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 706 18.3.52

Tipografia Quartara - Torino

UN ACCORDO PRIVATO CHE CODIFICA TUTTE LE NORME

Precisazioni in merito all'indennizzo dovuto agli ex deportati in Germania

Recentemente è stata pubblicata la notizia di un indennizzo da parte della «I. G. Farbenindustrie» a «tutti gli ex-detenuti dei campi di concentramento che ebbero a subire la persecuzione razziale o politica ed il cui lavoro durante la guerra fu sfruttato dal regime hitleriano»

Questa notizia è stata divulgata in Italia dall'Unione Nazionale ed Internazionale tra congiunti dei militari e civili dispersi, la quale nel suo comunicato alla stampa precisava che «le prime domande ad essere accolte saranno quelle riguardanti i deportati politici e militari che lavorarono presso le fabbriche di Buna, Monowitz, Heydebreck, Furstengrube e Janinengrube».

Poichè siamo venuti a conoscenza che la suddetta Unione ed altri Istituti assistenziali fanno versare una quota per rimborso spese all'atto del ritiro del modulo che gli interessati devono compilare e consegnare insieme ai certificati richiesti abbiamo invitato i lavoratori a diffidare di certe persone interessate e a chiedere soltanto informazioni più precise alla Camera Sindacale UIL di Milano (via Salvini 6) che si è impegnata ad inoltrare le domande gratuitamente.

Ma avendo in seguito avuto l'impressione che da parte della stampa e degli enti italiani vi fosse stata una interpretazione errata sui termini e il diritto dell'indennizzo, ci siamo rivolti alla fonte diretta per stroncare qualunque speculazione e dare un'informazione sicura ai lavoratori.

All'Ambasciata della Repubblica Federale Tedesca siamo riusciti ad avere una dichiarazione scritta in cui si porta a conoscenza degli interessati che «i risarcimenti per il lavoro obbligatorio prestato in Germania durante la guerra sono corrisposti attualmente solo in base ad un accordo concluso questa primavera, in forma privata, tra la Ditta I. G. Farbenindustrie e la Claims Conference, Associazione di Organizzazioni israelite

Questo accordo concerne soltanto le seguenti categorie di persone

a) ex-detenuti ebraici internati durante il periodo bellico in un campo di concentramento di Auschwitz ed obbligati a prestare lavoro per la I. G. Farbenindustrie negli stabilimenti Buna IV e Heydebreck e nelle miniere Furstenbrube G. m.b.M. e Janinengrube;

b) ex-detenuti non ebraici che per opposizione politica al nazionalsocialismo, per motivi di razza, di fede religiosa o per ideologia furono vittime di misure coercitive da parte nazionalsocialista, purchè i predetti abbiano lavorato nei citati stabilimenti della I. G. Farbenindustrie.

Le persone appartenenti alle anzidette categorie possono far valere i loro diritti fino a non oltre il 31 dicembre 1957 presso la «I. G. Farbenindustrie A. G. i. A. Glaubigermeldestelle, Frankfort am Main, Bockenheimer Landstrasse 33», indicando nome e cognome, numero con il quale erano contrassegnati da detenuti, azienda nella quale prestarono il lavoro obbligatorio e durata dell'internamento.

Alle richieste degli istanti israeliti dà corso anche la Compensation Treuhand G.m.b.H. in Francoforte sul Meno (Stauffenstrasse 29 a), mentre a quelle di tutti gli altri interessati esclusivamente la I. G. Farbenindustrie A.G.i.A.

Le richieste degli eredi di ex-detenuti in campi di concentramento saranno prese in considerazione dalla Claims Conference soltanto nel caso che la domanda di risarcimento sia già stata avanzata dallo stesso ex-detenuto e che gli eredi siano i figli o i genitori o il coniuge.

Contrariamente alle notizie apparse su alcuni giornali italiani e che potrebbero indurre in errore, le richieste di risarcimento da parte di persone non comprese nelle categorie sopra indicate, ad esempio ex-prigionieri di guerra italiani, non possono — considerata la presente situazione — essere fatte valere».

A queste precise disposizioni devono attenersi quindi tutti i lavoratori interessati e la comunicazione dell'Ambasciata Tedesca a Roma si deve considerare come l'unica ed esatta interpretazione sull'indennizzo agli ex-deportati

TELEFONICI

Trattative per il rinnovo del C.C.N.L.

Dopo la rottura del 13-12-1957 le organizzazioni sindacali su richiesta dell'A.S.C.O.T., hanno ripreso le trattative il 21 c.m.. In tale occasione i datori di lavoro hanno portato la loro offerta di aumento dei minimi dal 4,50 al 5,50 per cento senza altri sostanziali miglioramenti. Le organizzazioni sindacali ritenevano ancora inaccettabile tale aumento e pertanto durante una riunione intersindacale tenutasi nella nostra sede, le stesse hanno riordinato le richieste in tre gruppi mettendo in evidenza gli istituti che formano la base indispensabile delle trattative e le condizioni inderogabili per una proficua conclusione delle stesse.

Primo Gruppo (richieste d'ordine economico): aumento sui minimi del 10 percento, trasformazione dell'una tantum in quattordicesima mensilità; recupero scatti ante cinquantadue; ripristino dei trenta trentesimi dell'indennità di anzianità.

Secondo gruppo (richieste di principio per alcune delle quali le organizzazioni sono disposte ad ottenere la realizzazione scaglionata nel tempo pur stabilendo fin da ora precise modalità di realizzazione): istituzione di una Commissione paritetica interpretativa; riassetto zonale; riduzione orario di lavoro; parità di retribuzione fra uomini e donne; incentivo di produttività; licenziamento per giusta causa.

Terzo gruppo (richieste varie): indennità rischio maneggio denaro; indennità di cuffia; indennità operatori elettrocontabili; indennità montaggio scale; ferie; facilitazioni tariffarie ai dipendenti; ecc.

All'A.S.C.O.T. è stato fatto presente che il rifiuto di discutere sulle richieste dei primi due gruppi avrebbe portato alla rottura delle trattative; i datori di lavoro nel corso di due riunioni effettuate con una delegazione ristretta di lavoratori in cui erano rappresentate tutte le organizzazioni sindacali, hanno posto il veto sulla discussione delle richieste del secondo gruppo, e in merito a quelle del primo gruppo hanno presentato le seguenti controproposte:

Aumento minimi 6 per cento oltre al ritocco dei minimi di alcune categorie come indicato 4ª B aumento di L. 1.000, 2 B aumento di L. 1.500, 2ª A aumento di L. 3.000 (zona base di retribuzione Roma)

Modifica accordo 1954 relativa agli scatti di anzianità da corrispondere in un'unica soluzione anzichè mediante la rateizzazione fino al 1960 e recupero immediato scatti ante 1939.

Passaggio di un'aliquota di telefoniste non inferiore al 10 per cento dalla 3ª A. alla 2ª B.

I rappresentanti dell'U.I.L.Te unitamente a quelli delle altre organizzazioni ritenevano ancora molto lontane dalla aspettativa dei lavoratori le proposte economiche dell'A.S.C.O.T. e non potevano assolutamente ritenere accettabile il veto a trattare le richieste del 2º gruppo; pertanto veniva dichiarata ai datori di lavoro la rottura delle trattative.

La delegazione A.S.C.O.T. chiedeva insistentemente di proseguire le trattative e pertanto le delegazioni dei lavoratori unitariamente dichiaravano quanto segue:

Dopo la dichiarazione di rottura da parte dei lavoratori, preso atto dell'insistenza della delegazione A.S.C.O.T. ad evitare la rottura, accettano un nuovo incontro interpretando la richiesta padronale come volontà a non porre il veto sulle discussioni dei problemi del secondo gruppo.

Con tale spirito i lavoratori si ripresenteranno all'A.S.C.O.T. per la prosecuzione delle trattative fissata, anche per esigenze delle delegazioni dei lavoratori, per il giorno 5 febbraio alle ore 10.

L'U.I.L.Te esprime la propria soddisfazione per l'unità d'azione realizzatasi tra tutte le organizzazioni sindacali e che corona i propri sforzi da molto tempo orientati verso tale realizzazione.

LA SEGRETERIA U.I.L.Te

CAPPOTTI
IMPERMEABILI
SOPRABITI

Confezioni
ANFER
TORINO

VESTITI
GIACCHE
PANTALONI

Piazza Palazzo di Città 8 E
di fronte al MUNIC.

Televisori - Radio - Frigoriferi - Lavabiancheria
Cucine - Macchine da cucire ed elettrodomestici
in genere - che solo la Ditta
GALLENCA
Via San Donato 43 - Tel. 779900
Vi può offrire a prezzi veramente eccezionali
Facilitazioni di pagamento
Sconti speciali ai dipendenti FIAT
Ritiriamo i Vostri vecchi apparecchi valutandoli al massimo.

amaro
CORONA
DISTILLERIA PIEMONTESE - TORINO

L'Organizzazione
UNICI PREZZI BUONI
Via Tripoli, 13
ang. Via Alfiano, 19
Telef. 399.675
Tram 9 - 10 ...
è iniziata la grandiosa fiera del
Bianco con prezzi eccezionali
CONFEZIONI - TESSUTI
ABBIGLIAMENTO - ARREDAMENTO
COMPLETO DELLA CASA
E MILLE E MILLE ALTRI ARTICOLI
NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI
SI ACCETTANO I BUONI E.N.A.
RICORDATE UPB

KELVINATOR
FRIGORIFERI DOMESTICI
VEGA
RADIO TELEVISORI
CANDY
LAVABIANCHERIA
LINCOLN
LUCIDATRICI - ASPIRAPOLVERE
RICHIEDETELI PRESSO I MIGLIORI NEGOZI
LUCIDATRICI ASPIRANTI LINCOLN a tre spazzole oscillanti
LA LUCIDATRICE CHE VI CONVINCERA' ALL'ACQUISTO
PREZZI FISSI AL PUBBLICO
Aspirapolvere mod. "TAU" L. 33.000
Lucidatrice mod. "BETA" L. 42.000
" " "STANDARD" L. 45.000
LINCOLN
PREZZI FISSI AL PUBBLICO
Lucidatrice mod. "LAMBDA" L. 48.000
Lucidatrice mod. "ALFA" L. 55.000
" " "SUPER ALFA" L. 58.000
ASPIRANTE - A FRIZIONE - CON ROTELLE - CON LUCE - CON AVVIAMENTO E DISINNESTO AUTOMATICO

Gen. VIII.65

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312 — PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO — Anno VIII - N. [illegible] - [illegible] Febbraio 1958

[illegible] - Esce ogni 15 giorni — Spedizione in abb. postale - Gruppo II

IL III CONGRESSO NAZIONALE DELLA U.I.L.

Una politica di trattative a livello di settore al centro dell'attenzione del Congresso - La lotta della UIL prepara la riscossa del movimento operaio, il superamento della crisi sindacale e lo sviluppo economico del paese, nella dinamica dell'articolazione fra investimenti produttivi ed aumenti salariali - La riduzione dell'orario di lavoro per prevenire la disoccupazione tecnologica

[illegible] del terzo con[illegible]e della UIL sono [illegible]enze l'8 febbraio [illegible] delegati, rappre[illegible]sentatrè camere [illegible]nciali, più di [illegible] sindacali co[illegible] Federazioni e [illegible]nali di catego[illegible] territorialmente [illegible]inquecento sin[illegible] e diecimila [illegible]ali.

[illegible]liminari hanno [illegible] lo stesso pome[illegible]no di poco conto [illegible] all'ordine del [illegible] trattava — ol[illegible]ostare il lavoro congressuale con la nomina della presidenza, delle commissioni di lavoro e di stabilire le modalità per le elezioni — di discutere il nuovo statuto. E' stato approvato all'unanimità. Non stiamo qui ad illustrarlo, lo faremo in altra sede: ci limitiamo qui a dire che i delegati hanno dimostrato di comprendere che forme organizzative più perfezionate erano richieste dalle dimensioni assunte dal sindacato, e dalla complessità di problemi che la società moderna al sindacato pone.

L'inaugurazione ufficiale del congresso ha avuto luogo la mattina successiva, 9 febbraio; la presidenza eletta nel pomeriggio precedente nelle persone di Raffo, Gattamorta, Sommovigo, Risso, Bacci, Della Motta e Chiari, ha preso posto sul palco, ed ha invitato a salirvi il segretario generale dell'internazionale dei sindacati liberi Oldenbroeck, il segretario dell'organizzazione regionale europea dei sindacati democratici Schevenels, il delegato dell'OECE Cottave, l'ex ministro del lavoro on. Vigorelli.

Il discorso inaugurale — che aveva come tema la commemorazione della Repubblica Romana — è stato pronunciato da Sommovigo, cui ha fatto seguito l'on. Vigorelli.

La politica di settore nella relazione di Viglianesi

E' salito poi alla tribuna per la sua attesa [illegible]azione il segretario generale coordinatore della UIL *Italo Viglianesi*. Egli ha [illegible] discorso denso [illegible] documentato di ci[illegible] senza nulla concedere alla retorica, al pressapochismo [illegible] superficialità. Ed i delegati hanno dimostrato di apprezzare tale impostazione. Come può — si è chiesto Viglianesi — la classe operaia italiana darsi nell'attuale congiuntura una politica adeguata ai propri interessi permanenti, [illegible] strumenti di lotta abbi[illegible]? Il capitalismo assume [illegible] sempre più perfezionate [illegible] organizzazione, il potere dei [illegible] tende a controllare [illegible] vasti campi di attività anche al difuori del processo produttivo: ne consegue che il movimento operaio non può limitarsi ad agire solamente [illegible] fase finale di questo sviluppo, ma deve operare nelle strutture economiche e sociali [illegible] Paese [illegible] nella direzione di [illegible] quote sempre maggiori [illegible] partecipazione all'aumento della ricchezza e del reddito.

Viglianesi ha proseguito indicando nell'aumento del potere contrattuale del Sindacato lo strumento più adatto alla realizzazione di questi fini, ed ha enunciato le linee di una politica legata a presupposti classisti e democratici.

Necessarie sono vaste riforme di struttura per puntare ad una politica del pieno impiego, ed [illegible] uno stralcio quadriennale del piano Vanoni atto ad adeguare le strutture della nostra economia agli impegni derivanti dal MEC. Viglianesi ha poi ribadito l'opposizione della UIL alla politica aziendalistica ed alla contrattazione aziendale, le quali, a cagione della dimensione media delle aziende italiane, potrebbero provocare un generale regresso salariale, pur conservando aumenti in determinate «isole previlegiate». Analoga opposizione ha espresso in riferimento agli impegni nei confronti delle aziende IRI, con le quali non dovrebbero condursi trattative differenziate in considerazione della necessità di salvaguardare l'unità contrattuale [illegible] settori.

La politica di settore sarà la caratteristica più importante dell'azione della UIL nei prossimi mesi, specie per quanto si riferisce alla lotta per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione. Viglianesi ha denunziato la allarmante situazione che deriva dal crescente squilibrio fra regioni ed in particolare fra Nord e Sud, rimarcando che gli investimenti in Italia non sono riusciti ad avviare a soluzione il problema della disoccupazione, nè a determinare risultati apprezzabili nell'industrializzazione del Mezzogiorno ove ancora è difficile l'assorbimento delle nuove leve di lavoro.

Uno speciale rilievo nel discorso di Viglianesi hanno assunto i riferimenti ai rapporti fra la UIL e le altre Organizzazioni Sindacali. Molto dure le considerazioni nei confronti della CGIL, la quale non ha voluto inserire i lavoratori italiani nel processo storico della seconda rivoluzione industriale, preferendo seguire le direttive dello stato-guida sovietico nei suoi interessi imperialistici; di tale politica è responsabile l'egemonia del partito comunista italiano il quale ha finito di portare i lavoratori a sconfitte e delusioni. Per quanto riguarda la CISL, Viglianesi ha rilevato che una collaborazione con essa potrà realizzarsi solo sulla base di una politica sindacale inequivocabilmente classista, per altro contrastata dalla tradizione e dalle correnti di pensiero cui si ispirano i dirigenti cattolici dell'Organizzazione.

Passando ai partiti Viglianesi ha esaminato l'atteggiamento contradditorio del PSI, il quale, in questo periodo di integrazione europea, continua a muoversi nell'ambito delle direttive della federazione sindacale mondiale, cioè della politica sovietica.

Viglianesi ha concluso ponendo in rilievo come vasti orizzonti si aprano oggi ad una azione classista del Sindacato democratico, azione che ha consentito i successi organizzativi già registrati: la UIL conta oltre un milione di iscritti, e si è aggiudicata più di millesettecento seggi nelle commissioni interne. Essa rappresenta il ventinove per cento dei lavoratori nelle fabbriche nelle quali è presente, dove i comunisti hanno visto ridotta la loro rappresentanza a meno del trentotto per cento.

La terza giornata dei lavori congressuali — 10 febbraio — ha avuto inizio con l'intervento dell'on. *Schiano* su proposta del quale è stato inviato un telegramma di solidarietà al Comitato per la Riabilitazione di Sacco e Vanzetti. Un telegramma di auguri è stato inviato all'on. La Malfa che si trovava gravemente ammalato.

Le delegazioni straniere

Successivamente hanno preso la parola l'on. *Ramella*, il signor *Schevenels*, segretario dell'Organizzazione Regionale Europea dell'Internazionale dei Sindacati Democratici ed il rappresentante dell'OECE *Cottave*.

Schevenels ha postulato l'abbattimento delle barriere doganali nei termini dell'integrazione economica europea, e quale condizione di miglioramento delle condizioni di lavoro e della produttività. Egli ha affermato essere necessaria la costituzione di una zona di libero scambio in Europa, ed ha concluso compiacendosi per i risultati organizzativi conseguiti dalla UIL.

Il signor Cottave, che oltre al segretario generale dell'OECE rappresentava anche il direttore della Agenzia Europea della Produttività, ha affermato che lo spirito di collaborazione fra i diciassette paesi dell'Europa ha facilitato l'opera dell'OECE e sarà ancora garanzia della elevazione costante del tenore di vita delle classi lavoratrici. Il dott. *Roggero* ha portato il saluto di Comunità, riconoscendo positiva ed esatta l'impostazione data dalla UIL al problema dell'Unità Sindacale legato all'iniziativa socialista.

Una relazione sulla attività assistenziale e previdenziale è stata svolta dal dott. *Matteucci* direttore dell'ITAL; successivamente la presidenza ha dato lettura dei telegrammi dell'on. Pacciardi e del Commissario al comune di Firenze. A conclusione della seduta antimeridiana ha tenuto la sua relazione il segretario nazionale *Raffaele Vanni*.

Il segretario generale dell'Internazionale dei Sindacati Liberi Oldenbroeck ha portato il cordiale saluto dell'ICFTU al 3° congresso della U.I.L. «La libertà che proclamiamo deve rappresentare uno scopo concreto da raggiungere», ha egli affermato, dopo aver stigmatizzato gli attentati che la libertà e la dignità umana debbono subire ovunque sono al potere forze totalitarie. Nè Oldenbroeck ha risparmiato critiche al colonialismo francese ed agli inqualificabili episodi che ad esso si collegano.

All'illustre oratore l'assemblea ha tributato un'entusiastica accoglienza, manifestazione della stima e dell'affetto che oggi l'ICFTU riscuote presso quei lavoratori italiani che sentono l'ispirazione dei valori democratici.

Ampia relazione di Raffaele Vanni

Dopo aver fatto osservare come in Italia il sindacato sia una componente dell'equilibrio economico, Vanni si è soffermato ad esaminare le cause che hanno impedito la piena attuazione del piano Vanoni, con il conseguente inasprimento dello squilibrio economico fra nord e sud, a detrimento anche della produzione agricola ed industriale risultate inferiore alle previsioni.

L'interpretazione data al piano dall'apposita commissione interministeriale ha portato come conseguenza scarso incremento della occupazione, poichè non si è tenuto conto del diretto rapporto esistente tra investimenti produttivi ed aumenti salariali.

I sindacati non possono accettare tale indirizzo poichè il blocco dei salari e dei redditi di lavoro farebbe raggiungere risultati che sono opposti ad una politica di pieno impiego: occorre attuare una politica bilanciata tra aumenti salariali e investimenti produttivi, così come ha postulato la UIL fin dal suo primo sorgere.

Dal 1945 al 1950 la politica delle organizzazioni sindacali si concretava in richieste di carattere generale confederale; negli anni successivi per merito della UIL fu impedito l'ulteriore appiattimento dei salari attraverso l'accordo sul conglobamento che potenziava l'azione sindacale al livello di categoria.

La politica dei comunisti, degli aumenti indiscriminati dei salari fu una politica suicida, completata dalle impostazioni della CISL con le sue ben note idee riguardo alla contrattazione al livello aziendale. La UIL, con il conglobamento, pose fine a questa politica, sicchè la denominazione ironica di «accordo truffa» fu dovuta poi riconoscere errata in sede di autocritica dagli stessi Santi, Foa, Novella, ecc. L'accordo però deve oggi essere rivisto, in quanto in esso si riscontra inadeguatezza nel riassetto zonale.

Di seguito il relatore ha esaminato la situazione salariale che si è venuta a determinare negli anni scorsi: «mentre gli aumenti salariali dal '52 al '54 sono stati dell'1,8 % dal '54 al '57 il conglobamento portò un aumento del 4 % il quale, unitamente a quelli conseguiti in sede di categoria, fece toccare ai lavoratori una aliquota complessiva di aumento pari a circa il 12 %. Non è vero quindi che le sconfitte della CGIL abbiano diminuito il potere contrattuale dei sindacati.

Ciò non toglie che i datori di lavoro avrebbero potuto e dovuto meglio riconoscere le esigenze dei lavoratori, in considerazione dei veramente notevoli aumenti della produzione della produttività.

Da tempo — ha proseguito Vanni — certi ambienti considerano ogni aumento salariale come una spinta verso l'inflazione, il che non è vero poichè gli aumenti salariali si sono accompagnati ad aumenti della produttività e quindi hanno influenzato favorevolmente lo sviluppo produttivo del Paese.

In merito alla polemica in corso sulla contrattazione integrativa aziendale l'oratore ha espresso le sue perplessità per le posizioni assunte dalla CISL che pretende di incidere in profondità, con questo tipo di contrattazione sui maggiori profitti conseguenti all'incremento della produttività. Polemizzando con l'on. Novella, il quale aveva affermato l'utilità della contrattazione integrativa aziendale, Vanni ha fatto notare come lo stesso on. Pastore abbia dovuto riconoscere l'insuccesso di questa politica quando dovette minacciare la confindustria di ricorrere alla politica degli aumenti indiscriminati a cagione dell'incomprensione dei datori di lavoro.

La verità è che non si hanno gli strumenti [illegible] simili termini la lotta. [illegible] cinquecento accordi che l'on. Novella ha dichiarato essere stati stipulati aziendalmente in tutta Italia non significano una conferma della validità di una campagna sindacale al livello di impresa poichè l'azione sindacale si basa su rapporti di forza mentre con gli accordi integrativi aziendali, data la struttura economica del Paese, si abbandonerebbe a loro stessi la più parte dei lavoratori. Si è tentato di trasformare in contratto aziendale l'accordo integrativo, per opera della CISL, in sede di accordi separati. questo si chiama demagogia ed integralismo».

La corretta impostazione di una politica sindacale — ha proseguito Vanni — è ben diversa: il contratto di settore produttivo è l'unica politica possibile come è comprovato da ciò che avviene attualmente nella categoria dei chimici; non abbiamo però sottovalutato il contributo che potrebbe dare una contrattazione aziendale se opportunamente inserita in un più vasto quadro di azione generale a livello di categoria. La UIL ha richiesto sempre in sede di rinnovazione dei contratti di lavoro, la regolamentazione dei cottimi, degli incentivi e dei premi in sede aziendali attraverso comitati appositi idonei a valutare le possibilità delle singole imprese. La contrattazione aziendale può avvenire appunto per questioni limitate d'azienda.

Il problema della riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione, è questione di non semplice soluzione; Vanni ha sottolineato il fatto che la UIL ha voluto analizzare nel suo complesso la situazione politico-economica nazionale, ed anche internazionale, in vista dei riflessi che una settimana di quaranta ore potrebbe avere sul mercato internazionale.

Si attendono i richiesti pareri della ICFTU e della CECA e di altri organismi internazionali. Bisogna però che in ogni Paese sia superato il complesso nazionalistico che è un vantaggio per gli industriali i quali vedono aumentare le loro chances nei rapporti sindacali sul terreno europeo.

Comunque la UIL nulla ha lasciato di intentato in Italia per portare a soluzione un simile problema; dietro nostre pressioni si è costituita una commissione ministeriale di studio che però non funziona, con riflessi negativi per quei settori dove le stesse esigenze tecniche e di occupazione operaia richiederebbero un nuovo orario di lavoro «là dove, ha detto Vanni, dopo attente analisi, abbiamo richiesto le quaranta ore non intendevamo avanzare una rivendicazione fittizia da barattare al momento con un aumento di salario: a noi interessano le quaranta ore, e tale richiesta non baratteremo mai».

Le aziende IRI

La UIL ha richiesto ed ottenuto lo sganciamento delle aziende IRI dalla Confindustria anche perchè questa massa di aziende trovi organica strutturazione secondo i programmi della politica economica dello stato. Non si intende che le aziende IRI ritornino allo stato improduttivo dei primi anni del dopoguerra. Questo complesso nazionale deve essere la guida economica del paese; si ripropongono a questo proposito le stesse alternative e la medesima problematica che abbiamo esaminato in occasione della riduzione dell'orario di lavoro.

Non dobbiamo con le nostre richieste porre le aziende di stato in condizioni di inferiorità nei confronti delle imprese private; ma non possiamo accettare che nel gruppo IRI viga lo stesso clima sociale e sindacale che condanniamo nelle imprese private. Una politica produttivistica trova fondamento essenziale nella partecipazione e collaborazione dei lavoratori alla gestione delle imprese. Così si è concluso fra gli applausi dei delegati il discorso di Vanni, mentre saliva alla tribuna il ministro del lavoro on. Gui.

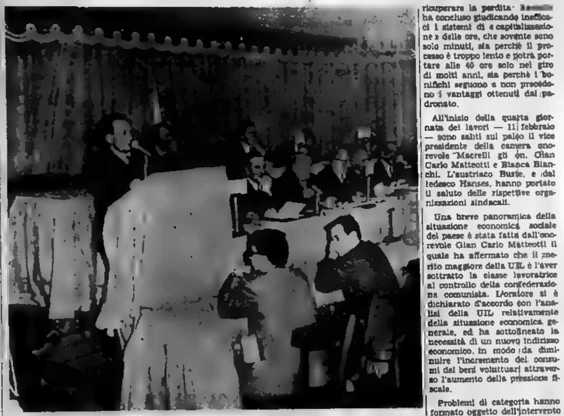

Il tavolo della presidenza. Parla Viglianesi sullo Statuto.

Precisazione di Viglianesi a proposito di una polemica

In una dichiarazione alla stampa Italo Viglianesi ha così risposto alle affermazioni dell'on. G. C. Matteotti ed ai commenti di altre correnti politiche riguardo al 3° Congresso:

«Le preoccupazioni dell'on. Giancarlo Matteotti non mi risultano nuove poichè egli ha già avuto modo prima di esprimerle lealmente negli organi della UIL e, successivamente, di sostenerle al Congresso che peraltro unanimemente ha dimostrato di non condividerle.

Di ben altra natura però sono i commenti che, con mia sorpresa, la stampa ha attribuito ad ambienti della Segreteria del PSDI. A mio parere questi commenti malevoli sul nostro Congresso sono da attribuirsi, invece, ad elementi che lungo «corridoi del Congresso» hanno cercato di turbarne e di falsarne i risultati nel tentativo di guadagnare posizioni personali nell'Organizzazione. Alludo agli stessi elementi irresponsabili che, come nel passato, cercano nuovamente di turbare gli amichevoli rapporti che attualmente corrono tra la UIL e il PSDI.

La precisa volontà di seminare discordia è confermata dal fatto che essi non hanno avuto la lealtà di esprimere la loro opinione direttamente alla tribuna di un Congresso che, invece, ha dimostrato di essere aperto non solo indistintamente a tutti i congressisti, ma anche a personalità quali, per sino, l'on. Malagodi e priori ritenute di idee assolutamente opposte a quelle della UIL. La verità è che si temeva la compattezza del Congresso e dei delegati socialdemocratici che pur costituivano una parte ben importante del Congresso stesso.

Peraltro l'espediente, di tacciare di antidemocraticità alcune norme statutarie approvate dal Congresso è completamente infondato. La votazione avvenuta al 3° Congresso della UIL su lista concordata è soltanto il risultato di una precisa sollecitazione e volontà del Congresso che infatti l'ha votata all'unanimità (meno due contrari).

Lo statuto della U.I.L., inoltre, non prevede in nessun suo articolo l'obbligo di votazioni con lista bloccata, anzi, nell'articolo 2 del Regolamento Elettorale, è esplicitamente prevista l'obbligatorietà del voto segreto per le elezioni di primo grado, mentre per quelle di secondo grado il voto «può essere espresso in modo segreto o palese».

Tutto sta a confermare perciò il mio giudizio che debba trattarsi esclusivamente di risentimenti personali di alcuni ben individuati elementi e non di ambienti responsabili della Segreteria del PSDI. Qualora, invece, questa mia interpretazione dovesse risultare inesatta è evidente che il nostro atteggiamento e la nostra reazione sarebbero di natura ben diversa.

Favorevole l'on. Gui alla politica di settore?

Il ministro ha sottolineato i risultati raggiunti dai sindacati nelle contrattazioni collettive, ed i progressi realizzati nel settore della previdenza sociale, con particolare riguardo ai benefici che deriveranno ai vecchi lavoratori con l'aumento delle pensioni minime in forza di un disegno di legge che era già stato impostato dal suo successore on. Vigorelli. Il ministro si è dichiarato propenso a giungere nel corso della prossima legislatura ad un riordinamento di tutto il settore previdenziale.

Passando quindi a parlare dei temi che sono oggi sul tappeto, e che interessano tutti i lavoratori, il ministro ha accennato a quello della parità salariale tra uomini e donne, a quello dell'apprendistato a quello della riduzione dell'orario di lavoro, sottolineando la necessità che esso venga risolto con oculatezza e gradualità.

Venendo a parlare della contrattazione sul piano aziendale, l'on. Gui ha negato che a suo avviso, tale problema ponga questioni insuperabili: l'importante è che il contratto collettivo rimanga il fondamento di ogni settore di lavoro soprattutto in difesa dei lavoratori e delle medie piccole aziende. Il contratto aziendale potrà avere così funzione integrativa (*a questo punto è parso ai delegati, e non senza fondamento, che la posizione del Ministro divergesse da quella della CISL*)

In ordine al tema relativo al riconoscimento giuridico delle commissioni interne, tema di attualità ed assai dibattuto, egli ha fatto rilevare come sia necessario procedere innanzi tutto al riconoscimento giuridico del contratto collettivo di lavoro.

Dopo il discorso del ministro Gui hanno portato il saluto del partito repubblicano e del partito radicale rispettivamente lo avv. Oronzo Reale e l'on. Bruno Villabruna dando atto entrambi dell'essere la UIL unica e autentica espressione del sindacalismo democratico italiano. Sono poi saliti alla tribuna lo svizzero Visani, rappresentante della Unione sindacale elvetica e lo svedese Carrelison.

Il rappresentante della commissione giovanile Vezzoli ha riferito sui problemi dell'apprendistato e dell'istruzione professionale.

Giulio Polotti, segretario della Camera Sindacale di Milano, ha trattato il problema dei rapporti con i sindacati degli altri paesi per la tutela della nostra emigrazione. Relativamente alla contrattazione, egli ha respinto la tesi della contrattazione aziendale, difendendo viceversa quella della contrattazione di settore, unica idonea a promuovere la ascesa salariale dei lavoratori nei settori produttivi della nazione.

Il delegato romano Vincenzo Mazzoi ha trattato il problema della unità sindacale sotto il profilo giuridico dell'art. 39 della costituzione, relativo alla rappresentanza unitaria, egli ha lamentato la ritardata attuazione di norme costituzionali così importanti, mentre ha elogiato il progetto della UIL per la realizzazione di una legge sindacale che consideri la effettiva rappresentatività dei sindacati verificata da elezioni generali dei lavoratori nel presupposto di una anagrafe del lavoro.

Ha preso poi la parola il segretario della camera sindacale di Roma, on. Ramella; egli ha trattato l'argomento delle commissioni provinciali e comunali per il collocamento in agricoltura le quali non hanno ancora trovato una giusta regolamentazione.

Arvonio postula un sindacato forte

Arvonio, segretario della UILM di Torino, ha ricordato che per controllare le forze del capitalismo, i canali della sua azione, è necessario un sindacato forte che, essendo tale avrebbe anche i mezzi per modernizzare le sue strutture. Per ridare al sindacato il potenziale che gli è necessario occorre conquistare la fiducia dei lavoratori, ed in particolare di quelli che si trovano in una situazione aleatoria e particolarmente difficile a cagione dei contratti a termine, o perchè sfruttati da sedicenti cooperative o imprese di lavoro, sorte peraltro per opera di industrie che hanno la precisa volontà di eludere i contratti di lavoro.

Arvonio ha voluto ricordare la forza del sindacato nei tempi in cui era fiancheggiato in sede di rappresentanza politica e di amministrazioni locali, da uomini in grado di controllare il reddito degli abbienti, inoltre una rete di cooperative di produzione e di consumo, bene amministrate da uomini di fede, erano strumento non soltanto di controllo indiretto delle attività private, ma addirittura di trasferimento del potere economico alla collettività.

La riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione è — secondo Arvonio — l'unico mezzo di scongiurare il pericolo di disoccupazione implicito nel progresso tecnologico: non si tratta del resto ha egli osservato, di un problema nuovo: esso si è già posto in passato, e fu risolto precisamente con le riduzioni ottenute prima della altra guerra e successivamente nel 1920. Anche oggi occorre operare per ottenere tagli decisi e sostanziali che costringano altresì gli industriali a rammodernare gli impianti per ricuperare la perdita. [illegible] ha concluso giudicando inefficaci i sistemi di «capitalizzazione» delle ore, che sovente sono solo minuti, sia perchè il processo è troppo lento e potrà portare alle 40 ore solo nel giro di molti anni, sia perchè i benefici seguono e non precedono i vantaggi ottenuti dal padronato.

All'inizio della quarta giornata dei lavori — 11 febbraio — sono saliti sul palco il vice presidente della camera onorevole Macrelli gli on. Gian Carlo Matteotti e Bianca Bianchi. L'austriaco Buste, e il tedesco Hanses, hanno portato il saluto delle rispettive organizzazioni sindacali.

Una breve panoramica della situazione economica sociale del paese è stata fatta dall'onorevole Gian Carlo Matteotti il quale ha affermato che il merito maggiore della UIL è l'aver sottratto la classe lavoratrice al controllo della confederazione comunista. L'oratore si è dichiarato d'accordo con l'analisi della UIL relativamente della situazione economica generale, ed ha sottolineato la necessità di un nuovo indirizzo economico, in modo da diminuire l'incremento dei consumi dei beni voluttuari attraverso l'aumento della pressione fiscale.

Problemi di categoria hanno formato oggetto dell'intervento di Salomone delegato di Torino, di Chiuccini di Roma, e Corrau di Savona. Salomone si è occupato prevalentemente per i problemi previdenziali per la categoria dei dipendenti degli Enti Locali affermando la necessità della revisione degli ordinamenti degli istituti previdenziali. Chiucini, segretario della federazione Autoferrotramvieri, ha auspicato una revisione delle leggi che regolano le aziende municipalizzate e la limitazione delle concessioni alle imprese di autolinee. Corrau infine ha illustrato la grave situazione del settore della marina mercantile chiedendo una riforma del vecchio e superato codice della marineria. In chiusura dei lavori hanno preso la parola Cetrullo di Pescara, Damerino di Milano ed altri.

I lavori sono continuati nel pomeriggio con un discorso dell'on. Macrelli, vice presidente della Camera membro del comitato direttivo della UIL. Egli ha ricordato l'opera dei parlamentari amici della UIL: «queste battaglie sono state quelle per risolvere i problemi della burocrazia attraverso la legge delega, sono state quelle dei patti agrari e della giusta causa permanente. I parlamentari vicini all'organizzazione rappresentando al parlamento la voce dei lavoratori, si sono battuti per le soluzioni indicate dalla UIL, come recentemente per la rivalutazione delle pensioni INPS; così come è avvenuto per la riforma agraria generale e per il progetto riguardante i salariati dello Stato».

Gli è succeduto alla tribuna Ruggero Ravenna, segretario dei grafici e cartai il quale nel suo intervento ha denunziato l'opera delle forze totalitarie ed integraliste le quali perseguono l'obiettivo dello svuotamento del sindacato attraverso le trattative aziendali ed il riconoscimento giuridico delle commissioni interne. L'oratore ha fatto notare che esistono temi di convergenza fra la UIL e i sindacalisti del PSI, per quanto riguarda la politica meridionalista, la politica di integrazione europea, il fronteggiamento del neo-capitalismo.

Altro oratore della seduta del pomeriggio è stato Emanuele Levi, segretario della commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di vita dei lavoratori. Egli ha reso noto che nelle piccole aziende non sempre esiste rappresentanza di commissione interna: ne è sprovvista nel Nord il venticinque per cento, nel Sud il cinquanta per cento. A Potenza, a Catania, non esistono commissioni interne.

Problemi sindacali e rapporti con il PSI hanno soprattutto formato oggetto dell'intervento di Giuseppe Raffo Segretario Nazionale. L'oratore si è in particolar modo soffermato sul problema delle quaranta ore, che a suo giudizio si impone di gran lunga come la rivendicazione di più urgente soluzione.

(continua in 2a pag.)

Segreteria Nazionale degli Enti Locali

Si è riunito in Firenze il Comitato Direttivo Centrale eletto dal 2° Congresso Nazionale dell'Unione Dipendenti Enti Locali aderenti alla UIL, il quale dopo la nomina dell'Esecutivo nelle persone di: Casadio, Coppola, Papa, Salomone, Fesia, Rocco, Battuello, Rossi, Montaldi ha eletto la nuova Segreteria Nazionale composta da:

Salomone Maurillo, Segretario Coordinatore e Sindacale;

Papa Vincenzo, Segretario Assistenza e Previdenza;

Coppola Domenico, Segretario Organizzativo.

Il Direttivo Nazionale ha inoltre:

1) confermato il collega Casadio rag. Matteo, nella carica di Amministratore dell'UNDEL;

2) ha affidato l'incarico di collegamento tra la Segreteria Nazionale e gli Istituti di Previdenza Enti Locali al membro del Consiglio d'Amministrazione del predetto Istituto Battuello Sebastiano;

3) ha creduto opportuno di istituire in Roma - via Lucullo n. 6 - l'ufficio Affari Generali, affidandone la direzione al collega Vellucci Marcello.

Tale ufficio, che viene a colmare una lacuna servirà al sollecito disbrigo di pratiche di varia natura segnalate dai Sindacati periferici.

LA SEGRETERIA

LE DELIBERAZIONI FINALI DEL CONGRESSO

Raffo auspica l'unità socialista

(continuaz. di pag. 1)

Lo sviluppo tecnico ed il progresso industriale hanno fatto accelerare sempre più il ritmo delle lavorazioni, fino a raggiungere un limite sconcertante. I riflessi di tale situazione sul fisco del lavoratore dimostrano in maniera chiara che è necessario diminuire l'orario settimanale di lavoro se non si vuole debilitare in maniera sensibile la capacità dell'operaio. Raffo a questo proposito si giova dell'esperienza dei vari anni nel corso dei quali è stato segretario in una delle provincie più industrializzate d'Italia.

Non bisogna però credere che sia il solo progresso tecnologico ad imporre una revisione dell'attuale settimana lavorativa. Altre argomentazioni, e tutte estremamente valide, concorrono e prima fra queste la preoccupazione di un dilagare della disoccupazione tecnologica, della quale si sentono già i primi sintomi. Con la graduale introduzione dell'automazione, il livello di occupazione sarà grandemente compromesso, e un gran numero di unità lavorative vedrà posto in forse il mantenimento del suo posto di lavoro.

Da queste componenti nasce la richiesta della settimana lavorativa di 40 ore a parità di salario. L'oratore a questo punto ha posto in guardia i congressisti sui pericoli di un abbandono di tale rivendicazione, pericoli che non sono certamente da illustrare dal momento che la loro evidenza è più che immediata.

Passando poi a trattare i problemi dell'apprendistato e della preparazione professionale Raffo ha sottolineato l'urgente necessità di una maggiore qualificazione della mano d'opera per cercare di eliminare la disoccupazione generica della manovalanza. L'avvenire è fondato sull'industrializzazione, e quest'ultima sul progressivo perfezionamento dei mezzi tecnici. I ridimensionamenti che in misura sempre maggiore andranno fatalmente a pesare sull'industria italiana, impongono la creazione di una mano d'opera altamente specializzata, necessaria anche per lo sbocco naturale verso le nuove fonti di lavoro. La burocratizzazione degli enti preposti alle iniziative e la scarsità di queste ultime non fanno certo sperare bene per l'avvenire se a ciò si aggiunge l'antagonismo tra Ministero e Ministero nel l'attribuirsi la paternità di questa o quella iniziativa, il quadro dell'istruzione professionale risulta attualmente completo. Per l'oratore, è necessario che l'organizzazione sindacale si impegni in misura maggiore per far promuovere al Governo concrete misure.

La previdenza e l'assistenza sono state oggetto di una attenta analisi da parte dell'oratore. Sarebbe necessaria per gli istituti previdenziali una revisione secondo i dettami che l'esperienza di questi ultimi anni ha suggerito.

Raffo, passando poi a trattare il problema dei rapporti con i socialisti del PSI, ha auspicato una ripresa della campagna per l'unità socialista. Ripresa che dovrà avvenire nelle fabbriche su iniziativa della UIL, la quale dovrà porre al PSI l'alternativa di una linea politica nei confronti del MEC, o favorevole con i sindacati democratici, in contrasto con le decisioni della FSM, o contraria con il definitivo affossamento di ogni iniziativa autonoma.

L'oratore ha concluso il suo intervento riaffermando che dall'unità dei socialisti in un solo sindacato potrà scaturire il fatto nuovo per portare ad una definitiva emancipazione le forze del lavoro, sbloccando l'attuale stasi sociale.

Presentato da Raffo presidente di turno, ha preso la parola, per un abile e misurato saluto, per vero improntato a spirito democratico, l'on. Malagodi, segretario del partito liberale italiano. Dopo di lui l'on. Zagari ha portato il saluto del movimento socialista degli Stati Uniti dell'Europa.

Dalla Chiesa

L'intervento del deputato socialdemocratico ha chiuso i lavori della giornata che sono ripresi l'indomani, 12 febbraio con l'intervento di delegati di Pistoia, di Milano, di Chieti, e del segretario nazionale Enzo Dalla Chiesa, il quale ha pronunciato un importante discorso sulla politica internazionale della confederazione, facendosi eco di preoccupazioni, diffuse negli ambienti sindacali europei, relativamente al fatto che gli strumenti di attuazione messi a disposizione dai trattati di Roma per la comunità europea, potrebbero di fatto condurre a risultati non soddisfacenti per i lavoratori.

Dalla Chiesa ha ricordato le richieste della UIL riguardo alla sovranazionalizzazione del MEC e dell'Euratom, richiesta respinta. La UIL è decisa a continuare la battaglia nella direzione di una effettiva comunità politica europea. Dalla Chiesa ha stigmatizzato il fatto che il governo abbia affidato a soli membri del partito di maggioranza la rappresentanza nelle commissioni europee. Ha poi sottolineato che l'apertura della zona comunitaria, ponendo nuovi problemi di produzione e di produttività, dà anche un nuovo aspetto alle lotte politiche sindacali.

Un comitato esecutivo di coordinamento creato nel mese scorso dai sindacati democratici costituisce il primo provvedimento conseguente.

L'oratore ha mosso un duro attacco ad ogni forma di colonialismo di cui nel campo sindacale si fa spesso mallevatrice la FSM, come è avvenuto allorchè scoppiò la rivoluzione ungherese. Dalla Chiesa ha deprecato l'operato delle forze armate francesi in Tunisia, auspicando che il Nord-Africa possa essere inserito nel sistema della comunità euro-africana.

Ha preso infine la parola il dottor Franco Simoncini capo dell'ufficio studi della UIL il quale ha vivacemente polemizzato con le interpretazioni arbitrarie — segno di evidente incapacità di ragionare in termini democratici — date dalla stampa comunista riguardo all'intervento di cortesia dell'onorevole Malagodi, ricambiato dal Congresso, ovviamente, con pari cortesia, sebbene le tesi dell'on. Malagodi non possano essere accettate da un movimento sindacale che non può dimenticare le ostilità verso la classe lavoratrice di taluni governi liberali del passato.

Nel pomeriggio si sono susseguiti un lungo ed esauriente intervento di Aride Rossi, segretario nazionale della UIL-Terra, di Arrigo Piracini, segretario della UIL di Forlì, di Barbaro di Matera, di Corvaia di Enna il quale ha illustrato le dure condizioni di lavoro dei solfatari siciliani. Actis di Torino ha esaminato i problemi dei venditori ambulanti. Billi di Forlì ha parlato della preparazione professionale. Amendola di Napoli dei consigli di gestione. Giovani di Livorno sull'insufficienza governativa in ordine alla politica del lavoro.

Notevoli gli interventi di Leo Solari, di Gattamorta; il primo ha chiesto un maggior controllo delle pubbliche spese; il secondo ha illustrato gli inconvenienti cui vanno incontro i lavoratori edili per i quali sarebbe necessario un fondo di quiescenza con la contribuzione dello stato quale integrazione delle modeste indennità di anzianità conseguenti ai frequenti licenziamenti stagionali.

Esaurienti repliche di Viglianesi e Vanni

Dopo altri interventi, i lavori sono continuati in serata con le repliche dei relatori Viglianesi e Vanni, l'approvazione della mozione conclusiva, e l'elezione delle nuove cariche confederali. Il Segretario Generale Italo Viglianesi, nel rispondere ai numerosi delegati intervenuti alla discussione, ha, nel medesimo tempo, replicato ad una serie di critiche rivolte alla UIL dalla stampa comunista. Dopo aver constatato come il Congresso abbia riconosciuto sostanzialmente esatta l'analisi della struttura economica e sociale italiana compiuta dalle relazioni, ed abbia ribadito la gravità degli squilibri tra nord e sud, l'oratore si è mostrato vivamente soddisfatto per le soluzioni additate dagli interventi dei delegati. La disoccupazione, egli ha detto, rimane la più grave delle piaghe endemiche del nostro Paese aggravata d'altra parte da inadeguatezza dell'azione di governo e della classe dirigente di fronte alle nuove realtà tecnologiche, economiche e politiche.

Per questa ragione, ha continuato Viglianesi si impone la necessità di un coordinamento e di un legame tra i vari organismi della classe operaia medesima e, prima di ogni altra cosa, la necessità di orientare la propria azione verso una precisa finalità politica, ispirata al socialismo. A questo punto Viglianesi, rispondendo al discorso di Malagodi ha detto che, fino a quando esiste la soggezione economica per una classe, anche la libertà politica resta un fatto puramente formale.

Quelle che aveva definito finalità socialiste della UIL, Viglianesi ha precisato che non significano sindacato di partito. La convergenza verso la UIL, delle numerose forze politiche presentatesi al Congresso è la riprova che la UIL medesima non è feudo nè monopolio di alcuno. A questo punto Viglianesi ha iniziato una polemica con il PSI, che aveva sovente attaccato la UIL nel corso di questo Congresso. Una cosa ci ha profondamente addolorato, ha continuato l'oratore, le interpretazioni e i commenti dell'Avanti al nostro dibattito.

«Ma poichè a noi stanno a cuore esclusivamente l'interesse dei lavoratori e la possibilità di creare condizioni di convergenza con i sindacalisti socialisti, non allargherò la polemica. Mi limiterò invece a ribadire quanto detto nella mia relazione, e, cioè, che, nella azione intrapresa dai sindacalisti del PSI nella CGIL, rileviamo una convergenza con alcune nostre analisi e impostazioni di lotta. L'azione svolta dai socialisti nella CGIL è apprezzabile e noi faremo del tutto per favorirla, anche se restiamo notevolmente scettici sul risultato finale di svincolare definitivamente la CGIL dalla direzione e dalle posizioni politiche che ad essa imprimono i comunisti.

Il nostro Congresso ha delineato una politica chiaramente classista ed adeguata alla realtà italiana ed internazionale. Politica che la nuova direzione della UIL tramuterà in una serie di iniziative, dibattiti e manifestazioni su temi generali e specifici di rivendicazione contrattuale e di lotta: manifestazioni che saranno aperte a tutta la sinistra democratica e in particolare ai compagni socialisti della CGIL e del PSI».

Difesa del congresso

Per quanto riguarda i cattolici, Viglianesi ha precisato come l'azione della UIL non sviluppi affatto offensive anticlericali, ma sia anzi azione difensiva contro le offensive clericali. Noi sappiamo che il potere totalitario, da qualunque parte provenga arresta la spinta sindacale, ha proseguito Viglianesi, ed arresta le possibilità di sviluppo delle lotte sociali. Il problema dei rapporti con la CISL e con la CGIL va posto dunque nel quadro della situazione politica italiana caratterizzata da queste preoccupazioni di fondo. Venendo a contestare le critiche rivolte alla UIL da alcuni giornali per l'eccessiva omogeneità dimostrata da questo Congresso, Viglianesi ha constatato come sia per lo meno strano accusare l'organizzazione sindacale di presentarsi compatta al proprio Congresso e tanto più strano la cosa sia se sottolineata dagli ambienti meno sensibili agli ideali democratici.

Raffaele Vanni, Segretario sindacale, nel rispondere agli interventi dei delegati, ha, sviluppato tre temi che a suo giudizio hanno costituito l'impegno più importante del Congresso: la situazione meridionale, la situazione ed i problemi dell'industria, i problemi inerenti al pubblico impiego.

La situazione generale è stata esaminata dal relatore soprattutto sotto il profilo dei due mali endemici che affliggono questa zona del Paese: la disoccupazione e la sottoccupazione, con le due più pesanti conseguenze di essi: i sottosalari e i bassi salari contrattuali.

Vanni ha poi esaminato lo aspetto del problema meridionale connesso al Piano Vanoni ed alle leggi di proroga della Cassa del Mezzogiorno. Egli si è quindi occupato dello sviluppo delle industrie produttrici di beni strumentali le quali possono costituire valida premessa all'incremento economico del Mezzogiorno, ma necessitano di una organico intervento statale.

Il relatore si è poi occupato dei problemi del collocamento, ed ha quindi auspicato una modifica della legge sulle migrazioni interne, sostenendo la necessità della liberalizzazione delle medesime.

Dopo aver esaminato i problemi del pubblico impiego e della legge delega, Vanni è passato ad esaminare i problemi dell'industria, con particolare riferimento alla contrattazione collettiva: egli ha così ribadito la esigenza di una contrattazione a livello di settore.

Vanni ha quindi denunciato le linee per una politica economica bilanciata tra investimenti produttivi ed alti salari. Dopo aver ricordato le principali conseguenze dell'accordo sul conglobamento, il relatore ha trattato il problema delle aziende di Stato nei due aspetti del risanamento e della contrattazione.

PUBBLICI DIPENDENTI

La Federazione Nazionale Statali, rilevata l'inadeguatezza dei provvedimenti delegati ai fini della risoluzione integrale dei complessi problemi dei pubblici dipendenti, motivo per il quale il Governo aveva giustificato la richiesta della legge delega, esprime ancora una volta la propria fiducia nel piano economico per una retribuzione perequata, fondamentale, unica, basata su una integrale utilizzazione dei fondi stanziati in bilancio.

A tale riguardo suggerisce una progressione quinquennale onde effettuare tale utilizzazione, senza nel contempo tralasciare le rivalutazioni sul carovita.

Rivolge al senso di responsabilità del Parlamento un vivo appello per la definizione entro l'attuale legislatura del «Nuovo progetto della riforma del Testo Unico dei salariati dello Stato presentato dalla UIL», dell'accesso alla terza qualifica del personale dei Ruoli aggiunti, l'integrale riconoscimento di tutto il servizio comunque prestato dal personale impiegatizio e salariato, nonchè l'accoglimento della richiesta, già a suo tempo avanzata, per l'adeguamento dell'indennità di carovita ai prezzi del mercato.

La politica internazionale

Il 3° Congresso Nazionale della UIL, esaminati i problemi della integrazione economica europea, nel prendere atto che il Trattato del Mercato Comune rappresenta un nuovo importante strumento, dopo quello della CECA, per favorire in un quadro più ampio l'espansione armonica delle economie nazionali e regionali e per rialzare il livello di vita delle popolazioni dell'Europa Occidentale, esprime ogni riserva per ciò che concerne la mancanza nel Trattato stesso di adeguati poteri sovranazionali ed afferma che il Mercato Comune potrà assolvere tutti i suoi compiti, solo se sarà rapidamente allargato in una unione economica e monetaria sotto la direzione di una Comunità politica federale;

per ciò che concerne l'Euratom il Congresso individua in esso, il mezzo indispensabile per l'impiego pacifico dei giganteschi apporti di energia che la tecnica ha posto a disposizione dell'umanità e che potranno potentemente contribuire a dare all'Europa unificata un capacità di reddito e di occupazione tali da consentire di puntare al raggiungimento del pieno impiego e di un elevato livello economico e sociale delle popolazioni dei Paesi aderenti; proclama la necessità che gli investimenti anche in tale fondamentale settore, siano fatti secondo un piano europeo concordato, che l'uso della energia nucleare non avvenga a fini bellici, che siano adottate, per i necessari impianti, tutte le precauzioni onde assicurare la incolumità dei lavoratori e delle popolazioni;

per ciò che riguarda la progettata Zona di libero scambio, il Congresso si proclama favorevole al principio, ma chiede che siano almeno assicurate le stesse condizioni sancite dal Trattato della CEE per la libertà di movimento della mano d'opera e per l'agricoltura e proclama la necessità di escludere la possibilità, per il Regno Unito, di partecipare alla Zona con un duplice sistema di preferenze: quello per la CEE e quello per il Commonwealth. La creazione della Zona di libero scambio non dovrà, comunque, pregiudicare nei tempi e nelle condizioni il processo di realizzazione del Mercato Comune e lo sviluppo delle ulteriori istanze per la integrazione economica e politica europea;

fa presente che l'adesione al Mercato Comune pone tutto il Paese di fronte al problema della mobilitazione delle proprie risorse per reggere il confronto con l'economia degli altri Stati e dell'impiego di tutte le forze democratiche per un sicuro sviluppo dell'integrazione europea. Denuncia, pertanto, il fatto che il Governo italiano abbia voluto riservare unicamente ad uomini del partito di maggioranza la rappresentanza del Paese negli organi direttivi di istituzioni che rappresentano il frutto dello sforzo di tutte le tendenze democratiche, europeistiche, reclama che i lavoratori siano presenti nelle varie istanze delle istituzioni comuni e che, in particolare, ad essi venga riservata una rappresentanza adeguata e comunque non inferiore a quella del complesso delle altre categorie nel Consiglio Economico e Sociale della Comunità; rileva inoltre che finora il Governo non ha dato prova di preoccuparsi seriamente dell'impostazione programmatica per l'adeguamento delle strutture del Paese all'inserimento nella CEE, trascurando, in particolare, di provvedere alla formulazione di una politica atta ad affrontare, con la necessaria efficacia, il problema della istruzione e dell'addestramento professionale;

in tema di politica estera sottolinea la esigenza di una attiva partecipazione italiana alle iniziative per il disarmo controllato e per la cessazione degli esperimenti nucleari a fini bellici, così come richiesto da tutti i sindacati democratici europei; invita il Governo a sollecitare dagli altri Paesi del mondo libero e, in particolare, da quelli della Comunità, una revisione della politica sinora seguita nei confronti dei popoli coloniali ed ex coloniali, politica che, oltre ad essere in contrasto con le concezioni della nostra civiltà, è pregiudizievole per una completa e feconda solidarietà dell'Occidente.

Il 3° Congresso Nazionale della UIL, interpretando i sentimenti dei lavoratori italiani esprime la commossa solidarietà per tutti i popoli che si battono per la loro indipendenza e per la conquista della democrazia, qualsiasi sia la forma d'imperialismo e di dittatura di cui sono vittime;

impegna tutti gli aderenti alla UIL ad una attiva partecipazione alla lotta che conducono i sindacati liberi e democratici di tutto il mondo, uniti nella ICFTU, per gettare le fondamenta di una pace duratura.

Le partecipazioni statali

Il 3° Congresso Nazionale della UIL, esaminati i problemi connessi alla costituzione del Ministero delle Partecipazioni Statali ed allo sganciamento delle Aziende a prevalente partecipazione di capitale pubblico, dalle Associazioni dei privati datori di lavoro, prende atto, con soddisfazione, dell'avvenuto sganciamento che rappresenta un chiaro successo della politica sindacale dei lavoratori.

La UIL ritiene che con tale atto si concretizzi la possibilità di fare esercitare a tutte le aziende di Stato, nel rispetto della economicità di gestione, una funzione stimolatrice e di guida della economia italiana, indispensabile per la realizzazione di una politica di sviluppo industriale e quindi dell'occupazione e del reddito.

Per ragioni di coerenza, di efficienza organizzativa, di unità e di efficacia degli orientamenti di politica economica, il Congresso della UIL ritiene che lo sganciamento debba realizzarsi anche nei riguardi degli Enti pubblici che abbiano diretto l'esercizio di impresa, nonchè delle società con prevalente partecipazione di Enti pubblici e di aziende autonome statali. Il Congresso della UIL richiama inoltre l'attenzione dei competenti organi di vigilanza, sulla opportunità di prendere in esame il problema, anche per le imprese concessionarie di pubblici servizi e di aziende patrimoniali, specie in considerazione del particolare regime di controllo pubblico al quale esse sono contrattualmente assoggettate.

In relazione al riordino di dette partecipazioni si pone il problema dell'inquadramento e del controllo delle stesse secondo principi ispirati a criteri modernamente funzionali; in particolare si rende necessario l'inserimento di tutte le partecipazioni dirette o indirette dello Stato in Enti autonomi di gestione, ordinati in settori omogenei, secondo le attività economiche esplicate dalle singole aziende e raggruppati ai fini sindacali in una propria associazione.

La piena responsabilità dei consigli di amministrazione, oggi del tutto emanazione del potere esecutivo, ed una adeguata partecipazione dei lavoratori agli organi amministrativi, costituiscono la garanzia per una sana ed economica conduzione delle aziende.

Per quanto riguarda i rapporti contrattuali e sociali fra i lavoratori dipendenti e le aziende controllate dallo Stato il Congresso della UIL ribadisce la necessità, allo scopo di elevare le condizioni di vita di tutti i lavoratori, che le trattative per la contrattazione nazionale avvengano unitariamente onde assicurare un comune progresso alla classe lavoratrice, ferma restando la libertà dell'organizzazione di adeguare la propria azione contrattuale alle situazioni di fatto.

Rapporti più equi con i lavoratori, in particolare per quanto si riferisce all'organizzazione ed alla produzione aziendale, alla competenza di commissioni miste per i problemi inerenti alle retribuzioni ad incentivo e di classificazione, infine alla partecipazione dei lavoratori ai risultati globali dell'attività aziendale, saranno i motivi di lotta sui quali la UIL dovrà impostare la sua futura politica sindacale sia nelle aziende di Stato che in quelle private.

Un aspetto del salone durante i lavori congressuali.

I giovani e il sindacato

Il 3° Congresso Nazionale della UIL, allo scopo di preparare la gioventù lavoratrice ad inserirsi nei processi produttivi oltre che ad assumere le responsabilità che le competono, ritiene indispensabile richiamare l'attenzione della UIL e di tutti i sindacati di categoria sulla applicazione integrale della legge sull'apprendistato mediante la formulazione in sede contrattuale delle norme demandate dalla legge, e la vigilanza affinchè ogni abuso venga stroncato dalle autorità competenti.

Il Congresso ritiene che l'addestramento professionale dei giovani debba essere particolarmente curato e sottratto a ogni inframmettenza da parte di organismi speculativi e impreparati e che a tale scopo un accordo fra le autorità governative, le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, sia indispensabile per il potenziamento e il coordinamento delle attuali iniziative in relazione all'evoluzione tecnica in atto e soprattutto ai nuovi compiti che si presentano con il Mercato Comune Europeo. Ritiene infine che lo sviluppo delle attività ricreative e culturali per la gioventù, orientate queste ultime, al suo inserimento nel movimento sindacale e alla sua preparazione alle responsabilità del domani, impongano il potenziamento delle commissioni consultive giovanili e la creazione di una fattiva collaborazione fra esse e tutti gli organismi periferici e centrali della UIL.

Previdenza e assistenza

Il 3° Congresso Nazionale della UIL nell'approvare la relazione sull'assistenza e la previdenza e sull'attività svolta nell'ultimo quadriennio dall'ITAL,

nella convinzione che uno degli scopi fondamentali per la collettività è l'adozione di forme previdenziali complete ed adeguate che assicurino a tutti i cittadini serenità e tranquillità,

valutato che l'attuale criterio assicurativo vigente in Italia non può portare a realizzare tale sicurezza e che l'entrata in vigore di nuove leggi estensive delle norme assicurative vigenti ad altre categorie di lavoratori hanno creato le premesse per una sostanziale trasformazione del sistema,

ritiene che uno degli obbiettivi fondamentali che dovranno essere perseguiti dalla UIL è la trasformazione dell'attuale sistema assicurativo ad un sistema di sicurezza sociale,

considera inoltre necessario per una immediata efficace tutela della classe lavoratrice una progrediente organizzazione assistenziale dell'ITAL e una sempre maggiore collaborazione fra questa e le organizzazioni periferiche della UIL.

Il Congresso *considera* la legge sui «Patronati di Assistenza» non corrispondente alle esigenze attuali, per cui si rende indispensabile una sua riforma, che affidi la funzione assistenziale esclusivamente agli istituti di patronato espressi dalle organizzazioni sindacali e rivalutati i contributi stabiliti dalla legge per il funzionamento dei patronati.

Il Congresso *ritiene* che in attesa del completo riordinamento della previdenza e assistenza, le organizzazioni dei lavoratori debbano agire con energia per ottenere i seguenti immediati miglioramenti:

a) adeguata rivalutazione delle rendite infortunistiche;

b) pagamento dei tre giorni di carenza;

c) revisione dei criteri dell'ENAM.

PRO NOTIZIARIO

Materferro a mezzo Tamietto: Maletto L. 180; Bevilacqua L. 180; RIV-Materie Plastiche a mezzo Romano: Capra Franco L. 500; Mirafiori a mezzo Paparelli: Boeri Aldino L. 60; Enti Locali a mezzo Sindacato: N. N. L. 300; Grandi Motori a mezzo Beltramini: Necco Aristide L. 200; Grandi Motori a mezzo Biesta: Pantelli L. 200.

Totale precedente L. 538.454
Totale complessivo L. 540.574

ULTIME NOTIZIE

Un'organizzazione delle aziende I.R.I.

Si è costituita in questi giorni l'INTERSIND (Delegazione Sindacale Interaziendale), organizzazione di categoria per la rappresentanza delle aziende controllate dall'I.R.I. che, in ottemperanza alla legge, abbandonano la Confindustria.

L'INTERSIND, retta a Roma dall'avv. Munditti, ha aperto una delegazione a Torino (diretta dall'avv. Cossolino), in via Papacino, 2.

Nel corso di una riunione che ha avuto luogo il 14 scorso i rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno preso atto della costituzione dell'INTERSIND e delle sue funzioni di rappresentanza delle aziende IRI per ogni questione vertenziale. La UIL era rappresentata dal rag. Fasano e dal signor Fardella, dell'ufficio vertenze.

Le nuove cariche confederali

Il Comitato Centrale

A norma del nuovo statuto sono stati eletti a far parte del nuovo Comitato Centrale della UIL, in rappresentanza delle singole regioni, i seguenti compagni:

Piemonte: Novaretti Franco, Paparelli Giuseppe, Salomone Maurilio.

Lombardia: Corti Bruno, Ravecca Lino.

Veneto: Franchini Carlo.

Liguria: Bogi Egidio.

Emilia: Monti Manlio, Piracini Arrigo, Luciani Ugo, Billi Giuseppe, Caggiati Ruggero.

Toscana: Conti Guido, Biggi Leo.

Lazio: Ramella Secondo, Russo Giulio.

Marche: Gentili Vittorio.

Campania: Vanin Carlo.

Puglie: Ligori Livio, Solari Leo.

Lucania: Pastore Angelo.

Calabria: Caputo Giuseppe.

Sicilia: Gestivo Francesco, Andolina Basilio, Fidelio Salvatore.

In rappresentanza dei settori produttivi, sono stati eletti:

Industria: Bigi Ferruccio, Chiucini Luigi, Serena Sergio, Tardioli Domenico, Berteletti Vincenzo, Levi Emanuele, Gattamorta Giordano, Manfron Gino, Galluppi Franco, Perrone Secondo, Rufino Luciano, Schiano Pasquale, Patti Giovanni.

Commercio: Rizzo Guglielmo.

Pubblico Impiego: Esposito Gabriele, Semenza Ercole, Brogi Oreste.

Terra: Antonioli Giovanni, Brunetti Pasquale, Del Vecchio Mario, Minchillo Michele, Romiti Leonetto, Sommovigo Amedeo, Sarli Antonio, Tisselli Paolo, Tedeschi Franco.

Eletti direttamente dal Congresso:

Bacci Giuseppe, Benevento Camillo, Benvenuti [illegible] Catena Romeo, Ch[illegible] Arturo, Dalla Chiesa Enzo, [illegible] Giuseppe, Gatt[illegible] Giovanni, Macrelli Cino, Mo[illegible] Giuseppe, Papa Vincenzo, [illegible] Giorgio, Perrone, Polo[illegible], Raffo Giuseppe, Ra[illegible] Ruggero, Rossi Aride, [illegible] Franco, Vanni Raffaele, [Viglia]nesi Italo, Vigorelli [illegible].

Comitato direttivo e Segreteria

Il nuovo Comitato direttivo è così formato:

Bacci, Benevento, Ben[illegible], Berteletti, Catena, [illegible], Corti, Dalla Chiesa, Dalla [illegible], Gattamorta, Gatti, [illegible], Luciani, Monti, Novaretti, Paparelli, Pastore, Piracci[ni], [illegible]lotti, Raffo, Ramella, Ra[illegible], Rizzo, Rossi A., Rufino, [illegible]na, Simoncini, Solari, So[mmo]vigo, Tardioli, Tedeschi [illegible], [illegible]ni, Viglianesi.

Il Comitato direttivo ha subito proceduto alla nomina [illegible] direttore del giornale confe[dera]le nella persona di Cam[illo] Benevento. Ha poi nominat[o la] nuova Segreteria Confeder[ale] che è risultata la seguente: I[ta]lo Viglianesi, segretario generale; Vanni, Dalla Chiesa, Co[rti] e Simoncini, segretari, Ba[c]ci, Benevento, Raffo, e Rizzo vicesegretari.

Per gli Enti locali

I dipendenti degli Enti Locali aderenti alla U.I.L. ritengono inderogabile il potenziamento dell'Ufficio di coordinamento delle Federazioni del Pubblico Impiego per una migliore strutturazione delle varie organizzazioni di categoria;

Riaffermano l'impostazione programmatica dell'organizzazione tesa allo sganciamento della regolamentazione della categoria dalla normativa generale che regola simili rapporti dei dipendenti civili dello Stato;

Indicano nel pieno conseguimento costituzionale della autonomia locale e nella realizzazione dell'Ente Regione l'unica possibilità di eliminare dei vincoli imposti dalla tutela sugli Enti Locali dagli organi del potere esecutivo Centrale e Provinciali, che costituiscono insormontabile rem[illegible] seguimento delle [illegible] ni del personale dip[endente] [illegible] Enti Locali;

Chiedono una [illegible] cale al sistema previde[nziale] [illegible] atto per un effettivo [adegua]mento delle pensioni con[illegible] e da concedere ed un co[illegible] miglioramento delle varie pre[illegible] stazioni assistenziali [illegible] denziali INADEL,

Elevano vibrata prot[esta con]tro l'annullamento della possibilità di usufruire del [illegible] alla continuazione [illegible] della assicurazione [illegible] tro la vecchiaia, [illegible] te autorizzata per [illegible] mento dell'assicura[zione obbli]gatoria per i rappo[rti di la]voro con privati [illegible] l'atto dell'assunzio[ne] [illegible] pubbliche amministr[azioni].

Addestramento professionale

Interrogazione n. 25909 (On. Veronesi): «per conoscere le difficoltà che si frappongono alla rivalutazione del contributo a favore dei consorzi provinciali dell'istruzione tecnica, posto a carico dell'I.N.P.S. dalla legge 28 maggio 1943, n. 846, che è rimasto ancora fisso alla irrisoria cifra di lire 5 milioni annui».

All'uopo si deve rilevare, in via preliminare, che la richiesta di rivalutazione si risolve in un maggiore onere d'incidenza sulla Gestione per l'assicurazione contro la disoccupazione, la cui situazione già si presenta appesantita da tempo per prelievi sotto vario titolo, fra cui sensibili quelli destinati al «Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori», ai sensi dell'art. 62, lettera a), della legge 29 aprile 1949, n. 264.

D'altra parte, la non avvenuta rivalutazione del contributo statale al «Fondo per l'addestramento professionale» (rivalutazione impedita dalle attuali condizioni del bilancio), comporta evidenti riflessi negativi sulla Gestione dell'assicurazione contro la disoccupazione; in quanto, per sopperire a tale mancato adeguamento contributivo da parte dello Stato, non resta che operare su maggiori prelievi dalle disponibilità della gestione per l'assicurazione contro la disoccupazione.

La S. V. On.le non ignora, inoltre, che aggravi ulteriori fanno carico alla Gestione per l'assicurazione contro la disoccupazione, in esecuzione della legge 19 gennaio 1955, n. 25, sulla disciplina dell'apprendistato. L'art. 20 di tale legge, infatti, ha istituito una gestione speciale in seno al «Fondo» al fine di far fronte alle spese occorrenti per la formazione professionale degli apprendisti.

Come logica conseguenza, si avrà che il nuovo onere incombente sul «Fondo» reclamerà inevitabilmente ulteriori maggiori prelievi a carico della Gestione dell'assicurazione per la disoccupazione, la quale, a più o meno breve scadenza, finirà col rappresentare l'esigenza di un corrispondente aumento dei propri mezzi di finanziamento.

Non è tuttavia da escludersi, in linea assoluta, che la questione possa formar[e oggetto di] riesame tra le Amm[inistrazioni] interessate sulla bas[e di even]tuali nuovi element[i, allorché] mente un siffatto [illegible] potrebbe prescinder[e] [illegible] derogabile esigenza [illegible] nere l'indice di [illegible] nei limiti più mod[illegible] non arrecare nessu[n] [illegible] zio al soddisfacimen[to] [illegible] diretti ed immediat[i] [illegible] Gestione (17 ottobre [illegible]

Pensioni invalidità e vecchiaia

La Commissione [illegible] Previdenza del Sena[to] [illegible] vertito in legge il p[illegible] l'aumento delle pen[sioni di in]validità e vecchiaia [illegible]

Riepiloghiamo qu[illegible] to le migliorie appo[rtate dalla] nuova legge, riserva[ndoci di] tornare sull'argom[ento nel] prossimo numero de[l «Notizia]rio» con adeguato [illegible] non essendo ancora [illegible] so del testo della leg[ge].

Rivalutazione pe[illegible] pensioni sono aum[entate del] 22 per cento circa [illegible] *samente la rivaluta[zione delle] pensioni, che la leg[ge] [illegible] le 1952, n. 218, [illegible] moltiplicando per [illegible] sione base, viene [illegible] — dal 1 gennaio 1958 [illegible] plicandola per 55 [illegible]*

Aumento dei mi[nimi] [illegible] 1 gennaio 1958 al [illegible] 1958 per le pensioni [di] vecchiaia con meno di 65 anni *e superstiti di qual[siasi] età il minimo viene portato a L. [illegible] mensili, dal 1 luglio 1958 ulteriormente aumentato a L. [illegible] mensili dal 1 gennaio 1958 al 30 giugno 1958 per le pensioni di vecchiaia con più di 65 anni ed invalidi di qualsiasi età il minimo viene portato a L. [illegible] mensili, dal 1 luglio 1958 ulteriormente aumentato a L. [illegible] mensili.*

Trattamento di reversibilità. *La nuova legge estende il diritto al trattamento di reversibilità anche ai superstiti di assicurati morti dal 1 gennaio 1940 (anzichè dal 1 gennaio 1945) purchè in detta epoca avessero già i requisiti di [illegible] anzianità e contribuzione prescritti per il pensionamento [illegible]*

NINO COSTA POETA

Un incontro con gli operai torinesi

La p... dialettale pie... ...a caratteristi... di svolgere il proprio ... su due motivi ...mentali, è cioè sati... ... malinconica.

Di ques... particolarità si ... dare una spiegazione ... ...ttali, essendo ...ssione di po... ...sentano essen... motivo i ca... ...a e d'ambien... ..., non sono ...opere dei pro... ...ne attraverso ... preparazione ...ono a supe... indigeni) e ... el vernacolo ...te che esso ... esprime ...

La poesia piemontese ... del dialetto ... quindi malin...conica ... rica perchè ... esprime ... ...tteri essen... ...zza monta... ...ce, pacata, ... filosofi che ... essa manca ... l'andante di ... di vernacoli ... da genti più ... re con tradi... più antiche. La piemon...se, è poesia ... troppo scar... ...etici, impri... ...stanze da ec... ... senso, da ... rio, doti mai ... altri scopi ... ma non per tale genere di ...

Attualmente essa è inol... ancora un poco prigio... di certe pose roman... ..., come ta... ... melodram... ...ga.

... questo invece ... può essere ... moderno di ... un poeta tori... d'adozione e d'origine ..., Nino Costa, ... a Torino nel ... Al fine di presentar... interessante partire ... sue prime composi... I suoi versi iniziano ...mente con toni tra...dizionali e man mano che ... procede nel tempo e ... lega agli avvenimenti ... vita che lo circonda, ...vengono impregnati della realtà circostante.

...mai 't ancapiteissa d'an-
contrè per la strà
...dun ch'a gira 'l mond
come 'n cantà
...dand passè le nivole
'n'tal ciel
...da una part: 'l è
'n me fratel!

Così canta sentimentalmente il poeta dei primi tempi. Ma l'uomo si scontra con la vita, conosce l'asprezza della fatica e le pene della povertà e impregna la sua poesia di queste esperienze.

...ei condssu la fam, la
bruta fam...

e narra in un componimento, in versi qualche anno appresso. La realtà è che ai vagabondaggi giovanili s'è sostituita l'esperienza del lavoro: il Costa è insegnante a Torino e nella città industriale per eccellenza s'imbeve di quella realtà.

Così s'accosta con simpatia all'uomo della fabbrica, all'operaio in tuta che incontra ogni giorno sul tram, quando esce dalla scuola e lascia gli allievi.

Di questo giornaliero incontro sul più popolare mezzo di locomozione cittadino, delle impressioni ch'egli riporta, rimane una squisita poesia. Non dobbiamo dimenticare che siamo in periodo fascista, che fra intellettuali e operai esiste ufficialmente una frattura e Costa si presenta sul tram, in linda camicia bianca e cravatta, osservato dubbiosamente dagli uomini del lavoro.

Tramvai pien d'ovriè: roba
'd la FIAT
strach e spòrch — dësgu-
stà — 'd catiì umor...

Inizia la narrazione in versi. E Costa si trova a disagio fra quella gente che conserva sul volto e sugli abiti l'impronta di una dura fatica quotidiana, si sente a disagio e quasi colpevole. Per scusarsi egli offre una sigaretta a un operaio che gli è accanto e gli rivolge la parola in dialetto. Dopo il momento di silenzio al suo apparire sul tram, a conseguenza di questo gesto, la situazione si rompe, torna normale e gli operai riprendono a conversare fra loro mentre il poeta conversa con il più vicino sentendosi ora, non più un estraneo ma uno di loro.

Nonostante che il fascismo tendesse ad impedirgli di poetare per l'origine francese del dialetto del Piemonte, il Costa seppe continuare la propria opera, giungendo a gustose parodie della dittatura mussoliniana. In una nota poesia egli fa le vendette della libertà limitata, narrando la storia di una locomotiva (l'Italia) che non riesce ad andare avanti perchè il suo macchinista (Mussolini) non è capace a farla funzionare.

Ma il suo gusto ironico migliore sta in una incisiva interpretazione del carattere di frattura fra l'ottocento e il novecento. E' una vecchietta di campagna che impersona il mondo al tramonto e che si stupisce di tutte le innovazioni del tempo moderno e dà in escandescenze assai gustose. Abituata alla vita tranquilla del passato, a controllare ogni avvenimento con uno sforzo normale d'intelletto essa borbotta scandalizzata:

...Machine per le strà, ma-
[chine 'ntl'aria,
e 'ntle vigne e 'nt'ij camp
[e dasparfut...

per poi concludere che se tutto è cambiato e incomprensibile rimane la soddisfazione di sapere che almeno i figli si fanno sempre nello stesso modo!

Dietro a questa buona nonna, sta un poco tutto un periodo della poesia piemontese che non ha ancora capito il mondo nuovo e non sa interpretarlo. Costa agisce da intermediario, è un punto di conclusione e d'apertura.

L'ultimo conflitto bellico e la Resistenza vedevano il poeta in lotta contro il fascismo. In tale lotta gli moriva in combattimento un figlio partigiano. L'intima sofferenza per tale sciagura si risolveva nel pacato e virile dolore della sua ultima poesia, « Grisantem », una delle pochissime parole di bontà e di fede nei valori umani, che si siano levate in Italia immediatamente dopo la guerra:

Na paròla d'amor umana e
[onesta,
ch'an giuta a vince st'ulti-
[ma tempesta
ch'an mostra a torna di-
[ventè fratei.

Tullio Aymone

Il problema demografico

Il costante aumento della popolazione in Italia preoccupa i lavoratori per ovvie ragioni è un problema importante le cui cause meritano di essere analizzate. Bisogna considerare il nostro Paese diviso in due parti, Nord e Sud, non per spirito di campanilismo ma perchè la questione del matrimonio e della famiglia è nelle due zone diversamente concepita e si riallaccia alle condizioni locali di vita.

Nel settentrione si calcola che il trenta per cento dei matrimoni non generi figli, il sessanta si risolva in due figli; numero che verrebbe superato solo nel rimanente dieci per cento. Ciò accade per una diversa evoluzione sociale e culturale, poichè dove essa è maggiore, minore è la forza dei pregiudizi. L'uomo e la donna del Nord non spingono generalmente le proprie convinzioni religiose fino al limite in cui operano nel Sud: essi inoltre godono di migliori condizioni economiche e di più ampie possibilità di scelta relativamente alle strade da seguire. L'evoluzione sociologica del Nord è legata al progresso industriale, al relativo benessere che ne deriva. Non sono molto lontani i tempi in cui anche nel Nord prevalevano, negli strati popolari, le famiglie numerose.

La superiorità del livello mentale consente, nel Nord, più ampio campo d'azione del ragionamento, cosicchè gli istinti prevalgono meno che in altri luoghi. Il ragionamento non potrà mai eliminare certe esigenze fisiologiche, però ad un certo punto interviene a porre un limite, anche perchè attraverso una più vivace attività intellettuale si creano bisogni nuovi che rappresentano una benefica distrazione nei confronti degli istinti. E' noto che uno sportivo si preoccupa della propria forma come altri si preoccupano di mantenersi idonei alle molteplici attività che caratterizzano la vita moderna. Concludendo, nel Nord, lo sviluppo demografico è condizionato e limitato da tre fattori: lo sviluppo culturale, la possibilità di soddisfare altre esigenze, la conformazione fisiologica meno portata agli istinti.

Vediamo ora quali sono invece le cause determinanti l'eccessivo sviluppo demografico nel meridione. E' uno sviluppo oltremodo elevato. Credo di non essere lontano dal vero affermando che ciò è dovuto in massima parte al tenor di vita assai misero di una alta percentuale della popolazione meridionale: specialmente nei centri minori il tenore di vita è assai basso, basso lo sviluppo culturale, alta la percentuale di analfabeti.

In tale situazione acquistano importanza anche le possibilità minime di miglioramento. Ricordiamo la campagna demografica condotta dal regime fascista con l'ausilio di premi e di vantaggi certamente poco significanti in senso assoluto, ma forse considerevoli relativamente alle condizioni dell'ambiente. In quelle regioni dimenticate, inoltre, il fascismo aveva avuto l'accortezza di apportare miglioramenti. Lo stesso fenomeno si riproduce oggi nell'atmosfera di tendenziale miglioramento — se pure illusorio — determinata dalle invenzioni propagandistiche di Lauro.

Metodi che nel Nord non servirebbero a nulla, quali le distribuzioni di modeste quantità di generi alimentari e l'istituzione di forme approssimative di assistenza, nel Sud raggiungono lo scopo. Quando uno è alla disperazione si aggrappa a qualsiasi cosa: i meridionali, emotivi come sono, sono più facilmente conquistabili.

Sono paesi dove talvolta il senso religioso sfiora i limiti della superstizione. E' gente buona, di una bontà primitiva. Peraltro le popolazioni meridionali considerano in maniera diversa da noi alcuni concetti della vita di base. L'uomo è considerato un essere dominante, la donna un essere destinato ad essere dominato, un satellite dell'uomo. L'uomo esterna il suo predominio in ogni momento della vita familiare. Questo suo bisogno prepotente di dominare lo spinge a porsi come una figura mitica per i componenti la famiglia. Fra gli altri uomini egli acquista rispetto nella misura in cui è capo di una famiglia la più grande possibile. E' considerato, in poche parole, un uomo colui che ha molti figli.

A complemento di questo scritto, si dovrebbe ora parlare delle conseguenze, ma esse sono a tutti evidenti. E' importante far rilevare però una cosa: le conseguenze dello sviluppo eccessivo della popolazione italiana saranno fortemente sentite in un domani più prossimo di quanto si possa pensare, cioè nel momento in cui si avrà lo sviluppo delle industrie automatizzate. L'automazione porrà, almeno nei periodi iniziali, problemi di sottoccupazione in Paesi, come la Germania, dove oggi vi è carenza di mano d'opera. Figuriamoci cosa accadrà da noi che ci troviamo nella situazione opposta.

C. F.

GIURISPRUDENZA

Dal « Massimario della rivista di Diritto del lavoro » gennaio-maggio 1957

Lavoratori dell'industria - Esercizio di mansioni del grado superiore - Promozione - Diritto.

Cassazione II Sez. 29 ottobre 1956 n. 4024 - Chieggia pres. - Fiore est. - Roncisvalle - Soc. FIAT

La circostanza che l'imprenditore, in esecuzione di espresso patto di prova, abbia consentito al prestatore di lavoro di esercitare per un determinato periodo di tempo le mansioni della categoria superiore, non può condurre per sè solo al risultato che la promozione si abbia per conseguita automaticamente al decorso del termine fissato per l'esperimento, dovendosi, invece, la promozione stessa ritenere al gradimento, insindacabile, del datore di lavoro.

Diversa è l'ipotesi prevista dall'art. 5 del contratto collettivo 5 agosto 1937 per i dipendenti dell'industria, che, cioè, non per un patto di prova, ma per unilaterale destinazione dell'imprenditore, il lavoratore sia stato applicato ad esercitare le mansioni della categoria superiore. In quest'ultimo caso, dopo che il lavoratore ha esercitato le predette mansioni per tutto il periodo previsto dalla norma, il datore di lavoro non può negargli il diritto all'inquadramento della categoria superiore, riconosciutogli dalla norma stessa, allegando che egli non ha fornito soddisfacenti prestazioni.

Giurisprudenza da ult. in gen. (*per altra categoria*) *Cass. 31 marzo 1955 n. 949 in questo Mass. 1955 n. 501, App. Firenze 14 genn. 1955, ib. 1955 n. 341.*

Dal « Massimario della rivista di Diritto del lavoro » gennaio-maggio 1957.

Licenziamento in tronco - Giusta causa - Contestazione - Omissione - Mancanze precedenti - Concorso - Ammissibilità.

Cassazione II Sez. 18 ottobre 1956 n. 3729 - Petrella pres. - Modigliani est. - Ambroso - Ditta Polm.

Se il datore di lavoro, pur essendo a conoscenza di una giusta causa di licenziamento, receda dal contratto dando il preavviso al dipendente, egli rinuncia a valersi della giusta causa non contestata e quindi non può farla valere in seguito onde negare al prestatore d'opera ciò che gli spetta in forza del recesso.

Tale principio tuttavia, non porta ad escludere che, a far ritenere un fatto quale giusta causa della risoluzione in tronco di un rapporto di lavoro, possa concorrere una mancanza precedente, anche se questa abbia, a suo tempo, formato oggetto di benevola considerazione da parte del datore di lavoro.

Giurisprudenza: sul principio gen. pacifica da ult. *Cass. 14 giugno 1956 n. 2059 in questo Mass. 1956 n. 1117, Cass. 14 luglio 1956 n. 2661, ib. 1956 n. 1145.*

Dal « Massimario della rivista di Diritto del lavoro » gennaio-maggio 1957.

Lavoro festivo - Lavoro straordinario - Distinzione - Potere del datore di lavoro di imporre il lavoro festivo - Insussistenza - Eccezione.

Cassazione II Sez. 12 ott. 1956 n. 3557 - Petraccone pres. - Marino est. - Maglificio Bella - Vaglio.

Il lavoro straordinario è legato a un'effettiva prestazione d'opera oltre l'orario normale di attività, e viene retribuito come tale; quando, invece, la legge o i contratti collettivi prevedono per taluni giorni festivi il diritto del lavoratore a conseguire la normale retribuzione pur stando a riposo, intendono attribuire a questi un premio, ossia una specie di gratifica speciale, costituente in tal caso un preciso diritto del lavoratore medesimo, cui, eccezionalmente, non corrisponde l'obbligo di prestare l'opera sua. Nè l'imprenditore può annullare di suo arbitrio simile diritto, imponendo, senza una speciale ragione di necessità, ai lavoratori che non lo gradiscono e non siano disposti a darvi adesione, di prestare l'opera loro anche nei giorni festivi, sia pure corrispondendo una retribuzione maggiorata: e ciò in quanto il lavoro nei giorni festivi può venire richiesto soltanto ove vi siano importanti lavori per l'azienda, e deve venire autorizzato (arg. ex art. 191, n. 970 del 1934) spettando all'imprenditore l'onere di provare la necessità di ricorrervi.

Dottrina: D'Eufemia, « *L'orario di lavoro e i riposi* », *trattato di dir. lav. dir. dai proff. Borsi e Pergolesi, III, Padova 1953, 189.*

Dal « Massimario della rivista di Diritto del lavoro » gennaio-maggio 1957.

Licenziamento - Preavviso non lavorato - Malattia del lavoratore - Risoluzione del rapporto - Momento.

Cassazione II Sez. 11 ott. 1956 n. 3531 - Petraccone pres. - Fiore est. - Santini - Soc. Costruzioni urbane.

Anche quando il datore di lavoro intimi licenziamento per la cessazione del periodo di occupato, nel caso di malattia del prestatore di lavoro, e dia a questo il preavviso in forma di indennità sostitutiva, il rapporto di lavoro si estingue alla cessazione del termine di preavviso, purchè il prestatore d'opera non abbia accettato l'indennità sostitutiva senza riserve.

Giurisprudenza: da ult. in gen. *App. Firenze 3 marzo 1956 in questo Mass. 1956 n. 921.*

Dal « Massimario della rivista di Diritto del lavoro » gennaio-maggio 1957.

Qualifiche - Dirigenti d'azienda - Impiegati di prima categoria - Nozioni.

Appello di Messina 22 agosto 1956 - Tabacco pres. - Arnò est. - Cavallari - Aveline.

E' da considerare dirigente di azienda solo l'impiegato fornito di un grado elevato di supremazia gerarchica verso i propri dipendenti e di un maggior grado di responsabilità diretta verso l'imprenditore, che rappresenta ad ogni effetto ed al quale presta collaborazione spiccatamente intellettuale per il generale coordinamento dell'attività dell'azienda nella sua totalità ed in uno dei suoi importanti rami e con esplicazione di potere discrezionale nella determinazione delle concrete direttive di attività interna ed esterna, pur nel rispetto dei fini aziendali e delle superiori direttive del datore di lavoro. Sono invece, da intendersi attributi precisi e distintivi dell'impiegato di prima categoria o capo ufficio, eventualmente con funzioni direttive ed anche con qualità istitoria e comunque con grado elevato, quelli derivanti dalla preposizione formale o di fatto ad un ramo o servizio dell'attività aziendale, con poteri e doveri di circoscritta supremazia gerarchica, di collaborazione col titolare dell'impresa o col dirigente di quel determinato ramo o servizio, le cui direttive, limitatamente allo stesso, il preposto sia tenuto ad attuare, senza facoltà di autonomia o di azione al riguardo e con obbligo di doverne richiedere le istruzioni eventualmente di volta in volta necessarie.

Giurisprudenza da *Cass. 23 luglio 1956 in questo Mass. 1956 n. 1151*

TECNICISMO E MANO D'OPERA

La produzione di una industria e la sua capacità di affrontare la concorrenza sia nazionale che internazionale determinano lo stato dell'industria stessa.

I fattori che possono determinare uno stato favorevole sono molteplici e non basta a volte, che l'industria produca e renda; la situazione la si deve soprattutto vedere nell'organizzazione tecnica-economica-commerciale e sindacale dell'industria in esame.

Si è detto che non basta produrre e vendere: occorre giustamente fare il punto su questo concetto perchè vi sono molti esempi di industrie apparentemente solide e piene di lavoro che di punto in bianco chiudono per fallimento.

Si chiederà ognuno di noi: perchè avvengono certi fenomeni? Ovviamente non tutti gli industriali vedono le cose allo stesso modo e non tutti identificano, soprattutto, le cause che possono determinare il loro sfacelo. Non è secondo la maniera di pensare di certi imprenditori che si esamina il problema; piuttosto occorre guardare a tutta la massa dei lavoratori che si trovano senza lavoro, non certo per colpa loro ma molto sovente per trascuratezze amministrative del proprio datore di lavoro.

Esaminare quanti e quali siano i progressi tecnologici che specie in Italia si sono manifestati in questo ultimo decennio, sarebbe cosa troppo lunga. Limitiamoci ad affrontare il problema della necessità per l'industria italiana di ridimensionare la propria organizzazione tecnica-produttiva, ed a prospettare eventuali soluzioni. E' evidente che l'industria moderna ha necessità di seguire lo sviluppo tecnologico e quanto più essa si modernizza tanto maggiori sono i problemi di carattere organizzativo.

E' su questo punto che nell'industria italiana sono sorti due importanti problemi: 1) riduzione degli operai improduttivi al minimo indispensabile; 2) riduzione dei costi di produzione attraverso l'ammodernamento degli impianti e la saturazione degli operai.

Si comprende che per necessità di mercato e di concorrenza l'industria è costretta a porsi questi problemi, però è bene mettere in rilievo i termini degli stessi, affinchè le conseguenze non vengano fatte pagare per la maggior parte ai lavoratori.

1) Riduzione degli operai improduttivi.

Gli operai improduttivi sono coloro che svolgono attività, indirettamente legate alla produzione: di manutenzione, collaudo magazzini, approvvigionamento, manovalanza, pulizia ed altri servizi. In sostanza sono considerati improduttivi tutti coloro che non sono legati ad una macchina operatrice.

La riduzione al minimo indispensabile di queste categorie di operai, anche se per alcuni casi si presenta difficoltosa, viene metodicamente fatta attraverso studi che considerano la durata o la media della produzione. Per i magazzini il caso si presenta all'inverso perchè, nella misura in cui i nuovi impianti moderni producono di più, è necessario aumentare il numero dei magazzini, ma negli altri casi la riduzione degli operai addetti ai servizi diventa sensibile. Ed ecco alcuni esempi:

a) la manutenzione diventa sempre meno frequente man mano che si perfezionano le macchine. Quindi se prima un operaio addetto al servizio di manutenzione doveva intervenire una volta al giorno, la sua opera si riduce ad una volta ogni tre giorni.

b) i collaudi si limitano a collaudi percentuali, sia perchè la macchina operatrice moderna consente uno scarto limitato e molte volte causato solamente da imperfezione di messa a punto, sia perchè il nuovo metodo di analisi qualità studia le convenienze tra il costo del collaudatore in funzione della percentuale di scarto, e lo scarto completo, e la rifabbricazione delle parti di materiale lavorato.

c) la manovalanza, man mano che crescono le linee di trasporto ed i bracci meccanici di trasferimento del pezzo da una operazione all'altra, ci si avvicina al limite di eliminazione completa di questa categoria di operai, anche se occorrono maggiori sollecitatori ed approvvigionatori.

d) la pulizia ed altri servizi analoghi, si limiterà notevolmente per il motivo che l'automazione non comporta solamente il fattore meccanizzazione del lavoro ma fa diminuire notevolmente il numero delle macchine operatrici e di conseguenza lo spazio necessario.

2) Riduzione dei costi di produzione.

Si è già detto che l'industria italiana ha necessità di seguire il processo tecnologico se non vuole soccombere. La riduzione dei costi di produzione tocca direttamente la mano d'opera perchè è prevalentemente attraverso la riduzione del tempo di lavorazione che si realizzano minori costi: essa però sarebbe di molto insufficiente se si limitasse alla considerazione della sola velocità di lavoro dell'operaio, perchè l'operaio, per tanto che faccia, potrà produrre quelle percentuali assolutamente insignificanti agli effetti dei costi veri e propri. Ecco dunque la necessità da parte della industria di ridimensionare, per usare una parola moderna, la propria lavorazione con mezzi più celeri e più precisi.

In parole povere laddove vi era una lavorazione che comportava l'impiego di quattro o cinque macchine, con altrettanti operai, si pone la macchina che faccia contemporaneamente il lavoro delle quattro o cinque di prima, possibilmente automatica (cioè senza l'intervento diretto dell'operaio), di migliore precisione, e che dia un numero limitato di scarti.

E' facilmente comprensibile quale riduzione di tempo, e di conseguenza di costi, si realizza con questo sistema. Ma la riduzione del tempo non viene determinata solamente da questo processo di ridimensionamento del macchinario di produzioni. Un altro fattore che influisce notevolmente agli effetti della riduzione dei costi è la saturazione dell'operaio.

Si è detto che la scelta delle macchine automatiche deve essere fatta con il criterio del minimo intervento dell'operaio. Se la funzione dell'uomo alle macchine automatiche si limita alla pura e semplice assistenza, o controllo saltuario dei pezzi lavorati, ne viene di conseguenza che un operaio può assistere diverse macchine contemporaneamente; e quindi il suo tempo del lavoro diventa inversamente proporzionale al numero delle macchine che conduce.

Il processo del tecnicismo moderno tende quindi ad un numero inferiore di macchine operatrici, ad un numero decisamente inferiore di operai rispetto alle macchine, ad una maggiore produzione, ai minimi costi. Si è chiamata necessità questa corsa al progresso tecnologico, e giustamente bisogna riconoscere che è tale, altrimenti si finirebbe col fallire completamente sia nel fattore produttivo che nel fattore economico.

Ciò che ci interessa direttamente è il problema del mettere assieme e possibilmente far collimare due punti essenziali e nettamente contrastanti: la mano d'opera esistente in Italia e la necessità di ridurre i costi.

Così come si presenta il problema, e come lo si è prospettato, lascia intravvedere un futuro catastrofico per i lavoratori italiani ed in particolare per quelli metalmeccanici. Poche sono per il momento le industrie italiane che si stanno decisamente avviando verso il nuovo processo produttivo, ma quanto tempo abbiamo ancora davanti?

Certamente gli industriali, o alcuni di essi, considerano il problema altrettanto grave quanto noi. Interessa certamente, e forse a loro più di noi perchè se il tenore di vita medio dei lavoratori scendesse sensibilmente, i consumi si ridurrebbero notevolmente e sarebbe completamente inutile produrre di più se si consuma di meno. Un rapido esame dell'incremento di produzione dell'industria italiana ci dimostra che rispetto al 1938 la produzione si è più che raddoppiata ed in qualche caso triplicata, non altrettanto si può dire dell'impiego della mano d'opera.

La disoccupazione è sempre notevole e non accenna a diminuire, anzi man mano che le leve giovani arrivano all'età del lavoro si hanno dei sensibili aumenti. E' possibile far collimare due tesi dichiaratamente contrastanti? E' assolutamente inutile sperare nell'intervento di enti altamente interessati alla vita del paese, perchè abbiamo la sfortuna di aver troppe menti eccelse che discutono tutte le cose sempre ad altissimo livello e quindi in modo complicato e complesso, con criteri puramente teorici e non sempre rispecchianti la realtà. Non ci resta quindi che illustrare il nostro modesto pensiero.

Se la necessità produttiva ed economica è tale che impone qualunque sacrificio per la riduzione dei costi, si deve avere il dovere della morale di pensare alle migliaia di famiglie minacciate dall'assillo della disoccupazione. Non sono molte le soluzioni in cui possano conciliarsi le due tesi; è una sola: bisogna ridurre l'orario di lavoro in rapporto alla minore occupazione della mano d'opera.

La riduzione progressiva dell'orario di lavoro si impone per diversi motivi: si è già accennato alla disoccupazione stabile in Italia, e questo può essere un motivo a sè che non lascia margine per discussioni. Vediamo, però, quali conseguenze subisce la mano d'opera con l'avvento della automazione.

Dice un vecchio operaio: è più riposante guardare e condurre un solo utensile al lavoro, che non stare attenti a decine di bottoni e lampadine. Il dire più riposante significa che oggi con l'automazione lo sforzo è maggiore; e si tratta di sforzo psichico che è peggiore di quello fisico. E' chiaro quindi che il rendimento di un qualsiasi lavoratore decresce in misura proporzionale all'aumento della sua produzione sotto l'aspetto non solo più fisico ma anche psico-fisico.

Il problema del tecnicismo quindi va affrontato sotto molti riguardi, e la buona salute dell'industria non è data solamente dall'efficienza delle sue macchine, ma anche, e soprattutto, dall'efficienza della sua mano d'opera. Interesserà prevalentemente vedere (e ciò sarà fatto in un prossimo articolo) i benefici della automazione in rapporto alla produttività e come vengono attualmente ripartiti: si può anticipare che secondo i principi questi benefici dovrebbero essere divisi parte ai lavoratori, parte al mercato e parte agli industriali.

Oggi il problema comincia a presentarsi sotto il profilo di studio perchè, pur essendo attuale, non è impellente; ma è bene che le cose ci si abitui a vederle per tempo, altrimenti finiremo con il soccombere tutti. Si è fatto un accenno molto vago alla disoccupazione, ma è bene precisare che il 30% dei disoccupati è rappresentato da giovani inferiori ai ventun anni, in cerca di prima occupazione.

[illegible] restare nell'argomento del tecnicismo e della automazione rispetto alla mano d'opera, un'altra importante ed urgente questione affiora. Quanta mano d'opera giovane abbiamo in forza, ed in grado di sostituire quella già esistente? Di ciò si fa cenno unicamente perchè le conseguenze colpiscono più i giovani da occupare che quelli occupati. Questi ultimi preoccupano meno perchè il problema del tecnicismo (almeno come sicurezza del posto di lavoro) non si pone, o può essere rimediabile; ma nella misura in cui la mano d'opera occupata lascia il posto di lavoro per limiti di età, in quale proporzione viene sostituita? Quanti giovani sono in grado di produrre con nuovi mezzi di lavoro?

Tratteremo questo problema in un prossimo articolo sotto il titolo: Scuola e mano d'opera.

A. Barone

A PROPOSITO DI SALARI REALI

Lotta razionale contro il caro vita

L'aumento, al livello del consumo, dei prezzi delle merci secondo una progressione costante dal dopoguerra in avanti (tralasciamo il periodo bellico per ovvie ragioni) starebbe ad indicare, secondo alcuni — e sono organi di stampa della destra economica — a difendere questa tesi — una svalutazione della moneta, che certi "tecnici" calcolano del sei per cento annuo imputandola a cattiva amministrazione, a sperperi dell'erario conseguenti alle attività economiche dello Stato.

Non saremo certamente noi a dire che le attività economiche dello Stato siano esempio di corretta, intelligente, oculata gestione, nè vorremo negare che una quota di svalutazione monetaria vera e propria esista. Però se si trattasse di svalutazione della moneta (come avvenne nel periodo bellico) dovrebbero aumentare tutti i prezzi e non soltanto i prezzi al minuto. E' noto che, per molte merci, i prezzi alla produzione — ed in certi casi anche all'ingrosso — sono diminuiti.

I consumatori non possono trarre beneficio da tali diminuzioni nella stessa misura in cui sono costretti a subire l'influenza degli aumenti quando, per motivi d'emergenza, si determinano. Ricordiamo gli aumenti [illegible] della crisi di Suez che [illegible] dere e qualcosa di quegli aumenti è rimasto, per il ben noto fenomeno della viscosità dei prezzi, anche dopo.

Gli aumenti sono dovuti allo spirito speculativo del ceto commerciale che si è abituato, durante la guerra, a percentuali abnormi di guadagno alle quali non intende rinunciare. Solo così si spiega l'agiatezza, quando non addirittura la ricchezza, che può derivare dalla gestione di una piccolissima azienda commerciale alimentare nella quale non sono necessarie nè istruzione particolare abilità, nè capitali di una certa rilevanza. Ma la speculazione non potrebbe prosperare come prospera senza il terreno favorevole del sistema di distribuzione delle merci — antiquato, di tipo medioevale, corporativo — che consente larghi profitti a tutti coloro che possono intervenire in qualche modo prelevando direttamente o indirettamente, frazioni non indifferenti di profitto.

La stampa più aperta ai problemi dello stato moderno ha largamente trattato il tema dei mercati delle connesse privative regolate da arcaiche leggi comunali che sembrano fatte apposta per porre le popolazioni alla mercè di pochi grossisti e mediatori. Le inchieste degli amici del « Mondo », e quella [illegible] della rivista « Nord-Sud » hanno dimostrato che nei mercati esiste una rete di esportatori, importatori, grossisti, mediatori, « assistenti » al macello alle pesature, taglieggiatori di ogni genere, forniti del potere di prelevare, uno dopo l'altro, una quota e nei mercati del Sud, importanti per le esportazioni dei prodotti ortofrutticoli, degli agrumi, episodi di cronaca nera hanno documentato l'influenza nefasta di forme organizzate e soldaristiche di malavita.

Si tratta pertanto di un problema generale di cattiva distribuzione dei beni di consumo siamo rimasti al medioevo, con l'aggravante delle ulteriori complicazioni apportate dal corporativismo fascista. La legge delle licenze di commercio è un istituto fascista, del 1926, e fu una delle cambiali che Mussolini dovette onorare in cambio degli appoggi avuti, e non soltanto morali, per la Marcia su Roma.

Poichè gli aumenti dei prezzi compromettono il potere d'acquisto dei salari e, nel contempo, determinano la svalutazione di qualsiasi onesto risparmio in valuta, è ora che le organizzazioni sindacali assumano la tutela del lavoratore anche nella sua veste di consumatore e di risparmiatore. Ciò può esser fatto in vari modi, uno dei quali potrebbe essere l'intervento diretto nel campo della distribuzione dei beni mediante la creazione di spacci di vendita. Le cooperative possono funzionare: basta che siano bene amministrate, che non distraggano fondi a scopi estranei, che non diventino agenzie di collocamento per attivisti di partiti. Esse debbono avere i mezzi sufficienti per rifornirsi direttamente alla produzione, per diventare vere aziende commerciali, condotte con criteri razionali. Il modello tendenziale potrebbe essere indicato dalle cooperative dei paesi nordici, le quali, oltre agli spacci hanno propri magazzini, propri mezzi di trasporto (perfino una propria flotta), propri uffici-acquisti sui luoghi di produzione, all'interno ed anche all'estero.

Ma il modo più efficace è l'azione parapolitica, tendente ad ottenere una legislazione moderna in fatto di commercio, sì che vengano aboliti in questo campo i monopoli in tutte le fasi del processo distributivo. Nel senso legislativo e nella direzione delle esperienze dei paesi più progrediti deve muoversi l'operato del Governo non certo nel senso di interventi puramente annonari, quali quelli con troppa faciloneria richiesti dai molti sprovveduti incapaci di comprendere che essi farebbero soltanto aggravare la situazione, con aumento dei prezzi e rarefazione delle merci.

Renato Giannone

Appunti per uno studio sui prezzi

Un'inchiesta di Adelfi su « La Stampa » accertò che il costo industriale di un preparato antinfluenzale venduto a lire 2.000 era di lire 300 circa. Lo scandalo dei prezzi dei medicinali — sui quali gioca anche il cosiddetto comparaggio — è ormai noto. Ci domandiamo: è lecito derubare chi è ammalato?

* * *

Quanto costano le banane all'origine? Quanto nei negozi? In che modo, ed a quali costi vengono trasportate? Quanti miliardi guadagnano illecitamente i proprietari di navi bananiere grazie all'insipienza degli amministratori dell'Azienda Monopolio Banane? A queste domande sarebbe ora che rispondesse una buona volta il Governo.

* * *

Gli industriali dello zucchero, coalizzati in « cartello », rovinano i bieticultori corrispondendo loro un ben misero compenso per le barbabietole, nel contempo l'Italia è il paese in cui lo zucchero costa più caro. Per stroncare l'abuso basterebbe una buona legge. Ma la legge non si fa poichè gli zuccherieri controllano alcuni fra i più importanti giornali italiani, finanziano partiti e riescono ad influenzare l'opera di numerosi deputati e senatori.

* * *

Un chilo di mele, pagato quindici, venti lire al contadino, viene posto in vendita a trecento lire. Per quante mani passano quelle mele? La privativa di mercato impedisce rapporti diretti fra produttori e venditori, fra i quali si interpone la catena dei parassiti: mediatori, spedizionieri, commissionari, « scaristi », pesatori ecc. Nei mercati del Sud, dai quali si esportano gli ortofrutticoli per tutta l'Italia e per l'estero, i rapporti sono regolati, protetti dalla camorra, dalla mafia che prelevano una percentuale sugli utili.

* * *

Fare la storia di un vitello da quando esce dalla stalla di un piccolo proprietario agricolo a quando arriva sul banco della macelleria. Ed anche la storia di un vitello danese, da quando viene spedito dalla Danimarca già macellato e tagliato, a quando viene posto in vendita come « vitello famoso nostrano », dai nostri macellai.

* * *

Esaminare l'incidenza sui prezzi del carico tributario, basato in Italia sulle imposte indirette, quali le imposte di fabbricazione, l'I.G.E., le imposte comunali di consumo, i diritti fissi. In materia tributaria, in Italia, siamo lontani alcuni secoli dalle concezioni dello stato moderno.

La parità salariale

Evitare che l'affermazione "a mansioni eguali salario eguale" diventi uno slogan soltanto - Il Sindacato ha seguito la strada giusta per migliorare i salari femminili

Sul finire dello scorso anno si sono avute alcune manifestazioni nelle quali l'argomento posto a giustificazione delle manifestazioni stesse era il lavoro femminile ed in particolare il trattamento economico che ad esso, in linea generale, è riservato in Italia. I contributi che queste iniziative portano ai problemi posti in esame sono di due nature: di puntualizzazione del fenomeno nei suoi aspetti più caratteristici e di ricerca delle soluzioni atte ad eliminare le carenze eventualmente denunciate. A qualche mese di distanza ci pare giunto il momento per fare, a nostra volta, alcune considerazioni. Diremo subito che non abbiamo la presunzione di dire alcunchè di definitivo, ma tenteremo di fare un discorso che sia, come si dice, sviluppato tenendo i piedi per terra.

Diamo quindi per scontato quanto si è detto intorno alla parità dei due sessi, al valore della donna nell'aggregato sociale e nel campo della produzione, al sacrosanto principio che a lavoro eguale deve corrispondere un salario uguale, ecc.. Affermazioni di questo tipo, ripetute troppo spesso nell'intenzione di far colpo, di produrre effetto, di strappare l'applauso si logorano con l'uso, divengono degli slogan senza efficacia. Non solo, ma poichè la realtà non ha contenuto di parole ma di fatti, se alle parole i fatti non corrispondono, le parole stesse, perdono il loro primitivo valore e diventano affermazioni prive di senso comune. Il fatto è che il problema dell'adeguamento dei salari femminili a quelli maschili è molto complesso e non sopporta soluzioni semplicistiche. E una soluzione semplicistica (non ce ne vogliano i giuristi) sembra a noi anche quella affacciata di una decadenza delle clausole contrattuali che regolano le prestazioni di lavoro delle donne in virtù di un articolo della costituzione o di uno del Codice Civile. Siamo d'accordo che convenzioni come quella del BIT recentemente approvata dal nostro Parlamento sono documenti di grande importanza storica che hanno una indiscussa influenza sull'evoluzione di una politica sociale ed anche in una politica economica, ma esse non riescono quasi mai a creare d'un subito condizioni radicalmente differenti da quelle che, in un determinato paese, esistevano alla vigilia della accettazione del documento nel corpo stesso delle leggi dello Stato. Nelle manifestazioni, che abbiamo summenzionate si è forse insistito oltre il necessario su questi aspetti del problema, ma non sono a dir vero mancate considerazioni più approfondite del fenomeno nei suoi aspetti odierni. Ed è appunto su questi ultimi che vorremmo intrattenerci brevemente. Intanto dobbiamo tener presente un fatto e cioè che nei settori produttivi dove è più alta la percentuale delle donne occupate si hanno anche i salari femminili più bassi. Ciò dovrebbe farci pensare che vi sarà pure di ciò una giustificazione. Si dice perchè le donne sono sindacalmente più difficili da organizzare e per questo appunto i loro salari sono rimasti più bassi. Ciò è vero solo in parte. Vi è una ragione che ci sembra più logica, quella cioè che le donne stesse ritengono di dover trarre dal proprio lavoro solo una parte del salario familiare, sia perché considerano la loro occupazione limitata nel tempo (fino a pochi decenni fa e ancor oggi in molti casi le donne entrano nel settore produttivo con la speranza di uscirne il più presto possibile attraverso il matrimonio) sia perché, nella generalità dei casi almeno, esse si dirigono in settori di non elevata specializzazione. Inoltre il lavoro femminile è per sua natura strutturalmente diverso da quello maschile e il suo pieno impiego risente di questa differenza. Vi sono condizioni naturali alle quali la donna deve soggiacere e che hanno per essa una influenza negativa nel settore produttivo anche se poi tali condizioni naturali diano un apporto inestimabile all'aggregato sociale e per questo fatto sia dovere della società rimuovere gli ostacoli che fanno sopportare alla donna il peso di quella sua condizione. Facciamo degli esempi: prendiamo il caso della maternità. Vi sono leggi protettive e cautelatrici, ma tutti noi che viviamo nella realtà del mondo del lavoro sappiamo quante siano le evasioni compiute da parte degli imprenditori in questo campo e come la tutela sia assai spesso difficile e talvolta impossibile. Legato a quello della maternità vi è il problema dell'allevamento dei figli, causa assai frequente dell'abbandono del lavoro da parte della donna. Anche qui sono state emanate delle disposizioni legislative; però se si fa eccezioni di complessi industriali di qualche importanza, tali previste provvidenze non sono attuate. Gli asili per i bambini, in età non ancora scolastica, sono enormemente insufficienti rispetto alle esigenze odierne. Questo fatto, ad esempio, induce la donna a ricercare un lavoro adatto alle sue condizioni di madre, entrando nel settore produttivo in modo incontrollato e offrendo così essa stessa un elemento di freno alla ascesa del salario femminile.

Si sono affacciate anche soluzioni di questo tipo, di non includere nei contratti di lavoro la differenziazione fra lavoro femminile e lavoro maschile, ma determinare delle qualifiche in base a specifici profili professionali o a mansioni ben definite, la qualifica e la mansione determineranno il salario. Teoricamente l'impostazione può sembrare corretta, ma nella pratica pensiamo non potrà rimuovere gli intensi ostacoli alla parità salariale. I quali ostacoli, come abbiamo visto nei pochi casi citati, superano la mancanza di volontà del rispetto contrattuale (volontà, purtroppo, di cui si lamenta l'assenza oggi in Italia, soprattutto in talune regioni e nelle medie e piccole aziende). Ci vien detto che in alcuni paesi la parità fra salari maschili e femminili è stata raggiunta. Se pur ciò sia vero, non ci risulta che il fatto corrisponda ad una concreta realtà per alcun paese del mondo, là almeno dove esiste un mercato del lavoro ed una libera scelta della occupazione da parte del lavoratore. Il problema si pone in altri termini in una economia in cui il lavoro umano sia un fattore governabile senza limiti, uno strumento produttivo senza personalità.

Siamo d'accordo con coloro che affermano come, in condizioni di parità salariale, il maggior costo del lavoro femminile determinato dalle vigenti disposizioni legislative, non può essere di ostacolo al mantenimento della parità stessa, ma non si dimentichi che lo potrebbe essere soltanto in regime di piena occupazione. Siamo così giunti al fatto essenziale che vincola la realizzazione di una parità di salario fra uomini e donne: il peso di una massa di lavoro disponibile sul mercato. E' questo il problema più gravoso della nostra economia, ed è proprio esso che condiziona la soluzione di molti problemi che oggi travagliano il mondo del lavoro e di riflesso il settore sindacale.

In queste condizioni quindi deve essere esaminata la possibilità concreta di realizzare rapidamente la parità salariale fra lavoro femminile e lavoro maschile. Ci renderemo allora conto che alcuni condizionamenti alla soluzione integrale del problema da noi accennati sono ancora trascurabili di fronte a quest'altro così imponente oggi in Italia. E potremo quindi convenire che la strada fin qui scelta dai sindacati dei lavoratori, soprattutto da quelli che non si lasciano attrarre da illusorie anticipazioni di una avveniristica ugaglianza generale, è stata la giusta. Infatti con gradualità i salari femminili si sono avvicinati a quelli maschili e la statistica ce lo conferma.

Facendo pari alle voci costo vita, salari maschili, salari femminili rilevati nel 1938, nel 1956 essi avevano subito le seguenti variazioni: costo vita 62, salari maschili 65, salari femminili 97. Si tenga presente che nei rinnovi contrattuali del 1957 si è registrato un ulteriore miglioramento dei salari femminili rispetto a quelli maschili.

Si vede quindi dai pochi dati riportati e dalle considerazioni fatte nel corso di questa nota che la soluzione del problema della parità salariale fra uomo e donna sarà realizzata con gradualità e noi riteniamo di non trovarci in difetto se questa volta concordiamo con l'attuale Ministro del Lavoro on. Gui, ritenendo che tale gradualità sia realizzabile nel modo migliore attraverso il contratto di lavoro. Il quale poi è, in effetti, uno strumento sensibilissimo alla registrazione della mutazione delle condizioni economiche, politiche e sociali per cui è anche la più salda garanzia per il lavoratore uomo o donna che sia.

Emanuele Pellerici

Importante accordo alla FIAT sulla retribuzione del lavoro straordinario notturno e festivo

Una nuova e sostanziale conquista dei sindacati democratici - Il calcolo viene ora conteggiato anche sui premi di produzione degli operai e degli impiegati

Un comunicato delle C.I. ai lavoratori

I membri di Commissione Interna della Uil e della Cisl hanno stipulato ieri con la Direzione Generale Fiat l'accordo sulle maggiorazioni per il lavoro straordinario, festivo e notturno. Tale accordo è la conseguenza della nostra richiesta e di quella dei membri di C.I. Cisl, avanzate con le lettere inviate alla Direzione Generale Fiat il 28 gennaio u. s.

Come voi sapete le percentuali di maggiorazione sono state, fino ad ora, conteggiate soltanto sulla paga base di fatto e sulla contingenza, con l'esclusione del minimo di cottimo contrattuale, per la diversa modalità retributiva aziendale, favorevole come fatto a sè stante, ma che per il fatto specifico non produceva alcun beneficio ai lavoratori.

Era lecito per noi richiedere che venisse estesa l'applicazione della maggiorazione anche sugli elementi aziendali, a fronte dei motivi che vi abbiamo segnalati attraverso le nostre relazioni e confortati, soprattutto, dal diverso sistema retributivo aziendale che ci ha permesso di superare i limiti che le norme contrattuali stabiliscono e quindi migliorare, in realtà, il contenuto dell'articolo 12 del contratto di lavoro - parte operai e parte impiegati.

L'accordo stipulato sancisce che il conteggio, a partire dal 1° febbraio 1958, deve essere fatto sulla retribuzione globale, vale a dire compresi il premio di produzione e il premio generale di stabilimento per gli operai, il premio di produttività per gli impiegati, il premio di servizio per i sorveglianti, e l'ottenimento dimostra ancora una volta la validità della nostra impostazione sindacale.

Questo risultato oltre ad avere un valore di carattere economico, ha anche un valore di principio, perchè stabilisce un punto di partenza nelle lotte sindacali che le Organizzazioni dovranno affrontare per perequare altre aziende, stabilendo migliori condizioni anche per quelle maestranze e quindi uniformare il trattamento economico, con il preciso scopo di codificare una norma di carattere generale.

Ma il valore profondo, comprende tre vantaggi essenziali:

1. - il contenimento nei limiti delle effettive esigenze delle ore straordinarie, poco gradite ai lavoratori, perchè la maggiore onerosità eserciterà certamente un freno agli eccessi ed agli abusi;

2. - la valutazione delle ore notturne eseguite dagli operai dei turni avvicendati e delle ore festive eseguite dagli operai che lavorano la domenica con riposo compensativo;

3. - il compenso maggiore ai lavoratori che vengono comandati ad eseguire ore straordinarie, per le esigenze produttive, che in definitiva richiedono ulteriori e maggiori sacrifici.

Per quanto riguarda il valore economico, a titolo indicativo, riteniamo opportuno comunicarvi i seguenti dati, anche perchè possiate concretamente giudicare l'accordo e quindi dire il vostro parere, che siamo certi sarà positivo.

Aumento settimanale medio agli operai del secondo turno:

Diretti:
1ª categ. L. 450
2ª categ. L. 415
3ª categ. L. 390

Indiretti:
1ª categ. L. 420
2ª categ. L. 385
3ª categ. L. 360

Aumento settimanale medio agli operai del terzo turno:

Diretti:
1ª categ. L. 720
2ª categ. L. 665
3ª categ. L. 625

Indiretti:
1ª categ. L. 670
2ª categ. L. 615
3ª categ. L. 570

Aumento giornaliero medio agli operai che lavorano alla domenica con riposo compensativo:

Diretti:
1ª categ. L. 105
2ª categ. L. 100
3ª categ. L. 90

Indiretti:
1ª categ. L. 100
2ª categ. L. 90
3ª categ. L. 82

Aumento medio per ogni ora di straordinario:

Festivo L. 42
Feriale L. 21.

L'azione dei membri di Commissione Interna è stata nuovamente fattiva e ha dimostrato che la valutazione obiettiva dei problemi è sempre più efficace degli schemi tattici di tradizioni superate, non sorretti dalla precisa conoscenza delle condizioni normative e legislative.

E' provato che gli impegni che assumiamo meritano la vostra attenzione ed il vostro appoggio, perchè attestano la validità e la tempestività che la UIL esprime nell'interesse della classe lavoratrice.

In questo momento la UIL fa appello alla vostra sensibilità e vi incita a riflettere sulla necessità che tutti i lavoratori si sentano impegnati per riuscire a risolvere i problemi sindacali ed economici aziendali e nazionali che ancora non sono stati risolti.

Se la vostra collaborazione e la vostra adesione associativa non verrà a mancare, ma si potenzierà, siamo certi che di queste favorevoli soluzioni altre ancora se ne avranno.

Ridare la fiducia al movimento sindacale significa gettare le basi per la creazione di nuove condizioni, in un clima di vera solidarietà umana, di giustizia sociale, di libertà e di benessere per la classe lavoratrice.

I Membri di C.I. UIL

Lavori per nove milioni alla Biblioteca Civica

Il sindacato artisti ha ottenuto l'applicazione della legge "due per cento"

La rivalutazione della posizione degli artisti promossa dall'USAIBA, da tempo trova consensi e dà soddisfazioni morali. Ma poichè si manifestano i pareri contrari di persone che, forse non hanno preoccupazioni economiche per l'elevata posizione in campo artistico, (o — taluno — per altri motivi di ben chiara e circoscritta ragione di gruppo), bisogna porre in evidenza che il Sindacato ha e può avere sempre più una parte importante nelle forme di interessamento a beneficio di pittori, scultori ed artisti in genere.

La richiesta fatta dall'Unione Sindacale Artisti Italiani Belle Arti alle autorità perchè fosse data applicazione alla legge 29 luglio 1949 n. 717 (cosidetta del 2%) ha trovato finalmente comprensione. Il Sindaco di Torino con una sua lettera, ci ha dato comunicazione della prossima applicazione della legge del 2% e per questo sarà presentata al Consiglio Comunale per l'approvazione, una proposta per una serie di lavori d'Arte alla nuova Biblioteca Civica in via di ricostruzione, per un valore complessivo di nove milioni di lire.

Certamente questo primo passo, rivolto all'applicazione di una legge da tempo trascurata, ci induce a chiedere il perchè in passato i competenti organi legislativi non abbiano osservato tale disposto legislativo negli innumeri progetti di opere di arte che hanno portato alla costruzione e ricostruzione di tanti edifici pubblici.

E' inutile dire che una spiegazione non ci sarà, però sarebbe il caso di formulare una proposta alle autorità competenti e il suo valore altamente umano e significativo potrebbe essere una parziale riparazione per ciò che non è stato fatto in passato: devolvere alla Cassa di Assistenza e Previdenza per pittori e scultori una somma di danaro che sarebbe assai gradita e che darebbe modo di poter aiutare quegli artisti a cui per molteplici ragioni la vita ha riservato anche delle amarezze.

Vorremo che il nostro appello trovasse una rapida e generosa risposta dalle Autorità e certamente sarebbe pure questo un omaggio alla cultura.

Per la difesa dei lavoratori dell'esercizio cinematografico

Le tre Organizzazioni Sindacali dei lavoratori dello Spettacolo (FILS - FULS - FIALS) chiamate a far parte del Comitato Nazionale di Intesa per la difesa della Cinematografia, hanno dovuto prendere atto della situazione di notevole difficoltà nella quale si trova l'Esercizio Cinematografico in dipendenza della diminuita frequenza del pubblico, dovute a molteplici cause, tra le quali non ultime:

— la concorrenza televisiva;

— la concorrenza di un tipo di Esercizio che non ha vere e proprie caratteristiche industriali (sale parrocchiali e cinema stagionali);

— gli alti prezzi dei biglietti.

In dipendenza di tale situazione, l'AGIS — anche su sollecitazione delle stesse Organizzazioni Sindacali dei lavoratori — aveva da tempo avanzato richiesta agli Organi Governativi di validi provvedimenti intesi ad ottenere:

— una logica revisione della tassa erariale, anche in vista di nuovi orientamenti in materia di prezzi;

— una organica regolamentazione in materia di concorrenza della televisione allo spettacolo cinematografico, per l'ampiezza che assumono gli spettacoli televisivi nei locali di pubblico esercizio.

Tali richieste erano state avanzate al fine di arginare la crisi in atto e soprattutto per scongiurare che la ricerca di economie dovesse essere perseguita malauguratamente nel settore del lavoro, ossia attraverso provvedimenti di sospensioni settimanali o addirittura di licenziamenti.

Il Comitato di Intesa ha avuto contatti, con il Presidente del Consiglio e con il Sottosegretario allo Spettacolo, ma ha dovuto constatare che da parte del Governo non si intende — almeno per il momento — aderire alle richieste avanzate.

A seguito di tale risultato, l'AGIS ha ufficialmente comunicato per lettera alle tre Organizzazioni Sindacali dei lavoratori che:

«Perdurando l'attuale situazione, le aziende saranno costrette ad adottare tutte le misure atte a contenere il disagio economico in atto, riducendo adeguatamente il volume di attività e ridimensionando proporzionalmente l'occupazione di mano d'opera».

Ciò significa purtroppo che l'attuale crisi dell'Esercizio Cinematografico finisce per riversersi, come è stato chiaramente manifestato dall'AGIS, soltanto a danno dei lavoratori, SE I LAVORATORI NON FARANNO SENTIRE ENERGICAMENTE LA LORO VOCE PER DIFENDERE IL PROPRIO LAVORO.

Va ricordato che già a suo tempo, congiuntamente ed anche ciascuna per proprio conto, le tre Organizzazioni Sindacali dei lavoratori avevano rappresentato agli Organi di Governo la necessità di un alleggerimento fiscale e di una più organica disciplina dei rapporti tra spettacolo televisivo e spettacolo cinematografico poichè non v'ha dubbio che la situazione, obiettivamente valutata, impone adeguati e tempestivi provvedimenti per evitare un ulteriore aggravamento della crisi in atto e per impedire — è bene ripeterlo — che una qualsiasi forma di economia, da parte degli industriali, venga ricercata sul piano dei licenziamenti.

In considerazione di tutto quanto sopra, le Segreterie Generali delle tre Federazioni dello Spettacolo si sono riunite per esaminare la grave situazione ed hanno concordemente convenuto — valutando in tutta la loro portata le surriferite dichiarazioni dell'AGIS — che i lavoratori debbano assumere prontamente una decisa presa di posizione e porsi fin d'ora in agitazione con l'obiettivo non solo di difendere il proprio lavoro, ma anche di realizzare, a crisi superata, migliori condizioni economiche.

Risolta la vertenza della centrale del latte

In una riunione svoltasi presso la sede della Centrale del Latte di Torino alla presenza di una rappresentanza della Commissione Paritetica dell'ANCLI è stata composta la vertenza che si trascinava da tempo riguardante il mancato pagamento del «pacchetto ad personam» a tutti gli aventi diritto sulle ferie e sulle festività infrasettimanali e nazionali. L'accordo firmato dalla Direzione della Centrale del Latte e la Commissione Interna dell'Azienda assistita dalle organizzazioni sindacali U.I.L., C.I.S.L. e C.G.I.L. e sotto gli auspici della Commissione Paritetica Nazionale e dandosi atto le parti della piena validità dell'accordo aziendale 29-6-1957 e della sua corretta applicazione è stato stipulato nel senso che le parti — accogliendo l'invito della Commissione Paritetica — concordano che l'importo del «pacchetto ad personam» di cui al citato accordo, sia corrisposto a partire dal 1° gennaio 1958, a tutti gli aventi diritto, anche sulle ferie e sulle festività infrasettimanali e nazionali. Con ciò si considera risolta, anche in via transattiva la vertenza avente per oggetto la questione di cui sopra. In tale occasione la Direzione della Centrale del Latte, preso atto della cordiale soluzione della vertenza, ha deciso di corrispondere a tutti i dipendenti a titolo di gratifica la somma di L. 3.000 (tremila) senza distinzione di qualifica.

La notizia della soluzione della vertenza è stata accolta con soddisfazione da tutte le maestranze (oltre 300 lavoratori) che hanno manifestato la loro riconoscenza ai dirigenti sindacali e ai rappresentanti della Commissione Paritetica che hanno partecipato alla riunione.

Per la U.I.L.I.A. è intervenuto il Segretario Nazionale Ferruccio Bigi, membro della Commissione Paritetica.

Leggete diffondete il "NOTIZIARIO UIL"

TACCUINO SINDACALE

Indennità contingenza - variazioni

Dalla rilevazione dei prezzi al minuto, l'indice del costo-vita è risultato pari a 104 rispetto alla base (fatta uguale a 100), perciò in relazione all'accordo interconfederale 15-1-1957 tale nuovo valore dell'indice comporta lo scatto in aumento di 2 punti di contingenza per il trimestre febbraio-marzo-aprile 1958.

Affinchè i lavoratori possano avere l'esatta visione della nuova contingenza, riportiamo in altra parte del giornale le tabelle con l'importo globale.

Assistenza malattia lavoratrici disoccupate, mogli di mutilati

Come è noto i lavoratori dell'industria, iscritti all'INAM, hanno diritto, alla data di cessazione del lavoro, ad un periodo di protezione assicurativa della durata di sei mesi per le prestazioni sanitarie e farmaceutiche e di due mesi per l'indennità giornaliera ed il ricovero ospedaliero.

Trattandosi di lavoratrici disoccupate, mogli di mutuati, è frequente il caso che le stesse non possano usufruire del ricovero ospedaliero perchè, pur essendo scaduto il termine dato dal proprio diritto all'assistenza INAM, non possono ancora essere incluse nel nucleo familiare del marito mutuato che avviene solo dopo sei mesi.

Per ovviare a questo increscioso inconveniente è stato interessato il Ministero del lavoro e della previdenza sociale il quale è venuto nella determinazione di accogliere i desideri delle lavoratrici in questione invitando l'INAM ad ammettere la richiesta d'inclusione delle donne lavoratrici disoccupate, nel nucleo familiare in qualsiasi momento le stesse ne facciano richiesta, non considerando ostacolo a tale inclusione il possesso del libretto di lavoro.

Indennità disoccupazione

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha reso noto che i titolari di pensione per inabilità permanente, derivante da infortunio sul lavoro o malattia professionale, sono ammessi, in caso di disoccupazione, a percepire le relative indennità in quanto l'art. 22 del Decreto del Presidente della Repubblica 26-4-1957 n. 818 non determina incompatibilità fra le due prestazioni. Disposizioni in tal senso sono state impartite alle sedi provinciali dell'INPS che provvederanno altresì al riesame dei casi in sospeso.

Pensioni di reversibilità per familiari dei militari e civili irreperibili per cause di guerra

E' stato finora in uso, per ottenere la pensione di riversibilità a favore dei familiari dei dispersi per cause belliche, di uniformarsi alle disposizioni in materia di pensione di guerra che riconoscono efficacia al verbale di irreperibilità ai fini dell'assegnazione della pensione stessa. Diversamente i superstiti avrebbero dovuto provocare sentenza di dichiarazione di morte presunta e, avvenuta la trascrizione di questa sul registro degli atti di morte, produrre il certificato di morte, restando in conseguenza privi di tutela previdenziale per tutto il termine stabilito dall'art. 60 del c.c. o dall'art. 1 della legge 3-5-1949, n. 320, per gli eventi che rientrano nel campo di applicazione della legge stessa e per il tempo necessario a completare le procedure summenzionate.

Considerato che sono ormai da tempo trascorsi i termini previsti dalle su richiamate disposizioni per cui gli interessati sono ormai in grado di provocare le sentenze di dichiarazione di morte presunta e di ottenere, a seguito della trascrizione di esse, il rilascio dei relativi certificati di morte, il Ministero del Lavoro e della previdenza sociale in accordo con l'INPS, ha disposto che l'accoglimento delle domande di pensione di riversibilità sia subordinato alla presentazione del certificato di morte, la suddetta disposizione trova applicazione anche nei casi di pensione già liquidata ma non ancora posta in pagamento.

Resta inteso che nessuna richiesta di produzione di certificati di morte deve essere fatta ai titolari di pensione già posta in pagamento, i quali continueranno a beneficiare. Anche decadono dal diritto relativo per una delle cause espressamente previste dalle disposizioni in materia.

Indennità di contingenza in vigore dal 1° febbraio

Dipendenti da Aziende Commerciali - Torino

PERSONALE FEMMINILE			PERSONALE MASCHILE		
Categorie	Importo giornal.	Importo mensile	Categorie	Importo giornal.	Importo mensile
A	231 —	7.206	A	281 —	[illegible]
B	160 —	4.798	B	211,30	[illegible]
B 18 20	157,30	4.906	B 18 20	182,30	[illegible]
C 1	134,30	3.540	C 1	157,30	[illegible]
C 2	120 —	3.276	C 2	145,30	[illegible]
C 3-4	115,30	3.006	C 3-4	133,30	[illegible]
C 18 20	102,30	2.650	C 18 20	125 —	[illegible]
C 16 18	85 —	2.210	C 16 18	[illegible]	[illegible]
Apprendisti impiegati			Apprendisti impiegati		
[illegible]	91,30	2.379	18 20	113 —	[illegible]
16/18	76,30	1.900	16 18	[illegible]	[illegible]
14/16	63,30	1.651	14 16	65,30	[illegible]
[illegible]		Importo settiman.	[illegible]		[illegible]
D 1	121 —	726	D 1	147 —	[illegible]
[illegible]	112 —	672	[illegible]	132 —	[illegible]
D 3	106 —	636	D 3	125 —	[illegible]
D 4	97 —	582	D 4	117,70	[illegible]
E 1 - 1ª Gr.	137,30	[illegible]	E 1 - 1ª Gr.	166 —	[illegible]
E 1 - 2ª Gr.	121 —	726	E 1 - 2ª Gr.	147 —	[illegible]
E 2	112 —	672	E 2	130 —	[illegible]
E 3	106 —	636	E 3	125 —	[illegible]
Cat. D - E			Cat. D - E		
[illegible]	85,30	[illegible]	18 [illegible]	114 —	[illegible]
16 18	77,30	[illegible]	16 18	93 —	[illegible]
14 16	63,30	380	14 16	80,30	[illegible]
Apprendisti D - E			Apprendisti D - E		
18 20	81 —	486	18 20	100 —	[illegible]
16 18	[illegible]	441	16 18	[illegible]	[illegible]
14 16	[illegible]	381	14 16	[illegible]	[illegible]

La nuova contingenza per l'industria

IN VIGORE DAL 1° FEBBRAIO

OPERAI	giorno	ora
Specializz. sup. 20 anni	197,30	[illegible]
dal 18 al 20 »	192 —	24 —
dal 16 al 18 »	170 —	21,2500
Qualificati sup. 20 anni	177 —	22,1250
dal 18 al 20 »	173 —	21,6250
dal 16 al 18 »	151 —	18,8750
inferiori al 16 »	[illegible]	[illegible]
Man. spec. sup. 20 anni	168 —	21 —
dal 18 al 20 »	[illegible]	19,5625
dal 16 al 18 »	[illegible]	16,4375
inferiori al 16 »	97,30	[illegible]
Manovali comuni e apprend. super. 20 anni	157,30	[illegible]
dal 18 al 20 »	147 —	18,3750
dal 16 al 18 »	116 —	14,5000
inferiori al 16 »	81 —	10,1250

OPERAIE	giorno	ora
1ª categ. sup. 20 anni	149,30	[illegible]
dal 18 al 20 »	126,50	[illegible]
dal 16 al 18 »	118 —	14,7500
inferiori al 16 »	104,30	[illegible]
2ª categ. sup. 20 anni	141,50	17,6875
dal 18 al 20 »	113,30	[illegible]
dal 16 al 18 »	105 —	13,1250
inferiori al 16 »	91,30	[illegible]
3ª categ. sup. 20 »	133 —	[illegible]
dal 18 al 20 »	112 —	[illegible]
dal 16 al 18 »	100 —	12,5000
inferiori al 16 »	80 —	10 —

IMPIEGATI	Uomini giorno	Uomini mese	Donne giorno	Donne mese
1ª Categoria superiori ai 21 anni	276,30	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2ª Categoria superiori ai 21 anni	264 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
dal 20 al 21 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
dal 18 al 20 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
dal 16 al 17 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
3ª Categoria A super. ai 21 anni	211,30	[illegible]	[illegible]	[illegible]
dal 20 al 21 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
dal 19 al 20 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
dal 18 al 19 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
dal 17 al 18 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
dal 16 al 17 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
infer. al 16 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
3ª Categoria B super. ai 21 anni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
dal 20 al 21 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
dal 19 al 20 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
dal 18 al 19 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
dal 17 al 18 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
dal 16 al 17 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
infer. al 16 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

INTERMEDI	Uomini mese	Uomini giorno	Donne	Donne
1ª Categoria superiori ai 21 anni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
dal 20 al 21 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
dal 1 dal 20 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2ª Categoria superiori ai 21 anni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
dal 20 al 21 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
dal 19 al 20 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
dal 18 al 19 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

L'indennità di contingenza è stata aumentata di 2 «punti» per il trimestre febbraio... La contingenza era invariata dal novembre scorso. Il valore del «punto» è di lire 34 per l'impiegato di 1ª categoria e di 14,20 lire al giorno per il manovale comune super... Tutte le altre categorie hanno cifre intermedie. Nel 1956 la contingenza è stata aum... «punti» e nel 1957 di 2 punti: uno in maggio e l'altro in novembre.

Ditta Magliola

CONCESSIONARIA DI ZONA

General

NORDMENDE

Elettrodomestici in genere

R.T.V. Du Mont

Irradio . Vega

VIA NICOLA PORPORA, 1 [illegible] - TEL. 276.122 - TORINO

VENDITE RATEALI SENZA MAGGIORAZIONE

ENTI LOCALI

Il 2° Congresso Nazionale dell'UNDEL tenutosi in Roma nei giorni 18-19 gennaio 1958 al termine dei lavori ha votato le sottoriportate mozioni conclusive di indirizzo programmatico

MOZIONE CONCLUSIVA

Il II Congresso dell'Unione Nazionale Dipendenti Enti Locali UIL convocato in Roma il 18 e 19 gennaio 1958,

riafferma

l'importanza [illegible] programmatica dell'Organizzazione, tesa al [illegible] della regola[illegible] giuridico-economica [illegible] della Categoria [illegible] normativa generale [illegible] rapporti dei [illegible] dello Stato;

indica

[illegible] conseguimento [illegible] autonomia lo[illegible] alizzazione dello [illegible] unica possibilità [illegible] dei vincoli [illegible] tela sugli Enti [illegible] gani del potere [illegible] ale e provinciale [illegible] scono insormon[illegible] conseguimen[illegible] zioni del per[illegible] Enti Locali;

Ciò premesso il II Congresso Nazionale dell'Unione Dipendenti Enti L[illegible]

dà mandato

al Comitato Direttivo, al Comitato Esecutivo e alla Segreteria Nazionale di indirizzare [illegible] Organizzazione [illegible] mento dei se[illegible]:

[illegible] legislativa del [illegible] minimi di retribu[illegible] dall'UNDEL e [illegible] ntato al Parla[illegible];

[illegible] della correspon[illegible] ità accessoria [illegible] uni della Re[illegible];

[illegible] to delle quote [illegible] famiglia e loro [illegible] n le normali re[illegible];

[illegible] maggiorazione delle per[illegible] degli aumenti perio[illegible];

[illegible] concessione di riduzioni [illegible] ai dipendenti degli [illegible] Locali [illegible] come è nella [illegible] concesse ai rimanenti dipendenti del pubblico impiego e di altre categorie assimilate;

6) migliore e più redditizio investimento del patrimonio degli Istituti di previdenza al fine di conseguire la maggiorazione delle quote di calcolo delle pensioni mediante la fissazione della base pensionabile correlativa alle retribuzioni in godimento al 1° gennaio 1957, la riduzione dei contributi dovuti all'Istituto dagli iscritti e dalle Amministrazioni locali, la riduzione dell'onere per riscatti;

7) abbreviazione dei termini intercorrenti fra il collocamento in pensione e l'erogazione del trattamento di quiescenza, attraverso il sollecito completamento del censimento degli iscritti all'Istituto di Previdenza e l'istituzione del libretto personale di trattamento previdenziale;

8) adeguamento di tutte le pensioni già concesse e di quelle da concedersi all'automatico evolversi delle retribuzioni corrisposte al personale in attività di servizio;

9) collocamento anticipato a riposo dei Vigili Urbani secondo le norme previste dal progetto di riforma dell'Istituto Previdenziale e assistenziale formulato dall'U.N.D.E.L. e fin dal 1954 presentato al Parlamento.

10) riconoscimento della qualifica impiegatizia agli appartenenti ai Corpi Armati Municipali.

Per la conduzione dell'azione correlativa al conseguimento dei sopraelencati obiettivi, il Congresso Nazionale dell'Unione Dipendenti Enti Locali

autorizza

gli organi direttivi ed esecutivi dell'Unione a valersi dell'unità d'azione con le Federazioni di categoria aderenti alle altre Confederazioni solo e sempre quando la strenua difesa degli interessi della categoria lo richieda.

1) ORDINE DEL GIORNO.

Il II Congresso Nazionale dell'Unione Dipendenti Enti Locali (UIL) facendosi interprete dei voti unanimi della Categoria dei lavoratori rappresentati

eleva vibrata protesta

contro l'annullamento della possibilità di usufruire del diritto alla continuazione volontaria dell'assicurazione INPS contro la vecchiaia, già legalmente autorizzata per il proseguimento dell'assicurazione obbligatoria per i rapporti di lavoro con privati e sospesa all'atto dell'assunzione presso pubbliche Amministrazioni.

Il Congresso Nazionale

denuncia l'incostituzionalità del decreto previdenziale n. 818 del 26 aprile 1957 che sancisce il suddetto annullamento con vigore retroattivo.

2) ORDINE DEL GIORNO

Il II Congresso Nazionale dell'UNDEL tenutosi in Roma nei giorni 18-19 gennaio 1958;

Udita la relazione del Consegretario Vincenzo Papa, dopo ampia discussione e tenuto conto delle proposte e dei suggerimenti degli intervenuti alla discussione stessa

fa voti

che si addivenga alla fusione dell'Istituto Assistenziale (INADEL) e degli Istituti Previdenziali amministrati dal Ministero del Tesoro in un unico Istituto, opponendosi fermamente al progettato assorbimento del settore Previdenziale INADEL da parte dei predetti Istituti Previdenziali per le ragioni ampiamente sostenute dal Relatore e nei vari interventi alla discussione del problema

dà mandato

al Comitato Direttivo Nazionale, al Comitato Esecutivo Nazionale ed alla Segreteria Nazionale di svolgere l'azione più opportuna per il conseguimento delle richieste sopraindicate.

*

Il Comitato Direttivo Nazionale riunitosi, per la prima volta dalla sua elezione, in Firenze il giorno 11 febbraio u.s. nel tracciare le linee dell'azione futura in conformità ai deliberati del II Congresso Nazionale ha preso in particolare esame la situazione determinatasi a seguito della circolare n. 7 del 22 gennaio 1958 della Direzione Generale INADEL che pone limitazioni all'assistenza sanitaria dei pensionati.

Il Direttivo ha vibratamente stigmatizzato l'interpretazione della Legge 29 novembre 1957, n. 1171 e le disposizioni impartite alle Sedi periferiche, che privano dell'assistenza diretta i pensionati degli Enti Locali aventi diritto comunque al trattamento di quiescenza ma in attesa del relativo libretto, del certificato o di altro titolo formale equipollente.

Ha inoltre deplorato l'adozione di provvedimenti drastici, malgrado la delicatezza e l'importanza della questione, da parte della Direzione Generale senza la preventiva approvazione dell'organo responsabile quale è il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.

Il Comitato Direttivo provvedeva quindi all'elezione del Comitato Esecutivo che risultava pertanto composto da:

Battuello Sebastiano
Coppola Domenico
Casadio Matteo
Festa Carlo
Montalti Antonio
Papa Vincenzo
Rocco Nino
Rossi Rio
Salomone Maurilio

Non appena insediato l'Esecutivo dell'Unione eleggeva la Segreteria Nazionale nelle persone di:

Salomone Maurilio - Coordinamento e sindacale;

Papa Vincenzo - Previdenza ed assistenza;

Coppola Domenico - Organizzazione;

e conferiva l'incarico di Segretario amministrativo a Casadio Matteo;

a Vellucci Marcello veniva conferito l'incarico di responsabile dell'Ufficio Affari Generali con sede in Roma, via Lucullo n. 6.

Mozione assistenza sanitaria previdenza dell'I.N.A.D.E.L.

Il Congresso Nazionale dell'UNDEL tenutosi in Roma nei giorni 18-19 gennaio 1958;

udita

la relazione del Consegretario Vincenzo Papa, dopo ampia discussione e tenuto conto delle proposte e dei suggerimenti degli intervenuti alla discussione stessa

fa voti

che gli Organi responsabili dell'INADEL diano immediata attuazione al miglioramento delle prestazioni assistenziali e previdenziali in accoglimento delle proposte più volte formulate dall'UNDEL e dal suo Rappresentante nel Consiglio di Amministrazione del predetto Istituto e cioè

[illegible]) Estensione dell'assistenza diretta a tutti i Comuni della Repubblica;

[illegible]) Revisione delle norme regolanti le liquidazioni delle pratiche della assistenza indiretta, allo scopo di eliminare il più possibile gli inconvenienti lamentati;

[illegible]) Periodo di assistenza: estensione ai familiari a carico degli iscritti dell'assistenza di [illegible] giorni;

[illegible]) Assistenza ai figli ed ai [illegible] degli iscritti: riconoscimento del diritto dell'assistenza sanitaria ai figli a carico fino al [illegible] anno di età ed ai genitori a carico anche se [illegible], senza discriminazione alcuna;

[illegible]) Convenzione nazionale sanitaria: procedere alla sollecita [illegible] della convenzione [illegible] di modificare alcune norme della predetta nell'interesse dell'Istituto e degli iscritti e perchè si possa al più presto con[illegible] giungere anche all'attuazione della estensione dell'assistenza diretta. Verificandosi [illegible] procedere senza indugio alla denuncia della convenzione;

[illegible]) Riforma e miglioramento delle prestazioni previdenziali con particolare riferimento all'aumento dell'indennità premio di servizio e degli assegni vitalizi. Sollecitare inoltre decisamente l'approvazione del disegno di legge riguardante la riforma della Previdenza INADEL;

[illegible]) Borse di studio: aumentare sia il numero che l'importo di esse, considerato la notevole spesa per acquisti di libri e cancelleria;

[illegible]) Colonie: rilevati gli inconvenienti finora verificatisi e gli scarsi risultati ottenuti negli anni precedenti in rapporto ai contributi erogati dall'Istituto, il II Congresso Nazionale dell'UNDEL ravvisa la opportunità che l'INADEL proceda all'istituzione di colonie tipo, gestite direttamente ed in località decentrate fra esse;

[illegible]) Sedi INADEL: in considerazione dello sviluppo assunto dall'Istituto, si è resa indispensabile la disponibilità di locali idonei per le sedi periferiche al fine di renderle più funzionali e di minor disagio per gli iscritti. Procedere nell'interesse dell'Istituto all'impiego di fondi per l'acquisto e costruzione di Sedi proprie al fine di eliminare gradualmente il notevole onere che sopporta l'Istituto per la spesa degli affitti di locali per gli uffici centrali e le sedi periferiche;

[illegible]) Case di riposo: esaminare le proposte più volte formulate circa la istituzione di case di riposo per pensionati privi di assistenza familiare, analogamente a quanto già attuato dall'INPS;

11) Convitti INADEL: riduzione del costo del mantenimento dei convittori per adeguarlo alle rette praticate dai convitti nazionali e privati, ove tale finalità sia irraggiungibile, pur apprezzando l'ottimo funzionamento dei collegi INADEL, il II Congresso Nazionale dell'UNDEL, consiglia che i predetti convittori siano avviati presso Istituti convenzionati che diano pieno affidamento per serietà ed idonea attrezzatura;

12) Libretti per gli iscritti e familiari: provvedere gli iscritti di un libretto che oltre a riportare le norme regolanti la complessa materia dell'assistenza sanitaria e previdenziale, annoti i periodi di assistenza ed il numero delle visite effettuate dai sanitari per ciascuna malattia;

13) Decentramento e snellimento dei servizi: che si proceda con sempre maggiore impegno nell'iniziato decentramento e snellimento dei servizi, in guisa da pervenire ad una vera e propria sburocratizzazione, allo scopo anche di realizzare economie notevoli nelle spese di gestione;

14) Commissioni consultive: in attesa che migliori e più precise attribuzioni regolino il funzionamento di tali commissioni al fine di impegnare maggiormente le commissioni stesse, il Congresso richiede che le predette Commissioni vengano convocate periodicamente per tutte le questioni interessanti la categoria degli assistiti nonchè il miglioramento dei servizi periferici INADEL;

15) Assistenza ai pensionati: estensione nel più breve tempo possibile delle cure integrative, termali e di tutte le altre prestazioni assistenziali di cui godono gli iscritti in attività di servizio.

DA' MANDATO

al Comitato Direttivo Nazionale, al Comitato Esecutivo Nazionale ed alla Segreteria Nazionale di svolgere l'azione più opportuna per il conseguimento delle richieste sopra indicate. Provvede inoltre a stilare i seguenti

III Congresso Nazionale degli Edili ed Affini

I nuovi dirigenti eletti si sono impegnati di affrontare, con la massima energia, i più difficili problemi della categoria che necessitano di una rapida risoluzione

Si è svolto a Caserta, nei giorni 12 e 13 gennaio il III Congresso Nazionale degli Edili ed Affini.

Il Congresso si è espresso, a conclusione dei lavori all'unanimità, impegnando i nuovi dirigenti Nazionali eletti ad affrontare i problemi discussi con la massima energia per raggiungere alcuni importanti obiettivi e precisamente come problemi di fondo migliorare le condizioni di vita dei lavoratori in rapporto agli aumenti produttivi di settore, sollevare dalla secolare indigenza i lavoratori delle «zone depresse» sottraendoli alla facile demagogia delle forze di destra e di sinistra, sì da far loro acquistare il senso della umana personalità ed inserendoli, come individui coscienti nel processo produttivo, economico e sociale della nazione e dell'Europa: debellare le piaghe della disoccupazione, della sottoccupazione e del reddito insufficiente anche e soprattutto attraverso qualificazione della mano d'opera. E ciò in concomitanza delle trasformazioni tecniche, della industrializzazione del Mezzogiorno, dei futuri investimenti statali, produttivi (che dovranno essere indirizzati all'elevazione sociale delle popolazioni anche se di contenuto tecnico anti-economico) e degli sviluppi dell'attuando mercato comune europeo; ottenere parità di retribuzione, per egual lavoro, tra uomini e donne in attuazione della deliberazione approvata dal BIT; garantire a tutti i lavoratori il salario minimo annuale; ottenere la riforma della legge sull'apprendistato adeguandola alle nuove esigenze tecnico economico-sociali; eliminare le sostanziali carenze degli istituti assicurativo-previdenziali riordinando l'attuale ibrido sistema e, previa unificazione dei vari enti ed istituti, riformare le modalità di contribuzione e di prestazioni; stimolare l'attività nel settore dell'edilizia popolare; potenziare il sistema cooperativistico quale mezzo per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori e lenire la disoccupazione; tendere ad una più equa ripartizione del carico fiscale sopportato, in prevalenza e senza alcuna perequazione, dai lavoratori a reddito fisso, reddito integralmente denunziato, accertato e tassato.

Come problemi di attuazione immediata il Congresso ha posto i seguenti: modificare gli articoli 2118 e 2119 codice civile sì da ottenere che i rapporti di lavoro subordinato (a tempo indeterminato) possano essere risoluti solo per «giusta causa»; e quindi sottrarre il lavoratore all'arbitrio ed al ricatto della retriva classe padronale che, specialmente nelle zone cosiddette depresse, si serve della minaccia di licenziamento «ad natum» per violare norme salariali ed assicurative soffocando ogni reazione del defraudato lavoratore; con riferimento agli articoli 36 e 39 della costituzione (giurisprudenzialmente ritenuti di attuazione immediata), evitare che il lavoratore, volta per volta sia costretto ad adire la magistratura ordinaria sopportando oneri e lungaggini processuali, ottenendo «legislativamente» l'operatività «erga omnes» dei contratti collettivi di lavoro ed accordi salariali, nazionali ed integrativi provinciali, mediante deposito presso il Ministero del Lavoro e visto di esecutorietà conferito con decreto ministeriale, assicurare l'effettiva osservanza delle norme vigenti in materia di «prevenzione infortuni», comminando ai contravventori elevate pene pecuniarie e detentive, e ritenendo la violazione delle norme antinfortunistiche «reato» perseguibile di ufficio dietro semplice denunzia dell'organizzazione sindacale o della commissione interna; ottenere, anche con la contribuzione dello stato, la costituzione di un «fondo di quiescenza» per tutti i lavoratori soggetti, per la particolare natura dell'attività (edili e similari), a periodici licenziamenti e quindi sostanzialmente privi del beneficio della indennità di anzianità; ridurre l'orario di lavoro a quaranta ore settimanali con retribuzioni inalterate e considerare i settori della edilizia e dei laterizi «lavori non stagionali»; elevare a tre anni il termine di «prescrizione» per richiedere all'INPS da parte dei lavoratori, gli assegni familiari non anticipati dal proprio datore di lavoro.

Elevare egualmente ad anni tre il termine prescrizione dei relativi contributi omessi, obbligare l'INPS a costituirsi «parte civile» nei procedimenti penali contravvenzionali per omissioni contributive, interessanti pluralità di lavoratori. Per quanto riguarda i rapporti internazionali: ottenere la rappresentanza diretta nell'esecutivo dell'internazionale sindacale, quale unico sindacato operante in Italia con vera autonomia in piena libertà e democraticità.

Il Congresso ha inoltre dato mandato ai delegati al Congresso Nazionale di impegnare la UIL ad affrontare e risolvere i problemi dibattuti.

Al termine dei lavori si è provveduto alle elezioni dei nuovi dirigenti Nazionali dei vari organismi. Sono stati eletti membri del Comitato Direttivo: Giordano Gattamorta, Natale Petitti, Antonio Sarli, Nicola Cervellera, Francesco Garaffa, Placido Robba, De Nicola, Rossi, Teresio Diverso, Caputo, Carlo Cinicolo, Giuseppe Botti, Andrea Iannello, Carlo Civiero, Giuseppe Bencivenga, Raffaele Colonna, Angelo Crivellari, Armando Gnani, Giovanni De Cristofaro, Fernando Quagliarini, Sebastiano Rossi, Paolo Mutti, Vittorio Gentili, G. Battista Moccafiche, Fesola, Schifano, Tericelli, Garciulio, Alcidi.

Come delegati al Congresso: Gattamorta, Fiore, Ianello, Sarli, Pierattoni, Diverso, Clemente, Gentili, Gnani, Mutti (effettivo), Rossi, Colonna, De Nicola (supplenti).

A Firenze inoltre sono stati eletti i nuovi membri dell'Esecutivo Nazionale: Gattamorta Giordano, Sarli, Diverso, Petitti, Garaffa, De Nicola, Gnani, Mutti, Gentili.

Nuovi cantieri di lavoro per l'esercizio in corso

Il piano elaborato dal Ministero del Lavoro per l'esercizio finanziario in corso prevede la istituzione di cantieri di lavoro per disoccupati per un totale di 15.000.000 giornate-operaio, contro i 14 milioni e mezzo dell'esercizio precedente. Qualche settimana fa il ministro Gui ha poi reso nota la formulazione di un piano suppletivo per un complesso di giornate-operaio pari a 2/3 di quello ordinario.

La differenza del volume degli interventi fra i due esercizi si eleva così a 10 milioni e mezzo di giornate-operaio.

TESSILI

Congresso Nazionale della UILT

I delegati della UILT, convenuti da ogni parte d'Italia, hanno dato prova, ancora una volta, di senso di responsabilità, preparazione ed entusiasmo, sì che è lecito confidare in un sempre maggior sviluppo dell'Unione Lavoratori Tessili - L'ordine del giorno approvato all'unanimità

Poichè il n. 2 del Notiziario era in corso di stampa avevamo potuto dare del Congresso Nazionale dei Tessili soltanto una cronaca sommaria. Il Congresso si è concluso sabato 25 a Biella in un salone gentilmente concesso dal Circolo «Il Caminetto» con l'approvazione, all'unanimità, del seguente ordine del giorno:

Il II Congresso Nazionale dei Lavoratori Tessili aderenti alla Unione Italiana del Lavoro, tenutosi a Biella il 24 e 25 gennaio 1958, approva la relazione della Segreteria.

Dopo ampia ed esauriente discussione sulla situazione sindacale generale e sui problemi che in particolare interessano la categoria, il Congresso dà mandato al nuovo Comitato Direttivo di adoprarsi per il conseguimento dei seguenti obiettivi:

— In conformità alle deliberazioni del B.I.T., ratificate dal nostro Parlamento, rivendicare la uguaglianza di retribuzione tra mano d'opera maschile e femminile, per il lavoro di uguale valore, principio da concretarsi con l'assoluta uniformità salariale degli uomini e delle donne di uguale qualifica.

— In relazione allo sviluppo tecnologico in atto, riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali, mantenendo le attuali retribuzioni.

Per quanto concerne la *politica contrattuale*, dopo aver constatato che le trattative al livello aziendale rappresentano una involuzione nel processo di sviluppo del sindacato in quanto favoriscono forme di paternalismo dannose al movimento operaio, sacrificando nel contempo i lavoratori delle piccole e medie industrie, il Congresso rileva che ogni sforzo deve essere compiuto affinchè in occasione del rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro, siano portati sostanziali miglioramenti ad alcuni istituti e ne siano introdotti di nuovi. Il Congresso in particolare richiama l'attenzione sui seguenti argomenti:

Ferie scaglionate in base alla anzianità; avvicinamento del trattamento di quiescenza degli operai a quello degli impiegati; premi o scatti di anzianità; classificazione delle mansioni in rapporto alle nuove formule produttive.

Per alcuni dei suddetti istituti si richiede l'equiparazione al trattamento già riservato ai lavoratori di altri settori industriali.

Per quanto concerne il problema dei cottimi il Congresso ravvisa la necessità di introdurre il controllo dei lavoratori nella determinazione dei compensi e di pervenire alla stipulazione di accordi tariffari per settore, su base nazionale.

Il Congresso dà mandato al nuovo c.d. di valutare a tempo debito la opportunità di una politica contrattuale differenziata per settore, allo scopo di consentire la realizzazione di condizioni salariali in rapporto alla situazione economica ed ai profitti dei singoli settori. Dà inoltre mandato ai propri delegati al Congresso Nazionale della UIL di sostenere:

— il riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro; la riforma degli istituti previdenziali; una adeguata legislazione atta a favorire la qualificazione e la riqualificazione professionale; la realizzazione di una più efficiente organizzazione antinfortunistica; una chiara legge che regoli in modo inequivocabile le assunzioni a termine, il prolungamento della durata in carica delle Commissioni Interne da uno a due anni, in occasione del rinnovo dell'accordo interconfederale.

Per quanto concerne il problema organizzativo il Congresso ravvisa nel potenziamento dei sindacati di categoria il mezzo più efficace per lo sviluppo della U.I.L. Ravvisa inoltre nella costituzione e nel potenziamento delle leghe comunali il mezzo più efficace per lo sviluppo dei sindacati. Invita infine la Confederazione ad affrontare seriamente il problema della formazione dei quadri sindacali e degli attivisti, attraverso la costituzione di corsi sindacali. Il Congresso, cosciente della responsabilità che in questo momento incombe sulla organizzazione sindacale, rivolge un caloroso appello a tutti i lavoratori della categoria affinchè contribuiscano al rafforzamento del sindacato, unico strumento valido alla difesa permanente degli interessi della classe lavoratrice.

Sono stati eletti membri del Comitato Direttivo:

Ascari Otello (Pistoia); Alberti Luigi (Brescia); Ampola Giovanni (Bergamo); Bornigia Secondo (Ancona); Carnacini Luciano (Forlì); Corti Bruno (Brescia); De Servi Remo (Milano), Debernardi Ferruccio (Biella); Gatteschi Gattesco (Biella), Lombardoni Pietro (Bergamo); Novaretti Franco (Biella); Manfron Gino (Vicenza); Porro P. Carlo (Biella); Parisi Franco (Varese); Piccolotto Luigi (Treviso); Ratti Teresa (Como); Sormano Innocente (Torino); Caminiti Carmelo (Carrara - Aula); Torricelli Gino (Lucca);

Membri supplenti:

Mastropietro Oscar (Biella); Giusti Luigi (Borgosesia); Leva Adriano (Alessandria).

Del collegio dei probiviri fanno parte:

Perolini Pina - Burocco Ezio - Petrucci Ferdinando. *Supplenti:* Vendramin Augusto - Mezzavillani Franco.

Sono stati nominati Revisori dei Conti:

Machetto Ada - Bologna Francesco - Manenti Renzo. *Supplenti:* Molaro Giordano - Santalucia Roberto.

I delegati al Congresso UIL sono: Novaretti Franco - Porro P. Carlo - Alberti Luigi - Torricelli G. *Supplenti:* Maresani Andrea - Carnacini Luciano.

Il C. Direttivo ha poi eletto *l'esecutivo del quale fanno pertanto parte:*

Alberti, De Servi, Debernardi, Lombardoni, Manfron, Novaretti, Porro, Sormano, Torricelli

La Segreteria eletta dal Comitato Esecutivo è composta da: Novaretti Franco - Segretario Generale; Porro P. Carlo - Segretario Nazionale; Lombardoni Pietro - Segretario Nazionale.

Indennità di contingenza del 1° febbraio 1958 per le aziende tessili della prov. di Torino

A) OPERAI

	UOMINI giornaliera	UOMINI oraria		DONNE giornaliera	DONNE oraria
1) Specializzati A			1) Specializzate A		
superiori ai 20 anni	[illegible]	[illegible]	superiori ai 20 anni	[illegible]	[illegible]
dal 18 al 20 »	[illegible]	[illegible]	dal 18 al 20 »	[illegible]	[illegible]
dal 16 al 18 »	[illegible]	[illegible]	dal 16 al 18 »	[illegible]	[illegible]
2) Specializzati B			2) Specializzate B		
superiori ai 20 anni	[illegible]	[illegible]	superiori ai 20 anni	[illegible]	[illegible]
dal 18 al 20 »	[illegible]	[illegible]	dal 18 al 20 »	[illegible]	[illegible]
dal 16 al 18 »	[illegible]	[illegible]	dal 16 al 18 »	[illegible]	[illegible]
			Infer. ai 16 »	[illegible]	[illegible]
3) Qualificati 1ª e 2ª categoria			3) Qualificate 1ª e 2ª categoria		
superiori ai 20 anni	171 —	[illegible]	superiori ai 20 anni	[illegible]	[illegible]
dal 18 al 20 »	[illegible]	[illegible]	dal 18 al 20 »	[illegible]	[illegible]
dal 16 al 18 »	[illegible]	[illegible]	dal 16 al 18 »	[illegible]	[illegible]
Infer. ai 16 »	[illegible]	[illegible]	Infer. ai 16 »	[illegible]	[illegible]
4) Comuni			4) Comuni		
superiori ai 20 anni	[illegible]	[illegible]	superiori ai 20 anni	[illegible]	[illegible]
dal 18 al 20 »	[illegible]	[illegible]	dal 18 al 20 »	[illegible]	[illegible]
dal 16 al 18 »	[illegible]	[illegible]	dal 16 al 18 »	[illegible]	[illegible]
Infer. ai 16 »	[illegible]	[illegible]	Infer. ai 16 »	[illegible]	[illegible]
5) Manovali e apprendisti			5) Manovali e apprendiste		
superiori ai 20 anni	[illegible]	[illegible]	superiori ai 20 anni	[illegible]	[illegible]
dal 18 al 20 »	161 —	[illegible]	dal 18 al 20 »	[illegible]	[illegible]
dal 16 al 18 »	[illegible]	[illegible]	dal 16 al 18 »	[illegible]	[illegible]
Infer. ai 16 »	[illegible]	[illegible]	Infer. ai 16 »	[illegible]	[illegible]

B) INTERMEDI

	UOMINI Mensile	UOMINI Giornaliera	UOMINI Oraria	DONNE Mensile	DONNE Giornaliera	DONNE Oraria
1ª Categoria (Assistenti)						
superiori ai 21 anni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
infer. ai 21 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2ª Categoria						
superiori ai 21 anni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
dal 20 al 21 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
dal 19 al 20 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
dal 18 al 19 »	[illegible]	170 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

C) IMPIEGATI

	UOMINI Mensile	UOMINI Giornaliera	UOMINI Oraria	DONNE Mensile	DONNE Giornaliera	DONNE Oraria
1ª Categoria (I e II grado)						
superiori ai 21 anni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2ª Categoria (I e II grado)						
superiori ai 21 anni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
infer. ai 21 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
3ª Categoria A						
superiori ai 21 anni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
dal 20 al 21 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
dal 19 al 20 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
dal 18 al 19 »	[illegible]	170 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
dal 17 al 18 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
dal 16 al 17 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
infer. ai 16 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
3ª Categoria B						
superiori ai 21 anni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
dal 20 al 21 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
dal 19 al 20 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
dal 18 al 19 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
dal 17 al 18 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
dal 16 al 17 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
infer. ai 16 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

N.B. - Come già per il passato, le cifre della presente tabella — che devono essere [illegible] separate e distinte dalla paga conglobata — assorbono e SOSTITUISCONO quelle [illegible] con la tabella precedente ([illegible] del 5 novembre 1957).

Norme per il conglobamento delle retribuzioni e perequazioni salariali in favore dei portieri e per gli addetti alla pulizia e custodia di stabili urbani

Pubblichiamo le norme che sono state approvate dalla 10ª Commissione del Senato della Repubblica nella sua seduta del 22 gennaio u.s. ed in corso di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale». Alle norme segue il contenuto dell'allegato riguardante il valore del punto della Scala mobile.

Art. 1. - *I minimi di salario previsti in ciascuna provincia in base ai vigenti contratti integrativi provinciali del contratto nazionale di lavoro del 30 aprile 1938 ed aggiornati ai sensi del decreto-legge 15 aprile 1948, n. 626 e della legge 31 marzo 1954, n. 109, spettanti ai portieri che prestino la loro opera di vigilanza e custodia ed ai lavoratori addetti alla pulizia con rapporto continuativo negli immobili urbani adibiti ad uso di abitazione ed altri usi compresi quelli di cooperative a contributo statale e di Istituti autonomi di case popolari;*

l'indennità di contingenza di cui all'articolo 1 del decreto-legge 22 aprile 1947, n. 28, aumentata ai sensi dell'articolo 2 della legge 20 novembre 1951, n. 1323, e dell'articolo 2 della legge 31 marzo 1954, n. 109;

l'indennità di caro vita di cui al decreto legge luogotenenziale 2 novembre 1944, n. 303;

l'indennità di caro pane di cui al decreto-legge 7 luglio 1948, n. 303;

sono conglobati a tutti i fini contrattuali e di legge in una unica voce retributiva, uguale per uomo e donna, a partire dal 1° gennaio 1957.

Art. 2. - *Ai portieri ed ai lavoratori, di cui all'articolo precedente, i nuovi minimi di retribuzione derivanti dalla applicazione dell'articolo stesso, saranno aumentati del 20 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1957.*

Ai portieri autorizzati ad esercitare un altro mestiere nell'interno dello stabile, la retribuzione minima derivante dall'applicazione del precedente articolo potrà essere ridotta in misura non eccedente il 20 per cento.

Art. 3 - *Nel caso dovessero verificarsi le variazioni del costo della vita, allo scopo di adeguare le retribuzioni di cui alla presente legge a dette variazioni, si farà riferimento agli indici calcolati per la categoria del commercio dall'apposita Commissione nazionale costituita presso l'Istituto centrale di statistica. A tali effetti il valore del punto della Scala mobile viene determinato nella tabella allegata.*

L'adeguamento delle tabelle contrattuali all'aumento del costo della vita sarà fatto con decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Art. 4 - *Restano escluse dalla operazione di conglobamento di cui al precedente articolo le indennità supplementari stabilite dai contratti provinciali ed in atto vigenti che debbono continuare ad essere corrisposte separatamente dai nuovi minimi derivanti dall'effettuato conglobamento. Anche dette indennità supplementari saranno aumentate del 20 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1957.*

Art. 5. - *Ai portieri ed ai lavoratori addetti alla pulizia degli stabili urbani, nel caso di risoluzione del rapporto di lavoro anche per dimissioni, fatto salvo il caso di licenziamento in tronco, è dovuta una indennità di anzianità pari a 12 giorni di retribuzione globale per ogni anno di servizio prestato. Le frazioni di anno saranno calcolate per dodicesimi. Nella retribuzione dovranno comprendersi anche le indennità supplementari di cui all'articolo 4 ed i valori convenzionali degli elementi concessi in natura (alloggio, luce, riscaldamento, ecc.).*

Art. 6 - *I maggiori oneri derivanti dall'applicazione della presente legge sono posti a carico del proprietario dell'immobile. Per gli immobili con fitto bloccato si applicano le norme di cui all'articolo 10 della legge 23 maggio 1950, n. 253.*

Art. 7. - *Restano valide tutte le condizioni di miglior favore comunque acquisite dai lavoratori ai quali la presente legge si riferisce.*

SCALA MOBILE (*valore del punto*)

Portieri

1ª Zona - (*Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto e Venezia Giulia compresa Trieste, Trentino Alto Adige, Emilia, Toscana, Lazio, Napoli, Palermo*) . . L. 15,24

2ª Zona. - (*Marche, Umbria, Abruzzo e Molise, Campania — escluso Napoli — Puglie, Lucania, Calabria, Sicilia — escluso Palermo —*) . . . . L. 13,10

Addetti alle pulizie.

1ª Zona . . . L. 14,30
2ª Zona . . . L. 12,30

Saranno convocate assemblee del Sindacato Portieri e Custodi per farne la necessaria illustrazione.

Nella Gazzetta Ufficiale n. 40 del 15.2.1958 è stata pubblicata la legge 4 febbraio 1958 n. 22 relativa alle «Norme per il conglobamento e perequazioni salariali».

I° Congresso Internazionale sull'addestramento nell'industria

Si è concluso a Rapallo sabato 8 febbraio, il I Congresso Internazionale sull'addestramento nell'industria, a cui hanno preso parte trecentocinquanta industriali, docenti, sindacalisti di ben ventotto paesi riuniti per la prima volta per studiare a fondo il problema numero uno della industria moderna: la preparazione dei quadri dirigenti e del personale.

Durante i lavori del Congresso protrattosi per una settimana, noti uomini d'affari e professori universitari hanno svolto relazioni significative per sottolineare unanimemente l'importanza del problema e la necessità di affrontarlo seriamente, pena un brutto risveglio dovuto alle incessanti innovazioni tecniche nel campo della produzione.

I Sindacalisti hanno portato un notevole contributo affermando la loro completa adesione alla piena riuscita dell'addestramento, esigendo però sufficienti garanzie perchè tale processo non vada ad esclusivo vantaggio del capitale per un maggiore sfruttamento del lavoratore, senza alcuna contropartita sotto forma di un miglior trattamento economico, quale necessaria condizione per un nuovo progresso sociale auspicabile per il benessere di tutta la comunità.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1958: L. 300.

Il problema dello spettacolo al Congresso di Roma

Una lettera di Antonio Di Dedda Segretario Nazionale del Sindacato "Artisti del coro"

Eletto all'unanimità dal Congresso Nazionale del Sindacato «Artisti del Coro», aderente alla F.I.A.L.S.-U.I.L., alla carica di Segretario Nazionale della categoria, mi è doveroso porgere a tutti gli iscritti della categoria il mio più cordiale saluto.

In quella sede trattai la particolare situazione in cui si dibatte il Teatro Regio di Torino, che è costretto, per la modesta sovvenzione erogata agli Enti Lirici, ad allestire sempre più scialbi ed insufficienti cicli stagionali di opere liriche che non soddisfano le esigenze di lavoro dei lavoratori e non permettono di mantenere viva la riconosciuta tradizione artistica, nel campo musicale, della città di Torino.

Il problema più importante dibattuto e per il quale si è più ottenuto l'impegno di numerosi Parlamentari perchè venga portato in sede referente e risolto mediante apposito decreto-parlamentare, è stato quello relativo alla ventilata modifica del riordinamento degli Enti Lirici e dei Teatro Minore; riordinamento che nel progetto governativo ha destato serie e fondate preoccupazioni nei lavoratori del settore lirici, perchè in detti schemi sono previste alcune decurtazioni dei contributi statali agli Enti Lirici e al Teatro di Provincia che, provocherebbero, se attuati, un'inevitabile riduzione degli spettacoli con grave nocumento economico ai lavoratori che ne sono i paladini.

Oggetto di esame e di dibattimento interessante, furono in Congresso i problemi che elenco e che hanno determinato quelle risoluzioni ritenute indispensabile complemento all'attuazione di tutte le revisioni e le regolamentazioni degli interessi delle nostre rivendicazioni. Occorre che venga approvata nella presente Legislatura la legge delle Provvidenze sul Teatro Lirico, e che la distribuzione delle sovvenzioni statali sia proporzionata all'importanza della città, dei programmi e del periodo di occupazione effettiva della massa; è necessario stroncare il commercio delle sovvenzioni, difendere le imprese liriche serie dagli avventurieri che le danneggiano con tentativi di speculazioni, sulle sovvenzioni statali.

Sia data facoltà, sempre per le imprese private più serie, di utilizzare una sovvenzione per ogni giornata di prove necessarie alla decorosa realizzazione degli spettacoli (esempio: per una stagione di n. 4 recite, con 2 giorni di prove, per un totale di n. 6 giorni lavorativi); sia data possibilità alle Imprese che riscuotono la fiducia della Direzione Generale dello Spettacolo di fruire delle consuete anticipazioni bancarie onde poter procedere al più presto alle realizzazione degli spettacoli.

Si facciano rispettare i minimi di personale prescritti per le varie opere, venga ulteriormente migliorata l'assistenza ENPALS; venga moderato, a vantaggio di tutti, l'alto costo d'ingaggio dei più famosi cantanti, e sia soppresso il mediatorato, per la scritturazione degli artisti. Sia compresa la necessità di una maggiore coordinazione tra gli Enti lirici in modo che il materiale scenico ed elementi artistici, non esclusi interi spettacoli, possano essere scambiati tra città e città.

Al termine dei lavori gli Organi rappresentativi si impegnarono a svolgere una più intensa e decisa azione presso il Governo ed il Parlamento perchè il grave problema che assilla il mondo dello spettacolo sia impostato e radicalmente risolto al fine di assicurare ai lavoratori la massima occupazione e la continuità del lavoro.

ANTONIO DI DEDDA
Segretario Nazionale «Artisti del Coro»

LETTERA DI PAMELA

Egr. signor Direttore,

dicono che il mondo è bello perchè è vario; c'è chi lo vede in un modo, chi in un altro e chi in un altro ancora.

L'osservazione non è mica tanto originale, siamo d'accordo ma intanto una volta le feste natalizie venivano festeggiate come si deve, ora è tutto un'altra cosa.

Va bene, si dirà che io sono una donna ancora un po' all'antica, ma ci ripeto che una volta era bello riunirsi tutti insieme attorno al tavolo per il pranzo di Natale il quale per la occasione ci aveva su tante cose buone e casalinghe.

Allora, noi più piccini avevamo magari male al pancino per via che il Bambino ci portava fra i pochi zuccherini tante castagne secche.

Però ci voglio dire in una parentesi che noi alla antica, che ci prendono in giro, ci avevamo i denti buoni per rosicchiarle mentre oggi, con tutte le leccornie i bambini hanno disimparato di usare i denti i quali ci vanno in malora. Ma ora devo dirci del mio figliolo Casimiro il quale perchè è cresciuto si dà delle arie di giovanotto che non lo è.

Il mio Gregorio che come padre è un po' scemo, si è lasciato strappare il permesso di lasciarlo andare in montagna a sciare e proprio nel santo giorno di Natale col Santo Stefano.

C'è stata una battaglia ad altissimo livello che non ci dico. Il mio Gregorio si è impuntato come quel Nasser d'Egitto e mi ha anche dato dei nomi come retrograda, antiquaria, che dev'essere un po' come dirci a uno dei «faraminu».

Basta là non ho dovuto credere come gli inglesi e così, col magone, mi sono messa a prontarci le robe.

Signor Direttore, ce lo dico con un pochino di orgoglio: se avesse visto il mio Casimiro col maglione bianco colle righe di traverso, un paio di calzoni del mio Gregorio bene aggiustati, e 'i sci bei lucidi, ci avrebbe fatto anche Lei una bella impressione. Poi in testa aveva un bel berettino di lana alla Lappone che me lo ha prestato una ragazza nostra vicina la quale è tanto di cuore che è proprio debole e per via della sua debolezza ci ha due figlie. Mica che con questo ci trovi a dire perchè anche a mia sorella Palmira, c'è venuto un momento di debolezza con un carabiniere, e ora ha un ragazzo che fa la quinta. Va bene che mia sorella si può dire quasi una vedova di guerra perchè il suo carabiniere la voleva sposare, senonchè è caduto sul fronte di Montelepre nell'ultima guerra di indipendenza.

Comunque le feste le ho passate con il magone e mentre si mangiava il salame del porco del mio cognato Venanzio, mi sono venuti i lucciconi, mica per il porco ma per il mio figliolo che io lo vedevo nella tormenta delle alte vette, magari con i diti congelati come quei del K 2. Si ha un bel dire ma il cuore di una mamma può far vedere tante cose.

Grazie a Dio il mio Casimiro è tornato sano e salvo e con molto entusiasmo. Ora sono assai preoccupata che lui ci prenda gusto a questo sport di sci che è tanto pericoloso.

Vorrei che ci parlasse lei signor Direttore per darci qualche buon consiglio che gli faccia fare un altro sport più tranquillo. Io non me ne intendo troppo ma come mi pare di aver capito vorrei che facesse l'ortundo che deve essere uno sport niente pericoloso e che fa guadagnare tanti soldi.

E con questo mi scusi e mi creda Sua dev.ma

Pamela Prosa in Giro

Rivendicazioni dei pensionati telefonici

Con nobile gesto lo Stato ha concesso la 13ª mensilità ai suoi pensionati. L'I.N.P.S., per benevolo intervento del Ministro del Lavoro ne ha seguito l'esempio.

E' indubbio che lo spirito del Governo era chiaro: «*Tutti i pensionati*, di qualsiasi ramo dovevano beneficiare di detta previdenza. Purtroppo non fu così, dal beneficio furono esclusi «*i pensionati delle concessionarie telefoniche*» pel motivo che per essi vige un «*fondo speciale*», fondo formato da ingenti versamenti contributivi sulla retribuzione annua comprensiva della 13ª mensilità.

E' pertanto umano che detti pensionati abbiano più volte fatto palese il loro risentimento per questa ingiustizia di mancata estensione del beneficio accordato dallo Stato e dall'I.N.P.S., risentimento espresso anche tramite i quotidiani cittadini.

Per tacitare le loro proteste e soddisfare le eque richieste, e forse nell'illusione che i pensionati non se ne sarebbero accorti l'I.N.P.S. per il «*Fondo speciale dei telefonici*» ha risolto il problema in un modo ortodosso e assai semplice, ossia, dividendo per 13 l'importo annuo pensionabile anzichè per 12, come veniva praticato prima della approvazione della legge sulla concessione della 13ª mensilità.

Di conseguenza, con questa sorprendente trovata, dal 1957 i pensionati si sono visti decurtata la consuetudinaria pensione mensile, su cui facevano normale assegnamento, di 1/12 che è stato trattenuto ed accantonato dall'I.N.P.S. per essere corrisposto allo scadere dell'ultimo mese dell'anno, come *tredicesima mensilità!* Su detto accantonamento l'I.N.P.S. «*Fondo speciale telefonici*» viene ovviamente a godere interessi che logicamente dovrebbero per lo meno spettare ai pensionati. Inoltre in conseguenza della nuova procedura l'I.N.P.S. incamera a favore del Fondo i dodicesimi della 13ª mensilità maturati all'atto del decesso dei pensionati (!)

E' questo il modo di giocare e beffare i vecchi lavoratori collocati a riposo? Gli organi preposti non hanno pensato che, specie in questo momento di continuo rincaro del costo della vita, decurtare di un dodicesimo le misere pensioni era [redacted] inumana e contraria a tutte le leggi sociali?

Gli interessati ritengono giustamente che detta trattenuta sia un vero atto illegale, arbitrale, e denunciano perciò il fatto agli organi preposti alla tutela del lavoratore.

Se per i pensionati dello Stato e dell'I.N.P.S. è possibile godere della tredicesima in aggiunta all'importo annuale della pensione, non vi è ragione plausibile per opporsi a che i pensionati telefonici godano di eguale trattamento.

Attualmente, purtroppo, la tredicesima mensilità per i pensionati telefonici è ricavata dalla suddivisione per 13 della pensione annua che è stata calcolata in relazione alla contribuzione su 13 mensilità della retribuzione.

I pensionati telefonici chiedono pertanto che lo Stato intervenga al fine di estendere ad essi il beneficio, di godere della 13ª mensilità in aggiunta alla pensione calcolata in base alla contribuzione annua.

Particolarmente i collocati a riposo *prima del 1952* fanno presente che i contributi sono stati per essi versati all'I.N.P.S. «Fondo speciale telefonici» entro determinati massimali, in moneta *non svalutata* e perciò nei loro confronti dovrebbe essere operata una più equa *rivalutazione* della pensione, senza di che per essi l'esistenza del «Fondo speciale» (che dovrebbe rappresentare nelle iniziali ed effettive intenzioni un trattamento migliore, speciale, in controprestazione alle attività in pro di aziende oggi soggette al Ministero delle Partecipazioni Statali) si risolve in una inqualificabile presa in giro, in quanto il trattamento non è pari ma *inferiore* a quanto godono i pensionati dello Stato e dell'I.N.P.S.

Un eminente parlamentare si è recentemente pronunciato per la costituzione di un *3° Fondo Unico Nazionale Pensioni*.

E' evidente che, qualora il Governo non intervenga perchè sia esteso con uniformità il modo di corresponsione sostanziale della tredicesima mensilità di pensione ai pensionati telefonici, come già agli statali e pensionati dell'I.N.P.S., i telefonici sarebbero portati ad auspicare ed augurarsi il sorgere del «Fondo Unico» che eguaglierebbe con criteri di giustizia sociale il trattamento di pensione per tutti i lavoratori e che dovrebbe procedere per eguale scopo alla revisione e rivalutazione uniforme di tutte le pensioni.

Gruppo Pensionati Telefonici
UILTE - Torino

CONTRATTO TELEFONICI

Alla ricerca del tempo perduto

Non voglio con questo titolo altisonante parlarvi dell'opera di Proust ma fare la sintesi del tempo perduto delle delegazioni sindacali con i signori dell'ASCOT.

Dopo un anno di aspettativa sono ora due mesi che il CCNL dei telefonici si trascina tra rotture e rimandi senza trovare una equa soluzione.

Dopo il rimando del gennaio scorso si era ventilata la speranza di poter concretizzare definitivamente la questione con l'incontro voluto dall'ASCOT del 5 febbraio, per il fatto che le delegazioni sindacali avevano dichiarato ai datori di lavoro che l'incontro sarebbe stato inutile se questi non avessero modificato la loro posizione.

Ma anche dopo questo ennesimo incontro si è giunti al nulla di fatto, anzi la cosa concreta di queste ultime trattative è la rottura definitiva con i delegati dell'ASCOT nuovi aurighi dell'IRI.

Interverranno ora le confederazioni presso i parlamentari, ministri del lavoro e partecipazioni statali ecc., mentre sui pali telefonici, nelle centrali, negli uffici i lavoratori attendono.

O forse sono i datori di lavoro convinti che la forza dei lavoratori si è affievolita, attendono il convalidamento della loro ipotesi, cioè che un'azione di forza non è più possibile attuarla?

La risposta sapranno darla a tempo e luogo i lavoratori se i datori di lavoro persisteranno sulle loro assurde posizioni.

In queste trattative si sarebbe potuto raggiungere un compromesso se gli aurighi dell'IRI non si fossero irrigiditi sulla durata del contratto per due anni con delle controproposte non certo soddisfacenti.

Accettare tali controproposte per due anni significherebbe non solo ipotecare un futuro tutt'altro che roseo, ma portare la categoria dei telefonici italiani all'inizio del 1959 tra le più declassate d'Italia.

Si aspettava e si aspetta che in queste trattative la nostra categoria trovi finalmente il suo equo posto come quelle degli elettrici ecc., ma soprattutto le categorie più basse aspettano che i loro minimi siano portati al giusto livello delle esigenze della vita attuale.

Invece, colpo mancino, si è rovesciata la medaglia, sono stati offerti aumenti alla II A e II B, all'incirca 11,35% per la II A, e 9,50% per la II B, infliggendo in questo modo uno schiaffo non solo morale ma materiale alla categoria dei lavoratori manuali, classificata dai dirigenti la linfa della telefonia quando c'è da lavorare, ma dimenticata quando si deve innaffiarla per darle vita.

In questa superba mossa dei datori di lavoro si devono rilevare due cose, una è che accettando il miglioramento economico offerto per la II A e B senza un'equa rivalutazione dei minimi delle categorie inferiori, si viene a creare un notevole distacco tra le categorie dei lavoratori manuali che arrivano fino alla II C e gli impiegati che hanno la possibilità di andare oltre, provocando forse nel futuro la scissione della tabella unica dei minimi in due tabelle una per gli operai ed una per gli impiegati.

Questa mossa rappresenta una grave minaccia a quella conquista sindacale che è la tabella unica dei minimi, che uomini prima di noi con l'azione e la forza dei lavoratori avevano ottenuto.

Se non si ricorre in tempo ad arginare questa eventuale minaccia rischieremo un giorno di perdere questa conquista sindacale, e quando si perde quello che con il sacrificio e la volontà si è acquisito è segno di debolezza, è la strada aperta al despotismo padronale.

La seconda cosa da rilevare è che con questa offerta i signori dell'IRI sperano di accontentare e debellare eventuali azioni di forza di quelle categorie a cui appartengono capi ufficio, assistenti ecc.

Dividendo in questo modo l'eventuale azione di forza in due correnti una di crumiri comperati dai datori di lavoro e l'altra degli umili che hanno la colpa di rivendicare i loro diritti.

Sull'orario di lavoro i delegati dell'ASCOT non hanno voluto portarsi sul piano di quegli Enti o fabbriche che studiano ed elaborano possibilità di riduzione a parità di stipendio, di 77 ore bisettimanali per le telefoniste con la soppressione delle due pause giornaliere.

Proposta svantaggiosissima sia per le telefoniste che per i datori di lavoro, sopprimendo le pause significherebbe ridurre il rendimento e minacciare la salute delle interessate.

Sulla formazione della commissione paritetica finalmente l'ASCOT ha manifestato il proposito di discutere il problema, si ferma però quando si richiede una commissione paritetica per ogni contratto aziendale.

Io credo che con un po' di buona volontà questo scoglio sarà superato per il fatto che queste commissioni non portano un onere per le società ma garantiscono, se efficaci, l'integra attuazione dei contratti aziendali.

Negativa la posizione dell'ASCOT sulla 14ª mensilità, ripristino 30/30, ricupero scatti ante 52, riassetto zonale, incentivo produttività, parità fra uomo e donna, licenziamenti per giusta causa.

Sulle indennità varie si sono mantenuti sui punti espressi nei passati incontri, non è stata ancora presa in considerazione l'estensione dell'indennità di cuffia per i meccanici di centrale e le altre indennità relative agli altri servizi.

Facendo il punto di quello che è stato fatto fino ad oggi, bisogna ammettere che si sono spese molte parole, si è perso molto tempo e danaro e la situazione è arrivata al limite di tensione. Ora, se le confederazioni non riusciranno a raggiungere gli obiettivi prestabiliti, solo l'azione di forza dei lavoratori potrà risolvere questo spinoso problema.

Noi confidiamo che si possa raggiungere un'equa soluzione senza ricorrere a questi mezzi estremi e riconfermiamo su queste pagine la volontà dei lavoratori telefonici di collaborare all'incremento sempre maggiore della telefonia di cui sono sempre stati orgogliosi.

Ma signori dell'IRI, non deludeteci! solo la rivalutazione della categoria potrà aumentare e consolidare quell'armonia di collaborazione fra dirigente e prestatore d'opera per la realizzazione di quei fini sociali a cui entrambi tendiamo.

RENATO PASTORE

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 15
Tel. 48.365 - 521.745 - 521.741
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Tr. Torino n. 788 15.2.52
Tipografia Quartara - Torino

CAPPOTTI
IMPERMEABILI
SOPRABITI
Confezioni
ANFER
TORINO
VESTITI
GIACCHE
PANTALONI
Piazza Palazzo di Città 8 E
di fronte al MUNICIPIO

amaro
CORONA
DISTILLERIA PIEMONTESE - TORINO

FIERA DEL BIANCO
vendita diretta ai consumatori di enormi ...
TELERIE - BIANCHERIE
A PREZZI IMBATTIBILI
cioè i più bassi che da molti anni si ricordino, ecc.

Lenzuola ottima tela	L. 500 cad.	Materassi lanetta 10 Kg.	L. [illegible]
Federe cand.	L. 125 cad.	Cuscini lanet.	L. 330 cad.
Pannolini uso lino	L. 50 cad.	Tendine stampate	[illegible]
Strofinacci	L. 30 cad.	Asciugamani spugna	[illegible]
Tovaglioli da tavola	L. 75 cad.	Cretonne stampato bellissimo	[illegible]
Madapolam bianco e colori	L. 80 il m.	Scendiletto	[illegible]
		Servizio tavola 6 p.	[illegible]

Non vi è
LIQUIDAZIONE
che possa farci concorrenza e che possa vendere a tal prezzi
IN QUESTA GRANDIOSA
FIERA DEL BIANCO
viene effettuata la più conveniente vendita di
TELERIE DI POIRINO
di durata eterna (Di quella dei tempi in cui Berta filava)
Lenzuola canapa matrimoniale misura 2,40x3, L. 2800 cad.
Vi consigliamo di effettuare una pronta visita ai
GRANDI MAGAZZINI ABBIGLIAMENTO della
ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Gestione Casa del Bianco)
TORINO - Via S. Francesco d'Assisi, 13 - Tel. 42.20...
A tutti i compratori viene rimborsato il tram andata e ritorno (richiederlo alla cassa). Ai Signori Acquirenti da fuori Torino rimborso spese viaggio (ferrovia, pullman ecc.)
VISITATE LE NOSTRE GRANDIOSE ...
Sempre regali ai compratori e sconto 5% ...
Si accettano i Buoni Enal - Vendita a tutti ...
Gli stessi articoli agli stessi prezzi si trovano ...
ad IVREA dalla Ditta GRIBAUDI FRANCESCO
via Arduino, 58

L'Organizzazione
UNICI PREZZI BUONI
Via Tripoli, 13
ang. Via Alfiano, 13
Telef. 309.675
Tram 9-10 Pullman F
è iniziata la grandiosa fiera del
Bianco con prezzi eccezionali
CONFEZIONI - TESSUTI
ABBIGLIAMENTO - ARREDAMENTO
COMPLETO DELLA CASA
E MILLE E MILLE ALTRI ARTICOLI
NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI
SI ACCETTANO I BUONI E.N.A.L.
RICORDATE UPB

KELVINATOR
FRIGORIFERI DOMESTICI
VEGA
RADIO TELEVISORI
CANDY
LAVABIANCHERIA
LINCOLN
LUCIDATRICI - ASPIRAPOLVERE
RICHIEDETELI PRESSO I MIGLIORI NEGOZI
LUCIDATRICI ASPIRANTI LINCOLN a tre spazzole oscillanti
LA LUCIDATRICE CHE VI CONVINCERA' ALL'ACQUISTO
PREZZI FISSI AL PUBBLICO
Aspirapolvere mod. "TAU" L. 33.000
Lucidatrice mod. "BETA" L. 42.000
" "STANDARD" L. 45.000
LINCOLN
PREZZI FISSI AL PUBBLICO
Lucidatrice mod. "LAMBDA" L. 48.000
Lucidatrice mod. "ALFA" L. 55.000
" "SUPER ALFA" L. 68.000
ASPIRANTE - A FRIZIONE - CON ROTELLE - CON LUCE - CON AVVIAMENTO E DISINNESTO AUTOMATICO

EDIZIONE STRAORDINARIA PER LA FIAT

Gen. VIII.65

UIL NOTIZIARIO UIL

...ino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
...copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno VIII - N. 4 - 8 Marzo 1958
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Congresso positivo

...izzare un sindacato democratico, indipendente, classista erede delle tradizione socialiste del sindacalismo italiano nello stesso tempo e cosciente della ...nova è stata l'aspirazione costante dei militanti della U.I.L.. Il 3° Congresso Nazionale della UIL ha costituito la verifica della validità di questo obiettivo e della efficacia del lavoro, diretto in ... alla sua realizzazione.

Il Congresso ha segnato altro successo per la U.I.L.: esso ha posto, ... la premessa per un passo innanzi di ... il movimento operaio ...

L'esplicito giudizio scaturito dal dibattito congressuale sulle strutture e le tendenze di fondo della nostra società, la individuazione spregiudicata degli elementi più dinamici che caratterizzano le trasformazioni in atto nell'economia italiana, la individuazione dei canali lungo i quali esercitare la pressione sindacale e degli anelli deboli del capitalismo nella sua attuale fase di sviluppo, rivestono per noi una importanza che trascende i limiti di prova della raggiunta maturità conoscitiva e teorica della U.I.L.. Costituiscono, infatti, di per sè valido strumento per l'azione e segnano già una vittoria dei lavoratori sul fronte padronale.

Ma il Congresso della U.I.L. non si è fermato all'analisi, che sempre deve costituire la indispensabile premessa ad ogni azione, ad ogni lotta rivendicativa che voglia restare ancorata a prospettive chiare e valide. Col Congresso della U.I.L. sono risultati chiariti compiti e obiettivi fondamentali del sindacato nella situazione presente, modi e vie per assolverli e realizzarli. Dal Congresso ci è stato suggerito come adeguare l'articolazione delle strutture sindacali e come rinnovare i metodi di azione e di contrattazione.

Fare del potere contrattuale dei lavoratori un valido strumento per la realizzazione del pieno impiego; legare l'azione dei lavoratori *nella* fabbrica alla attività e alla influenza esterna *della* fabbrica; sollecitare e orientare il progresso tecnologico al fine di rendere la produttività un elemento di sviluppo del progresso sociale di produzione; intervenire sia sul *ritmo* del processo di sviluppo tecnico e sia sui *modi* attraverso i quali esso avviene per rovesciare l'attuale tendenza che la direzione monopolistica della produzione impone allo sviluppo delle forze produttive: questo è il mandato che la massima assise della U.I.L. ha dato ai suoi militanti, parallelamente all'indicazione esplicita degli strumenti concreti che possono legare gli sviluppi della produzione e della produttività ad una politica di pieno impiego, di rottura dei nostri tradizionali equilibri economico-sociali e di sviluppo estensivo delle attività industriali.

Mandato, peraltro, non disgiunto dalla precisa consapevolezza da parte della UIL che alla sua realizzazione è strettamente connessa la possibilità stessa di rafforzare il potere contrattuale ed economico di tutto il movimento operaio italiano. Potere contrattuale dei lavoratori che non può più limitarsi a discutere con la controparte i riflessi sul salario, sull'orario e sull'inquadramento del personale determinati

ITALO VIGLIANESI

dal progresso tecnico. Poichè esiste oggi un rapporto sempre più condizionante fra la politica del salario e dell'orario di lavoro e la politica di mercato e degli investimenti dei monopoli, il sindacato deve sapere precorrere l'iniziativa padronale e rivendicare un controllo democratico in ordine al problema dei prezzi e a quello degli investimenti.

Se il Congresso di Firenze ha dimostrato che la UIL è pronta ad esercitare una funzione di guida sindacale, esso ha, altresì, dato il via ad una serie di iniziative e di lotte che si svilupperanno nei prossimi mesi per portare gli strumenti di contrattazione e di autotutela del lavoro ad un livello sostanzialmente e formalmente aderente alle nuove situazioni tecnico produttive. Le trasformazioni dei processi produttivi e della organizzazione aziendale, incidono, infatti, sia sulla natura della prestazione operaia, sia sulle qualifiche e sulle classificazioni dei prestatori d'opera, che sulle condizioni di lavoro e sui rapporti tradizionali esistenti fra salario e produzione.

La UIL si opporrà, perciò, tanto alla tendenza di generalizzare o gonfiare le rivendicazioni, quanto a quella di un eccessivo spezzettamento di esse. Tendenze entrambe, o inadatte a suscitare un movimento unitario dei lavoratori e a sboccare in concrete realizzazioni, o insufficienti a eliminare le sperequazioni territoriali e produttive.

RAFFAELE VANNI

In questa cornice va inquadrata la scelta fatta dalla UIL per una politica sindacale di settore, i limiti posti alla contrattazione integrativa aziendale, la posizione strettamente classista assunta nei riguardi delle aziende pubbliche o a prevalente partecipazione statale. Stabilire a livello di settore i presupposti generali per una azione rivendicativa nella fabbrica, significa ottenere in sede di contratto collettivo quei nuovi istituti per le qualifiche, per i cottimi, per i premi di produttività che costituiscano lo strumento con cui raggiungere nelle varie aziende accordi integrativi.

Queste le analisi e le indicazioni scaturite dal Congresso sui principali problemi che interessano i lavoratori; scelte e indicazioni che nei prossimi tempi non potranno non determinare la linea di movimento dei sindacati italiani, nel loro complesso. E soltanto da qui, e non da impegni partitici, derivano le conseguenti scelte politiche ed economiche cui il Congresso non ha voluto o potuto sottrarsi: da quelle di politica estera per un ampio sviluppo dell'integrazione europea e per la distensione quale premessa di una pace duratura, a quella di politica interna per fronteggiare i pericoli dell'integralismo cattolico-corporativo, per favorire e stimolare il processo di unificazione socialista e sindacale.

* * *

Un fatto ha sorpreso alcuni ambienti politici e sindacali del nostro Paese e soprattutto preoccupato i nostri avversari: il grande

SCHEVENELS, segretario dell'organizzazione europea dell'ICTFU.

successo unitario del Congresso.

Dai comunisti non ci si poteva attendere commenti benevoli: della falsificazione dei fatti essi fanno il loro primo comandamento. Non normali, invece, e vorrei dire non oneste, le reazioni della stampa nenniana. Nei riguardi dei sindacalisti socialisti, pur con le dovute riserve, il Congresso ha usato un linguaggio fraterno e comprensivo, confermando la disposizione della UIL a cogliere tutti i motivi atti a creare condizioni di convergenza con i sindacalisti del P.S.I. Il sottoscritto, nella sua replica ad una facile polemica con l'«Avanti!», ha preferito ribadire che «nell'azione intrapresa dai sindacalisti del P.S.I. nella CGIL rileviamo una convergenza con alcune nostre analisi e impostazioni di lotta. Non saremo noi ad ostacolare l'azione dei socialisti nella CGIL, anche se restiamo notevolmente scettici sul risultato finale di svincolare definitivamente la CGIL dalla direzione e dalle posizioni che ad essa imprimono i comunisti».

Che l'«Avanti!» nei suoi commenti si sia lasciato prendere la mano da esigenze elettoralistiche è una constatazione dolorosa e senza dubbio non rispondente alle esigenze dei lavoratori. Non resta che attendere serenamente i compagni socialisti nella discussione leale e franca con la UIL sui problemi impostati dal Congresso (disoccupazione, squilibrio Nord-Sud, Piano Vanoni, MEC, IRI, nuove tattiche di lotta sindacale, difesa della libertà nelle fabbriche, etc.), poichè sono certo che essi sapranno uscire dal limbo cui li ha condannati una maldestra direzione di corrente. Una volta tanto vuol dire che saranno i socialisti ad andare in «Paradiso» a dispetto dei «Santi».

Un discorso diverso meritano i nostri amici della CISL che, in forma drammatica, hanno interpretato i risultati del Congresso. In un editoriale pubblicato dall'organo ufficiale della loro Confederazione, essi parlano di «fine di un equivoco» e attribuiscono alla UIL una «posizione ufficiale ed esplicita di rottura» nei loro confronti. Non è chiaro in quale equivoco essi possano essere mai caduti e il motivo di tanta sorprendente interpretazione. Il Congresso di Firenze ha basato la impostazione di lotta sindacale della UIL nella situazione politica italiana. Situazione politica che oltre ad essere caratterizzata dalla presenza di un forte partito comunista, non può prescindere da una sempre più invadente azione dell'attivismo cattolico. Il meno avveduto cittadino sa che non vi è ormai settore della vita pubblica italiana, che non cada giorno per giorno sotto il monopolio delle forze ad ispirazione cattolica.

Il Congresso di Firenze non ha sostenuto che la CISL è una organizzazione clericalizzata. Esso si è limitato a prendere atto che i motivi di divergenza iniziati tra le due organizzazioni non sono ancora superati e che proprio la situazione politica generale consiglia una cautela maggiore di quanto si vorrebbe, nei riguardi dei rapporti con la CISL. Solo l'obiettivo dell'unità democratica dei lavoratori impone di limitarsi a respingere le inconsulte ed irate accuse della CISL nei riguardi della UIL e le allusioni che, certamente, non fanno onore a chi le pronuncia. Per quanto riguarda, inoltre, l'affermazione che la difesa dei valori laici sia un motivo artificioso di rottura, c'è da ritenere che l'estensore dell'editoriale in parola sia stato tradito dalla penna. Infatti, gli ideali per cui noi ci battiamo non possono non essere validi — anzi devono esserlo — anche per gli amici della CISL. Se così non fosse, evidentemente nell'equivoco (e che equivoco!) saremmo caduti noi.

Il sistema di ricorrere all'Internazionale tutte le volte che non si concorda su qualche cosa, non è degno di quella maturità democratica di cui tutti dovremmo dare esempio. Anche noi, della UIL, saremmo molto tentati di rivolgerci all'Internazionale, affinchè svolga, per esempio, una inchiesta sulla libertà di assunzione della mano d'opera in certi complessi industriali italiani e sui pericoli che si prospettano alla classe lavoratrice italiana, non soltanto ad opera dei comunisti, ma anche da parte delle forze dell'integralismo clericale. E saremmo anche tentati a che l'inchiesta venisse estesa al modo sempre più parziale secondo cui vengono composte le rappresentanze dei lavoratori nei vari Istituti. Ma noi preferiamo tacere ancora simili cose o risolverle direttamente, certi che, prima o dopo, una intesa onesta dovrà venire. Anche perchè abbiamo la fondata speranza che gli elettori italiani provvederanno direttamente a riequilibrare la situazione politica.

L'unità dei lavoratori merita qualche sacrificio. La UIL è, senza dubbio, disposta a pagare la sua parte. Chiudiamo quindi la polemica e guardiamo avanti: discutere sulla presenza di Malagodi al Congresso della UIL è quanto meno un complesso di inferiorità. Anche se ad un congresso di lavoratori si ascoltasse un rappresentante della controparte, ne risulterebbe rafforzata la posizione dei dirigenti sindacali al tavolo delle trattative senza mettere in pericolo le opinioni di un sindacato classista.

Ciò che conta è di credere in se stessi. I lavoratori della UIL ci credono.

Italo Viglianesi

Il saluto del Governo è stato portato al 3° Congresso della U.I.L. dall'on. Gui, Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale.

L'ora della scheda

VOTATE LA U.I.L.

Ai primi del mese di aprile, i 60.000 della F.I.A.T., rinnoveranno le proprie C. I. Trattasi di un fatto elettorale che senz'altro possiamo annoverare fra i più importanti, e forse unico nel genere, in tutto il mondo, ed al quale la U.I.L. partecipa con la serenità ed obiettività che sempre ieri ed oggi l'ha distinta. Non a caso la campagna elettorale si apre alla presenza di due dei suoi massimi esponenti nazionali e più precisamente del suo Segretario Generale e del suo Segretario Sindacale, a tangibile dimostrazione, se pure ve ne fosse bisogno, di come anche un simile importante avvenimento debba inquadrarsi nel tutto della vita sindacale della U.I.L.

Abbiamo sempre sostenuto in convegni e congressi che una delle maggiori nostre calamità è il forte squilibrio economico esistente fra Nord e Sud e come ogni conquista della classe lavoratrice per essere efficace, debba mirare alla realizzazione di un certo equilibrio nel Paese e non limitarsi al soddisfacimento di particolari interessi che possano trasformarsi in veri e propri egoismi.

Alla F.I.A.T. i nostri rappresentanti hanno fatto il loro dovere ottenendo quanto possibile in una situazione che è quella che è, attraverso accordi, al di fuori ed al di là del contratto di lavoro; e non è certo colpa nostra se essi sono firmati da una parte — la maggioranza — delle C. I. le quali, per essere unitarie dovrebbero vedere i compagni comunisti decidersi ad accettare il sistema democratico, italiano, e non quello dell'URSS.

Da ogni parte, si ciancia di «unità» e noi preferiamo operare perchè questa unità possa realizzarsi per moto e scelta spontanea dei lavoratori e non attraverso matrimoni di primo e secondo grado, specie in un momento in cui gli stessi procurano tanti dispiaceri fra le genti del nostro Paese.

La U.I.L. sa di avere le carte in regola per affrontare la nuova prova; la U.I.L. ricorda solo che ogni accordo, ogni trattativa abbisogna di forza a sostegno delle argomentazioni, frutto di attenti studi sui vari problemi del lavoro.

Spetta ai lavoratori, alla loro intelligenza, alla loro coscienza, darsi, attraverso un voto democraticamente e liberamente espresso, un valido strumento — la C. I. — atto a vedere sempre più migliorate le condizioni di vita.

Alle urne amici e compagni della F.I.A.T.! VOTATE «U.I.L.».

Giuseppe Raffo

A PARITÀ DI SALARIO

Ridotto alla FIAT l'orario di lavoro

Tra la Direzione Generale della Fiat e le Commissioni Interne delle Sezioni Fiat di Torino e Provincia,

— presa in esame la richiesta avanzata dai membri di C.I. aderenti alla CISL ed alla UIL tendente ad ottenere ulteriori miglioramenti in materia di orari di lavoro;

— riconfermando gli indirizzi stabiliti con gli accordi aziendali 22 maggio 1956 e 9 maggio 1957, nel comune intento di migliorare le condizioni dei lavoratori dell'Azienda, compatibilmente con le esigenze produttive;

— dopo ampia discussione dei vari aspetti del problema;

— considerata l'opportunità di allineare la durata settimanale dell'orario di lavoro effettivo del turno normale a quella già in atto per il 1° e 2° turno;

— si è concordato quanto segue:

1) Il livello medio dell'orario settimanale di lavoro per gli operai del turno normale indicato nell'art. 1 dell'accordo aziendale 22 maggio 1956 e nell'art. 1 dell'accordo aziendale 9 maggio 1957, si intende ridotto da 46 a 44 ore settimanali, fermi restando i livelli indicati nei suddetti articoli per gli operai addetti ai turni avvicendati (1°, 2° e 3° turno).

2) La tabella del compenso turno, di cui all'art. 2 dell'accordo aziendale 22 maggio 1956, è annullata e sostituita dalla seguente tabella:

	Uomini 1ª cat.	Uomini 2ª cat.	Uomini 3ª cat.	Uomini 4ª cat.	Donne	Ragazzi
Turno normale	[illegible]	210	195	175	160	160
1° turno	250	225	210	190	175	175
2° turno	275	250	225	200	190	190
3° turno	550	500	450	400	—	—

3) Il presente accordo avrà effetto a partire dal 10 marzo [illegible]

Torino, 4 marzo 1958.

P.to *La Direzione*

P.to *Le Commissioni Interne*

P.to *La Direzione*

DICHIARAZIONE A VERBALE

Si dà atto che le ulteriori migliorie apportate all'importo del compenso turno per gli operai addetti ai turni avvicendati non si intendono cumulabili con eventuali futuri miglioramenti disposti in sede extra-aziendale per le lavorazioni a turni avvicendati.

La mozione conclusiva al Congresso Nazionale

Il 3° Congresso Nazionale della Unione Italiana del Lavoro, mentre approva le relazioni sindacale e del Segretario Coordinatore, pronunciate al Congresso, plaude all'opera svolta dalla Segreteria Confederale e dagli altri organi responsabili centrali e periferici della UIL, in condizioni di particolare difficoltà, per l'affermazione degli ideali del sindacalismo democratico nella concreta tutela degli interessi dei lavoratori italiani.

Considerati i compiti che si pongono ai sindacati nel quadro della situazione del Paese e nelle prospettive di sviluppo dell'azione sindacale, ritiene che da un obbiettivo esame della situazione economica italiana si possa rilevare che ad un ampio sviluppo della produzione, della produttività e del reddito non ha fatto riscontro un adeguato incremento dell'occupazione e della industrializzazione del Paese; che l'espansione economica si è accompagnata col consolidamento delle posizioni monopolistiche e col rafforzamento del potere dei ceti privilegiati; che il dislivello fra zone di alta industrializzazione e zone depresse e sottosviluppate, anzichè attenuarsi, si è gravemente accentuato; che all'incremento della produzione e della produttività non ha fatto seguito una proporzionata distribuzione dei benefici dell'accrescimento di produttività a favore dei lavoratori e dei consumatori.

Per una maggiore occupazione

Considerato come tali fenomeni siano in stretta connessione con l'evoluzione tecnologica in atto, ritiene che la trasformazione dei processi produttivi e dell'organizzazione aziendale incidano sia sulla natura della prestazione operaia, sia sulle qualifiche e sulla classificazione dei prestatori d'opera, che sulle condizioni di lavoro e sui rapporti tradizionali esistenti fra salario e produzione; e che sussista una sostanziale inadeguatezza degli attuali strumenti di contrattazione e di autotutela del lavoro, e una evidente insufficienza delle strutture organizzative e degli strumenti di azione sindacale.

I termini della situazione dimostrano che non tanto obbiettivi quantitativi possano costituire efficaci elementi di contrapposizione alla politica delle classi padronali, quanto la indicazione degli strumenti concreti che possano dare agli sviluppi quantitativi della produzione e della produttività un orientamento consono agli interessi dell'economia nazionale ai fini di una politica di maggiore occupazione.

Rispetto a tali obbiettivi, si impongono: un idoneo o[illegible]mento degli investimenti, da promuovere essenzialmente mediante la manovra degli strumenti fiscali e creditizi e l'adozione di criteri selettivi nella determinazione d'incentivi per l'industrializzazione; l'attuazione di un programma organico di interventi da realizzare mediante l'iniziativa delle imprese con prevalente partecipazione statale, l'inserimento dei lavoratori, anche mediante una adeguata preparazione professionale e culturale, nel processo di trasformazione produttiva.

In questa situazione e rispetto a queste esigenze, sono compiti fondamentali del sindacato sollecitare un orientamento della produttività, che ne faccia veramente un elemento di sviluppo del processo sociale di produzione, intervenire sia sul ritmo del processo di sviluppo tecnico, sia sui modi attraverso i quali avviene per rovesciare l'attuale tendenza che la direzione monopolistica della produzione imprime a tale processo, e fare infine del potere contrattuale un valido strumento per la realizzazione del pieno impiego.

Per l'assolvimento di tali compiti, è indispensabile una adeguata articolazione degli strumenti e dei metodi di azione sindacale, che sul presupposto del riconoscimento giuridico della generale efficacia dei contratti collettivi di lavoro possa rendere la strumentazione contrattuale sempre più aderente alle situazioni tecnico-produttive e alle condizioni di dinamica della produttività.

A tale scopo, si impone il perseguimento di un particolare sviluppo della contrattazione a livello di settore, per ottenere in sede di contratto collettivo quei nuovi istituti per le qualifiche, per i cottimi, per i premi di produttività, che possano, inoltre, costituire lo strumento con cui raggiungere nelle varie aziende accordi integrativi; e si impone, altresì, l'adeguamento dell'organizzazione interna del sindacato ai nuovi compiti e ai mutamenti connessi col progresso tecnologico.

Per le riforme di struttura

Il Congresso impegna gli organi direttivi della UIL a rivendicare a tutti i livelli la piena contrattualità dei compensi del lavoro, compresi gli elementi accessori della retribuzione e in particolare i cottimi e i premi, che dovrebbero specialmente commisurarsi alla produttività globale dell'azienda; la riduzione della durata del lavoro in rapporto anche con l'accrescimento della produttività; l'attuazione delle norme costituzionali sulla retribuzione, e in particolare la norma dell'articolo 36 sulla retribuzione proporzionata e sufficiente e la norma dell'art. 37 sulla parità di salario a parità di lavoro.

In merito ai problemi dei lavoratori dell'agricoltura, il Congresso, mentre prende atto con soddisfazione delle impostazioni della UIL-Terra, che da anni si batte nel Paese e nel Parlamento per una giusta riforma dei contratti agrari, per la riforma agraria generale e per una politica agraria che programmi l'attività economica agricola in vista della realizzazione del Mercato Comune Europeo, ritiene indispensabile che le organizzazioni di categoria, con l'appoggio costante degli organi confederali, sviluppino con sempre maggiore energia tale battaglia.

Per l'unità di tutti i lavoratori

Il Congresso ravvisa nella lotta per le riforme di struttura dell'economia agraria, che abbiano come indispensabile corollario la bonifica, la trasformazione fondiaria e lo sviluppo della libera cooperazione nell'azione sindacale per il miglioramento dei contratti e della assistenza e previdenza alle categorie contadine e nella tutela della proprietà contadina (individuale e associata) contro lo sfruttamento dei gruppi monopolistici, l'unica linea di azione che possa garantire un avvenire migliore alla classe contadina e una prospettiva di rinascita dell'agricoltura italiana quale componente attiva dell'economia agricola europea.

Il Congresso, nel prendere atto con soddisfazione del successo realizzato dai lavoratori con lo sganciamento dalla Confindustria delle aziende a prevalente partecipazione statale, ritiene impegnati gli organi centrali e periferici della U.I.L. alle direttive fissate nelle specifiche mozioni, approvate all'unanimità dal Congresso, riferentesi a problemi derivanti dal MEC e dal suddetto «sganciamento» delle aziende pubbliche.

Considerato che l'attuale situazione politica rende impellente la necessità di un vasto schieramento democratico di sinistra atto a contenere l'ondata integralistica clericale, il Congresso impegna gli organi direttivi della U.I.L. a continuare l'azione di chiarificazione sindacale e politica per l'unificazione di tutti i socialisti, per il rafforzamento di tutte le forze della sinistra democratica e per l'unità dei lavoratori in un solo sindacato democratico e classista.

Il segretario generale dell'Internaz. Sindacati Liberi

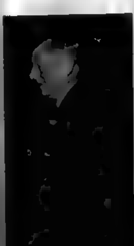

OLDENBROECK: Compagni italiani, è stato per me motivo di soddisfazione venire qui a portarvi il saluto dell'Internazionale dei Sindacati Liberi. Di questa Internazionale la U.I.L. è parte integrante ed essenziale, sia per l'attività ad essa fornita, sia per la sua costante presenza e partecipazione alla lotta combattuta in tutto il mondo dai lavoratori democratici per la pace e l'aumento del benessere. Debbo sottolineare quanto stia a cuore all'Internazionale la situazione del movimento operaio italiano, e quanto sia importante quindi per noi il ruolo che la U.I.L. ricopre nel vostro paese, di un'organizzazione che si riallaccia direttamente alle tradizioni rivendicative dei lavoratori italiani.

NOTIZIARIO UIL

Sette anni di lotte per il progresso sociale dei lavoratori

Pochi uomini molta volontà

Dopo le note vicende della L. C. G. I. L., della F.I.L. e della loro fusione, alcuni sindacalisti torinesi, fondavano nel 1950 la U.I.L. Non avevano mezzi ma solo passione, si riunivano in una modesta cameretta di piazza Maria Teresa. Ebbero il coraggio di presentare una lista di candidati di C. I. alla Fiat, nel 1951.

* * *

La prima prova

Fra incomprensioni e sorrisi di compatimento i candidati della U.I.L. nel 1951 si impegnarono nella lotta, forti soltanto delle loro buone ragioni, e degli errori degli altri. Ottennero otto seggi di Commissioni Interne. Era un primo passo, una piattaforma modesta di azione. Modesta ma solida, come i fatti dimostrarono in seguito.

* * *

La pattuglia aumenta

Alle elezioni Fiat del 1952 i seggi da otto divennero tredici. La pattuglietta diventava un plotoncino. Fu nel 1952 che taluni smisero di ridere dei «quattro gatti della U.I.L.».

* * *

Operai 12 impiegati 3

Nel 1953 i candidati della U.I.L. si aggiudicarono quindici seggi di C. I. alla Fiat; dodici rappresentanti degli operai, tre rappresentanti degli impiegati. Il gruppo, oltre ad aver raggiunto una consistenza che era il collaudo delle posizioni precedenti, era organico e bene affiatato; un vero strumento di azione sindacale. La U.I.L. è divenuta importante. Il «Notiziario», da modesto bollettino, si avvia a diventare un giornale anche nella testata.

Duro cimento

Nel 1954 le cose non vanno bene. Si ha una battuta d'arresto determinata dal fatto che la base operaia è disorientata, alla Fiat, da una lista di «indipendenti». Questo fattore turbativo sottrae voti, oltre che alla U.I.L., alla stessa CISL. Comunque la U.I.L. mantiene nella sostanza le sue posizioni perdendo un solo seggio. Il gruppo rimane saldo, e si prepara per le lotte future.

Vittoria netta

La preparazione è servita. Gli operai hanno avuto modo di meditare. Intanto si accentua la crisi nel sindacato comunista.

I candidati della U.I.L. si presentano alle elezioni Fiat con un programma preciso: rivendicativo e nel contempo serio, antidemagogico. Risultato: QUARANTA seggi di commissioni interne. Si commenta da solo. L'opinione pubblica ne è colpita; gli avversari si lasciano andare ad inopportuni commenti, tali da ricadere su di loro: non sanno nemmeno perdere, si dice. E' l'anno 1955.

* * *

Un contratto un successo

Un successo, dovuto all'opera fattiva e graduale della U.I.L. fu, nel 1956, la definizione del contratto di lavoro dei metallurgici e l'aumento del 4% dei salari: la migliore propaganda elettorale. Nelle elezioni Fiat i seggi ottenuti dalla U.I.L. furono QUARANTASEI. Rafforzamento, oltre che conferma delle posizioni raggiunte.

* * *

Cinquantasette seggi nelle C. I.

Si sono conquistati 57 seggi nel 1957, alla Fiat, pochi giorni dopo il raddoppio dei voti alla RIV. E' un anno di vittorie quello trascorso, durante il quale la U.I.L. si è imposta all'attenzione degli amici e degli avversari sia in campo nazionale che, per riflesso, nel campo internazionale.

* * *

Il terzo congresso

L'anno si è concluso con un congresso che, inserendosi nei problemi del MEC e della tecnologia moderna, si è trasformato in un'assise di questioni politico-sindacali di importanza internazionale.

Notiziario UIL
Informazioni
Periodico Sindacale
PIAZZA STATUTO N° 18 - TORINO - Telef. 521-741/521-745/44-312
UNIONE ITALIANA del LAVORO CAMERA SINDACALE TORINO e PROVINCIA

1950 1951

VALORE DI UNA PRESENZA

Le elezioni Commissioni Interne FIAT

8 seggi conquistati

1952

QUINDICI SEGGI

Nelle Sezioni FIAT

12 operai - 3 impiegati

1953

Tredici sono i seggi

Le elezioni Commissioni interne FIAT

13 seggi e non 11 - Rispetto alla precedenti elezioni la UIL ha complessivamente guadagnato 5 seggi - Entra per la prima volta nelle C. I. delle seguenti sezioni: Lingotto Malf, Spa - Guadagna un posto alle Ferriere di Avigliana e a Mirafiori - E' rappresentata nelle Officine Ausiliarie

Polemica inutile

Ancora non si è spenta l'eco delle polemiche suscitate attorno al III Congresso Nazionale della UIL che un fatto quanto mai singolare ripropone all'attenzione dell'opinione pubblica un problema di costume politico e di carattere morale. Parole roventi, stigmatizzanti il fatto che al Congresso di Firenze aveva partecipato l'on. Malagodi sono state scritte da tutta la stampa della catena cattolica la quale in ciò ha cercato di trovare un comodo pretesto per evadere da quelle responsabilità che le spettano sul terreno sindacale per avere avallato posizioni che si chiamano corporativismo aziendale, paternalismo di regime ed integralismo di partito.

Tutti questi giornali da «Il Popolo» a «Il Quotidiano», da «L'Italia» a «Conquiste del Lavoro», da «Stato Democratico» a «L'Osare», da «Verona Fedele» a tutti i bollettini parrocchiali, denunciando il fatto che al Congresso aveva partecipato l'on. Malagodi, si sono ben guardati di far osservare come ai lavori di questo Congresso avevano partecipato il democristiano Ministro Gui, il radicale Villabruna, i repubblicani Reale e Macrelli, i socialdemocratici Vigorelli, Matteotti e Zagari, nonchè i rappresentanti del Movimento di C[illegible] munità, ecc.

Le loro grida allo s[illegible] dalo hanno impedito [illegible] sti giornalisti che [illegible] diretti discendenti [illegible] polemi imbiancati [illegible] gelica memoria, d[illegible] gliare i loro lett[illegible] i cong[illegible]ssisti del [illegible] ascol[illegible] l'on. M[illegible] non [illegible] l anno di[illegible] to di [illegible] -democrat[illegible] chè [illegible] democrazia sig[illegible] rispett[illegible] per [illegible] opinio[illegible] tutti, a [illegible] ri [illegible] tranqui[illegible] loro pos[illegible] esempio qu[illegible] causa dei [illegible] nulla han[illegible] con i noti [illegible] ti dai demo[illegible]

Ma l'asp[illegible] che ci pren[illegible] non si esau[illegible] chè la meno [illegible] CISL, dim[illegible] attacchi al[illegible] dissequamen[illegible] prio ciò che [illegible] aveva rimpro[illegible] ti, udite, udit[illegible] gno Nazional[illegible] «sullo svilup[illegible] mia italiana» [illegible] stato invitato [illegible] Quello stesso [illegible] Malag[illegible] pretesto [illegible] prima — p[illegible] scandalo [illegible]

(da «Il I[illegible]

Redazione e Am[illegible] TORI[illegible] Piazza Stat[illegible] Tel. [illegible]
Direttore resp[illegible] Giosuè AR[illegible]NIO
Aut. Tr. Torino [illegible]
Tipografia Quart[illegible]

DOPO IL VOTO DEI CINQUANTACINQUEMILA

1954 1955

Quaranta membri di Commissione Interna FIAT-UIL si batteranno per migliori condizioni di vita e di lavoro

LA SCELTA DELLA BASE

1956

notiUILario
PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

QUARANTASEI SEGGI

Nelle Commissioni Interne di Torino una U. I. L. in continua ascesa

Si liquefano con l'ossessiva pioggia di primavera le ultime speranze di rivincita della Fiom mentre la U. I. L. prosegue sicura la sua marcia

1957

UIL - UNITA' SOCIALISTA 57 SEGGI

Vittoria democratica alla FIAT

FIDUCIA NELLA NOSTRA AZIONE

EDIZIONE STRAORDINARIA PER LA FIAT

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

ANNO VIII - Supplem. al N. 4 del «Notiziario»
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

ALZO ZERO

C... sadic... tutti ... to ne... mente che ... sciam... Qua... tra or... ravor... hanno ... me l'i... va, se ... pno c... trovers... re a ber... E qu... stupore ... a U.I.L. ... così dire ... adoperare ... circostanz... ...to un certo gusto ... parte un po' di gettarsi a capo fit- polemiche recente- corse alla FIAT, ...camente non riu- giustificare.

...le controversie ...zzazioni dei lavo- ...mono i toni che ...unto queste ulti- che, in definiti- ...vantaggia, è pro- che queste con- ...rrebbero prende- ...o il padrone.

... con un certo proprio noi del- ... unici che, per hanno preferito e molle per la ci siamo visti

la CISL disdegna, ma che, a parte gli umori del momento, sono perfettamente in linea con lo spirito (ed anche con la pratica) della CISL.

Lascino a noi, i dirigenti della CISL il compito di contestare la validità delle trattative aziendali: a noi che da molti mesi stiamo inutilmente cercando di dimostrare all'onorevole Pastore e ai suoi colleghi, l'assurdità della cosidetta politica aziendalistica, e i pericoli in essa insiti: c'era bisogno del «can can» di questi giorni per aprire gli occhi dei dirigenti della CISL? e poi: hanno capito veramente i dirigenti della CISL questo

toli più sopra ricordati, hanno voluto insinuare: sono state battaglie e vittorie sindacali condotte spesso in silenzio, senza la fastidiosa pubblicità cara ai tromboni dell'Unità, ma forse per questo più dura e più ingrata.

Se oggi c'è della confusione tra le file di uno di questi sindacati democratici, questo non significa che l'azione sino ad ora svolta dai rappresentanti delle commissioni interne democratiche sia da considerarsi fallita. Tutt'altro.

Ma ai «liberi lavoratori» che ci chiedono con strana insistenza perchè la U.I.L. non si adoperi per il riconoscimento giuridico delle

così anche il definitivo potere contrattuale del sindacato, e, nel medesimo tempo, si garantirebbe la vita e l'opera delle commissioni interne. Scavalcando gli insidiosi ostacoli di un «corporativismo di ritorno» insito nella proposta di legge per il riconoscimento giuridico de C.I., e che può sfuggire solamente ai meno attenti osservatori del mondo sindacale

Perchè questa proposta della U.I.L. non è mai stata approvata? In un Parlamento pieno zeppo di deputati amici della CGIL, amici della CISL, e amici degli amici dei liberi lavoratori? Noi siamo convinti che non si approvano leggi di questo genere perchè non si vogliono risolvere i problemi di fondo del mondo del lavoro. Queste cose si possono capire quando si lotta su un vasto fronte nazionale, spalla a spalla con i lavoratori di tutta la nazione, inquadrati in più ampie prospettive che giustificano e condizionano l'azione sindacale. Non si riesce a comprenderle, queste stesse cose, quando la visuale resta limitata ai cancelli della fabbrica, e la lotta non è più inquadrata nelle prospettive di classe. Perchè il sindacato è qualche cosa di più di un gruppo, e i suoi problemi sono molto più ampi di quelli posti da un episodio sia pure importante, accaduto a Torino.

...accusati di «assenteismo» e di scarso coraggio nell'assumere le nostre posizioni. E così, da tutte le parti abbiamo dovuto sorbirci delle prediche: cosa fate? Con chi state? Che ne pensate delle polemiche in corso?

Non si è voluto, o non si è saputo, apprezzare il fatto che, mentre il carnevale delle ipotesi, delle accuse, delle contraddizioni, e persino delle querele, era in pieno svolgimento, la U.I.L. abbia continuato modestamente forse troppo modestamente, per la sua strada, senza prestarsi ad altoparlante per nessuno.

E' dunque tempo di rinunciare ai buoni propositi, e di gettarci, come in un bel film Western in cui tutti si accapigliano appena voli il primo tavolino, anche noi nella mischia. Tirati per i capelli, magari, ma troppo attaccati a questo mondo per seguire la celestiale massima dell'«altra guancia».

Sarà un po' difficile, è inutile nasconderlo, dare un contenuto di alta serietà agli argomenti ed agli spunti polemici che la «grande bagarre» ci offre, perchè dobbiamo confessare di non riuscire proprio a scorgere questioni di fondo all'origine del fatto nuovo che ha determinato, in ultima analisi la scissione del gruppo CISL alla FIAT. Orizzontarsi nella ridda di ipotesi fatte ... questa scissione, non è facile: dar corpo a quelle ipotesi potrebbe non essere neppure serio. Per questo non rileveremo alcune insinuazioni circa pretese «concorrenze elettorali» di grossi papaveri democristiani che avrebbero determinato la scissione, nè perderemo spazio e tempo per valutare quanto ci sia di vero circa pretesi passi falsi di chi diede inizio all'operazione perchè male informato sulle possibilità di sviluppo della medesima.

Prenderemo per buona la versione ufficiale, quella cioè che ha ravvisato nella tendenza alla «trattativa separata» dimostrata dal «gruppo Arrighi» l'origine, o per lo meno una delle principali origini della scissione. Permetteteci, a questo punto di meravigliarci per questa improvvisa resipiscenza della CISL, la quale celebra nelle sue pubblicazioni accordi separati, come quello della ditta Spagnoli di Perugia, alla stregua di veri e propri successi confederali, per poi condannare questa pratica in altre città od in altre aziende, prontissima a riprenderla appena se ne presenti l'occasione.

E prenderemo per buona anche l'ipotesi che tra le altre cause della scissione sia la consuetudine invalsa di trattare gli accordi a livello aziendale da parte della commissione interna: ma anche qui per constatare come «chi semina vento raccoglie tempesta» e cioè come sia praticamente impossibile teorizzare ai quattro venti la politica aziendale, la trattativa d'azienda, la contrattazione aziendale, e poi partire, lancia in resta, contro questi tipi di accordi che improvvisamente

pericolo? Non diremmo, a giudicare da quanto dicono e fanno tutt'ora.

Sarebbe troppo facile documentare ai lavoratori il comportamento della CISL nelle aziende dove questa confederazione possiede salde maggioranze spesso garantite da un vero e proprio monopolio ad essa concesso dalle direzioni aziendali: Viglianesi accennò, nel suo discorso di Torino, a qualche episodio del genere: noi preferiamo per ora non parlare dell'IRI o della Dalmine, perchè, come dicevamo innanzi, preferiamo non aggravare la già elettrica atmosfera.

Questa atmosfera è forse ciò che più giova, o ciò che qualcuno potrebbe credere che più giovi, ai dirigenti della Fiom.

Screditata da una lunga politica sconsiderata e inconsistente, abbandonata dai lavoratori che non vedono più in essa alcuna garanzia di difesa dei loro diritti, in crisi perpetua per il continuo e riaffermato legame di soggezione al partito comunista, la Fiom cerca disperatamente di risalire a galla vantando primogeniture nella lotta antipadronale che non le appartengono, perchè se c'è stato un periodo in cui i padroni hanno ceduto di meno, concesso niente, e risposto sistematicamente no alle richieste sindacali, questo periodo è stato proprio quello della «gestione Fiom». Stiano dunque zitti questi dirigenti screditati di un sindacato che fa acqua: se credono di voler giustificare le loro sconfitte alla luce degli ultimi avvenimenti, vuol dire che hanno veramente perduto e questa volta per sempre il legame con la base: lo hanno perduto al punto da credere che alla FIAT ci siano 60.000 smemorati capaci di dimenticare nel breve volgere di tre anni i dieci anni di incoscienza e cervellotica ginnastica agitatoria imposta loro dalle Botteghe Oscure.

Questi comunisti che fanno le vittime, e che hanno bastonato, intimidito, minacciato, come un qualsiasi padrone reazionario di una qualsiasi azienda italiana, non sono dunque abilitati nè a giudicare nè a condannare: e le loro lamentele per la così detta «esclusione della Fiom dalle trattative» sfiorano addirittura il ridicolo se esaminate alla luce di quanto potete leggere in un cliché che compare in questa stessa pagina, e nel quale l'«Unità» ed il «Lavoro» salutano come una «grande vittoria della Fiom»... l'accordo sulla riduzione dell'orario di lavoro stipulato dai sindacati democratici!

Questa azione è stata ricca di vittorie per i lavoratori, ed ha visto realizzarsi obbiettivi che la Fiom non era mai stata capace di realizzare. Ma queste vittorie gli operai e gli impiegati della FIAT le hanno dovute acquistare con la loro tenacia, con la loro compattezza, con la loro serietà. Non sono state «graziose concessioni», come i comunisti, smentendo i loro stessi ti-

commissioni interne siamo costretti a rispondere che non a caso questo grosso pasticcio è scoppiato sotto forma di un dissidio formale e giuridico tra sindacato e commissione interna. Noi siamo naturalmente ben decisi a tutelare i compiti dei membri di commissione interna, nel modo più ampio possibile (e la U.I.L. ha subito accettato la proposta formulata dall'onorevole Novella per una azione comune in questo campo), ma non desideriamo, nel modo più assoluto creare il minimo motivo di frattura, di concorrenza, di competizione tra il sindacato e la commissione interna. Siamo convinti che il potere contrattuale spetti al sindacato, e soltanto ad esso, ma che non esiste soluzione di continuità tra il sindacato medesimo e i membri di commissione interna, i quali non sono dei marziani, ma sono proprio gli attivisti migliori del sindacato.

Ecco perchè, onde non giungere alla situazione paradossale per cui, in mancanza di una legge sindacale che attribuisca un riconoscimento giuridico al sindacato, potremmo trovarci con delle commissioni interne giuridicamente riconosciute e con sindacati giuridicamente inesistenti, la U.I.L. ha proposto da molto tempo una soluzione chiara elementare, facile di questo problema, che è la seguente: si promulghi una legge la quale renda obbligatori tutti i contratti di lavoro e gli accordi sindacali sinora stipulati. In forza di questo provvedimento anche l'accordo sulle commissioni interne acquisterebbe valore di legge, e sarebbe tutelato dalle garanzie di tutte le leggi dello Stato. Si sancirebbe

Un tempo da un lavoro difficile, pesante e pericoloso l'operaio ricavava un modesto salario.

Organica sistemazione della U.I.L. metallurgici

In un comunicato la segreteria U.I.L.M. dà notizia della costituzione del settore AUTOMOBILISTICO, SIDERURGICO, CANTIERISTICO, MECCANICO

L'ufficio stampa della UILM ha diramato il 24 marzo un comunicato nel quale si dà notizia di una riunione, avvenuta in Torino il 22 marzo della Segreteria nazionale. Essa segreteria rivolge in primo luogo un vivo plauso ai lavoratori siderurgici, i quali con le lotte sostenute nel maggio e giugno 1957, e con la loro rispondenza alle direttive dell'organizzazione, hanno dato alla delegazione UILM la possibilità di raggiungere il positivo accordo firmato a Roma il 7 marzo 1958.

La segreteria nazionale — prosegue il comunicato — ha deliberato di costituire, conforme a quanto fu disposto nella mozione conclusiva congressuale e nello statuto, il settore:

AUTOMOBILISTICO
SIDERURGICO
CANTIERISTICO
MECCANICO.

La designazione al coordinamento di detti settori sarà stabilita in una prossima riunione.

La segreteria, tenuto conto di quale è stato il mandato trasmessole dal secondo congresso nazionale, conferma a tutti i lavoratori metallurgici che sta approntando gli elementi necessari affinchè, attraverso le ampie consultazioni e dibattiti che si svilupperanno in merito al rinnovo del contratto nei vari convegni regionali e interregionali, sia possibile presentare alla Confindustria ed al Centro Intersindacale (organizzazione delle aziende IRI) delle richieste differenziate per settori.

DETTI ELEMENTI SARANNO FORMULATI IN BASE ALLE RIVENDICAZIONI CHE LAVORATORI PORRANNO PER IL SETTORE SIDERURGICO, CANTIERISTICO, AUTOMOBILISTICO E MECCANICO IN GENERE, NONCHE' ALLA PARTICOLARE SITUAZIONE NELLA QUALE SI TROVA LA CATEGORIA IMPIEGATIZIA

Infine la segreteria nazionale — secondo quanto prosegue il comunicato — ha esaminato la situazione venutasi a determinare in relazione alle elezioni delle commissioni interne FIAT, ed ha avuto motivo di compiacersi del fatto che i lavoratori organizzati dalla UILM hanno dimostrato ancora una volta la loro maturità sindacale scegliendosi democraticamente, mediante regolari elezioni, i candidati per le Commissioni interne.

Il comunicato conclude con un appello della UILM a tutti i lavoratori affinchè votino le liste che l'Unione Italiana del lavoro ha presentato nel complesso FIAT. Con tale voto verranno neutralizzati i tentativi speciosi e tutte le interferenze di qualsiasi provenienza nelle elezioni di commissione interna: un forte apporto di voti alle liste UIL sarà pertanto garanzia di difesa degli interessi e della libertà dei lavoratori, dentro e fuori delle fabbriche.

Sarà certamente appresa con vivo compiacimento negli ambienti dei lavoratori della FIAT la suddetta notizia, la quale conferma come un'Organizzazione Sindacale moderna possa rispondere ad ogni esigenza di categorie, senza necessità alcuna di particolari organismi aziendali.

RELAZIONE DEI MEMBRI DI COMMISSIONE INTERNA

Un anno di attività della UIL alla FIAT

I membri di commissione interna U.I.L., a conclusione del mandato conferito loro lo scorso anno, presentano il consuntivo dell'attività svolta e riferiscono alle maestranze FIAT relativamente ai problemi più importanti che sono stati risolti nell'annata sindacale scorsa. Non allo scopo di magnificare quanto è stato ottenuto, ma semplicemente a titolo di doverosa informazione verso gli operai, gli impiegati rappresentati.

Gli accordi raggiunti vengono pertanto esposti nei loro termini più elementari, al di fuori di ogni intonazione propagandistica.

Gli accordi che i membri di Commissione Interna U.I.L. alla FIAT hanno sottoscritto nel corso del loro mandato sono:

1) L'ACCORDO SULL'ORARIO MAGGIORATO. *Questo accordo, firmato il 9 maggio 1957, ha riconfermato il principio della terza settimana del prolungamento ferie, e stabilito quello della distribuzione della settimana lavorativa in cinque giornate,*

2) RIVALUTAZIONE DELL'INDENNITA' DI DISAGIO DI LINEA. *Il 18 giugno 1957 fu stipulato l'accordo che, richiamandosi all'articolo 4 di quello del 1 settembre 1955, rivalutava tale indennità di L. 2 orarie. Veniva altresì introdotta, a partire dal 24 giugno 1957, una fermata di dieci minuti per ogni turno di lavoro per tutti gli operai addetti alle linee a trazione meccanica.*

3) PREMIO DI PRODUTTIVITA' IMPIEGATI STABILIMENTO AVIO. *Con l'accordo del 30 luglio 1957, e con decorrenza primo dello stesso mese, il premio di produttività degli impiegati dello stabilimento Avio è stato elevato di 25 punti centesimali, con spostamento del livello fisso da 60 a 85 punti. Sono stati corrisposti, a titolo di arretrati e transazione, importi una tantum da un minimo di L. 2.000 a un massimo di 7.000 mensili, secondo la categoria di appartenenza.*

4) CALCOLO DELLE PERCENTUALI DI MAGGIORAZIONE PER LAVORO STRAORDINARIO NOTTURNO E FESTIVO. *Con la stipulazione dell'accordo del 19 febbraio 1958 si è convenuto che il computo delle percentuali di maggiorazione per il lavoro straordinario notturno e festivo deve essere esteso — oltre che sulla paga o stipendio base e indennità di contingenza — anche sul premio di produzione e sul premio generale di stabilimento per gli operai, e sul premio di produttività degli impiegati, vale a dire sul salario o stipendio globali.*

5) RIDUZIONE ORARIO DI LAVORO. *L'accordo del 4 marzo 1958 ha sancito un'ulteriore riduzione di due ore settimanali per gli operai sul turno normale e per gli impiegati di officina sullo stesso turno, portando così l'orario settimanale FIAT al livello massimo di 44 ore (turno notturno a 40 ore).*

6) AUMENTO COMPENSO TURNO OPERAI. *Contemporaneamente all'accordo 4 marzo per la riduzione orario, è stato stabilito un ulteriore aumento del compenso turno per tutti gli operai allo scopo di rivalutare e di migliorare di circa 1.000, 1.500 lire mensili l'importo della indennità che assicura all'operaio la retribuzione di 48 ore malgrado la riduzione d'orario.*

7) MIGLIORAMENTI ECONOMICI AGLI IMPIEGATI. *A seguito dell'accordo 4 marzo 1958 venivano a cessare i motivi dell'esistenza dell'istituto del «ventesimo» per gli impiegati di officina, istituito come compenso delle ore effettuate oltre le 44 e fino alle 48 ore.*

Con l'accordo 14 marzo 1958 si è concordato di trasferire gli importi di detto «ventesimo» e delle indennità dell'orario diviso, in parte sull'assegno di merito ed in parte sul premio generale di produttività, ottenendo inoltre un aumento effettivo medio di circa L. 2.200 al mese

In più i lavoratori hanno ottenuto, in base a nostre richieste, altri benefici, e precisamente: la concessione delle due rate del premio di collaborazione, complessivamente in L. 39.000, con una maggiorazione di L. 4.000 relativamente al 1956. La continuazione del «piano case FIAT» con la imminente assegnazione del secondo lotto costituito da 561 alloggi. La formulazione di un regolamento di Comitati per la Sicurezza sul Lavoro (comitati antinfortunistici) per contribuire efficacemente al potenziamento di tutto ciò che tende a far divenire migliori le condizioni di sicurezza nel lavoro.

E' in fase di avanzata trattativa tecnica il problema delle paghe di posto che certamente passerà alla fase sindacale per essere risolto all'inizio della prossima annata sindacale.

Il comitato difesa salari prossimamente entrerà in azione per concorrere a salvaguardare il valore reale della busta paga dei lavoratori.

Gli accordi firmati per le intese raggiunte non sono ancora la soluzione dei problemi che assillano i lavoratori ed i membri di commissione interna U.I.L. Questi ultimi però, consapevoli dell'impostazione seria che hanno sempre dato al lavoro sindacale, confidano di aver adempiuto al loro dovere, e di aver difeso validamente gli interessi delle maestranze della FIAT. Essi membri di C.I. U.I.L. sanno che nelle trattative vale il potenziale effettivo che si rappresenta; pertanto, senza ombra di presunzione ritengono di essere stati all'altezza della situazione ogni qualvolta è venuta l'occasione di assumere le responsabilità che il mandato comporta.

Al termine di tale mandato augurano alle maestranze ed ai futuri rappresentanti di poter continuare l'opera da essi iniziata sempre e solamente nell'interesse di tutti i lavoratori.

I membri di commissione interna U.I.L.

RICHIESTO UN INCONTRO ALLA CONFINDUSTRIA

Impossibile in sede d'azienda migliorare i contratti nazionali

Conseguentemente ai deliberati del secondo Congresso nazionale UILM, ed a quanto contenuto nel punto 7 della mozione conclusiva, la Segreteria nazionale della UILM ha provveduto in questi giorni ad inviare una lettera alla Confederazione dell'Industria per chiedere un incontro allo scopo di un approfondito esame delle difformi interpretazioni che vengono date dei seguenti articoli del contratto 21 giugno 1956:

A) *Passaggio dalla qualifica di operaio a quella di impiegato* (articolo 5, parte 3).

B) *Malattia del lavoratore insorta in periodo di preavviso* (art. 11, parte 2; art. 22, parte 3).

C) *Incidenza della gratifica natalizia nel computo dell'indennità dovuta agli operai dimissionari* (art. 41, parte 1).

D) *Gratifica natalizia* (art. 20, parte 1).

E) *Lavoro straordinario* (art. 12, parte 1, parte 3; art. 6, parte 2).

F) *Assenze* (art. 32, parte 1).

Una volta ancora si dimostra — data l'importanza delle trattative che la UILM si accinge ad intavolare con la Confindustria — la necessità di non menomare in alcun modo l'autorità e l'efficienza delle organizzazioni sindacali a livello confederale, nazionale.

Quando sono in gioco questioni fondamentali, ben poca possibilità di operare possono avere modesti organismi sezionali, aziendali, posti, per la loro stessa essenza, fuori della concreta e complessa problematica delle lotte del lavoro.

L'evoluzione tecnica determina anche migliori salari e sicurezza.

Ultimissime

Un telegramma dell'Internazionale Metallurgici

FEDERAZIONE INTERNAZIONALE OPERAI METALLURGICI ESPRIME SUA PIU' VIVA SIMPATIA E SUA COMPLETA SOLIDARIETA' RAFFORZAMENTO UILM OCCASIONE PROSSIME ELEZIONI COMMISSIONI INTERNE FIAT.

ADOLPHE GRAEDEL

UIL - Sezioni FIAT Fonderie e Grandi Motori

Paghe di posto

Nella riunione terminatasi il 3 febbraio scorso tra la Direzione Generale FIAT e il Coordinamento della C.I., venne esaminata una richiesta, avanzata già da tempo dalle due correnti, per la rivalutazione delle paghe di posto che dal 1951 (salvo alcune abolizioni delle stesse), hanno mantenuto invariato lo stesso valore economico. La Direzione si è dichiarata disposta a rivedere l'entità sotto l'aspetto economico, e a studiare una perequazione che tenga conto delle diversità di ambiente fra le varie sezioni. Da parte dei membri di C.I. U.I.L. venne fatta una dichiarazione a verbale, che pur accettando il concetto di revisione esposto dalla Direzione, non significava accettazione di abolizioni o diminuzione delle paghe di posto esistenti.

Venne nominato un comitato tecnico ristretto di membri di C.I., che si mise allo studio del problema coi rappresentanti dell'azienda (Dirigenti del Servizio Personale Generale, Servizio Coordinamento Lavoro e Servizio Sanitario).

Dal 1951 le paghe di posto erano state abbandonate come problema d'indole generale, e a seconda delle situazioni sezionali le singole C.I. portavano i singoli casi, di volta in volta alla Direzione Personale, che a sua volta doveva rivolgersi al Servizio Coordinamenti Lavoro e alla Direzione Sanitaria FIAT per il loro giudizio.

Le richieste subivano delle lunghe attese con risposte molte volte non favorevoli.

E' naturale che le modifiche d'impianti avvenute in questi anni hanno modificato quella che era la situazione del 1951.

D'altra parte spesso la direzione, a seguito di diversa situazione di lavoro, ha per suo conto modificato le paghe di posto originarie; in questi casi le modifiche consistono in diminuzione od abolizione.

Questo il quadro generale all'atto della presa di contatto tra le due parti. Nella prima riunione della Direzione col Comitato tecnico, la prima, propose una classificazione in undici categorie, che rispecchiassero la situazione di necessità dei singoli posti di lavoro. Una dodicesima avrebbe dovuto classificare quelle lavorazioni che a giudizio dell'Azienda, per modifiche d'impianti, non presentavano le condizioni per il mantenimento delle paghe di posto. Viene qui opportuno ricordare la dichiarazione a verbale della corrente U.I.L. in sede di coordinamento, già menzionata.

Le sezioni interessate sono Fonderie (52 voci), Automobili (181), Lingotto (112), Sima (18), Grandi Motori (86), Materferro (66), Avigliana (44), Velivoli (42), SPA e Metalli (30), Ricambi e M. Avi (24), S. Centrale (12), Ausiliarie (11), Caselle (4), Sangone (1).

In seguito a una prima serie di riunioni tra le parti, i rappresentanti delle C.I. contestarono alla Direzione circa il 20 per cento delle voci classificate in seguito a uno studio di due organi tecnici congiunti della Direzione; studio durato oltre sei mesi e che fa una situazione fotografica delle operazioni di lavoro: situazioni ambiente (nocività, valore); direzione del lavoro (sforzo); materiale trattato (nocività); visita medica periodica; indumenti protettivi.

In seguito a una seconda serie di riunioni sono rimaste in contesto 93 paghe di posto per circa l'8,5 per cento di casi della situazione generale delle Sezioni.

In seguito alle nostre segnalazioni i Medici del Servizio Sanitario ed i tecnici del Servizio Coordinamento Lavoro hanno esaminato i singoli posti di lavoro delle varie sezioni che abbiamo contestato in sede di Comitato tecnico.

Attendiamo la convocazione per il nuovo esame per procedere alle classificazioni che speriamo definitive. Sia pure con lunghe discussioni la trattativa dimostra il concetto accettato dalla controparte che le nuove paghe di posto, sono determinate di concetto e in accordo fra le parti.

Definite le classificazioni secondo il concetto di nocività nei suoi vari elementi (silicio, piombo, anidride carbonica, disagio ambiente, calore, ecc.), il problema ritornerà al Coordinamento per la definizione di ordine sindacale ed economico. Non mancheremo di informarvi dell'andamento delle trattative.

I membri di C.I. U.I.L. del Com. Tecnico
Raffaele Da Col
Francesco Miglietti

FIAT Sezione Fonderie

Lista N. 4 - Operai

DA COL Raffaele	- Collaudatore	- rep. 49
ALESSANDRINI Aldo	- Collaudatore	- rep. 29
D'ALESSANDRO Antonio	- Ramolatore	- rep. 11
BARRA Carlo	- Collaudatore	- rep. 19
AIMASSO Maria	- Sbavatrice	- rep. 36
BEVILACQUA Giuseppe	- Add. stampi	- rep. 36
CARDINALI Mario	- Operat. animista	- rep. 17
DACOMO Giovanni	- Sbavatore	- rep. 37
INGARAMO Francesco	- Tornitore	- rep. 42
LISA Giuseppe	- Add. forni	- rep. 24
MARON Sante	- Saldatore	- rep. 45
NARETTO Battista	- Collaudatore	- rep. 19
SANSOE' Giglio	- Operatore Elettr.	- rep. 44

Lista N. 2 - Impiegati

FERRO Corrado	- Imp. UMA	
ALESSIO Agostino	- Capo squadra	- off. 4
DONINI Mauro	- Capo squadra	- off. 1
VERGNANO Ermelindo	- Imp. UTA	

L'ACCORDO SULLE ORE

Amici della Grandi Motori vorrei sottoporvi qui alcune attualità sindacali a cui, volenti o nolenti, dovrete pur prestare la vostra attenzione e interesse pena il veder ulteriormente perdere di valore e prestigio il già purtroppo attuale scarso mordente della classe lavoratrice italiana. Non è pensabile che essa sia ridotta ad una addomesticata maestranza docile, e supina alle, molto spesso, egoistiche pretese padronali, tendenti ad ottenere ottimi risultati produttivi, creati dall'automazione, con l'ulteriore sfruttamento fisico e morale dei lavoratori.

Esaminiamo insieme le nostre deficenze, causa naturale del rialzo delle azioni di quella parte del padronato ancora retriva ad avviarsi verso un decisivo rinnovamento sociale. Anzitutto, perchè noi classe lavoratrice, continuiamo tuttora nella stragrande maggioranza, a stare al di fuori delle organizzazioni sindacali, o pur facendone parte, a non voler essere parte attiva e determinante delle medesime.

All'opposto noi troviamo la nostra naturale controparte, la classe industriale italiana, sempre unita e compatta nella propria Confederazione.

E' appunto per ciò che i Sindacati in Italia non hanno, al momento, la forza e il prestigio di altri Sindacati stranieri, che impongono con i loro milioni di associati, ai loro rispettivi Governi, la politica che è più opportuna alle necessità delle classi produttive. Si intende che ciò avviene naturalmente nei Paesi occidentali a tradizionale regime democratico, dove realmente ciò è possibile appunto in relazione alla loro struttura costituzionale, mentre nei Paesi a regime comunista e dittatoriale, avviene esattamente il contrario, i sindacati sono, se permessi, ridotti ad organizzazioni fiancheggiatrici di quei dispotici Governi, preoccupati di far pagare esclusivamente a quei lavoratori le cause di una politica isolazionistica. E' assolutamente necessario dunque che vi organizziate.

Deve cessare, nel vostro stesso interesse, l'assenteismo, l'indifferenza che attualmente caratterizza gran parte di voi. Le delusioni subite, la ginnastica agitatoria voluta da una sfrenata demagogia che non conosce limiti, cui ci ha fino a poco tempo fa sottoposti quello stesso sindacato F.I.O.M.-C.G.I.L., sempre più strettamente e indissolubilmente legato alla politica disgregatrice del P.C.I. imposta dall'Unione Sovietica, non giustificano il permanere oggi alla finestra; come il dire: «tanto c'è chi ci pensa» e il godere di quei benefici che solo il Sindacato riesce, malgrado tutto, ad ottenere. Deve cessare perchè questo non è da uomini seri e consapevoli dell'importanza fondamentale del loro apporto indispensabile alla vita sindacale.

L'attuale apatia e indifferenza dei lavoratori si riflette evidentemente anche nell'attuale composizione governativa monocolore, insensibile alle pressanti esigenze dei lavoratori stessi salvo l'agitarsi (in questi ultimi giorni dell'attuale legislatura lo abbiamo notato un po' tutti) in prossimità appunto della consultazione elettorale politica; ma ancora, come sempre, con quei tepidi, incompleti ed irrilevanti provvedimenti che non risolvono poi un bel niente, con i quali appunto vorrebbero carpire il voto ai più ingenui.

Anche per ciò che riguarda la stampa in generale, e in special modo quella sindacale, che quasi esclusivamente dovrebbe interessarci, notiamo che essa è poco letta e seguita, per non dire completamente trascurata. Anzi assistiamo che anche fra i lavoratori, sembrano avere la preferenza i fatterelli di cronaca spicciola e mondana piuttosto, che la attività (un po' scarsa per la verità) del Parlamento e di conseguenza del Governo; che in tal modo può tranquillamente prendere quei tali provvedimenti di cui sopra che sono spesso quasi una beffa alle prospettive delle categorie economiche più disagiate.

Si continua di pari passo a trascurare la pur non indifferente attività dei sindacati nella quale potreste a ragione veduta constatare dove sta il buono e dove sta il meno buono quando è ora di dare il vostro concreto assenso. Di conseguenza la quasi totalità dei già troppi quotidiani, periodici, settimanali a rotocalco e così via, a conoscenza delle attuali preferenze di questi lettori e quindi per ragioni esclusivamente di cassetta, non affrontano quei veri problemi del mondo del lavoro, che sono quelli che poi quotidianamente angustiano noi, e le nostre famiglie, costringendo le nostre donne ad ogni sorta di rinuncie e di acrobatismo di calcolo per far quadrare la già scarsa consistenza del nostro salario reale, sempre in diminuzione causa il continuo aumento del costo della vita, al quale ancora il nostro buon Governo assiste con la massima indifferenza.

Non vorrei quindi, nel trarre le conclusioni per quanto sopra esposto, pensare che noi lavoratori si sia passati da un periodo di agitazioni inconsulte ed ingiustificate, ad un periodo di negativa assuefazione ad eventuali sconfi… li, dimenticand… lotte e relativi sa… piuti dai nostri … ri per darci quel… ne condizioni di … trattuali a cui s… vati, ed a cui no… assolutamente per… restarci, cullando… sione che altri da… si possano suppli… stra eventuale … godere i benefici … nuo progredire de… e della tecnica.

Amici della «Gr… tori», riorganizzia… patti le nostre file, … do in maniera deter… quell'unica organ… sindacale che per la … soluta indipendenza … partito politico e c… ne religiosa può da… il vostro fattivo a… certezza di affront… solvere tutti i prob… anche qui da noi al… di Motori attendono … giusta soluzione.

La qualità, assieme … mero, faranno della … una forza decisiva ne… se, che saprà riacqu… per tutti indistintam… lavoratori quel rispe… prestigio che essi hann… so a causa appunto … politica inconcludente … CGIL prima, e dell'ass… smo e indifferenza a…

Dateci il conforto e … ducia necessari con il vo… voto, metteteci in condiz… ne così di non dover … riormente limitare la … costruttiva condizion… cale e nel non dove… trangugiare cert… FIAT che cert… vremmo volut… in senso a no… più fa… vole, se la corr… le maggioritar… la FIAT non n… cedentemente … i lati più vantag… propo… sti dalla U.I.L., e … tati dalla nostra D…

Alludo al recente … di maggio 1957 rein… prolungamento d… di lavoro nei mesi est… sinceramente ha… noi tutti insoddisf…

Se non verrà … re la vostra fiducia … presentata dalla U… tendo la nostra dir… condizione di tenere … giore consideraziо… stre proposte siam… arrivare ad un … miglioramento di … do, tenendo nel d… to la buona volo… direzione FIAT n… prensione delle no… esigenze e aspet…

Riporteremo co… rapporti con la … troparte su un p… soluta parità e r… ciproci, rigettand… celata soggezio… attualmente impr… rapporti per mer… della CISL, cont… dele dell'immob… compagnia gove… O., nella continu… di impostare e … quegli assillanti … che impediscono … to miglioramento … stre legittime asp… ciali.

Ivo B…

Redazione e Amm… TORINO - Piazza …
Tel. 48.388 - 531…
Direttore Resp. Gi…
Autor. Trib. Torino …
Tipografia Quart…

SI TIRANO LE RETI

Come il pescatore arrivando al mattino tira le reti e raccoglie il frutto di una intera nottata di fatiche, così ognuno di noi sul finire della giornata lavorativa fa l'inventario di quanto ha fatto.

Anche i membri di commissione interna alla scadenza del loro mandato fanno il bilancio di quanto hanno fatto. Veramente tutti meno alcuni meno coloro i quali non possono più fare nulla. Costoro però hanno in questo periodo anche il loro da fare: debbono giudicare quanto altri hanno fatto. Non vi dico con quale sagacia esplichino il loro lavoro!

La loro è opera di demolizione di quanto fanno gli altri durante un intiero anno di trattative. A loro il compito unico di critica, s'intende però critica di tutt'altra fattura che costruttiva. Non è nei loro metodi. Sono specializzati nella critica di carattere demagogico, sono specializzati nel formulare richieste di tale bellezza di contenuto da strappare esclamazioni di meraviglia al più scettico lavoratore!

Se permettete, cari amici questa volta vogliamo usare noi il vostro sistema. Non lo faremo, come Voi, unicamente perchè non abbiamo nulla da raccogliere; ma per occupare una volta tanto noi la posizione di comodo di chi osserva ma non fa nulla. Spero che non ce ne vorrete perchè, state tranquilli, non l'occuperemo per tutto l'anno, domani noi saremo di nuovo i giudicati, perchè saremo di nuovo al tavolo delle trattative dove voi non siete più da diverso tempo. Spero che almeno su questa vostra assenza non avrete nulla da recriminare per quanto concerne trattamenti discriminatori nei vostri riguardi; non ci siete più solo perchè vi siete accorti (con un po' di ritardo) che un certo accordo sui tempi di lavorazione non era come voi pensavate. Pazienza, capita a tanti di essere un po tardivi! Certo pare strano come voi, che sentite così bene i bisogni dei lavoratori, ve ne siete accorti un po' tardi; non importa, vorrà dire che ora lotterete per l'unità della classe operaia.

Permetteteci a proposito di questo argomento di farvi alcune domande, ma voi l'unità dei lavoratori non l'avevate di già? Come mai si è arrivati alla divisione? Non vi ricordate come sono andate le cose? Sarà bene che ve lo ricordiamo un poco noi.

Voi permettete vero? Dunque «C'era una volta», non tanto una volta, che i lavoratori italiani erano tutti uniti in unico sindacato, credevano di combattere nelle sue file unicamente per difendere i loro interessi. Purtroppo però qualcuno non la pensava proprio così, cominciò a confondere i lavoratori con gli iscritti di un tale partito che sembra non godesse poi eccessive simpatie; così chi non la pensava come si «doveva» pensò di cercarsi un'altra via per proseguire la sua strada, e cominciò a camminare differentemente.

Ecco come si arrivò alla divisione dei lavoratori; scusateci se vi diciamo così semplicisticamente determinate cose, ma voi le sapete già; vogliamo solo ricordarvele; ciò che ci interessa è dirvi che non attacca più. Siamo stufi delle vostre strombazzate demagogiche, non crediamo nella vostra unità dei lavoratori, non vi crediamo più unicamente perchè voi siete gli unici responsabili della nostra divisione, voi che avete voluto servirvi dei lavoratori per i vostri scopi politici. Voi che i bisogni dei lavoratori li soddisfate solo, e per poco tempo, sotto il periodo delle elezioni politiche (ricordate lo aumento prima le elezioni del sussidio di malattia della MALF, che avete poi ridotto ad elezioni avvenute?).

Continuando su questo argomento vorrei ricordarvi un altro fatto.

Quando alla Camera Italiana stava per essere discusso il problema della CECA, contemporaneamente in campo sindacale si discuteva il Conglobamento; ebbene siccome ai vostri capi servivano dimostrazioni di piazza contro la CED, dissero di non firmare per il conglobamento. Intanto però, sfortuna volle, che la CED non passasse al parlamento francese, così che si correva il pericolo che la FIOM perdesse lo autobus sul conglobamento inutilmente. Ma ecco uno dei vostri tipici voltafaccia: firmaste subito il conglobamento. Come coerenza sindacale non c'è davvero male, non c'è che dire. Ma credo sia un esame inutile del passato, i lavoratori vi hanno già giudicato.

Purtroppo però molti di essi hanno pagato caro il vostro periodo di maggioranza. Tante famiglie hanno perso i risparmi durante tutte queste vostre azioni... di carattere sindacale. Solo oggi i lavoratori si accorgono quanto sono stati inutili i sacrifici che dovettero sopportare.

Corrado Ferro

In vista del rinnovo del contratto

Il 2 aprile prossimo i lavoratori della FIAT saranno nuovamente chiamati alle urne per eleggere i loro rappresentanti in seno alla C.I. con innanzi agli occhi una nuova penosa scissione che in definitiva non può che ledere gli interessi della classe lavoratrice.

Ancora una volta crediamo che alla base di tutta questa nuova realtà vi sia l'ingerenza di uomini di partito che militano nelle file del sindacalismo senza minimamente avvertire quale debba essere l'azione che può alleviare le pene del mondo del lavoro.

La U.I.L. è orgogliosa di potere ancora una volta affermare che tali situazioni non potranno mai verificarsi nel suo organismo perchè esso è organizzato apartiticamente.

Se il movimento operaio è collegato ad una parte dello schieramento politico del Paese esso deve esercitare un effettivo peso su tale parte e non essere semplicemente uno strumento passivo.

A questo proposito la UIL si presenta anche quest'anno come: UIL - UNITA' SOCIALISTA, confermando con questa formula di avere ideali socialisti e di battersi per l'affermazione di una maggiore giustizia sociale.

Per questa unica ragione ci dichiariamo tendenzialmente socialisti nei fini, confermando però la nostra intenzione di non legarci a questo o quel partito nello svolgimento delle direttive di marcia della nostra organizzazione sindacale.

Tornando a parlare della nuova scissione pensiamo che non saremmo noi a rallegrarci dell'avvenimento; troppo ci sta a cuore il futuro della classe operaia per approfittare meschinamente di un avvenimento che non fa che indebolire il fronte dei lavoratori.

Noi crediamo che solamente un unitario schieramento di tutti i lavoratori possa combattere con speranza di ottenere buoni risultati, contro il padronato. Siamo quindi contrari a coloro che predicando la verità ora esposta agiscono poi nella direzione opposta.

Ci pare che in questo momento delicato sarebbe facile anche a noi cercare di pescare nel gran calderone delle opinioni contraddittorie per screditare gli uni e gli altri a nostro vantaggio, ma noi preferiamo basarci sistematicamente sui nostri punti programmatici per i quali dobbiamo batterci.

Inoltre non sprechiamo i nostri sforzi per condannare gli altri, lasciando al buon senso dei lavoratori ogni giudizio definitivo. Questa nostra presa di posizione ci viene dalla sicurezza di avere fatto ogni nostro dovere nel limite del possibile.

I miglioramenti salariali, le azioni che la U.I.L. ha condotto per la difesa del potere d'acquisto dei lavoratori sono risultati tangibili e di innegabile valore.

Possiamo affermare che se il merito di tali conquiste è in massima parte dovuto allo spirito di collaborazione dei lavoratori, esso è pure in parte dovuto alla serietà d'impostazione delle trattative condotte dalla U.I.L.

Alla fine del 1958 scadrà il contratto di lavoro degli operai metallurgici; in tale epoca si aprirà il periodo delle trattative per il rinnovo del medesimo. Anche al tavolo di queste trattative la UIL andrà serena con l'intento di difendere la causa dei lavoratori tutti. In tale lotta mancheranno certamente coloro che oggi hanno aperta una nuova falla nello schieramento operaio italiano, falla che peserà maggiormente sulla nostra organizzazione, alla quale spetterà il compito di rinforzarsi maggiormente per essere valida rappresentante dei lavoratori.

Non promettiamo radicali cambiamenti ma di combattere energicamente per ottenere miglioramenti in rapporto alle recenti evoluzioni tecniche dell'industria. Anche in questo campo quindi non vogliamo giungere ad affermazioni demagogiche ma guardare modestamente in volto la realtà quotidiana e agire conformemente ad essa.

Non possiamo concludere questa chiacchierata senza rivolgere un pensiero a tutti quei lavoratori che si tengono lontani da tutte le lotte sindacali, il cui numero sarebbe di grandissimo aiuto per fronteggiare in modo positivo l'offensiva padronale.

Lavoratori, questo è il pensiero di un vostro esponente che con questo scritto si rivolge a voi per chiedervi di consigliarlo e se è necessario correggerlo, ma soprattutto di essergli vicino durante la lotta perchè essa possa concludersi con risultati positivi.

Aldo Alessandrini

Metodi di valutazione degli impiegati

Se vi intrattenete con un impiegato per parlare dei problemi che lo interessano e lo colpiscono maggiormente, novanta volte su cento il discorso cade sulla categoria e sull'assegno di merito.

Non è che l'impiegato non abbia altri problemi sindacali da risolvere, ma quella specie di piaga che ogni anno si riapre quando corrono le lettere degli aumenti è più forte di tutte le altre realtà, ed allora è bene che ci soffermiamo a considerarlo un po' anche noi.

E' proprio vero che in FIAT gli impiegati sono contenti del proprio stato? Se fanno un confronto con quelli di altre aziende allora il discorso diventa ozioso, ma basta che si guardino intorno per rilevare tante incongruenze che molte volte sono vere e proprie ingiustizie. Trascuriamo gli immutabili effetti del paternalismo e nepotismo, dal momento che anche in FIAT i capi sono uomini e quindi soggetti a tutte le inclinazioni e le debolezze caratteristiche della condizione umana, però parliamo un po' del problema generale e vedremo se riusciremo a cercare e proporre un rimedio.

Cominciamo dalle categorie. Il contratto 21 giugno 1956, dopo dieci anni di discussioni tra le organizzazioni sindacali ha confermato che gli impiegati possono essere inquadrati nelle categorie prima, seconda, terza A e B. Siccome ben pochi sono gli impiegati che conoscono la definizione delle categorie, riportiamo qui di seguito il dettato dell'articolo 4 del contratto:

«*1ª Categoria* - Ad essa appartengono gli impiegati di concetto di ambo i sessi, sia tecnici che amministrativi, con funzioni direttive o che richiedano una specifica preparazione e capacità professionale, con discrezionalità di potere e con facoltà di decisioni ed autonomia di iniziativa nei limiti delle sole direttive generali impartite dal titolare o dai dirigenti dell'impresa.

2ª Categoria - Ad essa appartengono gli impiegati di concetto, tecnici ed amministrativi.

3ª Categoria - Ad essa appartengono gli impiegati d'ordine, di ambo i sessi, adibiti a mansioni sia tecniche che amministrative, le quali non richiedano in modo particolare preparazione, esperienza e pratica di ufficio. A titolo di esempio si indicano come appartenenti a questo gruppo i seguenti impiegati: dattilografo, archivista, scritturale o copista, schedarista, comptometrista, lucidista, pantografista di sala disegno».

Dopo avere letto il disposto contrattuale quanti sono gli impiegati che credono di potere inquadrare in modo giusto le proprie mansioni in una delle anzidette categorie? Quanti impiegati credono che le suddette definizioni siano sufficienti per definire e delimitare le mansioni e i compiti esistenti in una grande azienda come la nostra?

L'esame si fa sempre più difficile quando passiamo a tratteggiare brevemente quell'aumento biennale chiamato assegno di merito. Alla funzione intenzionale di compensare il merito dell'impiegato credo che non dia più eccessivo valore la stessa azienda, dal momento che l'assegno ha normalmente scadenza biennale, essendo fissati entro certi limiti disposti annualmente dalla Direzione Generale sia l'aumento come l'importo complessivo. Da ciò si deduce agevolmente che l'assegno così detto di merito è un'ulteriore forma di compenso per anzianità di servizio, mentre solo in modesta parte corrisponde ad un assegno di riconoscimento della capacità, competenza e volontà dimostrata nel lavoro.

Dopo le premesse generali, ritorniamo all'inizio del discorso e chiediamoci quanti sono gli impiegati che hanno motivo di ritenersi trattati al di sotto delle capacità e della qualità del lavoro normalmente svolto. Non vorremmo peccare di esagerazione, ma almeno il novanta, novantacinque per cento trova da ridire sul proprio trattamento.

Perchè questo? Per il semplice fatto che l'attuale situazione contrattuale lascia campo libero all'azienda di disporre come meglio crede sia il riconoscimento della categoria sia la concessione dell'assegno di merito. Non ci vogliamo arrogare noi il diritto di sostituirci all'azienda, sia ben chiaro, però su questa questione non si potrà a lungo tollerare lo stato di cose esistente.

La stessa organizzazione internazionale del lavoro (BIT) se nè è preoccupata dedicandovi diversi rapporti.

Molti studi sono stati fatti al riguardo, ed ormai esiste un'ampia bibliografia alla quale richiamarsi per poter avviare anche da noi la fase preliminare di applicazione del metodo comunemente denominato «job evaluation»; questo metodo tende a determinare il valore di una mansione in rapporto alle altre, a prescindere dalla capacità individuale del lavoratore interessato. Si valuta cioè il posto di lavoro e non il lavoratore. Così che se un certo posto vale cento, e vi viene assegnato un lavoratore che vale cento cinquanta, quel lavoratore sarà compensato per cento.

Però la bontà del metodo non sta tutta qui, anzi parte dalla premessa di cui sopra che sarebbe già sana di per sè, e inquadra tutta la situazione aziendale attraverso una rigorosa analisi dei lavori e delle qualità e capacità richieste a coloro che li debbono eseguire; inoltre classifica i meriti di tutti i lavoratori al fine di stabilire una graduatoria per i possibili miglioramenti ed avanzamenti per i quali l'anzianità aziendale è un requisito indispensabile ma deve essere accompagnata dalle qualità altrettanto indispensabili per coprire quel tale posto.

La valutazione dell'impiegato non sarebbe più un fatto soggettivo ma oggettivo; il capo non sarebbe più il solo a giudicare, ma l'avanzamento e il miglioramento diverrebbero una cosa meccanica e naturale per cui non si assisterebbe a quello che oggi capita spesso, e cioè che la inerzia o il dispetto di un superiore possono bloccare in eterno un impiegato.

L'impiegato ha bisogno di avere un lavoro adatto alle proprie capacità o almeno alla speranza di giungere dopo un numero ragionevole di anni ad una condizione che gli consenta di lavorare con passione. L'impiegato inoltre deve essere formalmente certo che il compenso per il lavoro che svolge è giusto e non fissato dal capo in base ad un gesto di buona o cattiva volontà.

Si aggiunga che l'impiegato deve avere la certezza che il suo stesso trattamento viene corrisposto, e non uno migliore, a chi fa il suo medesimo lavoro.

Sappiamo che tra gli stessi sindacalisti le conclusioni non sono sempre positive. Però quello che conta secondo noi è trovare un mezzo pratico, semplice, onesto di valutazione per compensare nella misura giusta ogni lavoro.

Non a caso abbiamo parlato di nepotismo e paternalismo; se oggi l'impiegato teme ambedue questi pericoli è perchè sa che la sua categoria, il suo merito, la sua carriera dipendono da un insieme di fattori numerosi ed imponderabili fra i quali non fanno eccessivo spicco la capacità professionale e la volontà.

Siamo in periodo elettorale e tutte le cose che si dicono sembrano destinate a passare nel dimenticatoio; per quanto ci riguarda non sappiamo cosa potremo fare nel prossimo futuro poichè tutto dipende dalla forza sindacale che riusciremo a esprimere. Però fin da ora sentiamo il bisogno di porre il dito sul campanello d'allarme perchè siano richiamati alla realtà anche i dirigenti dell'azienda.

Al posto delle classificazioni empiriche degli impiegati in atto, occorre adottare un sistema più preciso. E' certo che dopo questo riordinamento e questa sistemazione l'impiegato verrà a trovarsi in una situazione di maggiore serenità cosicchè più franco e comprensivo egli sarà nei confronti di tutti i problemi aziendali; il che è premessa indispensabile di una saggia politica di collaborazione.

Giuseppe Paparelli

FIAT Sezione Grandi Motori

Lista N. 3 - Operai

BERTON Paolo	- Saldat. rep. 31	- Manutenzione
GERMANO Attilio	- Collaud. rep. 3	- Meccanica Piccola
BELTRAMINI Francesco	- Collaud. rep. 7	- Calderai
BARONTINI Ivo	- Alesatore rep. 6	- Mecc. Media speciale
NOSENGO Massimo	- Collaud. rep. 3	- Mecc. piccola
CALZANA Luigi	- Animista rep. 1	- Fonderia
BERTINI Osvaldo	- Magazziniere	- Mag. Ricambi
GRAGLIA Giovanni	- Alesatore rep. 2	- Meccanica media
BORGHI Luigi	- Aggiustat. rep. 14	- Sala Prove
PIPINO Gioachino	- Sbavatore rep. 1	- Fonderia
BODO Antonio	- Collaud. rep. 12	- Montaggio grande
ROSSOTTO Giacomo	- Fresatore rep. 13	- Montaggio mecch.

Lista N. 2 - Impiegati

BIESTA Nicola	- V. C. Uff. An. Tempi	- rep. 2-19
BERNARDI Mario	- Calcolatore tecnico	- Serv. Studi Progetti
GIORDANA Paolo	- Disegnat. Uff. Imp.	
STICCA Giacomo	- Capo sq. rep. 5	- Grandi Mecch.
VASINI Eugenio	- Capo sq. rep. 1	- Fonderia

EDIZIONE STRAORDINARIA PER LA FIAT

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

ANNO VIII - Supplem. al N. 4 del «Notiziario» - Spedizione in abb. postale - Gruppo II

ALZO ZERO

C'è [illegible] un certo gusto sadico [illegible] parte un po' di tutti [illegible] ...ttarsi a capo fitto ne[illegible] ...lemiche recentemente [illegible] ...orse alla FIAT, che [illegible] ...mente non riu[illegible]scian[illegible] ...ustificare

Qua[illegible] le controversie [illegible] ...zazioni dei lavo[illegible] ...mono i toni che hanno [illegible] ...nto queste ultime [illegible] che, in definitiva, [illegible] vantaggio, è pro[illegible] che queste con[illegible] ...rrebbero prende[illegible] ...o: il padrone.

E [illegible] con un certo stupore [illegible] proprio noi della U.I.L. [illegible] unici che, per così dire, hanno preferito adoperare [illegible] e molle per la circostanza [illegible] ci siamo visti

la CISL disdegna, ma che, a parte gli umori del momento, sono perfettamente in linea con lo spirito (ed anche con la pratica) della CISL.

Lascino a noi, i dirigenti della CISL il compito di contestare la validità delle trattative aziendali: a noi che da molti mesi stiamo inutilmente cercando di dimostrare all'onorevole Pastore e ai suoi colleghi, l'assurdità della cosidetta politica aziendalistica, e i pericoli in essa insiti: c'era bisogno del «can can» di questi giorni per aprire gli occhi dei dirigenti della CISL? e poi: hanno capito veramente i dirigenti della CISL questo

toli più sopra ricordati, hanno voluto insinuare: sono state battaglie e vittorie sindacali condotte spesso in silenzio, senza la fastidiosa pubblicità cara ai tromboni dell'Unità, ma forse per questo più dura e più ingrata.

Se oggi c'è della confusione tra le file di uno di questi sindacati democratici, questo non significa che l'azione sino ad ora svolta dai rappresentanti delle commissioni interne democratiche sia da considerarsi fallita. Tutt'altro.

Ma ai «liberi lavoratori» che ci chiedono con strana insistenza perchè la U.I.L. non si adoperi per il riconoscimento giuridico delle

così anche il definitivo potere contrattuale del sindacato, e, nel medesimo tempo, si garantirebbe la vita e l'opera delle commissioni interne. Scavalcando gli insidiosi ostacoli di un «corporativismo di ritorno» insito nella proposta di legge per il riconoscimento giuridico de C.I., e che può sfuggire solamente ai meno attenti osservatori del mondo sindacale.

Perchè questa proposta della U.I.L. non è mai stata approvata? In un Parlamento pieno zeppo di deputati amici della CGIL, amici della CISL, e amici degli amici dei liberi lavoratori? Noi siamo convinti che non si approvano leggi di questo genere perchè non si vogliono risolvere i problemi di fondo del mondo del lavoro. Queste cose si possono capire quando si lotta su un vasto fronte nazionale, spalla a spalla con i lavoratori di tutta la nazione, inquadrati in più ampie prospettive che giustificano e condizionano l'azione sindacale. Non si riesce a comprenderle, queste stesse cose, quando la visuale resta limitata ai cancelli della fabbrica, e la lotta non è più inquadrata nelle prospettive di classe. Perchè il sindacato è qualche cosa di più di un gruppo, e i suoi problemi sono molto più ampi di quelli posti da un episodio sia pure importante, accaduto a Torino.

LE PRIME RIDUZIONI DELL'ORARIO DI LAVORO
una conquista storica di tutti i lavoratori e di tutte le organizzazioni sindac...
l'Uni...
ORGANO DEL PARTITO CO...
Ridotto l'orario di lavoro a pari salario alla F.I.A.T.
Il testo dell'accordo
Lavoro
...TEMPO

...accusati di «assenteismo» e di scarso coraggio nell'assumere le nostre posizioni. E poi, da tutte le parti abbiamo dovuto sorbirci delle prediche: cosa fate? Con chi state? Che ne pensate delle polemiche in corso?

Non si è voluto, o non si è potuto, apprezzare il fatto che, mentre il carnevale delle ipotesi, delle accuse, delle contraddizioni, e persino delle querele, era in pieno svolgimento la U.I.L. abbia continuato, modestamente forse troppo modestamente, per la sua strada, senza prestarsi ad altoparlante per nessuno.

E dunque tempo di rinunciare ai buoni propositi, e di gettarci, come in un bel film Western in cui tutti si accapigliano appena voli il primo tavolino, anche noi nella mischia. Tirati per i capelli, magari, ma troppo attaccati a questo mondo per seguire la celestiale massima dell'«altra guancia».

Sarà un po' difficile, è inutile nasconderlo, dare un contenuto di alta serietà agli argomenti ed agli spunti polemici che la «grande bagarre» ci offre, perchè dobbiamo confessare di non riuscire proprio a scorgere questioni di fondo all'origine del fatto nuovo che ha determinato, in ultima analisi la scissione del gruppo CISL alla FIAT. Orizzontarsi nella ridda di ipotesi fatte su questa scissione, non è facile: dar corpo a quelle [illegible] teai potrebbe non essere neppure serio. Per questo non rileveremo alcune insinuazioni circa pretese «concorrenze elettorali» di grossi papaveri democristiani che avrebbero determinato la scissione, nè perderemo spazio e tempo per valutare quanto ci sia di vero circa pretesi passi falsi di chi diede inizio all'operazione perchè male informato sulle possibilità di sviluppo della medesima.

Prenderemo per buona la versione ufficiale, quella cioè che ha ravvisato nella tendenza alla «trattativa separata» dimostrata dal «gruppo Arrighi» l'origine, o per lo meno una delle principali origini della scissione. Permetteteci, a questo punto di meravigliarci per questa improvvisa resipiscenza della CISL, la quale celebra nelle sue pubblicazioni accordi separati, come quello della ditta Spagnoli di Perugia, alla stregua di veri e propri successi confederali, per poi condannare questa pratica in altre città od in altre aziende, prontissima a riprenderla appena se ne presenti l'occasione.

E prenderemo per buona anche l'ipotesi che tra le altre cause della scissione sia la consuetudine invalsa di trattare gli accordi a livello aziendale da parte della commissione interna: ma anche qui per constatare come «chi semina vento raccoglie tempesta» e cioè come sia praticamente impossibile teorizzare ai quattro venti la politica aziendale, la trattativa d'azienda, la contrattazione aziendale, e poi partire, lancia in resta, contro questi tipi di accordi che improvvisamente

pericolo? Non diremmo, a giudicare da quanto dicono e fanno tutt'ora.

Sarebbe troppo facile documentare ai lavoratori il comportamento della CISL nelle aziende dove questa confederazione possiede salde maggioranze spesso garantite da un vero e proprio monopolio ad essa concesso dalle direzioni aziendali: Viglianesi accennò, nel suo discorso di Torino, a qualche episodio del genere: noi preferiamo per ora non parlare dell'IRI o della Dalmine, perchè, come dicevamo innanzi, preferiamo non aggravare la già elettrica atmosfera.

Questa atmosfera è forse ciò che più giova, o ciò che qualcuno potrebbe credere che più giovi, ai dirigenti della Fiom.

Screditata da una lunga politica sconsiderata e inconsistente, abbandonata dai lavoratori che non vedono più in essa alcuna garanzia di difesa dei loro diritti, in crisi perpetua per il continuo e riaffermato legame di soggezione al partito comunista, la Fiom cerca disperatamente di risalire a galla vantando primogeniture nella lotta antipadronale che non le appartengono, perchè se c'è stato un periodo in cui i padroni hanno ceduto di meno, concesso niente, e risposto sistematicamente no alle richieste sindacali, questo periodo è stato proprio quello della «gestione Fiom». Stiano dunque zitti questi dirigenti screditati di un sindacato che fa acqua: se credono di voler giustificare le loro sconfitte alla luce degli ultimi avvenimenti, vuol dire che hanno veramente perduto e questa volta per sempre il legame con la base: lo hanno perduto al punto da credere che alla FIAT [illegible] capaci di dimenticare nel breve volgere di tre anni i dieci anni di incoscienza e cervellotica ginnastica agitatoria imposta loro dalle Botteghe Oscure.

Questi comunisti che fanno le vittime, e che hanno bastonato, intimidito, minacciato, come un qualsiasi padrone reazionario di una qualsiasi azienda italiana, non sono dunque abilitati nè a giudicare nè a condannare: e le loro lamentele per la così detta «esclusione della Fiom dalle trattative» sfiorano addirittura il ridicolo se esaminate alla luce di quanto potete leggere in un clichè che compare in questa stessa pagina, e nel quale l'«Unità» ed il «Lavoro» salutano come una «grande vittoria della Fiom»... l'accordo sulla riduzione dell'orario di lavoro stipulato dai sindacati democratici.

Questa azione è stata ricca di vittorie per i lavoratori, ed ha visto realizzarsi obbiettivi che la Fiom non era mai stata capace di realizzare. Ma queste vittorie gli operai e gli impiegati della FIAT le hanno dovute acquistare con la loro tenacia, con la loro compattezza, con la loro serietà. Non sono state «graziose concessioni», come i comunisti, smentendo i loro stessi ti-

commissioni interne siamo costretti a rispondere che non a caso questo grosso pasticcio è scoppiato sotto forma di un dissidio formale e giuridico tra sindacato e commissione interna. Noi siamo naturalmente ben decisi a tutelare i compiti dei membri di commissione interna, nel modo più ampio possibile (e la U.I.L. ha subito accettato la proposta formulata dall'onorevole Novella per una azione comune in questo campo), ma non desideriamo, nel modo più assoluto creare il minimo motivo di frattura, di concorrenza, di competizione tra il sindacato e la commissione interna. Siamo convinti che il potere contrattuale spetti al sindacato, e soltanto ad esso, ma che non esiste soluzione di continuità tra il sindacato medesimo e i membri di commissione interna, i quali non sono dei marziani, ma sono proprio gli attivisti migliori del sindacato.

Ecco perchè, onde non giungere alla situazione paradossale per cui, in mancanza di una legge sindacale che attribuisca un riconoscimento giuridico al sindacato, potremmo trovarci con delle commissioni interne giuridicamente riconosciute e con sindacati giuridicamente inesistenti, la U.I.L. ha proposto da molto tempo una soluzione chiara elementare, facile di questo problema, che è la seguente: si promulghi una legge la quale renda obbligatori tutti i contratti di lavoro e gli accordi sindacali sinora stipulati. In forza di questo provvedimento anche l'accordo sulle commissioni interne acquisterebbe valore di legge, e sarebbe tutelato dalle garanzie di tutte le leggi dello Stato. Si sancirebbe

Un tempo da un lavoro difficile, pesante e pericoloso l'operaio ricavava un modesto salario.

Organica sistemazione della U.I.L. metallurgici

In un comunicato la segreteria U.I.L.M. dà notizia della costituzione del settore AUTOMOBILISTICO, SIDERURGICO, CANTIERISTICO, MECCANICO

L'ufficio stampa dell'UILM ha diramato il 24 marzo un comunicato nel quale si dà notizia di una riunione, avvenuta a Torino il 22 marzo della Segreteria nazionale. Essa segreteria rivolge in primo luogo un vivo plauso ai lavoratori siderurgici, i quali con le lotte sostenute nel maggio e giugno 1957, e con la loro rispondenza alle direttive dell'organizzazione, hanno dato alla delegazione UILM la possibilità di raggiungere il positivo accordo firmato a Roma il 7 marzo 1958.

La segreteria nazionale — prosegue il comunicato — ha deliberato di costituire, conforme a quanto fu disposto nella mozione conclusiva congressuale e nello statuto, il settore:

AUTOMOBILISTICO
SIDERURGICO
CANTIERISTICO
MECCANICO.

La designazione al coordinamento di detti settori sarà stabilita in una prossima riunione.

La segreteria, tenuto conto di quale è stato il mandato trasmessole dal secondo congresso nazionale, conferma a tutti i lavoratori metallurgici che sta approntando gli elementi necessari affinchè, attraverso le ampie consultazioni e dibattiti che si svilupperanno in merito al rinnovo del contratto nei vari convegni regionali e interregionali, sia possibile presentare alla Confindustria ed al Centro Intersindacale (organizzazione delle aziende IRI) delle richieste differenziate per settori.

DETTI ELEMENTI SARANNO FORMULATI IN BASE ALLE RIVENDICAZIONI CHE LAVORATORI PORRANNO PER IL SETTORE SIDERURGICO, CANTIERISTICO, AUTOMOBILISTICO E MECCANICO IN GENERE, NONCHE' ALLA PARTICOLARE SITUAZIONE NELLA QUALE SI TROVA LA CATEGORIA IM-[illegible]

Infine la segreteria nazionale — secondo quanto prosegue il comunicato — ha esaminato la situazione venutasi a determinare in relazione alle elezioni delle commissioni interne FIAT, ed ha avuto motivo di compiacersi del fatto che i lavoratori organizzati dalla UILM hanno dimostrato ancora una volta la loro maturità sindacale scegliendosi democraticamente, mediante regolari elezioni, i candidati per le Commissioni interne.

Il comunicato conclude con un appello della UILM a tutti i lavoratori affinchè votino le liste che l'Unione Italiana del lavoro ha presentato nel complesso FIAT. Con tale voto verranno neutralizzati i tentativi speciosi e tutte le interferenze di qualsiasi provenienza nelle elezioni di commissione interna: un forte apporto di voti alle liste UIL sarà pertanto garanzia di difesa degli interessi e della libertà dei lavoratori, dentro e fuori delle fabbriche.

Sarà certamente appresa con vivo compiacimento negli ambienti dei lavoratori della FIAT la suddetta notizia, la quale conferma come un'Organizzazione Sindacale moderna possa rispondere ad ogni esigenza di categorie, senza necessità alcuna di particolari organismi aziendali.

Ultimissime

Un telegramma dell'Internazionale Metallurgici

FEDERAZIONE INTERNAZIONALE OPERAI METALLURGICI ESPRIME SUA PIU' VIVA SIMPATIA E SUA COMPLETA SOLIDARIETA' RAFFORZAMENTO UILM OCCASIONE PROSSIME ELEZIONI COMMISSIONI INTERNE FIAT.

ADOLPHE GRAEDEL

RELAZIONE DEI MEMBRI DI COMMISSIONE INTERNA

Un anno di attività della UIL alla FIAT

I membri di commissione interna U.I.L., a conclusione del mandato conferito loro lo scorso anno, presentano il consuntivo dell'attività svolta e riferiscono alle maestranze FIAT relativamente ai problemi più importanti che sono stati risolti nell'annata sindacale scorsa. Non allo scopo di magnificare quanto è stato ottenuto, ma semplicemente a titolo di doverosa informazione verso gli operai, gli impiegati rappresentati.

Gli accordi raggiunti vengono pertanto esposti nei loro termini più elementari, al di fuori di ogni intonazione propagandistica.

Gli accordi che i membri di Commissione Interna U.I.L. alla FIAT hanno sottoscritto nel corso del loro mandato sono:

1) L'ACCORDO SULL'ORARIO MAGGIORATO. *Questo accordo, firmato il 9 maggio 1957, ha riconfermato il principio della terza settimana del prolungamento ferie, e stabilito quello della distribuzione della settimana lavorativa in cinque giornate;*

2) RIVALUTAZIONE DELL'INDENNITA' DI DISAGIO DI LINEA. *Il 18 giugno 1957 fu stipulato l'accordo che, richiamandosi all'articolo 4 di quello del 1 settembre 1955, rivalutava tale indennità di L. 2 orarie. Veniva altresì introdotta, a partire dal 24 giugno 1957, una fermata di dieci minuti per ogni turno di lavoro per tutti gli operai addetti alle linee a trazione meccanica.*

3) PREMIO DI PRODUTTIVITA' IMPIEGATI STABILIMENTO AVIO. *Con l'accordo del 30 luglio 1957, e con decorrenza primo dello stesso mese, il premio di produttività degli impiegati dello stabilimento Avio è stato elevato di 25 punti centesimali, con spostamento del livello fisso da 60 a 85 punti. Sono stati corrisposti, a titolo di arretrati e transazione, importi una tantum da un minimo di L. 3.000 a un massimo di 7.000 mensili, secondo la categoria di apparte-* [redacted]

4) CALCOLO DELLE PERCENTUALI DI MAGGIORAZIONE PER LAVORO STRAORDINARIO NOTTURNO E FESTIVO *Con la stipulazione dell'accordo del 19 febbraio 1958 si è convenuto che il computo delle percentuali di maggiorazione per il lavoro straordinario notturno e festivo deve essere esteso — oltre che sulla paga o stipendio base e indennità di contingenza — anche sul premio di produzione e sul premio generale di stabilimento per gli operai, e sul premio di produttività degli impiegati, vale a dire sul salario o stipendio globali.*

5) RIDUZIONE ORARIO DI LAVORO. *L'accordo del 4 marzo 1958 ha sancito un'ulteriore riduzione di due ore settimanali per gli operai sul turno normale e per gli impiegati di officina sullo stesso turno, portando così l'orario settimanale FIAT al livello massimo di 44 ore (turno notturno a 40 ore).*

6) AUMENTO COMPENSO TURNO OPERAI. *Contemporaneamente all'accordo 4 marzo per la riduzione orario, è stato stabilito un ulteriore aumento del compenso turno per tutti gli operai allo scopo di rivalutare e di migliorare di circa 1.000, 1.500 lire mensili l'importo della indennità che assicura all'operaio la retribuzione di 48 ore malgrado la riduzione d'orario.*

7) MIGLIORAMENTI ECONOMICI AGLI IMPIEGATI. *A seguito dell'accordo 4 marzo 1958 venivano a cessare i motivi dell'esistenza dell'istituto del «ventesimo» per gli impiegati di officina, istituito come compenso delle ore effettuate oltre le 44 e fino alle 48 ore.*

Con l'accordo 14 marzo 1958 si è concordato di trasferire gli importi di detto «ventesimo» e delle indennità dell'orario diviso, in parte sull'assegno di merito ed in parte sul premio generale di produttività, ottenendo inoltre un aumento effettivo medio di circa L. 2.200 al mese.

In più i lavoratori hanno ottenuto, in base a nostre richieste, altri benefici, e precisamente: la concessione delle due rate del premio di collaborazione, complessivamente in L. 39.000, con una maggiorazione di L. 4.000 relativamente al 1958. La continuazione del «piano casé FIAT» con la imminente assegnazione del secondo lotto costituito da 561 alloggi. La formulazione di un regolamento di Comitati per la Sicurezza sul Lavoro (comitati antinfortunistici) per contribuire efficacemente al potenziamento di tutto ciò che tende a far divenire migliori le condizioni di sicurezza nel lavoro.

E' in fase di avanzata trattativa tecnica il problema delle paghe di posto che certamente passerà alla fase sindacale per essere risolto all'inizio della prossima annata sindacale.

Il comitato difesa salari prossimamente entrerà in azione per concorrere a salvaguardare il valore reale della busta paga dei lavoratori.

Gli accordi firmati per le intese raggiunte non sono ancora la soluzione dei problemi che assillano i lavoratori ed i membri di commissione interna U.I.L. Questi ultimi però, consapevoli dell'impostazione seria che hanno sempre dato al lavoro sindacale, confidano di aver adempiuto al loro dovere, e di aver difeso validamente gli interessi delle maestranze della FIAT. Essi membri di C.I. U.I.L. sanno che nelle trattative vale il potenziale effettivo che si rappresenta; pertanto, senza ombra di presunzione ritengono di essere stati all'altezza della situazione ogni qualvolta è venuta l'occasione di assumere le responsabilità che il mandato comporta.

Al termine di tale mandato augurano alle maestranze ed ai futuri rappresentanti di poter continuare l'opera da essi iniziata sempre e solamente nell'interesse di tutti i lavoratori.

I membri di commissione interna U.I.L.

RICHIESTO UN INCONTRO ALLA CONFINDUSTRIA

Impossibile in sede d'azienda migliorare i contratti nazionali

Conseguentemente ai deliberati del secondo Congresso nazionale UILM, ed a quanto contenuto nel punto 7 della mozione conclusiva, la Segreteria nazionale della UILM ha provveduto in questi giorni ad inviare una lettera alla Confederazione dell'Industria per chiedere un incontro allo scopo di un approfondito esame delle difformi interpretazioni che vengono date dei seguenti articoli del contratto 21 giugno 1956:

A) *Passaggio dalla qualifica di operaio a quella di impiegato* (articolo 5, parte 3).

B) *Malattia del lavoratore insorta in periodo di preavviso* (art. 11, parte 2; art. 22, parte 3).

C) *Incidenza della gratifica natalizia nel computo dell'indennità dovute agli operai dimissionari* (art. 41, parte 1).

D) *Gratifica natalizia* (art. 20, parte 1).

E) *Lavoro straordinario* (art. 12, parte 1, parte 3; art. 6, parte 2).

F) *Assenze* (art. 32, parte 1).

Una volta ancora si dimostra — data l'importanza delle trattative che la UILM si accinge ad intavolare con la Confindustria — la necessità di non menomare in alcun modo l'autorità e l'efficienza delle organizzazioni sindacali a livello confederale, nazionale.

Quando sono in gioco questioni fondamentali, ben poca possibilità di operare possono avere modesti organismi sezionali, aziendali, posti, per la loro stessa essenza, fuori della concreta e complessa problematica delle lotte del lavoro.

L'evoluzione tecnica determina anche migliori salari e sicurezza.

UIL - Sezione FIAT SIMA

Bilancio alla SIMA

Molti delicati problemi della nostra sezione sono rimasti, nel 1957, insoluti; sta ai lavoratori risolverli, purchè sappiano scegliere la sola via concreta e democratica di azione sindacale: la U.I.L.

Fare il bilancio dell'anno sindacale trascorso non è facile, perchè se vogliamo essere sinceri e lasciare la demagogia, siamo costretti a dire che il '57 non ha dato tutto quello si sperava di ottenere.

Le altre organizzazioni sindacali hanno sbandierato i loro programmi, i quali a tutt'oggi non hanno praticamente avuto una concreta soluzione, o addirittura non sono nemmeno stati presentati alla nostra Direzione.

Non è nostra abitudine vendere fumo perchè ci pare un sistema troppo facile: infatti non è difficile promettere e poi non mantenere, dando poi magari ogni colpa agli altri.

Ciò non ci esenta dal dovere di dire cosa è stato fatto e come per poterlo fare è dovuto più di una volta obbligare le altre organizzazioni a volere affrontare vari problemi che si profilavano durante un intero anno ... dato.

Dobbiamo essere onesti ... e con noi stessi ... quest'anno in cui nel complesso FIAT si aveva una maggioranza CISL. Per la nostra sezione, piaccia o no, avevamo quattro membri ... due (ignoriamo quelli della FIOM per il semplice motivo che solo in poche occasioni li abbiamo visti, ed anche in queste hanno soltanto speso il loro tempo in polemiche), e possiamo dire ben forte che quel poco che si è ottenuto è per l'insistenza dei membri di Commissione Interna UIL.

Per documentare queste asserzioni stralciamo dai rapporti di commissione interna e direzione, l'attività che è stata svolta.

In data 27 maggio veniva proposto alla direzione che l'orario di refezione per la nostra sezione poteva essere benissimo di tre quarti d'ora anzichè di mezz'ora. Ai motivi addotti dalla Direzione abbiamo ribattuto che tale orario non poteva provocare nessun intralcio alla produzione.

Purtroppo, anche per il fatto che la nostra richiesta non è stata sostenuta dalla CISL, il problema è rimasto insoluto a tutt'oggi.

Solo ultimamente il coordinamento si è impegnato d'esaminare con la Direzione Generale la possibilità di poter attuare tale orario.

E' stato pure posto in discussione un problema molto scottante per la nostra sezione: «la possibilità della rotazione degli operai alla sbavatura ed alla fonderia».

Si è richiesto: 1) di stabilire quante sono le persone che devono essere sostituite in questo momento; 2) proporre alla Direzione Generale di raggiungere un accordo per la rotazione.

Pur rilevando che i dati sulla silicosi sono migliorati, dobbiamo convenire che ci sono altri motivi che inducono a chiedere una rotazione.

Inoltre: sapendo che alla FIAT ogni anno vengono assunti due o tre mila operai, la nostra sezione deve prospettare alla Direzione Generale il problema della rotazione, non solo nell'ambito della SIMA ma anche in altre sezioni.

La Direzione ci rispondeva che per quel che concerne il primo punto, sono stati esaminati i casi più urgenti, ma che al momento attuale non vi era la possibilità di acconsentire alla nostra richiesta; essa si è però impegnata per il futuro di esaminare il problema in base ai nuovi programmi. Per il secondo punto, invece, non ha avuto nulla da obiettare, ma ha rilevato che bisognerà sentire il parere delle altre sezioni per sapere se sono disposte ad assorbire il nostro personale.

Inoltre la Direzione ha affermato che comunque è nel suo intento eseguire questa rotazione, con l'immettere del personale nuovo; è conferma di ciò il fatto che si assume sempre personale per la sbavatura e la fonderia, in modo da passare il personale che ivi lavora in altri reparti. Pensiamo però, che in questo non si possa fare regolamentazione.

Noi non possiamo essere del tutto soddisfatti di tale risposta, anche se in parte positiva per i lavoratori. In questo ultimo periodo infatti molti anziani hanno lasciato il lavoro, ed oltre a loro, circa quaranta operai sono stati trasferiti definitivamente in altre sezioni, senza tenere conto di coloro che sono deceduti o che si sono dimessi.

Da ciò dovrebbe derivare per la direzione l'impegno morale che con l'aumento dei programmi di lavoro siano assunti degli operai in questi reparti, in modo che si renda possibile la sostituzione oltre che degli ammalati anche di coloro che hanno già una certa determinata anzianità.

Possiamo dire che la nostra Direzione, si è già incamminata in questa via alla ricerca di una soluzione. Altra iniziativa è stata quella di riesaminare di nuovo *il premio generale di stabilimento*.

Alla Direzione si è fatto constatare che il nostro premio generale non si conforma nella ascesa all'aumento della produttività degli operai, alla SIMA si lavora quanto nelle altre sezioni e in condizioni di sfavore perchè l'automazione, il progresso tecnologico, da noi avanzano come i gamberi; chi fa le spese di ciò è l'operaio costretto a lavorare per esempio per mesi presso delle buche in attesa delle macchine, oppure presso le colonne in attesa di chi sa quale evento.

Devono dare una produzione e si vedono saturato il lavoro senza alcun beneficio.

Alla SIMA il rendimento medio degli operai è di 131,5 per quasi tutto l'anno, escluso i due mesi a 130 e 131, ed il premio generale di stabilimento va da lire 47,50 alle attuali 55,30 con un incremento di sole lire 7,80. Troppo poco in confronto alla maggiore produttività degli operai della SIMA tenuto conto che vi è stato un miglioramento di circa 6 lire per la equiparazione nel mese di gennaio 1957.

Ciò dimostra che gli operai della SIMA hanno percepito solo una lira in più all'ora tenuto conto che il personale è diminuito mentre la produzione non ha subito flessioni. Questo problema dovrà essere ripreso dalla nuova C.I. e dovrà essere esaminato con la massima obiettività.

I lavoratori tutti della SIMA attendono dai propri rappresentanti la soluzione concreta di questi problemi. E' bene dire che una giusta soluzione potrà venire soltanto se sarà forte la rappresentanza della U.I.L.

Vediamo ora quello che è stato fatto durante l'anno riguardo lo spinoso problema dei rendimenti. La nostra sezione attualmente mantiene a fatica il rendimento medio del 132. Passando in rivista le varie squadre possiamo dire che quelle che hanno mantenuto sempre un livello costante (salvo vedersi qualche mese alto per poi essere bassi il mese successivo) sono quelle dei reparti lavorazione ruote, lavorazioni varie imbuttitura meno alle presse, montaggio grandi telai, attrezzature, esperienze, montaggio sotto gruppi.

Per le squadre dei forni fusori le cose sono cominciate ad andare meglio dopo il nostro intervento presso la Direzione, la quale ha dovuto porsi il problema per risolverlo in modo favorevole ai lavoratori. L'accordo ottenuto regola la segnatura delle ore a economia e quelle dell'inattività.

Di tale accordo si è data notizia a suo tempo nel nostro notiziario.

Per la fonderia l'intervento della commissione interna ha indotto la Direzione ed i capi a prestare maggiore assistenza agli operai cottimisti.

Debbono questi operai soltanto loro controllare e far rispettare gli accordi, far notificare giorno per giorno le ore ad economia e quelle di inattività; essi debbono guardarsi da coloro che speculano sul loro lavoro facendo credere di aver dato degli aumenti mentre è stato soltanto dato ciò che spettava.

Le squadre del reparto sbavatura si mantengono su un rendimento medio di 131-132.

Per la meccanica 16 abbiamo un gruppo di squadre che mantengono un rendimento medio di 131-132 mentre le altre che sono basse, sono sotto controllo dopo l'intervento della commissione interna.

Lavoratori, è sempre stata nostra esigenza lottare per un migliore avvenire. Non dobbiamo soccombere di fronte a uomini che non sono degni di vivere in mezzo a noi. Il problema dei rendimenti, dei tempi di lavorazione sarà sempre presente nelle officine. Noi non dobbiamo disarmare; abbiamo ottenuto degli accordi i quali voi per primi e tutti insieme dobbiamo far rispettare.

Disarmare significa rinunciare a ciò che di buono si può ottenere. Sappiate che tutti gli accordi sono buoni se sono fatti rispettare; voi tutti dovete vigilare perchè siano rispettati. Rinunciare significherebbe tradire i nostri padri che lottarono per realizzare sempre un migliore tenore di vita nelle officine.

Il vostro avvenire è nelle vostre mani purchè sappiate scegliere quella via concreta e democratica che ha permesso già ad altri lavoratori nel mondo di raggiungere autentici benefici. Date la vostra fiducia a quel sindacato che è democratico nel metodo e nei fini, ed indipendente nell'azione socialista.

I componenti C.I. U.I.L.

Anche le organizzazioni sindacali hanno contribuito, premendo sulle Direzioni Aziendali, all'adeguamento degli impianti che oggi permettono di lavorare meglio, con un maggior margine di sicurezza.

FIAT SEZIONE INDUSTRIE METALLURGICHE ACCIAIERIE

Lista N. 1 - Operai

MAISANI Eugenio	- Elettricista	- Rep.	Manutenzione
MASSA Sergio	- Piallatore	- »	Attrezzatura
BREGANTIN Carlo	- Format. staffe macch.	- »	Fonderia
CAMERLO Giovanni	- Addetto cesoie	- »	Imbutitura
SILVI Alfredo	- Sbavatore	- »	Sbavatura
PIPPINATO Galileo	- Aiuto fabbro	- »	Lav. varie
VALENTINI Nello	- Sid. 1° Gruppo	- »	Forni elettr.
BINI Goffredo	- Aiuto fabbro	- »	Mont. sottogrup.
SCARINGELLA Vincenzo	- Saldatore ad arco	- »	Mont. sottogrup.
QUAGLIANO Tommaso	- Add. tiratura copie	- »	Serv. vari
RASCHI Orazio	- Add. magazz. semilavorati	- »	Magazzino

Lista N. 1 - Impiegati

MIGLIETTI Francesco	- Uff. UMO
PONCHIA Pietro	- C. sq. Lavor. Lamiere

La SIMA e la C.G.I.L.

I signori della FIOM parlano di "lenti progressi tecnici alla SIMA" ma cosa hanno fatto loro, quando avevano la maggioranza, per risolvere tali deficienze? - Essi si sono interessati soltanto di promuovere agitazioni che non avevano nessuna attinenza con gli interessi effettivi dei lavoratori

Forse non tutti avranno avuto il privilegio di leggere un foglio intitolato «Barriera di Milano», edito a cura delle locali sezioni del partito comunista, nel quale vi era un articolo, sotto il titolo «Macchinario da museo alla FIAT Sima», che interessava in particolare noi operai della Sima.

Sull'argomento possiamo essere d'accordo. Se i comunisti della barriera di Milano vogliono leggersi «Il Notiziario U.I.L.» del 17 marzo 1957, possono trovare un articolo («il progresso tecnico alla Sima») nel quale la U.I.L. denunziava proprio tale stato di fatto, pur limitandosi ad un solo reparto poichè l'autore dell'articolo non era abbastanza pratico degli altri reparti.

Riguardo poi alle novità che si sono avute anche alla Sima, e cioè la modernizzazione dell'Ufficio analisi tempi, vorrei chiedere ai comunisti, e per essi ai membri di C.I. C.G.I.L., che cosa hanno fatto a tempo debito per affrontare il problema: erano proprio loro ad avere la maggioranza assoluta di C.I.; ma non si sono preoccupati di studiare quali fossero le forme migliori per controbattere la situazione che la Direzione stava instaurando nella fabbrica; essi si sono interessati soltanto di promuovere agitazioni che nulla avevano che fare con gli interessi reali dei lavoratori. Unicamente questioni politiche che non interessavano tutti i lavoratori, nè per l'argomento nè per l'impostazione. Molto di più tutti avrebbero seguito una agitazione relativa ai tempi di lavorazione, ma i membri di C.I. C.G.I.L. non se ne occupavano.

Accade ora che questi signori sbandierano ai quattro venti lo slogan dell'unità dei lavoratori in seno alla C.G.I.L., quasi che gli operai non si ricordassero più a che cosa serviva la C.G.I.L. in tempi ancora prossimi, tali da non poter essere dimenticati.

Amici della Sima, tra non molto verrete nuovamente chiamati alle urne per rieleggere la nuova commissione interna. Vi invito a riflettere ed a pensare che cosa abbiamo ottenuto quando la maggioranza era C.G.I.L., e che cosa viceversa abbiamo ottenuto da quando la maggioranza sono i sindacati democratici.

Per assicurarvi maggiori benefici votate U.I.L.

Alfredo Silvi

PAROLE CHIARE

Siamo alla vigilia del rinnovo della commissione interna e penso che gli operai quest'anno abbiano le idee più chiare che negli anni precedenti.

Essi hanno esperimentato quali sono i membri della commissione interna che per tutto l'anno sono stati assidui e puntuali nell'appoggio dei lavoratori; anche quando l'operaio Coda, candidato FIOM, si è visto decurtare il già modesto salario in conseguenza di madornali errori produttivi, i membri di C.I. U.I.L. si sono interessati presso la Direzione sezionale presso la quale hanno portato a buon fine la verienza facendo ricuperare il denaro corrisposto in meno sul premio di produzione.

E' grave il fatto che un operaio si sia visto decurtare il premio di produzione ma è ancor più grave che il medesimo operaio sia stato posto in condizioni di avere un cottimo separato come se esso fosse una bestia nera; ed inoltre nella condizione di non poter lavorare bene per mancanza delle attrezzature adeguate al metodo produttivo.

Sono cose accadute al reparto «Varie»: in questo reparto vi sono molte cose da discutere e da risolvere. Per esempio la paga speciale per l'ambiente malsano caratterizzato da fumo, vapori di acidi, polvere e rumore.

I fatti citati smentiscono la propaganda condotta da individui poco leali che si prodigano senza sosta nella denigrazione dei membri di C.I. U.I.L. e degli attivisti. Essi dicono fra l'altro che la U.I.L. si occupa soltanto degli iscritti: cosa falsa perchè noi della U.I.L. agiamo considerando tutti uguali gli operai, e li tuteliamo sempre senza preoccuparci di sapere a quale sindacato o partito appartengano.

Nella prossima consultazione elettorale per il rinnovo della C.I., se volete che le vostre richieste siano efficacemente discusse e portate a buon esito, date il voto alla lista U.I.L.

Galileo Pippinato

Solidarietà di fabbrica

Dopo gli ultimi avvenimenti in campo sindacale diventa assai difficile scrivere senza fare della polemica e senza riportare le critiche che affiorano nell'animo di tutti coloro che hanno a cuore la causa dei lavoratori. Ma poichè noi riteniamo le elezioni delle commissioni interne un avvenimento importante e della massima serietà, eviteremo di parlare di fatti che finirebbero per disgustare.

Infatti la battaglia elettorale non deve essere basata su un'incivile lotta, condotta a mezzo di insulti, ma su una semplice analisi dei fatti avvenuti nell'anno.

Alla SIMA per quel che ci compete possiamo sottolineare un fatto importantissimo che è passato quasi inosservato ai lavoratori; si tratta della chiusura dello spaccio aziendale.

Noi della U.I.L. ci eravamo inutilmente proposti di entrare nel consiglio di amministrazione dello spaccio per poter con la nostra opera, e con la collaborazione sincera di tutti i lavoratori, creare qualcosa che fosse in accordo con la nostra tesi, e cioè che per combattere l'aumento del costo della vita è necessario eliminare gli esosi speculatori.

Avremmo voluto ribassare i prezzi sensibilmente per incoraggiare i lavoratori a fare i loro acquisti presso lo spaccio aziendale. I tentativi furono numerosi ma infruttuosi, ed alla fine lo spaccio venne chiuso senza che neppure fosse dato un rendiconto del ricavato.

Noi teniamo a sottolineare questo fatto perchè intendiamo essere distinti dalle organizzazioni che erano rappresentate nella reggenza dello spaccio cioè CISL e CGIL. Così anche questo organismo di fabbrica è andato distrutto. *Alla SIMA rimane ancora la solidarietà di fabbrica* nata parecchio tempo addietro, che ha sempre avuto una discreta funzione. Ci auguriamo che almeno questo organismo sopravviva alle inutili polemiche e alle aspre battaglie di questo ultimo squarcio di tempo, e che vi aderiscano coloro che non l'hanno ancora fatto.

Siamo certi che ... se dei lavorator... rà anche alla ... trare nel consigl... nistrazione e si... che, se questo ... nostra organizza... scegliere l'elemen... neo per collabora... mente alla pros... suddetto organism...

Orazio Raschi

Al reparto Grandi Telai SIMA

Piccoli e grandi ... blemi da risolvere ... grandi telai.

Passano gli anni ... e continua ad esse... voso problema de... è giusto e umano ... agli interessati. Es... topostì, per tutto ... invernale, a fredde... d'aria non può esser... cato cosa buona ... quegli operai che ... stretti a far collez... raffreddori e bronc... rante l'entrata e us... materiale. Supponian... con qualche accorg... tecnico si potrebbe al... all'inconveniente.

Altrettanto dovrebbe ... vedersi per il riscaldam... per l'anno prossimo. Me... ora, avvicinandosi l'esta... vi sarebbe da auspicare ... stituzione di impianti ... geranti.

Si deve sapere ... tre suddetti autom... quasi totalmente ... ziona, l'acqua ... strani gusti sgradevol... potrebbe provvedere a siste... mare le cose ... per la comodità ... cendovi attenz... mo risolvere un ... necessità stagio...

Non si potrebbe durante ... la refezione, es... da musiche ... informati di qu... ti che più interessano ... operai? Ciò ev... sa alle bachech...

Prendiamo ... adattata la ... Petrolgas, vene... minati gli sgra...

Così si lavorava una volta: fatica e pericolo.

PAGHE DI POSTO

Nella riunione terminatasi il 3 febbraio scorso tra la Direzione Generale FIAT e il Coordinamento della C.I., venne esaminata una richiesta, avanzata già da tempo dalle due correnti, per la rivalutazione delle paghe di posto che dal 1951 (salvo alcune abolizioni delle stesse), hanno mantenuto invariato lo stesso valore economico. La Direzione si è dichiarata disposta a rivedere l'entità sotto l'aspetto economico, e a studiare una perequazione che tenga conto delle diversità di ambiente fra le varie sezioni. Da parte dei membri di C.I. U.I.L. venne fatta una dichiarazione a verbale, che pur accettando il concetto di revisione esposto dalla Direzione, non significava accettazione di abolizioni o diminuzione delle paghe di posto esistenti.

Venne nominato un comitato tecnico ristretto di membri di C.I. che si mise allo studio del problema coi rappresentanti dell'azienda (Dirigenti del Servizio Personale Generale, Servizio Coordinamento Lavoro e Servizio Sanitario).

Dal 1951 le paghe di posto erano state abbandonate come problema d'indole generale, e a seconda delle situazioni sezionali le singole C.I. portavano i singoli casi, di volta in volta, alla Direzione Personale, che a sua volta doveva rivolgersi al Servizio Coordinamenti Lavoro e alla Direzione Sanitaria FIAT per il loro giudizio.

Le richieste subivano delle lunghe attese con risposte molte volte non favorevoli.

E' naturale che le modifiche d'impianti avvenute in questi anni hanno modificato quella che era la situazione del 1951.

D'altra parte spesso la direzione, a seguito di diversa situazione di lavoro, ha per suo conto modificato le paghe di posto originarie; in questi casi le modifiche consistono in diminuzione od abolizione.

Questo il quadro generale all'atto della presa di contatto tra le due parti. Nella prima riunione della Direzione col Comitato tecnico, la prima, propose una classificazione in undici categorie, che rispecchiassero la situazione di necessità dei singoli posti di lavoro. Una dodicesima avrebbe dovuto classificare quelle lavorazioni che a giudizio dell'Azienda, per modifiche d'impianti, non presentavano le condizioni per il mantenimento delle paghe di posto. Viene qui opportuno ricordare la dichiarazione a verbale dalla corrente U.I.L. in sede di coordinamento, già menzionata.

Le sezioni interessate sono: Fonderie (252 voti), Automobili (181), Lingotto (113), Sima (88), Grandi Motori (86), Materferro (66), Avigliana (44), Velivoli (42), SPA e Metalli (30), Ricambi e M. Avi (24), S. Centrale (12), Ausiliarie (11), Caselle (4), Sangone (1).

In seguito a una prima serie di riunioni tra le parti, i rappresentanti delle C.I. contestarono alla Direzione circa il 20 per cento delle voci classificate in seguito a uno studio di due organi tecnici congiunti della Direzione; studio durato oltre sei mesi e che fa una situazione fotografica delle operazioni di lavoro: situazioni ambiente (nocività, valore); direzione del lavoro (sforzo); materiale trattato (nocività); visita medica periodica; indumenti protettivi.

In seguito a una seconda serie di riunioni sono rimaste in contesto 93 paghe di posto per circa l'8,5 per cento di casi della situazione generale delle Sezioni.

In seguito alle nostre segnalazioni i Medici del Servizio Sanitario ed i tecnici del Servizio Coordinamento Lavoro hanno ... singoli posti di ... varie sezioni c... contestato in se... tato tecnico.

Attendiamo la ... ne per il nuovo ... procedere alle c... che speriamo de... pure con lungh... ni la trattativa ... concetto accetta... troparte che le ... di posto, sono ... di concerto e in ... le parti.

Definite le classificazioni secondo il concetto di nocività nei suoi ... elementi (silicio, piombo ... anidride carbonica, disagi ... ambiente, calore, ecc.), il problema ... tornerà al Coordinamento per la definizione di ordine sindacale ed economico. Non mancheremo di informarvi dell'andamento delle trattative.

I membri di C.I. U.I.L. del Com. Tecnico
Raffaele Da Col
Francesco Miglietti

Redazione e Amministrazione
TORINO - Piazza Statuto ...
Tel. ... - 421 745 ...
Direttore Resp. ...
Autor. Trib. Torino ...
Tipografia Quartara - Torino

EDIZIONE STRAORDINARIA PER LA FIAT

UIL **NOTIZIARIO** UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

ANNO VIII - Supplem. al N. 4 del « Notiziario »
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

ALZO ZERO

C'è ...to un certo gusto ... parte un po' di ...gettarsi a capo fitto ... polemiche recentemente corse alla FIAT, ...camente non riu... giustificare.

...le controversie ...zzazioni dei lavo... ...mono i toni che ...unto queste ulti... che, in definiti... ...vvantaggia, è pro... che queste con... ...rrebbero prende... ...llo: il padrone.

... con un certo ... proprio noi del... ...li unici che, per ... hanno preferito ... le molle per la ..., ci siamo visti la CISL disdegna, ma che, a parte gli umori del momento, sono perfettamente in linea con lo spirito (ed anche con la pratica) della CISL.

Lascino a noi, i dirigenti della CISL il compito di contestare la validità delle trattative aziendali: a noi che da molti mesi stiamo inutilmente cercando di dimostrare all'onorevole Pastore e ai suoi colleghi, l'assurdità della cosidetta politica aziendalistica, e i pericoli in essa insiti: c'era bisogno del « can can » di questi giorni per aprire gli occhi dei dirigenti della CISL? e poi: hanno capito veramente i dirigenti della CISL questo pericolo? Non diremmo, a giudicare da quanto dicono e fanno tutt'ora.

Sarebbe troppo facile documentare ai lavoratori il comportamento della CISL nelle aziende dove questa confederazione possiede salde maggioranze spesso garantite da un vero e proprio monopolio ad essa concesso dalle direzioni aziendali: Viglianesi accennò, nel suo discorso di Torino, a qualche episodio del genere: noi preferiamo per ora non parlare dell'IRI o della Dalmine, perchè, come dicevamo innanzi, preferiamo non aggravare la già elettrica atmosfera.

Questa atmosfera è forse ciò che più giova, o ciò che qualcuno potrebbe credere che più giovi, ai dirigenti della Fiom.

Screditata da una lunga politica sconsiderata e inconsistente, abbandonata dai lavoratori che non vedono più in essa alcuna garanzia di difesa dei loro diritti, in crisi perpetua per il continuo e riaffermato legame di soggezione al partito comunista, la Fiom cerca disperatamente di risalire a galla vantando primogeniture nella lotta antipadronale che non le appartengono, perchè se c'è stato un periodo in cui i padroni hanno ceduto di meno, concesso niente e risposto sistematicamente no alle richieste sindacali, questo periodo è stato proprio quello della « gestione Fiom ». Stiano dunque zitti questi dirigenti screditati di un sindacato che fa acqua: se credono di voler giustificare le loro sconfitte alla luce degli ultimi avvenimenti, vuol dire che hanno veramente perduto e questa volta per sempre il legame con la base: lo hanno perduto al punto da credere che alla FIAT ci siano 60.000 smemorati capaci di dimenticare nel breve volgere di tre anni i dieci anni di incoscienza e cervellotica ginnastica agitatoria imposta loro dalle Botteghe Oscure.

Questi comunisti che fanno le vittime, e che hanno bastonato, intimidito, minacciato, come un qualsiasi padrone reazionario di una qualsiasi azienda italiana, non sono dunque abilitati nè a giudicare nè a condannare: e le loro lamentele per la così detta « esclusione della Fiom dalle trattative » sfiorano addirittura il ridicolo se esaminate alla luce di quanto potete leggere in un cliché che compare in questa stessa pagina, e nel quale l'« Unità » ed il « Lavoro » salutano come una « grande vittoria della Fiom »... l'accordo sulla riduzione dell'orario di lavoro stipulato dai sindacati democratici.

Questa azione è stata ricca di vittorie per i lavoratori, ed ha visto realizzarsi obbiettivi che la Fiom non era mai stata capace di realizzare. Ma queste vittorie gli operai e gli impiegati della FIAT le hanno dovute acquistare con la loro tenacia, con la loro compattezza, con la loro serietà. Non sono state « graziose concessioni », come i comunisti, smentendo i loro stessi titoli più sopra ricordati, hanno voluto insinuare: sono state battaglie e vittorie sindacali condotte spesso in silenzio, senza la fastidiosa pubblicità cara ai tromboni dell'Unità, ma forse per questo più dura e più ingrata.

Se oggi c'è della confusione tra le file di uno di questi sindacati democratici, questo non significa che l'azione sino ad ora svolta dai rappresentanti delle commissioni interne democratiche sia da considerarsi fallita. Tutt'altro.

Ma ai « liberi lavoratori » che ci chiedono con strana insistenza perchè la U.I.L. non si adoperi per il riconoscimento giuridico delle commissioni interne siamo costretti a rispondere che non a caso questo grosso pasticcio è scoppiato sotto forma di un dissidio formale e giuridico tra sindacato e commissione interna. Noi siamo naturalmente ben decisi a tutelare i compiti dei membri di commissione interna, nel modo più ampio possibile (e la U.I.L. ha subito accettato la proposta formulata dall'onorevole Novella per una azione comune in questo campo), ma non desideriamo, nel modo più assoluto creare il minimo motivo di frattura, di concorrenza, di competizione tra il sindacato e la commissione interna. Siamo convinti che il potere contrattuale spetti al sindacato, e soltanto ad esso, ma che non esiste soluzione di continuità tra il sindacato medesimo e i membri di commissione interna, i quali non sono dei marziani, ma sono proprio gli attivisti migliori del sindacato.

Ecco perchè, onde non giungere alla situazione paradossale per cui, in mancanza di una legge sindacale che attribuisca un riconoscimento giuridico al sindacato, potremmo trovarci con delle commissioni interne giuridicamente riconosciute e con sindacati giuridicamente inesistenti, la U.I.L. ha proposto da molto tempo una soluzione chiara elementare, facile di questo problema, che è la seguente: si promulghi una legge la quale renda obbligatori tutti i contratti di lavoro e gli accordi sindacali sinora stipulati. In forza di questo provvedimento anche l'accordo sulle commissioni interne acquisterebbe valore di legge, e sarebbe tutelato dalle garanzie di tutte le leggi dello Stato. Si sancirebbe così anche il definitivo potere contrattuale del sindacato, e, nel medesimo tempo, si garantirebbe la vita e l'opera delle commissioni interne. Scavalcando gli insidiosi ostacoli di un « corporativismo di ritorno » insito nella proposta di legge per il riconoscimento giuridico de C.I., e che può sfuggire solamente ai meno attenti osservatori del mondo sindacale.

Perchè questa proposta della U.I.L. non è mai stata approvata? In un Parlamento pieno zeppo di deputati amici della CGIL, amici della CISL, e amici degli amici dei liberi lavoratori? Noi siamo convinti che non si approvano leggi di questo genere perchè non si vogliono risolvere i problemi di fondo del mondo del lavoro. Queste cose si possono capire quando si lotta su un vasto fronte nazionale, spalla a spalla con i lavoratori di tutta la nazione, inquadrati in più ampie prospettive che giustificano e condizionano l'azione sindacale. Non si riesce a comprenderle, queste stesse cose, quando la visuale resta limitata ai cancelli della fabbrica, e la lotta non è più inquadrata nelle prospettive di classe. Perchè il sindacato è qualche cosa di più di un gruppo, e i suoi problemi sono molto più ampi di quelli posti da un episodio sia pure importante, accaduto a Torino.

... accusati di « assenteismo » e di scarso coraggio nell'assumere le nostre posizioni. E noi, da tutte le parti abbiamo dovuto sorbirci delle prediche, cosa fate? Con chi state? Che ne pensate delle polemiche in corso?

Non si è voluto, o non si è saputo, apprezzare il fatto che mentre il carnevale delle ipotesi, delle accuse, delle contraddizioni, e persino delle querele, era in pieno svolgimento, la U.I.L. abbia continuato, modestamente forse troppo modestamente, per la sua strada, senza prestarsi ad altoparlante per nessuno.

È dunque tempo di rinunciare ai buoni propositi, e di gettarci, come in un bel film Western in cui tutti si scapigliano appena voli il primo tavolino, anche noi nella mischia. Tirati per i capelli, magari, ma troppo attaccati a questo mondo per seguire la celestiale massima dell'« altra guancia ».

Sarà un po' difficile, è inutile nasconderlo, dare un contenuto di alta serietà agli argomenti ed agli spunti polemici che la « grande bagarre » ci offre, perchè dobbiamo confessare di non riuscire proprio a scorgere questioni di fondo all'origine del fatto nuovo che ha determinato, in ultima analisi la scissione del gruppo CISL alla FIAT. Orizzontarsi nella ridda di ipotesi fatte su questa scissione, non è facile: dar corpo a quelle ipotesi potrebbe non essere neppure serio. Per questo non rileveremo alcune insinuazioni circa pretese « concorrenze elettorali » di grossi papaveri democristiani che avrebbero determinato la scissione, nè perderemo spazio e tempo per valutare quanto ci sia di vero circa pretesi passi falsi di chi diede inizio all'operazione perchè male informato sulle possibilità di sviluppo della medesima.

Prenderemo per buona la versione ufficiale, quella cioè che ha ravvisato nella tendenza alla « trattativa separata » dimostrata dal « gruppo Arrighi » l'origine, o per lo meno una delle principali origini della scissione. Permetteteci, a questo punto di meravigliarci per questa improvvisa resipiscenza della CISL, la quale celebra nelle sue pubblicazioni accordi separati, come quello della ditta Spagnoli di Perugia, alla stregua di veri e propri successi confederali, per poi condannare questa pratica in altre città od in altre aziende, prontissima a riprenderla appena se ne presenti l'occasione.

E prenderemo per buona anche l'ipotesi che tra le altre cause della scissione sia la consuetudine invalsa di trattare gli accordi a livello aziendale da parte della commissione interna: ma anche qui per constatare come « chi semina vento raccoglie tempesta » e cioè come sia praticamente impossibile teorizzare ai quattro venti la politica aziendale, la trattativa d'azienda, la contrattazione aziendale, e poi partire, lancia in resta, contro questi tipi di accordi che improvvisamente

Un tempo da un lavoro difficile, pesante e pericoloso l'operaio ricavava un modesto salario.

Organica sistemazione della U.I.L. metallurgici

In un comunicato la segreteria U.I.L.M. dà notizia della costituzione del settore AUTOMOBILISTICO, SIDERURGICO, CANTIERISTICO, MECCANICO

L'ufficio stampa della UILM ha diramato il 24 marzo un comunicato nel quale si dà notizia di una riunione, avvenuta in Torino il 22 marzo della Segreteria nazionale. Essa segreteria rivolge in primo luogo un vivo plauso ai lavoratori siderurgici, i quali con le lotte sostenute nel maggio e giugno 1957, e con la loro rispondenza alle direttive dell'organizzazione, hanno dato alla delegazione UILM la possibilità di raggiungere il positivo accordo firmato a Roma il 7 marzo 1958.

La segreteria nazionale — prosegue il comunicato — ha deliberato di costituire, conforme a quanto fu disposto nella mozione conclusiva congressuale e nello statuto, il settore:

AUTOMOBILISTICO
SIDERURGICO
CANTIERISTICO
MECCANICO.

La designazione al coordinamento di detti settori sarà stabilita in una prossima riunione.

La segreteria, tenuto conto di quale è stato il mandato trasmessole dal secondo congresso nazionale, conferma a tutti i lavoratori metallurgici che sta approntando gli elementi necessari affinchè, attraverso le ampie consultazioni e dibattiti che si svilupperanno in merito al rinnovo del contratto nei vari convegni regionali e interregionali, sia possibile presentare alla Confindustria ed al Centro Intersindacale (organizzazione delle aziende IRI) delle richieste differenziate per settori.

DETTI ELEMENTI SARANNO FORMULATI IN BASE ALLE RIVENDICAZIONI CHE I LAVORATORI PORRANNO PER IL SETTORE SIDERURGICO, CANTIERISTICO, AUTOMOBILISTICO E MECCANICO IN GENERE, NONCHE' ALLA PARTICOLARE SITUAZIONE NELLA QUALE SI TROVA LA CATEGORIA IMPIEGATIZIA.

Infine la segreteria nazionale — secondo quanto prosegue il comunicato — ha esaminato la situazione venutasi a determinare in relazione alle elezioni delle commissioni interne FIAT, ed ha avuto motivo di compiacersi del fatto che i lavoratori organizzati dalla UILM hanno dimostrato ancora una volta la loro maturità sindacale scegliendosi democraticamente, mediante regolari elezioni, i candidati per le Commissioni interne.

Il comunicato conclude con un appello della UILM a tutti i lavoratori affinchè votino le liste che l'Unione Italiana del lavoro ha presentato nel complesso FIAT. Con tale voto verranno neutralizzati i tentativi speciosi e tutte le interferenze di qualsiasi provenienza nelle elezioni di commissione interna: un forte apporto di voti alle liste UIL sarà pertanto garanzia di difesa degli interessi e della libertà dei lavoratori, dentro e fuori delle fabbriche.

Sarà certamente appresa con vivo compiacimento negli ambienti dei lavoratori della FIAT la suddetta notizia, la quale conferma come un'Organizzazione Sindacale moderna possa rispondere ad ogni esigenza di categorie, senza necessità alcuna di particolari organismi aziendali.

Ultimissime

Un telegramma dell'Internazionale Metallurgici

FEDERAZIONE INTERNAZIONALE OPERAI METALLURGICI ESPRIME SUA PIU' VIVA SIMPATIA E SUA COMPLETA SOLIDARIETA' RAFFORZAMENTO UILM OCCASIONE PROSSIME ELEZIONI COMMISSIONI INTERNE FIAT.

ADOLPHE GRAEDEL

RELAZIONE DEI MEMBRI DI COMMISSIONE INTERNA

Un anno di attività della UIL alla FIAT

I membri di commissione interna U.I.L., a conclusione del mandato conferito loro lo scorso anno, presentano il consuntivo dell'attività svolta e riferiscono alle maestranze FIAT relativamente ai problemi più importanti che sono stati risolti nell'annata sindacale scorsa. Non allo scopo di magnificare quanto è stato ottenuto, ma semplicemente a titolo di doverosa informazione verso gli operai, gli impiegati rappresentati.

Gli accordi raggiunti vengono pertanto esposti nei loro termini più elementari, al di fuori di ogni intonazione propagandistica.

Gli accordi che i membri di Commissione Interna U.I.L. alla FIAT hanno sottoscritto nel corso del loro mandato sono:

1) L'ACCORDO SULL'ORARIO MAGGIORATO. *Questo accordo, firmato il 9 maggio 1957, ha riconfermato il principio della terza settimana del prolungamento ferie, e stabilito quello della distribuzione della settimana lavorativa in cinque giornate;*

2) RIVALUTAZIONE DELL'INDENNITA' DI DISAGIO DI LINEA. *Il 18 giugno 1957 fu stipulato l'accordo che, richiamandosi all'articolo 4 di quello del 1 settembre 1955, rivalutava tale indennità di L. 2 orarie. Veniva altresì introdotta, a partire dal 24 giugno 1957, una fermata di dieci minuti per ogni turno di lavoro per tutti gli operai addetti alle linee a trazione meccanica.*

3) PREMIO DI PRODUTTIVITA' IMPIEGATI STABILIMENTO AVIO. *Con l'accordo del 30 luglio 1957, e con decorrenza primo dello stesso mese, il premio di produttività degli impiegati dello stabilimento Avio è stato elevato di 25 punti centesimali, con spostamento del livello fisso da 60 a 85 punti. Sono stati corrisposti, a titolo di arretrati e transazione, importi una tantum da un minimo di L. 2.000 a un massimo di 7.000 mensili, secondo la categoria di appartenenza.*

4) CALCOLO DELLE PERCENTUALI DI MAGGIORAZIONE PER LAVORO STRAORDINARIO NOTTURNO E FESTIVO. *Con la stipulazione dell'accordo del 19 febbraio 1958 si è convenuto che il computo delle percentuali di maggiorazione per il lavoro straordinario notturno e festivo deve essere esteso — oltre che sulla paga o stipendio base e indennità di contingenza — anche sul premio di produzione e sul premio generale di stabilimento per gli operai, e sul premio di produttività degli impiegati, vale a dire sul salario o stipendio globali.*

5) RIDUZIONE ORARIO DI LAVORO. *L'accordo del 4 marzo 1958 ha sancito un'ulteriore riduzione di due ore settimanali per gli operai sul turno normale e per gli impiegati di officina sullo stesso turno, portando così l'orario settimanale FIAT al livello massimo di 44 ore (turno notturno a 40 ore).*

6) AUMENTO COMPENSO TURNO OPERAI. *Contemporaneamente all'accordo 4 marzo per la riduzione orario, è stato stabilito un ulteriore aumento del compenso turno per tutti gli operai allo scopo di rivalutare e di migliorare di circa 1.000, 1.500 lire mensili l'importo della indennità che assicura all'operaio la retribuzione di 48 ore malgrado la riduzione d'orario.*

7) MIGLIORAMENTI ECONOMICI AGLI IMPIEGATI. *A seguito dell'accordo 4 marzo 1958 venivano a cessare i motivi dell'esistenza dell'istituto del « ventesimo » per gli impiegati di officina, istituito come compenso delle ore effettuate oltre le 44 e fino alle 48 ore.*

Con l'accordo 14 marzo 1958 si è concordato di trasferire gli importi di detto « ventesimo » e delle indennità dell'orario diviso, in parte sull'assegno di merito ed in parte sul premio generale di produttività, ottenendo inoltre un aumento effettivo medio di circa L. 2.200 al mese.

In più i lavoratori hanno ottenuto, in base a nostre richieste, altri benefici, e precisamente: la concessione delle due rate del premio di collaborazione, complessivamente in L. 30.000, con una maggiorazione di L. 4.000 relativamente al 1956. La continuazione del « piano case FIAT » con la imminente assegnazione del secondo lotto costituito da 561 alloggi. La formulazione di un regolamento di Comitati per la Sicurezza sul Lavoro (comitati antinfortunistici) per contribuire efficacemente al potenziamento di tutto ciò che tende a far divenire migliori le condizioni di sicurezza nel lavoro.

E' in fase di avanzata trattativa tecnica il problema delle paghe di posto che certamente passerà alla fase sindacale per essere risolto all'inizio della prossima annata sindacale.

Il comitato difesa salari prossimamente entrerà in azione per concorrere a salvaguardare il valore reale della busta paga dei lavoratori.

Gli accordi firmati per le intese raggiunte non sono ancora la soluzione dei problemi che assillano i lavoratori ed i membri di commissione interna U.I.L. Questi ultimi però, consapevoli dell'impostazione seria che hanno sempre dato al lavoro sindacale, confidano di aver adempiuto al loro dovere, e di aver difeso validamente gli interessi delle maestranze della FIAT. Essi membri di C.I. U.I.L. sanno che nelle trattative vale il potenziale effettivo che si rappresenta; pertanto, senza ombra di presunzione ritengono di essere stati all'altezza della situazione ogni qualvolta è venuta l'occasione di assumere le responsabilità che il mandato comporta.

Al termine di tale mandato augurano alle maestranze ed ai futuri rappresentanti di poter continuare l'opera da essi iniziata sempre e solamente nell'interesse di tutti i lavoratori.

I membri di commissione interna U.I.L.

RICHIESTO UN INCONTRO ALLA CONFINDUSTRIA

Impossibile in sede d'azienda migliorare i contratti nazionali

Conseguentemente ai deliberati del secondo Congresso nazionale UILM, ed a quanto contenuto nel punto 7 della mozione conclusiva, la Segreteria nazionale della UILM ha provveduto in questi giorni ad inviare una lettera alla Confederazione dell'Industria per chiedere un incontro allo scopo di un approfondito esame delle difformi interpretazioni che vengono date dei seguenti articoli del contratto 21 giugno 1956:

A) *Passaggio dalla qualifica di operaio a quella di impiegato* (articolo 5, parte 3).

B) *Malattia del lavoratore insorta in periodo di preavviso* (art. 11, parte 2; art. 22, parte 3).

C) *Incidenza della gratifica natalizia nel computo dell'indennità dovuta agli operai dimissionari* (art. 41, parte 1).

D) *Gratifica natalizia* (art. 20, parte 1).

E) *Lavoro straordinario* (art. 12, parte 1, parte 3; art. 6, parte 2).

F) *Assenze* (art. 32, parte 1).

Una volta ancora si dimostra — data l'importanza delle trattative che la UILM si accinge ad intavolare con la Confindustria — la necessità di non menomare in alcun modo l'autorità e l'efficienza delle organizzazioni sindacali a livello confederale, nazionale.

Quando sono in gioco questioni fondamentali, ben poca possibilità di operare possono avere modesti organismi sezionali, aziendali posti, per la loro stessa essenza, fuori della concreta e complessa problematica delle lotte del lavoro.

L'evoluzione tecnica determina anche migliori salari e sicurezza.

UIL - Sezioni FIAT Lingotto - Metalli - Ausiliarie

LA QUESTIONE DEL SUPERPREMIO

Come gli operai della Lingotto giudicano il sindacalismo

Presentare un consuntivo sindacale che ignori la realtà produttiva e tecnologica dell'azienda in cui si opera, sarebbe sterile esercitazione dialettica, perchè non esiste azione sindacale disgiunta dalla attività generale, i limiti della quale spesso condizionano l'atteggiamento delle organizzazioni e degli organismi rappresentativi dei lavoratori.

Per questo, nel dare uno sguardo panoramico a quello che è stata la situazione nell'anno testè trascorso, e rievocare quanto di positivo sia stato realizzato, [illegible] è possibile prescindere [illegible] la difficile congiuntura [illegible] traversata dal nostro [illegible] limento che, nel[l'ulti]mo anno, ha cambiato [illegible] cinque tipi di produzione, ha visto un mutamento direzionale, ha [illegible] nque conosciuto una serie di problemi in ordine [illegible] vviamenti, agli asse[gna]menti, ai trasferimenti [di] personale, problemi [del]la cui importanza non [illegible] chiunque abbia dimestichezza con essi.

Malgrado tutto ciò dal [punto] di vista produttivo [è s]tato possibile arrivare a [illegible] scadenza con una [situ]azione tale da consentire una sicurezza di lavoro che costituisce a nostro avviso, la migliore prospettiva per il rilancio avvenire.

Occorre dunque ripartire in grande stile dopo la consultazione elettorale di fabbrica. Tra le battaglie che si presentano di più urgente attuazione, la UIL pone quella dell'assestamento definitivo del super premio che deve progressivamente aumentare rispetto al maggior sforzo fisico e alla dimostrata volontà di collaborazione delle maestranze. A proposito del super premio, si impone ormai con evidenza anche la necessità dell'allineamento del super premio Lingotto a quello di Mirafiori.

Discorso analogo deve essere fatto per il premio di produzione che suddiviso per le varie squadre, non dovrà comunque oscillare al disotto del 133 di rendimento.

Per proseguire in una azione volta a dare organica sistemazione allo stabilimento, andrà certamente definita la situazione di alcuni reparti come quello della bulloneria, dell'11/25, dell'11/28, delle presse, e portata a compimento l'aereazione dell'officina 3. Questi provvedimenti si rendono necessari assieme a quelli volti al potenziamento ed al miglioramento degli impianti in genere, ed all'assestamento definitivo delle condizioni igienico-sanitarie dei luoghi di lavoro.

Argomenti, come si vede, di natura economica, normativa, di sicurezza sul lavoro, tecnologici: un sindacato moderno deve infatti conoscere e valutare l'intera attività di una azienda e di un mercato per poterne suggerire le modifiche, promuoverne i necessari impulsi, stimolarne le indispensabili reazioni produttive.

Crediamo di non peccare di presunzione se vediamo nella UIL il sindacato che, attraverso i suoi esponenti nella C.I. Lingotto, si è dimostrato il più omogeneo, il più pronto, il più tempestivo e il più sensibile a tutti gli interventi. Mai venendo meno alla serenità ed alla obiettività che deve contraddistinguere un sindacato democratico, mai tradendo la tenace volontà unitaria, che caratterizza un sindacato classista.

Ora, sono dinanzi a noi le libere espressioni di voto dei nostri compagni di lavoro. Il problema delle elezioni di C.I. alla FIAT presenta quest'anno aspetti del tutto originali la cui importanza trascende la stessa fabbrica per assumere un riflesso nazionale, e, forse, internazionale. Si scontrano, nella competizione elettorale della FIAT le principali tendenze che agitano il sindacalismo mondiale: il massimalismo comunista, l'integralismo democristiano, l'aziendalismo derivato dal solidarismo, ed il sindacalismo a ispirazione socialista. Due correnti di indirizzo cristiano, due di origine marxista.

Se da un panorama che è italiano, ma è anche mondiale ed europeo scendiamo ad esaminare i riflessi interni di queste tendenze nei nostri stabilimenti, dobbiamo constatare il fallimento teorico e la impossibilità pratica di sviluppare una cifra sindacale sufficiente ed omogenea, da parte di coloro i quali, privi di una prospettiva di classe, limitano la loro azione al puro riflesso aziendale.

Il sindacato è sempre stato, e rimane, strumento di classe; uscire dalla classe per rifugiarsi nella politica aziendalistica, significa uscire dalla tradizione e dal solco di interessi del movimento operaio. Significa porsi, anche se in buona fede, nella rete degli interessi padronali. Questo non è un capo di accusa particolare per nessuno, è una verità valida per tutti. Non lo hanno compreso i lavoratori indipendenti, non lo ha compreso la CISL che è in fondo la prima autrice delle tesi sul sindacato e sulla contrattazione aziendale in Italia, non lo ha compreso nemmeno la CGIL che, onde perfezionare il piano capillare di agitazioni nel Paese, sembra indulgere anch'essa verso la cosiddetta politica aziendale.

Coerente sino all'ultimo nel ribadire le sue posizioni democratiche e classiste, che additano concrete prospettive unitarie per i lavoratori sul piano politico (unità socialista) e valide strumentazioni organizzative sul piano sindacale (politica contrattuale di settore, unità di azione sui problemi specifici, ripudio di ogni suggestione paternalistica), la UIL si presenta ai lavoratori della FIAT, e segnatamente a quelli del Lingotto, con un preciso impegno di lotta, che non subirà tentennamenti nè smarrimenti dinanzi a nessun padrone o a nessun avversario.

Gli alleati di questa lotta sono fin da ora *tutti* i lavoratori della FIAT, e non soltanto coloro che prescelgono anticipatamente le alleanze prima ancora del voto. Questo sia detto per rispondere ai rappresentanti delle liste dei liberi lavoratori i quali avrebbero dichiarato che attueranno il loro programma « d'accordo con quelli della UIL ». Noi non abbiamo preclusioni, per i nostri compagni di lavoro, chiunque essi siano, e siamo pronti ad attuare le nostre linee d'azione con chiunque sia solidale con esse. Abbiamo detto con chiunque e non desideriamo aggiungere granchè ad una frase che è già molto chiara di per se stessa.

Ci avrete tutti al vostro fianco, in ogni occasione, ma non ci avrete con voi nè per inseguire le chimere dell'aziendalismo, nè per attuare la politica voluta dal partito comunista, nè per servire da docili strumenti alle grandi manovre dello stato maggiore democristiano.

Fuori da questi schemi, qua la mano a tutti.

Nicastri, Sabatini, Botta, Berardelli, Migheli della C.I. UIL

FIAT Sezione Officine Sussidiarie Auto

Lista N. 3 - Operai

SABATINI Giuseppe	- Off. 12	- Addetto banco
NICASTRI Francesco	- » 13	- Aggiustatore
BERARDELLI Carmine	- » 5	- Magazziniere
MIGHELI Salvatore	- » 3	- Rettificatore
GIORDANA Luigi	- » 11	- Addetto macchine
MUSSO Anna	- » 12	- Collaudatrice
NARETTO Mario	- » 4	- Saldatore
SPADA Emilio	- » 1	- Operatore
PONTE Carolina	- » 4	- Bobinatrice
SANSON Elio	- » 11	- Verniciatore
CROTTO Celestina	- » 3	- Addetta macchine
ALTIERI Luigi	- » 5	- Addetto macchine
GIORDANO Ferdinando	- » 1	- Operatore
MAJOCCO Pasquale	- » 4	- Addetto macchine
MAISTRO Fortunato	- » 3	- Collaudatore
PONZETTO Pietro	- » 5	- Saldatore

Lista N. 2 - Impiegati

BOTTA geom. Umberto	- Uff. Materiale	
QUARZO RABOZZI Gina	- Uff. Retrib. Operai	
FARELLO Aldo	- Incaricato tecnico	- (indipendente)
RE Modesto	- Capo squadra	

Paghe di posto

Nella riunione terminatasi il 3 febbraio scorso tra la Direzione Generale FIAT e il Coordinamento della C.I. venne esaminata una richiesta, avanzata già da tempo dalle due correnti, per la rivalutazione delle paghe di posto che dal 1951 (salvo alcune abolizioni delle stesse), hanno mantenuto invariato lo stesso valore economico. La Direzione si è dichiarata disposta a rivedere l'entità sotto l'aspetto economico, e a studiare una perequazione che tenga conto delle diversità di ambiente fra le varie sezioni. Da parte dei membri di C.I. U.I.L. venne fatta una dichiarazione a verbale, che pur accettando il concetto di revisione esposto dalla Direzione, non significava accettazione di abolizioni o diminuzione delle paghe di posto esistenti.

Venne nominato un comitato tecnico ristretto di membri di C.I., che si mise allo studio del problema coi rappresentanti dell'azienda (Dirigenti del Servizio Personale Generale, Servizio Coordinamento Lavoro e Servizio Sanitario).

Dal 1951 le paghe di posto erano state abbandonate come problema d'indole generale, e a seconda delle situazioni sezionali le singole C.I. portavano i singoli casi, di volta in volta, alla Direzione Personale, che a sua volta doveva rivolgersi al Servizio Coordinamenti Lavoro e alla Direzione Sanitaria FIAT per il loro giudizio.

Le richieste subivano delle lunghe attese con risposta molte volte non favorevoli.

E' naturale che le modifiche d'impianti avvenute in questi anni hanno modificato quella che era la situazione del 1951.

D'altra parte spesso la direzione, a seguito di diversa situazione di lavoro, ha per suo conto modificato le paghe di posto originarie; in questi casi le modifiche consistono in diminuzione od abolizione.

Questo il quadro [illegible] all'atto della presa [di] contatto tra le due parti. Nella prima riunione della Direzione col Comitato tecnico, la prima propose una classificazione in undici categorie, che rispecchiassero la situazione di necessità dei singoli posti di lavoro. Una dodicesima avrebbe dovuto classificare quelle lavorazioni che a giudizio dell'azienda, per modifiche d'impianti, non presentavano le condizioni per il mantenimento delle paghe di posto. Viene qui opportuno ricordare la dichiarazione a verbale della corrente U.I.L. in sede di coordinamento, già menzionata.

Le sezioni interessate sono: Fonderia (82 voci), Automobili (181), Lingotto (113), Sima (15), Grandi Motori (86), Materferro (66), Avigliana (44), Velivoli (42), SPA e Metalli (30), Ricambi e M. Avi (24), S. Centrale (12), Ausiliarie (11), Caselle (14), Sangone (1).

In seguito a una prima serie di riunioni tra le parti, i rappresentanti delle C.I. contestarono alla Direzione circa il 20 per cento delle voci classificate in [illegible] uno studio di [illegible] tecnici congiunti [illegible] rezione; studio durato [illegible] sei mesi e che fa [illegible] situazione fotografica delle operazioni di lavoro: situazioni ambiente (nocività, vapore); direzione del lavoro (sforzo); materiale trattato (nocività); visita medica periodica; indumenti protettivi.

In seguito a una seconda serie di riunioni sono rimaste in contesto 93 paghe di posto per circa l'8,5 per cento di casi della situazione generale delle Sezioni.

In seguito alle nostre segnalazioni i Medici del Servizio Sanitario ed i tecnici del Servizio Coordinamento Lavoro hanno esaminato i singoli posti di lavoro delle varie sezioni che abbiamo contestato in sede di Comitato tecnico.

Attendiamo la conv[ocazio]ne per il nuovo esame per procedere alle classi[ficazioni] che speriamo definit[ive] [illegible] pure con lunghe di[scussio]ni la trattativa [illegible] concetto accettato da[lla con]troparte che le nuove [paghe] di posto sono dete[rmin]ate di concerto e in acc[ordo] fra le parti.

Definite le classifi[cazi]oni secondo il concetto [di] nocività nei suoi vari elementi (silicio, piombo, anidride carbonica, disagio ambiente, calore, ecc.), il problema ritornerà al Coordinamento per la definizione di ordine sindacale ed economico. Non mancheremo di informarvi dell'andamento delle trattative.

I membri di C.I. U.I.L. del Com. Tecnico
Francesco Miglietti
Raffaele Da Col

Lavoratori votate
U.I.L.
unità socialista

PATERNALISMO E NEPOTISMO DEVONO ESSERE SOSTITUITI CON METODI RAZIONALI

Metodi di valutazione degli impiegati

Se vi intrattenete con un impiegato per parlare dei problemi che lo interessano e lo colpiscono maggiormente, novanta volte su cento il discorso cade sulla categoria e sull'assegno di merito.

Non è che l'impiegato non abbia altri problemi sindacali da risolvere, ma quello specie di piaga che ogni anno si riapre quando corrono le lettere degli aumenti è più forte di tutte le altre realtà, ed allora è bene che ci soffermiamo a considerarlo un po' anche noi.

E' proprio vero che in FIAT gli impiegati sono contenti del proprio stato? Se fanno un confronto con quelli di altre aziende allora il discorso diventa ozioso, ma basta che si guardino intorno per rilevare tante incongruenze che molte volte sono vere e proprie ingiustizie. Trascuriamo gli immutabili effetti del paternalismo e nepotismo, dal momento che anche in FIAT i capi sono uomini e quindi soggetti a tutte le inclinazioni e le debolezze caratteristiche della condizione umana, però parliamo un po' del problema generale e vediamo se riusciremo a cercare e proporre un rimedio.

Cominciamo dalle categorie. Il contratto 21 giugno 1956, dopo dieci anni di discussioni tra le organizzazioni sindacali ha confermato che gli impiegati possono essere inquadrati nelle categorie prima, seconda, terza A e B. Siccome ben pochi sono gli impiegati che conoscono la definizione delle categorie, riportiamo qui di seguito il dettato dell'articolo 4 del contratto:

« *1ª Categoria* - Ad essa appartengono gli impiegati di concetto di ambo i sessi, sia tecnici che amministrativi, con funzioni direttive o che richiedano una specifica preparazione e capacità professionale, con discrezionalità di potere e con facoltà di decisioni ed autonomia di iniziativa nei limiti delle sole direttive generali impartite dal titolare o dai dirigenti dell'impresa.

2ª Categoria - Ad essa appartengono gli impiegati di concetto, tecnici ed amministrativi.

3ª Categoria - Ad essa appartengono gli impiegati d'ordine, di ambo i sessi, adibiti a mansioni sia tecniche che amministrative, le quali non richiedano in modo particolare preparazione, esperienza e pratica di ufficio. A titolo di esempio si indicano come appartenenti a questo gruppo i seguenti impiegati: dattilografo, archivista, scritturale o copista, schedarista, comptometrista, lucidista, pantografista di sala disegno ».

Dopo avere letto il disposto contrattuale quanti sono gli impiegati che credono di potere inquadrare in modo giusto le proprie mansioni in una delle anzidette categorie? Quanti impiegati credono che le suddette definizioni siano sufficienti per definire e delimitare le mansioni e i compiti esistenti in una grande azienda come la nostra?

L'esame si fa sempre più difficile quanto passiamo a tratteggiare brevemente quello aumento biennale chiamato assegno di merito. Alla funzione intenzionale di compensare il merito dell'impiegato credo che non dia più eccessivo valore la stessa azienda, dal momento che l'assegno ha normalmente cadenza biennale, essendo fissati entro certi limiti disposti annualmente dalla direzione generale sia l'aumento come l'importo complessivo. Da ciò si deduce agevolmente che l'assegno così detto di merito è un ulteriore forma di compenso per anzianità di servizio, mentre solo in modesta parte corrisponde ad un segno di riconoscimento della capacità, competenza e volontà dimostrata nel lavoro.

Dopo le premesse generali, ritorniamo all'inizio del discorso e chiediamoci quanti sono gli impiegati che hanno motivo di ritenersi trattati al di sotto delle capacità e della qualità del lavoro normalmente svolto. Non vorremmo peccare di esagerazione, ma almeno il novanta, novantacinque per cento trova da ridire sul proprio trattamento.

Perchè questo? Per il semplice fatto che l'attuale situazione contrattuale lascia campo libero all'azienda di disporre come meglio crede sia il riconoscimento della categoria sia la concessione dell'assegno di merito. Non ci vogliamo arrogare noi il diritto di sostituirci all'azienda, sia ben chiaro, però su questa questione non si potrà a lungo tollerare lo stato di cose esistente, nè le organizzazioni sindacali potranno chiudere gli occhi di fronte alla realtà per ignorare la sussistenza del fatto.

La stessa organizzazione internazionale del lavoro (BIT) se nè è preoccupata dedicandovi diversi rapporti come punto di confluenza sia dei datori di lavoro che dei sindacalisti, al fine di istituire « equi rapporti nella retribuzione relativa ai diversi posti di lavoro in uno stabilimento o in un settore industriale ».

Molti studi sono stati fatti al riguardo, ed ormai esiste un'ampia biografia alla quale richiamarsi per poter avviare anche da noi la fase preliminare di applicazione del metodo comunemente denominato « job evaluation »; questo metodo tende a determinare il valore di una mansione in rapporto alle altre, a prescindere dalla capacità individuale del lavoratore interessato. Si valuta cioè il posto di lavoro e non il lavoratore. Così che se un certo posto vale cento, e vi viene assegnato un lavoratore che vale cento cinquanta, quel lavoratore sarà compensato per cento.

Però la bontà del metodo non sta tutta qui, anzi parte dalla premessa di cui sopra che sarebbe già sana di per sè, e inquadra tutta la situazione aziendale attraverso una rigorosa analisi del lavoro e delle qualità e capacità richieste a coloro che li debbono eseguire; inoltre classifica i meriti di tutti i lavoratori al fine di stabilire una graduatoria per i possibili miglioramenti ed avanzamenti per i quali l'anzianità aziendale è un requisito indispensabile ma deve essere accompagnata dalle qualità altrettanto indispensabili per coprire quel tale posto.

La valutazione dell'impiegato non sarebbe più un fatto soggettivo ma oggettivo; il capo non sarebbe più il solo a giudicare, ma l'avanzamento e il miglioramento diverrebbero una cosa meccanica e naturale per cui non si assisterebbe a quello che oggi capita spesso, e cioè che la inerzia o il dispetto di un superiore possono bloccare in eterno un impiegato in condizioni mortificanti.

L'impiegato ha bisogno di avere un lavoro adatto alle proprie capacità o almeno alla speranza di giungere dopo un numero ragionevole di anni ad una condizione che gli consenta di lavorare con passione. L'impiegato inoltre deve essere formalmente certo che il compenso per il lavoro che svolge è giusto e non fissato dal capo in base ad un gesto di buona o cattiva volontà.

Si aggiunga che l'impiegato deve avere la certezza che il suo stesso trattamento viene corrisposto, e non uno migliore, a chi fa il suo medesimo lavoro.

Sappiamo che tra gli stessi sindacalisti le conclusioni non sono sempre positive. Però quello che conta secondo noi è trovare un mezzo pratico, semplice, onesto di valutazione per compensare nella misura giusta ogni lavoro.

Non a caso abbiamo parlato di nepotismo e paternalismo; se oggi l'impiegato teme ambedue questi pericoli è perchè sa che la sua categoria, il suo merito, la sua carriera dipendono da un insieme di fattori numerosi ed imponderabili fra i quali non fanno eccessivo spicco la capacità professionale e la volontà.

Siamo in periodo elettorale e tutte le cose che si dicono sembrano destinate a passare nel dimenticatoio, per quanto ci riguarda non sappiamo cosa potremo fare nel prossimo futuro poichè tutto dipende dalla forza sindacale che riusciremo a esprimere. Però fin da ora sentiamo il bisogno di porre il dito sul campanello d'allarme perchè siano richiamati alla realtà anche i dirigenti dell'azienda.

Al posto delle classificazioni empiriche degli impiegati in atto, occorre adottare un sistema più preciso. E' certo che dopo questo riordinamento e questa sistemazione l'impiegato verrà a trovarsi in una situazione di maggiore serenità cosicchè più franco e comprensivo egli sarà nei confronti di tutti i problemi aziendali; il che è premessa indispensabile di una saggia politica di collaborazione.

Giuseppe Paparelli

L'ATTUALE SITUAZIONE SINDACALE

In questo difficile momento occorre coraggio

Ogni qualvolta dobbiamo scrivere sull'attuale situazione sindacale del nostro Paese vorremmo poter fare ad ogni fine d'anno dei consuntivi positivi e programmi sostanziali per il futuro.

Purtroppo nel porci il suddetto problema siamo costretti a constatare che forse mai come oggi la classe lavoratrice italiana è stata così disorganizzata e indifesa anche nei riguardi dei tentativi più deboli portati ad essa dalla classe padronale.

Ricercarne le cause per correggere gli errori appare un lavoro quasi impossibile e a volte si è portati a pensare se vale ancora la pena di dare tutta quanta la nostra attività per cercare di costituire in Italia un sindacato forte e democratico, ma poi fortunatamente una specie di ribellione interiore ci aiuta a vincere lo sconforto ed a proseguire sulla strada intrapresa.

Pare impossibile che i lavoratori avendo dinnanzi agli occhi la salda organizzazione padronale non abbiano ancora compreso la necessità prima di organizzarsi altrettanto saldamente per affrontare un tale avversario a parità di forze.

Dunque bisogna proprio dire che siamo ad una svolta veramente pericolosa e che se i lavoratori italiani non ne sapranno trarre le dovute conseguenze, si prospettano per il futuro momenti veramente difficili.

Bisogna che tutti quanti sentano che, dopo più di dieci anni sindacalmente trascorsi in una specie di incubo, sempre poco convinti della direzione da seguire e quindi soggetti ad essere trascinati in avventure politiche che nulla avevano a che vedere con i veri interessi nostri, è giunta l'ora di assumerci ognuno la propria responsabilità convinti dell'importanza della funzione della classe lavoratrice nel Paese.

Bisogna esaminare con coraggio e serenità la realtà sindacale in cui viviamo per scegliere finalmente la via già tracciata anni addietro da un piccolo gruppo di sindacalisti di ispirazione socialista, ed entrare nelle loro file per portare quell'aiuto da essi tanto aspettato, al fine di formare veramente una forza per impostare una politica sindacale di serie rivendicazioni economiche basate su di un approfondito studio delle nuove tecniche produttive introdotte negli ultimi tempi nelle nostre industrie.

In prossimità delle elezioni per il rinnovo delle C.I. alla FIAT vogliamo augurarci che la classe lavoratrice torinese che sempre è stata all'avanguardia delle lotte operaie nel nostro Paese abbia il coraggio di dare una forte spinta a quel movimento di rinnovo sindacale che tutti i lavoratori che hanno una profonda coscienza della loro funzione, da anni sentono come una impellente necessità, e possano così nei loro compagni della FIAT vedere ancora una volta l'avanguardia che ha imbroccato la strada giusta per portare tutta quanta la classe lavoratrice italiana verso migliori mete.

Salvatore Migheli

DALLE AUSILIARIE

Il problema degli anziani richiede un accurato esame

Nei giorni 18-20 ottobre si è tenuto in Roma alla presenza di S.E. Rubinacci che ne ha assunto la presidenza, il IX Congresso A.N.L.A. Da parte della FIAT è stato presentato un ordine del giorno, che accettato dagli intervenuti con applausi, auspica la rivalutazione dei coefficienti, la esenzione totale sull'indennità di quiescenza, piccolo capitale maturato in tanti anni di lavoro, il mantenimento dell'età pensionabile a anni 60 invece di 65. E qui si è fatta rilevare l'ondata di malcontento generale suscitata da noi anziani alle proposte di portare questo limite a 65.

Questo in linea generale il Congresso Anziani. Ora parla il lavoratore. Noi sentiamo dire, oppure leggiamo articoli in cui si dice che la vita dell'uomo è diventata più lunga, senza però specificare a quale categoria appartiene quest'uomo che è diventato più longevo.

E questa vita è diventata più lunga proprio in un periodo di evoluzione tecnica dove si sfruttano al massimo rendimento di produzione, terreni, macchine, uomini.

Noi lavoratori, e ognuno nel suo campo, possiamo constatare, come terreni, macchine, eccessivamente sfruttati hanno un logorio maggiore, e vediamo pure nostri compagni di lavoro che a malapena arrivano sfiniti alla soglia dei 60 anni, e chi è crollato proprio al traguardo. E di questi che resistono, chiamiamoli sani, quando arriveranno a 65? Questa non è una barzelletta che va con un sorriso, è realtà.

Quando si passano i 60, gli anni che seguono non trascorrono per noi col valore di un anno ma vanno moltiplicati almeno per due, perciò non si deve mandare in pensione il lavoratore che ha dato una vita di lavoro e di contributi quando ha già la goccia al naso e un bastone perchè lo tenga diritto ancora per sei mesi o un anno.

Chi ha proposto l'età pensionabile a 65, chiunque esso sia, non è, e non è mai stato un lavoratore, e agendo così dimostra che la nostra vita ha ben poco valore per lui.

In questo periodo in cui sentiamo dire che la Repubblica Italiana è fondata sul lavoro noi aderenti alla U.I.L. chiediamo che il nostro sindacato s'interessi, con fermezza nella discussione che si farà. Le conquiste che si sono avute non si devono perdere, e questa è una conquista che si deve difendere per migliorare la vecchiaia dei lavoratori.

FIAT Sezione Produzioni Ausiliarie

Lista N. 1 - Operai

LOVERA Carlo	- Tornitore Off. 1
VOTTERO Antonio	- Aggiustat. Off. 2
MOSCA Adler	- Centro Distr.
BERNES Mario	- Affilatore Off. 1
POVERO Franco	- Collaudo Off. 2
GODINA Marco	- Mag. Mat. Prime

FIAT Sezione Metalli

Lista N. 1 - Operai

QUAGGIA Oreste	- Laminatoi
FIORE Giovanni	- Magazzino
GILARDI Carlo	- Manutenzione
GERBALDO Antonio	- Forgie

Redazione e Amministrazione: TORINO - Piazza [illegible] Tel. [illegible]
Direttore Resp. [illegible] ARVONIO
Autor. Trib. Torino n. [illegible]
Tipografia Quartara Torino

EDIZIONE STRAORDINARIA PER LA FIAT

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
[illegible]opia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

ANNO VIII - Supplem. al N. 4 del «Notiziario»
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

ALZO ZERO

C[illegible] stato un certo gusto [illegible] parte un po' di [illegible] a capo fi[illegible] polemiche recente[illegible] occorse alla FIAT, [illegible]camente non riu[illegible] giustificare.

[illegible] controversie [illegible]zzazioni dei lavo[illegible] assumono i toni che [illegible]sunto queste ulti[illegible] che, in definiti[illegible] avvantaggia, è pro[illegible] che queste con[illegible] vorrebbero prende[illegible] il padrone.

[illegible] con un certo [illegible] proprio noi del[illegible] gli unici che, per [illegible] hanno preferito [illegible] le molle per la [illegible], ci siamo visti accusati di «assenteismo» e di scarso coraggio nell'assumere le nostre posizioni. E così, da tutte le parti abbiamo dovuto sorbirci delle prediche: cosa fate? Con chi state? Che ne pensate delle polemiche in corso?

Non si è voluto, o non si è saputo, apprezzare il fatto che mentre il carnevale delle ipotesi, delle accuse, delle contraddizioni, e persino delle querele, era in pieno svolgimento, la U.I.L. abbia continuato, modestamente forse troppo modestamente, per la sua strada, senza prestarsi ad altoparlante per nessuno.

È dunque tempo di rinunciare ai buoni propositi, e di gettarci, come in un bel film Western in cui tutti si accapigliano appena voli il primo tavolino, anche noi nella mischia. Tirati per i capelli, magari, ma troppo attaccati a questo mondo per seguire la celestiale massima dell'«altra guancia».

Sarà un po' difficile, è inutile nasconderlo, dare un contenuto di alta serietà agli argomenti ed agli spunti polemici che la «grande bagarre» ci offre, perchè dobbiamo confessare di non riuscire proprio a scorgere questioni di fondo all'origine del fatto nuovo che ha determinato, in ultima analisi la scissione del gruppo CISL alla FIAT. Orizzontarsi nella ridda di ipotesi fatte su questa scissione, non [è] facile: dar corpo a queste ipotesi potrebbe non essere neppure serio. Per questo non rileveremo alcune insinuazioni circa pretese «concorrenze elettorali» di grossi papaveri democristiani che avrebbero determinato la scissione, nè perderemo spazio e tempo per valutare quanto ci sia di vero circa pretesi passi falsi di chi diede inizio all'operazione perchè male informato sulle possibilità di sviluppo della medesima.

Prenderemo per buona la versione ufficiale, quella cioè che ha ravvisato nella tendenza alla «trattativa separata» dimostrata dal «gruppo Arrighi» l'origine, o per lo meno una delle principali origini della scissione. Permetteteci, a questo punto di meravigliarci per questa improvvisa resipiscenza della CISL, la quale celebra nelle sue pubblicazioni accordi separati come quello della ditta Spagnoli di Perugia, alla stregua di veri e propri successi confederali, per poi condannare questa pratica in altre città od in altre aziende, prontissima a riprenderla appena se ne presenti l'occasione.

E prenderemo per buona anche l'ipotesi che tra le altre cause della scissione sia la consuetudine invalsa di trattare gli accordi a livello aziendale da parte della commissione interna; ma anche più per constatare come «chi semina vento raccoglie tempesta» e cioè come sia praticamente impossibile teorizzare ai quattro venti la politica aziendale, la trattativa d'azienda, la contrattazione aziendale, e poi partire, lancia in resta, contro questi tipi di accordi che improvvisamente la CISL disdegna, ma che, a parte gli umori del momento, sono perfettamente in linea con lo spirito (ed anche con la pratica) della CISL.

Lascino a noi, i dirigenti della CISL il compito di contestare la validità delle trattative aziendali: a noi che da molti mesi stiamo inutilmente cercando di dimostrare all'onorevole Pastore e ai suoi colleghi, l'assurdità della cosidetta politica aziendalistica, e i pericoli in essa insiti: c'era bisogno del «can can» di questi giorni per aprire gli occhi dei dirigenti della CISL? e poi: hanno capito veramente i dirigenti della CISL questo pericolo? Non diremmo, a giudicare da quanto dicono e fanno tutt'ora.

Sarebbe troppo facile documentare ai lavoratori il comportamento della CISL nelle aziende dove questa confederazione possiede salde maggioranze spesso garantite da un vero e proprio monopolio ad essa concesso dalle direzioni aziendali: Viglianesi accennò, nel suo discorso di Torino, a qualche episodio del genere: noi preferiamo per ora non parlare dell'IRI o della Dalmine, perchè, come dicevamo innanzi, preferiamo non aggravare la già elettrica atmosfera.

Questa atmosfera è forse ciò che più giova, o ciò che qualcuno potrebbe credere che più giovi, ai dirigenti della Fiom.

Screditata da una lunga politica sconsiderata e inconsistente, abbandonata dai lavoratori che non vedono più in essa alcuna garanzia di difesa dei loro diritti, in crisi perpetua per il continuo e riaffermato legame di soggezione al partito comunista, la Fiom cerca disperatamente di risalire a galla vantando primogeniture nella lotta antipadronale che non le appartengono, perchè se c'è stato un periodo in cui i padroni hanno ceduto di meno, concesso niente, e risposto sistematicamente no alle richieste sindacali, questo periodo è stato proprio quello della «gestione Fiom». Stiano dunque zitti questi dirigenti screditati di un sindacato che fa acqua: se credono di voler giustificare le loro sconfitte alla luce degli ultimi avvenimenti, vuol dire che hanno veramente perduto e questa volta per sempre il legame con la base: lo hanno perduto al punto da credere che alla FIAT ci siano 60.000 smemorati capaci di dimenticare nel breve volgere di tre anni i dieci anni di incoscienze e cervellotica ginnastica agitatoria imposta loro dalle Botteghe Oscure.

Questi comunisti che fanno le vittime, e che hanno bastonato, intimidito, minacciato, come un qualsiasi padrone reazionario di una qualsiasi azienda italiana, non sono dunque abilitati nè a giudicare nè a condannare, e le loro lamentele per la così detta «esclusione della Fiom dalle trattative» sfiorano addirittura il ridicolo se esaminate alla luce di quanto potete leggere in un cliché che compare in questa stessa pagina, e nel quale l'«Unità» ed il «Lavoro» salutano come una «grande vittoria della Fiom»... l'accordo sulla riduzione dell'orario di lavoro stipulato dai sindacati democratici.

Quella azione è stata [illegible] ca di vittoria per i lavoratori, ed ha visto realizzarsi obiettivi che la Fiom non era mai stata capace di realizzare. Ma queste vittorie gli operai e gli impiegati della FIAT le hanno dovute acquistare con la loro tenacia, con la loro compattezza, con la loro serietà. Non sono state «graziose concessioni», come i comunisti, smentendo loro stessi titoli più sopra ricordati, hanno voluto insinuare: sono state battaglie e vittorie sindacali condotte spesso in silenzio, senza la fastidiosa pubblicità cara ai tromboni dell'Unità, ma forse per questo più dura e più ingrata.

Se oggi c'è della confusione tra le file di uno di questi sindacati democratici, questo non significa che l'azione sino ad ora svolta dai rappresentanti delle commissioni interne democratiche sia da considerarsi fallita. Tutt'altro

Ma ai «liberi lavoratori» che ci chiedono con strana insistenza perchè la U.I.L. non si adoperi per il riconoscimento giuridico delle commissioni interne siamo costretti a rispondere che non a caso questo grosso pasticcio è scoppiato sotto forma di un dissidio formale e giuridico tra sindacato e commissione interna. Noi siamo naturalmente ben decisi a tutelare i compiti dei membri di commissione interna, nel modo più ampio possibile (e la U.I.L. ha subito accettato la proposta formulata dall'onorevole Novella per una azione comune in questo campo), ma non desideriamo, nel modo più assoluto creare il minimo motivo di frattura, di concorrenza, di competizione tra il sindacato e la commissione interna. Siamo convinti che il potere contrattuale spetti al sindacato, e soltanto ad esso, ma che non esiste soluzione di continuità tra il sindacato medesimo e i membri di commissione interna, i quali non sono dei marziani, ma sono proprio gli attivisti migliori del sindacato.

Ecco perchè, onde non giungere alla situazione paradossale per cui, in mancanza di una legge sindacale che attribuisca un riconoscimento giuridico al sindacato, potremmo trovarci con delle commissioni interne giuridicamente riconosciute e con sindacati giuridicamente inesistenti, la U.I.L. ha proposto da molto tempo una soluzione chiara elementare, facile di questo problema, che è la seguente: si promulghi una legge la quale renda obbligatori tutti i contratti di lavoro e gli accordi sindacali sinora stipulati. In forza di questo provvedimento anche l'accordo sulle commissioni interne acquisterebbe valore di legge, e sarebbe tutelato dalle garanzie di tutte le leggi dello Stato. Si sancirebbe così anche il definitivo potere contrattuale del sindacato, e, nel medesimo tempo, si garantirebbe la vita e l'opera delle commissioni interne. Scavalcando gli insidiosi ostacoli di un «corporativismo di ritorno» insito nella proposta di legge per il riconoscimento giuridico de C.I., e che può sfuggire solamente ai meno attenti osservatori del mondo sindacale.

Perchè questa proposta della U.I.L. non è mai stata approvata? In un Parlamento pieno zeppo di deputati amici della CGIL, amici della CISL, e amici degli amici dei liberi lavoratori? Noi siamo convinti che non si approvano leggi di questo genere perchè non si vogliono risolvere i problemi di fondo del mondo del lavoro. Queste cose si possono capire quando si lotta su un vasto fronte nazionale, spalla a spalla con i lavoratori di tutta la nazione, inquadrati in più ampie prospettive che giustificano e condizionano l'azione sindacale. Non si riesce a comprenderle, queste stesse cose, quando la visuale resta limitata ai cancelli della fabbrica, e la lotta non è più inquadrata nelle prospettive di classe. Perchè il sindacato è qualche cosa di più di un gruppo, e i suoi problemi sono molto più ampi di quelli posti da un episodio sia pure importante, accaduto a Torino.

Un tempo da un lavoro difficile, pesante e pericoloso l'operaio ricavava un modesto salario.

Organica sistemazione della U.I.L. metallurgici

In un comunicato la segreteria U.I.L.M. dà notizia della costituzione del settore AUTOMOBILISTICO, SIDERURGICO, CANTIERISTICO, MECCANICO

L'ufficio stampa della UILM ha diramato il 24 marzo un comunicato nel quale si dà notizia di una riunione, avvenuta in Torino il 22 marzo della Segreteria nazionale. Essa segreteria rivolge in primo luogo un vivo plauso ai lavoratori siderurgici, i quali con le lotte sostenute nel maggio e giugno 1957, e con la loro rispondenza alle direttive dell'organizzazione, hanno dato alla delegazione UILM la possibilità di raggiungere il positivo accordo firmato a Roma il 7 marzo 1958.

La segreteria nazionale — prosegue il comunicato — ha deliberato di costituire, conforme a quanto fu disposto nella mozione conclusiva congressuale e nello statuto, il settore:

AUTOMOBILISTICO
SIDERURGICO
CANTIERISTICO
MECCANICO.

La designazione al coordinamento di detti settori sarà stabilita in una prossima riunione.

La segreteria, tenuto conto di quale è stato il mandato trasmessole dal secondo congresso nazionale, conferma a tutti i lavoratori metallurgici che sta approntando gli elementi necessari affinchè, attraverso le ampie consultazioni e dibattiti che si svilupperanno in merito al rinnovo del contratto nei vari convegni regionali e interregionali, sia possibile presentare alla Confindustria ed al Centro Intersindacale (organizzazione delle aziende IRI) delle richieste differenziate per settori.

DETTI ELEMENTI SARANNO FORMULATI IN BASE ALLE RIVENDICAZIONI CHE LAVORATORI PORRANNO PER IL SETTORE SIDERURGICO, CANTIERISTICO, AUTOMOBILISTICO E MECCANICO IN GENERE, NONCHE' ALLA PARTICOLARE SITUAZIONE NELLA QUALE SI TROVA LA CATEGORIA IMPIEGATIZIA

Infine la segreteria nazionale — secondo quanto prosegue il comunicato — ha esaminato la situazione venutasi a determinare in relazione alle elezioni delle commissioni interne FIAT, ed ha avuto motivo di compiacersi del fatto che i lavoratori organizzati dalla UILM hanno dimostrato ancora una volta la loro maturità sindacale scegliendosi democraticamente, mediante regolari elezioni, i candidati per le Commissioni interne.

Il comunicato conclude con un appello della UILM a tutti i lavoratori affinchè votino le liste che l'Unione Italiana del lavoro ha presentato nel complesso FIAT. Con tale voto verranno neutralizzati i tentativi speciosi e tutte le interferenze di qualsiasi provenienza nelle elezioni di commissione interna: un forte apporto di voti alle liste UIL sarà pertanto garanzia di difesa degli interessi e della libertà dei lavoratori, dentro e fuori delle fabbriche.

Sarà certamente appresa con vivo compiacimento negli ambienti dei lavoratori della FIAT la suddetta notizia, la quale conferma come un'Organizzazione Sindacale moderna possa rispondere ad ogni esigenza di categorie, senza necessità alcuna di particolari organismi aziendali.

RELAZIONE DEI MEMBRI DI COMMISSIONE INTERNA

Un anno di attività della UIL alla FIAT

I membri di commissione interna U.I.L., a conclusione del mandato conferito loro lo scorso anno, presentano il consuntivo dell'attività svolta e riferiscono alle maestranze FIAT relativamente ai problemi più importanti che sono stati risolti nell'annata sindacale scorsa. Non allo scopo di magnificare quanto è stato ottenuto, ma semplicemente a titolo di doverosa informazione verso gli operai, gli impiegati rappresentati.

Gli accordi raggiunti vengono pertanto esposti nei loro termini più elementari, al di fuori di ogni intonazione propagandistica.

Gli accordi che i membri di Commissione Interna U.I.L. alla FIAT hanno sottoscritto nel corso del loro mandato sono:

1) L'ACCORDO SULL'ORARIO MAGGIORATO. *Questo accordo, firmato il 9 maggio 1957, ha riconfermato il principio della terza settimana del prolungamento ferie, e stabilito quello della distribuzione della settimana lavorativa in cinque giornate,*

2) RIVALUTAZIONE DELL'INDENNITA' DI DISAGIO DI LINEA. *Il 18 giugno 1957 fu stipulato l'accordo che, richiamandosi all'articolo 4 di quello del 1 settembre 1955, rivalutava tale indennità di L. 2 orarie. Veniva altresì introdotta, a partire dal 24 giugno 1957, una fermata di dieci minuti per ogni turno di lavoro per tutti gli operai addetti alle linee a trazione meccanica.*

3) PREMIO DI PRODUTTIVITA' IMPIEGATI STABILIMENTO AVIO. *Con l'accordo del 30 luglio 1957, e con decorrenza primo dello stesso mese, il premio di produttività degli impiegati dello stabilimento Avio è stato elevato di 25 punti centesimali, con spostamento del livello fisso da 60 a 85 punti. Sono stati corrisposti, a titolo di arretrati e transazione, importi una tantum da un minimo di L. 3.000 a un massimo di 7.000 mensili, secondo la categoria di appartenenza.*

4) CALCOLO DELLE PERCENTUALI DI MAGGIORAZIONE PER LAVORO STRAORDINARIO NOTTURNO E FESTIVO. *Con la stipulazione dell'accordo del 19 febbraio 1958 si è convenuto che il computo delle percentuali di maggiorazione per il lavoro straordinario notturno e festivo deve essere esteso — oltre che sulla paga o stipendio base e indennità di contingenza — anche sul premio di produzione e sul premio generale di stabilimento per gli operai, e sul premio di produttività degli impiegati, vale a dire sul salario o stipendio globali.*

5) RIDUZIONE ORARIO DI LAVORO. *L'accordo del 4 marzo 1958 ha sancito un'ulteriore riduzione di due ore settimanali per gli operai sul turno normale e per gli impiegati di officina sullo stesso turno, portando così l'orario settimanale FIAT al livello massimo di 44 ore (turno notturno a 40 ore).*

6) AUMENTO COMPENSO TURNO OPERAI. *Contemporaneamente all'accordo 4 marzo per la riduzione orario, è stato stabilito un ulteriore aumento del compenso turno per tutti gli operai allo scopo di rivalutare e di migliorare di circa 1.000, 1.500 lire mensili l'importo della indennità che assicura all'operaio la retribuzione di 48 ore malgrado la riduzione d'orario.*

7) MIGLIORAMENTI ECONOMICI AGLI IMPIEGATI. *A seguito dell'accordo 4 marzo 1958 venivano a cessare i motivi dell'esistenza dell'istituto del «ventesimo» per gli impiegati di officina, istituito come compenso delle ore effettuate oltre le 44 e fino alle 48 ore.*

Con l'accordo 14 marzo 1958 si è concordato di trasferire gli importi di detto «ventesimo» e delle indennità dell'orario diviso, in parte sull'assegno di merito ed in parte sul premio generale di produttività, ottenendo inoltre un aumento effettivo medio di circa L. 2.200 al mese.

In più i lavoratori hanno ottenuto, in base a nostre richieste, altri benefici, e precisamente: la concessione delle due rate del premio di collaborazione, *complessivamente in L. 39.000, con una maggiorazione di L. 4.000 relativamente al 1956. La continuazione del «piano case FIAT» con la imminente assegnazione del secondo lotto costituito da 561 alloggi. La formulazione di un regolamento di* Comitati per la Sicurezza sul Lavoro *(comitati antinfortunistici) per contribuire efficacemente al potenziamento di tutto ciò che tenda a far divenire migliori le condizioni di sicurezza nel lavoro.*

E' in fase di avanzata trattativa tecnica il problema delle paghe di posto che certamente passerà alla fase sindacale per essere risolto all'inizio della prossima annata sindacale.

Il comitato difesa salari prossimamente entrerà in azione per concorrere a salvaguardare il valore reale della busta paga dei lavoratori.

Gli accordi firmati per le intese raggiunte non sono ancora la soluzione dei problemi che assillano i lavoratori ed i membri di commissione interna U.I.L. Questi ultimi però, consapevoli dell'impostazione seria che hanno sempre dato al lavoro sindacale, confidano di aver adempiuto al loro dovere, e di aver difeso validamente gli interessi delle maestranze della FIAT. Essi membri di C.I. U.I.L. sanno che nelle trattative vale il potenziale effettivo che si rappresenta; pertanto, senza ombra di presunzione ri[illegible] di assumere le responsabilità [illegible].

Al termine di tale mandato augurano alle maestranze ed ai futuri rappresentanti di poter continuare l'opera da essi iniziata sempre e solamente nell'interesse di tutti i lavoratori

I membri di commissione interna U.I.L.

RICHIESTO UN INCONTRO ALLA CONFINDUSTRIA

Impossibile in sede d'azienda migliorare i contratti nazionali

Conseguentemente ai deliberati del secondo Congresso nazionale UILM, ed a quanto contenuto nel punto 7 della mozione conclusiva, la Segreteria nazionale della UILM ha provveduto in questi giorni ad inviare una lettera alla Confederazione dell'Industria per chiedere un incontro allo scopo di un approfondito esame delle difformi interpretazioni che vengono date dei seguenti articoli del contratto 21 giugno 1956:

A) *Passaggio dalla qualifica di operaio a quella di impiegato* (articolo 5, parte 3).

B) *Malattia del lavoratore insorta in periodo di preavviso* (art. 11, parte 2; art. 22, parte 3).

C) *Incidenza della gratifica natalizia nel computo dell'indennità dovuta agli operai dimissionari* (art. 41, parte 1).

D) *Gratifica natalizia* (art. 20, parte 1).

E) *Lavoro straordinario* (art. 12, parte 1, parte 3; art. 6, parte 2).

F) *Assenze* (art. 33, parte 1).

Una volta ancora si dimostra — data l'importanza delle trattative che la UILM si accinge ad intavolare con la Confindustria — la necessità di non me[illegible] organizzazioni sindacali a livello confederale nazionale.

Quando sono in gioco questioni fondamentali, ben poca possibilità di operare possono avere modesti organismi sezionali, aziendali, posti, per la loro stessa essenza, fuori della concreta e complessa problematica delle lotte del lavoro.

L'evoluzione tecnica determina anche migliori salari e sicurezza.

Ultimissime

Un telegramma dell'Internazionale Metallurgici

FEDERAZIONE INTERNAZIONALE OPERAI METALLURGICI ESPRIME SUA PIU' VIVA SIMPATIA E SUA COMPLETA SOLIDARIETA' RAFFORZAMENTO U.I.L.M. OCCASIONE PROSSIME ELEZIONI COMMISSIONI INTERNE FIAT.

ADOLPHE GRAEDEL

UIL - Sezione FIAT SPA

Prospettive future di lavoro

Un altro anno di attività sindacali è trascorso, e siamo quindi in fase di riepilogo dell'azione svolta. Considerando che qualsiasi consultivo può apparire positivo o negativo a seconda del pensiero di chi li compila ci troveremo sicuramente di fronte alle solite cornacchie, con le mani e la faccia dipinte di nero, disposte anche a tingere l'orizzonte di questo colore pur di dimostrare ai lavoratori che l'azione della C. I. è stata fallimentare. Udiremo certamente altri declamare in contrasto, all'evidente scopo di far vedere che tutto va bene, per cui è necessario seguire il solito andazzo (tanto i colori sono di moda) di votare per il bianco.

Certamente l'anno trascorso è stato un anno difficile per diversi motivi, non ultimi una certa pesantezza del mercato soprattutto internazionale, una evidente preoccupazione per le imminenti scadenze del mercato comune, e la non perfetta funzionalità del Governo incapace di intraprendere una sana politica economica. Con questo non vogliamo affatto addurre delle giustificazioni. Intendiamo porre soltanto in risalto la reale situazione nella quale abbiamo dovuto agire

E se la situazione produttivà nel complesso FIAT non era delle migliori, particolarmente alla SPA la crisi si acuiva più profondamente perchè, nel corso dell'anno, l'azienda doveva sobbarcarsi l'oneroso trasferimento di una officina nella nuova sede. Tra questi scompensi si è dovuta articolare tutta quanta l'attività della C. I. Sul finire dell'anno sindacale alcuni risultati positivi sono venuti ad interrompere l'intransigenza padronale. Vedi le 3.000 lire ben concesse agli operai trasferiti a Stura, l'accordo sulla maggiorazione delle percentuali per lavoro notturno festivo e straordinario, la riduzione di orario per il turno normale.

Non possiamo ignorare le future difficoltà, non tanto per giustificare eventuali insuccessi, ma bensì per poterci seriamente preparare.

Infatti pur se la situazione produttiva è sensibilmente migliorata, sussistono ancora delle preoccupazioni che devono essere fugate nel più breve tempo possibile. Per poter assicurare un sostanziale miglioramento non basta soltanto l'attività della C. I.

Per prima cosa occorre un sindacato veramente forte ed agguerrito, che al di fuori della fabbrica spinga il Governo ad adottare una politica produttivistica tale da scuotere il mercato interno, e con serietà approntì una serie di provvedimenti che mettano l'industria italiana nella condizione di preservarsi da eventuali contraccolpi negativi del mercato comune E soprattutto necessita una serrata azione del Sindacato affinchè le conquiste ottenute alla FIAT vengano estese anche alle altre aziende, in modo che si possa preparare la strada per ottenere altri miglioramenti economici e normativi. Affrontiamo questo discorso perchè l'esperienza c'insegna che un Sindacato per essere forte deve affondare le sue radici nella C. I., e che questa sarà veramente funzionale se avrà alle sue spalle una organizzazione sindacale salda e potente.

Chi vive ed opera al di fuori di questa realtà minaccia di annullare la sua azione nella palude del conformismo.

E' lapidariamente dimostrato che, se vogliamo ottenere alla FIAT altri benefici, non possiamo estraniarci dalla realtà che ci circonda; solo nella misura in cui il Sindacato riuscirà ad elevare il tenore di vita degli operai delle piccole e medie aziende che ruotano attorno al grande complesso con salari di fame, riusciremo a dimostrare alla nostra Direzione la necessità di ulteriori miglioramenti economici e normativi.

Nell'ultimo periodo della nostra attività, su una nostra precisa impostazione, è stato costituito un Comitato per la difesa del salario che, nell'ambito della nostra città, dovrà combattere ogni ingiustificato aumento dei prezzi. Sono convinto che questa azione sarà condotta con decisione ed efficacia se parallelemente sarà posta in atto un'azione fiancheggiatrice in campo nazionale per costringere il Governo a reprimere gli abusi degli speculatori.

La U.I.L. è pronta a sostenere questa impostazione in tutti i campi e in tutti i sensi per evitare che i risultati positivi degli accordi aziendali siano ingbiottiti dai soliti pescicani.

Concludiamo serenamente, come abbiamo fatto per illustrare il nostro pensiero sulla attività del 1957, invitando tutti i lavoratori a riflettere su quanto abbiamo brevemente illustrato; prima di esprimere un giudizio affrettato tengano in considerazione i limiti entro i quali abbiamo dovuto agire, e soprattutto considerino le nostre prospettive per l'attività futura

FERRUCCIO FERRARI

FIAT Sezione S.P.A.

Lista N. 4 - Operai

FERRARI Ferruccio	- rep.	93
GAI Emilio	»	84
LO RUSSO Antonio	»	72
UNGARO Stefano	»	72
MORELLO Benedetto	»	75
CAFFER Mario	»	31
GAFFORIO Licio	»	53
PESENTI Ernesto	»	34
CORSINO Vittorio	»	43
CAVIGIOLO Ferdinando	»	34
GIORDANENGO Paolo	»	77
SINNONE Ignazio	»	22
MANUEDDU Mario	»	42

Lista N. 2 - Impiegati

CERUTTI rag. Giovanni	- Serv. Amm.
FALCONE dr. Fernando	- Serv. Materiale
REGGIO Lanfranco	- Serv. M. L.
ALBANO Mario	- Capo squadra

QUANDO FINIRANNO LE TRIBOLAZIONI DEL POVERO LAVORATORE?

Meditazioni della sera

Per gli amici ed avversari mi chiamo Giacomino. Sono un tipo un po' strano, alquanto scontroso e mi piace alla sera passare qualche istante in pace, seduto in poltrona accanto alla radio, ascoltando qualche motivo in sordina, con la pipa tra i denti. Premetto che questi deliziosi momenti devo guadagnarmeli dopo travasi di bile, aspettando che la consorte ed il pargoletto se ne vadano finalmente a nanna; quindi a luci spente e la radio a basso volume, e in pace con me stesso, lascio la mente in libertà. Ah, dimenticavo che in questi frangenti devo rinunciare al tabacco nostrano, altrimenti addio divertimento; per fortuna ho ancora un po' di tabacco acquistato durante l'ultima gita della U.I.L. a Lugano che mi tiene su il morale; e detto tra noi sarebbe quasi ora, visto che siamo a primavera, pensare di organizzarne un'altra.

Solo che alle volte pensare mi fa diventare strano, ti metti a vagare per le officine e i reparti della SPA, particolarmente per me che oltre ad avere la sventura di essere un po' sognatore, conosco tutti e tutto. Meno male che la SPA non è stata ancora statalizzata, altrimenti con i sistemi in uso alla radio ed alla T.V., il mio povero cervello sarebbe già posto in quarantena.

D'altra parte questa sera mi sento particolarmente portato a pensare ai fenomeni tristi ed allegri che capitano alla SPA, solo che le impressioni si sovrappongono l'una all'altra, come quando sul "video", mentre esultante osservi il centravanti della squadra del cuore entrare solo in area avversaria, vedi le immagini traballare, capovolgersi, e poi apparire, i seni della Loren, indubbiamente belli; ma che certamente preferiresti vedere in un altro momento e magari in altro modo.

Comunque procediamo, ma sì: quello che vedo è quel radiolista che lavora al rep. 42, trapanatore solo per modo di dire perchè prima di entrare alla SPA era un tornitore di quelli con i fiocchi. Solo che qui, per necessità gastronomiche, è di terza categoria. Tramite suo zio pezzo grosso alle Ausiliarie aveva chiesto di essere trasferito in quella sezione: Ha invece ricevuto un no secco, essendo il suo lavoro indispensabile al processo produttivo

La squadra femminile di pallacanestro della SPA. In occasione di una gita della UIL ad Alassio, giocò e vinse contro una squadra locale.

Malgrado i miei consigli, sentendosi così importante, ha pensato bene di chiedere al suo capo il " capolavoro " per passare di categoria. Dopo un breve periodo (è inutile che strizziate gli occhi perchè dal giorno dell'inoltro della domanda è passato soltanto un mese, ed a paragone della previdenza che impiega sei volte tanto per liquidare una pensione, noi della FIAT dobbiamo essere orgogliosi della nostra burocrazia) si è sentito dire, il mio amico, non il capo ufficio: " spiacente ma la sua richiesta non può essere accolta, perchè lei svolge un comune lavoro di serie ". Capito? Il mondo è così bello perchè tanto vario, quello che conta è il tono usato per la risposta, la forma che deve sempre essere rispettata, specialmente ora che ci avviciniamo alle elezioni.

Al mattino entri nello stabilimento ed i sorveglianti fanno ala al tuo passaggio, il capo squadra ti attende con un sorriso radioso, ti batte una manata sulle spalle, e " tutto bene a casa? mi raccomando, sei un ragazzo in gamba, attento ai pesci ritardati, d'accordo "?

Non hai ancora iniziato il lavoro che il tuo amato superiore ritorna non più con il sorriso Durbans sulle labbra e ti dice: " oggi voglio tanti pezzi in più ". Riferimento puramente casuale per quanto concerne i pezzi; se poi obbietti che alla lunga il rendimento della squadra alla fine del mese è sempre lo stesso, ti risponde che non importa, queste sono chiacchiere inutili, l'essenziale è la produzione.

Oggi poi ne ho sentita una proprio carina; pare che la Direzione, subito dopo le elezioni, intenda riprendere in grande stile i corsi per insegnare ai capi nuove direttive sulle relazioni umane. Mi sono sentito gelare; ancora adesso se ci penso mi viene la pelle d'oca. Sapete cosa faccio? domani cerco qualche membro di C.I. della U.I.L. e gli dico: " parola di Giacomino, alle prossime elezioni vi mandiamo in maggioranza, cercate però di obbligare la FIAT a sospendere questi corsi, altrimenti nel prossimo mandato si dovrà impiantare in via Paolo Braccini al posto della casa dello studente un nuovo ambulatorio, per permetterci, all'uscita dal lavoro, di correre a farci inoculare il vaccino contro l'idrofobia.

Questo però non vuol dire che siamo contrari al progresso, anzi io personalmente cerco sempre di adeguarmi ai nuovi concetti tecnici, come quella volta che ho avanzato reclamo contro il tempo di lavorazione che mi avevano affibbiato.

Subito il capo mi fa: " Giacomino non farlo, lo sai che ti voglio bene ", ma non mi sono lasciato commuovere, e fatto uso di un mio diritto, mi sono impuntato. E ce l'ho fatta, sicuro il prezzo mi è stato aumentato, però, quanta fatica. Cronometristi, capi di questi, altra gente della quale non avevo mai sognato l'esistenza (e poi dicono che devono dare la caccia agli improduttivi) mi sono piombati sopra, tanto che mi pareva di vivere lo storico assedio di Troia, per vedere, per chiedermi come mai il tempo assegnatomi non andava bene.

Intendiamoci, tutta gente veramente a modo, cortese, vestita come io lo fui soltanto il giorno in cui mi sono sposato; chissà poi perchè gli uomini devono essere così euforici in simili ricorrenze!

Comunque dicevo che a vedere tutta quella gente mi è venuto il sospetto che in quei giorni la Direzione della SPA non sapeva come passare il tempo, e veniva perciò a vedere che razza di tempo avevo io. Scusatemi il bisticcio delle parole ma mi sono venute così; invece un mio amico malignamente mi sussurrava che tutte queste persone venivano a vedere il tipo fenomenale che aveva osato reclamare; mi piace pensare che quella gente stufa di star chiusa in un ufficio desiderava fare quattro passi.

Chi invece non si trova in queste condizioni è il mio amico Riccardo che è stato trasferito a Stura. Con il bellissimo servizio approntato dall'A. T. M. con il concorso della nostra sollecita Direzione, pur abitando a Torino, pur alzandosi soltanto alle sei, riesce ad arrivare in orario per iniziare il lavoro un quarto alle otto. Che in questa epoca dominata dagli sputnich e dalle babyluna è pur sempre un modello di celerità.

Ma mi accorgo che la pipa è spenta, e la radio sincronizzata sul secondo programma, per via delle solite interferenze, sta diramando un programma cosmopolita inserendo nella voce italiana, voci in francese, inglese, russo e via di seguito, tanto che sul momento mi pare di sentire un comizio elettorale della FIOM.

Però prima di lasciarvi desidero farvi presente che se molte volte è utile lasciare la mente in libertà, proprio per evadere da questa vita troppo spesso malinconica, altrettanto utile è riporre nel Sindacato di classe la nostra fiducia e le nostre speranze per un avvenire migliore.

E' evidente quindi che l'unico augurio che possiamo tutti assieme formulare è che dalle prossime elezioni di C.I. siano tanti ma tanti sul serio i membri di C.I. della U.I.L.

Con tanti saluti il vostro

Giacomino

Lavoratori

votate

U.I.L.

unità socialista

Il premio di produttività

Il premio di produttività è l'eterno ritornello della SPA. Di tanto in tanto una soluzione transitoria eleva il livello retributivo di questo premio, e onestamente possiamo dire che questa politica ha sensibilmente avvicinato il guadagno dell'operaio della SPA a quello della Mirafiori, lasciando però la questione di fondo insoluta.

Nell'ultimo mese del mandato i membri di C.I. U.I.L. hanno cercato, e sono ritornati a varie riprese sull'argomento, di impegnare la direzione in una serrata discussione. In sostanza da parte nostra si ribadiva il concetto che i vari tempi di riferimento di ogni tipo erano stati considerati più in difetto che in eccesso, determinando una errata valutazione del coefficente di pagamento. Questa teoria si è manifestata ancora più evidente con il passaggio a nuove lavorazioni alla nuova officina di Stura. Con macchinari più moderni, con criteri più razionali la produttività doveva per forza risultare maggiore.

Invece si è verificata una stasi che non trova riscontro nella breve storia di questo premio, e cercando di sbloccare questa situazione abbiamo nel corso delle discussioni richiesto un sensibile aumento dei vari tempi di riferimento, oppure una valutazione più esatta delle voci che caratterizzano tutto il ciclo produttivo.

La procedura iniziata per il rinnovo della C.I. ha bloccato questa trattativa, che a nostro giudizio dovrà essere ripresa non appena ultimate le operazioni di voto.

Bisogna arrivare ad un risultato positivo perchè altrimenti la direzione continuerà nella tendenza a incrementare ad ogni costo la produzione, senza vantaggio economico per chi produce.

Anche per questo motivo abbiamo a suo tempo sostenuto la necessità di non formare una nuova C.I. a Stura, ma di mantenere inalterata l'attuale struttura. Il nuovo stabilimento, che indubbiamente apporta alla FIAT maggiori utili, è stato costruito, mediante il lavoro ed il sacrificio di tutti i lavoratori della SPA Riteniamo essenziale, giusto ed umano che parte degli utili siano distribuiti a tutti, attraverso un aumento sostanziale di quel premio che ai concetti della produttività si ispira.

Altrettanto deve necessariamente essere pareggiata, tramite l'eliminazione dell'errore primitivo, la sperequazione esistente tra la nostra e le altre sezioni del complesso; nè per il futuro simili possibilità dovranno ancora verificarsi

Siamo stati i soli ad iniziare e a portare avanti in sezione questo problema, tocca a voi lavoratori darci la forza necessaria per portarlo a compimento.

I Membri di C.I. U.I.L. - S.P.A.

SPA STURA

... e il lungo strazio continua! ...

Continua da otto mesi la pigiatura sui pulman dell'A.T.M. e il gentil trattamento del personale addetto.

Continua a far bello o brutto, ma i pulman rimangono ostinatamente chiusi, sino a quando ogni singolo ha fatto il pieno!

Che importa agli operai di Stura? Nulla! Tutti hanno potuto ammirare la nuova moderna pensilina a sbalzo, lunga ben 150 metri, fatta approntare a tempo di record, dal Comune dall'Azienda Tranviaria.

Questa pensilina permette, all'uscita dal lavoro, un completo riparo dalle intemperie per gli operai in attesa del pulman!

La direzione SPA, interessata al progetto, ha dato assicurazione che la pensilina in parola sarà prolungata... NEL TEMPO!

Il tratto di strada dall'ingresso operai al capannone dell'officina, è in permanenza occupato sul lato sinistro da una colonna di autocarri, il rimanente libero serve per il transito — PROMISCUO — di pedoni e veicoli.

E' allo studio se fermare, in apposito sito all'ingresso, i veicoli o gli operai; che ne dice il comitato antinfortunistico?

MIGLIORIE NELLO STABILIMENTO. — *In caso di maltempo funziona lo sportello « Distribuzione parapioggia » da fissare ai tavoli del refettorio onde si mangi al coperto.* N.B. — Riduzioni ENAL!

ARIA CONDIZIONATA. — *Distribuzione gratuita a chi lavora nelle adiacenze delle porte di ingresso degli autoveicoli.*

GAS DI SCARICO. — *Cortina permanente fumogena distesa a cura dei carrelli a nafta e dei veicoli in transito; è vietato l'uso di aspiratori per il ricambio*

Anche qui a Stura esiste la piaga degli « improduttivi » che lo SMO si cova, come una chioccia i pulcini.

Poveri paria, buoni a tappare ogni falla; dalle linee di montaggio... alla pulizia latrine, sempre col minimo di paga e con quella avvilente qualifica. Definizione assurda che permette alla Direzione di avere operai capaci — con un titolo di studio magari minimo — nei magazzini, al ricevimento materiali, alla spedizione, alla preparazione, ecc. e di pagarli... colla qualifica di « distributori »... di sbadigli, forse?

Vorrei proprio sapere: 1) se i 45 minuti 45 - *per la refezione del turno centrale e la mezz'ora del secondo, valgono anche per la officina di Stura ove per raggiungere il refettorio, occorrono dal mag. Finiti* — 3 minuti 5 — da bersagliere!; 2) *quando gli addetti alla preparazione Castelli potranno avere qualche miglioria in denaro. Quando al personale di magazzino con incarico adeguato verrà assegnata la 2ª categoria;* 3) *quando fra capi ed operai — a Stura — ci sarà una maggiore distensione..." ecc.*

Si parla pure, sempre a Stura, della creazione di un campo sportivo per gare podistiche, ciclistiche e di calcio, sempre da svolgersi durante i 45 minuti della refezione!

Vorrei pregare, se possibile, di avere a Stura un collegamento colla SPA sede, a mezzo di piccioni viaggiatori, cosicchè qualche attivista possa tenersi in contatto coi membri della C.I.!

Sarebbe tanto di guadagnato per i licenziati dalla Scuola Trasmissioni della Cecchignola in Roma: avrebbero così un impiego adeguato ed il passaggio di categoria!

Be', ragazzi, ora cambiamo solfa.

Che ve ne pare del quadro che vi ho descritto? Vi piacerebbe durasse ancora a lungo? A me, no!

Un modo per rimediare a questo stato di cose c'è sicuramente. Votare per il nostro Sindacato. Votare U.I.L. e soprattutto per uomini sicuri, capaci, seri, e che diano garanzia di agire nell'interesse di noi operai

Quest'anno, come sapete, è stata aperta la campagna per il ribasso del costo della vita; è un gran passo avanti che finora nessuno aveva osato fare!

Rimangono molte cose da compiere. Si porteranno tutte a termine se tutti collaboreremo uniti nello sforzo di fare sempre più grande e forte la nostra organizzazione.

Compagni carissimi, vi lascio ora in pace e permettetemi che vi esorti a votare (secondo coscienza) come direbbe qualcuno da noi conosciuto!

Vi attendo al 2 aprile e fate in modo che questo non abbia ad essere... un pesce bruciato!

F. Calone

Esame di coscienza

Da un po' di tempo a questa parte la vita sindacale è turbata da avvenimenti che hanno gravemente colpito un largo settore di lavoratori provocando notevole disagio.

La conferma di quello che purtroppo doveva accadere, la si è avuta con la ben nota scissione avvenuta nelle file del sindacato CISL; si è manifestata così l'assoluta incapacità di questo sindacato a dirigere seriamente una forza attiva di lavoratori.

Considerando l'azione presente e passata, e prendendo in esame gli ultimi avvenimenti, i lavoratori tutti dovrebbero trarne certe deduzioni tanto da vedere nella sola organizzazione U.I.L. la vera strada da seguire, guidata come è da uomini seri e capaci, con il solo scopo dell'interesse dei lavoratori e senza beghe di partito.

Quei lavoratori che si sentono disorientati, invitiamo a voler riflettere e meditare sui pro e contro, sicuri che arriveranno alla conclusione di votare la lista U.I.L. perchè essa si ispira a serietà e sicurezza. Sicurezza derivata dal sempre maggior successo che ottiene la U.I.L. fra i lavoratori, ancor più significativo se teniamo conto delle continue accuse che ci rivolgono tanto la CISL quanto la Fiom. Il successo è conseguente alla chiara impostazione che la nostra organizzazione da anni dà ai problemi sindacali, non nascondendo mai ai lavoratori le difficoltà in cui si è costretti a muoversi per condurre trattative e risolvere vertenze

Appare evidente, e ancor più in questo momento di lotte interne in seno alla CISL, o « Liberi lavoratori democratici » come si vogliono definire, che la U.I.L. indica ai lavoratori la scelta della via democratica, senza riserve. Sempre la nostra organizzazione lotterà per garantire gli interessi e le aspirazioni della massa operaia.

Perciò, lavoratori, non dimenticate che la lista U.I.L. - Unità Socialista è fiduciosa nel nostro verdetto; e vi indirizza a votare quegli uomini che hanno sempre dato prova di serietà, e mai sono venuti meno al loro compito.

Votate dunque la lista U.I.L. - Unità Socialista.

Un'altra scissione

E' di questi giorni la notizia che quest'anno, nelle elezioni di Commissione Interna nel complesso FIAT, alle liste abituali si aggiungerà quella di creazione recentissima: Liberi Lavoratori Democratici.

Questa nuova lista è la naturale conseguenza di una seconda frattura nel seno della CISL, frattura dovuta alle pesanti ingerenze di enti estranei al movimento sindacale.

Notate bene che dico CISL e non Sindacato. E questo perchè? Perchè è ovvio, e penso che tutti i lavoratori siano della mia idea, che quando si dice « Sindacato » si intende una libera associazione democratica di lavoratori estranea a lotte di partito, di governo, ed indipendente soprattutto da ingerenze confessionali.

Il lavoratore cosciente e consapevole non può e non deve che pensarla in que[illegible] modo, e per conseguen[illegible] può e non deve che aderire all'Unione Italiana del Lavoro (U.I.L.).

La classe operaia italiana ha delle giuste aspirazioni che vorrebbe vedere tradotte in atto, come ad esempio la liquidazione dell'indennità di licenziamento equiparata a quella degli impiegati, sulla base cioè di una mensilità per ogni anno di anzianità di servizio; il riconoscimento giuridico dei contratti nazionali di lavoro; la graduale diminuzione dell'età pensionabile, non appena vi saranno le possibilità date dalla sostituzione dell'attuale meccanizzazione con l'automazione che non tarderà molto a fare il suo ingresso anche in Italia; l'agganciamento delle pensioni al costo-vita con una efficente ed efficace scala mobile, e non con più o meno opportune rivalutazioni di cinque in cinque anni nel periodo che precede le elezioni politiche. (Oggi abbiamo ancora pensionati a 7.000 lire al mese).

E per dirla in una: vedere finalmente applicata la Costituzione Italiana, il che risolverebbe tutti questi problemi.

Il Sindacato U.I.L. deve operare in questo senso, ed opererà senz'altro non appena ne avrà la forza. Ora per concludere, se noi riusciamo a capire che con un gessetto non possiamo intaccare una tavola di legno ma con un pezzetto di acciaio sì, dovremmo anche capire che il Sindacato UIL potrà risolvere tutti i nostri problemi solo se, attraverso la nostra totale adesione, sapremo farlo diventare il nostro grande Sindacato.

Ed è un errore, è un crimine, è un attentato a noi stessi se non aderissimo tutti in blocco alla U.I.L. solo perchè sfiduciati dal fatto che altre due grandi Organizzazioni che amavano autodefinirsi sindacali non hanno operato nel senso suaccennato; e qui dobbiamo dar loro atto che non è che non abbiano voluto, ma non hanno potuto, e per un fatto semplicissimo, perchè sia l'una che l'altra non sono il Sindacato.

LICIO GAFFORIO

Come vediamo le Commissioni Interne

Il 2 aprile p. v. sarete nuovamente chiamati ad eleggere con democratico voto elettorale la nuova C.I. Il compito della C. I. in una grande azienda è estremamente importante perchè deve fare applicare in tutti i suoi punti il contratto di lavoro e deve occuparsi di tutte le innumerevoli controversie che sorgono in fabbrica ogni giorno.

E' evidente che la C. I deve essere eletta democraticamente e liberamente da tutti i lavoratori delle fabbriche, senza la benchè minima pressione esterna; e una volta eletta la C. I deve poter liberamente svolgere il suo compito

Questo intendiamo noi della U.I.L., come nostro principio; per questo i lavoratori devono essere fiduciosi nel dare il loro voto ai candidati della lista U.I.L., gli unici che diano una garanzia di interpretare il pensiero dei lavoratori, che abbiano una sicura maturità sindacale, e sappiano tutelare gli interessi dei lavoratori

Molta strada si è percorsa dal giorno che la U.I.L. ha cominciato a fare i primi passi, benchè sia sempre stata boicottata da tutte le parti; ma sorretta da puri ideali e dalla fiducia dei lavoratori non è mai venuta meno ai suoi principi.

Ora alla vigilia delle elezioni è sorto un nuovo conflitto nell'ambiente sindacale, per cui ciascuno deve prendersi le sue responsabilità.

Noi della U.I.L. vediamo molti problemi da risolvere sia in campo aziendale che in quello confederale; e proprio attraverso i nostri membri di C I. intendiamo farli sviluppare.

Ma perchè questi problemi vengano presto risolti bisogna che i lavoratori votino compatti per i candidati della lista U.I.L.: siate certi che, come in passato, non vi deluderanno.

Per una C. I che sia veramente strumento di difesa dei lavoratori votate la lista U.I.L. - Unità Socialista.

ERNESTO PESENTI

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. [illegible]
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Tr. Torino n. [illegible]
Tipografia Quartara - Torino

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
... L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno VIII - N. 4 - 20 Marzo 1958
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

L'apertura della campagna elettorale FIAT

I discorsi di Vigilianesi e di Vanni a conclusione del convegno membri di commissioni interne FIAT aprono nel segno della chiarezza la propaganda della UIL per una rappresentanza democratica e classista dei lavoratori nel più grande complesso industriale del Paese

...arazione delle elezioni per il rinnovo delle ...ni interne alla Fiat, la U.I.L. ha promosso ...no dei membri di commissioni interne Fiat ...talia. Il convegno si è svolto nel salone della ...ndacale di Torino nel pomeriggio di sabato sotto la presidenza del segretario nazionale ...l'Arturo Chiari, con la partecipazione del ...generale coordinatore Italo Vigilianesi, del ...nazionale sindacale Vanni, del vice segre...ale Della Chiesa, del direttore dell'Ufficio Simoncini, del direttore del «Lavoro Ita...» ...millo Benevento. Erano presenti inoltre il ...retario camerale e vice-segretario nazionale ...egretario dei metallurgici Arvonio ed altri

...il convegno sono stati discussi ed appro...ni della lotta sindacale in rapporto alle ... relazione introduttiva è stata tenuta dal ...oordinatore delle commissioni interne Fiat,

...proceduto alle votazioni per la nomina dei ...Il convegno si è concluso la mattina suc... ...eatro Carignano. Era presente il compagno ...ecreto, vice-sindaco di Torino.

...le impostazioni ...rofondimento dei ...ssione e leale spi... ...ei rapporti fra le ...e Sindacali, sono ... marcia della UIL ...agna elettorale alla ...stata aperta in for... ...al Teatro Carigna... ...o domenica 9 mar... ...da Vigilianesi e Vanni.

...pre mantenuto fede ...dito Vigilianesi — a ... siffatte ha con... ...alla UIL di vedere ac... ...propri seggi di Com... ...ne Interna alla FIAT da ... breve volgere di po...

...questo insolito incremento ...ativo si è puntualmen... ...ficato anche sul piano ... sicchè la UIL detie... ...millesettecento seggi ...tutta Italia rispetto ai quat... ...del 1952.

...egretario Generale della ... sviluppato essenzial... ...argomenti: gli echi ... recente congresso ... la difesa effettiva ... dei lavoratori nel... ...e La reazione, che ...assunto toni rabbio... ...ica, negli ambienti ... ed in quella legati ...smo cattolico, nel ... lavori del III Con... ...ostra una volta an... ...ubio che si forma ...Italia fra le forze totalita... ...integraliste ogni qualvolta ...verifica...o nel Paese le con... ...tive per una robu... ...azione di forze de... ...di sinistra.

Per quanto le compete, la ...pronta ad assumere le ...sponsabilità che le derivano ... magnifico spettacolo di ...offerto dal proprio ...Nazionale, ed è ... trasformare questa ...sponsabilità in una guida ... della classe operaia ... di una azione det... ...è costume della no... ...organizzazione da idee ...precise, da concetti, ...indulgenza verso facili ... formule prefabbri...

Le precise impostazioni for... ...dalla UIL divergono no... ...volmente dal sistema appun... ...degli slogan e dei comples... ...con il quale sovente la CGIL ...la CISL tendono a masche... ...re le loro manchevolezze.

A questa insufficenza Vigila... ...si ha riferito la responsabi... ...tà dell'attuale crisi di scora...mento di molti lavoratori ita...liani i quali, al giorno d'oggi, ...no inquadrati nella organiz...zazioni sindacali, globalmente ...considerate, soltanto per un ...terzo, dopo anni nei quali si è ...concretato un fenomeno di ab...bandono e di assenteismo.

Contro questa crisi la UIL ...decisa a battersi compiendo ...proprie scelte in assoluta ...indipendenza di giudizio e sen...za interferenze di alcuna forza ...estranea al movimento operaio. Tale indipendenza determi...na la lotta della UIL contro il ...totalitarismo comunista ed in ...secondo luogo, contro l'integra...lismo cattolico; a meno che — ...ha detto per inciso Vigilianesi — «il secondo luogo» non deb...ba diventare per forza di cose ...«primo luogo».

A questo punto il Segretario ...Generale ha avuto parole vi...vacemente polemiche contro ...coloro che sostengono che la ...difesa delle istituzioni laiche ...democratiche dello Stato rap...presenti un elementi obiettivo ...di divisione fra i lavoratori.

Di questo passo finirebbe per ...essere considerato motivo di ...divisione anche la lotta al fa...scismo, al comunismo, o quello ...per il consolidamento delle isti...tuzioni democratiche e repub...blicane.

L'oratore ha condannato, ri...ferendosi in particolare al gra...ve oltraggio contenuto in una nota dell'AVANTI della giornata in riferimento alla nota questione CISL la pratica della polemica acre e diffamatoria continuata, introdotta da tempo nell'ambiente sindacale italiano specie dall'organo del PSI che dimostra meno senso di responsabilità del confratello comunista forse tradendo un complesso di inferiorità.

Egli ha detto come si favorisce la politica della reazione nella misura in cui si approfondisce il solco fra le organizzazioni sindacali.

Riferendosi alla CISL, ed ad un corsivo del «Popolo Nuovo» Vigilianesi ha voluto rilevare come la organizzazione dell'on. Pastore dovrebbe andare molto adagio nel lanciare certe accuse soprattutto per il fatto che è fin troppo nota la politica di favoritismi e di pressioni a favore del sindacato democristiano delle Direzioni delle Aziende IRI.

A questo punto Vigilianesi ha ricordato che in una grande azienda di Bergamo i lavoratori assunti, vengono costretti a sottoscrivere l'iscrizione alla

Vigilanesi alla tribuna.

CISL unitamente ad una delega che autorizza per cinque anni la trattenuta diretta delle quote sulla paga; ha ricordato talune gravi situazioni che si verificano a Genova dove le industrie, prevalentemente IRI, subiscono l'attività di vero e proprio ufficio di collocamento della curia arcivescovile; e ha infine riferito, per dovere di obiettività, strane pressioni sindacali che si verificano a Milano alla Centrale del Latte amministrata dai socialcomunisti.

Vigilanesi ha formalmente proposto alla CISL, che aveva minacciato di deferire la UIL all'internazionale dei sindacati liberi in ordine a pretese interferenze extra-sindacali, di farla pure un'inchiesta ma completa: una inchiesta sulla situazione sindacale italiana in generale, ieri sottoposta alla sopraffazione comunista, oggi agli interventi padronali e a molti altri generi di intervento di carattere extra sindacale che si traducono in discriminazioni nelle assunzioni, inchiesta estesa a tutto il campo del lavoro, della rappresentanza italiana nei comitati e negli enti, del collocamento ed assistenza. Si chiudano pure — ha affermato con forza Vigilianesi — i cancelli delle fabbriche per i sindacalisti e per i funzionari dei nostri uffici assistenza; ma si chiudano anche per altre persone, per i cappellani e per certi enti assistenziali di ispirazione confessionale.

Proseguendo sull'argomento Vigilianesi ha avuto parole di sdegno contro un libello che in questi giorni è stato fatto circolare fra le ... FIAT. «Chi ha il coraggio di minacciare di licenziamento gli operai in relazione alle loro attività sindacale è indegno di essere cittadino di un Paese libero. Siamo pronti a lottare fianco a fianco con le altre organizzazioni sindacali per la difesa della libera scelta dei lavoratori dei loro rappresentanti. Alla riunione di Varallo Sesia c'erano l'on. Pastore e i dirigenti della CISL provinciale a decidere perchè non c'erano i membri della Commissione Interna FIAT?».

Il segretario della UIL ha offerto alla CISL tutta la solidarietà della UIL per una eventuale azione di difesa contro indebite ingerenze. La UIL è pronta ad accettare anche la proposta formulata dall'on. Novella per una comune azione in difesa dei membri di Commissione interna, ma questa azione è condizionata al rispetto reciproco che i sindacati si debbono fra loro.

Non si può chiedere la solidarietà di un sindacato e poi accusarlo di corruzione, ed infine scusarsi, «come ha fatto un giorno l'on. Novella, dicendo che lui non legge e non tiene conto del giornale del suo partito come se non si sapesse che la CGIL e l'UNITA' sono la stessa cosa».

Questo specifico tema aveva formato oggetto anche del discorso pronunciato in precedenza dal Segretario Sindacale Raffaele Vanni aveva ricordato come la UIL sia stata e sia all'avanguardia dell'attuale lotta che in tutto il settore industriale va sviluppandosi per la conquista della diminuzione dell'orario di lavoro e per i miglioramenti salariali. Non si ha il diritto — aveva affermato l'oratore — di associarsi praticamente senza nemmeno intervenire nelle discussioni, alle proposte della UIL in sede di trattativa sindacale, e poi andare in giro a dire e a scrivere, che la UIL medesima è una organizzazione di comodo.

E' stato particolarmente sviluppato da Vanni il tema dell'attuale politica sindacale che la UIL intende attuare nel Paese: lotta per l'attuazione di un piano di incremento e di occupazione del reddito, lotta per la diminuzione dell'orario di lavoro; lotta per l'aumento dei livelli salariali.

L'oratore ha contestato agli industriali e al Governo il diritto di sostenere che strumento per il rinvenimento degli investimenti produttivi possa essere il blocco dei salari in un paese dove la rimunerazione del lavoro è la più bassa dell'Europa.

Non possiamo dare — ha sottolineato Vanni — la nostra fiducia alla politica governativa e padronale della industrializzazione del mezzogiorno. continueremo a batterci per ottenere migliori condizioni salariali per i lavoratori, attraverso le impostazioni di settore che la UIL va sviluppando e che si è dimostrata la più efficace per colpire a beneficio dei lavoratori i maggiori redditi industriali.

Vanni ha stigmatizzato la tesi della CGIL e della CISL della politica a livello aziendale intesa come strumento di incremento generale salariale: ha egli dimostrato che la contrattazione integrativa a livello aziendale può svolgersi nel nostro Paese soltanto in alcune aziende, essendo efficace unicamente se riferita ad un numero ristretto di lavoratori, mentre la vera politica di aumento dei livelli salariali può realizzarsi soltanto con le trattative e l'azione nei settori.

E' una politica che ha consentito alla UIL di realizzare miglioramenti contrattuali talvolta con indiretto vantaggio delle altre organizzazioni.

Giuseppe Raffo, Segretario Camerale e Vice Segretario Nazionale aveva anche lui, presentando i due oratori, accennato a tale azione della UIL. Così come aveva energicamente richiamata l'attenzione di certi ambienti sul pericolo della pratica diffamatoria. Rifuggendo dalla polemica per la polemica, Raffo aveva voluto ricordare agli amici e agli avversari che i sindacati, tutti i sindacati hanno un avversario solo: il padronato.

Il Segretario Generale della UILM Arturo Chiari, presidente della riunione, aveva presentato gli oratori al folto pubblico del Carignano composto di lavoratori di tutti gli stabilimenti di Torino.

ENTI LOCALI
TRE INTERROGAZIONI dell'On. SECRETO
Il testo in seconda pagina

Il palco del Carignano mentre parla Vanni.

ASPETTI POSITIVI E NEGATIVI DELLA LEGGE

Rivalutazione delle pensioni

Perdita degli assegni familiari in taluni casi - Diminuzioni nelle pensioni future come dimostrano i nostri conteggi

La rivalutazione delle pensioni, così come è stata attuata con la legge 20 febbraio 1958 n. 55 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 25 febbraio 1958, ha aspetti positivi, ma anche aspetti negativi di grande importanza.

Gli aspetti positivi, anche se non soddisfano interamente le esigenze dei vecchi lavoratori, sono senza dubbio l'aumento dei minimi di pensione da lire 3500 a L. 6000, con decorrenza 1 gennaio 1958, e L. 6500 dal primo luglio, sempre del corrente anno, per i pensionati di vecchiaia inferiori al 65.mo anno di età; e da L. 5000 a L. 8000 dal 1 gennaio 1958, e quindi a L. 8500 mensili a decorrere dal primo luglio, per tutti i pensionati di invalidità qualunque sia l'anno della loro nascita, e per coloro che siano entrati nel 65.mo anno di età.

Un altro aspetto positivo della nuova legge è l'aumento a 55 del coefficiente di moltiplicazione delle pensioni base, anzichè 45 come era previsto dalla legge 4 aprile 1952 n. 218. Ciò vuol dire che gli attuali pensionati con pensioni superiori al minimo, avranno un aumento delle loro pensioni del 22 per cento circa.

E' risaputo che l'indice del costo della vita è aumentato di circa 70 volte nei confronti del periodo prebellico; quindi la rivalutazione delle pensioni base di 55 volte non significa ancora evidentemente l'aggiornamento all'aumentato costo della vita, ma un tentativo per avvicinarvisi, che deve essere proseguito onde ai vecchi lavoratori sia data una pensione più consistente in riferimento appunto alle loro esigenze di vita.

Anche il riconoscimento al diritto a trattamento di riversibilità ai superstiti di assicurati deceduti tra il 1° gennaio 1940 ed il 31 dicembre 1944, che alla data del decesso avessero già i requisiti di anzianità e di contribuzione prescritti per il pensionamento (esclusi da tale diritto con la legge 4 aprile 1952 n. 218), non fa che riparare una ingiustizia, e pertanto non può che essere visto sotto l'aspetto positivo da parte dei lavoratori.

Di fronte a tali aspetti positivi della nuova legge sulle pensioni stanno però altri aspetti fortemente negativi.

Per molti pensionati fruenti di medie pensioni, l'aumento risulta una beffa. Difatti tutti coloro che avevano precedentemente una pensione inferiore alle 10 mila lire mensili godevano del diritto agli assegni familiari se avevano un familiare al lavoro. Poichè i minimi di reddito per il diritto al godimento degli assegni familiari sono rimasti ancorati alle 15 mila lire, se richiesti per due genitori, e a L. 10.000 se richiesti per un solo genitore, è facile arguire che chi fruiva, per esempio, di una pensione di L. 8.500 mensili, con l'aumento del 22 per cento circa, verrà sì a percepire circa 1880 lire mensili in più, ma perderà il diritto agli assegni familiari. Il numero dei lavoratori che usufruivano di pensione tra le [illegible] lire mensili e le 10.000 lire è molto elevato, in proporzione al numero totale dei pensionati conseguentemente una grande percentuale di lavoratori, con pensione non molto superiore ai minimi, vedrà annullato in gran parte il beneficio del maggior coefficiente di rivalutazione. *Urge pertanto elevare i minimi attuali per il diritto agli assegni familiari*, tanto più che è assurdo pensare che una persona sola possa vivere con 10.000 lire mensili, oppure che a due vecchietti siano sufficienti 15.000 lire ogni mese per sbarcare il lunario.

(Tabella vecchia)

Contributi dovuti per gli assicurati per ogni mese di lavoro:

Classi di contribuzione	Retribuzione mensile	Assicuraz. invalidità vecchiaia e superstiti	Assicurazione tubercolosi	Assicurazione disoccupaz.	Assistenza orfani lavor.	In complesso
1ª	fino a L. 15.600	26	6	6	4	42
2ª	oltre L. 15.600 fino a L. 21.300	36	6	8	4	54
3ª	» » 21.300 » » 27.300	44	6	8	4	64
4ª	» » 27.300 » » 33.800	56	8	8	4	76
5ª	» » 33.800 » » 41.200	66	8	8	4	82
6ª	» » 41.200 » » 49.450	79	8	10	8	104
7ª	» » 49.450 » » 58.500	92	10	10	8	120
8ª	» » 58.500 » » 68.300	108	10	10	8	136
9ª	» » 68.300 » » 79.300	126	12	12	8	158
10ª	» » 79.300 » » 91.400	144	12	12	8	176
11ª	» » 91.400 » » 105.000	160	12	12	12	196
12ª	» » 105.000 » » 120.000	178	14	14	12	218
13ª	» » 120.000	200	14	14	12	240

Abbiamo detto precedentemente che la rivalutazione delle pensioni base di 55 volte, comporta effettivamente un aumento del 22 per cento per coloro che sono già in pensione e quindi godranno subito di questo miglioramento previsto dalla legge. Dobbiamo constatare che per i lavoratori che andranno in pensione dopo il 1958, detto miglioramento andrà man mano scomparendo nel tempo, fino ad annullarsi mano a mano che la liquidazione della pensione avverrà più tardi nel tempo, per ridursi addirittura come entità per coloro che iniziano da oggi la loro attività di lavoratori.

Ciò si verifica perchè il valore delle marche assicurative a parità di retribuzione che vengono applicate dai datori di lavoro per i propri dipendenti è stato notevolmente ridotto. Per far comprendere meglio ai nostri lettori il significato di quanto esposto, è opportuno esaminare le tabelle, chiarire come si *determina l'importo delle pensioni in base ai contributi versati*; e quali sono i contributi da considerarsi utili agli effetti del pensionamento.

Vogliamo pure precisare che detti contributi non sono quelli pagati dal lavoratore per il fondo adeguamento pensioni — come erroneamente pensano ancora numerosi lavoratori — ma quell'importo della marca assicurativa applicata sulla tessera personale dell'assicurato e riferentesi all'assicurazione per invalidità, vecchiaia e superstiti (cifra segnata nella prima colonna delle annesse tabelle).

Come si determina l'importo delle pensioni in base ai contributi utili versati?

Il conteggio per la determinazione delle pensioni si effettua sull'importo complessivo delle marche versate ed accreditate sul libretto personale dell'assicurato soltanto per la parte riferita alla quota invalidità, vecchiaia e superstiti, tenendo conto che per i vecchi assicurati ogni lira versata prima del 15 gennaio 1919 vale L. 2,25; ogni lira versata dal 15 gennaio 1919 al 30 aprile 1939 vale L. 2,70; ed ogni lira versata dal 1 maggio 1939 al 31 marzo 1943 vale L. 1,50.

Supponendo una massa contributiva utile di L. 15.000 per un lavoratore che richieda il pensionamento al compimento del 60.mo anno di età, la pensione base viene determinata dai seguenti coefficienti.

PER I LAVORATORI
(impiegati e operai)

sulle prime L. 1.500 il 45 %
sulle successive L. 1.500 il 33 %
sulle rimanenti somme il 20 %

PER LE LAVORATRICI
(a 55 anni)
(impiegate ed operaie)

sulle prime L. 1.500 il 33 %
sulle successive L. 1.500 il 26 %
sulle rimanenti somme il 20 %

A maggior chiarimento ecco un esempio pratico:

L. 1.500 x 45 % = L.	[illegible]
L. 1.500 x 33 % = L.	[illegible]
L. 12.000 x 20 % = L.	2.400
15.000	3.570
L. 1.500 x 33 % = L.	495
L. 1.500 x 26 % = L.	390
L. 12.000 x 20 % = L.	2.400
15.000	3.285

La pensione base annua per l'assicurato, che abbia accreditato L. 15.000 di contributi utili, è quindi di L. 3.570, mentre per l'assicurata che abbia versato gli stessi contributi è di L. [illegible] e detta somma vanno aggiunte L. 100 quale concorso dello Stato, in modo che la pensione annua sarà di lire 3.670 x 55 = L. 201.850 per gli uomini a 60 anni; e di lire 3.385 x 55 = L. 184.000 per le donne a 55 anni di età.

Poichè la nuova tabella contributiva, prevista dalla legge 20 febbraio 1958 n. 55, non si limita ad aumentare il numero delle classi contributive da 13 a 23, ma riduce il valore delle marche in riferimento alla stessa retribuzione mensile percepita prima del '58, ne consegue che ad un lavoratore con salario mensile di L. 50.000 veniva applicata fino al 28 febbraio 1958 una marca assicurativa di L. 120 complessivamente, di cui L. 92 quale contributo utile agli effetti del pensionamento; dal gennaio 1958, in riferimento alla nuova legge, pur percependo lo stesso salario lo stesso lavoratore si vedrà attribuito solamente un contributo utile di L. 66, con una differenza in meno di L. 26 per ogni mese di lavoro, e di L. 338 per ogni anno, calcolando nel computo anche la 13.a mensilità. Tradotto in cifra, ciò vuol dire che il lavoratore preso come esempio, avrà per ogni anno una minor pensione di L. 3.716 nei confronti di quella che avrebbe percepito se gli fossero sempre stati versati gli stessi importi contributivi.

Ecco perchè dicevamo che gli attuali pensionati avranno sì un aumento della loro pensione del [illegible] circa, ma tutti coloro che andranno in pensione fra qualche anno vedranno scomparire a poco a poco detto miglioramento.

Per chi invece inizia oggi la sua assicurazione la questione si presenta ancora più grave.

Supponendo sempre lo stesso salario di L. 50.000 mensili, un lavoratore che inizi oggi la sua assicurazione, in 20 anni di lavoro continuativo avrà versato 260 contributi complessivi di L. 66, con un totale quindi di L. 17.160 di contributi utili nei confronti delle L. 23.920 che gli sarebbero state accreditate in base alle precedenti disposizioni. Ne consegue che la sua pensione base di L. 4.102, pur rivalutata di 55 volte, raggiungerà solamente la cifra annua di L. 225.600, mentre la pensione base che sarebbe risultata dal vecchio ordinamento sarebbe di L. 5.454 e, rivalutata di sole 45 volte, comporterebbe una pensione annua di lire 245.430.

Moltiplicando invece la pensione base per il coefficiente 55 la pensione annua dovrebbe risultare di L. 299.400 circa con una differenza di oltre 73.000 lire per i venti anni di contribuzione.

In parole povere ciò significa che per raggiungere la cifra di pensione conseguibile in 20 anni consecutivi di lavoro e di contribuzione, se non fosse stata modificata la tabella dei versamenti contributivi con la nuova tabella considerevolmente ridotta nell'importo delle marche, un lavoratore *dovrebbe lavorare e versare i relativi contributi non più per 20 anni ma per [illegible] anni circa*.

Come si vede, e come dicevamo in precedenza, per coloro che iniziano oggi l'assicurazione obbligatoria non solo non vi è nessun aumento ma vi è addirittura, a parità di salario, una riduzione considerevole della somma pensionabile.

Questo è veramente l'aspetto più negativo della nuova legge che induce i lavoratori alla soglia del pensionamento, ma soprattutto i giovani lavoratori e le organizzazioni sindacali, a riproporre con forza e con urgenza in sede competente la revisione di tutta la materia.

Giovanni Tego

*

Mentre il nostro giornale era già in macchina, siamo venuti a conoscenza della circolare numero 271 C.S.-37 della Direzione Generale dell'I.N.P.S. in data 28 febbraio 1958, la quale dispone che non si faccia luogo per il momento alla revoca delle concessioni in atto per il godimento degli assegni familiari anche se il limite di reddito delle persone per le quali vengono percepiti gli assegni venga ad essere superato in dipendenza dei miglioramenti previsti dalla legge n. 55 del 20 febbraio 1958.

Per le autorizzazioni che siano scadute o vengano a scadere anteriormente al 1 luglio 1958, il rinnovo sarà effettuato dalle Sedi dell'I.N.P.S. con la normale procedura di accertamento dei requisiti richiesti ad esclusione di quello relativo all'aumento della pensione che da sola o in concorso con altri redditi, condizioni il diritto del lavoratore agli assegni per beneficiare pensionati a carico. Queste autorizzazioni rinnovate per persone cui possa spettare una pensione rivalutata che porti a superare i limiti di reddito stabiliti avranno validità limitata al 30 giugno 1958.

La circolare della Direzione Generale dell'I.N.P.S. non risolve il problema da noi esposto anche se fino al 30 giugno 1958 non si terrà conto degli aumenti previsti dalla legge sui miglioramenti delle pensioni in atto per il godimento degli assegni familiari.

Il problema rimane ugualmente: aumentare i minimi attuali di reddito portandoli almeno a 15.000 per una sola persona e 25.000 per due persone.

Per quanto riguarda il contributo al fondo per l'adeguamento delle pensioni (aumento della misura) l'art. 13 della legge 20 febbraio 1958 n. 55 stabilisce per un biennio, a partire dal primo periodo di paga successivo a quello in corso al 31 dicembre 1957, un contributo straordinario al fondo adeguamento pensioni e per l'assistenza di malattia ai pensionati, la misura del 2,40 per cento della retribuzione lorda, di cui il 0,80 per cento a carico dei lavoratori.

Pertanto, con decorrenza dal primo periodo di paga successivo a quello in corso al 31 dicembre 1957, il contributo al fondo adeguamento pensioni a carico dei lavoratori è elevato del 0,80 per cento; per un totale quindi del 2,[illegible] per cento della retribuzione lorda imponibile.

Non possiamo evidentemente che rammaricarci, per i miglioramenti in atto previsti dalla legge, sono ancora i lavoratori chiamati a contribuire con parte del loro salario, già largamente insufficiente alle minime necessità di vita.

G. T.

(Tabella nuova)

Contributi dovuti per gli assicurati per ogni mese di lavoro.

Classi di contribuzione	Retribuzione mensile	per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti	per l'assicurazione tubercolosi	per l'assicurazione disoccupazione	per l'assistenza agli orfani dei lavoratori	In complesso
1ª	fino a L. 13.400	26	6	6	4	42
2ª	oltre L. 13.400 fino a L. 21.200	36	6	6	4	54
3ª	» » 21.200 » » 33.400	44	6	6	4	64
4ª	» » 33.400 » » 41.200	56	6	8	4	76
5ª	» » 41.200 » » 50.300	66	8	10	4	88
6ª	» » 50.300 » » 60.300	78	8	10	4	[illegible]
7ª	» » 60.300 » » 71.800	92	10	10	6	[illegible]
8ª	» » 71.800 » » 82.800	108	10	10	6	[illegible]
9ª	» » 82.800 » » 97.100	126	12	12	6	[illegible]
10ª	» » 97.100 » » 111.800	144	12	12	6	[illegible]
11ª	» » 111.800 » » 126.300	160	12	12	6	[illegible]
12ª	» » 126.300 » » 146.300	178	14	14	12	[illegible]
13ª	» » 146.300 » » 168.100	200	14	14	12	[illegible]
14ª	» » 168.100 » » 183.300	[illegible]	14	14	12	[illegible]
15ª	» » 183.300 » » 201.800	[illegible]	14	14	12	[illegible]
16ª	» » 201.800 » » 219.700	[illegible]	14	14	12	[illegible]
17ª	» » 219.700 » » 238.000	[illegible]	14	14	14	[illegible]
18ª	» » 238.000 » » 267.000	[illegible]	14	16	14	[illegible]
19ª	» » 267.000 » » 281.300	[illegible]	16	16	14	[illegible]
20ª	» » 281.300 » » 306.300	[illegible]	16	16	14	[illegible]
21ª	» » 306.300 » » 336.300	[illegible]	16	16	15	[illegible]
22ª	» » 336.300 » » 366.600	[illegible]	16	16	15	[illegible]
23ª	» » 366.600	[illegible]	16	16	15	[illegible]

ENTI LOCALI

Disposizioni dell'INADEL per l'assistenza

Per opportuna conoscenza degli organizzati, si dà notizia di quanto disposto dall'INADEL in merito ad alcune prestazioni assistenziali, nei termini di una circolare dell'UNDEL.

Ricovero Poliomielitici: *L'Istituto ortopedico «P. di Piemonte» di Ariccia (Roma) convenzionato con l'INADEL per il ricovero dei bambini dai 14 mesi ai 12 anni affetti da postumi di poliomelite anteriore acuta, ha subordinato l'accoglimento degli infermi alla sua preventiva autorizzazione stante la insufficienza dei posti letto.*

Pertanto le Sedi Provinciali rimetteranno le autorizzazioni concesse per ricoveri nel predetto Istituto direttamente allo stesso, il quale si farà premura di comunicare, ai familiari dei ricoverandi, la data in cui i pazienti potranno essere accolti.

Protesi ortopediche e altri presidi terapeutici: *Per l'erogazione dei concorsi nelle spese sostenute dagli assistiti per l'acquisto di protesi ortopediche e di presidi terapeutici, l'INADEL ha disposto che tale concorso, nella misura del 50 per cento, sia commisurato al prezzo fissato col fornitore convenzionato e, in mancanza, con le tariffe praticate dall'Istituto Ortopedico Rizzoli.*

Trasporto con autolettiga in luoghi di cura: *E' stato precisato che nei casi in cui il paziente sia autorizzato a ricoverarsi in un luogo di cura fuori residenza, il relativo trasporto dovrà essere liquidato per l'intero percorso, e non limitatamente al luogo di cura più vicino.*

Tariffe per ortopedia e traumatologia: *L'INADEL ha precisato che le norme riferentesi alle tariffe in oggetto devono intendersi così stabilite: restano ferme le tariffe in vigore per la traumatologia (ossa, articolazioni, colonna vertebrale), con l'avvertenza che quando si renda necessaria, dopo l'intervento chirurgico, l'applicazione di un apparecchio gessato, si debba liquidare, oltre il compenso previsto per l'intervento, il 75 per cento dell'onorario stabilito nella tariffa sopra riportata, di cui il 25 per cento quale corrispettivo per la confezione dell'apparecchio gessato e il 50 per cento per rimborso della spesa del materiale occorrente. Per la confezione di apparecchi successivi al primo, occorrenti durante il corso del trattamento, anche se di foggia differente, deve essere liquidato il 75 per cento dell'onorario previsto dalla tariffa sopra riportata, di cui il 25 per cento quale compenso per la confezione dell'apparecchio gessato ed il 50% per il rimborso della spesa del materiale occorrente. Le altre norme restano invariate.*

Compensi fissi ai sanitari ospedalieri - Retta di degenza per le cliniche convenzionate - Rimborso dei medicinali somministrati durante il ricovero nelle case di cura: *Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha deliberato per quanto concerne i compensi fissi ai sanitari ospedalieri di approvare le sottoindicate tariffe per i compensi fissi ai sanitari ospedalieri, in considerazione delle precisazioni fornite dal Ministero del Lavoro: per gli Ospedali di I e II categoria, L. 7.000 in reparto di medicina, L. 7.900 in reparto di chirurgia; per gli Ospedali di III categoria lire 6.000 in reparto di medicina, L. 6.200 in reparto di chirurgia; per gli Ospedali di IV categoria (Infermiere) L. 4.200 in reparto di medicina, L. 5.500 in reparto di chirurgia.*

La retta di degenza per le cliniche convenzionate e per i ricoveri in luoghi di cura in regime di assistenza indiretta è aumentata da L. 1.000 a lire 1.400 al giorno.

Riguardo ai medicinali consumati durante il ricovero nelle Cliniche convenzionate e in luoghi di cura non convenzionati, ha deliberato di liquidare i medicinali, somministrati nel corso della degenza e riconosciuti sanitariamente giustificati, secondo i prezzi della Farmacopea ufficiale con lo sconto del 17 per cento di cui al combinato disposto dell'articolo 4 della Legge 4 agosto 1955 n. 692 e del Decreto A.C.I.S. 18 novembre 1955.

DETERMINAZIONE DEI LIMITI DEL REDDITO

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato la seguente deliberazione: per la determinazione dei limiti del reddito per considerare a carico dell'iscritto le persone di famiglia, stabilire che ai sensi dell'articolo 3, della legge 13 marzo 1950, n. 120 e dell'art. 1, ultimo comma, della legge 4-8-1955, numero 692, non sono considerati a carico dell'iscritto quei familiari che abbiano un reddito proprio eccedente L. 9.000 mensili trattandosi del marito o di uno dei genitori dichiarati a carico L. 8.000 mensili trattandosi di figli, fratelli e sorelle o dell'altro genitore dell'iscritto L. 10.000 mensili trattandosi di moglie di iscritto pensionato, e che i redditi dei figli minori e della moglie debbono essere considerati solo se derivanti da attività lavorativa esercitata in proprio o per conto terzi.

Le disposizioni relative alle esclusione dal computo di cui al precedente punto di tutte le pensioni di guerra dirette ed indirette, senza limite di importo ed i soprassoldi per medaglie al valor militare, restano invariate.

Per tutte le questioni di dettaglio e particolari (familiari ricoverati gratuitamente presso Istituti di istruzione o di educazione, figli coniugati ecc.) la nuova norma viene applicata in armonia con le istruzioni diramate dal Ministero del Tesoro - Ragioneria Generale dello Stato - sulle disposizioni per l'attribuzione delle quote di aggiunta di famiglia nel senso che ove non competano le quote non sarà nemmeno concessa l'assistenza.

Dette istruzioni sono state pubblicate nell'opuscolo edito dall'Istituto Poligrafico dello Stato (libreria 1955, L. 400) dal titolo «Istruzioni e Prontuario per le competenze dovute al personale civile di ruolo e non di ruolo dal 1° luglio 1956».

ASSISTENZA SANITARIA DIRETTA AI PENSIONATI

Il Consiglio Direttivo Nazionale dell'UNDEL, riunitosi in Firenze l'11 febbraio c.a., venuto a conoscenza delle disposizioni emanate dalla Direzione Generale INADEL limitative dell'assistenza sanitaria diretta ai Pensionati in attesa del libretto di pensione, ha elevato vibrata protesta alla Presidenza dell'Istituto, richiedendo il riesame della questione per una migliore e più esatta interpretazione della legge 29 novembre 1957, n. 1177.

Con compiacimento è stato rilevato che le predette disposizioni sono state successivamente modificate con i chiarimenti riportati nella circolare n. 12 del 18 c.m. della Direzione Generale INADEL, diretta alle Sedi periferiche, con la quale si precisa:

«A chiarimento delle disposizioni emanate con circolare n. 7 del 22 gennaio 1958, circa l'applicazione della legge 29 novembre 1957, n. 1177, si precisa che sono titoli validi od equipollenti per ottenere le prestazioni in assistenza diretta ed indiretta il libretto o certificato di pensione credenziale o certificato provvisorio di pensione, rilasciato dall'Ente erogatore della pensione.

In mancanza di uno dei documenti predetti, l'attestazione dell'Ente competente ad erogare la pensione dalla quale risulti il diritto dell'interessato a conseguire la pensione medesima; oppure una dichiarazione, rilasciata a firma congiunta e sotto la responsabilità del capo e del segretario dell'Amministrazione presso cui ha prestato servizio attivo la persona che è in attesa del trattamento di quiescenza, dalla quale dichiarazione risulti espressamente che l'interessato ha diritto a pensione».

Qualora dovessero sorgere ulteriori dubbi in merito ai chiarimenti forniti alle Sedi Provinciali INADEL, gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria Nazionale per gli interventi del caso.

Un lutto della classe operaia

Vivissimo cordoglio ha destato negli ambienti della U.I.L. l'improvvisa scomparsa dell'on. Giuseppe Romita: non soltanto perchè era un uomo di antica e provata milizia socialista, ma per la simpatia, umana oltre che politica, che lo legava alla classe operaia fin dai tempi in cui, direttore de «Il Grido del Popolo», poneva la sua cultura, la sua preparazione, il rigore del suo pensiero che gli derivava dallo studio delle discipline matematiche, al servizio della causa dell'emancipazione proletaria. Ebbe sempre costante l'esigenza di operare per trasformare in popolo cosciente le plebi diseredate, educandole alla conquista dei diritti sociali ed umani nel clima delle civili libertà.

Dimostrando fin dai duri e travagliati inizi il suo aperto ed inequivocabile consenso alla linea della nostra organizzazione sindacale, Egli rimane nel filone di una tradizione che validamente aveva concorso a creare. Vedeva nella U.I.L. il sindacato classista, e nel contempo autonomo da ingerenze partitiche, idoneo a muoversi, pur rimanendo apartitico, sul piano generale della più genuina tematica socialista e democratica.

La Sua scomparsa significa per noi la perdita di un amico sincero; e vogliamo supporre, almeno lo speriamo, che, di là delle divisioni di parte, tutti i lavoratori italiani si sentano accomunati oggi nel ricordo.

La Camera Sindacale U.I.L. di Torino, i Sindacati di Settore, le Commissioni Interne, i compagni tutti, vogliono, dalle colonne di «Notiziario», testimoniare il più profondo affetto verso la memoria di chi ha bene meritato per aver bene operato; ed impegnarsi a raccogliere il patrimonio di idee e di intendimenti che l'Uomo ha lasciato a coloro che gli son stati compagni nella lotta feconda.

Sia questo impegno il miglior conforto, nell'ora del distacco, alla Famiglia, agli amici tutti.

I bandi dell'INA-CASA in provincia di Torino

Norme per le domande di acquisto o locazione

a Carmagnola

La Gestione Ina-Casa ha pubblicato il bando n. 12254 per la prenotazione di n. 18 alloggi costruiti nel Comune di Carmagnola a favore dei lavoratori che prestino abitualmente la loro opera o che risiedano nel Comune suddetto e nei Comuni di Lombriasco Osasio e Pancalieri da assegnarsi «con promessa di vendita» e «in locazione».

CONDIZIONI DI PAGAMENTO E DI ASSEGNAZIONE

Per gli alloggi da assegnarsi «con promessa di vendita» il lavoratore dovrà corrispondere per 25 anni una rata mensile variabile a seconda delle caratteristiche dell'alloggio da lire 1400 a lire 1790 a vano legale comprensiva delle quote per manutenzione ordinaria portierato, servizi ed eventuale riscaldamento centrale che dovranno essere corrisposte a parte.

Per gli alloggi da assegnarsi «in locazione» il lavoratore dovrà corrispondere un canone mensile variabile a seconda delle caratteristiche dell'alloggio da L. 850 a L. 1100 a vano legale comprensivo delle quote per l'amministrazione e manutenzione portiere e servizi.

In base alla legge tutti i lavoratori che prestino abitualmente la loro opera o che risiedano nei Comuni sopraindicati e che abbiano versato almeno una mensilità di contributi dovuti alla Gestione INA-CASA possono presentare domanda di prenotazione di alloggio

a) «con promessa di vendita» purchè non siano proprietari di altro alloggio nei Comuni suddetti e dimostrino che nessuno dei componenti il nucleo familiare sia proprietario di un alloggio in tali «Comuni».

b) «in locazione» anche se risultano proprietari di un alloggio ma non ne possano usufruire per cause non imputabili alla loro volontà.

Alloggi destinati ai dipendenti da Amministrazioni dello Stato, della Provincia, dei Comuni e da Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza e da altri datori di lavoro.

CON PROMESSA di VENDITA

6 alloggi con 3 stanze utili oltre la cucina e accessori;

3 alloggi con 4 stanze utili oltre la cucina e accessori.

IN LOCAZIONE

6 alloggi con 3 stanze utili oltre la cucina e gli accessori;

3 alloggi con 4 stanze utili oltre la cucina e gli accessori.

Località: Strada Statale 22.

Il termine utile per la presentazione delle domande di prenotazione decorre dal giorno 12 marzo al giorno 11 aprile 1958 compreso.

a S. Francesco al Campo

La Gestione Ina-Casa ha pubblicato il bando n. 12.078 per la prenotazione di n. 12 alloggi costruiti nel Comune di San Francesco al Campo a favore dei lavoratori che abitualmente prestino la loro opera o che risiedano nel Comune suddetto da assegnarsi «con promessa di vendita» o «in locazione».

CONDIZIONI DI PAGAMENTO E DI ASSEGNAZIONE

Per gli alloggi da assegnarsi «con promessa di vendita» il lavoratore dovrà corrispondere per 25 anni una rata mensile variabile a seconda delle caratteristiche dell'alloggio da lire 1400 a L. 1800 a vano legale, comprensiva delle quote per l'amministrazione escluse le quote per manutenzione ordinaria, portierato, servizi ed eventuale riscaldamento centrale che dovranno essere corrisposte a parte.

Per gli alloggi da assegnarsi «in locazione» il lavoratore dovrà corrispondere un canone mensile variabile a seconda delle caratteristiche dell'alloggio da L. 900 a L. 1100 a vano legale comprensivo delle quote per l'amministrazione e manutenzione portiere e servizi.

In base alla legge tutti i lavoratori che prestino abitualmente la loro opera o che risiedano nel Comune sopraindicato e che abbiano versato almeno una mensilità di contributi dovuti alla gestione INA-CASA possono presentare domanda di prenotazione di alloggio

a) «con promessa di vendita» purchè non siano proprietari di altro alloggio nel Comune suddetto e dimostrino che nessuno dei componenti il nucleo familiare sia proprietaria di un alloggio nel suddetto Comune.

b) «in locazione» anche se risultino proprietari di un alloggio ma non ne possono usufruire per cause non imputabili alla loro volontà.

Alloggi destinati ai dipendenti da Amministrazione dello Stato, della Provincia, dei Comuni e da Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficienza e da altri datori di lavoro.

Con promessa di vendita

4 alloggi con 2 stanze utili oltre la cucina e gli accessori, 5 alloggi con 3 stanze utili oltre la cucina e gli accessori.

In locazione

3 alloggi con 4 stanze utili oltre la cucina e gli accessori.

Località: Sant'Anna.

Il termine utile per la presentazione delle domande di prenotazione decorre dal giorno 14 febbraio 1958 al giorno 13 marzo 1958 compreso.

INA - CASE "FIAT"

La Gestione Ina-Casa ha pubblicato il bando n. 13.521 per la prenotazione di n. 10 alloggi disponibili costruiti per conto della Gestione INA-CASA nel Comune di Torino a cura della Soc. FIAT da assegnarsi «in locazione» riservati ai dipendenti della medesima.

CONDIZIONE DI PAGAMENTO E DI ASSEGNAZIONE

Tutti i dipendenti della Società sopraindicata che prestino la loro opera negli Stabilimenti di Torino e che abbiano versato almeno una mensilità di contributi dovuti alla Gestione Ina-Casa ai sensi della Legge 28 febbraio 1949 n. 43, possono richiedere l'assegnazione di un alloggio «in locazione» anche se risultino proprietari di un alloggio nel Comune di Torino ma non ne possono usufruire per cause non imputabili alla loro volontà.

Per gli alloggi da assegnarsi «in locazione» il lavoratore dovrà corrispondere un canone mensile variabile, a seconda delle caratteristiche dell'alloggio, da L. 640 a L. 780 a vano legale comprensivo delle quote per l'amministrazione e manutenzione esclusi i servizi.

Località. Torino via Brioni 12, Pz. Filzi 2, Pz. Filzi 13, Via Valenza 48, Via Verolengo 119.

Via Brioni 12: 1 alloggio con 3 stanze utili oltre la cucina ed access., Pz. Filzi 2: 4 alloggi con 2 stanze utili oltre la cucina ed access., Pz. Filzi 13: 1 alloggio con 2 stanze utili oltre la cucina ed access., Via Valenza 48. 2 alloggi con 2 stanze utili oltre la cucina ed access., V. Valenza 48: 1 alloggio con 3 stanze utili oltre la cucina ed access.; V. Verolengo 119: 1 alloggio con 3 stanze utili oltre la cucina ed acc.

Il termine [illegible] presentazione [illegible] prenotazione [illegible] 11 marzo [illegible] marzo 1958 [illegible]

Attività del Comitato Internazionale Metallurgici

Il Comitato In[illegible]ternazionale d[illegible] è riunito a G[illegible] ciso che in [illegible] avanzata la ri[illegible] riduzione dell[illegible] vorativa a pa[illegible] Una volta otte[illegible] ne dell'orario di[illegible] cati dovranno [illegible] esigere aument[illegible] porzionali all'aum[illegible] della vita.

Anche quest'anno gli uffici della U.I.L. saranno a disposizione per la compilazione delle denuncie dei redditi (Vanoni).

Gli iscritti possono presentarsi durante il normale orario di ufficio.

POLIGRAFICI

Gli accordi per il pensionamento degli addetti ai quotidiani

Raggiunto l'accordo per il pensionamento quotidiani

Il 26 febbraio 1958 in Genova si è conclusa la trattativa che da molti mesi le Organizzazioni Sindacali conducevano con la controparte Industriale in ordine al pensionamento degli addetti ai quotidiani. Con l'accordo firmato a Genova si è assicurato ai lavoratori anziani (uomini 60 anni e donne 55) che abbiano 10 anni di anzianità nei quotidiani, un trattamento di pensione che sommato a quelli della Previdenza Sociale sia pari al 50% della paga tabellare della categoria di appartenenza del lavoratore pensionato.

Tale minimo aumenta gradualmente di anno in anno fino a raggiungere un massimo del 70%. In ogni caso l'integrazione non potrà essere inferiore al 10% della paga tabellare. Per gli impiegati sarà presa ad indice per il calcolo della pensione la paga tabellare aumentata di due scatti. In caso di invalidità bastano 5 anni di servizio nei quotidiani per godere del suddetto trattamento minimo e 5 anni sono pure sufficienti perchè agli aventi diritto del lavoratore deceduto venga corrisposto il trattamento di pensione nelle aliquote fissate dall'INPS.

In caso di decesso del pensionato la pensione toccherà anche alla vedova o ai figli minori sempre secondo le modalità del trattamento INPS. La pensione è rivalutabile secondo l'andamento dell'indice costo vita INSTAT. Infine è acconsentito al lavoratore che abbia raggiunto determinate condizioni di proseguire il versamento volontario, versando cioè per proprio conto il contributo gravante sui datori di lavoro.

In questa nota abbiamo dato solo alcuni cenni sul pensionamento integrativo degli addetti ai quotidiani al quale avranno diritto tutti i lavoratori anziani che abbiano lasciato il settore dopo la data del 1° giugno 1956. Le pensioni verranno invece corrisposte a cominciare dal mese di marzo 1958.

In modo particolareggiato l'accordo è stato reso noto a tutti i nostri iscritti sia attraverso un documento elaborato dalla Federazione Nazionale sia con un opuscoletto contenente il testo integrale dell'accordo approntato dalla nostra Sezione.

Il contratto cartai

Con le agitazioni proclamate nella nostra provincia su mandato delle Federazioni nazionali e che si sono svolte con fermate della durata di 24 ore durante giorni prestabiliti del mese di febbraio e marzo è terminata una fase di lotta per indurre le imprese cartarie a recedere dalle loro rigide posizioni. Per quanto tenace e compatta sia stata la partecipazione agli scioperi da parte dei lavoratori cartai sia della nostra provincia che dalle altre regioni d'Italia, tuttavia le trattative non sono state ancora riprese e pertanto siamo in attesa delle disposizioni che ci verranno comunicate dalla nostra Federazione Nazionale. Sappiamo però che la Segreteria della Federazione sta lavorando per superare alcune difficoltà intervenute in questi ultimi giorni ed elaborando una documentazione che varrà a ribadire quanto gli industriali sono andati affermando durante questi mesi nel tentativo di giustificare la propria posizione negativa cercando di accollare la responsabilità ad eventi di carattere nazionale che nulla in effetti hanno a che vedere con la situazione di particolare privilegio di cui godono ancora in Italia i complessi cartari.

Siamo lieti in questa occasione poter esprimere ai nostri iscritti delle cartiere la più viva solidarietà ed ammirazione di tutte le categorie grafiche per la lotta da essi con tanto impegno sostenuta e che non mancherà di dare i suoi frutti.

Il contratto cartotecnico

Il rinnovo del contratto cartotecnici non è ancora entrato nella sua fase di discussione anche perchè l'inizio delle trattative viene ostacolato dal collegamento che spesso esiste fra queste produzioni e quelle cartarie. Tuttavia la nostra Federazione ha sollecitato alla controparte industriale la fissazione di un incontro. Permane grave in questo caso la situazione dei lavoratori grafici che operano nelle aziende cartotecniche ai quali purtroppo non viene corrisposto l'aumento tabellare che i grafici del settore commerciale hanno già avuto fin dal luglio dell'anno scorso.

Varie sono le proteste che a questo riguardo giungono alla nostra segreteria ma purtroppo la questione del diverso inquadramento delle aziende e dalla applicabilità di un differente contratto di lavoro rendono quanto mai ardua la soluzione che i lavoratori grafici del settore cartotecnico auspicano, quella cioè di seguire integralmente (anche come data di decorrenza) il contratto della loro categoria di origine.

Nei giornali quotidiani

— La Commissione Interna del giornale «La Stampa» comunica che su sua richiesta la Direzione aziendale ha concesso a tutti i lavoratori in servizio un premio di collaborazione nella identica misura corrisposta anche l'anno scorso e cioè di L. 10.000 ciascuno.

Rinnovo di Commissioni interne

Nelle due aziende giornalistiche locali sono scaduti i mandati delle Commissioni Interne elette l'anno scorso. Si sono perciò tenute delle assemblee aziendali per esaminare le varie situazioni in vista della presentazione delle liste dei candidati per le elezioni di C.I.

Risolta la questione dei correttori S.E.I.

Una questione che era rimasta per lungo tempo in sospeso a causa di discordanti interpretazioni delle clausole contrattuali è stata finalmente risolta dalla Soc. Editrice Internazionale - SEI. Riguardava i correttori di quell'azienda e il loro passaggio nella qualifica di revisori. La questione ha trovato un componimento con l'attribuzione della qualifica di revisore a due dei quattro correttori, in dipendenza delle mansioni svolte ed accertate.

INTERROGAZIONI DELL'ON. SECRETO

La Segreteria dell'Unione Nazionale Dipendenti Enti Locali aveva interessato nel febbraio scorso l'on. Guido Secreto, vicesindaco di Torino, ad alcuni problemi di categoria. L'on. Secreto ha in conseguenza presentato ai ministri competenti alcune interrogazioni che di seguito riportiamo:

Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del Tesoro, del Lavoro e Previdenza Sociale e dell'Interno per conoscere se non ritenga equo ed opportuno proporre modifica dell'art. 16 D.P.R. n. 818 nel senso che venga consentito agli assicurati per la invalidità e vecchiaia e superstiti di continuare il versamento dei contributi volontari per i periodi che comportano diritto ad altro trattamento obbligatorio di pensione.

La predetta concessione non urta contro l'indirizzo di evitare il cumulo di pensioni a carico dello Stato o degli Enti in quanto i versamenti — volontari — hanno carattere mutualistico e gravano interamente sull'assicurato.

Chiede risposta scritta.

*

Il sottoscritto chiede di interrogare la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Alto Commissariato della Sanità) per conoscere i motivi che hanno fino ad ora ritardato la estensione della assistenza sanitaria in forma diretta a tutti i dipendenti degli Enti Locali iscritti all'INADEL.

Si permette ricordare che con legge 14-4-1957 n. 259 veniva aumentato il contributo destinato all'assistenza sanitaria da versare all'INADEL e l'aumento veniva giustificato con la necessità di coprire il maggior onere derivante dall'estensione predetta.

Chiede risposta scritta.

*

Il sottoscritto chiede di interrogare l'On. Ministro dell'Interno, per conoscere se non ritenga opportuno estendere agli Enti Locali o con disegno di legge, oppure con circolare integrativa ed estensiva delle norme in vigore, il trattamento giuridico ed economico applicato ai dipendenti dello Stato, con i decreti delegati.

Chiede risposta scritta.

24 febbraio 1958.

Una lettera al "Notiziario" per l'INA-CASE

Torino, 26 febbraio 1958

Egregio sig. Direttore,

siamo ferrovieri che, fin dal 26 aprile 1957 abbiamo avuto la assegnazione di alloggi con promessa di vendita nella costruenda casa Ina-Casa Ferrovieri in via del Castello di Torino. Abbiamo concorso malgrado si tratti di località scomoda, distante tre chilometri dallo scalo ferroviario più vicino e sei chilometri dalla stazione P. Nuova, per risolvere una buona volta il nostro problema dell'abitazione.

Fin dal due giugno 1957, cioè da quasi un anno, abbiamo versato un anticipo non indifferente nella misura di lire ottantamila per vano, cioè circa mezzo milione a testa chi più, chi poco meno in relazione al numero di vani.

Fin'ora non vi è segno di inizio dei lavori di costruzione. Ci siamo rivolti all'on. Bonfantini che ha fatto un'interrogazione al Ministro. Siamo preoccupati e addolorati per la noncuranza dell'ente il quale ha raccolto, coi nostri modesti risparmi, capitali che gli fruttano mentre noi ci rimettiamo gli interessi. Ringraziamenti per la pubblicazione e saluti.

Un gruppo di ferrovieri.

Per gli ex lavoratori in Germania pagamento degli arretrati

Il nostro Ufficio Assistenza porta a conoscenza delle Camere Sindacali che, a seguito dell'entrata in vigore dell'Accordo applicativo alla Convenzione sulle assicurazioni sociali tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Federale di Germania, i cittadini italiani che abbiano prestato lavoro in Germania e che per tale lavoro abbiano liquidato o abbiano in corso di liquidazione una pensione dell'assicurazione tedesca, concessa in regime autonomo tedesco o in regime di Convenzione, possono richiedere di ottenere il pagamento, sussistendone i requisiti, delle rate di detta pensione per il periodo di tempo compreso fra il 1° luglio 1948 e il 31 marzo 1956.

A tal fine, gli interessati devono presentare domanda entro e non oltre il 31 marzo 1958 compilando, in duplice copia, l'apposito modulo bilingue predisposto dalle Sedi dell'I.N.P.S. e in distribuzione presso le stesse.

Detto modulo dev'essere compilato da tutti coloro che abbiano titolo a pagamento di rate di pensione da parte dell'assicurazione tedesca per il periodo sopraindicato, anche se abbiano già in precedenza provveduto alla compilazione e consegna dei formulari bilingue di domanda di pensione o siano già in godimento di una pensione tedesca.

U.I.L. - TERRA

Lavoro di monda e trapianto riso del 1958

Le lavoratrici che intendessero partecipare ai lavori di monda e trapianto riso nella corrente campagna 1958 devono provvedere per la loro iscrizione presso l'Ufficio Comunale di Collocamento del rispettivo paese entro e non oltre il 30 marzo 1958.

Nuovo orario dell'ufficio contributi

Allo scopo di evitare perdita di tempo ed inutili viaggi preghiamo prendere nota che col 1° marzo 1958 l'Ufficio Provinciale Contributi Unificati Agricoli di via Bogino 18 - TORINO - ha iniziato l'orario unico di lavoro e precisamente: dalle ore 8 alle ore 14 di tutti i giorni feriali.

Conseguentemente l'Ufficio di cui sopra sarà a disposizione del pubblico solo nel detto orario e non più dopo le ore 14 come avveniva fino a fine febbraio.

Televisori - Radio - Frigoriferi - Lavabi[illegible]
Cucine - Macchine da cucire ed elettrodomestici
in genere - che solo la Ditta
GALLENCA
Via San Donato 43 - Tel. 779900
Vi può offrire a prezzi veramente eccezionali
Facilitazioni di pagamento
Sconti speciali ai dipendenti FIAT
Ritiriamo i Vostri vecchi apparecchi
valutandoli al massimo.

amaro CORONA
DISTILLERIA PIEMONTESE - TORINO

CAPPOTTI
IMPERMEABILI
SOPRABITI
Confezioni
ANFER
TORINO
VESTITI
GIACCHE
PANTALONI
Piazza Palazzo di Città 8
di fronte al MUNICIPIO

Ditta Magliola
CONCESSIONARIA DI ZONA
General
NORDMENDE
Elettrodomestici
in genere
R.T.V. Du Mont
Irradio . Vega
VIA NICOLA PORPORA, 1 (Piazza Sabotino) - TEL. 276.122 - TORINO
VENDITE RATEALI SENZA MAGGIORAZIONE

Bilancio legislativo in materia di lavoro

[illegible] il sipario sta per essere [illegible]ssato sulle scene della [Camera de]i Deputati e del Se[nato della] Repubblica, si avver[tono] voci contrastanti per [quanto ri]guarda l'attività svol[ta par]lamentarmente in quest'ul[timo scor]cio di tempo, dai due [rami le]gislativi.

[illegible] ha ritenuto mettere [illegible] come soltanto nella [imminen]za dello scadere del [mandato] parlamentare si sia [accelerato i]l ritmo di tale atti[vità, tesa] ad individuare, e [a] porre all'ordine del [giorno dei] suddetti organi legi[slativi i] disegni e quelle [proposte di] legge che avessero [maggior]e risonanza agli ef[fetti del con]senso di più o meno [vaste e]d importanti catego[rie di elettor]i.

[A tal p]roposito, ci piace se[gnalare un]a importante nota [apparsa] comparsa il 20 feb[braio su u]n diffuso Notiziario [illegible].

[illegible]a la nota sottoli[nea l'import]anza di quella set[timana fin]ale potrebbe rima[nere] più difficile di tutto [illegible]nio non già nelle [illegible] corridoi, ma nelle [C]ommissioni Legisla[tive, nelle] Segreterie, negli uf[fici].

[illegible]usa è in questi gior[ni] preoccupazione che [il] lavoro di appron[tamento d]elle leggi ritenute in[dispensabili] per il popolo, so[prattutto] quelle che investo[no il ca]rattere sociale ed assi[stenziale, a]bbia ad essere im[provvisame]nte bloccato a causa [dello scadere del mandato] degli organi [legislativi].

[Uno sgua]rdo retrospettivo, al[la q]uantità di disegni e [proposte] di legge presentati [in qu]esta legislatura, or[mai] alla fase crepusco[lare,] ci permette un giu[dizio f]avorevole circa il ritmo [illegible] diretta alla concre[tizza]zione almeno di quel[le ri]tenute indispensabili.

[Abbiamo] sott'occhi gli ulti[mi ordini] del giorno riassun[tivi della C]amera e del Senato. [Sono] 1579 i progetti di leg[ge present]ati in questo quin[quennio d]ai deputati e circa [illegible] avanzati dai sena[tori].

[illegible] [ri]levare come, per quan[to] riguarda le proposte di leg[ge] relative al lavoro, alla emi[gr]azione, alla cooperazione, alla [pre]videnza ed assistenza socia[le], all'igiene e alla sanità pub[blica], nonchè all'assistenza [post-bel]lica, proposte di compe[tenza in] sede referente o in [sede le]gislativa della XI Com[missione] della Camera, che fi[gurano] regolarmente inscritte [nel] relativo ordine del giorno, [asce]ndono a 178, delle qua[li] alcune come quelle presen[tate] dall'on. Pastore e dall'on. [illegible] rispettivamente sul[la] disciplina dei rapporti di la[voro] e sulla efficacia dei rela[tivi con]tratti collettivi, risalgo[no a]l luglio 1953.

Lo stesso dicasi — anche se [es]se figurino in numero più ri[dotto] delle proposte di legge [gia]centi davanti alla corrispon[dente] X Commissione del Se[n]ato.

Quanto si è detto per la Com[missio]ne del Lavoro, e cioè che [innume]revoli proposte attendo[no da a]lcuni anni di essere esa[mi]nate anche se rivestono una [impo]rtanza basilare, ai fini eco[nomici] e sociali della nazione, [vale pe]r tutte le altre Commis[sioni] legislative.

D[i fr]onte a questo stato di [c]ose, [d]a da alcuni mesi qual[che pa]rlamentare, specie se [espo]nente di categorie o rap[prese]ntante di interessi più o [meno] generali, ha sollecitato [l'esa]me e l'approvazione di al[cuni pr]ovvedimenti legislativi. T[ali c]asi di provvedimenti, come quelli diretti a tutelare i coltivatori diretti, gli artigiani, ecc., nei quali taluni hanno voluto ravvisare scopi pre[valen]temente elettoralistici, come, d'altra parte, in questi ultimi giorni, si sono intesi riscontrare nella scelta e definizion[e] di proposta di legge, le qua[li] attendevano da alcuni anni, come si è detto, di essere esaminate.

A noi interessa che si traducano il più sollecitamente possibile in atto iniziative, le quali siano dirette, come del resto quelle cui si è fatto cenno per i coltivatori diretti e per gli artigiani, ad assicurare taluni benefici previdenziali ed assistenziali alle categorie più bisognose.

Quindi ci preoccupiamo di quanto altri dimostrano oggi di preoccuparsi, come si è fatto cenno a proposito della nota sopra ricordata, e cioè che questa solerte attività legislativa che si sta svolgendo alla Camera ed al Senato, nella imminenza dello scadere dell'attuale legislatura, non sia stroncata nel momento in cui sono state messe sul tappeto iniziative e proposte circa le quali si è iniziato già l'esame dei rispettivi organi legislativi.

Insomma noi ci preoccupiamo di veder condotta a termine un'opera che, trascinata lentamente per alcuni anni, ora soltanto ha accentuato il suo ritmo.

E siamo pertanto agli antipodi di quanto ha scritto, ad esempio, Franco Bozzini in un diffuso giornale milanese.

Egli ha qualificato come «eccesso legislativo» quello che per noi avrebbe dovuto costituire una attività normale legislativa.

Vero è che le cose si dovrebbero condurre bene al cento per cento: su questo concetto non si può non essere d'accordo, ma ciò non implica che si debbano lasciar correre alcuni anni per una elaborazione di provvedimenti, che del resto attendono di essere urgentemente applicati.

Concludendo, ci auguriamo che non si facciano arenare le varie proposte in corso di esame ed insieme esprimiamo il nostro reiterato voto che coloro, i quali si accingono ad entrare nell'agone della lotta elettorale, si propongano seriamente fin d'ora — la raccomandazione, è superfluo dirlo, è diretta soprattutto ai partiti democratici — di rispolverare nella prossima legislatura e porre urgentemente in discussione, i provvedimenti atti ad assicurare una maggiore tutela ed assistenza a chi vive del proprio lavoro, nel quadro di una producente politica economica sociale.

Feniele Feniel

CONVEGNO DELLE COMMISSIONI INTERNE FIAT

I rappresentanti dei lavoratori della Fiat convenuti a Torino da tutta Italia hanno partecipato al «Carignano» all'apertura della campagna elettorale di C.I. del più grande complesso industriale del Paese.

Prezzi, consumi e salari

Il Governo chiede il blocco dei salari pur sapendo di non poter garantire il blocco dei prezzi

di ANTONIO GUTTADAURO

L'esame che funzionari e governanti vanno continuamente eseguendo sull'andamento economico-sociale italiano, produce elementi di valutazione puramente teorici, evitando sempre di afferrare globalmente la situazione, con la riserva, evidentemente, di non toccare gli interessi di coloro che si oppongono ad un normale processo di revisione complessivo, preoccupati soltanto di mantenere l'attuale stato di anarchia: essi si trincerano dietro teorie conservatrici, consumando fiumi d'inchiostro per ammannire tesi di alta levatura, senza però suggerire efficaci mezzi per eliminare «la spagnolesca economia» del nostro Paese.

Le statistiche sono il loro cavallo di battaglia: la famiglia tipo, si dice, per far fronte alle più elementari esigenze della vita, dovrà disporre di tredicimila lire settimanali, e si dimentica che pochi hanno tali possibilità, anche se l'opera prestata dal capo famiglia è alle dipendenze di aziende di illuminata liberalità sociale.

Contrastanti sono però le dichiarazioni fatte sulla scala mobile. Nel 1951, quando venne stipulato l'accordo che stabiliva un sistema del costo della vita per trasferire le variazioni sull'indennità di contingenza, fu detto che tale codificazione della scala mobile serviva ad evitare la svalutazione del salario reale dei lavoratori e a preservare il potere d'acquisto della moneta. Fu detto anche dalla destra economica e dai circoli governativi che il sistema, prevedendo ogni possibilità di movimenti dei prezzi e quindi delle retribuzioni, non comportava necessariamente lo sviluppo di alcuna spirale inflazionistica.

Oggi il Governo chiede ai Sindacati il blocco dei salari, promettendo il blocco dei prezzi nella consapevolezza di promettere qualche cosa che non saprebbe mantenere. Non parla più di difesa del salario reale e combatte la scala mobile, alla quale nel passato attribuiva il compito di mantenere il potere d'acquisto del salario contro la svalutazione monetaria.

Tale nuovo atteggiamento governativo e l'intervento dei più grossi calibri della penna e dell'eloquenza della destra economica, tendenti ad incolpare la scala mobile «dell'allegria economica» esistente nel nostro Paese, legittimano il sospetto dei sindacati verso queste assurde affermazioni, poichè è risaputo che i prestatori d'opera, per il fatto che buona parte della loro retribuzione è destinata a consumi essenziali, sono i più interessati alla stabilità monetaria, alla difesa del salario reale, alla diminuzione dei prezzi.

E' pura retorica invocare l'esempio dei Paesi come la Svezia, ove i Sindacati, per la diversa situazione economica, hanno potuto porre come obiettivo principale della loro azione rivendicativa la difesa della stabilità monetaria, in luogo degli incrementi di retribuzione.

In Italia, invece, si pone anzitutto un problema di responsabilità di governo e di una sua efficace azione. La collaborazione dei sindacati non si può richiedere a vuoto, ma sul piano di chiari programmi e di azioni effettive ed efficaci.

Occorrono piani organici e valutazioni più elaborate per assicurare ai lavoratori una stabilità del salario.

Noi abbiamo tutto l'interesse che valutazioni di previsioni diventino un mezzo preminentemente politico-economico, non solo di orientamento, ma anche di pressione. I Sindacati debbono esigere che tali strumenti di controllo e di pressione vengano sempre più applicati e sistematicamente perfezionati.

Il 3° Congresso UIL nella sua relazione sindacale, a proposito del caro-vita, ha suggerito le seguenti proposte, dicendo testualmente: «Sarebbe dunque assai strano, e comunque illusorio, pretendere dalla iniziativa sindacale e dal sacrificio dei lavoratori un risultato che è condizionato invece da un complesso di fattori, che vanno al di là del trattamento del lavoro e attribuire ai lavoratori una situazione, della quale essi sopportano il peso maggiore.

Non è nè utile nè giusto, pertanto, sostituire discorsi alquanto vacui alle responsabilità del Governo e delle categorie impegnate nella distribuzione. Noi non staremo peraltro ad avanzare proposte troppo facili e suggestive, che tendono semplicemente a risolvere il problema soltanto con le cooperative, con gli enti pubblici e con le vendite dal produttore al consumatore. Questi strumenti possono efficacemente operare, ma non possono costituire, nel nostro sistema economico e nel nostro ordinamento giuridico, un rimedio unico e generale.

Quel che si impone in via generale come preciso dovere dello Stato, sul piano morale ancor prima che sul piano economico, è la lotta severissima contro la speculazione, l'accaparramento e il monopolio, che in certi settori — basti citare gli ortofrutticoli e il vino — sono le forze che dominano l'intero mercato interno del nostro [illegible]

Sul piano tecnico, al di là di una vigile ed efficiente azione di rilevazione, di controllo e di regolazione da parte dello Stato, non esiste una soluzione unica.

Può servire a volte l'applicazione di certe tecniche particolari, quali i grandi magazzini, i negozi a «self service», le «chain-stores» le vendite per corrispondenza. Ma soprattutto occorre in via generale la sistematica riduzione dei costi di distribuzione, mediante migliori pratiche di tipizzazione, di standardizzazione, di unificazione, che comportano un'opera assidua di educazione del produttore, del commerciante e del consumatore; occorre una razionale organizzazione dei depositi, dei sistemi di conservazione, dei trasporti e dei canali di distribuzione, occorrono sistemi moderni d'imballaggio e di preconfezionamento; occorre la diminuzione delle strozzature e dei passaggi inutili; occorre lo studio sistematico e coordinato dei mercati, occorre una maggiore economicità nell'organizzazione distributiva e nelle dimensioni d'impresa; occorre un maggior livello di preparazione professionale dei commercianti e dei loro collaboratori; occorre una maggiore produttività nell'organizzazione interna delle aziende, occorrono migliori sistemi per il controllo di qualità, la contabilità aziendale, la dimensione, la manovra e la sistemazione delle scorte.

Ma soprattutto ci preme sottolineare che molto da fare vi è nel campo delle attribuzioni e dei doveri specifici dello Stato e degli Enti Locali, contro le frodi, la speculazione e il monopolio, sia mediante i provvedimenti di repressione e di controllo, sia mediante l'azione di rottura degli enti pubblici, il ricorso — ove occorra — agli approvvigionamenti diretti sul mercato interno od estero, e la formazione di scorte pubbliche, sia mediante una appropriata legislazione sui mercati generali e una efficace regolamentazione delle vendite e degli esercizi commerciali.

Oggi, fatta eccezione per pochi prodotti, quale il pane e il latte, manca in Italia ogni efficace controllo sui prezzi di vendita e in particolare sui prodotti alimentari di largo consumo, che sono generalmente dilatati da una disordinata, pesante e incontrollata distribuzione.

Le maggiorazioni imputabili alla distribuzione arrivano a superare il 200%. Il costo e i profitti di distribuzione di certi prodotti, come gli orto-frutticoli, sono uno scandalo nazionale.

S'impongono dunque, per i prodotti essenziali, degli adeguati provvedimenti di carattere nazionale, che a nostro avviso dovrebbero essere i seguenti:

1°) controllo dei prezzi — senza bisogno di ricorrere al sistema irrazionale, e in genere controproducente, del calmiere — stabilire norme precise di rilevazione dei prezzi dalla produzione al consumo, e fissare dei limiti insuperabili di maggiorazione per i vari passaggi, con un limite di maggiorazione globale non superiore al 30-40 %; la eliminazione dei passaggi inutili, ove fossero adottate queste norme, avrebbe luogo evidentemente per necessaria iniziativa delle categorie interessate.

2°) repressioni delle frodi e delle sofisticazioni, rendere efficiente e rapido il servizio di vigilanza, curando seriamente la preparazione professionale degli agenti esperti; intensificare specialmente la vigilanza sui prodotti più largamente adulterati, quali l'olio, il vino, il burro; aggravare le sanzioni penali previste dalla vigente legislazione; dare rapido corso ai procedimenti penali, in ispecie per le frodi e le sofisticazioni dei prodotti alimentari, far valere rigorosamente le responsabilità degli agenti per l'obbligatorietà delle denuncie».

In sede torinese la UIL, attraverso i membri di C.I. Fiat ha preso l'iniziativa per la creazione di un «comitato difesa salari», onde concretamente studiare il problema ed additarne provincialmente alcune soluzioni.

A questa iniziativa si sono associati i membri di C.I Fiat della Cisl e congiuntamente si è costituita una Commissione, la quale ha il compito di stabilire le direttrici d'azione da intraprendere per moralizzare il delicato settore del mercato dei generi alimentari.

Pensiamo che l'iniziativa, seguita da una efficace e concreta azione, serva di monito e di pressione alle Autorità governative e comunali, affinchè favoriscano il nostro opportuno gesto, mediante la messa in pratica di norme e controlli per far cessare l'attuale anarchia, nell'interesse dei cittadini e per evitare il costante sviluppo della spirale inflazionistica.

E' significativo che l'iniziativa sia partita da Torino e dai rappresentanti delle maestranze Fiat, a cui guardano i cittadini di tutta l'Italia con particolare attenzione, e dai quali attendono i suggerimenti per informare la loro linea politico-sociale.

Il dado è tratto! Le Autorità ne prendano atto e producano tutti gli strumenti validi in difesa dei cittadini, contro gli speculatori di professione e i disonesti.

Una lettera di Raffo a «Libertà Economica»

La cronaca necessariamente sommaria e riassuntiva dei giornali ha fatto sì che la parte del discorso pronunciato al 3° congresso di Firenze dal nostro segretario camerale, e vice-segretario nazionale, Giuseppe Raffo, sia stata fraintesa in alcuni ambienti, dove forse si è pensato che la UIL volesse farsi promotrice della costituzione di squadre annonarie o di altre iniziative del genere.

Niente di tutto questo, poichè l'esperienza insegna — e l'ha detto ben chiaro nella sua relazione anche il nostro segretario nazionale sindacale Vanni — che i provvedimenti di tipo annonario nonchè inefficaci sono controproducenti.

Per dissipare gli equivoci il nostro segretario camerale ha inviato il 22 febbraio scorso a «Libertà Economica» (organo dell'Associazione Commercianti) che aveva pubblicato un corsivo polemico, la seguente precisazione:

Egr. Dr. Nicola Bottinelli
Direttore di «Libertà Economica» TORINO

Caro Direttore,

leggo sul Suo giornale del 22 corrente quanto mi riguarda e premetto di non sentirmi affatto offeso di certi giudizi in specie riguardanti la mia attività passata e presente, in quanto fra l'altro, considero augurale la presunta miglioria del passaggio da rappresentante di commercio a rappresentante di lavoratori, poichè in fatto di preoccupazioni materiali e morali francamente sono maggiori quelle di oggi di quelle del tempo in cui mi occupavo di calzature.

Desidero solo precisare che io a Firenze al Congresso della UIL, ho fatto presente come ai lavoratori importi poco il volume della busta paga, mentre interessa molto constatare se lo stesso sarà sufficiente ad acquistare quanto occorrente ad un modesto vivere. Di qui la necessità di un attento studio ed esame che potrebbe essere fatto da un apposito Comitato circa il modo di un certo contenimento nel prezzo di generi di prima necessità.

Avendo ancora la memoria buona e non dimenticando le esperienze commerciali del passato, ritengo che proprio i commercianti possano aiutarci — anche nel loro interesse — in una azione del genere, poichè senza bisogno di ricorrere ad emeriti economisti, ritengo che l'immissione disordinata sul mercato di capitali, alteri una situazione economica il cui equilibrio in definitiva, nuoce proprio maggiormente ai commercianti, mi riferisco alle diverse retribuzioni che alcune categorie di lavoratori possono in determinati momenti percepire senza che questo costituisca un normale «plafond».

Per mia natura, non posso considerare i commercianti, presi in blocco, degli speculatori, ma non scoprirò certo niente di nuovo nel dire che purtroppo oggi azioni commerciali sono svolte anche da evasori di leggi e di precise norme, senza troppe possibilità di intervento da parte delle autorità, e pertanto è verso questi ultimi che va indirizzato il poco simpatico aggettivo.

Ancora una volta senza riferimenti a federali od altri, ritengo di non essere stato preso da nessuna demagogia, ma di aver voluto riaffermare come lavoratori, datori di lavoro, operatori economici e sociali, debbano strettamente collaborare fra loro sia pur con il logico bagaglio di particolari interessi da difendere, affinchè anche nel nostro Paese si instauri un clima di fiducia nella giustizia ed un vivere dignitoso e civile.

Grato se vorrà pubblicare, le confermo i sensi della mia sincera amicizia.

Cordiali saluti.

GIUSEPPE RAFFO

Torino, 22 febbraio 1958.

Il saluto di RAFFO. - Da destra: l'on. SECRETO, vice-sindaco di Torino, VANNI e VIGLIANESI.

Costituito un comitato a difesa dei salari

Si è costituito tra i membri di C.I. FIAT aderenti alla CISL e alla UIL un Comitato per la difesa dei salari.

Il Comitato è paritetico fra le due correnti le quali hanno designato ciascuna due componenti; un quinto membro di C.I. designato di comune accordo ne è il Presidente.

L'iniziativa assunta dai membri di C.I. FIAT è conseguente alla politica che essi già da tempo conducono per la valorizzazione del salario, ed alle ripetute voci d'allarme che dalle fabbriche si levano contro il costante aumento del costo della vita.

E' sintomatico che proprio mentre sul terreno sindacale i membri di C.I. FIAT della CISL e della UIL in questi giorni concludono con l'Azienda accordi di miglioramento salariale, essi assumono contemporaneamente un concreto atteggiamento e si dispongono a dirette iniziative volte a frenare la tendenza ai rincari.

La costituzione del Comitato è conseguente ad un elaborato studio svolto da una Commissione promotrice che ha tracciato le linee di azione su cui opererà il Comitato.

Sul piano concreto il Comitato si propone di creare una chiara coscienza dei problemi dei consumatori indirizzandone i gusti e la tecnica degli acquisti, si propone inoltre di sviluppare una vasta iniziativa di potenziamento e di difesa degli strumenti cooperativi per valorizzarne le funzioni di equilibratori dei prezzi, per mantenere vivo il concetto solidaristico.

Si intende combattere la speculazione e l'illecito profitto.

Si vuole operare secondo il concetto: «Spendere bene e spendere poco». Il Comitato avrà suoi canali di informazione e suoi strumenti di azione diretta; intende però avere tutte le possibili intese con gli Enti e i gruppi interessati alle attività commerciali e ai consumi.

In un successivo comunicato saranno rese note le forme in cui si concreterà la propaganda.

E' prevista anche una forma di adesione all'iniziativa da parte dei lavoratori di altre aziende attraverso un Consiglio consultivo di membri di C.I. CISL e UIL.

Designati a questa attività sono stati i membri di C.I. della CISL: Rag. Mario Giordana della Lingotto e Rag. Mario Bragetti delle Costruzioni;

e i membri di C.I. della UIL Corrado Ferro delle Fonderie e Nino Lo Russo della SPA.

Presidente del Comitato è Luciano Clementi membro di C.I. CISL della SPA. Vice presidente Corrado Ferro.

Iniziativa privata ed impresa pubblica

Un Convegno a Torino

Ha avuto luogo nei giorni 8 e 9 marzo nella nostra città un convegno, promosso dal Partito Radicale e con la partecipazione di invitati appartenenti a altre correnti politiche o indipendenti, su «iniziativa privata e impresa pubblica nella economia italiana».

Il Convegno è stato aperto al Teatro Gobetti dall'*on. Villabruna*. Presentato dal *prof. Paolo Serini*, che presiedeva i lavori, l'oratore ha trattato il tema della funzione dell'iniziativa privata e delle imprese pubbliche in una società moderna, nella quale è necessario badare agli aspetti sociali del problema andando al di là della vecchia teoria liberista che [illegible] conto soltanto degli interessi dei singoli. Oggi si riscontra che gli obiettivi sociali non possono essere attuati senza interventi dello Stato: un concetto ormai accettato in tutti i paesi moderni compresa Inghilterra ed America.

E' seguita la relazione dell'on. Carandini sulla produttività dell'agricoltura. Citando statistiche ed esempi il relatore ha sostenuto che i dirigenti politici italiani seguono in agricoltura una strada diversa da tutti gli altri più progrediti paesi. Egli ha fatto notare che negli Stati Uniti l'autorità governativa va in aiuto dell'agricoltura nei momenti di flessione economica, in Germania ed in Olanda i governi tendono a favorire il raggruppamento dei piccoli proprietari terrieri: «noi invece siamo l'unico paese in Europa a non sapere che la polverizzazione dell'agricoltura è dannosa». E' necessario, pertanto, che anche da noi si agisca per aiutare i produttori a riunirsi in cooperative ed in consorzi.

Alla relazione di Carandini, è seguita quella del *prof. Piccardi* sull'impresa pubblica, e sui rapporti fra questa e l'iniziativa privata.

Il prof. Piccardi ha posto in rilievo come il progresso abbia determinato profondi mutamenti nella linea classica liberista, così che gli interventi dello Stato nell'economia rappresentano una realtà storica dalla quale non si può prescindere, specialmente nei paesi a basso livello economico. Non è pensabile il ritorno ai privati di industrie di Stato. Esse debbono e possono coesistere, integrandosi a vicenda. La coesistenza può dar luogo peraltro a situazioni contraddittorie, alle quali si è cercato di porre rimedio in Italia con la creazione del Ministero delle Partecipazioni Statali, e con lo sganciamento delle aziende IRI dalla Confindustria: sganciamento però attuato solo in parte, a livello confederale, e non nelle cosidette organizzazioni tecniche di settore.

Alle relazioni ha fatto seguito un dibattito nel quale sono intervenuti, fra gli altri, il *Prof. Greco*, docente di diritto commerciale all'Università di Torino, il *dott. Gaddi* e *l'avv. Mario Tedeschi*, che hanno posto l'accento sulla necessità di non scoraggiare l'iniziativa privata, *Giannone*, dell'ufficio studi della Camera provinciale UIL, che ha riferito sulla menomazione della libertà sindacale in talune imprese IRI, auspicando per tali enti criteri direzionali che consentano un controllo democratico della vita aziendale sotto ogni aspetto, ed il *prof. Paolo Serini* che ha chiesto una miglior gestione delle imprese statali e municipalizzate.

Ai partiti ai sindacati

la Federazione Insegnanti delle Scuole Medie

Ai segretari dei partiti, ed alle organizzazioni sindacali, la F.N.I.S.M. ha inviato la seguente lettera a firma del suo presidente Prof. Mario Gliozzi, membro del Consiglio superiore di P.I.

Oggi che in tutto il mondo si sta riscoprendo il valore preminente della scuola nella formazione della nuova civiltà, la F.N.I.S.M., che dal principio del secolo si è battuta e si batte per il riconoscimento di tale preminenza, crede suo dovere chiedere ai partiti di affrontare concretamente il problema della scuola.

Il rinnovamento delle strutture scolastiche, dei programmi di insegnamento, dei metodi didattici esige come ovvia premessa che ogni ragazzo abbia la sua scuola, ogni scuola la sua casa, ogni cattedra il suo insegnamento stabile, e che ad ogni insegnante sia garantita, contro indebite ingerenze, la libertà dell'insegnamento ed assicurata una condizione economica adeguata all'importanza della funzione. E' questo un programma che richiede grande sforzo finanziario che non può essere assolto con i normali mezzi di bilancio o con faticose trattative dirette tra il ministro dell'istruzione e il ministro del bilancio.

Occorre anche per la scuola, e prima di tutto per la scuola, come si è fatto per le zone e per le attività depresse del Paese, un impegno collegiale di governo per un piano pluriennale di finanziamento, che provveda: 1°) all'edilizia scolastica, senza contare sul concorso, spesso impossibile, degli Enti Locali; 2°) all'istituzione, in ogni comune della Repubblica delle scuole dell'obbligo sino a 14 anni di età, secondo la norma costituzionale. All'istituzione del necessario numero di posti gratuiti in convitto e di borse di studio per i capaci e meritevoli, da conferirsi in pubblici concorsi per esami, senza alcuna discriminazione e da usufruirsi rispettivamente nei collegi e nelle scuole statali, vietando l'art. 33 della Costituzione ogni sovvenzione, anche indiretta, alle scuole non statali. All'incremento e all'ammodernamento dell'attrezzatura soprattutto degli istituti e delle scuole dell'istruzione tecnica, professionale e universitaria. A un decoroso stato economico di tutto il personale della scuola.

Oggi in tutti i Paesi del mondo il problema scolastico è considerato un problema politico, soprattutto perchè è un problema finanziario.

La Federazione augura al nostro Paese che il Parlamento che uscirà dalle imminenti consultazioni elettorali gli riconosca lo stesso carattere peculiare e provveda di conseguenza.

Malattia sopravvenuta nel periodo delle ferie

Un recente chiarimento ministeriale in merito al computo o meno delle giornate di malattia sopravvenuta nel periodo di godimento delle ferie da parte dei lavoratori, ha precisato che solamente nel caso in cui sia stato espressamente affermato nei contratti di lavoro, la malattia sopraggiunta interrompe il godimento delle ferie e il lavoratore ha diritto di cumulare l'assenza per ferie con l'assenza per malattia. Perciò la mancanza di una norma contrattuale espressa e di una norma legislativa porta ad una soluzione negativa del problema.

Anche la giurisprudenza ha adottato tale soluzione affermando che «la malattia del lavoratore sopravvenuta durante le ferie non può sospendere il decorso in modo che lo stesso sia da proseguire e terminare in un periodo successivo».

ULTIME NOTIZIE

Alla S.P.A. di Stura premio di trasferimento

Nella mattinata del 3 marzo 1958 tra la C.I. e la Direzione SPA è stato finalmente raggiunto un accordo circa la concessione «una tantum» di un premio di trasferimento, che verrà pagato il 15 marzo nella misura di lire 3.000.

Hanno diritto alla corresponsione del premio tutti gli operai ed impiegati trasferiti nella nuova sede entro la data 31 dicembre 1957, e tutt'ora in forza nell'officina di Stura.

Gli operai ed impiegati trasferiti durante il 1957, ed in seguito spostati nella vecchia sede od in altre sezioni, avranno diritto alla corresponsione del premio, se sono stati in forza sino alla data 31 dicembre, almeno per un mese nella nuova sede. In sostanza su 520 operai trasferiti, 502 sono perfettamente in regola con quanto sopra specificato. Altri casi potranno essere eventualmente esaminati singolarmente; preghiamo quindi gli operai interessati di chiedere ulteriori spiegazioni ai membri di C.I. UIL.

Precisiamo ancora che la corresponsione del premio è una diretta conseguenza della richiesta a suo tempo avanzata dalla UIL, prima dell'inizio dei trasferimenti del personale nella nuova sede, che essenzialmente teneva conto dei duri sacrifici che i lavoratori dovevano inizialmente sopportare.

Prescindendo quindi da tutte le altre considerazioni che su questo fatto si potevano fare, i membri di C.I. della UIL hanno sempre posto in risalto di fronte alla Direzione, lo stato di disagio in cui i lavoratori venivano a trovarsi, sia per la incompletezza dei mezzi di trasporto, sia per la inadeguata attrezzatura del nuovo stabilimento che, essendo ancora in fase di ultimazione, contribuiva a rendere più pericoloso e più pesante il lavoro.

Quindi, sotto questo aspetto, il premio viene giustamente a riconoscere lo spirito di sacrificio e di adattabilità dimostrato dai lavoratori, e rimane il primo importante successo della UIL dopo le troppo sovente amare vicende della nuova officina di lungo Stura Lazio.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1958: L. 300.

In sciopero 2 giorni i chimico - farmaceutici

L'intransigenza padronale rende necessaria l'agitazione

La rottura delle trattative in quasi tutti i settori «chimici» dà inizio ad un serio ed impegnativo periodo di lotte per i lavoratori che saranno mobilitati in tutti i settori, dalla gomma alle fibre tessili, alla plastica, concia, chimica farmaceutica e generale, ecc. Scopo dell'agitazione è quello di costringere la controparte a trattare sulla base delle richieste delle organizzazioni sindacali le quali giustamente rivendicano migliorie contrattuali che il continuo progresso tecnico consente ed impone.

L'inspiegabile irrigidimento del padronato dimostra un'incomprensione assoluta delle esigenze dei lavoratori e li costringe a porsi in sciopero per un periodo di quarantott'ore nei giorni 28 e 29 marzo.

Tutti debbono sentirsi impegnati per la migliore riuscita dello sciopero, che vuole essere una dimostrazione di compattezza dei lavoratori, uniti sul terreno delle rivendicazioni salariali.

Eletti i Dirigenti del Comitato Centrale Chimici

Un'importante mozione

Si è riunito a Milano il 2 marzo il Comitato Centrale dell'U.I.L.C., per esaminare la situazione contrattuale ed in particolare la posizione che la nostra Federazione doveva assumere nelle trattative per i rinnovi dei Contratti dei Settori della Gomma e conduttori, chimica industriale, chimica farmaceutica, Fibre Tessili Artificiali e Cellofan.

Il Comitato Centrale ha approvato all'unanimità la seguente mozione:

Il Comitato Centrale della UIL-Chimici riunito a Milano il 2 marzo u.s. per la attuazione delle deliberazioni adottate dal 2° Congresso Nazionale,

esaminata la situazione contrattuale e in particolare l'attuale posizione in cui sono giunte le trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro dei settori della gomma e conduttori, chimica industriale, chimica farmaceutica, fibre tessili artificiali e cellofan,

preso atto con soddisfazione dello sviluppo che la produzione e la produttività hanno avuto in questi ultimi anni in tutte le aziende dei predetti settori,

rilevato che le richieste a suo tempo avanzate dalla U.I.L.C per i rinnovi contrattuali hanno tenuto conto delle particolari situazioni economico-produttive dei settori e soprattutto delle condizioni di lavoro e di retribuzione dei lavoratori in essi occupati,

considera tali richieste tuttora più che mai valide, e quindi un loro accoglimento indispensabile per la realizzazione di contratti di lavoro adeguati alle esigenze dei lavoratori,

dà mandato alla Segreteria Nazionale di sviluppare l'azione contrattuale e sindacale necessaria per una soluzione positiva.

Il Comitato Centrale ha inoltre eletto il Comitato Direttivo. Sono risultati eletti:

Elvira Bazzoli, Paolo Bovi, Leo Biggi, Ernesto Cornelli, Ignazio Gallo, Francesco Marani, Alcide Palazzi, Giulio Polotti, Lino Ravecca, Angelo Rossano, Domenico Tardioli.

Il Comitato Direttivo si è immediatamente riunito per eleggere la Segreteria. Sono stati chiamati a far parte dell'organismo

RAVECCA - Segretario responsabile; BIGGI - Segretario nazionale; CORNELLI - Segretario nazionale; POLOTTI - Segretario nazionale, TARDIOLI - Segretario nazionale

Riunione della Segreteria.

La nuova Segreteria della U.I.L.C. si è riunita a Roma il 6 marzo per procedere alla distribuzione delle cariche.

Constatata la impossibilità del compagno Polotti di riassumere la carica di Segretario responsabile, per incompatibilità statutaria, la Segreteria ha eletto alla unanimità il compagno Lino Ravecca, quale responsabile della Federazione.

Sono inoltre stati distribuiti i seguenti incarichi: POLOTTI - Settore Gomma - Materie Plastiche - Linoleum - Elettrodi carbone - Dielettrici. TARDIOLI - Settore Chimica Industriale - Chimica farmaceutica - Cellofan - Olii grassi e saponi - Olii di semi, CORNELLI - Settore Fibre Tessili Artificiali - Concia - Dattilografici; BIGGI - Amministratore

Il Sindacato U.I.L.C. di Torino si congratula con i compagni Paolo Bovi ed Angelo Rossano eletti nel Comitato Direttivo Nazionale

Successi della U.I.L. "Chimici,, nelle elezioni di C.I.

Alla DUCO:

	1958	1957
U.I.L.	77 - 2	75 - 2
C.I.S.L.	70 - 2	105 - 2
C.G.I.L.	— - —	56 - 1

Alla RUMIANCA:

	1958	1957
U.I.L.	117 - 2	89 - 2
C.I.S.L.	—	—
C.G.I.L.	—	—

MAGGIORANZA ASSOLUTA ALL'AGES

	1958	1957
U.I.L.	147 - 3	106 - 2
C.I.S.L.	70 - 1	137 - 3
C.G.I.L.	— —	— —

Alla riconfermata ANNA FICCO ed ai neo eletti RUGGERO VERSARI e SISTO BORNESE, l'augurio di buon lavoro per un continuo miglioramento delle condizioni retributive e sociali dei lavoratori da essi rappresentati, secondo l'impegno che deriva dai suffragi ottenuti.

Pro Notiziario

Totale precedente Lire 541.874

Spa a mezzo Gal: Parigi L. 200; Gatti (None) L. 250; Materferro a mezzo Tamietto: Colombino L. 500; Gatt L. 100; Partecipanti 1° Corso Sindacale attivisti Fiat a mezzo Alessandrelli Silvi L. 200; Valentini L. 200; Brero L. 100; Canto L. 200; Allovio L. 100; N.N. L. 100; Penasso L. 100; Barbin L. 100; Pertile L. 100; Panza L. 100. Vizzo L. 100; Fierro L. 100 Granaro L. 100; Merlotti L. 200; Carnevale L. 100; Losco 100, Barraco L. 200; La Vecchia L. 100; Ficco 200; Montanaro L. 200; Rossi L. 125; Bornengo L. 100; Tagini L. 200; Berrone L. 100; Alessandrelli L. 200.

Totale precedente L. 541.874
Totale complessivo L. 546.269

Camaleontismo sindacale nella vertenza dei "telefonici,,

La politica sindacale attuata dal SILTE in queste ultime trattative sul rinnovo del CCNL dei Telefonici non è soltanto ambigua ma raggiunge addirittura il paradosso. I delegati del SILTE sono diventati dei veri trasformisti assumendo a volte posizioni camaleontesche.

Si è visto il solerte Gazzola segretario nazionale del SILTE e funzionario CISL, denunciare pubblicamente l'azione del SATI, definendolo sindacato di servi dei padroni e arrivare al punto di temere di essere contaminati dalla sola presenza dei suoi rappresentanti, tanto da richiedere ridicole trattative separate. Inutili erano stati i tentativi di riconciliazione dell'UILTE per portare il SILTE su di una posizione più tollerante e comprensiva. Gazzola dichiarò che l'atteggiamento padronale del SATTI ledeva e offendeva i lavoratori che rappresentava.

Di fronte ad un atteggiamento del genere naufragarono tutti i tentativi per formare un blocco unico sindacale, e si sperò che il tempo avrebbe eliminato tutti gli attriti. Infatti subito dopo l'irizzazione della SET i servi dei padroni sono diventati gli amici del SILTE al punto di alloggiare a Roma nel corso delle trattative nel medesimo albergo e pranzare al medesimo tavolo. E quando l'azione dei sindacati di categoria ha dovuto richiedere l'intervento delle confederazioni, si è visto gli autonomisti del SATI, privi di organo nazionale, dare mandato di rappresentanza a quel sindacato che li aveva accusati di servilismo.

Può darsi che il SILTE abbia voluto rivedere la sua assurda posizione e raggiungere un compromesso. Quello che è strano è che questo compromesso sia avvenuto dopo l'irizzazione della SET.

Tutti vedemmo in questa conciliazione una via nuova; ormai non esistevano più rancori e divergenze fra le correnti sindacali e si poteva attuare il blocco. L'unione sindacale fu quindi realizzata e fu possibile affrontare gli irizzati dell'ASCOT con una forza unica e compatta. Ma quando il blocco sindacale fallito il tentativo per un equo accordo contrattuale, si appellò, prima di passare all'azione di forza, al Ministro delle Partecipazioni Statali e a quello di Lavoro, il SILTE abbandonò l'Unione Sindacale dichiarando che l'azione presso i relativi ministri desiderava svolgerla per suo conto.

La rottura del blocco sindacale inasprì i lavoratori che accusarono gli aderenti al SILTE di deviazione, contrario ad ogni buon senso sociale. A questo punto il SILTE temette una frattura interna fra i suoi aderenti e ritornò nel blocco dichiarandosi solidale all'agitazione auspicata dai rappresentanti dei lavoratori.

L'11 marzo vi è stata una dichiarazione del Ministro del Lavoro affermante che la sua azione presso il padronato avrebbe ottenuto soltanto qualche lieve ritocco in centesimi sui minimi, per il fatto che l'IRI si trova di fronte ad un programma di espansione telefonica e di impegni finanziari al che non può assolutamente soddisfare le richieste dei lavoratori.

A questa dichiarazione i sindacati risposero il giorno seguente affermando che troppe richieste erano state accantonate e che la posizione dei lavoratori restava immutata. Lo sciopero della categoria sarebbe stata la propria risposta all'atteggiamento dell'ASCOT. Alla dichiarazione di sciopero il SILTE usciva di nuovo dal blocco sindacale dichiarandosi disposto a rinunciare a tutto, limitando le sue richieste a cinque punti, 6,5% più 2% nel 1959, trenta centesimi, accettazione dell'orario di lavoro per le telefoniste più una pausa giornaliera, 2ª D alle telefoniste e agli impiegati. L'UILTE e la FIDAT riaffermavano invece al Sottosegretario on. Delle Fave la loro posizione negativa diffidando l'azione del SILTE che inasprirebbe tutti i lavoratori telefonici e genererebbe malcontento non certo soddisfacente.

Il sottosegretario invitava quindi per il 20 marzo le delegazioni sindacali presso il Ministero del Lavoro per un incontro con i delegati ASCOT per tentare di raggiungere un accordo. In tale occasione quale sarà la posizione del SILTE? Firmerà per proprio conto? O ritornerà nel blocco sindacale? Noi auspichiamo che in questa occasione il SILTE riveda le sue posizioni e si riabiliti di fronte a tutti i lavoratori.

Con questo non vogliamo polemizzare per polemizzare, ma render noto un episodio di politica sindacale poco limpida. Amici del SILTE questa è l'occasione che vi si offre per uscire dalla vostra ambiguità e assumere una posizione chiara senza compromessi. Mi auguro che sappiate sfruttarla nell'interesse di tutti.

E. F.

ALLA C.E.C.A.

Prolungata la validità del paragr. 23 della Convenzione

Alla richiesta avanzata dalla Segreteria Nazionale della UIL, alla Divisione Problemi del Lavoro CECA, circa l'eventuale prolungamento della validità del paragrafo 23 della convenzione provvisoria allegata al Trattato della CECA il quale prevede l'intervento della Alta Autorità a favore dei lavoratori licenziati da aziende siderurgiche per l'entrata in vigore del Mercato Comune, l'Alta Autorità della CECA — informa l'Agenzia «Repubblica» — ha risposto di essere disposta ad esaminare benevolmente i vari casi che verranno sottoposti, per un suo eventuale intervento anche dopo il 10 febbraio 1958 data in cui è venuto a cessare il periodo transitorio fissato dal Trattato.

Un documento dell'Alta Autorità in risposta alla UIL, tra l'altro dice che per «...le disposizioni del comma 8 del detto paragrafo, a norma delle quali a decorrere dal 10 febbraio 1958 occorre il parere conforme del consiglio prima che l'Alta Autorità possa prendere una decisione in ordine all'applicazione del paragrafo 23 nel corso dei due anni successivi alla fine del periodo di transizione; ciò premesso — prosegue il documento — la disposizione di cui trattasi consente senza alcun dubbio di venire in aiuto anche ai lavoratori che fossero licenziati dopo la fine del periodo di transizione. Come è ovvio dovranno essere soddisfatte caso per caso tutte le condizioni di cui al comma 1 del paragrafo 23. Infine l'Alta Autorità, come già a suo tempo in tutti i casi di riadattamento, esaminerà le domande ad essa sottoposte con il fermo desiderio di aiutare la mano d'opera interessata in tutta la misura possibile».

ROMA. - Il Presidente della Repubblica ha promulgato una legge con la quale il 4 ottobre è considerato solennità civile in onore dei Patroni speciali d'Italia S. Francesco d'Assisi e S. Caterina da Siena, ai sensi dell'art. 3 della legge 27 maggio 1949, n. 260.

Dal Sindacato "Difesa,,

Il Sindacato Difesa della UIL è nuovamente intervenuto — informa l'Agenzia «Repubblica» — per sollecitare la discussione e la definitiva approvazione prima della fine della legislatura di numerosi provvedimenti legislativi. Particolare importanza assumono il testo unico di legge per i salariati dello Stato, progetto presentato dall'on. Macrelli; la modifica della legge che regola il passaggio a categoria permanente degli operai temporanei del Ministero della Difesa e l'ampliamento degli organici dello stesso ministero per il personale impiegatizio. Lo stesso Ministero della Difesa ha appoggiato l'iniziativa della UIL intervenendo personalmente per richiedere una sollecita discussione.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 40.388 - 521.745 - 521.741

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 798 18.2.53

Tipografia Quartara - Torino

IN VIGORE DAL 1° FEBBRAIO 1958

Nuove tabelle - paga degli Edili e Laterizi

OPERAI DI PRODUZIONE	Minimi di paga base (A)	Contingenza (B)	Totale 1° (A + B)	Indenn. spec. 8,70% di 1° (C)	Totale 2° (1 + C)	Ora! ferie fest. 21,60% di 2° (D)	Indenn. vest. (E)	Totale 3° (2 + D + E)
Operaio specializzato:								
sup. ai 20 anni	196,40	24,60	221,17	19,24	240,41	51,93	4,00	296,34
dal 18 al 20 anni	191,07	24,70	215,87	18,71	233,78	50,30	4,00	288,20
dal 16 al 18 anni	169,00	21,30	190,36	16,60	207,43	44,81	4,00	256,30
Operaio qualificato.								
sup. ai 20 anni	176,79	22,12	198,91	17,81	216,32	46,70	4,00	266,92
dal 18 al 20 anni	171,75	21,80	193,28	16,82	210,05	45,37	4,00	259,43
dal 16 al 18 anni	151,28	18,87	170,15	14,80	184,96	39,66	4,00	228,60
infer. 16 anni	124,61	16,82	141,43	12,30	153,73	33,21	4,00	190,94
Manovale specializ..								
sup. ai 20 anni	162,84	21,00	183,84	16,00	199,84	43,16	3,00	246,10
dal 18 al 20 anni	152,33	19,30	171,63	14,86	186,84	40,36	3,00	230,20
dal 16 al 18 anni	121,02	15,44	136,46	11,87	148,33	32,04	3,00	183,37
infer. 16 anni	96,04	12,19	108,23	9,43	117,66	25,41	3,00	146,06
Manovale comune								
sup. ai 20 anni	153,10	19,60	172,70	15,03	187,73	40,57	3,00	231,30
dal 18 al 20 anni	142,71	18,37	161,08	14,03	175,04	37,94	3,00	216,96
dal 16 al 18 anni	114,01	14,80	128,81	11,18	139,99	30,18	2,50	172,57
infer. 16 anni	80,30	10,12	90,50	7,87	98,37	21,23	2,50	122,12

N. B. - La mensa, già di L. 30 giornaliera, è stata frazionata ad ora ed incorporata nei minimi di paga base. Il supplemento caro-pane è stato incorporato nella paga. Il 14,00% (ferie e gratifica) deve essere accantonato presso la Cassa Edile, e pagato per Ferragosto (da ottobre a marzo) e per Natale (da aprile a settembre).

UOMINI

Operaio specializzato:	Paga base	Conting.	Totale
Superiore ai 20 anni	190,80	24,60	215,30
dal 18 ai 20 anni	185,55	24	209,55
dal 16 al 18 anni	164,20	21,36	185,56
Operaio qualificato:			
Superiore ai 20 anni	171,40	22,12	193,52
dal 18 al 20 anni	166,38	21,50	187,88
dal 16 al 18 anni	146,10	18,87	164,97
inferiore ai 16 anni	120,60	15,52	136,12
Manovale specializz.:			
Superiore ai 20 anni	162,30	21	183,30
dal 18 ai 20 anni	151,45	19,56	171,01
dal 16 al 18 anni	119,88	15,42	134,30
inferiore ai 16 anni	94,10	12,15	106,25
Manovale comune:			
Superiore ai 20 anni	153,26	19,66	171,92
dal 18 al 20 anni	142,20	18,37	160,57
dal 16 al 18 anni	112,40	14,50	126,90
inferiore ai 16 anni	78,10	10,12	88,22

DONNE

1ª Categoria:	Paga base	Conting.	Totale
Superiore ai 20 anni	144	18,88	162,88
dal 18 al 20 anni	120,60	15,62	136,22
dal 16 al 18 anni	113,60	14,75	128,35
inferiore ai 16 anni	100,50	13,06	113,56
2ª Categoria:			
Superiore ai 20 anni	126,25	17,63	143,88
dal 18 al 20 anni	114,20	14,81	129,01
dal 16 al 18 anni	101,20	13,12	114,32
inferiore ai 16 anni	88,05	11,43	99,48
3ª Categoria:			
Superiore ai 20 anni	127,80	16,82	144,62
dal 18 al 20 anni	107,66	14	121,66
dal 16 al 18 anni	96,06	12,50	108,56
inferiore ai 16 anni	79,90	10	89,90

FIERA DEL BIANCO
vendita diretta ai consumatori di enormi partite di
TELERIE - BIANCHERIE
A PREZZI IMBATTIBILI
cioè i più bassi che da molti anni si ricordino, ecco:
Lenzuola ottima tela L. 500 cad.
Federe cand. L. 125 cad.
Pannolini uso lino L. 50 cad.
Strofinacci L. 50 cad.
Tovaglioli da tavola L. 75 cad.
Madapolam bianco e colori L. 99 il m.
Materassi lanetta 10 Kg.
Cuscini lanet
Tendine stampate
Asciugamani spugna
Cretonne stampato bellissimo
Scendiletto
Servizio tavola 6 p.
Non vi è
LIQUIDAZIONE
che possa farci concorrenza e che possa vendere a tali prezzi
IN QUESTA GRANDIOSA
FIERA DEL BIANCO
viene effettuata la più conveniente vendita di
TELERIE DI POIRINO
di durata eterna (Di quella dei tempi in cui Berta filava)
Lenzuola canapa matrimoniale misura 2,40x3, L. 2...
Vi consigliamo di effettuare una pronta visita ai
GRANDI MAGAZZINI ABBIGLIAMENTO del
ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Gestione Casa del Bianco)
TORINO - Via S. Francesco d'Assisi, 12 - Tel. 42...
A tutti i compratori viene rimborsato il tram andata e ritorno (richiederlo alla cassa). Ai Signori Acquirenti da fuori Torino rimborso spese viaggio (ferrovia, pullman, ecc.)
VISITATE LE NOSTRE GRANDIOSE VETRINE
Sempre regali ai compratori e sconto 5% ai soci A.C.T.
Si accettano i Buoni Enal - Vendita a tutti indistintamente
Gli stessi articoli agli stessi prezzi si trovano in vendita pure
ad IVREA dalla Ditta GRIBAUDI FRANCESCO via Arduino, 58

L'Organizzazione
UNICI PREZZI BUONI
Via Tripoli, 13 ang. Via Alfiano, 19
Telef. 399.675
Tram 9 - 10 - Pullman F
è iniziata la grandiosa fiera del Bianco con prezzi eccezionali
CONFEZIONI - TESSUTI
ABBIGLIAMENTO - ARREDAMENTO
COMPLETO DELLA CASA
E MILLE E MILLE ALTRI ARTICOLI
NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI
SI ACCETTANO I BUONI E.N.A.L.
RICORDATE UPB

KELVINATOR FRIGORIFERI DOMESTICI
VEGA RADIO TELEVISORI
CANDY LAVABIANCHERIA
LINCOLN LUCIDATRICI - ASPIRAPOLVERE
RICHIEDETELI PRESSO I MIGLIORI NEGOZI
LUCIDATRICI ASPIRANTI LINCOLN a tre spazzole oscillanti
LA LUCIDATRICE CHE VI CONVINCERA' ALL'ACQUISTO
PREZZI FISSI AL PUBBLICO
Aspirapolvere mod. "TAU" L. 33.000
Lucidatrice mod. "BETA" L. 42.000
" " "STANDARD" L. 45.000
LINCOLN
PREZZI FISSI AL PUBBLICO
Lucidatrice mod. "LAMBDA" L. 48.000
Lucidatrice mod. "ALFA" L. 55.000
" " "SUPER ALFA" L. 58.000
ASPIRANTE - A FRIZIONE - CON ROTELLE - CON LUCE - CON AVVIAMENTO E DISINNESTO AUTOMATICO

EDIZIONE STRAORDINARIA PER LA FIAT

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

ANNO VIII - Supplem. al N. 4 del « Notiziario »
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

ALZO ZERO

C'è ... ato un certo gusto ... da parte un po' di ... gettarsi a capo fitto ... polemiche recentemente ... corse alla FIAT, ... icamente non riu... giustificare.

... le controversie ... zzazioni dei lavo... imono i toni che ... unto queste ulti... che, in definiti... vantaggia e pro... che queste con... orrebbero prende... lio: il padrone.

... con un certo ... proprio noi del... li unici che, per ... hanno preferito ... e molle per la ... ci siamo visti ... la CISL disdegna, ma che, a parte gli umori del momento, sono perfettamente in linea con lo spirito (ed anche con la pratica) della CISL.

Lascino a noi, i dirigenti della CISL il compito di contestare la validità delle trattative aziendali: a noi che da molti mesi stiamo inutilmente cercando di dimostrare all'onorevole Pastore e ai suoi colleghi, l'assurdità della cosidetta politica aziendalistica, e i pericoli in essa insiti: c'era bisogno del « can can » di questi giorni per aprire gli occhi dei dirigenti della CISL? e poi: hanno capito veramente i dirigenti della CISL questo toll più sopra ricordati, hanno voluto insinuare: sono state battaglie e vittorie sindacali condotte spesso in silenzio, senza la fastidiosa pubblicità cara ai tromboni dell'Unità, ma forse per questo più dura e più ingrata.

Se oggi c'è della confusione tra le file di uno di questi sindacati democratici, questo non significa che l'azione sino ad ora svolta dai rappresentanti delle commissioni interne democratiche sia da considerarsi fallita. Tutt'altro.

Ma ai « liberi lavoratori » che ci chiedono con strana insistenza perchè la U.I.L. non si adoperi per il riconoscimento giuridico delle così anche il definitivo potere contrattuale del sindacato, e, nel medesimo tempo, si garantirebbe la vita e l'opera delle commissioni interne. Scavalcando gli insidiosi ostacoli di un « corporativismo di ritorno » insito nella proposta di legge per il riconoscimento giuridico de C.I., e che può sfuggire solamente ai meno attenti osservatori del mondo sindacale.

Perchè questa proposta della U.I.L. non è mai stata approvata? In un Parlamento pieno zeppo di deputati amici della CGIL, amici della CISL, e amici degli amici dei liberi lavoratori? Noi siamo convinti che non si approvano leggi di questo genere perchè non si vogliono risolvere i problemi di fondo del mondo del lavoro. Queste cose si possono capire quando si lotta su un vasto fronte nazionale, spalla a spalla con i lavoratori di tutta la nazione, inquadrati in più ampie prospettive che giustificano e condizionano l'azione sindacale. Non si riesce a comprendere, queste stesse cose, quando la visuale resta limitata ai cancelli della fabbrica, e la lotta non è più inquadrata nelle prospettive di classe. Perchè il sindacato è qualche cosa di più di un gruppo, e i suoi problemi sono molto più ampi di quelli posti da un episodio sia pure importante, accaduto a Torino.

... accusati di « assenteismo » e di scarso coraggio nell'assumere le nostre posizioni. E ... da tutte le parti abbiamo dovuto sorbirci delle prediche: cosa fate? Con chi state? Che ne pensate delle polemiche in corso?

Non si è voluto, o non si è saputo, apprezzare il fatto che, mentre il carnevale delle ipotesi, delle accuse, delle contraddizioni, e persino delle querele, era in pieno svolgimento, la U.I.L. abbia continuato modestamente forse troppo modestamente, per la sua strada, senza prestarsi ad altoparlante per nessuno.

E' dunque tempo di rinunciare ai buoni propositi, e di gettarci, come in un bel film Western in cui tutti si scapigliano appena voli il primo tavolino, anche noi nella mischia. Tirati per i capelli, magari, ma troppo attaccati a questo mondo per seguire la celestiale massima dell'« altra guancia ».

Sarà un po' difficile, è inutile nasconderlo, dare un contenuto di alta serietà agli argomenti ed agli spunti polemici che la « grande bagarre » ci offre, perchè dobbiamo confessare di non riuscire proprio a scorgere questioni di fondo all'origine del fatto nuovo che ha determinato, in ultima analisi la scissione del gruppo CISL alla FIAT. Orizzontarsi nella ridda di ipotesi fatte su questa scissione, non è facile: dar corpo a quelle ipotesi potrebbe non essere neppure serio. Per questo non rileveremo alcune insinuazioni circa pretese « concorrenze elettorali » di grossi papaveri democristiani che avrebbero determinato la scissione, nè perderemo spazio e tempo per valutare quanto ci sia di vero circa pretesi passi falsi di chi diede inizio all'operazione perchè male informato sulle possibilità di sviluppo della medesima.

Prenderemo per buona la versione ufficiale, quella cioè che ha ravvisato nella tendenza alla « trattativa separata » dimostrata dal « gruppo Arrighi » l'origine, o per lo meno una delle principali origini della scissione. Permetteteci, a questo punto di meravigliarci per questa improvvisa resipiscenza della CISL, la quale celebra nelle sue pubblicazioni accordi separati, come quello della ditta Spagnoli di Perugia, alla stregua di veri e propri successi confederali, per poi condannare questa pratica in altre città od in altre aziende, prontissima a riprenderla appena se ne presenti l'occasione.

E prenderemo per buona anche l'ipotesi che tra le altre cause della scissione sia la consuetudine invalsa di trattare gli accordi a livello aziendale da parte della commissione interna: ma anche qui per constatare come « chi semina vento raccoglie tempesta » e cioè come sia praticamente impossibile teorizzare ai quattro venti la politica aziendale, la trattativa d'azienda, la contrattazione aziendale, e poi partire, lancia in resta, contro questi tipi di accordi che improvvisamente pericolo? Non diremmo, a giudicare da quanto dicono e fanno tutt'ora.

Sarebbe troppo facile documentare ai lavoratori il comportamento della CISL nelle aziende dove questa confederazione possiede salde maggioranze spesso garantite da un vero e proprio monopolio ad essa concesso dalle direzioni aziendali: Viglianesi accennò, nel suo discorso di Torino, a qualche episodio del genere: noi preferiamo per ora non parlare dell'IRI o della Dalmine, perchè, come dicevamo innanzi, preferiamo non aggravare la già elettrica atmosfera.

Questa atmosfera è forse ciò che più giova, o ciò che qualcuno potrebbe credere che più giovi, ai dirigenti della Fiom.

Screditata da una lunga politica sconsiderata e inconsistente, abbandonata dai lavoratori che non vedono più in essa alcuna garanzia di difesa dei loro diritti, in crisi perpetua per il continuo e riaffermato legame di soggezione al partito comunista, la Fiom cerca disperatamente di risalire a galla vantando primogeniture nella lotta antipadronale che non le appartengono, perchè se c'è stato un periodo in cui i padroni hanno ceduto di meno, concesso niente, e risposto sistematicamente no alle richieste sindacali, questo periodo è stato proprio quello della « gestione Fiom ». Stiano dunque zitti questi dirigenti screditati di un sindacato che fa acqua: se credono di voler giustificare le loro sconfitte alla luce degli ultimi avvenimenti, vuol dire che hanno veramente perduto e questa volta per sempre il legame con la base: lo hanno perduto al punto da credere che alla FIAT ci siano 80.000 smemorati capaci di dimenticare nel breve volgere di tre anni i dieci anni di incoscienza e cervellotica ginnastica agitatoria imposta loro dalle Botteghe Oscure.

Questi comunisti che fanno le vittime, e che hanno bastonato, intimidito, minacciato, come un qualsiasi padrone reazionario di una qualsiasi azienda italiana, non sono dunque abilitati nè a giudicare nè a condannare: e le loro lamentele per la così detta « esclusione della Fiom dalle trattative » sfiorano addirittura il ridicolo se esaminata alla luce di quanto potete leggere in un clichè che compare in questa stessa pagina, e nel quale l'« Unità » ed il « Lavoro » salutano come una « grande vittoria della Fiom »... l'accordo sulla riduzione dell'orario di lavoro stipulato dai sindacati democratici.

Questa azione è stata ricca di vittorie per i lavoratori, ed ha visto realizzarsi obbiettivi che la Fiom non era mai stata capace di realizzare. Ma queste vittorie gli operai e gli impiegati della FIAT le hanno dovute acquistare con la loro tenacia, con la loro compattezza, con la loro serietà. Non sono state « graziose concessioni », come i comunisti, smentendo i loro stessi ti- commissioni interne siamo costretti a rispondere che non a caso questo grosso pasticcio è scoppiato sotto forma di un dissidio formale e giuridico tra sindacato e commissione interna. Noi siamo naturalmente ben decisi a tutelare i compiti dei membri di commissione interna, nel modo più ampio possibile (e la U.I.L. ha subito accettato la proposta formulata dall'onorevole Novella per una azione comune in questo campo), ma non desideriamo, nel modo più assoluto creare il minimo motivo di frattura, di concorrenza, di competizione tra il sindacato e la commissione interna. Siamo convinti che il potere contrattuale spetti al sindacato, e soltanto ad esso, ma che non esiste soluzione di continuità tra il sindacato medesimo e i membri di commissione interna, i quali non sono dei marziani, ma sono proprio gli attivisti migliori del sindacato.

Ecco perchè, onde non giungere alla situazione paradossale per cui, in mancanza di una legge sindacale che attribuisca un riconoscimento giuridico al sindacato, potremmo trovarci con delle commissioni interne giuridicamente riconosciute e con sindacati giuridicamente inesistenti, la U.I.L. ha proposto da molto tempo una soluzione chiara elementare, facile di questo problema, che è la seguente: si promulghi una legge la quale renda obbligatori tutti i contratti di lavoro e gli accordi sindacali sinora stipulati. In forza di questo provvedimento anche l'accordo sulle commissioni interne acquisterebbe valore di legge, e sarebbe tutelato dalle garanzie di tutte le leggi dello Stato. Si sancirebbe

Un tempo da un lavoro difficile, pesante e pericoloso l'operaio ricavava un modesto salario.

Organica sistemazione della U.I.L. metallurgici

In un comunicato la segreteria U.I.L.M. dà notizia della costituzione del settore AUTOMOBILISTICO, SIDERURGICO, CANTIERISTICO, MECCANICO

L'ufficio stampa della UILM ha diramato il 24 marzo un comunicato nel quale si dà notizia di una riunione, avvenuta in Torino il 22 marzo della Segreteria nazionale. Essa segreteria rivolge in primo luogo un vivo plauso ai lavoratori siderurgici, i quali con le lotte sostenute nel maggio e giugno 1957, e con la loro rispondenza alle direttive dell'organizzazione, hanno dato alla delegazione UILM la possibilità di raggiungere il positivo accordo firmato a Roma il 7 marzo 1958.

La segreteria nazionale — prosegue il comunicato — ha deliberato di costituire, conforme a quanto fu disposto nella mozione conclusiva congressuale e nello statuto, il settore:

AUTOMOBILISTICO
SIDERURGICO
CANTIERISTICO
MECCANICO.

La designazione al coordinamento di detti settori sarà stabilita in una prossima riunione.

La segreteria, tenuto conto di quale è stato il mandato trasmessole dal secondo congresso nazionale, conferma a tutti i lavoratori metallurgici che sta approntando gli elementi necessari affinchè, attraverso le ample consultazioni e dibattiti che si svilupperanno in merito al rinnovo del contratto nei vari convegni regionali e interregionali, sia possibile presentare alla Confindustria ed al Centro Intersindacale (organizzazione delle aziende IRI) delle richieste differenziate per settori.

DETTI ELEMENTI SARANNO FORMULATI IN BASE ALLE RIVENDICAZIONI CHE I LAVORATORI PORRANNO PER IL SETTORE SIDERURGICO, CANTIERISTICO, AUTOMOBILISTICO E MECCANICO IN GENERE, NONCHE' ALLA PARTICOLARE SITUAZIONE NELLA QUALE SI TROVA LA CATEGORIA IMPIEGATIZIA.

Infine la segreteria nazionale — secondo quanto prosegue il comunicato — ha esaminato la situazione venutasi a determinare in relazione alle elezioni delle commissioni interne FIAT, ed ha avuto motivo di compiacersi del fatto che i lavoratori organizzati dalla UILM hanno dimostrato ancora una volta la loro maturità sindacale scegliendosi democraticamente, mediante regolari elezioni, i candidati per le Commissioni interne.

Il comunicato conclude con un appello della UILM a tutti i lavoratori affinchè votino le liste che l'Unione Italiana del lavoro ha presentato nel complesso FIAT. Con tale voto verranno neutralizzati i tentativi speciosi o tutte le interferenze di qualsiasi provenienza nelle elezioni di commissione interna: un forte apporto di voti alle liste UIL sarà pertanto garanzia di difesa degli interessi e della libertà dei lavoratori, dentro e fuori delle fabbriche.

Sarà certamente appresa con vivo compiacimento negli ambienti dei lavoratori della FIAT la suddetta notizia, la quale conferma come un'Organizzazione Sindacale moderna possa rispondere ad ogni esigenza di categorie, senza necessità alcuna di particolari organismi aziendali.

RELAZIONE DEI MEMBRI DI COMMISSIONE INTERNA

Un anno di attività della UIL alla FIAT

I membri di commissione interna U.I.L., a conclusione del mandato conferito loro lo scorso anno, presentano il consuntivo dell'attività svolta e riferiscono alle maestranze FIAT relativamente ai problemi più importanti che sono stati risolti nell'annata sindacale scorsa. Non allo scopo di magnificare quanto è stato ottenuto, ma semplicemente a titolo di doverosa informazione verso gli operai, gli impiegati rappresentati.

Gli accordi raggiunti vengono pertanto esposti nei loro termini più elementari, al di fuori di ogni intonazione propagandistica.

Gli accordi che i membri di Commissione Interna U.I.L. alla FIAT hanno sottoscritto nel corso del loro mandato sono:

1) L'ACCORDO SULL'ORARIO MAGGIORATO. *Questo accordo, firmato il 9 maggio 1957, ha riconfermato il principio della terza settimana del prolungamento ferie, e stabilito quello della distribuzione della settimana lavorativa in cinque giornate;*

2) RIVALUTAZIONE DELL'INDENNITA' DI DISAGIO DI LINEA. *Il 18 giugno 1957 fu stipulato l'accordo che, richiamandosi all'articolo 4 di quello del 1 settembre 1955, rivalutava tale indennità di L. 2 orarie. Veniva altresì introdotta, a partire dal 24 giugno 1957, una fermata di dieci minuti per ogni turno di lavoro per tutti gli operai addetti alle linee a trazione meccanica.*

3) PREMIO DI PRODUTTIVITA' IMPIEGATI STABILIMENTO AVIO. *Con l'accordo del 30 luglio 1957, e con decorrenza primo dello stesso mese, il premio di produttività degli impiegati dello stabilimento Avio è stato elevato di 25 punti centesimali, con spostamento del livello fisso da 60 a 85 punti. Sono stati corrisposti, a titolo di arretrati e transazione, importi una tantum da un minimo di L. 2.000 a un massimo di 7.000 mensili, secondo la categoria di appartenenza.*

4) CALCOLO DELLE PERCENTUALI DI MAGGIORAZIONE PER LAVORO STRAORDINARIO NOTTURNO E FESTIVO. *Con la stipulazione dell'accordo del 19 febbraio 1958 si è convenuto che il computo delle percentuali di maggiorazione per il lavoro straordinario notturno e festivo deve essere esteso — oltre che sulla paga o stipendio base e indennità di contingenza — anche sul premio di produzione e sul premio generale di stabilimento per gli operai, e sul premio di produttività degli impiegati, vale a dire sul salario o stipendio globali.*

5) RIDUZIONE ORARIO DI LAVORO. *L'accordo del 4 marzo 1958 ha sancito un'ulteriore riduzione di due ore settimanali per gli operai sul turno normale e per gli impiegati di officina sullo stesso turno, portando così l'orario settimanale FIAT al livello massimo di 44 ore (turno notturno a 40 ore).*

6) AUMENTO COMPENSO TURNO OPERAI. *Contemporaneamente all'accordo 4 marzo per la riduzione orario, è stato stabilito un ulteriore aumento del compenso turno per tutti gli operai allo scopo di rivalutare e di migliorare di circa 1.000, 1.500 lire mensili l'importo della indennità che assicura all'operaio la retribuzione di 48 ore malgrado la riduzione d'orario.*

7) MIGLIORAMENTI ECONOMICI AGLI IMPIEGATI. *A seguito dell'accordo 4 marzo 1958 venivano a cessare i motivi dell'esistenza dell'istituto del « ventesimo » per gli impiegati di officina, istituito come compenso delle ore effettuate oltre le 44 e fino alle 48 ore.*

Con l'accordo 14 marzo 1958 si è concordato di trasferire gli importi di detto « ventesimo » e delle indennità dell'orario diviso, in parte sull'assegno di merito ed in parte sul premio generale di produttività, ottenendo inoltre un aumento effettivo medio di circa L. 2.200 al mese.

In più i lavoratori hanno ottenuto, in base a nostre richieste, altri benefici, e precisamente: la concessione delle due rate del premio di collaborazione, complessivamente in L. 39.000, con una maggiorazione di L. 4.000 relativamente al 1956. La continuazione del « piano case FIAT » con la imminente assegnazione del secondo lotto costituito da 561 alloggi. La formulazione di un regolamento di Comitati per la Sicurezza sul Lavoro (comitati antinfortunistici) per contribuire efficacemente al potenziamento di tutto ciò che tende a far divenire migliori le condizioni di sicurezza nel lavoro.

E' in fase di avanzata trattativa tecnica il problema delle paghe di posto che certamente passerà alla fase sindacale per essere risolto all'inizio della prossima annata sindacale.

Il comitato difesa salari prossimamente entrerà in azione per concorrere a salvaguardare il valore reale della busta paga dei lavoratori.

Gli accordi firmati per le intese raggiunte non sono ancora la soluzione dei problemi che assillano i lavoratori ed i membri di commissione interna U.I.L. Questi ultimi però consapevoli dell'impostazione seria che hanno sempre dato al lavoro sindacale, confidano di aver adempiuto al loro dovere, e di aver difeso validamente gli interessi delle maestranze della FIAT. Essi membri di C.I. U.I.L. sanno che nelle trattative vale il potenziale effettivo che si rappresenta; pertanto, senza ombra di presunzione ritengono di essere stati all'altezza della situazione ogni qualvolta è venuta l'occasione di assumere le responsabilità che il mandato comporta.

Al termine di tale mandato augurano alle maestranze ed ai futuri rappresentanti di poter continuare l'opera da essi iniziata sempre e solamente nell'interesse di tutti i lavoratori.

I membri di commissione interna U.I.L.

RICHIESTO UN INCONTRO ALLA CONFINDUSTRIA

Impossibile in sede d'azienda migliorare i contratti nazionali

Conseguentemente ai deliberati del secondo Congresso nazionale UILM, ed a quanto contenuto nel punto 7 della mozione conclusiva, la Segreteria nazionale della UILM ha provveduto in questi giorni ad inviare una lettera alla Confederazione dell'Industria per chiedere un incontro allo scopo di un approfondito esame delle difformi interpretazioni che vengono date dei seguenti articoli del contratto 21 giugno 1956:

A) *Passaggio dalla qualifica di operaio a quella di impiegato* (articolo 5, parte 3).

B) *Malattia del lavoratore insorta in periodo di preavviso* (art. 11, parte 2; art. 22, parte 3).

C) *Incidenza della gratifica natalizia nel computo dell'indennità dovuta agli operai dimissionari* (art. 41, parte 1).

D) *Gratifica natalizia* (art. 20, parte 1).

E) *Lavoro straordinario* (art. 12, parte 1, parte 2; art. 6, parte 2)

F) *Assenze* (art. 32, parte 1).

Una volta ancora si dimostra — data l'importanza delle trattative che la UILM si accinge ad intavolare con la Confindustria — la necessità di non menomare in alcun modo l'autorità e l'efficienza delle organizzazioni sindacali a livello confederale, nazionale.

Quando sono in gioco questioni fondamentali, ben poca possibilità di operare possono avere modesti organismi sezionali, aziendali, posti, per la loro stessa essenza, fuori della concreta e complessa problematica delle lotte del lavoro.

L'evoluzione tecnica determina anche migliori salari e sicurezza.

Ultimissime

Un telegramma dell'Internazionale Metallurgici

FEDERAZIONE INTERNAZIONALE OPERAI METALLURGICI ESPRIME SUA PIU' VIVA SIMPATIA E SUA COMPLETA SOLIDARIETA' RAFFORZAMENTO UILM OCCASIONE PROSSIME ELEZIONI COMMISSIONI INTERNE FIAT.

ADOLPHE GRAEDEL

UIL - Sezione FIAT SIMA

Bilancio alla SIMA

Molti delicati problemi della nostra sezione sono rimasti, nel 1957, insoluti; sta ai lavoratori risolverli, purchè sappiano scegliere la sola via concreta e democratica di azione sindacale: la U. I. L.

Fare il bilancio dell'anno sindacale trascorso non è facile, perchè se vogliamo essere sinceri e lasciare la demagogia, siamo costretti a dire che il '57 non ha dato tutto quello si sperava di ottenere

Le altre organizzazioni sindacali hanno sbandierato i loro programmi, i quali a tutt'oggi non hanno praticamente avuto una concreta soluzione, o addirittura non sono nemmeno stati presentati alla nostra Direzione

Non è nostra abitudine vendere fumo perchè ci pare un sistema troppo facile infatti non è difficile promettere e poi non mantenere, dando poi magari ogni colpa agli altri

Ciò non ci esenta dal dovere di dire cosa è stato fatto e come per poterlo fare si è dovuto più di una volta obbligare le altre organizzazioni a volere affrontare i vari problemi che si profilano durante un intero anno di mandato

Dobbiamo essere onesti con voi e con noi stessi in quest'anno in cui nel complesso FIAT si aveva una maggioranza CISL. Per la nostra sezione, piaccia o no si avevano quattro membri contro due (ignoriamo quelli della FIOM per il semplice motivo che solo in poche occasioni li abbiamo visti ed anche in queste hanno soltanto speso il loro tempo in polemiche) e possiamo dire benforte che quel poco che si è ottenuto è per l'insistenza dei membri di Commissione Interna UIL.

Per documentare queste asserzioni stralciamo dai rapporti di commissione interna e direzione, l'attività che è stata svolta.

In data 27 maggio veniva proposto alla direzione che l'orario di refezione per la nostra sezione poteva essere benissimo di tre quarti d'ora anzichè di mezz'ora. Ai motivi addotti dalla Direzione abbiamo ribattuto che tale orario non poteva provocare nessun intralcio alla produzione

Purtroppo, anche per il fatto che la nostra richiesta non è stata sostenuta dalla CISL, il problema è rimasto insoluto a tutt'oggi.

Solo ultimamente il coordinamento si è impegnato d'esaminare con la Direzione Generale la possibilità di poter attuare tale orario.

E' stato pure posto in discussione un problema molto scottante per la nostra sezione: «la possibilità della rotazione degli operai alla sbavatura ed alla fonderia».

Si è richiesto: 1) di stabilire quante sono le persone che devono essere sostituite in questo momento; 2) proporre alla Direzione Generale di raggiungere un accordo per la rotazione.

Pur rilevando che i dati sulla silicosi sono migliorati, dobbiamo convenire che ci sono altri motivi che inducono a chiedere una rotazione.

Inoltre: sapendo che alla FIAT ogni anno vengono assunti due o tre mila operai, la nostra sezione deve prospettare alla Direzione Generale il problema della rotazione, non solo nell'ambito della SIMA ma anche in altre sezioni.

La Direzione ci rispondeva che per quel che concerne il primo punto, sono stati esaminati i casi più urgenti, ma che al momento attuale non vi era la possibilità di acconsentire alla nostra richiesta; essa si è però impegnata per il futuro di esaminare il problema in base ai nuovi programmi. Per il secondo punto, invece, non ha avuto nulla da obiettare, ma ha rilevato che bisognerà sentire il parere delle altre sezioni per sapere se sono disposte ad assorbire il nostro personale.

Inoltre la Direzione ha affermato che comunque è nel suo intento eseguire questa rotazione, con l'immettere del personale nuovo; è conferma di ciò il fatto che si assume sempre personale per la sbavatura e la fonderia, in modo da passare il personale che ivi lavora in altri reparti. Pensiamo però, che in questo non si possa fare regolamentazione.

Noi non possiamo essere del tutto soddisfatti di tale risposta, anche se in parte positiva per i lavoratori. In questo ultimo periodo infatti, molti anziani hanno lasciato il lavoro, ed oltre a loro, circa quaranta operai sono stati trasferiti definitivamente in altre sezioni, senza tenere conto di coloro che sono deceduti o che si sono dimessi.

Da ciò dovrebbe derivare per la direzione l'impegno morale che con l'aumento dei programmi di lavoro siano assunti degli operai in questi reparti, in modo che si renda possibile la sostituzione oltre che degli ammalati, anche di coloro che hanno già una certa determinata anzianità

Possiamo dire che la nostra Direzione, si è già incamminata in questa via alla ricerca di una soluzione. Altra iniziativa è stata quella di riesaminare di nuovo *il premio generale di stabilimento.*

Alla Direzione si è fatto constatare che il nostro premio generale non si conforma nella ascesa all'aumento della produttività degli operai: alla SIMA si lavora quanto nelle altre sezioni e in condizioni di sfavore perchè l'automazione, il progresso tecnologico, da noi avanzano come i gamberi; chi fa le spese di ciò è l'operaio costretto a lavorare per esempio per mesi presso delle buche in attesa delle macchine, oppure presso le colonne in attesa di chi sa quale evento

Devono dare una produzione e si vedono saturato il lavoro senza alcun beneficio

Alla SIMA il rendimento medio degli operai è di 131,5 per quasi tutto l'anno, escluso i due mesi a 130 e 131, ed il premio generale di stabilimento va da lire 47,50 alle attuali 55,30 con un incremento di sole lire 7,80. Troppo poco in confronto alla maggiore produttività degli operai della SIMA tenuto conto che vi è stato un miglioramento di circa 8 lire per la equiparazione nel mese di gennaio 1957.

Ciò dimostra che gli operai della SIMA hanno percepito solo una lira in più all'ora tenuto conto che il personale è diminuito mentre la produzione non ha subito flessioni. Questo problema dovrà essere ripreso dalla nuova C.I. e dovrà essere esaminato con la massima obiettività.

I lavoratori tutti della SIMA attendono dai propri rappresentanti la soluzione concreta di questi problemi. E' bene dire che una giusta soluzione potrà venire soltanto se sarà forte la rappresentanza della U.I.L.

Vediamo ora quello che è stato fatto durante l'anno riguardo lo spinoso problema dei rendimenti. La nostra sezione attualmente mantiene a fatica il rendimento medio del 132. Passando in rivista le varie squadre possiamo dire che quelle che hanno mantenuto sempre un livello costante (salvo vedersi qualche mese alto per poi essere bassi il mese successivo) sono quelle dei reparti lavorazione ruote, lavorazioni varie imbuttitura meno alle presse, montaggio grandi telai, attrezzature, esperienze, montaggio sotto gruppi.

Per le squadre dei forni fusori le cose sono cominciate ad andare meglio dopo il nostro intervento presso la Direzione, la quale ha dovuto porsi il problema per risolverlo in modo favorevole ai lavoratori. L'accordo ottenuto regola la segnatura delle ore a economia e quelle dell'inattività.

Di tale accordo si è data notizia a suo tempo nel nostro notiziario.

Per la fonderia l'intervento della commissione interna ha indotto la Direzione ed i capi a prestare maggiore assistenza agli operai cottimisti.

Debbono questi operai soltanto loro controllare e far rispettare gli accordi, far notificare giorno per giorno le ore ad economia e quelle di inattività; essi debbono guardarsi da coloro che speculano sul loro lavoro facendo credere di aver dato degli aumenti mentre è stato soltanto dato ciò che spettava

Le squadre del reparto sbavatura si mantengono su un rendimento medio di 131-132.

Per la meccanica 16 abbiamo un gruppo di squadre che mantengono un rendimento medio di 131-132 mentre le altre che sono basse, sono sotto controllo dopo l'intervento della commissione interna.

Lavoratori, è sempre stata nostra esigenza lottare per un migliore avvenire. Non dobbiamo soccombere di fronte a uomini che non sono degni di vivere in mezzo a noi. Il problema dei rendimenti, dei tempi di lavorazione sarà sempre presente nelle officine. Noi non dobbiamo disarmare; abbiamo ottenuto degli accordi i quali voi per primi e tutti insieme dobbiamo far rispettare.

Disarmare significa rinunciare a ciò che di buono si può ottenere. Sappiate che tutti gli accordi sono buoni se sono fatti rispettare; voi tutti dovete vigilare perchè siano rispettati. Rinunciare significherebbe tradire i nostri padri che lottarono per realizzare sempre un migliore tenore di vita nelle officine.

Il vostro avvenire è nelle vostre mani purchè sappiate scegliere quella via concreta e democratica che ha permesso già ad altri lavoratori nel mondo di raggiungere autentici benefici. Date la vostra fiducia a quel sindacato che è democratico nel metodo e nei fini, ed indipendente nell'azione socialista.

I componenti C.I. U.I.L.

Anche le organizzazioni sindacali hanno contribuito, premendo sulle Direzioni Aziendali, all'adeguamento degli impianti che oggi permettono di lavorare meglio, con un maggior margine di sicurezza.

FIAT SEZIONE INDUSTRIE METALLURGICHE ACCIAIERIE

Lista N. 1 - Operai

MAISANI Eugenio	- Elettricista	- Rep. Manutenzione
MASSA Sergio	- Piallatore	- » Attrezzatura
BREGANTIN Carlo	- Format. staffe macch.	- » Fonderia
CAMERLO Giovanni	- Addetto cesoie	- » Imbutitura
SILVI Alfredo	- Sbavatore	- » Sbavatura
PIPPINATO Galileo	- Aiuto fabbro	- » Lav. varie
VALENTINI Nello	- Sid. 1° Gruppo	- » Forni elettr.
BINI Goffredo	- Aiuto fabbro	- » Mont. sottogrup.
SCARINGELLA Vincenzo	- Saldatore ad arco	- » Mont. sottogrup.
QUAGLIANO Tommaso	- Add. tiratura copie	- » Serv. vari
RASCHI Orazio	- Add. magazz. semi-lavorati	- » Magazzino

Lista N. 1 - Impiegati

MIGLIETTI Francesco	- Uff. UMO
PONCHIA Pietro	- C. sq. Lavor. Lamiere

La SIMA e la C.G.I.L.

I signori della FIOM parlano di "lenti progressi tecnici alla SIMA" ma cosa hanno fatto loro, quando avevano la maggioranza, per risolvere tali deficienze? - Essi si sono interessati soltanto di promuovere agitazioni che non avevano nessuna attinenza con gli interessi effettivi dei lavoratori

Forse non tutti avranno avuto il privilegio di leggere un foglio intitolato «Barriera di Milano», edito a cura delle locali sezioni del partito comunista, nel quale vi era un articolo, sotto il titolo «Macchinario da museo alla FIAT Sima», che interessava in particolare noi operai della Sima.

Sull'argomento possiamo essere d'accordo. Se i comunisti della barriera di Milano vogliono leggersi «il Notiziario U.I.L.» del 17 marzo 1957, possono trovare un articolo («il progresso tecnico alla Sima») nel quale la U.I.L. denunziava proprio tale stato di fatto, pur limitandosi ad un solo reparto poichè l'autore dell'articolo non era abbastanza pratico degli altri reparti.

Riguardo poi alle novità che si sono avute anche alla Sima, e cioè la modernizzazione dell'Ufficio analisi tempi, vorrei chiedere ai comunisti, e per essi ai membri di C.I. C.G.I.L., che cosa hanno fatto a tempo debito per affrontare il problema: erano proprio loro ad avere la maggioranza assoluta di C.I.; ma non si sono preoccupati di studiare quali fossero le forme migliori per controbattere la situazione che la Direzione stava instaurando nella fabbrica; essi si sono interessati soltanto di promuovere agitazioni che nulla avevano che fare con gli interessi reali dei lavoratori. Unicamente questioni politiche che non interessavano tutti i lavoratori, nè per l'argomento nè per l'impostazione. Molto di più tutti avrebbero seguito una agitazione relativa ai tempi di lavorazione, ma i membri di C.I. C.G.I.L. non se ne occupavano.

Accade ora che questi signori sbandierano ai quattro venti lo slogan dell'unità dei lavoratori in seno alla C.G.I.L., quasi che gli operai non si ricordassero più a che cosa serviva la C.G.I.L. in tempi ancora prossimi, tali da non poter essere dimenticati.

Amici della Sima, tra non molto verrete nuovamente chiamati alle urne per rieleggere la nuova commissione interna. Vi invito a riflettere ed a pensare che cosa abbiamo ottenuto quando la maggioranza era C.G.I.L., e che cosa viceversa abbiamo ottenuto da quando la maggioranza sono i sindacati democratici.

Per assicurarvi maggiori benefici votate U.I.L.

Alfredo Silvi

PAROLE CHIARE

Siamo alla vigilia del rinnovo della commissione interna e penso che gli operai quest'anno abbiano le idee più chiare che negli anni precedenti

Essi hanno esperimentato quali sono i membri della commissione interna che per tutto l'anno sono stati assidui e puntuali nell'appoggio dei lavoratori; anche quando l'operaio Coda, candidato FIOM, si è visto decurtare il già modesto salario in conseguenza di madornali errori produttivi, i membri di C.I. U.I.L. si sono interessati presso la Direzione sezionale presso la quale hanno portato a buon fine la vertenza facendo ricuperare il denaro corrisposto in meno sul premio di produzione.

E' grave il fatto che un operaio si sia visto decurtare il premio di produzione ma è ancor più grave che il medesimo operaio sia stato posto in condizioni di avere un cottimo separato come se esso fosse una bestia nera; ed inoltre nella condizione di non poter lavorare bene per mancanza delle attrezzature adeguate al metodo produttivo.

Sono cose accadute al reparto «Varie»: in questo reparto vi sono molte cose da discutere e da risolvere. Per esempio la paga speciale per l'ambiente malsano caratterizzato da fumo, vapori di acidi, polvere e rumore.

I fatti citati smentiscono la propaganda condotta da individui poco leali che si prodigano senza sosta nella denigrazione dei membri di C.I. U.I.L. e degli attivisti. Essi dicono fra l'altro che la U.I.L. si occupa soltanto degli iscritti: cosa falsa perchè noi della U.I.L. agiamo considerando tutti uguali gli operai, e li tuteliamo sempre senza preoccuparci di sapere a quale sindacato o partito appartengano.

Nella prossima consultazione elettorale per il rinnovo della C.I., se volete che le vostre richieste siano efficacemente discusse e portate a buon esito, date il voto alla lista U.I.L.

Galileo Pippinato

Solidarietà di fabbrica

Dopo gli ultimi avvenimenti in campo sindacale diventa assai difficile scrivere senza fare della polemica e senza riportare le critiche che affiorano nell'animo di tutti coloro che hanno a cuore la causa dei lavoratori. Ma poichè noi riteniamo le elezioni delle commissioni interne un avvenimento importante e della massima serietà, eviteremo di parlare di fatti che finirebbero per disgustare.

Infatti la battaglia elettorale non deve essere basata su un'incivile lotta condotta a mezzo di insulti, ma su una semplice analisi dei fatti avvenuti nell'anno.

Alla SIMA per quel che ci compete possiamo sottolineare un fatto importantissimo che è passato quasi inosservato ai lavoratori; si tratta della chiusura dello spaccio aziendale.

Noi della U.I.L. ci eravamo inutilmente proposti di entrare nel consiglio di amministrazione dello spaccio per poter con la nostra opera, e con la collaborazione sincera di tutti i lavoratori, creare qualcosa che fosse in accordo con la nostra tesi, e cioè che per combattere l'aumento del costo della vita è necessario eliminare gli esosi speculatori.

Avremmo voluto ribassare i prezzi sensibilmente per incoraggiare i lavoratori a fare i loro acquisti presso lo spaccio aziendale. I tentativi furono numerosi ma infruttuosi, ed alla fine lo spaccio venne chiuso senza che neppure fosse dato un rendiconto del ricavato.

Noi teniamo a sottolineare questo fatto perchè intendiamo essere distinti dalle organizzazioni che erano rappresentate nella reggenza dello spaccio cioè CISL e CGIL. Così anche questo organismo di fabbrica è andato distrutto. *Alla SIMA rimane ancora la solidarietà di fabbrica* nata parecchio tempo addietro, che ha sempre avuto una discreta funzione. Ci auguriamo che almeno questo organismo sopravviva alle inutili polemiche e alle aspre battaglie di questo ultimo squarcio di tempo, e che vi aderiscano coloro che non l'hanno ancora fatto

Siamo certi che ... so dei lavoratori ... rà anche alla U.I... trare nel consiglio ... nistrazione e sian... che, se questo avv... nostra organizzazio... scegliere l'elemento ... neo per collaborare ... mente alla prosper... suddetto organismo

Orazio R...chi

Al reparto Grandi Telai SIMA

Piccoli e grandi sono ... blemi da risolvere al re... grandi telai.

Passano gli anni, ... e continua ad esserci ... voso problema del port... è giusto e umano ricor... agli interessati. Essere ... toposti, per tutto il per... invernale, a fredde corr... d'aria non può essere g... cato cosa buona da ... quegli operai che sono ... stretti a far collezion... raffreddori e bronchiti ... rante l'entrata e uscita ... materiale. Supponiamo che con qualche accorgimento tecnico si potrebbe alleviare all'inconveniente.

Altrettanto dovrebbe provvedersi per il riscaldamento per l'anno prossimo. Mentre ora, avvicinandosi l'estate vi sarebbe da auspicare l'istituzione di impianti refrigeranti.

Si deve sapere che ... tre suddetti automat... quasi totalmente ... ziona, l'acqua ... strani gusti sgradevo... potrebbe provvedere ... mare le cose un ... per la comodità ... cendovi attenzione ... mo risolvere un problema di necessità stagionale

Non si potrebbe ... la refezione, essere ... da musiche allegre ed ... informati di quei comu... ti che più interessano gli operai? Ciò eviterebbe la ressa alle bacheche

Prendiamo atto che ... adattata la nuova ... Petrolgas, venendo cos... minati gli sgradevo...

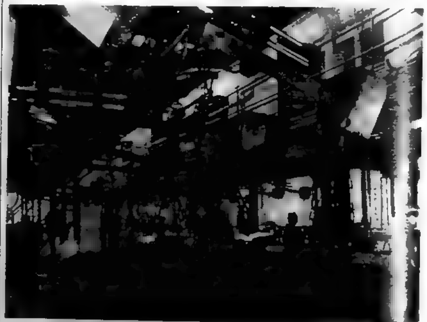

Così si lavorava una volta: fatica e pericolo.

PAGHE DI POSTO

Nella riunione terminatasi il 3 febbraio scorso tra la Direzione Generale FIAT e il Coordinamento della C.I., venne esaminata una richiesta, avanzata già da tempo dalle due correnti, per la rivalutazione delle paghe di posto che dal 1951 (salvo alcune abolizioni delle stesse), hanno mantenuto invariato lo stesso valore economico. La Direzione si è dichiarata disposta a rivedere l'entità sotto l'aspetto economico, e a studiare una perequazione che tenga conto delle diversità di ambiente fra le varie sezioni. Da parte dei membri di C.I. U.I.L. venne fatta una dichiarazione a verbale, che pur accettando il concetto di revisione esposto dalla Direzione, non significava accettazione di abolizioni o diminuzione delle paghe di posto esistenti.

Venne nominato un comitato tecnico ristretto di membri di C.I. che si mise allo studio del problema coi rappresentanti dell'azienda (Dirigenti del Servizio Personale Generale, Servizio Coordinamento Lavoro e Servizio Sanitario).

Dal 1951 le paghe di posto erano state abbandonate come problema d'indole generale, e a seconda delle situazioni sezionali le singole C.I. portavano i singoli casi, di volta in volta, alla Direzione Personale, che a sua volta doveva rivolgersi al Servizio Coordinamenti Lavoro e alla Direzione Sanitaria FIAT per il loro giudizio.

Le richieste subivano delle lunghe attese con risposte molte volte non favorevoli.

E' naturale che le modifiche d'impianti avvenute in questi anni hanno modificato quella che era la situazione del 1951.

D'altra parte spesso la direzione, a seguito di diversa situazione di lavoro, ha per suo conto modificato le paghe di posto originarie; in questi casi le modifiche consistono in diminuzione od abolizione.

Questo il quadro generale all'atto della presa di contatto tra le due parti. Nella prima riunione della Direzione col Comitato tecnico, la prima, propose una classificazione in undici categorie, che rispecchiassero la situazione di necessità dei singoli posti di lavoro. Una dodicesima avrebbe dovuto classificare quelle lavorazioni che a giudizio dell'Azienda, per modifiche d'impianti, non presentavano le condizioni per il mantenimento delle paghe di posto. Viene qui opportuno ricordare la dichiarazione a verbale della corrente U.I.L. in sede di coordinamento, già menzionata.

Le sezioni interessate sono: Fonderie (252 voti), Automobili (181), Lingotto (113), Sima (88), Grandi Motori (86), Materferro (66), Avigliana (44), Velivoli (42), SPA e Metalli (30), Ricambi e M. Avi (24), S. Centrale (12), Ausiliarie (11), Caselle (4), Sangone (1).

In seguito a una prima serie di riunioni tra le parti, i rappresentanti delle C.I. contestarono alla Direzione circa il 20 per cento delle voci classificate in seguito a uno studio di due organi tecnici congiunti della Direzione; studio durato oltre sei mesi e che fa una situazione fotografica delle operazioni di lavoro situazioni ambiente (nocività, valore); direzione del lavoro (sforzo); materiale trattato (nocività); visita medica periodica; indumenti protettivi.

In seguito a una seconda serie di riunioni sono rimaste in contesto 93 paghe di posto per circa l'8,5 per cento di casi della situazione generale delle Sezioni.

In seguito alle nostre segnalazioni i Medici del Servizio Sanitario ed i tecnici del Servizio Coordinamento Lavoro hanno esaminato singoli posti di lavoro ... varie sezioni che a... contestato in sede di ... tato tecnico.

Attendiamo la con... ne per il nuovo esa... procedere alle classi... che speriamo defini... pure con lunghe di... ni la trattativa dim... concetto accettato de... troparte che le nuove paghe di posto, sono deter...nate di concerto e in accordo fra le parti.

Definite le classificazioni secondo il concetto di nocività nei suoi vari elementi (silicio, piombo, anidride carbonica, disagio ambiente calore, ecc.), il problema ritornerà al Coordinamento per la definizione di ordine sindacale ed economico. Non mancheremo di informarvi dell'andamento delle trattative.

I membri di C.I. U.I.L. del Com. Tecnico

Raffaele Da Cal

Francesco Miglietti

Redazione e Amministrazione
TORINO - Piazza Statuto n. ...
Tel. 48.236 - ...
Direttore Resp. Giosuè ARVONIO
Autor. Trib. Torino n. ...
Tipografia ... - Torino

UIL **NOTIZIARIO** UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno VIII - N. 8 - 15 Aprile 1958
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

La nostra politica

I[illegible] te pubblica ita- [illegible] edicato quaran- [illegible] ella sua atten- [illegible] Episodio Fiat » [illegible] ne ormai abi- [illegible] da qualche an- [illegible] parte.

Es[illegible] eva il sipario [illegible] ni per le Com- [illegible] nterne del più [illegible] omplesso indu- [illegible] nostro paese, [illegible] uriosità, i ri- [illegible] nerici, le per- [illegible] distribuzione [illegible] poi abbassa su [illegible] cortina della [illegible] ifferenza, volta [illegible] attende l'anno [illegible]

Questa volta, [illegible] fatto all'opera, [illegible] uto un prologo [illegible] lche settimana [illegible] to di incuriosi- [illegible] dei grandi quo- [illegible] formazioni, ed [illegible] centrato sulle [illegible] della CISL, [illegible] ne subita da [illegible] nizzazione, su [illegible] a di accuse e [illegible] e esplose, al- [illegible] di questa scis- [illegible] due tronconi [illegible] ceppo delle li- [illegible]

Molt[illegible] mesero, e mol- [illegible] o ancora, per- [illegible] non si sia get- [illegible] ghiotta occasio- [illegible] offert[illegible] dal dissidio scop- [illegible] in seno delle liste che [illegible] uno avevano alla [illegible] aggioranza asso- [illegible] per trarne certi van- [illegible] ggi e sicure possibilità di guadagnare voti e seggi. [illegible] stato un giuoco [illegible] po difficile per chi [illegible] conosciuto e saputo su- [illegible] slancio i tempi [illegible] e duri nei quali [illegible] forte maggioranza co- [illegible] sta sembrava posare [illegible] cappa di piombo sulle [illegible] ative di ogni altra or- [illegible] ne.

[illegible] re le accuse che, [illegible] nbe giornaliere, [illegible] fatte esplodere [illegible] a CISL contro il grup- po degli [illegible] dipendenti, e dal grupp[illegible] gli indipendenti contro [illegible] CISL, sarebbe dunque [illegible] ato facile e forse [illegible] ai fini di una [illegible] tica esteriore che [illegible] scopo il recu- pero dei voti ed il succes- so di prestigio. Lo fece la FIOM, [illegible] è riuscita ad ot- tenere, [illegible] questa specula- zione, [illegible] certo numero di voti in più dello scorso an- [illegible], se non bastano [illegible] re questa organiz- zazione nel rango dei pro- tagonisti alla Fiat, hanno [illegible] tuttavia dare lo [illegible] qualche specula- zione [illegible] elettorale dei gior- nali co[illegible]unisti e dei loro alleati [illegible] o meno sciocchi, [illegible] o meno succubi.

La UIL ha dunque scel- [illegible] on veduta, la stra- da dell[illegible] moderazione e si è [illegible] sito astenuta dal- l'adoperare i fatti che pre- [illegible] le elezioni alla Fiat come uno strumento per rafforzare il proprio prestigio.

Queste elezioni ci inte- ressano direttamente ed in modo permanente perchè [illegible] concatenate con tut- [illegible] vità sindacale che [illegible] corso di un anno viene [illegible] ta nei ventinove stabi- limenti di Torino e anche [illegible] gli stabilimenti sparsi in [illegible] tto il paese. Non sono le [illegible] antotto ore della cu- riosità della pubblica opi- nione, ma i trecentosessan- [illegible] cinque giorni di oscuro e [illegible] ace lavoro dei rappre- sentanti sindacali e dei membri di commissione in- terna, tesi al conseguimen- to di sempre migliori con- dizioni di lavoro, e di sem- pre più soddisfacenti retri- buzioni per i dipendenti del complesso Fiat, che han- no determinato la scelta della nostra politica

[illegible] uesta politica non con [illegible] note parole ma con i concreti persegue te- nacemente l'obiettivo della unità dei lavoratori: che è, di volta in volta, unità di classe ed unità d'azione, unità d'intenti o più sem- plicemente unità di tratta- tive. Non si può tendere la corda delle polemiche, si- no a compromettere irre- parabilmente una situazio- ne ed una atmosfera, e poi piangere sulla diminuita capacità d'urto dei lavora- tori in una azienda, in un settore, in una categoria.

Oggi i lavoratori della Fiat sono di nuovo dinanzi all'ora x che precede ogni inizio della annuale gestio- ne delle commissioni inter- ne elette il 2 aprile. Ed i problemi che si pongono loro dinanzi sono proble- mi di intesa e di compattez- za, di coordinamento e di solidarietà, contro i natu- rali avversari di sempre che, è bene ricordarlo, non hanno nulla da perdere dalla divisione interna dei lavoratori, e non deplora- no certamente situazioni del genere di quelle che an- davano profilandosi alla Fiat in queste settimane.

Che cosa sarebbe succes- so se, anzichè porsi come punto fermo al disopra del- le polemiche all'ultimo sangue, ed anzichè oppor- re una barriera di serietà e di serenità all'isterismo polemico scatenato dai con- tendenti, di questa lotta « muro contro muro », la UIL si fosse essa stessa gettata nella mischia?

Oggi qualsiasi soluzione unitaria, qualsiasi alterna- tiva concreta per la futu- ra politica sindacale da adottare nei confronti del- la Direzione si sarebbe di- mostrata praticamente im- possibile. Meditino questo, i lavoratori della Fiat: tronconi rissosi, l'un con- tro gli altri armati, di una commissione interna logo- rata dalle polemiche ed af- fetta dalla più sfrenata mania aggressiva, avreb- bero reso sterile l'intero istituto della rappresentan- za operaia nella fabbrica. *Questo la UIL non lo avrebbe permesso e non lo ha permesso, costi quel che costi.* I duemila, i tremila, i quattromila voti in più che avrebbero potuto af- fluire nelle nostre liste, avrebbero segnato malinco- nicamente anche la fine della solidarietà operaia alla Fiat.

Noi non dimentichiamo che sulle nostre liste, a fianco della sigla dell'or- ganizzazione in cui militia- mo, c'è scritto un motto: « Unità Socialista ». In- tendiamo dare a questo motto un significato ampio [illegible], solenne ed im- pegnativo quello cioè di unità di classe, disperata- mente, caparbiamente dife- sa contro ogni gansterismo sindacale.

Consapevoli, ed anche, se permettete, orgogliosi, di aver dunque salvato il salvabile della compattezza operaia alla Fiat, noi an- diamo fieri delle consolida- te posizioni della UIL al- la Fiat e salutiamo i mem- bri di commissione interna usciti dalla grande compe- tizione del 2 aprile con un abbraccio ideale rivolto ai rappresentanti di tutte le correnti. Si tendano, i la- voratori della Fiat, la ma- no della solidarietà di clas- se: il padrone li guarda, ed è pronto ad approfittare dei dissidi, delle fratture, delle polemiche.

E' inutile piangere sul rafforzamento delle posi- zioni padronali, quando si fa di tutto per favorire questo rafforzamento. Og- gi la strada del fronte uni- tario dei lavoratori passa per le impostazioni demo- cratiche e classiste espres- se dalla UIL. Passa per queste impostazioni in vir- tù non soltanto dei risul- tati elettorali, ma della po- litica da noi sostenuta.

E' una grande politica, la sola che i lavoratori deb- bano intendere: la politi- ca della solidarietà di clas- se e della fraternità ope- raia. Ad essa rimarremo fedeli.

Alla FIAT hanno votato così

STABILIMENTI	U.I.L. 1957	U.I.L. 1958	C.I.S.L. 1957	C.I.S.L. 1958	L.L.D. 1958	C.G.I.L. 1957	C.G.I.L. 1958	C.I.S.N.A.L. 1957	C.I.S.N.A.L. 1958
Sede Centrale	474	413	1.226	—	1.236	—	—	—	—
Mirafiori	4.719	5.270	10.979	3.612	5.371	4.676	3.869	—	1.064
Fonderie	1.365	1.330	1.660	326	1.140	1.030	1.006	—	—
Prod. Ausil.	124	132	387	—	404	304	347	—	—
Lingotto	1.729	1.366	1.644	722	935	1.812	1.641	200	126
Ferriere	1.770	1.309	1.304	530	1.068	2.871	2.474	—	112
Avigliana	446	546	320	124	430	121	—	—	—
Grandi Motori	1.118	1.041	1.436	289	960	447	466	—	—
Sima	426	340	751	343	289	735	760	—	—
Spa	1.064	1.038	1.345	595	750	922	860	—	—
Materferro	648	621	465	483	370	408	613	—	—
Velivoli	486	652	1.334	—	1.220	—	—	—	—
Motori Avio	[illegible]	700	660	—	762	—	—	—	—
Off. Sangone	10	30	61	—	46	—	—	—	—
Off. Castello	80	201	400	—	227	—	—	—	—
Ricambi	462	606	567	—	874	—	—	—	—
Metalli	100	65	268	—	220	60	58	—	—
Motor Agr.	45	40	20	—	32	—	—	—	—
Filiale	58	111	671	120	361	61	62	—	—
Presidenza (V. [illegible])	8	—	114	—	80	81	65	—	—
Presidenza (V. [illegible])	6	—	40	—	94	—	—	—	—
Lubrificanti	—	13	42	—	36	—	—	—	—
Prev. e Ass.	20	28	166	—	138	—	—	—	—
Mutua	60	61	272	—	304	—	—	—	—
Ville Roddolo	—	—	73	—	61	—	—	—	—
Costr. Centro	—	—	267	—	209	—	—	—	—
Costr. Sud	—	—	130	—	130	83	—	—	—
Costr. Lingotto	—	—	47	—	43	—	—	—	—
Sorveglianti	296	220	779	—	718	—	—	—	—
TOTALE [illegible]	16.726	16.130	26.460	7.360	17.710	12.082	14.440	200	1.302

Nel 1957 CISL e LLD erano insieme.

I risultati delle precedenti elezioni negli ultimi dieci anni

ANNO	U.I.L. voti	U.I.L. %	U.I.L. seggi	C.I.S.L. voti	C.I.S.L. %	C.I.S.L. seggi	C.G.I.L. voti	C.G.I.L. %	C.G.I.L. seggi	ALTRI voti	ALTRI %	ALTRI seggi
1948	—	—	—	9.423	21,4	35	33.420	75,9	96	1.291	2,7	7
1949	[illegible]	2,2	3	11.880	24,8	38	33.866	71,7	99	719	1,5	6
'50-'51	[illegible]	6,4	8	12.736	24,2	44	36.787	69,4	103	—	—	—
1952	[illegible]	10,3	13	12.165	[illegible]	44	33.485	65,2	109	484	0,8	9
1953	[illegible]	11,6	19	11.884	23,3	43	32.173	65	100	170	0,3	3
1954	[illegible]	11,3	12	13.175	26,4	45	31.880	63,3	100	96	0,1	2
1955	[illegible]	22,8	40	20.918	40,5	95	18.937	36,7	66	137	0,3	4
1956	[illegible]	28,9	46	26.882	47,2	111	15.823	28,2	45	70	0,1	2
1957	[illegible]	28,8	57	26.436	50,0	114	12.026	21,1	34	201	0,4	—

Nella colonna « Altri » sono riassunti i voti ottenuti nel 1957 dalla C.I.S.N.A.L. tra gli operai del Lingotto (voti [illegible], pari al 0,4%) e quelli ottenuti da un candidato indipendente alla Presidenza di via Giordano Bruno.

Sindacato e Commissione Interna

In un nostro precedente ar- ticolo, pubblicato su questo notiziario, mettevamo l'accento sulla pericolosità di certe im- postazioni che la CISL andava affermando, quasi avesse sco- perto una formula nuova atta a ravvivare il movimento sin- dacale italiano. Non sono pas- sati due mesi e un'occasione tutt'affatto incidentale (la pre- parazione delle liste per le vo- tazioni delle C. I. Fiat) hanno fatto scoppiare una crisi le cui conseguenze per il sindacali- smo italiano in generale sono ancora imprevedibili.

Non è nostro intendimento entrare in una discussione di merito sul sottofondo di questa crisi. Che si tratti o meno di inconfessabili mire elettorali- stiche di sapore squisitamente politico o invece di contrasti di interessi personali, o ancora di tentativi di presa di pos- sesso di alcune leve di coman- do di quella organizzazione non vale qui approfondire. Ciò che succede nel campo di Agra- mante non ci interessa, ciò in- vece che ci preoccupa è la conseguenza di un dissidio che minaccia di uscire fuori dalla casa in cui è scoppiata la di- scordia.

Potremmo anche sorvolare sulla precisazione dei fatti, tan- to essi sono, in questo momen- to, di pubblico dominio. Li ri- corderemo soltanto in sintesi. Durante la fase di preparazio- ne delle liste elettorali (e tutti sanno quanto sia faticosa e delicata questa operazione in campo sindacale) per le elezio- ni di C.I. Fiat, la Segreteria della CISL ha preso una chiara posizione di denuncia di pre- sunte pressioni esercitate nel- l'interno delle fabbriche, pres- sioni che violentavano, a dire della CISL, la libertà di scelta dei lavoratori. La denuncia non era nuova. Del resto basta fare attenzione a ciò che succede in Italia in taluni grandi com- plessi che per la loro natura (a partecipazione dello Stato) dovrebbero essere l'indice del retto comportamento democra- tico, per dedurre che le alte affermazioni contenute nelle Carte costituzionali sono spesso aspettative del domani. Pur- troppo delle pressioni e delle intimidazioni svolte nell'inter- no delle fabbriche i lavoratori hanno fatto lunga esperienza fin dall'indomani del conflitto mondiale, quando queste op- pressioni erano disgraziatamen- te esercitate da lavoratori su altri lavoratori. Se pressioni esistono, dunque, esse sono sol- tanto passate di mano. Si badi però che l'oppressione (o anche il solo tentativo di oppressione della libertà) è sempre foriera di sciagure per chi la esercita e per chi la subisce. Si facciano quindi tutti gli sforzi perchè ove esiste una qualsiasi intimi- dazione (da qualunque parte provenga) essa sia bandita dai rapporti umani e da quelli sin- dacali.

A noi sembra che alla origine del dissidio scoppiato in questi ultimi tempi a Torino stiano ragioni più profonde e che van- no considerate. La CISL, in questo d'accordo con la CGIL, sostiene da qualche tempo la necessità della contrattazione a livello aziendale. Abbiamo già detto il nostro parere a questo proposito: esso varrebbe assai poco se non potessimo confor- tarlo con le deliberazioni pre- se a questo riguardo dal Con- gresso Confederale della UIL.

La UIL ha denunciato la pe- ricolosità di una tale imposta- zione, soprattutto nella presen- te condizione italiana, di fron- te ad avvenimenti che fanno intuire una estensione dell'area contrattuale più che una sua limitazione. La creazione dei mercati super nazionali porterà fatalmente prima o poi, al su- peramento, entro certi limiti, degli stessi contratti nazionali di settore. Come in questa pro- spettiva pensare ad una trat- tativa contrattuale vasta e complessa a livello aziendale? E' chiaro che i limiti dell'in- serimento del sindacato nella vita dell'azienda sono determi- nati dalla conciliabilità tra la sfera di azione del Sindacato e quella delle C.I. di fabbrica. Ora noi domandiamo che que- sti limiti siano chiaramente fis- sati.

Se l'accordo sulle C.I. non risponde più agli scopi che le parti contraenti (o una di quel- le parti) ritenevano validi al- l'atto della stipulazione si de- nunci tale accordo e se ne pat- tuisca un altro. Se si ritiene invece che quell'accordo ri- sponda tuttora alle esigenze per un regolare funzionamento del- le C.I. ma se si pensa che le C.I. siano andate al di là dei compiti loro propri si provveda ad un'opera di convincimento, perchè i membri delle C.I. si rendano conto di essere an- dati oltre e non nell'interesse dei lavoratori.

Perchè questo è il punto cru- ciale. O le C.I. hanno agito nella tutela dei lavoratori e nel miglioramento delle loro con- dizioni generali (che non sono soltanto economiche) o sono venute meno al loro compito e solo in questo ultimo caso è le- gittimato un intervento del Sindacato negli interni rappor- ti aziendali; nel primo caso invece l'intervento del Sinda- cato sarebbe una sia pur tardi- va denuncia di una sua pas- sata impotenza come motore e propulsore di tutta l'attività sindacale, ivi compresa quella dell'indirizzo e della guida delle C.I. di fabbrica attraverso i componenti iscritti al Sinda- cato.

Ogni e qualsiasi azione del sindacato che non tenga conto di quanto sopra pare a nostro modesto parere censurabile nel senso che essa in ultima ana- lisi a null'altro contribuisce se non ad una ulteriore divisione dei lavoratori.

Ma un altro punto rimane pur grave di conseguenze, e vo- gliamo accennarlo a conclusio- ne della nostra nota. I limiti di autonomia delle C.I. nei ri- guardi del sindacato traggono origine in effetti, non dagli sta- tuti o dagli accordi confederali, ma dal senso morale dei sin- goli membri di C.I.

I componenti della C.I. so- prattutto se iscritti ad un Sin- dacato, non possono ritenersi avulsi dagli indirizzi e dagli orientamenti del sindacato cui aderiscono. Possono e debbono discutere in seno al Sindacato (negli organi democratici che lo governano) sia gli indirizzi di carattere generale sia i fatti particolari di fabbrica, ma poi debbono adeguarsi alle decisio- ni della maggioranza. Se que- sto principio morale non è os- servato, l'impalcatura su cui poggia ogni regime democrati- co cade. Non ci si dolga poi se, sia pure inconsciamente, si sono in tal modo aperte le por- te d'ingresso ai movimenti an- tidemocratici e totalitari.

Tenendo fede invece a que- sto principio morale anche i più profondi dissidi possono pa- cificamente essere superati. E ciò non implica solo un rispet- to della base verso il vertice, ma anche del vertice verso la base.

Quanto è accaduto a Torino e i risultati stessi delle elezio- ni nel complesso FIAT deve far meditare. Non per gettare ana- temi e scomuniche, ma per ricercare attraverso quali me- todi sia meglio operare per ga- rantire soprattutto il possibile ritorno all'unità del movi- mento operaio italiano. Si badi però che l'unità vera non può essere un'unità di fabbrica, un'unità territorialmente inte- sa, un'unità di settore: la vera unità non può essere che un'u- nità di classe.

Emanuele Federici

Tenacia ed abilità nel lavoro come nelle trattative sindacali.

Alla FIAT la U.I.L. è il sindacato più forte

Dichiarazioni alla stampa di Viglianesi e Raffo

Viglianesi

La precipitazione con la quale i dirigenti comunisti e socialisti si sono gettati negli osanna alla cosiddetta vittoria della FIOM dimo- stra come costoro sentano sempre più franare il ter- reno sotto i loro piedi, al punto da celebrare con sod- disfazione... un risultato che sancisce per la CGIL una rappresentanza alla Fiat del 25%.

Ben distanziata dalla UIL, la quale ha conquistato 1700 voti e 22 seggi in più della CGIL, l'organizzazione sin- dacale comunista non ha trovato altro elemento di consolazione nei risultati elettorali, all'infuori di ridi- cole presentazioni di dati, attraverso le quali, sceglien- do a caso le sezioni che più fanno comodo, i dirigenti comunisti e socialisti sono persino giunti a dimostrare che... la FIOM ha conquista- to la maggioranza alla Fiat.

La verità è che in questo grande complesso industria- le la CGIL ha ormai perso per sempre ogni possibilità di ottenere una consistente ed apprezzabile affermazio- ne. Ed ha perso per sempre questa possibilità, proprio perchè, dopo la attiva e pro- ducente politica svolta dal- le Commissioni Interne de- mocratiche, ha rifiutato osti- natamente di mettere in pratica quella effettiva poli- tica di unità e di distensione che a parole ha sempre pro- clamato di voler sostenere e che viceversa, con i fatti, ha sempre tradito.

In questa politica della ca- lunnia, e della falsificazione dei dati obiettivi, si sono particolarmente distinti i dirigenti socialisti i quali, con la malinconica petulan- za di tutti i generali senza esercito, viste decimate e quasi distrutte le loro forze nel seno della CGIL, si so- no dedicati all'attacco fero- ce ed alla denigrazione siste- matica nei riguardi della UIL, del sindacato cioè che con la costante ed attiva presenza dei socialisti nelle fabbriche, rappresenta per i dirigenti del PSI il più pal- mare atto di accusa per la loro incapacità e per la loro ostinata volontà di restare imbarcati sulla nave comu- nista.

Non credo sia possibile che il movimento operaio italia- no possa ritrovare le strade della concordia e dell'unità sino a quando dirigenti sin- dacali come questi, anzichè preoccuparsi degli interessi obiettivi dei lavoratori (e su questa strada avrebbero molto da imparare pro- prio dall'atteggiamento del- la UIL in questi giorni) pre- feriscono il ruolo di franchi tiratori contro le altre orga- nizzazioni sindacali.

Raffo

« I fatti si sono incaricati di smentire nella maniera più clamorosa, la lunga se- quela di calunnie lanciate da tutte le parti contro la UIL accusata di voler spe- culare sulle disgrazie altrui e di voler trarre giovamento dalle polemiche interne tra le altre organizzazioni. Non è senza significato che pro- prio l'Organizzazione che si distingueva in questa cam- pagna denigratoria, e cioè la FIOM, sia stata in ulti- ma analisi essa medesima la beneficiaria dei dissidi in- terni della CISL e degli In- dipendenti.

La UIL, mantenendo la compostezza che le è pro- pria, e mantenendosi, per la stessa ammissione dei suoi avversari, il più possibile al di fuori da ogni polemica, ha mantenuto contemporanea- mente intatto il proprio elet- torato e la propria rappre- sentanza in C.I..

Sarebbe stato troppo faci- le per la UIL gettarsi a capo- fitto nel torrente polemico, colpendo in ogni direzione con il pretesto che le accuse reciprocamente lanciate dal- le parti in lite si ritorcevano agevolmente su entrambe. Ma la UIL ha voluto guar- dare più lontano: essa si è preoccupata del « dopo » sen- za gettarsi quindi in utilita- ristici calcoli elettorali.

Spezzare definitivamente con polemiche di fuoco la concordia e la solidarietà dei lavoratori, avrebbe signifi- cato compromettere defini- tivamente ogni possibilità di continuare per l'avvenire una apprezzabile azione ri- vendicativa comune. A trar- ne i danni più gravi sareb- bero poi stati i lavoratori della Fiat e non certo quei dirigenti irresponsabili che si fossero lasciati trascinare da una cervellotica fissazio- ne polemica.

Questo è stato dunque il nostro atto di omaggio ai lavoratori della Fiat: aver di proposito attenuato le po- lemiche, esserci adoperati per ridurre l'elettricità e l'in- quinamento dell'atmosfera che si era andata creando. Per essere certi di poter ot- tenere i risultati prepostisi la UIL aveva però bisogno di raccogliere tutte le sue forze, di radunare tutti i suoi voti per far nucleo e cuneo nella generale follia elettoralistica che sembrava aver preso ciascuno.

Ha ottenuto tutti quei vo- ti, ha mantenuto compatte le sue forze: il nostro risul- tato, che è vittoria per tutti i lavoratori della Fiat deve essere valutato da questo angolo visuale ».

La U.I.L. e l'I.R.I.

Una notizia falsa de « Il Giorno » Assurde illazioni de « L'Avanti »

Il 3 aprile u.s., il quotidiano milanese « Il Giorno » pubbli- cava un servizio proveniente da Roma, nel quale si accennava ad un incontro, assolutamente fantastico, tra il segretario ge- nerale della UIL, Italo Viglia- nesi, ed il Presidente della Montecatini dott. Faina, nel corso del quale sarebbero sta- te addirittura discusse le mo- dalità con le quali contrastare la politica economica delle aziende a partecipazione stata- le, sotto l'usbergo della azione anticlericale.

Per reagire a tale ignobile falso, il compagno Viglianesi ha immediatamente inviato al direttore de « Il Giorno » la se- guente lettera:

« Egregio signor Direttore, nel numero di oggi leggo una corrispondenza di Roma su un presunto incontro avvenuto re- centemente tra il Presidente della Montecatini, dott. Faina, e il sottoscritto. In tale incon- tro si sarebbe nientemeno trat- tato della tattica politico-sinda- cale che la UIL dovrebbe se- guire contro le aziende a par- tecipazione statale.

A termini di legge La prego di smentire immediatamente quanto sopra, trattandosi di una informazione assolutamen- te falsa, tendenziosa e calun- niosa. Si tratta evidentemente di un parto fantasioso, di am- bienti clericali cui la politica della UIL dà terribilmente fa- stidio. La lotta per la libertà e gli ideali di democrazia e di socialismo della UIL contrasta con i fini integralistici degli ambienti di cui sopra.

La UIL la sua politica la sta- bilisce autonomamente nei suoi organi direttivi e non su ordi- nazione di un qualsiasi com- plesso industriale sia esso pri- vato o pubblico.

La prego di pubblicare inte- gralmente questa mia con la stessa evidenza con cui è stata pubblicata la calunniosa infor- mazione ».

Il Segretario Generale della UIL ha fatto, inoltre, presente che qualora tale lettera non sia pubblicata e non sia quindi smentita la falsa notizia, egli sporgerà immediatamente que- rela al Direttore de « Il Gior- no ».

■

L'Ufficio Stampa della UIL ha diramato il seguente comu- nicato:

« L'Avanti » di venerdì 4 apri- le, tenta di accreditare una no- tizia circa pretese discordanze all'interno della UIL in meri- to alla politica sindacale da svolgere nei riguardi delle a- ziende a partecipazione stata- le. Il quotidiano del PSI in- venta, in proposito, presunte posizioni del Segretario Nazio- nale della UIL, Raffaele Van- ni, le quali sarebbero in con- trasto con quanto affermato al recente Congresso Nazionale della UIL da Viglianesi, e ri- badito all'unanimità dal Con- gresso medesimo.

Tale tentativo de « l'Avanti », e la notizia stessa assolutamen- te infondata, rivelano un pre- ciso intendimento di sviluppa- re ai danni della UIL una cam- pagna di calunnie destinata ad infrangersi contro la compat- tezza della UIL medesima.

Non è vero che esistano pun- ti di vista differenti, nel seno della UIL, da quello espresso dalla relazione e dai deliberati del Congresso Nazionale. Il Se- gretario Nazionale della UIL, Raffaele Vanni, ha espresso la propria meraviglia nel vedere così grossolanamente falsato il suo pensiero. Proprio nel pieno rispetto della lettera e dello spirito della relazione congres- suale di Viglianesi, e della mo- zione finale, egli si è infatti posto il problema del « rispetto delle norme di lavoro e delle leggi sociali, della fine di ogni discriminazione, con l'impegno ad esaminare secondo criteri più moderni le relazioni indu- striali tra aziende e lavora- tori ».

Il tutto in assoluta coerenza con la posizione dell'intera UIL. La UIL deplora che tentativi polemici di questo genere ven- gano effettuati al di fuori di ogni correttezza giornalistica.

I nostri rappresentanti nelle Commissioni Interne FIAT

MIRAFIORI
Operai: Risso, Cappelletto, Mele
Impiegati: Paparelli

FERRIERE PIEMONTESI
Operai: Gandini, Montaldo
Impiegati: Perone

O.S.A. (LINGOTTO)
Operai: Sabatini, Nicastri, Berardelli
Impiegati: Botta

FONDERIE
Operai: Da Col, Alessandrini, D'Alessandro
Impiegati: Ferro

SPA
Operai: Ferrari, Lo Russo, Gay
Impiegati: Cerutti

RICAMBI
Operai: Gea, Rubino, Damilano
Impiegati: Miravalle

AUSILIARIE
Operai: Lovera

FILIALE
Operai: Zottele

METALLI
Operai: Fiore

MOTORI AVIO
Operai: Guttedauro, Grandi, Zanchi
Impiegati: Gallone

SANGONE
Operai: De Paoli

CASELLE
Operai: Paviotti, Bratto
Impiegati: Chissotti

VELIVOLI
Operai: Coggiola, Perosino
Impiegati: Orsi

MOTORIZZAZIONE AGRICOLA
Impiegati: Gollini

SEDE CENTRALE
Impiegati: Seksich, Bergami

SIMA
Operai: Maisani
Impiegati: Miglietti

PREVIDENZA ASSISTENZA
Impiegati: Martelli

M.A.L.F.
Impiegati: Forno

FERRIERE AVIGLIANA
Operai: Folco, Allais, Sada, Lussiatti
Impiegati: Reviglio

GRANDI MOTORI
Operai: Berton, Beltramini, Germano
Impiegati: Biasta, Bernardi

MATERFERRO
Operai: Tamietto, Battist
Impiegati: Vernoni

SORVEGLIANTI
Casale

GRAFICI

Più voti per la UIL-Grafici nelle elezioni per le C. I.

Si è avuto in queste ultime settimane l'inizio delle elezioni delle Commissioni Interne nel nostro settore. In due aziende (una dei lavori commerciali e una dei quotidiani) nelle quali le elezioni hanno avuto luogo si è riscontrato che la nostra organizzazione continua nella graduale ascesa e nel miglioramento delle sue posizioni. Per quanto nelle due aziende suddette il numero dei posti sia rimasto invariato rispetto all'anno scorso, tuttavia la UIL ha migliorato in entrambi il numero dei suffragi raccolti.

Nella Azienda Stampatrice di Giornali Quotidiani S.E.T. (Gazzetta del Popolo) i risultati sono i seguenti: UIL seggi 2 (1 imp. e 1 operaio), CISL seggi 1 (impiegato), CGIL seggi 2 (operai). L'affluenza alle urne è stata notevole: 94,38 per cento per gli impiegati e 96,52 per cento per gli operai. Per rendere più evidente il rapporto di rappresentanza delle tre organizzazioni sindacali in questo complesso torinese, riportiamo qui di seguito i risultati in percentuale con tra parentesi le percentuali delle precedenti elezioni: UIL impiegati 38,15 per cento (27,09) operai 35,84 per cento (31,21), CISL impiegati 48,48 per cento (46,87) operai 12,29 per cento (11) CGIL impiegati 12,37 per cento (26,04) operai 51,87 per cento (57,79).

La UIL è rappresentata nella Commissione Interna dai colleghi Virgilio Tagini per gli impiegati e Giovanni Sartore per gli operai.

Allo Stabilimento Arti Grafiche F.lli Pozzo i risultati delle votazioni hanno confermato la situazione dell'anno trascorso. La UIL ha mantenuto il suo posto negli operai (sola lista da noi presentata) migliorando i suffragi raccolti da 35 voti a 41 voti nel 1958.

2 marzo 1956 sono aumento del 5 per cento

Premi di anzianità. — *Agli operai all'atto del compimento del decimo anno di servizio verranno corrisposte 125 ore di retribuzione globale e al compimento del ventesimo anno 250 ore. Sono state poi regolamentate le condizioni di applicabilità dei premi per coloro che si trovano, all'atto della entrata in vigore dell'accordo, con delle anzianità già maturate in passato.*

Ferie. — *Le ferie sono state migliorate e così fissate: 12 giorni lavorativi per anzianità fino a 6 anni; 14 giorni da 6 a 14 anni compiuti; 16 giorni da oltre 14 a 20 anni compiuti; 18 giorni per anzianità oltre i 20 anni.*

Lavoro domenicale con riposo compensativo: *la percentuale di maggiorazione della retribuzione normale è elevata dal 20 al 25 per cento.*

Altre norme regolano le indennità per lavori disagiati e il computo della gratifica natalizia sulla indennità di licenziamento. Il nuovo contratto decorre dal 31 marzo per gli operai e dal 1° aprile per gli impiegati.

Rinnovato e migliorato il contratto cartai

Dopo il lungo corso delle trattative che ha visto l'azione tenace delle organizzazioni sindacali e la decisa lotta dei lavoratori il contratto dei cartai è stato rinnovato con un accordo firmato in Roma il 28 marzo 1958.

Non tutte le aspirazioni dei cartai sono realizzate, ma gran parte di esse sono state ottenute e altre chiarificazioni saranno apportate in sede tecnica al contratto di lavoro. Diamo qui di seguito i punti essenziali dell'accordo poichè a tutti i lavoratori cartai è stato inviato il «Grafico UIL» pubblicato a cura della nostra Sezione nel quale l'accordo in parola è integralmente riportato.

Aumenti salariali e stipendiali — *I minimi salariali e stipendiali di cui al CCNL*

Il fondo pensionamento quotidiani

Nelle giornate del 3 e 4 aprile si sono riunite in Roma le Organizzazioni firmatarie dell'accordo sindacale per il pensionamento agli addetti ai quotidiani.

Si è provveduto alla costituzione legale del «Fondo» che dovrà raccogliere i contributi ed erogare le pensioni integrative. La sede di questo Ente è stata fissata in Roma. E' stato nominato un Consiglio di Amministrazione alla presidenza del quale è stato designato l'avv. Fiorenzo Casella. Un Comitato Esecutivo è stato altresì eletto ed è composto di sei membri (tre industriali e tre lavoratori). In rappresentanza della nostra Organizzazione è stato chiamato a farne parte il collega Ruggero Ravenna. Nel Consiglio di Amministrazione la U.I.L. è rappresentata da tre consiglieri effettivi (Ravenna, segretario nazionale, Federici, Torino, Visconti, Milano) e da un sindaco supplente (Manetti di Roma).

Il Comitato Esecutivo che si riunirà nella corrente settimana, porrà in atto con carattere di urgenza, gli strumenti necessari al fine di giungere nel più breve tempo possibile alla corresponsione delle pensioni integrative ai lavoratori che ne abbiano diritto.

Promulgata la legge sui lavori a domicilio

Diamo il testo della legge sul lavoro a domicilio promulgata dal Presidente della Repubblica e pubblicata sulla G.U. n. 89 del 9 aprile 1958.

Art. 1. — Sono considerati lavoratori a domicilio agli effetti della presente legge, le persone di ambo i sessi che eseguono nel proprio domicilio o in locali di cui abbiano la disponibilità — anche con l'aiuto dei familiari, ma con esclusione di mano d'opera salariata — lavoro subordinato comunque retribuito, per conto di uno o più imprenditori, utilizzando materie prime o accessorie ed attrezzature proprie o fornite dall'imprenditore.

I lavoratori a domicilio dovranno risultare iscritti in apposito registro tenuto da ciascun Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione a norma dell'art. 8 della presente legge.

Non sono considerati lavoratori a domicilio le persone di ambo i sessi che eseguono, nelle condizioni di cui al primo comma, lavori in locali di pertinenza dell'imprenditore stesso anche se per l'uso di tali locali o dei mezzi di lavoro in essi esistenti, corrispondono all'imprenditore un compenso.

Gli artigiani iscritti negli albi di cui alla legge 25 luglio 1956 n. 860, non possono essere considerati a nessun effetto lavoranti a domicilio, anche se eseguono il lavoro loro affidato nella propria abitazione o presso il committente.

Art. 2. — Gli imprenditori che intendano commettere lavoro ai sensi dell'art. 1 della presente legge sono obbligati a iscriversi in apposito «Registro dei committenti» istituito presso l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione.

A cura dell'ufficio gli imprenditori saranno classificati in apposito schedario, suddivisi per i vari tipi di lavoro a domicilio.

Qualora l'imprenditore distribuisca o faccia eseguire lavoro a domicilio, in più provincie, dovrà ottenere la iscrizione nel Registro di ciascuna provincia.

E' fatto divieto ai committenti di lavoro a domicilio di valersi dell'opera di mediatori o di intermediari comunque denominati.

Art. 3. — Presso ogni Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione è istituita una Commissione per l'iscrizione sul «Registro dei committenti lavoro a domicilio».

La Commissione ha inoltre il compito di accertare e studiare le condizioni generali e particolari in cui si svolge il lavoro a domicilio e proporre all'Ufficio o all'Ispettorato del lavoro competente gli opportuni provvedimenti.

Detta Commissione sarà presieduta dal direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione e composta:

a) dal capo circolo dell'Ispettorato del lavoro competente per territorio o da un suo delegato;

b) da tre a sette rappresentanti per ciascuna parte delle associazioni sindacali dei lavoratori, e dei datori di lavoro, nominati dal prefetto su designazione delle organizzazioni sindacali stesse.

I membri della Commissione durano in carica due anni.

Le domande di iscrizione al Registro di cui all'art. 2 dovranno essere respinte quando:

1) risulti che la richiesta di lavoro da eseguirsi a domicilio viene fatta a seguito di cessione — a qualsiasi titolo — di macchinari e attrezzature trasferite fuori dall'azienda richiedente e che questa intenda in tal modo proseguire lavorazioni per le quali aveva organizzato propri reparti con lavoratori da essa dipendenti;

2) trattasi di lavoro per la cui natura l'esecuzione a domicilio appaia tecnicamente ingiustificata o risulti nociva, antigienica oppure priva di cautele sanitarie.

Art. 4. — I committenti, la cui domanda di iscrizione al Registro previsto dall'art. 2 sia stata respinta dalla Commissione provinciale, possono presentare ricorso alla Commissione centrale per il controllo sul lavoro a domicilio, di cui all'articolo successivo, entro il termine di quindici giorni dalla notifica della decisione.

Quando si tratti di lavorazioni in corso all'atto dell'entrata in vigore della presente legge, il ricorso contro la reiezione della domanda di iscrizione sospende l'applicazione della decisione della Commissione provinciale.

Le decisioni della Commissione centrale dovranno essere notificate agli interessati entro il termine massimo di due mesi dalla data del ricorso.

Art. 5. — Presso il Ministero del Lavoro e della previdenza sociale è istituita una «Commissione centrale» per il controllo sul lavoro a domicilio.

La Commissione ha il compito di esaminare e decidere sui ricorsi presentati dai committenti.

Essa ha, inoltre, il compito di coordinare l'attività delle Commissioni provinciali in ordine agli accertamenti ed agli studi sulle condizioni in cui si svolge il lavoro a domicilio ed in merito ai provvedimenti da adottarsi per l'applicazione della presente legge.

La Commissione centrale sarà presieduta dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale o da un suo rappresentante e composta:

1) dal direttore generale della occupazione;

2) dal direttore generale della previdenza sociale;

3) dal direttore generale dei rapporti di lavoro;

4) da sette rappresentanti sindacali per ciascuna parte dei lavoratori e dei datori di lavoro, nominati dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale su designazione delle organizzazioni sindacali stesse.

I membri della Commissione durano in carica tre anni.

Art. 6. — I lavoratori che eseguono lavoro a domicilio dovranno essere retribuiti con tariffe di cottimo pieno risultanti da contratti collettivi di categoria o, in mancanza di questi, da pattuizioni preventive fra le parti, approvate dalla Commissione provinciale di cui all'art. 3.

Dette tariffe debbono essere esposte a cura dei committenti, nei locali di consegna del lavoro a domicilio e depositate, sempre a cura del datore di lavoro, presso l'Ispettorato del lavoro competente e presso l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione.

Art. 7. — Quando per ragioni di urgenza il lavoro a domicilio deve essere svolto in ore notturne o festive, il lavoratore ha diritto alle percentuali di maggiorazione stabilite dai contratti collettivi.

Art. 8. — Presso ciascun Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione è istituito un «Registro dei lavoratori a domicilio», nel quale saranno iscritti tutti i lavoratori che ne facciano richiesta attraverso gli Uffici di collocamento competenti per territorio.

L'impiego dei lavoratori a domicilio avviene esclusivamente tramite gli Uffici di collocamento competenti per territorio, coll'osservanza delle disposizioni della legge 29 aprile 1949, n. 264. E' ammessa la richiesta nominativa.

Art. 9. — Ogni committente dovrà tenere, oltre ai libri obbligatori previsti dalle vigenti leggi sul lavoro, un apposito «libro matricola» per i lavoratori a domicilio, vistato e numerato in ogni foglio dallo Ispettorato del lavoro, nel quale dovranno essere iscritti nell'ordine cronologico della loro assunzione i lavoratori a domicilio.

In tale «libro matricola» saranno segnate tutte le caratteristiche del rapporto di lavoro e la sua cessazione.

Art. 10. — Il lavoratore a domicilio, oltre al libretto di lavoro di cui alla legge 1 gennaio 1935, n. 112, deve essere munito, a cura dell'imprenditore, di uno speciale libretto di controllo che deve contenere la data e l'ora di consegna del lavoro affidato dall'imprenditore, la descrizione del lavoro da eseguire, la specificazione della quantità e della qualità del lavoro da eseguire, la specificazione della quantità e della qualità dei materiali consegnati, la indicazione della misura della retribuzione, dell'ammontare delle eventuali anticipazioni nonchè la data e l'ora della riconsegna del lavoro eseguito la specificazione della qualità e quantità di esso, degli altri materiali eventualmente restituiti e l'indicazione della retribuzione corrisposta, dei singoli elementi di cui questa si compone e delle singole trattenute.

Il libretto personale di controllo, sia all'atto della consegna del lavoro affidato che all'atto della riconsegna del lavoro eseguito, deve essere firmato dall'imprenditore o da chi ne fa le veci e dal lavoratore a domicilio.

Il libretto personale di controllo sostituisce a tutti gli effetti il prospetto di paga di cui alla legge 5-1-1953 n. 4.

Il libretto personale di controllo sarà conforme al modello che sarà approvato con decreto dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale.

Art. 11. — Il lavoratore a domicilio ha diritto alla corresponsione di una percentuale sull'ammontare complessivo della retribuzione da valere a titolo di indennità per le festività, le ferie e per la gratifica natalizia.

I contratti collettivi di lavoro di categoria stabiliranno la misura della percentuale predetta e la modalità di corresponsione.

Gli stessi contratti collettivi regoleranno il preavviso e la indennità di licenziamento.

Art. 12. — Il lavoratore a domicilio deve prestare la sua attività con diligenza, custodire il segreto sui modelli del lavoro affidatogli e attenersi alle istruzioni ricevute dall'imprenditore nell'esecuzione del lavoro.

Il lavoratore a domicilio non può eseguire lavoro per conto proprio o di terzi in concorrenza con l'imprenditore, quando questi gli affida una quantità di lavoro atto a procurargli una prestazione continuativa corrispondente all'orario normale di lavoro secondo le disposizioni vigenti o quelle stabilite dal contratto collettivo di lavoro di categoria.

Art. 13. — Tutte le assicurazioni sociali in atto, delle quali per legge o per contratto collettivo usufruiscono i lavoratori interni della stessa industria, dovranno essere estese ai lavoratori a domicilio.

Ai lavoratori addetti a lavorazioni che in precedenza normalmente venivano fatte a domicilio, ovvero quando l'occupazione a domicilio abbia carattere complementare ed accessorio rispetto alla normale attività esercitata dal lavoratore, saranno applicate le assicurazioni obbligatorie per l'invalidità, la vecchiaia la tubercolosi, la maternità e l'assicurazione contro le malattie limitatamente all'assistenza sanitaria, come disposto dalle vigenti leggi e dai contratti collettivi di lavoro e con l'osservanza delle modalità ivi previste.

Il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto col Ministro per il tesoro e col Ministro per l'industria e commercio, sentita la Commissione di cui all'art. 16, determinerà con proprio decreto le lavorazioni di cui al presente articolo.

Art. 14. La vigilanza sull'esecuzione della presente legge è affidata all'Ispettorato del Lavoro, secondo le norme delle vigenti leggi.

Art. 15. — Il committente di lavoro a domicilio, il quale contravvenga alle disposizioni della presente legge sarà punito con l'ammenda da lire 2000 a lire 5000 per ogni lavorante a domicilio assunto e per ogni giornata di lavoro prestato pena raddoppiata in caso di recidiva.

Nei casi più gravi l'imprenditore potrà essere cancellato dal Registro di cui all'art. 2 della presente legge. Rientra fra questi casi l'impiego di mediatori o intermediari.

Restano, in ogni caso, salvo le penalità comminate per le infrazioni alle norme delle leggi e dei regolamenti sulle assicurazioni, sulla tutela delle lavoratrici madri, sul collocamento e ad ogni altra norma legale di tutela dei lavoratori se ed in quanto applicabile.

Art. 16. — Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, sentita una Commissione parlamentare composta di sette senatori e di sette deputati, saranno emanate le norme di attuazione della legge stessa.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 13-3-1958.

La legge non è uguale per tutti?

A proposito di assegni familiari

Ad una interrogazione di un deputato «per sapere se sia a conoscenza che i dipendenti degli Istituti di cura religiosi percepiscono assegni familiari di gran lunga inferiori a quelli percepiti dai dipendenti degli Istituti di cura privati; per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per porre fine a una situazione assurda e gravemente lesiva dei diritti e degli interessi di una benemerita categoria di lavoratori», il Ministero del Lavoro ha così risposto:

«Com'è noto gli Istituti religiosi, attesa la loro particolare natura giuridica, non rientrano fra le categorie di datori di lavoro espressamente elencate dall'art. 33 del T.U. 30 maggio 1955, n. 797 cui è fatto obbligo di osservare le norme sugli assegni familiari per il personale assunto alle proprie dipendenze.

«Viceversa, trattandosi di enti di diritto pubblico, che provvedono in proprio alla corresponsione di un trattamento economico per i carichi di famiglia, nei loro confronti è applicabile la fattispecie di cui alla lett. C) dell'art. 79 del T.U. predetto, che esclude — appunto — dal campo di applicazione delle norme sugli assegni familiari il personale delle Amministrazioni dello Stato e degli Enti pubblici, al quale sia assicurato un trattamento di famiglia disciplinato per legge, regolamento o atto amministrativo.

«In ordine alla misura di tale trattamento, questo Ministero non è facultizzato dalla legge ad intervento alcuno, capace di sostanziali e perentori effetti, essendo l'entità del trattamento stesso affidata all'esclusiva podestà regolamentare degli enti di cui trattasi.

«Nel caso in esame, il riferimento alle maggiori misure degli assegni familiari corrisposti al personale degli enti di cura privati può eventualmente giustificare da un punto di vista equitativo un riesame da parte degli enti religiosi del trattamento di famiglia, tuttora corrisposto al personale dei propri stabilimenti di cura, mentre tale riferimento non si concretizza ai sensi delle vigenti disposizioni in materia, in un obbligo giuridico diretto agli enti pubblici in parola.

«Peraltro questo Ministero ha da tempo rappresentato al Ministero degli Esteri l'opportunità dell'estensione delle norme sugli assegni familiari agli enti di cura in parola, tenuto conto che, trattandosi di enti sottoposti alle Autorità ecclesiastiche, la questione di cui trattasi va esaminata nel rispetto delle clausole del Concordato fra la S. Sede e lo Stato Italiano.

«La questione stessa, tuttora in corso di definizione, è valutata da questo Ministero nella sua importanza ed attentamente seguita ai fini di una eventuale favorevole soluzione». (30 luglio 1957).

La risposta del ministro merita un breve commento. A parte il fatto che essa ripropone il problema della duplicità di giurisdizione (cioè la legge non è uguale per tutti i cittadini, e su tutto il territorio) derivante da troppo estensive interpretazioni del Concordato, cui sono propensi alcuni uomini di governo per ragioni di ovvia intuizione, vi è da notare la contraddittorietà tra l'ultimo paragrafo ed i precedenti. Prima si definiscono le case di cura di proprietà ecclesiastica «enti di diritto pubblico» e poi si afferma che non debbono rispettare le leggi italiane, fino al punto di investire della controversia il ministro degli esteri.

Una legge per i portieri e gli addetti agli stabili urbani

Il Presidente della Repubblica ha promulgato la seguente legge:

Art. 1. - *I minimi di salario previsti in ciascuna provincia in base ai vigenti contratti integrativi provinciali del contratto nazionale di lavoro del 20-4-1939 ed aggiornati ai sensi del decreto legge 15-3-38 n. 626, e dalla legge 31-3-1954 n. 100, spettanti ai portieri che prestino la loro opera di vigilanza e custodia ed ai lavoratori addetti alla pulizia con rapporto continuativo negli immobili urbani adibiti ad uso di abitazione ed altri usi compresi quelli di cooperative a contributo statale e di Istituti autonomi di case popolari;*

l'indennità di contingenza di cui all'art. 1 del d.l. 23-4-1947 n. 28, aumentata ai sensi dell'art. 2 della legge 20-11-1951 n. 1123, e dell'art. 2 della legge 31-3-1954 n. 100;

l'indennità di caro-vita di [illegible] al d.l.l. 2-11-1944 n. 303;

l'indennità di caro pane di cui al d.l. 7-7-1948 n. 1003;

sono conglobati a tutti i fini contrattuali e di legge in una unica voce retributiva, uguale per uomo e donna, a partire dal 1-1-1957.

Art. 2. - *Ai portieri ed ai lavoratori, di cui all'articolo precedente, i nuovi minimi di retribuzione derivanti dalla applicazione dell'articolo stesso, saranno aumentati del 20% a decorrere dal 1-1-1957.*

Ai portieri autorizzati ad esercitare un altro mestiere nell'interno dello stabile, la retribuzione minima derivante dall'applicazione del precedente articolo potrà essere ridotta in misura non eccedente il 20%.

Art. 3. - *Nel caso dovessero verificarsi variazioni del costo della vita, allo scopo di adeguare le retribuzioni di cui alla presente legge a dette variazioni, si farà riferimento agli indici calcolati per la categoria del commercio dalla apposita Commissione nazionale costituita presso l'Istituto centrale di statistica. A tali effetti il valore del punto della scala mobile viene determinato nella allegata tabella.*

L'adeguamento delle tabelle contrattuali all'aumento del costo della vita sarà fatto con decreto del Ministro per il lavoro e per la Previdenza sociale.

Art. 4. - *Restano escluse dalla operazione di conglobamento di cui al precedente articolo le indennità supplementari stabilite dai contratti provinciali ed in atto vigenti che debbono continuare ad essere corrisposte separatamente dai nuovi minimi derivanti dall'effettuato conglobamento. Anche dette indennità supplementari saranno aumentate del 20% a decorrere dal 1-1-1957.*

Art. 5. - *Ai portieri ed ai lavoratori addetti alla pulizia degli stabili urbani, nel caso di risoluzione del rapporto di lavoro anche per dimissioni, fatto salvo il caso di licenziamento in tronco, è dovuta una indennità di anzianità pari a 12 giorni di retribuzione globale per ogni anno di servizio prestato. Le frazioni di anno saranno calcolate per dodicesimi. Nella retribuzione dovranno comprendersi anche le indennità supplementari di cui all'art. 5 ed i valori convenzionali degli elementi concessi in natura (alloggio, luce, riscaldamento, ecc.).*

Art. 6. - *I maggiori oneri derivanti dall'applicazione della presente legge sono posti a carico del proprietario dell'immobile. Per gli immobili con fitto bloccato si applicano le norme di cui all'art. 19 della legge 23-5-1950, n. 253.*

Art. 7. - *Restano valide tutte le condizioni di miglior favore comunque acquisite dai lavoratori ai quali la presente legge si riferisce.*

Allegato:

SCALA MOBILE

Portieri:

1ª Zona *(Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto e Venezia Giulia compresa Trieste, Trentino Alto Adige, Emilia, Toscana, Lazio, Napoli, Palermo)* L. 15,24.

2ª Zona *(Marche, Umbria, Abruzzo e Molise, Campania, escluso Napoli, Puglie, Lucania, Calabria, Sicilia, escluso Palermo)* L. 12,10.

Addetti alle pulizie: 1ª Zona L. 14,30 - 2ª Zona L. 12,30.

PRO NOTIZIARIO

Totale precedente L. 144.263.

Mirafiori a mezzo Risso · Ramella L. 100 - A mezzo Sig.na Bertolotti Rosso Letizia lire 1000, Perlino L. 300 - Nebiolo a mezzo Prato · De Panni lire 300, Olivero L. 200, Tallaroli L. 200, Stura L. 100; Rubis L. 100, Prato L. 300 - A mezzo Marcacci partecipanti II Corso Sindacale L. 2.800 - Fonderie a mezzo d'Alessandro · N. N. L. 100, Varetto L. 100, Raimondo L. 100, Giuliani L. 200 - A mezzo Sig.na Bertolotti Ferrero Mario L. 200 - Materferro a mezzo Tamietto Gatti L. 100 - Lancia a mezzo Chiaberto · N. N. L. 500.

Totale complessivo L. 150.963.

Contratto Nazionale Telefonici

Il 26 marzo u.s. presso il Ministero del Lavoro è stato firmato l'accordo per il rinnovo del CCNL scaturito dalla mediazione dell'on.le Umberto Delle Fave Sottosegretario di Stato al Lavoro e alla Previdenza Sociale.

La firma, in tale sede, è stata apposta, oltrechè dall'ASCOT, dalle Organizzazioni Sindacali FIDAT, SILTE, FASTI.

L'UILTE, non ritenendo completamente soddisfacenti i risultati raggiunti, si asteneva dalla firma e concordava con l'on.le Sottosegretario di poter manifestare la propria decisione nella riunione in sede sindacale fissata, per la conclusione delle trattative, il giorno seguente 27 marzo.

Convocati immediatamente i propri organi direttivi in sede Confederale, l'UILTE, dopo ampia valutazione, decideva di aderire all'accordo già firmato dalle altre Organizzazioni Sindacali ed all'uopo inviata all'on.le Delle Fave la seguente lettera in data 27 marzo: «La scrivente Federazione ha preso atto dei risultati della sua mediazione svolta in relazione alla vertenza insorta per il rinnovo del CCNL per dipendenti da aziende telefoniche.

Pur rendendo doveroso omaggio all'azione da Lei svolta e dimostratasi risolutiva per la conclusione della vertenza, questa Unione Italiana Lavoratori Telefonici non può ritenersi totalmente soddisfatta dei risultati raggiunti.

Rimangono infatti senza soluzione problemi fondamentali da questa Federazione prospettati e sui quali si era disposti a transazioni accettabili delle parti, quali la riduzione dell'orario di lavoro a tutto il personale dipendente, la questione del riassetto zonale per le provincie meridionali, il recupero degli scatti pregressi nonchè indennità e provvedimenti particolari, sia pure di minore importanza rispetto ai precedenti argomenti.

Ciò nonostante, al solo scopo di non infrangere l'unità della categoria invalidando un accordo che ha trovato consenzienti le altre due Federazioni aderenti alla CISL ed alla CGIL, nonchè il Sindacato Autonomo di categoria (FASTI), questa Federazione ha deciso dopo ampia disamina della questione in seno ai suoi organi direttivi e consultivi, nonchè confortata dal parere dell'Unione Italiana del Lavoro cui aderisce di sottoscrivere a sua volta la mediazione da Lei fattivamente perseguita ed ottenuta dichiarandosi pronta così a partecipare attivamente alla conclusione della trattativa in sede sindacale fissata per le ore 16 del giorno 27 marzo c.m.

RingraziandoLa ancora una volta per il suo decisivo intervento nonchè per le attenzioni particolari usate a questa Unione Italiana Lavoratori Telefonici, si porgono rispettosi ossequi».

I punti essenziali dell'accordo riguardano:

Aumento dei minimi (ivi compresi gli aumenti periodici di anzianità) dall'1 gennaio 1958, aumento del 5,5 per cento; dall'1 gennaio 1959: aumento di detta aliquota dal 5,5 all'8,25 per cento per gli uomini e all'8,75 per le donne (Rimangono invariati i noti ritocchi alle categorie IV B, II B, II A).

Commissione paritetica interpretativa.

Restano acquisiti gli altri punti già a conoscenza dei lavoratori.

Il testo integrale dell'accordo sarà prossimamente pubblicato e inviato a tutti gli iscritti.

Nel prossimo numero saranno resi noti particolareggiatamente i fatti che hanno determinato una soluzione così poco soddisfacente.

LA SEGRETERIA UILTE

UNA SITUAZIONE INSOSTENIBILE PER I MINATORI

Ancora bloccati i contratti a sette mesi dalla scadenza

I rappresentanti industriali non vogliono discutere il rinnovo dei contratti per i minatori adducendo il motivo della crisi del settore minerario

Un chiaro indice delle situazione in cui i sindacati debbono operare è dato dai risultati delle recenti discussioni tra i rappresentanti dei lavoratori delle miniere ed i datori di lavoro in occasione del rinnovo dei contratti nazionali di categoria.

Tali contratti risalgono nella loro stesura normativa al 1953 e soltanto nel 1955 furono aggiornati nella parte salariale con un aumento tabellare del 7,5 per cento.

A distanza di ben sette mesi dalla loro scadenza, e precisamente nello scorso gennaio, ebbe luogo la prima riunione delle parti seguita da un successivo incontro del 24 febbraio. In entrambe le sedute gli industriali sono rimasti fermi nell'intendimento di lasciare inalterate le cose proponendo di firmare il rinnovo dei contratti così come sono fino al dicembre 1958.

I motivi addotti nell'assunzione di tale intransigente posizione sono stati riferiti alla crisi in cui versa, secondo gli industriali, il settore minerario italiano.

A nulla sono valse le argomentazioni, del resto non confutate, dei rappresentanti dei sindacati con le quali è stato dimostrato come le produzioni siano andate man mano aumentando negli ultimi anni in concomitanza di una contrazione dell'occupazione operaia.

Le statistiche ufficiali dicono infatti che dal 1953 al 1957 vi è stato un incremento delle produzioni del 37 [...] operai occupati nel settore [...] scesi da 62.000 a 54 [...]

Noi che abbiamo seguito [...] te le trattative dal [...] abbiamo sempre sen[...] di crisi dell'indu[...] ria: una volta tocc[...] l'altra al carbone, [...] curio, indi alle pi[...] bo, allo zinco, ecc [...] contrazione di mer[...] minerale qualsiasi [...] e fare assumere a[...] dustriali atteggiam[...] ficati, di operator[...] tono di propria ta[...] scopo di mantener[...] poveri minatori.

Naturalmente [...] scandalizzati di fro[...] poste da noi alcune [...] zate, relative ad u[...] delle gestioni da [...] voratori. Questa è [...] stra, rispondono, e [...] fidarvi di quanto [...] mo.

Inutile argomen[...] aspettativa dei lav[...] il disciplinatamen[...] la scadenza dei [...] avanzare richiest[...] condizioni di vita [...] rilevare i sacri[...] pendiano in u[...] nuante, insidia[...] za dalle malat[...] e dagli infortu[...]

L'atteggiam[...] striali ripr[...] di fond[...] zioni sin[...] partico[...] te la [...] tendono [...] bilire sistemi nuovi ne[...] tr[...] lavoratori e du[...] coro, questi ultim[...] ogni giorno di più [...] intransigenza e di [...] atteggiamenti no[...] rispondere con m[...] e bene quindi h[...] minatori a [...] sciopero a ca[...] che ha mobilit[...] tegoria dando [...] su quello che [...] luppo ulteriore [...]

Gli industriali [...] no illusioni; le [...] hanno ancora [...] loro arco e sapr[...] per vincere la [...] zione di coloro [...] realtà modern[...] voler manten[...] ed assoluta e[...]

GIUSEPPE BA[...]

DOPO LE ELEZIONI DI COMMISSIONE INTERNA

La situazione alla Lancia

Il 26 marzo scorso si sono svolte le elezioni per la Commissione Interna 1958 alla Lancia con i seguenti risultati:

UIL	voti	984	seggi 3	(3)
CGIL	»	2344	» 7	(4)
CISL	»	671	» 3	(3)
CISNAL	»	148	» 0	(1)

Sono stati eletti della lista UIL: Giuseppe ROSSOTTO, impiegato, Luigi CENA e Giuseppe CHIABERTO, operai.

Il capovolgimento del rapporto di forza fra la rappresentanza dei sindacati democratici ed il sindacato comunista sarà forse motivo di sorpresa per qualcuno, ma non per noi che abbiamo vissuto e seguito le vicissitudini dei dipendenti Lancia, durante un anno di tenace ma vana aspettativa di veder migliorate le proprie retribuzioni.

La sperequazione salariale creatasi fra le paghe della Lancia e quelle della FIAT, durante gli anni in cui i capi comunisti della Lancia avevano ben altro da pensare, che non l'interesse dei lavoratori che rappresentavano, aveva determinato nella massa dei dipendenti quel mutamento di simpatie e di convincimenti, sfociato nella vittoria dei sindacati democratici nello scorso anno. E' forse bastato un anno di scarso raccolto, per far dimenticare i tanti di progressiva carestia? Non può essere.

I rappresentanti della UIL, in seno alla Commissione Interna, non sono stati secondi a nessuno, in questo anno in cui competeva loro la responsabilità di guidare la massa delle maestranze, di formulare proposte e prendere iniziative, non estraniandosi mai dalla realtà di un'azienda che stava uscendo da una crisi di trasformazione e necessitava di trovare in sé ed attorno a sé l'ambiente tranquillo e sereno per la sua rinascita, così hanno sempre operato.

L'attività e gli sforzi dei membri della UIL sono stati mal compresi, nè considerati nel loro giusto valore da una certa parte delle maestranze e specialmente della Direzione. Ad essa noi imputiamo di aver disprezzato materialmente la collaborazione delle maestranze, tanto invocata in momenti difficili, ed essa noi facciamo l'addebito di non aver saputo, con spirito moderno, considerare i miglioramenti retributivi, come rivalutazione del patrimonio umano, tecnico e manuale, con la stessa preoccupazione e lo stesso studio, che con tanta cura ha messo in atto per ammodernare i suoi impianti e razionalizzare i sistemi di lavoro.

I risultati delle elezioni di quest'anno sono la giusta e naturale reazione per le delusioni patite. Vogliamo sperare che questa reazione si fermi qui e non si sfoghi in azioni non ponderate ed intempestive, dettate o suggerite da opportunismi demagogici.

Gli organizzati ed i simpatizzanti della UIL, a cui vanno il ringraziamento e la riconoscenza del Sindacato e degli eletti per la fiducia loro riconfermata, decideranno nelle prossime assemblee l'atteggiamento e l'indirizzo che i membri di commissione interna dovranno tenere, ed il Sindacato appoggiare, nella nuova situazione e nei futuri [...] reazione.

Non vogliam[...] mo negli occh[...] grammi e [...] richieste qu[...] denti sono n[...] te; ci limitia[...] che tutto qu[...] noi sarà fat[...] al più prest[...] stro intendi[...] colare quals[...] qualunque [...] presa, per il [...] questo scopo [...] chiaro. Il [...] dele

Mi[...]ele Vi[...]

Elezioni alla Fi[...]

Nelle elezion[...] sione interna [...] lio sono stat[...]

UIL seggi 2

Sono stati [...] Michele VITI [...] e Urbano Ro[...]

Ditta Magliola
CONCESSIONARIA DI ZONA
General
NORMENDE
Elettrodomestici in genere
R.T.V. Du Mont
Irradio . Vega
VIA NICOLA PORPORA 1 (Piazza [...]) - Tel. 276.121

Breve storia di un bastardo

RACCONTO

...gistri anagrafici ...glio di N.N. Dai ...ivo chiamato « ba... Benchè non me ...gnassi, non volevo ... zimbello della ...idiota di certa ... reagivo violente... ...er cui ben pochi ... postrofarmi così ... gli altri me lo ... la lontano. Ero ... quando Gigia e ... vennero a to... 'Ospizio acco... n casa come un

... era una santa ... po' taciturna, ...nagione e sfat... Lui, Biagio, ... del primo ma... ...igia, e l'aveva ... era già madre ... maggiore di me ... d'anni; ebbero ... a e Cesarino. ... paese insinua... ...si figlio loro, ... la Gigia, ve... doveva sposa... e che, per ... scandalo, mi ...rtato all'Ospi... voluto creder... ...he fosse tutta ...utori dei miei ...ilmente erano ...one intrapren... ...ervotta inge... ...e non ho mai ...fondire la co... ...ssarmi delle

...nitori adottivi ...luto un gran ... erano « papà ... Ero molto af... ...miei « fratel... ...tutto volevo a ...ene quasi mor... ...miei fratelli ho ...etto, la poca po... ...busse di papà, ... negli alti e bassi ... one, quanto più ... si acuiva, per ... soleva alzare il ... poi batterci tutti ... le. Il poveruomo ...avava nella vigna e ... anche la mam... ...sa è podere lavo... come una bestia; pure ... piccoli dovevamo ren... ...utili

...dere che lavorava ... apparteneva a « Ma... ...dama » una vedova di To... ... Madama aveva una ... di nome Virginia, ... di Pamela. Virgi... ...e estati le passa... con noi; era bionda e ... smorfiosa ed an... ... trattava dal... ...asso, ma era co... ...stare con noi se ... are. Più che tut... d'accordo con Pa... ...hè questa si as... ... maggiormente ...pricci (chè data ...dizione di figlia ... abituata ad aver... ...nte).

Un'e... te Virginia volle ... la accompa... « Rio » per ba... nascostamente le ... celato dagli arbu... ...iva, spiavo le loro ... a Virginia susci... ...ne dei sentimenti ...nti; la sua bellez... ...svegliava reconditi ... bramavo toccar... ...stringerla. Questi sen... ... li ricacciavo dalla ...ente, e temevo che mi si ...ro in fronte. Avrei ...luto batterla per la ...rigia e il sussiego ...nto con noi.

...rvandole con caute... ...di scendere nelle ...que terme del Rio, ove ... allarga e forma una spe... ...e di laghetto. Entrambe ... erano sollevate le vesti ...no all'anca, mostrando le ...ambe nude; erano scure, ...iritte e magre quelle di ...amela, bellissime e bian... ...he quelle di Virginia.

Sentii la Virginia parla... ...e a Pamela; manco a dir..., cercava di umiliarla con ...fronti fisici in cui ella ...eva trionfare; le illu... ...trava che per la sua bel... ...zza e la sua posizione so... ...ale, avrebbe avuto pre... ...ndenti a dozzine fra i gio... ...ani ricchi e belli del suo ...ngo. Avrebbe avuto una ...cca casa e una bambina ...lla come lei, mentre a ...amela prospettava per ...arito un bifolco qualun... ...e che l'avrebbe invec... ...ata di stenti e di lavoro.

Capivo che Pamela doveva trangugiare lacrime per non lasciarle scorgere; qualche anno prima avrebbe riso a quei discorsi. Ora ... più. Dal mio cespuglio ...fremevo. Ad un certo punto sentii la Virginia dire : « Bisogna essere belle per essere desiderate da tutti. Figurati che anche quel bastardo di tuo fratello è innamorato di me ! » — e terminò il suo dire sbottando in una rumorosa risata di scherno

Quelle parole, quel riso, il viso sgomento di Pamela, mi sconvolsero. Rimasi attonito per qualche istante, poi mi slanciai in acqua e cominciai a picchiare... Quella fu l'ultima estate passata al podere e l'ultimo giorno di vita comune colla famiglia che la buona sorte mi aveva dato. Dopo un'ora battevo con i piedi scalzi l'asfalto della strada per Genova; avevo un fagotto sotto braccio e le scarpe nuove a cavalcioni della spalla. Non avevo salutato nessuno e le lacrime mi bruciavano gli occhi

Sono passati ormai molti anni da allora. Sono cittadino americano, ho acquisito dei diritti per via di una decorazione meritatami nel Pacifico, ove combattei come « marines » Risiedo a Sacramento, in California, ove coltivo fiori e sono uno stimato viticultore. Calzo anch'io le scarpe collo scricchio, uso le bretelle, e porto cravatte color frittata. Ho sposato un'americana bionda dalle carni bianche come Virginia. E' sterile e piuttosto frigida, ma ci vogliamo bene Ho voluto rivedere la famiglia : seppi così che papà, per causa mia dovette lasciare il podere di S. Martino

Vissero un periodo nero. In quell'inverno la mamma morì.

A primavera trovarono una sistemazione nella piana. Poi venne la guerra. Papà, Cesarino e Palmira si diedero da fare e misero da parte un po' di soldi. Ora lavorano una loro proprietà. Nel frattempo Pamela sposò Gregorio Giro, un robusto e bravo artigiano; abitano a Torino ove lui è occupato in un grande stabilimento. Hanno tre figli. Pamela si è fatta una bella donna nella sua fresca maturità; però mi ha un po' deluso, la preferivo allora : era più schietta e più semplice.

Palmira invece era andata a servizio in città, fu sedotta da un carabiniere, ha un figliolo di circa undici anni. Il carabiniere intendeva sposarla, ma la malasorte lo fece morire in un'azione di polizia in Sicilia.

Intendo passare un assegno mensile al ragazzo di Palmira. Con un po' di dollari si sentirà meno bastardo

CARLO CAVALLI

I nostri figli a scuola

Ai metodi pedagogici tradizionali basati sull'erudizione, propri dei sistemi tendenti alla conservazione del privilegio culturale alle classi abbienti, la pedagogia moderna ha sostituito i metodi attivi, volti, nella direzione già postulata da Pestalozzi e Fröbel, ad educare l'allievo a suo proprio educatore nella sua autonomia di soggetto educando.

L'adesione di tali metodi nelle scuole elementari è il presupposto di una più ampia riforma di tutta la scuola nel senso della formazione di elementi idonei ad operare nella società moderna.

Nella foto una classe Montessori alla scuola « Manzoni » di Torino.

UNA CONFERENZA DI SIMONCINI A TORINO

L'industria dell'automobile nel Mercato Comune Europeo

Il segretario nazionale e capo dell'Ufficio Studi della UIL, Franco Simoncini, ha tenuto qualche giorno prima delle elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne della Fiat, nel salone della UIL di Torino, una conferenza sui problemi del mercato dell'automobile nel quadro delle prospettive aperte dal Mercato Comune Europeo.

Ecco un riassunto della conferenza:

« La situazione mondiale della industria e del mercato degli autoveicoli è caratterizzata oggi da una serie di elementi positivi, e da una serie di elementi negativi.

Elementi positivi sono le prospettive di espansione, assicurate dalla crescente propensione all'impiego, e quindi, al tempo stesso, dalla crescente domanda potenziale e dalla crescente domanda per sostituzione; la possibilità di produzione a costi decrescenti, per l'aumento della produzione e per il progresso tecnologico; il miglioramento qualitativo a parità di costo, come elemento di stimolo della domanda; la concorrenza internazionale, che induce a contenere i prezzi e a ridurre i costi unitari.

Accanto agli elementi positivi, peraltro, bisogna annoverare una serie di elementi negativi: il limite delle disponibilità di reddito presso i compratori; i limiti delle disponibilità finanziarie delle pubbliche amministrazioni; i provvedimenti protettivi del concorrente traffico ferroviario; la necessità di reperimento di sempre più ampi cespiti d'entrata per l'erario; le politiche anti-inflazionistiche o orientate a un rigoroso contenimento dei consumi per una maggiore espansione del risparmio da destinare a investimenti, nello ambito di queste politiche, meritano particolare menzione i provvedimenti diretti a frenare lo sviluppo degli acquisti rateali; per i Paesi esportatori, le prospettive d'industrializzazione dei Paesi sottosviluppati; l'incidenza dei noli e del costo delle materie prime; infine, lo elevato prezzo dei combustibili, accentuato in molti Paesi dalla crisi di Suez del novembre 1956.

In complesso, peraltro, le rilevazioni statistiche denunciano negli anni passati un considerevole aumento della produzione automobilistica, salvo una transitoria flessione, dovuta alla situazione internazionale, nel 1952.

L'esportazione ha invece segnato una relativa cedenza, che nell'aumento globale della produzione sta a significare evidentemente una forte espansione dei mercati interni dei paesi esportatori.

Se invece guardiamo l'andamento della produzione sotto il profilo del valore piuttosto che sulla base del numero di unità prodotte, troviamo che l'incremento è stato meno pronunciato: il che sta a dimostrare la crescente importanza delle vetture utilitarie nel mercato dell'automobile, specialmente in Europa.

Se confrontiamo il mercato europeo col mercato americano, troviamo che quest'ultimo è caratterizzato da una maggiore instabilità, dovuta evidentemente al fatto che per l'alto grado di diffusione degli autoveicoli la domanda per sostituzione prevale ormai sulla metodica acquisizione di nuovi strati di compratori, perseguita negli anni precedenti.

In Europa, una prolungata cedenza può rilevarsi solo per l'industria britannica; e può essere attribuita così alla politica anti-inflazionistica, come alle difficoltà incontrate in certi mercati tradizionali, come quello dell'Oceania.

Una costante ascesa della produzione e della esportazione si riscontra invece nel triangolo Italia-Francia-Germania

Specialmente notevoli i progressi della Germania, chè nel 1956 è arrivata per la produzione addirittura al secondo posto nel mondo, subito dopo gli Stati Uniti, e che ha raggiunto una posizione di primato nelle esportazioni, mentre si avevano più o meno accentuati ripiegamenti per gli Stati Uniti, il Canadà e la Gran Bretagna. Questa ascesa della Germania, peraltro, se da un lato dimostra l'importanza delle prospettive che si offrono all'industria europea, dall'altro determina un notevole inasprimento della concorrenza internazionale.

In Italia, le unità prodotte si sono all'incirca raddoppiate in un settennio

Contro una media d'incremento del 7-8 per cento della attività industriale nel suo complesso, l'aumento della produzione automobilistica ha superato il 15 per cento.

Nell'ultimo anno, peraltro, l'andamento delle immatricolazioni ha denunciato una certa stanchezza del mercato interno. Non siamo certo al punto di saturazione, avendosi una automobile su poco meno di 50 abitanti, ma un ritmo sostenuto di espansione del mercato interno potrà derivare in avvenire solo da una maggiore e dinamica politica generale di sviluppo.

Al tempo stesso, l'esportazione è salita fino a circa il 29 per cento della produzione, mentre l'importazione non ha segnato che cifre trascurabili, superando [illegible] le 2.500 unità.

A vantaggio della produzione italiana, opera l'assenza dei limiti interni o esterni, che sussistono altrove: la pesantezza del mercato interno, la necessità d'una forte politica anti-inflazionistica, la restrizione di mercati tipici di sbocco; altri elementi operano in senso positivo: le buone prestazioni; il fatto che v'è una larga produzione di utilitarie, oggi meno insidiata dalla concorrenza: in certi casi, il superamento della concorrenza, nell'esportazione, attraverso una produzione di alta qualità nelle fuori serie.

Il mercato comune sopravviene dunque in un momento, nel quale l'industria dell'automobile, pure essendo presa costantemente nel cimento di una concorrenza, che è resa più difficile dal veloce ritmo del progresso tecnologico, si presenta abbastanza forte, per affrontare con buone probabilità di successo questa prova decisiva, almeno attraverso la maggiore impresa, che accentra gran parte della nostra produzione, e che appare in grado di risolvere i tre problemi che condizionano la competitività della nostra industria nel MEC: prezzo, modelli e organizzazione.

Gravi possono essere invece le preoccupazioni per le minori imprese, che potranno difendersi, a patto di darsi una idonea organizzazione, solo con la qualità e con la specializ[illegible].

L'OPINIONE DI UNO STUDIOSO AMERICANO DI TECNOLOGIA

Che cosa significa l'automazione per i lavoratori

I cambiamenti risultanti in seguito all'avvento delle macchine automatizzate saranno graduali e creeranno forse qualche forma temporanea di disoccupazione ma a lungo andare verranno i benefici

Oggi l'americano medio lavora per un minor numero di ore però è in grado, con la paga che riceve, di acquistare di più di quanto sia mai avvenuto nel corso della storia degli Stati Uniti. Inoltre egli può acquistare i suoi cibi, vestiti, e generi di conforto con il ricavato di un minor tempo di lavoro in confronto ad ogni altro lavoratore del mondo

Benchè gli Stati Uniti rappresentino solo il sei per cento della popolazione mondiale e del relativo territorio, essi producono tre quarti delle automobili prodotte nel mondo, più della metà dei telefoni installati nel mondo e, questo è il fatto più significativo, quasi il quaranta per cento di tutti i beni e servizi mondiali

Gran parte di questo progresso è stato reso possibile attraverso la ricerca e lo sviluppo impresso alle macchine per la produzione, e attraverso gli sforzi, coordinati del lavoro e della direzione, secondo una giusta visuale di opportunità di accettare ed utilizzare migliorati metodi produttivi. Il popolo americano da questi sviluppi ha avuto come beneficio la possibilità di lavorare di meno con una paga più elevata, varietà di occupazioni e migliori condizioni di lavoro e di vita. Il potere d'acquisto dell'americano medio ha raggiunto indici molto elevati.

Per esempio, prima della guerra mondiale 1915-18, egli doveva lavorare diciassette minuti per ricevere il valore di una pagnotta. Oggi gli occorrono solo sei minuti. Il tenore di vita continua ad aumentare con un ritmo di incremento più rapido di quanto non lo sia mai stato; vi sono segni che il potere d'acquisto dell'americano medio sarà più che raddoppiato per il 1975.

E' interessante notare che il paese che più s'avvicina agli Stati Uniti per la produttività ed il tenore di vita è il confinante Canadà, dove esistono analoghi moderni metodi di produzione. Ma la domanda più importante che ognuno deve porsi è la seguente: cosa ha reso possibile tutto ciò?

E' ovvio rilevare che la ragione fondamentale consiste nella larga produttività, intesa come rendimento uomo-ora del lavoratore americano, grazie alla possibilità che egli ha di usare macchine automatiche per accrescere il rendimento. Il lavoratore americano ha avuto una parte determinante nel rendere possibile agli Stati Uniti di raggiungere il livello di grande potenza mondiale

Certamente nessuno di noi vorrebbe ridurre la produttività o fare qualche cosa per limitare il suo incremento. Tuttavia di tanto in tanto ci accade di udire esortazioni a fermare il progresso sulla via di macchine sempre più automatizzate. Fare questo significherebbe arrestare la marcia verso una maggiore produttività ed un più alto tenore di vita. Il timore delle macchine non è una novità.

Nel 1733, all'inizio della rivoluzione industriale in Inghilterra, un filatore di Lancaster, John Kay, apportò perfezionamenti al fuso volante, un utensile meccanico automatico per la filatura dei tessuti. La macchina di Kay fu distrutta dagli operai che temevano di essere privati del lavoro. Quasi cento anni più tardi a Charleston, nella Carolina del Sud, non si voleva permettere che nella città venisse usata una macchina a vapore poichè si temeva che essa avrebbe privato del lavoro molti cotonieri. Non c'è dubbio che in numerose occasioni nel corso della rivoluzione industriale si siano registrati periodi di disoccupazione temporanea e che siano sorti molti problemi tanto per i lavoratori come per i datori di lavoro. Ma il risultato che se ne ebbe, come ha dimostrato la storia, è questo di minor lavoro e di maggior benessere per tutti.

Le ricerche applicate, che hanno reso possibile lo sviluppo delle macchine automatiche, hanno determinato nuovi tipi di lavoro. Da tali ricerche sono sorti innumerevoli prodotti nuovi, quali le automobili, gli areoplani, la televisione, ed altri meravigliosi, con l'affermarsi di tipi di industrie del tutto nuovi. In sintesi sono sorti nuovi tipi di lavoro in numero maggiore di quanti ne siano scomparsi.

Oggi siamo di nuovo agli inizi di una nuova rivoluzione industriale. Con l'avvento della macchina calcolatrice elettronica per controllare la produzione in serie di macchine, sembra che stabilimenti automatizzati, come pure uffici automatizzati, stiano per diventare realtà.

Come per il passato i cambiamenti saranno graduali; nel corso di essi si verificheranno forse fenomeni di temporanea disoccupazione, ma a lungo andare il risultato sarà un più elevato tenore di vita per tutti.

Il mondo del lavoro conosce i problemi che sorgono in relazione alla progressiva meccanizzazione. Comunque sarebbe compito del datore di lavoro fare il possibile per incoraggiare i lavoratori americani ad accettare questi cambiamenti come essi si sviluppano, piuttosto che contribuire a timori che potrebbero ritardare il nostro progresso economico. Gli sforzi di tutti gli addetti alla produzione, lavoratori, datori di lavoro e dirigenti, debbono essere rivolti ad incoraggiare questo sviluppo della automazione e a sollecitare le industrie nel senso di un efficente programma di ricerche affinchè si creino nuovi prodotti e nuovi materiali necessari per i nuovi tipi di lavoro.

Noi abbiamo fatto questo nel passato e dobbiamo continuare a farlo nel futuro. Sulla base di tali premesse sarà possibile un più elevato tenore di vita per tutti.

Haldon A. Leedy
Direttore della fondazione ricerche dell'istituto di tecnologia dell'Illinois

Dichiarazioni di Viglianesi alla R.A.I.

Il pieno impiego nel quadro del M.E.C.

Il fatto che la Comunità Europea accresca le possibilità di sviluppo dell'economia dei Sei Paesi, e pertanto provochi forti incentivi di lavoro, non deve creare esagerate illusioni nelle prospettive di maggiore occupazione della nostra mano d'opera. Voglio dire che sarebbe un grave errore cullarsi in un ottimismo mal riposto. Il Mercato Comune offre obbiettivamente, soddisfacenti soluzioni anche al grave problema della disoccupazione italiana, come pure spingerà a livellare le retribuzioni salariali tra Nord e Sud, in Italia, e tra l'uno e l'altro Paese nella Comunità. Analoga sorte toccherà ai vari sistemi previdenziali ed assistenziali, fino alla loro totale armonizzazione.

Ma se queste prospettive sono senza dubbio positive, è importante renderci conto che esse non diverranno realtà automaticamente solo perchè tutto ciò è stabilito dalle norme del Trattato.

La libera circolazione della mano d'opera, ad esempio, avverrà non più tardi della fine del periodo transitorio, cioè in dodici o quindici anni. Ma tale diritto non potrà essere esercitato se non sulla base di una precisa richiesta di lavoro, di una occupazione fissa o per un ragionevole periodo di tempo. Si ripresenterà, quindi, su scala più ampia la posizione che già esiste all'interno del nostro Paese, dove la disoccupazione ha un ritmo di assorbimento ben più lento nel Sud che nel Nord, non solo perchè nel meridione d'Italia l'attività produttiva è minore, ma anche per la composizione qualitativa della disoccupazione, composta per oltre il 90 per cento di elementi di scarsa qualificazione professionale e di infimo livello culturale. E' chiaro che relativamente a questi specifici problemi il Mercato Comune servirà a ben poco se i sistemi di istruzione professionale, di apprendistato e di istruzione generale non verranno adeguati alle nuove esigenze.

Si dice che i sindacati degli altri Paesi della Comunità siano ostili alla circolazione della mano d'opera per timore della concorrenza italiana. Non è affatto vero. I nostri compagni si rendono conto, questo noi, del dovere collettivo che ogni società democratica ha nei riguardi di coloro che mancano di lavoro. Ma non vogliono — e non lo vogliamo neanche noi — che correnti migratorie indiscriminate possano dar luogo, perchè male orientate, a situazioni di concorrenza, e quindi inflazioni di mano d'opera, laddove esistano situazioni di pieno impiego. La mano d'opera è un capitale prezioso, ma bisogna saperlo usare. Ne deriva la necessità di far sì che gli strumenti a disposizione della Comunità agiscano sulla base di piani prestabiliti di sviluppo a lunga scadenza capaci di preparare qualificatamente le leve di lavoro e di incanalarle laddove ci siano effettive e durevoli possibilità di impiego.

La soluzione del problema della disoccupazione e della sottoccupazione non potrà essere che attuata prima di tutto in Italia. Una adeguata preparazione al lavoro delle nuove leve non servirebbe a molto se non si moltiplicassero le possibilità di occupazione, cominciando innanzi tutto con lo sviluppo delle infrastrutture mediante forti investimenti di capitali pubblici, e se non si procedesse allo sviluppo delle strutture economiche mediante nuovi spostamenti di capitali ed ulteriori forme di investimento.

La Comunità offre una larga parte di questi capitali in modo diretto ed indiretto, come offre incentivi per una ben maggiore produzione Attivizzare le zone depresse del nostro mercato significa compiere una serie di passi efficaci per comprimere seriamente la disoccupazione e la sottoccupazione ed anche per alzare il livello delle retribuzioni. E' quest'ultimo, non un'aspirazione demagogica, ma un impegno che deriva dal Trattato il quale impone di giungere all'armonizzazione sia dei carichi sociali che dei salari in tutta la Comunità. Armonizzazione, evidentemente, da attuare sulla base dei livelli più alti.

Per quanto riguarda la UIL la nostra Organizzazione, d'accordo con gli altri Sindacati democratici dei Sei Paesi della Comunità, continuerà l'azione unitaria affinchè vengano superati i motivi di ritardo o di deviazione dai fini che il Trattato si propone.

Italo Viglianesi.

LIBRI RICEVUTI

E' un vero sport il gioco delle bocce

Dopo parecchi anni di frequenza sui bocciodromi d'Italia e all'estero, in qualità di resocontista nel gioco delle bocce per diversi giornali, Enzo Crosti ha scritto un eccellente manuale sull'argomento.

Questo libro che viene presentato nella curata veste tipografica di una Casa Editrice specializzata in materia sportiva, merita di essere segnalato: è una novità assoluta per completezza di informazioni e di documentazioni, è unico nel suo genere. E' stata certamente fatica di non poco conto raccogliere dati storici, regolamentazioni e fotografie da ogni parte del mondo ove esista una organizzazione boccistica degna di essere citata.

Enzo Crosti, collaboratore della « Gazzetta dello Sport », lo ha fatto con indubbia competenza e in modo brillante, interessantissimo, sì che il volume colma una antica lacuna della bibliografia sportiva; tanto più sentita in quanto viene a correggere un'opinione erroneamente troppo diffusa secondo la quale il gioco delle bocce avrebbe soltanto caratteristiche di facile diporto e svago, più che di esercizio di un qualche impegno atletico.

Il manuale « BOCCE » (Ed Sperling e Kupfer, Milano) presenta invece tale attività agonistica nella sua vera luce ed informa sulle sue origini, la sua tecnica, i suoi diversi sistemi e la sua organizzazione nel mondo. Numerosissime le fotografie, alcune delle quali veri documenti storici, e molti i grafici chiarificatori.

Un cavaliere dell'ideale

Ugo Guido Mondolfo

Il politico, lo studioso l'educatore - Una vita spesa al servizio della classe operaia

Il 23 aprile scorso a Milano, all'età di ottantatrè anni è improvvisamente mancato l'on. prof. Ugo Guido Mondolfo, direttore di « Critica sociale ». Nato a Senigallia il 26 giugno 1875, l'on. Mondolfo era una delle figure più limpide del socia-

lismo italiano. Laureato in lettere ed in legge, si dedicò all'insegnamento, educando generazioni di studenti, nella sua Milano, al culto dei valori morali e delle civili libertà.

Entrato giovanissimo nel partito socialista si legò di amicizia con Filippo Turati, con Treves e con altri cui particolarmente lo legava la comune derivazione ideologica da un marxismo intinto di positivismo Divenne redattore capo di « Critica Sociale » la rivista che, diretta da Turati, ed avendo fra i collaboratori oltre al fratello prof. Rodolfo Mondolfo i più insigni studiosi dell'epoca, socialisti o indipendenti, — fra i quali ultimi Croce ed Einaudi — si affermò rapidamente come la più efficace palestra culturale della politica italiana nel primo decennio del nostro secolo.

Ugo Guido Mondolfo non fu soltanto uomo di cultura, ma anche uomo d'azione; fu egli a fondare ed a presiedere per parecchi anni, la Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie; fu consigliere comunale di Milano ed assessore nella giunta presieduta dal suo fraterno amico Emilio Caldara.

Durante il fascismo fu perseguitato, arrestato ed inviato al confino, nel quadro di un atteggiamento particolarmente ostile che Mussolini volle tenere, per bassa vendetta, contro coloro i quali si erano resi responsabili, fondatamente giudicandolo un avventuriero, della sua esclusione, anche quando era direttore dell'Avanti!, dalla élite culturale del partito che attorno a « Critica Sociale » si raggruppava.

Appartenente alla generazione dei pionieri del movimento operaio in Italia, Mondolfo fu il simbolo vivente di un'era essenziale del socialismo: quella della politica concepita come obbligo etico, norma di vita, carattere; del rigore dottrinario posto come onestà morale verso se stessi prima ancora che verso gli altri; dell'azione condotta con ferrea coerenza alla dottrina ed all'imperativo categorico della coscienza.

Malgrado la sua età egli riuscì a non ridursi a « santone », a non essere un sopravvissuto a se stesso fino all'ultimo fu Maestro di vita e di azione, alla testa delle schiere dei più giovani. (e.g.).

Dichiarazioni di Reuther sull'automazione

Durante una recente trasmissione televisiva dedicata alla gioventù universitaria americana, e organizzata sotto gli auspici del « New York Times », il presidente del Sindacato Lavoratori dell'industria automobilistica americana, Walter P. Reuther, ha dichiarato che l'automazione può essere un notevole fattore di progresso e di prosperità « se impiegata intelligentemente e con senso di responsabilità sociale e morale ».

Reuther ha definito l'automazione come l'inizio di una seconda fase della rivoluzione industriale, e cioè quella in cui al controllo delle fasi di lavorazione da parte dell'elemento umano si sostituiscono sistemi di controllo automatico da parte delle macchine E ciò, ha precisato Reuther, non costituisce soltanto una semplice evoluzione della prima fase della rivoluzione industriale, quella in cui all'attività manuale dell'uomo si sostituì quella meccanica delle macchine.

Giurisprudenza

Dal « Massimario della rivista di Diritto del lavoro » giugno-agosto 1957.

Invalidi del lavoro - Licenziabilità ad nutum - Licenziamento in tronco - Giusta causa - Aggravamento - La concreta.

Cassazione II Sez. 13 aprile 1957 n. 1258 - Chieppa pres. - Spadaccini est. - Frantolini - Breccia.

Le disposizioni del D.L. 3 ott. 1947 n. 1222, con il quale viene riconosciuto agli invalidi e mutilati del lavoro designati per l'assunzione un vero e proprio diritto nei confronti del datore di lavoro, non escludono, dopo l'instaurazione del rapporto, l'applicabilità del principio fondamentale per cui l'imprenditore ha diritto di recedere in ogni momento dal contratto. All'uopo l'art. 5 dello stesso decreto introduce una particolare ipotesi di « giusta causa » di risoluzione del rapporto, in aggiunta, e non già in sostituzione, delle altre previste dal codice e dai contratti di lavoro (licenziamento per aggravamento delle condizioni fisiche e mentali, previo speciale controllo affidato ad organi tecnici). Pertanto, se il datore di lavoro non adduce la particolare giusta causa considerata dall'articolo 5, si applicano le norme generali e il licenziamento con motivato è considerato ad nutum, con l'obbligo, per il datore di lavoro, di corrispondere al lavoratore licenziato le indennità previste dalla legge e dai contratti collettivi individuali, fermo, altresì l'obbligo di sostituire immediatamente il personale licenziato con altrettanto che abbia gli stessi requisi previsti dalla legge speciale.

Giurisprudenza: *ora costante della S.C. da ult. Cass. 26 aprile 1956 n. 1267 in questo Mass. 1956 n. 321*

Dottrina: *da ult. Richard, in Riv. dir. Lav. 1956, II, 489.*

Assicurazioni invalidità - vecchiaia e superstiti - Invalidità pensionabile - Accertamento - Criteri.

Cassazione II Sez. 7 genn. 1957 n. 22 - Felici pres. - Spataro est. - I.N.P.S. - Polverini

La riduzione della capacità di guadagno va valutata non già con riferimento alla specifica attività professionale svolta dall'assicurato fino al sopravvenire della causa d'invalidità, ma con riguardo anche ad occupazioni diverse da quelle prima esercitate, sia di carattere fisico che intellettuale, nelle quali le sue condizioni di intelligenza, di adattabilità e di capacità residua gli consentano, secondo il normale andamento delle cose, di procurarsi un guadagno non inferiore a quello previsto dall'art. 10 del r.d.l. 14 aprile 1939 n. 636. La valutazione della capacità di guadagno richiede quindi una indagine largamente soggettiva; ma il fatto della effettiva esplicazione di una attività di lavoro retribuita vale quale specifico elemento di prova per risalire, attraverso esso, a quella valutazione ed il fatto dell'occupazione e del guadagno effettivo, continuativo e normale, costituisce di regola non equivoco indice di ricuperata capacità, salvo che la concreta occupazione e il conseguente guadagno siano dovuti a circostanze contingenti, del tutto indipendenti dall'effettiva sussistenza della capacità di guadagno, quali, ad esempio, lo sfruttamento anormale ed eccessivo, da parte del lavoratore, delle sue residue energie, considerazioni di benevolenza o pietà da parte del datore di lavoro

Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti - Pensioni d'invalidità - Pensioni di guerra - Cumulabilità.

Appello di Milano 5 ott. 1956 - Marzano pres. - Celoria est. - Balzaretti - I.N.P.S.

Il fatto che un'invalidità derivi da fatto di guerra e abbia determinato pertanto il diritto ad una pensione di guerra, non incide sul diritto del lavoratore alla pensione d'invalidità in base alle norme vigenti su tale forma di assicurazione obbligatoria, trattandosi di provvidenze di natura assolutamente distinte e fondate su principi che non possono interferire reciprocamente.

Indennità di anzianità - Maturazione - Progressività - Trasferimento d'azienda - Obbligazioni del cedente.

Cassazione II Sez. 31 gennaio 1957 n. 343 - Di Lava pres. - Calamari est. - Cagnotti. Pianca.

Durante la prestazione del servizio, l'indennità di anzianità non si riduce ad una mera aspettativa, ma si concreta in una entità creditizia che si matura e si accresce man mano che il rapporto si svolge. Pertanto il lavoratore — qualora sussistano i presupposti previsti dall'art. 2120 c.c. — ha, in caso di trasferimento dell'azienda, azione anche nei confronti del primo datore di lavoro per conseguire i ratei della indennità che si sono maturati quando prestava servizio alle dipendenze di lui

Legislazione: *anche art 2112 c. c*

Giurisprudenza *in gen per rif. Cass. 1° ott. 1956 n. 3307 in questo Mass 1957 n. 61*

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1958: L. 300.

Lo spirito di cordata nella trattativa sindacale

Divagazioni sul pensionamento integrativo quotidiani

Alle volte succede che ci si incammini per una escursione così, tanto per fare due passi e ci si ponga come meta un qualcosa che ci sta molto a cuore ma che in verità ben poco crediamo sia nelle nostre possibilità forse perchè troppo alta ci sembra la vetta da raggiungere

Purtuttavia, avvalendoci di una discreta esperienza, non rinunciamo a provvederci di tutti gli attrezzi necessari per affrontare una così difficile scalata, resa tale in quanto si deve ritenere una «prima» in direttissima, poichè se altri, per tante altre strade, hanno raggiunto un qualcosa del genere, la loro salita è stata per vie ritenute normali (in qualche caso si può pensare anche alle filovie).

Ma in effetti questa ascensione non era fatta, come dicemmo poc'anzi, così tanto per fare due passi: era l'epilogo di una lunga preparazione, che aveva richiesto studi e ponderati esami delle difficoltà da incontrarsi e delle possibilità di riuscita.

Fin dal giugno 1956 si era presentato, in tutto il suo allettante invito, il problema del come affrontare l'impervia parete che si ergeva vertiginosa di fronte agli scalatori, e il superamento della quale avrebbe coronato gli sforzi con la più bella delle vittorie

Appunto dal 1956, ognuno per conto suo, si dedicò e si preparò. Ma gli sforzi erano convergenti, e pertanto quando si trattò di passare all'azione si formò la «cordata» classica a tre, com'era e com'è nella logica e nell'esperienza delle cose.

Così cominciò l'ascesa. Cauto, lento, prudente il proseguire. La «via» era nuova, la natura si presentava in qualche sua parte difficile da affrontare proprio per questa particolarità. Furono necessarie soste per riprendere i contatti con le basi che, nel fondo valle seguivano l'impresa. Ma intanto si proseguiva. La «cordata» non si disuniva procedeva sulla levigata e vertiginosa parete, aiutandosi con tutti i mezzi offerti dalla tècnica, con tutte le forze, con i nervi allo spasimo. Una mossa falsa, un appiglio sbagliato, un piede in fallo, un nonnulla, e si poteva rompere, precipitare. Col dover ricominciare daccapo. O, peggio rinunciare definitivamente

Non importava chi era il capo cordata. Di volta in volta, a seconda delle difficoltà da superare, passava in testa il più adatto alla bisogna. Lassù, specie nelle fasi finali, non si potevano permettere distrazioni. Una frase scherzosa fu zittita, in «cordata» e in parete non si scherza.

Una cocciutaggine nel voler superare un «passaggio» pericoloso, ma evitabile, fu ripresa. Dal «camino» difficile e oltremodo snervante, si ritornò allo scoperto. Così come per una certa apatia nel collaborare al tutto ci fu richiamo.

E vi fu l'ultimo rinvio, l'ultimo bivacco. Appesi al nulla, ma con una immensa speranza in cuore. La vetta era appena sopra le nostre teste. Ci divideva un «tetto» non insuperabile, ma certo ancor più impegnativo del già molto superato. La «cordata» si preparò allo sforzo decisivo, poi passò. Occorsero lunghe ore e una notte intera per arrivare, ma all'alba del 26 febbraio 1958 la scalata era finita. La vetta era raggiunta.

Ed in vetta, contemporaneamente, giunse anche «l'altra cordata». Per altra via, per lo stesso fine, sia pure con mezzi e vedute diverse era anch'essa arrivata alla meta.

Vi fu un attimo di commozione in tutti. E le mani si strinsero dalle due parti. Questo parrà poesia, ma fortunatamente è assoluta verità. Ed è anche storia, ormai.

Sempre avviene, in queste particolari circostanze, che gli uomini per prima cosa si stringano le mani, congratulandosi a vicenda. Non importa chi fu il più bravo: anche la guida più celebre, quando è in vetta, porge, ringraziando, la mano ai suoi compagni. E' nello spirito.

Quasi sempre in quell'istante, il vero alpinista, piega sulla raggiunta cima il ginocchio, gli occhi abbacinati ed affascinati dall'incomparabile panorama. E un muto ma veramente sincero ringraziamento al Creatore (ma divaghiamo: questo è alpinismo vero!).

E a chi dei nostri ci chiedesse quale fu il nostro posto lassù, durante la lunga ascensione, potremmo dire tranquillamente che, sì, il nostro posto, il posto UIL, in molti «passaggi», fu veramente determinante. Ma aggiungeremo subito che non conta gran che la cosa. L'importante era che si procedesse insieme, ciascuno portando il contributo che era in grado di portare, senza riserve di nessun genere Unitarietà di azione assoluta, poichè il cedimento o la defezione di uno poteva causare la sconfitta per tutti

Rinnoviamo qui il nostro doveroso compiacimento al capo cordata che ha guidato l'opposta comitiva e i suoi collaboratori più vicini. Pure dall'altra parte vi erano ostacoli duri e non pochi. Resistenze giustificabili e no. L'avere plasmato ogni cosa ed aver fatto fede al lontano impegno, non è stata cosa da poco Questo nostro riconoscimento potrà forse incontrare perplessità ed incomprensioni in chi, dalla nostra o dall'altra parte, è rimasto ad attendere l'esito finale. Ma è nostro costume essere obiettivi

* * *

La meta era ardua. Ora che è raggiunta sia ricordato, una volta ancora l'alto valore sindacale della conquista. Soltanto l'azione sindacale unita, senza remore poteva — come ha infatti potuto — riuscire.

Ora che la «cordata» ritorna a valle, può in questa nostra ideale raffigurazione, fermarsi un attimo per ristorarsi alla «casa del pensionato». Non è il *Grand'Hotel* con tutti i confort, no di certo. Tutt'al più uno «*chalet-rifugio*» nel quale però non mancherà l'indispensabile per ripararsi negli anni più grevi, ed alla porta del quale potrà bussare, sicuro che gli sarà aperto, chiunque le avversità costringerà a fermarsi, anche se giovane, Art. 1, par. b): *Pensione di invalidità*: «*Il lavoratore che interrompa il rapporto di lavoro per causa di invalidità, sia titolare di pensione dell'assicurazione obbligatoria per la stessa causa e che abbia maturato almeno 5 anni di servizio in Aziende Editrici e Stampatrici di Giornali Quotidiani e Agenzie di Stampa, avrà diritto ad una pensione integrativa di quella erogata dallo INPS, tale che la somma delle due pensioni sia pari al 60 per cento dell'ultima paga tabellare diurna della categoria di appartenenza al momento della risoluzione del rapporto, aumentata di tanti cinquantesimi della stessa per quanti sono gli anni di servizio oltre il decimo e fino al ventesimo*»).

E le famiglie vedranno anche esse un lume alle finestre di quel rifugio. Non sarà gran cosa. Ma potrebbe servire in una notte di tormenta.

«(Art. 1, par. c) e d): *Pensione ai superstiti. — La vedova ed i figli minori di 21 anni ed in mancanza di vedova e di figli, i genitori conviventi a carico del lavoratore deceduto in pendenza del rapporto di lavoro, dopo aver maturato 5 anni di anzianità, avranno diritto alla pensione integrativa di quella derivante dalla assicurazione obbligatoria. L'importo della pensione integrativa sarà determinato in maniera che al nucleo superstite spettino complessivamente le seguenti aliquote dell'importo della pensione totale cui avrebbe avuto diritto il lavoratore in casi di inabilità verificatasi al momento del decesso: 50 per cento un superstite; 70 per cento due superstiti; 90 per cento tre o più superstiti.*

Reversibilità. — Le pensioni totali di vecchiaia o di invalidità determinata secondo i punti a) e b) dell'accordo saranno reversibili alla famiglia secondo le aliquote di cui sopra»

Anche qualora le ingiurie del tempo intaccassero i muri è prevista la indispensabile riparazione (art. 1, par. g) dell'accordo: *Rivalutazione delle pensioni. — Ogniqualvolta si verifichi uno scarto del 20 per cento dell'indice annuale INSTAT del costo della vita per il bilancio completo, le pensioni integrative saranno rivalutate, in base alle norme che saranno stabilite nel regolamento. Le delibere di rivalutazione saranno prese dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente non appena accertato l'avvenuto aumento dell'indice INSTAT sopra richiamato*».

* * *

Nulla vieta, del resto, che nell'avvenire si possa anche rendere il rifugio più confortevole ed accogliente. Vale il tutto per quanto garantisce, oltre alla solidità dei patti, la onestà dell'impegno dei contraenti.

Come ogni casa, anche questa costruzione costa. Agli industriali l'onere. Ai lavoratori addetti ai quotidiani il rinnovo, a questo titolo, del contratto di lavoro per 18 mesi.

Duro resta pertanto il sacrificio dei lavoratori, ma per la verità ed a onore della tradizionale maturità sindacale dei grafici, l'accoglienza è stata buona ed in alcuni casi ci ha sorpresi (e commossi) il sentirci ringraziare. Non è cosa che succede sovente.

Ed infine, noi che scriviamo, ci riteniamo favoriti dalla sorte che ci ha permesso di «rientrare» nei ranghi appena in tempo per partecipare, anche se con peso irrilevante, ma come attori e non spettatori, a questa bella giornata. La più bella, forse, dal 1945 ad oggi

Giuseppe Testa

L'INTERSIND, NUOVA ORGANIZZAZIONE PADRONALE

Iniziate le trattative con l'I.R.I. e il F.I.M.

Le organizzazioni sindacali hanno chiesto il rispetto delle norme di lavoro e la fine di ogni discriminazione

Presso la sede dell'Intersind — organizzazione sindacale che raggruppa le aziende IRI e del Fim — ha avuto luogo una serie di riunioni alle quali hanno partecipato le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori. A queste riunioni che avevano come scopo una prima presa di contatto hanno partecipato per la UIL il Segretario Nazionale, Vanni, per la CISL l'on. Pastore e per la CGIL l'on. Foa. Nel corso degli incontri sono stati esaminati i nuovi rapporti sindacali-contrattuali che sono scaturiti dall'avvenuto distacco dalla Confindustria delle aziende a partecipazione statale e la precipua funzione delle aziende stesse. Le organizzazioni dei lavoratori dal canto loro hanno precisato il proprio punto di vista su nuovi rapporti che dovranno intercorrere tra le organizzazioni sindacali e le aziende statali ed hanno altresì precisato la loro volontà di non voler creare squilibri nella economicità di gestione delle aziende attraverso richieste sindacali particolarmente onerose, ribadendo il concetto che intendono mantenersi sul terreno di richieste contrattuali tali da non aggravare il costo del lavoro nelle aziende a partecipazione statale le quali si verrebbero a trovare in difficoltà nei confronti delle aziende private. Dalle tre centrali di lavoratori, è stata però sottolineata la urgenza di instaurare nelle aziende a partecipazione statale nuovi rapporti di lavoro specie nel settore della disciplina aziendale, nella interpretazione degli accordi, dei contratti, nonchè del rispetto delle leggi sociali. E' stata inoltre sottolineata l'urgenza di esaminare il problema dei sistemi di retribuzione secondo concetti più moderni e maggiormente adeguati alle nuove tecnologie.

Da parte dei rappresentanti della UIL, tra l'altro, in modo particolare è stata sottolineata la necessità di operare la costituzione di sindacati di categoria delle aziende IRI oltre che a porre il problema della unicità organica della associazione sindacale tra le aziende IRI, ENI, FIM ed ex Demanio

Al termine degli incontri le organizzazioni hanno di comune accordo firmato il seguente documento:

«Nei giorni 1 e 3 aprile si sono incontrati in Roma nei locali della delegazione sindacale interaziendale per le imprese a partecipazione statale (IRI e FIM) i rappresentanti della UIL, CISL, e CGIL, con quelli della delegazione predetta, costituita a seguito dell'avvenuto distacco delle aziende a partecipazione statale dalle organizzazioni degli altri datori di lavoro.

Sergio Casare e il sig. Tardioli per la CISL l'on. Pastore e il dr. Coppo e per la CGIL l'on. Foa, il dr. Lama, il sig. Boni e il dr. Gianbaria Rappresentava la Delegazione sindacale internazionale l'avv. Manzietti assistito dal dr. Chericoni e dal dr. Bruno. I rappresentanti delle confederazioni dei lavoratori, in relazione alla avvenuta costituzione della Intersind (articolata in una delegazione centrale a Roma, e in otto delegazioni periferiche) con i compiti di rappresentanza e di assistenza sindacale in precedenza conferiti dalle aziende IRI e FIM alle Associazioni degli altri datori di lavoro, hanno esposto alcuni problemi sindacali di maggior rilievo e di attualità, ed hanno prospettato la necessità di dare l'avvio alla soluzione dei problemi stessi:

L'Intersind ha preso atto delle comunicazioni fatte dai rappresentanti dei lavoratori e ha dato assicurazione di voler considerare con la migliore attenzione le varie questioni prospettate, riservandosi di fare conoscere il proprio pensiero in incontri da stabilirsi. Inoltre l'Intersind ha dichiarato che ai fini della contrattazione collettiva di categoria verranno costituite apposite delegazioni di rappresentanti delle aziende a partecipazione statale (IRI e FIM)

In merito a queste trattative il segretario nazionale della UIL, Raffaele Vanni, ha fatto alla stampa le seguenti dichiarazioni:

«Dopo lo sganciamento delle aziende a partecipazione statale dalla Confindustria, sganciamento che ha segnato un successo per i lavoratori, il problema principale che si presenta è quello di far seguire alla decisione del Parlamento le naturali conseguenze. Il Parlamento, infatti, votando unanime lo sganciamento dalla Confindustria, intese affidare alle aziende di Stato una funzione guida sia nel campo economico-produttivo, che sociale.

Attualmente le organizzazioni sindacali si trovano alle prese con il problema della struttura della nuova confederazione. E' necessario, oltre che riorganizzare gli enti di gestione e le holdings da essi dipendenti, anche raggruppare in una unica organizzazione sindacale tutte le aziende statali facenti capo sia all'IRI, che all'ENI, al FIM ed alle partecipazioni del demanio.

Dagli incontri avvenuti è possibile trarre questo consuntivo: le organizzazioni sindacali si sono impegnate a non creare squilibri nel costo del lavoro tra aziende private e aziende di Stato, ed hanno chiesto in cambio un nuovo clima sindacale, con il rispetto delle norme di lavoro e delle leggi sociali, con la fine di ogni discriminazione, con l'impegno ad esaminare secondo criteri più moderni le relazioni industriali tra aziende e lavoratori».

La relazione di Berruto al 1° Congresso Nazionale della U.I.L.-Elettrici

I lavoratori elettrici al I° Congresso Nazionale

Come è noto il 18 e 19 febbraio u.s. si è tenuto a Forlì il 1° Congresso Nazionale dei lavoratori elettrici aderenti alla UILE.

I lavori del Congresso, il risultato delle elezioni dei componenti il Consiglio Direttivo, dell'Esecutivo, l'approvazione della mozione conclusiva sono già stati illustrati ne «Il Lavoro Italiano».

In sintesi, promulgando il nuovo Statuto, la UILE ha ribadito la sua assoluta indipendenza da qualsiasi forma estranea a quelli che sono i veri interessi dei lavoratori e la fermezza dalla fede democratica che essa intende professare nei fini e nei mezzi.

Il nostro delegato, portando al Congresso il saluto dei lavoratori elettrici UILE della provincia di Torino, ha illustrato la parte importante avuta dai dipendenti dell'Azienda Elettrica Municipale di Torino nella dura lotta sostenuta per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro, auspicando una uguale volontà e compattezza anche fra i lavoratori delle aziende private nelle attuali trattative per il rinnovo del contratto.

Constatando poi il lusinghiero espandersi della UILE nelle altre provincie italiane, specialmente fra la classe operaia, il nostro delegato ha fatto presente la particolare situazione in cui si trovano oggi gli aderenti della nostra Provincia.

Senza rifare la storia sindacale, nel settore elettrico, di questo dopo-guerra, è un fatto che il dominio del campo è stato fino ad oggi diviso e contrastato fra FIDAE e FLAEI. Mentre la prima, pur perdendo inevitabilmente terreno, diretta da uomini politicamente esperti e preparati, mantiene un certo predominio su determinate categorie di lavoratori, la FLAEI sta per assumere parte preponderante, sia per ovvio riflesso politico, sia per situazioni verificatesi in qualche azienda, che hanno creato per la FLAEI, volutamente od inconsciamente, uno stato di assoluto privilegio con ripercussioni incontrastabili nel campo della propaganda.

Fra queste due forze, l'inserimento della UILE pare un'impresa disperata. Eppure questa nostra debolezza attuale può, e deve essere, la nostra forza futura: perchè noi intendiamo rappresentare quelli che sono i veri ideali di libertà e di democrazia in campo sindacale in un clima di assoluta indipendenza.

Questo noi dobbiamo far conoscere ai nostri compagni lavoratori elettrici, e questa nostra fede sarà la migliore propaganda per la futura affermazione del nostro Sindacato.

Tito Beratto

LETTERA APERTA AL DIRETTORE

Un gruppo di pensionati della Previdenza Sociale

Rivolgiamo viva preghiera a codesto benemerito Istituto affinchè prenda un po' più a cuore le condizioni della misera vita che conduciamo con la magra pensione di vecchiaia.

Sono già parecchi mesi che i signori del Governo discutono eventuali provvidenze a nostro favore; ma finora nulla si è ancora concluso. Campa cavallo che l'erba cresce! Intanto quando alla Camera discussero per l'aumento dello stipendio dei deputati, tutti votarono all'unanimità e la legge fu subito approvata: non si potrebbe fare così anche per noi miseri pensionati?

Noi chiediamo a codesto Istituto solo una pensione che ci permetta di vivere con un po' più di decoro senza bisogno di chiedere ai figli il sostentamento oppure stendere la mano ai passanti.

Abbiamo ancora diritto alla vita nonostante la nostra età? oppure dobbiamo fare come in certi paesi della Cina ove gli uomini di una certa età, per non essere a carico dei figli, vanno in campagna, si scavano una fossa e poi si uccidono?

Volevamo ancora ricordare un'altra cosa: perchè in Italia tutte le grandi città non seguono l'esempio di Como e Bologna dove, per i pensionati dell'INPS sono state costruite delle case? Essi almeno possono avere un tetto più a buon mercato!

Un gruppo di pensionati

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 48.388 - 521.740 - 521.741

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 708 18.2.52

Tipografia Quartara - Torino

amaro
CORONA
DISTILLERIA PIEMONTESE - TORINO

L' Organizzazione
UNICI
PREZZI
BUONI
Via Tripoli, 13
ang. Via Alfiano, 1
Telef. 399.675
Tram 9 - 10

è iniziata la grandiosa fiera del
Bianco con prezzi eccezionali
CONFEZIONI - TESSUTI
ABBIGLIAMENTO - ARREDAMENTO
COMPLETO DELLA CASA
E MILLE E MILLE ALTRI ARTICOLI
NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI
SI ACCETTANO I BUONI E.N.A.L.
RICORDATE UPB

CAPPOTTI
IMPERMEABILI
SOPRABITI
Confezioni
ANFER
TORINO
VESTITI
GIACCHE
PANTALONI
Piazza Palazzo di Città
di fronte al M

KELVINATOR FRIGORIFERI DOMESTICI
VEGA RADIO TELEVISORI
CANDY LAVABIANCHERIA
LINCOLN LUCIDATRICI - ASPIRAPOLVERE
RICHIEDETELI PRESSO I MIGLIORI NEGOZI
LUCIDATRICI ASPIRANTI LINCOLN a tre spazzole oscillanti
LA LUCIDATRICE CHE VI CONVINCERA' ALL'ACQUISTO
PREZZI FISSI AL PUBBLICO
Aspirapolvere mod. "TAU" L. 33.000
Lucidatrice mod. "BETA" L. 42.000
" " "STANDARD" L. 45.000
LINCOLN
PREZZI FISSI AL PUBBLICO
Lucidatrice mod. "LAMBDA" L. 48.000
Lucidatrice mod. "ALFA" L. 55.000
" " "SUPER ALFA" L. 58.000
ASPIRANTE - A FRIZIONE - CON ROTELLE - CON LUCE - CON AVVIAMENTO E DISINNESTO AUTOMATICO

UIL **NOTIZIARIO** UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 30 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno VIII - N. 6 - 1° maggio 1958
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Per non scindere l'unità contrattuale

…prile scorso è stato …ritto, tra le aziende …ate nell'IRI e nel … le organizzazioni dei lavoratori, il …tto sindacale …rsind (Delegazio… …acale interaziendale …ppresenterà le a…ddette nelle pat… …ollettive in luogo …nfindustria e ad …stituisce sin da …tte le attribuzioni … alla Confindu… contratti di lavo… …li ed interconfe…genti.

…stituzione dell'In… dempie al dispo… legge 22 dicembre … stabilisce il di… …e organizzazioni « di altri datori » delle imprese …iente partecipa…tale ». Infatti in …ircolare dirama… …nistero delle Par… …i Statali, nel di… …57, tutte le aziende …valente partecipa… statale, quindi anche ENI …a Cogne ed in genera… …tte le imprese dell'ex demanio o controllate da aziende autonome statali, hanno provveduto a scindere il loro rapporto associativo dalla Confindustria entro il dicembre …

Tutto ciò è noto, ma abbiamo voluto ricordarlo in connessione appunto con il sorgere dell'Intersind. E' senz'altro lodevole, e per ciò le organizzazioni sindacali ne hanno preso atto con soddisfazione, che l'Ente di gestione IRI associato con il FIM abbia provveduto alla costituzione di una associazione sindacale per le proprie aziende. Ma tale atto lascia perplessi se si considera che … aziende controllate dallo Stato non hanno ritenuto … uniformarsi allo stesso criterio. Ciò significa … ancora una volta, … Ministero delle Partecipazioni Statali non ha … luto a dare una di… omogenea circa la … razione della rap… …nza sindacale del… …de da esso dipen… In atto quindi l'IRI … IM hanno delegato … rappresentanza al… …sind, l'ENI tratta … organizzazioni sin… dei lavoratori, per … aziende che rag… attraverso il pro… …cio lavoro, la Co… costituito un pro… …cio sindacale, le al… …ende si limitano al … o delle pattuizioni … o, assumendo atteggiamenti spesso contraddittori in occasione del rinnovo dei contratti di lavoro, costituendosi a volte tra parti contraenti a volte limitandosi ad assicurare l'applicazione del contratto che sarà stipulato con i datori di lavoro privati. E' certo che un tale stato di cose, oltre ad essere caotico, genera politiche sindacali le più diverse nel seno delle aziende.

L'IRI ed il FIM si attengono al principio dell'unità contrattuale nazionale e ricercano la unità con le aziende private; l'ENI distingue la propria posizione da quella della Confindustria e procede verso la contrattazione separata (e ciò diciamo in linea di principio prescindendo dal merito della trattativa in atto con l'ENI per le aziende petrolifere e chimiche) le altre aziende stanno a guardare in attesa di disposizioni.

Non c'è dubbio che quando le organizzazioni dei lavoratori od almeno la Unione Italiana del Lavoro, sostennero lo « sganciamento » dalla Confindustria pensavano di sottrarre le aziende di Stato dalla influenza delle aziende private, non certamente ad un tale caos, che di fatto subordina molte aziende di Stato alla politica delle aziende private.

Infatti tutte le aziende non raggruppate dall'IRI, dal FIM o dall'ENI, per il regolamento del rapporto di lavoro, non possono che soggiacere alla pattuizione delle aziende private attraverso l'istituto dell'adesione o procedere verso un contratto aziendale che definisca tutta la materia, contratto che ha una funzione, se integrativo, ma che genera almeno confusione ove sia l'unico strumento di pattuizione collettiva. E' per questo che la Unione Italiana del Lavoro, al momento della firma del primo atto sindacale con l'Intersind, ha voluto riaffermare la necessità di costituire una unica associazione sindacale che raggruppi tutte le aziende a prevalente partecipazione statale e che si articoli in associazioni di categoria e in associazioni territoriali unitarie che prescindano cioè dall'Ente di gestione a cui le aziende stesse fanno capo.

La costituzione dell'Intersind ha portato di nuovo alla ribalta la polemica, che aveva assunto nel passato toni anche molto aspri, sulla funzione economica delle aziende controllate dallo Stato e sulla politica sociale che le stesse debbono adottare con i lavoratori dipendenti.

Sulla funzione economica di dette aziende la visione della UIL fu chiara sia durante la campagna per lo « sganciamento » che durante il Congresso di Firenze, quando furono puntualizzate le proposte della nostra organizzazione per il riordino degli enti di gestione e delle holdings. Gli schemi programmatici elettorali enunciati da alcuni partiti e dalla D.C. in particolare, in questi giorni hanno bisogno di un esame particolare

Ci limitiamo all'esame del secondo aspetto della polemica : i rapporti di lavoro.

Nel problema comprendiamo sia la politica rivendicativa dei lavoratori, sia il metodo di contrattazione.

La mozione approvata in materia del recente Congresso della UIL, impegna l'organizzazione su due punti fondamentali : rispetto dell'economicità di gestione, politica rivendicativa indifferenziata

Sul primo aspetto tutte le organizzazioni dei lavoratori concordano : tale visione è stata del resto confermata dalle dichiarazioni fatte sia dalla UIL che dalla CISL che dalla CGIL in occasione della prima presa di contatto con l'Intersind.

Vi è invece una diversa valutazione tra le organizzazioni sindacali sui tipi di rivendicazione e sui metodi di contrattazione.

La UIL ritiene che l'unità contrattuale nazionale sia un obiettivo di principio da perseguirsi tenacemente, si intende nel limite del possibile.

Non può quindi accettare, per principio, una trattativa nazionale differenziata tra aziende pubbliche e private come richiesto dall'altra organizzazione, quando una separazione della contrattazione non sia giustificata dalla opportunità sindacale di sfruttare una diversa posizione delineatasi sul fronte datoriale

Nelle trattative in corso per i petrolieri, la UIL non si è certamente opposta ad una trattativa separata con l'ENI quando quest'ultimo si è dichiarato disposto, al contrario degli altri datori di lavoro, ad accogliere le richieste dei lavoratori, ma ciò non vuol dire che l'obiettivo da raggiungere non sia sempre la unità del contratto petrolifero al posto dello spezzettamento contrattuale. Le differenti situazioni produttive tra aziende o tra gruppi di aziende, non vanno in linea di principio fatte valere in sede di contrattazione nazionale, ma in sede di integrativo aziendale o di protocollo aggiuntivo al contratto nazionale.

Questa visione è stata a suo tempo oggetto di basse speculazioni da parte anche delle altre organizzazioni sindacali, che hanno ricercato nelle nostre posizioni motivi del tutto inesistenti.

Hanno meravigliato il giornale *L'Avanti!* alcune nostre dichiarazioni che, sempre secondo tale organo di stampa, sarebbero state, revisionate rispetto ai deliberati di Firenze.

Niente di più assurdo. La verità è che precedentemente i deliberati del Congresso di Firenze erano stati volutamente deformati dallo stesso *Avanti!*

Quando la UIL dichiara di pretendere nuove relazioni industriali nelle aziende a partecipazione statale e metodi di remunerazione del lavoro più moderni non differenzia la sua azione rivendicativa tra aziende di Stato e private, perchè tali richieste sono state avanzate per tutta l'industria italiana.

Che la UIL ritenga che le aziende di Stato debbano per prime riconoscere la legittimità di tali richieste ci sembra sia nella logica delle cose se è vero che nuove relazioni di lavoro e diverse forme retributive aumentino la produttività nelle aziende.

Ma tali obiettivi non rompono la fondamentale unità contrattuale nazionale : formano una parte integrativa del contratto

Se altra organizzazione sindacale, la CISL, persegue lo scopo di raggiungere contratti aziendali o di gruppo che si sottraggano alla pattuizione nazionale, e per questo non appoggia la richiesta di una unica organizzazione sindacale delle aziende a partecipazione statale, diciamo chiaramente che questa non è la nostra politica.

RAFFAELE VANNI

Il vincitore della staffetta U.I.L. (Istituto Sommeiller) taglia il traguardo fra gli applausi della folla.

1° MAGGIO

Nel 1889 il congresso di Parigi della seconda internazionale, promosso dai guesdisti, deliberò che un programma di legislazione del lavoro fosse sostenuto in ogni paese. Il delegato guesdista Lavigne avanzò la proposta di « organizzare una grande manifestazione internazionale a data fissa in maniera che in tutti i paesi e in tutte le città, i lavoratori intimino, lo stesso giorno, ai poteri pubblici di ridurre per legge la giornata di lavoro a otto ore e di applicare le altre risoluzioni del congresso internazionale di Parigi ». Bebel e Liebknecht fecero aggiungere questa frase: « I lavoratori delle diverse nazioni organizzeranno questa manifestazione nelle condizioni imposte dalla peculiare situazione dei rispettivi paesi ».

Così nacque la festa del 1° maggio: giornata che era già stata scelta, in America, dall'A.F.L., nel congresso di St. Louis del 1888: settant'anni or sono.

*

Da allora il succedersi delle lotte operaie ha portato, nei paesi liberi, a condizioni indubbiamente migliori: superata la questione delle otto ore di lavoro, attuata in una certa misura una legislazione sociale che contiene i fermenti di successivi, più ampi sviluppi, le organizzazioni sindacali attualmente si pongono altri problemi, legati all'evoluzione dell'industria e del progresso scientifico e tecnologico, alle rafforzate libertà democratiche.

I sindacati, quelli che fanno del sincero sindacalismo e non delle agitazioni a sfondo politico, non sono più oggi considerati organismi attentatori alla libertà delle imprese. Si è compreso che il sindacato è un elemento dialettico del processo produttivo idoneo ad agire in senso fortemente concreto ogni qualvolta trovi opportuna corrispondenza in una controparte dotata di senso di responsabilità.

Il 1° maggio 1958 sorge mentre ancora, nel nostro Paese, molti sono i problemi del lavoro che attendono un'equa soluzione: ciò accade perchè una larga, troppo larga, frazione del padronato è, da noi, in arretrato con la storia dell'evoluzione dei rapporti sociali ed umani soventе nella stessa misura in cui lo è con la storia dello stesso progresso produttivo.

*

La U.I.L. nel rivolgere il suo saluto agli iscritti, ai simpatizzanti, ai lavoratori d'Italia, dell'Europa, del mondo, ricorda a tutti che il sindacato classista e democratico, apartitico e socialista, è lo strumento più valido per il superamento degli ostacoli che ancora si frappongono sulla strada della giustizia sociale e della vera libertà.

IMPORTANTE DOCUMENTO DELLA SEGRETERIA NAZIONALE DELLA UIL

Intervenire contro la stagnazione economica nella prospettiva della politica di sviluppo

Si è riunita il 9 e 10 aprile la segreteria nazionale della U.I.L. per un esame della situazione economica e sociale del Paese. Al termine dei lavori la segreteria della U.I.L. ha approvato il seguente documento sullo scottante problema della recessione economica negli U.S.A. e sui riflessi che essa può determinare in Italia.

La Segreteria della UIL ha preso in esame la situazione e le prospettive dell'economia italiana, in connessione con la attuale fase di recessione americana, con gli obbiettivi della politica di sviluppo e con le esigenze derivanti dall'integrazione europea.

Essa ritiene di poter oggi con soddisfazione richiamare il fatto che, quando da ogni parte si ammoniva contro i pericoli d'una inflazione che si pretendeva incalzante, per la suggestione delle vicende economiche di altri Paesi, caratterizzate e determinate da fattori ambientali inesistenti in Italia, la UIL affermò che si trattava di allarmi artificiosi o quantomeno infondati e avvertì subito che al limite l'alternativa reale non si poneva in Italia fra stabilità ed inflazione, ma fra espansione e recessione.

Oggi, è vero che non si debbono sopravalutare certi sintomi negativi, quali la flessione degli ordinativi all'industria siderurgica, il fatto che si considerevole afflusso di nuovo risparmio negli ultimi mesi non hanno corrisposto adeguati impieghi produttivi, e il fatto che la riduzione del disavanzo della bilancia commerciale all'inizio del 1958 è da attribuire essenzialmente alla flessione delle importazioni.

Ma è anche vero che si tratta pur sempre di indicazioni da tenere nella dovuta evidenza: che sussiste parallelamente la possibilità di trasmissione dall'uno all'altro Paese di ondate recessive, probabilmente già operante in Europa nella flessione della produzione inglese, belga e olandese e nel rallentamento dell'espansione francese e tedesca; e che una tale eventualità appare particolarmente preoccupante in un Paese caratterizzato ancora da una notevole fragilità strutturale, da forti e persistenti squilibri interni e dalla presenza d'una ingente massa di mano d'opera disoccupata e sottoccupata; mentre la insufficiente dinamica dei salari reali costituisce un elemento di debolezza per la domanda globale.

Di fronte a questi motivi di preoccupazione un eccessivo ottimismo ufficiale, lungi dallo aver effetti benefici, può generare nelle categorie produttrici uno scetticismo, che sarebbe di per sè un elemento di sfiducia e quindi un fattore psicologico di recessione.

La situazione non può essere che aggravata dalla stasi di iniziative e dalla dispersione di responsabilità conseguenti alla vacanza parlamentare: onde si corre il rischio di vedere affermarsi fenomeni, che una tempestiva azione potrebbe abbastanza facilmente evitare, o d'intervenire con provvedimenti anticongiunturali tardivi o addirittura controproducenti nel caso che abbiano attuazione in una fase di mutata congiuntura.

Ma pur nell'attuale carenza del Parlamento, la UIL ritiene che il Governo possa e debba realizzare o promuovere alcune iniziative, atte ad imprimere nuovo slancio alla vita economica del Paese, nella direzione medesima indicata dallo schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito, e voluta altresì dalle esigenze dell'integrazione europea.

Si possono orientare le opere pubbliche prevalentemente alle esigenze economiche delle comunicazioni e della formazione di distretti d'industrializzazione, e avviare al tempo stesso la politica edilizia, che tende ormai ad arenarsi nella rapida flessione della domanda di più alto livello abitualmente soddisfatta dall'iniziativa privata, verso un più largo soddisfacimento delle esigenze popolari e delle necessità della edilizia scolastica.

Attraverso le holdings pubbliche, si [illegible] la formazione e l'accoglimento di un piano per l'energia ed un piano per la siderurgia, tenendo in particolare conto le esigenze dello sviluppo meridionale.

Si può procedere a sistematiche e coraggiose ricerche di mercato, anche in previsione d'una possibile inversione della recente congiuntura favorevole per le nostre esportazioni in certi mercati, e in considerazione del fatto che delle flessione delle materie prime industriali si può in definitiva profittare solo attraverso fattori strutturali, quali l'acquisizione di mercati ed il miglioramento della organizzazione produttiva.

Si possono attuare provvedimenti d'incentivazione selezionata degli investimenti, con la applicazione d'un tasso ridotto ai crediti destinati a iniziative produttive, che l'obbiettivo giudizio di un organismo tecnico rappresentativo, svincolato dai criteri delle normali istruttorie bancarie, ravvisi idonee ai fini della specializzazione produttiva, dell'incremento della produttività, dell'industrializzazione e dell'integrazione europea.

Con l'avvento della nuova legislatura, si dovrà poi adottare un vero programma generale di sviluppo della economia italiana, nel quale dovranno trovare il dovuto rilievo un piano per le attività strumentali e propulsive, compresa l'agricoltura, un piano per la formazione professionale, che è formalmente annoverata fra le spese correnti, ma deve sostanzialmente considerarsi una forma fondamentale e imprescindibile d'investimento, e, attraverso la riforma previdenziale, un piano di adeguata e razionale ridistribuzione di reddito a fini sociali.

Ma già oggi lo Stato ha il dovere di valersi nell'interesse collettivo degli strumenti di cui dispone, non solo per parare in tempo ogni minaccia di recessione, ma anche per non dover invocare, quando fra pochi mesi si presenterà la prima scadenza dei trattati di Roma, l'applicazione di misure sospensive, che sono contrarie allo spirito che all'origine informò i trattati, e agli interessi fondamentali dell'Italia e dell'Europa, che in quei trattati hanno trovato una prima e incompiuta espressione; e per non intralciare e ritardare un processo, al cui sollecito svolgimento e al cui superamento verso obbiettivi ulteriori il nostro Paese è interessato in modo vitale.

UN DOCUMENTO DELLA SEGRETERIA

La U. I. L. e le elezioni

Si è riunita a Roma la Segreteria Nazionale della UIL, per esaminare la situazione politico-sindacale del Paese, alla vigilia della ormai prossima consultazione elettorale.

La Segreteria Nazionale della UIL ha ribadito per la occasione la assoluta e costante indipendenza della Confederazione da ogni legame di partito e da ogni interferenza estranea al movimento operaio.

Questa indipendenza pone la UIL al di sopra ed al di fuori di ogni intervento diretto nella competizione elettorale. Tuttavia la UIL non può evidentemente disinteressarsi di un avvenimento così importante per la vita e per lo sviluppo della società italiana, per la legislazione sociale del nostro Paese, e in ultima analisi per l'avvenire dei lavoratori nei prossimi anni.

In considerazione di ciò e richiamandosi ai principi di democrazia e di progresso sociale, di difesa della repubblica e della laicità dello Stato e di vigorosa tutela degli interessi del mondo del lavoro, la UIL inviterà i propri iscritti, i simpatizzanti, e tutti coloro che seguono ed aderiscono alla sua azione, a rivolgere i loro suffragi a quei partiti democratici che diano concrete garanzie di esprimere una politica sociale volta alla elevazione del tenore di vita dei lavoratori, al conseguimento di vaste riforme di struttura capaci di realizzare nel nostro Paese la democrazia economica e politica e alla difesa della cultura e della libertà di pensiero.

Nel quadro di queste forze politiche, la UIL indirizzerà i propri suffragi verso quei candidati che siano espressione diretta delle organizzazioni sindacali o che per il loro passato diano comunque sostanziali garanzie di sostenere in ogni momento le lotte dei lavoratori italiani che la UIL conduce sotto l'insegna della democrazia e della giustizia sociale.

Chimici in lotta

Lo sciopero reso necessario dall'incomprensione degli industriali che vorrebbero addirittura riformare in peggio il contratto nazionale

Da mesi i lavoratori del settore chimico di tutta Italia sono in agitazione per ottenere un nuovo contratto nazionale di lavoro che garantisca loro alcune migliorie economiche e normative così come una adeguata riduzione dell'orario di lavoro.

Negli incontri avvenuti fino ad oggi al tavolo delle trattative fra i rappresentanti dei lavoratori e gli industriali, questi ultimi hanno sistematicamente detto di no a tutte le proposte avanzate dai sindacati, suggerendo addirittura di rimandare a momenti migliori la discussione del nuovo contratto, oppure di riconfermare quello attuale, aggiungendo che sarebbero stati d'accordo nel mettere in discussione quello vigente, ma se mai per peggiorarlo in alcuni punti.

Di fronte a simile atteggiamento non restava ai lavoratori che prendere l'unica via rimasta loro aperta: scioperare per costringere gli industriali a scendere a più miti consigli, richiamandoli cioè a quella realtà che troppo spesso essi volontariamente dimenticano, quando denunciano all'opinione pubblica la crisi che colpisce il settore chimico; crisi del tutto inesistente poichè gli aumenti degli indici di produttività e della stessa produzione insieme agli ingenti profitti registrati negli ultimi anni non sono, almeno, così a noi pare, segni di crisi ma bensì riconfermano la diagnosi da noi fatta in parecchie occasioni precedentemente, cioè che l'industria chimica italiana sta attraversando un periodo di alta congiuntura economica e nessun segno di recessione è prevista; anzi, al contrario, i continui crescenti investimenti dei maggiori complessi chimici italiani stanno a dimostrare che anche da parte imprenditoriale si prevedono per il futuro momenti favorevoli all'andamento produttivo di tutto il settore nazionale.

Dicevamo che ai lavoratori non rimaneva che scendere in sciopero per dimostrare alla controparte la loro ferma volontà di battersi per vedere riconosciuti quei vantaggi economici a cui credono di avere diritto quali principali artefici dell'incremento produttivo registrato negli ultimi anni nel settore chimico.

Se a questo punto esaminiamo il comportamento degli industriali di fronte agli scioperi indetti unitariamente dalle organizzazioni sindacali possiamo vedere quali erano e quali sono invece oggi le valutazioni che essi facevano della forza dei lavoratori.

In un primo tempo essi erano alquanto ottimisti per ciò che riguardava la mancata riuscita degli scioperi, e quindi non interferirono minimamente per consigliare le maestranze a non abbandonare il posto di lavoro, in seguito invece, di fronte alle percentuali di astensioni dal lavoro dei primi scioperi, tutte superiori al 90% di partecipanti, attraverso l'apparato gerarchico delle fabbriche iniziarono tutta una serie di intimidazioni per sconsigliare gli operai dal partecipare alle agitazioni, ottenendo come risultato di inasprire i rapporti già tesi fra datori di lavoro e lavoratori senza intaccare la solidarietà dimostrata da tutti gli operai chimici italiani.

Questo tipico atteggiamento degli industriali nostrani, di aperto scetticismo nei riguardi della volontà di lotta dei lavoratori è la manifestazione più palese dell'incomprensione e della frattura esistente oggi fra la classe imprenditoriale e quella lavoratrice, frattura che porta al disprezzo da parte padronale della considerazione di guardare ai dipendenti come a uomini uniti per farsi riconoscere dalla società tutti quei vantaggi a cui essi in perfetta buona fede credono di avere diritto.

Per concludere la riuscita delle agitazioni, le quali dovranno certamente essere ancora intensificate se si protrarrà l'atteggiamento negativo degli industriali, avrà certamente fatto ricredere la controparte sulla debolezza dei lavoratori, e avrà dimostrato all'opinione pubblica, che quando si tratta di combattere una battaglia strettamente sindacale come quella per un maggior contratto di lavoro, i lavoratori italiani sanno battersi coraggiosamente certi della giustezza della loro causa e sicuri di vedere presto o tardi i loro diritti riconosciuti anche dagli avversari e dagli scettici.

P. A.

La staffetta podistica del 1° Maggio

Studenti ed operai affratellati nell'agonismo atletico

La manifestazione sportiva che ha avuto luogo il 1° Maggio sotto l'egida della U.I.L. ha riscosso anche quest'anno il più vivo successo e per il numero e la qualità dei partecipanti, e per l'interesse destato nel pubblico che ha visto con simpatia gli studenti torinesi, guidati dai rispettivi insegnanti, competere in una gara organizzata da un'associazione sindacale, quasi a significare un contatto umano fra mondo della scuola e mondo del lavoro oggi complementari.

Avvenimenti come questi valgono più di un lungo discorso; essi avvicinano gli operai ad un ambiente dove ancor troppo poco si parla di problemi del lavoro e reciprocamente gli studenti ad un ambiente dove non sempre sono valutati in tutta la loro importanza i problemi della scuola. Con la gara sportiva — una staffetta podistica della città di Torino, su di un percorso di 8.800 metri, da disputarsi in otto frazioni ed aperta a squadre di studenti delle scuole secondarie superiori — la nostra camera sindacale U.I.L. ha dato un contributo obiettivamente positivo al superamento di incomprensioni, che talvolta pur sussistono come residuo di tempi in cui, per necessità di cose, i sindacati erano costretti a porsi come forze eversive di un ordine sociale che era doveroso profondamente mutare, costasse quello che costasse.

Vedendo i giovani pieni di vita gareggiare nelle vie cittadine, la gente si informava: e quando veniva ad apprendere trattarsi di una gara organizzata dalla U.I.L. non poteva che esprimere i più favorevoli commenti: « meglio dei soliti discorsi » (che non di rado raccolgono la sostanziale disattenzione del pubblico), « meglio degli ormai abusati cortei, meglio della retorica d'obbligo »!

La partenza dei concorrenti è avvenuta alle 9,30 davanti alla sede della U.I.L. Per la cronaca si è aggiudicato il « Trofeo UIL » la squadra dell'Istituto tecnico Sommeiller di Torino; al secondo e terzo posto si sono classificate le squadre rispettivamente dell'Istituto Industriale Baldracco-chimici e del nostro gruppo sportivo « Bruno Buozzi » Partecipavano ventidue squadre con un totale di centosettantasei atleti.

Gli atleti pronti per la prima frazione.

ENTI LOCALI

Le richieste avanzate dall'esecutivo U.N.D.E.L.

Nel campo sindacale i minimi di retribuzione, l'estensione dei decreti delegati, l'indennità accessoria a tutto il personale e nel settore della previdenza un adeguamento della misura del trattamento di pensione

Si è riunito, in Roma il Comitato Esecutivo dell'Unione Nazionale Dipendenti Enti Locali nelle persone di Salomone, Papa, Coppola della Segreteria Nazionale e dei componenti Battuello, Casadio, Festa, Montalti e Rossi. Hanno pure preso parte ai lavori Vellucci di Roma ed Obesto di Torino, componenti del Direttivo Nazionale.

Sono stati trattati ampiamente i problemi dibattuti nell'ultimo Congresso Nazionale tenutosi in Roma ed in modo particolare quelli sindacali, e precisamente

Minimi di Retribuzione. — Ripresentazione al nuovo Parlamento del progetto di legge dell'Undel che oltre ad avere incontrato le più vive simpatie della categoria è stato accolto favorevolmente anche da altre organizzazioni sindacali.

Estensione decreti delegati. - L'Esecutivo ha preso atto con vivo compiacimento della azione recentemente condotta dalla Segreteria Nazionale presso il Ministero dell'Interno al fine di ottenere la sollecita emanazione di disposizioni per l'estensione al personale degli Enti Locali di alcuni istituti previsti dai decreti stessi

Indennità accessoria Proseguimento dell'azione intrapresa a ottenere la concessione di detta indennità a tutto il personale degli Enti Locali onde siano evitate evidenti ed ingiuste sperequazioni nel trattamento economico.

Aggiunta di famiglia — Aggiornamento delle quote al reale costo della vita e attuazione di un sistema, tipo scala mobile, per adeguarle ai frequenti spostamenti degli indici nonchè di una regolamentazione che riconosca il diritto a godimento di cui innanzi, ai familiari anche se non risultanti ma facenti parte dello stesso nucleo

Riduzioni ferroviarie — Concessione di riduzioni ferroviarie ai dipendenti degli Enti Locali nella misura e modalità attualmente in vigore per le categorie del pubblico impiego

Aumenti periodici del personale avventizio sistemato in ruolo. — Interessamento premuroso in favore dell'aspirazione del personale avventizio per il totale riconoscimento degli anni di avventiziato quale servizio di ruolo.

Vigili Urbani e Agenti delle Imposte Consumo Proseguimento dell'azione con maggior decisione per fare conseguire, in tutti i Comuni d'Italia al predetto personale il riconoscimento della qualifica impiegatizia ed un conseguente nuovo trattamento economico.

In materia di *previdenza* lo esecutivo, effettuata una profonda obbiettiva disamina della situazione di fatto e delle risultanze tratte dal bilancio finanziario dell'Istituto di Previdenza, ha confermato che la insufficienza della misura del trattamento di pensione — particolarmente per il personale in quiescenza — l'esosità dei riscatti delle contribuzioni, l'insufficiente reddito dovuto all'irrazionale impiego del rilevante patrimonio dell'Istituto, l'insostenibile lentezza nell'approntamento delle liquidazioni, sono integralmente ovviabili unicamente mediante una radicale riforma dell'ordinamento dell'Istituto, che dovrebbe esser basata sul principio dell'autonomia dell'Ente, finanziato esclusivamente dalle contribuzioni degli iscritti.

Pertanto l'Esecutivo, nello spirito del mandato del II Congresso Nazionale dell'UNDEL, allo scopo di giungere a realizzazione di quanto si è detto — ovviamente non conseguibile in un immediato futuro — ha indicato alla Segreteria Nazionale ed ai rappresentanti dell'UNDEL in seno al Consiglio di Amministrazione ed alla Commissione per l'esame del bilancio tecnico, la linea di condotta opportuna per il conseguimento di una più sollecita liquidazione delle pensioni e perchè più redditizio sia l'impiego del patrimonio.

L'Esecutivo ha nominato una commissione di studio che affiancherà la Segreteria Nazionale nella formulazione di un disegno di riforma dell'ordinamento dell'Istituto di previdenza, che sarà approntato in collaborazione con l'ufficio studi legislativi confederale ed i gruppi parlamentari.

L'Esecutivo ha inoltre incaricato alcuni suoi componenti — particolarmente esperti in materia di problemi previdenziali — di trattare diffusamente i problemi stessi attraverso articoli periodicamente pubblicati dall'organo di stampa confederale UIL e Il Lavoro Italiano ».

Per quanto concerne l'INADEL, l'esecutivo nazionale ha esaminato attentamente la situazione determinatasi a causa della rottura delle trattative, che erano in corso tra l'Istituto e le Organizzazioni Sanitarie, tendenti alla modifica di alcune clausole della convenzione sanitaria scaduta, nel senso dell'estensione in tutti i Comuni d'Italia dell'assistenza diretta.

L'esecutivo ha approvato l'interessamento della Segreteria Nazionale presso i Ministeri dell'Interno, del Lavoro e dell'Alto Commissariato Igiene e Sanità per una azione mediatrice degli stessi nella vertenza insorta, nonchè l'opera svolta dal suo rappresentante sia nel Consiglio di Amministrazione che nelle commissioni di esame e di studio di tali questioni.

Inoltre l'esecutivo ha invitato gli organi responsabili dell'INADEL a risolvere comunque nel più breve tempo possibile la situazione in atto, adottando i necessari provvedimenti per la estensione dell'assistenza diretta a tutti gli iscritti.

L'esecutivo stesso ha deciso di sollecitare provvedimenti atti a migliorare le prestazioni previdenziali ed assistenziali dell'INADEL in conformità alle deliberazioni congressuali dell'UNDEL.

L'amico Salomone, da noi intervistato, si è dichiarato veramente soddisfatto dell'impostazione costruttiva scaturita dalla riunione dell'esecutivo nazionale in ordine alla soluzione dei complessi e non facili problemi della categoria dei dipendenti degli enti locali.

Legge sulla tutela del lavoro domestico

—*Dalla Gazzetta Ufficiale* numero 93 del 17 *aprile* 1958.

LEGGE 2 APRILE 1958, n. 339 PER LA TUTELA DEL RAPPORTO DI LAVORO DOMESTICO

Art. 1. - *Norme generali* — La presente legge si applica ai rapporti di lavoro concernenti gli addetti ai servizi domestici che prestano la loro opera, continuativa e prevalente, di almeno 4 ore giornaliere presso lo stesso datore di lavoro, con retribuzione in denaro o in natura. S'intendono per addetti ai servizi personali domestici i lavoratori di ambo i sessi che prestano a qualsiasi titolo la loro opera per il funzionamento della vita familiare, sia che si tratti di personale adibito a mansioni generiche.

Art. 2. - *Collocamento e avviamento al lavoro.* — L'assunzione del personale domestico avviene direttamente, con l'obbligo per il datore di lavoro di denunciare entro trenta giorni dal compimento del periodo di prova, l'avvenuta assunzione al competente Ufficio di collocamento, di cui alla legge 29 aprile 1949, n. 264.

Le associazioni di categoria a carattere nazionale e i patronati di assistenza, debitamente autorizzati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, possono occuparsi dell'avviamento al lavoro, dando comunicazione entro trenta giorni ai competenti uffici ministeriali dell'avvenuto collocamento.

E' vietata l'attività di mediatorato comunque svolta, anche se autorizzata anteriormente alla data di pubblicazione della presente legge.

Art. 3. - *Assunzione.* — Ai fini dell'assunzione il lavoratore deve presentare i seguenti documenti personali:

1) libretto di lavoro ai sensi della legge 10 gennaio 1935, n. 112;

2) tessere e libretto delle assicurazioni sociali di cui al regolamento approvato con regio decreto 28 agosto 1924, numero 1422, in quanto ne sia in [illegible]

3) carta d'identità o documento equipollente;

4) tessera sanitaria ai sensi della legge 22 giugno 1939, numero 1239.

Art. 4. - *Lavoratori minorenni* — Il datore di lavoro che intende assumere un lavoratore minorenne dovrà farsi rilasciare, da chi esercita la patria potestà, una dichiarazione scritta e vidimata dal sindaco del comune di residenza del lavoratore, in cui si consente al minorenne di convivere presso la famiglia del datore di lavoro. Tale dichiarazione impegna il datore di lavoro a particolare cura del minorenne per lo sviluppo e il rispetto della sua personalità fisica, morale e professionale.

In caso di licenziamento il datore di lavoro è obbligato a darne preventiva comunicazione a chi esercita la patria potestà.

Art. 5. - *Periodo di prova* — I lavoratori, di cui all'art. 1 della presente legge, con mansioni impiegatizie (precettori, istitutori, governanti, bambinaie diplomate, maggiordomi, dame di compagnia) ed altri lavoratori aventi analoghe funzioni sono soggetti ad un periodo di prova regolarmente retribuito, che non può essere superiore ad un mese.

I prestatori d'opera manuale specializzata o generica (cuochi giardinieri balie guardarobiere, bambinaie comuni, cameriere, domestiche tuttofare custodi, portieri privati, personale di fatica, stallieri, lavandaie ed altri lavoratori aventi simili mansioni) sono soggetti ad un periodo di prova, regolarmente retribuito, della durata massima di otto giorni lavorativi consecutivi

Durante il periodo di prova ciascuna delle parti può recedere dal contratto senza obbligo di preavviso o di indennità.

Il lavoratore, che ha superato il periodo di prova senza avere ricevuto disdetta, s'intende automaticamente confermato. Il servizio prestato durante il periodo di prova va computato a tutti gli effetti dell'anzianità.

Art. 6. - *Diritti e doveri.* — Il lavoratore è tenuto a:

— prestare la propria opera con la dovuta diligenza secondo le necessità e gli interessi della famiglia per la quale lavora, seguendo le disposizioni dei datori di lavoro,

— mantenere la necessaria riservatezza per tutto quanto si riferisce alla vita familiare.

Il datore di lavoro è tenuto a:

— corrispondere puntualmente al lavoratore la remunerazione alle condizioni stabilite e comunque a periodi di tempo non superiori al mese;

— fornire al lavoratore, nel caso in cui vi sia l'impegno del vitto e dell'alloggio, un ambiente che non sia nocivo alla integrità fisica e morale del lavoratore stesso, nonchè una nutrizione sana e sufficiente,

— tutelarne la salute particolarmente qualora vi siano in famiglia fonti di infezione,

— garantire al lavoratore il rispetto della sua personalità e della sua libertà morale,

— garantire al lavoratore il tempo necessario per adempiere agli obblighi civili ed ai doveri essenziali del suo culto.

Art. 7. - *Riposo settimanale.* — Il lavoratore ha diritto ad un riposo settimanale di una giornata intera, di regola coincidente con la domenica, o di due mezze giornate, una delle quali coincidente con la domenica

Art. 8. *Orario di lavoro e riposi.* — Il lavoratore ha diritto ad un conveniente riposo durante il giorno e a non meno di 8 ore consecutive di riposo notturno.

In caso di necessarie prestazioni notturne spetta un adeguato riposo compensativo durante il giorno.

Art. 9 - *Giorni festivi.* — Sono considerate festive, oltre alle domeniche, le giornate dichiarate tali dalle disposizioni di legge.

Nelle giornate festive infrasettimanali spetta al lavoratore un permesso di mezza giornata senza alcuna decurtazione della normale retribuzione.

Art. 10. - *Ferie.* — Ai lavoratori, dopo un anno di ininterrotto servizio, spetta un periodo di ferie annuali con corresponsione della retribuzione, nella misura e con le modalità appresso indicate.

La durata del periodo di ferie non può essere inferiore:

a) per il personale impiegatizio di cui all'art. 5, primo comma, a quindici giorni consecutivi fino a cinque anni di anzianità; a venticinque giorni consecutivi per anzianità superiore:

b) per i prestatori d'opera manuale di cui all'art. 5, comma secondo, a quindici giorni consecutivi fino a cinque anni di anzianità; a venti giorni per anzianità superiore.

Al lavoratore che usufruisce del vitto e dell'alloggio spetta per il periodo di ferie — ove non usufruisca durante tale periodo di dette corresponsioni — un compenso sostitutivo la cui misura deve essere fissata dalle Commissioni provinciali previste dall'art. 12.

In caso di licenziamento — comunque avvenuto — o di dimissioni, al lavoratore che non abbia maturato l'intero diritto alle ferie annuali di cui ai paragrafi a) e b), spettano tanti giorni di ferie quanti ne risultano in proporzione al numero dei mesi di anzianità considerando le frazioni di quindici giorni come mese intero.

Art. 11. — *Commissione centrale.* — Con decreto del Ministero per il lavoro e la previdenza sociale è istituita la Commissione centrale per la disciplina del lavoro domestico.

La Commissione è presieduta dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, o da un suo delegato, ed è composta:

— da un rappresente del Ministro per l'interno;

— da sei rappresentanti dei lavoratori domestici, designati dalle associazioni sindacali di categoria

— da sei persone aventi personale domestico alle proprie dipendenze, scelte, in rappresentanza dei datori di lavoro, dal Ministro per il lavoro e la Previdenza sociale su designazione di associazioni rappresentative delle famiglie.

— da un rappresentante per ciascuno dei tre enti di patronato più rappresentativi riconosciuto con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29.7.1947, n 804, scelti dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale.

Art. 12. - *Commissioni provinciali.* — In ogni provincia, con decreto del Prefetto è istituita la Commissione provinciale per il personale domestico.

La Commissione è presieduta dal direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione o da un suo delegato, ed è composta

— da 4 rappresentanti dei lavoratori domestici, designati dalle associazioni sindacali di categoria,

— da 4 persone aventi personale domestico alle proprie dipendenze, designate in ogni provincia dai sindaci dei quattro principali comuni;

— da un rappresentante per ciascuno dei tre enti di patronato più rappresentativi, riconosciuti con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29.7.1947, n. 804, scelti dal Prefetto della Provincia;

— da un rappresentante dell'Ispettorato del lavoro;

— da un rappresentante della Camera di commercio, industria ed agricoltura.

Art. 13. - *Compiti della Commissione centrale.* — La Commissione centrale ha i seguenti compiti:

a) esprimere pareri e formulare proposte per tutto quanto si riferisce alla disciplina del lavoro domestico ed al coordinamento dell'attività delle Commissioni provinciali :

b) esprimere parere sui ricorsi che siano presentati avverso le determinazioni adottate dalle Commissioni provinciali e contro la mancata emissione del decreto prefettizio di cui all'art. 12,

c) formulare proposte per ogni migliore tutela dei lavoratori domestici.

Sulle materie per le quali la Commissione ha competenza ad esprimere parere, il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale provvederà, uditi i pareri stessi.

La Commissione è convocata dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale ogni qual volta ne ravvisi l'opportunità o quando ne faccia richiesta motivata la maggioranza dei suoi componenti.

Art. 14. - *Compiti delle Commissioni provinciali.* — Le Commissioni provinciali hanno i seguenti compiti:

a) rilevare le retribuzioni medie mensili sul piano provinciale e determinare le tariffe convenzionali relative al vitto ed all'alloggio.

b) stabilire norme regolamentari relative al lavoro domestico nelle provincie.

La Commissione provinciale si riunisce su convocazione del suo Presidente, od anche su richiesta motivata della maggioranza dei suoi membri.

Le deliberazioni adottate dalla Commissione provinciale sono rese esecutive entro trenta giorni con decreto prefettizio.

Contro il decreto prefettizio di cui al precedente comma e contro la mancata emissione del decreto stesso è ammesso ricorso entro trenta giorni al Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, il quale decide, sentita la Commissione centrale, entro novanta giorni.

Art. 15. - *Congedo matrimoniale.* — In caso di matrimonio è concesso ai lavoratori di cui alla presente legge un permesso di 15 giorni consecutivi.

Per tale congedo che non può essere computato nel periodo delle ferie annuali, è corrisposta la normale retribuzione in denaro ed il corrispettivo di quella in natura, secondo le tariffe convenzionali fissate dalle Commissioni provincali ai sensi del precedente articolo.

Art. 16. - *Preavviso.* — Il rapporto di lavoro può essere risolto dalle parti, salvo il caso di risoluzione immediata per giusta causa, nei seguenti termini

a) per il personale impiegatizio di cui all'art. 5, comma prima, nei termini di preavviso previsti dal regio decreto legge 13 novembre 1924, n 1825, dettante norme sull'impiego privato,

b) per i prestatori d'opera manuale di cui all art. 5 comma secondo, in quindici giorni di preavviso, qualora non abbiano raggiunto i cinque anni di anzianità, in trenta giorni per anzianità pari o superiore ai cinque anni

Nel caso di mancato preavviso nei termini suddetti, è dovuta una indennità pari alla retribuzione corrispondente al periodo di preavviso spettante

Inoltre al lavoratore che usufruisca, oltre alla retribuzione in denaro anche del vitto e dell'alloggio, spetta un compenso economico sostitutivo, secondo le tariffe convenzionali fissate dalle Commissioni provinciali ai sensi dell'art. 14.

Il lavoratore ha diritto, durante il periodo di preavviso, alla libertà necessaria, non inferiore complessivamente ad otto ore settimanali, per la ricerca di un'altra occupazione

Art. 17. - *Indennità di anzianità* — In caso di licenziamento o di dimissioni, salvo che si tratti di licenziamento in tronco, spetta al lavoratore una indennità di anzianità nella seguente misura:

a) per il personale impiegatizio di cui all'art. 5, comma primo, l'indennità predetta è commisurata ad una mensilità della retribuzione in denaro per ogni anno di anzianità, sulla base dell'ultimo stipendio;

b) per i prestatori d'opera manuali di cui all'art. 5, comma secondo, l'indennità predetta è commisurata a quindici giorni di retribuzione in denaro, per ogni anno di anzianità sulla base dell'ultimo stipendio.

Art. 18. - *Indennità in caso di morte del lavoratore.* — In caso di morte del prestatore di lavoro, l'indennità indicata nell'articolo precedente deve essere corrisposta al coniuge, ai figli e, se vivevano a carico del prestatore di lavoro, ai parenti entro il terzo grado, ed agli affini entro il secondo grado.

In mancanza delle persone indicate nel comma precedente le indennità sono attribuite secondo le norme della successione legittima.

Art. 19 - *13.a mensilità* — Per la corresponsione della 13.a mensilità, vale quanto disposto dalla legge 27 dicembre 1953, n. 940.

Art. 20. - *Disposizioni transitorie* — L'indennità di anzianità di cui all'art. 17 e all'art. 18, dovuta nel caso di licenziamento dimissioni o morte è commisurata per le anzianità maturate anteriormente all'entrata in vigore della presente legge, nel modo seguente:

a) per il lavoratore di cui all'art. 5, comma primo, per ogni anno di anzianità mezza mensilità dell'ultima retribuzione in denaro.

b) per i lavoratori di cui all'art. 5, comma secondo, per ogni anno di anzianità otto giornate dell'ultima retribuzione in denaro.

La folla assiste alla partenza della staffetta del 1° Maggio.

NEL SETTORE GRAFICO

Maggioranza U.I.L. nella C.I. "La Stampa,,

Nei giorni 18 e 19 aprile si sono svolte le elezioni presso la locale azienda giornalistica « LA STAMPA ».

Viva era l'attesa per l'esito di queste votazioni anche perchè in questa Azienda numerosa è la maestranza occupata (in rapporto almeno alle caratteristiche del settore grafico) Il particolare ambiente dell'editoria giornalistica dà poi all'esito di queste elezioni un significato di tendenza almeno per Torino, di indubbio valore Dalle elezioni la nostra organizzazione è uscita consolidando le posizioni passate Tuttavia, per effetto di circostanze particolari i Sindacati democratici hanno registrato lievi flessioni nel settore impiegatizio rispetto alle elezioni del 1957 e del 1956

In questa azienda l'anno passato la CGIL aveva rinunciato a presentare una propria lista e ciò per il semplice fatto che le era stato impossibile formare una rosa di candidati fra i suoi stessi iscritti Crisi di sfiducia in questa organizzazione che solo in parte è stata superata si da permetterle quest'anno di presentarsi candidata nel settore operaio ed impiegatizio. I risultati non sono stati forse quelli che questa organizzazione si riprometteva, se commentandoli, l'« Unità » ricorreva ancora una volta alla scusa delle discriminazioni, ecc. ecc.

Noi però sentiamo il dovere di affermare che le elezioni si sono svolte nella più ampia libertà e senza ricorrere neppure a forme propagandistiche in uso in altre manifestazioni del genere. Ciò vuol dire dunque che un anno di azione svolta dalla C.I. interamente composta dai sindacati democratici, è riuscita a creare le premesse perchè l'espressione del voto fosse sotto ogni punto di vista la più libera, posto che (ma ne è mancata la prova) avesse subito quelle limitazioni che la CGIL anche in passato non ha mancato di denunciare per coprire una sua interna insufficienza

La nostra Organizzazione ha mantenuto le posizioni conquistate nel 1956 e consolidate nel 1957. La maggioranza relativa dei voti è toccata alla nostra lista. Nel settore impiegatizio abbiamo avuto il 43,64 per cento dei voti contro il 32,12 per cento della CISL e il 24,24 per cento della CGIL. Nel settore operaio la percentuale dei voti toccata alla nostra lista è stata del 39 per cento mentre la CGIL ha raccolto il 30,64 per cento, la CISL il 20,89 per cento e un gruppo autonomo di lavoratori grafici il 9,47 per cento. L'assegnazione dei posti è risultata la seguente: UIL: seggi 3 (2 op. e 1 imp.); CISL: seggi 2 (1 op. e 1 imp.); CGIL: seggi 2 (op.) A rappresentare la nostra organizzazione nella nuova Commissione Interna sono stati designati i colleghi Bisio Giacomo (imp.) Cerchio Luigi e Rossi Liliano (op.).

Colonia per i figli dei lavoratori

Presso la Sede dell'Ufficio della Cassa Quotidiani (piazza Statuto 4, telefono 553.839) sono aperte le iscrizioni per le colonie marine e montane dei figli degli operai addetti ai giornali quotidiani.

Quest'anno (ma per un numero limitato di posti) possono essere inviati alle Colonie anche i figli degli impiegati delle aziende Quotidiani e quelli dei lavoratori occupati presso aziende grafiche commerciali.

Informazioni particolareggiate possono essere richieste alla Segreteria o direttamente all'Ufficio della Cassa Quotidiani.

Il pensionamento integrativo dei "quotidiani,, anziani

Su di un giornale locale e in una lettera pervenutaci da un gruppo di anziani lavoratori dei quotidiani di Genova, si afferma che il pensionamento, partendo dal 1 giugno 1956 avrebbe forzatamente escluso da ogni diritto tutti coloro che avevano abbandonato il settore prima di tale data.

Questi vecchi compagni di lavoro lamentano di essere stati abbandonati e richiedono che venga esaminata la loro situazione. Per la verità l'accordo è il frutto di una trattativa la cui contropartita è stata anche un rinvio contrattuale e pertanto la data per l'acquisizione del diritto alla pensione o per la corresponsione dell'integrazione non poteva non essere fissata in rapporto a una particolare condizione contrattuale

Tuttavia noi ci rendiamo conto della situazione in cui possono trovarsi questi anziani lavoratori dei quotidiani. L'accoglimento anche solo parziale delle loro richieste è tuttavia legato al numero degli aventi diritto e perciò prima di sottoporre alla stessa nostra organizzazione nazionale il problema, desideriamo fare un accertamento in tal senso. Pertanto i lavoratori dei quotidiani che abbiano lasciato il lavoro prima del giugno 1956, che godano di pensione INPS, che abbiano maturato almeno 10 anni di anzianità nel settore dei quotidiani, possono presentarsi alla nostra segreteria e facilitare in tal modo il reperimento dei dati necessari per la formulazione di un eventuale progetto da sottoporre agli organi competenti.

RUBRICHE DELL'ITAL

RISPONDIAMO A TUTTI

D. - Con il 15 maggio 1958 mi scade l'autorizzazione agli assegni familiari a favore dei genitori. Per effetto dei nuovi aumenti sulle pensioni il reddito cui godono ora i miei genitori supera le 15.000 lire.

Mi competono ancora gli assegni?

R. - Allo scopo di evitare gli svantaggi che possono derivare ai lavoratori aventi diritto agli assegni familiari in conseguenza del nuovo adeguamento della pensione e, in particolare, del miglioramento dei trattamenti minimi decorrenti dal 1° gennaio 1958, il Ministero del Lavoro e della Prev. Sociale ha ritenuto opportuno disporre — in vista di una disciplina della materia sugli assegni familiari — che non si faccia luogo per il momento alla revoca delle concessioni in atto, anche se il limite di reddito delle persone per le quali vengono percepiti gli assegni familiari venga ad essere superato in dipendenza dei miglioramenti anzidetti.

Le autorizzazioni che scadranno prima del 1° luglio 1958 dovranno essere trasmesse tempestivamente all'I.N.P.S. per il rinnovo. In tale occasione la validità verrà prorogata fino al 30 giugno 1959.

D. - In attesa dell'emissione di nuovi tipi di marche di prosecuzione volontaria, con effetto dal 1-1-1958, vorremmo qualche chiarimento sulla modalità per il versamento della tessera, che nel frattempo, scade di validità, e per l'applicazione di contributi a favore di coloro che nel corrente mese devono presentare domanda di pensione.

R. - Tutti coloro che si trovano in corso di prosecuzione volontaria dell'assicurazione, devono attenersi alle seguenti norme:

1) le tessere in corso dovranno essere aggiornate con l'applicazione delle marche attualmente in uso sino all'ultimo sabato del dicembre 1957;

2) per il periodo dal 1° gennaio 1958 in poi, gli interessati sospenderanno l'acquisto e l'applicazione delle marche, in attesa di quelle di nuovo tipo con le quali sarà ripresa la contribuzione a far tempo dal primo sabato del gennaio corrente anno;

3) per coloro la cui tessera scade di validità nel periodo di attesa tra il 1° gennaio 1958 e la data di emissione delle nuove marche, la tessera stessa dovrà essere aggiornata con le marche dovute sino al 31 dicembre 1957 e dovrà essere versata alla Sede dell'INPS la quale, se del caso, la rinnoverà con effetto retrodatato al 1° gennaio 1958.

4) Possono, invece, versare i contributi con le marche in uso, anche per il periodo posteriore al 1° gennaio, solo i prosecutori volontari che debbono dopo tale data presentare domanda di pensione (in quanto la differenza di contributi sarà eventualmente ritenuta sulla prestazione da liquidare). In tali casi, però, le tessere con le marche di cui sopra dovranno essere presentate, insieme alla domanda di pensione, in data non posteriore a quella in cui avverrà l'emissione delle nuove marche.

D. - Già autorizzato ai versamenti volontari, devo sospendere i versamenti se trovo una occupazione?

R. - L'assicurato ammesso ai versamenti volontari deve sospendere i versamenti stessi quando si rioccupi alle dipendenze di terzi. In tale caso la medesima tessera per i versamenti volontari dovrà essere consegnata al datore di lavoro il quale vi applicherà le marche assicurative obbligatorie. Allo scadere del biennio di validità, la tessera dovrà essere in ogni caso riconsegnata all'INPS per il rinnovo.

Dal 2-10-1957 devono intendersi decaduti dall'autorizzazione alla prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia, superstiti — senza eccezioni — tutti coloro i quali siano iscritti a forme sostitutive della comune assicurazione obbligatoria (Fondi gestiti dall'I.N.P.S. - E.N.P.A.L.S. - I.N.P.D.A.I. ecc.), oppure a forme di previdenza che comportano esclusione od esonero dall'assicurazione obbligatoria (dipendenti dello Stato e degli Enti Locali, personale del Lotto; personale di ruolo dell'O.N.I.G., iscritti al Fondo di Previdenza gestito dall'Istituto Postelegrafonici, personale di ruolo dei Banchi di Napoli e di Sicilia, ecc. ecc.).

D. - Quali sono i valori delle nuove marche volontarie?

R. - Le marche per la contribuzione volontaria in vigore dal 1-1-1958 (legge 20-2-1958 n. 55) sono rappresentate da 13 classi di contribuzione.

Classi di contribuz.	Valore delle marche: Inv. Vecch. Sup. e TBC	Valore delle marche: Sola Inval. Vecch. Sup.
I	360	296
II	385	315
III	600	495
IV	945	775
V	1166	955
VI	1420	1160
VII	1700	1390
VIII	2020	1655
IX	2360	1930
X	2740	2240
XI	3155	2580
XII	3615	2960
XIII	4140	3390

Per gli assicurati agricoli

Salariati fissi		
[illegible]	325	304
[illegible]	285	245
[illegible]	265	248
Giornal.		
[illegible]	229	188
[illegible]	113	96
[illegible]	98	112

TACCUINO SINDACALE

Premio di fedeltà al lavoro

La Camera di Commercio di Torino ha indetto un concorso per l'assegnazione di premi consistenti in una medaglia di oro e relativo attestato a favore di lavoratori ed inventori.

I premi sono 400 per i lavoratori che abbiano prestato lungo ed ininterrotto servizio (salvo per malattia o per adempimento di obblighi militari) alle dipendenze della stessa azienda industriale, commerciale, agricola o artigiana.

Invece 5 sono i premi per chi abbia dal 1 luglio 1957 al 30 giugno 1958, conseguito un brevetto per invenzione industriale di particolare valore sociale.

Possono concorrere all'assegnazione del premio i lavoratori residenti nella provincia di Torino con esclusione dei prestatori d'opera congiunti dei proprietari: coniuge, figli e altri parenti o affini sino al secondo grado. Sono altresì esclusi dalla premiazione i lavoratori che non risultino in servizio alla data del bando di concorso.

I moduli per le richieste di partecipazione sono in distribuzione presso la Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Torino, via Alfieri n. 15 e dovranno pervenire non oltre il 30 giugno 1958.

Tali moduli devono essere corredati da:

— attestazione del datore di lavoro confermante la veridicità dei dati contenuti nella domanda del dipendente, con l'indicazione della data di assunzione e dello stato di servizio:

— dichiarazione del datore di lavoro sulla inesistenza del vincolo di parentela o di affinità col dipendente

Le domande saranno esaminate da apposita Commissione la quale assegnerà, a suo giudizio insindacabile, i premi tenendo conto della graduatoria proposta dalla Commissione stessa

Il conferimento del premio è subordinato all'esame ed all'accertamento dei requisiti della cittadinanza, della buona condotta e dell'assenza di precedenti penali. Tali dati saranno accertati d'ufficio.

Esenti da spese e tasse le controversie di lavoro

E' stata promulgata la legge 2-4-1958 n. 319, sull'esonero da ogni spesa e tassa per i giudizi di lavoro:

Articolo unico. — *Gli atti, i documenti ed i provvedimenti relativi alle cause per controversie individuali del lavoro e ai rapporti di pubblico impiego, limitatamente ai giudizi il cui valore non superi il milione di lire, sono esenti dalla imposta di bollo e di registro e da ogni spesa, tassa o diritto di qualsiasi specie e natura.*

Sono allo stesso modo esenti gli atti e documenti relativi alla esecuzione, sia in via mobiliare che immobiliare, delle sentenze emesse negli stessi giudizi, nonchè quelli riferentisi al recupero dei crediti per prestazioni di lavoro nelle procedure di fallimento, di concordato preventivo, di amministrazione controllata e di liquidazione coatta amministrativa.

Sono abolite, relativamente ai ricorsi amministrativi riferentisi a rapporti di pubblico impiego, le tasse tutte di cui all'art 7 della legge 21-12-1950, n. 1018.

Assunzione obbligatoria di profughi

Con legge 27 febbraio 1958 n. 130, è stata disposta l'assunzione obbligatoria al lavoro dei profughi dai territori ceduti allo Stato Jugoslavo con il Trattato di pace e dalla Zona B del Territorio di Trieste e delle altre categorie di profughi.

L'art. 2 della legge impone ai privati datori di lavoro che occupino oltre 50 dipendenti, di dare impegno, in misura del 10 per cento nelle assunzioni

di nuovo perso[...] che effettueranno nel periodo [...] anni a partire [...] 1958, ai cittadini [...] fughi che siano [...]

Per godere de[...] sunzioni è nece[...] voratori intere[...] possesso della [...] sta per l'impiego

L'art. 3 della [...] che i lavoratori sopra detto, ve[...] nuti in servizi[...] due anni dalla [...] zione, salvo i c[...] menti dovuti a [...] a cessazione de[...] l'azienda.

Prevede inoltr[...] ratori in parola [...] giati a copertura di assunzione ob[...] gli invalidi e mu[...] dall'art. 14 della [...] gno 1950, n. 375, [...] do l'obbligo dell'a[...] gli invalidi per [...] sto dall'art. 9 d[...] febbraio 1953 n [...]

Il computo del[...] sunzioni (art 6 [...] è fatto per period[...] a decorrere dal 28 [...] entrata in vigore stessa.

L'art 9 dispone della assunzione previsto dall'art [...] che nei confronti categorie di pro[...] Eritrea, Etiopia [...] ri, zone del territo[...] le colpite dalla gu[...] no disoccupate

Concorso per un'opera sulla Resistenza

L'Amministrazione [...] munale di Prato [...] mato nei giorni [...] bando di concorso [...] decima edizione del [...] letterario che prende [...] me da quella città. [...] — afferma il bando — [...] trarre motivo lettera[...] artistico o storico [...] logico dagli spiriti [...] fermatisi nella R[...] orientano la vita [...] la nostra Nazio[...] i principi solen[...] citi nella Car[...] nale della Re[...] liana ».

L'opera dov[...] pata in Italia [...] bre 1957 al [...] Il Premio è [...] sarà conferito con [...] pubblica cer[...] lazzo Comuna[...] sera dell'8 [...]

La Commissione [...] cante è composta da [...] la Aleramo [...] gila, Ugo C[...] Meoni, Silv[...] ro Jahier, Ar[...] molo, Giuse[...] Raffaello R[...] leri, Lemm[...]

Aumentati dal 1 maggio gli assegni familiari

In base a [...] nella riun[...] Commissio[...] aire dei [...] zionante p[...] trale di Stat[...] levole ai [...] della scala [...] tuzioni ne[...] stria e com[...] mestre [...] risultato [...] dato a 1[...] 1956 fatto [...] 103,85, arro[...] precedente [...]

A norma [...] sulla scala [...] variazione [...] rere dal [...] i lavorator[...] commerci[...] assegni fa[...] ra verra[...] vamente d[...] competent[...]

Condo[...]anze

A cagione [...] infortunio [...] to il nostro [...] rabelli, ele[...] delle Fonde[...]

Alla fam[...] colpita le [...] condoglianze

Ditta Magliola
CONCESSIONARIA DI ZONA
General
NORMENDE
Elettrodomestici
in genere
R.T.V. Du Mont
Irradio . Vega
VIA NICOLA PORPORA 1 (Piazza [illegible]) - Tel. 278.122 - TORINO
VENDITE RATEALI SENZA MAGGIORAZIONE

Tre aspetti di una questione

Il riconoscimento delle organizzazioni sindacali, quello delle Commissioni interne, l'efficacia «erga omnes» dei contratti di lavoro, sono tre aspetti di un'unica questione sindacale italiana - Una qualsiasi legge in materia deve agevolare il libero sviluppo del Sindacato

[illegible] argomento ampiamente [illegible] durante il Congresso [illegible] è stato quello re[illegible] riconoscimento delle [illegible]zazioni sindacali, della [illegible] *erga omnes* dei con[illegible] lavoro e del riconosci[illegible] giuridico delle Commis[illegible] interne.

[illegible] questa vigilia elettorale [illegible] mancano programmi di [illegible] che contengono la pro[illegible] di operare nella prossi[illegible] legislatura al fine di rea[illegible] queste aspirazioni dei [illegible]. Pur dando atto di [illegible] dei propositi dei par[illegible] ci si permetta pe[illegible] osservare quanto l'espe[illegible] abbia dimostrato come [illegible] programmi elettorali non tro[illegible] facile realizzazione [illegible] della vita parla[illegible] per fare un esem[illegible] mo l'annosa questio[illegible] dei patti agrari, la quale, [illegible] occupato lunghe se[illegible] legislature passate, [illegible] ora al punto di par[illegible].

[illegible] che trova più age[illegible] la legislativa quanto [illegible] già prima chiarir[illegible] fuori del Parlamen[illegible] maturazione, cioè, del[illegible] pubblica e in par[illegible] quella dei più di[illegible] interessati.

La prima domanda che ci poniamo in questa nostra nota è la seguente: il problema che abbiamo accennato all'inizio è maturo nella coscienza di coloro che propongono o richiedono la sua soluzione in sede legislativa? Per certi sintomi [illegible] rebbe che no, poichè non [illegible] ancora raggiunta una [illegible] intesa per stabilire da che parte si debba incominciare.

Si deve dare la precedenza al riconoscimento del Sindacato o a quello della Commissione interna o alla efficacia giuridica dei contratti di lavoro?

Una certa corrente di opinione pare sia per dare il riconoscimento innanzitutto alla C.I. ritenendolo il problema più facile da risolvere, perchè in ultima analisi non si tratterebbe che di dare valore di legge agli accordi confederali in atto, come si può dedurre dallo stesso progetto formulato dagli on. Santi e Novella e presentato dalla stampa anche minore della CGIL come una... coraggiosa ed originale iniziativa.

In effetti chi voglia confrontare l'accordo confederale in vigore con la proposta Santi-Novella si accorgerà che le differenze sono più di forma che di sostanza e dove, poi, le varianti sono di sostanza abbiamo i nostri dubbi che in pratica si dimostrino favorevoli ai lavoratori più di quanto lo siano le norme dell'accordo interconfederale.

Non intendiamo tuttavia inoltrarci nell'esame di questo progetto, esso ci è solo servito per porre in luce, come dicevamo, una corrente di opinione.

Altri sostiene che ogni riconoscimento giuridico di un organismo strettamente limitato al settore della singola impresa sarebbe pericoloso e potrebbe turbare anzichè chiarire, la questione sindacale italiana se prima non si provveda a dar riconoscimento alle organizzazioni sindacali che rappresentano ben più vasti interessi e che hanno una maggiore responsabilità sull'indirizzo della politica sindacale e quindi maggiormente meritano di essere inserite nell'ordinamento dello Stato. Altri ancora sostiene che il problema da risolvere più urgente di tutti è quello di dare immediatamente efficacia giuridica ai contratti collettivi di lavoro, al fine di rimuovere fonti di illecita concorrenza e di armonizzare la politica salariale con la restante politica economica del Paese.

Tutto ciò dimostra quindi che le opinioni sono ancora troppo difformi perchè sul piano parlamentare si riesca poi a concludere un qualche cosa di veramente efficace. A nostro modesto avviso l'errore sta nel fatto che si ritiene più agevole risolvere questi tre problemi secondo una successione graduale.

La verità è che essi non sono invece se non tre aspetti di una identica questione che, come abbiamo detto, è la questione sindacale italiana. La soluzione di uno solo di questi aspetti del problema, o la soluzione totale ma in un qualsiasi ordine di successione non si giustifica sul piano logico e [illegible] maggiori dei supposti benefici.

Ci si obietterà che, a nostra volta, abbiamo scoperto l'uovo di Colombo. Tuttavia noi [illegible] in questo caso ricorrere ad un altro proverbio che suona così: «La fretta è una cattiva consigliera».

Siamo daccordo che a dieci anni dalla promulgazione della carta costituzionale [illegible] la meditata ricerca della miglior soluzione può sembrare [illegible] di questo grosso fatto, che è politico ed economico insieme, una indicazione legislativa che possa risultare poi in pratica errata (e di leggi errate, con tutto il rispetto che abbiamo per le leggi, non ne mancano) sarebbe quanto mai deprecabile. Una qualsiasi legge in tema sindacale deve essere approvata soltanto se si è ben certi che essa servirà al libero potenziamento del Sindacato. Un sindacato, anche forte, ma soggetto a vincoli che ne limitino l'autonomia può servire soltanto a rendere più facile la scalata al potere da parte delle dittature.

In conclusione, dunque, il nostro parere (ci si perdoni la immodestia di averlo ritenuto, esprimendolo, degno di essere considerato) è che il riconoscimento delle organizzazioni sindacali (sia pure nella forma della registrazione), quello giuridico delle commissioni interne e la validità *erga omnes* dei contratti collettivi di lavoro si dovrebbero avere attraverso una legge sindacale unica, e non con leggi particolari per ciascuno dei tre aspetti del problema esaminato.

Emanuele Federici

CONTADINI NEL SUD

Forse il 19 aprile, sabato, i dirigenti del «musichiere» avevano convocato un povero giovane della provincia di Benevento prevedendo che un'ondata di bontà — di squisito sapore ottocentesco — sarebbe stata determinata dalla patetica e toccante rappresentazione della sua grama esistenza: età anni diciannove, un figlio di un mese, una moglie impalmata l'anno scorso (evidentemente grazie ad una dispensa ecclesiastica in deroga al diritto canonico ed al collaterale diritto pubblico italiano), ventimila lire mensili scarse di guadagno.

Le elezioni sono vicine e, si sa, un po' di commozione — del tipo «piccolo figurinaio lucchese» — può sempre servire a dimostrare che le classi dirigenti del Paese non sono insensibili al grido di dolore che dalle province meridionali si leva. In termini di rigidismo classista noi dovremmo deplorare la miseria colloraia come spettacolo, sia pure verista e commovente, nei teleschermi; ma poichè abbiamo appreso che le vie della verità sono infinite, è doveroso che noi, proprio noi sindacalisti, si mandi pubblicamente a ringraziare chi di ragione.

Perchè finalmente anche il grosso pubblico borghese o piccolo-borghese è informato del fatto che un capofamiglia che lavora debba preoccuparsi di una spesa quotidiana per il vitto di quattrocentocinquanta lire; finalmente si viene a sapere che esistono paesi, in provincia di Benevento, dove si vive così: cioè dove sarebbe meglio dire «non si muore così». Vi è ancora da supporre che il pubblico riesca ad immaginare che non si tratta solo di quell'uomo, di quel paese, di quella provincia ma di migliaia, milioni di uomini, in centinaia e migliaia di paesi, in parecchie provincie. «Figuratevi — diceva Antonio Salvatore — che a mia moglie che allatta riesco a dare tutti i giorni un uovo!». E chi è che mangia la carne a Cerreto Sannita? Forse il vescovo, è un paesino piccolo, un borgo fra i monti dell'Alto Matese, con quattromila abitanti. Ma c'è un vescovo, nel santuario dev'essere un buon presule che dispensa i parrocchiani quando vogliono contrarre matrimonio prima dell'età stabilita, quando sono ancora bambini.

Ci si sposa presto nel meridione. Numerose sono le ragioni, vari i motivi. Intanto il letto, si usa dire, è il teatro dei poveri. Poi i pregiudizi, poi l'ineducazione, poi le cause d'onore. Un giovane di diciotto anni «ha parlato» con una bambina; la sposa. A trent'anni entrambi saranno decrepiti, avranno dieci figli, dormiranno tutti in una stanza; ed i loro figli faranno come loro. Non pochi si compiacciono che sia così, giacchè laggiù si ha bisogno di molta carne da lavoro, e che costi poco; tanto è vero che sono malvisti gli industriali del Nord, i quali nelle industrie colà impiantate, licenziano le donne all'atto del matrimonio, col risultato — obiettivamente buono, indipendentemente da ogni considerazione sul merito del movente — di provocare un innalzamento, in certe zone, della media dell'età degli sposi.

Poichè tutti i giornali hanno dovuto dar notizia della trasmissione, il caso di Antonio Salvatore è giunto a conoscenza di ognuno, anche di coloro che non avevano trascorso davanti al televisore la serata di sabato 19 aprile. Tutti sono informati che esiste un'Italia miserabile, medioevale, non europea addirittura, dove gli insufficienti guadagni stanno pari pari con le consuetudini più retrograde, con le condizioni di vita più degradanti.

I commenti sul «benessere» di certa stampa possono ora esser giudicati per quel che valgono anche dagli uomini comuni, gli uomini della media purtroppo propensi ad ascoltare volentieri ogni discorso che abbia come morale un incitamento al quieto vivere, una tendenza a negare la drammatica problematicità della realtà sociale del nostro Paese.

E. G.

Bimbi in Calabria.

IL SESTO S. A. M. I. A. AL PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI

Un mercato europeo dell'abbigliamento confezionato

Il discorso del Sindaco e l'opinione degli espositori relativamente ad un eventuale trasferimento Si regolarizzi la gestione dell'Ente Moda che deve rimanere a Torino, sua sede logica e naturale

Con l'intervento di centottanta compratori esteri e duecentocinquanta italiani, si è aperto il 22 aprile il sesto Salone Mercato Internazionale dell'Abbigliamento (SAMIA). In rappresentanza del governo il Salone è stato inaugurato dal sen. Piola, sottosegretario al Tesoro, che era stato ricevuto dal presidente dottor ridente ed amabilmente scherzoso, quasi a sottolineare la soddisfazione per il franco linguaggio che gli era giunta la opportunità di tenere e la certezza che sarebbe stato largamente divulgato poteva avere inizio la parte indubbiamente più interessante della cerimonia cioè la sfilata dei modelli egregiamente diretta, come mercato europeo dell'abbigliamento, ed è in grado di ricevere commesse d'acquisto anche dagli Stati Uniti dove i titolari dei grandi magazzini non esitano a "passare" all'Italia ordini rilevanti. La sua influenza sull'industria tessile è stata considerevole: si è osservato che molte ditte partecipanti hanno dovuto, e con

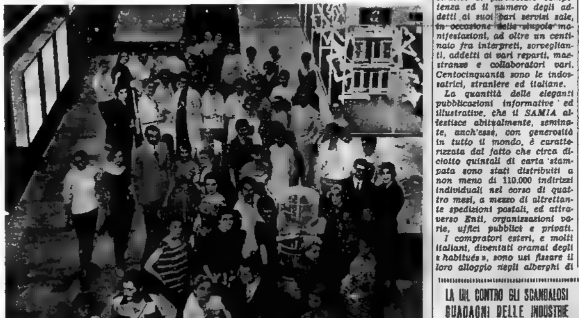

Il gruppo delle indossatrici si prepara per la sfilata.

Morelli, e dalle autorità civili e militari.

Nel porgere il saluto della città di Torino, il Sindaco avvocato Peyron ha pronunciato un conciso ma opportunamente polemico discorso: senza ambagi egli si è lagnato delle manovre con le quali certa burocrazia romana tende ad una situazione di rottura, conseguenza della quale dovrebbe essere l'assorbimento dell'Ente Moda Torinese — e delle relative manifestazioni collaterali — nell'ambito di un costituendo ente parastatale; frattanto, ha rilevato il Sindaco il Torino, si continua a mantenere [illegible] in carica una gestione commissariale dell'Ente Moda scaduta a termini di legge, e che più dovrebbe essere stata sostituita da un regolare consiglio di amministrazione. Per fortuna, ha aggiunto l'avv. Peyron, il ministro dell'industria on. Gava — [illegible] un telegramma che si è manifestato decisamente contrario alla tendenza posta in luce dalle manovre dianzi denunciate.

Analoghe assicurazioni del resto ha voluto confermare, se non altro a titolo personale, il sottosegretario Piola nel discorso inaugurale. Un discorso disteso dopo il quale, mentre il Sindaco di Torino si avvicinava ai giornalisti, sor- di consueto, da Elda Rossetti.

Nelle primissime file di poltrona, sedevano, attorno al Ministro ed alla sua gentile consorte, le autorità; ed il teatro si era riempito di invitati cui era offerta l'occasione di ammirare in anteprima le creazioni della moda femminile (ed anche maschile) per il prossimo autunno-inverno, presentate dalle più abili e leggiadre indossatrici italiane e straniere e da alcuni indossatori.

E' noto essere il SAMIA un mercato di generi d'abbigliamento confezionati dove si incontrano fabbricanti e rivenditori in tempo utile per le stagioni; l'edizione primaverile del S.A.M.I.A. presenta la moda dell'autunno-inverno, mentre l'edizione invernale presenta la moda della primavera-estate. [illegible] ha tutte le misure necessarie per tutelare il segreto: non è ammesso il pubblico, non sono ammessi i fotografi — se non quelli autorizzati — ed è controllato l'ingresso degli stessi giornalisti.

Alla sua sesta edizione il S.A.M.I.A. ha dimostrato ampiamente la sua vitalità per il contributo dato in misura sempre crescente alla valorizzazione dei modelli confezionati; oggi il SAMIA dà l'avvio al profitto, ingrandirsi in seguito all'aumento delle ordinazioni dall'interno e dall'estero.

A Torino, dove gravitano, anche per la vicinanza di Biella, le industrie di confezioni maschili e femminili, e dove sempre la moda ha avuto il suo epicentro, il Salone Mercato ha trovato la sua sede legittima.

Il SAMIA, nato nel 1955 a Torino dall'iniziativa privata, sorretto da Enti ed Organizzazioni locali, è indubbiamente uno dei più singolari ed efficienti strumenti economici messi a disposizione dell'industria e del commercio internazionali dell'abbigliamento.

Al riguardo [illegible] gli espositori avvicendatisi nelle prime sei manifestazioni del SAMIA sono stati 935; la area complessivamente occupata da essi nelle varie tornate [illegible] cifra di circa 50.000 metri quadrati.

Del massimo interesse è anche, la statistica dei compratori richiamati a Torino dal SAMIA nelle sue prime sei riunioni: 32.000 compratori italiani e ben 3.000 stranieri, tutti appartenenti alle categorie commerciali del ramo.

Gli Uffici del SAMIA occupano stabilmente un gruppo di funzionari tecnici ed amministrativi di particolare competenza ed il numero degli addetti ai suoi vari servizi sale, in occasione delle singole manifestazioni, ad oltre un centinaio fra interpreti, sorveglianti, addetti ai vari reparti, maestranze e collaboratori vari. Centocinquanta sono le indossatrici, straniere ed italiane.

La quantità delle eleganti pubblicazioni informative ed illustrative, che il SAMIA allestisce abitualmente, seminate, anch'esse, con generosità in tutto il mondo, è caratterizzata dal fatto che circa diciotto quintali di carta stampata sono stati distribuiti a non meno di 110.000 indirizzi individuali nel corso di quattro mesi, a mezzo di altrettante spedizioni postali, ed attraverso Enti, organizzazioni varie, uffici pubblici e privati.

I compratori esteri, e molti italiani, diventati oramai degli «habitués», sono usi fissare il loro alloggio negli alberghi di Torino con un anticipo di sei mesi, ed a prenotare con lo stesso spirito di previdenza gli appuntamenti con i rispettivi fornitori ed agenti esportatori e con gli interpreti di cui hanno necessità di avvalersi nei loro contatti con i produttori italiani.

Si consideri, tenendo conto di quanto precede, che il SAMIA è anche la prima manifestazione internazionale che non ha esitato a rompere la tradizione delle consuete fiere ed esposizioni internazionali aperte al pubblico e miscellanee, con dei criteri organizzativi inediti, attuati con la sua stretta collaborazione anche nel MITAM di Milano. Da essi scaturisce la oramai chiara e precisa configurazione dei mercati specializzati posti al servizio esclusivo di determinate categorie di operatori; è facile comprendere come mai la iniziativa torinese riscuota ovunque consensi sempre crescenti che già si traducono, fra l'altro, in un incremento considerevole delle nostre esportazioni.

A questo punto i lettori torinesi possono capire come mai una manifestazione del genere del SAMIA si ponga in contrasto obiettivo con la mentalità meschina ed accentratrice della ministeriale burocrazia.

Torino, con le sue attività, e con le manifestazioni che attorno ad esse ovviamente sorgono, assolve ormai la funzione di città pilota della più moderna industrializzazione del Paese: la riprova si ha nel fatto che Torino ha attirato, in funzione di un progresso tecnologico ed economico particolare, un'ondata immigratoria quale non si è verificata verso altri centri; e tale ondata ha rapidamente assorbito, con risultati complessivamente buoni. La nostra città ha alleggerito di mano d'opera disoccupata tutte le regioni sottosviluppate; ha trasformato decine e decine di migliaia di sottoproletari in operai, artigiani, tecnici, produttori di ricchezza, con vantaggio anche del pubblico erario.

Ma di tutto questo forse non si rendono conto taluni dirigenti romani, e non soltanto nel campo della moda, i quali sembrano unicamente volti a fare, ad ogni costo, di Roma la capitale di tutto, senza considerare che le manifestazioni legate alle industrie ed ai commerci trovano la loro collocazione naturale nelle zone adatte, se non vogliono correre il rischio di diventare rapidamente antieconomiche quando non addirittura parassitarie.

Ernesto Giannone

LA UIL CONTRO GLI SCANDALOSI GUADAGNI DELLE INDUSTRIE FARMACEUTICHE

Una protesta al Ministro Gava per la illegittimità dei criteri di fissazione dei prezzi

La Segreteria Nazionale della UIL ha inviato — informa l'Agenzia «Repubblica» — all'on. Gava, Ministro per l'Industria e il Commercio, una lettera per deplorare la illegittimità dei criteri di fissazione del prezzo dei medicinali. Nonostante la campagna che vari organi di stampa hanno in questi ultimi tempi intrapreso per denunciare gli scandalosi guadagni delle industrie farmaceutiche, la determinazione del prezzo di ogni specialità è svincolata infatti dal controllo del Comitato Interministeriale dei Prezzi.

Nella lettera la UIL protesta inoltre — informa l'Agenzia «Repubblica» — per la mancata convocazione dei rappresentanti delle Organizzazioni sindacali nelle numerose riunioni che la Commissione Prezzi ha svolto per discutere nuovamente il metodo per la determinazione dei prezzi dei medicinali stessi. Le riunioni si sono svolte invece alla presenza degli industriali farmaceutici e della Confindustria. [illegible] i quali hanno [illegible] a maggior ragione dei lavoratori [illegible] ad un argomento di interesse scottante per ogni cittadino.

La UIL, infine — apprende l'Agenzia «Repubblica» — ha sollecitato al Ministro l'impegno a ristabilire la legalità nelle riunioni del Comitato, invitando a partecipare i rappresentanti delle Organizzazioni sindacali.

Molino, presidente del circolo «B. Buozzi» premia la squadra vincitrice della staffetta del 1° maggio.

PER I DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI

Estendere l'assistenza in tutti i comuni d'Italia

Delle proteste degli assistiti si sono resi interpreti la Segreteria nazionale dell'UNDEL e l'on. Secreto affinchè sia rinnovata la convenzione con i sanitari

La paradossale situazione dei dipendenti degli Enti Locali, dei quali alcuni fruiscono dell'assistenza sanitaria diretta (solo quelli residenti nei Capoluoghi di Provincia) e gli altri — vale a dire i più — no, s'impone all'attenzione di quanti hanno a cuore le sorti della benemerita categoria.

In ogni caso è questione di vera e propria giustizia sociale, perchè — per inconfutabili principi — è assiomatico che a parità di contribuzione dovrebbe corrispondere parità di prestazione.

Di qui il malcontento degli interessati, che — contenuto ancora — va ora sempre più accentuandosi e dilagando, si da assumere l'aspetto di una vera e propria protesta.

Per una migliore intelligenza della questione, è opportuno rifarsi ai precorsi della stessa.

Prima del D.L.P. 31 ottobre 1946, n. 350, istitutivo dell'assistenza sanitaria in favore dei dipendenti degli Enti Locali, molti di detti Enti assicuravano l'assistenza sanitaria diretta ai propri dipendenti tramite Casse Mutue appositamente costituite.

Con l'inizio dell'attività assistenziale da parte dell'INADEL, s'impose quindi subito all'attenzione dell'Istituto la esigenza di garantire l'assistenza diretta agli iscritti che già fruivano di questa particolare forma di assistenza presso le predette Casse Mutue.

Si provvide — pertanto — sin dall'inizio del 1948 alla concessione dell'assistenza diretta agli assistiti di alcune Città, ma i sostanziali benefici, giustamente, furono invocati dagli assistiti di tutti gli altri Comuni che ne reclamarono la estensione.

Di tanto si resero interpreti le Organizzazioni Sindacali che, specie nei vari congressi di categoria, misero a fuoco il problema avanzando all'Istituto formale richiesta.

E il Consiglio di Amministrazione dell'INADEL, invero, dimostrò la propria comprensione per le prospettate esigenze, estendendo l'auspicata forma assistenziale a tutti i principali capoluoghi in un primo tempo e, successivamente, a tutti indistintamente i capoluoghi di provincia.

In seguito, per la estensione dell'assistenza sanitaria diretta in tutti i Comuni della Repubblica, si pose allo studio da parte dell'INADEL un ulteriore organico piano.

L'attuazione di questo più ampio programma richiedeva però adeguati mezzi economici per fronteggiare le prevedibili maggiori spese, e ciò anche perchè i medici assicurarono la loro collaborazione solo con la stipula di una convenzione firmata il 30 aprile 1953 e i riflessi economici aggravarono ulteriormente lo squilibrio del bilancio dell'Istituto.

Ciò indusse l'INADEL a richiedere al Ministero dell'Interno la emanazione di una disposizione legislativa per l'aumento delle aliquote contributive; aumento che per le pressioni delle organizzazioni sindacali fu chiesto fosse posto ad esclusivo carico degli Enti Locali.

All'accoglimento delle istanze della Categoria ostavano pertanto le condizioni di bilancio dell'INADEL e le resistenze dei sanitari, preoccupati dei riflessi che la questione poteva avere nei loro riguardi.

L'aumento dei contributi è stato alfine consentito, ed i suoi termini di applicazione sono noti, con che il primo ostacolo è stato superato, avendo l'INADEL riequilibrato il proprio bilancio.

Restano ora da sormontare gli impedimenti frapposti dalle categorie sanitarie.

Premetto al riguardo che è mio particolare convincimento che siano proprio gli Organi rappresentativi dei sanitari a dimostrare intransigenza e non i medici, che sarebbero invece propensi ad un accomodamento conforme ai reciproci interessi.

Le predette organizzazioni mediche, infatti, dietro l'usbergo di una male intesa libertà di professione, hanno impedito la esatta applicazione della Convenzione Nazionale Sanitaria, stipulata come anzidetto il 30 aprile 1953, ed i successivi accordi che prevedevano — fra l'altro — appunto la estensione a tutti i Comuni della Repubblica della assistenza sanitaria diretta con il sistema del compenso a quota capitaria.

Pur di conseguire quanto giustamente auspicato dagli assistiti, oggetto di vibrate proteste delle quali si sono resi da ultimo interpreti il Congresso Nazionale dell'UNDEL e l'onorevole Secreto, l'INADEL per il rinnovo della convenzione con i Sanitari ha acceduto a varie richieste delle Organizzazioni mediche, compresa quella riguardante l'albo aperto.

I medici osteggiano ora in particolare il compenso a quota capitaria, non tenendo conto che l'INADEL al riguardo non può che uniformarsi alle direttive in atto nel campo dell'assistenza mutualistica.

Per uscire dal vicolo chiuso, l'INADEL e l'UNDEL hanno interessato i Ministeri dell'Interno e del Lavoro e l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica per un'azione mediatrice.

Il mio augurio è che la benemerita categoria dei Sanitari tenuto conto anche della sua missione altamente sociale ed umanitaria, vorrà recedere dalle posizioni su cui si è attestata, accedendo al componimento della vertenza.

In ogni modo, i dipendenti degli Enti Locali attendono, senza ulteriori remore, provvedimenti atti a definire la deprecata situazione determinatasi.

La difesa sociale del lavoratore è per lo Stato democratico un essenziale e imprescindibile dovere, essendo il lavoratore fonte e forza della ricchezza nazionale.

Indispensabile ed urgente si ravvisa, pertanto, un energico autorevole intervento degli Organi di Governo che consenta all'INADEL di assolvere alle funzioni ed alla finalità istitutive.

Vincenzo Papa

L'Assemblea dei pensionati telefonici

Il 20 aprile ultimo scorso nella sede della UIL di Torino, si è svolta l'assemblea annuale dei pensionati telefonici della STIPEL aderenti alla UILTE. La signorina Divora dopo aver letto la relazione annuale sull'attività svolta dal gruppo, ha aperto la discussione relativa alla sistemazione del fondo speciale a integrazione pensione ante 1952 accantonato presso l'INPS.

Si è ribadito il problema della tredicesima mensilità per i pensionati che oggi ha trovato soltanto una soluzione di forma senza variazioni nella concretezza.

E' stato rivolto un caldo appello alle organizzazioni sindacali della UILTE affinchè intervengano presso l'ASCOT per ottenere l'agevolazione sul canone telefonico anche per i pensionati, così come avviene in altri enti.

Dopo di che si è proceduto alla votazione dei membri del consiglio direttivo pensionati telefonici per l'anno 1958. Sono stati eletti: Jolanda Divora, Irma Marchio, Emilia Ceresico, Ottavia Antalla, Lanfranco Bartolomeo, Tancredi Flecchia Agnese Crosetti Gallotti.

Al termine della riunione i rappresentanti dei pensionati e sindacali della UILTE hanno espresso i loro rallegramenti alla signorina Irma Marchio che dopo quarantasei anni di lavoro e di attività assistenziale e sociale è stata insignita dal Presidente della Repubblica della Stella del lavoro.

«BUSTA E PREZZI»: Un giornale in difesa dei consumatori

Per la prima volta viene affrontato in Italia il problema della difesa dei salari reali e dei redditi in generale in termini di salvaguardia dei consumatori. A tal fine negli Stati Uniti d'America ed in altri paesi evoluti funzionano da anni le leghe di difesa dei consumatori che svolgono la loro attività sul duplice binario della denuncia delle speculazioni commerciali (prezzi e qualità) e della educazione dei consumatori a spendere bene e razionalmente.

Notevole è colà il grado di efficienza delle Associazioni (taluna delle quali stipendiano esperti di guardia giurati per il controllo merceologico) e rilevante non soltanto al collasso del tempo ed alle connesse esperienze ma anche — e questo — al punto fondamentale — allo spirito solidaristico ed associativo, attivistico e nel contempo paziente e perseverante, [illegible] di [illegible] anglosassoni. Spirito che spiega, almeno in parte, la scarsa fortuna che in quei paesi hanno avuto, anche in occasione di gravi crisi o di guerre, le tendenze inflazionistiche, le quali da noi, purtroppo, trovano sempre incentivo nello spirito anarchico che produce dalla parte dei fornitori la speculazione più [illegible] e da quella degli acquirenti [illegible] inflazionistiche le quali [illegible].

Non facile pertanto è il compito che si pone innanzi ai volonterosi membri di commissione [illegible] promotori del Comitato Difesa Salari: sè [illegible] della perniciosa propensione [illegible] speculazioni di certi settori industriali, sarà loro d'ostacolo l'inerzia della massa compratrice.

Bene hanno fatto a dare alle stampe un bollettino — vivace e battagliero come appare nel primo numero — dal titolo significante di «Busta e prezzi», che rappresenta in concreto il primo tentativo in Italia di un organo giornalistico volto alla disinteressata ed autonoma difesa dei consumatori. E' un tentativo che va seguito, incoraggiato dalle organizzazioni sindacali in particolare, ed aiutato a superare felicemente la fase della prima crescita, esso inaugura un nuovo capitolo della lotta [illegible] e nella più razionale economia nel nostro Paese.

Insegnare ai consumatori a spendere bene, ad acquistare razionalmente badando alla sostanza e non alle apparenze di certe merci e senza soggiacere al ricatto psicologico della moderna pubblicità, non significa soltanto promuovere particolari campagne di settore, di categoria, ma influire sull'economia generale in senso deflazionistico ed in senso del potere d'acquisto dei salari che coincide in larga misura con la difesa dei redditi e la tendenza del risparmio.

Ridotto com'è il valore permanente [illegible] nominali, variabili di continuo, il risparmio, che sembra possono avere, per le classi lavoratrici, certi bellissimi discorsi sulla produttività? Non certo il guadagnare qualcosa di più giorno per giorno — e sempre in misura inferiore agli aumenti dei generi di consumo — significa divenir partecipi della distribuzione della ricchezza.

Non si è mai pi [illegible] essere democrazia vera, profondamente sentita, ove il corpo sociale abbia il sapere di muoversi, di agire sul terreno del proprio [illegible] senza un senso preciso del domani.

Questo discorso che le frazioni più evolute della classe lavoratrice potranno intendere rivolgere dalle colonne di «Busta e prezzi» è un contributo responsabile al raggiungimento di più ampi traguardi generali: lo mediti profondamente chi di dovere. **s.**

BUSTA E PREZZI - mensile - direttore Luciano Clementi; comitato di redazione: Mario Bragotti, Corrado Ferro, Mario Giordana, Nino Lo Russo.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione. Abbonamento fino al 31 dicembre 1958: L. 300.

Il pensiero della UIL sulla contrattazione collettiva

La Segreteria Nazionale della UIL, riunitasi nei giorni 9, 10 ed 11 aprile, ha esaminato la situazione sindacale determinatasi nel Paese, specialmente in relazione al problema delle forme di contrattazione collettiva.

Il III Congresso della UIL ha ravvisato nella politica salariale di settore, lo strumento capace di ridare una spinta dinamica alla capacità contrattuale del sindacato, e ha denunciato i pericoli, insiti nella tendenza di altre organizzazioni, a favorire o a subire, sotto la spinta di una differenziata situazione produttiva all'interno delle varie aziende un eccessivo frazionamento delle rivendicazioni; a perseguire, cioè, una politica aziendalistica.

Gli imminenti impegni di inserimento nel M.E.C. della nostra economia ancora caratterizzata da forti squilibri interni e dalla presenza massiccia di mano d'opera disoccupata e sottoccupata; il pericolo di trasmissione nel nostro Paese di una ondata recessiva quando, fra l'altro, la scarsa dinamica dei salari reali costituisce un elemento di debolezza della domanda globale, confermano la validità della scelta fatta dalla UIL per una azione sindacale di settore.

La politica salariale di settore, nelle attuali condizioni si rivela infatti non solo come la più atta ad evitare notevoli squilibri e motivi frazionistici tra lavoratori, a mantenere un motivo unitario, a perseguire un aumento generale del tenore di vita dei lavoratori medesimi, ma anche come l'unico che, permettendo di collegare — come è necessario nelle condizioni italiane — l'elemento rivendicativo immediato alla pressione sulla politica produttiva del padrone e dello Stato, consente l'inserimento organico della rivendicazioni nel quadro più ampio dell'economia del Paese: una politica economica diretta ad eliminare la disoccupazione, a limitare il potere dei monopoli, a sanare gli squilibri territoriali e produttivi, a estendere il processo di industrializzazione.

Le più recenti esperienze invece non solo confermano che la politica aziendalistica è insufficiente a realizzare i suddetti obiettivi, ma dimostrano anche che gli stessi problemi aziendali, per quanto particolari siano, non possono essere affrontati e risolti con le sole forze dei lavoratori dell'azienda, e inquadrati nella sola prospettiva aziendale.

La politica aziendalistica non rafforza il potere contrattuale del sindacato e non favorisce, come alcuni ritengono, l'inserimento organico dell'azione sindacale nel processo produttivo, ma provoca una frattura fra sindacato e vita aziendale, sviluppa un'equivoca solidarietà aziendale in luogo della solidarietà di classe, compromettendo, così, in maniera decisiva il potere contrattuale dei lavoratori, crea, infine, contrapposizioni artificiose tra commissioni interne e sindacato. Contrapposizione che ha per limiti estremi e la svalutazione delle commissioni interne, per altro già praticata da altre sindacato per perseguire il sogno funesto del monopolio sindacale per una sola organizzazione, o la tendenza della commissione interna, e di parte di essa, a trasformarsi in sindacato aziendale del quale, alla lunga, sarebbe inevitabile o la subordinazione al padrone o la collusione con esso a danno della collettività.

Che la situazione economica, sociale e sindacale del Paese renda del tutto aleatoria e addirittura controproducente la pratica di una politica aziendalistica, lo dimostrano, da un lato, il recente caso della FIAT nel quale quella politica ha finito per generare forme spurie di involuzione antisindacale; dall'altro, i casi della FALK di Milano, dell'ILVA di Piombino, della Spagnoli di Perugia, dei Cantieri Navali di Palermo e di analoghi episodi in gestazione, in occasione dei quali, la organizzazione che si è fatta paladina della politica aziendalistica, si è servita di fatto di questa etichetta per contrabbandare in realtà una vera e propria prassi antidemocratica di monopolio sindacale e di assoluta discriminazione, persino là dove quella organizzazione non rappresentava che una minoranza dei lavoratori.

Per far sì che Commissioni Interne e sindacato procedano strettamente uniti nella strada dei rispettivi compiti e delle rispettive responsabilità; per evitare i pericoli del corporativismo aziendale e del monopolio sindacale, occorre stabilire una vita democratica all'interno della azienda ed organizzare un costante funzionamento degli organi sindacali a tutti i livelli a partire dall'articolazione aziendale del sindacato per orientare, propagandare e stimolare l'attività dei lavoratori all'interno stesso dell'azienda.

Ma qualsiasi strumento di contrattazione, anche quello tecnicamente più perfezionato può diventare strumento di subordinazione dei lavoratori, anziché di autonoma elevazione se non congiunto ad una massiccia azione dei lavoratori stessi per l'integrale applicazione ed estensione dell'accordo sulle Commissioni Interne e per il riconoscimento della generale efficacia dei contratti collettivi di lavoro e per la realizzazione di una legislazione che garantisca le libertà sindacali ed il rispetto dei diritti dei lavoratori.

Pertanto, la Segreteria Nazionale della UIL impegna tutte le sue istanze sindacali ed organizzative allo sviluppo e alla realizzazione della politica stabilita dal Congresso di Firenze la cui validità è ogni giorno più ampiamente confermata dai fatti.

La Segreteria della UIL si dichiara disposta a discutere i problemi suindicati con le altre centrali sindacali.

A proposito del Contratto Nazionale dei Telefonici

In due fogli distribuiti a Roma fra gli operai telefonici, in questi ultimi giorni, sia la FIDAT che il SILTE esultano della grande vittoria dei Sindacati nell'ultimo contratto nazionale da poco firmato.

Non per spirito di contraddizione, ma soltanto per mantenere quella linea di condotta che sin qui ci ha distinti, a volte fatti trovare in contrasto con le opinioni altrui, noi della UILTE non possiamo condividere il pensiero delle suddette organizzazioni in quanto sappiamo troppo bene (perchè ne facciamo parte integrante) qual'è il pensiero della [redacted]

Infatti appena si seppe della firma del contratto nazionale molti furono i lavoratori che vennero da noi elevando vibrate proteste per ciò che era avvenuto

Anche se il SILTE ci accusa di non aver collaborato sufficientemente con lui nelle trattative, ed anche se qualcuno della FIDAT ci accusa di aver firmato il contratto con ventiquattro ore di ritardo rispetto alle altre organizzazioni al solo fine di sfruttare la nostra mossa per scopi propagandistici, noi abbiamo il coraggio di ribadire che questo contratto non soddisfa, in molte delle sue clausole ultimamente variate, i desideri e nemmeno le necessità dei lavoratori.

Noi rispondiamo che la UILTE fu l'unica organizzazione a presentare all'ASCOT una richiesta ben dettagliata e molto vicina alla realtà, nella quale era contemplato il completo rimaneggio dei minimi tabellari, nonchè il riassetto zonale

Fu appunto per spirito di collaborazione con le altre organizzazioni sindacali che la UILTE dovette sin dai primi incontri abbandonare la sua fondamentale e giusta richiesta e ripiegare su di un aumento dei minimi in percentuale causando così un ulteriore distacco tra le prime e le ultime categorie.

Fu appunto per collaborazione che abbiamo seguito la falsariga degli altri sindacati ed in particolare del SILTE, seguendo la strada della questua ne' vari ministeri governativi, lasciando in disparte quella che è e sarà sempre la vera forza dei lavoratori.

Noi non vogliamo con queste parole dimostrarci dei sovversivi che spingono i lavoratori ad atti inconsulti, ma però bisogna riconoscere che la tattica auspicata dal SILTE e da tutti seguita, non dà e non darà mai risultati positivi.

Tutto questo discorso sarebbe inutile se gli uomini che si dedicano all'arte di fabbricare bilanci aziendali, affrontassero la realtà e volgessero lo sguardo un po' di giustizia sociale. E sarebbero incoscienti quei dirigenti sindacali che usassero dei metodi drastici per ottenere la giusta mercede.

Ma purtroppo siamo ben lungi da certe mete e se è vero che la nuova costituzione italiana ha dato a tutti la facoltà di chiedere, ha però concesso a pochi la possibilità di ottenere. Invitiamo comunque i lavoratori a continuare sempre come finora è stato fatto a collaborare onestamente sul lavoro con la classe padronale, in quanto è solo con il lavoro che si può costruire e degnamente vivere.

[illegible]

ELEZIONI POLITICHE

Disposizioni per i lavoratori

« In occasione delle elezioni politiche, le Amministrazioni dello Stato, degli Enti pubblici ed i privati datori di lavoro sono tenuti a concedere ai propri dipendenti, chiamati ad adempiere funzioni presso gli uffici elettorali, tre giorni di ferie retribuite, senza pregiudizio delle ferie spettanti ai sensi di legge o di accordi sindacali o aziendali in vigore ».

Pertanto le Ditte saranno tenute a concedere ai propri dipendenti, chiamati a svolgere funzioni presso gli uffici elettorali, tre giorni di ferie retribuite in aggiunta a quelli previsti dalle vigenti disposizioni contrattuali.

ENTI LOCALI

Importanti comunicazioni in materia assistenziale

Per opportuna conoscenza degli organizzati, si comunicano alcune disposizioni impartite alle Sedi Provinciali della Direzione Generale INADEL

Separazione fra coniugi.

— Qualora tra la persona iscritta e il coniuge sia intervenuta separazione personale, occorre distinguere i seguenti casi:

1) *Separazione consensuale senza omologazione del Tribunale* (Separazione di fatto) La separazione di comune consenso senza omologazione da parte del Tribunale deve considerarsi priva di conseguenze ai fini della [illegible] prestazioni assistenziali.

La liquidazione delle pratiche di malattia, pertanto, verrà effettuata all'iscritto senza tener conto di tale situazione meramente di fatto. Il tesserino per ottenere le prestazioni in assistenza diretta può essere rilasciato al solo iscritto.

2) *Separazione consensuale omologata dal Tribunale* Nel caso di separazione per comune consenso omologata dal Tribunale, al coniuge della persona iscritta spettano tutte le prestazioni previste in quanto tale forma di separazione, prescindendo dall'accertamento della colpa, non limita i diritti del coniuge.

Al coniuge dell'iscritto in tal caso potranno essere intestati i relativi mandati di pagamento qualora dalla documentazione prodotta risulti che egli abbia sostenuto in proprio le spese sanitarie per sè e per i figli eventualmente a lui affidati. E' necessario tuttavia che il coniuge interessato presenti alla Sede Provinciale la copia autenticata dalle competenti Autorità del verbale di separazione tra le parti dal Tribunale. Il tesserino per ottenere le prestazioni in assistenza diretta deve essere rilasciato a entrambi i coniugi

3) *Separazione giudiziale.*

Agli effetti del conseguimento delle prestazioni, la separazione legale determina le seguenti situazioni:

a) se la colpa è stata attribuita all'iscritto, il coniuge conserva il diritto alle prestazioni; a quest'ultimo vanno intestati i mandati di pagamento qualora produca copia autentica di separazione legale e sempre che dalla documentazione prodotta risulti di aver sostenuto le relative spese;

b) se la colpa è stata attribuita al coniuge della persona iscritta, il coniuge stesso perde il diritto alle prestazioni;

c) se la colpa è stata attribuita ad entrambi i coniugi, il coniuge della persona iscritta, perde ugualmente il diritto alle prestazioni.

4) *Abbandono del domicilio coniugale* (accertato giudizialmente dal magistrato). Il coniuge della persona iscritta che si allontana senza giusta causa dal domicilio coniugale e ricusi di ritornarvi perde il diritto all'assistenza.

Colonie climatiche 1958.

L'INADEL è venuto nella determinazione di effettuare anche per il corrente anno l'assistenza climatica a favore dei figli dei propri iscritti in attività di servizio.

E' stato pertanto provveduto all'assegnazione di un *contributo* proporzionale al numero degli iscritti di ciascuna provincia, che sarà erogato a *titolo di concorso* nella spesa che, a tal fine, risulterà effettivamente sostenuta.

Per evidenti ragioni di economia, in uniformità di trattamento, di controllo, di garanzia, ecc., *si consiglia* di raggruppare, per quanto possibile, le iniziative locali. Sarebbe quindi auspicabile la costituzione di un Comitato intersindacale provinciale, con il quale collaborerà il rappresentante locale dell'Istituto per l'organizzazione *di una sola* colonia marina o montana o *al massimo di due* — una marina ed una montana — per ogni provincia: meglio ancora se sarà possibile riunire iniziative di più provincie limitrofe. Per quanto riguarda la scelta delle colonie e dei bambini, e le norme generali, sono valide le disposizioni emanate per l'anno [illegible] con circolare n. 40 del 16 aprile [illegible] cui le Sedi [illegible]vranno [illegible].

[illegible] fa [illegible] che sono esclusi dalle colonie i figli di quegli iscritti tubercolotici che dipendono da Istituzioni pubbliche sanitarie soggette, ai sensi della Legge 1 luglio 1955 n. 552, all'assicurazione per la tubercolosi, per effetto di quanto disposto dall'art. 30 del Decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, che recita:

« Ai fini dell'applicazione dell'art. 3 della Legge 28 febbraio 1953, n. 86, i figli o persone equiparate a carico di assicurati assistiti per la tubercolosi hanno diritto all'ammissione nelle colonie marine, o montane, purchè abbiano compiuto l'età di sei anni e non abbiano superato l'età di 12 anni

« L'ammissione viene disposta dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale e le spese relative sono a carico dell'assicurazione obbligatoria per la tubercolosi ».

La misura del fondo assegnato a ciascuna Provincia è identica a quella dello scorso anno.

P[illegible] sopra, i Dirigenti [illegible] Sindacati Provinciali debbono prendere immediato contatto con le Sedi Provinciali INADEL per l'organizzazione delle Colonie e tener informata questa Segreteria delle concordate modalità di attuazione, nonchè di ogni eventuale altra segnalazione che si riterrà opportuna.

Età pensionabile.

E' stato recentemente chiarito che l'*età pensionabile* riferita ai soggetti aventi diritto all'assistenza di malattia a carico dell'INADEL ai sensi della Legge 692 ed affetti da una delle manifestazioni morbose previste dal decreto 21 dicembre 1955, del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, è stabilita come segue:

1) anni 60 per i titolari di pensione a carico della C.P. [illegible];

2) anni 60 per gli uomini e 55 per le donne titolari di pensione a carico dell'I.N.P.S.;

3) anni 60 generalmente per i titolari di pensione a carico di Monti Pensioni o Istituti o Fondi speciali amministrati dai Comuni, Provincie e Istituzioni di Pubblica Assistenza e beneficenza salvo che i rispettivi regolamenti non prevedano limiti diversi;

4) per i titolari di vitalizi I.N.A.D.E.L. lo stesso limite di cui alla lettera 1);

5) per i titolari di rendite I.N.A.I.L. gli stessi limiti di cui alla lettera 2).

Per i familiari conviventi e a carico valgono gli stessi limiti, previsti per i titolari di pensione

Cure termali anno 1958.

Anche per il corrente anno agli iscritti e loro familiari, nei casi di riconosciuta necessità, l'Istituto concede la cura termale gratuita secondo le norme in vigore.

Le modalità per ottenere la concessione sono state precisate con circolare della Direzione Generale INADEL n. 13 del 12 marzo 1958 alle Sedi Provinciali.

Premio di servizio.

Il Consiglio di Amministrazione INADEL nella riunione del 14 aprile c.a. ha deliberato il raddoppio (dal 50 per cento al 100 per cento) della maggiorazione attualmente prevista per l'indennità Premio di Servizio, con un maggior onere annuo di circa 230 milioni.

Assegni vitalizi.

Nella stessa seduta il Consiglio di Amministrazione INADEL ha deliberato l'aumento per tutti i titolari di assegno vitalizio — che sono circa 5.000 — di L. 12.000 annue della indennità di contingenza con un corrispondente maggiore onere annuo di circa 60 milioni.

Il Consiglio di Amministrazione INADEL ha ritenuto necessario di attuare i miglioramenti di cui sopra, in attesa della approvazione da parte degli Organi competenti del disegno legge sulla riforma della Previdenza ed in considerazione che con la Legge 25 novembre 1957 n. 1139 erano stati apportati notevoli miglioramenti al trattamento previdenziale dei dipendenti statali.

L'interessamento di questa Organizzazione per un ulteriore miglioramento delle predette prestazioni previdenziali sarà sempre costante onde conseguire sempre più concreti benefici, non potendosi ritenere pienamente soddisfacenti gli aumenti ora apportati.

E ciò anche se un notevole passo è stato fatto.

Con la circostanza, si assicura che per tutte le questioni di cui alla mozione INADEL, approvate dal nostro Congresso Nazionale di Roma, sono in corso le più vive premure per il favorevole accoglimento delle proposte formulate.

Rotte le trattative per i "minatori"

Il 10 Maggio sciopero di un giorno in tutta l'Italia settentrionale

Per iniziativa della UILMEC, il giorno 8 il Ministero del Lavoro ha convocato le parti per discutere la vertenza sorta in seguito al rinnovo del contratto di lavoro per i minatori. Nel corso di questa riunione le parti separatamente hanno precisato la loro posizione. Il Ministero del Lavoro ha reso nota ai rappresentanti dei lavoratori la posizione assolutamente intransigente assunta dai datori di lavoro, i quali hanno ancora una volta precisato la loro intenzione di rinnovare il contratto di lavoro per l'industria estrattiva senza apportare modifica. Di fronte a questa rigida posizione degli industriali, le organizzazioni sindacali dei minatori si riunivano presso la sede confederale della UIL e decidevano concordemente una serie di agitazioni da effettuarsi nei prossimi giorni. Il calendario di agitazioni previsto dalle tre organizzazioni è il seguente: *il 21 aprile un primo sciopero generale di 24 ore investirà tutto il settore dell'industria estrattiva, il 3 maggio invece, sempre per la durata di 24 ore, si asterranno dal lavoro i minatori della Toscana, dell'Emilia, del Lazio, delle Marche e dell'Abruzzo, il 7 maggio, sempre per la durata di 24 ore, l'astensione dal lavoro interesserà l'Italia Meridionale e le Isole. Il 10 maggio infine, per uguale durata, gli scioperi dei minatori saranno attuati in tutta l'Italia Settentrionale.*

Allo scopo di puntualizzare le ragioni di questa vertenza abbiamo intervistato il Segretario Generale della UILMEC, Giuseppe Bacci, il quale ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« *La UILMEC, con la responsabilità che l'ha sempre distinta, ha voluto a suo tempo prendere l'iniziativa d'interesse alla vertenza il Ministero del Lavoro per tentare di far modificare agli industriali il rigido atteggiamento da questi assunto durante le normali riunioni all'Associazione Mineraria. L'atteggiamento della UILMEC tendeva a risolvere in maniera pacifica la vertenza in quanto ogni astensione dal lavoro comporta dei danni e per la collettività e per i lavoratori.*

E' con vero rincrescimento che abbiamo dovuto constatare come gli industriali, anche di fronte alla mediazione del Ministero del Lavoro, non hanno voluto modificare l'atteggiamento; pertanto alle organizzazioni sindacali non è rimasto che ricorrere alla lotta.

Veramente incomprensibile appare la rigidezza degli industriali minerari i quali non vogliono ammettere la necessità di apportare delle variazioni in occasione del rinnovo del contratto di lavoro che interessa una categoria senza dubbio fra le più sacrificate nel mondo del lavoro. La UILMEC si è impegnata, sul programma concordato con le altre organizzazioni, in modo che attraverso l'azione di sciopero la controparte venga indotta a rivedere la posizione ».

Certificati di famiglia per prestazioni assicurative

Rendiamo noto agli interessati che i certificati di famiglia per uso assegni familiari e per prestazioni assicurative, contrariamente alle disposizioni di legge in materia di omissioni delle generalità delle persone, devono continuare ad indicare la paternità e la maternità della persona, essendo la concessione di tali prestazioni strettamente connesse al rapporto di parentela intercorrente tra i richiedenti ed i familiari a carico.

Per quanto sopra precisato il Ministero dell'interno con sua circolare n. 15900 del 27-11-1957 ha impartito istruzioni alle Prefetture ed agli Uffici anagrafici dei Comuni.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 13
Tel. [illegible] - 521.745 - 521.741

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 708 [illegible]

Tipografia Quartara - Torino

amaro
CORONA
DISTILLERIA PIEMONTESE - TORINO

CAPPOTTI
IMPERMEABILI
SOPRABITI
Confezioni
ANFER
TORINO
VESTITI
GIACCHE
PANTALONI
Piazza Palazzo di Città 8 E
di fronte al MUNICIPIO

L'Organizzazione
UNICI PREZZI BUONI
Via Tripoli, 13
ang. Via Alfieri, 19
Telef. 388.675
Tram 9 - 10 - Pullman F
è iniziata la grandiosa fiera del
Bianco con prezzi eccezionali
CONFEZIONI - TESSUTI
ABBIGLIAMENTO - ARREDAMENTO
COMPLETO DELLA CASA
E MILLE E MILLE ALTRI ARTICOLI
NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI
SI ACCETTANO I BUONI ENAL
RICORDATE UPB

KELVINATOR FRIGORIFERI DOMESTICI
VEGA RADIO TELEVISORI
CANDY LAVABIANCHERIA
LINCOLN LUCIDATRICI - ASPIRAPOLVERE
RICHIEDETELI PRESSO I MIGLIORI NEGOZI
LUCIDATRICI ASPIRANTI LINCOLN a tre spazzole oscillanti
LA LUCIDATRICE CHE VI CONVINCERA' ALL'ACQUISTO
PREZZI FISSI AL PUBBLICO
Aspirapolvere mod. "TAU" L. 33.000
Lucidatrice mod. "BETA" L. 42.000
" " "STANDARD" L. 45.000
LINCOLN
PREZZI FISSI AL PUBBLICO
Lucidatrice mod. "LAMBDA" L. 48.000
Lucidatrice mod. "ALFA" L. 55.000
" " "SUPER ALFA" L. 58.000
ASPIRANTE - A FRIZIONE - CON ROTELLE - CON LUCE - CON AVVIAMENTO E DISINNESTO AUTOMATICO

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
.. copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno VIII - N. 7 - 26 Maggio 1958
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

25 Maggio: ALLE URNE!

Per chi votare

La UIL, sorta dall'imperiosa necessità di bloccare il disastroso predominio comunista che aveva imposto all'azione del movimento sindacale unitario » indirizzi del tutto opposti al vero interesse dell'intera classe lavoratrice, doveva — indispensabile antidoto a così nociva sudditanza — affermare e difendere la più assoluta autonomia da qualsiasi partito.

Questa indipendenza, che restituiva alfine al Sindacato la piena facoltà di giudicare i problemi del lavoro secondo le realtà contingenti, non poteva logicamente significare l'avvio dei lavoratori aderenti ad avversare tutte le idee politiche, o a considerarsi avulsi dalle finalità sociali che alcune di esse si propongono di realizzare.

Infatti la formazione ideologica — socialista e repubblicana — di una rilevante parte degli associati e della quasi totalità dei dirigenti di ogni ordine comprova — in modo inequivocabile — che l'autonomia dell'azione sindacale non può essere avversione o abulia politica.

Tutta la storia del movimento sindacale mondiale e fortemente plasmata di motivato consenso ai programmi del socialismo democratico, o di adesione altrettanto sentita a principi di sicuro progresso, come dimostrano i grandi sindacati del Nord-America verso il Partito Democratico.

Senza la nefasta deformazione bolscevica dell'idea socialista, la classe lavoratrice deterrebbe anche nel nostro Paese il potere politico e le grandi riforme, già attuate altrove, sarebbero prossime a compimento.

Provato così che l'uomo sindacale sente, quasi per istinto di classe, che occorre integrare la libera azione del Sindacato alle possibilità solamente politiche, se vuole avere leggi e mezzi che il contratto di lavoro non gli può dare, si impone categorico il dilemma: per chi deve votare? Chi lavorerà per lui nella fabbrica delle leggi, cioè in Parlamento?

Di qui il dovere, senza infingimenti, di indirizzare la massa anonima dei simpatizzanti, che a decine di migliaia votano UIL nelle officine, a spendere utilmente il loritto di voto.

Di qui l'obbligo di dare un chiaro consiglio alle migliaia di associati che, non militando nei partiti, possono involontariamente non concorrere al rafforzamento di quei nuclei politici che dànno sicuro affidamento di operare per il benessere dei lavoratori.

Questo ha inteso fare la Segreteria Nazionale della UIL, votando, con motivata dizione, l'appello rivolto a tutti i lavoratori aderenti e simpatizzanti.

Per un socialista solidamente convinto che l'emancipazione dei lavoratori dalla miseria dovrà essere opera dei lavoratori stessi, mediante l'evoluzione delle coscienze e dell'ordinamento sociale, non vi è dubbio nella scelta: votare per la realizzazione del grande evento dell'unità socialista, presupposto primo per una più vasta unità politica e sindacale dei lavoratori.

La UIL *doveva* necessariamente indicare una più ampia prospettiva delle possibilità di appoggio politico alla sua futura azione, invitando di conseguenza i suoi aderenti e simpatizzanti a votare per i partiti di democrazia laica.

Siamo ugualmente nella realtà del momento; se vogliamo che il Paese sia "governato" dai principi democratici, occorre impedire che la Costituzione venga sostituita dal « Sillabo ».

Giosuè Arvente

UN TELEGRAMMA DI VIGLIANESI

Solidarietà della U.I.L. con i lavoratori di Francia

Il segretario generale della U.I.L., Italo Viglianesi, ha inviato al segretario generale della C.G.T.-Force Ouvrière M. Bothereau un telegramma a nome della nostra organizzazione esprimendo la commossa solidarietà dei lavoratori italiani ai lavoratori francesi di Force Ouvrière, impegnati nella salvaguardia delle istituzioni repubblicane dall'assalto della reazione fascista.

Il telegramma del nostro Segretario assicura appoggio incondizionato da parte dei lavoratori italiani ai compagni francesi, difensori delle istituzioni di civile democrazia, nel segno della solidarietà di tutta la classe operaia.

Discorso di fondo sulla recessione

Avviene a tutti in questa stagione mutevole e bizzarra di uscire intabarrati fino al naso in una giornata di sole, o in fresche tenute primaverili mentre il cielo si appresta a rovesciarci addosso pioggia, grandine e neve.

Qualche cosa di simile capita spesso, nel nostro Paese, a uomini di studio e di governo, che regolano i loro giudizi e la loro azione economica su diagnosi congiunturali sbagliate o tardive. Così, una volta saliti a cassetta della diligenza nazionale, essi finiscono col frustare questo cavalluccio magro, che è l'economia italiana, quando esso trotta con la sua miglior lena, e col tirargli le briglie quando si impigrisce in un passo svogliato.

Una esperienza del genere ci capitò ieri con la Cassa per il Mezzogiorno. Una altra potrebbe capitarci oggi con la recessione.

Lo stesso Einaudi scrisse a suo tempo, nel distinguere fra piani di conoscenza e piani d'azione, che in Italia non sappiamo fare i piani di conoscenza.

Ci vogliono sei mesi per fare una diagnosi congiunturale; altri sei per discutere i mezzi di intervento. Nel frattempo la congiuntura è mutata, ma la nuova diagnosi non è pronta. Onde può essere una fortunata coincidenza che la vecchia fosse sbagliata, così da indurre a interventi sbagliati per la situazione a suo tempo studiata, ma adatti per la diversa situazione sopravvenuta.

Problema numero uno, dunque, la necessità che il governo organizzi le sue fonti di rilevazione, d'indagine e di valutazione congiunturale, in modo da disporre tempestivamente di attendibili indicazioni.

Problema numero due, che si predispongano efficienti strumenti di efficace intervento.

Problema numero tre, che tra la formazione della diagnosi e la messa in opera degli strumenti di azione anticiclica una pronta e consapevole politica economica istituisca un collegamento causale, che non soffra ritardi e non sia spezzato e ritardato da soluzioni di continuità.

Oggi, allo stato attuale dei nostri mezzi conoscitivi e nell'attuale fase congiunturale, nessuno può giurare che l'Italia sia già gravemente presa nei risucchio della recessione.

Ma sta di fatto che certi sintomi — che abbiamo indicati nel documento approvato dalla nostra segreteria — stanno a denunciare, se non il conseguimento del punto di svolta, almeno un preoccupante rallentamento del ritmo di espansione.

Sta di fatto che un'economia come l'italiana, che deriva una notevole debolezza strutturale dai propri persistenti squilibri interni, che è oppressa dal peso d'una grossa disoccupazione, che non ha conseguito un solido assetto della bilancia dei pagamenti, è oggi gravemente esposta, in parte per le stesse ragioni, per le quali era ieri meno vulnerabile di fronte a certe brezze inflazionistiche che soffiavano dall'esterno, a ondate recessive promosse da cause esogene.

Sta di fatto, infine, che il nostro governo, oltre a correre il rischio, per difetto di seri dati diagnostici, di comportarsi come un ciclista balordo, che freni in salita e pedali in discesa, non ha costituito una strumentazione d'intervento, che appaia adeguata alle esigenze d'un moderno Stato democratico e alla stessa entità della sua presenza di fatto nella vita economica.

E questo diventa il problema centrale non solo di un discorso contingente sulla recessione, ma d'un discorso di fondo sulle condizioni e sui doveri della democrazia. Ed è al tempo stesso un problema economico, politico e morale.

Noi siamo convinti che Kruscev, se crede a quello che dice, si faccia grosse illusioni quando vede nella recessione americana di questi giorni la realizzazione della profezia staliniana sul crollo dell'economia occidentale.

Ma siamo anche convinti che lo Stato democratico possa dimostrare la propria validità soltanto con la capacità, sul piano congiunturale, di intervenire nell'economia mediante strumenti efficaci a tutela dell'interesse collettivo, e a lungo termine e sul piano strutturale e di riforma con la capacità d'imprimere un deciso andamento dinamico allo sviluppo economico e alla evoluzione sociale.

La stessa America d'oggi può derivare una maggiore sicurezza di fronte alla congiuntura sfavorevole, in confronto con la crisi del 1929, solo dalla continuazione d'un corso irreversibile, che è partito dal ripudio della vecchia dottrina di Cobden e dal superamento degli schemi dell'isolamento politico, per passare attraverso il new deal di Roosevelt e il punto quarto di Truman.

L'alternativa è nel disordine e nell'avventura, che possono giovare alle fortune di pochi, ma travolgono i diritti e gli interessi della collettività e danno ragione ai nemici della democrazia.

Franco Simoncini

APPROFONDITI TUTTI I PROBLEMI DEI LAVORATORI GRAFICI E CARTAI

LA MOZIONE APPROVATA DALL'ESECUTIVO DELLA FILAGC

Rivendicata la posizione d'avanguardia nella azione sindacale; confermato l'orientamento congressuale in merito agli istituti previdenziali della categoria; ribadita la necessità di un nuovo orientamento amministrativo della "Cassa nazionale di previdenza"

Il Comitato Esecutivo Nazionale della Federazione Italiana Lavoratori Arte Grafica e Cartari della UIL, riunito a Genova nei giorni 3 e 4 maggio 1958, ha constatato con soddisfazione la capacità di lotta dimostrata dalla intera categoria in occasione della rinnovazione dei contratti nazionali di lavoro. Gli aumenti salariali ed i miglioramenti normativi ottenuti dai grafici commerciali, dagli editori e dai cartai e la istituzione del pensionamento integrativo per i grafici dei quotidiani, sono risultati conseguiti a seguito di lunga e difficile azione sindacale che ha impegnato tutti i lavoratori e la Organizzazione. Sicuramente anche i lavoratori cartotecnici e trasformatori della carta, il cui contratto è attualmente in discussione, si dimostreranno all'altezza degli altri colleghi.

La FILAGC - UIL, a conclusione dell'opera svolta, rivendica la propria posizione di avanguardia nella attuazione della fondamentale funzione del sindacato tendente a migliorare il tenore di vita dei grafici e cartai ed invia il suo ringraziamento a tutti i dirigenti ed attivisti per la consapevole decisione dimostrata durante le trattative ed i periodi di agitazione. Il C.E., esprimendo la propria positiva valutazione dei risultati ottenuti, denuncia ancora una volta il tentativo messo in atto dai datori di lavoro durante le trattative, per escludere i lavoratori dai benefici derivanti dalla maggiore produttività aziendale. Riafferma il diritto dei lavoratori ad essere parte attiva nel rinnovamento delle strutture produttive del Paese, di cui le industrie grafica e cartaria sono parte anche per estendere il potere contrattuale del sindacato e ciò nell'interesse dell'intera collettività.

A tal fine, il Comitato Esecutivo Nazionale della FILAGC ha espresso la propria adesione all'opera in corso per la realizzazione delle nuove strutture economiche europee ed ha preso in esame i problemi che sorgono a seguito della entrata in vigore del trattato sul Mercato Comune e la eventuale costituzione della Zona di Libero Scambio. Il C. E. ha ritenuto di dover ribadire che è compito essenziale delle organizzazioni nazionali di realizzare il coordinamento della azione sindacale dei lavoratori europei, lo scambio di informazioni ed esperienze, lo studio comune dei problemi di produzione e dei nuovi sistemi di lavorazione, allo scopo di assicurare la presenza del sindacato ad ogni livello di vita associativa. In base a tali orientamenti saranno anche sviluppati gli interventi dei delegati della FILAGC - UIL nell'apposito Convegno indetto dalla Federazione Grafica Internazionale per il 9 e 10 giugno p. v. a Lussemburgo. Il C. E. dà mandato alla Segreteria Nazionale di sollecitare presso il Segretariato Internazionale della Carta la convocazione del preannunciato Convegno per l'esame, sul piano europeo, dei problemi dell'industria cartaria.

Il Comitato Esecutivo Nazionale della FILAGC, a conclusione della discussione sulla attività sviluppata nei vari Istituti previdenziali e mutualistici di categoria, ha confermato lo orientamento congressuale relativo alla necessità dell'intervento diretto del sindacato nel campo previdenziale e mutualistico ad integrazione dell'opera svolta dallo Stato. In tal senso, particolare valore assume la entrata in funzione, a seguito dell'accordo sindacale sul pensionamento integrativo per i lavoratori dei quotidiani, del « Fondo Nazionale di Previdenza » per gli appartenenti al settore. L'aver realizzato tale istituzione è un titolo di merito per i lavoratori grafici ed una indicazione per tutte le categorie. Il « Fondo » ha sollecitamente iniziato ad agire e le domande di pensione sono già in distribuzione e tra breve potranno essere pagate le prime mensilità.

Analogo giudizio positivo è stato espresso dal C.E. sulla attività della « Cassa Nazionale di Malattia per gli addetti ai giornali quotidiani » che oltre alle normali prestazioni ha dato lo avvio ad un programma di interventi suppletivi e la possibilità di usufruire delle colonie marine anche ai figli dei grafici commerciali.

Particolarmente delicata appare la situazione della « Cassa Nazionale di Previdenza per i lavoratori della Carta e della Stampa » che, attraverso la riforma recentemente approvata dal Consiglio di Amministrazione, ha superato il suo punto critico, ma non ha ancora trovato una razionale sistemazione. Le insufficienze amministrative del passato hanno purtroppo indebolito l'efficenza dell'Istituto ed è perciò necessario mettere allo studio nuove forme di organizzazione della « Cassa ». A tal fine la Segreteria Nazionale è stata incaricata di studiare il problema, anche in riferimento alle prossime rinnovazioni contrattuali dei settori grafico e cartario, affinchè un più sicuro e stabile andamento di esercizio sia assicurato alla « Cassa », ridando alla stessa quella forza e quella vitalità che ebbe sin dal suo sorgere.

LE DELIBERAZIONI del Direttivo Naz. dei Chimici

Il Comitato Direttivo Nazionale della U.I.L.C., ha proceduto ad un approfondito esame della situazione sindacale e contrattuale generale.

Il Comitato Direttivo Nazionale ha rilevato con preoccupazione che in questi ultimi mesi il tenore di vita dei lavoratori italiani, già di per sè depresso ha ricevuto un ulteriore duro colpo dagli sviluppi della crisi economico-produttiva internazionale in atto, le cui cause per quanto riguarda specificatamente l'Italia, sono da ricercarsi soprattutto in una mancata politica a largo e preciso orientamento economico-sociale.

Il Comitato Direttivo Nazionale ha dovuto constatare che una delle ragioni fondamentali della mancata realizzazione di tale politica si identifica nella caparbia intransigenza dei datori di lavoro i quali insistono nel voler mantenere una situazione di bassi salari e di progressiva riduzione dell'occupazione allo scopo di realizzare sempre più notevoli incrementi produttivistici a esclusivo vantaggio del capitale e a completo detrimento del lavoro.

Il Comitato Direttivo Nazionale ritiene pertanto che, per la ripresa del movimento operaio e per la soluzione dei gravi problemi che si dibattono da anni sul terreno rivendicativo e sociale, sia indispensabile e urgente il potenziamento del sindacalismo democratico e classista. Infatti, solo attraverso il rafforzamento del Sindacalismo democratico, sarà possibile imporre nel nostro Paese una politica di pieno impiego tale da portare ad una progressiva riduzione della disoccupazione, sia una politica di alte retribuzioni in grado di permettere ai lavoratori l'effettiva partecipazione ai benefici derivanti dall'incremento produttivistico.

E' appunto nel quadro generale delle condizioni in cui versano i lavoratori italiani, e che è stato più sopra considerato, che la U.I.L.C. a suo tempo predispose le richieste di miglioramenti contrattuali in discussione.

Oggi come allora il Comitato Direttivo Nazionale è più che mai convinto della fondatezza e validità di tali richieste e si dichiara fermamente deciso a sostenerle fino in fondo. Ancora una volta è necessario che i lavoratori si stringano attorno alla U.I.L.C. perchè l'azione intrapresa possa svilupparsi energicamente al fine di rimuovere tutti gli ostacoli che gli imprenditori oppongono all'accoglimento delle richieste avanzate.

Il Comitato Direttivo Nazionale, a tale scopo, ha analizzato e valutato i risultati della serie di agitazioni e scioperi effettuati recentemente nei diversi settori produttivi e, mentre invia un caloroso plauso ai lavoratori per la loro compatta partecipazione alla lotta con la piena consapevolezza degli obiettivi posti, stigmatizza decisamente i metodi di intimidazione messi in atto dai datori di lavoro, tendenti a incrinare e rompere il fronte unito dei lavoratori.

LA UIL-TERRA PER I MEZZADRI

Una protesta in tema di sgravio contributi

La Segreteria Nazionale della UIL-Terra ha inviato al Presidente del Consiglio, senatore Zoli, ed ai Ministri del Lavoro on. Gui e dell'Agricoltura onorevole Colombo, un documento sul problema degli sgravi dell'onere dei contributi unificati in agricoltura.

La UIL-Terra, ribadendo la propria posizione di critica nei confronti dei provvedimenti presi dal Governo in tale materia, protesta ufficialmente per l'esclusione dei mezzadri dal beneficio dell'esonero fino a lire 20.000 (ventimila) per il pagamento dei contributi unificati. Infatti con i noti provvedimenti presi dal Governo, mentre si esonerano fino a 20.000 lire le aziende agricole e mentre si concede una riduzione del 20 per cento per l'onere superiore a tale cifra, implicitamente si escludono da ogni beneficio di qualche rilievo tutti i mezzadri appartenenti ad aziende con un carico di contribuzione superiore a lire 20.000.

La UIL-Terra nel suo documento « si fa interprete della protesta legittima dei mezzadri e coloni per questa discriminazione (che non ha alcun senso sociale ed economico), prima fra mezzadri e coltivatori diretti e poi tra mezzadri appartenenti a piccole aziende e quelli appartenenti ad aziende di maggiori dimensioni ». Essa chiede pertanto che « anche questa categoria venga esclusa dal pagamento dei contributi unificati — pagamento diretto oppure a debito come rivalsa dal concedente — almeno fino alla concorrenza di 20.000 lire e con una percentuale adeguata di sgravio per coloro che superano tale limite ».

Inoltre il documento della UIL-Terra esprime la propria perplessità per lo sgravio del 20 per cento concesso alle aziende agrarie indiscriminatamente, comprese cioè quelle grandi aziende che, pur ammettendo si trovino in una fase di difficoltà economica, potrebbero far fronte alle proprie difficoltà con ben altri provvedimenti che non siano a danno degli introiti degli enti previdenziali dei lavoratori. « E' ovvio — fa osservare la UIL-Terra nel suo documento — che con simili provvedimenti si dà l'impressione di voler riparare, col denaro della collettività e col contenimento delle rivendicazioni assistenziali dei braccianti, i danni che derivano all'agricoltura dalla mancanza di una politica di profonde riforme strutturali ».

La U.I.L. alla FIAT

Veramente sconcertante è constatare come molti lavoratori si comportano dinanzi ad un fatto nuovo, più precisamente dinanzi ad un nuovo stato di cose.

Allorquando si generò in seno alla CISL la frattura fra i membri di C.I. Fiat, dandosi origine al nuovo movimento dei liberi lavoratori (LLD), molti si lasciarono andare a considerazioni di vario genere: chi aspettava l'ascesa della FIOM, chi invece quella della UIL. Ebbene questa credo sia l'unica volta che i lavoratori con il loro voto hanno dimostrato una vera maturità sindacale. Essi non si sono lasciati sconcertare ed hanno rinnovato la loro fiducia alla UIL, avendosi soltanto un minimo scarto di voti dalla CISL ed LLD a favore della FIOM.

Solo ora, a bocce ferme, come si dice in « gergo », possiamo serenamente rispondere ad una domanda: la UIL è uscita vittoriosa o sconfitta dalle elezioni di C.I. alla Fiat? Noi forse dicendo che la UIL ha ottenuto un risultato altamente positivo non sembreremo obbiettivi a taluni poichè, badando alle cifre, queste ci indicano che la UIL non avrebbe progredito: invece ripetiamo che la UIL ha guadagnato, se facciamo il conto relativamente a quanto gli altri hanno saputo fare.

Con i nostri 16.139 voti siamo ormai ben vicini ai 17.750 degli LLD ed ancora nettamente superiori ai 14.440 della FIOM. Con i nostri voti abbiamo però dimostrato dinanzi a tutti che la bufera che si è momentaneamente abbattuta sul sindacalismo non ci ha minimamente sfiorato. Noi non ci siamo però nemmeno avvantaggiati di questa bufera. Non ci siamo buttati nella mischia elettorale, non abbiamo cercato il male in casa altrui per sfruttarlo a nostro favore; i lavoratori ci hanno apprezzato in questa prova di serietà e ci rinnovano la loro fiducia. Ecco perchè siamo orgogliosi dei risultati conseguiti.

La FIOM, vale a dire chi credeva di maggiormente usufruire di questa nuova suddivisione dei lavoratori, è rimasta in parte delusa, come è dimostrato dal fatto che non ha eccessivamente strombazzato il suo avanzamento. Noi ci aspettavamo qualcosa di più, perchè questi signori che dicono di battersi per un sindacato unitario, sono maestri a pescare nel torbido. Credo che dopo i risultati della FIAT rivedano la loro linea di condotta, poichè pare che l'elettorato non si lasci più trascinare dalla loro retorica. Se in simili situazioni, che loro credono immensamente favorevoli, ottengono solo 14.440 voti, non so proprio come faranno a ritornare ai 33.420 voti del 1948, e soprattutto alla percentuale del 75,9 per cento in quell'anno raggiunta.

La UIL ha ottenuto un risultato altamente positivo, del quale non deve dir grazie a nessuno. Questo ci ha insegnato i lavoratori alla FIAT. Noi siamo consci della responsabilità che grava sulle nostre spalle, ma siamo anche tranquilli quando diciamo che ci sentiamo preparati ad essere il primo sindacato alla FIAT. Abbiamo innanzi a noi una strada irta di difficoltà, abbiamo quindi bisogno che coloro i quali in noi credono ci stiano particolarmente vicini. Non basta dare il proprio voto al Sindacato; ogni lavoratore deve essere una parte attiva del sindacato. Solo se ogni nostro voto si trasformerà in un uomo consapevole del dovere il suo apporto di pensiero e di azione al sindacato, questo sarà un organo veramente efficiente.

Quindi, amici lavoratori, non pensate, uscendo dalla cabina elettorale, di aver fatto tutto il vostro dovere con quella semplice crocetta, sì che vi sia consentito porvi alla finestra a vedere cosa sappiamo fare. Non siamo noi membri di CI uomini eccezionali, uomini che già tutto sanno e che quindi si debbono solo giudicare. Siamo solo dei lavoratori e sovente sbagliamo credendo di far bene. Solo perciò con il vostro consiglio, e con la vostra assistenza potremo migliorare; ed è col vostro voto che potremo essere sostituiti, se del caso.

Quest'anno ci aspettano battaglie importanti, come il rinnovo del contratto di lavoro; dobbiamo affrontarle con il maggior numero possibile di associati se vorremo dire veramente una parola nuova nella storia del sindacalismo italiano. Adesso dovete consigliarci, perchè firmato il nuovo contratto il piangere sarà inutile. Del senno di poi...

Corrado Ferro

Un corso della UILM

Si è svolto a Torino, nei giorni 9, 10 e 11 maggio, presso la sede della UILM, un corso nazionale, al quale hanno partecipato rappresentanti sindacali delle Sezioni UILM di Torino, Novara, Alessandria, Genova, La Spezia, Savona, Milano, Brescia, Bergamo, Lecco, Verona, Vicenza, Mestre e Monfalcone.

Il programma svolto nel corso è stato il seguente:

— Relazione generale della Segreteria Nazionale sulla situazione della categoria, il cui relatore è stato il segretario generale A. Chiari;

— Relazione della Segreteria Nazionale sulla evoluzione politico-sindacale con particolare riferimento ai settori, il cui relatore è stato il segretario generale Della Motta;

— Relazione della Segreteria sugli incentivi, cottimi e paghe di posto svolta dal segretario generale Della Motta.

— Una conferenza sugli incentivi e cottimi tenuta dall'ing. Loj.

I partecipanti al corso hanno ampiamente collaborato alla discussione sui vari temi svolti nelle relazioni e si sono dichiarati soddisfatti dei lavori, auspicando una intensificazione dei corsi sia nazionali che provinciali, strumenti idonei a creare un progressivo miglioramento organizzativo e sindacale della UILM al fine di contribuire sempre più a impostare e risolvere i genuini problemi sindacali posti dai lavoratori.

L'esito della vertenza negli ospedali psichiatrici

L'opera della U.I.L. ha ottenuto un miglioramento al personale ospedaliero per centosessantadue milioni

Si è molto parlato negli ambienti interessati e si è molto scritto su giornali non sempre obiettivi, a proposito dell'agitazione del personale ospedaliero, ed in particolare di quello addetto agli ospedali psichiatrici. Occorre pertanto rifare la storia di tutta la vertenza da capo inquadrandola nei suoi termini esatti e nella sua cronologia.

Nel mese di marzo le tre organizzazioni sindacali avevano richiesto che al personale dipendente dagli ospedali psichiatrici (ospedali che, come è noto, operano nella giurisdizione amministrativa della Provincia) venisse riconosciuto un trattamento analogo a quello appunto di tutte le altre branche dell'amministrazione provinciale, così come del resto, è stabilito nella circolare del Ministero dell'Interno, direzione generale dell'amministrazione civile, numero 10.000/A 2 del 30 ottobre 1953. Va subito detto che contemporaneamente era stata posta per il personale dipendente dall'amministrazione dell'ospedale Maggiore di S. Giovanni la rivendicazione di un trattamento analogo a quello dei dipendenti dei comuni. Una questione di ovvia analogia.

Alla richiesta relativa al personale degli ospedali psichiatrici la Presidenza aveva risposto di essere all'opera per ricercare, attraverso un regolare stanziamento della Provincia, i fondi necessari. Alla trattativa partecipava naturalmente, legata da un patto di unità d'azione la CISL. Tale organizzazione si era impegnata ad interporre i suoi buoni uffici per il reperimento dei fondi ed aveva richiesto, per la questione, la fiducia delle altre organizzazioni, senonchè sorsero fondati motivi di sospettare che la CISL manovrasse esclusivamente perchè si desse ai dipendenti una cifra a titolo di elargizione, come contentino pre-elettorale.

Le trattative inoltre erano pregiudicate dal fatto che l'amministrazione degli ospedali psichiatrici, e quella del San Giovanni, facevano come suol dirsi a scarica barile, dicendo l'una di voler attendere le deliberazioni dell'altra e viceversa.

Il 23 aprile vi fu una assemblea del personale con una presenza superiore al novanta per cento. Fu deliberata una azione a fondo. L'amministrazione degli ospedali psichiatrici si riunì il 28 aprile successivo deliberando formalmente di attendere la deliberazione del San Giovanni; la presidenza del quale dichiarava di poter concedere solo un aumento del 7% sui salari base, e dello 0,5% sugli aumenti periodici. Il Presidente avv. Santi affermava di aver portato in Consiglio una richiesta di lire cinquemila nette di aumento al mese più l'uno per cento sugli aumenti periodici, ma tale delibera era stata respinta con la deliberazione del 7 % lordo come sopra detto.

Frattanto il Presidente degli ospedali psichiatrici annunziava che non si poteva trovare uno stanziamento superiore a quaranta milioni. Continuava così il gioco di scarica barile, al quale le commissioni interne rispondevano minacciando una azione sindacale: il personale la sera del 7 maggio votava un ordine del giorno nel quale si lamentava che le proposte del Presidente non raggiungessero nemmeno il 30% delle richieste fatte, e si faceva riferimento al lungo tempo già trascorso dall'inizio della vertenza, concludendo con la deliberazione di una manifestazione di protesta da concretarsi con scioperi di due ore a partire dal 9 maggio.

La mattina successiva si apprese che il Consiglio di Amministrazione si era posto alla ricerca di nuovi fondi, mentre la CISL emanava un comunicato nel quale annunziava di aver preso contatto sia con il Presidente degli ospedali psichiatrici che con il Presidente della Provincia prof. Grosso, al fine di esaminare tutta la questione, data la non soddisfazione relativamente al modo di svolgersi delle trattative che — a dire della CISL — sarebbero state pregiudicate dal fatto di essersi una CISL lasciata aggiogare al «carro» degli altri ospedalieri.

La CISL tentò come già è noto, un accordo separato consistente in un aumento mensile delle basi tabellari per ogni categoria di lire settemila; più un acconto di lire diecimila da ricuperare sui futuri aumenti in sei mensilità. Le altre due organizzazioni sindacali cioè la UIL e la CGIL reagirono al tentativo indicendo un'assemblea, che vide presente la quasi totalità del personale ivi compresi gli aderenti alla CISL e che deliberò lo sciopero.

I dirigenti della CISL (il personale come abbiamo detto aveva aderito allo sciopero) si dichiararono contrari, sostenendo di avere con la loro azione ottenuto un miglioramento annuo di centodieci milioni — cinquantacinque milioni per semestre — contro i sessanta milioni richiesti dalla UIL e dalla CGIL, dimenticando che quest'ultima cifra, per semestrale, avrebbe dovuto essere moltiplicata per due con un risultato di centoventidue milioni.

Il lunedì 12 successivo una assemblea del personale, ancor più vivace delle precedenti, deliberò di continuare lo sciopero qualora l'amministrazione degli ospedali psichiatrici non si fosse decisa a trattare sulla base di un aumento netto di lire settemila mensili, il martedì e il mercoledì infatti lo sciopero fu ad oltranza, malgrado fossero intervenute perfino minaccie da parte della autorità. La CISL il 13 maggio fece macchina indietro, e ponendo da parte i termini del tentativo di trattative separate e quanto aveva affermato nelle sue comunicazioni, inviò al Consiglio di Amministrazione la seguente lettera: «Siamo venuti a conoscenza che il Consiglio di Amministrazione degli ospedali psichiatrici nella sua ultima riunione, ha unicamente preso in esame, e positivamente, la nostra richiesta di aumento della base salariale in ragione di lire settemila mensili e relativa ricostruzione di carriera. Siamo a ricordarvi la seconda nostra richiesta e cioè l'aumento delle ore straordinarie mensili dalle dieci attuali alle quattordici richieste. Persuasi che si tratti unicamente di una dimenticanza siamo a pregarvi di una sollecita deliberazione, chè in caso contrario saremmo costretti a riprendere la nostra libertà d'azione».

Dal canto loro la CGIL e la UIL emanavano un comunicato nel quale si rendeva noto che non si poteva accettare la delibera del Consiglio di Amministrazione relativa all'aumento di lire settemila lorde mensili, concesso a condizione di un impegno a non chiedere ulteriori miglioramenti salariali fino a quando i dipendenti degli enti pubblici non avessero ottenuto un miglioramento superiore a quanto da loro concesso e ciò in analogia ad una delibera del San Giovanni. Nel comunicato si poneva in evidenza che le due amministrazioni, procedendo di conserva, avevano protratto per oltre un mese, e con tendenza di protrarla all'infinito, la vertenza. Il comunicato concludeva invitando a proseguire la lotta.

Il giorno seguente, 14 maggio, il Consiglio di Amministrazione degli ospedali psichiatrici si decideva a deliberare un aumento delle basi salariali di lire settemila lorde con lo sviluppo integrale della carriera economica e decorrenza 1° luglio 1958, e l'aumento delle ore straordinarie da dieci a tredici mensili. Finalmente era una conclusione abbastanza soddisfacente della vertenza, con uno stanziamento di sessantasei milioni per semestre, pari a centotrentadue milioni annui: qualcosa di più di quello che la CISL avrebbe dovuto accettare se fosse riuscita a varare l'accordo separato l'8 maggio precedente.

Per quanto riguarda la vertenza di San Giovanni, dopo le solite tergiversazioni e conseguenti agitazioni del personale che si vedeva preso in giro, si otteneva una delibera del consiglio di amministrazione con la concessione di un aumento mensile di lire settemila lorde, più un acconto mensile di lire cinquemila da conteggiarsi sugli assegni in deroga.

A coloro che hanno voluto trarre da queste vertenze strane ispirazioni politiche quasi che esistessero, in campo sindacale, preclusioni di principio, bisogna ricordare che prevale sempre l'interesse dei lavoratori comunque le alleanze si costituiscono di volta in volta sui problemi concreti, peggio per chi non ha la sensibilità necessaria a comprendere questi ovvii concetti, ed abbandona nel momento più acuto di una vertenza i compagni di lotta per ragioni che non hanno nulla che fare col sindacalismo, ma se mai dettate da preoccupazioni elettoralistiche nella imminenza delle consultazioni politiche.

DOMENICO POLETTO
Segretario responsabile
Ospedalieri U.I.L.

Gli aumenti degli assegni familiari

In data 9 maggio u.s. si sono riuniti presso la sede della Confindustria in Roma i rappresentanti della U.I.L., della C.I.S.L., della C.G.I.L., dell'Intersind, della Confcommercio e della Confindustria per determinare la cifra di aumento degli assegni familiari per i lavoratori dell'industria e del commercio.

L'ultimo incremento degli assegni familiari nel 1956 è stato di 7 lire giornaliere per i figli e di 8 lire per il coniuge a carico.

Poichè l'accordo di scala mobile rinnovato nel gennaio 1957 ha rivalutato il valore del punto di scala mobile, mediamente di circa il 43%, le Organizzazioni dei lavoratori hanno proposto alla controparte di operare analogamente sui valori di incremento concessi nel 1956.

Ciò avrebbe significato 12 lire d'aumento per il coniuge e 10 lire per i figli, restando immutato il principio tendente ad avvicinare l'assegno del coniuge a quello dei figli.

Attualmente la differenza fra i due assegni è del 40%.

Poichè da parte di alcuni delegati c'era la tendenza a sovvertire tale principio, concedendo un incremento maggiore all'assegno dei figli, le parti si sono infine accordate di attribuire un aumento uguale sia all'assegno del coniuge che a quello dei figli. Esso è stato concordato nella misura di 11 lire giornaliere.

L'assegno per genitore a carico rimane invariato (lire 55 giornaliere).

Le organizzazioni interessate sottoporranno quanto prima l'accordo raggiunto alla formale approvazione del Ministero del Lavoro che, in attesa di renderlo operante attraverso un apposito decreto legislativo, darà disposizione a mezzo circolare [illegible] dell'INPS perchè la nuova misura degli assegni venga erogata a partire dal 1° maggio 1958.

Le nuove misure sono dunque di L. 178 giornaliere per i figli e di L. 137 per il coniuge.

Esse si applicano ai dipendenti dell'industria, sia privata che a partecipazione statale, dei trasporti, delle aziende municipalizzate, del commercio e dei pubblici esercizi. Per queste due ultime categorie, pur essendo già concordato in linea generale l'aumento, si darà luogo alla firma di apposito protocollo in sede opportuna tra la Confcommercio e le Federazioni dei lavoratori del commercio e dei Pubblici Esercizi.

Nuove misure degli assegni a partire dall'1-5-1958:

per ciascun figlio

giornal.	settim.	mensili
178	1.068	4.628

per moglie o marito invalido

giornal.	settim.	mensili
137	[illegible]	3.562

per ciascun genitore

giornal.	settim.	mensili
[illegible]	330	1.430

L'assemblea degli Agenti e Rappresentanti di Commercio

Il problema della pensione dell'ENASARCO trattato a fondo dal segretario camerale Raffo

Mercoledì 14 maggio si sono riuniti in assemblea gli iscritti al sindacato Agenti e Rappresentanti.

Dopo una breve relazione del segretario cav. Reda su questioni organizzative, ha preso la parola il segretario della U.I.L., Raffo, il quale ah illustrato ai numerosi convenuti i termini — relativamente alla situazione in atto — dell'annoso problema della previdenza e dell'ENASARCO.

Muovendo dalla reale situazione di fatto, Raffo ha fatto presente come l'erogazione di una pensione a favore degli agenti e rappresentanti possa esser possibile solo se gli interessati entrino nell'ordine di idee di considerare la possibilità in maniera mutualistica, e non sotto il profilo di un egoistico tornaconto personale a seconda del volume dei fondi attualmente figuranti nei singoli conti individuali. Se la categoria vuole avviare a soluzione il problema della pensione occorre che tutti si adattino a sacrificar qualcosa dell'interesse annuo del 4% attualmente accreditato dall'Ente su detti fondi.

Egli pertanto ha concluso invitando i presenti a considerare la necessità, nel comune interesse, di rompere gli indugi invitando il consiglio di amministrazione dell'ENASARCO a mettersi sulla via di concrete realizzazioni col dare inizio finalmente all'erogazione di pensioni le quali, pur modeste in un primo tempo correlativamente alla poca entità dei conti singoli, rappresenteranno un dato positivo atto a dimostrare l'efficienza dell'Ente, la validità della sua presenza e la sua possibilità di azione.

Al termine della sintetica ma chiara relazione, si è aperta una discussione alla quale numerosi convenuti hanno partecipato con suggerimenti, consigli e richieste di chiarimenti, che hanno trovato nella replica esauriente risposta e soddisfacimento.

L'assemblea si è conclusa con una deliberazione in forza della quale il rappresentante della UIL in seno all'ENASARCO ha ricevuto il mandato di contribuire, nel migliore e più efficace dei modi, alla concreta soluzione del problema sì che una buona volta dalle parole si passi ai fatti.

Gli aumenti conquistati dalle mondarise con il nuovo contratto firmato a Vercelli

Presso l'Associazione degli Agricoltori di Vercelli si sono concluse le trattative per il rinnovo del patto da valere per i lavoratori addetti alla monda e trapianto del riso per la campagna 1958. L'accordo sottoscritto dai rappresentanti dei risicoltori e delle organizzazioni sindacali UIL-Terra e CISL-FISBA prevede le seguenti retribuzioni: mondariso locali lire 1355 giornaliere; mondariso forestiere L. 1267 giornaliere e un chilogrammo di riso ed il vitto nell'entità e nella forma previste dal precedente contratto.

L'accordo raggiunto rappresenta un notevole passo in avanti rispetto allo scorso anno. Infatti il contratto 1957 prevedeva le seguenti retribuzioni: lavoratrici locali L. 1265; lavoratrici forestiere L. 1197 maggiorate da una indennità speciale extra-contrattuale rispettivamente di L. 65 e L. 50 giornaliere concesse dal Governo mediante lo stanziamento di 260 milioni allo scopo di consentire la stipulazione del contratto. Con l'accordo odierno è stato possibile acquisire a salario la indennità predetta ed ottenere un ulteriore aumento salariale di L. 25 giornaliere per le mondariso locali e di L. 20 per le mondariso forestiere.

Di fatto le organizzazioni sindacali democratiche sono riuscite a mettere a carico degli agricoltori L. 90 giornaliere per le mondariso locali e L. 70 per le forestiere, equivalente ad un onere che rappresenta complessivamente una cifra di oltre 350 milioni.

L'aumento ottenuto ed il trasferimento a paga dell'indennità speciale comporta un ulteriore beneficio per i lavoratori rappresentato dalla maggiorazione delle retribuzioni per le ore straordinarie e festive. La Federbraccianti che fin dallo inizio delle trattative e con la presentazione di richieste assolutamente insostenibili aveva manifestamente dimostrato la volontà di ostacolare le trattative stesse evidentemente preoccupata di servire gli interessi elettorali del PCI, mediante [illegible] nelle campagne di motivi di malcontento, ha abbandonato le trattative accampando lo specioso motivo della impossibilità di una soluzione della vertenza. Le Segreterie della UIL-Terra e della FISBA-CISL, mentre si dichiarano soddisfatte dell'accordo raggiunto che sancisce ulteriormente la validità del metodo democratico, non possono non indicare all'opinione pubblica e ai lavoratori l'inqualificabile posizione assunta dai rappresentanti comunisti della Federbraccianti i quali non hanno esitato ad anteporre gli interessi del partito a quelli dei lavoratori.

POLIGRAFICI

Pensionamento quotidiani

Le pratiche per la raccolta dei dati relativi ai periodi valevoli per il calcolo della pensione integrativa, sono in fase di rilevazione presso le locali aziende, e ciò a seguito di deliberazione del Comitato Esecutivo del «Fondo Nazionale di Previdenza Lavoratori Giornali Quotidiani».

I lavoratori collocati in pensione possono rivolgersi alla nostra segreteria, oltre che alle Aziende cui appartenevano, per le pratiche relative alla domanda di concessione della pensione integrativa.

L'Ufficio di presidenza del «Fondo» ha trasmesso lo statuto approvato all'atto della fondazione e inoltre la nostra Federazione Nazionale ci ha trasmesso la bozza del regolamento per le opportune osservazioni.

Contratto cartotecnici

A Milano si sono svolte nei giorni 5, 6 e 7 maggio, le trattative per il rinnovo del contratto cartotecnici. Queste prime giornate di discussioni hanno servito a meglio chiarire i termini delle nostre richieste e a formarsi un orientamento sulle intenzioni della delegazione industriale. Si è però concordemente convenuto di riprendere le discussioni in Roma nei giorni 28, 29 e 30 maggio. Daremo tempestive comunicazioni sullo svolgersi delle trattative stesse.

Esteso l'incentivo di produzione a tutta la maestranza grafica della Soc. Editrice Internazionale

La Commissione Interna della Società Editrice Internazionale — S.E.I. — ha concluso un accordo con la Direzione Aziendale per cui l'incentivo di produzione che in passato toccava solo a una parte della maestranza, cioè a coloro che si trovavano nell'azienda alla data del 13 giugno 1956, [illegible] a tutto il personale allorchè abbia raggiunto un anno di anzianità (6 mesi per gli operai di terza categoria).

Riunione del Consiglio di Gestione del "Fondo Sezionale Giuseppe Pettazzi"

Venerdì 16 maggio 1958 si è riunito presso la sede di piazza Statuto, 18, il Consiglio di Gestione del «Fondo Sezionale Giuseppe Pettazzi».

E' stato preso in esame l'andamento della gestione 1957 la quale ha registrato una uscita complessiva di L. 2.880.736, così suddivisa:

Sussidi di disoccupazione	L.	749.434
Sussidi di malattia	»	87.237
Sussidi di pensione	»	1.430.100
Assegni di fine anno ai pensionati	»	385.000
Erogazioni varie	»	121.249
Stampa tabelle per bacheche	»	60.986
Spese postali, cancelleria e trasporto uffici	»	46.726
	L.	2.880.736

Le entrate complessive tra contributi versati dai soci, interessi attivi e sopravvenienze varie sono ammontate a lire 2.656.653. Ne consegue che la passività di esercizio ha raggiunto le L. 224.083. Tuttavia si spera nel corrente esercizio di poter raggiungere il pareggio anche in virtù di una disposizione di carattere nazionale la quale stabilisce (in concordanza con il nuovo ordinamento delle pensioni INPS, che ai lavoratori ai quali viene corrisposta la pensione da parte dell'INPS non sia più concesso il sussidio di disoccupazione.

TORNEO BOCCIOFILO DEI GRAFICI

Domenica 29 giugno 1958 alle ore 8, sui campi di giuoco del C.R.A.L. «LA STAMPA» — piazza Zara (tram 7, 14, 18, 21, autobus 52, 54) — avrà luogo la GARA BOCCIOFILA (5ª Edizione).

TROFEO POLIGRAFICI U.I.L.

BIENNALE NON CONSECUTIVO, a coppie, riservato ai Grafici e Cartai del Piemonte.

Saranno posti in palio:

1) premi di classifica: sterline, marenghi, mezzi marenghi, medaglie oro e altri premi minori.
2) premi speciali: per gli iscritti alla UIL quattro premi dei quali due in medaglie oro.
3) premi di rappresentanza.
4) Si effettuerà (come di consueto) la gara al punto dotata anch'essa di ricchi premi.

Il programma e l'elenco completo dei premi individuali, speciali e di rappresentanza può essere richiesto presso la sede della UIL-Grafici, piazza Statuto 18 - Torino - telefono 44.312 - 521.741.

CRONACHE SINDACALI

Il fondo assistenza silicosi per i lavoratori della ceramica

L'avvenuta firma dell'accordo relativo ai Fondi Assistenziali silicosi per i lavoratori dell'industria della ceramica ha indubbiamente segnato un ulteriore passo in avanti per una sempre migliore tutela dei lavoratori e della loro integrità fisica.

Come è noto, l'industria della ceramica è una tra le tante attività produttive che si svolgono in ambiente ed in condizioni scarsamente salubri.

Per integrare i trattamenti previdenziali previsti dalle leggi vigenti, già nel 1952 tra l'Assoceramica e la UIL Vetro Ceramica era stato raggiunto un accordo per la istituzione di fondi assistenziali per i lavoratori colpiti o soggetti al rischio di contrarre la silicosi.

Questo primo accordo non trovava [illegible] generale in quanto era stato previsto solo in via sperimentale.

Ciononostante, la sua particolare attuazione aveva dato risultati superiori alle aspettative ed aveva dimostrato oltre alla sua utilità, la necessità di estenderlo in via generale alle altre aziende del settore. Si è così arrivati all'accordo del 1° aprile.

Lo scopo di questo Fondo è quello di, integrando quanto fatto dagli istituti assicuratori, provvedere ad:

a) Adottare misure sanitarie individuali (somministrazioni di medicinali, cure cliniche e fisiologiche, ecc.).

b) integrare le prestazioni mediche, ospedaliere, sanatoriali, fornite dall'istituto assicuratore.

c) adottare provvidenze climatiche di regola consigliate dal medico di fondo.

d) somministrare eventuali supplementi [illegible]

e) eventualmente ed eccezionalmente anche erogazioni in danaro.

La principale caratteristica di quest'ultimo accordo, premesso che è applicabile solo all'industria della ceramica e degli abrasivi, è la sua obbligatorietà per tutte le imprese aderenti all'Assoceramica.

E' stato quindi eliminato il carattere di esperimento che aveva il primo accordo del 28 novembre 1952.

Inoltre il nuovo accordo, pur non facendo parte del contratto di lavoro ne ha tutte le caratteristiche, essendo valido per tre anni ed essendo possibile rinnovarlo alla sua scadenza, migliorando le clausole che nel periodo di validità dell'accordo non troveranno pratica od efficace applicazione.

Altra importante clausola riguarda la sfera di applicazione che ai soli fini del versamento del contributo orario di lire sette, è stata estesa ad altri reparti di lavorazione ottenendo così, con un maggiore gettito di contributi [illegible] maggiore possibil[illegible] le provvidenze d[illegible]

Ma il fatto che [illegible] reparti contribuis[illegible] mazione del capita[illegible] rio al funzionamen[illegible] do, non significa ch[illegible] denze siano applic[illegible] confronti di alcun[illegible]

Già la norma dell'[illegible] ficientemente chiar[illegible] in essa si dichiara [illegible] stazioni sotto quals[illegible] elargite dal fondo [illegible] le silicosi dovranno [illegible] stinate ai lavorator[illegible] ti affetti da silico[illegible] al rischio di contra[illegible] di, tutti i lavorato[illegible] dentemente dal rep[illegible] tore di lavorazione [illegible] nenza possono us[illegible] provvidenze elargite [illegible] semprechè esista il [illegible] contrarre la malat[illegible] voratore sia già stat[illegible]

Ma la pratica attua[illegible] ad oggi data all'acc[illegible] aziende ove i fondi [illegible] stituiti, sia le assicu[illegible] bali date dal Preside[illegible] soceramica e da tut[illegible] nenti la delegazion[illegible] tative, sono sufficie[illegible] sia di rispetto del [illegible] estendere al massim[illegible] za per ottenere risul[illegible] ri e per contribuire [illegible] te alla lotta contro la [illegible]

Comunque siamo cer[illegible] lavoratori dell'indus[illegible] ceramica sapranno [illegible] il loro diritto per otte[illegible] tuzione del Fondo [illegible] e gli operai chiamati [illegible] te dei Consigli di amm[illegible] zione particolari sapran[illegible] care l'accordo ai [illegible] sia nello spirito [illegible] l'accordo stesso è stato [illegible] to nel superiore interesse [illegible] produzione e per la mig[illegible] tutela fisica dei lavorator[illegible] mo anche certi che su que[illegible] terreno troveremo con [illegible] tutti i datori di lavoro.

Vogliamo infine esprimere la fiducia che il futuro ci por[illegible] i primi concreti risultati che dimostrino che l'azione della UIL non è stata inutile.

Giuliano Sonna

RUBRICHE DELL'ITAL

RISPONDIAMO A TUTTI

D. - Nel 1940, per ragioni di salute, ho dovuto abbandonare il lavoro cui ero addetto presso una fonderia di ghisa. Attualmente pur essendo occupato in altro settore, e persistendo la mia malattia, che è da mettersi in relazione al lavoro di fonderia, sono in tempo per chiedere all'Istituto Infortuni le prestazioni di legge?

R. - Le attuali disposizioni stabiliscono che la denuncia della malattia professionale (silicosi), deve essere avanzata entro 15 anni. Nel vostro caso essendo trascorso il termine prescritto, non è possibile chiedere in causa l'I.N.A.I.L.. Se ritenete di essere invalido al lavoro presentatevi presso gli ambulatori dell'I.T.A.L. (piazza Statuto 18); verrà esaminata l'eventualità di chiedere all'I.N.P.S. la pensione di invalidità.

D. - Quando l'infortunato può chiedere all'INAIL la visita di revisione per aggravamento?

R. - Tanto l'Istituto Infortuni quanto l'infortunato possono chiedere la «revisione» della rendita in caso di modificazione delle conseguenze dell'infortunio che migliorino ovvero aggravino le condizioni fisiche del titolare della rendita.

La richiesta di revisione può essere proposta, al massimo 6 volte e precisamente:

— la prima volta dopo un anno dall'infortunio ed almeno 6 mesi dopo la costituzione della rendita;

— le successive 3 revisioni possono aver luogo a meno di un anno dalla precedente.

— trascorso il quarto anno dalla data di costituzione della rendita, la revisione può aver luogo solo due volte una alla fine di un triennio, la seconda alla fine del successivo triennio.

D. - I periodi di ricovero in sanatorio per conto dell'INPS sono utili come contribuzione per l'Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti?

R. - I periodi sanatoriali e post-sanatoriali vengono considerati come periodi di contribuzione effettiva; pertanto agli effetti della liquidazione della pensione e del calcolo della stessa, sono ritenuti utili tanto quelli trascorsi in sanatorio quanto quelli di regime post-sanatoriale sussidiati.

D. - Mi hanno riferito che esistono diversi requisiti per ottenere la pensione di vecchiaia. Quali sono?

R. - 1° caso: riguarda gli assicurati per i quali si applicano le norme di carattere generale. Per essi sono previsti i seguenti requisiti:

a) età: 60 anni se uomini; 55 se donne;

b) inizio dell'assicurazione: da almeno 15 anni.

c) devono risultare versati un minimo di contributi pari a 416 contributi settimanali (per le domande inoltrate nel 1958) oltre ad un importo complessivo non inferiore a 2.925 per gli impiegati e di L. 1.125 per gli operai.

2° caso: riguarda gli operai e gli impiegati assicurati per la prima volta anteriormente al 1° maggio 1939 ad un'età superiore ai 45 anni per gli uomini ed a 40 anni per le donne, nonchè per i lavoratori ciechi dalla nascita o divenuti tali prima dell'inizio dell'assicurazione (per questi ultimi i requisiti previsti decorrono dal 1° gennaio 1963). Per essi sono previsti i seguenti requisiti:

a) età 60 anni se uomini (55 per i ciechi), 55 anni se donne (50 anni per i ciechi);

b) inizio dell'assicurazione da almeno 10 anni.

c) contribuzione: devono risultare versati 273 contributi per le domande da inoltrarsi nel 1958; oltre ad un importo complessivo non inferiore a 1.960 per gli impiegati e di L. 780 per gli operai.

3° caso: riguarda i soli impiegati per i quali l'assicurazione sia stata iniziata successivamente al 30 aprile 1939 ma anteriormente al 1950, in base ad una retribuzione superiore a L. 800 mensili ma inferiore a 1.500 mensili ed a un'età superiore a 45 anni se uomini, e 40 se donne. Per tale categoria di assicurati sono previsti i seguenti requisiti:

a) età: 60 anni se uomini; 55 se donne;

b) inizio dell'assicurazione: da almeno 5 anni;

c) contribuzione: particolari condizioni di contribuzione sono richieste a seconda dell'età in cui ha avuto inizio l'assicurazione, per cui ogni caso deve essere esaminato singolarmente.

Progetto di Carta Sociale Europea

Un progetto di Carta Sociale europea è stato esaminato da una Commissione appositamente costituita dall'Internazionale dei sindacati democratici. Tale Carta era stata precedentemente preparata dalla Commissione Sociale del Consiglio d'Europa e sarà sottomessa alla prossima Conferenza regionale europea dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

Oltre all'esame della Carta Sociale, la Commissione della ICFTU ha approfondito gli aspetti particolari della legislazione sociale vigente nei vari Paesi europei, in vista di un coordinamento delle diverse situazioni esistenti.

Intervento dell'ICFTU per la situazione spagnola

Le informazioni particolareggiate che la ICFTU ha fornito all'O.I.T. (Organizzazione Internazionale del Lavoro) confermano che il Governo del generale Franco ha adottato crudeli procedimenti repressivi ai danni dei lavoratori durante i recenti scioperi attuati in Spagna.

Tali informazioni sono state completate da un pro-memoria supplementare, allegato al ricorso presentato dalla ICFTU contro il governo spagnolo.

L'O.I.T. è stato sollecitato ad invitare il generale Franco a ripristinare in Spagna l'esercizio dei diritti sindacali non ancora consentiti ai minatori delle regioni carbonifere ed a permettere a tutti i lavoratori colpiti dai provvedimenti repressivi il pieno godimento dei loro diritti.

Il pro-memoria pone in rilievo, deprecandole, le misure prese dal governatore civile e dalla polizia della Catalogna particolarmente quelle relative alla chiusura delle fabbriche in cui i lavoratori avevano partecipato allo sciopero.

Sono anche ampiamente documentate le sevizie a cui sono sottoposti gli operai arrestati e le violenti repressioni avvenute in Guascogna dove la polizia ha fatto irruzione in una fabbrica di Alsasua e ha obbligato gli operai a lavorare minacciandoli con le armi.

Il telefono ai pensionati telefonici

La comprensione verso i pensionati non è certo prerogativa di tutti i datori di lavoro.

Con tristezza dobbiamo rilevare che alle molte pressioni avanzate dagli anziani, collocati a riposo, le Società concessionarie telefoniche non hanno accolto le richieste tendenti alla conservazione delle facilitazioni previste dall'art. 45 del C.C.L. cioè, avere anche nel periodo di pensionamento la riduzione sulle normali tariffe di abbonamento al telefono.

L'aumento subitaneo della tariffa a quella di un qualsiasi abbonato dimostra che le Società telefoniche hanno ben poca comprensione o meglio ancora, poco spirito umanitario, trattando come estranei dei lavoratori che alle fortune delle aziende hanno dedicato la vita, ciò nettamente in contrasto con altre aziende le quali, in riconoscimento della collaborazione avuta dal personale anziano concedono, con il loro collocamento a riposo, considerevoli benefici.

Riteniamo pertanto eque le richieste dei pensionati, ed un dovere morale e di giustizia sociale il loro accoglimento.

Se la pensione fosse tale da poter permettere una vita agiata non si penserebbe di chiedere la conservazione della riduzione nella tariffa di abbonamento al telefono, ma purtroppo le condizioni economiche dei primi anziani STIPEL sono molto misere e la vita oggi richiede spese non indifferenti e molto spesso nelle case dei pensionati manca il necessario. La riduzione telefonica goduta durante il servizio, se mantenuto, sarebbe certo un onere non gravoso per le concessionarie telefoniche mentre, oltre a conservare un legame di affettuosità verso i lavoratori, sarebbe anche un contributo effettivo, un piccolo aiuto alle loro necessità.

Fra tante tristi considerazioni, i pensionati telefonici [illegible], comprese [illegible] un accordo sindacale [illegible] per i pensionati anziani [illegible], augurandosi che l'esempio sia seguito anche dalle società telefoniche.

Irma Marche

Dalla "Gazzetta Ufficiale,,

La Gazzetta [illegible] aprile 1958 [illegible] sulla riconoscenza [illegible] sioni previdenziali [illegible] l'accertamento [illegible] della determinazione [illegible] tamento di previdenza e [illegible] scenze.

L'articolo [illegible] dice:

In favore [illegible] ti a forme [illegible] videnza sost[illegible] curazione p[illegible] vecchiaia e [illegible] altri trattam[illegible] che abbiano [illegible] sclusione da[illegible] ne, deve [illegible] quando viene [illegible] porto di lavo[illegible] luogo alla isc[illegible] dette forme [illegible] previdenza [illegible] pensione, all[illegible] il corrispond[illegible] iscrizione, de[illegible] curativa nel[illegible] bligatoria p[illegible] vecchiaia e [illegible] te versamen[illegible] determinati [illegible] della predetta [illegible]

L'importo [illegible] portato in [illegible] concorrenza [illegible] re, dell'even[illegible] in luogo di pe[illegible] all'avente dir[illegible]

Ditta Magliola
CONCESSIONARIA DI ZONA

Frigoriferi
Rolley

Litri 130 . . . L. 83.000
» 160 . . . » 93.000
» 200 . . . » 103.000

COMPRESO DAZIO E IGE

VENDITE RATEALI SENZA MAGGIORAZIONE

VIA NICOLA PORPORA 1 [illegible] - Tel. 270.122 - TORINO
VENDITE RATEALI SENZA MAGGIORAZIONE

Determinata dai consumatori la "curva di domanda,,

L'opera del Comitato Difesa Salari

Nei giorni 15 e 16 novembre 1956, organizzato dall'Associazione Italiana per [illegible] studi di mercato, sotto l'egida della Camera di Commercio di Torino, fu tenuto un convegno per gli [illegible] di mercato: e fu questo [illegible] secondo Congresso, in [illegible] il primo si era riunito [illegible] febbraio dello stesso [illegible] sul tema: «Come le [illegible] effettuano e utilizzano [illegible] ricerche di mercato».

[illegible] convegno torinese presero [illegible] eminenti studiosi [illegible] economico, industriale e commerciale; furono [illegible] diverse relazioni, [illegible] una di esse si potrebbe [illegible] lungo parlare, ma [illegible] sia questo il luogo.

[illegible] soltanto portare [illegible] del lavoratore [illegible] concetto espresso [illegible] Giuseppe De Meo [illegible] relazione tenuta in [illegible] de. Sulla rivista [illegible] Mercato» n. 1, [illegible] omonima Associazione [illegible] relazione è ampiamente riportata ed a [illegible] leggiamo testualmente [illegible] sulla curva di domanda [illegible] un determinato bene per un singolo consumatore hanno influenza altri tre fattori fondamentali: il reddito goduto, i gusti e le preferenze e, infine i prezzi dei beni sostitutivi del bene medesimo».

Credo [illegible] sia bene spiegare [illegible] termini più correnti questo concetto. Cosa s'intende per curva di domanda? Per curva di domanda si deve intendere una rappresentazione grafica del valore indicativo della richiesta di un determinato genere o prodotto. Credo sia chiaro a tutti che la richiesta di un determinato genere sia ciò che maggiormente ne caratterizza l'afflusso ed il prezzo sul mercato. Il negoziante deve provvedersi di quantità di merce che corrispondano come qualità e prezzo a quanto il consumatore richiede. La ampiezza di questa curva di domanda è quella che caratterizza il mercato.

Ritornando quindi al concetto del prof. De Meo l'ampiezza di tale curva è determinata da tre fattori: 1) reddito goduto; 2) gusti e preferenze; 3) i prezzi dei beni sostitutivi del bene medesimo.

Se mostreremo quindi brevemente chi ha la prerogativa di determinare tali fattori potremo indicare chi è in grado di caratterizzare il mercato chi, in parole povere, può condizionarne l'andamento commerciale.

Il reddito goduto è il primo fattore. Questo non dipende certo dalla volontà del consumatore. I gusti e le preferenze sono una prerogativa assoluta del consumatore, mentre il prezzo dei beni sostitutivi può essere indirettamente determinato dai consumatori.

Tutto quanto si è detto è sfruttato, allo stato attuale delle cose (vale a dire fino a quando il consumatore non si sarà organizzato a difesa) da chi opera sul mercato in qualità di offerente.

Oggi la possibilità di un'organizzazione del consumatore è nata con il Comitato Difesa Salari. Abbiamo finalmente in mano lo strumento per far sì che il mercato sia caratterizzato non più da chi vi opera come commerciante, ma da chi vi opera come consumatore.

L'operaio, l'impiegato, il dirigente, se coalizzati in un unico fronte possono, in base proprio ai concetti enunciati in quel Congresso, determinare la domanda e quindi l'andamento commerciale di tutta la Nazione.

Tutto questo oggi è valido, poichè i tre fattori sono già dipendenti dalla volontà dei consumatori; ma questi non se ne rendono conto forse, cosicchè non sanno agire per difendersi.

E' vero che il consumatore oggi è in gran parte disturbato da fattori esterni, da una pubblicità sfacciata che lo porta a fare errate valutazioni; purtuttavia sarebbe sempre lui ad essere determinante sul mercato, a suo favore, se non si lasciasse immobilizzare in per vero superabilissime situazioni.

Non crediamo che organizzando il consumatore troveremo il toccasana per ogni male che affligge il commercio in Italia; però siamo convinti che tanti di questi mali si potranno eliminare, solo che i consumatori tutti si faccian consapevoli e coscienti collaboratori di una iniziativa che è nata per essi, e da essi creata, e resa funzionante da noi. Normalizzando il commercio non si favorirà la classe dei commercianti, degli industriali, o di tutti i salariati: si creeranno situazioni favorevoli per tutti.

Forse è la prima volta che le diverse classi di una nazione possono trovarsi legate ad un unico interesse, si ha la dimostrazione che si può collaborare per il reciproco benessere prescindendo dalle particolari condizioni sociali di ognuno.

Corrado Ferro

L'on. Secreto fra i pensionati del Comune

Nel corso di una cordiale riunione indetta dal Sindacato Pensionati Enti Locali nel salone della UIL il 19 maggio, è stata offerta una pergamena ricordo al vicesindaco di Torino on. avv. Guido Secreto. Come ha ben detto il segretario del Sindacato sig. Gaito — intervenuto con i componenti del direttivo sigg. Mazza, Marotta e Di Gennaro — si è trattato di un gesto con il quale il Sindacato Pensionati ha voluto, proprio nell'imminenza delle elezioni, esternare un concreto riconoscimento per l'opera di chi, superando le contraddizioni e sperequazioni dovute ai termini cronologici dei pensionamenti, ha promesso il conglobamento al livello massimo delle pensioni: con grave carico delle finanze comunali, poichè la materia non è regolata da una legge dello Stato e conseguentemente non vi è al momento possibilità di rivalsa sulla Cassa Pensioni.

Dopo aver rilevato che sussiste ancora qualche rivendicazione da parte dei pensionati che trova comprensione da parte dei competenti uffici e della amministrazione civica, il signor Gaito ha invitato i presenti — oltre un centinaio — a concretare il riconoscimento dell'opera dell'on. Secreto domenica 25 all'atto delle elezioni.

Ha preso in seguito la parola, portando il cordiale saluto della Camera Sindacale, il Segretario Giuseppe Raffo.

Visibilmente commosso, l'on. Secreto ha ringraziato i convenuti non senza avere sottolineato alcune perplessità che, prima della riunione, lo avevano colto, nel timore che la riunione stessa potesse essere interpretata in senso meramente elettoralistico. Perplessità però facilmente superata considerando gli ottimi rapporti fra i pensionati e lui che come socialista, non aveva fatto altro che dare concreta attuazione ai più elementari principii socialisti. La sua commozione si faceva più viva proprio perchè, nella stessa giornata, gli era giunta all'orecchio una diceria calunniosa ed infondata relativa ad una diminuzione dei contributi della civica amministrazione alla Casa di Riposo. Concludeva il suo dire ringraziando ancora per l'attestazione scritta di stima, forse a suo giudizio eccessiva verso chi non aveva fatto che il suo dovere di socialista, ed impegnandosi ad essere sempre per l'avvenire vicino ai problemi di una categoria disagiata come quella dei pensionati.

Al termine della riunione il segretario nazionale dell'UNDEL, Maurilio Salomone, dopo avere brevemente riassunto i termini delle richieste a suo tempo presentate, ed aver posto in luce il rapido accoglimento, ha espresso il permanente sentimento di solidarietà degli impiegati in servizio verso i pensionati.

Preziose le uova delle galline "made in Italy,,

In questi giorni, gli ambienti commerciali e sindacali sono stati messi a rumore dall'insorgere di un delicato problema nel campo del consumo delle uova, fondamentale alimento di larga parte dei lavoratori.

Una «nota» interna del Ministero delle Finanze in data 5 aprile 1958, non firmata dal Ministro responsabile e messa in circolazione, particolarmente per gli uffici periferici, alla insaputa sia degli altri Ministeri interessati (Agricoltura, Commercio Estero e Industria) sia delle categorie di settore, oltrechè delle categorie sindacali, ha improvvisamente richiamato gli uffici doganali «alla rigorosa osservanza delle norme del D.M. 14 ottobre 1932 n. 1376». Trattasi di una vecchia norma dell'autarchia fascista, che faceva obbligo agli importatori di presentare alle dogane le uova estere munite di marchio col nome del Paese di origine, sanzionando, in caso di violazione, la confisca delle uova e una rilevante ammenda.

Qual'era il senso di tale norma? Sotto il pretesto di disciplinare il commercio delle uova e di incrementare l'esportazione italiana, in realtà si mirava a creare forti intralci all'importazione; e ciò consapevoli della insufficienza della produzione nazionale di uova rispetto alle necessità dei consumatori italiani, si tutelava autarchicamente la magra produzione italiana, col risultato di tener alti sul mercato nazionale i prezzi delle uova, in danno dei consumatori.

La realtà e il buon senso commerciale e delle leggi economiche furono ben presto più forti della legislazione autarchica. Già, infatti, nell'ultima fase del fascismo e soprattutto nel periodo della democrazia bellica, il Paese si avviò sulla naturale strada di diventare importatore costante di massicce quantità di uova, che così sopperivano alla crescente domanda del mercato in un Paese ad un livello tra i più bassi d'Europa nel consumo di proteine, con ciò influenzando automaticamente i prezzi con funzione seriamente calmieratrice.

Gravi potrebbero essere le conseguenze del ripristino della vecchia norma di cui alla citata norma ministeriale: gravi nel commercio delle uova e ancor più nel campo del consumo, tali da agevolare la tendenza del coltivatore italiano e quindi del mercato a portare alle stelle i prezzi delle uova.

Tralasciamo gli aspetti giuridici del problema, pur rilevando la contraddizione che si verrebbe a creare ripristinando una norma sulla confisca delle uova estere, allorquando le stesse sono «oggi» esenti dal dazio di importazione e sono altresì merci «a dogana» cioè di libera importazione, per cui nessun illecito compirebbe l'importatore (che invece viene colpito con confisca e ammende se l'esportatore estero non assicura al prodotto la marcatura richiesta in Italia.

Il ripristino della norma autarchica porterà cinque preliminari conseguenze. Una prima quella che le dogane saranno costrette a procedere alla confisca di enormi partite di uova, oggi di ininterrotto flusso considerata – l'insufficienza produttiva dei coltivatori italiani. Una seconda: quella di lasciar marcire negli inadatti locali di custodia doganale gran parte delle partite confiscate. Una terza: quella di frenare l'importazione, creando rapidamente pericolosi squilibri nel mercato delle uova. Una quarta: quella di bloccare la creazione di scorte, a ragionevoli costi internazionali, con conseguenza che nel prossimo inverno si faranno rapidamente sentire. Una quinta: la forte probabilità che gli importatori grossisti di uova estere si vedano costretti a stornare i loro contratti con i fornitori stranieri, ovvero respingano allo estero le partite non marcate, con ulteriore rarefazione delle uova sul mercato.

La conseguenza finale sarebbe ovvia. L'insufficiente produzione nazionale determinerebbe un immediato squilibrio tra la forte richiesta del mercato interno dei consumatori e la bassa offerta porterebbe automaticamente alla fine della funzione calmieratrice dei prezzi sin qui operata dall'importazione ininterrotta. E si avrebbe un rialzo progressivo dei prezzi al minuto che, dalle attuali lire 28, 30, 32, secondo la pezzatura, la scelta e il grado di freschezza, potrebbero elevarsi ad arbitrio; e le uova italiane inizierebbero la marcia verso il prezzo di L. 45,50.

C'è venuto perasino il dubbio che la nota ministeriale del 5 aprile 1958 abbia fatto brillantemente gli interessi di certi gruppi di produttori che attuano in questo campo sistemi di produzione antiquati, perchè ancorati al vecchio e insufficiente «pollaio rurale», anzichè come i produttori esteri al moderno tipo produttivo del «pollaio industriale»; e che perciò stesso sono espressione di sopravvivenze autarchiche contrastanti con gli interessi della collettività. Preferiamo non fare ipotesi, e sperare che si sia semplicemente trattato, con l'emanazione della citata nota ministeriale, di uno sprovveduto eccesso di rigorismo di organi burocratici, insensibili ai problemi della tutela dei consumatori italiani, primi tra essi i lavoratori che sono notoriamente forti consumatori di quell'alimento tipicamente popolare che sono le uova.

Riteniamo di dover invitare il Governo, in particolare il Ministro delle Finanze e l'alta burocrazia del Ministero a riesaminare il problema. Si imporrà, nella prossima Camera, un provvedimento legislativo che, pur tutelando l'opportunità di formalmente differenziare il prodotto estero da quello nazionale, abroghi la dannosa «timbratura estera» ed escogiti un sistema, a tutela degli interessi generali della collettività, atto a tutelare moderatamente il prodotto nazionale, ma soprattutto a calmierare i prezzi e a non rarefare il prodotto sul mercato. Nell'attesa, la soluzione di emergenza potrebbe essere quella di mantenere lo statu quo ante, revocando la citata nota ministeriale, o integrandola e attenuandone gli effetti con opportuni temperamenti, quelli stessi magari da un paio di decenni adottati dall'esperienza delle dogane locali, principale quello di consentire la marcatura in dogana, salve le erogazioni di penalità, soprassedendo alla antieconomica disposizione.

Diversamente, qualcuno potrebbe conservare l'impressione che gli interessi di certi gruppi siano messi in primo piano a svantaggio del lavoratore-consumatore italiano; e che, per favorire anchilosate tendenze autarchiche, si finisca per obbligare il lavoratore ed il consumatore a pagare le uova di gallina nazionale come uova d'oro.

LIBRI E RIVISTE

Neocapitalismo e movimento operaio

E' uscito per i tipi della Casa Editrice Studium un volume del dott. Franco Morandi, esponente dell'Ufficio Studi delle ACLI, dal titolo «Neocapitalismo e movimento operaio». L'interessante pubblicazione, che consta di un sommario e di sette capitoli, è stato accolto con grande interesse dalla stampa di opinione e di informazione, dagli studiosi di economia e di pubbliche relazioni, dagli istituti scientifici in generale. Ecco i titoli dei sette capitoli di cui si compone l'opera: La rivoluzione scientifica di F. Taylor; Nascita delle «human relations»; Le promesse della produttività; L'automazione dieci anni dopo; La rivoluzione dei tecnici; La nuova società; Le trasformazioni del capitalismo e il movimento operaio.

Un volume in onore di Mondolfo

La Casa Editrice «La Nuova Italia» ha posto in vendita un volume dal titolo «Esperienze e Studi Socialisti», in onore dell'on. Ugo Guido Mondolfo, uno dei Maestri del socialismo e Direttore di «Critica Sociale» recentemente scomparso. Con esso i suoi amici della rivista turatiana da lui diretta hanno voluto rendergli onore chiedendo ai socialisti di ogni corrente e di ogni scuola saggi e scritti raccolti in questo volume.

Al libro hanno collaborato: Basso, Bennani, Calamandrei, Corsi, Dal Pane, D'Aragona, Greppi, Luzzatto, Matteotti, Mazzali, Mondolfo, Parravicini, Poggi, Reventlow, Salvemini, Saponaro, Schiavi, Silone, Tasca, Tremelloni, Treves. Il volume di pag. XII-344 è in vendita al prezzo di L. 2.500. La «Critica Sociale» concede ai suoi abbonati lo sconto del 20 per cento.

* * *

Nell'anno 1957 le giornate operaie impiegate nelle opere pubbliche, eseguite con il finanziamento totale o parziale dello Stato, degli Enti locali e di altri Enti pubblici sono risultate 71.030.000 con una diminuzione di 4 milioni 110 mila unità, pari al 5,4 per cento rispetto al 1956.

La media giornaliera degli operai occupati è risultata di circa 246.000, con una diminuzione di circa 18.000 unità, pari al 5,5 per cento rispetto all'anno 1956.

Vittorie dei sindacati nel mondo

In Danimarca è stato stipulato un accordo in forza del quale l'orario settimanale di lavoro per i marittimi è stato ridotto a 45 ore, senza alcun pregiudizio sul salario sinora percepito.

In Germania, nella Ruhr, 1[illegible] mila operai metallurgici hanno ricevuto un aumento salariale del 5,33 per cento e la riduzione della settimana lavorativa a 44 ore a partire dal gennaio 1959.

In Giappone aumenti salariali pari a circa duemila franchi francesi e la garanzia di revisione a breve scadenza del sistema dei premi sono stati ottenuti dai ferrovieri in seguito all'intervento nella vertenza di una commissione governativa di arbitrato.

Nel Pakistan i portuali fruiranno di un aumento salariale del 12,60 per cento e di un premio corrispondente a due mesi di intera retribuzione. L'aumento è stato ottenuto in seguito ad uno sciopero generale che aveva paralizzato i porti pakistani.

RICORDO DI UN MILITANTE

Guglielmo Rizzo

Il nostro amico Guglielmo Rizzo — segretario nazionale della UIL — è morto a Mirabella Eclano in provincia di Avellino, mentre pronunciava un discorso elettorale per la lista radical-repubblicana.

Egli muore a quarantotto anni, per una causa politica alla quale rimane connessa la sua vita breve e tormentata: Egli muore per una causa nella quale la sua lontana adolescenza precoce di giovane repubblicano si connette, attraverso una inquieta evoluzione politica e sindacale, alla rinnovata fede nella democrazia repubblicana ed in una libera milizia sindacale.

Nato ad Avellino nel 1909, figlio di un padre fervidamente comprensivo per lui, pronipote del deputato Boccieri, che in quella provincia è ancora ricordato, amico costante di un uomo come Guido Dorso, che fu in Avellino nel ventennio testimone di probità umana e democratica, Guglielmo Rizzo rimase intimamente dissidente nella vita pubblica del ventennio; e, quando, fra il '42 e il '43, gli uomini protesi alla salvezza della Patria oltre l'insuccesso della dittatura, si ricercarono e si ritrovarono in un proposito comune di coesione politica per ogni possibile evento, Guglielmo Rizzo rispose all'appello che nei momenti supremi della storia connette gli uomini sensibili e consapevoli delle generazioni salienti ed operanti e fu fra i promotori e gli attori di quel Partito d'Azione, nel quale gli uomini ancora giovani o appena maturi si votarono ad una democrazia talvolta spiritualmente problematica ma sempre moralmente univoca.

Ora, Guglielmo Rizzo si era ritrovato, fra i dirigenti sindacali della UIL, fra i militanti del Partito Repubblicano, ed aveva eletto, più che accettato, una prova elettorale, della quale avvertiva il valore democraticamente coesivo per il Mezzogiorno e per l'Italia.

Proprio ieri, chi scrive queste brevi righe, parlando di fronte ad un pubblico perplesso e forse ostile, in Vallo della Lucania, in nome della lista repubblicana-radicale, per la quale contemporaneamente Guglielmo Rizzo cadeva, affermava come una prassi coesiva sembra sempre imporsi nella storia d'Italia per attuare, liberamente, democraticamente, qualcosa: ed adduceva, ad esempi preminenti, il connubio Cavour-Rattazzi, e la collaborazione fra il liberale Giolitti ed il radicale Sacchi, ed osava affermare che l'Alleanza repubblicana radicale evoca dalla storia e consegna alla lotta politica l'istanza più profonda e più solenne della coscienza nazionale e della società italiana.

Guglielmo Rizzo, lo affermiamo con semplicità di cuore e di mente, è morto con umiltà non priva di orgoglio per questa causa nazionale.

E noi ci domandiamo, se dobbiamo proseguire il compito che fu suo, o sospenderlo e cederlo ed affidarlo ai compagni di lista che gli furono meno intimamente amici e possono sollevarsi oltre il dolore umano verso il dovere politico.

Forse, proseguiremo anche noi nel nostro modesto compito: con Lui e per Lui!

GIURISPRUDENZA

Contratti collettivi postcorporativi - Efficacia vincolante - Adesione.

(Appello di Bologna 14 gennaio 1957, Stellatelli Pres. - Giannuzzi Est. - Garelli - Baroni).

I contratti collettivi postcorporativi divengono vincolanti per i datori di lavoro non iscritti all'Associazione stipulante quando egli abbia fatto adesione espressa o implicita attraverso tacito continuo riferimento alle relative clausole.

Giurisprudenza; pacifica; da ultimo Cassazione 7 maggio 1957 n. 1543 in questo Mass. 1957 n. 573.

Dottrina: da ultimo Barassi, Il contratto di lavoro, Milano 1957 149 ss. (spec. 155).

Contratti collettivi postcorporativi - Contratti fra imprenditore e pluralità di dipendenti - Non sono tali.

(Appello di Lecce 8 febbraio 1957 - Lanza Pres. - Martiradi Est. - Maitilasso - (Tricarico).

Il contratto di lavoro stipulato fra l'imprenditore e tutti i suoi dipendenti non costituisce contratto collettivo, sibbene sintesi di contratti individuali.

Commissioni interne - Equiparabilità alle associazioni sindacali - Esclusione.

(Appello di Brescia 23 maggio 1957 - Fronza Pres. - Ondei Est. - Società Ferrovia Valle Seriana - Fedoni).

Le Commissioni Interne — le quali traggono il loro fondamento non dalla legge, ma dai contratti collettivi privatistici i quali non attribuiscono loro alcun potere contrattuale diretto alla regolamentazione dei rapporti di lavoro — non possono equipararsi ai fini dell'individualismo della natura degli atti da esse stipulati nè alle associazioni sindacali abilitate dal r.d. 8 gennaio 1931 n. 148 alla stipula di contratti collettivi di lavoro, nè alle associazioni sindacali postcorporative che ripetono il loro potere dalla volontà degli associati ed entro tale sfera esauriscono la loro attività.

Retribuzione - Determinazione inferiore al minimo costituzionale - Accettazione - Rinuncia alla differenza - In[illegible]

(Appello di Firenze 23 marzo 1957 - Perfetti Pres. - Baraducci Est. - Ditta Bonbagli - Mambrelli).

Costituisce momentanea acquiescenza, con la tacita riserva di fare successivamente valere i propri diritti, e non rinuncia agli stessi la dichiarazione che il lavoratore faccia di accettare una retribuzione anche inferiore al minimo garantito dalla Costituzione pur di non rimanere disoccupato.

Giurisprudenza: sul valore della percezione di fatto della retribuzione; da ultimo App. Napoli 1° dicembre 1956, in questo Mass. 1957 n. 347.

Licenziamento - Indennità di anzianità - Retribuzione base.

(Appello di Brescia 23 maggio 1957 - Fronza Pres. - Ondei Est. - Società Ferrovia Valle Seriana - Fedoni).

Nel computo della retribuzione da prendersi a base per la liquidazione dell'indennità di anzianità debbono ricomprendersi tutte le erogazioni a carattere continuativo attribuite al lavoratore, escludendo soltanto ciò che viene corrisposto a titolo di rimborso di spese.

Giurisprudenza: pacifica; da ultimo Cass. 3 novembre 1956, in questo Mass. 1957 n. 87.

Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti - Pensione di invalidità - Revoca - Invalidità pensionabile - Riduzione.

(Appello di Caltanissetta 19 gennaio 1957 - Micela Pres. - Serra Est. - Istituto nazionale della previdenza sociale (I.N.P.S.) - Ferlisi).

a) Qualora l'invalido trovi nuova occupazione in cui utilizzare le residue capacità lavorative in modo non usurante e con continuità vengono meno le condizioni per l'erogazione della pensione d'invalidità se il guadagno effettivo è superiore a un terzo di quello che in condizioni normali il lavoratore avrebbe ottenuto.

b) La possibilità che abbia l'invalido di utilizzare la residua capacità comporta la riduzione di un quarto della pensione.

Legislazione: r.d.l. 14 aprile 1939, n. 636 art. 10, l. 4 luglio 1939 n. 1272 art. 6.

Giurisprudenza: sul punto a) da ultimo Cass. 7 gennaio 1957 n. 22 in questo Mass. 1957 numero 462.

Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti - Capacità di guadagno ricupero - Occupazione come invalido del lavoro - Non è prova idonea - Pensione - Revoca - Miglioramento fisico - Necessità.

(Appello di Firenze, 3 aprile 1957 - Perfetti Pres. - Lucentini Est. - Istituto nazionale della previdenza sociale (I.N.P.S.) - Frassi).

Il ricupero della capacità di guadagno che giustifica la revoca della pensione d'invalidità dipende esclusivamente da un miglioramento corrispondente alle condizioni fisiche dell'invalido. Non è pertanto prova sufficiente a legittimare detta revoca la constatazione che l'invalido ha trovato occupazione in ottemperanza alle norme del d.leg.c.p.s. 3 ottobre 1947, n. 1222 sulla tutela degli invalidi del lavoro.

Giurisprudenza in tema, da ultimo App. Firenze 19 gennaio 1957, in questo Mass. 1957 numero 466, sull'esigenza del miglioramento Cass. 7 gennaio 1957 n. 22 ib. 1957 n. 462; App. Palermo 12 dicembre 1956 ib. 1957 n. 461, Cass. 16 ottobre 1956 n. 3649 ib. 1957 n. 208, App. Firenze 22 agosto 1956 ib. 1957 n. 199 (spec.).

Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti - Invalidità pensionabile - Errore di diagnosi - Irrilevanza - Limiti.

(Appello di Caltanissetta 20 aprile 1957 - Micela Pres. - Pantaleone Est. - Ferrante - Istituto nazionale della previdenza sociale (I.N.P.S.).

L'errore in cui sia incorso l'assicurato contro l'invalidità, denunziando una malattia riscontrata poi insussistente, non invalida la domanda di pensione quando s'accerti che invece della infermità denunziata ne sussiste altra che comunque riduce la capacità di guadagno dell'assicurato sotto il minimo pensionabile.

Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti - Invalidità pensionabile - Criteri di accertamento.

(Appello di Firenze 9 maggio 1957 - Perfetti Pres. - Portanova Est. - Istituto nazionale della previdenza sociale (I.N.P.S.) - Trinci).

a) La valutazione della capacità di guadagno residua del lavoratore invalido va effettuata tenuto conto non soltanto dell'occupazione precedente avuta dall'invalido ma di tutte le possibili attività fisiche o intellettuali per le quali l'invalido stesso possieda le necessarie attitudini.

b) Il fatto che l'invalido abbia trovato un'occupazione purchessia non esclude di per sè la sussistenza di un'invalidità pensionabile.

Giurisprudenza: in gen.; da ultimo App. Firenze 3 aprile 1957 retro n. 930; App. Messina 31 dicembre 1956, in questo Mass. 1957, n. 229; App. Caltanissetta 30 novembre 1956, ib. 1957, n. 218; App. Trento 19 novembre 1956, ib. 1957, n. 217.

Gli accordi impossibili

Dal 1° aprile è entrato in vigore un accordo fra l'ENAL (Ente Nazionale Assistenza Lavoratori) e le Ferrovie dello Stato, in base al quale gli iscritti all'ENAL potranno usufruire sulle ferrovie, per tutto il 1958, di riduzioni del 30% sulle tariffe normali su percorsi massimi di Km. 250 all'andata ed altrettanti al ritorno. L'accordo, comunque, non sarà valido nei periodi dal 1° luglio al 31 agosto e dal 15 al 31 dicembre! E' proprio il caso di dire «gli accordi impossibili».

Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti - Invalidità pensionabile - Nozione - Occupazioni confacenti - Nozione.

(Appello di Brescia 23 maggio 1957 - Fronza Pres. - Ferrara Est. - Istituto nazionale della previdenza sociale (I.N.P.S.) - Perboni).

La nozione di invalidità pensionabile comporta che la riduzione di capacità lavorativa al livello stabilito dalla legge debba essere calcolata non già con il semplice riferimento all'occupazione svolta dall'invalido precedentemente ma a tutte quelle, anche diverse, che non siano incompatibili con le sue attitudini e gli consentano di procurarsi un guadagno superiore al minimo.

Giurisprudenza: ora costante; da ultimo Cass 5 luglio 1956 n. 2474 in questo Mass. 1956 n. 1217, App. Firenze 16 febbraio 1957 ib. 1957 n. 463, Cass. 7 gennaio 1957 n. 22 ib. 1957 n. 462.

Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti - Invalidità pensionabile - Occupazione pietatis causa - Sussistenza - Occupazione regolare - Invalidi di guerra - Insussistenza.

(Appello di Cagliari 23 maggio 1957 - Conta Pres. - Meloni Est. - Istituto nazionale della previdenza sociale (I.N.P.S.) - Moreddu).

a) Non sta a denotare possesso o ricupero di capacità di guadagno il fatto che l'invalido ricavi un certo guadagno da un'occupazione che ha conseguito pietatis causa, qualunque sia la forma sotto la quale questa concessione è stata effettuata, e quindi anche se è mascherata da regolare rapporto di lavoro allo scopo di non infliggere umiliazioni al lavoratore per le sue prestazioni inesistenti o quasi.

b) Non costituisce assunzione pietatis causa e costituisce invece indice di riacquistata capacità di guadagno il fatto che l'invalido sia assunto da un pubblico ufficio in ossequio alle norme sul collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra.

Giurisprudenza in senso diff. per l'assunzione di invalidi del lavoro; da ultimo App. Firenze 3 aprile 1957, in questo Mass. 1957 n. 930 sul problema di fondo; da ultimo conforme Cass. 7 gennaio 1957 n. 22, ib. 1957 n. 462.

Invalidi del lavoro - Assunzione obbligatoria - Provvedimento della Commissione provinciale - Natura - Omessa assunzione - Risarcimento danni.

(Appello di Napoli 4 marzo 1957 - Pittiruti Pres. - Vigorita Est. - Robutelli - Turner).

L'omessa assunzione dell'invalido del lavoro — in spregio del provvedimento di assegnazione, da parte della Commissione provinciale competente, che non concreta una mera proposta ma impone una precisa obbligazione, per modo che l'omesso uso della facoltà di scelta da parte del datore rimane del tutto irrilevante — lede un diritto soggettivo dell'invalido e, pertanto, impone l'obbligo di risarcimento del danno nella misura in cui l'invalido stesso viene a trovarsi nell'impossibilità di occuparsi e nella necessità di attendere una nuova assegnazione.

Legislazione: 3 ottobre 1947 n. 1222.

Giurisprudenza: da ultimo Cass. 18 ottobre 1956 n. 3458, in questo Mass. 1957 n. 229.

Dottrina: Boldrini in Riv. giur. lav. 1957, Riccio in Dir. lav. 1956 II 451, Rubino in Foro M. p. 1957 I 122, De Tommaso in Dir. econ. 1957 n. 223, Mascarelli in Mass. giur. 1956 127.

Dal «Massimario della rivista di Diritto del lavoro» giugno-agosto 1957.

Retribuzione - Percezione di fatto - Accettazione - Non la concreta.

Appello di Napoli 1° dicembre 1956 - Colagrosso pres. - Giannatti est. - Boccalatte - Gior[illegible]

La semplice percezione di fatto della retribuzione da parte del lavoratore non concreta accettazione tacita della misura della stessa.

Giurisprudenza: prevalente da ult. Cass. 26 gennaio 1956 n. 224 in questo Mass. 1956 n. 325.

Dal «Massimario della rivista di Diritto del lavoro» giugno-agosto 1957.

Indennità di anzianità - Retribuzione base - Computo - Indennità sostitutiva di ferie - Computabilità.

Appello di Palermo 2 novembre 1956 - Librizzi pres. - Aiello est. - Notarbartolo - Alaimo.

Nel computo della retribuzione, utile a costituire la base della liquidazione dell'indennità di anzianità, da riferirsi all'ultima retribuzione percepita, rientrano tutte le indennità [illegible]tinuità e di certezza e pertanto anche l'indennità convenzionale del 19% sostitutiva delle ferie.

Dal «Massimario della rivista di diritto del lavoro» giugno-agosto 1957.

Contratti collettivi postcorporativi - Efficacia indiretta - Inderogabilità - Inserzione automatica.

Appello di Napoli 7 dicembre 1956 - Colagrosso pres. - Di Petti est. - Manfredi - Manzo.

Le tariffe salariali contenute nei contratti collettivi postcorporativi sono la risultante dei contrapposti interessi e riflettono la situazione economica di una data zona, pertanto essi costituiscono concreta attuazione dell'art. 36 della Costituzione e — sia per l'art. 2099 che per l'art. 1339 c.c. — costituiscono inderogabilmente le convenzioni retributive difformi.

Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti - Invalidità pensionabile - Capacità di guadagno - Criteri di accertamento - Occupazione dell'invalido - Rilevanza - Limiti.

Appello di Palermo 12 dicembre 1956 - Palmeri pres. - Scarpello est. - Pesco - I.N.P.S.

Ai fini dell'accertamento dell'esistenza dell'invalidità pensionabile, le capacità di occupazione vanno riferite a qualunque tipo di attività, purchè confacenti alle attitudini dell'invalido, in cui, anche allontanandosi dalla precedente occupazione, l'invalido stesso possa applicare le sue residue capacità. Ma l'invalidità non può dirsi inesistente quando l'occupazione sia dovuta alla benevola tolleranza del datore di lavoro ovvero costringa il lavoratore a una prestazione usurante.

Legislazione R.D.L. 14 aprile 1939 n. 636, art. 10.

Giurisprudenza costantissima con/ App. Palermo 18 dic. 1956 - Palmieri pres. - Crimi est. - I.N.P.S. - Barbato, da ult. App. Cagliari 26 novembre 1956 retro 450.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1958: L. 300.

NEL SETTORE TELEFONICO

Gli aziendali e i contratti

Dopo tutti i rimandi, le rotture e le polemiche, la trattativa per il rinnovo del CCNL dei telefonici ha terminato la sua parabola con la vittoria dell'equipe dell'ASCOT.

Bisogna essere sinceri e dichiararlo apertamente affinchè possa servire da monito per il futuro; in questa trattativa la parte padronale, con la destrezza e l'astuzia dell'incallito professionista, ha messo al tappeto tutte le organizzazioni sindacali imponendo la sua politica.

Politica sottile e calcolata che poteva essere rovesciata con un solo mezzo, « lo sciopero ».

Per i dotti signori dell'ASCOT esisteva quindi un solo problema: debellare lo sciopero unica forza concreta in mano ai rappresentanti dei lavoratori. Eliminato questo mezzo drastico e pericoloso che incombeva sul tavolo delle trattative, restava facile all'ASCOT imporre ogni condizione. Fu premura quindi della parte padronale assicurare già all'inizio della trattativa un equo trattamento a tutte le categorie che vanno dalla Iª B alla IIª B.

Categorie impiegatizie a cui appartengono capi servizio, ingegneri, capi tecnici assistenti ecc., che in caso di sciopero avrebbero assicurato la continuità del servizio senza che il pubblico se ne accorgesse.

Nel medesimo tempo gruppi di operai vennero chiamati ad effettuare esami per il passaggio di categoria senza confermarli, ma lasciandoli nell'aspettativa e nel dubbio.

A questa azione si unì anche la stampa quotidiana che ignorò i travagli del momento e non informò l'opinione pubblica sulla rottura della trattativa e la minaccia dello sciopero. Tutti i comunicati stampa da noi inviati furono cestinati.

Con questo clima si creò fra i lavoratori telefonici la psicosi che uno sciopero sarebbe stato sentito soltanto da una parte di lavoratori e tutto sarebbe fallito.

In questo calderone si aggiungevano le reminiscenze dello sciopero passato che inchiodavano i lavoratori sotto una cappa di piombo lasciandoli senza alternativa.

I rappresentanti sindacali di fronte a questi fatti ebbero un momento di incertezza, si lasciarono prendere dal panico e non osarono, cadendo inevitabilmente nella rete preparata dall'ASCOT.

E' costume osannare vittoria anche quando si riesce a strappare poche lire; noi però vogliamo essere aderenti alla realtà e ribadiamo che la nostra vittoria è stata come quella di Pirro.

Con questo, tutto non è ancora perduto, ed invito le altre organizzazioni sindacali a riunirsi compatte per un'altra battaglia, quella degli aziendali.

Amici sindacalisti del SILTE e FIDAT dimentichiamo le polemiche e gli alterchi generati dal rinnovo del CCNL, rinsaldiamo l'unità di azione anche nei contratti aziendali dimostrando alla base che ci osserva che i nostri sforzi tendono ad un unico scopo, il benessere economico e sociale dei lavoratori. La via che conduce all'unità sindacale è ancora lontana; con questo non bisogna ostacolarla con altri sbarramenti, ma lavorare per appianarla togliendo ogni ostacolo, perchè solo in questo modo si può raggiungere lo scopo.

Restiamo in attesa che le direzioni della STIPEL TIMO e TELVE fissino la data per la discussione dei contratti aziendali scaduti il 31 dicembre 1957.

Le richieste di modifica per gli aziendali che l'UILTE ha inviato alle direzioni della STIPEL e TIMO vertono sul riconoscimento delle specializzazioni.

E' noto che nelle reti, nelle centrali, ai tavoli prova ecc., la maggioranza del personale che esplica il lavoro in tali settori è inquadrato come qualificato mentre il lavoro che svolge è altamente specializzato.

L'aumento continuo degli abbonati, i nuovi mezzi tecnici che le società impiegano per il miglioramento della telefonia hanno richiesto in questi ultimi anni sistemi di lavoro diversi dagli schemi tradizionali.

Questi nuovi metodi richiedono dal personale addetto all'esercizio una responsabilità non indifferente ed una conoscenza tecnica aggiornata.

L'operaio telefonico deve oggi possedere una cultura superiore alla media perchè il suo lavoro non si esplica in una catena di montaggio, ma abbraccia una notevole gamma di variazioni, che lo pone sempre direttamente o indirettamente a contatto con il pubblico, e rappresenta quindi in un determinato momento la società.

Cerchiamo allora, signori delle Direzioni, di offrire ai nostri utenti un personale specializzato e ufficialmente riconosciuto, per il bene comune. In questi ultimi anni il personale di questi servizi si è completamente rinnovato, ed oggi la maggioranza di esso è formato da giovani che cresciuti in un clima più progressista entrano a far parte nella cosidetta grande famiglia con un entusiasmo che a volte raggiunge l'eccesso.

Solo dopo diversi anni di lavoro, quando tutte le loro aspirazioni e gli idealismi si sono infranti contro il muro dell'incomprensione, allora l'entusiasmo crolla passando al polo opposto con un danno non indifferente alla società ed alla comunità.

Non domandano il cielo o poltrone cardinalizie questi giovani, ma solo il riconoscimento della loro specializzazione. Con questo non voglio dimenticare molti anziani che sono stati inchiodati forse per antipatia di alcuni loro assistenti o capi servizio in III A, mentre il lavoro che svolgono equivale a quello di capo squadra e comporta una notevole responsabilità.

Queste le rivendicazioni, ed ora osserviamo i fatti e le cifre che sintetizzano il lavoro del 1957 di tutti dal dirigente al più umile operaio.

La STIPEL nel 1957 ha avuto un aumento di 81.301 abbonati, portando a fine d'anno il complessivo degli utenti a 876.911.

Gli apparecchi installati sono aumentati sempre nel 1957 di 101.563 unità portando il complessivo ad un milione 117 mila.

Le telefonate interurbane sono state di 103 milioni e 279 mila unità con un incremento di 15 milioni e 350 mila rispetto al 1956.

Infine il bilancio si è chiuso con un utile di 4 miliardi 32 milioni e 300 mila lire.

Ed in sede di assemblea svolta a Torino il 25 aprile u.s. è stato approvato l'aumento del capitale sociale da 58 a 64 miliardi di lire a pagamento. Voglio chiudere auspicando che in sede aziendale non si rinnovino i NO del CCNL e che coloro che rappresenteranno la parte padronale prima di rifiutare le rivendicazioni dei lavoratori facciano l'esame di coscienza osservando prima i fatti e poi le cifre.

Renato Pastore

Una legge per gli invalidi

Assistenza medico - sanitaria per infermità diverse da quelle di guerra agli invalidi di guerra incollocabili ed ai familiari a carico

La G.U. del 10 maggio 1958, n. 113, pubblica la seguente legge:

Art. 1 — L'opera nazionale invalidi di guerra provvede all'assistenza sanitaria, per qualsiasi infermità diversa da quelle di guerra, in favore dei titolari di pensione o di assegno rinnovabile per menomazioni dell'integrità fisica ascrivibile alla prima categoria di cui alla tabella A annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648, nonchè di coloro che, trovandosi nelle condizioni previste dall'art. 2, lett. b della legge 3 giugno 1950, n. 375, siano stati dichiarati incollocabili ai sensi dello art. 44 primo comma della menzionata legge 10 agosto 1950, n. 648, con la conseguente iscrizione alla prima categoria e fruiscano della pensione complessiva corrispondente.

L'assistenza sanitaria è dovuta anche per le persone di famiglia dei suindicati invalidi.

Art. 2. — Agli effetti della assistenza sanitaria prevista dal secondo comma del precedente articolo sono considerati familiari:

1) la moglie, purchè non separata legalmente per sentenza passata in giudicato pronunciata per sua colpa. Il marito dell'invalida ha diritto alle prestazioni soltanto quando esso risulti permanentemente inabile al lavoro ed a totale carico della invalida stessa;

2) i figli celibi o nubili, conviventi e a carico, legittimi, legittimati o naturali legalmente riconosciuti, i figli adottivi, gli affiliati, gli esposti regolarmente affidati ed i figli nati da precedente matrimonio del coniuge, entro il limite del ventunesimo anno di età, o in caso di assoluta e permanente inabilità al lavoro;

3) i genitori conviventi e a carico;

4) i fratelli e le sorelle conviventi ed a carico entro il limite del ventunesimo anno di età, o in caso di assoluta e permanente inabilità al lavoro.

I familiari che abbiano diritto all'assistenza sanitaria da parte di altri enti in dipendenza di diritti propri o di altri membri della famiglia, sono esclusi dalle prestazioni di cui alla presente legge.

Art. 3. — L'assistenza sanitaria è concessa a mezzo dell'organizzazione sanitaria centrale e periferica dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra:

a) per le cure medico-chirurgiche;

b) per gli accertamenti diagnostici, i farmaci e tutti gli altri mezzi terapeutici;

c) per i ricoveri in Istituti di cura, pubblici o privati, anche in caso di parto dell'invalida e della moglie dell'invalido.

L'assistenza viene concessa per centottanta giorni consecutivi o complessivi nell'anno solare.

Art. 4. — L'assistenza di cui alla presente legge è accordata, quando l'invalido ne abbia fatto domanda all'Opera nazionale per gli invalidi di guerra, comprovando di trovarsi nelle condizioni previste dal precedente art. 1, ed abbia consentito la trattenuta dell'1 per cento sui propri assegni complessivi di pensione di guerra, esclusa l'indennità di accompagnamento di cui all'art. 45 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

L'assistenza decorre dal terzo mese successivo a quello dell'accoglimento della domanda.

L'invalido può recedere dall'assistenza, ma è tenuto a corrispondere la trattenuta per altri sei mesi, a decorrere dal primo mese successivo alla domanda di recessione e non può chiedere la reinscrizione all'assistenza, se non siano decorsi due anni dall'ultima trattenuta.

Gli invalidi ammessi al trattamento di cui all'art. 44, comma primo, della legge 10 agosto 1950, n. 648, i quali vengono a cessare da tale trattamento per aver superato il 60° anno di età, conservano il titolo all'assistenza, ferma restando la trattenuta sugli assegni.

Art. 5. — Alla copertura dell'onere relativo all'assistenza suindicata sarà provveduto con le trattenute di cui al precedente articolo da effettuarsi, su richiesta dell'Opera per gli invalidi di guerra, dagli Uffici provinciali del tesoro e da versarsi all'Opera stessa e per la differenza a carico del capitolo n. 626 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1957-58 e del capitolo corrispondente per gli esercizi successivi.

Una interrogazione in materia di pensioni

L'on. Biagioni ha presentato un'interrogazione « per conoscere se l'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, concernente norme di attuazione e di coordinamento della legge 4 aprile 1952 n. 218, sul riordinamento delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti » avrà pratica applicazione, come parrebbe equo, nei riguardi di quei soli lavoratori che non possono far valere un periodo assicurativo e un numero di contributi versati, tali da far sorgere il diritto ad un trattamento di pensione vero e proprio, ovvero anche nei riguardi di coloro, come lascia temere la locuzione « qualsiasi sia il numero dei contributi complessivamente risultanti », usata nel citato art. 27, che tale diritto hanno acquisito anche se, per difetto di età, la pensione non è stata ancora liquidata.

E' ovvio che l'applicazione indiscriminata della predetta norma — procede l'interrogazione — in contrasto a quanto disposto dal secondo comma dell'art. 16 dello stesso decreto, condurrebbe ai seguenti gravi inconvenienti: il lavoratore che, dopo un rapporto assicurativo ininterrotto di 15-20 anni con l'I.N.P.S., passi alle dipendenze dello Stato e giunga a liquidare a carico di questo un minimo di pensione, verrà privato del trattamento di pensione che l'I.N.P.S. avrebbe dovuto liquidare al compimento del 60° anno di età; fra il trattamento minimo di pensione che gli farà lo Stato e quello integrativo della previdenza sociale, egli si troverebbe in condizioni di inferiorità sia rispetto a colui che per 40 anni circa è stato iscritto alle assicurazioni sociali obbligatorie, sia rispetto a colui che è stato iscritto per eguale periodo al fondo pensioni dello Stato, sia infine, rispetto a colui che, avendo compiuto il 60° anno di età prima dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, ebbe il tempo di liquidare le pensioni della previdenza sociale e dello Stato cumulandole.

Concludendo l'interrogante ha chiesto di conoscere se il Ministro ritenga possibile, mediante una interpretazione logica del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, garantire il trattamento di pensione da parte della previdenza sociale a tutti quei lavoratori che, per contribuzioni obbligatorie o volontarie, ne abbiano conseguito il diritto anteriormente alla data di entrata in vigore del predetto decreto, anche se oggi risultano iscritti ad altro fondo pensioni costitutivo delle assicurazioni sociali obbligatorie; ed in caso contrario, se non ravvisi la necessità di garantire quanto sopra mediante un apposito ed urgente provvedimento di legge ».

Il Ministro ha così risposto: Con l'interrogazione sopra trascritta, la S.V.On.le chiede in sostanza se, attraverso una interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, e in particolare, degli artt. 16 e 27 dello stesso decreto, sia possibile garantire il trattamento di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia a tutti quei lavoratori iscritti ad altre forme di previdenza, i quali, per contribuzioni obbligatorie o volontarie, ne abbiano conseguito il diritto anteriormente all'entrata in vigore del predetto decreto, anche se, per difetto di età, la pensione non è stata ancora liquidata.

Al riguardo è da tenere presente che per l'art. 27 del decreto sopra citato, la liquidazione del supplemento di pensione in rapporto ai contributi dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, è prevista a favore di coloro che siano già pensionati a carico di forme di previdenza sostitutive della predetta assicurazione o anche di altri trattamenti di previdenza che hanno dato titolo all'esclusione o all'esonero dell'assicurazione stessa.

Deve, pertanto, considerarsi impregiudicato il diritto ad un autonomo trattamento di pensione, anzichè al supplemento previsto dall'art. 27, per coloro che, al raggiungimento dell'età (60 anni per gli uomini e 55 per le donne) non siano già titolari di altro trattamento obbligatorio di pensione. Salvo le limitazioni contenute nelle disposizioni legislative che disciplinano le speciali forme di previdenza sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti.

Ciò premesso, i dipendenti dello Stato, i quali normalmente sono collocati in quiescenza in età superiore a quella stabilita per il diritto alla pensione di vecchiaia a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, possono far valere tale loro diritto al raggiungimento dell'età pensionabile, semprechè sussistano i prescritti requisiti di contribuzione.

Un soggiorno estivo a Varazze

La Commissione Consultiva Giovanile Nazionale della U.I.L., organizzerà un soggiorno estivo presso l'Ostello Italo-Svizzero di Varazze, che avrà inizio la sera del giorno 2 agosto e terminerà la mattina del 17 agosto.

L'Ostello si trova sui Piani di Invrea, nei pressi di Varazze (Prov. di Savona), ed è sistemato in una villa al centro di un parco degradante verso il mare e dotato di una spiaggia propria. Frequenti corse automobilistiche collegano direttamente l'Ostello, sia con Varazze che con Savona.

Le condizioni per partecipare al soggiorno sono le seguenti:

1) *Quota di iscrizione L. 500;*

2) *Retta giornaliera L. 1.050, comprensiva di vitto e alloggio.*

3) *Prenotazione. Le prenotazioni dovranno pervenire entro e non oltre il 15 luglio e dovranno essere accompagnate dal versamento di L. 5.000 di cui L. 500 come quota di iscrizione e L. 4.500 come anticipo della retta.*

Con successiva circolare vi comunicheremo l'indirizzo a cui far pervenire le prenotazioni e le modalità per il versamento di tale somma.

Le prenotazioni dovranno essere corredate dei seguenti dati:

a) *generalità dell'interessato,*

b) *data di nascita,*

c) *indirizzo,*

d) *ente o ditta presso cui lavora,*

e) *settore di produzione,*

f) *numero della tessera U.I.L.,*

g) *descrizione delle eventuali cariche ricoperte in seno alla U.I.L.,*

h) *per i minori di 21 anni la prenotazione deve essere accompagnata dal consenso del padre o di chi ne fa le veci.*

La Commissione Giovanile si riserva il diritto di respingere le domande di iscrizione, anche se pervenute prima del 15 luglio, sia perchè i posti sono già stati esauriti da precedenti prenotazioni, sia per attuare una equa ripartizione tra le regioni e le categorie.

In ogni caso l'accettazione dell'iscrizione verrà confermata per iscritto entro il 19 luglio.

Qualora la domanda non possa essere accettata saranno interamente rimborsate le spese anticipate.

4) *Modalità di pagamento. Oltre la quota di iscrizione e l'anticipo di L. 4.500 da versarsi all'atto della prenotazione, come più sopra specificato, il rimanente della somma deve essere versato dal partecipante all'atto dell'arrivo, al rappresentante della Commissione Giovanile della U.I.L.*

Qualora un partecipante, per cause di forza maggiore, dovesse abbandonare il soggiorno estivo prima del termine, gli verranno rimborsate le somme inutilizzate ad eccezione di L. 200 per notte.

Verrà inoltre trattenuta la quota di iscrizione di L. 500.

5) *Condizioni particolari. Per un numero limitato di persone è prevista la possibilità di soggiorni della durata di una settimana e precisamente dal 2 agosto sera al 9 agosto mattina e dal 9 agosto sera al 17 agosto mattina.*

In tal caso, anche per il secondo turno, le domande dovranno pervenire sempre entro il 15 luglio.

Rimarranno inoltre invariate sia la tassa di iscrizione che lo anticipo da versare all'atto della prenotazione e la retta giornaliera.

6) *Condizioni generali. Per partecipare al soggiorno estivo occorre:*

a) *essere iscritti alla U.I.L.;*

b) *avere una età compresa tra i 14 ed i 30 anni;*

c) *al soggiorno sono ammessi giovani di ambo i sessi.*

7) *I giovani partecipanti sono inoltre tenuti a rispettare le regole stabilite dall'Associazione Italiana degli Alberghi della Gioventù.*

Durante il soggiorno sono previste anche alcune conferenze sui temi di carattere sindacale, in particolare connessione col Mercato Comune Europeo.

Al soggiorno parteciperanno anche numerosi giovani aderenti ai sindacati dei sei Paesi del M.E.C.

Le spese di viaggio, come ogni altra eventuale spesa incluse quelle sanitarie e mediche, sono ad esclusivo carico dei partecipanti, mentre l'Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù è assicurata per la responsabilità civile.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 48.288 - 521.746 - 521.741

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 706 18.2.53

Tipografia Quartara - Torino

amaro
CORONA
DISTILLERIA PIEMONTESE - TORINO

CAPPOTTI
IMPERMEABILI
SOPRABITI

Confezioni
ANFER
TORINO

VESTITI
GIACCHE
PANTALONI

Piazza Palazzo di Città 8
di fronte al MUNICIPIO

L' Organizzazione

UNICI
PREZZI
BUONI

Via Tripoli, 13
ang. Via Alfiano, 13
Telef. 399.675
Tram 9 10 Filobus F

CONFEZIONI - TESSUTI
ABBIGLIAMENTO - ARREDAMENTO
COMPLETO DELLA CASA
E MILLE E MILLE ALTRI ARTICOLI

NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI
SI ACCETTANO I BUONI ENAL

RICORDATE UPB

LINCOLN ITALIANA
IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI

LUCIDATRICI ASPIRANTI LINCOLN
a tre spazzole oscillanti
LA LUCIDATRICE CHE VI CONVINCERA' ALL'ACQUISTO

PREZZI FISSI AL PUBBLICO
Aspirapolvere mod. "TAU" L. 33.000
Lucidatrice mod. "BETA" L. 42.000
" " "STANDARD" L. 45.000

LINCOLN

PREZZI FISSI AL PUBBLICO
Lucidatrice mod. "LAMBDA" L. 48.000
Lucidatrice mod. "ALFA" L. 55.000
" " "SUPER ALFA" L. 58.000

ASPIRANTE - A FRIZIONE - CON ROTELLE - CON LUCE - CON AVVIAMENTO E DISINNESTO AUTOMATICO

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno VIII - N. 8 - 16 Giugno 1958
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Nuove responsabilità

…retare i risultati di …sultazione elettora… vasta e complessa …ila del 25 maggio, … che, a distanza di … dalla comunica… …iale delle cifre e …esula certamente …sibilità umane di …ommentatore che …ntenere integro il …nso di obbiettività …a restare fedele …pegno di serena …e dei fatti politici.

…idimeno, poichè …utile fariseismo …dere ogni respon… …cerandosi dietro … paravento del… …a opportuno che, … presa di po… …uale dei compe… …ni confederali, …uale intrattenga, …nte, i suoi letto… …impressioni» del … su ciò che quel …ppresentato nella … nello stato d'a… … masse lavora…

Esiste… nel Paese gran… aspettative per il voto di … erano aspettative … e dalla grande mo… … problemi rimasti in… … passata legisla… … aspettative de… … dai grandi squi… … ancora limitano, … Paese, i poteri e … della democrazia. … milioni di votanti … decidere come im… … soluzione di quei … come gettare le … per una efficace azione … democraticizzazione del… … pubblica in tutte le … manifestazioni più im… … economiche, cultu… … sociali.

Questa esigenza, forte… avvertita in tutti gli … sociali, e principal… … tra le masse operaie … contadine, avrebbe richie… … clima ed una atmo… … di composta e obbiet… … disamina dei grandi … endemici della so… … umana: dalla rifor… … e strutture econo… … alla occupazione del… … d'opera, dalla scuo… … legislazione fiscale, … addestramento profes… … alla attuazione de… … costituzionali … e così via.

… introdotto, nell'ulti… … preelettorale, moti… … più concreti e posi… … avveniristici, mitici … astrattamente ideo… … costituito, a nostro … un grave smacco … obbiettiva serietà del… … campagna eletto… … così, spostato il di… … riforma agraria … di religione, dal… … legislazione fiscale al nuovo (o vecchio) ordine mondiale, dal piano di incremento dell'occupazione e del reddito alla dottrina dello Stato, è accaduto che quelle forze che, più di ogni altra, esercitano sulle moltitudini un potere di attrazione spesso più simile alla suggestione che al convincimento finissero per avere il sopravvento.

Non c'è dubbio che quando la storia del mondo si riscalda e quando gli avvenimenti internazionali assumono il ritmo travolgente di ogni congiuntura prebellica, più facile è, per le masse, cercare nel mito la spinta per opporsi o per consentire agli avvenimenti. E mentre volteggiavano nella ionosfera sputnik e baby lune, e la Corsica si ribellava a Parigi, e ad Algeri entravano le portaerei ribelli, mentre dal Libano a Cipro il Mediterraneo era inquieto di mille fermenti, un certo generale disorientamento doveva necessariamente incidere sul responso delle elezioni italiane.

Ma adesso questo responso appartiene pure alla storia viva del nostro Paese. Ed è ad esso che noi dobbiamo rivolgere la nostra attiva attenzione, e non a ciò che avrebbe potuto essere e non è stato.

Il milione e mezzo di voti che la democrazia cristiana ha ottenuto in più, rispetto al 1953, sottraendoli pressochè interamente ai settori della destra economica e politica dimostrano, innanzitutto, un abbandono, da parte di larghi strati dell'elettorato italiano delle posizioni retrive degli ambienti conservatori e feudali del nostro Paese. Va lentamente spegnendosi l'equivoco di un proletariato meridionale che dava voti ai rappresentanti della grande proprietà terriera e del residuo di feudalesimo.

Non esiste un solo partito della destra che possa dichiararsi soddisfatto dei risultati elettorali: possiamo dunque considerare, indipendentemente dalle valutazioni degli uomini, questa fuga di voti dalla destra verso il centro come una sia pure timida indicazione verso sinistra? Crediamo di sì, soprattutto se si considera che, a sinistra, nessuno ha perduto voti, ed anzi l'avanzata del PSDI (150 mila voti e 4 deputati in più) e del PSI (ottocentomila voti e 9 deputati in più) rappresenta, in percentuale ed in numero assoluto, un fatto altrettanto evidente dell'incremento elettorale del massimo partito italiano.

Inutile nascondersi che, per antico convincimento, siamo stati sempre contrari a queste, «plebiscitarie» maggioranze; ma, come abbiamo detto, i risultati delle elezioni ci sono ormai dinanzi come cosa viva e da essi non possiamo prescindere.

Per un Sindacato, la realtà è tutto: partiamo dunque da questa realtà, per sviluppare nei mesi che ci attendono una vasta azione rivendicativa sul piano sindacale come in quello più vasto del Parlamento e del Paese.

Appare fin troppo evidente che, indebolite le destre, rafforzato il centro e le sinistre, sia, oggi più di ieri, possibile una politica di aperture sociali e di riforme: se questo non avverrà, non potremo più accollare la colpa sulle più retrive categorie del nostro Paese, uscite a pezzi dalle elezioni, ma su quelle forze che oggi condizionano gran parte della vita economica e politica del nostro Paese.

La Democrazia Cristiana ha oggi su di sè una responsabilità enorme: in una ora grigia della storia d'Europa, mentre tra la «Concorde» e la «Republique» è in giuoco l'avvenire dell'Europa, un orientamento verso destra di questo partito potrebbe significare un nuovo 1940.

Nelle fabbriche e nelle campagne i lavoratori non vogliono questo: essi si aspettano una politica di riforme, nella democrazia, di evoluzione sociale, nella libertà. Per quanto ci riguarda, vogliamo anche noi le stesse cose: e non daremo tregua alla Democrazia Cristiana sino a quando non avrà dimostrato di consentire, anche lei alle aspettative che più vaste e più urgenti di prima i lavoratori pongono al Paese.

CAMILLO BENEVENTO

LA POLITICA CHE VOGLIAMO

Si è riunita a Roma la Segreteria Nazionale della UIL per esaminare la situazione politico-sindacale, all'indomani della consultazione elettorale.

La Segreteria Nazionale della UIL ha in proposito espresso voti che, il nuovo Governo, nella sua composizione, risulti espressione della indicazione di progresso nella democrazia, offerta dall'elettorato italiano.

Pertanto, la Segreteria Nazionale della UIL ritiene che il Parlamento e il Governo non possano eludere nè ritardare, senza venir meno alle precise responsabilità che hanno di fronte al Paese, la soluzione dei principali problemi economico-sociali, nei quali si identificano al tempo stesso alcuni fondamentali interessi e diritti dei lavoratori, e alcune condizioni necessarie di consolidamento e di sviluppo della democrazia.

Fra questi problemi, presentano carattere di preminenza e di priorità:

1) l'effettiva attuazione di un programma di sviluppo economico, capace di realizzare, mediante strumenti idonei e nel quadro di una adeguata espansione del reddito e degli investimenti, la piena occupazione della mano d'opera, il superamento degli squilibri strutturali e l'innalzamento del tenore di vita dei lavoratori;

2) l'orientamento degli investimenti e del credito alle esigenze di specializzazione poste dalla integrazione europea e più genericamente dal processo di liberalizzazione degli scambi e l'assunzione di una decisa iniziativa per la formazione di un programma europeo di sviluppo economico;

3) l'attuazione di un'equa e rigorosa politica fiscale, che realizzi la individuazione e la severa repressione delle evasioni anche in sede penale e che presupponga la effettiva applicazione di criteri progressivi nella imposizione diretta, insieme con l'innalzamento dei minimi imponibili per i redditi di categoria C2, e la rigorosa discriminazione fra consumi necessari e voluttuari nella imposizione indiretta;

4) l'inquadramento di tutte le imprese con prevalente partecipazione statale nei due enti pubblici di gestione e in una sola associazione sindacale, l'attuazione del coordinamento e del controllo delle gestioni nel quadro di un indirizzo unitario, che realizzi un programma organico d'interventi, il totale controllo pubblico delle fonti d'energia e dei servizi d'interesse collettivo, la partecipazione dei lavoratori alle responsabilità della gestione e ai benefici dell'accrescimento di produttività;

5) l'inserimento dei lavoratori, anche mediante una adeguata preparazione professionale e culturale, nel processo di trasformazione produttiva;

6) il riconoscimento giuridico delle associazioni sindacali e dell'efficacia generale dei contratti collettivi di lavoro, la ferma e generale applicazione delle norme costituzionali sulla retribuzione proporzionata e sufficiente e sulla parità di retribuzione;

7) la riforma del sistema previdenziale, che persegua la estensione e il miglioramento delle prestazioni attraverso una migliore e più produttivistica struttura organizzativa e che sia orientata verso la graduale applicazione del criterio della ripartizione sociale;

8) l'attuazione di un programma coordinato di edilizia popolare e di severi criteri di equità nelle assegnazioni;

9) l'applicazione del principio della giusta causa permanente nella riforma dei contratti agrari e l'estensione generale della riforma agraria, per la quale ci si richiama ai lineamenti del progetto proposto dalla UIL.

In apertura di riunione la Segreteria Nazionale della UIL aveva rivolto un commosso e deferente omaggio alla memoria di Guglielmo Rizzo, membro della Segreteria medesima scomparso negli scorsi giorni per un improvviso collasso cardiaco.

Il passato ed il presente dell'Alleanza Cooperativa

I lavoratori debbono impegnarsi nella lotta per la ricostruzione dell'A.C.T. allontanando da essa tutte le interferenze di carattere politico

Fu nel 1849 — quando l'aggettivo liberale veniva ancora usato in senso proprio — che Bottero (direttore della «Gazzetta del Popolo»), Borella e Govean, uomini illuminati, promossero la costituzione in Torino, di un'associazione di tutti gli operai in termini di organizzazione moderna e di superamento delle vecchie strutture corporative di mestiere. L'Associazione Generale degli Operai (A.G.O.) vide così la luce: nel 1854, fusasi con la cooperativa dei ferrovieri, si fece carico della fondazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Così in quell'anno si aprì in Torino il primo distributorio sociale: impegnati nella lotta contro il costo della vita, particolarmente elevato in conseguenza della prima guerra di indipendenza, dispendiosa quanto sfortunata, gli operai torinesi ebbero a disposizione un Ente per approvvigionarsi direttamente almeno dei generi fondamentali.

Da inizi veramente modesti, come quantità di merci e relativa organizzazione di vendita, prese slancio la nuova attività associativa che gradatamente si avviava a diventare nel tempo una grande istituzione dei lavoratori torinesi e la più grande, nel genere, d'Italia. Molte furono le peripezie cui fu soggetta l'Alleanza Cooperativa Torinese da quell'anno ai giorni nostri.

Peripezie di carattere sociale, strettamente collegate alla storia del movimento operaio e quindi alle varie situazioni politiche.

Si passò infatti dagli agitati anni del primo novecento all'egemonia fascista (che trasformò la cooperativa in ente morale al fine di assoggettarla al Governo) per arrivare nell'immediato dopo-guerra, nel millenovecentoquarantacinque, ad una amministrazione commissariale di ispirazione comunista.

Tale politica mentre non seppe — o non volle — imporre la restituzione dell'ente alle forme schiettamente cooperative ed autonome di un tempo, comportò spese non indifferenti sì da mettere in condizioni precarie il bilancio. Alcuni distributori distrutti furono ricostruiti; altri sei nuovi furono aperti in città e ventitrè nella provincia: le spese non corrisposero alle entrate poichè, come è facile supporre, ogni nuovo negozio richiede un certo periodo di avviamento prima di diventare attivo.

Molti dei capi dei diversi reparti, e degli addetti, furono allontanati e sostituiti con personale nuovo — sovente reclutato nelle file dei partiti — non sempre all'altezza del compito. A tutti venne riservato un trattamento salariale di categoria superiore alle effettive mansioni. Tutti questi provvedimenti, taluni dei quali inutili, furono determinanti per creare la situazione attuale della Cooperativa.

Infatti se è vero che le spese di ricostruzione attuale dei distributori distrutti erano indispensabili, è altrettanto vero che avrebbero potuto essere distribuiti in un lasso superiore di tempo le spese di apertura dei nuovi distributori. Il rinnovo del personale e le qualifiche ad esso date comportano spese superiori agli introiti. Si rese necessario altresì l'ampliamento del servizio di controllo, con relativi maggiori oneri.

Nel tentativo di risolvere certe contraddizioni, si diedero alcune gestioni passive (come il panificio) in appalto a cooperative di lavoratori privati. Soluzione in contrasto con la funzione sociale dell'ACT, che non portò beneficio alcuno poichè la cattiva impostazione economica degli esercizi costrinse gli stessi lavoratori in cooperativa ad abbandonarli.

Fatalmente tale politica errata portò all'inevitabile conseguenza di creare un senso di sfiducia nei consumatori, in quanto ciò che soffrì maggiormente fu la qualità delle merci che venivano messe in vendita. Per contenere infatti il prezzo di vendita entro determinati limiti, la Cooperativa fu indotta ad acquistare merci di qualità scadente. La svalutazione della stima del consumatore è però anche scaturita in grandissima parte dalle caratteristiche del servizio al banco, intese come comportamento nelle vendite. Il personale, non essendo interessato direttamente, è portato a trattare il cliente in maniera sovente inurbana.

A questo si aggiunga la incompetenza degli stessi addetti all'ispezione, che oggi si son dovuti sostituire.

Analizzati quali sono stati i fattori determinanti dell'attuale situazione dell'A.C.T., resta da vedere quali sono le possibilità di riportare tale Ente all'antica posizione di preminenza nel mercato piemontese.

Indubbiamente il problema primo che si pone è quello di riconquistare la fiducia del consumatore. La qual cosa è possibile solo mettendo in commercio qualità di merci migliori, e rinnovando il personale e le attrezzature dei distributori. Per garantire la qualità delle merci una soluzione potrebbe essere quella della immissione di merci pre-confezionate. Tale metodo, oltre a garantire la qualità, permetterebbe anche l'attuazione di sistemi di vendita rapida che hanno già dato tanti buoni risultati in altre città d'Italia come ad esempio Milano.

Per il rinnovo del personale si potrebbero istituire corsi efficienti per la riqualificazione dell'attuale, senza bisogno di ricorrere a sostituzioni vere e proprie. Se venisse applicato un sistema di vendita rapida anche il problema del rinnovo del personale verrebbe in parte risolto, poichè evidentemente le qualità richieste da questo tipo di vendita sono minori.

Solo vagliando l'opportunità di applicare queste soluzioni e accomunandole ad un rinnovo della struttura organizzativa interna, potremo veder risorgere l'Organizzazione che sta tanto a cuore a tutti i lavoratori torinesi.

Pensiamo che i lavoratori debbano impegnarsi nella lotta per la ricostruzione dell'A.C.T. allontanando da essa tutte le interferenze di carattere politico, o di chi comunque voglia servirsene per altri scopi che non siano quelli sociali e morali per i quali venne fondata.

Corrado Ferro

METODOLOGIA DELLE «HUMAN RELATIONS»

L'uomo non può dimenticare assolutamente se stesso, sul posto di lavoro, nè dimenticare tutta la sua vita chè si svolge al di fuori di esso

Il concetto di fondo delle Human Relations *è senz'altro di natura «umana». Esso ne impronta però soltanto la parte conclusiva, il risultato, il fine. I mezzi per raggiungere questo fine sono di natura tecnica, di metodologia.*

Cercheremo di affrontare il discorso in una cronistoria progressiva, partendo dalla necessità in cui si trovarono gli Stati Uniti di risolvere una continua serie di disguidi, di dispersioni che si verificavano nel settore della produzione, causando il depauperamento di quelle forze lavorative che dopo la crisi del '29 avrebbero dovuto essere gli elementi più sicuri per la rinascita ed il superamento.

Si capì che l'elemento uomo era alle origini delle flessioni negative e positive che incidevano in tutti i settori delle industrie nazionali. Era evidente che ad esse occorreva porre mente per cercare di individuare gli sfasamenti e le stasi di produzione.

L'uomo non è una macchina. L'uomo porta con sè nell'ambiente del lavoro tutto il bagaglio della sua vita, delle sue sensazioni, delle sue preoccupazioni, delle sue ambizioni. L'uomo non può dimenticare se stesso, sul posto di lavoro, nè dimenticare tutta la sua vita che si svolge al di fuori di esso. Anzi, il ricordo della sua vita esterna viene reso maggiormente vivo nelle aridità dei congegni e delle macchine con cui egli viene messo a contatto.

Stabiliti questi elementari concetti di normale psicologia, gli studiosi dei problemi di lavoro iniziarono a rendere operanti gli elementi raccolti durante i loro studi nelle fabbriche e nelle industrie.

Questi elementi andavano dalla psicologia al sindacalismo, dall'antropologia all'economia, dalla contabilità fino all'esame della occasionalità, della ripetibilità e dell'irripetibilità di certe manifestazioni. Le Human Relations *sono tutte queste discipline in coesione e in sincretismo fra di loro, inserite nel più vasto ambito di tutta un'organizzazione industriale e comprendendone tutti i rami di attività: dalla produzione alla propaganda, dalla pubblicità all'amministrazione, dalle vendite alle analisi del mercato.*

La ripresa o la stabilizzazione delle industrie americane dopo il 1929 furono forse proprio dovute all'inizio di questi studi e di queste ricerche.

Naturalmente l'inserimento su vasta scala delle nuove tecniche non fu semplice. Occorreva superare le vecchie strutture, occorreva dimostrare lo snellimento e la semplificazione dei rapporti, occorreva divulgare la razionalità e la funzionalità che le Human Relations *portavano nella vita aziendale.*

I vantaggi che le Human Relations *apportarono, pure se inizialmente si pensavano riferiti esclusivamente al lavoratore, ben presto si videro nel ritmo della produzione e nei diagrammi delle vendite.*

Il personale dipendente si sentiva sicuro, si sentiva parte attiva e vitale dell'industria a cui apparteneva, sapeva quali precisi diritti potesse pretendere, si prestava volentieri alle indagini, parlava volentieri della sua vita privata e familiare, riempiva questionari che indagavano sul suo carattere e sui rapporti con gli altri, vedeva che il tenore di vita aziendale era stabile, che la sua economia era solida.

Per giungere a questi risultati gli studiosi dei problemi de lavoro americano capivano che dovevano puntare con metodo sul lavoratore uomo, non sul lavoratore macchina. Con una politica di diritti e di doveri essi hanno dato ora al lavoratore americano la giusta consapevolezza del lavoro e agli imprenditori la giusta valutazione del dipendente.

Ma quali sono le cifre che compongono, che condizionano, che determinano l'efficacia delle Human Relations *sul piano della metodologia e della amministrazione vera e propria? Cercheremo di rispondere con esemplificazioni ed esperienze ricavate da indagini sistematiche di studiosi e ricercatori.*

E. Wight Bakke in Bonds of Organization *(Harper & Brothers, N.Y.) recentemente tradotto dalla Franco Angeli Editore, ci dà proprio gli elementi di questa ricerca, con prospetti, diagrammi, elenchi, facsimili, interviste ed esami.*

La metodologia di E. Wight Bakke, o meglio, dello «Yale Labor and Management Center», dalle cui applicazioni Bakke ha ricavato il materiale per il suo libro, si enuclea sinotticamente nei tre seguenti punti:

1. - «Management in Notion» (la esplicazione dell'attività direttiva in termini dinamici; attraverso il processo mediante il quale vengono raggiunti dalla decisione coloro che in seno alla organizzazione «possono fare qualche cosa» attraverso il processo di assunzione della decisione nei confronti di quello che deve essere fatto, attraverso la determinazione dei procedimenti di amministrazione e delle funzioni esecutive).

2. - «The Structure of Relationships in the Company and Union» (la struttura dei rapporti nell'azienda e nel sindacato con la domanda tipo: «quali sono le persone, o la persona con cui entrate in contatto nello svolgimento del vostro lavoro, per quale scopo, con quale frequenza, e chi è colui che dà origine a tale contatto?»).

3. - «Efficiency of Bonds of Organization» (efficienza dei legami della organizzazione, sulla base delle interviste fatte agli appartenenti all'azienda e al sindacato).

Dall'esame dei tre punti, e proprio dalla loro apparente schematicità e semplicità, risulterà evidente la mole dell'indagine che gli studiosi dello «Yale Labor and Management Center» hanno dovuto affrontare per portare alle Human Relations *quella somma di contributi che ne fanno la disciplina regolatrice dei rapporti di centinaia di migliaia di individui dalle diverse formazioni, dalle disparate percezioni culturali, intellettive e morali.*

Le più importanti industrie americane conoscono la complessità del problema, ne conoscono le possibilità e le remore, i successi e gli insuccessi. Gli esponenti più qualificati delle direzioni aziendali e dei lavoratori fanno ancora (dopo anni di studi e di successi, dopo aver dato la più seria bibliografia allo svolgimento di questa materia) dichiarazioni di questa natura: «il grande problema che ancora non abbiamo risolto completamente è quello delle relazioni umane nell'industria» (ad apertura del libro di Bakke).

Ecco le Human Relations *non si possono improvvisare, hanno bisogno dello svolgimento graduale, di una parallela formazione aziendale, di una parallela formazione a carattere generale. Non può esistere una sistemazione delle Relazioni Umane se non esiste una metodologia che varia da situazione a situazione, da azienda ad azienda.*

Dovrà anzi esistere una metodologia della metodologia: la prima fase, come acquisizione costante, come regola di un movimento generale, come elemento sicuro: la seconda variabile, applicabile di volta in volta, cedua, adattabile singolarmente, variabile da impresa ad impresa.

Il discorso non sembri apodittico. Stiamo trascrivendo con nostre parole le impressioni dei più illustri ricercatori anglosassoni da G.W. Hall a Lloyd Roberts, da L.D. Korb a M.M. Mandel, da R.R. Canter a J.L. Homilton.

E' il Bakke che ci dice come in questi ultimi anni vi sia stato un assiduo ritorno alla chiarificazione di nuovi problemi che sempre intorno alle Human Relations *si vanno creando.*

Occorrerà convincersi che «la buona riuscita di alcune aziende e di alcuni sindacati, ma anche quella di tutto il sistema americano, fondato sulla iniziativa privata e sulla democrazia, dipendono dall'efficacia di quegli strumenti e di quelle tecniche».

La «Southern New England Telephone Company» e la «Connecticut Union of Telephone Workers» hanno incaricato lo «Yale Labor and Management Center» di uno studio metodologico delle Human Relations *tra i propri dipendenti. Dopo un incerto inizio il lavoro condotto per mezzo di una analisi e di una osservazione scrupolosa cominciò a dare i suoi frutti. Erano i dipendenti stessi chè chiedevano i colloqui e le interviste con i tecnici. Anche i dirigenti più alti si sottoposero all'indagine, anche i dirigenti aziendali e sindacali. Si era trovato il «metodo» di trattare con gli individui, si erano chiariti i programmi di addestramento, si applicavano le tecniche di comunicazione, dal basso verso l'alto e viceversa. Si addestravano gli individui più responsabili alla determinazione della politica generale, gli organigramma e le posizioni di status ricevevano la massima dicificazioni funzionali», «il sistema di status», «il sistema delle comunicazioni», «il sistema delle ricompense e delle punizioni».*

Vennero intervistati in totale oltre duemila rappresentanti delle due organizzazioni. I temi più vari formavano gli elementi dell'indagine: «le spe… vulgazione. Si cercava di verificare certe ipotesi, di correggere, ampliare e dare un contenuto realistico agli elementi raccolti, ai rapporti casuali. Si affinavano quei metodi di ricerca che erano essenziali per la determinazione del comportamento umano.

Lo «Yale Center» ha tratto da queste applicazioni un laboratorio di molti tipi di indagini afferenti alle scienze sociali.

Analoghe metodologie ci riferisce N.R. Maier nel volume «Principles of Human Relations» (John Wiley e Sons, N.Y.) e nella rivista «Industrial and Labor Relations Review», «Psycology of Labor Management».

Le esemplificazioni potrebbero continuare. Tutte avrebbero però la loro rispondenza nel segreto del «metodo». Metodo nell'addestramento, metodo nella discussione, metodo nella psicorappresentazione, metodo nella direzione democratica, metodo nella decisione di gruppo, metodo nella funzione del capo sul piano dei rapporti individuali, metodo nel questionario e nell'intervista, metodo nell'analizzare se stessi e gli altri.

Giuseppe Tedeschi

Le buone relazioni fra il maestro e l'allievo sono il presupposto di un proficuo insegnamento.

Mercato Comune e burocrazia

Il Mercato Comune Europeo è ormai entrato in fase di attuazione.

Non siamo ancora nel vivo degli accordi a suo tempo stipulati, ma stiamo muovendo i primi passi sulla strada allora tracciata. Da ora in avanti vedremo quale fondatezza avevano le previsioni, assai numerose, che a suo tempo vennero fatte.

Alcune erano, e sono pessimistiche, così come altre erano, e sono anche queste, ottimistiche. Noi crediamo che il giusto sia, anche stavolta, nel mezzo. Pensiamo che il MEC creerà diverse situazioni disagevoli, ma sarà anche e soprattutto la forza nuova che imporrà la soluzione di nostri innumerevoli mali.

Rifacendoci ad una teoria secondo la quale avvicinando un'area depressa ad una agiata, si accentuano i difetti ed i pregi dell'una e dell'altra, noi crediamo che i nostri difetti dovremo correggerli perchè appunto verranno maggiormente a galla. Dovremo correggerli per una ragione semplicissima: se non vorremo essere sbattuti fuori. Noi italiani, in certe occasioni, siamo eccessivamente pessimisti ed infatti molti hanno paura che vengano a galla i nostri difetti. Quante volte abbiamo sentito affermare che era meglio non toccar nulla, che le cose, così com'erano, difficilmente si sarebbero potute cambiare. Credo che questa sia la prima difficoltà che dovremo superare.

Il nostro governo dovrà affrontare decisamente ogni ostacolo e affrontandolo dovrà abbatterlo, sradicarlo. Per far ciò vedremo finalmente forse ripartiti i diversi compiti nell'amministrazione dello Stato fra uomini competenti. Difficilmente crediamo basterà essere i nipoti di un qualsiasi monsignore per ricoprire una carica, ma bisognerà invece possedere tutte le qualità tecniche e culturali che il compito affidato richiederà.

La nostra burocrazia, questa montagna di carta e di timbri, che si eleva a dividere in compartimenti stagni i diversi settori del Paese, finalmente avrà trovato se non la sua fine, almeno qualcosa che la ridurrà di molto.

Quando saremo infatti strettamente collegati con un'organizzazione sobria ed estremamente pratica come, ad esempio, la tedesca, anche noi dovremo allinearci almeno in parte su questo ordine di idee se non vorremo perdere l'autobus. Questa importante riforma ci sarà quindi imposta, e quindi dovranno essere abolite tante leggi e norme come ad esempio quelle che regolano il nostro servizio di dogana. Tale servizio è infatti fra le cose meno efficenti nell'amministrazione. Esso si basa su leggi e regolamenti che sono ancora in vita dal 1896 per molti casi.

Neanche i valori in cifre sono stati revisionati, così sentiamo ancora parlare di mille lire di valori di merci.

Quale differenza vi sia fra le mille lire del 1896 e le attuali credo sia a tutti chiaro, solo agli amministratori di questo organismo non è ancora chiaro. Queste lacune e molte altre saranno messe maggiormente in evidenza. Ecco perchè dinanzi alle prospettive pessimistiche di alcuni non siamo d'accordo, così come non lo siamo dinanzi a prospettive eccessivamente rosee.

C. F.

Un anticipo per gli statali chiesto dalla UIL

La segreteria della Federazione nazionale statali UIL ha inviato al presidente del Consiglio on. Zoli un documento in cui si richiama l'attenzione del governo sui riflessi negativi esercitati, sul potere d'acquisto dello stipendio dei pubblici dipendenti, dall'incessante aumento del costo della vita.

«Nei giorni scorsi — prosegue il documento — lo stesso governatore della Banca d'Italia, nella sua relazione, ha messo in evidenza l'ascesa dei prezzi al minuto che rendono più pesante il già grave bilancio familiare degli statali».

«Questa situazione è stata peggiorata dall'anticipato pagamento degli stipendi che è derivato dagli spostamenti imposti dalla recente consultazione elettorale.

«La Federazione degli statali della UIL ha chiesto un adeguato anticipo, pari a metà della gratifica natalizia da prelevare sul fondo giacente in Tesoreria per questo scopo».

La campagna della UIL per la riduzione dell'orario di lavoro

Negli ambienti sindacali si sottolinea l'azione che la UIL intende intensificare nell'immediato futuro relativa alla campagna per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione.

Obbiettivo della campagna, attraverso successive riduzioni parziali, saranno le 40 ore settimanali, sulla base di quanto già avviene in altri Paesi europei ed in particolare in alcuni paesi legati all'Italia dal Trattato del MEC. Tra tutti i Paesi della Comunità Europea — si rileva negli ambienti della UIL — l'Italia è il paese dove si sono incontrate le maggiori resistenze da parte dei datori di lavoro.

Un'indagine compiuta dalla ICFTU, Internazionale dei Sindacati democrati, ha dimostrato infatti che nella Germania Occidentale alla fine del marzo 1957, 7 milioni 200 mila lavoratori effettuavano una settimana di 45 ore. In Belgio è stato raggiunto fin dal 1955 un accordo tra sindacati dei lavoratori e quelli degli imprenditori sulla base delle 45 ore settimanali: in totale 1 milione e 387 mila unità lavorative beneficiano in questo paese dell'orario ridotto, come primo passo verso le 40 ore settimanali. In Francia la settimana lavorativa è da tempo di 46 ore. D'altra parte in tutti gli ambienti sindacali si ritiene giustificata la richiesta dei lavoratori per la riduzione della settimana lavorativa a 40 ore proprio in conseguenza dell'accrescersi della produttività e dell'intensificarsi dei ritmi della produzione dovuti all'ammodernamento sia degli impianti che all'introduzione di nuove tecniche di lavoro.

Stante questa situazione in Italia soltanto 300 mila lavoratori, peraltro occupati in poche grandi aziende, beneficiano dell'orario ridotto.

L'agitazione alla Lancia

I lavoratori vogliono trattare con una Direzione fornita di autorità deliberativa - Essi, però, respingono le manovre demagogiche di chi sembra compiacersi di creare caos e indisciplina controproducenti per la vertenza

La situazione sindacale alla Lancia è precipitata in questi ultimi tempi per il permanere e l'aggravarsi dell'insoddisfazione poichè le richieste di miglioramenti, da tempo ferme sulla scrivania della Direzione, continuano a rimanere inevase malgrado siano state ultimamente rinnovate dalla nuova C.I.

La determinazione di scendere in lotta, per sbloccare questa vana attesa e giungere ad un accoglimento delle richieste, si è venuta a concretare nella riunione del 12 maggio scorso, nella quale i membri di C.I. del complesso Lancia-Sabif-Fira, sentita la relazione dell'ultimo negativo incontro con la Direzione Personale, concordavano di chiedere un'ulteriore trattativa e di appellarsi, qualora anche quest'ultimo tentativo fosse fallito, all'intervento delle maestranze per il giorno 20 successivo.

La richiesta impegnava la Direzione sui seguenti punti:

— fissazione della data di inizio delle trattative per migliorare il trattamento salariale, come da precedenti richieste;

— determinazione della decorrenza di tali futuri miglioramenti,

— corresponsione di un apprezzabile acconto relativo a quanto sopra.

Precedendo ogni altra decisione le maestranze scendevano spontaneamente in lotta con l'astensione totale dal lavoro per le giornate del 13 e 14, manifestando con una compattezza impressionante la propria protesta per il rifiuto della Direzione.

Ripreso il lavoro dopo la festa infrasettimanale, venivano portati a conoscenza dei lavoratori della Lancia, a mezzo di volantini, l'appoggio e l'adesione delle Segreterie provinciali di categoria, plaudenti alla compatta dimostrazione.

La UIL per parte sua si faceva promotrice, oltre a questo, di adeguato interessamento presso il Prefetto affinchè sollecitasse in sede competente la pronta conclusione della vacanza direzionale, in quanto la mancanza di un Amministratore Delegato o di un Direttore Generale, impediva alla C.I. di potersi incontrare con un rappresentante della Società provvisto di autorità deliberativa.

Purtroppo la carenza di autorità deliberante aveva dato modo alla Direzione Personale di trincerarsi dietro questo burocratico paravento e di invitare a sospendere l'agitazione in corso fino al mese successivo, allorchè, con la probabile nomina ed insediamento della persona responsabile, la C.I. avrebbe potuto avere con essa un incontro utile e determinante.

Nel frattempo nuove fermate confermavano la continuità della lotta e la ferma volontà di ottenere il riconoscimento, da tanto tempo rimandato, dei diritti maturati.

E' bene rilevare che durante alcune riunioni di C.I., i membri di C.I. U.I.L. avevano esposto la loro preoccupazione per il ripetersi di fermate incontrollate che esautoravano la C.I. e minacciavano di pregiudicare il raggiungimento di una conclusione concreta e favorevole dell'agitazione stessa.

L'invito rivolto dai membri di C.I. U.I.L. ai simpatizzanti ed a tutti gli operai metteva in guardia tutti coloro che operano sindacalmente poichè aspirano ad una più equa remunerazione, verso chi invece si compiace di creare il caos e l'indisciplina, cose sulle quali non si fonda certamente l'avvenire dei lavoratori.

Dietro espresso invito dell'AMMA veniva tenuta, il 31 maggio scorso, presso la sede di detta organizzazione, una riunione cui partecipavano i membri di C.I. al completo, i rappresentanti della Direzione e delle organizzazioni sindacali.

Purtroppo anche questo incontro aveva esito negativo in quanto l'avv. Mottura, rappresentante della Direzione, escludeva ogni possibilità di iniziare trattative per aumenti salariali, ammettendo soltanto l'intendimento anche da parte padronale di concedere alle maestranze dei premi «una tantum» nella misura già concessa l'anno scorso.

Le organizzazioni dei lavoratori CGIL, UIL e CISL decidevano allora di comune accordo la ripresa dell'agitazione, sospesa in attesa delle risultanze dell'incontro, e, in un affollato comizio tenuto nei pressi della Lancia, invitavano le maestranze ad attenersi disciplinatamente alle disposizioni concordate e da concordarsi tra le organizzazioni e la C.I., per dare all'agitazione un carattere di continuità, senza menomare la resistenza dei lavoratori e senza offrire alla Direzione il motivo di provvedimenti sfavorevoli.

Intanto veniva portata a conoscenza dei dipendenti la nomina del nuovo Amministratore Delegato che prenderà le redini effettive dell'azienda nel luglio prossimo.

Noi ci auguriamo che, appianata felicemente questa vertenza, si possa aprire, con l'ing. Fidanza, un periodo di collaborazione e di comprensione delle reciproche aspettative che possa portare la Lancia sulle posizioni tenute e vantate in passato.

Michele Vittore

ELEZIONE COMMISSIONI INTERNE [illegible]

Netta vittoria della U.I.L. all'Azienda Elettrica Municipale

(SEZIONE COSTRUZIONI - VALLE ORCO)

U.I.L.	seggi n. 5
C.I.S.L.	seggi —
C.G.I.L.	seggi —

Ai compagni eletti: P. Secondo BERTOLDO - Bruno Oreste MATTIET - Giovanni ELOS - Domenico GIORI e Pasquale RIVA i migliori auguri di proficuo lavoro nell'interesse di tutti i lavoratori della VALLE D'ORCO.

I problemi del personale dell'Istituto di Riposo

Occorre attuare il regolamento organico e perequare le retribuzioni con quelle degli altri dipendenti di Enti Locali

Nello scorso numero del «Notiziario» si è trattato ampiamente della questione dei dipendenti degli ospedali psichiatrici e del S. Giovanni, essi, grazie all'azione energica del sindacato, hanno in parte risolto i loro problemi: ma tali problemi rimangono ancora aperti per altri dipendenti di enti ospedalieri o affini che non si trovano ancora allineati, come compensi, col personale delle provincie e dei comuni.

Il 22 maggio scorso si sono riuniti in assemblea, nel salone della UIL e per invito del Sindacato Dipendenti Enti Locali, i lavoratori dell'Istituto di Riposo. Essi lamentano la mancata attuazione delle norme del nuovo regolamento organico, regolamento che già da un anno è stato approvato dall'autorità tutoria. Accade pertanto che personale retribuito come generica manovalanza sia adibito viceversa a mansioni superiori, quali quelle infermieristiche vere e proprie.

Il trattamento economico in generale è ancora ben lontano da quello di cui godono i dipendenti degli Enti ospedalieri che hanno avuto l'opportunità di promuovere agitazioni in precedenza.

In pratica le sperequazioni possono concretarsi, in certi casi, in differenza di cento o anche duecentomila lire annue: si spiega così il malcontento delle categorie interessate, malcontento che nell'assemblea del personale dell'Istituto di Riposo, composto prevalentemente di donne, si è manifestato fortissimo nei vivaci apprezzamenti delle intervenute.

La mancata attuazione del regolamento organico — ha posto bene in evidenza il segretario nazionale dell'UNDEL Salomone che presiedeva la riunione — porta come conseguenza anche la condizione permanente di «avventizio» di parecchi dipendenti, e la conseguente mancata iscrizione alla Cassa Pensioni; finora l'amministrazione si è dimostrata sorda a tali giuste, inoppugnabili, rivendicazioni, che evidentemente non hanno nulla di straordinario giacchè coincidono con le più ovvie norme sul lavoro. Essa amministrazione sembra non rendersi conto delle sperequazioni rispetto ad altri Enti, e del fatto che il malcontento che ne deriva non può che condizionare sfavorevolmente lo stesso andamento del lavoro; si è ormai compreso in ogni dove, e perfino nei paesi a più alta concentrazione di potere capitalistico, che il benessere dell'operaio aumenta la produttività: sembra strano che si dimostrino restii ad assimilare una verità così elementare proprio coloro che sono preposti ad amministrare e dirigere enti dove si svolge un lavoro particolarmente delicato quale quello dell'assistenza ad inabili o infermi.

Al termine della riunione fu approvato all'unanimità un ordine del giorno dove si chiedeva un incontro con l'amministrazione trasmesso a chi di dovere. l'ordine del giorno ha [illegible] determinato generale e [illegible] toria risposte. Ma [illegible] ha intenzione di agire dimostrando almeno altrettanta energia di quanta ha caratterizzato le trattative condotte in altri Enti.

Soddisfacendo eq[illegible] più che legittime [illegible] personale, l'amm[illegible] dell'Istituto di Rip[illegible] be evitare future ag[illegible] generale vantaggio [illegible] figura.

Promulgata una importante legge in tema di miglioramenti assicurativi

Riguarda gli infortunati ed i colpiti da malattie professionali

Dalla Gazzetta Ufficiale n. 126 del 27-5-1958 riproduciamo il testo della legge 3 aprile 1958, n. 499 sui miglioramenti delle prestazioni economiche dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali.

Art. 1. — Nel primo comma dell'art. 23 del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765, alle parole: «nella misura di due terzi della retribuzione giornaliera», sono sostituite le seguenti: «nella misura del sessanta per cento della retribuzione giornaliera».

Nel secondo comma dello stesso articolo, alle parole: «l'indennità decorre dal decimo giorno successivo», sono sostituite le seguenti: «l'indennità decorre dal quarto giorno successivo».

Tra il secondo e il terzo comma dell'articolo citato, è inserito il seguente comma:

«Ove la durata dell'inabilità, di cui al comma precedente, si prolunghi oltre il novantesimo giorno continuativo, la misura dell'indennità giornaliera è elevata, a decorrere dal novantunesimo giorno al settantacinque per cento della retribuzione giornaliera calcolata secondo le disposizioni degli articoli da 39 a 43».

L'art. 39 ora citato è modificato dall'art. 5 della presente legge.

Art. 2. — Nell'art. 24 del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765, e successive modificazioni, al numero 2) del secondo comma le parole: «per inabilità di grado dal sessantuno per cento al cento per cento», sono sostituite dalle seguenti: «per inabilità di grado dal sessantuno per cento al settantanove per cento».

Nello stesso comma, dopo le parole: «aliquota pari al grado di inabilità», è aggiunto il seguente numero:

«3) per inabilità dall'80 per cento al 100 per cento, aliquota pari al cento per cento».

La tabella allegata alla legge 3 marzo 1949, n. 52 è modificata in conformità.

Art. 3. — All'art. 24 del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765 e successive modificazioni, sono aggiunti i seguenti comma:

«Ai titolari di rendita per infortunio sul lavoro avvenuto posteriormente al 31 dicembre 1948 o per malattia professionale manifestatasi dopo tale data con grado di inabilità permanente in forma definita non superiore al 20 per cento, è data facoltà di richiedere all'Istituto assicuratore, entro un anno dalla scadenza di un decennio dalla data di costituzione della rendita, la corresponsione, ad estinzione di ogni diritto relativo, di una somma pari al valore capitale della ulteriore rendita dovuta in base alle tabelle approvate con il decreto ministeriale 16 febbraio 1938 e modificate con il decreto ministeriale 31 luglio 1942.

Ai titolari di rendita per infortunio sul lavoro avvenuto anteriormente al 1° gennaio 1949 o per malattia professionale manifestatasi prima di tale data con grado di inabilità permanente in forma definita non superiore al 20 per cento è data facoltà di richiedere all'Istituto assicuratore, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, la corresponsione, ad estinzione di ogni diritto relativo, di una somma pari al valore capitale, calcolato in base alle tabelle di cui al comma precedente, della ulteriore rendita dovuta, maggiorata del 250 per cento.

In caso di nuovo infortunio indennizzabile con una rendita di inabilità permanente, nel quale si abbia concorso fra quest'ultima inabilità e quella che ha dato luogo alla liquidazione della rendita riscattata, si procede secondo il criterio stabilito dall'art. 11 del regio decreto 15 dicembre 1936, n. 2276, e dall'art. 52, primo comma, del regolamento approvato con regio decreto 25 gennaio 1937, n. 200».

Art. 4. — Nel terzultimo comma dell'art. 27 del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765, e successive modificazioni, la frase che inizia con le parole: «L'assegno è di lire cinquantamila» è sostituita come segue: «l'importo dell'assegno è di

a) lire duecentocinquantamila in caso di sopravvivenza del coniuge senza figli aventi i requisiti di cui al numero 2) del presente articolo;

b) lire duecentosessantamila in caso di sopravvivenza del coniuge con figli aventi i detti requisiti;

c) lire centosessantamila in caso di sopravvivenza di soli figli aventi i detti requisiti;

d) lire centoquarantamila negli altri casi.

Gli assegni di cui alle lettere a), b), e c) sono aumentati di lire cinquantamila per ogni ascendente sino al massimo di due, vivente a carico del defunto.

Gli assegni di cui alle lettere c) e d) sono aumentati, rispettivamente, di lire trentottomila e cinquantamila per ogni figlio avente diritto, fino al massimo di cinque.

L'assegno di cui alla lettera d) è aumentato per ogni ascendente, fino al massimo di due, di lire centomila se vivente a carico del defunto, e di lire cinquantamila se non a carico del defunto».

Art. 5. — All'art. 39 del regio decreto 17 agosto 1935, numero 1765, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: «in ogni caso la retribuzione annua è computata da un minimo di lire centotrentacinquemila fino ad massimo di lire trecentomila; per i componenti lo stato maggiore della navigazione marittima e della pesca marittima, fino ad un massimo di lire quattrocentoventisettemila cinquecento per i comandanti e per i capi macchinisti, di lire trecentosessantamila per i primi ufficiali di coperta e di macchina e di lire trecentoquindicimila per gli altri ufficiali» del terzo comma, sono sostituite dalle seguenti «in ogni caso la retribuzione annua è computata da un minimo di lire duecentodiecimila e un massimo di lire quattrocentocinquantamila e, per i componenti lo stato maggiore della navigazione marittima e della pesca marittima, fino ad un massimo di lire seicentocinquantamila per i comandanti e per i capi macchinisti, di lire cinquecentocinquantamila per i primi ufficiali di coperta e di macchina e di lire cinquecentomila per gli altri ufficiali».

b) nell'ultimo comma, alle parole: «è uguale ai trecento trecentosessantesimi della retribuzione giornaliera» sono sostituite le seguenti: «è uguale alla retribuzione giornaliera».

Art. 6. — L'indennità di caropane ai titolari di rendite per l'infortunio sul lavoro o malattia professionale, concessa con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 maggio 1947, n. 563, modificato con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 luglio 1947, n. 770, e con legge 7 luglio 1948, n. 1093, è soppressa.

L'importo dell'indennità di caropane di cui al comma precedente è conservato solamente agli attuali beneficiari a titolo di assegno ad personam aggiuntivo delle rendite o delle relative quote integrative.

Tale assegno cessa col cessare delle rendite o delle quote integrative alle quali è aggiunto ed è comunque riassorbibile in futuri miglioramenti.

Art. 7 — Nel primo comma dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1450, e successive modificazioni, alle parole: «dall'età di dodici anni ai settantacinque compiuti», sono sostituite le seguenti: «dall'età di dodici anni ai settanta compiuti».

Art. 8. — Alla legge 20 febbraio 1950, n. 64, sono apportate le seguenti modificazioni:

Art. 1 — Le misure della indennità giornaliera per inabilità temporanea assoluta indicate nel primo comma sono sostituite dalle seguenti:

— per gli uomini di età superiore 16 anni, lire 400;

— per le donne di età superiore a 16 anni, lire 300.

— per i ragazzi di ambo i sessi di età non superiore ai 16 anni, lire 150.

Art. 2 — Nel primo comma, alle parole «retribuzione annua convenzionale di lire centotrentacinquemila per gli uomini e di lire novantamila per le donne e per i ragazzi di ambo i sessi di età non superiore a sedici anni», sono sostituite le seguenti «retribuzione annua convenzionale di lire duecentodiecimila per gli uomini e di lire centocinquantamila per le donne e per i ragazzi di ambo i sessi di età non superiore a sedici anni».

Dopo il quarto comma è aggiunto il seguente testo:

«Ai titolari di rendita per infortunio sul lavoro con grado di inabilità permanente in forma definita non superiore al 20 per cento, è data facoltà di richiedere all'Istituto assicuratore, entro un anno dalla scadenza di un decennio dalla data di costituzione della rendita, la corresponsione, ad estinzione di ogni diritto relativo, di una somma pari al valore capitale della ulteriore rendita dovuta.

Il valore capitale delle rendite verrà calcolato in base alle tabelle approvate con decreto ministeriale 16 febbraio 1938, modificate con decreto ministeriale 31 luglio 1942, con le varianti di cui al decreto ministeriale 10 dicembre 1953.

Art. 3. — Nel secondo comma, il periodo da: «un assegno per una volta tanto nelle seguenti misure» a «lire ottomila negli altri casi», è sostituito come segue: «un assegno per una volta tanto nelle seguenti misure:

a) lire cinquantaduemila in caso di sopravvivenza del coniuge senza figli fino a 16 anni di età o inabili al lavoro;

b) lire cinquantaseimila in caso di sopravvivenza del coniuge con figli fino a 16 anni di età o inabili al lavoro;

c) lire quarantottomila in caso di sopravvivenza di soli figli fino a 16 anni di età o inabili al lavoro,

d) lire quarantamila negli altri casi.

Gli assegni di cui alle lettere a), b), c), sono aumentati di lire quattromila per ogni ascendente, sino al massimo di due, vivente a carico del defunto.

Gli assegni di cui alle lettere b) e c) sono aumentati rispettivamente di lire tremila e quattromila per ogni figlio avente diritto, fino al massimo di cinque

L'assegno di cui alla lettera d) è aumentato per ogni ascendente, sino al massimo di due, di lire ottomila, se vivente a carico del defunto, e lire quattromila se non a carico del defunto».

Art 9 — Le rendite per morte e quelle per inabilità permanente per infortunio sul lavoro avvenuto posteriormente al 31 dicembre 1948 e anteriormente al 1° gennaio 1958 o per malattia professionale manifestatasi nello stesso periodo di tempo sono aumentate del 20 per cento

Le rendite per morte e quelle per inabilità permanente per infortunio sul lavoro in agricoltura avvenuto anteriormente al 1° gennaio 1958 definite o da definirsi in base alla legge 20 febbraio 1950, n. 64, sono aumentate del 20 per cento.

Art. 10 — Le modificazioni disposte con la presente legge, salvo quanto diversamente stabilito per gli infortuni avvenuti anteriormente al 1° gennaio 1958 o per le malattie professionali manifestatesi prima di tale data, si applicano ai casi di infortunio o di malattia professionale verificatisi dal 1° gennaio 1958.

Art. 11. — A decorrere dal 1° gennaio 1958, gli assegni previsti dall'art. 4, primo comma, della legge 11 gennaio 1952, n. 53, in favore degli invalidi del lavoro già liquidati in capitale nonchè degli invalidi titolari di rendita vitalizia, sono maggiorati del 20 per cento.

Art. 12. — Ai maggiori oneri che derivano dall'applicazione della presente legge alla gestione assicurativa contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura, sarà provveduto mediante anticipo da parte dell'Istituto nazionale per la assicurazione contro gli infortuni sul lavoro delle somme occorrenti, da recuperarsi in sede di determinazione del fabbisogno annuo a norma della legge 14 aprile 1956 n. 307.

Il contributo dovuto alla gestione assicurativa contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura è determinato per ciascuna provincia a norma della legge n. 307 di cui al precedente comma, con riferimento all'estimo catastale dei fondi ed è iscritto nei ruoli della imposta fondiaria ai sensi dell'articolo 3, comma primo, della legge 16 giugno 1939, n. 942.

Art. 13. — Le disposizioni della presente legge si applicano anche ai dipendenti dalle aziende autonome dei Ministeri dei trasporti e delle telecomunicazioni di cui al n. 2 dell'art. 48 del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765, ed agli addetti alla navigazione marittima e alla pesca marittima.

Art. 14. — Alla copertura dei maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, derivanti dall'applicazione della presente legge nei confronti dei dipendenti statali ai quali si applicano le disposizioni del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765, e successive aggiunte, integrazioni e modifiche, sarà provveduto con i normali stanziamenti di bilancio.

La biblioteca della UIL ha bisogno di libri.
Chi dei nostri lettori avesse libri che non legge o che ha già letto, farebbe opera utile donandoli alla nostra biblioteca la quale, aperta in permanenza, è a disposizione di tutti gli associati anche per il prestito a domicilio.

Colonie U.I.L.

Anche quest'anno la U.I.L. continuerà la simpatica tradizione degli anni precedenti, inviando un certo numero di bambini, figli di nostri iscritti, alla Colonia «Torino» di Marina di Massa.

Le domande dovranno pervenire, unite al Certificato dello stato di famiglia del padre, alla Sede della U.I.L., piazza Statuto 18, entro il 20 giugno 1958.

Per maggiori precisazioni rivolgersi ai rispettivi Sindacati di Categoria.

Il Trofeo Poligrafici organizzato dalla U.I.L.

Gara bocciofila riservata ai grafici e cartai del Piemonte a Torino domenica 29 giugno

Il Gruppo Ricreativo della Sezione torinese della Federazione Italiana Lavoratori Arte Grafica e Cartaria (F.I.L.A.G.C.-U.I.L.) indice ed organizza una gara bocciofila aperta a tutti i Grafici, Cartai e Cartotecnici del Piemonte.

Questa manifestazione ha per principale scopo di riunire in una cordiale competizione tutti i Grafici piemontesi al fine di cementare lo spirito di solidarietà tradizionale della categoria al di sopra di ogni separazione contingente.

Il successo sportivo e di larga partecipazione delle precedenti manifestazioni, ci dà affidamento per la buona riuscita anche di questa nostra nuova iniziativa.

Il Comitato organizzatore esprime il proprio ringraziamento e quello dei Grafici U.I.L., a quanti, Enti, Ditte, singoli, hanno contribuito a completare la ricca dotazione di premi messi in palio.

Campo di gara: C.R.A.L. «LA STAMPA» - Piazza Zara - Tram 7-14-18-21 - Autobus: 52-54.

Arbitro di gara: sig. Roberto Squillero.

Giuria: sigg. U. Angeleri, V. Breccia, A. Ocrotto, L. Gribaudo, A. Marcomin, N. Orsi, P. Reale.

PREMI DI CLASSIFICA

1° premio: 2 sterline oro con contorno;
2° premio: 2 marenghi oro con contorno;
3° e 4° premio: 4 penne Aurora 88-DuoCart;
dal 5° all'8°: 8 medaglie oro 15 mm. con contorno;
dal 9° al 16°: 16 bottiglie di vermouth.

PREMI DI RAPPRESENTANZA

Trofeo U.I.L. (biennale non consecutivo) alla Ditta o Gruppo ricreativo avente la coppia 1ª classificata.

Coppa Arti Grafiche Manzoni (definitiva) alla Ditta o Gruppo ricreativo avente la coppia 1ª classificata.

Coppa «La Stampa» (definitiva) alla Ditta o Gruppo ricreativo avente la coppia 2ª classificata.

Coppa «Gazzetta del Popolo» (definitiva) alla Ditta o Gruppo ricreativo avente il maggior numero di coppie nelle prime 16 classificate.

Coppa Vigliardi-Paravia (definitiva) alla Ditta o Gruppo ricreativo dei Cartai, avente la coppia iscritta alla UIL meglio classificata.

Coppa F.I.L.A.G.C. (definitiva) alla Ditta o Gruppo ricreativo della Regione (esclusa Torino) avente la coppia meglio classificata.

(I premi non sono cumulabili)

PREMI SPECIALI

Alla coppia iscritta alla U.I.L. meglio classificata: 2 medaglie oro 15 mm. con contorno.

Alla coppia iscritta alla U.I.L. 2ª meglio classificata: 2 medaglie oro 13 mm. con contorno.

Alla coppia iscritta alla U.I.L. 3ª meglio classificata: 2 coppie di bocce.

Alla coppia iscritta alla U.I.L. 4ª meglio classificata: 2 volumi del terzo Corso Superiore di Cultura Grafica ed. P.G.

Alla coppia più giovane nei primi 32: 2 volumi «Il Correttore» di A. Gallavrini, ed. P.G.

Alla coppia più anziana nei primi 32: 2 bottiglie di vermouth.

GARA AL PUNTO

(Direttore di gara Nicola Orsi)

1° premio medaglia oro 21 mm. con contorno.
2° premio medaglia oro 17 mm. con contorno.
3° e 4° premio 2 volumi «La Certosa di Parma» di Stendhal, ed. UTET
E altri premi minori.

Le iscrizioni si ricevono presso la Federazione Provinciale Lavoratori Arte Grafica e Cartaria (U.I.L.), Piazza Statuto 18, fino alle ore 18 di sabato 28 giugno 1958.

TACCUINO SINDACALE

Il comitato consultivo per l'apprendistato

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale ha nominato, con recente decreto, il Comitato consultivo per l'apprendistato e l'occupazione dei giovani lavoratori.

Il Comitato è composto da: Altarelli dr. Angelo, Purpura dr. Rosario, Pizzolorusso dr. Emanuele, Sacchetto dr. Aleardo, Panchert prof. Giovanni, Guglielmino Emilio, Battistini Enzo, Fenizi avv. Fenizio, Milano dr. Mario, Aliotta gr. uff. Vincenzo, Gasparri cav. uff. Ulderico, Oberti Arnaldo, Talentino dr. Ernesto.

Valida 5 anni la tessera assicurativa

Rendiamo noto agli interessati che a norma dell'articolo 9, secondo comma del D.P.R. 26 aprile 1957, n. 818, la tessera assicurativa ha validità per cinque anni dalla data di emissione, pur continuando ad avere un formato utile a ricevere marche contributive per due anni.

Quindi sulla tessera potranno essere applicate marche anche in relazione a periodi successivi al biennio dalla data di emissione, riconoscendo validità, a tutti gli effetti, alle marche che si riferiscono ad un periodo di tempo non eccedente il quinquennio dalla emissione della tessera stessa.

Assegni familiari per tubercolotici

Apprendiamo che l'Istituto della Previdenza Sociale ha disposto che agli assistiti per tubercolosi, aventi carichi di famiglia, ed in godimento di una delle previste indennità giornaliere e post-sanatoriale, vengano corrisposte le nuove quote degli assegni familiari vigenti per l'industria.

Pertanto le quote giornaliere di maggiorazione spettanti agli assistiti per tubercolosi a titolo proprio a partire dal 1° maggio 1958 sono le seguenti:

per ciascun figlio ed equiparato L. 178 giornaliere;
per il coniuge L. [illegible] naliere;
per ciascun genito[illegible] quiparato L. 55 [illegible] re.

Contratto per spedizionieri e commissionari

Si sono concluse [illegible] ve — informa l'INS[illegible] il contratto di lavor[illegible] spedizionieri ed i co[illegible] nari. Tra le modifich[illegible] pali al vecchio contrat[illegible] sottolineare quella relat[illegible] durata dell'orario di[illegible] normale quotidiano per[illegible] rai che è stato ridotto [illegible] z'ora e cioè da ore 9 ad [illegible] trattandosi di lavoro d[illegible] nuo. Ai minimi di paga [illegible] operai è stato portato u[illegible] mento del 4 per cento, [illegible] stipendi degli impiegati il [illegible] cento oltre a vari altri [illegible] ramenti.

Borsa di studio per orfani di lavoratori

L'E.N.A.O.L.I. (Ente Nazionale Assistenza Orfani Lavoratori Italiani) ha [illegible] l'anno scolastico [illegible] borse di studi[illegible] assegnate a [illegible] so per titoli [illegible] partecip[illegible] che intend[illegible] scuole di [illegible] di ogni ord[illegible] prese le [illegible] abbiano [illegible] di età al [illegible] che abbia[illegible] una media [illegible] re al 7.10 [illegible] l'accesso all[illegible] dovo frequent[illegible] lastico 195[illegible]

Le domand[illegible] al Concors[illegible] redatte s[illegible] stampa da [illegible] de Fiduciar[illegible] (presso Ist[illegible] fortuni - U[illegible] via S. Frances[illegible] 2° piano) d[illegible] dovranno [illegible] informazion[illegible]

Soggiorno estivo giovanile U.I.L.

Le prenotazio[illegible] per il soggiorno estivo [illegible] biamo già d[illegible] vranno esser[illegible] Luciano Cec[illegible] torio Venet[illegible]

I pagamen[illegible] d'iscrizione, [illegible] della retta, d[illegible] versati sul c[illegible] presso l'Istitu[illegible] Paolo - corso [illegible]

Gli interessati sono invitati a far pervenire le prenotazioni nel più breve tempo possibile.

Una sentenza importante

Il trattamento di maternità compete anche alle apprendiste

Le lavoratrici madri, anche se apprendiste, hanno diritto, oltre all'assistenza sanitaria dell'I.N.A.M., anche al riposo e al trattamento economico a carico del datore di lavoro, nella misura stabilita dalla legge sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri. Questo è sancito in una sentenza emessa per la prima volta in Italia dal pretore di Firenze, dott. Jannucci, a conclusione della causa che la signora Braccini-Poli aveva promosso contro la ditta fratelli Lazzari.

La Braccini-Poli, patrocinata dall'avv. Chiaramida, sosteneva che, nei suoi confronti, non erano state applicate le disposizioni di legge da parte della ditta, la quale si era ritenuta esonerata dal versarle i contributi I.N.A.M. e I.N.P.S. in quanto apprendista.

Il Pretore, invece, accogliendo la tesi della Braccini-Poli, in base all'art. 3110 n. 17 lettera «b» del Codice civile (legge sulla maternità) e all'art. 21 della legge sull'apprendistato, ha ritenuto la ditta Lazzari in dovere di adempiere a tutti gli obblighi.

LETTERE AL DIRETTORE

Lavoratori scontenti di servizi municipali

Riceviamo e pubblichiamo

Caro Notiziario,

cosa ne dici del recente divieto di percorrere in bicicletta via Roma? Mi sembra la nostra una strana città dove si fanno cose strane: si prendono provvedimenti per limitare la circolazione dei veicoli in via Roma che è molto larga ma non si fa nulla per rendere circolabile via Garibaldi, per esempio, dove il ciclista ed il pedone rischiano sempre di essere schiacciati fra qualche tram e la doppia fila di automobili, doppia fila che certe volte impedisce perfino di scendere dal tram. Mentre non è raro il caso che volente o costretta qualche motocicletta invada i marciapiedi per districarsi.

Una lettera comparsa sul giornale «La Stampa» diceva che a Torino si fa come nei paesi, imitando. Forse è vero poichè sembra che per certuni Torino sia solo il centro, cioè via Roma e le due o tre piazze. Ma poi in via Cernaia, in piazza Solferino chi circola a piedi, specie le persone anziane, deve raccomandarsi l'anima a Dio perchè non ci sono semafori bastanti e vigili, essendo essi tutti in via Roma, cioè nel famoso centro.

Mentre siamo in argomento cosa si deve dire dei difetti dell'azienda tramviaria. Si dice che molta gente in meno viaggi sul tram, ma non hanno torto perchè per esempio per certi tragitti ormai si fa più presto a piedi, per esempio via Pietro Micca, via Cernaia, via Garibaldi. E per la periferia è meglio la bicicletta almeno uno non deve farsi schiacciare sulle piccole, lente e traballanti vetture della linea 4, o 22 o 16, sempre stracariche perchè piccole come se certi quartieri fossero disabitati e non i più popolosi. Non serve lamentare una minore clientela se i mezzi non sono adeguati alle esigenze della gente che lavora che è poi quella che fornisce il maggior numero di utenti del servizio tranviario.

Sono critiche non nuove, speriamo che facciano un certo effetto se un giornale sindacale le pubblicherà.

Cordiali saluti.

F. Lamaro - G. Miso
C. Caudana (Borg. Parella)

Ditta Magliola
CONCESSIONARIA DI ZONA
Frigoriferi
GENERAL
KELVINATOR
NORGE
SIBIR
KOMET
ROLLEY
VENDITE RATEALI SENZA MAGGIORAZIONI
VIA NICOLA PORPORA 1 ([illegible]) - Tel. 276.122 - [illegible]

GLI "ANNI DEL GIUDIZIO„ DI GIOVANNI ARPINO

Una storia di operai piemontesi

Già noto per un romanzo pubblicato nei «Gettoni», per la raccolta di poesie «Il prezzo dell'oro» e[illegible] lo scorso anno nella [illegible] «Lo Specchio» di [illegible]adori, per alcuni bei [illegible] apparsi su riviste [illegible] e soprattutto per [illegible] collaborazione al [illegible], lo scrittore piemontese trentunenne Gio[illegible] Arpino ci ha dato ora [illegible] romanzo, uscito [illegible] giorni presso l'edi[illegible] nei «Coralli».

[illegible] e quasi contrastan[illegible]ato, sulle opere di [illegible] il giudizio di quanti [illegible] lo svolgersi della narrativa italiana, [illegible] delle formule di [illegible] che parlavano [illegible]ura promessa per [illegible] e dell'aspettativa [illegible]era di maggiore [illegible] tutti era stato [illegible] il suo modo a[illegible]no di trattare la[illegible]lle sue storie (di[illegible] aveva detto Vit[illegible] in senso ne[illegible] peculiarità di [illegible] correva senza pause e senza [illegible] anche là dove [illegible] profonda, un [illegible]rico acceso a[illegible] presupposto un [illegible] marcato. una [illegible] prolungata [illegible] qualcuno che a [illegible]omento si sentì [illegible] necessità di un [illegible]lsiasi e che ve[illegible] spontaneo in certi pun[illegible] e di trovarvi un [illegible]avaglio [illegible]nstatazione non [illegible]eva obbligatoria[illegible] [illegible]udizio negativo [illegible] adito a dedu[illegible] potevano andare [illegible]rezioni e del tut[illegible]

[illegible] ora «Gli anni [illegible]» ci si accorge [illegible] quanto fosse posi[illegible] modo così natu[illegible]ra si poteva an[illegible] troppo natura[illegible]rare, di contenere [illegible] pianificare una materia di natura sempre assai [illegible] si lo scrittore fos[illegible]upato che una pau[illegible] insistita o una [illegible] più impegnata [illegible] potesse essere [illegible]ata come una in[illegible] superflua o peg[illegible] far pensare a qualcosa [illegible] sofisticato o convulso; [illegible] voleva una storia che [illegible] accordasse pienamente [illegible] linguaggio che Arpi[illegible] preferiva, che avesse la [illegible] e l'umiltà native [illegible] quella che adesso ci racconta.

[illegible]a vita dei protagonisti [illegible] questa vicenda, Ugo [illegible]da e Ester (la moglie [illegible] racconta in prima persona), è la vita di molti co[illegible] di condizione operaia [illegible] Italia. I due giovani a[illegible]tano in un paese della pianura in Piemonte e Ugo [illegible] uno dei tanti che al mattino devono fare una leva[illegible] per correre al primo [illegible] e portarsi sul posto [illegible] lavoro. Ugo e Ester sono in attesa di un bambino e molti sono i problemi, oltre [illegible] doveri stretti di casa, che [illegible] assillano: la madre di lei che devono tenere e assistere nella loro casa, la preoccupazione per il padre [illegible] che fatica, lui [illegible] (ed egli stesso lo [illegible] spesso alla maniera [illegible] contadini), a mandare avanti tre giornate di terra sempre alla discrezione del tempo incerto e delle tasse sicure. Intorno a questo nucleo familiare sta il borgo piemontese, si muove la gente che variamente interpreta e commenta i fatti del mondo.

Una situazione, come si vede, di una semplicità che da principio può sembrare quasi precaria ai fini di un racconto il quale arriva fino alla fine senza alcuna novità grossa per i personaggi e senza alcun dramma, eppure da una materia così dimessa e apparentemente tanto nota e toccata è riuscito all'autore di tracciare un quadro esemplare di vita e di verità, incisivo e non dimenticabile. E come pretesto per porgerci questa materia, questi «momenti storici» di cui molti di noi conoscevano forse solo in parte la complessità e la ricchezza, le intime inquietudini e le speranze della gente che li vide, lo scrittore ha preso, ponendoli come sfondo alla sua narrazione, i giorni delle elezioni politiche del '53.

Momenti di agitazione e di sofferenza per i due eroi del romanzo: militare in un partito di opposizione in qualche paese di provincia più sordo presuppone una certa grinta e del coraggio anche se le intimidazioni non sono aperte e sono sostituite da un semplice controllo, con qualche impedimento in momenti topici. In questo ambiente Ugo Braida su invito dei compagni, cui volentieri si presta, tiene un comizio che non solo non va a genio ai benpensanti del paese ma non trova consenziente politicamente un funzionario del partito (amico suo) cui egli sente, da buon militante, di non contraddire.

Ma su questa parte del libro (il vero nucleo ideologico), che tratta dell'impegno politico del protagonista, i suoi stati d'animo, le sue incertezze, gli struggimenti e le speranze preferisco tacere. Un commento o un riassunto, in ogni caso molto approssimativi, rischierebbero di tradire la giustezza, la misura dell'analisi tenuta per tutte quante sono le pagine (ora con poche notazioni dirette, ora quasi con dei sottintesi, ora con pagine piene) con grande sensibilità e abilità. E i pericoli di cadere nel gratuito, nel sentimentale, nel «caratteristico», erano molti e ad ogni momento!

Da questa abilità di evitare certi tranelli è nato un romanzo vero, di situazioni e di persone vere, che non ci fa rimpiangere, come spesso capita leggendo opere narrative sul mondo proletario, la letteratura di inchiesta (anzi di una di queste opere il romanzo potrebbe considerarsi un arricchimento e un commento lirico, proprio come dovrebbe essere funzione dell'opera narrativa).

A questo punto sono anch'io tentato di concludere (ma ciò è soltanto la prova della grande fiducia che Arpino si guadagna con questa opera) dicendo che esistono le premesse e che aspetto l'autore a un lavoro di più grande impegno: ad esempio un romanzo di vasto respiro dove i personaggi che ora attorniano e fanno da contrappunto ai due che abbiamo descritto, diventino coro; dove la loro dignità e moralità diventi epicità, a costruire un quadro grande (che dobbiamo pure da qualcuno aspettarci) della nostra condizione di uomini che lavorano in comune, pur tra incertezza ed errori, per un domani migliore.

Vincenzo Abrate

Riviste ricevute

MONDO OCCIDENTALE (Roma - Dir. F. Moronti - n. 44 - anno V - maggio 1958). *Sommario*: Il governo nell'economia nazionale, di G. Hauge - Vita difficile degli ideologhi sovietici, di J. L. H. Keep - Mercato comune e mobilità del lavoro, di P. Carretta - Presenza degli Stati Uniti a Bruxelles - Funzione sociale delle biblioteche americane, di L. J. Sherwin - Metodologia delle Human Relations, di O. Tedeschi - L'opera in musica e gli atenei d'America, di F. L. Lunghi - Faulkner e la critica, di U. Masi.

NORD SUD (Napoli - Dir. F. Compagna - n. 42 - anno V - maggio 1958). *Sommario*: Editoriale - V. De Caprariis. Problemi di potere - O. Turco: I comprensori dell'industrializzazione - N.d.r.: Gli ex comunisti sotto il cielo aperto - C. Beguinot: Il mostro - M. Noncreduto: Una scuola alla periferia di Napoli - V. Novelli: Una candidatura imposta - S. Puglisi: Il latifondo comunale - G. Doria: Una prefazione - S. Pergameno: Perchè sono europeo - A. Prozzillo: Salerno demografica - Cronache librarie e bibliografiche.

TEMPO PRESENTE (Roma - Dir. N. Chiaromonte, I. Silone, V. Libera - Anno III, n. 5, maggio 1958). *Sommario*: Caffi: Cristianesimo ed ellenismo - V. Gorresio: La guerra dei poveri - S. Sphender: Tre poesie - E. Zolla: Erotica di massa - R. Pane: Varsavia e Praga - J. Bloch-Michel: Lettera da Parigi - A. Barolini: Uno scultore di muri - Rassegna delle riviste, Gazzetta e notizie librarie.

GAUCHE EUROPÉENNE (Parigi - Dir. M. Rousseau - n. 51, maggio 1958). *Sommario*: Editoriale - J. Rous: La federazione nordafricana è nata a Tangeri - A. Philip: La Francia remora o motore d'Europa? - R. Buron: Il mito dell'investimento - C. H. Rocquet: Incontro con Danilo Dolci - Rubriche varie.

Un ufficio che legge migliaia di giornali

Pensate un po': il vostro nome o quello di una persona che vi interessi è citato dalla stampa: potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi lo ha citato? Oppure, voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli in proposito. Potete voi procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete a L'ECO DELLA STAMPA, che nel 1901 fu fondato appositamente per colmare una tale lacuna nel giornalismo. Questo ufficio vi rimette giorno per giorno ARTICOLI RITAGLIATI da giornali e riviste sia che riguardino una persona e sia un argomento, secondo l'ordinazione che avete data.

La sua sede è in Milano - Via Giuseppe Compagnoni, 28 - e potrete ricevere le condizioni di abbonamento, inviando un semplice biglietto da visita.

LA TELEVISIONE COME MEZZO DI STUDIO NELLE VERTENZE SINDACALI

Trasmessa "per video„ una seduta d'arbitrato

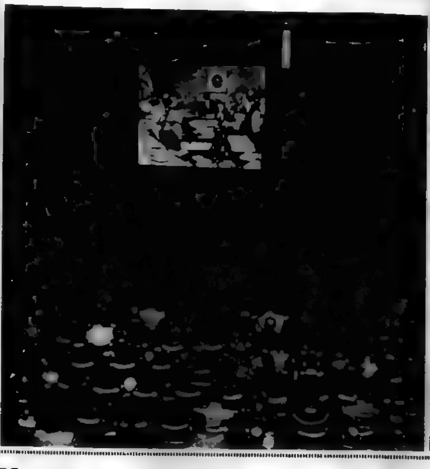

Un nuovo piano per promuovere una maggiore comprensione con mezzi moderni nel campo delle relazioni industriali è stato messo in pratica negli Stati Uniti in una recente seduta sindacale d'arbitrato per una controversia. La seduta fu teletrasmessa ai partecipanti la sessione autunnale della «American Management Association» all'hotel Statler.

Più di 1200 persone e dirigenti sindacali guardavano attentamente i rappresentanti dei Sindacati dei lavoratori dell'acciaio e delle industrie SKF, produttrici di cuscinetti a sfere, che discutevano una controversia sulla ripartizione del lavoro straordinario di fronte a tre persone che rappresentavano la giuria.

Le procedure formali della controversia erano tenute in uno studio televisivo nell'Empire State Building a circa 1/3 di miglio di distanza. La ripresa era trasmessa per mezzo di un circuito chiuso su uno schermo posto nella grande sala delle feste dell'albergo.

E' sicuramente la prima volta che una giuria sindacale d'arbitrato su una questione sindacale industriale, normalmente operante a porte chiuse, sia stata teletrasmessa.

Il sig. Joseph S. Murphy, vice presidente della «American Arbitration Association» servì come commentatore della riunione. Egli spiegò il retroscena della controversia mentre questa stava svolgendosi. Dopo la teletrasmissione, egli apparve sul palco unitamente ai partecipanti della riunione per rispondere alle domande che l'uditorio rivolgeva.

Il raggruppamento delle mansioni

Nel presente articolo cercheremo di tracciare una visione d'assieme, indicando il pro ed il contro del raggruppamento delle mansioni e collegandolo agli altri problemi dell'organizzazione industriale

di GIORGIO DEANGELI

Con questo nome si designa una nuova tendenza organizzativa applicata già qua e là con risultati, sembra, favorevoli.

L'importanza degli argomenti messi in gioco e l'autorevolezza di alcuni suoi fautori fanno sì che vada presa in seria considerazione.

L'organizzazione non è una scienza esatta, perciò bisogna essere particolarmente cauti nel trarre delle conclusioni su qualunque suo problema. Bisogna anche essere attenti ad informarsi e a non contentarsi di un generico scetticismo.

Il Bureau des Temps Elémentaires ha recentemente organizzato un convegno dedicato a questo argomento, che ha così sintetizzato: «la division du travail d'execution, poussée à l'extrême jusqu'à ce que l'ouvrier n'ait qu'à accomplir un geste simple entraine souvent des effects fâcheux d'ordre physique (monotonie musculaire) et d'ordre moral (manque d'attrait pour le travail) que l'experience a mis en evidence. D'où une tendance constante à regrouner (ou élargir) la tâche attribuée à chaque exécutant ou même à charger u npetite équipe de repartir à son gré la tâche entre ses membres».

Nel presente articolo cercheremo di tracciare una visione d'assieme, indicando il pro ed il contro del raggruppamento delle mansioni e collegandolo agli altri problemi e agli altri aspetti dell'organizzazione industriale.

In che cosa consiste

Sembra che il raggruppamento delle mansioni abbia particolarmente trovato applicazione nelle industrie elettromeccaniche produttrici di apparecchi complessi (per esempio apparecchiature elettroniche) e soprattutto nel montaggi.

Le fasi più comunemente descritte dell'evoluzione che ha portato al raggruppamento delle mansioni sono all'incirca queste:

A) Fase iniziale, artigianale.

B) Fase industriale con organizzazione «normale»: posti di lavoro accuratamente studiati e stabilizzati, scomposizione del ciclo in operazioni brevi affidate ad operai diversi, esistenza di funzioni separate (produzione, tempi, metodi, controlli) retribuzione a cottimo.

C) Istituzione del raggruppamento delle mansioni. I cui punti base sono: corsi di istruzione professionale, conoscenza delle macchine, ecc. facoltativi, non retribuiti, di solito svolti fuori orario di lavoro. Soppressione di qualche mansione (per esempio di controllore, di affilatore, di distributore di materiale, di registratore e preparatore di macchine utensili, ecc.) il cui contenuto di lavoro viene distribuito fra altri operai, prima incaricati di una sola operazione.

Aumento degli incarichi affidati a ciascuno, fino a consentire ad ogni esecutore di produrre un gruppo autonomo, di cui assume la piena responsabilità.

Valutazione del merito individuale fatta «alla lunga» e sinteticamente in modo analogo a quello normalmente in uso per il lavoro impiegatizio.

Talvolta sostituzione del cottimo con una retribuzione fissa, salvo un premio di produzione e simili.

Vantaggi dichiarati da alcune aziende

I vantaggi conseguenti all'utilizzazione del raggruppamento delle mansioni sono favorevoli ad esso. Ne diamo una prima sommaria elencazione senza critiche nè commenti:

A) *Vantaggi sul morale*. — Maggior interesse e spirito di collaborazione. Maggiore senso di dignità del proprio lavoro e della propria posizione. Più armonioso apporto di attività intellettuale nel lavoro e quindi maggiore soddisfazione.

B) *Vantaggi sul fisico*. — La varietà di movimenti occorrenti a compiere le diverse fasi del lavoro migliora la distribuzione di impegno fra i vari organi del corpo e i vari settori muscolari, nervosi e circolari, evitando gli inconvenienti della monotonia motoria.

C) *Vantaggi organizzativi*. — Come conseguenza dei benefici individuali sopracitati alcune aziende riferiscono addirittura degli aumenti di produzione dell'ordine dal 10 al 30%.

Altri ritengono migliorata la programmazione, la distribuzione del lavoro, la flessibilità organizzativa.

Qui di seguito torniamo in dettaglio sui vari punti nominati, analizzando il raggruppamento delle mansioni da vari punti di vista.

Analisi sul piano fisiologico

Un fatto certo è che l'applicazione intensiva di certi concetti di economia dei movimenti e di semplificazione del lavoro rischia di essere in contrasto con la natura, fisiologica e non meccanica, del lavoro umano.

L'affaticamento non dipende solo dal lavoro meccanico (prodotto della forza per lo spostamento nella sua direzione) fornito. Il facchino che tiene sulle spalle, immobile, un baule non consuma energia secondo la definizione meccanica pur compiendo un grosso sforzo fisiologico.

La fornitura del medesimo quantitativo di energia provoca, entro certi limiti, un graduale aumento della sezione dei muscoli (cui corrisponde la forza) e del volume (cui corrisponde la potenza). Su questa meravigliosa capacità di adattamento spontaneo riposa la possibilità stessa dell'«allenamento» sportivo. Quando però l'attività di un individuo si riducesse al dover ripetere infinite volte un limitato gruppo di gesti, potrebbero insorgere fenomeni più o meno patologici di natura circolatoria, nervosa e meccanica, in relazione alla predisposizione individuale.

E' fuori di dubbio che l'eccessiva monotonia va evitata. Sarebbe però altrettanto certamente un errore ritenere che senza raggruppamento delle mansioni ci sia sempre una monotonia motoria nociva. A parte il fatto che l'assoluta maggioranza delle operazioni di serie comporta un numero di gesti sufficentemente vario, tutti i sistemi organizzativi contemplano la possibilità di interruzione del lavoro, sotto forma di pause, o di concessioni di tempo designate «percentuale di effetto stancante», «maggiorazion per riposo», ecc.

Inoltre il tempo dedicato al lavoro va diminuendo sempre più: nella settimana di 24 × 7 = 168 ore, le 45 ore di lavoro (anche senza tener conto delle ferie e festività varie) rappresentano solo il 27% del tempo. Nel restante 73% il lavoratore può ristabilire perfettamente l'equilibrio distributivo nella propria attività fisica e nel riposo.

Certamente è raccomandabile l'*alternanza* di operazioni, anche nell'ambito della medesima famiglia tecnologica. Per esempio un operaio addetto ad una alesatrice cambia notevolmente i gesti da compiere passando da una maschera ad un'altra.

Solo gli attrezzi mal progettati obbligano a mantenere sempre contratto un dito o ad assumere una posizione del corpo scomoda, ecc. In questi casi il rimedio è uno solo: migliorare l'attrezzo o il posto di lavoro (e non l'organizzazione!)

Viceversa il raggruppamento non è un rimedio sicuro: raggruppando parecchie mansioni da svolgere «in piedi», la nuova mansione rimane «in piedi» con la medesima fatico[illegible]

La distinzione tra lavoro fisico e lavoro intellettuale è meno netta di quanto si potrebbe pensare di primo acchito.

Anzitutto il ricorso sempre più frequente a servo-meccanismi ha diminuito enormemente il ruolo dell'operaio come fornitore di energia. Moltissimi operai di serie compiono meno lavoro fisico di una dattilografa, di un medico o di un suonatore.

Esaminando la cosa da un altro punto di vista, constatiamo che nel foro interno di qualunque persona si svolge un'attività intellettuale, parzialmente connessa o almeno condizionata dal lavoro. L'utilizzazione di questa attività ai fini professionali è ovviamente diversa, però non riguarda l'argomento «benessere del lavoratore».

Non è affatto prevedibile a priori, almeno parlando in generale, se contribuisca di più al senso di benessere individuale l'attività intellettuale di un disegnatore, sempre assillato da un monotono gruppo di problemi tecnici oppure l'attività intellettuale di un'addetta-macchina liberissima di pensare ai casi propri o alle proprie fantasticherie anche se certo anche qui vale il vecchio «in medio stat virtus».

L'aspirazione, manifestata da taluni, di dare un impegno intellettuale professionale a tutti i lavoratori non ha, ai nostri occhi, una giustificazione molto evidente.

Facendo diminuire la ripetitività del lavoro, ossia allungando le operazioni da compiere, può avvenire che l'esecuzione permanga automatica, lasciando quindi tutto immutato sul piano dell'attività intellettuale.

Può anche succedere invece che dallo svolgimento automatico si passi a quello ragionato con esercizio della facoltà di discernimento. Questa nuova situazione, che può dare maggiori «soddisfazioni» all'operaio intelligente e abile a discernere, allunga molto i tempi di esecuzione. Citiamo un esempio del prof. Gunther Lehman, direttore dell'istituto di fisiologia del lavoro Max Planck di Dortmund.

Se si dà l'incarico ad una persona di premere alcuni tasti di una macchina per scrivere allorchè percepisce determinati segnali (per esempio accensione di lampadine) l'esecuzione è ragionata o cosciente che dir si voglia: il soggetto non riesce a battere che uno o due colpi al secondo. La dattilografa esperta lavora invece con un processo inconscio, svolto dai centri di automatismo, che consente una esecuzione velocissima: fino a 25 battute al secondo.

Analogamente l'apprendimento di un brano musicale consiste nel trasferimento dell'esecuzione, dal processo razionale al processo automatico, che consente al pianista di leggere e premere decine di tasti al secondo e per di più di proporzionare esattamente la forza e la durata di ciascuna nota.

Prima di lanciarsi nell'applicazione del raggruppamento delle mansioni bisognerebbe esaminare a fondo fino a qual punto coincida con la rinuncia all'automatismo esecutivo e fino a qual punto questa rinuncia prolunghi il tempo occorrente (o diventi fonte di affaticamento per conservare il tempo precedente).

Le conseguenze psichiche e sociali

La gamma di tipi psichici normalmente presenti in una collettività di lavoratori è molto ampia. Non è verosimile che un'unica tendenza organizzativa sia adatta a tutti: per esempio secondo gli psichiatri ad un temperamento schizoide è più adatta una mansione ripetitiva e solitaria, ad un temperamento paranoico una mansione meticolosa e richiedente il senso della disciplina, e via dicendo.

La psichiatria del lavoro sta prendendo un posto sempre più importante nella medicina del lavoro che si è allontanata assai dalla semplice igiene e dalla prevenzione delle malattie professionali che ne formavano l'essenza qualche lustro fa. Certe combinazioni *tipo psichico genere di mansione* possono essere nefaste per l'individuo e per la dinamica dei rapporti sociali. Solo il medico specializzato può stabilire la fascia di mansioni per cui ciascun individuo è adatto. Da questo punto di vista, come da quello della valutazione attitudinale generica, è chiaro che il raggruppamento delle mansioni si presenta come una possibilità confacente ad una parte dei lavoratori e non come un sistema da estendere a tutti.

L'aspirazione a svolgere lavori meno noiosi non è così diffusa nè così intensa come qualcuno sembra ritenere. Chi ha pratica d'officina sa che di solito gli operai sono restii ai cambiamenti.

Notiamo per inciso che anche nei mestieri più antichi, dell'agricoltura, dell'artigianato e della pesca molti lavoratori compiono umili mansioni, di un'esasperante monotonia, aggravata dalla lunghezza degli orari di lavoro, dalle cattive condizioni ambientali, dalla scarsità delle retribuzioni e servizi sociali.

La loro monotonia non ha mai colpito nessuno, probabilmente per una differenza soggettiva in cui si trova l'osservatore. E cioè gli operai dell'agricoltura e dell'artigianato sono sparsi in luoghi diversi e quindi visibili solo in successione nel tempo, in condizioni ambientali diverse da luogo a luogo. Questo costituisce per l'osservatore una varietà di circostanze che non c'è affatto per un singolo lavoratore, fisso magari per tutta la vita in una data mansione, in un dato luogo.

Viceversa chi visita una fabbrica vede tante persone adibite a mansioni analoghe e inconsciamente confonde l'uniformità di mansioni con l'uniformità della mansione per cui crede di ravvisare una monotonia particolare dell'industria e vari sociologhi denunciano la monotonia del lavoro industriale come un fatto nuovo nella storia del lavoro.

Venendo ad un altro argomento, esiste in fabbrica, in officina, una trama di rapporti sociali costituite dalle conversazioni coi compagni di lavoro. E' straordinario come la sua importanza sia lungamente

(Continua in 4ª pag.)

Occhio in libreria

Nel pomeriggio, dopo aver procurato ai piccoli un gioco possibilmente poco rumoroso (questo potrebbe, per esempio, essere «Sciang-hai», giochetto economico, composto di tante assicelle di legno pitturate differentemente, a seconda del loro valore, che si lasciano a turno cadere su un piatto levigato. Vince chi riesce a raccoglierne un maggior numero senza spostare le altre. Richiede molta attenzione e molto silenzio), abbiamo la possibilità di stenderci sul letto e di passare il resto della giornata in completo riposo o recuperando le ore di sonno perdute tutto un anno di lavoro e concedendoci finalmente il tanto raro piacere di leggere.

E' riuscito ultimamente nella collezione del Pavone, edita da Mondadori, un nuovo libro di Daphne Du Murier, la scrittrice inglese autrice, tra l'altro, del famoso romanzo "La prima moglie". Il libro si intitola "Spirito d'amore" e, pur non essendo all'altezza degli altri lavori della Du Murier, è scritto abbastanza bene, è interessante e piacevole, si lascia leggere con molta facilità. Ritroviamo anche in esso quell'atmosfera sospesa tra realtà e fantasia, assai cara all'autrice e che rappresenta una delle sue principali caratteristiche, adattissima, quindi farvi dimenticare, per un giorno, le preoccupazioni della vita quotidiana.

GIURISPRUDENZA

8.

Indennità di anzianità - Natura - Rateizzabilità - Esclusione - Facoltà di corrisponderla in corso di rapporto - Esclusione.

Appello di Palermo, 12 agosto 1957 - Palmieri Pres. - Crimi Est. - Merendino, Aiello.

a) L'indennità di anzianità ha natura previdenziale non retributiva.

b) L'indennità di anzianità non può essere frazionata e corrisposta nel corso del rapporto di lavoro in rate mensili o settimanali.

c) L'indennità di anzianità deve essere computata prendendo come base quanto effettivamente percepito dal lavoratore all'atto della risoluzione del rapporto.

Giurisprudenza, sul punto c), da ult. App. Brescia 23 maggio 1957, in questo Mass. 1957, n. 790.

17.

Lavoratori agricoli - Assegnazione - Mancata prestazione di lavoro per fatto del datore - Retribuzione - Competenza - Rifiuto di prestazioni pericolose - Diritto.

Appello di Bologna, 5 luglio 1957 - Stellatelli Pres. - Fabio Est. - Colla, Brianti.

a) Il lavoratore regolarmente assegnato per un dato numero di giornate ad un'azienda agricola dalla competente Commissione comunale; che si presenti al lavoro ha diritto alla retribuzione per tutto il tempo in cui è rimasto a disposizione del datore di lavoro, anche se la prestazione di lavoro non fu continua quanto tale saltuarietà debba ritenersi — in base ad elementi univoci e concordanti — imputabile al datore di lavoro.

b) Il lavoratore può giustificatamente rifiutarsi di eseguire lavori pericolosi quando il datore di lavoro non provvede a porre in essere le prescritte cautele atte a garantire l'incolumità fisica del dipendente.

Dottrina: per tutti da ult. Barassi, Il diritto del lavoro, III, Milano, 1957, 177 ss.; De Litala, Il contratto del lavoro, Torino, 1956, 268 ss.; 379 ss.

18.

Qualifiche - Impiegati d'ordine - Impiegati di concetto - Criteri differenziali.

Appello di Firenze, 18 luglio 1957 - Perfetti pres. - Lucentini est. - Soc. Italmeccanica, Dosetti.

L'impiegato d'ordine è quel lavoratore che, pur esplicando mansioni di carattere intellettuale, è privo di discrezionalità nella determinazione delle direttive ed è tenuto ad eseguire e attuare le direttive altrui.

L'impiegato di concetto è colui che svolge mansioni di natura intellettuale in base a direttive che egli stesso sceglie e seguendo il proprio indirizzo nonchè assumendone le correlative responsabilità.

Giurisprudenza: da ult. App. Lecce 29 settembre 1956, in questo Mass. 1957 n. 57, e 30 giugno 1956, ib. 1957, n. 26.

Retribuzione - Mansioni inferiori a quelle contrattualmente pattuite - Irrilevanza.

Appello dell'Aquila, 2 agosto 1957 - Colangelo pres. - Scordamiglio est. - Setta, Bronzini.

La retribuzione da corrispondersi dev'essere quella pattuita contrattualmente ed a nulla rileva che il datore di lavoro abbia adibito il lavoratore a mansioni che, in sè considerate, comporterebbero una retribuzione inferiore.

Lavoratrici gestanti - Licenziamento - Divieto - Condizioni - Certificato medico - Esibizione - Natura.

Cassazione II Sez., 26 ottobre 1957 n. 2149 - Petrella pres. - Boccia est. - Pedote P.M (diff.) - Cerri, Cotonificio Alta Italia, Barabino.

Perchè possa sussistere il divieto di licenziamento della lavoratrice gestante non è sufficiente ai sensi dell'art. 31 della legge 26 agosto 1950, n. 860, e per gli effetti di cui ai successivi articoli della legge stessa, lo stato obiettivo della gravidanza, ma è altresì necessario che tale stato sia portato a conoscenza del datore di lavoro, in costanza del rapporto di lavoro, mediante esibizione di regolare certificato medico, il quale non ha pertanto, un mero valore probatorio, in qualunque momento utilizzabile, ai soli fini della concreta dimostrazione della effettiva sostanza di quel diritto, ma costituisce piuttosto il requisito sostanziale condizionante il divieto di licenziamento ed il fulcro dell'intero sistema protettivo delle lavoratrici gestanti, giacchè è a quell'elemento che occorre sempre far capo così per l'inizio di decorrenza del predetto divieto come per l'inizio di decorrenza dei periodi d'interdizione assoluta e relativa, dei lavori non consentiti a norma degli artt. 4 e 5 della legge citata, come anche per la decorrenza del trattamento assistenziale ed economico in concomitanza con l'obbligatoria sospensione dell'attività lavorativa della gestante e come, infine, per l'eventuale insorgenza di responsabilità penali a carico dei datori di lavoro in relazione ad infrazioni da essi commesse circa i vari divieti dalla legge sanciti.

Giurisprudenza: in gen. Trib. Milano 20 febbraio 1956, in Riv. dir. lav. 1956, II, 405.

22.

Licenziamento ad nutum - Licenziamento in tronco - Caratteri differenziali - Mancanze del lavoratore sopravvenute - Effetto.

Cassazione II Sez., 21 novembre 1957 n. 4457 - Torrente pres. - Rapisarda est. - Cioffrese, Ditta Genni.

In caso di recesso con preavviso, il rapporto di lavoro non cessa per il fatto del preavviso ma si protrae per tutta la durata del termine prefissato con tutte le obbligazioni inerenti al rapporto medesimo, invece nel licenziamento per giusta causa il rapporto cessa immediatamente non appena il licenziamento viene comunicato, salvo in seguito a stabilire ai fini della corresponsione o meno delle indennità di preavviso e di anzianità, se il licenziamento fosse o non giustificato. Nel primo caso, pertanto, perdurando il rapporto, durante tutto il periodo di preavviso può sempre insorgere ed inserirsi in esso una giusta causa per fatti sopravvenuti tali da legittimare la risoluzione in tronco, laddove nel secondo caso, qualsiasi colpa, sia pure gravissima, del prestatore di lavoro, se successiva al licenziamento, non potrà essere addotta come motivo del licenziamento perchè intervenuta dopo la cessazione del rapporto.

Giurisprudenza: in gen. da ult. Cass. 25 settembre 1956, n. 3261, in questo Mass. 1957, n. 54.

34.

Licenziamento - Revoca consensuale - Ammissibilità - Rapporto di lavoro - Prosecuzione.

Cassazione II Sez. 28 novembre 1957, n. 4521 - Chieppa pres. - La Via est. - De Amicis, Cencioni.

Deve ritenersi sempre possibile la revoca del licenziamento per concorde volontà delle parti. Al riguardo, una volta avvenuta tale revoca, non sorge un altro nuovo rapporto ma continua il rapporto precedente, e, in conseguenza, al prestatore d'opera dev'essere corrisposta l'indennità di anzianità in proporzione degli anni di servizio prestati.

Giurisprudenza: sulla revocabilità del licenziamento e le perplessità che può determinare la soluzione positiva da ult. App. Ancona, 29 gennaio 1957, in Riv. dir. lav. 1957, II, fasc. 4 con nota di R.R.. L'ipotesi è ovviamente distinta da quella del licenziamento fittizio di cui p. es. da ult. Cass. 25 ottobre 1956 n. 3952, in questo Mass. 1957, n. 80 e 4 maggio 1957, n. 1503; ib. 1957, n. 601.

103.

Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti - Invalidità pensionabile - Accertamento - Criteri - Lavoro usurante - Estremi - Occupazione pietatis causa - Effetti.

Appello di Trieste, 15 luglio 1957 - Renzi pres. ed est. - Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS), Budicin.

L'occupazione di un invalido non è di per sè indice di riacquistata capacità di guadagno quando il lavoro cui l'invalido dedica le sue residue capacità sia da ritenersi usurante, nel senso che costituisce sforzo eccessivo idoneo a determinare una modificazione negativa del suo equilibrio biopsichico, e non già semplicemente capace di fare insorgere un affaticamento, sia con reazioni brusche, sia con un peggioramento graduale delle condizioni organiche, sia con reazioni a più lunga scadenza.

Non costituisce neppure dimostrazione di riacquistata capacità di guadagno il godimento di un'occupazione assunta o conservata pietatis vel benevolentiae causa.

Giurisprudenza: costante da ult. App. Palermo 18 gennaio 1957, retro, n. 98.

Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti - Assicurazione tubercolosi - Lavoratori alle dipendenze delle Forze armate alleate - Contributi - Efficacia.

Appello di Messina, 31 luglio 1957 - Vitale pres. - Tabacco est. - Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS), De Francesco.

Devono ritenersi computabili agli effetti del diritto al conseguimento delle pensioni d'invalidità e di vecchiaia e non solamente per il diritto alle prestazioni antitubercolari i contributi che siano stati versati per conto dei lavoratori alle dipendenze delle Forze Armate alleate.

Legislazione: d. leg. lgt. 6 dicembre 1944, n. 505, artt. 1, 2.

107.

Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti - Invalidità pensionabile - Accertamento - Infermità sopravvenute.

Appello di Brescia, 4 ottobre 1957 - Franza pres. - Ferrara est. - Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS), Casoni.

Nell'accertamento dell'invalidità pensionabile può tenersi conto di tutte le infermità sopravvenute durante la fase amministrativa che abbiano aggravato la preesistente invalidità, con esclusione di quelle verificatesi successivamente alla chiusura degli accertamenti amministrativi.

Giurisprudenza: costantissima, da ult., App. Caltanissetta, 21 giugno 1956, in questo Mass., 1956, n. 1283; App. Firenze, 17 gennaio 1957; ib. 1957, n. 464.

126.

Diritti discendenti da norme imperative - Indisponibilità - Esclusione - Confessione - Validità.

Appello di Palermo, 13 febbraio 1957 - Palmeri pres. - Librizzi est. - Alessi, Aiello.

Nelle controversie aventi per oggetto diritti derivanti al lavoratore da norme di legge imperative non si verte propriamente in materia di diritti indisponibili e di conseguenza le ammissioni fatte dalla parte su fatti attinenti ai diritti stessi hanno pieno valore di confessione a tutti gli effetti.

Dottrina. Prosperetti, Le rinunce e le transazioni dei lavoratori, Milano, 1955, 345 ss. (spec. 147)

127.

Quietanza a saldo - Efficacia probatoria.

Appello di Palermo, 20 febbraio 1957 - Palmeri pres. - Aiello est. - Ditta Gidasi Varisco.

La quietanze a saldo fanno prova soltanto per le somme in esse elencate e non precludono quindi al lavoratore di dare la prova della permanenza di ulteriori sue spettanze.

Giurisprudenza: da ult. Cass. 2 agosto 1956, n. 2067, in questo Mass. 1957, n. 239.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato [illegible]

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1958: L. 300.

Il raggruppamento delle mansioni

(Continuazione da pag. 1)

sfuggita agli organizzatori, che vedevano la conversazione in officina unicamente dai punti di vista dei rapporti disciplinari. Le poche parole scambiate tra i colleghi durante il lavoro permettono di interrompere delle fantasie troppo sbrigliate, giovano a conservare il contatto con la realtà e a loro volta costituiscono il punto di partenza di nuovi cicli di at[illegible] e le inimicizie coi vicini di posto hanno una importanza notevole e profonda sul morale.

Il raggruppamento delle mansioni non è di per sè nè favorevole nè sfavorevole da questo punto di vista soltanto occorre che chi lo realizza tenga presente le sue conseguenze sullo svolgimento dei rapporti sociali.

Veniamo ad un terzo ed importantissimo punto: il senso di soddisfazione e di contentamento dei lavoratori. Già si è detto che alcune aziende riferiscono buoni risultati in questo senso. Senz'altro accettiamo la verità di questa constatazione ma rimangono da stabilire con precisione la causa e la durata.

Poichè il raggruppamento delle mansioni si traduce in una vera promozione a lavori più complessi sarebbe ingiusto che non fosse accompagnato da un aumento di retribuzione. Fino a qual punto la soddisfazione è dovuta all'incremento di reddito e alla soddisfazione di essere stati scelti e fino a qual punto invece alle complesse ragioni legate alla natura intrinseca della mansione?

Inoltre il raggruppamento delle mansioni tocca necessariamente solo una minoranza di lavoratori (sia perchè non tutti possono averne le attitudini sia perchè bisogna pur cominciare l'applicazione gradualmente), è quindi inevitabile che i lavoratori scelti per la nuova esperienza si sentano lusingati e si diano d'attorno per dimostrare di meritare la fiducia. Sarà duraturo questo contentamento?

Tutte le modifiche organizzative provocano un accrescimento di interesse dei lavoratori, se poi la modifica si accompagna alla creazione di un reparto più o meno scelto si sveglia addirittura l'emulazione. Sono ben noti alcuni sistemi organizzativi imperniati su questi fatti.

Sarà quindi interessante stabilire in pratica se la buona riuscita del raggruppamento delle mansioni ha un carattere veramente duraturo o solo contingente. Sarà anche utile stabilire quale frazione di lavoratori in una medesima azienda può essere organizzata secondo il raggruppamento delle mansioni e quale sarà la relazione tra l'entità di questa frazione e lo stimolo al compimento di un buon lavoro.

Analisi sul piano della scelta e della formazione del personale.

Ovviamente il raggruppamento delle mansioni ha senso solo per gli operai di qualificazione professionale relativamente bassa. Non è realizzabile nelle industrie omogenee e con pochissime operazioni diverse, quale certi stabilimenti tessili.

Se un lavoro è abbastanza semplice da far temere i pericoli della monotonia, anche il suo apprendimento è generalmente breve ed è quindi possibile far compiere ad un medesimo lavoratore diversi apprendistati successivi.

Non si trascuri però un punto essenziale: se si insegna un vero mestiere complesso non si tratta più di *raggruppamento di mansioni ma di formazione* e promozione ad una mansione superiore.

Un tratto comune a varie relazioni pubblicate sul raggruppamento delle mansioni è costituito dalla delega agli addetti-macchina del compito di registrare la macchina stessa e di provvedere al cambiamento di particolare da produrre.

Merita di soffermarsi sulla vera natura di questa realizza[illegible]

I casi sono due:

1) la regolazione ed il cambio del particolare sono operazioni banalissime: qualche dado da avvitare, qualche volantino da girare per tentativi, qualche trasporto di attrezzi. Allora l'utilità del raggruppamento delle mansioni per l'individuo si riduce a quella dell'al[illegible] alcuna conseguenza sulla sua attività intellettuale ecc.

2) queste operazioni richiedono la lettura di disegni, l'impiego di strumenti, la comprensione del funzionamento della macchina, la capacità di collaudare la disposizione presa. Allora è ovvio che solo una minoranza degli addetti-macchina può avere le caratteristiche attitudinali e professionali occorrenti. Si tratta allora di selezione e promozione di qualche elemento idoneo a mansioni superiori.

D'altro canto la rapidità con cui l'umanità si è convertita alle occupazioni industriali è stata resa possibile proprio dal funzionamento dei processi complessi in compiti semplici. Ingenuamente qualcuno parla a questo proposito di taylorismo: non si tratta di un sistema particolare ma dell'essenza stessa dell'industria, nata ben prima di Taylor.

La possibilità di soppiantare questa tendenza è poco realizzabile anche se sono sorti due fatti nuovi che esponiamo qui di seguito: 1) un secolo fa gli operai che entravano nell'industria provenivano dal bracciantato agricolo. Tra le loro cognizioni e quelle dei tecnici c'era un divario abissale. Le mansioni che potevano svolgere erano solo quelle molto semplici. Al giorno d'oggi invece la tecnica si è separata dalla scienza ed è diventata popolare, anzi proletaria. Il motore a scoppio è più familiare al fattorino del droghiere che all'allievo di liceo.

I prodotti, i mezzi e la mentalità dell'industria entrano in ogni casa. Tutto questo costituisce un formidabile «back ground» che permette ad una maggior proporzione di operai di comprendere e svolgere mansioni più complesse.

2) Il secondo fatto nuovo è la maggior diffusione dell'istruzione. In Italia permane ancora, più che in altri paesi, l'identificazione degli studi compiuti con lo svolgimento di una data professione. Basta pensare all'uso che si fa dei «titoli di studio», tanto che «ragioniere» o «ingegnere» diventano degli appellativi sostitutivi dell'identità personale e vere indicazioni in un ruolo sociale. Poco alla volta però sta venendo meno la corrispondenza obbligata fra titolo di studio e professione: è una tendenza molto auspicabile che ripropone il valore assoluto, sociale e civile della cultura, sganciandola dalla «ricerca del posto» e che ripropone le doti individuali come mezzo principale per la riuscita.

Si può ritenere che il progredire del benessere farà sì che in ogni lavoratore vi sarà sempre una maggior eccedenza di preparazione rispetto alle esigenze delle mansioni. Può avvenire che il raggruppamento delle mansioni vada delineandosi come una forma di utilizzazione di questa eccedenza. Per ora però siamo ben lontani dall'urgenza di questa necessità, scarsi come siamo di lavoratori qualificati.

Analisi sul piano organizzativo

La maggior o minor convenienza del raggruppamento delle mansioni per la programmazione, la distribuzione del lavoro, la flessibilità, ecc. dipende così strettamente dal genere di industria e dalla struttura dei suoi servizi che non si può procedere ad analisi generale.

L'asserzione che il raggruppamento delle mansioni abbia dato luogo ad aumenti di produzione ci lascia alquanto perplessi anche conoscendo varie giustificazioni prospettate.

Secondo qualcuno si ha un risparmio nei maneggi dei pezzi e nei trasporti da operazione a operazione. (Però disponendo molto più pezzi in un medesimo posto di lavoro, aumentano certamente la traiettoria da percorrere con le mani e gli spostamenti di tutta la persona, il che sembra annullare il vantaggio dei maneggi).

Si è sempre ammesso che anche in cronotecnica l'ordine degli addendi non alteri il risultato, ovvero che ad un dato gesto corrisponda un dato tempo di esecuzione normale, qualunque sia la durata della fase. Su questa ipotesi riposa «l'esistenza» stessa dei sistemi dei tempi elementari M T M Work Factor, B.T.E., ecc.. Dalle osservazioni citate si dovrebbe invece dedurre che questo non è vero e che *il tempo si riduce quanto più l'esecuzione di un dato gesto si fa rara.* Questo è veramente poco credibile, specie pensando alla diminuzione di automatismo (v. paragrafo 4) legata al raggruppamento delle mansioni.

Molto più semplicemente pensiamo che ogni applicazione al raggruppamento delle mansioni abbia concesso con uno studio del posto di lavoro e che questo studio abbia dato dei frutti. Il merito non sarebbe dunque da attribuire al raggruppamento delle mansioni ma alla focalizzazione di attenzione dei quadri, realizzabile a parità di costo, e di impegno anche senza proporsi la meta «raggruppamento».

Sempre in materia di tempi non pare che il raggruppamento delle mansioni possa costituire la variante tecnica legalmente indispensabile per restringere i tempi. Ma a parte ogni aspetto contrattuale, una riduzione di tempi solleverebbe reazioni negative ben più sentite e cocenti dei vantaggi psicologici già nominati.

La monotonia massima ha luogo nelle operazioni per la produzione di serie: produzioni orarie dell'ordine del migliaio di pezzi (e quindi di cicli identici) sono normali alle presse, alle ribaditrici, ai trapani, ecc. Purtroppo per queste operazioni non v'è alcuna possibilità pratica di ricorrere al vero raggruppamento delle mansioni. E' ovvio difatti che non si può, al fine di concedere ad un operaio la possibilità di farsi un pezzo tutto da sè, affidargli tutto un gruppo di macchine (per esempio pressa, trapano, filettatrice, buratto, impianto galvanico, ecc.) su cui egli dovrebbe spostarsi lasciandone sempre inutilizzata la quasi totalità.

Un limitato raggruppamento consistente nell'affidare ad un operaio una sola macchina e qualche lavoro ausiliario (affilatura utensili, autocontrollo, trasporto greggi e finiti, ecc.) è già in uso nell'assoluta maggioranza delle industrie. Sono soltanto le più complesse che dispongono di vari servizi specializzati di trasporti interni, ecc. ma allora la mole del lavoro veramente giustifica la loro esistenza.

Già si è parlato dell'alternanza periodica ai vari compiti, che darebbe teoricamente qualche vantaggio per gli operai ma che in generale non è affatto richiesta e gradita da loro.

Nei montaggi di piccoli apparecchi il raggruppamento delle mansioni è molto più realizzabile perchè gli investimenti in strumenti sono di solito piccoli e sorge di rado la difficoltà della diminuita utilizzazione.

Per esempio, se esisteva una operaia incaricata di usare ininterrottamente solo un cacciavite pneumatico, il costo orario di ammortamento del cacciavite, della distribuzione d'aria compressa e del compressore andava ripartito fra centinaia di viti sistemate.

Raggruppando le mansioni, il cacciavite verrà usato solo una decina di volte all'ora e il risparmio di tempo rispetto al cacciavite ordinario può diventare inferiore alla quota di ammortamento. Per sistemare il medesimo numero di viti, in posti di lavoro raggruppati, occorrerebbero poi numerosi cacciaviti, affidati ad altrettanti montatori incaricati di gruppo eguale.

Nel montaggio di grandi apparecchi gli investimenti in strumenti sono grandi ed il ruolo dell'operaio assomiglia a quello dell'addetto-macchina. Sarebbe arduo introdurre un vero raggruppamento di mansioni nel montaggio di automobili.

Tornando al montaggio di piccoli apparecchi di serie, notiamo che alcune realizzazioni cosidette raggruppamento delle mansioni consistono semplicemente in una revisione dello spezzettamento in fasi. Fasi erroneamente brevi, che davano luogo a eccessivo frazionamento del ciclo e a troppi maneggi dei pezzi (oltre alla monotonia per gli esecutori) sono state sostituite con fasi più lunghe, compatibilmente con l'ingombro delle scorte dei pezzi da montare.

La promozione di operai ad una categoria superiore si accompagna necessariamente con un aumento di retribuzione. Questo fatto è senza dubbio gradito ai lavoratori ma non è detto che l'azienda possa o voglia sobbarcarsene l'onere. Viceversa se l'azienda effettivamente potesse e volesse semplicemente ripartire fra i lavoratori la somma corrispondente al raggruppamento delle mansioni, essi percepirebbero quote più grandi. Difatti nel caso del raggruppamento una buona parte andrebbe a coprire il costo di realizzazione. Tale costo è notevole, costituito dal costo dell'addestramento alle nuove mansioni, dal costo del lavoro organizzativo, dal costo degli inconvenienti accidentali, dal costo dei traslochi e dal rifacimento dei posti di lavoro, dal costo della duplicazione degli strumenti, ecc.

In molti casi gli operai preferirebbero un aumento 10 a parità di condizioni di lavoro ad un aumento 6 accompagnato da raggruppamento delle mansioni ([illegible]ipotesi esemplificativa del tutto arbitraria che il costo di realizzazione del raggruppamento sia pari a 4).

Particolarmente interessanti sono le conseguenze del raggruppamento sulla qualità ottenuta e sulla struttura più consona dei relativi controlli. Col nome di autocontrollo sono state fatte numerose esperienze positive, anteriori agli studi sul raggruppamento, su cui non ci dilunghiamo.

Il ricorso al senso di collaborazione dell'esecutore e alla sua buona disposizione è certamente ottimo sul piano relazioni umane. Lo è meno sul piano tecnico quando gli operai sono numerosi e le esigenze di qualità sono rigide. Tuttavia è quasi l'unico mezzo disponibile quando i controlli a posteriori sono difficili da fare e dovrebbero essere distruttivi. Un vasto campo di applicazione dell'autocontrollo affidato alla fiducia si trova appunto nelle costruzioni elettroniche, in cui già si è ricorso al raggruppamento. Difatti la fragilità dei materiali (fili sottili, vetro, resine, mica, saldatura a stagno) richiede una certa cautela di esecuzione e la qualità del prodotto è sparsa in una gamma vasta; difficile però da apprezzare e ancor più da ritoccare.

Conclusione

Il raggruppamento delle mansioni è stato applicato con soddisfazione in varie fabbriche anche di notevole importanza. Per questo fatto merita un'attenta considerazione.

Al lume di una analisi di dettaglio si confermano molti argomenti favorevoli, ma appaiono anche molti motivi di dubbio. Questi motivi pro e contro non sono contabilizzati sotto forma di un bilancio che provi indiscutibilmente la bontà e l'inefficacia di questa nuova tendenza.

La maggior parte degli elementi di successo e d'insuccesso dipendono dalla situazione dell'azienda esaminata, intesa come organismo tecnico ed organizzativo e soprattutto come comunità di lavoro.

«Impara l'arte e mettila da parte» è la conclusione che viene spontanea: è bene conoscere il raggruppamento delle mansioni, per essere pronti all'occorrenza a pensare alla sua realizzazione «cum grano salis».

(da «Tecnica ed organizzazione»)

BUSTA E PREZZI

Dichiarazioni dell'on. Secreto alla Commissione Difesa Salari

Ai lavoratori torinesi che lo hanno interpellato sui pericoli dell'aumento del costo della vita e sulle misure più adeguate per fronteggiarli l'on. Guido Secreto, del PSDI, ha dato esaurienti risposte. Ed ecco le domande dei lavoratori torinesi e le relative risposte dell'on. Secreto

D. - Lei, onorevole, è a conoscenza dell'iniziativa assunta dai membri di Commissione Interna Democratici FIAT per la valorizzazione del salario in ordine alla ripetuta voce di allarme che si leva contro il pericoloso costante aumento del costo della vita? Quale è il suo pensiero sull'iniziativa assunta?

R. «*Approvo incondizionatamente l'iniziativa. Essa si propone un obiettivo che, ove raggiunto, determinerebbe l'equilibrio tra i salari e il loro potere di acquisto. Il che, evidentemente, significherebbe vuoi la acquisizione automatica della stabilità monetaria, vuoi la tranquillità sociale.*

Infine il ciclo intero della produttività sarebbe grandemente favorito»

D. - Come ritiene possa ottenersi tramite il Comitato Difesa Salari, un buon risultato?

R. - «*Un certo buon risultato della predetta iniziativa penso possa raggiungersi attraverso precise direttive.*

Un piano organico deve essere impostato con la maggiore possibile precisione sul terreno sindacale e tecnico-scientifico.

L'azione sindacale durante l'attuazione del piano deve essere sottratta quanto più possibile ad influenze politiche sproporzionate. Queste normalmente si concludono in vana e pericolosa demagogia danneggiando, in ultima analisi, i lavoratori.

Ritengo che l'azione sindacale debba fondersi con la precisa conoscenza di tutti gli elementi economici che convergono a dirigere la produttività nazionale.

In altre parole occorrerà che i sindacalisti studino a fondo il problema, avvalendosi delle esperienze passate. Il pericolo maggiore di compiere un'azione inconcludente, sta proprio nella sua improvvisazione.

D'altra parte i sindacalisti sanno molto bene che, quali rappresentanti dell'interesse dei lavoratori, essi debbano inserirsi fattivamente nel ciclo produttivo ed in quello finale della distribuzione. Soltanto così sarà possibile infrenare la irragionevole speculazione spesso esercitata dal padronato sulle forze del lavoro e sul mercato economico.

Il Sindacato, scevro di demagogie, potrà allora veramente funzionare come elemento determinante di un equilibrio tuttora assai instabile ed impedire, od almeno rallentare, la rincorsa tra i salari e i prezzi».

D. - In sede legislativa, per ottenere una più efficiente difesa del consumatore contro le massicce speculazioni in atto oggi possiamo sperare in un suo futuro appoggio?

R. - «*E' interesse di tutti gli italiani che al salario corrisponda un potere di acquisto uniforme e duraturo.*

Tanto più lo è per i deputati al Parlamento. Anzi per questi ultimi non si tratta solo di interesse, ma di preciso dovere. Sarò quindi ben lieto, qualora la fortuna elettorale mi accompagni, di presentarmi in Parlamento e in qualsiasi circostanza per il fine che il Comitato Difesa Salari si propone».

D. - Anche in ordine alle iniziative che il Comitato assumerà?

R. - «*La risposta precedente vale per quanto si riferisce alle iniziative che il Comitato ritiene di assumere.*

Naturalmente questo mio impegno è condizionato al giudizio obiettivo e sereno che dovrò farmi circa le iniziative stesse».

D. - Quali sono le possibilità d'azione, ferma restando la nostra situazione legislativa, contro le speculazioni commerciali e le sofisticazioni a cui molti prodotti sono soggetti? Quali le possibilità di modifica all'attuale legislazione?

R. - «*La domanda è assai complessa. L'esperienza mi insegna che per frenare le speculazioni e le sofisticazioni i mezzi sono molteplici.*

Da un intervento equilibrato delle autorità, alla riforma e perfezionamento dell'apparato burocratico, alla enunciazione di norme legislative appropriate e dirette al controllo di certi gangli delle attività industriali e commerciali, all'intervento dello Stato, alla municipalizzazione e nazionalizzazione di certi esercizi pubblici, tutto può servire allo scopo finale di valorizzare i salari ed evitare forti squilibri».

Un trofeo calcistico alla Barriera di Nizza

La unione sportiva della Barriera di Nizza da otto anni offre ai suoi concittadini la sua manifestazione calcistica a ricordo dei giovani Umberto Ficco e Ilario Bellino, prematuramente scomparsi. Nella ricorrenza della festa della Repubblica la Società organizza il trofeo Umberto Ficco, e quest'anno anche la prima edizione del trofeo Ilario Bellino.

Meritati consensi vanno ad entrambe le competizioni che ci hanno offerto gare di elevato tenore ed elementi molto promettenti.

Otto erano le squadre partecipanti, quattro nella categoria ragazzi e precisamente: Palatino, Garibaldi di Alessandria, Lippi di Bologna, Barriera di Nizza, quattro invece nella categoria giovanissimi: Torino, Bacigalupo, Taurus, Barriera di Nizza.

Tra i più giovani netta è stata la vittoria del Torino che nella finalissima per il primo e secondo posto ha incontrato il volitivo Taurus, inferiore tecnicamente ma più volenteroso. I granata erano pervenuti in finale imponendosi sul Bacigalupo, classificatosi al terzo posto davanti al Barriera di Nizza.

I tifosi locali hanno tuttavia potuto rifarsi della sconfitta dei loro giovani grazie alla vittoria della squadra ragazzi nel trofeo Ficco. Avversari dei rosso-verdi nella finalissima sono stati i ragazzi del Garibaldi che hanno ceduto all'avversaria solo negli ultimi minuti dopo che avevano disputato una gara encomiabile.

Terzi sono risultati gli uomini del Palatino imposti sul Lippi. Nel complesso abbiamo assistito ad un susseguirsi di gare entusiasmanti e piacevoli. Anche gli arbitri sono stati scelti con ottimo criterio e nel complesso sono risultati tutti soddisfacenti.

L'organizzazione perfetta, l'ordine assoluto mantenuto durante tutte le gare in campo, la cortesia dei dirigenti hanno contribuito all'ottima riuscita della manifestazione. I ricchi premi hanno fatto sì che la manifestazione riuscisse pienamente. Hanno pure contribuito la partecipazione di notissime squadre e l'alto livello tecnico degli incontri.

Alla fine il Presidente onorario della Barriera di Nizza, avv. Lievore, ha dichiarato che visto la buona riuscita di questa edizione un'altro anno il Torneo avrà carattere sempre più interessante con l'invito esteso alle squadre migliori dei giovanissimi e ragazzi.

I premi sono stati così assegnati:

Trofeo Ilario Bellino e Coppa Bellino all'A.C. Torino; Coppa G. Testa all'U.S. Taurus; Coppa E. Maisani all'A.C. Bacigalupo; Coppa U.S.B. Nizza all'U.S. Barriera di Nizza.

Trofeo Umberto Ficco e Coppa G.S. RIV all'U.S. Barriera di Nizza; Coppa G.S. Dop. Ferroviario all'U.S. Garibaldi; Coppa G.S. B. Buozzi U.I.L. all'U.S. Palatino, Coppa Amm. Prov. di Torino all'U.S. LIPPI.

La Coppa Città di Torino offerta dal Sindaco è stata assegnata al LIPPI di Bologna e la Coppa Disciplina offerta dalla F.I.G.C. Lega Giovanile all'U.S. Palatina.

Sono stati premiati i tredici migliori giocatori e le migliori squadre con prodotti offerti dai commercianti della Barriera.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. [illegible]
Direttore responsabile
Giusto ARVONIO
Aut. Tr. Torino n. 760 [illegible]
Tipografia Quartara - Torino

amaro
CORONA
DISTILLERIA PIEMONTESE - TORINO

CAPPOTTI
IMPERMEABILI
SOPRABITI
Confezioni
ANFER
TORINO
VESTITI
GIACCHE
PANTALONI
Piazza Palazzo di Città 8
di fronte al MUNICIPIO

L' Organizzazione
UNICI PREZZI BUONI
Via Tripoli, 13
ang. Via Alfiano, 13
Telef. 399.675
Tram 9-10
CONFEZIONI - TESSUTI
ABBIGLIAMENTO - ARREDAMENTO
COMPLETO DELLA CASA
E MILLE E MILLE ALTRI ARTICOLI
NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI
SI ACCETTANO I BUONI ENAL
RICORDATE UPB

LINCOLN ITALIANA
IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI
LUCIDATRICI ASPIRANTI LINCOLN a tre spazzole oscillanti
LA LUCIDATRICE CHE VI CONVINCERA' ALL'ACQUISTO
PREZZI FISSI AL PUBBLICO
Aspirapolvere mod. "TAU" L. 33.000
Lucidatrice mod. "BETA" L. 42.000
" " "STANDARD" L. 45.000
LINCOLN
PREZZI FISSI AL PUBBLICO
Lucidatrice mod. "LAMBDA" L. 48.000
Lucidatrice mod. "ALFA" L. 55.000
" " "SUPER ALFA" L. 58.000
ASPIRANTE - A FRIZIONE - CON ROTELLE - CON LUCE - CON AVVIAMENTO E DISINNESTO AUTOMATICO

Gom. VIII.65

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno VIII - N. 9 - 25 giugno 1958
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Ritorno al terrorismo

Nagy e Pal Maleter
La notizia non è … da Budapest, ma … e il fatto è elo… ha disposto dei … questi due uomi… quando essi sono …toriamente arre… novembre 1956, non … realtà il governo … ma il Cremlino; …zzardato pensare …ano stati sino a …orno fa rispar-

Imre Nagy

…principalmente per un … di Krusciov a Tito, … ragioni di un tale … amicizia sono ora, … noto, cessate … che Krusciov … assumendo la posizio… Stalin, egli ne adotta … sistemi, dimostran… poter arrivare al cini… alla brutalità del de… …tatore. Il terrorismo …, che sembrava do… tramontare per sempre … la revisione iniziata due … fa dal XX Congresso … P.C.U.S., si è nuovamen… impadronito del mondo …nista. Questa sembra … dunque la legge fatale … e di fronte alla quale … moto di revisione, ogni … verso la libertà, la … e il senso di uma… non possono dar luogo … a parentesi momenta… ed illusorie.

Krusciov sta ricalcando, … abbiamo detto, le orme di Stalin. L'esecuzione di Na… e Maleter ha il satani… … d'una vendetta covata … due anni e te… in sospeso per ragioni … convenienza. L'annuncio … dato a cose fatte, sen… alcuna pubblicità di pro… …, come al tempo di Stalin.

I giustiziati sono dichia… rei di tradimento, men… in realtà sono stati vit… di un tradimento, sen… il quale non sarebbero caduti nelle mani dei giu… sovietici. Come è noto, Nagy aveva ottenuto asilo all'ambasciata jugosla… il 4 novembre 1956, men… i carri armati sovietici intervenivano contro il go… insurrezionale di Bu…pest e imponevano il go… fantoccio di Kadar. Quest'… negoziò in se… il governo jugo… acconsentì a la… sciar uscire Nagy il 22 no… vembre dal rifugio, con la garanzia d'un salvacondotto scritto con cui il governo di Kadar assicurava di non voler applicare sanzioni a carico di Imre Nagy e del suo gruppo per le loro pas… attività». Ma appena fuori dall'ambasciata jugo… slava, Nagy e i suoi compa… gni furono sequestrati a ma… no armata dai sovietici, che non tennero in alcun conto il salvacondotto. Quanto a Maleter, si sa che fu arre… stato a tradimento dal fa… migerato generale Serov, mentre stava regolarmente trattando con i rappresen… tanti del Comando sovieti… co le condizioni per lo sgom… bero di Budapest da parte delle forze russe.

Nei diciannove mesi da al… lora trascorsi, varie voci e notizie sono corse in merito alla situazione di Nagy e Maleter. Si sapeva, da ulti… mo, che erano entrambi in attesa di giudizio, ma nulla era mai trapelato da Mosca o da Budapest che potesse far prevedere la loro con… danna a morte. Krusciov, dimostrandosi poco genero… so con l'antico rivale di Na… gy, Rakosi, aveva lasciato anzi intendere che nei con… fronti di Nagy e Maleter si sarebbe usata comprensione e clemenza. Del resto, la preoccupazione sovietica di controllare la situazione in Ungheria, dove la popolazio… ne era tutt'altro che rasse… gnata al regime di Kadar, faceva escludere un'azione estrema contro Nagy e Ma… leter, appunto perchè que… sta avrebbe ravvivato l'odio popolare contro i sovietici.
Solo ai primi di questo giugno, in occasione del Congresso del P.C. bulgaro a Sofia, ci fu un indiretto accenno di Krusciov a Nagy. Denunciando aspramente la condotta di Tito in questi ultimi anni, il capo sovietico ricordò in termini molto duri anche l'azione di Tito a difesa di Nagy nel novembre 1956. Ma si poteva supporre che, in un momento di particolare furore di Krusciov contro Tito, si decidesse irreparabilmente della sorte di Nagy e dei suoi compagni?

Gli scatti dei dittatori sono noti. Impulsi di sfida e di vendetta prevalgono, non solo su considerazioni di giustizia e di umanità, ma anche su valutazioni politiche. Una cosa, come dicevamo in principio, è certa: al posto del defunto Stalin, siede un nuovo Stalin, con caratteristiche così uguali da far pensare che esse non siano nemmeno inerenti alla persona, ma addirittura legate alla funzione, alla posizione del capo del comunismo, sia questo Stalin, o Krusciov od un altro. Ciò che più lascia perplessi, è che in testa alle caratteristiche ora accennate è, con la crudeltà, la cinica mancanza di parola. In un momento in cui tanto si discorre e si scrive di negoziati al massimo livello per arrivare alla distensione internazionale, questa non è certo una constatazione che dia poco da pensare

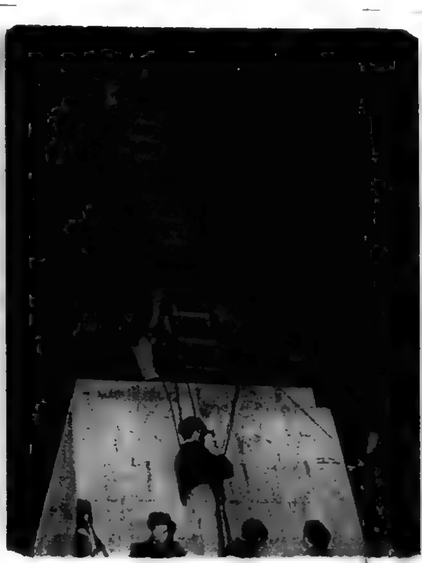

Quando gli insorti ungheresi abbatterono la statua di Stalin non immaginavano che il terrorismo staliniano sarebbe ritornato per opera del «democratico» Krusciov.

COMMENTO AD UNA LEGGE

Problemi previdenziali

L'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali - Sarebbero augurabili ulteriori miglioramenti

Sul numero 126 della G. U. del 27-5-1958 è stata pubblicata la legge 3 aprile 1958 n. 499 che porta i miglioramenti alle prestazioni economiche dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali. La citata legge è stata pubblicata integralmente anche sul n. 8 del nostro «Notiziario UIL» del 10 giugno 1958

Poichè le norme sulla Previdenza Sociale sono in generale poco conosciute dai lavoratori, crediamo sia utile commentare brevemente le nuove norme della legge n. 499, confrontandole con quelle precedenti, non solo per illustrarne i miglioramenti e i difetti e le lacune, ma soprattutto per invogliare i lavoratori ad interessarsi maggiormente ai problemi che toccano gli aspetti sociali, previdenziali ed assicurativi della loro vita di lavoro

1) *Inabilità temporanea assoluta*: Nel primo comma dell'articolo 23 del R.D. 17 agosto 1935 n. 1765 alle parole: «nella misura, dei due terzi della retribuzione giornaliera» sono sostituite le seguenti «*nella misura del sessanta per cento della retribuzione giornaliera*»

Per comprendere bene la portata di questa modifica è opportuno confrontarla con le precedenti disposizioni che erano le seguenti: «in caso di inabilità temporanea assoluta causata da infortunio sul lavoro, è dovuta all'infortunato una indennità giornaliera a decorrere dal quarto giorno successivo a quello in cui è avvenuto l'infortunio, e fino a quando dura la inabilità assoluta che impedisca totalmente e di fatto all'infortunato stesso di attendere al lavoro. L'ammontare di essa corrisponde a due terzi della retribuzione base uguale ai 300-360.mi della retribuzione media giornaliera, considerando tale la sesta parte della somma che si ottiene rapportando all'orario normale settimanale il guadagno medio orario percepito negli ultimi quindici giorni».

L'esatta dizione della norma non era a conoscenza di tutti i lavoratori i quali si soffermavano quasi sempre alle parole — due terzi della retribuzione — mentre invece l'indennità giornaliera era pari ai due terzi dei 5/6 della retribuzione media

Facendo un esempio pratico, un lavoratore infortunato con retribuzione giornaliera media di L. 1800 percepiva una indennità di: L. 1800: 6×5=L. 1500: 3×2=L. 1000 di indennità giornaliera, corrispondente esattamente al 55,55 % della retribuzione media percepita prima dell'infortunio

Con la nuova disposizione di legge che stabilisce l'indennità nella misura del 60 %, l'indennità percepita dall'infortunato con lo stesso salario medio di L. 1800 giornaliere sarà Lire 1800 100×60=L. 1080. Come si può constatare il miglioramento è lievissimo (4,45 % in più), ma la maggior chiarezza della nuova norma mette in condizione tutti i lavoratori di stabilire con esattezza l'importo dell'indennità che dovranno percepire

La nuova legge stabilisce pure che, ove la durata dell'inabilità si prolungasse oltre il novantesimo giorno consecutivo, la misura dell'indennità giornaliera è elevata a decorrere dal novantunesimo giorno al 75 % della retribuzione giornaliera.

La decorrenza dell'indennità, per le malattie professionali, avviene a partire dal quarto giorno di assenza dal lavoro

Con detta norma quindi la decorrenza dell'indennità per le malattie professionali, che era stabilita dal decimo giorno di assenza dal lavoro avrà inizio dal quarto giorno come già in atto per gli infortuni.

2) In agricoltura la misura dell'indennità temporanea è fissata in L. 400 per gli uomini di età superiore ai 16 anni; in precedenza L. 260 — in L. 300 per le donne di età superiore ai 16 anni nei confronti delle precedenti L. 165; e per i ragazzi di ambo i sessi di età non superiore ai 16 anni in L. 180 invece delle precedenti L. 85.

3) Le rendite per inabilità permanente saranno calcolate per l'industria su percentuali di retribuzione pari al 100 % per i casi in inabilità comprese fra l'80 e il 100 %

Per il calcolo delle prestazioni il minimo della retribuzione annua è computata da un minimo di L. 210.000 ad un massimo di L. 480.000 per l'industria. Precedentemente il minimale era di L. 135.000 e il massimale di L. 300.000

Per l'agricoltura invece, la retribuzione convenzionale è fissata alla nuova legge in lire 210.000 per gli uomini ed in lire 150.000 per le donne ed i ragazzi mentre in precedenza era di L. 135.000 per gli uomini e lire 90.000 per le donne ed i ragazzi di ambo i sessi con età non superiore ai 16 anni

4) ai titolari di rendita per infortunio sul lavoro avvenuto dopo il 31 dicembre 1948, o per malattia professionale manifestatasi dopo tale data, che abbiano dato luogo ad inabilità non superiore al 20 %, come pure per infortunio o malattie professionali verificatesi prima di tale data con grado di inabilità non superiore al 29 %, è data facoltà di richiedere all'istituto assicuratore, entro un anno dalla data di scadenza di un decennio dalla data di costituzione della rendita, la corresponsione, ad estinzione di ogni diritto relativo, di una somma pari al valore capitale della ulteriore rendita dovuta

Consigliamo però gli interessati, prima di avvalersi di questa facoltà, di rivolgersi al nostro Istituto specializzato - I.T.A.L. - ove riceveranno gli opportuni suggerimenti e l'assistenza necessaria.

5) Le rendite per morte e quelle per inabilità permanente per infortunio sul lavoro o per malattie professionali verificatesi fra il 1°-1-1949 e il 31-12-1957 sono aumentate del 20 per cento per l'industria

Per l'agricoltura tale aumento si riferisce alle rendite per infortuni avvenuti anteriormente al 1° gennaio 1958 definite o da definirsi in base alla legge 20 febbraio 1950 n. 64

6) Dal 1°-1-1958 gli assegni mensili concessi in favore degli invalidi del lavoro già liquidati in capitali nonchè degli invalidi titolari di rendita vitalizia, sono pure maggiorati del 20 per cento.

Modifiche sono pure apportate dalla legge agli assegni di sopravvivenza.

La legge del 3-4-1958 n. 499, come si può constatare anche dai confronti con le vecchie disposizioni, introduce diversi miglioramenti nelle prestazioni ai lavoratori infortunati o colpiti da malattia professionale. Detti miglioramenti sono però inferiori alle aspettative dei lavoratori interessati e presentano anche alcune lacune, la più grave delle quali concerne la rivalutazione delle rendite per gli infortuni verificatesi prima del 1949. Un'altra lacuna riguarda gli infortuni verificatisi a tutto il 31-12-1957. Perchè il lavoratore infortunatosi nel mese di dicembre 1957 deve avere un trattamento economico di indennità temporanea inferiore come entità al lavoratore infortunatosi al 1° gennaio 1958 o dopo tale data, soprattutto quando non sia ancora avvenuta a tutto oggi per l'interessato la guarigione clinica?

Segnaliamo al competente ministero queste lacune con la speranza che sia possibile eliminarle almeno in via amministrativa

Dicevamo pure che le categorie interessate attendevano dei miglioramenti più consistenti. Un ulteriore sforzo sarebbe augurabile quindi da parte della nostra legislazione per migliorare ulteriormente il trattamento economico in generale ma soprattutto in riferimento ai primi 90 giorni di inabilità dovuta ad infortunio sul lavoro o malattia professionale

L'infortunio, come malattia professionale, anche quando non comporta una invalidità permanente parziale o totale, è sempre un fatto molto grave per i lavoratori che ne sono colpiti. Quando poi il lavoratore è capo famiglia, con figli a carico, il problema del pane quotidiano diventa ancora più arduo da risolvere. La clausola tuttora in atto la quale prevede che la indennità temporanea decorre dal quarto giorno successivo a quello in cui è avvenuto l'infortunio, non fa che ridurre ulteriormente l'insufficiente percentuale dell'indennità pagata dall'istituto erogatore.

Si rende necessario, quindi, arrivare alla soppressione dei tre giorni di carenza, soprattutto quando l'infortunio o malattia professionale comporta una certa durata; elevare detta indennità al 75 % del salario medio giornaliero fino al novantesimo giorno di inabilità per portarla quindi al 90 per cento a decorrere dal novantunesimo giorno di inabilità temporanea assoluta e fino ad avvenuta guarigione clinica, onde dare una certa sicurezza nei momenti più tristi e più difficili della vita dei lavoratori

Giovanni Tego

UN DOCUMENTO DELLA UIL TERRA

Per una organica politica agraria nella terza Legislatura Repubblicana

Incontro tra i sindacati mezzadri e Confagricoltura per il problema della meccanizzazione

La UILTERRA Nazionale ha preparato un documento da sottoporre al nuovo Governo in merito alla linea di politica agraria su cui dovrebbe indirizzarsi l'attività della terza legislatura.

Con tale documento, che prende lo spunto dalla situazione di crisi in cui versano i lavoratori ed i piccoli imprenditori agricoli e che prospetta i vantaggi, le difficoltà e i problemi che insorgeranno con l'applicazione del Trattato del MEC, la UIL-Terra avanza una serie di proposte sulla base dell'indirizzo tracciato dal Congresso Nazionale dell'Organizzazione tenuto a Ravenna nel gennaio scorso.

Nel constatare innanzitutto la necessità, accanto ad un maggiore impegno degli imprenditori e dei lavoratori, di un imponente e massiccio sforzo della collettività, la UIL-Terra sottolinea tuttavia il fatto che tale sforzo può chiedersi e giustificarsi soltanto nella misura in cui esso sia diretto all'attuazione di profonde riforme di struttura e non già per mantenere in piedi anacronistiche strutture fondiarie e contrattuali o per sovvenire alle pretese della proprietà assenteistica, dell'impresa male organizzata e retriva, lasciando immutati i medioevali privilegi e diritti, non cercando di eliminare le contraddizioni più flagranti del sistema».

I principali punti proposti dalla UIL-Terra si possono così riassumere:

1. - Eliminazione del latifondo, esproprio delle proprietà che non attuano la bonifica ed assegnazione (individuale od associata) delle terre ai contadini, previa trasformazione fondiaria

2. - Trasformazione delle mezzadrie povere in aziende a coltivazione diretta od in aziende ad economia ad indirizzo zootecnico e silvo-pastorale. Graduale eliminazione della proprietà locatrice assenteistica, concentrando ovunque la proprietà e l'impresa nelle stesse mani.

3. - Costituzione di un «fondo nazionale per la cooperazione agricola» attraverso il quale lo Stato dovrebbe erogare contributi e mutui a bassissimo tasso d'interesse a favore dei produttori agricoli che intendano associarsi per la prima trasformazione dei prodotti, l'organizzazione della vendita e dell'esportazione in proprio, l'esecuzione di opere di miglioria, delle riconversioni colturali e degli esperimenti produttivistici che saranno imposti dalla creazione del Mercato Comune, l'acquisto di nuove macchine, ecc.

4. - Costituzione delle «condotte agrarie» in tutti i principali centri rurali per consigliare i produttori nella scelta degli indirizzi colturali e nell'uso delle nuove tecniche di coltivazione ed allevamento; organizzazione su larga scala di corsi di aggiornamento per dirigenti d'azienda e di specializzazione per i lavoratori della terra nonchè di preparazione per dirigenti cooperativi

5. - Abolizione graduale delle imposte di consumo sul vino e sugli altri principali prodotti di largo consumo e dell'imposta di fabbricazione sullo zucchero, tutela del prezzo e della qualità dei prodotti agricoli contro le speculazioni, le sofisticazioni e le frodi.

6. - Graduale adeguamento della previdenza e dell'assistenza sociale in agricoltura a quella vigente per gli altri settori economici.

In merito ai patti agrari, la UIL-Terra riconferma l'adesione ai principi ispiratori del vecchio progetto Segni approvato dalla Camera nel 1950.

* * *

Ha avuto luogo la riunione fra i rappresentanti dei mezzadri e la Confagricoltura in merito al problema della meccanizzazione nel corso della quale i sindacati hanno sostenuto il diritto dei contadini al pagamento a metà fra le parti, dell'uso di tutte le principali macchine comprese quindi anche quelle che fanno parte del settore della meccanizzazione leggera e che generalmente sono immesse dal mezzadro medesimo o dietro sua richiesta. Per tali macchine era stato in precedenza concordato il seguente elenco: mietilegatrice, mietitrebbia, pressapaglia, falciatrice, fresatrici e motocoltivatori, frangizolle, trinciaforaggio elettrico, carioca, trattorino.

La Confagricoltura, riconoscendo il principio che per le macchine facenti parte di detto elenco il concedente dovesse apportare un contributo alle spese di uso (mai superiore però al 25 per cento), proponeva di demandare all'esame delle organizzazioni provinciali la suddivisione delle spese, macchina per macchina — e tenuto conto del particolare interesse che le parti riconoscevano nella introduzione delle medesime.

Nell'ultima riunione i rappresentanti dei mezzadri proponevano invece che venisse determinato nel 50 per cento il contributo delle parti per le due prime macchine (mietifalciatrice e mietitrebbia), e per le altre venisse conferito mandato alle organizzazioni provinciali di deliberare in merito. La controparte si è rifiutata decisamente di accettare tale impostazione e quindi la questione della meccanizzazione è stata momentaneamente accantonata.

Si è convenuto tuttavia di continuare le trattative per tentare il raggiungimento di un accordo sull'altro scottante problema dei riparti e dei premi di produzione nelle colture industriali, ortive e specializzate. Essendo le due questioni, quella della meccanizzazione e quella delle colture specializzate per certi versi interdipendenti è presumibile che qualora fosse possibile una soddisfacente intesa sulla seconda verrebbe facilitato il raggiungimento di un accordo sul problema della meccanizzazione

DICHIARAZIONI DEL NOSTRO UFFICIO STUDI

Effettivo valore degli indici del costo-vita

In merito ad alcune considerazioni sul costo della vita apparso su alcuni quotidiani romani e che, a dir la verità, avevano sollevato una certa perplessità in quanto le dette considerazioni concludevano con l'affermazione che Roma era la città meno cara d'Italia, l'INSO ha interpellato in proposito il Servizio Studi dell'UIL che ha cortesemente così risposto:

E' noto che gli indici del costo della vita calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica possono solamente servire a valutare di quanto è variato il costo-vita da un periodo di tempo all'altro: così siamo informati che dal 1938 ad oggi il costo della vita ha avuto il massimo aumento a Genova (pari a 73 volte circa) e il minimo aumento a Roma (di circa 61 volte); che a Genova, dall'aprile dell'anno scorso all'aprile di quest'anno, il costo della vita è aumentato del 7,6% e a Roma del 5,2%; ma non ci è consentita una valutazione comparativa da una località all'altra: non possiamo cioè farci un'idea, attraverso gli indici ISTAT, del reale costo della vita a Roma o a Genova nè quale dei due sia inferiore.

Per questo occorrerebbe conoscere i dati assoluti del costo della vita in lire mensili, che l'ISTAT certamente calcola ma tiene timorosamente custoditi; oppure co… almeno il livello di partenza nel 1938, sebbene quest'ultimo dato a poco gioverebbe poichè l'ISTAT ha nel frattempo cambiato più volte i suoi criteri di rilevazione.

Per quanto si riferisce poi al valore rappresentativo degli indici del costo della vita si deve aver presente: a) che esso è la combinazione di cinque «capitoli» di spesa. alimentazione, abbigliamento, abitazione, illuminazione e riscaldamento, varie; b) che l'alimentazione rappresenta poco più della metà del complesso delle spese considerate; c) che la realtà dell'alto costo dei generi ortofrutticoli viene ammortizzato attraverso l'eliminazione del loro caratteristico andamento stagionale, il mantenimento fittizio dei prezzi al livello raggiunto alla fine del periodo della loro massima presenza sul mercato e infine la adozione di particolari accorgimenti perequativi atti ad attenuare al massimo gli sbalzi che ancora permanessero; d) che tutte le spese ritenute necessarie alla famiglia media, anche se effettuate una volta sola all'anno o in un solo periodo di esso, come il riscaldamento invernale, vengono equamente ripartiti nei dodici mesi con la conseguente stabilizzazione del livello del costo della vita.

Attività dell'UNDEL

Incontri con le altre organizzazioni

Si è riunita in Roma nei giorni 18, 19 e 20 giugno, la Segreteria Nazionale della UNDEL, per esaminare la situazione generale dei problemi di categoria ampiamente discussi e trattati dall'Esecutivo Nazionale nella sua seduta del 26 e 28 aprile.

La Segreteria inoltre si è incontrata con la Segreteria Confederale della UIL per alcune questioni attinenti l'organizzazione ed il potenziamento dell'Unione Nazionale Dipendenti Enti Locali. Essa tornerà a riunirsi non appena sarà formato il nuovo governo onde poter sottoporre ai dicasteri competenti le aspirazioni della categoria in merito ai problemi che da tempo attendono le decisioni ministeriali.

Aderendo all'invito cortesemente rivoltole, la Segreteria dell'UNDEL, ha avuto uno scambio di idee con i dirigenti della Federazione Nazionale Dipendenti Enti Locali, aderente alla CGIL, sui più assillanti problemi sindacali assistenziali e previdenziali.

In precedenza i predetti dirigenti della Federazione CGIL si erano incontrati con il Segretario Responsabile della Federazione Italiana Enti Locali Cisl.

Dopo ampia ed approfondita discussione è stato ritenuto utile nell'interesse della categoria di procedere ad altre riunioni, con l'intervento di appositi delegati esperti sugli argomenti che di volta in volta si riterrà opportuno trattare. E' stato precisato che tali scambi di idee hanno l'unica finalità di trovare una comune impostazione dei vari problemi senza con ciò minimamente limitare la autonomia e la libertà di azione delle singole Federazioni.

Nel settore chimico in discussione il contratto

L'azione della UIL per la riduzione dell'orario di lavoro nel settore della gomma

A giudicare dal numero degli incontri che la segreteria dei sindacati dei lavoratori del settore chimico hanno avuto con le rappresentanze degli industriali per la discussione del rinnovo del C.C.N.L., che ormai si trascina da mesi dopo una lunga parentesi di agitazioni che hanno impegnato duramente i lavoratori, purtroppo la situazione non appare affatto migliorata.

Permane tutt'ora l'atteggiamento negativo degli imprenditori, decisi a non mollare niente, trincerandosi dietro la ventilata crisi che colpirebbe attualmente il settore e la preoccupazione di non indebolire la posizione della nostra industria in vista dell'attuazione del mercato comune europeo.

Per ciò che riguarda la contrattazione per il rinnovo del C.C.N.L. nell'industria chimica industriale, farmaceutica, fibre tessili artificiali e cellophan, nelle riunioni del 18-19 c.m. gli industriali hanno ancora una volta dichiarato di non essere assolutamente in grado di concedere sostanziali aumenti salariali o prendere seriamente in considerazione le altre proposte delle organizzazioni dei lavoratori: vale a dire, scatti biennali di anzianità operai, aumento delle ferie, premio di produzione, carenza di malattia e infortunio.

E' stato inoltre proposto da parte industriale di prorogare l'attuale contratto per la durata di un anno, in attesa che la precaria situazione da loro denunciata possa risolversi, e quindi consentire la ripresa delle trattative su basi di apertura verso le richieste dei lavoratori.

In questo periodo di transizione, gli industriali dovrebbero sopportare un onere la cui entità sarà eventualmente concordata in occasione del prossimo incontro fissato per il 30 giugno

Le organizzazioni dei lavoratori si sono reciprocamente impegnate di consultare preventivamente le organizzazioni periferiche ed i lavoratori di base, prima di prendere una qualsiasi decisione in merito alla proposta avanzata dalla controparte.

Nel settore della gomma, oltre al persistere dell'atteggiamento intransigente degli industriali, disposti tutt'al più a concedere un modestissimo aumento salariale, senza per altro neppur mettere in discussione le altre proposte dei lavoratori (orario di lavoro, qualifiche, cottimi, scatti di anzianità), nelle riunioni del 28 e 29 maggio è risultata chiara la volontà della CISL di rinnovare a qualunque costo il contratto rinunciando al principio della riduzione dell'orario di lavoro.

La U.I.L., mantenendo una posizione intransigente su tal punto, è riuscita ad imporre alla CISL e alla CGIL una piattaforma comune di richieste da presentare agli industriali, mantenendo fermo e determinante il problema della riduzione dell'orario di lavoro, unico strumento valido per arginare i progressivi licenziamenti dovuti all'introduzione di macchine sempre più automatizzate nell'industria della gomma.

La piattaforma comune raggiunta riguarda la richiesta di soluzione dei seguenti problemi: orario di lavoro, qualifiche, cottimi, scatti di anzianità

Da quanto detto risulta chiaro ormai che soltanto la U.I.L. mantiene rigidamente le proposte contrattuali di partenza.

P.A.

Una delegazione Alta Italia del servizio sindacale U.I.L.

La Segreteria dell'Unione Italiana del Lavoro ha deciso — su richiesta del Servizio Sindacale — di costituire una Delegazione Alta Italia del Servizio stesso. Essa ha sede in Torino — Piazza Statuto n. 18 — ed è diretta dal Vicesegretario nazionale del Servizio Sindacale, Giuseppe Raffo.

Il nuovo Ufficio viene istituito soprattutto per poter mantenere contatti diretti di rappresentanza con la Delegazione Alta Italia della Confindustria e con gli uffici Intersind di Torino, Milano e Genova. Esso dovrà inoltre assistere le Federazioni di Categoria in trattative contrattuali che si svolgessero in sedi situate nell'Italia Settentrionale, nonchè le Camere Sindacali del Nord che chiedessero l'assistenza confederale in occasione di vertenze collettive e di discussioni di contratti integrativi.

La Delegazione Alta Italia della U.I.L. fa comunque parte integrante del Servizio Sindacale e qualsiasi iniziativa e decisione sarà presa in accordo con esso.

Il Servizio Sindacale invierà settimanalmente in velina, alla Delegazione Alta Italia, copia della propria corrispondenza, ed altrettanto sarà fatto dalla Delegazione. Documenti di particolare importanza verranno spediti «per conoscenza» direttamente alla Delegazione.

Essa documenterà il Servizio Sindacale in occasione di contratti o vertenze, inviando regolari rapporti sullo sviluppo delle trattative sessione per sessione, così da consentire al Servizio stesso di seguire da vicino qualsiasi discussione a carattere sindacale.

Riteniamo con ciò di aver risolto il problema costituito dalla possibilità di dare assistenza Confederale a tutte quelle categorie che si trovano a discutere i propri contratti di lavoro a Milano, presso la Confindustria Alta Italia, oppure nelle sedi settentrionali dell'Intersind.

NEL SETTORE GRAFICO

RINNOVATO il contratto cartotecnici

Si sono concluse a Milano le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei settori cartotecnici e della trasformazione della carta. Com'è noto questi due settori in passato erano regolati da due specifici contratti di lavoro. Ora i due contratti sono stati unificati, e pertanto sia il settore cartotecnico che quello della trasformazione avranno un unico testo normativo.

Diamo in riassunto alcune fra le più importanti modifiche apportate durante il rinnovo, firmato a Milano il 17 giugno 1958

Maggiorazioni straordinarie *anche per gli operai turnisti è stata ottenuta la maggiorazione del 55 per cento per straordinario notturno. La maggiorazione per gli operai del turno notturno è stata elevata dal 15 al 20 per cento*

Ferie *Le ferie sono state così migliorate. 12 giorni lavorativi per anzianità da 1 a 6 anni compiuti, 14 giorni lavorativi per anzianità oltre 6 anni e fino a 14 anni compiuti, 16 giorni lavorativi per anzianità oltre i 14 e fino a 20 anni compiuti 18 giorni lavorativi per anzianità oltre i 20 anni compiuti*

Indennità di licenziamento *Viene abolito lo scaglionamento di cui alla lettera b) degli articoli relativi alla indennità di anzianità in caso di licenziamento per gli operai e sono fissati con decorrenza 1 maggio 1947 gli scaglionamenti di cui alla successiva lettera c) Inoltre ai fini del computo della indennità di anzianità per licenziamento si terrà conto della incidenza della gratifica natalizia nella misura dell'8 per cento*

Opera. grafici *agli operai grafici si applicano gli stessi minimi di paga tabellare in vigore per il settore dell'industria grafica*

I minimi salariali e stipendiali sono aumentati del 5,50 per cento con decorrenza 16 giugno 1958 Il contratto scadrà il 30 giugno 1960

Come si vede, nonostante le particolari difficoltà caratteristiche di questo settore, l'azione condotta dalla organizzazione sindacale è riuscita a concludersi favorevolmente pur non ricorrendo ad alcuna sospensione di lavoro

Conferenza a Lussemburgo della Federazione Grafica Internazionale

La Federazione Grafica Internazionale, alla quale è affiliata la nostra Federazione ha promosso una conferenza a Lussemburgo nei giorni 9 e 10 giugno. Oggetto della riunione era l'esame dei riflessi che l'entrata in vigore del mercato comune e l'eventuale costituzione di una zona di libero scambio potranno avere sul settore grafico ed in particolare sulle condizioni di vita dei nostri lavoratori

A detta conferenza la nostra Federazione aveva delegato il collega Emanuele Federici

Pensionamento "quotidiani"

Il Comitato Esecutivo del «Fondo Nazionale di Previdenza per i Lavoratori dei Giornali Quotidiani» ha deliberato l'assegnazione delle prime pensioni integrative Proseguendo nella sua attività il Comitato ha preso in esame anche varie situazioni particolari venute in luce nel controllo delle varie pratiche Per gli impiegati è stato deciso che gli scatti valevoli nella determinazione dell'importo base dello stipendio utile al computo dell'integrazione siano fissati nel 13 % (due scatti) della paga tabellare

Un'altra questione che interessa in modo particolare anche alcuni lavoratori della nostra città è quella di come debba essere calcolato il periodo trascorso in aziende miste quando il lavoratore non sia stato continuativamente adibito alla lavorazione del quotidiano. Al fine di chiarire la posizione dei lavoratori interessati di Torino, la nostra Segreteria è intervenuta direttamente presso il Comitato Esecutivo ottenendo la promessa che sulla scorta di una indagine particolareggiata, la questione verrà seriamente valutata prima di prendere decisioni che possano ledere le aspettative dei lavoratori

Per gli esclusi dal beneficio del pensionamento integrativo

Abbiamo già detto in un precedente numero del notiziario, delle lagnanze di un certo numero di lavoratori che avevano lasciato il settore dei quotidiani prima del giugno 1956 e per questo fatto erano esclusi dal diritto ad una qualsiasi integrazione. Il Comitato Esecutivo del «Fondo», interessato al problema, ha dichiarato che «pur non potendo dimenticare come l'estensione del beneficio del pensionamento integrativo è interdetta dai calcoli attuariali e che l'assunzione da parte del Fondo di oneri non preveduti è cosa che non può, allo stato attuale, essere presa in considerazione, non è rimasto insensibile alla dolorosa per quanto ineluttabile situazione di quei lavoratori ed ha espresso l'avviso che venga ufficiosamente accertata la consistenza numerica dei casi ai fini di un futuro eventuale esame del problema

Pertanto gli interessati possono rivolgersi anche alla nostra segreteria perchè siano raccolti gli elementi necessari a determinare il numero di quanti si trovino nella suddetta condizione

Il Segretario della Federazione Nazionale in missione negli U. S. A.

Il collega Ruggero Ravenna (unitamente al collega Lumachi di Milano) si trova attualmente negli Stati Uniti dove si è recato in missione di studio Resterà assente dall'Italia per un periodo di sei settimane

Miglioramenti nell'assistenza della Cassa Malattia Quotidiani

Il Segretario nazionale Ruggero Ravenna, nella sua qualità di componente del Consiglio di Amministrazione della Cassa Malattia Quotidiani, ci ha comunicato che nell'ultima riunione del predetto Consiglio è stato deliberato quanto segue

CURE IDROTERMALI

Il concorso alle spese di vitto e alloggio a favore dei lavoratori iscritti ammessi alle cure è elevato da L. 1 300 a L. 1 700 giornaliere, quello a favore dei familiari a carico è fissato nella medesima misura, elevandolo da L. 400 a L. 1 700 giornaliere

OCCHIALI

Il contributo alla spesa per acquisto di occhiali, sia a favore degli iscritti che dei loro familiari a carico, è stato aumentato mediamente di oltre il 50 % e differenziato secondo il tipo e la potenza della lente come segue:

Lenti sferocilindriche e astigmatiche		
da 0 00 a 4 diottrie		L. 2.500
» 4 25 a 6	»	» 2.700
» 6 25 a 8	»	» 3 000
» 8.25 a 10	»	» 4 000
Lenti bifocali per vicino e lontano		
da 0 00 a 4 diottrie		L. 4 000
» 4 25 a 6	»	» 4 500
» 6 25 a 8	»	» 5.000
» 8 25 a 10	»	» 6.000

APPARECCHI ACUSTICI

Anche per questi apparecchi, di qualsiasi tipo, quando ne sia stata riconosciuta la necessità ed autorizzato l'acquisto, dalla Sede Centrale della Cassa, tramite gli Uffici Provinciali, viene concesso a favore degli iscritti come dei loro familiari a carico un concorso di L. 25.000 nella spesa

L'ITAL per i lavoratori più bisognosi

L'Istituto Nazionale di Tutela e Assistenza ai Lavoratori (ITAL) — Ente di Patronato della UIL — nell'imminenza della prima applicazione della legge 20 febbraio 1958, n. 55, con la quale venivano introdotti alcuni miglioramenti nelle misure delle pensioni, con particolare riguardo ai trattamenti minimi, ha rivolto al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale — Direz. Gen. della Previdenza — una proposta che potrebbe portare notevoli miglioramenti ai lavoratori più bisognosi.

I limiti di reddito ai fini della corresponsione degli assegni familiari per la suddetta legge sono stati determinati rispettivamente in L. 10.000 per il coniuge o per un solo genitore ed in L. 15.000 mensili per i due genitori a carico.

L'Ital, facendosi interprete dei bisogni dei lavoratori assistiti che appartengono alle categorie meno abbienti, ha proposto al Ministero che si voglia riesaminare la predetta disposizione e che i limiti di reddito in atto siano elevati rispettivamente in L. 20.000 mensili per il coniuge e per un solo genitore ed a lire 25.000 per i due genitori, da considerarsi a carico ed insieme, e che proroghi la validità, oltre la data del 1° luglio entrante, della concessione in forza della quale il reddito delle persone che danno motivo a percepire gli assegni familiari possa superare i suddetti limiti di reddito, non tenendo conto dei miglioramenti apportati sulle pensioni.

La biblioteca della UIL ha bisogno di libri.
Chi dei nostri lettori avesse libri che non legge o che ha già letto, farebbe opera utile donandoli alla nostra biblioteca la quale, aperta in permanenza, è a disposizione di tutti gli associati anche per il prestito a domicilio.

Attività delle Commissioni Interne UIL alla Fiat

Tre lettere alla Direzione

Pubblichiamo tre lettere spedite dalle Commissioni Interne U.I.L. della Fiat alla Direzione generale. La prima riguarda le officine del gruppo Avio; la seconda il passaggio di qualifica da operaio ad impiegato; la terza si riferisce a trattative intercorse per il premio di collaborazione

Torino, 12 maggio 1958

I membri di C.I. aderenti alla UIL in considerazione dell'incremento produttivo del Gruppo Avio, non ritengono più corrispondente l'attuale premio generale di stabilimento.

Pertanto propongono a codesta Spettabile Direzione che esso venga corrisposto con le stesse modalità in atto per la Sede Centrale.

In attesa di un Vs/ cortese riscontro, ben distintamente salutano.

I MEMBRI DI C.I. UIL

*

Torino, 10 giugno 1958

OGGETTO: Passaggio dalla qualifica di operaio a quella di impiegato.

Nella riunione del Comitato Centrale Trattative del giorno 14 marzo u.s. codesta Direzione ha risposto verbalmente e genericamente alle C.I. che l'applicazione dell'art. 5 parte terza - del C.C.N. 21 giugno 1956 era stata effettuata in base alla interpretazione che l'Associazione Industriali e la stessa Azienda dànno alla norma contrattuale.

Avendo i sottoscritti membri di C.I. circonstanziata la propria interpretazione con lettera a Voi inviata sin dal 30 luglio 1957, sarebbe stato oltremodo gradito che la risposta scritta da parte di codesta Direzione fosse avvenuta sugli elementi addotti a sostegno della nostra tesi.

A parte ogni considerazione in merito sulla interpretazione dell'articolo del Contratto anzidetto, risulta ai sottoscritti membri di C.I. che la relativa norma contrattuale non ha avuto fino ad oggi regolare applicazione per quanto previsto dal terzo comma, riguardante la corresponsione del premio di anzianità, neanche agli operai passati alla qualifica di impiegato successivamente dal 21 giugno 1956 e che hanno maturato il primo ed il secondo decennio, per i quali la applicazione non è controversa da alcuno.

Noi pensiamo che si tratta di un disguido amministrativo, per cui Vi preghiamo accertare se tutti gli interessati hanno percepito quanto di loro spettanza.

Approfittiamo dell'occasione per sollecitarvi la promessa convocazione del Comitato Centrale Trattative la fine di stabilire in un accordo il metodo per la misurazione della retribuzione globale vigente nell'azienda, in applicazione dell'ultimo capoverso dell'art. 5 e 6 - parte impiegati.

Grati dell'attenzione che verrà posta alla segnalazione, inviamo i nostri distinti saluti.

p. i membri di C.I. UIL
A. Guttadauro

*

Torino, 10 giugno 1958

Ci è pervenuta la lettera del 31 maggio u.s. con la quale è stata data comunicazione che non potendo «modificare radicalmente la natura e le caratteristiche» del premio di collaborazione, la prima rata del premio stesso sarebbe stata corrisposta come per il passato.

Non nascondiamo che anche da parte nostra si riconosce la delicatezza dell'argomento per cui ogni affrettata e semplicistica soluzione può aprire la strada ad incomprensioni e speculazioni che noi vogliamo e dobbiamo evitare.

Però, a parte questa nostra accettazione di principio, non ci sentiamo di rinviare a tempo indeterminato la soluzione dell'argomento perchè ciò denoterebbe una tenue sensibilità da parte nostra e Vostra per quello che tutti i lavoratori auspicano.

Già nella nostra del 16 aprile eravamo entrati nell'ordine di idee che la corresponsione della prima rata non dovesse sottostare ad alcuna regolamentazione, per evitare un ritardo nel pagamento; speriamo che le parole contenute nella Vostra lettera del 31 maggio significhino la possibilità a breve scadenza di iniziare trattative per regolamentare le rate future del premio.

Come sarà stato notato, da parte nostra non è stato esposto alcun progetto, riservandoci di farlo verbalmente a tempo debito e ciò per lasciare la possibilità a qualsiasi compromesso o intesa senza essere perciò turbati dalle influenze propagandistiche o dalla necessità di sostenere la propria tesi per onore di firma.

Questa nostra buona disposizione dovrebbe farvi comprendere da quale spirito saremo animati nella trattativa, ma d'altro canto dobbiamo dirvi che siamo altrettanto decisi a dissociare per il futuro ogni nostro legame con il premio di collaborazione qualora non ci venisse offerta la possibilità di intavolare le discussioni utili ed indispensabili per giungere alla radicale trasformazione del premio stesso.

Ci auguriamo di non esserci sbagliati nel comprendere dalla Vostra lettera la volontà di iniziare per il prossimo futuro le discussioni sul premio, e ci appelliamo ancora una volta alla Vostra sensibilità già provata in innumerevoli occasioni, prima di salutarVi distintamente.

p. I Membri di C.I. UIL
A. Guttadauro

E' opportuno un commento esplicativo delle tre lettere.

La prima è dettata da un nuovo stato di cose venutosi a creare allo stabilimento Velivoli per l'incremento della produzione che ha reso inattuale la formula sino ad oggi usata per il calcolo del premio di stabilimento.

Problema scottante per i dipendenti di quella Sezione, e che pertanto speriamo venga preso al più presto in esame dalla Direzione

Di interesse assai più esteso il contenuto della seconda lettera, perchè riguarda dipendenti di tutti gli stabilimenti del complesso Fiat. L'art. 5 del Contratto di Lavoro, per quanto concerne il premio di anzianità degli operai di cui all'art. 21 parte operai, prevede che all'operaio passato impiegato sia corrisposto un premio di anzianità allorchè l'interessato, sommando l'anzianità di impiegato a quella di operaio, maturi il decennio od il ventennio.

L'entità di tale premio deve essere pari a tanti decimi quanti sono gli anni di anzianità come operaio prima del passaggio ad impiegato. L'importo del premio invece viene determinato in base alla retribuzione globale vigente nell'Azienda per la categoria operaia dalla quale proviene il lavoratore al momento del completarsi del diritto.

In base a quest'ultimo capoverso, determinante l'entità del premio, i membri di C.I. UIL sollevano alcune eccezioni considerando in primo luogo che alla Fiat l'entità delle paghe orarie è determinata solo in minima parte dalla paga base; molto incidono invece i diversi premi che variano sostanzialmente per gli operai diretti o non direttamente collegati con la produzione.

Perciò gli operai passati impiegati, che sovente hanno prestato la maggior parte della loro opera come diretti collegati, e solo nell'ultimo breve periodo sono stati classificati fra gli indiretti, si vedono decurtato il premio in maniera abbastanza rilevante.

Una regolamentazione del computo dell'entità di questo premio è quindi oltremodo necessaria.

Nella lettera si denuncia pure il non avvenuto pagamento a quegli operai, passati impiegati dopo il 21 giugno 1956, del premio in questione, imputando però unicamente la cosa ad un disguido amministrativo.

La terza lettera tocca un problema che è forse il più importante attualmente alla Fiat: il premio di collaborazione. Siamo fermamente convinti che ad una regolamentazione di tale premio si dovrà comunque arrivare; la Direzione Fiat lo ha lasciato chiaramente intendere nella sua lettera del 31 maggio. Però il sistema di regolamentazione è cosa che solo al tavolo delle trattative potrà essere deciso. Il formulare oggi delle possibili scelte creerebbe forse unicamente delle prese di posizioni preconcette, che pregiudicherebbero fortemente il buon esito della trattativa.

I membri di C.I. UIL lasciano con questa lettera aperte le porte ad ogni soluzione, purchè la discussione avvenga nel più breve tempo possibile nell'interesse comune di cercare una giusta soluzione.

Troppa gente non paga il biglietto del tram

Aumentare le tariffe e peggiorare il servizio non è un sistema serio per abolire il deficit

Il deficit dell'azienda tranviaria torinese — una specie di malattia cronica che affligge l'azienda da anni — determinerà una volta ancora un aumento delle tariffe: abbiamo appreso dai giornali che verrà aumentato il prezzo del biglietto ordinario, che verranno sensibilmente elevati i prezzi dei tesserini per i lavoratori e che nel contempo l'azienda provvederà a ridurre le spese riducendo taluni servizi.

Riassumendo, avremo contemporaneamente gli aumenti ed un peggioramento del servizio, il quale provocherà un ulteriore decremento dei passeggeri sempre più invogliati a provvedere con mezzi propri.

Effettivamente può essere ammessa la riduzione delle corse relativamente a certe linee di scarsa o nessuna utilità, ma il problema è ben più vasto ed investe la questione delle aziende municipalizzate che non possono basarsi su profitti e perdite ma, che debbono in ogni modo assicurare un servizio collettivo a prezzo politico: il deficit deve essere colmato dal Comune.

Nulla vista però che un'oculata amministrazione tenda a ridurlo al minimo: per esempio non si capisce come mai l'amministrazione dell'A. T. M. di Torino persista nel consentire che abusivamente migliaia e migliaia di persone, appartenenti a certi settori dell'amministrazione statale, viaggino senza pagare anche quando sono in giro non per servizio ma per i fatti loro: sottolineiamo *che si tratta di un abuso*, dovuto ad una consuetudine affermatasi nel disordine dei primi anni del dopoguerra. E sono milioni e milioni che l'azienda perde e con essa i contribuenti: non vi è ragione che l'andazzo si perpetui, poichè non è ammissibile che esistano lavoratori privilegiati che non spendono nulla per spostarsi dal domicilio al luogo di lavoro o per le loro private faccende o per gli svaghi domenicali o feriali, proprio mentre altri lavoratori debbono subire onerosi aggravi e — diciamolo pure — numerose aziende sono chiamate a contribuire in misura talvolta rilevante all'integrazione del passivo delle linee che attraversano i quartieri industriali.

Potrebbe l'azienda distribuire ad uffici pubblici e corpi armati vari un certo numero di tessere di libera circolazione al portatore per le esigenze di servizio e pretendere che gli altri paghino.

Interessanti punti di vista ha esposto al Sindaco di Torino, in una breve memoria, il Comitato Difesa Salari delle Commissioni Interne Fiat. L'esposto è stato consegnato il 16 giugno alla segreteria del Sindaco (e sembra che un funzionario abbia osservato non esser lecito — a suo parere — che i cittadini vogliano dar consigli all'amministrazione comunale) e così dice:

Il Comitato Difesa Salari, interpretando le preoccupazioni degli utenti della Azienda Tranviaria, in particolare di quelli che si servono della A.T.M. per raggiungere il proprio posto di lavoro, ritiene che il problema del crescente deficit di bilancio della A.T.M., debba essere affrontato in modo organico e a fondo, attraverso la diretta collaborazione tra l'Amministrazione Comunale ed i cittadini utenti del tram.

L'esperienza diretta ed il contatto quotidiano con gli utenti, confermano che, alla base del crescente deficit di bilancio dell'A.T.M. non vi è soltanto un problema di costi crescenti del trasporto urbano, nè soltanto l'incidenza del trasporto su gomma con la relativa passività delle linee automobilistiche, ma anche un problema di adeguato rinnovamento dei servizi.

Gli utenti torinesi, spesse volte sono indotti a ricercare al di là delle proprie convenienze e possibilità economiche, soluzioni di trasporto personali laddove l'adeguamento dei servizio alle esigenze dei cittadini, non viene preso in seria considerazione, o subisce ritardi e arenamenti non giustificati.

Ricordiamo ad esempio il problema delle nuove grandi concentrazioni di famiglie che si vanno rapidamente formando, in virtù dell'attività edilizia dei privati, delle aziende, delle stesse pubbliche amministrazioni.

Sia rammentato ad esempio il caso della rapida formazione di un centro abitato nella zona di Via Onorato Vigliani e della necessità per quel centro di collegamenti diretti con gli stabilimenti di Mirafiori e del Largo Orbassano. Fu, da varie parti richiesto, fin dalla primavera 1957, un prolungamento della linea «C» dall'attuale capolinea alla zona industriale di Mirafiori.

Altro validissimo esempio si può citare circa l'attuale prolungamento della linea 19 che non si è adeguata con gli orari di partenza di primo mattino dalla zona Mirafiori verso la zona Madonna di Campagna; risultando in tal modo disagevole per gli utenti diretti, ad orario di lavoro, verso la zona industriale della Stazione Dora delle FF.SS.

Così dicasi per molti altri casi, quali la lentezza e la resistenza manifestata dalla A T.M. per l'adeguamento dei servizi verso la zona industriale di Lungo Stura, per il collegamento periferico tra le zone di intenso sviluppo edilizio.

Soltanto un esame costante e approfondito della mutevole situazione cittadina, può efficientemente contribuire alla soluzione dei problemi della A.T.M. Soprattutto, in questo senso, devesi indirizzare, prima di giungere alla grave determinazione dell'aumento delle tariffe, aprendo ancora una volta l'avvio ad un generale aumento di prezzi nella nostra città, come, in analoghe contingenze è avvenuto nel passato.

Il Comitato Difesa Salari mette a disposizione della Amministrazione Comunale quanto può conoscere in relazione ai rilievi, che gli giungono dai lavoratori ed in base al... sta condotta in mate... vanza alla civica am... zione una propost... razione tre utenti...

La Civica Am... dovrebbe costitu... missione di citt... consulenza contr... sulle necessità e... gli utenti. Tale... nominata dalla A... ne Comunale, d... nei suoi compone... li caratteristiche...

— cittadini dei... tegorie produttive... loro esigenze di... quotidianamente... l'A.T.M.,

— cittadini re... diverse zone della... ta intensità di p...

Le scelte potr... operaia dalla Am... Comunale su seg... gli enti economic... politici della città...

Dalla collabora... sti cittadini e l'A... ro essere gradua... pestivamente af... le situazioni di... deficente funzio... servizio.

I PREZZI DELLE BIBI...

Lettera del Comitato Difesa Salari alla Direzione F...

Il Comitato Dife... data 12 giugno ebb... alla direzione gener... sonale della Fiat... lettera:

«Il Comitato Dife... proseguendo la sua... la stabilizzazione de... generi di più largo... incontra notevoli diffi... sistenze negli ambient... ciali della nostra città... mente allarmati della...

Ci giunge oggi voc... l'interno degli stabili... si dovrebbe mettere... prossimi giorni la... bevande dissetan... periori di quelli p... so anno. E' ques... mente una nu... viene ad aggi... proprie nell'am... e più sensibile... ne

Lei comprende... iniziativa preoccup... inducendoci a rivolgerl... vito a rivedere la q... se così fosse, ad ado... vedimenti che riesca... tenere inalterato il pre... bevande Ci è pure stato... lato, che il sistema di... zione di tale bevande... gressivamente automat... evidente che dalla d... ne automatica dovr... una notevole dimi... costi distributivi se... tati dall'azienda In... questa diminuzione... stributivi, a nostro... trebbero essere ri... vedimenti atti a... prezzi

Confidiamo che... derare i nostri... preoccupazioni... Vostra dispo... eventuale chia...

Un primo e... con la riduzior... delle bottiglie... rale

ONORIFI... ENZ...

Si ha noti... Domenico Cili... Questore della... putati, essalo... proprio, da... Repubblica, S... onorificenz... le di merito... Repubblica It... speciali

LA CONVENZIONE TRA L'INADEL E L'ISTITUTO PREVIDENZA SOCIALE (INPS)

Le prestazioni antitubercolari ai dipendenti degli Enti Locali

Pubblichiamo il testo integrale della convenzione tra l'INADEL e l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) per l'assistenza agli iscritti e loro familiari affetti da tubercolosi

Tra l'Istituto Nazionale di Assistenza Dipendenti Enti Locali, in persona del Presidente Sig. Dr. Corrado Colasanti e l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, in persona del Presidente On. Dr. Angelo Corsi, si conviene e si stipula quanto segue allo scopo di rendere più tempestiva l'assistenza antitubercolare agli iscritti all'INADEL che siano contemporaneamente assicurati presso l'INPS:

Prestazioni per la tubercolosi.

Art. 1.

Le Sedi provinciali dell'INADEL segnalano alle locali Sedi dell'INPS i propri assistiti affetti da infermità tubercolare. La segnalazione si effettua con il mod. tbc. 21, sottoscritto dall'assicurato, *compilato in ogni sua parte*, e corredato di tutti i referti relativi agli esami ed alle analisi eseguite. Nei casi in cui non sia possibile compilare subito in ogni sua parte il mod. tbc. 21, le Sedi provinciali dell'INADEL effettueranno una segnalazione provvisoria contenente tutti gli elementi in loro possesso per mettere le Sedi provinciali dell'INPS nelle condizioni di accertare nei confronti del segnalato (assicurato o familiare) l'esistenza dei requisiti amministrativi e sanitari per il diritto alle prestazioni antitubercolari. Le segnalazioni normali o provvisorie devono essere inviate con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno. L'INADEL nelle more delle decisioni dell'INPS provvede all'assistenza sanitaria a favore delle persone segnalate. Le relative spese saranno rimborsate dall'INPS con le modalità appresso indicate, semprechè tali persone abbiano diritto all'assistenza antitubercolare in regime assicurativo.

Art. 2.

Le Sedi provinciali dell'INPS dopo aver accertato che al momento della segnalazione sussistevano le condizioni di cui agli articoli 15 e 17 del R.D.L. 14 aprile 1939, n. 636 (malattia tubercolare in fase attiva e requisiti di assicurazione e di contribuzione) provvedono nel più breve tempo possibile alla concessione delle prestazioni antitubercolari dandone comunicazione alle competenti Sedi provinciali dell'INADEL. L'onere relativo a tali prestazioni sarà assunto dal giorno della segnalazione, giorno da rilevarsi dal timbro postale di partenza apposto sulla lettera raccomandata contenente la segnalazione stessa. Nel caso di trasmissione della segnalazione a mezzo lettera non raccomandata, l'assunzione dell'onere decorre dalla data di arrivo della medesima alla Sede dell'INPS comprovata dal timbro apposto dalla Sede stessa. Il provvedimento adottato sarà dalla Sede dell'INPS notificato all'assicurato ed alla competente Sede dell'INADEL a mezzo lettera raccomandata. Per coloro che, affetti da forme tubercolari in fase attiva, non possono far valere i requisiti amministrativi per il diritto alle prestazioni dall'assicurazione obbligatoria per la tubercolosi, le Sedi dell'INPS, all'atto stesso della decisione, devono provvedere:

a) a *comunicare* all'assicurato e, per conoscenza, alla competente Sede provinciale dell'INADEL, a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, la decisione negativa adottata a seguito della segnalazione, precisandone la motivazione e facendo presente la facoltà riconosciuta all'assicurato stesso di ricorrere al Comitato speciale per la tubercolosi, entro 90 giorni dalla data di recezione della raccomandata;

b) a *segnalare* il nominativo dell'infermo al competente Consorzio provinciale antitubercolare

Art. 3.

Gli assistiti affetti da pleurite o da forme morbose di dubbio carattere tubercolare, per i quali la natura tubercolare dell'affezione sia stata diagnosticata durante la cura o nel corso della degenza a seguito di particolari esami clinici o di interventi chirurgici, sono segnalati dall'INADEL alle competenti Sedi dell'INPS con le modalità stabilite dall'art. 1 della presente convenzione, allegando alla segnalazione i referti degli esami clinici o degli interventi chirurgici praticati. L'INPS si riserva la facoltà di disporre il trasferimento di detti infermi in case di cura in gestione diretta o convenzionate. Qualora l'INADEL non concordi sulle decisioni adottate dall'INPS circa il mancato riconoscimento della malattia tubercolare in fase attiva, il giudizio definitivo è rimesso alle Direzioni Generali dei due Istituti, entro e non oltre 30 giorni dalla comunicazione di cui al punto a) del precedente art. 2 e sempre che l'assicurato nel frattempo non abbia proposto ricorso al Comitato speciale dell'assicurazione per la tubercolosi.

Art. 4

Le spese sostenute dall'INADEL per cure concesse nel periodo compreso tra il giorno di segnalazione e quello di comunicazione della decisione adottata dall'INPS a favore delle persone aventi titolo all'assistenza nell'assicurazione obbligatoria per la tubercolosi saranno rimborsate dall'INPS stesso. A tale effetto l'INPS corrisponderà:

A) *per gli infermi ricoverati* sia in ospedali, sia in case di cura private, le rette di corsia comune ospedaliera, onnicomprensive, e il compenso fisso spettante ai sanitari per legge, con esclusione di ogni altra spesa per onorari ai medici e ai chirurghi, per medicine e materiali di medicazione!

B) *per gli infermi assistiti non ricoverati* le spese per prestazioni sanitarie e farmaceutiche, calcolate forfettariamente nella misura di L. 550 giornaliere. *Per gli infermi di cui al primo comma del precedente art. 3* l'onere è assunto dall'Istituto dalla data d'inizio della cura e comunque non oltre il 30° giorno precedente la data di segnalazione. Le Sedi provinciali dell'INADEL devono:

— elencare le spese da rimborsare in appositi estratti conto distinti per ciascun assistito da inviare alle Sedi provinciali dell'INPS;

— documentare tali spese con le note degli ospedali o case di cura e con le cartelle cliniche con le quali gli assistiti denunciarono all'INADEL la malattia.

Art. .

Gli assistiti ricoverati dall'INPS in osservazione ed iscritti all'INADEL sono segnalati all'INADEL stesso con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno. Detti assistiti, se non risulteranno affetti da malattia tubercolare in fase attiva, saranno dimessi o, se bisognevoli di ulteriore assistenza segnalati, a mezzo lettera raccomandata, alla competente Sede dell'INADEL per l'avviamento ad altro luogo di cura. Per questi ultimi le Sedi dell'INADEL adotteranno i provvedimenti di competenza nei 10 giorni successivi a quello di segnalazione, dandone comunicazione all'INPS con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno. Trascorso tale termine, l'INPS potrà disporre direttamente la dimissione o, se necessario, il trasferimento in altro luogo di cura a carico dell'INADEL, dandone comunicazione all'INADEL stesso con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno. L'INADEL rimborserà allo INPS nella misura stabilita dalla lettera A) del precedente articolo 4, le spese sostenute per cure concesse nel periodo compreso tra il giorno di segnalazione (comprovato dal timbro postale di partenza della lettera raccomandata) e quello di dimissione o di trasferimento.

Art. 6.

Le disposizioni dei precedenti articoli si intendono riferite, oltre che agli assistiti assicurati in proprio, anche ai loro familiari aventi diritto alle prestazioni a norma delle leggi che regolano l'attività dei due Istituti

Art. 7.

La presente convenzione ha la durata di un anno dal giorno della stipulazione, e si intenderà tacitamente rinnovata per uguali periodi di tempo qualora una delle parti contraenti non dia disdetta all'altra parte, mediante lettera raccomandata, almeno un mese prima della scadenza.

Rinviate a settembre le elezioni della C. I. "Stipel" di Torino

Lunedì 16 giugno u.s. presso la sede della commissione interna della STIPEL di Torino, si sono incontrati i rappresentanti sindacali delle organizzazioni UILTE-FIDAT-SILTE per formare il comitato elettorale per il rinnovo della C. I. scaduta il 25 maggio.

Vista la particolare situazione con cui verrebbero a coincidere le elezioni, nella prima metà di luglio, quando buona parte del personale si trova in ferie, i rappresentanti sindacali, di comune accordo, hanno deliberato di formare il comitato elettorale alla fine di agosto ed indire le elezioni nella prima quindicina di settembre

Al fine di evitare di mettere in crisi l'attuale C I formata da soli elementi del SILTE, e dovendo questa prendere delle decisioni relative all'orario di lavoro per i turnisti delle centrali automatiche, si è concordato di integrare con solo funzione consultiva l'attuale C.I. con due rappresentanti sindacali per ogni corrente.

Si parla nuovamente di nuovi orari per i turnisti di centrale; non si conoscono ancora le caratteristiche di questi orari ma da indiscrezioni sarebbero quei famosi orari spezzati che a detta degli esperti direzionali hanno risposto nei luoghi nel quale sono stati applicati in maniera veramente soddisfacente. Noi siamo alquanto scettici sulle dichiarazione degli esperti ed invitiamo la commissione interna a proporre alla Direzione un referendum per accertare concretamente la reale opinione dei lavoratori.

Vogliamo aggiungere una piccola nota, forse prematura ora che le elezioni della C. I. sono state rimandate a settembre, ma che può servire per chiarificare quale sarà la nostra posizione in futuro.

La lista dei lavoratori operai è sempre stata presentata nelle elezioni passate divisa in due: ossia il personale di commutazione che è inquadrato come lavoratore operaio ha sempre avuto una lista separata.

Con questo precedente anche gli altri lavoratori operai potrebbero pretendere di avere una lista per conto proprio, a seconda della specializzazione o del lavoro.

Sia ben chiaro che questa consuetudine sostenuta da alcuni dirigenti sindacali delle altre correnti è arbitrio di coloro che in passato formavano il comitato elettorale, ed è in contrasto con gli accordi confederali stipulati dalla Confindustria con le organizzazioni sindacali.

La Segreteria UILTE

Un bando INA - CASA per l'assegnazione di 147 alloggi a riscatto

La Gestione INA-Casa ha pubblicato il bando n. 15/8 per la prenotazione di n. 147 alloggi INA-Casa sul piano aggiuntivo in Torino da assegnarsi «in riscatto decennale» a singoli lavoratori che prestino abitualmente la loro opera o risiedano nel Comune suddetto.

[illegible]
E RIPARTIZIONE DEGLI ALLOGGI

Località: Via Castelgomberto - Corso Correnti.

N. 112 alloggi con 3 stanze utili oltre la cucina ed accessori;

N. 28 alloggi con 4 stanze utili oltre la cucina ed accessori;

N. 7 alloggi con 5 stanze utili oltre la cucina ed accessori.

Avvertenza: il numero delle stanze utili per il quale è ammessa la prenotazione di un alloggio non deve superare il numero dei componenti il nucleo familiare del richiedente più due; d'altra parte esso non deve essere inferiore alla metà del numero dei componenti il nucleo f... mo.

Le preno... dono tuttav... serva in qu... dei vani po... to d'ufficio... disponibilità... vari tipi.

Il termin... presentazion... de di preno... dal giorno 3... 17 luglio 195...

Non sara... considerazi... che perverra... mine utile stabili... presentazione

Per ulteriori inform... rivolgersi alla Se... Camerale

Avviso della Sez... Fiat Lingotto

La segreteria pro... della UILM rende no... associati del grupp... dale FIAT Lingotto... sig. Luigi Giordan... sato di appartenere a... nizzazione essendos... so per lettera.

Attuare l'insegnamento di BRUNO BUOZZI

... ricorso in questi giorni ... quattordicesimo anniver... della morte di Bruno Buozzi, trucidato dai tedeschi insieme ad altri compagni il 4 giugno 1944 in una ... a pochi chilometri ...

Buozzi è stato pro... di numerose lotte ... guarono i socialisti ... listi dal 1910 al... zione. Egli riuscì a ... are in pochi anni al... tti del vecchio sin... italiano. Buozzi ... ne subì l'influenza ... nisti e si trovò ad ... inizialmente proprio ... il periodo coinci... il declino dei tura... a direzione politica ... mento socialista. In ... na di drammatica ... a massimalisti e ri... sulla funzione poli... movimento operaio, per sua iniziativa ... erare le contraddi... molti punti oscuri ... zzazione sindacale caratterizzata dal... enza delle Camere ... o sulle organizza... ategoria. Riuscì a ... diversa struttura... anizzativa alla fe... italiana operai ... ci che lo aveva ... io segretario. Du... io mandato di di... gli operai metal... innovò completa... tesso sistema delle ... sindacali, formulò ... azioni dei lavora... pettandole quale ... progresso tecnico ... secondo Buozzi, — ... l'avvenire del sin... ano legati al grado ... della industria... nel nostro Paese. ... to per questa sua ... e come un capito... ma in verità egli era ... ente moderno che ... maestranze ben ... dustriali e impren... tretti dalla pressio... oratori a perfezio... loro impianti e ad espandere le loro attività.

Le sedi principali di questi esperimenti moderni sono localizzate nelle città industriali del Nord e soprattutto a Torino. In questa città l'azione sindacale di ... coincise contemporaneamente con altri impulsi innovatori che vennero dall'esperienza del gruppo ... sciano dell'*Ordine Nuovo* e dai liberali progressisti di Gobetti. E' vero che questi ultimi non furono molto ... con Buozzi, ma a distanza di tanti anni si può ... una idea degli intellettuali torinesi rileggendo proprio le notazioni e i ricordi del segretario della FIOM e non già la storiografia truccata degli attuali dirigenti comunisti. Molti di quegli intellettuali ad incominciare da Gramsci e Tasca, che in quell'epoca cercarono di inserirsi nel movimento sindacale con azioni pseudo rivoluzionarie, dovettero successivamente riconoscere quanto fossero legati ai tempi e all'avvenire dei lavoratori le impostazioni che dava il giovane segretario della FIOM.

Buozzi, quasi prevedendo il grande sviluppo dell'industria italiana, lottò tenacemente anche contro l'incomprensione degli stessi collaboratori per includere nei contratti di lavoro delle norme che ancora oggi conservano un grande valore di difesa degli interessi del mondo del lavoro.

Buozzi non ebbe nessuna tenerezza e arrendevolezza per il fascismo, fu un oppositori di principio e non volle nemmeno tentare, come fecero altri, di trovare la via del compromesso con il sindacalismo corporativo che marciava di pari passo con il totalitarismo fascista. All'estero, durante l'emigrazione, Buozzi continuò a seguire le vicende sindacali italiane e giorno per giorno annotava nei suoi quaderni di appunti tutte quelle notizie che riguardavano i lavoratori italiani. L'interesse quotidiano per le vicende dei lavoratori nel suo paese significarono per Buozzi la speranza di poter presto capovolgere i deleteri effetti del sindacalismo di Stato.

Nel brevissimo periodo badogliano, Buozzi nella sua qualità di commissario governativo delle disciolte organizzazioni sindacali fasciste, insieme ai suoi vecchi compagni s'immerse nel lavoro di adattamento legislativo delle disposizioni di legge che avrebbero dovuto servire a guerra finita quale base per ulteriori miglioramenti normativi e salariali delle classi lavoratrici. Il suo disegno di dare continuità al sindacalismo non ebbe possibilità di realizzazione, in quanto proprio nel momento in cui più avrebbe potuto servire la sua opera o la sua esperienza, il piombo nazista mise fine ai giorni del sindacalista più moderno che il nostro Paese abbia mai potuto annoverare.

I dirigenti sindacali del dopoguerra e fra questi in primo piano i comunisti, non tennero in alcun conto le idee e i suggerimenti di Buozzi, anzi favorirono le opposte tendenze dimenticando così che un qualsiasi paese ha bisogno di leggi per garantire anche le libertà democratiche e soprattutto di tutelare con apposite leggi l'azione e le attività delle associazioni sindacali dei lavoratori. L'opera di Buozzi avrà il suo giusto riconoscimento e prima o dopo i lavoratori riusciranno, così come erano riusciti quarant'anni fa, a darsi delle strutture organizzative in grado di assolvere alle loro funzioni di difesa del mondo del lavoro senza chiedere ad un qualsiasi partito politico la guida o addirittura le istruzioni per queste funzioni. Già i termini della lotta incominciano a cambiare e si può senz'altro prevedere che in un prossimo futuro i sindacati saranno artefici del rinnovamento della nostra società così come Buozzi ardentemente sperava.

[illegible]

Riviste ricevute

TEMPO PRESENTE (Roma, dir. N. Chiaromonte, I. Silone, V. Libera - anno III n. 6 - giugno 1958) *Sommario*: H. Lüthy: La Francia fuori tempo - De Gaulle ultima illusione. - V. Gorresio: La guerra dei poveri. - G. Arpino: Borgata Leumann, ... urbana (poesie). - R. Jungk: Lettera da Bruxelles - L'esposizione di un mondo in crisi. - J. R. Wilcock: Il dottor Zivago ed il romanzo contemporaneo. - R. Giordano e F. Bondy: Discussione su Kennan e il disengagement. - Gazzetta e rassegna delle riviste.

CRITICA SOCIALE (Milano, dir. G. Faravelli, anno 50, n. 11, 5-6-1958) *Sommario*: C.S.: I primi passi verso l'unità socialista. - G. Usellini: L'Algeria e la crisi francese. - G. Bianco: Sui consigli operai in Jugoslavia. - Branko Lazic: Il programma dei comunisti jugoslavi. - S. Pozzani: L'antologia dell'Unità *salveminiana*. - N. Urli: I 50 anni delle Lettere di Buonaiuti. - Rubriche varie a cura di P. Vittorelli, U.A. Grimaldi, A. Landolfi, V.V., e recensioni di F. Gualtierotti, G. Galli, L. Rodelli.

NORD SUD (Napoli, dir. F. Compagna, Anno V, n. 43, giugno 1958) *Sommario*: Editoriale - R. Giordano: Conclusioni sul convegno di Palermo. - F. Compagna: La polemica sul Mercato Comune. - D. Lacavera: Lo sviluppo del mezzogiorno e l'integrazione dell'Europa. - E. Giacchero: Da Mezzogiorno d'Italia a Mezzogiorno d'Europa. - U. Uri: La politica economica comune e i problemi dello sviluppo. - G. Mirabella: Le leve finanziarie della Comunità economica europea. - Redazione: Mobilità e riadattamento della mano d'opera. - R. Berardi: La scuola del Mezzogiorno. (N.B. Il numero 43 è un numero speciale dedicato ai problemi del mezzogiorno d'Italia nel quadro della comunità europea).

LA CONFERENZA PROMOSSA DALLA FEDERAZIONE GRAFICA INTERNAZIONALE

M.E.C. e «libero scambio» discussi a Lussemburgo

Un'indagine sul costo del lavoro nei vari paesi europei - La partecipazione italiana

Nei giorni 9 e 10 giugno si sono riuniti a Lussemburgo i delegati delle principali Federazioni sindacali affiliate alla Federazione Grafica Internazionale per esaminare i riflessi della creazione del Mercato Comune e di una eventuale zona di Libero Scambio sul settore grafico.

L'importante convegno era stato preceduto da una inchiesta condotta dalla Federazione Internazionale Grafica sulle retribuzioni in atto nei vari Paesi e sul costo del lavoro nei tipici settori delle produzioni grafiche e cartotecniche.

Prima di entrare nel merito delle discussioni svoltesi presso la sede dell'Alta Autorità del Carbone e dell'Acciaio, daremo qualche informazione circa i risultati dell'inchiesta surricordata, avvertendo anche che la Federazione Nazionale Grafica della U.I.L. sta elaborando un numero speciale del suo periodico «Sindacalismo Grafico e Cartario» interamente dedicato a questa indagine e ai problemi connessi.

L'inchiesta riguarda quindici Paesi, e precisamente: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Saar, Svezia e Svizzera. In essa sono state rilevate le retribuzioni settimanali per le categorie più significative, l'orario di lavoro, le maggiorazioni per ore straordinarie. Gli oneri sociali e quelli contrattuali indiretti (ferie, indennità licenziamento, ecc.) sono stati tradotti in percentuale sul salario base ed hanno servito a determinare il costo totale del lavoro. Le cifre sono state riportate sia in riferimento alla moneta in corso nei singoli Paesi sia nella traduzione in franchi svizzeri. Questa ultima operazione ha permesso un più agevole confronto dei trattamenti esistenti, e ha servito a stabilire una graduatoria dei vari Paesi in ordine al costo del lavoro.

Evidentemente nel breve spazio di un articolo non possiamo citare dei dati soddisfacenti; ci limiteremo ad alcune considerazioni. Una di carattere generale riguarda la validità dell'inchiesta stessa nel senso che i dati che emergono da indagini di questo tipo non possono essere presi in senso assoluto. L'inchiesta della Federazione Grafica Internazionale tuttavia ha un valore altamente indicativo per la conoscenza del costo del lavoro nei Paesi rilevati.

Si tenga però presente che un confronto delle retribuzioni nominali nulla dice sulle condizioni e lo *standard* di vita dei lavoratori.

Riteniamo interessante precisare come, sotto il profilo del costo del lavoro, l'Italia si trovi all'undicesimo posto nella tipografia (compositore), al decimo nella fotoincisione e nella litografia (offset), all'ottavo nella legatoria (nono posto per i salari femminili) al decimo nei cartotecnici.

L'orario di lavoro (esclusi i giornali quotidiani ed i periodici) è più elevato (48 ore settimanali) in Danimarca, Italia, Norvegia, Olanda; la minore prestazione di lavoro settimanale si ha invece in Francia con 40 ore; le altre nazioni hanno i seguenti orari settimanali: Svezia e Finlandia 47; Svizzera 46; Austria, Belgio, Germania, Saar 45; Lussemburgo 44; Inghilterra 43½.

Nel settore cartotecnico alle citate nazioni che hanno una prestazione di 48 ore settimanali si aggiunge la Svizzera; l'Austria e la Svezia sono a 47 ore; a 45 il Belgio, la Germania e l'Inghilterra.

Le maggiorazioni per lavoro straordinario in alcuni paesi (come la Germania) sono altamente progressive da un'ora all'altra dopo le prime due. In Finlandia, Danimarca, Irlanda, Norvegia, Austria, Svezia le prime due ore di straordinario hanno una maggiorazione del 50% e le successive del 100%.

Gli oneri sociali si presentano con notevoli differenze da un paese all'altro, probabilmente l'inchiesta, riferendosi alle incidenze degli oneri sociali sui salari corrisposti dai datori di lavoro, non ha tenuto conto del costo delle assistenze sopportato dall'intera collettività.

Per tal fatto ad esempio in Inghilterra gli oneri sociali (malattia, pensioni, ecc.) gravano solo per circa un 4% sui salari quando è a tutti noto che le assistenze sociali in quel paese sono molto vaste. Riteniamo pertanto che sia per questa voce che per quella riguardante gli oneri indiretti contrattuali si debba svolgere un ulteriore approfondimento della elaborazione.

Veniamo ora alla cronaca della conferenza. Intanto i problemi che i grafici dovevano discutere sono stati inquadrati in quelli di carattere generale dal rappresentante della CECA sig. Buiter e dal sig. Pujade della Divisione Economica dell'Alta Comunità, i quali hanno disegnato un quadro delle strutture organizzative della CECA ed esaminati nei vari aspetti i problemi riguardanti il Mercato Comune e la Zona di Libero Scambio.

Woerler, segretario generale della Federazione Grafica Internazionale.

Il Segretario della F.G.I. Woerler ha poi illustrato i dati raccolti nella inchiesta, e in parte da noi soprariferiti, ed ha posto il problema di una azione tendente a raggiungere una maggiore uniformità del costo del lavoro nei vari Paesi per modo che l'allargamento dei mercati non influisca negativamente sulle condizioni di vita dei lavoratori.

Il delegato francese Bergeron ha poi proposto la costituzione di una Commissione composta dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali grafiche dei sei Paesi del MEC aderenti alla Federazione Grafica Internazionale. Il delegato belga Pluys ha invece sostenuto che la Commissione dovesse essere formata dai rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali dei sei Paesi indipendentemente dal fatto che siano o no affiliate alla F.G.I. A questo punto il collega Willis, a nome dei sindacati inglesi, ha dichiarato di essere contrario ad una costituzione di una Commissione limitata ai rappresentanti dei sei Paesi del MEC, sostenendo invece che si dovesse costituire una Commissione composta di tutti i sindacati affiliati alla F.G.I. appartenenti ai Paesi dell'OECE. Il delegato olandese van den Boogaart ha proposto la formazione di due Commissioni, una dei Paesi appartenenti al MEC ed un'altra di quelli che si trovano ora al di fuori di questa organizzazione.

Dopo un'ampia discussione, alla quale hanno partecipato anche i delegati italiani, si è giunti ad una soluzione di cui diremo in chiusura di questa nota.

I delegati italiani hanno presentato una relazione scritta sulla struttura del settore grafico e cartotecnico italiano, e ciò allo scopo di creare un documento valido per l'Italia, nelle dettagliate discussioni che si svolgeranno in ordine ai problemi posti dall'allargamento dei mercati in zone supernazionali. Riferiamo in sunto gli interventi diretti dei rappresentanti del nostro Paese.

Il delegato della nostra Federazione, ha raccomandato di non lasciarsi indurre a considerare gli aspetti negativi dei trattati europeistici sottovalutando quelli positivi, ed ha proposto di dare inizio alla costituzione della Commissione dei sei Paesi con la riserva di allargarla a tutti gli altri facenti parte dell'OECE non appena si fosse raggiunto un accordo sulla Zona di Libero Scambio. Naturalmente i rappresentanti in seno a questa Commissione dovevano essere designati dalle Federazioni nazionali aderenti alla F.G.I. poichè non era concepibile che a lavori svolti sotto la responsabilità della Federazione Grafica Internazionale partecipassero associazioni che per un motivo o per l'altro non avevano aderito alla Federazione stessa.

Il delegato della Federlibro, associandosi a quanto affermato dal nostro rappresentante, ha tenuto a precisare che era soprattutto necessario passare all'esame particolareggiato delle situazioni del settore, magari considerando la possibilità di uno scambio di vedute con le organizzazioni dei datori di lavoro, e ciò nell'intento di arrivare alla determinazione del costo del lavoro uniforme ed accettata dalle due parti.

Ha insistito inoltre sulla opportunità di estendere l'indagine al costo della vita nei singoli Paesi per porre l'eventuale azione sindacale entro termini realistici.

La risoluzione finale, accettata alla unanimità da tutti i delegati, stabilisce la costituzione di una Commissione della quale faranno parte i rappresentanti di tutti i Paesi dell'OECE (purchè appartenenti a Federazioni affiliate alla F.G.I.); un'altra Commissione raggrupperà i rappresentanti dei sei Paesi del MEC. Le decisioni di quest'ultima saranno comunque portate alla discussione della Commissione plenaria per un coordinamento ed una deliberazione esecutiva concordata.

Entrambe le Commissioni svolgeranno i propri lavori alla presenza del Segretariato Internazionale della F.G.I.

In tal modo i grafici hanno risolto un problema non scevro di difficoltà con una soluzione che è aderente alla realtà attuale ma nel contempo tiene conto degli sviluppi che in futuro potrà avere la politica della integrazione economica delle varie zone europee.

Emanuele Federici

Precisazioni dell'INPS sugli assegni familiari

Premesso che per la corresponsione degli assegni familiari nella *misura intera*, corrispondente al periodo di paga adottato dal datore di lavoro, devono essere raggiunti i minimi di effettiva occupazione pari per gli operai a 24 ore settimanali, 48 ore quattordicinali, 52 ore quindicinali, 104 ore mensili (art. 59 del T.U. 30-5-1955 n. 797 già art. 30 del D.L. 21-7-1937) e per gli impiegati a 130 ore mensili, riportiamo qui di seguito alcune precisazioni dell'INPS relative all'applicazione delle norme sugli assegni familiari:

Nel caso di festività infrasettimanali e nazionali: le ore di lavoro retribuite per la festività non possono essere computate ai fini del raggiungimento del minimo di ore più sopra specificate, *però competono gli assegni familiari anche per detta giornata benchè non vi sia prestazione di lavoro* (esempio: ore lavorate 24 + 1 festività, viene pagata la settimana intiera; ore lavorate 16 + 1 festività, vengono pagati gli assegni in ragione di 3 giorni).

Nel caso di assenza ingiustificata: il lavoratore che nel corso del periodo di paga rimanga assente ingiustificato dal lavoro, anche se ha raggiunto il minimo di 24 ore, percepirà l'assegno base settimanale decurtato di tanti assegni giornalieri quante sono le giornate di assenza ingiustificata (esempio: ore lavorate 24 — assenza ingiustificata 1 giorno — vengono pagati gli assegni in ragione di 5 giorni e cioè settimana —1 giorno di assenza ingiustif.).

Nel caso di assenza per provvedimenti disciplinari: l'assenza da lavoro a seguito di provvedimenti disciplinari non pregiudica la corresponsione degli assegni familiari nell'intera misura, corrispondente al periodo di paga, naturalmente se nel corso di esso sono stati raggiunti i minimi di effettiva occupazione (esempio: ore lavorate 24 — assenza per motivi disciplinari 2 giorni — vengono pagati gli assegni familiari per la settimana intera).

Nel caso di preavviso pagato e non lavorato: la corresponsione degli assegni deve essere effettuata in unica soluzione all'atto della liquidazione dell'indennità di preavviso non lavorato. Il lavoratore nuovo assunto che proviene da una recente altra occupazione, non può percepire gli assegni familiari nel nuovo periodo di occupazione in tutto o in parte coincidente con il periodo di preavviso non lavorato.

Nel caso di malattia, di infortunio, di ferie e di gravidanza; le giornate di assenza dal lavoro per malattia, infortunio ecc. non possono essere computate per il raggiungimento del minimo di ore richiesto per il conseguimento degli assegni familiari nella misura intera, però gli assegni familiari in dette giornate vengono pagati (esempio: ore lavorate 24 — giorni di malattia 2 — vengono pagati gli assegni nella misura intera; ore lavorate 16 — giorni di malattia 4 — vengono pagati gli assegni in ragione di 6 giorni; ore lavorate 16 — giorni di malattia 2 — vengono pagati gli assegni in ragione di 4 giorni).

Assegni familiari per i minori apprendisti: per aver diritto agli assegni familiari per il figlio minore apprendista (sino al 18° anno di età) il lavoratore, capo famiglia, deve presentare al proprio datore di lavoro una dichiarazione della ditta presso cui lavora l'apprendista. Detta dichiarazione deve essere convalidata dal competente Ufficio di Collocamento e con l'obbligo trimestrale del rinnovo.

Il 1° giugno 1958, i membri di C.I. aderenti alla U.I.L. della FIAT GRANDI MOTORI, in collaborazione col Circolo Ricreativo «BRUNO BUOZZI» hanno organizzato una gita turistica in autobus a LOCARNO.

Detta gita, riuscita in modo brillante sia come organizzazione, sia come cordialità, è stata da tutti i partecipanti molto gradita.

La predetta manifestazione rientra nello spirito che anima le azioni dei componenti la Commissione Interna Grandi Motori al fine di creare fra i lavoratori tutti, la più schietta cordialità.

GIURISPRUDENZA

Lesioni alla persona - Impiegato conservato in servizio - Capacità di guadagno - Riduzione - Valutazione.

119.

Cassazione III Sez., 28 novembre 1957, n. 4607 - Cipolla pres. - Cannizzaro est. - Boncine, Golfrero

Al danneggiato da fatto illecito altrui compete il risarcimento del danno in relazione all'inabilità parziale permanente anche quando venga mantenuto nel posto già occupato e continui a percepire la precedente retribuzione, in quanto nessun nesso lega la corresponsione della retribuzione al fatto lesivo dal quale deriva l'obbligo del risarcimento del danno. Detto obbligo potrebbe venir meno, per mancanza dell'oggetto dell'obbligazione, soltanto nell'ipotesi in cui il terzo abbia voluto risarcire il danno in luogo di colui che lo ha cagionato. Del resto, trattandosi di danno che si proietta nel futuro, occorre che l'indennizzo sia diretto a eliminare gli effetti della diminuzione d'idoneità al lavoro, che logicamente secondo l'id quod plerumque accidit influisce negativamente sullo sviluppo della carriera e sulla possibile percezione di speciali retribuzioni in vista di una più intensa e proficua prestazione di lavoro.

Giurisprudenza: da ult. spec. cif. Cassaz. 19 novembre 1955, n. 3763, in questo Mass. 1956, n. 545.

124.

Contratti collettivi postcorporativi - Efficacia vincolante - Prova.

Appello di Palermo, 12 gennaio 1957 - Palmeri pres. - Aiello est. - Costa, Giangrande.

L'applicabilità dei contratti collettivi postcorporativi ai non iscritti alle associazioni stipulanti è subordinata alla prova dell'adesione al contratto specifico da parte del datore di lavoro, deducibile sia dalla pratica costante dell'applicazione dell'accordo, sia dall'inserzione nei contratti individuali delle tariffe sindacali.

Giurisprudenza: da ult. App. Bologna 14 gennaio 1957, in questo Mass. 1957 n. 772

129.

Lavoro straordinario - Retribuzione - Condizioni - Sussistenza - Presunzione.

Appello di Messina, 16 maggio 1957 - Vitale pres. - Arnò est. - Guglielmo, Rao.

Può ammettersi la presunzione del consenso o almeno della tolleranza del datore di lavoro allo svolgimento del lavoro straordinario — ai fini della dimostrazione dell'accordo delle parti — in base al semplice fatto che il lavoro si sia svolto nell'impresa e vi sia la certezza che di ciò il datore di lavoro fosse a conoscenza, senza che mai egli abbia fatto uso di potere disciplinare allo scopo di farlo cessare o impedirlo.

Giurisprudenza: da ult. Cass. 23 luglio 1956, n. 2837, in questo Mass. 1957, n. 1147.

[illegible]

Licenziamento ad nutum - Sciopero di protesta - Obbligo di esperire la procedura di conciliazione - Sussiste - Inosservanza - Penale - Irrogazione - Competenza.

Appello di Bologna, 5 luglio 1957 - Stellatelli pres. - Giannuzzi est. - Callegari e Chiot. Cassani

a) Il fatto che le maestranze inscenino uno sciopero di protesta contro taluni licenziamenti, fra cui quello del lavoratore in causa, non esime il datore di lavoro dall'obbligo dell'osservanza dell'apposita procedura di cui all'accordo 18 aprile 1950 al fine di accertare se tale licenziamento possa o meno dirsi ingiustificato.

b) Il rifiuto del datore di lavoro di procedere all'esperimento della procedura conciliativa di cui all'accordo 18 aprile 1950 non esclude la facoltà per il lavoratore di adire l'Autorità giudiziaria allo scopo di far dichiarare ingiustificato il proprio licenziamento e di conseguire la penale prevista dall'accordo stesso (nella specie fissata in cinque mensilità).

Giurisprudenza: sul punto a) conf. da ult. App. Milano, 29 gennaio 1957, in questo Mass. 1957, n. 1184; sul punto b) contra per quanto riguarda la penale App. Napoli, 6 luglio 1957, ib. 1957, n. 1197

137.

Quietanze a saldo - Clausola liberatoria con riserva - Efficacia - Valutazione del giudice di merito - Insindacabilità.

Cassazione II Sez., 30 novembre 1957, n. 4637 - Zappia pres. - Danzi est. - F.I.M., Maggioni.

In mancanza di incongruenze logiche o di errori giuridici, è incensurabile in cassazione l'opinione espressa dai giudici di merito, della non esistenza, ai fini della decadenza dall'impugnazione, stabilita nell'art. 2113 c.c., di una rinunzia o transazione del prestatore di lavoro, se essi ritengano, in relazione alla fattispecie esaminata, che nella ricevuta sottoscritta dal lavoratore il valore della formula dattiloscritta e predisposta dal datore di lavoro «a completo saldo e tacitazione» resti annullato dalla clausola finale, di pugno del sottoscrittore, «con riserva di controllo». (Nella specie, la Corte d'Appello ha ritenuto che la clausola «con riserva di controllo» apposta dal prestatore di lavoro sulla ricevuta, dopo la firma, non si riferisce solamente al controllo aritmetico del conto di liquidazione, ma anche a quello giuridico della qualifica a lui attribuita).

Giurisprudenza: da ult. Cass. 8 agosto 1957, n. 3371, in questo Mass. 1957, n. 1065.

Autisti - Lavoro - Discontinuità - Lavoro straordinario - Condizioni - Gratifica natalizia - Sostituzione con premio di fine lavorazione - Inammissibilità.

Appello di Lecce, 30 giugno 1956 - Epifani pres. - Turco est. - Lanzillotto - Masardi.

a) Il lavoro dell'addetto alla guida di autotreno ha carattere discontinuo. Spetta, perciò, il compenso per il lavoro straordinario solo se venga dimostrata una prestazione di opera per oltre 10 ore giornaliere, escluso il tempo necessario per carico e scarico, alle cui operazioni non è addetto il personale di guida.

b) La gratifica natalizia costituisce parte integrante del salario e non può essere sostituita con un premio di fine lavorazione, eventualmente corrisposto dal datore di lavoro.

Giurisprudenza: *sul punto a) da ult. Cass. 29 ott. 1955, n. 3559, in questo Mass. 1956, n. 65; Cass. 10 ott. 1955, n. 2961, ib. 1956, n. 54.*

169.

Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti - Invalidità pensionabile - Accertamento - Criteri - Pensione d'invalidità - Revoca - Condizioni - Assunzione per obbligo di legge - Non la concreta in generale.

Cassazione II Sez., 2 novembre 1957, n. 4245 - Chieppa pres. - Spataro est. - Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS), Ferrante.

a) La riduzione della capacità di guadagno previsto dall'art. 10 del r.d.l. 14 aprile 1939, n. 636, ai fini della concessione della pensione d'invalidità va valutata non già con riferimento alla specifica attività professionale svolta dall'assicurato fino al sopravvenire della causa di invalidità, bensì con criterio più largo, e cioè con riguardo anche ad occupazioni diverse da quelle prima esercitate siano esse di carattere fisico o intellettuale.

b) Posta la differenza fra capacità di lavoro e capacità di guadagno (quest'ultima tenuta presente dalla legge ai fini della concessione della pensione di invalidità) e la diversa incidenza delle condizioni fisico-psichiche dell'invalido e del loro mutamento sull'una e sull'altra capacità (dovendo la seconda valutarsi in base a fattori anche estrinseci, determinanti la possibilità del lavoratore di utilizzare le residue energie in occupazioni confacenti alle sue attitudini, in modo continuativo e in grado tale da consentire normalmente un guadagno superiore al terzo, o alla metà, per gli impiegati, di quello normale) ne deriva che la valutazione della capacità di guadagno richiede una indagine largamente soggettiva, variabile caso per caso. E, se è necessario il riferimento non solo all'attività professionale svolta dal lavoratore fino al sopravvenire della causa di invalidità, ma anche ad occupazioni diverse; e se possibile trarre elementi utili dall'effettiva attuale occupazione dell'invalido, ad escludere la riduzione della capacità di guadagno non basta tuttavia la mera circostanza che l'invalido abbia continuato a prestare servizio o abbia trovato altra occupazione dalla quale ritragga un reddito non inferiore a un terzo o alla metà di quello precedentemente goduto, ben potendo tale concreta occupazione ed il conseguente guadagno essere dovuti a circostanze contingenti, del tutto indipendenti dalla effettiva sussistenza di una recuperata capacità di guadagno, quali ad esempio, lo sfruttamento anormale ed eccessivo da parte del lavoratore, delle sue residue energie, considerazioni di benevolenza o di pietà da parte del datore di lavoro, o, infine, l'avvenuta assunzione dell'invalido in ottemperanza alle prescrizioni di legge sull'assunzione obbligatoria dei mutilati ed invalidi del lavoro.

Non può, in particolare, nel semplice fatto dell'assunzione dell'invalido in virtù del d. leg. c.p.s. 3 ottobre 1947 n. 1222, sul collocamento obbligatorio degli invalidi, ravvisarsi sempre ed in ogni caso un sicuro e non equivoco indice di una recuperata capacità di guadagno superiore ai limiti della invalidità pensionabile (art. 10 r. d. l. 14 aprile 1939, n. 636) in quanto il diritto all'assunzione obbligatoria è riconosciuto dalla legge del 1947 ai lavoratori che, a causa di infortunio sul lavoro o di malattia professionale, abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore al 40 per cento, onde alla concreta residua capacità lavorativa può anche non corrispondere una residua capacità di guadagno superiore ai limiti richiesti dalla legge ai fini della concessione della pensione di invalidità, tanto più che la legge sull'assunzione obbligatoria stabilisce il limite minimo della riduzione della capacità lavorativa, non anche il massimo.

Pertanto anche nella predetta ipotesi si rende necessaria un'apposita indagine al fine di accertare se all'occupazione effettiva corrisponda un effettivo recupero della capacità di guadagno.

Giurisprudenza: costante, da ult., sul punto a) App. Napoli, 31 maggio 1957, in questo Mass. 1957, n. 1172; su entrambi i punti da ult. App. Firenze, 3 aprile 1957, ib. 1957 n. 930; Cass. 7 gennaio 1957 n. 22, ib. 1957 n. 462.

Dal «Massimario della rivista di Diritto del lavoro».

SOGGIORNO UIL A VARAZZE

ALLOGGIO: camerate di 10-20 letti ciascuna distinte per ragazzi e ragazze. Le camerate sono in una villa situata in località Piani d'Invrea, con spiaggia propria.

VITTO: la tabella dietetica prevista è la seguente: **COLAZIONE:** caffè-latte, pane e marmellata - **PRANZO:** spaghetti o simili, carne o pesce, contorno, frutta, pane - **CENA:** minestra in brodo, carne o pesce o formaggio o salumi, contorno, frutta, pane.

Per ogni ulteriore richiesta di informazioni rivolgersi al sig. Luciano Cecchetti, C.so Vittorio Veneto 26-A - Savona.

Ditta Magliola
CONCESSIONARIA DI ZONA
Frigoriferi
GENERAL
KELVINATOR
NORGE
SIBIR
KOMET
ROLLEY
VENDITE RATEALI SENZA MAGGIORAZIONI
VIA NICOLA PORPORA 1 (Piazza ...) - Tel. 276.122 - TORINO

amaro CORONA
DISTILLERIA PIEMONTESE - TORINO

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1958: L. 300.

PER I LAVORATORI AGRICOLI

Un esperimento inutile

Non sappiamo — o sappiamo troppo bene — da quale parte possano essere state fatte le pressioni presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale per indurlo ad includere la provincia di Torino fra quelle che nel 1958 effettueranno l'esperimento dell'adozione del libretto personale per i giornalieri di campagna ai sensi dell'art. 5 del regolamento 20-10-1955 n. 323 per la esecuzione della Legge 29-4-1949 n. 264.

In ordine a quanto sopra, fin dal settembre 1957 in occasione del 2° Congresso Provinciale della U.I.L.-Terra di Torino, noi scrivevamo «... Una grossa, seria, preoccupante questione interessa i nostri lavoratori agricoli braccianti per i quali disporremo attraverso a pubblicazioni, manifesti e riunioni per renderli edotti del pericolo al quale vanno incontro.

La nostra provincia è stata inclusa fra quelle dove si effettuerà l'esperimento per l'adozione del libretto personale per i giornalieri di campagna. Nella nostra provincia succederà un putiferio in quanto i datori di lavoro — a parte tutta la questione burocratica alla quale devono sottostare e che non osserveranno — si rifiuteranno di trascrivere sul libretti personali dei braccianti le giornate di lavoro che questi compiranno alle loro dipendenze.

Il risultato sarà doppiamente catastrofico e noi non vogliamo essere dei cattivi profeti dichiarando qui alla distanza di un anno dal giorno della conclusione dell'esperimento, che in provincia di Torino vedremo diminuito il numero delle giornate di lavoro dei braccianti del 30 o 40% agli effetti assistenziali e previdenziali e cioè iscrizione negli elenchi nominativi, non solo, ma una forte, fortissima contrazione si avrà pure nel numero effettivo di giornate di lavoro perchè gli agricoltori, pur di non trascrivere sul libretto personale il numero dei giorni di lavoro dei propri dipendenti avventizi, non li faranno addirittura lavorare».

Da parte nostra abbiamo non solo mantenuto la promessa, ma consci del pericolo al quale vanno incontro i lavoratori agli effetti della classificazione della loro categoria e conseguentemente dell'acquisizione del diritto alle prestazioni assistenziali e previdenziali in base alla categoria stessa, siamo intervenuti, come continuiamo ad intervenire, attraverso al nostro giornale, a circolari, a riunioni per propagandare, per indurre i lavoratori a prelevare presso gli Uffici Comunali dei Contributi Unificati il famoso libretto personale da presentarsi ai rispettivi datori di lavoro.

Di questa nostra attività, di questa nostra propaganda intesa ad ottenere l'applicazione delle disposizioni di legge ed alla riuscita dell'esperimento abbiamo dato larga documentazione all'Ufficio Provinciale Contributi Unificati Agricoli.

Purtroppo le nostre facili previsioni stanno per avere la più clamorosa delle conferme.

Stando ai dati comunicatici dall'Ufficio Provinciale Contributi Unificati Agricoli ai primi di maggio risultava che solo il 50% dei lavoratori aveva provveduto al ritiro del libretto e che nei primi cinque mesi dell'esercizio le giornate di lavoro denunciate attraverso ai libretti di cui sopra rappresentavano il 12% nei confronti di quelle denunciate nel 1957. Le due cennate percentuali hanno una loro base e, mentre è suscettibile di aumento la prima, non crediamo che un aumento proporzionale possa conseguire la seconda.

Perchè solo il 50% dei lavoratori ha prelevato il libretto personale?

Perchè i lavoratori sanno a priori che presentando ai propri datori di lavoro tale libretto rischiano non solo di non vedersi segnate le giornate di lavoro ma, quel che più conta, di non essere assunti al lavoro.

Comunque la percentuale dei possessori del libretto personale aumenterà in funzione della nostra propaganda.

Perchè, mentre il libretto personale è stato prelevato dal 50% dei lavoratori il numero di giornate di lavoro rappresenta solo il 12%?

Perchè i datori di lavoro si rifiutano di registrare tali giornate.

A questi soli effetti noi abbiamo la possibilità di avere una percentuale ma sanno l'Ufficio Contributi, il Ministero, coloro i quali hanno voluto l'esperimento, quante sono le giornate di lavoro che i braccianti perdono quest'anno in conseguenza dell'adozione di tale libretto, del famigerato esperimento ed in modo particolare della mentalità dei datori di lavoro che, pur di non assoggettarsi all'esperimento stesso, non fanno lavorare? tanto è vero che fioccano nei nostri Uffici le lamentele dei braccianti i quali comprovano che se vogliono lavorare devono lasciare a casa il libretto in quanto i datori di lavoro ne fanno una condizione sine qua non e cioè: o lavorare senza libretto o stare a casa.

Sono tante, tantissime, diecine di migliaia anche se non riusciremo mai a tradurle in percentuale.

Due coefficenti negativi portano a questa situazione e precisamente: 1) il timore da parte dei datori di lavoro dell'inclusione nell'elenco dei contribuenti con conseguente pagamento od aggravio di contributi; 2) la mancanza di sanzioni nei confronti di quei datori di lavoro che non ottemperano all'obbligo di trascrivere sul libretto le giornate di lavoro dei propri dipendenti.

Se è giusto e doveroso rivolgersi ai lavoratori perchè si muniscano del libretto riteniamo necessario cambiare il tiro, la mira, la direzione della propaganda se vogliamo ottenere un qualche risultato. E' soprattutto nei confronti degli agricoltori che non vogliono saperne di segnare le giornate di lavoro, che non fanno lavorare appunto per non segnare queste giornate, che bisogna intervenire per indurli a compiere il proprio dovere.

Rimaniamo scettici sui risultati della propaganda nei confronti dei datori di lavoro; non abbiamo elementi per modificare il nostro punto di vista di cui alla relazione al Congresso Provinciale e conseguentemente paventiamo ancora il fallimento dell'esperimento.

Con quali conseguenze?

Le vedremo ed eventualmente le discuteremo a fine annata agraria.

Una cosa è certa: che nulla lasceremo di intentato perchè l'esperimento non si risolva in un danno nei confronti dei nostri lavoratori.

Giovanni Antonioli

CONSULENZA DELL'ITAL

RISPONDIAMO A TUTTI

D. - Quale è il minimo periodo di dipendenza per usufruire degli assegni familiari in caso di infortunio, malattia, gravidanza, infortunio?

R. - *Il requisito circa il periodo minimo di dipendenza necessario ai fini della continuazione della corresponsione degli assegni familiari in caso di infortunio o di assenza dal lavoro per causa di malattia o di gravidanza o puerperio, deve considerarsi esistente — per i lavoratori dell'industria — ove risulti un rapporto di dipendenza di almeno una settimana, realizzato anche presso due o più datori di lavoro, entro i 30 giorni precedenti il verificarsi dell'evento che dà luogo al diritto alla continuazione. L'accertamento può essere dato dall'ultimo datore di lavoro anche attraverso le risultanze del libretto personale.*

D. - Dal 1950 non sono più occupato alle dipendenze di terzi. Da quell'epoca non ho più versato contributi assicurativi. Nel 1951 sono stato ricoverato in sanatorio per un certo periodo. Attualmente ho diritto alle prestazioni sanitarie da parte dell'INPS, pur non avendo le prescritte 52 marche nell'ultimo quinquennio (1953-58)?

R. - *Lei ha diritto di essere assistito a carico dell'INPS. L'assicurato che ha già fruito di un periodo di assistenza conserva il diritto alle eventuali, successive prestazioni sanitarie anche se non sussiste più, di assistenza, il requisito di all'atto della nuova domanda contribuzione nel quinquennio. Per il ricovero dei familiari, invece, l'assicurato deve sempre far valere, per ogni richiesta, tutte le condizioni previste per i benefici assicurativi.*

D. - Sono un pensionato attualmente occupato presso terzi. Desidero sapere quando si può avanzare all'INPS la richiesta di supplemento?

R. - *I contributi assicurativi versati dopo il conseguimento della pensione di invalidità, dànno luogo, in caso di perdita della residua capacità lavorativa, o al compimento dell'età stabilita per il diritto alla pensione per vecchiaia, ad un supplemento di pensione. Ad analogo supplemento di pensione dànno luogo i contributi versati dopo il conseguimento della pensione per la vecchiaia, o del diritto alla relativa liquidazione quando la liquidazione stessa sia stata differita.*

D. - Quali sono le lavorazioni che determinano la silicosi e l'asbestosi? Per un accertamento medico, posso rivolgermi agli ambulatori dell'ITAL?

R. - *La silicosi (affezione polmonare da inalazione di polvere di silice allo stato libero) è causata dalle seguenti lavorazioni:*

a) lavori nelle miniere e cave sotterranee e nelle gallerie; lavori nelle miniere e cave a cielo aperto con roccia silicea,

b) lavori di frantumazione, macinazione e manipolazione di roccia silicea, di sabbia quarzifera o di silice e di abrasivi silicei;

c) estrazione, taglio, lavorazione, preparazione, smerigliatura, molatura e adattamento in opera del gres, del granito e degli altri materiali silicei;

d) fabbricazione e lavorazione dei refrattari ed abrasivi contenenti silice libera, della ceramica esclusi i laterizi, del vetro, limitatamente, per quest'ultimo alla preparazione delle materie prime ed alla smerigliatura con materiale siliceo, e preparazione e levigatura delle mole (escluse le operazioni di molatura occasionale, la riparazione e arrotatura, affilatura di utensili ed attrezzi usati nella fabbricazione od opificio, a meno che il lavoratore sia adibito principalmente a dette operazioni);

e) lavori delle industrie siderurgiche e metallurgiche e lavori delle industrie meccaniche nelle quali si usino o si trattino materiali contenenti silice libera o che comunque espongano all'inalazione di polveri di silice libera.

L'asbestosi (affezione polmonare da inalazione di polvere d'amianto) è causata dalle seguenti lavorazioni:

a) estrazione e successive lavorazioni dell'amianto nelle miniere e nelle manifatture, compresa anche la lavorazione del cemento amianto.

Presso i nostri ambulatori presta servizio — nel giorno di giovedì alle ore 14,30 — un medico specialista in materia di malattie professionali, per cui Lei potrà presentarsi a visita; verrà inoltre sottoposto ad un esame radiografico.

D. - Ho compiuto 60 anni, ed ho versato contributi nell'assicurazione invalidità e vecchiaia soltanto per 8 anni. Ho diritto alla pensione di vecchiaia pur non avendo 15 anni di contribuzione?

R. - *Con l'entrata in vigore della nuova legge sulle pensioni il requisito richiesto di 15 anni di «effettiva contribuzione» decorrerà dal 1-1-1962.*

Nel suo caso il diritto alla pensione sussiste se sono trascorsi 15 anni dal versamento della prima marca, e precisamente in epoca anteriore al 1943. Il servizio militare 1915-18 è utile per raggiungere i 15 anni di iscrizione.

D. - Percepisco da parte dell'INPS la pensione di riversibilità per la morte di mio marito. Risposandomi conservo il diritto alla pensione?

R. - *Contraendo un nuovo matrimonio l'INPS sospenderà la pensione ma le verrà corrisposto un assegno pari a 2 anni di pensione, compresa la 13ª mensilità.*

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 48.268 - 521.745 - 521.741

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 708 12.2.52

Tipografia Quartara - Torino

Viaggi all'estero di giovani operai

L'Assessorato ai Problemi della Gioventù della Città di Torino, al fine di favorire la conoscenza diretta dei Paesi e dei problemi europei da parte dei giovani operai torinesi, bandisce un concorso per n. 100 posti viaggio all'estero.

I giovani operai che intendono partecipare al presente concorso dovranno, entro e non oltre il 15 luglio 1958 presentare alla Città di Torino, Assessorato ai Problemi della Gioventù, i seguenti documenti:

1. - domanda in carta semplice con le generalità del candidato;
2. - certificato di nascita;
3. - stato di famiglia;
4. - certificato di residenza a Torino, attestante la residenza nella Città da almeno 3 anni alla data del 30 giugno 1958;
5. - dichiarazione dell'azienda presso la quale l'operaio lavora, con specificazione della qualifica e delle mansioni del candidato.
6. - questionario compilato dall'interessato. Il questionario sarà stabilito dall'Assessorato ai Problemi della Gioventù.

I candidati dovranno, alla data del 30 giugno 1958, aver compiuto il ventesimo anno di età e non superato il ventottesimo ed essere in grado di ottenere il nulla osta dell'Autorità Militare.

I viaggi, in due scaglioni di cinquanta membri, verranno effettuati nel periodo compreso dal [illegible] al [illegible] settembre 1958, in Francia e in Inghilterra.

Le spese di vitto e soggiorno sono a carico del Comune, mentre ogni singolo candidato parteciperà contribuirà con L. 3.000 alle spese di viaggio.

I candidati saranno prescelti a insindacabile giudizio dell'apposita Commissione Giudicatrice nominata dal Consiglio Comunale.

La Commissione Giudicatrice si riserva di organizzare il programma anche in base alle indicazioni che i candidati avranno espresso sull'apposito questionario di cui al punto 6.

Il questionario di cui al punto 6 sarà a disposizione dei Candidati presso gli Uffici dell'Assessorato ai Problemi della Gioventù, Piazza Palazzo di Città n. 7 - piano 2°.

DAL SINDACATO ENTI LOCALI

Importanti comunicazioni per gli assistiti INADEL

Diamo notizia di quanto è stato disposto recentemente dall'INADEL in merito ai sottoindicati argomenti.

ASSISTENZA SANITARIA DIRETTA

Come è stato già pubblicato da «Il Lavoro Italiano» e da altri giornali («La voce Repubblicana», «La Giustizia», «La Piazza» di Bari, «Notiziario U.I.L.» di Torino, ed il Bollettino «Informazioni INADEL») la questione della estensione dell'assistenza sanitaria diretta a tutti i Comuni della Repubblica, è stata sostenuta dalla Segreteria con opportuna energia.

In merito si è appreso che le organizzazioni mediche il " maggio c.a. hanno ripreso le trattative con l'INADEL per il rinnovo della Convenzione Nazionale Sanitaria. Altre riunioni sono state tenute il 13 e 19 c.m., per cui è augurabile che, superate le note difficoltà, al più presto si addivenga ad una soddisfacente intesa che consenta la realizzazione della tanto attesa estensione dell'assistenza sanitaria diretta.

Nell'ultimo Consiglio di Amministrazione dell'INADEL, che ha avuto luogo il 18 c.m., il nostro rappresentante, rispondendo alle comunicazioni fatte dal Presidente dell'Istituto al riguardo di tale questione, ha ancora una volta manifestato in modo inequivocabile l'aspirazione degli assistiti, precisando che le norme da inserire nella nuova Convenzione Nazionale Sanitaria debbono essere precise e tali da non prestarsi ad interessate interpretazioni unilaterali.

Lo svolgimento ulteriore delle trattative sarà attentamente seguito.

CONCORSO PER POSTI GRATUITI IN CONVITTI E PENSIONATI

Nel quadro delle attività riguardanti l'assistenza scolastica per l'anno 1958-59 a favore degli orfani e figli degli iscritti, l'INADEL ha emanato le norme di partecipazione al concorso per n. 70 posti gratuiti in convitto per l'istruzione elementare e media (di cui 25 per le femmine, 35 per i maschi, 10 per i maschi che intendano frequentare scuole professionali, tutti compresi tra i 7 e i 12 anni di età); n. 10 posti gratuiti in pensionato (riservati ad aspiranti maschi in possesso del diploma di scuola media superiore, conseguito nella sessione estiva dell'anno 1958-59 con una media scolastica non inferiore al 7 decimi); n. 500 borse di studio così distribuite: n. 100 da L. 6.000 (per la frequenza della scuola elementare), n. 210 da L. 40.000 (per la frequenza della scuola media), n. 50 da 40.000 (per la frequenza della scuola di avviamento professionale); n. 150 da 60.000 (per la frequenza del ginnasio superiore, dei licei, degli Istituti tecnici e dell'Istituto Magistrale); n. 20 da L. 60.000 (per la frequenza dei corsi superiori della scuola professionale e degli Istituti professionali); n. 60 da L. 80.000 (per la frequenza delle università e degli istituti di istruzione superiore).

Le domande di ammissione al concorso, esenti da bollo, dovranno pervenire alla Direzione generale dell'INADEL entro il 31-7-1958 per gli aspiranti a posti gratuiti in convitto per l'istruzione elementare, media e professionale; entro il 10-8-1958 per gli aspiranti a borse di studio per l'istruzione elementare, media e professionale; entro il 20-8-1958 per gli aspiranti a posti presso pensionati universitari; entro il 31-12-1958 per gli aspiranti a borse di studio universitarie. Il relativo bando è in corso di diffusione alle Amministrazioni degli Enti Locali, le quali son tenute ad esporlo al pubblico fino al 31-12-1958 ed a portarlo a conoscenza dei propri dipendenti.

La Segreteria dell'INADEL è a disposizione dei Sindacati per ogni altro chiarimento ed eventuale interessamento a favore degli aspiranti ai suindicati benefici.

TARIFFE PER IL RIMBORSO DEL PLASMA.

A parziale modifica delle norme vigenti, è stato deciso di ammettere a rimborso il plasma normale in flaconi confezionati, secondo i criteri adottati per i comuni medicinali e di confermare la tariffa di L. 27 a cc. per i casi in cui il plasma non sia acquistato in flaconi confezionati.

PRESTAZIONI DI ODONTOIATRIA E DI PROTESI DENTARIE.

A parziale modifica e a completamento delle norme già impartite dalla Direzione Generale INADEL alle Sedi Provinciali, è stato disposto che, ai sensi ed agli effetti delle disposizioni legislative o di altre disposizioni generali e speciali regolanti l'esercizio e la professione di dentista, le prestazioni di stomatologia e quelle relative alle protesi dentarie, saranno prese in considerazione per la conseguente liquidazione soltanto se effettuate da coloro che sono legalmente abilitati ad esercitare la odontoiatria e la protesi dentaria.

TARIFFE DI CONCORSO PER TRASPORTI IN LUOGHI DI CURA.

Ad integrazione ed a modifica delle disposizioni in atto, la quota di concorso per il trasporto dal domicilio dell'assistito in luogo di cura e viceversa, effettuato con mezzi privati, è stata stabilita nella misura di L. 50 (cinquanta) al Km.

Per il trasporto in ferrovie o con altri mezzi pubblici, deve essere corrisposto il prezzo del biglietto di viaggio di 2ª classe.

Circa il trasferimento al luogo di cura più vicino deve aversi riguardo principalmente della attrezzatura dell'Ospedale in relazione alla malattia denunciata. Il concorso per il mezzo di trasporto potrà essere comunque erogato solo in caso di ricovero in luogo di cura.

Per gli addetti all'industria del freddo

Si sono concluse le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per gli addetti all'industria frigorifera e produttrice di ghiaccio. L'accordo prevede un miglioramento salariale sia per gli operai che per gli impiegati di circa il 7%, ripartito nelle voci: «minimo tabellare» e «indennità speciale». Sono state anche elevate le percentuali di maggiorazione per lo straordinario, dal 22 al 25%. Le indennità di disagio freddo sono state elevate rispettivamente dal 6 all'8% e dall'8 al 10%.

UIL - TERRA

Tariffe orarie dei braccianti avventizi della Prov. di Torino in vigore dal 1-4-1958

LAVORI COMUNI	Normale	Straord. feriale	Festivo
Uomini dai 18 ai 65 anni	156,85	179,45	192,20
» » 17 al 18 »	125,50	143,55	153,75
» » 16 al 17 »	117,65	134,60	144,15
» » 15 al 16 »	94,10	107,65	115,30
» » 14 al 15 »	78,45	89,75	96,10
Donne dai 17 ai 65 anni	109,80	125,60	134,55
» » 16 al 17 »	97,25	111,25	119,15
» » 15 al 16 »	86,25	98,70	105,70
» » 14 al 15 »	78,45	89,75	96,10
LAVORI SPECIALI			
Uomini dai 18 ai 65 anni	163,50	187,05	[illegible]
» » 17 al 18 »	130,80	149,65	160,25
» » 16 al 17 »	122,60	140,30	150,20
» » 15 al 16 »	98,10	112,25	120,20
» » 14 al 15 »	81,75	93,55	100,15
Donne dai 17 ai 65 anni	114,45	130,95	140,20
» » 16 al 17 »	101,35	116,00	124,20
» » 15 al 16 »	89,80	102,90	110,15
» » 14 al 15 »	81,75	93,55	100,15

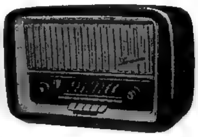

Attenzione, presso la Casa di fiducia

"BRARDA"

Troverete tutti i tipi di elettrodomestici ai prezzi migliori

SCONTI SPECIALI

Garanzie - Facilitazioni di pagamento

Nessuna cambiale in Banca

Negozi di vendita:

TORINO

Piazza Statuto, 18
Tel. 52.88.88

Piazza Rivoli, 11
Tel. 76.08.19

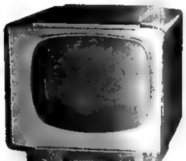

LINCOLN ITALIANA

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI

LUCIDATRICI ASPIRANTI LINCOLN a tre spazzole oscillanti

LA LUCIDATRICE CHE VI CONVINCERA' ALL'ACQUISTO

PREZZI FISSI AL PUBBLICO
Aspirapolvere mod. "TAU" L. 33.000
Lucidatrice mod. "BETA" L. 42.000
» » "STANDARD" L. 45.000

LINCOLN

PREZZI FISSI AL PUBBLICO
Lucidatrice mod. "LAMBDA" L. 48.000
Lucidatrice mod. "ALFA" L. 55.000
» » "SUPER ALFA" L. 58.000

ASPIRANTE - A FRIZIONE - CON ROTELLE - CON LUCE - CON AVVIAMENTO E DISINNESTO AUTOMATICO

Giorn. VII. 65

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno VIII - n. 16 - 10 luglio 1958
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Obiettivo realizzato

[illegible] «Corrispondenza [illegible]» ha pubblicato [illegible] il seguente articolo [illegible] Generale della [illegible] Vigilanesi, che pub[illegible] esteso, certi di [illegible] gradita ai nostri let[illegible].

E' [illegible]ione diffusa che il governo [illegible] bipartitico DC-PSDI [illegible] nuovo sasso nel[illegible] [illegible]gio dell'unificazio[illegible] [illegible]sta e dia l'avvio, [illegible] mutata, a una [illegible] neo-centrista.

E' [illegible] opinione fondata? [illegible] [illegible]marificazione sul[illegible] [illegible] è tanto più necessar[illegible] e urgente perchè [illegible] la valutazione ha [illegible] l'iniziativa politica [illegible] larghi settori della [illegible] democratica, che ri[illegible]retendosi in una [illegible] rifiuti pregiudiziali [illegible] in un arrocca[illegible] [illegible]he alla lunga ver[illegible] [illegible]diato ed eroso, co[illegible] posizione di steri[illegible]ca, da destra a sinistra. Con l'ovvia conseguenza [illegible]he si troverebbero [illegible] [illegible]uori dai successivi sviluppi [illegible]lla situazione pro[illegible] gruppi, correnti e uomini [illegible] peso politico può e deve essere determinante [illegible] fin[illegible] di un futuro allargamento [illegible]lla base politica e programmatica del governo [illegible] centro-sinistra.

Lo spostamento a sinistra [illegible] elettorato registrato dal [illegible] popolare del 25 maggio [illegible] il suo equivalente parlamentare e governativo su [illegible] base politica e programmatica di centro-sinistra e [illegible] ermetica chiusura a destra.

Poteva la sinistra democratica sottrarsi alla responsabilità di una simile indicazione, che il risultato delle elezioni ha inequivocabilmente posto? A mio parere [illegible] avrebbe potuto, tanto [illegible] il PSDI in particolare [illegible] tutto lo schieramento socialista, poichè il ragguardevole incremento elettorale conseguito da questo settore [illegible] proprio corrisposto alla sollecitazione sull'elettorato affinchè tale incremento di voti potesse dare la forza necessaria per un efficace condizionamento a sinistra del partito di maggioranza relativa.

Successivamente, occorre rispondere ad un altro quesito. Come è stato possibile che le correnti che nel passato e al congresso di Milano del PSDI si erano battute per la liquidazione del quadripartito e del centrismo proponendo l'alternativa di un governo a tre che escludesse i liberali — queste stesse correnti, invece, oggi si sono lasciate sfuggire l'iniziativa che spettava a esse ripetere?

Certamente la diversa attitudine di queste correnti trova [illegible] sua giustificazione, che tuttavia dev'essere seriamente valutata, in un eccessivo timore dei rischi e degli equivoci connessi al risultato elettorale realizzato dalla Democrazia Cristiana. E' certo che la situazione odierna non è affatto simile a quella tipica del tempo del quadripartito; e senz'altro comporta i rischi che possono derivare da una situazione in movimento. Ma ciò non suggerisce necessariamente l'abbandono di una posizione di lotta che insieme consideravamo come apertura a una concreta politica di unità socialista.

Allora il tripartito poteva costituire il modo per sbloccare una situazione cristallizzata, oggi, invece, la situazione è in movimento e può destare la preoccupazione che si decanti di nuovo a vantaggio di una politica centrista.

Infatti, è tipica di ogni situazione in movimento la possibilità di una convergenza tattica di varie forze che purtuttavia perseguono fini diversi, e conseguentemente l'ambivalenza di soluzioni e prospettive.

In concreto, la situazione, oggi, si configura in modo che la difesa della struttura interclassista della DC e la lotta interna di potere del suo gruppo dirigente possano trovare la più vantaggiosa articolazione attraverso una formula di governo che escluda i liberali.

Il problema è, però, quello di evitare che la lotta tra le correnti della DC, sviluppandosi esclusivamente intorno ad un puro e semplice interesse di potere, si risolva nella attribuzione all'attuale gruppo dirigente delle istanze della destra cattolica. Ecco perchè occorre vigilare che la spinta della DC ad una formula di centro-sinistra si risolva effettivamente in un equilibrio tra le correnti derivanti da esplicite scelte politiche.

Un governo monocolore di «decantazione» si sarebbe inevitabilmente strutturato su un compromesso interno alla DC e su una partecipazione di piena rappresentanza e di prestigio della destra cattolica. Con l'accettazione della collaborazione, il PSDI ha, intanto, realizzato il principale obiettivo immediato e il più serio condizionamento, data la situazione attuale, dei rapporti interni alla DC: la esclusione della destra di quel partito da un ruolo determinante.

Se sul piano del condizionamento programmatico, non è stata possibile una chiarificazione più esauriente e inequivoca, — soprattutto in riferimento alle leve ed alle scelte pregiudiziali ad una politica di piena occupazione, di sviluppo economico e di industrializzazione — ciò è anche in parte il risultato del mancato intervento massiccio ed unitario, a tutti i livelli e in tutte le fasi, a cominciare dalle trattative, di quelle stesse correnti che si sono sempre battute conseguentemente per la liquidazione del centrismo.

In politica è essenziale salvare comunque la propria possibilità di influire sugli avvenimenti: solo in una situazione bloccata, senza alternative o in piena involuzione quale quella francese la necessità di salvare la propria anima può costituire una coerente scelta politica e il modo per preservarsi quella possibilità.

La prospettiva da assegnare alla immediata iniziativa della sinistra democratica si colloca, invece, in una situazione in pieno sviluppo. Perciò la via per ridare compattezza e mordente politico alle correnti dello schieramento democratico che da tempo perseguono la liquidazione del centrismo quale premessa ad una politica di unità socialista e l'unificazione socialista quale insostituibile strumento di una alternativa socialista, — questa via si sostanzia di concrete iniziative parlamentari e governative volte a realizzare sino in fondo tutto il contenuto potenziale che è implicito nella formula di centro-sinistra e a preparare un ulteriore allargamento politico e programmatico di [illegible]

Italo Vigilanesi

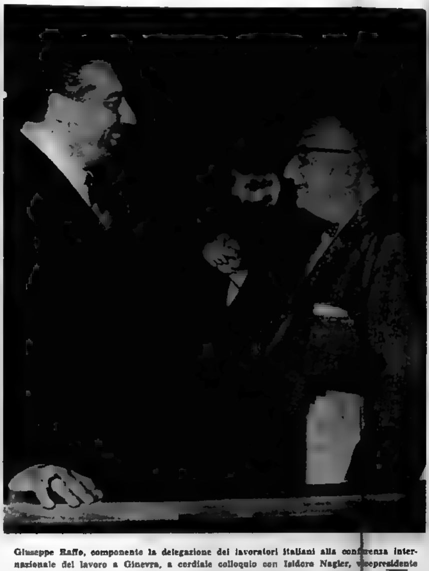

Giuseppe Raffo, componente la delegazione dei lavoratori italiani alla conferenza internazionale del lavoro a Ginevra, a cordiale colloquio con Isidore Nagler, vicepresidente dell'Unione Internazionale dei Lavoratori dell'Abbigliamento femminile. Negli Stati Uniti la «Ladies Garment Workers Union» inquadra anche decine di migliaia di lavoratori di origine italiana.

I lavori della XLII sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro

Approvate convenzioni e raccomandazioni contro le discriminazioni negli impieghi e professioni e a favore dell'attuazione dei servizi medici del lavoro - Una serie di risoluzioni su argomenti vari

Con la partecipazione di circa novecento persone (duecentosettantun membri delegati dai Governi, lavoratori ed imprenditori, accompagnati da consiglieri tecnici ed osservatori) ha avuto luogo a Ginevra la quarantaduesima sessione della Conferenza Internazionale del lavoro.

Essa si è conclusa il 26 giugno, con l'approvazione di due nuove convenzioni internazionali e due raccomandazioni relative alla discriminazione in materia di impiego e di professioni, alle condizioni di impiego e di lavoro degli addetti alle piantagioni ed ad altri importanti argomenti. Come è noto i paesi membri dell'Ufficio Internazionale del Lavoro debbono preoccuparsi di ottenere la ratifica delle convenzioni dai rispettivi Governi e successivamente di curarne l'osservanza. Con le deliberazioni testè adottate sale a centoundici il numero complessivo delle convenzioni attuate dall'O.I.T. dal 1919 ad oggi.

I lavori della recente sessione sono stati presieduti dal signor Kumar Das Ministro del lavoro e dell'educazione del Pakistan, assistito dal signor Mosincesco delegato dal Governo rumeno; vice presidenti il signor Pietro Campanella, delegato degli imprenditori italiani, ed il signor Thaver delegato dei lavoratori della federazione malese.

La delegazione dei lavoratori italiani era composta dal delegato Giovanni Canini e dai consiglieri tecnici dott. Coppo per la CISL, onorevoli Santi e Maglietta, e dott. Bencivenga per la CGIL e dal vicesegretario nazionale Raffo, per la UIL.

In prima discussione sono stati esaminati due problemi, le condizioni del lavoro dei pescatori ed i servizi di medicina del lavoro delle imprese. Per il primo argomento la conferenza ha previsto l'adozione, nella sessione dell'anno venturo, di tre convenzioni internazionali, e per il secondo di una raccomandazione.

Al dibattito generale che riguardava quest'anno l'opera dell'ufficio internazionale del lavoro nel quadro dell'evoluzione mondiale, hanno partecipato centosessantun oratori rappresentanti i lavoratori, i governi, gli imprenditori. La discussione è stata conclusa da un discorso del Direttore Generale del BIT signor Morse dopo aver registrato l'intervento di numerosi Ministri del Lavoro. Primo oratore fu il signor Mitchell Ministro del lavoro degli Stati Uniti che diede lettura di un messaggio del presidente Eisenhower.

Nel discorso conclusivo il signor Morse si è sforzato, sulla base delle esperienze fatte nel corso dei dieci anni precedenti, e tenendo conto delle indicazioni fornite dalla discussione, di tracciare la linea d'azione futura dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, specie per quanto riguarda i paesi sottosviluppati e le regioni rurali: problemi di formazione professionale, produttività, sicurezza sociale, formazione del personale dirigente e di amministrazione. L'oratore ha suggerito in proposito la creazione a Ginevra di un istituto superiore di studi sociali.

Nel corso del suo dire il signor Morse ha annunziato che il Governo sovietico ha invitato il BIT ad inviare in Russia una missione di studio della libertà sindacale. Per mezzo del signor Mithcell Ministro del Lavoro degli Stati Uniti, il governo di questo paese aveva formulato alla conferenza il primo invito al BIT per una inchiesta del genere. Due studi saranno intrapresi nel 1959 poichè altri governi si sono dichiarati disposti a partecipare all'indagine. Secondo la decisione del Consiglio Amministrativo del BIT, presa su proposta di un gruppo di lavoratori, si tratta di uno studio della situazione di fatto che deve essere effettuato sul posto.

La discriminazione in materia di impiego e di professione.

Secondo la convenzione approvata con 189 voti contro 24 contrari e 13 astenuti, per «discriminazione» si intende ogni distinzione, esclusione o preferenza fondata sulla razza, il colore, il sesso, la religione, le opinioni politiche, la nazionalità o l'origine sociale che abbia per effetto di annullare o di alterare l'uguaglianza delle possibilità o del trattamento in materia di impiego o di professione.

Non sono considerate discriminatorie le distinzioni, esclusioni o preferenze derivanti dalle qualifiche particolari richieste per un impiego determinato.

I paesi che ratificheranno la convenzione si impegneranno a formulare e ad applicare, nei modi adatti alle circostanze ed agli usi di ogni nazione, una politica mirante a promuovere l'uguaglianza delle possibilità e del trattamento in materia di impiego e professione.

Ci si dovrà sforzare di ottenere la collaborazione delle organizzazioni degli imprenditori e dei lavoratori e degli altri organismi del caso, per favorire l'accettazione e l'applicazione di tale politica. Dovranno essere promulgate leggi ed incoraggiati programmi educativi in detto senso. Dovranno essere abrogate le disposizioni legislative o gli strumenti amministrativi incompatibili con i predetti concetti.

La convenzione peraltro prevede delle eccezioni, sotto riserva di particolari garanzie, per ragioni di sicurezza degli Stati e per quanto concerne i particolari bisogni di persone che abbiano necessità di speciale protezione.

I paesi che ratificheranno la convenzione dovranno impegnarsi ad applicarla anche ai territori non metropolitani, in conformità delle disposizioni degli atti costitutivi dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

La raccomandazione tratta dell'attuazione e del coordinamento della politica anti-discriminatoria. Essa fissa in particolare il principio di uguaglianza di possibilità di trattamento per ciò che concerne l'accesso ai servizi di orientamento professionale e di lavoro, le carriere, le rimunerazioni a parità di lavoro e le condizioni di lavoro.

Essa suggerisce altresì la fondazione di organi idonei a promuovere l'applicazione dei concetti antidiscriminatori nel dominio dell'impiego pubblico e privato. La raccomandazione è stata approvata con duecentododici voti senza opposizioni e con undici astensioni.

Ai lavori della commissione per la discriminazione ha partecipato Giuseppe Raffo, come rappresentante della UIL.

I servizi di medicina del lavoro.

Il progetto di raccomandazione in materia è stato approvato con centosessantacinque voti ed una astensione.

In forza di esso un servizio di medicina del lavoro dovrà essere organizzato, o nella forma di servizio proprio per ciascuna impresa, o nella forma di un servizio comune a un certo numero di imprese mutuamente organizzate oppure collegate ad un organismo esterno. Quando non possa essere posto immediatamente in atto un servizio medico del lavoro per tutte le imprese si dovrà dare la precedenza a quelle imprese ove esistono rischi fisici speciali.

Il compito dei servizi medici del lavoro si intende essere soprattutto preventivo e non dovrebbe comportare verifiche fiscali riguardo alle assenze per malattie. Secondo il progetto di raccomandazione un servizio medico del lavoro dovrebbe soprattutto comprendere: sorveglianza in seno alle imprese di tutti i fattori nocivi per la [illegible] periodici e speciali; studio dei posti di lavoro dal punto di vista dell'igiene, della fisiologia, della psicologia, ponendo particolare attenzione alle attitudini; i soccorsi di urgenza alle vittime di incidenti o di malattie e la formazione di personale di soccorso regolarmente allenato; la partecipazione alla educazione della mano d'opera nel senso della prevenzione. I servizi medici dovranno fornire consigli alle direzioni come ai lavoratori.

I servizi medici dovranno godere di indipendenza assoluta riguardo agli imprenditori come ai lavoratori, e dovrà essere resa particolarmente agevole la formazione di quadri specializzati in medicina del lavoro. Le prestazioni dei servizi non dovranno significare gravame alcuno per i lavoratori. Dovrà essere sempre tenuta presente la evoluzione dei metodi di produzione e la correlativa molteplicità sempre crescente delle nuove sostanze impiegate nelle lavorazioni e dei problemi nuovi che continuamente si pongono.

Per quanto concerne gli orari di lavoro la conferenza ha stabilito di iscrivere tale questione all'ordine del giorno di una prossima sessione, non posteriore al 1960, in vista dell'opportunità di giungere ad una convenzione internazionale.

Le risoluzioni su argomenti vari.

Per gli argomenti non iscritti all'ordine del giorno, la conferenza ha adottato una serie di risoluzioni. I) sicurezza dell'impiego e lotta contro la disoccupazione. II) problemi della mano d'opera in rapporto allo sviluppo economico. III) sottoccupazione e disoccupazione nell'agricoltura. IV) metodi razionali di direzione aziendale. V) espansione del commercio internazionale (una raccomandazione per l'eliminazione degli intralci al commercio internazionale pur tenendo presente taluni rischi connessi di disoccupazione. VI) relazioni professionali e scambi di informazioni. VII) diritti dell'uomo e rispetto della libertà. VIII) pubblicazione e divulgazione delle leggi sul lavoro con opportune spiegazioni ed opportuni commenti. IX) propaganda a favore dell'igiene e della sicurezza nel lavoro. X) integrazioni delle popolazioni indigene nei paesi ex coloniali e relativo intervento tecnico dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

La conferenza è stata invitata a decidere sulla situazione dei delegati degli imprenditori dei paesi dell'oriente europeo per quanto concerne la loro rappresentanza in seno alle commissioni tecniche: la deliberazione è stata negativa a stragrande maggioranza, così come a stragrande maggioranza era stata respinta la delegazione ungherese.

La conferenza ha deliberato inoltre una convenzione ed aveva approvato un progetto di convenzione rispettivamente riguardanti i lavoratori delle piantagioni e gli addetti alla pesca.

Lotta ad oltranza dei lavoratori cementieri

La vertenza ha subito un ulteriore inasprimento per la posizione assunta dai datori di lavoro

La vertenza dei cementieri ha subito un ulteriore inasprimento per la caparbia posizione assunta dai datori di lavoro nei confronti del rinnovo del contratto di lavoro della categoria.

Abbiamo chiesto al compagno Gattamorta Segretario Generale della Fe.N.E.A.L. le ragioni che hanno indotto le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori ad inasprire l'agitazione degli operai cementieri.

Gattamorta ha voluto ricordare innanzi tutto che le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno aderito volentieri all'invito del Ministero del Lavoro per l'esame di una possibile soluzione della vertenza, dimostrando così senso di responsabilità e buona volontà. Egli ha aggiunto anche che in sede sindacale, dove era stata riportata in seguito la vertenza stessa per la ripresa di concrete trattative per il rinnovo del CCNL, tale buona volontà è stata ulteriormente dimostrata.

Di contro i rappresentanti padronali hanno riconfermata la loro intransigenza di fronte ai problemi che interessano la categoria tutta. Ancora una volta poi alla base di questo irrigidimento dell'Assocemento vi sono i soliti motivi di «crisi» fin dal principio portati a giustificazione degli industriali.

Già in precedenza, e più volte, abbiamo sulle colonne di questo e di altri giornali, e con dati ufficiali, dimostrato che non esistono preoccupanti motivi di crisi nel settore del cemento in quanto negli ultimi cinque anni sotto il riflesso della produzione si sono verificati i seguenti fatti: *a)* massicci investimenti per l'ammodernamento ed il potenziamento degli impianti; *b)* raddoppio della produzione (1952: tonn. 6 milioni 900.000; 1957: tonn. 12 milioni); *c)* utilizzazione degli impianti al limite massimo della capacità produttiva, e conseguente maggiore intensità nella utilizzazione della capacità lavorativa esistente; *d)* forte diminuzione dei costi unitari del prodotto, conseguenza di un più razionale e conveniente utilizzo di tutti i fattori tecnici.

Sotto il riflesso delle condizioni di lavoro, si è invece avuto: *a)* staticità del livello della occupazione, malgrado la costruzione di 25 nuove fabbriche ed il potenziamento di quasi tutte le esistenti; *b)* tendenza alla cessione di determinati servizi (carico e scarico di materiali; pulizia, manutenzione) in appalto ed assunzione di personale con contratto a termine); *c)* mancato riconoscimento di alcune malattie professionali che colpiscono — in alcuni reparti — una considerevole percentuale di lavoratori; *d)* incremento delle ore complessive di lavoro; *e)* orario di lavoro mensile per operaio tra i più elevati di tutta l'industria italiana; *f)* incremento nominale del salario medio orario (secondo i dati ufficiali) pari al 34 %, contro l'aumento del costo di vita (nello stesso periodo di tempo) pari al 20 % con conseguente potere d'acquisto del salario medio orario del 23 % circa (2,5 annuo); *g)* aumento della produttività per occupato dell'80 % e quella per ore lavoro dell'83 %.

Dalla situazione illustrata si deduce forte il dislivello esistente fra incremento salariale ed incremento della produttività.

Nell'industria cementiera è palese il tentativo di parte padronale di spostare la base del calcolo della retribuzione dalla produzione all'utilizzo delle macchine, e di applicare i tassi attuali del sistema di retribuzione senza alcun adeguamento; ne consegue il mantenimento dei livelli salariali attuali, malgrado l'enorme incremento della produzione dovuto ai perfezionamenti tecnici che tendono ad un alto livello di automazione. In tal modo i profitti della maggiore produttività vanno interamente agli industriali e lo dimostrano pure le cifre ufficiali le quali dicono che la percentuale del prodotto netto che va per i salari è, in modo costante, inversamente proporzionale alla percentuale che va per redditi e profitti.

Se ciò non bastasse possiamo portare ad esempio il fatto che in quasi tutto il settore gli operai vengono costretti a parecchie ore di lavoro straordinario, e al lavoro straordinario sono costretti anche i lavoratori delle ditte appaltatrici dei trasporti del cemento stesso.

Abbiamo chiesto al segretario della Fe.NE.A.L.: in concreto quali sono state le proposte degli industriali?

«I rappresentanti dell'Assocemento — ci ha risposto Gattamorta — hanno proposto ai lavoratori una soluzione transattiva che assolutamente, proprio per quel senso di responsabilità che ci distingue, non potevamo accettare. La proposta transattiva prevedeva l'accantonamento completo della parte normativa del contratto per due anni con un solo aumento dei minimi salariali del 3,80 % a una piccola quota a copertura del solo secondo semestre del 1958».

«Come siete arrivati alla rottura?» abbiamo ancora chiesto.

«E' presto detto: dopo le citate proposte formulate dalla controparte, nella seconda tornata delle trattative, le organizzazioni dei lavoratori hanno acceduto alla richiesta della stessa per un breve rinvio che desse loro la possibilità di consultare gli industriali. Era ben chiara, però, la posizione delle delegazioni operaie le quali avrebbero anche sottoscritto un accordo transattivo purchè questo tenesse in concreta considerazione non solo la situazione economica dei lavoratori ma anche e proprio il fatto che i lavoratori avrebbero rinunciato per due anni su tutta la parte normativa del contratto di lavoro. Ma poichè nell'ultimo incontro i rappresentanti degli industriali hanno riconfermato le loro proposte, le tre organizzazioni dei lavoratori riprendevano tutta la loro libertà d'azione».

«Quali le decisioni dei sindacati?».

«Le tre Federazioni di categoria si sono immediatamente riunite per decidere un primo calendario di lotta che prevede l'entrata in sciopero di tutti gli operai dipendenti dagli Stabilimenti della Italcementi e della Sacelit con inizio dal primo turno di martedì 1 luglio e con termine martedì 8 luglio e l'entrata in sciopero venerdì 4 luglio, e con lo stesso termine, per gli operai degli stabilimenti Marchino, Segni, Milanese e Azzi, Fibronit, Sapic, Terni, Cementir, Sacci, Eternit».

PER LA PARITÀ SALARIALE TRA UOMINI E DONNE

Sul "B.I.T. 100" prossimo inizio delle discussioni

Il 15 luglio, alla presenza delle Segreterie Nazionali delle Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori e della Confindustria si riunirà la Commissione tecnica interconfederale per lo studio delle situazioni contrattuali, esistenti in Italia e nei Paesi interessati al Mercato Comune Europeo.

Uno degli scopi di questa Commissione è quello di studiare il problema sollevato dalla Convenzione n. 100 adottata nel 1951 dal BIT e ratificata dal Governo italiano cinque anni dopo.

Come è noto, con questa Convenzione si riconosce il diritto alla mano d'opera femminile di avere la stessa retribuzione della mano d'opera maschile, per un lavoro di eguale valore.

Su questo argomento il Segretario Nazionale della UIL Raffaele Vanni ha dichiarato:

«La Convenzione in oggetto riconosce come è noto il diritto per la mano d'opera femminile ad avere la stessa retribuzione della mano d'opera maschile per un lavoro di uguale valore.

In ossequio a ciò, il Ministero del Lavoro sollecitò ripetutamente le parti interessate alla stipulazione dei contratti collettivi di lavoro a definire la questione.

Pertanto le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori da tempo hanno iniziato passi presso le Confederazioni padronali per addivenire ad un accordo di massima da valere su scala nazionale.

La Confindustria, pur sostenendo che il testo della legge deve essere interpretato in senso restrittivo, e cioè che per ottenere la parità di retribuzione è necessario dimostrare la parità "rendimento", ha accettato la proposta avanzata dalle Organizzazioni sindacali dei lavoratori di costituire una Commissione tecnica interconfederale per lo studio delle situazioni contrattuali esistenti in Italia e nei Paesi interessati all'area di libero scambio.

In effetti alcuni contratti collettivi nazionali contengono — come è noto — affermazioni di principio in merito alla parità retributiva tra uomo e donna, ma in pratica essa non esiste assolutamente (la stessa indennità di contingenza ha sempre avuto valori diversi per l'uomo e la donna, cosicchè con l'operazione del conglobamento, automaticamente assunsero valori differenti anche i trattamenti economici che originariamente per contratto erano uguali).

La UIL dal canto suo ha specificato agli industriali che l'indagine deve essere estesa anche alle situazioni di fatto esistenti nelle categorie e nelle aziende. Qualora infatti non si operasse in questo senso, non sarebbe giustificata la necessità di questo esame e sarebbe dimostrata la scarsa volontà di arrivare ad una conclusione obiettiva.

Va segnalato che, allo scopo di avviare la questione a soluzione, i lavoratori sono disposti anche ad accettare un sistema graduale nel tempo, per giungere alla parificazione.

Nel frattempo, nel corso dei rinnovi dei contratti collettivi, si è cercato di ridurre la differenza esistente fra retribuzioni maschili e femminili ottenendo sempre — anche con l'appoggio del Ministero del Lavoro — di diminuire lo scarto esistente».

Vigorelli ministro del Lavoro

La popolarità dell'onorevole Ezio Vigorelli, nuovo ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, ci dispensa da lunghi discorsi. I lavoratori della UIL che lo vollero fra i dirigenti della organizzazione, e ne conoscono orientamenti ed intendimenti, gli porgono un augurio particolarmente cordiale.

Le proposte per il rinnovo del contratto dei metallurgici

Nei giorni 16 e 17 giugno u.s. si è riunita la Segreteria nazionale UILM per l'esame completo delle proposte per il rinnovo del contratto nazionale di categoria.

Dette proposte che saranno maggiormente sviluppate e perfezionate nelle assemblee dei lavoratori e nei convegni regionali, interregionali e di settore predisposti dalla Segreteria, riguardano gli operai, gli impiegati, i discontinui, le categorie speciali e gli apprendisti, e sono state formulate in modo differenziato per quanto concerne il settore siderurgico, automobilistico cantieristico e meccanico in genere.

Tenuto conto delle situazioni createsi nell'ambito della nuova organizzazione aziendale e delle più preoccupanti condizioni in cui si pongono i lavoratori di fronte al divario tra l'aumento della produttività e l'insufficienza dei salari e stipendi nei confronti delle esigenze della vita, la Segreteria nazionale ha provveduto a predisporre una serie di nuovi istituti, mancanti all'attuale contratto e di nuovi protocolli aggiuntivi di carattere sociale-economico interessanti, in particolar modo le aziende a partecipazione statale.

La Segreteria Nazionale nell'approntare le proposte settoriali, ha ritenuto necessario, prima di riunire il proprio Comitato Centrale, di far partecipare i lavoratori metalmeccanici al più largo dibattito sulle proposte da perfezionare, in modo che dalle assemblee e dai convegni settoriali, la viva voce e le precise esigenze dei lavoratori siano poi dal Comitato Centrale redatte in modo da divenire le rivendicazioni ufficiali che la UILM sottoporrà alle controparti.

Aumento dei minimi tabellari; riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione; perfezionamento delle festività; maggiorazione degli straordinari; qualifiche e mansionari, nuova regolamentazione sul cottimo, sugli incentivi e sulla produttività; aumento del periodo feriale; abolizione dell'attuale limite esistente e rivalutazione degli scatti biennali per gli impiegati; revisione della legge sull'impiego privato del 1926, regolamentazione scatti per gli operai; aumento del preavviso e delle indennità di anzianità; abolizione della categoria speciale e nuova regolamentazione per i «discontinui» e per i passaggi dalla categoria operaia a quella impiegatizia; revisione trattamento malattia ed infortunio; parità salariale tra donne e uomini; revisione delle zone; norme per le lavorazioni nocive, pericolose ecc.; trasferte e trasferimenti, indennità prove naviglio; brevetti RINA; rivalutazione fondo previdenza impiegati e regolamentazione fondo operai; istituzione di organi tecnici per l'attribuzione delle qualifiche e delle categorie, rappresentano, con un certo numero di protocolli aggiuntivi per le aziende a partecipazione statale, il compendio generale delle nuove proposte formulate dalla Segreteria Nazionale.

La vertenza "Lancia,,

Da parte delle organizzazioni sindacali è stato fatto tutto il possibile per consentire un compromesso che riporti la tranquillità nella fabbrica e fra i lavoratori

A quasi due mesi dall'inizio dell'agitazione la vertenza «Lancia» si trascina senza giungere a risultati concreti, rimanendo invariate le posizioni della parte padronale.

I diversi incontri delle organizzazioni sindacali operaie, culminati venerdì 4 luglio scorso presso l'ufficio regionale del lavoro con il colloquio con il direttore ed amministratore delegato ing. Fidanza, non hanno apportato fatti nuovi sì da far sperare una soddisfacente, anche se provvisoria, soluzione del problema.

Da parte delle organizzazioni sindacali è stato fatto tutto il possibile per consentire un compromesso che riporti la tranquillità nella fabbrica e fra i lavoratori.

Tenendo conto delle contingenti necessità dell'azienda, e per dar modo alla nuova direzione di iniziare con profitto l'opera di riordinamento e risanamento, la primitiva richiesta di aumenti salariali del 10 % è stata accantonata e rimandata ai prossimi mesi, purchè l'entità della somma che la Direzione è disposta a cedere sia ragionevolmente aumentata e tale da soddisfare le esigenze dei lavoratori.

Parimenti è stato chiesto che la corresponsione della somma non avvenga attraverso il paternalistico sistema del premio «una tantum», bensì incorporandola in una delle tante voci del salario affinchè assuma un carattere di acquisita continuità.

E' sorta quindi per i lavoratori della «Lancia» la necessità di fare il punto della situazione per una serena valutazione delle prospettive che la continuazione dell'agitazione presenta.

A tale scopo si è tenuta mercoledì 10 luglio un'assemblea degli associati, per deliberare sul futuro atteggiamento degli aderenti alla nostra corrente sindacale, con la partecipazione dei Segretari Raffo ed Arvonio e dei membri di Commissione Interna del complesso aderenti alla UILM.

Nel corso dell'ampio dibattito, ed a seguito del sereno esame della situazione aziendale e dell'agitazione in corso, è stato fatto palese ai membri della Segreteria l'indirizzo che i nostri associati intendono dare alla loro prossima azione sindacale in merito alle rivendicazioni salariali.

La Segreteria ha portato tali deliberazioni nella riunione di sabato 12 per concordare con i rappresentanti di categoria della C.G.I.L. e della CISL il proseguimento di tutte quelle iniziative che possono portare ad una nuova trattativa con la Direzione LANCIA.

E' convinzione unanime che la nuova Direzione potrà apportare alla Lancia tempi nuovi. Perchè questi tempi nuovi non siano «tempi moderni» è necessario che i lavoratori facciano intendere chiaramente ad essa che collaborazione e laboriosità sono stati e sono ancora attualmente loro peculiari virtù. Se malgrado lo sforzo ed i sacrifici delle sue maestranze la «Lancia» non gode di quella prosperità che dovrebbe, non è inasprendo il loro sfruttamento che le si potrà dare respiro, ma sfrondando il prodotto del loro sudore da oneri e pesi che certamente la nuova Direzione saprà identificare e rimuovere.

M.V.

ULTIME SULLA «LANCIA»

Un ordine del giorno e una lettera alla Presidenza

Al termine della riunione avvenuta sabato 12 luglio fra i rappresentanti della UIL (che era rappresentata da Raffo ed Arvonio), della CISL e della CGIL, è stato approvato un ordine del giorno e nel contempo è stata inviata una lettera alla presidenza della Lancia.

L'ordine del giorno è il seguente:

Le Organizzazioni Sindacali Fiom - Cgil, Fim - Cisl, Uilm, prese in esame le proposte conclusive della Direzione della Lancia, ritengono di non poterle accettare, come soluzione della vertenza, perchè l'azienda ha semplicemente confermato di essere disposta a corrispondere, in due rate, un premio una volta tanto, pari a quello dello scorso anno, chiedendo nel contempo una tregua sindacale di 12 mesi; quindi la vertenza per l'adeguamento delle retribuzioni dei lavoratori della Lancia resta aperta.

Le Organizzazioni ribadiscono *la piena giustezza della rivendicazione dell'aumento delle retribuzioni, che esprime le esigenze riconosciute valide dalla azienda stessa in linea di principio negli incontri dei giorni scorsi;*

affermano, *di conseguenza, che l'azione sindacale dei lavoratori della Lancia non può considerarsi conclusa, di fronte al permanere della negativa padronale;*

decidono di *prendere le necessarie intese con le C.I. e con i lavoratori per riprendere, a suo tempo, e permanendo la negativa padronale, l'azione sindacale;*

riconfermano, *malgrado l'esito negativo degli ultimi incontri, di essere pienamente disposte a riprendere una discussione con l'azienda che possa portare a una soluzione almeno temporanea della vertenza, per la quale hanno presentato le note proposte conciliative e, in tale spirito, inviano una lettera alla presidenza della Lancia*

Le Organizzazioni invitano i lavoratori a restare saldamente uniti intorno alle Organizzazioni e alle C. I., con piena fiducia nelle loro forze e nella possibilità di far valere in tale modo i loro diritti.

Alla Presidenza della società Lancia è stata inviata la lettera seguente:

L'Ufficio Regionale del Lavoro ci ha comunicato la Vostra ultima offerta «una tantum» a tacitazione della richiesta avanzata dalla Vostra Commissione Interna, come delle proposte successive fatte dalle Organizzazioni Sindacali, ed in merito siamo oltremodo spiacenti dover constatare come il nostro intervento inteso a riportare la normalità in azienda, per dare una certa soddisfazione economica ai lavoratori, non abbia praticamente sortito esito alcuno.

Tuttavia, per dimostrare ancora una volta il nostro senso di responsabilità e la ferma volontà di vedere la «Lancia» riprendere il giusto posto tenuto in passato nell'industria automobilistica, Vi invitiamo a voler rivedere la Vostra offerta con l'impegno da parte nostra di adoprarci affinchè sia assicurata quella tranquillità aziendale da noi ritenuta oltremodo indispensabile, e tale da permetterci di poter con Voi riesaminare la situazione «Lancia» entro il più breve tempo possibile.

Quanto sopra è dettato anche dall'aver Voi riconosciuta la giustezza ed equità di quanto reclamato dai lavoratori ai quali — ove non fosse dimostrato tangibilmente che nel Vostro programma di organizzazione aziendale debba trovare posto una diversa sistemazione retributiva avvicinantesi a quella degli appartenenti ad analoghi settori produttivi —, sarebbe molto difficile far comprendere a suo tempo altro se non la ripresa di una agitazione.

Nella speranza di veder accolto benevolmente quanto da noi fattoVi presente, porgiamo rispettosi saluti.

FIOM (CGIL) FIM (CISL) UILM

ESITO CONCRETO DI TRATTATIVE "FIAT,,

L'importante accordo alle officine Avio e le prospettive per l'avvenire

Si sono concluse le trattative riguardanti l'accordo, con decorrenza 1 luglio 1958, per la rivalutazione del premio generale di stabilimento per gli operai, e del premio generale di produttività per gli impiegati del gruppo «FIAT-Avio», rispettivamente nella misura di 15 punti per gli operai e di 10 punti per gli impiegati

Conseguentemente si raggiungono i seguenti indici:

OPERAI: MOTORI AVIO da punti centesimali 150 a punti centesimali 165.

OFF. VELIVOLI, CASELLE E SANGONE: da punti centesimali 155 a punti centesimali 170.

IMPIEGATI GRUPPO AVIO in complesso: da punti centesimali 85 a punti 95.

Quanto sopra, tradotto in aumento in lire, significa: per l'operaio di I categoria L. 4,80 orarie; per l'operaio di II categoria L. 4,20; per l'operaio di III categoria L. 3,90. Per gli operai indiretti non collegati di I, II, III categoria L. 3,60 orarie. Per la IV categoria, le donne e gli inferiori ad anni diciotto L. 3,30 orarie.

Per gli impiegati l'aumento va da un minimo di L. 150 mensili ad un massimo di L. 500, secondo la categoria d'appartenenza.

Per la Motori-Avio rimane aperta la possibilità di un successivo riesame quando la maggioranza dei lavoratori sarà passata in fase di incentivazione. Pertanto è intendimento dei membri UIL di C. I. di seguire attentamente la situazione per chiedere la perequazione rispetto agli altri stabilimenti del gruppo Avio.

I membri UIL di C. I., con l'aiuto del Sindacato si preoccuperanno di esaminare la possibilità di giungere ad un accordo in forza del quale l'indice del premio generale di stabilimento possa essere determinato, anche per il gruppo Avio, con il sistema in uso nelle altre sezioni, vale a dire la valutazione relativa agli elementi della produttività.

E' cosa equa che il meritato vantaggio economico per i lavoratori si concreti in funzione, ed in forma parallela, del continuo sviluppo del settore, si da evitare che di volta in volta si debbano presentare richieste di perequazione, il che ha anche la conseguenza di lasciare periodi scoperti di effettivi aumenti in attesa delle conclusioni delle singole trattative.

Si comprende, da questi intendimenti, la necessità che i lavoratori sempre dimostrino il più concreto interessamento per la vita sindacale e sempre confortino col loro sostegno il sindacato ed i membri UIL di C. I.

ANTONIO GUTTADAURO

Accordo alla Fiat per i sorveglianti

Tra la Direzione della FIAT e la C.I. dei Sorveglianti delle Sezioni FIAT, presa in esame la richiesta avanzata dai Membri di C.I. aderenti alla U.I.L. ed ai Liberi Lavoratori Democratici, tendente ad ottenere l'estensione ai sorveglianti dei benefici economici derivanti agli operai di turni avvicendati dall'applicazione dell'accordo 4 marzo 1948 e tenuto conto sia della particolare situazione aziendalmente già in atto circa la durata della prestazione del lavoro dei Sorveglianti, sia delle speciali esigenze del servizio con presenza continuativa, si è convenuto di modificare la tabella di cui all'accordo 27 luglio 1956, a decorrere dal 1° maggio 1958, come segue:

Uomini: Turno normale o 1° turno 1ª cat. 145; 2ª cat. 130 - Donne 105.

2° e 3° turno: Uomini: 1ª cat. 175; 2ª cat. 155 - Donne 115.

Viaggi all'estero di giovani operai

L'Assessorato ai Problemi della Gioventù della Città di Torino, al fine di favorire la conoscenza diretta dei Paesi e dei problemi europei da parte dei giovani operai torinesi, bandisce un concorso per n. 100 posti viaggio all'estero.

I giovani operai che intendono partecipare al presente concorso dovranno, entro e non oltre il 15 luglio 1958 presentare alla Città di Torino, Assessorato ai Problemi della Gioventù, i seguenti documenti:

1. - domanda in carta semplice con le generalità del candidato;
2. - certificato di nascita;
3. - stato di famiglia;
4. - certificato di residenza a Torino, attestante la residenza nella Città da almeno 3 anni alla data del 30 giugno 1958;
5. - dichiarazione dell'azienda presso la quale l'operaio lavora, con specificazione della qualifica e delle mansioni del candidato.
6. - questionario compilato dall'interessato; detto questionario sarà stabilito dall'Assessorato ai problemi della Gioventù;

I candidati dovranno, alla data del 30 giugno 1958, aver compiuto il ventesimo anno di età e non superato il ventottesimo ed essere in grado di ottenere il nulla osta dell'Autorità Militare.

I viaggi, in due scaglioni di cinquanta membri, verranno effettuati nel periodo compreso dal 1° al 10 settembre 1958, in Francia e in Inghilterra.

Le spese di vitto e soggiorno sono a carico del Comune, mentre ogni singolo candidato prescelto contribuirà con L. 3.000 alle spese di viaggio.

I candidati saranno prescelti a insindacabile giudizio dell'apposita Commissione Giudicatrice, nominata dal Consiglio Comunale.

La Commissione Giudicatrice si riserva di organizzare il programma anche in base alle indicazioni che i candidati avranno espresso sull'apposito questionario di cui al punto 6.

Il questionario di cui al punto 6 sarà a disposizione dei Candidati presso gli Uffici dell'Assessorato ai Problemi della Gioventù, Piazza Palazzo di Città n. 7 - piano 2°.

Importante riunione dell'esecutivo «tessili»

Si è riunito ieri a Milano l'esecutivo nazionale dell'Unione Italiana Lavoratori Tessili (U.I.L.T.) per esaminare il problema della disdetta del contratto nazionale di lavoro di categorie.

L'esecutivo ha deliberato che siano indette entro settembre assemblee provinciali, zonali, aziendali affinchè in esse si precisino i termini delle richieste che, in sede di rinnovo di contratto, dovranno essere presentate alla controparte.

Le assemblee dovranno eleggere una commissione ristretta la quale si incaricherà del coordinamento delle richieste, delle eventuali modifiche nel quadro delle previsioni di una trattativa generale, e della stesura di un documento conclusivo che serva di base per la discussione.

Si ricorda in proposito che il congresso nazionale della UILT, tenuto nello scorso mese di febbraio, aveva deliberato di porre alcune fondamentali rivendicazioni che possono essere così riassunte: ferie scaglionate secondo l'anzianità; scatto di anzianità e premi di anzianità; premio di produzione; avvicinamento del trattamento di liquidazione degli operai a quello degli impiegati; indennità extra per i lavori nocivi (tintoria, finissaggio, ecc.).

Le assemblee che saranno indette in forza della deliberazione dell'esecutivo potranno ovviamente modificare e ampliare tali richieste.

Per i lavoratori dell'amianto

Per i lavoratori dell'amianto che, come è noto, sono inquadrati nella categoria «tessile», l'esecutivo della UILT, riunito a Milano, ha deliberato di chiedere che il contratto nazionale di lavoro dei tessili preveda, in un articolo a parte, un trattamento economico e normativo particolare, in considerazione del fatto che trattasi in realtà di un settore con problemi propri, specie per quanto riguarda la nocività della lavorazione e le connesse malattie professionali, quali l'asbestosi.

Per i corsi sindacali dei "tessili,,

L'esecutivo della UILT ha sollecitato la segreteria generale della UIL affinchè sia dato corso alla delibera, già presa, relativa all'istituzione dei corsi per attivisti sindacali della categoria «tessili».

L'INDENNITA' DI BUONUSCITA DEGLI STATALI

Il Governo ha emanato una circolare con cui si richiama l'attenzione delle Amministrazioni interessate sulla necessità di provvedere con la massima sollecitudine ad assicurare, all'atto del collocamento in quiescenza degli impiegati dello Stato, la corresponsione di tutte le competenze connesse con la cessazione del rapporto d'impiego. Sono state così impartite apposite disposizioni alle Ragionerie centrali ed agli Uffici periferici, rivolgendo inoltre particolari premure all'ENPAS, per la pronta liquidazione dell'indennità di buonuscita al suddetto personale.

Per quanto poi si riferisce all'indennità di buonuscita è stata ravvisata l'esigenza di una maggiore sollecitudine nella trasmissione degli atti occorrenti e nella redazione dei relativi prospetti di liquidazione. Ciò allo scopo di ottenere un più rapido svolgimento delle successive operazioni di competenza dell'ENPAS e di non frustrare, così, lo auspicato fine di dare tempestivamente al personale che cessa dal servizio un segno tangibile della doverosa considerazione dell'Amministrazione, al termine di un lungo periodo di prestato servizio.

La circolare conclude chiedendo che sia posta particolare cura affinchè in occasione del collocamento a riposo del personale insegnante delle scuole elementari, vengano effettuati, con ogni sollecitudine, gli adempimenti sopra accennati.

LE RICHIESTE DELLA UILTAT AL MINISTRO DEL LAVORO

Anche gli ausiliari del traffico hanno diritto a una degna pensione

Impostati e in gran parte risolti numerosi problemi dalla Segreteria dei lavoratori dei trasporti ed ausiliari del traffico per il miglioramento delle condizioni di vita

Nel quadro della sua attività, la Segreteria Nazionale dei Lavoratori Trasporti Ausiliari del Traffico, ha impostati, ed in parte risolti, i seguenti problemi: *Revisione prezzi appalto* — Con verbale del 25-2-1956 è stata disposta la proroga al 31-12-1958 e la successiva rinnovazione del Contratto Nazionale Collettivo di Lavoro 1-3-1956 per gli addetti ai servizi di appalto dell'Amministrazione delle FF SS. Il Ministero dei Trasporti in riconoscimento dei maggiori oneri sostenuti dagli appaltatori per i contratti in corso e per la proroga del Contratto Collettivo al 31 dicembre 1958 ha disposto il riconoscimento, in conseguenza dell'erogazione una tantum al personale lavoratore di lire 24.000, i seguenti rimborsi:

a) del 55% per i contratti d'appalto con compensi a corpo o misura;

b) il 60% per i contratti di appalto di pulizia vetture;

c) l'80% per i contratti di appalto con compensi a giornata

Per il rinnovo del contratto collettivo dal 1° aprile 1959, il rimborso per i maggiori oneri nelle seguenti misure:

a) il 70% per i contratti di appalto per compensi a corpo o misura.

b) l'80% per i contratti di appalto pulizia vetture;

c) il 90% per i contratti di appalto con compensi a giornata.

E' data facoltà alle imprese che hanno appalti in scadenza di chiedere la proroga al 31-12-1958, sempre che i lavori siano stati acquisiti a mezzo di gara, mentre se l'appalto è stato aggiudicato a trattativa diretta, spetta all'Amministrazione Ferroviaria valutare l'opportunità di addivenire alla concessione di detta proroga.

E' comunque data facoltà alle imprese che non ritenessero sufficientemente compensati i predetti adeguamenti, di disdire al 31 dicembre 1958 gli appalti in corso.

Canone concessione portabagagli — L'Amministrazione Ferroviaria aderendo alla nostra richiesta, ha disposto, la riduzione dal 5% al 2% del canone cauzionale per la concessione del servizio del trasporto valigie per conto dei viaggiatori, a datare dal 1° luglio 1958 e non alla scadenza dei contratti, come in un primo momento era stato stabilito

Revisione tariffe trasporto valigie a mano viaggiatori — La revisione delle tariffe per trasporto delle valigie per conto dei viaggiatori è all'esame dei competenti uffici dell'Amministrazione Ferroviaria. Abbiamo motivo di credere che le nostre richieste saranno accolte. Appena possibile comunicheremo ai portabagagli l'esito della questione.

Revisione oneri contributivi a cooperative che hanno appalti di lavoro dalle FF. SS. — Abbiamo chiesto all'Amministrazione Ferroviaria la corretta applicazione delle norme contenute nella circolare B.A. G. del 31-3-44600 del 26-7-1957 ricevendo l'assicurazione che la revisione avverrà secondo i criteri indicati dalla circolare stessa, *e cioè col sistema adottato per i granai del popolo*, e tanto per i contratti con la clausola della esibizione dei documenti comprovante gli oneri contributivi sopportati dalle imprese appaltanti, quanto per gli altri stipulati senza la clausola innanzi accennata.

Circolare n. 9 a fondo adeguamento pensioni — Abbiamo chiesto al competente Ministero del Lavoro la abolizione della circolare n. 9 riguardante il fondo adeguamento pensioni ai lavoratori facchini riuniti in cooperative legalmente costituite e conseguentemente la convocazione delle parti per un più attento esame della questione.

INPS - Paghe medie convenzionali - Periodi medi di occupazione — Nell'attesa dell'emanazione di un nuovo provvedimento, di legge che possa tenere esatto conto delle possibilità contributive dei lavoratori ausiliari del traffico, *a somiglianza di quanto è avvenuto per i lavoratori della piccola pesca*, abbiamo richiesto al competente Ministero del Lavoro il ripristino del vecchio minimale di L. 400 ai fini delle operazioni di conguaglio e l'applicazione del principio della corresponsione di 26 giornate di assegni familiari a tutti i lavoratori facchini, barrocciai ed ausiliari del traffico riuniti in carovane e cooperative secondo quanto stabilisce l'articolo 59 del Decreto del Presidente della Repubblica in data 30 maggio 1955 n. 797.

INAM - Revisione dell'attuale carico contributivo - Miglioramento delle pres[...] diche e farmaceutic[...] Questo è in sintes[i] che intendiamo [...] nel settore dell'IN[...] l'INAM. Entrambi sono stati esaminat[i] [...] niotte che ha avuto [...] so di noi ed alla q[...] partecipato: Ortol[...] Sindacato Autonom[o] [...]te, Sabatini per i[...] Facchini della CGIL

Operazioni di facc[hinaggio] Anche per l'annat[a] [...] avrà il rinnovo del[...] le tariffe di facch[inaggio] [...] i granai del popol[o] [...] fiche sostanziali av[...] saggio alla zona su[...] le provincie di Lat[ina] [...] Avellino e Cagliari [...] mento delle due [...] danti il numero 2 [...] stamento, pesatura [...] suppletivo) e la lett[...] vassatura da sacco [...] Economicamente le [...] ranno migliorate dr[...] tre è sub iudice la qu[...] lativa alla revisione [...] per oneri contributiv[i]

Il contratto degli elettrici

Tra le Organizzazioni sindacali dei lavoratori elettrici, la FENIEL e l'ASIECO sono proseguite le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti dalle aziende elettriche private ed a partecipazione statale.

Le parti, proseguendo nel riesame degli articoli del contratto, che erano stati accantonati nel corso delle precedenti sessioni di trattative, hanno concordato e siglato gli artt. 8 (lavoro straordinario festivo e notturno), 13 (trattamento di malattia e degli infortuni sul lavoro), 14 (ferie) e 2 (indennità varie). Le discussioni proseguono.

Un annuario dell'O.N.U.

La popolazione mondiale si raddoppierà nei prossimi quarant'anni

L'Annuario Demografico 1957 compilato a cura dell'Ufficio di Statistica delle Nazioni Unite, prevede che, continuando l'attuale ritmo di sviluppo, la popolazione mondiale si raddoppierà nei prossimi quarant'anni. Nel 1957, la natalità media ha raggiunto il 34 per mille, mentre la mortalità è stata di appena il 18 per mille.

Ecco altri dati demografici contenuti nell'Annuario. La popolazione mondiale — calcolata presentemente attorno ai 2.737 milioni di persone — aumenta alla media di 5.400 unità all'ora, ossia di 47 milioni all'anno; pertanto, con questo ritmo, entro la fine del secolo, raggiungerà la cifra di circa 5,4 miliardi di individui.

Considerando l'incremento percentuale, l'America Latina vanta il più intenso sviluppo demografico, con un tasso medio del 2,5%, di contro all'1,6% registrato come tasso medio mondiale. Numericamente parlando, invece, l'Asia detiene il primato di aumento, con circa 21 milioni di unità all'anno.

In Olanda si riscontra la più lunga durata media della vita: 71 anni per [ma]schi e 74 anni per le [fem]mine. In tutti i paesi [...] sono disponibili le [stati]stiche demografiche, [...] pale causa di mort[e] [...] dividui fra i 54 e[...] di età, è rappre[sentata dal] cancro.

Nuova sede dei ciechi civili

L'Opera nazionale de[i ciechi] civili ha trasferito la propria sede comunica che la [...]ria regionale si trova [...] via Romolo Gessi 6, tel. 50[...]

LUTTO

E' deceduta la signora [...]rina Salomone, mamma [...] dell'amico e compag[no] [Ma]rilio Salomone, segretar[io] [na]zionale dell'UNDEL e [...] del nostro esecutivo [...]

Gli amici della Ca[mera Sin]dacale UIL, dei S[...] categoria e della [...] «Notiziario U.I.L.» [...] nell'ora del dolore, [...] le più sentite e sin[cere condo]glianze

La biblioteca della UIL ha bisogno di libri

Chi dei nostri lettori avesse libri che non [...] o che ha già letto, farebbe opera utile donando[li] alla nostra biblioteca la quale, aperta in permanenza è a disposizione di tutti gli associati anche per il prestito a domicilio.

Ditta Magliola
CONCESSIONARIA DI ZONA
Frigoriferi
GENERAL
KELVINATOR
NORGE
SIBIR
KOMET
ROLLEY
VENDITE RATEALI SENZA MAGGIORAZIONE
VIA NICOLA PORPORA 1 (Piazza [...]) - Tel. 276.122 - TORINO

Notizie sindacali dall'Italia

Dai chimici

Proclamata dalle organizzazioni sindacali una serie di scioperi dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo nel settore della gomma.

Dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo nel settore della gomma, le Organizzazioni sindacali hanno concordemente proclamato una serie di scioperi il cui calendario è il seguente: mercoledì 16 luglio dalle ore 14 alle ore 6 del 17 luglio sciopereranno il secondo e il terzo turno delle fabbriche con grandi turni di lavorazione (Milano, Roma e Livorno). Dalle ore 6 del 16 alle ore 6 del 17 luglio si asterranno dal lavoro le maestranze di un primo e secondo gruppo di fabbriche della provincia di Torino (Pirelli via Lanzo, Pirelli VII, Superga Incet). Dalle ore 6 del 17 luglio alle ore 6 del 18 luglio sciopereranno tutte le altre fabbriche delle varie province e le imprese facenti parte di un secondo gruppo della provincia di Torino (la Michelin, Ceat Cavi, Ceat Gomma, ecc.). Dalle ore 6 del 18 alle ore 17 del 18 luglio sciopereranno il primo turno normale e gli impiegati nelle fabbriche a grandi turni di lavorazione (Milano, Roma e Livorno). Lo sciopero dei lavoratori della gomma fa seguito a una situazione di viva agitazione di tutti i settori chimici. Proseguono infatti le trattative per il rinnovo del contratto per i dipendenti da imprese di chimica industriale, farmochimica, fibre tessili e artificiali e cellofan. Il giorno 16 luglio si incontreranno inoltre a Milano le organizzazioni sindacali e gli industriali per il rinnovo di un altro contratto di lavoro, quello delle materie plastiche, linoleum e nastri dattilografici.

Il giorno 18 prossimo è prevista la firma del nuovo contratto di lavoro per tutti i chimici del gruppo ENI. E' questo il primo contratto d'impresa di una certa importanza che viene stipulato in Italia.

Trattative per gli alberghieri

Iniziate le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti da alberghi.

Sono iniziate presso la FAIAT (Federazione Associazioni Italiane Alberghi e Turismo) le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti da alberghi, pensioni e locande. Le parti hanno deciso di incontrarsi ancora il 22 luglio prossimo per esaminare in particolar modo il sistema retributivo, la percentuale di servizio, ecc.

Interessa i pensionati

Emanata una circolare dall'INPS per protrarre il termine per la determinazione dei redditi dei pensionati.

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha emanato una circolare per protrarre il termine per la determinazione dei redditi dei pensionati ai fini della corresponsione degli assegni familiari. Da parte delle organizzazioni sindacali il provvedimento era stato lungamente sollecitato ed era inoltre stato ribadito il concetto di non creare assurde differenze di trattamento in una così delicata materia. Sia la UIL che la CISL e la CGIL richiedono inoltre l'aumento delle attuali misure dei limiti di redditi stabilite nel 1957 con apposito provvedimento legislativo.

Nel settore del vetro

Continuano le trattative per il contratto collettivo di lavoro del settore del vetro verde.

A Firenze si è svolta — informa l'Agenzia «Repubblica» — la prima sessione di trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro del settore del vetro verde fiaschi e bottiglie. Le organizzazioni sindacali di lavoratori hanno presentato le proposte di modifica che concernono la maggiorazione in percentuale della gratifica natalizia, delle ferie, delle festività, l'aumento delle indennità di fine compagne e la determinazione dei limiti di produzione per le macchine semiautomatiche. Inoltre, è stato chiesto che l'orario di lavoro sia fissato in 7 ore giornaliere per i lavoratori che usano macchine semiautomatiche e in sei ore giornaliere per la produzione di damigiane. La ripresa delle trattative avverrà sempre a Firenze in luglio a data da destinarsi.

Per gli statali

Inviata all'on. Preti dalla Segreteria del Sindacato Monopoli di Stato una lettera contenente le richieste della categoria.

La Segreteria del Sindacato Monopoli di Stato aderente alla UIL ha inviato all'on. Preti, Ministro delle Finanze, una lettera nella quale sono esplicitamente elencate le richieste della categoria. Tali rivendicazioni sono condensabili in un aumento del 50 per cento del premio di rendimento, nella ripartizione degli utili a fine esercizio, stanziamento di fondi per la costruzione di case e infine il riconoscimento dell'anzianità di servizio agli effetti degli scatti della retribuzione

Gli acquedotti

Rinnovato il contratto collettivo nazionale di lavoro per gli acquedottisti.

Presso la Confindustria si è proceduto alla firma del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli acquedottisti dipendenti da aziende private. Il rinnovo prevede aumenti salariali del 3 % ed altri miglioramenti di carattere normativo.

Nel settore della ceramica

Trattative a Milano fra i lavoratori e datori di lavoro sull'aumento salariale alle maestranze della ceramica.

Si è svolto a Milano un incontro tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e quelle dei datori di lavoro nel quale è stata discussa la parte salariale del contratto di lavoro riguardante il settore della ceramica e dei refrattari. L'organizzazione di categoria della UIL ha chiesto un aumento salariale dell'80 % e una diminuzione della sperequazione attualmente esistente tra i salari femminili e quelli maschili. La delegazione degli industriali si è irrigidita sulle richieste avanzate e pur non accettandole ha però dichiarato di essere disposta ad incontrarsi di nuovo. Perciò le organizzazioni dei lavoratori non hanno ritenuto necessario rompere le trattative ed è stato fissato un nuovo incontro per il 22 prossimo.

amaro
CORONA
DISTILLERIA PIEMONTESE - TORINO

L'automazione e il lavoratore

di HAIG BABIAN

Quei lavoratori che non avranno speciali abilità non avranno nulla da offrire sul mercato del lavoro nella futura era dell'automatismo - L'espansione del processo produttivo

Osservò un giorno un [illegible] burlone che [illegible] lato negativo del [illegible] era che la gente si [illegible] come un insie[illegible] esseri umani. Ciò suo[illegible] come una terribile accu[illegible] il suo significato [illegible] che noi possiamo [illegible]ndo come lo desi[illegible]. Un più acuto os[illegible] dell'umanità po[illegible]servare che gli [illegible] hanno un istin[illegible]ervazione super[illegible] un tratto questo [illegible]nibisce l'uso del [illegible]. In altre parole [illegible] hanno l'abitu[illegible]ermarsi a consi[illegible] negativo delle [illegible]ndo di vederne [illegible]no lato positivo. [illegible]rciò molto op[illegible]re ben presente [illegible]vazioni quando [illegible] la domanda: [illegible] succederà agli [illegible] lavorano nelle [illegible] negli uffici se [illegible] automatiche [illegible]l loro posto?» [illegible]nda di questo [illegible] formulata solo [illegible]chio spaurac[illegible] disoccupazione [illegible]ogresso tecno[illegible] ripreso e ri[illegible]lazione. Ci so[illegible]sioni che assi[illegible]soccupazione di [illegible]oratori quando [illegible] saranno in [illegible] tutto il la[illegible]ondo. Almeno [illegible] sindacali degli [illegible] reso noto che [illegible]ga fatto uno [illegible]tomazione sot[illegible]ernativa. Egli [illegible]e l'automazio[illegible] regolata e di[illegible] massima cau[illegible] che sono gli [illegible]bolici, essa cree[illegible]ell'economia. Ma [illegible] che per primo [illegible] matematiche [illegible]andi automatici, [illegible]ero ammonimen[illegible] quei lavoratori che [illegible] speciali abilità, [illegible] nulla da offrire [illegible] del lavoro del[illegible] era dell'automa[illegible].

[illegible] non è solo un [illegible] gruppetto di uomini [illegible] l'automazione con [illegible] prevenuto, è perchè [illegible] li avverte di una [illegible] alla sicurezza — [illegible]almente perchè uomini [illegible] dovrebbero essere certi [illegible] che dicono, assicurano [illegible] minaccia è reale.

Coloro che credono nella [illegible] dell'automazione ge[illegible]ralmente citano la storia [illegible] confortare il loro otti[illegible]. Essi ci ricordano che [illegible] controversie circa la di[illegible]soccupazione dovuta al progresso tecnologico incominciarono esattamente con la [illegible] della prima [illegible] secoli or sono. [illegible]nonostante, essi dicono, [illegible]etto della meccanizzazione durante gli ultimi 250 anni è stato di espandere in modo fantastico l'economia [illegible] aumentare il numero [illegible] posti di lavoro al di là [illegible] ogni [illegible]pettativa. Non si [illegible] discutere contro l'evidenza storica.

[illegible] ottimisti sottolineano [illegible] nonostante la popolazione degli Stati Uniti [illegible] aumentata del 20 per cento dal 1939, il volume [illegible] merci e dei servizi durante lo stesso periodo di tempo è aumentato del 100 per cento. Un simile rapido accrescimento di ricchezza materiale non sarebbe stato possibile senza un sempre maggior grado di meccanizzazione [illegible] e ne aumentasse la capacità produttiva. E, dopo tutto, che cosa è una macchina comandata automaticamente se non un altro passo nel processo di maggior meccanizzazione?

I pessimisti rispondono che va bene citare la storia della meccanizzazione ma [illegible] fino al momento della nascita della automazione. Essi dicono che i comandi automatici rappresentano un'arma totale contro il pieno impiego come lo può essere un'arma letale contro un nemico. Agli uomini non rimane più neppure una sola opportunità. Il meno che si possa dire circa questo punto di vista sull'automazione è che semplicemente non è vero.

I pessimisti si battono contro diversi concetti errati. Se essi non accettano la storia della meccanizzazione come valida in questo caso, forse troveranno più convincente la storia dell'automazione negli Stati Uniti. La International Business Machines Corporation è stata all'avanguardia nello sviluppo di gigantesche calcolatrici e di altri dispositivi di comando automatico. Poichè la IBM agisce in conformità ai principi che propugna, le sue operazioni amministrative sono quanto di più automatico si possa oggi ottenere. Durante gli ultimi dieci anni, i dipendenti della IBM hanno raddoppiato la loro attività con l'uso di macchinario automatico. Tuttavia nella stessa decade [illegible] anche aumentato il numero dei dipendenti.

Possiamo citare altri esempi. Che cosa c'è di più automatico del sistema di selezione automatica dei numeri telefonici. Se non fosse stato per questo sistema automatico, la Bell Telephone Company non sarebbe mai stata in grado di fornire un adeguato servizio telefonico ad un prezzo che tanta gente è disposta a pagare. Nel 1925 vi era un dipendente ogni 40 telefoni. Oggi vi è un dipendente ogni 70 telefoni, ma nel frattempo la industria telefonica ha avuto una tale espansione che nei 10 anni seguenti la seconda guerra mondiale il numero dei dipendenti è passato da 400.000 a 600.000.

Macchine azionate e comandate automaticamente non rappresentano una novità neppure per l'industria automobilistica. La maggiore efficenza di questi dispositivi automatici ha reso possibile la produzione delle automobili ad un prezzo tale da incoraggiare un mercato in continua espansione. Questo fatto ha, a sua volta, causato un'espansione delle fabbriche di automobili tale che dal 1939 ad oggi, queste hanno più che raddoppiato il numero dei loro dipendenti.

Sebbene la diffusione dell'uso di macchine azionate e comandate automaticamente richiederà qualche temporaneo ridimensionamento, la risultante espansione economica creerà maggiori possibilità di lavoro, come insegna l'esperienza della storia economica.

Questo fenomeno di «maggior automazione maggior impiego» contiene diversi punti che devono essere presi in considerazione. Innanzi tutto dobbiamo chiederci come mai l'industria richiede macchinario automatico? La risposta è che l'automazione è necessaria all'industria americana.

Man mano che i mercati si espandono e vi è una continua domanda per un sempre maggior numero di prodotti, il produttore che riesce ad aumentare la produttività dei suoi dipendenti può produrre di più e vendere di più dei suoi concorrenti. Quando si legge che una serie di macchine automatiche con soli 5 operai produce quanto 100 operai con macchinario convenzionale, questo non significa che 5 operai abbiano sostituito i 100 di prima ma semplicemente che ne sono stati assunti 5 in più per aiutare gli altri 100 ad aumentare la produzione e portarla ad un livello che soddisfi le richieste dei mercati.

Ora si potrebbe obiettare che se non fosse stato per il macchinario automatico la fabbrica di cui sopra avrebbe dovuto assumere altri 100 operai invece di 5. Questo è vero, ma supponete che nel 1934 si fosse cessato di sviluppare nuovi macchinari per consentire l'assunzione di un maggior numero di dipendenti ogni qual volta fosse stato necessario aumentare la produzione. Per poter produrre tante lampadine elettriche quante ne produce oggi una fabbrica con 230 dipendenti, noi dovremmo assumere 4.000 operai. Non vi sarebbe nulla da obbiettare a tutto questo se non per il fatto che se noi estendessimo lo stesso principio all'industria automobilistica, elettronica, ed a tutte le altre fabbriche e imprese del paese, non vi sarebbe sufficiente personale a far funzionare le fabbriche e dovremmo per ciò incominciare a rinunciare ad alcuni prodotti quali ad esempio le lampadine elettriche, automobili o televisori. Fortunatamente un preciso risultato della maggior meccanizzazione è stata la creazione di un più vasto mercato e l'aumento delle possibilità di lavoro.

Un altro concetto che contribuisce ad aumentare i timori circa la automazione è che noi ci aspettiamo troppo da questa. Ci aspettiamo che essa faccia *tutto* il lavoro. E' certamente vero che fra non molto saremo in grado di sviluppare una macchina che esegua qualsiasi lavoro desiderato, ma vi è una significativa differenza fra ciò che è possibile fare e ciò che desideriamo fare. Esiste un limite nell'uso di macchinario automatico oltre il quale cessa ogni vantaggio. Anche oggi per esempio, esistono molti tipi di distributori automatici che funzionano con profitto ed efficenza. Tuttavia si è trovato che era inutile impiantare distributori automatici per la vendita di giornali agli angoli delle strade. Sarebbe stato semplicemente inutile.

Un altro fattore che dovrebbe essere considerato, è molto ovvio ed appunto per questo molto spesso trascurato. Quando i pessimisti parlano di espansione della automazione ad un punto che minaccerà la disoccupazione in massa essi non specificano esattamente quando si raggiungerà il limite pericoloso. Essi semplicemente dicono che «verrà il giorno in cui...». Ma così dicendo essi ammettono che il processo è graduale.

Effettivamente esso sarà graduale perchè vi è ancora molto lavoro da fare in questo campo. Inoltre i dispositivi di comando automatico sono cari. Si è calcolato che è necessario un investimento di 100.000 dollari per lavoratore per raggiungere un certo grado di automazione nelle industrie produttive degli Stati Uniti. Questo significherebbe l'esposizione di un capitale di circa 1.400.000.000.000 — vale a dire trilioni, non miliardi. Confrontate questa cifra con i 5715 dollari investiti in macchinario per lavoratore nel 1945 e i 10.829 dollari nel 1951.

L'esposizione di un tale fantomatico capitale non può essere fatto da un giorno all'altro. Per di più anche facendolo gradualmente simili somme non si trovano per strada. Esso deve risultare dall'espansione dell'economia. Ma se l'economia è in espansione, è mai possibile che ci siano milioni di disoccupati senza alcuna fonte di guadagno? Credono forse i pessimisti che l'automazione possa essere pagata nelle prossime generazioni anche se vi è un costante aumento del numero dei disoccupati? Può darsi, ma ne dubito.

Il diffondersi dell'automazione manterrà una relazione di causa ed effetto con l'espansione dell'economia. Non potrà certamente crescere in modo sproporzionato all'economia. Tali graduali sviluppi forniscono sempre un metodo per la loro regolazione. Abbiamo già dimostrato che l'espansione crea un maggior numero di posti di lavoro. Io andrò ancora più in là sostenendo che la richiesta espansione creerà maggiori posti di lavoro allo stesso livello di specializzazione che ciascun operaio ha già raggiunto. E' stato detto che l'automazione richiederà un severo miglioramento delle capacità degli operai che dovranno essere tolti dall'uso di macchine relativamente semplici e essere addetti alla manutenzione e controllo di complicati meccanismi elettronicamente comandati. In effetti la severità del miglioramento delle capacità degli operai diventerà ovvio solo dopo molti anni di cambiamenti graduali. La transizione nelle abilità degli operai non sarà un problema tanto grave quanto sovente si immagina.

In tal modo dove ci porterà l'era dell'automazione? E' certo che essa non ci porterà verso un mondo senza problemi, ma fra questi non avremo certamente il problema della disoccupazione in massa. Che esso sarà un mondo nel quale un maggior numero di persone avrà un maggior numero di beni, non vi sono dubbi. Il tenore di vita minimo del mondo di domani sarebbe considerato lussuoso sul metro degli odierni concetti.

L'automazione rappresenta un altro passo nello sforzo costante di colmare il vuoto fra i bisogni (domanda) e le merci (fabbisogno). E' significativo che le organizzazioni dei lavoratori abbiano già constatato la diretta relazione esistente fra l'aumentata produttività e paghe più alte. Sono già stati fatti dei contratti di lavoro nei quali gli aumenti di produttività sono automaticamente trasformati in aumenti di paga. Una volta che i lavoratori abbiano afferrato il significato dell'automazione in termini di maggior produttività, essi dovrebbero giungere senza intoppi ad un ulteriore esame delle reali possibilità della temuta macchina automatica. Uno dei benefici minori sarà certamente un'ulteriore diminuzione della settimana lavorativa — forse 30 ore. Ma perchè questo sia possibile senza danneggiare il tenore di vita, avremo bisogno di una maggior automazione. Se la settimana lavorativa di 30 ore non è possibile oggi lo sarà do[illegible]ni.

Noi conosciamo troppo sulla relazione fra l'investimento di capitale, reddito personale disponibile ed una economia equilibrata, perchè ci possiamo trovare in una situazione di estrema sovraproduzione ed estrema riduzione dei consumi. Qualsiasi timore che i dispositivi automatici possano rendere inutile l'opera dell'uomo, produrre fantastiche quantità di merci quando la capacità di acquisto sia estremamente debole, è solo un brutto sogno.

L'uso dei colori nei locali industriali

L'invenzione della macchina a vapore, rese possibile l'impiego dell'energia inanimata per azionare macchine nei laboratori e nelle fabbriche, con conseguente creazione del telaio meccanico e la macchina per sgranare i semi di cotone.

Essendo il lavoro dominato dalla velocità della macchina e non da quella dell'uomo, gli infortuni nelle fabbriche si fecero naturalmente più frequenti. Negli U.S.A. passarono circa settantacinque anni prima che si desse avviamento a leggi di assicurazione contro di essi; questo particolare ritardo si misura anche con il numero di vedove ridotte in miseria e di operai mutilati che si ebbero in quel periodo.

Dopo queste considerazioni potrebbe sembrare che l'introduzione della macchina nell'industria limiti la parte del lavoro dell'uomo e metta tutti gli uomini su di un piano di parità. Errore.

Il fattore umano risalta maggiormente con l'uso delle macchine; il lavoratore non è solo un'unità umana posta sullo stesso piano della unità macchina, e rimunerato secondo il valore che il mercato attribuisce di volta in volta ai fattori della produzione.

Il lavoro è qualcosa di più di una merce che si compra e si vende; nel campo del lavoro si svolge gran parte della vita dell'uomo: non bisogna quindi creargli delusioni e malcontento perchè la società ne subirebbe conseguenze preoccupanti.

Le cure perchè l'ambiente sia igienico, bene illuminato, non polveroso, debitamente riscaldato e aereato, non rumoroso, non affollato, non mirano che indirettamente alla salute e all'equilibrio nervoso del lavoratore; l'interesse non è sociale e filantropico, bensì economico.

Abbellire una officina meccanica con colori fantasiosi è una idea contraria al senso dei valori meccanici medii; ma il colore applicato nel posto adatto e in accordo con un buon progetto, può ammortizzarsi nella produzione, nella manutenzione e nella sicurezza del lavoro.

L'uso studiato di colori negli stabilimenti industriali aumenta i rendimenti nelle migliorate condizioni di lavoro, migliora l'ordine e provoca un sostanziale aumento nella produzione.

Fisicamente, il colore influisce solo sull'occhio, ma psicologicamente esso influisce su ogni movimento e pensiero. Questo effetto, se migliora o danneggia le operazioni di uno stabilimento, dipende da dove i colori sono applicati, da quali funzioni essi adempiono e dai colori stessi.

Non è solo questione di spalmare attorno vernice o legare bellissimi nastri nelle officine meccaniche; un buon programma di verniciatura ha un sano valore funzionale se si unisce all'illuminazione nel rimuovere oscurità interne, sostituendole con colori che siano riposanti per gli occhi dei lavoratori, contribuendo ad una atmosfera di lavoro più piacevole.

Il colore entra nello stabilimento sulle macchine, può avere effetto di luce fluorescente ed incandescente sulle pareti, sui tetti; si applica ai pavimenti nelle identificazioni delle tubazioni; negli elementi di montaggio scelti con il colore, nella selezione di molle con il codice dei colori, manutenzione dello stabilimento, prevenzioni antinfortunistiche, colorazioni dei calibri per il loro periodico controllo, ecc. ecc.

Il colore costituisce un parte effettiva del miglioramento delle condizioni di sicurezza richiamando l'attenzione sui punti pericolosi.

Gli stabilimenti industriali generalmente adottano la seguente tabella dei colori GIALLO (alta visibilità), per contrassegnare i carrelli per trasporto; convogliatori, rotaie, pezzi sporgenti, i cambiamenti di livello del pavimento, ecc.

ARANCIO (avvertimento), per contrassegnare le parti delle macchine e di impianti che possono tagliare, schiacciare, fulminare, ecc.

VERDE (sicurezza), per identificare e rintracciare l'equipaggiamento di pronto soccorso, infermerie, barelle, autoambulanze, ecc.

ROSSO (protezione antincendio), per identificare e rintracciare gli strumenti per combattere il fuoco, manichette antincendio, estintori, stazioni di allarme e idranti.

BLU (precauzione), per avvertire contro l'impiego di impianti in riparazione e di macchinario che non debba essere avviato, comandi, valvole e compressori.

BIANCO (nero o grigio) per incoraggiare un buon mantenimento dello stabilimento e la simmetria: applicato quale segnalazione del traffico, contrassegni dei passaggi, luoghi di immagazzinamento.

Aldo Gallico

Nelle province del riso ferve il lavoro stagionale

Dirigenti della UIL - Terra e dell'ITAL hanno visitato le mondine in provincia di Vercelli e Novara - Alto il morale delle nostre squadre provenienti da altre regioni

Da sinistra: Clerico, direttore dell'Ital, Antonioli e Sesia, dirigenti della UIL-Terra, mentre si intrattengono con la capo-mondina, la fiduciaria e la cuciniera alla tenuta Torrone di Bianzè.

(dal nostro inviato)

VERCELLI, giugno.

Nelle due provincie piemontesi, che da sole forniscono più del 60% del riso prodotto in Italia, non tutte le mondine degli scorsi anni sono, in questa primavera, tornate.

Nelle zone del mantovano, del piacentino, ove cioè esiste una forma stabile di sottooccupazione, o disoccupazione addirittura, femminile, si va diffondendo la tendenza — incoraggiata da industrie affermatesi, non a caso, sul luogo — a lavorare a domicilio per il settore dell'abbigliamento in cambio di un compenso che è certamente molto basso ma ha carattere di continuità.

Rifornimento viveri dopo una mattinata di duro lavoro.

Non si sa fino a quando questa situazione — legata a fattori industriali e commerciali parecchio complessi — potrà durare: per il momento è un fatto che l'offerta di mondariso è diminuita sì che se ne è dovuta fare richiesta fin nel meridione, con scarso profitto non essendo la tecnica di monda di rapido ed improvviso apprendimento; comunque rimane, al fondo, un fattore sociologico positivo poichè è importante, alla lunga che donne del Sud possano sottrarsi, sia pure ad intervalli stagionali, ai rapporti del tipo di signoria quasi feudale in auge in quelle zone ed ai correlativi bassissimi compensi, per giungere a contatto viceversa con più progrediti rapporti di produzione e più equa condizione umana.

Esse si sono aggiunte alle nostre migliaia di donne che si curvano nell'acqua per un lavoro estenuante il quale ripete una tecnica ormai millenaria uguale oggi a quella in uso nell'antica Cina e trapiantatasi poi in Europa per affermarsi, su larga scala, grazie anche ai sistemi perfezionati di irrigazione, nel secolo scorso.

Però a differenza che per un passato anche recente, il durissimo lavoro della risaia trova oggi corrispondenza con un trattamento economico che, se non adeguato, è almeno sufficiente, grazie anche all'oculatezza con cui si preoccupano di stipulare i patti di monda le organizzazioni sindacali che, come la nostra, non indulgono ad inconcludenti agitazioni ma piuttosto si prendon carico di condurre con la massima concretezza buone trattative.

Bisogna dire che gli stessi agricoltori — almeno i più intelligenti e provveduti — hanno ormai compreso che la produttività della mano d'opera procede pari pari col trattamento; che l'evoluzione tecnica, lungi da produrre disoccupazione, può, come conseguenza della riduzione dei costi generali, determinare maggior occupazione nel senso di maggiori mezzi disponibili per i lavori preparatori e per una razionale rotazione delle culture.

In molti affittuari (la forma prevalente di conduzione nelle provincie piemontesi) si è fatta strada una certa mentalità da imprenditori industriali, sebbene essi restino nella sostanza uomini di campagna legati alla terra da un amore che talvolta prescinde dall'entità del profitto.

Essi hanno pure i loro problemi, poichè da una parte sono diminuite le esportazioni (e per l'essersi risolta la crisi coreana e per la tendenza dei popoli europei — Italia compresa — a ridurre i consumi di cereali a favore delle carni) e dall'altra si è accresciuto il gravame medio dei canoni di affitto, oggi i più elevati d'Italia.

Si è instaurato così nelle risaie un nuovo tipo di relazioni umane.

Durante una visita fatta il 30 giugno, col Segretario della U.I.L.-Terra provinciale Giovanni Antonioli ed il Direttore dell'I.T.A.L. di Torino, Ferruccio Clerico, alle squadre di mondine della U.I.L.-Terra (provenienti dal mantovano e dall'Emilia grazie all'infaticabile opera ed alle capacità organizzative della fiduciaria nazionale Armanda Grassi) ne abbiamo interrogate parecchie, mentre assieme al Segretario della U.I.L.-Terra Provinciale di Novara Gogliardino Sesia portavamo loro una parola di solidarietà e qualche modesto, tangibile segno di interesse quali i medicinali ed i giornali illustrati della settimana che la Camera Sindacale di Torino, e per essa il segretario responsabile Giuseppe Raffo, avevano messo a disposizione con un non lieve sacrificio di carattere finanziario.

L'autovettura della U.I.L. di Torino ha percorso centinaia di chilometri tra una cascina e l'altra, nel vercellese, nel novarese, nel pavese, e precisamente a Cascina Torrone di Bianzè, alla Cascina Mirabella di Casanova Elvo, alla Cascina Casone di Vespolate, alla Cascina Calcinara di Granozzo presso l'azienda del dr. Frego di Tornaco, alla Cascina Nuova di Mortara ed in ultimo nella grossa Tenuta Saino di Casalvolone, e di mondariso ne abbiamo avvicinate a centinaia: esse non hanno taciuto di essere soddisfatte, nel complesso, del trattamento che ricevono dai rispettivi datori di lavoro, del vitto, della capacità ed idoneità dei dormitori; cose che abbiamo potuto constatare noi stessi giungendo all'improvviso sul posto, all'ora del pasto, visitando cucine ed alloggi, o quando, dopo una giornata di lavoro ed un orario umano, le ragazze davano a vedere di potersi prendere — dopo essersi messe a posto secondo le tradizionali femminili esigenze — qualche ora di svago, andando a rianimare con una nota piuttosto esuberante la sbiadita, immobile natura di quelle plaghe, di quei paesi.

Sorridenti e festose esse commentavano con vive espressioni di simpatia la visita dei sindacalisti torinesi assicurando di volerne dar notizia all'organizzazione di provenienza scrivendo della visita appunto e dell'assistenza da essi ricevuta.

e. g.

La C.G.I.L. ed un contratto

Il contratto per le maestranze addette alla campagna di taglio e raccolta riso per il corrente 1958, come è noto, è stato stipulato a Vercelli.

Negli ambienti della UIL-Terra si fa rilevare che la non partecipazione della CGIL a questo contratto, è determinata dalla volontà dei dirigenti comunisti di autoescludersi a tutti i costi da queste trattative, dimostrando pal[illegible] di preferire le istruzioni del proprio partito alla volontà delle lavoratrici e dei lavoratori.

I contratti stipulati per le campagne di taglio per il 1958 dalla UIL-Terra e dalla CISL rappresentano un notevole passo innanzi nei rapporti contrattuali di questo settore, ed assumono maggiore importanza se si pensa alle intransigenti posizioni degli agricoltori che, negli anni passati, avevano tentato di imporre condizioni contrattuali unilaterali, rifiutando la normale stipulazione dei patti.

L'acido commento che «L'Unità» ha fatto all'accordo stipulato non riesce a camuffare il tardivo rincrescimento dei dirigenti della CGIL per essersi tagliati fuori dalle trattative perdendo la fiducia delle lavoratrici delle risaie.

L'insuccesso degli scioperi che i comunisti hanno tentato di promuovere in risaia dopo gli accordi ha dato l'esatta indicazione della situazione in cui si trova oggi la CGIL nel settore delle mondine.

UN DOCUMENTATO STUDIO DELLA U.I.L.C.

Fra le prime dei "Sei Paesi" l'industria italiana della gomma

Le prospettive dell'industria italiana della gomma, all'inizio dell'entrata in vigore del MEC, sono senz'altro positive e prospettano per il nostro Paese una situazione di favorevole congiuntura: queste constatazioni sono state tratte da una relazione sulla industria della gomma, redatta dalla Federazione dei Lavoratori Chimici della UIL in collaborazione con la OECE e con l'Agenzia Europea della Produttività.

«Consapevole ottimismo» è dunque quello che impronta il giudizio degli ambienti sindacali democratici per quanto si riferisce a questo importante settore della vita nazionale. L'industria italiana della gomma, è detto nella relazione, si è rapidamente sviluppata oltre i confini nazionali, estendendosi in tutto il mondo. La Pirelli ha ora stabilimenti in tutto il mondo; la Michelin in tutti i Paesi aderenti al MEC; la CEAT ha anch'essa, sebbene in misura inferiore alla Pirelli, stabilimenti in tutto il mondo. La Hutchinson ha filiali, oltre che in Italia, in Francia e in Germania.

Questo carattere internazionale dell'industria italiana della gomma ha favorito, in virtù del diretto contatto con gli ambienti economici ed industriali dei paesi più progrediti, il suo sviluppo quantitativo e qualitativo. L'aggiornamento tecnico è stato tanto costante che oggi alle soglie del MEC l'industria italiana della gomma può dirsi assolutamente all'altezza delle più forti industrie similari di altri Paesi, sia per quanto si riferisce all'organizzazione produttiva e di mercato, ai brevetti, ai laboratori di ricerca, al livello medio delle capacità professionali dei tecnici e delle maestranze.

Considerazioni meno positive vengono svolte dalla relazione per ciò che concerne la situazione dei lavoratori; mentre infatti la produzione per operaio addetto risulta pressochè uguale e in certi casi superiore a quella di altri paesi, le retribuzioni in Italia sono inferiori in linea di massima a quelle degli altri Paesi aderenti al MEC. I noli marittimi sono per l'Italia, inferiori, ad esempio, di quelli della Germania: infatti il tragitto di navigazione per trasportare la materia prima dai luoghi di produzione dell'estremo Oriente (Malesia) in Italia (Genova) è minore rispetto a quello per il trasporto della materia prima in Germania. Variabili e difficilmente valutabili sono invece le situazioni fiscali dei diversi Paesi.

Altrettanto brillante appare la situazione per quanto riguarda la produzione di gomma sintetica e l'industria ad essa connessa, nella quale l'Italia si trova attualmente in posizione di notevole vantaggio rispetto agli altri paesi aderenti al MEC. Contro una produzione di 55 mila tonnellate annue di gomma sintetica del nuovo stabilimento dell'ANIC di Ravenna, stanno le 50 mila tonnellate prodotte dalle fabbriche tedesche, le 25 mila tonnellate prodotte dalle fabbriche francesi e le 55 mila tonnellate prodotte dalle fabbriche situate nei Paesi Bassi, le quali però raggiungeranno la piena efficienza produttiva soltanto nel 1960.

La favorevole situazione della industria chimica italiana, illustrata dalla relazione della UIL provocherà probabilmente una accentuazione dell'azione rivendicativa dei lavoratori nei prossimi mesi.

Condannata dall'ICFTU l'esecuzione di Nagy

Al termine dei suoi recenti lavori, il Comitato Esecutivo della Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi (ICFTU), ha approvato una risoluzione in cui si esprime, a nome di tutti i sindacati liberi del mondo, «la profonda indignazione per l'assassinio di Imre Nagy e degli altri esponenti del popolo ungherese».

La risoluzione condanna «la violazione delle più elementari norme del diritto internazionale che ha preceduto l'esecuzione di questi combattenti della libertà, il loro arresto a tradimento, la beffa dei processi segreti, e la brutale trasgressione della Dichiarazione delle Nazioni Unite dei Diritti dell'Uomo che garantisce a tutti il diritto ad equo e pubblico processo».

SCAFFALE

UN LIBRO UTILE PER ALLIEVI LINOTIPISTI

Ci è capitato spesso di leggere pubblicazioni che trattano del modo con il quale il lavoratore dovrebbe impiegare il tempo libero; che questo sia un problema di grande importanza e di non facile soluzione può essere vero, in molti casi, ma non certo in quello che ci vien posto dalla lettura di un volume pubblicato di recente, scritto da un lavoratore collega grafico il quale ha saputo impiegare il suo tempo libero insegnando ai giovani il mestiere.

Insegnare una professione non è cosa facile; la didattica nel campo dei mestieri è assai diversa da quella delle discipline culturali. Non la si apprende che parzialmente nelle aule scolastiche (posto che vi siano corsi per insegnanti di mestiere!) ma soprattutto nel reparto, nell'officina. Per insegnare un mestiere bisogna saperlo esercitare a fondo; la conoscenza teorica serve solo in parte.

Infatti l'esperienza ci ha fatto sicuri che i migliori insegnanti nel campo delle professioni industriali sono i tecnici e gli operai cresciuti nelle officine, alla scuola del lavoro. Certo l'esperienza sola non basta; bisogna corredarla di conoscenze storiche, di approfondimenti anche teorici; insomma non si diventa maestri di mestiere solo applicandosi nelle ore di officina, bisogna dare a questa passione (perchè si tratta di una passione) molte ore del tempo libero.

Forse non avremo l'applauso di tutti, additando la soluzione del problema accennato in principio nell'applicarsi all'approfondimento delle cognizioni professionali, nell'indirizzare la propria attività extra lavorativa all'insegnamento. Eppure, se si vuole davvero risolvere il problema della qualificazione professionale, occorrono insegnanti tecnici del tipo che noi abbiamo indicato.

Su questa strada si è messo da anni Vincenzo Coppo, un linotipista che lavora presso un quotidiano torinese, e che occupa da anni le sue ore libere a allevare giovani che desiderano imparare il suo stesso mestiere. E' una strada che costa fatica ma che dà anche delle soddisfazioni. E' lo spirito vicino al pane quotidiano.

Non vogliamo qui enfaticamente indicarlo ad esempio, questo lavoratore, ma vogliamo ricordarlo perchè, oltre il sacrificio di ogni giorno, fra lavoro e scuola, ha trovato il tempo per comporre un libro, un manuale, in cui sono svelati i segreti della linotype. Il testo è di una chiarezza e di una semplicità che denotano la compiuta esperienza e la padronanza dell'espressione. Congegni, ruote dentate e matrici, brusio di piombo fuso che si getta negli stampi per tradurre in righe e articoli le notizie di ogni genere, i pensieri, le congetture, sono oggetti misteriosi per chi non sia iniziato alla tipografia. Per questo non staremo qui a fare una presentazione del libro nei particolari, pur dicendo ai linotipisti che essi vi troveranno di che restare attratti, e al termine avranno appreso più di quanto già sappiano.

Qui abbiamo voluto soltanto ricordare un modo di essere, una maniera di operare, una forma insomma di esprimere se stessi, facendo bene a sè e agli altri. Tempo ben speso, dunque.

Vincenzo Coppo «La linotype senza segreti» - Scuola Grafica Salesiana, Torino 1958

CRITICA SOCIALE

Direzione e Amministrazione Via Carlo Cattaneo, n. 1

N. 13 — 5 luglio 1958

SOMMARIO

Politica e attualità

CRITICA SOCIALE
Una svolta per l'unità socialista

GUGLIELMO USELLINI
I «faubourgs» non si compongono più

VICTOR ALBA
Il Perù tra la miseria e la paura

PIETRO BIANCONI
Dibattito sull'unità sindacale: Rinnovamento dal basso

Storia, filosofia, varietà

RODOLFO REVENTLOW
Chiesa, Stato e partiti socialisti in Germania e in Austria

VALENTINO COMPAGNONE
Opinioni sul Piano Vanoni

Rubriche

Politica economica (ANTONIO LANDOLFI)

Politica estera (PAOLO VITTORELLI)

Stampa estera (G. GENTILE FILIPPETTI)

Lettere al direttore (VINCENZO MAZZETTI)

Rassegna dei libri (F. GUALTIEROTTI - G. CALABRIA)

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il [redacted] il sabato successivo alla prenotazione.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1958: L. 300.

Il gioco delle bocce sport tradizionale e completo

Ottima riuscita del Trofeo dei Grafici U.I.L. a Torino

Anche quest'anno il Trofeo Grafici UIL, gara bocciofila indetta dalla Sezione di Torino della F.I.L.A.G.C. ha avuto un ottimo successo.

Le gare si sono svolte il 29 giugno sui campi del Cral LA STAMPA e del D.A.S. gentilmente concessi. Numerose le coppie intervenute; parecchi giocatori, soprattutto i cartai, provenivano da località varie della regione piemontese: Alba, Germagnano, Mathi, Saluzzo, Verzuolo.

Ha arbitrato con imparzialità e perizia il sig. Roberto Squillero.

Hanno curato l'organizzazione del Trofeo e assolto i compiti della giuria i colleghi Angeleri, Dalvero, Gribaudo, Marcomin, Orsi, Reale. Direttore delle gare al punto, il nostro socio Nicola Orsi.

Riportiamo qui di seguito la classifica generale:

1) Borgogno-Ruffinetto (Doyen e Marchisio) - 2) Lorenzatto-Bergagna (UIL) - 3) Montù-Negro (Stampa) - 4) Reale-Badarello (Stampa) - 5) Giordano-Brandi (Musotto di Canale) - 6) Zaccone C.-Zaccone M. (ILTE) - 7) Pasero-Cocco (Burgo-Verzuolo) - 8) Vinardi-Albesano (Pozzo) - 9) Rocchietti C.-Arbezzano (Bosso-Mathi) - 10) Strocco-Novara (ILTE) - 11) Peria-Viale (Pozzo); 12) Serra-Taragna (Stampa) - 13) Penna-Simeone (Stampa) - 14) Testa G.-Cavallito (UIL) - 15) Marzucco-Sciandra (Bona) - 16. Corradini-Ioppa (Burgo di Romagnano).

Premi di rappresentanza:

Trofeo UIL (Ditta Doyen e Marchisio) - Coppa Manzoni (Ditta Doyen e Marchisio) - Coppa La Stampa (UIL) - Coppa Gazzetta del Popolo (La Stampa) - Coppa Vigliardi Paravia (Cartiera S. Paolo di Alba) - Coppa F.I.L.A.G.C. (Cartiera Burgo di Verzuolo).

Premi di classifica:

1° premio: due sterline oro con contorno (vinte dalla coppia Borgogno-Ruffinetto).

2° premio: due marenghi oro con contorno (alla coppia Lorenzatto-Bergagna).

3° e 4° premio: penne Aurora 88 Duo Cart (coppie Montù-Negro, Reale-Badarello).

Dal 5° all'8° premio: 8 medaglie oro 15 mm. con contorno.

Premi speciali:

Alle coppie iscritte alla UIL meglio classificate:

1° premio; due medaglie oro con contorno (vinte dalla coppia: Testa Giuseppe-Cavallito Paolo).

2° premio; due medaglie oro contorno (vinte dalla coppia: Saletta-Aprà Mario).

3° premio: due coppie di bocce (alla coppia Scaglione Alfredo-Vellano G.).

Gara al punto:

1° premio: medaglia oro con contorno: sig. Ranzini.

2° premio. medaglia oro con contorno sig. Alisardi.

Si ringraziano Ditte, Enti e singoli che con premi e offerte hanno favorito la buona riuscita della manifestazione.

—Il magnifico esito, sportivo e ricreativo, della gara bocciofila indetta dalla Sezione provinciale torinese del Sindacato Grafici UIL, svoltasi domenica 29 giugno sui campi del Cral Stampa ci consente qualche divagazione su tradizioni che ben s'innestano nel quadro generale delle molteplici attività di un Sindacato moderno.

Gare regionali e gare provinciali per la disputa di ambiti trofei caratterizzano la «stagione» bocciofila che anche quest'anno si mantiene all'altezza della migliore attività agonistica.

Il gioco delle bocce, considerato sotto un punto di vista generale, davvero ha le carte in regola per essere catalogato nell'elenco degli sport di competizione.

Le sue origini si perdono nella notte dei tempi e una ricerca delle sue fonti permetterebbe di rilevare che il gioco delle bocce ha sempre portato con sè — viva anche se latente — la sua doppia caratteristica di sport e di ricreazione. Caratteristica che dà impulso alle più animate competizioni fra la massa dei suoi seguaci.

Già nella antica Grecia i medici del tempo raccomandavano la pratica delle bocce ritenendo tale sport un esercizio fisico completo poichè esso sviluppava la forza delle braccia e delle gambe e dava inoltre elasticità alla colonna vertebrale e scioltezza a tutte le articolazioni. (Non ci è dato sapere com'erano le bocce di quel tempo, certo non le «metalliche» o «sintetiche» dei nostri giorni, ma bocce erano!). Come appare evidente, l'efficacia salutare del «boccismo» è ritenuta ancor oggi valida ed operante.

Forse proprio per tutto questo non vi è centro abitato, piccolo o grande che sia, che non abbia il suo campo da gioco; e le società o i circoli sportivi sono a migliaia. Gli stessi esercizi pubblici non appena dispongono di una striscia di terreno la attrezzano a campo di gioco, poichè gli appassionati di questo sport sono più numerosi, per fare un esempio, dei cacciatori e pescatori messi assieme.

Potremmo addentrarci nell'esame delle due concezioni che dividono i bocciofili, cioè i «raffisti» e i «volisti», ma ci limiteremo a rilevare che dalla contrapposizione delle due categorie nasce, in un certo senso, la evoluzione del gioco dallo stato di attività ricreativa (ancor oggi dominante, soprattuto per il gran numero dei suoi praticanti) allo stato di sport moderno, coi requisiti atletici ed agonistici che ne legittimano il diritto di cittadinanza nel mondo degli sports da competizione.

Comunque, ambientando i due sistemi in luoghi idonei, si può dire in sintesi che l'impianto tradizionale è l'incontrastata arena dei «raffisti» mentre i levigati bocciodromi moderni sono l'inviolabile campo dei «volisti».

Anche nella nostra gara, del resto, si è visto che i due «metodi» quasi quasi ancora si pareggiano, e questo perchè la boccia è un giuoco praticato da giovani ed anziani indifferentemente, ed anche senza distinzione di categoria o classe sociale.

Al gioco delle bocce si è dato, specie negli ultimi anni, un contenuto atletico con la moderna regolamentazione internazionale; ma noi siamo convinti che nella sua sostanza ricreativa e sociale esso continua con gli intenti e le strutture che la ormai secolare tradizione gli ha assegnato.

Gli innumerevoli boccisti di ogni età e ceto sociale che hanno il pallino... del pallino, testimoniano, sia pure indirettamente, della legittimità e popolarità del boccismo fisico-ricreativo che raduna schiere di accaniti e gioviali competitori, sia in modernissimi bocciodromi cittadini, che nei rustici campi annessi magari a piccole trattorie di paese con le classiche «merende» stimolatrici.

Se questa caratteristica base del gioco dovesse essere surclassata dal boccismo atletico agonistico con intenti di campionismo e divismo, forse verrebbe allora meno la ragione stessa di questo gioco, che è largo di doni e di benefici per chiunque lo eserciti anche di fuori di ogni velleità di conquista di primati.

Per tutte queste considerazioni, il Trofeo Grafici-UIL è riuscito una bella manifestazione che ha radunato provinciali e cittadini in una gara tradizionale, che si ripeterà ogni anno.

Giuseppe Testa

Sciopero generale degli autoferrotranvieri

Totalitaria astensione dal lavoro - La responsabilità dei datori di lavoro

Con lo sciopero di sabato 12 i tranvieri ed il personale delle autolinee hanno inteso dimostrare una volta ancora decisa volontà nel perseguire diritti e rivendicazioni.

Le rivendicazioni degli autoferrotranvieri si concretano in alcuni punti che sono, per le autolinee, equo trattamento e stabilità di impiego; aumento delle tabelle retributive; istituzione delle competenze accessorie, difesa orario di lavoro; abolizione dei contratti a termine; aumento degli scatti di anzianità; difesa degli istituti contrattuali economici e normativi.

Per gli autoferrotranvieri le rivendicazioni sono le seguenti: aumenti dei minimi salariali; trasformazione del sistema fondo buona uscita; aumento degli scatti biennali da cinque a otto fermo restando il 5 % per ogni scatto; riforma delle norme di cassa soccorso; riliquidazione delle vecchie pensioni; aumento delle ferie; ripristino delle percentuali sul lavoro straordinario stabilite dall'accordo 19-2-1948; regolamentazione delle norme sulle promozioni e sugli avanzamenti; unificazione delle tabelle retributive.

Davanti alla reiterata intransigenza dei datori di lavoro la risposta non poteva essere che lo sciopero; e se sarà il caso altri scioperi verranno, e di maggior durata.

Intanto quello di sabato è riuscito con un'astensione del cento per cento del personale tranviario, e dell'ottanta di quello delle autolinee; per esse rilevasi che molti gestori si pongono a disposizioni degli ispettorati per la motorizzazione e trovano talvolta, come è accaduto a Torino, la compiacente quanto deplorevole collaborazione di certi autisti dell'azienda tranviaria, pronti a tradire i compagni in lotta per guadagnare un po' di moneta.

Ma al di là di certi non encomiabili episodi, l'agitazione ha posto i datori di lavoro davanti a precise responsabilità, e davanti alla constatazione che la categoria è compatta, è unita, è pronta a riprendere la lotta con uguale se non maggiore energia.

Le marche assicurative aumentate per il personale "domestico"

Rimane però irrisoria la quota pensionabile

A partire dal 1° luglio 1958 è stato varato, con D.M. 3.6.1958, pubblicato sulla G.U. n. 156 del 1.7.1958, il valore delle marche settimanali per il personale addetto ai servizi domestici. Portiamo quindi a conoscenza degli interessati le nuove misure dei contributi che variano a seconda del servizio svolto e dell'entità numerica della popolazione esistente nella località ove si svolge il servizio stesso:

Comuni con oltre 100.000 abitanti:

a) personale maschile - a servizio intero L. 610 settimanali di cui L. 160 a carico del lavoratore a mezzo servizio L. 525 settimanali di cui L. 135 a carico del lavoratore; b) personale femminile - a servizio intero L. 435 settimanali di cui lire 115 a carico della lavoratrice; a mezzo servizio L. 306 settimanali di cui L. 80 a carico della lavoratrice.

Comuni con meno di 100.000 abitanti:

a) personale maschile - a servizio intero L. 525 settimanali di cui L. 135 a carico del lavoratore; a mezzo servizio L. 435 settimanali di cui L. 115 a carico del lavoratore; b) personale femminile - a servizio intero L. 305 settimanali di cui L. 80 a carico della lavoratrice; a mezzo servizio L. 220 settimanali di cui L. 55 a carico delle lavoratrici.

Pur comprendendo che anche le marche assicurative da valere per i lavoratori addetti a servizi domestici dovevano in certo qual modo essere proporzionate ai contributi vigenti per le altre categorie di lavoratori (e sorvoliamo sulle quote poste a loro carico) non possiamo fare a meno di fare ampie riserve per la mancata adeguazione della quota pensionabile, rimasta purtroppo invariata, benchè veramente irrisoria.

A questi lavoratori non sarà pertanto mai concesso di raggiungere una rendita discreta pur lavorando tutta una vita, e non v'è dubbio che questa mancanza di sensibilità nei loro confronti produrrà l'effetto che molti di essi, d'accordo con i datori di lavoro, chiederanno la prosecuzione volontaria in quanto con minor spesa avranno la possibilità di realizzare un maggior beneficio

Troppe vittime per annegamento

Diffondiamo i richiami alla sicurezza

Ancora il caldo non si è fatto sentire nella sua maggiore intensità e già si può dire che purtroppo non passa giorno che la cronaca non registri per la nostra regione tristissimi casi di annegamento sia nei laghi, come nei fiumi. Ritorna pertanto attuale rinnovare in questi primi giorni d'estate i richiami alle norme di prudenza e sicu[redacted]

L'Ente Nazionale Prevenzione Infortuni, proseguendo l'attività che ininterrottamente svolge a difesa della vita dei bambini e dei lavoratori, anche quest'anno ha intrapreso una vasta campagna volta a richiamare l'attenzione sulle principali norme di prudenza e di buon senso per tutti coloro che [redacted] recheranno a prendere bagni sui laghi, sui fiumi, ecc.

Gli avvertimenti sono sempre gli stessi, ma giova ripeterli, perchè spesso dimenticati, ed il tributo per tali dimenticanze è di quasi 2.000 morti all'anno, di cui molti ragazzi.

E' pericoloso fare il bagno durante la digestione; rimanere in acqua troppo a lungo (mai dopo il secondo brivido), attraversare i fiumi, specie per le correnti fredde che vi si incontrano improvvisamente. In questi casi possono crearsi dolorosi crampi che paralizzano il nuotatore, il quale spesso non sa salvarsi. Bisogna mantenere la calma, assumere la posizione «del morto» e cercare di massaggiarsi la parte colpita dal crampo: soltanto così ci si può riprendere e procedere oltre. E' pericoloso allontanarsi troppo dalla riva quando non si conosce bene la propria resistenza al nuoto. Spesso avviene che l'inesperto nuotatore «non ce la fa più» a ripetere la strada del ritorno: si agita, è colto da malore e soccombe.

Quando si fosse afferrati da un vortice non perdere la calma facendo movimenti scomposti e attendere che il vortice stesso, che di solito restituisce subito la vittima, la lanci lontano: è questione di pochi secondi.

E' sempre necessario leggere i cartelli avvisatori di pericolo e attenersi alle norme che vi sono scritte, ed è preciso dovere delle Autorità provvedere affinchè tali cartelli siano sempre a posto.

E' pericolosissimo entrare nelle acque anche se basse, degli stagni o delle cave, dove la melma della riva e del fondo succhia il malcapitato e lo inghiotte inesorabilmente, come avviene per le insidiosissime sabbie mobili, senza che sia possibile un adeguato soccorso. Si consideri che per estrarre una persona che affonda nella melma occorrere [illegible] enorme, pari a [illegible] na di volte il p[illegible] sommersa cos[illegible] damento fino a[illegible] 1500 chilogramm[illegible] scelta più del [illegible] soccorritore, pur[illegible] ne quasi sempr[illegible] annegamento. [illegible] stando su una ba[illegible] ben ferma, per[illegible] pericolante una [illegible] stegno.

Mai si faccian[illegible] portune protez[illegible] pericolose: pozz[illegible] che dove macera[illegible] no coperti, i ca[illegible] abitazioni siano p[illegible] ve di sabbia dov[illegible] cintate ed assu[illegible] telli di divieto d[illegible] bi in prossimità [illegible] qua non siano la[illegible]

Si raccomanda [illegible] diffonda sempre [illegible] abitudine di inse[illegible] ai ragazzi e di e[illegible] considerare l'acqu[illegible] diosa del fuoco [illegible] invitante appare [illegible] la stagione estiva [illegible] che non sia così [illegible] bene che gli adu[illegible] sero anche la res[illegible] tificiale in cert[illegible] bito attuata, può r[illegible] al bagnante tratto [illegible] un breve annegamen[illegible]

LETTERA APERTA

Un sorvegliante FIAT ai suoi colleghi

Merito un richiamo da parte vostra ed è quello di non avervi reso pubblico il mio programma dopo tre mesi circa dalle elezioni; questo valga per tutti i capi turno e sorveglianti che mi hanno eletto, quanto per chiunque altro.

Per prima cosa ritengo doveroso ringraziarvi per la fiducia che mi avete accordato eleggendomi vostro rappresentante di C.I., so che con tale carica mi sono assunto una responsabilità non indifferente; il mio compito per la difesa degli interessi della nostra categoria non sarà facile come già lo dimostra la prima trattativa per l'accordo sul compenso turno.

Il primo accordo stipulato con la Direzione Generale è ormai noto a tutti, tramite comunicati inviati alle vostre Sezioni il giorno 20 giugno; perciò nulla vale ripeterlo. Posso farvi un resoconto delle difficoltà che si incontrano per le prossime trattative, questo sì, perchè è giusto che ognuno di voi sappia tutto. Purtroppo la Direzione Generale non è del tutto convinta di concedere tutto quanto da noi richiesto, ma speriamo che tutto si possa portare a termine con buon esito. Riguardo all'aumento sul compenso turno vi è stato un po' di disappunto fra tutte le sezioni Fiat.

Ma ditemi voi colleghi, come si può rendere soddisfatta una intiera categoria? Io penso che per bene che uno faccia ci sarà sempre quello che si lagna, il critico purtroppo è sempre esistito in tutti i campi, sia sindacale che politico etc..

Ciò che disorienta le azioni sindacali che si potrebbero intraprendere in avvenire sono le azioni isolate che qualcuno conduce di sua iniziativa. Fino a quando vi sarà questo senso di presunzione o di orgoglio nella nostra categoria mai nulla di concreto si potrà presentare a voi tutti; come si può adempiere una promessa quando ci si trova davanti a certi ostacoli da superare?

Io domando e dico; perchè noi uomini si deve arrivare a certi casi invece di rendersi utili l'uno all'altro, lavorare in perfetto accordo, lottare per il benessere della stessa categoria, sia operaia che impiegatizia, lasciare da parte le correnti sindacali o politiche quando si tratta di problemi economici?

Io penso che solo in tal modo in un domani si potrebbe ottenere ciò che la categoria richiede, ma purtroppo non è così e temo che non sarà mai.

Lasciando i commenti citati, ritorno a voi per illustrarvi diversi punti delle trattative in corso.

Riguardo al compenso turno la differenza fra la nostra categoria e quella operaia è questa: l'operaio ha un orario di lavoro di quaranta ore settimanali, con una retribuzione di quarantotto e perciò le sue possibilità di ricupero sono maggiori di quelle del sorvegliante che lavora sempre quarantotto ore e più; in fatto di criterio dell'accordo, come qualcuno scrive su «Il Lavoratore Fiat», io penso che parlare di criterio a certe persone non convenga anche perchè non vorrei dover ritornare una seconda volta su questo giornale per illustrare con quali criteri furono impostati certi accordi del passato.

Perciò mi limito a ringraziare per i consigli che apprendo da certi articoli che non mancano mai, e dico ancora grazie perchè da certe persone si possono imparare tante cose utili per l'avvenire. Io non parlo di privilegiati o di favoriti e tanto meno di conquiste sindacali, perchè io penso che ognuno di noi sia qui per guadagnarsi la vita, sia l'uno che l'altro, e non penso che qualcuno di noi potrebbe dubitarne.

Nelle trattative scorse furono presenti all'accordo sul compenso turno il membro del Coordinamento della Corrente UIL Paparelli e il membro del Coordinamento della LLD Arrighi; anzi colgo l'occasione per inviare ai suddetti membri del Coordinamento presenti alle nostre trattative i più sentiti ringraziamenti, da parte di tutta la nostra categoria, perchè sia Paparelli che Arrighi hanno collaborato molto, illustrando alla Direzione Generale tutto il compito del sorvegliante come nessuno sinora aveva fatto.

Avverto i capi turni e sorveglianti che il giorno 20 luglio, verrà effettuata l'annuale festa dei sorveglianti con un vasto programma: gare alle bocce, scopa, lotteria con ricchi premi, pranzo e divertimenti vari sul campo, cui potranno prendere parte anche i figli dei sorveglianti; verrà pure messa in palio una bellissima coppa gentilmente offerta dal sindacato UILM per la Sezione migliore classificata nella gara alle bocce; in più verranno sorteggiati premi di consolazione offerti dallo stesso Sindacato.

Vorrei che questo mio invito fosse preso in considerazione da tutti i capi ufficio e capi squadra, onde, salvo esigenze di servizio, inviassero il maggior numero di sorveglianti e capi turno alla festa.

Ciò che mi rammarica maggiormente è questo, che non sempre si possano avere presenti anche i nostri colleghi delle Sezioni di Avigliana e Caselle, dislocate fuori sede.

Invio il mio più cordiale saluto a tutti e un arrivederci presto alla festa dei sorveglianti domenica 20 luglio.

Giovanni Casale
Membro di C.I.
UIL - Sorveglianti

UIL TERRA

Possibilità di lavoro per salariati agricoli

Pervengono alla nostra Segreteria richieste di salariati fissi margari, manzolai, boari e trattoristi per il prossimo 11 novembre 1958 da parte di piccole, medie e grandi aziende che conosciamo, e dove abbiamo la certezza che i lavoratori dovrebbero trovare una buona sistemazione a tutti gli effetti.

I lavoratori delle categorie di cui sopra (qualora disdetti con l'11-11-1958) e che non possono direttamente trovare una sistemazione per la prossima annata agraria, possono rivolgersi a questa Segreteria che prospetterà loro le diverse combinazioni e possibilità di trovare la certata sistemazione.

Scadenza dei contratti agrari

Ad evitare il sorgere di questioni, contestazioni o controversie riteniamo opportuno richiamare l'attenzione di tutti i lavoratori margari in ordine all'accordo stipulato tra le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori e le Organizzazioni Sindacali dei datori di lavoro il 9-10-1957 ed in base al quale i contratti individuali dei margari stipulati al 29-9-1957 e scadenti al 28-9-1958 sono prorogati a tutto l'11-11-1958.

Conseguentemente, i margari ed i manzolai che venissero disdetti per il 29-9-1958 devono far presente al proprio datore di lavoro che gli stessi sono prorogati a tutto l'11 novembre giusto il disposto dell'accordo citato.

Anche per i margari e manzolai quindi, come per tutti gli altri salariati, le nuove assunzioni dovranno avere inizio con l'11 novembre anzichè al 29 settembre.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 48.[illegible] - 521.[illegible] - 521.[illegible]

Direttore responsabile
Giosuè [redacted]

Aut. Tr. Torino n. [illegible]

Tipografia Quartara - Torino

Attenzione, presso la Casa di fiducia

"BRARDA"

Troverete tutti i tipi di elettrodomestici ai prezzi migliori

SCONTI SPECIALI

Garanzie - Facilitazioni di pagamento

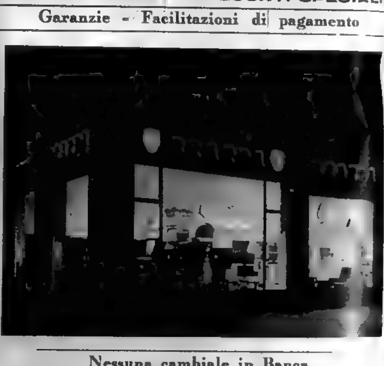

Nessuna cambiale in Banca

Negozi di vendita:

TORINO

Piazza Statuto, 13
Tel. 52.88.95

Piazza Rivoli, 11
Tel. 76.08.19

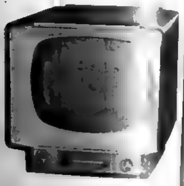

LINCOLN ITALIANA

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI

LUCIDATRICI ASPIRANTI **LINCOLN** a tre spazzole oscillanti

LA LUCIDATRICE CHE VI CONVINCERA' ALL'ACQUISTO

PREZZI FISSI AL PUBBLICO

Aspirapolvere mod. "TAU" L. 33.000
Lucidatrice mod. "BETA" L. 42.000
" " "STANDARD" L. 45.000

LINCOLN

PREZZI FISSI AL PUBBLICO

Lucidatrice mod. "LAMBDA" L. [illegible]
Lucidatrice mod. "ALFA" L. [illegible]
" " "SUPER ALFA" L. [illegible]

ASPIRANTE - A FRIZIONE - CON ROTELLE - CON LUCE - CON AVVIAMENTO E DISINNESTO AUTOMATICO

UIL **NOTIZIARIO** UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno VIII - n. 11 - 25 luglio 1958
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Giorn. VII.65

AMPIO RILIEVO IN TUTTO IL PAESE DELLE DELIBERAZIONI DEL COMITATO CENTRALE

Il Paese attende le riforme il sindacato ne vigila l'attuazione

IL COMITATO Direttivo della UIL si è riunito a R[illegible] nei giorni 8 e 19 luglio. All'ordine del [illegible] solo punto ma la cui complessità è facil[illegible]ibile dalla sola enunciazione: «situazione [illegible]ndacale e organizzativa». Il particolare [illegible] nel quale il Direttivo era stato convocato [illegible] sì che questa riunione fosse preceduta [illegible]spettativa nel Paese. I grandi titoli e l'am[illegible] dedicato da tutta la stampa nazionale al[illegible]ento dovevano poi confermare questa at[illegible]ori sono stati aperti da Luciano Rufino, [illegible] di turno, con una commossa rievocazione [illegible]mo Rizzo, immaturamente scomparso nel [illegible]ore della battaglia elettorale. Dopo le [p]arole del presidente, il Comitato Direttivo [illegible], in sostituzione del compagno scomparso, [illegible] alla carica di Vice Segretario Nazionale [illegible] Gatti (al quale vanno in questo momento [illegible] del nostro giornale).

La [illegible]mione si è articolata attorno alla relazione generale di Viglianesi, ed alla relazione sindacale di [illegible]. [Su]lle due relazioni si è poi aperto, ampio, ser[rato e] sostanziato, il dibattito al quale hanno par[tecipato] tutti gli intervenuti. Per ovvie ragioni di spazio [no]n possiamo riportare i singoli interventi, che fu[ro]no, nella quasi totalità comunque degni di [att]enzione e di riflessione. L'eco di questi interventi [è st]ato comunque fedelmente riportato dalla mozione conclusiva che il nostro giornale pubblica nel suo testo integrale.

Il Comitato Direttivo [Naz]ionale della Unione Italiana del Lavoro, riunito in [Ro]ma nei giorni 18 e 19 luglio 1958 sentite le relazioni [del]la segreteria, le approva.

[Rib]adisce, confermare il principio della indipendenza del [sin]dacato democratico da [gru]ppi politici e da governi, [prend]e atto con sodisfazione [del]l'avvenuto inserimento [ne]l programma dell'attuale governo di alcune importanti istanze programmatiche, che hanno formato [og]getto delle rivendicazioni [del]la U.I.L. nel Congresso [naz]ionale, e ribadite dalla [S]egreteria Confederale in [sed]e della formazione di [n]uovo governo e della nuova maggioranza parlamentare.

Impegna la Segreteria Confederale a svolgere opera di sollecitazione e di [orie]ntamento per la migliore formulazione in sede legislativa e per la effettiva [at]tuazione di tali impegni programmatici, e di assumere ogni opportuna iniziativa per l'affermazione concreta delle ulteriori rivendicazioni, che sono state accolte nelle deliberazioni del Congresso, o che siano con[si]gliate dall'evoluzione della situazione economica, politica e sindacale del Paese.

A questo fine, pertanto, ritiene impegnate le istanze competenti dell'Organizzazione a stimolare una più precisa definizione del programma e dell'azione di governo che più direttamente attiene [l]a politica di sviluppo dell'occupazione e dell'industrializzazione per il Mezzogiorno, la politica di riorganizzazione e di intervento delle industrie di Stato e degli Enti pubblici in generale e [illegible], la politica dei

IN PARTICOLARE IL COMITATO DIRETTIVO RIBADISCE LA VALIDITA' DELLA AZIONE DI SETTORE DI FRONTE ALLA PROVATA INSUFFICENZA DELLA CONTRATTAZIONE INTEGRATIVA A LIVELLO AZIENDALE

prezzi per tonificare il mercato dei consumi popolari e la capacità di acquisto delle classi lavoratrici.

Il Direttivo Nazionale della UIL sollecita la rapida attuazione di alcuni impegni programmatici del governo perseguita sia con leggi che con un organico indirizzo dell'azione governativa In particolare, con riferimento a 1) l'orientamento degli investimenti e [l]a qualificazione del credito, 2) l'effettiva applicazione di criteri progressivi nella imposizione diretta; 3) [l']innalzamento dei minimi [es]enti per i redditi di categoria C2, 4) il raggruppamento di tutte le imprese a prevalente partecipazione statale in una apposita associazione sindacale, 5) gli stanziamenti adeguati per [f]ornire di una moderna attrezzatura le scuole professionali, 6) l'unificazione e lo snellimento degli istituti previdenziali e assistenziali, [7)] la riforma della legge sull'avviamento al lavoro, al fini di impedire il sorgere d. false cooperative e imprese di lavoro che servano a sfruttare la mano d'opera e ad evadere le leggi sul lavoro e i contratti collettivi; 8) la retribuzione proporzionata e sufficiente e la parità di salario, a eguale lavoro, tra uomini e donne; 9) l'immediato riconoscimento della validità giuridica «erga omnes» dei contratti collettivi già stipulati, ferma restando la completa salvaguardia dellautonomia e della libertà dei sindacati.

Il Comitato Direttivo, inoltre, dopo un ampio ed approfondito esame della situazione sindacale nel settore dell'industria, esaminata l'azione svolta in sede confederale e di categoria per il rinnovo dei contratti collettivi dei lavoratori chimici, elettrici, cementieri, autoferrotranvieri, ecc., denuncia il persistente ed ostinato atteggiamento dei datori di lavoro tendente ad

OCCORRE UNA NUOVA SISTEMAZIONE DELLE RETRIBUZIONI CONGLOBATE CHE TENGA CONTO DELLA NECESSITA' DI GIUNGERE QUANTO PRIMA AD UN SALARIO UNICO NAZIONALE DI SETTORE O, IN OGNI MODO, AD UNA SENSIBILE DIMINUZIONE DEGLI SCARTI ZONALI ESISTENTI

impedire ogni innovazione delle forme contrattuali e retributive che tengano conto dello sviluppo tecnologico e della necessità di far partecipare i lavoratori ai benefici dell'aumentata produzione e produttività.

A tal fine il Comitato Direttivo impegna le organizzazioni centrali e periferiche a voler predisporre piani ed iniziative sul piano di settore, tendenti a rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione delle istanze già esposte dalla UIL nel Congresso di Firenze.

In particolare il Comitato Direttivo ribadisce la validità dell'azione settoriale di fronte alla provata insufficienza della contrattazione integrativa a livello aziendale

Di fronte al crescente fenomeno della disoccupazione tecnologica la UIL considera, più che mai valida la richiesta di diminuzione degli orari di lavoro ad eguale salario.

Il Comitato Direttivo sentita la relazione sindacale sul funzionamento del congegno di Scala Mobile nonchè sui problemi derivanti dagli aumenti costo-vita ha incaricato la Segreteria Confederale di predisporre, alla scadenza prevista dall'accordo del 15-1-1957, una nuova sistemazione delle retribuzioni conglobate che tenga conto della necessità di giungere quanto prima ad un salario unico nazionale di settore, o, in ogni modo, ad una sensibile diminuzione degli scatti zonali esistenti.

Per quanto riguarda il settore del commercio, il Comitato Direttivo, mentre sottolinea le innovazioni normative apportate al nuovo contratto collettivo, impegna l'organizzazione per la rapida stipula degli integrativi provinciali e per la definizione degli accordi pendenti, come la modifica al contratto per il personale stagionale ortofrutticolo ed agrumario, della CIT, ecc.

Per quanto riguarda i problemi agricoli, il Comitato Direttivo della UIL, dopo aver preso atto degli accordi raggiunti per il rinnovo del patto di monda e taglio del riso nonchè della rivalutazione degli assegni familiari dei lavoratori agricoli,

IL C.D. RIAFFERMA LA NECESSITA' DELLA PEREQUAZIONE DELLE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI, PREVIDENZIALI ED INFORTUNISTICHE DEI LAVORATORI AGRICOLI A QUELLE DEI LAVORATORI DELLA INDUSTRIA

esprime la propria solidarietà ai coloni e mezzadri in lotta per il rinnovo del capitolato colonico: considera un primo successo dei lavoratori l'intenzione manifestata dalla Confagricoltura di riprendere le trattative per il rinnovo del Capitolato in parola e si dichiara disposto, nel mentre ribadisce le posizioni di principio delle organizzazioni sul problema generale dei patti agrari — problema che non potrà non risolversi che sul piano legislativo —, ad una ripresa delle trattative con la controparte.

Riafferma infine la necessità della perequazione delle prestazioni assistenziali, previdenziali e infortunistiche dei lavoratori agricoli a quelle dei lavoratori dell'industria.

Il Comitato Direttivo della UIL ha quindi esaminato i problemi connessi all'occupazione e al reddito in agricoltura.

Nel prendere atto dell'impegno del Governo di voler intensificare l'opera di bonifica con l'applicazione della sanzione dell'esproprio per i proprietari inadempienti, ha riaffermato la validità di una politica di riforma delle strutture agricole come passaggio obbligato per l'attuazione del piano di sviluppo dell'occupazione e del reddito, e per inserire proficuamente l'agricoltura italiana nel MEC e per aumentare il tenore di vita dei lavoratori.

La riforma agraria dovrebbe attuarsi nei suoi aspetti fondiari, contrattuali, di bonifica e di trasformazione colturale ed in particolare attraverso la fissazione di un limite permanente alla proprietà terriera in attuazione della Costituzione, la liquidazione completa del latifondo, la determinazione della minima unità poderale con incentivi alla sua ricomposizione, la trasformazione delle mezzadrie povere, la graduale eliminazione dell'affitto, la regolamentazione degli usi civici alla creazione, infine, di un fondo nazionale per lo sviluppo della cooperazione agricola in generale.

Di fronte al manifesto tentativo della corrente comunista di far leva sulla recessione internazionale per ricondurre la CGIL su posizioni — superate e condannate dallo stesso convegno nazionale dei sindacalisti del PSI — pregiudizialmente contro il MEC, ai problemi dello sviluppo tecnologico e, quindi, al nuovo corso di politica sindacale ed economica della classe lavoratrice che ne discende, il Direttivo Nazionale della UIL si impegna a sollecitare e preparare iniziative e studi tali da far prevalere nello sviluppo delle lotte operaie quell'alternativa di politica sindacale, più congeniale alle impostazioni democratiche e socialiste.

A tal fine la UIL è disposta, sulla base di soluzioni quanto più possibile unitarie, ad aprire colloqui con tutte quelle correnti sindacali e politiche naturalmente interessate ad un positivo sviluppo di tale prospettiva.

La mozione in sintesi

L'indipendenza del sindacato è un dato di fatto da cui è impossibile prescindere.

Importanti istanze formulate dalla UIL sono state inserite nel programa governative: bisogna battersi per la loro attuazione.

Sviluppo dell'occupazione e della industrializzazione del Mezzogiorno, riorganizzazione ed intervento delle industrie di Stato e degli Enti Pubblici, politica dei prezzi: su questi punti occorre una più compiuta definizione programmatica.

La politica contrattuale di settore è ancora oggi la più valida: essa deve rivolgersi ad adeguare le retribuzioni e gli istituti normativi allo sviluppo tecnologico.

Orari di lavoro e revisione del conglobamento problemi di un immediato domani: verso il salario unico di settore.

La politica agricola si pone come politica di riforme che interessa tutta l'economia del Paese e le sue strutture, anche in relazione al MEC.

Il riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro

Limiti di una concreta applicazione - Equivoca distinzione tra piccola industria e artigianato - Una serie di interrogativi - E perchè non un dibattito?

Nel numero 6 del «Notiziario UIL» abbiamo pubblicato una nota nella quale in sintesi affermavamo come il riconoscimento delle organizzazioni sindacali, l'efficacia «erga omnes» dei contratti di lavoro e il riconoscimento giuridico delle commissioni interne non fossero che tre aspetti di un identico problema e pertanto andassero risolti unitariamente.

Crediamo non si possa confutare la validità di questa affermazione, talmente evidente da essere addirittura ovvia.

Tuttavia il «realismo politico» (che non è altro se non la risultante dei contrapposti interessi, ideologici ed economici esistenti nel parlamento) ha consigliato al governo uscito dalle nuove camere, una soluzione graduale, cominciando dal riconoscimento *erga omnes* dei contratti collettivi di lavoro. Non negheremo che, ove fosse sollecitamente realizzato, anche questo sarebbe un passo innanzi rispetto alla presente situazione.

Però ci si permetta di dire che l'area effettiva di applicazione di tale principio risulterà in pratica (se non si prenderanno contemporaneamente, in sede legislativa o contrattuale, altre deliberazioni) più limitata di quanto possa apparire a prima vista. Intanto la magistratura, con una retta applicazione della carta costituzionale ha assunto un atteggiamento che rende, sia pure per diversa via, applicabile per una delle parti essenziali il vigente contratto di lavoro di natura privatistica. Si può anche ritenere che gran parte del settore industriale applichi il contratto di lavoro. Infatti nei grandi complessi l'attività sindacale è ormai diretta al superamento del contratto nazionale ritenuto un minimo spesso inadeguato alle possibilità del complesso.

In questo campo il contratto nazionale di lavoro entra in gioco quasi sempre sotto l'aspetto interpretativo della clausola contrattuale (fenomeno del resto che non verrà eliminato dal riconoscimento della validità *erga omnes* del contratto di lavoro). La legge eventuale dunque opererà soprattutto nei medi e piccoli complessi, compreso il settore artigiano.

Intanto non vorremmo che proprio quest'ultimo settore finisse per sfuggire fra le maglie del disposto legislativo. E nostro parere che, per il settore industriale, non si dovrebbero fare distinzioni fra artigianato e industria in ordine alla applicabilità di un unico ed identico contratto di lavoro. Se si vuole favorire l'artigianato lo si faccia attraverso una politica fiscale differenziata, non su di una diversità di trattamento fra lavoratori e lavoratori

Il problema più importante però è quello di una applicabilità rapida e snella delle norme contrattuali. Chiunque abbia esperienza della attività sindacale d'ogni giorno sa che il difficile non è prendere in mano il contratto di lavoro ma farlo applicare con piena garanzia della «incolumità» del lavoratore

Vi sono oggi ditte regolarmente iscritte alle varie associazioni industriali e quindi tenute alla applicazione del contratto in tutte le sue parti, che questo non fanno. Cosa ferma spesse volte il lavoratore, cosciente di essere leso nel proprio diritto, dall'avanzare personalmente o tramite il sindacato, al datore di lavoro la richiesta del rispetto contrattuale? E' penoso doverlo constatare, ma è la insicurezza in cui vive, la tema del licenziamento, la convinzione di essere in definitiva senza difesa

La responsabilità di questa situazione ricade su molti: su certi datori di lavoro che considerano ancora ampiamente dispotico il loro potere di comando; sulla politica dell'inganno condotta per tanti anni da chi aveva un unico interesse: seminare malcontento e amarezza in zone sempre più vaste di popolazione; da una struttura burocratica e dalla carenza di alcuni poteri dell'autorità statale; da un peso sproporzionato della disoccupazione. Mali passati alcuni, altri tuttora presenti e con i quali la legge preannunciata dovrà fare i conti.

Se la legge comunque deve venire, ben venga, ma facciamo qualcosa perchè non resti un puro ornamento dei nostri codici. Che sia una legge moderna e non un editto spagnolesco. Basterà allora, come è stato in passato proposto, una legge di un solo articolo, nel quale si affermi la validità *erga omnes* dei contratti di lavoro? A parte il fatto che si tratterà di stabilire, almeno come indicazione, di quali contratti si intende parlare, non dovrà la legge prevedere anche le modalità di una celere applicazione? E se si, attraverso quale strada: quella esclusivamente giudiziaria, o anche un'altra preliminare conciliativa?

Ma se queste specificazioni, per una ragione o per l'altra, non dovessero trovar posto nella legge, non sarà opportuno che le associazioni sindacali escogitino esse stesse, d'intesa con le associazioni padronali, una qualche procedura?

Abbiamo forse esagerato nel porre tanti punti interrogativi. I nostri lettori avrebbero preferito di certo una indicazione più precisa del nostro pensiero. Ma chiaramente confessiamo che non abbiamo saputo fare di meglio, perchè ogni soluzione escogitata ha le sue incognite insolubili. La causa l'abbiamo già indicata nell'altro nostro articolo, quando appunto dicevamo che il voler affrontare uno solo degli aspetti del problema sarebbe stato fonte di non poche difficoltà.

Se il parlamento comunque deciderà per il solo riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro, a noi non resterà che prenderne atto e destreggiarsi nel modo migliore affinchè i lavoratori tocchino con evidenza che un progresso c'è stato, che ha dato dei pratici risultati. Non ci sarebbe nulla di peggio che votare una legge che rimanesse poi inoperante sulla realtà quotidiana di un settore tanto vasto come quello del lavoro dipendente.

Le vacanze estive non sono certo clima favorevole al dibattito di questi argomenti. Ma un dibattito ci sembrerebbe opportuno. Alla ripresa autunnale potremo riparlarne.

Emanuele Federici

LA "FAIR LABOR STANDARDS ACT"

I risultati positivi di venti anni di legislazione sociale in America

Una delle principali leggi americane per la tutela dei lavoratori, la «Fair Labor Standards Act» (Legge per le eque condizioni di lavoro) compie quest'anno venti anni di vita. Approvata il 25 giugno del 1938, la Legge entrò infatti in vigore il 24 ottobre dello stesso anno.

Fin dalla sua entrata in vigore, la Legge per le eque condizioni di lavoro si è dimostrata un valido strumento nella tutela dei livelli di salario, delle condizioni di lavoro e, in definitiva, dello stesso tenore di vita dei lavoratori americani. Come ha infatti recentemente affermato il Dipartimento americano del Lavoro, se, già all'epoca della sua entrata in vigore, tale Legge costituiva in pratica un efficace strumento di giustizia sociale, grazie ai miglioramenti ed ampliamenti ad essa successivamente apportati essa ha in seguito contribuito in sempre più larga misura al continuo progresso ed alla crescente prosperità dei lavoratori americani.

Nel 1938, le disposizioni contenute nella Legge per le eque condizioni di lavoro si applicavano a circa 18 milioni di lavoratori; oggi, la stessa Legge tutela oltre 24 milioni di lavoratori impiegati in 900.000 aziende commerciali o industriali di vario tipo.

Particolarmente notevole è il progresso compiuto, durante i venti anni trascorsi dall'entrata in vigore della Legge, nel settore dei minimi salariali. Fissati inizialmente a 25 centesimi di dollaro l'ora (pari a circa lire 4,75 al cambio dell'epoca), i minimi salariali orari furono elevati a 30 centesimi di dollaro nel 1939 ed a 40 centesimi di dollaro alla fine dell'ultimo conflitto mondiale.

Tale cifra rappresentava il risultato di accurati studi ed accertamenti statistici compiuti da apposite «commissioni industriali», di cui facevano parte rappresentanti dei datori di lavoro, dei lavoratori del Dipartimento del Lavoro. Le proposte avanzate dalle «commissioni industriali» furono quindi sottoposte all'esame del Dipartimento del Lavoro, che le approvò rendendole esecutive per tutti gli Stati dell'Unione. Entro il mese di luglio del 1944 i nuovi minimi salariali di 40 centesimi di dollaro l'ora risultavano pertanto adottati da tutti i settori produttivi dell'economia nazionale.

Nel 1949 i minimi salariali furono nuovamente elevati a 75 centesimi di dollaro l'ora, finchè, nel 1955, si giunse alla determinazione di portarli all'attuale livello di un dollaro l'ora (lire 625). Gli attuali «minimi» entrarono peraltro in vigore soltanto nell'anno successivo a quello della loro approvazione, e precisamente il 1° marzo 1956.

L'ampiezza e l'importanza degli aggiornamenti nel livello delle retribuzioni sono chiaramente dimostrate dall'imponente numero di lavoratori che hanno di volta in volta beneficiato degli aumenti di paga comportati dall'entrata in vigore dei minimi salariali previsti dalla «Fair Labor Standars Act». L'adozione dei minimi salariali di 25 centesimi di dollaro l'ora comportò aumenti di paga per circa 950.000 lavoratori, mentre i successivi aumenti prima a 40 centesimi di dollaro, poi a 75 centesimi ed infine ad un dollaro l'ora, comportarono aumenti di paga rispettivamente per 1.700.000 lavoratori, poi per 1.300.000 ed infine per altri due milioni di lavoratori

Progressi altrettanto notevoli sono stati compiuti per quanto riguarda la retribuzione del lavoro straordinario. Nel 1938, la «Fair Labor Standards Act» aveva fissato la retribuzione del lavoro straordinario nella misura del 150 per cento della retribuzione normale e veniva considerato straordinario il lavoro compiuto oltre le 44 ore lavorative settimanali. Nel 1939, l'orario lavorativo settimanale veniva invece ridotto a 42 ore e, nel 1940, alle attuali 40 ore.

In base a quanto disposto dalla Legge, il Dipartimento del Lavoro è autorizzato a vigilare sull'effettiva applicazione della Legge stessa, e, all'occorrenza, citare in giudizio gli eventuali inadempienti. Dalle statistiche ufficiali del Dipartimento, risulta peraltro che quasi tutti i datori di lavoro americani, salvo eccezioni di trascurabile rilievo, si sono costantemente uniformati alle disposizioni della «Fair Labor Standards Act». Tra l'ottobre del 1938 e il giugno del 1957, oltre 3.877.000 lavoratori hanno infatti beneficiato di aumenti retroattivi di retribuzione per un totale complessivo di quasi 171.670.000 dollari (circa 10,7 miliardi di lire).

La «Fair Labor Standards Act» si è infine dimostrata assai efficiente nella disciplina giuridica dell'impiego dei giovani di età inferiore ai 18 anni. Sedici anni è l'età minima fissata dalla Legge per l'impiego in attività lavorative; tale limite è peraltro elevato a 18 anni per l'impiego in attività lavorative che, a giudizio insindacabile del Dipartimento del Lavoro, siano ritenute eccessivamente gravose o comportino rischi o pericoli particolari. E' peraltro consentito l'impiego di giovani di 14 e 15 anni di età in taluni settori, come ad esempio quello impiegatizio, sempre nelle ore libere dagli obblighi di frequenza scolastica e con particolari limitazioni d'orario.

Sottolineando l'importanza della legislazione sociale ai fini di una sempre più efficace tutela degli interessi morali e materiali dei lavoratori, il Dipartimento americano del Lavoro ha in particolar modo ricordato il significativo contributo della «Fair Labor Standards Act»:

«I venti anni trascorsi dacchè esiste la Legge per le eque condizioni di lavoro hanno segnato un periodo di grande progresso. Gran parte di tale progresso è appunto dovuto all'esistenza di leggi, come la «Fair Labor Standards Act», che riflettono le aspirazioni della nostra collettività per un governo che assicuri a tutti il giusto corrispettivo del proprio lavoro».

Importanti deliberazioni dell'I.N.A.M.

Miglioramenti delle prestazioni e dell'assistenza - Un nuovo sistema per le prescrizioni di medicinali

Il consiglio di amministrazione dell'I.N.A.M., nella riunione protrattasi nei giorni 24 e 25 luglio, ha fra l'altro approvato la «piccola riforma» delle prestazioni assistenziali ai lavoratori attraverso la quale vengono migliorati alcuni istituti e relative prestazioni.

Il testo che sarà inviato al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale per la definitiva approvazione, prevede la concessione dell'assistenza ospedaliera ai familiari dei lavoratori di ogni categoria per un periodo massimo di *centottanta* giorni annui, il ricovero in luogo di cura anche per il parto *fisiologico*, ed il ricovero degli assicurati affetti da malattie nervose e mentali così come da malattie infettive e diffusive.

Una riforma di grandissima importanza, che a suo tempo sarà da noi illustrata nei dettagli, riguarda l'assistenza farmaceutica ed integrativa in modo da permettere ai medici *qualsiasi prescrizione* sulla base di un prototipo che servirà come termine di conguaglio per il rimborso del costo dei medicinali stessi. In altre parole il lavoratore potrà ottenere, pagando soltanto una «differenza», quei medicinali particolari che le norme in atto pongono totalmente a suo carico, escludendoli dalla prescrizione.

Oggetto di particolare discussione è stata l'indennità giornaliera di malattia la quale viene estesa da centocinquanta a centottanta giorni all'anno per i lavoratori delle industrie; ancora centottanta giorni sono assicurati nell'anno per l'indennizzo di malattie ad andamento cronico.

Il consiglio di amministrazione ha approvato poi a maggioranza (col voto contrario dei rappresentanti dei lavoratori) l'unificazione in senso negativo sul territorio nazionale del pagamento delle indennità alla domenica, che in atto è rimborsato in un certo numero di provincie.

Un giudizio generale, sia pure sommario, in base alle notizie raccolte può essere espresso in termini positivi, poichè la definitiva applicazione di ciò che è stato approvato dal consiglio di amministrazione apporterà innegabili, concreti miglioramenti alle prestazioni finora erogate dall'INAM.

UNA BUGIA DEL "POPOLO NUOVO"

La vertenza per i licenziamenti richiesti dalla Mondial Piston

La procedura e le discussioni relative ai licenziamenti richiesti dalla Mondial Piston di corso Bramante 67 è scaduta sabato 19 luglio dopo tre lunghe riunioni che hanno avuto luogo nella sede dell'AMMA di via Massena.

Al termine della seconda riunione la Ditta, di fronte alle continue argomentazioni delle organizzazioni sindacali le quali non potevano prendere in considerazione un licenziamento così massiccio di lavoratori in rapporto all'entità numerica degli stessi lavoratori occupati, si era impegnata ad esaminare ancora una volta la situazione aziendale per portare quindi le proposte definitive in contrapposto a quelle delle organizzazioni dei lavoratori che chiedevano semplicemente il rinvio dell'esame a fine settembre 1958

Nella terza ed ultima riunione, la ditta dichiarava che sarebbe stata disposta a ridurre il numero dei licenziandi da 24 a 17 unità di cui 13 operai e 4 impiegati da effettuarsi in tre scaglioni tra il 1° settembre e il 1° ottobre. Nulla avrebbe potuto concedere l'azienda a titolo di indennità extra contrattuale per via delle difficili condizioni finanziarie

Di fronte ad una proposta quasi ultimativa da parte dell'azienda, in assenza del responsabile della stessa, proprio nell'ultima giornata di discussione prevista dall'accordo interconfederale sui licenziamenti per riduzione di personale, abbiamo voluto ancora una volta consultarci

Nella riunione, presenti i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali e la C.I. di fabbrica al completo (tutta iscritta alla CISL), chi scrive ha presentato a nome della U.I.L. la seguente controproposta che fu accettata da tutti i presenti Riduzione del numero dei licenziandi a 12 unità di cui 10 operai e 2 impiegati, così scaglionati 5 operai al 15 settembre e 5 al 1° ottobre, un impiegato con inizio del preavviso al 15 settembre e uno con inizio del preavviso al 1° ottobre 1958 La ditta avrebbe dovuto comunicare alla C.I. i nomi dei licenziandi, e gli stessi, avrebbero avuto il diritto di chiedere la risoluzione immediata del rapporto di lavoro con corresponsione da parte della stessa di una indennità pari al 50% del salario che avrebbero dovuto percepire nel periodo intercorrente tra la data delle dimissioni e quella prevista per il licenziamento

Siccome la controproposta venne approvata da tutti, lo stesso presentatore venne incaricato di illustrarla alla controparte la quale si riservava di sottoporla al responsabile dell'azienda e dare in seguito una risposta.

Il «Popolo Nuovo» invece, nel numero 172 di domenica 20 luglio 1958, attribuisce alla sola CISL il merito della controproposta, dimenticando volutamente l'apporto ed il contributo dato dalle altre organizzazioni e particolarmente dalla UIL alla soluzione della difficile vertenza A noi basta evidentemente il ringraziamento ed il riconoscimento di tutti i membri di C.I (CISL) per il modo con cui le organizzazioni hanno saputo condurre le trattative, per smentire le affermazioni del «Popolo Nuovo».

Se poi la Ditta ha accolto solo in parte le nostre proposte riducendo i licenziamenti a 11 operai e 3 impiegati, scaglionati nel tempo ed attribuendo solo la metà di quanto richiesto come indennità extra contrattuale per i dimissionari, ciò è un'altra cosa, da ricercarsi esclusivamente nell'attuale debolezza del movimento sindacale, che le volontarie bugie del «Popolo Nuovo» non contribuiscono certo a far superare

I membri di C.I appartenenti a qualunque organizzazione sindacale che hanno la... sfortuna di partecipare alle lunghe ed estenuanti discussioni che si svolgono purtroppo molto sovente all'Unione Industriali in merito ai licenziamenti richiesti dalle varie ditte, sanno invece come si battono i loro rappresentanti sindacali per salvare dal licenziamento il maggior numero possibile di lavoratori ma soprattutto hanno potuto constatare che la U.I.L. non è seconda a nessuno nel difendere gli interessi dei lavoratori, siano essi organizzati o no.

Giovanni Togo

Riduzione settimanale o media annuale?

Come realizzare le quaranta ore di lavoro!

Il progresso sociale, comunque trae origine, ha perseguito e persegue — nel complesso della elevazione del tenore di vita dei lavoratori — la graduale riduzione dell'orario di lavoro, con il raggiungimento di traguardi che il rapido succedersi di sempre più perfetti mezzi di produzione modifica e impone a salvaguardia della vita fisica dei lavoratori e del sicuro benessere della collettività. Da questa premessa che sintetizza l'individuo di mezzo secolo di azione sindacale e politica della classe lavoratrice, affiancata da una schiera innumere di pensatori, di umanisti, di politici veggenti e di industriali previdenti, intendiamo trattare la nostra interpretazione degli accordi conclusi alla Fiat, dalle Commissioni interne negli anni 1956 e 1957, per il conseguimento di due riduzioni di orario eccedenti i limiti fissati dalla legge e dal Contratto di lavoro

Detti accordi hanno certamente avuto una concomitanza di motivi fondamentali unici e diversi che hanno guidato e influenzato le intese risultate.

L'accordo del 1956 fu, per noi, una riduzione effettiva dell'orario di lavoro settimanale a parità di salario, convenuta nel quadro delle concrete possibilità di una positiva collaborazione, e quale equa compensazione del maggior rendimento globale del lavoro, ottenuto dalla tecnica e dal più intenso concorso dei lavoratori.

L'accordo fissava un orario maggiorato per alcuni mesi — e qui ha operato la concomitanza di due propositi divergenti al fine precisato di accantonare l'equivalente in ore di una terza settimana di ferie — «chiamata» nell'accordo di fermata.

La maggiorazione così intesa non poteva quindi essere considerata quale un impegno a esperimenti ulteriori e differenti da quello convenuto.

L'acquisto della terza settimana di ferie, che eguaglierebbe — con le anzianità — il diritto degli operai a quello degli impiegati, richiedeva necessariamente un contributo di sacrificio, accettato senza riserve, in attesa che favorevoli situazioni ne consentissero il riconoscimento di fatto.

La stessa finalità ha costantemente informato la nostra adesione alle maggiorazioni orarie, in funzione feriale, ripetute negli accordi seguenti

Il nostro dissenso è sorto intorno al prolungamento del periodo di maggiorazione previsto dall'accordo 1957 quando risultò chiaro il proposito di estenderlo anche alle Sezioni, ove mancavano le premesse essenziali che motivarono l'esperimento. Sezioni il cui programma produttivo non sopportava maggiori ore di lavoro, senza provocare sicure cadute di rendimento, eccedenze di personale e conseguenti spostamenti.

Più discorde ancora — per l'assurdo conclusivo - l'attuazione presso Sezioni, fortemente impegnate a pieno orario, e per le quali l'accantonamento costituiva una vera messa a deposito di norme non diversamente godibili, se non con il previsto rimborso.

L'accordo corrente, benchè migliorato dall'ulteriore riduzione dell'orario a 44 ore settimanali per il turno normale, ci trovò totalmente contrari all'accantonamento, oltre l'occorrente per la terza settimana di «fermata».

La facoltà della maggiorazione dell'orario, nel limite delle 43 ore e per le Sezioni veramente interessate, non subiva remora alcuna, si poneva una sola esigenza: il pagamento dell'importo nel periodo corrente

Questa nostra posizione, non è contraddittoria e pretende — anzi — di considerarsi la giusta interprete dei propositi innovatori, che hanno guidato una concessione che dovrà necessariamente divenire «presto» un diritto contrattuale di tutti i lavoratori

Lo vogliono le urgenze del progresso sociale, lo vuole la difesa delle nostre libertà che non sono garantite da un esercito di disoppupati

Lo chiede la morale che deve informare i patti di lavoro affinchè essi siano sicura norma di diritti e doveri, senza riserve menomanti i valori sanciti

Una prossima volta diremo, con la franchezza che è per noi antico costume, il nostro pensiero sull'orario annuale e particolarmente sul grande problema del salario assicurato nell'unico modo voluto dalla serietà del suo fine.

Giosuè Arvonio

Nel settore dei grafici

Applicazione del pensionamento integrativo al Corriere della Sera

Al fine di coordinare l'accordo di carattere nazionale con un trattamento particolare in precedenza esistente presso il «Corriere della Sera» di Milano la Commissione Interna e la Direzione Aziendale hanno sottoscritto un accordo per l'applicazione del pensionamento integrativo agli addetti ai quotidiani che regola fra l'altro anche il criterio per la cessazione del rapporto di lavoro al momento in cui il dipendente raggiunge i limiti di età pensionabile. Riportiamo qui di seguito le modalità per la cessazione del rapporto così come ci sono state trasmesse dalla Federazione:

«L'Amministrazione del «Corriere della Sera» risolverà il rapporto di lavoro coi propri dipendenti (impiegati ed operai) alla fine del mese del compimento del loro 60° anno di età se uomo, e 55° se donna.

«La risoluzione del rapporto di lavoro avverrà all'epoca fissata, senza che l'Amministrazione sia tenuta a dare alcun preavviso, intendendosi che il presente accordo generale fa luogo di preavviso personale.

«L'Amministrazione si riserva la facoltà di ritardare la risoluzione del rapporto di lavoro in quei casi veramente eccezionali dovuti a necessità dell'azienda, dandone comunicazione alla Commissione Interna con la precisazione della durata del ritardato allontanamento».

Il sussidio di malattia

Dalla Cassa Mutua Grafici abbiamo ricevuto il seguente comunicato:

«In ottemperanza alla riforma della nostra Cassa, ricordiamo che alla data del 30 giugno è cessata la corresponsione dell'indennità di malattia.

Dal 1° luglio pertanto, ai soci che eventualmente dovessero cadere ammalati posticipatamente alla predetta data non verrà più corrisposta alcuna indennità a tale titolo Nel caso invece di lavoratori che al 1° luglio fossero già in malattia, l'indennità verrà corrisposta sino alla guarigione, o alla cessazione del diritto fissato in base ai contributi versati.

Continueranno a percepire l'indennità di malattia i colleghi che versano il contributo facoltativo del fondo malattia di cui vi trascriviamo le modalità per aderire.

MALATTIA FACOLTATIVA

«A partire dal 1° gennaio 1958 è entrato in funzione il contributo facoltativo per l'assistenza di malattia la cui quota settimanale, con la rispettiva misura della indennità giornaliera, è riportata nel seguente prospetto:

1° categ. contributo settim. L. 70 - Indennità giorn. L. 300
2° categ. contributo settim. L. 50 - Indennità giorn. L. 200
3° categ. contributo settim. L. 25 - Indennità giorn. L. 100

Tutti gli iscritti, esclusi i fuori arte, possono versare tale contributo facoltativo. L'adesione a detto fondo dovrà avere inizio dalla 1ª settimana del 1958 Solo in tale modo sarà mantenuto al socio il diritto alla spettanza che gli compete in conformità della vigente graduatoria assistenziale stabilita per vari periodi di anzianità contributiva. Resta inteso che il diritto alla nuova misura di assistenza matura dopo il versamento di 13 quote facoltative, ferma restando per i nuovi iscritti alla Cassa l'osservanza di un periodo di carenza di almeno 52 contributi settimanali».

ORARIO PER LE FERIE

dell'ufficio di collocamento e delle casse "Grafici e Quotidiani"

COLLOCAMENTO:

Nei giorni 11, 12, 13, 14, 16, 18 l'Ufficio resterà aperto dalle ore 10 alle ore 11 antimeridiane.

CASSA MUTUA POLIGRAFICI - CASSA MUTUA QUOTIDIANI. — Gli Uffici saranno chiusi dal 10 al 17 agosto.

Le C.I. nelle aziende grafiche commerciali

Non intendiamo qui aprire un discorso sulla necessità per i lavoratori di disporre di un valido organismo aziendale come la Commissione interna, sulla efficienza pratica di questo istituto, sulla carenza di copertura sindacale là dove non esiste C.I. alcuna. Sentiamo però il dovere di richiamare l'attenzione di tutti i lavoratori sul fenomeno del numero sempre più ristretto di commissioni interne esistenti nel settore dei «grafici commerciali» della nostra città

Ciò non è da attribuirsi alla esistenza di più organizzazioni sindacali (come qualcuno vorrebbe far credere) ma a un sempre crescente disinteresse dei lavoratori verso i problemi che dovrebbero in particolar modo riguardarli. Per fortuna abbiamo ancora elementi appassionati che frequentano ed operano per il sindacato; è certo però che essi non potranno sopperire in tutto al senso di apatia che va diffondendosi purtroppo in modo preoccupante.

Se nel prossimo 1959 si vorranno concretamente preparare le condizioni per poter validamente discutere e migliorare il contratto di lavoro (che come è noto scadrà al termine del prossimo anno) è necessario che i grafici torinesi addetti al settore commerciale si interessino di più della vita e dell'attività del sindacato.

Il pensionamento dei "Quotidiani"

Negli ultimi giorni del mese di luglio si sono svolte a Genova, Milano e Firenze le consegne delle prime tessere ai lavoratori pensionati dal «Fondo di previdenza per i lavoratori dei giornali quotidiani».

Le manifestazioni hanno avuto particolare carattere di solennità ed hanno dato luogo a delle simpatiche espressioni di cordialità da parte dei lavoratori dei quotidiani verso i colleghi pensionati.

A Torino, onde permettere la positiva conclusione di una serie di pratiche in corso e che non hanno potuto essere deliberate per delle contestazioni sorte in merito al tenore delle dichiarazioni rilasciate dall'INPS, la consegna delle prime tessere ai pensionati dei quotidiani avverrà presumibilmente al termine del periodo feriale.

La nostra Sezione si è vivamente interessata per condurre a termine il censimento dei lavoratori pensionati che hanno lasciato il lavoro prima del giugno 1956. Da una prima indagine, il numero di questi colleghi pare debba ascendere a circa 90.

Inoltre si è anche provveduto a raccogliere tutti gli elementi necessari per mettere in condizione il comitato esecutivo del «Fondo» di esaminare la questione riguardante i dipendenti della S.E.T. che abbiano prestato la loro opera nei reparti misti dell'azienda. La documentazione è stata già trasmessa alla presidenza del «Fondo».

Avvertiamo tutti coloro che desiderano istruire la pratica per richiedere al «Fondo» la corresponsione della pensione integrativa che i nostri uffici si incaricano di espletare quanto necessario per la raccolta e l'inoltro dei documenti occorrenti.

Una sentenza sul cottimo

Registriamo con piacere un'altra sentenza della Magistratura, che viene ad aggiungersi a quelle già emesse dalla Corte di Cassazione, in favore dei lavoratori. La sentenza che ci interessa è stata emessa dalla Corte d'Appello di Milano, in data 23 maggio 1958, nella controversia: Soc. Finanziaria Breda contro Frigo Florio e riguarda l'utile di cottimo sulle maggiorazioni di cui all'articolo 12 del c.c.n.l. Le ragioni del lavoratore sono state pienamente convalidate dalla Corte d'Appello di Milano che ha condannato la Soc. Fin. Breda.

CHIMICI FARMACEUTICI

Così in sintesi il contratto di lavoro

Aumento dei minimi salariali e stipendiali nella misura del 6%.

*

Premi di anzianità

— al decimo anno di anzianità ore 125;

— al quindicesimo anno (nuovo scaglione) ore 125;

— al ventesimo anno ore 180.

*

Istituzione di un quarto scaglione di ferie oltre i vent'anni di anzianità 18 giorni.

*

Aumento di un giorno all'anno per l'indennità di anzianità anteriore al 1947, e computo sull'indennità di licenziamento della gratifica natalizia o 13ª mensilità, dell'indennità per turni e dell'indennità lavorazioni nocive, rinnovo annuale gratuito dell'abito di lavoro.

*

Aumento del minimo di cottimo al 10%.

Nuova regolamentazione degli scatti di anzianità per gli impiegati ed equiparati e rivalutazione nella misura del 4% degli scatti maturati anteriormente al 1952.

Il nuovo contratto decorrerà dal 16 luglio 1958 e avrà validità per tre anni.

Un primo bilancio del Comitato Difesa Salari

Il Comitato Difesa Salari è ormai arrivato al quinto mese di vita. Superato infatti il periodo di studio, durato circa un mese, siamo giunti al quarto numero del mensile «Busta e Prezzi». Credo si dovrà ora fare un primo bilancio sull'attività del Comitato.

Tale bilancio si deve articolare in questi termini: cosa esso ha fatto in rapporto a cosa avrebbe potuto fare. Cerchiamo di vedere in prima analisi quali erano e sono le armi che il Comitato aveva ed ha a sua disposizione per combattere le sue battaglie. Per poter analizzare ciò è necessario rammentare ancora una volta lo scopo che ha indotto i membri di C. I. a creare l'organismo. Si voleva difendere, al di fuori dell'ambito puramente sindacale, quello che i lavoratori conquistavano in senso quantitativo salariale. Si cercava, in poche parole, di far cessare quella corsa sfrenata che esisteva, e tuttora esiste, tra il salario ed il suo potere di acquisto. Alla luce di questi moventi credo sia comprensibile per chiunque che il trovare degli alleati era compito arduo.

Dall'autorità di governo era difficile aspettarsi un aiuto immediato poichè tutti sappiamo come sia lenta la macchina burocratica a mettersi in movimento. La categoria dei commercianti attaccava in quel tempo, sul suo organo «Libertà Economica», il Comitato sia pure in forma indiretta. Essendo pertanto queste le uniche due strade che si presentavano per poter giungere ad un risultato favorevole per i lavoratori, al Comitato non restava che cercare una possibilità di collaborazione con i commercianti

Se si fosse voluto infatti unicamente assolvere un compito di denuncia il problema sarebbe stato di facile soluzione

Scegliere però questa via, oltre tutto demagogica, avrebbe portato il Comitato ad un successo sì, ma però puramente effimero Infatti la denuncia avrebbe dovuto raggiungere gli organi competenti i quali, preoccupati dal malcontento esistente fra i lavoratori, avrebbero preso delle misure che però, l'esperienza ci insegna, non sempre dànno i risultati sperati. Quindi l'unica possibilità che esisteva era, come già detto, la collaborazione con i commercianti.

Senza dubbio il compito era ed è difficile; vi è infatti una questione fondamentale che divide nettamente gli interessi dei lavoratori da quelli dei negozianti; un guadagno minore per questi ultimi corrisponde ad una minor spesa per i lavoratori.

Non vogliamo qui negare la validità della lotta di classe, pensiamo però che trasponendo il problema specifico sul piano nazionale una possibilità di collaborazione di difesa di comuni interessi esiste fra i due ceti sociali. Infatti il sistema fiscale vigente attualmente in Italia, è basato sulla tassazione indiretta che fa sì che indistintamente tutti si paghi la medesima aliquota senza tenere conto del differente reddito. Nel caso specifico dei beni di prima necessità, indispensabili alla vita del cittadino, il negoziante può trasferire il carico fiscale sulla determinazione del prezzo delle merci da lui trattate. Questo può farlo in quanto sa che comunque potrà vendere le sue merci.

Il discorso cambia leggermente quando si analizza il problema medesimo, ma riguardante i beni così detti anelastici o voluttuari. Il negoziante non può trasporre completamente nella voce del prezzo tutti i balzelli cui è soggetto, sotto pena di minor consumo. Resta così dimostrato che variando un sistema fiscale che è addirittura medioevale nelle sue concezioni si potrebbe trarre situazioni di maggior vantaggio sia per gli uni che per gli altri.

Questa è la strada che il Comitato Difesa Salari intende percorrere nel proseguo della sua azione. I lavoratori quindi non devono chiudersi entro il loro guscio, poichè difficilmente avranno possibilità di risolvere i loro problemi solo imponendo una evoluzione sociale. Infatti soltanto con un'evoluzione sociale, che per le modifiche che dovrebbe apportare potrebbe anche definirsi rivoluzione, si potrebbero influire positivamente sulle storture del genere delle sopra citate.

Le possibilità in questo campo per il Comitato sono minime, non si devono fare tante parole ma si deve cercare di concludere subito un qualcosa di positivo per i lavoratori. Ecco così nascere la convenzione della legna e del carbone, seguita ora da quelle della nafta e della benzina ed in prossimo futuro da quelle che sono allo studio.

Le autorità governative in questo momento si stanno preoccupando anche loro del problema. Infatti lunedì 21 c.m. sono state invitate dal Prefetto di Torino le organizzazioni sindacali per essere interpellate in merito all'aumentato costo della vita. In quella sede il rappresentante della UIL ha portato la sua voce di denuncia, invitando l'autorità competente a stringere maggiormente i freni o a creare nuovi controlli sui diversi passaggi che subisce la merce nella strada che percorre dal produttore al consumatore. Ha invocato delle nuove leggi che sono risuonate male alle orecchie delle diverse categorie di persone presenti, tali leggi non dovrebbero avere un carattere puramente vincolistico ed impositivo, ma limitare quelle che sono le speculazioni eccessive praticate da commercianti indubbiamente disonesti.

Si è quindi praticamente ripreso il concetto espresso dal nostro segretario Vanni all'ultimo congresso nazionale della UIL di Firenze. In questa sede era giusto seguire la strada della denuncia, poichè si era sul piano della difesa del salario dei lavoratori in campo legislativo. La collaborazione auspicata dal Comitato Difesa Salari fra le due classi sociali non poteva essere trattata in quella sede, poichè avrebbe svuotato di interesse l'azione condotta dall'autorità. Tale collaborazione poteva essere la dimostrazione all'autorità che se dal commercio si tagliassero fuori organizzazioni od individui che agiscono unicamente con scopi speculativi eccessivi si potrebbero trovare le possibilità di contenere il rialzo dei prezzi. Un'azione questa che raggiungerebbe risultati indubbiamente maggiori se fosse condotta sul piano nazionale in base ad una serie di leggi che sono appunto quelle auspicate dal nostro rappresentante.

Questa è stata sino ad oggi l'azione condotta dall'organizzazione UIL e parallelamente dal Comitato Difesa Salari in difesa del potere di acquisto dei salari dei lavoratori.

Corrado Ferro - Nino Lo Russo

Arrivederci a settembre!

In occasione delle ferie «NOTIZIARIO UIL» sospenderà le pubblicazioni che verranno riprese a settembre.

Ai compagni, agli amici, ai lettori tutti, auguriamo buone vacanze.

NOTIZIE SINDACALI DALL'ITALIA

IL LAVORO A DOMICILIO

Col pretesto dell'artigianato si può violare la legge

La Segreteria Nazionale della UIL ha emanato la seguente circolare:

«Facciamo seguito con la presente alla circolare n. 443 del 21 maggio 1958, per richiamare l'attenzione di tutte le nostre Organizzazioni periferiche in ordine ad una situazione determinatasi come conseguenza della legge n. 264 del 13-3-1958.

Numerose aziende normalmente committenti di lavori a domicilio, anche su scala nazionale, stanno facendo pressione presso i prestatori di opera di cui attualmente si servono, perchè gli stessi si iscrivano ad una delle associazioni artigianali esistenti. In tal modo il lavoratore viene a perdere a tutti gli effetti tale qualifica per assumere quella di lavoratore artigianale in proprio, con tutti i conseguenti obblighi fiscali e di legge. Le più importanti aziende in tal modo hanno la possibilità di evadere le disposizioni economiche normative ed assistenziali previste dalla legge n. 264 a favore di questi lavoratori.

Momentaneamente le aziende sono in grado di ricorrere a tale scappatoia in quanto non sono state ancora emanate le norme di attuazione del menzionato provvedimento, e pertanto la legge non risulta ancora effettivamente operante pur essendo già in vigore.

A seguito di alcune segnalazioni avute dalla Provincia, la UIL ha chiesto formalmente al Ministero del Lavoro di dare disposizioni alle Prefetture ed agli Uffici provinciali del lavoro affinchè si eserciti la più severa sorveglianza atta ad evitare abusi di tal genere

E' a nostra conoscenza che le richieste finora avanzate dalle nostre Camere Sindacali Provinciali alle rispettive Prefetture per la nomina delle previste Commissioni di controllo, sono state, per il momento accantonate in quanto i Prefetti attendono — e lo hanno detto esplicitamente — la emanazione appunto delle norme di applicazione.

La UIL naturalmente ha chiesto al Ministero del Lavoro di approntare la redazione di tali norme ed ha chiesto, altresì, di essere sentita preventivamente alla loro definizione.

Chiediamo però, qualora giungano a vostra conoscenza espliciti casi di evasione alla legge n. 264, di segnalare immediatamente il fatto alla Prefettura competente perchè compia gli accertamenti ed appurare la illecita azione. Il rappresentante del Governo nella provincia ha infatti il potere di predisporre, in uno con gli Uffici provinciali di lavoro, le indagini richieste dal caso. Ciò è già accaduto a Varese; su precisa denuncia di quella Camera Sindacale, il Prefetto ha dato disposizioni all'Ufficio provinciale del lavoro di compiere gli accertamenti e di spiegare gli opportuni interventi, questi ultimi previa intesa con la Commissione Provinciale dell'Artigianato.

Nella certezza che le organizzazioni vorranno seguire le istruzioni sopra riportate, preghiamo di segnalarci urgentemente i casi di cui si verrà a [illegible].

La FIALS di Torino per il Teatro Regio

Il problema delle sovvenzioni

Il problema della lirica torinese è stato esposto in una lettera della Segreteria Nazionale del Sindacato U.I.L. «Artisti del Coro - Tersicorei e Figuranti» inviata al Sottosegretario per lo Spettacolo on. Prof. Egidio Ariosto.

Ecco la lettera.

Questa Segreteria Nazionale di categoria si permette di esporre alla cortese attenzione dell'E. V. quanto segue

Data l'imminente costruzione del «Teatro Regio» ne deriva la necessità di incrementare maggiormente la cultura lirica a Torino che fu sempre, e forse a torto, minorata di sovvenzioni a confronto di città con minore tradizione storica del teatro lirico stesso ad (esempio: Bologna con 93.000.000).

Sebbene Torino non possieda tuttora il suo «TEATRO» ha però sempre presentato cartelloni d'opera di grande valore artistico al Teatro Nuovo - Torino Esposizioni oppure al Teatro Carignano. La stampa ha sempre testimoniato l'alto livello artistico delle rappresentazioni, anche se ben modesta era la sovvenzione annuale!

Purtroppo non fu mai possibile, con così pochi quattrini, tenere un cartellone almeno sei mesi, come sarebbe necessario per il maggiore rendimento culturale della cittadinanza ed economicamente superiore guadagno dell'Ente stesso. In parole povere: più quattrini frutterebbero più incassi, e più spettacoli risolleverebbero la lirica a Torino favorendo la possibilità di conoscere tutta l'evoluzione attuale della lirica stessa.

Conseguenza delle precedenti constatazioni è soprattutto la necessità di impegnare per un maggior periodo tutte le masse lavorative dello Spettacolo che dovrebbero trovarsi in gara per ridare anche loro alla nostra Torino il suo posto di prestigio. Queste masse. Orchestra, Coro, ballo, attrezzisti, elettricisti, ecc., sono da anni portati dalla necessità del «pane quotidiano» a supplire alla poca attività artistica di Torino con altra in Italia e all'estero a poco prezzo e col disagio e il rischio che ne deriva.

Con un'attività, come già sopradetto, di almeno sei mesi, si potrebbe conciliare le necessità di queste masse lavoratrici con il vantaggio che ne deriverebbe dal tenere più unita questa massa artistica che non verrebbe ad essere minorata dei migliori elementi, che evadono purtroppo quasi sempre al momento di più grande necessità dell'Ente, per contratti più redditizi. Offrendo quindi, contratti più duraturi, e con la previsione di formare i nuovi complessi stabili del Teatro «Regio», si verrebbe così maggiormente a consolidare le esigenze di detti complessi.

L'attuale sovvenzione è di L. 68.440.000, e per poter attuare una stagione di circa sei mesi si dovrebbe portare Torino alla pari di sovvenzione almeno con Bologna. A questo proposito questa Segreteria, prega l'E.V. di voler considerare il caso di ridimensionare con maggiore equità la ripartizione dei contributi governativi basandosi particolarmente sui valori artistici d'ogni singola città.

Siamo fiduciosi che l'E.V. avrà con compiacenza considerato questi nostri fondamentali problemi e non negando il suo valido aiuto potrà ridonare a Torino ed ai suoi lavoratori dello spettacolo, che da ben troppi anni attendono il giusto riconoscimento del loro diritti, il suo posto di storica tradizione d'arte lirica.

F.ti: Antonio Di Dedda e Giuseppe Raffo *Segretario Camerale».*

NEI "CHIMICI"

Le indennità per lavorazioni nocive

In relazione all'art. 5 del contratto nazionale per gli addetti al settore chimico, precisiamo che per le lavorazioni nocive, pericolose o svolgentisi normalmente in condizioni ambientali particolarmente gravose sono state stabilite le nuove indennità orarie con decorrenza dal 1° luglio 1958, nel modo che segue

Chimicofarmaceutici, fibre tessili artificiali e cellophan: 1° gr 23,25 - 2° gr 13,56 - 3° gr 9,70.

Gomma e conduttori elettrici: 1° gr. 23,30 - 2° gr. 13,56 - 3° gr 9,75.

Canapa: 1° gr. 22,96 - 2° gr. 13,36 - 3° gr 9,56.

Olii, grassi e saponi: 1° gr. 23 - 2° gr 13,40 - 3° gr. 9,56

La U.I.L.M. alla Confindustria

In data 15 luglio 1958 la Segreteria Nazionale UILM ha inviato alla Confindustria la seguente lettera.

«Le pressanti richieste che ci vengono fatte dalle nostre organizzazioni periferiche ed alle quali con sempre maggiore intensità ricorrono i lavoratori interessati, ci obbligano a dover sollecitare codesta Spett. Confederazione di una risposta e, come vivamente auspichiamo, di un incontro per l'esame dei problemi accennati nelle nostre 649 del 15 aprile, 929 del 13 maggio e 1111 del 13 giugno.

Il graduale inasprirsi delle situazioni in atto, denunciate anche dalle altre centrali sindacali, specie per quanto si riferisce alle interpretazioni di vari articoli del c.c.n.l. 21-6-1956, parte dei quali già da noi denunciativi, provoca in parte quel corso di agitazioni come nei casi di Genova, Milano e Sesto San Giovanni ed, impegna la nostra organizzazione a perorare quanto più sopra richiesto.

Gli stessi problemi afferenti gli artt. 5 e 6 del c.c.n.l. 21-6-1956 circa l'anzianità convenzionale di cui al punto 1) della nostra 489 del 27 marzo aggettivati «teprici e generici» dalla Vostra stimata 670 del 10 aprile, problemi ribaditi con la nostra 669 sopra citata, sono insorti in questi ultimi tempi anche a Torino ed a Ferrara, laddove, in questa ultima località, la Vs. Spett. Associazione Industriali addirittura interpreta il riconoscimento delle anzianità convenzionali a partire dal 21-6-'56 pur avendovi edotti che altre Associazioni quanto sopra intendono (e noi contestando) ciò che recita l'art. 12 parte comune del c.c.n.l. e cioè la decorrenza dall'1-3-1956.

Quanto sopra maggiormente si identifica in questi momenti per il calcolo dell'anzianità pregressa ai fini del computo dell'imminente periodo feriale; periodo feriale cui la discordanza interpretativa, nonostante il chiaro comune intendimento e il chiarimento a verbale (art. 19-10-19 rispettivamente della parte prima, seconda, terza del c.c.n.l.), verte sulla «maturazione» e «godimento» per i maggiori scaglioni.

Lo stesso dicasi per quanto si riferisce al 5° capoverso della citata ns. 669 del 15 aprile afferente l'applicazione del guadagno di cottimo, così come la Cassazione ha sentenziato, aggiungendosi il non ultimo giudizio della Corte di Appello di Milano, che il 6-3-1958 ha condannato la Società Finanziaria Breda (n. 194/55 Reg. Gen.).

La nostra viva insistenza nel dover sollecitare l'accoglimento proposto, dovrebbe trovare [illegible] senso della stessa Delegazione dei metalmeccanici allo [illegible] comune di contribuire alla [illegible] luzione pacifica dei problemi, quindi, al ripristino della normalità e tranquillità dei lavoratori e delle aziende.

In attesa ci è grata l'occasione per porgere [illegible] distinti saluti.

Le C. I. Fiat e gli aumenti di merito

I membri U.I.L. di C.I. alla Fiat hanno indirizzato, in data 22 luglio, una lettera alla Direzione Generale chiedendo che, anche per l'anno in corso, vengano concessi gli aumenti di merito agli operai del complesso aziedale.

Assessore comunale il nostro Direttore

Al nostro Direttore, Giosuè Arvonio, segretario provinciale della UILM, eletto assessore comunale di Torino, le felicitazioni della Camera Sindacale e della nostra redazione.

DAI "TESSILI"

Lettera della C. [illegible] alla "Capamianto"

Al Presidente della Capamianto Sig. Avv. [illegible] Direttore Sig. Jacac[illegible] ha inviato la seguen[illegible]

Per espresso deside[illegible] voratori, la Commiss[illegible] na della Capamianto si pregia sottoporre [illegible] problemi rivendica[illegible] Spett. Direzione, fido[illegible] presi in considerazio[illegible]

— Sia ridotto l'orario di lavoro settimanale — [illegible] retribuzione di 48 or[illegible]

— Sia concesso un [illegible] produzione a rendime[illegible] dale mensile, fermo [illegible] attuali condizioni di[illegible] dividuali, cottimi, sott[illegible] si forma che già face[illegible] del salario individua[illegible] dato a tutti i dipend[illegible] rai ed impiegati

— Sia aumentata l'in[illegible] di mensa giornaliera [illegible] tuali L. 25 a L. 30

— Sia distribuito a[illegible] operai il latte durante [illegible] nate lavorative

— Sia concessa ai [illegible] la seconda distribuzione [illegible] e vestaglie da lavoro [illegible] in quanto il logorio lo [illegible] cessario.

Queste rivendicazioni, delle quali da anni sono sottoposte alla Direzione dono di essere definite pe[illegible] gliorare le condizioni di [illegible] di lavoro dei dipendenti Capamianto.

La Comm. Interna è a Vs. sposizione, per trattare qu[illegible] problemi, fiduciosa, come [illegible] voratori che le hanno da[illegible] mandato, che la Spett. D[illegible] ne vorrà, con la stessa, [illegible] re prontamente queste [illegible] cazioni, auspicando una definizione di detti pr[illegible]

DALL'ECO DELLA STAMPA

Congresso dei direttori degli uffici ritagli

I direttori degli uffici [illegible] tagli di stampa aderent[illegible] Fédération internationa[illegible] Bureaux d'Extraits de [illegible] (F.I.B.E.P.) nell'annua[illegible] gresso durato tre gior[illegible] clusosi ieri sera al Pal[illegible] dell'Aja, hanno esam[illegible] rie questioni di carat[illegible] nico e organizzativo [illegible] ti la professione ed [illegible] scoltato, tra le altre [illegible] del vice presidente [illegible] Frugiuele, direttore [illegible] della Stampa» di [illegible] Signor Henne dell'A[illegible] rigo, del Signor M[illegible] «Press Archiv» d[illegible] e del Signor De C[illegible] ficio «Vas Diaz»[illegible]

E' stato riconfer[illegible] clamazione il [illegible] vo uscente nell[illegible] conte Gerard [illegible] presidente [illegible] vice presidente, e [illegible] segretario, ed è st[illegible] il congresso abb[illegible] simo anno a St[illegible]

Ditta Magliola
CONCESSIONARIA DI ZONA
Frigoriferi
GENERAL
KELVINATOR
NORGE
SIBIR
KOMET
ROLLFY
VENDITE RATEALI SENZA MAGGIORAZIONI
VIA NICOLA PORPORA 1 (Piazza [illegible]) - Tel. 278.122 TORINO

AGITAZIONE NEL SETTORE "ENTI LOCALI"

Un ordine del giorno del personale dell'Istituto di Riposo per la Vecchiaia

Il personale dell'Istituto di Riposo per la Vecchiaia di Torino, aderente al Sindacato Dipendenti Enti Locali-UIL, che, come i lettori ricorderanno, aveva tenuto già un'assemblea nei locali della nostra camera sindacale per la trattazione di particolari ed urgenti problemi di categoria (v. Notiziario UIL del 10 giugno 1958), si è riunito nuovamente il 23 luglio.

Udite le relazioni dei dirigenti e dei rappresentanti relativamente alla disagiata situazione giuridica ed economica in cui versa la categoria, ed esaminati i numerosi problemi sempre insoluti, ha approvato un ordine del giorno in forza del quale i rappresentanti sindacali hanno ricevuto il mandato di intervenire energicamente presso gli organi governativi e l'amministrazione dell'Ente affinchè una buona volta sia dato un indirizzo concreto alla soluzione delle questioni che sono oggetto del contendere.

I dipendenti dell'Istituto di Riposo chiedono — come è noto — l'applicazione effettiva del regolamento organico già approvato e la conseguente nomina in ruolo del personale con le modalità disposte dall'art. 23, 2° capoverso, di detto regolamento, e chiedono la parificazione del trattamento economico a quello in atto per i dipendenti degli altri Enti ospitalieri, ed analoga parità della quota vitto

L'ordine del giorno approvato — copia del quale è stata inviata al prefetto della provincia — conclude con la decisione di «entrare in agitazione per un'eventuale azione sindacale nel rispetto della legge qualora l'attuale situazione di disagio dovesse protrarsi».

amaro
CORONA
DISTILLERIA PIEMONTESE - TORINO

ITALIA

Confindustria

"TESSILI"

era della C. I. "Capamianto"

L'ECO DELLA STAMPA

Il Teatro Nuovo di Torino si allestiscono spettacoli degni: ecco il II atto della «Turandot» durante la scorsa stagione. I coristi torinesi chiedendo maggiori sovvenzioni governative per i teatri lirici difendono la miglior tradizione artistica della città.

La situazione della "lirica" a Torino

La FI... UIL ha ... assemblea ... de... S in seno alla ...to a Torino l'as... iscritti — Ar... ro — Tersicorei

...principale della ... è stato l'esame ... mento degli En... ...etto che ha de... fondate preoc... lavoratori del... categoria, in ... revista una sem... re diminuzione ... uti statali agli ... Ciò provocherеb... icato, una forte ... degli spettacoli ... danno per i lavo... ressati. E' stata ... esaminata la situazio... dell'Ente Autonomo del Teatro Regio e delle Imprese Liriche Private di Torino ... per ... modeste e limitate sovvenzioni erogate dallo Stato sono costrette ad allestire sempre più brevi stagioni d'opera, che non soddisfano le esigenze dei suddetti lavoratori e non permettono di incrementare la tradizione artistica della lirica nella città di Torino.

Il Consiglio Direttivo si è impegnato a svolgere una più intensa e decisa azione presso il Governo ed il Parlamento perchè il grave problema che assilla il mondo dello Spettacolo sia affrontato e radicalmente risolto al fine di assicurare ai lavoratori la massima occupazione e la continuità nel lavoro.

Alla relazione del Segretario Nazionale di categoria Di Dedda, hanno preso la parola i consiglieri: Vezio Mazzoni, vice Segretario Provinciale, la consigliera Bianca Epifania e Dante Gobbi e gli iscritti: Maria Serafino, Francesco Scrizzi, Alfredo Altavilla e Giovanni Sandrone.

Il nuovo Direttivo è risultato così composto: Segretario Provinciale: Antonio Di Dedda; vice Segretaria Provinciale: Vezio Mazzoni; Segretaria Amministrativa: Bianca Rosmunda Epifania; Consiglieri: Dante Gobbi, Rino Troni, Paolo Negro e Giovanni Sapino.

Infine, si concluse l'Assemblea considerando che la imminente ricostruzione del Teatro Regio per il 1961 comporta una necessità maggiore di potenziamento finanziario all'Ente stesso per la formazione delle masse artistiche.

PUO' ESSERE "OLIO D'ASINO"?

La questione dell'olio d'oliva

Presa di posizione di "Busta e Prezzi" - Un'indagine dell'Espresso mette in chiaro che la legge italiana consente di chiamare "olio d'oliva" l'olio di sansa esterificato - Ciò agevola le frodi - Più seria la legislazione in altri Stati

Dal giorno in cui, nel corso di una conferenza stampa, il dott. Angelo Costa, presidente dell'Assolearia (un'associazione che inquadra i fabbricanti di oli alimentari di oliva o di semi ed i fabbricanti di sapone) si è lasciato andare a frasi oltraggiose nei confronti di uomini di studio e di tecnici che dedicano la loro attività al settore merceologico, è sorta in Italia la polemica sull'olio di oliva, che si vede riflessa anche nel genere di pubblicità (di tipo «reazione») che i produttori di olio — specie i grandi ed i grandissimi — fanno inserire a pagamento sui giornali da due settimane a questa parte.

E' interessante notare che la gravità dei fatti denunziati all'opinione pubblica da competenti di chiara fama, ha impedito a qualsiasi giornale, almeno finora, di assumere le difese di Costa e della sua associazione. Viceversa concordi sono gli organi di stampa nel porre in evidenza la profonda immoralità della frode, nei suoi riflessi economici e fisiologici. «La Nuova Stampa» di Torino ha pubblicato un chiaro articolo di Mario Fazio. Più vasta è stata la indagine dell'*Espresso* (furono proprio le domande dei redattori del settimanale romano che fecero andare in bestia il dott. Costa durante la conferenza stampa, specie quando gli fu chiesto se era vero che lui stesso era stato denunziato per immissione di olio di the nell'olio di oliva «Dante»), ed altri periodici hanno dedicato all'argomento servizi ed inchieste.

Il Comitato Difesa Salari delle C. I. Fiat ha preso posizione con un esauriente articolo pubblicato sull'ultimo numero di «Busta e Prezzi»: ne riproduciamo i passi più salienti:

Scrive «Busta e Prezzi»: Il cittadino ha il diritto di ricevere, per il prezzo richiesto, la merce pattuita. Quando quindi, a prescindere dalle considerazioni d'origine fisiologico, si spaccia dell'olio prodotto con delle materie prime magari provenienti da paesi dove l'olivo nemmeno vegeta, come «purissimo d'oliva» e, quel ch'è peggio, lo si fa pagare al prezzo di un autentico derivato dall'olivo, allora si ha frode grave ai danni dei consumatori.

Riteniamo che nessun consumatore si lagnerebbe di pagare l'olio d'oliva 700-750 lire al chilo sol che fosse certo di restar servito con merce autentica; chè, se si vuol del grasso, il macellaio lo vende a molto minore prezzo!

In casa è impossibile riconoscere se un olio è effettivamente d'oliva: vi possiamo solo dire, a titolo puramente indicativo, che l'olio d'oliva di prima spremitura, non ancora raffinato, assolutamente autentico, che si trova soltanto presso il coltivatore di ulivi, è di colore verdognolo e possiede il tipico profumo ed il gusto dell'oliva. L'olio d'oliva lavorato (ma sempre autentico) tende al colore giallo-oro, con riflessi verdognoli, e comunque all'odore ed al gusto deve rilevare l'impiego delle olive.

Talune massaie si preoccupano quando vedono che l'olio nella bottiglia incomincia a formare il «deposito»: nulla invece di preoccupante, anzi proprio l'olio d'oliva alla temperatura di sei gradi forma cristalli di stearina di color bianchiccio.

Ahinoi, di leggi per la repressione delle frodi in commercio ne esistono a bizzeffe... Non sono le leggi che mancano in Italia. Ed il proverbio «Fatta la legge, trovato l'inganno» non è campato all'aria: purtroppo la complessità ed il numero di leggi, decreti, regolamenti, disposti, circolari, ecc. sembrano fatti apposta per consentire ai disonesti di marciare ai bordi.

Esiste una legge fondamentale per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari: è il R.D.L. 15 ottobre 1925 n. 2033. Tale decreto stabilisce tassativamente che cosa devesi intendere per oli d'oliva e quali olii è vietato immettere nel commercio; Inoltre stabilisce le norme per il controllo anche degli olii.

All'art. 20 il decreto stabilisce che «*Il nome di olio o di olio di oliva è riservato al prodotto della lavorazione dell'olivo (olea europea) senza aggiunta di sostanze estranee o di olii di altra natura...*»; all'art. 23 (rif. L. 12.5.1930 n. 634) si legge «*E' vietato di preparare e smerciare miscele di olio di oliva con altri olii vegetali commestibili*» ed ancora «*Gli oli vegetali diversi da quello d'oliva, debbono essere venduti con la denominazione di olio di seme...*».

Un altro R.D.L. (del 27.9.1936 n. 1986) dà la classificazione ufficiale degli olii di oliva. Gli olii d'oliva sono classificati in cinque categorie: *Olio sopraffino vergine d'oliva, olio fino di oliva, olio d'oliva, olio d'oliva rettificato A, olio d'oliva rettificato B*; per le per le prime tre categorie (che sono quelle che di norma si ritrovano [o si dovrebbero! n.d.r.] in commercio) è uniformemente specificato che devesi trattare di olii che «*ottenuti meccanicamente dalle olive, non abbiano subito manipolazioni chimiche, ma soltanto il lavaggio, la filtrazione e la sedimentazione...*». Ancora: all'art. 4 del R.D.L. in esame è detto al cpv. 2° che «*A partire dal 1° gennaio 1937 è altresì vietato vendere, detenere per la vendita o mettere comunque in commercio, per il consumo diretto, olii di oliva commestibili, con denominazioni diverse da quelle stabilite a norma degli artt. 1 e 2* (quello da noi prima citato è l'art. 1) *o che non siano quelle spettanti, secondo le disposizioni degli articoli stessi, in relazione alle caratteristiche prescritte per ciascuna denominazione...*». Infine, all'art. 6, è detto «*Le infrazioni alle disposizioni del presente decreto sono punite con l'ammenda da lire 1000 a lire 40.000*» (ammenda moltiplicata per otto con D.L. 21 ottobre 1947, n. 1250).

Al riscontro delle leggi qui succintamente citate, sorge spontanea la domanda «Ma se le leggi sono così rigide, come mai non vengono applicate? Chi li deve dunque fare applicare?».

Il R.D.L. 27-9-936 n. 1986, trattando all'art. 5, delle norme per la specificazione al pubblico degli olii derivanti dall'olivo, fa riferimento al R.D. 1.7.1926 n. 1361 *per l'esecuzione del R.D.L. 15.10.-1925 n. 2033*, decreto legge che già abbiamo citato a proposito della definizione dell'olio di oliva. Al capo VIII del predetto R.D.L., *che tratta della vigilanza contro le frodi in commercio e delle relative sanzioni*, è specificato che l'applicazione del decreto è affidata ai Ministeri dell'Industria e Commercio, dell'Interno e delle Finanze, ciascuno secondo la propria competenza.

Le frodi vengono accertate mediante il prelevamento di campioni dei commestibili immessi al consumo su richiesta *degli ufficiali ed agenti tutti di polizia giudiziaria, degli ufficiali, ed agenti comunali, degli agenti del dazio consumo, degli agenti giurati* (di particolari Enti ed Associazioni), *dei funzionari ed agenti delegati dai Ministeri dell'Industria e Commercio, dell'Interno e delle Finanze, dai capi degli istituti a ciò designati e, per quanto riguarda i prodotti alimentari ed i mangimi concentrati, dalla autorità sanitaria;* il prelevamento dei campioni può essere effettuato *ovunque la merce si trovi... La Guardia di Finanza provvederà al servizio di polizia e di prelevamento dei campioni a mezzo del personale delle brigate volanti...*

I campioni prelevati vengono sottoposti ad analisi accurate nei laboratori dipendenti dallo Stato, Per quanto riguarda specificatamente gli olii d'oliva, l'art. 112 del D.L. 1° luglio 1926 prescrive che «*si devono fare i saggi necessari per accertarne la natura e si eseguiranno le determinazioni dell'indice rifrattometrico, del numero di iodio, del numero di acidità, dell'indice termico e le ricerche degli olii diversi da quelli di oliva*».

Quando i requisiti della merce esaminata non sono quelli prescritti dalla legge «*il capo del laboratorio o del servizio presenterà denuncia circostanziata all'autorità giudiziaria competente, unendovi il verbale di prelevamento ed il certificato d'analisi. L'autorità giudiziaria, in base alla denuncia, deve ordinare il sequestro della merce ovunque si trovi...*».

Le pene conseguenti alle frodi sono molte e gravi: vanno dall'ammenda, alla confisca della merce, alla sospensione dell'esercizio oltre alle altre pene previste dal Codice Penale e da altre leggi speciali.

Non vogliamo nè possiamo dilungarci oltre nella esposizione dei mezzi a disposizione dello Stato per reprimere le frodi in commercio. Questa è stata soltanto una rapida corsa fra l'intrigo di innumerevoli norme.

Ma ora sentiamo affermare che gli alchimisti dell'olio sono così abili nella preparazione dei loro intrugli da rendere difficilissima la scoperta, per mezzo delle analisi chimiche, delle frodi.

Supponiamo (ma non ammettiamo) che ciò risponda al vero: tuttavia è indiscutibile che le sofisticazioni avvengono con sostanze estranee alle olive e che queste sostanze estranee (p. es. grassi animali) sono elaborate nei luoghi di produzione dell'olio. Inoltre queste materie prime, diverse dalle olive, hanno una provenienza ed una destinazione ed il loro trasporto avviene con determinati mezzi...

Sembrano osservazioni inutili queste; diciamo che sono lapalissiane Eppure sembra che queste cose tanto evidenti non suggeriscano niente ai pubblici controllori Intendiamo dire che, se anche fosse vero che le analisi merceologiche difficilmente possano scoprire le sofisticazioni, rimane pur sempre certo il fatto che *quelle sofisticazioni possono benissimo essere scoperte nella fase della loro preparazione e produzione*

Una notizia da Firenze riportata da «La Stampa» del 18 luglio scorso, rivela che la polizia tributaria ha scoperto numerose evasioni fiscali compiute mediante il dirottamento di grassi animali destinati alla saponificazione a diversi oleifici i grassi prendevano vie diverse da quelle dichiarate nelle bollette di consegna!

Dunque esistono metodi di accertamento delle sofisticazioni diversi dalle analisi chimiche...

L'inchiesta de "l'Espresso"

Il settimanale «Espresso» — accennavamo in principio — ha condotto un'esauriente inchiesta sull'argomento. L'inchiesta ha messo agevolmente in luce, nell'organizzazione industriale degli oleifici e nella stessa legislazione, alcune manchevolezze, omissioni, ambiguità che rendono facile la strada alle frodi.

I grassi estranei — cioè i cosiddetti «Grassetti» — sono quelli che un tempo erano usati per la saponificazione: oggi non si usano più; i saponifici adoperano altra materia prima, cioè il sego; ma è comodo far credere che si adoperino ancora. Cosicchè tali grassetti si continuano ad importare con la scusa della fabbricazione del sapone: poi dai saponifici vengono dirottati agli oleifici. E' noto che sovente oleifici e saponifici sono attività diverse di un'unica entità aziendale Non è un caso che la cosiddetta «Assoleoaria» inquadri, oltre ai fabbricanti di olio, anche quelli di sapone La manovra di dirottamento è più facile.

Un'indagine del prof. Matarese ha posto in evidenza (basandosi sulle cifre ufficiali della FAO e dell'Istituto di Statistica) che nell'anno 1956 furono importati in Italia circa 360.000 quintali di acidi grassi (cosiddetti per la fabbricazione dei saponi) e contemporaneamente un 60.000 quintali circa di glicerina. Guarda caso: si tratta della proporzione occorrente in chimica per trasformare mediante esterificazione gli acidi grassi in... olio. Per il sapone tutti usano invece il sego, la cui importazione è aumentata in proporzione. Quegli acidi grassi sono serviti per fare pressapoco 500.000 quintali di olio fasullo, circa *1/4 dell'olio posto in commercio come olio d'oliva*. Ciò può accadere, come diremo meglio più avanti, a cagion del fatto che la legge assegna la qualifica di «olii di oliva» anche ai «rettificati A, e B» (a differenza che all'estero dove i rettificati non possono esser chiamati olii di oliva) prodotti esterificando le sanse di oliva: i mezzi usuali dei laboratori di analisi non possono distinguere fra i rettificati con le sanse e quelli fatti con altri acidi grassi, ed è precisamente questa possibilità di confusione, questa somiglianza chimica, che è il perno della frode.

Ancora sulla questione dei «rettificati» di sansa o non di sansa ha interloquito, sempre sull'*Espresso* il dott. Aldo Diani membro del consiglio direttivo dell'Unione Nazionale dei consumatori

Il consiglio direttivo dell'Unione Nazionale Consumatori, che da oltre tre anni si sforza d'attirare l'attenzione dei poteri pubblici e dei privati consumatori italiani sulle sempre più gravi condizioni del consumo in Italia, nel rallegrarsi che la trattazione d'argomenti di così generale e fondamentale interesse cominci finalmente ad uscire dal circolo chiuso dei convegni d'esperti e delle pubblicazioni specializzate, senta il bisogno di deplorare apertamente il modo in cui è stata condotta la nota conferenza-stampa dell'Assolearia sulle frodi nella produzione e nel commercio dell'olio di oliva e di manifestare pubblicamente la sua completa solidarietà col professor Arnaldo Foschini, direttore dell'Istituto di Merceologia dell'università di Roma e autore di numerose ricerche e pubblicazioni scientifiche, anche e soprattutto in materia di oli e di grassi.

Considera superfluo aggiungere che il parere del professor Foschini è pienamente condiviso da tutti gli altri tecnici aderenti all'Unione

Considera inoltre superfluo e inopportuno entrare in discussione o polemiche su talune arbitrarie affermazioni dell'Assolearia alla quale vorrebbe però chiedere se realmente non si rende conto della differenza che passa fra olio «rettificato B» ottenuto mediante il tradizionale processo di deacidificazione con alcali dell'olio di sansa e quello esterificato che può essere fatto non soltanto con grassi e grassetti animali, ma con qualsiasi acido grasso anche sintetico E se non crede che sia giunta l'ora di imporre agli esterificatori un continuo controllo fiscale che renderebbe questo tipo di frode, se non impossibile per lo meno di nessuna convenienza Se infine, non reputa ancora necessario separare nettamente e allontanare materialmente l'industria degli oli alimentari da qualsiasi altra, a ragione o a torto considerata affine.

Il consiglio direttivo dell'Unione Nazionale Consumatori è invece d'accordo con i dirigenti dell'Assolearia nel lamentare l'indecisione, la lentezza e spesso l'inerzia dei poteri pubblici e dei pubblici uffici, dai quali è talvolta impossibile ottenere, a distanza di mesi e di anni, non solo un giusto provvedimento, che potrebbe essere ostacolato o ritardato da molte ragioni, anche ammissibili, ma perfino una semplice risposta. E questo è il segno di un malcostume disgraziatamente assai diffuso in Italia, anche nelle organizzazioni di operatori economici, fra cui l'Assolearia, dalla quale l'Unione Nazionale Consumatori attende sempre una risposta ad una sua raccomandata di circa un anno fa.

Il prof. Romani, presidente dell'Associazione Chimici dei Laboratori Provinciali di Igiene, in risposta alle oltraggiose frasi usate dal dott. Costa (presidente dell'Assolearia e produttore di quell'olio Dante in cui fu trovato «olio di the» con conseguente denunzia) che aveva affermato che i chimici ed i professori *sono tutti ignoranti e non capiscono nulla*, ha scritto all'*Espresso* la seguente lettera:

Nella relazione della discussione sulle adulterazioni dell'olio di oliva pubblicata nel n. 27 sono attribuite al dottor Angelo Costa alcune frasi che, mio malgrado, mi obbligano ad intervenire

Una risposta più esauriente e l'azione per salvaguardare la dignità dei chimici dei Laboratori Provinciali d'Igiene, direttamente chiamati in causa, potranno essere decise dal consiglio direttivo.

Quanto alla questione dell'olio d'oliva adulterato, occorre premettere che oggi esistono quattro categorie di oli che, in parte o in tutto, costituiscono l'«olio d'oliva» del commercio.

1) pressione (vergine, rettificato A);

2) estratto con solventi dalle sanse (rettificato B);

3) esterificati (da glicerina e oli d'oliva acidi grassi ricavati da oli d'oliva non commestibili);

4) esterificati (da glicerina e acidi grassi di varia origine)

Ora alcuni industriali intendono sotto il nome di «rettificato B» anche il terzo tipo ed è questo il punto su cui noi, chimici igienisti non siamo d'accordo col dottor Angelo Costa.

Costa ci qualifica ignoranti, mi chi non è più o meno ignorante?

E' proprio per combattere l'ignoranza che, a nostre spese, ci siamo riuniti in gennaio a Roma in congresso, non per «dilettarci» e «trasformarci in legislatori», ma per mettere assieme le nostre più o meno scarse cognizioni.

L'argomento «olio d'oliva» ed esterificati fu ripreso nel XX Congresso dell'Associazione Italiana per l'Igiene, nell'aprile 1958, dove fu presentato un voto per la revisione della classificazione e perchè la produzione degli esterificati venisse posta sotto controllo. Non si chiede, almeno per ora, di sospendere la produzione, ma ottenere che portino il nome che loro spetta.

Ne avrebbero vantaggio anche gli industriali scrupolosi perchè si eviterebbe che negli esterificatori entrino pure quegli acidi per saponeria che anche il dottor Costa ammette costituiscano la frode più dannosa.

Nessuno vuole infine trasformarsi in legislatore, ma soltanto dire ai legislatori quali sono le possibilità che abbiamo di fare rispettare le leggi affinchè queste non restino lettera morta.

L'olio d'asino

Può essere interessante, per concludere, riportare il parere di un piccolo produttore. All'*Espresso* è pervenuta anche una lettera dell'ingegner Carmelo Vaccarino, industriale dell'olio e membro dell'Assolearia Essa così conclude

«*Un terzo provvedimento da studiare è una nuova regolamentazione riguardo agli oli esterificati. Anche se non si vorrà arrivare alla proibizione di tali oli (adeguandosi così alle leggi di tutti gli altri paesi del mondo*, compresi quelli che sono produttori d'olio d'oliva *quanto e più dell'Italia) ritengo sia giusto ed onesto che al consumatore d'olio d'oliva non si debba poter vendere come «olio d'oliva» un olio di recupero, che è stato a contatto con solventi come solfuro di carbonio o benzina e che ha subito dei trattamenti chimici alquanto energici* (si allude qui al rettificato B n.d.r.). *Ciò senza tener conto del fatto che invece di «olio di recupero» è possibile che si tratti di «olio d'asino». Se tali oli esterificati dovessero continuare a prodursi, occorre che sul loro involucro sia scritto di che cosa si tratta così come si usa per la vendita dei prodotti seri in tutti i paesi civili Una volta stabilito questo punto, i metodi analitici conosciuti sono in grado di rilevare le frodi ai danni del genuino olio di oliva, almeno nei casi più rilevanti*

(a cura di E. Giannone)

Maggio:
ABBASSO DE GAULLE!
Luglio:
EVVIVA DE GAULLE!

COME MAI I COMPAGNI DELLA STAMPA COMUNISTA HANNO CAMBIATO TONO?

RISPOSTA: De Gaulle, da buon fascista, DISSENTE DAGLI OCCIDENTALI, e si è schierato di fatto sulle posizioni che fanno comodo allo STATO MAGGIORE sovietico.

UNA VOLTA ANCORA, come nel 1939, il regime moscovita è contro i Paesi a reggimento «demo-pluto-giudaico-massonico», contro le «marcie» democrazie.

UNA VOLTA ANCORA GLI UOMINI DEL NAZI-FASCISMO SONO ALLINEATI agli ordini del comando dell'Armata Rossa!

Presto leggeremo un corsivo di Ingrao in cui ci spiegheranno che il regime di De Gaulle «si individua storicamente come un progresso nei confronti della repubblica plutocratica francese, e rappresenta un'istanza di emancipazione dalla tutela del capitalismo imperialista internazionale».

UNA VOLTA ANCORA noi democratici siamo dall'altra parte!

Edmondo De Amicis maestro d'umanità

Tutta l'Italia ha ricordato il cinquantesimo anniversario della morte, avvenuta a Imperia l'11 marzo 1908, lo scrittore Edmondo De Amicis, romanziere, saggista e linguista insigne.

Egli vive nella nostra memoria soprattutto per il «Cuore». Come quelli delle passate generazioni i ragazzi di oggi si appassionano ancora alle umanissime vicende di Enrico, dei suoi compagni, dei suoi maestri. Riferiscono resocontisti delle manifestazioni che si sono svolte, per la ricorrenza, ... natale dell'educatore ... dalle tasche degli ... me degli uomini, ... portano fiori e corone ... monumento di Lui, ... giornaletti di va... ...na certo non tale ... tare lo spirito e ... stile deamicisiano: però questa può essere soltanto apparenza ... librai ci dicono che il libro è tuttora un «bestseller» di là di quelle che possono essere soltanto le affrettate letture contingenti e quotidiane

Una ..., da inchiesta, spe... a Torino, dove il De Amicis visse molti anni, può accertare se «Cuore» è ancora ai nostri giorni considerato ... relazione anche al legame ... l'autore aveva con la classe operaia

Si sa che le inchieste sono indicative solo se estese a larghi strati sociali ed approfondite impegno non consentito a chi come noi ha limiti di spazio e di tempo che ... condizionano Ma pure così affidata alla semplice veloce informazione la nostra rassegna dimostra che «Cuore» fa presa ancora sull'animo dei giovani e, come dicono gli uomini di scuola ed i saggisti di letteratura giovanile, costituisce con «Pinocchio» la coppia di libri che ogni ragazzo legge, il caposaldo delle letture della prima giovinezza.

Scriveva infatti Franco Antonicelli su «La Stampa»: «Io ho sempre pensato che «Cuore» sia come la continuazione di «Pinocchio». Svegliatosi da un sogno, Pinocchio burattino si accorge di essere diventato un ragazzo come tutti gli altri»

Questo ragazzo continuerà a vivere nei protagonisti di «Cuore»: sarà di volta in volta scrivano fiorentino o piccola vedetta lombarda: tipi di ragazzi uno e tutti. Pinocchio dunque è il primo libro che il ragazzo legge, poi viene «Cuore» come una continuazione Così crediamo sarà ancora per molto tempo per lo meno fino a quando l'umanità sarà provvista di sentimenti e di fantasia, e la bontà sarà una delle mete alle quali essa tende.

I ragazzi delle scuole elementari che collaborano al giornalino «Ragazzi di oggi» sotto la direzione dell'amico nostro Schiavone, hanno rivolto alcune domande al figlio del maestro dottor Ugo De Amicis. Carla Borgiccino ha scritto: «Ho letto sui giornali che suo padre abitava in via Pietro Micca ma ho sentito che abitò in piazza Statuto. E' vero? Ed Ugo De Amicis ha risposto che il padre suo aveva avuto alloggio, guardacaso, proprio al n.ro 18 di piazza Statuto, casa Paravia. (Dove oggi c'è la nostra UIL). Il libro «Cuore» fu scritto quando De Amicis abitava in piazza San Martino. La scolara Maria Carla Bolla ha chiesto il perchè del titolo «Cuore»: — Era un titolo — ha risposto Ugo De Amicis — che l'autore aveva già in mente da parecchi anni, prima di scrivere quel libro; voleva anzi darlo ad un altro libro pubblicato prima, ma poi gli parve che non fosse adatto ed usò il titolo «Gli amici». Quando poi scrisse il diario di Enrico, senza esitare gli diede come titolo «Cuore».

Per quanto riguarda un certo tipo di giudizio estetico il libro «Cuore», a settantadue anni dalla prima edizione, solleva ancora discussioni che si fanno più aspre quando dalla sfera estetica si esce per entrare nel campo del giudizio etico e politico: su questo punto la legittimità del libro è contestata sia da parte clericale che da parte comunista. Per i clericali «Cuore» è ispirato da una morale laica, positivistica, che non conosce la religione: è un fatto che nel libro di De Amicis si insegna a fare il bene per imperativo morale, perchè bisogna farlo, senza prospettive di ricompense. Per i comunisti Edmondo De Amicis rimane il campione letterario di un socialismo riformista, non rivoluzionario, non negatore di valori morali e patriottici. Ed è proprio per tali motivi invece che Edmondo De Amicis piace tanto a noi.

Egli si era distaccato dalla classe borghese che pur molto lo considerava, e si era iscritto al Partito Socialista proprio ai tempi delle ore più tristi, nei giorni delle repressioni, dei processi, del domicilio coatto

Questo il De Amicis sconosciuto ai più. Fu nominato deputato ed egli non accettò perchè si riteneva inadeguato al compito legislativo, la pagina più bella la scrisse comparendo come testimone al processo del 1898 contro Turati, Costa Bissolati e la Kuliscioff, in cui si dichiarò reo delle colpe contestate ai predetti; e quando, dopo lo sciopero generale del 1904 e la reazione che seguì, consule Giolitti, contro le organizzazioni degli operai, fece visita a Genova per rincuorare i lavoratori delle calate ed i carbonai rimanendo a mensa e fraternizzando con loro, ed inviando all'indomani per il giornale «Lavoro» un saluto che, estratto da «La Giustizia», trascrivo: «Vi ringrazio. Non merito la dimostrazione di benevolenza che mi avete data. Se anche avessi fatto qualche cosa per Voi, se avessi qualche diritto alla vostra gratitudine, voi m'avreste pagato generosamente, e come suol dirsi «a misura di carbone», espressione che per me apparterrà d'oggi innanzi al vocabolario dei modi simpatici. Ma per Voi nulla feci, e me ne duole. Vi sono perciò doppiamente grato di avermi ricevuto come un vecchio amico, e come se fossi venuto qua per giovarVi quando non sono venuto che per imparare. Vi sono grato della soddisfazione profonda che date al mio cuore di cittadino e d'amico mostrandomi la vostra società poderosa e fiorente, un ammirabile esempio della grande forza benefica — economicamente, normalmente, civilmente benefica — dell'organizzazione e dell'affratellamento dei lavoratori. Vi sono grato di questo soffio vigoroso di gioventù e di salute che mi mandate nella fronte e che mi scende nel cuore e vi ridesta viva come nei più bei giorni la fiamma di quello che fu, di quello che è ancora il più alto conforto ideale della mia vita: la fede in una società avvenire che sarà migliore della presente per tutti; e non meno per chi la teme e per chi la spera. Questo sentimento di gratitudine porterò nel cuore finchè avrò coscienza del passato: molte volte ritornerò col pensiero in mezzo a voi, alla mensa a cui mi avete accolto, e sentirò col fremito del mare la vostra allegrezza sonora, ogni vostra buona fortuna saluterò da lontano esultando come in questo momento felice, nel quale mi pare che la cara voce di mio padre, anima d'artista, innamorato della sua Genova, e palpitante per ogni idea generosa, si confonda colla mia voce nel caldo augurio fraterno che rivolgo a voi ed ai vostri figli, al vostro lavoro ed alle vostre speranze.

Affettuosamente Vi ripeto: Grazie! Con tutto il cuore Vi grido: Evviva! Con rammarico Vi dico: Addio!»

Edmondo De Amicis

Per noi celebrandone oggi il cinquantenario non ci rimane che ricordarlo con un solo nome: «IL MAESTRO».

Il potere costruttivo e morale di questo nome ce lo da lui stesso quando scrive: «Pronuncia sempre con riverenza questo nome» che dopo quello di padre, è il più nobile, il più dolce nome che possa dare un uomo ad un altr'uomo.

Gigi Carta

Premiato un torinese pittore e sindacalista

Il pittore torinese Arturo Pividori, segretario provinciale dell'USAIBA (il sindacato degli artisti) ha avuto assegnato dal Ministero della Pubblica Istruzione un premio-acquisto di lire cinquantamila, dietro designazione della Commissione nazionale giudicatrice del Concorso per il conferimento di premi di incoraggiamento agli artisti.

Nelle scuole elementari americane si studia dal vero la vita degli animali, cosicchè gli scolari di città possono avere una idea riguardo alla vita di campagna.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1958: L. 300.

NEL SETTORE DEL "COMMERCIO,,

LE PRINCIPALI MODIFICHE AL CONTRATTO NAZIONALE DI LAVORO

Pubblichiamo alcune delle principali innovazioni relative al nuovo contratto di lavoro per gli addetti al commercio.

Nell'art. 1 *sono state espressamente elencate le categorie alle quali il contratto si riferisce. L'elenco delle categorie è stato compilato in base ai contratti corporativi seguendo lo stesso ordine adottato nel 1950. Restano ferme le esclusioni degli stagionali ortofrutticoli, degli installatori d'impianti elettrici, ecc., dei grossisti di specialità medicinali, delle rivendite di pane e pasta annesse ai forni e anche i classificatori di stracci all'uso pratese.*

Nell'art. 2 *sono stati riportati i contratti sostituiti con più precisi riferimenti alle date di stipulazione e di pubblicazione.*

Classifica del personale. — *Negli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 è stata riportata la classifica contenuta nell'accordo di conglobamento del 5 dicembre 1955, con le suddivisioni in raggruppamenti.*

Sono state inoltre incluse alcune qualifiche non citate nel precedente contratto.

Per quanto riguarda gli «operai», si è proceduto ad una semplice definizione generica, introducendo nel contratto una clausola che prevede la facoltà di stipulare appositi accordi aggiuntivi per eventuali precisazioni.

Nel Raggruppamento E1 sono stati aggiunti i capi-operai, per cui sarà necessario creare, negli integrativi provinciali, la rispettiva voce di tabella.

Art. 10. — *Si è riprodotta la classifica particolareggiata delle agenzie viaggi e turismo, che formo oggetto di separati accordi.*

Art. 12. — *Tra i documenti richiesti per l'assunzione sono stati citati, l'attestato di conoscenza di lingue estere ove richiesto (formula ripresa dall'integrativo viaggi e turismo) e il certificato dell'Ufficio sanitario per le aziende alimentariste (previsto dalla legge).*

Apprendistato. — *Gli articoli dal 16 al 28 sono stati adattati alla nuova legislazione.*

Le variazioni principali sono le seguenti:

a) è consentita l'assunzione di un apprendista anche nelle aziende a conduzione familiare;

b) i limiti di età per l'assunzione sono stati fissati in conformità della legge;

c) il periodo di prova è stato ridotto a mesi due; il periodo di intervallo di anni 3 di cui all'art. 20 è stato ridotto ad un anno in conformità della legge;

d) sono stati precisati i diritti e i doveri del datore di lavoro e dell'apprendista (riproducendoli dalla legge e dal regolamento);

e) è stato fissato l'orario normale di 44 ore settimanali secondo la legge;

f) è stato fissato il periodo di ferie secondo la legge (30 e 20 giorni);

g) l'età di anni 16 prevista come limite per la riduzione del 50 per cento dell'indennità di licenziamento è stata portata ai 18 anni in relazione ai nuovi limiti di età per l'assunzione degli apprendisti, fissati dalla legge.

Per garantire alle aziende un certo periodo di permanenza in servizio degli apprendisti da esse addestrati, si è stabilito di non riconoscere il diritto all'indennità di anzianità in caso di dimissioni fino al compimento di un anno di servizio dopo il periodo di apprendistato; in compenso si è tolta la clausola di cui alla lettera b) dell'art. 26 (riduzione dell'indennità di anzianità per il periodo di apprendistato sotto i 18 anni nei confronti dei lavoratori rimasti nell'azienda dopo l'apprendistato),

h) la durata massima è stata fissata in anni 3, ridotta ad anni 2 (in conformità della legge) per gli apprendisti che superino gli esami alla fine dei corsi;

i) gli articoli sono stati completati con altri elementi tratti dalla legislazione vigente.

Lavoro straordinario - Art. 36. — *Essendo stata sollevata, da alcuni Ispettori del lavoro, qualche difficoltà in merito agli accordi per il lavoro straordinario previsti dagli articoli 5 del R.D.L. 15 marzo 1923, n. 692 e 9 del relativo regolamento, si è introdotta una norma in base alla quale l'art. 36 del contratto assume valore di accordo permanente, come del resto è stato sempre nelle intenzioni delle parti stipulanti.*

Art. 37. — *Sono state introdotte le nuove misure di maggiorazione fissate nell'accordo di conglobamento del 5-12-1955 ed è stato precisato che al lavoratore compete anche l'aliquota dell'indennità di contingenza.*

Festività. — *E' stato stabilito che, in caso di coincidenza con la domenica di una festività nazionale o infrasettimanale, sarà corrisposta una giornata in più ai lavoratori retribuiti in misura fissa (non variabile in relazione alle festività comprese nel periodo di paga).*

Ferie — *E' stato stabilito di non computare nelle ferie le festività nazionali e infrasettimanali cadenti nel periodo stesso. In caso di coincidenza di festività con una domenica durante il periodo di ferie la giornata non è computata nelle ferie stesse, però non è dovuto il pagamento della giornata in più.*

Assenze - Art. 52. — *E' stato dato un più organico assetto ai provvedimenti disciplinari relativi alle assenze ingiustificate: 1) fino a tre giorni, trattenuta della retribuzione e multa fino al 10%, 2) assenza da tre a sei giorni, licenziamento senza preavviso; 3) oltre i sei giorni e in caso di recidiva oltre la terza volta nell'anno solare, licenziamento senza preavviso nè indennità di anzianità.*

Congedo matrimoniale. — *L'istituto è stato meglio chiarito, nel senso di riconoscere ai lavoratori l'intero periodo di 15 giorni.*

Servizio militare — *L'istituto è stato completato con alcune norme di legge riguardanti i contratti a termine, i lavori stagionali, la cessazione della attività dell'azienda, i termini di presentazione in servizio, il trattamento del personale assunto in sostituzione, ecc.*

Missioni - Art. 58. — *E' stato stabilito che per le missioni superiori al mese e per i viaggi abituali, in mancanza di norma di contratto, saranno presi accordi tra le parti. Per gli addetti ai trasporti di merci in servizio extraurbano è stata stabilita la seguente indennità di trasferta: 1) 50 per cento della retribuzione per 12 ore; 2) 80 per cento a 18 ore; 120 per cento da 18 a 24 ore.*

Trattamento malattia. — *E' stata concessa una integrazione per l'indennità INAM nella misura del 25 per cento fermo restando il limite di L. 30.000 ragguagliate a mese previste dal precedente contratto.*

E' stato chiarito che nessuna indennità spetta agli apprendisti, nè agli infortunati, nè agli ammalati di Tbc.

Gravidanza e puerperio. — *L'istituto è stato aggiornato con le norme di legge.*

Art. 74 - Sospensione dal lavoro. — *E' stato previsto il caso di forza maggiore, che aveva dato origine a qualche contestazione.*

Art. 76 - Anzianità convenzionali. — *E' stato chiarito meglio il concetto che il riconoscimento dell'anzianità convenzionale spetta una sola volta, e solo nel caso di licenziamento.*

Art. 77 - Passaggi di qualifica. — *E' stato richiamato il criterio della prevalenza in caso di mansioni promiscue.*

Art. 79 - Sostituzioni. — *E' stato stabilito che nessuna maggiorazione è dovuta per i primi mesi in caso di sostituzione di un lavoratore di qualifica superiore; dopo il terzo mese e fino al sesto compete la differenza di retribuzione. Dopo il sesto mese il lavoratore ha diritto alla promozione. Si è inteso così meglio cautelare i lavoratori assenti per malattie lunghe, in modo che al loro rientro possano riprendere il proprio posto senza rischiare trasferimenti, novazioni di contratto o licenziamento.*

Art. 80 - Scatti di anzianità. — *E' stato stabilito che in occasione degli scatti successivi, gli importi degli scatti precedenti saranno ricalcolati in base alle nuove tabelle e corrisposti al lavoratore a partire dalla data di corresponsione del nuovo scatto senza liquidazione di arretrati per il periodo pregresso.*

Gratifica natalizia. — *Sono state introdotte utili norme per il calcolo della gratifica natalizia ai lavoratori con mansioni non impiegatizie.*

Norme disciplinari. — *Sono stati meglio precisati i doveri del dipendente e più razionalmente graduate le sanzioni, inserendo anche le norme particolari dell'integrativo viaggi e turismo.*

Art. 113 - Vitto e alloggio. — *In caso di mancanza di norme locali, sono state stabilite le seguenti misure: a) vitto e alloggio, metà della retribuzione; b) vitto (due pasti) un terzo; c) (un pasto) un quarto; d) alloggio, un quinto.*

Contratti integrativi provinciali. — *Sono state ripetute in un apposito articolo le norme che devono essere concordate in sede locale ed è stato stabilito che qualsiasi deroga non è consentita se non sarà ratificata dalle organizzazioni nazionali stipulanti.*

BILANCIO DEI "TELEFONICI,,

Un anno di lavoro della "UILTE,, di Torino

L'UILTE di Torino compie in questi giorni il suo primo anno di vita e con soddisfazione possiamo oggi volgere lo sguardo indietro ed osservare il lavoro compiuto.

Sorta a Torino per iniziativa di un piccolo gruppo di meccanici di centrale che hanno voluto opporsi ai conformismi partitici delle altre organizzazioni sindacali, la UILTE poggia oggi a Torino su basi solide e concrete: il cuore e l'entusiasmo dei suoi iscritti.

Il nostro sindacato è formato da giovani che, stanchi di essere dimenticati, e nauseati fino al midollo delle polemiche autonomiste, degli egocentrismi e dell'accusa che li tacciava di assenteismo senza coscienza sindacale, hanno voluto dimostrare come si supera la barriera partitica e si forma un sindacato autonomo.

Con orgoglio, senza tema di affrontare qualsiasi accusa, noi ribadiamo la nostra autonomia, pronti a dimostrarla a qualsiasi persona ne avesse dubbio. Con pochi mezzi finanziari, ma con l'appoggio concreto di tutti gli iscritti, il nostro sindacato si presenta oggi con una vitalità tesa in uno sforzo di espansione, sicuro di poter realizzare nel futuro il programma perchè la nostra forza è genuina e sicura e si fonda sui pilastri dell'autonomia democratica.

Parole grosse che si presterebbero alla demagogia ma forse i fatti sono più convincenti delle definizioni.

Primo lavoro fu la costituzione di uno statuto che regolasse l'ordinamento democratico del sindacato. Dopo di che i segretari eletti provvisoriamente nel periodo di formazione diedero le dimissioni e vennero indette le elezioni fra tutti gli iscritti per la costituzione del consiglio direttivo che viene rinnovato ogni anno.

Inesperti in materia sindacale, ed ancor oggi non ancora maturi, poichè non si forma un sindacalista dalla sera al mattino, si sono superate grazie ai consigli ed alla collaborazione di tutti gli iscritti delle notevoli difficoltà per attuare la politica sindacale da molto tempo auspicata. Essa politica è stata messa alla prova durante le trattative del CC.NL. dove la nostra posizione è sempre stata precisa e chiara.

Durante il rinnovo del CC.NL. un rappresentante della UILTE di Torino è stato presente a tutti gli incontri con l'ASCOT, ribadendo le rivendicazioni dei telefonici piemontesi.

Appena formati abbiamo presentato due nostri candidati alle elezioni del consiglio mutualistico, ottenendo un risultato indicativo abbastanza concreto. Nel medesimo tempo denunciammo il cattivo funzionamento delle elezioni, impostate su di un piano poco democratico. Infatti un candidato si era presentato su due liste diverse. Abbiamo richiesto lo aggiornamento degli statuti delle mutue operai e impiegati, che ancor oggi sono regolate da uno statuto fasullo, mentre i nuovi consiglieri non hanno ancora svolto nessuna azione in merito.

Si è fatto presente in quel periodo il grave stato in cui si trovava il bilancio mutualistico, facendo rilevare che occorreva prendere subito delle decisioni per contenere il passivo. Se i provvedimenti che il consiglio attuale ha deliberato fossero stati presi a carattere temporaneo allora, quando il passivo era di pochi milioni, oggi la barca mutualistica non sembrerebbe un colabrodo.

Con la collaborazione di diversi iscritti è stato possibile formare una sezione di studi e statistiche con il preciso scopo di raccogliere dati ed elaborare i programmi delle proposte da presentare alle direzioni affinchè tutti gli interessi siano salvaguardati.

Questo è stato reso necessario per impostare il nostro sindacato su di un piano moderno e progressista, perchè oggi il tempo del sindacalismo di piazza è terminato e non è possibile opporre alla parte padronale una azione di rivolta e di sabotaggio la quale danneggerebbe sia l'una che l'altra parte.

Il sindacalismo moderno deve svolgere la sua azione in accordo — se possibile — con la parte padronale; l'azione sindacale assume quindi un indirizzo tecnico dove le richieste dei lavoratori si pongono parallelamente ai profitti ed all'incremento dell'azienda. Non si può richiedere dieci quando l'azienda ha incassato otto. Compito quindi di questo ufficio è studiare le richieste, raccogliere consigli per migliorare metodi di lavoro, di previdenza nell'interesse dei lavoratori e dell'azienda.

Con questi onesti principi di reciproca lealtà fra lavoratori e datore di lavoro è possibile creare armonia di vita e raggiungere il più alto grado di socialità.

Grazie all'appello della confederazione U.I.L. alla quale noi aderiamo si è formato un servizio sociale mettendosi a disposizione degli iscritti una biblioteca, un gabinetto medico-radiologico, un medico per consulti in eventuali vertenze ed un ufficio legale.

Si è costituito l'ufficio stampa e propaganda, che ha il compito di informare gli iscritti sull'andamento del sindacato. Questo lavoro è stato agevolato per mezzo dell'organo quindicinale della camera sindacale che ha concesso spazio per gli articoli riguardanti i problemi dei lavoratori telefonici.

Con l'aiuto delle signore Divora, Marchio e Ceresico si è costituito un numeroso gruppo dei pensionati telefonici che ha lo scopo di salvaguardare gli interessi della categoria. Tale gruppo assiste i pensionati bisognosi e sta svolgendo un'azione per la rivalutazione delle pensioni ante 1952.

Questa forza, che qualcuno definisce inutile, potrà far leva in futuro, unita ai pensionati delle altre categorie, per ottenere la scala mobile delle pensioni.

In questi ultimi tempi si è resa necessaria la costituzione della segreteria regionale affinchè i problemi dei colleghi della regione non siano dimenticati ma messi a fuoco.

Questo in sintesi il lavoro svolto. Per l'avvenire si profilano innumerevoli problemi: i più immediati sono il rinnovo dei contratti aziendali e l'elezione della commissione interna STIPEL di Torino. Per i contratti aziendali le nostre proposte sono già state presentate alle direzioni competenti e vertono sull'inquadramento affinchè il lavoro sia rivalutato nella sua giusta misura.

Per la commissione interna STIPEL di Torino il nostro desiderio non è quello di ottenere un risultato clamoroso ma portare la nostra viva voce e renderla attiva ed efficente, perchè il metro della coscienza sindacale dei lavoratori si misura appunto dal lavoro che la commissione interna svolge: e termino ricordando le parole di un grande sindacalista moderno, Bruno Buozzi: «Le commissioni interne sono le radici della organizzazione sindacale: se quelle non funzionano il sindacato è una pianta che appassisce».

L'aumento delle pensioni INPS e gli assegni familiari

Norme transitorie - Occorre la revisione dei minimi di reddito

Come è noto l'aumento delle pensioni stabilite dalla legge n. 55 del 20-2-1958 ha fatto superare a molti pensionati — anche se di poche centinaia di lire — i limiti di reddito consentiti per la concessione degli assegni familiari, cosa che avrebbe fatto automaticamente annullare il beneficio acquisito.

La nostra richiesta per un urgente ritocco di detti limiti, appunto per eliminare la spiacevole conseguenza, non ha avuto finora esito positivo; però il Ministero del lavoro, come abbiamo segnalato a suo tempo, ha immediatamente disposto che tutte le autorizzazioni in atto, e riferentisi al caso più sopra esposto, mantenessero la validità sino al 30 giugno 1958.

Alla scadenza di tale termine un'altra circolare dell'INPS dispone una ulteriore validità delle autorizzazioni nel modo seguente:

a) tutte le autorizzazioni in possesso dei datori di lavoro, aventi scadenza successiva al 30-6-1958, continueranno ad essere valide sino alla normale scadenza segnata sull'estratto di autorizzazione — Mod. A.F. 43 — quando anche risulti che il beneficiario percepisca o percepirà un miglioramento di pensione che porta a superare i noti limiti di reddito;

b) le autorizzazioni scadute anteriormente al 1-7-1958 e rinnovate dall'INPS con validità limitata al 30 giugno, in quanto relative a beneficiari titolari di pensione il cui miglioramento porta a superare i limiti di reddito, dovranno essere inviate alla Sede dell'INPS che ne prorogherà la validità sino alla normale scadenza, indipendentemente dai sopraggiunti miglioramenti delle pensioni.

Apprendiamo invece che per l'erogazione dell'assegno per la moglie dopo il periodo di paga in corso al 30-6-1958, la valutazione del reddito dovrà essere eseguita in rapporto all'ammontare effettivo della pensione spettante alla data del 1-7-1958, perchè se la pensione, da sola o in concorso con altri redditi, è superiore alle lire 10.000 mensili, non si dovrà più far luogo al pagamento degli assegni stessi.

Mentre ci auguriamo che la validità delle autorizzazioni per l'erogazione degli assegni familiari ai genitori possa essere prorogata sino all'emanazione dell'auspicata legge sulla revisione dei limiti di reddito, effettivamente non più adeguati all'attuale costo della vita, non vediamo la ragione perchè analogo provvedimento non sia stato preso per le autorizzazioni di assegni familiari alle mogli, tanto più che, se il reddito è costituito dalla sola pensione, questa è dovuta, nella maggioranza dei casi, ad invalidità e quindi riguarda persone maggiormente bisognose di cure che indubbiamente vanno a gravare un modesto bilancio familiare.

Un premio della F.I.B.E.P.

Su proposta del suo vice presidente, Umberto Frugiuele Direttore de «l'Eco della Stampa» di Milano, la F.I.B.E.P. (Fédération Internationale des Bureaux d'Extrait de Presse) in occasione del suo IV Congresso svoltosi quest'anno all'Aja, ha assegnato un premio di 100.000 franchi al giornalista italiano Mario Pancera, avendo giudicato l'articolo pubblicato in un numero de «La Notte» nel luglio 1957 il migliore fra quelli interessanti il servizio dei ritagli di stampa.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 48.388 - 521.745 - 521.741

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 709 18.3.52

Tipografia Quartara - Torino

Il nuovo accordo all'Azienda Elettrica Municipale

All'Azienda Elettrica Municipale di Torino è stato raggiunto un accordo tra la F.N.A. E.M. ed i Sindacati, per un miglioramento economico a favore dei lavoratori.

L'accordo di cui sopra entra in vigore dal 1° di agosto p.v. Con esso sono state migliorate le seguenti indennità:

1. *Indennità mensa.* — La misura dell'indennità di mensa è fissata in L. 3.100 mensili lorde per i lavoratori che prestano la loro opera nei capoluoghi di provincia e L. 2.800 mensili lorde per i lavoratori che prestano la loro opera in altri centri.

Le Aziende corrisponderanno inoltre a ciascun lavoratore in servizio al 1° luglio 1958, la somma di lire 1.000 (mille) a titolo di transazione sugli arretrati.

2. *Indennità di trasferta.* — La misura dell'indennità di trasferta è fissata in lire 600 lorde per ciascun pasto senza la deduzione per la quota giornaliera dell'indennità di mensa.

3. *Indennità bicicletta.* — La misura dell'indennità di bicicletta è fissata in lire 1.000 mensili lorde per coloro che siano tenuti a farne uso con continuità e in lire 500 lorde mensili per coloro che siano tenuti a farne uso saltuariamente.

4. *Indennità di alta montagna.* — Al lavoratore che venga trasferito, per motivi di lavoro, in località di montagna e vi risieda, verrà corrisposta una indennità nella seguente misura:

L. 2.250 lorde mensili per le località da 1000 a 1500 m. s.l.m.
L. 3.600 lorde mensili per le località da 1501 a 2000 m. s.l.m.
L. 5.000 lorde mensili per le località oltre i 2000 m. s.l.m.

Al lavoratore che [...] sferito per motivi [...] località che pur [...] di montagna risu[...] particolarmente d[...] notevole lontananz[...] di accesso da loc[...] verrà corrisposta u[...] da concordarsi cas[...] ed in misura non [...] 1.500 lorde mensil[...] labili con la inden[...] montagna.

FOTO - OTTICA

di E. CORVISIERI
Via Madama Cristina, 92 - TORINO

SVILUPPO — STAMPA — INGRANDIMENTI — FOTO - SPOSALIZI

CERIMONIE — OCCHIALI — RIPARAZIONI DI QUALUNQUE GENERE

SCONTI SPECIALI AI DIPENDENTI !

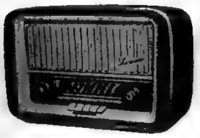

Attenzione,
presso la Casa di fiducia

"BRARDA,,

Troverete tutti i tipi di elettrodomestici ai prezzi migliori

SCONTI SPECIALI

Garanzie - Facilitazioni di pagamento

Nessuna cambiale in Banca

Negozi di vendita:

TORINO

Piazza Statuto, 13
Tel. 52.88.98

Piazza Rivoli, 11
Tel. 76.08.19

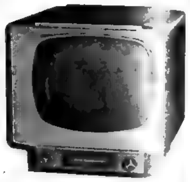

LINCOLN ITALIANA

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI

LUCIDATRICI ASPIRANTI **LINCOLN** a tre spazzole oscillanti

LA LUCIDATRICE CHE VI CONVINCERA' ALL'ACQUISTO

PREZZI FISSI AL PUBBLICO
Aspirapolvere mod. "TAU,, L. 33.000
Lucidatrice mod. "BETA,, L. 42.000
" " "STANDARD,, L. 45.000

LINCOLN

PREZZI FISSI AL PUBBLICO
Lucidatrice mod. "LAMBDA,, L. 48.000
Lucidatrice mod. "ALFA,, L. 55.000
" " "SUPER ALFA,, L. 58.000

ASPIRANTE - A FRIZIONE - CON ROTELLE - CON LUCE - CON AVVIAMENTO E DISINNESTO AUTOMATICO

Giorn. III, 65

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno VIII - nn. 12-13-14-15
15 settembre 1958
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

IL CONVEGNO AUTO - AVIO - MOTO A TORINO

Una politica sindacale articolata per settori

In preparazione il Convegno Nazionale del 28 ottobre

Ne[illegible]ro delle iniziative [illegible] dalla UIL per po[illegible]azione sindacale [illegible]ore, va posta l'at[illegible]ia UILM ha pre[illegible] con una serie di [illegible] carattere pro[illegible]egionale e nazio[illegible] manifestazioni [illegible]te danno inizio [illegible]ne delle delibera[illegible] nel Congresso [illegible]ella UILM e in [illegible]ederale che han[illegible] è noto, sancito [illegible]one di una politi[illegible] articolata per [illegible]ra i convegni si [illegible] lo scopo di stu[illegible] realtà economica, [illegible] e sindacale dei [illegible] e le conseguenti [illegible] organizzative e di [illegible]ndacale. Come è [illegible] Congresso della [illegible] sono indicati i set[illegible] quali la politica [illegible] della Federazione [illegible] avuto indirizzarsi. [illegible]tori sono, quello [illegible]mobile, quello me[illegible]co, siderurgico, della [illegible]teristica navale e della meccanica leggera.

Il settore che per primo è soggetto di indagini è quello dell'auto.

Secondo il programma approntato dalla UILM, di concerto con la Segreteria Confederale UIL, tale ciclo di convegni ha avuto inizio a Torino con la partecipazione dei lavoratori delegati della FIAT, Lancia, [illegible]berti, Bianchi e delle piccole e medie aziende del settore, nonchè dei dirigenti nazionali e quelli provinciali di Torino, Novara e Savona.

I lavori del convegno interregionale sono incominciati sabato 6 settembre alle [illegible] 14,30 nel salone della Camera Sindacale UIL di Torino. Sedevano al tavolo della Presidenza Chiari, Raffo, Della Motta, Perone, Serena. Aprì il convegno Arturo Chiari segretario generale della UILM, cui fece seguito Raffo, segretario della Camera Sindacale, oltrechè vicesegretario nazionale dirigente la Delegazione Alta Italia, il quale portò agli ospiti il saluto dei lavoratori torinesi. Una relazione introduttiva, impostata sui temi all'ordine del giorno (politica di settore, orario di lavoro, sistemi di retribuzione, rispetto del contratto di lavoro, possibilità e mezzi per un lavoro organizzativo di settore) è stata esposta da Della Motta, segretario nazionale del servizio sindacale UILM.

L[illegible] politica di settore [illegible] trattato da Vittore [illegible] dopo di lui Sabatini ha esaurientemente illustrato la questione delle imprese di appalto di manodopera e dei contratti a termine. La situazione sindacale nelle piccole ed anche medie industrie — specie di quelle inquadrate dall'API — dove non si osservano i contratti di lavoro, è stata oggetto di un'approfondita analisi — cifre alla mano — di *Tego*.

Verso la chiusura dei lavori pomeridiani ha ripreso la parola il nostro segretario camerale *Giuseppe Raffo* che ha inteso ribadire gli argomenti più specificatamente inerenti ad una concreta politica settoriale. Egli ha posto l'accento su questioni particolarmente im-

Chiari riassume la discussione.

portanti quali i tempi di lavorazione, le retribuzioni e la disciplina di taluni istituti normativi i quali possono essere, nei fatti, più importanti degli altri istituti economici.

Interventi di *Tatò* e *Tamagnone*, ed alcuni chiarimenti di *Della Motta*, hanno concluso la prima giornata dei lavori che sono ripresi l'indomani mattina sempre sotto la presidenza di Chiari che nell'aprire la nuova tornata ha brevemente sintetizzato alcuni temi relativi al lavoro organizzativo del settore.

Alla necessità di contratti di settore anche nella parte normativa, ha fatto cenno *Marcacci* il quale ha postulato la formazione di tecnici sindacali che siano in grado di discutere con la controparte, per esempio, anche i tempi di lavorazione, in atto abbandonati unilateralmente al giudizio insindacabile del cronometrista.

Tamagnone, della segreteria del sindacato provinciale metallurgici, ha accennato all'importanza della politica di settore in relazione al MEC. *Ghiretti* ha parlato della perequazione salariale in campo nazionale e del problema del riconoscimento giuridico delle commissioni interne. *Vinci* ha rilevato la differenza di situazione, anche sindacale, fra piccole e grandi aziende. *Guttadauro*, della segreteria metallurgici, ha trattato questioni inerenti la mancanza, troppo sovente, di carattere tecnico delle impostazioni sindacali.

Presentato da Chiari ha poi pronunciato un breve l'americano *Lewinson*, segretario della Federazione internazionale metallurgici, il quale ha analizzato la situazione sindacale nel settore automobilistico negli Stati Uniti ed in Europa; egli ha rilevato come l'attività degli imprenditori del settore sia internazionale ormai, anche se poi questi imprenditori parlano di nazionalismo: ad una politica internazionale degli imprenditori deve corrispondere una politica internazionale dei sindacati. Lewinson ha inoltre accennato alla difficile situazione per i sindacati, anche democratici, che gli imprenditori tendono a generare non solo in Europa (es. Renault, Wolkswagen, ecc.) ma negli stessi USA attraverso un paternalismo mascherato da «relazioni umane».

Il ringraziamento a Lewinson per la gradita visita è stato porto da Raffo, anche a nome della Confederazione; egli ha accolto l'occasione per inquadrare il problema di una politica di settore in termini di potenziale organizzativo e di capacità di penetrazione.

Relativamente alle percentuali di lavoratori assenti dalla vita sindacale Raffo ha voluto rimarcare che esse, in Italia, sembrano fortunatamente meno rilevanti di quanto, stando alle cifre esposte da Lewinson, sarebbero in Francia, Germania e negli stessi Stati Uniti.

Per quanto concerne la politica di settore riferita alle possibilità organizzative, con particolare riguardo al complesso più importante della nostra provincia, Raffo ha osservato come ogni battaglia sindacale debba essere impostata su basi possibilistiche e come non si debba dar credito a certe voci che deformano le reali situazioni. Nè — egli ha concluso — va sottaciuto il pericolo che possano sorgere forme di egoismo in rapporto alla diversa e più disagiata situazione dei lavoratori di quelle minori aziende che operano nell'orbita della maggiore.

Successivamente è andato alla tribuna il genovese *Serena*, della segreteria nazionale della UILM, che ha illustrato i termini della struttura organizzativa del settore da attuarsi attraverso l'impiego razionale delle persone adatte. Hanno poi parlato nuovamente *Tego* a proposito delle piccole aziende, *Migheli* ed altri.

Un secondo intervento *Lewinson* ha dedicato all'illustrazione sommaria dell'organizzazione — negli USA — dei settori e delle loro attività in relazione al sindacalismo internazionale nel senso di promuovere un sempre più concreto internazionalismo.

I lavori hanno avuto termine nella stessa mattinata con una esposizione riassuntiva di *Arturo Chiari* che ha voluto porre particolarmente l'accento sulla necessità di organizzare meglio sindacalmente i lavoratori delle piccole e medie industrie, il che può essere facilitato dall'attuazione di una politica del settore Auto-Avio-Motociclo. Ha ribadito la necessità che l'organizzazione sindacale rimanga apartitica pur senza essere «apolitica», poichè esistono problemi che investono direttamente il campo legislativo, sì che le organizzazioni sindacali debbono essere in grado di ispirare, al momento opportuno, l'azione delle forze politiche più affini. Ha concluso incitando i presenti a rafforzare il lavoro organizzativo e propagandistico nella direzione di un sempre maggior potenziamento dell'organizzazione sindacale.

* * *

Il giorno 21 prossimo un altro convegno si svolgerà a Brescia ed interesserà le province di Bergamo, Brescia, Como, Milano e Varese. A Vicenza il 5 ottobre avrà luogo il convegno interregionale al quale parteciperanno i lavoratori delle province di Bolzano, Padova, Treviso, Udine, Verona e Vicenza. A Bologna il 12 ottobre si svolgerà l'ultimo convegno di carattere locale preludio a quello di carattere nazionale. A questo convegno parteciperanno i lavoratori delle province di Bologna, Forlì, Modena, Parma, Piacenza e Ravenna.

Entro la fine di ottobre, nella capitale dell'automobile la serie dei convegni dovrebbe trovare la sua logica articolazione in quello di carattere nazionale che servirà a dare non solo una fisionomia all'azione sindacale ma anche per approntare gli strumenti capaci di rafforzare le strutture organizzative della Federazione.

Tutti i delegati che parteciperanno ai convegni regionali e interregionali sono stati o saranno designati dalle assemblee provinciali di settore così come i delegati al convegno nazionale che verranno eletti su scala regionale o interregionale.

Al ciclo dei convegni dell'auto promosso dalla UILM successivamente farà seguito, ancora nel corso di quest'anno un ciclo di convegni riguardante la cantieristica navale, mentre è prevista per il prossimo anno, l'organizzazione di quelli per il settore della meccanica in genere e della siderurgia.

In alto: I delegati di tre province riuniti nel salone della Camera Sindacale U.I.L. di Torino.

In basso: Raffo porta ai convenuti il saluto della Confederazione. - Al tavolo della presidenza sono seduti (da sinistra) Perone, Lewinson, Chiari, Della Motta e Serena

LA C.G.I.L. E IL GOVERNO

Chiarire un equivoco

Seguiamo con interesse ed attenzione gli articoli che vengono pubblicati da «Rassegna [illegible]» l'organo mensile della Confederazione Generale del Lavoro, anche perchè esso vorrebbe essere una pubblicazione di studio e di critica, scevro da ogni esigenza di carattere meramente propagandistico, e quindi attendibile fonte del pensiero ufficiale degli organi responsabili di quella Confederazione.

Due articoli ci hanno però sorpresi, dovuti alla penna di Antonio Tatò, soprattutto perchè essi tradiscono un evidente imbarazzo di fronte alla situazione politica determinatasi all'indomani delle elezioni del 25 maggio, e al Governo che si è formato a seguito del rinnovo delle Camere. Compito dell'articolista doveva essere in un primo tempo quello di presentare nel modo più agradevole l'accordo che si andava determinando fra due partiti, e che ha poi dato origine al governo. Bisognava dir male di Saragat e di Fanfani, prevenire i lavoratori contro un eventuale accordo che [illegible] un principio di trasformazione della compagine ministeriale, orientata più del passato verso una politica sociale.

Lo stile più misurato di quello abituale di certi quotidiani politici, non bastava a nascondere la sostanza del pensiero e degli atteggiamenti. Si spera evidentemente di poter determinare una diversa soluzione che avesse permesso di bruciare fin dal nascere un programma sociale per nulla gradito a chi da anni cerca di far sì che le cose vadano in modo da realizzare il meno possibile in direzione dei lavoratori per tenere agganciate al proprio carro le speranze avveniristiche e le messianiche attese delle masse.

Ma nonostante tutto, l'accordo fra i due partiti è avvenuto, e in venti punti si sono fissate le direttrici di una azione governativa nella quale ampio posto era assegnato ai problemi del lavoro. Cosa restava da fare? Si poteva continuare con la denigrazione, con la negazione decisa, si poteva accettare una tattica di questo [illegible] quando avrebbero potuto verificarsi avvenimenti tali da essere accettati dai lavoratori come conquiste degne di considerazione e determinare pertanto un distacco fra l'organizzazione sindacale e la propria base? Una posizione di negazione poteva essere assunta dai partiti, nel loro schieramento di opposizione, ma non era prudente che la organizzazione sindacale la facesse propria, senza lasciare almeno una porta aperta. E' ciò che è stato portato a termine dal Tatò nel suo articolo introduttivo al fascicolo di giugno della pubblicazione citata: «Ragioni di una scelta e di un giudizio».

Dopo aver elencato i punti programmatici del nuovo Ministero che più da vicino toccano i lavoratori si dice che tutto questo «sta a significare qualcosa di molto interessante che va valutato con estrema attenzione perchè costituisce la caratteristica, e non solo appariscente del governo Fanfani, il tratto che lo distingue dai passati governi centristi». Ed inoltre: «C'è da credere insomma che il governo agirà, farà, opererà, sarà attivo, e, in taluni settori, attivissimo: di conseguenza, il movimento sindacale nel suo complesso, deve portare la sua critica, impostare la sua azione su terreni e con mezzi che tengono conto delle differenze esistenti tra immobilismo centrista e attivismo fanfaniano».

Da queste brevi citazioni si può comprendere che due sono le preoccupazioni che più assillano il pubblicista cigiellino: non chiudere ogni possibilità a sperati «giri di valzer» con l'attuale governo, e il timore che l'uscire dall'immobilismo da parte di un governo democratico possa raggiungere zone che si desiderebbe fossero lasciate al pascolo degli avventurosi preconizzatori della «nuova democrazia».

Ma se queste sono le preoccupazioni che traspaiono in questo momento in cui non si può ancora vedere in pratica l'incidenza dell'azione ministeriale sui problemi che assillano il mondo del lavoro, non si manca di mettere anche le mani avanti ove questa incidenza dovesse pronunciarsi e magari ispirarsi ai programmi di azione sindacale da anni additati dal sindacalismo democratico. La vecchia tattica della CGIL, ripetuta anche di recente in occasione di alcuni rinnovi contrattuali, non muta. Infatti di fronte alla possibilità e alla sostanza del programma di governo il Tatò si affretta a dire che in alcuni punti detto programma accoglie «in tutto o in parte singole rivendicazioni parziali dei lavoratori, ormai divenute indifferibili perchè avanzate da anni, e per le quali da anni premono e si battono la CGIL e le sinistre».

Dopo aver contrapposto la «piattaforma rivendicativa» della CGIL al programma governativo e(modestia a parte) ciò per «mettere in luce, della prima, l'organicità, la compiutezza, l'aderenza alla realtà, la corrispondenza alle esigenze delle forze del lavoro e dell'economia italiana, e del secondo, la contraddittorietà, la genericità, le capitolazioni, il carattere assistenziale di certi interventi e misure», conclude ritornando a dire che lo scopo dell'azione governativa è quello «di svuotare di contenuto il movimento operaio e sindacale, surrogarlo accogliendone le cosiddette istanze sociali per svirilizzarlo, per corroderlo, per batterlo e liquidarlo dalla scena del paese e sostituirvi un regime paternalistico»

Noi non vogliamo farci qui paladini della combinazione governativa e tanto meno giustificare posizioni politiche assunte da nostri compagni. Diciamo però che non è possibile accettare, sia pure sotto le apparenze di un discorso serio e obbiettivo, tesi come quella qui sopra citata e che evidentemente ricalcano schemi ormai sorpassati. Molto più che non si nega, in altra parte della pubblicazione, la necessità di ricorrere all'opera del legislatore per risolvere sul piano della legge un problema così squisitamente sindacale quale quello del riconoscimento delle Commissioni Interne. E' necessario decidere se le azioni legislativa e governativa sono atte a dare un maggiore potere di copertura sindacale ai lavoratori o se invece esse non possono portare che allo svuotamento del sindacato. Ci pare evidente il serpeggiare nel pensiero della pubblicazione confederale della CGIL di una contraddizione che deve essere valutata e conosciuta dai lavoratori

Infatti come è possibile continuare la tattica dei due discorsi, coprire il fianco alla azione oppositoria del partito politico, e nello stesso tempo pretendere di inserirsi nel giuoco di una politica generale del lavoro che deve tenere pur conto delle realtà e delle possibilità dell'oggi per creare con serietà e con ponderazione le premesse di un futuro in cui sempre maggior spazio sia dato alle forze del lavoro nella determinazione dell'indirizzo economico e politico del paese? Io abbiamo già detto è necessario che sia chiarita dai sindacati democratici ai lavoratori la posizione ambigua della CGIL perchè il continuare nell'equivoco ha già creato danni incalcolabili al movimento operaio italiano.

Emanuele Fadarini

Importanti deliberazioni dei delegati "F.I.A.T.„

Nei giorni 30 e 31 agosto si sono riuniti, presso la Camera sindacale di Torino, i delegati delle rappresentanze della UIL in seno ai sedi e filiali Fiat di tutta Italia; il convegno era stato promosso dalla segreteria confederale di concerto con la segreteria UILM e con la delegazione Alta Italia del Servizio Sindacale, in quanto si era reso necessario che da un incontro di tutti gli attivisti UIL del complesso aziendale si rendesse manifesto un quadro della situazione organizzativa del nostro sindacato nelle varie sedi e filiali, come ha tenuto a sottolineare in apertura dei lavori il vice-segretario nazionale Gatti.

Prima che si iniziasse la discussione dei temi posti all'ordine del giorno, il segretario nazionale Vanni — che era stato chiamato alla presidenza — ed il vice-segretario Raffo hanno illustrato ampiamente la situazione di ordine generale, dal punto di vista sindacale ed anche politico; ad essi hanno fatto seguito i segretari nazionali della UILM Chiari e Della Motta. Tali interventi preliminari hanno consentito ai convenuti di dare un indirizzo positivo e realistico alla ricerca della soluzione dei problemi che si dibattono nell' ambito Fiat: strutturazione dei premi, tempi di lavorazione, premio di collaborazione, banca delle ore, riduzione degli orari lavorativi, problemi particolari delle filiali.

Gli interventi numerosi ed interessanti si sono succeduti nella mattinata del 30 e nel pomeriggio del 31: hanno parlato i delegati di Novara, Bologna, Modena, Milano, Firenze, Pisa, Brescia e Roma. E' stata posta in particolare rilievo la rispondenza negli stabilimenti Fiat della politica di settore deliberata dal congresso nazionale della U.I.L., e nel contempo sono stati approfonditi e chiariti i tempi dell'azione settoriale e dell'azione nell'ambito aziendale.

Al termine dei lavori i delegati hanno concordemente deliberato in merito a forme di collegamento nell'ambito della Federazione e della Confederazione, tali da determinare una più attiva dinamica sindacale, con indirizzo il più possibile univoco, nell'ambito del complesso aziendale Fiat.

Il conto consuntivo I.N.A.D.E.L. approvato all'unanimità

La relazione del Presidente e gli interventi dei Consiglieri di Amministrazione per il miglioramento della situazione economico - finanziaria dell'Istituto

Nella seduta del 21 c.m. il Consiglio di Amministrazione delle I.N.A.D.E.L. ha esaminato il Consuntivo 1957.

Dopo una completa, esauriente ed applaudita relazione del Presidente, Dott. Corrado Colasanti, che ha creduto opportuno ampliare ed illustrare le relazioni del Collegio Sindacale e del Consigliere relatore Prof. Andreoli, con particolare riferimento al notevole lavoro svolto concordemente dagli amministratori e dai dirigenti responsabili dell'Istituto per raggiungere i risultati conseguiti, vi sono stati gli interventi dei consiglieri Papa e Molaioli nonchè del vice presidente Benigni e del sindaco Trebbi.

Gli stessi, pur compiacendosi della situazione economico-finanziaria di maggiore tranquillità raggiunta nel 1957, hanno reiterate le istanze degli assistiti, formulando altresì alcune proposte per vedere di migliorare sempre più le gestioni avvenire

I due rappresentanti della C.G.I.L. hanno preferito tacere, mentre in altre circostanze si sono dilungati in discorsi, a volte aspri e polemici.

Che fossero i medesimi pienamente soddisfatti dell'andamento delle cose dell'INADEL, lo hanno dimostrato esprimendo il voto di approvazione.

Invero, la nota di rilievo del consuntivo 1957 è il conseguito pareggio economico della gestione dell'assistenza sanitaria.

Nella relazione della Ragioneria al rendiconto consuntivo, si rileva la preoccupazione di un eccessivo movimento ascensionale dell'uscita negli esercizi futuri.

Non ci si può attardare su tali remore aprioristiche che, nonostante la smentita della Direzione della Ragioneria, sembra proprio intendano recare pregiudizio ai provvedimenti attuati per l'assistenza sanitaria. Ben si concorda invece con l'espressa volontà di operare con rigore per eliminare l'abuso e lo spreco, in qualsiasi attività vengano compiuti.

La situazione di cassa dell'Istituto non è altrettanto soddisfacente soprattutto per l'anticipazione delle spese per l'assistenza ai pensionati (quasi tre miliardi l'anno). Si ravvisa opportuno un intervento personale del Presidente dell'Ente presso i competenti Ministeri per una più adeguata disciplina del rimborso di dette spese.

Circa l'accenno all'insufficiente regolamentazione dei rapporti con gli Ospedali; alla mancanza di una organica disciplina legislativa del settore farmaceutico ed — infine — alla instabilità dei rapporti con i medici, mai come in questo momento si reputa necessaria una decisa azione da parte di tutti gli amministratori e delle organizzazioni sindacali in primo luogo, intesa ad inquadrare i problemi di che trattasi fra le esigenze di politica sociale dello Stato.

Anche gli aumenti di alcune prestazioni previdenziali, la gestione della Previdenza è sempre in fase di miglioramento.

Ciò deve indurre a richiedere, superando eventuali impedimenti, l'approvazione del noto disegno-legge comportante ulteriori e più organici miglioramenti delle prestazioni previdenziali.

Nel contempo, si ravvisa sempre più urgente ed indifferibile concretare un programma d'investimenti che garantisca, specie nel futuro, le obbligazioni della gestione. Finanziariamente — quindi — vi è un avanzo di L. 5.919.088.168 per la previdenza; e un disavanzo di L. 3.207.383.482 per l'assistenza. Economicamente, la previdenza registra un avanzo di L. 1.642.695.944; e l'assistenza un avanzo di lire 61.150.358. Nel complesso delle due gestioni: un [illegible]ficit di cassa di L. 3.267.063.394; un avanzo finanziario di lire 2.711.704.686; un avanzo economico di L. 1.703.846.352 e un deficit patrimoniale di L. 640.562.731. In particolare per le Entrate si è avuto un incremento rispetto alla previsione di ben L. 717.043.889. (Entrate previste lire [illegible]; Entrate accertate L. 29.231.844.314). Le Uscite, invece, sono ammontate complessivamente a lire 26.820.139.828, con una maggiorazione rispetto alla previsione, di L. 319.507.927

Concludendo non si può non rivolgere un plauso al Collegio Sindacale per l'apprezzata sua relazione in cui mette a fuoco i problemi dell'Ente, contenimento della morosità, approntamento del bilancio tecnico della Previdenza (col che sarà possibile migliorare le prestazioni previdenziali, adeguare il patrimonio immobiliare ecc.); soddisfacimento delle aspirazioni degli iscritti con la estensione dell'assistenza diretta e con il miglioramento delle prestazioni previdenziali ed assistenziali; contrazione delle spese di carattere generale; comprensione da parte del perso[illegible]le delle esigenze dell'Istituto in relazione alle poste rivendicazioni.

Se tutte le forze, senza dispersione alcuna, saranno rivolte al conseguimento di quelle finalità di cui gli amministratori dell'Istituto [illegible]lennemente hanno preso impegno, i risultati non potranno che essere soddisfacenti e sin d'ora quindi si può fare affidamento sul generale assestamento delle attività finanziarie dell'INADEL e conseguentemente in una sempre più efficiente funzione della sua attività assistenziale.

Vincenzo Papa

Positiva azione della UIL in difesa dei lavoratori Lancia

Giovedì, 4 settembre scorso, la direzione generale della Lancia ha annunciato di aver richiesto il licenziamento di 540 fra operai ed impiegati degli stabilimenti di Torino, nonchè la chiusura della sezione staccata SABIF di Regina Margherita. A tali licenziamenti vanno aggiunti i 15 richiesti alla con-[illegible]

Il grave provvedimento, che ha dolorosamente sorpreso i lavoratori e la cittadinanza, è stato preceduto da uno stillicidio continuo di licenziamenti individuali per scadenze di contratti a termine e per inidoneità fisica, per cui già oltre 150 lavoratori si trovano in mezzo alla [illegible]

L'immediata presa di posizione delle organizzazioni sindacali ha interessato il Sindaco della città, i parlamentari regionali ed il Ministero del lavoro per i necessari interventi e le iniziative che occorrerà intraprendere per fronteggiare questa vera calamità che colpisce i lavoratori di Torino e del Borgo S. Paolo in particolare.

Alle prime riunioni delle segreterie dei sindacati è seguito l'incontro fra gli esponenti cittadini delle tre organizzazioni sindacali presso la sede della UIL dove si è concordato di chiedere al Sindaco, avv. Peyron, di farsi promotore di una riunione di parlamentari e sindacalisti piemontesi per studiare e prendere, o far prendere quelle misure necessarie a venire incontro a quegli operai che verranno a trovarsi i difficoltà.

La richiesta è stata accolta dal Sindaco e la riunione avrà probabilmente luogo martedì 9 settembre

A questa riunione hanno chiesto di partecipare pure i Sindaci di Grugliasco e Collegno che sono direttamente interessati alla chiusura della SABIF.

Nella serata di sabato ha pure avuto luogo un'assemblea straordinaria dei lavoratori UILM della Lancia, con la partecipazione dei segretari nazionali Chiari e Della Motta, del segretario camerale Raffo e della segreteria provinciale.

Dopo un ampio esame della situazione, ed aver deplorato la unilaterale procedura dei licenziamenti per inidoneità fisica, è stata data assicurazione che il Sindacato agirà con tutte le sue possibilità per cercare di limitare al massimo il numero dei colpiti dal provvedimento per ottenere ad essi le maggiori provvidenze extracontrattuali possibili, sollecitando nel contempo personalità civiche, parlamentari e governative a creare in Torino le possibilità di pronto reimpiego.

I lavoratori sono stati però messi in guardia a non prestarsi ad eventuali speculazioni politiche, tanto più odiose quanto più grave è la situazione, che venissero fatte da qualche parte, in quanto solo alle organizzazioni sindacali compete l'onere di procedere nella sede appropriata avverso i licenziamenti.

L'aspetto economico e politico sarà esaminato invece dal Sindaco e Parlamentari che suggeriranno e solleciteranno provvidenze sia per riassorbire al lavoro i licenziati, sia per assicurare una ripresa all'azienda.

L'assemblea si è sciolta dando mandato ai dirigenti sindacali di difendere, con la forza e l'energia necessarie, il diritto al lavoro di tutti i lavoratori e di perseguire questo obbiettivo con la collaborazione delle organizzazioni e degli enti solidali, raccomandando però di sottrarsi ad ogni eventualità di manifestazioni demagogiche o meramente propagandistiche.

Successi della U.I.L.

L'Ufficio Stampa della UIL comunica i seguenti dati relativi a risultati di elezioni di Commissioni Interne:

Calzificio Angher di Milano: UIL seggi 2 (1957 seggi 0); CGIL seggi 1 (1957 seggi 3); CISL seggi 0.

Remington-RED Napoli: UIL seggi 2, CGIL seggi 1, CISL seggi 1.

O.E.T. Trento: UIL seggi 2, CGIL seggi 2, CISL seggi 0.

* * *

Il sesto Congresso dell'Internazionale dei Sindacati democratici avrà luogo a Bruxelles dal 3 al 12 dicembre 1958.

Nel corso dei lavori del Comitato Esecutivo della ICFTU, Internazionale dei Sindacati Democratici, è stato stabilito che il Sesto Congresso mondiale della Confederazione si svolgerà dal 3 al 12 dicembre 1958. Tale data coincide con il decimo anniversario della fondazione della ICFTU.

Il Congresso Mondiale che si svolgerà a Bruxelles sarà preceduto dalla riunione del Comitato Esecutivo che avrà luogo dal 30 novembre al 2 dicembre 1958.

Lavori della Segreteria Nazionale UIL

Si sono conclusi a Milano i lavori della Segreteria Nazionale della UIL, riunitasi per l'esame della situazione politica economica e per lo studio dei principali problemi che si pongono in occasione della piena ripresa dell'attività sindacale. La segreteria della UIL ha esaminato attentamente le leggi ed i problemi politico-sociali attualmente sul tappeto dedicando particolare attenzione alla situazione delle aziende a partecipazione statale, al loro assetto, alla loro estensione in relazione alla politica economica generale del Paese. Per quanto riguarda la legge sull'unificazione dei contributi previdenziali, dopo un primo esame di essa, la Segreteria della UIL ha nominato una speciale Commissione con l'incarico di studiare i dettagli e di approfondire le valutazioni sulla legge medesima.

Anche i problemi che scaturiscono dalla presentazione di una legge stralcio sindacale, sono stati dibattuti dalla Segreteria della UIL, la quale ha formulato gli indirizzi che saranno esposti dalla Confederazione nelle sedi competenti.

La Segreteria della UIL ha inoltre predisposto una serie di studi atti a coordinare una nuova sistemazione delle retribuzioni conglobate che tenga conto delle necessità di tendere a un salario unico nazionale di settore, o, comunque, ad una sensibile diminuzione degli scatti di zona esistenti.

PER LA DECISA AZIONE SINDACALE

Annullati i licenziamenti alla "Beloit Italiana"

La Beloit (ex Poccardi di Pinerolo) comunicava in data 21 agosto corrente anno, tramite l'Unione Industriale di Torino, di essere costretta a procedere al licenziamento di sessantacinque lavoratori.

Nei vari incontri tenutisi nella sede dell'AMMA — previsti dall'accordo interconfederale 21 aprile 1956 — la ditta sosteneva la necessità di procedere all'immediato licenziamento di un così ingente numero di lavoratori, poichè era suo intendimento chiudere il reparto riparazioni carri ferroviari che da parecchi anni aveva una gestione antieconomica. Dei cento e più lavoratori in forza nel reparto, una quarantina sarebbero stati trasferiti negli altri reparti per la costruzione di macchine da carta — produzione in fase di sviluppo e che la azienda intende ancora potenziare — mentre per gli altri sessantacinque lavoratori di detto reparto non rimaneva come prospettiva che la lettera di licenziamento, anche se molti di essi vi avevano trascorso tutta la loro vita di lavoro, trent'anni e più.

Le organizzazioni sindacali e la C I di fabbrica si sono battute con energia in quanto non si poteva assolutamente prendere in considerazione alcuna riduzione del personale, constatato che oltre alla congiuntura favorevole già accennata per quanto riguarda le macchine per carta, vi era una commessa da parte delle Ferrovie dello Stato di 130.000 ore di lavoro la quale attendeva solo la firma del responsabile aziendale per diventare esecutiva.

A dimostrazione della giustezza della tesi sostenuta dai rappresentanti dei lavoratori ed in particolare dalla UIL la quale, anzichè il ricorso alla Cassa Integrazione, vedeva la soluzione del problema nel mantenimento al lavoro di tutti i dipendenti, crediamo opportuno inserire nelle presenti note, il comunicato della direzione aziendale emesso nel pomeriggio del 3 settembre, dopo la seconda riunione all'AMMA ed a seguito di un ennesimo incontro tra la C I e l'Azienda.

«La Direzione della Beloit Italia S.p.A desidera rendere noto a tutti i suoi dipendenti quanto segue:

Nel corso delle trattative per eliminare il poco redditizio reparto Riparazioni Carri Ferroviari in modo da permettere un maggior sviluppo del nostro reparto per la fabbricazione di macchine per carta, era stato suggerito che sessantacinque operai fossero trasferiti alla Società con cui si sta trattando per cedere il nostro contratto per la riparazione carri ferroviari. Codesta Direzione aveva aderito a studiare la possibilità a condizione che un tale passo non arrecasse scapito agli operai. Dagli accertamenti fatti risulta però che il trasferimento degli operai si sarebbe risolto in uno svantaggio degli stessi.

Questa Direzione rende noto che pur continuando le trattative per la cessione del contratto, si è escluso, dalle discussioni, quanto concerne i nostri operai.

Come è ben noto questa ditta è attualmente in fase di sviluppo ed abbiamo fondate speranze che tale sviluppo si verifichi.

Abbiamo vari programmi relativi all'approvigionamento di nuove macchine, alla trasformazione delle condizioni attuali, alla costruzione di un nuovo capannone in fonderia, ecc., ed abbiamo tanta fiducia nei nostri operai e nel nostro futuro di potere dire di non prevedere una sostanziale smobilitazione in seguito alla abolizione del reparto veicoli.

Siamo dell'opinione che la grande maggioranza, se non tutte le persone attualmente addette al reparto veicoli, sarà destinata ad altri lavori di natura simile a quelli che hanno attualmente.

Alcuni verranno istruiti per essere adibiti a lavori di altro genere, altri verranno destinati per lavori per i quali sono già qualificati ed altri verranno utilizzati ad un lavoro che, pur potendo essere di non completo loro gradimento, si rende necessario in quanto è nostra intenzione assorbire quanti più lavoratori è possibile in una attività produttiva.

I lavoratori della Beloit, l'opinione pubblica del pinerolese e le organizzazioni dei lavoratori, non possono che dichiararsi soddisfatti sia del modo in cui è stata condotta in porto la grave vertenza, sia della dimostrazione di sensibilità data dalla nuova direzione della Beloit Italia, la quale con il suo comunicato riconosce che i problemi organizzativi e produttivi aziendali non si risolvono seguendo la facile via dei licenziamenti massicci, come purtroppo avviene da parte di molte aziende, ma con la ricerca di nuove fonti di lavoro e con la fattiva reale comprensione delle necessità ed esigenze dei lavoratori, e con la collaborazione tra capitale e lavoro.

Ai lavoratori trarne le debite considerazioni. Il rafforzamento delle organizzazioni sindacali sta alla base del miglioramento delle loro condizioni di vita e della sicurezza del loro posto di lavoro. Ciò è dimostrato dalla continua azione svolta in tal senso dal nostro sindacato.

Giovanni Tego

IN COLONIA I FIGLI DEGLI ISCRITTI U.I.L.

Il gruppo dei partenti, bambini e bambine.

Partenza dei bimbi per Marina di Massa

La mattina del 22 agosto, circa cinquanta bambini, figli di iscritti alla U.I.L., maschi e femmine, sono partiti per la colonia «Torino» di Marina di Massa dove si fermeranno fino al 17 settembre.

Dal 1952 la UIL, per interessamento, da un lato, del suo Ufficio Assistenza e, dall'altro, di generosi sovventori, è in grado di porre a disposizione dei figli degli iscritti un certo numero di posti nelle colonie marine, amministrate dal commissariato G. I., nelle quali assistenza e trattamento sono ottimi sì da assicurare il massimo rendimento per quanto concerne la salute dei bimbi, e la massima sicurezza. La qual cosa può essere la miglior soddisfazione per coloro che, con spirito di solidarietà, pongono in condizione i servizi assistenziali della UIL di sopperire alle spese di retta e di corredo: i bimbi sono partiti con divisa completa e sandali che poi rimarranno di loro proprietà.

Le operazioni di partenza hanno avuto inizio — con la formazione delle squadre — alle sette del mattino. Erano a salutare i partenti, oltre al sig. Clerico, direttore dell'Ital, Giovanni Antonioli e Maurilio Salomone del comitato esecutivo della Camera Sindacale UIL, e l'amico Tonello che aveva accompagnato sette bambini di Castellamonte. I bimbi erano allegri ed eccitati, come accade in simili casi, meno qualcuno che, per la prima volta alle prese con un lungo viaggio, era turbato per il distacco dai genitori. Tutto si è svolto in ordine, e senza incidente alcuno, malgrado il gran numero di partent[...] che al servizio [...] tese e fermo [...] disimpegnato [...] agenti di poliz[...] bani sotto la [...] funzionari del[...] to di P.S. dell[...] Porta Nuova.

Il successivo [...] bambini ospiti [...] «Torino» sono [...] dal nostro sig[...] quale li ha tro[...] ottima salute [...] stiti sotto ogni [...]

Dalla UIL-TERRA

Ottenuto un a[...] dipendenti delle [...] trici dei lavori [...] zione delle alber[...] della città di T[...]

In questi ultim[...] to rinnovato il [...] voro per i dipe[...] prese appaltat[...] tenzione del gia[...] berate della [...] attraverso a [...] proceduto a[...] conseguente au[...] ghe orarie per [...] voratori.

Fermo restando [...] agli effetti assisten[...] denziali, al lavora[...] denti delle ditte [...] verrà usato il trattam[...] operai dell'industria [...] che nessuna trattenuta [...] effettuata sulla paga de[...] rai, la tariffa oraria è sta[...] tata da L. 170 a L. 176 a[...]

Inutile aggiungere che [...] ziativa della rinnovazi[...] contratto e dell'adeg[...] delle paghe è part[...] U.I.L.-TERRA.

Variazione delle trasfer[...] nell'industria metalme[...]

Con l'aumen[...] tingenza, verifi[...] agosto 1958, gli [...] mi di trasferta vengo[...] tale data aumentati [...] alla quota stabilita e [...] tanto le nuove misure [...] naliere sono le seguenti:

operai citati sotto la lettera a) art[...] del contratto nazionale

operai specia[...] qualificati [...] altre catego[...] perai

operai citati sotto la lettera b) art. 51 del contratto nazionale

operai specia[...] qualificati [...] altre catego[...] perai

operai citati sotto la lettera c) a[...] del [...] tratto naz[...]

operai spe[...] operai qua[...] altre cate[...] perai

NOTIZIE SINDACALI DALL'ITALIA

Deliberazioni del direttivo Chimici

Interrotte le trattative degli «elettrici» - Rinviate le discussioni per gli autoferrotranvieri - Intervento del sindacato UIL Statali - ministero difesa

Il Comitato Direttivo Nazionale della UIL Chimici si è riunito a Milano per esaminare la situazione sindacale della categoria e la situazione organizzativa del sindacato.

«Il Comitato Direttivo — è detto nella mozione risolutiva — vagliata e discussa la situazione sindacale venuta a determinarsi in seguito al rinnovo del C.C.N.L. dell'industria chimica, formula un giudizio complessivamente favorevole sui risultati raggiunti con l'accordo tenuto conto delle difficili condizioni in cui le trattative si sono svolte.

«Per quanto riguarda i settori delle Fibre Tessili Artificiali, del cellophan e dell'industria farmaceutica — prosegue il documento — le cui rispettive situazioni economico-produttive sono tali da permettere alle industrie di sopportare gli oneri derivanti dall'accoglimento delle richieste dei lavoratori, mentre stigmatizza l'atteggiamento assunto dalle delegazioni industriali di tali settori, che hanno abbandonato il tavolo delle trattative, riafferma la piena validità delle richieste a suo tempo avanzate».

Analoghe considerazioni sono state fatte dal Comitato Direttivo per il settore della Gomma, anche qui le richieste dei lavoratori e segnatamente quella della riduzione dell'orario di lavoro a retribuzione inalterata, sono ampiamente giustificate dalla favorevole situazione economico-produttiva delle aziende. Pertanto il Comitato Direttivo ha ritenuto di dover impegnare sin d'ora tutti gli organi organizzativi del sindacato a tenersi pronti, sentite le altre organizzazioni, alla ripresa delle lotte, qualora gli industriali non recedessero dalle posizioni di intransigenza fin qui assunte.

Il Comitato Direttivo ha poi preso in esame la situazione organizzativa e amministrativa del sindacato approvando l'attività svolta dalla Segreteria e confermandone le direttive soprattutto per quanto attiene alla funzionalità e al potenziamento di alcuni tra i più importanti sindacati provinciali.

Ancora una volta il Comitato Direttivo ha constatato come condizione indispensabile per il successo delle lotte dei lavoratori sia il rafforzamento del sindacato e, alla luce di tale principio, mentre ha inviato il proprio plauso ai lavoratori che negli ultimi mesi si sono tenacemente battuti per l'affermazione dei propri diritti, ha altresì approvato il piano di sviluppo organizzativo predisposto dalla Segreteria auspicandone la piena realizzazione.

Infine il Comitato Direttivo ha preso atto dell'azione svolta dalla Segreteria in campo internazionale, soprattutto per quanto attiene ai problemi relativi ai rapporti con i sindacati delle varie nazioni europee firmatarie degli accordi sul M.E.C. e ha proceduto alla designazione dei propri rappresentanti negli organismi sindacali internazionali.

* * *

Le trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per il settore elettrico privato e a partecipazione statale sono state rotte su richiesta delle organizzazioni di categoria aderenti alla UIL e alla CISL, le quali, di fronte all'intransigenza dei datori di lavoro, hanno così ripreso la propria libertà di azione.

I rappresentanti della Feniel (private) e dell'Assieco (gruppo IRI), stante questa situazione non hanno ritenuto di dover proseguire le trattative con i rappresentanti della CGIL e degli Autonomi che si erano dichiarati per il proseguo delle trattative stesse.

La rottura delle trattative operata dai due sindacati democratici è avvenuta in ordine ai problemi economici rimasti insoluti concernenti i minimi, il riproporzionamento zonale, la riduzione dell'orario di lavoro, il trattamento fine lavoro, ecc.

* * *

Le trattative per il rinnovo degli accordi nazionali di lavoro per gli autoferrotranvieri ed internavigatori sono state rinviate al giorno 11 prossimo.

La decisione è stata presa nel corso dell'incontro avvenuto al Ministero del Lavoro durante il quale sono stati altresì stabiliti i punti sui quali i rappresentanti dell'Azienda si sono impegnati ad avanzare decisive controproposte.

I punti oggetto di trattativa nel corso della prossima riunione saranno: gli aumenti salariali, gli scatti periodici di anzianità, riproporzionamento maggiorazioni sul lavoro straordinario festivo e notturno, fondo di buona uscita, aumento per la trasferte-diaria, ferie per quanto riguarda l'allargamento del periodo di detraibilità; perequazione delle retribuzioni fra il personale femminile e quello maschile.

* * *

Il Sindacato Nazionale dei dipendenti statali del Ministero della Difesa della UIL sta attuando, attraverso i suoi rappresentanti, una serie di interventi presso gli Enti interessati al fine di ottenere dalle amministrazioni la pronta applicazione delle norme riguardanti il conglobamento al personale salariato e degli scatti paga stabiliti dalla legge 11-1-1956 e di quelli maturati dopo il 1° luglio 1956 fino al 30 giugno 1958.

La Direzione Generale personale civile del Ministero Difesa - Esercito — Divisione salariati — dal canto suo è in attesa di conoscere se gli Enti hanno ultimato il lavoro stabilito riguardante il conglobamento per poter dare, a lavoro ultimato, norme e disposizioni per la definizione della complessa questione degli scatti paga dei salariati.

* * *

Il Sindacato Difesa - UIL, preoccupato della situazione di grave disagio nella quale versano i dipendenti dell'amministrazione militare, ha portato a conoscenza di tutte le sezioni provinciali che è in preparazione, da parte della Segreteria Generale, un pro-memoria che sarà presentato all'amministrazione nel quale sarà espresso il pensiero del Sindacato in ordine alle modifiche da apportare a taluni servizi allo scopo di ottenere una migliore funzionalità ed uno snellimento nella parte burocratica, nonchè per una migliore distribuzione delle possibilità economiche.

Sette bimbi di Castellamonte inviati alla colonia marina dalla UIL.

Importante riunione del Direttivo postelegrafonici

La relazione Sarti alla riunione del Comitato Direttivo dei postelegrafonici aderenti alla U.I.L. - Gli altri interventi - Rispetto allo scorso anno gli iscritti alla U. I. L. - Post sono più che raddoppiati

Dopo l'intervento del Ministro Simonini, alla riunione del C.D. dei Postelegrafonici aderenti alla UIL, il Segretario Gen. della Federazione Avaldo Sarti ha svolto la relazione introduttiva. La relazione di Sarti si è incentrata attorno a tre punti: situazione sindacale, attuazione organizzativa, rapporto con le altre organizzazioni dei lavoratori.

Per quanto riguarda la situazione sindacale dei postelegrafonici, il Segretario della UIL-Post ha preso atto della nuova atmosfera di collaborazione esistente nell'Amministrazione PP.TT. a seguito dell'azione moralizzatrice del Ministro Simonini, azione che nello svolgersi tiene conto delle denunce e segnalazioni già da vario tempo fatte dalla UIL. Le richieste avanzate e per le quali i lavoratori postelegrafonici sono decisi ad ottenere un riconoscimento positivo, possono condensarsi nella riforma strutturale dell'Amministrazione PP. TT. allo scopo di dare funzionalità ai vari servizi, nella riduzione a sei ore dell'orario di servizio dei telegrafisti e movimentisti postali, nel miglioramento dello sviluppo della carriera del personale esecutivo; nella riforma della legge per le indennità accessorie; nella sollecita attuazione della legge 119 per la sistemazione degli operai giornalieri (per il passaggio in ruolo permanente mediante concorso per titoli)

Numerosi altri problemi sono stati dettagliatamente esaminati dal Segretario della Federazione. La concessione dell'indennità di quiescenza a tutto il personale degli uffici locali e delle agenzie e l'equiparazione dei procaccia postali, ai portalettere hanno formato oggetto di analisi.

La situazione organizzativa ha poi formato oggetto della seconda parte della relazione di Sarti. Dopo aver affermato che, rispetto allo scorso anno, gli iscritti alla UIL-Post sono più che raddoppiati, l'oratore ha sottolineato l'importanza delle prossime elezioni per il Consiglio di amministrazione e del Ministero.

A queste consultazioni la UIL si presenta con le carte in regola, certa che la giustezza delle sue impostazioni e la linearità dell'azione sindacale finora svolta saranno valutate nel loro valore da tutta la categoria. Per quanto concerne i rapporti con le altre organizzazioni sindacali, il Segretario della UIL-Post ha sottolineato il continuo esodo dei lavoratori socialisti dagli altri sindacati e la loro iscrizione alla UIL.

Dopo la relazione di Sarti è iniziato il dibattito al quale hanno partecipato quasi tutti i membri del Consiglio Direttivo Nazionale. Particolare rilievo ha assunto l'intervento di Caruso, il quale si è soffermato sull'impegno organizzativo indispensabile per potenziare il sindacalismo democratico. I recenti successi e le notevoli adesioni che la UIL-Post conta già tra il personale postelegrafonico — ha affermato l'oratore — sono una garanzia di successo nelle prossime elezioni del Consiglio di Amministrazione del Ministero. Non perciò però bisogna rallentare il ritmo di lavoro, poichè è necessario raggiungere al più presto una salda situazione organizzativa che consenta di aprire una sede della UIL ovunque esistano sedi periferiche delle PP.TT.

Successivamente Sabbatini si è soffermato a trattare della necessità di intraprendere lavori di restauro in tutte le sedi e gli uffici delle poste allo scopo di fornire all'utenza ciò che questa ultima chiede da anni. L'oratore si è anche soffermato sui problemi della categoria, secondo la relazione Sarti.

Romano ha invece posto l'accento sulla necessità della sistemazione del personale ex ausiliario e trentanovista, della specificazione delle funzioni delle varie categorie e di un maggior controllo delle spese.

Sono successivamente intervenuti numerosi oratori, tra i quali Bosco, Severini, Di Leo, Cardona e Trupia.

L'intensa attività del sindacato «Telefonici»

Formato in Alessandria il Gruppo di Lavoratori UILTE

Nel numero scorso avevamo annunciato agli amici della UILTE che si era resa necessaria la formazione di una segreteria regionale che coordinasse il lavoro di organizzazione e salvaguardasse gli interessi dei colleghi che lavorano nelle altre città del Piemonte.

Si è rivolto un appello ai colleghi della regione affinchè si organizzassero in sindacato e collaborassero con la segreteria regionale.

La prima città che ha risposto al nostro appello è stata Alessandria e con l'aiuto degli amici Piero Negri e Bruno Bocchio si è potuto costituire il gruppo UILTE.

Provvisoriamente in attesa di svolgere le normali elezioni per gli organi direttivi, gli amici Negri e Bocchio sono stati nominati rappresentanti UILTE per tutto l'esercizio di Alessandria.

A tutti gli amici della UILTE di Alessandria i colleghi di Torino inviano il loro saluto e l'augurio di un proficuo lavoro per l'interesse comune.

Mutua Impiegati TIMO

Una delle maggiori aspirazioni dei nostri amici della TIMO che lavorano presso la Direzione Generale, è la costituzione di una mutua impiegati TIMO sul facsimile di quella della STIPEL.

Il problema a prima vista si presenta abbastanza arduo se si limita tale mutua alla sola zona di Torino per il numero ristretto di impiegati.

Tale problema si potrebbe risolvere con un compromesso: integrare gli impiegati TIMO con quelli della STIPEL del Piemonte.

Questa formula porterebbe malcontento sia negli impiegati STIPEL che non vogliono agganciamenti con altri, sia in quelli TIMO che, non lavorando a Torino, si troverebbero esclusi.

Tutti gli sforzi si devono quindi concentrare sulla formazione di una mutua impiegati TIMO che abbracci tutti gli impiegati di tale società.

Gli impiegati TIMO auspicano che con il cambiamento della Direzione si possa in un futuro non molto lontano stabilire basi concrete per realizzare tale aspirazione.

Mutua Operai STIPEL

Nuovamente su queste pagine noi dobbiamo riportare il malcontento che serpeggia fra gli operai che usufruiscono di questa mutua colabrodo, per i drastici provvedimenti attuati, che pongono i mutuati nella poco lusinghiera situazione di pagare la mutua ed ottenere da essa prestazioni poco soddisfacenti.

Noi rileviamo gli errori degli amministratori passati e la speculazione di alcuni mutuati che si sono serviti della mutua al difuori del loro bisogno, dimenticando che essa è un patrimonio della comunità: speculando o approfittando su essa ci si pone sul piano di un comune truffatore.

Sull'ultimo numero del notiziario aziendale è riportato il bilancio dell'anno 1957 della cassa mutua operai STIPEL Piemonte e Lombardia. In tale bilancio il disavanzo sale a 54.007.864 lire, ma non viene specificato quale è stato il disavanzo del Piemonte e quello della Lombardia essendo la cassa unica.

Con questo sistema gli operai del Piemonte come quelli della Lombardia non sapranno mai quanto hanno inciso sulla cassa mutua.

Riportare su queste pagine i due bilanci divisi non è possibile per ragioni di spazio; limiteremo quindi la nostra esposizione alle cifre essenziali.

Gli operai del Piemonte hanno versato 100.399.905 lire, hanno speso nelle diverse assistenze 116.061.509 lire portando il loro disavanzo a 14.875.296 lire. Gli operai della Lombardia hanno versato 147.324.290 lire, hanno speso 187.658.551 lire ed il loro disavanzo è di 39.132.566 lire.

Come si spiega, domanderà qualcuno, la forte differenza di disavanzo fra le due mutue?

Domanda che noi abbiamo rivolto ai consiglieri ed al direttore della mutua, ed entrambi hanno dichiarato che la Lombardia ha sempre inciso di più come disavanzo rispetto al Piemonte: tutte le indagini da loro svolte per scoprire tale fenomeno sono naufragate nel nulla.

Di certo esiste una sola cosa: il deficit di cinquantaquattro milioni.

In un prossimo numero pubblicheremo la relazione dell'ufficio studi UILTE su tale problema dove verranno prospettate diverse soluzioni per colmare il disavanzo e riportare la nostra mutua all'antico prestigio.

Contratto Aziendale STIPEL

I segretari dell'UILTE provinciale hanno avuto un colloquio nel mese di agosto con il nuovo segretario generale della STIPEL, dottor Leveghi.

I rappresentanti UILTE nel porgere al nuovo segretario l'augurio di una reciproca collaborazione fra rappresentanti di lavoratori e datore di lavoro hanno ribadito la necessità di risoluzione nel più breve tempo possibile del contratto aziendale STIPEL scaduto il 31 dicembre 1957.

Il dott. Leveghi ha fatto presente che tale ritardo è stato generato dal movimento nei ruoli direttivi delle società concessionarie ed ha assicurato che in autunno si potranno iniziare le discussioni.

Commissione Interna STIPEL Torino

Nel mese di settembre si svolgerà a Torino e nella Provincia l'elezione della commissione interna.

Invitiamo gli amici e simpatizzanti della UILTE a collaborare per l'affermazione del nostro sindacato.

Il Comitato Difesa Salari contro il caro - burro

Il Comitato Difesa Salari ha seguito in questi giorni la vicenda del prezzo sempre crescente del burro sui mercati all'ingrosso ed al minuto. Tale fenomeno prelude possibili ulteriori rialzi di prezzi già verificatisi in passato in occasioni consimili e necessita di pronti interventi calmieratori.

In proposito la Gazzetta Uff. n. 71 del 22-3-1958, riportava un Decreto Ministeriale sul blocco delle licenze di importazione, di cui agli artt 2 e 3 si prevedeva lo sblocco delle licenze stesse e ritorno allo «statu quo» esistente prima del citato Decreto Ministeriale, vale a dire allo stato di libera importazione del burro dai Paesi dell'O.E.C.E. e dell'area della sterlina qualora i prezzi ufficiali registrati sul mercato di Milano e dei Casoni lombardi raggiungessero le L. 860 il Kg.

Dalla seconda quindicina di agosto i prezzi sul mercato milanese hanno raggiunto e di gran lunga superato i limiti previsti dal Decreto, senza che sia stato preso alcun provvedimento. Ancora il 9 i prezzi tenevano le seguenti quote:

- *Burro di affioramento di produzione locale L. 880 al Kg.*
- *Burro di affioramento degli altri Casoni lombardi L. 880 al Kg.*
- *Burro fino di centrifuga lire 980 al Kg.*

Il Comitato ha preso l'iniziativa per sollecitare l'intervento dell'autorità per l'applicazione delle liberalizzazioni previste.

In proposito, nella giornata del 10 c.m., in un incontro con la U.I.L. torinese, è stato concordato un intervento comune presso i Ministeri competenti per una tempestiva azione in proposito.

Corso sindacale per i lavoratori tessili

Un corso sindacale per lavoratori tessili è stato svolto nei giorni 30-31 agosto u.s. nel salone della Società Operaia di Torre Pellice, gentilmente concesso, sotto la presidenza del Segretario generale nazionale della UIL tessili Novaretti, con con i segretari nazionali Porro e Lombardone e con la partecipazione di oltre venti rappresentanti i diversi complessi industriali tessili della provincia.

Nel corso del convegno si sono svolti temi di carattere organizzativo, e soprattutto sono stati esaminati i problemi connessi al rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro che scadrà alla fine del c.a.

La discussione si è soprattutto sviluppata sulla questione del trattamento relativo alle ferie, alla indennità di quiescenza per gli operai tessili, al premio di anzianità e scatti di anzianità, vario tempo è stato dedicato al problema relativo alla parità salariale tra uomini e donne nel medesimo rapporto di lavoro, problema a carattere generale che però interessa in modo particolare il settore tessile che occupa il settanta per cento maestranza femminile.

La relazione introduttiva è stata tenuta dal Segretario generale Novaretti con ampia relazione sul recente secondo congresso di Biella.

I segretari nazionali Porro e Lorbardone hano intrattenuto i convenuti su altri problemi interessanti la categoria; notevoli gli interventi dei partecipanti i quali hanno esposto alla segreteria il pensiero delle maestranze tessili della provincia di Torino a proposito del rinnovo del contratto di lavoro.

Concludeva il segretario provinciale Sormano invitando i presenti a una maggiore attività sindacale.

Ditta Magliola
CONCESSIONARIA DI ZONA
Frigoriferi
GENERAL
KELVINATOR
NORGE
SIBIR
KOMET
ROLLEY
VENDITE RATEALI SENZA MAGGIORAZIONI
VIA NICOLA PORPORA 1 (Piazza [...]) - Tel. 276 [...] - TORINO

amaro
CORONA
DISTILLERIA PIEMONTESE - TORINO

Il mercato nero del denaro

Gli aspetti scandalistici della cosiddetta « anonima banchieri » hanno, sino ad [illegible] impedito di guardar[illegible] e di valutare la por[illegible] economica del singolo episodio. Se tutto si limitasse ad una truffa più o meno genialmente organizzata o, nell'ipotesi più ro[illegible] ad una serie di evasioni [illegible] fatto il debito luogo [illegible] importanza dell'una e delle altre, non ci sarebbe [illegible] da dire. Si potrebbe, [illegible] ipotizzare, nell'altra ipotesi, [illegible] infrazioni giuri[illegible] tutte, nella se[illegible] facilmente [illegible] chiare e pa[illegible] forma.

[illegible] si è che la « [illegible] banchieri » non è [illegible] della geniale [illegible] Giuffrè, nè è [illegible] locale di Fer[illegible] provincie adia[illegible] un fenomeno [illegible] spia di una [illegible] gran lunga più [illegible] capillarmente, [illegible] trovare la sua [illegible] nella fertile [illegible] singolo. In [illegible] ma banchie[illegible] che in Italia, [illegible] mercato legale [illegible] mercato ban[illegible] nzi da tempo [illegible] *mercato nero* [illegible] legale e en[illegible] concorrenza [illegible] che concerne [illegible] breve scadenza, [illegible] del « mercato [illegible] che e sempre [illegible] paese povero [illegible] il mercato a [illegible] contadino po[illegible] no e il piccolo [illegible] una parola il [illegible] no dei grandi [illegible] dell'Italia me[illegible] vive e prospe[illegible] altrui. Si [illegible] di un merca[illegible] te speculativo, [illegible] quale attingono grossi [illegible] pel funziona[illegible] affari lucrosi o [illegible] ono, e che, per [illegible] rietà, non tro[illegible] sso nel mercato [illegible]

[illegible] deve trarre, su[illegible] in inganno la [illegible] come il caso ci ha [illegible]

[illegible] sono altre ancora [illegible] complesse o forse più [illegible] e diffuse, p. es.: quella [illegible] prestiti mensili rinno[illegible] che spesso vengono [illegible] coi fondi stessi delle [illegible] e che, compiacen[illegible] si coprono e si [illegible] ano a fine mese con [illegible] fitta rete di complicità. [illegible] gioco parallelo degli [illegible] a vuoto che s'inse[illegible] da filiale a filiale, da [illegible] a banca permettendo [illegible] e propri prestiti, non [illegible] a più o meno [illegible] scadenza. In sostanza [illegible] le banche, o i loro [illegible] esercitano il [illegible] *nero* dei capitali: [illegible] forse ricercato il [illegible] alcuni scandali [illegible] le inchieste [illegible] formali e non [illegible]ficientemente edotte del[illegible] complessità dei fenomeni [illegible] bancari, non rie[illegible] penetrare.

[illegible] da questa con[illegible] che il fenomeno [illegible] amplezza e po[illegible] non può non ave[illegible] causa economica [illegible] altezza degli interessi cor[illegible] fornitori di ca[illegible] trovare la sua [illegible] essere in una pe[illegible] zione creditizia. [illegible] vero, se non si [illegible] are l'ipotesi, an[illegible] condizioni alta[illegible] de delle zone, in [illegible] fenomeni si veri[illegible] maggiore entità, [illegible] azione economi[illegible] nente critica e di [illegible] zione di capitale [illegible] dere normale la [illegible] deve logicamente [illegible] questi fenome[illegible] cono in una fase [illegible] one che consente [illegible] li da permettere [illegible] buzione altissima [illegible] o, se meglio pia[illegible] Ma se così fos[illegible] potrebbe fare a [illegible] ritenere che c'è [illegible] mancanza di funziona[illegible] nel credito ordinario. [illegible] si potrebbe forse pen[illegible] che questa mancanza [illegible] funzionalità si sia mani[illegible] più intensamente nel [illegible], e che il fenomeno dell'« anonima banchieri » [illegible] del « mercato nero » [illegible] capitali, cominciato sot[illegible] gli auspici della fausta [illegible]giuntura, con l'inversio[illegible] di questa, sia venuto a [illegible]varsi in particolari diffi[illegible]ltà che, ingenerando pre[illegible]ccupazione e panico, ha at[illegible] su di esso il distrat[illegible] occhio delle pubbliche [illegible]torità. Ciò spiegherebbe, [illegible] l'altro, la sollecitudine [illegible] la quale alcuni ceti, pri[illegible] favorevolmente interes[illegible] allo sviluppo del « mer[illegible] nero » del denaro, si [illegible] poi rapidamente sciol[illegible] dai rapporti che aveva[illegible] allacciati coi mercanti [illegible] subodorando forse che [illegible] sopravvenire di un perio[illegible] di recessione, e la mag[illegible] disponibilità di inve[illegible]menti avrebbe chiuso, per [illegible] speculatori, il periodo [illegible] vacche grasse. Il « mercato nero » del denaro [illegible]rebbe un fatto strutturale [illegible] nostra economia cre[illegible]izia aggravato da pecu[illegible] situazioni politiche. Si [illegible]rebbe dire cioè, che la [illegible] esistenza è stata postu[illegible] da una situazione strut[illegible]rale e che le sue devia[illegible] speculative abbiano [illegible] origine parapolitica. La [illegible]nesi, perciò, del fenomeno va, in primo luogo, ricercata nella stessa dinamica dei nostri processi produttivi e nella particolare politica creditizia che si è imposta in Italia.

La circolazione bancaria non tiene dietro, con sufficiente celerità, alle urgenze dei processi produttivi, non permette l'allacciarsi di rapporti che impongono esborsi immediati di liquidi. Le imprese medie ed anche le grandi si trovano spesso senza circolante. Perdere l'affare d'incorrere in un grave danno è spesso più gravoso che non pagare un alto interesse e, purtroppo, queste situazioni si presentano quando i castelletti sono esauriti e le situazioni creditorie sono appesantite. Il problema che sta al fondo del « mercato nero » del denaro è, perciò, sostanzialmente un problema di politica bancaria. Le restrizioni del credito, l'inadeguatezza del sistema creditizio in determinate situazioni, specie in situazioni di favorevole congiuntura, provocano un « sano » desiderio di credito, che, però, nei periodi di « boom » sia di carattere economico, sia di carattere speculativo nella più vasta accezione del termine (ivi compresa la speculazione parapolitica) può anche assumere un aspetto pericoloso. Distinguere i due aspetti del problema — quello positivo e quello malato — è cosa sommamente difficile, ma è più che evidente che l'allargarsi o il restringersi del « mercato nero del denaro » è un fatto che può essere sommamente indicativo per controllare alcuni punti oscuri della « congiuntura », per determinare uno stato di malessere di una branca dell'attività produttiva che ad esso più si rivolge, per studiare l'andamento dell'attività speculativa, per apprezzare il lato positivo e quello negativo di certe politiche bancarie. La difficoltà di procacciarsi dati su questa attività marginale, la frequenza con cui essa si manifesta con forme illecite o addirittura delittuose che ne nascondono i lati positivi, impedisce uno studio sistematico del fenomeno. Non sono rari, infatti, i casi in cui molte frodi bancarie, ammanchi di cassa, operazioni fasulle, sono congiunti a veri e propri finanziamenti illegali. Per mille casi in cui questo meccanismo illegale non dà luogo a scandali, altri casi affiorano clamorosamente. Le strutture creditizie esteriori non si accorgono o meglio fingono di non accorgersi di questo sottofondo. La politica bancaria è ancora ancorata alla vieta concezione che basti la cosiddetta m a n o v r a del tasso dell'interesse per influire sulla realtà economica. Potrebbe sembrare che questo s t o r i c o rimedio dovesse, o potesse frustrare o influenzare anche il mercato nero del denaro e che questo, in sostanza, come mercato usuraio, viva per il fatto degli alti interessi che permettono di affrontare il rischio del deposito e dell'investimento illegale. Ma se, in effetti, è la possibilità del guadagno (interesse del depositante — utile dell'intermediario banchiere — prospettiva di profitto del richiedente il prestito) che rende possibile il « mercato nero » non si può dire che la manovra bancaria sul tasso dell'interesse possa ovviare a queste molteplici spinte. In realtà, come è stato autorevolmente affermato in dottrina « il gioco delle forze vive del mercato si fa valere... piuttosto attraverso la domanda di fondi per investimenti, che non attraverso l'offerta di essi: per via dei profitti che si presume di realizzare dagli investimenti, che non per via del costo (interessi) dei fondi da impiegare ». La variazione del tasso d'interesse, così come non ha influenza determinante sulle fluttuazioni dell'investimento in genere, non modifica le situazioni concrete sulle quali si asside il « mercato nero » del credito. Per far coincidere i due mercati — legale e nero — o per attenuare il secondo sarebbero necessari ben altri accorgimenti e soprattutto uno sveltimento delle pratiche consuete di sconto, una maggiore elasticità nel valutare i rischi — reali — una maggiore sensibilità delle concrete esigenze del « gioco vivo delle forze economiche ».

Comunque non c'è dubbio che il mercato nero del denaro, se da un lato sopperisce ad una esigenza fisiologica del processo produttivo — e sotto questo aspetto non dovrebbe, in un funzionale sistema bancario esistere, dall'altro costituisce un vero e proprio pericolo per l'economia nazionale. Se le cifre di cui si parla limitatamente al solo episodio ferrarese sono reali si tratta di decine e decine e, forse centinaia di miliardi sottratti ai normali canali creditizi ed avviati verso attività, alcune in se stesse lodevoli, ma comunque o improduttive o dispersive, altre poi speculative e come tali spesso in contrasto con gli interessi di una ben ordinata economia. Queste cifre poi, vengono meno ai depositi bancari (la flessione sembra acclarata per le banche delle province romagnole e marchigiane) e sotto questo profilo, indeboliscono la stessa nostra struttura economica-bancaria. Da quanto si è detto appare evidente che la lodevole iniziativa del nuovo Ministro delle Finanze, non è sufficiente ad affrontare, anche nell'episodio venuto alla luce, la situazione. Il danno fiscale è l'elemento forse meno rilevante del complesso fenomeno: sono, soprattutto, gli aspetti economici e creditizi che vanno affrontati, unitamente al deteriore aspetto speculativo. Il « fenomeno » una volta identificato deve essere affrontato dall'Ispettorato del Credito e formare oggetto, in più alta sede, per una adeguata riforma dell'attuale politica bancaria.

Enrico Paresce

Pubblicazioni ricevute

TEMPO PRESENTE (anno III, n. 8, Roma, agosto 1958 - Direttore: N. Chiaromonte, I. Silone, V. Libera).

Sommario: I. Silone: Agenda M. Zafred, M. Cesarini Sforza, M. Diacono: Perchè ce ne siamo andati (testimonianze sulla fine del partito « nuovo » e l'esodo degli intellettuali dal P.C.I.) - A. Caffi: L'avvenire del romanzo - I. Calvino: Avventura d'un lettore - G. Pentich: Cinque poesie - M. Calamandrei: Lettera da New York (la crisi nel Medio Oriente e le contraddizioni della diplomazia americana) - F. Monicelli: Lettera da Londra (I miei amici « Teddy boys ») - Discussione: Massa e valori di cultura - Inoltre, cronache d'arte, gazzetta, recensioni e rassegna delle riviste.

* *

CRITICA SOCIALE (agosto-settembre 1958 - n. 16-17 - Milano. Direttore G. Faravelli).

Sommario: Verso il congresso del PSI (editoriale). - Il senso del potere democratico (A. Livi). - Meridionalismo e MEC nel PSI (Sandro Petriccione). - Crisi nell'autonomia siciliana (A. Nitto). - Per una rivoluzione contro l'apparato (F. Faenza). - L'intervento statale nell'economia della Svezia (G. Albanese). - Il giovane Turati e l'economia politica (E. Bassi). - Cultura e socialismo E. Pennati). - Paolo Treves (C. S.). - Lavoro e tempo libero (G: Baldelli). - Statalismo e socializzazione (G. Prina ed A. L.). - Rubriche varie e lettere al direttore.

*

L'ECO DELLA SCUOLA NUOVA (agosto-settembre 1958 numero 8-9 - Torino. Direttore M. Gliozzi).

Sommario: Il piano decennale (M. Gliozzi). - Lo studio è la libertà (G. De Blasi). - L'inchiesta parlamentare sulla scuola (redazione). - Preparare i giovani (D. Pastoressa). - Rubriche, notiziario e recensioni.

Il servizio assistenziale UIL, grazie anche a offerte di generose persone, può inviare ogni anno alle Colonie marine bimbi scelti fra i figli di iscritti. Appello prima della partenza.

UN PASSO AVANTI VERSO LA SICUREZZA SOCIALE

L'adeguamento delle prestazioni dell'INAM

Nello scorso numero abbiamo accennato ai provvedimenti deliberati nelle sedute del 15, 24 e 25 luglio u.s. dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie, attualmente in attesa di ratifica del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

L'I.N.A.M. è, praticamente, con 20 milioni di assistiti, tra lavoratori e famigliari, il maggior Istituto per l'assistenza malattie anche sul piano mondiale e risente, purtroppo tuttora, della mancanza di una regolamentazione per l'erogazione delle prestazioni, prevista da quella stessa legge dell'11-1-1943 n. 138 che istituiva l'I.N.A.M. attraverso la fusione delle Casse Mutue dell'Industria, del Commercio e dell'Agricoltura.

Il coordinamento, che sarebbe allora stato necessario tra i vari sistemi assistenziali dei tre settori, per offrire uniformità e semplicità nei procedimenti assistenziali alla massa assistita, è stato interrotto e impedito dagli avvenimenti successivi alla nascita dell'Istituto.

D'altra parte l'evoluzione della medicina e della legislazione sociale di questi quindici anni ha reso necessaria la revisione di non pochi criteri assistenziali allora in vigore, tendendo ormai ogni Paese civile a garantire ai suoi cittadini quella « libertà dal bisogno » prevista dalla stessa Carta delle Nazioni Unite.

Paralleli al progresso della medicina e della vita sociale sono stati, però, gli aumenti dei costi delle prestazioni farmaceutiche e di quelle ospedaliere sì che spesso il medico si trova vincolato dalle possibilità economiche del cliente, che non gli permettono di attuare i provvedimenti che vorrebbe. E' in questi casi che più è apprezzato l'intervento della medicina sociale, che accresce l'ampiezza delle possibilità di cura del singolo, nell'interesse suo e della collettività. Non sono, naturalmente, possibilità indiscriminate ma permettono di superare processi morbosi che il singolo non potrebbe da solo affrontare.

E' necessario, in questi casi, concentrare l'assistenza o l'aiuto dove maggiore è il bisogno e dove minore è la possibilità economica. All'aiuto dato dalla collettività al singolo deve corrispondere senso di responsabilità del medico e dell'assistito per evitare sprechi inutili e dannosi che costringono la limitazione di altre prestazioni.

Consapevole dell'importanza sociale dei suoi compiti, in questi anni l'I.N.A.M. ha dimostrato di possedere in sè una forza economico-sociale di primo piano ed ha cercato di perfezionare il suo funzionamento che, per i riflessi sulle condizioni della salute pubblica e della capacità produttive, interessa la stessa economia del Paese. Basti pensare che, in questi quindici anni, ha dovuto far fronte all'estensione del beneficio assicurativo alle categorie del Credito e assicurazione, degli addetti ai servizi domestici, degli apprendisti e dei pensionati dell'I.N.P.S.; ha dovuto assumere la gestione dell'I.N.A.-Case e la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri; attuare accordi di reciprocità assistenziale con le principali Nazioni. Ha stipulato convenzioni con l'I.N.P.S. e con l'I.N.A.I.L. perchè i lavoratori assicurati non subissero ritardi nell'assistenza in caso di tubercolosi, pensionamento, infortunio o malattia professionale. Ha regolarizzato, infine, numerose iniziative nel campo scientifico, richiedendo la Consulenza Scientifica a Maestri delle varie discipline, istituendo dei Centri di Alta Specializzazione cardio-chirurgia, endocrino chirurgia, ortopedia e traumatologia, malattie reumatiche e assistenza immaturi, cura dell'asma infantile, ecc.), capaci di erogare la più alta prestazione scientifica nei casi più gravi e di più difficile cura.

Nel campo, però, dell'erogazione dell'assistenza le norme erano rimaste quelle in vigore nei singoli settori, con differenza e sperequazione nel trattamento assistenziale alle varie categorie assistite. Il progresso della medicina rendeva, poi, inadeguate le norme per l'assistenza farmaceutica e ospedaliera.

Rilevate tali deficienze fin dal 28-12-1956 il Consiglio di Amministrazione dell'I.N.A.M. invitava il Presidente a « predisporre lo studio, mediante apposita Commissione consiliare, del regolamento delle prestazioni e della conseguente organizzazione dei servizi ».

Le conclusioni cui è giunta tale Commissione, presieduta dal vice-presidente dell'Istituto dott. Dionigi Coppo, sono state approvate, dopo ampio esame, dal Consiglio d'Amministrazione nelle sedute del 15, 24, 25 luglio u.s. Con questi provvedimenti si vorrebbe: 1) eliminare le sperequazioni esistenti nel trattamento assistenziale; 2) ampliare e uniformare l'assistenza ospedaliera e farmaceutica; 3) semplificare le procedure per ottenere le prestazioni economiche e sanitarie; 4) eliminare i cosidetti « conflitti di competenza » tra Enti e Istituti per dare ai lavoratori protezione della salute tempestiva e integrale. Ne riportiamo i titoli principali:

Assistenza ospedaliera.

a) *Concessione dell'assistenza ospedaliera ai famigliari di tutte le categorie per la durata massima di 180 giorni nell'anno solare.*

Mentre attualmente ai famigliari degli operai e impiegati dell'industria, commercio, credito e assicurazione, servizi tributari appaltati era concesso il ricovero ospedaliero per 30 giorni nell'anno ed a quelli degli assicurati del settore agricoltura per 180 giorni, con le nuove norme la durata massima di ricovero viene portata a 180 giorni nell'anno per tutti i famigliari. Si allinea in tal modo la durata delle prestazioni medico-farmaceutiche e ospedaliere, uniformando il trattamento assistenziale dei famigliari dei lavoratori, a qualunque settore appartengano.

b) *Ricovero in ospedale per parto normale.*

Finora l'Istituto era tenuto a concedere il ricovero ospedaliero per parto solo in caso di parto patologico o di complicazioni insorte con la gravidanza, che rendessero impossibile o pericoloso l'espletamento del parto a domicilio. Tale criterio era in contrasto con i criteri medici moderni, che intendono prevenire i rischi e le incognite che possono verificarsi anche nel più normale dei parti.

Con le nuove norme sarà riconosciuto il diritto al ricovero di lavoratrici o di famigliari a carico, in occasione di parto, sia normale che patologico. L'Istituto autorizzerà le Sedi Provinciali a stipulare in tal senso convenzioni forfettarie omnicomprensive con ospedali e case di cura.

c) *Ricovero in ospedale di assicurati affetti da malattie nervose e mentali.*

Mentre attualmente i lavoratori affetti da forme morbose mentali, suscettibili di ricupero mediante adeguati trattamenti terapeutici, potevano essere ospedalizzati dall'Istituto, esclusi i ricoveri avente carattere restrittivo della libertà personale, i loro familiari ne erano esclusi. Erano pure esclusi, per loro, i ricoveri in caso di malattie ad andamento cronico.

Tale criterio, puramente assicurativo e per nulla sociale, aveva già avuto nel 1953 un'interpretazione estensiva, ammettendo il ricovero di cronici nei casi di riacutizzazioni abbisognevoli di cure ospedaliere o suscettibili di guarigione chirurgica ed ai familiari affetti da malattie nervose e mentali quando il ricovero fosse necessario per effettuare accertamenti diagnostici.

Ferma restando l'esclusione per i ricoveri manicomiali, con le nuove norme il ricovero ai familiari affetti da malattie nervose e mentali avrà gli stessi criteri vigenti per i lavoratori, sarà cioè ammesso per 180 giorni all'anno.

d) *Ricovero in ospedale degli assicurati affetti da malattie infettive e diffusive*

I ricoveri per tali malattie erano stati, finora, posti a carico dei Comuni, cui per legge spetta l'onere della profilassi di tali malattie. I Comuni, pertanto, cercavano di rivalersi sull'assicurato, discutendo se il ricovero era stato determinato da motivo di cura o da motivo di profilassi.

Con le nuove norme l'onere verrà ripartito tra Istituto e Comune, con l'impegno dei Comuni di non rivalersi più sul lavoratore.

L'assistenza farmaceutica

Il problema delle prestazioni farmaceutiche nel campo dell'assicurazione malattia costituisce ovunque un grave scoglio agli effetti economici. Lo dimostra il fatto che nella stessa Gran Bretagna, dove vige una delle più complete organizzazioni sanitarie, per il continuo aumento del costo dei medicinali e l'aumento della prescrizione dei farmaci, si è giunti a richiedere all'assistito il contributo di un scellino (circa 80 lire) per ogni medicinale prescritto. In Francia l'assicurato anticipa le spese che vengono rimborsate nella sola misura dell'80%. Nei Paesi scandinavi l'assistenza farmaceutica o è limitata ad un gruppo di malattie (Svezia), oppure viene effettuata « a rimborso » (Danimarca), nella misura del 75%. Nella Germania Occidentale per ogni ricetta l'assistito partecipa con un contributo di 0,25 - 0,50 D.M. e, per le prescrizioni rilasciate a familiari, con un contributo del 25% del costo dei medicinali (e press'a poco accade in Austria).

In Italia, agli effetti delle prescrizioni farmaceutiche, era stata fatta distinzione tra capaci e incapaci al lavoro. Per i primi queste erano limitate alle cure iniettive negli ambulatori dell'Istituto e, se residenti in luoghi lontani dagli ambulatori, era ammessa la prescrizione galenica. Per alcuni gruppi di farmaci era necessaria autorizzazione preventiva della Sezione Territoriale competente. Per gli incapaci al lavoro era consentita la prescrizione galenica, con alcune limitazioni quantitative, e quella specialistica, limitata però a determinate categorie di farmaci e determinate vie di somministrazione.

Tale discriminazione tra capaci e incapaci al lavoro, superata o modificata in alcune provincie, i visti di autorizzazione concedibili dalle Sezioni Territoriali ridotti a formalità ma determinanti notevole disagio agli assicurati residenti in zone lontane dalla Sezione, hanno determinato notevole malcontento.

Nel campo della produzione farmaceutica si osserva da anni l'esistenza di specialità medicinali identiche o similari con prezzi di vendita notevolmente diversi e di specialità corrispondenti a preparazioni galeniche, dai quali si differenziano solo per il nome. E' osservazione giornaliera che spesso il maggiore o minore smercio di tali prodotti è in sola funzione della propaganda commerciale e che il prezzo di vendita è elevato rispetto ai costi di produzione nonostante i provvedimenti di controllo stabiliti dalle leggi per l'immissione nel mercato.

Con le nuove norme l'Istituto intende uniformare le prestazioni in tutto il territorio nazionale; abolire la discriminazione tra capaci e incapaci agli effetti della somministrazione dei medicinali per uso domiciliare; lasciare ai medici maggiore libertà di prescrizione; abolire i visti di autorizzazione; correggere alcuni aspetti negativi nel campo della produzione farmaceutica.

Una Commissione composta da eminenti chimici, farmacologi, igienisti, chimici, farmacisti, tecnici industriali indicherà la prescrivibilità di specialità medicinali nelle vie di somministrazione, dosaggi e confezioni più rispondenti alle necessità terapeutiche. Saranno pure prescrivibili i medicinali galenici compresi in apposito formulario e gli articoli di medicazione nelle qualità, tipi e misure proposte dalla stessa Commissione.

Per alcune malattie saranno prescrivibili determinati farmaci, come le vitamine ed i coagulanti.

Buoni consigli per il mare.

Ci auguriamo che tale Commissione, che dovrebbe in seguito provvedere a proporre al Consiglio d'Amministrazione gli aggiornamenti periodici o straordinari della regolamentazione, non frapponga indugi e agisca applicando criteri di praticità ed elasticità.

L'Istituto assumerà a suo carico il prezzo del medicinale prescritto purchè non sia superiore a quello del prodotto specialistico o galenico assunto a riferimento per gli analoghi prodotti dalla Commissione sopraddetta. Se il prezzo sarà superiore la differenza sarà a carico dell'assicurato. Per le prescrizioni galeniche e gli articoli di medicazione il costo sarà, invece, a completo carico dell'Istituto e con prezzo uguale in tutto il territorio in modo da semplificare il lavoro di tariffazione.

Gli assicurati non dovranno, quindi, sottostare a visti di autorizzazione e potranno sempre richiedere al medico la somministrazione del medicinale completamente gratuito, in quanto, in ogni categoria di medicinali, il medico ha possibilità di scelta tra prodotti qualitativamente ineccepibili a completo carico dell'Istituto. La partecipazione alla spesa del medicinale riguarderà più che la scelta per necessità quella per simpatia o fiducia del singolo verso un determinato preparato.

I medici non solo avranno libertà di scelta dei prodotti prescrivibili ma potranno così conoscere, per ogni categoria di farmaci, il quadro esatto della produzione farmaceutica con possibilità di paragone per le confezioni, i dosaggi e i prezzi dei prodotti.

E' ovvio che le ditte produttrici tenderanno ad adeguare confezioni e prezzi alle esigenze obiettive e verranno quindi ad essere superate le anomalie riscontrate nel settore produttivo dei medicinali.

E' un sistema di erogazione dell'assistenza farmaceutica originale e che sarà certo seguito con attenzione anche dagli Enti per l'assicurazione malattie delle altre Nazioni. La sua applicazione sarà seguita da una Commissione di consiglieri di amministrazione.

L'assistenza integrativa

Sarà estesa a tutti i lavoratori e familiari, nella misura del 50%, entro un limite massimo indicato per ogni prestazione.

Comprenderà: cure termali e idropiniche; apparecchi di protesi; presidi terapeutici; prestazioni straordinarie per gravi malattie e per recupero dello stato invalidante (quali le cure convalescenziarie il prolungamento dell'assistenza sanitaria oltre il limite massimo in casi eccezionali, l'erogazione di sussidi straordinari) invio alle colonie marine e montane dei figli degli assicurati.

Attraverso convenzioni con luoghi di cura termali, convalescenziari, medici odontoiatri ecc. l'Istituto si preoccuperà di ottenere che la quota di spesa a carico dell'assicurato sia contenuta entro limiti predeterminati e i più favorevoli per l'assicurato.

Familiari aventi diritto all'assistenza.

Saranno estese al campo assicurativo le norme vigenti per gli assegni familiari.

I limiti di età per figli ed equiparati saranno portati al 18° anno di età, ad eccezione del settore agricolo, e fino al 21° nel caso di figli studenti.

Per l'ammissione al diritto assistenziale sarà sufficente la semplice acquisizione dell'accertamento del diritto agli assegni familiari fatto dall'I.N.P.S.

In caso di disoccupazione del capo famiglia viene ammesso il trasferimento del carico di famiglia dal padre alla madre o al figlio.

Indennità giornaliera di malattia.

a) *Estensione del periodo massimo indennizzabile da 150 a 180 giorni all'anno per i lavoratori dell'industria.*

Attualmente mentre i lavoratori dell'agricoltura e del commercio fruiscono per 180 giorni all'anno dell'indennità giornaliera, sostitutiva del mancato guadagno durante la malattia, quelli dell'industria godono della stessa prestazione per soli 150 giorni, in base al contratto collettivo 1939.

Col nuovo provvedimento sarà abolita tale discriminazione e per tutti i lavoratori la durata massima delle prestazioni economiche coinciderà con quella delle prestazioni sanitarie, di 180 giorni all'anno.

b) *Estensione a 180 giorni nell'anno del periodo massimo di indennizzo per le malattie ad andamento cronico*

Attualmente per le malattie accertate ad andamento cronico i lavoratori dell'industria e del commercio ricevono l'indennità giornaliera per un periodo massimo annuo di 90 giorni e per non più di tre anni consecutivi; quelli dell'agricoltura per un periodo massimo consecutivo o complessivo di 180 giorni per ogni triennio.

Con le nuove norme sarà eliminata tale disparità e soprattutto il diverso criterio assicurativo tra malattie croniche e le altre, allineando, per tutte, il periodo massimo a 180 giorni all'anno.

c) *Indennità giornaliera in misura ridotta.*

Sarà corrisposta nella misura di 1/3 della normale per tutta la durata della degenza agli assicurati ricoverati in luoghi di cura e non aventi familiari a carico, mentre attualmente la corresponsione variava secondo il settore di appartenenza del lavoratore, secondo i familiari a carico e secondo se il ricovero era avvenuto o meno entro 60 giorni dalla data di cessazione o di sospensione del lavoro.

d) *Determinazione e computo dell'indennità giornaliera di malattia per i lavoratori dell'industria.*

Mentre attualmente l'indennità veniva calcolata con criteri diversi nelle varie Provincie con le nuove norme in tutto il territorio nazionale saranno prese a base del calcolo le giornate e le ore lavorative, l'erogazione dell'indennità avverrà, però, per le sole giornate lavorative comprese nel periodo di malattia con esclusione, quindi, delle domeniche.

I rappresentanti della U.I.L. in seno al Consiglio d'Amministrazione avevano richiesto di mantenere lo « statu quo » più favorevole, includente cioè le domeniche tra i giorni indennizzati, ma invano. Solo 27 provincie, e quasi tutte dell'Italia Settentrionale e Centrale, corrispondevano l'indennità la domenica.

La maggioranza del Consiglio d'Amministrazione ha respinto tale pregiudiziale sia per poter uniformare l'erogazione delle prestazioni sia perchè l'Istituto non può corrispondere, nel periodo di malattia, prestazioni economiche complessivamente superiori al 54% della retribuzione percepita dal lavoratore nei due ultimi periodi di paga e assoggettabile a contributo.

Il trattamento più favorevole derivante dal prolungamento dell'indennizzo da 150 a 180 giorni, dalla sostituzione della indennità ridotta con quella intera in quasi tutti i casi, dall'aumento da 90 a 180 giorni del periodo indennizzabile per le malattie ad andamento cronico, dovrebbero compensare la mancanza di indennizzo nelle domeniche.

Familiari pensionati.

Per criteri di equità i familiari titolari di pensioni e rendite non possono essere riconosciuti come familiari « viventi a carico ». L'onere relativo all'assistenza medica a tali familiari sarà trasferita alla « Gestione pensionati », regolarizzando la loro iscrizione quali pensionati.

* * *

Tali, per sommi capi, i nuovi criteri che dovrebbero regolare l'assicurazione malattia.

Tenendo presenti le possibilità concrete e la necessità di salvaguardare l'equilibrio del bilancio, il Consiglio d'Amministrazione dell'I.N.A.M. ha cercato quindi di perfezionare, e adeguare alle necessità attuali l'assistenza erogata dall'Istituto a oltre 20 milioni di cittadini, lavoratori e loro familiari eliminando o correggendo difetti manifestatisi con l'evoluzione dei tempi ed applicando criteri che dovrebbero rispondere alle necessità pratiche.

[illegible]

I sindacati ed il governo

Sul settimanale l'« Espresso » del 13 luglio 1958 è apparso un trafiletto, poi ripreso dal quotidiano « 24 Ore » del 30 luglio, riferentesi ad una presunta interferenza del Sindacato nella politica economica dell'attuale governo. I due giornali sono concordi nel porsi la domanda se attualmente il Governo sia manovrato dai sindacalisti o si regga sulla struttura parlamentare.

Tralasciando per il momento tutte le valutazioni tecniche di carattere economico che il quotidiano « 24 Ore » fa in un modo abbastanza specifico, vogliamo mettere in evidenza, e soprattutto nelle sue giuste proporzioni, quella che viene lamentata come un'interferenza politica dei sindacati. Sarà innanzitutto necessario fare una netta distinzione fra interferenza politica ed interferenza di partito. Mentre siamo convinti che la UIL nessuno potrà mai tacciare di avere un colore determinato, annoverando essa fra i suoi iscritti uomini appartenenti a tutti i partiti democratici, non vediamo perchè il Sindacato non possa dare direttive al governo.

Il Sindacato, soprattutto in senso moderno della parola, non può tenersi al di fuori della cerchia politica. La sua attività sarebbe monca se volesse disconoscere la situazione politica del Paese, poichè la possibilità di azione sarebbe limitata da una barriera di carattere sociale, legislativo, fiscale, che solo con l'aiuto dell'azione in campo politico potrebbe superare. Spingendosi più oltre si potrebbe arrivare a scegliere in quale ambiente politico, e quindi ideologico di partito, il Sindacato potrebbe veder concretare quelle che sono le sue aspettative, e quindi battersi per favorire il sollecito avvento di questa situazione.

Non quindi interferenza partitica intesa in senso comunista, ossia il Sindacato al servizio del Partito, ma interferenza politica del Sindacato che sceglie la situazione a lui maggiormente favorevole. Non vediamo quindi perchè un settimanale che si vanta tanto progressista, come l'« Espresso », possa lamentare un tale fatto. Siamo però d'accordo che tale campagna la conduca il quotidiano « 24 Ore » per la sua natura e ragione di vita; ci fa soltanto piacere notare che finalmente la nostra organizzazione è riuscita ad imporsi all'attenzione dei politici italiani tanto da dare fastidio alle organizzazioni di carattere padronale che dietro al quotidiano milanese si schierano.

Siamo quindi più che mai convinti che appunto perchè attaccati abbiamo fatto centro.

Tutto questo premesso vorremmo solo esprimere la nostra idea in merito ad alcuni apprezzamenti espressi sia dal settimanale che dal quotidiano sopra citato. In merito alla affermazione dell'« Espresso » che dice: « il Sindacato per definizione e per sua intima natura esprime particolari interessi di categoria mentre il Governo rappresenta (o dovrebbe rappresentare) interessi generali; il Governo, d'altra parte, si fonda sui Partiti mentre il Sindacato ne prescinde; perciò un Governo che sia in mano ai Sindacati è il peggiore che sia dato concepire »: vorremmo soltanto dal settimanale una più esatta valutazione dei fatti. Affermare che il Governo attuale sia in mano ai Sindacati mi sembra eccessivo, secondariamente poi non vedo come un Governo che tenga in considerazione i desideri dei Sindacati e quindi dei lavoratori possa essere, come detto, il peggiore che si possa auspicare.

Affermare ancora che il Sindacato esprime interessi di categoria, e quindi implicitamente affermare che rappresenta una sola categoria di persone, significa disconoscere che il Sindacato rappresenta tutte le categorie di lavoratori, quindi meglio di ogni altro le aspettative della maggioranza dell'elettorato italiano. Quindi ci sia permesso di plaudire al fatto che finalmente i lavoratori vedono concretare quelle che sono le loro conquiste sociali.

I Sindacati poi, sono investiti dell'autorità di controllare i campi che investono le sorti del nostro sistema economico, appunto perchè tale sistema si regge sulle aliquote che i lavoratori tutti versano alle casse dello Stato, e in quantità rilevanti. Ben venga il tempo in cui le esenzioni fiscali tengano debito conto della scala dei valori dei redditi; siamo convinti che per risolvere i problemi che il Sindacato impone all'attenzione dei governi non siano assolutamente indispensabili i soldi di quei lavoratori che sarebbero esentati dal versarli!

Una più esatta valutazione dei redditi di entità nettamente superiore a quella di un qualsiasi lavoratore, porterebbe alle casse dello Stato non indifferenti somme. E tutto questo senza ricorrere alla tassazione indiretta come affermato da « 24 Ore ». Ci sia permesso infine di dubitare fortemente che « i lavoratori beneficiano di una quota reale del reddito nazionale, superiore a quella di cui questo aumenta nel complesso » e quindi troviamo logico chiedere « di far partecipare i lavoratori ai benefici dell'aumento della produzione e della produttività ».

Corrado Ferre

Concorso per una monografia

Sul n. 26 di « Informazione INADEL » del 5-7-1958 è stato pubblicato il bando di concorso fra assistenti sociali diplomate, indetto dall'Istituto sul tema: *« L'assistente sociale e l'assicurazione malattia »*.

Si rammenta alle interessate che è opportuno che la monografia non superi le trenta cartelle dattiloscritte a doppio spazio, che i premi da assegnarsi ai tre lavori meglio qualificati a giudizio insindacabile dell'apposita commissione, ammontano rispettivamente a L. 150.000, 100.000, 50.000 e che le domande di partecipazione al concorso, con i relativi allegati, dovranno pervenire all'INADEL, Ufficio Relazioni Pubbliche - Viale Bruno Buozzi n. 46 - Roma, non oltre il 30-9-1958, la data del timbro postale farà fede della data di trasmissione.

L'INADEL si riserva sia la proprietà dei lavori trasmessi che la pubblicazione sui propri periodici.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1958: L. 300.

AUTOFERROTRANVIERI

Il sindacato Autoferrotranvieri per il "contratto autolinee"

In questi giorni, dopo lunghe laboriose e qualche volta penose trattative, si è raggiunto finalmente l'accordo che rinnova il contratto delle Autolinee.

Indubbiamente l'inclusione nel contratto di alcune migliorie, presenta già un qualcosa di raggiunto, mai conseguito sino ad oggi; tuttavia bisogna riconoscere che non soddisfa le ansiose aspettative di tutta la categoria. Con questo, non vuol dire che si possa accettare un dato di fatto che possa escludere la ripresa delle giuste rivendicazioni verso quegli istituti contrattuali non rinnovati o esclusi come ad esempio, l'istituzione delle competenze accessorie: problema che il Sindacato non intende assolutamente abbandonare, ma riproporre in un prossimo molto vicino futuro.

Come pure costituisce, per il Sindacato, problema fondamentale per tutta la categoria l'estensione a tutti i dipendenti delle autolinee, siano urbane che extra urbane, delle norme dell'equo trattamento di cui al R.D. 8 gennaio 1931 n. 148; e per questo la Federazione Nazionale si è fatta promotrice della ripresentazione della proposta di legge con raccomandazione che sia urgentemente discussa

Per questa annosa aspettativa, i lavoratori tutti sanno quanto il Sindacato si batta per la realizzazione, certo dei benefici che ne deriverebbero per tutta la categoria.

Ma ritorniamo alle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro delle autolinee. E' doveroso, da parte della U.I.L., fare delle precisazioni al fine di porre innanzitutto a conoscenza del personale di come si sono svolte le trattative, e quindi di mettere in luce l'opera fattiva svolta da essa in difesa delle giuste rivendicazioni contrattuali.

Il giorno 8 agosto, dopo diverse riunioni, su invito del Ministero del Lavoro, sono proseguite le trattative nel corso delle quali i rappresentanti delle aziende, che non cessavano di lamentarsi dei gravosi oneri che derivavano dalle richieste fatte dalle Organizzazioni Sindacali, si dichiaravano disposti «bontà loro!» a sopportare quegli oneri complessivi concedendo un 5% a copertura di tutte le richieste a carattere economico.

E' inutile dire che tale proposta era ben lontana dalle aspettative dei lavoratori; quindi la nostra delegazione reagiva decisamente dichiarando alle delegazioni consorelle che qualsiasi controproposta da avanzare non poteva e non doveva essere inferiore al 12% e che su tale percentuale si doveva continuare le trattative. Così si arrivava ad un rinvio chiesto dalla controparte per esaminare e decidere sulla nostra presa di posizione.

Nella tornata del pomeriggio, la controparte rilanciava (dopo altri piagnistei sugli oneri e i motivi di sgravio delle aziende) un 8%, facendo così un piccolo passo avanti ma non accettabile. Purtroppo a questo punto sono incominciati gli incomprensibili ripiegamenti della CISL seguita a ruota dalla CGIL: le due organizzazioni si attestavano sul 10% impegnandosi a non accettare percentuali minori che la controparte eventualmente proponesse. La nostra delegazione finiva per dichiararsi d'accordo e così si riprendevano le trattative il giorno 10 alle ore 9.

In questa ultima riunione la controparte, eludendo la nostra controproposta, dichiarava di accettare un aumento sulle retribuzioni pari ad un 8% considerando soddisfatte tutte le altre richieste. Ed è qui che la CISL, sempre tallonata e sostenuta dalla CGIL, accettava l'offerta dimenticando così gli impegni presi il giorno precedente di non scendere al disotto del 10%. Di fronte a questa inspiegabile coalizione CISL-CGIL, alla nostra delegazione non rimaneva altra alternativa che siglare l'accordo di massima riservandosi di accettarlo definitivamente dopo aver consultato gli organi direttivi e periferici.

Questa consultazione che certamente esprimerebbe la insoddisfazione della categoria, per noi sarebbe inutile in quanto l'accordo diverrebbe ugualmente operante perchè firmato dalle altre due Organizzazioni ed in più ci escluderebbe sia dal prendere parte all'ulteriore prosieguo delle trattative, che dà la possibilità di intervenire in un domani per far rispettare le norme contrattuali. Perciò la nostra Federazione si è riservata di accettare o meno l'accordo informandoci tempestivamente sull'esito delle ultime trattative.

LA QUESTIONE dei manovratori di deposito

Come si sa con l'applicazione della legge 6 agosto 1954 n. 858 sull'inquadramento del personale, l'A.T.M. non si occupò di questi agenti lasciando che il servizio di spostamento degli autobus nei depositi, per lavaggio e preparazione dei turni in ordine progressivo, cambio in linea degli automezzi guasti, rifornimento di carburante ai capolinea di partenza degli autobus in servizio serale, scambio e ridistribuzione ai depositi di appartenenza degli autobus a fine servizio ecc., venisse svolto da manovali e operai delle varie qualifiche, in possesso di patente di guida, con tutti gli oneri e le responsabilità che un tale servizio comportava.

Di più, l'Azienda favoriva il conseguimento, da parte degli operai, della anzidetta patente in modo da avere una grande disponibilità di agenti da comandare di volta in volta a svolgere tale incarico.

Naturalmente ciò non poteva essere accettato e la nostra Segreteria a più riprese avanzò richiesta di sistemazione di tale servizio e del personale ad esso adibito Anzi, visto che il compito era di una certa qualità e comportava una sensibile responsabilità in ordine ai vari incidenti che potevano avvenire, e che realmente sono avvenuti, richiese ufficialmente all'Azienda il riconoscimento a questi agenti della qualifica di «Autista non di linea» e il relativo inquadramento alla classe 8ª della tabella Allegato B della citata legge 6 agosto 1954 n. 858.

Qui le cose cominciarono a ingarbugliarsi. L'Azienda tergiversò a lungo, opponendo ragioni non del tutto convincenti, ma alla fine riconobbe che era necessaria una radicale riorganizzazione del servizio e pertanto procedette ad assegnare alcuni agenti in quelle specifiche mansioni inquadrandoli però nella classe 9ª con la qualifica di «manovratore di deposito».

Naturalmente ciò non poteva soddisfare gli interessati la cui maggioranza, affiancando l'azione della nostra Segreteria, procedette a sporgere reclamo gerarchico, preludio necessario, a termini di legge, per adire in seguito l'autorità giudiziaria. Ma ecco intervenire le solite forze subdole cui tutto sta a cuore fuorchè l'interesse dei lavoratori, le quali anzichè appoggiare la nostra opera e l'iniziativa degli agenti, si preoccuparono di impaurire i lavoratori sussurrando loro che l'azione energica da essi intrapresa avrebbe urtato la suscettibilità dell'Azienda che ne avrebbe tenuto conto in avvenire in relazione alle future promozioni e avanzamenti, e che dopo tutto la vertenza sarebbe stata risolta ugualmente con un loro intervento e così via.

Noi non ci stupiamo di questo modo di agire perchè l'abbiamo dovuto stigmatizzare più volte anche in altre aziende; ci rincresce solo che siamo forse sindacali a fare certe cose che neanche l'Azienda, parte in causa, si abbassa a fare. Purtroppo questa deleteria azione ha avuto il suo esito e gran parte degli interessati ha desistito dal continuare dandosi per vinta.

Non così noi che, forti delle nostre buone ragioni, abbiamo rinnovato le pressioni presso l'Azienda la quale, per mettersi al sicuro, tergiversò ancora fino a quando fece scadere i termini utili per l'azione legale, dopodichè rispose picche.

Ora siamo a questo punto: l'Azienda sostiene che gli addetti agli autobus nei depositi non possono essere considerati autisti non di linea perchè le loro mansioni vengono svolte prevalentemente nell'ambito ristretto del deposito e solo saltuariamente lontano da questo; noi invece sosteniamo non essere giusto considerare il lavoro dell'autista di deposito alla pari del manovratore tranviario di deposito in quanto se vi è una distinzione fra manovratore tranviario e autista in linea, allo stesso modo deve esserci la distinzione nel deposito in quanto la differenza di mansioni e la maggiore responsabilità sussistono anche là.

Comunque noi continueremo a lottare da soli anche se ostacolati da chi dovrebbe allearsi (e brutta azione è stata quella di boicottare un incontro collegiale con la Direzione), e ci auguriamo di coronare col successo i nostri sforzi. Speriamo di poter convincere la Direzione della giustezza dei nostri argomenti.

Quel che vogliamo ancora dire è questo: se il problema degli addetti alla manovra degli autobus nei depositi non è stato ancora risolto lo si deve a quelle forze subdole di cui dicevamo più innanzi.

Meditino i lavoratori e si guardino da certi... amici.

N.C.

Si possono prenotare alloggi CECA a Torino

Nel quadro delle iniziative sociali promosse dall'Alta Autorità della Comunità Europea Carbone e Acciaio (CECA), sono in procinto di essere costruiti, in varie città d'Italia, tramite i locali Istituti Case Popolari, alcune centinaia di alloggi riservati ai dipendenti (impiegati, categoria speciale ed operai) di società svolgenti attività siderurgica.

A seguito di trattative intercorse, la Fiat è riuscita ad ottenere la costruzione di 82 alloggi in Torino da assegnare ai dipendenti del settore siderurgico e precisamente: Sezione Ferriere (tutti i Reparti con esclusione del Reparto Molle); Reparti Acciaieria della Sezione Sima; Servizi della Divisione Siderurgica.

Le case verranno costruite nelle seguenti località:

Via Borgomasino angolo via Gotti (55 alloggi):

- n. 5 alloggi di 4 vani legali (2 camere più cucina e servizi);
- n. 48 alloggi di 5 vani legali (3 camere più cucina e servizi);
- n. 2 alloggi di 6 vani legali (4 camere più cucina e servizi).

Via Luini angolo via Massè (27 alloggi):

- n. 27 alloggi di 5 vani legali (3 camere più cucina e servizi).

Gli alloggi verranno ceduti a riscatto venticinquennale ed i prenotatori dovranno versare, all'atto dell'accoglimento della domanda di assegnazione, un contributo una tantum di lire 80.000 per vano legale (ad esempio: per un alloggio tipo di 5 vani legali il versamento risulterà pertanto di L. 400.000) destinato a coprire la residua parte delle spese di acquisto delle aree.

A partire dall'atto della consegna delle chiavi, gli assegnatari dovranno pagare, per 25 anni, un canone mensile che si aggirerà sulle L. 2.000 per vano, oltre una quota mensile per rimborso spese accessorie (ascensore, pulizia e luce scale, consumo acqua, ecc.), che si aggirerà sulle L. 500 per vano.

L'assegnatario diverrà proprietario dell'alloggio occupato al termine di 25 anni dall'assegnazione.

Gli alloggi saranno costruiti entro il 1959, e comunque abitabili entro la primavera del [illegible]

Condizioni di ammissione e caratteristiche degli alloggi.

1) I dipendenti del settore siderurgico della FIAT che intendono prenotarsi debbono avanzare domanda *entro il 20 settembre 1958.*

2) Non possono concorrere all'assegnazione i dipendenti che, a norma della vigente legislazione sull'edilizia economica e popolare, siano (essi o il rispettivo coniuge) proprietari di altro alloggio nel Comune di Torino.

3) Le case avranno caratteristiche di finitura analoghe alle costruzioni eseguite in questi anni a Torino dall'INA-Casa e dall'Istituto Autonomo Case Popolari, e precisamente avranno scale di marmo, ascensore, riscaldamento centrale, pavimenti con piastrelle di graniglia, bagno, cantina accessibile con ingresso di biciclette e motorette dal piano cortile, decorazioni normali.

N.B. - Il Piano Case CECA entrerà in attuazione soltanto se le prenotazioni degli alloggi a riscatto raggiungeranno il numero di 82.

La convenzione medica INADEL approvata e firmata a Roma

Dichiarazioni del segretario dell' UNDEL Vincenzo Papa - L'interessamento dell' On. Secreto per l'estensione dell'assistenza ai dipendenti di tutti i Comuni

Il 31 luglio 1958 il gr. uff. dr. Corrado Colasanti, presidente dell'INADEL e l'on. prof. Raffaele Chiarolanza, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici hanno sottoscritto, nei locali della sede dell'INADEL, l'accordo col quale vengono disciplinati i rapporti fra istituto e medici per quanto concerne le finalità assistenziali dell'ente.

Si tratta di una convenzione sanitaria che costituisce la necessaria premessa per l'estensione dell'assistenza in caso di malattia ai dipendenti di tutti i comuni d'Italia.

Sono già noti ai lettori di «Notiziario UIL» i termini della questione, per la cui risoluzione si è adoperata e si adopera in maniera determinante l'UNDEL, aderente alla UIL, validamente appoggiata dall'azione parlamentare dell'on. Guido Secreto, vice-sindaco di Torino.

La cerimonia della firma, svoltasi in un clima di viva cordialità, si è aperta con un discorso del Dott. Colasanti cui hanno fatto seguito l'on. Chiarolanza, il vice presidente dell'Inadel Rag. Benigni, ed alcuni consiglieri d'amministrazione.

Il Comm. Vincenzo Papa che, essendo segretario nazionale dell'UNDEL, rappresenta la UIL in seno al consiglio d'amministrazione dell'Ente, ha voluto rilevare in particolar modo l'importanza dell'avvenimento, fra i più significativi della vita dell'istituto, poichè trascende la materialità degli accordi intervenuti per assurgere ad espressione di sicurezza e giustizia sociale. Sicurezza per gli assistiti, in primo luogo, i quali potranno adesso con rinnovata fiducia attendere la realizzazione dell'estensione dell'assistenza in tutti i comuni, e per i medici che vedranno così salvaguardata la dignità professionale.

Pubblichiamo il testo integrale della «convenzione nazionale sanitaria»; pubblicheremo nei prossimi numeri commenti e rilievi.

La convenzione, che normalizza i rapporti fra Istituto e classe medica, è la seguente.

CONVENZIONE NAZIONALE SANITARIA

Il 31 luglio 1958 in Roma - viale Bruno Buozzi, 46 - presso la Sede dell'Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti Locali (I.N.A.D.E.L.) tra l'Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti Locali, rappresentato dal suo presidente, dr. Corrado Colasanti e la Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici, rappresentata dal suo presidente, on. prof. Raffaele Chiarolanza che rappresenta per delega anche il Sindacato Nazionale Medici e la Confederazione Italiana Sindacati Medici, si conviene quanto segue:

COMMISSIONE CENTRALE

Art. 1

E' istituita in Roma, presso la Sede Centrale dell'INADEL, una Commissione Centrale Paritetica con il compito di curare, nel diretto interesse delle parti costituite e rispettivi rappresentanti, l'esatto adempimento della presente Convenzione, elaborando le opportune norme e componendo e conciliando le eventuali divergenze che fossero per sorgere.

La Commissione Centrale avrà, in particolare, i seguenti compiti:

a) seguire sul piano tecnico-amministrativo l'applicazione della presente Convenzione, con facoltà di predisporre le norme interpretative ed integrative che si rendessero necessarie;

b) fornire alle Commissioni Provinciali ogni indicazione sulla interpretazione ed applicazione della presente Convenzione;

c) decidere in sede di appello sugli eventuali reclami contro le decisioni adottate dalle Commissioni Provinciali. Tali reclami vanno presentati, sotto pena di decadenza, entro 30 giorni dalla comunicazione del provvedimento adottato in prima istanza;

d) studiare possibilità e modalità per completare — nell'ambito dell'assistenza erogata agli iscritti all'Istituto — il raggiungimento delle finalità dell'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza Medici (E.N.P.A.M.).

Art. 2.

La Commissione Centrale è composta di 10 membri, di cui 5 designati dall'I.N.A.D.E.L. e 5 dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici.

La Commissione Centrale provvederà a stabilire le norme per il proprio funzionamento e per quello delle Commissioni Provinciali.

COMMISSIONI PROVINCIALI

Art. 3

E' istituita, presso la Sede di ciascun Ordine Provinciale dei Medici, una Commissione Provinciale con il compito di:

a) vigilare e seguire l'esecuzione di quanto previsto dalla presente Convenzione;

b) decidere, con poteri di arbitro irrituale, sui reclami avverso la inosservanza delle norme della presente Convenzione;

c) rimettere, per competenza, agli Ordini Provinciali dei Medici l'esame e la decisione in merito ad eventuali infrazioni di natura deontologica.

Art. 4

La Commissione Provinciale è composta: di 6 membri, di cui 3 designati dalla Sede Provinciale dell'INADEL e 3 dell'Ordine Provinciale dei Medici.

SCELTA DEL SISTEMA

[illegible]

Art. 5

L'iscritto all'INADEL deve optare per l'assistenza indiretta o diretta.

FORMAZIONE DEGLI ELENCHI DEI MEDICI

Art. 6

L'assistenza diretta generica nei capoluoghi di provincia sarà erogata col sistema della libera scelta in Elenchi aperti a tutti i medici che ne faranno richiesta, con pagamento a notula.

Gli elenchi regolamentati e tenuti dagli Ordini Professionali saranno trasmessi, a tutti gli effetti, alle Sedi Provinciali dell'Istituto entro un minimo di 30 giorni ed un massimo di 60 giorni dalla firma della presente Convenzione.

Le variazioni saranno comunicate dall'Ordine Provinciale alle Sedi dell'INADEL entro il 20 novembre, con validità dal 1° gennaio dell'anno successivo, a cominciare dal 1° gennaio 1959.

L'iscrizione ha effetto immediato nei casi di trasferimento e per i medici condotti titolari, interini e supplenti.

La scelta del medico da parte dell'iscritto avverrà al verificarsi di un evento morboso e non è modificabile fino a che non siano trascorsi 20 giorni dalla chiusura di qualsiasi caso di malattia che riguardi anche i componenti del nucleo familiare.

Art. 7

Non è consentita l'iscrizione contemporanea negli Elenchi della generica e della specialistica.

Art. 8

L'Istituto provvederà a portare a conoscenza degli iscritti i termini della presente Convenzione, nonchè gli Elenchi, sia a mezzo degli Enti Locali, sia con la pubblicazione sulla propria Rivista, sia a mezzo dell'affissione negli Uffici dipendenti con ogni altro mezzo efficace di propaganda.

Art. 9

Per i Comuni non capoluogo di Provincia saranno presi accordi tra la Sede Provinciale dell'Istituto e l'Ordine Provinciale dei Medici sul sistema di retribuzione per l'assistenza diretta, fermo restando gli elenchi aperti.

In caso di mancato accordo tra l'Istituto e l'Ordine dei Medici, rimane in vigore il sistema dell'assistenza indiretta.

TARIFFE

Art. 10

L'Istituto corrisponderà i seguenti compensi:

a) *Notula:*

- visita unica a domicilio dell'assistito;
- visita in ambulatorio del medico;
- altre prestazioni in base alla tariffa per l'assistenza indiretta in vigore alla data della firma della presente Convenzione.

b) *Quota Capitaria* (calcolata in via sperimentale sulla base di una visita domiciliare più due ambulatoriali):

- altre prestazioni in base alla tariffa per l'assistenza indiretta in vigore alla data della firma della presente Convenzione.

Le prestazioni extra di competenza specialistica possono essere erogate solo eccezionalmente dal medico generico nelle località ove non esistono presidi specialistici.

Per la visita urgente notturna verrà corrisposto al medico da parte dell'assistito un compenso extra la cui entità sarà stabilita dalle Commissioni Provinciali prevista dal precedente art. 3.

Per ogni visita effettuata oltre il centro urbano nei Comuni non capoluogo di Provincia è dovuta dall'assistibile al medico una indennità per mezzo di trasporto il cui ammontare sarà stabilito dalla Commissione Provinciale prevista dal precedente art. 3.

[illegible]

Art. 11

Ferma restando la piena libertà di prescrivere secondo scienza e coscienza, i medici che accettano la Convenzione per l'assistenza diretta sono tenuti ad osservare tutte le norme di carattere amministrativo o sanitario già emanate dall'Istituto purchè compatibili con le clausole della presente Convenzione.

Le nuove norme inerenti all'applicazione delle clausole della presente Convenzione saranno preventivamente concordate in seno alla Commissione Centrale Paritetica.

Art. 12

L'assistenza diretta specialistica verrà erogata, con pagamento a notula, con il sistema della libera scelta in Elenchi aperti a tutti gli specialisti che ne facciano richiesta.

Per la tenuta, la regolamentazione e la pubblicazione degli Elenchi valgono le norme di cui agli artt. 6 e 8. Per l'assistenza specialistica sia a domicilio dell'assistito che al gabinetto del medico si applicano le norme contenute nell'allegato modulo il cui testo fa parte integrante della presente Convenzione.

TARIFFE

Art. 13

Per la diretta specialistica l'Istituto corrisponderà i seguenti compensi:

- visita domiciliare — L. 900
- prima visita ambulatoriale — L. 750
- visita successiva ambulatoriale — L. 550

Per le altre prestazioni si applicano temporaneamente le tariffe per l'assistenza indiretta in vigore alla data della firma della presente Convenzione.

Le parti si impegnano a concordare gli opportuni adeguamenti tariffari entro il 31 gennaio 1959.

NORME AMMINISTRATIVE

Art. 14

I medici specialisti convenzionati per la diretta sono tenuti ad osservare tutte le norme di carattere amministrativo o sanitario già emanate dall'Istituto, in quanto compatibili con le clausole della presente Convenzione

Le nuove norme inerenti all'applicazione delle clausole della presente Convenzione saranno preventivamente concordate in seno alla Commissione Centrale Paritetica.

(D) ASSISTENZA OSPEDALIERA

Art. 15

L'iscritto ha piena libertà di scelta fra gli Ospedali e le Case di Cura convenzionate con l'Istituto.

Art. 16

I compensi fissi ai sanitari degli Ospedali e delle Case di Cura verranno indicati, nella liquidazione, separatamente dalle rette di degenza.

Art. 17

I compensi fissi ai sanitari ospedalieri sono determinati nella seguente misura:

— *Per gli Ospedali di I e II categoria:*

L. 7.000 in reparto di medicina
L. 7.800 in reparto di chirurgia

— *per gli Ospedali di ... categoria:*

L. 6.000 in repart...
L. 6.800 in repart...

— *per gli Ospedali ... categoria (inferm...*

L. 4.800 in repart...
L. 5.800 in repart...

Per i ricoveri r... interventi indicat... A e B dell'Elenc... che fa parte int... Convenzione, i ... pensi per la chiru... tati a.

— *Ospedali di I ... rie:*

interventi di grup...
interventi di grup...

— *Ospedali di ...*

interventi di grup...
interventi di grup...

La differenziazio... pensi per la med... sottoposta all'esam... missione Centrale ... l'art. 1 della pres... zione

E) DISPOSI... APPLICATIVE ...

Art. 18

Le eventuali co... risultino di migli... i medici rimarran... invariate nel loro ... richiesta della F.N...

Art. 19

Le parti, per quant... tiva competenza, gar... l'applicazione della Convenzione e delle d... ni stabilite dalla Comm... Centrale Paritetica per ... zione dell'accordo in ... Provincie.

Art. 20

Il presente accord... dal 1° agosto 1958, ... cembre 1959 Si ... citamente rinnova... in anno ove non ... to con lettera r... con avviso di ri... meno 3 mesi prim... denza.

Art. 21

Le tariffe per le ... quota capitaria, fis... articoli 10 e 13, saran... cate con decorrenza d... gio 1958

Il Presidente dell'I...
Corrado Cola...
Il Presidente della F...
Raffaele Chiar...

Redazione e Amm...
TORIN...
Piazza Statu...
Tel ...

Direttore responsabile
Giosuè ARV...

Aut. Tr. Tor...
Tipografia Qua...

FOTO - OTTICA

di E. CORVISIERI

Via Madama Cristina, 92 - T...INO

SVILUPPO | CERIMONIE
STAMPA | OCCHIALI
INGRANDIMENTI | RIPARAZIO...
FOTO - SPOSALIZI | QUALUNQ...

SCONTI SPECIALI AI DIPEND...

LINCOLN ITALIANA

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI

LUCIDATRICI ASPIRANTI **LINCOLN** *a tre spazzole oscillanti*

LA LUCIDATRICE CHE VI CONVINCERA' ALL'ACQUISTO

PREZZI FISSI AL PUBBLICO

Aspirapolvere mod. "TAU" L. 33.000
Lucidatrice mod. "BETA" L. 42.000
" " "STANDARD" L. 45.000

LINCOLN

PREZZI FISSI AL PUBBLICO

Lucidatrice mod. "LAMBDA" L. 48.000
Lucidatrice mod. "ALFA" L. 55.000
" " "SUPER ALFA" L. 58.000

ASPIRANTE - A FRIZIONE - CON ROTELLE - CON LUCE - CON AVVIAMENTO E DISINNESTO AUTOMATICO

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno VIII - N. 16 - 25 settembre 1958
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Giorn. VIII.65

UIL Sezioni FIAT GRUPPO AVIO

Problemi sociali da risolvere

AVOR... RI... E' ora... entrato nella prassi ... lavoro il dovere ... eleggere annualmente ... rappresentanti dei lav... vale a dire i membri ... I.

La pr... zione di diverse liste ge... talvolta confusione ... ori non sufficientemente p... rati al discernimento obbie... dei valori che effettivamente dette liste rappresentano ... nulla toglie alla democra... delle elezioni se ognuna ... correnti sindacali parte... anti si attiene al rispetto ... alla correttezza che è una ... prime prerogative d... va... prettamente morale.

La p... nata dei Sindacati esistenti ... Italia non è valsa certo a f... ntare le soluzioni dei problemi che man mano si prospettavano, ma è servita a chiarire ... pure in parte, gli orienta... enti dei lavoratori su deter... nate impostazioni di indirizzo che le singole Confederazioni hanno alla base di loro postulati fondamentali.

La U.I.L. nata ultima in ordine di tempo, si inserì nella ... sindacale valendosi di uomini che avevano un lungo passato di lotte, sperimentato attraverso anni di alterne vicende ove agli entusiasmi per le vittorie ottenute facevano seguito ... scoraggiamenti per le sconfitte subite, ma la volontà in loro prevalse sempre, la passione ... pliva i disagi e gli errori erano fonte di insegnamento per ..., fin dal suo sorgere, con gl... difficile imporsi, prima ... dei lavoratori, ... ndirsi sempre più per la con... adesione di nuove forze attratte soprattutto dalla ... dalla linearità dimostrata ... la U.I.L.

Siamo certi che anche quest'anno ... lavoratori della FIAT apprez... anno la nostra modesta op... che quotidianamente esplich... no in loro favore e ci con... meranno la loro fiducia ed ... loro appoggio. Ci conforta ... to lusinghiero ottenuto in ... uesti ultimi tempi in divers... abilimenti ove la lista U.I.L. ... notevolmente aumentato, ... in certi casi raddoppiato ... voti rispetto allo scorso anno.

Non ... remo quindi a tediarvi con ... una lunga esposizione di un ... idometrico programma di des... rata e di rivendicazioni, n... bbiamo per fortuna, il malv... di buttar giù programmi al solo scopo di accapar... voti. Noi i voti non li pr... diamo, ma li desideriamo ... rutto di una vostra spont... a adesione dopo matura ... essione, come atto di fiducia ... nostro operato ma, sopra... tto, desideriamo la vostra ... rtecipazione alla vita sindacale poichè è inserendosi e facendosi partecipe che il lavoratore acquisisce tutte quelle cognizioni di cause che lo rendono ... dotto nel discernere ciò che è realizzabile e ciò che invece ... solo pettegolezzo, quando non ... peggio.

Noi non vogliamo illudere come non vogliamo disilludere, la nostra esperienza ci obbliga a rimanere fedeli ai principi che ispirarono i grandi Maestri del Sindacalismo Italiano che abbinarono la sorte della Democrazia Politica al successo di una efficiente ed operante democrazia economica. Per ciò seguiamo con meditata riflessione i movimenti e le trasformazioni che interessano il lavoro e, con particolare cura i lavoratori.

Il ritmo con cui si evolve tutto il sistema produttivo lascia la porta aperta alle più svariate congetture ed a molte perplessità, nel modo di risolverle, impegnando perciò tutta la nostra preparazione per una esatta valutazione delle possibilità di realizzazione, sia presente che futura. Ma sia detto chiaramente, è perfettamente inutile buttarci all'arrembaggio di quel che faremo domani senza avere ottenuto e consolidato quello che avremmo dovuto ottenere ieri.

Non sarà certamente privo di interesse richiamare l'attenzione dei lavoratori su alcuni quesiti già posti in discussione ma non sufficientemente chiariti e resi operanti.

L'accordo sul conglobamento, sostenuto energicamente dalla U.I.L. avendo permesso alle categorie di iniziare una propria attività contrattuale ha aperto la strada ad un valido indirizzo di politica sindacale da seguire per il futuro.

Da questo punto di vista la U.I.L. differenzia la propria impostazione dalle altre organizzazioni che esasperano il concetto autonomistico di trattative, per auspicare infine una graduale diffusione di contrattazione a livello di categoria, di settore e di azienda. Dato il sistema economico esistente in Italia ed il frazionamento della nostra industria in centri di produzione che difficilmente assumono proporzioni di grandi complessi, la trattativa a livello aziendale è quanto mai difficile anche perchè indubbiamente gioca, in simili casi, il rapporto di forze esistente nell'azienda stessa.

Si verrebbero a creare, pertanto, situazioni retributive ed economiche a livelli differenziati, scardinando in tal modo il concetto della garanzia di un minimo per tutti i lavoratori della categoria, anche se appartenenti ad aziende aventi le caratteristiche inferiori alle altre.

E' evidente che, secondo la U.I.L. la contrattazione a livello aziendale non può che avere il carattere di integrazione.

Ho voluto fare questo rilievo per denunciare una tendenza in atto a sminuire il valore degli accordi nazionali poichè, noi della U.I.L. crediamo che, sia sul piano normativo che su quello salariale, dobbiamo inserire sempre più i nostri accordi su di un piano legislativo onde garantire attraverso le leggi, la integrità delle nostre sia pure modeste conquiste e non lasciarle alla mercè di interpretazioni arbitrarie ed unilaterali.

Altro motivo di preoccupazione sono le norme sugli incentivi. La U.I.L. auspica di poter affrontare ed avviare a soluzione il più interessante ed urgente di questi problemi: quello cioè che si identifica con il programma di revisione delle incentivazioni. E' noto che attualmente nelle aziende si praticano incentivi che hanno caratteristiche più diverse e che comunque i lavoratori riescono a seguire soltanto con molta difficoltà nei successivi sviluppi. Il lavoratore pertanto, non può controllare adeguatamente la misura delle sue spettanze. D'altra parte le stesse organizzazioni sindacali non possono intervenire aziendalmente sul problema degli incentivi in quanto sono protetti da segreto aziendale.

Stiamo attraversando un'epoca in cui la tecnologia fa continuamente dei passi in avanti ed è quindi costante l'ammodernamento dei mezzi di produzione unito alla ricerca di ritmi di lavoro sempre più accelerati.

Sui lavoratori incombe, oltretutto, la preoccupazione derivante dalla futura adozione di quel processo produttivo noto con il nome di automazione che già alcune aziende europee ed un certo numero di imprese americane hanno adottato.

Il nostro operaio che, non ha oggi alcun mezzo per contestare le tariffe di incentivo ed i relativi spostamenti, si chiede giustamente che cosa avverrà quando l'Industria Italiana sarà in grado di applicare su vasta scala questo nuovo sistema.

E' chiaro che il sindacato oggi più che mai ha il preciso interesse di conoscere con maggiore esattezza possibile la quantità di lavoro che viene richiesta ai lavoratori, nonchè le condizioni in cui questo lavoro si effettua.

Ciò posto appare oggi indispensabile poter procedere ad un accertamento complessivo e particolare della vera situazione delle retribuzioni ad incentivo nelle singole categorie, al fine di essere in grado di giudicare complessivamente e il livello delle paghe di fatto e il ritmo imposto alla lavorazione che determina, in ultima analisi, lo sforzo fisico cui viene normalmente sottoposto il lavoratore.

L'U.I.L. non si oppone alla applicazione di sistemi di retribuzione che tengano conto della necessità produttiva delle aziende, a patto che i lavoratori possano partecipare ai maggiori vantaggi che le aziende conseguono attraverso tali sistemi, e che, questa partecipazione possa venire oculatamente seguita e controllata dall'organizzazione sindacale.

Non possono peraltro trascurare un altro argomento di attualità e sempre più interessante: gli orari di lavoro. Nel nostra paese, il fatto che le fonti di lavoro siano limitate ed il numero dei disoccupati in continua ascesa, in conseguenza anche del minore bisogno che le aziende hanno di mano d'opera, impone alle organizzazioni sindacali di affrontare decisamente il problema che, con l'applicazione, sia pure graduale, della automazione si renderà sempre più penoso ed assillante. A tale scopo da anni la U.I.L. ha impostato internazionalmente e nazionalmente il problema della riduzione degli orari di lavoro a parità di trattamento retributivo.

Tale rivendicazione è stata iniziata e sostenuta dalla U.I.L. con proposte ed interpellanze avanzate nei consessi Internazionali dell'Ufficio Internazionale del Lavoro (B.I.T.) ed alla Confederazione Internazionale Sindacale. Ha ribadito ancora recentemente la necessità di intervenire presso tutti i Paesi rappresentati nella CECA affinchè venga adottata la settimana di 40 ore e l'adozione delle doppie festività per riposo settimanale.

In campo nazionale si è avuta una prima attuazione di orari ridotti da parte della Soc. OLIVETTI di Ivrea, situazione che è stata decisa unilateralmente dall'azienda e che, in realtà, non può essere interpretata negli ambienti sindacali, una vera e propria riduzione di lavoro in quanto il provvedimento è servito all'Azienda, più che altro, per normalizzare alcune situazioni di orario in...

Un primo passo invece in questo senso si è avuto con l'accordo ottenuto dalle C. I. FIAT le quali hanno liberamente negoziato con la Direzione aziendale una riduzione di orario a parità di retribuzione settimanale.

Questo accordo ha avuto vaste risonanze nazionali e la sua importanza, più che al fatto in sè deriva dall'essere il primo accordo del genere stipulato tra le parti interessate. Esso ha smosso l'ambiente sindacale italiano al punto di riportare altre aziende nell'ordine di idee di considerare l'opportunità di ridurre l'orario di lavoro a parità di condizioni economiche. La UILM ha chiesto in questi ultimi tempi alla Confindustria di iniziare le trattative onde sviluppare in campo nazionale le sue applicazioni sia pure inizialmente partendo dal campo siderurgico.

Ho sfiorato pochi, anzi pochissimi argomenti, che meriterebbero un ben più ampio esame; altre rivendicazioni come l'equilibrio dei salari al reale costo della vita regolato finora dall'empirica Scala Mobile; la revisione più che urgente, umana, delle pensioni; mi sia permesso qui di elogiare l'opera svolta dal Ministro Socialista Vigorelli per convincere il Governo ad adeguare le pensioni contribuendo con una parte di quella ricchezza che, tanti sacrifici costò ai lavoratori il determinarla e tante altre rivendicazioni che sono al centro della nostra attività sindacale ma che, tempo e spazio, mi impediscono di trattare e sviluppare se non ricorrendo a un discorso a puntate; concluderò intrattenendomi ancora un po' su alcune considerazioni di carattere programmatico e di orientamento indicativo.

(Segue a pag. 4)

FIAT STABILIMENTO VELIVOLI

UIL - Unità Socialista

LISTA N. 1

CANDIDATI OPERAI

COGGIOLA Gino	Officina 2
PEROSINO Secondo	» G. 91
DESTRO Galliano	» 1
GRASSITELLI Vito	Rep. Collaudo
MARON Giovanni	» F. 86
POLA Renato	» Collaudo
GARZONE Osvaldo	» F. 86

LISTA N. 1

CANDIDATI IMPIEGATI

DEMARTINI Giuseppe	Uff. Mater. Indip.
ROSSI Luigi	Imp. Tecn. - Off. 1

IN DIFESA della comune dignità

La preoccupazione ed il risentimento suscitati fra le maestranze della Motori Avio, a seguito della disposizione di compilare una « scheda anagrafica » richiedente dati personali, compresi quelli dei propri germani e quelli del coniuge, nonchè dei rispettivi consorti, mi inducono, alla distanza di un mese e mezzo circa, ad una più serena valutazione di quella assunta, a suo tempo, in sede di riunione fra Direzione Sezionale e Commissione Interna, ma comunque intesa a dissentire per la tempestività e l'eccesso di osservanza nel mettere in pratica una ... Ente supernazionale ... considerare prima gli effetti negativi che ne potevano derivare.

Alla luce dell'esperienza fatta, mi permetto di invitare la Direzione a voler evitare eventuali simili inconvenienti nel futuro, consigliando di adeguarsi al comportamento che in materia viene tenuto dai datori di lavoro di altri Paesi occidentali, i quali respingono cortesemente le disposizioni, asserendo che le leggi del loro Stato ed i regolamenti interni delle loro aziende, sono sufficienti a tutelare ed a garantire il normale andamento produttivo, e che una ulteriore aggiunta di disposizioni, semmai, potrebbe provocare un serio squilibrio nei normali rapporti che intercorrono fra lavoratori e dirigenti aziendali.

Un tale atteggiamento, ne sono certo, non può fare risentire nessuno amico, anzi dovrebbe produrre in lui una sincera ammirazione e stima verso chi, sempre in modo cortese, rifiuta offerte di interferenze, a vantaggio della propria indipendenza e della dignità personale e collettiva.

A. Guttadauro

Crisi morale dei giovani e sua diagnosi

Bisogna guidare i giovani sulla via del sindacalismo però senza intralci politici

Nel momento in cui i giovani fanno il loro ingresso nella società, subito dopo avere abbandonato la scuola, provvisti di un certificato, di un diploma o di una laurea, si presenta a questi l'insufficienza delle norme che regolano tale processo.

Fin quando restano a scuola, i ragazzi si sentono protetti e conservano intatti gli ideali e le illusioni per il futuro, senza essere dominati dall'ansia per l'avvenire. Quando arriva il momento di tentare il loro inserimento nella società, i primi insuccessi, con lo sconforto e le amarezze che ne seguono, possono creare crisi, dalle quali nasce la ribellione verso la società, colpevole di non aver saputo interpretare le loro necessità.

Il senso d'incertezza che domina i giovani in genere e particolarmente quelli provenienti da famiglie povere; la delusione provata al momento in cui s'accorgono che per trovare un impiego, o conservarlo, occorre sopprimere i propri ideali per sostituirli con un deleterio conformismo, provocano una pressante necessità di vendetta verso la società, poichè si sentono da questa traditi ed ingannati.

Noi che vogliamo la felicità di tutti e soprattutto quella dei giovani, nati in un mondo particolarmente duro e pieno di rischi, vorremmo che fossero eliminati tutti quei motivi che li conducono al pessimismo e pertanto auspichiamo l'istituzione dell'obbligo costituzionale del « primo lavoro » da assicurare ai giovani appena usciti dalla scuola.

Intendiamo offrire loro un avvenire sicuro, permettendo una maggiore fiducia nelle istituzioni con l'adeguare la scuola alle esigenze stesse della società; cioè occorre per tutti una preparazione culturale in grado di immettere automaticamente le nuove leve nel ciclo produttivo della nostra Nazione. Già facendo questo obbediremo al nostro impegno morale di assicurare un naturale avvicendarsi delle generazioni senza scosse e con una dinamica in anticipo, evitando di contribuire ad immettere nella società giovani spostati e dichiaratamente nemici della stessa.

Infine, anche se l'orizzonte nel mondo è incerto, operando bene, utilizzando i mezzi a nostra disposizione e servendoci della nostra esperienza, l'avvenire sarà meno problematico per le giovani generazioni.

Noi chiediamo quindi di creare per i giovani un avvenire migliore del nostro passato.

A. Guttadauro

FIAT STABILIMENTI AVIO OFFICINE DI CASELLE

UIL - Unità Socialista

LISTA N. 1

CANDIDATI OPERAI

OLIARO Angelo	- Armiere
PAVIOTTI Renato	- Aggiustatore
BONACCHI Francesco	- Collaudatore
TRIBERTI Romano	- Addetto Banco
MOLINAR MIN Sergio	- Elettricista

... DELL'I.N.A.M.

...a farmaceutica

...ali di largo con... quali è facile sta... osto. Una volta ... scelta dei pro... nali galenici, è ... ata con alcune ... odotti farmaceu... arazione, la con... egole d'arte e la ... e alle farmacie ... nali stabiliti dal... oltre al relativo ... l'intento di efficienza notevole ... licità e specula... o genere. La solu... dimostrata effi... con il rispar... ato sui medici... o consumo è sta... mantenere libe... rizione di tutte ... senza chiedere ... di partecipare ... elativa.

...INAM non può ... stesso sistema ...F estendendo, e *magari ampliando in quantità e qualità i preparati galenici, servendosi su scala nazionale delle industrie farmaceutiche esistenti?*

Dal momento che le deliberazioni dell'INAM non sono ancora state approvate dal Ministero del Lavoro, sarebbe bene che venisse esaminato il sistema adottato dalla MALF per contenere le spese farmaceutiche.

Penso che ciò servirebbe ad alleggerire la responsabilità del medico di fronte a casi molte volte delicati e disperati; verrebbe soprattutto eliminato il legittimo timore che il malato rinunci a combattere la propria malattia in mancanza del gruzzolo necessario per procurarsi i medicinali costosi consigliati dal medico e come tali ritenuti indispensabili.

P. G.

...tro l'aumento ...e elettriche

...Ministro dell'Industria

...ovrapprezzo per ... nuova produzio... mo quindi che, ... o, per gli stessi ... principio per i ... ono esenti fino... pano continuare ... cluse da aggravi ... tura, anche se ... Un provvedi... rentemente ac... la sua natura ... costituirebbe in... noso precedente ... infrange il prin... almente e con... applicato di non ... sui consumi po... se per l'amplia... potenziamento ...

stilato il seguente documento:

« La Commissione tecnica interconfederale istituita dalle Organizzazioni Sindacali nell'incontro del 16 luglio 1958 per la rilevazione della situazione contrattuale italiana, nonchè di quella dei Paesi Libero Scambio, allo scopo di accertare il trattamento economico per le maestranze maschili e femminili e le disposizioni che lo regolano, ha provveduto anzitutto alla determinazione dei criteri da seguire nel proprio lavoro.

La Commissione tecnica ha deciso, come programma minimo, di esaminare i seguenti contratti: metalmeccanico, chimico (farmaceutici), tessili cotoniera, laniera e uno dei contratti della seta), abbigliamento (confezioni in serie), alimentari (conserve vegetali e dolciari); i membri della Commissione sono d'accordo, peraltro, che potranno essere esaminati altri contratti, oltre quelli sopra elencati, se ciò sarà consentito dal periodo di tempo che la Commissione ha a sua disposizione per portare a termine la sua indagine.

Per quanto riguarda la rilevazione dei paesi stranieri, la Commissione stabilisce, in linea di massima, di considerare i seguenti paesi: Gran Bretagna, Svizzera, Austria, oltre quelli della C.E.E.

Per tali Paesi saranno considerati gli stessi settori di industria sui quali si svolgerà l'indagine in sede nazionale.

La Commissione stabilisce di effettuare un primo accertamento delle situazioni retributive contrattuali nei settori sopra indicati; tale accertamento non implica apprezzamenti sulla comparabilità delle prestazioni lavorative svolte rispettivamente dai lavoratori dei due sessi.

La questione della comparabilità formerà oggetto di successivo esame ».

...tra uomini e donne

...municato ...mmissione ...BIT - 100

...i e 18 settembre ... presso la Confin... nda riunione del... ne per lo studio ... inerenti l'appli... Convenzione In... n. 100 del BIT ... ale fra uomo e ...

...sto secondo in... ganizzazioni sin... presentato ai col... controparte uno ... hare sulle quali... e nel contratto ... udio è stato pre... U.I.L. e rappre... mento della po... zione sul modo ... essere svolti i ... Commissione. ... cussione è stato

...egni familiari ... i pensionati

...del Ministri nel... del 16 settem... ato un disegno ... le modifiche al ... dall'art. 9 del te... ovato dal D.P.R. ... 55, n. 797, sugli ... ari nei confronti ... avanti esclusiva... amento di pen... ovvedimento pre... entamento della ... lle corresponsio... ni familiari ai ... con gli ultimi ... tati ai minimi di ... trovavano nella ... non poter più ... assegni familiari ... vendo le pensio... enza delle nuo... ni, superati i li... previsti.

...nte prevede il ... ne di legge per ... vanti esclusiva... ione che sono ... 19 nella mensili... er il caso di un ... da L. 18 nella ... r il caso di un... ni.

Il provvedimento in questione che, come è noto, era stato reiteratamente sollecitato dalla UIL al Ministro Vigorelli, pone riparo ad una situazione anomala che aveva danneggiato numerosi pensionati.

Incontro fra Sindacati per le Commissioni MEC

Si sono riuniti nei giorni scorsi i rappresentanti delle Federazioni dei lavoratori grafici, chimici del vetro e della ceramica, aderenti alla UIL e alla CISL. Scopo dell'incontro è stato quello di discutere la linea di condotta dei sindacati democratici italiani per ciò che concerne la costituzione delle commissioni di industria nell'ambito del MEC. La riunione è stata promossa, proprio in vista dei prossimi incontri a livello europeo, ai quali parteciperanno tutte le Federazioni dell'industria dei 6 Paesi aderenti alla Comunità Economica.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1958: L. 300.

AUTOFERROTRANVIERI

Il sindacato Autoferrotranvieri per il "contratto autolinee"

In questi giorni, dopo lunghe laboriose e qualche volta penose trattative, si è raggiunto finalmente l'accordo che rinnova il contratto delle Autolinee

Indubbiamente l'inclusione nel contratto di alcune migliorie, presenta già un qualcosa di raggiunto, mai conseguito sino ad oggi; tuttavia bisogna riconoscere che non soddisfa le ansiose aspettative di tutta la categoria. Con questo, non vuol dire che si possa accettare un dato di fatto che possa escludere la ripresa delle giuste rivendicazioni verso quegli istituti contrattuali non rinnovati o esclusi come ad esempio, l'istituzione delle competenze accessorie: problema che il Sindacato non intende assolutamente abbandonare, ma riproporre in un prossimo molto vicino futuro.

Come pure costituisce, per il Sindacato, problema fondamentale per tutta la categoria l'estensione a tutti i dipendenti delle autolinee, siano urbane che extra urbane, delle norme dell'equo trattamento di cui al R.D. 8 gennaio 1931 n. 148; e per questo la Federazione Nazionale si è fatta promotrice della ripresentazione della proposta di legge con raccomandazione che sia urgentemente discussa

Per questa annosa aspettativa, i lavoratori tutti sanno quanto il Sindacato si batta per la realizzazione, certo dei benefici che ne deriverebbero per tutta la categoria.

Ma ritorniamo alle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro delle autolinee. E' doveroso, da parte della U.I.L., fare delle precisazioni al fine di porre innanzitutto a conoscenza del personale di come si sono svolte le trattative, e quindi di mettere in luce l'opera fattiva svolta da essa in difesa delle giuste rivendicazioni contrattuali.

Il giorno 8 agosto, dopo diverse riunioni, su invito del Ministero del Lavoro, sono proseguite le trattative nel corso delle quali i rappresentanti delle aziende, che non cessavano di lamentarsi dei gravosi oneri che derivavano dalle richieste fatte dalle Organizzazioni Sindacali, si dichiaravano disposti «bontà loro!» a sopportare quegli oneri complessivi concedendo un 5% a copertura di tutte le richieste a carattere economico.

E' inutile dire che tale proposta era ben lontana dalle aspettative dei lavoratori; quindi la nostra delegazione reagiva decisamente dichiarando alle delegazioni consorelle che qualsiasi controproposta da avanzare non poteva e non doveva essere inferiore al 12% e che su tale percentuale si doveva continuare le trattative. Così si arrivava ad un rinvio chiesto dalla controparte per esaminare e decidere sulla nostra presa di posizione.

Nella tornata del pomeriggio, la controparte rilanciava (dopo altri piagnistei sugli oneri e i motivi di aggravio delle aziende) un 6%, facendo così un piccolo passo avanti ma non accettabile. Purtroppo a questo punto sono incominciati gli incomprensibili ripiegamenti della CISL seguita a ruota dalla CGIL: le due organizzazioni si attestavano sul 10% impegnandosi a non

accettare percen... che la contropar... mente propone... stra delegazione... dichiararsi d'acc... si riprendevano... tive il giorno 1...

In questa ulti... la controparte, ... nostra controp... chiarava di acce... mento sulle retr... ad un 8% consi... disfatte tutte le... ste. Ed è qui c... sempre tallona... nuta dalla CGI... l'offerta dimen... gli impegni pr... precedente di ... al disotto del ... te a questa insp... lizione CISL-CG... stra delegazione... neva altra alt...

LA C...

dei ma...

Come si sa con... ne della legge 6 ... n. 858 sull'inquad... personale, l'A.T.M... cupò di questi a... do che il servizio ... to degli autobus ... per lavaggio e pr... turni in ordine... cambio in linea d... ai guasti, riforni... burante ai capol... tenza degli autob... serale, scambio e... ne ai depositi di ... degli autobus a ... ecc., venisse svol... vali e operai del... liche, in posses... di guida, con tut... le responsabilità ... servizio comport...

Di più, l'Aziend... conseguimento, d... operai, della anzi... in modo da aver... disponibilità di ... mandare di volt... svolgere tale inc...

Naturalmente c... essere accettato ... greteria a più ... richiesta di siste... le servizio e del... esso adibito. An... compito era di u... lità e comporta... bile responsabilit... vari incidenti che... venire, e che re... avvenuti, richies... te all'Azienda il ... to a questi agen... lifica di «Autist... nea» e il relati... mento alla class... bella Allegato B... legge 6 agosto 19...

Qui le cose co... ingarbugliarsi. L... giverò a lungo, ... gioni non del tut... ti, ma alla fine ... era necessaria ... riorganizzazione d... pertanto procedett... re alcuni agenti ... cifiche mansioni ... li però nella clas... qualifica di «ma... deposito».

Naturalmente ci... soddisfare gli inte... maggioranza, affi... zione della nostr... procedette a spo... gerarchico, prelud... a termini di leg... in seguito l'autorit... Ma ecco interve... forse subdole cui ... cuore perchè l'in... voratori, le quali ... poggiare la nostra ... niziativa degli ag... occuparono di im...

volte anche in altre aziende; ci rincresce solo che siamo forse sindacali a fare certe cose che neanche l'Azienda, parte in causa, si abbassa a fare. Purtroppo questa deleteria azione ha avuto il suo esito e gran parte degli interessati ha desistito dal continuare dandosi per vinta.

Non così noi che, forti delle

La convenzione medica INADEL approvata e firmata a Roma

LIN...

IN VEN...

LUCIDATRIC...

PREZZI FISSI AL...

Aspirapolvere ...

Lucidatrice ...

ASPIRANTE - A...

Premio di produzione

Si richiede una accurata revisione del suddetto premio che anche tenga conto delle giuste richieste dei lavoratori

La suddivisione del premio Generale di Stabilimento per categorie, come avviene praticato attualmente, ha determinato sempre un vivo malcontento tra le categorie che si sentono menomate dalla falcidia esercitata ai loro danni. Non si comprende perchè uno sforzo collettivo di produzione, che richiede una attività comune, non debba essere equiparato per tutti i lavoratori che vi partecipano in eguale misura.

Si può giustificare che la paga base venga fissata in rapporto alla abilità qualificata dei singoli operai, in rapporto alla categoria che appartengono, il che porta già di per se stessa una sensibile variazione dei salari, ma che questo rapporto si possa identificare anche sul piano quantitativo del lavoro prodotto ci pare una eccessiva valutazione che gioca solo a discapito delle categorie inferiori, le quali pur dando tutto per il buon andamento della produttività vengono ad essere poste in stato di inferiorità nella diminuzione del Premio Generale di Stabilimento.

Questo disagio che influisce anche sul morale del singolo lavoratore è stato più volte denunciato, ma pur sottovalutando la legittimità della nostra richiesta, non si è ancora giunti ad una soddisfacente presa di posizione che permetta di bene sperare, almeno, affinchè sia risolta nel prossimo futuro. Ed allora ci sia permesso di richiamare ancora una volta la attenzione di tutti, proprio in questi giorni di cosidetta campagna elettorale, perchè il nostro desiderio sia preso nella massima considerazione.

Siamo convinti che non avanziamo una semplice pretesa ma un legittimo diritto motivato dall'adempiere un comune dovere.

La considerevole confusione esistente attualmente nel determinare in modo esatto la divisione del lavoro per categorie, porta spesse volte i lavoratori di diversa qualifica a svolgere un identico lavoro e solo la appartenenza alla propria categoria differenzia la retribuzione che singolarmente si ottiene. Ad aggravare questo distacco si aggiunge il premio Generale di Stabilimento differenziato in più svariate categorie.

Se si tiene conto che molti lavoratori, pur avendo le qualità tecniche per ottenere il passaggio di categoria, urtano contro l'organico stabilito dall'azienda, non sarà difficile constatare la legittimità della nostra richiesta affinchè il premio generale di Stabilimento sia uguale per tutti.

Questo stato d'animo abbiamo voluto manifestarlo con l'augurio che possa giungere ad una soddisfaciente soluzione. Raccomandiamo pertanto ai rappresentanti di C.I. della U.I.L. che si facciano interpreti presso la Direzione per una soluzione migliore.

Anonimo

FIAT STABILIMENTI AVIO
OFFICINE DI SANGONE

UIL - Unità Socialista

LISTA N. 1

CANDIDATI OPERAI

DE PAOLI Emilio	- Aggiust. motorista
RUBATTO Aldo	- Aggiust. motorista

Problemi sociali da risolvere

(Segue da pag. 3)

Non certo da oggi, noi della UIL sosteniamo che un'Organizzazione sindacale deve possedere un suo credo politico che non ne faccia però lo strumento e l'interprete dell'azione di un partito specifico, ma che ne adegui costantemente l'opera alle esigenze mediate ed immediate della classe lavoratrice.

Noi sentiamo che l'azione del sindacato non può essere estranea, nella sua impostazione, allo sforzo generale che i lavoratori compiono per mezzo dei vari strumenti che si sono creati, onde raggiungere il loro ideale di benessere e di giustizia.

Per questo noi siamo fermamente convinti che la UIL debba non solo tener presente gli sviluppi della situazione nel campo della corrente democratica italiana tendente a raggiungere un maggior benessere sociale a favore di tutte le forze del lavoro, ma che debba attivamente partecipare a tale sviluppo di determinarne la natura stessa.

LAVORATORI,
iniziamo l'anno con grandi speranze e molte aspettative; dietro di noi vi è stato un anno importante e significativo perchè è servito a porre le basi per la spinta ascensionale dei lavoratori, che non si improvvisa, ma deve essere lungamente preparata.

L'attuale forma organizzativa dell'intero movimento sindacale è ancora lontana, e ... dico con vivo rammar... l'essere come noi la vo...

Al di là della cortu... gene dobbiamo avere ... gio di riconoscere che ... no la metà dei lavor... organizzata nei sindac... oggi iscritti ai medes... questo, se è un moti... centivo per le future ... venire, non può essere ... to di rassegnazione o d... mismo fine a se stess... è, che si potenzia il n... to sindacale chiarendon... spettive, eliminando gl... voci, impedendo i «patar... che soltanto contribuisc... nerando confusione, ad a... tare la diffidenza del lav... re verso il sindacato.

Per queste ragioni abb... respinto l'ipotesi di innat... connubi tra elementi di d... se scuole, di diversi princip... differenti metodi di azione.

Manteniamo la nostra aspi... zione finalistica verso un... tà, vasta ed organica d... vimento operaio a direz... mocratica; ma pensia... se il 1957 dovrà avere ... esso sarà, con buona ... molti, l'anno del sind... ispirantesi ad una ... realistica ed operante Democra... zia Socialista.

GINO COGGIOLA
Stabilimenti ...

Pensione e umiliazione

E' un dovere risolvere questo problema affinchè la pensione sia adeguata ai bisogni ed alle necessità che il costo della vita impone

Un argomento che dovrebbe richiamare l'attenzione e l'interessamento di tutti i lavoratori è il dissidio sorto in sede di Governo sulla partecipazione statale al contributo dei fondi per la cassa della Previdenza Sociale.

La legge 4 aprile 1952 dispone che da parte governativa vi sia un contributo pari al 25% dei datori di lavoro e lavoratori. Come è noto, lo scorso anno il contributo governativo di 40 miliardi fu negato adducendo a pretesto che il bilancio della Previdenza Sociale aveva un attivo di 90 miliardi.

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale motivava questo attivo con il fatto che la Previdenza Sociale non poteva disporre, per il veto del Governo, di aumentare le pensioni pur avendo un milione di pensionati che percepivano la misera pensione di L. 6.000 mensili.

«Un illustre economista commentando l'iniziativa dell'on. Vanoni, volta a ridurre lo stanziamento, sul bilancio dello Stato, del contributo che per legge è dovuto alla Previdenza Sociale per le pensioni ha scritto: Il bilancio testè approvato prevede una somma di spese inferiore a quella che da tempo circolava, per il momento i conti sono stati rifatti solo per le assicurazioni sociali che prendono molto e non danno in misura proporzionale».

Ora noi diciamo subito che l'I.N.P.S. distribuisce solo quello che la legge gli impone di distribuire.

Il passo paragrafato lo abbiamo rilevato dal giornale «Esperienze» del febbraio 1956, edito a cura dell'Associazione Nazionale Lavoratori Anziani d'Azienda e Maestri del Lavoro d'Italia.

Quest'anno la decurtazione si profila ancora più grave dello scorso anno, per cui, le rimostranze del Ministro sono state più energiche che nel passato, tanto che gli valsero l'assicurazione di una revisione e l'accettazione (in studio?) di un suo progetto che oltre a tendere all'adeguazione della pensione chiede l'inserimento di una scala mobile per l'automatica revisione, sia pure a lunga scadenza che si aggira sui 5 anni, in base alla fluttuante variazione del costo della vita.

Inoltre propone l'applicazione di assegni familiari poichè purtroppo molti pensionati non solo debbono badare a se stessi, ma hanno a carico familiari, dovuti a nascite in ritardo, a morte prematura di figli che hanno lasciato loro figli in tenera età o persone fisicamente menomate e tante altre cause che giustificando più che necessaria l'adozione degli assegni familiari.

Ora se è lodevole ed umana l'azione del Ministro Vigorelli in difesa del pane per i lavoratori pensionati, altrettanto energico deve essere l'apporto dei lavoratori affinchè la pensione sia adeguata ai bisogni ed alle necessità che il costo della vita impone. La nostra organizzazione fin dal suo sorgere ebbe sempre particolare cura di mettere bene in evidenza l'insufficienza dei minimi di pensione e non lesinò consigli, suggerimenti, proposte ed anche proteste affinchè fosse revisionato tutto il sistema retributivo delle pensioni onde adeguarle alla sia pur minima esigenza della vita e dare un tangibile riconoscimento da parte dello Stato verso i suoi cittadini migliori, coloro cioè che hanno speso tutta la loro più sana esistenza nel lavoro, contribuendo ad elevare quel patrimonio nazionale, che fu purtroppo lasciato sempre alla mercè di chi ben poco conosceva o valutava il sacrificio fatto dai lavoratori per la sua realizzazione.

I lavoratori hanno, purtroppo, poca dimestichezza con i vari bilanci che il Governo vara ogni anno, ma non può sfuggire a loro che mentre si lesina il centesimo ai loro più che giustificati diritti, non è più così per altri stanziamenti che fanno dire a Filippo Sacchi sul giornale «La Stampa» che «è ora di finirla col buttare i miliardi dalla finestra».

La sezione pilota va... a piedi

Siamo ormai entrati in primavera e noi tutti sappiamo, come pure i medici insegnano, che le passeggiate fanno bene al nostro organismo, debilitato da lunghe ore di lavoro, alla macchine o al tavolino che sia ma pur sempre lavoro e quindi gravoso.

Sarà per questo motivo, unito a quello di procurarci qualche minuto di igienica e corroborante immissione in noi di aria pura, non inquinata dal chiuso dell'ufficio o dell'officina che noi alla Motori Avio — officine 2, 3, 4 — siamo costretti a compiere un lungo tragitto per recarci dal posto di lavoro alla fermata dell'autobus C e del filobus 54, per raggiungere le nostre case dopo un non breve orario di lavoro.

Infatti le fermate che ci permettono di recarci al lavoro (o a casa) sono quelle del sottopassaggio di Via Nizza o dell'estremità dello Stabilimento verso Via Farigliano.

D'accordo che quest'ultima ci è molto utile per il quotidiano rifornimento di sigarette presso il vicinissimo tabaccaio, però...!

Esaminando il tratto di Via Nizza che comprende tutte le varie officine FIAT, notiamo che da Via Billieri al sottopassaggio esistono 6 fermate per filobus ed autobus, disposte ad intervalli più o meno regolari ed in particolare, nei pressi della Palazzina, due di esse distano fra loro di una ventina di metri, servendo una gli impiegati dell'Avio e l'altra (a palina) gli impiegati dell'O.S.A.

Nulla esiste in contrario a che esse siano adibite a questo scopo. Però tutti sappiamo la diversità di orario di entrata e di uscita fra gli impiegati e noi.

Perchè la Direzione non può venire incontro alle nostre richieste e — se non riesce ad ottenerci la fermata in Via Valenza — almeno far sì che nelle ore di entrata e di uscita (dei vari turni e dell'orario normale), la palina che ora viene usata per gli impiegati O.S.A. (con orario ben diverso dal nostro), possa esser usufruita da noi?

Dobbiamo proprio pensare che la Direzione non voglia accontentare le sue maestranze in una giusta richiesta, o non voglia considerare la nostra sentita e provata necessità, come è d'uso fare per le altre Sezioni?

Non sempre è primavera e non sempre la stagione e il tempo sono clementi.

Quest'anno l'inverno è stato abbastanza benigno, ma non sarà sempre così.

E quando cadrà la neve e le strade saranno un mare di fanghiglia? Sarà una cosa deliziosa pestare neve fradicia per un lungo tratto ed inzaccherarci fino ai capelli.

Ma questo è un discorso ozioso in quanto noi tutti conosciamo la solerzia del nostro Municipio nel far spalare immediatamente la neve appena caduta e nel farci trovare le strade sgombre, pulite ed asciutte.

Quindi, amici lavoratori, siamo grati alla nostra D... ed all'A.T.M. per tutti ... benefici ed al canto di ... ben... e continuiamo ... la strada che si apre ... a noi, la lunga strad... porterà fino... alla ... spirata fermata.

Il pilota che ...

Il Comitato antinfortunistico alla Sezione Motori Avio

A due anni dalla sua costituzione, vogliamo fare un piccolo bilancio del funzionamento e dei risultati ottenuti dal Comitato antinfortunistico.

Esso, come già in atto da anni nelle sezioni del complesso FIAT, ha lo scopo unico ed essenziale di prevenire infortuni durante il normale lavoro proponendo agli organismi preposti allo scopo, quelle misure atte a rendere sempre più sicure le condizioni di lavoro dell'operaio durante lo svolgimento della propria attività.

Siamo lieti nel constatare che il nostro stabilimento è fra i primissimi nell'avere un indice d'infortuni molto limitato, e di ciò, oltre che all'alto spirito di responsabilità che si sentono investiti gli operai tutti, è doveroso da parte nostra rivolgere un sentito ringraziamento al nostro Direttore ing. Pezzi, il quale con molta passione e competenza, segue, dirige e coordina l'attività di questo Comitato. Nel ritmo sempre più crescente della produzione nei turbinii vorticosi di macchine e motori, sono e saranno inevitabili incidenti ed infortuni, ma se ne potrà diminuire il loro numero, se, oltre che porre la dovuta attenzione durante lo svolgimento del proprio lavoro, si farà in modo che tutte le misure protettive, siano attuate.

Siamo lieti ed orgogliosi se, col nostro modesto apporto, abbiamo potuto ottenere le premesse per una maggiore sicurezza sul lavoro, e ci sentiamo nel contempo spinti a migliorare ed a perseverare nella nostra opera. Molto s'è fatto, qualcosa rimane pur sempre da fare, se per i problemi più grandi ed importanti i nostri tecnici studiano e progettano migliorie per la sicurezza collettiva, per i problemi minori, per ciò che riguarda l'operaio singolo, noi chiediamo la collaborazione di tutti, perchè nessuno meglio di chi lavora alla propria macchina, può vedere e sapere ciò che si potrebbe fare, onde rendere sempre più sicuro il disimpegno della propria attività.

Animo dunque amici, chi ha proposte da fare venga da noi, sarà nell'interesse di ognuno e di tutti, anche i più piccoli accorgimenti possono nel futuro avere grandi risultati, ogni idea utile atta a rendere sempre meno pericolosa la nostra diuturna fatica, sarà da noi portata in Direzione e appoggiata per una pronta applicazione.

Confidiamo pertanto che anche nella voce infortuni, la Motori Avio saprà ognora distinguersi ed essere posta ad esempio di tutto il complesso FIAT.

RENATO MARZANASCO
Membro d'officina
Comitato Antinfortunistico

«La Commissioni Interne sono le radici dell'Organizzazione Sindacale: se quelle non funzionano il Sindacato è una pianta che appassisce».

B. Buozzi

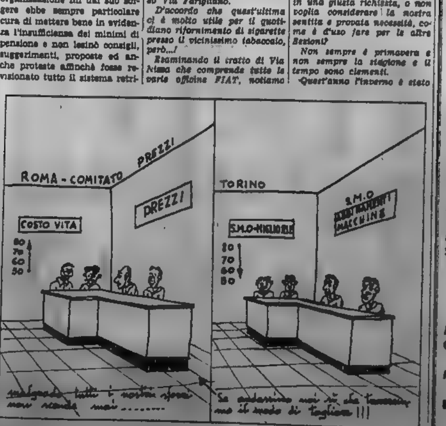

Supplement... al NOTIZIARIO U...

Direttore Respon... GIOSUE' AR...

Tip. Quartara - C. Pr...

FIAT - STABILIMENTO MOTORI AVIO

UIL - Unità Socialista

LISTA N. 1

CANDIDATI OPERAI

GUTTADAURO Antonio	- Collaudat.	Off 2
MARZANASCO Renato	- Tornitore	» 1
DAL BON Aldo	- Motorista	» 4
ZANCHI Goliardo	- Aggiustat.	» 3
GRANDI Vittorio	- Tornitore	» 1
BORNENGO Giacomo	- Contr. Temp.	» 2
ZANINO Giacomo	- Trasporti	
ALIBERTI Ferruccio	- Tornitore	» 1
RONDOLETTO Vitaliano	- Motorista	» 4
MONGIANO Giuseppe	- Aggiustat.	» 1
SAPINO Domenico	- Affilatore	» 2

LISTA N. 1

CANDIDATI IMPIEGATI

MOSSO Natale	- Uff. Prod.	- Off 4
OTTINO Giuseppe	- Capo Squadra Coll.	» 1
MERULLO Giuseppe	- Uff. An. Tempi	» 3
BATTAGLINO Ennio	- Serv. Acquisti - Palazzo Uffici	

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - Piazza Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno VIII - N. 16 - 25 settembre 1958
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

LA PICCOLA RIFORMA DELL'I.N.A.M.

...za farmaceutica

...tro l'aumento ...fe elettriche

Ministro dell'Industria

...municato ...mmissione BIT-100

...egni familiari i pensionati

Incontro fra Sindacati per le Commissioni MEC

Notiziario UIL

UIL Sezione FIAT MIRAFIORI

L'importanza del voto

PROSPETTIVE PER L'AZIONE SINDACALE DELLA U.I.L.

Indubb... ...nte l'educazione politica ...ciale della classe operaia ...uisce uno sforzo, cui ma... ...e ogni sindacato democra... ...si prefigge e che è indispe... ...e per raggiungere que... ...turità e quel grado di ...one sociale senza di cu... ...mento del lavoratore a... ...erno e alla direzione econom... ...a del Paese diventa pura u...

Assurd... pretendere che il sindaca... ...estranei e non dia un pre... ...ndirizzo sociale ed econom... ...a sua azione, assurdo ...are un Sindacato, come ...UIL, di simpatie socialiste ...er inserirsi nel gioco po... ...o del socialismo italiano q... ...ndo il socialismo è l'espress... ...e stessa della sua base di tutta la classe lavoratrice.

Socialismo senza etichetta, ...e d'accordo, ma sempre socialismo nel suo profondo significato di giustizia, di libertà, di democrazia e di rispetto per chi lavora.

Nella UIL questa alta funzione so... questa verità ha sempre trovato più completa adesione in tutti coloro che al di là di ogni particolare contingenza guardano con fiducia e speranza ad un domani migliore.

Alla ...e di questo principio, di questo ideale così caro a quanti nelle lotte operaie hanno sofferto e pagato di persona son... ...onate stonate, quasi desolan... ...e due relazioni radio udite a... Mirafiori, dove dietro lo slogan ...e meno politica più soldi s... nascondeva la sirena de... ...atteggiamento dei voti, abile a... ...azione personale per aver fa... ottenere un premio che, i ...voratori tutti, sanno molto bene come non già il risultato ...il merito esclusivo di qualcun... ma bensì il riconoscimento ...oro lavoro, della loro col... ...razione, della produzione r... ...orata ed aumentata grazie ...he alla tranquillità che i d... Sindacati democratici hanno ...ntribuito a ridare ad un am... ...ente dove lo sciopero politic... ...era ormai divenuto una comod... ...bitudine di agitazione.

Nostr... preoccupazione costante ...tata sempre quella di una ... lavoratore alla conoscen... piena dei suoi diritti, delle ...rmi possibilità, che la sua az... ...ne, se ben organizzata e dirett... può dare a tutto il mondo del lavoro, e poi, da coloro che si definiscono alleati, si devo... sentire invece relazioni ra... che sono un insulto alla maturità e alla coscienza opera... ...i diffondono manifestini d... ...e la bilancia, il simbolo de...a giustizia viene abbassato alla umiliante funzione di pesare le più subdole promesse elettorali.

I più svariati commenti hanno accolto questa propaganda elettorale che nelle 50.000 lire trova il suo pezzo forte: evidentemente si sono scambiati gli operai della Mirafiori per un enorme gregge, disposto a seguire sempre ed ovunque chi, in un momento di particolare euforia, ha pensato bene di accantonare l'ardua strada delle conquiste contrattuali per proporre quella molto più comoda anche se umiliante, delle promesse elettorali condizionate ad una maggioranza di voti che già godono e che non sanno più come salvaguardare.

A questa impostazione propagandistica la UIL ha reagito: come suo costume, richiamando l'attenzione dei lavoratori, con una relazione radio, sulla necessità di affrontare con uno spirito ben diverso le prossime elezioni di C.I. perchè i problemi di fondo che ancora rimangono insoluti sono molti e di una serietà tale che lo slogan delle 50.000 lire poteva suggerire anche alla UIL la buffa richiesta di raddoppiare simile premio se gli operai, lasciandosi vincere dalla suggestione, la malattia di moda, avessero votato in modo da dare alla stessa UIL più del 50 % dei voti.

Scherzi a parte, ironie e polemiche non sono mai producenti se al di sopra di ogni divergenza non si tiene conto di quanto sia ancora lungo il cammino, quanto sia ancora dura la lotta per portare i lavoratori italiani a quel livello sociale ed economico che ormai è orgoglio e vanto di molti altri paesi.

Ed è proprio per questa ideale mèta di effettivo e sicuro benessere che quest'anno la UIL vuole impostare la sua campagna elettorale, la sua azione sociale, su di una piattaforma più ampia, su di un programma che trascenda dalla stessa particolare contingenza elettorale per centrare l'argomento di fondo che è l'unità dei lavoratori in un sindacato veramente classista e, come tale, socialista nel più vero e alto valore dell'espressione.

Non a caso i dissidenti del PSI hanno scelto la UIL come alleata nella loro opera di chiarificazione e di richiamo ad un diritto democratico sin'ora negato ai lavoratori socialisti.

L'evoluzione storica del sindacalismo democratico ha tracciato una strada ben precisa, ha dettato leggi e principi ai quali non si può sfuggire e che condizionano sotto qualsiasi cielo la riuscita del movimento operaio.

Una di queste leggi è che, solo un'organizzazione unitaria a sfondo socialista e classista, può raccogliere, attorno al suo programma, le forze del lavoro e prepararle alla conquista democratica di quei poteri politici ed economici che, sin'ora, sono stati dominio assoluto di una classe dirigente troppo palesemente legata agli indirizzi padronali e clericali: solo rendendo l'operaio convinto di questa necessità, gli si può ridare fiducia nella sua forza e farne un elemento maturo e cosciente nell'adoperare i mezzi democratici e sicuri che la Costituzione ha messo a disposizione dei lavoratori.

Le leggi sul lavoro, il riconoscimento giuridico e vincolante dei contratti e del diritto alla partecipazione diretta dell'economia nazionale non ci possono essere dati dai partiti politici che sistematicamente vogliono agganciare il sindacato per usarlo e condizionarlo a scopi e finalità ben diverse.

Il laburismo inglese, in materia, ci è maestro e ci dimostra in modo inconfutabile che il lavoratore conquista i suoi diritti prima organizzandosi come classe, come sindacato, poi imponendo questa sua forza nel gioco politico dei partiti; forza che è e che rimane determinante anche quando il governo non è retto dai suoi uomini. Se è vero che la Mirafiori, in Italia, costituisce lo stabilimento guida, se è vero che il nostro voto ha una risonanza internazionale e accentra su di noi lavoratori l'attenzione di molti altri che nei nostri atteggiamenti hanno sempre visto la più genuina espressione dell'evoluzione sindacale che il proletariato italiano ha intrapreso, se tutto ciò è vero, penso che, sminuire l'importanza della consultazione elettorale, cercare di abbagliare e stornare l'attenzione dei lavoratori con liste di disturbo o con promesse o con minacce, è rendere un cattivo servizio all'ideale maturità e conoscenza dei problemi fondamentali che sono alla base del nostro voto.

Basta guardarsi attorno, volgere lo sguardo al di fuori del ristretto ambito in cui viviamo, per accorgersi che altri lavoratori, altri nostri compagni ci precedono sulla strada delle lotte, delle conquiste ed attendono con la loro solidarietà che proprio dalla Mirafiori germogli la spinta iniziale di quel rinnovo delle forze operaie indispensabile per l'attuazione di un laburismo italiano.

La UIL è su questa strada, e tutti i nostri attivisti sanno benissimo quali difficoltà e quali ostacoli bisogna superare per non perdere di vista questo ideale e portare tanti altri compagni alla più ampia visione della realtà sociale, sganciandoli da quelli che sono i luoghi comuni della propaganda che gli altri sindacati, artatamente, diffondono a pieno ritmo.

Dopo anni di travagli, di confusioni, di crisi provocate e spontanee, si sta finalmente delineando quella che è l'immutabile realtà dell'evoluzione della gestazione attraverso la quale la classe operaia italiana, liberatasi da tutte le scorie e dalle ipoteche politiche, perfeziona la sua maturità e la obbiettiva conoscenza delle mète cui aspira; orgoglio e merito della UIL aver lanciato il seme, il lievito che in pochi anni ha saputo fermentare in modo tale da essere oggi in Italia l'unica organizzazione sindacale che raccoglie ed indirizza i lavoratori verso quell'azione sociale che, al di fuori di ogni schema politico, potrà un domani non lontano costituire la sola piattaforma possibile per un effettivo rinnovo, o una democratica alternativa a quanti oggi negano o contrastano i diritti dei lavoratori a quel benessere sociale che non può più essere il solo esclusivo privilegio di chi forse non ha mai lavorato.

Con questa visione politica e sociale sappiamo di creare molte incomprensioni, sappiamo di scatenare la reazione di chi ha sempre considerato i lavoratori un facile feudo politico o una vasta zona di conquiste missionarie dove la fede può essere l'unica consolazione della povertà.

Sappiamo anche che i neo fascisti della CISNAL ci accuseranno di scarso amor di patria e risolveranno i vecchi slogans cari a chi ci condusse sull'orlo del più buio baratro morale, ma a tutte queste calunnie, a tutte queste amare esperienze che la storia ha ormai definitivamente condanato, noi rispondiamo con l'invito a tutti i lavoratori della Mirafiori a votare per chi, al di sopra di ogni effimera e fugace prospettiva, ha avuto il coraggio e l'onore di rialzare la bandiera socialista dei lavoratori e affiancarli ad un movimento internazionale veramente libero che, dal laburismo inglese al socialismo dei paesi scandinavi, addita l'unica strada possibile per risolvere anche i nostri amari problemi.

E' con questa prospettiva, con queste finalità che l'UIL si presenta agli operai della Mirafiori e chiede loro la fiducia, la conferma per continuare sempre più forte, sempre più unita, la unica vera battaglia della classe lavoratrice e sconfessare così coloro che nel combatterci hanno dimenticato e dimenticano quale forza socialista è nata con la UIL.

GLI ATTIVISTI UIL DELLA MIRAFIORI

I nostri Candidati

U.I.L. - Unità Socialista

Operai - Lista N. 2

RISSO Benedetto	- Operaio	- Off. 19
CAPELLETTO Felice	»	- » 7
MELE Edmondo	- Operatore	- » 7
CAMBURSANO Eusebio	- Operaio	- » 12
BIANCHI Luigi	»	- » 17
BALLERINI Ferdinando	»	- » 30
CARFORA Raffaele	»	- » 5
CATINO Bartolo	»	- » 10
GOLZIO Casimiro	»	- » 21
ISAIA Giuseppe	»	- » 18
MANFREDI Pasquale	- Collaudatore	- » 6
MASON Luigi	- Operaio	- » 11
MASSAZZA Evasio	»	- » 24 Indip.
MATTON Margherita	»	- » 19
PEROSINO Erasmo	- Collaudatore	- » 9
RONGA Elio	- Operaio	- » 20
SANDRIN Gino	- Operatore	- » 24

Impiegati - Lista N. 2

PAPARELLI Giuseppe	- Imp. Amm.vo - Contab. Produz.
BARONE p.i. Alessandro	- Esperto Tecnico - Serv. M.O.
FARIANO Vittorio	- C. squadra Off. 10 - Indipendente
GALLONE Franco	- Imp. Amm.vo - Serv. Produzione
IANNETTA geom. Emilio	- Esperto Tecnico - Indipendente - Serv. Mat. Fabbr. Mecc.

Impiegati e operai nel sindacato

L'accusa che spesso viene rivolta al sindacato è quella di avere parteggiato apertamente per i problemi degli operai trascurando volutamente o non quelli degli impiegati.

Non è, a mio avviso, una accusa assurda perchè basta dare una occhiata alla posizione normativa ed economica degli impiegati oggi e confrontarla a quella di moltissimi anni addietro per convincersi che tante prerogative che erano di esclusivo beneficio degli impiegati oggi sono estese anche ai salariati. Se da un punto di vista particolaristico queste considerazioni possono avvalorare la tesi che gli impiegati sono stati trascurati è però ingiusta sommamente ingiusta questa considerazione. Basti infatti pensare che non sono stati gli impiegati ad essere danneggiati bensì gli operai ad essere elevati. E non poteva essere altrimenti giacchè ogni qualvolta si trattano i problemi degli impiegati viene sempre fatto un indiretto confronto con la parte normativa, in verità molto precaria, in vigore per gli operai.

Per questa considerazione le organizzazioni sindacali ed i membri di C.I. si sono trovati nella necessità di elevare le condizioni degli operai per ottenere i rapporti di confronto; solo dopo essere riusciti in questo intento sarà nuovamente possibile riattivizzare i problemi degli impiegati e portarli avanti con la dovuta competenza che tali problemi richiedono. E non soltanto di competenze si dovrà parlare, ma anche di convinzione perchè se di tenue sensibilità possono essere incolpati i sindacati, la colpa maggiore è degli impiegati i quali non si fanno decisamente vivi per sollecitare i propri interessi.

Non basta che alcuni impiegati siano attivi, devono essere in molti ad abbandonare quello spirito fatalistico e individualistico che non può produrre nulla di buono. Infatti se gli impiegati restassero spettatori indifferenti di fronte alla evoluzione tecnica, alla rivoluzione dei rapporti di lavoro qualcuno di loro potrebbe anche avvantaggiarsi ma i più scadrebbero ancora di più nell'assetto sociale che risulterà in un futuro prossimo.

Per queste ragioni penso che gli impiegati dovrebbero sentire maggiormente lo sprone ad interessarsi dei problemi sindacali e convincersi che solo se organizzati possono far valere anche le loro esigenze.

A questo punto qualcuno potrebbe obiettare che avendo espresso la propria scelta con il voto per i membri di Commissione Interna se proprio non si è fatta una scelta sindacale si sono per lo meno incaricati alcuni colleghi di esprimere in Direzione i desiderata degli impiegati. Questo è un ennesimo discorso di chi ignora la prassi sindacale e confonde la funzione dei sindacati con i compiti di Commissione Interna i quali sono ben distinti; una fa gli accordi, l'altra ne sorveglia la applicazione. Può anche darsi il caso, così come avviene alla FIAT, che le C.I. si sostituiscano al sindacato stesso nell'ampliare i concetti basilari che derivano dagli accordi stipulati fra le organizzazioni, ma è chiaro che ogni patto aziendale non può che rientrare dei concetti più vasti che stanno alla base di tutta l'attività sindacale degli uomini che il sindacato stesso propone ai lavoratori per la elezione a membro di Commissione Interna.

Perciò, una conclusione sola se ne può trarre: se gli impiegati non si attivizzano sindacalmente i loro problemi saranno trattati sempre con minore convinzione e non basterà la valida azione dei membri di C.I. per garantire un trattamento efficiente se questo trattamento non deriva da contratto o da leggi. E si badi bene che questo avvertimento non viene e non può venire dalle organizzazioni dei lavoratori quanto dall'atteggiamento della parte padronale la quale da alcuni anni a questa parte sta frenando in ogni occasione lo slancio illuminato e previdente degli industriali più socialmente avanzati; perciò se al sindacato verrà a mancare la forza sufficiente per sostenere le cause degli impiegati la colpa ricade tutta sugli impiegati.

Ora è giusto che gli impiegati considerino attentamente di quale forza politica e sociale dispongono e non è lecito da parte loro continuare a stare alla finestra.

Sta bene votare per la Commissione Interna e naturalmente votare con una scelta giudiziosa ed oculata.

Per le prossime elezioni sono in lizza due liste per gli impiegati: una a carattere classista, l'altra che non disdegna di rifarsi a concetti cristiani, paternalistici.

Da una parte vi è una lunga tradizione sociale che ha portato alle conquiste più significative: contratto di lavoro, ferie retribuite, previdenza sociale; dall'altra vi sono ancora preconcetti borghesi e protezionistici.

Per chi votare? Per noi non c'è che una soluzione logica che si leghi per continuità di azione e di espressione al sindacalismo evolutivo che determinò la emancipazione del lavoro, per noi che crediamo agli immutabili valori umani, al divenire sociale, al tempo in cui capitale e lavoro saranno non solo espressioni antitetiche, la unica soluzione più logica più aderente alle aspirazioni dei lavoratori è votare per la lista UIL, eleggere candidati UIL e l'anno prossimo sarà una annata in cui molti problemi saranno certamente realizzati secondo lo spirito del programma presentato.

Un Candidato

Spirito unitario e democrazia operaia

E' un po' di tempo che in Italia non si parla che di un'unificazione socialista, molte parole sono state dette a proposito, molte ancora se ne diranno. Ebbene qualcosa in merito a questa benedetta unione la voglio dire anch'io. Cercherò di contenere il mio pensiero nel solo ambito della fabbrica per vedere come la pensano gli operai in merito a questa unificazione.

Alla Mirafiori molto si polemizza, sia per radio, sia nei vari reparti, tra operai; tutti viviamo nell'inerzia completa dell'aspettativa che avvenga qualcosa, e, mentre aspettiamo, cosa succede? Niente

Ora diciamolo pure sinceramente, non basta essere favorevoli all'unificazione, non basta aspettarla con ansia, bisogna pure favorirla, se crediamo che l'unione ci sarà, perchè noi la vogliamo. Allora facciamoci sentire, noi operai, che siamo parte in causa perchè saremo noi che godremo i benefici di questa unificazione.

Non lasciamoci influenzare dalla parte avversaria, che in un modo o nell'altro cerca di ritardare questo movimento democratico; favoriamolo, tutti assieme, dando la nostra adesione alla UIL, a questo giovane sindacato che cerca di unire attorno a sè tutti gli operai di fede democratica senza tanti ridicoli raggiri e illusorie promesse.

Noi della UIL viviamo in un clima democratico e in questo ambito vogliamo lavorare, onestamente, dando la nostra fattiva e intelligente collaborazione in cambio di un giusto riconoscimento, e tutto ciò sarà possibile ottenere se noi daremo la fiducia a questo sindacato democratico che si promette di essere il sindacato di tutti gli operai di buona volontà.

B. L.

Rapporti sociali e tecniche moderne

Credo che pochi di voi conoscano il nuovo problema delle « Relazioni umane ».

E' una cosa molto semplice, ma come tutte le cose semplici è molto importante.

Sorto in America durante la seconda guerra mondiale, conosciuto come metodo T.W.I., si estese in Europa nei paesi più progrediti, Inghilterra, Paesi scandinavi, Germania dando dei risultati eccellenti.

In che consiste questo problema?

Nella reciproca comprensione fra i lavoratori, cioè impiegati, capi, ed operai.

Anzi sono proprio gli impiegati e i capi che devono avvicinarsi, scendere al livello dell'operaio per comprenderlo senza far sentire il peso della loro autorità, ma usando quella fratellanza che dovrebbe esistere fra persone che lavorano per il medesimo padrone, anche se è diverso il loro grado di cultura.

Proprio loro devono comprendere che la vita dell'operaio non è tutta chiusa nell'officina ma che fuori di essa egli ha una casa, una famiglia, un'altra vita, che gli da gioie e dolori, piaceri e dispiaceri, che influiscono sul suo morale, rendendolo più attivo o meno attivo secondo il momento, e che l'operaio più depresso può rendere come un operaio normale, se nei suoi superiori trova quella comprensione, quella parola di conforto (e anche nei suoi compagni) quell'interesse per i suoi casi personali, trova quel sollievo e vede nell'officina una seconda famiglia.

Cercare di rendere il lavoro più agevole, dare all'operaio quella comodità di lavoro, perchè questo non diventi per lui un'ossessione.

Distinguere, fra operaio e operaio; ci può essere un lavoro che per un operaio è faticoso e con tutta la sua buona volontà non riesce a farlo nel tempo stabilito, mentre invece un altro lo esegue con facilità.

In poche parole, dare un lavoro adatto alla capacità individuale dell'operaio.

Cercare di evitargli i movimenti inutili, perchè l'operaio non si stanchi inutilmente a scapito del rendimento.

Prendere in considerazione le osservazioni dell'operaio, studiarle e applicarle se sono utili, riconoscerne i meriti, non costringere l'operaio, dopo aver fatto una proposta utile, e non accettata, a pensare: qua vogliono che l'operaio si stanchi di più perchè renda di meno, e non che si stanchi meno perchè renda di più.

Ghiotto Sandino Emilio

Supplemento NOTIZIARIO UIL - N. 6
Direttore Responsabile GIOSUE' ARVONIO
Quartara - C. Pr. Oddone, 20

AQQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1958: L. 300.

AUTOFERROTRANVIERI

Il sindacato Autoferrotranvieri per il "contratto autolinee

In questi giorni, dopo lunghe laboriose e qualche volta penose trattative, si è raggiunto finalmente l'accordo che rinnova il contratto delle Autolinee.

Indubbiamente l'inclusione nel contratto di alcune migliorie, presenta già un qualcosa di raggiunto, mai conseguito sino ad oggi; tuttavia bisogna riconoscere che non soddisfa le ansiose aspettative di tutta la categoria. Con questo, non vuol dire che si possa accettare un dato di fatto che possa escludere la ripresa delle giuste rivendicazioni verso quegli istituti contrattuali non rinnovati o esclusi come ad esempio, l'istituzione delle competenze accessorie problema che il Sindacato non intende assolutamente abbandonare, ma riproporre in un prossimo molto vicino futuro.

Come pure costituisce, per il Sindacato, problema fondamentale per tutta la categoria l'estensione a tutti i dipendenti delle autolinee, siano urbane che extra urbane, delle norme dell'equo trattamento di cui al R.D. 8 gennaio 1931 n. 148; e per questo la Federazione Nazionale si è fatta promotrice della ripresentazione della proposta di legge con raccomandazione che sia urgentemente discussa.

Per questa annosa aspettativa, i lavoratori tutti sanno quanto il Sindacato si batta per la realizzazione, certo dei benefici che ne deriverebbero per tutta la categoria.

Ma ritorniamo alle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro delle autolinee. E' doveroso, da parte della U.I.L., fare delle precisazioni al fine di porre innanzitutto a conoscenza del personale di come si sono svolte le trattative, e quindi di mettere in luce l'opera fattiva svolta da essa in difesa delle giuste rivendicazioni contrattuali.

Il giorno 8 agosto, dopo diverse riunioni, su invito del Ministero del Lavoro, sono proseguite le trattative nel corso delle quali i rappresentanti delle aziende, che non cessavano di lamentarsi dei gravosi oneri che derivavano dalle richieste fatte dalle Organizzazioni Sindacali, si dichiaravano disposti «bontà loro!» a sopportare quegli oneri complessivi concedendo un 5% a copertura di tutte le richieste a carattere economico.

E' inutile dire che tale proposta era ben lontana dalle aspettative dei lavoratori, quindi la nostra delegazione reagiva decisamente dichiarando alle delegazioni consorelle che qualsiasi controproposta da avanzare non poteva e non doveva essere inferiore al 12% e che su tale percentuale si doveva continuare le trattative. Così si arrivava ad un rinvio chiesto dalla controparte per esaminare e decidere sulla nostra presa di posizione.

Nella tornata del pomeriggio, la controparte rilanciava (dopo altri piagnistei sugli oneri e i motivi di agravio delle aziende) un 6%, facendo così un piccolo passo avanti ma non accettabile. Purtroppo a questo punto sono incominciati gli incomprensibili ripiegamenti della CISL seguita a ruota dalla CGIL: le due organizzazioni si attestavano sul 10% impegnandosi a non accettare percen... che la contropar... mente proponev... stra delegazione... dichiararsi d'acc... si riprendevano... tive il giorno 1...

In questa ulti... la controparte, ... nostra controp... chiarava di acc... mento sulle retr... ad un 8% consid... disfatte tutte le... ste. Ed è qui c... sempre tallonat... nuta dalla CGIL... l'offerta diment... gli impegni pre... precedente di n... al disotto del 10... te a questa insp... lizione CISL-CG... stra delegazione... neva altra alte...

volte anche in altre aziende; ci rincresce solo che siamo forse sindacali a fare certe cose che neanche l'Azienda, parte in causa, si abbassa a fare. Purtroppo questa deleteria azione ha avuto il suo esito e gran parte degli interessati ha desistito dal continuare dandosi per vinta.

Non così noi che, forti delle

La convenzione medica INADEL approvata e firmata a Roma

LA C... dei mar...

Come si sa con... ne della legge 6 ... n. 858 sull'inquad... personale, l'A.T.M... cupò di questi ag... do che il servizio d... to degli autobus ... per lavaggio e prep... turni in ordine ... cambio in linea d... zi guasti, riforni... burante ai capoli... tenza degli autob... serale, scambio e ... ne ai depositi di ... degli autobus a ... ecc., venisse svolt... vali e operai dell... lifiche, in possesso... di guida, con tutt... le responsabilità ... servizio comporta...

Di più, l'Aziend... conseguimento, de... operai, della anzi... in modo da avere... disponibilità di a... mandare di volta... svolgere tale inca...

Naturalmente ci... essere accettato e... greteria a più ri... richiesta di sistem... le servizio e del ... esso adibito Anzi... compito era di u... lità e comportav... bile responsabilità... vari incidenti che... venire, e che rea... avvenuti, richiese... te all'Azienda il ... to a questi agen... lifica di «Autista... nea» e il relativ... mento alla classe... bella Allegato B ... legge 6 agosto 19...

Qui le cose cor... ingarbugliarsi. L'... giverò a lungo, o... gioni non del tutt... ti, ma alla fine ... era necessaria u... riorganizzazione d... pertanto procedett... re alcuni agenti ... cifiche mansioni ... li però nella clas... qualifica di «ma... deposito».

Naturalmente ch... soddisfare gli inte... maggioranza, affi... zione della nostr... procedette a spor... gerarchico, prelud... a termini di leg... in seguito l'autori... Ma ecco interven... forze subdole cui ... cuore fuorchè l'int... voratori, le quali ... poggiare la nostra ... niziativa degli ag... occuparono gli im...

LIN...

IN VEN...

LUCIDATRICI

L...

PREZZI FISSI AL...

Aspirapolvere ...
Lucidatrice ...

ASPIRANTE - A ...

Come si presenta la UIL alle elezioni di C. I. 1957

A volte pare impossibile che nel breve volgere di un solo anno si maturino e si evolvano situazioni politico-sindacali di cui prima forse non si accettava neppure la discussione o la prospettiva. Se un anno fa, in questo periodo, ci avessero parlato della profonda crisi che gli operai ungheresi avrebbero aperto nel mondo comunista, del definitivo sganciamento politico del partito Socialista dalla soggezione comunista e relativa accentuata crisi nella stessa CGIL, della UIL che avrebbe assunto il suo vero volto dimostrandosi così l'unica erede delle tradizioni socialiste italiane e che nell'ambito dell'internazionale dei sindacati liberi avrebbe dimostrato una volta di più quale differenza ci può essere fra un sindacato a sfondo socialista e gli altri a carattere comunista o cattolico, oppure nazionalistico come la CISNAL.

Se di tutto questo lo scorso anno ci avessero parlato come di cose imminenti, certo il sorriso ironico e l'incredulità ne sarebbero stati il commento più benevolo.

Oggi invece alla vigilia di questa consultazione elettorale, gli argomenti più convincenti, i temi di discussione che maggiormente hanno visto un fatto nuovo, sono proprio questi fatti ormai di pubblico dominio.

Anche se nella nostra sezione, data la vastità delle officine, la discussione si perde in innumerevoli rigagnoli e spesso ristagna perchè il ritmo di lavoro non permette distrazioni, anche se i temi iniziali della propaganda elettorale di altre correnti tendono ad ignorare questi fatti o preferiscono riesumare vecchi slogan nella illusione di far dispetto o di ricalcare pedissequamente forme propagantistiche ormai scontate, l'impegno che i nostri attivisti mettono nel centrare questi problemi di fondo, ci dice molto chiaramente come la UIL sia l'unica organizzazione a voler allargare l'orizzonte in una visione maggiormente impegnativa per lo sforzo che la classe lavoratrice italiana deve ancora compiere per inserirsi con autorità e forza nel grande scacchiere delle organizzazioni europee libere e democratiche tutte richiamantesi ai principi socialisti.

Questo impegno inoltre sta a dimostrare che la UIL vuole uscire dalle pastoie delle polemiche e dei ripicchi che tutt'ora costituiscono il bagaglio di quanti non riescono a togliersi i paraocchi dei limiti politici e di partito in cui sono incappati, nè tanto meno spaziare in quella realtà che i recenti trattati per l'unione europea hanno così perentoriamente richiamato alla pubblica attenzione.

L'orgoglio nostro nel dire finalmente, senza sottintesi, la parola nuova che da anni gli operai attendono, la fiducia e la maturità di una discussione che deve porre tutti i lavoratori di fronte ad una scelta ben precisa, non ci fa tuttavia dimenticare gli altri problemi, quelli che nel complesso FIAT costituiscono le premesse indispensabili per gettare le basi di una effettiva e radicale riforma dei rapporti che intercorrono fra il mondo del lavoro e la controparte.

A chi volesse soffermarsi non con spirito partigiano sul programma che la UIL dopo tutti questi anni di sacrificio e di lotta spesi essenzialmente per organizzare e potenziare i suoi quadri, presenta al giudizio dei lavoratori della FIAT, non sfuggirebbe certo il profondo legame che unisce i vari punti fra di loro e come tutti insieme rientrino in quell'indirizzo sociale, in quella visione di conquiste e di mete realizzabili solo con un forte sindacato veramente socialista.

D'accordo che anche i programmi delle altre correnti sindacali presentano punti similari, ma la domanda di fondo che noi poniamo ai lavoratori di fronte alla confusione che ne può nascere dalla lettura di programmi più o meno simili, lo possiamo riassumere in questi due semplici interrogativi: Come queste conquiste programmatiche per noi sono una realtà altrove? Quali paesi, quali nazioni possono vantare l'acquisizione di queste mète e passare a realizzazioni che noi oggi ancora ignoriamo?

La risposta obbiettiva è una sola; dove il sindacato non è nè comunista nè nazionalista nè tanto meno si tinge di confessionalismo, ma solo dove il sindacato ha riassunto in sè la vera essenza del socialismo democratico.

Ora alla luce di simile constatazione inconfutabile per tutti coloro che guardano all'esempio che ci viene da questi fortunati paesi la solita mentalità preconcetta o ultranazionalista, l'azione, la condotta, la posizione che la UIL ha assunto con la presentazione del suo programma si richiama direttamente a questa legge evolutiva, a questa realtà che ha nome socialismo, e che sembra condizionare ovunque il successo dei lavoratori.

Allorchè la campagna elettorale assumerà i toni più accesi, quando nel delirio della battaglia cartacea sentiremo le più assurde accuse o le più marcate autoadulazioni per essere stati un tempo (riconoscimento diretto e chiaro che oggi non si è più) la forza che ottenne importanti rivendicazioni, o ancora sentiremo dire che tutto il resto non conta di fronte alla promessa di un premio a rate condizionato ad un determinato risultato elettorale, perchè ciò che i lavoratori vogliono sono solo quattrini e nessuno meglio di loro può implorarli dal padrone, allorchè questi fuochi d'artificio scoppieranno nella mal celata speranza di confondere e travisare il significato del nostro voto, allora amici, compagni lavoratori, ricordate che sarà solo impostando la vostra scelta su di un piano superiore e a carattere profondamente sociale come la UIL ha presentato, voi potrete ritrovare la speranza e la certezza che i vostri ideali non verranno traditi.

Quanti di voi durante le dure ore del lavoro, dalla quotidiana fatica lasciano che la mente e il pensiero inseguano anche solo fugacemente le ideali mète di giustizia, di rinnovo sociale e morale dell'ambiente in cui si è costretti a vivere, e per esperienza diretta so che siamo la maggioranza, allora alla vigilia del voto vogliamo ritornare anche solo per pochi istanti su tutta la vita passata e dedicata al lavoro, alle innumerevoli e spesso amare esperienze subite come lavoratori relegati ad uno degli ultimi gradini della scala sociale, e di fronte alla serena valutazione sociale che riassume in sè tutte le vostre più sentite aspirazioni, tutta la sofferenza per le più sacrosante e giuste ambizioni mai potute realizzare, di fronte a questo ricordo sappiate leggere nel sottotitolo della lista UIL «Unità Socialista» la grande, la vera, l'unica realtà che voi siete chiamati a lanciare con la vostra approvazione in modo definitivo alla conquista di quel posto sociale a cui l'onesto lavoro di tutti i giorni ci dà diritto.

FRANCO GALLONE

La settimana di 40 ore e la riduzione dell'orario alla FIAT

La maggior conquista sindacale dell'annata 1956-57 è l'accordo FIAT sulla riduzione dell'orario di lavoro. Tale conquista sindacale è da annoverarsi nell'albo d'oro delle conquiste dei lavoratori alla stessa altezza del conglobamento.

La riduzione dell'orario di lavoro alla FIAT, sblocca il concetto contrattuale delle 48 ore settimanali e dà l'inizio alla grande battaglia che la U.I.L. sta conducendo da qualche tempo: le 40 ore settimanali a parità di salario ed in 5 giorni lavorativi.

Posto che un Sindacato deve battersi per migliorare la vita dei lavoratori e dal punto di vista economico e dal punto di vista sociale senza, però, pregiudicare l'economia nazionale, ci si domanda cosa può aver spinto la U.I.L. ad intraprendere la battaglia delle 40 ore.

E' noto a tutti che la Produttività è entrata di forza e immediatamente nell'industria italiana. Ciò perchè cancellati per sempre nel nostro vocabolario economico-politico le parole come: autarchia e nazionalismo, l'immissione dei nostri prodotti sui mercati europei ed ex-europei può essere positiva solo se si può competere in prezzi e qualità con gli altri paesi produttivi.

Ecco la necessità d... prepotente della Pr... nelle nostre maggiori ... La parola Produttivit... de, però, un concetto ... le: Automazione! C... tomazione o automa... ne? Spiegarlo con pa... forse meno compren... prattutto meno effica... vora alla FIAT Mira... cialmente, può capire... mo il significato del... zione; basta che si gi... torno per avere una ... esatta attraverso le ... le macchine completam... tomatiche e quelle se... matiche poste laddove ... macchine poco aggiorna... decine di operai. L'autom... dunque, riduce la mano d... produttiva.

Quali conseguenze può ... re la meccanizzazione dei ... di lavoro?

Guardando il problema so... il profilo anzidetto la rispo... è semplice: la disoccupaz... Esattamente la cosa n... così e se può sembrare ... mante in un primo mo... e, però, meno preoccup... quanto non si pensi; a... e preoccupante affatto.

Se è vero che la me... zione dei mezzi di pr... riduce la mano l'opera ... tiva, richiede però un ... aumento della mano d... specializzata e per l'a... e la messa a punto de... le macchine e per la ... zione delle stesse.

Che questa nuova rich... di mano d'opera special... compensi la mano d'opera ... specializzata che si rende... dente è il problema esse... che si è posta la UIL ... non crede che questa c... sezione possa esserci ... un Sindacato è degno ... come deve assumere ... di salvaguardare il pos... voro ai suoi aderenti ... rirsi nella politica gene... far nascere nuove fon... voro per coloro che s... tesa. La necessità, per ... durre l'orario di lavoro ... tenere le conseguenze ... dell'automazione impo... dacato l'obbligo di ... le condizioni per ... problema. Il proble... in via di rapidissi... zione per l'accentua... maggiore dei ritmi ... Queste, ed altre ra... no spinto la UIL ad ... dere la battaglia de... Bisognava, però, ... concetto delle 48 ... nali. Dove poteva ... sibile ciò se non ne... dove l'automazione ... più efficace? I Sinda... cratici hanno sapu... mostrazione della lo... operosità e attrave... membri di C.I. FIA... ottenuto la prima ... effettiva riduzione ... di lavoro a parità ... Resta ora da realiz... tativa dei lavorator... 48 ore settimanali ... salario ed in 5 gi... tivi.

La UIL, come p... classe ad intrapren... grande problema ... do una battaglia ... per la soluzione d... blema. La sua ... presuppone però la ... stimolo, l'adesione ... te organizzazione.

Vediamo come ... conquista dei la... duzione dell'orario d... la FIAT. Per con... ramente su questa ... sare alla risoluzione ... problema ... guardare con fiducia ... cato. La tendenza ... l'opera dei lavorat... rati deve richiama... di onesto...

Si fa ap... lavorato... duca nell... la con le ... adesioni p... care l'ope... interesse ...

Si stann... memorabil... voro e ... fino al r... aspettativ...

Si pensi ... UIL e degli ... presentan... stenga ... organizza... gli nomin... tano.

La lista ... sta» è que... guardano ... ed economi... e non con ...

Uniformiamo il premio generale di stabilimento

E' preciso dovere della U.I.L. nella sua campagna elettorale per il rinnovo della C.I. della Fiat-Auto, di battersi per uniformare, fra tutte le categorie, il premio generale di stabilimento che, come viene oggi ripartito, lascia alquanto a desiderare.

La U.I.L. ha nel suo programma elettorale, fra tutti gli altri problemi, questa importante questione che dovrà essere portata in porto nel più breve tempo possibile.

Allo stato attuale, come tutti ben sappiamo, il premio generale di stabilimento subisce notevoli ed ingiuste variazioni da categoria a categoria e fra mano d'opera maschile e femminile. Indubbiamente questa non equa ripartizione da adito a molti malcontenti che nella maggior parte dei casi sono giustificatissimi.

Infatti, non è raro che operai della 1ª categoria, che godono di un premio generale di stabilimento notevolmente superiore alle altre categorie inferiori, siano adibiti a lavori di minore responsabilità e rendimento che non quelli a cui sono adibiti operai della 2ª e della 3ª categoria, che godono di un premio generale di stabilimento notevolmente inferiore.

In questa attuale e incresciosa situazione si verifica il caso tipico dell'operaio addetto macchina e dell'operaio addetto collaudo che controlla e delibera per il montaggio i pezzi prodotti dal primo.

Nella maggior parte dei casi, in questo tipico esempio di sperequazione, di premio generale di stabilimento, mentre l'operaio addetto macchina che ha il solo compito di alimentare la macchina e saltuariamente controllarne i pezzi è di prima categoria e come tale gode di un premio di stabilimento superiore agli altri, l'operaio addetto collaudo, che si assume al cento per cento la responsabilità di controllo dei pezzi prodotti dall'operaio addetto macchina è nella maggior parte dei casi di categoria inferiore al primo, per cui, oltre che godere di un premio generale di stabilimento inferiore è investito di una responsabilità maggiore del primo per il preciso lavoro al quale è preposto. La differenza fra i due è facilmente riassumibile. Differenza indubbiamente chiara sia agli effetti retributivi che agli effetti di responsabilità.

Al primo operaio addetto macchina (sempre per ipotesi di 1ª categoria) minor responsabilità sul lavoro e maggior premio generale di stabilimento. Al secondo operaio addetto collaudo (sempre per ipotesi di 3ª o 2ª categoria) maggiore responsabilità sul lavoro e minore retribuzione del premio generale di stabilimento.

Questo è il caso tipico e purtroppo non raro di una discordanza antipatica di godimento di premio generale di stabilimento.

Se riusciremo a livellare il premio generale di stabilimento e cioè per tutti gli operai indistintamente da categoria a categoria, da sesso a sesso, dovranno godere di un'uguale retribuzione del premio generale di stabilimento, queste increscione situazioni scompariranno e metteremo in grado l'operaio di godere giustamente dei frutti del suo lavoro.

Il premio generale di stabilimento va ripartito in parti uguali fra tutti, perchè lo sforzo produttivo è per tutti uguale. Il lavoro comune deve avere una comune retribuzione senza differenza di categorie e di sesso.

Perchè gli operai di Mirafiori come tante piccole formiche delle poesie di Lamartine portando ognuno il suo chicco di grano nel granaio della comunità o più materialmente lavorando ognuno a seconda degli incarichi a cui siamo stati preposti tutti con uguale slancio e in uguale misura contribuiscono senza nessuna distinzione al potenziamento della azienda.

Premio generale di stabilimento uniformato per tutti sarà quindi un'altra delle cause per cui la U.I.L. si batterà con tutte le sue possibilità e ci auguriamo che sia un'altra giusta conquista dei lavoratori e un riconoscimento dello sforzo comune.

RAFFAELE MARCACCI

Per gli impiegati di Mirafiori

Mi è stato chiesto di illustrare brevemente quale è il mio punto di vista sulla situazione sindacale degli impiegati di Mirafiori; avrei preferito non esprimere un giudizio che per forza di cose non può che costituire una amara constatazione per un numero considerevole di ragioni dei quali trascuro più per puntualizzare la attenzione solo su alcune questioni fondamentali.

Le Commissioni Interne elette dopo il 1945 tutte risentirono della influenza politica che era alla base delle elezioni stesse. Neppure la scissione sindacale servì per attenuare il solco che si stava scavando fra le varie correnti. Anzi, a ragion veduta, oggi siamo dolorosamente in grado di constatare che si fa di tutto per ampliare quel solco di differenziazione e di frazione.

A Mirafiori, una volta scomparsa la Fiom tra gli impiegati, ci fu un sospiro di sollievo e cominciammo, noi della UIL, a sperare che almeno sui problemi essenziali non sarebbe stato difficile trovare l'accordo con i membri di C.I. della Cisl. Questa non era solo una idea caldeggiata dai membri di C.I. ma rappresentava una sentita speranza degli impiegati stessi i quali ben difficilmente riescono a comprendere che talune considerazioni d'ordine tattico debbano costituire un motivo di dissenso e di frattura pregiudizievole alla buona riuscita dell'attività che i membri di C.I. di tutte le correnti sono impegnati a dare.

Non è stato senza sopresa che abbiamo dovuto constatare come la CISL, forte della sua maggioranza ha voluto ignorare per quanto possibile la presenza del rappresentante della UIL preferendo portare in Direzione i vari problemi nella solita forma privatistica e di raccomandazione che per forza di cose deve ignorare i problemi più scabrosi.

Soltanto una organizzazione forte, i cui iscritti abbiano fiducia nell'alta funzione del Sindacato, può garantire alla classe operaia dignitose condizioni di lavoro e migliori retribuzioni.

Si può ben comprendere che assai spesso l'attività dei membri di C.I. si risolve in problemi minuti o personali e ciò non si può pretendere che vengano prospettati alla stregua di questioni più vaste, ma non si può ignorare che moltissimi di questi problemi investono questioni di principio che nessun membro di C.I. si può sentire singolarmente delegato a discuterlo e concluderlo perchè la funzionalità della C.I. come organismo se ne andrebbe a pallino.

A questo proposito non so se si può fare più colpa alla Direzione che riceve i singoli membri di C.I. su problemi che dovrebbero essere di carattere collettivo o se maggiore responsabilità non ricade sui membri di C.I. che si comportano in tale maniera perchè è naturale che quando i problemi sono prospettati in maniera ufficiale e con quella parvenza di legalità richiesta, anche le risposte dovrebbero per necessità di cose essere maggiormente soppesate e valutate.

Non è senza orgoglio che ricordiamo di avere ottenuto delle soluzioni favorevoli di alcuni problemi quando questi vennero affrontati da tutti i membri di C.I. impiegati. Basti tanti per uno ricordare che l'adozione dell'orario diviso, per esempio, costituì la prima riduzione di orario alla FIAT e precedette di alcuni anni il riconoscimento di questo diritto a tutti gli altri lavoratori del Complesso. Molte altre concessioni furono ottenute dalla C.I. di Mirafiori a favore degli impiegati: concessioni che sono state parzialmente estese anche ad altre sezioni (1.700 lire mensili) ed alcune altre costituiscono tuttora una prerogativa degli impiegati dello stabilimento (mezzi di trasporto, regolamentazione permessi ecc.). E guardi caso, tutte queste conquiste sono frutto della resistenza opposta proprio dal membro di C.I. UIL a quanto la Direzione intendeva fare: non vogliamo neanche supporre che proprio per questo motivo, il rappresentante della UIL sia attualmente ignorato dai due membri di C.I. della CISL!

E' chiaro che andando avanti così non è assolutamente pensabile che si possa fare qualcosa di efficiente per gli impiegati di Mirafiori; dei membri di C.I. attualmente in carica uno è capo reparto e sogna il giorno di andarsene in pensione, un altro, è impegnato in una opera che se pure lodevole, blocca intieramente la sua funzionalità: parlo della cooperativa case impiegati; l'altro, il nostro rappresentante, non può che muoversi da solo e solo chi ha provato può comprendere come sia difficile svolgere la porte di minoranza senza sentirsi mordere la coscienza per tutto quello che si vorrebbe fare e non si riesce a realizzare.

Molte volte sono sciocchezuole, trattandosi di problemi di entità trascurabile, ma anche se discutendo mensilmente i risultati del premio di produttività (nella quale riunione i due membri della CISL sono sistematicamente assenti) sono in gioco cifre dell'ordine di qualche diecina o centinaia di lire al mese, quello che conta è la amara constatazione di trovarsi soli là ove sarebbe necessario svolgere una comune azione.

Ma se quella azione comune non trova presenti i membri impiegati della CISL, essi però non disdegnano di puntare ai problemi più appariscenti, i soli che possono assicurare una clientela: si sono fatti paladini per un premio cosiddetto di mansione per tutti gli impiegati con qualifica di «capo».

Solo la scarsa conoscenza dello sviluppo dell'azione sindacale alla FIAT poteva combinare uno scherzo simile: è infatti a tutti noto che i membri di C.I. UIL da anni portano avanti questo problema e fino a questo momento i colleghi della CISL si sono astenuti dal proporlo o sostenerlo. I due membri di C.I. CISL della Mirafiori ora si sono premurati di far presente alla Direzione questo sostanziale desiderio dei «capi» e lo hanno fatto ignorando il membro della UIL, la posizione preconcetta dei loro colleghi della CISL e la situazione normativa della FIAT.

Comunque la risposta della Direzione non poteva che essere una sola e speriamo che da questo episodio qualcuno possa aprire definitivamente gli occhi.

Ho scritto queste cose non per la solita polemica, ma perchè oltre ad esserne stato richiesto, non mi posso esimere ulteriormente dal dire a chi rappresento e agli impiegati il reale stato delle cose e perchè non sia sempre io a sentire certi discorsi senza potere addossare anche agli altri la propria parte di responsabilità.

G. P.

RIFLETTERE

Sono un operaio dell'officina 20 Sez. Auto. Ho preso la decisione d'iscrivermi alla UIL dopo una profonda riflessione. E vorrei esprimere a voi questo mio parere a conclusione di questo mio atteggiamento a favore della grande organizzazione sindacale UIL che in pochi anni di vita ha saputo dimostrare attraverso vertenze economiche e interne la sua forza propulsiva nel dare prova alla classe operaia d'un vero interessamento nel sapersi imporre di fronte alla classe padronale.

Amici lavoratori, vorrei che pure voi deste un momento di riflessione nel giudicare e vagliare l'operato di questa organizzazione sindacale, e sono certo che dopo tale esame non potrete mancare di promuovere tale decisione e mandare un plauso e ammirare quei componenti che hanno sempre saputo lottare ed imporsi dando prova di capacità in campo sindacale, estraneo ad ogni politica di partito.

Voglio sperare, cari lavoratori, che queste mie povere parole siano a voi di sprono per bene soppesare nelle prossime elezioni della vostra C.I., il vostro prezioso voto.

* * *

Votate UIL

Unità socialista

Supplemento al NOTIZIARIO UIL - N. 6

Direttore Responsabile
GIOSUE' ARVONIO

Tip. Quartara - C. Pr. Oddone, 23

Giorn. VIII.65

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno VIII - N. 16 - 25 settembre 1953
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

LA PICCOLA RIFORMA DELL'I.N.A.M.

...a farmaceutica

magari ampliando in quantità e qualità i preparati galenici, servendosi su scala nazionale delle industrie farmaceutiche esistenti?

Dal momento che le deliberazioni dell'INAM non sono ancora state approvate dal Ministero del Lavoro, sarebbe bene che venisse esaminato il sistema adottato dalla MALF per contenere le spese farmaceutiche.

Penso che ciò servirebbe ad alleggerire la responsabilità del medico di fronte a casi molte volte delicati e disperati; verrebbe soprattutto eliminato il legittimo timore che il malato rinunci a combattere la propria malattia in mancanza del gruzzolo necessario per procurarsi i medicinali costosi consigliati dal medico e come tali ritenuti indispensabili.

P. G.

...tro l'aumento ...fe elettriche

...Ministro dell'Industria

...egni familiari ...i pensionati

Incontro fra Sindacati per le Commissioni MEC

NADEL ... Roma

40 ore ...o alla FIAT

Giorn. VIII.65

UIL Sezione FIAT SIMA

L'attività sindacale dell'anno trascorso e le prospettive per un migliore futuro

Fare [il] bilancio dell'anno trascorso non è facile se vogliamo essere sinceri e lasciar la demagogia nei ... sindacali dove ... siamo costretti a dire ... non ha dato i frutti sperati. I programmi son rimasti ... fogli stampati in occasione della campagna elettorale ed ora, spolverati e ristampati ricompaiono ad imbonir gli elettori (unico conforto dopo un anno d'insistenza, l'accordo sul superpremio) votate per noi che faremo questo, voi ... per noi vi faremo dare questo ... dateci la maggioranza e ... daremo la luna.

Non [è] nostra abitudine vendere fumo, non perchè non saremmo capaci ma perchè noi non vogliamo turlupinare nessuno. Non è difficile promettere e poi non mantenere, dando la colpa agli altri. Noi, non ci vogliamo arrivare ma potremmo dire per esempio: date alla U.I.L. la maggioranza e vi faremo avere un premio di centomila lire, no questo non è nè serio nè onesto.

Noi vi diciamo che intendiamo fare i vostri interessi perchè sono anche i nostri. Ma però quando si fan delle richieste debbono essere sostenute da una forza, cioè voi, quindi più saremo forti e più facile sarà ottenere quanto si richiede.

Nella campagna elettorale passata si diceva da parte di una corrente sindacale che dovevamo diventare azionisti della nostra azienda. Sarebbe una magnifica cosa ma bisognerebbe che i lavoratori della nostra azienda avessero già l'indispensabile, altrimenti la distribuzione di azioni si risolverebbe in uno sfruttamento tra lavoratori e lavoratori prima, per poi finire il tutto nelle mani di speculatori professionisti.

Ipotesi logica: se i lavoratori avessero le famose 50 azioni al prezzo nominale di L. 500 per azione alcuni le terrebbero, avendo un bilancio familiare che lo permette, ma i più cercherebbero di venderle, facendone flettere il valore reale, venderebbero magari a 1.000 realizzando il doppio ma rimarrebbero di nuovo dei proletari e non degli azionisti mentre le azioni nel giro di pochi mesi terminerebbero nelle tasche degli azionisti ad un prezzo inferiore a quello che abitualmente le pagano. Quindi l'operazione azioni finirebbe in un guadagno per gli azionisti.

Perciò noi pensiamo che, prima di parlare di divenir azionisti bisogna discutere dei minimi salariali annui, in base a ciò che dovrebbe spendere la famiglia tipo, secondo l'Ufficio Statistica.

Se potremmo raggiungere questo, allora possiamo parlare di azioni, però — dette azioni — dovrebbero rimanere vincolate per almeno 5 anni in modo da evitare le speculazioni.

Si è detto di voler trasformare il premio di collaborazione in 14ª mensilità, anche qui ci permettiamo dire, che noi non siamo d'accordo; il premio è l'unica cosa equa che esiste nell'azienda in quanto uguale per tutti. La 14ª mensilità provocherebbe sperequazioni che noi non vogliamo, perchè se può portare a coloro che finanziariamente godono già di una certa tranquillità un considerevole utile non porterebbe benefici a coloro che più ne hanno bisogno (operai di 3ª categoria), quindi noi restiamo fedeli al nostro principio.

Quello che la Fiat si ostina a chiamare premio di collaborazione, noi vogliamo venga trasformato in compartecipazione agli utili e fargli raggiungere una percentuale per cui esso aumenti automaticamente con gli utili dell'azienda.

Questa è sempre stata la posizione della U.I.L. fin dall'istituzione del premio e che sia la più giusta lo dimostra il fatto che a distanza di anni è sempre valida e sempre la migliore. Ai lavoratori giudicare.

Se darete la maggioranza alla U.I.L. noi promettiamo fin d'ora di batterci a fondo per questo problema, unito alla 3ª settimana di ferie retribuite, alla settimana lavorativa di 40 ore, oltre a tutti gli altri problemi di officina o di reparto che voi ci segnalerete.

Certamente che per ottenere bisogna essere in molti, voi potete decidere votando U.I.L.-Unità Socialista.

Avete già provato una maggioranza FIOM senza risultati concreti, poi una maggioranza CISL, ora provate una maggioranza UIL così potrete fare un confronto.

Forse chi scrive in questo anno di attività vi ha delusi, ma non deve importare, fra i candidati vi sono altri 10 vostri compagni di lavoro, voi li conoscete, sono onesti e capaci e sapranno mettere in atto i vostri consigli.

Sceglete dunque fra loro i migliori e votateli.

Il Membro di C.I. uscente Sima

I nostri candidati

UIL - Unità socialista

OPERAI - Lista N. 3

RASCHI Orazio	Trasporti
MAISANI Eugenio	Elettricisti
PIPPINATO Galileo	Lavorazioni varie
BINI Goffredo	Montaggio sotto-gruppi
SIRVI Alfredo	Sbavatura
MASSA Sergio	Attrezzatura
ANGELINO Giusto	Servizi Vari
BRIGANTIN Carlo	Fonderie
CHIOSSO Domenico	Meccan. 16
DEIDERI Giovanni	Lavorazioni varie
DEL MEDICO Pietro	Imbutitura

IMPIEGATI - Lista N. 1

ALBERTANO Guido	Imp. S.E.P.
MIGLIETTI Francesco	Imp. Tecnico U.M.O.
PONCHIA Pietro	Capo Squadra O.L.I.

Le cronachette del vari reparti SIMA

Reparto fonderia

Purtroppo la nostra non è un'azienda moderna e quindi la lavorazione di fondere si esegue ancora con gli antichi criteri. Fare quindi una discussione sulle anomalie di questo reparto non si finirebbe più.

Quindi rimandiamo l'elencazione delle anomalie alle commissioni interne che le tratterà con la Direzione e diciamo quello che si renderebbe necessario e soprattutto utile per noi.

L'operaio di fonderia della SIMA oltre a lavorare in ambiente disagiato per l'antichità degli impianti ha un salario misero in confronto ad operai della medesima categoria di altre sezioni questo perchè noi, pur essendo dei siderurgici non apparteniamo a quella categoria.

Non è giusto però che soltanto per la differenza di un nome si debba perdere dei soldi. Sarebbe come pensare che in un'Azienda Paolo e Pietro che fanno il medesimo lavoro abbiano la differenza di guadagno perchè il principale ha simpatia per i Paolo e antipatia per i Pietro.

Chiediamo quindi un avvicinamento alla categoria che in fondo è la nostra, in attesa di farne parte definitivamente.

A proposito di attesa aspettiamo sempre l'impianto acqua calda in rispetto alle disposizioni di legge e di tutti i mezzi necessari per la prevenzione degli infortuni senza doverli lest...

Brigantin

Reparto imbutitura

In questo reparto lavoro pesante e rendimento basso sono ormai stazionari; l'ultimo accordo sul superpremio è stato soltanto una goccia che comunque non può bastare, bisognerà quindi che anche il nostro reparto sia sistemato definitivamente.

Le presse sono ancora di vecchio stampo con comandi a mano, sarebbe opportuno modificarli con comandi elettrici in modo da renderli meno pericolosi.

Sovente avviene che si immettono a lavorare alle presse elementi non pratici che restano ossessionati dalle infinite mani verniciate in rosso impresse sulla macchina medesima.

Il cambio degli stampi dovrebbe essere eseguito dagli operatori e comunque il tempo per detto cambio deve essere calcolato adeguatamente.

Io penso che certi tempi di lavorazione soprattutto per le piccole quantità dovrebbe variare in modo da garantire al lavoratore un giusto guadagno.

La U.I.L. si impegna di impostare tutti questi problemi di reparto e se voi voterete la nostra lista avremo anche la forza di risolverli nel migliore dei modi.

Del Medico

Reparto grandi telai

Nel nostro reparto è entrata la rivoluzione produttiva, le linee funzionano a grande ritmo, la produzione è raddoppiata per non dire triplicata. Gli operai si sono adeguati alle velocità e con arrangiamenti ad arte si cerca di dimostrare un rendimento che non è tale di fatto.

Pazienza! — dicono gli operai — pazienza! speriamo di avere un rendimento più alto nel prossimo mese e fedeli al detto del cavallo in buona fede nella fattoria degli animali producono di più sempre di più.

Però sarebbe ora che per gli addetti linea si stabilisse un'indennità che esiste già in altre sezioni. Oppure è proprio vero che la SIMA è la cenerentola e quindi deve stare sottomessa ed umile al cospetto delle sorelle maggiori?

Anche in questo reparto, specie nella campata bassa, si addensano i fumi delle saldatrici. Non è proprio possibile trovare il sistema non diciamo di eliminarli ma di dar loro uno sfogo per cui l'aria sia resa più respirabile?

L'inverno è passato ma almeno per il prossimo non sarà proprio possibile sistemare la porta che da sul cortile con ripari?

Da quella entrano ed escono continuamente automezzi per cui la temperatura già fredda diventa rigida e le correnti d'aria regalano con facilità raffreddori ed altri malanni. Forse con un tendone si può eliminare almeno in parte l'inconveniente.

A proposito di ripari occorre riparar meglio le saldatrici elettriche per salvaguardare gli operai dagli spruzzi che si sprigionano dal materiale. I membri eletti nella lista U.I.L. chiederanno tutto questo; votateli.

Riccardi Filomeno

(continua a pag. 4)

Un posto al sole

Nei tempi di infausta memoria molti pezzi grossi, avevano lanciato questo slogan: L'Italia ha diritto di avere un posto al sole; noi conquisteremo un posto al sole. Al suono di questa musica, il popolo italiano incominciò la sua triste avventura militare, per la conquista dell'impero della miseria.

Un posto al sole! un posto al sole! tanti, troppi giovani, trovarono il loro posto al sole cocente dei deserti africani.

Ora che tutto l'aspetto marziale di quei tempi s'è mutato in pacifica convivenza fra persone democratiche, gli Italiani non hanno più tanto desiderio di un posto al sole, caso mai, vorrebbero un posto di lavoro e possibilmente, all'ombra.

Infatti, i lavoratori della SIMA, avendo un posto di lavoro al sole e trovando che questo, in luglio scotta abbastanza, hanno chiesto se fosse possibile dar loro un poco d'ombra ristoratrice mediante tende, oppure per non gravare sul bilancio sezionale anche con una verniciatina ai vetri, ma questo loro desiderio non è stato accolto con sufficiente interesse e giunti ormai alla fine dell'inverno chiedono se almeno quest'anno potranno lasciare a casa i cappelli di carta tipo parasole.

Noi ci rifiutiamo di pensare che non si proceda alla verniciatura perchè il desiderio di un posto al sole sia ancora radicato in qualcuno. Però pensiamo che per evitare pettegolezzi e soprattutto malori, provocati dai raggi solari, sarebbe bene consumare qualche kg. di vernice.

Votate la lista UIL

Unità Socialista

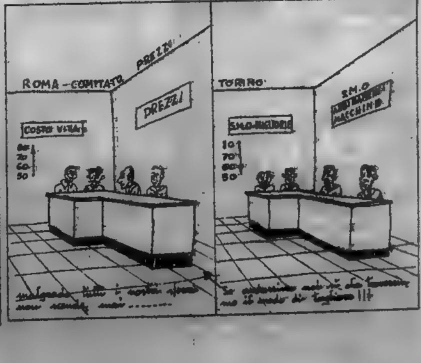

Il progresso alla SIMA

Siamo ormai nell'era dell'atomo, il progresso ha fatto passi da gigante in tutti i settori sia metallurgici che siderurgici ma sembra che per il reparto Sbavatura della SIMA il tempo si sia fermato; qui si continua a lavorare in un ambiente che del progresso non conosce che il nome.

Veramente il progresso è entrato ma solo per i tempi di lavorazione, ma in quanto a migliorare le condizioni di lavoro degli operai si è fermato, da noi l'operaio continua a lavorare in un ambiente malsano dove alla polvere che si provoca dalla lavorazione, si deve aggiungere il fumo ed il gas, che escono fuori dai forni della tempera quando questi vengono accesi.

Per potar permettere al fumo ed alla polvere di uscire almeno in parte dal reparto quasi tutte le finestre rimangono aperte potendosi immaginare cosa significhi lavorare nei mesi invernali in un simile ambiente.

A qualcuno sembrerà impossibile che esistano dei reparti sistemati in questo modo, così noi della sbavatura, quando qualche amico di altre officine ci parla del progresso tecnico entrato nel suo reparto stentiamo a crederci pensando al nostro.

Se parlassimo delle tonnellate di materiale che siamo costretti a sollevare giornalmente potremmo accendere nella fantasia di qualche sportivo che in questo reparto si possono trovari i futuri campioni per il sollevamento pesi — ma queste dure realtà incide molto sulla salute e sullo spirito degli operai sbavatori.

E' chiedere troppo una sistemazione definitiva di questo reparto? Si potranno eliminare i gas, oppure dovremo chiedere in dotazione delle maschere antigas?

Osiamo sperare che si ovvierà a questi inconvenienti nel più breve tempo possibile.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione.

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1958: L. 300.

La convenzione medica INADEL approvata e firmata a Roma

volte anche in altre aziende; ci rincresce solo che siamo forze sindacali a fare certe cose che neanche l'Azienda, parte in causa, si abbassa a fare. Purtroppo questa deleteria azione ha avuto il suo esito e gran parte degli interessati ha desistito dal continuare dandosi per vinta.

Non così noi che, forti delle

AUTOFERROTRANVIERI

Il sindacato Autoferrotranvieri per il "contratto autolinee"

In questi giorni, dopo lunghe laboriose e qualche volta penose trattative, si è raggiunto finalmente l'accordo che rinnova il contratto delle Autolinee.

Indubbiamente l'inclusione nel contratto di alcune migliorie, presenta già un qualcosa di raggiunto, mai conseguito sino ad oggi; tuttavia bisogna riconoscere che non soddisfa le ansiose aspettative di tutta la categoria. Con questo, non vuol dire che si possa accettare un dato di fatto che possa escludere la ripresa delle giuste rivendicazioni verso quegli istituti contrattuali non rinnovati o esclusi come ad esempio, l'istituzione delle competenze accessorie: problema che il Sindacato non intende assolutamente abbandonare, ma riproporre in un prossimo molto vicino futuro.

Come pure costituisce, per il Sindacato, problema fondamentale per tutta la categoria l'estensione a tutti i dipendenti delle autolinee, siano urbane che extra urbane, delle norme dell'equo trattamento di cui al R.D. 8 gennaio 1931 n. 148; e per questo la Federazione Nazionale si è fatta promotrice della ripresentazione della proposta di legge con raccomandazione che sia urgentemente discussa.

Per questa annosa aspettativa, i lavoratori tutti sanno quanto il Sindacato si batta per la realizzazione, certo dei benefici che ne deriverebbero per tutta la categoria.

Ma ritorniamo alle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro delle autolinee. E' doveroso, da parte della U.I.L., fare delle precisazioni al fine di porre innanzitutto a conoscenza del personale di come si sono svolte le trattative, e quindi di mettere in luce l'opera fattiva svolta da essa in difesa delle giuste rivendicazioni contrattuali.

Il giorno 8 agosto, dopo diverse riunioni, su invito del Ministero del Lavoro, sono proseguite le trattative nel corso delle quali i rappresentanti delle aziende, che non cessavano di lamentarsi dei gravosi oneri che derivavano dalle richieste fatte dalle Organizzazioni Sindacali, si dichiaravano disposti «bontà loro!» a sopportare quegli oneri complessivi concedendo un 5% a copertura di tutte le richieste a carattere economico.

E' inutile dire che tale proposta era ben lontana dalle aspettative dei lavoratori; quindi la nostra delegazione reagiva decisamente dichiarando alle delegazioni consorelle che qualsiasi controproposta da avanzare non poteva e non doveva essere inferiore al 12% e che su tale percentuale si doveva continuare le trattative. Così si arrivava ad un rinvio chiesto dalla controparte per esaminare e decidere sulla nostra presa di posizione.

Nella tornata del pomeriggio, la controparte rilanciava (dopo altri piagnistei sugli oneri e i motivi di sgravio delle aziende) un 8%, facendo così un piccolo passo avanti ma non accettabile. Purtroppo a questo punto sono incominciati gli incomprensibili ripiegamenti della CISL seguita a ruota dalla CGIL: le due organizzazioni si attestavano sul 10% impegnandosi a non

accettare percen[...] che la contropar[...] mente proponer[...] stra delegazione [...] dichiararsi d'acc[...] si riprendevano [...] tive il giorno 1[...]

In questa ulti[...] la controparte, [...] nostra contropr[...] chiarava di acce[...] mento sulle retri[...] ad un 8% consi[...] disfatte tutte le [...] ste. Ed è qui c[...] sempre tallona[...] nuta dalla CGI[...] l'offerta diment[...] gli impegni pre[...] precedente di n[...] al disotto del 10[...] te a questa insp[...] lizione CISL-CG[...] stra delegazione [...] neva altra alte[...]

LA C[...]
dei man[...]

Come si sa con[...] ne della legge 6 [...] n. 858 sull'inquad[...] personale, l'A.T.M. [...] cupo di questi ag[...] do che il servizio d[...] to degli autobus [...] per lavaggio e pre[...] turni in ordine [...] cambio in linea d[...] zi guasti, riforni[...] burante ai capol[...] tenza degli autob[...] serale, scambio e [...] ne ai depositi di [...] degli autobus a [...] ecc., venisse svol[...] vali e operai dell[...] lifiche, in posses[...] di guida, con tut[...] le responsabilità [...] servizio comporta[...]

Di più, l'Aziend[...] conseguimento, d[...] operai, della anzi[...] in modo da aver[...] disponibilità di [...] mandare di volt[...] svolgere tale inca[...]

Naturalmente c[...] essere accettato e[...] greteria a più r[...] richiesta di siste[...] le servizio e del[...] esso adibito. Anz[...] compito era di u[...] lità e comporta[...] bile responsabilit[...] vari incidenti ch[...] venire, e che re[...] avvenuti, richies[...] te all'Azienda il [...] to a questi age[...] lifica di «Autis[...] nea» e il relat[...] mento alla class[...] bella Allegato B [...] legge 6 agosto 19[...]

Qui le cose co[...] ingarbugliarsi. L[...] giverò a lungo [...] gioni non del tu[...] ti, ma alla fine [...] era necessaria [...] riorganizzazione [...] pertanto procede[...] re alcuni agenti [...] cifiche mansioni [...] li però nella cl[...] qualifica di «m[...] deposito».

Naturalmente [...] soddisfare gli in[...] maggioranza, al[...] zione della nos[...] procedette a ap[...] gerarchico, prel[...] a termini di le[...] in seguito l'auto[...] Ma ecco interv[...] forze subdole c[...] cuore fuorchè l'i[...] voratori, le qua[...] poggiare la nos[...] niziativa degli [...] occuparono di [...]

LIN[...]

IN VE[...]

LUCIDATRI[...]

PREZZI FISSI A[...]

Aspirapolvere[...]

Lucidatrice[...]

ASPIRANTE - A[...]

UIL Sezione FIAT AUSILIARIE

Agli amici delle Ausiliarie

Come il buon contadino che con cura ha seminato il suo terreno, si accinge a raccogliere il frutto del suo operato, anche per me sindacalista e membro di C.I. della UIL, accetterò il vostro responso con la speranza di raccogliere il frutto del mio operato.

Credo che durante l'anno anche voi avete visto il comportamento del nostro sindacato, in tutte le sue forme democratiche, nelle sue impostazioni sindacali e nei suoi esiti positivi, dimostrandoci di essere un sindacato giovane sì, ma esperto e capace di vagliare sceglIere il giusto sentiero, che domani sarà una grande strada, quella che finalmente darà al lavoratore italiano il benessere, la pace, e quella fiducia nell'avvenire che purtroppo oggi non può avere.

Dovete votare tutti, ma pensare bene prima di segnare la famosa X che dovrà essere il faro della vostra nave per affrontare tutte le lotte sindacali. Grazie della fiducia che avete avuto in me per l'anno 1956 e mi auguro di poter raddoppiare la stima che avete nella UIL.

Carlo Lovera

Soltanto una organizzazione forte, i cui iscritti abbiano fiducia nell'alta funzione del Sindacato, può garantire alla classe operaia dignitose condizioni di lavoro e migliori retribuzioni.

e giudicare gli avvenimenti nella loro reale portata.

Noi della UIL ci auguriamo di avere la vostra fiducia anche per il prossimo anno, proponendoci di fare il massimo sforzo per il bene della classe operaia, e di avanzare le richieste che sono in programma nel campo sezionale e specialmente di cercare di risolvere quelle di carattere generale.

Non bisogna però lasciarsi illudere e credere ai miraggi per non avere qualche delusione, perchè quello che più conta è la realtà.

Amici, questa è l'ora di

I NOSTRI CANDIDATI

UIL - Unità socialista

OPERAI - Lista N. 2

LOVERA Carlo	- Off. 1 - Tornitore
SPELTA Enrico	» 1 - Fresatore
VOTTERO Antonio	» 2 - Aggiustatore
CARINI Aldo	» 1 - Tornitore
POVERO Franco	» 2 - Collaudatore
MANZINI Pietro	- Magazzino Materie Prime
PISTORINO Giovanni	- Off. 2 - Collaudatore
VILLATA Felice	- Sala Calibri

Difendiamo le C. I.

E' nostro dovere dare il maggior contributo per una efficace difesa delle C.I.

In questi giorni di vigilia di apertura della campagna elettorale per il rinnovo delle C.I. si odono da parte della F.I.O.M. slogans più o meno ortodossi su questo argomento.

Si richiamano all'unità delle C.I. dimenticandosi gli anni che vanno dal 1945 al 1948 quando tutte le correnti sindacali militavano in una sola Confederazione, ed in qual conto il parere delle correnti di ispirazione non comunista era preso in considerazione.

Forse che questi Signori Politici con il vestito del sindacalismo, si sono dimenticati gli scioperi in cui hanno trascinato la classe operaia negli anni in cui essi ebbero la maggioranza più o meno assoluta nelle C.I., per cui non si poneva il problema delle C.I.?

Non trascinarono la classe lavoratrice in scioperi e lotte, solo volute dal P.C.I. per i loro fini di politica interna ed internazionale?

Altro argomento dei comunisti della F.I.O.M. per il quale chiedono l'Unità delle C.I. è il controllo fra le C.I. e la Direzione FIAT per i tempi di lavorazione.

Questi organismi, pur allora con altri compiti, non esistevano alla Fiat, quando la FIOM era in maggioranza? non vi erano i consigli di Gestione?

Ma per le solite mene politiche del P.C.I. attraverso la FIOM, hanno minato questo organismo al punto che la Direzione F.I.A.T. lo ha sciolto. Se in quell'epoca la F.I.O.M. avesse effettivamente fatto solo gli interessi della classe operaia, noi oggi avremmo dei Consigli di Gestione efficenti, veri strumenti di controllo della controparte, così come sono le varie commissioni paritetiche fra AFL-CIO e Direzioni Aziendali; i problemi dei tempi di lavorazione, catene di montaggio ecc. sarebbero già risolti e la classe operaia potrebbe mirare a ben altre realizzazioni in materia sindacale.

Per quanto riguarda il riconoscimento giuridico delle C.I., è un argomento che non fu posto in discussione quando la CGIL poteva contare in Parlamento, (unica sede atta a deliberare in merito) 200 voti di sinistra; ora noi crediamo che ben altri argomenti di maggior rilievo siano da mettere in discussione con la Confindustria. Ben più urgente a nostro avviso è il riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro, materia che fino ad ora è solo regolata con accordi Interconfederali.

Per noi, lavoratori democratici aderenti al Sindacato U.I.L., la difesa delle C.I. non viene intesa nel modo polemico e demagogico della F.I.O.M.

Per una vera e buona difesa delle C.I. noi tutti dobbiamo dare il nostro contributo alla prossima campagna elettorale per il rinnovo delle C.I.; con l'appoggio morale, con la critica costruttiva, la discussione con metodi democratici dei problemi da affidare a questi nostri compagni membri di C.I., nelle discussioni con la controparte, perchè l'avversario da combattere con le armi della democrazia è per noi sempre la Confindustria.

Lista unica e Unità socialista

Durante l'ultima relazione radio svolta dai membri di C.I. appartenenti alla CGIL, della sezione FIAT, Stab. Prod. Ausiliarie, tra le varie abituali richieste alla Direzione, a base di rivendicazioni economiche da attuarsi, ed appelli ai membri di C.I. UIL e CISL per una ennesima progettata riunione a «tre» nell'ufficio C.I. della sezione stessa, richieste di cui ognuno può giudicare l'efficacia ed i risultati, oltre ciò ripeto; fu lanciata una singolare proposta, in vista delle imminenti operazioni di voto per le elezioni della nuova C.I.

Si trattava, secondo quanto è stato detto, di presentare agli operai ed impiegati che avrebbero votato, una scheda di nuovo tipo, cioè, non perfettamente nuovo, poichè adottato da diversi anni in certi paesi, cosiddetti a democrazia popolare, con unanime soddisfazione s'intende, di coloro i quali ebbero l'idea di organizzare una tale «democratica» votazione, in cui il vincitore è dato per scontato in partenza.

Questa scheda, dovrebbe contenere alcuni nomi dei probabili membri della futura C.I., presentati all'elettore, e qui è la questione, in un'unica lista, senza le logiche e visibilissime distinzioni sindacali indispensabili, onde permettere a chi vota una ponderata scelta di elementi che rappresentano idealmente i suoi personali concetti ideologici e umani.

Da questo fatto è doveroso trarre due principali conclusioni: 1) l'ormai conosciuta, pessima usanza della CGIL d'imitare fedelmente gli esempi impartiti dai maestri d'oltre cortina, dimostrando di possedere una perseveranza non comune nel ripetere in campo nazionale gli stessi errori ad esclusivo danno della classe lavoratrice e della stessa CGIL 2) l'esplicita dichiarazione in forma diplomatica della incerta, mai sicura posizione della FIOM, che sentendo il terreno scricchiolare sotto ai suoi piedi, cerca con la lista unica la sua àncora di salvezza.

Finito il periodo della violenza e della paura, della dittatura e della cieca obbedienza, i signori in questione vorrebbero apparire in lista unica con i sindacati democratici!

Noi vorremmo sapere [...] questa aspirazione e [...] alla conseguenza, di [...] amara esperienza, e [...] ramente desiderano [...] carsi a UIL e CISL [...] a quei sindacati [...] nonchè sfruttatori dei lavoratori ecc... oppure cercano ancora una volta di confondere le idee degli elettori.

Comunque sia, non accettiamo la vostra ambigua proposta, come non accettiamo di scendere a compromessi, tipo indicazione sulla scheda della dicitura Unità Socialista, in quanto il nostro sindacato è sorto per battersi ed ottenere il miglioramento delle condizioni sociali dei lavoratori, particolarmente ora, in cui molto si discute per l'unione di due Partiti politici, ai

Battuta di un dialogo:

FEDERICO. — Chissà perchè non scrivono niente contro la Direzione.

CORRADO. — Non c'è bisogno di scrivere contro la Direzione, necessita invece proporre, sostenere ed ottenere vantaggi per i lavoratori rappresentati.

quali auguriamo una felice intesa nella libertà e democrazia, ma che per [...] reputazione di buon [...] fatto, non vorremmo vedere la UIL coinvolta in questa avventura. [...] noi auspichiamo [...] l'adesione alla UIL anche di lavoratori che nel passato ci hanno combat[...] con una sola ra[...] cioè: che rientra[...] stessi, comprendan[...] rori commessi, e [...] no nella UIL l'orga[...] ne che risponde a [...] elevazione nella dem[...] e del benessere d[...] lavoratori.

A. V[...]

Direttore Respons[...]
GIOSUE' ARVO[...]

Supplement[...]
al NOTIZIARIO U[...]

Tip. Quartara - C. P[...]

Le cronachette dei vari reparti SIMA

(continuaz. di pag. 3)

Meccanica 16

Nel mio reparto siamo un po' in agitazione in seguito all'aumento della velocità delle macchine. La macchina gira più veloce, il tempo viene ridotto, il ritmo dell'operaio aumenta, il rendimento scende; può sembrare una barzelletta ma purtroppo è così.

Il cambio degli utensili ha avuto un calcolo di tempo inadeguato e quindi non risponde alla realtà. Altro fattore importante l'insufficienza della gru che a volte si deve attendere per parecchi minuti. Queste ed altre cause che sfuggono vanno a danno sempre di chi lavora. Così lavorando più sodo si guadagna di meno.

Bisognerà bene che queste anomalie vengano eliminate e per eliminarle noi ci impegnamo a portarle sul tappeto delle trattative sempre se voi ci darete la fiducia votando la nostra lista U.I.L. Unità Socialista.

Chiasso Domenico

Reparto lavorazioni varie

In questo reparto, è il caso di dirlo, si trovano uniti tutti i più sgradevoli odori conditi con i rumori più assordanti che superano il limite sopportabile. Per questo riteniamo necessario il ripristino delle paghe di posto e di ambiente. Inoltre si chiede che agli operai: saldatori ad arco, spianatori lamiera e segantini venga data la possibilità di eseguire il capolavoro per il passaggio di categoria.

Si rende anche necessario che siano limitati i continui spostamenti degli operai da una squadra all'altra e sia loro concesso di non dover cambiare continuamente lavorazione, questo per un buon redimento sulla produttività consentendo nel medesimo momento all'operaio di raggiungere un discreto rendimento incentivo di almeno 130 — senza bisogno di ricorrere agli stratagemma dei prestiti di [...] da parte dell'Azienda.

I candidati della U.I.L. alle elezioni non intendono essere dei demagoghi; essi amano dire la verità sempre e dovunque e la loro serietà ve lo può dimostrare — non è loro abitudine far promesse favolose e comunque promesse che non sanno di poter mantenere.

Essi prendono davanti a Voi un solo impegno, quello di fare sempre ed ovunque i vostri interessi perchè questi sono anche i loro.

Non bisogna però dimenticare che le richieste sono favorite dai rapporti di forze, quindi perchè si possa realizzare un programma di rinnovo dei vecchi sistemi votate U.I.L. Unità Socialista e voi soprattutto operai che vi sentite socialisti avete questo dovere — votare U.I.L. vuol dire votare l'unità di tutti i veri socialisti nell'esclusivo interesse dei lavoratori.

Pippinato Galileo

Reparto verniciatura

Questo non è un vero reparto, è un capannone arrangiato in questo ultimo scorcio di tempo, dove si eseguono le spedizioni. In un angolo vi è sistemata malamente la verniciatura, con delle cabine inadeguate per cui i verniciatori cambiano nella giornata le varie tinte a seconda dei colori che adoprano, oltre a ciò di volta in volta, gli operai sono costretti a sospendere il lavoro per agganciare i vari materiali da spedire. (Non sarebbe utile assegnare al reparto un agganciatore fisso?).

Lo spazio di questo reparto è insufficiente così si è costretti ad accatastare i telai in pile a volte pericolose per gli operai medesimi.

Non è possibile sistemare il reparto verniciatura in altro luogo? Oppure isolarlo in modo che gli operai possano lavorare con tranquillità?

Noi osiamo sperare di sì.

Un verniciatore

LAVORATORE

per fare l'interesse della tua famiglia VOTA

UIL

Unità socialista

Il sogno del compagnuccio

Su cuscini di torroni
dorme e sogna le elezioni,
sogna, le passate glorie
della fiom e le vittorie.

Sogna che nell'Ungheria
morta è la democrazia,

che la Russia stalinista
si potrebbe dir nazista,
sogna alfin che i socialisti
sono sempre comunisti.

Ma la sveglia lo richiama
s'apre un triste panorama
non più sogni sui torroni
ma candidati alle elezioni,

candidati che non trova
perchè, fatta ormai la prova
i socialisti, hanno capito
da chi il popol è tradito.

Quindi è certo il nove April
voteran compatti U.I.L.

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno VIII - N. 16 - 25 settembre 19[illegible]
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

LA PICCOLA RIFORMA DELL'I.N.A.M.

...a farmaceutica

...tro l'aumento ...fe elettriche

Ministro dell'Industria

...egni familiari ...i pensionati

Incontro fra Sindacati per le Commissioni MEC

UIL Sezione FIAT O.S.A. Lingotto

I NOSTRI CANDIDATI

Nicastri Francesco
Off. 13/55

Sabatini Giuseppe
Off. 12 Soc. Indipend.

Berardelli Carmine
Off. 4/41

Micheli Salvatore
Off. 3

Giordana Luigi
Off. 11/25

Ravera Giuseppina
Off. 4

Naretto Mario
Off. 4

Firmini Gino
Off. Spediz. Vetture

Grotto Celestina
Off. 3

Spada Emilio
Off. 1 Elettromecc.

Altieri Luigi
Off. 5/16

VOTATE

U.I.L. - Unità Socialista

LISTA N. 4

OPERAI

NICASTRI Francesco	Off. 13/55
SABATINI Giuseppe	Off. 12 - Socialista Indipendente
BERARDELLI Carmine	Off. 5/41
MIGHELI Salvatore	» 3
RAVERA Giuseppina	» 4
GIORDANA Luigi	» 11/25
GROTTO Celestina	» 3
NARETTO Mario	» 4
SPADA Emilio	» 1 Elettromeccanica
FIRMINI Gino	» Spedizione Vetture
ALTIERI Luigi	» 5/16
NICASTRI Donato	» Trasporti
DI MATTEO Vincenzo	» 3
SANSON Elio	» 11/35
FERRO CAREL Pietro	» 1
ALBERTO Vittorio	» 4

LISTA N. 2

IMPIEGATI

GONTERO p.i. Romolo	Capo Squadra
BORGHINI Amos	Segret Mano d'Opera
RE Modesto	Capo Squadra
BOTTA Geom. Umberto	Serv. Mater. Uff. Modifiche

Nicastri Donato
Off. Trasporti

Di Matteo Vincenzo
Off. 3

Sanson Elio
Off. 11/35

Alberto Vittorio
Off. 1

Ferro Carel Pietro
Off. 4

La giusta scelta

[illegible] sarete chiamati ad eleggere con democratico sistema elettorale la nuova commissione della commissione interna nell'industria moderna estremamente importante, non solo per il controllo dell'applicazione del contratto collettivo di lavoro ma anche per dirimere le inevitabili controversie e divergenze che sorgono nella fabbrica.

Naturalmente ciò comporta che la commissione eletta democraticamente liberamente e unitariamente da tutti i lavoratori possa poi svolgere in maniera autonoma il suo lavoro senza pressioni, minacce, pedinamenti, ecc.

E' logica quindi l'importanza che assumono le odierne elezioni della C.I. del gruppo FIAT di Torino.

I risultati sono evidenti in tutti i campi. Tutte le questioni, tutte le controversie sorte tra gli operai e la controparte con metodi passati hanno fatto il loro tempo: oggi non servono più.

Se questi metodi andavano bene qualche anno fa, attualmente non devono più essere applicati. L'operaio, oggi più cosciente, capisce meglio il perchè di tante cose e non vuole più essere illuso da promesse che non si potranno mantenere, da strombazzamenti demagogici fatti per solo uso propagandistico e di parte.

A tutto ciò però c'è un rimedio: la UIL, la piccola UIL di 5 anni fa, è oggi la sola che risponde alla realtà della mutata situazione. Non vi fa promesse grandiose, non prospetta nessun miraggio di benessere illusorio. È sorta semplicemente per tutelare in tutti i casi e sempre quello che è il vero e concreto interesse del lavoratori, di tutti i lavoratori, senza discriminazione, come abbiamo dimostrato sempre nel passato e ci ripromettiamo di continuare nel futuro. Nessun legame di partito le vieta di fare questo o quello, è libera nei suoi atti e nelle sue impostazioni.

Questo è il motivo della sua ascesa, del suo riconoscimento e successo fra i lavoratori.

Bisogna riconoscere che questa «piccola UIL» si sta ora sviluppando, come voi potete notare, con i continui passaggi che avvengono giornalmente. Questi ci confortano perchè significano che eravamo e siamo sulla strada giusta, cioè sulla strada indicata da Bruno Buozzi, con la speranza che i lavoratori possano sempre accordarci in misura maggiore quella fiducia per affrontare tutti quei problemi aziendali, che attendono una giusta soluzione.

Potenziare questa organizzazione è interesse di tutti. E' il lavoro di oggi e di domani che deve essere difeso e sarà difeso dalla UIL.

Lavoratrici e lavoratori!

La UIL vi presenta per l'elezione della vostra C.I., una lista di nomi, a cui potrete dare con tranquillità il vostro voto con la certezza che sapranno concretamente tutelare i vostri legittimi interessi. Non vi facciamo pompose promesse, il programma della UIL è fondamentalmente lo stesso: nell'azienda, tutela del rispetto, del contratto, delle leggi e norme per l'assistenza e previdenza sociale: 40 ore settimanali in 5 giorni con mantenimento delle attuali retribuzioni; scala mobile, congegnata in modo che garantisca il potere di acquisto del salario.

Lavoratrici e lavoratori!

Dandoci il voto e la fiducia, ed unendovi a noi potrete essere certi di avanzare più rapidamente verso maggiori conquiste sociali e consolidare la libertà e la democrazia.

Viva la UIL!

Votate la lista n. 4.

NICASTRI FRANCESCO
O.S.A. (Lingotto)

Invito alla comprensione e alla solidarietà con la C. I.

E' [illegible] abitudine esprimere il pensiero sperando di capire e fondere in un indirizzo diritti e doveri, esigenze e aspirazioni di tutti i lavoratori della Sezione.

Questa è l'interpretazione che come membro di C.I. ho ricavato per meglio rappresentarvi. Mentre scrivo questo articolo penso ai lavoratori di altri paesi che lottano per il pane quotidiano contro forze brute della natura e arretrati dalle difficoltà economiche di questi paesi o soggiogati da interessi egoistici di uomini definiti capitalistici o dittatori politici.

Non intendo fare riferimenti politici da questa tribuna sindacale, perciò è maggiore la solidarietà per chi soffre che il voler scrivere pur di completare il mio dire. Da queste considerazioni mi rivolgo ai lavoratori del Lingotto per dir loro: bisogna sapere ciò che vogliamo. Un anno di attività mi ha permesso di raccogliere e sommare centinaia e centinaia di richieste, anche le più assurde con la pazienza implicita di spiegare che anche quando non possiamo risolvere una determinata situazione non deve subentrare l'incomprensione tra lavoratore e rappresentante di C.I. Mi rivolgo quindi a voi amici lavoratori che mi avete delegato a rappresentarvi e vediamo assieme cosa si è fatto e ciò che si farà e si intende fare per l'avvenire alla base del programma dei candidati nella lista U.I.L.-Unità socialista.

Detto così è fatto: qualcosa abbiamo realizzato, elencarvi tutte le conquiste sarebbe troppo lungo anche perchè voi in parte le conoscete. Perciò a mio avviso su tre punti importanti deve concentrarsi la nostra attenzione e che già in verità hanno messo in difficoltà i membri di C.I. e hanno provato la loro fibra, e che sono di massima importanza, e riguardano un po' tutti.

Primo punto: paga di posto. Per il forte numero di lavoratori adibiti a un lavoro nocivo la nostra opera è stata silenziosa, incessante affinchè si adottassero mezzi protettivi e di rimodernamenti ed anche maggiore indennità salvaguardando così la salute fisica e gli interessi economici dei lavoratori.

Altra questione: passaggi di categoria. Le nostre richieste sono state presentate in Direzione per una adeguata soluzione del problema.

Per ultima l'assistenza. Nell'intento di alleviare la condizione di quei lavoratori che, pur lavorando si trovano in situazione di particolari necessità di famiglia, e che in questi casi la solidarietà umana dovrebbe essere un dovere sociale per formare nel mondo del lavoro una armoniosa famiglia dove oltre al lavoro si trovano anche amici solidali che ricordano e aiutano chi soffre.

Alle volte la burocrazia porta i problemi a tardive soluzioni creando nell'interessato uno stato di incomprensione per cui capita spesso di sentirsi dire nella nostra qualità di membri di C.I.: che cosa state a fare? Non riuscite a fare questo e quest'altro perciò io...

Giustificare la reazione di chi si sente offeso nei diritti sì, seguirne la reazione sarebbe dannoso per tutti.

Dobbiamo sapere non solo ciò che noi vogliamo ma soprattutto ciò che il padrone vuole. Amici lavoratori, noi sappiamo quali sono i nostri diritti, statene pure certi però lo sa anche il datore di lavoro e questo crea sovente ad arte le difficoltà proprio per farvi arrivare a perdere la fiducia nei vostri rappresentanti con precisi fini. Dunque maggior comprensione verso i vostri membri di C.I. che domani potreste essere voi e allora conoscerete l'amarezza della critica e la incomprensione quando questa non arriva ad un punto da scoraggiare a rappresentare le maestranze operaie.

Quale prospettiva dunque per il domani? A questa domanda con la vostra comprensione sarà facile rispondere. Primo riconoscere che il sistema democratico e la libertà conquistata col sangue di migliaia di lavoratori ha permesso a noi di partecipare in maniera determinante alla vita politico-sindacale. Perciò, voi nel segreto dell'urna, avete la possibilità e il diritto di eleggere chi meglio credete e il dovere di sconfessare chi è stato non all'altezza nel rappresentarvi. Noi della U.I.L. abbiamo forgiato la solidarietà umana per una maggiore giustizia sociale fondata sul lavoro e per la redenzione dell'uomo dallo sfruttamento materiale e morale, perchè esso così sia vivo con lo spirito nel posto di lavoro come il capitalista ne pretende la vitalità materiale per meglio sfruttarla. Dirvi di votare U.I.L., può sembrarvi superfluo, però la posta è molto grande; sceglieste, siate degni, anzi siamo degni di poter essere tra coloro che dalla vita hanno scacciato odio e rancore, per costruire una società diretta e ispirata alla giustizia, per l'annientamento della miseria, per la redenzione dei poveri, per dar lavoro e benessere ai giovani e ai disoccupati. Perchè la U.I.L. strumento di difesa della classe lavoratrice, democratica nel metodo, indipendente nell'azione da ogni partito politico, socialista nei fini diventi sempre la forza per la risoluzione economica dei problemi dei lavoratori in un clima di giustizia sociale.

Votate U.I.L.-Unità Socialista N. 4.

Salvatore Migheli

Appello ai giovani dal più giovane dei candidati

Forse nessuno, meglio di me, può capire quel senso di disinteresse e di sfiducia che serpeggia fra le file di noi giovani lavoratori, poichè fino a poco tempo fa anch'io ero piuttosto restio ad occuparmi di problemi sindacali.

Ma, vedete, cari amici, purtroppo se ci accontentiamo di restare alla finestra e guardare e non facciamo che lamentarci che tutto va male, che nessuno pensa a noi giovani, che nessuno si è mai preoccupato di istruirci sui fini e gli scopi del sindacato, se noi continueremo in questo senso, mai nessuno ci avvicinerà per il semplice motivo che finchè non conosceranno i nostri particolari problemi non potranno certamente farli presenti alla Direzione in vece nostra. Ed è per queste ragioni che mi sono offerto volontariamente di presentarmi candidato nella lista U.I.L. «Unità Socialista» poichè mi sorregge la speranza di poter esporre ai colleghi più anziani le nostre giuste esigenze ed aiutarli nel cercare di risolverle.

Non vorrei che qualcuno di voi mi giudicasse presuntuoso, poichè credetemi, non è la presunzione che mi ha spinto a presentarmi in lista ma bensì la speranza di essere utile per il grande lavoro che ci attende tutti, al fine di arrivare un giorno al traguardo segnato dalla realizzazione di una vera giustizia sociale.

DONATO NICASTRI
Lingotto

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 10% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1958: L. 300.

AUTOFERROTRANVIERI

Il sindacato Autoferrotranvieri per il "contratto autolinee..."

In questi giorni, dopo lunghe laboriose e qualche volta penose trattative, si è raggiunto finalmente l'accordo che rinnova il contratto delle Autolinee.

Indubbiamente l'inclusione nel contratto di alcune migliorie, presenta già un qualcosa di raggiunto, mai conseguito sino ad oggi; tuttavia bisogna riconoscere che non sodisfa le ansiose aspettative di tutta la categoria. Con questo, non vuol dire che si possa accettare un dato di fatto che possa escludere la ripresa delle giuste rivendicazioni verso quegli istituti contrattuali non rinnovati o esclusi come ad esempio, l'istituzione delle competenze accessorie, problema che il Sindacato non intende assolutamente abbandonare, ma riproporre in un prossimo molto vicino futuro.

Come pure costituisce, per il Sindacato, problema fondamentale per tutta la categoria l'estensione a tutti i dipendenti delle autolinee, siano urbane che extra urbane, delle norme dell'equo trattamento di cui al R.D. 8 gennaio 1931 n. 148; e per questo la Federazione Nazionale si è fatta promotrice della ripresentazione della proposta di legge con raccomandazione che sia urgentemente discussa.

Per questa annosa aspettativa, i lavoratori tutti sanno quanto il Sindacato si batta per la realizzazione, certo dei benefici che ne deriverebbero per tutta la categoria.

Ma ritorniamo alle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro delle autolinee. E' doveroso, da parte della U.I.L., fare delle precisazioni al fine di porre innanzitutto a conoscenza del personale di come si sono svolte le trattative, e quindi di mettere in luce l'opera fattiva svolta da essa in difesa delle giuste rivendicazioni contrattuali.

Il giorno 8 agosto, dopo diverse riunioni, su invito del Ministero del Lavoro, sono proseguite le trattative nel corso delle quali i rappresentanti delle aziende, che non cessavano di lamentarsi dei gravosi oneri che derivavano dalle richieste fatte dalle Organizzazioni Sindacali, si dichiaravano disposti « bontà loro! » a sopportare quegli oneri complessivi concedendo un 5% a copertura di tutte le richieste a carattere economico.

E' inutile dire che tale proposta era ben lontana dalle aspettative dei lavoratori; quindi la nostra delegazione reagiva decisamente dichiarando alle delegazioni consorelle che qualsiasi controproposta da avanzare non poteva e non doveva essere inferiore al 12% e che su tale percentuale si doveva continuare le trattative. Così si arrivava ad un rinvio chiesto dalla controparte per esaminare e decidere sulla nostra presa di posizione.

Nella tornata del pomeriggio, la controparte rilanciava (dopo altri piagnistei sugli oneri e i motivi di agravio delle aziende) un 6%, facendo così un piccolo passo avanti ma non accettabile. Purtroppo a questo punto sono incominciati gli incomprensibili ripiegamenti della CISL seguita a ruota dalla CGIL: le due organizzazioni si attestavano sul 10% impegnandosi a non

accettare percen...
che la contropar...
mente propones...
stra delegazione...
dichiararsi d'acc...
si riprendevano...
tive il giorno 10...
In questa ulti...
la controparte,...
nostra controp...
chiarava di acce...
mento sulle retr...
ad un 6% consid...
disfatte tutte le...
ste. Ed è qui c...
sempre tallona...
nuta dalla CGI...
l'offerta diment...
gli impegni pre...
precedente di n...
al disotto del 10...
te a questa inspi...
lizione CISL-CG...
stra delegazione...
neva altra alte...

LA G...

dei man...

Come si sa con...
ne della legge 6...
n. 858 sull'inquad...
personale, l'A.T.M...
cupò di questi ag...
do che il servizio d...
to degli autobus...
per lavaggio e pre...
turni in ordine...
cambio in linea d...
ai guasti, riforni...
burante ai capoli...
tenza degli autobu...
serale, scambio e...
ne ai depositi di...
degli autobus a...
ecc., venisse svol...
tali e operai del...
lifiche, in possesso...
di guida, con tut...
le responsabilità...
servizio comporta...

Di più, l'Aziend...
conseguimento, d...
operai, della anzia...
in modo da avere...
disponibilità di q...
mandare di volta...
svolgere tale inca...

Naturalmente c...
essere accettato e...
greteria a più r...
richiesta di sistem...
le servizio e del...
esso adibito. Anz...
compito era di u...
lità e comportav...
bile responsabilità...
vari incidenti che...
venire, e che re...
avvenuti, richies...
te all'Azienda il...
to a questi agen...
lifica di « Autis...
nea » e il rela...
mento alla class...
bella Allegato B...
legge 6 agosto 19...

LIN...
IN VE...
LUCIDATRI...
PREZZI FISSI A...
Aspirapolver...
Lucidatrice...
ASPIRANTE - A...

La convenzione medica INADEL approvata e firmata a Roma

volte anche in altre aziende; ci rincresce solo che siamo forse sindacati a fare certe cose che neanche l'Azienda, parte in causa, si abbassa a fare. Purtroppo questa deleteria azione ha avuto il suo esito e gran parte degli interessati ha desistito dal continuare dandosi per vinta.

Chi semina vento raccoglie ...

Tra i tanti saggi proverbi tramandatici dagli antichi, uno che ha tutti i crismi per essere citato d'esempio per la sua valida attendibilità, è appunto il seguente: « Chi semina vento, raccoglie tempesta ».

A chiunque, per profano che sia in politica ed in materia sindacale viene spontaneo, al momento attuale, davanti a fatti di non ordinaria amministrazione, che sono successi e succedono tutt'oggi, il domandarsi quale sia il motivo predominante e per quale scopo si verifichino detti fatti.

Soffermiamoci sul motivo, pur tacendo a chi va indirizzata la nostra allusione, ritenendo sufficientemente dotati di fantasia coloro ai quali questo nostro modesto scritto è dedicato.

Esperienze d'un non lontano passato, ci hanno portato per logica conseguenza ad essere piu riflessivi, e quindi a non lasciarci carpire da quel senso di palese e prematura euforia che è mal celata in tutte quelle iniziative, che per essere tali, non si conoscono a sufficienza, specie nei loro lati negativi.

Queste iniziative col tempo si sviluppano, si ingrandiscono a mano a mano che lo stesso ritmo che accresce la schiera di coloro che ad esse aderiscono.

Tutte queste iniziative, a rigore di logica, sono anch'esse soggette a quell'altro detto, altrettanto saggio, che dice: « Chi bene incomincia, è a metà dell'opera ». Crediamo di poter chiarire, giustamente, che la nostra opinione non è solo tale in quanto organizzati di una corrente sindacale piuttosto che di un'altra, ma collimano con quella che è l'opinione di tutti quei cittadini amanti della tanto agognata democrazia. Oggi, gli iscritti al sindacato, di estrema sinistra, in cui si respira un'aria di dubbia democrazia, assistono imperterriti, sorretti da una mai celata indifferenza a loro imposta, a questo lento ma ininterrotto esodo di organizzati che avviliti ed illusi, oberati da colpe non commesse, abbandonano quella organizzazione che in un passato ancor recente, era diventata un mito, oggi smascherata dalla cruda realtà connessa ai fatti sanguinosi dell'oppressione degli operai in Ungheria.

Questo indubbiamente, a nostro modesto giudizio, è uno dei fatti più salienti che ebbe maggior conseguenza e dette origine allo sgretolamento della roccaforte estremista. Per comodità di parte si ama soprannominare venduti o traditori coloro che ebbero il coraggio di rompere gli indugi, disdegnando le ire estremiste, pur di cambiare rotta per un preciso scopo, quello cioè di dire nel modo più esplicito a quella determinata organizzazione, che le teorie, le ideologie e i fini da perseguire oltre essere grossolana utopia, erano un cumulo di errori e di equivoci artatamente celati da preposti dittatori.

Questi fatti, con le loro tristi conseguenze, dovrebbero almeno aver servito ad illuminare chi ancora è nel dubbio, chi ancora naviga nell'incertezza, e soprattutto a far sentire a questi l'esigenza di essere organizzati, ma bene organizzati, per il bene comune e per poter affrontare serenamente, preparati e sorretti da incondizionata fiducia, tutti quei problemi che il futuro ci [illegible]

DRUETTA TOMMASO

UN PROBLEMA SCOTTANTE

Relazioni umane

Trovandoci un giorno, per puro caso, davanti ad una edicola, fummo involontariamente testimoni oculari di uno strano episodio che destò in noi non poca curiosità.

Al nostro fianco, un distinto signore in compagnia del proprio figlio stava, come noi, adocchiando i molteplici libri e riviste che facevano bella mostra di sè nell'edicola, quando ad un tratto, sentimmo il fanciullo domandare al padre: — Papà, cosa tratta quel libro piuttosto voluminoso intitolato « Relazioni Umane »?

Non nascondiamo che se la domanda fosse stata rivolta a noi, ci avrebbe lasciato per davvero in grave imbarazzo, come dovette infatti trovarsi quel signore il quale rispose in maniera piuttosto vaga, dimostrando quell'incertezza che si vuole manifestare appunto quanto si tenta di convincere gli altri di qualcosa di cui noi stessi siamo poco convinti.

Le « Relazioni Umane », sono certamente un boccone amaro che una delle due parti in causa, vale a dire l'imprenditore ed il lavoratore, non è ben disposta ad ingoiare per l'interpretazione che i primi intendono dare sovente in discorsi che si fanno, oppure si odono in ambienti maggiormente interessati. Si ama volentieri discutere tale nobile argomento, valendoci, come dimostrazione pratica, di esempi vigenti in altri paesi più a Nord, oppure di altri più lontani ancora dal nostro.

Strana cosa questa, in quanto spontaneamente ci viene da domandarci: ma perchè noi, in casa nostra, nella nostra Patria, culla di tanti solerti sentimenti di spiritualità, per cui dovrebbe essere maggiormente sentito e fatto sentire da chi di dovere, dobbiamo sempre attendere che vengano gli altri ad insegnarci e magari onestamente imporci di mettere in pratica queste tanto attese e discusse Relazioni Umane?

Concedetecela benignamente questa osservazione. Se abbiamo osato toccare questo tasto è perchè ci sentiamo sorretti da una leale convinzione nostra avvenuta per esperienza vissuta.

Ed è amaro per noi (e ci punge nell'amor proprio di italiani), il dover constatare che in Italia le Relazioni Umane sono al punto che sono, non facendo per nulla onore alla nostra Patria, chiamata, con molta enfasi, culla della Cristianità.

Druetta Tommaso
Collaudo Off. 4
O.S.A. Lingotto

Vivere la vita del sindacato è dovere di ogni lavoratore

In questo breve spazio gentilmente concessomi, desidero esprimere anch'io un giudizio personale, non come esperto sindacalista, ma come profondo meditatore.

Siamo alla previgilia delle elezioni delle C.I. e nella nostra sezione (OSA) già si stanno spolverando i famosi vecchi slogans e se ne preparano dei nuovi abbinati a grandi promesse, per essere molto discretamente sussurrati nelle orecchie, certamente con arte da chi le professa, ed i creduloni, naturalmente convinti, le sussurrano a loro volta sempre segretamente all'orecchio dei compagni di lavoro; e così, via via, la propaganda elettorale è fatta.

Ma, cari amici, guardiamoci un momento bene in faccia e cerchiamo di meditare. Ormai l'esperienza degli anni passati ci invita a tenere bene gli occhi aperti; troppi anno sono stati persi dal Sindacalismo Italiano, quindi dobbiamo molto riflettere per non ricadere negli errori passati.

Tutti viviamo la stessa vita nell'officina, per tutti lo scopo è uno solo: avere un po' di benessere per noi e per le nostre famiglie: se siamo dei coscienti e sentiamo il peso della responsabilità che incombe su di noi, non possiamo allontanarci dalla nostra seconda e grande famiglia: il Sindacato.

Fare della critica è molto facile per gli scettici, ma la vita del nostro sindacato la dobbiamo vivere, è un dovere aiutare coloro che si prodigano per la difesa dei nostri sacrosanti diritti. Il 9 aprile ci saranno le elezioni delle C.I.; l'arma della scheda che ci sarà consegnata ha un grande valore, dobbiamo quindi saperne uscire molto saggiamente, il risultato di queste elezioni è strettamente collegato al nostro avvenire.

Da anni io sono iscritto alla UIL e come profondo meditatore non posso che rallegrarmi di appartenere a questa Organizzazione Sindacale, perchè ho avuto modo di constatarne la volontà, non di dividere ma di unire tutta la classe operaia; la capacità di risolvere secondo le possibilità tutti i problemi della classe operaia e la qualità degli uomini responsabili, veramente democratici ed all'altezza dei com...

Nell'UIL n...
di promesse...
nelle orecchie...
lavoro, non...
con delle pro...
dice pane a...
vino.

Cari amici...
nulla servono...
mizi, le confe...
che conta a...
i fatti anche...
chè siano tal...
mi si risolvon...
mente nelle...
facciamo del...
famiglia e sic...
ci deluderà.

ALBE...

Invito alle donne della Lingotto

Il nostro impegno, in vista della prossima campagna elettorale per l'elezione della Commissione Interna, è di assicurare alle donne il massimo del raggiungimento delle loro richieste.

Queste nostre non hanno nulla di esagerato, si tatta in fondo di dare al nostro lavoro un maggiore rico...
che si deve tradurre...
mente, in aumenti...

I nostri futuri ele...
Commissione Interna...
ranno per risolvere...
blemi che riguardano...
ne. La nostra Organizza...
la U.I.L. è fortemente inte...
sata alla risoluzione dell...
stre aspirazioni ed in...
modo per le seguenti...
cazioni femminili:

1. - Definizione delle...
che professionali,

2. - Realizzazione d...
lato « eguale lavoro e...
lario »,

3. - Parificazione o...
massimo dell'avvicina...
cottimi femminili a...
schili,

4. - Esonero delle...
lavori nocivi.

Questo è il progr...
lenco delle nostre...
come candidata...
« U.I.L.-Unità Soc...
sento particolarmen...
zione delle donne...
alla Lingotto.

Personalmente...
gno; cercherò di as...
sostenere in quals...

[illegible]...
zione forte, i cu...
abbiamo fiducia...
funzione del S...
può garantire al...
operaia dignito...
sioni di lavoro e...
retribuzioni.

giustezza di quest...

Se mi darete la...
sono convinta che...
che più interessa...
essere risolte nelle...
le maniere, così...
nostre aspirazioni.

Per realizzare q...
programma invito...
pagne di lavoro a...
gnate per la U.I.L.

Giuseppina F...
Collaudatrice Off...

Consigli utili

Bisogna ridare fiducia a noi stessi

Lavoratori del complesso FIAT, il 9 aprile saremo chiamati alle urne per rieleggere la nostra Commissione Interna. Una buona parte di noi, in special modo gli assenteisti penseranno: eccoli di nuovo alla ribalta a riempirci le orecchie di chiacchiere attraverso gli altoparlanti sistemati nei refettori, disinteressandosi dei comizi e non valutandone il contenuto, le chiarificazioni ecc.

Questo stato di cose esistenti in una buona parte di noi è causato dalla depressione morale esistente nei nostri animi e spesso scrolliamo le spalle ripetendo il vecchio ritornello (tiriamo a campà). Questo è un errore madornale perchè la continua ascesa del progresso nessuno al mondo lo può fermare, ed estraniarsi dai problemi sindacali significa firmare da noi stessi la condanna a vita, senza che nessuno venga in nostro aiuto per risollevarci dall'assenteismo in cui siamo caduti con la conseguenza di ritardare la soluzione dei problemi che di pari passo devono camminare col progresso.

Quindi è necessario ridare fiducia a noi stessi; affiancarsi con sincerità a quegli uomini democratici che si battono per tutelare i nostri interessi e che hanno tanto bisogno della nostra collaborazione.

> « Le Commissioni Interne sono le radici dell'Organizzazione Sindacale: se quelle non funzionano il Sindacato è una pianta che appassisce ».
>
> B. Bassi

Solo avendo una forza che li spinge, possono risolvere molti di quei problemi che assillano la classe lavoratrice. Non culliamoci sugli allori soffermandoci ai margini della strada, criticando l'operato dell'uno o dell'altro, rimanendo muti al momento di dimostrare, attraverso la critica positiva e costruttiva, il buon funzionamento di un vero sindacato.

Poichè siamo in tema di consigli faccio appello ai sopra citati compagni di lavoro di vagliare attentamente le liste, scrutarle con intelligenza e scegliere fra di esse quella della UIL che, a differenza delle altre, è l'unica veramente apartitica, in quanto non riceve direttive da nessun partito politico.

Essa dà facoltà a tutti gli iscritti di esporre i loro pareri, vagliarli e prendere le decisioni in merito.

Quindi votando UIL siamo certi in un futuro migliore, consapevoli di aver dato vita al sindacato che veramente tutela i nostri interessi.

De Angelis Giovanni
Off. 11 - Rep. 35
Lingotto

Operai e sindacato

Sono ancora pochissimi i lavoratori che comprendono che cosa sia la vera lotta sindacale

La lotta sindacale implica necessariamente attività, abnegazione, sacrificio da parte di chi deve portare la riforma per il massimo profitto della classe operaia e, d'altro lato, la buona volontà da parte dei datori di lavoro nel comprendere la necessità dei loro dipendenti e dare ad essi, non solo la giusta retribuzione, ma agevolarli in tutto e per tutto, affinchè con la massima produzione risulti il maggior benessere collettivo.

Le due parti in causa, per essere antagoniste, dobbiamo ammettere ad onor del vero, che molte volte collimano nelle loro idee, sia pure con non piccoli sforzi da parte della corrente sindacale, a poco alla volta si viene ad ottenere ciò che maggiormente preme a chi lavora, miglior trattamento salariare e minor sfruttamento.

Tirando le somme dobbiamo, quindi, concludere che la mentalità dei datori di lavoro non è tanto restia nel concedere ciò che gli operai chiedono mediante i loro rappresentanti di C.I., quando però queste richieste sono giuste e ragionevoli; non è quindi vero che il padrone se ne stia sempre trincerato dietro la cassaforte e cerchi in tutti i modi di difenderla, affinchè gli operai non gliela svuotino completamente.

Eppure è così. Oggi il datore di lavoro se proprio non sta an- [illegible] trincerato dietro la cassaforte, sta almeno dietro le spalle degli operai.

Non è un paradosso è la realtà.

Sono pochissimi, ancora, i lavoratori che comprendono che cosa sia la vera lotta sindacale, mentre troppi sono coloro che con la loro condotta ostacolano la marcia verso un vero duraturo progresso della classe lavoratrice.

Come spiegare infatti la condotta di quegli operai che, presentandosi ad essi l'attivista della C.I. per il rinnovo della tessera sindacale gli rispondono, « non sappiamo perchè dobbiamo prendere una tessera per lavorare ».

No, amici miei, non è necessario che vi prendiate una tessera per lavorare, ma è necessario, però, che anche voi vi iscriviate al sindacato per essere da questi difesi, per poter far valere le vostre ragioni in caso di necessità, per cooperare anche voi a rendere più forte e più compatta la massa operaia di cui voi pure fate parte, perchè non è giusto che mentre gli altri lottano e voi standovene tranquilli percepiate i benefici che da questa lotta ne derivano.

E che dire di coloro che si iscrivono al sindacato soltanto per averne un beneficio personale, chiedendo questa o quest'altra agevolazione?

Anche a costoro vorrei dire una parola, affinchè si liberino un pochino dell'ignoranza di cui ancora sono avvolti i loro cervelli.

Voi vorreste, in certo qual modo, comperare il sindacato per averne un utile immediato. Vorreste bruciare le tappe nei vostri riguardi, perchè l'egoismo vostro non vede che voi stessi, ma non pensate affatto a quei compagni di lavoro che da anni lottano per un benessere collettivo, per il trionfo del vero Socialismo democratico e che ancora non hanno ottenuto nulla e, tuttavia, essi non si demoralizzano e continuano a lottare con pazienza e sacrificio eroico per raggiungere uno scopo che presto o tardi dovrà venire.

Mèta che sarà raggiunta soltanto quando tutte le menti degli operai, comprese le vostre, spogliate dall'egoismo personale non avranno che uno scopo, quello cioè di unirsi, non per far guerra al padrone, ma per fare sì che questi comprenda, una buona volta, che anche voi siete di carne ed ossa e che non potreste dare più di quanto le vostre forze lo permettono; che anche voi, quando uscite dalla fabbrica, avete diritto ad un piccolo svago oltre ad un vitto sostanzioso e sano e pure i vostri bambini come i suoi hanno le stesse esigenze di cibo e di vestiario e lo stesso diritto ad una cultura.

Soltanto quando tutti i lavoratori avranno compreso le vere ragioni della esistenza del Sindacato e delle sue funzioni e si uniranno attorno ad esso, noi potremo rompere tutte le barricate dietro cui si trincera il datore di lavoro, non solo, ma daremo al padrone stesso prova di maggior coerenza ai nostri principi.

A tanti lavoratori vorrei, quindi dire attraverso queste righe che chi ostacola la nostra marcia al progresso non sono i padroni, ma siamo, è doloroso dirlo, noi stessi.

BIANCHI LUIGI

La giusta via

Le recentissime esperienze ci devono spronare a sempre più potenziare il nostro sindacato

Comincerò con il dire che sono un operaio, quindi ciò che scrivo non è frutto di fantasia o di sentito dire ma bensì una seria realtà e tutti noi operai abbiamo il dovere di esaminare ad occhi aperti e, coscientemente, trarne una logica ed unica conclusione, dopo le precedenti esperienze e le logiche conseguenze derivate da un sindacalismo completamente sbagliato per avere usato la classe operaia per scopi prettamente politici e partitici usando argomenti demagogici. Chi meglio di noi può giudicare e condannare un atteggiamento simile verso la classe operaia?

Ora mettiamo una pietra sul passato ed esaminando la situazione attuale che purtroppo è grave. Ci siamo mai chiesti noi che cos'è la CISL e che cos'è la UIL?

Cosa è la CISL, lo lascio giudicare al vostro buon senso poichè è troppo evidente il dottrinismo CISL; perciò credo che chiunque sia in grado di ovviare la missione che la CISL si propone.

A questo punto ecco che si giustifica il continuo progresso di anno in anno della UIL, perchè questo sindacato, dai fini socialisti dichiaratamente apartitico si è interessato esclusivamente di problemi sindacali e umani che esistono nell'ambito delle fabbriche.

Di conseguenza noi operai se vogliamo che i nostri diritti e la nostra dignità siano tutelati e rappresentati da una organizzazione sindacale realmente all'altezza della situazione dobbiamo far sì che la UIL raggiunga la forza unitaria che richiede il sindacato, per poter far fronte ai problemi sindacali nazionali, poichè tutti noi sappiamo che Torino, o meglio dire noi operai della FIAT, siamo la culla del Sindacalismo nazionale, quindi è ovvio che noi tracciamo la via giusta da seguire.

Cremonesi Alberto

Il figliuol prodigo

Tra le tante parabole che si leggono nel Vangelo, quella che maggiormente mi colpì, restandomi impressa nella memoria è appunto quella del figliuol prodigo.

Rifacendomi appunto a quel racconto, mi è venuto spontaneo il pensare a ciò che in questi giorni sta accadendo, destando commenti di dubbio gusto in quella parte che vede irrimediabilmente diradarsi la schiera dei propri adepti « Errare humanum est ».

Ma quello che più importa, quello che maggiormente fa onore a chi era nella via errata, è appunto l'aver saputo imporsi l'alt, tergiversare in tempo utile e ritornare fra coloro dai quali si era staccato, attratto da ambigue ideologie, e riprendere il giusto cammino per cooperare in libertà per la libertà, in democrazia per la democrazia, per un futuro di reciproco benessere.

Per tutti i veri democratici, in qualunque posto essi siano, ma che vedono nel prossimo un proprio fratello, vale l'ammonimento del Vangelo, non siamo cioè ga...

...loni se in queste...
si guarda con...
patia a quelli, ma...
festa, perchè oggi...
randosi, quello che...
nostro recondito desiderio,
cioè il ritorno del figliuol prodigo.

Druetta Tommaso

Direttore Responsabile
GIOSUÈ ARVONI
Supplemento al NOTIZIARIO U.I.L.
Tip. [illegible]

UIL NOTIZIARIO

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni.

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Giorn. VII, 65

UIL Sezione FIAT FERRIERE

Chiarire un equivoco

Per... quest'anno alla Fiat ci sia... presentati alle elezioni di... sotto la sigla U.I.L. Unità ...cialista?

Poi... abbiamo creduto, sia venut... il momento di chiarire un e... voco che purtroppo si tras... da molto tempo. Tutti, in ... parlano di socialismo, di p... sociale, di altre cose futili... delle quali il socialismo c'ent... sempre, solo a parole, pur... perchè la sostanza è ben d'ver... Come possono i comunist... parlare di socialismo, proprio lo... che del socialismo sono ... nemici, proprio loro che hanno in sommo disprezzo la dignità e libertà dell'uomo, proprio loro che aiutano l'imperialismo di un paese euro-asiatico ard...ndo a volte anche a quel mani... o di coerente dignità?

Come possono parlare di socialismo i democristiani che per la loro stessa composizione di partito interclassista devono aborrire la lotta di classe che è elemento essenziale per una vera politica socialista? Noi della U.I.L., in maggioranza uomini che non riconoscono in nessun partito italiano il difensore dell'interesse dei lavoratori, siamo venuti nella conclusione che è necessario chiarire la nostra posizione in modo inequivocabile. In quasi tutti i paesi europei esistono organizzazioni sindacali, quella comunista per la maggior parte dei casi ridotta ad una piccola rappresentanza di «fedeli asserviti agli ordini della F.S.M. che ha sede a Praga e quindi agli ordini degli imperialisti russi; quella cristiana che aderisce alla Internazionale cristiana e che negli altri paesi europei non si vergogna di definirsi anche cattolica e di condurre una sua politica sindacale; quella socia... ta, che è sempre la più forte, aderisce alla Confederazione Sindacale Libera di Bruxelles e praticamente guida la lotta sindacale. Perchè anche in Italia non deve verificarsi la stessa cosa? Perchè in Italia ... si dovrebbero chiarire le ... posizioni politico-sindacali ... cessare una buona volta di ... cherarsi dietro un paravento di carta velina? Il socia... o che noi intendiamo è que... che, nato dai lavoratori, dev... rvire esclusivamente i loro ... ressi: non deve servire gli ... ressi dei partiti, ma, se ... lo richiede, adoperare ... tutti per la difesa dei di... di chi, lavorando, crea il ben... ere per il paese e quindi ha ... diritto di far sentire la pro... a voce.

N... della UIL sappiamo va... obbiettivamente le nostre forze attuali; proprio per que... o diciamo a tutti i lavoratori che vogliamo sentirci liberi in un mondo libero: aiutateci, uniamo le nostre energie per dare al mondo del lavoro ita... ano una organizzazione che d... arandosi socialista ed effettivamente democratica possa far sentire al mondo politico la propria voce in difesa dei lavoratori. Essi stanno u... endo da un periodo in cui la organizzazione comunista, con una politica sindacale grossolanamente sbagliata, ha ridotto i lavoratori quasi alla mercè dei datori di lavoro. La UIL non si promette nulla di trascendentale, siamo consci che le conquiste sociali si attuano molto lentamente e solo quando tutti i lavoratori sono consci dei loro diritti; vi diciamo solamente che se ci aiutate saremo al servizio di chi lavorando crea con fatica la ricchezza del paese e che quindi ha ben diritto di ottener salari adeguati ad una vita dignitosa. Vogliamo collaborare con i datori di lavoro al potenziamento delle industrie ma pretendiamo che gli utili siano giustamente ripartiti, l'orario di lavoro ridotto per alleviare la disoccupazione ed aumentare la possibilità di espansione del mercato. Ricordiamo che noi di ogni industria oltre che dipendenti siamo anche clienti; che gli alti salari sono una necessità per una economia moderna, che è giusto pagare le tasse ma che devono pagarle tutti, cosa che purtroppo in Italia non succede che la libertà è uguale per tutti e non deve diventare possibilità di sopruso da parte del più forte, che il lavoratore è la base della società moderna

Dobbiamo unire le nostre forze per dimostrare che un sindacato socialista può far fronte a tutti gli avversari dichiarati e mascherati; dobbiamo lavorare insieme per sfatare il detto che «l'Italia e una repubblica fondata sul lavoro» degli altri.

GANDINI-TARDIVO

> **Vota U.I.L.**
> **Unità Socialista**

ECCO I NOSTRI CANDIDATI

UIL - Unità Socialista

OPERAI - LISTA N. 3

GANDINI Ettore	- Lamiere
TARDIVO Oddone	- Schloemann
BRUNO Francesco	- Tubi (Socialista Indipendente)
BONANSEA Francesco	- Acc. Martin
BOTTO Ferdinando	- Manutenzione Elettrica Vitali
CELOTTO Arrigo	- Molle
CLERICI Franco	- Laminatoi
D'ELIA Franco	- Collaudo Barre
GENNAI Eto	- Laminatoi
GRANDI Emilio	- Servizio Lavori
GUIDI Petronio	- Larghi Nastri
MONACO Vincenzo	- Tubi
MONTALDO Giacomo	- Controlli (Indipendente)
PRISCO Domenico	- Acciaierie Lectromelt
QUERELANTE Ettore	- Esperienze (Indipendente)
TOZZI Mario	- Laborat. Chimico Acc. Martin

IMPIEGATI - LISTA N. 2

PERONE Secondo	- Uff. Reparto Forge
BECCARI Geom. Carlo	- Serv. Tecnico Centrale
FABBRI Miriam	- Uff. Segreterie di Reparto
MALACHINA Quinto	- Uff. Fatturazioni

PROGRAMMA

i dieci punti UIL alle Ferriere FIAT

1. - Retribuzione di quarantotto ore alle lavorazioni a fuoco continuo e collegati (il cui attuale orario di lavoro è di 42 ore settimanali).
2. - Difesa degli organici.
3. - Considerato che, l'attuale formula del premio generale di stabilimento, non ha rispecchiato adeguatamente lo sviluppo produttivo dell'azienda, si richiede una revisione della formula.
4. - Difesa dei compensi per lavorazioni nocive e pesanti.
5. - Richiesta di un nuovo sistema di incentivazione per le lavorazioni elettromeccaniche.
6. - Integrazione da parte della Direzione dei primi tre giorni di infortunio.
7. - Per le lavorazioni a due turni (fabbrica molle) la riduzione dell'orario deve essere:
   48 ore nella settimana del primo turno
   40 ore nella settimana del secondo turno.
8. - Per gli addetti alle manutenzioni elettromeccaniche: adeguamento del loro incentivo a quello dei reparti in produzione, ove essi svolgono le loro mansioni.
9. - Rivalutazione dell'incentivo per gli addetti placche e banco spinta dei treni di laminazione.
10. - Miglioramento della procedura per le vertenze sui tempi di lavorazione.

DELL'INTERESSE SOCIALE DEI LAVORATORI

Dobbiamo dare tutto il nostro apporto all'opera della Commissione Interna

Quando, circa un anno fa, abbiamo eletto a nostri rappresentanti di C.I. (Fiat Ferriere), i nostri amici, sig. Perone, sig. Gandini, sig. Tardivo, ed abbiamo loro concessa tutta la nostra fiducia, forse, ben pochi di noi erano totalmente consci di qual somma di problemi essi avrebbero dovuto sobbarcarsi il peso. Ma quanti hanno voluto seguirli ed essere loro vicini nel difficile lavoro, possono esservi garanti della dedizione e della serietà con cui hanno saputo affrontare il compito loro affidato. Non sta a me elencare tutto ciò che è stato ottenuto, tutti i problemi, piccoli e grandi, a cui è stata data soddisfacente soluzione; ognuno sa ciò che ha ricevuto e per mezzo di chi l'ha ricevuto. Desidero soltanto far presente, che l'attività sindacale non può essere un «quid» ristretto e condensato nelle persone dei nostri amici rappresentanti di C.I.; un qualche cosa per cui le responsabilità debbano pesare esclusivamente sulle spalle dei suddetti; un qualche cosa per cui ci si rivolga ad essi unicamente quando se ne ha bisogno, dimenticando che, il sindacato siamo noi stessi; che ogni aderente e simpatizzante ha il diritto ed il dovere di appoggiare moralmente e materialmente l'azione di chi lo rappresenta; il diritto ed il dovere di aiutarlo, incoraggiarlo e nel caso di esplicare in seno al sindacato stesso un'azione critica e costruttiva ispirata naturalmente a fini di solidarietà. I vari «se», «ma» che sono nell'animo di ciascuno, non servono a nulla, se non trascendono il campo dell'individuo che li ha concepiti, per trovare un'adeguata concretizzazione, un logico sviluppo nella comunione di idee e di intenti di tutti coloro che hanno gli stessi diritti e gli stessi interessi da difendere.

Nessuno di noi può erigersi a giudice di una attività, senza prima aver risposto positivamente ad una autodomanda: «Cosa ho fatto io, sia pur di poco conto, per cercare di migliorare e dar forza al sindacato?»... La nostra forza sta nel numero, ma non nel numero astratto rappresentato dall'esito di una votazione e rimasto alla forma di puro dato fine a se stesso; bensì nel numero attivo, sempre crescente e sempre presente a tutte quelle decisioni che ci riguardano e direttamente e indirettamente.

Rivolgendomi ai non simpatizzanti ed ai non aderenti, e particolarmente a coloro che nulla danno ma molto pretendono, io dico: è inutile, sciocco, illogico e senza senso pretendere miracoli da un programma, da una attività alla quale non avete nemmeno prestato orecchio se non per denigrare o calunniare conformemente a quanto imposto dalla politica della «coscienza a cassetti», dalla quale si può togliere e mettere ciò che si vuole e quando si vuole. Io parlo libero da queste colonne: quanti di voi possono affermare di poter fare altrettanto dalle colonne dei vostri giornali? Affermo e ripeto: «Non è giusto pretendere senza nulla dare». Chiedo: «Cosa ci avete dato?» Aggiungo: «Se tanto è stato ottenuto senza di voi, senza il vostro appoggio, la vostra fiducia, il vostro numero, quanto maggiormente i nostri interessi, i nostri desideri, i nostri problemi avranno equa soluzione e saranno debitamente protetti, se potremo contare sul vostro leale contributo, sulla vostra sincera partecipazione al nostro programma? Noi vantiamo un ideale di libertà e di prosperità dell'individuo in tutte le manifestazioni di vita sociale; prima fra tutte, il lavoro inteso nella sua forma giuridica di rapporto, costituzionalmente protetto, fra datore di lavoro e prestatore d'opera; lavoro come elemento per l'elevazione sociale del singolo individuo; lavoro come forza essenziale per innalzare il tenore di vita, il livello economico della società. Amici, è a questo punto, che mi sento in dovere di esortarvi e di invitarvi ad assumere ognuno le proprie responsabilità, la propria parte attiva e creatrice in seno all'organizzazione sindacale; ognuno di noi ha assoluta necessità del sindacato come organo predisposto alla tutela dei nostri diritti; ma il sindacato ha bisogno di noi, di tutti noi, nessuno escluso; che non è concepibile una qualsiasi forma di assentismo quando è in gioco la situazione dell'intera classe lavoratrice; il sindacato siamo noi; noi dobbiamo partecipare alla vita della nostra organizzazione che è la nostra stessa vita sociale, noi dobbiamo dimostrare di essere numero imponente, di accrescere e nutrire con la vitamina della nostra fiducia e della nostra attiva partecipazione le membra del vero e libero sindacato UIL.

MARIO TOZZI

Noi e la «Vanoni»

Anche il Ministero delle Finanze ha deciso di aiutare i lavoratori; è di questi giorni l'annuncio che non saremo più costretti a compilare la scheda della «Vanoni», la tassa ci verrà direttamente detratta dallo stipendio.

Ringraziamo commossi i nostri governanti per la loro cortesia, ma gradiremmo essere eguali a tutti gli altri contribuenti, di essere ritenuti in grado di assumerci la responsabilità di dichiarare il nostro reddito.

E' certo più comodo e più sicuro il nuovo metodo, ne conveniamo, ma non sembra ai reggitori dello Stato che a Pantalone» può anche essere stanco dei sistemi adoperati dal fisco italiano?

Quando sentiamo che il Ministero delle Finanze è in grado di accertare nel modo più preciso l'entità dei contributi dovuti da «tutti» i cittadini ci permettiamo di esprimere i nostri dubbi, in quanto abbiamo l'impressione che molti contribuenti, e specialmente i più grossi riescano specialmente ad eludere in gran parte i loro doveri.

E' necessario che il regime fiscale in Italia dia al popolo la garanzia che «La Legge è uguale per tutti».

Il compianto Ministro Vanoni aveva cercato di creare questa nuova mentalità fiscale, ma purtroppo non ci è riuscito, e forse ciò è accaduto non per colpa sua, ma per la impossibilità di colpire chi deve essere effettivamente colpito.

Purtroppo l'Italia è il paese dove chi ha maggiori possibilità riesce sempre ad eludere la legge, è il paese dove l'80% delle tasse sono indirette, dove le tasse sul sale e sullo zucchero fanno sì che l'impiegato e l'operaio per condire la minestra od addolcire la tazza di caffè, paghino quanto i vari Brusadelli e C. e questo in dispregio alla giusta legge che chi ha di più deve pagare di più.

E' necessario ricordare ai governanti che i lavoratori italiani si sentono, sul piano dell'onestà, almeno eguali ai negozianti, ai commercianti ed agli industriali e che quindi vogliono godere la stessa fiducia che il fisco ha per i cittadini in genere!

Abbiamo bisogno che tutti coloro che lavorano ci appoggino, ci diano la loro fiducia per permetterci di combattere per loro la necessaria battaglia per una maggior giustizia tributaria che tuteli coloro che, solo dal lavoro, ricavano il necessario per vivere.

SECONDO PERONE

Invito a ragionare

SINDACATO O PARTITO

Le nostre file, già compatte, si ingrossano incessantemente; accorrono nella nostra Organizzazione, a renderla sempre più forte, i lavoratori che fino a ieri avevano, più o meno apertamente accordato la loro fiducia a coloro che intendevano carpirne la buona fede. L'uomo dell'officina, per anni, ha avuto le orecchie assordate, più che dai motori di fabbrica, dalle rauche invettive di oratori che vomitavano sul ferro del lavoro, la dose troppo abbondante di eccitanti, che era stata loro elargita fra le quattro mura di una sede di partito. L'uomo della fabbrica ha avuto finalmente un momento di silenzio per poter pensare, come solo sa pensare chi ha arricchito la propria scienza alla scuola di quel grande maestro di filosofia che è il lavoro. è stato, forse, quello il silenzio degli oratori a cui non basta più l'acqua fresca per rinfrescare la gola e la parola? O, forse è stato il silenzio, troppo spesso e troppo inascoltatamente imposto al rombo delle officine, facendo gridare a chiunque ne avesse avuto voglia, la parola «sciopero», profanando il sacro significato della parola stessa come a parlar di Cristo fra stregoni. O anche può essere stato il silenzio in cui il mondo si è chiuso per rispettare il pianto delle madri e spose ungheresi...; sì, può essere stato anche questo silenzio; il silenzio paragonabile alla quiete ristoratrice che segue un grande dolore, la calma che invita a ragionare, l'aria tersa dopo la tempesta, non più rotta nemmeno dai latrati dei cani accucciati sotto i pagliai fradici. Ma non soltanto l'uomo d'officina ci sta dando la sua fiducia; è infatti di dominio pubblico la notizia, secondo cui, autorevoli sindacalisti, che fino a ieri militavano in altre organizzazioni, sono passati nelle nostre file, sono nomi altisonanti nel campo sindacale; nomi che sempre si sono meritata la stima di chi credeva in loro, anche se dietro di loro c'era chi distruggeva tutto ciò che di buono essi intendevano fare. A questi giunga il benvenuto di noi tutti, qualunque sia il colore del partito politico a cui appartengono, perchè «Sindacato» non vuol dire «Partito»; perchè chi varca la porta della UIL sa che, pur rimanendo fedele alle proprie idee politiche, può svolgere nel campo sindacale la propria preziosa attività al servizio non di altri se non di coloro che, nelle fabbriche, gli affideranno il compito. I lavoratori della UIL pretendono che i propri interessi, i propri problemi non vengano confusi con gli interessi ed i problemi di un ambiente che non è il loro. Difendere gli interessi dei lavoratori in pacifica discussione ed in ambiente sereno ed evitare che il clima infuocato della politica scriva sui nostri manifesti parole di odio e di vendetta. Questo è il nostro compito, questo è il compito che viene da voi assegnato ai candidati della UIL, dando loro il vostro voto.

ARMANDO TOZZI

(Pagina affiancata, parzialmente visibile:)

...teresse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al ... propagandate il giornale della vostra organizzazione, ...to fino al 31 dicembre 1958: L. 300.

...dica INADEL ...ata a Roma

Notiziario UIL

...vita del sindacato ...di ogni lavoratore

ALBERTO VITTORIO, Aggiustatore off. ...

Invito alle donne della Lingotto

BIANCHI LUIGI

Giuseppina Ravera, Collaudatrice Off. 4 (Lingotto

...lacato

...che compren... ...a sindacale

...uol prodigo

Druetta Tommaso

Direttore Responsabile GIOSUE' ARVONIO

Supplemento al NOTIZIARIO UIL - N. 6

Tip. Quariere - C. Pr. Oddone, 20

Invito alla serietà

In merito ad un volantino Fiom, diffuso in questi ultimi tempi ritengo giusto precisare, sarebbe stato logico che, riferendosi alla richiesta di riduzione d'orario inoltrata alla confindustria, la UILM-metallurgici (e questo per compiere un atto di onestà e correttezza) fosse stata messa al primo posto e non all'ultimo. Documenti e prove alla mano proprio la UIL Metallurgici è stata la prima ad avanzare la suddetta richiesta alla confindustria, quando ancora Fiom e Cisl brancolavano nel buio e nell'incertezza. Ora però, i signori compilatori del volantino, non accontentandosi di aver seguito la politica del pappagallo, hanno voluto strafare ed affermano testualmente: «per sostenere questa rivendicazione» si accenna alla riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali ripartite in cinque giorni, «sia la Fiom nazionale che la Cisl hanno deciso di organizzare uno sciopero nazionale dei siderurgici, con modalità che devono ancora essere definite».

> «Le Commissioni Interne sono le radici dell'Organizzazione Sindacale: se quelle non funzionano il Sindacato è una pianta che appassisce».
> B. Buozzi

A parte il fatto, pur non trascurabile, che già essi parlano di sciopero senza ancora conoscere l'opinione in merito della confindustria, essi stessi confessano di non conoscere ancora di questo sciopero nè la portata, nè le possibilità, l'organizzazione, le modalità, nè (e questo è particolarmente importante) le conseguenze. Essi invitano, insomma, i lavoratori ad uno sciopero, allo stesso modo come avrebbero invitato un amico ad una festa in famiglia. No, gentili signori! Permetteteci di rifiutare il vostro invito e di esservi grati di non averci accomunati anche soltanto come sigla, alle vostre pregiatissime deliberazioni. Voi avete giocato abbastanza con i salari degli operai; avete giocato abbastanza con l'arma dello sciopero; e tutti sanno (e voi l'avrete sperimentato) che, giocando con le armi si corre il rischio di rimanere feriti, se non peggio. Noi preferiamo non scherzare con il fuoco; noi desideriamo approfondire i problemi (non restare volutamente in superficie): e, le cose serie, vogliamo trattarle seriamente. Noi potremo parlare di sciopero quando avremo la certezza, matematica certezza, del buon esito dell'agitazione; quando, principalmente, saremmo sicuri che ogni operaio, ogni lavoratore è radicalmente convinto della bontà dei nostri metodi; quando essi ci dimostreranno, con il loro voto, completa fiducia.

Il nostro motto è: «...ottenere il più possibile, perdendo il meno possibile...». Quanto migliori, oggi, sarebbero le condizioni dei lavoratori, se la Fiom non li avesse sacrificati, anteponendo ai diritti sociali della classe lavoratrice, la posizione politica di un partito che non è nostro, e che in più di una occasione ha dimostrato di non essere nè democratico nè libero, nè tantomeno socialista. Oggi essi cercano di apparire belli ai nostri occhi: il lupo che si traveste da agnello, e per convincerci maggiormente si affiancano (apprezziamo il loro spirito di sacrificio) alla Cisl. Permetteteci di sorridere... anche se sarebbe più logico piangere; piangere per tutti i mali che ci avete procurato, piangere per la penosa situazione in cui voi, e solo voi, avete cacciato il sindacalismo italiano. Situazione dalla quale, noi cerchiamo, con tutti i mezzi possibili, di risollevarci senza ricorrere a finzione, ipocrisie e finte alleanze; perchè noi desideriamo pensare e agire con la nostra testa, e tendiamo la mano a tutte le forze improntate a quel socialismo che deve avere nelle fabbriche un suo naturale sfogo e necessario epicentro: epicentro che è un sindacato democratico e libero da influenze estranee e nocive agli interessi dei lavoratori.

MARIO TOZZI

Il nostro compito nell'ambito dell'Unità socialista

Il 9 aprile i lavoratori della FIAT saranno chiamati alle urne per eleggere i membri di commissione interna.

Le diverse correnti sindacali hanno da tempo formato le liste dei candidati a tali elezioni. Molti lavoratori però quei nomi li conosceranno solo al momento di aprire la scheda e forse, con loro grande stupore, troveranno nomi di persone a loro vicine, e che mai si sono occupate di problemi sindacali. E' a costoro che vorremmo rivolgerci con queste righe, per poter dire amichevolmente quanto sbagliano.

Non pensiate signori colleghi che noi, i quali ci offriamo di rappresentarvi nei confronti della Direzione, siamo persone che apparteniamo ad un sindacato con scopi esibizionistici od altri: siamo iscritti ad un sindacato unicamente perchè pensiamo che questo organo sia quello che può salvaguardare direttamente i nostri interessi.

Molti di noi credendo di fare del bene, sbaglieranno certamente, ebbene noi saremmo contentissimi di sentire le vostre critiche, fatteci a viva voce in assemblee o riunioni. Siamo impiegati come voi, gente che sente le vostre necessità e pertanto crede di agire nell'interesse comune di tutti noi, e non di una sola parte.

Sovente un sindacato è tacciato di fare gli interessi di un determinato partito politico, perchè conta, fra i suoi componenti, persone di un determinato credo. Noi vogliamo, invece, che in un sindacato il lavoratore veda unicamente lo strumento di difesa della classe lavoratrice, nel membro di C.I. il rappresentante dei suoi interessi nei confronti della Direzione.

Non criticateci, quindi, fuori dalla vita sindacale, la vostra critica non serve a nulla, poichè non è accolta da nessuno. Criticate sì, ma nell'ambito del sindacato, e quegli errori che voi reputate tali potranno essere così eventualmente corretti.

Molte volte si sente usare la frase «Interesse della classe operaia» e di tale parola se ne servono uomini di diverse idee politiche.

Quante volte ascoltando comizi elettorali udiamo pronunciare queste frasi: «Noi per i lavoratori chiediamo» — «Noi, nell'interesse dei lavoratori, vogliamo...» — e molte altre che variano nella forma ma non si discostano nel contenuto!

Penso che questi signori poco conoscano quali sono le richieste dei lavoratori, perchè loro i lavoratori li vedono raramente. Non credo che costoro possano sentire ciò che un operaio prova quando, lavorando, rivolge il pensiero alla busta che lo attende a fine settimana. Non lo possono pensare per un motivo molto semplice: perchè essi non vivono tra noi, e, soprattutto, non vivono con quello che viviamo noi.

Essendo la popolazione italiano formata in gran parte di lavoratori è giusto che costoro eleggano dei rappresentanti per far presente alla classe dirigente le loro effettive necessità, e li scelgano fra la loro gente. Non sono quindi coloro che cercano di raccogliere voti in piazza facendo promesse di richieste, i più adatti, loro sono quelli che un giorno (se eletti) dovranno concedere; a noi solo quindi il compito di chiedere. Ecco il solo scopo di un sindacato.

Perciò se un dipendente di una qualsiasi ditta si iscrive ad un sindacato non lo fa come appartenente ad un determinato credo politico ma unicamente come operaio o impiegato. Se però noi vogliamo attivamente contribuire a tutto questo, vale a dire a che il sindacalismo si conservi apartitico bisogna che tutti noi diamo il nostro contributo sia con il voto sia con la partecipazione attiva alla vita sindacale. Che la UIL sia e sarà sempre un sindacato apartitico è confermato dal fatto che non esiste in seno ad essa una forte corrente di alcun partito.

Se la lista UIL sarà presentata unitamente allo slogan «Unità Socialista» non è perchè siamo presi anche noi dalla mania unionista dei due partiti Socialisti Italiani. Noi crediamo nell'unità di tutto ciò che è socializzabile, vale a dire l'unione dell'intera classe operaia. Da questa unione però non deve nascere un partito mirante ad applicare un determinato credo filosofico, ma una massa compatta spinta a cercare una leale collaborazione nel campo aziendale compatibilmente con i suoi doveri ed i suoi diritti.

Non unione socialista, quindi, di partiti, ma unione di tutti i lavoratori sotto la bandiera del solo vero sindacato «UIL».

CORRADO FERRO

Parliamoci chiaro

Come sappiamo di avere verso la società che ci ospita, doveri inderogabili, sappiamo anche di avere dei correlativi diritti

E' questo, probabilmente, il miglior sistema per ben intenderci e dirci, senza false ipocrisie, ciò che internamente ci assilla. In pieno secolo ventesimo, noi operai ci dibattiamo ancora nella mediocrità e nella continua lotta per la vita e per il pane di ogni giorno (il companatico è piuttosto scarso per la verità). Come sappiamo di avere verso la società che ci ospita, doveri inderogabili, sappiamo anche di avere dei correlativi e sacrosanti diritti. Il lavoro è un nostro dovere, un compito da assolvere con coscienza e con scrupolosità; molti di noi hanno sempre ademipiuto ed ancora oggi adempiono a questa necessità sociale, ma molti, troppi di noi, attendono ancora il diritto ad una vita sana e felice, nella quale compaiano, di tanto in tanto tutte quelle soddisfazioni proprie della vita spirituale dell'uomo e che ci aiutano a guardare con serenità e certezza nel domani.

Ora tocca a noi, e a noi soli, dire «basta», in modo deciso e netto a tutti quei signori che, sino ad oggi, hanno sfruttato la nostra forza per fini e scopi che potevano giovare ad un ristretto gruppo di «politicanti di carriera» ma non certamente a noi che, nelle fabbriche, nei campi, nel lavoro insomma, versavamo il nostro sudore ed i nostri anni migliori. Per questo motivo è necessario svincolarsi da ogni forma sindacale diretta e comandata da partiti politici; per questo è necessario che ognuno di noi sappia scegliere e trovare nel nostro sindacato, nella UIL, quegli ideali di socialità nei fini, di metodo democratico nelle decisioni di libertà nelle azioni; quegli stessi ideali verso i quali si sono già diretti con coraggio e con equilibrato entusiasmo molti esponenti ed appartenenti della pericolante Fiom, stanchi di dover soggiacere ad un ordinamento che li privava della loro personalità. Mettersi su di una strada dalla quale sono esclusi tutti quegli interessi che non riguardano direttamente il rapporto di lavoro dovrebbe portarci, nei confronti di coloro che tengono in mano le redini dell'industria italiana, su di un piano di discussioni e trattative destinato a dare indubbiamente buoni risultati. Auguriamoci che ciò avvenga; convinciamoci, soprattutto, che una sola è la via da seguire: la via della UIL.

F. CLERICI

Notiziole e ... commenti

Dall'«Acciaio», numero unico a scopo preelettorale, abbiamo appreso che il democristiano e «magna pars» delle acli on. Rapelli ha aspramente criticato i socialisti, che hanno abbandonato la Fiom per aderire alla UIL.

Che cosa avrebbe detto l'onorevole Rapelli se questi lavoratori fossero passati alle acli?

Sempre sull'«Acciaio», a proposito della Commissione Interna si legge che non può nè deve subire l'influenza dei partiti politici, poichè ogni influenza di partito nell'attività della C.I., finisce sempre per portare in sè i germi della scissione ecc. ecc.

Sante parole di una giusta anche se tardiva confessione. Peccato che la solita voce di fondo sussurri malignamente: «il lupo perde il pelo ma non il vizio...».

E' iniziata con la campagna elettorale per il rinnovo della C.I. la battaglia dei programmi. Abbiamo letto quello della Fiom e non esitiamo a definirlo buono (anche se scopiazzato). Sappiamo però che non è più questione di programmi, bensì di possibilità di realizzarli; e crediamo che non sia cosa semplice ottenere certe cosette, per persone, che non sono riuscite a condurre in porto questioni di ben minore importanza. A quanto pare, a costoro non è rimasto altro che il frasario «stile gerarca», i sogni, l'ubbidienza cieca, pronta, assoluta; e, se la Fiom non si offende non sono originali neppure in questo.

UN OPERAIO DELLE FERR

Supplemento al NOTIZIARIO UIL N.

Direttore Responsabile GIOSUE' ARVONIO

Tip. Quartara - C. Pr. Oddone 2?

RISPOSTE ALLA FIOM

1. - La prima Federazione di categoria che ha richiesto alla Confindustria la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali, distribuiti in cinque giorni, è stata la U.I.L.-Metallurgici.
2. - Una organizzazione prima di decidere scioperi o agitazioni, deve attendere la risposta della controparte.
3. - La riduzione dell'orario di lavoro è una cosa troppo seria per essere decisa, in così poco tempo, come è stata decisa dalle altre organizzazioni.
4. - La nostra organizzazione non si permette di giocare con i salari dei lavoratori.

La UIL e i veri socialisti

Chi ha nel cuore gli interessi della classe operaia deve aderire al nostro sindacato - Il nostro programma

Gradatamente, a piccoli gruppi o isolatamente, i socialisti iscritti nella FIOM, capiscono finalmente che la U.I.L. è il vero, unico sindacato apartitico, prettamente sociale e democratico.

Questo sindacato sin dal suo sorgere e durante il suo cammino ha dato prove e dimostrazioni di non avere una concezione interclassista, e d'essere decisamente contrario ad ogni concessione totalitaria, non accettando mai lo sfruttamento dell'uomo su l'uomo, il che produrrebbe fra le classi sociali un enorme squilibrio.

La U.I.L. Sindacato nato dal nulla, ma guidato e sorretto dal coraggio e dal cuore di coloro che si sentivano e si sentono veramente socialisti, accetta con vero piacere e plaude a tutti coloro che, dimostrando coraggio e buon senso, abbandonano la FIOM, sindacato dispotico e totalitario, sicuri di trovare nella grande famiglia U.I.L. fiducia e comprensione; e a dimostrazione di questo, stanno i successi conseguiti di anno in anno e l'approvazione sempre maggiore che accompagna il nostro sindacato in ogni sua azione e iniziativa.

Anche quest'anno la U.I.L. si presenta ai lavoratori forte di una lunga esperienza e con uomini attivi, che eletti da voi nella futura Commissione Interna, daranno tutto il loro contributo per la realizzazione di quei problemi che via via si presenteranno e che voi giustamente proporrete.

In complesso il nostro sindacato crede di poter affermare d'aver sempre operato seriamente nell'interesse dell'operaio e nelle prossime elezioni i suoi rappresentanti aspettano che riconfermiate con il vostro voto la fiducia per quanto hanno fatto e nel contempo presentano il proprio programma per il prossimo anno, sicuri che con il vostro voto e il vostro appoggio esso possa divenire realtà.

1. - Settimana lavorativa di 40 ore a parità di salario;

2. - Regolamentazione del premio semestrale di collaborazione;

3. - Aumento sussidio malattia;

4. - Pressioni in sede nazionale per la definitiva sistemazione delle pensioni, annosa questione che si protrae ormai da troppo tempo per l'abolizione totale del gravoso ricupero.

Questi ed altri saranno gli impegni che i nuovi eletti con il vostro voto, cercheranno di portare a compimento; perciò, per la loro riuscita, votate senza tema di sbagliare la lista «U.I.L. Unità Socialista».

M. B.

INDOVINATE COSA RAPPRESENTANO LE SEGUENTI FIGURE:

FIGURA N. 1	FIGURA N. 2
?	!

RISPOSTA:

Figura n. 1: Un qualsiasi ingenuo appartenente al P.C.I. nell'apprendere e commentare la notizia dell'insurrezione in Ungheria.

Figura n. 2: Sempre il solito personaggio, dopo che, dagli organi direttivi del P.C.I. è stato approvato e spiegato l'illegittimo intervento russo in Ungheria.

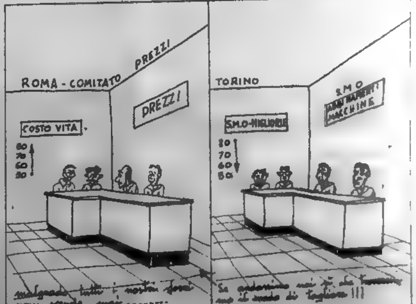

...teresse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al ...

... propagandate il giornale della vostra organizzazione ...
... to fino al 31 dicembre 1958: L. 300.

...dica INADEL ...ata a Roma

UIL NOTIZIARIO

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
... copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

...compito ...ità socialista

...nte le vostre ne... ...rtanto crede di ...eresse comune di ... non di una sola ...

... sindacato è tac... ...gli interessi di ...ato partito poli... ...conta, fra i suoi ...ersone di un de... ...edo. Noi voglia... ...che in un sinda... ...tore veda unica... ...mento di difesa ... lavoratrice, nel ...I il rappresen... ...oi interessi nei ...a Direzione ...teci, quindi, fuo... sindacale, la vo... ...on serve a nulla, ... accolta da nes... ...si, ma nell'am... ...dacato, e quegli ...oi reputate tali ...re così eventual...

... si sente usare ...resse della clas... ... di tale parola ... uomini di di... ...litiche. ... ascoltando co... ...i udiamo pro... ...te frasi: «Noi ... chiediamo» — ...resse del lavo... ... — e mol... ...riano nella for... ... discostano nel ...

...esti signori po... ...uali sono le ri... ...voratori, perchè ...tori li vedono ... credo che co... ...sentire ciò che ...ova quando, la... ...ge il pensiero ...lo attende a fi... Non lo possono ... motivo molto ...è essi non vi... ...e, soprattutto, ... quello che vi...

...opolazione ita... ...n gran parte di ...usto che costo... ...dei rappresen... ...presente alla ...e le loro effet...tive necessità, e li scelgano fra la loro gente. Non sono quindi coloro che cercano di raccogliere voti in piazza, facendo promesse di richieste, i più adatti, loro sono quelli che un giorno (se eletti) dovranno concedere; a noi solo quindi il compito di chiedere. Ecco il solo scopo di un sindacato.

Perciò se un dipendente di una qualsiasi ditta si iscrive ad un sindacato non lo fa come appartenente ad un determinato credo politico, ma unicamente come operaio o impiegato. Se però noi vogliamo attivamente contribuire a tutto questo, vale a dire a che il sindacalismo si conservi apartitico bisogna che tutti noi diamo il nostro contributo sia con il voto sia con la partecipazione attiva alla vita sindacale. Che la UIL sia e sarà sempre un sindacato apartitico è confermato dal fatto che non esiste in seno ad essa una forte corrente di alcun partito.

Se la lista UIL sarà presentata unitamente allo slogan «Unità Socialista» non è perchè siamo presi anche noi dalla mania unionista dei due partiti Socialisti Italiani. Noi crediamo nell'unità di tutto ciò che è socializzabile, vale a dire l'unione dell'intera classe operaia. Da questa unione però non deve nascere un partito mirante ad applicare un determinato credo filosofico, ma una massa compatta spinta a cercare una leale collaborazione nel campo aziendale compatibilmente con i suoi doveri ed i suoi diritti.

Non unione socialista, quindi, di partiti, ma unione di tutti i lavoratori sotto la bandiera del solo vero sindacato «UIL».

CORRADO FERRO

... commenti

...che non è più ...ogrammi, bensì ...li realizzarli; e ...on sia cosa sem... ...erle cosette, per ...m sono riuscite ... porto questioni ... importanza. A ... costoro non è ...che il frasario ..., i sogni, l'ubbi... ...ronia, assoluta; e, se la Fiom non si offende, non sono originali neppure in questo.

UN OPERAIO DELLE FERR.

Supplemento al NOTIZIARIO UIL - N. 5

Direttore Responsabile GIOSUE' ARVONIO

Tip. Quartara - C. Pr Oddone, 20

...OSTE ALLA FIOM

...a Federazione di categoria che ha richiesto ...Industria la riduzione dell'orario di lavoro a ...ttimanali, distribuiti in cinque giorni, è stata ...Metallurgici.

...anizzazione prima di decidere scioperi o agi... ...deve attendere la risposta della controparte.

...ione dell'orario di lavoro è una cosa troppo ... essere decisa, in così poco tempo, come è ...ta dalle altre organizzazioni.

...a organizzazione non si permette di giocare ...ssi dei lavoratori.

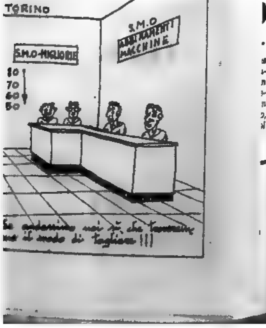

UIL Sezione FIAT SPA

Consuntivo dell'anno passato prospettive per quello futuro

...a in questi giorni la ...nda elettorale per il ... della Commissione In... ... è facile prevedere che ... di qualcuno si cer... ... colpo ad effetto per ...re o illudere i lavora... ... bontà della propria ...one.

...n possiamo assoluta... ...scendere su questa stra... ... consideriamo deleteria ...eressi particolari e ge... ...dei lavoratori, pur cer... ...logicamente di caratte... ...al massimo la funzio... ... U.I.L., imposteremo la ... campagna elettorale in ... serio senza alcuna vel... ...demagogica.

... che è passato è sta... ...mente uno dei più dif... ... spesse volte si è dovu... ...nere una posizione ri... ... nei confronti della Di... ... come verso le altre or... ...sindacali.

...ta è la dimostrazione ...lida della assoluta au... ...a della nostra azione, ...n essendo ancorata a ... schema fisso ed a nes... ...giudizio ci permette di ...re posizioni di intran... ... che smentiscono coloro ... anni sostengono che la ... è una organizzazione ... agli interessi padro... ...governativi.

...o trascorso è stato quin... ... anno positivo per i la... ...ratori della SPA, oppure la ...stra azione ha avuto risul... ...ti negativi?

Riteniamo che la risposta a ...uesto interrogativo non possa ...be essere affermativa. Non so... ... state compiute cose eccezio... ... e certamente inferiori al... ... pr...a annata di maggioran... ...democratica, ma aver otte... ...una prima riduzione del... ... di lavoro a parità di ...zione, è stato qualcosa ... al di fuori del vantag... ...quisito, per assumere in ... nazionale, un valore ed ...ncipio assoluto.

...seconda perequazione del ... generale di produttività ... considerare positiva in ... sensi, non soltanto per ...re di aumento accordate, ...erchè in questi due mesi ... l'accordo questo premio è ... considerevolmente. Ed è ... la dimostrazione che la ... Direzione ha finalmen... ...preso che pagare di me... ...avoratori della SPA era ... vera ingiustizia morale e ...iale, e per noi significa ...nclusione positiva di tut... ...l'azione intrapresa.

...esti due accordi siglati in ...sta annata, uniti agli altri ...nor valore, ma abbastan... ...gnificativi per gli operai ...essati, come i passaggi ad ...iretti collegati della tiratu... ...pia, e le tre lire date ai ...voratori della linea cambi, ...anno chiudere in attivo il bi... ...ncio dell'attività della C.I.

...he cosa si dovrà fare nel ...ssimo anno?

E' questa una domanda im... ...gnativa, ed a cui è difficile ...re una risposta precisa. Pre... ...iamo è estremamente faci... ... specialmente in sede di pre... ...ioni, compilare un program... ... mastodontico, che possa colpire l'immaginazione dell'elettore speculando sul fatto che l'anno dopo, molti non si possono più ricordare di quanto è stato promesso, e d'altra parte bisogna tener presente che spesse volte ritornare a promettere in misura maggiore può far dimenticare quanto non si è in pratica mantenuto.

E' però questo un sistema che può andar bene per qualche tempo, e può inorgoglire in qualche caso questi disinvolti profeti, ma che può dare all'improvviso un risultato contrario alle aspettative. Infatti dato che non vi è mai nulla di nuovo sotto la luce del sole, ricordiamo che questi sistemi di suggestione collettiva erano usati con profitto dagli stregoni delle varie tribù dei piedi neri, ma che alla fine sono stati condannati e dissipati dal progresso sociale.

A parte queste considerazioni, non possiamo che ribadire i concetti espressi nelle varie campagne elettorali, prendendo l'impegno che la nuova C.I. della SPA cercherà di tutelare al massimo grado gli interessi di tutti i lavoratori.

Comunque alcuni problemi dovranno essere portati a maturazione, e qui parliamo esclusivamente dei problemi che si possono risolvere alla SPA, perchè quelli di carattere generale sono illustrati in altra parte del giornale, e sui quali si dovrà cercare una soluzione; essi sono:

paga di posto per i lavoratori addetti alla lavorazione ghisa;

passaggio alla base 27 per gli addetti dei trattamenti tecnici;

difesa e attuazione dell'accordo sui tempi di lavorazione;

difesa del salario per gli operai che saranno trasferiti a Stura;

maggiore valorizzazione del premio di produttività.

Naturalmente questi sono i problemi di maggior rilievo che si possono prevedere, o perchè è da anni che si cerca una soluzione, oppure chè si sa affioreranno sicuramente, comunque altre questione che saranno determinate da nuove situazioni, saranno esaminate e presentate tempestivamente dalla U.I.L.

Terminando questa esposizione desideriamo rivolgere un invito ai lavoratori! Nel momento del voto esaminate con obbiettività le posizioni assunte dalle varie correnti, senza lasciarvi influenzare da sparate a salve, che come si è dimostrato quest'anno lasciano il tempo che trovano, ma orientate il vostro voto sulla organizzazione che si è sempre battuta per voi. Se i lavoratori faranno questo esame la scelta non potrà che essere:

«U.I.L.-UNITA' SOCIALISTA»

I NOSTRI CANDIDATI

UIL - Unità socialista

OPERAI - Lista N. 1

FERRARI Ferruccio	- Operaio - Rep.	93
GAI Emilio	- » - »	85
LO RUSSO Antonio	- » - »	76
MORELLO Benedetto	- » - »	75
UNGARO Stefano	- » - »	21
TATO' Riccardo	- » - »	93
GIORDANENGO Paolo	- » - »	77
BURSI Ugo	- » - »	81
CERUTTI Ernesto	- » - »	34
GAFFORIO Licio	- » - »	85
CORSINO Vittorio	- » - »	43
LO PORTO Walter	- » - »	39
GHELMA Pasquale	- » - »	25

IMPIEGATI - Lista N. 1

CERUTTI rag. Giovanni	- Uff. S.M.I.
FALCONE dr. Fernando	- Uff. S.M.
GIANARDA Livio	- Uff. S.T.O.
MORENGO Camillo	- Servizi Amministrativi

Difendiamo le C. I.

È nostro dovere dare il maggior contributo per una efficace difesa della C. I.

In questi giorni di vigilia di apertura della campagna elettorale per il rinnovo delle C.I. si odono da parte della F.I.O.M. slogans più o meno ortodossi su questo argomento.

Si richiamano all'unità delle C.I. dimenticandosi gli anni che vanno dal 1945 al 1948 quando tutte le correnti sindacali militavano in una sola Confederazione, ed in qual conto il parere delle correnti di ispirazione non comunista era preso in considerazione.

Forse che questi Signori Politici con il vestito del sindacalismo, si sono dimenticati gli scioperi in cui hanno trascinato la classe operaia negli anni in cui essi ebbero la maggioranza più o meno assoluta nelle C.I., per cui non si poneva il problema delle C.I.?

Non trascinarono la classe lavoratrice in scioperi e lotte, solo volute dal P.C.I. per i loro fini di politica interna ed internazionale?

Altro argomento dei comunisti della F.I.O.M. per la quale chiedono l'Unità delle C.I. è il controllo fra le C.I. e la Direzione FIAT per i tempi di lavorazione.

Questi organismi, pur allora con altri compiti, non esistevano alla Fiat, quando la FIOM era in maggioranza? non vi erano i consigli di Gestione?

Ma per le solite mene politiche del P.C.I. attraverso la FIOM, hanno minato questo organismo al punto che la Direzione F.I.A.T. lo ha sciolto. Se in quell'epoca la F.I.O.M. avesse effettivamente fatto solo gli interessi della classe operaia, noi oggi avremmo dei Consigli di Gestione efficenti, veri strumenti di controllo della controparte, così come sono le varie commissioni paritetiche fra AFL-CIO e Direzioni Aziendali; i problemi dei tempi di lavorazione, catene di montaggio ecc. sarebbero già risolti e la classe operaia potrebbe mirare a ben altre realizzazioni in materia sindacale.

Per quanto riguarda il riconoscimento giuridico delle C.I., è un argomento che non fu posto in discussione quando la CGIL poteva contare in Parlamento, (unica sede atta a deliberare in merito) 200 voti di sinistra; ora noi crediamo che ben altri argomenti di maggior rilievo siano da mettere in discussione con la Confindustria. Ben più urgente a nostro avviso è il riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro, materia che fino ad ora è solo regolata con accordi Interconfederali.

Per noi, lavoratori democratici aderenti al Sindacato U.I.L., la difesa delle C.I. non viene intesa nel modo polemico e demagogico della F.I.O.M.

Per una vera e buona difesa delle C.I. noi tutti dobbiamo dare il nostro contributo alla prossima campagna elettorale per il rinnovo delle C.I.; con l'appoggio morale, con la critica costruttiva, la discussione con metodi democratici dei problemi da affidare a questi nostri compagni membri di C.I., nelle discussioni con la controparte, perchè l'avversario da combattere con le armi della democrazia è per noi sempre la Confindustria.

Supersfruttamento in guanti gialli

Credo che quanto sto per dirvi succeda in diverse squadre della SPA e, forse, anche in altre sezioni.

E' mai possibile che al montaggio (linea trattori) aumentino le macchine senza che nelle linee di lavorazione immettano altri operai?

La risposta sarebbe no, ma purtroppo non è così, e questo sarebbe il famoso supersfruttamento in guanti gialli e cioè il mettere l'operaio in condizioni di non poter neanche più andare al gabinetto e ciò nel modo più semplice.

Esempio: il Capo Squadra dice all'operaio: «... guarda che al montaggio sono senza pezzi; sono arrivate due nuove macchine questa settimana, e non mi hanno dato nessun operaio, fammi il favore guarda se puoi farmi subito questo pezzo».

Dopo che tu gli hai fatto il pezzo, allora viene o l'operaio della preparazione per la linea oppure il capo del montaggio a sollecitare l'altro pezzo.

Così per tutto il giorno appena finito il pezzo vengono a toglierlalo dalla macchina e tu non hai un minuto di respiro.

Alla fine del mese, dopo che ti hanno super sfruttato, ti accorgi che sei al 100/100: questa è la ricompensa che può avere l'operaio dal padrone!

Tutto ciò può essere eliminato solo con un sindacato forte e leale che faccia solo l'interesse dell'operaio e non della politica, questo Sindacato è la «U.I.L.».

Perciò, amici operai, quando starete per votare pensate bene a quel che fate.

La UIL e i veri socialisti

Chi ha nel cuore gli interessi della classe operaia deve aderire al nostro sindacato - Il nostro programma

Gradatamente, a piccoli gruppi o isolatamente, i socialisti iscritti nella FIOM, capiscono finalmente che la U.I.L. è il vero, unico sindacato apartitico, prettamente sociale e democratico.

Questo sindacato sin dal suo sorgere e durante il suo cammino ha dato prove e dimostrazioni di non avere una concezione interclassista, e d'essere decisamente contrario ad ogni concessione totalitaria, non accettando mai lo sfruttamento dell'uomo su l'uomo, il che produrrebbe fra le classi sociali un enorme squilibrio.

La U.I.L. Sindacato nato dal nulla, ma guidato e sorretto dal coraggio e dal cuore di coloro che si sentivano e si sentono veramente socialisti, accetta con vero piacere e plaude a tutti coloro che, dimostrando coraggio e buon senso, abbandonano la FIOM, sindacato dispotico e totalitario, sicuri di trovare nella grande famiglia U.I.L. fiducia e comprensione; e a dimostrazione di questo, stanno i successi conseguiti di anno in anno e l'approvazione sempre maggiore che accompagna il nostro sindacato in ogni sua azione e iniziativa.

Anche quest'anno la U.I.L. si presenta ai lavoratori forte di una lunga esperienza e con uomini attivi, che eletti da voi nella futura Commissione Interna, daranno tutto il loro contributo per la realizzazione di quei problemi che via via si presenteranno e che voi giustamente proporrete.

In complesso il nostro sindacato crede di poter affermare d'aver sempre operato seriamente nell'interesse dell'operaio e nelle prossime elezioni i suoi rappresentanti aspettano che riconfermiate con il vostro voto la fiducia per quanto hanno fatto e nel contempo presentano il proprio programma per il prossimo anno, sicuri che con il vostro voto e il vostro appoggio esso possa divenire realtà.

1 - Settimana lavorativa di 40 ore a parità di salario;

2. - Regolamentazione del premio semestrale di collaborazione;

3. - Aumento sussidio malattia;

4. - Pressioni in sede nazionale per la definitiva sistemazione delle pensioni, annosa questione che si protrae ormai da troppo tempo per l'abolizione totale del gravoso ricupero.

Questi ed altri saranno gli impegni che i nuovi eletti con il vostro voto, cercheranno di portare a compimento; perciò, per la sua riuscita, votate senza tema di sbagliare la lista «U.I.L. Unità Socialista».

M. B.

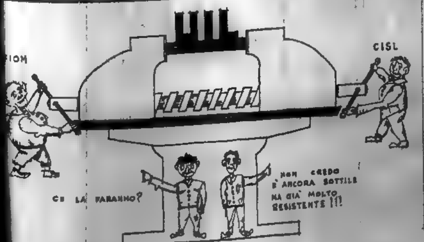

Votate e fate votare

UIL

Unità socialista

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1958: L. 300.

AUTOFERROTRANVIERI

Il sindacato Autoferrotranvieri per il "contratto autolinee"

In questi giorni, dopo lunghe laboriose e qualche volta penose trattative, si è raggiunto finalmente l'accordo che rinnova il contratto delle Autolinee.

Indubbiamente l'inclusione nel contratto di alcune migliorie, presenta già un qualcosa di raggiunto, mai conseguito sino ad oggi; tuttavia bisogna riconoscere che non soddisfa le ansiose aspettative di tutta la categoria. Con questo, non vuol dire che si possa accettare un dato di fatto che possa escludere la ripresa delle giuste rivendicazioni verso quegli istituti contrattuali non rinnovati o esclusi come ad esempio, l'istituzione delle competenze accessorie; problema che il Sindacato non intende assolutamente abbandonare, ma riproporre in un prossimo molto vicino futuro.

Come pure costituisce, per il Sindacato, problema fondamentale per tutta la categoria l'estensione a tutti i dipendenti delle autolinee, siano urbane che extra urbane, delle norme dell'equo trattamento di cui al R.D. 8 gennaio 1931 n. 148; e per questo la Federazione Nazionale si è fatta promotrice della ripresentazione della proposta di legge con raccomandazione che sia urgentemente discussa.

Per questa annosa aspettativa, i lavoratori tutti sanno quanto il Sindacato si batta per la realizzazione, certo dei benefici che ne deriverebbero per tutta la categoria.

Ma ritorniamo alle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro delle autolinee. E' doveroso, da parte della U.I.L., fare delle precisazioni al fine di porre innanzitutto a conoscenza del personale di come si sono svolte le trattative, e quindi di mettere in luce l'opera fattiva svolta da essa in difesa delle giuste rivendicazioni contrattuali.

Il giorno 8 agosto, dopo diverse riunioni, su invito del Ministero del Lavoro, sono proseguite le trattative nel corso delle quali i rappresentanti delle aziende, che non cessavano di lamentarsi dei gravosi oneri che derivavano dalle richieste fatte dalle Organizzazioni Sindacali, si dichiaravano disposti «bontà loro!» a sopportare quegli oneri complessivi concedendo un 5% a copertura di tutte le richieste a carattere economico.

E' inutile dire che tale proposta era ben lontana dalle aspettative dei lavoratori; quindi la nostra delegazione reagiva decisamente dichiarando alle delegazioni consorelle che qualsiasi controproposta da avanzare non poteva e non doveva essere inferiore al 12% e che su tale percentuale si doveva continuare le trattative. Così si arrivava ad un rinvio chiesto dalla controparte per esaminare e decidere sulla nostra presa di posizione.

Nella tornata del pomeriggio, la controparte rilanciava (dopo altri piagnistei sugli oneri e i motivi di sgravio delle aziende) un 6%, facendo così un piccolo passo avanti ma non accettabile. Purtroppo a questo punto sono incominciati gli incomprensibili ripiegamenti della CISL seguita a ruota dalla CGIL: le due organizzazioni si attestavano sul 10% impegnandosi a non accettare percentuali... che la controparte... mente proponeva...

... volte anche in altre aziende, ci rincresce solo che siamo forze sindacali a fare certe cose che neanche l'Azienda, parte in causa, si abbassa a fare. Purtroppo questa deleteria azione ha avuto il suo esito e gran parte degli interessati ha desistito dal continuare dandosi per vinta.

La convenzione medica INADEL approvata e firmata a Roma

LIN... IN VE...

LUCIDATR...

PREZZI FISSI

Aspirapolv... Lucidatrici...

ASPIRANTE -

Pensierini a cuore aperto di un operaio della SPA

Amici, compagni di lavoro tutti; non ho la pretesa di essere uno scrittore e perciò espongo questi miei pensieri modestamente senza termini difficili, nè tanto meno con parole che abbiano facile presa sull'animo semplice e onesto degli operai.

Sono entrato alla FIAT nel 1945, nel periodo, cioè, di pieno disordine nel nostro Paese e di euforia per la liberazione di esso, per la fine di una dittatura che aveva arenato il movimento sindacale italiano. Era un momento eccezionalmente favorevole per la classe operaia di poter organizzare sindacalmente e muovere gradatamente alla conquista di quei diritti che permettono al lavoratore di vivere una vita dignitosa, degna di un uomo considerato come tale. Ora tutti abbiamo constatato in che modo è stato sfruttato quel momento da certi responsabili sindacali di nostra conoscenza, i quali volutamente ignoravano il vero fine che deve perseguire un movimento sindacale. In quel periodo vi era bisogno di un'organizzazione sindacale cosciente dello stato contingente del Paese appena uscito da un conflitto, che si rendesse conto della necessità di educare sindacalmente le masse operaie, digiune, nei giovani specialmente, di coscienza sindacale, e di pari passo tenesse conto dei problemi e delle necessità dei lavoratori.

Si teneva conto di tutto questo? Per constatazione personale posso rispondere negativamente. Perchè un organismo sindacale che non tiene ad indicare la via giusta degli interessi comuni, ma che viceversa incita sempre di più allo sciopero deleterio e alle dimostrazioni di piazza contro la rinascita di un certo giornale o contro l'arrivo di un certo generale straniero, o che è favorevole ad una determinata linea politica di uno stato che etnicamente non ha nulla in comune col nostro, non è più un sindacato ma la succursale di un partito.

Tutto ciò pregiudicava la serietà del sindacato in quanto è solo con l'ordine, con la ricostruzione delle fabbriche, la ricostruzione delle industrie e dell'economia nazionale che si possono far valere i propri diritti, e di conseguenza ottenere quel benessere tanto atteso e sospirato da tutti noi.

Purtroppo molti lavoratori hanno dimenticato troppo presto codesta condotta fallimentare del passato forte sindacato italiano, organizzato molto bene per i suoi scopi reconditi, e ancora oggi si lasciano influenzare dalle parole e dalle promesse ad effetto subitaneo, senza pensare che un sindacato deve avere radici ben più salde che non le facili promesse superficiali destinate a smentirsi coi fatti, presto o tardi.

Un sindacato per essere tale deve dimostrare di avere salde basi di serietà, per infondere fiducia nei lavoratori, e non essere legato a nessuna dottrina di partito o religiosa che essa sia, in quanto se si ha un legame del genere si è costretti ad agire entro limiti dogmatici che hanno nulla a che vedere con la libertà sindacale intesa come difesa degli interessi delle masse lavoratrici. Un sindacato non deve essere frenato nella sua azione, ma deve essere libero nel suo giudizio e nella sua condotta e, nei fini, veramente sociale. E questi fini socialisti che sono nell'animo di tutti i lavoratori, questa libertà di azione, questa libera espressione del sentimento sociale, lo si trova nella UIL. Un appello ai così detti indipendenti, alla loro coscienza di operai, a coloro che si astengono dal sindacato, criticando tutto e tutti e pretendendo nel medesimo tempo, quasi che si facciano le cose giuste e nel minor tempo possibile. Ora io dico a costoro come è possibile che un sindacato come la UIL possa intraprendere delle battaglie sindacali se loro sempre rimangono alla finestra a guardare che cosa succede, se anche loro non danno il proprio appoggio, i propri consigli?

Com'è possibile che con tutto quello che è avvenuto e avviene in fabbrica e fuori non si siano resi conto qual'è il sindacato più rispondente alle loro idee, e che bisogna appartenere ad una organizzazione sindacale se si vuole far valere le proprie ragioni.

Vorrei far capire a tutti costoro che, tutto e tutti criticano, che è ora di farla finita con i rimpianti, che anche essi, senza forse supporlo, sono dei socialisti, perchè tutti coloro che aspirano ad un benessere sociale, ad una giustizia sociale, lo sono socialisti, appunto perchè pensano in quel modo.

UNGARO (S.P.A.)

PARLIAMOCI CHIARO

Una lacuna da colmare

Perchè appena raggiunto il dodicesimo anno il bambino non è più ammesso a beneficiare dell'assistenza in colonia? - E questo avviene proprio nel periodo, guarda ironia del caso, in cui il ragazzo ha maggiormente bisogno di cure

Sono di attualità, in questi giorni, le visite mediche per l'invio alle Colonie marine e montane o vuoi elioterapiche, dei figli dei lavoratori.

Questo provvedimento istituito per la tutela ed il rafforzamento fisico dei bambini, presenta però una grave lacuna.

Vengono di massima accolti in dette Colonie, i bambini dai 6 ai 12 anni di età, ed in casi veramente bisognevoli di cure, anche di età inferiore. Sin qui nulla da eccepire in quanto è nel periodo della fanciullezza, che il corpo ha maggiore necessità di irrobustirsi. Ma al compiersi del dodicesimo anno di età, cessa questa benefica forma di assistenza, e qui sta il guaio di cui passo ad illustrare la ragione.

La vita cittadina dei bambini, sottrae ad essi i benefici di cui godono i loro coetanei di campagna; sole, aria libera, corse per i prati, maggiore libertà di moto. E' ben vero che i 9 mesi di scuola, tolgono ad essi parte di quanto sopracitato, ma al termine delle lezioni, uno sfogo sempre lo possono trovare, non così per quelli che risiedono in città.

Raggiunto il dodicesimo anno, il bambino non è più ammesso a beneficiare dell'assistenza in Colonia.

Questo punto è oscuro!

Sono considerati ragazzi sino al 14° anno compiuto da tutti gli Enti, vuoi Statali (es. FF. SS.) ed anche dalle varie Mutue; perchè non per l'invio alle Colonie? Che cosa lo vieta e quali ragioni vi si oppongono?

Vorrei far notare che un ragazzo di 12 anni che frequenti una scuola media o di avviamento e che si applichi seriamente allo studio, al termine dei 9 mesi e dopo gli esami, è giunto allo stremo delle sue energie.

Per lui non v'è possibilità di ricupero, a meno che i genitori non siano abbienti, caso raro fra gli operai!

Come possono far fronte i genitori a questo grave problema? Allo stato attuale delle cose, almeno in Italia non vi è possibilità alcuna.

Si dovrebbe, con la massima serietà, con sollecita procedura, studiare ed attuare dei provvedimenti, atti a colmare questo vuoto. Le località adatte non mancano e così pure gli edifici; resta solo da far in modo che, fra il turno maschile e femminile, prima o dopo di questi, venga inserito un periodo per i ragazzi dai 12 ai 14 anni. Beninteso che i posti potranno essere limitati per numero, di modo che ne vengano a beneficiare i soli ragazzi che, previo accertamenti medici, ne abbiano reale bisogno, tenendo altresì presente le condizioni economiche dei genitori.

A quando questo? Auguriamoci che qualcuno accolga questo seme e lo faccia fruttare!

PORCIO CATONE

Ghisa o polvere ... di stelle?

Sembra una questione tabù.

Se ne parla come di un qualcosa di reale, di etereo.

E' un'impressione questa giustificatissima, dal momento che la soluzione di questo annoso problema, non difficile per la verità, non si è riusciti a trovarla. cosa chiediamo infine noi lavoratori della ghisa; forse l'eliminazione di questa lavorazione? Forse dei laboratori con le pareti rivestite di piastrelle bianche nei quali si svolga questo lavoro?

Crediamo di dover dire di no, non vogliamo tutto questo o altre cose simili, nè tanto meno vogliamo essere dei privilegiati nei confronti degli altri lavoratori.

Ma che per lo meno vorremmo che si riconoscesse e si tenesse conto dello stato di disagio in cui si trovano gli operai addetti a questa lavorazione tanto sul lavoro come a casa.

Sul lavoro, perchè nonostante i pochi aspiratori piazzati, (non in perfette condizioni) dov'è possibile, gli operai continuano a respirare polvere di ghisa, a pieni polmoni, e, a dispetto dell'accertata non nocività, ad avere la voce rauca come conseguenza, e la gola sempre rasposa.

A casa, perchè anche dopo aver fatto un buon bagno, la polvere di ghisa che si è infiltrata nei pori, affiora macchiando di un giallo ruggine gli indumenti a contatto diretto con la pelle e con quelli le lenzuola, le federe quando si va a letto, con grande rammarico delle mogli e delle madri.

Possibile che si debba essere proprio i reietti della fabbrica?

Possibile che sia proprio così difficile giungere ad una soluzione, o forse tutto sarà risolto quando la SPA si sarà trasferita nella costruenda nuova sezione che la dovrà accogliere?

Tutte le congetture sono possibili se pensiamo che non è stato possibile ottenere nemmeno grembiuli per salvaguardare in parte le nostre tute, le quali dopo 8 ore di lavoro sono già pregne di un miscuglio d'olio e ghisa.

Ci affidiamo a nonna speranza che è il nostro sostegno.

Ungaro (Fiat Spa)

LAVORATRICI e LAVORATORI

VOTATE

U.I.L.

Unità Socialista

Il nostro compito nell'ambito dell'Unità socialista

Il 9 aprile i lavoratori della FIAT saranno chiamati alle urne per eleggere i membri di commissione interna.

Le diverse correnti sindacali hanno da tempo formato le liste dei candidati a tali elezioni. Molti lavoratori però quei nomi li conosceranno solo al momento di aprire la scheda e forse, con loro grande stupore, troveranno nomi di persone a loro vicine e che mai si sono occupate di problemi sindacali. E' a costoro che vorremmo rivolgerci con queste righe, per poter dire amichevolmente quanto sbaglino.

Non pensiate signori colleghi che noi, i quali ci offriamo di rappresentarvi nei confronti della Direzione, siamo persone che apparteniamo ad un sindacato con scopi esibizionistici od altri; siamo iscritti ad un sindacato unicamente perchè pensiamo che questo organo sia quello che può salvaguardare direttamente i nostri interessi.

Molti di noi credendo di fare del bene, sbaglieranno certamente, ebbene noi saremmo contentissimi di sentire le vostre critiche, fatteci a viva voce in assemblee o riunioni. Siamo impiegati come voi, gente che sente le vostre necessità e pertanto crede di agire nell'interesse comune di tutti noi, e non di una sola parte.

Sovente un sindacato è tacciato di fare gli interessi di un determinato partito politico, perchè conta, fra i suoi componenti, persone di un determinato credo. Noi vogliamo, invece, che in un sindacato il lavoratore veda unicamente lo strumento di difesa della classe lavoratrice, nel membro di C.I. il rappresentante dei suoi interessi nei confronti della Direzione.

Non criticateci, quindi, fuori dalla vita sindacale, la vostra critica non serve a nulla, poichè non è accolta da nessuno. Criticate sì, ma nell'ambito del sindacato, e quegli errori che voi reputate tali potranno essere così eventualmente corretti.

Molte volte si sente usare la frase «Interesse della classe operaia» e di tale parola se ne servono uomini di diverse idee politiche.

Quante volte ascoltando comizi elettorali udiamo pronunciare queste frasi: «Noi per i lavoratori chiediamo» — «Noi, nell'interesse dei lavoratori vogliamo...» — e molte altre che variano nella forma ma non si discostano nel contenuto!

Penso che questi signori poco conoscano quali sono le richieste dei lavoratori, perchè loro i lavoratori li vedono raramente. Non credo che costoro possano sentire ciò che un operaio prova quando, lavorando, rivolge il pensiero alla busta che lo attende a fine settimana. Non lo possono pensare per un motivo molto semplice: perchè essi non vivono tra ... non vivono ... viamo noi ...

Essendo ... liano form... lavoratori ... ro elegg... tanti per ... classe dirig... tive neces... fra la lor... quindi colo... raccogliere ... cendo pro... più adatti, ... un giorno ... no conceder... di il comp... cò il solo ...

Perciò se ... una qualsi... ad un sind... me apparte... minato cred... camente co... piegato. Se ... attivamente ... to questo ... il sindacalis... partitico biso... diamo il nost... con il voto ... tecipazione att... dacale. Che la ... sempre un sind... co è confermato ... non esiste in ... una forte corre... partito.

Se la lista UIL ... sentata unitamente ... gan «Unità Socialis... perchè siamo presi ... dalla mania unionista ... partiti Socialisti Italia... crediamo nell'unità di ... ciò che è socializzabile ... a dire l'unione del... classe operaia. Da qu... nione però non deve ... un partito mirante ad ... re un determinato ... sofico, ma una mass... ta spinta a cercar... collaborazione nel... ziendale compatib... i suoi doveri ed ...

Non unione soc... di, di partiti ... tutti i lavoratori ... diera del solo ... «UIL»

CORRAI

Supplem... al NOTIZIARIO

Direttore Res... GIOSUE' AL...

Tip. Quartara - ...

La nostra pazienza ha un limite

In questi ultimi tempi alla «SPA» si sono verificati dei fatti da parte della C.I.S.L. che hanno messo a dura prova i nervi e la pazienza di noi lavoratori della U.I.L., e ci è doveroso fare alcune precisazioni in quanto molte volte, sia per microfono, sia con volantini, ci sono state addossate colpe e fatti a noi estranei.

Citeremo qui due fatti che fra gli altri più ci hanno colpiti. Avevano cominciato al tempo della seconda rata sul premio di produzione, prima a portare nelle officine cifre su cifre, poi quando la stessa fu portata nelle sue reali proporzioni si scagliarono in massa sui di noi. Un altro fatto che ci urtò recentemente fu quando, un nostro membro di Commissione Interna, parlando di una relazione sull'andamento produzione, disse che la SPA si trovava in una situazione di invecchiamento dal lato macchinario, cosa molto aderente alla realtà; ebbene essi si scagliarono contro di noi dicendo che si voleva colpire la categoria più benemerita, gli anziani, dimenticando che il nostro membro parlava su dati tecnici.

Ora noi possiamo capire lo stato d'animo, in certi momenti, di date persone, però quello che non troviamo giusto è il dover polemizzare su certi fatti che sono controproducenti alla causa comune dei lavoratori. Ci sentiamo perciò in dovere di dire a queste persone, di essere più cauti e non precipitosi su fatti che li potrebbero portare alla falsificazione degli stessi e non addossare colpe o fatti a noi estranei e che, ripetiamo, sono contro l'interesse dei lavoratori stessi.

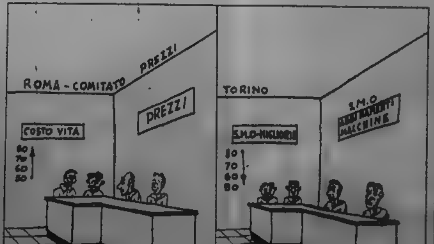

BUSTA PAGA

Sopra un unto cestone seduto
fra gli scaffali, nella corsia
ti guardo e lacrimo
o bella busta mia!

Come mercede del mio lavoro
dovresti darmi gioie e ristoro
ma sei esile diafana, bianca
che al sol vederti, il cor mi ...

Quando stasera entro in famiglia
tu mi scateni il parapiglia
e per sedarlo ci vuol la frusta
sei tanto magra povera busta

quel che contieni non ha sos...
e perciò stringersi viepiù la ...
siamo ridotti al lumicino!...
non sei più busta sei bustin...

Tu chiedi venia " così m'han fatta
molto più grande, bucherellata "
ma da quei fori, o sorte mia
l'ultima lira è andata via!

Oh! se al padrone volessi dir...
tappami i fori... metti più lir...
non vedi come son male acce...
e l'operaio è sempre in bollett...

A questa busta in vigore,
per noi ben dure passeran l'ore
avran più pane i nostri figli
non più vedrem certi sbadigli!!!

E la domenica sarà più bella
con più baiocchi nella scarsella

Quanto ti chiedo ben si può fare
forse oggi stesso ... rimandare
perchè ti rimando alla tua stanca
... c'è sulla mensa bandiera bian...

MARIO GIARLOTTO

Giorn. VIII.65

BIBLIOTECA NAZIONALE TORINO

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno VIII - N. 16 - 25 settembre 1958
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

UIL Sezione FIAT METALLI

Le funzioni della C.I.

... nto se vogliamo ... delicato, quello ... ma purtroppo di ... te attualità ...

... didati dobbiamo ... e far rispettare ... ralità delle sud... di fronte a qual... colo che tende ad ... la loro giusta ... ueste funzioni com... ala C.I. di tutelare ... essi comuni e sin... avoratori, e cioè ... he ai lavoratori sia ... il posto di lavo... detto posto sia com... con retribuzioni ... ali alla fatica im... lavoro

... tire che da parte dei datori di lavoro avvenga il ... sfruttamento,

rispetto del contratto di lavoro e applicazione delle ... leggi,

creare un'atmosfera di collaborazione con l'azienda ed impegnare questa ad allargare il più possibile la propria produzione e assumere maggior mano d'opera ai fini di alleviare la piaga della disoccupazione purtroppo esistente nel nostro paese;

passaggi di categoria dietro le innumerevoli richieste di capovalori,

assunzioni di mano d'opera su proposte dei sindacati senza alcuna discriminazione

Tante e tante altre cose, la C.I. è in grado, o meglio dire, sarebbe in grado di fare se a tutto ciò corrispondesse la lealtà delle cose ... fiducia reciproca di tutti coloro che vengono eletti come rappresentanti di questo organismo, ma purtroppo bisogna ammettere che tutto ciò non potrà essere tutelato o risolto finchè le C.I. saranno in lotta fra di loro, che in sostanza diventa una lotta fra operaio e operaio, favorendo il semplice gioco del padrone di mantenere ininterrottamente divisi i lavoratori e di conseguenza i loro ... nismi.

E' giunta dunque l'ora de... ità delle C.I. e di conseguenza l'unità del popolo lavoratore, l'unità socialista, oggi attesa in Italia come qualcosa che ci salvi dalla reazione padronale o dallo spettro comunista.

Avanti dunque; dimostrino i socialisti, con le elezioni di C.I. alla FIAT che è giunta l'ora vera del socialismo, lo dimostrino in senso positivo dando modo all'unico sindacato che professa azioni prettamente sociali, di proseguire la sua lotta, rafforzata dalla fiducia raccolta dal nobile e ponderato sentimento di ogni lavoratore, che da lunghi anni attende una giustizia sociale.

Per questo attendiamo con fiducia che ogni lavoratore sia in grado di giudicare nel suo giusto valore quali possono essere le aspirazioni che noi della UIL ci proponiamo di coronare con successo.

L'ultima parola è dunque ai lavoratori, che non esiteranno a riconoscere la fondatezza delle opinioni espresse, nella semplicità delle parole, da un loro compagno di lavoro che lotta per la giusta causa, uscendo dalle file della CGIL per la ricostruzione di una società degna di essere accettata, e li invita a votare per la UIL, unica organizzazione oggi, atta a soddisfare, con serenità e coscienza, le aspirazioni sociali di tutti i lavoratori

LIDO SABATINI

I NOSTRI CANDIDATI

U.I.L. - Unità Socialista

LISTA N. 1

OPERAI

FIORE Giovanni	- Rep. Elettricisti
SABATINI Lido	- Mag. Generale
QUAGGIA Oreste	- Off. Laminatoi
GILARDI Carlo	- Off. Manutenzione
GERBALDO Antonio	- Off. Forge

LISTA N. 1

IMPIEGATI

ALTOBELLI Francesco	- Uff. Contabilità Generale

La continua ascesa della UIL ci sprona a sempre far meglio

Da due anni sono membro di C.I. in rappresentanza del sindacato UIL. Nel ricordare quando, pochi anni addietro, ci siamo presentati alle elezioni di C.I., gli iscritti a questo sindacato si potevano contare sulle dita di una mano, oltre che più inesperti in fatto di sindacalismo, ci siamo trovati di fronte a dei problemi molto pesanti per noi. Sono passati pochi anni; la UIL, che nessuno conosceva in questa sezione, si è fatta forte al punto di far retrocedere quel sindacato che per molti anni aveva padroneggiato, quei pochi iscritti sono diventati una forza. La UIL si è fatta conoscere tanto tra operai come tra impiegati. In due anni si sono discussi con la direzione molti problemi, la cui soluzione ha portato notevoli miglioramenti per i lavoratori. Anche quest'anno, portandosi in lista per le nuove elezioni con elementi di provata capacità sindacale, la UIL assicura che nulla sarà dimenticato per migliorare sempre più le condizioni di tutti, assicurando ad ogni lavoratore quel tanto che gli abbisogna per condurre un'esistenza decorosa e tranquilla. Approssimandosi il giorno delle elezioni invito tutti i compagni lavoratori, a scegliere coscienziosamente quegli elementi che ispirano loro più fiducia, con la sicurezza loro che, in qualunque momento, sia per far sentire le loro richieste alla Direzione come per portare la loro voce nel sindacato, saranno a loro disposizione, poichè hanno acquisito quel senso democratico che nel sindacato UIL ci riconosce tutti uguali sotto la sigla di «Unità Socialista» che ci lega per un unico scopo.

GILARDI

> «Le Commissioni Interne sono le radici dell'Organizzazione Sindacale: se quelle non funzionano il Sindacato è una pianta che appassisce».
>
> B. Buozzi

Dichiarazione

Io sottoscritto Sabatini Lido candidato nella lista della UIL alla FIAT Sez. Metalli mi impegno già da questo momento, se da voi sarò scelto a rappresentarvi in C.I., ad assolvere i miei doveri di rappresentante, non trascurando gli interessi generali e particolari di tutti i lavoratori della nostra Sezione.

Servano queste poche e modeste parole, ad evitare contrasti di polemica sollevati sul mio conto da attivisti della FIOM e della CISL; tengo in modo particolare a chiarire che la mia coscienza è tranquilla e sono lieto di collaborare con i compagni della UIL, i quali mi hanno accolto fraternamente e ad essi, come a tutti i lavoratori, non posso che rivolgere tutta la mia riconoscenza, per la fiducia che essi mi dimostrano, affermando che in essi ho trovato i veri collaboratori leali per la costruzione di una nuova ed onesta Società.

Invito pertanto tutti i lavoratori, in considerazione delle polemiche ed accuse che mi sono state e che mi saranno rivolte, di rispondere con il voto che il 9 aprile vedrà trionfare la lista della UIL.

SABATINI LIDO

Il futuro del sindacato

Soltanto attraverso un sindacato come la U. I. L. sarà possibile raggiungere la meta desiderata da tutti i lavoratori

Una delle più importanti istituzioni della società moderna è indubbiamente l'organizzazione in sindacato dei lavoratori. Negarne la esistenza o ignorarlo significa compromettere in modo permanente la stessa dinamica della economia e della partecipazione alla produzione di milioni di esseri umani

Se si guarda per un momento ai grandi sviluppi tecnologici della nostra epoca, alle insperate scoperte di nuove ed immense fonti di energie, allo scomponimento dei fattori tradizionali dei cicli di lavorazione, alla partecipazione diretta dei lavoratori a questi mutamenti, si traggono delle conclusioni sull'avvenire organizzativo del mondo del lavoro in termini così ampi che solo seguendo l'azione e l'atteggiamento del sindacato si riuscirà ad avere un'idea precisa dei termini in cui i conflitti si svolgeranno.

Il sindacato diventa ancora di più un fattore di progresso sociale in quanto esprime le reazioni dei lavoratori e le esigenze umane che i problemi della tecnica moderna imporranno alle classi dirigenti.

Il conflitto che scaturisce da una agitazione operata non sarà più semplicemente un interesse esclusivo della classe lavoratrice ma riguarderà l'intera società.

I lavoratori non sono e non devono essere guardati come i perturbatori di ordini stabilizzati o di assetti sociali già consolidati ma solo come i precursori o i piloti di nuove e caratteristiche esigenze della modernità.

Non è questo un discorso astratto in quanto dal momento che in una fabbrica una macchina trasfert o una catena di montaggio automatica interviene in processi produttivi, riducendo la fatica umana e stabilendo dei records nella fornitura di prodotti sui mercati, conseguentemente si provocano fra i consumatori una serie di reazioni tali da infirmare le regole tradizionali del giuoco economico fino a sensibilizzare in modo diverso lo assetto e le strutture di ogni singolo paese.

Tuttavia chi per primo avvertirà questi cambiamenti e determinate rotture dell'equilibrio economico se non i lavoratori e per essi il sindacato?

Le stesse direzioni aziendali non potranno valutare con esattezza certe conseguenze se non ascolteranno la voce e il parere del sindacato.

Dovunque, per esempio, si sta procedendo ad innovazioni fondamentali dei processi produttivi si guarda al sindacato come elemento di primaria importanza nella riuscita o meno dei nuovi mezzi a disposizione dell'umanità, che capovolgono al momento della loro attuazione tutti i concetti della distribuzione dei beni prodotti.

La legittimità del sindacato di fronte a queste prospettive non ha bisogno di ulteriori spiegazioni e solo attraverso la organizzazione dei lavoratori si può meglio individuare una politica economica e nei limiti di settori la stessa politica aziendale. Noi proprio in virtù di responsabilità affidateci dai lavoratori intendiamo contribuire in maniera determinante ai compiti che da queste nuove prospettive ci incombono.

A fare un discorso interno fra la pluralità esistente nel nostro paese di organizzazioni sindacali ci teniamo a dire ai nostri competitori che useremo la nostra moderna visione dell'economia e della politica dell'era nucleare in modo saggio e corrispondente alle reali esigenze trattando con ferma disciplina mentale i tentativi che verranno fatti per introdurre nella disputa elementi demagogici.

Diremo francamente ai lavoratori come si presenta la situazione e come deve essere affrontata approntando per essi ed insieme ad essi tutti quegli organismi autonomi in grado di seguire ed intervenire in qualsiasi dimensione garantendo attraverso il normale ciclo democratico l'esigenze e la stesse rappresentative dei cati produttivi.

Alle maggiori prospettive storiche si aggiunge un problema che riguarda direttamente i lavoratori e l'aumento delle loro responsabilità per le nuove mansioni all'interno della fabbrica. Il moderno processo industriale richiede una più alta specializzazione operaia e quindi sindacalmente una più alta retribuzione salariale per via della maggiore responsabilità che il singolo operaio viene ad assumere di fronte alla propria macchina. Le richieste sindacali saranno quindi frutto di ponderate analisi dei fattori produttivi e di quelli pertinenti alle funzioni specifiche di ogni singolo lavoratore.

A conclusione diremo che per parte nostra le nuove tecniche produttive, i moderni processi industriali, l'energia nucleare e la automazione, troveranno i sindacati e i lavoratori pronti a difendere le proprie posizioni di prestigio e di dignità partecipando a queste nuove situazioni come parte operante ed attiva del progresso sociale.

Luciano Rufino

Il nostro programma

I Membri di C.I. che verranno eletti nella lista della U.I.L. si impegnano per il prossimo mandato, di assolvere al loro compito nelle possibili misure presentando le seguenti richieste per il miglioramento delle condizioni generali delle maestranze in forza alla FIAT Sez. Metalli.

1) **Attrezzature ed impianti occorrenti nei nostri reparti per prevenire infortuni.**
2) **Eliminare il fumo esistente, vedi Rep. fonderia, trafile, ecc.**
3) **Migliorare i tempi di lavorazione attuali per rendere meno gravoso lo sforzo fisico degli operai.**
4) **Aumentare o concedere paghe di posto a tutti gli operai che svolgono mansioni in ambienti nocivi, o svolgono lavori pesanti.**

Solo con metodi democratici otterremo risultati positivi

Compagni.

Voi tutti conoscete i compiti dei membri di C.I., ossia tutelare e migliorare le condizioni economiche dei lavoratori, discutendo con i datori di lavoro in merito a ciò. Rivolgo una semplice domanda a questi signori da voi eletti

Come possono svolgere il loro compito quando dalla loro bocca non escono che parole di rivoluzioni, caos e morti, assicurando che questo sarebbe l'unico sistema per regolare e risolvere la questione sindacale?

No compagni, no; non sono questi i sistemi che noi italiani preferiamo; noi amiamo la pace, la libertà e la giustizia, solo con essa si può raggiungere quello che si cerca; la violenza, la distruzione, le rivoluzioni non sono cose logiche, qualcuno però per comodità e per sue speciali finalità potrà preferirle ma noi che siamo nella giusta causa questi metodi li disdegnamo, la franchezza e la lealtà sono le nostre armi.

Noi della UIL abbiamo ampiamente dimostrato di essere nel giusto, e quello che abbiamo ottenuto sin'ora è stato senza favoritismi o sotterfugi, e tutti quegl'altri accorgimenti cari a certi esponenti sindacali.

Non vogliamo fare discorsi o polemiche o critiche, il succo di questa nostra breve rassegna ha un unico scopo; quello di far capire a tutti la necessità di appoggiare la UIL nelle prossime elezioni; il nostro programma è molto semplice; raggiungere un grado di benessere decoroso; non siamo dei guerrafondai, e di conseguenza la nostra unica mira è quella di migliorare il tenore di vita dell'operaio. Sappiate fare la vostra scelta, ricordatevi che la UIL è l'emblema del benessere. Votate U.I.L.

FIORE

V O T A T E U I L

LA PICCOLA RIFORMA DELL'I.N.A.M.

...a farmaceutica

... magari ampliando in quantità e qualità i preparati galenici, servendosi su scala nazionale delle industrie farmaceutiche esistenti?

Dal momento che le deliberazioni dell'INAM non sono ancora state approvate dal Ministero del Lavoro, sarebbe bene che venisse esaminato il sistema adottato dalla MALF per contenere le spese farmaceutiche

Penso che ciò servirebbe ad alleggerire la responsabilità del medico di fronte a casi molte volte delicati e disperati; verrebbe soprattutto eliminato il legittimo timore che il malato rinunci a combattere la propria malattia in mancanza del gruzzolo necessario per procurarsi i medicinali costosi consigliati dal medico e come tali ritenuti indispensabili.

P. G.

...tro l'aumento ...fe elettriche

... Ministro dell'Industria

... stilato il seguente documento

«La Commissione tecnica interconfederale istituita dalle Organizzazioni Sindacali nell'incontro del 16 luglio 1958 per la rilevazione della situazione contrattuale italiana, nonchè di quella dei Paesi Libero Scambio, allo scopo di accertare il trattamento economico per le maestranze maschili e femminili e le disposizioni che lo regolano, ha provveduto anzitutto alla determinazione dei criteri da seguire nel proprio lavoro.

La Commissione tecnica ha deciso, come programma minimo, di esaminare i seguenti contratti: metalmeccanico, chimico (farmaceutici), tessili cotoniera, laniera e uno dei contratti della seta), abbigliamento (confezioni in serie), alimentari (conserve vegetali e dolciari); i membri della Commissione sono d'accordo, peraltro, che potranno essere esaminati altri contratti, oltre quelli sopra elencati, se ciò sarà consentito dal periodo di tempo che la Commissione ha a sua disposizione per portare a termine la sua indagine

Per quanto riguarda la rilevazione dei paesi stranieri, la Commissione stabilisce, in linea di massima, di considerare i seguenti paesi. Gran Bretagna, Svizzera, Austria oltre quelli della C.E.E.

Per tali Paesi saranno considerati gli stessi settori di industria sui quali si svolgerà l'indagine in sede nazionale

La Commissione stabilisce di effettuare un primo accertamento delle situazioni retributive contrattuali nei settori sopra indicati; tale accertamento non implica apprezzamenti sulla comparabilità delle prestazioni lavorative svolte rispettivamente dai lavoratori dei ...

La questione della comparabilità formerà oggetto di successivo esame».

... fra uomini e donne

...municato ...mmissione ...BIT - 100

... 17 e 18 settembre ... presso la Confin... ... Convenzione In... n. 100 del BIT ...

...egni familiari ...i pensionati

Il provvedimento in questione che, come è noto, era stato ripetutamente sollecitato dalla UIL al Ministro Vigorelli, pone riparo ad una situazione anomala che aveva danneggiato numerosi pensionati.

Incontro fra Sindacati per le Commissioni MEC

Si sono riuniti nei giorni scorsi i rappresentanti delle Federazioni dei lavoratori grafici, chimici, del vetro e della ceramica aderenti alla UIL e alla CISL. Scopo dell'incontro è stato quello di discutere la linea di condotta dei sindacati democratici italiani per ciò che concerne la costituzione delle commissioni di industria nell'ambito del MEC. La riunione è stata promossa proprio in vista dei prossimi incontri a livello europeo ai quali parteciperanno tutte le Federazioni dell'industria dei 6 Paesi aderenti alla Comunità Economica.

UIL **NOTIZIARIO** UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno VIII - N. 16 - 25 settembre 1958
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Giorn. VII. 65

Giorn. VII. 65

UIL *Sezione FIAT* RICAMBI

PER UN VERO SINDACALISMO

La C. I. istituto fondamentale e indispensabile per i lavoratori

In essa si rispecchiano non solo le parti normative a lei prefisse ma bensì anche quelle funzioni ausiliarie che si possono concretare in forme assistenziali.

La C.I. è organo basilare per i lavoratori, unico strumento che essi hanno a disposizione per far sì che quel minimo garantito ad essi dal Contratto di lavoro, venga rispettato nell'interno delle Fabbriche.

Essa funziona come un anello di congiunzione fra operai e datori di lavoro, per tutti quei problemi che interessano gli operai; tempi di lavorazione, calamità aziendali, periodi di assestamento, licenziamenti ecc.

Questo tutto per il buon andamento dell'Azienda e per mantenere buoni rapporti fra le controparti.

Quindi, esaminando un po' attentamente la sua funzione, ben poco le compete per ciò che riguarda le molteplici esigenze sociali e umane che sorgono nel vasto campo del lavoro.

Ed inoltre (non per il semplice gusto di fare dei parallelismi, ma bensì, purtroppo, per porre nella triste esattezza la artificiosa posizione della C.I. in Italia) si vuol fare presente che nei vari Paesi di tradizionale democrazia Svezia, Stati Uniti, Inghilterra, ecc., essa occupa un posto preminente avendo arrogato a se tutti quei poteri che le competono; dalla formale analisi dell'andamento produttivo alla assistenza sociale interna, sino a giungere al controllo ed al suo benestare per l'immissione di macchine moderne.

Quindi il lavoratore, dal più umile al più evoluto deve trarre le dovute deduzioni ed affiancarsi sempre di più al sindacato, per fa sì che la C.I. venga a conoscenza di quelle esigenze su accennate, e per tenerla lontana da quelle impostazioni che la vogliono strumento di partito e da quelli che la vorrebbero semplice ufficio di informazioni per opere di beneficenza. Essa deve diventare un forte istituto (spoglio di ogni reminiscenza partitica e di ogni incrostazione paternalistica) in mano solo ai lavoratori, unico baluardo di sicurezza nell'interno delle fabbriche, linfa vitale del sindacato che è l'istituto naturale e tradizionale rimastoci per il trionfo della giustizia sociale, mèta unica della classe lavoratrice.

Gea Antonio

Non facciamo gli smemorati

I compagni han perduto la memoria oppure voglion confondere le idee? pensiamo che sia giusta la seconda ipotesi.

Essi dicono:

— Il premio di produzione 1946.
— Il premio generale di stabilimento 1949.
— L'orario ridotto 1949.
— I premi di collaborazione 1953.

Poi fanno un raffronto e vorrebbero far credere che son conquiste loro oppure della FIOM, convinti che i lavoratori non ricordino

Cari compagnucci, nel 1949 noi non eravamo più nella FIOM e mentre voi vi accanivate a chiamarci traditori, venduti ed a scioperare contro il generale Peste, lo sbarco delle armi, il patto atlantico ed altre cose di interesse sovietico, noi ci battevamo per ottenere il premio generale di stabilimento, l'orario ridotto e i premi di collaborazione, cercando di farli aumentare gradatamente e farli riconoscere come partecipazione agli utili.

Questo lo sapete bene anche voi perchè riconoscete che allora avete sbagliato e noi, potremmo credere a questo vostro pentimento se non continuassimo a vedere nelle liste dei candidati i soliti suonatori di... quelli cioè che ci han chiamati venduti e traditori.

Compagni buttate a mare questi vecchi suonatori di trombone, votate per coloro che han visto subito la strada giusta, camminando al loro fianco raggiungerete quel benessere che la FIOM ha soltanto promesso e non mantenuto.

VOTATE
e fate votare
UIL Unità Socialista

I NOSTRI CANDIDATI

U.I.L. - Unità Socialista

Operai - Lista N. 2

GEA Antonio	- Officina
DONATONE Giovanni	- Rettificatore
CHIRONE Enrico	- Magazzino
GAMBELLINI Tullio	- Carellista
MONTANARA Lorenzo	- Magazzino
PREGNO Adriano	- Operatore Stantuffi
RAIMONDA Luciano	- Collaudatore
RUBINO Antonio	- Tornitore

Impiegati - Lista N. 2

MIRAVALLE Cesare	- Uff. Retribuzione Operai
BERTINI Luciano	- Uff. Meccanografico
PACE Antonino	- Ufficio Tecnico
SILVA Ettore	- Ufficio Produzione

Operai a Sindacato

Sono ancora pochissimi i lavoratori che comprendono il vero significato della lotta sindacale nelle fabbriche

La lotta sindacale implica necessariamente attività, abnegazione, sacrificio da parte di chi deve portare la riforma per il massimo profitto della classe operaia e, d'altro lato, la buona volontà da parte dei datori di lavoro nel comprendere la necessità dei loro dipendenti e dare ad essi, non solo la giusta retribuzione, ma agevolarli in tutto e per tutto, affinchè con la massima produzione risulti il maggior benessere collettivo.

Le due parti in causa, per essere antagoniste, dobbiamo ammettere ad onor del vero, che molte volte collimano nelle loro idee, sia pure con non piccoli sforzi da parte della corrente sindacale, e poco alla volta si viene ad ottenere ciò che maggiormente preme a chi lavora: miglior trattamento salariare e minor sfruttamento.

Tirando le somme dobbiamo, quindi, concludere che la mentalità dei datori di lavoro non è tanto restia nel concedere ciò che gli operai chiedono mediante i loro rappresentanti di C.I., quando però queste richieste sono giuste e ragionevoli; non è quindi vero che il padrone se ne stia sempre trincerato dietro la cassaforte e cerchi in tutti i modi di difenderla, affinchè gli operai non gliela svuotino completamente.

Eppure è così. Oggi il datore di lavoro se proprio non sta ancora trincerato dietro la cassaforte, sta almeno dietro le spalle degli operai.

Non è un paradosso è la realtà.

Sono pochissimi, ancora, i lavoratori che comprendono che cosa sia la vera lotta sindacale, mentre troppi sono coloro che con la loro condotta ostacolano la marcia verso un vero duraturo progresso della classe lavoratrice.

Come spiegare infatti la condotta di quegli operai che, presentandosi ad essi l'attivista della C.I. per il rinnovo della tessera sindacale gli rispondono: « non sappiamo perchè dobbiamo prendere una tessera per lavorare ».

No, amici miei, non è necessario che vi prendiate una tessera per lavorare, ma è necessario, però, che anche voi vi iscriviate al sindacato per essere da questi difesi, per potar far valere le vostre ragioni in caso di necessità, per cooperare anche voi a rendere più forte e più compatta la massa operaia di cui voi pure fate parte, perchè non è giusto che mentre gli altri lottano e voi standovene tranquilli percepiate i benefici che da questa lotta ne derivano.

E che dire di coloro che si iscrivono al sindacato soltanto per averne un beneficio personale, chiedendo questa o quest'altra agevolazione?

Anche a costoro vorrei dire una parola, affinchè si liberino un pochino dell'ignoranza di cui ancora sono avvolti i loro cervelli.

Voi vorreste, in certo qual modo, comperare il sindacato per averne un utile immediato. Vorreste bruciare le tappe nei vostri riguardi, perchè l'egoismo vostro non vede che voi stessi, ma non pensate affatto a quei compagni di lavoro che da anni lottano per un benessere collettivo, per il trionfo del vero Socialismo democratico e che ancora non hanno ottenuto nulla e, tuttavia, essi non si demoralizzano e continuano a lottare con pazienza e sacrificio eroico per raggiungere uno scopo che presto o tardi dovrà venire

Mèta che sarà raggiunta soltanto quando tutte le menti degli operai, comprese le vostre, spogliate dall'egoismo personale non avranno che uno scopo, quello cioè di unirsi, non per far guerra al padrone, ma per fare sì che questi comprenda, una buona volta, che anche voi siete di carne ed ossa e che non potreste dare più di quanto le vostre forze lo permettono; che anche voi, quando uscite dalla fabbrica, avete diritto ad un piccolo svago oltre ad un vitto sostanzioso e sano e pure i vostri bambini come i suoi hanno le stesse esigenze di cibo e di vestiario e lo stesso diritto ad una cultura.

Soltanto quando tutti i lavoratori avranno compreso le vere ragioni della esistenza del *Sindacato* e delle sue funzioni e si uniranno attorno ad esso, noi potremo rompere tutte le barricate dietro cui si trincera il datore di lavoro, non solo, ma daremo al padrone stesso prova di maggior coerenza ai nostri principi.

A tanti lavoratori vorrei, quindi dire attraverso queste righe che chi ostacola la nostra marcia al progresso non sono i padroni, ma siamo, è dolo- [illegible] noi stessi.

BIANCHI LUIGI

Uno scottante problema

I tempi di lavorazione

Una qualsiasi forma di lavoro incentivato, sia pur razionale, comporta in se, una reazione di carattere psicologico fra le maestranze. Perchè è inscindibile, per l'organizzazione del lavoro, la necessità di un certo andamento produttivo, originato da analisi che determinano formule o coefficienti, che tendono a calcolare e quindi eliminare ogni ostacolo alla produzione dovute alle macchine e agli utensili, compreso in un ciclo che va da pezzo grezzo e fine ad operazione ultimata.

Occorre perciò una certa predisposizione di mezzi meccanici e di materiale umano; quest'ultimo comporta un certo discernimento valutativo fra un individuo ed un altro, e proprio da questo esame formulato con concetti teorici e pratici si calcola il fattore della presenza umana relazionata all'andamento produttivo delle macchine.

Da queste idee, esposte sommariamente, il lavoratore deve trarre le dovute deduzioni, e rendersi conto del proprio lavoro e del tempo occorrente. Quindi deve attenersi ai tempi possibili, e utilizzare al massimo gli unici strumenti che ha in mano, in modo da far valutare nel giusto senso il tanto discusso accordo del 18 luglio 1955 sui tempi di lavorazione. Tale accordo, se applicato nel pieno delle sue modalità renderebbe ai lavoratori quella giustizia che corrisponde al giusto lavoro da fare compatibile con lo sforzo fisico e non legando la produzione alla velocità della macchina.

E' possibile, su segnalazione dei lavoratori con reclamo scritto, mettere in condizione il membro di C. I. di intervenire sulla valutazione del tempo calcolato dal cronometrista.

Per rasserenare un po' il clima per questo scabroso problema, niente brontolii, ma solo molti reclami. Perchè è più che giusto che l'operaio non debba sottostare a determinati sistemi di lavoro e nemmeno sopportare le conseguenze che derivano dalla modifica dei tempi di lavoro che in pratica, oltre alle conseguenze di diminuzioni della capacità fisica, si traducano in una diminuzione del salario.

Il lavoratore infine deve convincersi che, soltanto dalla decisa fermezza che dimostra nel difendere gli istituti sindacali già costituiti, permetterà di gettare le basi per migliori condizioni della classe lavoratrice anche nel campo puramente tecnico della produzione.

Gea Antonio

Supplemento al NOTIZIARIO UIL - N. 5
Direttore Responsabile GIOSUE' ARVONIO
Tip. Quartara - C. Pr. Oddone 20

DELL'I.N.A.M.

farmaceutica

magari ampliando in quantità e qualità i preparati galenici, servendosi su scala nazionale delle industrie farmaceutiche esistenti?

Dal momento che le deliberazioni dell'INAM non sono ancora state approvate dal Ministero del Lavoro, sarebbe bene che venisse esaminato il sistema adottato dalla MALF per contenere le spese farmaceutiche.

Penso che ciò servirebbe ad alleggerire la responsabilità del medico di fronte a casi molte volte delicati e disperati; verrebbe soprattutto eliminato il legittimo timore che il malato rinunci a combattere la propria malattia in mancanza del gruzzolo necessario per procurarsi i medicinali costosi consigliati dal medico e come tali ritenuti indispensabili.

P. G

...o l'aumento ... elettriche

...inistro dell'Industria

stilato il seguente documento

« La Commissione tecnica interconfederale istituita dalle Organizzazioni Sindacali nel l'incontro del 16 luglio 1958 per la rilevazione della situazione contrattuale italiana nonchè di quella dei Paesi Libero Scambio, allo scopo di accertare il trattamento economico per le maestranze maschili e femminili e le disposizioni che lo regolano, ha provveduto anzitutto alla determinazione dei criteri da seguire nel proprio lavoro.

La Commissione tecnica ha deciso, come programma minimo, di esaminare i seguenti contratti metalmeccanico, chimico (farmaceutici), tessili, cotoniera, laniera e uno dei contratti della seta), abbigliamento (confezioni in serie), alimentari (conserve vegetali e dolciari); i membri della Commissione sono d'accordo peraltro, che potranno essere esaminati altri contratti oltre quelli sopra elencati se lo sarà consentito dal periodo di tempo che la Commissione ha a sua disposizione per portare a termine la sua indagine.

Per quanto riguarda la rilevazione dei paesi stranieri la Commissione stabilisce in linea di massima, di considerare i seguenti paesi Gran Bretagna, Svizzera, Austria oltre quelli della C.E.E.

Per tali Paesi saranno considerati gli stessi settori di industria sui quali si svolgerà l'indagine in sede nazionale.

La Commissione stabilisce di effettuare un primo accertamento delle situazioni retributive contrattuali nei settori sopra indicati, tale accertamento non implica apprezzamenti sulla comparabilità delle prestazioni lavorative svolte rispettivamente dai lavoratori dei due sessi.

La questione della comparabilità formerà oggetto di successivo esame ».

...unicato ...issione ...F-100

...gni familiari pensionati

Il provvedimento in questione che, come è noto, era stato ripetutamente sollecitato dalla UIL al Ministro Vigorelli, pone riparo ad una situazione anomala che aveva danneggiato numerosi pensionati.

Incontro fra Sindacati per le Commissioni MEC

Si sono riuniti nei giorni scorsi i rappresentanti delle Federazioni dei lavoratori grafici, chimici, del vetro e della ceramica, aderenti alla UIL e alla CISL. Scopo dell'incontro è stato quello di discutere la linea di condotta dei sindacati democratici italiani per ciò che concerne la costituzione delle commissioni di industria nell'ambito del MEC. La riunione è stata promossa proprio in vista dei prossimi incontri a livello europeo ai quali parteciperanno tutte le Federazioni dell'industria dei 6 Paesi aderenti alla Comunità Economica.

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno VIII - N. 16 - 25 settembre 1958
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Giorn. VIII.65

UIL Sezione FIAT FONDERIE

Il nostro compito nell'ambito dell'Unità socialista

le i lavoratori della anno chiamati alle eleggere i membri sione interna.

se correnti sindaca- la tempo formato le andidati a tali ele- lti lavoratori però a conosceranno solo di aprire la sche- con loro grande roveranno nomi di loro vicine e che no occupate di pro- dacali E' a costoro mmo rivolgerci con ghe per poter dire lmente quanto sba-

ensiate signori colle- , i quali ci offria- ppresentarvi nei con- la Direzione, siamo che apparteniamo ad icato con scopi esibi- od altri: siamo ad un sindacato uni- perchè pensiamo che organo sia quello che può salvaguardare direttamente i nostri interessi.

Mo di noi credendo di fa- re de bene, sbaglieranno cer- tamente, ebbene noi saremmo lietissimi di sentire le vo- stre critiche, fatteci a viva voce in assemblee o riunioni. Siamo impiegati come voi, gente che sente le vostre ne- cessità e pertanto crede di agire nell'interesse comune di tutti noi, e non di una sola parte.

Sovente un sindacato è tac- ciato di fare gli interessi di un determinato partito poli- tico perchè conta, fra i suoi componenti, persone di un de- terminato credo. Noi voglia- mo invece, che in un sinda- cato il lavoratore veda unica- mente lo strumento di difesa della classe lavoratrice, nei membri di C.I. il rappresen- tante dei suoi interessi nei confronti della Direzione.

Non criticateci, quindi, fuo- ri dalla vita sindacale, la vo- stra critica non serve a nulla, non è accolta da nes- suno. Criticate sì, ma nell'am- bito del sindacato, e quegli errori che voi reputate tali potranno essere così eventual- mente corretti.

Molte volte si sente usare la frase «interesse della clas- se operaia» e di tale parola se ne servono uomini di di- verse idee politiche

Tante volte ascoltando co- mizi elettorali udiamo pro- nunciare queste frasi: «Noi per i lavoratori chiediamo» — «nell'interesse del lavo- ro vogliamo...» — e mol- te altre che variano nella for- ma ma non si discostano nel contenuto!

Penso che questi signori po- co conoscano quali sono le ri- chieste dei lavoratori, perchè i lavoratori li vedono raramente. Non credo che co- storo possano sentire ciò che l'operaio prova quando, la- vorando, rivolge il pensiero alla busta che lo attende a fi- ne settimana. Non lo possono pensare per un motivo molto semplice: perchè essi non vi- vono tra noi, e, soprattutto, non vivono con quello che vi- viamo noi.

Essendo la popolazione ita- liana formata in gran parte di lavoratori è giusto che costo- ro eleggano dei rappresen- tanti per far presente alla classe dirigente le loro effet- tive necessità, e li scelgano fra la loro gente. Non sono quindi coloro che cercano di raccogliere voti in piazza, fa- cendo promesse di richieste, i più adatti, loro sono quelli che un giorno (se eletti) dovran- no concedere; a noi solo quin- di il compito di chiedere. Ec- co il solo scopo di un sinda- cato.

Perciò se un dipendente di una qualsiasi ditta si iscrive ad un sindacato non lo fa co- me appartenente ad un deter- minato credo politico, ma uni- camente come operaio o im- piegato. Se però noi vogliamo attivamente contribuire a tut- to questo, vale a dire a che il sindacalismo si conservi a- partitico bisogna che tutti noi diamo il nostro contributo sia con il voto sia con la par- tecipazione attiva alla vita sin- dacale Che la UIL sia e sarà sempre un sindacato apartiti- co è confermato dal fatto che non esiste in seno ad essa una forte corrente di alcun partito

Se la lista UIL sarà pre- sentata unitamente allo slo- gan «Unità Socialista» non è perchè siamo presi anche noi dalla mania unionista dei due partiti Socialisti Italiani. Noi crediamo nell'unità di tutto ciò che è socializzabile, vale a dire l'unione dell'intera classe operaia. Da questa u- nione però non deve nascere un partito mirante ad applica- re un determinato credo filo- sofico, ma una massa compat- ta spinta a cercare una leale collaborazione nel campo a- ziendale compatibilmente con i suoi doveri ed i suoi diritti.

Non unione socialista, quin- di, di partiti, ma unione di tutti i lavoratori sotto la ban- diera del solo vero sindacato «UIL».

CORRADO FERRO
Fonderie
Impiegato Servizio Materiali

RAFFAELE DA COL presenta i compagni di lista operai

ALESSANDRINI ALDO — Non ha bisogno di presentazioni! Un anno di attività, diligente, preciso, sorridente e compito, prezioso sempre; lo conoscono tutti, lui co- nosce tutti e tutto. E' una speranza dello scorso anno tradotta in realtà.

D'ALESSANDRO ANTONIO — E' una speranza di quest'anno. Ha frequentato il Corso Sindacale UIL distinguen- dosi. Ha buona preparazione e tutta l'aria di seguire l'esempio di chi lo precede. Gruista del Rep. 18 - Forni-ghisa.

DACOMO GIOVANNI — Tra i primi attivisti della UIL quando era ancora piccola, e sempre sulla breccia. La sua aria buona e ottimista contrasta con la figura dell'Agit-Prop che ha vicino. Sbavatore al Rep. 37 ha sempre un buon consiglio per tutti.

CAVALLI CARLO — E' uno dei nuovi della lista ma non dei giovani, questo dimostra che la stoffa ce l'ha. Ha frequentato il corso sindacale UIL, ne è tornato entusiasta. Fiommisti od altri, del Serv. Anime chiedetegli con- sigli, ve li può dare.

SANSOE' GIGLIO — Stimato e benvoluto da superiori e operai, dovrebbe essere preso d'esempio per competenza e buon trat- tamento. Operatore degli elettricisti forse non ha fatto i corsi d'aggiornamento, ma il suo comporta- mento denuncia una scuola, la buona educazione innata.

MARON SANTE — Espansivo e ottimista a lui la vita sorride sempre. Diligente nel lavoro lo è altrettanto come attivista della UIL. Saldatore all'Officina 2 non c'è angolino o forno che non sia stato raggiunto dal suo cannello.

BEVILACQUA GIUSEPPE — Dovrei rinunciare a presentarlo, tanto lo conoscono tutti. E' il carallista volante. Il sottopiano non ha segreti per lui, invece è segreto e personale il suo sistema di fare attività. — Ah! dimenticavo, è me- ridionale.

AIMASSO MARIA — L'unica rappresentante delle donne nella lista U.I.L. Lo scorso anno ha avuto un buon successo personale come voti di preferenza. Le elettrici non sbagliano certamente a rinnovarle la fiducia anche quest'anno.

VIALE FRANCESCO — Il collaudatore sorridente al Serv. Anime, diligente, preciso e signorile si distingue ed è benvoluto da tutti. Ormai anziano nella U.I.L. e attivista da lunga data ha un'efficace e personale stima.

DONATO BRUNO — Modellatore al Rep. 42. Le sue capacità tecniche sono conosciute ed apprezzate. La serietà che lo di- stingue è uguale alla fermezza dei suoi convinci- menti. «Scegli la strada giusta e vai avanti»: il suo motto.

NARETTO BATTISTA — E' una bandiera all'officina 1. Nonostante non voglia mettersi in vista, anche per la sua statura, non passa inosservato. E a lui guar- dano con simpatia e fiducia tutti gli operai che hanno bisogno di consiglio, suggerimento e spiega- zioni.

COSTA GIUSEPPE — Ultimo della lista ma non certamente l'ultimo dei candidati, la sua composta attività lo distingue al Rep. 36 dove fa lo sbavatore. Diligente e meticoloso conosce tutti i problemi del Rep. che porta avanti con tempestività.

Un anno di attività della Commissione Interna

Solitamente, a fine mandato, si fa un consuntivo di quanto è stato fatto durante il perio- do di attività.

Qual'è stata l'azione svolta dalla Commissione Interna in questo anno trascorso?

I problemi di maggiore im- portanza vengono trattati e di- scussi dalla Delegazione Cen- trale e, per quanto riguarda la corrente U.I.L. vengono di- battuti e impostati nelle as- semblee settimanali di tutti i membri di C.I. FIAT, che dan- no il loro parere dopo aver sen- tito i lavoratori negli stabili- menti.

Oltre alla normale attività, ciò che fu portato a compimen- to in questo anno è quanto segue:

— Richiesta dei premi di col- laborazione. - *(per l'U.I.L. è sempre stato dichiarato, ed è scritto a verbale, che li accettava sempre a titolo di compartecipazione agli utili dell'azienda).*
— Terza settimana di ferie. - *Questo successo non è sta- to tenuto nella considerazio- ne e importanza che ha, in uno dei periodi più tristi della vita sindacale, la di- visione dei lavoratori, il crol- lo ideologico e organizzati- vo della FIOM. Data la sola parziale adesione dei lavo- ratori in un Sindacato Clas- sista a indirizzo Socialista come l'U.I.L., era difficile ot- tenere quanto in altri tem- pi sarebbe stato sbandierato come una grande vittoria. Bisogna riconoscere, però, che il macchinoso sistema di ri- cupero è valso a rendere meno comprensibile il van- taggio con essa ottenuto.*
— La riduzione della settimana lavorativa rispettivamente a 40-44 e 46 ore.
— Il trattamento durante la chiusura degli stabilimenti nelle due fermate di fine anno. - *Questo per quanto concerne la Sede Centrale.*

Dell'attività nella Sezione, che è un'attività meno appari- scente, ma non per questo me- no impegnativa.

— La presentazione e discus- sione di 3 ordini del giorno colla Direzione Sezionale.
— Attività nella Commissione infortunistica.
— Attività nella Commissione capolavori.
— Ottenimento e regolamenta- zione del passaggio di cate- goria dei pirometristi e ope- rai addetti al Laboratorio Chimico.
— La vigilanza per l'applicazio- ne del contratto e degli ac- cordi, che sono compito più specifico della C.I.

E poi tutti gli interventi di- retti, per ovviare a inconve- nienti immediati, i consigli, le piccole cose, anche di campo non strettamente sindacale, ma che portano via parecchio tempo.

Altri hanno fatto della «pro- messa» un'arma propagandisti- ca continua, persistente, e sic- come è difficile mantenere, han- no seminato parecchio scon- tento.

Noi della U.I.L. abbiamo pro- messo solo l'unica cosa che po- tevamo dare. La continua at- tività quotidiana.

Abbiamo periodicamente rela- zionato sui problemi interni di fabbrica e su avvenimenti atti- nenti alla vita Sindacale, tutte le volte che ritenemmo neces- sario.

Qualche volta forse sbagliam- mo, lasciandoci trasportare da troppa passionalità, ma sem- pre in assoluta buona fede.

Per fare questo c'è voluto ap- plicazione ed impegno soprat- tutto fuori delle ore di lavoro, per assolvere ad un mandato liberamente accettato; lo stes- so zelo ed attività che promet- tono fin d'ora i candidati della lista U.I.L. Unità Socialista.

I membri di C.I. U.I.L.
SEZIONE FONDERIE

Battuta di un dialogo:

FEDERICO. — Chissà perchè non scrivono niente contro la Direzione.

CORRADO. — Non c'è bi- sogno di scrivere contro la Direzione, necessita invece proporre, sostenere ed otte- nere vantaggi per i lavora- tori rappresentati.

Votate la lista UIL
Unità Socialista

Precisazione ad una arbitraria relazione tenuta da Sartore della CISL

In merito ad una relazio- ne tenuta dal rappresentan- te della CISL il giorno 25 marzo, cioè dopo l'insedia- mento del Comitato Eletto- rale, i candidati della UIL hanno precisato quanto se- gue:

1) La U.I.L. rimane ed è una organizzazione sin- dacale apartitica. Essa non prende ordini da al- cuno, nè si adegua a di- rettive di partiti politici. A prova di questo, ba- sta citare l'atteggiamen- to della nostra organiz- zazione nei riguardi del problema della giusta causa permanente per i patti agrari non confor- me a quello governativo ed ai partiti che forma- no l'attuale maggioran- za del Governo.

2) Le nostre liste «UIL - UNITA' SOCIALISTA» sono l'espressione unita- ria di lavoratori i quali intendono ridare forza al sindacalismo per un av- venire migliore della clas- se operaia in un clima di maggiore giustizia so- ciale e retributiva.

IL COMITATO U.I.L.
FONDERIE

LA PICCOLA RIFORMA DELL'I.N.A.M.

...za farmaceutica

...inali di largo con- ...i quali è facile sta- ...costo. Una volta ...la scelta dei pro- ...lamati galenici, è ...idiata con alcune ...prodotti farmaceu- ...eparazione, la con- ...regole d'arte e la ...one alle farmacie ...inali stabiliti dal- ..., oltre al relativo ...a l'intento di eli- ...incidenza notevole ...blicità e specula- ...ro genere. La solu- ...è dimostrata effi- ...hè con il rispar- ...izzato sui medici- ...rgo consumo è sta- ...le mantenere libe- ...scrizione di tutte ...ità senza chiedere ...ito di partecipare ...relativa.

...l'INAM non può ...lo stesso sistema ...LF estendendo, e *magari ampliando in quan- tità e qualità i preparati galenici, servendosi su sca- la nazionale delle industrie farmaceutiche esistenti?*

Dal momento che le deli- berazioni dell'INAM non so- no ancora state approvate dal Ministero del Lavoro, sarebbe bene che venisse esaminato il sistema adot- tato dalla MALF per conte- nere le spese farmaceutiche

Penso che ciò servirebbe ad alleggerire la responsa- bilità del medico di fronte a casi molte volte delicati e disperati; verrebbe soprat- tutto eliminato il legittimo timore che il malato rinun- ci a combattere la propria malattia in mancanza del gruzzolo necessario per pro- curarsi i medicinali costosi consigliati dal medico e co- me tali ritenuti indispen- sabili.

P. G.

...tro l'aumento ...fe elettriche

...Ministro dell'Industria

...sovrapprezzo per ...nuova produzio- ...mo quindi che, ...so, per gli stessi ...principio per i ...rono esenti fino- ...bano continuare ...scluse da aggravi ...tura, anche se ... Un provvedi- ...rentemente ao- ...r la sua natura ...costituirebbe in- ...nnoso precedente ...infrange il prin- ...rsalmente e con- ...applicato di non ...sui consumi po- ...se per l'amplia- ... potenziamento ... stilato il seguente documento

«La Commissione tecnica in- terconfederale istituita dalle Organizzazioni Sindacali nel- l'incontro del 16 luglio 1958 per la rilevazione della situazione contrattuale italiana, nonchè di quella dei Paesi Libero Scambio, allo scopo di accer- tare il trattamento economico per le maestranze maschili e femminili e le disposizioni che lo regolano, ha provveduto an- zitutto alla determinazione dei criteri da seguire nel proprio lavoro

La Commissione tecnica ha deciso, come programma mi- nimo, di esaminare i seguenti contratti metalmeccanico chi- mico (farmaceutici), tessili (co- toniero, laniero e uno dei con- tratti della seta), abbigliamen- to (confezioni in serie), ali- mentari (conserve vegetali e dolciari); i membri della Com- missione sono d'accordo, peral- tro, che potranno essere esa- minati altri contratti oltre quelli sopra elencati se ciò sarà consentito dal periodo di tempo che la Commissione ha a sua disposizione per portare a termine la sua indagine

Per quanto riguarda la ri- levazione dei paesi stranieri la Commissione stabilisce, in li- nea di massima, di conside- rare i seguenti paesi Gran Bretagna, Svizzera, Austria, ol- tre quelli della C.E.E

Per tali Paesi saranno con- siderati gli stessi settori di in- dustria sui quali si svolgerà l'indagine in sede nazionale

La Commissione stabilisce di effettuare un primo accerta- mento delle situazioni retribu- tive contrattuali nei settori so- pra indicati; tale accertamen- to non implica apprezzament- sulla comparabilità delle pre- stazioni lavorative svolte rispet- tivamente dai lavoratori dei due sessi.

La questione della compara- bilità formerà oggetto di suc- cessivo esame»

...ra uomini e donne

...municato ...mmissione ...BIT - 100

...17 e 18 settembre ...presso la Confin- ...nda riunione del- ...ne per lo studio ...inerenti l'appli- ...Convenzione In- ...n. 100 del BIT ...ale fra uomo e ...

...sto secondo in- ...ganizzazioni sin- ...presentato ai col- ...controparte uno ...bare sulle quali- ...e nel contratto ...udio è stato pre- ...U.I.L. e rappre- ...mento della no- ...sione sul modo ...essere svolti i ...Commissione ...ussione è stato

...egni familiari ...i pensionati

...dei Ministri nel- ...del 16 settem- ...to un disegno ...e modifiche al ...all'art. 9 del te- ...ato dal D.P.R. ..., n. 797, sugli ... nei confronti ...anti esclusiva- ...mento di pen- ...vedimento pre- ...ttimento della ...corresponsio- ... familiari ai ...hon gli ultimi ...di ai minimi di ...ravano nella ...on poter più ...egni familiari ...do le pensio- ...e delle nuo- ... superati i li- ...previsti.

...provvede il ... di legge per ...nti esclusiva- ...me che sono ...ensile mensili ...caso di un ...L. 15 nella ...caso di co-

Il provvedimento in questio- ne che, come è noto, era sta- to reiteratamente sollecitato dalla UIL al Ministro Vigorel- li, pone riparo ad una situa- zione anomala che aveva dan- neggiato numerosi pensionati.

Incontro fra Sindacati per le Commissioni MEC

Si sono riuniti nei giorni scorsi i rappresentanti delle Federazioni dei lavoratori gra- fici, chimici, del vetro e della ceramica, aderenti alla UIL e alla CISL. Scopo dell'incontro è stato quello di discutere la linea di condotta dei sindacati democratici italiani per ciò che concerne la costituzione delle commissioni di industria nel- l'ambito del MEC. La riunione è stata promossa, proprio in vi- sta dei prossimi incontri a li- vello europeo, ai quali partecı- peranno tutte le Federazioni dell'industria dei 6 Paesi ade- renti alla Comunità Economica.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1958: L. 300.

AUTOFERROTRANVIERI

Il sindacato Autoferrotranvieri per il "contratto autolinee

In questi giorni, dopo lunghe laboriose e qualche volta penose trattative, si è raggiunto finalmente l'accordo che rinnova il contratto delle Autolinee.

Indubbiamente l'inclusione nel contratto di alcune migliorie, presenta già un qualcosa di raggiunto, mai conseguito sino ad oggi; tuttavia bisogna riconoscere che non soddisfa le ansiose aspettative di tutta la categoria. Con questo, non vuol dire che si possa accettare un dato di fatto che possa escludere la ripresa delle giuste rivendicazioni verso quegli istituti contrattuali non rinnovati o esclusi come ad esempio, l'istituzione delle competenze accessorie: problema che il Sindacato non intende assolutamente abbandonare, ma riproporre in un prossimo molto vicino futuro

Come pure costituisce, per il Sindacato, problema fondamentale per tutta la categoria l'estensione a tutti i dipendenti delle autolinee, siano urbane che extra urbane, delle norme dell'equo trattamento di cui al R.D. 8 gennaio 1931 n. 148; e per questo la Federazione Nazionale si è fatta promotrice della ripresentazione della proposta di legge con raccomandazione che sia urgentemente discussa

Per questa annosa aspettativa, i lavoratori tutti sanno quanto il Sindacato si batta per la realizzazione, certo dei benefici che ne deriverebbero per tutta la categoria.

Ma ritorniamo alle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro delle autolinee. E' doveroso, da parte della U.I.L., fare delle precisazioni al fine di porre innanzitutto a conoscenza del personale di come si sono svolte le trattative, e quindi di mettere in luce l'opera fattiva svolta da essa in difesa delle giuste rivendicazioni contrattuali.

Il giorno 8 agosto, dopo diverse riunioni, su invito del Ministero del Lavoro, sono proseguite le trattative nel corso delle quali i rappresentanti delle aziende, che non cessavano di lamentarsi dei gravosi oneri che derivavano dalle richieste fatte dalle Organizzazioni Sindacali, si dichiaravano disposti «bontà loro!» a sopportare quegli oneri complessivi concedendo un 5% a copertura di tutte le richieste a carattere economico.

E' inutile dire che tale proposta era ben lontana dalle aspettative dei lavoratori; quindi la nostra delegazione reagiva decisamente dichiarando alle delegazioni consorelle che qualsiasi controproposta da avanzare non poteva e non doveva essere inferiore al 12% e che su tale percentuale si doveva continuare le trattative. Così si arrivava ad un rinvio chiesto dalla controparte per esaminare e decidere sulla nostra presa di posizione.

Nella tornata del pomeriggio, la controparte rilanciava (dopo altri piagnistei sugli oneri e i motivi di aggravio delle aziende) un 6%, facendo così un piccolo passo avanti ma non accettabile. Purtroppo a questo punto sono incominciati gli incomprensibili ripiegamenti della CISL seguita a ruota dalla CGIL: le due organizzazioni si attestavano sul 10% impegnandosi a non

volte anche in altre aziende; ci rincresce solo che siamo forse sindacati a fare certe cose che, neanche l'Azienda, parte in causa, si abbassa a fare. Purtroppo questa deleteria azione ha avuto il suo esito e gran parte degli interessati ha desistito dal continuare dandosi per vinta.

Non così noi che, forti dalle

La convenzione medica INADEL approvata e firmata a Roma

LIN
IN VE
LUCIDATR
PREZZI FISSI
Aspirapol
Lucidatric
ASPIRANTE

Precisiamo

Risposta a delle interpretazioni errate di certa gente presuntuosa

Sul giornale «Il Lavoratore FIAT» del 10 marzo è apparso un articolo a firma Sartore Alfredo, col titolo «In margine a una polemichetta» ove, a tre mesi di distanza da una risposta di parte, pubblicando una lettera inviata a suo tempo al Direttore responsabile del «Notiziario UIL» Arvonio, chiedeva una smentita all'articolo pubblicato il 17 dicembre 1958.

Non vorremmo sostituirci al nostro Direttore, ma dato che tutto nella prossimità delle elezioni di C.I. fa propaganda, intendiamo puntualizzare qual'è la sostanza della, chiamiamo pure, polemica.

Non vogliamo rilevare la qualifica di foglietto al nostro notiziario; ognuno fa le cose di casa sua, con le possibilità finanziarie che ha e non abbiamo mai preteso di avere un grande giornale; serio però sì.

Nella lettera pubblicata, il Sartore, in fondo, non smentisce ma conferma di essersi opposto alla discussione con la Direzione della Sezione per un eventuale ritocco, possibile o non, del premio efficienza impiegati. Che tale premio non fosse di grande entità (dalle 15 alle 50 lire a seconda della categoria) non ha importanza perchè sarebbe servito a creare un precedente.

La precisazione di eventuale defalco sugli assegni di merito, fatta in seguito, non sposta affatto i termini del problema: il 17 dicembre, molto vicino a fine anno, faceva capire facilmente di quali premi si fosse accennato.

Il ripensamento a un mese di distanza c'è stato; (e lo conferma il Sartore) la comunicazione dell'entrata in funzione dell'impianto automatico per il trasporto anime con le sue conseguenze da parte della Direzione, bisognerebbe lavorare fuori dello stabilimento per non saperlo, per un membro di C.I. di poca diligenza non era certamente una novità.

Nessuno nell'U.I.L. pretende di vietare la possibilità a chicchessia di aderire ad associazioni politiche, sportive, culturali o religiose, pretendere però che non si possa confondere facilmente nell'interno dello Stabilimento Fonderie, dove è stato eletto dalla fiducia dei lavoratori a membro di C.I. il sig. Boschetto, appartenente alla Conferenza di S. Vincenzo, ci pare un pretendere troppo.

Un fatto è indubbio, che il non associarsi alla nostra proposta di assegnazione di scarpe infortunistiche agli operai della linea «O», ha voluto dire il disaccordo delle due correnti e il gaudio della Direzione. Noi interpretiamo così questi fatti e questi sono tali.

E non ci venga a dire che coll'articolo del nostro Notiziario abbiamo danneggiato gli operai che così non hanno più avuto le scarpe della S. Vincenzo. Le scarpe devono essere date come un diritto e non nel caso più benevolo come una graziosa elargizione per non dire un'elemosina.

Ci spiace che un articolo che nell'intenzione dello scrivente, voleva e chiedeva maggior accordo tra le correnti democratiche, si sia convertito in una ragione di maggior dissenso. In omaggio alla verità non possiamo dare altra interpretazione.

I membri di C.I. UIL
Sezione Fonderie

Soltanto una organizzazione forte, i cui iscritti abbiano fiducia nell'alta funzione del Sindacato, può garantire alla classe operaia dignitose condizioni di lavoro e migliori retribuzioni.

ECCO I NOSTRI CANDIDATI

U. I. L. UNITA' SOCIALISTA

LISTA N. 2

OPERAI

DA COL Raffaele	- Collaudatore
ALESSANDRINI Aldo	- »
D'ALESSANDRO Antonio	- Gruista
DACOMO Giovanni	- Sbavatore
CAVALLI Carlo	- Collaudatore
SANSOE' Giglio	- Operatore elettricista
MARON Sante	- Saldatore
BEVILACQUA Giuseppe	- Carrellista
AIMASSO Maria	- Sbavatrice
VIALE Francesco	- Collaudatore
DONATO Bruno	- Modellatore
NARETTO Battista	- Collaudatore
COSTA Giuseppe	- Sbavatore

LISTA N. 2

IMPIEGATI

BENSO Andrea	- Uff. Lavorazione off. 4
FERRO Corrado	- Servizio Materiale
VERGNANO Ermelindo	- Servizio Tecnico Attrezzature
MALETTO Gaspare	- Capo Squadra Collaudo

Proposte di legge

Nel mese di dicembre dello scorso anno, una relazione radio tenuta dal sig. Sartore Alfredo membro di C.I. della corrente CISL, aveva sollevato tanto e tale scalpore ed apprensione tra gli operai, da fare ritenere necessario ai membri di C.I. UIL rimettere in termini esatti e veritieri quanto il Sartore aveva annunciato.

Si trattava di una proposta di legge sul posticipo obbligatorio della pensione da 60 a 65 anni, che il ministro del lavoro On. Vigorelli avrebbe proposto e che invece se n'era parlato a Roma ma non da detto ministro. Il Sartore aveva promesso alle maestranze l'interessamento in sede opportuna contro un legge proposta dal ministro Socialista.

Non ha avuto occasione di doversi interessare perchè l'On. Vigorelli mai presentò tale proposta.

In seguito il ministro dei trasporti On. Angelini presentò effettivamente una proposta di legge per il posticino di pensionamento da 58 a 60 anni per il personale viaggiante e da 60 a 62 anni per il personale d'ufficio delle FF. SS. I ferrovieri organizzarono uno sciopero motivato fra le altre ragioni anche dal progetto di legge Angelini.

Il sig. Sartore non ci ha più relazionato per cui non conosco la sua azione contraria al progetto del ministro non Socialista. Non si dica che non è in ballo e non riguarda la categoria Metallurgici perchè lo esempio potrebbe dilagare.

Il 20 marzo il Min[illegible] Andreotti, in una c[illegible] stampa teletrasmessa [illegible] senza di una cinqu[illegible] giornalisti ha parlato [illegible] litica fiscale del mini[illegible] Finanze.

Concordiamo col min[illegible] «l'evasore è un nemi[illegible] sco, ed è anche un con[illegible] sleale nel settore econ[illegible] come tale va colpito» [illegible] voler alleviare il gravo[illegible] pito del 664 uffici con [illegible] impiegati col vaglio di [illegible] lioni di denuncie, coll'o[illegible] di trattenere direttame[illegible] complementare, per la [illegible] delle somme pagate da[illegible] di lavoro, per i propr[illegible] denti a reddito fisso, [illegible] risolva solo in parte [illegible] blema. Sancisce di fa[illegible] sperequazione fra cont[illegible] e contribuenti. L'uno [illegible] cilmente controllabile [illegible] abbiente, pagherà fino all'ulti-

mo centesimo di [illegible] mentre i grossi contr[illegible] traverso denuncie [illegible] gnate, compilate da [illegible] fessionisti, troveranno [illegible] il modo di evadere in[illegible] mente ed eludere que[illegible] sia fiscale proporziona[illegible] diti, che mi pare [illegible] intenzioni dei [illegible] On. Vanoni e dell'O[illegible] Ioni già ministro dell[illegible]

Ne valà il tentat[illegible] contribuente a reddito [illegible] avrà più il disturb[illegible] personalmente la [illegible] perchè se devono per[illegible] attuali detrazioni ed [illegible] od aggiunta di reddit[illegible] cessario fornire tali [illegible] più ad un Ente stata[illegible] privato a privato anc[illegible] tore di lavoro.

Vista sotto tutti [illegible] non mi pare che [illegible] possano essere gran[illegible] siasti di quanto il mi[illegible] dreotti ha comunicat[illegible] stanco sorriso, ai co[illegible] italiani. E' un proc[illegible] interessa tutti i lav[illegible] che gira per il dibat[illegible] tutti gli elettori di [illegible] nelle prossime elezi[illegible] alla FIAT. Spero ch[illegible] dirà che è uno scritt[illegible]

Un sindacato mode[illegible] conseguenza un sinda[illegible] giornato, non si pu[illegible] al piccolo problemati[illegible] mente di fabbrica, d[illegible] dare anche fuori dal[illegible] ra, quando un'amara [illegible] determini e influisca [illegible] ne del lavoratore [illegible] in condizione di men[illegible] morale in confronto ad altre categorie di cittadini.

RAFFAELE DA COL
Candidato alla C.I. operai
Sez. FONDERIE

LAVORATRICI e LAVORATORI

VOTATE

U.I.L.

Unità Socialista

A buon intenditor...

E' trascorso ancora un anno e ci ritroviamo nel segreto delle urne.

Non stiamo a parlarvi di ciò che ha fatto la U.I.L. perchè vi abbiamo messo al corrente per filo e per segno, tramite il nostro giornale, quali sono i risultati conseguiti, le cose da fare, i traguardi da raggiungere ed i naturali problemi da risolvere.

Non basta la ferrea volontà del dirigente sindacale o delle commissioni interne U.I.L. per risolvere certi problemi. Problemi che toccano non soltanto situazioni economiche, ma anche morali, occorre che anche il lavoratore collabori, deve lasciare quindi l'odiosa e passiva posizione di attendista e farsi partecipe alle fatiche U.I.L. inserendosi in questa corrente sindacale.

In questi ultimi tempi abbiamo visto lo sfaldarsi di certa montagna confederale, dirigenti di questa confederazione lasciare l'antidemocratica strada percorsa per lungo tempo e passare nelle nostre file e questo perchè, dagli ultimi avvenimenti internazionali, hanno capito finalmente che quella confederazione non era libertà di pensiero e di azione, da essa non sgorgavano mai parole pacifiste o tolleranti, ma solo e sempre parole di fuoco per chi non era partecipe con le loro assurdità.

La U.I.L. si aspetta, quindi, sia da parte dei lavoratori semplici e onesti, come dagli attendisti e dai dissidenti di quella tale confederazione, un segno tangibile del loro risveglio sindacale, con l'incondizionata adesione all'unico sindacato democratico in grado di difendere i loro diritti.

Tutti questi amici li vogliamo al nostro fianco per percorrere insieme il cammino che porta verso un sindacato di unità socialista, alieno da ogni tafferuglio di strada, un sindacato intelligente tollerante, benpensante, mai in malafede.

Per far forte la U.I.L. ricordatevi che bisogna concretizzare iscrivendosi al sindacato o per lo meno aderire nel segreto del voto.

Un sindacato forte e giusto non andrà mai, sarà sempre temuto e rispettato.

Vergnano Ermelindo
Uff. Tecnico Attrezz.
Fiat Fonderie

Ecco come i lavoratori interpretano il sindacato a fini socialisti

Tesserato FIOM!

Se la FIOM viene a cadere non disperarti. Al punto cui è giunta la situazione sindacale è fatale che così vada.

Pensa invece, che se sei onesto, di questa tua qualità ne potrai fare un tesoro mettendola al servizio di una giusta causa.

La U.I.L. intende lavorare per te, tu procura di lavorare per la U.I.L., che è come lavorare per te stesso e per i tuoi compagni di lavoro.

Diffidi!!

Perchè diffidi se ancora non ci conosci? Prova a spogliarti dei tuoi pregiudizi, se ne hai, e fa il S. Tommaso, prova a frequentarci e ti convincerai che nella U.I.L. puoi trovare il tuo Sindacato.

La U.I.L. è un Sindacato giovane, ma è in piena fase di sviluppo e va affermandosi ovunque.

Ciò è dovuto alla preparazione sindacale di antica esperienza, e nella sua struttura ideologica d'ispirazione classista.

Tu la puoi fare più potente questo Sindacato, e potrai anche essere uno dei suoi congegni di guida, perchè potrai constatarlo come effettivamente questo Sindacato è l'unico VERAMENTE GUIDATO DALLA BASE.

Vieni a noi tesserato FIOM, vieni con fiducia; porta con te la tua onestà e vedrai nella U.I.L. risorgere il SINDACATO di una volta, dei nostri padri

Cavalli Carlo
Servizio Anime

Supplemento al NOTIZIARIO UIL - N. 6
Direttore Responsabile GIOSUE' ARVONIO
Tip. Quartara - C. Pr. Oddone 22

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
... pia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno VIII - N. 16 - 28 settembre 1958
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Giorn. VII.65

LA PICCOLA RIFORMA DELL'I.N.A.M.

...za farmaceutica

...inali di largo con... i quali è facile sta... costo. Una volta ... la scelta dei pro... ...amati galenici, è ...idiata con alcune prodotti farmaceu... ...eparazione, la con... regole d'arte e la ...one alle farmacie ...inali stabiliti dal... ..., oltre al relativo ...n l'intento di eli... ...incidenza notevole ...bblicità e specula... ...tro genere. La solu... è dimostrata effi... ...chè con il rispar... ...izzato sui medici... ...rgo consumo è sta... ...le mantenere libe... ...scrizione di tutte ...ità senza chiedere ...to di partecipare ... relativa.

...l'INAM non può ... lo stesso sistema ...LF estendendo, e magari ampliando in quantità e qualità i preparati galenici, servendosi su scala nazionale delle industrie farmaceutiche esistenti?

Dal momento che le deliberazioni dell'INAM non sono ancora state approvate dal Ministero del Lavoro, sarebbe bene che venisse esaminato il sistema adottato dalla MALF per contenere le spese farmaceutiche.

Penso che ciò servirebbe ad alleggerire la responsabilità del medico di fronte a casi molte volte delicati e disperati; verrebbe soprattutto eliminato il legittimo timore che il malato rinunci a combattere la propria malattia in mancanza del gruzzolo necessario per procurarsi i medicinali costosi consigliati dal medico e come tali ritenuti indispensabili.

P. G.

...tro l'aumento ...fe elettriche

... Ministro dell'Industria

...sovrapprezzo per ... nuova produzio... ...amo quindi che, ...so, per gli stessi ... principio per i ...rono esenti fino... ...bbano continuare ...scluse da aggravi ...atura, anche se ... Un provvedi... ...arentemente ac... ...r la sua natura ... costituirebbe in... ...nnoso precedente ... infrange il prin... ...rsalmente e con... ... applicato di non ... sui consumi po... ...se per l'amplia... ... potenziamento

... fra uomini e donne

...municato ...mmissione ... BIT - 100

...7 e 18 settembre ... presso la Confin... ...nda riunione del... ...ne per lo studio ... inerenti l'appli... ... Convenzione In... ...n. 100 del BIT ...le fra uomo e ...

...esto secondo in... ...ganizzazioni sin... ...presentato ai col... ...controparte una ...uare sulle quali... ...e nel contratto ...udio è stato pre... U.I.L. e rappre... ...mento della no... ...zione sul modo ...o essere svolti ... Commissione ...uazione è stato stilato il seguente documento:

«La Commissione tecnica interconfederale istituita dalle Organizzazioni Sindacali nell'incontro del 16 luglio 1958 per la rilevazione della situazione contrattuale italiana, nonchè di quella dei Paesi Libero Scambio, allo scopo di accertare il trattamento economico per le maestranze maschili e femminili e le disposizioni che lo regolano, ha provveduto anzitutto alla determinazione dei criteri da seguire nel proprio lavoro.

La Commissione tecnica ha deciso, come programma minimo, di esaminare i seguenti contratti: metalmeccanico, chimico (farmaceutici), tessili cotoniero, laniero e uno dei contratti della seta), abbigliamento (confezioni in serie), alimentari (conserve vegetali e dolciari); i membri della Commissione sono d'accordo, peraltro, che potranno essere esaminati altri contratti, oltre quelli sopra elencati, se ciò sarà consentito dal periodo di tempo che la Commissione ha a sua disposizione per portare a termine la sua indagine.

Per quanto riguarda la rilevazione dei paesi stranieri, la Commissione stabilisce, in linea di massima, di considerare i seguenti paesi: Gran Bretagna, Svizzera, Austria, oltre quelli della C.E.E.

Per tali Paesi saranno considerati gli stessi settori di industria sui quali si svolgerà l'indagine in sede nazionale.

La Commissione stabilisce di effettuare un primo accertamento delle situazioni retributive contrattuali nei settori sopra indicati; tale accertamento non implica apprezzamenti sulla comparabilità delle prestazioni lavorative svolte rispettivamente dai lavoratori dei due sessi.

La questione della comparabilità formerà oggetto di successivo esame».

...egni familiari ... i pensionati

...ei Ministri nel... ... del 18 settem... ...te un disegno ...e modifiche al ...ll'art. 9 del te... ...ato dal D.S.P. ... n. 797, sugli ... nei confronti ...anti esclusiva... ...amento di pen... ...vedimento pre... ...imento della ... corresponsio... ...di familiari ai ...bon gli ultimi ...di ai minimi di ...evavano nella ...on poter più ...egni familiari ...do la pensio... ...a delle quo... ... superati i li... ...eviati.

... prevede il ... di legge per ...nti esclusiva... ...ne che sono ... mila mensili ... caso di un ...a L. 15 mila ... caso di co...

Il provvedimento in questione che, come è noto, era stato reiteratamente sollecitato dalla UIL al Ministro Vigorelli, pone riparo ad una situazione anomala che aveva danneggiato numerosi pensionati.

Incontro fra Siedacati per le Commissioni MEC

Si sono riuniti nei giorni scorsi i rappresentanti delle Federazioni dei lavoratori grafici, chimici, del vetro e della ceramica, aderenti alla UIL e alla CISL. Scopo dell'incontro è stato quello di discutere la linea di condotta dei sindacati democratici italiani per ciò che concerne la costituzione delle commissioni di industria nell'ambito del MEC. La riunione è stata promossa, proprio in vista dei prossimi incontri a livello europeo ai quali parteciperanno tutte le Federazioni dell'industria dei 6 Paesi aderenti alla Comunità Economica.

Giorn. VII.65

UIL Sezione FIAT AVIGLIANA

Le vanterie dei "liberi" e l'attività della maggioranza UIL

...oscendo la situa... della Sezione di ...se letto l'articolo ... nostra Sezione ... sull'ultimo nume... ...atore Fiat», po... ...ente arguire che ... da fare per i la... ...stati i membri di ... Interna della Cisl, ... della UIL, am... ...fossero, dormiva... ...ati. Poichè le cose ... date esattamente ... noi della UIL fac... ... di quella categoria ... sidette cattive uni... ...rchè non abbiamo ... abitudine di por... ... guancia, ma siamo ...mente suscettibili e ...iamo che nessuno ci ... scarpe.

Se que... giornale fosse stato ... soltanto ai Avigliana... quasi non sarebbe ... neppure il caso di prendersi la briga di replicare in ... lavoratori della nostra Sezione, eccettuata una piccola ... nuovi assunti o trasfe... conoscono molto bene i membri di C.I. Cisl; ne conoscono le capacità e le possibilità per averli visti all'opera e ... anno valutare le mil... ...nterie del «Lavoratore Fiat» ... che realmente valgo... ...no però gli ultimi ve... ... non hanno avuto mo... ... di ... ire le nostre passate ... sui diversi argomenti ... c'è il fatto che il giornale della Cisl è letto in tutte le Sezioni Fiat (come lo è nostro Notiziario) la qual cosa potrebbe permettere a chi non conosce la situazione della nostra Sezione di trarre delle ... conclusioni.

Per ... sti motivi dobbiamo ... replicare dicendo che ... a tutte le trattative ... ione è sempre stata ... a UIL con la Cisl, ma ... rappresentanza UIL con ... maggioranza assoluta, in ... one Interna, può logicamente ritenersi la maggiore ... ile di tutta l'attività ... stessa, a cui sono ... elaborazione dei pro... ... delle richieste, il loro ... preventivo in Sede di ... ione Interna ed infine ... trattazione con la Di... ... Orbene, noi non era... ... non siamo tuttora in... ...ati a fare polemiche con ... ssia, anche se a volte le ... che servono a chiarire ... ose, ma avremmo prefe... ... molto che i nostri «a... ... della Cisl, ci avessero ... ati magari per aver con... ... male una determinata a... ... che secondo loro si sarebbe ... dovuto impostare in modo ... e più redditizio, o ci a... ... accusati, prova alla ma... ... incapacità sindacale. Es... ... hanno voluto andare ... oltre a queste forme po... ... e tradizionali, hanno ... semplicemente preso in blocco ... attività della C. Interna ... 1956 e l'hanno presentata in modo da farla chiaramente apparire come il prodotto della loro esclusiva attività, e buon per noi che non hanno voluto aggiungere che, mentre loro si ... affannavano ad elaborare ed a discutere quel po' po' di roba, i quattro rappresentanti della UIL andavano a caccia di... farfalle!...

Pensano forse gli «amici» della Cisl che questo sia un agire da onesti quali dovrebbero fondamentalmente essere tutti gli aderenti ai sindacati democratici? Non credono forse che la verità non deve mai essere travisata, neppure durante la campagna elettorale?

Per intanto, e come primo atto di protesta, abbiamo inviato al «Lavoratore Fiat» ed ai membri di C.I. aderenti alla Cisl, la seguente lettera:

«In merito all'articolo apparso sul n. 8 del Vostro giornale, riguardante l'attività dei Vostri membri di C.I. ed i problemi che da loro sarebbero stati dibattuti, notiamo che in essi sono stati compresi in blocco tutti gli argomenti trattati dai membri di C.I. UIL e Cisl, senza che si faccia alcun cenno almeno alla presenza fisica nelle trattative — dei rappresentanti UIL che, come Vi sarà noto, formano la maggioranza assoluta della C.I.

Non possiamo perciò che rammaricarci per lo spirito non certamente leale e scarsamente democratico che ha informato i compilatori del suddetto articolo, in base al quale si potrebbe dedurre la totale assenza dei membri di C.I. UIL dalle più importanti trattative aziendali.

Teniamo a farvi notare che i rappresentanti della UIL sono sempre stati assieme con i Vostri, presenti a tutte le trattative con la Direzione, non solo, ma che in esse hanno sempre avuto un peso determinante — per non dire esclusivo — come è dimostrato dai verbali di cui i membri UIL hanno a suo tempo richiesto la stesura, appunto per creare le prove tangibili atte a confutare qualsiasi poco onesta speculazione di parte.

Tanto Vi dovevamo per la precisione.

I Membri di C. Interna UIL Sezione Fiat Avigliana»

Per fortuna che, avendo i nostri cosidetti amici tentato il medesimo giochetto durante la campagna elettorale dell'anno scorso ci siamo premuniti in tempo, di modo che oggi siamo in grado di darvi una precisa documentazione sulla nostra attività. Il 10 aprile 1956 scrivevamo ai membri di C.I. della Cisl.

«I membri di C. Interna aderenti alla UIL nell'intento di operare nell'interesse dei lavoratori, esaminate le diverse situazioni esistenti nella Sezione sono venuti nella determinazione di presentare alla Direzione un ordine del giorno contenente le seguenti richieste:

1° - *Operatori dei Servizi Generali (o capi gruppo)*

In tutte le Sezioni Fiat sono considerati operatori dei Servizi Generali tutti quegli operai che hanno la mansione di dirigere o sorvegliare l'attività di altri operai, pur non essendo gli stessi direttamente collegati alla produzione, in genere tale qualifica compete a:

Primi addetti ai magazzini
Primi addetti ai forni
Primi addetti al Collaudo
Primi addetti alla pulizia.

Si intende richiedere che agli operai che si trovano nelle condizioni previste, venga assegnata la paga di mansione spettante alla categoria che è di L. 8 orarie.

2° - *Capolavori*.

Vengono assegnati i Capolavori agli operai dei vari Reparti come avviene ogni anno nei mesi di maggio-giugno.

3° - *Impianto di aspirazione nel Reparto Bulloneria*

4° - *Tempi di lavorazione al Banco 6 7 del Reparto Trafila Filo.*

A questo banco sono stati cambiati i tempi di cottimo senza che sia intervenuta alcuna modifica alle condizioni di lavoro della macchina.

Nella speranza che vogliate collaborare con noi sia nella elaborazione che nella presentazione di richieste comuni, sia nel sostenere le medesime, vi invitiamo a darci nel più breve tempo possibile una risposta scritta in merito al su accennato o.d.g. in modo che, se vi troverete d'accordo nelle richieste si possa senz'altro inviare alla Direzione sotto forma di richiesta UIL-CISL».

In allegato aggiungevamo ancora:

«Nel sottoporre al Vostro esame l'allegato o.d.g. siamo ad invitarvi di voler esaminare la posizione salariale degli operai primi addetti alle macchine di produzione, essendo nostra intenzione di avanzare una richiesta di miglioramento per i suddetti operai. Nel contempo vogliate darci le necessarie precisazioni circa le rivendicazioni dei trafilatori Waugn».

Il giorno successivo ricevemmo dai membri CISL questa «testuale» risposta:—

«I membri di C.I. Cisl, presa esame della Vostra comunicazione in data 19 aprile 1956, sono disposti di collaborare con il massimo impegno e serietà con i membri di C. Interna UIL di discutere e di portare in direzione tutti i problemi riguardanti le necessità e le migliorie di tutti i dipendenti della nostra sezione.

Non riteniamo di dover mettere per iscritto, ma proseguire verbalmente gli accordi prestabiliti da entrambe le parti».

Replicammo ancora con la seguente lettera in data 21 aprile:

«Riscontriamo la Vostra del 20/4 in risposta alla nostra del giorno precedente.

Nel merito siamo spiacenti comunicarvi che la Vostra risposta non può essere da noi ritenuta sufficiente. Così come è stata formulata essa è del tutto evasiva ed oltremodo generica. Infatti nella stessa si fa solamente menzione al Vostro impegno di collaborare con noi — cose che in linea di principio è senz'altro bene accetta — ma dobbiamo ricordarvi che da parte nostra Vi è stato richiesto un pronunciamento scritto sulle questioni specifiche elencate, prima di avanzarle alla Direzione sotto forma comune.

Riteniamo pertanto di dovervi l'invito ad una risposta precisa sui punti presentativi, a meno che non sia nelle Vostre intenzioni di continuare nel lasciare a noi lo studio e l'elaborazione dei quesiti da sottoporre alla Direzione, nonchè il compito di condurre le trattative che ne derivano. In ogni caso una Vostra risposta ben precisa sarebbe senz'altro utile per il buon proseguimento dei nostri rapporti.

Non sappiamo a che genere di accordi verbali intendiate riferirvi se non a quello generico di collaborazione.

E' proprio per avere fin dall'inizio la Vostra collaborazione che Vi chiediamo un parere sull'o.d.g. presentatovi, sia esso di modifica o di incondizionata accettazione»

A quest'ultima nostra lettera non ci fu più alcuna risposta scritta, ma successivamente si presentò alla Direzione l'o.d.g su riportato a firma UIL-Cisl, e da allora continuò l'attività della C.I. sempre con o.d.g. sottoscritti dalle due correnti. Vi fu nell'estate la lunga discussione con la Direzione Sezionale prima e la Direzione Generale poi, circa la distribuzione dell'orario.

In sede Generale erano presenti, oltre ai membri di C.I. della Sezione di Avigliana, anche i rappresentanti del coordinamento delle C.I. Fiat, ossia Cottura (e non Arrighi) per la Cisl, e Risso per la UIL.

Anche il piccolo particolare della presenza di Risso e nostra in Direzione Generale è stato dimenticato dagli «amici» della Cisl. Eppure ci pare proprio che in quella sede si sia detto qualcosa anche noi, vero «amici»?!..

Si continuò ad andare avanti con relativo accordo per alcuni mesi, durante i quali trattammo ancora la questione degli orari in officina meccanica, i passaggi di categoria, i tempi di lavoro in trafila barre, trafila filo, laminatoi nastri; tornammo ripetutamente su argomenti più volte discussi, e questo, fino al mese di novembre u.s. quando, per una delle ormai abituali affermazioni assolutistiche degli «amici», questa volta fatte attraverso il microfono, fummo costretti a chiedere alla Direzione che quanto detto nelle riunioni venisse messo a verbale al fine di porre termine a certe speculazioni. Non ci risulta che fino ad oggi, gli «amici» della Cisl abbiano mai invitato gli operai per lo meno i loro aderenti, a prendere visione di quei verbali...; se al contrario noi lo abbiamo già fatto è perchè ci sentiamo totalmente tranquilli e sappiamo come dai verbali risulti inequivocabile la nostra condotta.

Pensiamo che quanto esposto possa essere sufficiente a chiarire le idee su tutta l'attività nostra e della C. Interna ed a far comprendere a chi è animato dalla volontà di comprendere, che, senza volersene troppo vantare, quel poco che si è discusso deriva, non solo in parte, ma in misura preponderante dalla attività dei sottoscritti.

I membri di C. Interna UIL
FOLCO - GALLO - REVIGLIO
PICCOBOTTA

I NOSTRI CANDIDATI

U.I.L. - Unità Socialista

LISTA N. 3

OPERAI

FOLCO Mirko	Aggiust. Mecc.	Rep. Off. Meccanica
GALLO Riccardo	Tubista	» »
ALLAIS Olivio	Trafilatore	» Trafila Filo
BAZZINELLI Celeste	Rettificatore	» Trafila Barre
BRUNO Giuseppe	Add. Collaudo	» Laminatoi Nastri
GIACCONE Adelmo	Operatore	» Bulloneria
MASSOLA Giovanni	Fresatore	» Utensileria
SADA Gioachino	Operaio	» Laminatoi Nastri
TRUCCO Albino	Aggiust. Mecc.	» Off. Meccanica

LISTA N. 2

IMPIEGATI

REVIGLIO Francesco	Impiegato Tecnico
BIANCHI Osvaldo	Impiegato Tecnico
GUGLIELMINOTTI Vincenzo	Impiegato Amministrativo

Il futuro del sindacato

Soltanto attraverso un sindacato come la U. I. L. sarà possibile raggiungere la meta desiderata da tutti i lavoratori

Una delle più importanti istituzioni della società moderna è indubbiamente l'organizzazione in sindacato dei lavoratori. Negarne la esistenza o ignorarlo significa compromettere in modo permanente la stessa dinamica della economia e della partecipazione alla produzione di milioni di esseri umani.

Se si guarda per un momento ai grandi sviluppi tecnologici della nostra epoca, alle insperate scoperte di nuove ed immense fonti di energia, allo scomponimento dei fattori tradizionali dei cicli di lavorazione, alla partecipazione diretta dei lavoratori a questi mutamenti, si traggono delle conclusioni sull'avvenire organizzativo del mondo del lavoro in termini così ampi, che solo seguendo l'azione e l'atteggiamento del sindacato si riuscirà ad avere un'idea precisa dei termini in cui i conflitti si svolgeranno.

Il sindacato diventa ancora di più un fattore di progresso sociale in quanto esprime le reazioni dei lavoratori e le esigenze umane che i problemi della tecnica moderna imporranno alle classi dirigenti.

Il conflitto che scaturisce da una agitazione operaia non sarà più semplicemente un interesse esclusivo della classe lavoratrice ma riguarderà l'intera società.

I lavoratori non sono e non devono essere guardati come i perturbatori di ordini stabilizzati o di assetti sociali già consolidati ma solo come i precursori o i piloti di nuove e caratteristiche esigenze della modernità.

Non è questo un discorso astratto in quanto dal momento che in una fabbrica una macchina trasfert o una catena di montaggio automatica interviene in processi produttivi, riducendo la fatica umana e stabilendo dei records nella fornitura di prodotti sui mercati, conseguentemente si provocano fra i consumatori una serie di reazioni tali da infirmare le regole tradizionali del giuoco economico fino a sensibilizzare in modo diverso lo assetto e le strutture di ogni singolo paese.

Tuttavia chi per primo avvertirà questi cambiamenti e determinate rotture dell'equilibrio economico se non i lavoratori e per essi il sindacato?

Le stesse direzioni aziendali non potranno valutare con esattezza certe conseguenze se non ascolteranno la voce e il parere del sindacato.

Dovunque, per esempio, si sta procedendo ad innovazioni fondamentali dei processi produttivi si guarda al sindacato come elemento di primaria importanza nella riuscita o meno dei nuovi mezzi a disposizione dell'umanità che capovolgono al momento della loro attuazione tutti i concetti della distribuzione dei beni prodotti.

La legittimità del sindacato di fronte a queste prospettive non ha bisogno di ulteriori spiegazioni e solo attraverso la organizzazione dei lavoratori si può meglio individuare una politica economica e nei limiti di settori la stessa politica aziendale. Noi proprio in virtù di responsabilità affidateci dai lavoratori intendiamo contribuire in maniera determinante ai compiti che da queste nuove prospettive ci incombono.

A fare un discorso interno fra la pluralità esistente nel nostro paese di organizzazioni sindacali ci teniamo a dire ai nostri competitori che useremo la nostra moderna visione dell'economia e della politica dell'era nucleare in modo saggio e corrispondente alle reali esigenze trattando con ferma disciplina mentale i tentativi che verranno fatti per introdurre nella disputa elementi demagogici.

Diremo francamente ai lavoratori come si presenta la situazione e come deve essere affrontata approntando per essi ed insieme ad essi tutti quegli organismi autonomi in grado di seguire ed intervenire in qualsiasi dimensione garantendo attraverso il normale ciclo democratico l'esigenze e la stessa rappresentativa dei ceti produttivi.

Alle maggiori prospettive storiche si aggiunge un problema che riguarda direttamente i lavoratori e l'aumento delle loro responsabilità per le ... mansioni all'interno della fabbrica. Il moderno processo industriale richiede una più alta specializzazione operaia e quindi sindacalmente una più alta retribuzione salariale per via della maggiore responsabilità che il singolo operaio viene ad assumere di fronte alla propria macchina. Le richieste sindacali saranno quindi frutto di ponderate analisi dei fattori produttivi e di quelli pertinenti alle funzioni specifiche di ogni singolo lavoratore.

A conclusione diremo che per parte nostra le nuove tecniche produttive, i moderni processi industriali, l'energia nucleare e la automazione, troveranno i sindacati e i lavoratori pronti a difendere le proprie posizioni di prestigio e di dignità partecipando a queste nuove situazioni come parte operante ed attiva del progresso sociale.

Luciano Rufino

> «Le Commissioni Interne sono le radici dell'Organizzazione Sindacale: se quelle non funzionano il Sindacato è una pianta che appassisce».
>
> B. Buozzi

Considerazioni

Dalle elezioni che tra pochi giorni si terranno nel nostro stabilimento prende vita il più importante organismo operaio, la C.I., liberamente e democraticamente eletto, perchè possa continuare, di anno in anno, il suo lavoro, arricchendosi sempre di nuove esperienze, opportunamente aggiornandosi all'evolversi del lavoro e della società.

Appare evidente la grande responsabilità dei lavoratori nella libera scelta dei loro rappresentanti e di questi nella fedele e costante difesa degli interessi comuni.

Gli operai debbono comprendere che non basta affidare i propri interessi ad una piccola «élite» di dirigenti sindacali, perchè le loro aspirazioni si traducano in realtà; ma debbono essere partecipi coscienti, tangibilmente e moralmente in rapporto alle lotte che inevitabilmente seguiranno ogni rivendicazione.

Noi non abbiamo motivo di temere: anche questa volta un'alta percentuale di elettori si orienterà in favore della U.I.L. - Unità Socialista e dei suoi candidati più meritevoli e laboriosi, per superiore attaccamento alla causa operaia, pur apparendo più modesti e più silenziosi nella continua attività sindacale.

Il programma della U.I.L. è garanzia di coerenza sociale, di prontezza nell'accogliere ogni futura occasione per promuovere lavoro e benessere.

Il suo passato ne è garanzia, come evidente è il suo distacco da tutti i partiti politici; distacco che non è indifferenza, ma dimostrazione di serietà nell'adempiere agli impegni assunti.

Tutto quello che dobbiamo fare in questa vigilia elettorale è di consigliare nella scelta; questo consiglio però sarebbe privo di valore se non fossimo certi che le esperienze passate della classe operaia porteranno necessariamente la stessa a confermare le nostre parole.

SADA GIOACHINO

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 30% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1958: L. 300.

UIL
Torino - P.za Statuto, 18 - Tel
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorn

AUTOFERROTRANVIERI

Il sindacato Autoferrotranvieri per il "contratto

In questi giorni, dopo lunghe laboriose e qualche volta penose trattative, si è giunto finalmente l'accordo che rinnova il contratto delle Autolinee.
Indubbiamente l'inclusione ne. contratto di alcune migliorie, presenta già un qualcosa di raggiunto, mai conseguito sino ad oggi; tuttavia bisogna riconoscere che non soddisfa le ansiose aspettative di tutta la categoria. Con questo, non si vuol dire che si possa accettare un dato di fatto che possa escludere la ripresa delle giuste rivendicazioni su quegli istituti contrattuali non rinnovati o esclusi, come ad esempio, l'[...]ione delle competenze accessorie, problema che il sindacato non intende assolutamente abbandonare, e riproporre in un prossimo molto vicino futuro.
Come pure costituisce, per il Sindacato, problema fondamentale per tutta la categoria l'estensione a tutti i dipendenti delle autolinee, sia urbane che extra urbane, delle norme dell'equo trattamento di cui al R.D. [...] gennaio 1931 n. 148, e per questo la Federazione Nazionale si è fatta promotrice della ripresentazione della proposta di legge con raccomandazione che sia urgentemente discussa.
Per questa annosa aspettativa i lavoratori tutti sanno quanto il Sindacato si batta per la realizzazione, visto dei benefici che ne deriverebbero per tutta la categoria.
Ma ritorniamo alle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro delle autolinee. E' doveroso da parte della U.I.L. fare delle precisazioni al fine di portare innanzitutto a conoscenza del personale di come si sono svolte le trattative, e quindi di mettere in luce l'opera fattiva svolta da essa in difesa delle giuste rivendicazioni contrattuali.
Il giorno 8 agosto, dopo diverse riunioni, su invito del Ministero del Lavoro, sono proseguite le trattative nel corso delle quali i rappresentanti delle aziende, che non cessavano di lamentarsi dei gravosi oneri che derivavano dalle richieste fatte dalle Organizzazioni Sindacali, si dichiararono disposti «bontà loro!» a sopportare quegli oneri complessivi concedendo un [...] a copertura di tutte le richieste a carattere economico.
E' inutile dire che tale proposta era ben lontana dalle aspettative dei lavoratori, quindi la nostra delegazione reagiva decisamente dichiarando alle delegazioni consorelle che qualsiasi controproposta da avanzare non poteva e non doveva essere inferiore al 12% che su tale percentuale doveva continuare le trattative. Così si arrivava ad un rinvio chiesto dalla controparte per esaminare e decidere sulla nostra presa di posizione.
Nella tornata del pomeriggio la controparte rilanciava (dopo altri piagnistei sugli oneri e i motivi di [...] delle aziende) un [...] facendo così un piccolo passo avanti ma non accettabile. Purtroppo a questo punto sono incominciati gli incomprensibili ripiegamenti: la CISL seguita a ruota dalla CGIL - le due organizzazioni si attestavano sul [...] impegnandosi a non

volte anche in altre aziende; ci rincresce solo che siamo forze sindacali a fare certe cose che neanche l'Azienda, parte in causa, si abbassa a fare. Purtroppo questa deleteria azione ha avuto il suo esito e gran parte degli interessati ha desistito dal continuare dan-

La convenzione medica INADEL approvata e firmata a Roma

LIN[...]
IN V[...]
LUCIDATR[...]
PREZZI FISSI
Aspirapol[...]
Lucidatri[...]
ASPIRANTE

Maturità sindacale dei lavoratori FIAT

Se c'è una cosa che non ci piace fare, questa è proprio la campagna elettorale, perchè e voi lo sapete per esperienza, generalmente queste campagne sono fatte di molto fumo che serve ad annebbiare le menti, mentre invece i lavoratori hanno bisogno dell'arrosto, cioè di poche parole e di molti fatti. Per questo motivo ci siamo sempre mantenuti molto riservati nel farvi delle facili promesse ed abbiamo sempre espresso il concetto che, perchè i lavoratori possano sentirsi di dare il loro voto a questa od a quella lista, non è tanto necessario promettere quanto lo è il dimostrare di aver fatto qualcosa o, per lo meno, di essersi costantemente adoperati per far accogliere le vostre richieste.

Non crediamo di peccare di presunzione se affermiamo che questa dimostrazione di attività i membri di C.I. della UIL ve l'hanno già data da diversi anni e che, se da due anni ci date la maggioranza dei voti è proprio perchè sapete con quale impegno dibattiamo i vostri problemi.

Vi parleremo più avanti della impostazione basilare della nostra organizzazione e degli scopi che essa si prefigge di raggiungere in campo nazionale, accenneremo prima brevemente alla nostra situazione interna e dei compiti che aspettano coloro che eleggerete martedì prossimo. Sapete tutti che per l'ordinamento salariale che vige in tutta la Fiat, le voci del foglio paga sono identiche in tutto il complesso, cosicchè non esiste alcun elemento di paga che non sia regolato in sede generale. Così la paga base ha i suoi minimi ed i suoi massimi che sono uguali per tutte le Sezioni, così il premio di produzione o incentivo che è identico per tutte le categorie produttive (eccettuata la 4ª) e che varia soltanto fra operai diretti ed indiretti.

Unico elemento di paga variabile fra Sezione e Sezione e fra categoria e categoria è il premio generale di Stabilimento o super premio che, come vi è noto, varia a seconda del quantitativo di produzione raggiunto in relazione alle ore lavorate. Vi ho voluto ripetere questi dati, che certamente molti di voi già conoscevano, perchè possiate meglio rendervi conto delle possibilità che può avere una C.I. di Sezione, limitata a dover trattare questioni che non siano di carattere generale.

Nella prossima relazione che terremo vi parleremo appunto delle richieste che tutti i candidati UIL di tutte le Sezioni intendono avanzare e discutere con la Direzione Generale Fiat. Oggi esamineremo brevemente quanto, secondo noi, si può e si deve trattare con la nostra Direzione.

Parlavamo poco fa del premio generale di Stabilimento, che è l'unico elemento di paga diverso fra le Sezioni. Neppure un mese fa si conclusero positivamente le trattative per il miglioramento del premio in quelle Sezioni che si trovavano ad un livello inferiore alla media. In quel momento non fu fatto il caso della nostra Sezione perchè ci trovavamo, come lo siamo tuttora, al disopra di questa media, ma noi riteniamo che l'aumento sempre crescente della produzione che si è verificato almeno da un anno in qua, non sia stato seguito con lo stesso passo dell'aumento del super premio. E' necessaria perciò una revisione del valore del punto che avvicini maggiormente il premio della nostra Sezione a quello delle principali Sezioni della Fiat.

Oltre a questa, che è senza dubbio la questione di maggiore portata e che i candidati della UIL hanno poste come obbiettivo principale, vi sono tutte quelle piccole questioni personali o di gruppi di operai, che formano l'oggetto della attività minuta della C.I. ma non per questo meno impegnativa per gli ostacoli di diversa natura che invariabilmente si oppongono alle vostre richieste.

Se solamente diamo uno sguardo all'attività della C.I. durante quest'ultimo anno, vediamo che la maggior parte delle riunioni con la Direzione sono state per l'appunto dedicate alle trattative di questioni riguardanti piccoli gruppi o singoli operai, raramente viene ad essere interessato un intero reparto. Tutte questioni che in parte si sono risolte favorevolmente e che in parte non hanno trovato soluzione ma che ugualmente denotano tutta una attività e tutta una attenzione rivolta a soddisfare le vostre necessità.

Compagni di lavoro! I candidati che la UIL vi presenta sono tutti animati da una comune intenzione: quella di operare sempre meglio nell'interesse di tutti. Siamo certi che ancora una volta saprete dare il vostro voto a quella lista che già per il passato vi ha dato le più evidenti dimostrazioni di saper trattare le vostre questioni nel modo migliore.

Sappiamo che, nonostante il lavoro svolto col massimo impegno dai membri di C.I. UIL vi sono alcuni individui che sotto sotto ci rivolgono delle critiche mai bene definite ma tendenti a sminuire il nostro operato.

Specialmente in questi giorni di campagna elettorale, elementi che pretendono di saperla lunga si affannano a svolgere un fitta rete di propaganda rivolta in questo senso. Ora noi diciamo, che ognuno faccia la sua propaganda come meglio crede, è pacifico e naturale, ma siamo pronti a ribattere chiunque tenti senza giustificati motivi di portare discredito sulle nostre persone o sulla organizzazione che rappresentiamo.

Questo non devono nè possono farlo quelli della Cisl, che ci sono stati vicini in tutte le riunioni avute con la Direzione e perciò conoscono assai bene con quale impegno ci siamo sempre battuti, nè tanto meno possono farlo quelli della Fiom che a quelle riunioni non hanno mai partecipato.

Vi possono essere, è vero, dei contrasti di opinione sul modo di concepire il movimento sindacale in genere, ma non può esservi travisamento dei fatti per quanto concerne l'attività svolta.

Compagni di lavoro!

Quest'anno la lista della UIL si presenta a voi con una denominazione aggiuntiva che è quella di «Unità Socialista». Da più parti si sono volute attribuire a questa denominazione le più svariate interpretazioni e c'è stato chi addirittura ha voluto vedervi una nostra aderenza a determinati partiti o movimenti politici. E' ormai risaputo che la UIL vede, nella unificazione dei movimenti che si ispirano al socialismo, una migliore possibilità per i lavoratori di far valere le loro istanze non solo nel campo sindacale, ma anche nel settore politico e quindi parlamentare, dal quale scaturiscono le leggi, quelle leggi che in una Repubblica fondata sul lavoro, debbono essenzialmente tutelare e difendere appunto i lavoratori.

Noi pertanto diciamo: mentre i movimenti e partiti che propugnano queste leggi sociali si dibattono alla ricerca di una unificazione delle forze operaie in campo politico, cominciamo ad unire noi tutti i lavoratori in un forte organismo sindacale che, all'infuori di qualsiasi tutela di partito, indichi chiaramente la volontà della classe operaia di marciare avanti per un vivere più dignitoso e civile. «Unità Socialista» vuol dire perciò unità dei lavoratori e di quanti anelano, attraverso una migliore ripartizione dei beni che appunto i lavoratori producono, ad una migliore giustizia sociale. Chi di voi, amici, non sente intimamente questo anelito? Non occorre avere in tasca la tessera di socialista per sentirsi tale; ogni lavoratore che avverte la necessità inderogabile di una elevazione della classe operaia è potenzialmente un socialista.

Così certi comunisti della Fiom e coloro che in buona fede ne fanno ancora parte, sono dei lavoratori che sostanzialmente vogliono le stesse cose che noi vogliamo e che hanno il solo torto di essersi lasciati fuorviare da una propaganda e da una azione rivolta più all'interesse di un partito e di un sistema politico che ama definirsi socialista ma che del socialismo ne è la negazione più assoluta. Così certi democristiani della Cisl che affermano di volere anche loro la giustizia sociale, ma che hanno dei pregiudizi tremendi ed una ingiustificata paura della parola «socialismo», quasi si trattasse di nominare Satana, sono inavvertitamente dei socialisti in potenza come tutti noi, e per loro tranquillità vorrei aggiungere che non fanno proprio nessun peccato ad esserlo.

Vi parrà ora chiaro, amici, il compito che la UIL si è prefissa ed il significato di «Unità Socialista».

Con la sigla di «Unità Socialista» si sintetizza in breve tutto il programma informatore della UIL che è stata fin dalla sua fondazione per la tutela esclusiva della classe lavoratrice, quindi classista, che è democratica perchè i suoi metodi di conduzione delle lotte sindacali sono ispirati alla più schietta democrazia, che è indipendente nell'azione, perchè non accetta alcuna intromissione dei partiti nelle questioni sindacali, ma vuole indicare ai partiti qual'è la strada da seguire per la difesa dei lavoratori, che è socialista nel fine perchè vuole la giustizia sociale.

Perciò amici, il voto che sarete chiamati a dare martedì 9 aprile sarà un voto che andrà oltre alla semplice designazione dei vostri rappresentanti in C.I. per assumere un carattere di importanza nazionale in quanto il voto dei lavoratori della Fiat non è soltanto il voto più ambito perchè espresso da lavoratori di alta maturità sindacale, ma anche perchè dal loro voto, dal vostro voto, amici, si può determinare tutto un nuovo e più dinamico corso all'intero movimento sindacale italiano.

Già in altri grandi complessi industriali di Torino in cui hanno votato recentemente, abbiamo potuto constatare che l'azione della UIL è ovunque approvata ed incoraggiata, dalla Michelin alla Ceat, dalla Riv alla Lancia, la UIL ha riportato ovunque delle affermazioni lusinghiere.

La parola è ora a voi, lavoratori della Fiat, sia la vostra una parola unanime e chiara che indichi la vostra ferma volontà di migliorare le vostre condizioni sociali attraverso la azione democratica e decisa dell'Unione Italiana del Lavoro.

Lavoratori di Avigliana! Votate la lista n. 2 - UIL «Unità Socialista».

Sindacato di colore o colore del sindacato

«I socialisti del PSI sono e restano nella CGIL»: con questa secca affermazione l'on. Santi, nel corso della conferenza stampa tenuta giorni addietro a Torino, ha liquidato cause ed effetti della scissione di Genova.

I socialisti sono e restano nella CGIL, ha aggiunto l'on. Santi perchè ripudiano il concetto di «sindacato di colore» e perchè ritengono loro compito fondamentale lavorare per l'unità operaia.

Spostato sul terreno politico l'accento della crisi sindacale, la polemica sul futuro del movimento operaio entra nella nebulosa atmosfera delle ipotesi e dei verbi al condizionale, e affida la vita delle organizzazioni dei lavoratori alla dialettica dei partiti politici. In questo caso, la polemica è strozzata sul nascere.

Ricordiamo però che fu proprio l'on. Santi, sullo scorcio della scorsa estate, ad aprire quella polemica che fra alterne vicende ha portato al crollo dell'egemonia della CGIL nel triangolo industriale. L'on. Santi invocò per la CGIL un «bagno di sindacalismo» capace di togliere all'organizzazione le incrostazioni politiche che la appesantivano dopo dieci anni di dipendenza del sindacato dai partiti. L'autonomia del sindacato, affermò l'on. Santi, è la condizione per il ritorno all'unità organizzativa della classe operaia. Tuttavia — proseguiva il sindacalista socialista — l'apartiticità del sindacato non implica la sua apoliticità: il sindacato può e deve avere una sua precisa politica, un suo «colore», aggiungiamo noi.

Ecco quindi che il discorso di Torino ribalta come in uno specchio le affermazioni che Santi fece in agosto: sindacato di colore o colore del sindacato? L'una cosa non esclude l'altra, ovviamente, ma il concetto del «colore» del sindacato allinea automaticamente i suoi sostenitori alla tradizione del movimento operaio italiano, sorto come strumento di classe, e pertanto socialista.

Accettata dal PSI la funzione «socialista» del sindacato e i suoi presupposti democratici, non vediamo quale altro ostacolo si frapponga fra noi e i compagni socialisti se non quello della collaborazione prolungata del PSI con i nemici del sindacato di classe, con i comunisti, cioè, che fanno del sindacato uno strumento del partito.

Posta in questi termini, la questione si semplifica al massimo: respingiamo pure il sindacato di colore purchè accettiamo di dare un «colore» di classe all'organizzazione: ma nello stesso tempo impegnamoci tutti a difendere l'autonomia del sindacato contro coloro che ne hanno fatto un settore della burocrazia cominformista.

Nessuno meglio dell'on. Santi — del quale ricordiamo un coraggioso disc[...] fia ad una [...] ni del «bur[...] zione Sindac[...] nasce come [...] nio comun[...] dalla nomin[...] zionari all'[...] genti di ca[...] ro del Lavor[...] niente, a qu[...] sindacalisti [...] rifiutato di [...] pegni pres[...]

> **Soltanto una organizzazione forte in cui tutti abbiano fiducia nell'alta funzione del Sindacato può garantire alla classe operaia dignitose condizioni di lavoro e migliori retribuzioni**

prima con i co[...] E a quanto [...] tito su questo [...] episodio è [...] l'interno della [...] sta. La situa[...] è tale che no[...] neriche affer[...] pio per fren[...] aprile andran[...] operai della FIAT [...] rono l'orgog[...] Torino, il PSI [...] diviso sulla q[...] porti con i c[...] zone del par[...] a deplorare [...] sinceramente [...] un gruppo d[...] frire alla b[...] nativa sor[...] la CGIL.

A Gen[...] esploso [...] ha espuls[...] frontare le c[...] contento aveva[...]

Di questo pass[...] zione in espulsion[...] socialista nella CG[...] qualificarsi come f[...] ad oltranza. Allor[...] sarà chiuso per s[...]

Direttore Res[...]
GIOSUE' AP[...]

Supplem[...]
al NOTIZIARIO

Tip. Quartara - C[...]

Operai e sindacato

Sono ancora pochissimi i lavoratori che comprendono il vero significato della lotta sindacale nelle fabbriche

La lotta sindacale implica necessariamente attività, abnegazione, sacrificio da parte di chi deve portare la riforma per il massimo profitto della classe operaia e, d'altro lato, la buona volontà da parte dei datori di lavoro nel comprendere la necessità dei loro dipendenti e dare ad essi, non solo la giusta retribuzione, ma agevolarli in tutto e per tutto, affinchè con la massima produzione risulti il maggior benessere collettivo.

Le due parti in causa, per essere antagoniste, dobbiamo ammettere ad onor del vero, che molte volte collimano nelle loro idee, sia pure con non piccoli sforzi da parte della corrente sindacale, e poco alla volta si viene ad ottenere ciò che maggiormente preme a chi lavora: miglior trattamento salariale e minor sfruttamento.

Tirando le somme dobbiamo, quindi, concludere che la mentalità dei datori di lavoro non è tanto restia nel concedere ciò che gli operai chiedono mediante i loro rappresentanti di C.I., quando però queste richieste sono giuste e ragionevoli; non è quindi vero che il padrone se ne stia sempre trincerato dietro la cassaforte e cerchi in tutti i modi di difenderla, affinchè gli operai non gliela svuotino completamente.

Eppure è così. Oggi il datore di lavoro se proprio non sta ancora trincerato dietro la cassaforte, sta almeno dietro le spalle degli [illegible]

Non è un paradosso è la realtà.

Sono pochissimi, ancora, i lavoratori che comprendono che cosa sia la vera lotta sindacale, mentre troppi sono coloro che con la loro condotta ostacolano la marcia verso un vero duraturo progresso della classe lavoratrice.

Come spiegare infatti la condotta di quegli operai che, presentandosi ad essi l'attivista della C.I. per il rinnovo della tessera sindacale gli rispondono «non sappiamo perchè dobbiamo prendere una tessera per lavorare».

No, amici miei, non è necessario che vi prendiate una tessera per lavorare, ma è necessario, però, che anche voi vi iscriviate al sindacato per essere da questi difesi, per poter far valere le vostre ragioni in caso di necessità, per cooperare anche voi a rendere più forte e più compatta la massa operaia di cui voi pure fate parte, perchè non è giusto che mentre gli altri lottano e voi standovene tranquilli percepiate i benefici che da questa lotta ne derivano.

E che dire di coloro che si iscrivono al sindacato soltanto per averne un beneficio personale, chiedendo questa o quest'altra agevolazione?

Anche a costoro vorrei dire una parola, affinchè si liberino un pochino dall'ignoranza di cui ancora sono avvolti i loro cervelli.

Voi vorreste, in certo qual modo, comperare il sindacato per averne un utile immediato. Vorreste bruciare le tappe nei vostri riguardi, perchè l'egoismo vostro non vede che voi stessi, ma non pensate affatto a quei compagni di lavoro che da anni lottano per un benessere collettivo, per il trionfo del vero Socialismo democratico e che ancora non hanno ottenuto nulla e, tuttavia, essi non si demoralizzano e continuano a lottare con pazienza e sacrificio eroico per raggiungere uno scopo che presto o tardi dovrà venire.

Mèta che sarà raggiunta soltanto quando tutte le menti degli operai, comprese le vostre, spogliate dall'egoismo personale non avranno che uno scopo, quello cioè di unirsi, non per far guerra al padrone, ma per fare sì che questi comprenda, una buona volta, che anche voi siete di carne ed ossa e che non potreste dare più di quanto le vostre forze lo permettono; che anche voi, quando uscite dalla fabbrica, avete diritto ad un piccolo svago oltre ad un vitto sostanzioso e sano e pure i vostri bambini come i suoi hanno le stesse esigenze di cibo e di vestiario e lo stesso diritto ad una cultura.

Soltanto quando tutti i lavoratori avranno compreso le vere ragioni della esistenza del *Sindacato* e delle sue funzioni e si uniranno attorno ad esso, noi potremo rompere tutte le barricate dietro cui si trincera il datore di lavoro, non solo, ma daremo al padrone stesso prova di maggior coerenza ai nostri principi.

A tanti lavoratori vorrei, quindi dire attraverso queste righe che chi ostacola la nostra marcia al progresso non sono i padroni, ma siamo, è doloroso dirlo, noi stessi

BIANCHI LUIGI

INDOVINATE, COSA RAPPRESENTANO LE SEGUENTI FIGURE:

FIGURA N. 1: **?**

FIGURA N. 2: **!**

RISPOSTA:

Figura n. 1: Un qualsiasi ingenuo appartenente al P.C.I. nell'apprendere e commentare la notizia dell'insurrezione in Ungheria.

Figura n. 2: Sempre il solito personaggio, dopo che, dagli organi direttivi del P.C.I. è stato approvato e spiegato l'illegittimo intervento russo in Ungheria.

Notiziario UIL

UIL

CONSIDERAZIONI E R[...]

Rassegn[...]

UIL NOTIZIARIO UIL
Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni
PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO
Anno VIII - N. 16 - 25 settem[bre]
Spedizione in abb. postale - Gr[uppo]

UIL Sezione FIAT GRANDI MOTORI

CONSIDERAZIONI E RIFLESSIONI DI UN CANDIDATO

Rassegna sindacale

[...]vamente alla vigi[...]oni di C.I. in que[...] quotato complesso [...]liano, a cui guar[...] ambienti sinda[...]ed economici, na[...]ndiali.

[...]incontestabile che [...]elezioni sindacali hanno sempre fat[...]mento ad un uni[...]rizzo sindacale nel [...]rebbe questo fatto [...] l'alto grado di ma[...]este maestranze.

[...] naturalmente noi [...] Fiat aderenti e sim[...] all'Unione Italiana [...] siamo fieri ed alta[...]gogliosi perchè, anche [...]ntamente, per quan[...]iamo e speriamo, ve[...] la classe lavoratrice [...] specialmente la più emancipata si sta decisamente indirizzando verso quell'unica organizzazione Sindacale che dà sempre più una effettiva garanzia di riportarci al vero tradizionale sindacalismo, assolutamente indipendente dai partiti politici, prettamente classista nel metodo, sinceramente socialista nei fini; come già essa nacque al suo sorgere, così voluto e potenziato dai nostri padri, che conquistarono, in dure lotte, quelle fondamentali conquiste per cui oggi il lavoratore italiano non è più una pedina nella mano del sempre insaziabile padrone.

Noi, diretti discendenti di quei valorosi pionieri sindacali (alcuni dei quali sono ancora [...]damente sulla breccia nella nostra U.I.L.), vogliamo decisamente riprendere e seguire quella strada da loro tracciata, tenendo dovutamente conto del tempo in cui viviamo ed in vista dell'attuazione dell'automazione.

Nulla praticamente è cambiato nei rapporti tra datori di lavoro e prestatori d'opera: la classe lavoratrice è sempre protesa nella conquista di quel maggiore benessere sociale che il continuo e inarrestabile progresso della tecnica, con il conseguente aumento della produzione le danno pienamente diritto, mentre la classe padronale ha sempre bisogno di un [...] stimolo, (che solo la nostra unità nel sindacato può dare) per costringerla ad una maggiore comprensione delle nostre imprescindibili necessità rinunciando, conseguentemente, ad una parte di quei superprofitti di cui noi lavoratori principalmente siamo gli artefici.

[...] però ben chiaro che con [...] parole, la demagogia e le [...] enunciazioni, se rimangono sempre tali, non si è fatto nulla di positivo e di con[creto]. Perciò da queste righe, [il] sottoscritto invita tutti quei lavoratori che ancora permangono al di fuori dei sindacati [di] volere, nel loro esclusivo interesse, ritornare. E qui lasciatemi suggerirvi: in quell'unico sindacato indipendente, la U.I.L., che vi ridarà immancabilmente quella fiducia che il sindacato paracomunista F.I.O.M. - C.G.I.L. vi ha tolto.

Noi della U.I.L. abbiamo tutte le carte in regola per attendervi fiduciosi nelle nostre file, le continue attestazioni concrete e significative delle più recenti ultime elezioni di C.I., svoltesi nei più disparati complessi industriali, ne sono una più eloquente e sicura garanzia.

Le varie rivendicazioni sindacali presentate in sede generale e sezionale dalla U.I.L., a mezzo dei suoi rappresentanti in C.I. alla F.I.A.T. per il nuovo anno, vi sono ben note attraverso il «Notiziario U.I.L.» e l'illustrazione fattane ai microfoni dagli uscenti membri di C.I. Però, sia ben chiaro, per evitare in voi eccessive illusioni, che quei punti programmatici enunciati, saranno realizzabili nella misura in cui voi, amici lavoratori della F.I.A.T. «Grandi Motori», ci darete il vostro necessario, e per noi ambito, consenso, dando il voto alla lista U.I.L. - UNITA' SOCIALISTA.

Siamo certi, fin da ora, che non deluderete le nostre aspettative, avendo la coscienza tranquilla per quello che i nostri rappresentanti in C.I. hanno saputo realizzare nell'anno testè trascorso, pure in condizioni spesso difficili.

Riconfermate con il vostro voto quella fiducia, rafforzandolo con un determinante aumento della nostra forza in seno alla F.I.A.T. e qui alla Grandi Motori, per metterci così nella condizione di assumerci tutte quelle maggiori responsabilità di cui nessuno dei candidati nelle liste U.I.L. - UNITA' SOCIALISTA verrà meno, ma che viceversa sono tutti desiderosi accollarsi, per potervi tangibilmente dimostrare la serietà d'intenti e la ferrea volontà che ci anima.

A noi della U.I.L. il compito di ridarvi quella fiducia nel sindacato, persa dalla maggioranza dei lavoratori italiani dopo la politica disastrosa, inconcludente e demagogica svolta dalla C.G.I.L. voluta e ordinata, a sostegno della sua stessa politica dal P.C.I. Aiutiamo con il nostro sdegno, per l'approvazione incondizionata dei fatti d'Ungheria, il processo di disgregazione ormai inarrestabile di questa organizzazione pseudo sindacale C.G.I.L., invitiamo quei lavoratori ancora in buona fede, a negarle il loro voto.

A nulla serviranno le patetiche implorazioni fatte dai dirigenti della C.G.I.L. all'unità sindacale, ben ricordando ognuno di noi, come questi signori concepirono tale unità sindacale quando avevano il monopolio della rappresentanza del proletariato italiano e di conseguenza la maggioranza assoluta qui alla F.I.A.T.

Pensino costoro che l'inganno ai lavoratori italiani non può più impunemente continuare oltre certi limiti e che è giunta ormai la resa dei conti, anche se, purtroppo, sappiamo benissimo che essi sono privi di quella benchè minima sensibilità morale che li obblighi a trarne le dovute inevitabili conseguenze.

In campo strettamente sezionale Grandi Motori, stiamo organizzativamente raccogliendo i frutti dell'attività dei nostri uscenti membri di C.I. e dei vari attivisti che, e va detto, per la verità e a loro merito, operano spesso in condizioni difficili e di parzialità da parte della Direzione, ma con l'orgoglio delle sole proprie forze e possibilità, cioè non fiancheggiati (e di questo ne andiamo fieri) da quelle varie associazioni e uomini che dovrebbero limitare la propria attività al solo campo spirituale; una attività specifica questa, diciamo, che andrebbe svolta nella sua sede apposita e naturale e non nella fabbrica, anche per non creare gli attuali inammissibili privilegi.

Sappiate però, lavoratori della Grandi Motori, che certe forme di paternalismo e certi sistemi non li potremo tollerare oltre e non le subiremo più, specialmente se, con l'ausilio del vostro voto, ci metteremo nella condizione di non più sentirsi imporre un certo freno e certe limitazioni alla nostra attività e al nostro esuberante dinamismo, tendente però solo a far acquisire ai lavoratori la coscienza dei loro giusti e meritati diritti, senza che questi vengano elargiti sottoforma di paternalistica donazione da parte della Direzione Generale.

Sono certo che voi siete, nella stragrande maggioranza, su queste inequivocabili posizioni e premesse chiare ed esplicite, dignitose per noi lavoratori che non vogliamo assolutamente essere strumenti demagogici e embizionistici di nessuno. Diamo quindi il nostro appoggio a quel sindacato che ci porta alla consapevolezza del nostro compito nell'era moderna, alla conseguente fondamentale nostra funzione per un sempre maggior prestigio e progresso dell'azienda in cui operiamo (e che è anche nel nostro stesso interesse desiderare e volere) ma anche per il potenziamento economico del nostro Paese.

Rivolgiamo ora, avviandoci al termine di queste righe, un appello personale a quei lavoratori aderenti al PSI. A costoro diciamo, nella presente situazione sindacale e politica, di rompere gli indugi, non più giustificabili, e di dimenticare certi tramontati sentimentalismi che non hanno più ragion d'essere.

La lista U.I.L.-UNITA' SOCIALISTA è la vostra lista a cui onestamente non potete negare la vostra fiducia e di conseguenza il vostro voto. Essa vi dà tutte quelle garanzie che avete il diritto di desiderare.

Traetene amici, in campo sindacale, quelle determinazioni che il vostro recente congresso di Venezia ne ha tratto politicamente, non continuate ad assoggettarvi ad essere ancora le ultime cenerentole nelle varie liste FIOM-C.G.I.L. Seguite l'esempio di altri vostri compagni, a cui va dato il giusto e leale riconoscimento di concretezza e coraggio delle proprie azioni, superando le malcelate indecisioni di alcuni dirigenti.

Nel concludere vada il nostro sincero saluto a voi tutti nella necessaria fratellanza di lavoratori che prestano la loro opera gomito a gomito.

Credete nella mia precisa promessa che, da parte mia, eletto o no, darò spassionatamente la mia disinteressata attività sindacale come nel passato, al fine sincero di ridare a voi quella fiducia e consapevolezza dell'importanza fondamentale che i lavoratori debbono pretendere di avere nell'opinione pubblica e per farsi che il 1° articolo della nostra Costituzione: «La Repubblica Italiana è fondata sul lavoro», non rimanga una frase priva di ogni significato pratico, ma sia il giusto riconoscimento al nostro lavoro quotidiano che, non sarà mai ripetuto abbastanza, contribuisce in maniera determinante alla produzione della ricchezza nazionale.

Barontini Ivo
Alesatore Rep. H
Candidato lista
U.I.L. - UNITA' SOCIALISTA

Perchè «UIL-Unità socialista»

Il movimento sindacale per fare gli interessi dei lavoratori tutti, deve avere un principio socialista nella sua sostanza e nella sua azione

Molti lavoratori si chiederanno perchè UIL Unità Socialista come sigla di presentazione per le prossime elezioni di C.I. E' presto risposto a questo interrogativo.

Fin dall'epoca del suo nascere, il movimento Sindacale aveva un principio Socialista nella sua sostanza e nella sua azione: questo ben inteso fuori dalle sigle di partito.

Nel dopoguerra i Sindacati Italiani sono stati assorbiti nell'orbita comunista, e spogliati della loro veste di fautori del Socialismo. Dico questo perchè le azioni di studio di problemi sociali e i concetti di applicazione pratica, venivano sempre accantonati per lasciar posto ad esigenze non certamente di origine sindacale.

Un esiguo numero di lavoratori disse basta a questo stato di cose e, affidando ire e giudizi errati, prese posizione nei confronti dei dirigenti Fiommisti.

A pochi anni di distanza vediamo questo esiguo numero di lavoratori affermarsi come Sindacato classista: la UIL. Questo giovane ma vitale Sindacato ha fatto proprio il concetto di socialità, che un Sindacato deve necessariamente avere.

In Italia, dove il criterio ■ libertà viene applicato in base alla forza, non quella bruta, ma quella economica, quella di influenza, sia essa politica o religiosa, bisogna avere un organismo di massa spogliato di tutto questo. Troppe sono le leggi a danno di chi lavora. Troppa è l'incuria di chi occupa le poltrone di responsabilità.

Altri compiti vengono anteposti a queste riforme di struttura della vita legislativa italiana, ecco perchè bisogna avere un Sindacato che nella sostanza sia Socialista.

Non necessita avere una tessera di un partito; per sentirsi Socialisti è necessario avere un sentimento di giustizia, di umanità, di fratellanza nell'errore, solo così si può essere Socialisti. Quale altro compito dovrebbe avere un Sindacalista se non questo, quando spogliato di pregiudizi di diversa natura, agisce come avvocato per i suoi simili?

Oggi più che mai è dovere dei lavoratori emettere un giudizio al riguardo, si tratta di scegliersi il proprio avvenire.

Considerando superata l'epoca della CGIL, perchè svuotata della sua funzione storica, considerando la funzione della CISL temporanea, ovvero come freno anticomunista, chi più della UIL può arrogarsi il diritto di Sindacato a finalità Socialista?

La situazione economica e giuridica dei lavoratori italiani, non è nella posizione che noi concepiamo, ma ben altro intendiamo per regime socialista.

Quando il Sindacato sarà riconosciuto legalmente, quando i tempi di lavorazione saranno concordati con il Sindacato, quando le pensioni avranno il giusto valore, quando la settimana lavorativa sarà di 40 ore, quando e soprattutto, gli operai riavranno la fiducia nel Sindacato, avremo un clima Socialista.

Tante di queste risoluzioni dipendono da noi, e dal grado di apporto che daremo al Sindacato, per il suo potenziamento, perchè l'opinione pubblica lo segua con interesse e simpatia.

Questo, amici della Grandi Motori, era il concetto dei nostri padri quando formarono, a prezzo di immensi sacrifici, il Sindacato. Il nostro operato vuol essere un ritorno all'ovile [...] essere il ritorno alle posizioni [So]cialiste e Sindacali.

Purtroppo di avversari a questo criterio ne abbiamo molti, primo fra questi il Sindacato Comunista FIOM, che con il suo ritornello demagogico dell'unità operaia ha rotto fin l'ultimo anello di solidarietà fra i lavoratori con la sua influenza meramente politica. Aggiungiamo ancora la classe padronale, che oggi con la sua politica di paternalismo tiene a freno le aspirazioni di progresso sociale dei lavoratori; in questo naturalmente non manca l'appoggio della C.I.S.L. preoccupata soltanto del suo risultato elettorale.

A tutti questi lavoratori che credono nella funzione Socialista, la UIL manda un appello di fraternità; è un invito a collaborare per raggiungere quelle mète alle quali oggi aspiriamo, mète che non oltre si possono protrarre, mète che sono l'unico mezzo per trasformare il lavoro in fonte di benessere, maturità e civiltà.

Se diamo uno sguardo ai Sindacati di altre nazioni aderenti all'Internazionale Sindacati Liberi, anch'essi di ispirazione Socialista, ci accorgiamo della fondatezza della nostra azione. Quali dure battaglie affrontammo per poter essere ammessi a questa Internazionale, ora, però, a distanza di anni, i fatti danno ragione alla UIL, e forse ora si può capire il diniego che allora la CISL opponeva al nostro ingresso nella libera Internazionale Sindacale.

A quanto ci risulta, esiste un movimento Internazionale di Sindacati Cattolici, forse in quello la CISL si potrà trovare a suo agio; nella vita Sindacale le azioni da compiere traggono origine dalla sostanza Socialista.

Tanti Socialisti degni di questo nome, hanno capito questo concetto ed ora la loro attività quotidiana è riversata per potenziare la struttura organizzativa della UIL, per far sì che questo giovane ma dinamico sindacato, diventi la grande famiglia italiana dell'UIL Unità Socialista.

PAOLO BERTON
Candidato alle C. I. per «UIL Unità Socialista»

Problemi aziendali

Esiste nella nostra azienda un problema che riguarda un considerevole numero di operai, e la stessa produzione, sia essa quantitativa o qualitativa; questo problema lo potremmo definire «Riammodernamento macchine».

Se esistono in azienda macchine nuove, seminuove, moderne e precise, esistono pure macchine che di primavere ne contano parecchie, e perciò sono superate.

Gli operai addetti a queste ultime, sono parecchi, e si trovano minorati di fronte ai compagni di lavoro adibiti a macchine più moderne, minorati nel senso di maggior sforzo fisico, essendo le manovre più frequenti e manuali, per non tacere la tensione nervosa causata dalla continua incertezza della sicurezza della macchina. La usura dei lunghi anni di lavoro, senza una adeguata revisione periodica, toglie all'operaio la sicurezza del lavoro, perciò più frequenti controlli vengano praticati ai pezzi in lavorazione.

Altra inferiorità che l'operaio riscontra è agli effetti dei tempi lavorazione, in quanto lavorare con macchine moderne e precise è indubbiamente più facile, se non altro per l'efficienza della macchina stessa.

Tutto questo va pure inteso per quel che concerne la produttività. Ecco perchè facciamo presente il problema di «Riammodernamento Macchine»; parecchio è già stato fatto, bisogna ammetterlo, però molto rimane ancora da fare.

Tenendo presente tale stato di cose indubbiamente la Direzione incorrerà in notevoli spese, che però in breve lasso di tempo verrebbero ammortizzate e qui le conseguenze economiche farebbero sentire il loro peso, in senso positivo, però, per tutti, in quanto gli operai, coll'incentivo, superpremio, ecc. verrebbero, certamente, a guadagnare di più con meno fatica, mentre la Direzione a parità di maestranza, otterrebbe una maggior produzione, di conseguenza minor costo di vendita e conquiste di mercati nuovi. Questa è la nostra collaborazione, non vada dimenticata.

GRAGLIA GIOVANNI
Candidato per la U.I.L.
Grandi Motori

Sogno e realtà

Ogni anno, nel periodo delle elezioni di C.I., mi sovviene un'idea fissa. E' un ragionamento del tutto personale, tutto mio, magari non chiaro nella sua stesura, però è un ragionamento soprattutto posato.

Secondo il mio concetto i membri di C. I. dovrebbero essere scelti fra i migliori elementi dell'Azienda, e per i migliori intendo quelli che danno affidamento e garanzie di rettitudine, capacità, moralità e umanità.

Se la frattura politica, non avesse fatto capolino, anche nella vita sindacale, tutti questi elementi potrebbero essere in una lista unica. Oggi è un sogno pensare questo. Non la FIOM che sappiamo manovrata da un partito, per giunta totalitario, non la C.I.S.L. anch'essa legata a vincoli di natura partitica, quindi non rimane che la UIL, l'unico Sindacato che dà garanzia di capacità e, soprattutto, di indipendenza. Aggiungiamo, e qui nessuno si offenda, che molti elettori mancano di senso elettorale; oggi non si vota l'uomo, ma la lista che più si avvicina a noi in senso politico.

L'esercizio del diritto di voto si è ottenuto dopo lotte decennali, il rinunciarvi o non usufruirne è dimostrazione di inadeguamento alla vita democratica; non basta votare una lista, bisogna esprimere le preferenze, onde scegliere quegli uomini a cui poc'anzi accennavo.

In passato, tanti ci hanno rappresentato, chi bene chi meno bene; nel futuro è dovere di tutti cercare di scegliere sempre i migliori. La lista U.I.L., a cui io ho l'onore di appartenere, tiene valido questo concetto, lo dimostra scegliendo uomini validi, con volontà di agire, coscienti dei problemi aziendali, che attendono eque soluzioni.

Oggi quello che sembra un sogno, impregnati come siamo, da tanta propaganda inconcludente, votando UIL si trasformerà in realtà.

C. sq. Sticca Giacomo
candid. UIL - Grandi Motori
Torino, 20 marzo 1957.

VOTATE

U.I.L. - Unità Socialista

LISTA N. 2

OPERAI

BERTON Paolo	- Saldatore Manutenzione
GERMANO Attilio	- Collaudatore Rep. 3
BARONTINI Ivo	- Alesatore Rep. E
BELTRAMINI Francesco	- Collaudatore Rep. 7
BERTINI Osvaldo	- Distr. Magg. Ricambi
BORGHI Luigi	- Aggiust. Sala Prove
BODO Antonio	- Collaudatore Rep. 12
GIULIANO Domenico	- Operat. Rep. 9 Tubisti
GRAGLIA Giovanni	- Rep. 2
MONTICONE Giovanni	- Elettricista Rep. 31
NOSENGO Massimo	- Collaudatore Rep. 3
PIPINO Gioachino	- Sbavatore Rep. 1 Fonderia

LISTA N. 2

IMPIEGATI

ALIBERTI Luciano	- Serv. Studi e Progetti
BIESTA Nicola	- Capo Gruppo U.A.T.
CEPPI Edoardo	- Capo Squadra Sala Prove
GIORDANA Paolo	- Disegnatore Uff. Impianti
STICCA Giacomo	- Capo Squadra Rep. 5

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1958: L. 300.

AUTOFERROTRANVIERI

Il sindacato Autoferrotranvieri per il "contratto"

In questi giorni, dopo lunghe laboriose e qualche volta penose trattative, si è raggiunto finalmente l'accordo che rinnova il contratto delle Autolinee

Indubbiamente l'inclusione nel contratto di alcune migliorie, presenta già un qualcosa di raggiunto, mai conseguito fino ad oggi; tuttavia bisogna riconoscere che non soddisfa le ansiose aspettative di tutta la categoria. Con questo, non vuol dire che si possa accettare un dato di fatto che possa escludere la ripresa delle giuste rivendicazioni verso quegli istituti contrattuali non rinnovati o esclusi come ad esempio, l'istituzione delle competenze accessorie: problema che il Sindacato non intende assolutamente abbandonare, ma riproporre in un prossimo molto vicino futuro.

Come pure costituisce, per il Sindacato, problema fondamentale per tutta la categoria l'estensione a tutti i dipendenti delle autolinee, siano urbane che extra urbane, delle norme dell'equo trattamento di cui al R.D. 8 gennaio 1931 n 148, e per questo la Federazione Nazionale si è fatta promotrice della ripresentazione della proposta di legge con raccomandazione che sia urgentemente discussa

Per questa annosa aspettativa, i lavoratori tutti sanno quanto il Sindacato si batta per la realizzazione, certo dei benefici che ne deriverebbero per tutta la categoria.

Ma ritorniamo alle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro delle autolinee. E' doveroso, da parte della U.I.L., fare delle precisazioni al fine di porre innanzitutto a conoscenza del personale di come si sono svolte le trattative, e quindi di mettere in luce l'opera fattiva svolta da essa in difesa delle giuste rivendicazioni contrattuali.

Il giorno 8 agosto, dopo diverse riunioni, su invito del Ministero del Lavoro, sono proseguite le trattative nel corso delle quali i rappresentanti delle aziende, che non cessavano di lamentarsi dei gravosi oneri che derivavano dalle richieste fatte dalle Organizzazioni Sindacali, si dichiaravano disposti «bontà loro» a sopportare quegli oneri complessivi concedendo un 5% a copertura di tutte le richieste a carattere economico.

E' inutile dire che tale proposta era ben lontana dalle aspettative dei lavoratori; quindi la nostra delegazione reagiva decisamente dichiarando alle delegazioni consorelle che qualsiasi controproposta da avanzare non poteva e non doveva essere inferiore al 12% e che su tale percentuale si doveva continuare le trattative. Così si arrivava ad un rinvio chiesto dalla controparte per esaminare e decidere sulla nostra presa di posizione.

Nella tornata del pomeriggio, la controparte rilanciava (dopo altri piagnistei sugli oneri e i motivi di sgravio delle aziende) un 6%, facendo così un piccolo passo avanti ma non accettabile. Purtroppo a questo punto sono incominciati gli incomprensibili ripiegamenti della CISL seguita a ruota dalla CGIL: le due organizzazioni si attestavano sul 10% impegnandosi a non

volte anche in altre aziende; ci rincresce solo che siamo forse sindacali a fare certe cose che neanche l'Azienda, parte in causa, si abbassa a fare. Purtroppo questa deleteria azione ha avuto il suo esito e gran parte degli interessati ha desistito dal continuare dan-

La convenzione medica INADEL approvata e firmata a Roma

LIN

IN VE

LUCIDATR

PREZZI FISSI

Aspirapol

Lucidatric

ASPIRANTE -

Il futuro del sindacato

Soltanto attraverso un sindacato come la U.I.L. sarà possibile raggiungere la meta desiderata da tutti i lavoratori

Una delle più importanti istituzioni della società moderna è indubbiamente l'organizzazione in sindacato dei lavoratori. Negarne la esistenza o ignorarlo significa compromettere in modo permanente la stessa dinamica della economia e della partecipazione alla produzione di milioni di esseri umani.

Se si guarda per un momento ai grandi sviluppi tecnologici della nostra epoca, alle insperate scoperte di nuove ed immense fonti di energie, allo scomponimento dei fattori tradizionali dei cicli di lavorazione, alla partecipazione diretta dei lavoratori a questi mutamenti, si traggono delle conclusioni sull'avvenire organizzativo del mondo del lavoro in termini così ampi che solo seguendo l'azione e l'atteggiamento del sindacato si riuscirà ad avere un'idea precisa dei termini in cui i conflitti si svolgeranno.

Il sindacato diventa ancora di più un fattore di progresso sociale in quanto esprime le reazioni dei lavoratori e le esigenze umane che i problemi della tecnica moderna imporranno alle classi dirigenti.

Il conflitto che scaturisce da una agitazione operaia non sarà più semplicemente un interesse esclusivo della classe lavoratrice ma riguarderà l'intera società.

I lavoratori non sono e non devono essere guardati come i perturbatori di ordini stabilizzati o di assetti sociali già consolidati ma solo come i precursori o i piloti di nuove e caratteristiche esigenze della modernità.

Non è questo un discorso astratto in quanto dal momento che in una fabbrica una macchina trasfert o una catena di montaggio automatica interviene in processi produttivi, riducendo la fatica umana e stabilendo dei records nella fornitura di prodotti sui mercati, conseguentemente si provocano fra i consumatori una serie di reazioni tali da infirmare le regole tradizionali del giuoco economico fino a sensibilizzare in modo diverso lo assetto e le strutture di ogni singolo paese

Tuttavia chi per primo avvertirà questi cambiamenti e determinate rotture dell'equilibrio economico se non i lavoratori e per essi il sindacato?

Le stesse direzioni aziendali non potranno valutare con esattezza certe conseguenze se non ascolteranno la voce e il parere del sindacato.

Dovunque, per esempio, si sta procedendo ad innovazioni fondamentali dei processi produttivi si guarda al sindacato come elemento di primaria importanza nella riuscita o meno dei nuovi mezzi a disposizione dell'umanità che capovolgono al momento della loro attuazione tutti i concetti della distribuzione dei beni prodotti.

La legittimità del sindacato di fronte a queste prospettive non ha bisogno di ulteriori spiegazioni e solo attraverso la organizzazione dei lavoratori si può meglio individuare una politica economica e nei limiti di settori la stessa politica aziendale. Noi proprio in virtù di responsabilità affidateci dai lavoratori intendiamo contribuire in maniera determinante ai compiti che da queste nuove prospettive ci incombono.

A fare un discorso interno fra la pluralità esistente nel nostro paese di organizzazioni sindacali ci teniamo a dire ai nostri competitori che useremo la nostra moderna visione dell'economia e della politica dell'era nucleare in modo saggio e corrispondente alle reali esigenze trattando con ferma disciplina mentale i tentativi che verranno fatti per introdurre nella disputa elementi demagogici.

Diremo francamente ai lavoratori come si presenta la situazione e come deve essere affrontata approntando per essi ed insieme ad essi tutti quegli organismi autonomi in grado di seguire ed intervenire in qualsiasi dimensione garantendo attraverso il normale ciclo democratico l'esigenze e la stessa rappresentativa dei ceti produttivi.

Alle maggiori prospettive storiche si aggiunge un problema che riguarda direttamente i lavoratori e l'aumento delle loro responsabilità per le nuove mansioni all'interno della fabbrica. Il moderno processo industriale richiede una più alta specializzazione operaia e quindi sindacalmente una più alta retribuzione salariale per via della maggiore responsabilità che il singolo operaio viene ad assumere di fronte alla propria macchina. Le richieste sindacali saranno quindi frutto di ponderate analisi dei fattori produttivi e di quelli pertinenti alle funzioni specifiche di ogni singolo lavoratore.

A conclusione diremo che per parte nostra le nuove tecniche produttive, i moderni processi industriali, l'energia nucleare e la automazione, troveranno i sindacati e i lavoratori pronti a difendere le proprie posizioni di prestigio e di dignità partecipando a queste nuove situazioni come parte operante ed attiva del progresso sociale.

Luciano Rufino

CRONACHE DELLA GRANDI MOTORI

Iniziativa ricreativa dei membri di C. I. della UIL

Fedeli al principio di alleviare la fatica fisica dei lavoratori, i membri di C.I. aderenti alla U.I.L. della Fiat Grandi Motori, hanno organizzato, in collaborazione col Comitato Organizzativo U.I.L. della Sezione, una Serata Danzante per i dipendenti dello Stabilimento e loro familiari.

La Serata Danzante ha avuto luogo nei locali della Pineta Parigi sita in Barriera di Milano.

Sala gremita di partecipanti, visibilmente soddisfatti di tale insolita iniziativa e oltremodo lieti di poter festeggiare il Carnevale in un ambiente cordiale e familiare.

Oltre ad una distribuzione di prodotti, offerti dalla ditta CINZANO, si è svolta una gara di tango figurato, con assegnazione di premi consistenti in una medaglia d'oro per il vincitore e premi di consolazione per il 2° e 3° classificato.

GARA DI BALLO

Premiazione dei vincitori

La presenza in sala del Segretario Camerale della U.I.L. Raffo e dei rappresentanti della Direzione Fiat Grandi Motori ha contribuito a rendere più cordiale e significativa tale festa.

Simili manifestazioni ricreative e familiari, oltre che soddisfare i partecipanti, aiutano a rasserenare gli animi e rendere così lieti gli spiriti di tutti noi.

Dall'epoca del nostro insediamento in C.I. ad ora, abbiamo cercato, nel limite del possibile, di attuare questo concetto puramente umano e sociale.

Dalle Gite turistiche, al ciclo di visite agli Stabilimenti INNOCENTI di Milano e alla Serata Danzante, il pensiero di renderci utili ai lavoratori è stato sempre vivo in noi, questo, ben inteso, fuori dalla normale attività sindacale propria.

E' stato e ... principio, ... azione quel... necessario ...

Sapendo ... simpatia, ... operare sem... a vantaggio ...

Ringrazia... panti alla fes... felici solo di averli resi allegri e gioiosi per una serata, d... ... ... le amarezze che ... che vuole il duro lavoro ...

membri di C. I. aderenti alla UIL

Biasta - Berton - Germano

Soltanto una organizzazione forte, i cui iscritti abbiano fiducia nell'alta funzione del Sindacato, può garantire alla classe operaia dignitose condizioni di lavoro e migliori retribuzioni.

Supplemento al NOTIZIARIO UIL - N. ...

Direttore Responsabile GIOSUE' AR...

Tip. Quartara ...

Le finalità del sindacato l'ingiustificato disinteresse degli operai

Per i lavoratori è un dovere dare una fattiva opera per consolidare le loro posizioni sociali

Il sottoscritto, più volte si è chiesto del non giustificabile disinteresse che i lavoratori dimostrano verso il movimento sindacale.

Analizzando a fondo questo mio intimo pensiero, mi accingo anche se elementarmente a tradurre in parole le risposte che di logica debbono scaturire.

Indifferenza, sfiducia, spirito di adattamento sono doti che noi latini abbiamo e che madre natura troppo abbondantemente ci ha elargito. Se fossimo di natura più riflessivi, questo viene detto pensando ai popoli nordici, ben prima avremmo capito l'azione che la CGIL, diretta dal PCI, imponeva al popolo lavoratore, e che queste azioni non erano certamente nell'interesse dei lavoratori, in quanto nel periodo degli scioperi a catena i problemi sindacali giacevano non fra due guanciali, ma potremmo dire fra quattro. Oggi a mente più serena riconosciamo che erano solo tentativi per creare il caos e così rendere l'Italia terra di dominio straniero.

A questo punto dobbiamo dare atto ai lavoratori della loro reazione, e se abbiamo avuto una scissione in seno alla C.G.I.L. non è certamente imputabile alla «reazionaria classe dirigente» ma bensì ai lavoratori stessi, che stanchi della continua coercizione hanno detto basta. Sorse allora la CISL con idee estremamente opposte, dico opposte perchè legandosi all'influenza governativa e clericale non affrontò decisamente il programma di riforme che ancora oggi aspettano equa soluzione. Ultima dimostrazione di disinteresse è venuta alla luce nelle trattative romane per la Scala Mobile, ove il Governo interessato a sminuire la sostanza a scopi pseudo-economici e inflazionisti, fece assegnamento sul sindacato che più gli era vicino politicamente.

Ora veniamo a parlare del Terzo sindacato, di un giovane sindacato, che comprendendo molto bene queste ideali situazioni, ha posto il dilemma di fondo a tutti i lavoratori. Dilemma facile per la scelta, essendo molto chiaro il suo concetto e precisamente: Indipendenza nell'Azione, Democrazia nel metodo, Socialismo nei fini.

Indipendente in quanto non è vincolato a nessun partito politico; vale a dire indipendente nell'azione in quanto necessariamente deve esserlo, trattando esclusivamente problemi di indole economica, ricreativa e assistenziale.

Democratico perchè i problemi stessi vengono portati dalla base lavoratrice e in essa discussi; per base non intendiamo funzionari centrali, ma bensì coloro che come il sottoscritto vivono nelle officine, nei campi, nelle miniere e negli uffici.

Di finalità socialiste, perchè tutti i lavoratori di natura sono socialisti, di quel Socialismo puro, senza sottintesi di strategia politica. Ho creduto opportuno accennare a quanto sopra per chiarire la posizione dei maggiori Sindacati italiani.

Credo sia opportuno dire ora il mio pensiero per quanto riguarda il buon funzionamento di un Sindacato.

Innanzitutto, deve poter contare su una sola forza, la forza dell'unione dei lavoratori. Sono i lavoratori che con fiducia, e adesione al sindacato, trovano in esso quella famiglia atta a rappresentarli con dignità e fer-[illegible]

Coloro che sono chiamati a guidare il sindacato devono godere della fiducia dei rappresentati, onde trasformare questa fiducia in responsabilità nelle trattative con la controparte.

In Italia manca un governo che tenga presente, come primo postulato, le necessità dei lavoratori, infatti se seguiamo la sua politica di elevamento sociale non abbiamo di che rallegrarci guardando i risultati.

Troppe sono le interpretazioni a nostro sfavore delle leggi e delle norme contrattuali; questo vale specialmente per le medie e piccole industrie, che rappresentano circa il 80% della produzione nazionale.

Da tutte queste considerazioni, nasce il bisogno di essere degnamente rappresentati, onde avere un sindacato che vegli e studi i nostri problemi; questo è il nostro pensiero, magari crudo, ma logico per un lavoratore.

Questo nostro compito di dare fiducia, stima e compattezza al Sindacato trae origine da un vecchio, ma sempre attuale proverbio:

«CHI SEMINA RACCOGLIE»

Menticone Giovanni
Candidato per la UIL
Grandi Motori

Il programma della U.I.L.

La nostra organizzazione si batterà tenacemente per un migliore tenore di vita di tutti i lavoratori

I candidati della U.I.L. alle prossime elezioni di Commissione Interna degli Stabilimenti FIAT presentano il programma sul quale intendono sviluppare la loro azione per la prossima annata sindacale.

Come è tradizione della U.I.L. tutti i problemi prospettati non sono di ampiezza trascendentale ma, poggiano su prospettive di dinamica sindacale che può e deve trovare soluzione nell'ambito aziendale.

Il lavoro svolto da quando la U.I.L. è apparsa sulla scena sindacale della Fiat, è sempre stato basato su un indirizzo coerente che mira ad un concetto finalistico verso il quale è stata rivolta tutta la tradizione sindacale di tutto il mondo ove il sindacalismo è libera espressione di enunciazione e di azione.

I nostri padri si batterono per il Contratto di Lavoro, per le ferie retribuite, per le 8 ore, con la speranza di dare al lavoratore la proprietà del mezzo di produzione, cioè della fabbrica. Il fascismo con la sua azione corporativa e guerrafondaia ha ritardato il progresso sindacale del nostro Paese. Solo dopo la liberazione i lavoratori sono tornati a ricostruire la casa lasciata nel corso del lavoro.

Alla Fiat, le cose non sono andate meglio che altrove perciò gli operai, gli impiegati, con la libertà hanno riacquistato quella fiducia nei loro mezzi che neppure la parentesi della maggioranza Fiom, è riuscita a rallentare. Infatti, quando i lavoratori della Fiat ritennero, e giustamente, che l'azione comunista stava per danneggiare irreparabilmente le prospettive di conquiste sindacali, abbandonarono la FIOM per il sindacalismo democratico.

L'ascesa della U.I.L. è innegabile e sarà ancora di più domani, quando i lavoratori apriranno definitivamente gli occhi e si accorgeranno che l'unica tradizione sindacale dei nostri vecchi maestri si può configurare nella U.I.L.

Non vi sono naturalmente progetti rivoluzionari nel programma perchè le rivoluzioni, se sono pacifiche, vogliono la loro giusta maturazione; ma è un merito della U.I.L. quello di avere perseguito in ogni accordo un indirizzo chiaro e finalistico che porterà inevitabilmente i lavoratori a beneficiare del progresso tecnico ed a essere maggiormente tutelati.

Un primo notevole passo è stato fatto nel 1953 con la istituzione dei premi di produttività; la seconda tappa è stata compiuta il 27 giugno 1956; la via del sindacalismo non può e non deve arrestarsi davanti a questi risultati anche se notevoli ma, deve svilupparsi secondo un ordine ben chiaro e possibilistico ed adattarsi alla realtà.

Votate UIL

Unità socialista

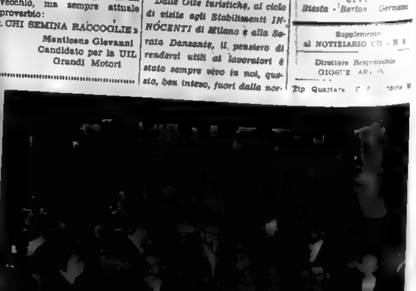

Animazione durante la lotteria

UIL

Torino - P.za Statuto, ...

Una copia L. 20 - Esce ogn...

Gon. VII. 6

UIL

...a nost... ...ci dà ... ...della nuova

Per ... della

UIL **NOTIZIARIO** UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno VIII - N. 16 - 25 settembre 1958
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Giorn. VII. 65
Biblioteca Nazionale Torino

UIL Sezione FIAT MATERFERRO

La nostra serietà ci dà la garanzia della nuova vostra fiducia

[illegible] come tutti gli [illegible] delle elezioni [illegible] è il momento [illegible] voi, quello di [illegible] rappresentanti [illegible]

[illegible] annoiarvi parlan[illegible] o di fascisti, [illegible] d'Ungheria per[illegible] ormai a tutti no[illegible] la strada che [illegible] senza avere la ne[illegible] parlare di politica. [illegible] tica è il sindaca[illegible] quel sindacato al quale noi [illegible] e che ha dato prova di essere all'altezza di portare a termine qualsiasi problema g[illegible] venga affidato.

Il Sindacato UIL nato da un pugno di [illegible] onterosi, ha fatto sì che migliaia di lavoratori si siano [illegible], nelle sue file perchè hanno riconosciuto in esso il loro vero sindacato.

Lavoratori, la UIL — Unità Socialista — ha sempre le porte aperte per tutti e noi dobbiamo riconoscere quanto è stato fatto [illegible] essa è sulla giusta via ed ha sempre condannato tutto ciò che è contro gli interessi comuni e la sua azione si è sempre articolata fuori dall'orbita dei partiti, dimostrando sempre la sua piena indipendenza.

Il mio invito va a tutti i lavoratori di questa sezione perchè possano chiaramente comprendere la nostra condotta, sul piano politico sindacale e far sì che un giorno non lontano si possa maggiormente rafforzare questo giovane sindacato. Noi dobbiamo unirci perchè ancora tante piaghe debbono essere risanate quelle piaghe lasciate, come eredità dalla fu [illegible] CGIL, nei tempi passati quando per un nonnulla faceva [illegible] tornare a casa gli operai [illegible] soldi facendoli scioperare per i suoi scopi politici. Oggi [illegible] vediamo sgretolarsi questa grande organizzazione, ed [illegible] migliori elementi passare nelle nostre file, e presentarsi (benvenuti) nella lista UIL Unità Socialista. Le elezioni del complesso FIAT sono [illegible] e da tutti, non solo in Italia e noi daremo la dimostrazione che sappiamo giudicare quali sono le persone [illegible] per rappresentare i lavoratori nelle fabbriche, e nessuno meglio di noi saprà dare [illegible] verdetto per assolvere o condannare. Condannare vuol dire non votare quegli elementi estremisti che non hanno saputo portare a compimento quel mandato che nel passato avevate loro affidato, poichè la FIOM-CGIL non ha mai fatto il vostro interesse, ma bensì quello di un partito politico che tutti ben conosciamo.

Tanti accordi a favore di tutti voi lavoratori sono stati da noi portati a termine, non stò qui ad elencarveli perchè lo spazio non sarebbe sufficiente, ma dobbiamo dire fermamente che una grande strada è stata aperta nel campo sindacale a favore dei lavoratori senza distinzione per nessuno. Per questa strada noi continueremo se voi ci rinnoverete ancora la fiducia.

I nostri 46 membri di C.I. eletti lo scorso anno nel complesso FIAT sono stati la conferma della nostra serietà di sindacalisti democratici, che sempre sono intervenuti su qualsiasi argomento e problema a loro prospettato.

Lavoratori e lavoratrici, con questo mio breve articolo termino invitandovi a votare tutti e a far votare per quel sindacato democratico che è la U.I.L. — che è il vostro sindacato.

VOTATE UIL - Unità Socialista.

Lista n. 1.

Viva la UIL Unità Socialista!

BERNARDON ORLANDO
Membro di C.I. uscente e candidato

Un anno di attività sindacale

Per il rafforzamento del nostro sindacato e per la risoluzione dei problemi della nostra sezione

La campagna elettorale per l'elezione della C.I. volge al termine, fra pochi giorni sarete chiamati a dare il vostro voto, a esprimere la vostra volontà, a scegliere, fra le liste dei tre sindacati, quella che riterrete più degna, più capace di rappresentarvi e di tutelare i vostri interessi.

I nostri avversari o antagonisti in questa battaglia elettorale, sia da una parte che dall'altra, puntano ad un eguale fine: chiudere la strada all'avanzata della UIL.

Da una parte quelli della FIOM hanno iniziato la campagna elettorale sulla necessità della unità, proponendo liste unitarie, programmi comuni, di abbracci fraterni, riconoscendo la necessità che il sindacato non deve essere alle dipendenze di partiti politici, insomma dicendo tutto quanto era possibile dire per contrabbandarsi da veri democratici, da vittime innocenti della volontà altrui di scindere la classe operaia.

La verità però è ben altra, la FIOM si è vista abbandonare dalla maggioranza dei lavoratori che stanchi di servire da cinghia di trasmissione per il P.C.I. (la definizione è di Di Vittorio) che li usava per i suoi scopi politici, ora cerca di fare breccia nell'animo dei lavoratori per cercare di arginare la frana che sente sotto i piedi.

La prova più lampante di quanto sta accadendo è data dalle dimissioni che si susseguono nella FIOM-CGIL per venire nella UIL, non solo di semplici operai, ma di molte persone rappresentative che nella CGIL occupavano posti di comando.

Sono di pochi giorni fa le dimissioni di due Segretari della Camera del Lavoro di Genova Giuseppe Della Motta e Aldo Ramella che nella loro lettera di dimissioni, dicono chiaramente le cause e ci dimostrano il vero volto della C.G.I.L.

Significativi sono alcuni brani della loro lettera al P.S.I. in cui essi dicono.

« Per anni abbiamo assistito, cercando in tutti i modi di attenuare gli effetti, allo sfacelo della CGIL in cui i comunisti hanno l'imperio incontrastabile. Avavamo sperato che nel XXXII congresso del nostro partito potesse venire una posizione assolutamente chiara di lotta e piena di solidarietà con il movimento operaio dei paesi non soggetti a regimi comunisti.

« Noi non riteniamo che ciò sia realizzabile nell'organizzazione dominata dai comunisti, la cui visione del sindacato ha nulla a che vedere con le impostazioni di libertà, di democrazia, e di indipendenza che sono tradizioni del movimento socialista italiano e di quello internazionale ».

Ed ancora:

« Ci sembra inoltre un caso di incoerenza imperdonabile continuare a premere sui compagni sindacalisti affinchè essi permangano in una organizzazione che fa capo alla Federazione Sindacale Mondiale, ridotta ormai ad un raggruppamento di pseudo sindacati burocratici dei paesi di oltre cortina, con sede a Praga, docile strumento della propaganda Russa. I lavoratori Ungheresi e Polacchi non appena [illegible] stati in condizioni di fruire di un solo giorno di libertà hanno immediatamente proclamato la loro autonomia dalla Federazione Sindacale Mondiale.

« Perchè dovremmo essere proprio noi, Socialisti Italiani, paladini della libertà e indipendenza che abbiamo il bene di vivere in un paese libero, a restare in un organismo che non ha nulla a che vedere con la nostra coscienza e la nostra tradizione?

« Noi non riteniamo assolutamente che il nostro posto sia più nell'organizzazione in cui abbiamo militato sino ad oggi, spinti da un senso di disciplina che non ci può essere più richiesto, ma riteniamo nostro dovere di assumere tutte le responsabilità in un'organizzazione che si qualifica democratica ed indipendente, i cui fini socialisti sono esposti senza alcuna riserva e dove ci sarà possibile portare il nostro contributo di militanti socialisti nelle lotte della classe operaia. Intendiamo riferirci alla UIL ».

Ora la FIOM ha mostrato il vero volto, ha buttato la maschera, perchè le parole scritte dai Segretari dimissionari, persone appartenenti al gruppo dirigente, che quindi meglio di ogni altro potevano valutare la differenza fra la falsa propaganda e la realtà vera delle direttive comuniste che sole valgono nella C.G.I.L. sono ben chiare.

Vi è inoltre il fatto delle dimissioni dalla FIOM dei membri di C.I. Fiat: Sabatini, Vidotta, Masazza, Bruno, che anch'essi si presentano nelle liste UIL, perchè vedono nella UIL l'organizzazione non di partito, non di governo, ne sindacalismo dei padroni, ma il sindacato della base lavoratrice e perciò il vero sindacato; questa è la strada che ci deve portare alla fine delle diatribe che dilaniano la classe lavoratrice, in un'unica organizzazione democratica, libera autonoma ed efficente

Rivolgendomi perciò a quanti negli anni scorsi hanno votato FIOM il invito a riflettere un tantino.

Il vostro voto lo avete dato per eleggere delle persone che tutelassero i vostri diritti, non vi siete chiesti cosa hanno fatto in questi due anni, se in certi casi voi stessi vi siete rivolti a noi per avere tutela?

Voglio citarvi un caso, l'ultimo in ordine di tempo.

Un attivista della FIOM facente parte del Comitato Elettorale è stato sorpreso all'uscita dello stabilimento con manifestini del P.C.I. non autorizzati. Il sorvegliante gli faceva rapporto.

Era pensabile che i membri di C.I. FIOM avrebbero cercato di difendere in tutti i modi questo loro attivista, almeno perchè faceva parte del Comitato Elettorale.

Da parte nostra siamo intervenuti decisamente presso la Direzione, facendo appunto leva proprio sul fatto che questo operaio apparteneva al Comitato Elettorale.

Da parte FIOM invece oltrechè non intervenire hanno dato per scontato l'eventuale licenziamento, sostituendo subito questo operaio con un altro nel Comitato Elettorale, intralciando in tal modo la nostra azione di difesa.

E' l'ennesima dimostrazione dell'insensibilità e della brutalità dei metodi comunisti, che non esitano ad abbandonare al loro destino chiunque non sia più in grado di servire agli scopi per i quali è stato mandato allo sbaraglio, così come non hanno esitato in Ungheria a sparare sui lavoratori che si ribellavano a questi metodi brutali.

Questa è la dimostrazione che con questa gente non si può collaborare, non si può credere alla loro democrazia, non si può credere al loro spirito unitario, perchè la volontà loro è una sola, ritornare ad avere la classe operaia sotto i loro comandi per avere lo strumento in mano per giungere a quei fini di dominazione mondiale che i governanti del Cremlino, degni successori di quel maestro di dittatura che era Stalin, hanno loro ordinato.

Nel voto che darete tenete perciò presente che la possibilità di riuscire nella soluzione di determinati problemi è data proprio dalla forza numerica che si rappresenta, perchè dunque sciupare voti per eleggere i membri di C.I. FIOM, che poi durante l'anno non fanno proprio nulla e non dare invece maggior valore alla UIL che, sia per l'impostazione socialista della sua azione, sia per la volontà che la anima è la sola che può offrire quelle garanzie di serietà, di indipendenza da partiti, da confessioni religiose, che combatte per il solo scopo del benessere della classe lavoratrice?

Le liste UIL - Unità Socialista - sono il risultato di una nostra precisa volontà tendente a ristabilire nello schieramento sindacale italiano dei limiti chiari e precisi.

Unità socialista per noi significa la convergenza di tutti i lavoratori che hanno la coscienza della forza e dell'importanza che questa forza sia al servizio della nostra stessa classe e non per servire interessi di partiti o di governo.

Se la UIL ha iniziato una campagna per l'Unità Socialista non è certamente per fondere dei partiti loro malgrado. Troppi egoismi e ambizioni personali frenano i partiti.

La UIL vuole formare una unità di lavoratori come quella formata cento anni fa da lavoratori che si chiamavano socialisti perchè rivendicavano soluzioni sociali per i problemi del lavoro.

Ma questa unità deve essere reale, efficente, assolutamente indipendente, libera e democratica.

LAVORATORI e LAVORATRICI, i problemi da affrontare nella nostra Sezione sono parecchi, dal refettorio dei reparti centrali, ove gli operai sono costretti a consumare il loro pasto negli ambienti di lavoro ed in determinati reparti in luoghi anche nocivi.

Vi è il problema dei tempi di lavorazione anche visto sotto l'aspetto della collaborazione che certi capi non danno all'operaio.

Vi sono dei capi per i quali il problema dei tempi non esiste, l'operaio dovrebbe lavorare senza sapere se il tempo è sufficiente o meno, salvo poi giungere a fine mese con un rendimento non soddisfacente.

Sono due problemi che bisogna imporli alla Direzione perchè giungano a soluzione positiva.

Altri problemi che si impongono sono pure l'aereazione del Rep. 11 che con i molti saldatori che vi lavorano abbisogna di aspiratori.

La buona situazione produttiva della nostra Sezione che richiede ai lavoratori una prestazione di collaborazione che supera la normale prestazione di orario richiede e gli operai pretendono, da parte della Direzione quella comprensione per far sì che i bisogni e necessità della vita di fabbrica siano affrontati e risolti con quella sollecitudine che meritano.

Però, concludendo, soltanto con una C.I. forte, decisa ad affrontare tutti quei problemi che attendono soluzione, e sono parecchi, si potrà giungere a risultati positivi.

Perciò, lavoratori e lavoratrici, ponderate bene il vostro atto, e date il vostro voto a persone che appartengono ad un sindacato democratico nel metodo, indipedente nell'azione, socialista nei fini, per migliorare le vostre condizioni di vita e di lavoro, per il vostro benessere e quello delle vostre famiglie votate i candidati della lista UIL - Unità Socialista.

TAMIETTO ANGELO
membro di C.I. uscente e candidato

I NOSTRI CANDIDATI

UIL - Unità socialista

LISTA N. 1

OPERAI

BERNARDON Orlando	- Rep. 7
TAMIETTO Angelo	- » 8
FERRARESE Dalelmo	- » 4-10 Collaudo
BATTIST Andrea	- » 11
CARISIO Giorgio	- » 8
ORDANO Luigi	- » 0
ERBISTI Francesco	- » 6
PASQUALOTTO Romano	- » 9
ROSSI Francesco	- » 8
ROUX DIT GROS Anna	- » 5 - Tir. copie
CARACCIOLO Bruno	- » 2

LISTA N. 1

IMPIEGATI

CASANOVA Alfio	- Capo Gruppo - Servizio Acquisti
PETTIGIANI Domenico	- Disegnatore - Servizio Studi
BEGO Guido	- Segreteria Reparto - Reparto 9
SINA Giovanni	- Capo Squadra - Reparto 9

Votate la lista UIL
Unità Socialista

Per un maggior rispetto della personalità del lavoratore

[I]n questa campagna elettorale per le elezioni della C.I. ci presentiamo a voi più fiduciosi perchè gli eventi verificatisi nell'anno 1956 hanno molto favorito l'ascesa del sistema democratico del Sindacato U.I.L.

La FIOM dopo 12 anni di lotta antidemocratica e di sfacelo della classe operaia butta la maschera e dichiara apertamente gli errori commessi.

Adesso mi domando: è possibile che un sindacato che si dichiara democratico, che lotta sinceramente per il benessere dei lavoratori, un sindacato che dice di ammettere nel suo statuto la critica e l'autocritica, può un sindacato composto da una moltitudine di dirigenti sbagliare? No, amici lavoratori, non può e non deve sbagliare, perchè la linea sindacale da seguire viene discussa per ore e giorni democraticamente e quando si è sicuri che non ci sono lacune si passa all'azione, e per conseguenza non si può sbagliare. Ma quando un sindacato è diretto da un solo individuo e per soli fini politici, allora sono tutti errori perchè quello non è sindacalismo ma dittatura sindacale.

Noi ricordiamo quando la CGIL aveva la maggioranza assoluta nella C.I. ed i comunisti, attraverso i loro apparati controllavano gli organismi operai. Di Vittorio non parlava ai lavoratori di libertà e democrazia nelle fabbriche. In realtà una pesante atmosfera di oppressione e di intimidazione veniva esercitata direttamente in tutti i reparti da parte degli attivisti comunisti, i quali consideravano e considerano ancora oggi le Commissioni Interne e gli organismi di rappresentanza dei lavoratori, strumenti al servizio di una politica di partito.

Le conseguenze di questa politica sono state disastrose; le C.I. perdettero la loro forza e capacità di lotta riducendosi a semplici istituti, senza più un programma, senza più un'azione sindacale, la classe operaia ha finito per essere privata delle sue forze di difesa, lasciando quindi via libera all'offensiva padronale.

Questa è la conclusione di tutti gli errori commessi dalla CGIL ma l'errore più madornale è stato quello di aver giudicato la classe operaia una massa di ignoranti da dominare e comandare a suo piacimento, e che la paura sarebbe stata sufficiente a tenerla legata al carro comunista; e a tal punto che si stupì quando vide queste pecorelle diventare uomini di coscienza e di coraggio.

Sì, amici lavoratori, di coraggio perchè in quei momenti non c'era da scherzare molto e tanti di noi che criticammo e condannammo quei sistemi fummo seriamente minacciati.

Ma noi abbiamo combattuto questo male con tutte le forze e con tutti i mezzi a nostra disposizione; anzi di più: con la dimostrazione delle nostre azioni sindacali democratiche ed oneste, sbarrando così la strada ed intraprendendo quella dell'era moderna.

La UIL promuove una concezione originale sul piano economico generale del paese quanto sul piano sindacale: essa vede come la soluzione dei problemi fondamentali della classe operaia al giorno d'oggi siano da considerare nel quadro dell'insieme dei problemi internazionali.

Solo il nostro sindacato attraverso una profonda conoscenza delle tecniche economiche e scientifiche più avanzate, è l'unico strumento in grado di permettere la saldatura fra il vecchio e nuovo, fra l'antico e il moderno e di additare la strada dell'avvenire alla protagonista della storia moderna: la classe operaia. Questa classe operaia che sino ad oggi ingannata si trovò a barcollare nel buio e nell'inganno, non credendo più a nulla e tanto meno a questo giovane sindacato che coraggiosamente incominciò dal nulla e nel caos, trovandosi così a lottare su due fronti.

Ma il sistema democratico ci favorì verso la classe padronale che vide in noi non un sindacato sobillatore di massa, ma un sindacato che gli stende la mano della collaborazione tra lavoro e capitale e se non è stato fatto ancora tutto, comunque molto è stato fatto, e siamo certi che molto si farà ancora, in special modo per quanto riguarda la spina più dolorosa (la collaborazione tra operai e capi operai) che sono i principi fondamentali delle relazioni umane.

Per ciò che riguarda il nostro compito di educare la classe operaia, per ciò che sono le sue responsabilità, i suoi compiti e la sua collaborazione con i capi, lo faremo, perchè è ciò a cui più aspirano gli operai, affinchè quando varcano i cancelli delle fabbriche il loro animo sia sereno, sapendo che lavorando e producendo con serenità d'animo l'economia della nazione migliorano e di conseguenza anche il valore d'acquisto del loro salario. Non, come oggi si verifica, partendo dalle loro case gli operai pensano già a come si svolgerà la giornata: « Sarà tranquilla? Agitata? Come sarà l'umore del mio capo? ».

Come diceva il nostro sindacato

(Continua a pag. 4)

A DELL'I.N.A.M.

[...]za farmaceutica

[...]cinali di largo consumo per i quali è facile stabilire il costo. Una volta [...] la scelta dei prodotti chiamati galenici, è [...] studiata con alcune [...] prodotti farmaceutici [...] preparazione, la con[...] a regola d'arte e la [...] zione alle farmacie [...] icinali stabiliti dal[...]F, oltre al relativo [...] con l'intento di eli[...] l'incidenza notevole [...] bblicità e specula[...] altro genere. La solu[...] è dimostrata effi[...] rchè con il rispar[...] lizzato sui medici[...] argo consumo è sta[...] ile mantenere libe[...] rescrizione di tutte [...] lità senza chiedere [...] ato di partecipare [...] a relativa.

[...] l'INAM non può [...] lo stesso sistema [...] ALF estendendo, e magari ampliando in quantità e qualità i preparati galenici, servendosi su scala nazionale delle industrie farmaceutiche esistenti?

Dal momento che le deliberazioni dell'INAM non sono ancora state approvate dal Ministero del Lavoro, sarebbe bene che venisse esaminato il sistema adottato dalla MALF per contenere le spese farmaceutiche.

Penso che ciò servirebbe ad alleggerire la responsabilità del medico di fronte a casi molte volte delicati e disperati; verrebbe soprattutto eliminato il legittimo timore che il malato rinunci a combattere la propria malattia in mancanza del gruzzolo necessario per procurarsi i medicinali costosi consigliati dal medico e come tali ritenuti indispensabili.

P. G.

[...]tro l'aumento [...]fe elettriche

Ministro dell'Industria

[...]egni familiari [...]i pensionati

Incontro fra Sindacati per le Commissioni MEC

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1958: L. 300.

AUTOFERROTRANVIERI

Il sindacato Autoferrotranvieri per il "contratt...

In questi giorni, dopo lunghe laboriose e qualche volta penose trattative, si è raggiunto finalmente l'accordo che rinnova il contratto delle Autolinee

Indubbiamente l'inclusione nel contratto di alcune migliorie, presenta già un qualcosa di raggiunto, mai conseguito sino ad oggi, tuttavia bisogna riconoscere che non sodisfa le ansiose aspettative di tutta la categoria. Con questo, non vuol dire che si possa accettare un dato di fatto che possa escludere la ripresa delle giuste rivendicazioni verso quegli istituti contrattuali non rinnovati o esclusi come ad esempio, l'istituzione delle competenze accessorie problema che il Sindacato non intende assolutamente abbandonare, ma riproporre in un prossimo molto vicino futuro.

Come pure costituisce, per il Sindacato, problema fondamentale per tutta la categoria l'estensione a tutti i dipendenti delle autolinee, siano urbane che extra urbane, delle norme dell'equo trattamento di cui al R.D. 8 gennaio 1931 n 148, e per questo la Federazione Nazionale si è fatta promotrice della ripresentazione della proposta di legge con raccomandazione che sia urgentemente discussa

Per questa annosa aspettativa, i lavoratori tutti sanno quanto il Sindacato si batta per la realizzazione, certo dei benefici che ne deriverebbero per tutta la categoria

Ma ritorniamo alle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro delle autolinee. E' doveroso, da parte della U.I.L., fare delle precisazioni al fine di porre innanzitutto a conoscenza del personale di come si sono svolte le trattative, e quindi di mettere in luce l'opera fattiva svolta da essa in difesa delle giuste rivendicazioni contrattuali.

Il giorno 8 agosto, dopo diverse riunioni, su invito del Ministero del Lavoro, sono proseguite le trattative nel corso delle quali i rappresentanti delle aziende, che non cessavano di lamentarsi dei gravosi oneri che derivavano dalle richieste fatte dalle Organizzazioni Sindacali, si dichiaravano disposti (bontà loro) a sopportare quegli oneri complessivi concedendo un 5% a copertura di tutte le richieste a carattere economico.

E' inutile dire che tale proposta era ben lontana dalle aspettative dei lavoratori, quindi la nostra delegazione reagiva decisamente dichiarando alle delegazioni consorelle che qualsiasi controproposta da avanzare non poteva e non doveva essere inferiore al 12%, e che su tale percentuale si doveva continuare le trattative Così si arrivava ad un rinvio chiesto dalla controparte per esaminare e decidere sulla nostra presa di posizione

Nella tornata del pomeriggio, la controparte rilanciava (dopo altri piagnistei sugli oneri e i motivi di aggravio delle aziende) un 6%, facendo così un piccolo passo avanti ma non accettabile. Purtroppo a questo punto sono incominciati gli incomprensibili ripiegamenti della CISL seguita a ruota dalla CGIL le due organizzazioni si attestavano sul 10% impegnandosi a non

...volte anche in altre aziende; ci rincresce solo che siamo forse sindacali a fare certe cose che neanche l'Azienda, parte in causa, si abbassa a fare. Purtroppo questa deleteria azione ha avuto il suo esito e gran parte degli interessati ha desistito dal continuare dan...

La convenzione medica INADEL approvata e firmata a Roma

LIN... IN VE... LUCIDATR... PREZZI FISS... Aspirapo... Lucidatr... ASPIRANTE...

L'attività di un anno

L'opera incessante dei membri di C. I. UIL in favore di un sempre maggior benessere dei lavoratori

Un altro anno di attività è passato e siamo giunti al traguardo di nuove elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne, cioè di quell'organo che è stato creato per la tutela dei lavoratori nell'ambito delle aziende, quindi questa è l'ora dei bilanci, dei rendiconti, dell'attività dei vostri membri di C.I. ai quali è andata lo scorso anno la vostra fiducia.

Ci limitiamo a tratteggiare a grandi linee l'attività di questo anno che se, come numero di realizzazioni, non è elevato è stato però un periodo di conquiste che hanno un valore, vorremmo dire, non comune in quanto si sono affermati dei principi di indubbio interesse per le maestranze che rappresentiamo.

1°) - RINNOVO DEL CONTRATTO DI LAVORO.

Col rinnovo del contratto di lavoro si è ottenuto oltre l'aumento dei salari sindacali del 4%, il relativo completamento nelle sue parti normative E' stato un successo della nostra organizzazione che ha portato, con impegno, a buon fine queste trattative che la sterilità dell'azione FIOM per ben otto anni aveva trascinato con alterne vicende di rotture e ripresa di trattative senza mai giungere a delle conclusioni.

Orbene la decisa azione della nostra organizzazione sindacale ha saputo tenere agganciata la controparte senza permetterle di continuare in quel giuoco che le era sempre riuscito così bene con la FIOM ossia di rinviare alle calende greche le trattative senza nulla concludere.

2°) - RIDUZIONE ORARIO DI LAVORO A PARITA' DI SALARIO

Questo accordo della riduzione d'orario di lavoro è della massima importanza sia per i benefici che ha portato ai lavoratori, sia per gli oneri imposti all'azienda con questo accordo.

La riduzione di orario di lavoro di due ore settimanali oltre a portare a 40 ore il 3° turno (notturno) che è notoriamente il più pesante, ha permesso di ottenere per il 1° e il 2° turno la libertà del pomeriggio del sabato, e per il terzo comunque la notte del sabato non è più notte di lavoro ma di riposo.

Ma se tutte le considerazioni fin qui fatte sono già una conquista di per se stesse, rimane pur sempre l'aspetto più importante di questo accordo ossia l'acquisizione del principio della riduzione d'orario a parità di salario

L'importanza dell'acquisizione di questo principio la valuterete nella sua giusta luce se pensate che fin'ora mai la FIAT aveva riconosciuta la possibilità di retribuzione senza la corrispettiva prestazione d'opera da parte del lavoratore.

Questo è stato comunque il primo passo fatto sulla strada della riduzione di orario ed è risaputo che il mettere in moto una determinata questione è sempre la parte più difficile perchè una volta avviata è sempre più facile il farla proseguire.

3°) - TERZA SETTIMANA DI FERIE.

Anche questa è stata una conquista di considerevole valore per il principio affermato del diritto che ad un maggior lavoro corrisponda un più lungo periodo di riposo.

E' pur vero che la terza settimana di ferie è stata da noi recuperata durante alcuni mesi, ma è altretanto vero che da parecchi anni la Direzione ha sempre imposto alle maggiori sezioni, perciò alla maggioranza dei lavoratori della FIAT, il prolungamento dell'orario di lavoro nel periodo estivo, senza peraltro concedere mai nulla come contropartita.

Quindi anche questa conquista è stata di indubbio valore ed ha affermato un diritto che non mancherà di svilupparsi nel futuro in forme sempre più favorevoli ai lavoratori.

Questi due accordi sono stati valutati da tutti i lavoratori nella loro giusta importanza? Crediamo di no! anche per la propaganda denigratoria fatta dalla FIOM, la quale ha tentato di sminuire il valore e la portata di questi accordi solo perchè non era stata lei a trattarli e concluderli. Questo naturalmente non ha impedito che la stessa corrente sindacale le pretendesse in seguito di assumere la paternità e gridare a gran voce la sua volontà di firmare detti accordi avendo capito quale meschina figura faceva nel criticare codeste conquiste dei lavoratori FIAT

Oggi però abbiamo la riprova della bontà dell'accordo, perchè nei reparti è un continuo chiedere se anche quest'anno vi sarà la terza settimana di ferie, e quando si inizieranno le trattative con la Direzione

4°) - RINNOVO DELL'ACCORDO DI SCALA MOBILE.

Durante l'anno decorso l'attività sindacale in campo nazionale ha portato, dopo trattative lunghe e spesse volte aspre che a un certo punto sembravano dover provocare una rottura fra le parti, al rinnovo dell'accordo per la contingenza

Detto accordo denunciato da parte industriale dopo una massiccia campagna del governo e di certa stampa che imputavano alla scala mobile l'aumento dei prezzi, non aveva certo messo le organizzazioni sindacali nelle migliori condizioni per negoziare con la controparte con probabilità di vittoria. Malgrado ciò si è potuto ottenere un nuovo accordo che nelle grandi linee non si discosta gran che da quello precedente nelle sue clausole normative, ma con un aumento del valore del punto di L. 4,30 per il manovale comune ed un avvicinamento del punto, in percentuale, delle donne a quello degli uomini.

5°) - Nel 1956 è stato ottenuto in due rate il premio di collaborazione di lire 25.000 grazie al clima di collaborazione instaurato nell'azienda, anche se non si è giunti ancora ad una definizione normativa del suddetto premio, secondo quanto da noi richiesto già dal 1954. Riteniamo che se la vostra fiducia ci sorreggerà sempre, riusciremo pure a portare a buon fine questa richiesta, ossia che il premio di collaborazione non sia più una cosa data a insindacabile giudizio della Direzione, ma divenga un qualcosa di acquisito definitivamente per tutti i lavoratori FIAT

6°) - PEREQUAZIONE PREMIO GENERALE DI STABILIMENTO.

Ultimo punto di carattere generale è stata la trattativa per la perequazione del premio generale di stabilimento per le diverse Sezioni che, per vari motivi, non avevano avuto quell'ascesa prevista nella scala della produttività e che perciò si trovavano al di sotto di 145 punti centesimali

Trattandosi di trattative che non hanno interessato la nostra Sezione in quanto il nostro premio generale di stabilimento il mese scorso era a 152 punti centesimali, perciò al di sopra del limite massimo per partecipare alla perequazione suddetta.

Non stiamo perciò a dilungarci su questa trattativa, ciò che va rilevato è il fatto che si sia riusciti a far sborsare alla FIAT un buon mucchio di milioni per riportare ad un giusto livello retributivo gli operai di quelle sezioni che come noi lavorano e quindi era giusto che come noi fossero retribuiti.

Oltre ai problemi di carattere generale vi sono tutti quei problemi, sia pure minori come risonanza, ma che hanno occupato maggiormente i vostri membri di C.I e che durante l'anno sono stati molti.

Il farne un elenco sarebbe una cosa forse troppo lunga e ci limiteremo a citarne alcuni:

La difesa del guadagno di incentivo per tutte quelle squadre che durante l'anno con più o meno frequenza hanno subito cadute di rendimento e questa azione si è sempre risolta con arrangiamenti variabili di volta in volta, da squadra a squadra, ma che ha avuto sempre per mèta la difesa oltrechè economica anche morale della personalità dei lavoratori, contro certi tentativi di scaricare sui lavoratori le cause di tali cadute di rendimento, molte volte imputabili alla organizzazione oppure al tipo di lavoro che veniva eseguito.

— Si è ottenuta l'applicazione dell'avviamento alle commesse ferroviarie, cosa che la Direzione prima non voleva applicare portando un miglioramento retributivo ai lavoratori

— Si è ottenuto l'applicazione del pagamento dell'avviamento anche per la squadra dei tubisti Rep. 7 che fino al mese scorso nella costruzione della prima vettura di ogni commessa venivano retribuiti ad economia

— Si è ottenuto il passaggio da indiretti non collegati a indiretti collegati del personale addetto alla tiratura copie. Questo passaggio comporta un guadagno sensibilmente maggiore in quanto da un incentivo fisso di lire 21 all'ora passa alla media di officina che comporta un guadagno orario di circa 18 lire per le donne, per gli uomini da un premio fisso di lire 24 alla media di officina con un guadagno di lire 19 circa all'ora.

— Si è ottenuto a titolo sperimentale la costruzione di 20 tavoli a quattro posti smontabili per la refezione in modo da dare ai lavoratori la possibilità di consumare il pasto in condizioni di comodità e pulizia maggiore che non sui mezzi di fortuna che gli operai stessi si sono costruiti

— Nel periodo della brutta stagione, causa la deficenza del riscaldamento per mancanza di nafta, si è ottenuto dalla Direzione l'impianto delle stufe a carbone nei vari reparti

— Si sono ottenute durante l'annata diverse paghe di posto per operai addetti a svariate lavorazioni, altre richieste sono in attesa del giudizio da parte della commissione Medica del Servizio Lavoro

— Si sono ottenuti premi per gli addetti alla piegatura telarini in considerazione della gravosità del lavoro

— Si sono ottenuti per molti lavoratori indumenti protettivi vari che vanno dal grembiale agli stivali di gomma Si è in certi casi fatto adottare nuovi tipi di indumenti suggeriti dagli stessi operai interessati.

— Si sono portati a buon termine, con soddisfazione dei lavoratori interessati, alcuni reclami sui tempi di lavorazione

A questo proposito bisogna riconoscere che i reclami sono stati pochi, rispetto alle situazioni anormali esistenti nei reparti, però abbiamo la certezza che questa situazione vada evolvendosi poichè in questo ultimo periodo si è riscontrato un maggior numero di reclami

Vogliamo sperare che finalmente i lavoratori si convinceranno che non è il caso di nutrire timore reclamando secondo la prassi del reclamo scritto.

Inoltre molti altri interventi che ci è impossibile elencare e che vanno dalla tutela della sicurezza del lavoro sia singolo che collettivo, all'intervento per punizioni disciplinari, riuscendo quasi sempre a far diminuire o fare annullare il provvedimento disciplinare che talvolta avrebbe comportato anche il licenziamento.

— Ottenimento di permessi di notevole durata per situazioni diverse che senza il nostro intervento sarebbero stati negati.

Insomma i più svariati interventi a tutela di tutti i lavoratori senza badare a che corrente essi appartenessero, perchè questo riteniamo sia stato, sia, e sarà il nostro dovere in assoluzione del mandato che voi ci avete affidato nelle passate elezioni.

Se nell'assolvere il nostro mandato abbiamo commesso degli errori, e di certo ne avremo commessi, ne chiediamo venia, sempre pronti ad accettare quei suggerimenti e critiche costruttive che riterrete di doverci fare

A chiusura di questo bilancio che, riteniamo attivo, permetteteci una affermazione: "Abbiamo la coscienza tranquilla perchè sempre abbiamo operato con quella onestà che è alla base della fiducia che ci avete concesso e che crediamo vorrete rinnovarci sempre in maggior misura nelle prossime elezioni.

Lavoratori e lavoratrici votate i candidati della lista N. 1 U.I.L. - Unità Socialista.

I membri di C.I. UIL FIAT - Sez Mat. Ferr Bernardon Orlando - Tamietto Angelo

Per un maggior rispetto della personalità del lavoratore

(Continuazione di pag 3)

cato svolgerà questo suo compito, ma la classe padronale si assuma le sue responsabilità e faccia lo stesso verso la massa dei capi

Insegnerà loro che in fabbrica ben diversi sono i compiti, che anche loro devono agire secondo determinate responsabilità e doveri verso gli operai, verso l'andamento della fabbrica e non debbono agire secondo il loro carattere od il loro umore. E' ora di chiarire ed appianare queste divergenze I compiti dei capi sono questi.

1) conoscenza del lavoro;
2) conoscenza della responsabilità,
3) capacità di addestrare i propri operai,
4) capacità di migliorare il metodo di lavoro;
5) capacità di comando.

Gli operai faranno tutti gli sforzi per collaborare quando vedranno nel loro capo un buon tecnico, un compagno di lavoro ed in alcune circostanze un amico Solo allora l'andamento della produzione migliorerà, e l'ambiente della fabbrica sarà l'aspirazione di ogni onesto lavoratore. Perchè il benessere nel lavoro sorge proprio dalla soddisfazione di fare, però bisogna essere compresi e rispettati nella propria capacità e personalità.

Soltanto così il lavoro è una soddisfazione e quasi un divertimento, una fonte quotidiana di una calma gioia spirituale e, pensiamo, che queste siano le aspirazioni non solo degli operai, ma anche di ogni industriale che vedrà la sua fabbrica trasformarsi in un ambiente familiare e non in una prigione senza sbarre.

Per quanto riguarda il secondo fronte (quello sindacale) il compito è ben più arduo dovendo ridare una certa fiducia alla massa degli operai, che dopo il disastroso esperimento FIOM continua a vivere nella incertezza e nel dubbio.

Coraggio amici lavoratori, a parte il nostro incitamento i fatti ci diedero ragione; siamo stati tacciati di traditori di venduti al padrone di sindacato di comodo ecc Noi non dobbiamo difenderci da queste accuse, perchè gli stessi calunniatori ci hanno scagionati da simili infamie, riconoscendo che ciò che abbiamo fatto fino ad oggi è stato ben fatto e che ciò che hanno fatto loro è tutto sbagliato, ma non illudetevi di questa mea culpa.

E' gente furba ed oggi vengono in veste di agnelli, parlandoci ancora di democrazia, di benessere, portandoci però sempre come esempio il paradiso russo, come avrete notato dai loro manifestini murali, cercano tutti gli espedienti per poter rientrare nella legalità e nella fiducia degli operai, ma ormai continuano ad aggrapparsi su un muro di marmo sdrucciolante sempre più in basso, e verrà il giorno, non molto lontano, che resterà di questi signori responsabili e di questo Sindacato solo un triste ricordo.

Già dal 1948 in poi una moltitudine di operai abbandonarono la Fi... gi è stato il turno di responsabilità, ... detta, Masarza e ... abbiamo aperto la ... gli uomini che co... anche loro con la ... e le loro capacità ... ed al benessere del... rata Noi alla sigla ... mo aggiunto al... perchè vogliamo ch... venti il sindacato ... voratori che sono ... e tradizione social...

Perciò quando ... alla cabina per ... tele compagni oper... tutti nella grande ...

CARACCIOLO ...
Candidato per ... nità Socialista per la Sezione Materferro.

La nazione progredisce con le conquiste del lavoro

In qualità di candidato per la lista impiegati dell'Unione Italiana del Lavoro, mi rivolgo con questo breve articolo a voi per richiamare la vostra attensione sull'importanza delle prossime elezioni di Commissione Interna nelle quali dovrete scegliere i vostri rappresentanti.

Ho pensato che, data la situazione di rottura esistente nel sindacalismo italiano, pare opportuno ricordare ai lavoratori la forza e lo sviluppo del popolo americano, grazie alle lunghe lotte condotte dai lavoratori di quel paese dove la tradizione di libertà ha origini assai remote e la sua affermazione è stata la conquista delle forze del lavoro. Anche la forza economica, in un paese libero e democratico, è in gran parte dovuta alle lotte sostenute dai lavoratori per migliorare il tenore di vita del popolo. A tal proposito mi viene in memoria uno slogan lanciato ad un congresso della Federazione Americana del Lavoro: «La nazione progredisce con le conquiste del lavoro».

La forza di queste organizzazioni sindacali è dovuta al fatto che esse sono come la nostra U.I.L., libere e controllate esclusivamente dai propri membri, non dipendenti nè dai datori di lavoro, nè dai partiti politici, nè dal governo.

Queste mète sono state raggiunte con dure lotte, lotte che possiamo veramente definire per l'esistenza, lotte per il riconoscimento da parte dei datori di lavoro, per salvaguardare continuamente le posizioni acquisite e per migliorare le condizioni economiche dei propri membri I diritti e i miglioramenti economici che esse riuscirono ad ottenere, furono il frutto di lunghe lotte.

Rappresentare il lavoratore di fronte al datore di lavoro è il compito più importante per il membro di Commissione Interna; per fare ciò è necessaria una grande forza morale e una non indifferente capacità tecnica

Nell'attuale situazione ... cale italiana la diffidenza ... patia (prova ne sia che ... gioranza dei lavoratori ... il loro interesse, non ... nizzata nei sindacati) de... no sovrani, e gravi diffico... tendono i futuri memb... C.I., ma la nostra fiduc... lo sviluppo del sindacal... ro, democratico e unita... gli sforzi dei nostri dir... ci spronano a sempre ... operare nella certezza de... po maggior benessere a... ratori in un mondo di p... di prosperità

Perciò, cari colleghi, per ... Commissione Interna ch... bia la capacità e la volon... tutelarvi gli interessi vo... fate votare i candidat... lista:

U.I.L.-UNITA' SOCIALISTA

Bepe Guid...
candidato impie...

Votare è un dovere per tutti noi lavoratori

I lavoratori sono chiamati ancora una volta ad esprimere democraticamente e nel segreto della cabina la loro simpatia e fiducia verso questa o quella corrente sindacale.

Da parte nostra come appartenenti alla giovane ma già forte U.I.L. crediamo di aver fatto tutto il possibile per accrescere ancora la simpatia e la fiducia che voi lavoratori della Materiale Ferroviario già avete riposto nel nostro sindacato.

Dai membri di Commissione Interna uscenti ai collettori, agli attivisti, ognuno di noi ha dato tutto quello che poteva per il miglioramento delle condizioni di vita di tutti i lavoratori.

Certo che il nostro compito non è stato facile, molte richieste sono state fatte e sono andate a buon fine, ma tante volte ci si urta contro una inspiegabile incomprensione per certi problemi di facile soluzione come ad esempio la sistemazione del pavimento della rimessa ciclomotori e motoscuter; costruzione e distribuzione di tavoli pieghevoli su cui poter consumare la refezione specie ai reparti 8 e 11 che per la mancanza di banchi obbliga gli operai a sistemazioni zingaresche.

Altro problema che va risolto con umanità e con la massima sollecitudine, e per il quale noi ci siamo già battuti e continueremo a batterci fino alla sua positiva soluzione, è l'aereazione del reparto 11 e verniciatura marmitte, reparto che per la sua costruzione bassa è assolutamente inadatto alle lavorazione per il gran fumo che si sviluppa dalla saldatura dei tubi oleosi e grassi e per il gran numero di saldatori ad arco.

A proposito di saldatori ad arco, sarà vero che il fumo degli elettrodi è di giovamento alla salute? io credo di no! Eppure qualche elemento facente parte dei nostri tecnici pare abbia detto di si.

Quattro buoni aspiratori risolverebbero il problema e darebbero modo ai lavoratori di sentire un po' di collaborazione da parte della Direzione almeno su questo problema di umanità e preservazione della salute degli operai.

Sono all'incirca sei lunghi mesi all'anno che gli operai di detto reparto respirano in una atmosfera satura di fumo e di pulviscolo di vetrosa per non parlare delle perdite di gas acetilene provocate dai molti cannelli di saldatura in funzione nel detto reparto. Nelle giornate di pioggia o di atmosfera bassa non si respira più

Questi ed altri problemi noi dobbiamo impostare e risolvere; il rincaro della vita è in continua ascesa e noi siamo sempre in svantaggio nella rincorsa tra prezzi e salari.

Per fare ciò noi confidiamo nella vostra fiducia e nel vostro appoggio, perchè soltanto una C.I. forte ed omogenea potrà affrontare e portare a buona risoluzione tutti questi problemi

Una parola voglio dire anche a te, amico lavoratore assenteista, tu dici di stare a guardare e di non votare per nessuno, agendo in questo modo, annullando la tua scheda, ricordati che tu voti per il padrone, per quel padrone che ti fa controllare dal cronometrista per giorni e giorni e poi ti dà dei tempi di lavorazione che ti fanno tirare il collo dalla mattina alla sera.

Amico, nella nostra lista vi sono undici nomi di candidati, studiali bene, informati su di essi presso chi li conosce bene e vedrai che troverai la persona che ti può rappresentare degnamente.

Lavoratori! con il vostro voto potremo risolvere tutti i problemi sopra citati ed altri ancora di interesse generale.

Amici lavoratori, simpatizzanti e iscritti VOTATE E FATE VOTARE LA LISTA N. 1 U.I.L.-UNITA' SOCIALISTA.

Battist Andrea
candidato nella lista
U.I.L.-Unità Socialista

Battuta di un dialogo:

FEDERICO. — Chissà perchè non scrivono niente contro la Direzione.

CORRADO. — Non c'è bisogno di scrivere contro la Direzione, necessita invece preparare, sostenere ed ottenere vantaggi per i lavoratori rappresentati.

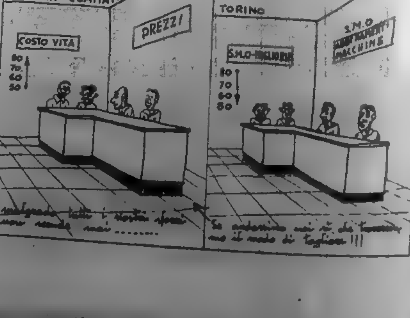

Supplemento al NOTIZIARIO UIL - N. 5
Direttore Responsabile GIOSUE' ARVONIO
Tip Quartara - C. Pr Oddone 2

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno VIII - N. 16 - 25 settembre 1958
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Legittima difesa

T… …ino è diventata, per i … alimentari, la città … media dei prezzi è … Pare che ciò dipen… …he dall'essere i mer… …nerali della nostra cit… …o unico nel Nord, con… da una specie di « ca… la quale, pur non … lo revolverate, usa … non dissimili, nella … da quelli propri di … Palermo.

…hiesta di Piero No… « Gazzetta del Po… …elò tempo addietro … …scena del « fronte … …cato », ponendo in … senza ricevere … come la prepo… …afferma fin dallo … …aggiudicazione al… dei posteggi; e nar… …esasperazione di un … …ante che, vistosi e… del tutto rovinato … …anovra di consor… …olse la vita; e de… …fine il metodo de… …di dolosi nei capan… …ne punizione a ta… …eggiatori ribelli al… …non scritte, ma non … …to meno valide, che … il mondo di piazza …

…nchiesta — di ca… più marcatamente … perciò ricca di da… …ci e comparativi — …otto di recente la … Stampa » la quale, … …embre, ha pubblica… …ota riassuntiva nel… …tra l'altro, si leg… …nchiesta condotta … prezzi della frutta … …erdura, insieme con … intelligente azione … assessore all'anno… …rvonio, ha consentito di … ad un primo risul…

E' stato stabilito con chia… … che esiste un'intesa tra … …ssisti (non più di una … …tina) dei mercati gene… … i quali fissano di co… …accordo i prezzi dei … …otti, violando ogni leg… …economica di libero mer… … e spesso senza alcuna … …lazione con i prezzi paga… … ai produttori.

… grossisti cedono poi la … merce a trecento sensali, che … all'interno dei mercati ge… …nerali la rivendono ai detta… …glianti fissando a loro vol… … i prezzi. I sensali sono … tollerati sul mercato, an… …che se regolarmente non rico… …nosce a loro alcun diritto di … operare. Non si riesce a com… …prendere come questa situa… …zione già dichiarata più vol… …te assurda, possa esistere e … continuare a vantaggio di … pochi, a danno di tutti i … consumatori.

I grossisti che violano la … legge economica, e la pre… …senza dei trecento sensali, … caratteristica del mercato di … Torino, unica tra le città del… …l'Italia del Nord a permet… …terne attività, sono tra le … principali cause degli alti … prezzi che si registrano per … prodotti ortofrutticoli ».

La … …ta si trova del tutto … conse… …nti. Viviamo in re… …gime capitalistico, di pro… …prietà privata; è un sistema … che ha molti difetti, che la… …scia insoluti troppo gravi … problemi, ma, almeno in teo… …ria, dovrebbe basarsi sull'e… …conomia libera di mercato, … sulla libertà di iniziativa e … di concorrenza. Se tali leggi … liberistiche fossero realmen… …te operanti, il mondo capi… …talistico sarebbe meno peg… …giore di quello che è. Per … esempio negli Stati Uniti, … paese che oggi è il prototipo … del capitalismo, il rapporto … fra prezzi e retribuzioni è … proporzionato, sì che qua… …ranta minuti di lavoro di … un operaio medio equivalgo… …no al costo di un chilo di … carne e rimane proporzio… …nato perchè un'opportuna … legislazione disciplina le at… …tività di privati e società in … materia di industria e com… …mercio, contrastando la for… …mazione dei monopoli.

Da noi sono in troppi quel… …li che confondono la libertà … con una sostanziale anar… …chia, che si riduce a « liber… …tà » … di pochi. Coloro … che hanno posizioni econo… …micamente elevate sono … troppo sovente propensi a … valersene per dar libero sfo… …go ai più bassi istinti anti… …sociali: non hanno vergogna … a speculare sui bisogni ele… …mentari, sul bisogno di nu… …trimento. Il prodotto alimen… …tare, acquistato all'origine … per un prezzo irrisorio che … non compensa le fatiche dei … produttori, viene incettato e, … con opportuni accordi e … quando occorre con le mi… …nacce viene calmierato a ro… …vescio cioè livellato al prez… …zo più alto, in barba ad ogni … legge di sano mercato, ad … ogni regolare rapporto di of… …ferta e di domanda.

Da tempo è ormai dimo… …strato che la libertà rivela … una sua contraddizione in… …terna nel momento in cui consente accordi fra più persone atti ad abolirla di fatto: tale contraddizione è all'origine della problematica sociale, ed è semplicemente ovvio che sia rilevata da una organizzazione sindacale e da uomini che hanno trascorso tutta una vita nelle leghe dei lavoratori.

La posizione energicamente assunta — come non fu mai da alcuno — in sede di amministrazione civica dal nostro amico Arvonio tende precisamente al ristabilimento di una *vera* libertà, nel campo del commercio alimentare, che non gli interessi degli operatori economici onesti che vogliano ricavare un equo profitto dai capitali impiegati e dal lavoro compiuto avversa, ma quelli, tipicamente parassitari ed odiosi, delle « cricche » intese a sottrarre dolosamente denaro alla massa dei consumatori ed a privare nel contempo del giusto reddito la massa dei produttori agricoli. L'azione dell'assessore Arvonio coincide obiettivamente con la difesa del valore reale dei salari e, più in generale, di tutti i redditi leciti e dei risparmi.

E' facile peraltro intendere che un'azione di contrasto non è sufficiente in sè e per sè, ma va accompagnata da un'azione, attiva, di incoraggiamento di tutte le tendenze ad un positivo rammodernamento di un sistema di distribuzione e vendita dei beni che è ancora corporativo e medioevale. Anche in questo caso taluni esempi possono venirci da paesi del mondo libero, dove lo stato, per assicurare la libertà effettiva di tutti, incoraggia gli strumenti di economia diretta quali le cooperative di produzione, libere di vendere sui mercati generali senza intermediari. Si dirà che anche qui vi sono produttori che vendono al mercato, ma si tratta di una categoria particolare (produzioni orticole pregiate) che non gioca sulla massa degli acquisti e delle vendite.

Si dovranno poi abolire sensali e mediatori che, frapposti fra grossisti e dettaglianti, incettano la merce e cioè regolano artificialmente l'offerta. Si faranno applicare le leggi (art. 499 c.p.) che puniscono le distruzioni di partite di merci. Si potranno esperimentare vendite controllate dai comuni, di tipo « paragone » o indice per i consumatori. Non si trascurerà l'esame di opportune forme di concentrazioni del commercio al dettaglio — con le dovute cautele — in grandi magazzini ove si contengano le spese in termini di razionale produttività (come esempio si possono citare i « supermarket », quand'essi però perdano ogni carattere snobistico, piccolo-borghese, di negozio alla moda, dove « costa caro ma fa fino »).

Infine non sarà inutile una buona opera di educazione dei consumatori, troppo inclini alle suggestioni della pubblicità, troppo pronti a comprare a qualunque prezzo, troppo sovente lontani dal comprendere che un piccolo, modesto e temporaneo sacrificio di gola, fatto in certi particolari periodi e moltiplicato nella massa, potrebbe produrre riduzioni di prezzi sensibili e durature.

Ernesto Giannone

Un punto fermo

Il disegno di legge per i contratti collettivi di lavoro presentato dall'on. Vigorelli, Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale del X governo repubblicano, ha avuto un « iter » lungo e difficile. Molti interessi si coalizzano nel nostro Paese, quando si tratta di varare leggi che migliorino le condizioni sociali dei lavoratori. Si può dire che sono quattordici anni che il mondo del lavoro aspetta la legge sindacale, o, nelle more della stessa, almeno una legge che sancisca la validità obbligatoria dei contratti di lavoro.

Non a caso, anche dopo la sua approvazione da parte del Consiglio dei Ministri un coro di riserve è stato intonato da quegli ambienti che credono di lottare contro i pericoli di una involuzione totalitaria del nostro Paese soltanto con le chiacchiere e con la retorica.

In attesa che la complessa materia dell'articolo 39 e 40 della Costituzione venga interamente regolamentata dalla legge, il disegno di legge Vigorelli può ben costituire un punto fermo nella attività legislativa.

Per opportuna conoscenza dei nostri lettori elenchiamo i vari precedenti per la realizzazione di una legge sindacale dal 1944 sino ad oggi: 1) disegno di legge dell'on. Di Napoli 1944; 2) disegno di legge di una Commissione di esperti nominata nel 1945 dall'allora Ministro dell'Industria on. Gronchi; 3) disegno di legge dell'on. D'Aragona del 1947; 4) disegno di legge predisposto da « Il diritto del Lavoro » (prof. Santoro Passarelli e avv. Miglioranzi); 5) disegno di legge dell'on. Fanfani del 1949; 6) disegno di legge dell'on. Marazza del 1950; 7) disegno di legge dell'on. Rubinacci 4 dicembre 1951; 8) proposta di legge sindacale stralcio Pastore-Morelli ed altri; 9) proposta di legge Di Vittorio-Santi; 10) proposta di legge Roberti, Basile ed altri; 11) disegno di legge sindacale-stralcio proposto dal Ministro Rubinacci; 12) disegno di legge stralcio Vigorelli 1958.

La validità giuridica dei Contratti di Lavoro

Dichiarazioni alla stampa del Segretario della UIL

Un giorno positivo per i lavoratori italiani

Interrogato dai giornalisti per esprimere un parere sul progetto di Legge sui Contratti Collettivi di Lavoro approvato dal Consiglio dei Ministri, il Segretario Generale della UIL, Italo Viglianesi, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Il Progetto presentato dal Ministro Vigorelli ed approvato dal Consiglio dei Ministri deve essere accolto con grande soddisfazione dai lavoratori italiani. Esso viene incontro ad una aspirazione pluriennale, e ad una obbiettiva esigenza, avvertita da tutti gli strati della pubblica opinione. E' particolare motivo di compiacimento, per l'Unione Italiana del Lavoro, vedere accolta così la sua proposta di dar luogo ad uno stralcio della Legge sindacale inerente alla validità giuridica dei contratti di lavoro vigenti, in attesa che tutta la materia contemplata dall'art. 39 della Costituzione trovi la sua regolare attuazione costituzionale.

Siamo dunque pienamente d'accordo con i principi ispiratori del disegno di legge, anche se il dettaglio ed i particolari del medesimo sono ancora non del tutto noti. Provvederà comunque il Consiglio dell'Economia e del Lavoro, ove se ne presenti l'esigenza, a suggerire tutti i perfezionamenti del progetto.

Segniamo questo giorno come un giorno positivo per i lavoratori italiani, e proponiamoci, in questa occasione, di continuare spediti sul cammino intrapreso.

La regolamentazione dell'apprendistato nel settore metalmeccanico

Uno dei più importanti problemi sindacali che, con la fine del periodo feriale, tornerà sul tappeto delle trattative, è quello relativo alla regolamentazione dell'apprendistato nel settore metalmeccanico. Nel corso dell'ultima riunione, le parti hanno già esposto le loro posizioni in ordine a questo problema. In modo particolare le organizzazioni sindacali dei lavoratori intendono giungere ad un accordo che abbia essenzialmente lo scopo di restituire all'apprendistato la sua naturale funzione di preparazione professionale per futuri quadri specializzati e qualificati dell'industria meccanica.

Un'impostazione di questo genere evidentemente può essere armonizzata con le esigenze tecniche delle aziende, senza venir meno a quanto dispone la legge in vigore in materia. Non è improbabile che nei prossimi incontri, le organizzazioni dei lavoratori e quelle degli industriali trovino una intesa nel comune interesse di approntare per l'industria del settore quella mano d'opera che, proprio per il carattere prevalentemente specializzato e qualificato è carente, con grave pregiudizio dell'economia nazionale.

Sotto il profilo normativo ed economico le principali richieste avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori concernono la regolamentazione dell'insegnamento complementare, una forma di retribuzione a scaglioni semestrali che preveda al termine del periodo di tirocinio la paga dell'operaio qualificato, l'istituzione di commissioni provinciali le quali avranno la funzione di seguire da vicino lo svolgimento del tirocinio con particolare riguardo all'insegnamento complementare e all'assunzione degli apprendisti. E' stata altresì chiesta una serie di limitazioni alla possibilità di effettuare lavoro a cottimo. Infine, si tende a conseguire una maggior garanzia nella conservazione del posto al termine del periodo di apprendistato, nonchè una conferma dell'obbligo di corrispondere la gratifica di fine d'anno pari a 200 ore di lavoro.

LA QUESTIONE « LANCIA »

Un'intesa raggiunta a Roma

La questione dei licenziamenti effettuati dalla Soc. Lancia e F.I.R.A. di Torino è stata, dopo ampio esame, definita il 24 settembre presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, al termine di varie riunioni presiedute dal Sottosegretario on. Ferdinando Storchi.

Le due Società, aderendo alle vivissime pressioni esercitate dal Ministro on. Vigorelli e dal Sottosegretario on. Storchi, hanno ritenuto di adottare i seguenti provvedimento:

1. - Riassunzione, con riconoscimento dell'anzianità pregressa, di n. 143 lavoratori, risultando così di 412 (400 presso lo stabilimento Lancia della Provincia di Torino e 12 presso quello F.I.R.A.) il numero dei lavoratori licenziati.

2. - Corresponsione a ciascun lavoratore licenziato, in aggiunta alle normali indennità contrattuali, di una somma di L. 100.000 (centomila).

3. - Versamento di una ulteriore somma di L. 3.800.000 (tre milioni e settecentomila in favore dei licenziati dello stabilimento Lancia e centomila per quelli dello stabilimento F.I.R.A.) a disposizione dell'Ufficio Regionale del Lavoro di Torino per ulteriori interventi assistenziali in favore dei lavoratori licenziati, secondo i criteri che saranno indicati dalle Organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Il Ministero del Lavoro, dal canto suo, accedendo alle richieste delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, istituirà in Torino corsi di qualificazione per quelli fra i lavoratori di cui sopra che ne faranno richiesta tramite l'Ufficio del Lavoro competente.

* * *

Domenica 21, poichè la trattativa sindacale in loco si era conclusa negativamente, la Camera sindacale UIL aveva emesso il seguente comunicato:

La Segreteria della Camera Sindacale U.I.L. e dei Metallurgici U.I.L.M. nel prendere atto del mancato accordo LANCIA, approvano e riconfermano la posizione assunta dai loro Delegati durante lo svolgimento della trattativa

La U.I.L., infatti, nel riconoscere la necessità della LANCIA di procedere ad una sua riorganizzazione tecnica ed economica, ritiene che il provvedimento preso da quella Direzione venga ad aggravare sensibilmente la già difficile situazione in cui si trovano nella nostra provincia operai ed impiegati in cerca di lavoro. Appare pertanto logico il richiedere in questa occasione l'intervento governativo, affinchè con tutta urgenza si provveda a predisporre un piano di nuove fonti di occupazione e corsi professionali tali da poter riportare la normalità sul mercato del lavoro.

La U.I.L. desidera inoltre precisare che il richiesto intervento del Ministero del Lavoro non significa abdicazione ai suoi diritti e doveri di organizzazione impegnata in una trattativa sindacale ma, bensì, un richiamo alle responsabilità sociali dello Stato verso i lavoratori di una provincia che tanto apporto dà alla vita del Paese.

RITORNO DAL MARE

Abbronzati ed in ottima salute i figli degli iscritti alla UIL inviati il 22 agosto alla colonia di Marina di Massa sono tornati il 17 settembre, accolti alla stazione di Porta Nuova dai genitori. Erano presenti per la camera sindacale UIL di Torino il sig. Giverso, del direttivo camerale, ed il sig. Clerico, direttore dell'ITAL. Si è conclusa così anche quest'anno la salutare vacanza che la nostra camera sindacale UIL è in grado di offrire, ormai dal 1952, ai figli degli iscritti che ne abbiano particolare necessità, grazie all'attività del suo ufficio assistenziale ed agli aiuti finanziari che tale ufficio può raccogliere.

LA PICCOLA RIFORMA DELL'I.N.A.M.

Proposte sull'assistenza farmaceutica

Giorni fa, sui muri di una cittadina ho visto affisso un modesto manifesto, ma in numero così grande che sono stato attratto a leggerlo. Il testo iniziava con parole a caratteri di scatola: GRANDE REALIZZAZIONE: LIBERALIZZATA LA ASSISTENZA FARMACEUTICA.

Dopo tanto titolo, il testo non andava al di là della comunicazione che il rappresentante dei lavoratori aderenti alla CISL aveva ottenuto « la riforma più sentita dalle classi lavoratrici ».

Tenendo conto che realmente tutti i lavoratori, chi più chi meno, lamentano che l'assistenza farmaceutica dell'INAM lascia molto a desiderare, ho cercato di sapere qualcosa di più sulla cosiddetta riforma, e così mi sono trovato con mia enorme sorpresa a constatare che la riforma è di fatto una colossale beffa (chi sa se non è il caso di usare termini più duri).

La riforma consisterebbe in questo: i funzionari dell'INAM studieranno alcuni prodotti tipo inerenti alle varie necessità e stabiliranno il relativo valore; eventuali altri medicinali potranno essere prescritti liberamente, ma il mutuato dovrà accollarsi la differenza di prezzo fra il prodotto tipo e quello che il medico gli consiglia.

Qualora il mutuato non intenda accollarsi l'onere della differenza può accontentarsi di prendere gratuitamente il prodotto-tipo stabilito come campione.

La tecnica è semplice, anzi fin troppo semplicistica, perchè tende unicamente ad alleggerire l'INAM dalla responsabilità di fornire gratuitamente l'assistenza necessaria, e a trasferire l'onere dell'assistenza stessa dalla collettività alla disponibilità del singolo.

Ed è proprio sulla faccenda della disponibilità dell'individuo che mi voglio soffermare, perchè reputo che le considerazioni fatte dall'INAM non hanno tenuto conto di tutti gli aspetti del caso; ed io ne faccio un esempio che può anche essere il caso limite, ma non per questo trascurabile per il suo aspetto umano.

Un mutuato è malato da alcuni mesi nei quali ha percepito l'indennità di malattia, corrispondente alla metà del salario, e quindi dispone di pochi quattrini per le necessità familiari; la malattia lunga lo ha fiaccato moralmente, ed è terrorizzato dal fatto di perdere il posto di lavoro per trascorso termine di conservazione; prega il medico perchè lo aiuti a guarire presto e da questi si sente rispondere che ciò è possibile con alcuni medicinali — ultimo grido — costosissimi, ma la differenza di prezzo fra il prodotto-tipo dato dall'INAM e quei medicinali è notevole. Al malato non resta che o dar fondo alle poche risorse che ha, oppure accontentarsi di... morire prima moralmente e poi fisicamente nella eventualità che non abbia i soldi necessari per comperarsi le medicine consigliate dal medico.

E' un caso eccezionale quello descritto avanti? A me pare di no perchè le malattie a decorso medio e lungo non sono eccezionali mentre sono numerose le prescrizioni di medicinali proprio in tali contingenze.

Il raffronto fra l'indirizzo assistenziale dell'INAM e quello della MALF diventa evidentissimo; esaminiamo quanto pensa di fare l'uno e quanto invece ha attuato l'altra.

La MALF, attraverso i suoi organismi tecnici, ha studiato le formule di alcuni medicinali di largo consumo per i quali è facile stabilire il costo. Una volta operata la scelta dei prodotti, chiamati galenici, è stata studiata con alcune ditte di prodotti farmaceutici la preparazione, la confezione a regola d'arte e la distribuzione alle farmacie dei medicinali stabiliti dalla MALF, oltre al relativo costo, con l'intento di eliminare l'incidenza notevole della pubblicità e speculazioni d'altro genere. La soluzione si è dimostrata efficace perchè con il risparmio realizzato sui medicinali di largo consumo è stato possibile mantenere libera la prescrizione di tutte le specialità senza chiedere al mutuato di partecipare alla spesa relativa.

Perchè l'INAM non può adottare lo stesso sistema della MALF estendendo, e magari ampliando in quantità e qualità i preparati galenici, servendosi su scala nazionale delle industrie farmaceutiche esistenti?

Dal momento che le deliberazioni dell'INAM non sono ancora state approvate dal Ministero del Lavoro, sarebbe bene che venisse esaminato il sistema adottato dalla MALF per contenere le spese farmaceutiche.

Penso che ciò servirebbe ad alleggerire la responsabilità del medico di fronte a casi molte volte delicati e disperati; verrebbe soprattutto eliminato il legittimo timore che il malato rinunci a combattere la propria malattia in mancanza del gruzzolo necessario per procurarsi i medicinali costosi consigliati dal medico e come tali ritenuti indispensabili.

P. G.

La UIL contro l'aumento delle tariffe elettriche

Un passo presso il Ministro dell'Industria

In una lettera inviata al Ministro per l'Industria e il Commercio, l'Unione Italiana del Lavoro esprime il suo motivato dissenso al ventilato aumento delle tariffe elettriche. Questo aumento sarebbe richiesto dalla previsione che la Cassa Conguaglio Tariffe Elettriche possa presentare un deficit di bilancio alla fine dell'anno in corso.

Ma poichè l'indagine sulla situazione produttiva e distributiva del settore elettrico, disposta dal CIP da oltre un anno, può finalmente considerarsi completata, la UIL propone la sospensione di qualsiasi provvedimento fin tanto che non saranno conosciuti i dati forniti da tale indagine, al fine di procedere, con cognizione di causa, alla perequazioni delle tariffe e sovrapprezzi dell'energia elettrica.

La UIL ritiene infatti che tale situazione deficitaria sia causata dal cumulo dei contributi erogati dalle aziende produttrici di energia elettrica con nuovi impianti, e pertanto sia necessario un riproporzionamento delle attuali concessioni, in modo da non aggravare il costo dei consumi popolari ed artigiani.

Nel passo più interessante, il documento afferma:

« L'entità ed il metodo delle attuali erogazioni della Cassa Conguaglio Tariffe Elettriche, secondo i calcoli della Segreteria del CIP, fanno prevedere per la fine del corrente anno un deficit di 3.7 miliardi. Non sono state comunicate le basi di questa previsione, ma è stata formulata la proposta di sopperire al deficit previsto con un aumento dei sovrapprezzi sulle tariffe attuali, per il periodo di 4 mesi intercorrente sino alla fine dell'anno in corso.

« Una tale proposta — prosegue la UIL — non ci appare accettabile

« Nel quadriennio 1953-56 la Cassa aveva registrato una costante eccedenza attiva di 4,5 miliardi in media. Alla fine dell'anno 1957 l'attivo si era ridotto a 1 miliardo e mezzo, invero per una causa eccezionale determinata dal rimborso di circa 3 miliardi per il maggior costo dell'energia prodotta con impianti termici

« Emergono, inoltre, dall'analisi dell'andamento degli oneri sostenuti dalla Cassa, elementi del tutto probanti per ritenere ingiustificabile qualsiasi aumento dei sovrapprezzi elettrici, non ultimo il cumulo delle integrazioni di cui beneficiano le aziende per l'energia prodotta da nuovi impianti.

« L'Unione Italiana del Lavoro esprime pertanto il suo dissenso da qualsiasi provvedimento tendente, anche solo temporaneamente, ad un aggravio delle tariffe elettriche, in modo particolare dalle utenze a carattere popolare e artigiano.

« Le forniture di energia elettrica per l'illuminazione privata e gli usi domestici nonchè per la forza motrice limitata a 30 Kw (utenze artigiane), sono state finora escluse dall'applicazione del sovrapprezzo per energia di nuova produzione; riteniamo quindi che, in ogni caso, per gli stessi motivi di principio per i quali andarono esenti finora, esse debbano continuare ad essere escluse da aggravi di tale natura, anche se temporanei. Un provvedimento apparentemente accettabile per la sua natura provvisoria costituirebbe infatti un dannoso precedente in quanto infrange il principio universalmente e continuamente applicato di non far gravare sui consumi popolari le spese per l'ampliamento e il potenziamento industriale ».

Parità salariale fra uomini e donne

Un comunicato della Commissione per il BIT-100

Nei giorni 17 e 18 settembre si è tenuta presso la Confindustria la seconda riunione della Commissione per lo studio dei problemi inerenti l'applicazione della Convenzione Internazionale n. 100 del BIT (parità salariale fra uomo e donna).

Durante questo secondo incontro le Organizzazioni sindacali hanno presentato ai colleghi della controparte uno studio preliminare sulle qualifiche contenute nel contratto chimici. Lo studio è stato preparato dalla U.I.L. e rappresenta l'intendimento della nostra Organizzazione sul modo in cui devono essere svolti i lavori di detta Commissione

Dopo la discussione è stato stilato il seguente documento:

« La Commissione tecnica interconfederale istituita dalle Organizzazioni Sindacali nell'incontro del 16 luglio 1958 per la rilevazione della situazione contrattuale italiana, nonchè di quella dei Paesi Libero Scambio, allo scopo di accertare il trattamento economico per le maestranze maschili e femminili e le disposizioni che lo regolano, ha provveduto anzitutto alla determinazione dei criteri da seguire nel proprio lavoro.

La Commissione tecnica ha deciso, come programma minimo, di esaminare i seguenti contratti: metalmeccanico, chimico (farmaceutici), tessili cotoniera, laniera e uno dei contratti della seta), abbigliamento (confezioni in serie), alimentari (conserve vegetali e dolciari); i membri della Commissione sono d'accordo, peraltro, che potranno essere esaminati altri contratti, oltre quelli sopra elencati, se ciò sarà consentito dal periodo di tempo che la Commissione ha a sua disposizione per portare a termine la sua indagine.

Per quanto riguarda la rilevazione dei paesi stranieri, la Commissione stabilisce, in linea di massima, di considerare i seguenti paesi: Gran Bretagna, Svizzera, Austria, oltre quelli della C.E.E.

Per tali Paesi saranno considerati gli stessi settori di industria sui quali si svolgerà l'indagine in sede nazionale.

La Commissione stabilisce di effettuare un primo accertamento della situazioni retributive contrattuali nei settori sopra indicati; tale accertamento non implica apprezzamenti sulla comparabilità delle prestazioni lavorative svolte rispettivamente dai lavoratori dei due sessi.

La questione della comparabilità formerà oggetto di successivo esame »

Assegni familiari per i pensionati

Il Consiglio dei Ministri nella sua riunione del 18 settembre, ha approvato un disegno di legge recante modifiche ai limiti previsti dall'art. 9 del testo unico approvato dal D.P.R. 30 maggio 1955, n. 797, sugli assegni familiari nei confronti dei redditi derivanti esclusivamente da trattamento di pensione. Tale provvedimento prevede il mantenimento della concessione della corresponsione degli assegni familiari ai pensionati che con gli ultimi aumenti apportati ai minimi di pensione si trovavano nella condizione di non poter più percepire gli assegni familiari in questione avendo le pensioni, in conseguenza delle nuove maggiorazioni, superato i limiti di reddito previsti.

A tale intento provvede il succitato disegno di legge per i proventi derivanti esclusivamente da pensione che sono portati da L. 10 mila mensili a L. 12 mila per il caso di un solo genitore e da L. 15 mila a L. 18 mila per il caso di entrambi i genitori.

Il provvedimento in questione che, come è noto, era stato reiteratamente sollecitato dalla UIL al Ministro Vigorelli, pone riparo ad una situazione anomala che aveva danneggiato numerosi pensionati.

Incontro fra Sindacati per le Commissioni MEC

Si sono riuniti nei giorni scorsi i rappresentanti delle Federazioni dei lavoratori grafici, chimici, del vetro e della ceramica, aderenti alla UIL e alla CISL. Scopo dell'incontro è stato quello di discutere la linea di condotta dei sindacati democratici italiani per ciò che concerne la costituzione delle commissioni di industria nell'ambito del MEC. La riunione è stata promossa, proprio in vista dei prossimi incontri a livello europeo, ai quali parteciperanno tutte le Federazioni dell'industria dei 6 Paesi aderenti alla Comunità [illegible]

VOCI DALLA FABBRICA

L'importanza di essere organizzati nel sindacato

Tante critiche sentiamo nell'ambiente del lavoro, verso la impostazione sindacale e la risoluzione dei nostri problemi, ma se tutti gli operai fossero organizzati nel sindacato, saprebbero trarre da se stessi la risposta logica a molte di queste critiche.

L'Organizzazione Sindacale è l'unione di una categoria o più categorie di lavoratori, che, trovandosi uniti tra loro, decidono una linea di condotta atta a risolvere i loro problemi materiali: lavoro e salario.

La direttiva o linea di condotta, deve essere espressione concreta, e non demagogica, della reale situazione, e possibilità per condurre a buon fine eventuali trattative con la controparte padronale.

Si dice concreta, quando si ha almeno il cinquanta per cento di probabilità di riuscire a ottenere quanto si richiede, e questo cinquanta per cento può essere calcolato tenendo conto del lavoro svolto e dalle condizioni di vita.

E si dice demagogica, quando si imposta la trattativa esulando da quelli che sono i nostri diritti e bisogni; cercando solo di compiacere le parti politiche e le ambizioni personali, cioè, favorendo tesi che sono estranee agli interessi dei lavoratori solo per avere il piacere di creare ostacoli al datore di lavoro e direttamente anche al lavoratore obbligandolo a prestarsi a machiavellici giuochi di prestigio.

Nel nostro Paese l'organizzazione sindacale è stata soffocata per un ventennio, e appena essa ha potuto rifiorire nella libertà, ha subito trovato, non il suo vero essere sindacale, ma la sopra accennata demagogia «FIOM»; il lavoratore ci è cascato perchè, desideroso di poter fare valere i suoi diritti non ha guardato tanto per il sottile ed ha [illegible]guito il primo che gli ha offerto, anche solo a parole, il rimedio per tutti i suoi mali.

Questa strada ha portato il lavoratore alla sfiducia e alla rinuncia, e ha dato alla controparte il motivo di irrigidirsi sulle sue posizioni di privilegio. Per sganciarsi da questa precaria situazione, alcuni gruppi di lavoratori hanno creato altre organizzazioni sindacali riunendosi separatamente, gli uni secondo la loro tendenza confessionale nella C.I.S.L.; altri in un'organizzazione che non voleva essere nè politica nè confessionale, la U.I.L.

Di lì si è ripartiti per riconquistare al sindacalismo il lavoratore, ma si è dovuto trattare con il padrone in una posizione di netto svantaggio perchè il prestatore d'opera, sfiduciato, non seguiva più nessuna forma di lotta, nè totalitaria nè democratica.

L'unica forma per poter indurre alle trattative, il datore di lavoro, ed è la più giusta, fu nel cercare di creare nell'interno delle aziende una reciproca collaborazione.

Questa moderna e nuova forma di vita e di trattativa sorse alla FIAT, e diede buoni risultati, poichè permise di discutere i nostri problemi e di conseguire, se non tutto, alcuni vantaggi normativi e sostanziali di non poco valore.

Creata la formula buona, bisogna far sorgere, da ambo le parti, la volontà di percorrere fino in fondo tale nuova via, per dare all'Azienda più entrate e al lavoratore più salario, o, per meglio dire, una miglior condizione di vita nel lavoro e nella famiglia.

Chiarita così, in breve l'attuale situazione è dovere di ogni operaio di rafforzare sindacalmente i propri organismi, perchè una buona parte di quel sopra accennato cinquanta per cento è rappresentato anche dal valore che si dà alla trattativa se presentata da una categoria di lavoratori organizzati e ben compresi del loro inte[illegible].

Perciò organizziamoci con fiducia e serietà nel sindacato che sia democratico e libero da [illegible] preconcetto politico, perchè solo in tale sindacato si parlerà sempre e solo dei [illegible] problemi nostri, di lavoratori.

Luigi Mason
(Fiat Auto - Mirafiori)

Le richieste dei Sindacati per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro nell'industria del marmo. - Chiesta la settimana lavorativa di 40 ore.

Il Sindacato minatori aderente alla UIL ha nuovamente sollecitato all'Assomarmi la richiesta di inizio delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per i lavoratori del marmo.

Il contratto era scaduto il 30 giugno scorso e le principali modifiche richieste dalle organizzazioni sindacali concernono la richiesta di riduzione della settimana lavorativa a 40 ore, l'istituzione di scatti biennali di anzianità e la costituzione di Commissioni paritetiche per le attribuzioni di qualifica e per lo studio di applicazione delle tariffe di cottimo. Anche i salari — secondo le richieste della UIL — dovrebbero essere aumentati del 15 per cento.

CONSIDERAZIONI DEL SINDACATO AUTOFERROTRANVIERI U.I.L.

Lo sciopero dei tranvieri

Sarebbe ingenuo dire che lo sciopero abbia ottenuto un successo spettacolare se considerato dal lato della riduzione del servizio pubblico, che in definitiva si traduce sempre in disagio per la cittadinanza; ma possiamo affermare ch'esso ha raggiunto i suoi scopi se considerato dal lato sindacale e diciamo pure psicologico. Non bisogna infatti dimenticare che molti lavoratori i quali hanno prestato servizio, hanno dovuto chinare il capo e cedere alle intimidazioni accompagnate dalle condizioni di estremo bisogno in cui versano e da altre considerazioni che non è il caso di ricordare, ma in cuor loro hanno ammirato e approvato la presa di posizione della U.I.L.

Comunque, sono stati raggiunti i risultati prefissi: le aziende hanno potuto rendersi conto che non sempre i lavoratori sopportano di essere presi per il naso, ma anzi nella loro maggioranza, seppure platonica, hanno voluto dimostrare che anche la pazienza ha un limite. Le aziende ci hanno portati allo sciopero perchè indirettamente servissimo di pressione al Governo affinchè concedesse loro un aggiornamento delle sovvenzioni statali; ora ci costringono al tira e molla delle trattative estenuanti e inconcludenti, coll'alternarsi delle speranze e delle delusioni sulla consistenza delle loro offerte affinchè fosse determinata grosso modo la misura di queste sovvenzioni. Ma insomma, vogliono proprio turlupinarci ancora per molto? Lo specchietto per le allodole noi non siamo più disposti a farlo: o si viene al tavolo delle trattative con la buona volontà di concludere qualcosa di concreto che valga a calmare gli animi e ristabilire la tranquillità nelle aziende, oppure lo dicano chiaro e tondo che non sono disposti a concedere nulla finchè non venga l'impegno da parte governativa di colmare il loro preteso disavanzo nelle gestioni aziendali.

Noi non siamo pienamente convinti delle lagne padronali ma non è affar nostro nè d'altra parte vogliamo ancora servire da esca per fare aprire il borsellino al Ministro delle Finanze. Perciò il concedere qualche briciola senza affrontare le sostanze delle cose non ci sembra un buon sistema

Tornando, dunque, allo sciopero non ci sorprende tanto la rottura del fronte sindacale ad opera della C.I.S.L., del resto prevedibile data la posizione ambigua tenuta nei giorni scorsi, quanto la sconcertante «buona fede» che si è affannata a voler dimostrare accogliendo immantinente l'invito del Ministero del Lavoro ad una riunione alla quale le aziende intervenivano senza aver mutato per nulla il loro atteggiamento d'intransigenza.

Ci sbaglieremo ma pensiamo che questa artificiosa «buona volontà» nasconda scopi reconditi in ordine ad una conclusione delle trattative su basi irrisorie. E non ci stupiremmo se un bel momento ci trovassimo di fronte ad un accordo separato e unilaterale basato su un 3%, magari contrabbandato per una «vittoria» esclusiva. Questo è quanto temiamo, augurandoci che non si avveri.

Bisogna però dire che la solita C.I.S.L. è quella che una volta con una scusa, ed un'altra volta con un'altra, spezza l'unità ed anche la volontà dei lavoratori sottraendosi alla lotta, forse per non... inimicarsi le aziende che tanti favori concedono. E lo strano è che sempre quella organizzazione vuol essere conciliante dopo aver strombazzato ai quattro venti lo sterminio, il che fa pensare ad interventi extra-sociali capaci di ammansire gli inconsueti recalcitranti. Comunque ci siamo presentati con un biglietto da visita che sta ad indicare la nostra ferma decisione di intavolare trattative solamente se serie, tali che possano condurre a soddisfacenti risultati.

E non saremo noi certamente a doverci presentare a testa bassa come discoli che ad ogni stormir di fronda calano le braghe.

*

C. I. fantasma all'Azienda Tranviaria

Vorrei poter dare un giudizio favorevole su questa istituzione che dovrebbe aver per base gli interessi di categoria di chi rappresentiamo e non personali come in uso in questo momento. A questo punto qualcuno mi potrà fare osservare di essere sempre il solito criticone. Sì, critico, non le persone ma i mezzi e le maniere usate, perchè questa C.I. è senz'altro peggiore di quella passata. Si era partiti con seri principi di unitarietà ed a mezza via ci troviamo a guardarci in cagnesco ed ognuno agire per proprio conto trascurando gli interessi del personale, o peggio travisandoli quando non rispecchiano i vari orientamenti di parte.

Alcuni problemi che compendiavano le aspirazioni di intere categorie sono stati da qualcuno accantonati o boicottati per favorire qualche singolo o perchè potevano rappresentare una certa qual soddisfazione per altra corrente sindacale. Vedi per esempio il problema dell'inquadramento degli addetti alla manovra degli autobus nei depositi, oppure la grande «conquista» sindacale riguardante i capi-linea che a 58 anni, meno male, possono passare controllori. Per quest'ultimo problema non si è capito che ciò è contrario, non soltanto alla categoria dei capi-linea, ma a tutti coloro che aspirano a diventarlo.

Inoltre i capi-linea vedono ridurre al minimo la possibilità di carriera, in quanto è chiaro che l'Azienda, trovandosi annualmente un certo numero di controllori belli e fatti, non farà più concorsi o ne farà di rado coprendo il fabbisogno aziendale con le promozioni automatiche. Cosicchè quasi tutti i capi-linea staranno a guardare... che il tempo passi, salutando ogni speranza di ulteriori avanzamenti.

Il problema deve essere risolto radicalmente inquadrando tutti i capi-linea alla classe 7ª con il grado di controllore, date le mansioni che essi svolgono, come sarebbe giusto, e come fin dal 1954 la U.I.L. continua a chiedere. Ma, oltre a ciò, un altro problema è da esaminare, e sarà ben difficile poterlo risolvere se non si definisce il precedente al quale è collegato: e riguarda gli autisti.

Vorrei che essi pensassero un momento al loro futuro, quando i primi arriveranno ad avere dieci anni di servizio; essi non avranno neanche la minima speranza di avanzamento come invece può ottenere il manovratore del tram. E come lo potrebbero stando nell'attuale inquadramento alla stessa classe dei capi-linea? Possono essi sostenere una richiesta di avanzamento che li porterebbe ad una classe di stipendio superiore a quella dei capi-linea che sono loro superiori in grado? Evidentemente no: essi quindi sono condannati a rimanere autisti per tutta la vita visto che anche i concorsi per capi-linea sono rarefatti.

Non ci sembra che tal modo di agire, senza consultarsi con i colleghi delle altre correnti e solo per la smania di volere apparire sempre i primi della classe, sia il migliore. L'azione doveva essere svolta su due direttive, in primo luogo il riconoscimento a tutti i capi-linea del grado di controllore; in secondo luogo la creazione di una qualifica intermedia aziendale, denominata «autista scelto».

Vorrei perciò che tutti coloro i quali leggeranno questo mio scritto, siano essi nostri iscritti o meno, pensino in quanto poco conto qualcuno tenga le loro aspirazioni. Non è con il sostenere qualche desiderio di singoli, anche se loro protetti, che si fa l'interesse del personale.

Prego quindi tutti gli agenti cui capiterà di leggere queste righe, di farle notare ai propri colleghi affinchè tutti si rendano conto di che cosa ci attende domani se si continuerà a seguire la strada nella quale da troppo tempo siamo incamminati.

G. PUCCI

La Segreteria Provinciale per la "Festa del Pensionato A. T. M."

Saremo noiosi, saremo insistenti, saremo ostinati, ma il pallino di festeggiare i nostri vecchi compagni di lavoro pensionati, almeno una volta all'anno, organizzando una «Festa del Pensionato A T.M.» unica e sotto l'egida del Gruppo Anziani, non ce lo leva nessuno.

E' per questo che vedendo negli scorsi giorni come si ricomincia nei depositi e nelle officine a raccogliere fondi per una festa separata, abbiamo ripreso l'iniziativa ed abbiamo riproposto, come negli anni scorsi, alla Segreteria del Gruppo Anziani, di mettere all'ordine del giorno della prossima riunione del Direttivo del Gruppo questo problema.

Speriamo fortemente che stavolta ci giunga la risposta, che invano abbiamo attesa per il passato, e che soprattutto si faccia conoscere al personale chi si oppone e con quali argomenti all'approvazione della proposta.

Abbiamo perciò inviato alla Segreteria del Gruppo Anziani, e per conoscenza alla Direzione A.T.M., la lettera che qui sotto riportiamo:

24 settembre 1958

Riferendoci alla nota numero 196/C3 del 18-10-1957 e scusandoci dell'insistenza nel riproporre un problema che già abbiamo avuto occasione di prospettare negli anni decorsi, ci permettiamo rinnovare la richiesta di voler cortesemente prendere in esame la possibilità di organizzare la «Festa del Pensionato A.T.M.», a differenza di come è stato fatto finora, sotto l'egida del «Gruppo Anziani» unico Ente che possa garantire l'assoluta imparzialità, come del resto è dimostrato dalla piena riuscita dell'annuale «Festa dell'Uva».

Gradiremmo immensamente che tale argomento fosse messo all'ordine del giorno della prossima riunione del Comitato Direttivo del «Gruppo» e gradiremmo altresì che fosse reso di pubblica ragione l'esito della discussione e di una eventuale votazione.

I motivi che ci spingono a riprendere questa iniziativa sono ben noti a codesta Spett. Segreteria, motivi morali che dovrebbero avere il sopravvento su quelli di parte come precisamente avviene per la «Festa dell'Uva» e incomprensibilmente non per la «Festa del Pensionato».

Comunque, da parte nostra, siamo pronti a mettere a disposizione di codesta Spett. Segreteria la somma che tanto benevolmente concede annualmente la Direzione A.T.M. a ciascun Sindacato.

In attesa di conoscere l'esito di questa nostra istanza ringraziamo vivamente e porgiamo i nostri più distinti saluti.

LE ELEZIONI DI COMMISSIONE INTERNA DEI TELEFONICI

La questione del personale di commutazione

Si sa in forma ufficiosa che le elezioni della commissione interna alla STIPEL di Torino hanno subito un arresto nella formazione del comitato elettorale per una controversia sorta fra i rappresentanti sindacali.

Il motivo che ha scisso su due pareri diversi le tre organizzazioni sindacali è nato dalla esistenza di una terza lista per la commissione interna di Torino che inquadra il personale di commutazione al di fuori delle due tradizionali liste operai e impiegati.

Mentre l'UILTE ed oggi anche la FIDAT sostengono che l'esistenza di questa terza lista rappresenta una violazione dell'accordo interconfederale, e che tale violazione è avvenuta in tutti questi anni a Milano e a Torino, il SILTE ribadisce che la struttura particolare dell'azienda e la consuetudine pone il personale di commutazione in un piano intermedio senza una reale classificazione e deve avere una lista separata dalle altre due.

Il SILTE aggiunge che il personale di commutazione rifiuta categoricamente di essere inserito nella lista della C.I. insieme ai lavoratori manuali.

Prima che il personale di commutazione risponda alla posizione della UILTE e della FIDAT astenendosi dal votare, bisogna chiarire l'equivoco e precisare i motivi che hanno indotto la UILTE a mantenere tale posizione. In tutti gli esercizi telefonici italiani gestiti dalle concessionarie il personale è suddiviso in molteplici categorie che vanno dall'impiegato tecnico o amministrativo al meccanico di centrale, all'operatore del tavolo prove, al riparatore giuntista, alla telefonista.

Il nostro contratto è *unico* e la *tabella dei minimi vale per tutte queste categorie* senza alcuna variazione. Esistono nel contratto degli articoli che regolano il lavoro della telefonista e la distanziano dal lavoratore manuale con l'orario; infatti la telefonista delle concessionarie lavora sette ore al giorno come il lavoratore impiegato, mentre il lavoratore manuale lavora otto ore, questa la sola differenza.

Dal punto di vista contrattuale non dovrebbero esistere nemmeno due liste, bensì una lista unica formata dai lavoratori telefonici che comprenda il lavoratore della penna, del cacciavite, della spina e del tasto.

L'UILTE imposta la sua politica, su questo principio: l'unione di tutti i lavoratori in un'unica lista. Purtroppo siamo ancora lontani da questa conquista perchè ci troviamo di fronte all'accordo interconfederale che specifica in un modo alquanto blando la divisione dei lavoratori in due categorie, impiegati e operai.

Oggi noi dobbiamo attenerci a tale accordo per evitare qualsiasi contestazione. La telefonista, in base a tale accordo, è considerata come equiparata o intermedia, e deve per regola votare nella lista con gli operai. Tollerando la consuetudine, come dichiara il SILTE, si viene a meno dell'accordo interconfederale e ci si pone su di un piano che si presta alla contestazione e alla polemica.

Se poi osserviamo questa suddivisione di liste dal punto di vista sociale noi sindacalisti dobbiamo rilevare il pericolo che ne consegue. Infatti già nel rinnovo del CCNL si è commesso un grave errore che potrebbe avere delle conseguenze spiacevoli in futuro, permettere la creazione di una tabella dei minimi separata appositamente per il personale di commutazione notturnista.

Il SILTE ci accusa dichiarando che l'unione delle liste crea il declassamento delle telefoniste, mentre non si accorge che il vero declassamento consiste nel mantenere le telefoniste in questa posizione intermedia fra operai e impiegati, che si presta allo sballottamento. Rimane così facile alla Direzione presentare la telefonista quando occorre come personale diplomato, e di conseguenza impiegato, oppure classificarla operaia come nella mutua.

Noi siamo del parere che le posizioni intermedie sono posizioni di comodo che si prestano a manovre ed interessi particolari; necessita quindi una volta per sempre definire la posizione del personale di commutazione come è avvenuto in tutti gli altri esercizi telefonici d'Italia.

Noi vorremmo che la telefonista delle concessionarie avesse il medesimo trattamento di quella dello Stato impiegata con sei ore giornaliere, come sono impiegati gli operatori, i meccanici ed i riparatori dello Stato.

Se si tollera la presenza della casta delle telefoniste, non passerà molto tempo che insorgeranno gli operatori del tavolo prove (che svolgono un lavoro affine a quello delle telefoniste con l'aggiunta della consulenza tecnica) che pretenderanno di avere i medesimi privilegi; a loro volta insorgeranno i meccanici di centrale che vorranno avere una qualifica che li separi dai giuntisti.

Allora tutti i nostri principi di classismo e progressismo naufragherebbero, e invece di ottenere la forza per mezzo dell'unione, avremo un indebolimento di tutto il sistema ed un arretramento rispetto alle conquiste sociali aprendo la via al dispotismo padronale.

Past.

Ancora attendono i pensionati Stipel

Nell'ultima assemblea degli «Anziani STIPEL» venne deliberata la modifica dell'articolo statutario che inibiva la partecipazione al «Gruppo» dei primi anziani, così ora potranno, anche gli estraniati, partecipare alla sua vita, al suo sviluppo.

Gli interessati vivamente ringraziano i delegati della UILTE che tanto si sono adoperati, presso i dirigenti dell'Azienda, per il riconoscimento di un diritto dal quale erano stati avulsi proprio coloro che hanno dato la giovinezza al fiorire della Società.

Non è fuori argomento fare presente che l'organo ufficiale della Associazione Nazionale Lavoratori Anziani di Azienda «Esperienza» cita venti anni quale minimo per l'appartenenza al Gruppo; è da augurarsi che quanto prima, il direttivo degli Anziani modifichi in tal senso anche il comma dello statuto che fissa in venticinque anni l'anzianità di servizio.

Ed ora, auguriamo al «Gruppo» un lavoro fecondo, fiduciosi che esso saprà affrontare con acume gli argomenti più importanti che incidono sulla vita futura dei pensionati quale la revisione periodica delle pensioni secondo il costo della vita che in un anno ha subito un aumento del 7% e tende ancora ad aumentare.

Affidiamo al Consiglio Direttivo del «Gruppo» l'annoso problema della riduzione della tariffa telefonica di abbonamento, affinchè tutti i pensionati abbiano la possibilità di mantenere il telefono, per tutti indispensabile ma, particolarmente agli anziani e soli; è l'unico mezzo che li tiene legati al mondo.

Ci auguriamo che la Società, con benevola comprensione e con senso umanitario riguarda, quanto prima, in nome l'assillante necessità di concedere ai suoi ex dipendenti, quale riconoscimento della leale collaborazione ricevuta, la riduzione del canone telefonico. In questo modo verrebbero aiutati particolarmente i primi lavoratori i quali, essendo stati collocati a riposo prima del 1952 fruiscono di ben misere pensioni per la mancanza di rivalutazione, sino a tale data, del «Fondo Sociale».

Irma Marchis

*

In relazione all'istanza inviata al Ministro Simonini dal gruppo pensionati telefonici UILTE intesa ad ottenere che la Società STIPEL accordi la riduzione del canone di abbonamento al telefono ai pensionati della concessionaria siamo stati informati che il Ministro Simonini è intervenuto presso la Società ASCOT al fine di ottenere l'accoglimento della richiesta.

UNA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Di diritto pubblico gli enti di patronato

Ci è gradito segnalare la sentenza della Corte di Cassazione del 22 marzo 1958, numero 960, con la quale si riafferma il principio che gli Istituti di Patronato e di Assistenza Sociale, riconosciuti ai sensi del Decreto Legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804, sono enti di diritto pubblico, non solo perchè la Suprema Corte a «Sezioni Unite» ha confermato quanto ormai era ammesso sia dalla Magistratura ordinaria e sia dal Consiglio di Stato, ma soprattutto per le chiare argomentazioni svolte nel testo della sentenza. Premesso che il ricorso esaminato sottoponeva per la prima volta alla Corte Suprema la questione sul carattere pubblico o privato degli Istituti suddetti, la sentenza svolgeva un accurato esame ed effettuava una esatta interpretazione dei vari articoli del citato provvedimento legislativo

In sostanza mentre l'articolo 1 di esso conferisce, in via esclusiva, agli Istituti di Patronato e di Assistenza Sociale «l'esercizio dell'assistenza e tutela dei lavoratori e dei loro aventi causa per il conseguimento in sede amministrativa delle prestazioni di qualsiasi genere previste da leggi, statuti e contratti regolanti la previdenza e la quiescenza, nonchè la rappresentanza dei lavoratori davanti agli organi di liquidazione di dette prestazioni o a collegi di conciliazione», l'art. 2 prevede che gli Istituti in parola possano essere costituiti e gestiti solo da associazioni di lavoratori che nei loro statuti annoverino finalità assistenziali e che la loro costituzione debba essere approvata con decreto del Ministero per il lavoro e la previdenza sociale.

Negli articoli che seguono sono contenute norme per il funzionamento e la gestione di Enti i quali attingono mezzi per svolgere la loro attività da aliquote prelevate dal Ministero del lavoro sull'ammontare dei contributi corrisposti ai vari Istituti di Previdenza e di Assistenza Sociale.

Non entriamo qui nella minuta analisi delle singole norme dalle quali la Corte ha desunto le argomentazioni per affermare la natura pubblicistica degli Istituti di Patronato e di Assistenza Sociale.

Dobbiamo tuttavia ricordare un argomento cardine sul quale si svolge tutta una serie di argomentazioni dirette a confermare la natura pubblicistica di tali Enti e che si svolge intorno alle finalità che essi si propongono e che risulta chiaramente anche se riprodotta nel citato articolo primo.

«Si deve ritenere — così si esprime la sentenza — che qualsiasi persona giuridica, la quale sia istituzionalmente destinata a soddisfare interessi pubblici, ha sempre carattere pubblico».

Poichè, d'altro canto, non vi è dubbio sulla natura pubblicistica dei vari Enti costituiti per assicurare il trattamento previdenziale ed assistenziale ai lavoratori, la funzione attribuita agli Istituti di Patronato va messa in stretto rapporto con quella degli Enti suddetti anche in considerazione del fatto che gli Istituti di Patronato furono costituiti per dare ordine ed efficienza ad una forma basilare di tutela dei lavoratori ed insieme per sottrarla, il più possibile, alla privata speculazione

E' da rilevare come la Cassazione abbia messo in rilievo un argomento che conferma sempre più l'interdipendenza tra Stato, Organi previdenziali ed assistenziali ed Istituti di Patronato «i quali — come afferma la sentenza — sono precisamente integrati dallo Stato, giacchè questo provvede al loro finanziamento mediante una aliquota dei contributi incassati dagli Enti che gestiscono le varie forme di previdenza sociale»

Non sembra doverci ulteriormente dilungare sulle varie e decisive argomentazioni con le quali la Corte di Cassazione — ripetiamo a Sezioni Unite — ha riconosciuto il carattere pubblicistico agli Istituti di Patronato

Riteniamo invece trarre partito da tanta elevata ed esauriente illustrazione di questi organismi basilari ai fini di una sempre migliore e produttiva assistenza delle categorie più bisognose, per ribadire un concetto che abbiamo avuto occasione di svolgere a più riprese.

Occorre cioè che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale si decida a conferire una sempre maggiore importanza agli Istituti di Patronato e di Assistenza Sociale, ai quali ha conferito il riconoscimento

Trattasi cioè di addivenire ad una più razionale applicazione di qualche articolo del provvedimento legislativo del 1947, disponendo intanto una regolamentazione della importante e basilare materia.

F[illegible] Fusini

La scuola non può attend[ere]

Mentre la parte padronale si è preoccupata della formazione dei quadri dirigenti, lo Stato non si cura ancora di incoraggiare suffic[ien]temente la creazione di scuole per l'addestramento professi[onale]

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il programma pluriennale per lo sviluppo della scuola statale e la generalizzazione dell'istruzione professionale

Si ricorderà che tra i venti punti del programma di collaborazione governativa uno di quelli che assumeva maggior rilievo era quello della realizzazione di un piano decennale di sviluppo della scuola statale italiana che attraverso la costruzione, l'arredamento, la creazione di laboratori etc. garantisse secondo le esigenze della società moderna il primo avviamento ai fanciulli di quattro, cinque anni, l'istruzione obbligatoria gratuita ai ragazzi dal sesto al quattordicesimo anno, l'istruzione professionale gratuita dopo il 14° anno di età, e la proficua presenza nelle scuole superiori e universitarie attraverso la creazione di borse di studio per i più capaci e meritevoli. Ad affiancare l'opera dello Stato è anche previsto particolari facilitazioni delle Associazioni di giovani, studenti, ed educative in genere oltre che al potenziamento delle biblioteche, dei musei, ed una maggiore accessibilità alle manifestazioni artistiche, all'incoraggiamento delle attività sportive e ricreative, insomma a tutte quelle attività complementari tendenti ad integrare la formazione scolastica con metodi di formazione indiretta, modernamente concepiti. Un piano di sì vasta portata non può non interessare direttamente il mondo del lavoro e la società italiana tutta. Oltre che ad affrontare il cronico problema dell'analfabetismo e dell'analfabetismo di ritorno, che si aggira sulla paurosa cifra di 8 milioni, si vuole affrontare concretamente il problema della istruzione dei giovani inquadrandolo in quella che sono le esigenze della società moderna e dello sviluppo tecnico che richiede una sempre maggiore specializzazione per trasformare l'operaio da servomacchina in operatore. Infatti l'introduzione nelle fabbriche di nuove tecniche richiede una sempre maggiore ed aggiornata preparazione professionale come pure la industrializzazione del Mezzogiorno, una volta completata l'opera di creazione delle premesse necessarie, necessita di mano d'opera addestrata per poter far sì che la disoccupazione locale venga assorbita nelle attività industriali che si andranno creando. Il problema dell'addestramento professionale interessa inoltre, e anche questo purtroppo vale per il Sud, la nostra emigrazione. E' noto che i paesi di immigrazione esigono sempre più mano d'opera qualificata e che le possibilità di collocazione all'estero dei nostri lavoratori sono direttamente collegate al livello di qualificazione e specializzazione dei lavoratori. Anche nel campo dell'agricoltura la introduzione di moderne tecniche di conduzione agricola e di lavoro nei campi, rendono necessario, un maggiore costante aggiornamento sui problemi della meccanizzazione, delle colture specializzate, delle rotazioni, e dell'impiego di fertilizzanti, dell'allevamento del bestiame, etc

E' chiaro che un programma di sviluppo economico non può prescindere da una adeguata preparazione professionale della popolazione, ma è oltremodo chiaro che lo sviluppo democratico di un Paese, se veramente deve rappresentare un processo di partecipazione del popolo, è indissolubilmente legato al livello culturale degli abitanti del Paese stesso. La democrazia, se vuole essere un fatto veramente genuino e non paternalistico, deve significare auto-decisione, ed il processo di auto-decisione lo si ottiene solamente attraverso la conoscenza. Quindi l'ignoranza intesa come non conoscenza, è la peggior nemica della democrazia e della libertà

I lavoratori sono interessati al problema del loro elevamento culturale sia come prestatori d'opera che sentono la necessità di qualificarsi sempre più, sia come individui di una società che deve essere democratica, ma le organizzazioni sindacali anche esse sentono la necessità di avere quadri preparati e specializzati per trattare con la controparte sul terreno dei fatti concreti cosa oltremodo disagevole quando questi fatti si chiamano controllo dei tempi e movimenti, ricerca operativa, controllo della qualità, psicologia industriale valutazione delle mansioni, etc

La parte padronale ha già sentito la necessità di preparare i suoi quadri dirigenti al processo tecnico sia direzionale che di produzione e si è creata degli Istituti di direzione aziendale mentre purtroppo le organizzazioni sindacali per carenza di mezzi, si sono dovute limitare ad un tipo di formazione piuttosto spec[...]dico. E' noto infatti che per quanto ci riguarda, la U.I.L. ha sentito questa esigenza di preparazione dei quadri e la ha affrontata con un certo successo. Oltre al corso nazionale di Formazione Sindacale e di Addestramento alla Produttività, che attraverso l'impiego di moderni metodi didattici, quali la conferenza guidata, la discussione di gruppo, il seminario, etc., per tre mesi ha dato la possibilità a dirigenti e quadri confederali di interessarsi a questi problemi, sono stati fatti un notevole numero di corsi settimanali e di fine settimana al livel[lo] regionale e ... Questa esperi[enza ha] mostrato la ... sità che il s... a sua disposiz[ione] ... to istituziona[le] permanente ... sindacale e ... dare che nel p... cennale che ... accinge a rea[...] la possibilità ... zazioni sinda[cali] [illegible] tali, di f... l'incoraggiam[ento] [illegible] per le att... mentari ed ... programma go...

COME RAGIONANO ALL'A.T.[M.]

Per i gitanti ... per gli operai ...

Alla richiesta della U.I.L. di anticipare l'inizio del servizio della linea n. 19, che per l'avvenuto prolungamento, ha prodotto difficoltà a raggiungere in orario le fabbriche della zona oltre Dora, da parte degli utenti lavoratori del primo turno, la direzione della A.T.M. ha fornito all'assessorato preposto gli elementi di risposta contenuti nella seguente lettera:

«...La Direzione dell'Azienda Tranvie Municipali, interessata in proposito da questo assessorato, ha fatto presente che l'orario di inizio del servizio alle ore 5,20 della linea n. 19 è identico a quello della soppressa linea n. 11 e della stessa linea 19 prima del prolunga[illegible].

Detto orario non è stato variato in quanto nella zona esiste la linea n. 10 che ha la partenza anticipata alle ore 4,56.

Variare l'orario secondo la proposta comporta l'uscita anticipata delle vetture dal deposito ed il superamento dei limiti contrattuali stabiliti, con la conseguente necessità di pagamento di ore straordinarie al personale

Poichè in effetti il servizio anticipato servirebbe esclusivamente alle maestranze della Soc. FIAT, detto servizio dovrebbe essere inserito nel quadro dei servizi FIAT e porre relativo dovrebbe fare carico alla detta Società».

In data 14 agosto, vigilia di ferragosto, la A T M annunciava alla cittadinanza il seguente comunicato, attraverso la stampa locale:

«SERVIZI TRANVIARI, per agevolare i partenti, l'A.T.M. ha disposto per domani un servizio intensificato ... periferici delle ... a Porta Nuova ... terne saranno ... 5 e si susseguiranno ... minuti». *(sic)*

Non è nostra ... lorizzare l'iniziat... vore di una par... ma portare a con... direzione dell'A.T.M. del sindacato e d... interessati per le d... sioni che l'azienda ... gli utenti.

Forse l'A.T.M. ... datore di lavoro ... prendere provv... plinari contro ... incorrono in ... perciò ha fatto ... gativamente all... sta.

Pensiamo altr... economico di ... di straordinario ... sa coprirlo con ... utenti che, al ... dovuto ricorrere ... sporto propri ... alla situazione ... nutasi a creare ... gamento della ...

Siamo certi ... vedrà la quest... lare anche gl... tori, che non ... asserito — escl... Soc FIAT, in ... maestranze della ... [illegible] Pirelli, ec... no della linea n. ...

I membri di C... della Grandi...

Attività del Comitato Difesa Salari

Una sfilata di modelli - Forniture di effetti di uso domestico

«Busta e Prezzi» in corso di stampa darà notizia di una sfilata di confezioni femminili che avrà luogo sabato 4 ottobre al Teatro Nuovo con la partecipazione di importanti ditte torinesi del ramo.

Il Comitato Difesa Salario ha stipulato inoltre una convenzione per la fornitura di pacchi contenenti generi di uso casalingo (coperte, lenzuola ed affini) con il reparto «tessuti ed abbigliamento» dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

I predetti generi sono confezionati in pacchi di tre tipi e portante di premo variabile. Il pagamento potrà essere effettuato in sei rate. L'acquisto è riservato ai dipendenti Fiat muniti di tesserini che, all'atto della prenotazione dovranno esibirlo al personale addetto presso lo spaccio dell'Alleanza Cooperativa Torinese di via S. Francesco d'Assisi 11. Maggiori dettagli saranno pubblicati da «Busta e Prezzi» e sono rilevabili anche dai cartellini esposti nelle vetrine del suddetto spaccio A.C.T.

Provvedime[nti] a favore assistiti

Sono stati ... deliberati dal C... Amministrazion... importanti ... che oltre a s... procedura per ... prestazioni ec... nitarie mig... mento assiste... formano l'as... tera.

E' stata ... ta la durata ... familiari ... 180 giorni ... E' stato ... covero in ... voratrici ... che per ... fetti da ... meri...

E' stato ... che facol... cipali presi... che ne d... l'INAM co... sostenut... e sussid... stitutiva ... da 180 g... 150 g... per le ... lo portat...

Verrann... limiti di ... cepiti.

Ditta Magliola
CONCESSIONARIA DI ZONA
Frigoriferi
GENERAL[...]
KELVINATO[R]
NORGE
SIBIR
KOMET
ROLLE[...]
VENDITE RATEALI SENZA MAGGIORAZ[IONE]
VIA [illegible] - Tel. [illegible]

PER UN SINDACALISMO MODERNO

Politica di settore ed organismi di studio

Parecchi sono i problemi [illegible] e legati al mondo [illegible] produzione, con particolare riguardo ai com[illegible] che sono davanti alla [illegible] lavoratrice ed agli [illegible] che impediscono [illegible] più organica compren[illegible] fra i lavoratori del Paese. Si può dire [illegible] il movimento operaio [illegible] partito da una po[illegible] originale, nell'otto[illegible] eroico e generoso, di [illegible]prema ragione soli[illegible]ca, è venuto a tro[illegible] nel secolo ventesimo, [illegible]ato in tutte le poli[illegible] protezionismo e di [illegible]ismo [illegible] della nostra soli[illegible] di classe si enuclea[illegible]torno ai temi dei [illegible]cialisti umanitari e [illegible] rivoluzionari, per [illegible]marsi, quasi scientifi[illegible]ntorno alla filoso[illegible]vista; poi vennero [illegible]erazioni culminate [illegible]revalenza del mas[illegible] vera matrice di [illegible] ed egemonico con[illegible]

[illegible]ome operai, mili[illegible]acali, di fronte al[illegible]e prospettive del [illegible]el lavoro, dobbia[illegible] un certo cammino [illegible] per riscoprire le [illegible] nostri insuccessi [illegible]re più a fondo nel[illegible]nza dei problemi [illegible]are a noi stessi, [illegible]tori, alla opinione [illegible] quali devono es[illegible]rmini della nostra [illegible]er la difesa della [illegible]ell'uomo ed il mi[illegible]to delle sue con[illegible] vita. Dobbiamo [illegible] ai miti della no[illegible] la persuasione [illegible]tra opinione, e agi[illegible]gruppo di pressio[illegible]nvogliare le gran[illegible] in questo ideale [illegible]re ogni giorno di [illegible] l'unico in grado [illegible]uardare l'avvenire [illegible]ro Paese

[illegible]do quindi dalle no[illegible]ti, scopriamo che [illegible]ggi si ripetono le [illegible] prefabbricate, gli [illegible] di propaganda che [illegible]ppassionare un'as[illegible]ma che non hanno [illegible]lore costruttivo rea[illegible]amo ancora oggi la [illegible]za del movimento [illegible]e italiano verso il [illegible]ntellettuale, ritenuto [illegible] nelle astrazioni e [illegible] teorie.

In pratica, fra il mondo [illegible] lavoro manuale e il [illegible] del pensiero esistono [illegible] occasionali dipen[illegible] da un incontro fortui[illegible] mentre sarebbe auspica[illegible] un ravvicinamento pro[illegible] un legame duraturo [illegible] vera e propria col[illegible]one nell'interesse [illegible]

La [illegible]ta sindacale odierna, [illegible]roblemi, la lotta che [illegible]stenere, le sue stes[illegible]ioni non appartenen[illegible]ù al campo dell'im[illegible]izione e non posso[illegible]endere unicamente [illegible]amismo, dall'ardore [illegible] e dalla convinzio[illegible]cata dei suoi respon[illegible] Senza dubbio queste [illegible] sono tuttora neces[illegible]ma bisogna aggiun[illegible]onoscenze numerose [illegible]se, l'attività sinda[illegible]on si limita più alla [illegible]uzione del problema [illegible]e, deve estendersi [illegible]me dei problemi e[illegible] e sociali. Nell'era [illegible]omba ad idrogeno, [illegible] atomica, degli ap[illegible] supersonici, non è [illegible]ne di condurre la [illegible]ndacale con le fionde [illegible] le balestre ma di [illegible]si alle condizioni at[illegible]reale della lotta: co[illegible]a ed interpretazione [illegible] giuridici, delle sta[illegible], dei bilanci, ecc.

Tu[illegible]o questo si può ot[illegible] con la costituzione [illegible] organismo di studio [illegible]ollaborazione con la classe intellettuale, senza peraltro sostituirlo all'organizzazione operaia che deve [illegible]mente rimanere pa[illegible] dei propri programmi, [illegible]etodi e mezzi di azione. Esso si deve proporre soltanto di mettere in contatto, e far lavorare insieme, studiosi e militanti sindacali per fornire mezzi di informazione più completi; informazioni di cui valutiamo tutta l'importanza di fronte alla molteplicità e complessità dei nostri compiti sindacali.

Le trasformazioni economiche che sono sempre più rapide, il ritmo accelerato delle invenzioni tecniche, l'importanza crescente dei problemi sociali, esigono un adattamento costante alle nuove condizioni di vita economica, una maggiore e più sollecita comprensione dei problemi da risolvere.

Limitandoci all'azione sindacale sappiamo che il comportamento d'oggi non può rimanere eguale a quello del 1900. Senza dubbio lo spirito di solidarietà, il senso dell'umano, la fraternità operaia sono sempre indispensabili, ma oggi dobbiamo anche chiedere ai nostri responsabili, a quelli che parlano a nostro nome e che devono difendere i nostri interessi, di avere delle conoscenze giuridiche, finanziarie, economiche, sociologiche, delle quali i loro predecessori potevano fare a meno. Affrontando quindi il problema delle fonti della nostra legittimità solidaristica, senza dimenticare nemmeno per un attimo la loro importanza, dobbiamo indirizzare, al giorno d'oggi la nostra analisi a quelli che sono gli impedimenti alla nostra azione. Il nostro deve essere un contributo di studi e di soluzioni, atti a dimostrare l'interesse del movimento operaio di fronte ai problemi sociali ed economici di tutta la società.

Un'altra questione nasce dalla necessità della qualificazione della mano d'opera nel quadro di un mercato integrato e di una eventuale unità politica europea

Dovremo svolgere la nostra opera affinchè prendano concretezza nel nostro Paese forze politiche in grado di affrontare in maniera moderna tale fondamentale esigenza.

In Italia il problema si pone in termini drammatici, e, dovendosi prevedere che nel piano di una Europa unita la nostra mano d'opera potrebbe essere avviata in altri mercati di lavoro, ci si domanda quale tipo di mano d'opera dovrà essere messa a disposizione dell'Europa. La faciloneria non deve distinguerci, perchè primo e indispensabile elemento è la qualificazione della mano d'opera

Incrementando i nuovi sistemi di produzione, e con la introduzione della automazione, si rende indispensabile un certo tipo di lavoratore altamente qualificato, in grado di conoscere e di far funzionare macchine complesse, fornito di istruzione e conoscenze tecniche appropriate

In proporzioni minori il problema della mano d'opera specializzata interessa e riguarda altri Paesi, ma essendo più notevole la nostra disponibilità di disoccupati è logico che dovremmo preoccuparci come organizzazione sindacale affinchè i temi relativi alle esigenze esposte, vengano riferiti ad un piano coordinato nel quadro del mercato comune e della collaborazione dei paesi europei Dovrebbero a tale coordinata impostazione collaborare tutti gli organismi in grado di concorrere all'incremento dell'istruzione professionale anche in campo internazionale al fine di favorire l'immediata occupazione delle giovani leve operaie come dei nuovi laureati e diplomati.

Si dimostra ancora che nella nostra epoca, date le dimensioni vaste ed estese di tutti i problemi, non basta una sola forza; dobbiamo essere coscienti dell'esigenza, per l'organizzazione sindacale, di ottenere la collaborazione di quelle forze che concordano nella valutazione dei problemi della classe lavoratrice nella società moderna. Il sindacato potrà così meglio ricercare strumenti d'azione aggiornati, idonei a far fronte alle sempre crescenti difficolta che lo sviluppo tecnico e la correlativa evoluzione economica comportano. La trattativa sindacale oggi non può ignorare i fattori tecnici onde si impone per le organizzazioni una conoscenza specifica della situazione tecnica ed economica nella sua complessità.

E' chiaro che la politica di settore risponde a queste esigenze poichè grandemente facilita l'identificazione e lo studio approfondito dei problemi da parte di nuclei di lavoratori, circoscritti di numero ed affini per fisionomia sindacale

Antonio Guttadauro

IL GRAVISSIMO PROBLEMA DELL'ALIMENTAZIONE

Ancora sui prezzi e sulle frodi commerciali

Come si fa diventare «grano duro» il grano tenero
Perchè non si applicano i marchi di qualità?

Il giornalista Rolando Balducci — che è anche un chimico di vaglia — aveva scritto su «L'Espresso» un articolo denunziando un'ennesima frode alimentare: la trasformazione di sfarinati di grano tenero in «semola di grano duro» mediante l'aggiunta di un composto chiamato «anima compound» ottenuto industrialmente dal sangue di bue.

All'articolo del Balducci è seguita la pubblicazione di una lettera di Aldo Diani, membro del comitato centrale dell'Unione Italiana Consumatori, nella quale si legge:

E' del tutto superfluo che l'Unione Nazionale Consumatori, del cui consiglio direttivo faccio parte, si dichiari solidale con l'«Espresso» nella sua nuova denuncia alla pubblica opinione di una delle tante frodi alimentari che continuano a dilagare in Italia e che sono forse l'aspetto più sinistro e più allarmante del gravissimo problema dei consumi. Parlo dell'articolo «Maccheroni e sangue di bue» di Rolando Balducci pubblicato nel n. 34 dell'«Espresso». Del resto l'aggiunta di «anima compound» agli sfarinati di grano tenero è tutt'altro che la sola frode da temere nell'acquisto sia della pasta di pura semola di grano duro, sia di quelle che in certi casi effettivamente sono, in altri si dicono, glutinate, al malto, all'uovo o per regimi dietetici speciali. Nè serve che Rolando Balducci, che è un valoroso chimico e un eccellente volgarizzatore, ma ha la fortuna di poter vivere lontano dalle amministrazioni pubbliche, si domandi che cosa faccia l'Alto Commissariato dell'alimentazione, il quale, ormai, non esiste più. E' diventato Direzione Generale dell'alimentazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ed è occupato a sistemare convenientemente nei nuovi ruoli 414 funzionari della carriera direttiva, 775 funzionari di quella di concetto, 1172 impiegati, 260 commessi, uscieri e inservienti e 75 agenti tecnici che, da almeno dieci anni, non dico che non facessero altro che aspettare, ma, per lo meno, non aspettavano altro. Dunque ne avrà per un pezzo.

Il problema che intanto si pone all'«Espresso» come agli altri giornali con un minimo d'indipendenza e di buona volontà, e che ci siamo più volte posti noi dell'Unione, è questo: continuando a denunciare direttamente all'opinione pubblica la frequenza e la gravità delle frodi nella produzione e nel commercio dell'olio, del burro, del vino, della pasta alimentare si suscitano non soltanto le più giustificate apprensioni fra i consumatori italiani e i turisti stranieri che si accingono a visitare l'Italia, ma anche non poche perplessità fra gl'importatori all'estero dei nostri tipici prodotti alimentari, come l'olio, per l'appunto, e il vino e la pasta e certi salumi e le conserve, specialmente di pomodoro, e diciamo anche i formaggi, nella cui lavorazione si ricorre spesso all'impiego dell'aldeide formica, di cui è nota la tossicità. Ora a me sembra che dire a qualcuno in procinto d'essere investito: «Scansati a destra» o «Scansati a sinistra», sia fare opera meritoria; ma non il dirgli soltanto: «Sarai investito in ogni caso», con il rischio di farlo crepare innanzi tempo, semplicemente per la suggestione o per la paura.

In altri termini: è opportuno denunciare pubblicamente mali di cui non si sappia o, come nel nostro caso, non si possa indicare il rimedio? Perchè un rimedio c'è o, per lo meno, è già stato studiato dai tecnici dell'Unione tenendo conto sia di ciò che si fa all'estero, specie da parte delle analoghe organizzazioni di consumatori, sia delle particolari condizioni del consumo in Italia e delle leggi italiane, che, per esempio, non pongono un limite agli abusi della pubblicità e consentono di dar querela per diffamazione senza facoltà di prova. E il rimedio sarebbe la graduale applicazione di quei marchi di qualità di cui più volte s'è occupata la stampa. Ma occorrerebbero mezzi finanziari che, seppure inferiori al bilancio pubblicitario d'un anno di una sola delle maggiori industrie alimentari italiane, rimangono ben lontani dalle possibilità dell'Unione. Da chi aspettarseli, dunque? Non dallo Stato. E tanto meno dalla Confindustria. Non rimarrebbero che i diretti interessati, ossia quegli stessi consumatori che hanno dato miliardi all'Anonima Banchieri e, ogni settimana, ne danno al Totocalcio. Ma in Italia ciascuno è convinto di poter fare da sè. Siamo o non siamo un paese di «dritti»?

«Colonia Torino» - I ventisei componenti (maschi) della 12ª squadra sulla spiaggia di Marina di Massa con la loro assistente.

Una pratica di «lungo corso»

Ventitre mesi di viaggio fra i dedali della burocrazia a cagione delle esasperanti lungaggini nella liquidazione delle pensioni Enti Locali. Cosa debbono fare i Sindacati

Nei congressi, nei convegni, nelle riunioni di lavoratori in genere sempre più arduo è l'argomento previdenziale; forse un tantino meno scottante della questione assistenziale, ma comunque tale da turbare e sovraeccitare ogni consesso riunito per la trattazione di problemi sindacali. Il dirigente sindacale deve valersi non solo di solida preparazione, sorretta da comprovata competenza, ma altresì di prontezza di riflessi che gli consentano di affrontare il fuoco di fila delle recriminazioni, delle rivendicazioni e delle proposte, che non sempre tengono presente la realtà e disconoscono le pastoie legali di cui è seminato il terreno sindacale del settore del pubblico impiego. Ne consegue che alcune conclusioni — seppure correnti sul filo di apparente logica — non sempre possono essere accettate, non tenendo esse conto di elementi di fatto che il lavoratore ovviamente ignora poichè il loro evolversi è lontano ed estraneo alla vita locale del comune e della provincia.

Le più accese lamentele degli iscritti agli Istituti di previdenza amministrati dal Ministero del Tesoro sono rivolte, prima ancora che alla misura, all'esasperante lentezza con la quale si provvede alla liquidazione dell'assegno di quiescenza. E tali lamentele hanno veramente ragion d'essere: chè fra il collocamento a riposo del lavoratore e la liquidazione della pensione intercorre oggi un periodo medio oscillante fra i diciotto mesi e i due anni (e non tutte le Amministrazioni di enti locali sono in condizioni finanziarie di bilancio da consentire l'erogazione di anticipazioni).

A tempo opportuno si è fattivamente operato per il miglioramento del trattamento di quiescenza, sancito con legge 11 aprile 1955, n. 379 (che peraltro solo parzialmente ha tenuto conto del disegno di legge di riforma predisposto dal l'U.N.D.E.L. e presentato al Senato della Repubblica fin dal 18 novembre 1954). Non si può quindi, oggi, essere sordi all'appello dei lavoratori per una più sollecita liquidazione delle pensioni.

La soluzione integrale del problema è strettamente legata e dipendente dalla riforma degli Istituti, basata sul principio dell'autonomia e sul conseguente decentramento dei servizi con devoluzione delle liquidazioni alle sedi periferiche, purtuttavia nulla si deve tralasciare acchè — anche nell'ordinamento attuale — il periodo delle liquidazioni sia convenientemente abbreviato.

Non si può ovviamente limitare l'azione al sollecito di questa o di quell'altra pratica, dando un'insperata soddisfazione a questo o a quell'altro ex collega collocato a riposo, ma essa, energica e costante, deve essere volta a individuare e, per quanto possibile, a eliminare gli ostacoli — burocratici o di qualsivoglia natura — che si frappongono a una più sollecita liquidazione delle pensioni in generale.

E' indispensabile l'accurata indagine e lo scrupoloso controllo dell'iter delle pratiche di liquidazione. Pertanto l'esame di una fra le migliaia di pratiche recentemente liquidate varrà di guida, anche al fine di rendere edotti gli iscritti delle cause della lentezza dell'iter stesso.

La pratica in esame, seppure per certi aspetti privilegiata, rientra purtuttavia nei limiti medi di tempo attualmente impiegato per la liquidazione, diciannove mesi.

B. O., impiegato tecnico del Comune di T., è collocato a riposo, per raggiunti limiti di età, il 1° marzo 1955.

L'Amministrazione comunale di T. — alla quale va riconosciuta una lodevole solerzia, che purtroppo l'esperienza non ci consente di facilmente riscontrare nella generalità delle altre Amministrazioni locali — il 23 novembre 1954 (oltre tre mesi prima del raggiungimento dei limiti d'età del suo dipendente) adotta in sede di Giunta municipale la deliberazione di collocamento a riposo, che, a distanza di soli quattordici giorni, il 7 dicembre successivo il Consiglio comunale approva.

La deliberazione nel frattempo divenuta esecutiva, è affidata al competente Ufficio comunale, che il 22 febbraio 1955 — ancor prima, quindi, della data fissata per il collocamento a riposo — trasmette alla Prefettura la domanda dell'interessato (denuncia campagne di guerra e della pensione) e lo stato di richiesta luogo di pagamento servizio (mod 36 categoria IX), con indicazione degli elementi utili alla liquidazione della pensione.

Tutta la documentazione, con elenco di trasmissione redatto dalla Prefettura di T il 21 marzo 1955 perviene alla Direzione generale degli Istituti di previdenza, dove la pratica viene registrata con il n. 37178 di posizione e passata al controllo contributivo e ai calcoli susseguenti.

Sorge un primo ostacolo dal controllo delle contribuzioni rilevate dai ruoli ordinari e suppletivi: si rileva che le retribuzioni indicate nello stato di servizio sono inferiori a quelle che a calcolo si possono percentualmente ricavare dalle contribuzioni versate.

Conseguenza: la Direzione generale degli Istituti di previdenza chiede in data 26 maggio 1955 al Comune di T. le indispensabili delucidazioni, che soltanto il 17 dicembre 1955 (circa sette mesi dopo) pervengono agli Istituti sotto forma di nuovo elenco di stipendi (B. O., infatti, ha conseguito, durante lo stato di quiescenza, un avanzamento di carriera conseguente a nuova sistemazione organica con decorrenza retroattiva).

Rinvio quindi della pratica al controllo contributivo e ai calcoli susseguenti e, infine, il 30 aprile 1956 invio dello stato di liquidazione con decreto di conferimento alla Corte dei Conti per il controllo e la registrazione.

Tali operazioni effettuate, la Direzione generale degli Istituti di previdenza è in grado il 10 ottobre 1956 di inviare al Comune di T. gli atti relativi al conferimento della pensione (decreto, libretto e mod. 102 per l'accettazione) e B. O. il 18 dello stesso mese, firmata l'accettazione, entra finalmente in possesso dell'agognato libretto che gli consente di riscuotere la pensione e gli arretrati maturati.

Sono decorsi esattamente ventidue mesi e venticinque giorni dalla deliberazione del Comune di T e diciannove mesi e nove giorni dal collocamento a riposo.

Presso quali Uffici e per quanti mesi rispettivamente è rimasta giacente la pratica in esame? Un mese presso la Prefettura di T., tredici mesi presso gli Istituti di previdenza generale e, poichè in effetti la stessa è venuta a conoscenza delle reali retribuzioni pensionabili solo il 12 dicembre 1955 e quindi la giacenza si riduce a poco più di quattro mesi, non altrettanto giustificabile è la giacenza di oltre cinque mesi presso la Corte dei Conti, dove la pratica è pervenuta corredata di ogni suo elemento utile e completa di perfezionato stato di liquidazione, che non ebbe a subire variazione alcuna.

La pratica in esame, si è detto, si presentava per certi aspetti privilegiata, infatti il Comune di T., grazie alla solerzia dimostrata nel deliberare, ha risparmiato al proprio dipendente oltre tre mesi di attesa, attesa che ha reso meno penosa corrispondendogli una anticipazione mensile commisurata a quattro quinti dell'importo presunto della pensione.

Sulla scorta delle risultanze dell'esempio trattato — che si può moltiplicare per mille e mille — al fine di evitare per l'avvenire simili penose attese agli ex colleghi collocati a riposo, è evidente che le Organizzazioni sindacali periferiche dovranno energicamente adoprarsi e costantemente vigilare: in sede locale, acchè le Amministrazioni degli enti deliberino con sufficiente anticipo i collocamenti a riposo e trasmettano agli Istituti di previdenza — tramite le Prefetture — le correlative pratiche corredate degli elementi utili alla liquidazione della pensione esatti e completi, al fine d'evitare il dispendioso andare e rivieni delle pratiche stesse dagli Istituti all'ente e viceversa; in sede provinciale acchè le Prefetture non trattengano le pratiche di pensione oltre il tempo strettamente necessario alla redazione degli elenchi di trasmissione.

Eliminati i vizi d'origine sarà più agevole agli Organi sindacali nazionali delimitare il campo d'osservazione e la loro sfera d'azione nell'ambito degli Istituti di previdenza, suggerendo, proponendo e dimostrando i mezzi atti a snellire la procedura, ad eliminare intralci burocratici, a colmare lacune e correggere inconvenienti che avessero a riscontrarsi, a sollecitare — in sintesi — la liquidazione delle pensioni.

L'istruzione sindacale negli Stati Uniti

In epoche diverse, anche gli enti governativi federali statali o locali hanno in vario modo contribuito ai programmi d'istruzione sindacale - All'interno dei sindacati i vari programmi educativi per i lavoratori hanno avuto il loro maggiore sviluppo

I programmi d'istruzione sindacale comprendono, com'è noto, sia quelli a carattere orientativo, che hanno lo scopo di rendere possibile a tutti gli iscritti una migliore comprensione dei loro problemi di categoria in modo da assicurarne una più attiva e diretta partecipazione alla vita del sindacato e della comunità a cui essi appartengono, sia gli speciali corsi di addestramento e formazione professionale per i futuri dirigenti sindacali.

Negli Stati Uniti, nonostante che l'esigenza di un'adeguata istruzione sindacale dei lavoratori fosse stata chiaramente avvertita sin dalle origini del movimento sindacale, il riconoscimento e l'effettiva istituzione di tali programmi quali parte della normale attività delle varie associazioni sindacali sono invece di origine relativamente recente. Le prime iniziative di qualche rilievo in tale settore risalgono infatti al primo dopo-guerra, allorchè, nel 1918, la Federazione Americana del Lavoro (AFL) nominò un'apposita commissione incaricata di studiare il problema dell'istruzione sindacale dei lavoratori. Negli anni successivi, la Federazione provvide ad istituire ed a potenziare in sempre più larga misura i primi programmi di istruzione sindacale dei lavoratori, organizzati e diretti da un Centro Educativo Sindacale, istituito dall'AFL nel 1921

Un altro importante contributo alla diffusione dell'istruzione sindacale fu l'istituzione, sempre negli anni del primo dopo-guerra, di speciali istituti privati a livello pre-universitario («colleges») per lo studio delle discipline sindacali. L'importanza ed il numero di tali istituti, peraltro, si ridussero notevolmente nel corso degli anni successivi, con la progressiva diffusione dei corsi d'istruzione sindacale organizzati direttamente dalle varie associazioni di categoria a beneficio dei propri iscritti.

In epoche diverse, anche gli enti governativi federali, statali o locali hanno in vario modo contribuito ai programmi d'istruzione sindacale, come ad esempio durante la crisi del 1930, allorchè il governo federale provvide ad istituire e a finanziare un «programma educativo di emergenza», che aveva lo scopo di impiegare gli insegnanti temporaneamente disoccupati.

E' peraltro all'interno dei sindacati che i vari programmi educativi per i lavoratori hanno avuto il loro maggiore sviluppo. Infatti, anche se in molte associazioni sindacali tali programmi si limitano tuttora a corsi di orientamento generale, in moltissime altre il settore dell'istruzione sindacale è stato invece sviluppato e potenziato ben oltre la fase puramente sperimentale. Si possono, a questo riguardo, citare i programmi educativi istituiti da tre delle principali associazioni sindacali americane, e precisamente: il Sindacato dei Lavoratori dell'Industria dell'Abbigliamento Femminile (ILGWU), il Sindacato dei Lavoratori dell'Industria Automobilistica (UAW), ed infine, il Sindacato dei Lavoratori dell'Industria Cartaria.

1) Programmi del Sindacato dei Lavoratori dell'Industria dell'Abbigliamento Femminile.

Il Sindacato dei Lavoratori dell'Industria dell'Abbigliamento Femminile è uno tra i più attivi nonchè uno dei primi, sia in ordine di tempo che di importanza, nel settore dell'industria sindacale. I programmi educativi istituiti dal sindacato a beneficio degli iscritti sin dal 1914 hanno continuato a registrare un notevole e costante ampliamento particolarmente nel corso di questi ultimi anni.

L'attività del sindacato nel settore dell'istruzione comprende tre fasi di portata e natura diverse, e precisamente: 1) l'istruzione di massa, che comprende attività culturali generiche, quali conferenze, gite di studio, visite ai musei, alle gallerie d'arte ed altre attività culturali e ricreative; 2) l'istruzione in aula, che comprende corsi rapidi speciali di storia e problemi sindacali, lingue, giornalismo, procedura parlamentare e pubblica oratoria; 3) corsi specializzati in discipline sindacali condotti dall'apposito istituto sindacale dell'ILGWU, per la formazione professionale dei futuri dirigenti sindacali.

L'Istituto di Addestramento Sindacale dell'ILGWU, attualmente al suo ottavo anno di vita, è frequentato ogni anno da circa 25 studenti, che seguono un corso teorico-pratico di 12 mesi, al termine del quale ai più meritevoli è offerta la possibilità d'intraprendere regolari carriere sindacali all'interno dell'ILGWU

Il corso è diviso in cinque periodi di studio: al termine di un primo periodo di studio di 12 settimane presso l'Istituto, nella sede centrale del Sindacato a New York, gli studenti trascorrono un secondo periodo di 12 settimane di esercitazione pratica presso una sezione periferica del sindacato medesimo. Seguono quindi altri due periodi, ciascuno di 12 settimane, e rispettivamente dedicati ad attività di studio teorico e di esercitazioni pratiche. Dopodichè il corso si conclude con un ultimo periodo di studio, della durata di 4 settimane, presso l'Istituto.

Il programma di studio comprende le seguenti materie: storia dell'ILGWU, storia del movimento sindacale, legislazione del lavoro, economia, struttura e funzionamento dell'ILGWU, economia dell'industria dell'abbigliamento, problemi di organizzazione sindacale, analisi comparata dei movimenti sindacali, analisi comparata delle varie dottrine economiche e amministrative delle sezioni periferiche. Gli studenti sono inoltre tenuti a frequentare esercitazioni pratiche per apprendere l'uso delle macchine a ciclostile, di proiezione cinematografica e di altri mezzi audiovisivi.

2) I programmi del Sindacato Lavoratori dell'Industria Automobilistica.

Anche il Sindacato dei Lavoratori dell'Industria Automobilistica organizza vasti programmi educativi, condotti da apposito personale qualificato sia presso la sede centrale del sindacato che in ciascuna delle sue sezioni periferiche. I programmi sono finanziati direttamente da un fondo speciale al quale viene destinato il 3 per cento dell'importo totale dei contributi mensili degli iscritti.

I programmi di istruzione e addestramento sindacale comprendono congressi regionali, conferenze, corsi serali e seminari estivi. Nei corsi d'orientamento generale gli argomenti di studio e discussione riguardano generalmente i problemi e le procedure di contrattazione collettiva, dei ricorsi alle commissioni interne, nonchè altri problemi tecnici (come ad esempio quello dell'automazione), politici, legislativi ed economici, interessanti in modo particolare la vita e le attività del sindacato. Nei corsi più specializzati, le materie di studio comprendono invece anche le seguenti: storia del movimento sindacale, politica estera, e problemi di legislazione interna.

Oltre ai suoi regolari programmi educativi, il Sindacato organizza ogni due anni circa, un Congresso Internazionale dell'Istruzione Sindacale, dedicato all'esame ed al libero scambio di idee in merito ai vari problemi dell'istruzione sindacale.

Il compito più importante del personale preposto ai corsi di istruzione è naturalmente quello di addestrare ed istruire sia i funzionari che i semplici iscritti del Sindacato, con particolare riguardo a quegli iscritti a cui siano affidati incarichi organizzativi o direttivi. I vari programmi educativi istituiti dal Sindacato sono seguiti ogni anno da un totale di oltre 60.000 iscritti, che frequentano regolarmente le scuole organizzate dall'UAW in quasi tutte le sue sezioni regionali o periferiche. Nello svolgimento del programma dei corsi si cerca di dare particolare risalto a quelle materie che abbiano maggiore attinenza con gli avvenimenti di maggiore attualità dell'anno. Nei corsi del 1956, ad esempio, si dedicò particolare attenzione al corso di politica interna, in vista delle elezioni presidenziali che avrebbero avuto luogo durante quell'anno.

La direzione del sindacato cura inoltre la pubblicazione e l'invio, ad oltre 80.000 dirigenti delle sezioni periferiche del sindacato stesso, di una rivista educativa, in cui hanno ampia trattazione tutti i problemi, sia interni che esterni, che possano in qualche modo interessare l'attività dell'UAW e del movimento sindacale in genere. La direzione dell'UAW provvede inoltre alla realizzazione ed alla distribuzione, a tutte le sue sezioni periferiche, di cortometraggi cinematografici illustranti i vari aspetti dell'attività del sindacato. Un'altra attività della sede centrale consiste nella preparazione e distribuzione di opuscoli illustrativi. Nel 1956, ad esempio, oltre ad una nuova edizione della «Guida del sindacalista», furono pubblicati numerosi opuscoli illustranti gli aspetti fondamentali delle provvidenze pensionistiche, dei problemi del settore agricolo, dell'automazione, e della storia dell'UAW.

A beneficio sia dei propri iscritti che del pubblico in genere il Sindacato organizza infine un programma giornaliero radiofonico, trasmesso attualmente da 35 stazioni in tutto il territorio nazionale degli Stati Uniti, comprendente un notiziario sindacale ed una serie di interviste con esponenti del movimento sindacale.

Tra le più importanti iniziative dell'UAW nel settore dell'istruzione sindacale, è quella, attualmente in fase di realizzazione, dell'«Università sindacale» per la specializzazione professionale dei futuri dirigenti sindacali dell'UAW. La «Università», ospitata in un vasto edificio recentemente acquistato dall'UAW, sorgerà a Detroit in prossimità della sede centrale del sindacato.

3) I programmi del Sindacato dei Lavoratori dell'Industria Cartaria.

I programmi educativi organizzati dal Sindacato dei Lavoratori dell'Industria Cartaria si distinguono nettamente da quelli delle altre associazioni sindacali americane, per il loro vasto grado di decentramento amministrativo, che consente alle sezioni periferiche del sindacato medesimo di godere di una notevole autonomia nella scelta dei programmi e dei relativi istruttori. La direzione centrale del sindacato si limita unicamente a fissare alcuni criteri orientativi, ai quali le singole sezioni periferiche non sono peraltro in alcun modo tenute ad uniformarsi. I corsi sono finanziati congiuntamente dalla direzione centrale e dalle singole sezioni periferiche: la direzione centrale provvede a fornire il personale specializzato, mentre le sezioni locali sostengono i costi delle retribuzioni al personale d'insegnamento e dell'organizzazione dei corsi stessi.

4) I programmi educativi della Federazione Sindacale Unificata Americana AFL-CIO.

Con l'unificazione della Federazione Americana del Lavoro (AFL) e del Congresso delle Organizzazioni Industriali (CIO) avvenuta nel dicembre del 1955, anche i programmi educativi delle due federazioni sindacali americane furono unificati e potenziati al massimo. L'attività dell'AFL-CIO nel settore dell'istruzione sindacale, come già i programmi educativi svolti da ciascuna delle due organizzazioni prima della loro unificazione, consiste principalmente nel dare un'adeguata assistenza ai programmi educativi dei sindacati membri, fornendo ad essi materiale illustrativo, quali stampati, opuscoli, libri, film, e svolgendo, nei loro confronti, un'azione generale di supervisione e coordinamento.

Un'altra fase dell'attività svolta dal Dipartimento dell'Istruzione dell'AFL-CIO è quella che riguarda i programmi di collaborazione tra la Federazione e i vari organismi internazionali, quali la CISL Internazionale, l'UNESCO, nonchè la partecipazione dei delegati dell'AFL-CIO alle commissioni di selezione dei Programmi Fulbright e Ruskin, nei casi di assegnazione di borse di studio a sindacalisti stranieri

Il Dipartimento dell'Istruzione dell'AFL-CIO cura infine la pubblicazione di una rivista mensile, intitolata «AFL-CIO Education News and Views», che tratta in modo particolare dei problemi e degli sviluppi del settore dell'industria sindacale. Il periodico è regolarmente inviato alle direzioni centrali ed alle sezioni locali di tutti i sindacati membri dell'AFL-CIO, nonchè a vari enti governativi, sia centrali che periferici, interessati a tale settore.

INSOSTENIBILE LA SITUAZIONE DELLE MAESTRANZE DEL CINEMA

Un passo della UIL presso il Sottosegretario Ariosto

Sono stati ricevuti nei giorni scorsi dall'on. Ariosto, Sottosegretario allo Spettacolo, i membri della Segreteria Nazionale della F.I.A.L.S. (Federazione Italiana Autonoma Lavoratori dello Spettacolo) Bertolacci e Florio, accompagnati dal Segretario Nazionale della U.I.L. dr. Bruno Corti.

Durante il colloquio sono stati esaurientemente esaminati diversi problemi riguardanti le categorie dei lavoratori interessati con particolare riferimento agli Enti Lirici e Sinfonici, alle imprese liriche private, alle Coproduzioni cinematografiche, agli Enti cinematografici a partecipazione statale ed alla nuova Legge cinematografica.

Inoltre i sindacalisti della U.I.L. hanno denunziato al Sottosegretario la insostenibile situazione in cui versano le maestranze ed i tecnici del cinema, che dopo aver lavorato alle dipendenze di taluni produttori, sono costretti a ricorrere alle vie legali per ottenere il pagamento delle loro prestazioni.

L'on. Ariosto si è dimostrato particolarmente sensibile a questo problema ed ha promesso in proposito il suo fattivo interessamento.

Pubblicazioni ricevute

IL PENSIERO MAZZINIANO (Torino, n. 8-9 del 10 settembre 1958 - direttori T. Grandi, G. Tramarollo).

Sommario: *IX congresso nazionale dell'AMI - Ore difficili (red.) - Mazzini ed il decennale della Costituzione (M. Ruini) - Programma del congresso - Fatti e moralità (V. Parmentola) - Educazione e sensibilità politica (T. Del Chiosa) - La democrazia italiana del 1848-53 in un libro di Franco della Peruta (T. G.) - Le ultime lettere di Mazzini (G. Menghi) - Asterischi bibliografici, notizie e rubriche varie.*

NORD E SUD (Napoli, anno V n. 45 - agosto 1958 - Direttore F. Compagna).

Sommario: *Democrazia Cristiana (red.) - Problemi dello sviluppo capitalistico in Italia dal '51 all'57 (R. Romeo) - Ambiguità socialista (N d.R.) - Considerazioni sulla Comunità economica Europea (G. Terranova) - Un altro documento di guerra (E. Ceccarini) - La depressione civile (S. Cafiero) - Storia contemporanea nelle scuole medie francesi (R. Berardi) - Ancora sul problema degli apparati (V. de Caprariis) - Zivago in Italia (G. Giudici) - La legge sulla montagna (F. Fabbri) - Aspetti meno noti della riforma agraria (A. Durante) - La sinistra italiana (V. de Caprariis)*

CORRISPONDENZA SOCIALISTA (Roma, direttore M. Pellicani - red. Averardi, D'Ambrosio, Vivaldi).

ULTIME NOTIZIE

La Segreteria della UIL per [illegible]

Il 30 settembre prossimo si svolgerà — informa l'Agenzia «Repubblica» — una riunione della Segreteria Confederale della UIL e dei Segretari delle Federazioni dei lavoratori del pubblico impiego. La riunione avrà lo scopo di determinare le richieste avanzate al Governo per i pubblici dipendenti: richieste che verterebbero su un adeguamento delle retribuzioni, sulla istituzione di un sistema di scala mobile, e sulle revisioni delle quote di aggiunta di famiglia.

I Sindacati dei Monopoli di Stato dal Ministro Preti

Nel corso di una riunione i sindacati dei monopoli di Stato hanno attentamente esaminato i problemi dei dipendenti della categoria ed hanno deciso di chiedere un incontro al Ministro delle Finanze per trattare le richieste da tempo avanzate dai raggruppamenti dei lavoratori

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1958: L. 300.

CRONACHE DELLA UIL-TERRA

Rossi e neri a braccetto in nome del denaro

L'azienda agricola denominata Cascina Favorita sita nel Comune di S. Maurizio Canavese ha sempre rappresentato — sindacalmente parlando — un'oasi di pace fino a quando è stata condotta in economia dallo stesso proprietario signor Attilio Perona, in quanto le organizzazioni sindacali non sono mai intervenute nei confronti del datore di lavoro per ragioni di carattere sindacale o salariale, e nei confronti dei lavoratori solo ed esclusivamente per ragioni di carattere assistenziale e previdenziale.

Non vi sono mai state vertenze, sia per quanto si riferisce ai salariati fissi che rimanevano nella stessa azienda per anni ed anni, sia nei confronti dei braccianti che venivano assunti per i lavori stagionali poichè agli stessi è sempre stato corrisposto il salario, e la paga, non solo puntualmente, ma il più delle volte maggiorata, cioè superiore a quella prescritta dai contratti di lavoro: e ciò per compensare la capacità, l'attività dei propri dipendenti che veniva riconosciuta, apprezzata e rimunerata.

Per ragioni forse indipendenti dalla stessa volontà del proprietario questi ha dovuto affittare l'azienda al signor Gerolamo Pochettino, e da quel momento la cascina è diventata una specie di campo di concentramento, di smistamento, dove, cinematograficamente, i lavoratori salariati fissi, garzoni di campagna e braccianti avventizi si susseguono ininterrottamente non riuscendo mai a rimanere in azienda fino alla fine del rapporto di lavoro stabilito dai contratti provinciali o dalle pattuizioni private.

Quanto sopra, perchè, a differenza del signor Perona, il Pochettino non considera i lavoratori come dei collaboratori ma come bestie da soma, ed usa nei confronti degli stessi un trattamento, sia dal punto di vista morale che da quello salariale, in funzione di questa sua mentalità.

Oltre ad essere pochi, pochissimi quei fortunati o disgraziati lavoratori che hanno avuto la costanza — dovuta alla loro grande necessità di lavorare per vivere — di rimanere fino alla fine del rapporto di lavoro pattuito, non vi sono stati lavoratori che non abbiano instaurato nei confronti del Pochettino una vertenza di carattere sindacale per mancata applicazione dei salari e delle paghe contrattuali, di quelle pattuite privatamente, per licenziamenti non giustificati ecc.

Il Pochettino non è mai disposto a corrispondere salari e paghe a tempo debito; è sempre disposto invece a cercare tutti i mezzi, tutti i cavilli pur di non pagare regolarmente pretendendo però, dai suoi dipendenti, un lavoro superiore al normale sia come orario che come resa. Tralasciamo per ora di elencare nome e cognome di tutti i lavoratori che si sono susseguiti nell'azienda e per i quali abbiamo dovuto intervenire per far corrispondere loro quanto avevano sacrosantamente guadagnato con il lavoro. Ci soffermiamo soltanto a precisare che siamo sempre stati vicini al signor Pochettino, abbiamo sempre fatto di tutto per aiutarlo, per favorirlo anche in questioni che esulano dal campo strettamente sindacale e contrattuale, siamo sempre intervenuti per mitigare amichevolmente, conciliativamente tutte le rogne, le grane, le vertenze e le controversie di lavoro che il Pochettino andava e va continuamente e volutamente a creare.

Il Pochettino, che già aveva abbandonato la Federazione Provinciale Coltivatori Diretti che, secondo lui, non interveniva sufficientemente per tutelare i suoi interessi a danno dei lavoratori, non ci ha mai accordato la sua fiducia per la identica ragione, e mal sopportava che la U.I.L.-TERRA difendesse e tutelasse gli interessi dei lavoratori in tutte le questioni che sorgevano in azienda, ed aveva preso il mal vezzo di non definire nessunissima questione se ad assistere lui, datore di lavoro, non interveniva... la Federbraccianti in contrapposto alla U.I.L. TERRA

Si verificava appunto quanto forma oggetto del titolo di que- sia nota e cioè che il democristiano, papista, bigotto, cattolico, credente e praticante signor Pochettino andasse a braccetto con la Federbraccianti (i cui rappresentanti sa che sono comunisti) perchè riteneva — come ritiene — che attraverso a questa alleanza potesse — e possa — defraudare di qualche po' l'interesse dei lavoratori e guadagnare — sulle loro spalle — qualche biglietto da mille.

Il Dio denaro opera anche questi ibridi connubi.

L'abbiamo seguito in qualche vertenza, senza naturalmente arrivare alle conclusioni, cui mirava il signor Pochettino; abbiamo fatto di più: in occasione di una vertenza (di cui se sarà necessario preciseremo i termini, con nome del lavoratore, data e importo) ci siamo preventivamente accordati con la Federbraccianti, ed il Pochettino, oltre alla giusta paga dovuta al lavoratore, ha dovuto rifondere le spese per l'andata sul fondo dei rappresentanti le due organizzazioni. La lezione però non gli è servita.

La rottura definitiva col signor Pochettino è avvenuta nella trattazione della ennesima controversia con il lavoratore Giacomo CASTAGNO MITANA. E' stata la U.I.L.-TERRA che ha indirizzato il Pochettino dal Castagno per l'assunzione di questi in qualità di margaro, naturalmente in periodo non regolare perchè, tanto per cambiare, il Pochettino era rimasto senza margaro prima della scadenza dell'anno agricolo; è stata la U.I.L.-TERRA che ha cercato, attraverso ad una scrittura privata, di conciliare le due parti in deroga ed al di fuori di quanto il Pochettino aveva promesso al lavoratore perchè questi accettasse di andare a lavorare alle sue dipendenze; è stata la U.I.L.-TERRA che ha cercato di conciliare la vertenza quando — come al solito — si è dovuto interrompere innanzi tempo il rapporto di lavoro.

Il Pochettino si è rifiutato di aderire al nostro invito di amichevole discussione della vertenza, ed ha chiamato in azienda la Federbraccianti la quale, con una procedura che ora non classifichiamo e che comunque non è la nostra (sfidiamo la Federbraccianti a dimostrarci che una volta sola noi siamo andati a discutere direttamente una vertenza con un lavoratore o datore di lavoro assistiti dalla Federbraccianti senza la presenza della stessa), è intervenuta presso il lavoratore che sapeva assistito dalla U I L-TERRA e lo ha invitato a definire la vertenza riducendo l'importo di cui al nostro conteggio di L. 30.000. Il margaro logicamente si è rifiutato, e la vertenza è passata conseguentemente al nostro ufficio legale che l'ha demandata all'esame della pretura di Ciriè dove trovasi in corso.

Non abbiamo il minimo dubbio sull'esito favorevole della questione, perchè noi abbiamo fiducia nella magistratura tanto più che la somma totale da noi richiesta era soggetta ad eventuale riduzione attraverso alla procedura conciliativa.

Il Pochettino, come sua abitudine, tira fuori anche in questa vertenza i suoi cavilli, i suoi rampini, ai quali cerca disperatamente di attaccarsi, e reclama ipotetici danni provocati dal lavoratore. Il Pochettino è uso a questi sistemi, ma non tutte le ciambelle riescono col buco e la situazione del margaro CASTAGNO MITANA non è certamente quella che si riferisce all'altro margaro Ferdinando PUZZI.

Il Pochettino ha ritenuto ancora una volta di farsi assistere dalla Federbraccianti e dall'ufficio legale della stessa.

Non abbiamo nulla da eccepire, anzi siamo lieti che il Pochettino abbia cercato in quella sede la sua difesa sia dal punto di vista vertenziale che dal punto di vista finanziario. Ci permetteremo soltanto di ritornare sulla questione quando la pretura di Ciriè si sarà pronunciata, quando la controversia sarà finita, quando potremo tirare le somme e documentare quanto il signor POCHETTINO avrà speso tra pagamento del lavoratore, spese di procedura e di onorari al legale. Solo allora diremo al signor Pochettino che se la sua azienda agricola la conduce con i sistemi che usa per la trattazione delle vertenze sindacali, quell'azienda non potrà che andar male.

Le preoccupazioni devono essere solamente ed esclusivamente del signor Pochettino, ed eventualmente anche del proprietario signor Perona.

Giovanni Antonioli

La UIL-Terra da Vigorelli

La Segreteria Nazionale della UIL-Terra è stata ricevuta dal ministro del Lavoro, on. Vigorelli, al quale sono stati sottoposti alcuni dei problemi più urgenti interessanti i lavoratori agricoli. I dirigenti della UIL-Terra hanno richiamata l'attenzione del ministro sulla necessità di sollecitare i provvedimenti relativi all'attuazione del conglobamento della indennità di caropane negli assegni familiari così come fu stabilito a conclusione della vertenza per l'aumento della misura degli assegni familiari in agricoltura. E' stata inoltre illustrata al ministro la urgente necessità di rivedere tutto il sistema assistenziale e previdenziale in atto per i lavoratori del settore. Su tale problema la Segreteria della UIL-Terra rimetterà all'on. Vigorelli un amplio e dettagliato studio che è stato effettuato in collaborazione con l'Istituto di Tutela ed Assistenza Lavoratori (ITAL).

La Segreteria ha inoltre rinnovato la richiesta, già da tempo avanzata in merito all'esonero dei coloni e mezzadri dal pagamento dei contributi unificati. Essa ha anche espresso il proprio punto di vista sul problema dell'imponibilità di mano d'opera in agricoltura, in relazione ai recenti atteggiamenti assunti da alcune associazioni degli agricoltori nelle province per le quali recentemente era stata data la relativa autorizzazione.

E' stata infine fatta presente al ministro la situazione sindacale esistente nel settore mezzadrile e bracciantile alla luce della possibile ripresa delle trattative.

Convegno Provinciale della U.I.L. - Terra

Importanti argomenti all'ordine del giorno

Il Direttivo della U.I.L.-Terra Provinciale di Torino si è riunito nella sede sociale il 21 u.s. per l'esame della situazione locale, sia dal punto di vista sindacale che organizzativo, ed ha disposto l'annuale convegno di tutti gli attivisti per domenica 19 ottobre 1958 alle ore 9.

Nel convegno, di cui sopra, oltre alla relazione della Segreteria circa l'attività svolta nell'anno, verranno discussi e trattati i seguenti argomenti:

1) Denuncia dei contratti di lavoro con conseguente richiesta di aumento salari e paghe indipendente dalle variazioni dell'applicazione del convegno di scala mobile;

2) Abolizione del pagamento in natura nei confronti dei salariati fissi;

3) Lavoro riferito ad orario e non più a capi di bestiame per i margari;

4) Applicazione della disposizione della Commissione Provinciale circa l'accertamento dell'effettivo impiego di mano d'opera attraverso al libretto personale;

5) Situazione organizzativa nei confronti di tutte le categorie dei lavoratori agricoli della Provincia.

I bancari per la riduzione dell'orario di lavoro

L'Unione Italiana Bancari, in accordo con le maggiori organizzazioni dei lavoratori di credito, ha richiesto per il prossimo contratto che entrerà in vigore dal 1° gennaio 1959, una riduzione dell'orario di lavoro da 40 a 37 ore settimanali, ripartito su cinque giorni così come viene effettuato negli altri Paesi d'Europa.

La UIB ha quindi precisato che non risponde a verità quanto pubblicato da alcuni giornali in merito ad un orario settimanale di 5 giorni che sarebbe già in vigore nell'Italia Settentrionale. La notizia non risponde a verità perchè i lavoratori del credito, in tutto il Paese, effettuano un orario di 40 ore ripartito su 6 giorni. Solo per due mesi estivi tale orario è stato — ha avvertito la UIB — effettuato in modo continuativo per i bancari di Roma e al sud di Roma.

Il contratto dei cementieri

E' stato stipulato il nuovo contratto di lavoro da valere per gli operai dipendenti dalle aziende produttrici di cemento e amianto-cemento e da quelle esercenti la produzione promiscua di cemento, calce e gesso.

Detto contratto decorre dal 1° luglio 1958 e prevede un aumento del 5% sui salari e del 3% sulla indennità speciale. Prevede inoltre la corresponsione di L. 13.000 «una tantum» agli operai specializzati e qualificati e di L. 12.000 agli altri lavoratori.

Alcuni istituti contrattuali sono stati migliorati, e di questo provvederemo a dare dettagliate chiarificazioni non appena saremo in possesso degli elementi necessari.

Importanti deliberazioni della Segreteria UNDEL

Nei giorni 16 e 17 settembre si è riunita a Roma la Segreteria Nazionale dell'Unione Nazionale Dipendenti Enti Locali aderenti alla UIL, interessandosi dei vari problemi sindacali, assistenziali e previdenziali di categoria. Ha provveduto ad aggiornare i disegni di legge riguardanti: i minimi di retribuzione; la modifica del primo comma dell'art. 228 del T.U. della legge comunale e provinciale; la concessione delle riduzioni ferroviarie; le norme per il collocamento a riposo anticipato degli agenti, dei corpi speciali, già presentate al Parlamento.

Inoltre la Segreteria ha concordato le richieste della categoria che formeranno oggetto di esame nella riunione plenaria delle Federazioni del pubblico impiego della UIL, di prossima convocazione.

Le richieste vertono principalmente sull'adeguamento e nuova regolamentazione delle quote aggiunte di famiglia; la concessione di un sistema di scala mobile per il recupero e aggiornamento degli stipendi al reale costo della vita; il riconoscimento dell'intero periodo del servizio prestato dagli avventizi sistemati in ruolo agli effetti degli scatti di anzianità.

Al rappresentante dell'UNDEL nel Consiglio di Amministrazione dell'INADEL è stato conferito pieno mandato al fine di sollecitare la presentazione al Parlamento del disegno di legge giacente da anni presso il Ministero dell'Interno, concernente la riforma della previdenza INADEL, onde ottenere il riconoscimento del periodo prestato da avventizio agli effetti della liquidazione del premio per fine servizio; della riduzione dell'anzianità minima richiesta per il conseguimento del premio stesso, nonchè al miglioramento della misura della predetta indennità e degli assegni vitalizi. Per quest'ultima questione la Segreteria ha elevato vibrata protesta per le lungaggini dell'iter della pratica in parola.

Si è inoltre approntato uno schema di disegni di legge per conseguire l'estensione delle disposizioni normative dei decreti delegati ai dipendenti.

Infine la Segreteria ha deliberato la convocazione dell'Esecutivo Nazionale che dovrà, oltre che ratificare quanto innanzi accennato, stabilire l'indirizzo dell'UNDEL in merito al complesso, delicato e importante problema del bilancio tecnico demandato alla alla speciale commissione degli Istituti di Previdenza, per pervenire con la maggiore sollecitudine possibile alla riforma del trattamento di quiescenza e dell'ordinamento degli Istituti.

RIUNITO L'ESECUTIVO DELLA U.I.L. - MINATORI

Necessaria una azione di forza per convincere gli industriali

Il 10 settembre ha avuto luogo presso la sede confederale della UIL, l'annunciata riunione del Comitato Esecutivo della Federazione Minatori e Cavatori per l'esame dei problemi che investono il settore, con particolare riferimento alla situazione relativa al rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro scaduto fin dal giugno 1957.

In apertura dei lavori il compagno Bacci, Segretario Generale della categoria, ha effettuato un'ampia relazione in merito alle varie fasi che dal gennaio scorso hanno caratterizzato le trattative per il rinnovo dei contratti, mettendo particolarmente in risalto gli sforzi effettuati dalla nostra Federazione per rimuovere il negativo atteggiamento degli industriali minerari italiani di fronte alle richieste avanzate dai lavoratori.

Si ricorderà infatti come dopo una prima fase di incontri avvenuti in sede industriale e risoltisi in un nulla di fatto, le organizzazioni sindacali effettuarono una serie di agitazioni sul piano nazionale le quali però, nonostante il loro completo successo non riuscirono a modificare l'atteggiamento industriale, tanto da costringere i sindacati a richiedere un primo intervento del Ministero del Lavoro che ebbe luogo il 9 aprile scorso.

Gli industriali anche in sede ministeriale si rifiutarono di trattare, adducendo un'infinità di giustificazioni, non ultima quella relativa ad una acuta crisi che, a detta degli industriali da tempo investe il settore. Non valsero le serie argomentazioni avanzate dai nostri rappresentanti tendenti a far naufragare quanto asserito dai datori di lavoro e così le cose rimasero al punto di partenza.

La successiva fase elettorale del maggio 1958 non consentì di continuare l'azione sindacale, per cui si ritornò ad esaminare il problema nei mesi subito successivi al maggio allorquando fu chiesto un altro intervento del Ministero del Lavoro dove si era insediato quale Ministro il compagno on. Ezio Vigorelli.

L'incontro ha avuto luogo il giorno 3 settembre scorso, ma purtroppo nonostante l'impegno, sia dei rappresentanti sindacali, sia del Ministero, non è stato possibile indurre gli industriali minerari a più miti consigli. Essi infatti, anche in questa seconda fase in sede ministeriale, hanno dichiarato la impossibilità di addivenire ad un accordo.

Stante questa situazione l'Esecutivo Nazionale della UILMEC, dopo un attento esame della situazione che si è venuta a creare, con grave danno per i lavoratori i quali si vedono privati del loro diritto di rinnovare il contratto di lavoro, ha deciso di dare mandato alla Segreteria Nazionale della Federazione, perchè prenda contatti con i rappresentanti delle altre organizzazioni sindacali CGIL e CISL, allo scopo di concordare unitariamente la futura azione sindacale.

Poichè sia la FILIE (CGIL) che la LFILIE (CISL) hanno convocato i loro organi direttivi per la corrente settimana, riteniamo che l'incontro tripartito abbia luogo nei primi giorni della prossima settimana.

L'Esecutivo ha altresì esaminato numerosi altri problemi, fra i quali meritano menzione, quelli relativi al rinnovo dei contratti dei cavatori scaduti il 30 giugno 1958, per i quali entro il 20 settembre prossimo dovrebbe aver luogo il primo incontro delle parti e l'annoso problema relativo alla abolizione dei sistemi di cottimo in atto fin dal 1947 presso le miniere di mercurio delle Società SIELE, ARGUS e SIAM operanti nelle provincie di Siena e Grosseto.

L'Esecutivo Nazionale della UILMEC, per quanto concerne questo gravissimo provvedimento adottato unilateralmente dalle società sopra menzionate, il quale viene a privare i lavoratori di circa il 40 per cento del salario realizzato, ha dato mandato alla Segreteria Nazionale di svolgere una tempestiva azione atta a salvaguardare gli interessi dei lavoratori così gravemente colpiti.

L'assistenza I.T.A.L. per il personale domestico

Con decreto ministeriale pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 20 agosto 1958, l'Istituto di Tutela ed Assistenza Lavoratori, costituito dalla Unione Italiana del Lavoro, e riconosciuto ai sensi di legge, è stato autorizzato ad occuparsi dell'avviamento al lavoro del personale addetto ai servizi domestici.

L'Istituto avvalendosi del disposto di cui al secondo comma dell'art. 2 della legge 2 aprile 1958 n. 339 per la tutela del rapporto di lavoro domestico, ebbe già ad avanzare al Ministro Vigorelli regolare domanda per ottenere l'autorizzazione di esercitare una funzione di assistenza sociale tra le più delicate. Da parte sua la Segreteria della Unione Italiana del Lavoro nel dar notizia alle proprie Camere Sindacali Provinciali, dell'ottenuta concessione, ha chiesto una sempre più intensa propaganda fra i lavoratori interessati, con particolare riguardo a talune categorie speciali, come i portieri e gli autisti privati, che pur non essendo, se non in taluni casi, da considerarsi addetti ai servizi domestici, debbono tuttavia trovare nelle associazioni sindacali una valida tutela.

A tale scopo, attraverso la Unione nazionale dei Lavoratori del commercio (nella quale debbono trovare il proprio inquadramento gli addetti ai vari servizi che non rientrino nei distinti settori dell'industria, dell'agricoltura, del credito, ecc.), l'Unione Italiana del Lavoro attende allo studio ed alla formazione di concrete proposte per la riforma e il perfezionamento di norme legislative in vigore sia per ciò che riguarda la disciplina dei rapporti di lavoro e sia per ciò che si riferisce alla previdenza ed alla assistenza sociale.

FORSE A VIENNA LA CONFERENZA ANTI - RECESSIONE

La convocazione di una Conferenza Economica Mondiale, è stata richiesta al proprio governo dalla confederazione del lavoro austriaca (O.G.B.), in accordo con la Internazionale dei Sindacati Liberi (I.C.F.T.U.). La Conferenza dovrebbe gettare le basi per una collaborazione internazionale contro la recessione economica, e promuovere un piano di espansione economica in Europa ed in altre zone extraeuropee.

La confederazione austriaca del lavoro ha concordato con l'Internazionale sindacale una «agenda» per la Conferenza, nella quale dovrebbero assumere particolare rilievo i problemi connessi al pieno impiego, e quello degli aiuti ai Paesi sottosviluppati.

L'esecutivo mondiale della I.C.F.T.U. aveva già auspicato, nella sione di B vocazione d za del gene la centrale striaca, con con l'Inter be ora ad sione di que gliere Vien i lavori d La scelta d striaca ap tre motivi neutralità to che manifesta il più pos 2) La no dell'Austria sicurerebbe no non problemi d ne, e vinc fidenze d me la Sviz dinavi che con una ai «Tratt La vicina na, ai Pa vietica Q mento ac lare rilie sociale ed Conferenza nale dei vorrebbe in re una in di progress democrazia fini della

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n.
Tel.
Direttore
Giosuè ...ONIO
Tipografia Quartara

amaro CORONA
DISTILLERIA PIEMONTESE - TORINO

FOTO - OTTICA
di E. CORVISIERI
Via Madama Cristina, 92 - TORINO
SVILUPPO
STAMPA
INGRANDIMENTI
FOTO - SPOSALIZI
CERIMONIE
OCCHIALI
RIPARAZIONI DI
QUALUNQUE GENERE
SCONTI SPECIALI AI DIPEN...

LINCOLN ITALIANA
IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI
LUCIDATRICI ASPIRANTI LINCOLN a tre spazzole oscillanti
LA LUCIDATRICE CHE VI CONVINCERA' ALL'ACQUISTO
PREZZI FISSI AL PUBBLICO
Aspirapolvere mod. "TAU" L. 33.000
Lucidatrice mod. "BETA" L. 42.000
" " "STANDARD" L. 45.000
LINCOLN
PREZZI FISSI AL PUBBLICO
Lucidatrice mod. "LAMBDA" L. 48.000
Lucidatrice mod. "ALFA" L. 55.000
" " "SUPER ALFA" L. 68.000
ASPIRANTE - A FRIZIONE - CON ROTELLE - CON LUCE - CON AVVIAMENTO E DISINNESTO AUTOMATICO

Giorn. VIII.65

EDIZIONE PER LA FIAT

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno VIII - N. 17 - 15 ottobre 1958
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Aree depresse ed aziende IRI

[illegible] questi argomenti hanno discusso con i ministri Lami Starnuti e Giulio Pastore i Segretari Confederali della UIL

La UIL [illegible] ha disdetto il contratto nazionale Metalmeccanici

Due [illegible] fatti salienti hanno caratterizzato la piena ripresa dell'attività sindacale, [illegible] si era iniziata con [illegible] contratti già in discussione prima [illegible] estivo. I due fatti [illegible] intendiamo parlare [illegible] l'azione politica del sindacato in ordine allo sviluppo economico del Mezzogiorno ed [illegible] problema delle aziende I.R.I.

[illegible] alla prima questione [illegible] da registrare l'incontro [illegible] tra il Ministro [illegible] sviluppo economico del Mezzogiorno e delle aree depresse, on. Giulio Pastore e i Segretari della U.I.L. Viglianesi, Vanni, [illegible] e il Segretario [illegible] Terra, Rossi. [illegible] di quest'incontro [illegible] rappresentanti della [illegible] hanno esposto al Ministro il punto di vista della [illegible] azione circa il pro[illegible] sviluppo del Mezzogiorno, ribadendo la necessità di inquadrare la politica [illegible] del Sud nello schema [illegible] sviluppo del reddito e dell'occupazione.

La Segreteria della U.I.L., [illegible] ha sottolineato come dalla prima positiva fase degli interventi diretti dello Stato, [illegible] la creazione di infrastrutture e di condizioni ambientali idonee allo svolgimento delle iniziative pro[illegible] si è ora giunti ad un punto morto nel quale si rischia di compromettere le possibilità create dal[illegible] industrializzazione. La U.I.L., sulla base di questa premessa, ha sollecitato [illegible] [illegible] pubbliche e i pubblici [illegible] controllo e la ri[illegible] dell'energia; l'acquisizione da parte dell'I.R.I. del pacchetto azionario di maggioranza delle aziende elettriche [illegible] interventi programmati [illegible] e *holdings* pubbliche in specie nei settori pro[illegible] incentivi opportunamente [illegible] eiti e realizzati per [illegible] l'iniziativa privata [illegible] coordinamento programmato delle attività pubbliche [illegible] la Cassa del Mezzogiorno, degli Enti di riforma, [illegible] le aziende pubbliche nonchè degli organismi [illegible] e statali.

In [illegible] di politica agraria la U.I.L. ha richiesto il [illegible] mento e l'estensione [illegible] iziata opera di riforma [illegible] un'organica azione [illegible] - amministrativa per la [illegible] composizione della [illegible] unità colturale, nonchè una massiccia azione presso [illegible] Consorzi di bonifica per l'esproprio ai proprietari inadempienti. La U.I.L. [illegible] altresì fatto presente al Ministro, per quanto di sua competenza, la necessità [illegible] formulare adatti programmi onde mantenere in piena efficienza le aziende IRI del Napoletano attualmente in crisi. La U.I.L. infine [illegible] attirato l'attenzione del Ministro sui problemi comuni con lo sviluppo dell'industria turistica.

L'on. Pastore, dopo aver resi noti alcuni programmi ed intendimenti, già in fase di attuazione dal suo Dicastero, ha confermato il proprio fattivo interessamento per i problemi prospettati.

Per il problema delle aziende I.R.I., problema che con la scadenza del blocco dei licenziamenti per quelle aziende che versano in situazione di crisi si presenta in maniera assai preoccupante per migliaia di lavoratori direttamente minacciati di licenziamento è da segnalare un altro passo compiuto dalla U.I.L.. Questo passo si è concretizzato con un intervento presso il Ministro delle Partecipazioni Statali, sen. Lami Starnuti che ha ricevuto i Segretari della U.I.L., Viglianesi, Corti, Bacci e Raffo.

I dirigenti della U.I.L., nel corso dell'incontro, hanno espresso al Ministro le preoccupazioni della nostra organizzazione per la scadenza del blocco dei licenziamenti nelle aziende di Stato senza che siano stati ancora comunicati i preannunciati provvedimenti.

La U.I.L. ha tenuto quindi a ribadire la sua opposizione ad ogni riduzione di personale nelle aziende fino a quando non sia stata assicurata ai lavoratori minacciati di licenziamento una continuità di attività o un opportuno reimpiego.

La opportuna iniziativa compiuta dalla U.I.L. si inquadra nella situazione di [illegible] in cui sono venute a trovarsi diverse aziende I.R.I. che versano in crisi. E' utile ricordare che tale situazione di crisi minaccia il posto di lavoro di 1.400 unità lavorative della Fossati di Genova, 450 dell'Ansaldo S. Giorgio, 900 dei Cantieri Riuniti di Trieste e Monfalcone, 90 dell'Ilva di Torre Annunziata, 1.600 degli Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli, 1.600 della Carbosarda, 450 delle miniere di Morgnano, e 140 della S.A.F.O.G. di Gorizia.

U'altra importante iniziativa da segnalare è stata quella presa dalla Segreteria Nazionale della U.I.L.M. che ha indirizzato alla Confindustria una lettera con la quale è stato disdetto il contratto collettivo dei metalmeccanici.

Nel documento si informa la controparte che la UILM è decisa a presentare nuove proposte contrattuali suddivise per quattro gruppi fondamentali e concernenti il settore auto-avio-moto, quello siderurgico, quello cantieristico e meccanico in genere. La UILM invierà quanto prima alle delegazioni della Confindustria e all'Intersind le proposte e le rivendicazioni differenziate in base ai quattro specifici settori.

Invitati i torinesi a non comperare burro

L'opera dell'Assessore Arvonio
Una commissione di inchiesta sui mercati - E le carni?

Su proposta di alcuni consiglieri comunali, e con l'appoggio dell'assessore all'annona Giosuè Arvonio, una commissione comunale svolgerà una inchiesta sui Mercati Generali della nostra città. L'assessore Arvonio, che ha già fatto condurre approfondite indagini, potrà mettere a disposizione della commissione un «dossier» già ricco di dati, cifre e documenti probatori.

Possiamo dire di essere finalmente sulla strada buona per un'operante, fattiva difesa dei consumatori. Naturalmente, come già abbiamo avuto l'opportunità di scrivere, i consumatori non devono limitarsi alla parte di spettatori, di soggetti passivi, ma devono collaborare.

Per collaborare essi hanno in mano un'arma efficacissima: quella di BOICOTTARE I PRODOTTI che vengono posti in vendita a prezzi eccessivamente alti. In questi giorni la segreteria provinciale della UILM ha lanciato un appello alle famiglie dei lavoratori invitandole a sospendere, nella maggior misura possibile, gli acquisti di burro.

Non soltanto il burro ma anche altri generi eccessivamente costosi (ed in prima linea la carne) possono essere sostituiti: mangiare meno carne e più uova, più formaggi, più pesce sarebbe oltretutto giovevole alla salute.

Quattro anni or sono un appello dei sindacati tedeschi alle donne, appoggiato dai giornali, [illegible] dame uno «sciopero» contro le macellerie della durata di quindici giorni, che ebbe come effetto una duratura riduzione del prezzo delle carni di circa il trenta per cento.

Non saremmo capaci di fare anche noi altrettanto per la difesa delle nostre scarse entrate?

AL SALONE DELLA TECNICA

Un ponte prefabbricato, costruito secondo la tecnica più moderna.

L'istituzione della "scala mobile,, per i salari chiesta dalle categorie del pubblico impiego

Le rivendicazioni avanzate nel corso di una riunione presso la sede della UIL. Trattative per il rinnovo del contratto per i settori fibre tessili e vetro - Lo sciopero dei dipendenti dell'INA - Il contratto farmaceutici - Convocato l'esecutivo Edili

Nella sede della UIL si sono riuniti, unitamente alla Segreteria confederale, i rappresentanti le Federazioni e i Sindacati nazionali di categoria degli statali, ferrovieri, postelegrafonici, parastatali, enti locali, aderenti alla Unione Italiana del Lavoro, per l'esame dei problemi retributivi comuni al pubblico impiego.

Si è rilevato — è detto in un comunicato — come l'aumentato costo della vita, particolarmente sensibile negli ultimi tempi, abbia notevolmente inciso sulle retribuzioni delle categorie del pubblico impiego: retribuzioni che ormai risultano insufficienti ai più elementari bisogni della vita. Si è pertanto constatata l'immediata necessità di interessare il Governo per la adozione di provvedimenti che abbiano a soddisfare, nel più breve tempo possibile, le fondamentali esigenze retributive delle categorie stesse.

Tali provvedimenti dovranno considerare: 1) adeguamento ed aggiornamento costante all'effettivo costo della vita, mediante il sistema di scala mobile, introducendo nel bilancio di previsione dello Stato e delle pubbliche amministrazioni, un particolare stanziamento proporzionale all'indice medio di variazione del costo della vita dell'anno precedente; 2) perequazione delle retribuzioni in atto, assicurando comunque il minimo vitale alle qualifiche inferiori; 3) corresponsione, nel frattempo, di una mensilità di retribuzione a titolo di parziale compensazione delle perdite subite dalle categorie interessate per l'aumentato costo della vita negli ultimi anni; 4) rivalutazione e revisione delle quote di aggiunta di famiglia; 5) riconoscimento del servizio non di ruolo comunque prestato non valutato in sede di prima applicazione dell'art 1 della legge 11 gennaio 1956, n. 19, ai fini dell'attribuzione degli scatti biennali.

Le Federazioni ed i Sindacati nazionali del pubblico impiego hanno infine dato mandato alla Segreteria generale della UIL di chiedere un colloquio al Presidente del Consiglio ed ai Ministri competenti per l'esame e la definizione delle rivendicazioni in questione.

* * *

Presso la sede della Confindustria ha avuto luogo un incontro tra i rappresentanti degli industriali e delle Organizzazioni sindacali dei lavoratori interessati al rinnovo del contratto collettivo di lavoro del settore delle fibre tessili artificiali e del cellofan.

Dopo un esame generale dei punti in discussione, le parti hanno convenuto di proseguire le trattative a Milano il giorno 15 ottobre p.v.

Si è inoltre iniziata una nuova sessione di trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti dell'industria del vetro. Le discussioni proseguiranno anche nella giornata di domani.

* * *

E' stato raggiunto l'accordo per il settore chimico-farmaceutico. Con questo accordo il nuovo contratto di lavoro prevede tra l'altro aumenti salariali del 4 per cento nonchè miglioramenti di carattere normativo da apportare agli istituti come già è avvenuto per il settore della chimica industriale. Il nuovo contratto avrà decorrenza dal 1° ottobre 1958.

* * *

I dipendenti dell'INA hanno scioperato al completo. Le rappresentanze sindacali della UIL, CISL, SUAGI (autonomi) si sono recati presso il Ministro dell'Industria dove hanno ampiamente esposto la situazione determinatasi a seguito dei licenziamenti dei 28 dipendenti del servizio sanitario, ottenendo piena assicurazione di interessamento per la questione.

* * *

L'Esecutivo [illegible] A.L. (Fed. Edili Affini e Legno) è stato convocato per l'8 ottobre a Roma allo scopo di esaminare la situazione cementifere, dei laterizi e del legno. Nel corso di questa riunione particolare attenzione sarà rivolta all'esame della legge Vigorelli per il riconoscimento «erga omnes» dei contratti, in quanto, come è noto, proprio in questo settore si verifica il maggior numero di evasioni contrattuali data l'estrema mobilità [illegible] tra gli altri importanti problemi che sarà oggetto di esame è quello dello sviluppo dell'edilizia popolare.

Convegni di settore organizzati dalla U.I.L.M.

In tal modo sarà favorita la risoluzione dei problemi dei lavoratori inquadrandoli nella situazione produttiva e di mercato sfruttando le attuali congiunture

La Segreteria Nazionale della UILM sta svolgendo un programma di attività organizzativa riguardante convegni di settore e corsi di attivisti sindacali. I convegni di settore vogliono essere l'attuazione pratica in senso organizzativo — della politica di settore deliberata dai Congressi Nazionali della UILM e della UIL. I settori interessati ai convegni indetti per l'anno in corso sono quelli dell'auto — avio — motocicli e del cantiere; in seguito verranno organizzati i convegni per i settori della meccanica in genere e della siderurgia.

L'organizzazione prevede riunioni di lavoratori e di attivisti ai livelli provinciale, regionale o interregionale e nazionale. In ognuna di tali manifestazioni vengono esaminate le situazioni sindacali e organizzative, allo scopo di poter avere un'esatta conoscenza di tutti gli elementi necessari per una valutazione delle possibilità di strutturare il settore nel modo e nella misura più efficiente.

I temi di discussioni riguardano le proposte elaborate dalla Segreteria Nazionale per il rinnovo del contratto, che tengono conto delle esigenze settoriali, e la struttura organizzativa del settore. Ogni tema formerà oggetto di studio da parte di apposita commissione, che avrà il compito di indicare una risoluzione per il problema preso in esame e segnalarla agli organi competenti.

La politica di settore ha lo scopo di favorire la risoluzione dei problemi dei lavoratori, circoscrivendoli e inquadrandoli nella situazione produttiva e di mercato, sfruttando tutte le congiunture offerte dalle condizioni particolari in cui si trova ogni settore. L'indagine di valutazione per un miglioramento sociale dei lavoratori non è limitata a una sola azienda, ma viene estesa in senso assai più logico a tutte le aziende del settore in sede nazionale e alle possibilità di assorbimento produttivo del mercato. La politica di settore esige un approfondimento dei problemi e un potenziamento dell'organizzazione, perchè tende ad allargare la rete degli attivisti e migliorare l'efficienza organizzativa di tutti i quadri del sindacato.

Proprio per favorire il miglioramento qualitativo e quantitativo dell'organizzazione la Segreteria Nazionale ha intensificato il programma di corsi per attivisti nelle aziende. La politica di settore parte dalla azienda — per poi superarla — ed è quindi necessario che il lavoro in profondità venga fatto tra i lavoratori che sono direttamente interessati. Da questi corsi dovranno uscire attivisti preparati e volitivi, sui quali il sindacato potrà fare sicuro affidamento per un'opera di propaganda, di proselitismo e di efficienza organizzativa.

Corsi e convegni si complementano a vicenda, e rappresentano i primi strumenti di una seria ed efficace impostazione della politica di settore.

Il Convegno Nazionale sulla sicurezza del lavoro nei trasporti aziendali

Il 3 ottobre, nell'aula magna della facoltà di economia e commercio, ha avuto luogo il Convegno Nazionale sulla sicurezza del lavoro nei trasporti aziendali organizzato dall'ENPI e dal CIAS (Centro italiano addetti alla sicurezza).

Con i numerosi congressisti erano autorità e personalità fra cui il prof. F. M. Pacces per il Rettore Magnifico prof. Allara, i rappresentanti del Prefetto, del Sindaco e del Questore. Dopo brevi parole di saluto del prof. Pacces, il Presidente del Convegno e dell'ENAPI, dr. Osvaldo Molinari, ha illustrato ai presenti gli scopi e le finalità del Congresso dichiarando quindi aperti i lavori.

Hanno parlato il prof. ing. Vittorio Zignoli sui «dispositivi di sicurezza negli impianti con trazione a fune, sia per trasporto di persone che per trasporto di merce»; l'ing. Adriano Recupito sui «piani inclinati e sulle funicolari terrestri, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza»; l'ing. Mario Brunetti sui «trasporti nelle industrie idroelettriche, con particolare riguardo a quelli su filo e lungo i piani inclinati»; l'ing. Dino Salomone sulle «teleferiche e sicurezza nel lavoro di montaggio dei prefabbricati in un cantiere navale»; l'ing. Roberto Candri sui «trasporti nella grande azienda».

Nel pomeriggio, dopo una visita allo stabilimento Fiat Ricambi i congressisti hanno ascoltato alcune comunicazioni e si è quindi svolta la discussione sulle relazioni ascoltate nella mattinata.

L'ENPI ha esposto al Salone della Tecnica alcuni esempi dei più moderni mezzi e sistemi di trasporto aziendali aventi particolari caratteristiche di sicurezza, in rapporto agli argomenti del Convegno e particolarmente sui trasporti senza guide, trasporti su guide, trasporti su fune, trasporti meccanici continui e trasporti a mano. Interessanti novità sono i dispositivi di arresto automatico in caso di rottura della fune dei carrelli dei piani inclinati.

Il giorno successivo sono continuati e si sono conclusi i lavori del Convegno. Durante la seduta del mattino, presieduta dal dr. Molinari, presidente dell'ENPI, hanno svolto le relazioni l'ing. Turrinelli sui «criteri di sicurezza per l'impiego di carrelli industriali»; l'ing. Gasco su «alcuni aspetti delle norme di sicurezza nei trasporti portuali»; l'ing Castellini sui «trasportatori automatici continui leggeri»; l'ing Bruschetti sui «trasporti di liquidi nell'industria». E' seguita una discussione, e alcune comunicazioni sono state lette da congressisti.

I sindacati grafici extra - europei

La Federazione Grafica Internazionale è l'unica organizzazione oggi operante in Europa e in altri Continenti - I sindacati nel Nord e del Sud America - Africa e Asia

Dal 14 al 20 settembre si è tenuto a Monaco di Baviera il IV Congresso della Federazione Grafica Internazionale al quale la nostra Federazione ha partecipato con i membri della Segreteria. Gli interessanti lavori, svoltisi all'assise internazionale dei lavoratori grafici, sono stati preceduti da una relazione elaborata dal segretario internazionale e dalla quale abbiamo ricavato un quadro delle condizioni organizzative di vari Paesi extra-europei, e che qui riassumiamo.

Differenti sono le strutture, i metodi di azione, i principi che informano l'attività stessa delle varie associazioni sindacali dei lavoratori grafici di alcuni Paesi extra-europei. Poichè le organizzazioni sindacali sono costituite ed operano in condizioni economiche e politiche diverse, sono appunto queste ultime a dare l'impronta al movimento sindacale dei lavoratori grafici dei vari Paesi. In linea generale le organizzazioni nazionali sono state precedute da organizzazioni professionali locali che solo in un secondo tempo si sono raggruppate tra loro consentendo una azione di maggiore incisività e creando altresì le premesse per i rapporti internazionali.

Stati Uniti e Canadà

Negli Stati Uniti d'America, fin dalle origini, il movimento sindacale è sorto in un clima completamente diverso da quello del vecchio continente europeo e ciò non ha mancato di lasciare la sua impronta sulla caratteristica strutturale del sindacato stesso. Premesso che i componenti delle organizzazioni americane sono soprattutto legati nelle organizzazioni sindacali da interessi economici che hanno a base l'identica qualificazione professionale, si spiega come l'iscrizione ad un sindacato debba essere preceduta da una inequivocabile determinazione dei requisiti professionali, e pertanto la ammissione del socio sia preceduta appunto da una selezione delle qualità morali e professionali del richiedente. Ne consegue che l'operaio che non sia in possesso di tali requisiti non è ammesso nella comunità, almeno in via di principio. Come è noto la Confederazione Nord-Americana è composta di vari stati che godono di una larga autonomia.

Anche le organizzazioni sindacali sono parecchie e su base regionale; da questa struttura deriva la denominazione delle Federazioni (che raggruppano sindacati regionali autonomi) le quali si chiamano «Internazionali».

Tuttavia, nonostante il nome, si tratta di Federazioni il cui raggio d'azione è limitato agli Stati Uniti e al Canadà. Attualmente queste «Internazionali» sono sei, che a loro volta si sono raggruppate in un organismo di coordinamento denominato «International Allied Printing Trades Associations». Queste «Internazionali» lasciano ai sindacati locali una larga libertà per quanto concerne la stipulazione delle convenzioni collettive con i datori di lavoro. Come s'è detto anche per questi accordi è necessario l'assentimento delle Federazioni.

America Centrale e del Sud

Nelle numerose repubbliche piccole e grandi delle Americhe Centrale e del Sud vi sono delle Federazioni «pangrafiche» (che comprendono cioè tutti i lavoratori grafici, litografi, ecc.) ma non mantengono relazioni continue ed organiche fra di loro. La sola Federazione Grafica e Cartaria di Cuba fa parte della F.G.I.. In alcuni di questi Stati esistono anche dei raggruppamenti sindacali strettamente di qualificazione (soprattutto compositori a macchina dei giornali); ne deriva che in talune nazioni i lavoratori grafici sono divisi in varie federazioni. Nell'America Latina i contratti collettivi nazionali sono pressochè sconosciuti, nella maggioranza dei casi le condizioni di lavoro sono regolate da accordi diretti con le singole imprese. Così pure l'apprendistato non è quasi mai oggetto di una vera regolamentazione. Gli operai imparano il mestiere in forme irrazionali, attraverso una pratica d'officina non sostenuta dalla integrazione di un insegnamento teorico, insomma vi si impara il mestiere, per così dire, come gli uccelli imparano il volo! I contributi sindacali sono molto bassi e pertanto le casse di solidarietà e di assicurazione danno degli aiuti assai lievi.

Purtroppo in queste condizioni il Sindacato assume un atteggiamento di ispirazione anarchica, intessuto di un radicalismo puramente verbale e con tendenza ad esasperare la lotta di classe scivolando verso la dittatura. Le correnti riformiste non godono molto credito e si ha l'assurdo di un sindacato i cui dirigenti tendono al rovesciamento del governo e nel contempo sperano da questo delle riforme sociali che proteggano i lavoratori.

La caratteristica instabilità politica di questi Stati non manca di riflettersi sulla struttura del sindacato arrestandone l'evoluzione. Come già si è accennato scarsa è la preoccupazione dei Sindacati per i problemi della formazione e del perfezionamento professionale, limitati i mezzi a loro disposizione, cosicchè spesso essi non hanno possibilità concrete di porre in atto una azione programmata tendente al miglioramento delle condizioni di lavoro.

Africa e Medio Oriente

Nell'Africa solo l'Unione Sud Africana e le grandi città del nord del continente hanno conosciuto finora l'organizzazione sindacale.

Nell'Unione Sud Africana la South African Typographical Union (affiliata alla F.G.I.) ha concluso delle convenzioni collettive sulle condizioni di lavoro e sui salari degli operai bianchi e di colore. Nell'Africa del Nord la FFTL e la Federation du Livre Force Ouvrière hanno cercato di stabilire delle convenzioni locali. Purtroppo nelle città costiere occidentali ed orientali dell'Africa centrale, nelle regioni coloniali, e nelle repubbliche indigene il movimento sindacale grafico non è [illegible]. In questi Paesi è quasi sempre il lavoratore europeo che ha le incombenze di responsabilità, mentre i lavoratori indigeni non hanno mai avuto una vera istruzione professionale. E' proprio questa deficienza della istruzione professionale che impedisce la formazione di un sindacato su modello europeo.

Molte volte la F.G.I. riceve domande sulle condizioni di lavoro in atto nel settore grafico nei paesi del Medio Oriente. Allo stato dei fatti, e soprattutto in questo momento, è assai difficile poter dire un qualche cosa di concreto e di attendibile sul movimento sindacale in atto in quei paesi. Solo la Federazione Grafica Israeliana ha fondato il suo movimento sindacale secondo gli schemi del sindacato europeo ed è iscritta alla F.G.I.

Asia

Quale è la situazione sindacale nell'India, nella Tailandia, nell'Indonesia, nelle Filippine, nel Giappone, ecc.? Ciò che si può dire è che in India e nel Pachistan, ad esempio, vi sono parecchi sindacati locali o di impresa raggruppati nelle numerose Federazioni sindacali colà esistenti. Tuttavia queste organizzazioni locali e regionali non sono ancora riunite in una Federazione nazionale. Nel 1955 è stata costituita una Federazione che raggruppa una parte dei sindacati delle imprese governative. Può essere questo l'inizio di un movimento di concentrazione nazionale. Tuttavia cosa ne è dei lavoratori grafici delle imprese private commerciali e dei giornali? In questo campo tutto è ancora pressochè da fare. I colleghi dell'India raggruppati nelle Federazioni «India Government Press Workers' Union, Aligarh» e «Press Mazdoor Sabha, Bombay» (affiliate alla F.G.I.) sono in una fase molto delicata poichè il movimento sindacale è basato su organizzazioni a carattere politico e religioso le quali ritengono che una organizzazione a tipo professionale sia un indebolimento del movimento sindacale stesso. Il curioso è invece che i datori di lavoro grafici indiani sono raggruppati nella «All-India Federation of Master Printers», la quale sostiene la libera iniziativa delle imprese grafiche e la nazionalizzazione di quelle cartarie.

Le organizzazioni dei lavoratori grafici che operano in questi Paesi si dibattono in gravi difficoltà finanziarie e vivono un vero periodo eroico nell'intento di creare un Sindacato che risponda ai principi della democrazia. Può essere che sia necessaria da parte dei lavoratori una maggiore maturazione di coscienze e una più esatta percezione dei fondamentali problemi che stanno a base del movimento sindacale grafico.

Regimi comunisti e politica della F.S.M.

Non è il caso di accennare alle condizioni dei sindacati nelle zone dominate dal totalitarismo comunista. L'esperienza ormai ha dimostrato quali siano in un tale regime i compiti del Sindacato, e quali le concrete possibilità per essi di esprimere i bisogni dei lavoratori. La preoccupazione per un sindacalismo siffatto è quella di evitare una penetrazione delle idee di libertà e di democrazia.

Per la F.S.M., la F.G.I. è uno strumento temibile e che si amerebbe sgretolare. Per ora essa è l'unica efficiente Internazionale Grafica, anche se opera in prevalenza sul continente europeo.

Non ci si deve nascondere, però, che vi sono lavoratori grafici europei che aderiscono ad organizzazioni inquadrate nella Federazione Sindacale Mondiale di ispirazione comunista. Nel corso di questi ultimi tre anni essi hanno tenuto delle riunioni a Praga e a Lipsia per gettare le basi di una sezione delle industrie grafiche nella F.S.M. Ma si deve dire che forse si è trattato più che altro di una manovra di diversione. In ogni caso questi tentativi non sono stati seguiti da concrete realizzazioni e ciò per il fatto che si voleva lasciar tempo alle Federazioni Grafiche aderenti alla F.S.M. dell'Italia e della Francia di creare il clima ad un organismo internazionale delle professioni grafiche creato dalla Internazionale comunista.

Inoltre questa stasi può essere stata anche suggerita agli organi responsabili della F.S.M. per un altro ordine di ragioni: per vedere cioè se fosse possibile attraverso un canale appropriato penetrare nella F.G.I. e dissolverne il potenziale organizzativo. Sta di fatto comunque che dopo il Congresso di Monaco la Federazione Grafica Internazionale è nelle condizioni per estendere sempre più la sua azione a favore dei grafici di tutto il mondo.

Emanuele Federici

La situazione sindacale all'esame della Segreteria

Il problema dei mercati generali

La Segreteria Confederale dell'Unione Italiana del Lavoro si è riunita il 1° ottobre per esaminare la situazione sindacale con particolare riguardo ai problemi connessi al MEC e alla CECA, allo sblocco dei licenziamenti nelle aziende IRI ed alle partecipazioni statali, alla legge sulla validità «erga omnes» dei contratti di lavoro e alla unificazione dei contributi previdenziali, alle zone depresse, alla legge per la previdenza dell'artigianato, ecc.

In ordine al problema del carovita la Segreteria Nazionale della UIL ha disposto delle commissioni di studio per effettuare indagini al fine di determinare l'indirizzo nella politica economico-sindacale da seguire. In particolare, una di queste commissioni sta già studiando il problema dei mercati generali.

La Segreteria Nazionale della UIL infine ha deciso di riunirsi il giorno 8 prossimo per esaminare il problema delle Commissioni Interne e dei rapporti delle medesime sia con i sindacati di categoria sia con le direzioni aziendali.

Deliberazioni del comitato direttivo metallurgici

29 e 30 novembre: congresso provinciale

Sabato pomeriggio 4 c.m. si è riunito il consiglio direttivo dei metallurgici UIL della provincia di Torino.

Tra i vari argomenti all'ordine del giorno è stato discusso e deliberato l'aumento da L. 120 a L. 150 della quota di iscrizione al Sindacato (tessera) e da L. 100 a L. 150 (uomini) e da L. 70 a L. 100 (donne) il contributo mensile.

Questo provvedimento trova motivazione nelle crescenti necessità organizzative del Sindacato per potenziare la sua azione in favore dei lavoratori.

La segreteria provinciale ha avuto inoltre mandato di provvedere allo studio di quelle modalità che potranno migliorare e potenziare la campagna per il tesseramento 1959 e la diffusione della stampa sindacale.

E' stato quindi deliberato di convocare per i giorni 29 e 30 novembre p.v. il IV Congresso Provinciale della UILM ed a tale scopo avranno inizio fra breve le assemblee di fabbrica dei gruppi aziendali per la discussione della relazione della Segreteria e per l'elezione dei delegati che rappresenteranno i lavoratori al Congresso.

Il IV Congresso Provinciale della UILM avrà il suo svolgimento secondo i dettami della politica settoriale deliberata dal II Congresso Nazionale di Categoria; consterà perciò, per quanto riguarda la provincia di Torino, di tre settori: Auto, Siderurgia, Meccanica varia.

Torna opportuno ricordare che la suddivisione della categoria in settori non significa frazionamento, ma specializzazione e più razionale ricerca delle esigenze e valutazione delle possibilità che i lavoratori hanno nelle diverse branche merceologiche.

Il Consiglio Direttivo Provinciale ha poi preso atto con compiacimento dell'iniziativa presa dalla Segreteria provinciale, in accordo con la Segreteria comunale, di istituire un ufficio mobile di consulenza sindacale e assistenziale che si avvarrà di un pulman attrezzato alla bisogna e si porterà a contatto dei lavoratori all'uscita delle fabbriche.

L'ufficio mobile ha iniziato già lunedì 6 ottobre a funzionare ed i primi risultati sono la promessa di un lusinghiero successo.

Il Consiglio Direttivo Provinciale Metallurgici della UIL, nella sua riunione del 4 ottobre c.a. ha deliberato di convocare il proprio Congresso Provinciale per i giorni 29 e 30 novembre p.v..

Pertanto ha dato inizio alla convocazione delle assemblee pre-congressuali di fabbrica, per la nomina dei Delegati e per la discussione dei problemi economici e sindacali della Categoria.

Dette assemblee si svolgeranno secondo la nuova strutturazione settoriale, per la Provincia di Torino si articola nei tre settori Auto, Siderurgia e Meccanica varia.

Chiesto alla Fiat l'aggiornamento dei premi

Torino, 3 ottobre 1958.

Spett.le
Direz. Generale FIAT
Corso Marconi 10
TORINO

I membri di C.I. UIL chiedono a codesta Spett. Direzione di essere convocati, per poter effettuare congiuntamente un esame sugli attuali istituti retributivi aziendali.

Il motivo di tale richiesta discende da un ampio e approfondito esame eseguito sulla situazione produttiva aziendale che, con vivo piacere, è risultata essere soddisfacente, sia per le immissioni di miglioramenti tecnici, sia, e soprattutto, per la intelligente operosità dei Dirigenti FIAT e della ottima prestazione di tutti i lavoratori del complesso.

Confidando che la richiesta dei membri di C.I. UIL sarà bene considerata, perchè di notevole importanza, restano in attesa di una cortese sollecita convocazione.

Distinti saluti.

p. I Membri di C.I.
aderenti alla UIL
f.to *Benedetto Risso*

Attività del Comitato Difesa Salari

Olio Berio per i dipendenti FIAT - I pacchi familiari della A.C.T. - Una interessante sfilata di moda al Teatro Nuovo

Una convenzione per fornitura di olio Berio confezionato in bottiglie al prezzo speciale di L. 625 al litro è stata stipulata dal Comitato Difesa Salari; nel dar notizia della convenzione «Busta e Prezzi» specifica che l'esperienza verrà attuata per ora nelle sole «case Fiat» per esigenze di distribuzione, ma che è in preparazione la struttura organizzativa per estendere la fornitura a tutte indistintamente le famiglie dei dipendenti Fiat.

*

Sempre in seguito a convenzione stipulata, il negozio dell'Alleanza Cooperativa Torinese — Tessuti — di via S. Francesco d'Assisi 11-13, mette a disposizione dei lavoratori della Fiat una combinazione di pacchi utili al fabbisogno familiare di biancheria e coperte. Le combinazioni che vengono messe a disposizione sono tre e sono esposte al pubblico ed al libero esame dei consumatori.

Oltre un migliaio di impiegate Fiat, che avevano ricevuto un invito a sorteggio, hanno assistito la sera del 4 ottobre al teatro Nuovo ad una sfilata di confezioni «Merveilleuse» e «Merving», ed hanno avuto così la possibilità di esaminare una vasta serie di abiti confezionati particolarmente idonei a soddisfare le esigenze della donna lavoratrice. Presentava la sfilata Franco Ritò, con l'accompagnamento dell'orchestra Allegritti.

PER L'ASSISTENZA MALATTIE

Contributo maggiorato anche alla MALF

La Gazzetta Ufficiale del 22 aprile 1958 ha pubblicato il D.P.R. n. 37 dell'11 marzo 1958 in base al quale, a partire dal primo giugno 1958, il contributo dovuto all'INAM per l'assicurazione malattia è aumentato dell'uno per cento per la durata di un anno.

Il consiglio d'amministrazione della Mutua Aziendale Lavoratori Fiat di Torino ha avanzato alla direzione dell'azienda la richiesta del versamento, anche alla MALF, del maggior contributo stabilito per l'INAM.

Pur facendo riserva in linea di principio circa l'obbligo di corrispondere la maggiorazione dell'1% di cui alla citata legge, la Direzione Fiat ha deciso di versarlo ugualmente alla MALF a titolo di libera contribuzione.

Il provvedimento di cui sopra aumenterà le disponibilità della MALF che si erano ridotte in conseguenza delle numerose prestazioni al tempo della «asiatica». L'esempio della FIAT non è senza importanza: vi è da sperare che influisca sull'atteggiamento di altre aziende le quali fino ad oggi hanno negato alle Mutue Aziendali, presso cui sono iscritti i loro dipendenti, il contributo che giustamente la legge ha fatto obbligo di versare all'INAM.

Accordi di massima per le autolinee

Le trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti agenzie di autolinee in concessione si sono concluse con un accordo di massima. Tale accordo, che è stato stipulato per gli impiegati, prevede la medesima decorrenza di quello già concluso per gli operai; vale a dire dal 1° agosto 1958. Con questo accordo è stato apportato un aumento dell'8% che verrà calcolato sui minimi. Inoltre si prevede un migliore trattamento per le ore lavorative che vanno dalle 44 alle 48 elevando dal 50 al 75% la maggiorazione retributiva. Sono stati infine modificati altri istituti normativi fra cui per esempio la trasferta. Verso la fine d'ottobre i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro si incontreranno per la stesura definitiva dell'accordo.

NEL SETTORE DEI GRAFICI

L'Avvocato Fiorenzo Casella, Presidente del Fondo Nazionale di Previdenza per i lavoratori dei giornali, parla durante la manifestazione di consegna dei primi libretti di pensione agli anziani lavoratori torinesi dei quotidiani. Nella foto si vede (primo a sinistra) il nostro Segretario Nazionale Ruggero Ravenna.

Pensionamento integrativo quotidiani

I primi libretti distribuiti a Torino

Il 29 settembre, nella sala conferenze della Scuola Vigliardi-Paravia, si è svolta la manifestazione di consegna dei primi libretti di pensione agli anziani lavoratori dei quotidiani della nostra città. Con questo atto formale il pensionamento integrativo degli addetti ai quotidiani è entrato a far parte delle previdenze della categoria.

Alla manifestazione hanno partecipato i componenti del comitato esecutivo del Fondo Nazionale, con il loro presidente avv. Fiorenzo Casella. Sono intervenuti altresì i dirigenti delle aziende locali dei «quotidiani», i segretari delle sezioni sindacali dei lavoratori, il presidente del comitato provinciale dell'Ente Istruzione Professionale Grafica, sig. Luigi Manzoni, il preside della scuola «Vigliardi Paravia», il presidente dell'associazione «Progresso Grafico», rappresentanti sindacali di categoria, membri di commissione interna e numerosi lavoratori, fra i quali parecchi pensionati. Rappresentava il ministero del lavoro l'avv. Di Negro dell'Ufficio Regionale del Lavoro di Torino.

Il presidente del Fondo Nazionale ha rivolto un saluto cordiale ed affettuoso ai lavoratori anziani pensionati, e si è soffermato ad illustrare le linee fondamentali che regolano il nuovo istituto previdenziale della categoria, auspicando che il trattamento in atto possa essere ancora migliorato, e dando inoltre assicurazione che gli organismi centrali del Fondo, in unione con le organizzazioni sindacali, stanno esaminando la situazione degli anziani lavoratori collocati in pensione prima del giugno 1956 (ed ai quali pertanto non viene applicato il pensionamento integrativo) lasciando intendere che con ogni probabilità si arriverà ad una soluzione positiva dando così un riconoscimento tangibile anche a tal categoria di ex addetti ai quotidiani.

Il pensionato Angelo Toscano ha rivolto al presidente del Fondo e ai sindacalisti presenti il ringraziamento dei pensionati, rilevando il significativo gesto di solidarietà che tutta la categoria ha dimostrato anteponendo l'accordo sul pensionamento al rinnovo del contratto di lavoro.

La manifestazione si è conclusa con un rinfresco, in piena cordialità.

Riunita la commissione mutualistica "quotidiani"

La Commissione Mutualistica Addetti Quotidiani della nostra città, si è riunita il giorno 3 ottobre per esaminare vari problemi riguardanti le prestazioni sia mediche che economiche di questo istituto assistenziale mutualistico. In particolare sono stati considerati i rapporti della Cassa Malattie Quotidiani con l'INAM per quanto concerne i servizi che quest'ultima dà ai lavoratori ammalati dei quotidiani.

E' stato poi preso in esame il progetto che dovrebbe portare delle modifiche alla attuale assistenza malattia assicurata dall'INAM e che per gran parte riguardano di fatto anche gli addetti ai quotidiani.

La Commissione ha espresso il suo parere intorno a questo eventuale provvedimento modificativo delle condizioni in uso, parere che è stato trasmesso per competenza alle associazioni sindacali di categoria e per conoscenza alla sede centrale della Cassa Malattie Quotidiani.

Infine la Commissione ha ritenuto di dover insistere presso la sede centrale della Cassa affinchè venga riesaminata una precedente proposta fatta dalla Commissione stessa per una riunione dei componenti delle varie commissioni costituite in Italia e ciò al fine di permettere in un ampio dibattito una più approfondita conoscenza delle situazioni reali esistenti nelle varie zone, onde offrire agli organi direttivi della Cassa elementi di sicuro giudizio per indirizzare l'opera assistenziale secondo le necessità concrete dei lavoratori.

Il Segretario Nazionale della F.G. Italiana nel gruppo professionale tipografi dell'Internazionale

Dal 14 al 20 settembre (come accenniamo in altra parte del giornale) ha avuto luogo il Congresso della Federazione Grafica Internazionale. Dopo il Congresso di Lucerna, avvenuto nel 1955, vari avvenimenti hanno interessato la F.G.I. e alcune rimarchevoli iniziative sono state prese nell'intento di sempre meglio coordinare l'azione internazionale dei lavoratori grafici, come ad esempio la Conferenza sul MEC e la Zona di Libero Scambio di cui abbiamo riferito in un precedente numero.

Ai lavori del Congresso il periodico confederale «Il Lavoro Italiano» ha dedicato una nota illustrativa, e pertanto non staremo qui a soffermarci sulla natura degli argomenti trattati e sulle decisioni adottate.

E' però con vivo piacere che comunichiamo che il nostro Segretario nazionale Ruggero Ravenna è stato chiamato dalla fiducia del Congresso a far parte del Gruppo Professionale Tipografi. Tale nomina non è solo una dimostrazione di simpatia ma un concreto riconoscimento della importanza che ha assunto, anche nelle relazioni internazionali, la nostra organizzazione.

Accogliendo le proposte pervenute da vari lavoratori, la nostra Sezione ha deliberato di porre allo studio la costituzione di un Fondo Volontario di Resistenza per la miglior riuscita dei rinnovi contrattuali futuri.

Poichè il contratto degli addetti ai quotidiani e quello dei grafici commerciali scadranno entrambi alla fine del 1959, vi sarà oltre un anno di tempo per elaborare le richieste che dovranno essere oggetto di discussione fra le parti; tuttavia questo lasso di tempo non è così lungo come può sembrare, e la nostra sezione ha in animo di predisporre un piano organico sì che le richieste stesse possano essere elaborate con ampia partecipazione dei lavoratori iscritti.

La costituzione del Fondo Volontario di Resistenza fa parte di questa azione, e il Direttivo sarà chiamato a discuterlo nella sua prima riunione. Dopo di che saranno comunicati più ampi particolari a tutti i lavoratori interessati.

La mozione conclusiva del congresso di Monaco

IL IV CONGRESSO della FGI, confermando le precedenti decisioni concernenti le direttive generali della FGI, secondo i suoi statuti;

riafferma il suo attaccamento ai principii della libertà, della democrazia e della solidarietà internazionale;

prende atto con soddisfazione dell'opera efficace dei tre gruppi professionali, del Comitato Esecutivo e del Segretariato.

INVITA il Comitato Esecutivo e le organizzazioni affiliate a seguire attentamente l'evoluzione tecnica nella industria grafica e di prendere a tempo tutte le misure utili alla salvaguardia degli interessi di questi settori industriali nel mondo intero;

saluta la creazione di una Comunità economica europea (Mercato Comune e Zona di Libero Scambio), confermando le decisioni adottate in proposito dalla Conferenza dei rappresentanti dei Paesi europei in seno alla FGI, il 9 e 10 giugno 1958 a Lussemburgo;

ESPRIME la speranza che i contatti in programma con la organizzazione internazionale dei datori di lavoro siano salutari a tutta l'industria grafica europea e conduca a un miglioramento del tenore di vita dei lavoratori, compatibilmente con l'accrescimento della produttività;

constata con grande inquietudine che i continui esperimenti delle grandi potenze in materia di bombe atomiche e all'idrogeno sono tali da causare dei danni notevoli alla salute umana e compromettere la pace mondiale;

APPOGGIA ed incoraggia tutti gli sforzi tendenti all'arresto immediato di queste esperienze ed all'arresto immediato della produzione delle armi nucleari, facendo appello ai governi di tutti i Paesi affinchè studino e realizzino l'uso della forza atomica a soli scopi pacifici;

appoggia il voto espresso nella proposizione, sottoposta dal Sindacato dei lavoratori della stampa dell'India, per ottenere dal Bureau International du Travail (BIT) una inchiesta sulla legislazione del lavoro riguardante i lavoratori grafici dei Paesi sottosviluppati;

invita a tal fine il Comitato Esecutivo della FGI di sviluppare i suoi sforzi allo scopo di ottenere la costituzione di una Commissione Industriale per la professione grafica in seno al BIT.

I salari in Europa

La nostra Federazione Nazionale, sulla scorta della documentazione raccolta dalla FGI ha elaborato uno studio sui salari in atto tra i lavoratori grafici dei principali Paesi europei, e di cui abbiamo dato notizia in precedenti nostre comunicazioni.

Dato il numero limitato di copie non è stato possibile distribuire lo studio a tutti i nostri iscritti. Coloro ai quali interessasse in modo particolare la conoscenza dei dati predetti potranno farne richiesta alla segreteria sezionale.

Pratiche per la pensione integrativa

Tutti coloro che devono approntare le pratiche per la richiesta della pensione integrativa «addetti quotidiani», o che abbiano particolari questioni da sottoporre all'esame degli organi centrali del Fondo, potranno ricorrere all'ausilio degli uffici della nostra sezione.

La U.I.L. non si soffoca

Questo il significato delle esemplari elezioni svoltesi nella amministrazione delle poste e telegrafi alle quali hanno partecipato cinquantamila lavoratori, per la designazione dei rappresentanti del personale al Consiglio di Amministrazione

Il 6, 7 ed 8 settembre si sono svolte le elezioni fra i postelegrafonici italiani, per la nomina dei rappresentanti del personale in seno al Consiglio di Amministrazione del Ministero delle P.T.T.

Sono ormai noti a tutti i risultati delle votazioni: i tre seggi riservati alla rappresentanza del personale postale e telegrafico (circa 60.000 elettori), sono andati ripartiti con salomonica esattezza fra le tre organizzazioni che vi aspiravano e cioè la U.I.L., la C.G.I.L. e la C.I.S.L. mentre il seggio riservato al personale telefonico è stato attribuito al S.I.L.T.S.

La distribuzione dei seggi ci trova perfettamente soddisfatti per un duplice ordine di motivi: il primo è da ricollegare a quanto noi da anni ormai andiamo dicendo sulle rappresentanze sindacali che per la loro natura e funzione devono essere quanto più estese sia possibile perchè ai grandi amministratori delle aziende possa giungere l'eco di tutte le correnti sindacali che la classe dei lavoratori ha voluto esprimere. Il secondo motivo che ci rende molto soddisfatti è di carattere (ci sia consentito) polemico. Ci spieghiamo. In passato la nomina dei rappresentanti del personale nel Consiglio di Amministrazione delle P.T.T. avveniva per designazione del Ministro su scelta nelle terne dei nominativi indicati dalle Organizzazioni Sindacali. Fino a quando i seggi a disposizione del personale furono due la scelta dei Ministri, è inutile dirlo, fu sempre ristretta, con monotona ostinazione, alla C.I.S.L. ed alla C.G.I.L. Più tardi però, portata a termine con successo la vigorosa battaglia parlamentare per ottenere che il numero dei seggi venisse portato a tre, ci apparve naturale ed obbiettivo ritenere che il terzo seggio venisse assegnato alla U.I.L. Gli errori di valutazione della direzione politica del Ministero delle P.T.T. dovevano evidentemente toccare cime ancora più alte perchè, fra lo stupore della categoria e la amarezza della Organizzazione, il terzo seggio venne assegnato in duplicato alla C.I.S.L.

Alle nostre proteste vigorose e ripetute ci furono citate cifre che avrebbero dovuto indicare le preferenze sindacali della categoria, cifre noi non abbiamo pur se le abbiamo leggere anche sul t... ternazionale.

La nostra forza cora ostinatamente sciuta, quella degl... tata il doppio.

Per nostra fortu... tre mesi ci separ... applicazione della ma che rendeva ele... presentanze. Ci prep... la importante co... prima nella storia grafonici.

Affrontammo le ... un programma seri... vo, positivo sotto tut... ti. Chi temeva una formazione ci attacc... anche scorretta. Per... ci affidammo esclu... giudizio dei posteleg... liani.

Ad essi consegn... lista di 6 valorosi ...

La risposta è nota POST ha vinto il l'inutile duplicato ... tutto il personale ... presentato nel Cons... ministrazione delle ...

Ora però, per il si... postelegrafonico, all... recenti risultati ele... apre una nuova vi... zioni in democrazia ... lutate nel loro effe... ficato, devono essere se non si vogliono c... errori irreparabili.

Qualcuno nella vita dei postelegrafonici messo degli errori ch... no di compromettere ed il credito dei sind... mocratici, portando ... ai comuni avversari.

Superata la fase ... che è sempre scabros... rapporti immediati di ... renza che si determina... statati gli errori comme... ha sbagliato deve spogl... ogni pretesa di inter... ricominciare con nuov... e soprattutto con purezza intenti.

Quanto a noi, ... hanno dato ragion... detto che la strad... riamo è quella g... tano a proseguir... opera. Null'altr... vuol dire il nost... noi così lo intend... ci sarà di confort... della categoria.

Andrea Caruso

Ditta Magliola
CONCESSIONARIA DI ZONA
Frigoriferi
GENERAL
KELVINATOR
NORGE
SIBIR
KOMET
ROLLEY
VENDITE RATEALI SENZA MAGGIORAZIONI
VIA NICOLA PORPORA 1 (Piazza ...) - Tel. 276.122 - TORINO

Lo sviluppo negli USA della legislazione sindacale

Lo sviluppo della legislazione che disciplina i rapporti tra maestranze e imprese figura indubbiamente tra i fattori che maggiormente hanno contribuito, nel corso degli ultimi trent'anni, ai grandi progressi realizzati dai sindacati americani.

Negli Stati Uniti, la legislazione sindacale ha avuto origini relativamente recenti. Infatti, anche se il diritto di sciopero, quale uno dei fondamentali diritti del cittadino, è garantito dalla stessa Costituzione e se, fin dall'inizio del secolo scorso, il principio dei contratti collettivi era già ben compreso negli ambienti dei lavoratori e dei datori di lavoro e spesso applicato nelle vertenze, per più di un secolo il movimento sindacale americano si è peraltro sviluppato anche senza che esistesse alcune legge specifica atta a favorirne le attività. Anzi, prima del 1926 l'atteggiamento della magistratura nelle controversie di lavoro si poteva dire, in linea di massima, alquanto prevenuto contro le rivendicazioni delle organizzazioni operaie.

Un primo e notevole miglioramento a tale riguardo si registrò appunto nel 1926, con l'entrata in vigore del «Railway Labor Act», una legge che disciplinava i rapporti di lavoro nel settore dell'industria e dei servizi ferroviari. Tale legge, formulata d'accordo tra i datori di lavoro e le unioni dei lavoratori, era infatti basata sulla premessa che la pace sociale si poteva conseguire attraverso la libera contrattazione collettiva tra datori di lavoro e organizzazioni sindacali.

Successivamente, nel 1932, a porre definitivamente termine ad un'epoca che, nella storia delle relazioni tra capitale e lavoro, era stata definita come l'era del «governo attraverso l'ingiunzione», interveniva la cosiddetta Legge Norris - La Guardia. Tale legge eliminò infatti le più gravi restrizioni giudiziarie agli scioperi ed alle altre manifestazioni della lotta sindacale; invalidò l'uso dei contratti che imponevano eccessivi oneri al lavoratore o restrizioni incompatibili con le varie libertà sindacali, e limitò infine l'imputabilità dei sindacati e dei loro funzionari per le azioni compiute dai membri dei sindacati medesimi.

Nel 1935 fu quindi approvata un'altra fondamentale legge interessante i rapporti tra i lavoratori ed i datori di lavoro: la Legge per i rapporti nazionali di lavoro («National Labor Relations Act»), nota anche come «Wagner Act»). Con l'approvazione di questa legge, il Congresso diede inizio ad una vera e propria legislazione sindacale, trattante specificamente ed esclusivamente i problemi dell'organizzazione sindacale e delle attività relative, ad esclusione della sola industria ferroviaria, già tutelata dal precedente «Railway Labor Act». La legge garantì ai lavoratori «il diritto di organizzarsi, di costituire e prendere parte alle organizzazioni sindacali, di condurre le trattative collettive attraverso rappresentanti di loro propria scelta, e di impegnarsi in azioni concertate allo scopo di costituire la forza sindacale necessaria a trattare o a conseguire qualsiasi altro scopo di mutuo aiuto o protezione».

La legge creò altresì un Ufficio Nazionale per i rapporti di lavoro («National Labor Relations Board»), con due compiti principali: 1) prevenire e reprimere l'illecito operato di quei datori di lavoro che scoraggiano i propri dipendenti dall'organizzarsi sindacalmente o interferiscono nell'organizzazione una volta che questa è stata costituita; 2) designare i rappresentanti autorizzati a trattare nel caso che sorga un conflitto di competenza tra due o più sindacati che si contendano la rappresentanza dei lavoratori, o qualora sia controversa l'entità e la composizione della delegazione incaricata di condurre le trattative. Per quanto riguarda tale composizione, l'Ufficio può ritenere «adatta» una delegazione composta soltanto di operai specializzati, ovvero di rappresentanti di tutti i lavoratori di una fabbrica, o anche di più fabbriche, che si trovino nelle stesse condizioni obbiettive.

Tale legge fu un effettivo ed efficace incoraggiamento alla contrattazione collettiva, ed ebbe, come suo effetto immediato, un'imponente aumento nel numero totale delle adesioni ai sindacati, i quali, da quattro milioni di iscritti nel 1935, raggiunsero i quindici milioni nel 1947.

Oltre alle norme che disciplinano i rapporti tra maestranze e imprese, è opportuno inoltre ricordare che, in questo ultimo trentennio, la legislazione sociale si è arricchita di importanti misure per la disciplina dei salari e dell'orario di lavoro, e di nuove norme sulla sicurezza sociale, sulla disoccupazione, sulla qualificazione professionale e sul trattamento in caso di malattia. Tra queste leggi, quella che, almeno dal punto di vista del numero dei lavoratori beneficiati, può senz'altro considerarsi la più importante, è la Legge per le eque condizioni di lavoro («Fair Labor Standards Act»). Entrata in vigore nel 1938, tale legge oggi, tutela infatti oltre 24 milioni di lavoratori americani in circa 900.000 aziende, provvedendo a fissare i minimi salariali e l'orario medio di lavoro per tutti i lavoratori addetti alla produzione dei beni destinati al commercio interstatale.

Segue immediatamente, in ordine d'importanza, la Legge per la sicurezza sociale («Social Security Act»). Oltre alle provvidenze stabilite dalle singole industrie a favore dei propri dipendenti, la legge garantisce pensioni di vecchiaia a tutti i lavoratori, ed assegni reversibili alle famiglie in caso di morte dei titolari, nonchè l'assicurazione contro la disoccupazione ed altri notevoli benefici nel settore dell'assistenza sociale.

ALLA CAMERA SINDACALE

Importante conferenza

La Segreteria Generale, per la rilevanza che hanno assunto i problemi attuali, ha organizzato domenica mattina 26 c.m. alle ore 9,30 nel salone «Bruno Buozzi», una conferenza del DR. FRANCO SIMONCINI sul

Costo vita e difesa del salario

I lavoratori sono pregati di partecipare alla conferenza e alla discussione che seguirà.

DOMENICA 26 OTTOBRE

Assemblea Provinciale della UIL - POST

Domenica 26 ottobre alle ore 10 nei locali della camera sindacale UIL, piazza Statuto 13, avrà luogo un'assemblea generale del personale delle PP.TT. della provincia di Torino. Presiederà della assemblea il segretario organizzativo centrale della UIL-POST, sig. Avaldo Barti.

Data l'importanza della riunione sono caldamente invitati iscritti e simpatizzanti. Saranno illustrati i vari progetti presentati dal comitato centrale agli organi competenti.

Il convegno regionale dei "chimici" a Savona

Con la partecipazione di un folto gruppo di attivisti della Unione Italiana Lavoratori Chimici ha avuto luogo a Savona il giorno 28 settembre u.s. il 1° Convegno Regionale per attivisti sindacali della U.I.L.C. della Liguria. Tema del convegno «la U.I.L.C. nelle fabbriche». Erano presenti gli attivisti della Ferrania, A.P.E., Fornikoke, Cokitalia, Astrea, Roveraro, Berio, Montecatini, Acna, ecc., rappresentanti tutte le maggiori industrie del settore chimico nelle provincie di Savona, Genova, Imperia e La Spezia.

All'inizio dei lavori la presidenza del Convegno è stata assunta da Lino Ravecca, Segretario Nazionale della UILC, da Gallo, membro della Segreteria Nazionale UILC e da Cassiani, membro della Segreteria Prov. UIL di Savona, che ha portato ai convenuti il saluto della Camera sindacale provinciale e degli altri sindacati ad essa aderenti.

Successivamente Gallo, della Segreteria nazionale UILC, ha spiegato gli scopi del Convegno, che tra l'altro aveva anche funzioni di un breve corso informativo sindacale per gli attivisti partecipanti.

Sul tema «La struttura organizzativa della UIL - Il nucleo aziendale» dopo l'intervento del relatore Gallo, sono intervenuti numerosi i presenti con ampio dibattito dell'argomento in esame.

Successivamente ha avuto luogo il lavoro di gruppo sul tema «Risposta da dare ad un volantino polemico della CGIL». La valutazione del lavoro di gruppo ha segnato una brillante affermazione della maturità sindacale dei partecipanti.

All'assemblea generale finale, riguardo al tema «I problemi sindacali affrontati e da affrontare dalla UIL-Chimici, Ravecca ha illustrato la posizione della UILC nelle recenti trattative del rinnovo del C.C.N.L. del settore chimico. Nel frattempo era intervenuto ai lavori del Convegno anche il segretario responsabile della UIL savonese, Moccafiche, il quale ha riassunto le fasi della lotta sostenuta dai chimici liguri durante le agitazioni promosse dalla categoria per il rinnovo del contratto nazionale suddetto, facendo il punto sul particolare, delicato e difficile momento in cui, stante la contemporaneità delle elezioni politiche, si sono svolte le trattative contrattuali.

Nell'interessante dibattito sono stati numerosi gli interventi dei delegati attivisti.

amaro
CORONA
DISTILLERIA PIEMONTESE - TORINO

FOTO - OTTICA
di E. CORVISIERI
Via Madama Cristina, 22 - TORINO
SVILUPPO
STAMPA
INGRANDIMENTI
FOTO - SPOSALIZI
CERIMONIE
OCCHIALI
RIPARAZIONI DI QUALUNQUE GENERE
SCONTI SPECIALI AI DIPENDENTI FIAT

LA PIU' COMPLETA RASSEGNA DELLA TECNICA CONTEMPORANEA

L'ottavo «Salone» a Torino-Esposizioni

Il 7 ottobre si sono chiusi i battenti dell'8° Salone Internazionale ...a Tecnica e del 2° Salone Internazionale del Trattore, e contem... ...aneamente si è anche esaurita la serie delle numerose manife... ...zioni collegate. Il successo dei due Saloni (i cui comitati gene... ...i sono presieduti, com'è noto, dall'ing. Giovanni Nasi, mentre la ...idenza dei comitati esecutivi è affidata al comm. Giuseppe Bof... ...per la Tecnica e al dr. Cesare Torami per il Trattore; segre... ...o generale ing. Natale Penasso) è sintetizzato in queste cifre: ...espositori 1500 (di cui 500 straniere appartenenti a 20 Na...) ...area occupata: oltre 40 mila metri quadrati; visitatori: circa ... Numerose domande sono state presentate dagli espositori ...azione del Ministero per il Commercio Estero per ottenere ...delle licenze di importazione definitiva delle merci.

...successo di pubblico e vivo consenso di tecnici si è avuto ...settori: dalla Meccanica generale ed Elettrotecnica (dove ...come caratteristica particolare una maggiore automatiz... ...tutte le macchine utensili) alle Materie Plastiche (dove ...alizzazioni presentate avevano soprattutto lo scopo di ...vantaggi offerti da questa materia nei confronti degli ...li), dalla Cinematografia, ottica e fotografia al Settore ...Armate (che, com'è noto, quest'anno presentavano una ...colare intitolata «La tecnica al servizio delle Forze ...» ...al 2° Salone del Trattore hanno partecipato più di 130 ...7 nazioni, che hanno presentato 400 macchine, di cui ...sono state impiegate nelle dimostrazioni pratiche a ...Sangone. Ha occupato una superficie di 13 mila metri ...plessivi.

...che sono stati inaugurati dal Ministro Del Bo alla ...maggiori autorità sono stati visitati da numerose per... ...le quali ricorderemo gli on. Bovetti e Chiaramello, il ...apo di Stato Maggiore dell'Esercito, il gen. Lorenzotti, ...militare Regione Nord-Ovest, il gen. Gualano, sotto... ...Maggiore, S.E. Morosini, Comandante generale dei ...arabinieri, lo scrittore Aldous Huxley. Inoltre nume... ...italiane e straniere.

...giornata di apertura, il Salone è stato visitato dal ...andro Albert, Comandante delle Forze Terrestri alleate ...Verona, accompagnato dal gen. Clarke Sottocapo di ...logistico del Comando stesso.

...annunciato ufficialmente l'ing. Nasi nella conferenza ...ore scorso, la nona edizione del Salone Internazionale ...dovrebbe aver luogo nella prossima primavera. Ciò in ...del fatto che l'autunno è particolarmente denso di ...ieristiche (12 in Italia e 15 all'estero) delle quali tre ...ENICA e SALONE DELL'AUTOMOBILE) si svolgono a ...nel mese di settembre. Questa decisione, però, è subordinata ...torizzazione del Ministero Industria e Commercio, che sarà in ...mente ...ilato

Una macchina fresatrice «a copiare» verticale.

La prevenzione degli infortuni è un problema sociale

Fin dall'epoca della sua nascita, l'uomo anche se non se lo pose ebbe il problema della prevenzione infortuni.

Con il passare dei secoli, e con lo sviluppo delle attitudini particolari, vedi l'artigianato, il problema assunse dimensioni più vaste: oggi è immenso. Se pensiamo un momento ai primi studi fatti nel secolo scorso, da poveri cirenei della medicina, al riguardo della silicosi, agli istituti odierni forniti di mezzi e strumenti moderni dobbiamo dire che di cammino ne è stato fatto.

All'epoca della prima legge sulla prevenzione infortuni, epoca che risale al 1898, il concetto di salvaguardare la collettività era, pensando all'epoca in cui viviamo, molto limitato.

Oggi, in epoca molto più moderna, abbiamo in vigore una legge entrata in funzione il 1° gennaio 1956, che interpretata nel giusto spirito è veramente una buona legge.

Se vogliamo essere coerenti con noi stessi dobbiamo però ammettere che in parte è superata da iniziative elaborate presso le grandi aziende. Nel caso nostro la «F.I.A.T.».

Sebbene la legge non lo preveda, nella FIAT nel 1958 sono stati costituiti dei comitati aziendali di sicurezza sul lavoro. Questi comitati sono sorti in virtù di un accordo aziendale stipulato fra Direzione Generale e C.I., frutto quindi della collaborazione.

Nello spirito dei sottoscrittori di questo accordo, era quindi ben presente il problema prevenzioni infortuni e la convinta necessità di prevenire problemi di natura molto vasti.

Se pensiamo un momento ai problemi, che in orbita alla prevenzione infortuni si muovono, ci possiamo fare un esatto concetto del carattere sociale della cosa. Problemi tecnici di maggior organizzazione scientifica del lavoro, di continui studi clinici, psicologici, economici, assistenziali e così via. Sorge quindi la necessità impellente di operare non in quantità ma bensì in qualità, se vogliamo valorizzare il fattore umano, primo problema assoluto dell'infortunio. In un largo strato di maestranze è diffuso il complesso di sottovalutare i pericoli del lavoro e anche il credere che ben volentieri venga loro attribuita la responsabilità di infortunio, magari con la comune imputazione di negligenza. E' intenzione dello scrivente sfatare questo stato d'animo, ed esprimere con parole semplici il concetto «fattore umano».

Quando pensiamo al parallelo che in continuità dovrebbe esistere fra cervello e gli arti, ci rendiamo conto di quanto può influire un banale pensiero nelle nostre azioni; superfluo quindi aggiungere che in condizioni di spirito leggero od equilibrato meno frequente può verificarsi l'infortunio.

A questo punto si inserisce un'altra domanda «come bisogna agire o reagire per essere nelle condizioni ideali di spirito?». Certamente il rapporto di clima aziendale influisce in percentuale molto significativa, le condizioni ambientali del posto di lavoro incidono pure, lo stato o le condizioni familiari anche, ed inoltre l'opera persuasiva, paterna, assistenziale dei capi, ovvero il saper comandare. Sommati tutti questi fattori l'infortunio subirà certamente una diminuzione.

Da questa breve esposizione è emersa una considerazione di fondo, sentirci tutti compartecipi a questa grande lotta; dall'ultimo operaio al massimo dirigente nulla deve rimanere intentato per far sì che la prevenzione infortuni sia opera di autoeducazione e che le nostre azioni fatte con equilibrio diano i frutti tanto desiderati.

I sindacalisti inglesi, nel loro congresso nazionale, hanno fatto oggetto di discussione e di proposte il problema della prevenzione degli infortuni; anche in Italia siamo sulla stessa strada e, pur se inizialmente saranno successi relativi, non dobbiamo rinunciare, specie noi che nella FIAT abbiamo iniziato bene dall'istituzione dei comitati paritetici di sicurezza sul lavoro ai corsi di formazione antinfortunistica, allo studio statistico dell'ufficio centrale sicurezza lavoro (sforzo del quale bisogna dare atto, in quanto da questi studiosi e funzionari la prevenzione infortuni è concepita come una missione) alla fondata speranza di aver presto in funzione un Comitato Centrale paritetico di sicurezza.

E' stato riconosciuto che la conoscenza specifica dei problemi può portare un fattivo contributo alla causa, sono tutte nuove iniziative che ci fanno guardare al futuro con un certo ottimismo. In tante occasioni la collaborazione ha dato i suoi frutti e da oggi ci si attende una conferma, specie in questo umano problema in cui tutti, ed in egual misura, siamo interessati.

Interessati in quanto il lavoratore salvaguarda la propria incolumità personale e collettiva, il capo assolve il proprio compito con diligenza e umana persuasione, la FIAT ha dato a questo problema una priorità encomiabile; tutti per fare dell'azienda «un fatto sociale».

Paolo Berton

Su M.E.C. e Z.L.S. un incontro ad Anversa

La rivista «Occidente» ha organizzato nei giorni scorsi ad Anversa un incontro fra i rappresentanti degli ambienti industriali agricoli e bancari dell'Italia, Germania, Francia, Svizzera e Paesi Scandinavi. Lo scopo della riunione è stato quello di «intervistare» il presidente della Commissione della C.E.E. Hallstein e M. René Sargent, Segretario Generale dell'O.E.C.E. sui problemi pratici riguardanti le conseguenze del M.E.C. e della Z.L.S. ed il meccanismo della loro attuazione. René Sergent ha sottolineato il ruolo che l'O.E.C.E. intende svolgere per facilitare la conclusione di un accordo, rimuovendo gli ostacoli ad una collaborazione fra il Mercato Comune e la Zona di Libero Scambio, in seno ai quali si verranno a trovare Paesi che sono tutti a loro volta membri dell'O.E.C.E.

PER RISOLVERE UNO DEI PIÙ VITALI PROBLEMI DEI DIPENDENTI

Le proposte per una riforma di struttura della cassa di previdenza degli Enti Locali

Una maggiore disponibilità di fondi permetterebbe tra l'altro la concessione della indennità «premio di servizio» e il miglioramento del trattamento di quiescenza

...più vitali problemi che ...ano i dipendenti degli ...Locali, vi è la riforma ...struttura della Cassa Pre... ...per i dipendenti degli ...Locali, essendo, tale strut... ...superata e non più ade... ...quindi all'attuale situa... E' necessario però che ...riforma sia proiettata nel ...e congegnata in modo ...che non si debbano più ...care, per quanto umana... ...possibile, le stridenti si... ...di oggi. E' logico che ...riforma dovrà contemplare ...una serie di miglioramen... ...all'attuale trattamento di ...cenza. Dopo questa pre... ...e necessario chiedersi, ...situazione finanziaria e ...moniale della Cassa, per... ...una riforma in tal sen... ...sarà quindi all'esame di ...situazione che mi dedi... ...onde dimostrare che ta... ...possibilità esiste.

Esaminando innanzi tutto la ...patrimoniale della C.P. ...si rileva che al 31-12-'57 ...ascende a 222 miliardi, e ...ancora che l'incre... ...annuo del patrimonio ...di 13 miliardi.

Esaminiamo ora come tale patrimonio venga investito, e ...tali investimenti siano i ...suscettibili di realizzare il ...utile ottenibile.

Se consideriamo che il reddito complessivo del patrimonio ...sempre alla stessa data, ...di 13 miliardi, pari al 6% ...vediamo che non si è certamente provveduto nel modo ...migliore.

Limitarsi però a questa constatazione è troppo semplice e ...vediamo quindi di analizzare il perchè di questa situazione, e trovare se possibile il sistema di modificarla.

Le forme di impiego dei fondi degli Istituti di Previdenza, sono com'è noto stabilite per legge; questo di per sè può ...costituire una remora ad ...investimento patrimoniale, nel senso oserei dire commerciale della parola, ma a prescindere da queste considerazioni, esaminando le possibilità che la legge ci consente, rispetto al modo in cui attualmente il patrimonio dell'Istituto è investito, noi ci accorgiamo subito, che non si è usufruito di parte di queste possibilità.

L'esempio più chiaro è dato dal seguente caso.

L'art. 20 della legge 914 del 21-11-1949, stabilisce al punto 1 quanto segue: Gli investimenti del patrimonio, sono permessi in costruzione ed acquisto di beni immobili, entro i limiti di 3/10 del patrimonio di ciascun Istituto di Previdenza.

Esaminando la situazione patrimoniale della Cassa al 31 dicembre 1957, così come ci è stata sottoposta, vediamo che gli investimenti in tale settore si limitano a soli 6 miliardi, pari quindi al 2,7%. Questo genere di investimenti, quando fatti oculatamente, dà ottimi risultati.

Come mai non si è provveduto in quel senso, quando per contrapposto vi sono investiti ben 99 miliardi, pari al 45% del patrimonio, in titoli ed obligazioni, molti dei quali con un reddito del 3,50?

Non mi si dica che un investimento in beni immobili o costruzioni, comporta delle spese di amministrazione tali, per cui si ritiene più utile investire capitali enormi in titoli, che invece non presentano tali onerosità.

A chi facesse queste considerazioni, basterebbe ricordare la estrema facilità di svalutazione cui vanno soggetti gli investimenti in titoli di Stato; per cui quand'anche le spese di amministrazione assurgessero a cifre assai elevate, il reddito derivante, ci conforterebbe sempre nel consigliare un investimento immobiliare, che per di più non presenta il pericolo della svalutazione.

Infatti se la Cassa investisse i 3/10 concessi dalla legge, in immobili o costruzioni otterrebbe un investimento di 66 miliardi in tale campo, suscettibile di un reddito non certo inferiore al 6% con un utile di lire 3.960.000.000.

E pur considerando che un 2% massimo fosse assorbito da spese di amministrazione otterremmo pur sempre un reddito netto di lire 2 miliardi 640.000.000, certamente superiore e più sicuro che non un reddito dei 99 miliardi in titoli.

Sugli investimenti in prestiti ad Enti vari, essendo indubbiamente fruttiferi, non vi è nulla da dire, anche se queste forme di investimento sono anch'esse soggette alla svalutazione monetaria.

Continuando nell'esame di tali investimenti, vediamo come il C/C con il Tesoro sia di ben 38 miliardi, pari al 16,3%.

I depositi in C/C se non vado errato rendono il 0,50 per cento!!! per cui un capitale di 38 miliardi frutta la somma di 18 milioni, contro un possibile reddito netto, che calcolato su una base netta del 4% quasi decuplicherebbe tale reddito.

A questo proposito, pur considerando la necessità di un C/C col Tesoro, provvedendo questi al Servizio di Tesoreria della Cassa, sarebbe quanto meno indispensabile limitare questo deposito all'effettivo importo delle pensioni da erogare, esaminando la possibilità di attuare dei versamenti rateali secondo le esigenze mensili o bimestrali di cassa.

Tale provvedimento permetterebbe una valorizzazione di una parte del patrimonio, in modo assai più fruttifero di quanto non avvenga con l'attuale sistema.

Analizzando il gettito dei contributi in contrapposto alle pensioni erogate avremo:

Contributi annui	L. 45.000.000.000
Pensioni erogate annue	L. 21.000.000.000
	L. 24.000.000.000
Reddito annuo del patrimonio	L. 13.000.000.000
	L. 37.000.000.000

ed anche deducendo da questo totale le spese di amministrazione compresi gli stipendi ai funzionari avremo:

L.	37.000.000.000 —
L.	644.000.000
L.	36.356.000.000

presunto avanzo d'Amministrazione.

Per cui è evidente che la Cassa potrebbe erogare annualmente quasi il triplo delle attuali pensioni, in parole povere potrebbe pagare pensioni al 50% degli iscritti alla Cassa, contro l'attuale 20% circa. Tale cifra non ha bisogno di commenti; e volendo fare delle previsioni vedremo che nel volgere di 10 anni il patrimonio della Cassa potrà raggiungere la cifra vertiginosa di 600 miliardi.

A questo punto rifacendomi a quanto asserivo all'inizio, credo di aver sufficientemente dimostrato quali possibilità abbia la Cassa di modificare la sua struttura nel senso da noi voluto.

Tale riforma potrà avvenire se si riuscirà ad eliminare il bilancio tecnico che per le vigenti disposizioni di legge, regola ferreamente la vita della Cassa, passando al solo bilancio finanziario.

Ci si chiederà il perchè di questa nuova impostazione: la risposta è questa: Il bilancio tecnico compilato in base a formule di matematica attuariale ha un suo rigido schema che impone la creazione di enormi riserve matematiche, obbligando quindi a stornare a questo titolo percentuali altissime dei contributi, che non potranno quindi mai subire diminuzioni, poichè verrebbe a crearsi un deficit tecnico.

Di qui la necessità di passare al bilancio finanziario che, in considerazione dell'enorme patrimonio già raggiunto dalla Cassa, e con una valutazione più aderente delle necessità e delle possibilità della Cassa stessa, possa dar luogo ad una serie di provvedimenti atti a migliorare il trattamento di quiescenza, anche per il personale già a riposo, io sono convinto che qualora si passasse al bilancio finanziario, pur garantendoci in modo assoluto sulla normale continuità nella erogazione delle pensioni nel futuro, si potrà addivenire ad una diminuzione degli oneri contributivi, che sono ormai gravosissimi, in special modo dopo l'applicazione del conglobamento totale con il conseguente aumento della base pensionabile.

E' risaputo che molti Enti locali, sono impossibilitati a concedere aumenti di retribuzione ai loro dipendenti, stante l'aggravio di bilancio derivante dalle alte percentuali (17,70%) contributive che debbono versare alla Cassa. Inoltre qualora l'auspicata riduzione dei contributi dovesse essere applicata anche nei confronti del personale iscritto, questi otterrebbe automaticamente un miglioramento sulle retribuzioni.

Una maggior disponibilità di fondi potrebbe permettere tra l'altro, anche la concessione dell'indennità «premio di servizio», esigenza questa molto sentita da tutti i dipendenti degli Enti Locali.

E' chiaro che non ho inteso, con questo, scoprire un altro «uovo di Colombo», rendendomi ampiamente conto che quanto auspicato non sia facilmente ottenibile poichè le difficoltà, che si frappongono a tale riforma sono innumerevoli, e certo non tranquillamente superabili; ho voluto però esporre queste considerazioni, con l'augurio che i colleghi che leggeranno quanto sopra, vorranno intervenire a questa «discussione» onde non sia lasciato nulla di intentato, all'ottenimento di una riforma che dovrebbe dare frutti copiosi nell'interesse di tutti i dipendenti degli Enti Locali.

Sabino Oberto

L'iniziativa di sfilate di modelli al Teatro Nuovo, promosse dal Comitato Difesa Salari, pongono anche le donne lavoratrici in condizione di seguire l'evoluzione della moda.

CRONACHE DELL'USAIBA

Le mostre d'arte nelle gallerie di Torino

Si è aperta in questi giorni la stagione artistica torinese, e il suo richiamo per un sempre maggiore valore delle espressioni d'arte trova un vivo fervore, quasi rinnovato incitamento. Si registra con soddisfazione il sorgere di nuove gallerie d'arte, ed il pronto interessamento del pubblico.

Il «Notiziario U.I.L.» per dare modo ai suoi lettori di poter seguire più da vicino le vicende artistiche torinesi, e farne apprezzare l'ampia portata culturale, dà inizio a cronache d'arte con particolare riferimento all'attività degli artisti iscritti all'USAIBA, il sindacato delle arti aderenti alla UIL.

A Torino vi è attualmente una decina di gallerie d'arte: in ognuna di esse si segue un ben preciso indirizzo espressivo, o meglio si dà tono alla galleria con esposizione di opere di pittori e scultori che sono quasi una scala valori.

Quel che interessa maggiormente è pur sempre la buona semina di contatti con il pubblico e gli amatori d'arte, che darà i suoi frutti, e in definitiva trarrà una testimonianza viva per il gusto e il valore dell'opera d'arte.

Nella *Galleria Martina* (situata al primo piano della Galleria San Federico, via Roma) espone il padre domenicano Angelico Pistarino, ormai già affermato e stimato dagli amatori d'arte. Le trentotto opere sono per la maggior parte paesaggi veneziani, presi dal vero con umiltà di ispirazione ma grande finezza pittorica, dove la atmosfera di Venezia quasi trasfigurata, dove non si sente nulla di materiale se non una visione quasi sospirata e luminosissima. Si affiancano opere in piccolo formato di arte sacra che con i delicatissimi disegni dànno veramente un preciso valore all'opera di questo frate pittore. Sono anni che con il suo lavoro d'artista Padre Pistarino mantiene e cura da vicino un gruppo di bambini orfani. Anche ora il ricavato di questa esposizione andrà a totale beneficio di questi piccoli orfani. La mostra rimarrà aperta fino al giorno 14 ottobre.

Alla *Galleria «La Bussola»* (via Po) espone la pittrice Pina Martellini. Dopo le varie personali di questa artista si nota nell'ultima esposizione una conferma delle sue genuine capacità espressive. Dai paesaggi periferici con le case bianche e astrazioni luminose di cieli ed atmosfere fiabesche essa si china a cogliere l'espressione di lavoratori, o di uomini in riposo quasi assorti nei loro pensieri di ogni giorno. Brava veramente specialmente per la passione e la semplicità che la ispira.

Alla *Galleria «Fogliato»* (via Mazzini) il pittore De Bonis espone una serie di disegni acquarellati e pitture. Già ben conosciuta la posizione pittorica, quasi polemica, di questo artista, pur sempre incisivo e quasi pungente in atmosfere surreali. Appunto per questo ne esce una poesia che si ritrova nei ricordi di un organino che suona per la via o nelle figure fra la nebbia trapassata dalla luce dei lampioni che sembrano camminare per strade sconosciute come i suoi personaggi.

Alla *Galleria «Carser»* (galleria Subalpina) c'è una mostra collettiva di 40 pittori nella maggior parte già conosciuti dai torinesi: Terzolo, Viano, Pontecorvo, Prada, Bercetti, Stroppa, Fico, e qualche giovane. Una mostra da vedere con interesse.

Il «*Piemonte artistico e culturale*» nel suo inizio di stagione apre la sempre ben intonata Galleria (Gazzetta del Popolo, via Roma) con una grande mostra collettiva in cui possono accedere tutti i torinesi. Dalla letteratura alla musica, dalla pittura al teatro la vita culturale torinese trova in questa associazione lo stimolo vivo quasi palpitante, verso una maggiore conoscenza della cultura della nostra città. Con questa prima mostra di autunno si riaffermano le capacità degli artisti torinesi fra i quali Casorati Daphne, Fico, Sartorio, Viano, Prada, Corbellà, Bercetti, Galante, Michaletti, Martina, Campagnoli, Chicco, Damilano, Gilardi, Bernocco, Loro, Negro, Pontecorvo, Roccati, Sesia ed altri.

La mostra rimarrà aperta fino al 20 ottobre e l'ingresso è libero a tutti. Come sempre le opere sono in vendita.

Arturo Fioddaci

Quarantadue organizzazioni grafiche di tutto il mondo al Congresso dell'Internazionale

E' ormai la terza volta che i delegati della Federazione Italiana Lavoratori Arte Grafica e Cartaria della UIL partecipano ad un Congresso internazionale. Dopo Bourmauth, in Inghilterra, Lucerna, in Svizzera, questa volta l'incontro tra i dirigenti delle Federazioni grafiche di tutto il mondo è avvenuto a Monaco, in Germania. Un ritorno quindi tra amici, per i delegati italiani, e soprattutto l'occasione per prendere contatto diretto con i rappresentanti delle 42 grandi organizzazioni europee ed extra-europee aderenti alla FGI per discutere le esperienze di lotta e le prospettive di sviluppo della categoria grafica. La materia da esaminare non manca: il progresso tecnico, i nuovi sistemi di lavorazione e di organizzazione aziendale trovano nelle tipografie e nelle cartotecniche la loro massima espressione e può ben dirsi che la storia del movimento sindacale dei lavoratori grafici è strettamente legata allo sviluppo tecnologico delle loro aziende.

I Congressi della FGI, per la loro stessa struttura, sono una riprova dell'equilibrio che il sindacato realizza tra elaborazioni tecniche ed orientamenti generali. Nelle discussioni approfondite e particolareggiate che si sono svolte nei tre gruppi professionali (tipografi, legatori, litografi) i nuovi e vecchi metodi di lavoro sono stati esaminati alla luce delle soluzioni raggiunte nei vari Paesi e soprattutto in vista della necessità di coordinare le soluzioni stesse.

A Monaco, quindi, i delegati si sono intrattenuti sulle conseguenze della introduzione della teletypesetter (composizione a distanza), della fotosetter (composizione fotografica), della stampa ad anailni e su seta, dell'uso dei prodotti di asciugamento della stampa pericolosi alla salute, del trattamento delle lavoratrici nella legatoria, sulla regolamentazione dei ritmi di lavoro nell'industria cartotecnica, sulla istituzione di borse di studio per i giovani lavoratori e sullo studio delle fasi di lavorazione nella trasformazione della carta.

A queste discussioni la delegazione della UIL formata da Ruggero Ravenna ed Alfredo Giampietro (Emanuele Federici era assente per malattia) ha apportato il contributo della esperienza italiana.

Al termine dei dibattiti in sede professionale i lavori sono continuati in seduta plenaria attraverso la trattazione della relazione generale del Segretario internazionale collega Charles Woerler e delle proposizioni sulla regolamentazione dell'apprendistato nei vari Paesi, sui contatti di reciprocità per i lavoratori emigranti, sulle conseguenze della istituzione del Mercato Comune e della Zona di Libero Scambio. Anche su tali argomenti la delegazione della UIL ha espresso il proprio punto di vista. In particolare i nostri rappresentanti sono intervenuti esprimendo la posizione della UIL sul MEC e sulla ZLS esprimendo la loro soddisfazione per le iniziative già prese dalla FGI e che hanno permesso di rilevare le condizioni di lavoro dei grafici e cartotecnici europei. Tale azione di indagine, hanno sostenuto i rappresentanti della FILAGC-UIL, deve continuare attraverso la identificazione delle conseguenze che le nuove strutture economiche europee avranno nel campo della produzione e della vendita dei prodotti grafici e cartotecnici. Il sindacato, per tutelare i diritti dei lavoratori, non può arrestarsi all'esame dei salari e delle altre condizioni di lavoro, ma deve essere consapevole dei fenomeni economici che hanno diretta conseguenza su tali salari e su tali condizioni di lavoro. Pertanto il campo di indagine si allarga anche nel settore cartario dominato da monopoli di gruppo e nazionali, nel mercato delle macchine di stampa, sulla formazione dei cartelli editoriali, sugli sviluppi dei mercati.

*

A conclusione delle discussioni il Congresso ha approvato varie mozioni ed una dichiarazione generale che a parte riportiamo integralmente.

Si è quindi proceduto alle elezioni durante le quali si è potuto registrare una manifestazione di simpatia verso le delegazioni italiane e francesi. Infatti il Congresso ha eletto il collega Ruggero Ravenna Segretario Responsabile della FILAGC-UIL, nel Comitato internazionale del gruppo tipografi della FGI mentre altri due colleghi della CISL sono stati eletti nei gruppi litografo e della legatoria. Il rappresentante francese André Bergeron, segretario della Federazione del Libro Force-Ouvriere è stato inoltre designato dal gruppo dei Paesi latini nel Comitato Esecutivo della FGI.

In sei giorni di lavoro il Congresso della FGI ha dato un nuovo contributo alla solidarietà internazionale ed al rafforzamento del sindacalismo libero nei settori grafico e cartotecnico. I lavoratori della categoria possono quindi guardare con fiducia il prossimo avvenire sicuri di essere legati da un vincolo di amicizia con i colleghi di tutto il mondo. Ce ne fa fede anche la cordiale accoglienza che hanno avuto i delegati da parte dei grafici tedeschi che hanno fatto di tutto per fare del IV Congresso della FGI una grande manifestazione di forza e di responsabilità sindacale.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1959: L. 300.

In vista del rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici

Il fondo di previdenza impiegati

L'istituzione del Fondo di Previdenza impiegati dell'industria, risale al contratto collettivo del 5-8-1937, regolato con l'accordo 31 luglio 1938.

Le aliquote contributive furono fissate allora nella misura del 4% a carico del datore di lavoro e del 2% a carico dell'impiegato sul massimale di L. 60.000 annue (5.000 mensili).

Il contratto collettivo di lavoro del 1938, trasformato poi in D.L., stabiliva l'aliquota contributiva al 2% di cui l'1% a carico del datore di lavoro e l'1% a carico dell'impiegato.

Il successivo contratto di lavoro del settembre 1939 fissava invece delle aliquote differenziate per gli impiegati soggetti o meno alle assicurazioni obbligatorie nelle seguenti misure:

— 2% della retribuzione lorda (1% a carico del datore di lavoro e 1% a carico dell'impiegato) per coloro che erano assoggettati alle assicurazioni sociali per l'invalidità e la vecchiaia,

— 6% della retribuzione lorda (4% a carico del datore di lavoro e 2% a carico dell'impiegato) per gli impiegati esenti dall'obbligatorietà dell'assicurazione previdenziale e sempre nei limiti del massimale di lire 60.000 annue.

Infine, nel luglio 1950, allorchè fu ripristinata l'obbligatorietà delle assicurazioni sociali per tutti i prestatori d'opera, anche il Fondo di Previdenza impiegati, ritornò a valere per tutti, nella misura del 2% (1% a carico del datore di lavoro e 1% a carico dell'impiegato) sempre con il massimale di lire 5.000 mensili come all'atto della sua istituzione nel lontano 1937.

Il Fondo di Previdenza per gli impiegati venne istituito allo scopo di garantire agli stessi, un'indennità al momento della cessazione del rapporto di lavoro.

Le somme accantonate vengono corrisposte al verificarsi delle seguenti condizioni:

a) raggiungimento da parte del lavoratore del 60° anno di età se uomo, o del 55° anno di età se donna, oppure del 35° anno di età se uomo e del 50° se donna quando concorra il requisito della occupazione — anche non continuativa — presso aziende industriali per almeno 30 anni per gli impiegati e 25 anni per le impiegate, qualora venga a cessare il rapporto di impiego.

b) In caso di invalidità permanente, considerando invalido l'iscritto al Fondo, che abbia risolto il rapporto di lavoro in seguito ad una minorazione permanente della sua capacità generica di guadagno, superiore al 50% di quella normale;

c) Alle impiegate che cessano l'attività lavorativa per matrimonio oppure in seguito a maternità;

d) In caso di disoccupazione, quando il periodo di continua disoccupazione abbia superato i 18 anni;

e) Quando siano decorsi 3 anni dall'ultimo versamento del contributo obbligatorio.

Il conto di previdenza in caso di morte dell'impiegato sarà liquidato agli eredi testamentari o, in mancanza, agli eredi legittimi entro il 4° grado.

Abbiamo voluto fare la cronistoria del fondo e spiegarne le finalità, per chiarire ai lettori che i motivi che hanno indotto alla costituzione di detto Fondo sussistono tuttora, anche se gli industriali tentano di dimostrarne l'inutilità e l'inconsistenza onde arrivare alla sua soppressione.

Gli impiegati invece chiedono che il Fondo sia mantenuto, tenendo conto delle caratteristiche e delle finalità per cui era stato a suo tempo costituito, modificando però le aliquote contributive e sopprimendo il massimale.

Se detto massimale era stato fissato a L. 5.000 mensili nel 1937 quando lo stipendio minimo dell'impiegato di 1ª categoria era di L. 1650 mensili (quindi di 3 volte superiore al minimo di categoria) oggi, che i minimi stipendiali dello stesso impiegato di 1ª categoria, compresa la contingenza, si aggira sulle 84.000 lire mensili (volendo mantenere le stesse proporzioni), il massimale, dovrebbe calcolarsi almeno sulle 250 mila lire mensili.

Gli impiegati preferiscono però che sia soppresso ogni massimale e che l'aliquota contributiva sia portata al 6% dello stipendio lordo, di cui il 4% a carico del datore di lavoro e il 2% a carico dell'impiegato.

A questo proposito si rende opportuno fare un raffronto con i versamenti effettuati al Fondo di Previdenza per i dirigenti di aziende industriali il quale ha le stesse finalità oltre a quello di assicurare a favore dei dirigenti iscritti, l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti in sostituzione dell'assicurazione gestita dall'I.N.P.S.

Con l'accordo del 4-12-1957 portante modifica all'accordo 30 settembre 1954, i minimi retributivi per i dirigenti di aziende industriali con effetto dal 1° dicembre 1957 sono stati portati a L. 180.000 mensili nei comuni con popolazione superiore a 500.000 abitanti, e a lire 165.000 mensili nei comuni con popolazione fino a 500.000 abitanti.

Il massimale annuo da considerarsi agli effetti del versamento al loro Fondo di Previdenza è dato dal minimo retributivo (pari a L. 180.000 mensili per la città di Torino che ha una popolazione di oltre 500.000 abitanti) moltiplicato 13 e maggiorato del 130% uguale quindi a L. 5.382.000. L'aliquota contributiva rimane fissata al 15% di cui l'11% a carico dell'azienda e il 4% a carico del dirigente.

Per maggior chiarimento dei nostri lettori, crediamo opportuno segnalare nella seguente tabella le variazioni avvenute nel tempo in riferimento ai versamenti effettuati e da effettuarsi sul conto personale dei dirigenti di aziende al loro Fondo di Previdenza.

Risulta quindi chiaro che di fronte ad un versamento più volte rivalutato e sempre rispondente al valore della moneta, per quanto riguarda il Fondo di Previdenza dirigenti, quello per gli impiegati è rimasto ancora al vecchio massimale di 60.000 lire annue ed all'aliquota del 2% su detto massimale, con versamento totale annuo di L. 1200. Pertanto, da tempo, non è più rispondente allo scopo per cui era stato istituito.

Si rende quindi necessaria una sempre maggiore attivizzazione da parte degli impiegati attorno ai problemi vitali della loro categoria al fine di rafforzare maggiormente la U.I.L., la quale, si appresta, nelle prossime discussioni per il rinnovo del contratto di lavoro, ad impostare ed a risolvere anche questo problema che interessa vivamente l'avvenire di tutti i tecnici ed impiegati.

G. T.

Tabella delle variazioni avvenute nel tempo in riferimento ai versamenti effettuati e da effettuarsi sul conto personale dei dirigenti di aziende al Fondo di Previdenza

Anno di variazione	Aliquota percentuale	Massimale annuo in lire	Percent. versata industr	Versamento industria in lire	Percent. versata dirig te	Versamento dirigente	Totale vers. annuale sul mass. in lire
dal 1° luglio 1937	11%	90.000	7%	6.300	4%	3.600	9.900
dal 1° dicembre 1944	11%	120.000	7%	8.400	4%	4.800	13.200
dal 26 maggio 1946	15%	550.000	11%	60.500	4%	22.000	82.500
dal 1° settembre 1947	15%	1.200.000	11%	132.000	4%	48.000	180.000
1949	15%	2.000.000	11%	220.000	4%	80.000	300.000
dal 1° giugno 1952	15%	3.289.000	11%	361.790	4%	131.560	493.350
dal 1° ottobre 1954	15%	4.485.000	11%	493.350	4%	179.400	672.750
dal 1° dicembre 1957	15%	5.382.000	11%	592.020	4%	215.280	807.300

I settantacinque anni di Luigi Antonini

Ha compiuto settantacinque anni il sindacalista italo-americano Luigi Antonini, Segretario Generale della Sezione 89 del Sindacato americano dei lavoratori dell'industria dell'abbigliamento femminile (ILGWU)

In occasione di tale ricorrenza messaggi augurali sono stati inviati dai principali esponenti delle organizzazioni sindacali americane ed italiane. All'avvenimento è stato dato inoltre ampio rilievo dal programma radiofonico settimanale della Sezione 89, ritrasmesso dalle emittenti di New York, Boston, Filadelfia e New Britain, nel Connecticut.

Nato a Vallata Irpina nel 1883, da famiglia di modeste condizioni sociali, Luigi Antonini emigrò negli Stati Uniti nel 1908. Da molti anni, egli è uno dei più noti esponenti del Sindacato americano dei lavoratori dell'industria dell'abbigliamento femminile Segretario Generale della Sezione 89 del Sindacato, che comprende circa 30.000 iscritti, tutti di origine italiana, Antonini ricopre inoltre la carica di primo vice presidente del Sindacato nonchè quella di presidente del Consiglio del Lavoro Italo-Americano; ente che, fondato nel 1941 con l'attiva collaborazione dello stesso Antonini, si distinse particolarmente durante l'ultimo conflitto nell'aiutare il popolo italiano a riconquistare la propria libertà dalla dittatura fascista.

UNA LETTERA A FANFANI DELLA SEGRETERIA UIL

Rivendicazioni degli «statali»

La Federazione Nazionale Statali della UIL si è riunita per esaminare la situazione sindacale dei pubblici dipendenti dopo l'invio di un documento al Presidente del Consiglio, Fanfani, nel quale si riaffermava la necessità di effettuare un trattamento economico uguale per i dipendenti di pari grado di tutti i ministeri, che eliminasse particolari premi e differenze di lavoro straordinario, che assicurasse un minimo vitale, adeguando il carovita alle reali esigenze del mercato. Nel documento si affermava altresì la necessità di esercitare un valido controllo dei prezzi al minuto.

Nel corso della riunione la Segreteria Nazionale Statali UIL ha deciso chiedere al Governo la istituzione della 14ª mensilità che sollevando il depresso bilancio economico degli statali lo adegui a quanto è già stato da tempo stabilito per altre categorie di lavoratori privati e dell'industria.

E' stato altresì nuovamente riaffermata la urgenza della rivalutazione delle quote complementari di carovita resa indilazionabile dall'incessante aumento del costo di vita che ha raggiunto ben 9 punti.

Infine gli statali della UIL hanno chiesto il riconoscimento di tutto il servizio comunque prestato ai fini degli scatti biennali nella prima applicazione del provvedimento delegato per il personale non di ruolo e dei ruoli aggiunti.

Conseguentemente la Segreteria Nazionale della UIL ha inviato al Presidente del Consiglio la lettera che di seguito riproduciamo:

Signor Presidente,

L'attuale situazione retributiva dei pubblici dipendenti è del tutto insoddisfacente a seguito dell'aumento verificatosi nel costo della vita dal 1956, data d'attuazione delle leggi delegate, ad oggi.

Infatti dall'andamento dei prezzi di mercato, in specie per quelli di genere alimentari, risultano notevoli aumenti, come è stato rilevato ultimamente dallo stesso consiglio dei Ministri in occasione delle delibere riguardanti la necessità di una revisione dei sistemi di distribuzione dei prodotti.

I dipendenti dell'industria, sia privata che a partecipazione statale, delle imprese municipalizzate, del commercio, dei pubblici esercizi dell'agricoltura, del credito e delle assicurazioni, hanno avuto la possibilità di un relativo adeguamento delle retribuzioni all'aumentato costo della vita in conseguenza dei sistemi di scala mobile adottata.

E' da rilevare inoltre che quasi tutte le citate categorie in sede di rinnovo del contratto hanno usufruito di ulteriori aumenti retributivi.

I dipendenti pubblici che già all'atto della pubblicazione delle leggi delegate non avevano per la maggior parte un trattamento adeguato alle esigenze di vita, manifestano, pertanto, la necessità di una revisione delle loro retribuzioni.

Tale richiesta trova maggiore giustificazione anche in considerazione del fatto che una notevole parte dei dipendenti ha un trattamento tabellare inferiore alle lire 40.000 mensili (oltre le 300.000 unità) e che, il rimanente personale, salvo delle scarse aliquote, usufruisce di un trattamento appena sufficiente ad una minima possibilità di vita.

In termini ancora più drammatici si presenta la situazione dei pensionati statali.

Tale stato di precarietà economica delle categorie dei pubblici dipendenti determina un insopportabile disagio morale e materiale fra migliaia e migliaia di famiglie, il che deve costituire un motivo di viva preoccupazione per le conseguenze che esso importa nella vita sociale del Paese.

Si rende pertanto indispensabile l'urgente esame di provvedimenti atti ad eliminare almeno gli aspetti più gravi di detta situazione.

Di conseguenza questa Unione Italiana del Lavoro rivolge richiesta alla S. V. On.le, perchè voglia porre con l'urgenza del caso, all'esame dei competenti organi governativi, una revisione del trattamento economico dei pubblici dipendenti.

Tale revisione, a parere della scrivente organizzazione, dovrebbe considerare i seguenti punti:

1) Istituzione di un sistema di scala mobile che provveda ad adeguare e aggiornare costantemente le retribuzioni dei pubblici dipen[illegible] costo della [illegible]

Si rileva ch[illegible] pubblici dipe[illegible] che non usuf[illegible] ma di scala [illegible] seguentemente gli altri lavora[illegible] sa cura e po[illegible] l'aumento del [illegible]

Questa richi[illegible] sato è stata [illegible] si è obiettato di impegnare lo Stato delle[illegible] cedentemente obiezione po[illegible] perata medio[illegible] mento, nel [illegible] sione, di una [illegible] zionata all'in[illegible] riazione del [illegible] degli anni [illegible] integrando con note d[illegible] volta che si [illegible] cessità di p[illegible] mentato co[illegible] una revision[illegible] economico

2) Perequa[illegible] in atto, per[illegible] mo vitale [illegible] feriori.

3) Revision[illegible] delle quote [illegible] miglia.

L'aumento [illegible] giunta di fa[illegible] cato dal fat[illegible] misure sono [illegible] cienti alle [illegible] nucleo famil[illegible] da modifica[illegible] regolano tale [illegible] cie per quan[illegible] persone a ca[illegible] viventi per co[illegible] giore età, inab[illegible] loggio ecc.)

4) Riconos[illegible] zio non di [illegible] prestato e n[illegible] de di prima [illegible] l'art. 1 della [illegible] 1956 n. 19 [illegible] zione degli sc[illegible]

Tale richies[illegible] requazioni ch[illegible] cale a segui[illegible] ne della legge delegata [illegible] personale che [illegible] dente servizio [illegible]

Data la particolare situazione di disagio economico [illegible] categoria dei pubblici dipen[illegible] denti, e poichè, anche con [illegible] to l'interessamento della [illegible] On.le la definizione [illegible] stioni prospettate [illegible] certo tempo, si rende incomp[illegible] sabile un immediato provvedi[illegible] mento che venga ad [illegible] in parte tale disagio, [illegible] la corresponsione di una [illegible] silità di stipendio a titolo [illegible] parziale compenso [illegible] perdite subite da [illegible] interessate per il [illegible] guamento delle retribuzioni [illegible] costo della vita [illegible] anni: si è sicuri [illegible] On.le per la [illegible] dimostrà per i pr[illegible] vorrà prendere [illegible] siderazione qua[illegible] questa segreter[illegible] che, allo scopo [illegible] determinare [illegible] dettagliata i te[illegible] chieste in arg[illegible] mette di chie[illegible] quio.

In attesa di [illegible] tesi determinaz[illegible] On.le in meriti [illegible] avanzate La [illegible] esprimiamo i [illegible] ti ossequi.

Il Segr[illegible] d[illegible] Ita[illegible]

Attività dell'UNDEL

Il convegno con gli "statali" - Due lettere all'INADEL per l'assistenza sanitaria

Si è riunita in Roma nei giorni 30 settembre e 1 ottobre la Segreteria Nazionale dell'UNDEL per partecipare ai lavori delle Federazioni del Pubblico Impiego (Statali, Parastatali, Ferrovieri, Postelegrafonici, ed Enti Locali) convocati, a sua richiesta, dalla Segreteria Confederale della U.I.L. per l'esame dei problemi remunerativi comuni e più assillanti delle categorie.

Dopo approfondito esame della situazione determinatasi a causa del costante aumento del costo della vita gli intervenuti hanno deliberato di avanzare le seguenti richieste: 1) Adeguamento ed aggiornamento costante all'effettivo costo della vita, mediante il sistema di scala mobile, introducendo nel bilancio di previsione dello Stato e delle Pubbliche Amministrazioni, un particolare stanziamento proporzionale all'indice medio di variazione del costo della vita dell'anno precedente. 2) Perequazione delle retribuzioni in atto, assicurando comunque il minimo vitale alle qualifiche inferiori. 3) Corresponsione, nel frattempo, di una mensilità di retribuzione a titolo di parziale compensazione delle perdite subite dalle categorie interessate per l'aumentato costo della vita negli ultimi anni. 4) Rivalutazione e revisione delle quote di aggiunta di famiglia. 5) Riconoscimento del servizio non di ruolo, comunque prestato, non valutato in sede di prima applicazione dell'art. 1 della legge 11 gennaio 1956 n. 19, ai fini della attribuzione degli scatti biennali.

Le Federazioni ed i Sindacati del Pubblico Impiego hanno dato mandato alla Segreteria Generale della U.I.L. di chiedere un colloquio al Presidente del Consiglio ed ai Ministri competenti per l'esame e la definizione delle rivendicazioni in questione.

Per i problemi particolari di ogni singola categoria il Comitato di Coordinamento delle Federazioni del Pubblico Impiego della U.I.L. si riunirà prossimamente al fine di approfondire meglio tali questioni, onde pervenire più agevolmente alla loro favorevole soluzione.

*

Sciogliendo la riserva di cui alla Circ. n. 7 del 16 settembre c.a. la Segreteria ha inviato le sottoriportate lettere al Presidente dell'INADEL, a chiarimento dei punti che non hanno soddisfatto la legittima aspettativa degli assistiti dall'INADEL con la nuova Convenzione sanitaria e per sollecitare i miglioramenti previdenziali ed assistenziali:

«Questa Segreteria Nazionale, nel prendere atto con compiacimento degli accordi raggiunti da codesto On.le Istituto con le Organizzazioni Mediche con la stipula della nuova Convenzione, ritiene indispensabile segnalare qualche riserva in merito ad alcune clausole della Convenzione stessa che richiederanno necessariamente una migliore regolamentazione al fine di vederle chiarite ove maggiormente presentano difficoltà per una esatta interpretazione e conseguente attuazione.

In particolare, si ravvisa tale opportunità per i seguenti articoli: Art. 3 - Le Commissioni Provinciali previste dalla precedente Convenzione nella nuova hanno subito una completa trasformazione sia per le attribuzioni che per rappresentatività e sedi delle stesse. Art. 5 - Per il sistema dell'assistenza è stato stabilito che l'iscritto deve optare per l'assistenza diretta o indiretta, mentre all'articolo 7 della Convenzione scaduta era prevista la facoltà per l'iscritto di optare per ciclo di malattia, nei Comuni Capoluoghi di Provincia, e per ciclo di malattia o per anno solare nelle altre località. Inoltre, per gli assistiti dei Comuni non Capoluoghi, non fruenti ancora dell'assistenza diretta, sono state abrogate, dal 1° agosto 1958, le norme concernenti le deleghe ai medici curanti con quale grave danno economico per gli assistiti è facile immaginare, dovendo gli stessi anticipare i dovuti compensi. Sarebbe stato, quindi, meglio attendere l'esito delle trattative in campo provinciale per l'attuazione della tanto attesa estensione della assistenza diretta, prima di applicare tale drastica disposizione. Art. 9 - Detto articolo non garantisce la estensione dell'assistenza diretta in tutti i Comuni non Capoluoghi di Provincia essendo l'attuazione dipendente dall'accettazione da parte degli Ordini Provinciali dei Medici del sistema di retribuzione a quota capitaria, molto osteggiata dai sanitari.

Al riguardo, le preoccupazioni di questa Segreteria Nazionale sono fondatissime, perchè dalla circolare emanata dalla Direzione Generale INADEL si rileva che la estensione dell'assistenza diretta può essere attuata soltanto con il sistema della quota capitaria.

D'altro canto, la circolare dell'Ordine Nazionale dei Medici, riportata nel n. 30 degli «Atti della Federazione Medica» del 9 agosto 1958, precisa che il sistema di retribuzione per l'assistenza diretta risulterà dall'accordo fra la sede provinciale INADEL e l'Ordine Nazionale dei Medici, e che, in caso di mancato accordo rimane in vigore il sistema dell'assistenza indiretta.

In merito, pertanto, si è mantenuto più esattamente nei termini di cui all'art. 9 della Convenzione l'Ordine Nazionale dei Medici, avendo lo stesso subordinato l'accettazione del sistema di retribuzione agli accordi che eventualmente potevano essere presi in sede provinciale dalle due parti interessate, mentre la Direzione Generale di codesto Istituto ha precluso ogni possibilità di trattativa quando ha comunicato alle sedi periferiche che la estensione della assistenza diretta, nei Comuni non Capoluoghi, può essere attuata soltanto con il sistema della quota capitaria, data la organizzazione periferica dell'Istituto.

Di guisa che le aspirazioni degli assistiti resteranno praticamente tali ancora fino a quando non saranno superati gli ostacoli già lamentati per il passato.

Questa Segreteria Nazionale si augura che la buona predisposizione dimostrata per la stipulazione della nuova Convenzione, possa, chiariti i punti di cui sopra, fare ritenere effettivamente tale atto «l'accordo della buona volontà».

Con tale certezza, prega la S. V. Ill.ma di voler gradire i più sentiti ringraziamenti per il Suo personale apprezzato contributo alla soluzione dei complessi problemi dell'assistenza sanitaria».

«Facendo seguito a quanto richiesto con le precedenti note del 6 maggio 1958 n. 274 e del 30 maggio corr. anno n. 132, nonchè alle sollecitazioni periodicamente espresse in varie circostanze nelle riunioni del Consiglio di Amministrazione di codesto Istituto dal nostro rappresentante, si prega vivamente la cortesia della S. V. Ill.ma di voler disporre l'approntamento di un completo piano di riforma delle prestazioni assistenziali e previdenziali erogate da codesto On.le Istituto.

La richiesta è oggi quanto mai giustificata se si tiene conto dei notevoli miglioramenti apportati recentemente da altri Istituti similari (ENPAS - INAM - INPDEP - ecc.), i quali per la verità fino a qualche tempo fa erogavano prestazioni meno soddisfacenti di quelle dell'INADEL.

Poichè con la nuova Convenzione Sanitaria codesto Istituto ha provveduto al miglioramento dei compensi a notula ed a quota capitaria per i Medici, e dei compensi fissi ai Sanitari Ospedalieri, si ravvisa inderogabile l'attuazione di una riforma completa dell'assistenza sanitaria e della Previdenza INADEL.

Lo schema che sarà elaborato dai competenti Uffici della Direzione Generale di codesto Istituto, dovrà uniformarsi alle proposte formulate da questa Organizzazione Sindacale e dalle altre Consorelle, al fine di eliminare le sperequazioni verificatesi per gli assistiti dall'INADEL dopo i miglioramenti dei trattamenti assistenziali operati dagli altri Enti mutualistici.

Con la circostanza si segnala l'opportunità di un ulteriore Suo decisivo intervento presso il Ministero dell'Interno per il sollecito corso del disegno-legge concernente la Riforma della Previdenza INADEL, onde potere conseguire l'approvazione nel più breve tempo possibile».

Una risoluzione dei "tessili" per il contratto di lavoro

«Il Comitato Direttivo della UIL-Tessili, presente il Segretario nazionale Corti, si è riunito a Biella, e udita la relazione della Segreteria sul problema del rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro, dopo ampia discussione sulla situazione sindacale ed economica dei settori, approva in relazione alle deliberazioni congressuali, il progetto di richieste contrattuali predisposte dal C. E. e dalla Segreteria.

«Richiama in particolare l'attenzione dei lavoratori tessili italiani sulle seguenti rivendicazioni: eguaglianza di retribuzione tra mano d'opera maschile e femminile per lavoro di eguale valore, principio da concretare con la uniformità salariale per gli uomini e le donne di eguale qualifica; riduzione dell'orario di lavoro a 45 ore settimanali, con il mantenimento del guadagno di 48 ore; ferie scaglionate in base all'anzianità; avvicinamento del trattamento di liquidazione operai a quello degli impiegati; scatti di anzianità; regolamento di cottimo articolato in accordi di carattere provinciale; indennità di mancato cottimo.

«Il Comitato Direttivo invita la Segreteria Nazionale della U.I.L. ad impostare tempestivamente il problema relativo alla eliminazione delle zone salariali con conseguente fissazione di tariffe nazionali di settore.

«Inoltre rileva l'urgenza di rivedere l'attuale meccanismo per la rilevazione del costo vita, che non riflette le reali esigenze dei lavoratori.

«Il Comitato Direttivo, mentre auspica una azione unitaria delle organizzazioni sindacali in vista del rinnovo del C.N.L., invita i lavoratori tessili ad appoggiare l'azione che la UIL-Tessili svilupperà per ottenere migliori condizioni di lavoro».

Redazione e A[illegible]
TOR[illegible]NO
Piazza Sta[illegible]o n. 13
Tel. 48.206 [illegible]
Direttore [illegible]
Giosuè [illegible]NIO
Aut. Tr. Tor[illegible]
Tipografia [illegible]

LINCOLN ITALIANA
IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI
LUCIDATRICI ASPIRANTI LINCOLN a tre spazzole oscillanti
LA LUCIDATRICE CHE VI CONVINCERA' ALL'ACQUISTO
PREZZI FISSI AL PUBBLICO
Aspirapolvere mod. "TAU" L. 33.000
Lucidatrice mod. "BETA" L. 42.000
" " "STANDARD" L. 45.000
LINCOLN
PREZZI FISSI AL PUBBLICO
Lucidatrice mod. "LAMBDA" L. 48.000
Lucidatrice mod. "ALFA" L. 55.000
" " "SUPER ALFA" L. 58.000
ASPIRANTE - A FRIZIONE - CON ROTELLE - CON LUCE - CON AVVIAMENTO E DISINNESTO AUTOMATICO

UIL **NOTIZIARIO** UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno VIII - N. 18-19 - 5 novembre 1958
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

CONTRO IL RINCARO DEL COSTO DELLA VITA

Esauriente relazione di Simoncini sull'azione condotta dalla U.I.L.

Necessità di alcuni emendamenti alla nuova legge sui mercati - I titoli di legittimità dell'azione dei sindacati

…or Franco Simon- …retario Nazionale …L., ha tenuto una …zione presso la Ca- …dacale di Torino, …io il punto di vi- …rganizzazione e la …a questa svolta …rialzo dei prezzi

…so che il Sindaca- …no non può limi- …na azione verten- …vendicativa di ca- …ma inserendosi in …ponsabile nella vi- …tiva, deve realiz- …a difesa dei lavo- …difesa del citta- …la democrazia nel …ce senso di tutela …zione, l'autore ha …la posizione as- …a U.I.L. in tema …della vita, e gli …nti espressi già …gresso Nazionale …scorso. Ha illu- …specifiche iniziati- …te per i prezzi del …'o zucchero, del …del burro, della …ei prodotti orto- …dell'energia elet- …infine per la rifor- …mercati generali

…iziative — ha te- …sottolineare Simon- …dovrebbero essere …note, specie a voi. …a Confederazione non po- …mancare di essere sen- …ad un invito che vie- …oi, da Torino, dove …vuto il merito, e …o darvene atto, di …impostare iniziative …attraverso la co- …zione del vostro *comi-* …*difesa salari* e la pub- …zione di un interessan- …organo di stampa che …a Roma. Sarebbe ne- …ssario costituire analoghi …mitati in altre provincie, …forse in taluni luoghi …non è realizzabile poi- …in Italia, in generale, …mo assai lontani da un …soddisfacente vuoi …piano di una coscienza …ociativa, vuoi su quello …vera educazione del …atore.

…modo a chi, igna- …soltanto della no- …vità ed iniziative, …anche della funzione …indacato democrati- …vita moderna, si …asse che cosa c'en- …noi con la battaglia …prezzi, perchè non ci …o al mestiere no- …organo vertenziale …torio, possiamo ri- …che abbiamo una …validissimi motivi …rre il sindacato in …battaglia ed in pri- …o quello che le or- …ioni sindacali rag- …o la parte più va- …popolazione con-…

…ale — ha aggiunto …ni — la solita gin- …sindacale per cui …vittoria se abbia- …unto un aumento …ri del quattro per …vece del tre e cin- …quando poi tale …one salariale non …pagna con una pa- …promozione di red- …i consumi? Quello …nta è il potere d'ac- …effettivo dei salari, …ad una lievitazione dei prezzi che supera le medie che gli economisti …come tollerabili. …de rilevare che siamo anche stanchi di sentir di- …arte, che la responsabilità della gara prezzi-salari è dei lavoratori e dei sindacati che li tutela- …questa volta vediamo che nessuno, nemmeno la stampa di estrema destra, ha osato mettere sotto accusa i lavoratori, tanto ingiustificati ed abnormi sono stati gli aumenti; e si è capito che in questa irrazionale corsa al rincaro della vita, almeno nel ciclo della distribuzione i salari giocano pochissimo ed i lavoratori caso mai le vittime e non i responsabili del fenomeno sono.

Il sindacato ha interesse nel senso più largo alla promozione sociale del lavoro connessa con una politica economica di sviluppo, ed ha quindi interesse ad una moralizzazione dei rapporti economici.

Ma il problema — ha detto Simoncini — è molteplice e complesso, e non consente soluzioni taumaturgiche.

I presupposti della sua soluzione sono in un efficace indirizzo di politica economica, in una appropriata legislazione, in una evoluzione organica per lo innalzamento della produttività nella distribuzione, in una nuova educazione del produttore, del consumatore, del commerciante, rivolta anche alla formazione di un operante spirito associativo, nella attiva messa in opera degli strumenti di intervento e degli organi di controllo, in una lotta non momentanea e non parziale contro l'accaparramento, la speculazione, la frode, il monopolio.

In quanto al decreto legge sulla disciplina del commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici, esso può operare positivamente come elemento di rottura dell'attuale sistemazione chiusa dei mercati, purchè si realizzino alcune condizioni essenziali.

Accanto alla responsabilità del Governo, si pone un compito d'iniziativa per le categorie interessate, rivolto all'organizzazione associata di servizi alla produzione e alla distribuzione che sarebbe auspicabile anche per i suoi benefici effetti economici; non si può attendere effetti taumaturgici da un provvedimento di legge, ma bisogna operare a fondo e costantemente per combattere alla radice le ingiustificate corse dei prezzi, mediante una decisa ed efficace condotta di politica economica, mediante la lotta contro la speculazione a tutti i livelli — perseguita anche attraverso un migliore impiego degli organi di controllo — e mediante il conseguimento, anche in vista delle esigenze connesse con la integrazione europea, di una più razionale organizzazione dei servizi e di una assai più elevata produttività della distribuzione

In secondo luogo il provvedimento presenta varie lacune. In proposito — ha rilevato l'oratore — vi fu una nostra presa di posizione già in occasione della proposta di legge Cortese. Sul nostro bollettino noi scrivevamo, tra l'altro: «Tre innovazioni positive contiene la proposta Cortese, cioè l'ammissione dei produttori alla vendita nei mercati per avvicinare produttori e consumatori, l'eliminazione del vessatorio divieto di ritiro delle derrate invendute, la possibilità di compravendita fuori dei mercati sì da rompere le situazioni di monopolio». Aggiungevamo però che l'introduzione di tali vantaggiose innovazioni davano l'occasione di una discutibile riforma dei mercati rispecchiante la prevalente tendenza del liberalismo italiano ad essere al contempo incline alla anarchia economica ed al centralismo burocratico: talmente complesse erano le norme, e pesante la burocrazia che avrebbe dovuto essere istituita, che questo difetto contradditorio ci appariva in tutta la sua evidenza. Ancora oggi noi ci chiediamo se non sarebbe stato meglio limitarsi ai tre provvedimenti dei quali già avevamo riconosciuto l'efficacia in attesa di una migliore disciplina organica della materia.

Nel provvedimento più recente — ha proseguito Simoncini — sussiste il rischio di un monopolio tecnico della Federconsorzi, un organismo con molti difetti, ma funzionante. Inoltre il provvedimento presenta anche lacune per quanto riguarda la formazione delle commissioni e le prestazioni dei lavoratori dei mercati: bisognerà ottenere l'emendamento, in sede di ratifica parlamentare, degli articoli 7 e 14 riguardanti il primo la formazione delle commissioni di mercato, ed il secondo la commissione centrale. Manca in esse, stando al provvedimento così com'è, ogni rappresentanza sindacale (ed abbiamo scritto in proposito al Presidente del Consiglio ed ai Ministri dell'Agricoltura e dell'Industria e Commercio), mentre noi sosteniamo che i sindacati hanno un duplice titolo per essere rappresentati: da un lato come rappresentanti del raggruppamento più vasto ed organico della massa consumatrice e dall'altro come organo di tutela anche dei lavoratori dei mercati.

Altrettali richieste abbiamo formulato per una rappresentanza fra gli esperti che dovranno prestare la loro opera presso la commissione centrale.

In terzo luogo, alla strozzatura dei mercati generali si aggiungono altri elementi ed altri stadi di ingorgo dei prezzi che rimangono al di fuori dei limiti del provvedimento; mentre alla nuova disciplina sfuggono totalmente alcuni prodotti e alcuni servizi essenziali per i consumi popolari, quali il pane, la pasta, i prodotti lattiero-caseari, l'olio, il burro, i grassi, il vino, lo zucchero, l'energia elettrica. I problemi relativi a tali beni di consumo sono allo studio dei competenti organi della U.I.L.

La lotta per il contenimento e per la riduzione del costo della vita, dunque, deve continuare con altri mezzi e su un piano più vasto e non può prescindere da una azione sistematica di controllo dei costi che può arrivare sino alla determinazione di percentuali insuperabili di maggiorazione globale

Franco Simoncini ha posto termine al suo dire riferendosi alla necessità di dare alla democrazia formale — mero strumento — un contenuto sostanziale senza il quale la democrazia è pura apparenza. Deve essere l'iniziativa responsabile dei cittadini a dare ad essa un contenuto operante; altrimenti resta uno strumento che gira a vuoto. Scusate — ha concluso — se non ho altro da dirvi: mi premeva mettervi particolareggiatamente al corrente delle iniziative della segreteria della UIL per il presente e per il futuro.

L'esposizione, che è durata circa un'ora e mezza, e che noi, per esigenze di spazio, abbiamo dovuto riassumere, è stata attentamente seguita dagli intervenuti, per vero non numerosi come sarebbe stato lecito attendersi. Ma era in atto uno sciopero generale dei tram il quale ha impedito a molti di spostarsi dalla periferia al centro, anche se non giustifica i non pochi possessori di mezzi privati di trasporto. Ma questo è un altro discorso che svolgiamo più diffusamente, in altra parte del giornale, a proposito delle elezioni all'Alleanza Cooperativa

Otto milioni di motorette

Le elezioni per il Consiglio di amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese si sono concluse con una forte indicazione a favore della lista socialcomunista. Nel prenderne dolorosamente atto, non possiamo fare a meno di rilevare che se almeno una metà dei soci — e non una così esigua percentuale — si fosse recata alle urne, i risultati sarebbero stati certamente ben diversi: come riprova si ponga attenzione ai risultati parziali di alcune sezioni dove sono iscritti vecchi ed affezionati cooperatori.

Fra gli astenuti non pochi hanno accampato il motivo dello sciopero tranviario. Osserviamo in primo luogo che le principali linee tranviarie erano rimpiazzate da autobus, e che non certo proibitivo era il biglietto a cinquanta lire; in secondo luogo che la nostra camera sindacale aveva organizzato un servizio di emergenza. Ed infine non possiamo passare sotto silenzio il fatto che a Torino la percentuale dei motorizzati in proprio è molto alta: dobbiamo convenire che per molti nostri amici la faccenda dello sciopero tranviario è una scusa bella e buona.

Nel momento in cui, davanti al crescente carovita, le organizzazioni sindacali democratiche stanno verificando ogni loro possibilità di azione pratica nella direzione della miglior organizzazione della distribuzione dei beni al consumo, vi era francamente da attendersi un maggior senso di responsabilità da parte dei lavoratori chiamati ad eleggere i dirigenti del maggior organo cooperativistico della città.

Certo è che la democrazia è scomoda; bisogna ogni tanto disturbarsi per andare a votare. Assai meno impegnative sono le dittature, dove tutto viene disposto al vertice e successivamente comunicato ai gregari (parola latina che significa «membri del gregge») mediante semplici, lineari fogli d'ordine. Democrazia significa responsabilità di ognuno nella condotta degli affari politici ed economici; strumenti della democrazia non sono soltanto gli organi legislativi, amministrativi di alto livello, ma anche le consociazioni di cittadini, le libere organizzazioni economiche: non per nulla il fascismo si affermò come distruzione violenta delle leghe e delle cooperative e ne confermò la liquidazione non appena giunto al potere.

Fu quella la strada che il regime di Mussolini percorse, con puntuale perseveranza, per portare il popolo italiano ai famosi otto milioni di baionette. Questo dovrebbero ricordare oggi gli italiani possessori, e aspiranti tali, di almeno otto milioni di motorette, salvo che non vogliano correre il rischio di trovarsi di bel nuovo appiedati, allineati e coperti nelle piazze, nelle vie di un qualche impero.

IL LAVORO NELLA SOCIETA' POST-CAPITALISTA

Il neo-laburismo da est a ovest

La moda del «neo» va estendendosi dall'Atlantico al Pacifico al punto che senza un neo c'è rimasto ben poco; a volte il neo non si vede ma c'è.

E' il caso del laborismo inglese che senza allontanarsi dalla dottrina, vi infila un azionariato di Stato o irizzazione che secondo alcuni nasconde la spinta verso una più fabiana ma generale nazionalizzazione di tipo nostrano e secondo altri sarebbe un primo passo verso l'abbandono delle statizzazioni totali per ripiegare su statizzazioni parziali azienda per azienda. Neolaborismo comunque.

Più a sud-est i dottori Quanz e Kunze di Dusseldorf della Deutsche Gewrkschaftbund vigorosamente reclamano che la legge sulla cogestione, che tanta parte ebbe nella spettacolosa ripresa economica germanica, venga estesa a tutto il Mercato Comune e per tutte le aziende senza esclusione, e debba comprendere la ripartizione del potere economico aziendale attribuendolo pel 40% agli azionisti, 40% a delegati del personale e 20% a delegati governativi. Neo-cogestione.

Nella stessa direzione si sta consolidando nell'India misteriosa qualcosa di analogo. Il 6 agosto a Nuova Delhi il Comitato Tripartito creato dal governo per i problemi del Lavoro ha compilato una lista delle principali industrie «private e statali» nelle quali dovrà esser introdotto il sistema della partecipazione degli operai alla gestione e fra esse quelle del cotone, della juta, della meccanica, del tabacco, carta, zucchero, cemento e piantagioni per il settore privato mentre per il settore pubblico figurano le poste e telegrafi, i porti e i cantieri navali, le officine di trasporti, le miniere, le tipografie e le aziende elettriche. Anche i governi dei singoli Stati della Unione dovranno approntare liste consimili di imprese da essi controllate ed includerle nel «grande esperimento» che l'India si appresta a condurre; adeguate misure sono state decise per la partecipazione dei lavoratori alla gestione e per la costituzione di consigli di gestione di cui facciano parte imprenditori, personale e delegati sindacali. L'esperimento ora esteso fa seguito a quello in vigore dal 1948 previsto per cinque anni prorogato poi per altri cinque in sei delle branche produttive predette

Un volo dall'India alla Rodesia. Qui in giugno — si rileva dal «Times» — fu annunciato da parte di due gruppi finanziari l'adozione di un piano per consentire al personale «bianco e nero» di acquistare azioni delle due società, la *Rhodesian Selection Trust* e la *Roan Antelope* le cui azioni sono quotate a New York, a Parigi, a Londra, oltre che nella stessa Rhodesia. Le aziende contribuiscono con una sterlina per ogni due sterline sottoscritte. In 12 mesi un dipendente può acquistare fino a 450 sterline pagando solo 300 sterline senza correre rischi di deprezzamento, perchè assunti dalla ditta. Alla fine di agosto già il 15% dei dipendenti bianchi ed il 20% dei neri erano divenuti azionisti delle società.

Azionariati di ogni specie, cogestioni e partecipazioni di tutti i generi, moltiplicano la varietà dei «neo» che si aggiungono ai laburismi ed ai capitalismi di foggia antica. Non v'è più soltanto il neo-capitalismo americano, detto anche capitalismo moderno o di popolo o democratico, ma c'è quello di Erhard per la Volkswagen sorto per avviare il sistema anche nelle imprese private, c'è quello di Vienna, per le due grandi banche statali, e le sole due nazioni, dove nè il capitalismo ne' il laburismo pensano ad evolversi sono Italia e Francia, ben salde sulle posizioni del secolo scorso e ben decise a impedire un parlamento che abbia possibilità di esprimere un governo, anzi un governo con qualche probabilità di durare.

Invero, la Francia oltre che avere in corso qualche esperimento in materia di correttivi al capitalismo ha pure qualche contributo di studi giuridici e per esempio il rapporto del 1952 del professor René Capitant, docente di diritto alla Sorbonne, sulla iniquità insita nel capitalismo e rappresentata dal sistema salariale senza che esso sia affiancato da altri strumenti atti ad alterarne profondamente gli effetti distruttivi della dignità e della personalità umana.

Analogamente in Germania si ebbero le conclusioni della Commissione di Studi del Congresso dei Giuristi tedeschi, la quale ha esaminato molti aspetti della cogestione e del diritto di sciopero, dopo nove anni di applicazione del diritto di cogestione di cui cinque regolati dalla legge speciale, e dopo constatato che in quel periodo non vi fu un solo sciopero nelle aziende interessate della Renania e della Ruhr salvo uno di protesta di un solo giorno a seguito di una osservazione di un delegato degli azionisti.

Giuristi hanno certamente contribuito alla formazione delle leggi che sono state introdotte in varie repubbliche centro e sud-americane come nel Venezuela nel 1931, nella Nuova Zelanda, per dire di altro continente, nel 1932, e in Australia nel 1936, in Columbia il 19-7-1948, in Perù in settembre 1948 e nell'Equador nello stesso anno in dicembre. A queste legislazioni si sono ispirati già nel 1948 i giuristi indiani per il primo esperimento, ora allargato e affinato.

Giuristi devono aver partecipato alla formazione della legge del 1942 degli S.U.A. con la quale si esentano da imposte gli utili attribuiti al personale e si crea un apposito registro dove pare si iscrivano cento nuove ditte al mese. Così altri giuristi hanno collaborato in Francia alla Proposition de Loi …

Studi ed esperimenti, come si è brevemente accennato più sopra, si sono avuti ai vari punti cardinali, senza contributo dell'Italia, e senza che da noi si sia dato gran peso alle lente, ma continue e non trascurabili evoluzioni delle dottrine classiche fondamentali, dichiarate e sottaciute, ed a lento ma continuo sovrapporsi di ritocchi a precedenti esperimenti o al sorgere di nuovi.

Fosse solo per il lato puramente culturale, sarebbe augurabile il sorgere di studi storici su queste vicende pochissimo note anche negli ambienti specificamente creati per la raccolta e l'osservazione dei fenomeni sociali ed economici.

Va però osservato che una valutazione critica di detti fenomeni sul piano politico — dove tutto confluisce e da dove solo può nascere qualche iniziativa — non sarà possibile nè ai partiti nè ad altre formazioni senza un approfondimento ed un aggiornamento rigoroso del pensiero che quei fenomeni ha originato.

A. A. Elbenstein

I problemi dei lavoratori agricoli al convegno provinciale della UIL-TERRA

Presenti: Tisselli della Segreteria Nazionale, Raffo Segretario della Camera Sindacale di Torino e l'onorevole Secreto

Sapevamo a priori che il Convegno degli attivisti della U.I.L.-Terra della provincia di Torino del 19 ottobre scorso sarebbe riuscito dando così una nuova dimostrazione dell'affermazione della nostra organizzazione fra le categorie agricole della provincia di Torino

L'ampio salone della Camera Sindacale era gremitissimo di attivisti che, con la loro riconosciuta sensibilità, avevano afferrato l'importanza del Convegno attraverso i problemi che in esso si discutevano.

Al saluto ed al ringraziamento del Segretario Provinciale della U.I.L. Terra al rappresentante della Segreteria Nazionale, al Segretario della Camera Sindacale ed all'onorevole Secreto, presenti all'assemblea, per l'assistenza, l'interessamento, l'aiuto sotto ogni rapporto da essi dato al sindacato, ha risposto il Segretario della Camera Sindacale Raffo compiacendosi della riuscita del Convegno e prendendo atto che in una provincia eminentemente industriale come quella di Torino vi sia una forte organizzazione sindacale dei lavoratori della terra, ha porto il suo elogio a tutti gli attivisti, riconoscendo nel lavoro di questi il merito della forza dell'organizzazione, tanto più necessaria in questo particolare momento quando, attraverso alla collaborazione di tutte le categorie interessate, si deve risolvere il problema del carovita, frenare l'aumento dei prezzi attraverso l'eliminazione di tutti gli intermediari cercando di portare i prodotti agricoli dal produttore al consumatore con il minore possibile costo degli stessi.

Tisselli ha portato il proprio compiacimento a nome della Segreteria Nazionale addentrandosi nell'azione quotidiana che questa svolge in tutti i settori per la difesa e la tutela degli interessi delle categorie dei lavoratori agricoli ed illustrando in modo particolare il progetto della U.I.L.-Terra Nazionale che è stato sottoposto ai Ministeri competenti tendente ad ottenere l'aggiornamento, l'adeguamento ed il conseguente aumento di tutte le forme di assistenza e di previdenza, ivi compresi gli assegni familiari, a favore dei lavoratori agricoli.

L'on.le Secreto non ha mancato di far rilevare la simpatia con la quale guarda la U.I.L. di cui è stato, con i compagni, Viglianesi, Chiari e Raffo ed altri, uno dei fondatori.

Come sempre si è messo a disposizione della U.I.L. Terra per tutte quelle eventuali pratiche di carattere personale che non si possono definire in provincia e per le quali necessita adire gli uffici superiori o i ministeri.

E' seguita la relazione del Segretario Provinciale Giovanni Antonioli il quale ha prospettato la necessità della disdetta dei contratti provinciali dei salariati e dei braccianti per poi richiedere la rinnovazione di tali contratti con l'aumento dei salari e delle paghe, indipendentemente dall'applicazione schelettrica degli aumenti della contingenza agli effetti scala mobile. Richiesta giustificata dal fatto che praticamente i salari e le paghe vengono già corrisposte agli interessati non in base alle tabelle stabilite dai contratti provinciali ma maggiorate attraverso ad accordi privati.

Ha prospettato la necessità di richiedere anche l'abolizione del pagamento in natura nei confronti dei salariati fissi, e ciò per evitare la più parte (non meno dell'ottanta per cento) delle vertenze di carattere individuale, che sorgono appunto attraverso alla corresponsione in natura di una parte del salario.

Inutile enumerare le fonti delle vertenze: i generi in natura non vengono consegnati ad ogni sovvenzione mensile ma all'epoca del raccolto, quando il prezzo dei generi stessi subisce una diminuzione per la messa sul mercato di forti quantitativi di merce; inoltre non vengono corrisposti nel peso stabilito, ma con forte percentuale di impurità, alle volte non stagionati e comunque non mercantili, tanto è vero che si verifica anche il fatto della corresponsione di granoturco di qualità «ibrido» e non nostrano.

Anche la questione del lavoro dei margari, riferito a capi di bestiame e non ad orario, è stata oggetto della relazione del Segretario Provinciale.

Anche questa è una questione che va definita attraverso la stipulazione dei nuovi contratti di lavoro e ciò per non lasciare quella ormai constatata disparità e diversità di lavoro da stalla a stalla sia pure per il medesimo numero di capi di bestiame.

Non vi sono comunque altre categorie di lavoratori il cui lavoro viene retribuito in base a capi di bestiame e non ad orario

Particolarmente dettagliata è stata la relazione sulla istituzione del Libretto Personale per i braccianti avventizi agli effetti dell'accertamento dell'impiego effettivo di mano d'opera. Qui è stata illustrata la ragione per la quale anche la U.I.L.-Terra ha aderito all'istituzione di tale Libretto Personale, all'azione svolta nei confronti degli Istituti e degli Uffici per quanto si riferisce alla rinnovazione della validità del libretto Mutua per l'anno 1959 ed in modo particolare per la corresponsione dell'importo assegni familiari per l'anno prossimo.

Il Segretario Provinciale non ha mancato di far rilevare che tanto l'I.N.A.M., come l'Ufficio Provinciale Contributi Unificati Agricoli sono favorevolmente orientati nelle richieste fatte dalla U.I.L.-Terra. Si tratta di portare su questa direttrice anche l'INPS il quale, per ragioni proprie interne di ufficio, troppe volte si trincera su formule burocratiche, su disposizioni di carattere nazionale che non sempre rispondono alle esigenze della situazione odierna.

Anche il problema dell'organizzazione nelle U.I.L.-Terra delle diverse categorie dei lavoratori agricoli e cioè: coltivatori diretti, coloni e mezzadri, salariati e braccianti è stato trattato in tutta la sua ampiezza.

Pur riconoscendo che la U.I.L.-Terra si ramifica sempre più in tutti i paesi della provincia, anche là dove non vi è ancora una sezione funzionante, vi sono tutte le premesse e le condizioni per aumentare le adesioni alla nostra Organizzazione.

Vi sono ancora troppi lavoratori agricoli che non sono iscritti in nessuna organizzazione; di qui la possibilità di intervenire nei loro confronti per ottenere da questi la adesione del nostro Sindacato.

Altra parte della relazione è stata dedicata alle cooperative agricole, alle cooperative di consumo di consorzi provinciali agrari, all'Alleanza Cooperative Torinese, alla distribuzione di grano da seme a percentuale ridotta.

E' seguita la discussione alla quale hanno partecipato diversi attivisti tra i quali il signor Baccolini di Givoletto, la signora Manfrinati di Moncalieri, il signor Paolo Godino di S. Secondo di Pinerolo ed in modo particolare il dottor Roba di Casalborgone il quale, oltre a prospettare la situazione del proprio paese e di quelli circonvicini, ha illustrato la possibilità — da parte della U.I.L.-Terra — di allargare la propria attività nella zona del Chivassese.

A tutti gli intervenuti ha successivamente ed esaurientemente risposto ancora il Segretario Provinciale della U.I.L.-Terra il quale, dagli interventi stessi, ha avuto lo spunto per trattare particolareggiatamente punti che erano stati oggetto della sua relazione.

SI PREPARA IL CONGRESSO PROVINCIALE

Il rinnovo del contratto metallurgici dibattuto nei convegni precongressuali

Le Organizzazioni Sindacali hanno disdetto il contratto di lavoro della categoria dei metallurgici; con tale atto esse hanno inteso manifestare la volontà dei lavoratori di migliorarne la struttura normativa e salariale.

La classe padronale certamente cercherà di frenare questa volontà, per poter mantenere inalterato il profitto. Perciò ai Sindacati sono necessari l'appoggio e la spinta di tutti i lavoratori metallurgici allo scopo di superare la resistenza degli industriali.

La UIL nel portare a conoscenza le rivendicazioni che intende avanzare, chiama a raccolta nelle sue fila tutti i lavoratori, per ristabilire quell'unità che è il primo presupposto dei successi che si vogliono conseguire.

La UIL, sviluppando i concetti della sua politica sindacale, che traggono origine dalla sua finalità socialista, cosciente delle esigenze dei lavoratori nella società moderna, indica come fatto prevalente la rivalutazione degli istituti normativi e pertanto, fra l'altro, avanzerà le seguenti richieste:

— Riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione;

— Sicurezza del posto di lavoro;

— Unificazione delle voci che rappresentano la retribuzione;

— Regolamentazione chiara ed inequivocabile del lavoro a cottimo;

— Aggiornamento degli scatti di anzianità impiegati e costituzione di tali scatti per gli operai;

— Aumento delle giornate di ferie agli operai;

— Aumento quota annua della indennità di licenziamento agli operai;

— Aumento della percentuale sulle ore straordinarie;

— Miglioramento dei salari e degli stipendi.

La UIL inoltre solleciterà il Governo e il Parlamento ad approvare la legge per il riconoscimento giuridico dei contratti collettivi di lavoro, per ottenere il rispetto assoluto delle norme contrattuali.

In vista del Congresso provinciale di Torino che si svolgerà il 29 e 30 novembre, hanno già avuto luogo diciannove riunioni precongressuali (OSA, Motori Avio, Lancia, Fira, Caselle, Velivoli, Materferro, Grandi Motori, Fonderie, Metalli, Cogne di Torino, Viberti, Fiat Ricambi, Giustina, Berselle, Sima, Ama di Susa e Riv di Torino), durante le quali attente discussioni sono state condotte prevalentemente su tre argomenti fondamentali, e precisamente: politica del settore Auto-Avio-Moto, sua organizzazione e strutturazione - Politica salariale ed azione contro il rincaro del costo della vita mediante iniziative coordinate - Rinnovo del contratto di categoria, sulla base dei punti già esposti più sopra.

Gli iscritti della UIL che hanno discusso e dibattuto questi problemi sono coscienti dell'importanza che comporta il rinnovo di un contratto di lavoro; mentre sono certi che i loro rappresentanti sapranno fare tesoro dei loro suggerimenti in sede di trattative, sono altrettanto certi che maggiore sarà la forza del Sindacato, maggiori saranno le prospettive di successo.

La UIL è convinta che per ogni nuovo iscritto al Sindacato, si accende una nuova ipoteca sui profitti padronali.

Nella UIL i lavoratori troveranno il terreno ideale per maturare la loro coscienza proletaria, la libertà per dibattere le proprie idee, la concordia fraterna per trovarsi uniti nel difendere la propria dignità di uomini nei confronti di chiunque; ma soprattutto saranno fieri di aver contribuito alla vittoria del sindacalismo INDIPENDENTE nell'azione, DEMOCRATICO nel metodo, SOCIALISTA nei fini.

La mozione conclusiva

sulla sicurezza del lavoro nei trasporti aziendali

Al termine dei lavori del Convegno Nazionale sulla Sicurezza del Lavoro nei trasporti aziendali, al quale hanno partecipato circa 400 tra dirigenti e tecnici delle più importanti aziende industriali del Piemonte e d'Italia, è stata votata la seguente mozione

Il Convegno Nazionale sulla Sicurezza del Lavoro nei trasporti aziendali promosso dall'E.N.P.I. che ha avuto luogo a Torino nei giorni 3-4 ottobre 1958 udite le numerose relazioni e comunicazioni presentate e le discussioni che ne sono seguite, riconosciuta la notevole importanza che riveste questo settore nel quadro delle attività aziendali, considera necessario che ai fini di ottenere sempre migliori risultati nella prevenzione degli infortuni, vengano tenute presenti da tutti coloro che ne hanno la responsabilità, i seguenti punti fondamentali:

1) *Organizzare la manutenzione sistematica, periodica e scrupolosa degli impianti e dei mezzi di trasporto affinchè ne risultino sempre garantite la perfetta efficienza funzionale, e l'adeguato coefficiente di sicurezza dei materiali costituenti dei vari organi.*

2) *Procedere all'addestramento ed alla selezione fisiopsicologica del personale affinchè ad ogni mezzo di trasporto vengano adibite persone idonee, sotto ogni aspetto, al compito che viene loro affidato*

3) *Predisporre la progettazione e la organizzazione degli impianti e dei mezzi di trasporto aziendale in modo che risultino adeguati alle condizioni di ambiente di esercizio e dei materiali da trasportare tenendo conto altresì dei suggerimenti che possono derivare da chi deve usare i mezzi stessi*

4) *Studiare la realizzazione dei dispositivi di sicurezza in relazione alle caratteristiche tecniche dei vari mezzi di trasporto — e in particolare per il caso dei piani inclinati — affinchè rispondano esattamente allo spirito delle vigenti norme legislative*

Dà mandato infine all'E.N.P.I. di collaborare con tutti coloro che sono interessati al problema per la migliore e più rapida attuazione dei criteri precedentemente specificati.

L'accordo sulle paghe di posto alla FIAT

Storia delle trattative - Necessarie alcune precisazioni

Nei giorni 17 e 21 ottobre u.s. si sono avute le prime riunioni del Coordinamento delle C.I. FIAT con la Direzione Generale, per discutere il problema delle paghe di posto, a seguito dell'esame svolto dal Comitato Tecnico. Sarà bene però ricordare i precedenti che hanno determinato le attuali riunioni.

In data 24 settembre 1957 i membri di C.I. UIL inviarono la seguente lettera alla Direzione Generale della FIAT:

«I membri di C.I. U.I.L., a seguito della riunione avuta con codesta Spett. Direzione il giorno 20 c.m., si permettono sottoporre alla Vs. cortese attenzione le seguenti richieste relative alle paghe di posto a compenso di lavori nocivi.

1) Si richiede una rotazione per gli operai addetti a lavori nocivi: annualmente vengono assunti nel Complesso Fiat alcune migliaia di lavoratori in sostituzione di coloro che per vari motivi lasciano il posto di lavoro.

Al giudizio dei membri di C.I. U.I.L., tutti gli operai che vengono assunti non con una specifica qualifica o specializzazione, devono essere avviati a sostituire quegli operai che da parecchio tempo sono adibiti a lavori nocivi;

2) Trattamento da applicarsi nei confronti degli operai affetti da malattie professionali:

a) conservazione del rapporto di lavoro nella misura di 500 settimane,

b) trattamento economico da corrispondersi nel periodo di malattia, nella misura dell'85% della retribuzione globale.

3) Considerando che le paghe non sono state modificate fin dal 1951, epoca in cui furono fissate, si ritiene necessario che gli importi attuali vengano rivalutati nella misura del 50%.

4) Si ritiene che per gli operai adibiti alle lavorazioni della ghisa venga istituita la paga di posto. Inoltre si invita e si raccomanda codesta Spett. Direzione di voler disporre che vengano rispettate integralmente le norme che per alcune lavorazioni particolarmente nocive, a suo tempo furono istituite:

1 - tempo e mezzi necessari per la pulizia personale,

2 - servizio sanitario per l'igiene e la prevenzione.

I membri di C.I. U.I.L. pensano di aver esposto chiaramente quello che secondo loro sono i punti principali, per i quali è necessario trovare una soluzione.

Distinti saluti.

p. i membri di C.I. U.I.L.
f.to Risso

Fin dalla loro costituzione le paghe di posto non hanno avuto una ordinata classificazione e dal 1951 non vi sono state rivalutazioni, sebbene gli istituti della retribuzione avessero ottenuto vari aumenti. Tale situazione non poteva rimanere senza un opportuno aggiornamento e i membri di C.I. U.I.L. hanno ritenuto necessario sollevare il problema, con l'intento di strutturare più organicamente la materia e rivalutarne la parte economica.

Esauriti quindi altri argomenti in trattazione con la Direzione Generale, il 3 febbraio 1958 si iniziò la discussione per le paghe di posto. La Direzione Generale escluse in un primo momento la possibilità di discutere la parte normativa, mentre subordinava la discussione della parte economica al riesame generale, per ottenere prima una più razionale ed equilibrata classificazione.

La delegazione UIL, pur riconoscendo alla direzione FIAT il merito di ricercare i mezzi e gli strumenti validi a ridurre la nocività nei posti di lavoro, cosa sempre sollecitata anche da parte nostra faceva rilevare come questa seria ricerca non sempre riesce allo scopo, perchè i moderni concetti produttivi, protesi a ridurre i costi, comportano l'immissione di strumenti e sostanze nocive alla salute dell'uomo.

Osservava inoltre, che non sempre le Direzioni Sezionali seguono gli indirizzi della Direzione Generale, per cui sollecitava una più assidua sorveglianza allo scopo di ovviare alle infrazioni economiche e normative.

Dopo aver fatto queste doverose premesse la delegazione UIL avanzava le seguenti richieste:

- riordino delle paghe di posto in modo da far rispecchiare le effettive condizioni di lavoro,
- avvicendamento della mano d'opera, particolarmente per i posti di maggiore nocività;
- costituzione di una Commissione paritetica fra Direzione e C.I., per l'esame congiunto dei posti di lavoro nocivi.

Sebbene parzialmente, la Direzione accettava l'impostazione della Delegazione UIL e concordava con la C.I.:

- la costituzione di un Comitato Tecnico per la revisione dei singoli posti di lavoro nocivi, allo scopo di raggiungere un incasellamento organico e valido a stabilire nei limite delle possibilità umane, una graduale scala delle lavorazioni nocive;
- il passaggio alla fase sindacale per raggiungere la intesa sulla parte economica, alla luce dei risultati conseguiti in sede tecnica.

Il Comitato Tecnico in un primo tempo, venne composto da tre membri dell'Azienda (Direzione Sindacale, Direzione Sanitaria, Servizio Lavori) e da 3 membri di C.I. (2 UIL e 3 CISL). Successivamente, per la nota scissione avvenuta nella CISL, la rappresentanza dei lavoratori venne modificata in 6 membri (2 UIL, 2 CISL e 2 LLD). Il Comitato Tecnico iniziò le sue funzioni esaminando le singole condizioni dei posti di lavoro con l'incasellamento in 11 categorie (dalla 0A alla 10A) a secondo il grado di nocività, tenendo conto dei seguenti fattori: ambienti; sistemi di lavoro; grado di nocività delle materie e mezzi impiegati.

Il risultato del lavoro compiuto dal Comitato Tecnico si è concretato nell'incasellamento di 1070 paghe di posto, così suddivise: Fonderie 268; Auto 194; OSA 123; Grandi Motori 85; SIMA 83, Materferro 69; Velivoli 47, Avigliana 47, SPA 38; Metalli 30; Sede Centrale 30, Motori Avio 25; Ricambi 25, Ausiliarie 11; Caselle 4; Lubrificanti 3; Sangone 1.

Nella fase sindacale la delegazione UIL, facendo riferimento alle variazioni dei dati statistici, a proposito dell'aumento del costo della vita, della rivalutazione della scala mobile, dei salari e degli elementi aziendali della retribuzione, avvenute dal 1951 ad oggi, avanzava la richiesta la rivalutare le paghe di posta, del 60 per cento, anzichè ribadire il 50 per cento richiesto con la lettera più sopra riportata, proponendo la seguente scala di valori:

0A L. 5, 1A L. 9,50, 2A L. 14, 3A L. 18,50, 4A L. 23, 5A L. 27,50, 6A L. 32, 7A L. 36,50, 8A L. 41, 9A L. 45,50, 10A L. 50.

Inoltre si richiedeva: costituzione di una 12ª categoria per le paghe di posto eliminate, conservando ad essa il valore di L. 3; conservazione «ad personam» delle differenze in meno delle paghe declassate; decorrenza dal 1 luglio; mantenimento in vita del Comitato Tecnico.

Dopo un ampio dibattito di proposte e controproposte, la sera del 31 ottobre u.s., si è raggiunto l'accordo del problema che, se anche non interessa la totalità delle maestranze Fiat, è pur sempre un problema importante. L'esito non è di totale soddisfazione, però è doveroso ammettere di aver ottenuto un risultato positivo, poichè ha il merito di rispecchiare più organicamente le singole situazioni di nocività e di assegnare il relativo compenso in modo più rispondente del passato.

Riepilogando in breve la sostanza dell'accordo, si riporta, qui di seguito la sua articolazione:

1) paghe di posto per n. 9000 operai circa, aumento complessivo del 38,41 per cento con la seguente classificazione:

0A L. 4, 1A L. 6, 2A L. 9, 3A L. 12, 4A L. 16, 5A L. 20, 6A L. 25, 7A L. 30, 8A L. 35, 9A L. 40, 10A L. 45.

2) mantenimento «ad personam» delle paghe di posto soppresse per circa 325 operai, col trasferimento sulla paga base della quota oraria percepita fino alla data del 31 ottobre;

3) mantenimento «ad personam» delle differenze delle paghe di posto declassate per n. 390 operai circa, mediante il trasferimento di detta differenza oraria in meno sulla paga base, con inizio dal 1 novembre. Conteggiando in percentuale, la rivalutazione complessiva ottenuta, a seguito del mantenimento «ad personam» di cui ai punti 2) e 3), viene a risultare del 41,66 per cento;

4) per n. 770 operai circa il valore della paga di posto non ha subito variazioni.

5) decorrenza della rivalutazione dal 1 ottobre 1958, con liquidazione degli arretrati con il saldo del mese di novembre, per esigenze di carattere amministrativo.

Prima di concludere è necessario aprire una parentesi che certamente da parte nostra si sarebbe preferito evitare, se taluni membri di C.I. non si fossero presentati come i soli protagonisti, attraverso scritti e relazioni, mentre costoro ricorderanno bene che i rappresentanti UIL vennero appellati «la punta di diamante delle paghe di posto», per la loro continuità di presenze, l'obiettività, la passione e la competenza dimostrate.

Senza con questo voler polemizzare con nessuno, è bene che tutti ricordino che non è onesto arrogarsi il merito di «primi della classe» quando non se ne ha il diritto. E' meglio tacere, altrimenti si rischia di essere smentiti da prove inconfutabili.

I membri di C.I. UIL non hanno mai magnificato il loro operato, e lo stesso atteggiamento manterranno anche per il futuro, poichè hanno stima e fiducia del giudizio che i lavoratori sanno esprimere nei confronti dei loro rappresentanti, senza l'ausilio di interessate pubblicità.

Chiuso il capitolo delle paghe di posto, i membri di C.I. UIL, non sottovalutando l'importanza di tale problema, ritengono opportuno iniziare le trattative per esaminare gli istituti della retribuzione aziendale, con la speranza di poter risolvere un problema che interessa la totalità dei lavoratori del Complesso FIAT, auspicando di trovare l'appoggio dei colleghi delle altre correnti democratiche.

I membri di C.I. FIAT aderenti alla U.I.L.

UNA QUESTIONE RISOLTA DAI "GRAFICI"

Le indennità di anzianità alla SET

Presso la locale azienda dei quotidiani S.E.T. era in atto una annosa questione riferentesi al computo delle indennità di licenziamento per quei lavoratori che lasciavano l'azienda dopo essere passati dalla sezione «lavori diversi» (ora soppressa) a quella quotidiani.

L'azienda riteneva di non dover corrispondere le indennità secondo le norme stabilite nel contratto quotidiani, ma di calcolare separatamente i periodi di anzianità maturati nei due settori per quanto concerneva la determinazione dei giorni spettanti. In passato varie questioni del genere sono state risolte con transazioni dirette tra azienda e lavoratori licenziati, e parecchi di questi ultimi preferivano le transazioni alla causa per liquidare più in fretta ogni pendenza, spesso anche assillati dalla necessità di disporre immediatamente del denaro per affrontare il disagio dell'eventuale periodo di disoccupazione. In questi ultimi tempi però le cause furono instaurate e avviate a soluzione favorevole per i lavoratori.

Proprio in questi giorni un gruppo di cause del genere è stato portato a buon fine attraverso una transazione che assicura ai lavoratori il 93% del dovuto. La transazione si giustifica solo per il fatto che il 7%, per raggiungere la totalità di quanto la SET doveva al lavoratore, non giustificava il prosieguo di una ulteriore questione giudiziaria. Il principio però della piena validità della richiesta avanzata dai lavoratori può legittimare una soluzione definitiva tale da evitare che ad ogni licenziamento si debbano instaurare cause costose per l'azienda e fastidiose per i lavoratori.

Un intervento delle F. N. Grafici per la "Burgo"

La nostra Federazione Nazionale ha diretto alla Direzione Generale delle Cartiere Burgo, la lettera che qui sotto riportiamo:

«E' certamente noto a codesta Spett. Direzione Generale lo stato di disagio e di malcontento dei lavoratori dipendenti dai vari stabilimenti, e le continue pressioni che questi effettuano perchè non ancora sono state risolte rivendicazioni avanzate da anni per una revisione ed un adeguamento di alcune istituzioni aziendali, quali i premi di rendimento o incentivi, indennità di mancata mensa, ecc. oltre ad una applicazione delle indennità per lavori disagiati, più aderente alle reali condizioni delle singole lavorazioni.

«Tale stato di malcontento, espresso in numerosi ordini del giorno che pervengono continuamente alla Organizzazione scrivente, assumerebbe certamente forma più acuta qualora le questioni che lo determinano non fossero sottoposte sollecitamente almeno ad un esame preliminare, per la ricerca di un ragionevole componimento.

«A tal fine un incontro con codesta Spett. Direzione Generale potrebbe portare ad un obiettivo esame della situazione e ricreare tra i lavoratori un clima di serenità».

La UIL-POST a Torino

Domenica 26 ottobre u.s. alle ore 10, come era stato preannunciato, si è tenuto presso la Camera Confederale di Torino la 1ª Assemblea provinciale dei postelegrafonici torinesi.

Il Segretario provinciale dr. Piero Ciriacono ha svolto una lunga relazione illustrando i vari problemi locali della Categoria nonchè le rivendicazioni impostate dalla UIL-POST in campo nazionale, rivendicazioni che interessano non solo i postelegrafonici bensì tutto il settore del pubblico impiego.

Numerosi i partecipanti (malgrado lo sciopero tramviario) e vari gli intervenuti e le precisazioni richieste ai componenti il Consiglio direttivo provinciale provvisorio.

Si è rilevato l'interesse suscitato nella Categoria per la nascita dalla UIL-POST [illegible] rino quale forza [illegible] idonea ad assecondare [illegible] in sede locale l'opera [illegible] zatrice iniziata [illegible] mente dal Minis[illegible] rini.

Confortante il [illegible] adesioni, sempre [illegible] la UIL-POST

In detta Asse[illegible] ciso all'unanimi[illegible] ai primi di gen[illegible] zione del nuovo [illegible] tivo provinciale [illegible] di esercitare il [illegible] anche a quei c[illegible] ramente aderira[illegible] col nuovo tesser[illegible] confermata la [illegible] rato del dr. Ci[illegible] mandogli l'inc[illegible] tario Provincial[illegible] alle elezioni [illegible]

Il sindacato [illegible] all'amministrazio[illegible]

Il testo di [illegible] letter[illegible]

Ai Sigg. [illegible] glielminetti [illegible] Bardelli, Ass[illegible] ministrazione [illegible] via M. Vittor[illegible] la segreteria [illegible] ha inviato l[illegible] seguito trasc[illegible]

Questo Sin[illegible] noscenza de[illegible] cenziamenti [illegible] manovali da [illegible] Amministrazio[illegible] candoli con [illegible] di fondi in bila[illegible] mette richiamar[illegible] ne delle SS.LL. [illegible] situazione in cui [illegible] a trovarsi mol[illegible] alle soglie dell'[illegible]erno.

Pertanto qu[illegible] Sindaca[illegible]to, non può che richieder[illegible] la revisione di detto provve[illegible]dimento, affinchè gli [illegible] siano mantenuti in [illegible]zio così come [illegible] l'inverno scorso.

Certi che le SS.LL. [illegible] pre sensibili ai problemi [illegible] ciali, si adopreranno [illegible] trovare i fondi necessari [illegible] mantenimento di detto pe[illegible]sonale, in attesa di cortese cenno di assicurazione [illegible] ringrazia e si ossequia.

*

Chiarissimo avv. Guglielminetti Andrea, Assessore Ammin. Provinciale [illegible] Maria Vittoria, 12 T[illegible]

E' pervenuto a [illegible] Sindacato, copia d[illegible] sto redatto dai [illegible] specializzati e, [illegible] al Presidente dell'Amm[illegible] strazione Provin[illegible] il quale gli stess[illegible] la sistemazione [illegible] stabile, vista l'o[illegible] servizio ed i tito[illegible] acquisiti in tan[illegible] lodevole presta[illegible].

In considerazi[illegible] to che da te[illegible] Sindacato ha [illegible] le richiesta, è [illegible] alla stessa va[illegible] poggio e la vi[illegible] affinchè le as[illegible] che legittime [illegible] sonale, trovin[illegible] ma, positivo a[illegible]

Sicuri che l[illegible] sempre sollec[illegible] gliere le istan[illegible] te a migliora[illegible] ni materiali [illegible] lavoratori, s[illegible] chiesta press[illegible] nistrazione [illegible] cortese rispos[illegible] zia e distint[illegible] sequia.

Attività della Commissione Interna alla Fiat - Ferriere Piemontesi

In data 30 settembre i membri di C.I. della UILM hanno avuto una riunione con la Direzione dello Stabilimento. Sono stati discussi alcuni importanti argomenti che richiamiamo capoverso per capoverso.

Organico dei forni dell'Acciaieria Lectromelt durante l'esecuzione della operazione di immissione dell'ossigeno.

In una riunione avvenuta nel mese di agosto i membri di C.I. UIL avevano richiesto un aumento di personale per i forni dell'Acciaieria Lectromelt durante l'esecuzione della suddetta operazione. La Direzione, dopo essersi sincerata dell'esistenza dei motivi che avevano determinato la richiesta stessa, si era dichiarata disposta a concedere un uomo durante l'immissione dell'ossigeno.

Tale aumento però non veniva realizzato immettendo un uomo in più nella squadra, bensì comandando il fabbro a lavorare ai forni durante la immissione dell'ossigeno. Questa sistemazione della questione non poteva essere considerata come un'equa soluzione della stessa, perchè se è vero che è stata alleviata, sia pur in scarsa misura, la fatica degli addetti al forno, è altrettanto vero che l'operosità richiesta al fabbro è stata aumentata.

I membri di C.I. UIL hanno pertanto protestato, richiedendo altresì la applicazione di un'altra soluzione. La Direzione è rimasta ferma sul suo punto di vista pur concedendo un aumento orario di L. 2 sull'incentivo del fabbro.

Incentivo degli addetti seghe Heller del Servizio Magazzini.

Le seghe Heller del magazzino della Meccanica Dora, alcuni mesi addietro sono passate in forza al Servizio Magazzini della Meccanica Dora. L'incentivo degli addetti a queste macchine è stato conseguentemente livellato a quello degli addetti magazzini.

I membri di C.I. UIL già in quella occasione avevano sostenuto la opportunità di mantenere a quei lavoratori la identica retribuzione in considerazione del lavoro che svolgono; lavoro che non ha alcuna affinità con quello degli addetti magazzini.

La Direzione, pur impegnandosi ad un esame più attento delle mansioni di questi operai, non trovava altra soluzione che quella di spostare i lavoratori interessati a posti di lavoro più retribuiti, rimpiazzandoli con operai trasferiti da altri servizi.

E' evidente che, se si poteva considerare risolto il problema dei singoli, non altrettanto si poteva dire del posto di lavoro che aveva comunque subito una svalutazione retributiva.

Pertanto i membri di C.I. UIL hanno nuovamente sollevato il problema.

La Direzione, allo scopo di definire la questione, ha accettato di effettuare, congiuntamente alla C.I. un sopraluogo, dal quale sono emerse, a nostro avviso, le reali caratteristiche della lavorazione. Siamo tutt'ora in attesa di una equa soluzione del problema.

Abiti da lavoro degli operai addetti al pantografo taglia lingotti del Reparto Scriccatura.

La C.I. ha rivendicato, per gli addetti a questo posto di lavoro degli indumenti atti ad una più completa protezione. La Direzione si è impegnata a che l'Ufficio Sicurezza Lavoro intervenga e valuti la possibilità di sopperire alle manchevolezze segnalate dagli interessati.

Condizioni ambientali e retribuzione degli addetti alla Centrale Olio del Laminatoio Continuo di precisione.

Già da alcuni mesi sono state segnalate alla Direzione le precarie condizioni ambientali in cui devono operare i lavoratori della Centrale olio dello Schloemann.

Il S.T.C. interessato in proposito, sino ad ora non è riuscito a trovare, e quindi applicare, quegli accorgimenti necessari per la soluzione del problema. Quanto è stato fatto è decisamente insufficiente, nè si vede per ora la possibilità di fare qualcosa di meglio.

Sulla scorta di queste considerazioni, i membri di C.I. UIL hanno richiesto alla Direzione che sia concessa una paga di posto per questi lavoratori.

E' stato inoltre rivendicato che gli addetti a tale impianto vengano qualificati e che l'organico venga aumentato.

La prima di queste due richieste trova fondamento nel fatto che questi lavoratori, per le mansioni particolarmente delicate cui sono adibiti, non possono essere considerati dei manovali specializzati (essi per poter espletare i loro compiti devono fare un lungo tirocinio); la seconda, nel fatto che, per la stessa ammissione del servizio, gli attuali organici risultano insufficienti.

Per quanto concerne la paga di posto e le qualifiche, la Direzione si è impegnata a far intervenire la Commissione competente dell'Ufficio Coordinamento Lavoro, la quale giudicherà in proposito. Per l'aumento dell'organico, invece, l'Ufficio analisi tempi farà i rilievi necessari.

Dopo questi esami, la materia sarà nuovamente discussa e ci auguriamo risolta, fra la C.I. e la Direzione.

Orario di lavoro degli addetti al treno IV Demag del Reparto Larghi Nastri.

Gli operai di questo impianto che vengono comandati alla domenica dalle ore 14 alle ore 22, devono riprendere il lavoro al lunedì mattina alle ore 6. La C.I. ha fatto osservare il grave disagio in cui vengono a trovarsi tutti questi lavoratori, ed in particolare coloro che risiedono fuori Torino. La Direzione, preso atto della anormalità della situazione, si è impegnata a provvedere affinchè la medesima non abbia a ripetersi.

Recuperi del treno 240 del Reparto Laminatoi.

La C.I. ha sollecitato la Direzione a che disponga che i recuperi ancora da effettuarsi al treno 240, abbiano ad essere ultimati al più presto.

Situazione antinfortunistica del Reparto Larghi Nastri.

La C.I. ha informato la Direzione di essere venuta a conoscenza che alcuni operai del Reparto Larghi Nastri infortunatisi sul lavoro, dopo la medicazione del caso, sono stati rinviati al lavoro, nonostante che il loro infortunio fosse di una certa gravità, tanto che detti lavoratori, pur ritornando al loro posto di lavoro, non hanno potuto riprendere le loro normali attività.

Questi fatti particolarmente gravi, specie sotto l'aspetto antinfortunistico, non erano a conoscenza della Direzione, la quale si è impegnata ad esaminare la cosa ed a prendere i provvedimenti del caso.

Mancata assegnazione delle qualifiche.

I membri di C.I. UIL hanno lamentato una certa tendenza a non assegnare le qualifiche, nei termini stabiliti dal Contratto Nazionale di categoria, agli operai del primo gruppo.

La Direzione, nel dichiarare che la causa di queste disfunzioni va addebitata ai servizi interessati, i quali non comunicano con tempestività all'ufficio mano d'opera la maturazione delle qualifiche, si è impegnata a richiamare i servizi stessi ad un maggior rispetto delle disposizioni vigenti.

Retribuzione degli operai comandati durante le ferie.

La C.I. ha richiesto un premio per tutti quegli operai che pur non essendo dei servizi di manutenzione, sono stati comandati durante le ferie, ed hanno svolto lavori retribuiti in modo inferiore al loro abituale incentivo. La Direzione, dopo essersi riservata di valutare la situazione di fatto dei singoli lavoratori interessati, ha accolto la richiesta della C.I. ed integrerà ad ognuno il corrispondente del mancato guadagno.

Premio generale di stabilimento.

In seguito alla discesa del premio generale di stabilimento, verificatasi da circa un anno a questa parte, i membri di C.I. UIL si sono battuti affinchè l'ammontare del premio stesso, non solo non avesse a subire ulteriori diminuzioni ma fosse ancorato a L. 16 orarie per la prima categoria ed in proporzione per tutte le categorie inferiori. Nel contempo è stata pure avanzata la richiesta di modificare il congegno che determina l'ammontare del premio in lire orarie.

Tale questione è già stata oggetto di discussione fra la C.I. e la Direzione Sezionale e ci auguriamo di trovare quanto prima, un'equa soluzione.

Nel contempo si porta a conoscenza dei lavoratori, che i membri di C.I. UIL del complesso FIAT, hanno richiesto alla Direzione Generale, con lettera del 3 ottobre 1958, la revisione di tutti gli elementi retributivi che compongono il salario (compreso lo stesso premio generale di Stabilimento).

Il Comitato di Coordinamento delle C.I. è in attesa di essere convocato per discutere quanto sopra.

Distribuzione biglietti tranviari.

La C.I., infine, ha esternato il malcontento provocato fra i lavoratori, dalla recente disposizione, con la quale era stata soppressa la distribuzione, nei reparti, dei biglietti tranviari. In particolare è stato messo in rilievo il disagio che tale provvedimento causa agli operai che risiedono in provincia.

La Direzione, premesso che la situazione denunciata dalla C.I. è stata determinata solo dal fatto che i segretari di reparto, i quali si interessavano della cosa, sono stati raggruppati in un unico ufficio, ha comunque disposto che in ogni reparto un incaricato provveda alla prenotazione dei biglietti, che saranno poi distribuiti agli interessati con la busta paga dell'acconto settimanale.

I membri di C.I. UILM Fiat Ferriere Piemontesi

Candidati della U.I.L. Metallurgici per Elezioni di Commissioni Interne

FIAT
Settore Auto

Lista operai:

TELATIN Orfeo
CERESA Pietro
D'INTRONA Felice
CARAVARIO Angelo
ACTIS COMINO Mario
PIGNOCCHINO Pietro

★

COGNE (Dir. generale)
Settore Siderurgico

Lista impiegati:

COTERCHIO Ines
MARCHISIO Giacinto
MORETTI Eliseo
TRUSSONI Giuseppe
VALLOSIO Melchiorre

Lista operai:

PASSONI Giacomo

LE RIVENDICAZIONI dei sorveglianti FIAT

La validità del Contratto Nazionale di Categoria sta per scadere. Le Organizzazioni Sindacali hanno già provveduto ad inoltrarne la disdetta alla controparte.

Nel 1959 avremo quindi l'inizio delle trattative per il rinnovo del contratto stesso.

E' risaputo che tutti i lavoratori sperano molto nel rinnovo del Contratto e le Organizzazioni Sindacali, già da tempo hanno iniziato gli studi relativi alle proposte che intendono presentare.

E' logico quindi, in questa atmosfera di preparativi, che anche i sorveglianti sentano la necessità di discutere i loro problemi, anche perchè da parte loro si auspica una soluzione che valutando nei suoi giusti termini le mansioni affidate a questi lavoratori, risolva, una volta per tutte, i diversi problemi della categoria a cui appartengono.

E questo, particolarmente in considerazione del fatto che l'art. 50 (parte prima) del vigente contratto nazionale di categoria, non rispecchia purtroppo le reali caratteristiche dell'opera richiesta a tutti coloro che da quell'articolo stesso vengono incasellati tra i lavoratori "addetti a mansioni discontinue o di semplice attesa o custodia".

Attualmente, in questa categoria vengono raggruppati fattorini, uscieri, inservienti, custodi, vigili del fuoco, portinai, guardiani diurni e notturni. Come si può osservare, lavoratori dalle mansioni più disparate vengono raccolti in questo incasellamento.

Nessuna di queste mansioni ha però caratteristiche tali da avvicinarla a quella che è la fisionomia assunta, in questi ultimi anni, dal sorvegliante dei grandi complessi industriali.

Questo lavoratore che, a volte, nello svolgimento del proprio servizio, esplica contemporaneamente il compito di fattorino, di custode, di portinaio e di guardiano non trova comunque nell'attuale contratto una classificazione adeguata agli incarichi che ad esso vengono affidati.

E tutto questo per non parlare poi di tutti quei lavori che il sorvegliante svolge, e che nulla hanno a che vedere con il lavoro stesso del custode o del guardiano.

Se vogliamo fare un'analisi, sia pur sommaria, in questo senso potremmo chiederci: qual'è il compito di un custode? Aprire e chiudere i cancelli di accesso alla fabbrica, controllando chi entra e chi esce, riverire i suoi principali con un saluto di buon giorno o buona sera, e... il tutto finisce qui. Oppure, in cosa consiste l'attività di un guardiano? Verificare la proprietà affidatagli facendo saltuariamente ispezioni, magari con orologio di controllo.

Infine però dovremmo chiederci: un sorvegliante fa solo questo? e la risposta sarebbe senz'altro no!

Un sorvegliante posto in portineria di un grande complesso industriale non si limita al lavoro di semplice custode; infatti è suo compito controllare non solo l'uscita o l'entrata di persone bensì di materiale, materiale che deve essere conosciuto ed annotato in appositi registri. Il tutto quando lo stesso sorvegliante non deve poi anche provvedere alla pesatura della merce in entrata od in uscita, aggiungendo magari che da parte della Direzione, l'unica pesatura riconosciuta è proprio quella eseguita dal sorvegliante.

E questo non è tutto. Molte altre sono le mansioni di particolare delicatezza affidate al sorvegliante.

Al sorvegliante Fiat, ad esempio è affidato il servizio notturno e festivo di telefonisti, cosa non sempre facile da esplicarsi, spece in quelle Sezioni che lavorano anche di notte o che sono di particolare interesse come la Direzione sanitaria.

Questi pochi appunti, già di per se stessi potrebbero essere sufficienti a dimostrare la necessità inderogabile di meglio considerare questo gruppo di lavoratori.

Per onestà dobbiamo però sottolineare ancora una palese deficenza contrattuale.

L'art. 50, di cui sopra, non parla dei Capi-turno, se non in una dichiarazione a verbale, che, comunque, non chiarisce quale sia la posizione dei Capi-turno stessi.

Questi pertanto, in ordine contrattuale, vengono considerati alla stessa stregua dei sorveglianti.

E questa ci pare un'ingiustizia.

In tutte le altre categorie esiste una differenziazione, anche notevole, fra i preposti ed i sottoposti. Fra di noi no.

In ossequio a quanto stabilito dal comma c. del paragrafo 6 dello stesso art. 50 del contratto, la Commissione Interna dei sorveglianti Fiat, dall'inizio della sua attività ad oggi, sempre ha cercato di regolamentare, con accordi a carattere aziendale, un più equo riconoscimento per la categoria, e forse i sorveglianti Fiat hanno raggiunto una posizione migliore dei loro colleghi di altre aziende.

Quanto è stato realizzato in sede locale, non può però considerarsi di completa soddisfazione da parte nostra. D'altro canto la stessa Direzione Fiat, impugnando il disposto contrattuale, evidentemente non trova logico concedere più di quanto non abbia già concesso, in materia di incasellamento. E' ovvio pertanto che da parte nostra si richieda con la maggior forza possibile, un miglioramento del contratto.

Anche se la cosa non può essere considerata di facile realizzazione, di primo acchito, crediamo comunque esistano le prospettive per la realizzazione dei nostri desiderata.

Il fatto stesso che una dichiarazione a verbale dell'attuale contratto tenga a precisare che le parti non hanno inteso innovare le eventuali situazioni di miglior favore di cui possono fruire quei sorveglianti addetti a particolari compiti, è la riprova pratica che le parti contraenti sanno che esistono sorveglianti addetti a particolari compiti.

Impugnino quindi le Organizzazioni Sindacali questa constatazione di fatto e se ne avvalgano, per realizzare, una volta per tutte, un più giusto incasellamento di questa nostra categoria.

Giovanni Casale

Notizie brevi

LA COMMISSIONE SINDACALE consultiva mista si è riunita a Parigi il 27 ottobre presso l'OECE per la sua settima sessione plenaria. L'ordine del giorno verteva su tre punti: 1) Rapporto del segretario generale sulla costituzione di quattro sottocomitati per lo studio di problemi relativi alla produttività, utilizzazione di mano d'opera, zona di libero scambio ed energia nucleare. 2) Programma sindacale dell'AEP e strutturazione della agenzia stessa. 3) Rappresentanza della OSCM nei diversi organi e commissioni dell'OECE, dell'AEP e dell'agenzia europea per l'energia nucleare. La UIL era rappresentata alla riunione dal segretario nazionale Franco Simoncini.

*

ALLE COGNE Impianti elettrici di Aosta la UIL ha guadagnato un seggio togliendolo alla CISL (UIL seggi [illegible] CISL seggi 2).

amaro CORONA
DISTILLERIA PIEMONTESE - TORINO

FOTO - OTTICA
di E. CORVISIERI
Via Madama Cristina, 92 - TORINO
SVILUPPO
STAMPA
INGRANDIMENTI
FOTO - SPOSALIZI
CERIMONIE
OCCHIALI
RIPARAZIONI DI QUALUNQUE GENERE
SCONTI SPECIALI AI DIPENDENTI FIAT

Le zone arretrate nella provincia di Torino

E' necessario disporre di dati più certi sui fenomeni di arretratezza della nostra Provincia - Il Sindacato non deve essere assente dal lavoro di ricerca e di determinazione dei paesi considerati arretrati

Il Comitato dei Ministri per le opere straordinarie [per l'Italia] Centrale e set[tentrionale] [illegible] in questi giorni approvato l'e[lenco] dei Comuni da con[siderarsi] « località economi[camente] depresse » ai fini [dell'ap]plicazione delle esen[zioni] [fi]scali decennali per [le nuo]ve aziende artigia[ne e in]dustriali che inten[dano in]stallarsi in quelle [zone]. Questo provvedi[mento] che riguarda comu[ni con] popolazione inferio[re ai 10] mila abitanti) ri[veste] un certo interesse [nei proble]mi delle aree ar[retrate, argomento che coin]... [la] direttiva di po[litica eco]nomica non solo [nazionale] ma internazio[nale].

[Il proble]ma maggiore, sul [piano teo]rico, è quello di [definire co]sa si intenda per [zona arre]trata e come pos[sa essere] determinata. In [merito a] questo proposi[to un inte]ressante « Saggio [sullo svi]luppo economico [dei paesi] arretrati » di Vit[torio Ma]rrama (Edizioni [...] 1958), esso potrà [...] voglia approfon[dire i ter]mini del problema [e le impli]cazioni. Noi cer[cheremo] in questa nota di [limitare i]l discorso ad al[cuni ele]menti nella spe[ranza che] possano avere un carattere pratico [...] non nascondia[moci le d]ifficoltà della de[terminazio]ne di una zona [o di un] paese arretrati. E' [certamente] fatto os[servare] che un paese ar[retrato] come una giraf[fa] [...] a descriversi [...]diatamente ricono[scibile] quando si vede » [...] che ciascuno di noi, [...] abbia potuto [ren]dersi conto delle diffe[renze e]sistenti nel tenore [di] vita di un luogo piutto[sto ch]e di un altro. Anche sen[za a]ndare molto lontano, [...] la nostra provincia, [...] ricavare questa im[pressione].

[...] nonostante questo me[todo] soggettivo comporta [...] variazioni perchè [...] essere accettato co[me] [...]levole quando si vo[glia] studiare con buona ap[prossi]mazione il problema. [Per questo] gli economisti hanno [ricer]cato altri metodi ed [altri] indicatori. Le Nazio[ni] Unite hanno condotto [degli] studi molto accura[ti] naturalmente su scala [mon]diale, e hanno determi[nato di] considerare paesi [arretrati] quelli che si tro[vano] al disotto della me[dia del] reddito mondiale [pro]capite. Ecco è stato fis[sato] [in] dollari 230 annui per persona, pari cioè a [cir]ca 145.000 lire. A titolo [di] curiosità diremo che [l'Italia] si trova leggermen[te al] sopra del reddito [medio] mondiale (dollari [...]). Stati Uniti occu[pano il] gradino più alto [della sca]la (dollari 1453) e [...] il più basso (57 dol[lari]).

Non si creda però che [sia] molto facile determina[re il re]ddito procapite nè [si ve]nga che questo in[dice] sia privo di difet[ti]. [...] studiosi non se ne [sono serv]iti in modo esclu[sivo], [ma] hanno fatto ricor[so ad a]ltri indicatori (nu[mero dei] medici in rappor[to alla] popolazione, grado [di anal]fabetismo, popola[zione di]pendente dalla a[gricoltu]ra, investimenti nel[l'indus]tria per lavoratore, [energia] elettrica consuma[ta, lun]ghezza delle ferro[vie, co]nsumo di calorie, consumo di tabacchi, tessi[li] e altri generi, diffusione della radio, della televisio[ne], dei telefoni ecc.). Come si vede da questa ancora incompleta elencazione mol[ti] possono essere gli indici per stabilire il grado di ar[re]tratezza di un determina[to] paese.

C'e poi da osservare che nello stesso ambito di una zona molto sviluppata si possono trovare località ar[re]trate e (sebbene più ra[ra]mente) viceversa. Così le stesse raccolte statistiche possono parlare un linguag[gio] diverso a seconda del raggio di delimitazione del[le] varie aree. Abbiamo vi[sto] che l'Italia ha un red[dito] pro-capite di dollari 235, ma l'Europa nel suo complesso raggiunge i 380; il Brasile ha un reddito di 112 ma il Sud-America pre[so] tutto insieme si eleva a 170.

Un'altra riserva va fatta sulla genuinità dei dati raccolti che, allo stato at[tu]ale, sono molto manche[vo]li. Ogni studio quindi che possa in qualche modo essere un contributo all'ap[pro]fondimento del proble[ma], alla ricerca del detta[glio], alla localizzazione del fenomeno, è pienamente da elogiare.

L'Ufficio Studi della Unione Industriale di Torino, per esempio, ha elabo[ra]to nello scorso settem[bre] una ricerca «Sulle aree arretrate nella provincia di Torino» che ci sembra doveroso segnalare perchè mira a stabilire quale sia [illegible] della nostra provincia sotto l'aspetto appunto del grado di maggiore o minore arretratezza dei singoli paesi.

Anche per questa indagine valgono le osservazioni fatte più sopra circa la validità in senso assoluto di lavori del genere. Di questo del resto se ne sono resi ben conto gli stessi compilatori, i quali non hanno esitato a dichiarare che quanto veniva esposto doveva aver valore di prima approssimazione.

Poichè non è disponibile allo stato presente una raccolta di dati sul reddito tale da poter desumere con attendibilità il reddito pro capite nei singoli paesi della provincia, si è ricorso ad altri indicatori. Il principale è quello della percentuale della popolazione dedita all'agricoltura sulla popolazione attiva. Si è ritenuto (e per l'Italia questa indicazione è molto probante) che la prevalenza della popolazione agricola sia una indicazione di arretratezza. E' ormai dimostrato che dove la percentuale della popolazione dedita all'agricoltura (rispetto alla popolazione attiva) è alta, vi sarà un basso livello di reddito. Evitiamo al lettore le considerazioni che valenti economisti hanno fatto intorno a questo fenomeno. Basti pensare alla tendenza da parte della popolazione agricola di inserirsi nelle attività industriali e commerciali per trarre la convinzione di quanto sia giusta questa tesi. Si aggiunga ancora che l'economia agricola in Italia non ha seguito lo sviluppo registrato in altri Paesi il che ha contribuito a peggiorare le condizioni della popolazione agricola rispetto a quella industriale. Pare quindi legittimo per la nostra provincia assumere l'indicatore suddetto tanto più se si pensa che alcune cause del mancato sviluppo agricolo (prevalenza di terreni collinari e montuosi, scarsità di acqua) sono percettibili nella provincia di Torino.

E' ovvio che si è voluto determinare le zone di arretratezza rispetto al territorio nazionale (e non a quello mondiale) e pertanto la linea di demarcazione fra zona arretrata e no è determinata dall'indice medio nazionale. L'indice degli addetti alla agricoltura (1951) è in Italia del 42,5 per cento. Quanti paesi superano nella nostra provincia questa percentuale, in altre parole quanti sono, fra quelli rilevati, i paesi che sotto questo profilo possono indicarsi come arretrati? Su 295 comuni ne risultano arretrati 171.

Si noti però che, fra questi paesi arretrati, parecchi raggiungono delle percentuali di popolazione agricola molto distanti dalla media nazionale, di oltre cioè l'80 per cento. A bassa percentuale troviamo invece Villar Perosa (7,09), S. Antonino di Susa (7,96), Mathi (6,44), Pont Canavese (8,02), Castellamonte (29,28), Ivrea (9,10), Rivarolo (21,88). Ciò può suggerirci che dove, per vicissitudini varie, una attività industriale o diversa dalla agricola, ha potuto inserirsi nella economia locale, l'indice di arretratezza considerato ha subito una riduzione anche notevole.

Purtroppo la brevità di un articolo non consente un esame più approfondito delle condizioni di arretratezza esistenti nella nostra provincia. La constatazione che si può fare è che queste zone esistono sicuramente, e che pertanto permane un problema di sviluppo economico di molte località della provincia, il che forse dovrebbe essere meglio considerato dal Comitato dei Ministri ricordato in apertura del nostro scritto.

Abbiamo già detto della relatività delle indicazioni fornite dai vari indici di arretratezza. Per questa ragione si ricorre assai spesso a indicatori differenti e al confronto fra le risultanze finali. Così è stato fatto nello studio della Unione Industriale, scegliendo come elementi di indicazioni, l'energia elettrica consumata per illuminazione, il consumo dei tabacchi e gli abbonamenti alla radio e alla televisione. Dal confronto è risultato che i primi due indici (consumo energia elettrica per abitante e consumo tabacchi) danno una conferma di quanto già emerso dall'indice principale (popolazione agricola). Non così invece per il quarto indice (quello degli abbonamenti radio e televisione). Molto comuni, cioè, pur rientrando fra gli arretrati in base alle indicazioni degli altri indici, hanno un numero di abbonati alla RAI-TV superiore alla media italiana. Ciò viene spiegato dalla forza di attrazione che eserciterebbe questo nuovo mezzo di collegamento e di informazione.

Per concludere possiamo dire che sarebbe auspicabile una più organica raccolta di dati tendenti a determinare, in modo il più possibile preciso, le condizioni di reale esistenza delle nostre popolazioni disseminate nei vari luoghi della provincia. Solo partendo da un'indagine oculata dei fenomeni, si può agire per governarli. Sebbene noi siamo convinti che certi problemi non possono essere risolti se non dalla autonoma iniziativa dei singoli, tuttavia è certo che quanti si preoccupano delle condizioni di esistenza della popolazione nella sua generalità, non possono sottrarsi ad un compito di guida e di propulsione. Ma perchè ciò sia possibile e produttivo bisogna avere delle conoscenze più approfondite della reale condizione economica dei nostri paesi.

E' necessario quindi osservare e studiare, lavorare insomma a questo fine. Noi pensiamo che il Sindacato non possa essere assente da una azione di questa natura, anche perchè, alla fine, sarà chiamato ad assumere la responsabilità, diretta o indiretta, delle situazioni che si verranno a determinare.

Emanuele Federici

La crociera aerea RIV a Nizza

Duecentottanta lavoratori della RIV hanno partecipato nei giorni 1, 2, 3 e 4 novembre a quattro crociere aeree Torino, Nizza e ritorno, promosse dalla Camera Sindacale della UIL.

Brillante e moderna è stata definita l'iniziativa dal ministro Vigorelli e dall'on. Secreto in lettere di saluto inviate ai crocieristi: per la prima volta numerosi lavoratori hanno provato l'emozione del volo, approfittando di una facilitazione la quale apre le prospettive di successive esperienze di voli turistici popolari.

Mentre la direzione generale della RIV, con senso di comprensione, aveva concesso una vacanza il 3 novembre, la «Transitalia» si adoperava con tutta la sua capacità organizzativa in piena collaborazione con l'ALITALIA la quale poneva a disposizione uno dei migliori apparecchi, un DC6B, cioè il «DIMI» della rotta sud America.

I crocieristi erano accompagnati, oltre che dal nostro segretario provinciale metallurgici Gattadauro, dall'on. Pier Luigi Romita, dall'avv. Manerati e dal cav. Pistola della direzione aziendale; capicrociera i nostri membri di C.I. RIV Benelli e signora Della Schiava.

Sabato 1° novembre all'aeroporto di Nizza i gitanti hanno trovato a salutarli anche l'ing. Bertolone, direttore generale della RIV. All'aeroporto di Caselle il nostro segretario camerale Giuseppe Raffo, dopo aver letto un telegramma del ministro del lavoro, ha porto un particolare ringraziamento al comandante ed all'equipaggio tutto.

Un "Corso di cultura industriale per insegnanti elementari"

Il Ministero della Pubblica Istruzione, con nota n. 5413 del 27 settembre 1958, ha autorizzato, ai sensi dell'articolo 396 e segg. del R.D. 26 aprile 1928 n. 1297, lo svolgimento in Torino di un corso di cultura per insegnanti delle scuole elementari e della scuola popolare con la denominazione di: «*Corso Magistrale di Cultura Industriale con particolare riferimento alla sicurezza ed igiene del lavoro*» a cura dell'Ente Nazionale Prevenzione Infortuni (E.N.P.I.), Sede Regionale di Torino.

Il corso comprenderà i seguenti insegnamenti:

1) Nozione sulla prevenzione e previdenza in generale;

2) Nozioni sulla disciplina giuridica della prevenzione;

3) Nozioni di psicologia individuale e collettiva;

4) Nozioni di igiene e pronto soccorso;

5) Nozioni di geografia fisica ed economica delle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta e delle province;

6) Nozioni pratiche di prevenzione degli infortuni concernenti l'industria, l'agricoltura e l'ambiente domestico;

7) Nozioni di didattica prevenzionale.

L'insegnamento verrà integrato da vari sussidi didattici e cinevisivi.

Il corso avrà la durata di circa tre mesi, con lezioni, esercitazioni, sopraluoghi e proiezioni ed avrà inizio nel mese di dicembre c.a.

IMPRESSIONI DI VIAGGIO NEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Dalle strutture del suburbio americano e dalle necessità degli individui sorgono rapporti umani che non hanno riscontro in nessun altro tipo di società

A Washington toccai, per la prima volta, il suolo degli Stati Uniti. Il balzo dalla vecchia Europa, divisa in tante piccole nazioni, al Nuovo Continente, immenso e forte nella sua unità, era stato rapido ed improvviso, quasi sconvolgente.

Partito alle 16 dall'aeroporto di Ciampino, dopo ventitrè ore di volo, ero arrivato nel nuovo continente; le normali diciotto ore di volo erano aumentate a causa di una più lunga sosta a Sydney nella Nuova Scozia e per le tre ore di volo sul mare di nebbie che non ci permise di atterrare a New York, facendoci finalmente dirottare per Washington.

Da Ciampino eravamo partiti con un «Viscount» della «Air France», uno dei più veloci aerei da trasporto che, ad un'altezza di sei mila metri, volava ad una velocità di oltre seicento chilometri orari.

La notte cominciò a sorprenderci dopo aver sorpassato la catena delle Alpi, bellissime ed imponenti sotto la luce fioca di un rosso tramonto; ci mettemmo venti minuti per superare la zona montagnosa, bagnati da una luce rossa quale mai avevo visto, con immense distese bianche sotto di noi, quasi fossimo sopra nubi contorte.

A Parigi salimmo su di un «Super Constellation» che, dopo cinque ore e mezzo di volo, ci depose sulla pista ghiacciata di Sydney nel Labrador.

Era notte fonda; una notte di gennaio canadese coi suoi 15 gradi sotto zero, con un vento gelido che soffiava dall'oceano e rendeva ghiaccio il vapore acqueo sulla scaletta dell'aereo.

Scendemmo, col bavero rialzato, correndo verso i locali surriscaldati di dogana, dove ricevemmo il primo benvenuto nella lingua che avremmo parlato per altri otto mesi.

Fuori, nella notte, i fari delle cisterne di rifornimento illuminavano i tratti di cemento ghiacciato, dove uomini frettolosi lavoravano, tra le raffiche di vento, protetti da giacconi di pelliccia con ampi cappucci, affrettandosi attorno al lucente gigante che ci aveva portato sopra l'oceano.

Poi ripartimmo, sempre tra la nebbia, e tra la nebbia ancora ci svegliammo, ci dissero che eravamo sopra New York in attesa di atterrare, non appena il tempo lo avrebbe permesso. Ma l'attesa fu vana. Per tre ore andammo e rivenimmo sorvolando le nuvole, che il sole cominciò ad illuminare debolmente e poi sommerse in una sinfonia di luci, indescrivibile, indimenticabile.

Poi gli altoparlanti annunziarono che dirottavamo su Washington, dove il tempo era migliore. Scorgemmo per la prima volta Washington tra la nebbia.

Fu infatti tra un mare di candide nubi che ci apparvero le sue prime strade periferiche, sparse a ventaglio come tele di ragno; solchi bianchi e chiari tra il bruno della terra, addormentata nel suo sonno di inverno. Ma la vita, sotto di noi, su quella terra che sembrava deserta d'uomini, pulsava e cominciarono a delinearsi le prime costruzioni sparse nella campagna.

Ma ecco, improvvisamente, mentre ancora avevamo negli occhi l'immagine della terra bruna, venirci incontro la periferia della capitale ed i colori pure cominciarono a diventare distinti, sotto di noi, casette dal tetto grigio, verdastro, rosso-arancio e di tanti colori vivaci, separati dai nastri chiari delle strade con macchioline di colori vivissimi, filtrati dal velo di nebbia del mattino e che, un attimo dopo, già si dimostravano essere automobili parcheggiate, ci vennero incontro. Noi scendemmo verso di loro, rapidi e sicuri nel nostro volo.

Sotto di noi, e lo scorgemmo luccicare nella placida luce del mattino, il Potomac River sembrava venirci incontro mentre si scendeva verso l'asfalto delle piste di atterraggio. Poi, senza nemmeno sentirlo, fummo sul cemento, planando lievemente sulla terra americana. Eravamo giunti in America, eravamo finalmente giunti per restarci per otto mesi, vivere a contatto con gli americani, studiare, conoscere un poco questa grande, misteriosa America dai mille ed innumerevoli aspetti.

Già, sorvolando la città americana, ci eravamo accorti che qualcosa di diverso nella strutturazione faceva dell'area urbana americana qualcosa di diverso di quella europea. Ce ne rendemmo conto più tardi, quando viaggiando in lungo ed in largo gli Stati Uniti, ci rendemmo personalmente conto della differenza strutturale delle aree urbane statunitensi con quelle europee. Se, in linea generale, possiamo dire che la caratteristica maggiore dei centri abitati in Europa è quella della concentrazione, ben presto ci accorgemmo che lo stesso non era per gli Stati Uniti e che anzi la città americana aveva la tendenza ad espandersi notevolmente verso la periferia, cioè verso una zona semiurbana.

Lo sviluppo del suburbio americano, che ha caratteristiche proprie che cercheremo di tratteggiare molto brevemente, data in realtà dalla fine della prima guerra mondiale — intorno al 1919 o al '20 — nel periodo noto come il «periodo della rivoluzione automobilistica», quando cioè dai due milioni di macchine del 1915 si passò ai 27 milioni del 1930 e l'automobile divenne un bene economico alla portata di tutti. Questo periodo vede ancora la costruzione di case di tipo europeo (di «ville») destinate a passare di generazione in generazione, [illegible]struzioni di una certa pretesa, vaste ed eleganti pur nella diversa varietà di stili.

La crescente emigrazione verso il suburbio, dove ci si inserisce nel verde, dove la aria e le condizioni di vita sono migliori, crea la necessità di una pianificazione più razionale che, a poco a poco, porta a modificare il paesaggio che diventerà quello del tipico suburbio americano, popolato da innumerevoli case non pretenziose ma comode, abitato da famiglie agiate, dalla cosidetta classe media americana.

Colla grande crisi del 1929 e la seconda guerra mondiale, si ha un rallentamento nella formazione dinamica del suburbio, ma un maggiore sviluppo nella costruzione di strade e di opere pubbliche intraprese dal governo per far fronte alla depressione ed un aumento della popolazione dovuto al solo incremento della popolazione generale del paese.

Alla fine della seconda guerra mondiale, il ritmo della attività costruttiva si moltiplica enormemente; intere zone deserte vedono sorgere, nel giro di pochi anni, migliaia di costruzioni, piccole senza pretese ma estremamente confortevoli.

Le case sono particolarmente adatte per le coppie di giovani sposi che vogliono crearsi una vita indipendente e che lavorano, spesse volte marito e moglie, nei grandi centri urbani ritornando a casa la sera dopo il lavoro giornaliero nella metropoli; la loro vita è basata su di un aspetto caratteristico dei giovani americani di oggi, quello della «informality» cioè della «non etichetta» come prassi di vita. Questo significa cioè il potersi vestire come si vuole, vita semplice e rapporti confidenziali, senza formalità con tutti e così via. Dalla struttura del suburbio americano e dalla mentalità degli individui che vi hanno trovato la propria residenza, sorgono rapporti sociali di vita quotidiana che non hanno riscontro in nessun altro tipo di società e su cui cercherò di soffermarmi più oltre.

Vorrei ancora accennare ad un ultimo aspetto della espansione suburbana americana: quello che ha portato a scoprire il suburbio come zona di affari oltrechè di abitazione.

Già anni orsono, coloro che abitavano queste nuove zone di città acquistavano la maggior parte dei beni necessari alla loro vita nei «drug-store» o negozio di generi alimentari o nei «super-market» isolati dal vero «centro» della città. Tuttavia per certi beni di maggior importanza dovevano allora recarsi in città.

Oggi ciò non è più necessario; soprattutto dalla fine della seconda guerra mondiale la creazione da parte dei grandi negozi delle metropoli, dei cosidetti «shopping centers» (centri di acquisti permette l'acquisto di tutti i beni che il cliente desidera e fornisce un servizio pari a quello dei grandi negozi metropolitani.

Ma di questo fenomeno prettamente americano vi parlerò in un prossimo articolo, giacchè la sua importanza mi pare caratterizzare in modo particolarmente evidente l'America di oggi che ci siamo proposti di visitare assieme.

Franco Pons

PER IL CONTRATTO NAZIONALE «GOMMA» le organizzazioni sindacali si sono incontrate col Ministro del Lavoro il 15 ottobre scorso. La UIL ha avanzato riserve sulle proposte fatte dagli industriali, particolarmente per quanto riguarda la pregiudiziale di abbandonare le richieste riguardanti la riduzione dell'orario di lavoro e la costituzione delle commissioni paritetiche per i cottimi. La CISL e la CGIL hanno invece accettato di riprendere le trattative alle condizioni che vorrebbero imporre gli industriali.

RIUNITO A TORINO
Il Comitato Centrale U.I.L.M.

Una risoluzione sulla situazione nelle aziende I.R.I.

Il Comitato Centrale, riunitosi a Torino nei giorni 27 e 28 ottobre, dopo un approfondito esame dei problemi posti all'ordine del giorno, ha puntualizzato in una risoluzione la posizione da prendere contro la grave richiesta dei licenziamenti richiesti nelle aziende a partecipazione statale.

Nel proseguo dei lavori che hanno fortemente impegnato il Comitato Centrale per i due giorni, sono state ampiamente esaminate le richieste normative e salariali in correlazione all'indirizzo rivendicativo per settore che è nei presupposti dell'azione sindacale della UILM, da avanzare alla Confindustria e all'Intersind, in merito al rinnovo del Contratto.

Il Comitato Centrale ha deciso di aggiornare l'ordine del giorno riconvocandosi il 15 e 16 novembre p.v. per la prosecuzione dei lavori in merito alla completa stesura degli istituti contrattuali, e la esposizione della relazione organizzativa.

Il testo della risoluzione approvato in merito alla situazione nelle aziende IRI è il seguente:

Il Comitato Centrale UILM esaminato il programma di assestamento e di espansione per i settori di intervento IRI, presentato dal Ministero delle Partecipazioni Statali alle delegazioni sindacali, ha rilevato innanzitutto che, mentre il piano stesso esamina dettagliatamente i provvedimenti di ridimensionamento di alcuni stabilimenti del gruppo, che recherebbero non lievi danni agli interessi dei lavoratori ed alle economie locali, non fornisce d'altra parte sufficienti elementi di valutazione circa il programma di sviluppo delle attività attuali e future che l'IRI intenda svolgere, nello spirito delle finalità pubbliche che gli sono proprie a favore delle aziende da esso amministrate.

In considerazione di quanto sopra il Comitato Centrale della UILM respinge pregiudizialmente ogni procedimento di licenziamento e non può quindi ritenere valido il programma presentato fino a che non vi saranno ulteriori elementi che permetteranno una diversa e più completa valutazione.

Ciò premesso, volendo formulare un giudizio sulle soluzioni specificatamente indicate nel detto programma, il Comitato Centrale UILM rileva:

1) una eccessiva fretta di effettuare alleggerimenti di personale di fronte al tempo occorrente per la trasformazione degli impianti e alla creazione di nuove attività; conseguentemente non vi è alcun collegamento tra fine dei periodi di sospensione e la riassunzione in servizio dei lavoratori sospesi;

2) che anche quando tale collegamento potrà esservi, non si dànno sufficienti garanzie ai lavoratori di essere riammessi al lavoro, in quanto si accenna soltanto a una generica promessa di «preferenza»;

3) che anche sulla formulata ipotesi di riqualificazione delle maestranze, non si riscontrano quelle necessarie garanzie, sia considerando le limitazioni di età, sia perchè non si conoscono i criteri e le modalità di effettuazione dei casi stessi.

Destano infine perplessità e preoccupazione i trattamenti economici previsti sia per gli operai che per gli impiegati, i criteri di svecchiamento e il trattamento da farsi ai lavoratori dimissionari.

Pertanto nel prendere atto con compiacimento della richiesta formulata dal Ministero delle Partecipazioni Statali di avvalersi della collaborazione delle Organizzazioni Sindacali, il Comitato Centrale UILM, dichiara di essere disposto ad offrire tale collaborazione nel quadro di un esame completo della riorganizzazione dell'IRI e da estendersi alle particolari situazioni aziendali per decidere di volta in volta sui provvedimenti da adottare e sulle eventuali provvidenze a favore dei lavoratori.

La strada giusta
per il contratto della "gomma"

Da più di un anno il settore della Gomma è senza contratto; da più di un anno, attra[illegible], i lavoratori del settore si battono per vedere accolte le loro più che giustificate richieste migliorative avanzate per il rinnovo del contratto; da più di un anno, a tutte le richieste gli industriali continuano a rispondere di no; da qualche mese, infine, la UIL è rimasta sola a sostenere i punti programmatici di partenza, specialmente la riduzione dell'orario di lavoro e gli scatti di anzianità operai, per i quali i lavoratori hanno scioperato.

Questa è purtroppo la situazione attuale come si presenta dopo che, sia la CISL che la CGIL, hanno rinunciato a priori a inserire fra i punti da discutere con l'Assogomma tanto l'orario di lavoro quanto gli scatti di anzianità operai.

Le due Organizzazioni sindacali in questione, hanno dimostrato per l'ennesima volta che l'impostazione che esse danno ai problemi che riguardano i lavoratori è essenzialmente demagogica e che, quando immediati obiettivi di «partito» richiedono di abbandonare i lavoratori, sono sempre disposte a sacrificare gl'interessi di questi ultimi.

Le ragioni per cui la U.I.L. non intende rinunciare alla riduzione dell'orario di lavoro, a parità di salario sono troppo evidenti per essere minutamente esposte, basti ricordare che da parecchio tempo, a causa delle innovazioni tecniche, centinaia di lavoratori della gomma sono stati licenziati dalle più grandi fabbriche del settore per riduzione di personale. Di fronte a questa triste e dolorosa realtà non c'era e non c'è altro rimedio che la graduale riduzione dell'orario settimanale di lavoro a retribuzione invariata, la quale permetterebbe ai lavoratori di non continuare a vivere nel terrore continuo di perdere il proprio posto di lavoro ed eviterebbe inoltre che la già più che numerosa schiera dei disoccupati venga ingrossata.

Ad essere sinceri, non sappiamo quante probabilità sussistano al momento attuale di ottenere tale rimedio, quando a sostenerlo con fermezza non siamo rimasti che noi.

D'altra parte gli industriali della Gomma conoscono bene quale sia la piccola percentuale dei lavoratori organizzati e quindi si permettono atteggiamenti molto duri e negativi che altrimenti, di fronte ad una massa di lavoratori organizzati e pronti a sostenere fino in fondo le richieste migliorative non si sognerebbero nemmeno di assumere.

Purtroppo la realtà è questa, e quindi, sia i sindacati che i lavoratori tutti, ne sopportano le dolorose conseguenze.

Non per questo naturalmente la battaglia è persa; se così pensassimo sarebbe inutile continuare sulla strada intrapresa, che è quella di recuperare al sindacato gli elementi migliori che l'hanno forse abbandonato perchè disgustati dalla politica della «grande» CGIL e stanno oggi lentamente ripensando all'utilità e soprattutto al dovere di iscriversi ad una organizzazione veramente democratica e senza secondi fini partitici e molti di costoro, e questo lo diciamo con una punta di orgoglio, molti di costoro dicevamo, vengono nelle nostre file per aiutarci a coronare il sogno comune: quello di vedere finalmente in Italia un forte sindacato agli ordini esclusivamente degli stessi lavoratori che ne fanno parte.

Niente scoraggiamenti dunque, ma un maggior spirito di iniziativa e una più forte spinta al proselitismo, per nulla intimoriti dalla forza degli industriali e dalla cattiva e falsa propaganda di certe organizzazioni che a parole si definiscono i soli difensori della classe lavoratrice ma a fatti dimostrano quotidianamente che i lavoratori li usano esclusivamente come strumento di manovra per i loro interessi di partito.

Da un problema contrattuale siamo scivolati involontariamente su un discorso più generale che investe tutti quanti i lavoratori italiani, ma pensiamo che ciò non sia avvenuto casualmente ma perchè tutte quante le [illegible] cili che si vengono a creare nel mondo del lavoro dipendono tutte dai mali da noi denunciati, i quali, troppo spesso sono voluti proprio da coloro che agli occhi di molti fra i lavoratori stessi appaiono sotto le vesti di loro difensori.

Il giorno in cui i lavoratori italiani capiranno e sapranno quindi scegliere chi veramente si batte per la loro causa, quel giorno non solo non avremo più tanti difficili problemi da affrontare, ma soprattutto sapremo con sicurezza dove realmente sta il nemico, senza il pericolo di averlo di fianco al tavolo delle trattative, come purtroppo è avvenuto per il passato, e avviene ancora oggi.

P. A.

Importante articolo per i dipendenti degli Enti Locali

«*Il Lavoro Italiano*» del 7 ottobre pubblica un interessante articolo di Antonio Montalti sull'ordinamento della cassa pensioni Enti Locali. L'articolo che è intitolato «Chiudiamo la porta al passato dei contributi degli enti locali» riguarda i contributi dovuti dagli enti e dagli iscritti per il personale in attività di servizio e quelli per i riscatti, che assieme alle rendite patrimoniali costituiscono le entrate della cassa pensioni. Anche il problema dei riscatti — rimarca l'articolista — richiede una pronta soluzione in favore dei dipendenti dagli enti che attendono da tanti anni.

Sospese
le trattative alla STIPEL

Dopo gli incontri svolti a Torino dal 16 al 21 ottobre tra le organizzazioni sindacali e la Direzione STIPEL, giovedì 30 ottobre si è avuto un nuovo incontro che avrebbe dovuto determinare l'accordo definitivo del Contratto Aziendale STIPEL scaduto il 31 dicembre 1957.

Purtroppo la Direzione STIPEL ha mantenuto la sua intransigenza negativa e non ha offerto nessuna base soddisfacente, rifiutandosi di scendere su di un terreno più concreto e rispondente alle esigenze dei lavoratori.

Di fronte a questo rigido atteggiamento le organizzazioni sindacali che operano in piena armonia sono state costrette a interrompere le trattative.

IL CONTRATTO NAZIONALE per le categorie speciali cementieri è stato rinnovato il 24 ottobre. Fra l'altro il nuovo contratto assicura un aumento del 6 per cento sulle tabelle salariali e del 5 per cento sulle indennità speciali.

*

PER LA DETERMINAZIONE DELLA POPOLAZIONE LEGALE dei Comuni e delle province anche ai fini della applicazione delle leggi sul lavoro, è stata presentata una proposta di legge in Parlamento.

*

UN CONVEGNO NAZIONALE SULLE COMMISSIONI INTERNE è stato tenuto a Milano il giorno 10 ottobre per iniziativa della UIL con la partecipazione della segreteria nazionale dei rappresentanti delle federazioni nazionali, delle principali camere sindacali e di un certo numero di membri di C.I. E' stato diramato un comunicato stampa, pubblicato sui principali giornali italiani, con particolare risalto sulla posizione della UIL contraria al riconoscimento giuridico delle C.I.

Ditta Magliola
CONCESSIONARIA DI ZONA
Frigoriferi
GENERAL
KELVINATOR
NORGE
SIBIR
KOMET
ROLLEY
VENDITE RATEALI SENZA MAGGIORAZIONI
VIA NICOLA PORPORA 1 [illegible] - Tel. [illegible] - TORINO

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1959: L. 300.

Per le aziende elettriche raggiunto l'accordo del contratto

Presso il Ministero del Lavoro è stato raggiunto finalmente il 17 ottobre un accordo di massima sull'ultima parte riguardante i miglioramenti economici del Contratto Nazionale Collettivo di lavoro dei dipendenti delle Aziende Elettriche Private e a partecipazione statale.

Detto accordo si può dire ha posto praticamente fine alle discussioni per il rinnovo dello stesso, in quanto sono rimaste solo alcune questioni marginali di assestamento agli articoli siglati ed agli accordi aggiuntivi che d'altronde verranno esaminati in sede sindacale presso la FENIEL a Roma il 25 p.v., se pur non ci ha soddisfatti totalmente possiamo dire che è un ottimo coronamento di tutte le parti normative che sono state esaminate e discusse durante le estenuanti riunioni trascinatesi per ben dieci mesi.

Durante le trattative svoltesi presso il Ministero del Lavoro con l'assistenza del dott. Pistillo erano state precedentemente concordate alcune parti normative di notevole interesse per i lavoratori, fra le quali citiamo. 1) il riconoscimento della competenza della organizzazione sindacale regionale della categoria ed eventualmente dell'associazione nazionale delle stesse a trattare vertenze di inquadramenti individuali e collettivi, 2) la concessione di permessi retribuiti da 4 a 8 giorni in aggiunta al normale periodo di ferie ai lavoratori addetti alle Centrali Termiche e in Caverna che svolgono la loro attività in condizioni di particolare disagio, 3) l'invito alle aziende affinchè corrispondano (ove esiste un premio di fedeltà da liquidarsi oltre i 25 anni di servizio) in ratei del premio che vengono a maturarsi oltre tale data od esaminino la possibilità di instaurarlo ove non esista detto riconoscimento.

L'accordo raggiunto che verrà definitivamente stipulato nei suoi particolari nelle riunioni fissate per la prossima settimana prevede.

1) *aumento dei minimi tabellari del 5 per cento,*

2) *aumento dell'attuale «una tantum» di lire 35.000 corrisposto in analoga misura e rispettivamente lire 65.000 per il gruppo A, lire 55.000 per il gruppo B, lire 50.000 per il gruppo C, lire 45.000 al gruppo. D Meno lire 6.000 ai non capi di famiglia,*

3) *riduzione dell'attuale differenza di retribuzione in atto delle donne con quelle degli uomini del 25 per cento,*

4) *parziale riconoscimento del riproporzionamento zonale nella misura del 35 per cento sulle tabelle che verranno successivamente elaborate;*

5) *aumento dell'assegno fisso «ad personam» alle categorie C2, C3, D da lire 500 a lire 950.*

6) *decorrenza e durata del contratto dall'1 gennaio 1958 al 31 dicembre 1960.*

Rammentiamo inoltre le seguenti migliorie ottenute nei confronti del precedente contratto.

Giorni festivi e riposo settimanale· *concessione di un giorno di festa sostitutiva in caso di costante coincidenza della ricorrenza del S. Patrono con una festività infrasettimanale, aumento dall'80 per cento al 100 per cento della retribuzione giornaliera del compenso spettante per la coincidenza con una festività infrasettimanale del giorno di riposo compensativo di altro precedentemente fissato.*

Trattamento di malattia· *prolungamento pei lavoratori con anzianità superiore ai 3 anni, del periodo durante il quale va corrisposta l'indennità pari alla retribuzione in misura intera; inclusione di talune indennità nel concetto di «retribuzione»; miglioramento del trattamento spettante ai lavoratori affetti da TBC.*

Ferie: *aumento dei giorni di ferie spettanti ad impiegati ed operai compresi negli scaglioni di anzianità più numerosi; corresponsione di talune indennità durante l'assenza di ferie.*

Anzianità combattentistica: *raddoppio dell'anzianità convenzionale prevista dal contratto del 1953.*

Traslochi e trasferimenti: *aumento della durata del periodo di «diaria» per i casi di trasferimento per servizio.*

Aumenti biennali per anzianità· *raddoppio dell'importo della «ricostruzione di carriera» al 31 dicembre '45; possibilità di raggiungere un aumento pari al 76 per cento della somma del minimo e della contingenza dell'ultima categoria di appartenenza; elevazione al 5 per cento della percentuale per tutti gli scatti di anzianità; anticipazione della decorrenza degli scatti al primo giorno del mese successivo al compimento del biennio, trasformazione dello scatto da biennale in annuale per quei lavoratori che cessino dal servizio con il diritto a pensione del fondo autonomo adeguamento automatico degli aumenti per anzianità già maturati in caso di aumenti dei minimi*

Indennità varie

a) *aumento delle seguenti indennità*

— *turnisti: dall'8 per cento al 9 per cento della retribuzione;*
— *rischio: dal 5 per cento al 5,5 per cento della retribuzione.*
— *42-48 ore impiegati: dal 9 per cento al 10 per cento della retribuzione.*
— *macchine fatturatrici o elettrocontabili scriventi: valore massimo: dal 4,50 per cento al 5 per cento della retribuzione;*
— *zona malarica: da L 1.200 a L. 2.000 mensili.*
— *viaggio: dal 30 per cento della retribuzione oraria fino ad un massimo di 5 ore, al 40 per cento per le prime 5 ore ed all'80 per cento per le ore successive.*

b) *Istituzione delle seguenti due indennità*

— *per gli addetti alle macchine dei centri meccanografici: valore massimo 5,50 per cento della retribuzione mensile;*
— *motorizzazione (uso, per servizio del proprio mezzo motorizzato, guida di autocarri e simili da parte di componenti le squadre lavori).*

Rimborso spese per istruzioni figli: *aumento dei valori di detto rimborso in misura particolarmente notevole per i lavoratori che abbian più figli allo studio ed ampliamento dei criteri per la corresponsione del rimborso stesso*

Agevolazioni tariffarie sui consumi di energia elettrica: *estensione del beneficio a tutti i lavoratori; sensibile miglioramento delle concessioni in atto per i lavoratori cessati o che cesseranno dal servizio.*

Preavviso: *aumento di mezzo mese della durata del periodo di preavviso per i lavoratori di categoria C1, C2 e D aventi anzianità superiore ai due anni.*

Cassa assistenza malattia: *aumento del 4 per cento al 4,50 per cento del contributo per le casse mutua aziendali di malattia.*

NEL SETTORE DEI GRAFICI

Riunito il Consiglio della Cassa Mutua

Accolta una proposta dei rappresentanti torinesi

Nei giorni 17 e 18 ottobre u.s. si è riunito a Milano il Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua Grafici. E' stato esaminato lo statuto sociale alla luce della riforma entrata in vigore all'inizio di quest'anno e sono state apportate le modifiche necessarie per renderlo corrispondente alle vigenti disposizioni.

E' stato inoltre deliberato di approntare anche il regolamento che servirà a chiarire le varie forme procedurali e a dare uniformità ai trattamenti in tutte le Sezioni.

Si è poi considerata la riforma in relazione ai risultati finora conseguiti, ed è con compiacimento che i Consiglieri hanno potuto constatare come le previsioni degli stessi attuari siano state corrette in favore della Cassa. Infatti era stato previsto che una certa percentuale degli iscritti cessasse i versamenti con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni, e di questa percentuale se ne era tenuto conto nel piano di risanamento della Cassa stessa. La realtà ha invece riservato il piacevole fatto di un numero di lavoratori, che ha abbandonato la Cassa, inferiore alle previsioni. E' questa una dimostrazione che in generale gli scopi che il Consiglio si proponeva di raggiungere sono stati compresi dagli iscritti, e che in effetti la riforma stessa rispondeva ad una logica esigenza economica.

Purtroppo si è dovuto constatare che la nostra Provincia ha segnato l'aliquota più alta di rinuncia alla prosecuzione del rapporto assistenziale e ciò forse anche per una troppo affrettata valutazione dello aumento delle quote senza un riferimento al miglioramento delle prestazioni.

I componenti del Consiglio, hanno però accolto la proposta dei rappresentanti torinesi, di riaprire le iscrizioni per quei soci rinunciatari che facessero domanda di essere riammessi. E' questa una concessione di importanza notevole se si pensa che la riammissione significa per la Cassa assumersi un impegno futuro del quale si era liberata con la rinuncia da parte degli iscritti che avevano interrotto i versamenti.

E' stato anche osservato come la «Sezione Malattia» abbia trovato una discreta rispondenza e comunque abbia nella autonomia della gestione un suo pareggio e quindi non rappresenti più fonte di emorragia per le casse sociali.

I lavoratori che naturalmente intendono assicurarsi per i casi di malattia possono versare una quota a parte e precisamente L. 70 per la 1a cat., L. 50 per la seconda e L. 25 per la 3a, maturando il diritto ad un assegno giornaliero di malattia rispettivamente di lire 300 - 200 - 100.

Infine si è riscontrato un afflusso di nuovi soci, mentre altri hanno desiderato servirsi della clausola specifica che consente dei versamenti supplementari a fondo pensione e che naturalmente miglioreranno lo assegno mensile del pensionato.

Fra le deliberazioni prese segnaliamo quella relativa alla costruzione di un corpo di edifici in Milano su dei terreni di proprietà della Cassa. Questo assieme di stabili sarà una fonte di reddito considerevole ed inoltre una visibile garanzia per gli associati (altri immobili di proprietà della Cassa esistono a Firenze ed a Roma). Inoltre il fatto che a così breve spazio di tempo dell'entrata in vigore della riforma si sia potuto affrontare un impegno considerevole come quello per la costruzione degli edifici suddetti è una dimostrazione evidente della buona riuscita della riforma stessa e un implicito richiamo a tutti perchè con assoluta tranquillità si iscrivano alla tradizionale Cassa mutualistica della categoria.

Due concorsi grafici indetti dall'E.N.I.P.G.

L'iniziativa dei due Concorsi Nazionali Grafici banditi dall'Ente Nazionale per la Istruzione Professionale Grafica ha incontrato favorevoli consensi in tutti gli ambienti interessati

Si prevede, sulla base delle numerose richieste già pervenute all'Ente di duplicati dei bandi e dei relativi allegati, una larga partecipazione ai due concorsi da parte di aziende, scuole grafiche, studi pubblicitari, singoli, ecc.

Ad ulteriore concreta dimostrazione verso l'iniziativa dei due concorsi e dell'attività svolta dall'ENIPG, la *Presidenza del Consiglio dei Ministri* — Sottosegretariato stampa ed informazioni — ed il *Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale* che [...] avevano concesso [...] patrocinio alle [...] ne, *hanno erogat*[...] *mente L. 100.000* [...] *si a premi special*[...] *stati.*

Pertanto i prem[...] concorsi ammonta[...] sivamente a lire [...] milioni quattroce[...] cui L. 2.200.000 [...] l'ENIPG, che sar[...] buiti secondo le [...] cificate nei banc[...] corsi stessi, L. 100 [...] speciale della Pr[...] Consiglio dei M[...] re 100.000 premi [...] Ministero del La[...] Previdenza Socia[...] ultimi premi sara[...] ti secondo le [...] verranno adotta[...] sito dalla Giur[...] corsi.

In relazione a [...] e motivate rich[...] te con lo scopo [...] una più ampia pa[...] che diversament[...] sa difficile dagli [...] notoriamente son[...] santi in questo [...] *Organi dell'Ente* [...] *so di prorogare* [...] del termine per [...] *tazione dei lavori* [...] al 30 novembre 1958 [...] *naio 1959.*

Pertanto i lavor[...] *concorsi nazionali* [...] *vranno essere spedi*[...] *greteria dell'Ente* - [...] *Angelo Brofferio 3* [...] *gabilmente entro il* [...] *termine del 31 gennaio 195*[...] *il timbro postale farà fede dell'avvenuta spedizione* [...] *tale termine.*

IL CONVEGNO NAZIONALE DELLE COMMISSIONI INTERNE

Necessario uno stretto coordinamento fra C. I. e sindacati di categoria

Al termine dei lavori del Convegno Nazionale sulle Commissioni Interne, svoltosi a Roma con la partecipazione della Segreteria Confederale, delle Federazioni di categoria, e delle principali Camere Sindacali Provinciali, è stato approvato all'unanimità il seguente documento conclusivo

«Il Convegno Nazionale sulle Commissioni Interne, indetto dalla Unione Italiana del Lavoro, con la partecipazione della Segreteria Confederale, delle Segreterie delle Federazioni industriali di categoria, e delle più importanti Camere Camere Sindacali Provinciali delle zone industriali, ha esaminato i problemi connessi ad una sempre più chiara qualificazione delle funzioni, dei compiti, e dell'attività delle Commissioni Interne di fabbrica.

Il Convegno si è dichiarato, innanzitutto contrario al riconoscimento giuridico delle Commissioni Interne, per un duplice ordine di motivi: 1) perchè, nella assenza di una regolamentazione giuridica dei sindacati, il riconoscimento giuridico delle Commissioni Interne favorirebbe il sorgere di un immediato dualismo tra Sindacato e Commissione Interna, e la possibilità per le direzioni aziendali di speculare agevolmente su questo dualismo; 2) perchè le garanzie circa la validità e l'applicazione dell'accordo interconfederale sulle C.I. saranno comunque assicurate dalla legge sulla validità «erga omnes» dei contratti di lavoro e degli accordi interconfederali; 3) perchè, il riconoscimento di un siffatto «status» contribuirebbe ad attenuare il mordente delle Commissioni Interne di fabbrica, burocratizzandone il funzionamento, ed in definitiva, facendo perdere ad esse la spinta originale che le ha sempre contraddistinte.

Proprio partendo da queste considerazioni il Convegno della UIL sulle Commissioni Interne, ha auspicato che la maggior qualificazione di queste possa avvenire attraverso un sempre più stretto contatto con il sindacato. In sostanza il Convegno ha rilevato gli aspetti negativi ed i pericoli insiti in una sorta di «qualunquismo» che si cerca di diffondere nelle fabbriche, il quale, sotto la etichetta della cosiddetta autonomia o indipendenza, porta i lavoratori direttamente nella sfera di influenza delle direzioni aziendali, facilita le soluzioni corporative, contribuisce al clima discriminatorio.

Il Convegno ha rilevato come, dovunque la Commissione Interna perde i contatti con il sindacato, essa finisca rapidamente per perdere anche forza e combattività e divenire in breve tempo puro strumento della politica padronale.

A tal fine il Convegno ha additato come obbiettivi futuri per la Confederazione un sempre più stretto coordinamento tra azione dei rappresentanti della UIL nelle Commissioni Interne ed i loro sindacati di categoria e Camere Sindacali Provinciali: dovrà essere accentuato, nel corso delle campagne elettorali per le elezioni delle Commissioni Interne, la propaganda della UIL, specificando il programma che i candidati della UIL medesima intendono realizzare e chiarendo che, dopo aver esperito tutti i tentativi per realizzare questo programma di intesa con tutte le altre organizzazioni, essi ne propugneranno la realizzazione direttamente ai lavoratori.

Pur mantenendo sostanzialmente immutata la fisionomia delle Commissioni Interne, il Convegno ha suggerito un perfezionamento dell'accordo interconfederale del '50 onde conseguire una più chiara indicazione degli strumenti di attuazione dell'accordo sulle Commissioni Interne medesime. E' stata anche riconosciuta la necessità di definire in via permanente la funzione dei nuclei aziendali per giungere ad una sempre più varia articolazione del sindacato a tutti i livelli.

Il Convegno ha infine rilevato che, se è vero che il sindacato deve tendere naturalmente a realizzare il più vasto fronte unitario possibile per i lavoratori, questa tedenza non deve andare a scapito della capacità e del dinamismo del sindacato medesimo. Pertanto i rappresentanti della UIL nelle Commissioni Interne manterranno comunque fede agli impegni programmatici da essi assunti nei riguardi dei lavoratori che li hanno eletti.

PARITÀ SALARIALE FRA UOMINI E DONNE

Una lettera alla Confindustria per le commissioni "BIT-100"

A seguito della stasi manifestatasi nello svolgimento dei lavori d'indagine della Commissione paritetica interconfederale per lo studio dei problemi connessi all'applicazione della Convenzione n 100 sulla uguaglianza di remunerazione fra la mano d'opera maschile e femminile per un lavoro uguale, la U.I.L. ha ritenuto di dover inviare alla Confindustria la seguente lettera·

«La Commissione interconfederale costituita per lo studio dei problemi connessi all'applicazione della Convenzione n. 100 del BIT, relativa alla parità salariale fra lavoratori e lavoratrici, insediata ufficialmente il 16 luglio u.s., e riunitasi per la prima volta collegialmente il 4 settembre, ha tenuto fino ad ora altre tre riunioni e precisamente il 17 e 18 settembre, il 23 e 24 settembre, il 9 e 10 ottobre.

«La U.I.L., nel dare la sua adesione a tale iniziativa, intendeva porre le premesse per iniziare una ampia indagine su tutti i più vari aspetti della questione, senza che ci fossero limitazioni di sorta sia sui metodi di lavoro che sulla materia da investigare;

ovviamente la Commissione di studio non poteva e non può essere in grado — a prescindere dall'atto costitutivo che esplicitamente le nega questa facoltà — di trarre qualsivoglia conclusione dagli elementi che sarebbero giunti in suo possesso.

«Contrariamente alle previsioni, invece, i rappresentanti dei lavoratori, ad ogni loro iniziativa, si sono visti opporre da parte dei vostri rappresentanti tutta una serie di obiezioni attraverso le quali si cercava di insabbiare i lavori o quantomeno di svuotarli d'ogni pratico e plausibile significato

«La recente proposta della vostra delegazione tendente a limitare gli accertamenti ai casi di mano d'opera femminile che compia lavori tradizionalmente eseguiti da maestranze maschili ne è una riprova, soprattutto in considerazione che una simile clausola è contenuta in tutti i contratti collettivi di categoria, e che essa trova — nella realtà — scarsissima applicazione.

«Riteniamo che non sia questo il modo per sustanziare i lavori della Commissione verso una loro utilizzazione pratica.

«In queste condizioni ci sembra quindi del tutto inutile far continuare i contatti dei rispettivi esperti senza che si verifichi preventivamente la possibilità d'un accordo sulla procedura da seguire

«Alla luce di queste considerazioni pertanto, nel mentre ci riserviamo d'informare il Ministero del Lavoro — direttamente interessato alla soluzione del problema — sui risultati negativi fin qui conseguiti, vi chiediamo di voler cortesemente fissare una data — la più prossima possibile — per un ulteriore incontro delle rispettive delegazioni sindacali allo scopo di riesaminare la situazione così determinatasi o, comunque, di addivenire ad un chiarimento definitivo in sede di Commissione tecnica».

E' necessario specificare che con questo documento non abbiamo inteso giungere ad una rottura delle trattative, ma si è cercato invece di costringere la controparte su posizioni di collaborazione, almeno per quanto riguarda gli studi e le indagini preparatorie alla discussione in sede sindacale.

Contemporaneamente abbiamo informato il Ministero del Lavoro sull'andamento delle operazioni svolte dalla Commissione

Riteniamo pertanto che, ove non intervengano fatti nuovi e tali da togliere gli ostacoli che si frappongono ad una completa indagine sulla materia, così come da noi ripetutamente richiesto, stia maturando la situazione adatta perchè il Ministero del Lavoro possa richiamare autorevolmente le parti ad un maggior rispetto delle leggi ratificate dal Governo, nonchè della stessa Costituzione.

I lavoratori a domicilio non sono "artigiani"

Ai dirigenti degli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione, il Ministro on. Vigorelli ha inviato la seguente circolare:

A seguito della entrata in vigore della legge 13 marzo 1958, n. 264, sulla tutela del lavoro a domicilio, sono pervenute a questo Ministero delle segnalazioni con le quali viene fatta presente una certa tendenza da parte di taluni committenti a far iscrivere i propri lavoratori a domicilio nell'albo delle imprese artigiane istituito dall'articolo 9 della legge 25 luglio 1956, n. 860, al fine di eludere la disciplina tutelativa del lavoro a domicilio.

Se tale tendenza portasse effettivamente alla iscrizione negli albi degli artigiani di persone che di fatto sono lavoratori a domicilio, tale fenomeno, consentendo ai committenti di evadere le norme della citata legge 13 marzo 1958, n. 264, frusterebbe gli scopi che questa intende raggiungere e che ne determinarono la emanazione.

Da parte di questo Ministero si ha motivo di ritenere che detta tendenza non dovrebbe condurre ai risultati temuti per il sistema instaurato dalla legge 25 luglio 1956 n. 860, circa la procedura prevista per la iscrizione delle aziende artigiane negli appositi albi.

Detto sistema offre, a parere di questo Ministero, effettive garanzie di una esatta individuazione delle imprese artigiane, sia per la composizione delle Commissioni provinciali per l'artigianato — delle quali sono chiamati a far parte rappresentanti delle associazioni sindacali interessate dei lavoratori e dei datori di lavoro, nonchè, a titolo consultivo, rappresentanti dell'Amministrazione dello Stato [...] *pubblici — sia anche per l'accertamento che* [...] *sono chiamate a svolgere sulla esistenza o meno,* [...] *richiedenti, dei requisiti stabiliti dalla legge stessa per la definizione delle imprese predette.*

Poichè i Diret[...] *Uffici provinciali* [...] *ro e della mass*[...] *pazione fanno p*[...] *tolo consultivo* [...] *missioni provinc*[...] *te, si ritiene op*[...] *segnalare gli in*[...] *denunciati affin*[...] *LL. richiamino* [...] *l'attenzione deg*[...] *ponenti sulla n*[...] *in sede di esa*[...] *mande, sia e*[...] *zione all'albo d*[...] *artigiane di pe*[...] *fettivamente* [...] *tori a domici*[...] *principi cui s*[...] *ge 13 marzo* [...] *secondo i req*[...] *sta previsti*

L'AUMENTO DELLE TARIFFE TRANVIARIE

Una protesta dei membri di C.I. UIL

I membri di C.I. aderenti alla UIL, del complesso FIAT, riuniti in assemblea plenaria il 14 ottobre 1958 per l'esame dei problemi sindacali riguardanti i loro rappresentati, hanno esaminato quanto è stato pubblicato dai giornali cittadini circa l'aumento delle tariffe tranviarie.

Hanno constatato che anche in questa circostanza, i lavoratori devono sopportare, come sempre hanno sopportato, il carico della ricostruzione e del risanamento di tutti i servizi pubblici. Pertanto hanno protestato energicamente contro tale aumento che si verifica proprio mentre si assiste ad un ingiustificato aumento del costo della vita, richiamando nel contempo le autorità cittadine ad una maggior sensibilità nella difesa del già scarso potere di acquisto dei salari.

Redazione e A[...]
TOR[...]
Piazza Stat[...]
Tel. 48.266

Direttore re[...]
Giosuè A[...]

Aut. Tr. Tori[...]

Tipografia Q[...]

LINCOLN ITALIANA

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI

LUCIDATRICI ASPIRANTI **LINCOLN** a tre spazzole oscillanti

LA LUCIDATRICE CHE VI CONVINCERA' ALL'ACQUISTO

PREZZI FISSI AL PUBBLICO

Aspirapolvere mod. "TAU" L. 33.000
Lucidatrice mod. "BETA" L. 42.000
" " "STANDARD" L. 45.000

LINCOLN

PREZZI FISSI AL PUBBLICO

Lucidatrice mod. "LAMBDA" L. 48.000
Lucidatrice mod. "ALFA" L. 55.000
" " "SUPER ALFA" L. 58.000

ASPIRANTE - A FRIZIONE - CON ROTELLE - CON LUCE - CON AVVIAMENTO E DISINNESTO AUTOMATICO

Giorn. VII.65

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno VIII - N. 2[illegible] - 20 Novembre 1958
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

INIZIATIVE DELLA SEGRETERIA CONFEDERALE

Elevare il minimo dell'imponibile C 2

Proposta della U. I. L. al Ministero delle Finanze per chiedere l'innalzamento della quota esente di R. M. per i redditi di lavoro

Ogn[i gi]orno che passa, la [illegible] lavoratori italiani [illegible] quotidiana dimi[nuzione d]el potere d'acqui[sto dei lo]ro salari, si fa più [illegible] difficile. Nel qua[dro di q]uesta lotta, impor[tanza e]minente acquista [la richiest]a di innalzamento [della quo]ta esente di Ric[chezza] Mobile C-2 (redditi [illegible] richiesta che rim[balza di fa]bbrica in fabbri[ca, che si ode] nelle campa[gne, che ha va]sta consistenza e [che si ode] nelle piazze, ne[gli uffici i]n tutti i posti di [lavoro].

La [UIL] [illegible] mostrò di inten[dere l'i]mportanza di que[sta aspira]zione popolare fin [dalla prec]edente legislatura, [quando] fece promotrice [di una pr]oposta di legge per [l'innalzam]ento della quota [esente di] R.M. C-2, proposta [c]he fu presentata [nel ...]re '52 dall'on. Ario[sto. Po]i la legislatura finì, [l'im]mobilismo e mono[polio ... q]uesta aspirazione [dei lav]oratori andò delusa. [Al m]omento della formu[lazione d]el programma del [nuovo g]overno, la UIL chie[se ed o]ttenne che questo [governo], che inaugurava la [legisl]atura repubblicana, [mettesse] tra i suoi obbiettivi [anche] quello dell'innalza[mento d]ella quota esente di [R.]M. C-2, e si ripromise di [vigilare] affinchè questo pun[to] programmatico venisse [sollecita]mente attuato.

[Ne]ll'apprendere che il Mi[nistro] delle Finanze si sa[rebbe a]ccinto a presentare [a]l Consiglio dei Ministri un [ap]posito disegno di legge, la [Seg]reteria della UIL invia[va] pertanto all'on. Preti il [tes]to di una proposta da es[sa] medesima formulata per [la] soluzione del problema e [re]datta nei seguenti ter[mini]:

«I redditi di categoria C-2 [so]no esenti dall'imposta di Ricchezza Mobile se, soli o cumulat[i] con altri redditi mobiliari o immobiliari del[lo] stesso contribuente, non superino le lire 600.000 ragguaglia[te] ad anno.

Se i redditi stessi superino detto limite, l'ammontare eccedente è soggetto all'imposta [di] Ricchezza Mobile con le aliquote seguenti: 4 per cento sul reddito eccedente le lire 600.000 e fino a lire [1.]800.000 ragguagliate ad anno, 8 per cento sulla parte [di] reddito che superi le lire [1.]800.000 ragguagliate ad anno».

Alla lettera al Ministro delle Finanze ed alla proposta è stata allegata una relazione esauriente del nostro servizio studi nella quale si legge:

«L'Unione Italiana del Lavoro ha più volte rilevato l'eccessiva pressione degli oneri tributari che gravano sui redditi da lavoro dipendente appena sufficienti nella loro grande maggioranza, soprattutto per la classe operaia a fronteggiare i più elementari bisogni della vita.

Dai dati pubblicati dal Ministero del Lavoro, infatti, e da quelli desunti dalle rilevazioni dell'Istituto Nazionale per le Assicurazioni contro gli Infortuni sul Lavoro, si ricava che il reddito medio degli operai dell'industria è di circa [illegible].000 lire mensili lorde, compresi gli assegni familiari per la moglie e 2 figli, mentre il costo della vita medio nazionale calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica raggiunge per questa famiglia operaia le [illegible].000 lire mensili in cifra tonda.

Occorre altresì considerare la persistente svalutazione dei puri redditi di lavoro, causata dal continuo aumento del costo della vita, che solo in parte e con ritardo e non per tutte le categorie di lavoratori l'applicazione della scala mobile riesce a compensare.

La necessità di un adeguamento delle norme sulla esenzione dalla imposta di Ricchezza Mobile dei modestissimi redditi di lavoro non può ulteriormente essere rinviata. Occorre urgentemente provvedere ad elevare il minimo imponibile, esente da imposte dirette, ad una misura più vicina al limite minimo dei bisogni strettamente vitali ed inoltre ridurre l'aliquota del tributo per un più ampio scaglione di reddito, con un criterio di oculata perequazione tributaria.

Il nostro ordinamento, infatti, ha visto sempre più irrigidirsi il sistema di imposizione, [che] mentre questo viene integralmente applicato, sui redditi delle categorie economicamente più deboli, quali sono i lavoratori dipendenti, solo perchè i loro redditi, per quanto minimi e insufficienti sono perfettamente identificabili, sfiora appena e non trova sufficienti mezzi di identificazione per colpire i redditi più alti, i quali paiono accrescere le loro possibilità di evasione in ragione diretta della loro elevatezza.

A norma della vigente legge del 2 gennaio 1952 n. 1, l'imposta di R.M. C-2 (reddito di lavoro subordinato) si applica, attualmente, sulla parte di retribuzione eccedente le lire 240.000 annue, corrispondenti a L. 20.000 mensili. Pertanto una parte notevole della retribuzione media è assoggettata a contributo, nonostante sia insufficiente rispetto al costo della vita.

Appare pertanto giusto elevare il limite del reddito da esentare al livello il più possibile vicino al minimo vitale, stabilendo l'esenzione fino a lire 50.000 mensili, pari a lire 600.000 annue.

Con la legge in vigore la retribuzione eccedente l'attuale minimo imponibile, di 240.000 lire annue, è soggetta all'aliquota del 4% fino a 960.000 lire annue, corrispondenti a 80.000 lire mensili. Oltre questo limite viene applicata l'aliquota dell'8%. Si nota pertanto che il limite, oltre il quale l'imposta è elevata dal 4% all'8%, corrisponde attualmente a quattro volte il limite della quota esente. Applicando tale criterio, il nuovo limite, per il passaggio dell'imposta del 4% a quella dell'8%, dovrebbe essere elevato a 2.400.000 lire annue, pari a 200.000 lire mensili. Appare tuttavia più opportuno adottare un criterio analogo a quello con cui si è ritenuto di elevare il limite del reddito esente e contenere il limite, oltre il quale applicare l'aliquota dell'8% a 1.800.000 lire annue, pari a 150.000 lire mensili, escludendo così dalla imposta più elevata, nella loro quasi totalità, i redditi da lavoro dipendente.

Il criterio della cumulabilità agli effetti della valutazione delle quote imponibili dei redditi di diversa natura da quelli dei redditi da lavoro dipendente, appare in evidente contrasto con il carattere e la natura dell'imposta di Ricchezza Mobile C-2, sui redditi di lavoro, poichè in tal modo si estende a tale imposta un concetto proprio della complementare.

Tuttavia si ritiene dover mantenere questa formulazione soprattutto in relazione al fatto che i lavoratori dipendenti possono senz'altro considerarsi sprovvisti di redditi diversi da quelli derivanti dalla prestazione della loro opera.

Chiesta la riforma del Fondo Soccorso Invernale

Poichè i metodi di raccolta, e soprattutto i criteri di erogazione, del fondo nazionale per il soccorso invernale danno luogo ad un diffuso malcontento così fra gli oblatori come fra i beneficiari, il servizio studi della UIL, in una lettera inviata ai ministri dell'interno, del lavoro, del tesoro, e, per conoscenza alle altre organizzazioni sindacali, ha proposto che si istituisca una commissione di studio, con la partecipazione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, per una riforma del sistema allo scopo di evitare, almeno dalla prossima stagione invernale, il ripetersi degli inconvenienti fino ad oggi giustamente lamentati.

Specialmente l'assistenza generica effettuata a cura delle prefetture (distribuzione di viveri, indumenti, latte, pagamenti di pigioni, spignoramenti e simili) che costituisce la parte preponderante delle erogazioni, risulta inorganica, dispersiva, scarsamente efficace.

Il beneficio del soccorso — si osserva nella lettera citata — si disperde così nella illusoria entità delle prestazioni; la individuazione dei beneficiari non risponde sempre a criteri di equità; nell'attività di selezione ed erogazione possono inserirsi interessi pubblicitari di enti o persone mentre il criterio ispiratore di questa opera risulta meramente caritativo.

La qual cosa è in contrasto con lo spirito informatore delle stesse norme costituzionali sull'assistenza pubblica che configurano un diritto del cittadino ed un dovere della collettività nel rispetto della valorizzazione della dignità della persona umana.

In una relazione esplicativa, che accompagna la lettera, sono riferiti rilievi di particolare gravità riguardo ad episodi deteriori che possono appunto verificarsi a cagione delle carenze del sistema in atto: «Possiamo citare il caso — è scritto nella relazione — di un comune di ottantamila abitanti, in una zona ove abbondano fiorenti aziende agricole, industriali e commerciali, nel quale, nell'inverno 1952-53, pochissimi fra i proprietari terrieri, e solo nove mezzadri, hanno dato un contributo, cosicchè il maggior provento derivò dalle offerte dei commercianti all'atto del rilascio delle licenze, dall'importo di mezza giornata di stipendio o salario sottoscritto da impiegati ed operai e dalla quota paritetica dei datori di lavoro». Si tratta di espedienti — sottolinea la relazione — che di per sè sono meschini anche se il loro scopo è dei più degni: come quello di considerare il contributo volontario dei commercianti quasi un corrispettivo che si è stabilito l'uso di corrispondere al momento del rilascio della licenza vidimata.

Al Ministro del Tesoro presentate le rivendicazioni del Pubblico Impiego

Dichiarazioni del Segretario nazionale Corti

Il 12 corr. ha avuto luogo il preannunziato colloquio fra il Ministro del Tesoro ed i rappresentanti delle Federazioni e dei Sindacati Nazionali del Pubblico Impiego aderenti alla Unione Italiana del Lavoro.

La delegazione era composta da Corti, Segretario Confederale, Benvenuto, Segretario del Comitato di Coordinamento del Pubblico Impiego, Catena, Segretario della Federstatali, Semenza, Segretario del S.I.U.F., Palmieri, Segretario Nazionale dei Postelegrafonici, Pini, Segretario Nazionale dei Parastatali e Salomone, Segretario degli Enti Locali.

Al Ministro sono state illustrate le richieste già avanzate all'on. Zoli, allora Presidente del Consiglio dei Ministri, nel novembre 1957, e rinnovate all'attuale Presidente, on. Fanfani, il 3 ottobre u.s.

Le richieste, come è noto, sono le seguenti:

1) aumento ed aggiornamento costante all'effettivo costo della vita mediante il sistema di scala mobile introducendo nel bilancio di previsione dello Stato e delle Pubbliche Amministrazioni, un particolare stanziamento proporzionale all'indice medio di variazione del costo della vita dell'anno precedente;

2) perequazione delle retribuzioni in atto, assicurando comunque il minimo vitale alle qualifiche inferiori;

3) corresponsione, nel frattempo, di una mensilità di retribuzione a titolo di parziale compensazione delle perdite subite dalle categorie interessate per l'aumentato costo della vita negli ultimi anni;

4) rivalutazione e revisione delle quote di aggiunta di famiglia;

5) riconoscimento del servizio non di ruolo comunque prestato non valutato in sede di prima applicazione dell'art. 1 della legge 11 gennaio1956, n. 19, ai fini della attribuzione degli scatti biennali.

I risultati del colloquio possono riassumersi nella seguente dichiarazione, che il Segretario Confederale, Corti, ha rilasciato al termine dell'incontro.

«Le nostre richieste si differenziano da quelle avanzate da altre organizzazioni, in quanto abbiamo domandato anche una mensilità «una tantum» a parziale compensazione del mancato adeguamento degli stipendi negli ultimi tempi. Il Ministro, dopo aver dichiarato che ha il mandato dai colleghi di Governo di esaminare le richieste degli statali, ha riconosciuto che le richieste stesse hanno una giustificazione perchè l'aumento del costo della vita è un fatto ormai riconosciuto; egli ha soggiunto che convocherà, probabilmente in settimana, una Commissione più ristretta per esaminare in cifre il contenuto economico delle rivendicazioni avanzate per gli statali. Abbiamo chiesto che l'eventuale provvedimento, che il Governo emanerà al riguardo, sia esteso a tutti i pubblici dipendenti, compresi quindi i parastatali e i dipendenti degli Enti Locali».

LA COMMISSIONE BIT-100

Aggiornati i lavori

La commissione tecnica paritetica per la parità salariale ha tenuto una nuova sessione di lavori nei giorni 6 e 7 novembre. I rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno invitato i rappresentanti degli industriali a presentare le osservazioni dal loro punto di vista sulle norme contrattuali degli altri contratti allo studio, oltre quello dei metalmeccanici già presentato, al fine di avere una panoramica delle osservazioni delle due parti e procedere nella discussione «in contraditorio» dalla quale trarre almeno delle conclusioni di carattere generale, possibilmente concordate, nel caso, come per i meccanici, che non fosse possibile arrivarvi sui singoli contratti. La proposta è stata respinta. I lavori sono stati aggiornati al 12-[illegible] novembre.

La demagogia del chiedere senza riflettere

GLI INTERESSI sulle indennità di licenziamento?

Il deprezzamento della moneta può inghiottire l'ammontare degli interessi - Assicurare un reddito costante che garantisca ai lavoratori un'esistenza dignitosa anche durante la disoccupazione e la vecchiaia

In un giornale cittadino è stata di recente pubblicata la richiesta di un lettore il quale auspica che nel prossimo rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici venga avanzata la proposta per il riconoscimento di un equo interesse sulle indennità di licenziamento. Proposta legittima, come tutte, e che i sindacati nel settore decideranno se presentare o meno alla controparte. Sia detto incidentalmente che un tale vaglio da parte dei sindacati è, non solo opportuno, ma doveroso in quanto alla fine compete proprio ai sindacati l'onere di sostenere le richieste presentate e la responsabilità delle azioni che ne possono conseguire. Ciò va detto innanzitutto perchè è ormai troppo invalsa l'abitudine di attribuire le maggiori manchevolezze alle organizzazioni sindacali e addossare ad esse la colpa di tutte le colpe esistenti in Italia! Per citare subito un fatto riferiremo testualmente quanto sul predetto giornale ha scritto un gruppo di altri lettori, sempre in merito alla stessa proposta: «Ci meravigliamo altamente che finora tutti i sindacati non abbiano preso a cuore la questione e *li invitiamo a battersi decisamente* perchè venga riconosciuto ai lavoratori questo sacrosanto diritto».

Esaminiamo, comunque, nel più breve spazio possibile, il problema.

Sarà bene intanto rifarci alle origini della *indennità* di licenziamento e perchè venne istituita. Pur non perdendoci in rievocazioni storiche, diremo che essa nacque coi primi contratti di lavoro e fu intesa come un indennizzo che il datore di lavoro corrispondeva al dipendente per il fatto che si privava dell'opera sua. All'inizio essa veniva corrisposta nel solo caso in cui a risolvere il rapporto fosse il datore di lavoro, soltanto più tardi venne sancito che spettava anche a coloro che lasciavano il posto per dimissioni (sia pure dopo un certo tempo di prestazione continuativa nella stessa azienda). Oggi l'indennità è corrisposta anche in caso di dimissioni per malattia, per matrimonio, ecc. Insomma solo col passare del tempo e con l'evolversi del contratto di lavoro, la indennità di licenziamento ha cambiato il suo primitivo carattere; la maggior parte dei contratti oggi le ha mutato anche il nome e la definisce *indennità di anzianità*.

Ecco dunque la ragione, per così dire storica, del fatto che tale indennità non venne mai considerata come un «prestito» fatto alla azienda, unico motivo questo che legittimerebbe la fissazione di un interesse sulle annualità man mano maturate. Tanto è acquisito il concetto che la indennità di licenziamento è una somma che viene determinata in base alla durata del rapporto di lavoro, ma matura al momento della risoluzione del rapporto stesso, che il Decreto Legge 8 gennaio 1942 sulla costituzione di una gestione speciale di accantonamento dei fondi per le indennità dovute dai datori di lavoro di propri impiegati in caso di risoluzione del rapporto di lavoro, fissa un interesse del 4 per cento sulle somme versate al fondo, ma l'ammontare di tale interesse è a favore delle aziende e non dei lavoratori per cui il fondo è stato costituito (Come è noto, tale disposto legislativo, è ora sospeso).

Ma consideriamo per un momento che si convenga di calcolare sulle indennità un equo interesse. Innanzitutto in questo caso è assai dubbio si possa sostenere che l'interesse debba essere calcolato sulla somma che al lavoratore spetterebbe al termine del rapporto di lavoro, come prescrive l'art. 2120 del Codice Civile e tutti i contratti collettivi. Se l'interesse deve essere calcolato esso non può operare che sulle somme che di anno in anno vengono a maturazione. Pare infatti a noi molto difficile sostenere che l'impiegato pervenuto alla prima categoria dopo un certo numero di anni passati nelle categorie inferiori debba vedersi calcolato l'interesse sulla ultima retribuzione percepita. Sarà probabile quindi il determinarsi di una scissione per i vari periodi di retribuzione e l'interesse calcolato sull'ammontare effettivo delle indennità per ciascun periodo. Cosicchè un impiegato di terza categoria, che sia poi asceso alla prima categoria, potrà veder calcolata la sua indennità non secondo l'ultimo stipendio percepito, ma secondo le varie e differenti retribuzioni toccategli nella sua carriera professionale.

Ciò nonostante potrebbe derivargliene un guadagno notevole, calcolando un interesse composto, come dimostra la seguente tabellina. In essa abbiamo ipotizzato il caso di un impiegato che sia rimasto due anni in terza B, 15 in terza A e 13 in seconda, altro impiegato rimasto 30 anni in terza B (possibile soprattutto nelle medie aziende); un operaio che abbia lavorato 30 anni nella categoria di qualificato. Naturalmente i dati sono puramente indicativi, e tengono conto di un salario costante; la tabella serve solo come prima approssimazione e non è esattamente rispondente alla situazione dinamica del rapporto aziendale e della attività contrattuale.

La tabella ci suggerisce queste osservazioni:

1) A prima vista le indennità sarebbero notevolmente superiori applicando la formula dell'interesse composto, anche se si accettasse (per gli impiegati) il calcolo per gruppi di differenti retribuzioni, abbandonando quanto disposto dal C.C e dai contratti, e cioè che è l'ultima retribuzione quella che deve essere presa a base del calcolo.

2) Accettando questo principio però, il miglioramento delle retribuzioni in base ai vari rinnovi contrattuali non giocherebbe che per il futuro. Così dicasi per le correzioni apportate dal movimento della scala mobile. Si pensi cosa questo significherebbe nel corso di 30 anni, anche supponendo un andamento controllato della inflazione. Una statistica che abbiamo sottomano denuncia come la lira si sia svalutata dal 1947 al 1957 del 26 per cento.

In questo periodo si ritiene dagli economisti che la svalutazione sia stata normale, ed è augurabile si mantenga entro tali limiti, anche per il futuro. Si consideri, sotto il profilo della svalutazione monetaria, la eventualità di un deprezzamento rapido della moneta, come quello, per esempio, avvenuto dal 1938 ad oggi, e ci si renderà conto che la proposta contiene anche i suoi rischi.

3) La richiesta del calcolo dell'interesse composto sulle indennità di licenziamento non mancherebbe di essere valutata dalla controparte industriale sotto l'aspetto dell'onere immediato. Ciò fatalmente aggraverebbe le condizioni della trattativa, e la esperienza ci insegna che il varo di questa proposta determinerebbe il naufragio di altre di forse maggiore urgenza. Così per un bene futuro ipotetico in notevole misura si perderebbe probabilmente un vantaggio immediato.

Non vogliamo dilungarci in altre considerazioni di ordine più generale, poichè quanto abbiamo detto ci pare sufficiente a far riflettere che la proposta avanzata richiede un esame di grande cautela, e i sindacati di categoria o di settore faranno bene a studiare a fondo il problema prima di avventurarsi in proposte di grande appariscenza ad una superficiale considerazione, ma molto meno suggestive solo che si vada un poco a fondo nella questione.

Se si vuole migliorare le condizioni dei lavoratori che cessano di prestare la propria opera alle dipendenze di terzi, al fine di sollevare le loro condizioni in caso di disoccupazione o di abbandono del lavoro per invalidità o per vecchiaia, altre sono, a nostro parere, le vie da percorrere, in direzione di una copertura assicurativa e previdenziale più vasta e più consistente della attuale. Quello che conta, in una collettività socialmente evoluta, non è la disponibilità da parte del singolo dei capitale quanto la sicurezza di un reddito costante adeguato alle necessità di una esistenza decorosa.

Emanuele Federici

Qualifica	Indennità secondo le norme in uso	Interesse comp. 3%	Interesse comp. 5%
Impiegato che abbia lavorato nella stessa azienda per 30 anni (2 anni in 3ª B, 15 in 3ª A, 13 in 2ª - Indennità annua di lire 29 960 per la 3ª B, L. 47 960 per la 3ª A e L. 68 500 per la 2ª	1 966.000	2.511.800	3 482.000
Impiegato di 3ª B per 30 anni occupato nella stessa azienda - Indennità annua L. 36.900	1 100.000	1 800.000	2.664.000
Operaio qualificato per 30 anni occupato nella stessa azienda - Indennità annua L. 36.000	1 080.000	1 712.000	2.591.000

Per il rinnovo contratto esattori si è avuto un incontro presso il Ministro del Lavoro fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro. Su invito del Ministro le parti hanno accettato di aggiornare le trattative al giorno 19 novembre.

LA QUESTIONE DELLE AZIENDE I. R. I. A NAPOLI

L'intervento del ministro Lami-Starnuti decisivo per la revoca dei licenziamenti

L'accordo sarà esteso anche ai lavoratori di Genova dopo una visita in detta città, ha detto il Ministro ai giornalisti

Il Ministero delle Partecipazioni Statali ha comunicato che i lavoratori delle note aziende IRI di Napoli saranno, alle condizioni già note, sospesi e non licenziati, ed, entro il termine di sedici mesi, reimpiegati nei nuovi posti di lavoro. Se assunti con la qualifica precedente manterranno il trattamento giuridico ed economico già goduto nelle aziende di provenienza.

Alla fine del periodo massimo di sedici mesi i lavoratori che risultassero tecnicamente non idonei ad alcun reimpiego nei nuovi posti di lavoro, saranno licenziati e godranno di un trattamento aggiuntivo da convenirsi.

Dobbiamo prendere atto con compiacimento dell'opera svolta dal Ministro Lami Starnuti — che ha dichiarato di volere risolvere positivamente anche il problema delle aziende IRI genovesi dopo una visita in quella città — poichè una volta tanto è stato dimostrato come di fronte a posizioni di precisa responsabilità di Governo sia possibile trovare soluzioni che corrispondano a quei principi di giustizia sociale tanto conclamati e così poco spesso applicati in concreto.

A suo tempo — e ci riferiamo al lontano 1952, e precisamente alle note trattative per la «Savigliano» — la Segreteria della Camera Sindacale di Torino, con un suo preciso ordine del giorno, ebbe appunto a richiamare gli organi governativi sulle conseguenze economiche e sociali nella gestione delle aziende IRI, vale a dire di aziende che amministrano un capitale che è di tutti i cittadini e che pertanto debbono essere di stimolo e di esempio all'industria privata sotto l'aspetto di una giusta gestione aziendale la quale è tenuta a dare sempre conto del proprio operato. Le aziende IRI non possono far ricadere sui lavoratori le responsabilità di una più o meno palese incapacità.

La UIL ha già fatto conoscere il suo pensiero in campo nazionale riguardo alle aziende IRI, e farà tutto quanto è possibile per la più efficace tutela dei lavoratori interessati.

ULTIME NOTIZIE

Convocato il direttivo provinc. metallurgici

Domenica 23 novembre si riunirà il direttivo provinciale metallurgici per discutere la relazione da presentarsi al congresso ed il regolamento congressuale.

Con questa riunione il direttivo uscente conclude la sua attività; il nuovo direttivo sarà eletto dal congresso provinciale che avrà luogo nei giorni 29 e 30 novembre con la partecipazione di circa centocinquanta delegati dei settori auto, meccanica varia e siderurgia.

Il Convegno nazionale del settore auto, avio, moto

Si è svolto a Torino nei giorni 25 e 26 ottobre il convegno nazionale del settore auto, avio, moto, con la partecipazione dei delegati delle seguenti provincie: Torino, Novara, Milano, Forlì, Bologna, Modena, Padova, Brescia, Como, Pesaro, Mantova, Roma, Vicenza, Varese, Verona, Firenze, Pisa e Bolzano. Ha presenziato ai lavori del convegno, oltre a tutti i componenti della Segreteria Nazionale della UILM, il Segretario Nazionale della UIL R. Vanni. I lavori sono stati aperti dal Segretario Generale della UILM Arturo Chiari che ha illustrato le risultanze dei convegni regionali e interregionali svoltisi in preparazione di quello nazionale. Ha spiegato il metodo di lavoro del convegno, mediante la suddivisione dei delegati in specifiche commissioni di studio; ha inoltre puntualizzato la situazione in cui si trova il settore auto, avio, moto nell'attuale momento e la precisa posizione della UILM nei confronti del nuovo sindacato SIDA-LLD, definendo quest'ultimo un sindacato di disturbo.

Ha preso successivamente la parola C. Levinson, il quale ha portato il saluto e l'adesione dell'Internazionale, compiacendosi per l'impostazione adottata dalla UILM per attuare la politica di settore. Ha approvato il metodo di lavoro del Convegno dichiarandosi certo che i risultati di esso saranno certamente positivi. Ha quindi fatto una lucida relazione sui vantaggi che la politica di settore ha portato ai lavoratori di varie nazioni, citando l'esempio del contratto dell'auto, ottenuto con notevoli migliorie dal sindacato del settore in USA, nonostante la recessione. Ha affermato che in tutti i paesi il padronato tende non a sopprimere ma ad addomesticare il Sindacato, pertanto la UILM deve proseguire nella sua opera di rafforzamento per impedire che i sindacati addomesticati possano avere il sopravvento.

Ha ricordato come la disoccupazione per ragioni tecnologiche si presenti prima nei singoli settori per poi estendersi in tutti i campi, dichiarando che la politica di settore ovvia anche a questo inconveniente, poichè essa può immediatamente porre un rimedio.

Ha terminato auspicando che anche in Italia i lavoratori si iscrivano al sindacato in numero maggiore all'attuale e che i sindacati costituiscano il famoso fondo di resistenza, che è la più sicura garanzia di poter portare i lavoratori alla lotta in forma compatta e nella certezza di imporre le proprie rivendicazioni.

Per la Confederazione ha parlato il Segretario Nazionale della UIL R. Vanni, che ha messo in evidenza la conformità di impostazione esistente tra la UILM e la UIL sulla politica di settore. Ha attaccato la CISL e la CGIL, dimostrando gli scarsi risultati ottenuti dalle due organizzazioni con la politica aziendalistica.

Dopo questi interventi i delegati si sono suddivisi in commissioni di studio per esaminare temi specifici di carattere sindacale e organizzativo. I lavori delle commissioni sono durati tutto il pomeriggio e la sera. Hanno preso parte ai lavori delle commissioni i seguenti delegati (commissioni sindacali) Oena, Caponetto, Berardelli, Begliolo, Vallicelli, Tizzolini, Arrighi, Colli, Mighelli, Bobbio, Finco, Sabatini, Chiaberto, Mele, Salaroglio, Paviotti, Polani, Viani, Vichi, Baccaini, Vallini, Pasinetti, Muscia, Rutter, Vittore, Busi, Marchiere, Tacelli, Tatò, Chiretti, Minelli, Baroni, Magnani, Ongaro. (commissioni organizzative) Battistini, Barilati, Ballardin, Armuschio, Braga, Zottele, Battagin, Carrara, Sonzini, Benaglia, Rossi, Pasetti, Lorusso, Marcegaglia, Battist, Granaro, Ferrario, Gagliotti, Degli Esposti, Gelso, Toselli, Marcassi, Tamietto, Caffer, Destro, Lesco, Davino, Zanoni, Radice, Forcellini, Girardello, Pradella.

Le Commissioni sindacali hanno esaminato i punti più importanti riguardanti le proposte elaborate dalla Segreteria per il rinnovo del contratto. Le Commissioni organizzative hanno esaminato un progetto per una nuova strutturazione degli organi direttivi, presentato dalla Segreteria Nazionale, il regolamento dei gruppi aziendali, la funzionalità delle commissioni provinciali di studio, l'impostazione della stampa di settore.

Le risoluzioni indicate dalle singole commissioni hanno formato oggetto di discussione in sede di assemblea da parte di tutti i delegati la domenica mattina.

Relatori per le Commissioni sindacali sono stati: Berardelli, Sabatini e Magnani. Dalle loro relazioni è scaturita una indicazione precisa sulle impostazioni che la Segreteria Nazionale dovrà seguire nella formulazione delle richieste contrattuali. I temi maggiormente approfonditi sono stati l'istituzione della cassa previdenza operai, la revisione della cassa previdenza impiegati, la regolamentazione contrattuale riguardante le malattie professionali, il conglobamento delle varie voci retributive, la necessità di dare un «carattere» alla paga professionale, la contrattazione dei cosidetti premi di produzione, fedeltà, ecc., l'aumento delle tabelle salariali, la riduzione dell'orario di lavoro, revisione dei criteri della liquidazione, la regolamentazione dei cottimi, la costituzione di commissioni paritetiche per rilevare i tempi.

Relatori per le commissioni organizzative sono stati Degli Esposti, che ha messo in luce la bontà dei progetti presentati dalla Segreteria Nazionale per una struttura di settore e gli effetti del nuovo regolamento dei Gruppi Aziendali, suggerendo alcune modifiche che varranno a rendere più funzionali le varie regolamentazioni, Marcacci, che ha illustrato la necessità di organi centrali di stampa dei singoli settori e suggerito alcuni criteri per giungere a una uniformità di indirizzo, Davino che ha portato l'espressione della minoranza della commissione facendo presente il timore che una eccessiva centralizzazione della stampa possa scoraggiare eventuali iniziative locali assai utili.

Sulle relazioni si è aperto un dibattito nel quale sono intervenuti Tamagnone, Colli, Vallini, Pradella, Armuschio, Minelli, Ghiretti, Vittore, Cena, Girardello, Davono, Muscia e Marchioro. Hanno concluso la discussione il Segretario Nazionale Della Motta, responsabile del servizio sindacale e il Segretario Nazionale Perone, responsabile del servizio organizzativo entrambi hanno sottolineato i punti di pieno accordo tra i convenuti e dato ampie assicurazioni di tener conto di tutte le osservazioni fatte. In chiusura dei lavori hanno parlato il Segretario Nazionale della UIL Vanni, il Segretario dell'Internazionale Levinson e il Segretario Generale della UILM Chiari.

Il Convegno ha dimostrato chiaramente la convinta e sentita rispondenza della «base» all'impostazione della politica di settore, e ha sancito l'impegno e un alto grado di responsabilità di tutti i convenuti per una efficace azione che porterà alla conquista di positive realizzazioni per i lavoratori e per la UILM.

La Segreteria Nazionale ha preso atto con soddisfazione della perfetta riuscita della manifestazione sotto tutti i punti di vista, traendo utile esperienza per perfezionare la propria impostazione relativa al proseguimento dell'azione intrapresa per l'attuazione della politica di settore.

VOCI DALLA FABBRICA

Il caro-vita e gli operai

Noi operai siamo stanchi perchè a noi poveri pantaloni fanno pagare tutto; nei mercati generali aumentano i prezzi, e noi paghiamo; c'è la questione del burro e ci consigliano di farne a meno come se questo benedetto burro fosse un genere inutile; si continua a tenere l'imposta sulla benzina tanto chi ci perderà saremo sempre noi; e se poi questo può anche significare meno produzione del prodotto «automobile», chi sarà senza lavoro sarà solo il lavoratore.

Se qualcuno voleva portare il pensionamento a 65 anni, non ci si doveva preoccupare. Tanto i lavoratori a quella venerata età ci arrivano in pochi e perciò forse pensavano di poter risparmiare altri librettti di pensione; se poi aumentano i prezzi del tram, le tariffe elettriche, quelle telefoniche ecc. ecc. non ci si deve lamentare tanto loro ci regalano un bel conto in banca con un punto o due della contingenza

Ecco in breve, ma amaramente, il perchè siamo stanchi; troppi ci prendono in giro e alcuni ci hanno venduto solo promesse il giorno che hanno voluto il nostro voto per andare al parlamento e magari al governo; cosa fanno questi signori per noi? perchè non intervengono almeno per far rispettare le leggi?

E se leggi adatte non ci sono, perchè non si adoperano per farne delle più confacenti?

La volontà manca; è la volontà di agire per chi lavora che una volta giunti a Roma dimenticano

Se un qualsiasi commerciante vuole accontentare la sua clientela deve essere ossequiente verso i suoi clienti, invece qualche venditore di fumo ha abbandonato la sua clientela elettorale; però credo che non dimenticherà colui il quale ha dato con fiducia e speranza il voto.

Questo nostro malcontento lo esprimiamo alla nostra organizzazione sindacale, perchè da essa può partire un monito e un richiamo a chi ci ha dimenticati; essa è tutti noi, essa non abbandona i lavoratori perchè noi siamo la sua forza, e di questa forza deve farne un cuneo per sollevare e scalzare chi si è addormentato su soffici poltrone. Poltrone che non conoscono nè la contingenza, nè la pensione a 65 anni, nè gli aumenti dei prezzi, nè la nostra miseria.

Noi non chiediamo aumento delle paghe, noi vogliamo solo che diminuendo i prezzi ci sia garantito un tenore di vita più sereno; se i membri di commissione interna ottengono delle migliorie non vogliamo che esse vengano annullate da chi specula sulla nostra paga.

Se i prezzi fossero stati fermi al valore che avevano tre anni fa, tutte le migliorie ottenute avrebbero avuto un valore più sostanziale; invece se ci concedono qualche miglioramento salariale subito ce lo annullano con indiscriminati aumenti dei prezzi, e questa è colpa sia dei sensali che del governo.

A un ministro delle Finanze che esprimeva il malcontento popolare per le tasse, Cavour chiese: «pagano?» e alla risposta affermativa disse: «e allora lascia che reclamino». Tutto questo sarà stato possibile nel 1800, ma nel 1958 deve essere impossibile accontentarci con simili risposte; noi si ha il diritto che si prenda provvedimenti, perchè nello Stato Italiano oltre i doveri ci devono essere anche i diritti.

Luigi Mason

DAL SINDACATO METALLURGICI

Seconda rata alla FIAT del premio di collaborazione

La seconda rata del «premio di collaborazione» alla FIAT, nella misura di ventimila lire, verrà corrisposta il 25 novembre, così come è stato deciso dal consiglio di amministrazione.

Rimane però valida la tesi secondo la quale il «premio di collaborazione» dovrebbe essere regolamentato affinchè divenisse parte integrante della retribuzione; è già noto in proposito l'atteggiamento al riguardo del Sindacato e dei membri di C.I. UIL.

Interessante sentenza sui permessi e le ferie

Una sentenza della Corte di Appello ha stabilito che la concessione che durante l'anno lavorativo il datore di lavoro faccia al lavoratore di permessi giornalieri allo scopo di consentirgli l'assolvimento di talune esigenze di carattere familiare, costituisce mera liberalità. Di conseguenza tali permessi e sospensioni non possono essere computati agli effetti del calcolo delle ferie dovute

Atto di onestà di una dipendente RIV

La signorina Carla Faletti della RIV ebbe a trovare una spilla d'oro durante il volo Torino-Nizza del 3 novembre. L'aveva smarrita sul medesimo apparecchio il giorno precedente la signora Matilde Boggetto che, avendola avuta in restituzione, ci prega di render pubblico il suo ringraziamento alla collega.

I lavori del Comitato Centrale della UILM

Si sono conclusi i lavori del Comitato Centrale della UILM riunitosi a Torino nei giorni 15 e 16 novembre.

Dopo ampia e approfondita discussione sui punti di maggior importanza del contratto di lavoro, il Comitato Centrale ha perfezionato e indicato in forma definitiva le varie richieste che la UILM sottoporrà alla Confindustria e all'Intersind per il rinnovo del contratto stesso.

Le richieste della UILM tengono conto delle esigenze più sentite dai lavoratori e sono l'espressione di un'impostazione sindacale deliberata dal Congresso Nazionale della UILM e ampiamente dibattuta in appositi convegni svoltisi nei mesi scorsi.

In coerenza con tali presupposti le richieste sono formulate in modo differenziato per i 4 settori fondamentali della categoria: settore auto-avio-moto, settore cantieristico, riparazioni navali; settore siderurgico, fonderie; settore meccanica varia, elettrotecnica.

Le proposte più importanti per ogni singolo settore sono:

Aumenti tabellari del 12%; riduzione orario di lavoro a parità retributiva; scongelamento degli aumenti periodici di anzianità maturati ante 1952, aumento del numero degli scatti e rivalutazione della percentuale; trasformazione del premio di anzianità per operai in scatti quinquennali.

Tempi di lavorazione e premi di produzione: minimo di cottimo 14%; regolamentazione del premi di produzione impiegati; nuova regolamentazione del lavoro a cottimo, dei tempi di lavorazione, nonchè di tutte quelle forme di incentivazione che debbono tener conto della evoluzione tecnologica e della produttività.

Regolamentazione della valutazione del posto di lavoro; aumento percentuale straordinario; aumento periodo feriale; revisione dell'attuale inquadramento e parità salariale tra uomini e donne; aumento indennità di anzianità e licenziamento; miglioramento della indennità di preavviso e dimissioni; miglioramento e avvicinamento alla categoria impiegatizia della categoria speciale; aumento dell'attuale livello retributivo per la 9ª e la 10ª ora per i discontinui; regolamentazione delle lavorazioni nocive, gravose, ecc.; revisione di un certo numero di articoli interpretativi operai e impiegati, al fine di evitare le continue contestazioni; miglioramento delle trasferte operai; [illegible] zione della acquisizione brevetto R.I.N.A.; regolamentazione dei permessi di aspettativa per cariche sindacali e pubbliche; [illegible]

Il Comitato Centrale ha [illegible] giunti dal tesseramento e dall'attività svolta dalla Federazione; ha rivolto un caldo appello ai lavoratori perchè si stringano compatti nella UILM, rafforzandone e potenziandone l'organizzazione, al fine di procurare al sindacato democratico il sostegno indispensabile durante l'impegnativa fase delle trattative per il rinnovo del contratto; ha deliberato un contributo straordinario mensile, da parte degli iscritti, per l'anno 1959, per permettere alla Federazione di far fronte alle notevoli spese che l'azione di settore e le suddette trattative comportano.

LA UIL IN ASCESA

Elezioni di Commissioni Interne alla FERGAT ed alle Cogne

Alla FERGAT le elezioni di C.I., svoltesi il 14 novembre, hanno segnato un netto aumento dei voti UIL passati dai 53 dello scorso anno con 1 seggio, a 131 con 2 seggi. La CISL è passata da 33 a 97, ossia da 1 seggio a 2. La CGIL nessun voto e nessun seggio, mentre lo scorso anno aveva avuto 109 voti e 2 seggi.

Alla COGNE di Torino la UIL ha ottenuto 80 voti (lo scorso anno 68) con due seggi fra gli impiegati ed 11 voti (contro 7 dello scorso anno) fra gli operai (nessun seggio). La CISL è scesa da 75 a 71 voti (due seggi) fra gli impiegati e da 28 a 27 voti (un seggio) fra gli operai.

Il capitano della squadra C.R.C. «Bruno Buozzi» della U.I.L. impartisce le ultime disposizioni prima della partita di Biella.

I dipendenti Enti Locali attendono la nuova legge

Una richiesta dell'UNDEL al Ministro degli Interni per i miglioramenti del trattamento INADEL

L'Unione Nazionale Dipendenti Enti Locali costantemente sollecitata dagli iscritti, i quali, tramite i Sindacati Provinciali di categoria, manifestano le più vive rimostranze per le remore che subisce il disegno di legge concernente «miglioramenti e modifiche al trattamento di previdenza dell'INADEL», rimesso al Ministero sin dal 21 novembre 1956, ha inviato al Ministero degli Interni una lettera per segnalare che tutta la categoria attende la sollecita approvazione di tale disegno di legge, che rappresenta il minimo di quanto richiesto all'INADEL e che il relativo onere risulta sostenibile dal predetto Istituto, come accertato da indagine attuariale a suo tempo disposta.

Gli iscritti infine — prosegue la lettera — non sono disposti ad accettare soluzioni che neghino il riscatto degli anni di avventiziato ed il ripristino del contributo del cento per cento sulla retribuzione pensionabile e non sull'ottanta per cento. E ciò per non avere un netto contrasto sic con le norme della Cassa di Previdenza che con i pre[illegible] to delle richieste della categoria, accolte dall'INADEL solo in parte ed inserite nel disegno di legge in parola

Per quanto riguarda le ri[illegible] nota dell'UNDEL.

E' tempo ed ora che nell'eventuale legge sia dichiarata chiaramente l'obbligatorietà dell'estensione dei miglioramenti ai dipendenti degli Enti Locali.

Il Governo ed il Parlamento — prosegue la nota — non possono ulteriormente respingere la nostra richiesta per mantenere integro il rispetto all'autonomia degli Enti Locali.

Il costo della vita è aumentato per i dipendenti degli Enti Locali come per gli Statali e pertanto giustizia va resa a questa benemerita categoria, troppo dimenticata e fino ad ora lasciata alla mercè delle «disponibilità di bilancio» dei singoli Enti.

La Segreteria Nazionale continuerà a battersi per ottenere completa vittoria, in ciò aiutata e dalla Confederazione e dai Parlamentari della U.I.L.

I Sindacati Provinciali, in appoggio all'azione intrapresa, convochino l'assemblea degli iscritti e dei simpatizzanti, illustrino l'attuale situazione e preparino la categoria ad eventuale lotta a sostegno delle giuste rivendicazioni, inviando poi copia degli eventuali ordini del giorno al Coordinamento Pubblico Impiego U.I.L.

GRAFICI

Istruzione professionale

Una medaglia d'oro al Presidente del Comitato Provinciale.

Il Comitato Provinciale dell'Ente Istruzione Professionale Grafica ha offerto al suo Presidente sig. Luigi Manzoni una medaglia d'oro in occasione del cinquantenario di fondazione dell'omonima Litografia di Torino. Con questo riconoscimento si è voluto anche rimarcare l'apporto dato da Luigi Manzoni all'ammodernamento della locale scuola grafica Vigliardi-Paravia.

Rinviata la chiusura dei Concorsi ENIPG.

Come abbiamo già pubblicato in un precedente numero del «Notiziario», l'Ente Nazionale Istruzione Professionale Grafica ha bandito due concorsi (per un cartello e per un pieghevole) da realizzarsi a stampa. L'ammontare dei premi ascende complessivamente a L. 2.075.000 lire alle quali vanno aggiunte altre L. 200.000 offerte dai Ministero del Lavoro e della Pubblica Istruzione (lire 100.000 per ciascuno Ministero). I concorsi (aperti a tutti i grafici italiani) dovevano chiudersi al 30 novembre, ma, su richiesta di Scuole e gruppi di aspiranti concorrenti, la chiusura stessa è stata posticipata al 31 gennaio 1959.

Il Presidente Nazionale dell'ENIPG visita la Scuola Vigliardi-Paravia.

Il comm. Alfredo De Pedrini, presidente nazionale dell'Ente Istruzione Professionale Grafica, accompagnato dal segretario nazionale dottor Francesco Rinaldi, ha visitato il 6 novembre la scuola grafica Vigliardi-Paravia. A ricevere il Presidente dell'ENIPG erano i dirigenti della scuola, i componenti del Comitato Provinciale dell'Ente e quelli del Comitato Nazionale residenti a Torino.

Il presidente De Pedrini ha visitato minutamente le varie sezioni della scuola soffermandosi in particolare in quelli rammodernati della fotoincisione e della fotolito, nonchè nella sezione (completamente rinnovata questa estate) della composizione meccanica (monotype-linotype e elettypesetter).

Il perchè dello sciopero dei tranvieri

Tante polemiche e tante discussioni avvenute dopo la effettuazione dello sciopero del 13 novembre ci inducono a fare alcune precisazioni e chiarire certi punti che qualche giornale cittadino ha contribuito, non sappiamo se di proposito o per poca conoscenza dei problemi e delle lotte dei lavoratori, a rendere ingarbugliati e oscuri.

Che i tramvieri non godano di molta simpatia presso i redattori di quel tale giornale è cosa nota da parecchio tempo, tanto che non è lasciata cadere alcuna occasione per dare loro addosso. Non si capisce il perchè di tanto astio, che peraltro potrebbe solo avere una radice esclusivamente personale; certo è però che non rende un buon servizio nè alla cittadinanza, indotta da quella campagna a mal considerare la sacrosanta lotta di una categoria per migliorare le sue condizioni di vita, nè alle classi meno abbienti delle quali dice di volere alleviare le misere condizioni, dato che a quelle classi appartengono anche i tramvieri.

Comunque la questione sta in questi termini. Da più di un anno, e precisamente dal 30 settembre 1957, sono stati disdetti i contratti nazionali dei dipendenti da aziende autoferrotramviarie private e municipalizzate. Le trattative si sono trascinate faticosamente, e fra mille cavilli, per lunghi mesi.

Le offerte datoriali sono state irrisorie, tuttavia le Organizzazioni Sindacali, con molta pazienza, hanno sempre cercato di incanalare le discussioni su un binario prettamente sindacale attenendosi scrupolosamente alle richieste di miglioramenti economici e normativi fatte a suo tempo.

Non così la controparte che, non essendo riuscita ad ottenere per le vie normali l'aumento delle sovvenzioni statali, triste retaggio del periodo fascista, nè l'aumento indiscriminato delle tariffe, ha cercato e cerca tuttora di forzare indirettamente la mano al Governo facendo leva sul malcontento dei lavoratori costretti all'agitazione, dalla sua intransigenza.

Una parolina a parte merita il problema delle sovvenzioni. Premesso essere questa una questione che non ci riguarda menomamente, vogliamo aggiungere che il sistema di aumentare i propri profitti mediante la mungitura della «Vacca Grassa», ammesso e non concesso che lo stato italiano debba essere la «vacca grassa», ci riporta a certi malinconici ricordi di gerarchi oltremodo generosi nel proteggere ed alimentare la più sfacciata bramosia di guadagno di alcuni ceti padronali.

Purtroppo per loro ora è tempo di «vacche magre» e allora essi cercano di rimediare e ottenere lo scopo servendosi dello stato di bisogno dei lavoratori: così noi saremmo diventati il cavallo di Troia dei padroni: brutto affare davvero; eppure come dobbiamo difenderci?

Il Ministro del Lavoro, giustamente preoccupato dalle prospettive di sciopero dei servizi pubblici, ha cercato in tutti i modi di conciliare le parti, ma è doveroso dire che se ha trovato comprensione e senso di responsabilità è stato solo dalla parte dei lavoratori che sono scesi alquanto al disotto delle primitive richieste. Non così si sono comportati i datori di lavoro; anzi quando hanno visto che la buona volontà dei Sindacati stava mettendoli in una situazione di disagio, non essendoci nulla che potesse giustificare la loro intransigenza ferma su una offerta dell'1 per cento di aumento dei salari minimi (meno di 400 lire mensili per un manovale!), hanno escogitato il sistema del blocco delle competenze accessorie per tutta la durata del contratto, che dovrebbe valere fino al 30 giugno 1961.

Ora, diciamo noi, c'è un altro modo più smaccato di volersi beffare di chi lavora? Come si può chiedere in buona fede l'abbandono di un diritto acquisito? E chi potrebbe garantire al momento attuale un blocco dall'aumento del costo-vita? Non certo i dirigenti delle aziende autoferro-tramviarie. E allora cerchino di trovare altri argomenti che valgano a dimostrare le loro difficoltà, se ci sono, perchè temiamo fortemente che queste pretese difficoltà siano soltanto di fantasia visto che non riescono a convincere nessuno.

Possiamo ancora ammetterle per le aziende municipalizzate che si dibattono realmente fra l'obbligo di effettuare un servizio efficiente e il fine sociale di assicurare il trasporto a tutti i ceti della popolazione al minimo costo possibile (e questo discorso ci porterebbe lontano se volessimo approfondirlo anche dal lato polemico nei riguardi di certi «soloni» che trovano sempre posto in quel giornale di cui dicevamo all'inizio), ma non possiamo concepirlo per le aziende private che tali vincoli non hanno.

Comunque stiano le cose però non è col nostro sacrificio che debbono essere risolti i problemi aziendali il lavoratore ha diritto ad una equa retribuzione, lo sancisce la Costituzione, in base alla qualità e quantità di lavoro svolto, e ciò non ci pare avvenga per i ferrotramvieri che esplicano uno dei servizi essenziali del moderno vivere con tutti i sacrifici, le rinuncie, i disagi, le intemperie l'incomprensione degli utenti ecc. ch'essa comporta

Vano dunque è il proposito di servirsi dei lavoratori per raggiungere determinati scopi, e ci auguriamo che nelle riunioni che il Ministro del Lavoro Vigorelli ha promosso fra i Sindacati Nazionali e poscia con i datori di lavoro, qualcosa di buono esca, ma soprattutto ci auguriamo che venga abbandonata quella posizione errata dei blocchi salariali, che noi assolutamente non possiamo accettare se ci sta a cuore il mantenimento dei diritti acquisiti e la stessa esistenza degli organismi sindacali aziendali che altrimenti non avrebbero ragione di esistere.

Quanto poi ai sistemi di effettuazione degli scioperi sono stati versati fiumi di inchiostro per dimostrare e pretendere ch'essi siano svolti in una determinata maniera e non in un'altra. Ma a prescindere dal fatto che qualsiasi sciopero dei mezzi pubblici di trasporto risulta impopolare per il solo fatto che viene a mancare un servizio essenziale di cui si serve la classe meno abbiente, è bene precisare che nessuna norma vieta o regola questo diritto dei lavoratori (compresi i tramvieri). Si è detto di sciopero a sorpresa, di sadismo nei confronti dei ceti popolari indifesi contro il cinico livore dei tranvieri rivolto verso di loro, d'incomprensione per le necessità dei più deboli, di tattica sbagliata e di tante altre cose ancora; nulla di più errato. Prima di tutto la sorpresa è stata solo per coloro i quali si disinteressano completamente di quanto avviene loro intorno, infatti i servizi di emergenza hanno cominciato a funzionare regolarmente alle ore in cui avrebbe dovuto avere inizio il servizio pubblico; e se poi questo è risultato insufficiente, e il disagio aggravato dalla pioggia, non è certo da imputare ai tramvieri, lavoratori anch'essi, che hanno esercitato un loro diritto. In secondo luogo non c'è nessuno più del tramviere che sia addolorato di procurare noie, disagi e maggiori spese a coloro che lavorano come lui per vivere; ma è certo di avere la comprensione e la solidarietà di questi lavoratori che domani potrebbero avere altrettanto bisogno della sua: e infatti le proteste non sono venute da loro, ma da ben determinati circoli interessati a screditare ad ogni costo una benemerita categoria. In terzo luogo, la riprova di quanto affermiamo sta nel fatto che nessuna voce si è levata a stigmatizzare o rivolgere accuse e improperi ai datori di lavoro.

Eppure, se si vuole avere un minimo di coerenza e di buona fede, è facile comprendere che se i tramvieri scendono in lotta non è per il gusto sadico di appiedare migliaia di persone ma bensì per difendere il loro diritto d'esistenza nei confronti di chi con la sua intransigenza li costringe all'azione sindacale.

N. Cairesa

TACCUINO SINDACALE

Per una più efficace prevenzione degli infortuni sul lavoro

Recentemente è stata convocata dal Ministro del Lavoro, on. Vigorelli, una riunione degli Ispettori capi degli Uffici Regionali del Lavoro per discutere sulla intensificazione della lotta antinfortunistica in base all'esperienza acquisita dagli Ispettori stessi.

A conclusione della riunione il Ministro Vigorelli ha disposto quanto segue:

1) rafforzamento dell'azione degli Ispettori del lavoro con l'aumento del loro numero mediante bandi, concorsi, corsi di addestramento e perfezionamento dei vari settori ispettivi. Gli ispettori assumeranno in ogni regione la funzione di centri di tutela per la sicurezza del lavoro;

2) coordinamento dei servizi antinfortunistici dal centro alla periferia e una migliore utilizzazione delle possibilità e dei mezzi dell'ENPI;

3) la formazione della coscienza antinfortunistica dei lavoratori da iniziare sin dall'apprendistato, così che gli operai diventino attivi collaboratori dell'opera rivolta alla loro prevenzione e tutela nelle fabbriche;

4) misure particolari per il settore edile con controlli ed iniziative per prevenire l'infortunio e le cui clausole verranno inserite nel capitolato d'appalto;

5) riesame del termine e del valore delle sanzioni previste dall'attuale legislazione e l'estensione dei poteri di vigilanza attribuiti agli ispettori del lavoro.

Inoltre è stato aperto un corso di specializzazione antinfortunistica riservato ai funzionari tecnici dello Ispettorato del Lavoro per poter rendere più consapevole la vigilanza e l'azione generale antinfortunistica.

Una sezione INAM a Chieri

L'istituzione della Sezione Territoriale, con annesso Poliambulatorio, nella città di Chieri è stata deliberata il 24 ottobre scorso. Essa, per la quale sono stati iniziati gli atti e le operazioni inerenti l'allestimento, potrà entrare in funzione verso la fine del prossimo 1959.

Sulla istituenda sezione graviteranno circa 22.000 assistibili residenti nei comuni di Chieri, Andezeno, Arignano, Baldissero Tor., Marentino, Mombello Tor., Montaldo Tor., Moriondo Tor., Pavarolo, Pecetto, Pino Tor e Riva presso Chieri, che potranno beneficiare delle prestazioni inerenti le specialità mediche, nonchè delle prestazioni economiche.

Riconoscimento contributi figurativi per periodo di assenza

Ricordiamo agli interessati che per ottenere dall'INPS il riconoscimento gratuito dei contributi figurativi per specifici periodi di assenza, cosa quanto mai utile per determinare il diritto alla pensione ed aumentare la misura della stessa, occorre avere un determinato numero di contributi obbligatori come qui di seguito precisato.

— *servizio militare effettivo* — almeno 24 settimane di contribuzione obbligatoria nell'anno precedente al servizio stesso,

— *servizio di leva* — un numero qualunque di contributi accreditati sempre che venga prestato dopo l'inizio dell'assicurazione;

— *disoccupazione con godimento dell'indennità ordinaria* — almeno 52 contributi obbligatori settimanali nel quinquennio precedente l'inizio della disoccupazione. Analoga contribuzione occorre per i «*periodi di ricovero in sanatorio o di godimento dell'indennità post-sanatoriale*», «*malattia non inferiore ai 15 giorni*», «*interruzione obbligatoria per gravidanza e puerperio*».

Per l'attuazione di detto riconoscimento è necessario presentare all'INPS regolare domanda, la quale, per i periodi di *malattia* assistiti da Enti previdenziali, o per ricoveri e degenze in pubbliche istituzioni ospedaliere, deve essere corredata da un certificato rilasciato dall'Ente previdenziale che ha provveduto all'assistenza. La prescrizione a detta domanda è decennale come previsto dall'art. 2946 del c.c. e decorre dalla data di cessazione della malattia.

Nel caso che l'interessato non si sia avvalso dell'assistenza previdenziale occorre denunciare all'INPS l'inizio della malattia entro 60 giorni dalla data stessa e corredare la denuncia da un certificato del medico di parte o della casa di cura, clinica ecc. gestita da privati. La denuncia di cessazione della malattia deve essere fatta entro 15 giorni

Per i periodi di gravidanza o puerperio alla domanda deve essere allegata una dichiarazione del datore di lavoro e la copia del certificato medico munito del visto dell'Ispettorato del lavoro.

Per i periodi di malattia tubercolare, e disoccupazione, la domanda non è necessaria perchè, essendo l'ammalato o il disoccupato assistito dall'INPS, l'accredito viene effettuato d'ufficio.

Regolarizzazione assicurativa degli ex dipendenti delle disciolte Confederazioni

E' stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 92 del 16 aprile 1958 la legge n. 331 del 2 aprile 1958 riguardante la regolarizzazione della posizione assicurativa degli ex dipendenti delle disciolte Confederazioni sindacali, per i periodi di servizio prestati al servizio di dette organizzazioni e che risultano scoperti di assicurazione. Tale regolarizzazione è consentita anche a favore dei superstiti e di chi è già titolare di pensione diretta.

Le domande devono essere inviate all'INPS entro il termine di un anno dalla data di entrata in vigore della legge stessa.

ULTIMISSIME

Al "Popolo Nuovo"

Mentre il giornale va in macchina apprendiamo che nel corso di trattative fra la commissione interna del «Popolo Nuovo» e l'amministrazione della S.E.T. che aveva fatto richiesta di licenziare 56 dipendenti «grafici» in relazione alla sospensione delle pubblicazioni del quotidiano «Popolo Nuovo», la richiesta medesima è stata ridotta a 37.

Nel prossimo numero daremo più ampi particolari.

Una riunione a Torino degli statali, parastatali ed Enti locali alla presenza del segretario Corti

Presso la Camera Sindacale provinciale UIL di Torino si è tenuta un'assemblea dei rappresentanti del pubblico impiego (statali, parastatali e dipendenti di Enti locali) per esaminare la situazione della categoria in vista delle trattative iniziate a Roma con gli organi governativi circa le richieste di scala mobile e di rivalutazione degli stipendi e delle quote di aggiunta di famiglia.

Il Segretario Confederale Coordinatore dott. Corti ha illustrato le richieste presentate dalla UIL al Governo, ed ha riferito sul colloquio avuto con il ministro Andreotti. Sono intervenuti nella discussione il dott. Ciriacono della UIL-POST, Crosa e Pormica dell'INPS, Musi dei «Telefoni di Stato», Poletto degli ospedalieri, Mancini e Ferrero degli Entilocali, Paparella e Carta della «Difesa» e Rispoli dei Ferrovieri

Al termine della riunione è stato approvato un ordine del giorno che assicura l'appoggio di tutte le categorie all'azione intrapresa in difesa degli interessi dei dipendenti pubblici sulla base delle richieste che sono riportate in altra parte del giornale.

ELEZIONI DI C. I.

Affermazioni UIL nella "Difesa", a Torino

Presso la Direzione Lavori del Genio Militare di Torino si sono svolte le elezione di C I che è risultata così composta: U.I.L. seggi 3; C.I.S.L. seggi 2 (anni precedenti U.I.L. seggi 0; C.I.S.L. seggi 5). Gli eletti della UIL sono Carta, Ferrero e Tarabra.

Molto rimane da fare in questo campo e ci auguriamo che gli amici degli «Statali-Difesa» abbiano a conseguire in futuro maggiori vittorie.

NOTIZIE DALL'ESTE[RO]

Una residenza estiva per persone in età [...]

[illegible]

Appunti sull'azionariato operaio

di A. A. Eibenstein

Differenza fra "capitalismo di popolo" ed "azionariato dei dipendenti" - Riforma delle strutture aziendali e controllo sullo strapotere dei "managers"

Forse anche da noi l'a-[illegible] dei dipendenti è [illegible] alla sua realizza-[illegible] già una grossa a-[illegible] almeno ha comin-[illegible] esperimento (Mon-[illegible] e forse altre ve [illegible] non appariscenti. [illegible] hanno l'esempio nel settore privato.

Nel settore pubblico si è [illegible] alto mare ed è [illegible] che anche la stam-[illegible] tiaria si opponga a [illegible] alienazione di ge-[illegible] pubbliche sotto il [illegible] che lo Stato «non [illegible] arrogarsi il di-[illegible] endere proprietà [illegible] del pubblico cioè [illegible] utenti e si prefe-[illegible] vare la proprie-[illegible] nale» anche se [illegible] di dare un red-[illegible] del quale ogni [illegible] passivo ossia il [illegible] proprietà — [illegible] dite gravissime [illegible] esempio l'azien-[illegible] a romana o to-[illegible] altri capoluo-[illegible] gli antistata-[illegible] mmettono le de-[illegible] in discordia [illegible] conservatori in-[illegible] nanno de-statiz-[illegible] numero di azien-[illegible] ne pubblica tol-[illegible] dal precedente [illegible] urista.

[illegible] giunse in Italia [illegible] del programma [illegible] fu una serie di «Il Sole» di Mi-[illegible] raccolti in opu-[illegible] dello stesso [illegible] milanese — nel [illegible] manifesta la qua-[illegible] mancanza di pre-[illegible] sul tema, sicchè [illegible] lesso furono un [illegible] plessità salvo gli [illegible] Bevione che [illegible] nostro governo [illegible] luzione come la [illegible] anche per noi, [illegible] quando il sena-[illegible] propose di as-[illegible] metà della proprie-[illegible] dendenti dell'azien-[illegible] delle tranvie, vi [illegible] serie di articoli fra [illegible] Milano in cui si [illegible] ancora una vol-[illegible] massima ignoranza [illegible] mento.

[illegible] pretesto è che in [illegible] ziende pubbliche [illegible] sono utili per cui [illegible] nulla da spartire [illegible] personale ed in troppe [illegible] perdite che il per-[illegible] non può certo assu-[illegible] vi sono vari er-[illegible] perchè se ora non vi [illegible] appena il perso-[illegible] acquista un diritto su [illegible] ci pensa lui a pro-[illegible] essendo già dimostra-[illegible] che dove vi sono perdite [illegible] può grandemente con-[illegible] re a risanare l'azien-[illegible] perchè non è detto che [illegible] debba assumersi le per-[illegible] anteriori; perchè tutto [illegible] pende dal valore attribui-[illegible] all'azienda all'inizio del-[illegible] partecipazione, sul quale [illegible] a computato il ri-[illegible] ttivo o passivo del-[illegible] o; perchè le azien-[illegible] non solo valgo-[illegible] e l'erario (o l'am-[illegible] zione comunale) ha [illegible] teresse a disfarse-[illegible] esso dovrebbe cor-[illegible] e al subentrante [illegible] uno o due anni di [illegible] previsti onde ve-[illegible] rato da quella degli [illegible] cessivi perchè la [illegible] one di grossi pa-[illegible] pubblici giova a ri-[illegible] bilanci pubblici [illegible] e locali. Se il Co-[illegible] Roma potesse ven-[illegible] tranvie a dei pri-[illegible] ggerirebbe il suo [illegible] non solo delle per-[illegible] rrenti ma anche da [illegible] ssività che potreb-[illegible] nire sanate col ri-[illegible] la vendita, e sem-[illegible] una perizia dimo-[illegible] he l'azienda cedu-[illegible] ta di venir pagata [illegible] poco. Lo stesso di-[illegible] le aziende di Stato [illegible] come che la quota [illegible] proprietà del personale [illegible] to la massima sug-[illegible] dall'optimum (che è [illegible] camente del 50 per [illegible] ma può cominciare [illegible] all'uno, due, tre per cen-to, come la Bayer, come la Imperial Chemicals (sim-metrica alla nostra Monte-catini) lasciando per gli an-ni venturi l'aumento gra-duale fino al massimo insu-perabile predetto. La Tay-lor di Batley ha comincia-to nel 1890 ed ora ben l'80 per cento del capitale è in mani del personale.

Lo Stato dovrebbe mira-re alla parità fra azionisti puri estranei all'azienda, ed azionisti dipendenti; e perciò in quelle imprese statali dove l'azionista esterno già si trova presente dovrebbe cedere al personale quanto più possibile della quota statale fino a pareggiare i due gruppi cedendo la parte restante più tardi in quote uguali a ciascun gruppo.

Lo schema o formula FINALISTICA dovrebbe essere uguale per aziende private e pubbliche. Le Assemblee dei soci (azionisti) andrebbero strutturate in modo che qualunque sia la proporzione dei gruppi presenti, essi dovrebbero contare sempre come se fossero di numero pari con 40 per cento di voti ognuno e 20 per cento o allo Stato (se non ha già una quota maggiore) o ad altro ente o persona estranea (Camera di Commercio, Tribunale, arbitro scelto dalle due parti, ecc.) quale arbitro precostituito e sempre presente sia nel consiglio di Amministrazione sia nel collegio dei sindaci. Il personale potrebbe delegare i suoi voti ai suoi rappresentanti sindacali. Le formule in atto sono numerose e basta scegliere quella che più pare adattarsi alle particolari circostanze e scelte.

I laburisti inglesi sono ancora distanti dalle posizioni dei demosocialisti germanici e austriaci. Essi sono orientati sul sistema IRI che da noi ormai è condannato e non soltanto dagli antistatalisti, perchè non elimina i gruppi speculatori mentre sul piano sociale il lavoratore rimane escluso dal «rischio» che può essergli dato soltanto con una quota di proprietà e quindi dalla responsabilità effettiva, sostanziale, concretamente espressa in moneta, per cui egli, senza tali attributi, chiederà indiscriminatamente miglioramenti che in qualche caso non sono possibili; resta escluso dai benefici senza dei quali egli non ha interesse a dispiegare il suo zelo e la sua collaborazione; resta privo di personalità e di libertà dato che libertà non esiste senza proprietà.

Alcuni temono la democrazia economica — impossibile senza il voto universale aziendale come in politica — perchè essa secondo loro non consentirebbe l'unità di comando o governo aziendale. Questa strana tesi trova smentita clamorosa proprio nella maggiore azienda ossia nell'amministrazione che ha il più grande bilancio della nazione cioè il bilancio statale: bilancio che resta il più grosso anche facendo astrazione dalle gestioni economiche statali, bilancio di una azienda che è guidata da un governo democratico il quale per essere democratico non perde affatto la direzione degli affari, ma sottopone i conti sia consuntivi sia preventivi, a ben due assemblee di rappresentanti degli azionisti cittadini contribuenti, soci comproprietari, destinatari finali delle perdite, dei risparmi, dei danni, ecc.

Non ha fondamento quindi la tesi per cui delle aziende più piccole di quella, come potrebbe una Fiat e simili, non possano venire governate in modo analogo ed anzi con assai maggiori vantaggi perchè nell'azienda amministrazione statale il cittadino singolo non può quasi influire con le proprie azioni, col proprio zelo, con la sua collaborazione, mentre nelle aziende vere, le piccole, private e pubbliche, anche se dell'IRI, egli può grandemente influire positivamente e comunque può astenersi dall'influirvi negativamente come fa ora in generale. Basta pensare che la produttività latente, nel lavoro manuale ed in quello non manuale è stata calcolata negli U.S.A. nonostante lo zelo suscitato dalle alte paghe, a ben il 15 per cento della produttività sprigionata, ed è facile arguire che dove le paghe, come da noi, quando sono ricevute suscitano ribellione, la produttività latente possa segnare indici veramente notevoli.

D'altra parte si suole raffigurare che col voto universale aziendale andrebbero designati nel Consiglio degli analfabeti, quasi che la stessa cosa avvenisse in sede politica, ovvero gente che sarebbe incapace di comprendere i misteri della economia e quelli aziendali; quasi che gli attuali azionisti, per caso non infrequente assai meno preparati dai lavoratori, mandassero nei Consigli i peggiori fra loro. Per contro avverrà che negli organi volitivi saranno sempre i più esperti e semmai i maggiori esperti, anche dal di fuori dei dipendenti, come si prendono Consiglieri dal di fuori degli azionisti, ad essere incaricati della rappresentanza del personale; inoltre saranno molto probabilmente scelti i più qualificati esponenti dei sindacati di categoria i quali oggidì non sono affatto dei sobillatori, ma studiosi ed esperti competentissimi quanto gli attuali amministratori delle più importanti aziende.

In quanto alla composizione, diciamo così, politica, dei Consigli riformati, come si ha un governo D.C. al comando dell'amministrazione centrale statale, con nel suo seno una minoranza demosocialista, così si potrà avere, senza nocumento ma con grande vantaggio, in ogni azienda, un governo che nella fase di «rodaggio» avrà una maggioranza di azionisti puri, ma nella fase lontana, finale, avrà un esecutivo perfettamente equilibrato in due giuste metà, e continuamente arbitrato dalla presenza di un arbitro permanente, imparziale.

Questi principi sono del pari nella dottrina cristiana (vedi Encicliche) e in quelle dei più accesi riformatori anticapitalisti ed anticollettivisti ad un tempo, dal Mazzini al Toniolo; mentre in pratica oggi si ha il conforto degli empirici, degli antidottrinari quali si professano i molti sagaci amministratori che, non per la loro «imperizia», sono a capo delle aziende dove sono in vigore quegli stessi principi: ad esempio, quelli che governano le massime aziende del nord-America quotate alla borsa di New York e di cui ben il 40 per cento sono ormai riformate nel senso qui indicato, e agli antipodi, in India, dove i più importanti settori economici, privati e pubblici, da dieci anni hanno per legge avviata la riforma su basi analoghe.

Altri temono — come in Germania — che aumenti la tirannia dei «managers» e questa è veramente la minaccia più pericolosa se si diffonde soltanto il capitalismo di popolo, come negli U.S.A. anzichè il «capitalismo dei dipendenti o dei lavoratori» (per il quale si è detto converrebbe il neologismo di «partenariato»), giacchè la ferocia, la crudeltà, la insensibilità sociale che erano, ma non sono più come una volta, proprie dei ricchi incolti, è cresciuta a dismisura (senza che se ne avvedano ed anzi come se fossero meritorie) in troppi managers. Essi si fanno scudo del fatto che il vero proprietario può disporre del suo denaro come crede ed anche dandovi ogni attributo di socialità, di giustizia, di carità, mentre essi managers non sarebbero che semplici e innocenti custodi delegati con l'obbligo di non scostarsi mai dal concetto del massimo risultato col minimo mezzo, del massimo profitto con la minima spesa anche nei compensi dovuti al lavoro. E così, come tagliano i prezzi di ogni merce che acquistano, si sentono fieri di ridurre, a spese della socialità ed a costo di tumulti anche sanguinosi, il prezzo del lavoro.

Perciò non è — come impera la moda di oggi — nelle scale mobili o nelle altre simili norme, che si trova la soluzione, e non è nei rapporti fra «managers» e personale, che si può introdurre una negazione della legge economica su cui si basa la produzione (del minimo sforzo e massimo risultato); ma la si trova nella riforma della struttura aziendale, non nel senso della sua codificazione ai fini della tutela delle minoranze azionarie o ai fini fiscali, anche quella necessaria, ma nel senso della parificazione dei due fattori, capitale e lavoro, nella ripartizione fino all'esatta metà, del «potere» aziendale, della proprietà aziendale, della responsabilità, del rischio, del profitto.

Soltanto entro questo quadro egalitario i «managers» troveranno il freno per il loro «coscienzioso» (rispetto al capitale) monarchismo economico, alla dittatura aziendale, incontrollata, e dispotica, disumanata, per falsa interpretazione del senso del dovere, e si potranno tramutare in veri alleati dei due fattori e primi arbitri fra essi, ponendo finalmente in pace le loro coscienze che oggi sono spesso combattute fra la giustizia che vedono manchevole e la fedeltà dovuta a chi li ha assoldati per il loro compito, e li rimunera generosamente quanto più essi tutelano i loro mandanti; fedeltà non disgiunta da una variabile misura di interesse personale contro il quale essi andrebbero se si comportassero diversamente.

Il capitalismo come ora è congegnato, provvede egregiamente alla seminagione (seminario) di allievi despoti con promozioni successive fino ai gradi di «managers» nei quali l'uomo ex lavoratore comincia a tramutarsi in allievo capitalista, con laute paghe, con laute partecipazioni dette «tantiemes», termine nebuloso, utilissimo, con consiglierati in altre aziende amiche dove si matura e si ripartisce normalmente fra una dozzina di tali persone ben il dieci per cento dell'utile annuo in cifre che spesso sono con sei zeri. A queste posizioni mirano tutti i dipendenti, logicamente, e così nasce lo zelo dei molti sanamente ambiziosi, solo che diviene subito detestato dai colleghi, poi dai subalterni, poi da tutti, anche dai colleghi che sono in gara e in lotta per giungere ai posti più redditizi, dove finalmente si è nell'altra trincea a viso aperto, armati con la purezza della fedeltà verso il cieco distruttore della società umana.

Il fenomeno così descritto per la vita aziendale, si ripropone per la vita delle nazioni. Ed è così che anche le piccole, le ultime giunte sulla scena delle unità nazionali, reclamano e sono decise ad ottenere la «parità» con quelle più antiche, e che nel quadro internazionale hanno la stessa natura capitalistica che il capitale ha nei confronti del lavoro. Non più paternalismo esse tollerano, ma parità e dignità; non più donazioni ma prestiti e scambi, senza condizioni di sudditanza, ma in condizioni di collaborazione e di reciproco interesse. Dove si vede che, ancora una volta, nel più vasto quadro internazionale come in quello interno, le ragioni economiche hanno, come han sempre avuto, nonostante i negatori, preminenza sulle altre.

E così come avviene all'interno per cui gruppi di cittadini si schierano a sinistra, avviene fra nazioni in cui gruppi di Nazioni si schierano più a sinistra del necessario, per naturale, logica, reazione.

Perciò la conquista — o riconquista — di tali gruppi, interni ed esterni, non può avvenire nel quadro delle vecchie concezioni e rapporti, da padrone a schiavo, ma deve riformarsi in una cornice di uguaglianza e di rispetto reciproco, i quali non possono sussistere se non, anzitutto, sul piano economico.

«Non l'avere per l'avere, l'operaio fa la lotta, ma l'avere per l'essere, per esser libero, per esser uomo. la fa oggi non perchè oggi si è accorto di esser povero, ma di esser uomo...» e ciò vale per l'interno e per l'esterno, per l'operaio della SNIA e per il ribelle algerino, per il nuovo Stato di Ghana come per Cipro, per la RAU come per i minatori italiani di Marcinelle, per i dipendenti di aziende private e per quelli di aziende statali di cui appunto si tratta in questa nota e che in nessun modo diverso da quello qui accennato, si possono elevare alla dignità di uomini.

A. A. Eibenstein

Una scuola per apprendisti negli U.S.A.

Le contrattazioni collettive negli Stati Uniti

Una delle caratteristiche essenziali della contrattazione collettiva negli Stati Uniti, e quella che più decisamente la differenzia dai tipi di contrattazione collettiva oggi in vigore nella maggior parte dei paesi europei, ivi compresa l'Italia, consiste nel livello al quale normalmente si svolge la contrattazione medesima. Mentre infatti in Europa prevalgono le contrattazioni collettive a livello di industria o addirittura a livello nazionale, la grandissima maggioranza dei lavoratori americani presta invece la sua opera nel quadro di contratti collettivi che sono negoziati a livello locale o aziendale. Ciò è ampiamente documentato anche dalle più recenti statistiche, dalle quali risulta che negli Stati Uniti sono oggi in vigore più di 11.000 accordi di categoria, interessanti un totale complessivo di oltre 18 milioni di lavoratori.

Occorre peraltro precisare che, anche se la contrattazione collettiva a livello di industria, nel senso più stretto, può dirsi del tutto inesistente in America, gli effetti delle contrattazioni collettive in talune grandi aziende di determinati settori industriali, come ad esempio quelli dell'industria automobilistica, dell'acciaio e della gomma, esercitano spesso una notevole influenza su tutto il settore dell'industria considerata. In tali casi, la contrattazione collettiva, pur se sostanzialmente aziendale, acquista in pratica valore di modello da estendersi a tutta l'industria, mediante il successivo adeguamento degli altri contratti delle aziende minori operanti nello stesso settore. Il principio della assoluta preminenza della contrattazione aziendale sulla contrattazione a livello d'industria, trova applicazione e conferma anche in quei settori industriali, come ad esempio quelli delle miniere, delle ferrovie e dell'edilizia, in cui da tempo vige ormai la consuetudine di contrattazioni pluri-aziendali. Anche in questi casi infatti la contrattazione collettiva non arriva mai nè ad avere una rappresentatività del tutto nazionale, nè a costituire un motivo di ostacolo alla stipulazione di contratti aziendali o locali.

Logicamente, anche la portata ed i limiti di tali accordi, il cui contenuto è determinato esclusivamente dai rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro delle singole aziende, variano notevolmente da caso a caso, e da una ad altra azienda di uno stesso settore industriale. Nella disciplina dei rapporti di lavoro tra lavoratori ed aziende, il Governo Federale preferisce infatti lasciare la massima libertà d'azione alle parti contraenti, intervenendo unicamente per fissare i minimi salariali relativi a determinate categorie di lavoratori nonchè per integrare le provvidenze concesse dalle singole aziende in materia di previdenza ed assistenza sociale. Così con la Legge per le eque condizioni di lavoro («Fair Labor Standards Act»), entrata in vigore nel 1938 il Governo Federale tutela oggi oltre 24 milioni di lavoratori in 900.000 aziende, provvedendo a fissare i minimi salariali, attualmente pari ad un dollaro (lire 625) l'ora, e l'orario medio di lavoro (40 ore settimanali), per tutti i lavoratori addetti alla produzione di beni destinati al commercio interstatale. Segue immediatamente, in ordine d'importanza, la Legge per la sicurezza sociale («Social Security Act»), che, ad integrazione delle provvidenze stabilite dalle singole aziende a favore dei dipendenti, garantisce pensioni di vecchiaia a tutti i lavoratori, ed assegni reversibili alle famiglie in caso di morte dei titolari, nonchè l'assicurazione contro la disoccupazione ed altri notevoli benefici nel settore dell'assistenza sociale.

Resta peraltro il fatto che, all'infuori di tali limitazioni legislative, il contenuto dei contratti collettivi differisce notevolmente a seconda dei vari settori industriali e delle singole aziende. Tra tali accordi, alcuni si limitano infatti a disciplinare la materia dei salari, degli orari lavorativi e delle altre condizioni di lavoro in genere. Altri comprendono invece anche la regolamentazione delle modalità e delle forme con cui offrire ai lavoratori una assistenza sanitaria, una serie di benefici indiretti, e una pensione in caso di invalidità o vecchiaia; altri ancora contengono norme e criteri per una differenziazione delle retribuzioni a seconda delle capacità e dei meriti dei lavoratori, non esclusa la concessione di premi speciali di rendimento. Infine, in altri si arriva persino a dettare le procedure ed i mezzi attraverso i quali gli sforzi congiunti delle maestranze e delle imprese possano conseguire una maggiore produzione ed una riduzione del [illegible].

Durante la II Guerra Mondiale, in conseguenza della disciplina governativa della stabilizzazione dei salari, che non consentiva trattative su tale materia, per la prima volta fu introdotta nei contratti collettivi anche la materia delle ferie retribuite, dei benefici sanitari ed assistenziali in genere, e delle procedure arbitrali. E nel dopoguerra, ed ancor più durante questi ultimi anni, tale tendenza si è accentuata, al punto che oggi non vi è quasi nuovo contratto collettivo che, accanto alla tradizionale regolamentazione delle paghe, dell'orario e delle condizioni di lavoro, non contempli anche particolari provvidenze relative alla previdenza ed all'assistenza dei lavoratori.

Nel 1948, i contratti collettivi contenenti anche una disciplina del trattamento di assicurazioni sociali e di pensione interessavano circa tre milioni di lavoratori; nel 1950, sette milioni e mezzo; ed attualmente, la larghissima maggioranza dei lavoratori organizzati.

Occorre peraltro notare, a questo riguardo, che già da prima la Federazione Americana del Lavoro (AFL) aveva posto in atto un efficiente programma di assistenza e previdenza sociale, finanziato esclusivamente dall'organizzazione stessa attraverso i contributi degli iscritti (mentre, nei nuovi contratti collettivi, il carico di tali contributi è ripartito proporzionalmente tra lavoratori e datori di lavoro).

Per quanto riguarda il periodo di validità, nella maggior parte dei casi i contratti collettivi americani hanno la durata di un anno, con possibilità di rinnovo alla scadenza, sia per tacito consenso delle parti che attraverso nuove trattative. A maggior protezione degli interessi economici dei lavoratori, i contratti di durata maggiore di un anno — assai frequenti nelle principali aziende di taluni settori industriali americani, come ad esempio in quello della industria automobilistica — contengono la clausola dell'eventuale revisione dei minimi salariali, nel corso della durata del contratto stesso. E' interessante infine notare che, generalmente, a tale revisione si procede sia nel caso di un eventuale mutamento delle condizioni economiche generali (quale, ad esempio, un aumento nel costo della vita), che per adeguare il livello dei salari agli aumenti di produttività registrati dall'azienda.

IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO OLTREMARE

Come si fa la spesa a Roosevelt Field

A New York restammo quattro mesi, imparammo a parlare la nuova lingua, ci abituammo alla vita dinamica della grande metropoli.

La prima sera che arrivammo — ed avevamo dietro di noi una settimana appena di vita americana — si andò a passeggiare sulla Broadway all'altezza della novantaseiesima strada; ma non ci sapevamo ancora orientare e vagammo spersi nel movimento della famosa arteria newyorkese, iniziando la vita della «cafeteria» e dei «self service» e dei «drug-stores», che per la prima volta sperimentavamo.

Il secondo giorno vedemmo la città dall'alto, salendo sul più alto edificio del mondo, l'Empire State Building, e cominciammo a visitare la città, che ci divenne ben presto familiare. Ma non è di New York, della più grande metropoli della terra, che vi voglio parlare per ora; la incontreremo di nuovo più tardi, quando alcuni aspetti di vita americana ci saranno più familiari.

Ci eravamo precedentemente soffermati ad esaminare la struttura generale della città americana e della tendenza, ovunque negli Stati Uniti alla formazione delle zone semi-urbane; avevamo anche accennato allo «shopping center» o «centro di acquisti», su cui ci vorremmo fermare qualche istante.

La nascita del «centro di acquisto» è di data molto recente, appena una decina di anni or sono sorsero i primi centri che si stanno sviluppando notevolmente in questi ultimi due anni.

La creazione di un centro di acquisti non è cosa semplice e sono necessarie molte accurate indagini prima di iniziare la costruzione di questo vasto agglomerato di negozi in zona non urbana, anzi in aperta campagna.

Ma prima di tutto fermiamoci un momento a considerare quali sono le caratteristiche dello «shopping center» e, per questo, ci serviremmo della definizione che l'Urban Land Institute, un centro di ricerche su problemi urbanistici, ha dato del centro di acquisti, dicendo che un centro di acquisti deve avere, quale nucleo generale e fondamentale, almeno un grande «departement store», deve offrire merce di ogni tipo e di ogni prezzo, compresi generi di abbigliamento e di mobilio; deve essere composto di almeno cinquanta e fino ad un centinaio di negozi e, compresa la zona di parcheggio, deve estendersi per un'area di almeno una quindicina di ettari».

Come è possibile vedere da questa definizione, il centro di acquisti ha una area immensa e, sorge, per necessità inerenti al parcheggio degli autoveicoli, che potrebbe inoltre necessitare di un ampliamento in un successivo periodo, in una zona aperta, libera da possibili contatti diretti con una zona industriale che «contaminerebbe» inoltre il verde e la pace della località.

Lo scopo del centro è quello di di soddisfare una clientela che, per dar attività ad oltre cinquanta negozi — qualche volta un centinaio — deve essere vasta e deve «consumare»; ne deriva quindi che la posizione del centro di acquisti è molto importante, dovendo esso trovarsi a «portata di mano» di una vasta clientela di consumatori, che potrebbe anche raggiungere la cifra di un milione di individui, come a Roosevelt Field nel Long Island.

Ma è necessario ancora spiegare che cosa ho voluto dire con «a portata di mano»: non è possibile dare la significazione europea di questa espressione adoperata per la vita americana giacchè, altrimenti, dovrei dire che un eventuale centro di acquisti, in Italia, per essere a portata di mano, dovrebbe trovarsi a solo qualche centinaio di metri dalla abitazione dei compratori, che vanno ad acquistare a piedi e giorno per giorno. In America il termine «a portata di mano» significa che il centro di acquisti deve poter essere raggiunto in una decina di minuti od al massimo quindici, dai consumatori e dalle massaie, il che equivale a dire a una decina o quindicina di chilometri che possono venire compiuti, per l'appunto, in quel lasso di tempo, guidando l'automobile ormai patrimonio — lo possiamo davvero dire — di tutti.

La massaia americana ha poi l'abitudine di andare a fare le spese una od al massimo due volte alla settimana — generalmente il venerdì od il sabato, che è libero da ogni attività di lavoro — e comperare quello che le necessita per tutta la settimana. Questo risulta essere più conveniente perchè, comperando di più, comperando cioè all'ingrosso, si risparmia; il comperare per l'intera settimana comporta la necessità di possedere un frigorifero, con ampia disponibilità di spazio per la conservazione delle derrate deperibili, cosa del tutto normale per le famiglie americane. Ultimo vantaggio è quello che la fatica delle compere, che si svolge una volta sola la settimana, risulta minore e di conseguenza più tempo libero può avere la massaia. Il centro di acquisti si trova quindi situato in una zona centrale da cui si irradiano diverse aree semi-urbane, dove strade veloci e comode ed anche autostrade ne permettano il facile allacciamento colle aree più distanti ed il collegamento coi centri di produzione sia facile e dove la città col suo rumore e fumo non possa arrivare in un vicino futuro.

La nascita di questi centri di acquisti crea altri rapporti social-economici una volta sconosciuti; certi americani vedono nel centro di acquisto regionale l'ambiente simile e che sostituisce, nell'era dell'automobile, l'Agorà della antica Grecia, i mercati od i «bazars» delle epoche successive e, può darsi, che in qualcosa questo parallelo sia valido.

La verità è che i centri urbani e la zona di affari — quella che in America si chiama «downtown» — è troppo satura di traffico ed il parcheggio dei mezzi di locomozione difficilissimo. Il centro di acquisti offre invece una zona di calma, un parcheggio gratuito, ed un servizio pari a quello che un tempo solo nel centro delle città era possibile trovare, mentre d'altra parte l'automobile rende irrilevante l'elemento «distanza».

Ci siamo dimenticati di dire che il centro di acquisti è dotato, ovviamente, di servizi di ristorante e di caffè, che facilitano i contatti tra coloro che si trovano ad acquistare.

Certi sociologi e studiosi di urbanistica credono che il moltiplicarsi dei centri di acquisti, porterà a rinnovato vigore quello spirito che si nota ancora nei piccoli centri di molti altri paesi, quali l'Italia.

Rinascerà — dicono cioè questi studiosi — quell'indefinibile atmosfera che si ritrova nei mercati dei piccoli centri dove, oltre allo scambio dei prodotti, si ha uno scambio di idee.

Il futuro dovrà dimostrarci se queste supposizioni si avvereranno giacchè, per ora, è troppo presto per controllare questa teoria.

Franco Pona

Segnalazioni dalla stampa

Su «Tempi Moderni», rivista mensile diretta da Fabrizio Onofri, è in corso la pubblicazione di articoli e documentazioni relativamente al tema «capacità contrattuale e potere di controllo da parte dei lavoratori nella gestione delle aziende e nel quadro di una politica di occupazione e di sviluppo». Il tema sarà oggetto di un convegno di studio che, indetto dal «Centro Studi Economici e Sociali», in collaborazione con varie riviste, avrà luogo a Milano verso la metà di dicembre. Il numero 9 (di ottobre) di «Tempi Moderni» pubblica un saggio di Alfredo Livi su «Commissione interna e sindacato» ed un saggio di Enzo Bartocci su «La partecipazione dei lavoratori alla gestione».

Del medesimo Enzo Bartocci una nota su «Il potere sindacale nelle aziende» è pubblicata nel n. 21 di «Critica Sociale», mentre una sintetica rassegna di quanto viene pubblicato da riviste varie in materia sindacale, e con riferimento al convegno di studi già menzionato può leggersi su «Il Mondo».

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

NORD SUD (*Napoli, dir. F novembre 1958*) Sommario *Editoriale, F. Compagna IRI, ENI e Mezzogiorno, D V.: Credito agrario, ancora un discorso al vento, NDR Una Commemorazione di Salvemini; G. Terranova: Problemi della distribuzione ortofrutticola; S Pomeni, La pubblicità essenziale; E. Ceccarini: Il nuovo «Contemporaneo»; G Galasso: La popolazione meridionale dal 1861 al 1951; A. Mosillo: I sentieri del Sud; L. Basso e V de Caprariis: Socialismo e libertà; A Sensini: Le romanità italiane; A. Palermo: Signora Ava.*

CRITICA SOCIALE (*Milano, dir. G. Faravelli, n. 21, 5 novembre 1958*) Sommario *M Matteotti: I limiti del governo Fanfani; Verso il congresso del P.S.I., B. Buozzi Operare in profondità; P Nenni e G.F.: Incidente chiuso; L. Salvi: Sacro e profano; G. Spalla Un atto di forza contro i comuni, Storia, filosofia, varietà, recensioni e rubriche varie.*

L'ECO DELLA SCUOLA NUOVA (*Torino Dir M Gliozzi, quaderno n 3 del 30 ottobre 1958 I «quaderni dell'Eco» iniziano con questo numero, la pubblicazione di saggi sul pensiero e sull'opera di Gaetano Salvemini con scritti di Lamberto Borghi, Gino Luzzatto, Piero Pieri, Silvia Spellanzon.*

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 30% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1959: L. 300.

IL CONTRATTO DI LAVORO DEI "TELEFONICI"

L'intransigenza della STIPEL ha reso impossibile l'accordo

L'ultimo incontro tra le organizzazioni sindacali e la Direzione STIPEL che avrebbe dovuto suggellare l'accordo aziendale, si è avuto il 30 ottobre u.s.

I lavoratori auspicavano che da questo incontro scaturissero le premesse di una apertura da parte della Direzione ad alcune richieste fondamentali che le organizzazioni sindacali avevano posto come impegno per la firma.

Purtroppo la Direzione ha mantenuto la sua intransigenza negativa e non ha offerto nessuna base soddisfacente, rifiutandosi di scendere su di un terreno più concreto e rispondente alle esigenze dei lavoratori della STIPEL.

Di fronte a questo rigido atteggiamento le organizzazioni sindacali non hanno accettato di firmare il rinnovo del CCLA, interrompendo le trattative. Si è anche evitato in questo modo di essere come in passato i piloti delle trattative aziendali. Infatti il contratto aziendale STIPEL determinava i contratti della TELVE e della TIMO, concessionarie telefoniche appartenenti, come la STIPEL, al gruppo STET.

Oggi con l'irizzazione di tutte le concessionarie telefoniche, legate ad una unica «holding» entrano nel gioco la SET e la TETI, e quest'ultima che possiede un contratto aziendale migliore sotto alcuni aspetti di tutte le concessionarie telefoniche, avrebbe dovuto costituire l'azienda pilota della trattativa aziendale. Per questo principio le organizzazioni sindacali hanno cercato di convincere la Direzione STIPEL a livellare il contratto aziendale equiparando alcuni articoli ed alcune voci dell'inquadramento al contratto TETI che si prevede condizione di miglior favore.

Il rifiuto della Direzione di accettare tale proposta è sintetizzato da questa dichiarazione: che la TETI e la SET hanno criteri di organizzazione diverse rispetto alle altre concessionarie e che soltanto alla fine del 1959, quando l'organizzazione telefonica si uniformerà ad un medesimo livello, si potrà discutere di inquadramento unificato.

Quel giorno molte categorie che oggi si trovano avanti andranno indietro, e forse qualcuno che si trova indietro andrà avanti. Da questa dichiarazione si può dedurre che un futuro tutt'altro che roseo si presenta all'orizzonte dei lavoratori telefonici italiani, dipendenti dalle concessionarie.

Ed ecco in sintesi il diario della trattativa aziendale che ha condotto a questa inevitabile rottura.

Il dottor Ghiglione, che rappresentava la STIPEL in apertura, si dichiarava sorpreso per le richieste presentate dalle organizzazioni sindacali perché vertevano essenzialmente sull'inquadramento. Si dichiarava quindi contrario già all'inizio ad accettare le proposte di modifica dell'inquadramento, perchè anche il minimo spostamento avrebbe inciso notevolmente sul bilancio della società. Le organizzazioni sindacali ribadivano che gli oneri che la società avrà ai fini del contratto aziendale sono compensati dall'aumento delle tariffe telefoniche che dovrebbero entrare in vigore ai primi del gennaio 1959.

La Direzione rispondeva che il problema non deve essere posto sul piano contrattuale, e che la voce salari non appartiene alla gamma degli introiti, aggiungendo che l'aumento non era ancora sicuro, ma che se questo diventasse realtà per soddisfare le richieste delle organizzazioni sindacali la società dovrebbe aumentare i suoi introiti del 70 per cento.

Durante l'esame dei vari articoli, sono state respinte tutte le proposte di variazione dell'art. 1 sull'orario di lavoro, particolarmente per il personale di commutazione notturna che vorrebbe accantonare l'ora di riposo giornaliera ed aumentare di un giorno il riposo applicando la nota verbale dell'art. 12 del CCNL. Sono state concessi lievi ritocchi ai rimborsi spese di locomozione, indennità di bicicletta, trasferte, indennità di guida e zona di lavoro.

La proposta UILTE per ottenere l'indennità di soffiatura, è stata, dopo ampie discussioni, respinta; la direzione non riconosce il disagio fisico ed economico al quale sono soggetti i lavoratori addetti a tale lavoro. Accettava alla fine la proposta di far intervenire il medico dell'Ispettorato del lavoro affinchè valuti obiettivamente gli eventuali pericoli di menomazione al fisico dei lavoratori.

Quando si è aperta la discussione sull'inquadramento, la direzione ha cercato in ogni modo di evitare di entrare nei dettagli, ed ha respinto senza soffermarvisi tutte le richieste presentate dai sindacati.

Non si è avuta un'apertura proposta dall'UILTE sul personale di centrale e tavolo prove; negata alle donne di centrale la III B, respinta la variazione al personale distributore di magazzino, negata ai fattorini la II B; in compenso la Direzione ha proposto il capo fattorini in II C. Respinta la proposta di avanzamento di alcune categorie impiegatizie con l'istituzione della II D. Negata la proposta di un miglior riconoscimento rispetto alla tecnica moderna della specializzazione. Dimenticati completamente i permutatoristi i riparatori i giuntisti e i guardiafili.

Accantonato, con la rapidità di un razzo spaziale, il problema dell'inquadramento si sperava in un una tantum per accontentare tutti e rimandare la discussione dell'inquadramento alla fine del 1959. Questo quid poteva venire dalla mensa come arretrato o con altra forma, ma anche questa speranza cadde nel vuoto. Al termine la Direzione propose un aumento dell'indennità di mensa che avrebbe dovuto determinare la chiusura del contratto; ma quale è stata la proposta? Un dieci per cento, 260 lire al mese. Con questa grottesca ma nel medesimo tempo macabra proposta tutte le nostre speranze di accordo sono crollate.

Ora noi non possiamo più sperare in un ripensamento della Direzione; il tragico bilancio di questa trattativa aziendale è la misura di allarme che dovrebbe svegliare lavoratori dal loro letargo per scendere all'azione.

La segreteria UILTE

Elezioni di C. I. all'Elettrica di Chiomonte

Le elezioni di C.I. alla centrale di Chiomonte dell'A.E.M. si sono concluse con l'assegnazione di un seggio per ciascuna alle tre organizzazioni sindacali. La CGIL ha perduto un seggio che è andato alla CISL, non rappresentata in precedenza.

Formuliamo i migliori auguri al nostro Eusebio Marre che è stato rieletto dai lavoratori sicuri di trovare in lui la miglior tutela dei loro interessi.

Pro - Notiziario

Totale preced. L. 556.449

Ricambi: Gea L. 1.400; Sig.na Bertolotti: Vaccaria Domenico L. 500, Sig.na Bertolotti: Quaglia L. 300; Materferro a mezzo Tamietto: Gatti Angiolina L. 300; Signorina Ponte, Montevecchi Luigi L. 370; RIV-M.P.: Capra Franco L. 200; A mezzo sig.na Bertolotti: Cassoli lire 400; Bruzzo Costantino lire 700; Seano Ferdinando lire 1.000

Totale L. 561.619.

Attività sportiva nel circolo "Bruno Buozzi"

Vinta la coppa Macchia dai nostri cestisti

Oltre alla sezione di atletica leggera, il circolo ricreativo e sportivo «Bruno Buozzi» ha promosso la costituzione di una sezione di pallacanestro affidata alle cure del prof. Ferrus.

La squadra costituita ha portato i colori della UIL al primo concentramento di Alessandria, classificandosi al quarto posto. Ha partecipato inoltre alla coppa «Piero Macchia» in Torino aggiudicandosela.

Il 14 dicembre prossimo la squadra (che è composta da Pizzinati, Pugnotti, Lazzarino, Rota, Merlo, Curbis, Scalone, Moretti, Carlino, Navàra) parteciperà al campionato italiano Juniores.

Convegno Alta Italia per l'indice ISTAT

Rilevate le deficenze dei metodi di rilevamento statistico ai fini della scala mobile

Si è tenuta domenica 16 — presso la sede della Camera Sindacale di Torino — l'annunciata riunione dei rappresentanti dell'Organizzazione in seno ai Comitati Comunali Controllo Prezzi dei capoluoghi di regione dell'Italia Settentrionale, promossa dalla Segreteria Sindacale Alta Italia della U.I.L.

Il problema all'ordine del giorno era quello di mettere i rappresentanti dei lavoratori presso le suddette commissioni comunali in condizioni di poter controllare con maggiore efficacia i rilevamenti delle variazioni dei prezzi di prima necessità, rilevamenti sui quali si basano in definitiva tutti i sistemi di scala mobile in vigore nell'industria, commercio, agricoltura ecc.

Il convegno, apertosi con un intervento del Segretario Nazionale Raffo che ha fatto il punto della situazione, è proseguito con lo svolgimento delle relazioni presentate dai commissari di Torino, Milano, Genova, Firenze, Bologna ed Ancona. E' stato posto in particolare risalto il fatto che l'indice sindacale ISTAT deve essere un dato reale rispecchiante l'effettivo costo della vita.

Il convegno ha infatti denunziato come troppo spesso non sia assolutamente rispettato il principio di raffrontare il prezzo delle merci con il tipo campione a suo tempo definito nelle relative «norme» si corre pertanto in errori pregiudicanti la possibilità di registrare scatti di contingenza a tutto danno della classe lavoratrice.

Si è inoltre constatato che troppo spesso l'indice sindacale risente del metodo usato per il rilevamento di quello nazionale, sul quale possono avere influenza pressioni interessate a dimostrare una situazione più politica che economica.

A conclusione dei lavori si è deciso che la Segreteria Nazionale della U.I.L. sia invitata a richiedere, attraverso i propri rappresentanti negli organismi nazionali, più ampie possibilità di seguire e controllare l'andamento delle rilevazioni dei prezzi; e si è stabilito di adottare più rapidi ed efficaci sistemi di informazioni fra gli organi periferici e la U.I.L. centrale affinché quest'ultima abbia a disposizione una documentazione la più precisa ed esauriente possibile a sostegno della fondatezza delle sue eventuali proposte.

Cordiale riunione di pensionati STIPEL

Si sta affermando nel cuore della STIPEL e precisamente nel gruppo anziani la piacevole consuetudine di riunire ogni anno in cordiale simposio gli anziani ed i pensionati. Così anche quest'anno, nell'accogliente ristorante Dock, gli ex lavoratori della STIPEL e gli anziani si sono ritrovati.

La manifestazione, iniziatasi con il saluto affettuoso e augurale dell'ing. Quirico dell'esercizio di Torino, è stata seguita da parole di ringraziamento di alcuni pensionati e dall'opportuno accenno fatto dalla signorina Divora, segretaria del gruppo pensionati UILTE, sull'impellente necessità di assistere, in attesa della auspicata rivalutazione delle pensioni ante 1952, i pensionati che si trovano in ristrettezze economiche.

L'appello è stato rivolto ai dirigenti presenti, ed in particolare al presidente del gruppo anziani dott. Maffini, sottolineando di mettere in atto un piano di aiuto per assistere i pensionati indigenti e non dimenticare di ottenere la riduzione sul canone di abbonamento telefonico.

E' stato fatto presente il desiderio, giustamente espresso dai pensionati, con venti anni di effettivo servizio, che desiderano l'iscrizione al gruppo anziani quali soci effettivi.

Nel ringraziare i dirigenti e la STIPEL per questa iniziativa a favore degli anziani che hanno lavorato con amore e fedeltà in molti anni di servizio, ricordiamo su queste pagine le promesse che essi hanno fatto in tale riunione augurandoci che queste abbiano un esito effettivo.

Irma Marchio

Il rinnovo del contratto nazionale agenti e rappresentanti di commercio

Convocate le organizzazioni dal Ministro del Lavoro - Assemblea per l'ENASARCO

A seguito di un accordo intervenuto fra la Confcommercio e la FNAARC (aderente ad essa) per il rinnovo del contratto agenti e rappresentanti, accordo unilateralmente concluso, le altre organizzazioni di categoria, tramite la UIL, hanno chiesto che il Ministro del Lavoro intervenga presso la Confcommercio per invitarla ad iniziare trattative atte ad estendere a tutti gli agenti e rappresentanti le condizioni a suo tempo convenute con la Confindustria.

Il Ministro del Lavoro ha convocato le organizzazioni sindacali per il 27 venturo.

Le organizzazioni sindacali (UIL, CGIL, CISL, USARCI) hanno inoltre fatto presente al Presidente dell'ENASARCO le difficoltà in cui verrebbe a trovarsi l'istituto se fosse mantenuta questa discriminazione fra rappresentanti dipendenti da aziende commerciali ed altri da aziende industriali.

In particolar modo il rappresentante della UIL ha tenuto a precisare come la unità della categoria, tanto faticosamente raggiunta al vertice, verrebbe ad essere compromessa da atti che ciascuna organizzazione intendesse svolgere nel proprio interesse anzichè in quello di tutti i lavoratori.

Mentre il giornale va in macchina è in atto una riunione a Milano che era stata convocata appunto per il giorno 15.

Nella riunione di Milano l'ENASARCO ha presentato ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali un piano di assistenza e di pensionamento come pure una bozza di legge atta a conferire all'ENASARCO la facoltà dell'erogazione delle pensioni.

IN MARGINE ALL'ATTIVITA' DELLA C. I. SORVEGLIANTI FIAT

Una precisazione necessaria

Pur non essendo nostra abitudine cercare la polemica in quanto tale, leggendo l'articolo apparso sull'ultimo numero del «Lavoratore Fiat» a firma del sig. Mattia, membro di C.I. Sida-LLD dei sorveglianti, si pone per noi la necessità di puntualizzare alcune affermazioni comprese in quello scritto.

Innanzi tutto ci spiace dover constatare come l'articolista in questione, usi uno stile tendente a far apparire agli occhi di chi legge che tutto quanto è stato realizzato (quel poco o tanto che sia) torni ad esclusivo merito suo, anche se in effetti egli sa benissimo (pur guardandosi dal dirlo) che tutti i problemi sono stati discussi fra la Direzione e tutta la C.I., ed il più delle volte non già per suo interessamento, bensì su esplicita richiesta del membro di C.I. della U.I.L.

Già a suo tempo, da parte nostra, fu chiarito come detto accordo non poteva essere considerato completamente soddisfacente e fu anche nostra premura illustrare i motivi di quella insoddisfazione e, pur sottoscrivendo l'accordo stesso, dicemmo chiaramente che era nostra intenzione ritornarci sopra quanto prima onde tentare di migliorarlo. Credevamo che questa posizione fosse condivisa anche dal rappresentante dell'altra corrente presente in C.I. Evidentemente però ci eravamo sbagliati.

Il sig. Mattia, prendendo lo spunto dalla necessità di «tappare la bocca» a qualche «faziosetto», approfitta dell'occasione per dichiarare apertamente quanto egli consideri totalmente positivo l'accordo, facendo di conseguenza cadere le nostre illusioni sulla possibilità futura di presentare congiuntamente richieste tendenti a migliorarlo.

Se questa constatazione ci spiace, per lo meno stupiti ci lascia lo spirito delle argomentazioni che il collega dei LLD porta a sostegno della sua posizione, anche perchè ci sorge il dubbio che i suoi intendimenti su tale problema siano l'antitesi dei nostri.

Non è un mistero per nessuno che da parte nostra, pur dando atto alla Direzione della particolare situazione aziendale già in atto circa la durata della prestazione del lavoro dei sorveglianti alla Fiat, si intendesse, al momento in cui iniziarono le trattative, ottenere una effettiva riduzione dell'orario stesso a parità di retribuzione anche per i sorveglianti.

Logico quindi che in quella sede la nostra azione fosse tesa a realizzare quanto sopra. Purtroppo i risultati che ne sortirono furono di ben altra natura.

Molto corre però fra' l'accettare (e continuiamo a sperare solo transitoriamente) un certo tipo di soluzione del problema ed il considerare tale soluzione come la migliore.

Crediamo sia più onesto da parte di chicchessia ammettere francamente che si è fatto quanto si è potuto. Ed è in omaggio a tale onestà che desideriamo riportare il tutto nei suoi giusti termini.

E diciamo allora che l'accordo, così come è, non può certamente essere considerato come il presupposto per una futura riduzione di orario. Infatti se è vero che dall'accordo deriva un miglioramento economico, è altrettanto vero che il miglioramento economico rimarrà tale solo sino a quando l'attuale orario non subirà variazioni.

Cosa succederebbe se anche i sorveglianti godessero di una riduzione di orario pari a quella già in atto per gli altri lavoratori Fiat?

L'attuale compenso sarebbe ancora un «guadagno» o non risulterebbe piuttosto insufficiente a compensare l'eventuale mancato guadagno delle ore lavorate in meno?

Visto sotto questa luce (la vera luce) siamo ancora dell'avviso di considerare tanto buono l'accordo? Non crediamo più tanto...

Per ritornare poi alle considerazioni del sig. Mattia (se ci è permesso), constatiamo che ha scritto quasi con tono scandalistico che «... se le tabelle in vigore per le maestranze dovessero essere applicate integralmente ai sorveglianti, il sorvegliante verrebbe a trovarsi nella settimana a turno di notte, con 48 ore lavorative più 8 ore di compenso notturno per un totale di 56 ore pagate...». Beh! che c'è di strano in tutto questo?

Di fatto, quando gli operai lavorano ad orario maggiorato non percepiscono forse una retribuzione pari alle ore lavorate più l'equivalente del compenso notturno? E allora perchè questo trattamento dovrebbe essere considerato illogico per noi? Non siamo forse di carne ed ossa anche noi come loro? Ci rifiutiamo di commentare, limitandoci ad esprimere un augurio, quello che da ora in avanti sia la controparte a dire certe cose e non più qualcuno che comunque rappresenta la categoria.

Piuttosto vorremmo ancora puntualizzare un'altra delle inesatte affermazioni del sig. Mattia il quale annuncia, fra «le richieste in discussione con la Direzione» (e per essere più esatti al secondo punto) la terza settimana di ferie (alla quale il collega Casale della UIL è contrario).

E incominciamo con il dire che chi scrive «il collega Casale è contrario alla terza settimana di ferie» mente.

Il collega Casale, ha sempre sostenuto che la terza settimana di ferie dovrebbe essere concessa interamente retribuita dalla Ditta, senza accantonamenti e senza banca delle ore; di conseguenza, in questo senso, ne aveva fatto richiesta.

Il «collega Mattia» invece richiese alla Direzione che provvedesse ad effettuare la trattenuta di quattro ore mensili sul salario di tutti i sorveglianti e di accantonare dette cifre per pagare poi con esse la terza settimana di ferie.

Non vogliamo essere noi a giudicare quale delle due fosse più aderente ai desideri dei sorveglianti, anche perchè entrambe furono respinte da parte della Direzione.

Stando così le cose viene logico però chiedere: «è esatto dire che Casale fosse contrario alla terza settimana di ferie?». A noi non pare, anzi a dire il vero ci pare il contrario.

Ed in tema di verità si aggiunga che Casale era pure contrario a che si richiedesse una indennità per i sorveglianti che prestano servizio nel sottosuolo degli stabilimenti Mirafiori. E perchè? Perchè il Casale vuole che detta indennità sia richiesta indistintamente per tutti i sorveglianti che operano in quelle condizioni, indipendente[...] to che essi app[...] na piuttosto c[...] zione.

A questo pun[...] mente logico ch[...] tanto difficile [...] cose in questo [...]

Evidentement[...] Mattia è più [...] i fatti allo sco[...] il prossimo Q[...] interessati erav[...] quindi che toc[...] modarci

Gio[...]

Redazione e Am[...]
TOR[...]
Piazza Sta[...]
Tel. 48.336 - 5[...]

Direttore re[...]
Giosuè AP[...]

Aut. Tr. Torino [...]

Tipografia Que[...]

amaro CORONA

DISTILLERIA PIEMONTESE - TORINO

FOTO - OTTICA

di E. CORVISIERI

Via Madama Cristina, 92 - TORINO

SVILUPPO
STAMPA
INGRANDIMENTI
FOTO - SPOSALIZI

CERIMONIE
OCCHIALI
RIPARAZIONI DI
QUALUNQUE GENERE

SCONTI SPECIALI AI DIPENDENTI

Ditta Magliola

CONCESSIONARIA DI ZONA

Frigoriferi

GENER
KELVINAT
NOR
SI
KOM
ROLL

VENDITE RATEALI SENZA MAG[...]

VIA NICOLA PORPORA 1 (Piazza [...]) - Tel. 27[...]

LINCOLN ITALIANA

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI

LUCIDATRICI ASPIRANTI LINCOLN a tre spazzole oscillanti

LA LUCIDATRICE CHE VI CONVINCERA' ALL'ACQUISTO

PREZZI FISSI AL PUBBLICO

Aspirapolvere mod. "TAU" L. 33.000
Lucidatrice mod. "BETA" L. 42.000
" " "STANDARD" L. 45.000

LINCOLN

PREZZI FISSI AL PUBBLICO

Lucidatrice mod. "LAMBDA" L. 48.000
Lucidatrice mod. "ALFA" L. 55.000
" " "SUPER ALFA" L. 58.000

ASPIRANTE - A FRIZIONE - CON ROTELLE - CON LUCE - CON AVVIAMENTO E DISINNESTO AUTOMATICO

Giorn. VII. 65.

EDIZIONE PER LA FIAT

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno VIII - N. 21 - 5 Dicembre 1958
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

La politica di settore dibattuta a Torino nel quarto congresso provinciale dei metallurgici

Le innovazioni organizzative nell'industria meccanica debbono tradursi in maggior benessere per i lavoratori

...gresso Provinciale dell'Unione Italiana Lavo... ...tallurgici, si è aperto il 29 novembre scorso ...ggio nel salone della Camera Sindacale della ...essendo presenti circa 200 delegati dei settori ...rurgia e meccanica varia. Il Congresso per ...olta si articolava in gruppi di lavoro corri... ...ai settori produttivi (auto-avio-moto, side... ...ccanica varia) i problemi dei quali è stato ...frontare partitamente, pur nell'ambito della ...nerale confederale e della categoria.

...nomina della Presidenza nelle persone di ...Agaghate e Berton, e un saluto del Segre... ...nale Della Motta seguito da alcune deluci... ...carattere generale, ha preso la parola, an... ...e della Confederazione, il Segretario Giu... ...o il quale ha illustrato sinteticamente la ...sindacale generale e la situazione politica ...necessariamente si inquadra.

...tute e diffuse agitazioni di questi giorni — ...tare Raffo — collimano purtroppo con il ...artito Comunista e rappresentano un grave ...l'economia nazionale oltre che una minac... ...stabilità del Governo. Però non si può ne... ...certe agitazioni, quali quelle degli Statali, ...mi, corrispondano a problemi che si pongo... ...creto con estrema urgenza, problemi che gli ...vernativi dovrebbero avviare a logiche solu...

...I L. — ha proseguito Raffo — deve affron... ...pirito responsabile altri non meno gravi pro... ...quello, ad esempio, dei licenziamenti alla ...ia, motivati da pretese inidoneità, posti in ...di fuori di ogni procedura da industrie che ...farebbero meglio a rimodernare gli antiquati ...» Raffo ha concluso facendo cenno alla si... ...delle aziende IRI, situazione nella quale deve ...la responsabilità di dirigenti non sempre ...per specifica e collaudata competenza ma per me... ...d'altro genere.

...pomeriggio di sabato ...il congresso ha pro... ...alla nomina delle va... ...commissioni di lavoro, la ...commissione verifica del po... ...la commissione eletto... ...la commissione per ...mozione conclusiva e ...di scrutinio. La pre... ...ha poi letto ordini ...giorno e comunicazioni ...di cui talune accol... ...come raccomandazione, ...mentre i vari delegati dei ...settori davano inizio alla ...preparazione delle rose di ...candidati da proporre per ...le elezioni dei membri del ...nuovo comitato direttivo: ...secondo l'ordinamento di ...settore il comitato direttivo ...di ventun membri deve es... ...sere composto di sette rap... ...presentanti per settore, e di... ...per settore debbono es... ...sere anche i probiviri ed i ...revisori dei conti.

Una commissione a parte ...riuniva per l'esame del ...nuovo statuto del Sindacato ...provinciale dei metallurgici ...di Torino denominato UILM ...TORINO.

La relazione della Segreteria

I lavori sono ricominciati domenica 30 mattina. Dopo la ratifica della convalida dello statuto proposta dalla commissione, la presidenza ha invitato alla tribuna il segretario provinciale f.f. Antonio Guttadauro per la relazione. Guttadauro ha iniziato rilevando che sul congresso erano puntati gli sguardi tanto degli amici quanto degli avversari.

Verso gli amici, verso gli avversari e i competitori, in particolare verso i lavoratori e gli associati — ha egli detto — il Congresso ha il dovere della sincerità. A questa condizione esso sarà il Congresso del rilancio del Sindacato Metallurgici nella nostra Provincia.

Stanno formandosi fra i lavoratori gravi perplessità sull'efficacia dell'azione del Sindacato, incrementate da gruppi concorrenti che hanno l'interesse a frenare il nostro sviluppo, e grave cosa sarebbe se il nostro Congresso non sapesse dire parole di chiarimento e di indirizzo per orientare il Sindacato su posizioni inequivocabili, mandando ai posti di responsabilità uomini capaci.

Le premesse dei passati congressi poggiavano su basi di discreto ottimismo, perchè le condizioni del momento consentivano il costante aumento degli iscritti e la continua penetrazione nelle fabbriche dei nostri organismi di rappresentanza.

Purtuttavia le relazioni congressuali lasciavano trapelare insufficienze a tutelare i diritti della classe lavoratrice, a difendere il potere di acquisto dei lavoratori.

L'analisi delle difficoltà del presente momento nei loro fattori economici e sociali, ci porta a considerare come sia urgente e necessaria l'elaborazione di una valida piattaforma sindacale, ispirata alle condizioni di fatto, intesa ad inserirsi in modo responsabile nella vita sociale in difesa del lavoratore-cittadino.

Oggi come militanti sindacali, di fronte alle difficoltà del presente momento, dobbiamo fare un certo cammino a ritroso per individuare le cause degli insuccessi della classe lavoratrice e penetrare più a fondo nella sostanza dei problemi, per chiarire a noi stessi, ai lavoratori, quale deve essere l'indirizzo della nostra azione per ricostruire il movimento operaio: dobbiamo sostituire al mito della forza, la forza della persuasione che convinca i lavoratori della fondatezza e della esattezza della nostra opinione; dobbiamo agire come gruppo di pressione che sappia convogliare lavoratori e cittadini verso l'ideale che ci appare, ogni giorno di più, come l'unico in grado di tutelare gli interessi della collettività.

Dopo questa premessa, ed aver illustrato i buoni rapporti di collaborazione che intercorrono fra il Sindacato, la Federazione e la Camera Sindacale, Guttadauro ha trattato dei rapporti con le altre organizzazioni: «*Se guardiamo la cosa sotto l'aspetto esteriore — ha affermato — possiamo trarre l'impressione di una perfetta armonia, poichè osserviamo durante gli incontri, che avvengono soltanto in occasione di deprecati fatti a danno dei lavoratori (vertenze, licenziamenti, ecc.), una cordialità corretta, che poi però si trasforma in rancorosa inimicizia*

Possiamo affermare, senza tema di essere smentiti, che da parte nostra non è mai esistita duplicità di comportamento; anche se ne abbiamo avuto i motivi, non è mai stato nostro costume scendere sul terreno delle accuse.

La nostra fede per il movimento operaio, ci ha consentito di resistere alle intemperanze della FIOM e della FIM, evitando di arrecare maggiori danni ai metallurgici della provincia di Torino.

Evidentemente questa nostra forza morale preoccupa gli amici della FIOM e della FIM, i quali vedono nella UILM — e qui hanno ragione — il futuro Sindacato dei metallurgici torinesi, poichè essi sanno che i nostri ideali sociali, sono realmente sinonimo di solidarietà, libertà e giustizia.

Siamo certi che i futuri dirigenti del nostro sindacato sapranno continuare per questa strada essendo profondamente convinti che è la strada della ripresa del movimento operaio.

Duecento delegati hanno partecipato al congresso. In prima fila il Segretario Nazionale Della Motta.

Il saluto di Giuseppe Raffo.

L'attività vertenziale svolta in un anno

Particolareggiata è stata la parte della relazione dedicata ad illustrare l'attività vertenziale del sindacato, concretatasi in centosettantasette vertenze instaurate in un anno, delle quali centoventisette individuali e cinquanta collettive. Di esse settantuno sono state risolte in sede, tre deferite alla magistratura, settantacinque trattate all'AMMA, dodici all'artigianato, sette presso le ditte, quattro all'ufficio del lavoro, cinque all'A.P.I.

Inoltre sono state trattate e risolte numerose vertenze minori riguardanti differenze contrattuali, posizioni di lavoro, regolarizzazioni assicurative e previdenziali.

I licenziamenti evitati o sospesi sono stati quattrocentosettantatrè; i lavoratori assistiti per pratiche fallimentari ottantasette.

Nei confronti delle pseudocooperative o «imprese di lavoro» il sindacato ha svolto una costante opera di denuncia, sollecitando leggi valide a stroncare il grave fenomeno, quali la legge che riconosce valore giuridico «erga omnes» ai contratti di lavoro.

La rappresentanza UIL nelle commissioni interne

Venendo a parlare della situazione come Commissioni Interne Guttadauro ha così proseguito: «*Questo argomento ha stretta relazione con la confusa situazione in cui si dibatte il mondo del lavoro in generale.*

La categoria metallurgici, sebbene abbia maggiori possibilità rispetto alle altre, trova anch'essa notevoli difficoltà a costituire organismi di rappresentanza nelle [illegible].

Per quanto concerne il nostro sindacato il discorso diventa ulteriormente difficoltoso, perchè oltre ad incontrare i naturali impedimenti padronali, molto spesso troviamo ostacoli da parte delle altre organizzazioni, preoccupate della nostra presenza.

Purtuttavia la nostra azione di penetrazione non si è arrestata ed abbiamo ottenuto un lieve miglioramento, rispetto al mese di novembre dello scorso anno.

Siamo presenti in n. 48 aziende su 132, nelle quali si svolgono le elezioni.

Complessivamente abbiamo ottenuto n. 20.447 voti che ci danno diritto a 102 seggi, così suddivisi: operai, voti 15.134, seggi 70; impiegati, voti 5.313, seggi 32.

Attraverso un attento esame abbiamo potuto constatare che in molte aziende, dove non ci siamo ancora presentati, molti lavoratori si astengono dal voto, lasciando esplicitamente intendere di non avere fiducia nelle liste presenti nella competizione. Basterebbe quindi intraprendere assidui contatti con i lavoratori di tali aziende per poter favorire il nostro inserimento organizzativo e di rappresentanza.

In questi ultimi tempi abbiamo intrapreso l'azione in questo senso. Se i dirigenti espressi dal Congresso sapranno continuare l'opera, intensificandola, siamo certi che il nostro sindacato otterrà nuovi successi.

Vivace come sempre l'intervento di Da Col.

La politica di settore

La parte più importante ed attesa della relazione è stata quella dedicata alla trattazione della politica di settore particolarmente interessante per il nostro sindacato provinciale UILM: «*Viviamo in una città in cui l'attività predominante è rappresentata da stabilimenti legati alla industria automobilistica — ha osservato preliminarmente il segretario — e da questo ne discende che il settore «auto» per il nostro sindacato assume una importanza fondamentale e le trattative per questo settore interessano non solo i lavoratori che in esso lavorano, ma tutta la categoria dei metallurgici della provincia di Torino. Tale politica ci trova perfettamente consenzienti, anche se il contratto di settore è ancora un fatto intenzionale, che richiede una vasta azione politico-sindacale per giungere alla realizzazione.*

Le proposte per il rinnovo del contratto, elaborate dalla Federazione sulla scorta delle esigenze settoriali, trovano la giustificazione nella situazione d'immobilismo che minaccia di diventare la caratteristica predominante della nostra categoria.

Gli ostacoli sono però notevoli e legati alle posizioni della controparte e delle altre organizzazioni.

Se possiamo giustificare la controparte che ha tutto l'interesse a mantenere l'attuale stato di generalità, per impedire valutazioni specifiche sulle reali condizioni dei vari settori che faciliterebbero i lavoratori nell'ottenimento delle rivendicazioni retributive e di principio, certamente condanniamo la posizione negativa assunta dalle altre organizzazioni dei lavoratori, nei confronti della politica settoriale.

Mentre riusciamo a comprendere la posizione della C.G.I.L. che, spinta da presupposti politici, in contrasto con il sistema sociale del mondo occidentale, ha interesse a sabotare tutte le iniziative di progresso, con lo scopo di screditare tale sistema, ci sorprende la CISL, che si autodefinisce patrocinatrice del sindacalismo democratico e moderno e poi manifesta oppo[illegible] alla nostra impostazione, dimostrando di non sapere adeguare i suoi strumenti sindacali alle esigenze dei lavoratori nella società contemporanea.

E' evidente che la duplice opposizione non deve spaventarci, ma impegnarci a predisporre un piano di azione organizzativo e propagandistico per raggiungere tutti i lavoratori. Dovrà essere la convergenza della volontà dei lavoratori stessi verso la nostra impostazione ad obbligare le altre organizzazioni a scendere sul nostro terreno.

Ma a parte queste considerazioni sulla contrattazione di settore, quello che ci sta davanti come obiettivo immediato è il tipo di organizzazione che deve convalidare questa azione.

Per il momento, quindi, dobbiamo adattare le nostre strutture organizzative, in modo che queste siano in grado di assicurare la pratica attuazione dei nostri desideri.

Si tratta di conciliare e stabilire per le grandi aziende ad attività composita la forma di inserimento nei vari settori, e cioè se valutare le diverse Sezioni in funzione del settore che può economicamente influenzare lo sviluppo, oppure in funzione della produzione prevalente della azienda medesima.

Una volta chiarito questo aspetto importante, si potrebbe ottenere un vero e proprio allineamento con il tipo di contrattazione come già avviene nei Paesi Europei e che avrà maggior sviluppo quando si arriverà alla integrazione economica, attraverso il Mercato Comune e la zona di libero scambio.

Poichè abbiamo avvertito le modificazioni, anzi le trasformazioni intervenute nelle condizioni del mondo del lavoro, è nostro dovere di non rimanere fermi, alla tattica e alle formule tradizionali, che hanno paralizzato il movimento operaio, ma di adattare le strutture della nostra Organizzazione a settori, per individuarne più facilmente le esigenze dei lavoratori.

Uno degli elementi più importanti della nostra azione sindacale, rimane quindi il tipo di organizzazione che noi ci dobbiamo dare, per creare quegli strumenti operativi moderni, in grado di influire sulle vicende politiche ed economiche del nostro Paese.

Nel Convegno tenuto a Torino il 25 e 26 ottobre scorso, si è posto all'attenzione dei delegati il problema della organizzazione di base della nostra Federazione. Si è approvata l'idea di potenziare sempre più l'organizzazione dei gruppi aziendali, in modo che questi siano la parte più importante della nostra Federazione, poichè se si riesce a dare un assetto nelle varie fabbriche ai nostri nuclei organizzati, è ben vero che questi possono creare le premesse di una maggiore penetrazione della UIL fra i lavoratori metallurgici.

Alla base di questa nostra iniziativa, vi è la sicurezza che la dispersione dei nostri sforzi e la mancanza di una visione unitaria del problema organizzativo, rende difficili ed a volte inesistenti i rapporti tra la prima delle istanze sindacali e i successivi organismi a livello provinciale e nazionale. E' lontana da noi l'idea di voler rivoluzionare il tipo e le forme di organizzazione esistente nelle fabbriche. Purtuttavia è ben vero che se il sindacato non risolve i suoi problemi partendo dalla prima unità organizzativa, non può in pratica assolvere ai compiti ed alle iniziative, che determinano la stima e la fiducia dei lavoratori.

E' stato sottolineato al Congresso Nazionale dal nostro segretario generale Italo Viglianesi, che alla diversa situazione ed aspetto produttivo dell'economia italiana, deve necessariamente corrispondere una adeguata capacità di iniziativa, legata a nuove forme di organizzazione della UIL medesima, anche se è ritenuta, nella sua sostanza, una organizzazione moderna e impegnata a superare tutte le contraddizioni delle vecchie strutture sindacali.

Per competere con la classe padronale, occorre soprattutto conoscere quali sono i canali della organizzazione capitalistico-finanziaria, in modo da coordinare la lotta e le rivendicazioni dei lavoratori.

Questa necessità è stata avvertita — in maniera molto appariscente — dalla C.I.S.L., la quale si è posta su di un piano di studio, con intenzioni più o meno riuscite di modificare la propria struttura organizzativa. La CISL non si è solamente fermata a criticare gli aspetti negativi della struttura sindacale, ma ha tentato di creare delle nuove istanze della sua organizzazione di base, con lo scopo preciso di esautorare le Commissioni Interne, valorizzando le sezioni aziendali sindacali.

In questo quadro, pensiamo, si inserisce anche la situazione e l'incidente occorso alla CISL nelle ultime elezioni alla FIAT. L'episodio in sè ha numerose spiegazioni che vanno da questioni elettorali politiche a fatti personali, ma nella sostanza vi è sempre la propensione costante dei dirigenti cislini di menomare le C.I..

Sempre in merito a questi episodi, appare chiaro un altro aspetto della questione: la impossibilità da parte di un sindacato di controllare in maniera efficace i propri rappresentanti nelle C.I.

Alla FIAT, di fronte alla presa di posizione della C.I.S.L., è venuto fuori un sindacato aziendale ed è probabile che tale situazione, sia pure con aspetti diversi, sia molto generalizzata e che quindi possiamo concludere che la funzione delle C.I. è effettivamente ad una svolta decisiva: deve ritrovare una sua funzione che è stata nel corso degli anni fortemente limitata. Si pensi che le prime C.I. costituite all'inizio del secolo, avevano un potere di contrattazione e di rappresentanza del sindacato, di gran lunga superiore a quelle attuali. L'accordo Buozzi-Mazzini del 1943 ne confermava, a grandi linee, i compiti originali; i successivi due accordi, invece, ne hanno limitato le funzioni.

In riferimento al problema delle C.I. e degli organismi di base e aziendali,

Guttadauro legge la relazione.

noi dobbiamo esprimere una nostra precisa posizione, che non è esclusivamente quella di difendere la Commissione Interna così come essa è, ma bensì di trovare in questo organismo altre ragioni valide di vita, anche per assicurare a questo originale istituto della classe lavoratrice, una funzione moderna.

La CISL si è posta il problema pensando di eliminarle, la CGIL quello di esautorarle rendendo prevalente l'azione del partito e dei suoi attivisti.

Dopo altri rilievi sull'argomento, con particolare riferimento alla tendenza dei sindacalisti comunisti della CGIL a trasferire al partito l'iniziativa nelle fabbriche attraverso le organizzazioni politiche che a loro avviso avrebbero una funzione superiore e di movimento e di

(Continua in 2ª pagina)

I risultati delle votazioni

IL NUOVO DIRETTIVO

Dopo che il Congresso all'unanimità aveva designato, su proposta del comitato direttivo uscente, Giosuè ARVONIO alla carica di Consulente Sindacale della Categoria, si è riunita la commissione di scrutinio composta da Rosso, Morelli e Giordà, la quale, effettuato lo spoglio delle schede e dei voti preferenziali, ha trasmesso alla Presidenza i nomi degli eletti a costituire il nuovo Comitato Direttivo, in ragione di sette per settore, più i probiviri ed i revisori.

Sono risultati eletti per il «Direttivo»:

SETTORE AUTO: Ferruccio FERRARI, Francesco NICASTRI, Antonio GUTTADAURO, Alessandro BARONE, Eusebio CAMBURSANO, Cesare MIRAVALLE, Angelo TAMIETTO.

SETTORE SIDERURGIA: Amedeo MOLINO, Eugenio MAISANI, Ettore GANDINI, Giacomo MONTALDO, Mario TOZZI, Raffaele DA COL, Corrado FERRO.

SETTORE MECCANICA VARIA: Francesco REVIGLIO, Ivo BARONTINI, Sabino FORNAS, Giovanni BECCHIO, Domenico LIBRALON, Aristide MOLINO, Secondo SANLORENZO.

* * *

Il collegio dei probiviri sarà composto da: Fernando FORNO (Auto), Oddone TARDIVO (Siderurgia), Nicola BIESTA (Meccanica varia).

Il collegio dei revisori dei conti sarà composto da: Luigi BIANCHI (Auto), Domenico PRISCO (Siderurgia), Giacomo STICCA (Meccanica varia).

IL NUOVO ESECUTIVO

Il 4 dicembre si è riunito il Consiglio Direttivo designato dal Congresso ed ha proceduto alla nomina degli organi esecutivi. E' stato eletto segretario coordinatore Antonio GUTTADAURO, e segretario amministrativo Amedeo MOLINO. I nuovi consiglieri sono Ferruccio FERRARI (per il settore auto, avio, moto), Ettore GANDINI (per il settore siderurgia), Ivo BARONTINI (per il settore meccanica varia).

La situazione sindacale in Italia nel giudizio della Confederazione

La Segreteria Nazionale della U.I.L., riunitasi per esaminare la situazione sindacale, con particolare riguardo alle agitazioni in corso, specie in settori tradizionalmente fondamentali per la vita nazionale, ha diramato il seguente comunicato.

L'Unione Italiana del Lavoro, nell'esprimere ai lavoratori che in tutta Italia lottano per i rinnovi dei loro contratti di lavoro, per la difesa dell'occupazione e per il miglioramento delle condizioni di vita, la sua totale solidarietà, invita però le proprie organizzazioni periferiche, i propri attivisti e i propri aderenti a mantenere le vertenze sul piano di una rigida impostazione sindacale e a non prestarsi a possibili speculazioni politiche che, sulla obiettiva consistenza economica delle singole rivendicazioni, fossero imbastite ad opera di noti settori politici ad esse interessati.

E' necessario che, in una situazione difficile e complessa come l'attuale, i [illegible] della U.I.L. si mantengano fiduciosi e compatti dietro i loro sindacati seguendo le direttive della Confederazione cui hanno espresso la loro fiducia, senza prestarsi ai richiami ed agli appelli di commissioni, di comitati di agitazione e di difesa che non hanno competenza nè poteri per impegnare i lavoratori in lotte difficili che richiedono senso di responsabilità e conoscenza di problemi.

Per conseguire più rapidamente e con più serietà risultati concreti nel campo delle rivendicazioni sindacali, è necessario approfondire la sostanza delle singole vertenze, senza estenderne, con dubbia intenzione, la portata ai settori non interessati alle medesime; sistema questo buono a mantenere in vita uno stato di permanente agitazione popolare, ma non certo adatto a piegare la resistenza dei singoli datori di lavoro interessati.

Il comunicato della Segreteria Nazionale è giunto alla Camera Sindacale di Torino nel momento in cui proprio la sua Segreteria era riunita per far presente a Roma lo stato di disagio in cui essa era venuta a trovarsi, nonchè il suo preciso pensiero in merito alla politica sindacale che, a suo avviso, dovrebbe essere sviluppata dalla UIL.

Non sarà infatti sfuggito agli osservatori della vita sindacale come, per strana coincidenza, le agitazioni attualmente in corso fossero già state da tempo preannunciate dal partito comunista, e come pertanto si potesse facilmente accusare i sindacati democratici di essere succubi di iniziative che nulla avevano a che fare con il movimento sindacale.

La Camera Sindacale di Torino, mentre riafferma la sua piena solidarietà a tutti indistintamente i lavoratori impegnati in lotta per il conseguimento di un migliore tenore di vita, non può non rammaricarsi che da parte degli imprenditori privati, così come, nell'attuale situazione, anche dello Stato, non si faccia tutto il possibile per evitare che solo attraverso atti di forza, solo con il ricorso allo sciopero che è un danno per tutti, sia possibile portare a compimento trattative che avrebbero potuto benissimo trovare una pacifica soluzione.

La Camera Sindacale di Torino coglie l'occasione per rivolgere un appello a tutti i datori di lavoro affinchè, con senso di responsabilità quale la Camera Sindacale sente in questo momento, vogliano obiettivamente, e con spirito comprensivo delle più ovvie esigenze di giustizia sociale, promuovere rapporti di lavoro concretamente idonei ad una vera collaborazione fra capitale e lavoro.

La Camera Sindacale inoltre, nel ribadire [illegible] volta ancora l'apoliticità dell'organizzazione ritiene che indipendentemente dalle persone che lo compongono, occorra al Paese un governo democratico senza riserve e aperto alle più ampie prospettive di rinnovamento sociale

Il congresso dei metallurgici

(Continuazione da pag. 1)

iniziativa», il segretario Guttadauro ha infine concluso facendo cenno alle prossime trattative per il rinnovo del contratto nazionale di categoria, esaminando le proposte che la Federazione ha preparato con il concorso dei suoi organismi e con la più attenta considerazione verso i suggerimenti e le proposte formulate nelle riunioni precongressuali di base; «*Prevalentemente la nostra impostazione — ha egli sottolineato — tende a rendere più aderenti alla realtà gli istituti contrattuali, poichè è ingiustificabile la disparità oggi esistente fra operai e impiegati in alcuni di essi. Si tratta per esempio dell'indennità di licenziamento, delle ferie, ecc. La delegazione UILM si batterà essenzialmente per la normalizzazione del contratto di lavoro e per la riduzione dell'orario di lavoro, ritenendo insufficiente la semplice rivalutazione salariale. Tale rivalutazione peraltro, la UILM intende ottenere con una azione collegata dell'intera organizzazione, diretta a ridurre il costo della vita.*

Questo indirizzo, siamo certi, troverà l'interesse non soltanto dei lavoratori, ma anche dell'opinione pubblica, in quanto si può notare in esso la serietà di impostazione e una duplice funzione: la salvaguardia della economia familiare e la difesa del valore della nostra moneta.

Su questa idea dobbiamo costituire la nostra politica, alla luce dell'analisi dei nuovi dati della realtà italiana, che distrugge molte formule del passato e tradizioni superate

Non è facile il cammino che sta di fronte a noi e non sono poche le difficoltà da superare

Coscienti di questa situazione, abbiamo il dovere di predisporre i mezzi di difesa nell'ambito dei diritti e doveri, attraverso uomini di fede, animati dalla volontà di mettere al servizio dell'organizzazione e dei lavoratori la loro capacità e la loro alacre attività

La discussione

Il primo delegato a prendere la parola sulla relazione di Guttadauro è stato *Ferro* (Ferriere Fiat) che ha inteso richiamare l'attenzione del congresso sulla necessità, anche a fini di proselitismo, di più concretamente considerare i proble-

Due delegate molto attente.

mi degli impiegati, molti dei quali, già restii per una particolare «forma mentis» ad iscriversi al sindacato, lo diventano ancor di più perchè suppongono, magari a torto, che da parte del sindacato esista la tendenza ad occuparsi poco di loro. Ha poi, Ferro, mosso severe critiche al nuovo sindacato SIDALLD che si dimostra incline a risolvere ogni problema suddividendolo in un'infinità di casi personali visti in termini di paternalismo e non di sindacalismo; egli ha inoltre lumeggiato alcuni aspetti negativi della politica della CISL la quale tra l'altro, sia pur col secondo fine di maggiormente dimostrarne l'inconcludenza, si dimostra favorevole a far rientrare nel gioco delle trattative anche la FIOM.

Successivamente è salito alla tribuna *Barontini* (Fiat Grandi Motori) che non ha nascosto la sua contrarietà per il fatto che talune riduzioni dell'orario di lavoro si riducano, a suo dire, a mera apparenza perchè ottenute con la contrazione dei tempi. Molte riserve ha espresso anche Barontini verso la CISL dichiarandosi contrario ad alleanze fra la nostra e quella organizzazione

Dopo un intervento di *Bruno* (Fiat Ferriere) che ha chiesto l'inserimento di rivendicazioni per l'aumento della paga base, ed aumenti delle indennità di malattia e di disoccupazione, ha preso la parola *Da Col* (Fonderie) per esprimere le sue vedute relativamente ad un tipo di organizzazione che dovrebbe essere sburocratizzata al massimo: in riferimento al rinnovo del contratto di lavoro dei metallurgici, Da Col si è dichiarato dubitoso dell'opportunità di richiedere, in questa fase ancora recessiva dell'economia italiana, aumenti salariali i quali, per di più, potrebbero provocare per riflesso ben maggiori aumenti dei prezzi dei generi di prima necessità. *Toia* (Ricambi) ha poi trattato il problema del controllo dei prezzi dei generi primari. Ha affermato la necessità di mantenere le trattative sindacali a livello nazionale e non aziendale, ed ha espresso timori su conseguenze negative dell'automazione in materia di pieno impiego.

I «paria» delle piccole industrie

La parificazione di trattamento fra operai ed impiegati è stata chiesta da *Cavigiolo* (Auto). Questioni di politica generale sindacale ha trattato *Sabatini* (OSA), soffermandosi in particolar modo sull'incognita rappresentata dalla massa dei lavoratori non organizzata in alcun sindacato, e sulle vie che la UIL dovrebbe percorrere per attirarli a sè e conseguentemente aumentare la sua stessa forza sindacale. Un appassionato, e potremmo dire commovente, intervento è stato quello di *Fornas* (Meccanica varia) che ha descritto in termini realistici la situazione degli operai delle piccole industrie, pagati, quando lo sono, nella misura dei minimi salariali, da datori di lavoro i quali per vero, a loro volta, sono in qualche caso vittime di industrie maggiori sempre pronte a richiedere ai minori fornitori sconti sui fatturati allo scopo di prontamente rivalersi o di migliorie di carattere sociale o di riduzioni di prezzi di vendita al pubblico di prodotti finiti. Fornas ha chiesto un maggior interessamento del sindacato per i problemi dei lavoratori della piccola e media industria, stretti in una morsa di ferro poichè, superati i trenta anni di età, perdono ogni speranza di cambiare in meglio in quanto la grande industria li rifiuta come «vecchi».

Hanno concluso i lavori della mattinata gli interventi di *Marcacci* (Auto) che ha sottolineato la necessità di potenziare il settore studi; di *Gea* (Ricambi) e di *Barone* (Auto): quest'ultimo ha diffusamente trattato, con la competenza che gli è abituale, la questione della scarsa possibilità di regolamentare i cottimi e talune questioni legate al progresso tecnologico, all'automazione, la quale porterebbe alle aziende profitti che si dovrebbero trasferire in gran parte a favore dei lavoratori quando un'opportuna politica sindacale, ben sostenuta da adeguata preparazione, venisse svolta.

Nel pomeriggio i delegati, che avevano partecipato ad un pranzo al «Dock-Milano», hanno ascoltato gli interventi di *Clerici* (Spa), *Nicastri* (OSA), *Berardelli* (OSA), *Sanlorenzo* e *Benoli* (Riv), *Agagliate* (Auto), *Prisco* (Ferriere). Una citazione a parte merita la signorina *Costa* (Riv) che ha trattato i problemi particolari delle donne attirando l'attenzione dei delegati in genere ed in particolare delle delegate presenti in aula.

Chiusasi la discussione ha brevemente replicato il segretario Guttadauro, rispondendo alle obiezioni sollevate da taluni oratori e chiarendo quesiti che erano stati posti.

Dopo la replica e la relazione amministrativa di *Molino* (della quale facciamo cenno a parte), la presidenza ha posto in votazione la mozione finale (che pubblichiamo a parte con particolare evidenza) che è stata approvata all'unanimità. Infine era ora di votare per le nuove cariche: delega alla mano i delegati sono sfilati davanti alle urne poste davanti ai presidenti per deporre le schede. Queste sono state poi prese in consegna dalla commissione di scrutinio che si è posta subito al lavoro per il computo dei voti e delle preferenze: la votazione, come abbiamo spiegato in principio, è avvenuta per settore. Gli scrutini si sono conclusi a tarda ora.

Le nuove quote dei metallurgici

Il congresso provinciale dei metallurgici, udita la relazione del segretario amministrativo Amedeo Molino, l'ha approvata e, rendendosi pienamente conto delle esigenze organizzative e strutturali, e perciò finanziarie, del Sindacato, ha deliberato all'unanimità l'aumento delle quote sociali nella seguente misura:

TESSERA L. 150 - quota mensile uomini L. 150
quota mensile donne L. 100.

La differenza di quota mensile fra uomini e donne è giustificata dalla disparità salariale tuttora in atto.

Il testo della mozione approvata dal congresso

Udita *la relazione sindacale e organizzativa della Segreteria, il Congresso approva l'operato del Consiglio Direttivo uscente.*

In relazione *alla ripartizione in settori dell'attività sindacale deliberata dal II Congresso Nazionale della categoria,*

ritiene *che la nuova struttura debba essere indirizzata verso una politica organizzativa e contrattuale sempre più aderente agli interessi di tutta quanta la categoria così che, in armonia con la moderna organizzazione del lavoro, possa facilitare una contrattazione più adeguata ai progressi tecnici e produttivistici, i quali, se non seguiti attentamente, potrebbero asservire l'attività del lavoratore. Si rende all'uopo fra l'altro necessaria ed urgente, una più rispondente regolamentazione dell'orario di lavoro, dei sistemi di produzione e dell'inquadramento del personale*

Invita *gli organismi direttivi a dedicare il massimo sforzo alla organizzazione, al proselitismo ed alla tutela dei lavoratori, specie delle piccole aziende, attualmente alla completa mercè del padronato, e per i quali, in collaborazione con gli organi federali e confederali, si dovranno promuovere tutte le iniziative atte ad estendere loro la validità ed il rispetto dei contratti stipulati dalla categoria per tutti i lavoratori interessati.*

Dà mandato *ai nuovi organismi direttivi di dedicare il massimo interessamento alla costituzione ed al funzionamento dei gruppi aziendali per una sempre maggiore presenza del sindacato nell'interno delle aziende.*

Nei rapporti con le altre organizzazioni, riconferma la necessità di una chiara impostazione dei concetti informatori della nostra organizzazione, subordinando tali rapporti ad una concreta dimostrazione di sincerità e di correttezza.

In merito *alla politica contrattuale, mentre, si riconosce la necessità di sempre migliorare le condizioni di vita dei lavoratori,*

ritiene *prevalente la necessità della chiara definizione e del miglioramento delle parti normative che rappresentano per la classe lavoratrice punti fondamentali in difesa dei lavoratori nelle aziende, sia dal punto di vista morale, che dal punto di vista economico. Nella rinnovazione degli istituti normativi, dovrà essere posto l'accento sulla necessità di porre fine a sistemi paternalistici.*

Sul piano politico constatato *come gravi problemi che interessano la vita del Paese, quali quello della piena occupazione, di una completa riforma previdenziale ed assistenziale e della revisione di un sistema fiscale che permetta allo Stato di introitare i fondi necessari a maggiori impegni in opere pubbliche e nuove fonti di lavoro, attendano ancora soluzione,*

Dà mandato *ai nuovi organismi direttivi, di invitare l'organo confederale ad intraprendere le iniziative necessarie per il raggiungimento di tali obiettivi, nonchè di tutti quelli politici e giuridici riguardanti i lavoratori, così come di agire affinchè sia applicata la decisione del BIT circa la parità di retribuzione tra uomo e donna a medesimo lavoro.*

Il Congresso ritiene inoltre che i lavoratori debbano sentirsi impegnati nella difesa di tutti gli istituti democratici, sola garanzia di libertà e giustizia sociale.

PER UN SINDACATO FORTE

Necessario l'aumento delle quote mensili

In una delle ultime riunioni il comitato direttivo della nostra Camera Sindacale, udite le relazioni amministrativa ed organizzativa, ha deliberato che per il prossimo 1959 le quote mensili degli associati siano aumentate, ma in misura diversa fra uomini e donne per tener conto della tutt'ora esistente disparità salariale.

Avremmo ritenuto superfluo commentare il provvedimento se da parte di alcuni lavoratori — pochi in verità — non si fosse accennato a difficoltà a sopportare un aumento, e addirittura, da altri, a pretese necessità di comodo e di vita facile, e non effettive esigenze di gestione, che avrebbero suggerito la decisione.

Benchè noi si possa riconoscere che per una qual parte di lavoratori purtroppe anche cento lire possano costituire un peso economico, riteniamo che coloro i quali vorranno fare un serio esame di coscienza potranno convincersi che è doveroso un maggior contributo alle sempre misere e vuote casse dell'organizzazione. Una moderna organizzazione sindacale deve far fronte ad un'infinità di impegni, come ha necessità strutturali ed organizzative che non possono non comportare rilevanti spese. Basti pensare al costo di una vertenza o di una trattativa per rinnovo contrattuale, per rendersi conto di quale ordine di grandezza siano i correlativi esborsi. Le quote precedenti erano state deliberate nel 1956, e da allora le cose sono alquanto cambiate per tutti: è facile comprendere che anche le spese dell'organizzazione sindacale sono notevolmente aumentate.

Non si tratta quindi di vita più facile per chi dirige o vive nell'organizzazione, ma bensì di atto di fede nel sindacato e nella sua funzione, atto di fede che non può essere espresso solo moralmente ma, come in questo caso, anche in forma concreta.

Se alcune migliorie sono state ottenute nell'interesse dei lavoratori, se alcune grosse battaglie, come quelle attualmente in corso per la riduzione del costo della vita, devono essere affrontate, se i lavoratori vogliono contrapporre all'efficenza organizzativa degli imprenditori una forte organizzazione, logico è che ognuno vi partecipi anche a costo di un piccolo sacrificio che, ci sia permesso affermarlo con molta lealtà, per la maggior parte consiste nella rinuncia ad alcune sigarette, a qualche modesto e non indispensabile svago.

La Camera Sindacale di Torino, anche questa volta ha voluto rendere doverosamente conto, in forma pubblica a tutti, delle sue azioni così come sarebbe lieta di poterlo fare sempre di più, e meglio, in occasione di riunioni ed assemblee che talvolta gradirebbe che non fossero indette ma richieste dai suoi associati.

IL PIANO FIAT-CASE

In primavera l'assegnazione del terzo lotto di alloggi

Molti lavoratori si rivolgono ai membri di C.I delle varie Sezioni F.I.A.T per richiesta di presentazione di domande per eventuali alloggi del primo e secondo Piano Fiat Case (già assegnati negli anni 1956-1958) rimasti liberi in seguito a trasloco per ragioni varie, degli assegnatari.

Precisiamo che in questi casi, detti alloggi vengono assegnati ai dipendenti della stessa Sezione di appartenenza del rinunciatario, che abbiano presentata domanda e che seguono in graduatoria, come punteggio, gli ultimi che avevano avuto in assegnazione l'alloggio.

Questa norma è seguita anche per mantenere una equa proporzionalità, secondo il numero dei dipendenti, per ciascuna Sezione. E questo vale al momento attuale per gli esclusi dal secondo bando assegnato in questo anno, partendo dal presupposto che i dipendenti esclusi dal primo piano (1956), e che non hanno presentato la domanda quest'anno, non abbiano più bisogno o volontà di avere alloggi FIAT-CASE in assegnazione.

I dipendenti che non si trovavano quindi nelle condizioni volute dal regolamento di assegnazione e che non hanno potuto presentare la domanda entro il 12 aprile 1958 (limite stabilito dal comunicato 1550) non hanno alcuna possibilità di concorrere per avere alloggi dei primi due precedenti piani FIAT-CASE.

La primavera prossima (presumibilmente a partire dal 1 aprile) verranno assegnate 13 case, facenti parte del terzo lotto del Piano FIAT, per 483 alloggi, di cui 423 in affitto e 60 a riscatto.

Detti alloggi sono distribuiti per la maggior parte in tre zone principali: via O Vigliani, via Filadelfia e via Pergolesi.

In via Onorato Vigliani 225 alloggi la maggior parte composti di 3 camere cucina e servizi, che aggiunti ai 701 alloggi assegnati nel 1956 porta a 926 i nuclei familiari abitanti in quello che è diventato un vero e proprio villaggio FIAT.

Alla Barriera di Milano in via Pergolesi (la seconda a destra dopo corso Sempione partendo da corso Giulio Cesare) sono costruite due case per complessivi 110 alloggi composti di 3 e 4 vani più cucina e servizi.

In via Filadelfia all'angolo di via Gorizia (vicino all'incrocio con corso Orbassano) vi sono tre case di cui una in affitto di 62 alloggi composti di 2 o 3 camere più cucina e servizi, e due di complessivi 60 alloggi che saranno assegnati in affitto con promessa di vendita a riscatto ventennale, secondo il regolamento di assegnazione approvato nel marzo 1958.

Inoltre in via Spotorno numero 40 (quasi di fronte alla palazzina Uffici della Sezione Lingotto) è stata costruita una casa di 15 alloggi composti di 2 e tre camere più cucina e servizi.

Infine in corso Francia, angolo via Pasteur, quasi alla altezza della Sezione Aeronautica, una casa con 11 alloggi composti di 4 camere più cucina e servizi.

Questa la composizione edilizia del terzo Lotto del piano FIAT-CASE, che ripetiamo dovrebbe essere assegnato verso i primi di aprile, se voci naturalmente non ufficiali che abbiamo raccolto possono avere attendibilità.

Al fine di evitare un'affrettata assegnazione, per gli inconvenienti che questa comporta, giusto quanto successo nelle prime assegnazioni dei lotti precedenti, nella riunione di venerdì 21 nov tra la Direzione Generale e il Coordinamento delle C.I. FIAT, abbiamo richiesto alla Direzione una sollecita convocazione della commissione consultiva FIAT-CASE al fine di dare l'avvio ai lavori preparatori, di modo che venga al più presto esposto il bando per la presentazione delle domande da parte dei dipendenti che intendono concorrere per l'alloggio in assegnazione.

E' evidente che ai lavoratori che avendo i requisiti richiesti dal regolamento, potranno ottenere l'assegnazione di un alloggio FIAT, sarà tanto più utile saper l'esito delle pratiche a tempo debito, al fine di poter disdire l'attuale alloggio, evitare la perdita della caparra, essere in condizione di prepararsi con tranquillità alle diverse necessità che incontra una famiglia a cambiare casa. Una casa con maggior numero di vani, oltre che una maggior spesa per ammobiliamento, richiede più tempo come preparazione e trasloco.

Ad un esame anche frettoloso appare evidente che per le due case di via Spotorno e corso Francia saranno molte le domande. Purtroppo [...] rienza c'insegna [...] casi saranno [...] chi e scontenti [...]

Non vorremm[...] questa volta si [...] chi in fondo no[...] sun membro di [...] riuscito a prog[...] costruire le case [...] che possano a[...] lungarsi secondo [...] Confidiamo qu[...] sato il primo [...] «mugugno», si [...] conto della real[...]

Pensiamo inol[...] interpretato il d[...] gran numero di [...] richiedere alla [...] nerale la cont[...] costruzioni FIAT [...] za che ripresen[...] do la Commiss[...] va verrà chiama[...] con i rappres[...] rezione per i la[...] gnazione del te[...] Piano FIAT-CAS[...]

Come esprime[...] ta ancora il n[...] per i futuri, c[...] stabili venga a[...] stra richiesta d[...] loggi di due c[...] cina e servizi [...] no gli affitti [...] prezzo più eco[...] accada che i [...] non possono [...] taglieggiati com[...] to costo della [...] indebitarsi se n[...] dere qualche [...] vuoto per manc[...] ro da spendere [...]

Ritorneremo [...] appena avremo [...] alle nostre richies[...]

I membri [...] della C.[...]

VECCHI STATUTI E STRANE RIFORME

La Cassa Mutua dei telefonici

Nel numero di settembre del notiziario aziendale «Selezionando» un foglio staccato di quattro pagine ha ripresentato ai lavoratori la triste situazione finanziaria delle casse mutue STIPEL.

Accanto ai bilanci deficitari sono riportate le disposizioni che il consiglio mutualistico ha adottato per sanare il bilancio. Disposizioni paradossali che anche il più inesperto contabile avrebbe saputo attuare per sopprimere un deficit: eliminare le spese sopprimendo le prestazioni.

Sono state così eliminate le spese delle specialità farmaceutiche e queste sostituite con prodotti galenici dimenticandosi che in questo modo si colpiscono forse anche taluni fanatici delle medicine, ma nel medesimo tempo si danneggiano i più che ne hanno bisogno.

Così oggi i lavoratori telefonici della STIPEL sono costretti ad acquistare per proprio conto quei prodotti farmaceutici che le casse mutue rifiutano di fornire perchè sostituibili con prodotti galenici che hanno la medesima formula del prodotto specialistico (con la differenza che il prodotto galenico si presenta con una forma meno estetica e meno pratica).

Noi vorremmo domandare a coloro che hanno escogitato tale disposizione se obiettivamente dovessero prendere un prodotto farmaceutico che si presenta in questi due modi, quali dei due sceglierebbero?

Sicuramente il prodotto specialistico, perchè accettando il secondo si polarizzerebbero su una posizione contraria all'evoluzione sociale che anche nella medicina ha subito in questi ultimi anni radicali trasformazioni per mezzo del progresso a beneficio della comunità.

Riferendoci ancora al foglio di «Selezionando» si legge nella voce «Assistenza diretta n. 1», l'esclusione dai seguenti prodotti acque minerali, alimenti di qualsiasi genere, prodotti di igiene e di estetica, vini medicanti ecc. Riportando tali voci si deve dedurre che qualcuno ha scambiato le casse mutue per una succursale di una drogheria o di una profumeria, ed ha prelevato su ricetta medica tali prodotti.

Noi oggi lanciamo accuse di abuso ai lavoratori ed ai medici che forse in reciproca concordia con il mutuato sono venuti meno alla fiducia in loro riposta, ed hanno assegnato tali prodotti, dimenticandoci che la vera colpa risiede in coloro che hanno tollerato ed approvato simili abusi.

La prova che in passato sono stati tollerati i prelievi di tali prodotti, deriva dal fatto che sono citati nella voce dell'assistenza diretta, quando logicamente non dovrebbero essere accennati.

Oggi il problema fondamentale non sono gli abusi o la passata cattiva amministrazione, ma è il deficit e il futuro delle nostre casse mutue. Le organizzazioni sindacali in sede di trattative aziendali hanno aperto la discussione su questo problema ribadendo alla direzione il malcontento dei lavoratori e proponendo diverse soluzioni che sono naturalmente cadute nel vuoto.

La base di ogni organizzazione cooperativistica, come potremmo considerare le nostre mutue, sia nell'ordinamento; ed alle nostre mutue manca questo ordinamento perchè non sono mai stati aggiornati gli Statuti che portano la data del 1928 e 1937. Una proposta della FIDAT che l'UILTE ha appoggiato, ed oggi più che mai sostiene, è l'inserimento nel contratto aziendale di un articolo relativo al regolamento ed al funzionamento delle mutue aziendali.

Inserendo questo articolo non solo si tutelerebbe il futuro delle nostre mutue, ma servirebbe da perno per operare la modifica degli statuti ed arrivare ad una unica cassa mutua aziendale dei lavoratori della STIPEL, senza contestazioni da parte dell'INAM, quando la legge Vigorelli sui contratti di lavoro «erga omnes» diventerà realtà.

Perchè è ridicolo che in una società come la STIPEL esistano tre mutue aziendali, e che il figlio di un impiegato valga cinquemila lire di più del figlio dell'operaio.

Un NO altisonante ha suggellato il rifiuto della Direzione verso questa proposta.

Le organizzazioni hanno proposto allora diverse soluzioni per colmare il deficit; la più importante si riferisce al decreto del Presidente della Repubblica dell'11 marzo 1958 n. 371 per il quale le ditte facenti capo all'INAM sono obbligate a versare all'Istituto l'1% in più sull'aliquota dei contributi. Questo provvedimento venne emanato per proteggere le casse dell'INAM dal deficit provocato dall'epidemia dell'influenza asiatica.

Riferendosi a questo decreto le organizzazioni sindacali hanno invitato la Direzione a versare questo 1% che la STIPEL avrebbe dovuto versare all'INAM se non avesse le mutue aziendali. La cifra complessiva si aggira sui 78 milioni, aliquota sufficiente per colmare il deficit.

La Direzione rispose che non era tenuta a versare tale somma perchè il decreto si riferiva agli enti afferenti all'INAM e che per le spese dell'asiatica essa aveva già provveduto abbondantemente versando 15 milioni nella cassa operai e 5 milioni nelle casse impiegati.

La seconda è stata quella di versare un'aliquota straordinaria dello 0,50% di cui 0,10 a carico del lavoratore e lo 0,40 a carico della Società, e ridare immediatamente ai lavoratori le antiche prestazioni (non quella dell'Alcaseltzer naturalmente!).

Ma anche questa proposta, secondo la quale i lavoratori spontaneamente si tassavano pur di rimettere in sesto le mutue, venne respinta.

La terza proposta fu quella di devolvere alle casse mutue la trattenuta dei fondi speciali fatta a suo tempo per le prestazioni mutualistiche ai pensionati. La trattenuta dello 0,40 è oggi portata allo 0,20, rimane quindi una giacenza di 35 milioni che dovrebbero in parte essere restituiti ai lavoratori.

I sindacati proposero di versare questa somma nelle casse della mutua, ma anche questa proposta non ha trovato il parere favorevole della Direzione che si è riservata di riesaminare il problema.

Si è fatto presente che oggi le casse mutue STIPEL si trovano con i medicinali in condizioni inferiori rispetto all'INAM. Si nota infatti che mentre l'INAM si sta orientando verso la totalità delle specialità, e nelle statistiche del 1957 l'assistenza farmaceutica specializzata supera quella galenica, le mutue STIPEL hanno fatto un passo indietro imponendo i prodotti galenici.

La cosa più interessante è che i mutuati dell'INAM non pagano nessuna aliquota sulle prestazioni farmaceutiche, mentre il mutuato dalla STIPEL paga il 25 o 20% se operaio o impiegato sui prodotti galenici e il 100% sui prodotti specialistici.

Dopo due giorni di discussione in sede aziendale, e dopo aver speso fium[...] za concludere [...] sentanti sindac[...] lasciare sospes[...] convocare in [...] lano i consigl[...] per uniformar[...] dacale.

Scopo della [...] invitare i r[...] lavoratori in [...] mutualistico a [...] dimissioni, se la [...] sbloccava entro l'anno [...] co delle specialità [...] alle casse l'1% che [...] avrebbe dovuto vers[...] se stata afferente a[...]

Questo era [...] versamento effett[...] maggior parte di [...] tà che hanno mut[...] tipo FIAT, Pire[...] non hanno volu[...] sulla salute dei [...] hanno versato al[...] aziendali l'1% [...] nersi al decreto [...] dire che le loro [...] non erano da [...] dell'INAM

L'UILTE nor[...] tanti nel cons[...] co, si è quind[...] lano con gli a[...] vitando, sebben[...] cadenica, i rap[...] le mutue a ra[...] sioni se la [...] niva a questa [...]

Purtroppo [...] lano ha una [...] è meglio per [...] colleghi non [...] taglio. Ma è [...] lare che i [...] rifiutati cate[...] mettere in c[...] alcuni di ess[...] to alle orga[...] ti di far se[...] i lavoratori

Qualcuno [...] re dichiarazi[...] damento de[...] rando che [...] sede adatta [...] per non usa[...] riguardi de[...]

Al term[...] mutue si so[...] trari a fir[...] sione di pro[...] ganizzazion[...] rando che es[...] all'assemble[...] formativo

In poche [...] siglieri e p[...] li della Lo[...] rmenticati [...] eletti con [...] ratori e con [...] nimazioni [...] nuti meno [...] segnato

Si ricordi [...] Milano, off[...] dacati gli [...] il suo con[...] va nella [...] tabile ma [...] qualche di [...] ridicola la [...] dacati fatt[...] colo sul d[...] sancito ne[...] molti arti[...] ha ampu[...] sono fasul[...] me consig[...] preoccupaz[...]

Un'altra [...] ccore d[...] po perdend[...] no le con[...] se nel c[...] altre bocc[...] l'edificio [...] hanno costruit[...] libertà.

La Segreteria [...]

Insediato il consiglio dell'ACT

Dichiarazioni del nuovo Presidente on. Chiaramello

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha, dietro proposta del nuovo consiglio di amministrazione, nominato presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese l'on. Domenico Chiaramello il quale, dopo il suo insediamento, ha fatto alla stampa le seguenti dichiarazioni:

La ricostituzione del Consiglio d'Amministrazione A.C.T. ha dato avvio alla possibilità di svolgere con efficacia una azione per riacquistare l'interessamento dei soci con una diretta ripresa di contatti e quindi di potenziare l'attività dell'Ente con un genuino indirizzo cooperativo.

L'obiettivo che l'Amministrazione si è proposto, è l'aumento delle vendite e due sono le strade maestre. La prima *ridare ai soci la sensazione che l'Ente è loro* e la seconda *il miglioramento delle attrezzature*, e cioè l'adozione di arredamenti funzionali per tutte le unità di vendita e l'adozione di nuove tecniche di vendita self service, merci pre-confezionate, ecc.

Come termine di confronto delle possibilità che sorgeranno da una ammodernata organizzazione dell'azienda, si può osservare che la media degli incassi realizzati dalla ACT per ogni addetto alle vendite è di L. 30.000 giornaliere, mentre quelle degli incassi realizzati dalle Cooperative Svizzere è di L. 68.000, e quella degli incassi realizzati dalla Soc. Migros, sempre per ogni addetto alle vendite, è di L. 92.000 giornaliere.

E' da segnalare che la Soc. Migros ha impostato la sua organizzazione con criteri razionali, per cui vende prodotti confezionati a peso variabile e ad importo arrotondato. Dispone inoltre di una perfetta organizzazione di camion di vendita che fanno il servizio nelle località minori.

Sta di fatto che le attuali attrezzature dei Magazzini Generali di deposito dei reparti di produzione e delle unità di vendita dell'A.C.T. consentono l'acquisizione di un maggior volume di vendite senza richiedere nuovi impianti e senza provocare aumenti di spese generali. Per cui è certo che gli incrementi di vendita realizzeranno notevoli economie nei costi di distribuzione a tutto vantaggio dei consumatori.

Il nostro Ente Cooperativo, che non ha scopi di lucro, tradurrà tali economie in riduzioni di prezzo delle merci vendute.

Per quanto riguarda l'attività commerciale, l'Alleanza Cooperativa Torinese, torna a svolgere la sua funzione di Ente moderatore dei prezzi di vendita al consumo in quasi tutti i settori merceologici, con particolare riguardo al campo degli alimentari ed ai generi di più largo consumo.

L'Amministrazione, sempre sensibile al programma per combattere il carovita, ha dato inizio sin dai primi di settembre 1958 a speciali campagne di vendita sia di derrate ortofrutticole sia di prodotti caseari hanno riscosso notevole successo le campagne di vendita delle patate, dell'uva, delle castagne, del burro. E' in corso la campagna di vendita delle mele confezionate in sacchetti di polietilene. Sono state poste in vendita tre varietà di mele di prima scelta e precisamente: Kg 3 di «Abbondanza di Ferrara» circonferenza 20-28 a L. 100 il sacchetto, Kg 1.500 di «Abbondanza di Ferrara», circonferenza 20-25 a L. 80 il sacchetto, kg 1.900 di «Imperatore» circonferenza 23-27 a lire 100 il sacchetto e Kg. 1,700 di «Renette» circonferenza 24-28 a L. 100 il sacchetto.

Nel campo degli ortofrutticoli è in preparazione una campagna di vendita delle arance, da acquistarsi direttamente nei luoghi di origine e, che verranno poste in vendita a prezzi di assoluta convenienza.

Sempre nel settore ortofrutticolo l'A.C.T. attende il perfezionamento della nuova disciplina della vendita all'ingrosso e della liberalizzazione dei mercati generali. Nelle more sta trattando con i più quotati organismi cooperativi dell'agricoltura — l'A.C.T. ha funzioni di distribuzione — per avere rifornimenti di derrate ortofrutticole a giusti prezzi da porre, a sua volta, al consumo a giusti prezzi

L'A.C.T è regolarmente iscritta alla Camera del Commercio, Industria e Agricoltura ed ai sensi dell'art 3 del decreto legge 17 ottobre 1956, n. 937, e può esercitare il commercio all'ingrosso. Questa nuova attività sarà iniziata non appena l'Ente avrà perfezionato gli accordi con gli Enti dell'Agricoltura.

Sono stati interessati il Sindaco di Torino perchè lasci a disposizione dell'A C T un posteggio nell'attuale mercato ortofrutticolo, la Camera di Commercio Industria e Agricoltura, perchè, nel caso istituisca un mercato all'ingrosso a gestione consortile chiami l'A C T a partecipare al Consorzio stesso. Questa partecipazione è stata però subordinata al preventivo esame delle norme di costituzione, funzionamento e finanziamento del nuovo organismo.

Nel settore delle carni, si sta esaminando l'opportunità di porre al consumo carni in tagli pre-confezionati analogamente a quanto in atto nei super-market di Roma.

Nel settore dei prodotti ittici, verrà ampliata l'attuale catena distributiva con l'installazione di numerosi contenitori frigoriferi (dai 42 attuali a circa 70 nella sola città di Torino).

Sarà interessata la «Genepesca» per esaminare la possibilità di contenere il prezzo di costo dei vari tipi di pesce e molluschi.

Nel settore dei caseari, si sta esaminando l'opportunità e la possibilità di porre in vendita burro genuino, a giusto prezzo, di nostra lavorazione.

Sono state interessate alcune fra le più grandi Cooperative esportatrici di burro grasso della Francia Danimarca, Olanda ed interessato il competente Dicastero per ottenere la licenza d'importazione

Assegni familiari in agricoltura

E' stato approvato dalla Camera, ed ora è passato al Senato, il disegno di legge relativo all'aumento degli assegni familiari per gli operai del settore agricolo

Il provvedimento ratifica l'accordo intervenuto in tal senso in sede sindacale nella primavera scorsa, in base al quale gli assegni familiari per gli operai sono stati portati a L. 130 giornaliere per ciascun figlio, a L. 70 per coniuge ed a L. 30 per ciascun genitore, per gli impiegati a L. 167 per ciascun figlio, a L. 116 per il coniuge ed a L. 35 per ciascun genitore

La "piccola riforma" delle prestazioni I.N.A.M.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha diramato in questi giorni un comunicato dando notizia dell'avvenuta approvazione del progetto di «piccola riforma» già deliberato dal Consiglio di amministrazione dell'INAM, e come per tanto, a decorrere dal primo gennaio prossimo, esso abbia valore esecutivo.

Secondo quanto è già stato reso noto da «Notiziario UIL» il progetto prevede alcune migliorie circa le [illegible] mediche ed i ricoveri ospedalieri, presentando nel contempo una [illegible] che è la parte più [illegible] nel sistema di erogazione delle prestazioni [illegible] che [illegible] do al momento [illegible] osservazioni, in [illegible] il progetto sia [illegible] provato dal Ministero [illegible] asteniamo da [illegible] ggiati commenti, [illegible] mendo l'augurio [illegible] quanto concerne [illegible] ioni farmaceutiche [illegible] esse siano quelle [illegible] enti alle reali necessità degli assistiti [illegible] medici ed all'in[illegible] farmaceutica, da [illegible] ra, si rivolge un [illegible] vito a collaborare [illegible] non ignoriamo [illegible] loro possibilità [illegible] a riforma possa [illegible] migliore appli[illegible] [illegible]

Assistenza straordinaria ai grandi invalidi per le prossime feste

[illegible] Nazionale Assicurazione [illegible] tuni - INAIL - ha [illegible] una assistenza economica straordinaria ai grandi [illegible] lavoro, per la stagione [illegible] 1958-59 e nella [illegible] del Natale e dell'[illegible]. Pertanto a tutti i [illegible] validi, ammessi alla [illegible] totale a qualsiasi [illegible] verranno corrisposte [illegible] natalizie L. 10.000 [illegible] sussidio straordinario [illegible] che va da un minimo [illegible] L. 15.000 ad un massimo [illegible] L. 30.000. Saranno inoltre corrisposte L. 2.000 per ciascun figlio dei grandi invalidi, di età non superiore ai 12 anni nella ricorrenza dell'Epifania.

L'Istituto ha inoltre disposto una erogazione «una tantum» in occasione delle feste natalizie per gli invalidi ammessi all'assistenza parziale.

Sono già in preparazione, presso le sedi provinciali, gli assegni relativi che verranno inviati agli interessati entro il 31 dicembre 1958.

Risposta al 7... bello

Alla RIV, dalla corrente sindacale FIOM viene pubblicato il quindicinale di fabbrica «Il 7 B», che fra l'altro, nella rubrica umoristica «7 BELLO» cerca, come può, di fare dello spirito.

I redattori del giornale non hanno certamente bisogno di consigli; probabilmente per i loro lettori vanno bene così come sono, ognuno si diverte con quello che ha.

Vorremmo però far loro notare, che non è da tutti saper far ridere; e spesso purtroppo si fa soltanto sorridere di commiserazione.

Rileggendo l'articolo attentamente abbiamo invano cercato il bello del 7 pubblicato, ma ahimè, purtroppo, non l'abbiamo trovato.

O forse ci si voleva far notare che alla RIV ci sono tanti problemi da risolvere e che noi secondo loro pensiamo solo alle gite? Se questo era lo scopo rispondiamo: che i problemi insoluti non li ignoriamo, cerchiamo di risolverli come ci è possibile, ma senza illudere nessuno, e senza contentarci soltanto di fare continuamente dei comunicati di appello alle maestranze, per poi attendere che altri facciano qualche cosa.

A buon intenditor, con quel che segue...

Il Cireneo

L'ITAL risponde

D. - *Vorrei conoscere il trattamento minimo di pensione che l'I.N.P.S. liquida ai propri assicurati.*

R. - La pensione adeguata, al netto delle maggiori spettanze per i figli, non può in alcun modo essere inferiore ai sottoindicati minimi annui:

1) per i pensionati di vecchiaia di età superiore ai 65 anni e per i pensionati di invalidità L. 114.000,

2) per i pensionati di vecchiaia di età inferiore ai 65 anni L. 78.000,

3) per i titolari (complessivamente) di pensioni per i superstiti L. 78.000.

Ai minimi predetti devono essere aggiunti, se del caso, i decimi per i figli minori o invalidi.

Il minimo di L. 78.000 liquidato al pensionato per la vecchiaia meno che sessantacinquenne viene elevato a lire 114.000 a decorrere dal primo giorno dell'anno in cui il pensionato compie il 65° anno di età.

Le attuali disposizioni sui minimi di pensione non si applicano nel caso di coloro che comunque percepiscono più di una pensione a carico della assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti e dei fondi di trattamento di previdenza dichiarati sostitutivi di essa, quando il cumulo di tali pensioni superi i minimi di cui sopra è cenno. Qualora però — al contrario — il cumulo delle varie pensioni non raggiunga il minimo di L. 78.000 o 114.000 annue la pensione dell'assicurazione obbligatoria sarà integrata sino a raggiungere, col cumulo delle pensioni, un trattamento complessivo pari ai minimi suddetti.

D. - *Il servizio militare di leva ed i periodi di servizio militare della seconda guerra mondiale sono considerati utili ai fini dell'assicurazione I.N.P.S.?*

R. - Mentre il periodo di servizio militare di leva è sempre utile tanto ai fini del diritto quanto ai fini della misura della pensione, i periodi di servizio militare della seconda guerra mondiale sono utili ad entrambi gli effetti solo alla condizione che l'interessato possa far valere almeno sei mesi di effettiva contribuzione obbligatoria nell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti anteriormente all'inizio del periodo di servizio militare in questione. Mancando le condizioni di contribuzione effettiva sopra cennate, i periodi di servizio militare di cui si tratta sono utili soltanto ai fini della concessione di un supplemento di pensione annua, pari al 20 per cento dell'importo dei contributi figurativi accreditati, debitamente adeguato (moltiplicatore 55 in base alla nuova legge).

D. - *Qualora la domanda di pensione vecchiaia sia presentata dopo trascorso un anno dalla data di raggiungimento del diritto alla liquidazione della pensione, la pensione medesima sarà maggiorata ed in quale misura?*

R. - Per le donne la maggiorazione della pensione, relativa agli anni di differimento compresi tra il 55° ed il 60° di età è della seguente misura:

— per un anno 3 per cento;
— per due anni 6 per cento;
— per tre anni 10 per cento;
— per quattro anni 15 per cento;
— per cinque anni 22 per cento;

per gli uomini, la maggiorazione della pensione, relativa agli anni di differimento compresi tra il 60° ed il 65° anno di età è della seguente misura:

per un anno 6 per cento;
per due anni 13 per cento;
per tre anni 21 per cento;
— per quattro anni 30 per cento;
— per cinque anni 40 per cento.

D. - *Sono infortunato da 15 giorni e la prognosi è stata giudicata di 60 giorni s.c. Il datore di lavoro è tenuto a fare anticipazioni sulla indennità di temporanea?*

R. - Il datore di lavoro non può rifiutarsi di anticipare acconti sull'indennità di temporanea quando ne sia richiesto dall'istituto assicuratore.

D. - *L'Istituto Nazionale Infortuni intende ricoverarmi per un ulteriore atto operativo in conseguenza di un infortunio sul lavoro; esiste da parte dell'Ente il diritto di sottopormi ad un intervento chirurgico?*

R. - L'infortunato non può, senza giustificato motivo, rifiutare di sottoporsi alle cure mediche e chirurgiche, compresi gli atti operativi, che l'Istituto Assicuratore ritenga necessari.

L'accertamento dei motivi del rifiuto è demandato, in caso di contestazione, al giudizio inoppugnabile di un collegio arbitrale composto di un medico dell'Istituto Assicuratore, di un medico che rappresenta giuridicamente l'infortunato e di un terzo medico scelto da essi.

Taccuino UILTE

CONTRATTO AZIENDALE STIPEL. *Le trattative sono sempre interrotte, le organizzazioni sindacali regionali non [illegible] a questo momento [illegible] lo stato di agitazione [illegible] perchè attendono gli sviluppi del contratto TETI. [illegible] possibile, se le trattative TETI fallissero, unificare l'azione sindacale ed [illegible] l'agitazione sul piano nazionale.*

CONTRATTO AZIENDALE TETI. *La settimana dopo la [illegible] delle trattative aziendali STIPEL è iniziata a Roma presso la direzione TETI, la discussione per il rinnovo del contratto aziendale.*

La Direzione TETI ha adottato la medesima tattica della direzione STIPEL, cioè ha [illegible] la discussione sull'inquadramento ed ha concesso dei ritocchi alle indennità [illegible], trasferte ecc.

Le trattative che in queste ultime settimane erano sospese per permettere ai delegati della FIDAT di partecipare al congresso nazionale, sono state riprese il 3 dicembre.

ELEZIONI DELLA C.I. STIPEL DI TORINO. *Le elezioni sono sempre arenate, le confederazioni non hanno trovato l'accordo per rispondere ai sindacati di categoria. Non volendo la CGIL e la CISL firmare una dichiarazione che esprima il loro pensiero sulla vertenza, l'UILTE, in accordo con la camera sindacale UIL, ha deciso di sbloccare la situazione entro la fine dell'anno, per evitare che i lavoratori della STIPEL di Torino restino senza commissione interna per altri sei mesi. Ma soprattutto per risolvere moltissimi problemi che giacciono in questo momento nello scaffale senza trovare una soluzione.*

Rimanga ben chiaro che questa nostra presa di posizione è soltanto un'accettazione momentanea della consuetudine, perchè la vertenza proseguirà (e servirà per il prossimo anno) ricorrendo alla Commissione Paritetica Nazionale sancita dal CCNL per definire l'articolo 6 sulle C.I.

Dalla sua sentenza sapremo se noi siamo dei granisti in cerca di cavilli oppure se c'è stata una violazione del contratto nazionale.

ATTIVITA DELLA SEGRETERIA REGIONALE. *Alla fine del mese di novembre si sono incontrati presso la camera confederale UIL di Alessandria i rappresentanti dell'UILTE di quella città ed i membri della segreteria regionale.*

In tale riunione si è aperto un dibattito sul contratto aziendale STIPEL sottolineando le rivendicazioni dei lavoratori che operano nei centri minori.

Durante la riunione l'amico Ferruccio Rossi è stato nominato rappresentante UILTE per l'esercizio STIPEL di Alessandria in sostituzione dell'amico Negri attualmente in servizio militare.

— *Sono in corso le trattative per il rinnovo del* CONTRATTO COLLETTIVO DI LAVORO PER GLI ADDETTI ALL'INDUSTRIA DELLA CONCIA: *è stato in merito presentata una proposta per un aumento delle retribuzioni e per miglioramenti della parte normativa. Così dicasi per il* CONTRATTO COLLETTIVO DI LAVORO PER GLI ADDETTI ALL'INDUSTRIA DELLA GOMMA E CAVI ELETTRICI.

Lettera aperta di un sorvegliante al "Lavoratore Fiat"

Caro signor Biasi, ho letto il suo articolo apparso su «Il Lavoratore FIAT» ed effettivamente desidero anch'io consigliare i membri di C.I. sorveglianti a non dover considerare chiusa la questione che interessa il nostro compenso turno. Però, come con franchezza desidero anch'io consigliare i nostri attuali membri di C.I., che oltre tutto hanno veramente dimostrato di aver concluso come primo anno di commissione interna più di coloro che per anni ci rappresentarono (vedi aumento del compenso turno, equiparazione remunerativa dei Sorveglianti e Capi Turno del Gruppo Anziani Fiat a quelli del Pioione di rappresentanza, risoluzione dei problemi che interessavano la Sezione Ricambi, concessione di stivaletti, proposta per l'aumento del premio di servizio ecc. ecc.), desidero anche chiedere, e con altrettanta franchezza, all'amico Biasi, perchè non si preoccupò del compenso turno dei sorveglianti, quando egli ci rappresentava.

Perchè invece di preoccuparsi dei veri problemi che interessavano la nostra categoria, si interessò invece di donarci quel bel capolavoro di regolamento interno che ha messo il sorvegliante con le spalle al muro, e del quale io personalmente sto subendo le conseguenze? Non aggiungo altro per il momento.

Con molta cordialità

Sorv. PASQUALE BONAVITA

IL NUOVO CODICE DELLA STRADA E LA PRODUZIONE AUTOINDUSTRIALE

Pioggia sul bagnato

In varie occasioni di fronte a certi giudizi espressi sulla situazione del lavoro nella nostra Provincia, non abbiamo mancato di mettere in guardia, chi di dovere smentendo che Torino sia una sottospecie di paradiso terrestre in cui vivono i nostri lavoratori.

I numerosi licenziamenti dolorosamente registrati in questi ultimi mesi sia attraverso procedure regolari, sia con un nuovo metodo escogitato a fini non pubblicistici, e sul quale nella sede opportuna dovrà discutersi, hanno enormemente peggiorato la piaga rappresentata dai sottoccupati e dai disoccupati.

Di fronte a constatate condizioni in cui versano grandi settori quali quello tessile, ed in parte quello chimico, costretti a riduzioni di orario di lavoro, spesso da più parti si contrapponeva la floridezza dell'industria automobilistica ed il relativo benessere che ne derivava ad una gran massa di famiglie torinesi.

Quest'ultimo ragionamento evidentemente non poteva estendersi a tutti, in quanto sono note le vicende «Lancia» così come quelle di alcune Carrozzerie; ma purtroppo in questi ultimi giorni un altro avvenimento è venuto a turbare tutta la gamma della produzione autoindustriale: ci riferiamo al nuovo Codice della Strada.

E' infatti in vista di detta ventilata legge, che si è avuto un fermo quasi assoluto nelle vendite, e di conseguenza nella produzione, di tali tipi pesanti tanto che riteniamo di non andare errati dicendo che anche a Torino nuove commesse per alcuni miliardi di lire corrono attualmente il pericolo di essere annullate con il relativo danno di mancato lavoro.

Non vogliamo qui entrare nel merito della legge che in altra sede sarà discussa, ma fin d'ora desideriamo dire come si dovrebbe da parte del legislatore tenere maggiormente presenti certi fattori che possano danneggiare le già scarse fonti di lavoro, poichè sarebbe oltremodo inutile chiedere fiducia nelle istituzioni democratiche a chi proprio da queste si vede inferire colpi e decurtazioni tali da avvilire il già insufficiente potere d'acquisto delle retribuzioni.

Nuovi contratti collettivi nelle industrie automobilistiche americane

I negoziati per la definizione dei nuovi contratti collettivi dell'industria automobilistica americana, recentemente conclusi tra il Sindacato dei Lavoratori dell'Industria Automobilistica (UAW) ed i rappresentanti dei tre maggiori complessi industriali del settore — General Motors, Ford e Chrysler — sono stati seguiti con viva attenzione e comprensibile interesse in tutti gli ambienti sindacali ed economici della nazione, oltre che per la vastità del settore, che impiega un totale di 655.000 lavoratori, e per la sua fondamentale importanza nel quadro generale dell'economia in cui tali negoziati si sono svolti quest'anno.

Tra le varie associazioni sindacali americane che dovevano procedere al rinnovo dei contratti entro lo anno in corso, all'UAW era toccato infatti il non facile compito di aprire la serie dei negoziati e di saggiare la consistenza delle posizioni «avversarie» in un momento in cui queste tendevano ad essere naturalmente sostenute. Come è noto, al momento dell'apertura dei negoziati nel giugno scorso, le «tre grandi» dell'industria automobilistica americana disponevano complessivamente di scorte sufficienti a garantire un volume inalterato di vendite per un periodo di oltre due mesi e ben difficilmente l'UAW avrebbe potuto sostenere gli oneri di uno sciopero per un periodo così prolungato. Le trattative per il rinnovo dei contratti collettivi si preannunciavano quindi lunghe e difficili.

Nonostante che i precedenti contratti fossero ormai scaduti per la quasi totalità dei lavoratori del settore, i negoziati per il loro rinnovo si sono infatti avviati a soddisfacente conclusione solo molti mesi dopo il loro inizio, e cioè durante le ultime settimane, in seguito all'influsso di diversi fattori positivi, tra cui, in modo particolare, il deciso miglioramento del clima economico generale, e l'approssimarsi della delicata fase di transizione ai modelli della produzione automobilistica dell'anno nuovo.

L'aspetto più interessante dei nuovi contratti triennali consiste senza dubbio nel fatto che, in base a tali contratti, tutti i lavoratori del settore beneficieranno di sensibili miglioramenti salariali ed assistenziali senza che ciò determini peraltro nuovi oneri finanziari per l'industria.

Per comprendere come ciò sia possibile, occorre esaminare alcune significative provvidenze contenute nel contratto concluso alcune settimane or sono con la Ford Motor Company, che è praticamente servito da modello per i più recenti accordi con la Chrysler Corporation e la General Motors.

Il nuovo contratto si fonda, in sostanza, sui criteri universalmente seguiti dal settore automobilistico americano da circa un decennio, tra cui in modo particolare, il cosiddetto «coefficiente di aumento annuo della produttività», in base al quale si determinano automaticamente ogni anno aumenti salariali di entità proporzionale all'aumento della produttività nazionale media, e la «indennità della scala mobile», corrisposta al fine di adeguare i salari all'effettivo costo della vita, calcolato in base alle statistiche ufficiali dell'indice generale dei prezzi di consumo.

L'importo del coefficiente di aumento annuo della produttività è attualmente fissato nel 2,5 per cento della paga base, oppure in sei centesimi di dollari l'ora (lire 37,50), a secondo di quale dei due importi risulti più favorevole al lavoratore. Ciò significa che il livello salariale potrà continuare a registrare aumenti sempre più notevoli mentre, per le aziende del settore, l'onere relativo al maggior costo del lavoro risulta ampiamente compensato dall'aumento, ancor più notevole, della produttività.

Inoltre, dato che non si prevedono sensibili riduzioni nell'indice generale del costo della vita, nei nuovi contratti dell'industria automobilistica si è provveduto a conglobare parzialmente nella paga base le indennità della «scala mobile». Pur non apportando ai lavoratori alcun beneficio economico immediato, tale conglobamento costituisce la necessaria premessa per sensibili miglioramenti economici durante i prossimi anni, in considerazione del fatto che gli aumenti salariali di produttività sono corrisposti ogni anno in ragione di un determinato coefficiente percentuale della paga base. Se tale coefficiente, in seguito ad un nuovo aumento della produttività nazionale media, dovesse venire ulteriormente aumentato durante i prossimi anni, i benefici economici derivanti ai lavoratori del settore automobilistico risulterebbero naturalmente di ancor più notevole entità.

L'importanza di tali provvidenze è chiaramente dimostrata da alcuni esempi pratici. La paga base media dei lavoratori del settore, durante l'estate scorsa, risultava pari a dollari 2,30 l'ora (lire 1.437,50). Con i nuovi contratti, l'aumento minimo della paga base durante i prossimi tre anni di validità dei contratti medesimi, risulterà pari a 21 centesimi di dollaro l'ora (lire 131,25) senza considerare gli adeguamenti salariali che verranno concessi in seguito ad eventuali aumenti nel costo della vita. Per i lavoratori specializzati, lo aumento salariale previsto dai nuovi contratti è invece di 29 centesimi di dollari l'ora (lire 181,25). Occorre infine ricordare che molti altri lavoratori, la cui retribuzione risulta superiore alla media, godranno di aumenti salariali di ancor più notevole entità.

I miglioramenti previsti dai nuovi contratti non si limitano peraltro ai soli aumenti salariali, ma si estendono altresì al settore dei cosiddetti «benefici accessori», ovverosia alle varie provvidenze dei programmi di previdenza ed assistenza sociale. E' stato anzitutto aumentato l'importo medio delle indennità supplementari di disoccupazione, corrisposte dall'industria ad integrazione delle normali indennità governative, nonché il periodo massimo durante il quale il lavoratore temporaneamente disoccupato ha diritto a ricevere tale assistenza.

Anche le pensioni sono state aumentate, sia per i lavoratori già a riposo che per quelli tuttora in servizio. Nei precedenti contratti, l'importo mensile dell'assegno di pensione risultava pari alla cifra di 27 dollari (lire 16.875) moltiplicata per il numero degli anni di servizio. Nei contratti, tale coefficiente è stato elevato a dollari 28,20 (lire 17.625) minimo, e, in determinati casi, addirittura a 30 dollari (L. 18.750).

E' stata infine istituita un'indennità di licenziamento, di importo proporzionale al numero degli anni di servizio, e pertanto compresa tra un minimo di 40 ore di salario per i lavoratori con almeno due anni di servizio, ed un massimo di 1.200 ore di salario ai lavoratori con 30 anni di servizio. Anche questa nuova provvidenza non comporterà peraltro alcun onere immediato per l'industria, dato che essa farà carico allo speciale fondo per le indennità supplementari di disoccupazione, attualmente dotato di ampie riserve.

Si può pertanto concludere che i nuovi contratti dei lavoratori del settore automobilistico costituiscono un'altra chiara prova dello spirito di collaborazione e della maturità dell'industria e dei sindacati americani, che hanno saputo conciliare contrastanti esigenze nell'interesse comune dei lavoratori dell'industria, e della stessa economia nazionale.

* * *

Notizie sindacali dall'Italia

— *E' stato firmato il nuovo* CONTRATTO DI LAVORO PER I DIPENDENTI DALLE INDUSTRIE PRODUTTRICI DI FIBRE TESSILI ARTIFICIALI. *Le modifiche apportate sono: aumento del 3 per cento sui minimi per gli operai; categorie speciali e impiegati; aumento delle percentuali per premio di produzione; migliorati gli istituti contrattuali relativi alle ferie, premi di anzianità, indennità di licenziamento.*

— *La Commissione Industria della Camera ha dato parere favorevole alla proposta di legge riguardante la riduzione dell'orario di lavoro per i* LAVORATORI DELLE MINIERE. *Secondo la proposta la durata massima del lavoro non dovrà essere superiore a 36 ore settimanali.*

— FONDO DI GARANZIA DELLE INDENNITA' DI LIQUIDAZIONE AGLI IMPIEGATI. *Il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge sul «Fondo di garanzia e di integrazione delle indennità di liquidazione agli impiegati». Il provvedimento stabilisce che il Fondo erogherà l'indennità di anzianità nei casi di fallimento o di liquidazione coatta dell'azienda, e la corresponsione di una indennità integrativa pari alla differenza tra l'anzianità di servizio effettiva e quella teorica di 10 anni nei casi di morte o di licenziamento per invalidità permanente. Stabilisce inoltre che al finanziamento del fondo partecipano tutti i datori di lavoro, compresi gli Enti pubblici.*

— *Il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge per la* VALIDITA' «ERGA OMNES» DEI CONTRATTI COLLETTIVI DI LAVORO *per assicurare a tutti i lavoratori un minimo inderogabile di trattamento giuridico ed economico.*

— *E' stata presentata alla Camera una proposta di legge per la* PARITA' DI RETRIBUZIONE TRA LAVORATRICI E LAVORATORI, A PARITA' DI LAVORO. *La definizione di tale proposta, in applicazione della norma della Costituzione e della Convenzione di Ginevra, sarà affidata ad una apposita Commissione centrale, presieduta dal Ministro del Lavoro e composta da rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro.*

E' stato firmato il CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE DI LAVORO PER GLI OPERAI ADDETTI ALLA LAVORAZIONE DEGLI OCCHIALI. La parte salariale vigente viene ad essere aumentata del 5%.

E' stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del CONTRATTO COLLETTIVO DEGLI AUTOFERROTRANVIERI, esso prevede un aumento dei minimi tabellari nella misura del 4% in aggiunta al 2% già convenuto fra le parti a suo tempo.

— *Sono pure in corso le trattative per il rinnovo del* CONTRATTO COLLETTIVO DELLE CONFEZIONI IN SERIE; *le richieste avanzate dai lavoratori sono: «revisione delle qualifiche», «parità salariale» fra uomini e donne, «aumento delle retribuzioni». E' stata nel contempo richiesta l'estensione del contratto ai* BERRETTIFICI.

— *Sono proseguite presso il Ministero del Lavoro le trattative per il rinnovo del* CONTRATTO COLLETTIVO DI LAVORO DA VALERE PER GLI AUTOFERROTRAMVIERI.

— *Sono state interrotte le trattative per il rinnovo del* CONTRATTO COLLETTIVO DI LAVORO PER I DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA DEL VETRO.

— *Con il 1° dicembre è stata concordata la ripresa, in sede sindacale, delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale degli addetti all'industria della CERAMICA.*

— *E' stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del* CONTRATTO COLLETTIVO DI LAVORO PER I DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA OLII, GRASSI E SAPONI, *con un aumento del 3,50 per cento sui minimi di retribuzione e miglioramenti su diversi istituti normativi.*

— *E' stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del* CONTRATTO COLLETTIVO DI LAVORO PER I DIPENDENTI DA AZIENDE PRODUTTRICI DI ARTICOLI DATTILOGRAFICI. *Tale accordo prevede miglioramenti salariali e normativi.*

Cure termali INPS

Il termine utile di presentazione delle domande per le cure termali I.N.P.S. scade improrogabilmente al 31 dicembre 1958.

Gli interessati possono rivolgersi al nostro ufficio ITAL Piazza Statuto 18, Torino, presso la Camera Sindacale.

In montagna con la UIL sui pullman della neve

La U.I.L. è lieta di presentare un programma ricreativo per i giovani delle industrie torinesi:

«I PULLMAN della NEVE»

Ogni domenica ed ogni giorno festivo, per tutta la stagione invernale, una lunga fila di autopullman sarà a disposizione dei giovani sciatori che desiderano recarsi a

SESTRIERE - SALICE D'ULZIO - CESANA - CLAVIERE - CERVINIA

Sole - Aria - Neve

un trinomio indispensabile per la salute dei giovani. La U.I.L. seguendo l'ormai tradizionale strada delle buone iniziative turistiche, lancia a prezzi eccezionali

OGNI DOMENICA E FESTIVITA'

dal 14 dicembre 1958 al 31 marzo 1959, i viaggi della neve riservati a tutti i giovani lavoratori di tutte le

AZIENDE INDUSTRIALI TORINESI (RIV, LANCIA, MICHELIN, PIRELLI, FIAT, ecc.)

QUOTE:

All'atto dell'iscrizione ogni partecipante U.I.L. verserà, quale proprio contributo, le seguenti quote:

SESTRIERE	A.R.	poltrona	L. 700
		seggiolino	L. 500
CLAVIERE	A.R.	poltrona	L. 700
		seggiolino	L. 500
SALICE D'ULZIO	A.R.	poltrona	L. 650
		seggiolino	L. 500
CESANA	A.R.	poltrona	L. 650
		seggiolino	L. 500
CERVINIA	A.R.	poltrona	L. 1000
		seggiolino	L. 700

BAMBINI (inferiori 1 metro) in braccio ai genitori: TRASPORTO GRATUITO

Le partenze degli autopullman avverranno ogni domenica o giorno festivo alle ore 6,30 (6,15 per Cervinia), dall'Agenzia Viaggi TRANSITALIA - Via Cernaia, 1 - telef. 55.24.81 - 41.353.

PRENOTAZIONI:

Le prenotazioni sono ricevute da tutti i membri di Commissione Interna del Sindacato U.I.L. degli stabilimenti FIAT e delle Officine RIV, MICHELIN, PIRELLI, LANCIA, e di tutte le altre industrie torinesi e presso gli Uffici della

Sede provinciale della U.I.L. - Piazza Statuto n. 18 Telefono 44.312

entro le ore 19 di ogni venerdì e comunque sempre due giorni prima della partenza.

Le gite avranno luogo con autopullman moderni, veloci e riscaldati. L'organizzazione tecnica è affidata all'Agenzia Viaggi «TRANSITALIA».

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1959: L. 300.

L'azione della UIL per i dipendenti pubblici

Dichiarazioni di Viglianesi dopo il colloquio con l'on. Fanfani - La questione dell'indennità di sede a Torino

Il Presidente del Consiglio, on. Fanfani, ha ricevuto, ieri sera, a Montecitorio, la delegazione della Unione Italiana del Lavoro per l'esame della vertenza del pubblico impiego.

La delegazione era composta dal Segretario Generale Viglianesi, dal Segretario Confederale Corti, da Benvenuto, Segretario del Comitato di Coordinamento del Pubblico Impiego, dal Segretario della Federstatali Catena, dal Segretario del SIUF Semenza e dal Segretario del Sindacato Postelegrafonici Sarti.

All'on. Fanfani sono state illustrate le richieste già avanzate dalla UIL per tutte le categorie del pubblico impiego statali, ferrovieri, postelegrafonici, parastatali ed enti locali; come è noto tali richieste principalmente si riferiscono all'aumento delle quote di famiglia, all'adeguamento delle retribuzioni, all'introduzione di un congegno di adeguamento periodico delle stesse alle variazioni del costo della vita, al riconoscimento del servizio non di ruolo ai fini dell'attribuzione degli scatti biennali, all attribuzione della terza qualifica per i ruoli aggiunti, allo stato giuridico per i salariati e alla corresponsione di una mensilità «una tantum» a titolo di compensazione parziale della svalutazione subita dalle retribuzioni degli ultimi anni.

Il Presidente on. Fanfani ha dato atto ai rappresentanti della UIL della grave situazione di disagio, nella quale si sono venute a trovare le categorie dei pubblici dipendenti a seguito del rincaro della vita. L'on Fanfani ha infine dichiarato che il Governo intende affrontare il problema e che a tal fine è in corso la rilevazione delle possibilità finanziarie esistenti.

L'on. Fanfani ha fatto infine presente che, dopo aver sentito anche le altre organizzazioni, convocherà nuovamente i rappresentanti sindacali per far conoscere l'intendimento del Governo. Tale riunione, tenuto presente il calendario delle riunioni, avverrà prima di Natale od immediatamente dopo.

Al termine dell'incontro, il Segretario Generale, Viglianesi, ha fatto la seguente dichiarazione:

«Il Presidente del Consiglio ci ha illustrato le fasi in cui il Governo intende attuare i provvedimenti per gli statali sia per quanto riguarda le quote di famiglia sia per quanto concerne l'adeguamento delle retribuzioni. L'on. Fanfani si è impegnato a comunicarci le decisioni del Governo entro il corrente mese. In questa situazione — ha aggiunto Viglianesi — noi riteniamo che i lavoratori debbano attendere la risposta definitiva del Governo prima di assumere un qualsiasi atteggiamento. Noi abbiamo l'impressione che il Governo intenda fare ogni sforzo per venire incontro alle esigenze vitali dei dipendenti del pubblico impiego, del cui disagio a noi sembra il Presidente del Consiglio si renda perfettamente conto».

Durante la riunione il segretario nazionale Bruno Corti ha sottolineato la necessità che ai dipendenti pubblici della città di Torino sia attribuito l'assegno di sede che compete nei comuni dove si sono superati gli 800.000 abitanti.

Il Presidente del Consiglio ha dato assicurazione che avrebbe considerato la questione, dati i fondati motivi su cui si basa.

DAI "GRAFICI,,

Dopo i licenziamenti alla SET una constatazione ed un augurio

Come abbiamo annunciato nel precedente numero del «Notiziario» la Società Editrice Torinese (S.E.T.), azienda grafica che edita, fra l'altro, il quotidiano «*La Gazzetta del Popolo*», ha aperto il 14 novembre la procedura per il licenziamento di 57 lavoratori, in seguito alla cessazione delle pubblicazioni a Torino del quotidiano «Il Popolo Nuovo» che veniva stampato in detto stabilimento.

Avuto notizia di questo fatto, la nostra organizzazione si è subito preoccupata di richiedere un colloquio al Prefetto per sollecitare il suo interessamento, sia per esaminare se vi fossero ancora delle possibilità per mantenere nella nostra città il predetto quotidiano, sia soprattutto per sollecitare la sua opera al fine di facilitare il collocamento in aziende grafiche torinesi dei lavoratori che si sarebbero trovati senza lavoro proprio alle soglie dell'inverno.

Purtroppo l'intervento delle Segreterie Camerali e dei tre Sindacati non ha potuto impedire la messa in atto, da parte degli editori de «Il Popolo Nuovo», delle decisioni prese, nè, per ora, è stato possibile creare condizioni particolari di assorbimento della mano d'opera che resterà così disoccupata.

E' bene precisare che nel settore dei quotidiani, contrariamente a quanto avviene nelle altre industrie, i licenziamenti collettivi per riduzione di personale non cadono sotto la procedura consueta, secondo la quale sono le organizzazioni sindacali che direttamente trattano la determinazione dei licenziamenti. L'articolo 11 del Contratto di lavoro per le aziende editrici e stampatrici di giornali quotidiani, stabilisce invece che, ove sia rispettato il criterio della anzianità, e vengano licenziati i lavoratori che hanno una minore anzianità aziendale, il numero dei licenziati e la data di soluzione del rapporto di lavoro viene stabilita direttamente fra Direzione e Commissione Interna.

Tuttavia le Segreterie Provinciali dei Sindacati di categoria non hanno mancato di convocare e consigliare i membri di C.I. affinchè il provvedimento riducesse al minimo i lavoratori da licenziare. Dopo una trattativa durata una settimana (il periodo massimo di procedura è nel caso fissato a tre settimane) la Direzione aziendale e la C.I. hanno convenuto di dar corso a 44 licenziamenti, secondo il principio della anzianità sopraricordato. Invero bisogna dire che il numero di unità lavorative che cessano di essere occupate presso questo stabilimento deve essere elevato del numero di coloro che sono stati licenziati immediatamente prima dell'inizio della procedura, o che lo sono stati o lo saranno in questi giorni per raggiunti limiti di età (60 anni), e il cui rapporto di lavoro può essere risolto in virtù di quanto stabilito dall'accordo integrativo sul pensionamento addetti quotidiani.

A commento di questo doloroso provvedimento, che priva di occupazione un numero notevole di lavoratori grafici (rapportato all'entità numerica della categoria e dei dipendenti dell'azienda) diremo che è veramente impressionante il fatto come uno stabilimento grafico di così ampia attrezzatura come quello della S.E.T. abbia veduto diminuire in breve tempo una notevole parte di lavoro. Nel corso di due anni in questo stabilimento hanno cessato di essere stampati, la «Unità», la «Gazzetta Sera», ed ora il «Popolo Nuovo».

La cessazione di ben tre quotidiani è un fatto notevole e non interessa soltanto la categoria grafica, ma pone un problema di prestigio e di attività informativa e culturale a tutta la città. E' quindi necessario un interessamento diretto da parte delle autorità cittadine, dei circoli politici e culturali, perchè il problema venga considerato secondo il valore che esso merita. Sotto il profilo strettamente industriale dobbiamo anche dire che è davvero un peccato che un potenziale produttivo grafico specializzato come quello della SET non possa essere sfruttato in pieno, e dei capitali ingenti restino in tal modo in gran parte inutilizzati.

In questo momento in cui attività e programmi di Governo tendono a sviluppare una politica di alta produttività, ci pare [illegible]be interessante volgere gli occhi anche a queste nostre medie aziende, che se non hanno la importanza dei grossi complessi, tuttavia non meno di questi assolvono ad una rimarchevole funzione nel quadro generale della nostra economia. Formuliamo quindi lo augurio che i gruppi detentori della maggioranza della SET (e che si dice siano molto vicini al partito politico di maggioranza) facciano il possibile perchè questa antica azienda torinese possa ritornare alle condizioni di piena attività del passato.

Un'altra considerazione ci suggerisce l'accaduto, e questa di stretta natura sindacale. La procedura stabilita dall'art. 11 del Contratto di lavoro è la più confacente alla tutela dei lavoratori? O non sarebbe meglio proporre la modifica del predetto articolo in modo che, anche per i quotidiani, la procedura di licenziamento (salvo le disposizioni sui criteri di licenziamento caratteristici e giustificati dalla struttura stessa di questa lavorazione) ricadesse nell'ambito delle trattative fra organizzazioni sindacali assistite rispettivamente dalla Direzione aziendale e dalla C.I., e non come attualmente stabilito per cui i sindacati possono esercitare il loro intervento soltanto se non viene rispettato il criterio della an[illegible]

La nostra Segreteria Nazionale aveva già posto anni fa questo problema, ma non ha trovato l'assenso della CGIL, la quale riteneva allora più rispondente ai suoi fini il regolamento in atto (privo anche delle clausole di garanzia oggi incluse nell'art. 11). Persiste la CGIL in quel suo atteggiamento o ha modificato il suo punto di vista? Per conto nostro il problema verrà esaminato e discusso dalle Commissioni che avranno l'incarico di elaborare le richieste per il rinnovo contrattuale nel gennaio 1960.

Concludendo, non possiamo che prendere atto di quanto avvenuto e preoccuparci affinchè possa essere trovato un posto di lavoro ai disoccupati e vigilare per il rispetto della norma di legge sul diritto di precedenza nelle riassunzioni per il periodo di un anno ai lavoratori ora licenziati.

Periodo di elezioni per la categoria "chimici,,

Nel mese in corso, parecchie migliaia di lavoratori occupati in alcune delle maggiori fabbriche del settore chimico, andranno alle urne per eleggere i nuovi membri di C.I., cioè i responsabili di quell'organismo che per un anno li rappresenterà nei confronti delle rispettive Direzioni aziendali.

Prima di Natale infatti, le maestranze della Michelin e della Snia di Venaria (circa 5.000 lavoratori complessivamente) saranno chiamati a giudicare l'attività delle C.I. di fabbrica e degli uomini che le compongono, dichiarandosi, per conseguenza, pro o contro l'impostazione sindacale delle rispettive organizzazioni che tali uomini rappresentano.

Noi vorremmo, in questa sede, non già fare un discorso generale che non potrebbe essere valido per tutti gli stabilimenti in cui avranno luogo fra pochi giorni le elezioni per il rinnovo della C.I., tanto differenti essendo le situazioni particolari di ogni singola fabbrica, ma bensì cercare di esaminare obiettivamente la situazione interna, rispettivamente della Michelin e della Snia, per individuarne i punti favorevoli o sfavorevoli che possono avere un peso determinante sul risultato stesso delle prossime elezioni.

Alla Michelin, il 1958 non è stato, per più motivi, un anno felice.

In primo luogo, circa 200 operai sono stati licenziati «consensualmente» e ciò, oltre a rappresentare una continua minaccia per tutti i lavoratori che vedevano continuamente minacciato il loro posto di lavoro, ha rappresentato per l'attività della C.I. la classica palla di piombo al piede.

In secondo luogo, molti reparti sono tutt'ora, o sono stati lungo tempo, a orario ridotto (40 e 32 ore settimanali) con gravi conseguenze specialmente per quei lavoratori con pesanti carichi familiari.

In conseguenza forse di ciò, la Direzione ha sistematicamente risposto di no a quasi tutte le proposte avanzate dalla C.I., generando fra gli operai una certa sfiducia nell'organismo che li rappresenta e quindi il risultato delle prossime elezioni è molto incerto, non potendosi prevedere come le maestranze reagiranno alla pesante situazione dell'anno che sta per concludersi.

La U.I.L. ha cercato, come sempre di formare una lista di candidati che raccogliessero, per la loro onestà e buona fede, la stima di tutti i lavoratori della Michelin, e quindi affronta le prossime elezioni con animo tranquillo, sicura di aver sempre fatto quanto era umanamente possibile per migliorare le condizioni di lavoro dei dipendenti Michelin.

Per quanto riguarda la Snia di Venaria, fortunatamente le note sono molto più liete.

Lo stabilimento sta attraversando un favorevole periodo produttivo e quindi tutti i reparti lavorano a orario pieno.

Negli ultimi mesi, inoltre, più di cento persone, fra operaie e operai, sono state assunte dalla Direzione, segno questo che anche per il futuro la Direzione stessa prevede un continuo aumento della produzione della fabbrica; le maestranze della Snia, quindi, possono guardare con una certa tranquillità al futuro loro e delle proprie famiglie.

Proprio ultimamente il nostro sindacato provinciale ha preso l'iniziativa di invitare la Direzione, in considerazione appunto del particolare momento favorevole che sta attraversando la Snia, a voler applicare l'aumento del 3% stabilito dal nuovo contratto di lavoro da poco firmato, non già sui minimi contrattuali, come esplicitamente stabilisce il contratto stesso, ma bensì sulle attuali paghe di fatto della Snia, per non privare la maggioranza dei lavoratori del suddetto aumento, essendo quasi tutti al di sopra del minimo contrattuale.

Nutriamo buone speranze che la Direzione, tenendo in considerazione che al miglioramento della situazione produttiva dell'azienda hanno contribuito in gran parte le maestranze stesse, accoglierà la nostra richiesta, e se così sarà, la U.I.L. avrà dimostrato ancora una volta, di badare più al concreto, ai fatti, che non alle sterili polemiche tanto care ad altre organizzazioni che i lavoratori ben conoscono.

Anche alla Snia, i candidati della lista «U.I.L. - Unità Socialista» riscuotono la stima e la fiducia delle maestranze e quindi, anche per la migliore situazione produttiva dello stabilimento, senza tema di essere smentiti, noi crediamo che i lavoratori sapranno rafforzare coloro che con i fatti hanno sempre dimostrato loro di cercare democraticamente, su un piano di parità con la controparte, di migliorare costantemente le condizioni retributive e di lavoro dei dipendenti della Snia.

Abbiamo cercato di esaminare le situazioni della Michelin e della Snia di Venaria, come si presentano alla vigilia delle elezioni per il rinnovo delle C.I.

La parola spetta ora ai lavoratori; da parte nostra, a prescindere dai risultati delle prossime elezioni, continueremo, come per il passato, sulla strada di un sindacalismo democratico ma fermo, senza ricorrere alla critica per la critica e alla sterile polemica, spinti come sempre, dalla fiducia nel futuro della classe lavoratrice italiana.

P. A.

Sospesa l'agitazione degli ospedalieri

Un accordo provvisorio tra sindacati e la FIARO

A seguito delle particolari pressioni fatte dalla nostra Organizzazione ed a seguito dell'ottima riuscita dello sciopero nazionale della categoria per i giorni 1, 2 e 3 dicembre 1958, il Ministro Vigorelli ha riconvocato le parti (FIARO e Organizzazioni Sindacali) ed in sede ministeriale è stato possibile, grazie anche al particolare interessamento del Ministro, raggiungere un accordo provvisorio, redatto in questi termini:

1) Le Amministrazioni Ospedaliere provvederanno al pagamento della 13.a mensilità per intiero. Quanto già anticipato o da anticiparsi, in relazione all'Accordo del 28 novembre 1958, sarà recuperato su future competenze.

2) Impegno tra le parti a riprendere dopo le prossime festività o, comunque, non oltre il 15 gennaio 1959, le trattative per una revisione dello stato giuridico ed economico del personale.

La Segreteria UIL, considerati gli avvenimenti di oggi, ha deciso di sospendere l'agitazione della categoria.

Mentre siamo lieti di dare la notizia, abbiamo il dovere di rilevare che la Camera Sindacale di Torino aveva perfettamente ragione quando affermava che maggior comprensione e più buon senso avrebbero permesso la soluzione della vertenza molto tempo prima senza scioperi inutili e controproducenti.

Giustizia per i pensionati degli Enti Locali

Da gran tempo ormai i pensionati degli Enti Locali d'Italia, attendono i legittimi provvedimenti legislativi che dovranno loro portare un vitale sollievo economico, dopo tante speranze e promesse fatte dagli organi responsabili governativi, di alti personaggi autorevoli, come i Ministri Medici, Vigorelli ed Andreotti dopo una proposta di legge presentata da parecchi deputati dei vari partiti e presa in considerazione dalla Camera: le organizzazioni sindacali, amministrazioni e stampa ne hanno sostenuto la giusta causa, che riguarda tanti benemeriti funzionari, che nelle amministrazioni locali hanno speso le migliori energie in importanti e molteplici servizi per la collettività.

Ed è un accorato bisogno umano e sociale di tanta buona gente, che in tempi di grave svalutazione si è vista consegnare una miserevole pensione, che la umilia e la affama. Si chiede pertanto la rivalutazione promessa da tanto tempo e che ha fondamento su un alto concetto di umana giustizia distributiva.

Infatti, con la legge 11 aprile 1955 n. 379, le pensioni dei dipendenti degli Enti Locali, vennero raddoppiate con decorrenza retroattiva dal 1 gennaio 1954

Siffatta legge, che la retroattività ammette per un verso e per l'altro verso poi ne limita l'applicazione (a taluni pensionati concedendola e ad altri negandola, secondo se collocati a riposo dopo o prima del 31 dicembre 1953) siffatta legge, evidentemente, è carente di giustizia, perchè non uguale per tutti i pensionati.

Essa per ciò stesso, cioè in quanto opera differentemente nei riguardi di pensionati che pur sono su di un preciso piano di uguaglianza giuridica (per grado e per anzianità di servizio) viola il principio della uguaglianza della legge dello Stato rispetto a tutti i cittadini

Si rende quindi necessaria l'equiparazione anche per i dipendenti da Enti Locali al Decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 1956 n. 20, che riconosce e proclama il diritto alla riliquidazione d'ufficio ai pensionati (senza fare al riguardo discriminazione od esclusioni di sorta) al sopraggiungere di nuovo e più favorevole trattamento economico.

Ciò stante — a parità di grado e di anzianità di servizio — il diritto alla perequazione del trattamento economico nei confronti dei pensionati degli Enti Locali — siano essi in quiescenza posteriormente o anteriormente al 31 dicembre 1953 — non deve essere misconosciuto.

Questo, dal punto di vista giuridico etico sociale.

Dal punto di vista tecnico finanziario (cioè dell'ammontare della relativa spesa e della disponibilità dei fondi di cassa) si fa presente che gli avanzi di cassa della Cassa di Previdenza del Ministero del Tesoro sono — com'è notorio — ben rilevanti e largamente sufficienti a sopperire al fabbisogno occorrente per la perequazione, senza affatto intaccare le riserve attuali, e — che più conta — senza aggravio di sorta per il bilancio dello Stato.

Detti avanzi, infatti, appartengono ai dipendenti degli Enti Locali in servizio ed in quiescenza perchè costituiti dalle ritenute mensilmente effettuate sul loro stipendio durante la prestazione del servizio.

Pertanto l'impiego di detti avanzi agli effetti della perequazione (a favore dei dipendenti degli Enti Locali a riposo anteriormente al 31 dicembre 1953) altro non rappresenta ed è — al postutto — che la restituzione (in parte) di quanto loro trattenuto mensilmente durante lo svolgimento della carriera.

Nulla dunque — dal lato giuridico, etico, sociale e tecnico — si oppone o frappone all'attuazione dell'adeguamento in parola senza ulteriori remore.

Si fa presente infine che, allo stato attuale la consistenza patrimoniale degli Istituti è di oltre 200 miliardi e che l'adeguamento riguarda pensionati in massima parte di età molto avanzata, per cui la capitalizzazione da effettuarsi va riferita ad un periodo più breve in relazione ai coefficienti di mortalità.

Domenico Sanderi

Un calendario - agenda sulla sicurezza

Vivo interesse nel mondo del lavoro ha suscitato l'edizione del «Calendario della Sicurezza» 1958, che l'Ente Nazionale per la Prevenzione degli Infortuni ha realizzato lo scorso anno in circa 300.000 copie. Anche quest'anno l'ENPI ha approntato l'edizione 1959 del Calendario-Agenda che rappresenta una delle più originali e simpatiche edizioni dell'Ente di prevenzione, richiamando l'attenzione e l'interesse delle maestranze operaie soprattutto con una serie di immagini fotografiche a colori, riproducenti alcuni ambienti di lavoro, con una estesa esemplificazione, per le singole lavorazioni, dei dispositivi di sicurezza e dei mezzi personali di protezione.

Una caratteristica di questo Calendario della Sicurezza è rappresentata dal concorso a premi su temi relativi alla sicurezza e all'igiene del lavoro, che ogni anno viene bandito in favore dei dipendenti delle aziende industriali e artigiane, e che [illegible] edizione è dotat[illegible] milioni di lire

Il Calendario [illegible] bile, è compost[illegible] oltre all'ordinar[illegible] dell'E.N.P.I., pr[illegible] interessanti rub[illegible]

Per le richie[illegible] le aziende inte[illegible] lavoratori stess[illegible] geral direttamen[illegible] trale dell'E.N.P.I. [illegible] pagni, 101 - Ro[illegible]

Redazione e A[illegible]
TOR[illegible]
Piazza Sta[illegible]
Tel. 48.388 [illegible]

Direttore re[illegible]
Giosuè A[illegible]

Aut. Tr. Torn[illegible]

Tipografia Ga[illegible]

amaro CORONA

DISTILLERIA PIEMONTESE - TORINO

FOTO - OTTICA

di E. CORVISIERI

Via Madama Cristina, 92 - TORINO

SVILUPPO
STAMPA
INGRANDIMENTI
FOTO - SPOSALIZI

CERIMONIE
OCCHIALI
RIPARAZIONI DI
QUALUNQUE GENERE

SCONTI SPECIALI AI DIPENDENT[illegible]

Ditta Magliola

CONCESSIONARIA DI ZONA

Frigoriferi

GENERAL
KELVINATOR
NORGE
SIBIR
KOMET
ROLLY

VENDITE RATEALI SENZA MAG[illegible]

VIA NICOLA PORPORA 1 [illegible] - Tel. 27[illegible] TORINO

LINCOLN ITALIANA

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI

LUCIDATRICI ASPIRANTI LINCOLN a tre spazzole oscillanti

LA LUCIDATRICE CHE VI CONVINCERA' ALL'ACQUISTO

PREZZI FISSI AL PUBBLICO

Aspirapolvere mod. "TAU" L. 33.000
Lucidatrice mod. "BETA" L. 42.000
" " "STANDARD" L. 45.000

LINCOLN

PREZZI FISSI AL PUBBLICO

Lucidatrice mod. "LAMBDA" L. 48.000
Lucidatrice mod. "ALFA" L. 55.000
" " "SUPER ALFA" L. 58.000

ASPIRANTE - A FRIZIONE - CON ROTELLE - CON LUCE - CON AVVIAMENTO E DISINNESTO AUTOMATICO

EDIZIONE PER LA FIAT

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

Anno VIII - N. 22 - 20 Dicembre 1958
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Giorn. VII.65

Da un anno all'altro giudizi e prospettive

I s[...]seguirsi dei giorni e [...] ahimè troppo ve[...] trascorsi, ci ha [...] la fine di anno, [...] oltremodo per[...] giudizio che, poli[...] e sindacalmente, [...] emettere sul 1958. [...] volutamente ac[...] fatto politico, [...] come nel 1958 [...] sentire l'esigenza [...]erno il quale, sol[...] Sindacati, ema[...] sociali particolar[...] a realizzare nel [...] maggior giusti[...]. Sono proprio di [...] 14 corrente le pa[...] Presidente della Re[...]: «con la libertà [...] la giustizia» e, [...] due termini a [...]lizio sono talmen[...] che si potrebbe [...] — ci sia permes[...]azione — che at[...] giustizia, una [...]ustizia sociale, si [...] rafforzata la de[...] la quale sola può [...] la libertà a tutti [...] particolarmente [...] quali hanno una [...] economica piut[...]tosto pesante.

[...] 1958 ha veduto così [...] Governo impegnato nella [...]sentazione di leggi che, [...] rispetto dei diritti di [...] cittadino e perciò di [...] classe sociale, potessero [...] fine a gravi situazio[...] di disagio soprattutto in [...] rapporti fra capitale e [...] che devono sempre [...] tenuti presenti nel[...] interesse del Paese; perchè [...] vero che il capitale è [...] di lavoro, è altrettanto [...] che dal lavoro il ca[...] può ottenere quegli [...] che diversamente [...] potrebbero allo stesso [...] assicurati.

[...]merosi i problemi che [...] sono impostati e che il [...] dovrà risolvere defini[...]tivamente: il piano Vanoni, [...] spesso invocato e [...] un po' da tutte [...] parti non è ancora in [...] applicazione specie [...] assicurare nuove fonti di [...] lavoro e [...] così la gra[...]ve piaga della disoccupazio[...]ne, i contratti che ancora [...] diversamente applica[...] varie regioni del no[...]stro Paese, o che addirittu[...]ra sono ignorati, dovranno [...] nel riconoscimento [...] che permetterà ai [...] di sentirsi tran[...] evitare così lo sfrut[...] che il mercato del[...] di lavoro purtrop[...]te a coloro i quali, [...] scrupolo ed egoi[...]e, vogliono trarre [...] questa situazione [...] vantaggi nel loro [...] interesse; le rifor[...]denziali ed assisten[...]ziali piccole o grandi che il 1958 [...] impostato, anche [...] dovranno trovare una [...] nel prossimo an[...] di garantire un [...] benessere ai pensio[...] maggiori prestazioni [...] della salute dei [...] lavorat[ori].

Quest[...] i maggiori proble[...] che il 1958 ha discusso [...] quali appunto potre[...] dare un giudizio posi[...] sull'anno testè trascor[...]so, ma questo giudizio po[...]trà diventare definitivo sol[...]tanto se alle intenzioni se[...]guiranno i fatti.

Il 1959 dovrà, oltre che portare a compimento i pro[...]blemi su accennati, affron[...]tare un grosso problema che [...] alla base di una reale giustizia sociale: alludiamo all'art. 46 della Costituzione, che riconosce ai lavoratori il diritto di collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende.

Si dovrà altresì risolvere il problema della registrazione dei sindacati e dare agli stessi una loro personalità: personalità che potrà essere conferita attraverso l'anagrafe del lavoro e successivo democratico referendum fra tutti i lavoratori per la scelta del sindacato che possa meglio rappresentarli per la stipulazione dei contratti di lavoro.

Per chi concepisce la vita come un graduale susseguirsi di azioni, che in aderenza alle realtà ed alle possibilità del Paese debbono essere effettuate senza illusorie promesse e sparate demagogiche, noi ci riterremmo soddisfatti se il 1959 potesse affrontare e risolvere tutti questi problemi. E, pertanto, mentre salutiamo il 1958 nel ricordo doloroso di quanti hanno sacrificato la loro vita per il lavoro, e di quanti altri hanno dovuto subire la grave calamità dell'abbandono del posto di lavoro, noi auguria[mo] che il 1959 possa dare alla classe lavoratrice italiana maggiori soddisfazioni, maggiore tranquillità di vita.

Il nostro augurio per il 1959, non potrebbe però essere completo, se ancora una volta non partisse da queste colonne — e in questo clima di festività non vuole essere un monito — un appello al padronato per invitarlo ad essere sempre più comprensivo verso le esigenze dei lavoratori ed essere sempre più vigile e pronto, attraverso ammodernamenti di impianti, migliore organizzazione tecnica e commerciale, a fronteggiare il prossimo Mercato Comune Europeo. La nostra industria non deve essere danneggiata dalla concorrenza straniera subendo crisi le cui conseguenze e relative disgrazie potrebbero ricadere sulla classe lavoratrice italiana non inferiore per capacità, per volontà e per intelligenza a quella di ogni altro Paese del mondo.

L'appello che noi lanciamo al padronato è perciò quello di creare una atmosfera di vera collaborazione, la quale non significa paternalismo o peggio ancora espressione di quell'ormai superata mentalità del «padrone sono me e basta», ma, al contrario, ricerca comune di sviluppo e sempre maggiore affermazione dei nostri prodotti.

Al Governo, l'invito a voler perseverare in un'opera che sia sempre più di difesa delle classi meno abbienti, che dia al popolo lavoratore la fiducia nella sua volontà di stroncare ogni forma di speculazione in danno dell'economia nazionale.

Alla Camera Sindacale di Torino, l'augurio che per il 1959 possa sempre più intensificare l'opera di tutela dei lavoratori, opera che va dalla vertenza individuale alle collettive, dalla difesa del potere d'acquisto delle retribuzioni a sempre, sempre nuove migliorie: in una parola, l'augurio che vuole essere impegno ad essere meritevole della sempre crescente fiducia che i lavoratori ripongono nella U.I.L. democratica, apartitica, indipendente, socialista.

Ai lavoratori tutti, organizzati e non, alle loro famiglie, l'augurio sincero di un buon 1959.

Agli iscritti, ai simpatizzanti, alle famiglie la Camera Sindacale UIL augura un
BUON NATALE ed un felice inizio dell'anno nuovo.

L'agricoltura americana è tutta meccanizzata. I contadini lavorano tranquilli perchè buono è il reddito dei prodotti i quali giungono al consumatori attraverso servizi commerciali regolati dalla libera concorrenza e vigilati da ferree leggi contro le frodi. In Italia le campagne si spopolano anche nelle zone più fertili perchè non ci è più convenienza a coltivare la terra, mentre i consumatori debbono pagare prezzi [...], sovente per merci sofisticate.

Congresso Mondiale dei sindacati liberi

In esame le principali questioni di carattere economico e sindacale

In un comunicato diramato al termine di una sua recente riunione, il Consiglio Esecutivo della Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi (ICFTU) ha reso noto che la Confederazione organizzerà nella prossima primavera, in data ed in luogo ancora da stabilirsi, un congresso economico mondiale dei sindacati liberi.

Nel comunicato si precisa che il Congresso esaminerà le principali questioni di carattere economico e sindacale, tra cui quelle relative ai programmi di massima occupazione, agli effetti dell'unità economica europea sull'economia degli altri paesi, agli scambi internazionali ed al potenziamento economico dei paesi in fase di sviluppo.

Come è noto, lo scorso luglio il Consiglio Esecutivo della Confederazione aveva invitato i governi dei paesi interessati a farsi promotori di una conferenza economica mondiale alla quale partecipassero i rappresentanti di tutti i paesi del mondo libero. Poichè tale invito non ha peraltro avuto seguito, l'esecutivo della CISL Internazionale ha deciso di promuovere, di sua iniziativa, una conferenza economica mondiale dei sindacati liberi.

Un segno dei tempi: il contratto a termine

Chi frequenta le assemblee ed i congressi di categoria dei più diversi settori osserva che un argomento è comune a tutte le riunioni di lavoratori, veri «video» queste ultime di una realtà quotidiana vissuta, e talvolta patita, da migliaia di persone. Una denuncia, più che un argomento di dibattito: il contratto a termine diffusamente applicato da aziende grandi e piccole.

Questo tipo di contratto trova, come è noto, la sua regolamentazione fondamentale nell'art. 2097 del Codice Civile. I contratti collettivi hanno tentato di introdurre alcune modifiche alle disposizioni del Codice per fare aderire l'art. 2097 almeno in parte alle vere necessità di una sua applicazione (ma con scarsa fortuna per i lavoratori). Dobbiamo quindi dire che, in linea generale, questo tipo di contratto trova ampio uso nei termini che il predetto articolo stabilisce e si insinua assai facilmente anche tra le righe del disposto legislativo, andando così oltre il limite che aveva ispirato il legislatore nell'accoglierlo fra i contratti leciti.

Perchè un contratto possa dirsi a tempo determinato bisogna che il termine risulti dalla specialità del rapporto o da atto scritto; in ogni modo stabilisce l'art. 2097 che l'apposizione del termine è priva di effetto se è fatta per eludere le disposizioni che riguardano il contratto a tempo indeterminato. A prima vista dunque sembrerebbe che il predetto contratto non possa in alcun modo nuocere al lavoratore dipendente. Sarebbe così infatti se si facesse uso del contratto a termine in tutti quei casi e solo in quelli in cui lo rendesse necessario il tipo di lavoro da commettere al dipendente, la caratteristica di limitata temporaneità o di ricorrenza (lavori stagionali, ecc.). Un contratto a termine sarebbe ed è giustificato in tutti quei casi in cui è la specialità del rapporto che lo esige, quando cioè entrambe le parti vogliono basare il loro contratto su una garanzia che il rapporto stesso durerà almeno un certo periodo di tempo, e nè l'una nè l'altra potrà, senza contravvenire ai patti, risolverlo (e se lo risolverà sarà tenuta a risarcire il danno). E' evidente che il contratto a termine ha solo queste giustificazioni, mancando le quali non si dovrebbe poterne far uso.

Invece in questi ultimi anni si è verificata una vera inflazione del contratto a termine, tanto che sono già stati inoltrati dei progetti di legge per disciplinare questo fenomeno. Tali progetti attendono il loro turno nella lunga procedura per arrivare alle aule del Parlamento e non è dato prevedere quando e come vi giungeranno. Tuttavia una regolamentazione appare indispensabile, ed è necessaria proprio sul piano legislativo poichè, come si è detto, la strada tentata della discussione tra le parti in sede di stipulazione dei contratti collettivi di lavoro non si è dimostrata efficiente.

Ci sembra però che, per legittimare la richiesta di modifiche, sia utile esaminare i motivi presumibili che hanno dato vita a questo fenomeno tipico dei rapporti di lavoro nel nostro tempo. Innanzi tutto a noi sembra che alla base della vasta introduzione del contratto a termine stiano gli accordi interconfederali sulla disciplina dei licenziamenti. Questi accordi, come tutti sanno, sono nati nel momento in cui è cessato il blocco sui licenziamenti (giustificato nel periodo di emergenza dell'immediato dopoguerra). In essi si è tenuto conto di un fatto, quello di conciliare la libertà di riordinamento organizzativo della produzione da parte delle aziende con la necessità che questa organizzazione, quando comportasse diminuzione di personale, non trascurasse alcuni principi di socialità e di giustizia che non possono essere ignorati da una collettività civile moderna. Tanto erano moralmente valide le richieste delle organizzazioni dei lavoratori a questo proposito che anche la parte padronale non si sentì di rigettarle in blocco. Non che le procedure per i licenziamenti (sia per quelli collettivi che per quelli individuali) siano le migliori possibile, ma esse rappresentano comunque un minimo di garanzia che, se non altro, serve a stabilire le responsabilità di certi avvenimenti ed indicarli alla pubblica opinione. Ciò non garba, evidentemente, a quella parte dei datori di lavoro che vorrebbe disporre in modo indiscriminato della gestione aziendale, anche quando la disponibilità non è più sulle cose o sui patrimoni, ma sulle persone che nella azienda e per l'azienda operano.

Il prestabilire, in questo caso, la mobilità più assoluta del personale, senza dovere neppure ricorrere ad una pubblica giustificazione, non manca di interesse per quanti vogliono agire coperti dalla legalità formale del proprio operato. Un altro aspetto non meno positivo per costoro (che per fortuna, non sono tutti gli industriali italiani) ha il contratto a termine: mantenere una spada di Damocle sul lavoratore.

Modo brillante per risuscitare sistemi che non possono conciliarsi con quella politica delle «relazioni umane» nella quale, conviene, per altro verso, fare almeno mostra di credere!

Naturalmente a questi aspetti deteriori del fenomeno, non mancano di aggiungersene altri di interesse più immediato e che si traducono in un minor costo della mano d'opera. Ciò è possibile in settori che, a causa della loro composizione, sono difficilmente controllabili dagli stessi Ispettorati del Lavoro. Si tratta di piccoli agglomerati industriali o artigianali ma molto estesi in tutto il territorio nazionale e che riescono ad allignare e prosperare anche ai margini delle zone industriali più sviluppate. Qui spesso, il contratto a termine è introdotto col preciso intento di contravvenire al contratto collettivo, poggiandosi su un dato di fatto concreto: la difficoltà da parte del lavoratore di far valere in tutti i casi (sia pure a risoluzione del rapporto di lavoro) il proprio diritto. Le differenze, considerato il limite abbastanza breve di tempo in cui i rapporti di dipendenza stabiliti con il contratto a termine vengono tenuti in vita, non inducono molto spesso ad instaurare una causa lunga nella procedura; il lavoratore assillato dalla necessità più urgente di ricercare in qualche modo una nuova occupazione, lascia scadere i termini stabiliti oppure si disinteressa ad una questione che, per il momento, gli creerebbe solo perdite di tempo e, quando non provvedano direttamente i sindacati, anticipi di spese.

Questi dunque, secondo noi, i principali motivi per cui si è avuto un così imponente dilagare dei contratti a termine. Come si vede, esaminato da questo punto di vista il contratto a termine si profila come un pericoloso nemico della organizzazione sindacale moderna (e non solo di quella dei lavoratori), strumento per instaurare molte volte una palese ingiustizia a danno dei più deboli, [...] che è sempre pericoloso per le reazioni che ne possono scaturire e che non potranno poi essere contenute nel campo dei soli rapporti sindacali fra datori di lavoro e lavoratori.

La democrazia, (quella vera e non quella formale) si fonda non tanto sui «principi» quanto sui fatti, è assai più un costume che una «tavola delle leggi». Se crediamo davvero in essa cerchiamo tutti insieme di por [...] ai fenomeni deteriori, che (come questo del contratto a termine) non possono se non giovare agli assertori del «tanto peggio tanto meglio». Non perdiamoci con le nostre stesse mani!

Emanuele Federici

Alleanza comun-fascista in difesa del privilegio

Per opera di alcuni incoscienti è caduta in Parlamento la legge sui mercati Speriamo che i comuni possano fare qualcosa per rompere la catena delle complicità - Il potere di acquisto del salario dei lavoratori deve essere difeso

Nella Repubblica fondata sul lavoro, nel decimo anno della Costituzione, i lavoratori che avevano assistito impotenti alla conservazione e al rafforzamento di tutta una catena di complicità e di privilegi nella condotta dei mercati avevano finalmente osato sperare in un miglioramento delle loro precarie condizioni di vita. La notizia che il Governo, con un suo decreto legge, aveva cercato un mezzo per smantellare la fortezza dei mercati generali era stata accolta con generale soddisfazione.

Centinaia di operai, di disoccupati, di sottoccupati potevano finalmente entrare giornalmente in quel sacro recinto per rifornire se non con abbondanza ma almeno con minor miseria la mensa.

Centinaia di bimbi e di vecchi che da anni dovevano rinunciare a quelle poche cose che rendono lieta l'infanzia e la vecchiaia, un frutto maturo nel quale affondare i dentini o le spoglie gengive, pensarono che queste privazioni fossero finite.

Ma, non avevano pensato al rigore formalistico del Parlamento.

I deputati che per anni hanno tuonato contro i privilegi e il malgoverno, che hanno scavalcato i seggi e rotto le tavolette pagate con i soldi di contribuenti davanti all'incredibile fatto di un decreto legge che poteva danneggiare un ben costituito ordine di ingiustificati privilegi, arsi di sacro sdegno, lo hanno bocciato, rinchiudendo le barriere dei mercati generali.

L'aumento del prezzo della benzina è stato bocciato, e noi che viviamo in una città che è così sensibile, per la prevalenza della sua produzione automobilistica, a tutto quanto si riferisce all'automobile abbiamo approvato questa azione che sollecitava il Governo a ricercare maggiori introiti colpendo gli evasori fiscali e abolendo le ingiustificate esenzioni.

Credevamo che i rappresentanti del popolo finalmente cominciassero a prendere a cuore gli intenti degli elettori.

Ma eravamo degli illusi! Solo un meschino calcolo politico aveva suggerito questa azione, e un altrettanto meschino calcolo aveva negato la validità ad un decreto che non poteva fare altro che l'interesse dei lavoratori.

La nostra indipendenza da tutti i partiti politici ci ha sempre permesso di esprimere chiaramente il nostro pensiero su ogni azione che il Governo compie.

Oggi purtroppo non è contro il Governo che dobbiamo recriminare ma contro i rappresentanti che abbiamo eletto.

Non ci interessano le polemiche dei partiti, la presenza dei cosiddetti franchi tiratori, non abbiamo mai protestato, e come cittadini abbondantemente gravati da tasse ne avremmo avuto il diritto, contro l'assenteismo dei padri coscritti dalle assemblee.

Riteniamo che soprattutto il rispetto per le idee sempre conclamate deve guidare l'azione dei deputati.

Siamo molto in dubbio però che chi ha votato contro la legge dei mercati generali, se ha ancora il senso della responsabilità, possa tornare domani tranquillamente sulle piazze a richiedere il voto dei lavoratori, promettendo di sacrificarsi per loro.

Chi come noi vive quotidianamente a contatto con la povertà e troppe volte con la miseria, sa quanto questa azione sia stata impopolare.

In prossimità delle feste natalizie si è voluto assicurare il completo assorbimento della gratifica natalizia attraverso la spesa della alimentazione, forse timorosi che qualche innocente bambino potesse avere un giocattolo che gli rendesse lieta la festa.

Non tanto gli operai delle grandi aziende sono stati oggi colpiti.

Si sono peggiorate le condizioni di centinaia di migliaia di lavoratori che ancora attendono dal Parlamento quella legge che renda obbligatori anche per loro quei contratti di lavoro tanto faticosamente stipulati dai Sindacati e tanto allegramente elusi da troppi datori di lavoro.

Si sono colpiti i più poveri, i pensionati, i disoccupati, e nessuna giustificazione formale potrà cancellare la dolorosa impressione che questa manifestazione di insensibilità ha creato.

Non sappiamo quanto potrà fare il Comune per ovviare il danno di questo gravissimo errore politico.

Abbiamo seguito con tutto il nostro appoggio e la nostra simpatia l'azione dell'assessore all'annona del nostro Comune. Lo abbiamo visto lottare disarmato contro le agguerrite fortezze delle associazioni dei commercianti. Vediamo con sgomento come sempre più la sua lotta diventi impari.

Siamo sempre al suo fianco e ci auguriamo che da lui e da chi come lui onestamente desidera l'interesse dei lavoratori ci vengano i suggerimenti per lottare in difesa dello scarso salario.

Chiediamo a tutti i lavoratori di far fronte comune contro il caro vita. Come le massaie hanno vinto la battaglia del burro, seguendo il consiglio di astenersi dagli acquisti, così potranno vincere altre battaglie se chi è in grado di farlo, suggerirà ad esse la condotta più efficace per demolire i bastioni di questa anacronistica cittadella.

Il Sindacato è sorto per difendere il salario dei lavoratori. Facciamo quindi blocco per rafforzare questa difesa. Sarà anche questa una battaglia che merita di essere combattuta.

Amedeo Molino

Aspettiamoli il giorno delle elezioni!

Il Governo è stato messo in minoranza sulla conversione in legge del decreto tendente a liberalizzare i mercati all'ingrosso.

Tale decreto è stato bocciato in quanto è stata considerata anticostituzionale la procedura usata per presentarlo alle Camere per la sua approvazione. Non vogliamo qui scendere in considerazioni di carattere politico, non vogliamo pertanto analizzare perchè un gruppo sparuto di deputati del partito di maggioranza si schieri contro l'attuale Governo votando ordini del giorno social-comun-fascisti.

Vogliamo però parlare un po' di questi signori per poi esaminare le conseguenze del loro operato.

I così detti «franchi tiratori» è la terza volta che riescono nel loro intento, ma, mentre il mese scorso potevano dire di rappresentare la volontà dell'elettorato quando hanno dato il loro voto negativo all'aumento della tassa sul gas liquido ed al mantenimento del sovraprezzo di 7 lire sulla benzina, oggi non hanno alcuna scusante.

La legge che avrebbe dovuto aprire le porte definitivamente ai consumatori era un tentativo coraggioso di infrangere quella muraglia di interessi corporativi che dividono il produttore dal consumatore.

Tempo fa in occasione di una manifestazione indetta dagli automobilisti in difesa della benzina, un partecipante chiese testualmente: «fateci sapere i nomi di coloro i quali sono favorevoli all'aumento della tassa sulla benzina; ci servono per le prossime elezioni».

I nomi di questi deputati li abbiamo conosciuti; aspettiamo ora di conoscere i nomi di coloro i quali, per sole ragioni di carattere politico, hanno privato gli italiani di una legge così importante per risollevare le condizioni economiche dei lavoratori. Coloro i quali volevano il sovraprezzo sulla benzina danneggiavano *esclusivamente* una più stretta categoria di persone (perchè non ci si venga a raccontare che il costo della benzina incide moltissimo sui costi di distribuzione), mentre coloro i quali hanno votato contro la legge sui mercati hanno danneggiato *esclusivamente* i consumatori tutti. Serva d'avviso questo fatto ai lavoratori italiani: non si difendono gli interessi della classe lavoratrice votando contro il decreto della benzina; guardino i lavoratori bene in faccia questi signori, se avranno il coraggio di farsi riconoscere.

Tutto questo volevamo dire riferendoci al gruppo dei deputati del partito di maggioranza in questione; vediamo ora quali sono le conseguenze del loro voto contrario. In base, infatti, al voto della Camera dei deputati dell'11 dicembre viene revocato il permesso di accesso ai mercati ai consumatori. Essendo poi lunga la procedura con la quale si deve presentare una nuova proposta, è chiaro che prima che si giunga alla votazione di essa dovranno passare ancora molti giorni, forse mesi.

Questi due fattori sono oltremodo negativi per diverse ragioni; revocando il permesso di libero accesso ai mercati generali ai consumatori, si avrà indubbiamente la controffensiva dei commercianti poco onesti, i quali vedono così giunto il momento di rifarsi del guadagno perso in questo ultimo lasso di tempo. Sappiamo cosa significhi ciò specialmente in prossimità delle Feste Natalizie.

In questo periodo i lavoratori hanno la tredicesima mensilità o le duecento ore da spendere, sono perciò le prede preferite; i prezzi (che sempre sono aumentati in questo periodo per il passato) oggi subiranno aumenti ancora più sensibili che non negli anni scorsi. Grazie quindi a questa «bravata» chi ne farà ancora una volta le spese sarà il cittadino a reddito fisso, proprio quello il quale tutti dicono di voler difendere, proprio quello del quale tutti desiderano il voto per poter essere chiamati «onorevole».

Sarebbe finalmente ora che tutti noi si aprisse gli occhi, che si comprendesse una volta per tutte che non si è difesi da coloro i quali hanno bisogno di organizzare gazzarre, come ultimamente abbiamo potuto constatare.

Abbiamo visto che per arrivare di nuovo al voto di questa legge dovranno passare forse mesi; orbene tutti sappiamo che la campagna era stata particolarmente buona quest'anno, vi era infatti abbondanza sia di frutta che di verdura. Era però anche il primo anno che il consumatore si accorgeva effettivamente di tale abbondanza di raccolti, poteva acquistare infatti a prezzi buoni in quanto la merce era abbondante anche sul mercato. Quindi, passando i mesi, ora non si potrà più usufruire di questa congiuntura favorevole. Al primo gelo nel Trentino-Alto Adige rivedremo scarseggiare... gli agrumi provenienti dalla bassa Italia e aumentare il loro prezzo. Il dettagliante più nessuno potrà controllarlo, perchè di nuovo i mercati saranno tabù per il consumatore; saranno un centro dove si potranno organizzare truffe, certi di non essere visti da occhi indiscreti.

Questo può essere il vanto di tutti quei partiti che dicono di voler difendere i lavoratori; questi sono anche i vanti di quegli uomini che guidano la Fiom, l'organizzazione che dice di essere l'espressione di tutti i lavoratori. Ancora una volta abbiamo un esempio di quanto questi uomini sanno fare in difesa dei lavoratori.

Quando la UIL si è schierata in difesa del consumatore formando il Comitato Difesa Salari, i socialcomunisti della CGIL dissero che noi si voleva unicamente monopolizzare i consumi della classe lavoratrice a vantaggio della classe padronale; oggi possiamo toccare con mano quanto erano false tali affermazioni. Infatti la Uil in questo organismo si è battuta per [...]re un impulso alla applicazione totale del decreto, bocciato alla Camera dai deputati socialcomunisti in nome della classe dirigenziale e dei commercianti, credo in maniera inequivocabile.

Grazie ai signori deputati comunisti e socialisti, grazie a voi, e a chi farebbe meglio a sedere fra di voi; grazie a nome di tutti i lavoratori che ancora una volta si vedono danneggiati.

Lavoratori cerchiamo di ricordare questi fatti sino almeno alle prossime elezioni di carattere sindacale o politico.

Corrado Ferro

Forza organizzata fattore d'equilibrio

Il rancore sociale non è sufficiente a modificare le strutture. È necessario l'istinto delle cose concrete, il senso del domani per avanzare possibilità sugli sviluppi a venire

Sull'avvenire della classe lavoratrice e dei suoi organismi di difesa e di tutela si addensa, con sempre maggiore gravità, la minaccia di una pericolosa crisi, in conseguenza della fase di assestamento conseguente alle grandiose trasformazioni economico-politiche e scientifiche; ma soprattutto perchè gli operai e gli impiegati hanno perduto il senso solidaristico di classe che li distingueva nel passato.

L'attuale stato d'animo di sfiducia dei lavoratori verso il loro strumento di difesa, anche se è il prodotto di una errata politica sindacale, nella forma e nella sostanza, condotta nel passato da uomini e movimenti di mala fede, evidentemente è la reazione più deleteria e più negativa che poteva essere scelta.

E' assurdo pensare che i lavoratori abbiano perduto la fiducia in loro stessi!

Esiste nella classe lavoratrice contemporanea italiana una contraddizione fondamentale: di fronte alla società moderna congegnata a catena e perciò abbisognevole di colleganze d'interessi, non oppone la sua forza organizzata per eliminare, nella legalità, le storture sociali.

Questa assenza volontaria è perniciosa alle sue condizioni di vita e alla stessa vita del Paese. In questa situazione la società italiana sembra camminare zoppa: da una parte la sempre crescente volontà della classe abbiente di affermare i suoi privilegi; dall'altra la tarda, faticosa marcia della classe lavoratrice che sembra sperduta in un paesaggio che non sa riconoscere e non può ancora assimilare.

Il rancore sociale non è sufficiente a far modificare le strutture ed a eliminare le storture; è necessario l'istinto delle cose concrete, il senso del domani per avanzare possibili previsioni sugli sviluppi a venire.

Le trasformazioni tecnologiche, le integrazioni economiche extranazionali, non possono produrre aspettative positive per la classe lavoratrice italiana, se questa vi assiste da inerte spettatrice.

Molti esempi ci stanno a dimostrare quanto sia necessario e urgente l'inserimento della classe lavoratrice nella vita del Paese. Taluni di questi esempi dimostrano che dove la classe lavoratrice è organizzata nel Sindacato, esiste l'equilibrio sociale ed economico, poichè la sua pressione condiziona e determina la vita sociale dello Stato; tal'altri, invece, dove la classe lavoratrice non si organizza, mettono in luce le precarie condizioni dei lavoratori e l'insufficienza degli strumenti legislativi e di difesa.

E' ovvia e naturale la scelta che i lavoratori italiani sono interessati a fare, se intendono creare i presupposti per il miglioramento delle loro condizioni di vita.

Il sacrificio economico derivante dall'iscrizione al Sindacato, non può scoraggiare nessun lavoratore, poichè la sua entità non giunge ad incidere sul bilancio familiare; la quota mensile, infatti, non è sufficiente a comprare nemmeno un pacchetto di sigarette al mese.

Eliminando perciò il motivo economico, non rimane altro motivo di scoraggiamento a sindacarsi.

I metallurgici torinesi che sono sempre stati all'avanguardia della classe lavoratrice italiana, non possono non dare un ulteriore esempio di maturità.

I fatti che si sono susseguiti a Torino nel 1958, hanno determinato una situazione negativa, soprattutto per i lavoratori metallurgici: licenziamenti, riduzioni d'orario di lavoro, sospensioni, mancato rispetto delle norme contrattuali, hanno cancellato l'impressione che la categoria a Torino avesse discrete condizioni e buone prospettive, dovute all'illuminata socialità padronale.

Ormai dovrebbe essere noto ai lavoratori che la classe padronale di ogni latitudine ha la medesima mentalità: mentalità tendente a difendere i suoi interessi, molte volte in contrasto con quelli dei lavoratori. Soltanto se si trova di fronte ad un movimento operaio organizzato, cosciente delle sue funzioni e dei suoi limiti, arriva a suddividere con equità fortune e disgrazie aziendali fra capitale e lavoro.

La dinamica della società moderna è spietata; non attende chi si attarda in una sterile contemplazione. E' necessario perciò che la classe lavoratrice si adegui di fronte al nuovo momento storico, liberandosi dal complesso egoistico individuale, per concorrere alla creazione di un sindacato forte e democratico.

Si tratta di staccarsi da un passato e portare una pietra alla costruzione di un meno oscuro avvenire per la classe lavoratrice.

L'augurio e l'auspicio del Sindacato Metallurgici della UIL è che l'anno 1959 sia foriero di concrete realizzazioni a favore dei lavoratori, di pace, di benessere e di giustizia sociale.

Antonio Guttadauro

METALLURGICI TORINESI!

Non aspettate le disgrazie per ricorrere al sindacato.

Essere iscritti al sindacato significa volere, potere e sapere tutelare i propri diritti.

Essere iscritto al sindacato significa concorrere attivamente al ripristino dell'equilibrio economico e sociale del Paese.

Essere iscritto al SINDACATO METALLURGICI UIL significa operare concretamente per l'unità dei lavoratori.

Iscrivendovi alla UIL rafforzerete il sindacato indipendente democratico e classista.

Sindacalismo povero

Per inquadrare meglio il concetto del titolo sarebbe più giusto dire: povero sindacalismo!

Questa constatazione potrebbe valere per una qualsiasi delle aziende italiane, ma noi preferiamo fare un discorsetto per i lavoratori e i cosiddetti «sindacalisti» degli stabilimenti FIAT i quali da un po' di tempo hanno dimenticato la funzione reale del sindacato per scambiarla con il compito di un qualsiasi portaordini.

Infatti la bontà di un'azione sindacale viene purtroppo ridotta al rango di un servizio informazioni, il quale dimostra la sua efficienza arrivando «prima», per riferire cose delle quali si ignorano ufficialmente la consistenza e la veridicità.

La politica di «radio fante» può anche essere un espediente per influire sulla pubblica opinione, ma costituisce un sintomo anonimo dal quale però nessuno ha ufficialmente interesse a ricavare vantaggi; ma il fatto di sguinzagliare un nugolo di attivisti con il preciso intento di divulgare notizie al solo scopo di dimostrare di essere i soliti bene informati non ci pare una funzione sindacale, bensì una speculazione sindacale o peggio ancora una stortura sindacale.

Il guaio è che purtroppo ci sono alcuni lavoratori che «ci cascano»: ed è naturale che, sebbene inconsciamente, realisticamente essi qualifichino i portatori di dette notizie come i «più amici della Direzione».

Il termine amico non è offensivo, nient'affatto, però detto in termine sindacale può non essere eccessivamente gradito o commendevole perchè, se lo si vuole considerare in tutta la sua estensione, potrebbe anche implicare un giudizio di «servizievole» che qualche volta potrebbe pur offendere.

Uno può essere amico in senso di «conoscente», lo può anche essere «per la pelle»; ma mentre nel primo caso non si ha diritto a ricevere le confidenze, nel secondo caso invece diventa praticamente un impegno reciproco. Naturalmente nel gruppo degli «amici si può anche fare una graduatoria dei meriti per cui ci sono i più eguali degli eguali, e quindi si determinano gerarchie di meriti che comportano il riconoscimento di privilegi.

Noi della U.I.L. non abbiamo alcun privilegio, ed è per questo che non siamo mai i «primi» a conoscere gli intendimenti o le disposizioni direzionali, ma anzi spesso dobbiamo adattarci al ruolo di sentire nelle riunioni ufficiali la conferma delle notizie che i lavoratori conoscono già per mezzo della diffusione operata dai portaordini di cui parlavamo avanti.

Ci può dispiacere questo fatto, ma ci preme rilevare che per noi l'amicizia con la Direzione sta nei limiti consentiti dalla corretta collaborazione intesa a salvaguardare gli interessi reciproci dell'azienda e del lavoratore.

Un nuovo accordo alla Fiat sul premio generale di stabilimento

Il 9 settembre 1957 i membri di C.I. U.I.L. inviarono alla Direzione Generale FIAT la seguente lettera:

«I membri di Commissione Interna U.I.L., dopo avere attentamente esaminato i livelli retributivi attuali degli operai di tutte le categorie sindacali, con particolare riferimento agli elementi retributivi aziendali, e tenendo conto che il costante incremento del premio generale di stabilimento è il risultato della produttività per il continuo prodigarsi di tutti gli operai, i quali mirano a migliorare sempre più l'andamento produttivo aziendale, pensano sia doveroso ed utile richiamare l'attenzione di codesta spett. Direzione per fare, congiuntamente ai membri di C.I. delle correnti democratiche, un esame per talune categorie di operai, al fine di poter concedere un miglioramento di retribuzione riferentesi al premio generale di stabilimento.

«Si permettono pertanto esporre il loro punto di vista rispetto ai miglioramenti che vorrebbero poter conseguire.

PREMIO GENERALE DI STABILIMENTO:

— Operai indiretti non collegati di 1ª, 2ª, 3ª categoria sindacale: portarli dall'attuale base di L. 12 e incremento per punto di L. 0,24, alla base di L. 15 e incremento per punto di L. 0,26;

— Operai di 4ª categoria sindacale, donne e minori di anni 18: portarli dall'attuale base di L. 11 e incremento per punto di L. 0,22, alla base di L. 12 e incremento per punto di L. 0,24

«Fiduciosi della considerazione e della cortese attenzione che sempre sono state riservate alle loro segnalazioni, in attesa di essere convocati per meglio spiegare le loro richieste, rispettosamente salutano».

Alla luce di una situazione più meditata, i membri di C.I. U.I.L. il 3 ottobre 1958 avanzarono alla Direzione Generale FIAT la richiesta di esaminare gli istituti retributivi aziendali allo scopo di risolvere un problema che interessasse tutti i lavoratori della FIAT.

La Direzione accettava la discussione del problema, se questo fosse stato circoscritto ai soli indiretti collegati ed alla quarta categoria donne e ragazzi, sorretta da richieste di altre correnti sindacali che tendevano a favorire gruppi di lavoratori.

Invitava perciò i membri di C.I. U.I.L. ad accantonare la richiesta di carattere generale, indicando a base della trattativa le proposte contenute nella nostra lettera sopra riportata.

Consci della impossibilità di poter modificare la situazione da soli e nell'intento di migliorare, comunque, le condizioni economiche dei lavoratori, i membri di C.I. U.I.L. hanno ritenuto opportuno di rinviare per il momento la discussione sulla richiesta fatta il 3 ottobre, per risolvere il problema degli indiretti non collegati, 4ª categoria donne e ragazzi, tenendo anche nella dovuta considerazione la circostanza che alla trattativa erano interessati circa 5.000 lavoratori.

A seguito dell'accordo raggiunto il 17 dicembre 1958, gli indiretti non collegati vengono spostati sulla linea della 3ª categoria diretti, mentre gli operai di 4 categoria, le donne e gli inferiori agli anni 18 hanno avuto rivalutato soltanto il punto di incremento.

Per facilitare i lavoratori interessati, si riportano qui di seguito i miglioramenti derivanti dall'accordo:

QUALIFICA	Base: Valore vecchio in L.	Base: Valore nuovo in L.	Incremento: Valore vecchio in L.	Incremento: Valore nuovo in L.	A 180 punti centesimali (media generale): Valore vecchio in L.	A 180 punti centesimali (media generale): Valore nuovo in L.	Totale miglior. orario
Indiretti non collegati 1ª, 2ª, 3ª categoria	12	15	0,24	0,26	43,20	49,80	L. 6,60
IVª cat. - donne e inferiori anni 18	11	11	0,22	0,24	39,60	43,20	L. 3,60

L'accordo va in vigore dal 1° dicembre 1958 e l'aumento ottenuto sarà anche conteggiato sulla gratifica natalizia.

Lettera al Sindaco sui mercati

La nostra segreteria camerale ha inviato al sindaco di Torino la seguente lettera:

Il recente voto parlamentare contrario alla legge sui mercati generali ha suscitato vivo rammarico fra i ns. aderenti, in quanto in detta legge noi riscontravamo quanto meno l'inizio della volontà del Governo a porre fine ad immorali speculazioni in danno di quel contenimento costo vita che è oggetto continuo di nostra viva preoccupazione.

La nostra Organizzazione pertanto considerava l'accesso del pubblico consumatore nel mercato generale, un particolare aspetto della legge stessa pure esso in certa parte positivo, ma ripetiamo, per noi il problema di fondo restava, come resta, quello della lotta ad ogni forma di attività speculativa da chiunque e comunque tentata in dispregio di ogni onesto principio commerciale.

Per quanto sopra Le saremmo oltremodo grati Signor Sindaco, se, avvalendosi della Sua autorità, nonchè delle leggi e norme a Sua disposizione, volesse prendere tutti quei provvedimenti necessari alla migliore salvaguardia degli interessi di tutti i cittadini consumatori.

Con l'occasione Le facciamo presente di aver dato incarico ai nostri rappresentanti nel Comitato Difesa Salari di prendere contatti con le autorità comunali e dar loro piena e leale collaborazione per lo studio dell'attuazione di tutti quei mezzi atti a raggiungere lo scopo di offrire prodotti di prima necessità ad equo prezzo.

Gradisca Signor Sindaco, i nostri deferenti saluti.

GIUSEPPE RAFFO

TACCUINO SINDACALE

CONTRATTI COLLETTIVI DI LAVORO. - *E' stato rinnovato il* CONTRATTO COLLETTIVO DI LAVORO PER IL SETTORE MATERIE PLASTICHE. *L'accordo prevede un aumento del 3% sulle retribuzioni, il miglioramento dei premi di anzianità, elevazione all'8% del minimo contrattuale di cottimo, miglioramenti nell'indennità di licenziamento e negli scatti di anzianità.*

*

ASSUNZIONE SORDOMUTI - *Riportiamo qui di seguito le precisazioni emanate dal Ministero del Lavoro sull'applicazione delle norme relative all'assunzione obbligatoria al lavoro dei sordomuti: «Nelle aziende private si deve intendere per personale ausiliario quello occupato in qualità di commesso, usciere e inserviente e che per tale categoria le imprese private con più di 300 dipendenti, hanno l'obbligo di assumere, senza concorso, sordomuti nel limite dell'1% del personale impiegatizio. Per le mansioni salariali, cioè di operaio, le imprese private hanno l'obbligo di assumere sordomuti, nel limite del 3% del personale operaio».*

Il Ministero del Lavoro ha ritenuto inoltre di dover confermare che i sordomuti possono essere assunti direttamente dai privati datori di lavoro o con richiesta indirizzata agli organi di collocamento, secondo quanto già avviene per categorie similari quando sussistono nei sordomuti le condizioni di minoranza fisica, previste dalla legge.

*

CANTIERI SCUOLA. - *Il Ministero del Lavoro ha disposto affinchè per la festività del prossimo Natale sia corrisposta ai lavoratori ed al personale istruttore dei cantieri di lavoro per disoccupati, il normale compenso giornaliero loro spettante.*

CURE TERMALI INPS. - *Gli assicurati, bisognosi di cure termali, debbono presentare la relativa domanda alla Direzione Provinciale dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale. Ricordiamo che per aver diritto alle cure nella stagione termale 1959 il termine utile per la presentazione della domanda stessa scade il 31 dicembre 1958.*

*

STELLA DI MERITO DEL LAVORO. - *Il Ministero del Lavoro procederà anche quest'anno all'assegnazione delle decorazioni «stelle al merito del lavoro» ad un certo numero di lavoratori particolarmente benemeriti per la loro attività e fedeltà al lavoro. Possono quindi essere segnalati i lavoratori di ambo i sessi che siano cittadini italiani, abbiano compiuto i 40 anni di età, siano stati occupati ininterrottamente presso la stessa azienda o impresa per un periodo di 25 anni.*

Le richieste dovranno essere consegnate alla Segreteria della Camera Sindacale U.I.L. e corredate dai seguenti documenti:

— un breve curriculum vitae del dipendente, con l'indicazione delle sue complete generalità, del luogo e data di nascita, della composizione familiare, dell'eventuale servizio militare (arma, grado e periodo), delle qualifiche rivestite dall'inizio del rapporto di lavoro, con l'aggiunta delle eventuali benemerenze e riconoscimenti ottenuti, o altre notizie utili;

— una dichiarazione, a firma del capo responsabile dell'azienda nella quale il lavoratore prestò almeno 25 anni di servizio, attestante l'anzianità maturata e i particolari meriti che motivano la proposta,

— certificato di godimento diritti politici,

— certificato cittadinanza italiana;

— certificato di residenza,

— certificato di buona condotta morale e civile;

— certificato di nascita.

Le segnalazioni effettuate per gli anni decorsi devono ritenersi decadute, quindi dovranno, eventualmente, essere rinnovate ai fini del conferimento per il 1959.

I lavoratori pensionati o che comunque hanno cessato ogni attività lavorativa, potranno essere ammessi all'assegnazione delle decorazioni unitamente ai lavoratori in servizio.

Il conferimento avrà luogo di massima, con una equa disposizione fra le varie branche dell'attività produttiva (industria, agricoltura, commercio ecc.).

Gli abbonamenti sulla Ciriè-Lanzo

Allo Ispettorato Compartimentale della Motorizzazione Civile la nostra Camera Sindacale ha inviato la seguente lettera

In seguito alle sollecitazioni pervenute a questa Camera Sindacale da un gruppo di suoi organizzati utenti della Ferrovia in oggetto, ci permettiamo segnalare a codesto Spett. Ispettorato che la Direzione della Società Torino-Ciriè-Valli di Lanzo ha sospeso la concessione degli abbonamenti mensili, decorrenti dal 15 dicembre, ai lavoratori adducendo a giustificazione di essere in attesa dell'autorizzazione di aggiornamento delle tariffe da parte del Ministero dei Trasporti. Pertanto, gli utenti possono solo servirsi degli abbonamenti quindicinali con scadenza 31 dicembre p.v.

Ritenendo tale eventualità dannosa agli interessi dei lavoratori che sono costretti a servirsi della anzidetta Ferrovia, preghiamo vivamente codesto Spett. Ispettorato di voler esaminare la questione ai fini del mantenimento della situazione attuale la quale, tiene conto della situazione economica che in questo particolare momento i lavoratori stanno attraversando, ed anche per frenare l'aumento del costo-vita che pone Torino al vertice dell'indice nazionale.

Ci è inoltre gradita l'occasione per segnalare quanto a codesto Ispettorato è certamente noto da tempo, e cioè che il servizio prestato dalla Ferrovia Ciriè-Lanzo è effettuato con materiale rotabile piuttosto scadente, mentre le tariffe di trasporto praticate sono già attualmente superiori a quelle delle Ferrovie dello Stato

Nella speranza che la presente trovi benevola accoglienza al fine di non creare una maggiore spesa per i lavoratori interessati alla Ferrovia Ciriè-Lanzo, i quali sono già in condizioni peggiori e più onerose di quelli che viaggiano sulle Ferrovie dello Stato, ringraziamo, anticipatamente ed inviamo distinti saluti.

La Segreteria Camerale UIL

L'Assemblea provinciale ausiliari del traffico

Il 5 dicembre 1958 presso il nostro sindacato è stata indetta una assemblea dei *Facchini di Carovana e Cooperativa* appartenenti agli «*Ausiliari del Traffico*», con la partecipazione di diversi esponenti di categoria dei vari sindacati e responsabili di carovana.

L'assemblea aveva lo scopo di illustrare i vari problemi della categoria e di approfondire l'esame di legittime aspirazioni. Si deve alla sentita importanza dei problemi trattati se al termine della assemblea si è potuto compendiare in alcuni punti tutte le proposte suggerite.

Purtroppo, contrariamente a quanto predisposto, la presenza del Segretario Nazionale Aldo Ortolani è mancata causa inderogabili impegni in sede ministeriale dove la sua presenza era assolutamente necessaria data la natura della materia in discussione che riguardava la categoria. Era però presente il vice-segretario nazionale Tarabella che, espressamente venuto da Roma, ha esaurientemente illustrato l'opera svolta e che svolgerà in futuro la Federazione Nazionale in difesa della categoria

Sono stati così portati a conoscenza dell'assemblea alcuni problemi risolti dalla Federazione Nazionale riguardanti questioni previdenziali e assistenziali; ampiamente è stata esaminata l'attività dei lavori del facchinaggio.

Essendo stati invitati tutti i facchini convenuti ad esprimere i loro suggerimenti per l'attività da svolgere per migliorare le condizioni di lavoro di tutta la categoria, hanno parlato: *Basile*, che ha trattato la questione del tariffario dei facchini dei mercati generali ortofrutticoli; *Carrozzo*, che ha riassunto il suo intervento col chiedere in sede provinciale l'applicazione integrale del regolamento interno del mercato generale ortofrutticolo: *Rico* e *Rambaldi*, quali esponenti della cooperativa Fiemo, hanno illustrato i loro interventi presso l'Assessorato dell'Annona, unitamente alla Segreteria Provinciale, per la tutela di tutte le disposizioni in materia di facchinaggio, chiedendo l'energico intervento dell'Assessore per stroncare gli abusi a cui sono soggetti quotidianamente i facchini dei mercati generali; *Berardo*, il quale ha chiesto la difesa della rappresentanza della categoria nella commissione provinciale per la disciplina dei lavori di facchinaggio

Esauriti gli interventi, il vice-segretario nazionale Tarabella ha illustrato quanto la Federazione Nazionale va facendo per allontanare la grave minaccia che incombe sulla categoria: «Se si dovesse applicare il decreto legge 17 ottobre 1958 n. 937 senza apportare opportune modifiche, annullando questa legge le disposizioni di cui alla legge 3 maggio 1955 n. 407 per la disciplina dei lavori di facchinaggio, sarebbero lasciati i facchini privi di tutela e dei necessari regolamenti»

Al termine Tarabella ha dato assicurazione che tutti i problemi sottoposti saranno oggetto di un attento esame della Segreteria Nazionale.

G R A F I C I

Perchè non si fa la Commissione Interna alla S.E.I.

I nostri attivisti sindacali di questa importante Azienda grafica torinese, avevano preso l'iniziativa di formare la Commissione Interna, poichè la precedente è scaduta alcuni mesi fa. Ciò anche perchè si è verificato il caso di decisioni prese unilateralmente dalla Direzione e che non hanno potuto essere contestate in quanto mancando l'organismo qualificato per esprimere la volontà del lavoratore è stata l'Azienda stessa a fare di questo motivo una ragione per legittimare il proprio operato. Non solo, ma siamo a conoscenza che alcune questioni interne (valutazioni su passaggi di qualifica, ecc.) restano insolute perchè non è possibile arrivare a delle intese affidandosi esclusivamente sull'interessamento diretto del singolo dipendente.

Ci pare quindi nostro dovere richiamare da queste colonne alla responsabilità tutti coloro che, lavorando nell'Azienda, sono interessati a facilitare la soluzione di una iniziativa che come quella presa dai nostri colleghi della S.E.I., ci pare sotto ogni aspetto elogiabile. Se alla S.E.I., comunque, si dovesse ancora attendere per avere una Commissione Interna, la responsabilità non potrà ricadere nè sui nostri iscritti nè sulla organizzazione cui fanno parte.

Inaugurata a Roma la nuova sede della Cassa Malattia Quotidiani

Sabato 13 dicembre è stata inaugurata a Roma la nuova sede della Cassa Malattia Addetti Quotidiani. Alla manifestazione sono intervenuti, oltre alle autorità, il Consiglio di Amministrazione al completo, i corrispondenti della Cassa delle principali città d'Italia, i componenti (uno per organizzazione) delle Commissioni Mutualistiche di Milano e Torino.

La nostra Sezione era rappresentata dal collega Giuseppe Testa.

Riconoscimento Ministeriale al Comitato Provinc. Istruzione Professionale Grafici

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha inviato al Presidente del Comitato Provinciale Istruzione Professionale Grafici, sig. Luigi Manzoni, una lettera di compiacimento per l'opera svolta dal Comitato a favore della istruzione professionale del settore grafico ed in particolare per il contributo di attività esplicato alla Scuola Vigliardi-Paravia.

Nel darne notizia, ci permettiamo però di osservare che, per quanto graditi, i plausi non bastano da soli a far funzionare dei corsi scolastici per lavoratori. Il Ministero contribuiva in passato al finanziamento dei corsi serali per maestranze grafiche con uno stanziamento, se non andiamo errati, di sei milioni annui; ora ha tolto ogni contributo limitandosi a garantire la gestione della scuola di avviamento e di quella tecnica. Come è possibile, permanendo in questi criteri, assicurare il potenziamento della istruzione professionale? Infatti i corsi serali comportano una spesa di oltre 10 milioni all'anno alla quale deve far fronte il solo Comitato Provinciale, sottraendo così notevoli somme al miglioramento delle attrezzature.

Alla I. L. T. E.

Alla I.L.T.E. la Commissione Interna è composta da quattro rappresentanti della C.G.I.L. e da tre altri lavoratori di una lista che non rifletteva alcun indirizzo sindacale tradizionale. Infatti nè UIL nè CISL avevano presentato loro liste. Dal canto nostro abbiamo preso tale decisione in quanto non ritenevamo che sussistessero le condizioni opportune per dare una completa copertura sindacale ad una azienda «irizzata», ma nella quale i rapporti fra Direzione aziendale e sindacati non hanno potuto mai stabilirsi su un piano di reciproca comprensione ed intesa. La CGIL, forse di diverso avviso, si è invece presentata alle elezioni conseguendo il risultato che si è detto

Ma poichè l'attività sindacale non si inizia ed esaurisce nel solo fatto della elezione della C.I., la locale sezione poligrafici della CGIL aveva, fra l'altro, distribuito dei manifestini che richiamavano i lavoratori della ILTE a riflettere sulle conseguenze di alcune situazioni anomale esistenti in quella azienda in materia di rapporti di lavoro.

Di questo intervento del Sindacato si è *adontata la C.I.* la quale ha distribuito in data 14 novembre fra le maestranze un indirizzo ciclostilato, che riportiamo per intero:

Spett. Segreteria Federazione Poligrafici e Cartai - C.G.I.L.;

La presente per precisare a codesta Segreteria quanto la Commissione Interna della ILTE intende ottenere

In data 10 novembre u.s. sono stati distribuiti, all'ingresso del nostro stabilimento, volantini che a priori non sono stati portati prima a [illegible] stra conoscenza

Ciò ha cause[illegible] risentimento [illegible] il modo cui codesta Segreteria [illegible] teso agire nei [illegible] non tenendo [illegible] considerazione

Teniamo a p[illegible] chè sia a vostra [illegible] che fra noi e [illegible] stono da sempr[illegible] rapporti e [illegible] mo assolutamen[illegible] Segreteria, con[illegible] altro, venga a [illegible] stato di esisten[illegible]

Pertanto, [illegible] momento a [illegible] nessuna altra [illegible] tiva senza pri[illegible] ci. Non lo tol[illegible]

Sicuri di [illegible] ripetere, passio[illegible]

La Comm[illegible]

14 novembre

Come viene corrisposta la gratifica natalizia

Riassunto delle norme

Come nel precedente anno riteniamo opportuno riassumere le norme che regolano la corresponsione della gratifica natalizia e della tredicesima mensilità: *data di corresponsione* — normalmente alla vigilia della ricorrenza natalizia; *misura* — 200 ore di retribuzione o frazioni ragguagliate ai mesi di servizio per rapporti di lavoro iniziati durante l'anno (le frazioni di mese superiori ai 15 giorni possono essere considerate come mese intiero se previsto dal contratto di lavoro). Per gli impiegati una tredicesima mensilità.

Elementi costitutivi della gratifica sono la paga di fatto, l'indennità contingenza, il cottimo (calcolato sul guadagno medio delle ultime due quindicine o quattro settimane), l'indennità di mensa, i premi di produzione ed altri incentivi. Per gli impiegati l'importo è ragguagliato all'intera retribuzione in atto comprensiva anche degli eventuali scatti di anzianità già maturata. *Contributi:* è soggetta alle ritenute per F.A.P. (3,85%), Ina-Casa (0,75%), Cassa Malattia (0,15%). Sarà esente dall'imposta di R.M se l'importo annuo della retribuzione più gratifica risulterà inferiore a 240.000 lire, sarà invece assoggettabile all'aliquota del 4,40% se con la gratifica verranno sorpassate le 240.000 lire, come pure sarà tassata dell'8,80% la parte eccedente le 960.000 lire. Sulla sola tredicesima mensilità corrisposta agli impiegati verrà computata l'aliquota dell'imposta complementare (1,65%) quando l'importo annuo della retribuzione più la tredicesima eccede le 540.000 lire.

In caso di malattia, può essere trattenuto dall'importo della gratifica spettante all'operaio ed all'intermedio quanto già percepito dall'INAM a tale titolo. Per quanto riguarda invece l'apprendista e l'impiegato ammalatisi durante l'anno, la gratifica e la tredicesima mensilità è a totale carico della Ditta in quanto essi non percepiscono dall'Inam l'indennità di malattia.

E' pure a totale carico della FIA la corresponsione della gratifica ai propri dipendenti posto che la MALF non paga i ratei della gratifica in parola con l'indennità giornaliera di malattia.

In caso di infortunio, anche per i periodi di infortunio la ditta può trattenere i ratei di gratifica già corrisposti dall'INAIL, in questo caso anche gli apprendisti sono soggetti alla ritenuta in quanto l'INAIL corrisponde ad essi l'indennità giornaliera comprensiva dei ratei di gratifica.

Per le lavoratrici gestanti: l'INAM corrisponde a dette lavoratrici anche il rateo di gratifica natalizia nella misura dell'80%, perciò alle ditte rimane solo l'obbligo di integrare detti ratei nella misura del 20%. Per le impiegate il diritto alla tredicesima mensilità maturata durante il periodo di astensione obbligatoria dal lavoro è a carico della Ditta

Anche per [illegible] lavoratori dipendenti [illegible] FIAT [illegible] gratifica nata[illegible] viene pagata integr[illegible]ente da[illegible] Ditta in qua[illegible] indennità giornaliera [illegible] cata da[illegible] MALF non [illegible] comprensiv[illegible] del rateo di gratifica.

Conclusioni [illegible] la gratifica natalizia non viene corrisposta nel periodo di assenza facoltativa (6 mesi) per gravidanza e puerperio nei periodi di malattia oltre il termine della conservazione del posto e nel periodo di servizio militare

13ª mensilità I.N.P.S.

La tredicesima [illegible] pensione INPS non è soggetta alla ritenuta da [illegible] Previdenza Sociale come [illegible] ce viene effettuato per [illegible] golare pensione mensile [illegible] do supera il minimo garan[illegible]

Il controllo medico sui lavoratori ammalati

A seguito di [illegible] sollevate in merito a [illegible] delle aziende di far sottoporre i dipendenti ammalati a visita medica di controllo da parte di sanitari di loro fiducia, il Ministero del Lavoro si era pronunciato nel senso che il certificato del sanitario di fiducia del lavoratore dov[illegible] considerarsi atto avente [illegible] efficacia probatoria, p[illegible] il suo contenuto non p[illegible] essere sottoposto ad alcun sindacato salvo l'abuso di fu[illegible] pubblica di certificazione.

Successivamente [illegible] stesso Ministero d[illegible] Lavoro ha riconosciuto la le[illegible] diritto, da parte [illegible] datore di lavoro di sottopo[illegible] a visita medica di contr[illegible] dipendenti ammalati

Infatti il Min[illegible] ha stabilito che non [illegible] scersi al datore d[illegible] tere di disporre [illegible] sopra indicato, [illegible] rientra nei poter[illegible] a lui attribuiti [illegible] non si può neanc[illegible] re che il certific[illegible] dato da un sa[illegible] zionato con un [illegible] quale l'INAM pre[illegible] sarie garanzie [illegible] mento dello sta[illegible] lavoratore.

Per quanto p[illegible] caso in cui sus[illegible] ge il Ministero [illegible] una difformità [illegible] e la prognosi ri[illegible] certificati medic[illegible] particolare disc[illegible] do, una opportu[illegible] luzione può esse[illegible] toponendo il d[illegible] ressato ad una [illegible] dell'Ispettorato [illegible] voro.

Sottoscrizione pro Notiziario

Ditta Plasme[illegible] ticone Secondo [illegible] a mezzo Cer[illegible] L. 500 - Bert[illegible] L. 100 - Mate[illegible] Tamietto Pa[illegible] - Gatti Ang[illegible] L. 200 - Giacc[illegible] Barontini [illegible]

Totale L. [illegible]

precedente L. [illegible]

amaro CORONA

DISTILLERIA PIEMONTESE - TO[illegible]

ALL'INSEGNA DEL CALICE AMARO

Gli esuli

… A. Hais, A. … rispettivamente … vicepresidente e … generale del Cen… nazionale dei Sin… liberi in esilio, … tizzato alla nostra … zione un messaggio … per il nuovo an… nale si auspica cal… che la solidarietà … del lavoro possa … alla liberazione … atori oppressi dal… me totalitarie … augurio che faccia… proprio mentre … sempre più strin… nfini dell'Europa … o la pressione di … «progressive» di … oriente, e di dit… tocratico-militari ad occidente … più piccola si fa … è possibile pen… sbagliare di pro… mentre la scien… mezzi imponen… tali ingentissimi … di ridurre e di… umana gli spazi … più parte degli … dimostra ancora … vivere decente… terra, sì che nel … tesimo l'istituto … operante alme… era nel medio… periore interesse della Ca… tegoria Economica, della Corporazione vorrebbero gli operai, gli impiegati, forse la vita comoda? Eh no! Ci sono gli intellettuali del GUF, del Covo, equamente ripartiti tra l'*Unità* ed il *Secolo d'Italia*, a vegliare sugli immarcescibili destini dell'economia protetta'

Pensarci prima

Norme di attuazione transitorie del nuovo codice stradale hanno consentito di tirare il fiato ad industrie che si vedevano bloccata la produzione di veicoli auto-industriali non in regola nelle misure; riferendoci a ciò che è stato pubblicato nello scorso numero di questo giornale non possiamo non compiacerci del ripensamento ministeriale, pur osservando che una maggior ponderazione avrebbe potuto evitare prima una stortura legislativa la quale purtroppo si è prestata a speculazioni di parte che potevano pretendere — stando all'apparenza — un qualche fondamento.

e. g.

La colpa è ... del ministro

… commissione parla… mentare che fu nominata … re sul comporta… organi della pub… ministrazione in ri… al caso Giuffrè … erano i termini … dell'inchiesta — … suoi strali più … il ministro del… reo di avere di… con «clamori» i … digestioni di tan… gente e di avere o… lite' udite! — im… ordini ai suoi di… dimostrando in … palesemente di … un assioma fonda… dell'amministrazio… italiana secondo il qua… Burocrazia Civile e … non dipende da … ma è una funzio… autonoma e trascenden… Principio d'Autori…

… medesima commissio… è anche lagnata che … stampa ministeria… affidati a giornali… (deplorevolmente com… e non, per esem… funzionari del catasto … fondo per il culto (op… portunamente alieni da … rapporto con la carta … pata)

… attendiamo adesso che … vigore una com… d'inchiesta si pro… in merito al compor… degli uffici Distret… delle Imposte i quali … modesti lavora… non poter ammet… strazione dei red… arati completa… onestamente, le … tarie extramutua… gli affitti sbloc… fitti sbloccati, di… parentesi, che i … delle statistiche … ufficialmente igno…

La C… sa dello Stato è … stessa: se non … soldi di Giuffrè … no per forza en… rette dei lavora… signor ministro … aggio e cerca al… Giuffrè da denun… morosamente alla … pubblica; avrai la … commissari, ma … tentó ti mandano … lavoratori e sono … contano e non i «Borghese»

Una data storica: 11 Dicembre 1958

Una data storica: i comu… nisti hanno finalmente cele… brato in forma degna il de… cennale della Costituzione … votando un ordine del gior… no — compilato e sottoscrit… to insieme sul medesimo fo… glio — con i fascisti

Questo il fatto storico: quali le determinanti? Di… sturbare il governo e nel contempo difendere un prin… cipio di vincolismo commer… ciale di tipo corporativo che trova la sua più perfetta espressione in una legge del 1926, firmata Mussolini, Rocco, Federzoni. I loro gior… nali hanno per l'occasione riecheggiato una fraseologia mutuata pari pari dalla più gerarchia manualistica del ventennio, cosa del resto fa… cile per i vari Alicata, In… grao e soci.

Sul quotidiano del PCI (Partito Commercianti Ita… liani?) abbiamo letto che … era una bella pretesa quella del governo di mettere … sul medesimo piano «un qualsiasi acquirente» nel recinto dei mercati con «chi … spese e responsabilità» … genere Non ugua… glianza ma gerarchia, dice… … il decalogo del perfetto … sta, e ci rimamo a quan… pare, visto che gli «ac… quirenti qualsiasi» (che poi sarebbero gli operai, gli im… piegati, il proletariato) deb… bono cedere il passo al Se…

Un Natale sereno. Dove i sindacati sono forti ed efficienti, i salari sono buoni, gli orari sono sopportabili, il costo della vita proporzionato ai redditi dei meno abbienti, e largamente sufficienti le pensioni per gli anziani, uomini e donne.

Un fondo sciopero nelle organizzazioni sindacali U.S.A.

Da un'indagine statistica recentemente compiuta dalla National Industrial Conference Board, risulta che su 78 associazioni sindacali americane, comprendenti complessivamente 11 milioni di iscritti, 43 disponevano di un fondo speciale per le indennità di sciopero, per il pagamento di speciali sussidi ai lavoratori durante le agitazioni sindacali. Tra le 35 associazioni sindacali prive di tale fondo figuravano nove organizzazioni di dipendenti pubblici, che per esplicito accordo non possono impegnarsi in attività di sciopero.

Dall'indagine è risultato inoltre che l'importo medio delle indennità di sciopero corrisposte dai sindacati non supera normalmente i 40 dollari settimanali (lire 25.000). L'importo dei sussidi medesimi varia comunque da un minimo di 5 dollari (lire 3.125) per settimana, ad un massimo di 650 dollari al mese (L. 406.250), corrisposto quest'ultimo dall'Associazione dei Piloti Aeronautici Civili.

In 29 sindacati, i sussidi di sciopero vengono corrisposti a tutti gli iscritti, indipendentemente dalle loro condizioni finanziarie. Nelle altre associazioni sindacali, tali sussidi risultano invece corrisposti a seconda delle necessità economiche del lavoratore e della sua famiglia.

Le nostre donne

Diamo riconoscimento all'umile e faticoso lavoro delle casalinghe

Lo Stato ha il dovere di riconoscere questa categoria di umili lavoratrici della casa.

Non è raro che gli uomini facilmente storcano la bocca alle iniziative dei movimenti femminili. Certi preconcetti e certe assurde ma radicate idee, sono dure a scomparire dalla mente del maschio — maschio nel senso letterario della parola, di colui cioè che considera la donna quale elemento necessario del vivere in due, ma non ne accetta la parità di diritti.

Oggi che il progresso ha cambiato la faccia del mondo, oggi che la democrazia ha dato a tutti, indipendentemente dal sesso, di avere parità di diritti, i movimenti femminili hanno fatto grandi e giuste conquiste.

Ma gli uomini debbono pagare ancora un grosso debito verso il gentil sesso. Un debito importante, che non è se che un doveroso atto di giustizia verso una delle più disagiate ed incomprese categorie di lavoratrici: le casalinghe.

In questi giorni la stampa nazionale non disdegna di parlare dei quattro progetti di legge che sono stati presentati in Parlamento. I partiti politici si fanno in quattro per sventolare all'elettorato la priorità dell'idea della pensione alle casalinghe.

E' ora però che, una volta per tutte, si metta da ogni parte buona volontà per portare definitivamente in porto e varare un progetto di legge che ovvierà ad una avvilente ingiustizia che dura ormai da troppo tempo.

Inutile ripetere le finalità che si propongono i movimenti femminili caldeggiando la pensione delle casalinghe.

Stralcerò solo per comodità del lettore alcuni articoli del regolamento della Mutua «La Casalinga», che ha sede in via del Carmine n. 13 ed è diretta da una donna di coraggio, la signora Mare Parmentola; ha già raccolto numerose adesioni:

Art. 1. - Nel caso di malattia (compreso l'infortunio curato a domicilio) è concesso un sussidio di lire 200 giornaliere per 90 giorni.

Art. 2. - Nel caso di ricovero ospedaliero per malattia, osservazione ed intervento chirurgico, la Mutua concede un sussidio di lire 500 giornaliere per la durata di giorni 21. Oltre il limite di 21 giorni il sussidio è ridotto alla metà per altri 15 giorni.

Art. 3. - Per il parto, la Mutua accorda il sussidio di cui agli art. 1 e 2, rispettivamente per l'evento a domicilio o per quello che richiede ricovero in clinica.

Questi tre articoli dimostrativi non possono non affascinare la lettrice. Ma vi è molto di più da fare.

Alle casalinghe dovrà essere riconosciuta la qualifica di lavoratrici e come tali, all'atto del maturamento dell'età per il godimento della pensione, dovrà essere corrisposto quanto possa evitare che debbano mendicare un pezzo di pane come oggi purtroppo in molti casi accade.

Prima di buttare giù queste note ho voluto rendermi conto — seppure in minima parte e seppure attraverso le aride cifre delle riviste specializzate — che cosa sia il lavoro per una «casalinga». Per esempio è accertato che in un anno una donna di casa percorre, nell'interno della sua abitazione, circa mille chilometri ed altri 2 mila ne percorre per le spese quotidiane.

Mentre tutte le altre lavoratrici dell'industria in genere hanno una media annua di 70-80 giorni di riposo, la casalinga difficilmente gode di un solo giorno di riposo completo. Se poi esaminiamo le ore di lavoro di una casalinga ed una operaia troviamo una sproporzione enorme. Infatti mentre la prima compie circa 5500 ore lavorative annue, la seconda, tutelata in tutte le forme assistenziali e previdenziali, ne compie solamente 2200.

E l'elenco delle disparità tra le lavoratrici ufficiali e quelle umili e sconosciute potrebbe continuare a lungo.

La casalinga che quotidianamente compie un umile, faticoso lavoro, si alza quando gli altri dormono e si corica dopo che gli altri si sono addormentati. Essa corre tutto il giorno pensando e provvedendo a tutto. Ma non solo le sono affidati gli umili lavori del governo della casa; essa, oltre ad essere una tenace lavoratrice, è una madre. Mette al mondo i figli, li alleva, li fa crescere.

Non è dunque anche questa una lavoratrice?

Non è degna anch'essa di godere dell'assistenza della quale godono tutte le altre lavoratrici?

La Costituzione italiana stabilisce che, a parità di lavoro vi deve essere parità di salario; ma rimane da stabilire che a parità di sofferenza vi deve essere parità di assistenza.

L'opera della Mutua alle casalinghe non è nè politica nè demagogica, è soprattutto umanità e solidarietà.

Non ci si venga a raccontare che per dare ufficialmente la Mutua alle casalinghe dovremo gravare fiscalmente sul piccolo contribuente.

Basterebbe solamente amministrare più saggiamente — e più equamente — i 2 mila miliardi annui che vengono sperperati per l'«assistenza e la previdenza» del nostro Paese.

Da questi 2 mila miliardi, che formano un settimo del bilancio nazionale, potrebbe uscire il sussidio che spetta di diritto a queste «facchine» del lavoro.

Coloro i quali pensano che concedere un sussidio mutualistico, o attivare un fondo di pensione per le casalinghe, sia un sogno utopistico, sono in errore.

Il Governo, nelle sue riforme cosiddette sociali ha concesso la pensione ai coltivatori diretti, ai braccianti, ai pescatori, però non riesce a trovare la strada per la più giusta e la più meritata delle pensioni quella delle casalinghe.

Da esami di tecnici e di competenti in materia, risulta che con 150 miliardi l'anno si potrebbe portare un raggio di sole dove oggi non regna che umiliazione e miseria. E quei 150 miliardi uscirebbero senza intaccare le tasche dei contribuenti se, ad un dato momento, si riformassero, come è doveroso fare, gli istituti previdenziali del nostro Paese.

Le casalinghe attendono che si riconosca un loro diritto. Il diritto di ottenere la qualifica di lavoratrici. Il diritto alla garanzia di una vecchiaia serena e tranquilla. Ognuno di noi, che si adopra affinchè il mondo del lavoro diventi sempre più onesto e sempre più riconosciuto per i contributi che dà all'economia del Paese, ognuno di noi deve battersi con tutte le sue forze affinchè questa ingiustizia sociale scompaia. Solo così potremo far sì che la Costituzione italiana e la nostra giovane Repubblica — per la quale tanto abbiamo lottato e tanto abbiamo sofferto — non sia matrigna verso chi lavora.

E quando vedremo finalmente sorridere le umili lavoratrici della casa, potremo essere orgogliosi di noi stessi perchè avremo la coscienza di aver dato un altro colpo di scure ai rami marci dell'albero delle ingiustizie sociali.

Raffaele Marcocci

Ai lettori
ai sostenitori
ai collaboratori
alle redazioni dei giornali cittadini la redazione di "NOTIZIARIO UIL" porge l'augurio più cordiale per le prossime feste.

COME SI VIVE NEGLI STATI UNITI

Una potenza: la pubblicità

L'«advertising» ha contribuito alla «standardizzazione» dei prezzi dando la possibilità a tutti i consumatori di ottenere un prodotto a giusto prezzo senza doverlo strappare al venditore

Nella società americana un posto a parte va lasciato all'industria pubblicitaria, che grande importanza ha avuto, ed ha tuttora, nell'influenzare la vita della massa statunitense. Non con questo possiamo dire che l'arte pubblicitaria sia da noi sconosciuta, ma ha certamente molto meno influenza di quella che esercita nel mondo americano, potremmo anzi dire che è, in buona parte dovuto alla pubblicità, il rapido sviluppo della produzione industriale americana che ha potuto, mediante la sua azione, «gettare» i suoi prodotti su di un vastissimo mercato interno ed in molti casi internazionale.

Senza portar a conoscenza del più vasto numero possibile di persone la necessità e l'utilità di un prodotto, convincendo il consumatore a comprarlo, ad usarlo in fretta ed a ricomprarne un tipo migliore, più bello e funzionale qualche tempo dopo, non sarebbe stato possibile lo sviluppo così rapido di un'industria a produzione di massa che ben conosciamo e che ha necessità di produrre sempre e di consumare collo stesso ritmo.

L'«advertising» (così si dice pubblicità) ha contribuito pure alla «standardizzazione» dei prezzi, dando così la possibilità a tutti i consumatori di ottenere un prodotto al normale prezzo di vendita, senza pagarlo più o meno a seconda delle sue capacità di «strappare» il prezzo al venditore ed al commerciante. Ma questi sono fenomeni conosciuti pure da noi dove la pubblicità differisce, in linea di massima, solo quantitativamente.

Negli Stati Uniti, i tre grandi campi in cui si esplica l'azione pubblicitaria sono quello giornalistico, della radio e della televisione.

Senza la pubblicità i giornali non potrebbero essere imponenti e numerosi come oggi essi sono negli Stati Uniti, non avrebbero la ricchezza di notizie e di corrispondenze che oggi hanno e molti di essi non potrebbero sopravvivere. I giornali, del tipo dei newyorkesi New York Times e N.Y. Herald Tribune, per non citare che i più noti, si presentano quotidianamente con un numero di pagine almeno decuplo dei giornali italiani e l'edizione della domenica supera spessissimo le cento pagine con vari supplementi offerti, pubblicitariamente, da grandi compagnie o grandi magazzini di vendita. Per l'europeo che — anche a conoscenza della mole colossale dei giornali statunitensi — arriva per la prima volta in territorio americano è normalissimo scambiare un normale cittadino che ritorna, di domenica mattina, col suo giornale od i suoi due quotidiani sotto il braccio, per un rivenditore di giornali; poi nascono i primi dubbi, perchè sembra ci siano troppi rivenditori di giornali per le strade ed allora si riesce ad afferrare anche la proporzione del giornalismo in questo grande paese.

In una nazione dove la radio e la televisione si trovano in mano dell'industria privata e non monopolizzate come da noi, è appunto la pubblicità che permette la vita delle grandi e piccole società radiofoniche e televisive, che non potrebbero altrimenti sussistere. E' bensì vero che chi indirettamente paga la pubblicità ed i programmi è pur sempre il consumatore, ma egli può d'altronde godersi trasmissioni radio e televisive senza necessità di pagare un elevato canone di abbonamento monopolistico ed è libero di scegliere il programma che preferisce tra i molti che esistono, girando semplicemente la levetta che seleziona i vari canali televisivi.

Ci sono, mi sembra, circa sette od otto canali con trasmissione televisiva e nei grossi centri come New York, Philadelphia, Boston, San Francisco, Chicago è possibile captare sei o sette programmi televisivi, con la relativa pubblicità naturalmente, ma con grande varietà di programmazione.

Naturalmente c'è l'inconveniente della pubblicità che spezza ogni dieci o quindici minuti la trasmissione per annunciare l'utilità sorprendente di un nuovo o vecchio prodotto; anzi generalmente la compagnia commerciale presenta, con annunciatori ed attori pagati da una compagnia pubblicitaria specializzata in questi programmi, un certo programma o addirittura, durante tutto un anno, una serie di trasmissioni.

Le trasmissioni radio funzionano allo stesso modo; si deve ascoltare la parte pubblicitaria ma si ha la soddisfazione di non dover pagare nulla come non dove un po' di pubblicità la si deve pur sempre sorbire, anche pagando troppo salato. Ogni piccolo centro, direi al di sopra dei trenta mila abitanti, possiede poi la sua stazione radio che prospera grazie alla pubblicità fatta dalle industrie locali, dai commercianti locali come pure dai grossi complessi industriali che hanno stabilimenti decentrati in tutto il territorio statunitense.

La pubblicità ha indubbiamente una parte importantissima nella vita moderna americana dove, qualora non ci fosse l'azione dinamica che svolge ogni istante la pubblicità, sorgerebbe un pericolo di ribasso economico, come lo sta del resto a dimostrare uno sciopero dei giornali, che avvenne nel 1953, a New York e che durò dieci giorni portando una contrazione del 25 per cento sul normale livello di affari delle grandi organizzazioni di vendita. Le domande ed offerte di impiego e di lavoro diminuirono in percentuale analoga ed il tutto ebbe un effetto deprimente e visibilissimo in tutto il settore economico della grande metropoli statunitense.

Fino a questo punto non abbiamo che esaminato brevemente caratteristiche e vantaggi dell'industria pubblicitaria statunitense, non per questo, vogliamo tralasciare di accennare al lato negativo, che ci pare assai evidente, soprattutto per quanto riguarda i programmi radiofonici e televisivi. Si ha cioè la tendenza delle grandi compagnie pubblicitarie, e questo è del resto naturalissimo, di voler soddisfare nella preparazione di un particolare tipo di programma televisivo, e trasmissione radiofonica, i gusti della più vasta percentuale possibile di spettatori, che vanno poi identificati in potenziali consumatori, e siccome questi sono gusti di massa e sono assai bassi, anche il programma avrà le stesse scarse caratteristiche; insomma, il lato culturale non sarà preso in considerazione e sarà programmato un non-istruttivo film «western», piuttosto che una rappresentazione teatrale che porti un qualche «messaggio».

Ma questo male, che potremmo chiamare della troppo «superficialità» è un po' il male di tutta la società americana (anche se non solo di quella) a cominciare dalla formazione scolastica che ha appunto questa caratteristica e che cercheremo di esaminare in un prossimo articolo, sempre cercando di delineare di più questo breve «panorama» di vita americana che vediamo, naturalmente non integralmente, ma di poco a poco inserirsi nelle nostre abitudini di vita europea e diventare a poco a poco anche nostre.

Franco Pons

In montagna con la UIL sui pullman della neve

La U.I.L. è lieta di presentare un programma ricreativo per i giovani delle industrie torinesi:

«I PULLMAN della NEVE»

Ogni domenica ed ogni giorno festivo, per tutta la stagione invernale, una lunga fila di autopullman sarà a disposizione dei giovani sciatori che desiderano recarsi a:

SESTRIERE - SALICE D'ULZIO - CESANA - CLAVIERE - CERVINIA

Sole - Aria - Neve

un trinomio indispensabile per la salute dei giovani. La U.I.L. seguendo l'ormai tradizionale strada delle buone iniziative turistiche, lancia a prezzi eccezionali

OGNI DOMENICA E FESTIVITA'

dal 14 dicembre 1958 al 31 marzo 1959, i viaggi della neve riservati a tutti i giovani lavoratori di tutte le

AZIENDE INDUSTRIALI TORINESI (RIV, LANCIA, MICHELIN, PIRELLI, FIAT, ecc.)

QUOTE:

All'atto dell'iscrizione ogni partecipante U.I.L. verserà, quale proprio contributo, le seguenti quote:

SESTRIERE	A.R.	poltrona	L. 700
		seggiolino	L. 500
CLAVIERE	A.R.	poltrona	L. 700
		seggiolino	L. 500
SALICE D'ULZIO	A.R.	poltrona	L. 650
		seggiolino	L. 500
CESANA	A.R.	poltrona	L. 650
		seggiolino	L. 500
CERVINIA	A.R.	poltrona	L. 1000
		seggiolino	L. 700

BAMBINI (inferiori 1 metro) in braccio ai genitori: TRASPORTO GRATUITO

Le partenze degli autopullman avverranno ogni domenica o giorno festivo alle ore 6,30 (6,15 per Cervinia), dall'Agenzia Viaggi TRANSITALIA - Via Cernaia, 1 - telef. 55.24.81 - 41.853.

PRENOTAZIONI:

Le prenotazioni sono ricevute da tutti i membri di Commissione Interna del Sindacato U.I.L. degli stabilimenti FIAT e delle Officine RIV, MICHELIN, PIRELLI, LANCIA, e di tutte le altre industrie torinesi e presso gli Uffici della

Sede provinciale della U.I.L. - Piazza Statuto n. 18 Telefono 44.212

entro le ore 19 di ogni venerdì e comunque sempre due giorni prima della partenza.

Le gite avranno luogo con autopullman moderni, veloci e riscaldati. L'organizzazione tecnica è affidata all'Agenzia Viaggi «TRANSITALIA»

FOTO - OTTICA

di E. CORVISIERI
Via Madama Cristina, 92 - TORINO

SVILUPPO
STAMPA
INGRANDIMENTI
FOTO - SPOSALIZI

CERIMONIE
OCCHIALI
RIPARAZIONI DI QUALUNQUE GENERE

SCONTI SPECIALI AI DIPENDENTI FIAT

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffendete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1959: L. 300.

PER PRIMI IN CROCIERA AEREA VERSO IL SOLE

Con gli operai della RIV da Torino a Nizza e ritorno

Grande è stata la sorpresa, non solo nel complesso industriale della RIV di Torino, ed in tutte le fabbriche dove lavorano operai metalmeccanici, ma anche in tutti gli ambienti del lavoro, per la crociera aerea a Nizza organizzata dal Gruppo Aziendale della UIL.

Grazie ad un felice accordo stipulato dalle correnti sindacali democratiche della RIV nel giugno ultimo scorso, in materia di ferie si è ottenuto anche una giornata il 3 novembre, con conseguente ponte tra il giorno 2 ed il giorno 4. Di qui la possibilità per le maestranze della RIV di fare quattro giorni di festa; il Gruppo Aziendale UIL ne ha approfittato per organizzare la gita in aereo a Nizza.

Un aereo dell'Alitalia espressamente noleggiato tramite l'Agenzia «Transitalia» di Torino (il più bel quadrimotore attualmente in servizio tra l'Italia ed il Sud America, un «DC 6b») è stato posto a disposizione di 280 dipendenti della RIV per la gita collettiva con la più assoluta sicurezza e comodità: in poco meno di un'ora dalla nebbia di Torino al più bel sole della Costa Azzurra.

Un viaggio fuori del comune che ha sbigottito e meravigliato molte persone, ma che ugualmente ha incontrata l'incoraggiamento in primo luogo dei Dirigenti della UIL nella persona del segretario camerale Raffo, e della Segreteria dei Metalmeccanici, e della Direzione della RIV, la quale ha incoraggiato l'iniziativa e facilitato il pagamento delle quote di partecipazione rateizzandole in 8 rate mensili, tale da rendere la gita a portata di tutti.

Questa breve cronistoria è stata indispensabile per rendere un'idea di quanti e quali difficoltà si siano dovute affrontare e risolvere.

Probabilmente ora a cose fatte sembrerà molto facile organizzare per 4 giorni viaggi Torino-Nizza e ritorno, con persone di tutte le età, che salvo pochi casi, vivevano la prima esperienza aerea. Dispiace aver dovuto constatare quanta ostilità abbia incontrato la nostra iniziativa in certi ambienti, quanta invidia suscitata a cose fatte; noi volevamo soltanto offrire (e per primi) ai dipendenti della RIV il piacere di un primo viaggio in aereo in comitiva a prezzo popolare. Piaccia o non piaccia ai nostri denigratori, la crociera aerea è pienamente riuscita, e vorremmo poterne fare quanto prima un'altra; unico rincrescimento nostro, quello di non avere potuto accontentare tutti coloro che desideravano parteciparvi, e purtroppo sono stati molti gli esclusi che ci auguriamo però di potere accontentare in una prossima occasione.

Da p.za Statuto 18, sede della UIL ore 6,30 del 1° novembre 1958, un autobus celermente ci porta all'aeroporto di Caselle. Dopo le rapide operazioni di controllo, e purtroppo anche un breve ritardo causa la nebbia, con viva ansia dei partecipanti, finalmente alle otto salita a bordo del magnifico quadrimotore, lo stesso apparecchio che recentemente portò in Brasile da Roma e ritorno il Presidente della Repubblica, sistemati tutti in comode poltrone. Immediata distribuzione di caramelle da parte della gentilissima hostess e partenza: sono le ore 8,20 precise: incomincia la magnifica avventura; non sarà il modesto scrivente che riuscirà a descrivere quanto abbiamo goduto ed apprezzato, non è facile esprimere con parole l'emozione (non la paura come qualcuno poteva avere pensato) ma l'emozione del primo volo.

Breve e rapido decollo quasi nella nebbia, poi verso il cielo, 50, 10, 500, 1000 metri, e dai finestrini dell'aereo una visione meravigliosa delle catene delle Alpi bianche di neve, e sotto di noi Torino, bella come mai l'avevamo vista prima.

L'aereo sale sempre, e con un ampio giro punta verso Sud; in breve l'altoparlante di bordo annuncia 4000 metri di quota, velocità 600 km. orari, la pianura sotto di noi si stende in una visione panoramica di estensione per noi insolita.

Dal personale di bordo, la gentile hostess e lo steward, viene servita la prima colazione di caffè, latte, burro, marmellata, succhi di frutta e frutta fresca; sono trascorsi appena 20 minuti dal decollo di Caselle. Ora si vola sopra un mare di nubi che ci incanta per la fantastica prospettiva, mentre sopra di noi il cielo è sereno ed il sole splende più bello che mai.

Improvvisamente (son esattamente le ore 9) sotto di noi, come un'apparizione fiabesca, intravediamo la costa poi l'azzurro del mare. L'aereo, con un ampio giro si dirige verso Ovest, si vedono tante, tante città, tutte nuove per noi che le vediamo per la prima volta dall'alto, ma che conosciamo benissimo; sono quelle della Riviera e della Costa Azzurra fino a Cannes. Lo spettacolo è indescrivibile tanto è bello per noi!

Intanto la colazione è terminata e l'aereo punta verso il mare mentre con una larga virata si dirige alla costa per l'atterraggio. L'altoparlante di bordo ci invita ad allacciare le cinture. Sentiamo che abbassandoci ci avviciniamo alla terra, sempre più vicine vediamo la costa e le case, poi sentiamo che l'aereo ha toccato il suolo; in un attimo ci troviamo fermi, siamo all'aeroporto «Le Var» sono esattamente le 9,10: siamo a Nizza! Solo un'ora di viaggio ma quanta emozione! Questa soddisfazione fa parte della gioia di vivere, e l'averla vissuta è una tappa raggiunta.

Festosa accoglienza ci aspetta da parte del personale della Transitalia, espressamente arrivato in anticipo da Torino a Nizza per esserci di guida durante la giornata. Giornalisti francesi venuti ad accertarsi del genere di viaggiatori: ricchi turisti o modesti operai? Fotografi per documentare e per segnalare la novità su tutti i giornali della Francia. Altre brevi formalità all'aeroporto, poi in pullman verso Nizza lungo la meravigliosa promenade des Anglais affollata di veri, ricchi, ma forse meno felici turisti, fino al lussuoso Hotel Royal, ove alle ore 13 fu servito in un magnifico salone il pranzo alla francese. Prima del pranzo per due ore in giro per Nizza, come tanti invidiati personaggi in visita alla città.

La giornata trascorsa a Nizza, il pranzo al lussuoso Hôtel Royal, la gita in pullman a Cannes, tutto bene come contorno ad una giornata memorabile. Il ritorno, alle ore 20 all'aeroporto di Nizza con la gradita sorpresa della presenza dell'Ing. Bertolone, amministratore delegato della RIV, e gentile Signora, venuti a salutare i dipendenti della RIV, che per primi si servirono di così moderno mezzo di trasporto per gite collettive.

Se il viaggio del mattino era stato meraviglioso quello del ritorno alla sera è stato fiabesco. Impossibile descrivere cosa sia la Costa Azzurra di notte tutta illuminata, e solo coloro che hanno visto possono comprendere.

Dopo pochi minuti dal decollo, a Nizza senza nebbia, viene servita la cena a bordo con tante varietà di cibi, mentre l'aereo vola sopra la costa che è un susseguirsi di luci multicolori con macchie più luminose che sono le città che lasciamo in lontananza.

Si vola nuovamente a quota 4000 come al mattino; dopo circa mezz'ora abbandoniamo la costa per dirigerci verso Caselle che raggiungiamo in brevissimo tempo. La cena non è ancora finita che improvvisamente vediamo sotto di noi una grande macchia luminosa che per le sue caratteristiche inconfondibili, lunghi rettilinei luminosi, ampi spazi illuminati non ci può confondere: è Torino.

Bello è stato vedere tutta la Costa Azzurra illuminata, ma vedere Torino di notte dall'alto ci ha commossi e meravigliati. Ah! sapessero tutti coloro che abitano a Torino, come è bella la città di notte vista di lassù verso le 9 di sera. L'aereo scende dolcemente, fa un gran giro sopra la città permettendoci di vederla da diversi punti, poi, forse per telepatia, il Comandante Negri ripete a quota più bassa il giro sopra Torino facendoci in tal modo ancora più contenti, poichè in questo secondo giro si potevano individuare assai bene le vie e piazze note lasciando così nitido il ricordo di quanto si era visto che per molti era un sogno da realizzare, un'emozione che rimarrà indimenticabile nella loro vita. Infine l'atterraggio a Caselle accolti dal festoso saluto dei famigliari e degli amici che volevano rendersi conto dell'esito del viaggio, e festeggiare e ringraziare, coi crocieristi, il comandante Negri e l'equipaggio.

Presenti anche molti compagni ed amici della UIL fra i quali Raffo che ha letto il saluto inviato dal vice Sindaco On. Secreto e un telegramma del Ministro del Lavoro Vigorelli.

Armando Bonoli

PER IL CONTRATTO DEI TESSILI

La corrispondenza intercorsa tra UILT e Confindustria

La UILT alle Associazioni Industriali Tessili.

La presente per comunicarVi che diamo disdetta del Contratto Nazionale di Lavoro 30 settembre 1956, parte normativa e salariale, avvalendoci di quanto previsto dall'art. 12 della parte generale.

Quanto prima Vi trasmetteremo la nostra proposta di modifiche.

In attesa di un cortese cenno di ricezione, distintamente Vi salutiamo.

Il Comitato Esecutivo

La Confindustria alla UIL [redacted]

Le Associazioni Nazionali Tessili, riunite presso la nostra sede, hanno preso in esame la Vostra lettera dell'8 corr., e ci hanno dato mandato di comunicarvi quanto segue:

La situazione economico-produttiva dei settori tessili permane in condizioni di così grave depressione da non consentire nulla più che il rinnovo puro e semplice dei contratti vigenti. In considerazione però di comportamenti assunti nel corso del vigente contratto nei confronti di diversi settori, e della gravità di talune situazioni che ne sono derivate, tale rinnovo non potrebbe che essere condizionato a precise garanzie di leale effettivo adempimento degli obblighi contrattuali sia sul piano nazionale che sul piano locale aziendale.

Siamo certi di trovare in Voi quella comprensione che ha sempre caratterizzato i nostri rapporti e Vi porgiamo distinti saluti.

F.to Avv. Boccardi

... e la nostra replica.

Il nostro Esecutivo non può aderire ai punti di vista da Voi espressi con la lettera del 26 settembre u.s.

Il trattamento normativo riservato ai lavoratori tessili è enormemente sperequato rispetto a quello in atto per i lavoratori degli altri settori industriali, per cui riteniamo sia assolutamente indispensabile la revisione di alcuni articoli del vigente contratto di lavoro.

Il nostro Comitato non ravvisa inoltre una situazione economico-produttiva dei settori tessili tale da giustificare il puro e semplice rinnovo dei Contratti vigenti.

Dobbiamo viceversa farVi rilevare come, in questi ultimi anni, siano stati sostenuti dai lavoratori tessili gravi sacrifici per consentire alle aziende di assestarsi e di adeguarsi alle nuove tecniche produttive.

Alleghiamo pertanto le nostre proposte di modifiche al vigente contratto collettivo, e ci riserviamo di farVi avere più tardi le nostre osservazioni sugli incasellamenti delle qualifiche operaie e sulle relative retribuzioni.

Siamo certi che non mancherete di tenere nella dovuta considerazione le legittime aspirazioni dei lavoratori tessili e distintamente Vi salutiamo.

Il Segretario Generale

NOTIZIE DALL'ESTERO

Miglioramenti salariali ai 900 mila ferrovieri americani.

Per la maggior parte dei 900.000 ferrovieri americani è recentemente entrato in vigore un aumento salariale di 8 centesimi di dollaro l'ora (lire 50). Di tale aumento, 7 centesimi (lire 43,75) rappresentano il terzo ed ultimo «scatto» annuo previsto dall'accordo triennale di categoria concluso nel 1956, mentre l'altro centesimo (lire 6,25) è stato concesso per adeguare il potere d'acquisto dei salari all'aumento verificatosi nell'indice generale dei prezzi durante il primo semestre dell'anno, in base al meccanismo di scala mobile previsto dall'accordo di categoria.

Le modifiche al contratto di lavoro richieste dalla UIL Tessili

Per un più equo trattamento in caso di licenziamento o dimissioni

All'operaio licenziato non ai sensi dell'art. 26, punto 6, sarà corrisposta un'indennità calcolata come segue:

a) per ciascuno degli anni compiuti di anzianità ininterrotta maturata sino al 31 dicembre 1944:

dal 1° al 10° anno - 3 giornate (24) ore di rimunerazione globale per ogni anno compreso nel presente scaglione;

oltre il 10° anno - 4 giornate (32) ore di rimunerazione globale per ogni anno compreso nel presente scaglione;

b) per ciascuno degli anni compiuti di anzianità ininterrotta maturata dopo il 1° gennaio 1945:

9 giorni (72 ore) di rimunerazione globale per il 1° anno compiuto;

6 giorni (48 ore) di rimunerazione globale per ogni anno oltre il 1° e sino al 5° compiuto;

9 giorni (72 ore) di rimunerazione globale per ciascuno dei successivi anni oltre il 5° e sino al 10 compiuto;

12 giorni (96 ore) di rimunerazione globale per ogni anno oltre il 10° e sino al 18° compiuto;

15 giorni (120 ore) di remunerazione globale per ciascuno dei successivi anni oltre il 18° anno compiuto.

Per il riconoscimento delle suddette misure si terrà conto anche della anzianità di servizio maturata precedentemente al 1° gennaio 1945.

Le frazioni di anno si computano per dodicesimi e le frazioni di mese superiori ai 15 giorni si computano come mese intero.

Agli effetti del presente articolo, per rimunerazione globale si intende il complesso della retribuzione di fatto, dell'utile di cottimo mediamente realizzato nelle ultime 4 quattordicine o quindicine, del rateo di gratifica natalizia da computarsi nella percentuale convenzionale dell'8%.

Uguale remunerazione per lavoro di uguale valore.

Applicazione della convenzione n. 100, 29 giugno 1951, del-l'O.I.L.

Si chiede che la pratica applicazione del principio contenuto nella suddetta convenzione e «uguale remunerazione per un lavoro di uguale valore» si traduca nella assoluta parità salariale per uomini e donne di uguale qualifica.

Per i lavoratori che durante l'ultimo anno di servizio siano stati prevalentemente addetti al lavoro a squadre, la retribuzione relativa verrà maggiorata della percentuale dell'1,25 per cento.

Per i lavoratori che durante l'ultimo anno di servizio siano stati prevalentemente addetti al lavoro notturno, la retribuzione relativa agli effetti del computo della indennità di anzianità verrà maggiorata delle percentuali prevista.

Agli operai addetti a lavori discontinui ed a mansioni di semplice attesa e custodia, con orario superiore a 8 ore giornaliere, agli effetti del computo della indennità di licenziamento, dovrà essere considerata la retribuzione giornaliera di fatto effettivamente percepita.

Agli effetti della presente indennità, l'anzianità non si interrompe che con la risoluzione del rapporto di lavoro, salvo quanto disposto diversamente in altri articoli.

Indennità di anzianità in caso di dimissioni.

Nel caso di risoluzione del rapporto di lavoro in seguito a dimissioni verrà corrisposta all'operaio, non in corso di apprendistato, l'indennità di cui all'art. 39 nelle aliquote percentuali seguenti:

— 100 per cento agli uomini che abbiano compiuto i 55 anni di età ed alle donne che abbiano compiuto i 50 anni di età; ai dimissionari per malattia, infortunio, mancata accettazione di trasferimento, riduzione o sospensione di lavoro nei termini e con le modalità di cui al precedente contratto:

— alle dimissionarie per matrimonio e maternità ed ai dimissionari per trasferimento del capo famiglia, nei termini e con le modalità degli articoli 11 e 12 dell'accordo interconfederale 21 maggio 1941 (all. n. 3); ai dimissionari che abbiano compiuto i 10 anni di anzianità ininterrotta presso l'azienda; ai dimissionari che entrino in ordini religiosi;

— 75 per cento ai dimissionari con anzianità ininterrotta presso l'azienda dai 5 ai 9 anni compiuti;

— 50 per cento ai dimissionari con anzianità ininterrotta presso l'azienda dai 2 ai 4 anni compiuti.

Nelle anzianità di cui trattasi si intendono comprese anche quelle maturate anteriormente al 1° gennaio 1945, come disposto dall'art. 39.

Disciplina del cottimo.

Si chiede l'integrazione dell'articolo con i seguenti capoversi:

«Nel caso in cui la valutazione del lavoro richiesto all'operaio sia il risultato della misurazione dei tempi di lavorazione e sia richiesta una determinata resa di produzione, all'operaio dovrà essere corrisposta una percentuale non inferiore a quella minima di cottimo».

«Agli operai direttamente vincolati al ritmo produttivo di altri operai a cottimo dovrà essere assicurato un beneficio non inferiore all'8 per cento sul minimo di paga base».

«Viene demandato alle organizzazioni provinciali dei datori di lavoro e dei lavoratori il compito di stipulare il regolamento e le tariffe di cottimo valevoli per tutte le aziende dei vari settori tessili nell'ambito della provincia».

Lavori nocivi.

Si chiede la costituzione di una Commissione paritetica la quale, entro un periodo di tempo prefissato, esperisca opportune indagini nelle aziende tessili e proponga poi alle parti stipulanti, per la opportuna regolamentazione, una elencazione dei lavori da considerare nocivi alla salute fisica dei lavoratori.

Orario di lavoro.

Si chiede per gli operai, gli assistenti e gli impiegati, la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali, da suddividere in 5 giornate di 8 ore oppure in 5 giornate di 7 ore e una di 5 (sabato).

Gli attuali salari e stipendi dovranno essere riproporzionati per consentire ai lavoratori di realizzare, con un orario di 40 ore settimanali, il guadagno oggi previsto per un orario settimanale di 48 ore.

Trattamento salariale per i [redacted]ttimisti.

Si chiede che a tutti i lavoratori non cottimisti, operai, assistenti ed impiegati, venga corrisposta una percentuale del 4 per cento da calcolare sul minimo di paga o stipendio contrattuale.

Periodo di ferie proporzionati all'anzianità dell'operaio

L'operaio ha diritto ogni anno ad un periodo di ferie pari a:

— 12 giorni (96 ore) per una anzianità di servizio da 1 a 7 anni;

— 14 giorni (112 ore) per una anzianità di servizio oltre i 7 e fino ai 15;

— 16 giorni (128 ore) per una anzianità di servizio oltre i 15 e fino ai 20;

— 18 giorni (144 ore) per una anzianità di servizio oltre i 20.

Per cottimisti si farà riferimento al guadagno medio orario delle due ultime quindicine o delle quattro ultime settimane di lavoro. Per gli operai che nel corso dell'anno siano stati prevalentemente addetti al lavoro a squadre, la retribuzione oraria verrà maggiorata dell'1,25 per cento.

Per gli operai che nel corso dell'anno siano stati prevalentemente addetti a lavoro notturno, la retribuzione verrà maggiorata delle percentuali previste all'articolo 8.

I giorni festivi di cui all'articolo 17 che ricorrono nel periodo di godimento delle ferie non sono computabili come tali, per cui si farà luogo ad un corrispondente prolungamento del periodo feriale.

Agli operai addetti ai lavori discontinui ed a mansioni di semplice attesa o custodia, con orari superiori a 8 ore giornaliere, i giorni di ferie spettanti verranno conteggiati con la retribuzione giornaliera di fatto.

Agli effetti della maturazione delle ferie verranno computate le sospensioni della prestazione di lavoro dovute a qualsiasi causa.

L'epoca delle ferie sarà normalmente stabilita tra giugno e settembre, contemporaneamente per l'intero stabilimento, oppure per reparti, per scaglioni e comunicate con adeguato preavviso. La scelta di tale epoca verrà fissata dalla direzione, previo esame con la Commissione Interna ai sensi del vigente accordo interconfederale.

I periodi di ferie di cui al primo capoverso non possono [redacted] frazionati.

All'operaio che all'epoca delle ferie non ha maturato il diritto all'intero periodo per non avere ancora una anzianità di servizio di 12 mesi, spetterà una giornata di ferie per ogni mese di serv[...]

Le frazion[...] re ai 15 gi[...] rata, a quest[...] se intero.

Aumenti per[...] a riconoscim[...] dell'operosità

Gli opera[...] servizio ma[...] rimento de[...] distato pres[...] da o grupp[...] no diritto[...] da qualsias[...] ad una ma[...] tribuzione [...] sotto indic[...]

+ per [...] cento bien[...]

+ per i [...] 5 per cent[...]

Le aliqu[...] no calcola[...] contrattua[...] dennità d[...] gore al [...]

Gli au[...] reranno d[...] la quindi[...] successiv[...] compie il [...]

Gli aum[...] maturati [...] calcolati [...] paga bas[...] alle sine[...] Per le va[...] di contin[...] rà effettu[...] scun ann[...] indennità [...] to al 31 d[...] cazione d[...] sivo.

Agli ope[...] servizio ver[...] effetti del[...] l'anzianità [...] stato dal 1[...] esclusione [...] la maturata [...] mento del [...]

I futur[...] non potran[...] da preceder[...] menti di m[...] aumenti di [...] sere assorb[...] riodici matu[...]

Redazione e amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. [illegible]

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. [illegible]

Tipografia [illegible]

Ditta Magliola
CONCESSIONARIA DI ZONA

Frigoriferi

GENERAL
KELVINATOR
NORGE
SIBIR
KOMET
ROLLEY

VENDITE RATEALI SENZA MAL[...]

VIA NICOLA PORPORA 1 (Piazza [...]) - Tel. 27[...]

LINCOLN ITALIANA
IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI

LUCIDATRICI ASPIRANTI LINCOLN a tre spazzole oscillanti

LA LUCIDATRICE CHE VI CONVINCERA' ALL'ACQUISTO

PREZZI FISSI AL PUBBLICO
Aspirapolvere mod. "TAU" L. 33.000
Lucidatrice mod. "BETA" L. 42.000
" " "STANDARD" L. 45.000

LINCOLN

PREZZI FISSI AL PUBBLICO
Lucidatrice mod. "LAMBDA" L. 48.000
Lucidatrice mod. "ALFA" L. 55.000
" " "SUPER ALFA" L. 68.000

ASPIRANTE - A FRIZIONE - CON ROTELLE - CON LUCE - CON AVVIAMENTO E DISINNESTO AUTOMATICO

Gen VII,65

UIL **NOTIZIARIO** UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno IX - N. 1 del 10 gennaio 1959
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

All'esame della Commissione Sindacale le prospettive della UIL per il nuovo anno

Si so[illegible] riunite negli scor[illegible] a Roma le Com[illegible] Sindacali ed orga[illegible] del Comitato Di[illegible] la UIL, per esa[illegible] situazione nei [illegible]nomici e produt[illegible]ese, così come si [illegible] al termine del [illegible].

[illegible] delle considera[illegible]stiche e tecnolo[illegible]arite dall'ampio [illegible] settori industria[illegible], le Commissio[illegible] analizzato l'an[illegible]dell'attività con[illegible] nel corso del 1958. [illegible]ttività si è pre[illegible]ticolarmente no[illegible] numero e per [illegible] nuovi contratti [illegible] nel corso dell'an[illegible] ai 22 contrat[illegible] ai 20 del '55, ai [illegible] ed ai 22 del '57, [illegible] atti i 30 nuovi [illegible]ipulati nel 1958, [illegible] aumenti che variano [illegible] per cento.

Questa massiccia attività [illegible] non ha trova[illegible] però riscontro in una [illegible]zione favorevole [illegible] datori di lavoro circa [illegible] revisione di istituti nor[illegible] salariali di impor[illegible] notevole, superati or[illegible] dalle circostanze e dal[illegible] tecnologica: vale [illegible] i cottimi, gli incen[illegible] e paghe di posto, ecc. [illegible] tuttora quindi una [illegible] di anacronismo [illegible] struttura del contrat[illegible] lavoro e le obbiettive [illegible] tecniche, econo[illegible] e produttive che l'in[illegible] presenta.

[illegible] sanare questo ana[illegible] e per realizzare [illegible] normative e sa[illegible] sempre più favore[illegible] lavoratori, attraver[illegible] tecniche contrattuali [illegible]ormente adeguate al[illegible], l'Unione Italiana [illegible] lavoro ha impostato la [illegible] azione a livello dei [illegible], onde legare sempre [illegible] il contratto nazio[illegible] alla situazione delle [illegible]. Questa «politica [illegible] settore», che ha infor[illegible] il comportamento del[illegible] UIL durante tutto l'an[illegible] testè trascorso, non ha [illegible] nella controparte [illegible] accoglimento e la com[illegible] che avrebbero [illegible] caratterizzare cate[illegible] imprenditoriali vera[illegible] sensibili al progres[illegible] ed alla moderna evolu[illegible] tecnologica. La UIL [illegible] comunque decisa a pro[illegible] su questa azione, [illegible] pure inquadrando la po[illegible] di settore nelle real[illegible] delle singole ca[illegible]. Questo comporta[illegible] si ripropone di crea[illegible] le premesse per una pat[illegible] integrativa azien[illegible] indirizzata secondo o[illegible]tamenti precisi previsti [illegible] contratto di settore, e [illegible] favori e quelle modifiche [illegible] inerenti ai cot[illegible], alle paghe di posto, [illegible] classificazione [illegible] qualifiche, ai premi di pro[illegible]ttività che costituiscono [illegible] il principale o[illegible]colo alla effettiva dina[illegible] salariale.

La Commissione Sindaca[illegible] del Comitato Direttivo [illegible] UIL ha rilevato con [illegible]piacimento come anche [illegible] altre Organizzazioni sin[illegible] stiano avviandosi [illegible] una impostazione di [illegible] tipo, sia pure auspi[illegible] lo sviluppo sul so[illegible] piano integrativo. La o[illegible] con la quale ad [illegible] si oppongono i datori [illegible] lavoro sembra d'altra parte dover ribadire la fondamentale giustezza di una siffatta politica.

L'azione dei lavoratori metallurgici impegnati nella lotta per il rinnovo del contratto, ed impostata, per quanto riguarda la UIL sulla suesposta «politica di settore» dovrà rappresentare il banco di prova di tutta un'impostazione; la UIL invia pertanto ai lavoratori metallurgici in lotta la sua incondizionata solidarietà.

La Commissione Sindacale del Comitato Direttivo della UIL si è soffermata anche sui problemi inerenti alla riduzione dell'orario di lavoro ed alla attuazione del dettato costituzionale e della Convenzione BIT 100 circa la parità salariale tra uomini e donne.

E' stato anche elaborato uno schema di proposta che sarà affidato allo studio di una apposita Commissione, per la stipulazione di un «protocollo» sulle relazioni industriali, a livello confederale che dovrebbe essere concordato con la Confederazione Generale della Industria e con le Aziende a partecipazione statale per le quali ultime l'iniziativa acquisterebbe una importanza del tutto speciale in considerazione del ruolo di avanguardia che dovrebbe caratterizzare questo settore. In proposito la UIL sottolinea la opportunità di realizzare accordi del genere a livello confederale e al di fuori del vero e proprio dettato contrattuale, apparendo ovvia la esigenza di non limitare una materia di sì vasta importanza a semplici aggiunte di articoli al contratto di lavoro, o a settori di attività di importanza talvolta addirittura marginale.

Le Commissioni sindacali ed organizzative hanno anche discusso il piano di riordinamento delle partecipazioni statali e la organizzazione dei nuovi enti di gestione, delineando alcuni principi orientativi in materia per la Confederazione

I problemi della terra, con particolare riferimento ai contratti in scadenza, ed al capitolato di mezzadria in discussione, sono stati ancora oggetto di discussione. La UIL ha ribadito in proposito la sua decisione di non presentare alle Camere un progetto di legge che disciplini la materia sin tanto che è in atto la discussione con la controparte, e comunque non per quegli istituti che saranno concordati con la Confagricoltura.

Prima di concludere i suoi lavori la Commissione sindacale ha ascoltato la relazione della Segreteria sullo stato della vertenza dei pubblici dipendenti, ed ha preso atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio circa le intenzioni del Governo di risolvere la vertenza secondo le aspirazioni della categoria, intenzioni che la UIL si riserva di verificare per la eventuale azione da svolgere.

SOLIDARIETA' PER I PENSIONATI

Domenica 4 gennaio, nel salone della nostra Camera Sindacale, circa 250 pensionati, scelti fra quelli in condizioni più disagiate, hanno ricevuto dalle mani dell'assessore comunale e consulente sindacale della UIL Giosuè Arvonio un pacco dono quale testimonianza di ricordo, di amicizia e di solidarietà dei lavoratori organizzati verso i pensionati, verso i fratelli più anziani e più bisognosi.

Dopo una presentazione introduttiva del segretario camerale Giuseppe Raffo, l'amico Arvonio, che è forse il più anziano sindacalista militante nella nostra provincia, ha ben interpretato con toccanti parole i sentimenti dei lavoratori della UIL i quali, nella condotta delle lotte sindacali, non dimenticano mai il problema della rivalutazione e del miglioramento delle vecchie pensioni.

Si apre in Europa un anno decisivo per il movimento operaio

Lotte politiche e battaglie sindacali del '58 rievocate alla TV in un messaggio del Segretario gen. della UIL

In occasione del nuovo anno, come di consueto, la televisione italiana, attraverso la rubrica «tempo libero», dedicata ai lavoratori, ha invitato i segretari generali delle organizzazioni sindacali italiane a rivolgere il loro saluto e il loro augurio al mondo del lavoro ed al Paese. Ecco il testo del discorso pronunciato da Italo Viglianesi, segretario generale della UIL, durante la trasmissione, andata in onda lunedì 5 gennaio.

Un anno come il 1958 non può essere facilmente dimenticato dai lavoratori italiani. La mole di attività contrattuale svolta è stata infatti superiore a quella di qualsiasi altro anno precedente: problemi di carattere politico, economico e sociale, inerenti alla condizione umana ed all'elevamento del tenore di vita delle masse operaie e contadine sono stati impostati e continuano a determinare il comportamento di tutto il movimento sindacale.

Il '58 è stato l'anno nel quale il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro ha iniziato la sua attività, dopo dieci lunghi anni di attesa. E' fra i problemi posti allo studio da questo importante organo costituzionale ritroviamo i motivi più popolari della lotta rivendicativa dei lavoratori. Dalla riforma della previdenza, al coordinamento delle attività private e pubbliche, dall'edilizia popolare alla qualificazione professionale. E' nell'ambito di questa intensa attività che il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro ha esaminato il progetto di legge sulla obbligatorietà dei contratti di lavoro proposto dal Ministro Vigorelli, progetto che la UIL ha fortemente e costantemente appoggiato, malgrado le obbiettive difficoltà che potevano presentarsi inizialmente alla sua elaborazione.

Se il '58 è stato tanto importante per la impostazione e la risoluzione dei problemi più direttamente connessi con il mondo del lavoro, esso ha segnato anche sul piano politico una importante indicazione. Preciso ed inequivocabile, è stato infatti lo spostamento del corpo elettorale verso un indirizzo di accentuata dinamica sociale, e verso i settori politici che di quella dinamica sono i portatori e gli interpreti. La realizzazione sul piano politico di questa indicazione della volontà popolare, ha visto, nel corso dell'anno, impegnati a fondo i sindacalisti della UIL.

Ora ci sta dinanzi un 1959 che si annuncia irto di difficoltà, anche se ricco di appassionanti motivi. Sarà, quello che ci sta dinanzi, l'anno della chiarificazione politica del Paese, tuttora al bivio tra persistenti pericoli di involuzione reazionaria, e promettenti prospettive per un allargamento della base democratica volto al progresso sociale nel quadro delle libere e democratiche istituzioni repubblicane. Non c'è dubbio che la UIL si troverà ancora impegnata per facilitare soluzioni di questa natura, che contribuiscano cioè a rafforzare la democrazia, a consolidare le istituzioni, e a dare nuovo impulso alla lotta del movimento operaio.

Questa lotta prospetta frattanto motivi di ordine economico la cui soluzione diviene ogni giorno più improrogabile: dalla elevazione dello scarso potere di acquisto degli stipendi dei pubblici dipendenti, al rinnovo dei patti di lavoro nel settore mezzadrile ed alla difesa della occupazione bracciantile; dalla riduzione dell'orario di lavoro, alla revisione di importanti istituti contrattuali nei settori industriali ed alla riforma della previdenza sociale.

Rafforzare le strutture del sindacato per renderlo più efficace nella attuale congiuntura sociale, potenziare il movimento cooperativo naturale propaggine del sindacato nella società contemporanea, sono gli obbiettivi di urgente realizzazione per tutti noi.

Questa urgenza viene tanto più sottolineata da una congiuntura internazionale la quale, nel riproporre ai popoli di tutta Europa soluzioni comunitarie sovranazionali e più vasti mercati, ripropone contemporaneamente ai lavoratori forme di associazione e di lotta più adeguate alla realtà. Il 1959 sarà l'anno del Mercato Comune Europeo, l'anno della riacquistata competitività dei mercati, l'anno di un grande sforzo non soltanto economico ma anche politico e sociale per i sei Paesi della Comunità Europea. Accingiamoci ad affrontare questa prova con la serietà e con la capacità che consentano ai lavoratori italiani prospettive di un permanente, migliore avvenire.

Ed apriamo il 1959 con questo augurio per il movimento operaio italiano ed europeo.

LA QUESTIONE DEGLI STATALI E DEI DIPENDENTI DI ENTI PUBBLICI

Inviato un documento al Governo per le rivendicazioni del pubblico impiego

Le segreterie della UIL e dalla CISL si sono riunite per una comune linea d'azione - Un ordine del giorno contro le speculazioni giornalistiche a danno dei lavoratori - Assicurare il pieno impiego in agricoltura

Si sono riunite l'8 c.m. le segreterie confederali della UIL e della CISL, unitamente ai rappresentanti delle rispettive organizzazioni del pubblico impiego, allo scopo di stabilire una comune linea d'azione in riferimento alla vertenza in corso nel settore dei pubblici dipendenti.

Rilevata una completa identità di vedute sull'aspetto fondamentale delle rivendicazioni in atto e constatata l'insoddisfazione delle categorie associate per le proposte del Governo, hanno convenuto di inviare osservazioni unificate delle due organizzazioni sulla base dei seguenti elementi: 1) insufficienza della fascia retributiva proposta come base di riferimento alla evoluzione delle retribuzioni; 2) adozione per l'adeguamento automatico delle retribuzioni all'indice del costo generale della vita elaborato dall'ISTAT. Nella prima applicazione del congegno di adeguamento, si deve tener conto delle variazioni del costo della vita, a partire dal 1° luglio 1956, nella misura dell'8 per cento; 3) revisione degli aumenti proposti per la quota di aggiunta di famiglia con l'adozione di una misura unica per tutti i componenti del nucleo familiare valido sia per il personale in servizio che in quiescenza, in particolare con l'adozione di alcuni correttivi alle disposizioni vigenti per quanto riguarda i genitori a carico non conviventi e i fratelli invalidi al lavoro; 4) accoglimento delle note richieste atte a colmare lacune relative ai provvedimenti delegati concernenti il nuovo stato giuridico dei salariati dello Stato, la revisione delle quote di anzianità, la terza qualifica dei ruoli aggiunti ed altre.

Le due organizzazioni inviando tale documento al Governo hanno richiesto di essere convocate per conoscerne le valutazioni prima della riunione del Consiglio dei Ministri relativo all'esame dei provvedimenti per i pubblici dipendenti.

Non si additino i lavoratori come responsabili di aggravi fiscali

Il 5 gennaio u.s., nella Sede della U.I.L. in Roma si è riunito il Comitato di Coordinamento Nazionale dei pubblici dipendenti, il quale, dopo una lunga serena ed obbiettiva discussione sulla dettagliata e precisa relazione del Segretario Confederale Corti, ha emesso il seguente comunicato stampa:

«Si sono riuniti nella sede confederale i rappresentanti delle Organizzazioni sindacali del pubblico impiego aderenti alla U.I.L. per esaminare le proposte fatte dal Governo relativamente alle richieste a suo tempo avanzate.

I convenuti, pur rilevando che nell'attuale vertenza il Governo abbia seguito un sistema democratico di interpellare le organizzazioni sindacali, prima di prendere una decisione, hanno constatato come le proposte sono del tutto insufficienti anche a coprire le più urgenti e inderogabili esigenze di vita della categoria.

In particolare si è dovuto osservare che le proposte del Governo, riferite unicamente all'aumento delle quote di aggiunta di famiglia e del sistema di adeguamento delle retribuzioni al costo della vita, sono estremamente limitative.

Infatti per la prima si introduce una illogica discriminazione di trattamento nel nucleo familiare, per la seconda si propone un sistema di adeguamento che non corrisponde in maniera assoluta alle effettive variazioni del costo della vita incidenti sulle retribuzioni dei pubblici dipendenti.

E' stato quindi deciso di riconfermare la richiesta di una concreta rivalutazione delle retribuzioni e delle quote di aggiunta di famiglia e della adozione di un sistema di adeguamento al costo vita che sia idoneo a conservare il potere d'acquisto delle retribuzioni stesse; si è inoltre convenuto di insistere per la estensione di questi benefici ai pensionati e di riconfermare la necessità dell'accoglimento delle particolari richieste della terza qualifica dei ruoli ausiliari per il periodo non di ruolo, e lo stato giuridico per i salariati.

I rappresentanti delle Organizzazioni sindacali del pubblico impiego aderenti alla U.I.L. auspicano che il Governo voglia rivedere il suo atteggiamento e soddisfare le legittime ed umane aspirazioni dei pubblici dipendenti, tenendo presente che un eventuale diniego renderebbe inevitabile il ricorso ad una decisa azione sindacale.

I predetti rappresentanti hanno, infine, elevato la più vibrata protesta al tentativo che da qualche parte viene fatto di contrapporre alle loro richieste la necessità di nuove imposte con la conseguenza di additare semplicemente alla pubblica opinione quali responsabili di una situazione deficitaria del bilancio statale, i dipendenti pubblici. In realtà le richieste possono essere soddisfatte attraverso una moderna e sana politica fiscale che non incida sulle classi meno abbienti».

La questione dell'imponibile di mano d'opera in agricoltura

Nella giornata dell'8 la Segreteria Nazionale della U.I.L. si è riunita per esaminare la situazione sindacale generale con particolare riguardo ad alcuni problemi di maggiore attualità. Tra questi, la Segreteria Nazionale ha esaminato, in modo particolare, la situazione relativa al settore del Pubblico Impiego ed ha approntato le contro-proposte che saranno prossimamente rimesse al Governo.

La Segreteria Confederale della U.I.L., in ordine allo specifico problema dell'imponibile di mano d'opera, ha posto in risalto la necessità di ripristinare immediatamente i provvedimenti legislativi che, nel rispetto della Costituzione, impongano obblighi alle aziende agricole sia per quanto concerne un ampio impiego, sia per impegnare i proprietari ad attuare determinati programmi economico-culturali e ad effettuare investimenti proporzionali alla produzione lorda vendibile. Essa ha auspicato inoltre la realizzazione di accordi sindacali che contemplino le disposizioni previste dai decreti prefettizi, pur non nascondendo le difficoltà che sorgeranno per il raggiungimento di tale obiettivo.

La Segreteria della UIL ha ribadito che un sollecito esproprio delle proprietà inadempienti agli obblighi previsti dalla legge di bonifica potrà rappresentare un incentivo all'attuazione dei piani di bonifica e di miglioramento con il conseguente incremento della occupazione.

In questo senso l'organizzazione è intervenuta anche presso il Ministro dell'Agricoltura, On. Ferrari Aggradi, richiamando alla attenzione la necessità di coordinare i piani di bonifica in modo da attuare programmi che indirizzino l'attività economica anche verso fini sociali.

Salari e balle televisive

Che gli italiani siano critici feroci della nostra trasmissione televisiva è cosa notoria, ma non si sarebbe mai pensato che vi fosse possibilità di consolazione pensando alle altrui disgrazie.

E' di oggi una notizia apparsa su «La Stampa» circa una intervista concessa alla TV francese da un operaio della FIAT il quale forse affetto da amnesia, ha dimenticato — come direbbe Riva alla TV nostrana — niente po' po' di meno che... di essere un capo squadra e come tale retribuito dalla FIAT con circa 100.000 lire mensili e non con le accennate 55.000 che permetterebbero a lui ed altri tre componenti la famiglia, sia pure beneficianti dei relativi assegni, di pagarsi vitto, alloggio, apparecchio T.V., macchina «600» e forse... bignole domenicali!

Così come in un'opera lirica si dice di scherzare con i fanti e lasciare stare i santi, noi modestamente diciamo di scherzare pure con certi lavoratori che si prestano a ciò, ma non si scherzi con il potere d'acquisto delle loro retribuzioni.

Tanto abbiamo voluto dire poichè se è vero, come è vero, che le retribuzioni FIAT sono più elevate di quelle di altri loro compagni, non è giusto prendere in giro coloro i quali ben conoscono il loro bilancio familiare, a meno che anche il nostro intervistato abbia dimenticato di dire che forse ancor oggi, o fino a ieri, i salari che entravano in famiglia erano due e non uno solo.

Le trattative per il contratto dei metallurgici

Verso la fine del mese corrente o nei primi giorni di febbraio avranno inizio — secondo quanto si apprende in ambienti qualificati — le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei metallurgici.

Successo UIL alla FACIS

Mentre il giornale va in macchina apprendiamo i risultati delle elezioni di C.I. alla «Facis». La UIL, presentatasi per la prima volta, ha ottenuto un seggio con 181 voti. La CISL ha conseguito 3 seggi con 453 voti e la CGIL 2 seggi con 245 voti.

I nostri lettori sono invitati a partecipare all'inchiesta sugli orari di lavoro che «Notiziario U.I.L.» ha promosso affinchè la organizzazione sindacale abbia dati concreti e precisi sulle aspirazioni dei lavoratori uomini e donne, capifamiglia e no.

La scheda da riempire e spedire, senza firmare, alla nostra redazione è riprodotta in seconda pagina. Riempite, ritagliate e spedite; Grazie.

Chiediamo la riduzione del prezzo del pane

I consumatori debbono beneficiare della sovrabbondanza di grano

Il Comitato Provinciale dei Prezzi di Firenze ha stabilito in questi giorni che dal primo gennaio il prezzo del pane nelle sue varie forme e tipi sia ridotto di dieci lire al chilo (Vedi «La Nazione» di Firenze del 28-12-1958).

Ci sembra opportuno pertanto segnalare questo provvedimento, dato che vi sono in questo momento tutte le condizioni perchè una riduzione venga applicata in tutte le provincie. Già fin dai primi dello scorso mese di ottobre la UIL era intervenuta presso il Presidente del Comitato Interministeriale dei Prezzi, Ministro dell'Industria e Commercio, per ottenere che la questione fosse posta all'ordine del giorno del Comitato Centrale.

Nella lettera al Ministro la UIL si rendeva interprete dell'aspettativa dei lavoratori quale parte della popolazione consumatrice più vivamente interessata al contenimento e alla riduzione del costo della vita. Pertanto la UIL faceva notare come il provvedimento governativo che aveva ridotto il prezzo del grano all'ammasso e l'esistenza di rilevanti giacenze, che avevano già provocato una forte flessione del prezzo sul mercato libero, avevano determinato una situazione nella quale non solo si rendeva economicamente possibile, ma anzi diveniva moralmente doverosa la riduzione di prezzo del più fondamentale e popolare alimento qual'è il pane.

La produzione granaria ha raggiunto attualmente nel nostro Paese un tale livello di sovrabbondanza, rispetto al consumo, da rendere necessari, da una parte l'esportazione a prezzi inferiori al costo e dall'altra la limitazione delle superfici coltivate a cereali. Invece il prezzo del pane è rimasto immutato, escludendo la popolazione dal partecipare ai benefici di questa abbondanza.

Impegnarsi per ottenere una riduzione del prezzo del pane è poi molto opportuno perchè una flessione nel prezzo di questo che può dirsi il pilota fra i generi di prima necessità, dovrebbe provocare la spontanea flessione del prezzo di altri generi e dare quindi l'avvio a una riduzione del costo della vita.

Pertanto dovrebbero tutti i nostri rappresentanti nei Comitati provinciali dei prezzi farsi promotori in ciascuna provincia della proposta di ridurre il prezzo del pane. Questa riduzione potrebbe — ragionevolmente — raggiungere, secondo le nostre valutazioni, il 10 ed anche il 15 per cento del prezzo attualmente praticato nelle varie provincie.

A FAVORE DEGLI OPERAI EDILI DELLA PROVINCIA DI TORINO

Integrazione dell'indennità di disoccupazione per l'inverno 1958 - 1959

Il Sindacato Provinciale Edili U.I.L. ricorda a tutti gli iscritti, che il Consiglio di Amministrazione della Cassa Edile di Mutualità e di Assistenza della Provincia di Torino, ha stabilito quanto segue: agli operai iscritti alla Cassa Edile che alla data *del 10 febbraio 1958 si trovino disoccupati o sospesi dal lavoro*, sarà corrisposta un'integrazione dell'indennità di disoccupazione erogata dall'INPS (Istituto Nazionale della Previdenza Sociale) nel periodo compreso fra il 1° gennaio-15 febbraio 1959.

L'entità dell'integrazione giornaliera ed il numero delle giornate integrate sarà stabilito dal Consiglio di Amministrazione compatibilmente con l'andamento della gestione.

Potranno fruire dell'integrazione di cui sopra gli operai edili iscritti alla Cassa che ne facciano regolare domanda, semprechè risultino versate al loro nominativo nel periodo 1° gennaio-31 dicembre 1958 *almeno nove mensilità* di contributo paritetico e di 14,90 % per gratifica natalizia e ferie.

Le domande dovranno essere redatte su appositi moduli che gli interessati richiederanno agli uffici della Cassa Edile: Torino, *Via dei Mille 9, dal 10 al 15 febbraio 1959.*

Il modulo di domanda, debitamente compilato in ogni parte, dovrà essere vistato dall'*Ufficio di Collocamento* territorialmente competente e dall'*organo erogatore dell'INPS* che dichiareranno rispettivamente lo stato di disoccupazione o di sospensione dal lavoro alla data del 10 febbraio 1958 ed il numero delle giornate indennizzate nel periodo 1° gennaio-15 febbraio 1959, esso dovrà essere fatto pervenire agli Uffici della Cassa *entro e non oltre le ore 19 di venerdì 20 febbraio 1959*

I moduli che perverranno alla Cassa dopo tale termine non potranno essere presi in considerazione

Per la compilazione della domanda e per qualsiasi chiarimento, gli interessati possono rivolgersi al Sindacato Edili U.I.L.

392530

VOCI DALLA FABBRICA

Suoni la campana per gli operai!

Assicurare parità normativa fra operai ed impiegati

Eppure la campana dovrebbe suonare. Cari amici lavoratori dovrebbe suonare anche per noi, in occasione del rinnovo del contratto nazionale. Anche per noi dovrebbe aprirsi la strada di riforme contrattuali che nelle altre nazioni sono già un fatto compiuto.

In sede contrattuale dovranno essere discussi non soltanto argomenti relativi al «valore» che si può dare ai lavoratori con due o tremila lire in più al mese; ma si dovrà discutere per ottenere riforme nella parte normativa.

Abbiamo nell'attuale contratto delle norme che consolidano un notevole distacco degli operai dagli impiegati. Non si intende con queste considerazioni invalidare la posizione che gli impiegati hanno, anzi noi siamo ben lieti che essi abbiano un trattamento superiore al nostro; in tal modo essi ci sono di termine di paragone per invogliarci a raggiungere il loro livello. Quello che chiediamo è che, dal lato umano come da quello salariale, a tutti coloro che lavorano si dia una uguale tranquillità per il futuro.

La differenza fra le varie categorie e le varie capacità di lavoro deve essere compensata con un diverso stipendio, con un diverso trattamento economico. Ma le norme che regolano i fattori previdenziali debbono assicurare parità di trattamento. Le giornate di malattia siano pagate per intero, le ferie siano un mese; così come debbono esservi scatti di anzianità periodici, indennità di licenziamento pari ad una mensilità per anno di anzianità: ecco le questioni normative che debbono essere discusse.

Permettetemi di dimostrare la validità dei fattori umani e sociali che stanno a base delle rivendicazioni normative che ho esposto.

L'indennità di malattia: succede alle volte che operai ammalati continuano ugualmente a lavorare per non trovarsi col salario decurtato del cinquanta per cento; in tal modo essi non si curano preoccupati di far fronte agli impegni personali e familiari. Non abbandonano il posto di lavoro e la malattia, trascurata, può peggiorare e costringerli successivamente ad assenze ben più prolungate. Ciò è una perdita per il lavoratore, per il datore di lavoro e per la salute pubblica.

Trenta giorni di ferie: il sistema di lavoro moderno logora le energie vitali del lavoratore. Forse l'automazione, che incomincia a fare la sua comparsa nelle aziende, diminuisce lo sforzo fisico ma fa aumentare lo sforzo psichico e perciò logora il sistema nervoso: è una continua tensione nella quale si annulla il fattore «braccio» ma si accresce lo sforzo e la velocità di ragionamento: l'operaio ha maggior bisogno di tempo libero per rigenerare le energie nervose.

Scatti di anzianità ed indennità di licenziamento pari a quella corrisposta agli impiegati: l'operaio si sentirebbe più tranquillo per il giorno della cessazione del suo rapporto di lavoro, raggiunta l'età della pensione. Dopo trenta o quarant'anni di lavoro egli non continuerebbe ad occupare un posto di lavoro che sarebbe necessario per un giovane, ma a sessant'anni si ritirerebbe a godersi la vecchiaia con una base finanziaria sufficiente alle esigenze di vita. Tale sicurezza indurrebbe nell'operaio sentimenti di fedeltà all'azienda, a tutto vantaggio della società democratica, della personalità umana e dei rapporti fra datori e prestatori di lavoro.

Luigi Mason

Dopo una vita di lavoro una pensione irrisoria. Le manifestazioni di solidarietà dei lavoratori più giovani, forzatamente saltuarie, non servono a risolvere il problema anche se sono una valida testimonianza di affetto e di solidarietà.

DAI «GRAFICI»

CASSA MUTUA GRAFICI

Creata una categoria speciale di contribuzione per i giovani

Eccezionale facoltà di riammissione dei soci che hanno sospeso i versamenti - Vantaggi della assicurazione per malattia

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua Grafici ha deliberato di istituire una categoria speciale di contribuzione la cui quota settimanale è fissata in lire 118 (compreso il Fondo Sezionale). Ad essa potranno appartenere i giovani di ambo i sessi in età dai 14 ai 20 anni. Il contributo darà diritto all'accantonamento di L. 30 settimanali a fondo pensione e ad una indennità in caso di malattia di L. 200 giornaliere.

Dopo il compimento del 20° anno cessa l'appartenenza alla categoria speciale e l'iscritto può optare per una delle tre categorie contributive fissate dal Regolamento della Cassa. Naturalmente quei giovani che invece intendono fin d'ora inserirsi nelle categorie ordinarie rinunciando alla categoria speciale lo possono fare.

Una condizione particolare è stata concessa a quegli iscritti che per una errata valutazione dei termini della riforma hanno sospeso i versamenti e per questo fatto perduto ogni loro diritto. Se essi provvederanno a riprendere i versamenti delle quote entro il corrente mese di gennaio, potranno riallacciare la loro posizione passata con le contribuzioni a venire, e godere in tal modo sia della indennità di disoccupazione che di quelle altre provvidenze stabilite dal Regolamento della Cassa. Così pure coloro che aderiscono al «Fondo malattia» (volontario) versando almeno sei mesi di arretrati entrano in diritto di percepire le indennità senza carenze speciali. Ricordiamo che il «Fondo malattia» è diviso in tre categorie con contributi di lire 70, 50 e 25 ed il relativo sussidio è rispettivamente di L. 300 - 200 - 100 giornaliere.

Coloro infine che intendono migliorare la propria pensione con dei versamenti volontari suppletivi, possono farlo contribuendo con cifre pari o multiple di L. 50 settimanali. Tali somme saranno interamente accreditate al monte pensioni del singolo iscritto. In caso di premorienza questi versamenti suppletivi vengono restituiti agli aventi diritto maggiorati degli interessi.

Rinnovate la tessera!

Con l'inizio dell'anno è incominciato il rinnovo del tesseramento. Non è il caso di ripetere qui le ragioni per le quali ogni lavoratore dovrebbe sentire il dovere di iscriversi al Sindacato. Ricordiamo però che soltanto una ampia adesione al movimento sindacale crea le condizioni per un felice rinnovo dei contratti di lavoro.

E' noto che proprio allo scadere del 1959 dovrebbero iniziare le trattative per il rinnovo dei contratti degli addetti ai quotidiani e alle aziende commerciali, due fra i settori più importanti della nostra Sezione. Ragione di più per non lasciar mancare al Sindacato il conforto di una fiducia che si esprime in primo luogo rinnovando la propria tessera.

Ricordiamo che gli iscritti al Sindacato possono aderire anche alla Cassa Mutua Grafici versando i contributi relativi ed assicurandosi in tal modo le indennità previste per la disoccupazione, la malattia, e la pensione di invalidità e vecchiaia.

Il diritto di far parte della Mutua grafici dipende dalla adesione all'uno piuttosto che all'altro Sindacato poichè le istituzioni mutualistiche della categoria sono patrimonio di tutte le organizzazioni. Diciamo ciò perchè ci risulta che da parte di attivisti di una delle tre organizzazioni grafiche si cerca di sorprendere la buona fede dei lavoratori dicendo che si consegue il diritto alla iscrizione mutualistica solo aderendo alla organizzazione che essi rappresentano. Sono forme deteriori di propaganda che tutti dovremmo riprovare, ma tant'è la volpe perde il pelo... non il vizio!

Per un fondo di resistenza

Raccogliendo le istanze presentate da gruppi di lavoratori nostri iscritti, volte al fine di creare le premesse per una eventuale azione sindacale che consenta di determinare un buon rinnovo dei contratti di lavoro che, come è noto, scadono alla fine del 1959, la nostra Sezione ha deciso di promuovere la costituzione di un Fondo di resistenza volontario, strutturato come segue:

1) I lavoratori (impiegati ed operai) possono aprire un conto personale costituito dal versamento di una o più quote settimanali nella misura di L. 250.

2) Il Fondo sarà gestito da una apposita Commissione eletta fra i sottoscrittori. Le operazioni contabili e di custodia delle cifre versate saranno assolte dalla Sezione sotto il controllo della Commissione predetta.

3) I versamenti potranno essere fatti a cominciare dal 1° gennaio 1959 sia direttamente alla Sezione sia tramite appositi incaricati aziendali. Tali versamenti verranno accreditati ai singoli lavoratori su appositi documenti personali dove saranno registrate le quote versate.

4) Qualora sia necessaria una azione sindacale a sostegno delle rivendicazioni presentate dai lavoratori in occasione del rinnovo contrattuale, la Commissione delibererà il periodo in cui avranno corso le anticipazioni ai lavoratori sulle somme da essi versate. Tali anticipazioni saranno in rapporto all'entità delle somme singolarmente depositate.

5) Al momento in cui saranno firmati i nuovi contratti di lavoro il Fondo sarà liquidato e tutte le somme versate saranno rimborsate.

E' evidente che la riuscita della azione sindacale è per gran parte legata alle condizioni economiche dei lavoratori e alle loro possibilità di affrontare situazioni particolarmente difficili come quelle che si determinano nel corso delle agitazioni e delle sospensioni di lavoro. I grandi Sindacati di molti Paesi possono condurre un piano di azione appunto perchè hanno preventivamente costituito i mezzi economici per renderli possibili. Così faceva un tempo anche la nostra antica Federazione del Libro. E' ciò che noi tentiamo di fare con questa iniziativa, che però si caratterizza per la assoluta garanzia che ogni lavoratore ha di avere il completo rimborso delle somme da lui personalmente sottoscritta.

Pacco natalizio ai disoccupati grafici della UIL

In occasione delle feste di fine anno il Direttivo Sezionale ha deliberato di offrire a nome di tutti i colleghi grafici della UIL un pacco natalizio ai disoccupati della categoria nostri iscritti. E' stato un modesto dono, tuttavia con esso si è inteso dimostrare solidarietà e simpatia verso i colleghi che si sono trovati senza lavoro proprio durante le feste tradizionali.

Attività della segreteria dei dipendenti Enti Locali

Un torinese nel Consiglio della Cassa Pensioni

I MIGLIORAMENTI

La Segreteria Nazionale ha esaminato le rivendicazioni dei Pubblici Dipendenti con il responsabile del Coordinamento delle Federazioni Pubblico Impiego UIL, Dr. Silvio Benvenuto, ed ha ribadito la inderogabilità che il provvedimento legislativo di concessione dei miglioramenti agli statali faccia chiaro obbligo alle Amministrazioni degli Enti locali di estendere gli stessi ai propri dipendenti.

UN COLLOQUIO ALL'INADEL

La Segreteria Nazionale, preoccupata della situazione determinatasi dopo la firma della nuova Convenzione Nazionale Sanitaria, per la mancata estensione dell'assistenza diretta nei centri minori della Repubblica che ha provocato le giuste proteste dei Sindacati Provinciali, ha avuto un lungo e cordiale colloquio con il Presidente dell'INADEL, presente il Direttore Generale, onde chiarire i più importanti ed urgenti aspetti del problema.

Il dr Colasanti, dopo aver fornito i più ampi ragguagli, ha assicurato ai dirigenti dell'UNDEL che l'aspirazione degli assistiti dell'INADEL è costantemente seguita con particolare premura. Ha manifestato inoltre la sua fiducia che la questione sarà risolta per una ragione di giustizia equitativa, poichè a parità di contribuzioni deve corrispondere parità di prestazioni.

Particolari situazioni sono state già esaminate dall'Istituto in alcune Provincie d'Italia e tale interessamento sarà ripetuto nelle località ove si renderà necessario tale intervento.

IL DISEGNO LEGGE PREVIDENZA INADEL

La Segreteria Nazionale ha insistito perchè in ogni modo la insoddisfazione degli assistiti trovi la indispensabile e favorevole soluzione.

La Segreteria Nazionale dell'UNDEL, assistita dal Responsabile del Coordinamento del Pubblico Impiego UIL, Dr. Benvenuto, si è recata al Ministero dell'Interno - Divisione Personale Enti Locali - per sollecitare la conclusione dell'iter ministeriale del Disegno di legge per i miglioramenti Previdenziali INADEL.

Al Dirigente la predetta Divisione è stata rappresentata la urgenza manifestata dalla categoria, circa il sollecito corso del predetto Disegno di legge, da lungo tempo presentato dall'INADEL al Ministero dell'Interno.

UN TORINESE NEL CONSIGLIO DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA

Il nuovo Consiglio d'Amministrazione della Cassa Pensioni Enti Locali si è insediato il 16 dicembre.

In rappresentanza dell'UNDEL-UIL è stato nominato membro del predetto Consiglio il collega rag. Sabino Oberto, al quale da ora in poi i Sindacati Provinciali ed i singoli aderenti potranno rivolgersi per ogni questione riguardante tale branca.

Con la circostanza la Segreteria Nazionale dell'UNDEL, a nome anche degli Organizzati tutti, porge al nuovo Consigliere i più fraterni ed affettuosi auguri di buon lavoro.

L'indirizzo del Rag. Oberto è il seguente: via Vigone, 81 - Torino.

A completamento dei lavori la Segreteria Nazionale ha constatato con piacere il costante potenziamento dell'Organizzazione, certa che, nel nuovo anno, i Dirigenti Provinciali dei Sindacati moltiplicheranno gli sforzi per una sempre maggiore affermazione organizzativa dell'UNDEL.

Collaborate alla nostra inchiesta sugli ORARI DI LAVORO

Riempite la scheda secondo le istruzioni, tagliatela e speditela a «Notiziario UIL» - La scheda non deve essere firmata

Le grandi distanze nelle città industriali e le conseguenti difficoltà di movimento da e verso il posto di lavoro sono le determinanti principali di un problema che si pone ormai con estrema urgenza: IL PROBLEMA DELL'ORARIO DI LAVORO.

Orario diviso, orario continuato? I tradizionalisti del desco domestico che vogliono l'orario diviso quanti sono? E quanti coloro che vedono viceversa nell'affrettato spostamento, ed ancor più affrettato pasto del mezzogiorno, la frazione forse più faticosa ed estenuante della giornata lavorativa?

Le domande che, in materia di orario, si pongono i lavoratori sono svariate.

Crediamo di averle elencate pressochè tutte nella scheda accanto dove ognuno, SEGNANDO UNA CROCETTA NEGLI SPAZI PUNTEGGIATI, potrà rispondere secondo i suoi gusti, le sue preferenze, le sue esigenze.

Per impostare seriamente il problema il Sindacato ha bisogno di fare una rilevazione statistica per sapere quali sono gli orientamenti prevalenti dei lavoratori, divisi per sesso, età, stato civile e mansioni, sia per quanto riguarda la questione principale dell'orario di lavoro, sia per le questioni accessorie ma sempre importanti dei mezzi di trasporto e del tempo libero.

Vi preghiamo pertanto di rispondere al questionario CHE NON DEVE ESSERE FIRMATO.

Le domande sono poste in modo particolareggiato e sono suggerite le relative risposte affermative e negative.

BASTA FARE UNA CROCETTA NELLO SPAZIO PUNTEGGIATO posto a fianco della risposta che interessa.

Compilato il questionario, NON FIRMATELO, ripetiamo! Piegatelo e speditelo in busta chiusa alla redazione di «NOTIZIARIO UIL», piazza Statuto 18, TORINO.

Vi chiediamo un piccolo sacrificio di attenzione, e la spesa di un francobollo. Non molto data l'importanza della questione che intendiamo sollevare.

Uomo ...... Donna ...... Operaio ...... I...

ETA' fino ai 20 anni ...... dai 21 ai 25 ...... dai 26 ai 35 ...... da 36 a 45 ...

Coniugato ...... con prole ...... Non con...

MEZZO DI TRASPORTO USATO: a piedi ...... tram ...... ambo ...... aut...

Mezzo di proprietà ...... mezzo di parenti

mezzo posto a disposizione dall'azienda ......

Come ritiene il mezzo di trasporto: comodo ......, relativamente comodo ...

ORARIO DI LAVORO: Normale ...... a turni ...... continuato

Trova che vada bene? Molto ...... Poco ...... Pochiss...

...rebbe cambiare? Sì ...... No ......

SE POTESSE CAMBIARE ORARIO DI LAVORO COME LO SCE...

Di sei giorni ...... col sabato interamente festivo ...

...stivo a rotazione oltre la domenica ......

COME PREFERIREBBE L'ORARIO GIORNALIERO

Con inizio al mattino fra le 7 e le 8 ...... fra le 8 e le ...

CONTINUATO ...... Perchè?	DIVISO
per avere più tempo libero	in azienda manca la me...
per curare la famiglia	gli piace mangiare a cas...
per seguire gli studi dei figli	più igienico ......
per altra occupazione integrativa	per poter fare la siesta
per dedicarsi allo studio	per distrarsi un po'
per dedicarsi allo sport	per evadere dall'ambiente
per dedicarsi alla lettura	per leggere il giornale
per dedicarsi ai divertimenti	perchè abita vicino al pos...
per aiutare il coniuge che lavora	perchè ritiene faticoso
per svolgere attività culturale, sindacale o politica	per altri motivi? Qual...
perchè abita lontano dal posto di lavoro	
perchè lo ritiene una conquista sociale	

Ritiene che la distribuzione dell'orario di lavoro debba essere fissata a discr... datore di lavoro? Sì ...... No ......

Ritiene che debba essere esaminata e concordata fra il datore di lavoro e le ... sindacali? Sì ...... No ......

Ritiene che debba essere regolata sotto la vigilanza degli Ispettorati de... Sì ...... No ......

Ritiene che debba essere fissata dalle autorità statali? Sì ......

Ritiene che debba essere effettuato un referendum fra i lavorator... Sì ...... No ......

PIEGARE, NON FIRMARE, ED INVIARE IN BUSTA CHIUSA A... DI «NOTIZIARIO UIL» - Piazza Statuto, 18 - TORI...

UNA LETTERA ALL'UNIONE INDUSTRIALE

I regolamenti interni aziendali si conformino alle disposizioni di legge

Il 22 dicembre la nostra Segreteria inviava all'Unione Industriale di Torino una lettera del seguente tenore:

«In questi ultimi tempi, in numerose aziende della ns. Provincia, da parte delle direzioni si sono tenute riunioni per la stipulazione di un Regolamento interno a carattere aziendale e ciò, nello spirito dell'Accordo Interconfederale 8 maggio 1953, firmato fra le nostre Organizzazioni.

Questa Segreteria, pur riconoscendo il diritto a che le varie Direzioni Aziendali si comportino in tale modo, fin da ora fà presente che non saranno riconosciuti validi quei Regolamenti — anche se concordati con le Commissioni Interne — i quali contrastino con le norme contrattuali e con le vigenti disposizioni legislative.

Tanto abbiamo ritenuto doveroso farvi presente, mentre distintamente Vi salutiamo».

L'Unione Industriale così ha risposto in data 29 dicembre:

«Ferme restando, come da Voi ricordato, le norme contenute nell'accordo interconfederale 8 maggio 1953, norme che riconoscono alle Direzioni Aziendali la facoltà di emanare regolamenti interni, salvo un semplice esame preventivo con le Commissioni Interne, siamo con Voi d'accordo che detti regolamenti debbano essere in armonia con le disposizioni di legge e di contratto attinenti al rapporto di lavoro».

Lieto Natale dei pensionati STIPEL

Il NATALE 1958, per gli anzianissimi della STIPEL, collocati a riposo con pensioni irrisorie è stato particolarmente sereno per il significativo, tangibile segno di solidale fratellanza dei lavoratori del «GRUPPO ANZIANI».

E' stata visibile la commozione soffusa sul volto di molti pensionati nel leggere l'affettuosa lettera accompagnatrice del premio (non inferiore a L. 15.000); nel sentire ancora, a distanza di tempo, valorizzata la loro opera, nel vedersi ricordati con tanta effusione dai loro colleghi del «GRUPPO ANZIANI» con espressioni che dànno la certezza che i pensionati non saranno mai dimenticati.

Di cuore, con i migliori auguri per l'anno 1959, porgiamo un riconoscente ringraziamento al presidente del Gruppo, Magini Picco, all'infaticabile segretario prof. Oddone, al consiglio direttivo, ai nostri cari amici del SINDACATO UILTE, che da tempo si interessano dei pensionati, alla direzione della STIPEL che ha contribuito affinchè coloro per i quali pareva profilarsi un triste Natale, potessero scaldarsi alla fiamma dell'amore fraterno.

Sappiamo che il «GRUPPO ANZIANI», cerca di risolvere, con senso di giustizia umana e cristiana, i gravi problemi che assillano e rendono triste la tarda età degli anzianissimi pensionati. Essi da tempo richiedono la rivalutazione delle pensioni anti 1952 «Fondo Speciale Telefonici», rivalutazione fondata su un alto concetto di umana giustizia distributiva. Molti lavoratori collocati in pensione, prima della suddetta data, si sono visti assegnare pensioni irrisorie, pur avendo versato al fondo ingenti somme e ciò perchè liquidati in tempo di grave svalutazione.

Equiparare dette pensioni con provvedimenti legislativi è un diritto umano, un sollievo economico al crescente continuo aumento della vita perciò è il primo problema per il quale noi domandiamo, oltre l'assistenza e l'appoggio sindacale, anche quella dei lavoratori del «GRUPPO ANZIANI».

[illegible]

UNA SERIE DI CONFERENZE ALLA CAMERA SINDACALE

Una serie di conferenze è stata promossa dalla segreteria della nostra Camera Sindacale su problemi di attualità particolarmente idonei ad interessare i lavoratori.

La prima conferenza verrà tenuta dal segretario nazionale dott. Raffaele Vanni il 18 gennaio alle ore 10, nel salone «Bruno Buozzi» ed avrà come argomento: LA POLITICA DI SETTORE ED I METALLURGICI.

★

Una successiva conferenza, su: I LAVORATORI E L'INTEGRAZIONE EUROPEA, sarà tenuta dal dott. Franco Simoncini, segretario nazionale e direttore dell'Ufficio Studi, il 25 gennaio alle ore 10, sempre nel salone «Bruno Buozzi».

Una terza conferenza, con oratore e data da destinarsi, tratterà dei problemi previdenziali.

Un momento della distribuzione dei pacchi ai pensionati.

Ditta Magliola
CONCESSIONARIA DI ZON...
Frigoriferi
GENE... AL...
KELVINA...
NO... GE...
SI...
KO... E...
ROL... E...
VENDITE RATEALI SENZA ...
VIA NICOLA PORPORA 1 ... - Te... 122 ...

amaro CORONA
DISTILLERIA PIEMONTESE - TO...

UN PO' DI STORIA SINDACALE

La settimana lavorativa ridotta è la rivendicazione chiave dei lavoratori americani

... settimana lavorativa ... a parità di retribu- ... per i lavoratori sala- ... ed a reddito fisso, è ... mente la rivendicazio- ... ve delle organizza- ... dei lavoratori negli ... niti In epoca recente ... numero di impor- ... che territoriali han- ... le loro adunanze na- ... approvato mozioni ... enti un orario di ... nque o trenta ore ... nali come nuova nor- ... le industrie ameri-

... mento per un ora- ... breve fu formalmen- ... osto verso la metà ... rso mese di settem- ... conferenza nazio- ... nita dell'A.F.L. e del ... uando circa duecen- ... enti di unioni sin- ... direttori degli uf- ... di si incontrarono ... utere della riduzio- ... rario di lavoro co- ... sta ai rischi dell'au- ...

... Meany, presiden- ... AFL-CIO, affermò ... la conferenza che i ... vevano mettere a ... problema della set- ... lavorativa più bre- ... necessaria, egli ... spiegare, per soste- ... cupazione ed il po- ... quisto dei lavora- ... o che «le macchi- ... lsanti» tendono a ... meno del lavoro

... ero che l'automa- ... pone sulla via di ... sostanzialmente ... uomo-lavoro, allo- ... chiarato Meany - ... ario a doversi ri- ... erchè sia diffuso un ... lavoro e mante- ... potere d'acquisto dei ... ri

... ha posto in chiaro ... domanda di orari di ... più brevi deve ac- ... mpagnarsi con richieste di ... mento delle paghe orarie ... allo scopo di cautelarsi con- ... duzioni della busta ...

... dei problemi solle- ... durante la conferenza, ... connessione con quello ... settimana lavorativa ... è stato il rischio di ... coraggiare un doppio im- ... go Si è rilevato che nel- ... città di Ackron, nell'Ohio, ... ove le industrie della gom- ... hanno un orario di sei ... giornaliere per sei gior- ... settimanali, molti lavora- ... si dedicano, come riem- ... ad un secondo im- ... la qual cosa riduce ... nella zona le possibilità di ... trovare occupazione.

Per indicare una soluzio- ... alcuni congressisti han- ... proposto vacanze pagate ... lunghe, o maggiori re- ... tribuzioni nelle festività, co- ... me alternativa alla giorna- ... ta lavorativa più breve. Pie- ... tro H...le, direttore dell'uf- ... ficio studi dell'AFL-CIO, ha ... suggerito che i lavoratori ... più anziani possano smet- ... tere ... lavorare un anno ... prima con intera retribuzio- ... ne ... anno è pressapoco ... l'equivalente di un'ora gior- ... naliera di lavoro in meno ... nel corso della vita di un ... lavoratore.

Storicamente la progres- ... siva riduzione degli orari ... negli Stati Uniti coincide in ... larga misura con l'iniziati- ... va dei sindacati. Pressapoco ... dall'epoca della loro costitu- ... zione le leghe hanno dato ... lavoro alle agitazioni per ... una abbreviazione degli ora- ... ri giornalieri e settimanali. I progressi furono lenti, e ... furono conseguiti soprattut- ... to sul fronte economico at- ... traverso dure contrattazioni ... piuttosto che in forza di leg- ... gi. D... le dodici ore del pri- ... mo ...0 fino alla generale ... adozione delle otto ore gior- ... naliere e quaranta settima- ... nali, trascorse, almeno un ... secolo di graduali cambia- ... menti

Agli inizi del 1820 vi fu una forte agitazione per le dieci ore. La vittoria per tale obiettivo, peraltro, fu conseguita in apprezzabile proporzione dalle leghe più efficienti solo verso il 1860. Attorno al 1900 la pratica delle dieci ore si diffuse alla più parte delle industrie manifatturiere, ma nelle acciaierie dedite alla produzione bellica l'orario di dodici ore si protrasse fino al 1920.

Al tempo stesso che perdurava la lotta per le dieci ore, una agitazione per le otto ore fu iniziata durante il 1860 da diverse leghe nazionali di lavoratori.

Il primo successo di sostanza fu ottenuto nel 1890, e col volgere del secolo l'orario di otto ore incominciò a diffondersi rapidamente per opera delle leghe più combattive. Attorno al 1920, come conseguenza dell'accresciuta forza sindacale delle organizzazioni durante e dopo la prima guerra mondiale, le «otto ore» si affermarono come regola generale negli stabilimenti industriali

L'ultimo gradino, da 48 a 40 ore settimanali, fu asceso nel 1930. Mentre diverse unioni sindacali avevano di già ottenuto la riduzione dell'orario settimanale attraverso contrattazioni collettive, la regola delle 40 ore fu imposta per legge in tutto il Paese, in primo luogo col codice promulgato nel 1933-34 dalla «National Recovery Administration», ed in secondo luogo con il «Fair Labor Standars Act» approvato dal Congresso nel 1938.

Malgrado si rendesse particolarmente evidente che la riduzione migliorava la resa dei lavoratori ed innalzava la produttività, essa si otteneva, in molti casi, in contrasto con l'opposizione dei datori di lavoro che si ostinavano a supporre che si sarebbe dimostrata fortemente dannosa per le loro industrie.

Questo articolo, ripreso da «Usis Feature», illustra i termini nei quali viene affrontata, negli Stati Uniti l'azione rivendicativa di un minor orario di lavoro quale incentivo di elevazione sociale e quale garanzia contro i rischi dell'automazione.

In questa stessa pagina pubblichiamo un altro articolo — scritto da un nostro valente collaboratore — che mette a fuoco il problema automazione-manodopera, come si pone nel nostro paese.

In seconda pagina è annunziata una nostra inchiesta particolare sugli orari di lavoro Preghiamo tutti i nostri lettori di rispondere uniformandosi alle istruzioni stampate.

Una rimarchevole eccezione alla regola fu il comportamento del defunto Henry Ford, che gettò lo scompiglio nell'ambiente imprenditoriale trent'anni or sono adottando volontariamente l'orario di cinque giorni per quaranta ore nelle sue fabbriche riunite di automobili ad Highland Park nel Michigan Come esperimento di massa, interessante sessantacinquemila dipendenti, l'azione ebbe importanza storica. Ottenne il plauso dei riformatori sociali mentre sollevò apprensioni e proteste nel campo degli imprenditori: infine, due mesi più tardi, i dubbi ebbero risposta quando Ford annunziò: «Noi abbiamo oggi prodotto lo stesso numero di automezzi, con lo stesso numero di operai, quanti tempo fa ne producevamo lavorando sei giorni alla settimana».

Nel corso degli anni le giustificazioni alla riduzione degli orari di lavoro addotte dai sindacati si sono spostate dal campo morale a quello economico. Nelle agitazioni per le dieci e le otto ore l'accento era stato posto sulla salute dei lavoratori e sul maggior tempo libero. Peraltro lo sforzo ed il rischio fisico relativo agli orari troppo lunghi e la carenza di tempo libero da dedicare alla famiglia sono questioni che hanno trovato soddisfacenti soluzioni nella maggior parte delle forme di lavoro. Oggi l'accento — bisogna esser sinceri — è posto sugli aspetti più propriamente economici, sul desiderio di migliorare ulteriormente il tenor di vita.

Le rivendicazioni sindacali per la riduzione degli orari attualmente si pongono in relazione a tre criteri principali, e precisamente: 1) sicurezza del posto di lavoro in contrasto con i rischi inerenti all'automazione: 2) riduzione della disoccupazione con il diffondere efficaci direttive di lavoro; 3) accrescere i compensi in parallelo alla diminuzione della settimana lavorativa, estendendo di conseguenza i margini di retribuzione del lavoro straordinario.

Si ha notizia in questi giorni di un'ondata di arresti in Spagna, e particolarmente a Barcellona: professori universitari, scrittori, studenti, ed un prete che si era permesso di ricordare, in uno scritto, che nel Paese il tenore di vita è bassissimo con orari di lavoro che possono raggiungere anche le 14 ore giornaliere.

Scrivevamo nello scorso numero, commentando un messaggio di sindacalisti in esilio, che campi di concentramento e liste di proscrizione sono di attualità, come nel medio evo, in questo secolo che pur sembrerebbe votato al più aperto progresso. I fatti di Spagna sono una nuova conferma.

NE BENEFICIANO 13.000 LAVORATORI DELLO SCHERMO

Anche i divi di Hollywood hanno una loro tutela sindacale

Un articolo di Walter Pidgeon presidente dell'Associazione Attori Cinematografici

Uno dei miei compiti, come Presidente dell'Associazione Attori Cinematografici, consiste appunto nel raccontare la storia della nostra Associazione, oltre che nel persuadere un sempre maggior numero di uomini e di donne a prendere l'abitudine di andare più spesso al cinema Molti si saranno meravigliati del fatto che gli attori del cinema abbiano sentito il bisogno di costituirsi ora anche in sindacato, aderendo all'AFL-CIO, nonostante che la loro associazione abbia fatto continui progressi fin da quando si è costituita nel 1933, ed abbia assolto magnificamente alle sue funzioni. Precedentemente a tale data, metà degli attori del cinema guadagnavano meno di duemila dollari all'anno, dai quali dovevano essere dedotte le percentuali spettanti agli impresari. Meno del 10 per cento guadagnava non più di cinquemila dollari lordi all'anno. Le percentuali dovute agli impresari erano una porzione considerevole di stipendio degli attori.

Capitava poi molto spesso che gli attori fossero convocati negli «studi» il sabato sera e non di rado anche la domenica mattina. Quando poi capitava una festa infrasettimanale, l'attore doveva spesso ricuperarla lavorando la domenica seguente. L'ora dei pasti arrivava quando faceva comodo al produttore, e non era raro che il lavoro serale si prolungasse fino alle due o alle tre del mattino per ricominciare magari alle otto. Non venivano pagate le ore straordinarie nè veniva corrisposta una speciale indennità per il lavoro notturno e per quello che veniva effettuato nelle giornate di sabato e domenica. E questi non erano che alcuni degli aspetti negativi delle condizioni di lavoro in cui venivano a trovarsi gli attori del cinema prima del 1933.

Nel marzo di tale anno i produttori costrinsero gli attori ad accettare una riduzione del 50 per cento dei loro stipendi, malgrado il fatto che questi non rappresentassero che il 2 per cento degli incassi. Allora gli attori non avevano un sindacato che li proteggesse, e furono perciò costretti ad accettare. Fu però in seguito a questo sopruso che decisero di riunire le forze per poter meglio tutelare i loro interessi. La prima riunione fu tenuta il 12 luglio 1933 per iniziativa di sei attori: Ralph Morgan, Grant Mitchell, Berton Churchill, Charles Miller, Kenneth Thomson e Alden Gay Thomson. L'Associazione era nata e ad essa aderirono subito moltissimi artisti tra i quali Ralph Bellamy, Eddie Cantor, Robert Montgomery, Fredric March, Adolph Menjou, Gary Cooper, Spencer Tracy, Miriam Hopkins, Otto Kruger, Paul Muni, ecc.

Seguirono quattro anni di lotte per il riconoscimento del carattere sindacale dell'Associazione e per la stipulazione di un contratto collettivo coi produttori, poichè senza di questo c'erano ben poche speranze di ottenere dei miglioramenti. Nel 1935 l'Associazione acquistò ancor più forza e prestigio affiliandosi alla «American Federation of Labor» ed unendosi ad altre organizzazioni di attori quali la Associated Actors e la Artists of America, le famose quattro A. Vent'anni fa, nel 1937, l'Associazione, o Guild, come viene chiamata in America, ottenne il riconoscimento dei datori di lavoro e la stipulazione di un contratto collettivo. Oltre il 98 per cento degli artisti dello schermo aveva dichiarato di essere pronto allo sciopero se fosse stato necessario per ottenere il contratto. I maggiori vantaggi di questo primo contratto li ottennero gli attori non professionisti e le comparse, che erano le categorie peggio pagate Furono fissati i minimi di compenso e stabilite le procedure per la conciliazione e l'arbitrato nelle vertenze tra artisti e produttori Venne inoltre stabilito il diritto degli attori ad un periodo minimo di dodici ore di riposo tra una ripresa e l'altra della lavorazione di un film, con relative sanzioni penali, in caso di inadempienza della norma contrattuale.

Altre norme vennero via via aggiunte nel contratto, riguardanti il compenso per il lavoro straordinario, festivo e notturno e per l'indennità di trasferta.

Con l'avvento della televisione, è stato poi negoziato un contratto che fissa le paghe minime e le condizioni di lavoro per i film televisivi, e formulando il nuovo principio in base al quale gli attori hanno diritto ad un ulteriore compenso per la proiezione dei film sugli schermi televisivi. In circa tre anni la Ghilda ha raccolto e distribuito ai suoi associati qualche cosa come 2 milioni di dollari ricavati da queste programmazioni.

Spesso mi si chiede come possa funzionare l'Associazione dato il temperamento individualistico della maggior parte dei nostri 13.000 membri. Prima di rispondere a questa domanda, devo dichiarare che nessuna organizzazione del nostro paese può vantare membri più fedeli dei nostri. Sono gli attori stessi che dirigono la Ghilda attraverso un consiglio d'amministrazione, formato da 39 attori, ed un comitato esecutivo di sei funzionari, eletti ogni anno. Tutte le categorie di attori sono rappresentate nel consiglio, che si riunisce regolarmente ogni due settimane nella sede centrale della Ghilda, a Hollywood. Il consiglio partecipa a tutte le negoziazioni contrattuali e provvede, per le decisioni più importanti, a richiedere il parere di tutti i membri attraverso referendum segreti.

Come tutte le organizzazioni ben amministrate, anche la Ghilda opera in base a norme e regolamenti adottati dalla base e che definiscono il sistema di elezione dei membri del Consiglio e del comitato e i loro poteri, nonchè i diritti e i doveri degli associati.

L'assemblea generale ordinaria dei soci, si tiene a Hollywood e a New York ogni anno in autunno, mentre viene convocata ogni qualvolta lo richieda la necessità Per tenere i membri costantemente informati sulle decisioni del consiglio e sulle attività generali dell'Associazione viene pubblicato e inviato mensilmente a tutti i soci un «Intelligence Report» e opuscoli pubblicati saltuariamente

L'Associazione, oltre alla sede centrale di Hollywood, ha un ufficio a New York con 2000 membri ed altri a Chicago, Boston, Cincinnati, Cleveland Detroit, Pittsburgh e San Francisco. I giorni oscuri del 1933 sono vivi solo nella memoria, l'Associazione ha fatto grandi passi nella difesa degli interessi degli attori ed è in continuo progresso.

Walter Pidgeon

Perchè la guerra delle dogane?

I rappresentanti dei paesi industrializzati dell'OECE che non fanno parte della Comunità Economica Europea si sono riuniti a Ginevra, sotto la presidenza del direttore della Divisione Federale del Commercio a Berna, Hans Scaffner, per esaminare la situazione dopo l'interruzione delle trattative per la zona di libero scambio, e per consultarsi sulle misure da prendere nei rapporti commerciali con i paesi della «Piccola Europa» a partire dal 1° gennaio dell'anno iniziato. Dal 1° gennaio, infatti, entrano in vigore le prime norme del trattato per il Mercato Comune, che prevedono la riduzione del 10 per canto dei diritti doganali e l'aumento del 20 per cento dei contingenti di importazione all'interno del MEC. Alla Conferenza hanno preso parte personalità ed elementi specializzati dei settori economici e commerciali, col compito di riferire ai loro rispettivi governi sugli sviluppi della situazione. Hanno presenziato ai lavori anche un rappresentante del Portogallo e un rappresentante del Comitato per i paesi in via di sviluppo dell'OECE (Grecia, Irlanda, Islanda e Turchia).

L'inizio della discussione, con la precisazione delle posizioni dei vari paesi nei confronti della comunità dei sei, non ha mancato di rimettere in luce i «preconcetti» che hanno causato l'attuale tensione all'interno dell'OECE. Non si è mancato di vedere nel MEC l'elemento di divisione economica dell'Europa e, sia pur velatamente, è riaffiorata la prospettiva della creazione d'una associazione economica in contrapposizione al MEC.

Su questa tesi, che è poi quella per cui la conferenza era stata convocata, si è orientata la discussione durante i due giorni di lavoro. Ma vale la pena di precisare che alla base di tutto resta un grande equivoco. Il MEC non è, o almeno non vuol essere, un motivo di divisione economica all'interno dell'OECE. I sei paesi della «Piccola Europa», sia nel loro interesse di comunità, sia nel loro interesse di singoli paesi, non si prefiggono affatto di creare una zona autarchica, ma al contrario comprendono chiaramente la necessità di incrementare la collaborazione economica, e stendendola su spazi sempre più vasti.

Molto significativa in proposito è l'opinione dei sindacati dei sei paesi, che si sono pronunciati, senza possibilità d'equivoco, per la collaborazione verso l'esterno del MEC, mediante la stipulazione di accordi plurilaterali di associazione.

I sindacati hanno sempre deprecato la guerra doganale, e ad essi va riconosciuto il merito di essersi pronunciati per primi nel richiedere forme di cooperazione internazionale sempre più estese, essendo dimostrato che i vecchi mercati nazionali sono ormai insufficienti a consentire il pieno impiego, l'elevazione del tenore di vita e la messa in opera di nuovi sistemi tecnici In questo campo i sindacati ritengono che soltanto attraverso una ampia collaborazione i paesi europei possono mettersi alla pari con la terza rivoluzione industriale ormai in atto.

Al momento della stipulazione del trattato per il Mercato comune, la proposta per la creazione d'una zona di libero scambio venne prontamente accolta dai sei, che la intesero come una necessità per lo sviluppo del MEC stesso. Se poi le prime trattative per la creazione di questa zona di libero scambio sono fallite non è motivo per addebitare ai paesi aderenti alla Comunità Economica Europea la volontà di creare divisioni economiche nell'ambito europeo.

In sostanza la conferenza di Ginevra pur evitando di parlare di zona di libero scambio, ha manifestato la volontà di riprenderne la iniziativa, che dal canto loro, i paesi della Comunità Economica Europea non hanno mai respinto.

La creazione d'un sistema di collaborazione — che si chiami zona di libero scambio, o che abbia altra denominazione — è nell'interesse dei paesi della «Piccola Europa» come è in quello degli altri paesi europei. I paesi della «Piccola Europa» non possono opporre difficoltà alla prospettiva di più vaste collaborazioni. Spetta agli altri paesi il compito di non crearsi «preconcetti» se i Sei non si sono arrestati al trattato dell'OECE, ma hanno ricercato nuove e più intime forme di collaborazione economica, che non significano ripudio della collaborazione con gli altri, nè volontà di creare discriminazioni tra i paesi dell'OECE. Essi hanno proceduto all'attuazione di nuove iniziative «perchè — come diceva Beyen nella sua relazione al Congresso d'Europa del 1957 — sono un gruppo di paesi capaci di andare più lontano degli altri sulla via dell'unità europea».

Bruno Scoppino

E' troppo facile!

Nel nostro paese la mano d'opera è la merce più a buon mercato che si possa trovare - Che l'azienda sia un fatto sociale non è una affermazione puramente retorica ma una constatazione che si impone qualunque sia il punto di vista di chi affronta il problema

Dal 1945 per quanto è a nostra conoscenza, ma certamente da quando è sorta l'attività industriale nel nostro paese tutti i problemi di costi industriali e di sistemazione organizzativa sono sempre stati affrontati mediante riduzioni di personale e conseguente maggior sfruttamento della mano d'opera.

La maggior cura dei nostri complessi industriali è posta nel formare uffici di analisi tempi che dedicano tutta la loro attenzione al cercare pretesti atti a giustificare riduzioni di tempi di lavorazione al fine di ottenere non una maggior produzione oraria ma una pura e semplice riduzione di salario degli operai

Riteniamo che l'analisi dei tempi di lavorazione sia una importantissima fase della organizzazione industriale.

Non si può concepire la programmazione di una produzione se non si sono accuratamente misurati i tempi necessari per produrre i vari particolari dell'insieme al fine di evitare dannose attese o costose giacenze di pezzi non immediatamente utilizzati.

E' però nostra impressione che questa funzione organizzativa sia quella che meno preoccupa la nostra classe industriale. L'importante è che il tempo assegnato all'operaio sia il più basso possibile cosicchè al massimo della sua prestazione l'operaio produca la quantità necessaria per la lavorazione guadagnando il minimo.

Tutto ciò è tanto più strano se si pensa che nel nostro paese la mano d'opera è la merce più a buon mercato che si possa trovare

Non solo i salari delle grandi aziende, che pure sono per la più parte i più alti della media, sono molto al di sotto dei salari degli operai degli altri paesi europei, ma le stesse grandi aziende si avvalgono di quella forma legale di sfruttamento della mano d'opera che consiste nell'impiegare a fianco della propria maestranza regolare, migliaia di lavoratori ingaggiati da appaltatori che forniscono all'industria la mano d'opera necessaria per svariatissimi lavori anche quando questi sono strettamente inerenti alla produzione principale.

Se i nostri ispettorati del lavoro che, è bene ricordarlo, sono pagati con i denari dei contribuenti, compresi quelli degli operai delle imprese di appalto di mano d'opera, se gli ispettorati del lavoro dicevamo, effettuassero i controlli che gli competono, vedrebbero che in quasi tutte le aziende vi sono intere squadre di lavoratori che effettuano importanti lavori produttivi e che dipendono dall'impresa X o dalla compagnia Y e percepiscono salari inferiori di un terzo e anche più di quelli degli operai dell'azienda senza godere le condizioni assicurative e previdenziali di questi.

Eppure, ogni qualvolta un'azienda si trova ad affrontare una difficoltà organizzativa o di mercato, pensa subito di risolvere il suo problema licenziando parte della propria maestranza.

Lo strano si è che abbiamo sentito moltissime volte, e proprio da quegli industriali che ad ogni piè sospinto richiedono alleggerimenti di mano d'opera o per dirla con l'attuale eufemismo, di ridimensionare la propria azienda, che la formazione di un operaio capace costa all'azienda fior di milioni.

Ciononpertanto non esitano un istante a rinunciare a questo investimento di capitale pur di trovare il modo di sfruttare maggiormente le maestranze rimaste.

A questo punto è lecito domandarsi le ragioni di un comportamento così contradditorio da parte di una classe che rappresenta la forza economica della nazione.

Una delle ragioni, anzi la ragione principale crediamo sia quella che gli operai si presentano puntualmente ogni settimana agli sportelli dell'azienda a richiedere il pagamento della loro prestazione senza concedere sconti o dilazioni

Questo fatto crea per gli amministratori il continuo problema del reperimento dei mezzi monetari e la costante evidenza del costo della mano d'opera.

E' però nostro convincimento che se tutti i teratismi industriali dovuti alla disorganizzazione, alla imprevidenza degli amministratori, alla faciloneria dei tecnici, all'invecchiamento degli impianti sfruttati senza discernimento, alla formazione dei clan direzionali in lotta tra di loro, si presentassero anch'essi agli sportelli della ditta ad esigere in contanti l'importo dei danni arrecati all'azienda, gli amministratori si renderebbero conto che, non il costo della maestranza ma bensì queste sono le ragioni delle difficoltà dell'impresa.

Quante volte la presenza di un operaio in più permetterebbe una maggiore elasticità della produzione, un più facile recupero del materiale, un minore perdita di tempo nella soluzione di determinati problemi e in definitiva una maggiore e migliore produzione!

Ma questo operaio deve essere pagato, ed è facile dimostrare a chi sta in alto nelle sfere direzionali che si è fatta la sostanziale economia di tanti milioni annui quanti sono gli operai risparmiati.

Nessuno però provvede a mettere in evidenza i danni invisibili ma non per questo meno reali che questa economia può arrecare.

Tutte queste considerazioni non hanno la pretesa di essere nuove e non intendiamo affatto proporre quale panacea di tutti i mali sociali l'aumento della mano d'opera.

Intendiamo unicamente sottoporre all'attenzione di chi è responsabile, il grave danno che la nazione subisce da questi fatti.

Intanto l'Europa sta per affrontare i due più gravi fenomeni che la sua storia ricordi, l'automazione e il mercato comune. Non è nostra intenzione fare una trattazione di questi due argomenti non avendone nè la competenza, nè l'autorità necessaria. Ci limitiamo a quelle considerazioni elementari che a parer nostro sono quelle che per prime vogliono una risposta altrettanto elementare e non una circonlocuzione erudita e incomprensibile.

L'automazione tende a sostituire la macchina complessa al complesso di macchine. Avremo quindi impianti serviti da pochi tecnici che producono con minore dispendio di energie quanto prima era prodotto da complessi formati da macchine singole servite da operai Ma se tutti i lavoratori che le macchine sostituiscono restano disoccupati, chi comprerà e consumerà la produzione degli impianti automatici? E ammesso che questo serva a far concorrenza alle nazioni più progredite sul loro stesso mercato, quando questa concorrenza avrà inaridito le possibilità di acquisto di queste nazioni, a che ci serviranno le fabbriche?

Nessuno si sogna di invitare gli operai a demolire gli impianti automatizzati, ma è necessario affrontare il problema avanti che esso diventi urgente, e purtroppo lo sta diventando. E il problema non si risolverà certamente aumentando la disoccupazione.

Proviamo ad esaminare questo fatto sotto un altro aspetto.

Supposto che gli industriali e, diciamo meglio, la Confindustria, seguendo un piano molto accorto da svilupparsi nel tempo, tendano a comprimere il costo della mano d'opera proprio in previsione di una azione del potere centrale che, preoccupato di questo costante aumento di operai disoccupati che vengono a gravare sulla collettività, provveda a ridurre forzatamente l'orario di lavoro imponendo un proporzionale aumento degli organici, le industrie potrebbero affrontare questo fatto abbastanza facilmente grazie appunto alla preparazione fatta in precedenza conservando immutato il costo globale della mano d'opera. Il risultato sarebbe quindi paghe molto basse e lavoro per tutti.

In altre parole, anzichè diventare un'America con alti salari e una vorticosa circolazione di denaro e conseguenti alti consumi, diventeremo un Giappone con paghe misere ma in grado di concorrere con la stessa Germania sul mercato americano.

Non crediamo però sia questo l'obbiettivo che si sono proposti i patrocinatori del costituendo mercato comune europeo.

Gli scopi di questa istituzione sono anche quelli di uniformare le condizioni sociali dei lavoratori di tutti i paesi aderenti. E non pensiamo che i lavoratori della Germania e della Francia intendano ridursi alle condizioni dei lavoratori giapponesi.

Non resta quindi altra soluzione che quella di un aumento della produttività ottenuto con il miglioramento della organizzazione industriale, tecnica e amministrativa ma soprattutto con una maggior comprensione di quanto le sorti di chi detiene i mezzi di produzione siano legate a quelle dei lavoratori.

Che l'azienda sia un fatto sociale non è un'affermazione puramente retorica ma una constatazione che si impone qualunque sia il punto di vista di chi affronta i problemi del lavoro.

a. s. m.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

NORD SUD (Napoli, dir. F. Compagna, n. 49 del dicembre 1958) Sommario: *Editoriale. M.R. Doria, Lo sviluppo del mezzogiorno ed i problemi dell'educazione G Cirannà, Apertura o alternativa. NDR, Nelle sabbie mobili. F. Nicolini, I premi dei Lincei. M. Prisco, Gli scrittori e i giornalisti. M. Pomilio, Gli scrittori ed i nuovi mezzi di espressione: A. Bandinelli, Il padiglione italiano a Bruxelles A. Palermo, Il Piccolo Teatro di Napoli. G. Galasso, Il movimento demografico e migratorio dal* [illegible] *1951 al 1957. A. Rendi, Carbone tedesco e minatori italiani F. Isabella, Urbanistica ed amministrazione a Napoli. M. Fabbri ed A. Ramadoro, La città in campagna Recensioni di V. de Caprariis ed A. Marando.*

TEMPO PRESENTE (Roma, dir. N. Chiaromonte, I. Silone, V. Libera, n. 11 del novembre 1958). *Questo numero dedicato all'«America 1958» con scritti di D. MacDonald, E. van den Haag, D. Pioman, M Calamandrei, D. Bell, G. Soavi contiene anche un racconto di G. Parise, una nota sul caso Pasternak, oltre a rubriche, gazzette e recensioni. Una nota di I. Silone e G. Marcenini è dedicata ad «apparati e democrazia»*

CRITICA SOCIALE (Milano, dir. G. Faravelli, n 24 del 20 dicembre 1958). *Sommario Noi: Il convegno della sinistra del PSDI Per l'unità ed il rinnovamento del socialismo. I. Betio e G. Calendra, Socialismo e non socialismo V Compagnone Il MEC e la Zona di Libero Scambio A Nitto L'industrializzazione del Mezzogiorno delusioni ed aspettative. R.C Balzola, Mafia vecchia e nuova V Alba Le elezioni americane malcontento o risveglio liberale? Storia, filosofia, varietà, rubriche varie e recensioni.*

L'ECO DELLA SCUOLA NUOVA (Torino, dir M Gliozzi Quaderno n 4 del dicembre 1958) *E' uscito il secondo quaderno dedicato a Gaetano Salvemini, con scritti di Lamberto Borghi, Gino Luzzatto, Piero Pieri Silvia Spellanzon*

IL PENSIERO MAZZINIANO (Torino, dir T. Grandi e G Tramarollo, n 12 del dicembre 1958). Sommario *Fede nella democrazia (Ed. L'istruzione scolastica inferiore (P. Ritucci). Fatti e moralità (V. Parmentola). Spicilegium. Senso europeo e sociale di Mazzini (O. Spinelli) Il rispetto alla vita (estratti vari da A. Schweitzer). Come un racconto di Natale (Antiste). Asterischi bibliografici recensioni e rubriche varie*

RESISTENZA (Mensile G.L. Torino, dir. Gino Viano Bellandy, n. 11-12 del dicembre 1958). Sommario *L'attesa dei democratici (A. Garbarino) La nostra assemblea (E. Bisio). Notiziario politico e giudiziario (E. Mari). L'albero (M. Piaggio). Ciascuno di noi ha i suoi morti (Ester Parri). Una donna della Resistenza, Nenni Vasari (A.M. Gobetti). La solita luna (G Masson). Recensioni e rubriche varie*

In luogo nel numero 11 di novembre è uscito il n. 7 della serie «Studi ed Inchieste», quaderno di politica e cultura intitolato «Razzismo e coscienza morale», con articoli di Ferruccio Parri, D.R. Peretti Griva, A. Galante Garrone, A. Visalberghi.

In ricordo di Edmondo de Amicis

Per onorare degnamente la memoria di Edmondo De Amicis, apostolo del socialismo democratico e della causa dei lavoratori, la Camera Sindacale UIL di Torino ha deliberato di apporre una lapide sulla casa di piazza Statuto 12 dove il poeta ebbe dimora per lunghi anni La lapide verrà apposta all'angolo col corso Beccaria

Il proprietario dell'immobile, comm Vigliardi Paravia, ha dato il suo consenso, approvandola, all'iniziativa Si attende la approvazione del Comune.

E' giusto che una Camera Sindacale, che si ispira a principi storicamente collegati alla stessa tematica di Edmondo De Amicis, compia un gesto di concreta testimonianza mentre le onoranze ufficiali sono state mantenute in sordina per motivi già noti, e sui quali già abbiamo espresso, ed esprimeremo, la nostra disapprovazione.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1959: L. 300.

UNA MODIFICA CHE SI IMPONE

L'indennità di licenziamento degli impiegati del Gas

L'art. 20 della legge 1-7-1955 n. 638 stabilisce che, in caso di risoluzione del rapporto di lavoro senza che il dipendente abbia acquisito il diritto alla pensione, al lavoratore gasista spetta una indennità di licenziamento nella seguente misura:

— giorni 35 di retribuzione globale per ogni anno di servizio, se con anzianità fino al 15° anno di servizio compiuto;

— giorni 45 di retribuzione globale per ogni anno di servizio, se con anzianità superiore al 15° anno di servizio compiuto.

L'indennità di cui sopra è corrisposta al lavoratore direttamente dal Fondo di previdenza, previa detrazione di quanto dovuto per l'aggiornamento della posizione assicurativa del lavoratore nell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e per i superstiti.

La detrazione predetta non può assorbire più del 50 per cento della indennità di licenziamento

In pratica, quest'ultima norma comporta — oggigiorno — il dimezzamento della indennità di anzianità, per cui i giorni per ogni anno di servizio non sono più 35 oppure 45, ma soltanto 17 1/2 o 22 1/2.

Paragonato al trattamento di quiescenza stabilito dal Contratto Nazionale per i lavoratori dell'Industria metalmeccanica, possiamo constatare che — malgrado la detrazione operata per l'aggiornamento della posizione assicurativa all'I.N.P.S. — gli operai gasisti godono ancora di un trattamento più favorevole rispetto a quello goduto dagli operai dell'industria. Invece, gli impiegati gasisti — proprio per effetto di tale detrazione — vengono ad avere un trattamento notevolmente inferiore a quello dovuto agli impiegati dell'industria.

Infatti, gli impiegati della industria vengono liquidati in ragione di:

— 15/30 della retribuzione mensile (maggiorata di 1/12 per quota 13° mese) per l'anzianità di servizio maturata anteriormente al 1-7-1937;

— 25/30 della retribuzione mensile (c. s.) per l'anzianità di servizio maturata successivamente al 1-7-1937 e fino al 21-12-1945;

— 30/30 della retribuzione mensile (c. s.) per l'anzianità di servizio maturata dopo il 1-1-1946.

Non v'è chi non rilevi facilmente la notevole differenza esistente fra il trattamento di liquidazione riservato agli impiegati dell'industria e quello spettante agli impiegati del gas.

A titolo esemplificativo, facciamo il paragone fra due impiegati — uno gasista e l'altro dell'industria — aventi la stessa anzianità di servizio (10 anni) e la medesima retribuzione mensile (L. 90.000):

Impiegato gasista

L. 90.000 : 7 / 182 = L. 3.500/giorno

L. 3.500x35 gg.x10 anni = L. 1.225.000

detrazione 50 % per aggiornamento posizione assicurativa » 612.500

Ammontare indennità licenziamento L. 612.500

Impiegato industria

30/30 di 90.000 + 7.500 quota 13° mese = L. 97.500

L. 97.500x10 anni L. 975.000

Se ne deduce che un impiegato dell'industria, a parità di anzianità e di retribuzione con un impiegato del gas, percepisce una indennità di licenziamento superiore di ben il 60 % a quella percepita da un impiegato gasista.

Detta differenza è dovuta esclusivamente al fatto che, mentre la Legge sulla Previdenza Gas pone a totale carico dei lavoratori gasisti i contributi assicurativi dell'I.N.P.S., la Legge sull'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e per i superstiti fa carico ai datori di lavoro dell'intero contributo base e dei 2/3 del contributo per Fondo adeguamento pensioni.

Tale stato di cose deve assolutamente cessare e tutte le organizzazioni sindacali — nessuna esclusa — dovranno intervenire con la massima energia per ottener la modifica della norma della Legge sulla Previdenza gas che ha sancito una simile ingiustizia nei riguardi degli impiegati gasisti.

Per prima cosa sarà bene che il problema venga preso in esame dal Comitato amministratore del Fondo di Previdenza, il quale ha fra i propri compiti anche quello di «dare parere sulle questioni che, comunque, possano sorgere nell'applicazione delle norme relative al Fondo» (art. 6 punto 4 della Legge 1-7-1955 n. 638). I cinque rappresentanti dei lavoratori in seno al predetto Comitato amministratore debbono sentire il dovere di battersi strenuamente per ottenere un più equo trattamento di liquidazione per gli impiegati del gas. B.B.

Il paternalismo non è gradito

Salvo rare eccezioni, i datori di lavoro italiani danno ai rapporti con i rappresentanti dei lavoratori una impronta palesemente paternalistica. Quando l'imprenditore titolare o il dirigente di Azienda incaricato riceve i membri della Commissione Interna assume un'aria di sufficienza e non fa il minimo sforzo per nascondere il fastidio di dover spendere un po' del suo tempo prezioso per ascoltare le richieste o le rivendicazioni dei lavoratori.

Quando poi si giunge alla conclusione del colloquio e il datore di lavoro è costretto a concedere qualchecosa, egli fa cadere talmente dall'alto la concessione che i rappresentanti dei lavoratori provano la netta sensazione di aver ottenuto i benefici più per la liberalità e generosità del "padrone" che per la giustezza delle argomentazioni da essi addotte.

Questi atteggiamenti non possono essere graditi dai lavoratori perché presuppongono un complesso di inferiorità che in effetti non esiste.

Nella società moderna il capitale ha lo stesso identico valore del lavoro e, per conseguenza, l'uno non può sopraffare l'altro.

Come non ci può essere lavoro senza capitale così non vi può essere rimunerazione del capitale senza il lavoro.

Oggigiorno non è più concepibile una succube sottomissione del prestatore d'opera nei confronti del datore di lavoro quale esisteva ancora un secolo fa, all'inizio della rivoluzione industriale.

Noi vediamo nei paesi socialmente ed economicamente più progrediti (Stati Uniti, Inghilterra, Germania occidentale, ecc.) come il lavoratore sia considerato un alleato dal datore di lavoro per un sempre miglior andamento della attività aziendale.

In quei paesi, i più illuminati imprenditori hanno da tempo abbandonato la tradizione le cui origini lontane si perdono nel feudalesimo, tradizione tanto cara alla vecchia società liberale e tuttora accarezzata da tanti datori di lavoro italiani. Quegli imprenditori stranieri hanno capito che per poter legare saldamente insieme i tre fattori essenziali della produzione: capitale, tecnica, lavoro, occorre partire dal presupposto che non è più possibile trattare con il prestatore d'opera sulla base pura e semplice del rapporto di dipendenza e di subordinazione, ma bisogna cercare di ottenere la partecipazione attiva e la collaborazione totale delle forze del lavoro all'attuazione dei piani relativi alla produzione aziendale.

Tale collaborazione esige, però, il rispetto della personalità e quegli imprenditori stranieri hanno compreso che il lavoratore possiede in sé, accanto alle proprie capacità professionali, una carica umana ed una personalità morale.

Invece, i datori di lavoro italiani troppo spesso e volentieri ignorano detti fattori umani e questa è una delle principali ragioni per cui in Italia esiste ancora la lotta di classe.

Fino a quando i lavoratori italiani non saranno considerati dagli imprenditori un elemento della produttività alla stessa identica stregua del capitale sociale e dei mezzi tecnici adottati, non si potrà parlare di progresso sociale ed economico nel paese.

I lavoratori italiani hanno una sensibilità, forse maggiore dei loro compagni di lavoro d'oltre Atlantico e d'oltre Manica e saprebbero stringere con caloroso entusiasmo la mano che venisse loro offerta dagli imprenditori, ma è indispensabile che prima questi si convincano che bisogna trattare con i lavoratori da pari a pari e non da superiore a inferiore.

Bisogna, inoltre, che essi scendano da quel piedestallo che ormai non ha più alcuna ragione di essere; bisogna che essi smettano quell'aria da buon papà che è ben disposto a perdonare la marachella commessa dal figliolo un po' discolo; bisogna, infine, che essi ammettano che qualche buona idea può scaturire anche da cervelli meno imbottiti di nozioni imparate sui libri di scuola, ma più abituati ad ingegnarsi quotidianamente per far quadrare il modesto bilancio familiare.

Soltanto quando tale trasformazione si sarà attuata nella mentalità dei datori di lavoro si potrà finalmente incominciare a trattare tutte le questioni aziendali e sindacali su di un piano di perfetta collaborazione e di comprensione reciproca.

UIL

CAMERA SINDACALE DI TORINO E PROVINCIA

Piazza Statuto, 16

Lavoratori, lavoratrici

VOLETE

migliori contratti di lavoro e più aderenti alla politica settoriale

migliori pensioni di vecchiaia, di invalidità ed una assistenza malattia più efficiente

migliori leggi sociali ed economiche anche a salvaguardia del potere d'acquisto della Vostra retribuzione

Potenziate il Sindacato, aderite alla UIL

VOLETE

riduzioni degli orari di lavoro a parità retributiva;

la difesa del Vostro posto di lavoro

una politica di massima occupazione

la parità salariale fra uomo e donna

la pensione alle casalinghe

Potenziate il Sindacato, aderite alla UIL

Lavoratori, lavoratrici

Non ricordatevi del Sindacato solo quando siete colpiti dalla mala sorte o dal padronato.

Voi e solo Voi potete darvi migliori condizioni di vita, potenziando il Sindacato, unico strumento di lotta di cui potete disporre per il riconoscimento dei Vostri diritti.

***Organizzatevi aderite alla* UIL**

Settimana di 5 giorni dal I° gennaio all'A.E.M.

I dipendenti lavoreranno un sabato si ed uno no - I nuovi orari - L'accordo firmato fra C. I. e Commissione amministratrice

Fra la commissione interna (U.I.L. C.I.S.L. C.G.I.L.) e la commissione amministratrice dell'Azienda Elettrica Municipale, è stato raggiunto, dopo alcune riunioni, un favorevole accordo che acquista un notevole significato in merito all'ottenimento, per tutti i lavoratori, della settimana di 5 giorni.

Il dispositivo concordato prevede infatti che, a partire dal 1° gennaio tutti i dipendenti dell'AEM godranno alternativamente di una settimana lavorativa di cinque giorni ogni due settimane.

Il mutamento d'orario è stato effettuato utilizzando le due ore settimanali di riduzione per gli operai e l'ora per gli impiegati conquistate su scala nazionale che vengono congiunti per i lavoratori dell'AEM ad opportune modifiche degli orari, stabilite di comune accordo con la C.I. Il nuovo orario giornaliero diventa così per gli operai: dalle 7,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,15 (8 ore e 45 minuti in tutto) dal lunedì al venerdì compreso e dalle 7,30 alle 12 per il sabato lavorativo (4 ore e 30 minuti).

Per gli impiegati l'orario sarà invece il seguente: dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,15 dal lunedì al venerdì e dalle 9,30 alle 13 al sabato lavorativo. I servizi a contatto con il pubblico continueranno tuttavia a funzionare tutti i sabati con opportune integrazioni dei turni interni.

Negli ambienti sindacali e fra i dipendenti dell'AEM l'accordo è stato sottolineato favorevolmente sia perchè raggiunto unitariamente sia perchè estende ad un'altra importante azienda torinese il principio — ormai rivendicato dalle più svariate categorie di lavoratori — della settimana lavorativa con sabato festivo.

In particolare è stato notato che l'AEM di Torino è la prima azienda del settore dei servizi pubblici nel cui ambito si è realizzato un primo passo verso la settimana lavorativa di 5 giorni senza alcun danno per il pubblico e senza gravare sul bilancio. Questo successo verrà certamente invocato dai lavoratori dell'AEM e delle altre aziende municipalizzate per ottenere con la prossima scadenza del contratto di lavoro la settimana di 5 giorni senza alcuna limitazione.

Il registro infortuni approntato dall'E.N.P.I.

In attuazione dell'art. 403 del D.P.R. n. 547 del 27 aprile 1955, riguardante le norme generali di prevenzione degli infortuni sul lavoro, il Decreto Ministeriale 12 settembre 1958, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 244 del 9 ottobre u.s., ha approvato il modello del Registro Infortuni che, secondo quanto stabilito dal decreto stesso, deve essere tenuto dalle aziende soggette al sopra citato D.P.R. n. 547.

L'Ente Nazionale per la Prevenzione degli Infortuni, allo scopo di facilitare le aziende nell'adempimento di tale obbligo, ha provveduto alla stampa di registri infortuni, conformi al modello di legge, in cinque formati, rispondenti alle diverse esigenze, che vengono ceduti ai prezzi sottoindicati, corrispondenti al rimborso delle spese di

— Registro infortuni da 12 pagine, L. 50 cad.,
— Registro infortuni da 24 pagine L. 80 cad.,
— Registro infortuni da 60 pagine L. 170 cad.;
— Registro infortuni da 120 pagine L. 350 cad.,
— Registro infortuni da 300 pagine L. 800 cad.

Per le richieste gli interessati possono rivolgersi alla Sezione Regionale dell'E.N.P.I. Sezione Tecnica - Torino Via delle Rosine n. 6.

PER I TELEFONICI

Concluso il contratto aziendale della "TETI"

A Roma nella sede generale della TETI si è concluso dopo più di due mesi di trattativa con interruzioni e riprese, il contratto aziendale

E' stata una delle trattative più difficili di questi ultimi dieci anni, e solo la rigida posizione dei sindacalisti che hanno minacciato una azione da parte dei lavoratori ha permesso la difesa delle posizioni acquisite nel vecchio contratto TETI stipulato prima che la società fosse irizzata. Si è evitato in questo modo che alcuni commi del contratto si uniformassero a quelli della STIPEL, TELVE e TIMO, oggi in posizioni inferiori rispetto alla TETI.

Se è stato duro e difficile mantenere le antiche posizioni figuratevi contro a quale ostacolo sono finite le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali che rivendicavano una apertura sull'inquadramento.

Solo la reciproca intesa dei sindacati, che hanno fatto fronte comune senza discriminazioni di parte, ha permesso una piccola apertura sul problema dell'inquadramento, sbloccando alcune categorie che da anni attendevano una rivalutazione.

E' stata istituita una nuova voce nella 2 A «capo commutazione notturna in Roma» e la voce «capo gruppo controllo bollette ed altri capi gruppo di pari importanza» sempre in 2 A, è stata sostituita con «capo gruppo amministrativo o tecnico».

Nella 2 C sono state istituite due nuove categorie «Capo commessi di sede di Direzione (Generale e Regionale)» e «Operatore specializzato alle macchine elettrocontabili».

Si è mantenuta la 2 D per alcune categorie impiegatizie ed è stata modificata la voce «capo dei commessi» con la voce «capo dei commessi non in classe C» e la voce «capo riparatore» è stata sostituita con la voce: «riparatore specializzato» permettendo in questo modo a molti riparatori di accedere nella classe 2 D senza essere capi.

Sempre in 2 D sono state istituite due nuove voci «Operatrice scelta di commutazione» ed «Operatore scelto di commutazione notturna». Nella 3 B la voce «Commesso ed uscere comune» è sostituita con l'aggiunta di «guardiasala di accettazione con mansioni di pulizia», e soppressa la medesima voce in 4 A.

Con questa soppressione tutti i fattorini ed uscieri si trovano oggi in TETI in 3 B, esempio che i sindacalisti che tratteranno il rinnovo del contratto STIPEL TIMO e TELVE dovranno sottoporre alle Direzioni perchè è inconcepibile che il commesso di Roma sia diverso di quello di Torino o Bologna quando tutte le società telefoniche sono state raggruppate in un'unica «holding» e si tende al riassetto generale delle categorie.

Sono state mantenute tutte le indennità ed alcune sono state aumentate nella seguente proporzione:

rischio e maneggio denaro da lire 55 giornaliere a lire 70;

indennità di suoneria di allarme da lire 55 giornaliere a lire 70;

indennità di capo meccanico da lire 2500 a lire 3500;

indennità di capo centrale distrettuale da lire 3000 a lire 4000.

Queste in sintesi le nuove modifiche apportate al contratto aziendale TETI con l'aggiunta di una somma una tantum di L. 10.000 da distribuire entro il gennaio 1959 a tutti i lavoratori della TETI a titolo forfettario.

Non si creda che con questa somma il problema base sia stato esaurito, rimane aperto il problema di riqualificazione riconoscendo la maggiore specializzazione del personale operaio che è costretto ad attendere la fine del 1959. Questa somma elargita è stato solo un dolce frutto che calma momentaneamente gli animi ma lascia sospeso il problema.

Come conclusione dobbiamo affermare che è stata, sebbene in forma difensiva, una vittoria dei sindacati che hanno saputo mantenere integro il contratto aziendale ottenendo inoltre le migliorie sopra descritte.

Prendiamo l'occasione per ricordare ai lavoratori che i sindacalisti sono costretti oggi ad operare in azione difensiva per difendere i loro diritti e se la forza che sostiene l'organizzazione sindacale si indebolisce per assenteismo ed abulia non tarderà il giorno che il muro difensivo crollerà con le fatali conseguenze che possono derivare.

La delegazione UILTE che ha trattato il contratto TETI era formata dagli amici D'Evangelista, Toderi e Sarli.

Sospeso il contratto TIMO

Tra l'11 e il 19 dicembre si sono svolte presso la Direzione TIMO di Bologna le trattative per il rinnovo del contratto aziendale.

La Delegazione UILTE formata dagli amici Arru, Pastore e Rapparini ha ribadito come già era stato fatto in STIPEL l'impellente necessità di una apertura sull'inquadramento, ma anche la Direzione TIMO come quella della STIPEL ha respinto la proposta invitando le organizzazioni sindacali a rimandare la discussione alla fine del 1959.

I sindacati hanno ribadito l'urgente necessità di aggiornamento di alcune categorie che non si trovano al giusto posto nell'inquadramento, sottolineando che sono già troppi anni che questi lavoratori aspettano una soluzione, e non possono aspettare la fine del 1959 che poi diventerà 1960 per essere valutati secondo il loro effettivo lavoro.

E' stata fatta presente la necessità di istituire per alcune categorie impiegatizie la 2 D per soddisfare le giuste rivendicazioni del personale impiegatizio, specialmente quello femminile, che chiude la carriera in 3 A senza alternative di avanzamento.

Analogo problema si presenta per i fattorini la maggior parte inquadrati in 4 A, la direzione TIMO, come quella STIPEL, si mantiene a questo proposito su di una posizione rigida ed ha [illegible] espresso il par[illegible] nel promuover[illegible] in 3 B dopo [illegible] servizio. L'es[illegible] TETI di Rom[illegible] conclusione [illegible] ho inquadrato [illegible] rini in 3 B. [illegible] ripensare il re[illegible] le direzioni T[illegible] PEL.

Sono stat[illegible] mente siglat[illegible] sulle spese [illegible] che nel comp[illegible] subito vadar[illegible] della indenn[illegible] la portata [illegible] giornaliere

Le aliqu[illegible] alla cilindr[illegible] non sono [illegible] perchè la du[illegible] to presente [illegible] i gennaio [illegible] buranti verr[illegible] è rimasti [illegible] che la tabe[illegible] rata a quel[illegible] C.A. STIPE[illegible]

Sulla zona [illegible] si è ottenu[illegible] ne della [illegible] con quella [illegible] su questo [illegible] tratto STIPE[illegible] to testo su[illegible] fettario de[illegible] sato in lire [illegible] 3.000) con [illegible] re 4.000 (St[illegible] cicletta.

Alcune [illegible] state approva[illegible] relativo alla [illegible] indumenti pe[illegible] Modificata [illegible] guida; non p[illegible] giornaliere [illegible] 120 lire al [illegible] guidano aut[illegible] carri pesanti [illegible] al lavoratori [illegible] guida di mo[illegible] 34 c.c.

Per quelli che [illegible] motomezzo [illegible] dennità è stat[illegible] 50 a 65 lire. [illegible] alle indennit[illegible] stenti senza [illegible] sione di altre [illegible] discussione rimane [illegible] aperta sull'i[illegible] trasferta inquad[illegible] indennità di mensa [illegible] rante le trattative [illegible] anche affrontato [illegible] ma della mutua [illegible] TIMO si presenta [illegible] tigato rispetto a [illegible] la Stipel perchè [illegible] soli operai e non [illegible] vute restrizioni

L'UILTE ha appoggiato la p[illegible] DAT per inserir[illegible] tratto aziendal[illegible] articolo sulla [illegible] potrebbe in fut[illegible] maggiormente [illegible] tutto servirebb[illegible] derla anche a[illegible] quando i Con[illegible] voro saranno [illegible] conosciuti.

Per questa [illegible] Direzione TIM[illegible] abbia espresso [illegible] tivo, non si è [illegible] con un no se[illegible] e il problema [illegible] pre aperto [illegible] momentanean[illegible] per informare [illegible] dovrebbe ess[illegible] giorno 8 gen[illegible] 15,30.

La Segre[illegible]

Redazione e A[illegible]
TOR[illegible]
Piazza Sta[illegible]
Tel. [illegible]
Direttore [illegible]
Giosuè A[illegible]
Aut. Tr. Torin[illegible]
Tipografia G[illegible]

LINCOLN ITALIANA

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI

LUCIDATRICI ASPIRANTI **LINCOLN** a tre spazzole oscillanti

LA LUCIDATRICE CHE VI CONVINCERA' ALL'ACQUISTO

PREZZI FISSI AL PUBBLICO

Aspirapolvere mod. "TAU" L. 33.000
Lucidatrice mod. "BETA" L. 42.000
" " "STANDARD" L. 45.000

LINCOLN

PREZZI FISSI AL PUBBLICO

Lucidatrice mod. "LAMBDA" L. 48.000
Lucidatrice mod. "ALFA" L. 55.000
" " "SUPER ALFA" L. 58.000

ASPIRANTE - A FRIZIONE - CON ROTELLE - CON LUCE - CON AVVIAMENTO E DISINNESTO AUTOMATICO

UIL NOTIZIARIO UIL

EDIZIONE PER LA FIAT

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno IX - N. 2 del 25 gennaio 1959
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Giorn. VIII. 65
BIBLIOTECA NAZIONALE TORINO

INAUGURATO IL CICLO DI CONFERENZE DI CULTURA SINDACALE ED ECONOMICA

La politica di settore illustrata da Raffaele Vanni

I problemi del Mercato Comune Europeo trattati da Simoncini

Il nostro segretario nazionale Raffaele Vanni ha inaugurato domenica 18 gennaio il ciclo di conferenze di cultura sindacale ed economica promosso dalla segreteria camerale di Torino.

Per ovvie esigenze di spazio, e tenuto conto del fatto che il testo integrale della conferenza sarà riprodotto in un fascicolo che sarà distribuito ai nostri organizzati, ci limiteremo a pubblicare, della conferenza, la seconda parte, quella che completamente e con chiarezza illustra i termini e le finalità della politica di settore deliberata dal segretariato nazionale della UIL.

Dopo aver fatto un riassunto sintetico degli avvenimenti sindacali dal [illegible] in poi, delle loro problematiche e delle implicazioni politiche che ne condizionavano le svolte; dopo un attento esame analitico dei tre tempi che cronologicamente si riferiscono a tre diverse situazioni economico-sociali e ad altrettante formule sindacali; dopo un particolare cenno all'accordo sul conglobamento del 1954 promosso dalla UIL e visto come svolta fondamentale nella strategia e nella tattica delle iniziative sindacali; dopo un esame dei vari tipi di contrattazione promossi da questa o quella organizzazione per ragioni non sempre strettamente sindacali dopo tale esauriente preambolo, che ha consentito all'oratore di collegare il tema odierno della conferenza ai suoi precedenti, diciamo così, storici, il segretario nazionale Vanni ha così illustrato la politica di settore:

Che cos'è la politica di settore? Cercando di dare una definizione, crediamo di poter dire che è lo sforzo di unire gli interessi dei lavoratori di più aziende per inquadrare in un contratto nazionale omogeneo gli interessi dei lavoratori di ogni singola azienda.

Mi spiego con un esempio: è assolutamente impossibile risolvere alle radici il problema delle incentivazioni impostandolo sul terreno di una singola azienda. Se però riusciamo a mobilitare per la soluzione di questo problema i lavoratori di *tutte le aziende interessate*, lo impostiamo cioè sul piano nazionale e chiamiamo nazionalmente alla lotta i lavoratori noi avremo contemporaneamente raggiunto due scopi: quello di trovare uno strumento efficiente di lotta contro il padronato e quello di aver portato sul tappeto il problema veramente sentito da ogni singolo lavoratore.

Se oggi noi chiedessimo ai lavoratori della Fiat di iniziare azioni di sciopero per una retta formulazione, per esempio del sistema di lavorazione a catena, e della remunerazione effettiva di questa lavorazione noi non riusciremmo ad ottenere un risultato positivo. Sarebbe infatti facile argomentare che la Fiat ha raggiunto livelli retributivi superiori ad ogni altra azienda. Ma, se per lo stesso problema oltre ai lavoratori della Fiat chiamiamo all'azione quelli della Lancia, come quelli dell'Alfa Romeo o della Guzzi, avremo certamente trovato uno strumento idoneo di azione che impegna anche i lavoratori della Fiat come lavoratori dell'automobile, e le influenze delle Direzioni aziendali potrebbero essere infinitamente meno preoccupanti.

Uno strumento d'azione

L'esempio non vale solo per i lavoratori dell'automobile. Se invece di affrontare il problema della lavorazione a catena, affrontassimo quello delle tariffe di cottimo, potremmo rilevare il fatto che i lavoratori dei C.R.D.A. di Monfalcone e di Trieste, precariamente hanno trovato l'unità e la forza di lottare contro i licenziamenti o, per azioni generali hanno saputo dar l'esempio di 110 giorni consecutivi di sciopero per ottenere la revisione delle tariffe di cottimo dei saldatori elettrici.

Ciò dimostra che non è spento lo spirito di lotta tra i lavoratori italiani, sol che vedano bello scopo per il quale lottano. Non hanno essi bisogno della intensa azione di propaganda delle organizzazioni Sindacali, se l'azione che son chiamati a svolgere coincide con il loro interno sentire.

Il nostro tentativo di contrattazione al livello di settore può essere quindi così riassunto: individuare i problemi aziendali, portarli in campo nazionale, ottenere una formulazione generale valida che consenta aziendalmente una pattuizione integrativa che si limiti alla traduzione aziendale della formula stessa. Una tale politica non è affatto facile, è difficilissima, sopratutto perchè, e ve lo dimostrano gli scarsi risultati raggiunti nel 56-57-58, la Confindustria è relativamente rassegnata a concedere aumenti tabellari ad ogni rinnovo contrattuale ma è profondamente convinta della necessità di mantenere alle Direzioni aziendali la prerogativa di fissare i modi di remunerazione.

Siamo riusciti nel 1956 a rinnovare 16 contratti con aumenti dall'1 al 6 per cento con una media del 3,30 per cento, nel '57 a rinnovare 22 contratti con una media del 5,20 per cento, nel 58 a rinnovare 36 contratti con una media del 6-6,50 per cento, ma non siamo riusciti ad ottenere dalla Confindustria la discussione di nessuno dei problemi fondamentali di cui abbiamo testè parlato. Tutto ciò dal punto di vista della contrattazione nazionale, ma rispetto ai risultati lo stesso ragionamento potremmo fare per la contrattazione aziendale.

Sono già pochi gli accordi aziendali di un certo valore fondamentale raggiunti ma pochissimi quelli che innovano la pattuizione nazionale: si è ottenuto per esempio qualche ritocco alla tariffa di cottimo, e ciò si otteneva in certe aziende anche prima che si inaugurasse la pattuizione al livello aziendale. Si è ottenuto l'introduzione di paghe di posto, ma quasi sempre per iniziativa o per esigenze delle aziende; ma quasi mai si è ottenuto una radicale trasformazione di istituti contrattuali. Le aziende sono legate alla disciplina per statuto della Confindustria. La Confindustria decide sulle questioni di principio e non le singole aziende.

La politica degli industriali

Pochissime sono le aziende che si sono sottratte a questo tipo di omertà, e purtroppo quelle che lo hanno fatto si sono ispirate più a scopi paternalistici che alla necessità di soggiacere alla azione dei lavoratori. Sono quelle aziende che hanno tentato anche la costituzione di sindacati aziendali di comodo. Tutto questo diciamo non per negare l'esistenza di buoni accordi aziendali, che del resto sono stati anche da noi firmati, e che si sono raggiunti con l'azione anche dei nostri organizzati, ma vogliamo che sia chiara la realtà delle cose. Infine vogliamo aggiungere che accordi integrativi aziendali di una certa portata si limitano alle grandi aziende; sono pochi nelle medie aziende, quasi inesistenti nelle piccole aziende.

Siamo stati accusati in passato dalla CGIL e dalla CISL di fare il gioco della Confindustria con la nostra opposizione alla politica aziendale. Potremmo oggi rigettare questa accusa sulle organizzazioni nostre consorelle, ma non lo facciamo nella speranza che il dissidio sia solo di metodo e non di fine. Vogliamo anzi rilevare che ci sembra di poter avvertire dalle conferenze stampa, e della CGIL e della CISL, una revisione delle loro impostazioni su questo problema. Hanno iniziato ad eliminare la polemica tra aziendalismo ed azione di settore; sia l'on. Storti che l'on. Novella si sono limitati a citare alcuni accordi aziendali. L'on. Novella ha dato ufficialmente cittadinanza alla contrattazione di settore e l'on Storti ha proposto l'allargamento della base contrattuale al livello di categoria per inserire gli istituti rimasti negletti nelle precedenti trattazioni. Non siamo amanti delle sciarpe littorio, nè siamo attaccati alle nostre definizioni: prendiamo atto con piacere che oggi le altre due organizzazioni sindacali si avviano a darci ragione perchè anche se c'è ancora molta acqua nel loro vino, almeno per come noi intendiamo la azione di settore, è tuttavia iniziata la marcia di avvicinamento.

Dobbiamo dirci ancora un'altra verità. Non inventiamo niente di particolare: quando gli industriali hanno voluto fare la loro politica di settore l'hanno fatta. L'amico Bovi qui presente sa che nel settore chimico gli industriali hanno loro associazioni divise in associazione della gomma, fibre artificiali, celophane, materie plastiche le quali hanno dato aumenti differenziati a seconda delle possibilità delle loro aziende. Ci hanno quindi imposto una politica di settore in senso inverso, e in quel settore ci sono contratti differenziati.

Nei tessuti, nei settori fondamentali della lana, cotonieri, iuta, ecc. abbiamo avuto e dovuto subire differenti situazioni rimunerative ed aumenti secondo possibilità aziendali. Perciò quando le Organizzazioni padronali, che sono le vere inventrici di questo sistema, hanno voluto darci meno si sono servite proprio di questo sistema con la forzata acquiescenza dei lavoratori: non mi sembra veramente logico che noi non ci si debba servire dello stesso sistema. E' chiaro che diversa è però la nostra impostazione. Qualcuno potrebbe dirci: voi otterrete con questa politica di settore qualcosa di più nei settori che più possono, ma a scapito [illegible] settori che non possono. Ma non è questo l'aspetto principale come prima ho cercato di dimostrarvi, della nostra politica di settore.

L'aspetto principale della nostra politica di settore è portare alla contrattazione di settore alcuni istituti, quegli istituti che, come prima vi dicevo, debbono riportare il lavoratore a sentire che il sindacato tratta i problemi quotidiani tra i quali si dibatte un'azienda, quegli istituti che oggi sono affidati all'arbitrio padronale. Tale politica deve essere condotta per settori omogenei per non ricadere nella generalizzazione. Contrattazione di settore non è quindi soltanto un mezzo sindacale, ma vuole essere anche un mezzo organizzativo, un mezzo psicologico.

Cosa dobbiamo rispondere alle obiezioni degli altri

Avviandomi al termine di questa conferenza vorrei accennare qualcosa che voi potrete dibattere — nell'apposita riunione organizzata per sabato prossimo — e che riguarda specificamente la politica di settore da attuarsi in occasione del rinnovo del contratto metalmeccanici.

L'impostazione fatta dalla UIL per il rinnovo del contratto metalmeccanici è una impostazione che vi porterà a molte discussioni nell'interno della vostra fabbrica con i vostri compagni di lavoro della CGIL e della CISL. Vi porterà a molte discussioni perchè l'impostazione fatta dalla CGIL e dalla CISL è una impostazione di questo tipo: «portiamo il contratto metalmeccanici all'altezza dei contratti delle altre categorie industriali, diamo un 4% di aumento o un 3,50% di aumento tabellare, poi si vedrà quello che si potrà fare, non lasciate che la meta sia elusa da una serie di altre richieste che sono state fatte dalla UIL».

La verità è che essi pensano di fare un contratto metallurgici di questo tipo per poter poi iniziare, e ciò sarebbe comodo per la CGIL, azioni aziendali della cui efficacia abbiamo già parlato.

La UIL si è preoccupata al contrario di fare una impostazione seria: ha fatto quella impostazione di settore che tutti voi conoscete e che è valida soprattutto, probabilmente, per avere un merito: quello di aver individuato il punto focale della resistenza padronale.

Se le associazioni padronali avranno una difficoltà sarà quella di discutere queste nostre richieste, non il 15-20% di aumento richiesto dalla CISL e dalla CGIL, che si chiama in verità 4%. Per questo noi dovremo mobilitare non solo tutta la nostra UIL, tutto il nostro apparato, se lo possiamo chiamare così, propagandistico; non solo dovremo tutti mobilitarci, ma dovremo principalmente non presentarci al contratto armati soltanto della nostra buona fede, dovremo presentarci al contratto anche per mettere alla prova le altre due organizzazioni sindacali.

Cominciamo con il dire che noi non faremo a nessuno il comodo favore di sostere che o si tratta per settori o per noi non c'è trattativa.

Noi diremo che a noi non dà affatto fastidio che il contratto nazionale, se ad altri così piace, si discuta per ogni settore, alla presenza di tutti i settori purchè si abbiano differenti regolamenti e particolari regolamentazioni per settore Non abbiamo nessuna ragione nascosta per una trattativa separata con l'automobile, con la siderurgia e con chiochesia. Non faremo loro il favore però di presentare formule generiche e generali che riguardino per ogni istituto tutti i lavoratori.

Chiameremo al contrario la CISL e la CGIL a pronunciarsi sulla nostra formula per il cottimo nella cantieristica, per la remunerazione della lavorazione a catena nell'automobile, per le qualifiche o per la valutazione delle mansioni in siderurgia ecc.: vedremo come la CGIL e la CISL potranno rispondere che queste formule non riproducono l'aspettativa del lavoratori, non rispondono cioè al vero sentire dei lavoratori. Queste formule le affiggeremo sui muri con i nostri manifesti, questa volta dicendo: «Lavoratori dell'automobile, la UIL ha presentato questa formula per il rinnovo del contratto per quanto riguarda la regolamentazione della lavorazione a catena che modifica l'articolo x o y del contratto nazionale, cosa ne dicono CGIL e CISL? Sono d'accordo?».

Questo è il nostro tipo di politica di settore, questo è il significato della nostra politica di settore: ci dicano la CISL e la CGIL se è con questa politica di settore che si tradisce l'interesse dei lavoratori o se al contrario non si fa il loro danno ricalcando i vecchi sistemi contrattuali.

Sarà quindi un'azione difficile, sarà un'azione dura la nostra, ma credo che potrà essere un'azione proficua. O noi riusciremo ad indurre i datori di lavoro ad accettare una discussione di questo tipo, e la CGIL e la CISL si dovranno allora associare alle nostre impostazioni, o noi saremo riusciti quanto meno, caso contrario, a fare sapere ai lavoratori quelle che sono le reali posizioni della CISL e della CGIL.

A nostro giudizio è arrivata l'ora di far vedere veramente quelle che sono le differenze tra le tre organizzazioni sindacali, le vere differenze che non si chiamano soltanto CGIL comunista, CISL democristiana e UIL socialista - laica democratica indipendente.

Se riusciremo nel 1959 a sviluppare, a propagandare, a far conoscere sotto la vera luce questa politica, forse riusciremo a riportare i lavoratori a guardare con più attenzione a quelli che sono i problemi del sindacato, e forse porteremo qualche lavoratore, che oggi già ricomincia a non comprendere più il perchè delle tre organizzazioni sindacali, ad aprire gli occhi, a prendere conoscenza delle reali differenze di impostazioni politico-sindacali delle tre organizzazioni dei lavoratori.

Allargare il fronte

Non credo ad ogni modo che la CGIL e la CISL tenteranno in partenza di dire che certe nostre impostazioni sono demagogiche o irrealizzabili; vorrei vedere la CGIL dire certe cose.

Credo che le subiranno ed è per questo che noi oggi nella propaganda esterna abbiamo deciso di far rilevare più il passo fatto verso la nostra impostazione dalla CGIL e dalla CISL che i motivi che ancora ci dividono nella stessa impostazione dalla CGIL e dalla CISL.

Questi motivi potremo sempre propagandarli — se dovesse essere necessario — ma la responsabilità di non rendere vani questi sintomi di avvicinamento dobbiamo prendercela. Dobbiamo sempre ricordarci che queste nostre impostazioni dovremo difenderle nei confronti dei datori di lavoro: vogliamo quindi avere il fronte più ampio possibile.

Noi quindi ci auguriamo che la CGIL e la CISL, che pure hanno fatto in passato qualche comizio contro l'impostazione dei settori, o che si sono precipitate a fare dichiarazioni di vario tipo sui loro giornali quando enunciammo i principi della nostra politica, finiscano con non opporsi a queste nostre impostazioni che ad altro non mirano se non a portare i lavoratori metallurgici a quel livello salariale che essi ben meritano per l'apporto positivo che essi danno al benessere economico di tutto il Paese.

Il vero costo di certi alloggi!

I nefasti della burocrazia nella gestione Ina-Casa

Nella nostra qualità di rappresentanti di Organizzazione Sindacale dalla Commissione Provinciale della Gestione Ina-Casa siamo quotidianamente assillati dalle domande, le più eterogenee, che i lavoratori interessati ci rivolgono in ordine alla utilità di optare per le case a riscatto od in affitto, per la capienza dei locali formanti i singoli alloggi, degli importi che si devono versare subito, l'entità e la durata degli importi che si devono versare fino al riscatto dell'alloggio, come pure l'entità mensile da corrispondersi per quelli in affitto.

La domanda che più assilla e giustamente preoccupa i lavoratori è soprattutto quella che si riferisce all'epoca in cui potranno godere dell'alloggio prenotato, sia questo a riscatto che in affitto. E' questa una di quelle domande alla quale non siamo mai stati in grado di rispondere perchè questo, purtroppo, è una delle dolenti note della burocrazia della Gestione Ina-Casa.

Risponderemo quindi indirettamente ma con un esempio che dà la misura della burocrazia, dell'inerzia, per non dire incomprensione imperante nella Gestione Ina-Casa.

E' ovvio che ogni singolo lavoratore, prima di fare la domanda per diventare proprietario od affittuario di un alloggio della gestione Ina-Casa, fa i propri calcoli, sia per quanto si riferisce al luogo dove viene costruita la casa (e ciò per l'eventuale comodità di recarsi al lavoro) sia per la possibilità di corrispondere gli importi che si richiedono, sia per quanto paga di affitto nell'alloggio che già occupa; concludendo, discute, osserva, guarda alla convenienza o meno di prenotare detto alloggio, giustamente pensando che dal giorno della prenotazione al giorno in cui potrà usufruire dell'alloggio prenotato ci deve si passare un certo periodo di tempo ma onestamente limitato, e questo per non trovarsi nella condizione di quei 260 lavoratori circa che nel mese di giugno 1956 si sono prenotati per gli alloggi a riscatto da costruirsi in Torino a seguito «dell'Avviso» n. 10-8 del 29 maggio 1956.

Prendiamo a caso un prenotatario con un alloggio di 5 vani. Questi fin dal mese di giugno 1956 versa L. 50 mila per la prenotazione. Nell'ottobre dello stesso anno versa L. 125.000 quale maggior prezzo per area più pregiata, e sempre nel mese di ottobre 1956 altre L. 350 mila quale prima rata stabilita per il riscatto. Al mese di di agosto 1957 e cioè dopo 13 mesi dalla prenotazione non erano ancora stati iniziati i lavori per la costruzione delle case e, l'interessato, continua logicamente a pagare l'affitto del locale che occupa.

E' appunto in seguito a queste lungaggini nella costruzione delle case che i 260 prenotatari vanno sempre più riducendosi in quanto molti di questi ritirano la prenotazione.

Precisiamo subito che oggi i prenotatari sono ridotti di almeno il 50%.

Non mancano però questi prenotatari di [illegible] presso l'Ina-Casa e presso le Autorità locali tanto è vero che la stampa cittadina riporta una presa di posizione da parte della Direzione del Partito della Democrazia Cristiana e dello stesso Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale i quali assicurano l'intervento per snellire la procedura.

In seguito a quanto sopra, nell'agosto del 1957 scrivevamo appunto alla Direzione del Partito della Democrazia Cristiana ed al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale - Gestione Ina-Casa - la nostra «...approvazione piena ed incondizionata alla presa di posizione nei confronti del Consiglio di Gestione InaCasa da parte di codesta Direzione ed altrettanta approvazione per le assicurazioni dell'On.le Ministro di intervenire. *Speriamo ed auguriamo che alle parole seguano i fatti concreti e ciò per non deludere ulteriormente le aspettative degli interessati.*

Convinti come siamo che si provvederà in conseguenza, con la tempestività ed urgenza che la questione richiede ci permettiamo denunciare l'inerzia della Gestione Ina-Casa in ordine all'avviso n. 10-8 del 29 maggio 1956 relativo alla prenotazione degli alloggi a riscatto da costruirsi in Torino per i lavoratori singoli in base all'articolo 5 della Legge 26-11-1955 n. 1148...».

Siamo al 13 gennaio 1959 e l'Ina-Casa comunica che queste famose case che sono state costruite nelle vicinanze di corso Sebastopoli - via Guido Reni ecc. potranno forse essere pronte nel mese di maggio o giugno.

A parte il fatto che non vi è la sicurezza della data in cui i prenotatari potranno usufruire dell'alloggio vi è il fatto che questi vengono consegnati alla distanza di 36 mesi

Quale è la situazione di quel povero disgraziato che dopo aver fatto tutti i suoi calcoli si trova di fronte a questa situazione e cioè: di aver sborsato la somma di L. 525.000 che poteva benissimo tenersi o depositare in Banca e godersi gli interessi; che per 36 mesi ha continuato a pagare l'affitto del vecchio alloggio in ragione di L. 24.000 al mese con un totale di L. 864.000. *A giugno quel prenotatario tra il pagamento del vecchio affitto e la somma sborsata ha tirato fuori la bellezza di 1.389.000 ciò che gli avrebbe permesso di comprare subito quasi la metà dell'alloggio.*

E questo non è ancora niente. Gli interessati non hanno ancora avuto l'assegnazione del loro alloggio, e quindi sussiste il pericolo che dopo tre anni venga loro assegnato un alloggio che per particolari condizioni familiari o fisiche non possa essere di loro gradimento. In questo caso si troverebbero nella situazione in cui erano tre anni fa con tutte le conseguenze inerenti.

Si sollecita da mesi questa famosa assegnazione, ma l'Ina-Casa si trincera dietro il fatto che se agli interessati viene assegnato l'alloggio questi sarebbero portati a recarsi nell'alloggio stesso per vederlo, per prendere le eventuali misure per sapersi regolare come ambientare la loro famiglia agli effetti camera da letto, tinello, sala o cucina, per prendere le misure dei mobili eventuali, delle tende alle finestre ecc.

A parte il fatto che questo inconveniente si può evitare, vietando l'ingresso negli alloggi, oppure disciplinarlo, non pensa l'Ina-Casa al disagio di molti di questi prenotatari i cui calcoli sono stati gettati a gambe all'aria, che vi sono di quelli che sono sfrattati e devono arrampicarsi sui vetri, fare spese per adire il magistrato al fine di ottenere la proroga dell'affitto, assicurando di mese in mese che potranno usufruire dell'alloggio prenotato; di quelli che hanno gli affitti a termine e che devono giustamente preoccuparsi per non pagare l'affitto fino alla scadenza del contratto che è magari a fine anno, e quindi dovrebbero pagare per altri sei mesi ammesso che nel nuovo alloggio si entri in giugno?

Riteniamo di avere così, sia pure indirettamente ma esaurientemente risposto alle varie domande degli interessati a nome dei quali siamo proprio noi che domandiamo alla Gestione Ina-Casa, all'autorità politica locale ed al Ministero se non si ritiene di tener conto della disagiata situazione in cui si trovano i lavoratori prenotatari dell'alloggio nelle case di cui abbiamo fatto l'esempio, e conseguentemente intervenire sia per quanto si riferisce alla assegnazione dell'alloggio come per la più che sollecita consegna dello stesso.

Noi osiamo pensare che la situazione degli alloggi di corso Sebastopoli, di cui all'avviso già citato, sia una situazione a se stante, perchè se questo dovesse verificarsi nei confronti di tutti gli altri bandi non potremmo fare a meno di rispondere ai lavoratori di ottenere l'assicurazione precisa della data in cui verrà loro consegnato l'alloggio prima di disporre per la prenotazione

Giovanni Antonioli

La conferenza di Simoncini sui problemi dell'integrazione europea

DESTRE E SINISTRE ESTREME CONTRO IL MERCATO COMUNE

La posizione dei lavoratori democratici - L'atteggiamento del P.S.I.

Il Dr. Franco Simoncini, Segretario Nazionale della UIL e Direttore dell'ufficio studi, presentato dal Segretario della Camera Sindacale Giuseppe Raffo, ha tenuto una conferenza sui problemi dell'integrazione europea il 22 gennaio, nel nostro salone.

Illustrati i trattati della Comunità Economica e dell'Euratom, Simoncini ha compiuto un ampio esame della situazione italiana ed europea e delle condizioni strutturali della nostra economia, viste anche alla luce delle precedenti esperienze di politica protezionistica, affermando la impossibilità di risolvere i problemi economici entro una dimensione nazionale, ed ha chiarito le condizioni ed i limiti in cui si può e si deve realizzare al di là della Comunità un'associazione economica più vasta, senza mettere a repentaglio gli istituti, gli impegni e le prospettive della Comunità medesima.

Ha confutato le ragioni addotte contro l'integrazione europea dai comunisti, che nel convegno di Bari cercarono di delineare un'azione capace di provocare una grossa tensione interna nella Comunità, mobilitando i lavoratori e i piccoli industriali e pretendendo la difesa dell'economia italiana su posizioni marginali e, nel recente convegno di Torino hanno scelto la via dell'attacco dall'esterno, studiandosi di screditare e di alimentare con tre l'unione europea ogni rigurgito di interessi vegetanti all'ombra delle posizioni nazionali, di settore e di gruppo. Le argomentazioni dei comunisti sono del resto palesemente contraddittorie, in quanto da un lato ravvisano nella convertibilità l'esplosione dei contrasti fra i monopoli nazionali, dall'altro ravvisano nella Comunità la formazione di un compatto fronte unico dei monopoli europei.

Simoncini ha invece ravvisato nella evoluzione autonomistica del PSI la possibilità del responsabile inserimento dei socialisti nella costruzione europea, anche se esso non può seriamente realizzarsi che valicando i limiti posti dalle preposizioni congressuali sul neutralismo e sulla CGIL. Elementi positivi sono stati, in questo senso, la sostanziale ripresa dei temi libero-scambisti di Salvemini e di Mondolfo, e la nuova e moderna visione del problema del potere contrattuale dei lavoratori in termini d'investimenti e di politica economica.

In sostanza, il problema dell'unificazione europea non va considerato astrattamente, ma nel quadro di precisi termini di riferimento: le posizioni economiche di partenza e la precedente esperienza d'una politica protezionistica e d'un regime economico di autarchia; la conseguente esigenza dell'integrazione sul piano istituzionale, che ha il suo sfogo nella comunità politica, dalla formazione d'un programma nazionale e d'un programma europeo di sviluppo, e dalla realizzazione di un idoneo schieramento di forze politiche democratiche e popolari in Europa.

Il problema dell'Europa non è soltanto quello della eliminazione degli ostacoli agli scambi, ma è soprattutto quello d'una effettiva integrazione di fondo, che non si realizza senza eliminare le cause di squilibrio. Anche in questo senso, l'evoluzione della Comunità economica in una vera comunità politica è dunque obiettivo d'una seria azione europeista e condizione per la sua piena realizzazione.

... attento ai sassi!

LA VERTENZA ENTI PUBBLICI E LOCALI

Il segretario dell'UNDEL a colloquio con Fanfani

Le Organizzazioni Sindacali dei Pubblici Dipendenti sono state convocate lunedì 19 gennaio u.s. al Viminale per conoscere le ultime proposte del Governo in ordine alle rivendicazioni della categoria.

Gli on. Fanfani e Andreotti hanno comunicato che il Governo rimane fermo sulle cifre già note per la rivalutazione delle quote di aggiunta di famiglia. Tale rivalutazione viene però estesa anche ai genitori già a carico del dipendente nella misura di L. 1.000 «pro capite». Hanno aggiunto che il Governo non può accogliere la richiesta di elevare la «fascia» delle 40.000 lire mensili per il personale in attività di servizio e di 33.000 lire per il personale in quiescenza per l'applicazione del congegno di adeguamento automatico delle retribuzioni mentre accetta di considerare le variazioni dei prezzi sul cosidetto «pacchetto costo vita» (indice ISTAT), anziche sui prezzi al dettaglio. Ritiene però che il meccanismo adottato nel settore privato debba essere riveduto e pertanto propone una riunione tra tecnici governativi e sindacalisti per perfezionarlo. La maggior spesa derivante dall'accoglimento di questa richiesta sarà senz'altro accettata dal Governo.

La Segreteria UNDEL proseguendo l'azione intrapresa per ottenere la estensione obbligatoria dei miglioramenti agli Enti Locali, è riuscita ad intervenire alla riunione, e *l'UNDEL è così risultata l'unica Organizzazione presente della categoria*. Era [illegible]tata dal segretario nazionale Salomone.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del Tesoro l'UNDEL ha fatto presente come l'adeguamento dei salari al costo vita concesso agli statali (scala mobile) non deve essere considerato un puro e semplice aumento degli emolumenti bensì l'istituzione vera e propria di una nuova «voce» delle retribuzioni in atto come lo furono a suo tempo il caro viveri l'indennità di presenza, ecc. Pertanto in forza dell'articolo 228 T.U. Legge Comunale Provinciale, l'UNDEL riconferma la richiesta per l'estensione obbligatoria di questo «nuovo elemento retributivo».

L'on. Fanfani in risposta ha dichiarato che il Governo terrà in debita considerazione, nei limiti del possibile le argomentazioni addotte.

L'INCHIESTA SUGLI ORARI DI LAVORO

Un discreto numero di risposte è pervenuto alla nostra redazione per l'inchiesta sugli orari di lavoro. Esse però non sono sufficienti: per impostare seriamente la questione il sindacato ha bisogno di un maggior numero di schede, di un maggior numero di «campioni», dai quali possano ricavarsi medie statistiche più attendibili, più approssimate alla realtà.

Preghiamo quindi i nostri lettori che ancora non l'avessero fatto di compilare la scheda riprodotta sullo scorso numero e di inviarcela per posta (redazione «Notiziario UIL» - piazza Statuto, 18).

Ricordiamo che la scheda NON deve essere firmata.

NOTIZIE DAI "METALLURGICI,,

Problemi della "Motori Avio" e problemi in generale

Gli argomenti che sottoponiamo all'attenzione delle maestranze della «Motori Avio», si caratterizzano in due aspetti: alcuni in stretta relazione con la vita di tutti i giorni che si svolge nella fabbrica attraverso le azioni assidue che i membri di C.I. conducono per migliorare l'ambiente di lavoro e la retribuzione aziendale delle maestranze; altri in riferimento all'azione complessiva del Sindacato, intesa a tutelare il posto di lavoro e i diritti dei lavoratori, e rivendicando migliori condizioni di vita, attraverso una più organica e moderna strumentazione delle norme contrattuali.

In sede Sezionale i membri di C.I. UIL rivendicano che la Direzione prenda in esame i due punti da loro avanzati e che trovano valide giustificazioni.

Il primo si riferisce all'aumento del premio generale di stabilimento di 5 punti centesimali, in quanto si sono raggiunte le condizioni poste all'atto della rivalutazione avvenuta nel mese di luglio; vale a dire l'apertura delle trattative per l'allineamento della «Motori Avio» agli altri Stabilimenti del «Gruppo Avio» a 170 punti centesimali, quando si sarebbe raggiunta la maggioranza di operai ad incentivo.

Poichè con l'introduzione dell'incentivo all'officina 2 abbiamo raggiunto l'obbiettivo, consideriamo giunto il momento di sciogliere la riserva e di passare alla fase di realizzazione.

Nel secondo punto i membri di C.I. UIL richiedono la garanzia di 16 gradi di calore, in quanto gli attuali 14 sono insufficienti, non soltanto agli uomini, ma alla stessa produzione. Le caratteristiche del lavoro della «Motori Avio», le tolleranze che si impongono nella costruzione dei particolari, sono argomenti validi per la nostra Direzione a ottenere l'autorizzazione a superare il limite stabilito dagli organismi aziendali centrali.

Alla MALF

Esiste poi un problema risolto in parte e riguarda la delibera del Consiglio di Amministrazione della Malf che stabilisce:

— l'aumento del 2,50% del sussidio di malattia agli operai infermi a partire dal 16° giorno fino al 45°, passando così dal 52,50 al 55% della retribuzione;

— l'aumento del 5% del sussidio di malattia agli operai infermi oltre il 45° giorno, passando dal 55 al 60% della retribuzione

Tale aumento va in vigore dal 1° gennaio 1959, ed è stato originato dalle richieste avanzate dai membri di C.I. UIL fin dal 1956 e dai membri di C.I. delle altre correnti nel 1958.

E' stato deliberato che i genitori a carico, che alla data del 1° gennaio non risultano assistiti direttamente dall'INAM come pensionati, possono essere assistiti dalla Malf se la pensione non supera — nel caso di un genitore a carico — lire 13.000 mensili, e lire 18.000 complessivamente se trattasi di entrambi i genitori.

Come potete notare, questa delibera ha elevato di L. 3.000 l'imponibile per godere dell'assistenza mutualistica, da parte della Malf, ai genitori a carico dei dipendenti Fiat.

Inoltre il Consiglio di Amministrazione si è riservato di effettuare un ulteriore aumento del sussidio di malattia, in sede di esame del bilancio del 1° semestre dell'anno in corso.

La politica di settore

Passando ora ad argomenti di carattere generale, dovremmo fare la storia del movimento sindacale italiano dal dopo guerra ad oggi, per consentire a tutti voi di trarne le dovute conclusioni. La nostra organizzazione ha iniziato la fase di divulgazione, attraverso conferenze e pubblicazioni, di quanto la UIL intende proporre per fare uscire dall'immobilismo il movimento operaio, ci limitiamo perciò ad illustrare cosa significa per noi della UIL politica di settore, e la sua connessione con il rinnovo del contratto di lavoro della nostra categoria, che tanta aspettativa suscita in tutti i lavoratori metallurgici

Premettiamo che l'ostilità che abbiamo incontrato da parte delle altre Organizzazioni all'atto dell'enunciazione, e cioè fin dal nostro 2° Congresso Nazionale, tenuto a Torino nei giorni 22, 23 e 24 novembre 1957 si va ora smorzando, e la prova ce la forniscono le conferenze-stampa tenute all'inizio di quest'anno dagli on. Storti e Novella, rispettivamente della CISL e della CGIL

Infatti in quel tempo queste Organizzazioni si manifestavano propense alla contrattazione aziendale, mentre ora, sia pure larvatamente, si avvicinano alle nostre impostazioni.

Questo aggiornato atteggiamento, noi della UIL lo incoraggeremo per fare fronte unico nei confronti della controparte durante le trattative per il rinnovo del Contratto Nazionale metallurgici, allo scopo di ottenere il massimo beneficio per i lavoratori.

A coloro che volessero arrogarsi la priorità della politica settoriale, osserviamo che nel 1957 essi si trovavano organizzati nella CISL e la loro azione si identificava con la politica aziendale; come anche oggi la loro azione e le loro intenzioni non ricercano il complessivo della politica di settore, ma si fermano come nel passato a un numero limitato di aziende, e azienda per azienda

Poste queste premesse, parliamo della nostra politica di settore come fatto rivendicativo e organizzativo.

Abbandono della genericità

Se dovessimo esprimerci in poche parole, potremmo parificarla, rispetto all'attuale sistema, ad un ricorso a specialisti di specifici campi della medicina; ci sono i casi in cui è necessario anzichè farsi curare da un medico generico, ricorrere allo specialista.

Politica di settore non significa stipulare diversi contratti, ma abbandono della genericità, per centrare e individuare i rispettivi interessi, per meglio inquadrarli armonicamente, al fine di non mantenere l'attuale disparità normativa e retributiva fra i lavoratori di diverse aziende ma dello stesso genere di lavorazione.

Facendo un esempio, e rimanendo nell'ambito di un determinato settore, possiamo indicarvi la regolamentazione del lavoro a cottimo. L'attuale norma contrattuale è uguale per i quattro settori fondamentali, mentre la differente caratteristica non trova l'adeguata applicazione del lavoro a cottimo in maniera che soddisfi le singole esigenze.

Infatti se raffrontiamo in proposito il settore cantieristico con quello dell'auto, balza evidente l'inconciliabilità di applicare lo stesso sistema di incentivazione. Lo stesso vale fra il settore siderurgia e quello meccanico.

Esiste inoltre il fattore rivendicativo, visto sotto l'aspetto produttivistico, che non riesce con l'attuale genericità a far progredire le retribuzioni dei lavoratori del settore in ottime condizioni economiche, perchè esiste un legame contrattuale che i datori di lavoro non intendono sciogliere per convenienza, facendo appello al «sacro» principio della norma.

Questa nostra affermazione potrebbe dare adito agli impreparati di considerarla come una politica volta a favore dei lavoratori dei settori che hanno maggiori possibilità economiche.

Diciamo subito che non è così. Poichè facendo riferimento alla produttività, è ben comprensibile che non chiamiamo in causa la parte del salario stabilito dalle tabelle, o che proviene dalla normale prestazione d'opera; ha attinenza al costo di vita, al valore della moneta, e non può quindi essere differenziato. Noi chiamiamo in causa gli utili che le aziende ottengono attraverso la razionalizzazione dei mezzi di produzione e la saturazione delle maestranze.

Ottenere migliori condizioni economiche ai lavoratori di un settore in floride condizioni, ha un duplice aspetto:

— la distribuzione equa fra lavoratori e azienda dei superprofitti, anzichè lasciarli nelle casse dei datori di lavoro;

— aiuto indiretto ai settori in crisi da parte dei lavoratori di quelli in buone e ottime condizioni, mediante la spontanea richiesta di prodotti utili alle loro esigenze.

In altre parole il lavoratore che gode di una certa tranquillità economica è portato a soddisfare le esigenze che la società moderna gli pone. E' perciò una conseguenza logica che rivolga i suoi acquisti in elettrodomestici, moto, radio, televisione, ecc., provocando inevitabilmente nuove occasioni di lavoro e producendo così le prospettive valide ai lavoratori dei settori interessati di ottenere migliori situazioni economiche in base alle nuove condizioni produttive.

Inoltre si eliminerebbero le graziose concessioni paternalistiche aziendali, che non sono sufficienti a modificare la situazione economica dei lavoratori e che servono a creare nella loro mente la convinzione che il Sindacato è inutile, salvo a ricorrere ad esso quando hanno subito qualche ingiustizia o disgrazia.

Si tratta perciò di abbandonare i vecchi schemi che avevano validità nel passato, per indirizzare l'azione sindacale alla luce della realtà dei nostri tempi, allo scopo di sviluppare i concetti teorici del mondo del lavoro nella società moderna per passare alla fase di pratica attuazione, alla fase delle realizzazioni concrete, definendo chiaramente la fisionomia e la funzione dei lavoratori e del Sindacato nella società contemporanea.

Per ottenere ciò non è sufficiente la passione e la volontà dei responsabili sindacali, ma è necessaria la convergenza dei lavoratori intesa a difendere i loro diritti e a migliorare le strutture con la partecipazione associativa.

E' giunta l'ora di chiarire a noi stessi quale è la strada da percorrere. I metallurgici italiani possono imboccarla nel prossimo rinnovo del contratto se sapranno assumersi gli oneri e gli onori del compito.

Uniamoci attorno al Sindacato perchè migliori condizioni di vita si determinino per i lavoratori e le famiglie.

I membri di C.I. UIL
«Fiat Motori Avio»

Ottenuta alla RIV la mensa aziendale

E' doveroso riconoscere che poche sono a Torino e provincia le grandi e medie aziende che hanno la mensa per i propri dipendenti, ed ora fra queste vi è anche la RIV di Torino, via Nizza. Alla RIV di Villar Perosa già da tanto tempo è in funzione e da quanto ci hanno riferito gli operai del Villar funziona anche bene, noi ci auguriamo che anche la nostra funzioni altrettanto bene, e faremo di tutto per migliorarla.

Ugualmente però dobbiamo ammettere che da tanto tempo l'attendevamo. Sebbene sia stata chiesta nelle passate campagne elettorali da ogni corrente sindacale a determinare la realizzazione indubbiamente è stata la continua insistenza della nostra azione sindacale, che non ha lasciato passare nessuna occasione per far presente l'opportunità di tale istituzione come corrispettivo equo della collaborazione posta in atto dalle maestranze.

La mensa per i dipendenti alla RIV è il frutto della collaborazione

Altrimenti quale altro mezzo avevano le maestranze e la commissione interna per trattarne l'attuazione?

Non crediamo sia qui il caso di elencare i motivi che la rendevano necessaria perchè ognuno sa per esperienza quali e quanti inconvenienti implica portarsi tutti i giorni la borsa con le vivande. Molti sono gli operai che soffrono di disturbi allo stomaco, e altri mali per la cattiva digestione, in parte dovuta ai cibi che chiusi per diverse ore nei recipienti, e poi riscaldati, subiscono sovente alterazioni. Per non parlare poi di quanti sono costretti a gettare nei rifiuti i cibi con danno anche economico.

Per tanti operai poi, specie quelli che fanno il primo turno, prepararsi la borsa (o farsela preparare) non è solo un disturbo, ma una perdita di tempo, e tanti ritardi sono conseguenza di questa laboriosa preparazione mattutina. Infine e non ultimo, lo sgravio di lavoro per quasi tutte le donne che, sole o con congiunti, lavorano alla RIV (e non sono poche); ora non hanno più da risolvere il quotidiano problema del come e cosa preparare da mangiare per il lavoro.

Questo indubbiamente con risparmio di danaro, ma ancora più di tempo, che sovente è molto limitato.

E per finire (questo per tutti), è finita per sempre la faccenda di portarsi a spasso la borsa con tutta la batteria da cucina, con il classico «barachin», marchio inconfondibile di tutti coloro che vanno al lavoro, sia che abitino in città, sia che vengano dalle borgate o dai paesi vicini (compresi gli impiegati che vanno e tornano dal lavoro con il bagaglio della borsa).

La mensa ci ha liberati da questo complesso, ed ora tutte le persone sono almeno fuori della fabbrica più libere e quasi uguali fra loro

Siamo certi che tutti i dipendenti della RIV siano concordi ed apprezzino il lato positivo della liberazione dell'ingombro della borsa, rendendone atto a chi ha contribuito alla realizzazione della mensa

Armando Bonali

Onorato alla R. I. V. Pietro Micca!

Non si tratta dell'eroe della Cittadella, ma di un omonimo e lontano discendente, che è stato insignito dello speciale distintivo di onore con brillantino che la RIV offre ai suoi dipendenti a riconoscimento della fedeltà ed anzianità dimostrata all'Azienda.

Che nel caso del nostro Pietro si traduce in ben quarant'anni (!) di continuo lavoro presso la stessa Ditta.

DAI "GRAFICI,,

Riunito il Consiglio di Amministrazione del Fondo Pensioni Quotidiani

Il 16 e il 17 gennaio si è riunito in Roma il Consiglio di Amministrazione del Fondo Nazionale di Previdenza per gli Addetti ai Giornali Quotidiani, per prendere in esame l'andamento della gestione a circa un anno dalla entrata in vigore dell'Accordo sindacale che ha stabilito una pensione integrativa di quella corrisposta dalla Previdenza Sociale per gli Addetti ai Quotidiani.

La nostra Organizzazione sindacale è rappresentata nel Consiglio dai colleghi Ravenna e Federici e dal collega Manetti (sindaco supplente).

Ci riserviamo, in un prossimo «Notiziario», di fare una più ampia relazione dell'andamento di questo istituto previdenziale. Per ora ci limiteremo ad informare che una delle questioni più sentite dai colleghi occupati presso la SET è stata favorevolmente risolta. Infatti il Consiglio di Amministrazione ha deciso, che, in considerazione della particolarità con cui si sono svolti i vari periodi di lavoro in questa azienda, tutta l'anzianità aziendale sia ritenuta valida agli effetti del calcolo delle aliquote di pensione per quei lavoratori che si trovavano all'entrata in vigore dell'accordo occupati presso aziende del settore quotidiani. E' stata una decisione obiettiva che dimostra come il Fondo esamini le varie questioni con spirito aperto, e se deve opporre dei rifiuti lo fa a ragion veduta nell'intento di esercitare con equità il compito.

Un'altra decisione che ci pare doveroso segnalare subito è quella riguardante la reversibilità della pensione. In precedenza agli eredi del pensionato rientranti nel diritto di godere di una parte della pensione venivano liquidate le varie aliquote prendendo per calcolo l'assegno corrisposto per integrazione. Ora queste aliquote vengono mantenute, ma in ogni caso esse non possono risultare inferiori al minimo garantito. Per esempio la vedova di un pensionato o di un lavoratore deceduto prima di godere della pensione, aveva diritto al 50% della integrazione; ora questo 50% non potrà essere inferiore al minimo garant[illegible] del 10% della retribu[illegible] tabellare Per un lavorat[illegible] che avesse una integrazione di L. 8.000 mens[illegible] spetterebbe alla vedova [illegible] assegno di 4.000; se però [illegible] paga tabellare della cate[illegible] fia [illegible] lavoratore decedu[illegible] fosse [illegible] L. 60.000, la vedo[illegible] percepirebbe L. 6.000. Co[illegible] si vede è un trattamento [illegible] garanzia di notevole in[illegible]

Lavoratori dei quotidiani pensionati dal giugno 1956

Nella ricorrenza delle feste di fine anno è [illegible] risposta agli ex d[illegible] dei quotidiani che [illegible] lasciato il settore [illegible] giugno 1956, una [illegible] titolo di indagine [illegible] eventuale organica [illegible] zione di un piano [illegible] namento anche pe[illegible] lavoratori.

L'assegno è stato [illegible] dalla Cassa Malatti[illegible] Quotidiani in quanto è pr[illegible] fondi del suo patrim[illegible] si vorrebbe realizz[illegible] no organico di cui [illegible] Come è noto la Ca[illegible] Malattia riguarda sol[illegible] operai, gli impiegati [illegible] quotidiani essendo scrit[illegible] l'INAM. Per ciò l'as[illegible] stato dato ai soli ope[illegible] si trovavano nelle [illegible] condizioni e non agl[illegible] gati Pare ora che [illegible] tener conto anche [illegible] impiegati che provengono dalla categoria ope[illegible]

Pur non volendo [illegible] la legittimità di q[illegible] decisione, non possia[illegible] che molti impiega[illegible] nuti nella nostra [illegible] per elevare le lor[illegible] stranze. Noi non [illegible] fare altro che tener [illegible] delle loro osserv[illegible] gnalarle alla Fe[illegible] Nazionale perchè [illegible] possibilità di risolv[illegible] za danno di alc[illegible] il problema degli [illegible] Gli interessati però [illegible] ne si facciano ess[illegible] terpreti del loro s[illegible] nimo.

Cassa Malattia Quotidiani e contributi unificati

Il progetto di [illegible] Governo intende [illegible] al Parlamento [illegible] la unificazione [illegible] contributi ha fatto [illegible] preoccupazio[illegible] possibilità che [illegible] qualche modo [illegible] funzionamento della Cassa Malattia Quotidiani. E' nostra opinione che ogni [illegible] mismo sia prematuro [illegible] via è bene che i la[illegible] sappiano che vi potre[illegible] sere la possibilità d[illegible] tativo di assorbim[illegible] questa istituzione [illegible] di qualche grosso [illegible] assistenziale La [illegible] Federazione segue [illegible] zione lo svolgersi de[illegible] ti, e di certo agirà [illegible] più opportuno per [illegible] trimonio della C[illegible] sua funzionalità [illegible] tenuti e preserva[illegible] minaccia

Pensione agli addetti ai lavori diversi

Ci giungono [illegible] vive sollecitazion[illegible] di lavoratori no[illegible] del settore lav[illegible] ciali che vorrebb[illegible] novo contrattu[illegible] affrontare anch[illegible] blema del pe[illegible] integrativo

E' una richies[illegible] quanto mai gi[illegible] piano generale [illegible] precedenti in [illegible] della stessa nos[illegible] problema non [illegible] s'intende; ma [illegible] affrontato sopr[illegible] lavoratori di [illegible] si renderanno [illegible] necessità di [illegible] numerosi ancor[illegible] nizzazione sin[illegible]

Un problema [illegible] presuppone ne[illegible] certamente [illegible] opinioni, va[illegible] ri e di conven[illegible] che. La nostr[illegible] tanto ha inco[illegible] voro di prima [illegible] delle richieste [illegible] studia anche [illegible] il problema [illegible] strutturarsi u[illegible] mento nel set[illegible] fici commercia[illegible]

Una scuola di serigrafia

Il nostro co[illegible] Gallavresi è sta[illegible] a partecipare [illegible] sione esamina[illegible] Scuola Serigra[illegible] Si tratta di [illegible] ha posto nel [illegible] insegnamento [illegible] un sistema di [illegible] è noto, che p[illegible] favole svilupp[illegible] rattere industr[illegible] mi si sono [illegible] dei primi giorni [illegible] ed hanno con[illegible] tinuate il 19 [illegible]

Gli allievi [illegible] scuola erano [illegible] prima selezione [illegible] hanno prosegui[illegible] si sono presenta[illegible] lificazione che [illegible] cessa a [illegible] re notevole di [illegible] lezionati e [illegible] hanno trovat[illegible] adeguata pres[illegible] tedine e [illegible] boratori artigiani [illegible]

DAGLI "AUTOFERROTRANVIERI"

ACCADE... ALLA "TORINO NORD,,
Una causa giudiziaria e le sue strane conseguenze

Decisamente la Direzione della Torino-Nord si è messa su un piano di intransigenza tale che ormai rasenta l'improntitudine. Noi comprendiamo che l'Azienda possa trovarsi in difficoltà per ragioni che qui non è il caso di analizzare, ma che essa cerchi di rivalersi a danno dei lavoratori non possiamo assolutamente accettarlo.

A noi pare però che l'Azienda calchi un po' troppo la mano sulla sua situazione di disagio, nel senso che cerchi di ottenere vantaggi giocando sul malcontento del personale al quale, premeditatamente, non concede più alcun miglioramento economico, illudendosi così di forzare la mano a chi ha negato in precedenza il soddisfacimento delle proprie richieste. E fin qui si potrebbe lontanamente supporre trattarsi di tattica sindacale, seppure alquanto pelosa, ma che adesso si giunga a non applicare gli accordi nazionale, ci sembra TROPPO. Eppure la Direzione della Ferrovia Torino-Nord ha ufficialmente comunicato alla Commissione Interna aziendale che non intende uniformarsi alle norme stabilite dal Contratto Nazionale stipulato il 3 dicembre 1958 fra le Organizzazioni Sindacali di categoria e le Organizzazioni datoriali (Fenit - Unitc - Federtram - Intersind) Motivo: la Torino-Nord non aderisce ad alcuna delle suddette Associazioni padronali e si ritiene quindi libera da ogni impegno.

Questo discorso ha apparentemente un crisma di legalità, ma non si deve dimenticare che trattandosi di azienda esplicante un pubblico servizio di trasporto essa è sottoposta a vincoli e obblighi cui non può sottrarsi con una semplice forma di funambolismo giuridico. Comunque la questione non si fermerà qui ed avrà il suo seguito in sede opportuna. I lavoratori intanto sappiano in quale conto certe aziende tengano le loro sacrosante rivendicazioni e il loro diritto alla vita. Ma non basta ancora. Nei giorni scorsi la Direzione della Torino-Nord dopo tante insistenze si è decisa a concedere il premio annuale di L. 5.000 a ciascun dipendente, relativo all'anno 1957.

Altre volte questo premio, in maggiore o minore misura, è stato concesso al personale e mai si è verificato che qualche agente ne sia stato escluso, pure se esistevano motivi plausibili di scarso rendimento o di minor merito; anzi in questi casi l'elargizione rappresentava un incentivo a ben operare per il futuro. Questa volta invece ci sono state delle esclusioni, ma non per poco attaccamento al dovere o per negligenza ma per motivi che andiamo subito a spiegare

Come è noto nell'agosto del 1957 vi è stato uno sciopero di 44 ore del personale viaggiante per ragioni sindacali inerenti all'aumento di alcuni elementi accessori.

Lo sciopero ha avuto il suo esito solo in parte positivo perchè l'Azienda, dopo aver concesso alcuni miglioramenti, ha ritrattato le promesse fatte, e revocò il provvedimento adducendo i soliti vieti motivi delle difficoltà economiche per l'esercizio ferroviario. Si verificava però un fatto nuovo e cioè alla fine del mese il personale si vedeva detrarre dal già magro stipendio una cifra di molto superiore a quella concernente le 44 ore di sciopero. Ciò in virtù di tortuosi calcoli eseguiti dall'azienda in aperto contrasto con le norme stabilite dal Contratto Aziendale da essa stipulato con i rappresentanti del personale nel 1946

La nostra Segreteria interveniva immediatamente e, dopo avere esaurito ogni tentativo per la composizione pacifica della vertenza, consigliava gli interessati a rivolgersi alla magistratura in virtù della facoltà ad essi concessa dall'art. 10 del D.L. 8-1-1931 n. 148 modificato dalla legge 24-7-1957 n. 633.

Parte di essi seguivano il Consiglio e instauravano vertenza giudiziaria per la quale si sono tenute parecchie udienze ed un'altra sarà tenuta il 18 febbraio 1959

Ebbene, come ormai è facile immaginare gli esclusi dal premio annuale sono stati proprio ed esclusivamente coloro che si sono valsi di un loro diritto concesso dalla legge. Anzi dovremmo dire che l'esclusione è stata compiuta elegantemente con una forma di ricatto degna di gente raffinata: «Se firmi una dichiarazione (già stilata in precedenza dalla Direzione e pronta all'uso) in cui rinunci al prosieguo della vertenza giudiziaria, qui è pronta la busta con il premio di L. 5.000; se non firmi il premio non lo becchi!»

Lasciamo ai lavoratori giudicare simili metodi, noi ci rammarichiamo solo che queste cose possano avvenire impunemente e soprattutto che qualche lavoratore abbia ceduto al ricatto

Vogliamo ancora aggiungere però che la Torino-Nord non si è dimostrata affatto sagace, perchè se sa di aver torto, avrebbe fatto bene a rifondere gli agenti di quanto loro è dovuto e si sarebbe così automaticamente esaurita la questione; se invece crede di aver ragione non avrebbe avuto bisogno di ricorrere a tale giochetto. Inoltre non è stata leale perchè ha manifestato un livore ed un rancore assolutamente fuori luogo trattandosi non di un desiderio, da parte dei lavoratori, di danneggiare in qualunque modo l'azienda, ma di un normale ricorso affinchè un giudice imparziale possa dire quali delle due tesi contrastanti è la giusta. Quindi non sfida all'ultimo sangue, ma desiderio di comporre la disputa da persone civili nel rispetto delle idee e degli interessi reciproci. Non abbiamo più parole per commentare il fatto però in tanta sconcezza ci consola il fatto che a far brutta figura non sono stati i lavoratori.

C. N.

Apprendiamo all'ultimo momento che dietro interessamento dell'Ispettorato della Motorizzazione è stata data assicurazione che la Norino-Nord applicherà il Contratto Nazionale stipulato il 3-12-1958

Siamo dunque lieti che sia crollata una posizione d'intransigenza che non aveva ragione d'essere

Il successo della U.I.L. alle elezioni "CEAT,,

Anche quest'anno, a conferma dei magnifici consensi che ottiene tra i lavoratori, la U.I.L. ha mantenuto ed anzi rafforzato le posizioni acquisite nelle precedenti elezioni per la nomina delle nuove Commissioni Interne del gruppo Ceat dove, come risulta dalla relazione del Presidente, la situazione aziendale buona consente di avanzare concrete rivendicazioni. Alla Ceat-gomma il personale è diminuito di 90 unità per limiti di età e licenziamenti consensuali; la produzione nel 1958 delle gomme per autovetture è aumentata del 25 per cento, e del 9 per cento circa quella delle gomme per scooters; la produzione delle coperture giganti è aumentata del 4,64 per cento, la produzione di materiale vario di gomma ha raggiunto le 700.000 tonnellate: la produzione giornaliera è aumentata del 15,20 per cento, con una media mensile di 124 ore lavorative per dipendente.

Alla Ceat-cavi, il personale è diminuito come nella «gomma», una certa recessione si è registrata in seguito al precipitare dei prezzi delle materie prime, la produzione è stata pari a quella del 1957.

In un momento particolarmente gravoso e delicato per tutto il settore «Gomma», ove da due anni circa si lotta per risolvere giustamente la vertenza contrattuale, in un momento in cui tutte le forze del lavoro sono impegnate a fronteggiare l'offensiva sentenaria della classe padronale contro tutto il movimento operaio, la U.I.L. ha dimostrato ancora una volta la sua giusta posizione ottenendo, nelle elezioni del gruppo Ceat, la maggioranza assoluta.

Ben 9 membri di C.I. della U.I.L. su un totale di 17, dimostrano la fiducia dei lavoratori nella sua politica sindacale e sono un premio ed una conferma per gli uomini che la rappresentano.

Sono stati eletti: alla Ceat-gomma gli impiegati Gallaverna, Callegari, Manfrini, e gli operai Lusiana, Campanella e Conficello; alla Ceat-cavi l'impiegato Troncana e gli operai Cerion e Falsco.

Dai risultati quindi delle elezioni avvenute nei giorni 12-13 gennaio 1959 alla Ceat-gomma e cavi e da quelli acquisiti in altre fabbriche, appare evidente che la U.I.L. ha assunto definitivamente una posizione guida nelle lotte dei lavoratori verso il tanto auspicato progresso sociale.

La sua sempre maggior forza sarà di enorme utilità per la soluzione degli spinosi problemi che ancora si pongono sul tappeto, ed è una chiara dimostrazione che la politica sindacale da essa tenuta va sempre più incontrando il favore dei lavoratori tutti, i quali giustamente vedono, nel suo sviluppo, il mezzo più adatto e più democratico per far valere, nel nostro Paese libero, i loro diritti.

Ricordando Antonio Rabozzi

E' deceduto all'età di 67 anni Antonio Rabozzi, proboviro della nostra Camera Sindacale, Anziano Fiat.

Entrato giovanissimo nelle file socialiste ricoprì molte cariche sindacali, politiche pubbliche: fu vice sindaco di Para Novarese rappresentò il Partito Socialista nel C.L.N. Fiat durante il periodo clandestino. Fu più volte candidato per le elezioni della Camera dei Deputati. Era stato consigliere della Mutua Aziendale Fiat

Il Suo atteggiamento, in tutte le circostanze come nell'espletamento dei vari incarichi, fu di costante riserbo, di illimitata dedizione, di esemplare modestia uomo — come suol dirsi e come è giusto dire — di altri tempi, militò nelle file del socialismo democratico — prima e dopo il periodo fascista — e nei sindacati democratici, senza mai indulgere allo spirito di fazione, alle manovre frazionistiche mai si lasciò arruolare nelle clientele

Della Sua vita intemerata un riconoscimento particolare Gli venne quando, su proposta del ministero del lavoro, fu insignito della croce di cavaliere ufficiale al merito della Repubblica. Ma a Lui soprattutto bastò l'incondizionata stima dei compagni, degli amici, dei datori di lavoro che ne apprezzarono la capacità operosa e la serietà di vita: profondo è il rimpianto che ne accompagna la dipartita.

La festa del pensionato dell'Azienda Tranviaria

Commento ad una risposta del "Gruppo Anziani,,

Pubblichiamo integralmente la lettera inviataci dalla Presidenza del Gruppo Anziani in risposta alla nostra richiesta di organizzare una festa unica in favore dei pensionati dell'A.T.M. per evitare la divisione anche fra nostri ex compagni di lavoro ed il frazionamento in tre tronconi di una festa che dovrebbe invece riunirli in comune letizia. Ecco la lettera:

Spett.le
CAMERA SINDACALE UIL
(Ufficio Autoferrotranvieri)
TORINO
Piazza Statuto, 18

Con riferimento alla Vs. del 24-9-1958 relativa all'abbinamento della FESTA DELL'UVA del GRUPPO ANZIANI A.T.M. con la FESTA DEL PENSIONATO, che normalmente viene indetta dalle organizzazioni Sindacali, ci pregiamo farVi presente che il nostro Consiglio Direttivo nella sua ultima seduta ha esaminato la Vostra richiesta e, per ragioni di principio, non ha ritenuto opportuno modificare ciò che per il nostro Gruppo è consuetudine manifestare nei confronti dei propri Soci.

Spiacenti di non poter accogliere la Vostra istanza, ci è grata l'occasione per porgerVi distinti saluti

Il Presidente
del Gruppo Anziani A.T.M.

Purtroppo dobbiamo prendere atto del voto negativo espresso dal Consiglio Direttivo del Gruppo Anziani, seppure non comprensibili ci appaiano le ragioni addotte per tale pronunciamento Innanzi tutto dobbiamo rilevare che nella più sopra riportata lettera si parla di abbinamento della Festa dell'uva con una eventuale Festa del Pensionato non avevamo chiesto ciò, ma ci eravamo rivolti all'unico Ente che potesse dare garanzia d. assoluta imparzialità affinchè *organizzasse* una tale manifestazione a somiglianza di quanto fa per la festa dell'uva, la cui ottima riuscita è cosa nota a tutti Quindi non di abbinamento si tratta, ma di *altra* iniziativa in favore dei pensionati.

Dobbiamo altresì manifestare la nostra amarezza, tanto più profonda quanto più evasiva si è dimostrata la risposta, per una presa di posizione trincerantesi dietro delle non bene specificate «ragioni di principio».

Tanto più che queste fanno presumere, se non l'esistenza, almeno la tendenza, anche in seno al Gruppo Anziani, a costituire fazioni in antitesi fra di loro che potrebbero, alla lunga, provocare una degenerazione del principio fondamentalmente assistenziale per cui il Gruppo stesso è sorto e vive. Rinunciamo quindi a capire come è stato possibile un voto contrario ad una proposta prettamente morale e assistenziale, tanto più che il finanziamento non sarebbe gravato sul bilancio del Gruppo ma sarebbe stato assicurato dal contributo che la Direzione A.T.M. generosamente concede annualmente, e da una raccolta pro-pensionati, finalmente unitaria, da eseguire fra il personale in servizio

Il compito del Gruppo pertanto era semplicemente di carattere organizzativo, e non avrebbe quindi rotto alcun principio nè modificato alcuna consuetudine nei riguardi dei propri soci

E' stato un cavillo, e ce ne rammarichiamo soprattutto perchè può dare adito al dubbio che il rifiuto sia stato determinato dal fatto di non volere dispiacere a taluni circoli, estranei al Gruppo, ma contrari ad una simile iniziativa

Mentre sarebbe stata una cosa così bella!

Sottoscrizione "Pro Notiziario,,

Totale precedente L. 566.869

Lancia a mezzo Cena Croce Dante L. 500 Doglio Tommaso L. 300, F.I.R.A. N.N L. 300 Pasqua Jannacco lire 300 Riv Mat Plastiche Capra Franco L. 200 Materferro a Mezzo Tamietto Gatti Angiolina L. 500 N.N rep 2 L. 300 Materferro a mezzo Tamietto Borgiattino Giuseppe L. 150 Montevecchi Luigi L. 570 Spa a mezzo Ghelma Pasquale L. 1000 Motori Avio Nieddu Giovanni L. 500 Fonderie Viola Francesco L. 200 Mirafiori Boeri Aldino L. 200 Grandi Motori a mezzo Barentini N.N. Lire 3.000, Mirafiori a mezzo Rimo Dario L. 500.

l'industria torinese ed il M.E.C.

Con il 1 gennaio 1959 è [illegible]mente entrato nella [illegible] prima fase di applica[illegible] del Trattato economico [illegible] Paesi europei Ita[illegible] Francia, Germania Oc[illegible] Belgio, Lussem[illegible]nda Non è no[illegible] intenz[illegible]ne ricordare qui [illegible] origini di questo tratta[illegible] [illegible]opi presenti e gli [illegible] della Comu[illegible] l'eppure vo[illegible] levare i contrasti [illegible]azione del M.E.C. [illegible] in seno alla O.E. [illegible] istituzioni eco[illegible] comprendenti altre [illegible] cidentali oltre le [illegible]minate Ed infine [illegible] neppure a ri[illegible] opinioni di coloro [illegible] teressi particola[illegible] o per fini pu[illegible]tici, avversano [illegible] ne del M.E.C.

[illegible] compito voglia[illegible]rlo nel dare al[illegible] circa un'inte[illegible] indagine svol[illegible] Camera di [illegible] e tendente a [illegible] quali riflessi il [illegible] avere sulla in[illegible]orino e Provin[illegible] per quanto gra[illegible] zione dei dazi [illegible] fissazione dei [illegible] non manche[illegible]re delle riper[illegible] industria lo[illegible] se si pensa [illegible] questa prima [illegible] stati ridotti [illegible] Paesi della [illegible]nomica Euro[illegible] e per quelli che [illegible] della O.E.C.E. [illegible] aspetto anzi, [illegible] indagine del[illegible] Commercio si [illegible] dei limiti giu[illegible]tto che, al mo[illegible] indagine, non [illegible]ppure supporre [illegible] riduzione dei [illegible] riguardato sol[illegible] Paesi della Co[illegible]

[illegible]ziende hanno ri[illegible]estionario invia[illegible] Camera di Commer[illegible]sse hanno fino a [illegible] 55 con dipen[illegible] 100, 70 da 101 [illegible] 251 a 500, 23 [illegible] oltre 500 di[illegible] campione di [illegible]me si vede pro[illegible] che dà ai ri[illegible]alore indicativo [illegible]ella industria del [illegible] vari settori [illegible] sono rappre[illegible]modo da rispec[illegible]caratteristica in[illegible]della nostra pro[illegible]

[illegible]ra alcuni dei [illegible] Innanzi tut[illegible] possiamo dire che gli im[illegible] esistenti sono utiliz[illegible] dall'80 al 100% nel [illegible] aziende censite; [illegible] delle imprese utiliz[illegible] propri impianti dal 51 [illegible] il 13.8% delle azien[illegible] alenza con meno [illegible] dipendenti) li utiliz[illegible] del 50%. A par[illegible] indicazioni riguar[illegible] in particolare i setto[illegible] meccanico e tessile [illegible] possiamo esami[illegible] ntenere la nostra [illegible] limiti dell'informa[illegible]tica), si può de[illegible] dati suddetti che [illegible] nostra provin[illegible]tà di soddisfare [illegible]sta di prodotti [illegible] quella attual[illegible]tto, è un aspetto [illegible] interessante, e [illegible] da vicino i la[illegible]rchè in sostan[illegible]ncata totale uti[illegible] degli impianti [illegible]nche una limita[illegible]posti di lavoro e [illegible] freno all'espan[illegible]ccupazione ope[illegible]

[illegible] quesito è quello [illegible] la sostituzione [illegible]ari in uso con [illegible]oderni. E' risul[illegible] ritmo di ammo[illegible] degli impianti [illegible]ticolarmente in[illegible] periodo 1955-57. [illegible]se voler dire che [illegible]le si sono preoc[illegible] ammodernare le [illegible]zzature, sospinte [illegible]alizzazione degli [illegible] dall'avvicinarsi [illegible]ta in vigore del M.E.C., [illegible]mute inoltre da [illegible]nte concorrenza [illegible] Non solo, ma di [illegible] domanda se la [illegible]atto del M.E.C. o [illegible] accordi economici [illegible] facesse prevedere [illegible] necessità di un ulteriore [illegible]mmodernamento delle attrezzature il 50% delle a[illegible]ziende ha risposto che prevedono ulteriori riconver[illegible]sioni per percentuali dal 25 al 50% degli impianti in uso, [illegible] delle aziende per ol[illegible] 50% e il 18% dal 10 al 25%. Un altro elemento [illegible] incoraggiante è quel[illegible] che a prevedere e auspi[illegible]care questi rinnovamento degli impianti sono in pre[illegible]valenza le medie e piccole aziende, il che denota oltre [illegible]tutto uno spirito di inizia[illegible]tiva ed una tenacia tutte proprie della gente piemon[illegible]tese che intende non abdi[illegible]care alla propria autonomia anche se ciò può voler signi[illegible]ficare scegliere la strada meno facile da percorrere

Questi propositi e queste buone volontà non basterebbero però da sole a risol[illegible]vere problemi che talora prendono aspetti finanziari [illegible]imponenti. Di qui la preoc[illegible]cupazione che traspare dal[illegible]le risposte, e la speranza che la Banca Europea per gli in[illegible]vestimenti sappia assolvere, [illegible] casi opportuni, il suo compito. Ma non per questo gli imprenditori torinesi si sono espressi nel senso di approfittare di questo istituto nel modo più indiscriminato, anzi diremo che il 32% degli interpellati ha dichiarato di fare a meno dei finanziamenti di questo tipo «attestando in sostanza (come dice lo studio che presentiamo) di possedere i mezzi tecnici e finanziari adeguati alle loro necessità presenti e future». E' bene però dire che le aziende interessate ad aiuti finanziari sono prevalentemente medie

Un'indagine della Camera di Commercio sulle industrie di Torino e Provincia - La mancata utilizzazione degli impianti pregiudica l'occupazione operaia ed eleva i costi di produzione - Standardizzazione, ammodernamento degli impianti, istruzione professionale: tre elementi indispensabili perchè la nostra industria possa inserirsi nel Mercato Comune

e piccole, ed è questo un fatto che a nostro parere bisognerà non sottovalutare se vorremo mantenere alla nostra industria locale un solido tessuto connettivo che ha dato buona prova nonostante il ritmo vorticoso delle trasformazioni tecniche e produttive di questi ultimi 25 anni

Un problema tipicamente moderno è quello della standardizzazione Non vogliamo qui entrare in merito se essa sia gradita, conforme al gusto e alla tradizione italiana Resta però il fatto che la standardizzazione della produzione consente una riduzione dei costi ed entro certi limiti è quindi auspicabile. L'inchiesta a questo proposito ha messo in rilievo che il 65% delle aziende interpellate si è espresse a favore di questo indirizzo e ciò (dice la relazione) significa che «le nostre industrie sentono oggi più che in passato la necessità di organizzare diversamente la loro produzione in modo da affrontare la concorrenza internazionale più efficacemente»

Non nascondiamoci però che una tecnica di tale natura presuppone la risoluzione di vari altri problemi che dovranno preliminarmente essere affrontati. Uno dei principali è quello di una collaborazione internazionale sul piano tecnico che trova molto più adesioni in linea teorica che pratiche applicazioni. Grande consenso è stato pure espresso per la creazione di uno «Studio Tecnico», il quale dovrebbe disporre di mezzi più idonei per approntare strumenti tecnici atti ad affrontare la concorrenza nel M.E.C. Il 75% delle aziende si è dichiarato favorevole ad un esame immediato del problema ed il 77% si sono dette disposte ad offrire a tale scopo il proprio contributo tecnico.

Una serie di dati che hanno per noi un particolare interesse sono quelli che riguardano la mano d'opera ed i problemi ad essa inerenti. Innanzitutto le rilevazioni hanno confermato una nozione comune, e cioè che la mano d'opera specializzata è insufficiente alle esigenze della industria locale. Infatti il 75% delle aziende ha denunciato una carenza di personale specializzato. Il fenomeno è stato rilevato soprattutto dalle grandi aziende, le quali però hanno potuto predisporre dei piani per contenerlo e superarlo Scuole aziendali sono sorte nei più importanti complessi cittadini; ma questo non è sufficiente ed in un certo senso è anche troppo esclusivo

Il problema della istruzione professionale resta quindi alla base di ogni concreta trasformazione del settore produttivo industriale moderno, e anche questa inchiesta l'ha posto in evidenza Come è noto il trattato del M.E.C. prevede la formazione ed il funzionamento di corsi di perfezionamento per lavoratori Ma la maggioranza delle aziende si è espressa in senso contrario alla diretta partecipazione del proprio personale a detti corsi Il che in fondo risponde ad una esigenza pratica, quella di disporre della maestranza con la più ampia possibile continuità Ciò conferma dunque che i problemi della istruzione professionale vanno soprattutto risolti in diverso modo, ed è quindi a questo riguardo urgente ed importante che si passi dai progetti alle pratiche realizzazioni in forma più ampia di quanto fino ad ora non si sia fatto nella nostra città.

Noi siamo certi che, create le scuole professionali duttili ed aderenti alle necessità della industria locale, le aziende finiranno per convogliarvi con entusiasmo le proprie maestranze.

Purtroppo le esigenze di spazio ci costringono, almeno per ora, a non dilungare il nostro discorso oltre misura (già troppo ci siamo diffusi su questo argomento). Ma l'indagine condotta dalla Camera di Comercio di Torino presenterebbe ancora molti aspetti degni di essere posti in evidenza, riguardanti l'approvvigionamento delle materie prime, gli scambi con i Paesi stranieri ed i canali di infiltrazione di alcune non corrette forme di trasferimento delle materie prime o dei semi lavorati, ecc

Chiuderemo comunque questa nota denunciando come siano vive le preoccupazioni per l'entrata in vigore del M.E.C., e come molte industrie di Torino e Provincia temano la concorrenza dei Paesi della Comunità, soprattutto della Germania Ma questo allarmismo ci sembra eccessivo, e del resto la relazione stessa pone in evidenza come la concorrenza che potrà divenire più vivace non vuol dire eliminazione di imprese dal mercato, ma adeguamento semmai di esse ai nuovi termini delle correnti di scambio Ciò che occorre, naturalmente, è non farsi sorprendere dai fatti, prevedere e prevenire: due aspetti questi della conduzione industriale che lo studio pone in evidenza. Del resto il volume pubblicato dalla Camera di Commercio è già di per sè uno strumento atto a fornire dati di previsione e a suggerire rimedi di iniziative. Per ciò lo raccomandiamo alla lettura di quanti desiderano conoscere la vita industriale della nostra città ed i riflessi che su di essa potrà avere il Mercato Comune Europeo.

Emanuele Federici

Riflessi del Mercato Comune Europeo sulla industria di Torino e Provincia, a cura della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Torino (Sezione Commercio Estero), novembre 1958.

Un corso "anti-infortuni" per insegnanti all'ENPI

Presso l'Aula Magna dell'Istituto di Igiene dell'Università di Torino si è inaugurato, alla presenza delle Autorità cittadine, del mondo scolastico e dell'assistenza, il «Corso di cultura industriale per insegnanti elementari con particolare riferimento alla sicurezza ed igiene del lavoro» organizzato dall'Ente Nazionale Prevenzione Infortuni (E.N.P.I.).

L'ing. Patta, direttore della Sede regionale dell'ENPI di Torino, portato il saluto alle Autorità intervenute ed agli oltre 150 allievi presenti, illustra brevemente le finalità del corso, rilevando come per poter comprimere l'elevato numero di infortuni che si verificano ogni giorno nel mondo del lavoro e fuori di esso occorra agire soprattutto sulle cause soggettive determinanti l'evento dannoso, quindi formando una coscienza antinfortunistica nei lavoratori, opera nella quale è preziosa la collaborazione dell'insegnante

Successivamente il prof. Ragazzoni, direttore del corso, ha illustrato il programma rilevando come l'ENPI con tali corsi si sia posto all'avanguardia nel nuovo indirizzo internazionale venutosi a creare nell'agosto 1958 nel Seminario internazionale di studi di SPA, che vuole la prevenzione infortuni inserita nella scuola elementare a mezzo di una adeguata preparazione degli insegnanti, mentre il prof. Pastorini, a nome del Provveditore agli Studi, e l'Assessore all'Igiene prof. De Lorenzi, a nome del Sindaco, hanno porto il saluto ai presenti.

La prof.ssa Maria Teresa Casassa ha quindi svolto la sua applaudita relazione su «Il bambino nella scuola sotto l'aspetto igienico». Passata in rapida rassegna l'evoluzione storica del diritto all'istruzione e al diritto della tutela igienica posto in periodi successivi a partire dalla Rivoluzione francese fino alle moderne costituzioni, rileva come fino a non molto tempo addietro tale diritto si completasse nella sola costruzione a cura degli edifici scolastici, andando poi man mano evolvendosi in una assistenza igienica diretta non solo a debellare la forma epidemica delle malattie infettive ma in questi ultimi tempi a preservare la salute dei bambini da ogni pericolo, quindi anche dall'infortunio. Infatti oggi l'orario scolastico non è più quello contenente il solo insegnamento laddove è parte integrante dell'insegnamento la assistenza da parte del medico, dell'assistente sanitaria, ecc.

SCAFFALE

Mezzogiorno d'Europa

Sul Mezzogiorno d'Italia si è formata negli ultimi anni una pubblicistica la quale, più che un contributo alla illustrazione e alla soluzione dei problemi, rappresenta spesso un tentativo di distorsione puramente polemica e propagandistica su temi superficialmente trattati e intenzionalmente deformati.

Particolarmente utile ed opportuno giunge quindi il denso ed attendibile studio *Mezzogiorno d'Europa* che Francesco Compagna pubblica in questi giorni per i tipi dell'Editoriale «Opere Nuove» di Roma. Mezzogiorno d'Europa è l'Italia del Sud, nel senso che essa partecipa della civiltà e del destino dell'Occidente più progredito e che solo nel quadro della solidarietà e in un sistema di integrazione politica ed economica con l'Europa possono trovare un'adeguata soluzione gli stessi complessi problemi italiani dell'integrazione tra Nord e Sud della Penisola.

Lo studio del Compagna, che si inserisce efficacemente nel solco della migliore tradizione meridionalistica, si distingue per la sua chiarezza e per la sua obiettività e rivela una partecipazione viva dell'Autore ai problemi del Mezzogiorno (della quale tuttavia già facevano fede la sua qualità di direttore della rivista «Nord e Sud» e alcuni suoi studi particolarmente documentati e sensibili, a cominciare dal *Labirinto meridionale*); ma notevole è anche il fatto che in questa sua partecipazione, nell'interesse che appunto un meridionale porta alla sua terra, l'Autore conservi sempre (e non è facile) l'acutezza, la serietà e l'assoluta onestà che uno studioso attendibile dimostra nel suo lavoro.

Il Compagna ci offre un'interpretazione razionale della letteratura e della politica meridionalistica dell'ultimo decennio: di un periodo, cioè, ricco di esperienze e di fermenti, caratterizzato da due avvenimenti di fondamentale importanza per l'avvenire dell'Italia meridionale: l'inserimento del nostro Paese nel sistema politico dell'Occidente e l'impostazione di una politica intesa ad accorciare il divario di vita civile, economica e sociale fra le «due Italie».

Si ha in tal modo un bilancio, sereno e complessivo, di ciò che in dieci anni è stato fatto *nel* Mezzogiorno e per il Mezzogiorno, ma un tale bilancio è accompagnato da considerazioni che conferiscono alla trattazione un rilievo particolare, anche per il valore di indicazione programmatica che perviene ad assumere circa taluni aspetti e problemi del Mezzogiorno e della politica meridionalistica.

Vi trovano posto, infatti, adeguate riflessioni circa gli orientamenti e l'opera dei governi, le leggi, le attività esplicate in molteplici campi, i miti e le più appropriate indagini della letteratura meridionalistica; per cui vien fuori l'immagine di un Sud senza miti, al di là delle stesse polemiche salveminiane e dorsiane, che sfugge agli schemi di una troppo astratta sociologia ed è in grado di trovare una via d'uscita nella direzione della moderna civiltà europea, che è, soprattutto, civiltà industriale.

SOGGIORNO AD UNITY HOUSE

Vacanze da milionari anche per i salari più modesti

A Forest Park, nella Pennsylvania, sulle montagne di Pecono, vi è una magnifica stazione climatica, dove migliaia di operai americani vanno a godersi ogni anno una vacanza da milionari, a prezzi estremamente modici. Il luogo è di proprietà della International Ladies Garment Workers Union (Sindacato Internazionale dei lavoratori dell'abbigliamento) che provvede pure alla gestione del complesso alberghiero, al quale è stato posto il nome augurale di Unity House.

I divertimenti dei più anziani.

Da quando è avvenuta la fusione della American Federation of Labor e del Congress of Industrial Organization, le due più potenti organizzazioni sindacali americane, che hanno complessivamente oltre 15 milioni di iscritti, Unity House è diventato pure un luogo di incontro del «leaders» del movimento sindacale americano unitario. Di recente ha ospitato un convegno dei 28 membri dell'esecutivo dell'AFL-CIO

Il sindacato ha acquistato il terreno nel 1925 e ha speso oltre 5 milioni di dollari per trasformarlo in una residenza estiva per i lavoratori dell'abbigliamento e le loro famiglie. Questi possono trascorrere qui le loro vacanze pagando da un minimo di 42 ad un massimo di 68 dollari la settimana. Il prezzo varia a seconda che ci si adatti a dormire in camere a più letti o si preferisca una camera individuale elegantemente arredata e con bagno. Vi sono pure alloggi di lusso, situati in «bungalows» per intere famiglie, con bagno, salotto ed una moderna cucina.

Le possibilità ricreative comprendono il tennis, canottaggio, nuoto, pesca, «square dance» e gite nei dintorni. Praticamente il lavoratore ha tutto ciò che può desiderare in un periodo di vacanze. Esistono pure un completo servizio sanitario ed una clinica dotata di tutte le specialità.

La «Unity House» comprende ben 80 edifici, la maggior parte dei quali adibiti a camere da letto, che possono ospitare complessivamente fino a 1100 persone. Sono sparsi su un'area di 800 acri di terreno, tra prati ben curati e ombrosi boschetti. Alcuni si specchiano in un lago limpidissimo, lungo più di un miglio. Bellissime strade asfaltate collegano i vari punti della zona, convergendo tutte verso l'edificio centrale della direzione, che contiene uno spazioso vestibolo e un salone da pranzo con oltre mille posti. Recentemente si è venuto ad aggiungere ai preesistenti edifici un teatro, che è stato battezzato «Times Square in the Peconos» e che è venuto a costare 750 mila dollari. Costruito in pietra, mattone e vetro, esso vanta le più moderne attrezzature tecniche, un palcoscenico lungo 35 metri, uno schermo panoramico, aria condizionata, illuminazione elettronica.

Durante la stagione vengono dati almeno due spettacoli la settimana. Spesso vanno in scena riviste venute appositamente da Broadway.

Se si tiene conto di tutto ciò che la Unity House offre ai suoi ospiti, non ci si stupirà che il bilancio si chiuda ogni anno con un notevole passivo. Tuttavia il sindacato considera la spesa che deve affrontare per pareggiare il bilancio un utile investimento a favore dei suoi iscritti.

«Noi non vogliamo avere dei profitti», dichiara un funzionario del sindacato, «sarebbe assurdo guadagnare alle spalle dei nostri iscritti. Se dovesse profilarsi tale minaccia, la «minaccia» cioè di un bilancio in attivo, la aventeremmo immediatamente abbassando i prezzi».

Per i filatelici

In questi giorni la casa ed. «Il Mondo Filatelico» di Torino (via Maria Vittoria 2-a) ha pubblicato un interessantissimo volumetto «*Note pratiche di filatelia*» (L. 300) dovuto alla penna del nostro collega in giornalismo F. V Cortina di Pavria.

Questo libro, riccamente illustrato, vuol essere una propaganda del francobollo del quale descrive tutte le particolarità, la storia, le vicende, le edizioni ecc Contiene inoltre curiosi dati statistici, note e ragguagli utili specialmente all'orientamento dei medii e giovani collezionisti.

Nel mese di aprile l'ottavo SAMIA

Contemporaneamente saranno organizzate pubbliche presentazioni di modelli per i consumatori

Presieduto dal Dr. Dario Morelli si è riunito il giorno 16 u. s., nella sede comunale di Torino, con l'intervento del Sindaco, dei Presidenti della Camera di Commercio e Industria, dell'Unione Industriale e dell'Associazione Commercianti, il Comitato Generale del «SAMIA».

Il Presidente ha informato gli intervenuti convenuti da tutte le parti d'Italia in rappresentanza dell'industria dell'abbigliamento e delle organizzazioni facenti parte del «SAMIA», dei risultati della sua settima riunione, tenutasi nello scorso ottobre.

E' stato, così, confermato che anche il 7° «SAMIA» ha segnato un progresso rispetto alle precedenti manifestazioni, accogliendo espositori sempre più numerosi e selezionati e richiamando un numero sempre maggiore di compratori, segnatamente dall'estero.

La potenza di richiamo e di concentramento dell'offerta e della domanda nei settori della produzione italiana e del commercio internazionale dell'abito fatto è, quindi, risultata più considerevole, e non vi è più dubbio che la manifestazione ha oramai raggiunto il proprio definitivo consolidamento sul piano internazionale.

Il Comitato ha, poi, esaminato le provvidenze adottate per l'organizzazione dell'ottavo «SAMIA», che avrà luogo dal 18 al 26 aprile p. v. Al termine delle discussioni, svoltesi con numerosi ed autorevoli interventi, è stato deciso che in occasione del prossimo «SAMIA» si organizzeranno a Torino, fuori del suo ambito, anche delle pubbliche presentazioni di modelli, destinati ad interessare direttamente i consumatori

Sono state, altresì, poste le basi di un'azione volta a promuovere, sotto gli auspici della competente organizzazione professionale, un primo Convegno del commercio italiano dell'abbigliamento al quale dovrebbe seguire, nel venturo autunno, un Congresso internazionale dei distributori degli articoli di abbigliamento.

Fra le attività del «SAMIA» alle quali viene dato il massimo impulso, è quella volta al richiamo dei compratori stranieri e, a questo riguardo, è stato segnalato l'interessamento fattivo del Ministero per il Commercio con l'Estero, che ha consentito di ampliare considerevolmente l'azione in corso attraverso la collaborazione della stampa specializzata straniera e l'appoggio delle rappresentanze commerciali e diplomatiche italiane all'estero

Dalla relazione del Presidente, che è stata approvata all'unanimità insieme con il bilancio della manifestazione, è emerso che il «SAMIA» rappresenta, oramai, uno dei più caratteristici ed efficaci strumenti già pienamente operanti nell'ambito del Mercato Comune, e che ad esso si rivolgono con crescente fiducia i produttori ed i distributori dell'abito fatto, con che esso assolve pienamente il suo fondamentale compito anche nel settore dell'esportazione.

Si è rilevato, infine, che le aree disponibili per la prossima manifestazione sono pressochè esaurite, che già sono pervenute al «SAMIA» alcune centinaia di prenotazioni di compratori da 11 paesi diversi e che fra i partecipanti figurano numerose aziende già intervenute saltuariamente alle precedenti manifestazioni ed una serie di importanti nuovi esponenti dell'industria manifatturiera italiana.

Al termine della riunione il Sindaco di Torino ha espresso a nome degli intervenuti e dell'Amministrazione Comunale al Dr. Morelli, che era assistito dal Segretario Generale del «SAMIA», Dr. Vladimiro Rossini, il proprio compiacimento per l'importanza internazionale assunta nel corso di pochi anni da questa originale e caratteristica organizzazione, assicurando in pari tempo che alla stessa non verranno meno gli appoggi ed i consensi che ne hanno reso possibile il rapido e promettente sviluppo.

Attività sindacale dell'AEM di Torino

L'andata in vigore del nuovo Contratto Collettivo di Lavoro per le Aziende Elettriche Municipalizzate, sigiato il 31 dicembre 1957, non ha arrestato l'attività sindacale delle Commissioni Interne dell'AEM di Torino nel 1958.

In questo anno infatti, oltre all'accordo intersindacale con la FNAEM per il miglioramento in sede provinciale delle varie indennità di trasporto, alta montagna, mensa ecc sono stati stipulati fra Direzione e Commissione Interna, vari importanti accordi locali ad integrazione e perfezionamento del Contratto Collettivo di Lavoro.

Ne citiamo qualcuno fra i più importanti:

— indennità mensile lavoratori turnisti;

— indennità integrativa per aumentato rischio di maneggio denaro agli esattori;

— definizione miglioramento delle indennità di disagio ambientale, mentre è in corso di definizione l'inquadramento generale, in senso migliorativo di tutte le indennità di trasporto e varie per i lavoratori addetti ai servizi esterni e dislocati nelle valli Dora ed Orco

Nello stesso tempo i rappresentanti dei lavoratori hanno provveduto alla stesura del nuovo Statuto dell'Associazione dei dipendenti, Statuto che, approvato all'unanimità dall'Assemblea dei lavoratori ha avuto la successiva approvazione della Commissione Amministratrice ed andrà in vigore nel prossimo mese di febbraio. Auguriamo al futuro direttivo che sarà prossimamente eletto, ed a cui il nuovo Statuto conferisce maggiori possibilità, un proficuo lavoro a beneficio di tutti i soci dipendenti e alle loro famiglie.

Con il 1° gennaio del corrente anno è entrata in vigore la riduzione dell'orario di lavoro prevista dal Contratto Collettivo. Anche qui dobbiamo con piacere registrare un nuovo primato in campo nazionale dei lavoratori dell'AEM di Torino.

Le Commissioni Interne hanno ottenuto di fare un primo significativo passo verso le cinque giornate lavorative. Pertanto pur assicurando tutti i servizi essenziali per il pubblico, la maggior parte dei lavoratori incominciano a godere, ogni 15 giorni, di due giorni consecutivi di riposo.

Per tutte queste conquiste la U.I.L.E. ha dato la sua opera collaboratrice, opera che noi speriamo di poter ulteriormente ampliare in futuro per il bene di tutte le categorie di lavoratori.

Tito Beratto

ADESSO PARLIAMO DI LORO

I conti in tasca al macellaio e le considerazioni sui risultati

Percentuali di resa che non convincono
Carte per involti e... carte da mille
Utili che nessun commerciante dichiara

Analizziamo quali sono le cattive abitudini dei commercianti, in modo che a ciascuno sia dato quanto è di sua competenza. Stabilito in quale entità incidono nella determinazione del prezzo della carne le cattive abitudini dei consumatori, vediamo come il commerciante ritorca a suo vantaggio tale stato di cose. Il consumatore piemontese è orientato esclusivamente sulla carne a fettine, ossia la coscia. Tale fatto fa sì che il macellaio corra il rischio di veder rimanere invenduta buona parte dell'animale, infatti solo le due coscie posteriori possono essere esitate come carne a fettine

Per non correre però tale rischio il macellaio comincia con il determinare il prezzo della coscia tenendo conto di tutta la carne che lui potrebbe anche non vendere. Le rimanenti parti però le lavora in maniera tale che alcune possano essere esitate come sottofiletti, coscia a fettine ed in certi casi anche come filetto. Non staremo qui ad esaminare come questo sia possibile, i commercianti lo sanno meglio di qualsiasi altro. Quindi il vendere tali parti rappresenta già per il macellaio un ulteriore utile, essendosi già rifatto dell'eventuale differenza in meno di prezzo, nella determinazione del prezzo della coscia. Ecco quindi dove esiste il vero utile del macellaio.

E' un utile abbastanza sensibile perchè i prezzi di tali pezzi non si discostano di molto dal prezzo delle parti più pregiate. E' anche, quindi, dimostrato che le rese che il macellaio denuncia si aggirano sul 50 per cento medio per bestia, possono raggiungere in realtà il 70 e il 75 per cento. Infatti si deve tenere inoltre presente che anche le parti che il commerciante svende (e sono poche) sono *tutte utili* perchè lui ha già ricuperato tale danno sul prezzo della coscia.

Quindi le cose non sono poi in quei termini come sovente sentiamo dichiarare dal nostro fornitore; anche le ossa, le interiora e la pelle che il commerciante dice di dover vendere a bassissimo prezzo rappresentano un utile ragionando in questi termini. Non parliamo quindi di danno, signori macellai, quando dovete vendere il bollito a lire 800 il chilogrammo! 800 lire rappresentano per voi un utile pari a circa 600 lire.

Questo è un aspetto, il più appariscente; ma vediamone altri che, benchè ad una analisi superficiale sembrino di minima entità, hanno invece un valore abbastanza sensibile. Parliamo, ad esempio, della carta che il macellaio vende a prezzo pari a quello della sua merce

Quella bella carta gialla e velina che il negoziante ci mette sul peso ma di cui nel determinare il prezzo che a lui si dovrà pagare non fa certamente la tara.

Il macellaio la carta gialla la paga mediamente a lire 75 il Kg., variando infatti i prezzi di questo articolo da L. 50 a L. 100 il Kg

Considerato che per ogni pacco di Kg. 1 di carne il macellaio regala... circa gr. 30 di carta, esso spende L. 2,25 A questa cifra si deve aggiungere circa L. 2,25 anche per il giornale che sovente avviluppe il pacchetto ma che non viene pesato: si ha così un costo totale di L. 4,50. Considerato il prezzo della carne a L. 1700 il Kg. il consumatore paga i 30 grammi di carta al prezzo di lire 51 L'utile del commerciante sarà così di L. 51 — 4,50 = L. 45,50 al Kg. di carne. Supponiamo che in una macelleria di scarsissimo valore commerciale si vendano circa 35 Kg di carne al giorno confezionata in 35 pacchi da Kg. 1, il titolare avrà un utile giornaliero di lire 45,50 x 35 = L. 1.592,50 pari a L. 39.812,50 mensili

Rilevato quindi che una macelleria che abbia uno smercio di 35 Kg di carne al giorno è un negozio di modestissima levatura, si può dedurre che qualsiasi macellaio con il solo utile.. della carta *può pagare l'affitto* anche se si tratta di affitto sbloccato. Eppure non risulta che i commercianti di carne defalchino le spese di affitto dei locali nella determinazione dei loro costi di distribuzione!

Questi sono gli utili che nessun commerciante denuncia e che nessun consumatore singolo può rilevare. Questi utili fanno parte di tutti quei raggiri a cui il consumatore è soggetto. Non si deve solo sempre dire che si vuole la morte del negoziante il Comitato Difesa Salari in ogni occasione è sempre risalito alle origini per combattere le proprie battaglie; ma purtroppo quando si rilevano questi fatti incresciosi si deve riconoscere obiettivamente che il malcostume, nel commercio, esiste.

Prima di iniziare qualsiasi discorso sui costi di distribuzione, sulle leggi di mercato bisogna sgombrare il campo di tutti questi strani metodi illegalizzati. Ogni cittadino ha una funzione specifica nella società; nell'assolvere questa funzione deve trovare i mezzi per il suo sostentamento, ma ciò non deve significare che deve trovare il sistema per agire a discapito del prossimo suo. Così come il lavoratore prestando la sua opera riceve da altri il giusto compenso, è giunto oggi il momento di controllare più da vicino il compenso di altre classi sociali. Non facciamo la guerra a nessuno tanto per fare le guerre; vogliamo solo che si cominci a fare giustizia e si cominci ad usare il bisturi.

Corrado Ferro

DALLA UIL - GAS

Migliorate le pensioni per i lavoratori addetti all'industrie private del Gas

Mercè la fattiva opera e il costante interessamento della Federazione Nazionale U.I.L. GAS nel sollecitare presso i Ministeri competenti, è stato definitivamente approvato il disegno di legge per la rivalutazione delle pensioni maturate prima del 1 gennaio 1952 per il personale delle aziende private del gas.

I miglioramenti, che hanno decorrenza dal 1 gennaio 1958 sono applicati alle pensioni di importo inferiore alle lire 33.000 mensili.

Le misure degli aumenti sono le seguenti:

— 20% per le pensioni maturate anteriormente al 1 gennaio 1948;

— 16% per le pensioni maturate dal 1 gennaio 1948 al 31 dicembre 1949;

— 12% per le pensioni maturate tra il 1 gennaio 1950 ed il 31 dicembre 1951

La percentuale di aumento è calcolata sull'importo delle pensioni a carico del fondo di previdenza.

Per le pensioni maturate anteriormente al 1 maggio 1948 le percentuali di aumento saranno calcolate sull'importo complessivo risultante dalle pensioni a carico del fondo di previdenza e da quelle a carico dell'assicurazione obbligatoria per invalidità vecchiaia e superstite

TACCUINO SINDACALE

Importante sentenza della Corte di Cassazione

Malattia del lavoratore - Insorgenza in periodo di preavviso -

Nel contratto di lavoro a tempo indeterminato la dichiarazione di recesso ad nutum opera non nel momento in cui viene emessa bensì nel momento in cui viene a scadere il termine di preavviso spettante alla controparte.

Durante il decorso di tale termine il rapporto perdura senza alcuna modificazione

Pertanto la determinazione dei diritti spettanti al lavoratore in dipendenza dello scioglimento del rapporto va effettuata sulla base delle norme vigenti alla scadenza del termine di preavviso.

Nel rapporto di lavoro a tempo indeterminato la malattia del prestatore d'opera paralizza temporaneamente l'efficacia della dichiarazione di recesso del datore di lavoro e, conseguentemente, sospende il decorso del termine di preavviso fino alla guarigione *del lavoratore e fino alla scadenza del termine di comporto.*

Pertanto lo scioglimento del rapporto si opera, in virtù della manifestazione della volontà di recesso, soltanto dopo che il periodo di preavviso sia interamente trascorso, fuori del tempo legalmente considerato di malattia.

La sentenza della Suprema Corte di Cassazione vuole finalmente essere un punto fermo sulla dibattuta questione della malattia del prestatore d'opera insorta dopo l'intimazione del licenziamento, durante la decorrenza del periodo di preavviso.

■

Assistenza INAM ai figli dei lavoratori dell'industria

Il Ministero del Lavoro ha recentemente chiarito all'INAM che l'erogazione dell'assistenza di malattia fino all'età di 18 anni concessa ai figli degli operai dell'industria che frequentano scuole diurne, deve essere applicata anche nei confronti dei figli dei lavoratori che frequentano corsi diurni normali di addestramento professionale

«Piccola Riforma» dell'assistenza INAM

L'INAM ha già dato assicurazione che uniformerà la propria attività assistenziale alle precisazioni fornite dal Ministero.

Sono state approvate le prime disposizioni per l'applicazione della «piccola riforma». Pertanto dal 1 gennaio c. a. la durata dell'assistenza ospedaliera ai familiari dei lavoratori assicurati è stata elevata da 30 a 180 giorni all'anno. Sono pure elevati da 90 a 180 giorni annui l'assistenza agli ammalati ad andamento cronico e per malattie [illegible]

Dalla stessa data l'indennità di malattia ai lavoratori (esclusi gli agricoli ed edili) viene corrisposta per 180 giorni annui anzichè 150 e nella misura del 54% su tutti gli elementi che compongono la retribuzione. Però tale indennità verrà solo pagata per le giornate lavorative escludendo in tal modo le domeniche e le festività cadenti durante il periodo di malattia. Rimane ben inteso fermo che le festività sono a completo carico delle Ditte.

Sarà inoltre corrisposta, per intero, l'indennità durante tutto il periodo di ricovero in ospedale per i lavoratori assicurati con familiari a carico, mentre precedentemente tale indennità veniva ridotta al 50% e corrisposta per i primi 30 giorni di ricovero. Per gli assicurati senza familiari a carico l'indennità viene pagata in ragione dei due quinti con l'abolizione anche per loro del limite dei 30 giorni di ricovero.

Lavoro a domicilio

Il testo del regolamento per l'applicazione della legge 9 aprile 1958 doveva essere emanato entro il termine di novanta giorni dall'entrata in vigore della legge stessa Tale termine non ha potuto essere rispettato in quanto il Ministero del Lavoro ha dovuto elaborare diligentemente ogni elemento necessario alla emanazione di un testo accurato e completo, comunque siamo a conoscenza che è pressochè ultimato e perciò la realizzazione di questo regolamento potrà presto assicurare alla categoria una completa ed organica tutela lavorativa

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1959: L. 300.

UIL TERRA

Vogliamo snellire le procedure agli effetti assistenziali e previdenziali nei confronti dei lavoratori agricoli?

Illusioni e delusioni, agitazioni inconsulte, scioperi che si ritorcono a danno dei lavoratori, scissioni sindacali e conseguente insorgere di pluralità di Organizzazioni, sono tutti coefficenti negativi che hanno portato un certo numero di lavoratori ad estraniarsi dai problemi sindacali, ad allontanarsi dalla organizzazione di categoria.

Nel campo dei lavoratori dell'agricoltura oltre a quelli di cui sopra vi è un coefficente negativo che si ripercuote sfavorevolmente ed in misura non indifferente proprio sulla specifica Organizzazione che tutela e difende gli interessi dei lavoratori, e questo coefficente negativo è dato dalla imperante, farraginosa, mastodontica burocrazia dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale e dell'Ufficio Nazionale Contributi Unificati Agricoli.

Difatti i lavoratori che non possono tempestivamente beneficiare di quelle misere prestazioni assistenziali e previdenziali riservate alla categoria degli agricoli, non se la prendono con gli Istituti egli Uffici che sono la causa diretta delle mancate tempestive prestazioni, ma riservano i loro reclami, i loro strali, manifestano il loro disappunto, ritengono responsabile la loro Organizzazione.

Possibile non si possano trovare accorgimenti, nuovi metodi, sistemi maggiormente appropriati per snellire tutta la procedura ed arrivare prima di quanto non si è mai arrivati fino ad oggi ai lavoratori interessati per tutte le questioni che loro interessano agli effetti assistenziali e previdenziali?

Pensiamo di sì, pensiamo sia questione di comprensione, di buona volontà e questo in relazione anche a quanto ci viene prospettato dagli Uffici Provinciali i quali troppe volte si vedono legate le mani dalle superiori disposizioni.

Non abbiamo la pretesa di troncare definitivamente certi inconvenienti — i casi detti casi limite — (ne citiamo qualcuno) che toccano direttamente la questione nel suo complesso e che involge e coinvolge l'azione degli Uffici preposti che vanno dal Comunale al Provinciale.

Vediamo il Collocatore Corrispondente Comunale dell'Ufficio Contributi di Leinì, che pur avendo ricevuto la denuncia attraverso il Mod. E.1. del salariato Fassi Adolfo al 29-9-1958 non ha ancora disposto per l'inoltro all'Ufficio Provinciale del modulo di cui sopra al 7-1-1959.

Rileviamo come inconveniente, che può sempre annoverarsi tra i casi limite, quello dell'Ufficio Provinciale Contributi Unificati Agricoli al quale in data 6 maggio 1958 trasmettevamo tutta la documentazione a favore del lavoratore Virgilio Andrea nell'elenco nominativo di Cercenasco, anche agli effetti assegni familiari; al 20 dicembre 1958 i documenti sono ancora all'Ufficio e conseguentemente l'I.N.P.S. non può disporre per l'erogazione degli assegni familiari.

Sempre nei casi di cui sopra rileviamo, per esempio, quello del lavoratore Peretti Giovanni di Poirino per il quale l'Ufficio Contributi in data 10-7-1958 con distinta n. 50 ha mandato all'I.N.P.S. la documentazione che si riferisce all'erogazione dell'importo assegni familiari a favore della figlia Agnese, inabile. Al 13-1-1959 l'I.N.P.S. non ha ancora provveduto in merito.

Sempre l'I.N.P.S., al quale ci siamo rivolti, anche attraverso il nostro I.T.A.L., non ha ancora definito la questione interessante il lavoratore Balma Bequet Giov. Battista di Corio Canavese il quale lamenta il mancato ricevimento dell'importo della pensione di vecchiaia relativo alla 13a mensilità del 1957 e del gennaio e febbraio 1958, e siamo oramai nel 1959.

Sono casi che possono succedere, verificarsi nella mole del lavoro degli Istituti e degli Uffici preposti all'applicazione delle disposizioni in materia assistenziale e previdenziale; ma noi non intendiamo riferirci a questo, intendiamo riferirci alla questione di carattere generale.

Sappiamo che l'Ufficio Contributi manda all'I.N.P.S. le documentazioni relative ai lavoratori agli effetti assegni familiari ed assicurazioni sociali ogni tre mesi.

Cosa succede? Ammesso che un lavoratore porti tali documenti al proprio Collocatore e questi, sulla falsariga di quello di Leinì, mandi tale documentazione all'Ufficio Provinciale dopo parecchie settimane o mesi, ammesso che questa documentazione arrivi all'Ufficio Provinciale ai primi del mese successivo al trimestre per il quale ha provveduto per l'invio della documentazione all'INPS, questi documenti rimangono ancora per tre mesi all'Ufficio Provinciale Contributi.

Trascorsi questi tre mesi la documentazione va all'I.N.P.S. il quale a sua volta ha bisogno di altri mesi — diciamo mesi non settimane — per procedere all'erogazione delle prestazioni.

Ed è appunto con questo sistema che i lavoratori vengono a percepire quanto di loro competenza molto, ma molto tardivamente, e per un'infinità di casi dopo mesi e mesi che l'anno agricolo è oramai scaduto.

Riconosciamo anche che una parte di colpa va ai lavoratori i quali sono piuttosto negligenti, non si fanno parte diligente per trasmettere, a tempo debito, i documenti necessari per precisare la loro situazione, ma dobbiamo riconoscere che in materia gli Uffici non fanno nulla o ben poco per sollecitare i ritardatari, i negligenti ecc.

Dovremmo e ci congratuliamo con l'Ufficio Provinciale Contributi Unificati Agricoli per la diligenza con la quale assolve al compito del reperimento dei contributi, che dà la possibilità di stabilire per i giornalieri avventizi un numero di giornate — agli effetti assistenza e previdenza — superiore alla media della propria categoria.

Difatti, anche per il 1958 ai braccianti permanenti è stato accreditato un numero di giornate contributi pari a 265; agli abituali 190; agli occasionali 135; agli eccezionali 80 giornate di contributo.

Sta bene, tutto questo è encomiabile e non possiamo che renderci interpreti dei sentimenti dei lavoratori per esternare il nostro ringraziamento a detto Ufficio, ma dobbiamo necessariamente ritornare sulla questione per richiamare gli Uffici stessi affinchè si cerchino tutte le possibilità per arrivare il più presto possibile a concretizzare la situazione nei confronti dei lavoratori.

Nella riunione della Commissione Provinciale dell'8 gennaio u.s. abbiamo appreso che appunto in considerazione di questo fatto l'Ufficio Provinciale Contributi Unificati Agricoli avrebbe proposto all'I.N.P.S. di disporre per l'accredito delle giornate contributi e per la conseguente corresponsione dell'importo assegni familiari a quei lavoratori per i quali veniva mandata la documentazione senza aspettare tutti gli altri crismi sacramentali.

E' una proposta pratica di cui dobbiamo dare atto al Direttore dell'Ufficio Contributi Unificati Agricoli, come dobbiamo dare atto all'I.N.P.S. Provinciale il quale condivide perfettamente il pensiero dell'Ufficio Contributi ed è disposto ad attuarla, ma... ma per fare questo ha bisogno dell'approvazione dell'Ufficio Centrale.

E' appunto agli Uffici Nazionali che è rivolta la nostra domanda di snellire le procedure in quanto riconosciamo che gli Uffici Provinciali — per il semplice fatto di essere continuamente a contatto con le Organizzazioni Sindacali, con gli stessi lavoratori interessati — questa situazione riconoscono e fanno di tutto per smussare gli angoli per ovviare agli inconvenienti insiti nelle questioni di carattere generale, cercano, escogitano tutti i mezzi per arrivare tempestivamente, come la situazione richiede e come i lavoratori desiderano.

Hanno però bisogno di una maggiore autonomia, una maggiore elasticità di manovra per corrispondere alle esigenze dei lavoratori.

Più snella, più sollecita l'azione che invece svolge l'INAM a favore dei lavoratori agricoli. Le pratiche vengono discusse, trattate e risolte con una maggiore sollecitudine e, sia pure limitatamente al fatto della rinnovazione della validità della tessera a favore dei lavoratori agricoli, l'I.N.A.M. ha superato se stessa.

Abbiamo sempre dato atto di questa comprensione, di questa tempestività, di questa cortese sollecitudine, ma quest'anno tra l'I.N.A.M. e la U.I.L.-Terra si è svolta una simpatica gara di emulazione, gara che da parte della U.I.L.-Terra consisteva nella sollecita raccolta delle tessere da portarsi per la rinnovazione della validità e da parte dell'I.N.A.M. di riconsegnare il più presto possibile le tessere aggiornate.

Siamo arrivati al punto che nelle 48 ed anche nelle 24 ore l'I.N.A.M. ha controllato e rinnovato la validità di diecine e centinaia di tessere, tanto è vero che i lavoratori agricoli aderenti alla U.I.L.-Terra al 29-11-1958 erano già ritornati in possesso della loro tessera (almeno in ragione dell'80 per cento) con la validità rinnovata.

Siamo lieti di dare questo semplice riconoscimento all'I.N.A.M. in uno con il grazie dei lavoratori certi che l'esempio verrà seguito e possibilmente emulato anche da parte dell'Ufficio Contributi Unificati Agricoli e dell'Istituto di Previdenza Sociale.

I lavoratori braccianti prendano comunque nota del numero delle giornate contributo agli effetti assegni familiari ed assicurazioni sociali stabilito a loro favore per il 1958 di cui abbiamo sopra specificato.

DAGLI "EDILI,,

Il Contratto di Lavoro degli impiegati cementieri

E' stato rinnovato il Contratto Nazionale di Lavoro per gli impiegati dipendenti dalle Aziende esercenti la produzione del cemento, amianto-cemento e la produzione promiscua di cemento, calce e gesso.

Riportiamo qui le principali modifiche apportate al precedente contratto nazionale del 15 giugno 1956:

— Il trattamento fissato dalla legge 31-3-1954 n. 90 è stato esteso anche alla festività del Santo Patrono.

— L'importo degli aumenti periodici di anzianità che ciascun impiegato potrà percepire nel corso della carriera, è stato elevato dal 50 al 55% del minimo tabellare dello stipendio mensile della categoria di appartenenza, aumentato dell'indennità di contingenza.

— Sull'importo degli aumenti periodici maturati anteriormente al 1-6-1952 integrato dalla quota fissa di rivalutazione di cui all'accordo interconfederale del 1-6-1952 e che in base alle disposizioni transitorie dell'articolo 13 del contratto 8-8-1953 confermate dall'articolo 13 del contratto 15-6-1956 era rimasto consolidato in cifra, è stato concesso un aumento del 7%.

— Sulle tabelle dei minimi di stipendio è stato concesso un aumento del 6,50%.

Il contratto stesso entra in vigore dal 1 Novembre 1958.

Contratto per gli addetti alla lavorazione degli occhiali

E' stato stipulato, in data 4 dicembre 1958, il contratto collettivo nazionale da valere per gli operai addetti alla lavorazione degli occhiali. Tale contratto oltre a disciplinare la parte normativa, apporta un aumento di circa il 5% rispetto alle situazioni preesistenti.

Attività dell'Unione Dipendenti Enti Locali

Questioni previdenziali ed assistenziali

Assistenza diretta: Libretto sanitario.

Fra le richieste a suo tempo avanzate dall'UNDEL prima e dopo la mozione INADEL approvata dal Congresso Nazionale, è stata di recente accolta quella concernente la istituzione del Libretto Sanitario.

Ciò costituisce una innovazione di grande utilità ed interesse per gli assistiti.

Si richiama, pertanto, l'attenzione degli organizzati sulla necessità che tale libretto sia custodito con la massima cura, essendo esso condizione indispensabile per ottenere qualsiasi prestazione.

Assistenza diretta generica con sistema di pagamento a notula.

A seguito di protesta formulate, la Direzione Generale dell'INADEL con circolare numero 106 ha chiarito le modalità di scelta del medico curante in regime di assistenza diretta con sistema di pagamento «a notula».

Pertanto, a norma dell'articolo 6 della Convenzione Nazionale Sanitaria, la scelta del medico curante dev'essere effettuata dall'assistito al verificarsi di un evento morboso e s'intende fatta per l'intero nucleo familiare.

Può rivolgersi ad un altro medico, iscritto negli elenchi della generica, solo dopo che siano trascorsi almeno venti giorni dalla chiusura dell'ultimo caso di malattia.

Peraltro la scelta di altro medico può essere fatta in qualsiasi momento quando interessi un infermo di età inferiore ai 12 anni e non sia stato già prescelto dall'assistito un medico per i propri figli di età, come anzidetto, inferiore ai 12 anni.

Le Sedi dell'INADEL sono state, inoltre, autorizzate ad apportare deroghe del tutto eccezionali alle norme di che trattasi, quando la scelta di un altro medico curante sia validamente motivata (rifiuto della scelta da parte del medico, prolungata assenza o malattia del curante, straordinaria urgenza, ecc.) e l'assistito non possa, senza pregiudizio per la sua salute, essere lasciato privo di trattamento sanitario.

Resta in ogni caso fermo che nonostante il miglioramento della situazione riferentesi alla scelta del medico, l'UNDEL insisterà per il riesame degli articoli 3, 5, 6 e 8 della Convenzione, tempestivamente richiesto al Presidente dell'INADEL.

Assistenza indiretta - Deleghe ai medici.

A seguito dell'abrogazione, disposta dall'INADEL a decorrere dal 1° Agosto 1958, delle norme concernenti le deleghe ai Medici curanti, la nostra Unione ebbe ad esprimere riserve. In accoglimento delle osservazioni formulate, l'INADEL ha disposto che siano mantenute in vigore le norme di cui trattasi.

Borse di studio.

Per l'anno scolastico in corso di svolgimento, erano attribuibili le seguenti borse di studio: N. 100 da L. 6.000 per le Scuole Elementari; N. 210 da L. 40.000 per la Scuola Media; N. 50 da L. 40.000 per le Scuole di Avviamento Professionale; N. 150 da L. 60.000 per il Ginnasio super[…] cei, per gli Istitu[…] per l'Istituto Ma[…] da L. 60.000 per […] riori delle scuole […] e per gli istituti […] N. 60 da L. 80.00[0 …] zione universita[ria …]

Per il divario […] disponibili ed il […] aspiranti, il Con[siglio di Am]ministrazione de[…] approvato la con[…] tre 33 borse per […] dia, di altre 16 […] Scuola Media […] altre 4 borse pe[r …] si dal beneficio […] presentazione de[…]

Per questa par[…] di assistenza l'I[…] stito e continue[…] per un ulteriore […] le borse e per i […] delle stesse alle […] genze scolastiche.

Sussidio di lutto

Ancora una […] sentante UNDEL […] Consiglio di Am[ministrazione] dell'INADEL, ne[l …] 20 Dicembre 1958 […] la necessità che […] tutto venga conc[…] caso di decesso […] carico dell'assist[…]

Colonie climatiche INADEL

Nell'anno 1958 […] sistiti n. 5912 […] quali 4520 nelle […] ne e 1392 in que[…]

E' stato rilevat[o …] cune Provincie pe[r …] za di organismi […] si è avuta un'ass[…] pleta ed efficace […] vato numero di […] mentre in altre […] dovuto assumere […] nere della gestio[ne …] numero dei bam[bini …] frutto dell'ass[…] ca è stato in quest[…] sibilmente ba[…]

Ciò induce ancora una […] questa Unione a caldeggiare la graduale ist[…] te dell'INADEL […] proprie, a cominciare […] calità ove le gestio[ni …] dato scarso affidame[nto …] convenienti di varia […] levati a seguito a[…] stre visite

Dal sindacato dei "telefonici,,

In febbraio elezioni C.I. Stipel

Finalmente dopo quasi otto mesi di controversie e rimandi, i componenti il comitato elettorale per l'elezione della C.I. della STIPEL di Torino si sono accordati sulla formazione delle liste, e nella prima quindicina di febbraio sarà possibile svolgere le elezioni.

La tesi sostenuta dalla UILTE sull'applicazione integrale dell'accordo confederale è stata accettata, e le elezioni si svolgeranno con la lista degli operai estesa alle telefoniste e la lista impiegati. Dopo la dichiarazione della FIDAT nazionale che invitava il suo rappresentante ad allinearsi alla tesi sostenuta dall'UILTE, anche il SILTE democraticamente ha accettato il criterio della maggioranza con la riserva di informare le telefoniste che il SILTE è contrario a tale tesi.

Senza voler fare della polemica con il SILTE, noi ricordiamo alle telefoniste che l'aver fatto applicare l'accordo confederale non servirà solo a ricondurre l'elezione della C.I. di Torino nella sfera della legalità ma potrà servire in futuro a temprare un azione per inquadrare il personale di commutazione fra gli impiegati.

Le elezioni di C.I. di Torino rappresentano per la UILTE una nuova esperienza e una prova importantissima; infatti dopo più di un anno speso per l'organizzazione, la UILTE di Torino esce dalla fase di assestamento e si presenta con le carte in regola alla prova del fuoco.

Il nostro sindacato è formato in prevalenza da giovani, ed in lista per la C.I. ci sono i giovani, tutti con meno di un anno di attività sindacale, ma che in compenso possiedono due grandi doti: il coraggio e l'attivismo. Essi sanno che l'immobilismo è il cancro dei lavoratori e solo per mezzo dell'azione è possibile valorizzare la categoria.

I nostri candidati non vi promettono l'impossibile, ma fin d'ora vi assicurano che se saranno eletti cercheranno nei limiti del possibile di valorizzare la categoria perchè sia evitato il declassamento del lavoratore.

Purtroppo nell'animo di molti lavoratori c'è un senso di sfiducia e di abbandono, derivato da un insufficante politica sindacale; la UILTE è la reazione a questa politica, ed i fatti che ci separano dalla nostra formazione ad oggi ne sono la prova lampante.

Solo se i lavoratori della STIPEL alimenteranno per mezzo del voto questa linfa, si potrà in futuro raggiungere il vertice del nostro fine, il benessere della comunità.

Past

Concluso il contratto aziendale alla TIMO

Come preannunciato nello scorso numero del Notiziario» le delegazioni dei lavoratori si sono incontrate l'8 gennaio 1959, con i rappresentanti della direzione TIMO per la ripresa delle trattative per il rinnovo del Contratto Aziendale di Lavoro.

E' ormai noto agli amici della TIMO che l'accordo per il rinnovo del Contratto Aziendale è stato raggiunto nella mattinata del giorno successivo, ma ci preme ritornare sull'argomento per un doveroso ragguaglio sui risultati economici acquisiti e sulla condotta adottata dalla nostra delegazione in seno alle trattative stesse.

Sono state concordate le seguenti variazioni al C.A.:

Indennità di viaggio: 100 per cento ai lavoratori addetti alla guida dell'automezzo; 70 per cento ai lavoratori che usufruiscono di mezzo pubblico o trasportati su un mezzo della società.

Indennità di guida: così variata:

da L. 110 a L. 120 per coloro che guidano automezzi e motocarri;

da L. 110 a L. 120 per coloro che guidano motociclette oltre 64 cc.;

da L. 60 a L. 65 per coloro che guidano motociclette inferiori a 64 cc.

Indennità di bicicletta giornaliera variata da lire 50 a lire 60.

Indennità addetti nichelatura, verniciatura, accumulatori da 50 a 60 lire.

Indennità di capo meccanico mensile da 2500 a lire 3500.

Trasferte, rispettivamente per il primo pasto, il secondo pasto ed il pernottamento: 1.a cat. L. 1000, L. 1000, L. 1150 (a Bologna 1300); 2.a, 3.a, 4.a cat. inf. 750 abb.) L. 650, L. 750, L. 860, (sup. 750 abb.) L. 700, L. 810, L. 960 (a Bologna 1060).

Nel periodo invernale gli importi sopra previsti per il pernottamento sono maggiorati di L. 200 per la 1.a cat. e di lire 150 per le altre categorie (periodo invernale dal 1 novembre al 31 marzo).

Inquadramento: categorie, con nuove voci: 1° C: Capo magazzino Direzione esercizio Bologna, 2° A: Capo centrale amplificatrice Bologna; 2° C: Assistente di commutazione senza limitazione di tavoli di lavoro; 2° D: Capo fattorini di Bologna, 3° A: Lavoratore qualificato di magazzino addetto alla distribuzione materiale; 3° A: Vice capo fattorini o 1° commesso in sede D.E. di particolare importanza.

2° D per alcune categorie impiegatizie: la Società ammetterà la possibilità per lavoratori che svolgono mansioni prevalentemente di concetto di minor rilievo — come alcuni che prestano servizio nell'Ufficio Centrale Contabilità Abbonati od altri Uffici similari — di essere assegnati «ad personam» alla classe D della 2.a categoria con qualifica impiegatizia.

Indennità di mensa: giornaliere, da L. 75 è portata a lire 85 per i lavoratori di Bologna, e da L. 70 a L. 80 per gli altri centri.

Per i lavoratori della D.G. di Torino l'indennità di mensa sarà equiparata a quella dei lavoratori STIPEL attualmente non ancora concordata.

Somma forfettaria che verrà corrisposta a tutti i lavoratori TIMO: L. 10.000 a tutti i lavoratori ordinari, straordinari e supplenti assunti anteriormente al 30 giugno 1958; lire 5.000 per i lavoratori assunti dopo il 30 giugno 1958 non in prova.

Il nuovo contratto decorrerà dal 1° gennaio scorso e scadrà il 31 dicembre 1959.

E' doveroso precisare che molte altre rivendicazioni, seppure fatte oggetto di attenzione da parte dei rappresentanti della Società, non hanno sortito l'esito sperato. Queste saranno tenute in evidenza dal nostro sindacato che non mancherà di riproporle alla prossima occasione con la speranza che per le stesse si possa trovare una equa soluzione nell'interesse della Società e di quei lavoratori che, ancora una volta, pazientemente attendono.

Precisato quanto sopra dobbiamo ammettere che abbiamo ritenuto ugualmente di aderire alla stipulazione del nuovo contratto di lavoro convinti che di più, per il momento, non era possibile ottenere, e nella fiducia che la Direzione TIMO, nel prossimo futuro, non lamenti ancora impossibili sacrifici finanziari per rimandare oltre l'accettazione di quelle giuste richieste che i lavoratori ripresenteranno tramite i propri rappresentanti.

In merito alla condotta della nostra delegazione, oltre quanto accennato in precedenza, bisogna dire che la stessa si è costantemente adoperata per una cordiale intesa fra tutti i componenti le Organizzazioni Sindacali presenti alle trattative. E' motivo di soddisfazione essere riusciti nell'intento propostoci; soddisfazione peraltro giustificata in quanto un tale merito ci è stato riconosciuto apertamente dai componenti le altre due Organizzazioni Sindacali.

Di questa intesa, che noi ci auguriamo duratura, trarremo indubbi vantaggi quando nuovamente ci troveremo di fronte agli esponenti della Direzione TIMO per discutere gli interessi dei lavoratori telefonici della terza zona.

Chiudiamo con l'appello a tutti i lavoratori telefonici perchè aderiscano alla nostra Organizzazione Sindacale che si è impegnata a difendere gli interessi della categoria con quelle doti di serietà ed entusiasmo necessarie per il raggiungimento dei fini propostici.

V. Arru

Aumento minimo dell'imponibile per complementare

Il Ministro delle Finanze ha in questi giorni confermato che il minimo imponibile per l'imposta complementare, ai fini della esenzione, sarà elevato da 540 mila lire a 720 mila lire. Secondo quanto ha annunciato lo stesso Ministro, il provvedimento verrà esaminato in una delle prossime riunioni del Consiglio dei Ministri e poi presentato al parlamento per l'approvazione.

Ci auguriamo che l'approvazione stessa avvenga in tempo utile per la dichiarazione che si dovrà presentare non oltre il 31 marzo 1959.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 48.266 - 521.746 - 553.761

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 790 18.2.52

Tipografia Quartara - Torino

Ditta Magliola
CONCESSIONARIA DI ZONA

Frigoriferi

GENERAL
KELVINATOR
NORGE
SIBIR
KOMET
ROLLEY

VENDITE RATEALI SENZA MAGGIORAZIONI

VIA NICOLA PORPORA 1 (Piazza […]) - Tel. 276[…] TORINO

LINCOLN ITALIANA
IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI

LUCIDATRICI ASPIRANTI **LINCOLN** a tre spazzole oscillanti

LA LUCIDATRICE CHE VI CONVINCERA' ALL'ACQUISTO

PREZZI FISSI AL PUBBLICO
Aspirapolvere mod. "TAU" L. 33.000
Lucidatrice mod. "BETA" L. 42.000
" " "STANDARD" L. 45.000

LINCOLN

PREZZI FISSI AL PUBBLICO
Lucidatrice mod. "LAMBDA" L. 48.000
Lucidatrice mod. "ALFA" L. 55.000
" " "SUPER ALFA" L. 58.000

ASPIRANTE - A FRIZIONE - CON ROTELLE - CON LUCE - CON AVVIAMENTO E DISINNESTO AUTOMATICO

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno IX - N. 3 del 10 febbraio 1959
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

COSI' HA PARLATO VIGLIANESI A TORINO:

La UIL non è disponibile per nessun partito politico

La nostra organizzazione ha una sua politica e non un suo partito

[illegible] ad un folto pubblico di [la]voratori, il Segretario generale della U.I.L., [Vigl]ianesi, ha tenuto [illegible] presso la Sede [della Cam]era Sindacale, una [relazione] sulla situazione [s]indacale italiana. [Tale s]ituazione, egli ha [c]aratterizzata da [un]'incertezza sugli [indirizzi p]rogrammatici del[la] politica dei Go[verni che] dovranno guidare [le sorti d]el Paese. Incer[tezza che] deriva dal costan[te rinvio] da parte delle forze democrati[che] [illegible] di scelte poli[tiche d]efinitive prima fra [tutte la] D.C., in previsione [dell']imminente Con[gresso] [illegible] ancora chiarire [illegible] [p]ermanente, se in[di]rizzare il pream[bolo] programma di pro[illegible] [sen]za avventure, op[pure a]ccarsi in difesa de[gli interessi] dei ceti conser[vatori]. [La] mancanza di [illegible] de'la D.C., ha con[tinuato] Viglianesi, incide [sull]a espressione po[litica degli] altri Partiti: sul [illegible] [i]ncerto tra una po[litica di] solidarietà demo[cratica] di collaborazione [illegible]va, ed una politica socialista di più [imm]ed[i]ata realizzazione; [illegible] [ste]sso P.S.I. che non [ha anco]ra potuto accertare [illegible] [Pa]ese la validità della [sua i]mpostazione ed al[ternativa] democratica

chè per quanto riguarda il problema dell'alternativa democratica gli autonomisti che hanno vinto il congresso non avevano detto nulla di nuovo in confronto a quello che da dieci anni sostiene la UIL. E quando abbiamo detto che la UIL è sempre stata ed è e sarà sempre disponibile, lo abbiamo detto per una politica di alternativa democratica che avvicini forze, ceti, interessi ecc. (Qui c'è stata l'interpretazione fasulla di certe zone politiche che poi possono avere influenzato anche alcuni dei nostri o anche elementi che non hanno letto bene i documenti: sia ben chiaro che la UIL non è affatto disponibile per il P.S.I., per nessun partito politico; casomai è disponibile per una politica e non per un partito politico.

«Ma — ha sottolineato con energia Viglianesi — il fatto è che ci sono nel P.S.I. delle lacune e delle ombre, e degli equivoci: è indubbio che la politica estera di Nenni non è la nostra politica estera. Nenni è per la neutralità, noi non siamo per la neutralità, noi siamo nel blocco occidentale. Noi riteniamo che gli interessi della classe lavoratrice italiana si difendano all'interno di questo blocco il quale ha i suoi organismi mondiali, ha i suoi organismi europei, ha il suo mercato comune. La classe lavoratrice non si può estraniare da questi problemi, deve andare a difendere i propri interessi all'interno di questi organismi e delle organizzazioni di cui il mondo occidentale è governato e diretto; quindi sarebbe un suicidio da parte nostra che noi prendessimo una posizione di ostilità nei riguardi del MEC: noi invece prendiamo una posizione in cui ci inseriamo nel MEC, così come ci inserimmo dieci anni fa nel piano Marshall per andare a difendere all'interno di quegli organismi gli interessi dei lavoratori e non lasciare quegli strumenti alla mercè dei grandi monopolisti europei tendenti alla cartellizzazione, all'unificazione degli interessi industriali tedeschi, francesi, italiani, belgi ecc. Noi dobbiamo fare altrettanto attraverso gli organismi sindacali dei sei paesi, costituire le Commissioni, i segretariati, le rappresentanze nostre ecc. per andare a dibattere all'interno di quegli organismi le posizioni della classe lavoratrice italiana. Non si può essere neutrali, secondo noi, tra la dittatura di tipo comunista e la libertà, la democrazia.

Dopo altre considerazioni sulla politica estera del P.S.I. e dell'Internazionale socialista, Viglianesi ha affrontato quella che per noi è in fondo la questione più importante, cioè la questione sindacale.

«L'equivoco grosso dove casca l'asino — ha affermato il segretario della UIL — è il problema sindacale: poichè non si può attuare in Italia una politica di alternativa democratica se non attraverso strumenti politici e sindacali che siano adatti a questa politica; la CGIL non è la organizzazione adatta ad una politica di alternativa democratica perchè è dominata da un partito totalitario, il comunista. Su questo non vi è nessun dubbio; tutti i nostro compagni socialisti possono andare a sostenere in sede internazionale, dai laburisti agli svedesi agli olandesi, ai belgi, tedeschi, austriaci, svizzeri ecc., tutte le loro tesi possono andare a sostenere, ma non sono in grado di difendere la loro posizione sindacale in Italia. Qui abbiamo radicato per con-to: qual'è stata allora la nostra posizione? Una posizione chiarissima: amici del P.S.I. come risolvete il problema sindacale? C'è questo grosso ostacolo, dovete chiarire questo ostacolo; finchè voi socialisti condannate chi non resta nella CGIL voi siete forse democratici politicamente ma frontisti sindacalmente; c'è un grosso equivoco, e siccome l'azione economica, l'azione sindacale, l'azione sociale si sviluppano in notevole parte attraverso i sindacati, rinunciate ad avere un'anima sindacale perchè la vostra corrente sindacale all'interno della CGIL non è in condizione di sovvertire la situazione dal di dentro: se voi sostenete questo volete ingannare il Paese, volete ingannare i compagni, gli amici, i socialisti di tutta l'Europa, di tutto il mondo.

In nessuno di quei paesi si ha un partito socialista che sta insieme ai comunisti nei sindacati, quantomeno in una situazione quale quella italiana; che poi i laburisti abbiano qualche comunista nelle trade-unions inglesi, o che in Svezia ci sia qualche comunista che bisogna andare a cercare con il lanternino è un fatto che non ha nessuna importanza: se noi avessimo una CGIL che avesse l'80, il 90% di democratici alla testa e solo il 7-8% fosse costituito da comunisti evidentemente non avremmo questo problema; ma purtroppo ci troviamo nella situazione assolutamente inversa. Noi oggi abbiamo una CGIL che in tutte le sue camere, in tutte le sue Federazioni, è dominata per i nove decimi almeno da elementi comunisti. Basta andare a vedere le strutture, basta andare a vedere le segreterie; se non c'è una concessione di carattere politico al socialista perchè abbia un posto in segreteria o due posti in esecutivo o cinque posti nel direttivo ecc., l'organizzazione è assolutamente dominata dai comunisti. Oggi non siamo in fase di dimostrazione unitaria! siamo alla fase della azione per la salvezza della democrazia del Paese, e nessuno credo si può mettere in mente che la democrazia si difenda con i comunisti. Io ritengo che l'azione condotta dai sindacalisti della UIL è la più intelligente, permettetemi questa presunzione perchè essi non hanno messo il P.S.I. in una situazione di aspra polemica con noi, ma questo problema va risolto e va risolto come diciamo noi. Solo allora si potrà dire che vi siano tutte le basi dell'unità socialista nel nostro Paese

Noi ci troviamo di fronte ad un drammo o compagni! io stamattina forse sono in uno stato d'animo particolarmente triste, è la seconda volta che mi capita dalla Liberazione in poi: perchè mentre noi stiamo qui riuniti, stiamo discutendo di questi problemi, proprio contemporaneamente, probabilmente, si sta determinando una grossa lacerazione. Non so se si determinerà, e in che ampiezza: le notizie fino alle nove di questa mattina erano brutte, erano per la lacerazione, e per una lacerazione purtroppo più ampia di quella che si potesse ritenere.

Di fronte a problemi di questo genere a situazioni di questo genere noi abbiamo una posizione di massima responsabilità, noi dobbiamo tenere i nervi a posto, rinunciare a tutti i sentimenti, infischiarsene delle contumelie ricevute da una parte e delle amicizie che si hanno anche dall'altra parte; personalmente non mi sento di giudicare nessuno.

Ma è una disgrazia generale, lo dico proprio con la massima franchezza, il fatto che non si sanno guidare i partiti, non si sa stare all'opposizione. Questa è la realtà. Noi siamo in tutto questo marasma più o meno coinvolti, e stiamo mantenendo l'unità di organizzazione; da noi ci sono repubblicani, socialdemocratici, lamalfini, destri e sinistri, centristi. Nella segreteria della UIL abbiamo dal pacciardiano al sinistro social-democratico, abbiamo tutte le sfumature. Io sono riuscito a fare una conferenza stampa in cui in succinto, per la parte politica, ho dovuto dire un decimo evidentemente di quello che ho detto oggi, perchè dovevo trattare tutta la parte sindacale, tutta la parte organizzativa e tutte le impostazioni nostre: ho detto le stesse cose d'accordo con tutti, scritte, concordate.

Noi aspettiamo benevoli speranzosi, fiduciosi che il P.S.I. traduca in atti concreti quanto enunciato a Napoli perchè sappiamo che non c'è via d'uscita: diversamente non faremo niente che possa fare andare indietro il P.S.I. Ingoieremo qualche rospo, qualche attacco dell'Avanti non risponderemo, non importa; purchè un certo processo vada avanti: in certi momenti più si tace meglio è.

Il nostro giudizio positivo, ha rilevato Viglianesi, sul Congresso del P.S.I., va inquadrato in questa prospettiva. Ma perchè le enunciazioni formulate dal P.S.I. con la politica dell'alternativa possano essere concretizzate, questo Partito deve riuscire a trarre le necessarie conseguenze di essa, anche sul piano sindacale su quello dei rapporti internazionali. E' questo l'auspicio che formulano tutti i sinceri democratici e tutti coloro che si battono per una politica di apertura sociale, in un momento nel quale, nuovi impegni internazionali ed inarrestabili scadenze del progresso tecnico impongono al movimento operaio di affrettare i tempi della propria compattezza e della propria assunzione di responsabilità.

Non si può attuare in Italia una politica di alternativa democratica se non attraverso strumenti politici e sindacali che siano adatti a questa politica - La C. G. I. L. non è la organizzazione adatta ad una politica di alternativa democratica perchè è dominata da un partito totalitario, il comunista.

Da questo stato di cose, [illegible] [ha sostenu]to il Segretario [illegible], il movimento o[peraio t]rae danni non in[differenti]. Esso vede indebo[lirsi] [illegible] pericolosa crisi dei [suoi st]rumenti di azione [illegible] [a]nche i suoi princi[pali strum]enti di lotta sin[dacale]. [P]er questo la U.I.L. [illegible] sollecitato e favo[rito il so]rgere ed il consoli[damento sul] piano politico, di [schi]eramenti di forze [illegible] democratiche ca[paci di c]reare le condizioni [illegible] per una politica di riforme di strut[tura,] permanente impe[gno socia]le. Ed in questo [illegible] abbiamo sempre [illegible] [un]a unità di tutti [illegible] come ad uno de[gli eleme]nti essenziali per [restitui]re al movimento ope[raio il] sostanziale potere [politico e]d economico.

Quando l'indomani del Congresso del P.S.I. abbiamo ra[ccon]tato i nostri compagni [che] venivano dalle varie province del Sud e alcuni compagni che venivano dalle provincie del Nord noi ci siamo trovati di fronte a dei segretari camerali ben pochi dei quali mantenevano il senso della freddezza e dell'equilibrio di fronte alla situazione politica, mentre la massa era infervorata, era pronta a tutti i colpi di testa situazione pericolosissima. Noi non dobbiamo avere il temperamento dei politici che appena c'è un piccolo cambiamento d'aria cambiano rivoltano le situazioni e si adagiano: noi abbiamo un'organizzazione da difendere, la vita di una organizzazione da difendere che è anche la vita di centinaia di migliaia di lavoratori che in questi anni ci hanno espresso la loro fiducia; fiducia che noi non solo non vogliamo perdere ma vogliamo aumentare presso altre centinaia di migliaia di lavoratori a noi.

Allora abbiamo ricondotto alla calma i compagni, abbiamo dovuto dire, che noi del congresso del P.S.I. davano un giudizio positivo poichè si era sciolto liberamente, democraticamente, con la [illegible] delle correnti, la [illegible] delle posizioni politiche, un giudizio positivo per quanto riguarda l'avvio alla democrazia o alla via democratica del socialismo nei riguardi del P.S.I., non per[illegible]

PARLA ITALO VIGLIANESI

VOCI DALLA FABBRICA

L'unità sindacale ed i partiti politici

Lo slogan di attualità nel campo del lavoro è l'unità sindacale; nelle officine se ne parla come di una necessità impellente di normalizzazione per moralizzare i rapporti delle diverse tendenze sindacali e per formare un fronte compatto di tutta la classe lavoratrice.

Però, pur avvertendo questa necessità le varie correnti hanno del problema una visione differente. Diverse tendenze esse manifestano per raggiungere questa meta, dimostrando al mondo operaio in attesa la scarsa volontà e maturità di volerla raggiungere; questa insufficienza è uno strascico della politicizzazione data ai problemi sindacali; i partiti politici, con i loro egoistici apparati di infiltrazione, hanno conquistato un diritto elettivo su molti cervelli, e li manovrano con le loro redini dittatoriali, convergendoli verso i loro interessi, anche se così si danneggia l'interesse della classe operaia.

Il partito politico porta nella fabbrica l'odio di parte, porta alla divisione e alla confusione, generando sfiducia nelle organizzazioni, e favorendo con ciò l'agnosticismo verso mille e più problemi che quotidianamente si presentano sul lavoro, scaricando sui membri di commissione interna le colpe che in verità sono solo e solamente sue.

Finchè l'operaio non si libererà da questa dannosa ipoteca che lo tiene legato a teorie utupistiche, non si potrà parlare di incontri decidere una unità di intenti e d'azione.

Bisogna che impariamo a ragionare con i nostri cervelli di lavoratori, e i nostri problemi li dobbiamo presentare spoliticizzati, senza preconcetti di parte; dobbiamo dare una nuova forma ai diritti del lavoro, lasciando ai cancelli delle sedi sindacali le nostre idee politiche.

Noi abbiamo bisogno di organizzazioni sindacali che siano al di fuori dei partiti; organizzazioni legate a noi, e non a bandiere diversamente colorate, ma tendenti tutte ad adoperarci solo come elettori. Perchè ogni partito tende a creare nel suo seno un apparato sindacale? forse per farsi paladino dei nostri interessi? o forse non sarà, che così esso spera di procurarsi i voti per i suoi salti verso il potere governativo?

Da questi sindacati politici, che ultimamente abbiamo visto in Parlamento, in occasione della discussione sui mercati generali, votare contro una deliberazione che dava, se pur limitata, un pò di respiro all'assillo della spesa quotidiana delle massaie, da questi politici è inutile che attendiamo risoluzioni concrete: essi possono fare soltanto della demagogia; le loro sparate e i loro specchietti delle allodole non debbono più ingannare i lavoratori.

Noi della U.I.L. non abbiamo più questo problema di coscienza, abbiamo il sindacato apartitico, anche se povero di deputati, ma che ha capito la situazione, e si è dato forma facendo confluire alle sue sedi tutti i lavoratori stanchi delle retoriche ma desiderosi di operare in un'organizzazione libera e democratica.

Se si vuole arrivare alla unione delle forze del lavoro i sindacati che ancora operano agli ordini dei vari partiti, devono svestirsi da queste dannose ideologie e presentarsi al tavolo della discussione per l'unità liberi e ben compresi dell'interesse della classe lavoratrice.

Perciò meno partitocrazia e più sindacalismo, meno confusione e più rispetto per il mondo del lavoro.

Luigi Mason

Due sindacalisti abbandonano la CGIL e passano alla UIL

Due membri del Comitato direttivo della CGIL hanno abbandonato l'organizzazione per aderire alla UIL. Essi sono Renato Ciavone e Vittorio Ciacchella, appartenenti alla segreteria dei sindacati nazionali dipendenti dal Ministero dei Lavori Pubblici.

La conferenza stampa del Segretario generale apre un nuovo anno di intensa attività sindacale

La UIL ha ricercato le strade di una politica contrattuale nuova, che percorresse gli stessi schemi del progresso tecnico, ed accompagnasse questo progresso nelle sue manifestazioni produttive

Il Segretario generale della UIL, Italo Viglianesi, ha tenuto, presso la Sede confederale, la consueta conferenza di inizio d'anno, alla stampa italiana ed estera.

Viglianesi, nel trarre un consuntivo della attività svolta dall'Unione Italiana del Lavoro nel 1958, si è ricollegato ai principali motivi ed agli obiettivi enunciati dal III Congresso Nazionale della UIL medesima, svoltosi nel febbraio del 1958.

Quei motivi e quegli obiettivi, ha detto Viglianesi, conservano piena attualità all'inizio del 1959, ed hanno confermato la loro validità, proprio rispetto ai più recenti avvenimenti.

Quali furono questi obiettivi? Il superamento della crisi del potere contrattuale del Sindacato e del potere economico dei lavoratori, la necessità di portare ad un livello superiore la lotta di classe, la capacità di determinare od influenzare le scelte di politiche economiche a tutti i livelli, la necessità di controllare ed orientare il progresso tecnico.

La UIL, ha proseguito l'oratore, potè impegnarsi in queste complesse direttrici di marcia, perchè aveva ormai consolidato, negli anni precedenti, la sua presenza nelle fabbriche, e si era garantita una costante esperienza di quelle che erano le esigenze operaie, e le realtà produttive.

Dopo aver esaminato le conseguenze del vuoto di potere sindacale che gli anni precedenti avevano creato nel nostro Paese, Viglianesi ha detto che il 1958 fu dedicato dalla UIL a colmare sempre di più questo vuoto, ed a delineare una politica adatta al superamento della crisi del movimento operaio.

Alcuni pongono all'origine di questa crisi la cosiddetta scissione sindacale: noi crediamo invece, ha affermato Viglianesi, che tale impostazione pecchi di superficialità: è evidente che la divisione sindacale concorre ad indebolire il movimento operaio, ma essa più che l'origine della crisi, è piuttosto la conseguenza di essa. La vera origine della crisi del movimento operaio italiano è contenuta in cause obiettive, vecchie e recenti, ed in cause soggettive, di ordine politico ideologico. La scarsa omogeneità della condizione operaia connessa ai profondi squilibri sociali, economici e territoriali; la coesistenza, all'interno della stessa categoria, di rapporto di lavoro e di produzione notevolmente diversi, dovuti allo sviluppo disuguale e a un progresso tecnologico intensivo; la crescente insufficienza, infine, dei metodi e degli strumenti tradizionali di lotta sindacale. La rottura dell'unità sindacale cioè, prima di essere ai vertici, è innanzitutto nel paese, come diretta derivazione della esclusione dei lavoratori dalla direzione della vita politica economica. La ragione profonda della rottura dell'unità sindacale, risale ha continuato Viglianesi, alla incapacità mostrata nel dopo-guerra dal movimento operaio allora a direzione comunista, di assumere il controllo e la guida del processo di ricostruzione economica e politica. Non a caso, la scissione sindacale maturò anche nel pieno della polemica del piano Marshall, quando incolmabile apparve la divergenza sull'atteggiamento che il movimento operaio doveva assumere nei confronti del progresso e delle tecniche produttive, e degli stessi sviluppi economici della società.

Sin da allora noi dicemmo di no a due concezioni politiche del sindacato e della lotta dei lavoratori alle quali risale, in sostanza, la responsabilità e la frattura dall'unità della classe lavoratrice, e del declino del potere contrattuale dei lavoratori: la concezione paternalistica del sindacato che caratterizza il solidarismo cattolico, per la quale l'azione del movimento operaio viene avvilita in funzione sostanzialmente subalterna dell'iniziativa politica ed economica dei ceti dominanti; e la concezione comunista che riduce il sindacato a strumento di manovra interna della strategia internazionale del movimento comunista, e di difesa indiscriminata di tutte le posizioni esistenti, fondate sulla arretratezza e causa di ulteriore arretratezza.

Così oggi ci ritroviamo ad affrontare il problema dell'unità sindacale nell'unico modo in cui è possibile affrontarlo: come problema generale di direzione sindacale e politica del movimento operaio italiano. E questo problema va inquadrato organicamente nel processo di sviluppo democratico, e nel quadro di una crescente iniziativa autonoma dei lavoratori nelle loro grandi lotte sociali. Nella misura in cui si crea nel paese uno schieramento sempre più vasto di forze democratiche e popolari, deciso a porsi come alternativa al regime dei monopoli e dei grandi interessi capitalistici, e nella misura in cui i Sindacati riescono a collocarsi al centro di questo schieramento, come elemento dinamico di insostituibile valore, il processo di unificazione del movimento sindacale diviene un fatto irreversibile ed una realtà concreta. La UIL, ha continuato Viglianesi, si è sempre battuta per questa alternativa: sul piano dell'azione contrattuale, come su quello più vasto della politica economica. Per tutti questi anni abbiamo sempre ricercato, in tutte le occasioni di favorire il sorgere di schieramenti democratici e popolari, capaci di creare nel paese le condizioni politiche per una azione volta alla riforma delle strutture economiche ed all'accoglimento delle grandi istanze operaie. Abbiamo cioè fatto della UIL un Sindacato unitario nei fini e nel comportamenti.

Si spiega così anche il costante intervento, in questi ultimi tre anni, per favorire e stimolare l'unità dei socialisti che è elemento non certamente trascurabile per l'unità del movimento operaio. Abbiamo contemporaneamente ricercato tutti i motivi di intesa con quelle forze della sinistra democratica che costituiscono naturali alleati dei socialisti nella grande lotta della democratizzazione delle strutture economiche e sociali.

La seconda parte della conferenza-stampa di Viglianesi è stata dedicata alla valutazione della attività più strettamente sindacale nei settori dell'industria, dell'agricoltura e del commercio.

Sono stati rinnovati trentasei contratti, cifra che è la più alta dal 1954 ad oggi. Gli aumenti tabellari ottenuti vanno dal 3 per cento al 10 per cento, e la media di incremento sulle retribuzioni è del 4,60 per cento.

Ma se il volume di attività appare senz'altro soddisfacente, non altrettanto possiamo dire per ciò che riguarda il potere d'acquisto dei salari. La maggior parte dei miglioramenti ottenuti vale infatti appena a coprire l'aumento del costo della vita: di fronte ad un

(Segue a pag. 2)

L'accordo federativo U. I. L. dei Gruppi Comunità di Fabbrica

Si sono incontrati il 31 gennaio nella sede della U.I.L. di piazza Statuto n. 18 i dirigenti dei Gruppi Aziendali Comunità di Fabbrica del Canavese, recentemente costituitisi in «Autonomia Aziendale», ed i responsabili dell'Unione Italiana del Lavoro, per un esame della situazione politico-sindacale, anche alla luce di recenti avvenimenti.

Durante l'incontro si è riscontrata una convergenza di posizioni nella lotta per rafforzare l'unità di tutti i lavoratori democratici, ed alla fine come primo atto concreto, Autonomia Aziendale ha stretto un accordo federativo con la U.I.L., la quale pertanto la rappresenterà in ogni istanza sindacale.

L'accordo prevede che la UIL deleghi «Autonomia Aziendale» quale suo rappresentante nel Canavese, ponendo a disposizione di essa i servizi assistenziali dell'ITAL. Una rappresentanza dei gruppi sindacali di Autonomia Aziendale sarà assicurata in seno alla U.I.L., la quale, nel rispetto della più completa autonomia, darà ogni appoggio ad Autonomia Aziendale nelle elezioni di Commissione Interna.

Comunità di Fabbrica era rappresentata dal dr. Roggero e dai signori Bell'i, Di Nuzzo e Schiralli. La U.I.L. era rappresentata dal segretario Raffo, da Paparelli, Della Mutta, Guttadauro e Salomone.

Sull'accordo da noi firmato non sono mancati i più variati commenti come era logico attendersi e se dobbiamo dare atto ad alcuni avversari di certa serenità di giudizi, anche se da noi ovviamente non condivisi, non possiamo che rammaricarci di certo livore dimostrato da ambienti ai quali proprio la U.I.L. ha da tempo offerto possibilità di discussione alla ricerca di efficaci intese perchè l'unità dei lavoratori democratici non sia mito, ma realtà operante.

Ancora una volta con questa risposta la U.I.L. vuole dimostrare che non si presterà al gioco di coloro i quali hanno sempre agito in funzione di «distruttori» e sui quali domani potrebbe ricadere la grave responsabilità di ritorni «totalitari» il cui colore non ci interessa più.

I tessili in lotta per il nuovo contratto

Il 30 gennaio u.s. ha avuto luogo il primo incontro, a livello di Segreterie, tra le Associazioni industriali tessili e le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori.

In una esposizione durata un'ora e un quarto, l'avv. Beccardi, Segretario della Confindustria Delegazione Alta Italia, a nome di tutte le Associazioni tessili, ha esposto i motivi per i quali, secondo gli industriali, permarrebbe una condizione di grave recessione tale da non consentire che il puro e semplice rinnovo dei vigenti contratti.

Da parte nostra è stato rilevato come tutta l'impostazione dell'avv. Beccardi fosse imperniata sul confronto tra la situazione produttiva del 1957 e quella del 1958 e come fosse in tal modo facile dimostrare una situazione di depressione rispetto ad un 1957 eccezionalmente favorevole.

E' stato inoltre da parte nostra rilevato come, a prescindere dalla situazione economica, si renda assolutamente indispensabile una perequazione del trattamento normativo tessile, oggi eccezionalmente depresso rispetto al trattamento riservato alle altre categorie industriali.

La CGIL e la CISL hanno sostanzialmente ribadito questi concetti.

La riunione si è conclusa con la dichiarazione di parte industriale di riferire alle loro assemblee e di comunicare alle organizzazioni dei lavoratori, entro un termine di tempo ragionevole, se la posizione delle categorie industriali tessili potrà subire mutamenti.

Venerdì 6 febbraio, a Milano, su nostra proposta, si sono incontrate le Segreterie delle tre Federazioni tessili per un esame della situazione e per concordare una comune linea di condotta, presenti per la UILT. Novaretti, Lombardozzi e Ferro.

Le tre Segreterie hanno preso in esame l'azione da svolgere dopo l'esito negativo dell'incontro con gli industriali avvenuto recentemente. Alla fine della riunione è stato concordato il seguente ordine del giorno:

«Le Segreterie delle tre Organizzazioni sindacali tessili F.I.O.T., U.I.L. e Federtessili, si sono riunite oggi a Milano per esaminare la situazione venutasi a determinare a seguito della posizione negativa assunta dai rappresentanti degli industriali nella riunione del 30 gennaio u.s.

«Le stesse hanno, in pieno accordo, deciso di dichiarare in agitazione la categoria e concordato un piano di scioperi che verrà tempestivamente comunicato ai lavoratori tramite i rispettivi sindacati provinciali.

«Hanno altresì concordato di indire, entro la prima decade di marzo, uno sciopero generale di 24 ore di tutti i lavoratori tessili italiani.

«Le tre Organizzazioni invitano tutti i lavoratori della categoria a seguire le istruzioni delle loro Organizzazioni sindacali per ottenere il riconoscimento delle giuste rivendicazioni contrattuali richieste».

La conferenza stampa del Segretario generale apre un nuovo anno di intensa attività

(Continuazione di pag. 1)

aumento lordo del 6 per cento (tabellare e normativo) l'aumento medio del salario reale è stato dell'1,50 per cento. Ma dove l'azione contrattuale ha subito più forti remore è stato nella regolamentazione di alcuni istituti di fondamentale valore come quelli della regolamentazione delle tariffe dei sistemi di cottimo, degli incentivi, delle paghe di posto etc., istituti che la evoluzione tecnica delle strutture aziendali rende sempre più essenziale.

Per superare le difficoltà insite in una dialettica contrattuale spesso ancorata a schemi non più rispondenti alla realtà contemporanea, la UIL ha ricercato le strade di una politica contrattuale nuova, che percorresse gli stessi schemi del progresso tecnico, ed accompagnasse questo progresso nelle sue manifestazioni produttive. Una politica contrattuale ed una politica organizzativa volte cioè a ricercare i redditi là dove essi si formano ed a contenere il potere padronale là dove esso trova la spinta principale per la sua estrinsecazione.

Così come è infatti necessario restituire alla contrattazione collettiva gli istituti lasciati sino ad ora nelle mani dell'arbitrio padronale, per consentire, attraverso la unificazione delle situazioni aziendali, una comune piattaforma rivendicativa e di lotta, appare altrettanto necessario impostare lotte sempre più omogenee, per settori sempre più affini, contro gruppi industriali sempre meglio identificabili, al fine di ritrovare nei fatti la più vasta unità possibile di tutti i lavoratori

Viglianesi ha poi accennato alle polemiche che accompagnarono la impostazione della UIL per una politica di settore. Dopo l'evidente fallimento degli indirizzi propugnati dalla CISL e dalla CGIL in tema di politica aziendale, assistiamo oggi però ad un parziale riavvicinamento delle posizioni tra le varie centrali sindacali: CISL e CGIL giungono ora a riconoscere la necessità di allargare le basi della trattativa contrattuale con integrativi di settore. Noi constatiamo la volontà dichiarata di perseguire una politica sindacale basata sulla trasformazione di quegli istituti, cottimi incentivi, paghe di posto etc., che determinano sempre di più le retribuzioni dei lavoratori. Ciò può esser fatto in un contratto nazionale di categoria che prevede nel suo seno differenziazioni di settore, e può esser fatto in un contratto soltanto di settore.

Viglianesi ha poi enunciato quelli che saranno gli obiettivi più immediati di questo tipo di politica contrattuale: riduzione dell'orario di lavoro, equiparazione dei salari maschili e femminili, graduale azione per giungere alla unificazione dei salari di categoria, parificandoli per tutto il territorio nazionale, chiarimento, al livello interconfederale del problema dei cottimi, degli incentivi, dei premi di produzione e di produttività, così da creare le premesse che consentano un riesame di tali questioni nelle riunioni di categoria e di settore.

Dopo aver accennato all'azione svolta dalla UIL per il contenimento del costo della vita, ed avere ricordato le principali realizzazioni contrattuali nei settori del commercio, Viglianesi si è soffermato ad illustrare le lotte ed i problemi dei lavoratori dell'agricoltura. Mezzadria e patti agrari, previdenza ed occupazione bracciantile, bonifica e riforma agraria, e fiscalità nell'agricoltura, sono stati i temi trattati dall'oratore. Viglianesi ha respinto l'accusa formulata dalla CGIL, di aver contribuito alla esclusione della CGIL medesima dalle trattative mezzadrili. Tale esclusione non l'ha voluta la UIL-Terra nè l'ha gradita; ma la CGIL (e la sua organizzazione mezzadrile) non potevano pretendere che la UIL-Terra condividesse le conseguenze di una intempestiva e controproducente presentazione di proposte di legge sulla mezzadria. Se si voleva l'unità di azione, la si doveva ricercare fin da principio, e non solo dopo unilaterali prese di posizione, sulle quali la UIL-Terra aveva espresso preventivamente il proprio dissenso.

Viglianesi ha poi illustrato attività e programmi organizzativi della UIL nel 1958.

Questa attività e questi progressi sono stati chiaramente improntati alle direttive di politica sindacale enunciate dal Congresso di Firenze della UIL. Tutta la struttura confederale ha dovuto adeguarsi alla politica di settore, propugnata ed attuata dalla Confederazione. Naturalmente le categorie maggiormente impegnate in questa azione sono state quelle dei metallurgici e dei chimici.

Al termine del 1958 la UIL contava 1.804 seggi, su un totale di 1.8[illegible] aziende nelle quali si è presentata: e cioè il 28,25 per cento del totale. 161 seggi in più dell'anno precedente; ma nelle aziende di nuova costituzione, dove cioè si pongono problemi più moderni e più legati alla realtà in svolgimento, la UIL ha ottenuto risultati ben più lusinghieri, confermandosi il Sindacato dell'avvenire. Infatti in 56 aziende di nuova costituzione, la UIL ha conseguito, su 191 seggi in palio, 72 seggi pari al 37,70 per cento; la CGIL 57 seggi pari al 29,84 per cento; la CISL 47 seggi pari al 24,61 per cento.

Viglianesi ha poi parlato delle sezioni sindacali di fabbrica e delle Commissioni interne: su queste ultime egli si è detto contrario al riconoscimento giuridico. Noi abbiamo sempre difeso questo istituto, egli ha continuato, e intendiamo difenderlo. Ma non vogliamo snaturarlo, burocratizzandolo, specie oggi che, con il riconoscimento giuridico

Importante dichiarazione di Viglianesi

Personalmente ognuno di noi può manifestare le idee politiche che desidera.

Ieri a Torino ho precisato quale è la posizione in questo momento dei sindacalisti Socialdemocratici della U.I.L.

Gli avvenimenti che si determinano all'interno dei partiti politici esulano dal campo di attività dell'Organizzazione sindacale e pertanto essa non può assumere nessuna responsabilità nè dare indicazioni sulle tattiche politiche o di partito che sono assunte da ogni singolo individuo sotto la diretta e personale responsabilità.

Ne deriva conseguentemente che la U.I.L. non poteva e non può, come non ha, preso nessun preventivo accordo con elementi qualificati del P.S.D.I. cui fa cenno la dichiarazione che si attribuisce all'on. Vigorelli.

degli accordi interconfederali, e quindi anche dell'accordo sulle Commissioni interne, queste vengono ad ottenere le necessarie garanzie.

Il Segretario generale della UIL si è quindi intrattenuto a parlare del MEC, all'insegna del quale si è aperto il 1959. Dopo aver messo in guardia contro la cartellizzazione monopolistica dell'economia dei sei paesi che annullerebbe tutti i vantaggi che il MEC dovrebbe dare ai consumatori, Viglianesi ha detto: «Noi siamo stati favorevoli al MEC e restiamo fedeli al principio della integrazione europea perchè non ci sfuggono nè le possibilità che esso offre di portare ad un livello più alto e su un piano più vasto la lotta di classe nel nostro paese, nè il suo aspetto sollecitatore di uno sviluppo economico già fin troppo ritardato. Su questo argomento il Segretario della UIL ha polemizzato con l'atteggiamento comunista volto, come al solito, al «tanto peggio tanto meglio».

L'ultima parte della conferenza-stampa di Viglianesi è stata dedicata alle considerazioni di politica economica ed alle conseguenze che da queste considerazioni scaturiscono. Citando dati e testimonianze ufficiali e non oppugnabili (rapporto OECE, dati dell'Istituto di Statistica etc.) il Segretario generale della UIL ha constatato come la recessione abbia messo in luce le deficienze strutturali del nostro meccanismo economico di sviluppo. E' risultato inoltre che la politica italiana degli ultimi anni ha perseguito soprattutto il rafforzamento del mezzo monetario, a scapito di quelle forze dinamiche di espansione insite in ogni economia di mercato.

L'impossibilità dei governi ad intervenire con tempestività e organicità, ha poi fatto sì che il semplice rallentamento nel ritmo della produzione industriale abbia immediatamente riproposto in termini drammatici il problema della stabilità del lavoro per i lavoratori occupati, ed abbia bloccato le prospettive di impiego per i disoccupati.

E' appunto dall'analisi della politica economica ancora prevalente in Italia, e dall'esame delle prospettive interne ed internazionali ha detto Viglianesi, avviandosi alla conclusione, che trova conforto e validità la nostra costante opinione sulla necessità di una modificazione dei rapporti politici, attraverso la realizzazione di un largo schieramento socialista e democratico che si faccia interprete e garante delle aspirazioni al progresso economico e sociale delle grandi masse popolari.

I risultati del recente Congresso di Napoli del Partito Socialista Italiano, rendono più che mai attuale il problema di un tale schieramento, e certamente maturo il processo di definitiva chiarificazione fra tutte le forze politiche impegnate effettivamente alla realizzazione di quelle aspirazioni popolari. E' dunque con compiacimento e con speranza, ha continuato l'oratore, che noi abbiamo espresso il nostro giudizio positivo sul Congresso del P.S.I., e che attendiamo da [illegible] l'attuazione di quegli impegni democratici indiscutibilmente scaturiti dall'assise socialista, impegni che, per quanto ci riguarda, ci adopreremo a facilitare in tutte le sedi.

Da una effettiva e coerente posizione di autonomia politica, non possono però che discendere le conseguenti chiarificazioni nel campo sindacale. In questa situazione, ha concluso Viglianesi, e di fronte a queste prospettive risultano chiaramente confermate le ragioni che caratterizzano la presenza e l'azione della UIL nella vita del Paese.

Rispondendo poi ad alcune domande di giornalisti circa il giudizio politico sul Congresso del P.S.I. e relative conseguenze in campo sindacale, Viglianesi ha precisato che tale giudizio, espresso in termini di positività, rispecchia il pensiero della U.I.L. tutta per la quale non esiste nè si pone alcun problema di convergenza verso la C.G.I.L. controllata e dominata così come essa è dall'apparato del P.C.I. Riprendendo poi alcune dichiarazioni rese dall'on. Storti in sede di conferenza stampa C.I.S.L. Viglianesi ha ribadito la volontà della U.I.L. tesa a rendere sempre migliori i rapporti fra le due centrali sindacali democratiche «nella costante ricerca di una leale collaborazione per un migliore avvenire dei lavoratori».

No alla C.G.I.L.!

All'indomani del Congresso P.S.I. e conseguente riunione di esponenti del P.S.D.I., molto a torto od a ragione è stato detto e scritto sulla U.I.L., la quale — non abbiamo alcuna tema ad affermarlo — direttamente sotto il profilo sociale ed indirettamente per un aspetto politico, è interessata da vicino ai due avvenimenti.

Già Viglianesi domenica 8 corrente proprio qui a Torino ha avuto modo di precisare la posizione della U.I.L. nell'attuale momento, ma evidentemente ciò non è bastato se ancor oggi ci si chiede da più parti chiarimenti atti a fugare dubbi ed equivoci.

A questo punto è perciò bene dire che noi della U.I.L. non abbiamo altro da confermare se non le ragioni per le quali a suo tempo uscimmo da una C.G.I.L. dominata da un P.C.I., che noi possiamo rispettare, ma con il quale riteniamo impossibile ogni intesa o compromesso in quanto espressione di una ideologia totalitaria e non democratica.

Ancora una volta la U.I.L. dichiara che si adopererà per realizzare l'Unità Socialista che è qualcosa di più della semplice operazione aritmetica di un P.S.I. più il P.S.D.I. in quanto riteniamo che nessuno potrebbe onestamente giurare sulla completa sommatoria e pertanto rivendichiamo l'onore di avere da tempo lanciato questa formula fra i lavoratori.

Personalmente poi per rispondere ai compagni dell'«Unità», per quanto hanno scritto l'11 febbraio, possiamo rassicurarli che le nostre poltrone di oggi sono le stesse di ieri quando militavamo nella C.G.I.L.

GIUSEPPE RAFFO

DAI "GRAFICI"

Preliminari per i rinnovi contrattua[li]

Il Segretario Nazionale esamina a Torino i problemi d'impostazione delle richieste - Il pensionamento integrativo nei lavori commerciali - Esigenze economiche nel settore dei quotidiani

Il Segretario Nazionale Ruggero Ravenna ha esaminato con gli esponenti della nostra Sezione l'orientamento per i rinnovi contrattuali dei «diversi» e dei «quotidiani».

Sebbene ancora parecchi mesi ci separino dalla scadenza dei contratti di lavoro (essi avranno termine com'è noto il 31 dicembre p.v.) tuttavia è bene fin d'ora ricercare quali possono essere le aspirazioni più sentite dei lavoratori e valutare alcune scelte che, soltanto se ben-meditate, possono risultare alla fine soddisfacenti.

La sera del 4 febbraio il Direttivo della Sezione ha svolto appunto un primo scambio di idee sottoponendo alla Segreteria Nazionale il frutto della esperienza maturata nel contatto diuturno coi compagni di lavoro nei vari stabilimenti ed aziende.

Il primo tema esaminato è stato quello del pensionamento nel settore dei lavori diversi. I colleghi del Direttivo appartenenti a questa branca di lavorazione hanno fatto rimarcare come l'eco dell'accordo raggiunto dai lavoratori dei quotidiani abbia contribuito a rafforzare le legittime aspirazioni dei grafici commerciali di veder migliorato con una forma integrativa il trattamento di pensione INPS.

Ci si rende però anche conto che questa richiesta, volendola condurre a buon termine, deve essere il fulcro di tutta la trattativa contrattuale. Dopo aver esaminato i trattamenti di pensione a carattere aziendale esistenti nella nostra città, si è convenuto che il problema si pone in modo diverso di quanto non lo sia stato per gli addetti ai quotidiani. Il Segretario Nazionale, pur premettendo che solo in un secondo tempo (dopo che altre riunioni saranno tenute nelle maggiori città) il Direttivo della Federazione potrà scegliere la propria definitiva impostazione, ha ricordato la differenza sostanziale nella composizione del settore lavori diversi rispetto a quello dei quotidiani. Infatti mentre le aziende dei quotidiani superano di poco il centinaio con circa 10.000 lavoratori dipendenti, il settore commerciale è composto di alcune migliaia di aziende grandi e piccole con oltre 30.000 addetti. Sia in fase di indagine preventiva sia in quella dell'effettivo funzionamento le difficoltà da superare saranno assai maggiori.

Ciò non vuol dire che verificandosi una concentrazione di opinioni da parte dei lavoratori favorevole al pensionamento non si possa trovare una formula per superare gli ostacoli di ordine tecnico.

Comunque la Sezione farà bene ad organizzare le Commissioni di Studio per considerare quali siano le modifiche contrattuali più urgenti e preparando questo lavoro approfondire ancor più il sondaggio delle opinioni in tema di pensionamento integrativo.

I rappresentanti del Direttivo degli addetti ai quotidiani hanno portato a loro volta le impressioni da essi raccolte nei reparti delle due aziende locali. Confermando che il pensionamento è stato ben compreso da tutti i lavoratori e viene ora riguardato come una effettiva notevole conquista della categoria, non hanno mancato però di mettere in rilievo come il rinvio del rinnovo contrattuale abbia creato un problema di perequazione salariale aggravato oltre tutto dal perduto potere di acquisto dei salari nominali dal 1956 ad oggi.

Pare quindi legittimo trarre fin d'ora l'opinione che tutti gli sforzi debbano essere diretti a colmare la deficienza del trattamento economico. E' stato anche notato come in effetti le stesse paghe tabellari delle categorie salariate siano insufficienti a sostenere il costo di una famiglia normale. Le carenze vengono superate attraverso gli straordinari che sono in maggiore o in minor grado un elemento per così dire normale della retribuzione di fatto. Ma gli straordinari non possono essere considerati una garanzia per il lavoratore ed inoltre essi comportano il sacrificio ed un logorio fisico che non può essere sopportato senza conseguenze.

Il Segretario Nazionale, raccogliendo queste impressioni, ha assicurato che anche per i quotidiani ci sarà un esame deciso al Direttivo della Federazione che si presume sarà convocato verso la metà dell'anno.

Comunque [illegible] problema [illegible] mento eco[illegible] questa volt[illegible] ai quotidia[illegible] dente e pr[illegible] altra richie[illegible]

E' stato [illegible] da alcuni [illegible] desidera do[illegible] categorie s[illegible] addetti ai [illegible] l'accento s[illegible] mento par[illegible] correggere [illegible] che sembra [illegible] meno se [illegible] struttura [illegible] prima del [illegible]

E' questo [illegible] importanza [illegible] anche di [illegible] bilità; la mo[illegible] munque si [illegible] fondire i [illegible] questione, [illegible] le giungere, [illegible] sentazione [illegible] trovare una [illegible] paghi i des[illegible] gorie special[illegible] car danno ad[illegible] stituiscono [illegible] so degli add[illegible] diani.

Nel pross[illegible] organi dirett[illegible] Sezione si [illegible] giungere ad [illegible] sura di una [illegible] ste da sotto[illegible] dei colleghi [illegible] riunioni.

LE TRATTATIVE ALLA FIAT

UNA LETTERA DEI MEMBRI DI C.I.-U.I.L. ALLA DIREZIONE GENERALE DELL'AZIENDA

I membri di C.I. FIAT aderenti alla U.I.L. hanno inviato una lettera alla Direzione dell'Azienda per richiedere l'apertura delle discussioni sui seguenti argomenti: Elementi di retribuzione aziendale (miglioramento premi, corresponsione indennità mancata mensa) - Banca ore (limitazione recupero per utilizzo terza settimana di fermata - Richiesta ulteriore riduzione orario - Tempi di lavorazione (perfezionamento alcuni articoli dell'accordo).

Nella loro richiesta i membri di C.I. U.I.L. hanno rinnovato le impostazioni rese note all'Azienda e ai lavoratori in precedenti occasioni e, pertanto, si augurano che i membri di C.I. delle altre correnti condividano le impostazioni suddette. Per l'occasione i membri di C.I. U.I.L. confermano la validità dei miglioramenti acquisiti tramite la riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione e ritengono che le trattative debbano essere avviate per eliminare gli elementi negativi derivanti dalla banca delle ore.

Riteniamo utile riprodurre il testo integrale della lettera firmata dall'amico Risso per i membri di C.I. U.I.L. ed indirizzata, in data 3 febbraio, alla Direzione Generale FIAT:

I sottoscritti Membri di C.I. FIAT aderenti alla UIL si permettono ricordare a codesta Spett.le Direzione che giace, accantonata, la richiesta di discussione complessiva sugli elementi retributivi aziendali, come richiesto con lettera del 3-10-1958 e che sperano sia giunto il tempo di trovare codesta Direzione d'accordo ad oprire la discussione sull'indennità sostitutiva della minestra.

Segnalano inoltre che per evitare malcontenti e rilievi sul funzionamento dell'accordo 18-7-55 sui tempi di lavorazione, i sottoscritti chiedono che venga convocato il Comitato Centrale Trattative, perchè sia possibile esporre le intenzioni di procedere all'aggiornamento o alla revisione degli artt. 1 e 3 dell'accordo stesso.

I sottoscritti Membri di C.I. hanno attentamente esaminata la situazione in ordine alla segnalazione della Direzione della Sezione SPA in materia di orario di lavoro e sono giunti alla conclusione di chiedere la convocazione del Comitato Centrale Trattative al fine di discutere l'argomento.

I sottoscritti Membri di C.I. ritengono pertanto loro dovere segnalare che la discussione debba essere avviata nel senso di limitare l'efficacia della banca ore alla sola copertura della terza settimana di fermata in prosecuzione delle ferie, in analogia a quanto sostenuto nel corso delle discussioni per l'orario maggiorato nei primi mesi dell'anno scorso ed in appoggio alla richiesta avanzata dai membri di C.I. U.I.L. della Sez. Spa, nel corso del recentissimo incontro avvenuto con la Direzione dello Stabilimento.

Contemporaneamente all'apertura della discussione in tema di orario di lavoro, i sottoscritti Membri di C.I. U.I.L. si ripromettono di avanzare la richiesta di una ulteriore riduzione di orario da stabilirsi nella misura sufficiente ad evitare lamentele ed inconvenienti discendenti dall'orario maggiorato e già segnalati al tempo dell'accordo 9-5-56

Colgono l'occasione per ben distintamente salutare.

UNA LETTERA AL PREFETTO

Contro certe procedure seguite per licenziare

Al Prefetto della Provincia la Segreteria Camerale ha inviato la seguente lettera:

«Ill.mo Sig. Prefetto,

vorrà scusare il disturbo ma, riteniamo doveroso richiamare la Sua attenzione su un fenomeno di disoccupazione che va assumendo proporzioni piuttosto allarmanti e che, purtroppo, per determinati accorgimenti di natura più formale che sostanziale messi in atto dagli industriali, le Organizzazioni non hanno possibilità di compiutamente esaminare e discutere.

Noi riteniamo, nel segnalarLe quanto sopra, che il locale Ufficio del Lavoro opportunamente da Lei interessato, dovrebbe sostituirsi alle normali procedure discusse in sede di Unione Industriale ed invitare le Aziende a voler esaminare in quella Sede con le Organizzazioni Sindacali, le reali necessità di procedere a tali licenziamenti.

Qualora Lei desiderasse essere maggiormente ragguagliato su quanto esposto, siamo a Sua disposizione con dati e cifre a conferma di quanto da noi asserito.

Al piacere di leggerla in merito, Le porgiamo distinti saluti.

Il Segretario Camerale
Giuseppe Ruffo

Il Segretario della Camera Sindacale U.I.L. è stato ricevuto il 10 febbraio dal Prefetto al quale ha fatto presente la grave situazione determinatasi alla VIBERTI ed alla VETROCOKE in seguito ai licenziamenti richiesti da dette aziende.

Il Prefetto ha dato assicurazione del suo interessamento, riservandosi di dare ragguagli in merito.

Il bilancio preventivo dell'INADE[L] Intervento del sindacato Enti Loca[li]

Il Consiglio d'Amministrazione dell'INADEL ha approvato il bilancio di previsione dell'esercizio 1959.

Il bilancio di previsione per l'esercizio 1959 nelle sue conclusioni contabili si presenta soddisfacente, sia per l'avanzo della gestione «Previdenza» che per il pareggio e l'assorbimento del disavanzo finanziario della gestione «Assistenza».

Il nostro rappresentante nel Consiglio ha rilevato in un suo intervento, che il cospicuo avanzo generale (lire 8.730.000.000) della gestione Previdenza, nell'interesse degli iscritti e dello stesso Istituto, non può più essere accantonato senza una proficua utilizzazione, quale — ad esempio — l'acquisto o la costruzione di edifici per le sedi periferiche, per la eliminazione graduale degli oneri per fitti che aumentano costantemente; il miglioramento degli assegni vitalizi; l'aumento delle borse di studio; ecc.

Per la gestione Assistenza, ha posto l'accento, riferendosi al conseguito pareggio, sui motivi di orgoglio che ciò costituisce per quanti con vera passione si sono adoperati per il raggiungimento di tale finalità.

Però è stato fatto presente di non poter sottacere le lagnanze della categoria per il mancato miglioramento delle prestazioni assistenziali e previdenziali, in larga misura concesso, da altre Istituti mutualistici.

Il nostro rappresentante ha anche rilevato che alcune spese dell'Istituto non trovano piena giustificazione, essendo di troppo peso e favorendo un ristretto numero di beneficiati.

Il rilievo si riferisce ai Convitti di proprietà dell'INADEL, per i quali si è previsto un ulteriore aumento di L. 13.500.000, mentre L. 3.000.000 di aumento sono state previste per le Scuole annesse ai Convitti.

Detti aumenti — s'intende — non significano maggior numero di beneficiati, mentre con le sole spese per i Convitti di proprietà, ammontanti a L. 210.00.000, si potrebbero quasi triplicare i ricoveri nei Convitti convenzionati, il cui onere è stato previsto anche per il 1959 in L. 70.000.000, così come nessun aumento si è previsto per i sussidi straordinari, mantenuti in L. 3.000.000

Una nota lieta, è stato l'aumento da L. 50 a 100 milioni del fondo per le Colonie climatiche

Si è fatto osservare — peraltro — che non basta aumentare il fondo, ma occorre altresì porre allo studio la proposta più volte reiterata dall'UNDEL per la gestione diretta delle Colonie da parte dell'Istituto.

E ciò, inizialmente, almeno in quelle zone dove si sono verificati deplorevoli inconvenienti, al fine di eliminare la possibilità del ripetersi degli stessi e per costituire gradualmente un complesso di attrezzature di proprietà dell'Istituto, garantendo così anche una più adeguata assistenza climatica ai nostri figli.

Il nostro rappresentante ha anche proposto che la Commissione di studio dei problemi assistenziali, di recente nominata dal Presidente dell'INADEL, venga incaricata di provvedere alla stesura di un completo schema di riforma dell'assistenza sanitaria e della previdenza.

Lo schema [illegible] conto delle pro[illegible] late dalla nost[illegible] zione e da altr[illegible] prattutto di [illegible] sperequazioni [illegible] seguito dei [illegible] operati dagli [illegible] tualistici.

Per l'estens[illegible] stenza diretta [illegible] non capolu[illegible] Presidente [illegible] aveva riferi[illegible] ne in corso [illegible] per la sodd[illegible] ne del de[illegible] nostro C[illegible] nistrazio[illegible] preghiera [illegible] breve termi[illegible] giusta rivendic[illegible] assistiti trovi [illegible] sua naturale de[illegible]

Circa il diseg[illegible]

per la rifor[illegible] denza pres[illegible] DEL sin d[illegible] dosi al rece[illegible] questa Un[illegible] rezione Ge[illegible] nistrazione [illegible] stero dell I[illegible] citare la [illegible] sione dello [illegible] ha richiest[illegible] cisivo inter[illegible] Presidente d[illegible]

In merito [illegible] venzione Na[illegible] ria, è sta[illegible] quanto obi[illegible] n. 2142 del [illegible] l'UNDEL [illegible] le riserve [illegible] tenute nel [illegible] derazione

Auspican[illegible] to delle [illegible] aspirazio[illegible] nostro ra[illegible] concluso [illegible] intervento [illegible] l'assistenza [illegible] videnziale [illegible] tuata co[illegible] riamento d[illegible] tegorie per [illegible] te determ[illegible] dovrebbe essere [illegible] direttive [illegible] massima [illegible] bero scrupo[illegible] Tutti i var[illegible] stici e Or[illegible] nitarie e qu[illegible] so interess[illegible] organismi d[illegible] ciale dei lavorato[illegible]

IMPORTANT[E] ordine del giorn[o] della Camera Sindac[ale]

Il Direttivo [illegible] Sindacale di [illegible] Torino, riuni[illegible] rente per disc[illegible] zione politic[illegible]

Decide d[illegible] Prefetto di [illegible] tramite l'U[illegible] ro vogli[illegible] de non a[illegible] Industriali [illegible] le Organiz[illegible] li eventua[illegible] cenziamen[illegible] ce tutela [illegible] sto di lavor[illegible]

Dà mand[illegible] ria Camera [illegible] cordo con [illegible] zionali [illegible] Tessili e [illegible] svolta tutt[illegible] saria a m[illegible] zioni di q[illegible] vista dei [illegible] dei contrat[illegible]

Ribadisce [illegible] l'azione [illegible] della UIL [illegible] ai suoi pri[illegible] apartiticità [illegible] estranea [illegible] si svilupp[illegible] titi politic[illegible]

DALLA SEZIONE FIAT "SPA"

«ORARIO MAGGIORATO»

Così ha fatto e fa la U.I.L. - Cosa dicono gli altri

Dal 2 febbraio la SPA è passata all'orario settimanale di 48 ore iniziando così anticipatamente rispetto alle altre sezioni del complesso, il cosiddetto «orario maggiorato».

Sarà bene osservare molto succintamente ma chiaramente quale è stata la reazione delle varie correnti sindacali che compongono la C.I., quando la stessa è stata convocata dalla Direzione per esaminare, o per meglio dire, prendere atto del provvedimento.

Appena terminata la comunicazione della Direzione i membri di C.I. della U.I.L., dopo alcuni cenni di chiarimenti, chiesero una breve sospensiva della riunione, per poter congiuntamente esaminare la situazione che si veniva a determinare con l'aumento dell'orario di lavoro.

In sede di sospensiva proposero ai membri di C.I. della CISL e dei LLD di assumere un atteggiamento chiaro nei confronti della Direzione, che parlando della necessità di limitare l'orario maggiorato esclusivamente al ricupero della terza settimana di chiusura in prosecuzione delle ferie, consentisse alla C.I. di iniziare su una base comune tutta una azione rivendicativa, per fare argine alla situazione di anarchia provocata dalla banca delle ore. Chiesero anche agli altri membri di C.I di portare unitariamente a conoscenza dei lavoratori l'iniziativa assunta dalla C.I. della SPA. Dichiaratisi perfettamente di accordo su questa nostra impostazione sia i membri di C.I. degli L.L.D., come quello della C.I.S.L., dichiarammo alla nostra Direzione che:

— L'orario maggiorato doveva limitarsi esclusivamente alle undici settimane occorrenti per recuperare la terza settimana e che subito dopo si doveva ritornare all'orario normale di 44 ore settimanali.

— La C.I della SPA, pur riconoscendo non possibile una discussione immediata, riteneva opportuno continuare a dibattere l'argomento in sede SPA, soprattutto perchè, almeno per il momento, soltanto la nostra sezione passava all'effettuazione di un orario di lavoro superiore al normale.

— La C.I. chiedeva il microfono per svolgere una relazione unitaria ai lavoratori della SPA.

Il giorno dopo, di comune accordo, è stata compilata una breve relazione che riassumeva la posizione assunta dalla C.I. della SPA, e portata a conoscenza dei lavoratori. Per inciso dobbiamo rilevare che il membro di C.I della CISL quel giorno si trovava a casa indisposto, ma fu stato telefonicamente messo a conoscenza del testo della relazione, a cui dava il suo preventivo benestare.

Fin qui la relazione schelettrica degli avvenimenti; avremmo lasciato da parte qualsiasi considerazione se non fossero intervenuti dei fatti nuovi che hanno praticamente reso nulla, o per meglio rendere l'idea, ridicolizzata l'azione della C.I. della SPA

Infatti alcuni giorni dopo sentiamo dire dalla CISL che la protesta della C.I. era stata fatta unicamente per salvare la faccia, ma che comunque non serviva assolutamente a niente. Da parte loro gli L.L.D assumevano subito una posizione diversa, accettando il comodo diversivo della polemica messa in atto dalla CISL. Per di più nelle altre sezioni del complesso, in una relazione radio evidentemente concordata dal sindacato, la CISL dichiarava che, alla SPA, la UIL aveva accettato l'orario maggiorato, che noi ci eravamo accordati alla posizione L.L.D. e che soltanto la CISL alla SPA aveva difeso gli interessi dei lavoratori.

E così quello che abbiamo cercato di evitare è fatalmente successo, aggravando sempre di più la situazione, rendendo sempre più difficile operare per eliminare tutti quegli inconvenienti che tutti conosciamo.

Ma che cosa si proponevano di fare i membri di C.I. della U.I.L.?

Preoccupati appunto che si ritornava a cadere nella rete dello scorso anno, quando da soli avevano sostenuta la necessità della abolizione della banca delle ore, mentre gli altri si lasciavano andare alla demagogia ed al desiderio di apparire sempre i primi in ogni cosa, onnullando così ogni possibilità di accordo, abbiamo ritenuto opportuno partire dalla base con una impostazione comune che obbligasse la FIAT ad esaminare con uno spirito più obiettivo quanto veniva dai lavoratori.

Ecco il motivo fondamentale del nostro invito rivolto agli altri membri di C.I. Quest'anno la situazione si è modificata ancora in peggio, l'orario maggiorato è cominciato molto prima del previsto e la Direzione tende ad aumentare il periodo della maggiorazione e quindi dell'accantonamento delle ore, rendendo sempre più aspri i problemi, creandone anzi dei nuovi. Ritenevamo quindi necessario fronteggiare la Direzione con uno schieramento pressochè unitario della C.I., anche per evitare che differenti impostazioni alimentassero sempre di più la polemica tra le varie correnti, oltre che consentire di uscirne in bellezza, eludendo ancora una volta il problema di fondo. Ma la nostra speranza è durata soltanto lo spazio di un mattino. Ancora non si era spenta in officina l'eco dell'impostazione unitaria voluta dalla UIL che già i soliti amanti dell'unificazione sindacale (a modo loro), lavoravano per giungere più apertamente alla polemica, alla rissa che nulla ha di sindacale, ma che serve per prepararsi anticipatamente gli argomenti da usare nella campagna elettorale

Ora questi membri di C.I. verranno di fronte ai lavoratori per dichiarare attraverso denuncie o progetti impossibili, che soltanto tramite il loro virile coraggio i lavoratori troveranno la soluzione di tutti i problemi, naturalmente assieme all'apostolica benedizione

Dimenticano o fingono di ignorare che non si può cancellare con un colpo solo tutte le bugie degli anni scorsi.

Nel 1957 la UIL propose una chiara regolamentazione dell'accordo. La CISL si oppose.

Nel 1958 la UIL chiese la abolizione della banca delle ore. La CISL e gli LLD non condivisero questa impostazione.

Apprendiamo con soddisfazione, sia pure con oltre due anni di ritardo, la notizia che i membri di C.I. delle altre correnti democratiche, intendono voler risolvere quello che fin da allora noi della UIL andiamo denunciando.

Staremo a vedere sino a che punto faranno gli eroi.

Ferruccio Ferrari

La parte del consumatore

Il telefono e i comodi corrompono il mercato

Si pubblica a Genova un ...icissimo settimanale po... «Il radicale» che ha ...iato un'energica quan... seriamente documentata ...pagna contro il caro... da un lato denunzian... le malefatte di certi ...ri di vendita, dall'al... ponendo in luce la ca... di cautela, talvolta, ...parte dei consumatori i ... — magari per man... di tempo — finiscono non fare quello che do... essere la loro per... la prima, diretta, inso... ibile difesa del pro... borsellino

...produciamo dal perio... genovese (IL RADI... E. Genova, gall. Maz... 7-3, abbonamenti li... ...00 annuo, 1.000 soste... e L. 5.000 benemerito; ...tore Carlo Raggi) un ...olo sui «torti» del con... ...tore ed una lettera ...tratta del prezzo dei ...aggi.

Da ...alche anno è invalso l'u... da parte dei consuma... abbonati al telefono, ...ordinare telefoni... le derrate, facen... recapitare in casa ...rzonetto» del det... Ciò è assai comodo, estremamente co... ...olto di più di quan... ...no pensare le in... massaie che di que... ...rtunità hanno eret... sistema.

La «spesa telefonica», ...rendere impossibile ...ERIO controllo sul ...produce un generale ...del prodotto.

Il dettagliante, infatti, ...su *tutte* le derrate, ...quelle che vengono ...al banco, il «costo ...rzonetto» e qualcosa di ...stificato — secondo ...al servizio che rende.

Ma il danno maggiore è ...altro: la massaia che ...esce per «fare la spesa», ...confrontare i prezzi e ...qualità del dettagliante Tizio e del dettagliante Caio potrà — eventualmente — di volta in volta, acquistare dall'uno e dall'altro, a seconda della convenienza, creando così una SALUTARE CONCORRENZA tra Tizio e Caio. Questo risultato si verifica *solo se* il comportamento concorrenziale delle massaie è generale.

Se invece le massaie non escono per fare la spesa», ma usano il telefono, non possono fare — di volta in volta — i confronti e cristallizzano la loro scelta al solo Caio, o al solo Tizio, di cui diventano clienti telefoniche fisse ed abituali.

Tale sistema incontra i favori sia di Tizio che di Caio: essi possono così delimitare due «riserve di caccia» ben distinte e separate debitamente registrate nella rubrica telefonica, ogni concorrenza è limitata e i prezzi possono pure essere enormemente maggiorati, secondo le leggi economiche del «Prezzo di monopolio», che non ha altro limite se non quello, altissimo per i generi alimentari, al cui livello la domanda calerebbe troppo sensibilmente.

Il danno ricade, poi, anche sui consumatori innocenti, che — vuoi per coscienza di consumatori, vuoi per impossibilità di ordinare per telefono — si recano personalmente nei negozi; ma la loro «scelta» tra Tizio e Caio è ormai inutile: Tizio e Caio avranno gli stessi prezzi, determinati dal tacito accordo, derivante dalla divisione della grossa clientela telefonica.

Così, in vaste zone di Genova e di Torino (come di ogni altra grande città), si formano prezzi assolutamente arbitrari. I consumatori, pur subendone il danno, ne sono i corresponsabili; e, per di più, recidivi, perchè non prendono alcuna iniziativa per porvi riparo.

Abbiamo voluto, in proposito, svolgere una piccola inchiesta su un campione di agglomerato urbano: tale inchiesta conferma puntualmente quanto da noi fin qui esposto.

A Genova, sopra Circonvallazione a monte, vi sono dei quartieri nuovi, caratterizzati da una popolazione «media» costituita, prevalentemente, da giovani famiglie che adottano un sistema di vita all'americana: piccoli appartamenti, non donne di servizio, molti elettrodomestici e mezzi di trasporto.

Soltanto una sparuta minoranza reagisce all'oligopolio dei negozianti locali, facendo acquisti nei «caruggi» (distanti circa un quarto d'ora di strada e dotati di negozi assai più ben forniti e convenienti) o nei mercatini, situati a valle. L'uso della «spesa per telefono» è assai diffuso e generalizzato, i frigoriferi — diffusissimi — servono solo per l'acqua fresca, perchè la spesa viene effettuata, giorno per giorno, telefonicamente, presso «il negozio dell'angolo».

Le utilitarie e le vespe non vengono usate, mai, per fare qualche piccola provvista, nemmeno per raggiungere i «Consorzi» della sottostante Circonvallazione, i caruggi, i mercatini; non parliamo poi del mercato generale.

E la convenienza di far acquisti fuori zona sarebbe addirittura macroscopica: a tal punto che il Signor Sempronio usava, lo scorso inverno, acquistare le arance a 8 kg. per volta al Consorzio Agrario in via Caffaro e le TRASPORTAVA IN TAXI al suo domicilio, pagandosi, con la differenza del prezzo, il costo del taxi e lucrando svariate centinaia di lire sulla restante economia realizzata. Figuriamoci con una utilitaria, che non va a tassametro! Ebbene, questo Signore è stato considerato un originale. Ripetiamo che non si tratta di un quartiere di miliardari, ma di gente molto «media» e, per di più, giovane e quindi dotata di mezzi minori e con più voglia di spenderli diversamente.

Non parliamo poi, della Circonvallazione vera e propria, dove la supina acquiescenza e incompetenza delle «Signore» e la negligenza del personale di servizio (che qui c'è, e numeroso), fanno addirittura preferire, al vicinissimo «Consorzio», un dettagliante, tanto complimentoso quanto esoso.

Non parliamo infine di Albaro, dove i prezzi di merci di stagione e di qualità molto normale, equivalgono e superano quelli delle primizie che si possono acquistare nei negozi specializzati del centro.

Appaiono evidenti da tutto ciò le responsabilità tanto più gravi, in quanto le conseguenze del loro malcostume non si riverberano soltanto su di loro, ma su tutto il «Mercato».

Gli strumenti che offre la nuova legge e quelli che offriranno le iniziative e i provvedimenti che ad essa seguiranno, sono destinati a rimanere inefficaci se la maggioranza di coloro, in favore dei quali sono offerti, non saprà o non vorrà usarli.

Ma in tal caso non si dovrà incolpare la legge.

Il ricattino dei "libretti,,

Se nei quartieri della piccola-media borghesia l'uso del telefono, sommato alla incompetenza e pigrizia delle «Signore» e delle «lavoratrici domestiche», corrompe il mercato, in concomitanza con tale comportamento, si verifica, nei quartieri più modesti, un altro fenomeno che contribuisce a tenere alti i prezzi fornendo ai consumatori un molto discutibile vantaggio.

Questo fenomeno lo abbiamo identificato e studiato durante una nostra inchiesta tendente a stabilire perchè la frequenza al Mercato Generale dei consumatori abitanti nella zona di S. Fruttuoso - Marassi - Terralba fosse — come ogni previsione — così modesta.

L'ubicazione del mercato generale (incuneato in un quartiere molto popoloso), gli orari di apertura al pubblico, le notevoli differenze di prezzo tra mercato e dettaglianti — particolarmente sensibili per i bilanci del cittadino medio di quel quartiere, — promettevano una larga affluenza di pubblico locale, alla quale avrebbe dovuto aggiungersi la sporadica presenza di consumatori di altri e più lontani quartieri. Invece no.

Il perchè ce lo siamo spiegati studiando il sistema di acquisto degli abitanti della zona, sistema ormai invalso come uso generale in tutti i quartieri abitati da operai, artigiani e piccolo-medio borghesi. E' il sistema del «libretto»: i consumatori comprano a credito, segnato sul «libretto» del dettagliante e pagano alla riscossione dello stipendio o del salario. Trattandosi di un rapporto continuativo, veramente non sarebbe proprio esatto parlare di credito del dettagliante, ma di Conto Corrente, il che, è cosa assai diversa.

Interessano le conseguenze del sistema dei «libretti».

1) Il consumatore si sente in posizione di inferiorità, ritenendosi perpetuo debitore del dettagliante e, il più delle volte, non osa discutere su qualità e prezzo.

2) I consumatori diventano così una «riserva di caccia» dei fornitori-pseudo-creditori, ben divisa e delimitata, debitamente registrata sui libretti; ogni concorrenza è di conseguenza spenta; i fornitori-banchieri stabiliscono i prezzi che vogliono e nessuno fiata, o meglio, molti protestano, ma per loro, è gioco forza ingoiare.

3) Il meccanismo stipendio-libretto impedisce ogni evasione concorrenziale, e così anche — nella specifica zona di corso Sardegna — l'acquisto presso il mercato generale che, spesso, è tanto vicino quanto il dettagliante: mancano infatti i denari da investire fuori libretto; non solo, le cassette del mercato generale non si possono nascondere nel taschino, sono ben visibili, visibili anche dall'abituale dettagliante dell'angolo; il quale può, quando vuole, anche a metà mese, chiedere il saldo del libretto. Il consumatore perciò preferisce non incorrere nelle ire del dettagliante e subisce il ricattino.

4) I prezzi salgono al livello massimo di monopolio (oltre il quale la domanda calerebbe troppo sensibilmente) e su tutto il mercato — equamente diviso tra consumatori registrati sui libretti e consumatori registrati sulle rubriche telefoniche — domina incontrastato il prezzo di monopolio.

Reagire a questo sistema è assai facile: come si è in grado di pagare alla fine del mese 10.000 lire al verduriere, così si deve essere in grado di saper razionare il denaro spendendolo effettivamente, volta per volta, vuoi al mercato generale, vuoi ai Consorzi, vuoi ai mercatini, vuoi infine ai dettaglianti, mettendoli in concorrenza su qualità e prezzo, grazie alle libere scelte della massa dei consumatori.

Alcuni si risponderanno: va tutto bene, ma come superare lo scoglio del primo mese, quando saldato il libretto e consumato così lo stipendio, dovremo comprare a contanti per il mese successivo? Anche qui la risposta è facile: se effettivamente le aziende commerciali e industriali ritengono essenziale una generale diminuzione dei prezzi dei generi alimentari, che si ripercuoterebbe sul valore reale dei salari e quindi sul costo di produzione, possono esse venire incontro, con svariati espedienti, ai loro dipendenti, per aiutarli a superare lo scoglio del primo mese.

Occorre, da una parte la collaborazione dall'alto, ma occorre soprattutto che alla base, i consumatori, si facciano furbi.

V

Una lettera spiega molte cose

Egregio Signor Direttore,

Seguo con interesse, l'inchiesta sui prezzi e sui super-guadagni degli intermediari del commercio dei generi alimentari.

Ho notato che, fra gli altri punti, avete denunciato come i produttori agricoli vengano «strozzati» dagli intermediari. Penso perciò, che potrà interessarle quanto avviene per il formaggio sardo stagionato.

Tale formaggio, in Sardegna, viene acquistato dai grossisti o dagli stessi industriali caseari al livello dei piccoli produttori, a fine stagione. Quest'anno, il formaggio è stato pagato sulla base di L. 500 al chilogrammo.

Ho notato che, lo stesso formaggio, viene venduto a Genova al prezzo di L. 1.500 al chilogrammo.

E' da notare che il piccolo produttore affronta — con lungo investimento stagionale — tutte le spese di produzione e di stagionatura e che la sua produzione non viene acquistata in blocco, ma solo dopo accurata cernita.

Così il produttore che investe lavoro e capitali (affitto pascoli, acquisto bestiame, opere igienico-sanitarie, paghe ai pastori, ecc.) per la durata di una intera stagione e si assume ogni rischio, percepisce lire 500 al kg., mentre gli intermediari, che limitano la loro attività a trasportare e immediatamente esitare la merce già scelta, realizzano circa MILLE lire al chilogrammo.

Per evitare facili obbiezioni, specifico che il trasporto grava sul prezzo per un massimo di L. 500 al quintale e quindi lire CINQUE al chilogrammo.

Tutto ciò contribuisce a spiegare, da una parte, certe facili ricchezze, e, dall'altra, perchè oggi in Sardegna l'attività di pastorizia venga disertata, non certo a vantaggio di una agricoltura intensiva, dato che — spesso — la natura del terreno non lo consente.

Antonio G. Carta

Notiziario artistico dell'USAIBA

Gli iscritti partecipanti all'annuale assemblea hanno delegato i seguenti amici a rappresentare il Direttivo per il 1959: Conti (pittore); Gianone (scultore); Merione (scultore); Pividori (pittore); Pontecorvo (pittore); Prada (pittore); Soffiantino (pittore); Terracini (scultore); Viano (pittore).

Gino Viano è stato nominato Segretario per l'anno corrente ed Arturo Pividori Vice-Segretario.

Il Segretario è a disposizione degli artisti ogni venerdì dalle ore 18 alle ore 19 nella Sede di piazza Statuto.

* * *

Dal 25 novembre 1958 è entrata in funzione la Mutua e Previdenza per Torino e Provincia a cui hanno diritto tutti gli artisti in regolare possesso della tessera di iscrizione all'Ente per l'anno in corso.

Il medico fiduciario per Torino e Provincia è il dott. Tamagno Giovanni, corso Montegrappa 58 - Torino - telefono 774.614. Riceve tutti i giorni dalle 18 alle 20.

Le domande di iscrizione devono essere compilate su appositi moduli in distribuzione presso il nostro Sindacato.

* * *

A titolo di notizia comunichiamo che è stata presentata una proposta di decreto legge per la istituzione di un «Fondo Pensione» per i pittori e gli scultori. Tale proposta è suggerita dal fatto che molti artisti in età avanzata si trovano privi di ogni forma di assistenza, e non pochi sono coloro che versano in condizioni miserevoli, dopo aver dedicato una intera vita all'arte.

E' una proposta veramente interessante e noi ci auguriamo che vada presto in porto.

* * *

Per coloro che avessero mandato l'adesione al Premio Bergamo di Pittura ricordiamo che la data di consegna delle opere è stata procrastinata al 16 marzo p.v.

* * *

E' uscito il primo numero de «Il Centone», mensile di politica e cultura ove larga parte è riservata alla critica d'arte con la collaborazione di nostri valorosi compagni. Lo raccomandiamo agli amici facendo noto che la Direzione e Redazione del giornale è a Prato, via Dante 6.

* * *

E' stato bandito un concorso per un monumento alla Resistenza dal Municipio di Udine presso il quale gli Amici scultori potranno richiedere il bando di concorso. Scadenza 27 febbraio corrente.

* * *

La Mostra «Quarta Internazionale d'Arte Sacra» ha per scadenza di adesione la data del 15 marzo p.v. Per informazioni rivolgersi a Novara via Dominioni n. 4.

* * *

Con scadenza notifica 15 aprile p.v. è indetto il concorso per il terzo premio «Primavera» per un dipinto che abbia per soggetto «Il lavoro». Possono parteciparvi, con una sola opera, i giovani pittori italiani che alla data del 30 aprile 1959 non abbiano compiuti i 25 anni di età.

Chi intendesse parteciparvi deve darne avviso entro il 15 aprile su di un questionario da richiedere alla Segreteria del premio «Primavera» presso «Grande Italia» piazza Stazione 25 rosso, Firenze.

* * *

L'Ente Provinciale per il Turismo di Nuoro organizzerà la seconda edizione del premio di pittura «Sardegna». L'esposizione si svolgerà nel mese di agosto, la partecipazione è aperta a tutti i pittori italiani.

* * *

La Segreteria di Foggia del nostro Sindacato organizzerà la prima Mostra nazionale di Arti figurative «pittura e scultura». La mostra avrà luogo nel palazzetto dell'Arte dal 20 maggio al 10 luglio.

Alla rassegna possono partecipare tutti gli artisti iscritti e non iscritti all'USAIBA con una sola opera che non superi alla base 1 cm 100. Le schede di notifica dovranno pervenire alla Segreteria della Mostra, via Ascoli A-3, Foggia, non oltre il 18 febbraio.

Le vacanze degli operai in America

La sala soggiorno di un albergo per lavoratori americani.

Per permettere a tutti di poter trascorrere nel migliore dei modi le vacanze, è stata attuata negli Stati Uniti una serie di iniziative governative e sindacali

Il problema delle vacanze, non in quanto tale, ma in rapporto all'onere che comporta, è sempre stato uno degli ostacoli più difficili da superare per quelle categorie di cittadini che usufruiscono di un reddito medio. Le vacanze rappresentano, infatti, una spesa extra che va ad aggiungersi a quelle che normalmente si devono sostenere durante l'anno; e si deve tener presente che questa spesa è maggiormente pesante in quanto deve essere sostenuta contemporaneamente a quelle già in bilancio per lo stesso mese (pigione, abbonamenti alla radio, alla televisione, al gas, alla luce, ecc.) anche se in misura ridotta proporzionalmente ai mancati consumi.

Di conseguenza, il problema potrebbe essere risolto qualora le spese da sostenere per la villeggiatura non superassero, o superassero di poco, quelle normalmente previste nel bilancio mensile.

Per raggiungere questo scopo e permettere a tutti di poter trascorrere nel migliore dei modi le vacanze, è stata attuata negli Stati Uniti una serie di iniziative governative e sindacali di particolare interesse. E' che queste iniziative abbiano avuto il miglior successo appare evidente dall'esodo — per non dire addirittura dalla emigrazione in massa — cui ogni anno si assiste negli Stati Uniti.

Non appena incomincia l'estate, ogni famiglia americana, come del resto ogni famiglia del mondo, si trova di fronte al problema della scelta del luogo dove trascorrere le vacanze e contemporaneamente a quello di calcolare quanto «verranno a costare» queste tanto sospirate e attese vacanze. Si tratta, cioè, di conciliare i desideri della famiglia e le sue possibilità finanziarie. E si può affermare con sicurezza che questi problemi, senza le iniziative cui abbiamo fatto cenno, sarebbero assolutamente insolubili, fuorchè, naturalmente, per coloro che non debbono porsi precise questioni di «entrate ed uscite».

Il Governo degli Stati Uniti, tra le altre iniziative atte a favorire la villeggiatura di coloro che non possono sostenere spese troppo forti, apre ogni anno ai turisti i parchi nazionali, le foreste e quei laghi o quei bacini idroelettrici dove esistono dighe o installazioni del governo federale. In molti di questi luoghi sono stati installati «chalet» e piccole villette per turisti, nonchè terreni con le attrezzature per i campeggi.

Ogni anno circa 50 milioni di persone usufruiscono dell'ospitalità dei 179 parchi nazionali degli Stati Uniti. Un'inchiesta svolta presso il «Glacier National Park» nel Montana ha rivelato che in media i visitatori spendono circa 5 dollari e mezzo al giorno per trasporto, cibo, alloggio e varie. I 1853 parchi di proprietà dei singoli Stati, essendo più vicini ai centri abitati che non i parchi federali, sono ancora più frequentati ed offrono molte possibilità di svago: nuoto, pesca, canottaggio, golf ed equitazione.

Le possibilità ricettive sono adeguate alle varie esigenze ed ai diversi gusti in modo da permettere a tutti di trovare quel tipo di abitazione che più risponde ai propri desideri: ci sono terreni sui quali piantare le tende da campeggio o parcheggiare l'auto con la «roulotte» e chalet perfettamente attrezzati con le più moderne comodità. Tra gli uni e gli altri esiste, inoltre, tutta una gamma di abitazioni per tutti i gusti e per tutte le borse.

I prezzi di queste abitazioni variano da Stato a Stato per uno chalet per quattro persone vanno dai 15 ai 40 dollari alla settimana.

Queste iniziative governative sono fiancheggiate da una serie di «piani per le vacanze» elaborati dai sindacati e dalle cooperative. Alcune organizzazioni sindacali nazionali, come ad esempio l'International Ladies Garment Workers, la Amalgamated Clothing Workers e l'International Chemical Workers, hanno aperto delle vere e proprie «località per villeggiatura» dove gli iscritti possono godere di tutte le attrazioni di una stazione climatica a prezzi molto bassi.

Inoltre, i sindacati organizzano viaggi d'istruzione che uniscono all'interesse turistico la possibilità di acquisire nuove conoscenze sui vari sistemi economici e sull'organizzazione sindacale dei paesi visitati.

Sempre nel settore della istruzione sindacale, un'altra iniziativa che ha registrato un grande successo è stata quella dei corsi formativi, attuati in zone climatiche. In questo modo i lavoratori che si occupano di problemi sindacali possono abbinare un periodo di riposo e di svago alla propria preparazione, a molti di questi corsi i lavoratori possono condurre la propria famiglia ed usufruire di una particolare assistenza per i bambini da parte di un apposito personale che presta servizio nel campo e che permette ai villeggianti di frequentare i corsi senza doversi preoccupare di sorvegliare i figli.

Un altro sistema di «vacanze a buon mercato» che ha avuto un grande successo e che viene applicato sempre su più vasta scala è quello degli «Ostelli della gioventù». Si tratta di un tipo di campeggio ridotto alle forme essenziali nel quale ognuno gode della massima libertà e può condurre una vita molto vicina alla natura che lo circonda. L'organizzazione degli «Ostelli della gioventù americana» è patrocinata da un Movimento che è appoggiato dai sindacati e offre la possibilità di viaggi ed escursioni a buon mercato cui partecipano in numero sempre maggiore non solo i giovani, ma anche i loro parenti. I genitori si uniscono ai loro figlioli nelle gite a piedi, in bicicletta o addirittura in canoa organizzate dal Movimento.

Gli «Ostelli della gioventù», come quelli europei, sono dei semplici dormitori nei quali gli ospiti debbono provvedere in comune ai servizi indispensabili ed alla preparazione del cibo in cambio di una retta molto bassa. Per poter usufruire dei vantaggi di questi ostelli si deve essere iscritti al Movimento; la tessera di iscrizione costa 7 dollari l'anno per ogni famiglia.

La retta degli Ostelli è di 75 centesimi di dollaro a notte per le persone che abbiano più di 21 anni e di 50 per i minorenni.

Oggi negli Stati Uniti esistono 120 «Ostelli della gioventù» e continuano ad aprirsene sempre di nuovi. Gli «Ostelli della gioventù» americani sono stati istituiti nel 1936 come organizzazione non a scopo di lucro ed auto-sufficiente, aperta a tutti senza distinzione di razza e di convinzioni politiche o di religione, e fanno parte della Federazione Internazionale degli «Ostelli della gioventù», fondata in Europa nel 1910.

Progressi sindacali dei lavoratori dell'industria automobilistica americana

Il nuovo contratto si fonda, in modo particolare, sul cosidetto "coefficiente di aumento annuo della produttività,, in base al quale si determinano automaticamente ogni anno aumenti salariali di entità proporzionale all'aumento della produttività nazionale media

I negoziati per la definizione dei nuovi contratti collettivi dell'industria automobilistica americana, recentemente conclusi tra il Sindacato dei Lavoratori dell'Industria Automobilistica (UAW) ed i rappresentanti dei tre maggiori complessi industriali del settore — General Motors, Ford e Chrysler — sono stati seguiti con viva attenzione e comprensibile interesse in tutti gli ambienti sindacali ed economici della nazione, oltre che per la vastità del settore, che impiega un totale di 655.000 lavoratori, e per la sua fondamentale importanza nel quadro generale dell'economia del paese, anche e soprattutto per il particolare clima economico in cui tali negoziati si sono svolti quest'anno.

Tra le varie associazioni sindacali americane che dovevano procedere al rinnovo dei contratti entro l'anno in corso, all'UAW era toccato infatti il non facile compito di aprire la serie dei negoziati e di saggiare la consistenza delle posizioni «avversarie», in un momento in cui queste tendevano ad essere naturalmente sostenute. Come è noto, al momento dell'apertura dei negoziati nel giugno scorso, le «tre grandi» dell'industria automobilistica americana disponevano complessivamente di scorte sufficienti a garantire un volume inalterato di vendite per un periodo di oltre due mesi e ben difficilmente l'UAW avrebbe potuto sostenere gli oneri di uno sciopero per un periodo così prolungato. Le trattative per il rinnovo dei contratti collettivi si preannunciavano quindi lunghe e difficili.

Nonostante che i precedenti contratti fossero ormai scaduti per la quasi totalità dei lavoratori del settore, i negoziati per il loro rinnovo si sono infatti avviati a soddisfacente conclusione solo molti mesi dopo il loro inizio, e cioè durante le ultime settimane, in seguito all'influsso di diversi fattori positivi, tra cui, in modo particolare, il deciso miglioramento del clima economico generale, e l'approssimarsi della delicata fase di transizione ai modelli della produzione automobilistica dell'anno nuovo.

L'aspetto più interessante dei nuovi contratti triennali consiste senza dubbio nel fatto che, in base a tali contratti, tutti i lavoratori del settore beneficieranno di sensibili miglioramenti salariali ed assistenziali senza che ciò determini peraltro nuovi oneri finanziari per l'industria.

Per comprendere come ciò sia possibile, occorre esaminare alcune significative provvidenze contenute nel contratto concluso alcune settimane or sono con la Ford Motor Company, che è praticamente servito da modello per i più recenti accordi con la Chrysler Corporation e la General Motors.

Il nuovo contratto si fonda, in sostanza, sui criteri universalmente seguiti dal settore automobilistico americano da circa un decennio, tra cui, in modo particolare, il cosiddetto «coefficiente di aumento annuo della produttività», in base al quale si determinano automaticamente ogni anno aumenti salariali di entità proporzionale all'aumento della produttività nazionale media, e la «indennità della scala mobile», corrisposta al fine di adeguare i salari all'effettivo costo della vita, calcolato in base alle statistiche ufficiali dell'indice generale dei prezzi di consumo.

L'importo del coefficiente di aumento annuo della produttività è attualmente fissato nel 2,5 per cento della paga base, oppure in sei centesimi di dollaro l'ora (lire 37,50), a secondo di quale dei due importi risulti più favorevole al lavoratore. Ciò significa che il livello salariale potrà continuare a registrare aumenti sempre più notevoli mentre, per le aziende del settore, l'onore relativo al maggior costo del lavoro risulta ampiamente compensato dall'aumento, ancor più notevole, della produttività.

Inoltre, dato che non si prevedono sensibili riduzioni nell'indice generale del costo della vita, nei nuovi contratti dell'industria automobilistica si è provveduto a conglobare parzialmente nella paga base le indennità della «scala mobile». Pur non apportando ai lavoratori alcun beneficio economico immediato, tale conglobamento costituisce la necessaria premessa per sensibili miglioramenti economici durante i prossimi anni, in considerazione del fatto che gli aumenti salariali di produttività sono corrisposti ogni anno in ragione di un determinato coefficiente percentuale della paga base. Se tale coefficiente, in seguito ad un nuovo aumento della produttività nazionale media, dovesse venire ulteriormente aumentato durante i prossimi anni, i benefici economici derivanti ai lavoratori del settore automobilistico risulterebbero naturalmente di ancor più notevole entità.

L'importanza di tali provvidenze è chiaramente dimostrata da alcuni esempi pratici. La paga base media dei lavoratori del settore, durante l'estate scorsa, risultava pari a dollari 2,30 (lire 1.437,50). Con i nuovi contratti, l'aumento minimo della paga base durante i prossimi tre anni di validità dei contratti medesimi, risulterà pari a 21 centesimi di dollaro l'ora (lire 131,25), senza considerare gli adeguamenti salariali che verranno concessi in seguito ad eventuali aumenti nel costo della vita. Per i lavoratori specializzati, l'aumento salariale previsto dai nuovi contratti è invece di 29 centesimi di dollari l'ora (lire 181,25). Occorre infine ricordare che molti altri lavoratori, la cui retribuzione risulta superiore alla media, godranno di aumenti salariali di ancor più notevole entità.

I miglioramenti previsti dai nuovi contratti non si limitano peraltro ai soli aumenti salariali, ma si estendono altresì al settore dei cosiddetti «benefici accessori», ovverosia alle varie provvidenze dei programmi di previdenza ed assistenza sociale. E' stato anzitutto aumentato l'importo medio delle indennità supplementari di disoccupazione, corrisposte dall'industria ad integrazione delle normali indennità governative, nonchè il periodo massimo durante il quale il lavoratore temporaneamente disoccupato ha diritto a ricevere tale assistenza.

Anche le pensioni sono state aumentate, sia per i lavoratori già a riposo che per quelli tuttora in servizio. Nei precedenti contratti, l'importo mensile dell'assegno di pensione risultava pari alla cifra di 27 dollari (lire 16.875) moltiplicata per il numero degli anni di servizio. Nei nuovi contratti, tale coefficiente è stato elevato a dollari 28,20 (lire 17.625) come minimo, e, in determinati casi, addirittura a 30 dollari (L. 18.750).

E' stata infine istituita un'indennità di licenziamento, di importo proporzionale al numero degli anni di servizio, e pertanto compresa tra un minimo di 40 ore di salario per i lavoratori con almeno due anni di servizio, ed un massimo di 1.200 ore di salario ai lavoratori con 30 anni di servizio. Anche questa nuova provvidenza non comporterà peraltro alcun onere immediato per l'industria, dato che essa farà carico allo speciale fondo per le indennità supplementari di disoccupazione, attualmente dotato di ampie riserve.

Si può pertanto concludere che i nuovi contratti dei lavoratori del settore automobilistico costituiscono un'altra chiara prova dello spirito di collaborazione e della maturità dell'industria e dei sindacati americani, che hanno saputo conciliare contrastanti esigenze nell'interesse comune dei lavoratori, dell'industria, e della stessa economia nazionale.

Una scuola all'aperto negli U.S.A.

SCAFFALE

La riforma in Calabria

Non molti sono gli studi qualificati dedicati ai fenomeni politici, economici ed anche sociali che accompagnano il processo di rinnovamento delle strutture agrarie del Mezzogiorno. Difettano, in particolare, le indagini di «settore», monografie e inchieste che forniscano elementi di valutazione della complessa realtà di singole regioni o che ne illustrino specifici problemi e peculiari esperienze.

Assai viva e interessante risulta — nel quadro di un Mezzogiorno che si rinnova — la realtà politica, economica e sociale del comprensorio silano. Ben pochi, in proposito, sono stati tuttavia i contributi degli studiosi intesi ad illustrare quella particolare esperienza, e a suggerire fondatamente soluzioni adeguate dei conseguenti problemi. Opportuna giunge quindi un'indagine di Giuseppe Galasso su *La riforma agraria in Calabria* che l'Editoriale «Opere Nuove», di Roma, pubblica in questi giorni nella collana di «Saggi e inchieste» diretta da Francesco Compagna.

Non piccolo merito va all'Autore per l'indicazione metodologica che ci fornisce. La genesi della riforma, il quadro delle differenziate realtà dei territori silani e presilani, la storia dell'evoluzione degli ordinamenti produttivi della zona e l'esame delle ripercussioni sociali cui ha dato luogo costituiscono una necessaria premessa per la seconda parte dello studio dedicata, più specificamente, all'indagine dei fenomeni conseguenti all'applicazione delle leggi di riforma.

L'attenzione — che vi è prevalente — per gli aspetti politici e sociali non fa trascurare tuttavia i dati tecnici, cui il Galasso dedica pagine precise e documentate. Di rilevante interesse è il capitolo sulle «realizzazioni», che affronta il problema della validità delle trasformazioni operate e degli indirizzi fondiari perseguiti. Le riserve affacciate dall'Autore, mentre non toccano il principio della riforma, possono essere condivise, alla luce delle esperienze di questi ultimi anni, anche da chi ha individuato in essa lo strumento più impegnativo per la bonifica sociale ed economica del Mezzogiorno agrario.

ACQUISTATE LIBRI

[illegible]

NOTIZIARIO

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1959: L. 300.

DAI TELEFONICI

Concluso l'accordo alla "Stipel,,

Il 22 gennaio u.s. la trattativa per il rinnovo del contratto aziendale STIPEL ha chiuso il suo ciclo con il raggiungimento dell'accordo tra le organizzazioni sindacali e la Direzione. Da rilevare che sebbene il contratto STIPEL abbia seguito a ruota quelli della TETI e della TIMO non si è usata per alcune cose la medesima falsariga.

Quando le trattative furono sospese due mesi fa i punti che non trovarono lo accordo fra le parti erano: la mutua, l'inquadramento, le indennità varie e la mensa. Si volle aspettare pure la conclusione dei contratti della TETI e della TIMO per evitare di essere come in passato i piloti della trattativa aziendale, e per osservare come la TETI irizzata avrebbe reagito al contratto aziendale stipulato come società privata.

Conclusi i due contratti non esisteva più nessun pregiudizio per frenare la trattativa STIPEL che venne, in accordo con le altre organizzazioni sindacali, rilanciata sul tappeto con elementi validi e positivi.

Nella ripresa la Direzione informò le delegazioni sindacali che la società in seguito alle pressioni dei sindacati aveva accettato di elevare il contributo a proprio carico dello 0,25 per cento e di versare la somma di 32.290.000 alle casse mutue. Quest'ultima cifra è l'aliquota differenziale dei contributi della trattenuta per le prestazioni mutualistiche ai pensionati fatta a suo tempo in ragione dello 0,40 per cento invece dello 0,20 per cento.

Con il versamento di questa somma e l'aumento dei contributi le casse mutue aziendali potranno ora aumentare le prestazioni assistenziali ritornando alle specialità.

Sarà ora compito dei consiglieri amministrare equamente questa somma controllando con discrezione l'operato dei medici e dei mutuati. Un punto che aveva provocato la sospensione della trattativa è stato quindi concordato alla ripresa delle discussioni.

Riguardo alle indennità varie vi era una proposta UILTE per istituire un'indennità di soffiatura a meccanici di centrale: la Direzione, forte della dichiarazione dell'Ispettorato del lavoro che definisce tale lavoro incompatibile con quelli dei lavori nocivi, ha mantenuto la sua intransigenza.

La delegazione UILTE ha incassato la botta dichiarando che richiederà come sindacato un nuovo esame da parte dell'Ispettorato del lavoro riproponendo il problema al di fuori del C.A.

Si giunse infine al problema più scottante «l'inquadramento». La UILTE e la FIDAT chiesero d'inserire nella 2D come in TETI la voce riparatore specializzato, illustrando i diversi criteri di lavoro tra la riparazione dell'apparecchio di abbonato e quelli a gettone G.U. e GUI, facendo rilevare che il lavoratore che opera su tali apparecchi deve essere corredato di maggiore esperienza tecnica.

La Direzione per questa discussione fece intervenire un tecnico che ha contestato le dichiarazioni sindacali affermando che il lavoro del riparatore è qualificato e non specializzato. Fece rilevare che il 50 per cento dei guasti per i quali interviene il riparatore sono limitati al semplice disincaglio del gettone, ribadendo che il lavoratore addetto alla manutenzione e alla riparazione di apparecchi opera in un limite che non ha nulla a che vedere con la specializzazione

Ogni altra argomentazione su questo problema è stata inutile; la Società si è trincerata dietro le dichiarazioni del tecnico lasciando insoluto il problema. Sempre con il tecnico venne affrontato il problema dei lavoratori di Tavolo Prove L'UILTE chiedeva la specializzazione degli operatori di tavolo prove centralizzati che sovrintendono una centrale controllando, riparatori squadre, permutatoristi imprese ecc. Il tecnico della Direzione fece presente che tutto questo lavoro viene attualmente diviso con un aiuto, non negò però che il lavoro esiste e comporta una notevole responsabilità. Si voleva inserire una declaratoria che specificasse che l'operatore centralizzato deve essere specializzato; la Direzione rifiutò questa proposta e assicurò che tramite la C.I. verranno esaminati i vari casi. Il problema rimase però insoluto dal punto di vista contrattuale.

Sui fattorini c'è stata una alzata di scudi da parte di tutte le organizzazioni sindacali che hanno messo in evidenza le necessità di questa categoria completamente dimenticata e declassata, richiedendo l'allineamento al TETI. Dopo aver dimostrato i criteri di altre organizzazioni di lavoro come elettrici, RAI, industria ecc., che inquadrano il fattorino commesso nei qualificati di seconda, la Direzione ha respinto l'adeguamento al TETI accettando la soluzione TIMO con l'aggiunta di una declaratoria concepita sulla fiducia, merito, ed incarichi particolari.

Con il capo fattorini di Torino e Milano in 2C (prima in 3A) ed il vice capo ed il capo negli esercizi minori in 3A (prima in 3B) viene a crearsi uno spostamento di tutta la categoria offrendo le premesse per far passare il maggior numero di fattorini in 3B.

Le nuove qualifiche già acquisite prima della sospensione della trattativa sono relative al personale di commutazione come «Capo sala di commutazione in centrale con oltre 10 e fino a 30 posti di lavoro» in 2B, «Assistente di commutazione dopo un anno effettivo di servizio» in 2C, «Assistente di commutazione nel primo anno di effettivo servizio dalla nomina ad assistente» in 2D

Sono state pure aggiunte le voci: «Operatrice scelta di commutazione» ed «operatore scelto di commutazione notturna» in 2D; queste due categorie furono acquisite nel contratto nazionale ed in sede aziendale ci si è limitati a trascriverle.

Il capo squadra magazzino Torino e Milano è stato portato in 2D ed il primo distributore di magazzino in sede di Direzione di esercizio o presso il magazzino centrale in 3A.

Le proposte della UILTE sul personale di centrale non hanno trovato la soluzione auspicata, la Direzione ha solo accettato l'estensione alla 2A con qualifica di capo tecnico agli assistenti di centrale dipendente con oltre 12.000 linee. In un primo tempo la Direzione aveva proposto 15.000 linee contro le 10.000 chieste dalla UILTE. Purtroppo 12.000 linee rappresentano un numero elevato, e rarissimi saranno coloro che ne beneficeranno immediatamente. Da rilevare che la controparte con l'aumento vertiginoso della utenza e di conseguenza delle linee tende ad aumentare il numero di queste ultime ai fini contrattuali lasciando invariate le categoria. Dobbiamo però sottolineare che, avendo alzato di un gradino la scala degli assistenti di centrale, potranno beneficiarne anche i meccanici; infatti nelle centrali dipendenti sarà possibile ripristinare il capo meccanico, categoria completamente scomparsa specialmente nella STIPEL di Torino.

Le altre proposte che legavano il passaggio di categoria dei meccanici all'anzianità di servizio sono cadute nel nulla, così la 2D ai meccanici che operano nelle centrali dipendenti da 1500 a 3000 linee.

Sul personale femminile addetto alle centrali automatiche, l'UILTE aveva proposto l'inserimento di una nuova voce in 3B «donna scelta di centrale».

La Direzione ha respinto la proposta facendo rilevare che la società gradualmente cerca di eliminare il personale femminile di centrale e non ritiene necessario istituire una categoria superiore.

E' nostra opinione che la donna per determinati lavori è indispensabile nella centrale ed eliminarla è un gravissimo errore; non per questo quelle che ci sono devono morire in 4A.

Ci auguriamo che tramite la commissione interna si possa ottenere la 3B «ad personam» per queste lavoratrici che da anni attendono una giusta rivalutazione.

Terminata la discussione sull'inquadramento con le modifiche sopra descritte venne affrontato l'ultimo punto relativo all'indennità di mensa. La direzione rimase ferma sull'aumento di dieci lire giornaliere ed offrì la somma forfettaria già ottenuta dalla TETI e dalla TIMO di 10.000 lire. Le organizzazioni sindacali chiesero una aliquota superiore e la Direzione offrì 12.000 per Milano e Torino e 10.000 per i centri minori. Si giunse alla fine con la chiusura del contratto alla somma di 12.000 da distribuire a tutti i lavoratori della STIPEL rendendo finalmente giustizia a coloro che operano nei centri minori.

Ai lavoratori assunti il 1 gennaio 1958 la somma forfettaria è di lire 5.000 e lire 3.000 per quelli assunti dopo il 1 luglio 1958.

L'UILTE è intervenuta affinchè la somma forfettaria sia anche concessa a quei lavoratori telefonici che attualmente svolgono il servizio militare e che sono sempre stati dimenticati.

La Direzione ha accolto la nostra richiesta, ed in base al periodo di lavoro svolto nel 1958 prima di essere chiamati alle armi questi nostri colleghi riceveranno dalla D.G. l'aliquota forfettaria. Altre modifiche apportate al contratto e già ampiamente diffuse a mezzo manifesti sono: l'indennità di guida da 110 lire giornaliere a lire 120 per coloro che guidano automezzi e motocarri e lire 130 per coloro che guidano motociclette fino a 64 cc.; con la cilindrata inferiore lire 65 giornaliere Indennità di bicicletta portata a lire 60 giornaliere. Indennità di capo meccanico lire 3500 mensili. Indennità di guardiafili e giuntista primo di squadra 1800 mensili. Indennità lavori nocivi, estesa anche agli addetti alle batterie, lire 50 giornaliere.

Modificate leggermente le trasferte: 1a cat. primo pasto L. 1000 secondo pasto lire 1000, pernottamento lire 1150 (per Milano e Torino L. 1350). Nei periodi invernali si avrà un supplemento di L. 200 sul pernottamento. 2.a, 3.a e 4.a cat. nelle località con oltre 750 abbonati, primo pasto lire 730, secondo pasto 840 pernottamento 1000 (Milano e Torino L. 1100). Nelle località con meno di 750 abbonati, primo posto L. 680 secondo posto L. 780 pernottamento L. 900. Il supplemento sul pernottamento per il periodo invernale sarà di L. 150.

Il pernottamento ai tronchisti è stabilito in L. 1400 e 1550 nei periodi invernali. Da segnalare la modifica alla retribuzione delle ore di viaggio prima del 50 per cento portate ora al 100 per cento per coloro che guidano automezzi propri o della società, ed il 70 per cento per i lavoratori trasportati comprese le eventuali ore di attesa. Concesso ai notturnisti di Milano e Torino la soppressione del riposo intermedio in cambio di un riposo cumulativo nella settimana di sei ore.

Senza rilievo le piccole modifiche apportate al comma relativo alla zona di lavoro; la soluzione TETI che conteggia la distanza chilometrica è stata scartata e permane la distanza radiale.

Questa è la sintesi della trattativa aziendale STIPEL 1959, che ha lasciato in sospeso i problemi di base relativi all'inquadramento

Noi siamo consapevoli dello sforzo finanziario che la Società deve sostenere per soddisfare tutto quello che si è ottenuto, specialmente per quanto riguarda la somma forfettaria che rappresenta per la Società un onere che si aggira sui cento milioni. Ricordiamo che il contratto si conclude con un anno di ritardo con un danno notevole per i lavoratori sia finanziario che morale.

Noi avremmo sacrificato volentieri la somma forfettaria in cambio della rivalutazione totale di tutte quelle categorie che da anni attendono una equa soluzione.

Tutto il problema è stato rimandato al termine del 1959, auspichiamo che nel 1960 quando verrà rinnovato il contratto nazionale e quello aziendale i problemi lasciati in sospeso trovino la loro soluzione.

Rivolgiamo un caldo appello a tutti i lavoratori della STIPEL affinchè potenzino con l'unione il sindacato, perchè solo per mezzo dell'azione sindacale essi possono migliorare il loro tenore di vita.

La delegazione UILTE

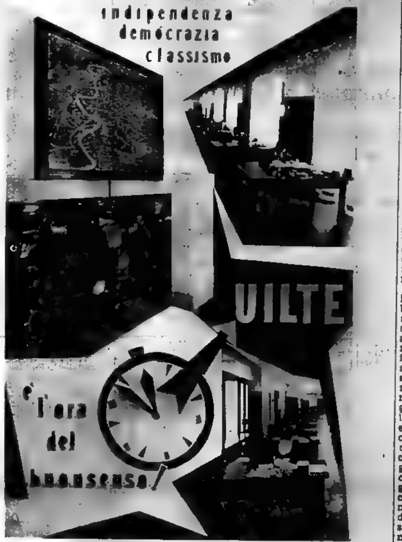

ELEZIONI ALLA STIPEL

Il 17 febbraio si svolgeranno presso la STIPEL di Torino le elezioni per il rinnovo della C.I.

Queste elezioni sono state duramente contrastate, e per non polemizzare prima delle elezioni a scopo propagandistico vogliamo tacere certi fatti.

E' doveroso però informare i lavoratori che pochi giorni dopo la presentazione delle liste c'è stata una manovra per tentare di rimandare le elezioni di un altro mese.

Auspichiamo che per il 17 tutto si svolga regolarmente e che il dialogo che ha contrastato la posizione della UILTE giunga al suo epilogo. In questa particolare circostanza non proponiamo visiosi programmi o esagerate promesse. I candidati della UILTE sono consci delle difficoltà che incontreranno per assolvere i problemi che assillano i lavoratori della STIPEL.

Lavoratori, siate liberi nella vostra scelta elettorale e date il voto a quei candidati che vi ispirano maggior fiducia!

L'assemblea postelegrafonici Torinesi

Nei locali della Camera Sindacale U.I.L. di Torino, piazza Statuto 1 alle ore 9 del 18 gennaio u.s. si sono riuniti gli iscritti alla UIL-Post, Sezione di Torino, per procedere alla nomina del Comitato Direttivo Provinciale di questa Sezione. Agli intervenuti è stata presentata una lista orientativa di candidati redatta in base alle varie categorie di appartenenza ed alla serietà dei proposti. Il Direttivo è scaturito da questa lista con unanime approvazione di tutti i presenti.

Alle ore 10,30 si è dato inizio ai lavori dell'Assemblea Generale di tutti i postelegrafonici della provincia di Torino. La riunione è stata veramente imponente per numero di partecipanti e per interventi chiarificatori avvenuti. La presenza del Segretario Nazionale coordinatore Avaldo Sarti è stato certamente un validissimo richiamo.

Presenziavano pure i Delegati delle Sezioni di Biella e Cuneo; i Segretari provinciali di Asti ed Alessandria invece hanno partecipato alla Direzione dell'Assemblea la loro assoluta impossibilità ad intervenire.

Al tavolo della Presidenza hanno preso posto il dottor Piero Ciriacono, Segretario del Comitato Promotore, Giovan Battista Patrito ed il Segretario Provinciale della U.I.L.-Telefonici cav. Muzzi.

Dopo un breve preambolo del dottor Ciriacono in merito all'azione locale e nazionale svolta dal Comitato Promotore in questi primi e difficili mesi di costituzione, ha preso la parola il Segretario Nazionale Sarti.

Egli ha esordito con lo esprimere la sua piena soddisfazione per la numerosa partecipazione alla riunione dei colleghi delle varie categorie. Auspicando un sempre più crescente numero di iscritti al Sindacato UIL-Post, ha assicurato che tutti troveranno nella Organizzazione Centrale opera di fattiva assistenza singola e collettiva, al lume di una serietà esplicativa per la risoluzione di problemi interessanti e le categorie ed i casi particolari.

Dopo aver spiegato quale è stato il movente che ha determinato la sua uscita dalla F.I.P. e le ragioni ideologiche e di principio che hanno sollecitato quella decisione, Sarti è passato alla elencazione delle rivendicazioni poste sul tappeto e che formano oggetto di discussione e per le quali sarà possibile, a ragion veduta, difenderne le tesi con chiarezza e senza mezzi termini.

La Commissione mista richiesta ed ottenuta dalle Organizzazioni sindacali ha certamente segnato un saldo riconoscimento della capacità tecniche ed esplicative dei Dirigenti sindacali.

La trattazione dei vari problemi interessanti le svariate categorie fatta da Sarti con una forma analitica e comunicativa, in un quadro panoramico sostanziale, pur avendo un senso generale, ha tuttavia circoscritto ed approfondito i problemi che emergono per importanza e che richiedono, nell'interesse della categoria, una sollecita soluzione.

Dalla decorrenza del 31 dicembre 1957 dei provvedimenti della legge 119 alla applicazione dell'art. 51 della stessa 119, dalla sollecita emanazione dei decreti di classificazione delle mansioni e funzioni alla estensione dei «colloqui» per l'ex grado IX-C, dall'ampliamento degli organici alla ottava ora della categoria ausiliaria, dalla garanzia di sistemazione della stessa categoria [illegible] funzioni di grado superiore [illegible] all'allargamento degli [illegible] nici dei ruoli [illegible] l'inquadramento [illegible] riera ausiliaria anche [illegible] salariati alla completa [illegible] visione della legge 776 [illegible] le indennità [illegible] indennità per [illegible] voro e ancora [illegible] problemi delle [illegible] rie.

L'Assemblea [illegible] attentamente [illegible] interessante esp[illegible] collega Sarti, [illegible] alla fine di es[illegible] abilissimo relator[illegible] roso, intenso un [illegible] plauso.

Pertanto, a nom[illegible] gli Organizzati d[illegible] Provincia, esprim[illegible] zie sentito, il pi[illegible] so e fraterno [illegible] Sarti ed alla U[illegible] prosperità e be[illegible] l'interesse di tu[illegible] legrafonici d'Ita[illegible]

PIERO CI[illegible]ACONO

Il nuovo direttivo della U.I.L. - Post provinciale eletto dopo la relazione di Sarti

Gli organizzati della UIL-Post, riuniti in assemblea, hanno provveduto all'elezione del Direttivo provinciale che è risultato così composto:

Membri effettivi: Amadini, Bertiglia, Bolognesi, Brandolini, Caldera, Ciriacono, Gianotti, Mariotti, Nacci, Patrito, Rossi, Pino, Sarcinelli, Zanella, Wuillermin.

Membri supplenti: Corvisieri, Benazzo.

Sindaci: Chiambalero, Testa, Nano.

Probiviri: Actis Grosso, Perola, Merlone.

Alle ore 10, presente un folto pubblico di postelegrafonici, l'amico Sarti ha tenuto la sua relazione.

Ritengo troppo lungo riportare, in forma quasi stenografica, l'intera relazione; dirò soltanto che ogni nostro problema, dal più generale al più ristretto, è stato trattato da Sarti con profonda competenza.

Ciò che desidero sottolineare, perchè ha favorevolmente impressionato ogni convenuto, è il tono franco e leale tenuto dall'oratore, l'assenza dalla forma del suo dire di quella roboanza retorica cara ai sindacalisti che vendono molto fumo e poco arrosto, e l'evidente ripugnanza per quei progetti miracolistici che altre organizzazioni sindacali prediligono.

Costruito su base veramente democratica e forte di sani presupposti sociali il nostro sindacalismo è entrato nella vita e nelle vicende dei postelegrafonici proprio quando l'inconsulto estremismo di alcune organizzazioni e lo sfacciato nepotismo di altre (o di altra?) acreditavano presso i colleghi l'azione sindacale, riducendo a sacrestia, a cellula o a gruppo rionale le sedi materiali e morali del sindacalismo.

Siamo entrati nella vita attiva del sindacalismo come un soffio veramente rinnovatore e purificatore, non abbiamo esitato a denunziare ogni sopruso, a chiedere che venisse sanata ogni ingiustizia.

Molti gravissimi problemi sono ora dinanzi a noi: da quello di importanza nazionale relativo ai miglioramenti economici per tutto il settore del pubblico impiego, ad altri che risguardano esclusivamente i postelegrafonici.

Come l'amico Sarti ha pubblicamente promes[illegible] reme per il ricono[illegible] ridico ed econom[illegible] zio prestato dal pe[illegible] minile non di [illegible] gli anni di guerra [illegible] lecita e chiara de[illegible] le mansioni di [illegible] nale, in osservan[illegible] za delle norme d[illegible] tive, per una sodd[illegible] stemazione del pro[illegible] li che da tempo so[illegible] dall'Amministrazione

Ci batteremo soprattutto per la completa moralizzazione dell'ambiente post[illegible] perchè abbia a scom[illegible] forma di favoritis[illegible] dividui e verso gru[illegible] le organizzazioni [illegible] nino veramente [illegible] ladine dei giu[illegible] ogni lavoratore [illegible] gue fucine d[illegible] camerre.

Questo ci ha[illegible] colleghi dandoci [illegible] voto in occasione delle elezioni dei rappresentanti sindacali [illegible] Consiglio di Ammini[illegible] di questo si è fatt[illegible] Osvaldo Sarti con le [illegible] re, oneste parole.

Rivolgendomi soprattutto a quei colleghi che [illegible] presenti all'Assemb[illegible] gennaio per un [illegible] di «tenebrose» rapp[illegible] Torino il S.I.L.P. [illegible] neggiato per troppo [illegible] chè gli animi dei [illegible] sano sollecitamente [illegible] temerlo), desidero [illegible] che certi strumen[illegible] sizione morale son[illegible] tornati accanto [illegible] ruote ed ai cava[illegible] tura dell'infamata [illegible] medioevale, così [illegible] lenze di piazza [illegible] no più a prevalere [illegible] cratiche assise de[illegible] coscienti e liberi.

Per questo ci ba[illegible] chiediamo di batt[illegible]

Siamo le forze [illegible] vanno serene [illegible] pieta e dignitosa[illegible]

Ald[illegible]

Redazione e Amm[illegible]
TORI[illegible]
Piazza Statu[illegible]
Tel. [illegible]
Direttore res[illegible]
Giosuè ARV[illegible]
Aut. Tr. Torino [illegible]
Tipografia Quarto [illegible]

Affermazione della UIL alla "T.I.M.O.,, di Torino

Nel momento in cui il giornale va in macchina ci sono pervenuti i risultati delle votazioni per la C.I. TIMO dove ancora una volta la UIL ha ottenuto una chiara affermazione.

Non essendo possibile dilungarci, per ragioni tecniche e per mancanza di tempo, diamo qui di seguito i risultati conseguiti:

LISTA UILTE
voti 82 (seggi 3)
LISTA BIANCA
voti 45 (seggi 2)

E' comunque doveroso da parte nostra illustrare i motivi che ci hanno spinto a chiedere il rinnovo della succitata C.I., scaduta ormai da parecchi anni.

E' evidente come in un complesso di circa 200 dipendenti (tale è la D.G. TIMO di Torino) in continuo sviluppo, la decadenza della C.I. ha privato i lavoratori stessi di un diritto legalmente spettante ed ha creato i presupposti di possibili inadempiense contrattuali da parte della Direzione.

Confidiamo nella buona volontà della stessa per la soluzione di questi problemi.

Nella lista presentata dalla UILTE figurano nomi nuovi a questi incarichi e senza peraltro fare programmi o promesse anticipate si può contare fin d'ora sulla loro buona volontà.

LINCOLN ITALIANA
IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI
LUCIDATRICI ASPIRANTI LINCOLN a tre spazzole oscillanti
LA LUCIDATRICE CHE VI CONVINCERA' ALL'ACQUISTO
PREZZI FISSI AL PUBBLICO
Aspirapolvere mod. "TAU" L. 33.000
Lucidatrice mod. "BETA" L. 42.000
" " "STANDARD" L. 45.000
LINCOLN
PREZZI FISSI AL PUBBLICO
Lucidatrice mod. "LAMBDA" L. 48.000
Lucidatrice mod. "ALFA" L. 55.000
" " "SUPER ALFA" L. 58.000
ASPIRANTE - A FRIZIONE - CON ROTELLE - CON LUCE - CON AVVIAMENTO E DISINNESTO AUTOMATICO

Giorn. VII. 65

NUMERO SPECIALE PER LE ELEZIONI RIV

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

Supplem. al NOTIZIARIO UIL - N. 3 del 10 febbraio 1959
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Scegliere la U. I. L.

Ogni qualvolta i lavoratori sono chiamati ad eleggere la propria C.I., per quelli i quali ancora non si sono decisi ad iscriversi ad una organizzazione si pone il problema della scelta a cui dare il voto.

Spesso è titolo sufficiente la simpatia, o l'essere conoscenti per veder andare ad un candidato un certo numero di preferenze; e forse così si giunge indipendentemente dal giudizio e spregiudicatamente su chi lo presenta, basando per il votante la fiducia nel candidato in questa o quella Organizzazione.

Ai fini pratici del risultato elettorale questo sistema può essere soddisfacente ma non ci si può nascondere, nè si dovrebbe farlo, una certa umiliazione per l'Organizzazione provata in questi casi.

Per chi concepisce il Sindacato come una scuola nella quale si forgiano la coscienza dell'individuo inteso come essere ragionante e padrone di se stesso, e non come numero di un gruppo obbediente ad un capo, non è pensabile che un'Organizzazione sfugga così al giudizio del suo comportamento durante tutto un anno di sua presenza in azienda e niente dica di quanto con l'appoggio dei lavoratori intenda fare in avvenire.

I lavoratori RIV ai quali oggi vogliamo rivolgerci, sanno che qualcosa di buono si è fatto in questi ultimi tempi e sono buoni testimoni dell'attività svolta dalla nostra Organizzazione la quale ha forse il torto di non reclamizzare troppo il suo operato, preferendo lavorare in silenzio, nell'esclusivo interesse dei lavoratori.

Sono i fatti per noi quelli che contano e non le più o meno belle parole, il più delle volte sfocianti in illusorie promesse.

Ecco quindi, anzichè sbandierare i soliti programmi elettorali, preferiamo dire lealmente ai lavoratori: noi faremo il nostro dovere — ed è questa la cosa più naturale del mondo per un'Organizzazione Sindacale — però Voi dovete esserci vicini, darci la forza necessaria per poter affrontare il padronato e discutere con esso il modo migliore perchè « giustizia sociale » non sia un modo qualsiasi di dire.

La U.I.L. oggi più che mai rappresenta la forza operante per realizzare l'unità dei lavoratori democratici, oggi più che mai è ben chiaro, come dice l'on. Nenni, che anche gli operai italiani dovranno capire che la via del socialismo in Occidente non passa attraverso il Partito comunista; oggi più che mai la U.I.L. è impegnata a realizzare quell'« Unità Socialista » che rappresenta la sola forza capace di darci uno Stato democratico il quale abbia veramente a cuore le sorti della classe lavoratrice: essa non mendica, ma reclama il giusto riconoscimento del suo diritto ad un vivere pacifico, dignitoso, civile.

Lavoratori RIV, anche Voi potete aiutarci in questa lotta e pertanto siamo certi che verrete con noi per vincere questa battaglia.

GIUSEPPE RAFFO

PARLA ITALO VIGLIANESI

LA POLITICA DI SETTORE

Imposta dalle esigenze moderne della dinamica produttiva e sindacale, la politica settorale è già stata esperimentata fruttuosamente in altri stati si ritiene che la sua attuazione si confaccia alla struttura geografica e produttiva del nostro Paese

L'esistenza di più organizzazioni di lavoratori nel campo sindacale italiano è determinata non solo da impostazioni ideologiche diverse, che si riflettono sui metodi e sui fini della lotta, ma anche dalla impostazione sindacale che ognuna di dette organizzazioni segue e persegue nell'affrontare e risolvere i problemi dei lavoratori.

La caratteristica politico-sindacale di un'organizzazione dei lavoratori si manifesta sopratutto nell'impostazione di fondo del contratto di lavoro, perchè non vi è dubbio che è il contratto di lavoro il punto fondamentale dell'azione del sindacato.

Le prossime trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori metallurgici rende quindi di massima attualità una — sia pur breve — trattazione dei motivi che hanno ispirato la UILM nel presentare le proprie richieste in forma differenziata per settore. Il contratto di settore, come è noto, è la rivendicazione di fondo della UILM, ed è la logica conseguenza e la concreta attuazione della politica di settore. Questa politica è stata proposta dalla nostra organizzazione non soltanto ora, ma in questo ultimo periodo la sua elaborazione — sia in senso organizzativo sia in quello sindacale — ha assunto una chiara e precisa fisionomia.

La UILM oggi è l'unica organizzazione di categoria che può presentare ai lavoratori un'impostazione nuova di lotta sindacale, capace di sbloccare l'attuale immobilismo, indicando gli strumenti necessari per un rinnovamento radicale delle anacronistiche strutture sindacali.

Il discorso quindi verte sulla politica di settore e sulle ragioni che ne hanno consigliato l'adozione.

La politica di settore è imposta dalle esigenze moderne della dinamica produttiva e sindacale; essa è stata già esperimentata fruttuosamente in altri stati e noi riteniamo che la sua attuazione si confaccia alla struttura geografica e produttiva del nostro Paese. Essa permette di individuare e circoscrivere aliquote di problemi e di lavoratori ad essi legati, favorendo l'approfondimento di tutti gli elementi dei problemi stessi e facilitandone la risoluzione complessiva.

E' molto difficile poter affrontare con la dovuta profondità tutti i problemi relativi alla produzione metallurgica, perchè nell'esame di una enorme quantità di problemi continuano a prevalere soltanto quelli di maggior evidenza, e vengono trascurati quelli giudicati minori e che sfuggono all'attenzione generale, ma che sono altrettanto importanti. Nello stesso ordine di osservazione deve essere valutata la situazione fra la grande e la media azienda: anche qui nella situazione generale e molto estesa, della metallurgia italiana è il grande complesso che domina e determina l'impostazione sindacale, mentre le medie e piccole aziende rimangono trascurate. Inoltre nella contrattazione e nell'esame riguardante tutto il [illegible]gico — preso nella sua interezza — si fanno sempre sentire situazioni di crisi, che riescono ad avere un peso enorme nella risoluzione delle rivendicazioni di migliorie per i lavoratori; se invece selezioniamo i settori produttivi è più facile sfruttare le congiunture favorevoli che si presentano per ognuno di essi. Ed è logico credere che la congiuntura favorevole, sotto tutti i punti di vista, si presenti con carattere alternativo per tutti i settori, ma è molto difficile che essa si presenti indistintamente per tutti nello stesso momento. Compito del sindacato è di essere tempestivo nello sfruttare il momento giusto per imporre ed ottenere una propria rivendicazione. La stessa trattazione dei problemi acquista un significato più tecnico e di maggior competenza specifica da parte nostra, costringendo la controparte a non eludere richieste che possono essere suffragate da una documentazione completa tecnicamente ed economicamente, e la loro giustezza può essere più facilmente dimostrata perchè a discuterle sono le parti direttamente interessate e competenti.

Una prova della validità della politica di settore ci viene dalla controparte, che ha talune strutture settoriali nella propria organizzazione (ANFIAA, ANIDEL, ASSIDER), ma riconosce a esse solo un valore produttivo e non sindacale, perchè capisce benissimo che è più facile eludere i problemi specifici trattandoli e inserendoli nel "calderone" generale, di competenza della Confindustria. Noi miriamo invece a far sì che anche la controparte dia alle proprie organizzazioni settoriali una funzione e un potere sindacale, perchè questa impostazione agevolerebbe il nostro compito.

Riteniamo che la politica di settore sia utile a tutti i lavoratori italiani, e non solo a quelli che risiedono in zone altamente produttive; il settore ha valore per tutto il suolo nazionale e favorisce un elevamento salariale che oggi è indispensabile per sanare situazioni di profondo squilibrio tra azienda e azienda, tra zona e zona, che hanno destato e destano giustificate preoccupazioni per un equilibrio sociale della nazione. La opera di equilibrio non è in contrasto con il concetto di sfruttare le situazioni di maggiore favore, perchè il nostro scopo è di giungere a garantire un minimo vitale e una condizione economica corrispondente alle possibilità produttive per tutti i lavoratori, se poi in taluni complessi si saranno ulteriori miglioramenti noi non avremo nulla in contrario; ma ciò che vogliamo ottenere è che anche i lavoratori delle piccole e medie aziende e delle zone sottosviluppate abbiano, con il contratto di settore, un tenore di vita quale lo può permettere la condizione nazionale del settore produttivo.

Con la politica di settore si possono sviscerare meglio i problemi e soprattutto si può vedere quale applicazione pratica avranno le iniziative sindacali per ottenere nuove rivendicazioni di carattere normativo e salariale.

Noi non diciamo che il settore sarà il rimedio a tutti i mali sinora denunciati dai lavoratori, riteniamo però che esso sia uno strumento utile per giungere a quelle soluzioni che non abbiamo ancora ottenuto. Con ciò non vogliamo affatto creare situazioni di privilegio tra settore e settore, ma intendiamo armonizzare tutti i problemi dei lavoratori metallurgici in una visione più realistica per la loro risoluzione; non vogliamo affatto creare compartimenti stagni fra settore e settore, ma approfondire l'esame di ognuno per sfruttare meglio la possibilità di miglioramenti per tutti. La nostra preoccupazione è di evitare lo squilibrio oggi esistente, per cui tutto il nostro sforzo è teso a stabilire una linea di azione che permetta di migliorare ed elevare le condizioni di vita dei meno fortunati; nello stesso tempo siamo convinti che con la politica di settore tutti i lavoratori potranno rendersi meglio ragione delle reali possibilità che hanno di raggiungere sempre nuove conquiste, ma in uno spirito di consapevolezza sindacale.

Tale spirito pone la UILM in netto contrasto con i sostenitori della politica aziendalistica, la quale può far presa immediata sui lavoratori, ma non può risolvere i loro problemi se non in una forma limitata e superficiale. E' facile osservare che questa politica può esistere e prosperare solo nel grande complesso che sia in condizioni di floridezza economica mentre sacrifica le possibilità di miglioramenti per i lavoratori di piccole e medie aziende e di complessi che non siano nelle suddette condizioni. Inoltre, dobbiamo tenere presente che la politica aziendalistica limita la propria indagine a una sola azienda e non garantisce neppure ai lavoratori di questa di ottenere il massimo possibile, perchè coloro che trattano con il datore di lavoro non possono non sentire quella umana e comprensibile "soggezione di ambiente" essendo essi dipendenti del datore di lavoro stesso. Con la politica aziendalistica anzichè migliorare e sanare la situazione, provocando un sempre maggiore dislivello tra le condizioni di vita dei lavoratori, e ciò non può certo ritenersi corrispondente ai fini sociali dell'opera del sindacato.

La politica di settore nei confronti di quella aziendalistica vanta una più ampia visione dei problemi e allarga il proprio campo di indagine per trovare i mezzi di risoluzione, ricercandoli nella realtà produttiva e di mercato in cui è inserito tutto il settore, non solo quindi ha e dà un maggior respiro, ma pone il sindacato in condizione di svolgere tutte le sue funzioni, senza creare martiri o eroi nelle aziende, e garantisce a tutti una risoluzione dei problemi rispondente alla realtà economica e sociale di tutto un settore, inteso in senso produttivo e nazionale.

Sappiamo che la politica di settore è avversata, non solo dalla controparte, ma anche da certe organizzazioni sindacali: non dobbiamo impressionarci perchè il nostro discorso è rivolto direttamente ai lavoratori affinchè si convincano della sua giustezza e si organizzino in modo efficiente per l'attuazione della nostra impostazione sindacale.

Giuseppe Della Motta

COSÌ HA PARLATO VIGLIANESI A TORINO:

La UIL non è disponibile per nessun partito politico

Non si può attuare in Italia una politica di alternativa democratica se non attraverso strumenti politici e sindacali che siano adatti a questa politica - La C. G. I. L. non è la organizzazione adatta ad una politica di alternativa democratica perchè è dominata da un partito totalitario, il comunista

Dinanzi ad un folto pubblico di lavoratori, il Segretario generale della U.I.L., Italo Viglianesi, ha tenuto l'8 febbraio, presso la Sede della Camera Sindacale, una conferenza sulla situazione politica e sindacale italiana.

Questa situazione, egli ha detto, è caratterizzata da una grande incertezza sugli indirizzi programmatici della futura politica dei Governi che dovranno guidare le sorti del Paese. Incertezza che deriva dal costante rinvio, da parte delle principali forze democratiche italiane, di scelte politiche definitive: prima fra tutte, la D.C., in previsione del suo imminente Congresso, deve ancora chiarire in via permanente, se intende realizzare il preannunciato programma di progresso senza avventure, oppure arroccarsi in difesa degli interessi dei ceti conservatori. La mancanza di chiarezza della D.C., ha continuato Viglianesi, incide anche sulla espressione politica degli altri Partiti: sul P.S.D.I., incerto tra una politica di solidarietà democratica e di collaborazione governativa, ed una politica di unità socialista di più immediata realizzazione; sullo stesso P.S.I. che non ha ancora potuto accertare nel Paese la validità della propria impostazione ed alternativa democratica.

Da questo stato di cose, ha aggiunto il Segretario della UIL, il movimento operaio ritrae danni non indifferenti. Esso vede indeboliti, dalla pericolosa crisi dei propri strumenti di azione politica, anche i suoi principali strumenti di lotta sindacale. Per questo la U.I.L. ha sempre sollecitato e favorito il sorgere ed il consolidarsi, sul piano politico, di vasti schieramenti di forze popolari e democratiche capaci di creare le condizioni obiettive per una politica di profonde riforme di struttura e di permanente impegno sociale. Ed in questo ambito, abbiamo sempre guardato alla unità di tutti i socialisti come ad uno degli elementi essenziali per restituire al movimento operaio un sostanziale potere politico ed economico.

Quando l'indomani del Congresso del P.S.I. abbiamo radunato i nostri compagni che venivano dalle varie provincie del Sud e alcuni compagni che venivano dalle provincie del Nord noi ci siamo trovati di fronte a dei segretari camerali ben pochi dei quali mantenevano il senso della freddezza e dell'equilibrio di fronte alla situazione politica, mentre la massa era infervorata, era pronta a tutti i colpi di testa, situazione pericolosissima. Noi non dobbiamo avere il temperamento dei politici che appena c'è un piccolo cambiamento d'aria cambiano, rivoltano le situazioni e si adagiano: noi abbiamo un'organizzazione da difendere, la vita di una organizzazione da difendere che è anche la vita di centinaia di migliaia di lavoratori che in questi anni ci hanno espresso la loro fiducia; fiducia che noi non solo non vogliamo perdere ma vogliamo aumentare presso altre centinaia di migliaia di lavoratori a noi.

Allora abbiamo ricondotto alla calma i compagni, abbiamo dovuto dire, che noi del congresso del P.S.I. davano un giudizio positivo poichè si era sciolto liberamente, democraticamente, con la lotta delle correnti, la lotta delle posizioni politiche; un giudizio positivo per quanto riguarda l'avvio alla democrazia o alla via democratica del socialismo nei riguardi del P.S.I., poichè per quanto riguarda il problema dell'alternativa democratica gli autonomisti che hanno vinto il congresso non avevano detto nulla di nuovo in confronto a quello che da dieci anni sostiene la UIL. E quando abbiamo detto che la UIL è sempre stata ed è e sarà sempre disponibile, lo abbiamo detto per una politica di alternativa democratica *che avvicini forze, ceti, interessi ecc. (Qui c'è stata l'interpretazione fasulla di certe zone politiche che poi possono avere influenzato anche alcuni dei nostri o anche elementi che non hanno letto bene i documenti sia ben chiaro che la UIL* non è affatto disponibile per il P.S.I., per nessun partito politico, casomai è disponibile per una politica e non per un partito politico.

« Ma — ha sottolineato con energia Viglianesi — il fatto è che ci sono nel P.S.I. delle lacune e delle ombre, e degli equivoci: è indubbio che la politica estera di Nenni non è la nostra politica estera. Nenni è per la neutralità, noi non siamo per la neutralità, noi siamo nel blocco occidentale. Noi riteniamo che gli interessi della classe lavoratrice italiana si difendano all'interno di questo blocco il quale ha i suoi organismi mondiali; ha i suoi organismi europei, ha il suo mercato comune. La classe lavoratrice non si può estraniare da questi problemi, deve andare a difendere i propri interessi all'interno di questi organismi e delle organizzazioni di cui il mondo occidentale è governato e diretto; quindi sarebbe un suicidio da parte nostra che noi prendessimo una posizione di ostilità nei riguardi del MEC: noi invece prendiamo una posizione in cui ci inseriamo nel MEC, così come ci inserimmo dieci anni fa nel piano Marshall per andare a difendere all'interno di quegli organismi gli interessi dei lavoratori e non lasciare quegli strumenti alla mercè dei grandi monopolisti europei tendenti alla cartellizzazione, all'unificazione degli interessi industriali tedeschi, francesi, italiani, belgi ecc. Noi dobbiamo fare altrettanto attraverso gli organismi sindacali dei sei paesi, costituire le Commissioni, i segretariati, le rappresentanze nostre ecc. per andare a dibattere all'interno di quegli organismi le posizioni della classe lavoratrice italiana. Non si può essere neutrali, secondo noi, tra la dittatura di tipo comunista e la libertà, la democrazia.

Dopo altre considerazioni sulla politica estera del P.S.I. e dell'internazionale socialista, Viglianesi ha affrontato quella che per noi è in fondo la questione più importante, cioè la questione sindacale.

« L'equivoco grosso dove casca l'asino — ha affermato il segretario della UIL — è il problema sindacale: poichè non si può attuare in Italia una politica di alternativa democratica se non attraverso strumenti politici e sindacali che siano adatti a questa politica; la CGIL non è la organizzazione adatta ad una politica di alternativa democratica perchè è dominata da un partito totalitario, il comunista. Su questo non vi è nessun dubbio; tutti i nostri compagni socialisti possono andare a sostenere in sede internazionale, dai laburisti agli svedesi agli olandesi, ai belgi, tedeschi, austriaci, svizzeri ecc., tutte le loro tesi, possono andare a sostenere, ma non sono in grado di difendere la loro posizione sindacale statutaria. Qui abbiamo ragione noi al cento per cento: qual'è stata allora la nostra posizione? Una posizione chiarissima: amici del P.S.I. come risolvete il problema sindacale? C'è questo grosso ostacolo, dovete chiarire questo ostacolo; finchè voi socialisti condannate chi non resta nella CGIL voi siete forze democratici politicamente ma frontisti sindacalmente; c'è un grosso equivoco, e siccome l'azione economica, l'azione sindacale, l'azione sociale si sviluppano in notevole parte attraverso i sindacati, rinunciate ad avere un'anima sindacale perchè la vostra corrente sindacale all'interno della CGIL non è in condizione di sovvertire la situazione dal di dentro: se voi sostenete questo volete ingannare il Paese, volete ingannare i compagni, gli amici, i socialisti di tutta l'Europa, di tutto il mondo.

In nessuno di quei paesi si ha un partito socialista che sta insieme ai comunisti nei sindacati, quantomeno in una situazione quale quella italiana; che poi i laburisti abbiano qualche comunista nelle trade-unions inglesi, o che in Svezia ci sia qualche comunista che bisogna andare a cercare con il lanternino è un fatto che non ha nessuna importanza; se noi avessimo una CGIL che avesse l'80, il 90% di democratici alla testa e solo il 7-8% fosse costituito da comunisti evidentemente non avremmo questo problema; ma purtroppo ci troviamo nella situazione assolutamente inversa. Noi oggi abbiamo una CGIL che in tutte le sue camere, in tutte le sue Federazioni, è dominata per i nove decimi almeno da elementi comunisti. Basta andare a vedere le strutture, basta andare a vedere le segreterie; se non c'è una concessione di carattere politico al socialista perchè abbia un posto in segreteria o due posti in esecutivo o cinque posti nel direttivo ecc., l'organizzazione è assolutamente dominata dai comunisti. Oggi non siamo in fase di dimostrazione unitaria! siamo alla fase della azione per la salvezza della democrazia del Paese, e nessuno credo si può mettere in mente che la democrazia si difenda con i comunisti. Io ritengo che l'azione condotta dai sindacalisti della UIL è la più intelligente: permettetemi questa presunzione perchè essi non hanno messo il P.S.I. in una situazione di aspra polemica con noi, ma questo problema va risolto e va risolto come diciamo noi. Solo allora si potrà dire che vi siano tutte le basi dell'unità socialista nel nostro Paese.

Noi ci troviamo di fronte ad un dramma o compagni! Io stamattina forse sono in uno stato d'animo particolarmente triste, è la seconda volta che mi capita dalla Liberazione in poi: perchè mentre noi stiamo qui riuniti, stiamo discutendo di questi problemi, proprio contemporaneamente, probabilmente, si sta determinando una grossa lacerazione. Non so se si determinerà, e in che ampiezza: le notizie fino alle nove di questa mattina erano brutte, erano per la lacerazione, e per una lacerazione purtroppo più ampia di quella che si potesse ritenere.

Di fronte a problemi di questo genere a situazioni di questo genere noi abbiamo una posizione di massima responsabilità, noi dobbiamo tenere i nervi a posto, rinunciare a tutti i sentimenti, infischiarsene delle contumelie ricevute da una parte e delle amicizie che si hanno anche dall'altra parte; personalmente non mi sento di giudicare nessuno.

Ma è una disgrazia generale, lo dico proprio con la massima franchezza, il fatto che non si sanno guidare i partiti, non si sa stare all'opposizione. Questa è la realtà. Noi siamo in tutto questo marasma più o meno coinvolti, e stiamo mantenendo l'unità di organizzazione; da noi ci sono repubblicani, socialdemocratici, lamalfini, destri e sinistri, centristi. Nella segreteria della UIL abbiamo dal pacciardiano al sinistro social-democratico, abbiamo tutte le sfumature. Io sono riuscito a fare una conferenza stampa in cui in succinto, per la parte politica, ho dovuto dire un decimo evidentemente di quello che ho detto oggi, perchè dovevo trattare tutta la parte sindacale, tutta la parte organizzativa e tutte le impostazioni nostre: ho detto le stesse cose d'accordo con tutti, scritte, concordate.

Noi aspettiamo benevoli, speranzosi, fiduciosi che il P.S.I. traduca in atti concreti quanto enunciato a Napoli perchè sappiamo che non c'è via d'uscita: diversamente non faremo niente che possa fare andare indietro il P.S.I. Ingoieremo qualche rospo, a qualche attacco dell'Avanti non risponderemo, non importa; purchè un certo processo vada avanti: in certi momenti più si tace e meglio è.

Il nostro giudizio positivo, ha rilevato Viglianesi, sul Congresso del P.S.I., va inquadrato in questa prospettiva. Ma perchè le enunciazioni formulate dal P.S.I. con la politica dell'alternativa possano essere concretizzate, questo Partito deve riuscire a trarre le necessarie conseguenze di essa, anche sul piano sindacale su quello dei rapporti internazionali. E' questo l'auspicio che formulano tutti i sinceri democratici e tutti coloro che si battono per una politica di apertura sociale, in un momento nel quale, nuovi impegni internazionali ed inarrestabili scadenze del progresso tecnico impongono al movimento operaio di affrettare i tempi della propria compattezza e della propria assunzione di responsabilità.

Lavoratori!

Votate UIL

Candidati operai

LISTA - N. 1

Vittorie della U. I. L. nelle Commissioni Interne

Presso le Manifatture Cotoniere Meridionali di Angri (Salerno) la U.I.L. ha conquistato la maggioranza assoluta con 401 voti e 4 seggi (nel 1958: 278 voti e 2 seggi), mentre la CISL, che precedentemente deteneva 4 seggi con 482 voti, ha ottenuto 2 seggi con 240 voti; la CGIL non ha presentato lista.

A Roma nelle elezioni presso lo stabilimento « Giornale d'Italia », la UIL ha avuto un notevole incremento di voti conquistando 2 seggi di cui a scapito della CGIL che ha ottenuto 3 seggi, contro i 4 dello scorso anno, mentre la CISL non si è presentata alle competizioni elettorali.

Presso l'Azienda « Dolomite » di Marone (Brescia) la UIL ha conquistato per la prima volta 1 seggio, contro i due della CISL che in precedenza deteneva i 3 seggi in palio.

A Torino nelle elezioni di C.I. presso il Gruppo Finanziario Tessile, la UIL, che si è presentata per la prima volta, ha conquistato 1 seggio con 181 voti, anche qui a svantaggio della CISL che ha ottenuto 4 seggi contro i 2 della C.G.I.L.

La UIL ha mantenuto le posizioni precedentemente acquistate ottenendo la maggioranza assoluta nelle elezioni di C.I. presso la Raffineria INPEX di La Spezia con 714 voti e 4 seggi, contro i 305 voti e 3 seggi della CGIL, la CISL non ha presentato lista.

La UIL ha inoltre mantenuto i 9 seggi conquistati nelle precedenti elezioni di C.I. presso la Ceat Gomma, la Ceat Cavi e la Ceat Gomma Direzione di Torino, mentre degli incrementi di voti si sono avuti presso la F.R.A.G.D. di Castelmassa (Rovigo).

UN IMPORTANTE O. d. G. DELLA CAMERA SINDACALE

Il Direttivo della Camera Sindacale della U.I.L. di Torino, riunitosi il 9 corrente per discutere la situazione politico-sindacale:

Decide di interessare il Prefetto di Torino perchè tramite l'Ufficio del Lavoro voglia invitare le aziende non associate all'Unione Industriale a discutere con le Organizzazioni Sindacali eventuali richieste di licenziamenti per una efficace tutela del diritto al posto di lavoro.

Dà mandato alla Segreteria Camerale perchè in accordo con le Segreterie Nazionali e Provinciali dei Tessili e Metallurgici, sia svolta tutta l'azione necessaria a migliorare le condizioni di quei lavoratori in vista dei prossimi rinnovi dei contratti di categoria.

Ribadisce la validità dell'azione politico-sindacale della U.I.L. la quale, fedele ai suoi principi di assoluta apartiticità, resta pertanto estranea a movimenti che si sviluppino nei vari partiti politici.

Due sindacalisti abbandonano la CGIL e passano alla UIL

Due membri del Comitato direttivo della CGIL hanno abbandonato l'organizzazione per aderire alla UIL. Essi sono Renato Chevone e Vittorio Cinchella, appartenenti alla segreteria del sindacato nazionale dipendenti del Ministero dei Lavori Pubblici.

Candidati UIL della RIV Materie Plastiche

Votare per una efficiente e salda Commissione Interna

Soltanto la UIL è pronta ad agire con fermezza negli esclusivi interessi dei lavoratori

Il 20 febbraio p.v. i lavoratori della RIV sezione Materie Plastiche, saranno chiamati ad esprimere liberamente il proprio voto per la elezione della nuova Commissione Interna che dovrà rappresentarli, per tutto il 1959, nei riguardi della Direzione dell'Azienda stessa. L'importanza del prossimo avvenimento non può sfuggire ai lavoratori che ben conoscono quale profonda opera di tutela e salvaguardia venga compiuta da una Commissione Interna efficace, la quale sia in grado di svolgere il proprio mandato senza deviazioni e, sopratutto, senza legami politici che la spingano a fare solamente della demagogia

L'attività di una efficiente e salda Commissione Interna, che abbia idee chiare e vivo desiderio di soddisfare il mandato dei lavoratori, è ben vagliabile con i risultati ottenuti attraverso un anno di responsabile esistenza ogni lavoratore sa perfettamente valutare, attraverso le righe di un chiaro rendiconto, il valore assunto dal proprio voto, e sono proprio queste cifre che i lavoratori della RIV materie plastiche, sono invitati a considerare

1958 operai

1° premio di collaborazione	L. 15.000
2° premio di collaborazione	» 15.000
1ª giornata lavorativa pagata (media)	» 2.000
	L. 32.000

Aumento medio dell'incentivo di produzione (orario)	L. 6,50
Aumento medio della paga (oraria)	» 4,50
	L. 11,00

Riferito a mensilità di 200 ore, l'aumento del salario mensile è stato quindi di circa	L. 4.800

A ciò vanno aggiunti gli aumenti di merito, concessi dalla Direzione a richiesta dei rappresentanti U.I.L.

1958 impiegati

1° premio di collaborazione	L. 15.000
2 premio di collaborazione	» 15.000
1ª giornata lavorativa pagata (media)	» 3.900
	L. 33.900

Aumento medio dell'incentivo di produzione (orario)	L. 11,50
Aumento medio della retribuzione (oraria)	» 8,50
	L. 20,00

Riferito a mensilità di 175 ore, l'aumento medio degli stipendi è stato quindi di circa	L. 6.250

Il compito di rappresentare nel 1959 i lavoratori, sarà assunto solo dai rappresentanti della corrente sindacale U.I.L. poichè le altre Organizzazioni Sindacali, non hanno presentato i candidati in tempo utile, come prescrive l'Accordo Interconfederale da esse accettato, in quanto firmatarie, e che tutt'ora è in vigore.

La nostra Organizzazione Sindacale è perfettamente conscia delle responsabilità che le derivano dalla mancata collaborazione delle altre correnti sindacali (che avremmo invece gradito); ma è tuttavia convinta e ben decisa ad agire con la massima volontà e fermezza negli esclusivi interessi economici dei lavoratori, i quali, perciò, sono chiamati a dare fiducia, e appoggio fattivo, a sostegno dei compagni candidati U.I.L. che il voto del prossimo 20 febbraio investirà del mandato.

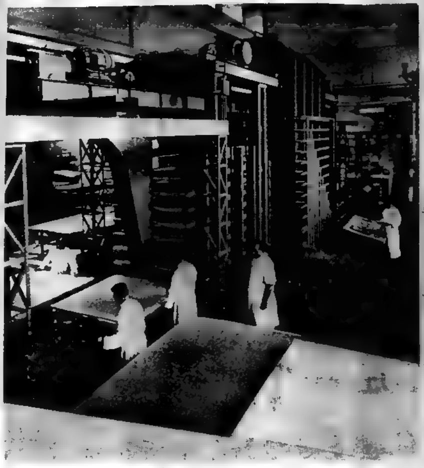

Questa enorme pressa produce pannelli da cinque metri quadrati.

I lavoratori della RIV impegnati per il rinnovo della Commissione Interna

Ancora una volta, tra pochi giorni, i lavoratori della RIV dovranno eleggere la Commissione Interna per l'anno 1959-60.

Anche quest'anno, da ogni parte, è stata iniziata, con diversi mezzi, una vera e propria «caccia al voto» che mobilita oratori e attivisti, sindacati e apparati di partito.

Mentre però, da una parte, viene intensificato il ritmo propagandistico, e mentre aumenta l'interesse che le elezioni sindacali assumono nel Paese, d'altra parte si assiste ad una progressiva diminuzione d'interesse e di partecipazione all'avvenimento, proprio da parte dei maggiori interessati: i lavoratori.

Non è una constatazione di oggi, il dire che nelle fabbriche esiste un certo clima di disinteresse e di sfiducia, che si traduce in assenteismo e in mancanza di partecipazione sindacale, e che finisce solo per ritorcersi a danno dei lavoratori.

Le cause, del resto, che possono spiegare tale atteggiamento negativo esistono obbiettivamente, ed i lavoratori per primi le conoscono.

Da una parte la mancanza di un forte movimento sindacale unitario, che riesca ad agire verso i datori di lavoro e verso il governo senza essere condizionato da influenze di partito; dall'altra la presenza, nel nostro Paese, dalla Liberazione ad oggi, di governi costantemente sottoposti al controllo della destra economica conservatrice, per cui tutti gli sforzi per attuare una effettiva «democrazia fondata sul lavoro» (secondo i precetti della Costituzione), sono finora stati destinati all'insuccesso.

In queste condizioni, la formula di Indipendenza, Democrazia, Socialismo, *rappresentata dalla U.I.L., significa una effettiva possibilità di ripresa per il movimento operaio, solo che esso sappia superare l'attuale momento di sbandamento, e sappia guardare oltre l'orizzonte attuale.*

I lavoratori della RIV hanno potuto conoscere in questi anni le nostre impostazioni sindacali, la nostra linea di condotta aliena dal demagogismo e dalle imposizioni di partito.

In questa vigilia elettorale, ancora una volta indichiamo ad essi i nostri candidati, la nostra lista, il nostro programma.

E' più che mai necessario, infatti, che le prossime votazioni esprimano una Commissione Interna efficiente e libera nella sua azione.

Mentre un'aria di crisi circola minacciosa sopra la industria e l'economia italiana, e mentre, dalla Lancia di Torino alla Galileo di Firenze, i lavoratori licenziati stanno pagando di persona le colpe di imprevidenza e di incapacità di un sistema che ... enta dispe... ratamente di ... porsi alle istanze di progr... o, occorre che le rappres... nze operaie siano adeg... e per serietà, competen... onesta al loro sempre ... difficile compito.

L

Lista Candidati RIV Materie Plastiche

UIL - Unità Socialista

Candidati Operai

VAIROLATTI Agostino
MILANESIO Vincenzo
CAPRA Franco
MILANI Miro
BELLINI Giuseppe

Candidati Impiegati

RUGGERO Dino

VOCI DALLA FABBRICA

L'unità sindacale ed i partiti politici

Lo slogan di attualità nel campo del lavoro è l'unità sindacale; nelle officine se ne parla come di una necessità impellente di normalizzazione per moralizzare i rapporti delle diverse tendenze sindacali e per formare un fronte compatto di tutta la classe lavoratrice.

Però, pur avvertendo questa necessità le varie correnti hanno del problema una visione differente. Diverse tendenze esse manifestano per raggiungere questa meta, dimostrando al mondo operaio in attesa la scarsa volontà e maturità di volerla raggiungere; questa insufficienza è uno strascico della politicizzazione data ai problemi sindacali; i partiti politici, con i loro egoistici apparati di infiltrazione, hanno conquistato un diritto elettivo su molti cervelli, e li manovrano con le loro redini dittatoriali, convergendoli verso i loro interessi, anche se così si danneggia l'interesse della classe operaia

Il partito politico porta nella fabbrica l'odio di parte, porta alla divisione e alla confusione generando sfiducia nelle organizzazioni e favorendo con ciò l'agnosticismo verso mille e più problemi che quotidianamente si presentano sul lavoro, scaricando sui membri di commissione interna le colpe che in verità sono solo e solamente sue.

Finchè l'operaio non si libererà da questa dannosa ipoteca che lo tiene legato a teorie utupistiche, non si potrà parlare di incontri decidere una unità di intenti e d'azione.

Bisogna che impariamo a ragionare con i nostri cervelli di lavoratori, e i nostri problemi li dobbiamo presentare spoliticizzati, senza preconcetti di parte; dobbiamo dare una nuova forma ai diritti del lavoro, lasciando ai cancelli delle sedi sindacali le nostre idee politiche.

Noi abbiamo bisogno di organizzazioni sindacali che siano al di fuori dei partiti; organizzazioni legate a noi, e non a bandiere diversamente colorate, ma tendenti tutte ad adoperarci solo come elettori. Perchè ogni partito tende a creare nel suo seno un apparato sindacale? forse per farsi paladino dei nostri interessi? o forse non sarà, che così esso spera di procurarsi i voti per i suoi salti verso il potere governativo?

Da questi sindacati politici, che ultimamente abbiamo visto in Parlamento, in occasione della discussione sui mercati generali, votare contro una deliberazione che dava, se pur limitata, un pò di respiro all'assillo della spesa quotidiana delle massaie, da questi politici è inutile che attendiamo risoluzioni concrete: essi possono fare soltanto della demagogia; le loro sparate e i loro specchietti delle allodole non debbono più ingannare i lavoratori.

Noi della U.I.L. non abbiamo più questo problema di coscienza, abbiamo il sindacato apartitico, anche se povero di deputati, ma che ha capito la situazione, e si è dato forma facendo confluire alle sue sedi tutti i lavoratori stanchi delle retoriche ma desiderosi di operare in un'organizzazione libera e democratica.

Se si vuole arrivare alla unione delle forze del lavoro i sindacati che ancora operano agli ordini dei vari partiti, devono svestirsi da queste dannose ideologie e presentarsi al tavolo della discussione per l'unità liberi e ben compresi dell'interesse della classe lavoratrice.

Perciò meno partitocrazia e più sindacalismo, meno confusione e più rispetto per il mondo del lavoro.

Luigi Mason

Il socialismo ci guida verso un buon sindacalismo

Il sindacalismo italiano sta attraversando una crisi che non esito definire molto se... ciò che colpisce oggi nel sentire il pensiero degli operai verso i loro rappresentanti sindacali delle rispettive correnti e uno e predominante: LA SFIDUCIA.

Ciò può essere stato un bene per uscire in un primo tempo da una situazione che ci portava ad un sindacalismo politico a preciso indirizzo, e senza deviazioni di sorta, ma ora questo deve cessare. La U.I.L. sotto la sigla «Unità Socialista» intende unire tutti gli animi liberi, per un sindacalismo diretto soltanto alla conquista delle migliorie economiche e sociali a cui tutti gli operai del mondo devono aspirare (senza distinzione di indirizzo politico o religioso), in lotta o in collaborazione a seconda della situazione, senza lanciarsi in incoscienti lotte senza fine che fiaccano il morale e l'unità della massa lavoratrice.

Una grande UIL in seno alla fabbrica ci potrà dare i risultati che fino ad ora non abbiamo avuto, perchè la piccola rappresentanza non ci consente di prendere da soli le decisioni che potrebbero risolvere una parte dei nostri problemi.

Il Socialismo sano e senza demagogia, che ancor oggi come sempre ci è maestro in molti paesi stranieri, ha riunito grandi masse operaie che sotto la sua guida ha saputo cogliere grandi successi ed affermazioni ponendo i problemi da risolvere con serietà e ponderatezza.

A questo indirizzo sindacale la UIL si ispira per porre i suoi problemi che sono quelli di tutti coloro che vivono del proprio lavoro.

Mario Beltrame

Le materie plastiche hanno avuto, in questi ultimi anni, un notevole sviluppo in ogni campo. Infatti anche nella cucina moderna trovano utile impiego i piatti.

No alla C.G.I.L.!

All'indomani del Congresso P.S.I. e conseguente riunione di esponenti del P.S.D.I., molto a torto od a ragione è stato detto e scritto sulla U.I.L., la quale — non abbiamo alcuna tema ad affermarlo — direttamente sotto il profilo sociale ed indirettamente per un aspetto politico, è interessata da vicino ai due avvenimenti.

Già Viglianesi domenica 8 corrente proprio qui a Torino ha avuto modo di precisare la posizione della U.I.L. nell'attuale momento, ma evidentemente ciò non è bastato se ancor oggi ci si chiede da più parti chiarimenti atti a fugare dubbi ed equivoci.

A questo punto è perciò bene dire che noi della U.I.L. non abbiamo altro da confermare se non le ragioni per le quali a suo tempo uscimmo da una C.G.I.L. dominata da un P.C.I. che noi possiamo rispettare, ma con il quale riteniamo impossibile ogni intesa o compromesso in quanto espressione di una ideologia totalitaria e non democratica.

Ancora una volta la U.I.L. dichiara che si adoprerà per realizzare l'Unità Socialista che è qualcosa di più della semplice operazione aritmetica di un P.S.I. più il P.S.D.I. in quanto riteniamo che nessuno potrebbe onestamente giurare sulla completa sommatoria e pertanto rivendichiamo l'onore di avere da tempo lanciato questa formula fra i lavoratori.

Personalmente poi per rispondere ai compagni dell'«Unità», per quanto hanno scritto l'11 febbraio, possiamo rassicurarli che le nostre poltrone di oggi sono le stesse di ieri quando militavamo nella C.G.I.L.

GIUSEPPE RAFFO

Non vinti e vincitori ma uomini liberi

Non è una novità che tra capitale e lavoro esista un conflitto traente la sua origine nel diritto comune di esigere incondizionatamente il proprio interesse.

Voci di pensatori celebri, in tutti i tempi, hanno ricordato agli uomini che devono collaborare tra loro per il bene comune della società; perciò se gli operai hanno il dovere di prestare interamente e fedelmente la loro opera, i datori di lavoro devono corrispondere all'operaio la giusta mercede e soprattutto rispettare la dignità umana del lavoratore.

Purtroppo non è facile raggiungere la concordia e la completa collaborazione fra le classi sociali, spinte da opposti interessi. La questione è molto complessa: è sempre esistita e, probabilmente, non potrà mai essere risolta in maniera soddisfacente. Nessuno può democraticamente negare all'imprenditore il diritto di amministrare, di disporre del suo capitale e relativi interessi, come innegabile è il diritto del lavoratore di assicurare a sè ed alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa, attraverso la propria attività. Per l'uomo lavorare è il primo grande dovere perchè il lavoro è una necessità della vita individuale e collettiva, ma dobbiamo aggiungere e non dimenticare che il lavoro è anche un diritto perchè è la più naturale espressione della personalità umana.

E' l'espressione di quella personalità, che sovente è soppressa negando all'uomo la soddisfazione della propria opera, non avvalorizzando le sue capacità e ricusando la sua collaborazione dopo l'essersene serviti; è l'espressione di quella personalità, che troppo spesso viene ignorata quando vi sono in gioco degli interessi economici, perchè il richiamarla in causa rende meno agevole la soluzione di problemi, già di per se stessi alquanto spinosi.

Un sindacato che si proponga l'attuazione del bene sociale, nel più assoluto rispetto dei diritti e della libertà altrui, non dimentica gli innegabili valori umani del lavoratore e sa battersi egregiamente per il loro espletamento, nel più ampio significato della parola. E' alla logica di questi principi, modesti e pur grandiosi, che si ispira il nostro pensiero per invocare giustizia su chi giustizia non ha avuto che in parte, per elevare il lavoratore a quel livello sociale che gli compete di diritto e merito. Siamo certi di riuscire nel nostro intento soprattutto perchè non mancano negli uo... senso e la retta ... me pure a noi n... gli argomenti per ... l'attenzione sulla ... stà.

Noi non vog... barriere tra le d... sociali, bensì getta... che favoriscano e ... rapporti.

Desideriamo sop... volta per sempre ... nismo di vinti e ... far posto, unica... mini soddisfatt... nell'animo tanto ... re quanto nel ric...

MARI...

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. ...
Tel. 48.500 - ...
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Tr. Torino n. ...
Tipografia Quartara

Votate

Votate

non votare significa votare per il padrone!

Edizione speciale per le elezioni di C. I. AZIENDA TRANVIARIA

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Supplem. al NOTIZIARIO UIL - N. 3 del 18 febbraio 1960
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Panoramica sindacale

Dei vari punti in programma elaborati dai sindacati durante la campagna elettorale dello scorso anno, nessuno ha potuto essere, non diciamo risolto, ma soltanto discusso, tanto che ora dobbiamo amaramente constatare di avere perduto inutilmente un altro anno. La ragione principale sta nella situazione particolare della Azienda verso la quale si concentrano le critiche più feroci, le polemiche più accese

... diciamo nulla di ...affermando che l'an... ...re della Commissione ... testè scaduto si è ...rato il più povero di ...to sia per quanto ...a la funzionalità di ... importante organi... ...a per quanto riguar... ...quisizione di qual... ...gliorìa economico... ...iva. Anzi, se guar... ...bene, qualcosa è ...to Vedi ad esem... ...urni di servizio i ...ur nel rispetto de... ...ordi vigenti, sono ...i bestiali special... per gli autisti co... a «tirare» come ... vedi il rincrudir... punizioni e il cre... malumore del per... per certe forme di ...rismo messe in auge qualche capo-deposito ...ell'assegnazione dei tur... in ballottaggio ecc. ecc. Dei vari punti in pro... ...gramma elaborati dai Sin... ...cati durante la campa... ...gna elettorale dello scor... anno, nessuno ha potu... essere, non diciamo ri... ...solto, ma soltanto discus... ...tanto che ora dobbiamo ...amaramente constatare di ... perduto inutilmente ...altro anno Di chi la ...colpa? Difficile dirlo. Si ...rebbe polemizzare su ... impostazioni, sulla ... vitalità e sulla ecces... e perciò sospetta, re... ...attività della C. I., sul ...accordo dei suoi mem... più volte sfociato in ... ...dente diatribe personali ..., ma noi pensiamo che ... ragione principale stia nella situazione particolare dell'Azienda verso la quale si abbattono e si concentrano le critiche più feroci, le polemiche più accese di gente che pur di tirare acqua al proprio mulino non si perita di esprimere giudizi e lanciare accuse gratuite adottando il classico sistema delle parole grosse per nascondere la propria incompetenza.

In queste condizioni, con gli occhi di tutti i cittadini addosso, con l'onta di una Commissione tecnica... ahimè, povera Italia... straniera imposta non si sa da chi, appare logico che l'Azienda di tutto si preoccupi meno che di risolvere i problemi dei lavoratori sia pure su un piano di collaborazione e di comprensione. Di qui le mancate convocazioni della C. I., facilitate in parte dalla eccessiva timidezza di chi doveva richiederle.

Tutto sommato dunque ancora un anno perso. Pazienza! Vuol dire che rispolvereremo il programma dell'anno passato integrandolo con le necessità che si sono man mano venute a creare, con la speranza che finalmente qualcuno capisca che sarebbe ora di lasciare in pace l'A.T.M., affinchè possa accudire con tranquillità all'ingrato compito di gestire un'Azienda pubblica e pensare contemporaneamente ai tranvieri, veri capri espiatori di una situazione non voluta e, ci si consenta di dirlo, principalmente creata ed esasperata ad arte.

I punti programmatici

Dunque, come ben tutti ...cordano, l'anno scorso ...avamo impostato la no... ...ra azione su dei problemi ...stanziali compendiati nei ...seguenti punti. In sede ...aziendale:

1) Parificazione dell'in...centivo.

2) Trasferimento dell'at...tuale differenza in più go...duta dagli impiegati e da...gli operai, nel premio men...sile maggiori prestazioni a... ...primi e nell'indennità ... maggior rendimento per ... secondi. Su questa base ...discutere poi eventuali mi...glioramenti dell'incentivo.

3) Limitazione degli an...ni di guida per gli autisti ...di linea.

4) Modifica del sistema di corresponsione del «pre...mio evitati sinistri».

5) Elaborazione e adozio...ne di una tabella paga ...aziendale in cui fra un gra...do e l'altro ci sia un eguale ...scatto di stipendio.

In sede nazionale:

6) Revisione e aggiorna...mento del D.L. 8 gennaio 1931 n. 148.

7) Riscatto previdenziale oltre il limite dei 15 anni di iscrizione al Fondo.

8) Pensionamento a 55 anni e riproporzionamento degli anni di contribuzione per il raggiungimento della pensione uguale ai 9/10 dello stipendio.

9) Riliquidazione annuale automatica della pensione sulla base dello stipendio del pari grado in servizio.

10) Riforma del sistema di corresponsione dell'indennità di buona uscita fissando tanti giorni di retribuzione per ogni anno di servizio prestato.

11) Riconoscimento giuridico del Sindacato e della C. I.

12 Dare valore di legge ai Contratti di Lavoro.

Alle suddette rivendicazioni ora bisogna aggiungere quelle che più sotto riportiamo e resesi indispensabili:

In sede aziendale:

Impiegati

13) Aumento indennità di carica e maggiori prestazioni.

14) Soluzione del problema delle promozioni a Segretario Capo e Capo Ufficio

15) Avvicendamento impiegati dell'Ufficio biglietti per un maggiore sviluppo di carriera.

16) Assegnare altri impiegati negli uffici ove se ne riscontra la necessità.

Graduati

17) Riconoscimento del grado di controllore a tutti i Capilinea date le loro specifiche mansioni di movimento e di traffico da loro esplicate.

18) Istituzione del turno di riposo com'è in atto per il personale viaggiante (Turno dispari prima e turno serale dopo il riposo - «Riposone» ogni 6 settimane).

19 Aumento delle ore forfettarie mensili

20) Aumento dei Capi controllori onde coprire il fabbisogno per un servizio regolare ed efficiente nelle 4 zone.

21) Inquadramento Capirimessa alla classe 6ª categoria D2 assegnando loro la qualifica di Capo deposito di 3ª classe (pari grado con il Capo controllore).

22) Svolgimento del concorso per Capilinea già indetto fin dal settembre scorso e indizione di quello per Controllori e un altro per Capi controllori.

Operai via Ricasoli Deposito giorno e notte e Impianti fissi

23) Riconoscimento della qualifica di operaio di 2ª classe a tutti gli agenti che abbiano effettuato e superato la prova pratica.

24) Avvicendamento dei manovali adibendo i più anziani a lavori più impegnativi assegnando loro la qualifica di operaio di 3ª classe al fine di inserirli in un migliore sviluppo di carriera.

25) Riconoscimento della qualifica di «autista non di linea» a tutti gli addetti alla manovra degli autobus nei depositi.

26) Istituzione di un vero e proprio turno di lavoro nei depositi, onde permettere la rotazione e l'avvicendamento dei turni diurni e notturni.

27) Maggior sviluppo di carriera e istituzione di una indennità per disagiato servizio agli addetti alla linea aerea, alla manutenzione binari e cantonieri.

28) riconoscimento della qualifica di capi squadra operai ai capi della linea aerea.

29) riconoscimento della qualifica di operaio di 1/a classe scelto agli autisti non di linea dopo 10 anni di permanenza in quest'ultima qualifica.

30) riconoscimento della qualifica di tirafili ai manovali ed operai di 3/a classe addetti ai carri scala.

31) dopo 10 anni di qualifica assegnazione della qualifica di operaio di 1/a classe a tutti i tirafili.

32) concessione alle squadre esterne e manutenzione binari e linea aerea di m. 6,50 di stoffa pesante per confezione di tuta invernale, riducendo a m. 6,50 la concessione annuale di tela per tute leggere.

33) migliorare le relazioni umane fra superiori e personale degli impianti fissi.

34) graduale assorbimento nell'azienda del personale delle varie imprese private appaltatrici di lavori vari al fine di impedire lo sfruttamento di questi lavoratori.

Personale viaggiante

35) Revisione dei turni di servizio al fine di renderli meno disagiati e più aderenti allo spirito dell'accordo sulla riduzione dell'orario di lavoro.

36) Trasformazione dell'indennità di versamento in «indennità di maneggio denaro» in misura fissa mensile anch'essa pensionabile.

37) Aumento e revisione della dotazione fiduciaria per una più appropriata assegnazione evitando il carico di mazzette inutilizzabili.

38) Istituire un'«indennità speciale» per gli autisti autobus e filobus con 10 anni di qualifica in attesa del riconoscimento, in sede legislativa, della qualifica di «autista scelto».

39) Assegnare per ogni deposito una linea di minor traffico, i cui turni vengano svolti a rotazione dagli agenti anziani e da quelli ai quali sia stato assegnato il turno fisso per malattia.

40) Abolizione delle riserve fisse inserendole nel turno normale di servizio.

41 Riduzione dell'orario di lavoro agli autisti di filobus portandolo al livello degli autisti di autobus.

42) Riconoscimento della qualifica di autista ai bigliettai con patente in servizio sulle linee ex-STEP o quanto meno corresponsione della differenza paga.

Come si vede molti sono i problemi in evidenza e qualcuno potrebbe anche opporre che mettiamo troppa carne al fuoco, ma non bisogna dimenticare che sono problemi accumulatisi da un anno all'altro. E' ovvio che più il tempo passa senza risolverne alcuno e più il cumulo diventa grosso. E' quindi ora di fare tutto il possibile per cominciare a discutere con la Direzione sperando che quest'ultima si renda conto della improrogabilità dei problemi messi in evidenza.

Passiamo ora all'analisi dei vari punti più sopra progettati.

Problemi aziendali

I punti 1 e 2 fanno parte di un vecchio progetto da noi elaborato dal 1953, sempre sostenuto, e mai risolto, per la freddezza e il non appoggio delle organizzazioni sindacali CGIL e CISL, sulla parificazione dell'incentivo oggi differenziato ad esclusivo danno del personale viaggiante Noi non abbiamo mai capito perchè fra agenti di una stessa azienda, per il cui buon andamento collaborano tutti in egual misura, nell'ambito delle proprie mansioni, vi debbano essere delle differenziazioni nella corresponsione di un premio collettivo qual'è l'incentivo.

Nessun verrebbe danneggiato perchè la differenza attualmente goduta da operai e impiegati sarebbe trasferita in apposite voci di categoria; al contrario tutti potrebbero trarre vantaggio perchè portando la voce incentivo al livello del personale viaggiante si avrebbe ancora un buon margine per future migliorie che, allo stato attuale, diventano sempre più difficili, dato il limite già raggiunto, mentre gli operai e gli impiegati vedrebbero aumentare rispettivamente il premio di maggior rendimento, trasformandolo da annuale in mensile, pensionabile, e il premio mensile «maggiori prestazioni».

Passando al 3° punto che riguarda la limitazione degli anni di guida per gli autisti di linea, pensiamo non vi sia molto da dire essendo ormai chiaro che il logorio fisico e psichico a cui sono sottoposti gli autisti non consentirà certamente loro di continuare a svolgere quest'ingrato compito fino a 60 anni. Già ora cominciano a sentirsi le conseguenze di questo sforzo tanto che i più anziani cercano in qualche modo una sistemazione che non sia quella snervante della guida in linea. Fra non molto avremo un'inflazione di richieste circostanziate, e avvalorate dal consiglio medico, e l'Azienda si troverà ad affrontare una situazione senza uscita che investe perfino la sicurezza del servizio. A questo riguardo da tempo abbiamo presentato alla Direzione uno studio su questo problema suggerendo una soluzione radicale che riportiamo in altra parte del giornale

Il 4° punto contempla la riforma radicale del sistema di corresponsione del «premio evitati sinistri» Non vi è chi non ravvisi questa esigenza visto che il sistema attualmente in vigore non soddisfa e si dimostra sempre più inadeguato alla realtà delle cose per cui le mansioni sono rese sempre più difficoltose dal continuo aumento del traffico stradale. Urge pertanto rendere questo premio fisso e quindi pensionabile. A tale scopo fin dal dicembre 1957 abbiamo inviato in esame alla Direzione un nostro progetto che sarà meglio illustrato in altra pagina ed anche la C.I. avanzò analoga richiesta, senonchè non si è saputo più nulla perchè le parti non si sono più incontrate.

5° punto - E' questo un punto importantissimo che il personale non ha vagliato nella sua sostanza a causa di troppa gente che per ragioni incomprensibili non fa altro che confondere le idee e soprattutto oppone uno sdegnoso silenzio. Ebbene noi pur consapevoli di prospettare un problema molto difficile da risolvere, siamo convinti che se finalmente si avvia la discussione qualcosa si potrà fare Lungi da ogni demagogia, vogliamo fare presente che se questo fosse stato fatto qualche anno addietro oggi probabilmente qualcosa avremmo già ottenuto, mentre più tempo passa e più difficile si presenta il compito. Dunque, cominciamo a presentare la tabella minima attuale con a fianco una tabella modificata e le relative paghe minime che si percepirebbero. Naturalmente a questi minimi bisogna aggiungere gli scatti biennali di anzianità, gli scatti sulla contingenza e la media mensile di incentivo. Come si può osservare la differenza fra un grado e l'altro è costantemente di L. 4.500.

Proseguendo l'analisi delle rivendicazioni avanzate l'anno scorso vediamo che in sede nazionale soltanto un punto è stato risolto e riguarda il riscatto previdenziale senza il limite dei 15 anni di iscrizione. Gli altri punti il 6°, l'8°, il 9°, il 10°, l'11° e il 12° purtroppo non sono neanche stati sfiorati ad eccezione dell'ultimo che però si è insabbiato in sede parlamentare

Quest'anno naturalmente ai non risolti problemi più sopra prospettati vengono ad aggiungersi altri maturati nel tempo e non più dilazionabili come quelli menzionati ai punti 13, 14, 15, 16, riguardanti gli impiegati per i quali ogni commento resta inutile tanto sono evidenti Come pure urgenti riteniamo siano i punti 17, 18, 19, 20, 21, 22 che riguardano i graduati la cui sola enunciazione può già servire di commento.

Qualche parolina meriterebbe il punto 18 sull'istituzione del turno di riposo come in atto per il personale viaggiante, ma preferiamo presentare a parte un fac-simile di turno che i graduati avranno in visione.

Per quanto riguarda gli operai delle officine, dei depositi e degli impianti fissi, i problemi sul tappeto sono quelli sintetizzati nei punti che vanno dal 23 al 34. Problemi sentiti da tutti gli operai e che rappresentano il minimo delle loro rivendicazioni. E chi potrebbe negare l'attualità dell'istituzione del turno a rotazione per l'avvicendamento diurno e notturno? E' lo sviluppo di carriera dei manovali? E la qualifica di autista non di linea per gli addetti alla manovra degli autobus? E tutti i problemi degli addetti agli impianti fissi? Cosa altro si può aggiungere per meglio illustrarli? Pensiamo nulla, ma intanto occorre che si riprospettino e si discutano fino alla loro soluzione.

Ed eccoci al personale viaggiante. Noi siamo del parere che questo personale sia la cenerentola dell'azienda.

Eppure è il più sacrificato, nei turni di servizio, nella retribuzione, nella responsabilità, nello svolgimento delle mansioni, nel disagio, negli orari, nei rapporti col pubblico e con i superiori, nella carriera e perfino nella vita familiare pregiudicata dall'alternarsi degli orari e delle festività che raramente possono trascorrere con i loro cari. Non avrebbero diritto essi ad un maggior riconoscimento per i sacrifici sopportati con encomiabile senso del dovere?

Occorre quindi fare qualcosa in loro favore, il minimo del quale è sunteggiato nei punti dal 35 al 42. E qui è bene soffermarci brevemente sul problema della qualifica di «autista scelto». Diciamo subito che l'aspirazione è più che legittima. Infatti tutti gli agenti hanno la possibilità di avanzamento meno gli autisti Essi vengono assunti con quella qualifica e vi dovrebbero rimanere per tutta la vita salvo a «sfondare» nei pochi concorsi da capolinea. E' giusto tutto ciò?

Purtroppo però la soluzione del problema è più che difficile. Essi sono inquadrati alla stessa classe di stipendio del Capilinea e quindi la concessione di una qualifica, magari intermedia, fra questi ultimi e i Controllori, li porterebbe a percepire una retribuzione superiore a quella del Capilinea.

Si verificherebbe perciò l'assurdo di una scala gerarchica in cui un superiore (Capolinea) è assegnato ad una classe di stipendio inferiore al suo sottoposto (autista). Onestamente dobbiamo riconoscere l'impossibilità di una simile operazione.

Una soluzione però c'è, ed è quella di collegare questo problema a quello dell'esistenza all'A.T.M. del grado di Capolinea più volte prospettato e mai risolto. Com'è noto questi agenti rivendicano il grado di Controllore in virtù delle specifiche mansioni svolte. Risolta questa soluzione non vi sarebbe più incompatibilità fra gradi e stipendi e si potrebbe quindi creare una qualifica supplementare che stesse fra l'autista e il Controllore con il corrispettivo miglioramento retributivo Intanto, oggi come oggi, si potrebbe prendere in esame le possibilità di corrispondere una indennità speciale agli autisti anziani (e correlativamente aumentare in maniera congrua le 1500 lire d'indennità dei Capilinea) nella misura della semisomma fra la classe 7 bis e 7ª. Invitiamo quindi tutti gli autisti ad essere solidali con i Capilinea affinchè venga risolto il loro problema perchè da quello dipende la buona riuscita della loro aspirazione

Chiediamo scusa se siamo stati un po' prolissi in questa nostra panoramica, ma ci sia concesso che in confronto alla vastità dei problemi trattati non abbiamo detto quanto occorreva. E' stato solo un giro d'orizzonte affinchè i lavoratori sappiano che non sono dimenticati, che le loro aspirazioni sono sempre in evidenza, occorre soltanto il loro appoggio e la loro costanza Ma soprattutto occorre che essi sappiano scegliere gli uomini che possano difenderli e sostenerli senza altri scopi se non quelli di andare incontro ai loro desideri, e soprattutto che non siano impastoiati in fazioni di parte che di sindacale hanno soltanto il nome.

La U.I.L. è esente da questi mali, essa opera in onestà e serietà, è la sola organizzazione veramente indipendente e democratica, con larghe vedute sociali e quindi a indirizzo socialista.

Votate la sua lista e votate i candidati U.I.L.

Nicolò Cutrona

ESEMPIO DI UNA TABELLA MODELLO

Categoria	Classe	QUALIFICA	Minimi attuali 1-2 / 1	Minimi proposti 1-2 / 1
1	E 3	Capo Ripartizione principale - capo servizio non dirigente	106.205	106.205
2	E 2	Capo Ripartizione - Vice Capo Servizio	96.620	101.705
3	E 1	C. Ufficio Princ. - C. Tecn. princ. - Ispettore Principale Movimento	90.990	97.205
4	E	C. Uff. - C. Tecn. 1ª cl. - Mov. 1ª cl. - Segr. C. Ispettore al Movimento - Assistente tecnico - Cassiere Principale	83.330	92.705
5	D 3	Segret. princ. - C. Mov. 2ª cl. - C. Tecn. 2ª cl. - dis. Pr. e V. Isp. Mov. - Cass. 1ª cl.	70.885	88.205
6	D 2	Segret. 1ª cl. - C. Mov. 3ª cl. - Capo Controllore - Disegnatore scelto - Cassiere 2ª cl - Capo Operaio 1ª classe	64.300	83.705
7	D 1	Segret. 2ª cl. - Esattore - Disegnatore - Controllore - Capo Operaio 2ª cl. Capo Squadra operai - Operaio provetto	56.215	79.205
		N.	51.420	—
7 bis	D a	Capolinea - Autista di linea Ar	52.077	74.705
8	D	Operaio 1ª classe - scelto - Guidatore scelto Segret. 3ª cl. - Collettore degli incassi - Disegn. 2ª cl. - Usciere - Capo	49.035	70.205
		Guidat. - Operaio 1ª cl. - Armatore scelto - Autista non di linea	45.555	65.705
8 bis	C a	Bigliettario scelto	44.130	61.205
9	C	Datt. scel - Alunn. d'ord. - Telef. - Uscieri - Bigliett. - Operaio 2ª classe - Manovr. Dep. - Sorvegl. pulitore - Armat. binari - Tirafili lin. aerea - Deviatore - Manov specializz.	41.835	56.705
10	B	Datt. - Usciere 2ª cl. - Oper. 3ª cl. - Port. - Deviatore - Manov specializz.		
11	A	Inserviente - Fattor. d'Ufficio fino a 21 anni - Guardiano di giorno e notte - Manovale addetto a qualsiasi servizio	40.195	52.205

I CANDIDATI

IMPIEGATI

- GALLINO Giuseppe - Impiegato
- MACARIO Giovanni - "
- PIZZIGATTI Giovanni - "

GRADUATI

- CUTRONA Nicolò - Capolinea
- MARTINA Antonio - "
- PAIRONE Felice - "

PERSONALE SALARIATO

- AIMONE Antonio - Operaio
- BARRERA Dario - Autista
- BONCOMPAGNI Varo - Bigliettario
- BRAIDA Guglielmo - Operaio
- BRUSSOLO Umberto - Bigliettario
- BESSOLO Elvio - Bigliettario
- COIA Franco - Bigliettario
- CHIARA Giorgio - Operaio
- FERRARESE Dorino - Autista
- GIORDANO Bruno - Operaio I.F.
- GIOVANNINI Aristide - Bigliettario
- LO SAVIO Umberto - Bigliettario
- MARCACCI Ideale - Autista
- MERLO Pietro - Operaio
- MOZ Mario - Manovratore Tortona
- PUCCI Giorgio - Autista
- PERETTA Germano - Autista
- SAROTTO Giovanni - Manovratore
- SPONSILLO Florindo - Autista

N.B. - I voti preferenziali si assegnano trascrivendo sulla scheda, cognome e nome (o solo il cognome) del candidato prescelto, od anche il numero ad esso corrispondente.

Le preferenze per il personale salariato, non devono superare il n. di 6 (sei).

Agli effetti della validità delle schede di votazione si devono esclusivamente adoperare le matite consegnate dal seggio elettorale.

No! alla C.G.I.L.

LA RISPOSTA DI VIGLIANESI ALLE DICHIARAZIONI DI SANTI

In merito alle affermazioni fatte dall'on. Santi al Convegno di Torino, il Segretario Generale della UIL, Italo Viglianesi, interrogato da alcuni giornalisti ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Il problema dell'unità socialista, dalla cui soluzione è solo possibile l'impostazione nel nostro Paese di una politica di alternativa democratica, va affrontato con senso di responsabilità e con visione realistica. A me pare che l'on. Santi, per il modo con cui ha impostato la questione sindacale nel suo discorso di Torino, abbia mancato dell'una e dell'altra cosa.

Se l'on. Santi veramente crede che l'unità socialista si realizza con il passaggio di tutti i socialisti nella CGIL, ritenga, almeno per quanto ci riguarda, assolutamente chiusa la partita. Un buon socialista, che intenda anche essere democratico, e che ami la libertà, non accetterà mai, dicesi mai, la guida comunista del movimento operaio in genere e del sindacato, in modo particolare.

Per una politica di alternativa democratica necessitano gli strumenti per attuarla: un forte partito socialista democratico ed una organizzazione sindacale disponibile per questa politica, sia all'interno del Paese, che in sede internazionale.

La CGIL, composta e diretta per almeno il 80% da comunisti (e siamo pronti a dimostrarlo) e legata a doppio filo con la internazionale sindacale comunista — la FSM — non può essere certo considerata uno strumento disponibile per una politica di alternativa democratica. A meno che l'on. Santi non voglia l'alternativa frontista. In questo caso si spiega il suo silenzio al Congresso di Napoli, ma non la sua adesione alla corrente autonomista, sia pure in extremis.

In ogni caso sarà bene che i nostri compagni lavoratori e sindacalisti meditino bene le loro decisioni politiche per non correre rischi cui assolutamente non pensano.

E l'on. Santi non abusi del nostro senso di responsabilità se non vuole da noi una dimostrazione pratica di quanto i sindacalisti socialisti ci tengano a restare nella CGIL».

DOPO UN ANNO
Commissione interna 1958-59

La Presidenza ottenuta dalla CISL è stato il segnale di sfaldamento. In tutto un anno si sono svolte si e no cinque o sei riunioni di Commissioni Interne

Dopo oltre un anno di attività nella C.I. mi sento in obbligo di esaminare insieme a tutti voi ciò ch'è stato fatto e detto in seno alla C.I.

Premetto che, nel dare col nostro voto la Presidenza alla CISL, non si intese condividerne le idee e maniere di fare; fu senza preconcetti per una o l'altra organizzazione sindacale. Se qualcuno speculerà per fini elettorali, fin da ora lo taccio da ipocrita.

Dunque, nel dare la presidenza alla CISL, la nostra effettiva idea era che così facendo si potesse finalmente formare una C.I. unita ed omogenea, visto e considerato che fin tanto che la presidenza fu della CGIL (vedi negli ultimi anni) niente si ottenne di buono; anzi, la crescente sfiducia e sconforto in tutto il personale fu causa dell'instaurazione e della graduale ascesa del paternalismo favoreggiatore della CISL: essa oggi ripercorre fedelmente le orme della passata dittatura sindacale CGIL.

Alla resa dei conti il bilancio di quest'anno è zero, anche se la CISL e la CGIL tramite i propri giornali hanno fatto balenare lucciole per lanterne, in special modo durante le elezioni di cassa soccorso, con articoli che tutti si sono creduti in dovere di fare, facendo promesse e relazioni sulla C.I. a sfondo propagandistico. Ora io dico soltanto: Hanno coraggio di sostenere certe posizioni? Vorrei allora che un'assemblea di tutto il personale chiedesse: cosa avete fatto per noi che vi abbiamo dato la nostra fiducia per risolvere i nostri problemi e le nostre legittime aspirazioni?

Davanti a loro mi sentirei obbligato, con mia delusione per i bei principi di cui ero armato quando entrai in C.I., di rispondere che non abbiamo fatto nè risolto niente, e sfido chiunque degli altri 12 membri di C.I. a dire il contrario.

Sì, proposte fatte ne esistono circa 40 e tutte sono elencate in un registro e di esse ad onor del vero, neanche una porta la firma di membri di C.I. CISL, ma sono rimaste lettera morta perchè queste proposte non erano di loro provenienza.

Difatti in data 21-3-58 furono fatte le uniche proposte CISL in tutto un anno di sua gestione:

1) Riposo domenicale per gli impiegati ufficio deposito.

2) Indennità agli impiegati con orario disagiato.

3) Gli infermieri titolari di ambulatorio inquadrati a segretari di 3ª classe.

4) Personale viaggiante addetto agli uffici: goda l'identico trattamento del personale impiegatizio sia come orario che come festività.

(Questa richiesta definisce chiaramente le intenzioni CISL per il benessere del personale viaggiante).

5) Richiesta avvolgibili per gli uffici degli introiti e di deposito.

In più aggiungo l'efficace intervento, del Vice-Ispettore Bertotti, rappresentante dei graduati CISL. Sull'argomento capilinea che a 58 anni passano, per motivi di pensione, controllori. Cosa ben fatta, ma i capilinea giovani cosa ne dicono, che con questa proposta si trovano dimezzate le loro aspirazioni di carriera? E tutti noi autisti, che ci vediamo addirittura chiusa la prospettiva, che i manovratori hanno, di passare, dopo 10 anni, scelto?

Il problema non era così che doveva essere impostato cioè rovinando due categorie (capolinea ed autisti) ma, come avevamo prospettato noi, il problema era di eliminare il grado di capolinea.

Ciò farà sorridere qualcuno (naturalmente gli interessati) ma io ritengo assurdo che l'autista debba sottostare a degli esami in piena regola e poi, superati questi esami, ritrovarsi al punto di partenza; perchè all'autista ed al manovratore scelto l'avanzamento non porta alcun beneficio pecuniario e quindi a che serve un esame per ritrovarsi con gli stessi introiti di prima? Ma forse una differenza esiste, infatti invece di prendere l'acconto e il saldo, e quindi due buste al mese, prende tutto in una volta sola al 27 di ogni mese!

Mi si potrà chiedere o dire: ma tu non hai fatto niente?

Questo è vero ma io rispondo che non ho potuto far niente *da solo*. Già da solo, anche se qualche organizzazione, a parole, mi darebbe tutto il suo appoggio per poi all'atto pratico vedere appoggiare sfacciatamente le richieste peggiori dei più diretti antagonisti.

A tale argomento voglio portare un esempio, e ritorno al tempo di quando si incominciò le trattative per il nuovo contratto dell'incentivo nel mese di maggio 1958. In apertura di dette trattative (Oh! meraviglia) il Segretario Sindacale Dughera si esprimeva in favore della tesi CISL e senza tener conto di altre due proposte di rinnovo (UIL e della stessa CGIL) non soltanto leggermente superiori ma addirittura diverse come il giorno e la notte, si dichiarava, con Cecere rappresentante C.I. Operai CGIL in testa, sfavorevole alla parificazione dell'incentivo delle tre categorie.

D'altro canto, la Presidenza ottenuta dalla CISL è stato il segnale di sfaldamento. In tutto un anno si sono svolte si e no cinque o sei riunioni di C.I. (era stato preso l'accordo per una riunione ogni 15 giorni) e quattro con la Direzione, nelle quali non siamo approdati a niente. Di questo accuso senz'altro la CISL, principalmente la persona del Presidente Lindo Bernasconi il quale, (forse non di sua iniziativa) piuttosto di vedersi mettere in minoranza nelle discussioni di qualche problema presentato da altri membri di C.I., ha preferito (guarda che affinità) la politica del tanto peggio tanto meglio.

Come ad esempio la mia proposta per la dotazione fiduciaria dei bigliettari delle linee automobilistiche, che avrebbe fatto risparmiare ore preziose, in special modo alla sera nei turni che terminano dopo le venti, in cui i bigliettari di quasi tutte le linee automobilistiche, debbono ancora andare in deposito, e se per fortuna possono passar subito, senza far coda agli sportelli, alle 21,30 se ne vanno a casa a far cena; molti di questi alle quattro del mattino dopo si debbono alzare.

Il bello è che in uno di quei rari incontri con la Direzione il problema era stato da me trattato anche se anticipatamente in C.I., per non so quale ragione, avversato e bollato di proposta non confacente alle aspirazioni del personale viaggiante. Dunque, dicevo, trattato e discusso nella maggior parte con la Direzione la quale espresse parere favorevole, ma a mandare tutto a monte fu la CISL e una parte dei membri CGIL. Altro argomento molto sentito e riproposto in C.I. è stato il rinnovo della richiesta delle 25.000 lire come premio del cinquantenario, cosa che ha sollevato, quando è stata messa in discussione, la ilarità dei membri di C.I. CISL. Forse si facevano forti delle assicurazioni del Segretario Sindacale, che in una loro riunione, aveva fatto formale promessa di fare avere in cambio, 5.000 lire annue insieme al famoso panettone. Attualmente però per estinguere le 25.000 lire richieste ci occorrerà 23 anni (due sono già passati) ad un panettone l'anno!

Altre proposte furono discusse e come le più importanti sono restate lettera morta. Altra proposta che porta la mia firma è il concorso annuo di autista ed anche se non attuato da parte della Direzione come da me prospettato, per lo meno è stato in parte accettato. Un'altra proposta che interessa tutto il personale viaggiante e che in C.I. ci trovò tutti, dico tutti d'accordo fu nella sua integrale esposizione: Chi gode della riserva fissa non sia interpellato a riguardo di ore straordinarie e più otto, e ripartizione equa delle riserve in deposito. Ma questa proposta, anche se tutti eravamo d'accordo, da parte CISL credo sia stata soltanto una manovra per calmare gli esacerbati animi dei tramvieri, ma in realtà non desiderava che mantenere la riserva fissa, arma del favoritismo e di mimetizzazione dei più vicini collaboratori e attivisti, per esplicare le loro mansioni nei depositi.

E questo non è tutto. sono state create, a insaputa della Direzione, prima nel Deposito Tortona e adesso alla Nizza le riserve a ripresa unica sempre ricoperte dalla solita persona fidata tanto da essere adibita alla compilazione del servizio. Da notare che esiste una graduatoria per impiegati, quindi se ce ne fosse bisogno nei depositi, vi sono i qualificati per tale lavoro dal quale il personale viaggiante dovrebbe essere assolutamente escluso. Qualcuno indica in noi le pecore nere, ma se è stata tolta qualche riserva fissa, mi faccio senz'altro partecipe della eliminazione, se questa debba essere protezione e covo di attivisti.

Infatti il dovere del Sindacato sarebbe di impedire che vengano dei favoritismi e raccomandazioni in quanto è una infrazione del regolamento giuridico degli autoferrotramvieri (art. 8 legge 148) mentre invece ieri l'uno (CGIL), oggi l'altro (CISL) se ne vantano come azione meritoria.

In ordine cronologico di tempo eccoci all'ultima discussione di C.I. svoltasi il giorno 6 febbraio 1959. La questione era la massa vestiario. Qui accuso senz'altro di conservatorismo la CGIL, lei che si vanta di portare all'avanguardia del progresso i lavoratori, anche se attualmente, grazie a lei stiamo regredendo, comunque andiamo avanti. Si prospettava la possibilità di eliminare la divisa di saglia grigia estiva e rimpiazzarla con la riduzione di durata a due anni e miglioramento del tessuto della divisa invernale, aumento di un paio di pantaloni, ferma restando la durata della super estiva; in più, richiesto a titolo di indenizzo della divisa estiva, la concessione di due camicie annue con taschini e spalline di color celeste scuro da portare invece della giacca: e quindi essendo per tutti uguali la Direzione non avrebbe trovato difficoltà a concedere di viaggiare senza giacca anche ai graduati.

Insieme a ciò era presente anche la prospettiva di definire una volta per sempre l'annuale altalena delle sciarpe di lana; la richiesta era di una ogni tre anni e con ciò era implicito il definitivo colore base di dette sciarpe. A mio modesto parere il *colore cammello* col colore delle nostre divise fa a pugni, ma tant'è!

Si discusse anche un'altro capo di vestiario per noi di massima importanza, il soprabito (anche se qualcuno per gettare fumo negli occhi ne ha fatto richiesta in campo nazionale, facendo di tale richiesta una barzelletta di dubbio gusto) che con l'attuale era della plastica sarebbe stato una spesa irrisoria e nel mentre era di grande utilità e ci avrebbe permesso di eliminare l'ingombrante ombrello ed i relativi bagni quando il tempo è tale da riuscire rischioso uscirne senza. Tutto ciò doveva esser discusso con la Direzione prima, e, se si arrivava a qualche conclusione, sottoporre il risultato ad un referendum del personale. Non doveva essere la CGIL ad erigersi a paladino intransigente delle attuali posizioni (più degli altri il membro di C.I. Azzarito) Con tutta questa mia disquisizione ho voluto illustrare quali sono gli interessi dei due «big» CISL e CGIL, e quanto è profondo il baratro per conciliare le loro prese di posizione con le esigenze del personale.

Per ovviare a questo inconcludente stato di cose la UIL ha cercato più volte di raggiungere un'accordo con gli altri sindacati, per far finire una volta per sempre i personalismi danneggiatori, ed abbinare le eventuali richieste da inoltrare all'azienda

Purtroppo nè uno nè l'altro ha cercato di abbandonare parte dell'orgoglio personale così da fare un effettivo passo per il benessere del personale, così invece hanno dato agio all'azienda di aver buon giuoco per respingere, e il più delle volte non prendere neanche in considerazione, le legittime aspirazioni dei lavoratori.

Impiegati, graduati, personale viaggiante, operai! Per rompere una volta per sempre questo dualismo, votate UIL.

Rafforzerete con ciò l'Organizzazione che effettivamente fa i vostri interessi al di fuori di qualsiasi politica di parte.

Giorgio Pucci

INTERVISTE

Chi volesse trascorrere dieci minuti di buon umore non ha che da leggere il n. 1 del gennaio del giornaluccio che vorrebbe essere di fatto, ma non lo è (se non solo di nome), «La Voce A.T.M.».

Questo numero, a parte le solite baggianate politiche sulle quale molto ci sarebbe da dire ma che non ci interessano, si occupa delle elezioni di Commissione Interna all'A.T.M.. Eccoti allora un trafiletto di stile retorico e sentimentaloide sulla C.I. unitaria dell'immediato dopo-guerra (che a sentir loro era FUNZIONANTE (sic!) avente come scopo d'introdurre il discorso sulla famosa lista unica di cui tutti possono immaginare la democraticità e che rappresenta un chiodo fisso della C.G.I.L. e, guarda, guarda, del gruppo Di Nola! Conclusione: vota C.G.I.L. e avrai risolto il problema del pane quotidiano - «Panem et circenses».

Ma quello che più ci ha mosso all'ilarità è quella intervista concessa dal «compagno» Cecere ex presidente della C.I.. In esso il nostro afferma che si deve alla maggioranza CISL - UIL se la C.I. quest'anno è rimasta immobile; anzi, per d'rla con lui, «la CISL e la UIL sono ispirate dalla politica di quelle organizzazioni, create dalla classe padronale, per la rottura dell'unità dei lavoratori. Dobbiamo allora pensare che tale collusione abbia ispirato anche la maggioranza CGIL della C.I. 1956-57 se, purtroppo, anche in quell'anno è rimasta immobile. E, guarda il caso, presidente della stessa era proprio il Guido Cecere che ora si scandalizza tanto! Ma andiamo avanti. Dopo avere anch'egli spezzato una lancia in favore della lista unica (bisogna però ammirarli questi compagni: quel che dice il capo, dicono tutti gli altri), ci viene a parlare del L.L.D. la sua opinione sul quali non ci interessa.

Ma subito dopo viene a confonderci con loro solo perchè fanno parte di un organismo di tutela dei salari (Comitato Difesa Salari) il cui giornale «Busta e Prezzi» svolge un'opera meritoria per la lotta contro il carovita e non già a insegnare a mangiare carote anzichè carne, come il Cecere sostiene.

Questo sistema è usato, caro compagno Cecere, in una certa parte del mondo in cui tu ti specchi e dove con la promessa di un miglior domani, che non arriva mai, è consentito mangiare non già carote invece di carne, ma bensì solo rape.

Veda piuttosto, il nostro paladino del benessere del popolo, di studiare come sia avvenuto il fatto della collusione con le destre, in Parlamento, dal partito comunista per bocciare il decreto legge sulla liberalizzazione dei mercati generali; quello sì fu un tradimento! Altro che venire a criticare quello che si fa per ostacolare il rincaro del costo vita. Cosa fa a tale scopo il Cecere? E che cosa il suo partito? Farebbe bene dunque il caro Cecere a concedere meno interviste e darsi più da fare per raddrizzare una barca che minaccia di affondare qual'è da qualche anno in qua la Commissione Interna A.T.M.. Cerchi di agire, ma non con le polemiche che non costruiscono ma anzi demoliscono.

Parli delle vere difficoltà in cui la C.I. si trova per discutere e risolvere i problemi aziendali. Dica onestamente che la situazione non è voluta nè da Tizio nè da Caio ma è il risultato delle mai abbastanza condannate polemiche politiche in seno al Consiglio Comunale ove si cerca di speculare sul bilancio dell'A.T.M. col solo scopo di trarne vantaggi di parte senza competenza specifica e soprattutto senza volontà di risolvere il problema. Perchè, sia ben chiaro, in una azienda al centro di lotte faziose non si può sperare di ottenere migliorie per il personale; anzi è sempre quest'ultimo, purtroppo, a fare le spese.

Questo è il vero motivo della carenza funzionale del nostro organismo rappresentativo in seno all'A.T.M., e non altro.

N. C.

Ai malcontenti

Alla vigilia di ogni consultazione elettorale sia essa su vasta scala, come è in campo nazionale, o in scala ridotta, come quello della nostra azienda, si notano sempre tre orientamenti totalmente diversi tra loro.

In primo luogo vi sono coloro per i quali il mondo è tutto rosso oppure tutto bianco; avendo cioè essi l'illusione che, senza il loro colore, tutto andrebbe a rotoli e si rodono il fegato pensando che gli altri possono votare in modo diverso

In secondo luogo (per fortuna è un'esigua minoranza) vi sono gli scettici per natura; per essi nulla serve, nulla vale, tutta la vita non è che un imbroglio continuato ai loro danni. A queste due correnti è inutile chiedere un po' d'attenzione, posto che, per contrari motivi, non vogliono intendere ragione

Vi è infine la terza corrente alla quale mi rivolgo: essa è senz'altro la più numerosa, contando la quasi totalità di coloro i quali, trovandosi in una cabina con la scheda e la matita in sul contrassegno da preferire. Il malcontento dilagante come un fiume che straripa ha portato in questi tempi all'incredibile creazione di correntine che, frazionando le forze operaie, le hanno rese deboli favorendo così il gioco della Direzione, la quale può rispondere tranquillamente di no ad ogni nostra richiesta, sicura che la rivalità e le vanità di coloro che le guidano è più forte che non gli interessi che essi sono delegati a rappresentare. Perciò tali frazioni sono la causa inevitabile di un danno per noi.

Elencare i motivi del malcontento sarebbe inutile, essendo tutti perfettamente a conoscenza delle mene politiche che travagliano le sedi che dovrebbero essere dedicate ai problemi del lavoro, col determinare intrighi e interferenze dannosissime. Per queste ragioni l'elettore oggi si guarda attorno per vedere chi dia affidamento di serietà e competenza nel caos di simboli e di nomi che non hanno altro compito che portare confusione e disorientamento.

Scegliete uomini al di fuori della politica. La UIL sia il Vostro contrassegno e garanzia che la dignità del Vostro lavoro venga rispettata. Votate U.I.L.!

Mario Mos
(guidatore - Tortona)

Dimenticati gli opera[i] degli impianti fiss[i]

Anche essi collaborano con zelo e disciplina per il buon andamento del servi[zio] Non vi sono padroni e schiavi ma persone civili che si apprezzano a vice[nda] ed esplicano le proprie mansioni ciascuno nelle loro responsabil[ità]

E' impressione comune fra gli operai degli impianti fissi, squadrette esterne e linea aerea, che la loro opera sia misconosciuta o addirittura non apprezzata. Tanti sintomi concorrono a rendere reale questa situazione, e primo fra tutti il trattamento a dir poco sprezzante da parte di qualche superiore che considera i lavoratori come una sottospecie della razza umana. Forse perchè esplicano mansioni modeste? Oppure perchè sono considerati ignoranti e quindi non degni di considerazione? Eppure anch'essi fanno parte dell'A.T.M.; anche essi collaborano con zelo e disciplina per il buon andamento del servizio, compiono immensi sacrifici ed assicurano la maggiore efficienza possibile degli impianti anche se ciò costa disagi e rinuncie. E allora perchè non usare con loro cordialità, comprensione, dando loro aiuto morale? Vorremmo suggerire a questi, pochi per fortuna, signori di usare verso gli inferiori dei modi meno umilianti, cercando di mostrarsi all'altezza dei tempi per cui non vi sono padroni e schiavi ma persone civili che si apprezzano a vicenda ed esplicano le proprie mansioni, ciascuno nelle loro responsabilità, ma sul pieno rispetto dell'altrui personalità.

Ma oltre a ciò altri fatti concorrono a rendere amareggiati questi lavoratori. Ed è lo scarso riconoscimento della loro opera. Molti sono i loro desideri, le loro aspettative e le loro rivendicazioni, ma fra tutti i problemi quelli che principalmente stanno loro a cuore sono esposti ai punti 21, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34 del nostro programma.

Non si può negare per esempio ai capi carro, che sono responsabili di una squadra della linea aerea, nonchè delle operazioni da essa svolte, il diritto di accedere alla qualifica di Capo Squadra.

Oggi essi hanno solo l'onere della mansione ma nessun riconoscimento. Così pure dicasi per gli autisti dei carri scala. Per essi la carriera è praticamente chiusa pur se' hanno sulla gobba lunghi anni di servizio oppure, se giovani, una prospettiva poco allegra senza un sia pur lieve miraggio di acquisire qualche piccola miglioria economica. Giusto sarebbe concedere loro, dopo un certo periodo, la qualifica di operaio di 1ª classe scelto. Non si regalerebbe loro nulla, ma ciò gioverebbe molto al morale. Ed anche ai tirafili si regalerebbe nulla se dopo 10 anni si concedesse loro la qualifica di operaio di 1ª classe! C'è poi il problema dei manovali e degli operai di terza classe che esplicano le mansioni di tirafili. Noi siamo convinti che tale situazione non debba essere soltanto un'aspirazione ma bensì un diritto sancito dalla legge sull'inquadramento.

Infatti nelle tabelle d'inquadramento è ben specificata la qualifica di «tirafili» e la sua assegnazione alla categoria C classe 9ª (a pari con l'operaio di 2ª classe). Non vediamo dunque perchè a svolgere quel compito, non lieve, si creda pure, e abbastanza pericoloso, debbano essere preposti degli agenti con qualifica inferiore. E' una questione che porremo sul tappeto al più presto.

Un'altra richiesta molto sentita dai lavoratori della squadra esterna e della linea aerea è quella di ottenere una tuta pesante durante il periodo invernale.

Non ci vogliono ... le per illustrar... la richiesta. ... no comprende... proponiamo a dividere i 13 ... concessi ann... due parti: ... normale per m. 6,50 di st... tuta (o calz... invernale.

Un'ultima ... guardo degl... tuazione co... tare preocc... lo per il p... rappresent... ti attualm... quanto per rificarsi in siamo dunq... ti all'invad... massiccia d... vate che ... avocano a vizi ora s... A.T.M.. E q... dere dal la... la questione ... zienda pubb... getare imp... mento di ... basso prez... così facend... lizza qualc... non si può continuand... i tram e g... dotti da per prese! E ch... ficante sit... in una st... manutenzio... rai che lav... pur con i lo... il proprio ... rato e con ... se non su... non disum... altri dalla p... ria, sfruttat...

Eppure tan... voro, sono ... alla stessa ... creino dunq... genere speci... municipalizza... ciò può comp... spesa in più

A tale scop... pre battuti ... a batterci C... la Vostra fid...

OPERAI ... FISSI, SQUAD... NEA AEREA U.I.L.!

Giordano ...

Gli orari di servizio

I tranvieri ben ragione hanno di lamentarsi per la nuova impostazione che è stata data agli orari di lavoro - La questione fondamentale sarebbe l'istituzione della "Commissione orari"

Quando il 1º Aprile 1957 entrò in vigore il nuovo contratto che riduceva l'orario da 8 a 7 ore giornaliere tutti noi del personale viaggiante tirammo un sospiro di sollievo. Ci si vedeva alleviare la fatica di molte ore settimanali, a parità di retribuzione, ed allungare, con la combinazione delle riprese uniche prima e dopo, il riposo di circa 24 ore.

Ora, a circa due anni dall'attuazione di detto contratto, stiamo scivolando piano piano al punto di prima e forse peggio, rivedendo nuovamente i turni di servizio oltre le ore 7,30. A cosa sia dovuto ciò è presto detto.

1) Dobbiamo dir grazie alla campagna demagogica condotta dalla stampa cittadina per non so quali reconditi scopi di qualche gruppo politico finanziario, che così facendo tenta di far credere di essere paladino degli interessi pubblici.

A noi tramvieri il bilancio deficitario, presentato annualmente dalla Direzione A.T.M., non dovrebbe riguardare ma, egoisticamente parlando siamo abbastanza seccati per il fatto che le difficoltà dell'Azienda si ritorcano a nostro danno, perchè con il costringere l'A.T.M. a delle eccessive economie queste si traducono innanzi tutto col non aderire alle richieste di noi lavoratori.

2) Alla scarsa valutazione, da parte della Direzione, dello spirito dell'accordo sulla riduzione d'orario che ha portato ad una scarna applicazione letterale del suddetto accordo.

3) Al poco appoggio che la CISL ha posto alla proposta di istituzione di una «Commissione Orari».

4) Alla scarsa considerazione della C.I. da parte della Direzione per cui i turni di servizio sono dati solo in visione all'organismo tutorio dei lavoratori senza che questo abbia possibilità di discuterli.

I tramvieri ben ragione hanno di lamentarsi per questa nuova impostazione che è stata data agli orari di lavoro, senza dar peso al famoso contratto nel suo spirito, ma attuandolo nella più cruda esposizione letterale (e ringraziamo Italiano che allora si impuntò sui massimali giornalieri).

La questione fondamentale sarebbe l'istituzione della «Commissione orari» che abbia la facoltà di discutere gli orari prima che vengano messi in atto e non come ora che arrivano in C.I. dopo che essi sono in vigore.

Ciò potrebbe evitare in parte molti disagi e incomprensioni tra personale viaggiante e Direzione la quale, forse inconsciamente, ci porta all'esasperazione

Posso chiedere ai direttori responsabili di questo allungamento degli orari cosa si propongono di attuare e dove vogliono arrivare? Forse che il deficit dell'azienda è soltanto il personale viaggiante a doverlo coprire?

Tramvieri! La UIL si impegna di fare ogni sforzo per ripristinare i vecchi orari e continuare nella strada sociale.

Date fiducia alla UIL.

Giorgio Pucci

Le ferie ed i buoni ENAL

La U.I.L. si propone, la soluzione di una formula nuova che consenta di poter usufruire del rateizzo ENAL presso gli alberghi

Venti secoli or sono le ferie erano stative e fisse, concettive o stabilite volta per volta dai pontefici a seconda dell'opportunità stagionale.

Le ferie latine cadevano in primavera, prima che i consoli partissero per le provincie, ed avevano luogo sul monte Lavo dove in onore di Giove Laziale veniva ucciso un toro offerto da tutte le città latine appartenenti un tempo alla Confederazione

Nell'epoca attuale le ferie sono purtroppo un lusso di cui possono fruire pochi lavoratori, mentre tutti coloro i quali lo ritenessero opportuno dovrebbero poter beneficiare di un sia pur breve periodo di villeggiatura Ma l'eterno problema che ci assilla è una realtà vecchia come il sole «la mancanza di denaro»

La UIL si propone, tra i diversi e moltepilci scopi che si è prefissa per il prossimo anno di commissione interna, la soluzione di una formula nuova che consenta a tutti gli interessati di poter usufruire del rateizzo E.N.A.L. presso gli alberghi e i negozi convenzionati La possibilità di riuscita che ha il suddetto piano dal nostro punto di vista è buona perchè il regolamento prescrive che tutti i dipendenti A.T.M. in regola con la tessera dopolavoristica e che non abbiano contratto prestiti di nessun genere con la cassa A.T.M. possono usufruire del sistema rateale

Purtroppo molti di noi godono del prestito aziendale e vengono perciò banditi dalla possibilità di godere il beneficio che apporta il buono E.N.A.L.

E' risaputo che tutti gli anni l'E.N.A.L.-A.T.M. d'accordo con la Direzione organizza una gita di 4 giorni (che a parer nostro è riuscitissima) e che a tale gita si può partecipare versando un minimo acconto anticipato e il rimanente saldo viene trattenuto in rate successive, senza tenere conto di eventuali prestiti aziendali.

Orbene, se a tale gita è possibile partecipare con pagamento rateale senza alcune formalità, noi ci domandiamo perchè tale possibilità non possa venire estesa anche ai buoni E.N.A.L.!

Potremmo così trascorrere le ferie con la famiglia in pensioni convenzionate a tariffa preventivata.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'E.N.A.L. riveda dunque codesta proposta perchè per molti di noi sarebbe proprio una manna dal cielo che ci consentirebbe di portare i nostri figli a respirare un po' d'aria pura e la maggior trattenuta dal salario non sarebbe insopportabile

U. B.

FOTO - OTTIC[A]
di E. CORVISIERI
Via Madama Cristina, 92 - TO[RINO]
SVILUPPO - STAMPA - INGRANDIMENTI - FOTO - SPOSALIZI[...]
CERIMONIE - OCCHIALI - RIPARAZIONI - QUALUNQUE [...]
SCONTI SPECIALI AI DIPENDEN[TI]

Ditta Magliola
CONCESSIONARIA DI ZONA
Frigoriferi
GENE[...]
KELVINA[...]
NOR[...]
SI[...]
KOM[...]
ROL[...]
VENDITE RATEALI SENZA MA[...]
VIA NICOLA PORPORA 1 [...] - Tel. 27[...]

amaro
CORON[A]
DISTILLERIA PIEMONTESE [...]

Amare considerazioni

L'insorgere di gruppi anti sindacali e pseudo indipendenti costituisce un malcostume che il personale dovrebbe combattere

È doloroso come proprio in questo periodo assai difficile per i lavoratori italiani si debba constatare con quale leggerezza e poca serietà si prendano posizione sindacali nel formare gruppi e sottogruppi che hanno la pretesa di ergersi a difesa dei lavoratori.

È doloroso ripetiamo constatare ciò, quando i lavoratori oggi come mai hanno bisogno di lottare per il benessere loro e delle famiglie e per le loro rivendicazioni. L'insorgere di questi gruppi anti-sindacali e pseudo indipendenti costituisce un malcostume che il personale dovrebbe combattere e non tollerare con il farsi adescare da false ideologie ci.. [illegible] soggette a interferenze politiche, vengono agitate al solo scopo di dividere i lavoratori.

È troppo radicato in noi il concetto della libertà democratica che non potremmo agire in modo diverso di come abbiamo agito nell'accettare nella competizione elettorale questi gruppi e sottogruppi; ma siamo certi che i lavoratori dell'A.T.M. sapranno valutarli negando loro la fiducia che disperatamente invocano con promesse che sanno di non poter mantenere ma che più servono a mascherare la loro incapacità.

L'esperienza di tutti i tempi e in particolar modo in questo ultimo periodo, ci insegna che solamente uniti si può giungere a qualcosa di costruttivo, a vincere le lotte sindacali, a far riconoscere alla classe padronale quali sono le giuste rivendicazioni dei lavoratori; ma dividendoci di più, cari colleghi, dove e come finiremo?

Quindi diciamo a questi signori che si armano di belle cose intenzioni solo quando si prospetta loro l'occasione di andare in C.I. che il personale non si lascia gabbare, ma voterà per chi effettivamente dà loro garanzia di serietà e di capacità sindacale senza interferenze politiche e senza compromessi.

Dal canto nostro diciamo che combatteremo le lotte sindacali con quella serietà che ci distingue e per quanto possibile mantenendo l'unità d'azione che permetta di realizzare quanto è nell'aspettativa del personale; unità che purtroppo in questo anno di C.I. non è stata possibile per ragioni strettamente politiche che hanno impedito alle C.I. di assolvere il mandato ricevuto dai lavoratori per la soluzione dei problemi aziendali.

Noi non vogliamo accusare nessuno in maniera particolare e nemmeno speculare su una simbolica rappresentanza della C.I. 1958; ciò non ci impedisce però di riconoscere la giusta preoccupazione del personale.

La nostra Organizzazione senza trascendere a mezzi che altre Organizzazioni amano usare, se non ha promesso e non promette tuttora come la CISL, promozioni, cambi di qualifiche, turni fissi ecc., e non è attaccata come l'edera al partito (vedi la CGIL, che nella sua cieca obbedienza al P.C.I. non vede che esso) la U.I.L., dicevamo, che ha sempre cercato di operare con quella serietà che nessuno può disconoscere, continuerà su questa strada che riteniamo giusta ad operare in difesa dei lavoratori condannando tutti coloro che per interessi personali o politici minano la loro forza.

Noi ci auguriamo che i lavoratori sappiano riporre la loro fiducia in chi opera senza interferenze politiche e senza compromessi. Solo così si può salvaguardare i propri diritti e realizzare una migliore vita sociale nella libertà e nella democrazia.

Votate sereni dunque e ricordatevi che la C.I. 1959 avrà gravi problemi avanti a sè da risolvere.

È quindi necessario che essa mantenga l'unità interna onde poter avere maggiori possibilità di azione per un sempre maggior benessere senza demagogia o faziosità, ma nell'onestà e nella lealtà sindacale. Votate U.I.L.! Votate Indipendenza! Votate Democrazia!

Florindo Spessotto

ULTIME NOTIZIE DALL'ITALIA

La UIL nelle Commissioni Interne

Le liste dei candidati UIL continuano ad ottenere brillanti affermazioni nelle elezioni di C.I.. Tra quelle svoltesi ultimamente è da segnalare l'ottimo risultato alla «Remington Rand Italia» di Napoli dove la UIL ha ottenuto la maggioranza assoluta raddoppiando voti e seggi rispetto alle precedenti elezioni, conquistando così 4 seggi, contro 1 della CISL; la CGIL non ha presentato lista.

*

Si sono tenute le elezioni di C.I. nelle varie circoscrizioni della CIT dove la UIL ha ottenuto la maggioranza assoluta conquistando 5 seggi, di cui 1 negli Uffici di Firenze, 1 presso gli Uffici di Napoli e il totale dei seggi a Roma (3); CISL seggi 4.

*

Presso l'Ufficio Tecnico del «Comune» di Ancona la UIL ha conquistato, per la prima volta, un seggio in C.I., contro 1 due della CGIL; la CISL non era presente alle competizioni elettorali.

■

La UIL ha mantenuto i 4 seggi conquistati nelle precedenti elezioni di C.I. presso il Comune di Carrara, mentre la CGIL ha perso 1 dei 3 seggi che deteneva che è stato assegnato ad una lista di indipendenti.

■

Presso il Deposito Shell Italiana di Genova Rivarolo, la lista UILPEM, l'unica in competizione, ha ottenuti i due seggi in palio.

■

A Roma nelle elezioni presso lo Stabilimento «Giornale d'Italia» la UIL ha avuto un incremento di voti conquistando 2 seggi di cui 1 a scapito della CGIL che ha così ottenuto 3 seggi, contro i 4 dello scorso anno.

■

Nelle recenti elezioni di C.I. svoltesi presso la SAFOG di Gorizia la UIL ha conquistato per la prima volta 1 seggio fra gli impiegati; la CISL ha ottenuto 2 seggi; la CGIL 3.

Prospettive e problemi delle aziende municipalizzate

Una analisi critica dei disegni di legge sul riordinamento della finanza locale

In un momento come l'attuale in cui le polemiche e i giudizi non sempre spassionati hanno come oggetto il bilancio passivo della A.T.M., ci sembra opportuno portare a conoscenza di tutto il personale, parte di un ampio e documentato studio di Ezio Ferrara sui criteri di gestione, sui poteri e sui rapporti con la legislazione fiscale delle aziende municipalizzate.

Naturalmente questo studio rappresenta solamente una analisi critica dei disegni di legge sul riordinamento della finanza locale, e non sfiora nemmeno marginalmente la situazione particolare delle varie aziende le quali, come quella di Torino, sono troppo spesso al centro di discussioni e di aspre contese fra i vari gruppi politici con la conseguenza di travisare la sostanza del problema e indurre parecchie persone a inconcludenti vaniloqui che servono solamente a scopo propagandistico. E in questa cerchia possiamo includere certa stampa cittadina che lungi dal mirare ad un effettivo risanamento della nostra azienda e ad un miglioramento dei servizi, sembra volere ad ogni costo orientare l'opinione pubblica contro di essa per scopi facilmente indiv'duabili.

«I due disegni di legge sul riordinamento della finanza locale, approvati il 10 settembre u.s. dal Consiglio dei Ministri, ripropongono alla meditazione e alla discussione problemi e preoccupazioni che hanno bisogno di un immediato chiarimento, prima cioè che essi ricevano la sanzione definitiva del Parlamento.

Occorre premettere che i due progetti traggono origine e giustificazione dal progressivo aggravamento del generale squilibrio dei bilanci comunali e provinciali e dalla necessità di doversi rimediare mediante un continuo adeguamento fra entrate e spese ordinarie e con l'attribuzione allo Stato di talune incombenze finora gravanti sulle amministrazioni comunali e locali. Ma ciò che a noi preme di chiarire è quella parte dei provvedimenti che investe molto da vicino la vita e le prospettive di sviluppo delle aziende municipalizzate e, più particolarmente, quelle di trasporti, per la natura particolare dei servizi, per la generale posizione di monopolio delle aziende, e per i prezzi applicati.

Una questione costituzionale

Il D.D.L. costituzionale sancisce che «qualsiasi disposizione legislativa che comporti, per i Comuni e le Provincie, nuove e maggiori spese, indica i mezzi con i quali gli enti debbono farvi fronte».

Ciò escluderebbe implicitamente tutte quelle spese che le aziende municipalizzate di trasporto sostengono da anni, per disposizione legislativa, per le concessioni di viaggio rilasciate per conto dell'Amministrazione dello Stato (tessere di libera circolazione per Senatori e Deputati e per particolari categorie di dipendenti dello Stato), mentre è evidente che queste maggiori spese (o minori entrate), dovrebbero far carico all'Amministrazione statale.

E' un problema, questo, che ha richiamato, fin dall'immediato dopoguerra, l'attenzione della generalità delle aziende municipalizzate di trasporto, sia per il progressivo accrescimento degli oneri sociali connessi al trasporto gratuito o con tariffe speciali di alcune categorie di cittadini sia per il cronico squilibrio delle gestioni.

Basti pensare che sulla scorta dei dati approssimativi raccolti dalla Federazione Aziende Municipalizzate di Trasporto, risulterebbero trasportati per sole 13 — fra le maggiori — aziende, circa 100 milioni di viaggiatori all'anno a cui corrisponde una presunta maggiore spesa relativa stimata (o presunto minore introito), di circa 1 miliardo e mezzo di lire, senza considerare che i viaggiatori che godono di questo beneficio aumentano di giorno in giorno, superando gli stessi limiti imposti dalla legge, e ciò per l'ovvia difficoltà di poter esercitare quel controllo accurato e continuativo che tale situazione richiederebbe, ma che i maggiori costi di controllo, specialmente nelle cosiddette ore di punta, sconsigliano.

Dobbiamo dire che oggi, dopo lunghi anni di trattative condotte dalla Confederazione della Municipalizzazione e dalle Federazioni Aziende di Trasporto Municipalizzate col competente Ministero del Tesoro, dei Trasporti e degli Interni, miranti ad ottenere dallo Stato la copertura degli oneri relativi, il problema rimane tuttora insoluto, almeno per quanto riguarda il passato, come risulta dall'esame dei due disegni di legge sul riordinamento della finanza locale.

Si tratta in conclusione di un problema di giustizia distributiva che i due provvedimenti di legge lasciano ancora insoluti.

Incerta rimane pure la competenza dell'Amministrazione statale o di altri enti pubblici per quanto si riferisce alle eventuali maggiori spese future che potranno comportare per i comuni o per gli enti dipendenti, a seguito di qualsiasi disposizione legislativa, nuove o maggiori spese (o minori entrate).

Ciò che più direttamente interessa il settore municipalizzato è l'art. 4 del secondo D.D.L., il quale stabilisce che all'art. 261 del T.U. per la finanza locale, approvato con R.D. 14-9-1931 — n. 1175 — è aggiunto il seguente comma: «Le tariffe dei servizi pubblici sono stabilite in relazione ai costi di esercizio, ivi compreso l'ammodernamento degli impianti fissi e mobili e l'accantonamento per i fondi di riserva».

Ci sia consentito di esprimere il nostro scetticismo sulle possibilità pratiche di applicazione di quanto stabilisce l'articolo 4 e ciò per varie ragioni di ordine storico, politico e pratico che cercheremo di sfiorare qui di seguito. Prima di tutto il contenuto dell'articolo si presta a varie interpretazioni in ordine ad una presunta necessaria correlazione fra costi di esercizio e tariffe applicate.

Possiamo dire fin da questo momento che l'adeguamento automatico delle tariffe dei servizi pubblici ai costi di esercizio, al fine di stabilire il diretto equilibrio fra costi e ricavi per singoli servizi, incontrerebbe tali difficoltà di carattere pratico e tale squilibrio nell'applicazione dei prezzi da determinare sicuramente gravi ripercussioni nella stessa struttura e nella stessa distribuzione della domanda di questi servizi. Nel caso tipico dei trasporti, che è il settore che desta maggiori preoccupazioni a causa del profondo divario esistente fra prezzi politici applicati e prezzi pubblici, ovvero remunerativi dei complessivi costi di produzione dei servizi, l'applicazione di questo principio determinerebbe — specie in alcune linee di trasporto destinate a servire zone con scarsa densità di popolazione — una specie di terremoto tariffario, a causa della necessità di dovere anche raddoppiare in alcuni casi o addirittura triplicare le attuali tariffe.

Ma se il principio non trova applicazione pratica per singole linee, esso incontra gravi difficoltà anche per singoli servizi in relazione ai diversi mezzi di trasporto impiegati (tranviari, filoviari o automobilistici).

Il significato di dette norme va dunque chiarito — almeno nella relazione che l'accompagna — nel senso che l'adeguamento s'intende debba avvenire sul piano economico aziendale fra la totalità dei costi e dei ricavi complessivi, in modo da lasciare inalterata ai comuni e alle aziende quella libertà necessaria per poter esercitare la politica tariffaria più conveniente dal punto di vista economico aziendale e più aderente alle esigenze delle categorie utenti.

Nei costi di esercizio — stabilisce ancora l'art. 4 — deve essere compreso l'ammortamento degli impianti fissi e mobili e l'accantonamento per i fondi di riserva.

Questa norma sembra voler richiamare l'attenzione di quelle amministrazioni comunali che pretendono ancora oggi di sanare il cronico disavanzo della generalità delle aziende municipalizzate di trasporto attraverso l'espediente del differimento di determinati oneri di pertinenza dell'esercizio (vedi proprio i criteri restrittivi applicati per gli ammortamenti degli impianti fissi e mobili) agli esercizi futuri; in altri termini la politica degli ammortamenti instaurata in molte aziende municipalizzate a seguito di direttive impartite dalle amministrazioni comunali, potrebbe portare rapidamente al quasi totale logorio fisico ed economico degli impianti, delle macchine e delle attrezzature, senza la possibilità di una loro progressiva ricostituzione ciò con quelle conseguenze di carattere economico e funzionale (qualità e regolarità dei servizi), che si possono ben immaginare.

L'unica interpretazione logica che possiamo dare a questo articolo è che pur nelle immancabili fluttuazioni che si possono verificare nell'andamento economico aziendale tra un esercizio e l'altro, deve rimanere ben fermo che la politica degli ammortamenti deve essere tale da poter assicurare, sia pure in una visione pluriennale che non superi però la presunta durata tecnica ed economica degli impianti fissi e mobili, i mezzi necessari per garantire la continua efficienza tecnica ed economica degli impianti, dei macchinari e delle attrezzature impiegate, tenuto conto, s'intende, degli ammodernamenti e dei rinnovamenti imposti dai progressi della tecnica e da ragioni di convenienza economica aziendale.

Infatti già all'articolo 63 della legge 29-3-1903 — n. 103, approvata con R.D.L. 10-3-1904 n. 108 — si stabilisce, al paragrafo g) che «fra gli elementi del costo del servizio deve comprendersi, oltre a tutte le altre, una quota per la costituzione di un fondo quota di ammortamento per la rinnovazione e ricostruzione del capitale di impianto; quota che deve risultare da aliquote percentuali del costo dei singoli beni costituenti il capitale di impianto».

Scarso significato economico presentano, almeno nella situazione attuale, i cosiddetti fondi di riserva, dal momento che questi dovrebbero essere costituiti, secondo l'art. 66 del citato regolamento, con quote percentuali del profitto netto risultante dal conto esercizio

L'equilibrio dei bilanci

Ma torniamo ancora alla prima parte dell'articolo 4 dove è detto che «le tariffe dei servizi pubblici sono stabilite in relazione ai costi di esercizio». E' evidente che con l'introduzione di questa norma gli autori del secondo progetto di legge sul riordinamento della finanza locale si sono preoccupati di dare ai comuni, a cui competono le decisioni in materia tariffaria entro i limiti massimi imposti dal C.I.P. e dal Ministero dei Trasporti, la forza necessaria per poter assicurare l'equilibrio delle gestioni municipalizzate e, conseguentemente, per poter migliorare le condizioni di equilibrio dei bilanci comunali.

Ma ciò, come abbiamo accennato in precedenza, solleverà in sede di applicazione pratica una somma di problemi di non facile soluzione, come dimostra del resto l'esperienza di quest'ultimo cinquantennio in Italia e all'estero.

Nell'art. 64 del regolamento di esecuzione è detto precisamente che: «al conto esercizio devono accreditarsi tutti i ricavi ottenuti con la gestione dell'Azienda. Nelle aziende di servizio che per la loro indole o per lo scopo che si propongono, devono o possono risultare onerose, deve essere accreditata al conto esercizio la somma con la quale annualmente il Consiglio comunale delibera che il Comune contribuisca alle spese dell'azienda per colmare la deficienza nella contabilità di questa».

A parte la dizione impropria e semplicistica di «deficienza nella contabilità», sembra chiara l'intenzione del legislatore di voler fare intervenire i Comuni economicamente e finanziariamente in quei casi in cui il disavanzo economico dello esercizio dell'azienda risulti determinato da particolari scopi sociali che le aziende sono tenute a soddisfare a seguito di direttive impartite dai Comuni stessi.

E' evidente che per analogia e per un principio di giustizia distributiva, detta norma dovrebbe applicarsi anche nei confronti dello Stato o di altri enti per conto e a favore dei quali le Aziende municipalizzate erogano determinati servizi a condizioni tariffarie particolari, sostenendone attualmente, ma impropriamente, l'onere relativo.

Nonostante questi precedenti, l'art. 4 del progetto di legge sul riordinamento della finanza locale pare dover escludere definitivamente, tanto nella lettera quanto nello spirito, il riconoscimento del principio che, alla copertura degli oneri sociali sostenuti dalle aziende municipalizzate per conto e a favore dello Stato, del Comune della Provincia e di altri enti debbano provvedere quegli enti stessi a favore dei quali detti servizi vengono erogati.

E' un aspetto fondamentale questo, della vita delle aziende municipalizzate, che va necessariamente chiarito subito e prima che i due progetti di legge di iniziativa governativa trovino la definitiva sanzione in Parlamento. E' bene precisare che intorno a questo problema si sono svolte nel passato — prima e durante i lavori parlamentari che hanno portato, nel marzo 1903, alla approvazione del progetto di legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi — lunghe e interessanti discussioni. Alcuni autorevoli municipalizzatori, tra cui in primo luogo G. Montemartini, sostenevano il principio della fissazione delle tariffe al prezzo pubblico, cioè ad un livello remunerativo dei costi complessivi di produzione escludendo in pari tempo tra le funzioni e le finalità dell'azienda municipalizzata quello di strumenti di entrata dei bilanci comunali.

Ciò in altri termini significava voler affermare il principio secondo il quale le tariffe dovevano essere fissate a livelli non superiori a quelli ritenuti necessari per poter assicurare il perfetto equilibrio fra costi e ricavi di gestione.

Ciò che si è verificato d'altra parte nel periodo che ci separa dalla approvazione della legge sulla municipalizzazione trova soprattutto ragione e giustificazione nella opinione prevalente della inopportunità che le aziende municipalizzate traessero dalla loro gestione dei profitti a mezzo di una politica tariffaria che avrebbe dovuto addossare alla generalità degli utenti il costo di detta politica.

Possiamo anzi affermare che l'art. 4 nella sua attuale espressione e significato potrebbe risolversi, in sede di applicazione pratica, in un rafforzamento effettivo della posizione dei gruppi monopolistici privati i quali vedrebbero così rafforzata la loro posizione in seno al comitato interministeriale dei prezzi, proprio in virtù di questo articolo 4.

Senza considerare che con questo provvedimento si tenderebbe ad addossare agli utenti dei servizi pubblici anche quegli oneri di carattere patrimoniale (quote di ammortamento e di interessi passivi sul capitale di conferimento), che dovrebbero più propriamente gravare sulla collettività dei contribuenti in quanto ritenuti comproprietari del patrimonio e beneficiari dei vari vantaggi indiretti che ne derivano (valorizzazione di aree cittadine, sviluppo dei servizi civili, ecc.).

D'altra parte l'art. 4 sembra prescindere nella sua attuale formulazione dai reali rapporti che intercorrono fra utenti e contribuenti — rispettivamente quali beneficiari diretti e indiretti del pubblico servizio — e della crescente influenza che eserciteranno in sede di applicazione pratica, posizioni ideologiche e pressioni sociali. In sostanza noi riteniamo che detto articolo debba essere modificato allo scopo di evitare maggiori distorsioni e aberrazioni di quelle in atto. Una politica tariffaria, con la quale si pensasse di poter assicurare il costante equilibrio fra costi e ricavi di gestione delle aziende municipalizzate, soltanto mediante l'aumento delle tariffe, sarebbe senz'altro inadeguata per non dire — in alcuni casi — addirittura irrealizzabile. Ma se si vuole veramente armonizzare le varie e contrapposte istanze sociali col non meno indispensabile equilibrio economico delle aziende, da cui dipende in ultima analisi la possibilità stessa delle collettività comunali di progredire verso un più diffuso e meno sperequato benessere, è opportuno che il Governo accolga, in sede di discussione parlamentare, un emendamento all'art. 64 del regolamento per l'esecuzione della legge 29-3-1903, n. 103 sull'assunzione dei pubblici servizi da parte dei comuni e delle provincie che sancisca il principio illustrato almeno nei termini seguenti:

Costi e ricavi di gestione

«Le tariffe dei pubblici servizi sono stabilite in modo che il complessivo ricavo sia adeguato ai costi di esercizio, ivi compresi l'ammortamento degli impianti fissi e mobili e l'accantonamento dei fondi di riserva. Ove eccezionalmente si debba, per precisate ragioni sociali, discostarsi da questa norma, lo Stato, il Comune e le Provincie, debbono indicare i mezzi per fare fronte ai minori ricavi».

Ciò soprattutto per la circostanza che trattandosi di pubblici servizi in regime di concessione non è neppure consentito di adeguare la struttura tecnica aziendale al volume medio dei servizi erogati, anche se particolarmente onerosi risultano per l'esercizio quelle utenze che intensificano la domanda in determinate ore del giorno o in determinati mesi dell'anno e riducono la stessa al di sotto del livello medio nelle ore e nei giorni di depressione.

Infine l'obbligo del mantenimento in esercizio di servizi di alto interesse sociale non potrà mai assicurare, e non attraverso l'applicazione di prezzi proibitivi, ricavi sufficienti a coprire i costi.

Rimane invariato l'inciso cioè compreso l'ammortamento degli impianti fissi e mobili e l'accantonamento per i fondi di riserva», per le favorevoli immancabili ripercussioni che esso potrà determinare in sede di applicazione pratica e in occasione della impostazione dei bilanci economici di previsione e consuntivi delle aziende municipalizzate.

Le remore

L'ultimo capoverso aggiunto mentre con la espressione «eccezionalmente» vuole costituire una specie di freno o di remora alla tendenza in atto da parte dello Stato, dei Comuni o di altri enti di imporre all'esercizio delle aziende municipalizzate nuovi e crescenti oneri di carattere sociale ed extra aziendali, stabilisce una deroga al principio del livellamento delle tariffe dei pubblici servizi ai costi di esercizio solo per precisate ragioni sociali che potrebbero essere quelle di cui abbiamo fatto cenno in precedenza (concessioni e facilitazioni di viaggio) per particolari categorie di cittadini e di funzionari dello Stato o a favore di popolazioni di determinate zone depresse.

Che lo Stato, il Comune e la Provincia debbano infine indicare i mezzi per fare fronte ai minori ricavi (o anche alle maggiori spese) significa che i provvedimenti di carattere legislativo dello Stato come quelli amministrativi del Comune o della Provincia che comportino maggiori costi e minori ricavi all'esercizio aziendale, per precisate ragioni di ordine sociale, non possono e non debbono determinare conseguenze negative sull'esercizio aziendale.

Come pure imprecisata rimane l'attribuzione dei maggiori oneri conseguenti a maggiori spese o a minori entrate, connessi a provvedimenti del passato ma le cui conseguenze sono tuttora in atto».

COLPI D'OCCHIO

Passeggiando in corso Francia

Tempo fa, durante la stagione estiva, mi è occorso parlare con un turista francese, il quale, conoscendo un po' la nostra lingua, mi disse che percorrendo in automobile il corso Francia e guardando in lontananza, aveva avuto la sensazione di vedere fra gli alberi, delle casupole stranamente somiglianti a quelle che comunemente chiamano «canili» con a fianco il suo abituale inquilino. Naturalmente, avvicinandosi, le casupole prendevano la loro normale dimensione e constatava così che a dargli quella singolare sensazione non erano altro che i chioschi dell'A.T.M., con a lato il graduato di servizio. Scusandoci per l'accostamento volgare, mi chiese come mai la Azienda Tramviaria di una città grande come Torino usasse ancora questi antichissimi ed antiestetici bugigattoli. Io bofonchiai qualche parola e cambiai discorso. Ma poi, trovandomi solo volli sincerarmi se quel tale avesse voluto prendermi in giro e guardai in lontananza fra gli alberi: anch'io ebbi la stessa impressione. Chiedo perdono ai graduati preposti a questi chioschi e spero non me ne vogliano se ho espresso

con franchezza le mie impressioni, l'ho fatto non per offendere loro che sono degli onesti e zelanti lavoratori ma per attirare l'attenzione della nostra Azienda su un problema da risolvere sollecitamente.

Io credo fermamente che sia questione di gradualità nello svolgimento di un programma.

Infatti vediamo che le nuove pensiline sono state affiancate dai chioschi abbastanza confortevoli, sebbene un po' piccoli. Riteniamo però che il ritmo è oltremodo lento e pensiamo non essere possibile che non si trovino i fondi necessari quando si assiste alla rivoluzione in corso nelle linee tranviarie per cambiamenti d'itinerari, deviazioni, innovazioni, adozione di nuove vetture, nuovi autobus e filobus ecc., al cui confronto la spesa per i chioschi è ben irrisoria, senza contare che probabilmente molte ditte cittadine contribuirebbero certamente in cambio di installazioni propagandistiche per i loro prodotti.

Vogliamo quindi sperare sia soltanto questione di tempo e che presto vedremo finalmente i nuovissimi chioschi sorgere velocemente in sostituzione di quegli obbrobri attualmente in vigore.

Speriamo quindi nel prossimo futuro, con buona pace di quei turisti e non, che osservano tante cose.

N.C.

PARLIAMO DI UN PRESIDENTE

Ciò che non dovrebbe accadere

In questi giorni si va alle urne per eleggere la nuova Commissione Interna. Sono passati quattordici mesi: cosa ha fatto la vecchia C.I.? Tutte le richieste presentate lo scorso anno sono andate a finire al Monte di Pietà? Intanto noi aspettiamo di migliorare e invece si va sempre peggio, e la colpa, se non lo sapete, ve la spiego io.

La C.I.S.L. l'anno scorso promise, a noi della U.I.L. che, se avessimo dato ad essa la presidenza, avrebbe tenuta la C.I. unita. Invece una volta insediato il presidente, cosa ha fatto. Peggio degli anni precedenti. Il 19 novembre al Deposito Nizza è venuto il detto Presidente della Commissione Interna e noi della U.I.L. lo pregammo di fare qualche riunione nei depositi, la risposta è stata negativa. La responsabilità di questo anno di inattività è soltanto sua e della CISL. I tramvieri non sono al corrente di tutto questo; per loro vi sono soltanto promesse ma niente fatti.

La C.G.I.L. che non muove più della CISL, si dimostra in questi giorni molto euforica della situazione in cui noi tramvieri ci troviamo e per cui soffriamo; essa spera che i tramvieri diano ancora la fiducia alla «grande» C.G.I.L., solo capace di criticare, ma non a prendere posizione, al pari della CISL, come è avvenuto quando hanno firmato quella miseria di aumento nel rinnovo del Contratto Nazionale: e hanno avuto il coraggio di chiamarla grande vittoria. Per noi invece è stata una sconfitta.

La U.I.L. è un Sindacato GRANDE, LIBERO e INDIPENDENTE, ma ancora piccolo nella categoria dei TRAMVIERI. Dovete Voi farlo GRANDE, rafforzarlo.

La U.I.L. è apartitica, saprà certamente difendere i Vostri interessi, gli interessi VERI dei lavoratori, e non come la C.I.S.L. e la C.G.I.L. solo al servizio del Partito. Quando un operaio entra in una sede sindacale non deve credere di essere entrato in una sede politica.

Dicono che non si può essere veri sindacalisti [redacted] za la politica di partiti, ma questo non è esatto in quanto, prendendo ad esempio gli Stati democratici, in essi i sindacati non si interessano di partito politico, ma fanno soltanto della «politica sindacale».

D.F.

Ammissione di nuovi soci all'Alleanza Cooperativa Torinese

Un dovere morale che si traduce in concreti vantaggi

Il Consiglio di Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese nella seduta del 26 gennaio u.s. ha disposto per l'accettazione delle domande di nuovi soci, domande che erano state a suo tempo sospese.

All'atto della domanda i nuovi soci devono impegnarsi di versare la somma di L. 600, di cui: L. 500 quale importo di 5 quote di compartecipazione e L. 100 quale tassa di iscrizione.

Perchè la domanda a socio dell'Alleanza Cooperativa possa essere accolta il richiedente deve possedere i requisiti di cui all'articolo 4 dello Statuto e precisamente:

a) essere cittadino italiano; b) essere maggiorenne; c) avere il godimento dei diritti civili; d) non trovarsi nei casi contemplati dall'art. 11 dello Statuto, il quale art. 11 precisa che può essere escluso dall'appartenenza all'Alleanza Cooperativa il socio che eserciti interessi contrari all'Ente o comunque arrechi danni materiali e morali allo stesso, riporti condanne e pene restrittive della libertà personale per reati infamanti o tenga una condotta sociale e politica contraria agli interessi ed alle finalità dell'Ente; non ottemperi alle disposizioni dello Statuto o del Consiglio di Amministrazione regolarmente prese.

Inutile soffermarci per elencare le ragioni che devono indurre quei lavoratori che ancora non sono soci di disporre per l'immediato inoltro della domanda intesa appunto a diventare soci dell'Alleanza Cooperativa, di questa gloriosa istituzione le cui benefiche finalità e la cui quotidiana azione a favore dei soci e delle loro famiglie è già stata largamente dimostrata soprattutto in questi ultimi tempi.

Lavoratori, disponete per la vostra iscrizione all'Alleanza Cooperativa Torinese, portate all'Alleanza il vostro contributo di carattere finanziario, di capacità, di esperienza, di attaccamento e dedizione: l'organismo opera nell'esclusivo interesse della classe lavoratrice.

Siccome le singole domande vanno accompagnate dalle firme di due soci presentatori si consigliano i lavoratori di disporre per la domanda a socio dell'Alleanza Cooperativa Torinese tramite la U.I.L. - piazza Statuto 18, Torino - dove gli interessati troveranno i moduli di domanda nonchè le firme dei soci presentatori.

Gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria tutti i giorni nell'orario normale di ufficio.

SOCI CONTROLLORI

I lavoratori che già sono soci dell'Alleanza Cooperativa e che desiderano assolvere al compito di soci controllori possono presentarsi, muniti del libretto di iscrizione, alla nostra Segreteria che provvederà per la formulazione dell'elenco e per la presentazione al Consiglio di Amministrazione dei nominativi per la ratifica della nomina.

Non si può attuare in Italia una politica di alternativa democratica se non attraverso strumenti politici e sindacali che siano adatti a questa politica. La C.G.I.L. non è la organizzazione adatta ad una politica di alternativa democratica perchè è dominata da un partito totalitario, il comunista.

AQQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1959: L. 300.

UNA NOSTRA PROPOSTA

Sarebbe necessario un nuovo metodo di assunzione

Limitazione degli anni di guida degli autisti di autobus

Fin dalle prime disposizioni di legge sulla Previdenza degli Autoferrotramvieri, era stabilito, (vedi art 7 lettera B del regolamento approvato con R.D. 30 settembre 1920 n. 1638) che il personale dei servizi attivi aveva diritto a conseguire la pensione a 55 anni di età e 25 di servizio purchè ne avesse disimpegnati almeno 15 in uno dei servizi attivi.

Se tale norma di legge, per ragioni deficitarie del fondo, non ha potuto avere mai pratica applicazione, ciò non vuole dire che siano venute meno le ragioni e le necessità per le quali era stata prevista. Dal 1920 ad oggi molta strada è stata fatta verso il dinamismo del traffico e certamente questo processo non si arresterà al livello attuale. Allora l'orario del percorso a chilometro delle linee tramviarie era quasi il doppio di quello d'oggi: se si considera che non esistevano vetture e automezzi articolati, che il traffico era minimo e i semafori quasi inesistenti, si deve ritenere che il problema è più che mai di attualità.

Il concetto di portare a 55 anni il limite di età per il pensionamento del personale autoferrotramviario, addetto ai servizi attivi, e ribadito pure dalla legge 402 del 1945 art. 7 dove è detto «Con successive norme potrà essere stabilito per particolari categorie di personale un limite di età inferiore ecc.»

Per pensionare un agente a 55 anni di età e di conseguenza con 5 anni di meno di servizio, ed assicurare un trattamento analogo e uguale a quello in atto, occorrerebbe variare da quarantesimi a trentesimi il coefficiente base per il calcolo di pensione.

L'esperienza passata, le condizioni del fondo sempre deficitarie e soprattutto la costante opposizione delle Aziende nel non volere concedere un adeguato aumento dei contributi necessari per l'anticipata quiescenza, ci induce a credere, e di questo parere crediamo siano pur le aziende, che tale attuazione è ancora molto lontana.

Di fronte a questo stato di cose più di tutto ci preoccupa la situazione degli autisti i quali non è possibile pensare possano mantenere ininterrottamente la guida degli autobus dei servizi pubblici, ed in particolare di quelli urbani, per un periodo di servizio che può andare dai 30 ai 40 anni.

Il ritmo costante ed estenuante del servizio e il conseguente logorio fisico determinato dai molti anni di guida condurrebbe inevitabilmente questi lavoratori ad una insufficiente capacità lavorativa che è invece necessaria per disimpegnare un così gravoso servizio.

A parte le ragioni umane e sociali, e non si può pretendere tanto da un fisico umano, vi è una ragione ancora più essenziale ed è quella riguardante la sicurezza del servizio e la incolumità dei cittadini.

Ciò premesso, è indispensabile prevenire tali eventualità e giungere ad una sensibile riduzione degli anni di guida sugli autobus.

Supponendo che per le ragioni dianzi esposte non si riesca a ridurre gli anni di servizio per un normale pensionamento, come risolvere il problema? Non potendo considerare un lavoratore alla stregua del proverbiale «limone spremuto» e d'altra parte non pensando che l'azienda possa risponderci con la messa in quiescenza per inabilità del personale non più idoneo alle funzioni della qualifica che riveste, è indispensabile salvaguardarsi e provvedere in tempo.

Se ci è consentito esprimiamo un nostro parere che, se attuato in tempo, può risolvere in parte il problema.

Con il sistema di assunzione attuale si presenta al concorso per bigliettai una massa cospicua di persone in possesso di titoli di studio superiori o addirittura diplomata la quale, a causa della poca disponibilità di posti di lavoro nel nostro Paese, oltre tutto, attratta dal miraggio di una rapida carriera in virtù proprio della maggiore cultura e dei titoli di studio di cui dispone, si assoggetta ad un lavoro umile, qual'è quello di bigliettario, per cause di forza maggiore considerando tale periodo come il «passaggio obbligato» per la definitiva loro sistemazione.

Avremo dunque un forte numero di agenti che, pure adattandosi alla mansione di bigliettaio, non avranno risolto il loro problema sociale (come invece è per coloro che considerano soddisfacente il raggiungimento di tale posizione), perchè considereranno la sistemazione transitoria e per nulla confacente alle loro aspirazioni e possibilità.

In considerazione di quanto sopra già dal 1957 abbiamo inviato un progetto atto a risolvere questo problema e che riproponiamo all'attenzione degli agenti interessati come punto importante del programma di C.I.

1) A partire dal prossimo concorso gli aspiranti bigliettai dovrebbero possedere oltre che la licenza di 5ª elementare, la patente di 3º grado, dimostrando inoltre di avere effettuato un certo periodo di pratica presso altre aziende di trasporto.

2) Il personale ritenuto idoneo sarà destinato alla mansione di bigliettaio finchè non vi sia la disponibilità di posti per la guida degli automezzi di linea.

3) Per la guida di mezzi tramviari, non appena assorbiti tutti i bigliettai ritenuti idonei e attualmente in servizio, saranno preposti gli autisti anziani che ne facciano domanda o che comunque abbiano raggiunto un limite massimo di età, fissato dall'Azienda, mantenendo loro la classe di stipendio di cui godono all'atto del passaggio al servizio tramviario.

Ecco ciò che noi riteniamo possa essere attuabile in considerazione del gran numero di domande d'assunzione, in qualità di autista, che pervengono all'azienda e che potrebbero notevolmente aumentare se notificato pubblicamente con relativo bando di concorso.

Il momento attuale, crediamo, è il più indicato per l'inizio del nuovo metodo d'assunzione perchè è prevedibile che il passaggio degli autisti e manovratori tramviari avrà presumibilmente inizio fra sei o sette anni e quindi, nel frattempo, i bigliettai attualmente in servizio, senza patente, potranno conseguire la qualifica di manovratore, e nello stesso tempo i bigliettai autisti avranno acquisito una certa esperienza nella esplicazione del servizio pubblico per cui saranno in grado di accudire al nuovo lavoro con maggiore capacità e competenza.

Siamo certi che la Direzione vorrà seriamente prendere in esame il problema prospettato e la relativa soluzione soprattutto nella previsione che fra alcuni anni si potrebbe presentare la necessità di provvedere alle sempre più insistenti e motivate domande di cambiamento di mansioni da parte di autisti non più in grado di assolvere con la dovuta perizia e prontezza di riflessi il proprio compito. Si presenterebbe allora il dilemma: o di costringere tali agenti a continuare nell'esplicazione di una mansione per la quale non si sentiranno più idonei oppure trovar loro una nuova sistemazione che, dato il numero rilevante dei richiedenti, sarebbe pressochè impossibile procurare.

Vorremmo dunque, ritenerci modestamente convinti che il nostro apporto possa essere utile alla soluzione di un problema che certamente è sentito e che attende una urgente soluzione.

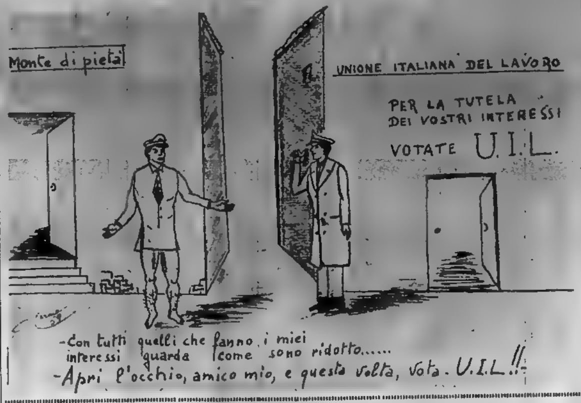

Necessità di un risveglio sindacale

La CISL oggi come la CGIL ieri

Dopo 14 anni di lotte sindacali i lavoratori italiani si stanno ritrovando con un pugno di mosche in mano. Tutto ciò che era stato acquisito, prima con lotte partigiane, e poi con lotte sindacali, piano piano ci venne tolto, con un mezzo o con l'altro, e, se mi è permesso ne faccio una cronistoria.

Dunque, come tutti sanno, nell'immediato dopo-guerra nacque la C.G.I.L., unico sindacato che poteva con la sua forza imporre tutte le innovazioni e migliorie, che nel ventennio precedente i lavoratori per cause di forza maggiore non potettero avere, agognate e senz'altro giuste. E fin qui tutto bene per quel che riguardava l'unità sindacale; il male era che non tutti i lavoratori sapevano delle agevolazioni che singolarmente venivano concesse dalle aziende amministrate da amministrazioni socialcomuniste ai direttamente interessati nelle svariate aziende di trasporto urbano ed interurbano, dando così agio a quelle divisioni sindacali che i datori di lavoro tanto caldeggiavano per i propri personali interessi. Incompetenza? Mancanza di immaginazione per il futuro? Intendimenti politici nella previsione di una nuova eventuale instaurazione totalitaria a fondo comunista?

Di queste tre ipotesi nessuna è da scartare, anzi forse ce ne sarebbe da aggiungere altre, come ad esempio il non voler tener conto di altre idee politiche e altri metodi da seguire che facevano capolino nell'allora unico sindacato.

Ma il peggio a mio modesto parere fu incompetenza sindacale. Infatti quanti contratti distorti nella loro essenza, manipolati (esempio il famoso contratto Spinelli di cui poco si è conservato, avendo tralasciato il miglior punto ossia la tabella degli stipendi che avrebbe dato ora alle singole classi, specialmente le più bisognose, dalle 10 alle 15 mila lire in più al mese) e quindi non più all'altezza delle esigenze dei lavoratori.

E quante migliorie soltanto fatte luccicare davanti agli occhi del personale come specchietto per le allodole e poi, come i contratti, soltanto risolte nel peggior modo possibile!

Molte di queste cose i vecchi tranvieri le potranno ricordare e spassionatamente pensandoci sopra, ora che tanto tempo è passato, meglio potranno farne una disamina completa.

E tutto questo perchè? La questione si estingue in poche parole. Perchè allora il consiglio di amministrazione era in mano socialcomunista; la CGIL quindi non poteva andar contro i dirigenti non soltanto di amministrazione ma del partito stesso. Oggi, forse dimentichi di ciò, fanno fuoco e fiamme e accusano la CISL dei loro stessi errori che hanno creato favoritismi, carriere lampo e corse al miglior posto.

A beneficiarne allora furono soltanto quelli che nel sindacato erano ai posti di preminenza ed oggi, che un'altro sindacato ha preso il posto, uguale è il metodo e uguale la tecnica per accalappiare i creduloni. Ma i favoritismi ci sono sempre anche se si ostenta impassibilmente la democraticità dei modi. Paure, portate da slogan in voga come ad esempio, chi non è con noi è contro di noi, paure che finivano con l'obbligo della tessera CGIL e l'iscrizione al P.C altrimenti all'azienda non si entrava o quando si era dentro si rischiava, se non iscritto, di non passare in pianta stabile e non voglio dir altro.

Oggi la CISL idem. Dunque chiedo a tutti voi cosa è cambiato anche se sono cambiate persone e sindacato in auge, se le maniere, i fatti ed i risultati sono gli stessi? Tranvieri, non lasciatevi ingannare dal rilancio, da parte della CGIL, della famosa lista unica. questa è soltanto uno slogan che dovrebbe farla rialzar la testa, non soltanto numericamente in base ai voti che può avere in queste elezioni ma anche sindacalmente dove non ha più voce in capitolo: anzi con i suoi duemila voti niente può fare, se non platonicamente enunciarli ad ogni stormir di foglia. Per il resto è tutto un vuoto assoluto dove vegeta senza ormai prospettive per il domani.

La CGIL è sempre più dominata non dalle forze lavorative, ma soltanto e unicamente dal partito comunista.

In campo avverso, ossia nella CISL, naturalmente spinta e protetta dalla D.C., dove le forze che la proteggono non possono collimare con le aspirazioni dei lavoratori, e cioè il capitalista dirigente D.C. non è propenso a dividere, ma forse mi sto spingendo troppo, diciamo solo a dare una piccola parte dei suoi profitti al lavoratore.

Lascio a tutti i tranvieri la facoltà di tirare le debite somme di ciò che ho detto e prima di esprimere un qualsiasi concetto ragionateci sopra e vedrete che ormai anche il regno del favoritismo e del paternalismo sta, come quello della forza bruta, scomparendo squassato dai suoi stessi favoriti.

Ho sostenuto e sostengo che soltanto l'unità sindacale a indirizzo socialista sarà il toccasana per tutti noi; ma intendiamoci per unità sindacale non voglio dire ritornare all'antico, ossia sindacalmente unirsi alla CGIL, perchè quello si potrà fare solo quando i lavoratori capiranno che coloro che attualmente propugnano per la continuazione di quel fronte pseudo-sindacale a sfondo socialcomunista di cui tutti stanno subendo le conseguenze con disastrose divisioni, non sono altro che i difensori d. una certa ideologia; gente, a mio parere, militanti politicamente nei partiti dei lavoratori soltanto per frenare e trattenere ciò che potrebbe essere lo sfacelo del connubio PC - C.G.I.L..

Lo stesso discorso si potrebbe fare per quanto riguarda la C.I.S.L., appendice ormai sfacciata della D.C.

Tranvieri, per la riunificazione delle forze del lavoro votate UIL: siate voi a fare capire ciò che sono le aspirazioni di tutti noi.

pucci

Lavoratori!

Votate UIL

Cosa succede al deposito Nizza?

Sono il responsabile del deposito NIZZA e su richiesta del personale viaggiante mi sono recato dal Capo Deposito. Ho fatto presente che:

1) Ci sono lavoratori che fanno la doppia giornata, mentre esiste una disposizione della Azienda che non la devono fare, però si continua.

2) Chiamano gli autisti a fare più di otto ore e li mettono a fare i bigliettari, mentre molti bigliettari sarebbero lieti di fare qualche ora straordinaria perchè hanno famiglia come gli altri.

La colpa non è del Capo Deposito, ma di qualche impiegato che fa tutto quello che vuole, alto e basso come gli pare e piace; purtroppo questa è la verità.

Il personale del DEPOSITO SAN PAOLO si lamenta del servizio delle Valette perchè non tutti lo fanno; come mai queste preferenze?

Si lamenta inoltre che chi gode il turno fisso a tre riprese, e sono sempre i soliti, alla domenica fa sempre la ripresa unica. Queste cose succedono al Deposito Nizza. Molti del S. Paolo e Nizza si lamentano che nei sei giorni di ballottaggio (almeno per cinque l'ho constatato io personalmente) fanno turni serali. Bisogna che la C.I., almeno per questo, intervenga al più presto.

Altre cose ci sarebbero da dire ma me ne astengo per non accentuare altre polemiche e altre divisioni.

E' sperabile però che la nuova C.I. prenda in esame questa situazione per cui solo il favoritismo e il privilegio imperano, con l'impegno morale di porvi un rimedio radicale.

DORINO FERRARESE

MIGLIORARE IL TRATTAMENTO DI AUTISTI E MANOVRATORI

Istituire una "indennità" di guida in sostituzione del "premio evitati sinistri"

L'accordo sugli evitati sinistri ha subito dalla sua istituzione, varie modifiche nessuna delle quali però ha soddisfatto i guidatori e gli autisti. Già durante le trattative sulla rivalutazione delle competenze accessorie, il cui accordo com'è noto è stato concluso il 3 agosto 1957, la nostra Segreteria aveva posto tale problema all'esame della Direzione avanzando perfino una riserva in proposito.

Infatti, poco tempo dopo presentavamo dettagliatamente i risultati di uno studio svolto sulla questione degli evitati sinistri, facendone oggetto di richiesta. In esso, dopo avere premesso il concetto generale basato sull'abbinamento di un costante autocontrollo da parte dei manovratori ed autisti con la concessione di un premio da servire come incentivo per una maggiore coscienza della mansione di guida, si prendeva in esame la parte tecnica del problema su una base induttiva ma aderente alla realtà.

Da sommari calcoli eseguiti sui turni di servizio svolti in un anno da manovratori e autisti risultava che l'Azienda avrebbe dovuto spendere a titolo di «premio evitati sinistri» una somma ammontante a circa 40 milioni. Da questa somma l'A.T.M recupera la quota per addebiti al personale che aveva avuto sinistri durante l'anno e ammontante all'incirca 4 milioni.

In considerazione perciò di quanto sopra e con lo scopo di ottenere una «indennità di guida» a titolo fisso che potesse essere compresa nell'imponibile di previdenza, chiedevamo:

1) Che l'intera somma destinata al «premio evitati sinistri» fosse interamente devoluta al personale di guida senza detrazione della quota di ricupero per i sinistri occorsi.

2) Detta somma venisse ripartita in due distinte parti da destinare rispettivamente: a) una parte a titolo di «Indennità di guida» sulla base di L. 2.300 fisse mensili a ciascun guidatore e autista; b) l'altra parte, eventualmente integrata da una elargizione aziendale a titolo di «premio» effettivo di fine d'anno, da ripartire fra quattro categorie di conducenti contraddistinti in altrettante categorie A-B-C-D a seconda del numero dei sinistri avuti durante l'anno.

3) L'assegnazione dei guidatori e autisti alle quattro categorie doveva essere fatta nel seguente modo: *categoria A*: guidatori con zero sinistri, autisti con zero sinistri; *categoria B*: guidatori con 1 sinistro, autisti con 1 o 2 sinistri; *categoria C*: guidatori con 2 sinistri, autisti con 3 e 4 sinistri; *categoria D*: guidatori con 3 sinistri, autisti con 5 o 6 sinistri.

A fine d'anno l'Azienda dovrebbe affiggere nella apposita bacheca gli elenchi degli agenti premiati con a fianco la cifra a ciascuno spettante in base ai criteri di cui sopra.

Per gli adibiti e per coloro che per qualsiasi motivo non avessero prestato servizio per l'intero anno, il premio sarebbe stato ragguagliato a tanti dodicesimi, per ciascuna delle quattro categorie, per quanti erano i mesi di serv[...] prestata.

Con simile si[...] le intuire i va[...] sarebbero der[...] tutto l'indenn[...] sionabile e in[...] sibile premio [...] tanto più sen[...] più sinistri c[...] tore sarebbe s[...] evitare durant[...] tolo di esemp[...] presumere ch[...] sponibile per c[...] 4 categorie [...] l'auspicata ela[...] plementare [...] rebbe superiore [...] di lire il che c[...] ai guidatori d[...] premio abbasta[...] devole.

Tale richiesta non veniva pre[...] derazione però [...] del nostro pro[...] C.I dell'anno sc[...] blema venne d[...] la Direzione la [...] preso atto senza alcuna risposta.

L'unica differen[...] nostro progetto descritto e quel[...] to dalla Commis[...] na è rappresent[...] fatto che quest[...] grado le prote[...] stro rappresent[...] neva di acca[...] ogni guidatore [...] 300 lire mensi[...] dalla differenza [...] nità fissa di L[...] 2.600 lire perce[...] mente. A fine [...] zienda avrebbe [...] la cifra accan[...] ciascun condu[...] aver detratto [...] L. 1000 (per [...] L. 675 (per e[...] quanti sinistri [...] occorsi nell'an[...]

E' facile ca[...] facendo ben p[...] ottenuto esser[...] cio limitato a [...] lità della q[...] re 2.300.

Non sareb[...] pertanto il p[...] detrazione del [...] il punto nero di [...] tuto perchè essa è [...] tata, a ragione, un [...] più che una detra[...] quanto essa viene [...] ta indipendenteme[...] colpabilità o me[...] gente.

Inoltre si perm[...] l'Azienda di co[...] recuperare, con[...] parte della somm[...] già stanzia annu[...] uscita per la [...] sinistri. E non [...] questa indiffer[...] tiosi all'incirca [...] di lire.

Questo dena[...] progetto, ver[...] dai lavoratori [...] forma di pre[...] terminate [...] tanto andrebb[...] personale.

Siamo qu[...] sempre più [...] riformare i [...] responsione [...] tati sinistri [...] in maniera [...] con ripieghi [...] tempo che [...]

Redazione e Am[...]
TOR[...]
Piazza Sta[...]
Tel. 48 368
Direttore [...]
Giosuè A[...]
Aut. Tr. Tor[...]
Tipografia [...]

LINCOLN ITALIANA

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI

LUCIDATRICI ASPIRANTI **LINCOLN** a tre spazzole oscillanti

LA LUCIDATRICE CHE VI CONVINCERA' ALL'ACQUISTO

PREZZI FISSI AL PUBBLICO

Aspirapolvere mod. "TAU"	L. 33.000
Lucidatrice mod. "BETA"	L. 42.000
" " "STANDARD"	L. 45.000

LINCOLN

PREZZI FISSI AL PUBBLICO

Lucidatrice mod. "LAMBDA"	L. 48.000
Lucidatrice mod. "ALFA"	L. 55.000
" " "SUPER ALFA"	L. 60.000

ASPIRANTE - A FRIZIONE - CON ROTELLE - CON LUCE - CON AVVIAMENTO E DISINNESTO AUTOMATICO

UIL NOTIZIARIO UIL
Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni
PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO
Anno IX - N. 44 del 1 marzo 1959
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Giorn. VII. 65

ORGANIZZATO DALLA CAMERA SINDACALE UIL

Importante convegno a Torino sulla previdenza ed assistenza

Un problema del genere ha concluso Dalla Chiesa trova la sua naturale collocazione in seno ad un progetto generale di riforma della previdenza ed assistenza. - Imminente un convegno nazionale

Nei giorni di sabato 14 e domenica 15 febbraio, si è tenuto, presso la Camera Sindacale di Torino un convegno sui problemi assistenziali e previdenziali al quale hanno aderito i più importanti istituti del ramo, l'INAM, l'INPS, l'INAIL e l'ENPI. Ha presieduto il convegno il dott. Enzo Dalla Chiesa, segretario nazionale della UIL e vicepresidente dell'INAIL.

Nel porgere un saluto a nome dei lavoratori torinesi il segretario camerale Giuseppe Raffo ha diffusamente illustrato gli scopi del convegno e l'importanza che ai problemi annette la Camera Sindacale di Torino nell'interesse dei lavoratori. Successivamente il presidente del convegno, Dalla Chiesa, ha dato lettura di comunicazioni pervenute dal presidente dell'INAM prof. Coppini, dall'on. Corsi presidente dell'INPS, i quali, impossibilitati ad essere presenti a cagione di altri impegni, avevano delegato a rappresentarli i direttori delle sedi torinesi degli istituti. Erano infatti al tavolo della presidenza il dott. Ardenti dell'INAM ed il dott. Ivaldi dell'INPS, oltre al dott. Cigna e dott. Ronchi della INPS, all'ing. Ricci della INAIL, agli ingegneri Palta e Campana dell'ENPI. Il sindaco di Torino, avv. Peyron, aveva fatto pervenire uno scritto di adesione, la cui lettura fu salutata dai cordiali applausi degli intervenuti.

I lavori veri e propri sono stati aperti da una relazione del dott. Cigna dell'INPS il quale ha condotto un particolareggiato esame di tutte le categorie di previdenza previste dalla legislazione italiana ed attuate dall'Istituto: è stata soprattutto una relazione tecnica che, partita da brevi premesse storiche, ha diffusamente trattato della situazione in atto in relazione alle riforme apportate con le leggi del 1952 e del 1958; speciale evidenza ha voluto dare l'oratore ai problemi connessi con particolari forme di assistenza, quale quella denominata «assicurazione contro la disoccupazione»: essa, di importo uguale per tutti senza tener conto delle qualifiche e della situazione familiare, è anche insufficiente come entità, non essendo stata rivalutata in proporzione della svalutazione monetaria, per cui non riesce in molti casi ad assolvere nemmeno in parte la sua funzione, che sarebbe quella di assicurare un minimo vitale. Il dott. Cigna ha concluso osservando che il sistema previdenziale ha ormai raggiunto, come campo di applicazione, il suo massimo sviluppo in quanto è prevista una forma di protezione per ogni possibile evento dannoso che possa colpire il lavoratore. Ciò non esclude che si riscontrino ancora difetti e lacune nell'azione pratica, principalmente di natura tecnico-funzionale: il tempo e l'azione sindacale contribuiranno certamente ad eliminarle, mentre costituiscono già una ottima direzione di lavoro le conclusioni a suo tempo formulate dalla commissione d'Aragona.

Dalla Chiesa legge le adesioni.

Sulla relazione del dott. Cigna numerosi sono stati gli interventi di lavoratori presenti: Testa, Cambursano ed altri.

Nello stesso pomeriggio di sabato ha parlato sulla legislazione assicurativa infortunistica il dott. Balbiano dell'INAIL. Dopo un'interessante introduzione di carattere storico (l'oratore ha ricordato le norme delle consorterie degli scaricatori bergamaschi nel secolo decimoquarto, e le curiose «previdenze infortunistiche» e correlative pene per i simulatori, vigenti nelle organizzazioni corsare dei «fratelli della costa» di Morgan e di lord Drake) il dott. Balbiano ha esposto i termini dell'attuale legislazione in tema di assicurazione obbligatoria infortuni, ed ha riferito sulle riforme che potrebbero essere ancora apportate. Si auspica — per esempio — (in adesione ai postulati della convenzione di Ginevra del 1935) la estensione della tutela infortunistica a tutti i lavoratori senza distinzione di qualifica, siano essi operai od impiegati. Così come è da ritenersi necessaria la revisione dell'art. 1 della vigente legge infortuni che elenca tassativamente i lavori assicurabili, in considerazione dei notevoli mutamenti avvenuti nel campo del lavoro e delle prevedibili variazioni per il futuro. Nel campo delle malattie professionali, pur tenendo conto che l'attuale tabella è assai vasta, bisognerebbe assoggettare a tutela altre malattie che hanno chiara origine professionale anche se, dal punto di vista qualitativo, non assumono una vera e propria portata sociale. Un regolamento che è annunciato fino dal 1943 ma che è ancora allo stato di progetto, dovrebbe essere emanato relativamente alla legge sulla silicosi ed asbestosi; si eliminerebbero così molte incertezze nell'attuazione della legge stessa: dovrebbe inoltre essere rivisto il termine di 15 anni per la copertura delle lavorazioni. Altro problema agitato dai competenti è quello dell'insufficienza delle prestazioni economiche ai lavoratori agricoli, assolutamente sproporzionate al valore attuale della moneta.

Ha posto termine ai lavori del pomeriggio una relazione dell'ing. Campana, dell'ENPI; con l'esperienza che gli deriva dall'essere un esperto dirigente dell'ente che, come è noto, è preposto alla prevenzione degli infortuni, egli ha trattato a fondo il problema della coscienza antinfortunistica purtroppo ancora poco diffusa nel nostro paese non soltanto presso i datori di lavoro ma anche presso gli stessi lavoratori: molto opportunamente l'ing. Campana ha ricordato che le previdenze tecniche non valgono se non sono accompagnate dalla volontà precisa di evitare gli infortuni, dalla consapevolezza esatta dei pericoli ai quali ci si espone.

I lavori sono ricominciati nella mattinata successiva di domenica 15. E' salito alla tribuna il dott. Merlo, uno dei più esperti e noti sanitari dell'INAM di Torino, che ha illustrato la «piccola riforma» delle prestazioni mutualistiche difendendola dalle critiche di coloro che volutamente si soffermano su aspetti superficiali senza guardare alla sostanza la quale è costituita dal prolungamento notevolissimo dei periodi di assistenza sia diretta che per i familiari: il limite di centoottanta giorni rispetto ai «trenta giorni» precedenti, significa «raggiungere in pratica la sicurezza totale, togliere a tutti le più gravi preoccupazioni». E' stato aumentato anche il periodo relativo alla corresponsione dell'indennità di malattia, e sono state previste le prestazioni integrative, le quali costituiscono un vantaggio che largamente compensa la mancata corresponsione dell'indennità alle domeniche (questione questa di poco conto cui si attaccano però polemisti particolarmente versati in demagogia!). Venendo a parlare della questione dell'assistenza farmaceutica il dott. Merlo ha da un lato posto in evidenza il progresso che l'industrializzazione dei medicinali ha portato nella farmacologia, ma dall'altro non ha potuto tacere della disonestà di molte ditte le quali, con gran profusione di mezzi pubblicitari che poi si riflettono direttamente sui prezzi al consumo, sfornano prodotti di nessun valore terapeutico danneggiando in primo luogo il pubblico che, suggestionato dalla pubblicità, li richiede: per ovviare a tale inconveniente in taluni paesi si è stabilita, come remora, una contribuzione parziale da parte dell'ammalato: la «piccola riforma» attuata in Italia — ha affermato il dott. Merlo — ha portato in questo campo una nota geniale, e forse utile all'economia nazionale, nel senso che ha classificato tutti i prodotti specialistici secondo un limite di «optimum» fino al quale i prodotti sono forniti senza riserve. Per altri prodotti — se proprio l'assistito li pretende — l'Istituto rimborsa il prezzo di quello fissato come «optimum», rimanendo l'eccedenza della somma a carico dell'acquirente. Un provvedimento che oltre ad essere molto semplice dal punto di vista amministrativo, notevolmente contribuirà alla moralizzazione nel campo della produzione farmaceutica.

La piccola riforma

Il dott. Merlo ha posto termine alla sua relazione auspicando che in un prossimo futuro la «piccola riforma» diventi una grande riforma; che si riuniscano in unico Istituto tutti quelli esistenti in maniera da avere unità di indirizzi e di sistemi con risparmio di spese e di tempo prezioso.

Il tema dell'eccesso di spese, delle perdite di tempo, delle incongruenze legislative che si traducono in un danno per i lavoratori e per i bilanci degli enti stessi è stato ampiamente dibattuto subito dopo dal prof. Ferrari Sacco, specialista in medicina del lavoro e consulente del nostro Istituto di patronato, l'ITAL. Egli ha rilevato che la legislazione previdenziale in Italia non è nata *ex novo* da un preordinato piano come in altri Paesi, ma si è affermata un po' alla volta, nel corso degli anni, in maniera disorganica e talvolta contraddittoria. Di qui nascono principalmente gli inconvenienti, di qui hanno origine concezioni ormai in contrasto con il progresso scientifico, con le nuove e più aggiornate cognizioni cliniche. Le carenze più gravi si registrano nel campo della tubercolosi, dove si determinano anche conflitti di competenza fra Ente e Ente, e delle malattie professionali.

Sui progetti di riforma ha infine parlato, con la competenza che gli è propria, il dott. Enzo Dalla Chiesa, vice presidente dell'INAIL: in particolare egli si è soffermato sul progetto che è di fronte al consiglio nazionale dell'economia e del lavoro; un progetto nei suoi fini nobilissimo ma ben lungi dall'essere realizzabile posto che, in contrasto con le premesse di «semplificare», complica viceversa moltissimo le cose essendo imperniato sull'istituzione di un «libretto sanitario» che darebbe un aggravio eccezionale di lavoro agli uffici degli stessi enti, con necessità di nuovi locali e di altro personale, oltre che ai datori di lavoro: scomodissimo poi sarebbe tale libretto per i lavoratori che dovrebbero chiederlo di volta in volta al datore di lavoro, o peggio — in certi casi — all'ex datore di lavoro; poichè su di esso dovrebbero essere annotate le paghe di volta in volta percepite, ogni datore di lavoro potrebbe inoltre — con pregiudizio grave degli interessi dei dipendenti — conoscere le paghe percepite in precedenza dai lavoratori presso altre aziende. Esaminati altri aspetti preoccupanti del progetto di riforma — quali ad esempio l'eliminazione del massimale per i contributi assegni familiari che colpirebbe le ditte che osservano i contratti di lavoro e corrispondono regolarmente i contributi mentre poco disturberebbe gli evasori — Dalla Chiesa ha posto il problema della riforma nei suoi termini più realistici, affermando che un problema del genere trova la sua naturale collocazione in seno ad un progetto generale di riforma della previdenza ed assistenza: concludendo il suo dire egli, dopo aver ringraziato gli organizzatori del convegno e gli intervenuti, ha annunziato un convegno nazionale a Roma con la partecipazione dei maggiori esperti del ramo nel Paese, affinchè ne escano proposte razionali e costruttive. Al termine del convegno, dopo un nuovo saluto del segretario camerale Giuseppe Raffo, è stata approvata una mozione che è stata inviata alla Segreteria Nazionale della Confederazione.

Parla il dott. Balbiano.

Il tavolo della presidenza. Da sinistra: il dott. Cigna, l'ing. Ricci, il dott. Dalla Chiesa, il dott. Ardenti, l'ing. Campana.

Un'indagine della N.P.A.

L'offensiva economica di Mosca sistematico sfruttamento dei paesi satelliti

L'Unione Sovietica sta operando una sempre più profonda integrazione delle economie dei suoi satelliti con quella propria, esercitando a danno di questi una crescente azione di sfruttamento, onde poter sviluppare la sua offensiva economica internazionale. Questa la conclusione di uno studio effettuato recentemente dalla National Planning Association, ente morale per le ricerche economiche internazionali, per appurare il ruolo esercitato dai paesi dell'Europa orientale e centrale nella nuova strategia del Cremlino.

La disponibilità delle risorse industriali e minerarie della Europa centro-orientale, afferma la relazione, sta facilitando ed affrettando il processo di pianificazione della nuova offensiva sovietica: senza le forniture dei satelliti, i programmi di aiuti e di scambi internazionali di Mosca non potrebbero essere attuati, o per lo meno gli scopi e l'intensità dei piani risulterebbero assai più ridotti. In particolare, la Cecoslovacchia e la Germania orientale — le maggiori fornitrici dell'URSS di macchinario e attrezzature industriali — rivestono molta importanza per i piani del Cremlino. Inoltre va notato che sono stati proprio alcuni paesi satelliti ad aprire con le loro esportazioni i mercati afroasiatici all'offensiva economica del blocco comunista.

L'indagine rileva quindi che «il pericolo, per il mondo libero, che il blocco raggiunga il predominio in Asia e in Africa con l'impiego di mezzi economici e commerciali, appare dalla concentrazione dell'infiltrazione economica in determinati paesi già politicamente e socialmente insicuri». Molti elementi concorrono a dimostrare che l'economia dell'Europa centro-orientale subirà negli anni futuri un costante processo di integrazione con quella sovietica, e che ai paesi satelliti verrà assegnata una parte sempre più importante nella fabbricazione di prodotti per le nazioni asiatiche.

Contratto di settore

Il successo della impostazione U.I.L. nel contratto metalmeccanici segnerà l'avvenire di alcune grosse categorie industriali. - Il contratto di settore come piattaforma di incontro per quanti credono nel Sindacato come forza autonoma

Il Congresso Confederale di Firenze ha tracciato una linea da seguire nella impostazione delle richieste contrattuali, linea che emerge soprattutto in questo momento, in quanto siamo alla vigilia delle trattative di uno dei più importanti contratti collettivi del settore industriale: quello metalmeccanico. Non è il caso qui di ricordare le linee fondamentali di questo particolare contratto, ma è indiscutibile che il più o meno ampio successo della impostazione UIL nel contratto dei metalmeccanici segnerà l'avvenire di alcune grosse categorie industriali nei prossimi cinque anni. I lavoratori che stanno per affrontare le discussioni e forse anche la lotta faranno bene a riflettere sulla responsabilità che grava su loro in questo momento.

Cerchiamo di esaminare se la politica contrattuale impostata sul contratto di settore può essere accettata da tutti con tranquillità di animo come la più logica e aderente alla situazione italiana. Per arrivare ad un giudizio in questo senso bisognerebbe fare un esame storico della evoluzione del contratto di lavoro dalle sue origini ad oggi. Ma noi risparmieremo al lettore una disquisizione di questa natura limitandoci a constatare come il contratto di lavoro sia connaturato alla caratteristica del settore produttivo, e tanto possa considerarsi migliore quanto più rifletta i vari aspetti del ciclo di lavoro. Di conseguenza soltanto un contratto collettivo che «fotografi» tutte le fasi di lavoro può dirsi ideale. Un contratto del genere non esiste, e probabilmente non esisterà mai, perchè ci pare arduo poter contenere in un accordo tutto quanto minuziosamente può aver valore sotto il profilo del rapporto di lavoro, nella complessa organizzazione industriale.

E' dunque necessario, per far sì che un contratto si avvicini il più possibile alla realtà produttiva, scindere la materia in grandi gruppi cercando di raggiungere una soddisfacente omogeneità. Ciò potrà essere raggiunto se si terrà in evidenza la natura del prodotto finito raggruppando in uno stesso contratto le lavorazioni che concorrono in modo determinante a creare il prodotto. Ad esempio, l'acciaio, la gomma, ecc., servono a formare il prodotto automobile, ma non per questo i lavoratori adibiti alla produzione dell'acciaio, gomma, ecc. debbono rientrare in un eventuale contratto per il settore automobilistico. Vi dovrebbero invece rientrare quei lavoratori che producono accessori esclusivi dell'automobile? E' questo un interrogativo insidioso. La risposta è contenuta nel criterio di delimitazione del settore.

Qualcuno sostiene che ciò che conta non è in effetti la mansione vera e propria, ma bensì il tipo di prodotto che in prevalenza costituisce lo scopo della attività aziendale. Anche questa concezione non può essere accettata senza riserve, soprattutto se riferita a grandi complessi con più di un manufatto prodotto. Resta, a nostro parere, la via mediana, quella che sceglie a base del contratto un prodotto ben individuato, pur includendo nella sfera contrattuale anche alcune zone grigie, in via di fatto difficilmente separabili dal tutto.

Ci permetta il lettore di prendere in considerazione una categoria che ha una lunga tradizione ed esperienza sindacale; quella grafica. La categoria grafica è divisa in due grandi settori: quello della stampa dei giornali e quello della produzione di ogni altro stampato. Due sono i contratti, sostanzialmente diversi l'uno dall'altro. Eppure le lavorazioni che si svolgono nei due settori portano a tipi diversi di stampati, ma sono pressochè identiche nel ciclo esecutivo. L'esperienza fatta in questo campo si è dimostrata favorevole ed utile, tutto sommato, ad entrambe le categorie. Per chi conosca però il complesso sistema tecnico della stampa, troverà che, escluso il settore dei quotidiani, ben distinto, per il resto potrebbe sorgere dubbio si tratti di un contratto di settore. I sistemi per giungere al prodotto stampato sono molti e sostanzialmente diversi, tanto che, un tempo (ed attualmente ancora in alcuni paesi, come la Svizzera, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti ed altri), esisteva una serie di contratti di lavoro per litografi per tipografi, ecc.

Coll'evolvere del movimento sindacale i lavoratori dei vari rami della stampa compresero che una eccessiva suddivisione avrebbe finito per nuocere più che giovare agli interessi delle singole categorie. Così si addivenne a delle unificazioni: una strada al rovescio di quella che si propone iniziando una politica di settore. Ma a noi sembra che proprio questa riunificazione contenga un ammonimento per ogni politica contrattuale di tal genere: la politica di settore, se condotta oltre certi limiti, può essere controproducente.

Noi abbiamo avuto occasione di assistere, ad esempio, a delle diatribe sorte fra associazioni sindacali dei lavoratori in quelle organizzazioni grafiche straniere sopracitate in cui i contratti di settore sono stati congegnati con eccessiva suddivisione del campo produttivo: dissidi di competenza, urti di organizzazioni operanti in una zona produttiva quasi identica e, in definitiva, pericolo di rottura e contrapposizione di interessi tra lavoratori e lavoratori.

Questi brevi cenni ci paiono sufficienti per trarre una prima conclusione sul contratto di settore. Esso pare risponda al processo evolutivo verificatosi nel campo industriale in questi ultimi cinquant'anni. Inoltre si prospetta come strumento indispensabile per una politica sindacale futura, ove si voglia che il sindacato rappresenti una attrazione di interessi particolari di categoria e non soltanto generici di classe.

L'affermarsi quindi di una politica contrattuale di settore costituirà un vantaggio per tutti i lavoratori e potrà essere altresì una piattaforma di incontro per tutti coloro che credono nel sindacato come forza autonoma. Il contratto di settore, per questo aspetto, potrebbe rivelarsi come una ottima occasione anche per un «rilancio» del sindacato. Ma bisogna stare in guardia contro gli eccessi, contro la tendenza già accennata di frazionare oltre il conveniente la categoria e introdurre elementi non sempre controllabili nella classe lavoratrice, il che potrebbe causare una deflagrazione del corso sociale operaio a tutto vantaggio degli interessi avversi.

Appoggiamo quindi la politica di settore entro gli schemi fissati dal Congresso Confederale, tenendo presente le esperienze già fatte in questo senso e rifiutandoci, in ogni modo, alle improvvisazioni.

Emanuele Federici

L'indice del costo vita ed i compiti delle Commissioni

La Commissione Nazionale per l'indice del costo della vita funzionante presso l'Istituto Centrale di Statistica, ha esaminato nella riunione del 31 gennaio c.a. e successive i risultati delle rilevazioni dei prezzi al minuto per il trimestre di rilevazione novembre-gennaio 1959.

Nel suindicato trimestre detto indice (base maggio-giugno 1956 fatta uguale a 100), ottenuto dalla media degli indici di 16 capoluoghi di regione, è risultato pari a 104,69.

In relazione alle norme dell'accordo per l'applicazione della scala mobile (accordo interconfederale 15 gennaio 1957) l'indice sopra riportato continua ad essere arrotondato, per il trimestre di applicazione 1 febbraio 1959-30 aprile 1959, a 107 come nel precedente periodo.

Infatti, l'art. 2 del citato accordo prevede che in caso di diminuzione, l'indice arrotondato del trimestre precedente non subisca variazioni fino a quando l'indice effettivo non sia sceso di almeno 101 centesimi di punto e tale discesa sia confermata per tutto un trimestre.

L'indice massimo infatti toccato nei precedenti trimestri è stato di 106,68 (arrotondato a 107). La scala mobile è quindi diminuita di punti 1,99, principalmente a cagione della temporanea stasi subita dalle esportazioni di frutta e verdura.

In base all'accordo, quindi, il trimestre febbraio-aprile 1959 deve essere considerato «periodo di attesa» per la conferma della variazione in diminuzione dell'indice stesso. Qualora tale flessione non venga confermata dalle rilevazioni del trimestre che va da febbraio ad aprile, e l'indice recuperi almeno 99-100 di punto, l'indennità di contingenza non subirà diminuzioni neanche in futuro.

L'indennità di contingenza, per i mesi di febbraio, marzo e aprile 1959 rimarrà perciò invariata.

Particolare importanza avranno pertanto i controlli delle commissioni comunali prezzi, in particolare per le 16 città sui cui dati si articola la scala mobile per l'industria ed il commercio, nei prossimi mesi.

No! alla C.G.I.L.

LA RISPOSTA DI VIGLIANESI ALLE DICHIARAZIONI DI SANTI

In merito alle affermazioni fatte dall'on. Santi al Convegno di Torino, il Segretario Generale della UIL, Italo Viglianesi, interrogato da alcuni giornalisti ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Il problema dell'unità socialista, dalla cui soluzione è solo possibile l'impostazione nel nostro Paese di una politica di alternativa democratica, va affrontato con senso di responsabilità e con visione realistica. A me pare che l'on. Santi, per il modo con cui ha impostato la questione sindacale nel suo discorso di Torino, abbia mancato dell'una e dell'altra cosa.

Se l'on. Santi veramente crede che l'unità socialista si realizza con il passaggio di tutti i socialisti nella CGIL, ritenga, almeno per quanto ci riguarda, assolutamente chiusa la partita. Un buon socialista, che intenda anche essere democratico, e che ami la libertà, non accetterà mai, dicesi mai, la guida comunista del movimento operaio in genere e del sindacato, in modo particolare.

Per una politica di alternativa democratica necessitano gli strumenti per attuarla: un forte partito socialista democratico ed una organizzazione sindacale disponibile per questa politica, sia all'interno del Paese, che in sede internazionale.

La CGIL, composta e diretta per almeno il 90% da comunisti (e siamo pronti a dimostrarlo) e legata a doppio filo con la internazionale sindacale comunista — la FSM — non può essere certo considerata uno strumento disponibile per una politica di alternativa democratica. A meno che l'on. Santi non voglia l'alternativa frontista. In questo caso si spiega il suo silenzio al Congresso di Napoli, ma non la sua adesione alla corrente autonomista, sia pure in extremis.

In ogni caso sarà bene che i nostri compagni lavoratori e sindacalisti meditino bene le loro decisioni politiche per non correre rischi cui assolutamente non pensano.

E l'on. Santi non abusi del nostro senso di responsabilità se non vuole da noi una dimostrazione pratica di quanti i sindacalisti socialisti ci tengano a restare nella CGIL».

All'Azienda Elettrica Municipale

In allarme gli anziani per la mutua aziendale

L'Azienda Elettrica Municipale di Torino fornisce ai propri dipendenti un'assistenza sanitaria che è indubbiamente una delle più complete e soddisfacenti per il lavoratore.

A tale assistenza hanno diritto anche gli ex dipendenti collocati a riposo; essi cioè continuano a godere di tutti i vantaggi precedenti ed anche, non ultimo, di quello di continuare ad essere curati dagli stessi sanitari ed in condizioni ambientali di fiducia, sicurezza e familiarità tanto più necessaria in una persona anziana.

Ora, la serenità dei pensionati e dei dipendenti tutti, particolarmente di quelli che vedono approssimarsi il tempo del loro collocamento a riposo, è stata turbata dal pericolo dell'applicazione della legge 4 agosto 1955 n. 692 che prevede per i titolari di pensione Enti Locali, il passaggio alla Cassa Mutua INAM, Ente assolutamente non in grado, per ovvie ragioni, di assicurare una analoga confortevole assistenza.

Va aggiunto che mentre oggi la completa assistenza mutualistica ai pensionati e congiunti aventi diritto incide sul bilancio Aziendale per una cifra inferiore agli 8 milioni annui, il passaggio all'INAM inciderebbe invece (fra concorso diretto e contributi dei dipendenti) nella misura di circa 25 milioni.

Si giungerebbe cioè a questo assurdo con una maggiorazione di oneri di oltre il 300 per cento da parte dell'AEM, la categoria dei mutuati interessata, attualmente in numero di 350 circa, verrebbe a trovarsi a disagio per una indiscutibile minorazione di assistenza mutualistica.

La Direzione dell'Azienda Elettrica Municipale di Torino ha già da tempo prospettato il caso al Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale; finora, l'esposto è rimasto senza esito.

Noi pensiamo che lo spirito della legge n. 692 sia quello di assicurare a tutti i lavoratori il diritto alla assistenza di malattia anche dopo il loro collocamento a riposo, non di rendere precaria una situazione di assistenza già acquisita. Pertanto facciamo nostre le richieste dei lavoratori dell'AEM e, nel quadro di una collaborazione con le altre Organizzazioni Sindacali, confidiamo in una felice risoluzione del loro problema fino ad oggi già risolto da alcuni grandi complessi industriali quali la FIAT e la Montecatini.

Tito Beratto

Alla sezione costruzioni dell'A.E.M.

La Segreteria Provinciale del Sindacato Edili ha chiesto un incontro con la Presidenza dell'Azienda Elettrica Municipale di Torino, onde esaminare le richieste avanzate a suo tempo dalla Commissione Interna della Sezione Costruzioni dell'A.E.M. Richieste per le quali alla data odierna la Direzione dell'A.E.M. non ha comunicato alcuna risposta.

Appello della U.I.L. ai lavoratori italiani

LAVORATORI! Nel momento in cui si presenta al Parlamento il nuovo Governo monocolore, risultato di operazioni politiche che potranno anche rispondere ad esigenze tattiche di partiti o ad interessi conservatori, ma non certamente a quelle della classe lavoratrice, la U.I.L. vi invita a dar prova della vostra maturità politica realizzando sindacalmente nella U.I.L. quella UNITA' SOCIALISTA che tutto il Paese, tutti i sinceri democratici, attendono.

LAVORATORI! La U.I.L. si rivolge a Voi, poichè è fermamente convinta che solo un forte schieramento democratico — senza equivoci e confusionismi — può costringere governo e partiti ad attuare quelle riforme sociali che sono l'unico mezzo atto a GARANTIRE A VOI UN VIVERE DIGNITOSO E CIVILE, CONSOLIDARE LE ISTITUZIONI REPUBBLICANE, ASSICURARE AL PAESE PACE E LIBERTA'.

Lo sciopero dei tessili

Si sono riunite il 23 febbraio a Milano le Segreterie della UILTESSILI, della FIOT e della FEDERTESSILI.

In considerazione che nessuna nuova comunicazione è pervenuta alle Associazioni padronali tessili, si è all'unanimità deciso di indire uno sciopero generale di 24 ore di tutti i lavoratori tessili per il giorno 12 marzo p.v.

Lo sciopero avrà inizio alle ore 6 del giorno 12 e terminerà alle ore 6 del giorno 13.

Il 5 marzo si ritroveranno le Segreterie delle tre organizzazioni per concordare le forme di sciopero che dovranno essere poste in atto dopo il giorno 12 marzo.

Abbiamo convocato il nostro Comitato Direttivo per il 2 marzo per stabilire la linea di condotta che la nostra organizzazione dovrà proporre alla Federtessili e alla Fiot.

DALLA FIAT

Ampliati dalla MALF i limiti delle prestazioni

Nella riunione del 25 febbraio il Consiglio di Amministrazione della MALF, discutendo sul bilancio preventivo per l'anno 1959 ha preso in esame le prestazioni da fornire agli assistiti in conseguenza delle norme stabilite dall'INAM con la «piccola riforma».

In seguito a tale esame è risultata evidente la necessità di modificare il limite delle prestazioni nella misura e forma seguenti:

SUSSIDIO DI MALATTIA. — Il sussidio a partire dal 1° gennaio 1959, verrà corrisposto per le giornate lavorative comprese entro il limite di 180 giorni per ogni anno solare. Trascorsi i termini di conservazione contrattuale del posto di lavoro, se il lavoratore non viene licenziato e la malattia non gli consente di riprendere l'attività, il sussidio può essere corrisposto [illegible] le giornate lavorative comprese nei primi 180 giorni [illegible] primi due anni e nei 90 giorni del terzo anno.

La Presidenza ha ricevuto il mandato dal C. d. A. di corrispondere erogazioni straordinarie ai lavoratori nel primo anno di malattia, dopo le 180 giornate. L'assistenza malattia continuerà invece ad essere prestata anche dopo le giornate sussidiabili e quindi per tutto il tempo in cui il lavoratore viene mantenuto in forza dall'azienda.

CRONICITA'. — E' stata abolita la struttura di accertamento e controllo della cronicità. A tutti gli ammalati affetti da malattia classificata cronica, sarà cancellata dal libretto qualsiasi annotazione in merito e il sussidio di malattia verrà corrisposto nella stessa misura stabilita per gli altri lavoratori.

Sono stati aboliti il SUSSIDIO DI NATALITA' (L. 2.500) ed il SUSSIDIO DI NUZIALITA' (L. 650), mentre del SUSSIDIO FUNERARIO (L. 3.000) è stato aumentato l'importo a L. 15.000 in caso di morte del lavoratore iscritto, e L. 10.500 per i familiari a carico.

PRESIDI SANITARI. — Viene erogato un contributo di L. 4.000 per l'acquisto di occhiali ai lavoratori iscritti.

PROTESI ODONTOIATRICHE. — Viene estese ai familiari il contributo per protesi dentarie in ragione di L. 700 per dente. Per la prestazione valgono le stesse norme e limitazioni stabilite per i mutuati [illegible].

SUSSIDIO MALATTIA IMPIEGATI. — Quando gli impiegati percepiscono metà dello stipendio dall'azienda o quando non lo percepiscono più, la MALF corrisponde il sussidio di malattia in misura corrispondente al 25% e al 50% dello stipendio stesso.

Il C. d. A. ha deliberato di aumentare le suddette percentuali nella misura del 30 e del 60%.

I miglioramenti suddetti non sono merito di alcuna particolare corrente sindacale, ma di tutto il Consiglio di Amministrazione. Qualsiasi speculazione in proposito è fatta in malafede. I verbali delle riunioni del Consiglio di Amministrazione fanno testo.

Dal sindacato "Grafici,,

Pieno successo dei concorsi nazionali grafici

Come abbiamo pubblicato in altro numero del notiziario, l'Ente Nazionale Istruzione Professionale Grafica, aveva bandito a suo tempo due concorsi, per un cartello pubblicitario e per un pieghevole, volti a propagandare fra il mondo poligrafico italiano la necessità di preparare maestranze adeguatamente qualificate e sottolineare la utilità e l'importanza del contributo stabilito contrattualmente a favore dell'istruzione professionale grafica.

Il numero dei lavori pervenuti è veramente notevole: ammonta complessivamente a 342 di cui 189 per il cartello e 153 per il pieghevole. I torinesi che hanno concorso sono 14 per il cartello e 11 per il pieghevole; di particolare significato è poi il fatto che i lavori stessi provengono da provincie italiane di ogni regione.

Al più presto si riunirà la giuria per l'esame dei lavori e per l'assegnazione dei premi. Verranno assegnati 37 premi per complessive lire 2.200.000 oltre ai due premi speciali di L. 100.000 caduno stanziati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Ministero del Lavoro

Riunito il Consiglio dell'Ente Nazionale d'Istruzione Grafica

L'Ente Nazionale Istruzione Professionale Grafica che, come è noto, coordina le iniziative su scala nazionale inerenti alla istruzione professionale grafica, si è riunito in Roma il 9 febbraio 1959.

E' stata questa la prima riunione del nuovo Consiglio nominato in base alle norme statutarie. Crediamo utile portare a conoscenza di tutti i nostri iscritti, le organizzazioni e le persone che fanno parte di questo Consiglio.

Designati dalla Associazione Industriali Grafici: Alfredo De Pedrini (presidente del Consiglio Direttivo); Luigi Manzoni (Torino); Giulio Stucchi (Milano); Marcello Tosca (Milano); Giuseppe Peschiera (Genova).

Designato dalla Associazione Stampatori Giornali: Fiorenzo Casella (Genova)

Designato dalla Federazione Editori Giornali: Giuseppe Fenu (Torino)

Designati dalla Federazione Lavoratori Poligrafici - CGIL -: Oreste Berneri (Milano); Sergio Borgogno (Torino); Franco De Finis (Roma); Giorgio Pavanetto (Roma).

Designati dalla Federlibro - CISL -: Carmelo Formica (Roma); Ruggero Malegori (Milano).

Designato dalla Federazione Lav. Arte Grafica e Cartaria - UIL -: Ruggero Ravenna (Roma).

Revisori dei conti: Giovanni Scalia (Presidente Roma); Luigi Angelett (Roma); Emanuele Federici (Torino) - Supplente: Carlo Dalvero (Torino).

Il Comitato Esecutivo è composto da: A. De Pedrini, M. Tosca, G. Peschiera, F. De Finis, R. Malegori, R. Ravenna - Segretario nazionale dell'Ente: F. S. Rinaldi.

Per il rinnovo delle Commissioni Interne

Abbiamo avuto già occasione di ricordare a tutti gli iscritti l'importanza della Commissione Interna come organo di collegamento fra sindacato e lavoratori negli stabilimenti e come strumento di tutela del contratto di lavoro nell'ambito aziendale.

Purtroppo dobbiamo ripetere che nel settore dei grafici commerciali, dei cartotecnici e degli editoriali, troppe sono le aziende che non hanno la Commissione Interna, ed è davvero inspiegabile come dei lavoratori con tradizioni così considerevoli quali i grafici non riescano a superare tale carenza. Noi continuiamo ad esortarli ed in molti casi i lavoratori nostri iscritti si adoperano per trovare un punto d'intesa al fine di rinnovare l'istituto aziendale di rappresentanza sindacale

Il 1959 è un anno di preparazione per il rinnovo dei contratti e le Commissioni Interne che verranno elette nei prossimi mesi presumibilmente condivideranno col sindacato la responsabilità della conduzione delle trattative e delle decisioni finali. Anche per questo aspetto dunque è quanto mai necessario preparare il rinnovo delle Commissioni Interne.

Nel settore dei quotidiani, le due aziende locali hanno sempre avuto le loro C. I. e sappiamo che già i lavoratori occupati nell'uno e nell'altro stabilimento stanno adoperandosi perchè il rinnovo avvenga nei termini stabiliti.

Dal canto nostro ci ripromettiamo, in accordo con i membri di C. I. uscenti e con gli esponenti del nostro sindacato nelle aziende, di indire le assemblee degli iscritti per la compilazione della lista dei candidati e per stabilire il programma elettorale.

Il Consiglio di Amministrazione del Fondo Nazionale Previdenza "quotidiani,,

Diamo qui di seguito, per opportuna conoscenza dei lavoratori dei quotidiani i nomi dei componenti del Consiglio di Amministrazione del «Fondo Nazionale di Previdenza per i lavoratori dei Giornali Quotidiani»:

Fiorenzo Casella - Presidente; Consiglieri di parte industriale: Giuseppe Arbitrio (Roma), Ezio Benigni (Bergamo), Servilio Cavazzani (Bolzano), Giuseppe De Stefani (Trento), Giampietro Dore (Milano), Giuseppe Fenu (Torino), Aldo Ghinelli (Milano), Carlo Pelloni (Bologna), Lodovico Riccardi (Roma), Egidio Stagno (Napoli), Mario Stocker (Milano). Consiglieri rappresentanti dei lavoratori: Gastone Baroni (Venezia), Giordano Cipriani (Roma), Ardisio Donati (Roma), Emanuele Federici (Torino), Guido Magagnoli (Bologna), Ruggero Malegori (Roma), Pietro Morini (Roma), Bruno Pallotta (Bologna), Ruggero Ravenna (Roma), Giovanni Rimoldi (Milano), Giovanni Valdarchi (Roma), Giuseppe Visconti (Milano).

Il Consiglio Esecutivo è composto oltre che dal Presidente Fiorenzo Casella, dai Consiglieri: S. Cavazzani; E. Stagno; R. Malegori; R. Ravenna; G. Valdarchi.

Alla "Burgo,,

Le Federazioni Nazionali della UIL e della CISL hanno diramato il seguente comunicato:

Lavoratori delle Cartiere Burgo, ancora una volta la Direzione Centrale delle Cartiere Burgo ha risposto negativamente alle rivendicazioni avanzate dai lavoratori ed a suo tempo concordate tra le Segreterie Nazionali di tutte le Federazioni di categoria. A seguito di ciò si è svolta una riunione dei responsabili della CGIL, CISL ed UIL.

In tale occasione, e nell'intento di portare a termine la vertenza in corso, la CISL e la UIL hanno proposto alla CGIL di indire un primo sciopero di protesta, onde indurre la Direzione delle Burgo ad incontrarsi con i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali. *Tale proposta non è stata accettata dalla CGIL.*

Questa presa di posizione non è stata condivisa dalla CISL e dalla UIL perchè: 1) ogni ulteriore indugio nella agitazione potrebbe compromettere l'esito della vertenza; 2) è necessario dimostrare, attraverso una azione comune di tutti gli stabilimenti e sotto la guida delle Organizzazioni Sindacali Nazionali, che i problemi posti hanno la piena adesione in tutte le fabbriche del complesso.

Lavoratori delle Burgo, la CISL e la UIL ritengono che sia giunto il momento di avviare a soluzione la vertenza relativa ai premi di produzione, ai cottimi, alle indennità di mensa ecc. che si trascina da lungo tempo *ed invitano pertanto tutti i lavoratori, a qualunque Organizzazione appartengano, ad astenersi dal lavoro per la durata di due ore per turno il giorno 4 marzo p.v.*

Le Federazioni Nazionali della CISL e della UIL si incontreranno per stabilire il prosieguo della agitazione in base alle proposte dei loro rappresentanti nei vari stabilimenti.

L'intervento di Testa al convegno della previdenza ed assistenza.

TACCUINO SINDACALE

Pensione di riversibilità a titolari di pensione facoltativa.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha chiarito che la pensione facoltativa non deve essere compresa tra le pensioni dirette. In tal caso i genitori, naturalmente in mancanza del coniuge o dei figli, hanno diritto alla pensione di reversibilità anche se titolari di pensione facoltativa.

Il parere ministeriale è fondato sulle seguenti considerazioni:

— l'assicurazione facoltativa è una forma di previdenza volontaria o meglio libera e, come tale, non può essere assimilata al sistema di previdenza obbligatorio vigente per i lavoratori subordinati.

— non si possono praticare ai genitori che beneficiano di pensione nell'assicurazione facoltativa, condizioni meno favorevoli di quelle praticate a titolari di altre forme di previdenza libera quali: polizze assicurative private o rendite vitalizie ecc.

— il legislatore ha evidentemente inteso limitare l'esclusione dal diritto alla pensione di riversibilità ai titolari di pensioni dirette perchè, altrimenti, avrebbe preso a base il reddito individuale da qualsiasi fonte derivante.

Chimici - Indennità per lavori nocivi.

In relazione al disposto dell'art. 12 del Contratto Collettivo nazionale di lavoro da valere per gli addetti all'industria chimica del 25-7-1958, le indennità per le lavorazioni nocive, pericolose o svolgentesi normalmente in condizioni ambientali particolarmente gravose, sono state variate dal 1 gennaio 1959 nella seguente misura: 1 gruppo: L. 24,55 orarie; 2 gruppo: L. 14,30 orarie; 3 gruppo: L. 10,20 orarie.

Indennità di disoccupazione.

Dal Ministero del Lavoro è stata diramata ai Ministri competenti una bozza di disegno di legge relativo all'aumento dell'indennità di disoccupazione nel settore dell'industria ed in quello dell'agricoltura.

Applicazione scala mobile portieri.

Il Ministero del Lavoro in merito all'applicazione del Decreto Ministeriale 10-10-1958 relativo all'aumento della scala mobile per i portieri e gli altri lavoratori addetti alla pulizia ed alla custodia degli immobili, ha espresso il proprio parere nel senso che detto aumento deve essere corrisposto in ragione di 30 giorni al mese anzichè 26 giornate.

DAI CHIMICI

Non soddisfa i lavoratori il contratto "Gomma e Cavi,,

Il nuovo Contratto di lavoro della Gomma e Cavi è stato firmato il 10 febbraio u.s., presso la sede del Ministero del lavoro. La conclusione di questa vertenza, che in certi periodi ha toccato punte drammatiche, è giustamente ritenuta insoddisfacente dai lavoratori interessati, se si considerano i motivi per i quali gli stessi lavoratori erano stati chiamati alla lotta con una massiccia serie di scioperi che hanno colpito seriamente il loro bilancio famigliare.

1) Riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario.

2) Commissione paritetica per lo studio dei tempi.

Proprio in queste due richieste fondamentali risiedevano tutte le aspettative dei lavoratori.

E' stato in un primo tempo, per noi della U.I.L., motivo di compiacimento il fatto che le altre Organizzazioni Sindacali avessero accettato le nostre impostazioni perchè, oltre alla maggiore possibilità di sostenerle in Sede di trattative, esse erano di attualità e perfettamente rispondenti alle situazioni di fabbrica, dove si richiedeva una costante riduzione di personale con maggiore ritmo di produzione.

La lotta, durata quasi due anni, si è risolta invece in modo inadeguato alle speranze di tutti, ed in special modo di coloro che ne avevano sopportato il peso maggiore.

Le responsabilità di questo risalgono alla CISL e alla CGIL che modificarono la loro posizione, evadendo dalla impostazione U.I.L. primitivamente accettata, per mirare ad una soluzione esclusivamente salariale.

La nostra immediata reazione, con denuncia ai lavoratori, venne però respinta da queste Organizzazioni e in particolare [illegible] CGIL la quale, nel novembre scorso, rispose con un manifestino portato a conoscenza dei lavoratori della Gomma e Cavi nel quale, a parte i particolari dimostranti l'evidente malafede nei nostri confronti, veniva precisata in tre punti principali la loro ferma volontà di continuare la lotta intrapresa contro l'intransigenza padronale.

Con questa ammissione e conferma la CGIL assumeva, di conseguenza, un impegno preciso e definitivo a garanzia della continuità della lotta e questa posizione chiarificatrice venne da noi accolta con soddisfazione, perchè permetteva di riprendere una forma di collaborazione con la CISL, quando già sembrava che essa fosse, invece, decisamente rinunciataria.

Ma purtroppo, in Sede conclusiva delle trattative, la UIL è rimasta nuovamente sola e in una posizione di minoranza ed è stata perciò costretta, suo malgrado, a firmare l'accordo sul Contratto di lavoro della Gomma e Cavi così come la classe padronale aveva preparato e le altre Organizzazioni accettato.

Così è finita una vertenza iniziata con tanto slancio dai lavoratori della Gomma e Cavi. Sia chiaro però che se è finita in sede di trattative contrattuali non lo è, per noi della U.I.L., sul piano delle rivendicazioni sociali.

Tutti i lavoratori del Settore restano quindi impegnati per il raggiungimento di quegli obbiettivi indicati dalla UIL Chimici e che riguardano, principalmente, la riduzione dell'orario di lavoro e la Commissione paritetica per i cottimi; obbiettivi che tendono a garantire il livello di occupazione attraverso la salvaguardia del posto di lavoro nonchè a contrattare tutti gli aspetti della retribuzione, compresi i cottimi.

I lavoratori devono ricordare che il progresso sociale, i diritti delle classi meno abbienti, la libertà e la giustizia non si ottengono con l'assenteismo o concedendo, a persone o a gruppi anche meritevoli, una incondizionata fiducia.

Solo con un loro fattivo interessamento a tutte le manifestazioni che danno vita al nostro Paese, dimostreranno la volontà di un radicale rinnovamento sia delle strutture economiche, che politiche e sociali della nostra Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

Pietro Valdesio

LE ELEZIONI ALLA RIV

Nel complesso RIV la UIL conquista un seggio in più rispetto allo scorso anno

Le elezioni di C.I. alla RIV hanno dato i seguenti risultati:

RIV - Materie plastiche

IMPIEGATI:
UIL voti 43 seggi 1 (nel 1958 voti 51 seggi 1).
Lista facoltativa voti 0 (nel 1958 CGIL voti 0).

OPERAI:
UIL voti 165 seggi 4 (nel 1958 voti 113 seggi 2).
Lista facoltativa voti 21 seggi 0 (nel 1958 CGIL voti 166 seggi 2).

RIV - Torino - via Nizza

IMPIEGATI:
UIL voti 149 seggi 0 (nel 1958 voti 84 seggi 0).
CISL voti 343 seggi 1 (nel 1958 voti 400 seggi 1).

OPERAI:
UIL voti 512 seggi 1 (nel 1958 voti 587 seggi 2).
CISL voti 736 seggi 3 (nel 1958 voti 1246 seggi 3).
FIOM voti 2016 seggi 6 (nel 1958 voti 1953 seggi 5).
LLD voti 190 seggi 1 (nel 1958 voti 0).
CISNAL voti 110 seggi 0 (nel 1958 voti 0).

RIV - Torino - Sede Centrale (via Mazzini)

IMPIEGATI:
UIL voti 109 seggi 2 (nel 1958 voti 171 seggi 2).
CISL voti 189 seggi 2 (nel 1958 voti 206 seggi 2).

RIV - VILLAR

OPERAI:
UIL voti 855 seggi 2 (nel 1958 voti 834 seggi 2).
CISL voti 1331 voti 4 (nel 1958 voti 1462 seggi 4).
FIOM voti 1372 seggi 4 (nel 1958 voti 1000 seggi 3).
Aut. Aziendale voti 184 seggi 0 (nel 1958 voti 229 seggi 1).

I seggi ottenuti complessivamente dalla U.I.L. sono DIECI (nel 1958 furono NOVE).

Brevi dall'Italia

Assegni familiari per l'agricoltura

A seguito delle assicurazioni fornite circa l'assegnazione al ministero del lavoro dei fondi relativi al nuovo contributo dello Stato a favore della cassa unica per gli assegni familiari, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha impartito disposizioni alle dipendenti sedi provinciali per la sollecita attuazione del provvedimento che prevede la corresponsione dell'aumento degli assegni familiari a favore dei lavoratori dell'agricoltura, non aventi qualifica impiegatizia, con decorrenza dal primo gennaio 1958.

Un ufficio centrale per la riforma agraria

In questi giorni il Ministro dell'agricoltura ha ricevuto i presidenti degli Enti di riforma delle Puglie e Lucania e della Maremma, che gli hanno sottoposto un progetto per la istituzione di un Ufficio centrale della riforma agraria, che dovrebbe funzionare prossimamente presso il dicastero agricolo. Tale Ufficio verrebbe presieduto dal titolare del Ministero e di esso farebbero parte oltre ai presidenti degli Enti, anche funzionari ministeriali.

Assegni familiari

Nuovo limite dei redditi derivanti esclusivamente da pensioni.

Rendiamo noto agli interessati che con legge 25-1-1959, n. 26, sono stati modificati i limiti di reddito per la corresponsione degli assegni familiari nei confronti del coniuge e dei genitori elevandoli, nel caso di redditi derivanti esclusivamente da trattamento di pensione, a L. 13.000 mensili per il coniuge o per un solo genitore e a L. 20.000 mensili per i due genitori.

Per i redditi di qualsiasi natura il limite è contenuto in L. 10.000 mensili per la moglie o per un solo genitore e in L. 15.000 mensili nel caso di due genitori.

Tale provvedimento ha decorrenza dal 1° gennaio [illegible] e pertanto chi rientra [illegible] nuovo limite di reddito [illegible] pensione ha diritto alla corresponsione dei relativi assegni familiari da tale data.

Aumenti a portieri e custodi

Il Ministro del Lavoro, a seguito della richiesta avanzata dalla UILMEC subito dopo la rottura delle trattative [illegible] nenti il rinnovo [illegible] contratto collettivo di lavoro dei [illegible] tori, ha convocato [illegible] zo le parti al fine [illegible] un tentativo di [illegible] conciliazione fra le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro [illegible]

Come è noto la [illegible] trattative si era [illegible] seguito del crear [illegible] posizioni per qu[illegible] l'aumento sala[illegible] alle organizzaz[illegible] nella misura de[illegible]

Riunione del direttivo della "Difesa,,

La Segreteria [illegible] sindacato nazion[illegible] ha deciso di ind[illegible] del direttivo na[illegible] 22 marzo. Nel c[illegible] chiesto un coll[illegible] stro della Difes[illegible] lustrare alcune [illegible] personale dipen[illegible] altre quelle p[illegible] importanti rigua[illegible] stribuzione dello [illegible] l'avviamento de[illegible] la sistemazione de[illegible] contratto privato

Il nuovo direttore dell'INPS

La Gazzetta Ufficiale pubblica nel suo numero del 5 febbraio il decreto del Presidente della Repubblica del 20 gennaio c.a. che dispone la nomina del dott. Aldo Cattabriga a direttore generale dell'INPS

Trasferita la segreteria del MFE

La Segreteria nazionale del MFE (Movimento Federalista Europeo) è stata trasferita da Roma a Mi[illegible]. Così ha deciso [illegible] Direzione nazionale riun[illegible] presidenza del Segretario Generale Spinelli

FOTO - OTTICA

di E. CORVISIERI

Via Madama Cristina, 92 - TORINO

SVILUPPO | CERIMONIE
STAMPA | OCCHIALI
INGRANDIMENTI | RIPARAZIONI DI
FOTO - SPOSALIZI | QUALUNQUE GENERE

SCONTI SPECIALI AI DIPENDENTI FIAT

Ditta Magliola
CONCESSIONARIA DI ZONA

Frigoriferi

GENERAL
KELVINATOR
NORGE
SIBIR
KOMET
ROLLEY

VENDITE RATEALI SENZA MAGGIORAZIONI

VIA NICOLA PORPORA 1 [illegible] - Tel. 270.122 - TORINO

amaro
CORONA

DISTILLERIA PIEMONTESE - TORINO

Vogliamo dedicare questa pagina a Edmondo De Amicis per ricordarlo degnamente ai lavoratori torinesi ai quali fu vicino negli anni delle lotte più dure.

Cosa da poco son state — per il disinteresse quando non addirittura l'ostilità delle sfere dirigenti politiche ed extra-politiche — le celebrazioni ufficiali svoltesi nel corso dell'anno. Il nostro Sindacato ha in animo di commemorarne degnamente la memoria facendo collocare, sul frontale del palazzo di piazza Statuto 18, dov'Egli ebbe per lungo tempo dimora, una lapide.

Per gentile concessione dell'editore Gar[illegible] riproduciamo in questa pagina qualche scritto significativo: il De Amicis « poli[illegible] delle « Lotte civili »; ed il De Amicis « [illegible]nalista » durante le guerre d'indipen[illegible]

[illegible]isegno, che illustra un episodio della « [illegible]rrozza di tutti », è del pittore torinese [illegible]corvo il breve commento alla mostra [illegible] segni organizzata dai commercianti di [illegible] Po è del prof. Gino Viano, segretario [illegible] nostro sindacato « belle arti » (Usaiba).

EDMONDO DE AMICIS GIORNALISTA

La breccia di Porta Pia

Edmondo De Amicis seguì come giornalista le truppe italiane nel 1870. Il giorno dopo la conquista di Roma, egli descrisse in una vivace corrispondenza — che riproduciamo — l'ingresso delle truppe italiane a Porta Pia.

Roma, 21 settembre 1870

Le cose, che ho da dire sono tante e tali che mi sarà impossibile scriverle con ordine e chiaramente. E già gran cosa aver voglia di scrivere mentre per le vie di Roma risuonano ancora le grida del primo entusiasmo e della prima gioia. Tutto quello che ho veduto ieri mi sembra ancora un sogno; sono ancora stanco della commozione; non sono ancora ben certo di essere veramente qui; di aver visto quello che vidi, di aver sentito quello che sentii.

Vi dirò subito che l'accoglienza fatta da Roma all'esercito italiano è stata degna di Roma; degna della capitale d'Italia; degna di una grande città sovranamente patriottica Tutto ha superato non solo l'aspettazione, ma l'immaginazione. Bisogna aver veduto per credere. Dubiterete della mia sincerità, lo prevedo: ne debbo spender parole per prevenirvi, perchè è troppo naturale: capisco che non posso aspirare ad essere creduto. Eppure sento che non vi darò che una pallida immagine della realtà! Son cose che non si possono scrivere.

Ieri mattina alle quattro fummo svegliati a Monterotondo, io e i miei compagni, dal lontano rimbombo del cannone. Partimmo subito. Appena fummo in vista della città, a cinque o sei miglia, argomentammo dai nuvoli del fumo che le operazioni militari erano state dirette su vari punti. Il 4° corpo d'esercito operava contro la parte di cinta compresa tra porta S. Lorenzo e porta Salaria; la divisione Angioletti verso porta S. Giovanni; la divisione Bixio contro porta S. Pancrazio. Il generale Mazè de la Roche, colla 12ª divisione del 4° corpo, doveva impadronirsi di porta Pia.

A misura che ci avvicinavamo (a piedi s'intende) vediamo tutte le terrazze delle ville piene di gente che guarda. Presso la villa Casalini incontriamo i sei battaglioni bersaglieri della riserva che stanno aspettando l'ordine di avanzarsi contro porta Pia.

Nessun corpo di fanteria aveva ancora assalito.

L'artiglieria stava ancora bersagliando le porte e le mura per aprire le breccie. Non ricordo bene che ora fosse quando ci fu annunziato che una larga breccia era stata aperta vicino a porta Pia, e che i cannoni dei pontifici appostati a quella porta erano stati smontati. Si parlava di qualcuno dei nostri artiglieri ferito. Ne interrogammo parecchi che tornavano dai siti avanzati, e tutti ci dissero che i pontifici davano saggio d'una meravigliosa imperizia nel tiro, che i varchi già erano aperti e che l'assalto della fanteria era imminente. Salimmo sulla terrazza di una villa e vedemmo distintamente le mura sfracellate e la porta Pia malconcia. Tutti i poderi vicini alle mura brulicavano di soldati. In mezzo agli alberi dei giardini si vedevano lunghe colonne di artiglieria. Ufficiali di stato maggiore e staffette correvano di carriera in tutte le direzioni.

E' impossibile ch'io vi dia notizie particolari di quello che fecero le altre divisioni. Vi dirò della divisione Mazè de la Roche, che è quella ch'io seguii.

La strada che conduce a porta Pia è fiancheggiata ai due lati dal muro di cinta dei poderi. Ci avanzammo verso la porta. La strada è dritta e la porta si vedeva benissimo a una grande lontananza; si vedevano i materassi legati al muro dai pontificii, e già per metà arsi dai nostri fuochi, si vedevano le colonne della porta, le statue, i sacchi di terra ammonticchiati sulla barricata costruita dinanzi; tutto si vedeva distintamente. Il fuoco dei cannoni pontificii, da quella parte, era già cessato, ma i soldati si preparavano a difendersi dai muri. A 300 o 400 metri dalla barricata due grossi pezzi della nostra artiglieria traevano contro la porta e il muro. Il contegno di questi artiglieri era ammirabile. Non si può dire con che tranquilla disinvoltura facessero le loro manovre, a così breve distanza dal nemico. Gli ufficiali erano tutti presenti. Il generale Mazè, col suo stato maggiore, stava dietro i due cannoni. Ad ogni colpo si vedeva un pezzo del muro o della porzione staccarsi e rovinare. Alcune granate, lanciate, parve, da un'altra porta, passarono non molto al di sopra dello stato maggiore. Gli zuavi tiravano fittissimo dalle mura del Castro Pretorio, e uno dei nostri reggimenti ne pativa qualche danno.

Quando la porta Pia fu affatto libera, e la breccia vicina aperta fino a terra, due colonne di fanteria furono lanciate all'assalto. Non vi posso dar particolari. Ho visto passare il 40° a passo di carica. L'ho visto presso alla porta, gettarsi a terra per aspettare il momento opportuno ad entrare. Ho sentito un fuoco di moschetteria assai vivo; poi un lungo grido Savoia, poi uno strepito confuso, poi una voce lontana che gridava: Sono entrati! Allora giunsero a passi concitati i sei battaglioni bersaglieri della riserva; giunsero altre batterie di artiglieria; vennero oltre, in mezzo alle colonne, le lettighe pei feriti. Corsi cogli altri verso la porta. I soldati erano tutti accalcati intorno alla barricata; non si sentiva più rumori di colpi; le colonne a mano a mano entravano. Da una parte della strada si prestavano i primi soccorsi a due ufficiali di fanteria feriti; gli altri erano stati portati via. Ci fu detto che era morto valorosamente sulla breccia il maggiore dei bersaglieri Pagliari, comandante il 35°. Vedemmo parecchi ufficiali dei bersaglieri colle mani fasciate. Sapemmo che il generale Angelino s'era lanciato innanzi dei primi colla sciabola nel pugno come un soldato. Da tutte le parti accorrevano emigranti gridando.

Tutti si arrestavano un istante a guardare il sangue sparso qua e là per la strada, sospiravano, e via. La porta Pia era tutta sfracellata, la sola immagine enorme della Madonna che le sorge dietro era rimasta intatta, le statue a destra e a sinistra non avevano più testa, il suo interno era sparso di mucchi di terra, di materassi fumanti, di berretti di zuavi, d'armi, di travi, di sassi

Per la breccia vicina entravano rapidamente i nostri reggimenti

In questo momento uscì da porta Pia tutto il corpo diplomatico in grande uniforme, e mosse verso il quartier generale.

Entrammo in città. Le prime strade erano già piene di soldati. E' impossibile esprimere la commozione che provammo in quel momento, vedevamo tutto in confuso, come dietro una nebbia. Alcune case arse la mattina fumavano, parecchi zuavi prigionieri passavano in mezzo alle file dei nostri, il popolo romano ci correva incontro. Salutammo, passando, il colonnello dei bersaglieri Pinelli, il popolo gli si serrò incontro gridando. A misura che procediamo nuove carrozze, con entro ministri ed altri personaggi di Stato sopraggiungono. Il popolo ingrossa. Giungiamo in piazza di Termini; è piena di zuavi e di soldati indigeni che aspettano l'ordine di ritirarsi. Giungiamo in piazza del Quirinale. Arrivano di corsa i nostri reggimenti, i bersaglieri, la cavalleria. Le case si coprono di bandiere. Il popolo si getta fra i soldati gridando e plaudendo. Passano drappelli di cittadini colle armi tolte agli zuavi. Giungono i prigionieri pontificii. I sei battaglioni bersaglieri della riserva, preceduti dalla folla, si dirigono rapidamente, al suono della fanfara, in piazza Colonna. Da tutte le finestre sporgono bandiere, s'agitano fazzoletti bianchi, si odono grida ed applausi.

Il popolo accompagna col canto la musica delle fanfare. Sui terrazzini si vedono gli stemmi di Casa Savoia. Si entra in piazza Colonna: un grido di meraviglia s'alza dalle file. La moltitudine si versa nella piazza da tutte le parti, centinaia di bandiere sventolano, l'entusiasmo è al colmo. Non c'è parola umana che valga ad esprimerlo. I soldati sono commossi fino a piangerne. Non vedo altro, non reggo alla piena di tanta gioia, mi spingo fuori dalla folla, incontro operai, donne del popolo, vecchi, ragazzi: tutti hanno la coccarda tricolore, tutti accorrono gridando: — I nostri soldati! — I nostri fratelli!

E' commovente; è l'affetto compresso da tanti anni che prorompe tutto in un punto ora; è il grido della libertà di Roma che si sprigiona da centomila petti; è il primo giorno d'una nuova vita; è sublime.

E altre grida da lontano: — I nostri fratelli!

Una lapide ricorderà De Amicis in piazza Statuto.

TRE DOGMI CONTRO UN UOMO

[illegible] di Edmondo De [illegible] raccomanda ai la[illegible] italiani soprattutto [illegible]egno sociale, l'ane[illegible] giustizia, l'onesta [illegible]icativa che la con[illegible]gue Nella schiera [illegible]oniani De Amicis [illegible]ttore più « impe[illegible] più del Collodi, ad [illegible] forse superiore co[illegible]e letterario.

[illegible] gli anni dell'ultimo [illegible] e del primo nove[illegible] quando positivismo e [illegible]smo (il primo più del [illegible] accendevano spe[illegible] talora troppo in[illegible]ente ottumistiche — [illegible]anquilla, quasi meccanica evoluzione: si postu[illegible] della scienza co[illegible] della verità assolu[illegible] identificava automati[illegible] il progresso delle [illegible] con l'incremento del[illegible]ruzione, mentre una mo[illegible] nuova — diciamo pu[illegible] moralità laica — ten[illegible] a sostituire la solida[illegible] come diritto-dovere, [illegible] carità.

[illegible] vano in Europa, con [illegible]ppoggio dei più illuminati [illegible] della borghesia de[illegible]cratica, le società opera[illegible] le leghe di mutuo soc[illegible] le scuole popolari, le [illegible] professionali. Il sim[illegible] delle mani strette ap[illegible] e come emblema di una [illegible] che si ispirava ad una [illegible] immanente, la stes[illegible] religione che, del resto, [illegible] animato le lotte na[illegible] e risorgimentali in [illegible] mondo attivistica [illegible] l'ingiustizia, e nel [illegible] finalisticamente [illegible] « nella lotta e non [illegible] la lotta », per dirla col [illegible]

In Italia l'apostolo di tali [illegible] fu Mazzini; il mi[illegible] fu Garibaldi; il di[illegible] fu De Amicis. I [illegible] scritti sono un reali[illegible] ritratto del tono me[illegible] civiltà di quegli [illegible] Molte sue opere sono [illegible] esempi morali. I [illegible]aggio interpretano [illegible] delle classi nuo[illegible] uscire dalla cerchia [illegible]ente nazionale, di [illegible] Gli scritti poli[illegible] sono la divulgazione dei [illegible] di un socialismo [illegible]nistico, non massi[illegible] riformista nel senso [illegible] del termine: rifor[illegible] questa ma da perse[illegible] tenacia, riforme [illegible] sbandierare ma da [illegible] il libro più impor[illegible] quello che giustamen[illegible] ha avuto più fortuna è « Cuore »: storia di una classe elementare dove genitori e maestri collaborano per infondere nei ragazzi il senso del dovere disinteressato, del dovere che non attende premio, nella cornice di un amor di patria ragionato, non fanatico, fatto di solidarietà collaborativa e non di esclusivismi settari.

Si spiega l'ostilità contro il De Amicis di tutti i totalitari di tutti i dogmatici: i cattolici accusarono « Cuore » di agnosticismo, poichè in esso non ha posto il magistero ecclesiastico, nè si inculcano verità rivelate. I fascisti si urtarono contro [illegible] spirazione democratica del [illegible]ro, contro l'assenza di fanatismo: il ragionato evoluzionismo di De Amicis mal si accordava con il pragmatismo rozzamente rivoluzionario dei seguaci di Mussolini, credenti nel valore chirurgico della violenza e negatori dell'eguaglianza politica e sociale. I comunisti, legati alla concezione leninista della « élite », contrari per dottrina tanto all'evoluzionismo positivista [illegible] alla versione riformistica, occidentale, del marxismo, continuano a vedere nel De Amicis il social-traditore, il patriottardo, l'agente della borghesia. Parafrasando il titolo di una sua opera essi scrissero che il socialismo di De Amicis era una carrozza su cui potevano senza pericolo alcuno salire tutti, i poveri come i ricchi, gli sfruttati e gli sfruttatori.

Ma chi può negare che molti problemi che Egli trattò in forma semplice, forse non profonda, sono tuttora in attesa di soluzione, a cominciare da quello dell'istruzione pubblica? Certo egli non scrisse confortato da precise, scientifiche cognizioni in materia economica, politica o sociologica: non era nè un politico nè un economista nè un sociologo, ma semplicemente uno scrittore nel quale prevaleva la spinta sentimentale.

Molti lo combatterono e continuano a combatterlo in modo disonesto perchè, per poterlo demolire, lo trattano da « uomo politico »: non lo era, ed è quindi fuor di luogo ricercare nelle sue opere carenze politiche, errori di valutazione storica ecc.. De Amicis va giudicato per quello che era: un narratore, capace però di interpretare uno stato d'animo diffuso, di dare una voce a sentimenti ancor confusi ed incerti nei più; capace di aprire un dialogo serio — e vi riuscì — con gli umili: il « populismo » di altri certamente più grandi scrittori era un fatto di condiscendenza: benevola osservazione, benevola comprensione « verso il popolo »; De Amicis invece ha titoli validi come scrittore socialista, poichè collocò i suoi personaggi borghesi « nel popolo » a parità di livello. E non fu merito da poco.

Ernesto Giannone

Una mostra

Un comitato formato per la maggior parte da commercianti di via Po ebbe la felice idea di invitare un gruppo di artisti perchè eternassero con schizzi e dipinti l'opera deamicisiana, traendo spunto da frasi e pensieri dei suoi racconti.

Come tutte le felici idee anche questa ha avuto la sua coda di paglia per alcune incongruenze e, particolarmente, sul come e da chi sono stati diramati gli inviti ed effettuata la scelta delle persone.

Non faremo il processo alle intenzioni, perchè le intenzioni degli ideatori e dei mecenati erano ottime. Forse essi sono stati mal pilotati e sono caduti — loro malgrado — nella solita pania che regola spesso le mostre, grandi o piccole, importanti o no.

Così, abbiamo rivisto, per la centesima volta, quasi tutti i soliti noti: alcuni già importanti ed ora così mal ridotti che il c[illegible] vi è di sicuro loro danno. Altri che per la posizione artistica assunta non sarebbero dovuti esser presenti, ma che per la modesta somma di lire ventimila (tale era la cifra elargita ad ognuno di essi) si sono, con troppa disinvoltura, rimangiata la loro posizione.

In questo marasma pochi si sono elevati ad un tono dignitoso e di valore e fra questi ricordiamo Cremona, Pontecorvo, Politi, Tallone (benvenuto tra noi). Scroppo coerente al suo astrattismo che bene ha saputo conciliare al tema scelto, Quaglino e pochi altri.

Iniziativa ottima ripetiamo, e per questo non condividiamo il giudizio di qualche critico cittadino; ma iniziativa che dovrà far tesoro di questa prima esperienza che dovrebbe svolgersi con la collaborazione esclusiva dei sindacati artistici e soprattutto dovrebbe — noi pensiamo — essere rivolta ai giovani.

Avremmo almeno una nota di freschezza e di ricerca culturale, così impossibile da ridestare oggi nelle sfere dei soliti « bonzi »; inoltre stimolerebbe vieppiù i giovani allo sforzo, all'impegno e al tema fisso.

givi

De Amicis non era un settario e sapeva apprezzare ovunque la bontà ed il merito. Questo disegno di Pontecorvo si ispira al gentile episodio delle Suore del Mauriziano, nella « Carrozza di tutti ».

Il comitato elettorale

Quattro anni fa, una sera d'autunno, andai per la prima volta a portare il mio obolo al Comitato Elettorale Socialista, che era in una delle più povere case d'una delle più vecchie strade di Torino. Attraversai due cortili oscuri, salii quasi a tentoni per una scaletta da campanile, ed entrai in una stanza bassa e nuda, mal rischiarata da un piccolo lume a petrolio, posto sopra a un tavolino senza vernice, intorno al quale stavano seduti tre operai che scrivevano. Non credo che alcun Comitato elettorale democratico abbia mai avuto un ricetto più conforme all'austerità dei suoi principii.

V'era in un angolo, sopra una cassetta, un poligrafo di prezzo minimo; in mezzo a una parete un foglio di carta, appeso a un chiodo, con su, il motto di Garibaldi: *Il socialismo è il sole dell'avvenire*, scritto a mano; pacchi di circolari ammucchiati sull'ammattonato; nessun mobile, fuorchè il tavolino e due panche; le pareti chiazzate d'umido, le finestre coi vetri rotti, uno squallore di carcere.

— Povero Comitato Socialista — dissi fra me — e che potrai fare qui dentro?

E pensando agli altri Comitati che si davano moto in quei giorni, ai grandi uffici dei giornali, ai salotti politicanti, alle belle sale d'Alberghi e di Circoli dove si preparavano le altre candidature, e alle centinaia di servitori e alle migliaia di lire e agli innumerevoli mezzi di coazione e di corruzione di cui gli altri partiti potevano servirsi e si servivano, per comperar coscienze ed estorcere voti, e paragonando quella potenza lontana alla miseria presente, confesso che fui preso da un sentimento di pietà e di tristezza misto a quell'accoramento amaro che ci dà l'umiliazione di una persona amata. E una sfiducia improvvisa — faccio anche questa confessione poco onorevole — mi vinse.

M'appoggiai a una parete e stetti pensando.

Intanto altri entravano. Entrando buttavano sul pavimento i fiammiferi che avevano accesi per rischiarare la scala. Erano operai che venivano dalle officine coi capelli arruffati e le mani nere, studenti, impiegati, maestri; uomini maturi e giovinetti; qualcuno coi capelli bianchi. Entravano a coppie, a gruppi, a uno a uno, in silenzio. Alcuni parevano stanchi, altri sopra pensiero. Ma appena entrati, e stretta la mano agli amici, mutavano viso. Poi s'avvicinavano al tavolino, e ciascuno dava il suo obolo, in logori biglietti d'una lira o di cinquanta centesimi, o in soldi, che contavano sulla mano. Davano gli uni la bottiglia di vino di cui avevan bisogno, gli altri la provvista di tabacco d'una settimana, chi la serata al teatro che desiderava, chi la scampagnata domenicale che vagheggiava da un mese. — E perchè? pensavo, guardandoli. Ne conoscevo una buona parte e avevo ragionato con loro. Nessuno sperava una vittoria, e neppure una dimostrazione elettorale notevole. Nessuno anche confidando in avvenimenti straordinariamente favorevoli e in una diffusione meravigliosamente rapida dell'Idea socialista, sperava in un miglioramento qualsiasi del proprio stato; molti, da un mutamento prossimo dello stato sociale avevan piuttosto a temere danni che a sperare vantaggi; ed io sapevo che lo sapevano.

Conseguente alle sue idee, De Amicis si iscrisse al partito socialista e ne fu attivo militante: nelle « Lotte civili » racconta la sua visita ad un comitato elettorale.

E non dimeno davano il loro denaro con la compiacenza manifesta di chi compie un dovere di cui è profondamente persuaso. Sul viso di tutta quella gente trasapariva la coscienza ferma e tranquilla di servire una causa, di esser sulla via della verità, di volere il bene di tutti e di aver per sè l'avvenire. Si poteva esser certi che non vi era fra di loro un'ambizione nascosta, una coscienza comprata, una volontà costretta, un consentimento malfido. Vedevo giovani studenti che chiamavano per nome operai cinquantenni, mani bianche che stringevano mani nere, crocchi di persone d'ogni classe fra cui appariva un accordo di sentimenti e una maniera di familiarità, che non avevo visto mai in alcun tempo e in alcun paese. Mi pareva di veder gli elementi della nostra società disciolta che si cercassero e si unissero in una forma di società nuova, animata da un nuovo concetto della vita e del mondo, retta da nuove ragioni di stima e di affetto reciproco e da leggi nuove di rispetto e di gentilezza, più sapientemente civili, più sinceramente cristiane di quelle che vedevo seguite in ogni altro convegno o commercio di cittadini di diverso stato. Quell'adunanza era per me ad un tempo una realtà e una visione che appagavano un confuso, istintivo, ardentissimo desiderio di tutta la mia vita.

E a questi pensieri, improvvisamente, come una fiamma sotto un soffio, la mia fiducia si ravvivò. — Ah! se anche credessi che siete tutti illusi — pensai — io v'amerei e v'ammirerei egualmente, o bravi giovani, o rudi lavoratori, o poveri vecchi che non avete altro impulso all'opera e al sacrificio che la speranza d'un bene di cui non godrete, e che sopportando le persecuzioni pubbliche e sagrificando la pace domestica, fondate la vostra speranza sul diritto del voto, conquistato col sangue dei vostri padri, [illegible] sulla libertà, sulla ragione, sul presentimento del trionfo necessario della verità e della giustizia. Ma no, voi non siete illusi, poichè la verità non può essere dalla parte dell'ambizione, del mercimonio e dell'egoismo; la verità è nella vostra coscienza libera e serena, è nella santità del vostro ideale, è in quest'affratellamento generoso che condanna e corregge le ingiustizie della fortuna, è in questa fede invitta che dà ai giovani una maturità precoce, e ringiovanisce i maturi, e consola i vecchi, e nobilita tutti. E ogni propaganda d'ogni grande idea, predestinata a mutare il mondo, è cominciata, come questa, in luoghi oscuri, fra pareti nude, in mezzo a gente sprovveduta di tutto, e odiata, e calunniata, e derisa, mentre i difensori del passato, armati e ricchi d'ogni cosa, si festeggiavano a vicenda — in sale splendide e risonanti del plauso dei parassiti — sicuri del presente e dell'avvenire.

E tutt'a un tratto — con mio stupore — non perchè mancasse un legame tra il pensiero e l'immagine, ma per la subitaneità dell'apparizione — mi rividi dinanzi la statua di Ledru-Rollin, veduta anni addietro a Parigi, eretta in atteggiamento profetico, con la mano stesa sull'urna, come dicendo: Qui è la salute.

E allora, precorrendo il tempo con l'immaginazione, vidi quella povera stanza dilatarsi, e aprirsi altre sale lontane l'una dopo l'altra, in tutti i quartieri cittadini, tutte rigurgitanti d'una folla simile a quella che avevo dinanzi; e tutte quelle folle, agitate e ardenti, salutare con evviva frenetici gli annunzi delle grandi vittorie elettorali, giungenti l'un sull'altro dai vari quartieri, e da tutte le piccole e grandi città d'Italia; e, tra gli evviva, le mani bianche cercar le mani nere, e abbracciarsi i giovani e i vecchi, e scambiarsi il bacio dei fratelli i figli di coloro che oggi si minacciano e si odiano...

Troncai il soliloquio, ed entrai nella folla dei miei compagni con uno slancio d'allegrezza e d'affetto, che non m'aveva dato mai nessuna amicizia del passato.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

TEMPO PRESENTE (*Roma: direttori I. Silone, N. Chiaromonte, V. Libera, n. 2, febbraio 1959*). Sommario: *D. de Rougemont: Nuove metamorfosi di Tristano; A. Caffi: Popolo, massa e cultura; N. Chiaromonte: La realtà fatta fuori; J.L. Borges: Quattro poesie; E Zolla: Notte e giorno; G. Ruge: Lettere da Mo*[illegible] *L. Codignola: D'amore si muore... ma di quale?; Gazzetta, Libri; Rassegna delle riviste.* Nel dibattito sui partiti ed apparati: *« Il segretario e gli apparati » di Giovanni Malagodi.*

CRITICA SOCIALE (*Milano: direttore G. Faravelli, n. 4 del 20 febbraio*). Sommario: *Il partito socialista in formazione (C.S.); Politica interna (M. Berti); Politica estera (P.V.); Politica sindacale (Enzo Bartocci); Per un socialismo moderno (A. Nitto); Il XXI congresso del PCUS (P. Vittorelli); Verso il regime (A.L.); Storia, filosofia, varietà, recensioni.*

ITINERARI (*Genova, direttore F.C. Rossi, fascicolo speciale*). *Sommario: Contadini in Liguria* (Inchiesta agraria a cura di Francesco C. Rossi con la collaborazione di Giovanni Arpino, Franco Calvo, Orlando D'Alauro, Ernesto Giannone).

SCAFFALE

Un dialogo difficile

Com'è noto, in quel periodo ottimistico e ambiguo, successivo alla morte di Stalin, che fu detto del « disgelo », furono compiuti da più parti alcuni tentativi intesi ad allacciare relazioni più strette fra intellettuali dell'Occidente e dell'Oriente.

Ebbe luogo a Venezia, nel marzo del 1956, il convegno « Est-Ovest »: un altro ne seguì a Zurigo, nel settembre dello stesso anno. Una parte molto attiva ebbe in questi incontri Ignazio Silone il quale mirava a far parlare i sovietici come individui liberati da un recente terrore e farli scoprire come intellettuali e come uomini. I suoi interventi, infatti, non erano che appelli all'anticonformismo, all'autodecisione, alla salvaguardia dei diritti dell'intelligenza.

Silone fece accettare infine ai russi, e in particolare all'accademico Anisimov, il principio di rispondere a domande scritte sulle quali avrebbero avuto la comodità di riflettere.

A seguito del convegno di Zurigo Silone fece pervenire ad alcuni scrittori russi un questionario, che constava di un breve preambolo e di cinque domande, sulla « condizione » e sugli orientamenti della letteratura sovietica.

Dopo mesi di silenzio (furono i mesi della tragedia ungherese) arrivò a Roma la risposta di Ivan Anisimov, il quale scriveva anche a nome dei suoi colleghi: fu l'inizio di un breve carteggio, ora raccolto in un volumetto dal titolo *Un dialogo difficile* che l'Editoriale « Opere Nuove », di Roma, pubblica in questi giorni.

Il volumetto, che inizia una nuova collana — « Saggi e inchieste » — diretta da Francesco Compagna, contribuisce notevolmente alla chiarificazione del tema tanto discusso e pur sempre tanto equivoco del cosiddetto « dialogo » tra intellettuali e politici dell'Occidente e dell'Oriente.

Colpisce, in particolare, la progressiva « durezza » del linguaggio dell'accademico sovietico a misura che questi si allontana dall'ambiente e dai termini stessi in cui il « dialogo » ha avuto inizio. Ma sempre, più vien dato di riflettere che la condizione di ogni dialogo è che gli interlocutori siano liberi; e gli intellettuali sovietici, come dimostrano queste pagine, non sono liberi

Il premio "Sassari"

L'Amministrazione Provinciale di Sassari indice ed organizza un concorso nazionale per un premio di pittura complessivamente di L. 2 milioni da assegnarsi in occasione di una apposita mostra che si terrà a Sassari durante le manifestazioni della « Primavera Sassarese 1959 ». Le opere presentate dovranno ispirarsi alla storia o alla vita [illegible]

Le opere incorniciate e bene imballate dovranno pervenire alla Segreteria della Mostra, Amministrazione Provinciale di Sassari, entro il 10 maggio 1959. Richiedere regolamento ed opuscoli.

Concorso letterario "Ramazzotti"

Le Distillerie Ramazzotti indicono anche quest'anno il concorso per un dipinto ad olio o a tempera da riprodurre — a loro esclusivo giudizio — nel calendario che distribuiranno alla clientela. Il tema è « la donna nello sport ». Il concorso è dotato dei seguenti premi acquisto: 1° premio L. 400.000, 2° premio L. 200.000, ed ancora medaglie ed altri riconoscimenti.

Ogni concorrente potrà presentare una o due opere. Il termine utile per la consegna presso la « Ramazzotti », piazza Stuparich n. 2, Milano, è fissato nel giorno 15 maggio 1959. Allo stesso indirizzo dovranno essere richieste le normali informazioni del caso.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 25% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIUILARIO

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1959: L. 300.

Mentre si prepara una vendita straordinaria

In netta ripresa le vendite al pubblico all'Alleanza Cooperativa Torinese

I risultati raggiunti e le prospettive per l'avvenire illustrate alla stampa cittadina dal Presidente - Aperte le iscrizioni di nuovi soci - Provvidenze per il personale

«Le recenti elezioni — ci ha detto l'on. Chiaramello presidente dell'A.C.T. durante la conferenza stampa del 25 ultimo scorso — hanno dato la sveglia ai soci ed ai consumatori, riaccendendo l'interesse per questa vecchia istituzione che potrebbe da sola costituire un capitolo di una storia del lavoro italiano».

Effettivamente i dati statistici confortano le affermazioni del Presidente: le vendite sono aumentate in novembre del sette per cento, in ottobre di un altro nove ed in dicembre di oltre il dieci, malgrado si trattasse di un periodo di prezzi stazionari con tendenza generale alla diminuzione dei prezzi degli ortofrutticoli.

L'immissione alla vendita della frutta confezionata in sacchetti, a prezzi bassi in rapporto alla qualità (i consumatori che si rivolgono agli spacci A.C.T. chiedono roba di qualità) ha visto realizzati aumenti che arrivano per le mele a diciassette volte tanto la vendita nel corrispondente periodo dello scorso anno (2611 quintali nel gennaio 1959 contro i 141 del gennaio 1958) e per le arance, genere assai più «difficile» commercialmente parlando, a tre volte e mezzo (786 quintali nel gennaio 1958 contro i 175 del gennaio 1958).

Per l'anno venturo i dirigenti prevedono di poter anche effettuare la vendita di cassette di mele altoatesine, la qual cosa richiederà opportuni accordi presi a tempo giusto.

Nell'intento di giovare ai consumatori l'Alleanza sta potenziando il reparto vinicolo, dotando delle più moderne attrezzature l'enopolio che, del resto, è già uno dei migliori del Piemonte: una selezione accurata viene effettuata sulle partite di vino acquistate, dal punto di vista della genuinità e dell'igiene. Sono stati scartati tutti i vini ottenuti con tagli quali, ad esempio, i cosiddetti «barberati», per concentrare la vendita su tipi definiti e genuini quali la barbera, il rosso di Asti, il bardolino, il valpolicella, oltre ad un tipo «da pasto» che costa L. 100 al litro (la barbera costa 115 o 125) ma non per questo meno schietto, essendo soltanto di più bassa gradazione. Per il prossimo anno la direzione vendite pensa di organizzare, mediante automezzi, la consegna a domicilio direttamente dalla sede centrale, rimanendo agli spacci, per tali generi, soltanto il compito di raccogliere le ordinazioni.

In generale sono in corso lavori di ammodernamento di diversi reparti: oltre all'enopolio, le farmacie, il laboratorio farmaceutico, il cui direttore si prepara a far registrare delle specialità di largo consumo che dovranno esser vendute a prezzo basso. E' in atto la sistemazione del parco automobilistico.

L'Alleanza ha speso dodici milioni per mettere a posto la colonia marina di Laigueglia, molto apprezzata già dalla cittadinanza per l'efficienza dei servizi e dell'assistenza ai bambini: non ha potuto fare a meno l'on. Chiaramello di ricordare che non sono pochi i commercianti privati — ripetiamo i commercianti — che sono soci dell'A.C.T. unicamente per poter mandare alle colonie i loro figli.

L'Alleanza ha costituito un comitato d'onore composto da ex Presidenti ed ex Commissari per la partecipazione alle celebrazioni del 1961 (se si faranno, beninteso, poichè come siamo avviati c'è da temere che Torino farà una figuraccia): una domanda è stata presentata al Comitato della Esposizione per ottenere, oltre alla gestione dei ristoranti e padiglioni di degustazione interni (come avvenne in occasione dell'indimenticabile esposizione del 1911), la gestione di mense per gli operai addetti ai lavori di costruzione.

Con i lavori progettati e le sistemazioni in corso di attuazione, il Consiglio di Amministrazione conta di presentare entro sei mesi alla cittadinanza torinese un organismo perfettamente efficiente in relazione alle sue funzioni di regolatore dei prezzi di vendita dei generi alimentari.

Nella prima decade di marzo verrà organizzata una vendita straordinaria di generi vari con sconti che andranno dal 15 al 20 per cento. Avranno inizio subito dopo i lavori di ammodernamento degli spacci, due dei quali saranno trasformati nel sistema «self-service». In un locale del centro di proprietà dell'Alleanza sarà impiantato un modernissimo super-market dove i prezzi saranno realmente più bassi. Si è rilevato, non soltanto a Torino, che i supermarkets privati hanno prezzi alti: probabilmente si tratta di un fenomeno che si verifica sotto l'influenza della mentalità snobistica di certo pubblico, come è dato vedere particolarmente a Milano.

Il consiglio d'amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese ha provveduto alla designazione di una commissione per lo studio delle modifiche della convenzione in corso per il fondo di solidarietà del personale che è stata formata dai componenti la giunta esecutiva e dai consiglieri Antonioli (dirigente della UIL-Terra provinciale) e Lamera. Poichè l'Alleanza deve dare il migliore esempio — ha ricordato l'on. Chiaramello al termine della conferenza stampa — per quanto riguarda il trattamento del personale, è in corso di progettazione la mensa aziendale.

L'ammissione dei soci all'Alleanza Cooperativa

Il Consiglio di Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese nella seduta del 26 gennaio u.s. ha disposto per l'accettazione delle domande di nuovi soci, domande che erano state a suo tempo sospese.

All'atto della domanda i nuovi soci devono impegnarsi di versare la somma di L. 600, di cui: L. 500 quale importo di 5 quote di compartecipazione e L. 100 quale tassa di iscrizione.

Perchè la domanda a socio dell'Alleanza Cooperativa possa essere accolta il richiedente deve possedere i requisiti di cui all'articolo 4 dello Statuto e precisamente:

a) essere cittadino italiano; *b)* essere maggiorenne; *c)* avere il godimento dei diritti civili; *d)* non trovarsi nei casi contemplati dall'art. 11 dello Statuto, il quale art. 11 precisa che può essere escluso dall'appartenenza all'Alleanza Cooperativa il socio che: eserciti interessi contrari all'Ente o comunque arrechi danni materiali e morali allo stesso; riporti condanne e pene restrittive della libertà personale per reati infamanti o tenga una condotta sociale e politica contraria agli interessi ed alle finalità dell'Ente; non ottemperi alle disposizioni dello Statuto o del Consiglio di Amministrazione regolarmente prese.

Inutile soffermarci per elencare le ragioni che devono indurre quei lavoratori che ancora non sono soci di disporre per l'immediato inoltro della domanda intesa appunto a diventare soci dell'Alleanza Cooperativa, di questa gloriosa istituzione le cui benefiche finalità e la cui quotidiana azione a favore dei soci e delle loro famiglie è già stata largamente dimostrata soprattutto in questi ultimi tempi.

Lavoratori, disponete per la vostra iscrizione all'Alleanza Cooperativa Torinese, portate all'Alleanza il vostro contributo di carattere finanziario, di capacità, di esperienza, di attaccamento e dedizione: l'organismo opera nell'esclusivo interesse della classe lavoratrice.

Siccome le singole domande vanno accompagnate dalle firme di due soci presentatori si consigliano i lavoratori di disporre per la domanda a socio dell'Alleanza Cooperativa Torinese tramite la U.I.L. - piazza Statuto 18, Torino - dove gli interessati troveranno i moduli di domanda nonchè le firme dei soci presentatori.

Gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria tutti i giorni nell'orario normale di ufficio.

SOCI CONTROLLORI

I lavoratori che già sono soci dell'Alleanza Cooperativa e che desiderano assolvere al compito di soci controllori possono presentarsi, muniti del libretto di iscrizione, alla nostra Segreteria che provvederà per la formulazione dell'elenco e per la presentazione al Consiglio di Amministrazione dei nominativi per la ratifica della nomina.

ULTIME NOTIZIE DALL'ITALIA

La UIL nelle Commissioni Interne

Le liste dei candidati UIL continuano ad ottenere brillanti affermazioni nelle elezioni di C.I.. Tra quelle svoltesi ultimamente è da segnalare l'ottimo risultato alla «Remington Rand Italia» di Napoli dove la UIL ha ottenuto la maggioranza assoluta raddoppiando voti e seggi rispetto alle precedenti elezioni, conquistando così 4 seggi, contro 1 della CISL; la CGIL non ha presentato lista.

*

Si sono tenute le elezioni di C.I. nelle varie circoscrizioni della CIT dove la UIL ha ottenuto la maggioranza assoluta conquistando 5 seggi, di cui 1 negli Uffici di Firenze, 1 presso gli Uffici di Napoli e il totale dei seggi a Roma (3); CISL seggi 4.

■

Presso l'Ufficio Tecnico del «Comune» di Ancona la UIL ha conquistato, per la prima volta, un seggio in C.I., contro i due della CGIL; la CISL non era presente alle competizioni elettorali.

*

La UIL ha mantenuto i 4 seggi conquistati nelle precedenti elezioni di C.I. presso il Comune di Carrara, mentre la CGIL ha perso 1 dei 3 seggi che deteneva che è stato assegnato ad una lista di indipendenti.

*

Presso il Deposito Shell Italiana di Genova Rivarolo, la lista UILPEM, l'unica in competizione, ha ottenuti i due seggi in palio.

■

A Roma nelle elezioni presso lo Stabilimento «Giornale d'Italia» la UIL ha avuto un incremento di voti conquistando 2 seggi di cui 1 a scapito della CGIL che ha così ottenuto 3 seggi, contro i 4 dello scorso anno.

■

Nelle recenti elezioni di C.I. svoltesi presso la SAFOG di Gorizia la UIL ha conquistato per la prima volta 1 seggio fra gli impiegati; la CISL ha ottenuto 2 seggi; la CGIL 3.

ATTIVITA' DEL CIRCOLO "BRUNO BUOZZI„

La squadra della U.I.L. al campionato giovanile di pallacanestro

Il Campionato Italiano Juniores di Basket è giunto al giro di boa. Il girone di andata è finito e sta per iniziare quello di ritorno. E' d'uopo pertanto passare in rassegna le varie fasi di questa prima parte di campionato cui i «rossi» della *U.I.L. Bruno Buozzi* partecipano, avendo quali avversarie le agguerrite compagini della Ginnastica Torino, dell'Auxilium Crocetta, del G.S.R. Olivetti di Ivrea, del Libertas di Biella e del Giorcelli Junior di Casale.

La «Signora Fortuna» non è stata, almeno sin qui, benevola con il quintetto del «UIL Bruno Buozzi», capitanato dal lunghissimo Carlino. Notevole danno hanno arrecato alla squadra le quattro consecutive trasferte sulle cinque partite giocate. Il calendario ha oltremodo favorito le altre compagini che oltretutto hanno, in campo regionale, una lunga esperienza.

I «Carlini» (così vengono chiamati sui vari campi i rossi della U.I.L.) che non possono avvalersi di uno stile di gioco basato sull'esperienza, ne hanno creato uno fatto tutto di improvvisazioni e di estrosità. Galoppano sempre veloci in ogni azione, vogliosi di raggiungere il più presto possibile in prossimità del canestro avversario. Tali azioni così veloci, non sempre hanno un esito felice. Spesso il pallone, per la troppa precipitazione nel tiro, schizza sull'anello e finisce... agli avversari.

L'estro dei singoli è evidente ed è anche spettacolo, ma non sempre giova al risultato della gara. Partite ormai stravinte con ... margine di punti (Casa... cet) vengono invece ... negli ultimi secondi ... co soltanto perchè ... gliono ben figurare ... lenco dei mar... Pizzinat, Nov... Moretti, Mer... zarino, Scal... così, è costit... sieme una sq... lona animat... siderio di far... che di diver... candosi tropp... alla fin fine. ... ta è il risulta...

Se Carlino ... non hanno ... da subire. Ne... no speso tutt... erano molte ... to con tutto ... bile e se mai ... dell'inesperien... za di tutte le ... gini i ragazz. non nutrono preconcetti nei propri avversa... bitri. Il loro co... durante la par... disciplinato e ... proprio in fun... ste elogiabili ... hanno potut... tutte le simpa... co, anche su... riamente più ...

Dopo il prim... so successo ... Mecchia». Tor... tissimi avvers... campo, la squ... subire, nella ... nato, la prim... opera della G... rino. Successi... sa nella Pales... gentilmente ... U.I.L. per il ca... co i rossi scon... mente il G.S.R. ... Ivrea. Sembra... dovessero mett... glio quand... ta di qu... mo nere ... sconfitto ... da quell'Au... che mai ave... re, non diciamo ... risultato, ma nemmeno ... la vittoria.

Ecco Carlino e soci a Casale. La partita fila ... liscia, e a pochi minuti ... termine il vantaggio ... to a 14 punti. ... il pubblico av... messo sulla vi... salesi. Accadde ... lo che nessuno ... sperato. I «ros... la sbaraglio. ... vincere; tutt... gnare e allarg... I casalesi non ... tro e con poch... seccati contro ... no in parità ... condi da ter... tando ancora ... to e dello ... gli avversari ...

La partita ... vece tutte le ... mo in perio... generale. A ... compreso, ... ma contin... cercando d... i limiti una ... inevitabile ...

Si è parla... veramente ... l'U.I.L. di ... no avuta ... pa e noi ... lodevole ... affinchè i ... possano be... sta lotta ...

UNA GUERRA ECONOMICA

L'enorme divario del tenore di vita fra i lavoratori americani e quelli russi

In un suo recente discorso all'Associazione Commerciale e Industriale di Chicago, il Segretario americano al Commercio, Lewis L. Strauss, ha sottolineato le enormi differenze esistenti tra le condizioni di vita dei lavoratori americani e quelle delle classi lavoratrici nell'Unione Sovietica.

A questo riguardo, il Segretario americano al Commercio ha ricordato che, durante lo scorso mese di gennaio, i lavoratori industriali americani hanno ricevuto, in media, un salario settimanale di 87,38 dollari (lire 54.612) mentre l'importo medio delle retribuzioni settimanali corrisposto attualmente ai lavoratori industriali sovietici risulta pari a 18 dollari (lire 11.250).

«I campi di lavoro coatto sovietici — ha detto Strauss — e il fatto che nella Cina comunista sia stato nuovamente istituito un sistema di schiavitù in massa costituisce la migliore prova di quanto sia «progressista» il regime comunista in fatto di interesse al benessere dei lavoratori».

Inoltre, ha proseguito il Segretario al Commercio, «un fatto fondamentale da considerare quando si confronta il sistema economico comunista con il nostro è che il valore della nostra produzione nazionale è stato, nel 1958, pari a 437 miliardi di dollari e quello dell'Unione Sovietica a 180 miliardi, sempre che si voglia prestare fede alle loro statistiche... Krusciov dà per certo che entro il 1965 la produzione industriale del blocco comunista costituirà da sola oltre la metà del totale mondiale e che entro il 1970 l'Unione Sovietica avrà sorpassato gli Stati Uniti per quanto riguarda il volume della produzione industriale. Analoghe vanterie preannunciarono i cinque precedenti piani quinquennali sovietici, nessuno dei quali raggiunse però l'obiettivo previsto».

Il Segretario al Commercio ha infine definito «una sinistra nuova invenzione del Cremlino» lo sfruttamento sovietico dei rapporti economici con l'estero quale «arma politica». «Il Cremlino — ha detto Strauss a questo riguardo — cerca di giungere alla disgregazione dei mercati mondiali e di attirare le altre nazioni nella sua rete politica ricorrendo all'esca, apparentemente innocua, degli scambi commerciali.

«Il Cremlino vende sotto costo ed opera il «dumping» di merci e prodotti per distruggere il mercato dei normali operatori economici. Può vendere sotto costo poichè si tratta di produzione di lavoratori coatti. Non è in commercio per operare commercialmente ma per muovere una guerra economica».

PROBLEMI DEI BANCARI

La ricerca di una unitaria impostazione rivendicativa

L'azione della UIL per realizzare uno schieramento il più possibile compatto nella lotta per migliorare le retribuzioni che una inesatta valutazione della pubblica opinione considera a torto elevata

Meno di 90.000 bancari: nove sindacati di categoria. Quattro aderenti alle Confederazioni: CGIL, UIL, CISL e CISNAL; un sindacato autonomo operante nel settore delle banche di credito ordinario (autonomo ma presieduto dal vicepresidente delle ACLI on. Butthè e particolarmente attivo nell'inviare telegrammi al Pontefice e nel chiedere che l'11 febbraio, anniversario del Concordato, sia considerato festivo per i bancari); un sindacato autonomo per i lavoratori delle Casse di Risparmio; un sindacato dei bancari triestini, sopravvissuto al Territorio libero, e due aziendali: uno per la Banca Commerciale Italiana e uno per la Banca d'Italia.

Chi da tanta dovizia traesse la convinzione che i bancari italiani sono tutti, e saldamente, organizzati, si disilluda. L'eccessivo frazionamento crea sfiducia, sperpero di sforzi organizzativi, ha consentito e consente alla controparte facili giochi.

Tentativi di dar vita ad «intersindacali», ripetuti a ogni rinnovo di contratto, si sono dimostrati spesso scarsamente produttivi ed hanno talvolta fallito clamorosamente per la mancanza di un qualsiasi accordo che consentisse deliberazioni a maggioranza. Si è sempre giocato un po' alla Società delle Nazioni: o l'unanimità o il marasma delle accuse e controaccuse, il palleggio indecoroso delle inevitabili responsabilità.

Di fronte a questa situazione e nell'imminenza delle trattative per il rinnovo del contratto, scaduto il 31 dicembre 1958, l'Unione Italiana Bancari, aderente alla UIL, ha avanzato proposte concrete per dar vita ad un'intersindacale che, potendo deliberare a maggioranza, costituisse per i bancari una guida capace di una volontà univoca.

Sono proposte che, nell'attesa di una legge sindacale che attui gli articoli 39 e 40 della Costituzione, ci sembra interessante, anche per altre categorie, riportare nelle linee essenziali.

L'UIB dava pessimisticamente per scontato l'impossibilità che si potesse pervenire ad un accordo per cui le varie organizzazioni avessero un peso nell'intersindacale proporzionale al numero, lealmente dichiarato, dei rispettivi iscritti, e proponeva, pertanto che si addivenisse ad una consultazione dei bancari, iscritti e non iscritti ai sindacati, sotto il controllo di comitati elettorali in cui fossero particolarmente rappresentate tutte le organizzazioni, in modo da dar vita ad una delegazione eletta, eventualmente da integrarsi con elementi designati dai vari sindacati, sempre però rispettando i rapporti di forza scaturiti dalla consultazione.

A questa delegazione, ovviamente capace di deliberare a maggioranza, sarebbero stati conferiti ampi poteri di rappresentanza dalle varie organizzazioni sia per l'impostazione delle richieste contrattuali, sia per la condotta e la conclusione delle trattative, dopo le quali sarebbe stata dichiarata sciolta e sarebbero subentrate le organizzazioni per la formale ratifica del contratto stipulato.

Tutte le associazioni sindacali si dichiararono disposte a discutere la proposta eccettuata la FABI (il sindacato autonomo presieduto dall'on. Butthè) e la FIB, aderente alla CISL, che si rifiutarono ripetutamente persino di intervenire a riunioni comuni.

Fallita la possibilità di un accordo del genere, si proseguirono gl'incontri al fine di avanzare, se possibile, le stesse richieste. A questa subordinata non aderirono il Sindacato Autonomo Bancari di Trieste e il Sindacato della Banca Commerciale per cui si pervenne il 29 luglio u.s. ad inoltrare richieste comuni, con una sola diversità rispetto all'orario di lavoro, da parte della UIB, della FIAC-CGIL, della FILCEA-CISNAL e della Federazione Autonoma Lavoratori delle Casse di Risparmio.

Queste richieste, non dissimili da quelle successivamente avanzate da tutte le altre organizzazioni, sono sostanzialmente:

— aumento salariale del 15 per cento.

— aumento dell'indennità di cessazione da una mensilità per un anno di servizio ad una e un quarto;

— riduzione dell'orario di lavoro in ragione di 2 ore e mezza settimanali;

— distribuzione dell'orario su cinque giorni settimanali con il sabato festivo (la FILCEA-CISNAL, sola tra tutte le organizzazioni, ha chiesto la riduzione dell'orario di quattro ore settimanali, distribuito in modo continuato su sei giorni).

Nel valutarle il lettore non bancario tenga presente che un impiegato di prima categoria, diplomato o laureato ed adibito a mansioni di concetto e di responsabilità, entra in banca con uno stipendio intorno alle lire cinquantamila, sia pure per quindici mensilità annuali, ed ha uno scatto economico biennale di circa 3000 lire. Ciò a sfatare la troppo diffusa leggenda dei favolosi stipendi dei lavoratori del credito.

Oscar Mammì

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 40.288 - 521.748 - 521.741

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 700 12.2.53

Tipografia Quartiere - Torino

LINCOLN ITALIANA

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI

LUCIDATRICI ASPIRANTI LINCOLN a tre spazzole oscillanti

LA LUCIDATRICE CHE VI CONVINCERA' ALL'ACQUISTO

PREZZI FISSI AL PUBBLICO
Aspirapolvere mod. "TAU„ L. 33.000
Lucidatrice mod. "BETA„ L. 42.000
" " "STANDARD„ L. 45.000

LINCOLN

PREZZI FISSI AL PUBBLICO
Lucidatrice mod. "LAMBDA„ L. 48.000
Lucidatrice mod. "ALFA„ L. 55.000
" " "SUPER ALFA„ L. 58.000

ASPIRANTE - A FRIZIONE - CON ROTELLE - CON LUCE - CON AVVIAMENTO E DISINNESTO AUTOMATICO

UIL **NOTIZIARIO** UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 30 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno IX - N. 6 del 15 marzo 1959
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

LA LEGGE SUI MERCATI

Contro la libertà certi "liberali„

La legge per la liberalizzazione dei mercati all'ingrosso, approvata dai due rami del Parlamento, sta per essere pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale». In forza di essa, i consumatori avranno diritto di accedere ai mercati, ed i produttori, quanto loro, avranno libertà di vendita.

E' ovvio che la UIL, avendo partecipato nella maniera determinante (cioè [illegible]tti, come il Comitato [illegible] Salari) al movimento di opinione pubblica a favore della liberalizzazione dei mercati, si compiaccia della nuova legge; come è ovvio che se ne compiacciano quanti — e fra i primi gli «Amici del Mondo» — sono concretamente all'opera perchè si aboliscano i privilegi in quello che è il settore fondamentale dello scambio: il settore della distribuzione dei beni.

Apprendiamo invece dai giornali che i dirigenti delle organizzazioni dei commercianti stanno esercitando pressioni sui competenti uffici per ottenere, in sede di regolamento, norme restrittive. Essi dirigenti hanno paura che la legge sui mercati sia il primo tempo della demolizione della legislazione fascista, corporativa, sul commercio; di quella legislazione che, tanto per fare un esempio, affida la gestione quantitativa degli operatori commerciali al benestare... dei concorrenti costituiti in commissioni.

E' comico apprendere che molti di quei dirigenti sono esponenti di primissimo piano del partito liberale. Tutti sanno che il liberalismo postula i principii della libera iniziativa, della libera concorrenza, dell'economia di mercato, della legge della domanda e dell'offerta. Lo sanno tutti: anche i bambini delle scuole elementari che non hanno letto Adamo Smith o Luigi Einaudi. Ma evidentemente non lo sanno, o fanno finta di non saperlo, certi notabili, torinesi o non torinesi, che accoppiano la qualificazione politica liberale a cariche direttive o cariche di consulenza nella categoria commerciale.

Essi vogliono assolutamente ignorare che la libertà di commercio, la libertà di compravendita, oltre a rappresentare una garanzia valida per il consumatore, è anche tale per i commercianti veramente capaci quando abbiano volontà di fare il loro mestiere con senso di responsabilità: i privilegi, i numeri chiusi, aiutano soprattutto i mediocri, gli inetti; quei mediocri ed inetti, che in regime di libera concorrenza *giustissimamente* fallirebbero. Una aurea massima liberale è che l'eccesso di operatori economici commerciali si elimina con la politica dei prezzi da parte di coloro che ne hanno la capacità: bisogna però a questo punto riconoscere che il sistema fascista di eliminare i concorrenti non con l'abbassare i prezzi ma con le commissioni para-municipali è molto più comodo.

Un recentissimo episodio (nel quale vi saranno delle responsabilità personali di Caio o Sempronio, che a noi però non interessano poichè consideriamo responsabile essenzialmente *il sistema*) sta a dimostrare una volta ancora che il corporativismo produce anche il malcostume. Il regime delle licenze, che vieta aprioristicamente di scaldarsi a chi, con suo rischio e pericolo, voglia far fuoco con la propria legna, è la fabbrica della corruzione: un funzionario, un gruppo di funzionari, una commissione ha il diritto di stabilire se Tizio potrà fare un certo affare, se Caio potrà guadagnarsi il pane in un dato modo; la tentazione di imporre un pedaggio, una «tangente» come si dice in gergo contemporaneo, può essere forte. Ma quanti della cosiddetta classe dirigente, quanti che si dicono liberali, sarebbero disposti ad operare concretamente, lealmente, senza riserve, per spazzare via dall'Italia i residui, *tutti* indistintamente i residui, delle bardature corporative?

Per vero una strana logica che viene abusivamente chiamata «liberale», ma che in realtà è soltanto «comodistica», vige in Italia, dove le classi dirigenti si sono abituate al fatto che ogni cosa possa esser vera insieme al suo contrario. Ne consegue che si può far finta di ignorare il principio di contraddizione fino al punto di intitolare «Libertà Economica» un giornale che si batte per il più autentico ed inequivocabile corporativismo; ed i direttori, i redattori, i collaboratori di quel giornale possono partecipare a pubblici uffici come «liberali» dopo aver scritto, magari nella stessa giornata, che la concorrenza danneggia i consumatori. La loro libertà è di una razza invero strana: viaggia a senso unico e molto bene potrebbe denominarsi «libertà privata».

Nei comizi essi si sono lavati continuamente la bocca con i nomi dei Maestri, col nome di Luigi Einaudi; e quando sono in vena di cultura son capaci di appellarsi ad Adamo Smith ed alla dialettica hegeliana, sempre però, in concreto, pronti a porsi alla testa delle schiere corporative (come del resto fecero nell'altro dopo-guerra) ogni qualvolta corporativizzare significhi incassare più quattrini.

Il nostro è un paese di santi, di navigatori, di poeti, ed anche di furbi o presunti tali: la stampa di destra trabocca di proposizioni liberali; ma l'osservatore attento facilmente si accorge che la libertà di iniziativa è invocata dove e quando le cose vanno bene, troppo bene, con la riserva di rivolgersi, se la situazione dovesse cambiare, allo Stato perchè, corporativisticamente, si dia sollecita cura di socializzare le perdite. Così come è molto visibile la coda di paglia di certi antistatalisti ad oltranza si potrebbe riconoscere che in taluni casi i loro argomenti sono obiettivamente fondati, ma come far loro credito quando poi, nella veste, guarda caso, di patrocinatori della Confindustria, trovano naturale che si chieda l'intervento ufficiale di un Ministro — cioè dello Stato — per dirimere una controversia in materia di rappresentanza di parti private?

E' cronaca di questi giorni, e, diciamolo pure, è cronaca di tutti i giorni, che ci preme sottolineare per richiamare certi nostri avversari ad un minimo di coerenza anche ideologica.

Durante l'ultima campagna elettorale, l'on. Malagodi, da quel grande oratore politico che è, tenne un brillantissimo comizio al «Carignano» dove pronunciò la seguente frase: «Libertà assoluta per tutti ed in ogni campo; perchè dove non vi è libertà assoluta *e senza riserve* per tutti, non vi è libertà per nessuno». Chi scrive ebbe la tentazione di alzarsi per domandare se tale ineccepibile proposizione poteva essere approvata dai dirigenti del commercio che erano sul palco, ai posti d'onore: non lo fece perchè, in periodo elettorale, sotto l'assillo della polemica, è assai improbabile un contraddittorio sereno. Il momento buono potrebbe esser venuto per chiedere a quei liberali torinesi, che sono dirigenti o consulenti della categoria commerciale, fino a che punto sono d'accordo con l'ideologia che dicono di professare; fino a che punto sono d'accordo con lo stesso partito, i deputati del quale hanno approvato in Parlamento la legge che essi invece vorrebbero coartata da regolamenti restrittivi.

Ernesto Giannone

Interrotte due volte le trattative per il contratto nazionale dei metallurgici

La questione sollevata sulla rappresentanza L. L. D. e CISNAL ha indotto la Confindustria ad avanzare una strana pretesa. - In contraddizione con se stessi gli industriali vorrebbero che il ministero del lavoro si ingerisse in una vertenza fra privati

I primi incontri tra le Organizzazioni dei lavoratori e quelle padronali per il rinnovo del contratto nazionale dei metallurgici sono avvenute in Roma, presso la sede della Confindustria, nei giorni 26 e 27 febbraio.

Questi incontri non hanno purtroppo coinciso con un vero e proprio inizio delle trattative, che prendesse subito in esame le varie richieste delle organizzazioni sindacali e soddisfacesse così l'attesa di oltre 900.000 lavoratori della categoria, perchè si è verificata una situazione che il buon senso e il rispetto della tradizione da parte della Confindustria avrebbero potuto evitare. Infatti al tavolo delle trattative si trovavano contemporaneamente da una parte i rappresentanti metalmeccanici della Confindustria e dell'Intersind Centrale (organizzazione sindacale delle aziende a partecipazione statale) e dall'altra i rappresentanti della UILM, della FIOM, della FIM, degli LLD e della Federazione metalmeccanica aderente alla CISNAL.

E' necessario segnalare che l'invito ufficiale dell'Intersind era stato rivolto soltanto alla UILM, alla FIOM e alla FIM, mentre quello della Confindustria era stato anche esteso ai rappresentanti della CISNAL. All'atto del ricevimento dell'invito ufficiale la Segreteria Nazionale della UILM aveva immediatamente risposto alla Confindustria ribadendo la propria posizione intesa a trattare soltanto con la partecipazione della FIM e della FIOM, come era sempre avvenuto in passato e come si poteva credere che ciò fosse ormai scontato anche per la Confindustria in virtù di una prassi che nessun fatto nuovo era intervenuto a modificare.

L'inusitato fatto di far trovare contemporaneamente i rappresentanti della UILM, della FIM e della FIOM insieme con quelli della CISNAL e degli LLD (la cui convocazione non era stata comunicata alle altre organizzazioni) non poteva che determinare da parte della FIOM, della FIM e della UILM un netto rifiuto a trattare insieme con la CISNAL e gli LLD. E tale opposizione basa la sua ragione d'essere su principii etico-politici nei confronti della CISNAL e quantomeno sulla mancanza di qualifiche di rappresentanza nazionale nei confronti degli LLD (nati come è risaputo da una scissione della CISL nel complesso torinese della FIAT).

I motivi che portavano le tre organizzazioni (UILM, FIOM e FIM) ad assumere questo atteggiamento venivano illustrati in sede separata alle controparti, che peraltro insistevano sulla necessità di trattative in comune per una ragione di metodo e di «opportunità» cercando così di addossare alle tre organizzazioni dei lavoratori la responsabilità del mancato inizio delle trattative.

Il "no„ dei sindacati

La UILM, la FIM e la FIOM respingevano decisamente quest'ultima subdola impostazione riaffermando che, essendo la Confindustria a ospitare le varie organizzazioni doveva essere essa a risolvere il problema perchè le trattative si svolgessero in un clima di serenità e perchè al loro inizio non venissero frapposti ostacoli di natura politica e di principii sindacali. Alle controparti è pure stato ricordato che un educato padrone di casa non inviterebbe mai contemporaneamente ospiti fra i quali esistessero profonde e dichiarate divergenze, le quali impedirebbero lo svolgersi dell'incontro e trasformerebbero quest'ultimo in una palestra di contrasti.

E' da rilevare inoltre che l'atteggiamento delle controparti comporterebbe, anche nell'attuale frangente politico-sindacale, la eversione dei principii sindacali, entrati ormai nella prassi da molti anni.

Perchè il ministro del Lavoro?

Per superare l'antipatica situazione sopra descritta e per evitare che le controparti potessero sfuggire alle responsabilità di entrare nel merito delle trattative, per le quali la riunione era stata convocata, le tre organizzazioni proposero che si desse inizio alle trattative in sedi separate, come molte volte era avvenuto nei confronti della CISNAL.

Dopo queste dichiarazioni i rappresentanti delle controparti aggiornavano la riunione al pomeriggio del giorno successivo per avere modo di esaminare la situazione. Il giorno successivo la Confindustria e l'Intersind ospitavano la UILM, la FIOM e la FIM, in una sala diversa da quella in cui sedevano i rappresentanti della CISNAL e degli LLD e comunicavano che nessun fatto nuovo era maturato dalla mattina del giorno precedente e che pertanto le cose erano ancora al punto di prima.

Dopo che le tre organizzazioni ebbero ribadito il loro proposito di dare inizio alle trattative in sede separata dalla CISNAL e dagli LLD, le controparti proponevano di sentire in merito il parere del Ministro del Lavoro. A questa proposta la UILM, la FIOM e la FIM obiettavano che il problema poteva essere risolto dalle parti in causa, non per un senso di mancanza di rispetto nei confronti del Ministro del Lavoro, ma per una questione di principio che — caso strano — veniva ignorata dai rappresentanti confindustriali a distanza di pochi giorni da quando essa era stata affermata autorevolmente dal presidente De Micheli all'Assemblea annuale della Confindustria. Infatti il dott. De Micheli ebbe a ribadire e a rivendicare in tale circostanza la piena libertà dell'iniziativa privata nei confronti di quella delle aziende a partecipazione statale per quanto concerne anche la pattuizione sindacale di carattere generale e particolare.

Il proposito di voler trattare contemporaneamente anche con la CISNAL e gli LLD, caldeggiato — fatto non troppo strano — dall'Intersind, a proposito del rinnovo del contratto di una delle più importanti categorie dell'industria avvalora il dubbio che si intenda seguire un nuovo orientamento politico (e di conseguenza sindacale) che nel 1956 (in una diversa situazione politica) non aveva trovato applicazione, poichè erano stati rinnovati più di 30 contratti nazionali (fra cui quello dei chimici) senza che le controparti invitassero in comune altre organizzazioni che non fossero quelle tradizionali: vale a dire UIL, CGIL e CISL. Nè prima di ora l'intervento del Ministro del Lavoro era stato sollecitato se non perchè egli offrisse la sua opera mediatrice su controversie riguardanti singoli istituti contrattuali. L'assurdo sta nel fatto che ora si vorrebbe far intervenire il Ministro del Lavoro non in merito a una vertenza, ma in merito alla necessità o meno di trattare in comune o in sede separata un accordo privato, come sono tuttora le stipulazioni dei contratti, fino a che non vi saranno le leggi relative all'applicazione degli artt. 39 e 40 della Costituzione. Nell'attuale stato giuridico e legislativo è proprio il caso di dire che la Confindustria «predica e razzola in modi difformi».

Una proposta di Vanni

Dopo lunghe discussioni e dopo una proposta delle controparti di aggiornare la riunione al giorno 11 marzo, il Segretario Confederale della UIL, Vanni, proponeva un incontro a livello confederale tra la UIL, la CGIL, la CISL e le controparti per uscire dall'«impasse» in cui erano cadute, già prima dell'inizio delle trattative. La proposta della UIL veniva accolta dalle controparti mentre la FIM e la FIOM dichiaravano che l'avrebbero comunicata alle loro rispettive confederazioni.

Su quanto è successo nei giorni 26 e 27 febbraio nella sede della Confindustria a Roma e sull'importanza del rinnovo del contratto, il Segretario Nazionale della UILM, Giuseppe Della Motta, del Servizio Sindacale, ha fatto alcune dichiarazioni.

Le dichiarazioni del Segretario naz. Della Motta

Dopo aver ricordato che al rinnovo del contratto sono interessati oltre 900.000 lavoratori suddivisi in vari settori (auto-avio-moto, cantieri e rip. navali, meccanica varia ed elettromeccanica, siderurgia e fonderie, impiegati), Della Motta ha ribadito la validità dell'impostazione contrattuale di settore, che garantisce una adeguata rispondenza alle effettive esigenze dei lavoratori e supera l'attuale caratteristica generica della contrattazione.

«Non si può parlare tanto di rinnovo del contratto del giugno 1956 — ha affermato Della Motta — *in quanto quest'ultimo rappresentò il completamento di alcuni istituti non compresi nel contratto del giugno 1948; si deve quindi parlare di un rinnovo che riguarda un contratto stipulato 11 anni fa! E' evidente che a distanza di 11 anni i lavoratori si attendono innovazioni generali e particolari che devono scaturire dalla nuova situazione determinata dall'evoluzione tecnologica e organizzativa di quei complessi che si sono dovuti adeguare — pena il loro decadimento — alle esigenze del mercato estero e interno, nonchè all'inserimento dell'Italia, pur con le dovute cautele, nel MEC. Oltre a ciò, di per sè importantissimo, è doveroso tenere nella giusta considerazione lo sviluppo di carattere economico e normativo a cui hanno contribuito in questi anni con la lotta molti lavoratori».*

Sull'atteggiamento delle controparti, relativo a voler condurre le trattative contemporaneamente con tutte le organizzazioni sindacali, Della Motta ha dichiarato: *«Non può non sorgere il dubbio che tale atteggiamento sia dettato da un criterio politico, nel quale si riflette il colore dell'attuale combinazione governativa, e che torna a esclusivo vantaggio delle controparti, in quanto dovrebbero trattare con organizzazioni profondamente discordi fra loro. Le ragioni addotte dalla parte padronale non ci stupiscono, ma stanno a indicare che è necessario impegnarci a fondo nella tutela degli interessi dei lavoratori, oggi minacciati dalla convergenza di molte forze a essi contrarie. La UILM non ha soltanto da difendere un proprio prestigio sindacale, ma deve e vuole soprattutto procedere con speditezza sulla strada delle rivendicazioni a favore dei lavoratori e pertanto i suoi atteggiamenti saranno ispirati a questo criterio, vale a dire proponendo e difendendo quelle risoluzioni che porteranno i maggiori vantaggi alla classe lavoratrice».*

«E' necessario che della gravità della situazione si rendano conto tutte quante le organizzazioni — ha concluso Della Motta —, *comprese quelle che con la loro odierna comparsa (che non si è verificata durante il rinnovo di altri 30 contratti conclusisi nel 1958) credono di poter favorire i lavoratori da esse rappresentati, mentre in realtà offrono — come è avvenuto — un motivo alle controparti per sfuggire alle effettive trattative contrattuali. E così la gravità e la delicatezza della situazione non devono sfuggire a quelle organizzazioni che hanno sempre conclamato forza e rappresentatività maggiori e che — stando così le cose — potrebbero favorire la riuscita o meno di un'impostazione sindacale, collaborando per impedire l'isolamento e la sconfitta dei lavoratori. La posta messa in gioco in questo momento è veramente alta; non dipenderà soltanto da un'organizzazione il farla diventare appannaggio dei lavoratori, ma da una accorta e responsabile aderenza alla viva realtà di tutte le organizzazioni, che al di sopra delle singole divergenze, sapranno affrontare la battaglia nell'esclusivo interesse della dignità e delle tradizioni sindacali dei lavoratori»*

L'inizio vero e proprio delle trattative, che era stato rinviato al giorno 11 c.m., non ha avuto però luogo perchè ancora una volta l'impegno assunto dalla Confindustria e dall'Intersind — di incorniciare, nella data suddetta, l'esame delle varie proposte — non è stato mantenuto.

Infatti, nonostante che fino al mattino del 10 marzo la controparte confermasse l'inizio delle discussioni per il mattino del giorno successivo, a poche ore di distanza la UILM, la FIM e la FIOM venivano informate che la riunione del giorno 11 doveva intendersi rinviata *sine die*, in quanto la Confindustria si diceva ancora in attesa della risposta del Ministro del Lavoro sulla nota questione sorta il 26 febbraio e riguardante la partecipazione della CISNAL e degli LLD alle trattative contrattuali insieme con le altre organizzazioni.

Questo ulteriore contrattempo e l'inusitato modo di agire nei confronti delle tre organizzazioni dei lavoratori provocavano la giustificata e viva reazione delle delegazioni di queste ultime nei confronti dei rappresentanti della Confindustria e dell'Intersind, ai quali veniva ribadito il già noto punto di vista della UILM, FIM, FIOM.

La vibrata protesta della UILM, FIOM, FIM, veniva dalle stesse organizzazioni argomentata e documentata con dati di fatto dimostranti, fra l'altro, come già il Ministro del Lavoro avesse risposto alla UIL, alla CISL e alla CGIL di non voler esprimere un giudizio di merito sulla partecipazione alle trattative di contratti privati della CISNAL e degli LLD.

E ciò è ovvio poichè un giudizio sulla questione, pur se espresso dal Ministro del Lavoro, non potrebbe che essere interpretabile come una indicazione politica tendente ad avvalorare l'una o l'altra tesi. Ha quindi ragione la UILM a sostenere quanto già aveva dichiarato alla controparte nella sessione del 26-27 febbraio, e cioè non essere di pertinenza del Ministro del Lavoro lo stabilire l'idoneità delle parti che possono trattare un contratto privato.

Inoltre risulterebbe che una proposta tendente a riunire congiuntamente la UIL CISL-CGIL con le controparti in sede ministeriale sia stata rifiutata. Giustificatissima quindi la posizione assunta dalla UILM, dalla FIM e dalla FIOM contro la proposta della Confindustria di voler ancora attendere «una risposta scritta» dal Ministro del Lavoro in merito alla determinazione delle parti idonee a trattare. Tale proposta non può essere interpretata che come una vera e propria dilazione per non voler iniziare le trattative di merito in base alle richieste contrattuali presentate, e dimostra una mancanza di sensibilità verso le organizzazioni tradizionali e i lavoratori che queste rappresentano.

Ciò viene ulteriormente avvalorato dal fatto che la stessa proposta avanzata dalla UIL il 27 febbraio alla Confindustria e all'Intersind per una riunione di queste con le tre Confederazioni (UIL, CISL, CGIL) veniva nel contempo «dimenticata» dalla controparte. L'impasse, di cui sono responsabili le controparti permane ancora, e solo ed esclusivamente la grande prova di serietà e di pazienza sinora dimostrata dalla UILM, dalla FIM e dalla FIOM ha potuto evitare una presa di posizione più rigida.

Pertanto ancora per questa volta le discussioni sono state aggiornate con un nulla di fatto e le controparti si sono impegnate ad accelerare al massimo la ripresa delle discussioni.

L'AUTOMOBILE CHE NON PIACE A «L'UNITA'»

La denigrazione commerciale della nuova autovettura «1800 Fiat» (nella foto la versione familiare) è l'ultima trovata del quotidiano comunista, i redattori del quale si preoccupano, come sempre, del «benessere» delle classi lavoratrici. Ogni ulteriore commento sarebbe superfluo.

Rivalutare i redditi derivanti da pensione

Indispensabile l'accurata revisione delle norme che regolano l'assistenza ai lavoratori più bisognosi ed alle loro famiglie

E' stata pubblicata la legge 25 gennaio 1959, n. 26, con la quale sono stati modificati i limiti di reddito, derivante da pensioni, previsti ai fini della determinazione della sussistenza del carico per la corresponsione degli assegni familiari.

La legge 30 luglio 1957, n. 652 aveva elevato tali limiti a lire 10.000 mensili per il coniuge o per un solo genitore e a lire 15.000 mensili per i due genitori, eliminando la differenza tra redditi derivanti da pensioni e tra quelli considerati «di altra natura».

Con il nuovo provvedimento, si è ritenuto dover ripristinare la distinzione, di cui al Testo Unico delle norme concernenti gli assegni familiari, mentre per ciò che riguarda i redditi di «qualsiasi natura», che non siano derivanti da pensionamento, permangono rispettivamente i limiti di 10.000 e 15.000 lire mensili, a seconda si tratti del coniuge o di un genitore oppure dei due genitori a carico. Per ciò che si riferisce, invece, ai redditi derivanti solo da pensioni essi sono stati elevati rispettivamente a 13.000 e a 20.000 lire mensili.

La richiesta di un adeguamento dei suddetti limiti di redditi alla situazione economica attuale insieme con quella per la unificazione e per l'aumento delle misure degli assegni familiari avanzata dalla Unione Italiana del Lavoro al competente Ministero, non è stata se non parzialmente accolta e tradotta in provvedimenti legislativi che elevano il suddetto limite di reddito per i pensionati da considerare a carico, ma ripristinano l'assurda distinzione contenuta nella legge del 1955, abolita nel 1957.

Quindi se da una parte si fa un piccolo passo avanti per ciò che riguarda i limiti di reddito per i pensionati, dall'altra non si registra un analogo progresso per i redditi di altra natura, compresi naturalmente i redditi di lavoro.

Ora è da domandarsi come mai le 13.000 lire mensili percepite a titolo di pensione assumano, ai fini della valutazione del carico per gli assegni familiari, il valore di 10.000 lire mensili pro capite a titolo di salario o di stipendio.

E' evidente l'assurdità di tale valutazione. Comunque, è possibile concepire che si resti ancora cristallizzati su limiti di reddito così bassi da essere considerati appena sufficienti a sfamarsi solo pochi giorni al mese?

Più volte abbiamo richiamato l'attenzione del Ministro del Lavoro sulla necessità di una accurata revisione delle norme che regolano l'assistenza dei lavoratori più bisognosi alle loro famiglie ed in particolare sulla necessità di adeguare le prestazioni assicurative e previdenziali in modo da renderle effettivamente operanti.

Riunito a Roma il Comitato di coordinamento dei Sindacati del MEC

Il 2 e 3 aprile avrà luogo a Roma la riunione del Comitato di coordinamento sindacale della Comunità Economica Europea di cui fa parte il Segretario Nazionale della UIL-Chimici, Lino Ravecca, in rappresentanza dei sindacati italiani.

Questa riunione riveste carattere di grande importanza perchè è la prima che si tiene dopo l'entrata in vigore del MEC e in seguito ad altri due incontri nei quali sono state gettate le basi del Comitato stesso. Durante questa riunione si procederà ad un esame dell'attività svolta dei Comitati di settore dell'industria chimica, vetro, ceramica, carta, gomma, ecc..

Il Comitato di coordinamento in una precedente riunione ha affrontato il problema organizzativo dei vari comitati di settore e ha dato ad essi le direttive intese a sviluppare la loro attività.

Ogni settore è stato incaricato di procedere allo sviluppo di un programma di lavoro secondo il quale dovranno procedere ad un esame sia economico che produttivo dei settori stessi e particolarmente per quanto riguarda:

1) Numero delle aziende e delle persone occupate (queste ultime suddivise in uomini e donne).

2) Metodi della fissazione del salario (per esempio Tariffe regionali, o contratti a tariffa aziendale, diritto di contratto tariffario).

3) Orario di lavoro (incluso lavoro a turno, numero dei turni, lavoro a turno nei sette giorni della settimana od in meno).

4) Ferie annuali, festività retribuite, o altre vacanze retribuite.

5) Salari orari tariffari, gruppi di salari, supplementi, premi, salari per uomini, salari per donne, supplementi per lavoro in più, supplementi per lavoro a turno.

6) Protezione contro di infortuni.

7) Malattie professionali.

8) Istruzione professionale.

9) Difficoltà che sorgono per le industrie in questione a causa del MEC.

10) Prospettive delle industrie in questione nella zona di libero scambio.

Enzo Dalla Chiesa alla Comunità Europea

Enzo Dalla Chiesa, Segretario Confederale della UIL, è stato eletto Presidente della Sezione speciale per gli Affari Sociali del Comitato Economico e sociale della Comunità Europea.

La Sezione ha principalmente esaminato gli articoli del regolamento relativi alla convenzione sullo statuto sociale dei lavoratori emigranti.

Le proposte avanzate da Dalla Chiesa sono state adottate all'unanimità e ciò lascia sperare che non saranno sollevate difficoltà quando esse saranno presentate alla riunione plenaria del Comitato Economico e sociale.

Il compagno Dalla Chiesa, intervenendo al Consiglio Nazionale della Federazione belga dei lavoratori, ha chiesto che i sindacalisti belgi esprimano la loro solidarietà per gli operai italiani fermati dalla polizia in seguito ai noti incidenti, domandando al Governo che vengano liberati e non siano espulsi dal paese.

Passa alla U.I.L. un sindacalista della CGIL

Giovanni Borgresi, noto dirigente sindacale socialista della CGIL, già Segretario Generale del Sindacato Ferrovieri Italiani (SFI) nonchè segretario Nazionale dei nuclei aziendali socialisti ha dato le dimissioni dalla Organizzazione sindacale controllata dai comunisti per aderire alla UIL.

UNA CASSA DI ASSISTENZA INTEGRATIVA

Importante realizzazione della Commissione Interna UIL per i lavoratori della "Borsello,,

La Commissione Interna degli operai e impiegati della Soc. Borsello e C. ha stabilito di istituire a favore dei dipendenti, con il benestare e con il concorso della Direzione dello Stabilimento, una CASSA INTEGRATIVA D'ASSISTENZA per i casi di malattia, infortunio, decessi, natalità, ecc. Lo statuto, approvato il 28 febbraio, detta le seguenti norme:

1. - Contributi.

a) La partecipazione di ogni dipendente alla Cassa Integrativa Assistenza è fissata mediante un contributo mensile di L. 300; il contributo da parte della Ditta sarà di L. 200 per ogni dipendente iscritto al fondo e cioè il 66,66% del totale trattenuto alle maestranze;

b) la partecipazione alla Cassa Integrativa non è obbligatoria,

c) per sopperire ad un eventuale deficit di cassa si provvederà di volta in volta effettuando a tutti i dipendenti una trattenuta di importo superiore al normale; in tal caso però la Ditta continuerà a versare la solita quota di L. 200 per ogni dipendente;

d) il fondo sarà, a cura della Direzione, versato presso una banca e il relativo interesse maturerà a favore del fondo stesso; per qualsiasi fabbisogno di denaro la Direzione metterà a disposizione la somma necessaria beninteso sempre nei limiti del fondo esistente

2. - Membri del Comitato Assistenza.

a) Il Comitato d'Assistenza della Cassa Integrativa sarà formato da tre membri della Commissione Interna e da un membro designato dalla Direzione;

b) il pagamento delle assistenze sarà effettuato dal Comitato d'Assistenza alla fine di ogni mese, salvo casi eccezionali;

c) nei casi urgenti e bisognosi di aiuto straordinario il Comitato d'Assistenza è autorizzato ad accertarsi personalmente delle condizioni familiari,

d) il Comitato d'Assistenza dovrà rendere noto alle maestranze, mensilmente, il bilancio della cassa.

3. - Benefici.

I benefici ordinari di cui usufruiscono compatibilmente con le disponibilità di cassa, sono i seguenti:

a) per malattia L. 250 (duecentocinquanta) giornaliere dal primo giorno di malattia purchè la stessa superi i tre giorni e per un periodo massimo di 5 mesi;

b) per gli infortunati stesse condizioni e modalità degli ammalati;

c) per morte del dipendente (da versare agli eredi diretti) lire 45.000 (quarantacinquemila);

d) per morte dei familiari a carico diretto (padre, madre, moglie, figli e equiparati) lire 35.000 (trentacinquemila);

e) al dipendente che abbandona il lavoro per raggiunti limiti di età L. 2.000 (duemila) per ogni anno di servizio maturato dal 1948;

f) al dipendente che abbandona il servizio per invalidità riconosciuta L. 2.000 (duemila) per ogni anno di servizio maturato dal 1948,

g) per matrimonio del dipendente L. 7.000 (settemila) — nell'eventualità di matrimonio fra dipendenti l'indennità è di sole L. 7.000;

h) per parto di una dipendente o moglie di dipendente L. 5.000 (cinquemila);

i) per sussidi straordinari il Comitato delibererà di volta in volta;

l) per l'acquisto di medicinali non concessi dalla Mutua, la Cassa Integrativa assistenza contribuisce con le seguenti modalità e misure (solo per i dipendenti):

1) fino alla spesa di L. 2.000, nessun contributo;

2) dalla spesa di L. 2.000 a L. 5.000 il contributo sarà del 50%;

3) da L. 5.000 in poi il contributo sarà proporzionato alle disponibilità di cassa;

4) per aver diritto ai contributi di cui sopra il dipendente dovrà produrre al Comitato d'Assistenza la ricetta del medico con il talloncino del prezzo del medicinale. Le richieste di rimborso dovranno essere presentate mensilmente: agli effetti del raggiungimento delle cifre di cui ai punti 1), 2), 3), non è ammessa la cumulabilità delle spese sostenute in diversi mesi.

4. - Diritti dei soci contribuenti.

a) Hanno diritto di fruire dei benefici di cui sopra tutti i soci che aderiscono con il contributo della quota mensile e che abbiano già versato il 3° contributo e cioè abbiano una anzianità di servizio continuativo di 3 mesi compiuti;

b) sono esclusi da tale norma gli infortunati, i quali godranno dell'assistenza dal primo giorno d'assunzione;

c) coloro che interrompono volontariamente il versamento della quota alla Cassa d'Assistenza perdono ogni diritto sulle quote versate e non avranno più diritto di rientrarvi come soci;

d) i licenziati perdono ogni diritto sulle quote versate alla Cassa Integrativa di Assistenza;

e) con l'istituzione della Cassa Integrativa di [illegible] saranno abolite tutte indistintamente le collette pro-maestranze.

5. - Il Comitato d'Assistenza.

a) Si riserva la facoltà di sospendere la corresponsione dell'indennità giornaliera a quegli ammalati che nell'anno solare avessero già usufruito dell'assistenza per più di sei mesi;

b) si riserva il diritto di controllare a domicilio la posizione del beneficiato escludendolo dal beneficio qualora venissero riscontrate delle irregolarità e riservandosi per quei provvedimenti ritenuti dal caso.

Appello ai lavoratori FIAT

Lavoratori socialisti della FIAT!

Nel suo editoriale di domenica 8 corrente «L'AVANTI» occupandosi in un suo corsivo de «Il contributo che può dare la U.I.L.», ci propone fra l'altro di «MANTENERE IL RIFIUTO A RIPRENDERE TRATTATIVE SEPARATE ALLA FIAT».

Questa proposta ci induce, per lealtà e correttezza verso i lavoratori, a dire che se i compagni socialisti vogliono veder fare alla U.I.L. la stessa fine della FIOM alla FIAT, condannando così i lavoratori all'immobilismo, o ad accettare accordi conclusi fra L.L.D - C.I.S.L. e Direzione, noi non siamo assolutamente di questo parere.

La U.I.L. vorrebbe che anche le C.I. della FIOM, le quali a suo tempo ne furono escluse dalla Direzione a seguito del loro massimalistico comportamento, riprendessero il loro posto al tavolo delle trattative con la F.I.A.T., ma perchè la U.I.L. possa porre in termini realistici questo problema, occorre che si presenti alla Direzione con una forza ben maggiore di quella attualmente rappresentata.

Noi ci rivolgiamo pertanto a Voi lavoratori, soprattutto a quelli e quanti di Voi — troppi per la verità — che non appartengono ad alcuna Organizzazione Sindacale, perchè Vi uniate a noi in questa opera di ricostruzione di una efficiente forza sindacale tale da indurre sempre più il padronato a porsi su un terreno di «non discriminazione» e di vera giustizia sociale.

Lavoratori della FIAT!

Con il nostro appello non vogliamo dunque ulteriormente dividere le attuali poche forze organizzate — ma riportare al Sindacato quanti se ne sono allontanati, perchè sfiduciati e delusi.

Vogliamo creare in Italia le stesse condizioni politiche e sindacali che permettono ai nostri compagni dei paesi occidentali di essere non i difensori, ma i creatori del benessere della classe lavoratrice e della Nazione tutta.

Lavoratori socialisti della FIAT!

La U.I.L. non è, nè sarà mai, il sindacato di un partito, ma reclama per Voi l'onore della strenua difesa degli ideali di democrazia, libertà e giustizia; di essere l'artefice della

UNITA' SOCIALISTA

Lavoratori aderite alla UIL!

Giurisprudenza

ORARIO DI LAVORO

54. - Orario di lavoro - Limite giornaliero e limite settimanale - Applicazione disgiuntiva - Deroghe - Lavoro a tripla squadra per un ciclo trisettimanale - Valutazione - Criteri - Art. 4 R.D.L. 15 marzo 1923 n. 692 e n. 25, Tab. all. al R.D. 10 settembre 1923 n. 1957.

Ai sensi delle vigenti disposizioni sulla durata del lavoro ordinario e sullo straordinario, le ore di lavoro da prestarsi dal lavoratore non possono superare le otto giornaliere o le quarantotto settimanali in modo disgiuntivo, nel senso che non ha diritto a compenso per lavoro straordinario il lavoratore che, pur avendo prestato la sua opera per più di otto ore di qualche giorno, non abbia però oltrepassato le quarantotto ore settimanali. Nella ipotesi particolare di lavoro a tripla squadra per un ciclo trisettimanale (art. 4 R.D.L. 15 marzo 1923, n. 692 e n. 25 tab. all. R.D. 10 settembre 1923, n. 1957) il lavoratore può eccezionalmente oltrepassare il limite delle dette quarantotto ore settimanali e giungere al maggior limite di cinquantasei ore, ma non superare la media di quarantotto ore settimanali; sicchè ha diritto a compenso per lavoro straordinario se tenendo conto del ciclo trisettimanale, come periodo base di calcolo abbia superato, nelle tre settimane, le centoquarantaquattro ore.

(Corte di Cassazione - Sez. 2ª Civile - 17 maggio 1958, n. 1632 - Soc. Vetraria Viglienzoni c. Angius ed altri. Da «Mass. Giur. Lavoro» 1958 n. 5-6 pag. 133, con nota).

55. - Somministrazione della mensa - Sua natura - Indennità sostitutiva - Festività, ferie e gratifica natalizia - Computabilità - Accordo interconfederale 20 aprile 1956 per il computo dell'indennità di mensa - Patti limitativi - Nullità - Patto aziendale - [illegible]

(Dalla «Rassegna del Lavoro» dell'ottobre 1958)

La somministrazione della mensa, sorta come un beneficio concesso spontaneamente, a titolo di mera liberalità, ha perduto l'originario carattere divenendo una erogazione integrativa della normale retribuzione sia pure sotto la particolare forma di corrispettivo in natura.

Conseguentemente, al lavoratore che, per assenza od impedimento, non partecipi alla consumazione del pasto od al quale non venga comunque somministrato il pasto stesso, deve corrispondersi un compenso sostitutivo della prestazione in natura.

Nella determinazione delle competenze dovute ai lavoratori per le festività, la gratifica natalizia e le ferie, vige il principio che debba tenersi conto di tutto quanto i lavoratori percepiscono in maniera continuativa; conseguentemente deve comprendersi in tali competenze la indennità sostitutiva della mensa non usufruita.

L'accordo interconfederale 20 aprile 1956 per il computo dell'indennità di mensa nelle aziende industriali, in quanto limita (art. 3) a 102 quote di indennità sostitutiva della mensa il diritto dei lavoratori per il periodo anteriore alla entrata in vigore dello stesso accordo, non è valido, con la conseguenza che spetta ai lavoratori tutto quanto ad essi compete, al titolo suindicato, in base al contratto collettivo di categoria e nei limiti del quinquennio prescrizionale.

Del pari la clausola dell'anzidetto accordo interconfederale (terzo comma dell'art. 2) che fissa in L. 25 giornaliere la computabilità della mensa nei vari istituti contrattuali deve cedere di fronte alla pattuizione aziendale che fissa in un importo superiore la indennità sostitutiva della mensa.

(Pretura di Napoli - 14 maggio 1958 - Caso c. Soc. Birra Peroni. Da «Riv. Giur. Lav. Prev. Soc.» 1958, n. 3, p. II, pag. 298, con nota).

66. - Retribuzione - Industria metalmeccanica - Compenso per il periodo compreso fra le 44 e le 48 ore settimanali - Presuppone l'effettiva prestazione - Art. 5 parte impiegati, contratto collettivo di lavoro 25 giugno 1948.

A norma dell'art. 5 del contratto collettivo di lavoro 25 giugno 1948 per gli impiegati addetti all'industria metalmeccanica l'aggiunta di retribuzione ivi prevista per gli impiegati che prestino la loro opera oltre le 44 e fino alle 48 ore settimanali va corrisposta esclusivamente nel caso in cui risulti che l'impiegato, in una settimana abbia prestato effettivo lavoro per più di 44 ore, escludendosi quindi dal computo le assenze per ferie, festività e malattia.

(Corte di Appello di Napoli - 21 maggio 1958 - Bagnati e altri c. Soc. Navalmeccanica. Da «Mass. Giur. Lavoro» 1958, n. 5-6, pag. 133, con nota)

76. - Tutela delle lavoratrici madri - Apprendista - Indennità di cui all'art. 17 della legge 26 agosto 1950 n. 860 - E' a carico del datore di lavoro [illegible]

Poichè l'art. 2110 del Cod. Civ. stabilisce, in linea generale che, in caso di gravidanza e di puerperio, è dovuta alla prestatrice d'opera la retribuzione o una indennità speciale che deve intendersi a carico del datore di lavoro se la legge non stabilisce forme equivalenti di previdenza e che non diversamente stabilisce la legge sulla tutela delle lavoratrici madri, il datore di lavoro deve corrispondere direttamente alla apprendista, la quale non ha diritto al trattamento economico di malattia da parte dell'Inam la indennità di cui all'art. 17 della legge 26 agosto 1950 n. 860.

(Pretura di Firenze 26 maggio 1958 - Braccini c. ditta [illegible] Lazzeri. Da «Riv. Giur. Lav. Prev. Soc.» 1958, n. 3 p. II pag. 297, con nota)

MALATTIA ED INFORTUNIO

77. - Effetti della malattia sopravvenuta in periodo di preavviso.

Nel rapporto di [illegible] tempo indeterminato [illegible] malattia del prestante d'opera [illegible] nuta dopo la dich[illegible] recesso del dator[illegible] sospende il decorso di preavviso fino [illegible] ne del lavoratore [illegible] za del periodo di [illegible]

(Corte di Cassa[illegible] 23 maggio 1958 n [illegible] loni c. Sabino Da [illegible] del Lavoro» 1958 [illegible] pag. 200, con nota [illegible])

84. - Risoluzione del rapporto - Lavoratore sottoposto a procedimento penale - Sospensione del rapporto fino all'esito del giudizio - Liceità - Effetti - Contratto collettivo 23 ottobre 1950 per i dipendenti da aziende commerciali.

Il vigente ordinam[illegible] mette in via genera[illegible] cause di sospensione [illegible] porto previste dag[illegible] e 2111 Cod. Civ. anche [illegible] spensione concorda[illegible] parti in vista di un de[illegible] evento.

Qualora, iniziatosi procedimento penale contro [illegible] tore, si concordi fra le parti [illegible] questi, fino all'esito [illegible] cesso, non presti [illegible] e non percepisca [illegible] tale sospensione [illegible] vita il rapporto [illegible] effetti, con esclusione [illegible] retribuzione, ed il lavoratore rimane ancora a disposizione del datore di lavoro.

Ne consegue che se [illegible] sosi il processo penale [illegible] modo favorevole al lavorator[illegible] questi, anzichè essere riammesso in servizio, viene definitivamente licenziato deve tenersi ai fini della determi[illegible] della anzianità, del per[illegible] sospensione e la relativ[illegible] nità deve essere corrispo[illegible] la base dello stipendi[illegible] lavoratore avrebbe [illegible] all'atto del definitivo [illegible] mento se la sospensio[illegible] fosse stata.

(Corte di Cassazion[illegible] Civile - 9 maggio 195[illegible] - Giomo c. Soc. Coop [illegible] consumo. Da «Mass [illegible] Lavoro» 1958, n. 7-[illegible] con nota).

(dalla «Ras[illegible] Lavoro» [illegible])

PROBLEMI ALLA "SPA,,

Sala prova motori e linee di montaggio

Da qualche tempo a questa parte nella sala prova motori succedono le cose più strane. Operai di terza categoria, quindi senza alcuna specifica responsabilità, caricati di mansioni l'una più disparata dell'altra, con pretese da parte degli organi superiori di emissione di visti di abilitazione sui motori visionati.

Tutto questo sommamente aggravato dall'assurda richiesta di una determinata produzione, che fa a pugni con l'ingiunzione di voler il lavoro perfettamente eseguito, anche se il reparto continua ad essere considerato come improduttivo con la conseguente retribuzione degli operai ad economia. Ma evidentemente la Direzione della Spa, in mancanza di meglio, intende sopperire alle mutate esigenze tecniche con la semplice domanda di un certo numero di motori in più, senza cercare di sapere se l'attuale struttura della sala prova può assorbire il quantitativo richiesto. La soluzione prospettata dalla C.I. di passare alla categoria superiore gli addetti alla sala prova con l'istituzione di una paga di mansione, unita ad una più razionale strutturazione dell'ambiente ormai chiaramente insufficiente, soluzione che teneva conto delle reali necessità dei lavoratori interessati, è stata nettamente respinta dalla Direzione, così, senza nessun argomento, forse unicamente per il piacere di dire no.

Comunque un primo risultato è stato raggiunto, anche se il sistema adottato dalla Direzione non è di nostro pieno gradimento. Si è stabilito che i deliberatori, ossia tutti coloro che compilano il visto di collaudo del motore, devono essere di seconda categoria, naturalmente mediante capolavoro. D'altronde tutti gli operai di terza categoria del reparto saranno ammessi, dietro richiesta dell'interessato, al capolavoro per il passaggio alla seconda categoria.

Però il problema di fondo, concernente il sistema di lavoro e la situazione ambientale, rimane aperto e dovrà essere uno dei primi argomenti che la nuova C.I. dovrà affrontare.

La situazione delle linee di montaggio è invece nettamente diversa; qui le richieste avanzate dai membri di C.I. della UIL sono state nettamente respinte, senza la parziale soddisfazione di un sia pur minimo risultato positivo. Da parte nostra si era prospettata una situazione esistente sulle linee di montaggio, soprattutto nell'officina di Stura, elencando inconvenienti, mancanza di rifornimento continuo del materiale, tempi di lavorazione assolutamente insufficienti, trattamento umano veramente deprecabile. Di fronte a queste argomentazioni, dopo aver assicurato un approfondito esame, la Direzione dopo qualche settimana ci comunicava che tutto andava a gonfie vele, che i nostri rilievi erano infondati, che in definitiva sulle linee di montaggio i tempi di lavorazione permettevano all'operaio di raggiungere comodamente il 133.

Quindi tutte le nostre critiche erano — secondo la Direzione — unicamente frutto della nostra fantasia; si vede forse che qualche dirigente della Spa sta seguendo le orme del Rascel nazionale. Continuiamo ad essere dell'opinione che il problema delle linee di montaggio, che sta diventando sempre più un fatto morale, in quanto non chiediamo soltanto dei soldi ma un ritmo di lavoro più umano, potrà essere risolto soltanto tramite una azione di forza della C.I. e dei lavoratori. Non è possibile ammettere e dichiarare, come ha fatto la Direzione, che tutto è pervaso da una atmosfera idilliaca, quando sulle linee, specialmente in quella dei trattori, cronometristi, capi squadra, capi reparto ecc., sono disperatamente tesi a cercare qualsiasi giustificazione per tagliare i tempi di lavorazione, invece di tendere a trovare i rimedi per eliminare i molteplici inconvenienti tecnici, che non sono voluti dai lavoratori, e che rendono sempre più pesante il lavoro.

Le nostre linee di montaggio non sono simili a quelle della Mirafiori, tanto per intenderci, dove la produzione è sempre la stessa per quasi tutto l'anno. Alla Spa la produzione è molteplice, e muta da un mese all'altro, variando continuamente la forza degli operai impiegati; ma anche quando la linea tira al massimo le varianti dei vari tipi impongono una altalena di tempi e di operazioni che spesse volte fanno impazzire chi deve lavorare. Non voler discutere come fa la Direzione significa imboccare la comoda via della demagogia, evitando di studiare e di far spremere le meningi ai propri tecnici in tutt'altre faccende affaccendati.

Assumono quindi particolare valore le proposte avanzate dai membri di C.I. della UIL che devono essere considerate come la base per una effettiva trattativa e che riassumiamo:

— aumento del 10% dei tempi di lavorazione; aumento di L. 5 orarie delle varie indennità disagio linea; impegno assoluto di applicare le norme sull'accordo tempi di lavorazione soprattutto in riferimento alle modifiche tecniche; rispetto della personalità del lavoratore.

I membri di C.I. UIL SPA

Sorta l'Unione Italiana dei Circoli Giovani Rurali

La nuova organizzazione si propone, tra l'altro, di facilitare il perfezionamento della preparazione professionale da cui per molta parte dipende la possibilità per i giovani di far salire i loro redditi di lavoro

Si è costituita con sede in Roma la Unione Italiana dei Circoli «Giovani Rurali» alla quale aderiscono tutti i circoli di giovani coltivatori diretti e mezzadri di ambo i sessi. Lo statuto così definisce all'art. 1 i compiti dell'organismo: 1) stimolare la cooperazione e la comprensione fra la gioventù rurale; 2) attuare le nozioni apprese nei corsi di istruzione professionale agricola e di economia domestica e le moderne tecniche di coltivazione, di allevamento e di organizzazione della azienda agricola e familiare; 3) sperimentare la validità pratica delle novità della tecnica agronomica; 4) introdurre nella zona nuove colture e nuovi allevamenti suscettibili di più alto reddito e nuove attività agricole complementari; 5) diffondere i risultati delle prove dimostrative fra le famiglie coltivatrici della zona.

La Unione Italiana Circoli «Giovani Rurali» fra l'altro assiste, coordina e rappresenta i circoli «Giovani Rurali» e i circoli aventi analoghi scopi di divulgazione della tecnica agricola e di elevazione della gioventù contadina. Essa si propone fra l'altro, com'è detto all'art. 2, di: 1) migliorare la preparazione professionale e culturale dei giovani e delle giovani attraverso ogni moderno mezzo che venga progressivamente reso disponibile; 2) introdurre, attraverso l'impegno diretto dei giovani, e delle giovani, la tecnica agricola nei suoi più moderni metodi e secondo le più recenti conquiste scientifiche, al fine di ottenere più alte e più qualificate produzioni a costi minori, migliorare i redditi e creare nelle case di campagna condizioni capaci di soddisfare le legittime esigenze umane della famiglia coltivatrice; 3) offrire alle aziende di tipo familiare la possibilità di compiere quelle prove di coltivazione che la loro limitata capacità economica difficilmente permette; 4) abituare i giovani alla collaborazione di gruppo e a mettere in comune le proprie esperienze avviandoli ad una impostazione cooperativistica dell'economia del Paese; 5) rendere i rurali compartecipi, coscienti ed aperti ad ogni nuova forma di progresso tecnico e sociale e più fiduciosi di migliorare il proprio avvenire.

La Unione Italiana Circoli «Giovani Rurali» coordina e promuove inoltre ogni iniziativa dei singoli circoli associati che possa favorire la vita associata dei giovani rurali, migliorarne le condizioni di vita, perfezionare la loro preparazione umana, culturale e civica, creare contatti ed una maggiore reciproca comprensione con la gioventù operaia della città, incrementare il turismo istruttivo e valorizzare la professione contadina nella vita della comunità.

La Unione può collaborare o partecipare alle attività di Organizzazioni Sindacali e Cooperative, Associazioni ed Enti aventi finalità analoghe.

L'Organo Direttivo della Unione Italiana Circoli «Giovani Rurali» è così composto: Mario Bergesio, Elio Biasi, Roberto Brussi, Leo Castellano, Michele Cifarelli, Mario Failla, Guido Fratini, Ugo Luciani, Angelo Pastore, Adriano Petrocchi, Aride Rossi, Armando Rossini, Franco Tedeschi, Paolo Tisselli, Vittore Vezzoli.

Dell'Esecutivo fanno parte: Mario Bergesio, Ugo Luciani, Angelo Pastore, Aride Rossi, Franco Tedeschi, Paolo Tisselli, Vittore Vezzoli.

Alla carica di Presidente è stato nominato: Aride Rossi; a quella di Segretario: Angelo Pastore.

Sono stati chiamati a far parte del Collegio dei Probiviri: Giovanni Antoniolli, Secondo Ramella, Amedeo Sommovigo. Supplenti: Luigi Pasa, Gelsardino Besia.

Fanno parte del Collegio dei Revisori dei Conti: Mario D'Ambrosio (Presidente), Giovanni Ansaldi, Rocco Casciana. Supplenti: Dante Marconi, Aristide Masohio.

TACCUINO SINDACALE

Autisti dipendenti da privati - Assicurazione malattia e previdenza sociale.

Avevamo a suo tempo comunicato come la legge 31-7-1956 n. 1002 avesse disposto che agli autisti dipendenti da titolari di impresa ovvero di titolari di attività comunque soggette alle norme sugli assegni familiari, anche se addetti a servizi personali del titolare medesimo o dei componenti del suo nucleo familiare, fossero applicabili le stesse forme di previdenza e di assistenza sociale alle quali i titolari medesimi sono tenuti per i propri dipendenti addetti all'impresa o all'attività esercitata.

Ora, avendo la Direzione generale dell'INAM fornito ulteriori precisazioni per l'attuazione della suddetta legge, ci affrettiamo a riportarle qui di seguito per opportuna conoscenza degli interessati: «*Tenuto presente che la menzionata legge deve trovare applicazione nei confronti degli autisti che esplicano la propria opera alle dipendenze di «persona» (o da un componente il suo nucleo familiare) cui sia riconoscibile la veste di titolare d'impresa, ovvero, di attività comunque soggetta alla disciplina degli assegni familiari, si è dell'avviso che tale qualità possa essere attribuita:*

1) ai proprietari di fabbricati locati, anche in parte, a terzi (settore commercio della Cassa unica assegni familiari);

2) ai proprietari di beni agricoli, che comunque partecipino alla conduzione dei terreni (settore agricolo).

«Si ritiene invece, che la qualifica di titolare di azienda non possa essere riconosciuta:

1) ai proprietari di terreni ceduti in affitto a terzi;

2) ai consiglieri delegati ed amministratori unici di società, nonchè ai direttori ed agli azionisti di società per azioni».

Contratto dipendenti industria conciaria.

E' stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti dell'industria conciaria. L'accordo prevede un aumento del 2,70%, la revisione degli istituti contrattuali riguardanti il premio di anzianità ed il minimo di cottimo, nonchè la nuova regolamentazione dell'apprendistato. Il contratto in questione avrà decorrenza dal 1° marzo corrente anno e validità sino al 28 febbraio 1962.

Cure ambulatoriali per tubercolosi.

Riteniamo opportuno rendere nota la delibera del Comitato Esecutivo dell'INPS con la quale, su proposta del Comitato Speciale per l'Assicurazione contro la tubercolosi, vengono modificati i criteri sinora seguiti per la applicazione delle disposizioni vigenti in materia di concessione delle prestazioni antitubercolari.

La Direzione Generale dell'INPS ha di conseguenza [illegible] ciato che le sedi provinciali dell'Istituto devono disporre il ricovero dell'infermo entro e non oltre il termine di 10 giorni dalla data di presentazione della relativa domanda; in caso di ritardo, gli infermi, a decorrere dall'11° giorno saranno considerati in cura ambulatoriale e potranno conseguentemente beneficiare delle prestazioni in denaro (indennità giornaliera ed eventuali maggiorazioni per carichi di famiglia) previsti dalle vigenti norme di legge.

Nell'ipotesi che l'accertamento del diritto all'assistenza presenti difficoltà di carattere obiettivo, il nominativo del malato sarà immediatamente segnalato al locale Consorzio provinciale antitubercolare perchè ne disponga il ricovero o, quanto meno, la cura in ambulatorio. Riconosciuta la sussistenza dei richiesti requisiti amministrativi (anzianità di assicurazione e numero di contributi) anche nei confronti di questi assistiti si provvederà alla corresponsione delle prestazioni in denaro secondo i criteri più sopra specificati.

Il trattamento di cui sopra non spetta al richiedente di prestazioni antitubercolari che, con il suo comportamento, abbia direttamente causato il ritardo nella definizione della domanda stessa e non si sia presentato al luogo di cura entro il termine massimo prefissatogli dall'Istituto stesso.

A favore di coloro che, per effetto della deliberazione di cui sopra, sono da considerarsi assistiti con cura di ambulatorio, le sedi dell'Istituto sono autorizzate a rimborsare le spese che gli stessi documentino di aver sostenuto per cure praticate tra l'11° giorno successivo a quello di presentazione della domanda e quello della data del ricovero. Detto rimborso sarà contenuto nei limiti della spesa che l'Istituto avrebbe sopportato se gli infermi avessero frequentato il dispensario antitubercolare o il centro diagnostico.

Sono ammessi al rimborso: i medicinali, secondo il loro costo, a condizione che si riferiscano a cure specifiche antitubercolari e risultino compresi tra quelli previsti dalle disposizioni vigenti in materia; i compensi ai medici per le prestazioni concesse nei limiti delle tariffe vigenti presso i dispensari antitubercolari.

Le norme concernenti il rimborso delle spese per cure effettuate nella more della decisione della domanda, sono estese agli aventi diritti all'assistenza antitubercolare quali familiari dell'assicurato.

Nostra affermazione alla SNIA-meccanica

Le elezioni di commissione interna svoltesi alla SNIA meccanica hanno registrato una forte affermazione della nostra lista fra gli operai. La UIL si è in tal modo aggiudicato un seggio, togliendolo alla FIOM.

Pubblichiamo i risultati, ponendo fra parentesi quelli dello scorso anno:

OPERAI:	UIL	voti 54 - seggi 1	(28-0)
	CISL	voti 60 - seggi 1	(47-1)
	FIOM	voti 142 - seggi 2	(169-3)
IMPIEGATI:	Indipendenti	voti 21 - seggi 0	(60-1)
	CISL	voti 36 - seggi 1	(non presente)
	FIOM	voti 18 - seggi 0	(16-0)

Progresso della U.I.L. nelle elezioni A.G.E.S.

Nelle elezioni di C.I. alla A.G.E.S. la UIL ha raccolto, fra gli operai, 38 voti in più dello scorso anno, cioè 160 voti in luogo di 122, fermi restando i tre seggi.

I risultati generali sono i seguenti:

Impiegati: UIL voti 36 seggi 0 (35-0), CISL voti 27 seggi 1 (27-1). Operai: UIL voti 160 seggi 3 (122-3), CISL voti 54 seggi 1 (53-1). Sono indicati in parentesi i voti dello scorso anno. Nessuna lista ha presentato la CGIL. Fra gli operai si sono avute 42 schede bianche e 18 nulle; fra gli impiegati 2 schede bianche e 4 nulle.

Ditta Magliola
CONCESSIONARIA DI ZONA
Frigoriferi
GENERAL
KELVINATOR
NORGE
SIBIR
KOMET
ROLLEY
VENDITE RATEALI SENZA MAGGIORAZIONI
VIA NICOLA PORPORA 1 [illegible] - Tel. 278.122 - TORINO

amaro
CORONA
DISTILLERIA PIEMONTESE - TORINO

Le ciarle e i fatti

Rispondendo a critiche avanzate da un settimanale politico in merito all'azione della UIL durante le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della «gomma», Raffaele Vanni, in un suo editoriale comparso su «Il Lavoro Italiano», scrive tra l'altro:

Non siamo di sì corta memoria da non aver presenti le impostazioni fatte dalla UIL nel settore della gomma. Dicemmo venti mesi fa: riduzione dell'orario di lavoro, commissione mista per i cottimi, commissione mista per le qualifiche, istituzione del premio di produttività e scatti di anzianità per gli operai. Ricordiamo anche di esserci impegnati al Congresso della UIL per una massiccia azione rivendicativa convinti come eravamo e come siamo che il settore della gomma per il suo [illegible] mento produttivo in costante aumento, per la occupazione in continua flessione a causa del rammodernamento delle tecniche produttive, per il pericolo permanente di licenziamenti [illegible] riduzione dell'orario normale di lavoro e quindi [illegible] era ed è il settore più idoneo per una immediata riduzione della durata del lavoro.

Ricordiamo anche infine di aver detto che la nostra Organizzazione non era disposta a barattare tale richiesta con un aumento irrisorio dei salari contrattuali. Siamo di buona memoria e giudichiamo i risultati raggiunti dopo venti mesi di trattative, dopo scioperi di 24 e 48 ore come vanno giudicati da un Sindacato responsabile: negativi.

Negativi almeno rispetto al programma che le Organizzazioni dei lavoratori avevano formulato. Diciamo tutto ciò con dolore ma molto chiaramente, senza perifrasi e senza infingimenti: è giunto il momento di rispondere delle nostre azioni e di utilizzare la sconfitta subita almeno come esperienza.

La Unione Italiana del Lavoro non ha firmato il contratto: ha subito firmato il pateracchio manipolato dalla CGIL, dalla CISL e dai datori di lavoro. La UIL si è battuta sino alla fine per mantenere in piedi la richiesta di riduzione dell'orario di lavoro contro non solo i datori di lavoro, ma anche contro la CISL ed in un secondo tempo anche contro la CGIL allineatasi alle posizioni della CISL.

La CISL sin dalle prime trattative ha sempre dichiarato la sua posizione di massima indifferenza rispetto al problema, la CGIL si è aggiunta alla CISL quando ha ritenuto unilateralmente che i lavoratori non avrebbero potuto sostenere una lotta prolungata contro la resistenza padronale.

In tale situazione era veramente difficile sperare di piegare il padronato, eppure, per numerosi mesi, la UIL, da sola, si è battuta da una parte per convincere le altre Organizzazioni dei lavoratori della necessità di mantenere le rivendicazioni avanzate, dall'altra per inchiodare la controparte alle proprie responsabilità. Il risultato dice chiaramente come il nostro sforzo sia stato inutile.

Oggi la CGIL e la CISL cercano di salvare la faccia dichiarando che la battaglia non è chiusa, che le rivendicazioni che non hanno trovato accoglimento in sede nazionale saranno riproposte a livello aziendale.

Non sappiamo se tali dichiarazioni vogliono essere formalmente in linea con la politica aziendalistica propugnata dalla CGIL e dalla CISL o se sono semplicemente, come sopra accennavamo, una magra scusa nei confronti dei lavoratori che con gli aumenti ottenuti non riusciranno a recuperare neppure le giornate di lavoro perse per gli scioperi fatti durante i 20 mesi delle trattative.

Vorremmo comunque ci si spiegasse come obiettivamente si può credere, in un settore concentrato in pochissime grosse aziende come quello della gomma, che quanto non si è riusciti ad ottenere sul piano nazionale possa essere realizzato facilmente in sede aziendale. Dovremmo pensare a dure e difficili lotte aziendali mentre la CGIL argomenta, a sua difesa, che il margine di resistenza dei lavoratori della gomma era ridotto al minimo. Avremo la riduzione dell'orario di lavoro per gentile concessione del padronato?

La verità è, a nostro avviso, che l'impegno delle nostre consorelle rispetto a quelli che noi riteniamo i problemi fondamentali dell'attuale dinamica contrattuale è del tutto insufficiente.

Continuamente si avanzano richieste indiscriminate per tutte le categorie e continuamente tali richieste si barattano per un misero aumento contrattuale, con la scusa di una successiva lievitazione a livello aziendale, che è sempre al di là da venire.

Si parla oggi di crisi del potere contrattuale del sindacato, si accenna alla sfiducia dei lavoratori verso il movimento operaio e si accetta tutto ciò o come una fatalità o come una colpa della scissione sindacale, quando addirittura non si fa carico ai lavoratori di un tale stato di cose.

Nessuno ha il coraggio di dire che i sindacati sono a volte i primi colpevoli della acquiescenza dilagante. Nessuno ha il coraggio di dire che i lavoratori della gomma, almeno i lavoratori della UIL, che non sono esseri di tipo spaziale, erano disposti a continuare la battaglia o quanto meno a non accettare un 3% di aumento che chiude una trattativa senza aver risolto nessun problema. Nessuno dice che si possono anche non fare rinnovi di contratto e attendere tempi migliori per una massiccia azione sindacale.

Oggi non rimane per i lavoratori della gomma che giudicare ed attendere di poter riproporre le proprie rivendicazioni. Noi siamo certi del giudizio che i lavoratori potranno esprimere sull'operato della UIL perchè costantemente sono stati informati della nostra azione e delle polemiche con gli altri sindacati, perchè sanno che noi non avremmo firmato un tale contratto se non ci fossimo stati costretti dal fatto compiuto creato dalla CISL-CGIL e dal padronato.

Vogliamo dire infine che l'esperienza del contratto della gomma ci servirà di guida per il contratto dei metallurgici in una prossima discussione e per altri accordi sindacali. Speriamo almeno di poter realizzare un minimo di linea comune tra le organizzazioni dei lavoratori: quanto meno tra le forze democratiche.

Raffaele Vanni

UN ADDIO AL PASSATO

Ripresa alla Lancia

La nuova Lancia «Appia III serie»

La presentazione al Salone Internazionale dell'Automobile di Ginevra della nuova «Appia 3ª serie» ci offre lo spunto per riprendere il discorso interrotto nel settembre dello scorso anno, da quando cioè, per la gravità degli eventi, era più opportuno agire e lavorare, per salvare il salvabile e ridurre il più possibile le conseguenze dei licenziamenti, che non sprecare tempo ed inchiostro a tribuneggiare da queste colonne, imprecando al capitalismo reazionario e ad illudere ed illuderci, con vane e grosse parole, di poter capovolgere il corso degli avvenimenti.

La sospensione a fine luglio delle agitazioni per le rivendicazioni salariali, culminata con la rottura del fronte sindacale e l'accettazione da parte della CISL e UILM provinciali di una tregua sindacale e sanzionata dalla corresponsione delle famose diecimila lire, pareva fosse ormai il fondo dell'amaro calice dei lavoratori della Lancia. Purtroppo non era così.

Ai dirigenti della FIOM torinese ed ai loro attivisti aziendali pareva intanto assurdo dover rinunciare, anche se pur temporaneamente, al carosello agitatorio, espressione di quella politica di forza preannunciata all'indomani delle elezioni della C.I. aziendale. Tacciarono quindi falsamente, dalle colonne dell'*Unità*, ed a mezzo di volantini, gli altri sindacati di aver tradito la causa dei lavoratori e di aver concluso in modo inglorioso la vertenza in atto.

A dimostrare che la lungimiranza di detti uomini non va più in là dei propri interessi, non più di due mesi dopo la Direzione della Lancia chiedeva il licenziamento di circa mille dipendenti tra Torino e Bolzano, mentre circa un altro migliaio se ne stava andando, o già se ne era andato, per scadenza di contratti a termine o inidoneità.

Il peso delle conseguenze di una malaccorta amministrazione che non aveva voluto o saputo intervenire a tempo debito per correggere ed evitare errori, si riversava così sui lavoratori, rendendo drammatica la situazione di coloro che stavano per abbandonare, loro malgrado, il posto di lavoro.

Si svolse la procedura, si scomodarono ministri, sindaci e parlamentari, ma ormai era troppo tardi. Il numero dei licenziamenti fu ridotto, si accordò una indennità extracontrattuale, ma il salasso fu pur sempre grave e doloroso.

La febbrile ripresa del lavoro accaparrò tutte le energie rimaste e nei mesi invernali l'azienda fu tutto un fervore di opere per rinnovare e preparare la nuova produzione.

Il Salone di Ginevra, con la presentazione dell'Appia 3ª serie, più moderna e più potente, segna un addio al passato ed apre alla Lancia un orizzonte nuovo di speranze e di propositi.

Con l'affermazione della nuova produzione i lavoratori della Lancia vedono concretarsi le premesse per ribadire con più sicurezza la rivendicazione di quel migliore trattamento retributivo che invano avevano reclamato in passato.

La Direzione Lancia non può più ulteriormente dilazionare la soluzione di questo problema senza correre il pericolo di veder nuovamente le proprie maestranze sospinte ad azioni negative che bloccherebbero e ritarderebbero il riacquisto dei favori del mercato.

Ben giunge anche in questo periodo la scadenza del mandato della C.I., per il cui rinnovo si dovrà votare fra una ventina di giorni.

Dopo l'esperienza negativa del ritorno al passato, gli operai della Lancia avranno capito finalmente che la strada del sindacalismo democratico è la sola che può portare senza bruschi sobbalzi e delusioni cocenti verso il progresso sociale ed economico dei lavoratori?

Non resta che attendere il responso delle urne per giudicare del grado di maturità sindacale che essi hanno raggiunto.

I rappresentanti della UILM si sono sempre battuti onestamente per ottenere nei limiti del possibile le condizioni più favorevoli per le maestranze; le proposte che essi avevano formulato per il miglioramento degli incentivi di cottimo e la revisione del superpremio di produzione, sono tuttora valide e verranno ripresentate con gli aggiornamenti dovuti; la già tante volte lamentata incomprensione da parte della Direzione, e la preconcetta malafede di una parte degli operai nei loro riguardi, non hanno fiaccato lo spirito democratico e socialista che li anima.

Alla Lancia quindi tutto è pronto per poter dare il via ad una collaborazione fattiva e reciproca fra maestranze e Direzione.

Questo avverrà se le prime daranno ai sindacati democratici un consistente appoggio votando UILM e se la seconda non avrà più remore di bilancio per sdebitarsi finalmente con chi sta sudando per il bene comune.

M. V.

CRONACHE INTERNAZIONALI

L'ATTIVITA' di un sindacato inglese

Il rapporto esistente fra Congresso Britannico delle Trade Unions e Governo in carica non fu mai definito più esattamente che nell'ottobre 1951.

Le elezioni generali britanniche si erano appena concluse e avevano dato per risultato un governo conservatore. Molti si chiedevano quale sarebbe stato l'atteggiamento del T.U.C. verso i conservatori, dopo sei anni di collaborazione con una amministrazione laburista.

La risposta del T.U.C. fu semplice. In una prudente e studiata dichiarazione esso affermò: «Da molto tempo usiamo di cercare di collaborare amichevolmente con il governo in carica — qualunque esso sia — e di trovare, attraverso la consultazione congiunta con i Ministri e con l'altra parte dell'industria, soluzioni pratiche ai problemi sociali ed economici che il paese deve affrontare».

Questo, come venne chiarito, non privava il T.U.C. di alcuno dei suoi diritti a fare una politica propria e ad opporsi sia al governo che ai datori di lavoro. Ma la dichiarazione del T.U.C. sottolineava che i sindacati hanno un compito industriale da fare giorno per giorno e che tale compito comporta necessariamente negoziati e consultazioni regolari con governi e datori di lavoro.

Nella sua qualità di centro nazionale del sindacalismo britannico il T.U.C. si occupa soprattutto di far presenti al governo o agli organi dei datori di lavoro i punti di vista dei sindacati. Si avvicina ad una attività politica, in senso partigiano, solo in quanto fa parte del Consiglio Nazionale del Lavoro.

Tale organismo, che si riunisce ogni tre mesi, raduna rappresentanti del T.U.C., del Partito Laburista e dell'Unione Cooperativa, per discutere le rispettive attività. Il Consiglio non fa politica, nè può obbligare i tre organismi che lo compongono a seguire quella qualsiasi linea di azione che essi possano singolarmente non voler seguire. Esiste quasi esclusivamente quale meccanismo di collegamento del movimento laburista britannico e come tale non compromette l'indipendenza del T.U.C. da ogni attività politica di partito.

I rapporti fra T.U.C. e governo in carica si riassumono nel modo più esatto con una sola parola: consultazione. E in questo ultimo quindicennio il meccanismo sviluppatosi per darle forma è divenuto complesso e di lunga portata.

Il vero inizio di consultazioni regolari fra T.U.C. e governo avvenne nel 1939, quando il Movimento, impegnandosi ad appoggiare lo sforzo bellico, insistette sul proprio diritto di discutere congiuntamente tutte le questioni suscettibili di toccare la classe lavoratrice.

L'importanza della partecipazione dei lavoratori alla guida degli affari del proprio paese è oggi pienamente riconosciuta in Gran Bretagna e viene attuata attraverso la collaborazione del TUC con il Governo e con gli organi dell'industria. Così spiega in questo articolo John Walton, del congresso delle Trade Unions.

Questo invito alla consultazione era fondato, allora come oggi, non solo sul desiderio di rappresentare la classe lavoratrice, ma anche su quello di dare il contributo dell'esperienza dei lavoratori ovunque fosse possibile. Tale collaborazione diede tanti buoni risultati durante la seconda guerra mondiale, che, quando venne la pace, la complessa struttura di consigli, enti e comitati che si erano occupati di mano d'opera, materiali, produzione, risparmi nazionali, e molti altri problemi, non si dissolse, benchè alcuni di tali organismi mutassero nome e modificassero i termini di riferimento.

Ad essi sono stati aggiunti alcuni altri comitati di consulenza istituiti quando vennero creati i vari piani di assicurazioni nazionali, infortuni industriali e sanità nazionale.

Fra i più importanti comitati consultivi ad alto livello coi quali il T.U.C. è associato vi sono il Consiglio Nazionale di Consulenza Congiunta del Ministro del Lavoro, che tratta una estesa serie di problemi concernenti impiego e relazioni industriali, ed il Consiglio di Consulenza per la Produzione Nazionale nell'Industria, che si occupa dei problemi della produzione, sotto la presidenza del Cancelliere dello Scacchiere. Di entrambi gli organismi fa parte, oltre ai rappresentanti del T.U.C., un uguale numero di rappresentanti dei datori di lavoro.

Complessivamente, il T.U.C. oggi nomina rappresentanti in un centinaio di organismi estranei, ufficiali e semi-ufficiali. Fra gli organismi ufficiali vi sono l'Ente di Pianificazione Economica, organo governativo ad altissimo livello che consiglia sulla migliore utilizzazione delle risorse nazionali, ed il Dipartimento Ricerche Scientifiche e Industriali che mira ad assicurare una efficace applicazione all'industria dei frutti delle ricerche scien- [illegible]

Altri organismi di portata nazionale, e dei quali fanno parte rappresentanti del T.U.C., sono il Comitato Risparmio Nazionale, l'Associazione Britannica Viaggi e Ferie, e l'Associazione Nazionale Campi di Giuoco.

Il meccanismo di consultazione fra autorità sindacali e governative non si limita al livello nazionale. Sui problemi della produzione, ad esempio, esiste una consultazione congiunta fra sindacati, datori di lavoro ed uffici governativi, attraverso Enti Regionali per l'Industria che operano nelle loro zone con lo stesso sistema usato dal Consiglio di Consulenza per la Produzione Nazionale nell'Industria.

Organizzazioni sindacali locali, alle dipendenze del T.U.C., nominano rappresentanti in comitati di collocamento di tutta la Gran Bretagna, in locali comitati di consulenza che si occupano di assicurazioni sociali e di infortuni industriali, e in enti ospedalieri regionali e in comitati di amministrazione ospedaliera.

In questa organizzazione ufficiale di consultazione non sono compresi i molti contatti non ufficiali, a livello locale e nazionale, fra rappresentanti del Movimento Sindacale e rappresentanti del Governo. Ma ministri e funzionari governativi sono sempre pronti, in qualsiasi momento, a discutere con i sindacalisti qualsiasi particolare problema.

Nel suo breve manuale su «Sindacati e autorità governative» il T.U.C. ha detto: «Amministrazione consapevole e pianificazione elastica richiedono adeguata consultazione fra governo ed associazioni volontarie. Tale consultazione, naturalmente, non toglie la responsabilità delle decisioni da prendere a coloro che in Parlamento o nell'amministrazione locale sono stati eletti a governare; nè esime i sindacalisti dall'elaborare una loro propria politica nei loro consigli e nelle loro conferenze indipendenti».

AI COMMERCIANTI ITALIANI NON PUÒ ACCADERE

Multato di cento milioni perchè sofisticava il vino

La sentenza in Francia - Vendeva come "prodotto controllato di qualità" vini comunissimi lavorati

Parigi, 12 marzo

Il sindaco del paesetto di Brissac, Pierre Roze, rieletto domenica scorsa consigliere comunale, e presidente della Camera di Agricoltura della regione e del Comitato interprofessionale dei vini di Angiò e di Saumur, è stato condannato a più di cento milioni di franchi, fra multe, indennizzi e spese, dal Tribunale di Angers per frode sui vini. I vigneti del Roze infatti producono una piccola quantità di vino ottimo, che ha il diritto alla cosiddetta «appellation contrôlée», la quale costituisce teoricamente una garanzia di qualità, e una grande quantità di vini comunissimi. Egli sofisticava il vino non di qualità e lo vendeva sotto un nome al quale non aveva diritto. Ne ha smerciato così 3229 ettolitri.

Scoperta la frode, l'Istituto nazionale delle «appellations d'origine», di cui lo stesso Roze fu uno dei dirigenti in passato, lo denunciò.

La sentenza ha causato viva sensazione fra i commercianti di vini all'ingrosso, specie in certi ambienti dove i metodi per i quali il Roze è stato condannato sarebbero utilizzati non di rado. *(da «La Stampa»)*

Segnaliamo la notizia ai redattori di «Libertà Economica», sempre all'erta contro il Comitato Difesa Salari ed i sindacati.

E' un fatto che quando anche in Italia avremo una legislazione seria contro le frodi, forse diventeranno inutili i comitati, i giornalini.

A proposito di tutela dei consumatori un'indagine di «Busta e Prezzi» ha appurato che nel corso del 1958 sono stati denunciati alla Magistratura ben 1335 negozianti di Torino e Provincia per aver posto in vendita generi alimentari sofisticati e adulterati.

«Le denuncie e le contravvenzioni sono state fatte in seguito a 4373 controlli su altrettanti campioni di merce: ciò significa che due controlli su sette hanno portato all'accertamento di frodi e di irregolarità!

Le irregolarità più gravi sono state rilevate sul burro, sull'olio e sul vino. Risulta infatti che, oltre il 28% dei campioni di burro, il 24% dei campioni di vino, e il 45% dei campioni di olio d'oliva prelevati nei negozi controllati, sono risultati sofisticati e non regolari.

Questa situazione ha portato alla confisca di 160.000 litri di vino, 2.800 chili d'olio, 800 Kg. di margarina, 5.800 bottiglie di vermouth e 5.600 litri di vino aromatico trascurando altri numerosissimi generi che per citarli occorrerebbe mezza pagina del giornale.

Considerando valida la proporzione di 2 a 7, i commercianti risultati in difetto verso la legge, verremmo alla poco confortevole conclusione che i consumatori hanno acquistato vino, burro e olio adulterati in quantità spaventose».

Ma quali pene sono state irrogate ai colpevoli? Quelle che la legge italiana prevede, cioè le solite ammende di poche lire più la pubblicazione delle sentenze. Troppo poco per frenare i disonesti.

La convenzione BIT-100

Una riunione a Roma per la parità salariale

Si sono incontrate il 13 marzo presso la Confindustria le segreterie delle confederazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro dell'industria, per esaminare lo stato dei lavori della commissione tecnica interconfederale istituita per l'accertamento della situazione contrattuale relativa al trattamento economico maschile e femminile. La UIL era rappresentata dai segretari Vanni e Raffo.

Mentre sono state formulate le direttive per il proseguo dei lavori conclusivi della suddetta commissione, le segreterie hanno convenuto di fissare il nuovo incontro in sede sindacale per il 16 aprile.

Riunione dei bancari per concordare le azioni rivendicative

Presso la sede della Federazione Autonoma Bancari Italiani ha avuto luogo una riunione di tutte le organizzazioni sindacali del settore del credito per uno scambio di idee nella situazione venutasi a creare dopo le dichiarazioni negative dell'Assicredito e dell'Associazione Casse di Risparmio Italiane.

* * *

Presso l'Assicredito ha avuto luogo una riunione plenaria delle organizzazioni sindacali e dei rappresentanti della Banca per la firma del verbale di accordo. In seguito a divergenze sorte all'ultimo momento, su questioni di fondo, le organizzazioni sindacali hanno dichiarato di non sollevare eccezioni sul testo dei 55 articoli relativi al costituendo Fondo Pensioni della Banca Nazionale del Lavoro, sempre che da parte della Banca venga risolto il problema della anzianità regressa.

UN PROGETTO DI LEGGE

Miglioramenti al trattamento di quiescenza degli iscritti agli istituti di previdenza Enti Locali

Dopo la radicale riforma del sistema di pensionamento attuata, com'è noto, con la legge 11 aprile 1955 n. 379, è ora all'esame delle competenti autorità ministeriali, un nuovo progetto di legge che aggiorna e migliora sotto certi aspetti la suddetta legge 379.

Tenendo presente che sia i miglioramenti delle retribuzioni, verificatisi per effetto del conglobamento al 1° luglio 1956, sia il riordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali sancito dalla legge 9 agosto 1954 n. 748 hanno influito nel determinare un migliore trattamento economico, si è reso necessario aggiornare al 1° gennaio 1958 la base di una retribuzione media virtuale per il servizio utile anteriore a tale data.

Questa data è stata consigliata anche dal fatto che molti enti hanno provveduto all'applicazione del conglobamento totale in epoche posteriori al 1° luglio 1956.

Inoltre, per ovviare agli inconvenienti dovuti ai diversi sistemi di pensionamento in vigore prima del 1° gennaio 1954, e per coordinare i vari miglioramenti apportati nel dopo-guerra a detto sistema (miglioramenti che erano stati concessi, per difficoltà pratiche, in misure percentuali delle pensioni in godimento, anzichè con criteri perequativi), «lo schema prevede la riliquidazione, con idoneo sistema di perequazione, delle pensioni in godimento al 31 dicembre 1957».

Gli uffici della Direzione Generale Istituti di Previdenza hanno lodevolmente operato, trovando un sistema di pratica attuazione, che offre la garanzia di perequazione delle vecchie e nuove pensioni.

Tale sistema consente «di attribuire al pensionamento, per il servizio utile, una carriera economica virtuale il cui livello è ragguagliato alla retribuzione che presumibilmente lo stesso avrebbe percepito al 1° gennaio 1958, in relazione al grado ed alla anzianità di servizio».

A tal fine una apposita tabella di coefficienti permette di determinare una retribuzione media costante adeguata al livello attuale dei trattamenti economici di attività di servizio da attribuire al pensionamento per il servizio utile. Sia chiaro che in detto calcolo viene considerato lo sblocco della carriera economica con l'introduzione degli scatti biennali indefiniti.

In effetti, traducendo in fatti quanto sopra esposto, dei 66.000 pensionati iscritti alla Cassa, una elevatissima percentuale fruirà di aumenti non indifferenti; ai restanti verrà conservato il trattamento in atto al 31 dicembre 1957.

Il suddetto progetto di legge prevede inoltre l'elevazione della rendita vitalizia costante: da lire 67.360 a lire 78.000 per i titolari di pensione diretta di età non inferiore a 60 anni e per i titolari di pensione diretta privilegiata; da lire 52.260 a lire 59.800 per i titolari di pensione diretta non privilegiata di età inferiore a 60 anni; da lire 47.060 a lire 53.300 per i titolari di pensione indiretta o di reversibilità.

Quindi anche coloro che non beneficieranno della eventuale perequazione avranno un leggero miglioramento.

Il progetto di legge in questione stabilisce inoltre gli elementi che costituiscono la base annua contributiva. In questo senso si è notato un irrigidimento nel rendere pensionabili particolari emolumenti percepiti da talune categorie di dipendenti da Enti locali (in particolare gli alti gradi); a ciò si cercherà di trovare un'equa soluzione che salvaguardi i giusti diritti di ogni iscritto alla Cassa.

Gli oneri del provvedimento in corso sono largamente coperti dalle disponibilità attuali e future della Cassa, per cui non si dovrà in alcun modo ricorrere ad aumenti di contributi.

Per concludere, dirò che allo stato attuale delle cose, il provvedimento è abbastanza favorevole; con tutto ciò le nostre aspirazioni per un radicale mutamento del sistema di pensionamento rimangono inalterate, poichè abbiamo la certezza di combattere per una giusta causa.

Sabino Oberto

E' imminente l'inaugurazione dell'ottavo Salone Mercato Internazionale dell'Abbigliamento con la partecipazione di centottanta produttori italiani e venti stranieri. Saranno presentati i campionari per l'autunno-inverno 1959-60.

Particolarmente importanti e numerose sono le ditte di Torino e del Piemonte, nella linea di una tradizione di raffinatezza che fa apprezzare, in tutto il mondo, le capacità creative e di lavoro della nostra gente, anche nel campo delle confezioni in serie particolarmente idonee ad accontentare le esigenze di larghe masse di consumatori.

Nella foto: un modello da notte che raccolse molti consensi durante il SAMIA della scorsa primavera.

Ricevuta dal Ministro del Lavoro la Segreteria U.I.L.

Il Segretario Generale della UIL, Italo Viglianesi e i Segretari Nazionali Raffaele Vanni e Franco Simoncini, sono stati ricevuti negli scorsi giorni dal ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale onorevole Benigno Zaccagnini. Nel corso dell'incontro i dirigenti della UIL hanno illustrato al ministro la posizione della organizzazione sul progetto di legge che garantisce la validità giuridica dei contratti di lavoro, sull'imponibile di mano d'opera in agricoltura, sui problemi della riforma previdenziale, e sulle principali vertenze in corso al Ministero del Lavoro.

IMPORTANTE SENTENZA DELLA MAGISTRATURA IN MATERIA ASSISTENZIALE

Per il disposto dell'art. 6, quarto comma della legge 11 gennaio 1943 n. 138 istitutiva dell'INAM, i limiti e le modalità dell'assistenza farmaceutica fornita dall'Istituto possono essere stabiliti soltanto «nazionalmente dalle organizzazioni sindacali a mezzo dei contratti collettivi o da deliberazioni dei loro competenti organi, ovvero da decreto ministeriale». Ne consegue che non è consentito all'INAM di fissare limitazioni all'assistenza farmaceutica con il semplice mezzo delle circolari ai propri organi che costituiscono atti interni la cui funzione essenziale è quella di coordinare e organizzare, nell'ambito tecnico amministrativo, i servizi assistenziali dell'Istituto.

Il contenuto di tali atti non può pertanto derogare nè innovare rispetto alle norme di legge che disciplinano l'attività dell'Ente. Nè per quanto concerne l'assistenza farmaceutica, alcuna efficacia hanno sui limiti e le modalità di erogazione le disposizioni contenute nelle convenzioni stipulate con gli ordini professionali dei medici e dei farmacisti, giacchè queste restringono la loro efficacia al rapporto tra l'Istituto ed i professionisti, senza vincolare gli assicurati i cui rapporti con l'Ente assicuratore restano disciplinati, in difetto di apposita regolamentazione convenzionale, unicamente dalla legge 11 gennaio 1943, n. 138.

(Tribunale di Novara - 20 marzo 1958 - Colombo c. INAM da «Riv. Giur. Prev. Soc.» 1958, n. 3 p. II, pag. 337, con nota).

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 30% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1959: L. 300.

RINNOVATE LE C. I. DEI TELEFONICI

La "UILTE" alla STIPEL

Il 17 e 18 febbraio u.s. si sono svolte presso la D.G. e la D.E. STIPEL di Torino le elezioni per il rinnovo della commissione interna ormai scaduta dal giugno 1958.

La UILTE, che si presentava per la prima volta, ha votato insieme in una unica lista rispettando l'accordo interconfederale

I risultati conclusivi sono stati i seguenti: lista impiegati: SILTE (CISL) voti 372 (seggi 2) FIDAT (CGIL) voti 319 seggi 2) UILTE voti 71 (seggi 1). Lista operai e personale di commutazione. FIDAT voti 286 (seggi 2) UILTE voti 240 (seggi 1) SILTE voti 179 (seggi 1)

Se si vuole stabilire da dove provengono i voti della UILTE non possiamo riferirci alle elezioni del 1957 per la scarsa partecipazione dei lavoratori alle votazioni di allora La situazione del 1957 fu determinata dalle divergenze sorte in quel periodo fra il SILTE e la FIDAT, così tese da costringere quest'ultima a rinunciare alle elezioni lasciando libero arbitro il SILTE di farle come e quando voleva In quelle elezioni il SILTE conquistò tutti i seggi, ma la sua non fu una chiara vittoria, per la minima percentuale dei votanti e delle schede valide Nella votazione del 1957 troviamo quindi gli estremi di una votazione forzata e poco sentita, che non rispecchia il volere reale dei lavoratori in quel periodo

Quando l'Unità del 21 febbraio u.s. con un titolo da prima pagina, parla di possente avanzata della CGIL alla STIPEL di Torino, e sottolinea la falcidia di voti nella lista SILTE, non domandiamo al redattore di fare l'esame di coscienza valutando equamente il valore della votazione del 1957. Per essere obiettivi bisogna risalire alla votazione del 1956, quando la FIDAT era presente, e confrontare i valori di allora con quelli del 1959

La FIDAT aveva la maggioranza assoluta negli impiegati con il 51.60 per cento dei voti validi ora è scesa al 41.86 per cento, contro il SILTE che aveva il 48.36 per cento ed ora il 48.81 per cento Mentre l'UILTE che si presentava per la prima volta ha ottenuto il 9,31 per cento

Nella lista degli operai e del personale di commutazione la FIDAT aveva la maggioranza assoluta con il 63,23 per cento ed ora è scesa al 40.50 per cento mentre il SILTE dal 36.77 per cento è sceso al 25.54 per cento. In questa lista la UILTE ha ottenuto il 34.04 per cento seguendo a ruota la FIDAT che in questo settore aveva sempre dominato

Molti si sono stupiti dei risultati conseguiti dalla UILTE, a costoro non possiamo che rispondere che nei loro calcoli hanno sottovalutato la forza dei giovani. E la maggior forza della UILTE con orgoglio possiamo affermarlo, è nei giovani: essi hanno voluto creare un sindacato autonomo che avesse la forza di reagire all'apparato conformistico formatosi nella struttura sindacale dei telefonici.

Agli screzi di colore dei due sindacati tradizionali la giovane forza della UILTE ha opposto l'apartitismo, basato sull'autonomia sindacale al di fuori di ogni influenza partitica

Il favore dei lavoratori verso la UILTE è giustificato dal nostro spirito sindacale che non vuole soltanto il sindacato come strumento di fredda azione contrattuale, ma come vincolo di collaborazione, di amicizia e di fratellanza umana, premesse essenziali per un armonico sistema di vita.

Rispondiamo ad un'affermazione pre-elettorale del SILTE che ci accusa di intransigenza. Non abbiamo risposto durante le elezioni perchè avrebbe degenerato in polemica recando un danno considerevole alla sensibilità dei lavoratori

Nostro scopo è di evitare qualsiasi polemica o screzio; è nostro costume però rispondere a delle accuse non per giustificarci ma per rendere edotti i lavoratori sulla verità dei fatti

In tale affermazione si deplorava che, per colpa dell'intransigenza della UILTE, le telefoniste avrebbero dovuto votare nella lista dei lavoratori manuali venendo meno alla tradizione L'indignazione del SILTE che dice non esser state per colpa nostra, rispettata la tradizione ci lascia allibiti

Ma è mai possibile che un sindacato democratico e libero (hanno voluto perfino scriverlo sulla scheda) come si professa il SILTE rimanga indignato perchè noi abbiamo fatto rispettare un accordo che per tradizione era violato?

Noi siamo contrari alle distinzioni volute dal SILTE, le caste le lasciamo alla storia remota dell'India e su questo punto non accettiamo compromessi

Mentre il SILTE si preoccupa di far modificare nel contratto nazionale l'articolo 13 sulle commissioni interne, sarebbe meglio che si unisse a noi nella lotta per rivalutare equamente le categorie

Ancora un particolare: in sede di comitato elettorale il SILTE volle inserire vicino alla sua sigla la dicitura «sindacati liberi» Noi ci opponemmo per il fatto che nella presentazione delle liste il SILTE non aveva specificato la suddetta dicitura, ed inserirla dopo la scadenza e la presentazione delle liste significava una violazione del regolamento In più una dicitura del genere poteva anche sembrare uno slogan elettorale proprio sulla scheda, slogan che anche la UILTE avrebbe potuto mettere perchè entrambe le confederazioni aderiscono alla confederazione internazionale sindacati liberi

Si giunse infine all'accordo di inserire vicino alla sigla del sindacato di categoria quella della confederazione a cui si aderiva

Passarono due giorni e questa volta è la FIDAT che non vuole mettere CGIL; naturale quindi la ostinazione del SILTE di mettere «sindacati liberi».

La FIDAT piuttosto di mettere CGIL lasciò che il SILTE mettesse sulla scheda tutto quello che voleva; noi accettammo il fatto compiuto perchè protestare significava rimandare ancora le elezioni, e su questi piccoli particolari era meglio sorvolare: a noi premeva fare il più presto possibile le elezioni per dare un'efficiente C.I. ai lavoratori.

Alla FIDAT che si vergogna di manifestare l'appartenenza alla CGIL noi vorremmo dire solo una cosa, che non è onesto e leale carpire la buona fede dei lavoratori nascondendo la verità.

Parecchi sarebbero ancora gli episodi che, nella tradizione del SILTE e della FIDAT, hanno ritardato di ben nove mesi l'elezioni privando i lavoratori della C.I., ma a questo punto mi fermo. Questa è la descrizione dei fatti: ci perdonino i colleghi del SILTE e della FIDAT, per noi tutto quello che è stato è dimenticato.

Abbiamo voluto fare questa esposizione per informare i lavoratori sulle nostre azioni affinchè essi in sede congressuale sollevino — se ne hanno — le loro obiezioni.

Ora la commissione interna, salvo contestazioni, entro quindici giorni dovrebbe insediarsi ed iniziare il suo lavoro. Noi avevamo fatto un programma, desideriamo che questo programma si attui nel migliore dei modi. Auspichiamo che i membri di C.I. si accordino in armonia lasciando fuori della porta scudi, falci e soli.

Noi non possediamo di questi cimeli e non abbiamo pregiudizi; il nostro scopo è di rendere la commissione interna attiva ed organica affinchè i lavoratori trovino in essa lo strumento per la risoluzione dei loro problemi in armonia di lavoro e di reciproca collaborazione fra lavoratore ed azienda.

PAST

La Commissione Interna alla T.I.M.O. di Torino

Già nel «Notiziario» abbiamo dato sommaria notizia, per motivi di tempo, in quanto il giornale stava andando in macchina, dei risultati delle elezioni della C.I della Direzione Generale TIMO di Torino. E' motivo di soddisfazione per noi riportare qui i dati delle elezioni

La lista dell'UILTE ha avuto 82 voti contro 36 della lista bianca risultano eletti in C.I.: Luigi Monticone (UILTE), Vincenzo Arru (UILTE), Vincenzo Mussoni (L. BIANCA) Giuseppe Grosso L. BIANCA), Enrico Caprioglio (UILTE).

Un esame anche sommario dei risultati ottenuti e dalle liste presentate potrebbe indurre qualcuno a minimizzare l'affermazione riportata dalla lista UILTE in quanto non erano presenti quelle della FIDAT e del SILTE. Su questo punto bisogna precisare che i nostri rappresentanti nel promuovere le elezioni si erano adoperati presso gli altri sindacati perchè inviassero le loro liste. A conferma di quanto sopra ricordiamo che le elezioni furono indette dal nostro sindacato e dal SILTE

Non avendo gli altri sindacati inviato la propria lista, il Comitato elettorale democraticamente incluse una lista bianca facoltativa per dar modo a tutti i lavoratori di esprimere liberamente il loro pensiero a favore di altre persone non comparse sulla nostra lista. A questo punto si verificava quello che ai telefonici tutti è noto. Il sindacato SILTE, che non si era preoccupato di inviare una propria lista sebbene attesa perchè unito insieme a noi nell'indire le elezioni, è venuto muori mascherato nella lista bianca

Ci domanda perchè un sindacato che vanta numerosi iscritti in ogni azienda non si fa vivo in una simile circostanza? Non si può affermare quindi di avere carenza di iscritti o di persone disposte ad assumersi delle responsabilità quando queste poi vengono elette quasi con manovre di corridoio poco chiare. Bisogna avere il coraggio di presentarsi a viso aperto, e questo nostro pensiero non vuole essere polemico ma solo uno stimolo affinchè nel prossimo anno la lista del SILTE compaia chiara e regolare alla vista di tutti di tutti gli elettori.

La qual cosa potrebbe forse significare la perdita di qualche seggio cui volentieri rinunceremo se l'elettorato così vorrà

Vogliamo però che i lavoratori sappiano chiaramente quali persone sono disposte a rappresentarli e a quale sindacato aderiscono.

Premesso questo ci rivolgiamo ai lavoratori della TIMO per chiarire che quanto è stato detto sopra è solo una precisazione sui fatti passati, che non avranno alcuna ripercussione sul buon andamento della C.I. Essa ha il compito di tutelare, qualora ve ne sia bisogno, gli interessi di tutti senza discriminazione di parte.

V. ARRU

I pensionati telefonici attendono l'integrazione

Durante una riunione, tenuta anni addietro dal consiglio direttivo della Cassa Mutua Aziendale STIPEL, presieduta dal presidente dott. Ghiglione, un componente del consiglio aveva proposto la costruzione di una casa di riposo per i pensionati telefonici.

La proposta venne accolta favorevolmente dall'assemblea e il presidente si dichiarò disposto a presentarla per il buon fine alla società, onde ottenere lo stanziamento dei fondi necessari. Il progetto fu in seguito insabbiato, forse nel dubbio che pochi pensionati avrebbero aderito, perchè chi vive nel cuore familiare non si sente di lasciare la propria casa e le proprie abitudini nell'ora dell'ultimo tramonto.

Ad onore del vero la STIPEL si dichiarò disposta a contribuire a questo progetto se le concessioni fossero state rinnovate.

Pertanto è lecito pensare e domandare: se allora la società si impegnava a fronteggiare in parte le spese con parecchi milioni per la costruzione della casa di riposo per i pensionati, perchè non potrebbe ora che il progetto è stato abbandonato devolvere detta somma per reintegrare il fondo pensioni onde migliorare il pensionamento fatto agli ex dipendenti collocati a riposo anteriormente al 31 dicembre 1952.

L'adeguamento delle pensioni, in particolare quelle minime, al maggior costo della vita, è indubbiamente una questione di giustizia sociale che dovrebbe essere risolta senza indugi; è questione di interesse generale che deve estendersi a tutte le pensioni non escluse quelle dell'INPS e dei fondi speciali

I valori retributivi devono essere al più presto revisionati per adeguarli al più recente corso della moneta; è questo un giusto diritto dei pensionati ante 1952 i quali, pur avendo versato rilevanti contributi in moneta buona, percepiscono misere pensioni in moneta svalutata

Il gruppo pensionati UILTE domanda la comprensione della società per questi fedeli lavoratori, e l'appoggio di tutti i sindacati e dei gruppi anziani per ottenere una procedura d'urgenza al fine di sbloccare questa poco simpatica situazione, prima che sia troppo tardi.

Irma Marchio

LE ELEZIONI per la cassa dei telefonici di stato

Una presa di posizione della Segreteria UIL-Post

Il giorno 10 marzo il Ministro Spataro ha ricevuto la Segreteria Generale dell'UIL-Post la quale, gli ha illustrato i più importanti problemi della categoria.

In particolare, la Segreteria dell'UIL-Post ha richiamato l'attenzione del Ministro sulla necessità di realizzare finalmente la Riforma di struttura, per la quale nel recente passato erano state avviate consistenti iniziative; inoltre ha sottolineato la necessità di far riprendere i lavori alla Commissione mista, interrotti in conseguenza della crisi governativa, allo scopo di definire le varie questioni rimaste in sospeso.

La Segreteria Generale dell'UIL-Post ha infine prospettato al Ministro Spataro l'urgenza di portare a concreta soluzione i provvedimenti concernenti la revisione del trattamento di quiescenza al personale degli uffici locali e delle Agenzie, la sistemazione dei procaccia, la revisione degli organici e delle indennità accessorie.

Il Ministro Spataro, nel dichiararsi compreso delle legittime aspettative del personale, ha assicurato il massimo interessamento in ordine ai problemi prospettatigli e l'immediata ripresa dei lavori da parte della Commissione mista.

La Segreteria Generale dell'UIL-Post, venuta a conoscenza che il Ministro Spataro ha annullato il Decreto con il quale erano state indette per i giorni 15 e 16 prossimi, le democratiche elezioni per la Cassa integrativa dei telefonici di Stato, ha trasmesso una vibrata protesta al Ministro stesso chiedendo nel contempo un urgente colloquio.

La UIL-Post non può giudicare l'iniziativa del Ministro Spataro che sarebbe stata presa a richiesta di uno dei tre sindacati interessati, tanto più che il Decreto emanato a suo tempo del Ministro Simonini garantiva il più assoluto rispetto della prassi democratica.

La Segreteria della UIL-Post fa rilevare che le elezioni per la Cassa integrativa erano state vivamente sollecitate da gran tempo dal personale, desideroso di porre fine ad un triennale regime commissariale non più giustificabile e accettabile non soltanto per l'assenza dei suoi legittimi rappresentanti dell'amministrazione di cospicui fondi ma anche per l'immobilismo in cui l'amministrazione stessa era caduta.

La squadra "BRUNO BUOZZI" ai campionati di pallacanestro

Sfortuna più arbitri uguale: sconfitta

Il campionato italiano «juniores» continua il suo svolgimento, ed i rossi della UIL si battono valorosamente per trarsi fuori dalla loro poco invidiabile posizione nella classifica. Penultimi, seguiti soltanto dal quintetto del G.S. Olivetti di Ivrea. E' pur vero che la classifica è quella che conta, ma è altrettanto vero che il quintetto della UIL per bravura dovrebbe occupare ben altra posizione.

Si è parlato nel precedente articolo della sfortuna che perseguita Carlino e C. in tutti gli incontri. Dopo la partita di Ivrea i ragazzi del «Buozzi» hanno tutte le ragioni per considerarsi danneggiati, oltre che dalla sfortuna anche dal sistema di arbitraggio, troppo palesemente di casa, quale fu quello usato dai direttori di gara nell'incontro di Ivrea.

La squadra della C.R.C. «Buozzi», pur mancante sempre del forte e incisivo Pizzinat, ha iniziato la gara travolgendo gli avversari. Il ritmo è veramente furioso e dopo 15 minuti di gioco il punteggio è di 20 a 1. La partita diventa dura, gli eporediesi non riescono ad intessere una azione e a trovare i collegamenti nel quintetto. Novara e Moretti intercettano tutti i passaggi e filano veloci in contro piede. A questo punto gli arbitri (due pivelli alle prime armi) vanno a caccia di... farfalle e si lasciano prendere la mano dal gioco. Termina comunque il primo tempo con il quintetto del «Buozzi» in vantaggio di 33 a 20.

Il secondo tempo inizia all'insegna del buon umore. Il lungo Carlino riceve un meraviglioso pallone. Lo afferra, salta per tirare. Non può. Appesi alle sue braccia si scorgono due robusti avversari. L'arbitro fischia. Personale? No! Fallo di Carlino (risata generale). La partita riprende con maggiore animosità, e i rossi della UIL, tutti ormai carichi di falli, incominciano ad essere eliminati. Novara, Rota, Scalone, Merlo, Moretti, vanno in panchina, e a difendere il risultato rimangono in campo tre soli giocatori che però alla lunga debbono cedere il passo ai più numerosi avversari. E la partita termina con un 58 a 50.

Incredibile, ma vero!

Trascorre intanto un'altra settimana. L'avversario di turno è quell'«Auxilium Crocetta» che dopo insperati successi ottenuti nel girone di andata mira niente po' po' di meno che al 1° posto nella classifica. Il quintetto di Carlino non crede alla scala dei valori della classifica e lotta strenuamente. Le sfuriate avversarie sono annientate dalla ermetica difesa dei rossi e la partita ha termine con un 26 a 19 in favore del «Buozzi».

Era tempo! Troppe settimane erano trascorse senza che i bravi ragazzi della UIL gustassero la gioia di una vittoria peraltro spesso meritatissima.

Il morale è [illegible] stelle ed è un ver[illegible] il campionato [illegible] gendo al termine [illegible] atleti potranno [illegible] mostrare a quanti [illegible] campionato [illegible] res» di pallacanestro [illegible] bugiarda, a [illegible]

B. B.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Stat[illegible]
Tel. 48.358 [illegible]
Direttore responsabile
Giosuè ARV[illegible]
Aut. Tr. Torino [illegible]
Tipografia Quar[illegible] Torino

Il problema della riduzione della durata del lavoro nelle industrie

Durante la recente sessione dell'Assemblea Parlamentare Europea, a Strasburgo, è stata presentata a nome della Commissione per gli affari sociali — relatore l'on. C. P. Hazenbosch — una relazione sulla riduzione delle durata del lavoro nell'industria carbonifera ed in quella siderurgica. E' una relazione che raccoglie elementi di conoscenza, di aggiornamento e di discussione — su un tema tanto attuale e di interesse così vasto qual'è quello della durata del lavoro — che dovrebbero essere portati a conoscenza sia dei datori di lavoro sia dei lavoratori, prima che essi diano inizio a qualunque incontro mirante a stabilire qualche cosa di nuovo sul tema anzidetto.

Nelle conclusioni della relazione ci sono dei punti che meritano di essere citati e ricordati, per essere molto indicativi su taluni aspetti del problema: 1) si deve mirare ad una effettiva riduzione della durata del lavoro e non ad un aumento mascherato per via indiretta (ore straordinarie); 2) la riduzione della durata del lavoro è suscettibile di risolversi in uno stimolo benefico per l'attività economica, in quanto essa rende necessaria un'opera di adattamento e di ammodernamento per ciò che riguarda gli equipaggiamenti e le attrezzature produttive; 3) in seguito alla ricerca compiuta la Commissione ha potuto stabilire che, sia gli imprenditori sia gli operai non pensano ad una brusca e generale riduzione della durata di lavoro, con tutte le conseguenze che essa implicherebbe, per tutto il corso del processo produttivo, turbandone il regolare andamento. Si pensa, piuttosto, di venire ad una graduale riduzione della durata del lavoro.

FOTO - OTTICA

di E. CORVISIERI

Via Madama Cristina, 92 - TORINO

*

SVILUPPO	CERIMONIE
STAMPA	OCCHIALI
INGRANDIMENTI	RIPARAZIONI DI
FOTO - SPOSALIZI	QUALUNQUE GENERE

SCONTI SPECIALI AI DIPENDENTI FIAT

Tessuti e Confezioni

M. A. B.

v. Onorato Vigliani, 198 - Tel. 66.33.17

Vendita diretta dalla fabbrica al consumatore

ACCURATA LAVORAZIONE SU MISURA

Si accettano buoni E.N.A.L.

LINCOLN ITALIANA

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI

LUCIDATRICI ASPIRANTI **LINCOLN** a tre spazzole oscillanti

LA LUCIDATRICE CHE VI CONVINCERA' ALL'ACQUISTO

PREZZI FISSI AL PUBBLICO

Aspirapolvere mod. "TAU"	L. 33.000
Lucidatrice mod. "BETA"	L. 42.000
" " "STANDARD"	L. 45.000

LINCOLN

PREZZI FISSI AL PUBBLICO

Lucidatrice mod. "LAMBDA"	L. 48.000
Lucidatrice mod. "ALFA"	L. 55.000
" " "SUPER ALFA"	L. 58.000

ASPIRANTE - A FRIZIONE - CON ROTELLE - CON LUCE - CON AVVIAMENTO E DISINNESTO AUTOMATICO

Edizione speciale per le elezioni di Commissioni Interne FIAT

UIL **NOTIZIARIO** UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Supplemento al N. 6 del 15-3-1959
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Responsabilità di un voto

... verbio molto antico ... non vi sia peggior ... chi non vuole sen- ... noi sovviene pure ... chi la dura, la ... è per questo che ... insistere tena- ... «unità socialista» ... maggior parte del po- ... liano, forse eccezion ... certi socialisti, at- ... ansia

... tempo, circa tre an- ... piegammo il perchè ... socialista» fra i la- ... per i lavoratori, co- ... diversa dall'unifica- ... lista, e non a caso ... il momento elet- ... Fiat, iniziando una ... che presto o tardi ... suoi frutti. Sceglien- ... poichè è il caso ... dimostrazione più ... dovrebbe essere pu- ... convincente, dell'in- ... qualsiasi atto se ... non viene inquadra- ... tutto armonico che ... farne valutare ap- ... utilità.

... vale infatti lottare ... ottenere migliorie retri- ... del 3 o 4 per cento, se ... stesso momento, anzi ... in anticipo, il costo ... cresce, non per ... ma per le nostre don- ... 6 o 8%? A che vale ... da gallo alla Fiat per- ... salari sono maggiori di ... altre aziende, quan- ... anche i lavoratori Fiat non ... guadagnano quanto occorre ... far fronte a sia pur mo- ... necessità familiari?

È accademia o filosofia ... di far discendere tutti ... FIAT, come strumen- ... stampa, dagli accordi ... separati (non tratta- ... sindacali separate) i quali ... potuto essere mi- ... o non essere addirit- ... con o senza i rappresen- ... aziendali della FIOM.

La verità vera è che occorre ... al movimento sindacale ... suo mordente, una sua ... sul modo e sul ... di come risolvere i ... della classe lavora- ... e questo potrà essere ... solo dall'unità so- ... unica forza capace di ... Paese, oltre che una ... struttura sindacale, un ... orientamento politico- ... quale tenga in debi- ... conto le giuste aspirazioni ... della classe lavoratrice spaz- ... paternalismi padro- ... e, perchè non dirlo, una ... mentalità egoistica ... anche fra gli stessi lavoratori. I comunisti potranno darci il ... di stato, i clericali ... consolarci con un ... mondo migliore nell'aldilà, ma ... vogliamo risolvere i pro- ... oggi e questo è pos- ... affrontandoli con ... mentalità socialistica.

Il sistema retributivo italia- ... non deve esser lasciato alla discrezione, alla spesso falsa liberalità di questa o quell'altra azienda, o peggio ancora farlo coincidere con il prendere o lasciare di uno Stato che non sia quello vero della classe lavoratrice la quale vuole vivere nell'assoluta libertà e pace. Oggi i veri problemi Fiat prima ancora che economici, dobbiamo dirlo anche a costo di impopolarità, si chiamano tempi di lavorazione, ulteriore riduzione di orario di lavoro, tranquillità di lavoro.

Sono questi i problemi che la U.I.L. vuole risolvere con fermezza, con serietà di impostazione, senza creare illusioni, nè false speranze, in quanto sono problemi che possono, che devono, essere compresi anche dalla Direzione: alla quale noi siamo pronti a dare la nostra collaborazione per le migliori fortune aziendali, ma dalla quale pretendiamo il giusto riconoscimento delle fatiche del lavoratore. E' attraverso un nuovo contratto di lavoro, il quale dia soddisfazione anche ai lavoratori delle piccole e medie aziende, che noi vogliamo creare le premesse per migliorie economiche ai lavoratori della FIAT; è attraverso accordi aziendali stipulati da tutti coloro i quali si pongono sul terreno della discussione democratica e della legalità che noi vogliamo ottenere per Voi, lavoratori della FIAT, sempre più larghi benefici.

Per questo Vi chiediamo di votare le liste UIL di Unità Socialista, per questo chiediamo la Vostra fiducia, nella piena e cosciente responsabilità di esserne degni.

Giuseppe Raffo

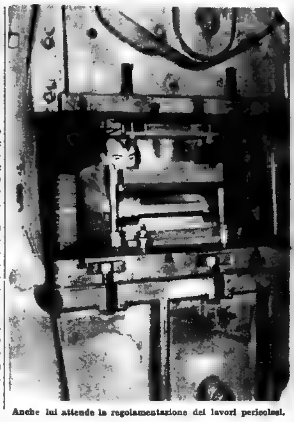

Anche lui attende la regolamentazione dei lavori pericolosi.

I FATTI HANNO DATO RAGIONE ALL'AZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA UIL

In nessun caso i rappresentanti di C. I. aderenti alla nostra organizzazione si sono comportati in maniera men che ortodossa per quanto riguarda gli interessi concreti e obbiettivi dei lavoratori dell'azienda

Tra tutti gli argomenti adoperati nel corso di vecchie e nuove polemiche con la U.I.L., un posto di primissimo piano occupa quello delle cosiddette «trattative separate».

Molti interlocutori in malafede, ed alcuni certamente in buonissima fede, hanno più volte contestato alla U.I.L. di ricercare, quando se ne presenti l'occasione, la trattativa separata, con tutte le conseguenze e le discriminazioni che essa comporta.

Se noi dovessimo compilare una classifica delle sciocchezze e delle calunnie formulate nei nostri riguardi, non esiteremmo a porre queste illazioni al primo posto assoluto.

Infatti non soltanto esse non hanno alcuna inconsistenza, ma capovolgono addirittura la reale entità dei fatti.

Potremmo citare un elenco lunghissimo di casi nei quali sono state presentate sotto la veste di «trattative separate», trattative che tali certamente non erano o che, se lo erano, si svolgevano in quel modo non certamente per desiderio o per opera della nostra Organizzazione.

Ma siccome lo spazio ed il tempo non possono consentirci di trasformare alcune brevi note in un «libro bianco», preferiamo fermare il discorso sul caso che più ha formato oggetto di speculazioni, che più ha fatto clamore, che più è stato adoperato come un'arma polemica, per la verità trasformatasi ben presto in un boomerang per coloro che volevano servire: il caso FIAT.

Una doverosa premessa ci impone di sottolineare come l'indipendenza effettiva e la democraticità sostanziale di un sindacato si dimostrino, a fatti e non a parole, attraverso le azioni che questo sindacato compie, attraverso il rispetto che questo sindacato mostra per la volontà dei propri organismi e delle proprie assemblee, attraverso infine il rispetto che questo sindacato porta al giuoco delle maggioranze.

Ciò detto, ci sembra il caso di far rilevare che l'indirizzo costante della UIL ha sempre preso le mosse da quei presupposti e che il mandato ricevuto dai propri iscritti e da coloro che votarono le sue liste, è stato, dalla UIL, sempre scrupolosamente osservato. Sfidiamo chiunque a dimostrare il contrario ed a portare un solo caso nel quale dirigenti, attivisti, o membri di commissione interna della UIL, abbiano ceduto o rinunciato alle proprie impostazioni ed alle direttive loro date dagli organizzati.

Stando così le cose è pacifico che ogni qualvolta l'Unione Italiana del Lavoro abbia formulato rivendicazioni od abbia presentato alla controparte precise richieste, essa si sia sempre adoperata perchè quelle rivendicazioni e quelle richieste fossero discusse, e su di esse fosse ampiamente allacciata la trattativa. Separatismo? Non ci sembra: la condizione essenziale per un sindacato è precisamente quella di rispettare se stesso, e, se non si vogliono discriminazioni, evitare prima di ogni cosa la *propria* discriminazione. E' evidente pertanto che nessuno può logicamente chiedere alla UIL (come non lo potrebbe chiedere a nessun altro sindacato) di rinunciare alle proprie impostazioni, solo perchè altre organizzazioni credono di non poterle condividere.

Rispettata così la prima condizione, quella essenziale, per la propria indipendenza e autonomia, vediamo ora quale sia stato, alla FIAT ed altrove, il comportamento della UIL nei riguardi della seconda istanza, quella democratica, di cui più sopra facevamo cenno.

Se un senso ha ancora la parola democrazia, esso significa bene volontà della maggioranza, e non ci sembra che su ciò ci sia granchè da discutere. Ebbene, prove alla mano è molto facile dimostrare che la UIL si è sempre adoperata perchè si realizzassero le più vaste maggioranze possibili, in sede di discussione sindacale, naturalmente con la più sopra accennata premessa, che ciascuna posizione venisse salvaguardata e garantita. Per questo la UIL non si è guardata attorno per compilare una statistica dei partecipanti alle trattative, ogni qualvolta queste trattative dovevano aver luogo: è bastato ad essa sapere che l'eventuale accordo che si sarebbe potuto realizzare avrebbe comunque garantito democraticità e funzionalità perchè sarebbe stato un accordo di larghissima maggioranza.

Intolleranza? non ci sembra che così possa definirsi il rispetto per la maggioranza (e per larghe maggioranze).

Dunque, sino ad ora, indipendenza e democrazia dell'organizzazione non appaiono certamente infirmate dal benchè minimo episodio: — Ma, — si potrebbe obiettare — non sempre si può andare dietro alla maggioranza, senza essere costretti a rinunciare a qualcosa di ciò che si sarebbe voluto realizzare. Non sempre, si continua ad obiettare, resta dimostrato che in sede di trattativa chi è di più ha ragione.

Ed è vero: ma è anche vero che non fu quella la predisposizione della UIL, in nessuna occasione. Abbiamo detto che, quando accordi ci sembravano obiettivamente producenti per i lavoratori, essi ebbero la nostra firma, che fu una firma convinta perchè, oltretutto, era apposta in calce a documenti che rispecchiavano la volontà della vasta maggioranza dei lavoratori FIAT. Ma quando, maggioranza o non maggioranza, quegli accordi, o quelle trattative, si svolgevano su basi da noi non più ritenute accettabili, o si immobilizzavano su posizioni da noi ritenute precarie, allora mai esitammo a scindere le nostre responsabilità da quelle di chi mostrava di non condividere le stesse preoccupazioni della UIL.

Non sono parole, sono fatti concreti: i lavoratori della FIAT hanno sempre buona memoria per ciò che concerne i loro interessi di lavoro, e pertanto ben ricordano come la UIL non esitasse un solo istante a ritirarsi dalle trattative per la «Filiale» quando, tramontata la possibilità di introdurre anche per la filiale il meccanismo della incentivazione FIAT, e venute a mancare le premesse perchè, in mancanza di questo meccanismo, si desse vita ad un consistente premio fisso, fu chiaro che nulla di buono e nulla di producente per i lavoratori interessati sarebbe stato conseguito con quelle trattative.

Non altrimenti si comportò la UIL sul problema della «banca delle ore» e dell'orario maggiorato. Anche in questa occasione, quando per noi fu chiaro che la tattica e l'impostazione delle altre organizzazioni non consentiva di giungere a risultati positivi, e quando fu evidente che l'atteggiamento della direzione non consentiva un accordo che salvasse gli interessi ed i principi, allora la UIL declinò ogni responsabilità ed interruppe la trattativa.

Non sono, come vedete, casi isolati, essi si ripetono nel tempo, costantemente, sono appuntamenti e scadenze alle quali teniamo fede ogniqualvolta la coscienza ce lo impone.

Non altrimenti si comportò la UIL quando la discussione sul premio di produttività per gli impiegati prese una piega pericolosa: avevamo chiesto la costituzione di un premio fisso e di un premio di mansione agli impiegati con particolare responsabilità: e quando la posizione degli altri organismi sindacali si dimostrò tale da non consentire il conseguimento di apprezzabili vantaggi per i lavoratori, anche allora noi scindemmo le nostre responsabilità da una impostazione che ritenevamo inutile e pericolosa.

Su questo terreno, il discorso si fa dunque difficile, e la polemica scotta per chi voglia tentare di mischiare le carte della UIL.

Sono carte in perfetta regola: in regola con l'indipendenza del nostro sindacato, in regola con l'autonomia e la democrazia, in regola soprattutto con la fedeltà agli interessi dei lavoratori, senza la quale indipendenza e democrazia di un sindacato divengono formule vuote e... gialle.

Ma nessuno pensi di adoperare questa costante fedeltà della nostra organizzazione agli interessi dei lavoratori, e questo ossequio alla democrazia ed alla unitarietà, come sgabello per riaffacciarsi ad una finestra dalla quale fu allontanato per sua colpa esclusiva.

Come si sa, non è certo la UIL a teorizzare, nel Paese, le trattative al livello aziendale. Sono la CISL e la CGIL che le propugnano. Noi, le subiamo. Ma, quando la materia strettamente sindacale non è in discussione, quando entra in funzione la commissione interna per trattare sul contenzioso extra sindacale, quando il problema si sposta sul piano dei rapporti interni tra direzione e maestranze, non si può chiedere, onestamente, alla UIL, che già ha dichiarato la propria perplessità per le trattative aziendali, di fornire anche i coperchi alle pentole della maldestra FIOM. Se quest'ultima non intende mantenere rapporti, o quanto meno mantenere relazioni di coesistenza competitiva (per dirla con un linguaggio ad essa caro) con la direzione, padronissima di farlo. Noi non le chiediamo spiegazioni, e non ci adoperiamo certamente ad accentuare il solco di incompatibilità che ne ostacola l'azione. Ma come chiederci poi di fare «i fratellini maggiori» quando i rappresentanti della FIOM non sono chiamati a discutere con le direzioni?

La UIL è sorta sì per favorire l'unità di tutti i lavoratori, ma non è stata costituita per fare l'avvocato difensore della CGIL.

Noi siamo lieti quando la FIOM si comporta secondo gli interessi obiettivi dei lavoratori: ma, purtroppo, su questo piano abbiamo ben pochi motivi di letizia.

E non ci piacciono i — «piagnoni». — Soprattutto quelli in malafede che si accorano per «trattative separate» che, nella migliore delle ipotesi, furono essi a determinare. Quanto poi ai «piagnoni» in buona fede, speriamo, modestamente, di aver chiarito loro i fatti, asciugandone anche le lacrime copiose.

Camillo Benevento

Pericoli del supersfruttamento

Il Comitato Centrale della U.I.L. riunitosi nei giorni scorsi ha esaminato il bilancio sindacale del 1958 in relazione alla azione contrattuale svolta dalla nostra organizzazione ed in vista delle direttive da assumere per l'anno in corso.

Il potenziamento del potere contrattuale dei lavoratori è infatti in ogni momento, ma particolarmente in una fase di politica di Governo certamente asociale, il più valido strumento per la lievitazione del potere di acquisto della classe lavoratrice per lo stimolo al rammodernamento dei mezzi di produzione oltre che all'aumento della stessa: è infine conseguentemente anche un valido mezzo per l'incremento della occupazione e per la lotta alla sottoccupazione.

L'azione sindacale dei lavoratori non può essere infatti limitata alla semplice tecnica del rinnovo dei patti di lavoro, deve essere inquadrata in una più ampia visione della situazione produttiva e di occupazione del Paese se vuole essere veramente efficace e duratura. La scelta delle tattiche e dei modi di rivendicazione assurge quindi a notevole importanza in relazione al fine da raggiungere.

Nel 1958 si sono rinnovati 36 patti di lavoro con aumenti normativi tabellari che vanno dal 3 al 10 per cento e con un aumento medio delle mercedi contrattuali del 4 e 60 per cento. L'aumento reale delle retribuzioni non raggiunge però il 2 per cento. Da questi dati si evince facilmente che mentre si può essere soddisfatti della dinamica contrattuale, relativamente al numero dei lavoratori interessati, non altrettanto può dirsi per i risultati raggiunti.

L'uno e mezzo o due per cento di aumento dei salari è certamente insufficiente se si considera non solo l'aumento persistente della produzione, sia pur lieve in una fase mondiale di recessione, ma soprattutto l'enorme aumento di produttività della mano d'opera. Tale aumento di produttività imposto dai nuovi metodi di lavoro e dal rammodernamento degli impianti, costringe a considerare negativamente conclusa ogni battaglia sindacale che non riesca a riconvertire gli istituti contrattuali alla nuova realtà. I cottimi, gli incentivi in genere, le paghe di posto, sono istituti contrattuali ancora governati dal datore di lavoro e se non saranno trasformati con il controllo dei lavoratori diverranno sempre più mezzo di sfruttamento. Dal supersfruttamento dei lavoratori impiegati deriva il ristagnare della occupazione ed a volte anche la scarsa capacità dei datori di lavoro italiani garantiti dalla inferiore incidenza del costo del lavoro ad adeguare gli strumenti produttivi alla competizione internazionale. La Unione Italiana del Lavoro sin dal suo congresso del 1958 aveva indicato nella impostazione delle rivendicazioni per settori omogenei il mezzo per colpire efficacemente il fronte padronale, senza ricorrere a frazionistiche e purtroppo a volte inutili battaglie aziendali e contemporaneamente raggiungendo l'esigenza di regolamentare in aderenza alle realtà aziendali gli istituti contrattuali. Dobbiamo purtroppo riconoscere che, su questo piano, il bilancio 1958 non può considerarsi positivo. La resistenza padronale era scontata, ma è stata di valido appoggio ad essa l'incomprensione dimostrata dalle altre organizzazioni sindacali dei lavoratori mobilitate a perseguire obiettivi ristrettissimi in contratto nazionale per dar margine ad una azione rivendicativa al livello aziendale. Si è così ottenuto poco in sede nazionale, niente in sede aziendale. Le eccezioni confermano la regola che vale per circa 10.000 aziende italiane.

All'azione aziendale deve essere restituita la forma integrativa; al contratto di settore spetta a nostro avviso, il compito di propulsione e di innovazione. E' stolto pretendere dalla capacità di lotta dei lavoratori in una azienda la forza di rompere un fronte compatto, legato alla disciplina confederale, quale quello dei datori di lavoro. Ma la U.I.L. non ritiene persa la sua battaglia. Si deve rinnovare nel 1959 il contratto dei metalmeccanici. Le rivendicazioni della U.I.L.M. sono differenziate per settori e impostate secondo il criterio di una revisione degli istituti contrattuali più esposti alla usura del tempo. Le rivendicazioni della U.I.L.M. tendono a richiamare alla lotta tutti i lavoratori. Se è di scarso interesse in alcune aziende un aumento tabellare del 3 o 4%, è certamente di vitale importanza per tutti restituire al controllo dei lavoratori quella parte di retribuzione che è ora governata dal paternalismo o dall'arbitrio. La C.G.I.L. lamenta il paternalismo di alcuni datori di lavoro: non si rende conto che proprio la sua azione come quella della CISL lo [illegible] aziendale è figlio della incapacità dimostrata di saper adeguare il contratto nazionale alla realtà aziendale.

Fin quando ci sarà posto o in contratto nazionale troppo generico, perchè troppo vasto per i settori che copre, per una azione innovativa anzichè integrativa, in sede aziendale, ci sarà posto per gli L.L.D. e per il paternalismo dei datori di lavoro più intelligenti.

Di queste impostazioni dovranno tener conto i lavoratori della FIAT scegliendo i loro rappresentanti in Commissione Interna.

La C.G.I.L. e la C.I.S.L. li chiamano a chimeriche azioni aziendali isolandoli di fatto da tutti gli altri lavoratori [illegible] del Paese sulla posizione retributiva acquisita. La UIL li associa nel contratto di settore con i lavoratori dell'automobile e siderurgici italiani per un contratto di lavoro che consolidi e lieviti le loro conquiste sindacali ed il potere di acquisto.

Raffaele Vanni

La nostra propaganda

In questi giorni è stato distribuito agli operai della Fiat materiale di propaganda che si vorrebbe far credere ispirato dalla U.I.L.

La nostra Camera Sindacale desidera precisare che tutti gli scritti di propaganda della U.I.L. sono firmati dalla segreteria camerale che ne assume la più completa responsabilità.

Un sindacalismo per l'Europa

La situazione tutta particolare attraversata dal movimento sindacale del nostro Paese, le attese dei lavoratori per le impegnative battaglie dei prossimi mesi, e una certa irrequietezza che regna in tutto il settore politico, fanno quest'anno delle elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne del più importante complesso industriale italiano un avvenimento la cui importanza non può sfuggire a nessuno di quanti si occupino dei fatti politico-sindacali del Paese.

I lavoratori della Fiat sono ben consci di questa attenzione che la pubblica opinione polarizza sulle elezioni delle loro Commissioni interne; e, come già seppero fare per il passato, essi sapranno certamente dare al Paese, e soprattutto ai loro compagni di tutta Italia, quella indicazione che contribuisca a risolvere l'attuale precaria situazione del movimento sindacale italiano.

Non ci sembra quindi necessario consigliare gli operai e gli impiegati della Fiat circa l'orientamento da dare al voto del 7 aprile.

Piuttosto ci sembra dovere di ogni dirigente sindacale proporre, per l'occasione, alcuni temi di discussione e di dibattito ai lavoratori di Torino, e a quelli di tutta Italia, in un momento nel quale numerose scadenze, di politica economica e sociale, all'interno e sul piano internazionale, impongono al movimento operaio l'approfondimento dei propri temi di lotta e delle proprie impostazioni a venire.

Le nuove dimensioni economiche nelle quali il nostro Paese opera ed agisce dal primo gennaio di quest'anno, data nella quale sono entrati in vigore i Trattati di Roma, presuppone innanzitutto una visione organica dei problemi della produzione, dei mercati, degli scambi, e soprattutto, della politica sociale del nostro come degli altri Paesi associati nel MEC. Trascurare le realtà di questo nuovo stato di cose significherebbe avviarci irreparabilmente verso una situazione di crisi improvvisa contro la quale inutile sarebbe ogni azione difensiva dei lavoratori. Nella misura in cui gli industriali di tutta Europa vanno ponendo le basi della loro organizzazione e vanno stipulando accordi per la loro politica dei mercati, è indispensabile che i lavoratori stringano analoghe intese tra di loro che rinsaldino i vincoli tra tutti i Paesi dell'Europa Occidentale per opporre qualcosa di concreto e di efficiente alla politica del padronato.

In questo ambito la UIL si è mossa per tempo e con oculatezza, rilanciando nuovi tipi di politica contrattuale che, prendendo spunto dai settori produttivi, riuscissero a facilitare l'inserimento dei lavoratori nel processo di distribuzione della ricchezza, colpendo più direttamente i redditi industriali alla loro origine.

Questo sforzo che la UIL sta compiendo fra l'indifferenza, o peggio, l'ostilità del padronato (e questo è naturale) e delle altre organizzazioni sindacali (e questo è un po' meno naturale) deve far riflettere i lavoratori sulla urgenza di nuove politiche salariali, se non si vuole correre il rischio di essere tagliati fuori da ogni consistente possibilità di trattare con i padroni.

Questi ultimi possono accentuare sempre di più la loro pressione paternalista sui lavoratori e sulle organizzazioni sindacali, nella misura in cui manca ai sindacati una politica salariale efficiente, e nella misura in cui vengono a mancare ai lavoratori gli strumenti organizzativi per una azione tempestiva.

Ecco perchè ai lavoratori della Fiat che, tra tutti i lavoratori italiani, sono forse i più immediatamente interessati a queste situazioni nuovissime, noi chiediamo di discutere e di riflettere sulla validità delle impostazioni sindacali che la UIL enuncia loro.

Ma c'è un altro argomento che noi vorremmo sottoporre alla attenzione dei lavoratori italiani in generale e a quella dei lavoratori della Fiat in particolare: in queste grandi battaglie che attendono i sindacati dinnanzi all'offensiva generale del padronato europeo, elemento fondamentale perchè sussistano speranze di successo è quello di garantirsi la solidarietà di tutto il movimento operaio occidentale impegnato in battaglie che sono ormai identiche per i lavoratori italiani come per quelli francesi, per quelli belgi, come per quelli tedeschi.

Questa solidarietà può solo essere garantita dalla grande Internazionale dei Sindacati Democratici, strumento di progresso e trincea delle lotte sindacali europee: estraniarsi da questa solidarietà, per rivolgersi a quelle forze tuttora legate alla centrale comunista di Praga, equivarrebbe a perdere ogni possibilità di azione comune, ogni appoggio ed ogni comprensione nella nuova dialettica economica dell'Europa.

Da questo rapido panorama appare persino superfluo sottolineare la inadeguatezza di una azione sindacale limitata e ristretta alle dimensioni puramente aziendali. In un momento nel quale le convergenze produttive e le lotte sociali tendono ad unificare in sempre più vaste strutture il mondo imprenditoriale ed il mondo del lavoro, l'azione condotta con intenti limitati alla piccola questione di reparto o di sezione acquista il sapore ironico di una fuga dalle responsabilità.

Abbiamo detto che avremmo desiderato proporre alcuni temi di discussione ai lavoratori della Fiat e di tutto il Paese: crediamo che attorno a questi temi sia utile e producente il dialogo concreto dei lavoratori, al di là di tutte le astrattezze ideologiche, che spesso nascondono una tenace e inconfessabile volontà scissionistica.

Italo Viglianesi

Le donne attendono la parità salariale.

IL MITO dell'unità sindacale

L'unità sindacale di tutti i lavoratori è l'esigenza maggiormente sentita nel mondo del lavoro. Nessuno osa affermare che la divisione dei lavoratori favorisca la risoluzione dei loro problemi e rafforza la loro capacità rivendicativa. Noi per primi siamo convinti che l'unità sindacale costituirebbe in Italia un punto di forza per il movimento sindacale, ma ogni qualvolta questa benedetta unità viene invocata dai comunisti ci poniamo il problema della sua validità. La nostra non è una posizione preconcetta, perchè se tale fosse non sarebbe esistito il patto di Roma, ma è l'esperienza vissuta negli anni del dopoguerra a farci meditare seriamente sulla sua validità.

Ricordiamo gli anni «belli» del movimento sindacale, quando i lavoratori avevano effettivamente una forza capace di determinare una situazione a loro favorevole, per riflettere su come l'organizzazione sindacale abbia saputo incidere sull'impostazione economica e sociale della classe lavoratrice. Ricordiamo ancora tutti la realtà organizzativa della CGIL dal 1945 al 1948, nella quale dettavano legge i comunisti, quelli che anteponevano gli interessi di partito agli interessi della ripresa industriale del nostro paese. Non è ancora scomparsa nel nostro ricordo la catena di scioperi politici che venivano imposti in ossequio ai piani del partito comunista, il quale aveva tutto l'interesse a creare situazioni di malcontento e di marasma, poiche sapeva — come sa tutt'ora — che la sua fortuna può dipendere solo dallo smarrimento completo del senso di responsabilità civica e sindacale da parte dei lavoratori italiani.

Non possiamo in coscienza non riconoscere che dal 1945 al 1948 i lavoratori italiani hanno perso l'occasione veramente favorevole per dare una efficace spinta alle rivendicazioni che essi potevano porre e ottenere.

Ci sono voluti tre anni, tre anni molto preziosi, per convincersi che insieme con i comunisti è impossibile convivere in una medesima organizzazione, perchè il linguaggio che essi parlano è diverso dal nostro, e la loro concezione della lotta sindacale è in contrasto netto e ineliminabile con la nostra.

Rifare oggi l'unità sindacale significherebbe ripetere gli errori che abbiamo addebitato alla C.G.I.L. negli anni sopra ricordati, significherebbe stringere un patto che avrebbe un valore formale e che andrebbe all'aria quanto prima perchè non sentito nella coscienza dei lavoratori.

D'altra parte non riusciamo a capire come mai i comunisti continuino a insistere sull'unità sindacale, facendo di questa un mito, ed al tempo stesso continuino a tacciare le altre organizzazioni — con le quali dovrebbero unificarsi — di tradimento, di servilismo e di tante altre accuse che non intendiamo ripetere, tanto sono insulse.

Ma è coerenza politica e dignità morale sollecitare le nozze con coloro che si giudicano nel modo più severo possibile? Indubbiamente tutto ciò non può essere definito dignità morale; però possiamo definire un simile atteggiamento come coerenza politica comunista, perchè è troppo evidente che si vuole ricreare la condizione favorevole per dettare nuovamente legge in forma dispotica nel mondo sindacale. E se questa non fosse la mira perchè non dimostrare praticamente che si riconoscono gli errori del passato e si giustifica quindi l'azione condotta separatamente dalla CGIL per portare il movimento sindacale sulle giuste posizioni?

Noi che non siamo soliti rivolgere accuse ed epiteti alla CGIL nei termini che le sono abituali, non ci sogniamo neppure di proporre un'unità sindacale con un'organizzazione che ha continuato a dimostrare di essere succube di un partito. La nostra posizione è proprio questa: per la vita del sindacato e per il bene dei lavoratori l'organizzazione sindacale deve essere indipendente dai partiti. Solo quando avremo avuto le prove che tutte le organizzazioni sindacali avranno accettato e praticato questo principio, poi potremo riprendere il dialogo con esse per arrivare all'unità sindacale.

Ma fino a quando ciò non avvenga ci permettiamo di essere convinti che facciamo l'interesse dei lavoratori a mantenere la nostra autonomia, perchè è stata proprio essa che ha permesso ai lavoratori di diverso credo politico di trovarsi uniti nella lotta e nell'impostazione sindacale per il raggiungimento di migliori condizioni di vita. Con la nostra azione abbiamo salvato non solo la faccia del sindacato ma anche la sua genuina funzione di essere l'espressione diretta della volontà dei lavoratori.

Il discorso quindi sull'unità del movimento sindacale non è chiuso, ma interrotto, e tale rimarrà fino a quando nella coscienza di tutti i lavoratori e di tutti i dirigenti sindacali non sarà maturata la convinzione di operare prendendo «ordini» soltanto dalla base, vale a dire seguendo la volontà che i lavoratori esprimeranno liberamente. Nel frattempo i lavoratori potranno rendersi conto che le posizioni democratiche della UIL avevano e hanno la loro più valida giustificazione, così come potranno constatare che per essi è stato utilissimo che un'organizzazione sindacale abbia saputo mantenere vivo in Italia il senso della loro genuina rappresentanza, in tutte le sue espressioni.

La politica a livello d'azienda toglie ai lavoratori la forza contrattuale poichè le trattative per questioni importanti HANNO BISOGNO DELL'APPOGGIO SINDACALE A LIVELLO NAZIONALE.

La politica aziendalistica si presta inoltre ALLE MANOVRE SCISSIONISTICHE di sindacati di obbedienza padronale.

La POLITICA DI SETTORE consente ai lavoratori di affrontare anche i problemi particolari A LIVELLO NAZIONALE, con l'appoggio di TUTTA la forza sindacale dell'organizzazione.

La donna lavoratrice ha particolarmente bisogno che i servizi sociali ed assistenziali di fabbrica vengano potenziati e perfezionati.

Il MEC ed i lavoratori europei

In questi giorni molto spesso si parla del MEC (Mercato Comune Europeo) entrato in vigore, come noto, nel gennaio di quest'anno ed avente lo scopo di eliminare gradualmente le barriere doganali fra i paesi della Comunità Europea per consentire la libera circolazione delle merci e dei capitali.

Con l'inizio del MEC si è fatto un ulteriore passo verso l'unità europea dopo quello della CECA (Comunità Europea Carbone Acciaio). Non è facile prevedere quello che avverrà fra 15 anni — alla fine del periodo di transizione dopo il quale dovrebbe costituirsi in Europa un gruppo di paesi aventi un'economia unica.

Una cosa è certa, a mio avviso, che la integrazione politica per realizzarsi deve risolvere un problema che ha destato nelle alte sfere politiche parecchie perplessità, e cioè come far partecipare in maniera cosciente e responsabile l'opinione pubblica dei sei paesi alla vita della futura assemblea parlamentare, corollario indispensabile dell'unificazione.

I lavoratori, che dovrebbero costituire il nucleo fondamentale, il giorno in cui saranno chiamati ad eleggere a suffragio universale i parlamentari della nuova Europa, vivono nel mondo della indifferenza, sono assenti e nella maggior parte sono sobillati da una campagna che considera già tramontato il «mito dell'europeismo». Leggo infatti sull'Unità del 14-3-1959 quanto segue: «ad di là del mito creato dal grande monopolio internazionale la nuova Europa è già nata e già lavora e produce, avanza in tutti i campi del progresso e del sapere. Essa è nata in un lontano giorno di ottobre del 1917 con la rivoluzione di Lenin».

E' chiaro quindi che per gli estremisti di sinistra la nuova Europa ha già la sua capitale, Mosca. Difatti in precedenza l'articolista Mario Spinella aveva premesso che nel progresso dei paesi socialisti (leggi URSS) avanza in tutto il mondo la più viva, splendente espressione della cultura europea: «il marxismo».

Di fronte a così franca e decisa opposizione non basta a mio modesto giudizio far sorgere atenei, seminari di studi europeisti, per la formazione di una dottrina europeista calcando la strada che ha fallito nel passato. Necessiterebbe creare una «coscienza europea» nelle masse lavoratrici.

Ciò aveva ben compreso il Mazzini, quale profondo pensatore, mirò sempre ad una «conciliazione nazionale» attraverso l'unità e l'educazione delle forze del lavoro. Già prima dei «Patti di fratellanza del 1864» nella rivista settimanale «Il Dovere» il Mazzini riaffermò tale tesi in una serie di articoli rivolti agli operai.

Finora ben poco si è fatto a tale riguardo, nessun profitto si è ricavato dall'insegnamento del grande Maestro dell'Unità d'Italia, pressochè dimenticati sono gli operai. Di conseguenza l'aspetto sociale dei trattati è da loro ignorato almeno nella maggior parte. I lavoratori non sanno che lo scopo fondamentale sancito nei «Patti di Roma» è di realizzare attraverso una espansione continua ed equilibrata un *miglioramento sempre più rapido del tenore di vita* e più stretta relazione tra gli stati partecipanti alla Comunità.

Il MEC quindi è uno strumento al pari della CECA e dell'Euratom, che accrescerà la produttività della Federazione Europea, sicura garanzia di un benessere della collettività, nel pieno rispetto della libertà e della democrazia, cioè senza sacrificio dei più alti valori dello spirito in favore di quelli materiali, come avviene al di là della cortina di ferro.

La marcia dei popoli verso l'ideale europeista è già iniziata, occorre agevolarne la sua rapida realizzazione coll'accrescerne le file degli entusiasti, dei volonterosi.

D'altra parte la mia esperienza di federalista mi insegna che nessun movimento del genere può affermarsi se non poggia su fondamenta realistiche sulle quali innalzare il nuovo edificio sociale europeo.

Non è possibile pretendere l'adesione di larghi strati della popolazione se non si indicano con franchezza le mete da raggiungere. La libera circolazione dei capitali deve equilibrarsi con la libera circolazione dei lavoratori.

L'abbattimento delle frontiere, sotto il profilo sociale, dovrebbe significare abolizione di ogni discriminazione di nazionalità per cui dovrebbe sorgere la figura nuova del «*Lavoratore Europeo*».

Ne consegue che gradualmente dovranno eguagliarsi le retribuzioni, uniformarsi i trattamenti previdenziali ed assistenziali.

Infine dovrebbe realizzarsi una maggior solidarietà europea per cui il fenomeno doloroso della disoccupazione dovrebbe risolversi in sede di detta comunità con un accresciuto spirito di fraternità.

Ermanno Calderan

UIL - Sezione Fiat
PREVIDENZA ED ASSISTENZA

QUESTIONI PREVIDENZIALI

La mozione finale del convegno di Torino

Al convegno di Torino della previdenza ed assistenza, svoltosi il 14 e 15 febbraio presso la Camera Sindacale, speciale risalto è stato dato ai problemi dell'assicurazione contro la disoccupazione, che non è stata armonizzata con le esigenze conseguenti alla svalutazione monetaria. I termini della legislazione vigente sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e la necessità di estendere la tutela a tutti i lavoratori, senza distinzione di qualifica, cioè anche agli impiegati, sono stati trattati a fondo dagli autorevolissimi relatori e dai lavoratori intervenuti nel dibattito.

La «piccola riforma» dell'INAM, e le lacune del nostro ordinamento previdenziale rispetto alle più aggiornate cognizioni cliniche, scientifiche e sociologiche, e tutti gli altri problemi che hanno costituito il tema del convegno, hanno ispirato la mozione conclusiva che di seguito riportiamo:

Per ciò che attiene alla questione della unificazione dei contributi previdenziali, il Convegno afferma la necessità di arrivare ad un assetto contributivo che elimini gli attuali notevoli inconvenienti e difetti, ma ritiene che il problema possa trovare la sua logica soluzione soltanto in sede di riforma generale della previdenza sociale. Sarà infatti necessario che le forme e le modalità dell'assetto contributivo siano conseguenti ai principi che informeranno la riforma stessa. A tale riguardo il Convegno è convinto che debba essere seguito l'indirizzo — propugnato dalle dichiarazioni della Organizzazione Internazionale del Lavoro e già attuato in diversi paesi — della «sicurezza sociale» per la riforma generale della previdenza per i lavoratori, dipendenti e autonomi, e ritiene che sia indispensabile mettere subito allo studio il riordinamento di tutta la materia non solo delle assicurazioni obbligatorie, ma anche di quella dell'assistenza sociale e della organizzazione sanitaria, attuando — con organicità e per gradi — le necessarie semplificazioni, tanto dal punto di vista strutturale quanto da quello procedurale.

Nell'attesa che tale vasto, approfondito studio — corredato da un preventivo di massima sul costo della riforma generale — venga effettuato, con la partecipazione anche di esperti designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, il Convegno afferma la necessità che siano prontamente adottati i necessari provvedimenti per la attuazione delle seguenti innovazioni:

a) nel settore assicurazione infortuni (INAIL):
— estensione della rivalutazione alle rendite liquidate dal 1937 al 1948 (non comprese nelle ultime disposizioni di legge);
— regolamento per la silicosi e l'asbestosi;
— riduzione della «carenza» da 6 a 3 giorni nell'assicurazione agricola, uguagliando così il periodo di carenza a quello in vigore per l'industria e per le malattie professionali.

b) nel settore assicurazione malattie (INAM):
— emanazione — non appena terminato l'esperimento provvisorio in atto, e che va sotto il nome di «Piccola riforma» — del Regolamento di esecuzione previsto dall'art. 2 della legge n. 138 dell'11 gennaio 1943, istitutiva dell'Ente;
— abolizione delle varie sottocategorie in cui sono ora divisi — agli effetti del trattamento — i braccianti.

c) nel settore della previdenza sociale (INPS):
— miglioramento del sussidio di disoccupazione;
— miglioramento della misura degli assegni familiari, particolarmente per i genitori a carico;
— eliminazione delle innumerevoli limitazioni introdotte dal 1946 ad oggi nella Cassa Integrazione Salari agli operai dell'industria, che hanno reso la Cassa stessa operante in un numero ormai minimo di casi.

e) in tutti i settori:
— semplificazione al massimo delle formalità per l'ottenimento delle prestazioni da parte degli interessati.

Il Convegno auspica infine che, nell'ambito del Mercato Comune Europeo, venga istituito un opportuno coordinamento tra gli Istituti di previdenza e di assistenza dei sei paesi, al fine di evitare perdite di tempo nell'erogazione delle prestazioni ai lavoratori immigrati.

I NOSTRI CANDIDATI
UIL *Unità Socialista*

SEZIONE DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA

OPERAI - LISTA N. 3

RICCI Annunziata - Asilo n. 2

IMPIEGATI - LISTA N. 2

MARTELLI Laura - Segreteria Ass. Sociale
BARATELLI Carlo - Uff. Servizio Cucine

UIL - Fiat - MALF
I NOSTRI CANDIDATI
UIL UNITÀ SOCIALISTA

OPERAI - LISTA N. 2

SAVOIARDO Angelo - Fattorino
MARANGONI Paolo - Fattorino

IMPIEGATI - LISTA N. 3

FORNO Fernando - Uff. Rimb. e Sussidi
ISSOGLIO Albina - Uff. Contabilità
BELLINO Margherita - Infermiera
SIMIONATO Ant. Sergio - Uff. Tesseramento

Perchè vogliamo il settore

In Italia esistono diverse organizzazioni sindacali per i lavoratori di una stessa categoria produttiva, e questa pluralità di sindacati non è causata soltanto da differenti impostazioni ideologiche (che sarebbero già un motivo per giustificarla), ma anche da differenti impostazioni di metodo con cui si conduce la lotta sindacale.

Le impostazioni di metodo non sono però molte, poichè per metodo si intende un qualcosa di caratteristico che contraddistingue, nella forma e nella sostanza, tutte le espressioni organizzative e sindacali di un'organizzazione di lavoratori da quelle delle altre organizzazioni. E per organizzazione sindacale deve intendersi quella che si pone tutti i problemi che interessano il mondo del lavoro in cui operano i lavoratori della categoria rappresentata. Metodo sindacale significa affrontare i problemi di fondo e dare ad essi una risoluzione pertinente e duratura, non può essere considerato metodo sindacale quello seguito dai soliti sindacati indipendenti aziendali che hanno come preoccupazione soltanto la risoluzione immediata ed effimera di un singolo problema (e tanto peggio quando questo problema è rappresentato dal conseguimento di posizioni di vantaggio da parte di pochi che si prestano al gioco del padrone).

Se si escludono questi pseudo-sindacati, e se si esclude la CISNAL, la quale nel mondo del lavoro rappresenta — dopo quanto è successo nel nostro paese — un'espressione di senilismo politico, vi sono tre organizzazioni nazionali che hanno la rappresentanza dei lavoratori italiani, ai quali ognuna di esse prospetta tipi diversi di metodi sindacali.

Il metodo sindacale — inteso nei termini suindicati — acquista quindi un significato di politica sindacale ed è quindi quest'ultima che dà una fisionomia al sindacato, così come la scelta di essa sta a indicare la funzionalità o meno del sindacato nella vita economica e produttiva del paese.

E' noto che tanto la CISL quanto la CGIL hanno adottato, sia pure con diversità di impegno, la politica aziendalistica, dimostrando in tale modo di riconoscere non più sufficientemente valida la politica generica di categoria. I risultati concreti della politica aziendalistica parlano abbastanza chiaramente per dimostrare che con essa non si sono risolti i problemi di fondo dei lavoratori, e da essa hanno preso spunto alcuni movimenti prettamente aziendali che non hanno certamente contribuito a dare un impulso dinamico all'azione dei lavoratori per sbloccare l'attuale situazione di immobilismo.

Si è riconosciuto da tutte le organizzazioni che l'attuale capacità contrattuale dei sindacati non è rispondente ai vantaggi che la situazione produttiva dovrebbe permettere ai lavoratori, e si è sempre dichiarato che è necessario rivedere e riformare le strutture che regolano gli attuali rapporti tra datori di lavoro e lavoratori. Ma quali sono state le effettive proposte per riformare quelle strutture e per ridare capacità alla contrattazione? La verità è che soltanto una organizzazione, la UIL, ha affrontato il problema in tutti i suoi aspetti e ha saputo darne una risoluzione.

La CISL e la CGIL oscillano, nella loro azione, tra l'impostazione generica e quella aziendalistica; la UIL invece ha proposto e intende seguire un'impostazione nuova, sia come metodo contrattuale, che prende nome di politica di settore.

La UILM ha adottato immediatamente questa impostazione e ha operato nell'interno della sua organizzazione quella suddivisione dei settori produttivi che permetterà di studiare meglio i problemi dei lavoratori metallurgici e di proporre risoluzione che avranno il merito di essere adeguate alle effettive possibilità produttive di ogni singolo settore.

Che cos'è dunque la politica di settore?

Possiamo rispondere che è una politica sindacale che intende seguire di pari passo la dinamica produttiva del mondo industriale e incidere su questa con il maggior mordente possibile perchè i lavoratori ne traggano i relativi vantaggi.

Questa risposta implica la dimostrazione che soltanto con il settore si può seguire la dinamica produttiva della vita industriale, ed è ciò che cercheremo di provare.

Innanzitutto bisogna constatare che le varie politiche seguite sinora non hanno dato risultati positivi, perchè da tutti è stato ammesso che bisogna trovare nuovi strumenti di lotta sindacale. In secondo luogo l'esperienza ha insegnato che la trattazione simultanea di molti problemi non permette neanche la risoluzione tempestiva dei più importanti di essi, perchè la discussione tende sempre ad allargarsi favorendo la elusione delle questioni fondamentali.

In terzo luogo la politica aziendalistica può aver fortuna nelle aziende in cui vi è una particolare situazione economica e ambientale, che può anche favorire soluzioni di maggior vantaggio per una ristretta aliquota di lavoratori, ma non è detto che le risoluzioni adottate esprimano il massimo dell'ottenibile, in rapporto alle effettive possibilità aziendali. La politica aziendalistica non permette che sia il sindacato a trattare, come tale, con la controparte, ma fa assolvere tale compito da una rappresentanza interna dei lavoratori che ha limiti ben precisi oltre i quali non vuole compromettere la propria posizione di dipendenza dell'azienda.

Alla genericità della politica di categoria e ai pericoli della ristretta politica aziendalistica si contrappone la politica di settore, che ha il grande vantaggio di operare una selezione dei problemi e quindi dei lavoratori che a essi sono legati, di favorire lo studio approfondito delle varie situazioni, di salvaguardare le specifiche esigenze dei lavoratori di ogni settore produttivo e, nel proporre le risoluzioni, di tenere conto di tutta la situazione economica e produttiva del settore, considerato su scala nazionale e inquadrato nella realtà del mercato in cui agisce.

E' logico quindi che la politica di settore possa seguire meglio la dinamica produttiva perchè non limita la propria indagine tecnica e sindacale a pochi elementi che compongono un problema (leggi situazione aziendale), ma ricerca la risoluzione di questo nella situazione di mercato nazionale e internazionale, tenendo conto di tutte le possibilità che vengono offerte dalla realtà economica del settore di cui il problema preso in esame fa parte.

L'esperienza insegna che nella categoria dei metallurgici ci sono esigenze e caratteristiche sindacali diverse; è quindi doveroso tenere conto delle une e delle altre se non si vuole permettere che la controparte continui a misconoscerle ambedue. Inoltre è dimostrato che la congiuntura economica non si presenta con la stessa veste per tutta la produzione metallurgica, ma in forma alternata di tempo, così avremo il periodo favorevole per la siderurgia e quello meno favorevole per l'elettromeccanica, e viceversa.

Il compito dei sindacati è quello di sfruttare il momento economico favorevole per ottenere i vantaggi che la situazione offre, sapendo che prima o poi il momento favorevole arriva per tutti i settori produttivi. La politica di settore non è una politica egoistica, ma — al contrario — tende alla elevazione dei salari di tutti i lavoratori, seguendo un metodo razionale che ne permetterà, alla fine, il più alto livello per tutti. La politica di settore chiede per i lavoratori miglioramenti normativi ed economici proporzionati alle caratteristiche economiche e produttive proprie di ogni settore.

I lavoratori possono sentirsi meglio tutelati da una impostazione responsabile, come è quella di settore, proprio perchè i loro specifici problemi e interessi vengono esaminati e rivendicati in una forma adeguata alla realtà di risoluzione che essi hanno.

Per attuare la politica di settore, la quale tende al contratto di settore, bisogna che il sindacato affronti i problemi tecnici della produzione, in modo da essere in grado di discutere con la controparte su basi tecniche, per evitare l'elusione — come avviene ora — di tante questioni che i lavoratori sentono profondamente e che il metodo contrattuale sinora seguito non ha risolto.

Con il contratto di settore si avrà la garanzia di tutelare i lavoratori anche delle aziende in cui essi non hanno sufficiente forza per ottenere le proprie rivendicazioni, e si permetterà al sindacato di intervenire nella vita economica e produttiva del paese per svolgere un'opera che elimini gli attuali pericolosi squilibri esistenti tra azienda e azienda del medesimo settore.

L'impostazione di settore pone il sindacato nella sua giusta posizione di forza attiva e operante nella vita economica e produttiva.

Il sindacato dovrà però avere una struttura adeguata all'azione che intende condurre e pertanto dovrà garantire la propria efficienza mediante l'articolazione dei quadri tecnici inseriti nei vari organismi statutari, affinchè qualsiasi problema che sorge possa essere affrontato con la dovuta competenza tecnica.

Anche nel campo tradizionale dell'organizzazione dei lavoratori l'impostazione di settore offre nuovi strumenti per l'opera di proselitismo, poichè la selezione dei lavoratori, a seconda del settore produttivo a cui appartengono, faciliterà il loro accostamento all'organizzazione sindacale in quanto verranno interessati da problemi specifici e dalle relative risoluzioni, che saranno di una accessibilità immediata, perchè riguarderanno questioni che li toccano da vicino.

La tutela degli interessi specifici dei lavoratori dei singoli settori dovrà essere garantita dai contratti di settore, ai cui si giungerà dopo aver operato una scelta degli istitut... li che meritan... zione particol... differenziata (... di lavoro e le... dennità per l... nocive; la reg... dei cottimi a... tipo di lav... mento delle t... li a seconda ... la congiuntu... ecc.), i cui as... ranno gli ind... gomenti conc... mente contest...

Oltre a q... razioni sulla... efficacia d... di settore ... un'altra cons... depone in fa... tica di sett... quest'ultima... si è già adot... un settore, ... derurgico, ess... ropa una for... ne per il lato...

La nostra ... far sì che ... sindacale si a... tica di settore ... chè ciò rispond... ressi dei lavora... gici italiani, ... no di condizi... feriori a qu... ratori degli ... CECA.

E allora ... una compa... lario orari... italiano sid... lario orari... ghi degli a... CECA per ... strada deve... rere il set... italiano pe... vello degli ...

Dai dati ... Autorità de... l'acciaio ... l'indice in ... salari orari ... operai de... il seguente ... F) 71,8 Bel... cio 73,3 Sa... 57, Lussemb... da 71,5.

Da questa ... possiamo cons... la parte salari... siderurgico ... lottare a fondo ... rare le prop... ma sappiamo ... lotta sarà ... difficile s... lavoro che ... rurgici d... tenere ... altri settori ... hanno le ... st'ultimo, ... no ancora ... forma europ... preso come ... tore siderurgico ... dimostrare che la ... tazione generica ... risce il logico mig... to delle condizio... tuali di un setto... fosse trattato e ... in tutte le sue ... come settore ... potrebbe dare ... taggi ai lavorat... impiegati. Baste... re l'esempio d... ne dell'orario ... lavoratori sid... dimostrare ... sibile per un s... contemporanea... bile per un al... non voler sfru... senso di equ... sponsabilità ... zione favorev... tore signific... sotto delle ... bilità di migli... ti i lavorator... goria.

I voti ottenuti nelle elezioni per le Commissioni Interne sono lo specchio della forza sindacale dell'organizzazione.

Votando UIL-UNITA' SOCIALISTA darete alla vostra organizzazione maggiore autorevolezza al tavolo delle trattative per il rinnovo del Contratto Nazionale dei Metallurgici.

Votando UIL-UNITA' SOCIALISTA darete più ampio sviluppo ALLA POLITICA DI SETTORE, cioè alla politica più idonea a risolvere i vostri problemi.

*

La politica aziendalistica favorisce il paternalismo padronale e la costituzione di pseudo-sindacati aziendali di comodo.

LA POLITICA DI SETTORE è l'unica efficace garanzia contro inquinamenti dell'ambiente sindacale.

U. I. L. - Sezione Fiat
SORVEGLIANTI

I NOSTRI CANDIDATI
UIL - Unità Socialista

SORVEGLIANTI - LISTA N. 2

CASALE Giovanni - Sorvegliante Forneri
CONTU Davide - Sorvegliante Filiale
SUBBRIZIO Ildebrando - Capo Turno - Sede Contr. - Sez. Auto

U.I.L. Sezione FIAT GRANDI MOTORI

Politica di settore e rinnovo del contratto nazionale metallurgici

...orni 26 e 27 febbraio 1959 ...ono ufficialmente iniziate ...a nella sede della Con...stria le trattative per il ... del nostro contratto ...tegoria. Sarebbe più esatt... che in quei giorni più ...iziare la discussione sul...rticoli in questione, vi ... uno scontro polemico ...arie organizzazioni sindacali dei lavoratori, o per al... esse, dicentesi tali.

...è mia intenzione en...ei particolari della trat... delle singole richieste ... UILM avanzerà alla ...arte, in raffronto a ...che saranno avanzate ...tre due organizzazioni ...i tradizionali: FIOM e ...

...reme qui illustrare som...ente come in queste ...auguro proficue e con...rattative la UILM si ... al tavolo della discus... esame.

...atto dovrò dire che tut...oro preparatorio è sta... in numerose riunio...ute ed organizzate da ... che ci rappresenteran...almente con la contro... riunioni svoltesi con la ...resenza dei nostri atti... base presenti e ope...elle varie aziende della ...a, riunioni in cui tutti ... potuto intervenire nel ...o e nella sola sede na... in cui ciò doveva svol...

Qu...to dico per deplorare ... non so se, in buona o ...fede e, ammesso che si ... di autentici lavoratori, ... creduto rivolgersi ad ...na «Rubrica» di un giornale cittadino notoriamente por... di interessi che non so... quelli della classe lavora...

Quella che per qualcuno può apparire come una novità, con ... la UILM si presenta alle ...accennate trattative, e l'im...postazione che daremo alle no...re specifiche richieste, è la ...munemente detta «politica ...i settore» di cui in questi ...orni, negli ambienti sindacali, tanto si parla.

Politica o trattazione a carattere settoriale propugnata nell'ultimo Congresso Confe...rale della UIL a Firenze, che ha diviso organizzativamente la nostra categoria in ... distinti settori e precisamente ... settori. Auto-Avio-Moto, Siderurgico, Cantieristico e il settore della Meccanica Varia.

Ba...a evidente anche all'occhio più sprovveduto in materia sindacale, quanto varie e diffo...ni si presentino, oggi più che ...ai, le condizioni e le caratteristiche particolari dei summenzionati settori produttivi.

S... al 1945 al 1950-51 non è stata svolta una simile impostaz...ne ciò era esclusivamente d...uto, in quel periodo, alla pre...ente necessità di alli... il livello dei salari al co...ta. Fu così che si gene... richiedendo aumenti ...nimi tabellari del 15 per cent... da parte di tutte le categ... Ci si ricorderà allora il rifiuto della Confindustria ad accettare quella impostazione ... malgrado le lotte effettua... non si riuscì a rinnovare ...n contratto. Tale politica ...scale di allora come sempre ...odeva dell'appoggio della CG... che internamente si com...iaceva del rifiuto padronale di accedere a quelle richieste di aumenti indiscriminati al fine di poter giustificare quelle lotte ordinate dal PC. sempre impegnato in una politica di sovvertimento sociale di parte, e mai tesa a quel che sono i veri interessi dei lavoratori.

Fu così che si dovette, nostro malgrado, procedere alla malaugurata scissione sindacale per non dover ulteriormente condividere tali responsabilità che hanno portato, come oggi ben vediamo, alla sfiducia e allo sconforto una parte consistente di lavoratori verso il Sindacato.

Se allora la FIL poi confluita nella CGIL e l'opportuna apparizione della UIL avessero specialmente quest'ultima avuto la forza necessaria occorrente si avrebbe già in quel periodo impostato le nostre attuali richieste contrattuali basandosi sulle singole possibilità ed esigenze di ogni particolare settore industriale.

Sia però ben chiaro che la nostra politica di settore non ha niente in comune con la politica aziendalistica in cui si è ultimamente convertita anche la CGIL, seguendo l'esempio della CISL, quest'ultima perseguendo scopi diversi per giustificare l'azione sindacale a livello di azienda. Questo accodamento CGIL-CISL è forse dovuto all'invidia della CGIL per l'alleanza, poi venuta meno qui da noi alla FIAT, tra CISL e padronato che ha permesso una qualche irrisoria concessione in qualche azienda.

Però dovrebbe essere ben chiaro in noi tutti il pericolo in certi casi già verificatisi, della nascita di sindacati aziendali e di comodo, che sono stati purtroppo possibili in grandi aziende; come ci dimostra il caso della costituzione di sindacati tipo LLD, favoriti dalle varie direzioni aziendali con il loro equivoco atteggiamento in certe situazioni. E guardandoci bene attorno ci accorgiamo che il caso LLD non è purtroppo il singolo od un'eccezione.

Abbiamo altri casi analoghi di sindacati autonomi nella Italcementi, nella Montecatini, negli zuccherieri e in altre aziende, senza andare a vedere nelle categorie degli statali e parastatali, in cui il sindacato autonomo ha carattere generale: vedansi i ferrovieri che hanno mi pare 7 o 8 sindacati e nel personale statale in cui vi sono numerose associazioni e sindacati di categoria.

E' evidente che in nessun caso vogliamo negare la possibilità di contrattazione integrativa aziendale; ma diciamo che se essa non fosse guidata dalla organizzazione sindacale di categoria, avrebbe un risultato effimero ed aleatorio, cioè alla mercè della disposizione padronale del momento.

E' appunto per questo insito pericolo ed anche proprio per questo, che la UIL vuole la trattativa al livello settoriale. Perchè la politica di settore è appunto lo sforzo di unire gli interessi dei lavoratori delle varie aziende del settore, agli interessi dei lavoratori di ogni singola azienda, riportando, fotografate, queste necessità nella stesura del contratto nazionale della categoria.

> **La politica aziendalistica favorisce il paternalismo padronale e la costituzione di pseudo-sindacati aziendali di comodo.**
>
> **LA POLITICA DI SETTORE è l'unica efficace garanzia contro inquinamenti dell'ambiente sindacale.**

Per esempio non è possibile risolvere alle radici le varie forme di incentivazione, trattando questo problema nella singola azienda. Se viceversa mobilitiamo per la sua soluzione, i lavoratori delle similari aziende interessate e trattiamo nazionalmente il problema chiamando alla lotta i lavoratori di quelle aziende, avremo ottenuto così di trovare il mezzo più efficiente contro il padronato e quello di portare sul tappeto una questione veramente sentita dagli stessi lavoratori.

Se così per esempio noi chiedessimo ai lavoratori FIAT di iniziare una azione di sciopero per correggere l'attuale sistema di lavorazione a catena e della relativa remuneratività, noi difficilmente otterremo un risultato positivo; perchè la FIAT direbbe subito che il trattamento economico riservato ai suoi lavoratori è superiore a quello di ogni altra azienda. Ma se per lo specifico problema, mobilitassimo, oltre ai lavoratori FIAT quelli della Lancia, dell'Alfa-Romeo o della Guzzi, avremo in questo caso trovato uno strumento efficace atto ad interessare i lavoratori FIAT, come lavoratori dell'automobile, rendendo meno preoccupanti le interferenze delle singole interessate direzioni.

L'esempio non vale naturalmente solo per i lavoratori dell'automobile, perchè sappiamo che oltre il lavoro a catena, molti altri problemi rimangono da affrontare in sede di rinnovo del contratto nazionale metallurgici, tra i quali quello delle tariffe di cottimo per cui i lavoratori C.R.D.A. di Monfalcone e di Trieste, che per il passato difficilmente hanno trovato l'omogeneità e la forza di opporsi ai licenziamenti o ad altre azioni generali, hanno saputo darci l'esempio di 110 giorni consecutivi di sciopero per ottenere la revisione delle tariffe di cottimo dei saldatori elettrici.

Questo ci dimostra che non è poi spento lo spirito di lotta tra i lavoratori, sol che essi credano nello scopo per il quale devono lottare; ed è appunto questo il compito delle organizzazioni sindacali e della loro propaganda per far comprendere a questi che l'azione per la quale vengono chiamati coincide con le loro sentite aspettative.

La nostra contrattazione per settore può essere così riassunta: «individuare i vari problemi aziendali, portarli in campo nazionale, ottenere così una formulazione generale valida per tutte le aziende del settore». Ciò non è tanto facile tanto più se si esaminano i risultati raggiunti nel '56-57-58. Perchè se la Confindustria concede aumenti dei minimi ad ogni rinnovo contrattuale, è assolutamente convinta della necessità di mantenere alle singole Direzioni aziendali la iniziativa di fissare i sistemi retributivi.

Si è così riusciti nel 1956 a rinnovare 16 contratti con aumenti dall'1 al 6 per cento con una media del 3,30 per cento, nel '57 a rinnovarne 22 con una media del 5,20 per cento, nel '58 a rinnovarne 36 con una media dal 6 al 6,5 per cento; ma non si è riusciti ad ottenere dalla Confindustria la discussione di nessuno dei problemi fondamentali interessanti le specifiche categorie di cui sopra accennavo a mo' d'esempio.

Tutto ciò dal punto di vista della contrattazione nazionale, ma rispetto ai risultati pratici lo stesso ragionamento vale per la contrattazione aziendale. Difatti sono pochi gli accordi aziendali di un certo valore fondamentale raggiunti, pochissimi quelli che innovano la pattuizione nazionale. Si è per esempio ottenuto qualche leggero ritocco alle tariffe di cottimo e, solo per certe aziende dove ciò era possibile anche prima della pattuizione a livello di azienda. Si è ottenuta l'introduzione di paghe di posto ma, quasi sempre, per iniziativa o per esigenze delle singole aziende; quasi mai si è ottenuta una radicale trasformazione di statuti contrattuali.

Le aziende sono legate alla disciplina, per statuto, della Confindustria: questa decide sulle questioni di principio e non sulle singole aziende. Rare le aziende (una di queste in certo qual modo la FIAT) che si sottraggono in parte a questa richiesta disciplina e se lo hanno fatto, è stato più per motivi paternalistici che di necessità di soggiacere alla azione dei lavoratori.

Sono proprio quelle aziende che hanno favorito la costituzione di sindacati aziendalistici di comodo. Questo non per negare evidentemente la bontà di certi accordi aziendali pure dalla UIL firmati, e raggiunti mercè l'azione stimolante dei nostri organizzati; questo dicasi per la realtà dei fatti.

Vorrei aggiungere che accordi integrativi aziendali di una certa consistenza sono stati possibili nelle grandi aziende, molto meno quelli realizzati nelle medie, quasi nessuno nelle piccole industrie.

Anche la CGIL e la CISL erano in un primo tempo decisamente contrarie a questa nostra impostazione di trattative per settori; dalle ultime conferenze stampa tenute dai loro dirigenti, in varie ultime occasioni, ci sembra avvertire una sia pur lieve revisione alle loro precedenti affermazioni. Hanno, se non altro, eliminato in parte l'aspra polemica recente tra il loro aziendalismo e la nostra azione per settore.

L'On. Novellà ha riconosciuto valida questa ultima impostazione e l'On. Storti ha proposto di allargare la base contrattuale al livello di categoria per inserire gli istituti rimasti negletti nelle precedenti trattative. E' iniziata forse la marcia di avvicinamento alla nostra impostazione e di ciò non potranno che trarne grande giovamento i lavoratori tutti. Tanto più che noi sappiamo benissimo che quando la politica di settore è tornata di comodo agli industriali, essi non hanno esitato ad attuarla, vedi nel settore chimico in cui abbiamo associazioni divise e precisamente: «gomma», «fibre artificiali», «cellophan», «materie plastiche», le quali hanno ottenuto aumenti differenziati a seconda delle possibilità del settore.

Ci è stato in quei casi imposta una politica di settore in senso inverso e in quei sopraelencati settori abbiamo contratti differenziati. Così dicasi per i settori fondamentali della lana, cotone, juta, ecc., in cui abbiamo dovuto subire le varie situazioni retributive con aumenti pure differenziati a seconda delle singole possibilità aziendalistiche.

Perciò dovremo dire che sono proprio le organizzazioni padronali che ci hanno, per situazioni di loro tornaconto, prevenuto nel sistema; ma però abbiamo, visto servirsene esclusivamente nel loro egoistico interesse, dandoci sempre meno di quello che erano le loro possibilità del momento, in ciò involontariamente aiutate dalla forzata rassegnazione dei lavoratori. E perchè allora noi non dovremo servirci, ma nel nostro esclusivo interesse, di questa impostazione, però sostanzialmente diversa da quella che vorrebbero le classi dirigenti industriali.

Tratteremo così al livello di settore specialmente quegli istituti ora affidati all'arbitrio del padrone. L'impostazione che sarà fatta dalla CGIL e dalla CISL per il rinnovo del contratto di lavoro crediamo di sapere essere pressapoco la seguente: «portare il contratto all'altezza dei contratti delle altre categorie industriali, dare un 4 per cento o 3,5 per cento reali di aumento tabellare, poi vedere in seguito cosa si potrà fare; comunque non lasciare che questa meta venga elusa da altre richieste della UIL».

La verità che appare evidente da tutto ciò, è che con un contratto di questo tipo sarebbe comodo e facile specialmente per la CGIL tentare di iniziare azioni sindacali con l'efficacia che tutti noi abbiamo esperimentato in passato.

Vedremo al tavolo delle trattative come la nostra impostazione sarà accettata o meno dalla controparte e specialmente vorremo vedere se in quella sede sia la CGIL che la CISL continueranno nell'equivoco di aumenti tabellari a carattere generale che loro ben inteso, ora chiamano di un 15 o 20 per cento ma che in realtà si chiamano 4 per cento. Impostazione questa che potrà piacere alla Confindustria, non a noi della UIL che vogliamo affrontare il problema in profondità e concretezza senza secondi fini politici che possono avere altre ben note organizzazioni sindacali.

Ad ogni modo sia ben chiaro a tutti che non ci irrigidiremo, oltre il necessario, nella trattativa a livello di settore; questo appunto per non fare il piacere e il gioco di nessuno.

Accetteremo la discussione per ogni singolo settore anche alla presenza di tutti gli altri settori, purchè si addivenga ad una regolamentazione differenziata per ogni specifico settore a seconda appunto delle varie esigenze e possibilità che in quella sede esporremo e dimostreremo dettagliatamente. Non vi sono al momento, ragioni particolari per trattare separatamente con i settori «Avio-Auto-Moto», «Siderurgico», «Meccanica varia», ecc. Però non vogliamo ricalcare la prassi seguita in passato presentando formulazioni e richieste contrattuali generali per ogni istituto, interessanti tutti i lavoratori.

Chiameremo la CGIL e la CISL a pronunciarsi sulla nostra impostazione: per il problema del cottimo nella «Cantieristica» per una diversa rimunerazione per le lavorazioni a catena dell'automobile, per le qualifiche e relativa valutazione delle mansioni nella «Siderurgia» ecc. ecc.

Sentiremo dalla CGIL e dalla CISL se questa formulazione non rispecchia l'esigenza dei lavoratori dei sopradetti settori e la loro aspettativa.

Queste nostre richieste le propaganderemo in ogni modo possibile e chiameremo i lavoratori ad appoggiarle nei modi e nelle forme più opportune, rivolgendoci di volta in volta, a seconda del caso, ai lavoratori o dell'automobile o della meccanica varia ecc.

Questa è in sintesi la politica di settore, ci smentiscano i nostri avversari se con tale sistema si tradiscono gli interessi dei lavoratori; vedranno poi questi ultimi, da che parte stia veramente il desiderio di voler concretamente migliorare le loro attuali condizioni economiche e normative.

E' auspicabile che, in linea di massima, si trovi da parte delle tre Organizzazioni dei lavoratori un comune punto di intesa e di unione nell'interesse reciproco al fine soprattutto di presentarsi sempre compatti davanti alla Confindustria che sempre speculerà e non tralascerà alcun tentativo al fine di dividerci e così poter liberamente fare il suo gioco di sempre: rendere nulle le nostre legittime aspirazioni rinunciando a dare quello che è possibile dare, al solo scopo inconfessabile di maggiormente aumentare gli spesso illeciti profitti tratti dalla nostra quotidiana fatica nell'interesse delle nostre famiglie e del Paese.

Ive Barontini

Il fattore umano negli infortuni

In un precedente esame, fatto su queste colonne, al riguardo della Prevenzione Infortuni, furono fatte delle considerazioni di ordine generale.

Venne nel contempo lasciata aperta la via per la odierna disamina, anzi ci si riservò di trattare l'argomento "Fattore Umano" con la completa e dovuta ampiezza.

E' intenzione dello scrivente fare il punto della situazione, sperando soprattutto di rendere il concetto base.

Per entrare in argomento sarà bene porsi una domanda: "In che misura il fattore umano incide sull'infortunio?".

Se in questo fattore vanno ricercate sovente le cause di ogni tipo di infortunio, la sua influenza si fa sentire particolarmente nei grandi settori produttivi che sono le fonderie, i trasporti, le lavorazioni di grande serie e soprattutto in quei reparti ove si manovrano diversi particolari di peso notevole.

Da ciò consegue la necessità di analizzare il problema con la massima attenzione, localizzando le cause ed adottando i provvedimenti idonei.

Queste si possono raggruppare nelle seguenti grandi classi:

1) Cause derivanti da inidoneità psico-fisica,

2) Cause derivanti da mancanza o da insufficienza di preparazione;

3) Cause derivanti da disattenzione.

Come si rimedia ad esse?

a) Attraverso una rigorosa selezione del personale, selezione che si deve effettuare principalmente con una rigorosa visita medica generale e con esami psico-sensoriali, miranti: la prima ad accertare l'idoneità generica, la seconda l'idoneità specifica al particolare impiego; detti esami dovranno poi essere periodicamente ripetuti a scopo di controllo;

b) mediante un'istruzione teorica e pratica all'impiego dei vari mezzi, al termine della quale i candidati dovranno essere sottoposti a severe prove di esame; gli elementi giudicati idonei saranno poi muniti di regolare patente di abilitazione e periodicamente saranno sottoposti a prove di controllo,

c) le cause di cui al punto 3) si possono notevolmente ridurre con una rigorosa e continua azione di sorveglianza e mediante riunioni di ristretti gruppi di persone nelle quali verranno illustrati i pericoli della disattenzione e dell'eccessiva confidenza con i mezzi impiegati, e quanto altro ha attinenza con questo argomento.

Va ancora aggiunto che per ogni operaio nuovo assunto dovrebbe essere effettuato un breve corso di prevenzione infortuni articolato su due campi: uno di prevenzione generale, ed uno di prevenzione specifica con riferimento al futuro impiego dell'operaio.

Con tutta franchezza, onde stare in campo aziendale, parte di questi rimedi sono attuati, però, per quel che concerne le due ultime, è parere personale che molto vi è ancora da fare.

Se partiamo dal presupposto che gli uomini sono sempre uomini, soggetti quindi a diverse interpretazioni sulla materia qui trattata, dobbiamo ammettere che non sempre le disposizioni e le norme vengono fedelmente interpretate, di conseguenza applicate.

Da una sommaria inchiesta fatta in squadre o reparti ove sono presenti elementi attivi alla lotta antinfortunistica, siano essi capi od operai, magari componenti di Comitati Sicurezza Lavoro, è stato riscontrato che l'indice di frequenza di infortuni è minore che in altri reparti con analoga lavorazione.

In Fiat, da quando sono funzionanti i Comitati Sicurezza Lavoro, tanto è stato fatto in senso profondo di prevenzione tecnica, ma poco in profondità onde ravvivare una coscienza antinfortunistica in senso generale.

I propositi siano pur essi apprezzabili, sono rimasti tali, ma soprattutto sono rimasti in seno ai Comitati.

Bisogna uscirne al più presto, non drammatizzando, ma nemmeno sottovalutando questa necessità, un serio studio analitico e statistico del problema, con la conseguente visita in loco a situazioni deficitarie darà la sensazione, almeno, ai lavoratori di poter pensare che qualcuno veglia attivamente sulla loro incolumità.

Paolo Bertea

Momento sindacale

L'attuale momento sindacale è forse il più complesso dal 1945 ad oggi.

Sono note le vicende che hanno determinato l'odierna situazione e non staremo qui a ripeterle; aggiungiamo solamente che la scarsa preparazione alla vita democratica ha influito sensibilmente a favorire le ali estreme della vita politica che hanno fatto sì che il concetto base del movimento sindacale venisse travisato.

Detto concetto, che per natura dovrebbe essere essenzialmente e sostanzialmente socialista; è oggi svuotato di tale contenuto.

Nei sindacati dell'occidente europeo tale sostanza è considerata la base per le azioni presenti e future che essi si propongono di effettuare, ed è inoltre quella che a dato vita agli istituti europei, portando nel contempo i lavoratori a guidare tali istituti, che saranno inevitabilmente le fondamenta della nuova Comunità Europea.

I nuovi valori economici e sociali del lavoro vanno estendendosi con l'incremento produttivistico, bisogna quindi che il movimento sindacale italiano vadi alla ricerca di nuove forme di trattazione collettiva che garantiscano ai lavoratori, attraverso codificazioni idonee, le nuove forme di retribuzione in diretto rapporto con la produttività.

Ecco perchè è nata la politica di settore della UIL, che è ancora poco diffusa, ma che la UIL si ripromette di diffondere con ampia divulgazione, anzi anticipando tale iniziativa in altra parte del presente foglio ne vengono divulgati i concetti basilari.

Tornando al concetto che determina una linea sostanzialmente socialista, ci attribuiamo come organizzazione sindacale classista tale merito; in quanto la nostra linea sindacale, che nasce da una coerenza di fatto, trova dimostrazione nell'assoluta fedeltà agli interessi reali del mondo del lavoro.

Da questo si deve dedurre che la nostra azione autonoma è tesa in parallelo, di opposizione, alla attuale forma capitalistica e conseguente forma dittatoriale.

Infatti, uno dei motivi di distinzione della UIL è quello di aver condannato le posizioni estreme, fossero esse massimalistiche o troppo consenzienti!

L'agire in tal senso trova giustificazione in una mentalità socialista, non riferita a partiti politici, ma che ai medesimi può insegnare tante cose, compresa la coerenza.

Alla vigilia delle elezioni di C.I. Fiat tale concezione, assume funzione di guida e di esempio per i lavoratori, i quali per natura sono socialisti al disopra delle etichette partitiche.

Si tratta allora di ridimensionare i valori rappresentativi dei sindacati italiani, sulla falsariga di quelli dei paesi prima menzionati, ove la situazione sindacale è stabile, e dove i sindacati di mentalità socialista sono la spina dorsale della vita sindacale.

I sindacati comunisti, quelli cattolici e quelli di comodo, sono, in quei paesi, un puro valore simbolico non potendo essi, per volontà degli stessi lavoratori, attribuirsi iniziative sulla vita economica e sindacale; perfino i partiti politici sono soggetti all'influenza diretta dei sindacati.

Concludendo, sarà questione di tempo, ma anche in Italia, la UIL si propone analoga soluzione, nel comune interesse di tutti i lavoratori.

F. B.

I NOSTRI CANDIDATI

U.I.L.

Unità Socialista

Sezione GRANDI MOTORI

OPERAI - LISTA N. 3

BERTON Paolo	- Saldatore manut.
BELTRAMINI Francesco	- Collaud. rep. 7
GERMANO Attilio	- Collaud. rep. 3
BARONTINI Ivo	- Alesat. rep. 6
NOSENGO Massimo	- Collaud. rep. 3
CALZANA Luigi	- Anim. rep. fond.
PIPINO Gioachino	- Trapan. rep. 2
PIZZO Giovanni	- Calder. rep. 7
BORGHI Luigi	- Agg. rep. 14 - Sala Prove
GRAGLIA Giovanni	- Alesat. rep. 2
BERTINI Osvaldo	- Mag. Ricambi
MASTROANDREA Domenico	- Sbavat. fond.

IMPIEGATI - LISTA N. 2

BIESTA Nicola	- Vice Capo Uff. Analisi tempi rep. 2-19
BERNARDI Mario	- Calcolatore tecnico Serv. Studi Progetti
GIORDANA Paolo	- Disegnatore Uff. Impianti
STICCA Giacomo	- Capo Squadra rep. 5 Grandi Macchine
VASINI Eugenio	- Capo Squadra rep. 1 Fonderia

Un anno di attività

Se dovessimo analizzare a fondo e con equità l'anno sindacale testè trascorso all'interno dell'azienda, ove tutti noi prestiamo l'attività quotidiana, sarebbe un compito arduo.

Come corrente sindacale di maggioranza, noi della UIL abbiamo fatto quanto era possibile per sanare situazioni anormali, che giornalmente venivano alla ribalta.

Non facendo osservazioni sui singoli lavoratori, ma esaminando le tre branche maggiori di attività spicciola, ossia le situazioni inerenti al carattere ambientale, assistenziale e sanitario, vedremo che di lavoro se ne è svolto.

Quanti sopraluoghi i membri di C.I. UIL hanno effettuato per far sì che i nuovi impianti, i nuovi posti di lavoro e servizi igienici e sociali avessero una più razionale applicazione.

Non tutte certamente sono state sanate, ma bisogna però riconoscere che dall'ufficio preposto, ovvero l'ufficio impianti, mai abbiamo riscontrato opposizione preconcetta sulle segnalazioni, anzi i suggerimenti da noi proposti hanno sempre trovato considerazione obbiettiva.

Certe iniziative, che dall'ufficio prima menzionato sono state prese, ci trovano concordi, specie nella lotta antinfortunistica, e se tanto vi è ancora da fare al riguardo, fidiamo nella sensibilità di questi funzionari, i quali, forti di una esperienza professionale quanto mai apprezzabile, sono animati da concetti antinfortunistici moderni.

Passando al campo assistenziale, non ristretto alla pura attività di segnalazione per aiuto economico, pensiamo di aver agito con grande iniziativa, lo dimostra il fatto che, numerosi dipendenti sono ricorsi a noi per segnalazioni varie all'ufficio Assistenza, alla Direzione Personale, all'ufficio Ital della UIL, ecc.

Le motivazioni sono state molteplici e di varia natura che non è il caso di elencare, sappiamo però che le situazioni normalizzate sono state innumerevoli, il che dimostra la funzionalità di questi enti.

Passiamo quindi alla branca sanitaria.

Qui il discorso diventa più ampio, essendo più ampia la sfera di attività di questo servizio.

Il continuo studio dei posti di lavoro, sui lavoratori stessi, impone una vigilanza continua, sull'igiene sociale, sui mezzi preventivi e protettivi, nonchè sulle nuove forme di produzione, che secondo il nostro concetto sociale potrebbero arrecare danno alla salute dei lavoratori.

Anche il semplice prelievo di un campione d'aria di un determinato ambiente può rendere un servizio ai lavoratori, come pure constatare una certa rumorosità di alcuni posti di lavoro può prevenire per il futuro certe forme di disturbi o di malattie.

Siamo lieti che almeno in parte questo alla Grandi Motori sia fatto; dimostra che il servizio medico di fabbrica è alla avanguardia nel campo della medicina sul lavoro.

E' superfluo aggiungere che la UIL darà il massimo appoggio perchè tale attività venga ulteriormente incrementata.

Per stare in tema dobbiamo però aggiungere che troppe volte certi capi (pochi per la verità) si sono dimostrati restii a cambiare situazioni anormali.

La loro responsabilità del lavoro da svolgere, deve, secondo noi, marciare in parallelo con l'altra responsabilità di uomini, i quali, come tali, debbono equilibrare le proprie azioni in senso umano.

Non pensiamo che questa sia retorica, ma la semplice constatazione di come si potrebbe agire in futuro perchè produzione e vita di fabbrica marcino sullo stesso binario.

Chiudendo questo breve commento annuale, la UIL si ritiene fiduciosa per il futuro.

E' il miglior impegno per operare nel tempo, affinchè la teoria delle «relazioni umane» non rimanga tale, ma trovi la più vasta applicazione pratica possibile».

I Membri di C.I.-UIL

Votate e fate votare

UIL

UNITA' SOCIALISTA

UIL - Sezione Fiat - RICAMBI

ULTIME dalla Grandi Motori

Vigilia elettorale

Lavoratori della Grandi Motori, siamo alla vigilia delle elezioni della Commissione Interna e l'importanza di queste elezioni è duplice, in quanto queste elezioni coincidono con il rinnovo del Contratto Nazionale dei Metalmeccanici.

E' intenzione dello scrivente condensare in poche righe il suo pensiero e rendere così chiara la posizione della U.I.L.

Le polemiche aziendali, udite attraverso le relazioni radio dalle diverse correnti sindacali, hanno sconfinato in campo nazionale riferendosi al nuovo contratto.

La U.I.L., seguendo una logica di conseguenza, ha imposto la trattativa onde arrivare a conclusioni che sono in analogia con altre riferite a paesi dell'occidente, democratici.

I miglioramenti richiesti sono stati impostati non come a se stanti ma come livellazione all'incremento produttivo, e se tali richieste sono state divise in quattro grandi settori è perchè quattro grandi considerazioni bisogna fare.

La Grandi Motori per la sua particolare lavorazione, è inclusa nel settore della meccanica varia, e per detto settore la U.I.L. richiede i seguenti miglioramenti economici e normativi:

1) considerare le ore straordinarie, dopo la effettuazione della 44.a ora.

2) regolamentazione del lavoro a cottimo e conseguente spostamento del minimo al 14 per cento, e costituzione di una commissione paritetica permanente, atta a definire le diverse divergenze in materia; vedi tempi di lavorazione.

3) spostamento dei minimi di ferie come segue: da 1 a 5 anni di anzianità, 15 giorni; da 5 a 10 anni di anzianità, 20 giorni; da 10 a 15 anni di anzianità, 25 giorni; da 15 anni in poi, 30 giorni;

4) miglioramento dell'indennità di licenziamento o dimissioni per limiti di età con il criterio che vige per gli impiegati;

5) miglioramento dell'attuale criterio che regola i premi di anzianità, spostando gli scatti dei medesimi ad anni 5 e stabilendo che la paga di fatto sia completamente inclusa.

Lavoratori, dopo aver letto queste righe, vorrei invitarvi ad aver fiducia nella U.I.L., fiducia che deve manifestarsi in due sensi: il primo, attraverso il vostro voto, il secondo, attraverso la convinzione intima che, nella U.I.L. si discutono solo problemi connessi al mondo del lavoro.

Se tali propositi saranno attuati questa U.I.L., sorta per volontà dei lavoratori, potrà far sue tali rivendicazioni riferite al contratto nazionale.

Vorrei inoltre aggiungere che, attraverso a queste mie parole, votando U.I.L. voterete Voi stessi.

FRANCESCO BERTOLINO

VOTATE UIL

I NOSTRI CANDIDATI

UIL - *Unità Socialista*

Sezione RICAMBI STURA

Operai - Lista N. 3

TOIA Giuseppe - Montaggio
DAMILANO Attilio - Coll. esterno
DONATONE Giovanni - Rettifiche
GEA Antonio - Serv. Produzione
RUBINO Antonio - Squadra bielle
PONZONE Celestino - Carrelli
SERRA Giuseppe - Coll. Off.
BONNIN Livio - Rettifiche

Impiegati - Lista N. 3

MIRAVALLE Cesare - Uff. retrib. operai
BERTINI Luciano - Centro meccanografico
SILVA Ettore - Uff. produzione
TABARELLI Walter - Magazzino

Giovani allievi a scuola

Sindacato moderno

Volendo fare un parallelo sul tenore di vita fra operai americani con quelli italiani, dico la verità che mi trovo molto imbarazzato, perchè non avrei la possibilità di farlo, per il semplice fatto che troppa è la differenza tra lo stato di benessere dei lavoratori americani e quello di precarietà e d'indigenza dei lavoratori italiani. Per acquistare questo benessere i lavoratori americani hanno lottato lungamente in maniera graduale e costruttiva: ai primi del '900 la loro meta iniziale [illegible] scimento di u[illegible] zione la qual[illegible] loro interess[illegible] tori di lavor[illegible] no per far [illegible] ro decisa v[illegible] fu la volta [illegible] mento giur[illegible] cato e delle [illegible].

E così via [illegible] so, riusciron[illegible] una forza [illegible] nessun timo[illegible] ente sia st[illegible] to, riuscend[illegible] giungere un [illegible] l'ambito dell[illegible] ad allonta[illegible] tentativo d[illegible] titi politici [illegible] loro grandios[illegible]

Noi della [illegible] abbiamo int[illegible] via, allontana[illegible] stre azioni [illegible] titica, portan[illegible] tore ad agire [illegible] sciente delle [illegible] non in forma [illegible] si faceva nel [illegible]

Abbiamo [illegible] stiamo affron[illegible] mi vecchi e n[illegible] derni concetti [illegible] ne, e continuere[illegible] no al raggiungi[illegible] nostri ideali, e [illegible] maggior giustizia [illegible] ai lavoratori che [illegible] attendono. Con quest[illegible] rito la U.I.L. ha deciso [illegible] affrontare le trattative [illegible] un nuovo concetto [illegible] quello di settore [illegible] senza dubbi metter[illegible] lavoratore in condiz[illegible] acquisire in forma [illegible] tuale tutto ciò che ora [illegible] viene dato per condizi[illegible] di miglior favore.

E con decisione [illegible] in seno alle trattative [illegible] blemi d'attualità che [illegible] tempo si trascinano [illegible] duzione d'orario a 40-[illegible] settimanali; 2) [illegible] delle percentuali st[illegible] straordinario; 3) [illegible] d'indennità di li[illegible] to; 4) aumento [illegible] e cioè da un mi[illegible] giorni ad un ma[illegible] giorni.

La U.I.L. tende [illegible] guamento fra [illegible] ratori per dare [illegible] maggior serenità [illegible] za per il futuro.

Sono convint[illegible] ormai avete av[illegible] di constatare [illegible] sti ultimi temp[illegible] ti si trovi il c[illegible] proprie azioni [illegible] di eliminare [illegible] zia che colpisce [illegible] voratrice.

Quindi, la[illegible] cretate con [illegible] la possibilità [illegible] base atta ad [illegible] forse. Sui pian[illegible] tivo i lavorat[illegible] porre l'azienda [illegible] zione di non [illegible] tanto la sua e[illegible] duttive ma [illegible] giuste ad [illegible]

E' chiaro che [illegible] tori dovete app[illegible] pre di più il s[illegible] chè una cosa [illegible] saranno mai [illegible] re i vostri inte[illegible] si un sindaca[illegible] nito, il quale [illegible] gare sempre [illegible] suale di diritt[illegible] restano limitat[illegible] delle fabbriche [illegible] pia resistere [illegible] sa e con i dov[illegible] azione soffocatri[illegible] tori di lavoro.

ANTONIO GE[illegible]

Il M.E.C. e i lavoratori europei

In questi giorni molto spesso si parla del MEC (Mercato Comune Europeo) entrato in vigore, come noto, nel gennaio di quest'anno ed avente lo scopo di eliminare gradualmente le barriere doganali fra i paesi della Comunità Europea per consentire la libera circolazione delle merci e dei capitali.

Con l'inizio del MEC si è fatto un ulteriore passo verso l'unità europea dopo quello della CECA (Comunità Europea Carbone Acciaio). Non è facile prevedere quello che avverrà fra 15 anni — alla fine del periodo di transizione dopo il quale dovrebbe costituirsi in Europa un gruppo di paesi aventi un'economia unica.

Una cosa è certa, a mio avviso, che la integrazione politica per realizzarsi deve risolvere un problema che ha destato nelle alte sfere politiche parecchie perplessità, e cioè come far partecipare in maniera cosciente e responsabile l'opinione pubblica dei sei paesi alla vita della futura assemblea parlamentare, cordilario indispensabile dell'unificazione.

I lavoratori, che dovrebbero costituire il nucleo fondamentale, il giorno in cui saranno chiamati ad eleggere a suffragio universale i parlamentari della nuova Europa, vivono nel mondo della indifferenza, sono assenti e nella maggior parte sono sobillati da una campagna che considera già tramontato il «mito dell'europeismo». Leggo infatti sull'Unità del 14-3-1959 quanto segue: «ad di là del mito creato dal grande monopolio internazionale la nuova Europa è già nata e già lavora e produce, avanza in tutti i campi del progresso e del sapere. Essa è nata in un lontano giorno di ottobre del 1917 con la rivoluzione di Lenin».

E' chiaro quindi che per gli estremisti di sinistra la nuova Europa ha già la sua capitale, Mosca. Difatti in precedenza l'articolista Mario Spinella aveva premesso che nel progresso dei paesi socialisti (leggi URSS) avanza in tutto il mondo la più viva, splendente espressione della cultura europea: «il marxismo».

Di fronte a così franca e decisa opposizione non basta a mio modesto giudizio far sorgere atenei, seminari di studi europeisti, per la formazione di una dottrina europeista calcando la strada che ha fallito nel passato. Necessiterebbe creare una «coscienza europea» nelle masse lavoratrici.

Ciò aveva ben compreso il Mazzini, quale profondo pensatore, mirò sempre ad una «conciliazione nazionale» attraverso l'unità e l'educazione delle forze del lavoro. Già prima dei «Patti di fratellanza del 1864» nella rivista settimanale «Il Dovere» il Mazzini riaffermò tale tesi in una serie di articoli rivolti agli operai.

Finora ben poco si è fatto a tale riguardo, nessun profitto si è ricavato dall'insegnamento del grande Maestro dell'Unità d'Italia, pressochè dimenticati sono gli operai. Di conseguenza l'aspetto sociale dei trattati è da loro ignorato almeno nella maggior parte. I lavoratori non sanno che lo scopo fondamentale sancito nei «Patti di Roma» è di realizzare attraverso una espansione continua ed equilibrata, un *miglioramento sempre più rapido del tenore di vita* e più stretta relazione tra gli stati partecipanti alla Comunità.

Il MEC quindi è uno strumento al pari della CECA e dell'Euratom, che accrescerà la produttività della Federazione Europea, sicura garanzia di un benessere della collettività, nel pieno rispetto della libertà e della democrazia, cioè senza sacrificio dei più alti valori dello spirito in favore di quelli materiali, come avviene al di là della cortina di ferro.

La marcia dei popoli verso l'ideale europeista è già iniziata, occorre agevolarne la sua rapida realizzazione coll'accrescerne le file degli entusiasti, dei volonterosi.

D'altra parte la mia esperienza di federalista mi insegna che nessun movimento del genere può affermarsi se non poggia su fondamenta realistiche sulle quali innalzare il nuovo edificio sociale europeo.

Non è possibile pretendere l'adesione di larghi strati della popolazione se non si indicano con franchezza le mete da raggiungere. La libera circolazione dei capitali deve equilibrarsi con la libera circolazione dei lavoratori.

L'abbattimento delle frontiere, sotto il profilo sociale, dovrebbe significare abolizione di ogni discriminazione di nazionalità per cui dovrebbe sorgere la figura nuova del «*Lavoratore Europeo*»

Ne consegue che gradualmente dovranno eguagliarsi le retribuzioni, uniformarsi i trattamenti previdenziali ed assistenziali.

Infine dovrebbe realizzarsi una maggior solidarietà europea per cui il fenomeno doloroso della disoccupazione dovrebbe risolversi in sede di detta comunità con un accresciuto spirito di fraternità.

E. C.

Il contratto di lavoro

Esaminando attentamente il contratto di lavoro, per qualsiasi motivo che mi venga richiesto, mi par di vedere in maniera istantanea una caserma, con tutti i suoi rigori [illegible]plinari e doveri, con pene più o meno gravi.

Cari amici, così non va, perchè lo spirito di giustizia assai poco ispira il Contratto. Questo spirito sarebbero i nostri diritti i quali sono posti troppo alla stregua del buon senso di chi ha il coltello per il manico. Se si dovesse salire alle origini del Contratto è inevitabile affermare che lo spirito dei lavoratori i quali anelavano rispetto e giustizia, è stato dimenticato in cantina.

Però questo stato di cose deve terminare, nell'epoca dei razzi interplanetari, nel campo del lavoro siamo ancora nel medio evo. E' ora che le varie differenze che esistono tra i lavoratori siano eliminate, non abbiamo niente contro le categorie più elevate, però si deve dare il giusto compenso a coloro che fanno materialmente uno sforzo maggiore nella produzione. Insomma si chiede che dal lato umano come da quello salariale si dia una uguale tranquillità per il futuro.

Si verificano numerosi fenomeni gravi, molti lavoratori ancora ammalati si fanno mandare al lavoro perchè non ce la fanno ad andare avanti con il salario dimezzato, e continuano a lavorare preoccupandosi solamente dei gravosi impegni familiari. Questa grave deficienza deve essere sanata perchè essa è deleteria per la società alimentando una delle tante cause che danno incremento alla grande schiera degli inabili sul lavoro.

Insomma per far sì che il nuovo contratto non sia più rigido regolamento disciplinare, ma bensì un documento di equanime giustizia, esso deve contemplare tutti quei fattori umani e sociali atti e sufficienti alle esigenze della vita, ottenendo la parità degli scatti di anzianità ed indennità di licenziamento e di malattia corrisposte agli impiegati.

Raggiunta l'età di andare in pensione l'operaio si sentirebbe molto più tranquillo per affrontare il nuovo corso della vita, e senz'altro lascerebbe il suo posto di lavoro ad un giovane bisognoso di occupazione.

Sicurezza e dignità personale, lo indurrebbero ad esprimere sentimenti di fedeltà all'azienda e alla società democratica necessari per l'immancabile rinsaldo di vincoli di collaborazione e serenità nei rapporti tra lavoratori e datori di lavoro.

ATTILIO DA MILANO

Politica di settore

Durante il periodo del mio mandato ebbi la felice occasione di essere maggiormente a contatto con i lavoratori, e da loro appresi con maggiore profondità le innumerevoli preoccupazioni e perplessità che li assillano.

Dubbi e incertezze su certi problemi inerenti alle trattazioni collettive sono la parte maggiore del loro pensare.

In questi ultimi tempi il tema che più li ha colpiti è il nuovo e moderno concetto assunto dalla U.I.L. la quale ha lanciato la tanto discussa politica di settore, ossia la trattazione specifica per settori in vista del nuovo Contratto Nazionale dei Metallurgici.

I lavoratori temono che agendo per settore si disintegri il ponte del lavoro, lo si spezzetti, venendo così a mancare la solidarietà della categoria così vasta dei metallurgici.

Niente vero! E per fugare questi dubbi i lavoratori devono sapere che la politica di settore vuol dire abbandonare la posizione generica assunta sino a oggi per il Contratto Nazionale, e vederlo invece più chiaro ed esplicito. Esempio, non possiamo confondere la valutazione dello sforzo fisico, mentale che compie un operaio che presti la sua opera presso uno stabilimento automobilistico dove egli viene sottoposto ad uno sforzo neuropsichico dovuto al ritmo incessante dei tempi di lavorazione, delle linee e degli abbinamenti delle varie macchine ecc., con quello di un operaio che lavori in uno stabilimento siderurgico o meccanico affine, dove il primo compie un lavoro vero e proprio materiale, e il secondo un lavoro di capacità artigiana.

Quindi niente fratture ma bensì un più approfondito discernimento e un elevato senso di valutazione.

Infine i lavoratori devono rendersi conto che tutte quelle migliorie che si sono potute ottenere dal 1948 ad oggi alla Fiat (la quale orgogliosamente vanta di essere al di sopra delle tabelle minime nazionali di categoria, e che esse concede per condizioni di miglior favore) passerebbero contrattualmente di diritto se la politica di settore si imponesse, dando così modo ai futuri membri della C.I. di fare ulteriori richieste che sino ad ora sono state impossibili.

Noi della U.I.L. intendiamo portare problemi nuovi e sistemi nuovi per dare sempre maggior forza ai diritti del lavoro.

Quindi, lavoratori, sempre avanti con il vostro voto. Darlo alla UIL significa possibilità di fare più sindacalismo ed ottenere maggior rispetto per i lavoratori.

ANTONIO RUBINO

La politica a livello d'azienda toglie ai lavoratori la forza contrattuale poichè le trattative per questioni importanti HANNO BISOGNO DELL'APPOGGIO SINDACALE A LIVELLO NAZIONALE.

La politica aziendalistica si presta inoltre ALLE MANOVRE SCISSIONISTICHE di sindacati di obbedienza padronale.

La POLITICA DI SETTORE consente ai lavoratori di affrontare anche i problemi particolari A LIVELLO NAZIONALE, con l'appoggio di TUTTA la forza sindacale dell'organizzazione.

IL VOTO

Io non voto perchè non so per chi votare, e poi a cosa serve?

Purtroppo questa frase viene spesso sentita sulle labbra dei lavoratori; essi giustificano questo loro modo di pensare con un complesso di fattori che di fronte al valore del voto cadono decisamente nel nulla, e per di più vengono smantellati dal buon senso e dall'espressione della democrazia la quale ha per base la dignità personale e civile di tutti i componenti della società.

I lavoratori non devono dimenticare che i nostri padri hanno lottato duramente per portare la democrazia nelle fabbriche, per far sì che essi potessero liberamente discutere gli innumerevoli problemi del lavoro, in modo che le parole «libertà e giustizia» non fossero soltanto una comoda e fiorita retorica per riempire manifesti murali o per completare i tronfi comizi dei vari galoppini del capitale.

Molti lavoratori accusano i sindacati di scarsa sensibilità su certi loro problemi; questo può anche capitare, quindi è anche un loro compito partecipare attivamente alla vita sindacale per meglio vigilare sui loro interessi, e non abbandonarsi e chiudersi in sè, oppure lasciarsi convincere da critiche il più delle volte non esatte nel loro contenuto. Porti ognuno pure le sue critiche al sindacato, ai membri di C.I., non importa la forma in cui vengono espresse, semplici o dure, basta che siano sane e costruttive.

Essi infine debbono tenere presente che troppi sono gli interessi di una certa parte la quale asseconda un'insinuante campagna, deleteria o denigratrice che mette in pericolo l'unità del fronte operaio, diffondendo la tesi della nullità del voto e degli organismi sindacali.

Questo stato di cose deve cessare; noi dobbiamo eliminare l'autolesionismo, anticamera di una più supina sottomissione di triste esperienza ventennale.

Tutti i lavoratori di buona fede si uniscano per rinforzare gli istituti sindacali, convincendo gli indecisi, i dubbiosi. Operando in tal senso essi avranno dalla loro parte tutti i benpensanti, e concorreranno ad aumentare il prestigio dei lavoratori, rafforzando l'unico mezzo che essi hanno in mano, IL VOTO.

A. G.

VOTARE PER LA C. I. E' UNA COSA SERIA

Non è certo facile parlare di questioni sindacali, senza dare l'impressione di ripetere i soliti luoghi comuni, ormai troppo sfruttati.

E non è neppure facile ottenere l'attenzione di quei lavoratori i quali, con discutibili giustificazioni, si astengono dall'interessarsi sia pure minimamente di quei problemi che rivestono un'importanza notevole sia per i lavoratori stessi, che per la realizzazione del programma, ben più vasto, dell'evoluzione sociale.

Non voglio soffermarmi sulle ragioni di questa apatia, poichè la discussione mi allontanerebbe da quanto desidero dirvi, ma mi sia almeno permesso di ricordarvi che non è più compatibile, allo stato attuale delle cose, l'assenza in chi lavora di quel minimo di coscienza sindacale, che è poi la base di partenza e d'appoggio di quelle rivendicazioni tese a migliorare nella maggior misura possibile le condizioni di vita.

Fra non molto, usufruendo di un diritto di voto che per i giovani può sembrare senza storia, ma che per i più anziani rappresenta il risultato di molte lotte, i lavoratori potranno scegliere LIBERAMENTE i loro rappresentanti nelle C.I. E non sorridano ironicamente i soliti superuomini se le definisco importante questo avvenimento.

I problemi sono molti, piccoli e grandi, urgenti e meno urgenti; per tutti occorre una soluzione.

Purtroppo, e già lo sappiamo, alcuni di essi rimarranno insoluti e saranno causa di molte critiche al nostro operato. Ma, onestamente, non potremo accettare le critiche di chi è rimasto pavidamente a guardare dalla finestra, salvo poi dimostrare un improvviso ed eccessivo interesse quando si è accorto che non sempre le esortazioni a partecipare attivamente alla vita sindacale sono ingiustificate.

La UIL non può evidentemente fare delle promesse sulla riuscita delle azioni che verranno intraprese nell'interesse dei lavoratori, ma vi può assicurare che non sarete delusi della fiducia che le vorrete accordare.

Questa fiducia potrete esprimerla col vostro voto, con quel voto che, ripeto, riassume tutto un periodo di dure lotte e che rappresenta il vostro pensiero sindacale, la vostra maturità.

Permettetemi quindi di richiamare la vostra attenzione sulla necessità di dimostrare questa maturità, senza lasciarvi attrarre dai programmi irrealizzabili che vengono sbandierati con incosciente sfacciataggine dai soliti venditori di fumo.

Negli scorsi anni avete saputo dimostrare di saper scegliere con intelligenza le «vostre» Commissioni Interne, affinchè queste tutelassero gli interessi vostri e di tutti i lavoratori.

Anche questa volta siamo certi che saprete fare la scelta, ma vogliamo ricordarvi che dobbiamo migliorare le nostre posizioni, senza sottovalutare i pericoli incombenti.

Le elezioni effettuate recentemente in altri complessi industriali sono sufficienti a dimostrare l'esistenza di questi pericoli ed è pertanto indispensabile fronteggiare positivamente e con la massima fermezza la reale, quanto difficile, situazione. Con quale mezzo? Votando con intelligenza.

CESARE MIRAVALLE

Votate e fate votare

UIL

UNITA' SOCIALISTA

DALL'APRILE 1958 AL MARZO 1959

ATTIVITA' sindacale alla Fiat

Molti lavoratori lamentano che è stata un'annata magra di risultati. Poichè i risultati si determinano attraverso alle situazioni di fatto, occorre che i lavoratori si pongano un'interrogativo: perchè la C.I. non è riuscita nell'anno sindacale decorso ad ottenere dalla Direzione FIAT miglioramenti apprezzabili?...

La Commissione Interna uscente non è riuscita a fare di più e meglio per i seguenti motivi: Il risultato elettorale per il rinnovo della Commissione Interna dell'aprile 1958 non è stato certamente tale da poter impressionare la Direzione FIAT, e predisporla ad accogliere le richieste di miglioramenti a favore dei lavoratori avanzate dalla U.I.L. Va ricordato che troppi lavoratori Fiat nelle elezioni del 2 aprile 1958, forse disorientati per il verificarsi troppo di frequente della divisione in due gruppi dei membri di C.I. aderenti alla CISL, hanno pensato di votare per la lista della FIOM non sospettando che votare per la FIOM significa votare a favore della Direzione FIAT.

Può apparire astrusa l'affermazione che votare Fiom significa votare a favore della Direzione Fiat, ma, in pratica, purtroppo è una amara verità che si spiega facilmente; i risultati sindacali molto modesti acquisiti a favore dei lavoratori nell'anno sindacale decorso ne sono la prova tangibile.

E' cosa nota che il trattamento economico e normativo alla Fiat è di molto migliore rispetto a quanto stabilito dall'attuale contratto nazionale di lavoro; a tale risultato, favorevole per i lavoratori Fiat rispetto ai lavoratori delle altre aziende, si è potuto arrivare attraverso un'azione sindacale ordinata e con delle impostazioni studiate dai membri di C.I. U.I.L. con il concorso di alcuni colleghi di altra corrente democratica.

La responsabilità per il mancato concorso dei membri di C.I. Fiom con quelli della U.I.L. nell'azione sindacale quotidiana e costante, non può che essere attribuita allo sconsiderato atteggiamento assunto dalla delegazione trattative Fiom nei primi mesi del lontano anno 1955, durante un'importante e difficile trattativa di carattere generale aziendale, che ci diede ancora una volta il modo di migliorare il trattamento contrattuale: La delegazione Fiom preferì abbandonare il tavolo delle trattative, mettendo così in serio pericolo la possibilità di poter continuare le discussioni con la Direzione Generale Fiat anche per i membri di C.I. delle correnti democratiche.

Alla direzione avrebbe fatto molto comodo che anche i membri di C.I. UIL avessero assunto un'atteggiamento analogo a quelli della Fiom, potendo così chiudere per tutti, e per sempre, la possibilità di trattative integrative aziendali.

Chi ha a cuore, al disopra di tutto, gli interessi dei lavoratori non può e non deve commettere errori del tipo commesso dai membri di C.I. Fiom, i quali, qualunque forza possano rappresentare nel futuro, la Direzione Fiat non ammetterà più alle trattative integrative aziendali.

Ritornando a considerare il lavoro svolto dalla C.I. uscente dall'aprile 1958 ad oggi, i membri di C.I. UIL possono affermare di essersi prodigati per impegnare sempre maggiormente la Direzione Generale Fiat a risolvere alcuni problemi importanti; era nostro intendimento, citandone uno, mettere in discussione gli elementi retributivi aziendali — *Incentivo e Premio Generale di Stabilimento* — detti elementi retributivi devono essere aggiornati all'andamento produttivo attuale e alla sempre più intensa prestazione dei lavoratori.

La Direzione non ha accettato di mettere in discussione tale problema e ci ha dichiarato che:

1) Essendo stata la richiesta di discutere gli elementi retributivi aziendali avanzata solo dai membri di C.I. UIL, e non sostenuta da altri, non si ravvisava la possibilità di affrontare una così importante questione. 2) Aggiornare gli elementi retributivi aziendali secondo gli intendimenti espressi dalla UIL comporterebbe un'onere rilevante, attualmente non sopportabile dall'Azienda.

Avremmo forse apprezzato le dichiarazioni della Direzione se avesse aggiunto ancora un argomento, ed è il solo che le poteva consentire una relativa possibilità di argomentazione; alla carenza di dichiarazioni della Direzione a titolo giustificativo circa la impossibilità di accogliere le richieste UIL, cerchiamo di sopperire noi.

La dichiarazione che non ci ha fatto la Direzione, ma che è la più importante ai fini della continuazione del buon andamento produttivo aziendale, sta nel fatto che i membri di C.I. UIL sono solo 58 nell'azienda rispetto ad altri che sono più numerosi come raggruppamento di corrente Attualmente il gruppo più consistente è quello degli L.L.D., sul quale gruppo, noi della U.I.L. non riteniamo di dovere formulare alcun apprezzamento.

Il solo apprezzamento che noi riteniamo di dovere fare è nei confronti della Direzione Fiat, la quale deve anche tenere in giusta considerazione i diritti ed i meriti dei lavoratori, anche se tali meriti e diritti vengono rivendicati soltanto dai membri di C.I. UIL, i quali e lo ripeteremo se necessario fino all'esasperazione — e la storia sindacale degli ultimi anni alla FIAT lo conferma — sono i soli ad essersi occupati solo e sempre degli interessi dei lavoratori.

I fatti sin qui accennati sono la pura cronistoria della situazione che si è presentata alla Fiat dal 1955 sino ad alcuni giorni fa.

Se i lavoratori Fiat desiderano che il nuovo anno sindacale 1959, che avrà inizio a partire dal prossimo mese di aprile, possa essere un anno che ci consenta di acquisire ulteriori miglioramenti e riconoscimenti di diritti, occorre abbandonare qualsiasi forma di sentimentalismo nel momento che ci si accinge ad esprimere il voto per il rinnovo della C.I. I lavoratori devono tenere sempre ben presente che l'azione sindacale è un fatto che si riferisce essenzialmente ad interessi materiali, per cui non si può ammettere che, solo i sindacalisti che si inspirano al cristianesimo internazionale, o quelli di orientamento cattolico riferito alla Divina Provvidenza possano difendere i diritti dei lavoratori; poichè per sviluppare un'azione sindacale efficace occorre ben altro criterio e senso pratico, soltanto votando in maggioranza per la UIL sarà possibile costringere la Direzione Fiat a trattare e risolvere i problemi che maggiormente interessano tutti i lavoratori con una più ampia comprensione.

Non è nella nostra abitudine cercare di confondere le idee del prossimo, ma è invece nostro preciso dovere indicare ai nostri compagni di lavoro il modo migliore per non commettere degli errori, se alla Fiat si vuole non solo conservare il trattamento attuale, ma creare la possibilità di migliorarlo: e le condizioni per riuscire esistono, non si deve votare per la lista FIOM CGIL.

Soltanto con un forte schieramento di membri di C.I. UIL si può sperare di costringere la Direzione della Fiat a concedere ulteriori e più consistenti miglioramenti.

Lavoratori, lavoratrici della Fiat nel vostro interesse e soltanto per il Vostro benessere votate la lista UIL.

Benedetto Risso

L'ARTICOLO 16 FUNZIONA...

Il taglio delle unghie

Le industrie italiane sono, in questi ultimi tempi, pervase da una frenetica necessità: ridurre i tempi di lavorazione.

In tutte le officine, in tutti i reparti indaffaratissimi impiegati armati di cronometro e di tabelle misurano al decimo di secondo i tempi che gli operai impiegano per le normali operazioni di lavoro.

La conseguenza di tutta questa attività, in genere, si conclude con una breve comunicazione che informa il lavoratore che il tempo assegnato da anni per un certo lavoro è ridotto del 20, 30%.

Da decenni gli operai conoscono questa forma di graduale torchiatura delle loro possibilità ed hanno addirittura coniato la frase: tagliare le unghie.

Che fra i diversi milioni di operazioni che in tutti gli stabilimenti italiani gli operai compiono giornalmente, moltissime possano essere fatte in minor tempo

Se ne avessero i mezzi i sindacati potrebbero svolgere una azione protettiva del lavoro superiore a tutti gli ispettorati e a tutte le leggi

nessuno lo mette in dubbio.

Ma che tutti gli uffici analisi tempi si siano accorti contemporaneamente che tutti i tempi di lavorazione sono larghi e necessitino una revisione ci sa tanto di parola d'ordine

Ad ogni obiezione che i rappresentanti dei lavoratori fanno alle direzioni in merito a queste forme di pressione vengono continuamente citate le produzioni orarie degli operai americani, tedeschi ecc.

Mai però che vengano confrontati gli impieghi di capitale pro capite delle industrie di questi paesi rispetto agli analoghi impieghi delle industrie italiane

E' logico che se in una industria meccanica tedesca l'impiego di capitale per operaio è, tanto per fare un'ipotesi, di quattro milioni e per una analoga industria italiana di tre milioni, l'operaio italiano dispone in meno rispetto al suo collega tedesco di un milione di lire in mezzi di lavoro.

Significa quindi che, dove l'operaio tedesco dispone di rapidi mezzi di alimentazione del prodotto da lavorare, l'operaio italiano dispone delle sue braccia, di carriole antidiluviane, di carriponte lenti ed insufficienti.

Significa che dove l'operaio tedesco dispone di macchine veloci con utensili di alta qualità, l'operaio italiano dispone di macchine superate e di utensili degni dei bei tempi dell'autarchia.

Non parliamo poi dei criteri organizzativi.

Sappiamo che le direzioni aziendali italiane spendono milioni per acquistare riviste di organizzazione scritte in tutte le lingue e che quasi nessuno legge perchè pochi conoscono la lingua e ci si limita a guardare le figure

Sappiamo che vengono continuamente mandati in giro per l'America e paesi europei fior di ingegneri destinati a mansioni direttive perchè figli di importanti azionisti o parenti di direttori generali, che nei loro viaggi vedono solo quello che avrebbero visto su qualunque rivista ma non vedono, perchè non conoscono a fondo le strutture aziendali, quelle soluzioni che risolvono problemi e facilitano il lavoro.

E al ritorno non si sente che la solita solfa: gli operai in America, in Germania, in Francia rendono di più; per fare questo e quest'altro lavoro in America impiegano la metà del tempo, in Belgio vi è la metà del personale che abbiamo qui e via di questo passo

E mai che si senta dire che il salario reale dell'operaio americano è il triplo di quello italiano, che le industrie tedesche spendono il doppio delle italiane per l'ammodernamento e lo sveltimento della produzione

Mai che venga messo in evidenza che l'organizzazione industriale non è materia di improvvisatori brillanti ma compito di studiosi forniti di ampia esperienza e di mezzi di studio illimitati.

Il solo risultato dei milioni spesi dalle direzioni per i viaggi di istruzione si compendia sempre in un solo slogan: gli operai italiani non lavorano abbastanza in fretta, bisogna farli lavorare di più.

E quindi sotto con i cronometri che riducono i tempi con il risultato che non le industrie producono di più ma solo gli operai guadagnano di meno

Considerando quindi che l'incidenza del costo della mano d'opera sul prodotto è ben al di sotto dell'incidenza di tutti gli altri fattori risulta una economia trascurabile a scapito della qualità.

E poi gli industriali italiani si stupiscono dei progressi della CGIL nelle elezioni di commissione interna.

Sarebbe interessante poter sapere quanti operai pur ben lontani dal condividere le ideologie comuniste e decisamente contrari ai sistemi eversivi della CGIL, votano per le liste di questa organizzazione solo per manifestare con l'unico mezzo a loro mani il loro malcontento.

Purtroppo nelle mani delle organizzazioni, per contrastare questa offensiva degli uffici analisi tempi non vi è che il famigerato articolo 16 del contratto di lavoro dei metallurgici (i più colpiti in questo momento), firmato nel '48 dalla FIOM, che sembra fatto apposta per permettere agli industriali di farsi restituire mediante il taglio dei tempi quanto gli accordi sindacali fanno corrispondere in più agli operai

Nei paesi dove gli industriali trovano le massime rese orarie nel lavoro degli operai, vi sono anche delle organizzazioni sindacali che possono con pieno diritto discutere con il datore di lavoro i tempi di lavorazione e i mezzi impiegati per determinarli, e il maggior impiego di capitali per operaio lavorante è una diretta conseguenza di questa opera di difesa dell'operaio da parte dell'organizzazione che obbliga il datore di lavoro a ricercare con il miglioramento tecnico quelle rese che in Italia si vorrebbero avere dalla sola prestazione manuale dell'operaio

Purtroppo i lavoratori italiani non si rendono conto dell'importanza dell'intervento del sindacato nella trattativa delle condizioni di lavoro.

Fa troppe facilmente presa lo slogan che solo i lavoratori dell'azienda sono in grado di valutare le condizioni in cui si lavora e si ha la conseguenza delle formazioni di cosidetti sindacati aziendali, ibride mescolanze di ingenui membri di commissione interna facilmente dominabili da parte delle direzioni aziendali con elementi di comodo.

In queste condizioni con quali elementi tecnici i lavoratori possono controbattere le affermazioni e le documentazioni degli uffici analisi tempi diretti da ingegneri aureolati dalla patente di infallibilità?

Solo dall'unione di tutti i lavoratori dello stesso settore può sorgere la forza organizzata capace di avvalersi di tutti i mezzi tecnici di cui gli industriali dispongono per i loro interessi mettendoli al servizio dei lavoratori.

Ma questa unione deve essere libera, e quindi non soggetta al datore di lavoro, deve essere indipendente e quindi non soggetta a partiti, deve essere efficiente e quindi alimentata dai contributi di tutti i lavoratori.

L'organizzazione sindacale è un fatto troppo importante perchè venga lasciato nelle mani dei politicanti o dei maneggioni di sindacati gialli.

I problemi dei lavoratori sono problemi della società e solo una visione ampia di tutti i fenomeni sociali può guidare un sindacato.

Ecco perchè la UIL ha messo nelle sue liste la dizione «Unità socialista»

Non per promuovere delle unificazioni di partiti che, troppo lontani dai problemi del quotidiano lavoro, dimenticano che solo i lavoratori hanno il diritto di parlare di socialismo, bensì per gettare le basi di una azione unitaria di tutte le forze del lavoro che il socialismo lo hanno sentito e lo sentono prima che come ideologia, soggetta a tutte le fallacie del dogmatismo, come sentimento di classe.

Quando il socialismo che i lavoratori sentono nel loro cuore avrà creato l'unità di tutte le forze del lavoro, l'unità socialista sarà un fatto compiuto e il riscatto del lavoro dalla servitù del capitale avrà fatto un passo decisivo.

l.s.m.

LINEE DI UNA POLITICA NUOVA

La tecnica contrattuale italiana è indietro di quarant'anni

In tutto questo tempo, malgrado l'evoluzione tecnica, sembra che gli organizzatori sindacali non si siano accorti che è necessario mutare qualcosa di essenziale nella parte normativa contrattuale anzichè chiedere qualche giornata di ferie, e in più il solito aumento tabellare: le quali rivendicazioni lasciano strutturalmente le cose così come sono.

Le Organizzazioni Sindacali fino ad oggi si sono limitate ad osservare la rivoluzione del processo produttivo, ma non hanno ritenuto opportuno trasferire in sede contrattuale il quadro delle condizioni nelle quali si svolge oggi il lavoro; ciò ci sorprende ancora di più quando si pensi che nel 1959, entrato nella fase esecutiva il MEC, le Organizzazioni Sindacali stesse hanno cercato di girare lo sguardo attorno per vedere cos'era avvenuto altrove, senza però rendersi conto che fra qualche anno, quando saranno pianificate le condizioni di mercato e produttive dei vari paesi, sarà necessario apportare di colpo nel nostro una rivoluzione delle condizioni contrattuali per stare al passo con quelle che negli altri Stati sono state modificate gradualmente.

In Italia, l'unica organizzazione che ha avuto il coraggio di affrontare il problema, è stata la U.I.L. che nel suo ultimo congresso confederale ha posto l'accento sulla necessità di modificare la tradizionale azione contrattuale per parlare non più di categorie, ma di politica settoriale.

Cos'è questa politica di settore?

Molti credono e sono convinti, in buona fede, che si tratti esclusivamente di un accorgimento economico che serva ad attingere con più facilità dalle casse delle aziende ricche, mentre si lascierebbero tranquilli i sonni dei datori di lavoro delle piccole e medie aziende che notoriamente non guazzano in floride condizioni.

La U.I.L., e particolarmente la U.I.L. Metallurgici che affronta nel 1959 il rinnovo del contratto di lavoro, attraverso la politica settoriale non pensa di risolvere i problemi dal punto di vista strettamente economico, perchè ciò sarebbe illusorio se non fosse accompagnato da una saggia e parallela azione degli organismi governativi tendente a salvaguardare il potere di acquisto.

Per la U.I.L. Metallurgici l'impostazione settoriale è esclusivamente un problema di carattere normativo perchè si è cercato di fotografare esattamente quello che avviene nelle varie aziende di uno stesso settore per inquadrarlo in norme contrattuali a tutela del lavoratore.

Questo cosa vuol dire?

Vuol dire esattamente innalzare il limite del livello contrattuale a quello effettivamente goduto dai lavoratori dello stesso settore, per limitare il margine di azione paternalistica che spesso serve esclusivamente per mortificare l'azione dei lavoratori stessi in difesa dei propri diritti.

Parliamo per esempio dell'orario di lavoro e, per intenderci meglio, della riduzione di orario di lavoro.

Quando si parla di orario di lavoro, il contratto si limita a riferirsi alle norme di legge, e tende quindi ad ignorare che il limite all'orario giornaliero e settimanale di lavoro è una necessità sociale e fisica. Ognuno però può facilmente constatare che l'usura fisica di un operaio addetto ad una linea a trazione meccanica o a una laminatoia è ben diversa da quella di un altro operaio ove la velocità di lavoro è impressa dall'operaio stesso, il quale può distribuire il suo sforzo nei momenti in cui si sente in migliori condizioni mentre l'operaio della linea deve lavorare in base ad un ritmo che non può determinare lui e quindi è soggetto ad uno sforzo continuato ed intenso che logora con maggiore rapidità.

Quando parliamo di tempi di lavorazione, è molto più semplice rilevare la variazione di esecuzione del lavoro» in una azienda ove il processo tecnico si evolve con lentezza, mentre i lavoratori di alcune aziende con produzione ben definita sanno che non passa giorno in cui non si provi un nuovo sistema di lubrificazione o di raffreddamento, utensili di diverso materiale, metallo e soprametallo di durezza o misura diversa; in sintesi si può dire che la stabilità del tempo di esecuzione è una cosa normale per un'azienda di modesta mole, mentre è assolutamente impossibile per un'azienda fortemente meccanizzata ed organizzata.

Quando parliamo di categorie sindacali non possiamo nasconderci la realtà denunciata dalla stessa magistratura che si pronuncia in maniera contrastante quando è chiamata a giudicare sulla qualificazione dei lavoratori. Inoltre anche su questo punto il processo tecnologico ha rivoluzionato le categorie tradizionali perchè ne ha create delle nuove, mentre ha ridotto a rango di addetto macchina diverse qualificazioni ritenute fino ad oggi fortemente specializzate (tornitori, fresatori, ecc.).

Dal breve quadro presentato avanti è chiarissimo che non si può più affrontare la realtà nelle aziende con un metro contrattuale universale, perchè è naturale che per compensare una maggiore usura fisica dell'addetto alla lavorazione in catena non bastano i soldi, ma bisogna dare il maggiore riposo per reintegrare le energie e perciò un minore periodo di lavoro, quindi una riduzione di orario. Pensare che in una norma contrattuale si possa inserire un concetto coattivo contro il taglio dei tempi che si vuole valido per le industrie a tutti i livelli, è come cercare un attrezzo universale che vada bene per ogni operazione. Eliminare gli errori di valutazione della qualità del lavoro svolto o non tenere conto delle componenti dell'ambiente di lavoro (sforzo fisico e mentale, monotonia, responsabilità, rischio, preparazione professionale, ecc.) è come chiudere gli occhi di fronte alla realtà o creare dannosi presupposti contro la tranquillità produttiva.

E' possibile analizzare gli elementi suddetti, e quindi inserire norme cautelative per i lavoratori, solo scomponendo l'industria metalmeccanica nelle sue più importanti caratteristiche di produzione che sono: automobilistica, cantieristica, siderurgia e meccanica varia.

Esaminando, sia pure alla buona, il rapido quadro degli elementi caratteristici della lavorazione, e confrontandoli con la ripartizione dei settori di produzione, risalta evidente la possibilità di fissare contrattualmente le norme relative.

Quindi la politica di settore è per ora una soluzione normativa indispensabile, dettata dall'evoluzione dei sistemi di lavorazione

La FIOM la combatte perchè dice che serve a frazionare i lavoratori.

La CISL la combatte perchè nell'ampio spazio lasciato dalle attuali norme contrattuali è più facile inserire l'azione paternalistica spesso sollecitata o imposta attraverso pressioni politiche.

La Confindustria non ne vuole sentire parlare, perchè la politica di settore è un pericolo per il paternalismo e soprattutto perchè, quando le norme contrattuali sono vecchie ed inutilizzabili, le aziende possono imporre soluzioni a loro vantaggiose e beneficiare interamente dei risultati della così detta «produttività».

La U.I.L. non ha di queste preoccupazioni; è cosciente della necessità di trasformare la politica contrattuale secondo i concetti ormai affermatisi in tutti i Paesi più evoluti del mondo (America, Francia, Inghilterra, ecc.).

In previsione dello sviluppo economico dell'Europa unita si rendono ancora più urgenti le trasformazioni strutturali dei sistemi contrattuali, per cui la UIL mobiliterà tutta l'organizzazione per spiegare agli operai ed impiegati interessati i vantaggi che potranno ricavare nel futuro se la politica di settore troverà il giusto appoggio.

Giuseppe Paganelli

Prospettive per gli impiegati

P[illegible] una volta non abbiamo [illegible] difficoltà di ammettere che mentre sale il livello [del] trattamento complessivo [degli] operai non altrettanto può dirsi per gli impiegati. Una delle cause più importanti è certamente il maggiore attivismo sindacale esistente fra gli operai, se a questo si aggiunge che troppo forte era il divario di partenza, fra le condizioni [contrat]tuali retributive e so[ciali e]sistenti fra operai e impiegati, allora si può comprendere molto più facilmente la battuta di arresto per questi ultimi.

[illegible] potrebbe anche essere naturale se però non si fosse assistito in questi anni del dopoguerra ad un'azione rivendicativa per gli impiegati condotta in maniera veramente dilettantesca.

Non sappiamo se vi furono speculazioni politiche alla base [delle] rivendicazioni e delle conclusioni riguardanti i lavoratori retribuiti in misura fissa mensile però a ben guardare la [situazione] d'oggi ci accorgiamo che l'intangibilità e la continuità dello stipendio, vanto degli impiegati di vent'anni fa, è [illegible] un sogno.

Per quanto riguarda l'azione svolta dalle commissioni Interne alla FIAT però bisogna onestamente riconoscere che fin dai tempi della CIGL unitaria i rappresentanti degli impiegati hanno mantenuto un buon margine di autonomia contrattuale che in parte è riuscito ad attenuare gli errori commessi, sia pure in buona fede, in campo nazionale.

Infatti la adozione del «ventesimo» fisso mensile in sostituzione del compenso contrattuale orario per il lavoro prestato oltre le 44 ore settimanali; la pattuizione di una indennità fissa mensile per orario diviso in sostituzione della quota giornaliera sostitutiva della mensa, ed altre cose del genere stanno a dimostrare che i diritti degli impiegati sono stati difesi e costituiti con obiettiva competenza e fermezza.

Quello che ci preme ricordare più di ogni altra cosa è che furono proprio i rappresentanti degli impiegati di Mirafiori ad ottenere per primi sin dal 1953 la riduzione settimanale di orario sia pure di un'ora e un quarto, mantenendo invariata la retribuzione.

Molti altri vantaggi sono stati acquisiti dagli impiegati di Mirafiori, ma le aspirazioni sono ben lungi dall'essere raggiunte.

Sì, è vero, che negli ultimi anni molti accordi su miglioramenti economici sono stati ottenuti per gli impiegati ed in misura certamente superiore a quelli degli operai, ma non è qui il nocciolo della questione.

Gli impiegati si aspettano dalle C.I. e dall'Azienda qualche gesto più vivace e più dinamico, in armonia con la mentalità modernista instaurata in FIAT non solo per il rinnovo dei macchinari.

E' necessario rivedere anzitutto la distribuzione degli orari perchè per una parte notevole di impiegati non collegati affatto con gli operai noi riteniamo sia possibile e utile stabilire la festività completa del sabato. Tutti i ragionamenti in contrario sono capziosi e con pochi argomenti di sostegno.

Inoltre è indispensabile livellare la entità del premio di produttività fra gli impiegati di tutte le sezioni al fine di eliminare una causa più formale che sostanziale di scontentezza. Con la revisione del premio è necessario però dare coraggiosamente mano alla trasformazione integrale della corresponsione del premio stesso al fine di stabilire la entità in un importo fisso mensile con eventuale conguaglio annuale tutto ciò per confermare anche per questo istituto la linea di impostazione retributiva degli impiegati. E' in base a questi concetti infatti che noi abbiamo sottoscritto l'accordo per il conglobamento del «ventesimo» e dell'«indennità orario diviso» perchè eravamo e siamo convinti che la retribuzione dell'impiegato deve tornare ad essere la più semplice, la più coerente, la più costante possibile.

Saremmo tentati di dilungarci sugli innumerevoli problemi che riguardano gli impiegati, e che ogni giorno si accumulano e diventano più urgenti; non lo possiamo fare perchè ci mancano tempo e spazio; però, per finire, vogliamo toccare un argomento che interessa qualche migliaio di impiegati della FIAT.

Si tratta dell'anzianità per i dipendenti che sono passati dalla qualifica di operai a quella di impiegati prima del marzo 1956.

E' un vanto per l'azienda quello di avere permesso ad un buon numero di suoi dipendenti di migliorare le proprie condizioni attraverso l'avviamento a mansioni di comando o con la destinazione a lavori più confacenti alle capacità dei singoli.

Attraverso tali sistemazioni il lavoratore ha ottenuto dei riconoscimenti e l'azienda dei vantaggi; però non ci pare che tutto sia stato fatto.

Per noi della UIL vi è una sola impostazione, condivisa e sostenuta anche dalla Organizzazione nazionale di categoria, e cioè riconoscimento del diritto a tutti gli impiegati provenienti dalla qualifica di operaio prima del marzo 1956 della anzianità convenzionale, che serve a migliorare gli istituti contrattuali interessati.

Siamo alle ultime battute dell'annata sindacale che non ha visto la soluzione di un solo problema per gli impiegati.

Le trattative si sono svolte per la revisione del premio di produttività, ma la Direzione ha evitato tutti i problemi di fondo ed ha lasciato un margine trascurabile alla parte economica. Questo vuol dire che dopo la euforia degli anni scorsi è giunto soprattutto per gli impiegati un periodo di arresto che può essere modificato solo se varieranno sostanzialmente sia la rappresentanza sia l'attivismo sindacale, e cioè una maggiore coscienza dei propri diritti.

La UIL ha già impostato contrattualmente una serie di rivendicazioni per gli impiegati, però è inutile nascondere la realtà: la maggiore forza sindacale è l'unico mezzo per imporre le soluzioni desiderate. Impiegati votate e fate votare le liste UIL.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1959: L. 300.

La mozione approvata dal Comitato Centrale

Al termine dei lavori del Comitato Centrale della UIL, riunitosi a Grottaferrata il 23 e 24 marzo, è stata approvata all'unanimità la seguente mozione programmatica:

Il Comitato Centrale della Unione Italiana del Lavoro, riunito a Grottaferrata nei giorni 23 e 24 marzo, per l'esame della situazione sindacale ed economica del Paese, ascoltata la relazione generale della Segreteria Confederale, la approva.

Il Comitato Centrale della UIL, nel constatare come i temi della politica sindacale enunciati dal Congresso Nazionale dell'Organizzazione svoltosi un anno fa a Firenze, siano tuttora validi ed attuali per il movimento operaio italiano, ribadisce quali motivi di fondo per l'azione rivendicativa dei lavoratori:

1) il superamento della crisi contrattuale; 2) il rafforzamento del potere contrattuale utilizzandolo quale strumento per il raggiungimento del pieno impiego e della industrializzazione del Paese e dell'aumento del potere di acquisto dei lavoratori; 3) la necessità che i sindacati orientino le scelte di politica economica.

Dinanzi all'impegno che questi temi impongono al movimento operaio italiano, il Comitato Centrale della UIL, se, da un lato ha potuto constatare con soddisfazione il sempre crescente rafforzamento e consolidamento della Unione Italiana del Lavoro, garanzia di sicura ripresa per le lotte operaie e contadine di domani, ha tuttavia rilevato alcuni elementi obbiettivi di grave disagio per il mondo del lavoro. Lo squilibrio crescente nei rapporti di forza tra padronato e lavoratori; l'isolamento di questi ultimi, dovuto sovente ad errate impostazioni della lotta politica più generale; la divisione sindacale; una minore partecipazione dei lavoratori alla vita politica, economica e sindacale con la corrispondente dilatazione degli apparati burocratici; a giudizio del Comitato Centrale della UIL sono questi i più inquietanti segni di debolezza dimostrati nell'attuale congiuntura dalla classe lavoratrice italiana.

Le conseguenze più immediate di questa debolezza si rilevano nell'insoddisfacente incremento del tenore di vita dei lavoratori, nella scarsa dinamica dei loro salari reali, malgrado una consistente attività contrattuale, nella difficoltà di contenere con efficacia il costo della vita e di difendere il potere di acquisto dei salari.

Le esperienze negative compiute dai tentativi di adeguare le norme contrattuali ai nuovi rapporti di lavoro e di produzione imposti dal progresso tecnologico (valutazione delle mansioni, organizzazione del lavoro, calcolo dei tempi, ecc.) impongono d'altro canto la impostazione di nuove politiche salariali che corrispondano effettivamente alle mutate esigenze ed alle nuove realtà produttive. La necessità di intervenire con azione dinamica e tempestiva non solo nella distribuzione del reddito ma sulla sua stessa formazione, per condizionare investimenti e processo di accumulazione, costituisce una esigenza di fondo del movimento sindacale italiano.

Il Comitato Centrale della UIL conferma a tale proposito l'impegno della Organizzazione allo sviluppo di una «politica di settore» la quale appare il più efficace mezzo per realizzare quegli obbiettivi, e la più adatta a ritrovare nelle cose e nei fatti concreti i motivi unitari capaci di tenere legati i lavoratori a lotte sempre più vaste e producenti.

Una azione volta a ridurre progressivamente il numero e la composizione delle zone come mezzo per giungere ad un salario nazionale di categoria; il raggiungimento della parità salariale uomo-donna, rappresentano gli obbiettivi più immediati, assieme alla grande azione per i rinnovi contrattuali che interesseranno nei prossimi mesi oltre 3 milioni di lavoratori.

L'attuazione del dettato costituzionale per ciò che concerne la legge sindacale, costituisce d'altro canto un permanente impegno per il movimento sindacale, soprattutto in riferimento all'obbiettivo di garantire la libertà dei lavoratori contro ogni discriminazione ed arbitrio padronale, ed alla esigenza di allargare il mercato interno incrementando i redditi delle popolazioni contadine ed operaie del Mezzogiorno attraverso il rispetto dei patti collettivi di lavoro.

In questo quadro il Comitato Centrale della UIL sollecita la pronta approvazione del Parlamento della legge sui minimi salariali.

Accanto alle vaste azioni in corso nei settori dell'industria, il Comitato Centrale della UIL ha inteso accomunare, come elemento di analogo valore ai fini della lotta generale per il miglioramento del tenore di vita dei lavoratori, la attiva partecipazione delle proprie organizzazioni di categoria alla lotta per riproporre l'imponibile di conduzione e di miglioria in aderenza al dettato costituzionale ed in difesa delle condizioni di vita e di lavoro dei braccianti; ed alla vertenza per i pubblici dipendenti.

Il Comitato Centrale della UIL ha riaffermato il concetto che la trattativa sindacale attualmente in atto per i mezzadri non significa rinuncia alla riforma legislativa dei patti agrari; ed ha ribadito, per ciò che riguarda il problema dell'imponibile, l'urgenza di dare attuazione in sede legislativa e sindacale al voto unanime espresso dalla Camera per la massima occupazione agricola; ed infine per ciò che concerne i dipendenti pubblici, la necessità di non recedere dalle posizioni già conseguite dalla categoria in sede di trattativa con il precedente governo, principalmente per l'impegno assunto di dar vita ad un efficace congegno di scala mobile delle retribuzioni.

Nel prendere atto con soddisfazione del continuo incremento conseguito dalla UIL nel tesseramento e nei risultati per le elezioni di C.I., il Comitato Centrale ha impegnato gli organi responsabili delle Federazioni di categoria e i servizi confederali, ad uno sforzo costante per adeguare le strutture organizzative ai nuovi compiti imposti dalla nuova politica sindacale, facendo, di una più valida struttura organizzativa, uno strumento più efficiente per le lotte sindacali.

Queste lotte si preannunciano più complesse e difficili alle soglie di un periodo che trova i lavoratori italiani impegnati in un'area economica e produttiva di dimensioni europee.

L'Italia si avvia ad affrontare il Mercato Comune Europeo senza aver risolto i suoi più tradizionali mali economici della disoccupazione e degli squilibri sociali.

Una lenta e generale recessione, e la deficienza strutturale del nostro meccanismo economico, unitamente ad una politica che si preoccupa di realizzare il solo rafforzamento monetario, e di indirizzare gli sforzi produttivi verso settori di transitorio interesse, hanno provocato nel Paese sintomi di grave disagio per la classe operaia.

La formazione del governo Segni che si colloca nel piano offensivo della destra economica europea, ha comportato l'esplicita rinuncia ad ogni tentativo di porre in opera il programma di sviluppo strutturale dell'economia nazionale e dietro il quale si opera il vasto tentativo di ridurre la posizione dei lavoratori in termini di occupazione, di salari, di influenza politica e sindacale e di integrare saldamente l'intervento statale alle scelte e ai piani dei monopoli privati.

Il Comitato Centrale della UIL ravvisa pertanto la necessità di un piano di sviluppo economico che superi le difficoltà denunciate e rompa i nodi delle contraddizioni economiche e degli squilibri sociali. Questo piano dovrebbe avere come fondamenta: 1) l'investimento statale diretto che potenzi scelte diverse da quelle dei monopoli; 2) una politica selettiva del credito e degli investimenti. Questa politica economica ha le sue prime linee direttrici: a) nella determinazione del volume degli investimenti e nella loro ripartizione tra i grandi settori; b) nell'incremento degli investimenti diretti dello Stato nei settori piloti attraverso l'IRI e l'ENI per diffondere la produttività nazionale e promuovere la industrializzazione del mezzogiorno; c) nel controllo dei prezzi e nella limitazione dei profitti da realizzare con l'imposizione tributaria diretta; d) nel controllo dell'indirizzo del credito bancario; e) nella riforma delle strutture agricole antiquate.

Il Comitato Centrale della UIL è convinto che una politica di questo governo non abbia consistenti possibilità di attuazione, se non mutano nel Paese gli attuali rapporti politici, e non si creano schieramenti capaci di determinare indirizzi programmatici svincolati dalla ipoteca della destra economica. La azione della UIL volta a ricercare e facilitare la creazione di quegli schieramenti, va pertanto inquadrata in una tale prospettiva, così come in questa prospettiva va inquadrato il giudizio espresso a suo tempo dalla Unione Italiana del Lavoro sulle formulazioni politiche del Congresso del Partito Socialista Italiano.

Il Comitato Centrale della UIL sottolinea in proposito come da molti anni la UIL medesima abbia perseguito una politica economica di sviluppo e di riforme di struttura tesa a creare i presupposti programmatici e a favorire il necessario schieramento politico per la realizzazione nel Paese di una alternativa democratica alla involuzione clericale ed integralista e alla velleitaria formazione di fronti popolari.

Elemento di non secondaria importanza per l'attuazione di queste prospettive di alternativa democratica resta senza dubbio la ricerca della più vasta unità possibile nell'azione di tutti i lavoratori.

Il Comitato Centrale della UIL impegna, pertanto, i propri organi esecutivi a realizzare nelle grandi lotte comuni che attendono i lavoratori italiani, convergenze sempre più vaste, sul piano democratico, dialoghi sempre più estesi e consultazioni con tutte le formazioni e gruppi sinceramente ispirati alla realizzazione di quegli obbiettivi.

Ipoteche poste sulla CGIL dalla direzione comunista tuttora ancorata alla concezione del sindacato «cinghia di trasmissione», e legata alle prospettive della strategia internazionale dello Stato-guida, non possono comunque impedire, a giudizio del Comitato Centrale della UIL, lo svolgimento di comuni battaglie sul piano delle vertenze sindacali, e il dialogo aperto e costruttivo con quanti, militando nella CGIL, respingono le impostazioni di fondo e le schematizzazioni ideologiche del comunismo.

I rapporti con i lavoratori che militano nella CISL, con la quale il Comitato Centrale della UIL non ravvisa nella situazione politica e sociale del nostro Paese, gli elementi obbiettivi per la possibilità di una unificazione organica, vanno collocati nel quadro della comune appartenenza alla grande Internazionale del sindacalismo democratico, che addita a tutti i lavoratori italiani la via maestra del sindacalismo democratico e delle lotte comuni che 70 milioni di lavoratori di tutto il mondo sostengono in difesa della libertà, della pace, delle emancipazioni sociali, e risolti nello spirito dei dialoghi sempre più estesi e delle convergenze sempre più vaste che la UIL intende promuovere nella ricerca della più larga unità possibile nelle lotte dei lavoratori italiani.

Dinanzi al massiccio attacco del capitalismo internazionale ed al piano di far gravare sui lavoratori e consumatori europei il corso della recessione economica, della concorrenza commerciale e delle trasformazioni tecnico-produttive connesse all'entrata in vigore del MEC, si manifesta sempre più urgente la necessità di organizzare a livello europeo ed internazionale e in maniera organica e permanente la lotta dei sindacati.

Aspetti rischiosi della vita di fabbrica.

Un avvenimento nazionale

I lavoratori della Fiat che hanno sempre rappresentato per il Paese la avanguardia della classe lavoratrice e dell'ideale socialista, non possono negare il loro voto alla lista U.I.L. - Unità Socialista

Il fatto elettorale FIAT riveste una particolare importanza non soltanto locale. Esso attira l'attenzione di tutta la nazione e richiama quella del mondo del lavoro internazionale.

E' plausibile l'attesa che suscita, poichè si tratta della più importante azienda, la quale trova posto al vertice della scala dei valori economici italiani ed ha saputo imporre i suoi prodotti, grazie alla capacità delle sue maestranze e dei suoi tecnici, anche nei mercati esteri, sempre pronti ad accoglierli con simpatia.

Si tratta di circa settantamila cittadini lavoratori che si recano alle urne per rinnovare i loro rappresentanti, attraverso i quali intendono farsi riconoscere i meriti della loro partecipazione alle fortune aziendali che naturalmente devono essere appannaggio di tutte le forze che vi con-[illegible]

Quest'anno le elezioni si svolgono però in un clima particolarmente teso: la rissa ideologica determinatasi in questi ultimi tempi nel campo politico, riflette in tutti un senso di distacco, di apatia, che minaccia di trasformarsi in "qualunquismo".

Evidentemente la classe lavoratrice ha avuta delusa la aspettativa che aveva posto sull'unificazione socialista. Il Congresso del P.S.I. non ha saputo sciogliere le riserve insite nella sua politica dalla scissione di Palazzo Barberini ad oggi. Sebbene reclami la sua autonomia dal P.C.I., vincola statutariamente i suoi iscritti a sindacarsi esclusivamente nella CGIL, notoriamente guidata dal P.C.I. e dalla F.S.M. comunista, rallentando l'affermazione del movimento operaio democratico italiano inserito nella Confederazione internazionale di ideologia socialista.

Dichiara superato il frontismo, ma in effetti mantiene saldi i vincoli di alleanza con il P.C.I. in Parlamento, nelle amministrazioni provinciali e comunali, contraddicendo quanto va dichiarando e lasciando congelati i voti del suo elettorato.

Questa situazione esistente nel campo socialista, dominata da uomini disposti a mantenere connubi ibridi, e sensibili soltanto a trattare problemi astratti, ha reso vani i tentativi della sinistra cattolica di affermare nel Paese principi e concetti economico-sociali avanzati, favorendo così il prevalere delle tesi degli uomini più conservatori della D.C. che, appoggiati dalla destra economica, sembra vogliano avviare la cosa pubblica verso l'immobilismo, se non addirittura verso l'involuzione poli-[illegible].

Non riteniamo però che la indifferenza, il senso di "qualunquismo", siano sufficienti a modificare la situazione. E d'altronde non è meritorio per la classe lavoratrice disertare di fronte alle difficoltà che incontra nella lotta per l'affermazione dei suoi diritti. Le sue tradizioni di lotta per la libertà e per la giustizia sociale, la vocazione per le cose concrete, non le consentono di tenersi fuori dalla mischia, accontentandosi di registrare le opinioni altrui.

Il mondo del lavoro italiano si avvia verso un avvenire di cui ancora non si vedono ben chiare le linee: possiamo stabilire che stiamo vivendo in un'epoca di transizione.

La situazione politica, economica e sociale è tutta in movimento. Per il movimento operaio, in questa fase, si pone il problema di adeguamento alle evoluzioni tecniche che si determinano ed alle quali non si può assistere da inermi spettatori.

Mai come in questo momento si sono registrate queste realtà. Gli è che in questa convinzione sta quel tanto di ansia che si riscontra nell'affrontare i grossi problemi tecnici ed economici del lavoro.

La rivoluzione dei sistemi di produzione comporta per i lavoratori il rischio di un accrescimento della loro miseria e della diminuzione della loro dignità umana, al quale possono sottrarsi soltanto organizzandosi ed inserendosi come forza autonoma nel processo produttivo.

Le elezioni FIAT cadono all'inizio del rinnovo del contratto nazionale di categoria e il loro esito servirà da indicazione per le discussioni; pertanto opportuno che i lavoratori facciano buon uso del voto, scegliendo la lista che intende adeguare i mezzi a sua disposizione alle esigenze della società moderna.

Noi crediamo di aver tenuto nella giusta considerazione tali esigenze. Per uscire dalla genericità e per meglio individuare le particolari situazioni della categoria, abbiamo presentato alla Confindustria una serie di modifiche e proposte per il rinnovo del contratto suddiviso in quattro settori (Auto, Siderurgia, cantieristica, meccanica varia).

Le nostre richieste non si limitano alla sola rivalutazione dei minimi tabellari, ma intendono raggiungere una più armonica strutturazione normativa, appunto per far fronte al processo produttivo.

L'aumento dei minimi tabellari certamente potrebbe essere assorbito in quelle aziende dove i salari e gli stipendi hanno superato i livelli contrattuali, come è avvenuto per i chimici.

L'affermazione delle nostre rivendicazioni determinerebbe una equilibrata normalizzazione degli istituti contrattuali. Ecco perchè riteniamo necessario che vengano adeguati gli articoli alle nuove situazioni tecnologiche e produttive.

Considerando che la moderna organizzazione del lavoro tende a saturare le maestranze, subentrano fattori di valutazione diversi da quelli dell'attuale regolamentazione dei tempi di lavorazione e dei relativi premi di produzione. Oggi, nelle linee di montaggio, nelle lavorazioni a catena, e nelle officine con macchine automatiche, non è più il lavoratore a determinare la produzione; è il ritmo imposto, la velocità dei giri a determinarla e comunque [illegible] indispensabile, [illegible] to e sottoposto [illegible] ni del suo siste[illegible] movimenti [illegible]

Ne discende [illegible] abbandonare [illegible] rametri di [illegible] dimento, [illegible] adeguati ai [illegible] duttivi, valid[illegible] il valore del [illegible] attraverso la [illegible] tori umani, a [illegible] tensità di [illegible] sponsabilità [illegible] fessionale.

In conseguenza [illegible] zione dei [illegible] duttivi, che [illegible] lute del [illegible] assolutamente [illegible] durre la pres[illegible] che e aume[illegible] riale per [illegible] gie fisiche [illegible] attività [illegible] distendere [illegible] voso sottopo[illegible] moderni crite[illegible] dal "dinamis[illegible] della nuova [illegible] nizzazione dei [illegible]

Alla luce di [illegible] zioni la UILM [illegible] riduzione dell[illegible] a parità di sa[illegible] ra maggiore [illegible] ris con l'affer[illegible] fattivo godimen[illegible]

Oltre a quest[illegible] ziali per una [illegible] zione della orga[illegible] lavoro la UILM [illegible] cento sugli art[illegible] li che vanno da[illegible] la percentuale [illegible] ordinarie, nottur[illegible] fine di scoraggia[illegible] lavoro a farne [illegible] tuzione di prem[illegible] di anzianità [illegible] l'indennità di [illegible] missioni o licenziamento [illegible] l'istituzione [illegible] lavorazioni [illegible] gravose e pe[illegible] tà salariale [illegible] ne a med[illegible] tribuzione [illegible] na e decim[illegible] tinui; dal [illegible] zianità dei passa[illegible] ad impiegato avve[illegible] del marzo 1956, all'aumen[illegible] 14 degli scatti bien[illegible] colo sulla intera re[illegible] di quelli maturati [illegible] giugno 1954 per gli [illegible]

Queste, ripetiam[illegible] principali richieste [illegible] che, come facilmen[illegible] osservare, tendono [illegible] ei a rivalutazioni [illegible] portanti articoli [illegible] considerare i capisaldi [illegible] tratto di lavoro.

In sede confede[illegible] cita l'autorità [illegible] curare programm[illegible] nare la disoccupa[illegible] anti pseudo-coope[illegible] il riconoscimento [illegible] del contratto [illegible] di ottenere la [illegible] ridica, tanto [illegible] nare le inadem[illegible] tuali da parte [illegible] m dei datori [illegible]

E' assurdo pe[illegible] raggiungere le [illegible] petono alla cl[illegible] senza la sua par[illegible] questo delicato [illegible] transizione essa [illegible] dall'invadente [illegible] todeterminar[illegible] attraverso [illegible] classe nel m[illegible] dale.

Antonio [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Successo UIL alla S.E.T.

Si sono svolte nei giorni scorsi le elezioni per la Commissione Interna alla S.E.T. («Gazzetta del Popolo»).

Riportiamo i dati essenziali, ponendo in rilievo il fatto che, malgrado la sensibile riduzione nel numero degli operai occupati attualmente nell'azienda, la U.I.L. mantiene intatte le posizioni precedentemente acquisite:

OPERAI:

Numero dipendenti 168 (204), votanti 162 = UIL voti 50 (67), Cisl 31 (23), Cgil 76 (97). Seggi: UIL uno, Cisl uno (zero), Cgil uno (due).

IMPIEGATI:

Numero dipendenti 106 (107), votanti 92 (101) = UIL voti 30 (31), Cisl 45 (48), Cgil 11 (12). Seggi: UIL uno (uno), Cisl uno (uno), Cgil zero (zero).

Ai colleghi Luigi Ranzini e Giuseppe Novelli, nuovi eletti per la UIL Grafici, vive congratulazioni e voti di proficuo lavoro.

In tempo di guerra piu palle che terra!

Il titolo, sotto il quale scriviamo queste righe, è un vecchio proverbio genovese a cui siamo stati costretti a ricorrere per sintetizzare una situazione nella quale i nostri avversari dimostrano di trovarsi a proprio agio. Infatti essi per raggiungere i propri obiettivi sparano palle di tali dimensioni da superare la stessa dimensione della terra. L'uso di simili mezzi di attacco (o... di difesa?) avrebbe come primo scopo quello di offuscare completamente la atmosfera, in modo che gli avversari non si possano più raccapezzare e i propri sostenitori rimangano timorosamente sbalorditi dalla potenza degli spari.

Ci riferiamo evidentemente alla «situazione di guerra» e alla «campagna» già in corso di certe centrali sindacali per le elezioni di Commissione Interna nel complesso FIAT di Torino.

Si legge infatti su l'*Unità* e sull'*Avanti* di qualche giorno fa che «la FIOM nazionale constata con soddisfazione», come le più importanti rivendicazioni avanzate dalla stessa alla Fiat si richiamino direttamente ad alcune richieste fondamentali non solo della FIOM, ma «*anche di altre organizzazioni sindacali* in vista del rinnovo del contratto di lavoro».

Che la centrale cosidetta unitaria si dimostri lieta di una simile convergenza sembra molto strano, perchè dimostra che essa fa proprie le rivendicazioni — per esempio — della UILM (ecco le «altre organizzazioni sindacali»), quando è risaputo che fino a poco tempo fa la stessa unitaria FIOM criticava aspramente l'impostazione delle rivendicazioni avanzate dalla UILM. Desideriamo chiarire bene tutto ciò che ha destato quella «soddisfazione» della FIOM nazionale, non solo perchè non ci risulta ufficialmente che le rivendicazioni postulate dalla FIOM nazionale siano analoghe a quelle apparse sulle colonne de l'*Unità* e dell'*Avanti*, ma soprattutto perchè si tende a spacciare alla Fiat rivendicazioni che nel modo più assoluto vengono ignorate nelle richieste ufficiali che la FIOM ha avanzato alla Confindustria e all'Intersind.

Che vi siano centrali sindacali le quali ritengano gareggiare mettendosi sul piano della demagogia, anzichè su quello della seria emulazione e del dibattito concreto dei problemi, ci rammarica fortemente, poichè si continua a illudere i lavoratori vendendo loro fumo invece di renderli consci di ciò che nella realtà è possibile ottenere

Quando mai la FIOM nazionale, come si legge nei pastoni pubblicati sui quotidiani suindicati, ha richiesto la 3ª settimana di ferie? Dove e quando la stessa centrale ha richiesto le 42 ore settimanali, a cui fa cenno nella campagna elettorale che svolge nel complesso FIAT?

Come si sa, le richieste sono demagogiche quando escono dalla obiettiva realtà della situazione nella quale vengono poste; ma qui ci sembra che si vada addirittura oltre la demagogia perchè si tende a dare da bere ai lavoratori — confondendoli — che siano possibili rivendicazioni *che non sono state avanzate nelle richieste nazionali*. Salvo che tutto ciò non voglia significare che queste rivendicazioni appartengono a quelle tali «altre organizzazioni», sotto la quale definizione si intende individuare la UILM. Se così fosse, ci sia lecito ricordare che esista un «comandamento», accettato da tutte le religioni e da tutte le morali, che dice perentoriamente: «non rubare». Ma se il termine «religione» o «morale» desse fastidio ai nostri concorrenti, poichè tali termini non rientrano nella loro concezione, ci sia permesso di ricordare che è quantomeno poco dignitoso pavoneggiarsi con le piume altrui.

Ai lavoratori che, in buona fede, hanno potuto credere alla verità delle affermazioni fiommiste desideriamo far conoscere come stanno effettivamente le cose.

Come noi abbiamo richiesto la riduzione dell'orario settimanale a 40-42½, così la FIOM ha richiesto una generica riduzione progressiva a 40 ore, scoprendo un'impostazione tendente a ottenere più una maggiorazione delle attuali quote orarie che non un'effettiva riduzione dell'orario di lavoro; e ciò è dimostrato dal fatto che per gli impiegati la FIOM chiede che le attuali quote da 44 a 48 ore siano retribuite al 100%

La verità è che nei citati pastoni dei menzionati quotidiani si gabellano per richieste nazionali rivendicazioni provinciali da lungo tempo strombazzate dallo stesso sindacato. Questa affermazione vale ancor più per quanto concerne il riposo annuale, laddove, nel punto in cui doveva esserci la cosidetta richiesta della 3ª settimana di ferie, la FIOM nazionale non richiede più delle ferie attuali, nè ci risulta che esiga l'atteso chiarimento sul godimento dei maggiori scaglioni, che ha dato adito ad annose vertenze; nè la FIOM dimostra di voler ricordare alle controparti che esiste una convenzione internazionale del lavoro, ratificata dall'Italia in forza della legge 2-8-1952, n. 1305, concernente la giusta interruzione delle ferie in caso di malattia o infortunio o di cure climatiche ecc

Su questi punti invece la UILM ha preso ufficialmente posizione.

Che poi nei soliti pastoni dei quotidiani cigiellini si parli dell'aumento salariale di 20 lire all'ora, degli scatti di anzianità per gli operai, dell'aumento delle varie indennità di quiescenza come di una richiesta particolare della FIOM, è tendenzioso perchè tali rivendicazioni sono state poste ufficialmente anche dalla UILM

Ma vi è una differenza di impostazione, specie nelle innovazioni radicali riguardanti l'art. 16 sui cottimi, perchè la UILM prospetta nuove regolamentazioni che debbono tenere conto dei diversi tipi di lavorazioni a incentivo determinati dalle nuove tecniche produttive (linee di montaggio, lavoro a catena, ecc.), e tale impostazione — articolata per settori produttivi — tende a impedire che la genericità e le insufficienti clausole cautelative sui cottimi consentano brutali elusioni alla garanzia retributiva del lavoro, mentre altre centrali sindacali hanno «rispolverato» solo regolamentazioni che erano sancite nel contratto corporativo del 1936.

Abbiamo voluto chiarire questi pochi punti per dimostrare che la UILM non è certo seconda a nessuna organizzazione nel porre in forma seria e responsabile le rivendicazioni che tendono a difendere nel modo migliore gli interessi dei lavoratori. Anzi la nostra impostazione di settore, la cui paternità non può esserci misconosciuta da nessuno, sta proprio a indicare la costante e attiva iniziativa della nostra organizzazione per porre i problemi sindacali su basi rispondenti alla realtà produttiva del mondo del lavoro e adeguate alle possibilità di nuove risoluzioni

Non intendiamo scendere in polemica con le altre organizzazioni usando i loro mezzi, perchè siamo fedeli a un certo stile che vuole la polemica seria e basata su dati di fatto. Ci auguriamo che questo stile abbia a ispirare anche le altre organizzazioni, perchè siamo convinti che il confronto di diverse impostazioni concrete può essere di utilità per tutti i lavoratori e per tutte le loro organizzazioni.

Vogliamo ricordare a tutti che la UILM non è per la divisione e la discriminazione delle organizzazioni sindacali, ma l'unità di esse si ravvisa — secondo noi — sui problemi concreti e non nella sua semplice enunciazione per fini elettorali.

Ci pare di aver chiarito sufficientemente la nostra posizione e rivolgiamo un appello a tutti i lavoratori della FIAT perchè essi la vogliano valutare attentamente in base alle richieste ufficiali avanzate per il rinnovo del contratto, senza cedere alla tentazione di seguire coloro che fanno maggior chiasso, solo perchè con questo sistema credono di soffocare la voce degli altri.

Giuseppe Della Motta

COSA C'ENTRA "L'UNITA'",?

In occasione delle elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne alla Fiat, il Partito Comunista — che sfidiamo chiunque a non ritenere il conduttore della battaglia elettorale — si serve naturalmente del suo giornale per esprimere giudizi ed avanzare critiche sull'azione sindacale della UIL e sulla sua propaganda.

Glielone riconosciamo il diritto poichè, democraticamente, rispettiamo [illegible] la libertà... anche quella di certa stampa.

Ci scusiamo con i lettori dell'Unità se non rispondiamo polemicamente a detti scritti, ma questa nostra condotta è dettata dall'esigenza di non mettere in imbarazzo i dirigenti della Camera del Lavoro, i quali tengono sempre a dichiarare che l'Unità non è il giornale della loro organizzazione.

Non è questa un'offa pasquale nè tantomeno il porgimento di un ulivo benedetto invocante pace, ma soltanto la ricerca costante di vera unità fra i lavoratori.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 48.388 - 521.746 - 521.745
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Tr. Torino n. 798 13.3.52
Tipografia Quartara - Torino

Tessuti e Confezioni
M. A. B.
v. Onorato Vigliani, 198 - Tel. 66.33.17
Vendita diretta dalla fabbrica al consumatore
ACCURATA LAVORAZIONE SU MISURA
Si accettano buoni E.N.A.L.

Edizione speciale per le elezioni di Commissioni Interne LANCIA - FIRA

Giorn VII.65

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Supplemento al N. 6 del 15-3-1959
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Un sindacalismo per l'Europa

L… tuazione tutta particola… ersata dal movimento … e del nostro Paese, le … lavoratori per le im… battaglie dei prossi… e una certa irrequie… he regna in tutto il set… tico, fanno quest'anno … zioni per il rinnovo … mmissioni Interne dei … ortanti complessi in… italiani un avveni… cui importanza non … ggire a nessuno di … occupino dei fatti po… dacali del Paese.

… ratori torinesi sono … di questa attenzio… pubblica opinione po… ulle elezioni delle loro … ssioni interne; e, come … ero fare per il passato, … ranno certamente dare … e soprattutto ai loro … di tutta Italia, quella … ne che contribuisca a … l'attuale precaria si… del movimento sin… taliano.

… sembra quindi neces… onsigliare gli operai e … egati della Lancia circa … mento da dare al voto … aprile.

P… tosto ci sembra dovere … dirigente sindacale pro… per l'occasione, alcuni … di discussione e di dibat… lavoratori di Torino, e … di tutta Italia, in un … mento nel quale numerose … enze, di politica economica … sociale, all'interno e sul pia… internazionale, impongono … movimento operaio l'appro… ndimento dei propri temi di … e delle proprie imposta… zioni a venire.

Le nuove dimensioni econo… che nelle quali il nostro Pae… opera ed agisce dal primo gennaio di quest'anno, data della quale sono entrati in vigore i Trattati di Roma, presuppone innanzitutto una visione organica dei problemi della produzione, dei mercati, degli scambi, e soprattutto, della politica sociale del nostro come degli altri Paesi associati nel M.E.C. Trascurare le realtà di questo nuovo stato di cose significherebbe avviarci irreparabilmente verso una situazione di crisi improvvisa contro la quale inutile sarebbe ogni azione difensiva dei lavoratori. Nella misura in cui gli industriali di tutta Europa vanno ponendo le basi della loro organizzazione e vanno stipulando accordi per la loro politica dei mercati, è indispensabile che i lavoratori stringano analoghe intese tra di loro che rinsaldino i vincoli tra tutti i Paesi dell'Europa Occidentale per opporre qualcosa di concreto e di efficiente alla politica del padronato.

In questo ambito la UIL si è mossa per tempo e con oculatezza, rilanciando nuovi tipi di politica contrattuale che, prendendo spunto dai settori produttivi, riuscissero a facilitare l'inserimento dei lavoratori nel processo di distribuzione della ricchezza, colpendo più direttamente i redditi industriali alla loro origine.

Questo sforzo che la UIL sta compiendo fra l'indifferenza, o peggio, l'ostilità del padronato (e questo è naturale) e delle altre organizzazioni sindacali (e questo è un po' meno naturale) deve far riflettere i lavoratori sulla urgenza di nuove politiche salariali, se non si vuole correre il rischio di essere tagliati fuori da ogni consistente possibilità di trattare con i padroni.

Questi ultimi possono accentuare sempre di più la loro pressione paternalista sui lavoratori e sulle organizzazioni sindacali, nella misura in cui manca ai sindacati una politica salariale efficiente, e nella misura in cui vengono a mancare ai lavoratori gli strumenti organizzativi per una azione tempestiva.

Ecco perchè ai lavoratori della Fiat che, tra tutti i lavoratori italiani, sono forse i più immediatamente interessati a queste situazioni nuovissime, noi chiediamo di discutere e di riflettere sulla validità delle impostazioni sindacali che la UIL enuncia loro.

Ma c'è un altro argomento che noi vorremmo sottoporre alla attenzione dei lavoratori italiani in generale e a quella dei lavoratori torinesi in particolare: in queste grandi battaglie che attendono i sindacati dinnanzi all'offensiva generale del padronato europeo, elemento fondamentale perchè sussistano speranze di successo è quello di garantirsi la solidarietà di tutto il movimento operaio occidentale impegnato in battaglie che sono ormai identiche per i lavoratori italiani come per quelli francesi, per quelli belgi, come per quelli tedeschi.

Questa solidarietà può solo essere garantita dalla grande Internazionale dei Sindacati Democratici, strumento di progresso e trincea delle lotte sindacali europee: estraniarsi da questa solidarietà, per rivolgersi a quelle forze tuttora legate alla centrale comunista di Praga, equivarrebbe a perdere ogni possibilità di azione comune, ogni appoggio ed ogni comprensione nella nuova dialettica economica dell'Europa.

Da questo rapido panorama appare persino superfluo sottolineare la inadeguatezza di una azione sindacale limitata e ristretta alle dimensioni puramente aziendali. In un momento nel quale le convergenze produttive e le lotte sociali tendono ad unificare in sempre più vaste strutture il mondo imprenditoriale ed il mondo del lavoro, l'azione condotta con intenti limitati alla piccola questione di reparto o di sezione acquista il sapore ironico di una fuga dalle responsabilità.

Abbiamo detto che avremmo desiderato proporre alcuni temi di discussione ai lavoratori della Lancia e di tutto il Paese: crediamo che attorno a questi temi sia utile e producente il dialogo concreto dei lavoratori, al di là di tutte le astrattezze ideologiche, che spesso nascondono una tenace e inconfessabile volontà scissionistica.

Italo Viglianesi

Ai lavoratori "Lancia,,

LE DUE INSIDIE

Schiacciate definitivamente, dai risultati che pervengono da tutta Italia (Fiat, OM, Cantieri Riuniti dell'Adriatico, SCI di Cornigliano ecc.), il vecchio ed antistorico sindacalismo di tipo massimalista espresso dalla FIOM, ormai docile strumento dell'azione antiproduttiva e sabotatrice del movimento comunista internazionale, si pongono ai lavoratori delle grandi fabbriche italiane due strade per le lotte rivendicative e sindacali.

Da un lato, fianco a fianco con i loro compagni di tutta l'Europa occidentale, i lavoratori italiani hanno la possibilità, facendo cuneo dietro il sindacato democratico, di inserirsi nelle strutture economiche che le nuove dimensioni europee vanno imponendo alla produzione ed al lavoro. Su questa strada ci sono battaglie impegnative, ma c'è anche la solidarietà di settanta milioni di compagni che, nelle file della Internazionale dei Sindacati democratici, combattono le stesse lotte contro i cartelli internazionali e contro il capitalismo di tutti i paesi.

L'altra strada, che può sembrare più facile, ma che è certamente irta di pericoli assai insidiosi, è quella del comodo rifugio nel paternalismo di marca aziendale, fuori da ogni realtà viva e da ogni contatto con quelle situazioni economico-produttive che spesso incidono sulla vita di un'azienda sino a determinarne mercati e produzione, e quindi salari ed occupazione.

E' inutile nasconderci che, ove questo secondo richiamo fosse più potente del primo, un grave pericolo si prospetterebbe al movimento sindacale del nostro Paese, il quale rischierebbe di veder tagliato fuori non soltanto il movimento operaio, ma anche le proprie alleanze, ed i propri mercati naturali, da una sorta di provincialismo buono tutt'al più a risolvere gli infimi problemi di un reparto o di un giorno, ma incapace di esprimere una linea economica, una politica sociale, un indirizzo produttivo. Spetta dunque ai lavoratori dei grandi complessi industriali del nostro Paese di determinare, con le scelte democratiche dei loro rappresentanti sindacali, il tipo di politica economica che essi vogliono imporre ai sindacati. Ed è assai importante la constatazione che, in uno stato democratico, la politica economica dei sindacati incide direttamente su tutta la politica economica del Paese.

I lavoratori della «Lancia» debbono avere la pazienza ed il coraggio di riflettere su queste cose: è inutile lottare per difendere il proprio posto di lavoro, quando una politica economica sbagliata ha gettato nel Paese i germi di una obiettiva crisi produttiva. E' assurdo battersi per un miglioramento delle condizioni di lavoro e delle retribuzioni, quando un'incauta valutazione dei mercati ed una pessima organizzazione aziendale, hanno compromesso gli scambi, le vendite, la libera circolazione delle merci.

Ecco perchè è importante non soltanto dire di no alle suggestioni della politica comunista che vorrebbe (come già volle senza riuscirvi al tempo del piano Marshall) costringere il nostro Paese fuori dal libero consorzio delle nazioni con le quali esso deve produrre e commerciale: ma anche esprimere una seria alternativa sindacale alla demagogia comunista.

L'insidia del padrone, l'insidia del paternalismo, è in agguato ogniqualvolta si respingano le insinuanti lusinghe del comunismo. Per questo i lavoratori debbono scegliere quelle forme e quelle politiche sindacali che sole costituiscono una garanzia permanente di stabilità e che si basano sulle alleanze di classe al livello interno ed internazionale.

Ai lavoratori della «Lancia» non può sfuggire la constatazione che, nei settori in cui si sviluppa la loro produzione, il pernio di tutto lo schieramento sindacale democratico è costituito dalla UIL, non soltanto perchè essa è la più forte confederazione sindacale del complesso delle aziende automobilistiche italiane, ma anche perchè la politica contrattuale, articolata per settore, che la UIL propone ai lavoratori italiani, costituisce in effetti lo strumento più efficace e dinamico di una moderna battaglia sindacale.

Rendere forte la UIL, circondandola di un ampio suffragio, significa dunque per i lavoratori della «Lancia» rafforzare le prospettive del loro lavoro e le speranze delle loro lotte economiche. Rafforzare la UIL significa tendere la mano ai compagni di tutta Europa che, assieme alla UIL, si battono per un miglioramento sostanziale delle condizioni di vita dei lavoratori.

CAMILLO BENEVENTO

PANORAMICA AZIENDALE

Migliori sorti per la "Lancia,, non possono essere disgiunte da migliori salari per i suoi dipendenti

La valutazione delle possibilità aziendali per il soddisfacimento delle crescenti necessità dei lavoratori della «Lancia» è sempre stato il punto di partenza di ogni impostazione di richiesta da parte del gruppo aziendale UILM attraverso i suoi membri di Commissione Interna.

Tale valutazione aveva fatto sì che, due anni fa, quando i membri di C.I. UILM avevano una posizione determinante in quanto parte della maggioranza, pur scivolando l'azienda verso una situazione insostenibile, si era potuto contenere il disagio delle maestranze con una moderata ma ferma azione sindacale il cui risultato fu la concessione delle ottomila lire ed il mantenimento del posto di lavoro.

Mutato il rapporto di forza in seno alla Commissione Interna, non fu più possibile per noi determinare ed indirizzare l'atteggiamento delle maestranze, e siccome ci eravamo ripromessi di non intralciare qualunque azione fosse stata intrapresa dalla nuova maggioranza, ci trovammo fianco a fianco con i compagni della CGIL e della CISL negli scioperi che nel maggio scorso scaturirono irrefrenabili dalle officine.

Furono quegli scioperi lo sfogo spontaneo e inevitabile per una situazione salariale aziendale statica da anni, mentre fuori della fabbrica il rincaro dei generi di consumo e le esigenze della vita civile assorbivano sempre più con vorace facilità i già magri salari.

Forse fu un nostro errore, e ci si conceda la possibilità di questo dubbio, il non voler dissociare a tempo le nostre responsabilità dalla continuazione delle agitazioni; forse fu un errore iniziarle in un periodo di transizione e di trasformazione amministrativa, ma non si può negare che l'esplosione di malcontento fosse fortemente sentita.

Certamente l'angoscioso richiamo degli operai ad un maggior riconoscimento delle loro fatiche ci aveva fatto dimenticare la valutazione delle condizioni e possibilità dell'azienda, rese ancor più infelici per l'ondata di recessione che influenzava negativamente il mercato degli autoveicoli.

Quando però, con l'intervento delle Organizzazioni Sindacali, si è fatto con più serenità il punto della situazione, ci si è resi conto che il continuare nella strada intrapresa non sarebbe stato che pura demagogia, e per nulla avrebbe potuto risollevare le sorti delle maestranze, se prima non si fosse pensato a rimettere in sesto l'Azienda.

Si è giunti quindi alla rottura del fronte sindacale per la perniciosa ostinazione della FIOM a voler insistere fino alle estreme conseguenze in quell'azione agitatoria che, dall'esame delle possibilità, appariva controproducente continuare.

Il voler considerare gli operai come burattini che, data loro la carica (e quante volte abbiamo sentito la parola «carica» dagli esponenti della FIOM), si fanno girare come si vuole, non è onesto; nè è agire da sindacalista, tanto più se si aspetta che questa carica la dia il padrone, stringendo sui tempi, sul salario, sulla sicurezza del posto di lavoro.

Così dopo dieci giornate di sciopero si giungeva ad una sospensione dell'agitazione con la conclusione di un accordo che prevedeva la corresponsione di lire 10.000 e la posticipazione all'immediata ripresa della Azienda delle discussioni sulle rivendicazioni salariali.

A questo accordo restò naturalmente, e volontariamente, estranea la FIOM.

A chiusura di questo periodo vogliamo ricordare con senso di gratitudine il gesto solidale compiuto dagli iscritti alla UIL di tutte le Aziende cittadine, che hanno voluto sollevare il disagio dei propri compagni in lotta con un modesto, ma tangibile contributo pecuniario, il cui valore morale va oltre il già discreto valore venale. E' stata la dimostrazione di quanto possono fare gli associati ad un Sindacato sinceramente democratico, e l'esempio più bello da portare ai titubanti ed agli indifferenti per convincerli che solo nel sindacato si può trovare l'unità e la forza per resistere alla crescente offensiva del padronato.

Dopo gli scioperi, purtroppo i travagli e le sofferenze delle maestranze non erano finite: a novembre i licenziamenti buttarono letteralmente sul lastrico cinquecento compagni di lavoro. Inevitabilmente, come sempre, errori di indirizzo organizzativo e amministrativo aziendale, difficoltà di settore merceologico, perturbamenti politici internazionali portano a situazioni tali il cui scotto non viene mai pagato dai veri responsabili, ma da chi lavora.

Rivolgendo un pensiero a questi nostri compagni che sono stati allontanati da noi nella fabbrica, ma non nel cuore, dobbiamo constatare che ben pochi hanno potuto ricostituirsi, in altre aziende o in altre attività, la fonte di guadagno necessaria al mantenimento della famiglia.

Una parte sbarca il lunario in una scuola di riqualificazione o cantiere di lavoro, con una prospettiva del futuro che può spaventare anche i più ottimisti; gli altri vagano ancora inutilmente alla ricerca di un posto qualsiasi.

Naturalmente la responsabilità di questo stato di cose varca ormai i cancelli della nostra Azienda, ed investe la società ed i governanti il cui solo pensiero è il mantenimento dei privilegi esistenti, e la sola preoccupazione è quella di cercare di non doversi occupare delle patrie miserie.

Sarebbe molto facile ora dilungarsi ad addossare a cose o persone così lontane, fisicamente e spiritualmente, da noi, la responsabilità di questo stato di cose, ma non è questo il luogo, seppure tutti i momenti sarebbero propizi per farlo.

Dopo i licenziamenti, ogni attività dell'azienda è stata assorbita dal processo riorganizzativo impostato dalla nuova amministrazione, per cui praticamente la Commissione Interna aveva cessato di operare nel campo rivendicativo limitandosi ad incontri con la Direzione per concordare le modalità della sospensione del lavoro per il riassetto delle catene ed il relativo ricupero di ore non lavorate.

La scadenza del mandato della C.I. e le elezioni per il suo rinnovo capitano in un periodo abbastanza favorevole e ricco di prospettive per la nostra Azienda.

Già con il Salone di Ginevra la nuova produzione, incontrando un lusinghiero successo, ha messo le basi per una sicura affermazione del nostro lavoro ed una premessa per la futura espansione produttiva. La possibilità, sempre più reale, di ricostituire, rinnovate e tecnicamente moderne, alcune officine in quel di Chivasso, sta uscendo dalla semioscurità del bisbiglio per esporsi alla conoscenza del pubblico, il quale si sta rendendo conto delle nuove direttive che animano la amministrazione «Lancia» e le riacquistano la fiducia di un largo strato di clientela.

Di tutto questo, noi del gruppo aziendale UILM, ci rallegriamo perchè il progredire della nostra fabbrica ci impedisce di temere per la sicurezza e la continuità del posto di lavoro; ci offre anzi la possibilità di avere presto con noi nuovi lavoratori necessari per una maggiore produzione; ci dà la garanzia che la azienda, finalmente risanata, non potrà più dire di no alle richieste per il riassetto salariale e retributivo dei suoi dipendenti.

Stiamo quindi per dire addio ad un passato doloroso ed intraprendere una nuova strada verso un futuro che si presenta fin d'ora meno duro.

Il voto che il 15 aprile i lavoratori della Lancia esprimeranno è il primo passo verso questo futuro, ed è necessario farlo bene.

Il Gruppo Aziendale UILM della Lancia ha presentato come candidati alle elezioni di C.I. una lista di associati e simpatizzanti che per la loro capacità, esperienza e buona volontà potranno efficacemente operare in seno alla C.I. con l'aiuto e l'assistenza di un grande sindacato quale è la U.I.L.

I lavoratori della Lancia sanno quindi che votando per la lista UILM-UNITA' SOCIALISTA essi votano per la difesa dei loro interessi, per l'introduzione a fianco dei moderni sistemi di lavoro di altrettanto moderni istituti retributivi; per garantirsi che i loro sacrifici e le loro fatiche non vengano più impiegati in dubbie avventure; per poter finalmente stabilire nell'interno della azienda quel progressivo corso ad un trattamento sempre più elevato e rispondente alla realtà moderna, che solo può ridare fiducia e serenità e stimolare alla collaborazione.

Il Gruppo Aziendale UILM

Pericoli del supersfruttamento

Il Comitato Centrale della U.I.L. riunitosi nei giorni scorsi ha esaminato il bilancio sindacale del 1958 in relazione alla azione contrattuale svolta dalla nostra organizzazione ed in vista delle direttive da assumere per l'anno in corso.

Il potenziamento del potere contrattuale dei lavoratori è infatti in ogni momento, ma particolarmente in una fase di politica di Governo certamente asociale, il più valido strumento per la lievitazione del potere di acquisto della classe lavoratrice per lo stimolo al rammodernamento dei mezzi di produzione oltre che all'aumento della stessa: è infine conseguentemente anche un valido mezzo per l'incremento della occupazione e per la lotta alla sottoccupazione.

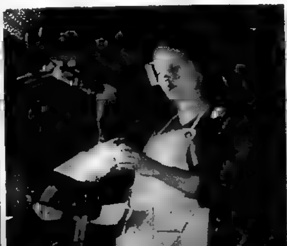

Parità di salario a parità di lavoro.

L'azione sindacale dei lavoratori non può essere infatti limitata alla semplice tecnica del rinnovo dei patti di lavoro, deve essere inquadrata in una più ampia visione della situazione produttiva e di occupazione del Paese se vuole essere veramente efficace e duratura. La scelta delle tattiche e dei modi di rivendicazione assurge quindi a notevole importanza in relazione al fine da raggiungere.

Nel 1958 si sono rinnovati 36 patti di lavoro con aumenti normativi tabellari che vanno dal 3 al 10 per cento e con un aumento medio delle mercedi contrattuali del 4 e 60 per cento. L'aumento reale delle retribuzioni non raggiunge però il 2 per cento. Da questi dati si evince facilmente che mentre si può essere soddisfatti della dinamica contrattuale, relativamente al numero dei lavoratori interessati, non altrettanto può dirsi per i risultati raggiunti.

L'uno e mezzo o due per cento di aumento dei salari è certamente insufficiente se si considera non solo l'aumento persistente della produzione, sia pur lieve in una fase mondiale di recessione, ma soprattutto l'enorme aumento di produttività della mano d'opera. Tale aumento di produttività imposto dai nuovi metodi di lavoro e dal rammodernamento degli impianti, costringe a considerare negativamente conclusa ogni battaglia sindacale che non riesca a riconvertire gli istituti contrattuali alla nuova realtà. I cottimi, gli incentivi in genere, le paghe di posto, sono istituti contrattuali ancora governati dal datore di lavoro e se non saranno trasformati con il controllo dei lavoratori diverranno sempre più mezzo di sfruttamento. Dal supersfruttamento dei lavoratori impiegati deriva il ristagnare della occupazione ed a volte anche la scarsa capacità dei datori di lavoro italiani garantiti dalla inferiore incidenza del costo del lavoro ad adeguare gli strumenti produttivi alla competizione internazionale. La Unione Italiana del Lavoro sin dal suo congresso del 1958 aveva indicato nella impostazione delle rivendicazioni per settori omogenei il mezzo per colpire efficacemente il fronte padronale, senza ricorrere a frazionistiche e purtroppo a volte inutili battaglie aziendali e contemporaneamente raggiungendo l'esigenza di regolamentare in aderenza alle realtà aziendali gli istituti contrattuali. Dobbiamo purtroppo riconoscere che,

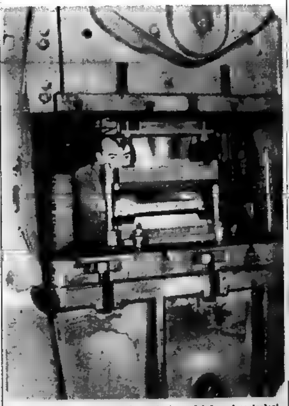

Anche lui attende la regolamentazione dei lavori pericolosi.

su questo piano, il bilancio 1958 non può considerarsi positivo. La resistenza padronale era scontata, ma è stata di valido appoggio ad essa l'incomprensione dimostrata dalle altre organizzazioni sindacali dei lavoratori mobilitate a perseguire obiettivi ristrettissimi in contratto nazionale per dar margine ad una azione rivendicativa al livello aziendale. Si è così ottenuto poco in sede nazionale, niente in sede aziendale. Le eccezioni confermano la regola che vale per circa 10.000 aziende italiane.

All'azione aziendale deve essere restituita la forma integrativa; al contratto di settore spetta a nostro avviso, il compito di propulsione e di innovazione. E' stolto pretendere dalla capacità di lotta dei lavoratori in una azienda la forza di rompere un fronte compatto, legato alla disciplina confederale, quale quello dei datori di lavoro. Ma la U.I.L. non ritiene persa la sua battaglia. Si deve rinnovare nel 1959 il contratto dei metalmeccanici. Le rivendicazioni della U.I.L.M. sono differenziate per settori e impostate secondo il criterio di una revisione degli istituti contrattuali più esposti alla usura del tempo. Le rivendicazioni della U.I.L.M. tendono a richiamare alla lotta tutti i lavoratori. Se è di scarso interesse in alcune aziende un aumento tabellare dal 3 o 4%, è certamente di vitale importanza per tutti restituire al controllo dei lavoratori quella parte di retribuzione che è ora governata dal paternalismo o dall'arbitrio. La C.G.I.L. lamenta il paternalismo di alcuni datori di lavoro: non si rende conto che proprio la sua azione come quella della CISL lo facilitano. Il qualunquismo aziendale è figlio della incapacità dimostrata di saper adeguare il contratto nazionale alla realtà aziendale.

Fin quando ci sarà posto in un contratto nazionale troppo generico, perchè troppo vasto per i settori che copre, per una azione innovativa anzichè integrativa, in sede aziendale, ci sarà posto per gli L.L.D. e per il paternalismo dei datori di lavoro più intelligenti.

Di queste impostazioni dovranno tener conto i lavoratori della Lancia scegliendo i loro rappresentanti in Commissione Interna.

La C.G.I.L. e la C.I.S.L. li chiamano a chimeriche azioni aziendali isolandoli di fatto da tutti gli altri lavoratori metalmeccanici del Paese sulla posizione retributiva acquisita. La UIL li associa nel contratto di settore con i lavoratori dell'automobile e siderurgici italiani per un contratto di lavoro che consolidi e liberi le loro conquiste sindacali ed il potere di acquisto.

Raffaele Vanni

STABILIMENTO "LANCIA,,

I NOSTRI CANDIDATI

UILM - Unità socialista

OPERAI - LISTA N. 1

CENA Luigi	- Off. 3
CHIABERTO Giuseppe	- Off. 11
PERINO Giovanni (Cioc)	- Off. 12 (Indipendente)
BRUNETTO Rinaldo	- Off. 13
MARCHIORO Vittorio	- Off. 3
CAMPOLO Giuseppe	- Off. 15
GAMBINO Antonio	- Off. 15/4
BO Dino	- Off. 15
GADINA Oreste	- Off. 15/5
INACCO Vincenzo	- Off. 2/2
FRANCONE Renzo	- Mapro Mag.
GRASSO Luigi	- Off. 2/1
ORSINI Giorgio	- Off. 10 (Indipendente)

IMPIEGATI - LISTA N. 1

ROSSOTTO Giuseppe	- Manop.
BINELLO Giuseppe	- Off. 3

AQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 30% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1959: L. 300.

VERSO TRAGUARDI FUTURI

I candidati della UILM hanno in serbo proposte di miglioramenti che sono degni del rango europeo che vuole assumere la nostra azienda

Le continue ripulse alle diverse e su[illegible] richieste di aumenti salariali, la mancanza del benchè minimo miglioramento normativo, l'aggravarsi del sistematico sfruttamento delle capacità fisiche ed intellettuali, le ridotte possibilità di mantenere il raggiungimento dei normali guadagni di cottimo porranno la nuova Commissione Interna, che uscirà il 15 aprile p.v. dal voto delle maestranze, dinanzi a un compito arduo e grave: arduo, per l'intransigenza incontrata finora da parte padronale; grave, per l'urgenza, la complessità e la vastità dei problemi che bisogna risolvere.

Prescindendo dai miglioramenti salariali e normativi che verranno trattati in sede nazionale e stabiliti dal nuovo contratto di lavoro, i candidati della lista UIL - Unità Socialista - hanno centrato il loro programma di massima sui seguenti punti:

1. - *Cottimi.*

Più di un anno fa la UIL aveva avanzato proposte per un miglioramento dei cottimi e specificate come segue:

- 33 per cento sul minimo utile (es. da L. 18 a L. 24)
- 25 per cento sul valore per punto di accelerazione (es. da L. 24 a L. 30)
- 25 per cento sul valore per punto super incentivo (es. da L. 16,50 a L. 20,63).

Tale proposta fu fatta propria dalla Commissione Interna e trasformata in una richiesta di aumento del 10 per cento generico. Essa è ancora oggi inevasa e rimane pertanto tutt'ora valida. C'è da rilevare che con il recente taglio dei tempi il vantaggio che ne deriverebbe dall'accettazione di queste richieste, almeno per i cottimisti, è già ridotto di oltre il 50 per cento e quindi necessita di aggiornamento.

Resta comunque a sostegno della nostra richiesta il fatto che una buona parte dell'aumento è già stato coperto, per la Direzione, dal maggiore sfruttamento delle macchine, dal minor numero di operai richiesti per fare una determinata produzione, con tutte le spese generali relative.

Non vogliamo qui tirare in ballo il maggiore sforzo fisico o mentale dell'operaio perchè l'abbiamo già detto troppe volte e pare che questo argomento non entri nelle orecchie di chi dovrebbe sentire.

2. - *Premio semestrale di rendimento.*

Il premio così com'è non va. Da un po' di tempo a questa parte gli operai della Lancia non producono forse più, se il premio non si è più visto? Anche su questo argomento la UIL non è rimasta in piacevole attesa; sua è infatti la proposta dell'aumento del 40 per cento sul valore dei punti e la trasformazione da semestrale in bimestrale.

Questa trasformazione è necessaria perchè le quote positive raggiunte in determinati mesi non debbano essere annullate nei mesi successivi, allorchè per riordinamenti, prove, manutenzioni, l'aumento delle ore non lavorate a cottimo aumenta il divisore del congegno del premio, e i punti positivi naturalmente spariscono.

La Direzione era venuta incontro alle richieste della UIL nella misura del 25 per cento, ma accompagnata da condizioni che il sindacato non poteva accettare, per cui la cosa rimase nelle mani della Commissione Interna dove si trova tuttora... gelosamente custodita e ben conservata.

Comunque è passato un anno, e nuovamente le condizioni sono mutate, per cui non solo è necessario parlare di aggiornamento del premio, ma di una sua radicale trasformazione in una articolazione che veramente rimuneri lo sforzo produttivo delle maestranze.

3. - *Premio «una tantum».*

Siamo nemici dei premi «una tantum» per la loro caratteristica aleatoria e paternalistica che conferisce alla direzione la veste del buon padrone che dà i quattro soldi al garzone perchè vada a comperarsi le caramelle.

Esso può essere accettato a determinate condizioni; se non pregiudica il soddisfacimento delle normali richieste salariali, se viene regolamentato, per cui al verificarsi delle condizioni previste, esso debba senz'altro essere concesso, con buona o cattiva pace delle direzioni.

Per quanto riguarda il nostro premio, al quale vogliamo dare il nome gentile di collaborazione, voci raccolte nelle officine segnalano che potrebbe essere gradito nelle forme suesposte e nell'entità almeno doppia di quanto è stato dato l'anno scorso. E' uno sforzo che l'azienda può e deve fare per dare in due rate consistenti qualcosa che i suoi operai si accorgano di ricevere.

4. - *Tempi di lavorazione.*

Il famigerato art. 16, onore e vanto del contratto FIOM del 1948, si è dimostrato del tutto inefficiente per difendere gli operai dai continui tagli dei tempi.

Noi non abbiamo molta fiducia nelle commissioni paritetiche per la discussione dei tempi di lavorazione e loro modifiche: sia perchè la loro attuazione è di là da venire, sia perchè la loro funzionalità ci appare dubbia.

Noi riponiamo la nostra fiducia in una regolamentazione contrattata, chiara e inequivocabile, che preveda innanzitutto una determinazione della tariffa di cottimo il più possibile rispondente alla realtà e una procedura immediata e [illegible]plificata per l'esame dei possibili casi controversi, che dia una soluzione convincente ed equa. Inoltre deve pure essere considerata la possibilità, già constatata, che deficienze organizzative o negative dispersioni e perdite di tempo impediscano che l'operaio fornisca solamente ed esclusivamente la sua opera per il lavoro tariffario. Tali perdite di tempo, determinate generalmente dal mancato afflusso immediato dei pezzi da lavorare, dalla non messa a piè d'opera degli utensili o delle attrezzature necessarie, costringe l'operaio a distogliere le sue energie, anche se per pochi minuti, dal lavoro propriamente a cottimo; il che, se non viene riconosciuto e coperto con cartine ad economia o a consuntivo, va a tutto detrimento del suo guadagno.

Quindi in attesa ed in carenza di norme precise del contratto di lavoro, riteniamo di doverci battere per concordare una regolamentazione interna, la quale dia finalmente una garanzia di limiti oltre i quali non è lecito andare, ed una sicurezza all'operaio di poter sviluppare le sue possibilità produttive senza il timore che il suo maggior rendimento possa essere interpretato male e dia motivo di continui decurtamenti delle tariffe.

5. - *Salari maschili e femminili.*

Troppa gente si sta agitando per la pa[illegible]one delle paghe maschili e femminili: autorità europee, governo, giornali e televisione, ma il B.I.T. 100 rimane sempre una bella cosa di cui tutti parlano mentre nessuno si muove per attuarla.

Nei limiti delle nostre possibilità vorremo che anche in questo campo la nostra azienda fosse all'avanguardia: a parità di lavoro, parità di salario. Il rapporto della mano d'opera femminile in confronto a quella maschile è minimo e quindi è tanto più facile soddisfare questa civile esigenza moderna senza dover intaccare le parsimoniose disponibilità della direzione. Basta solo un po' di buona volontà.

6. - *Periodo di prova impiegati.*

L'articolo 7 del contratto di lavoro è uno di quelli che molto facilmente la nostra Direzione elude. Il periodo di prova previsto è di 6 e 3 mesi, rispettivamente per la 1ª, la 2ª e 3ª categoria.

Avviene invece che, con l'assunzione a termine, questo periodo si prolunga per anni, specialmente per quelle categorie meno qualificate dove la genericità del lavoro non offre possibilità di alternative. Avviene che i nostri operai ritenuti più meritevoli e capaci di ricoprire mansioni impiegatizie aspettano mesi e anni senza la possibilità di avere la definizione della propria categoria.

E' logico che in antecedenza al periodo di prova normale l'operaio che viene messo in un ufficio debba effettuare un tirocinio; ma chi stabilisce la durata di questo periodo in una maniera equa? Nessuno. Così succede di vedere un dipendente che svolge diligentemente il suo lavoro da mesi e da anni, attendere che i propri superiori e la Direzione si accorgano che effettivamente egli svolge i compiti che gli sono stati affidati.

[illegible] questi casi personali, nessuno si azzarda ad attirare l'attenzione su di sè per tema di dover interrompere la possibilità di continuare la carriera nel ramo impiegatizio e ritornare in officina col marchio dell'incapace.

Anche in questo campo richiameremo l'attenzione della Direzione perchè consideri veramente quanto è ingiusto questo trattamento e, congiuntamente, si provveda a sistemare le cose come dovrebbero andare.

7. - *Extracontrattualità e condizioni di miglior favore.*

Specialmente nel campo normativo la nostra Direzione si attiene strettamente a quanto previsto dal contratto di lavoro, dando per giunta le interpretazioni più restrittive ai casi controversi secondo i dettami dell'Unione Industriale.

I candidati della UILM hanno in serbo proposte di miglioramenti che sono degni del rango europeo che vuole assumere la nostra azienda.

E' inutile parlare di MEC, di concorrenti tedeschi, francesi, ecc. e poi riservare ai propri dipendenti lo stesso trattamento che potrebbero trovare in una «boita» qualunque. La Lancia non è una «boita», e se lo era non lo dovrà più essere.

Sia per gli operai, che per gli impiegati, i miglioramenti che si possono ottenere in questo campo non sono certo di una vistosa consistenza, ma possono sortire i loro benefici con gli anni e dare la possibilità innanzitutto alla Direzione di dimostrare di essere avviata su concessioni di trattamento dei propri dipendenti moderne e socialmente progredite.

8. - *Conguaglio pensioni.*

Una volta la nostra Direzione aveva stabilito di dare un conguaglio ai propri dipendenti che andavano in pensione. Questo trattamento aveva alleviato la miseria di certe mensilità con la quale l'INPS illudeva di ripagare una vita di lavoro. Con l'aumento delle pensioni tali elargizioni sono state ridotte, ma tanto tempo è passato da quando era stato concepito questo conguaglio.

Il costo della vita è rincarato anche per i pensionati e l'aumento delle pensioni non è certo stato in testa a questa corsa. Vediamo quindi la necessità di richiedere un ritocco aggiornativo di questi conguagli, tanto più facile da apportare quanto più è esigua la categoria e quindi l'onere per l'azienda.

* * *

All'impegno di questo programma già di per sè oneroso e difficile i membri di Commissione Interna UILM uniscono la diuturna assistenza sindacale ed informativa verso i compagni di lavoro, i quali si trovino in difficoltà personali di lavoro e di trattamento.

Sappiano i dipendenti della Lancia scegliere con serenità e scegliere bene, votando per la lista UILM - Unità Socialista.

Il tempo ed il confronto dei fatti darà loro ragione.

I Candidati UILM

Per il rinnovo del Contratto

Proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali in riferimento ai principali istituti del contratto dei metallurgici

Richieste UILM-UIL	*Richieste FIOM-CGIL*	*Richieste FIM-CISL*
	OPERAI	
Art. 6 - Orario di lavoro. Riduzione a ore 42 ½ settimanali con retribuzione di 48.	Riduzione progressiva.	Riduzione graduale.
Art. 12 - Lavoro straordinario. Richiesta di un forte aumento delle percentuali di maggiorazione.	Nessuna.	Nessuna.
Art. 15 - Donne adibite a lavori maschili. Revisione dell'attuale incasellamento e parità delle paghe con quelle maschili.	Parità retributiva sulla base di una classificazione unica in base alle mansioni.	Soluzione parità non imperativa ma graduale e secca diminuzione scarto.
Art. 16 - Regolamentazione lavoro a cottimo. Nuova regolamentazione in base alle situazioni produttive dei vari settori: — valutazione posto di lavoro; — costituzione commissione a livello provinciale.	Richiamo alle norme contenute nel c.c.l.n. del 1936, con richiesta di introdurre super premi.	Richiesta di correttivi alla regolamentazione tradizionale.
Art. 19 - Ferie. gg. 16 da 1 a 4 anni; gg. 21 da 4 a 8 anni; gg. 26 da 8 a 12 anni; gg. 30 oltre anni 12. Affermazione su effettivo godimento; interruzione per malattia o infortunio.	Ufficialmente nessuna richiesta di aumento.	Nessuna richiesta ufficiale.
Art. 21 - Premi anzianità. Istituzione scatti quinquennali del valore dell'1,50 % della paga base + contin[illegible]	Aumenti biennali in numero di 10 del valore del 2,50 % del minimo salariale.	Inserire ulteriore scaglione a 15 anni.
Art. 40 - Indennità licenziamento. gg. 10 (h. 80) da 1 a 5 anni; gg. 15 (h. 120 da 5 a 10 anni; gg. 18 (h. 144) da 10 a 15 anni; gg. 20 (h. 160) oltre i 15 anni	1 giorno in più dal 15-1-1948 al 31-12-1958. 3 giorni in più dall'1-1-1959	Nessuna richiesta ufficiale.
Art. 41 - Indennità dimissi[illegible] 50 % da 1 a 5 anni; 100 % oltre i 5 anni	50 % sino a 2 anni; 75 % da 2 a 5 anni; 100 % oltre i 5 anni	Nessuna richiesta ufficiale.
	IMPIEGATI	
Art. 4 - Categoria impiegati. Nuova esemplificazione per facilitare incasellamento categorie. Ripristino Collegi [illegible]	Revisione definizioni ed esemplificazioni secondo vari settori. Costituzione Commissioni paritetiche provinciali. Attribuzione qualifiche ai siderurgici.	Rettifica definizione di categoria e completamento rami esclusi (settore aeronautico - elettrotecnico - cantieristico - ecc.). Ripristino collegio tecnico. Eliminazione 3ª B.
Art. 5 - Passaggio da operaio ad impiegato. Riconoscimento [illegible] avvenuti prima del 1-8-1956.	Nessuna richiesta.	Nessuna richiesta.
Art. 8 - Orario di lavoro. Richieste identiche a quelle avanzate per gli operai.	Dalle 44 alle 48 ore quote al 100 %	Dalle 44 alle 48 quote al 100 %.
Art. 12 - Lavoro straordinario. Richiesta identica a quella avanzata per gli operai.	Nessuna richiesta.	Nessuna richiesta.
Art. 15 - Aumenti periodici [illegible] Scongelamento ante 1952. Portare gli scatti da 10 a 15 valore 5 % su minimo stipendio + contingenza.	Rivalutazione ante 1952. Portare gli scatti da 10 a 14.	Scongelamento ante 1952. Portare gli scatti da 10 a ...
Art. 19 - Ferie. gg. 15 1 anno; gg. 20 da 1 a 2 anni; gg. 25 da 2 a 10 anni; gg. 30 oltre 10 anni. Effettivo godimento.	Nessuna richiesta.	Nessuna richiesta.
Art. 27 - Assenze e permessi. Permessi non conteggiabili conto ferie, nè escludere retribuzione.	Nessuna richiesta.	Nessuna richiesta.
Art. 30 - Indennità anzianità per licenziamento. 26/30 fino al 31-12-1940; 30/30 dal 1-1-1941	Nessuna richiesta.	Nessuna richiesta.
	PARTE COMUNE	
Art. 10 - Reclami e controversie. Costituzione Collegio Tecnico provinciale per esame qualifiche e categorie.	Costituzione collegi tecnici per qualifiche.	Costituzione collegi tecnici per qualifiche.

Senza commenti; lasciamo ai lavoratori il compito di giudicare, poichè essi soltanto ne hanno il diritto.

L'ARTICOLO 16 FUNZIONA...

Il taglio delle unghie

Se ne avessero i mezzi i sindacati potrebbero svolgere un'azione protettiva del lavoro superiore a tutti gli ispettorati e a tutte le leggi

Le industrie italiane sono, in questi ultimi tempi, pervase da una frenetica necessità: ridurre i tempi di lavorazione.

In tutte le officine, in tutti i reparti indaffaratissimi impiegati armati di cronometro e di tabelle misurano al decimo di secondo i tempi che gli operai impiegano per le normali operazioni di lavoro.

La conseguenza di tutta questa attività, in genere, si conclude con una breve comunicazione che informa il lavoratore che il tempo assegnato da anni per un certo lavoro è ridotto del 20, 30%.

Da decenni gli operai conoscono questa forma di graduale torchiatura delle loro possibilità ed hanno addirittura coniato la frase: tagliare le unghie.

Che fra i diversi milioni di operazioni che in tutti gli stabilimenti italiani gli operai compiono giornalmente, moltissime possano essere fatte in minor tempo nessuno lo mette in dubbio.

Ma che tutti gli uffici analisi tempi si siano accorti contemporaneamente che tutti i tempi di lavorazione sono larghi e necessitino una revisione ci sa tanto di parola d'ordine.

Ad ogni obiezione che i rappresentanti dei lavoratori fanno alle direzioni in merito a queste forme di pressione vengono continuamente citate le produzioni orarie degli operai americani, tedeschi ecc

Mai però che v[illegible] confrontati gli impieghi di capitale pro capite delle industrie di questi paesi rispetto agli analoghi impieghi delle industrie italiane.

E' logico che se in una industria meccanica tedesca l'impiego di capitale per operaio è, tanto per fare un'ipotesi, di quattro milioni e per una analo[illegible] industria italiana di tre milioni, l'operaio italiano dispone in meno rispetto al suo collega tedesco di un milione di lire in mezzi di lavoro.

Significa quindi che, dove l'operaio tedesco dispone di rapidi mezzi di alimentazione del prodotto da lavorare, l'operaio italiano dispone delle sue braccia, di carriole antidiluviane, di carriponte lenti ed insufficienti.

Significa che dove l'operaio tedesco dispone [illegible] macchine veloci con utensili di alta qualità, l'operaio italiano dispone di macchine superate e di utensili degni dei bei tempi dell'autarchia.

Non parliamo poi dei criteri organizzativi.

Sappiamo che le direzioni aziendali italiane spendono milioni per acquistare riviste di organizzazione scritta in tutte le lingue e che quasi nessuno legge perchè pochi conoscono la lingua e ci si limita a guardare le figure.

Sappiamo che vengono continuamente mandati [illegible] giro per l'America e paesi europei fior di ingegneri destinati a mansioni direttive perchè [illegible] di importanti azionisti o parenti di direttori generali, che nei loro viaggi vedono solo quello che avrebbero visto su qualunque rivista ma non vedono, perchè non conoscono a fondo le strutture aziendali, quelle soluzioni che risolvono problemi e facilitano il lavoro.

E al ritorno non si sente che la solita solfa: gli operai in America, in Germania, in Francia rendono di più; per fare questo e quest'altro lavoro in America impiegano la metà del tempo, in Belgio vi è la metà del personale che abbiamo qui e via di questo passo

E mai che si senta dire che il salario reale dell'operaio americano è il triplo di quello italiano, che le industrie tedesche spendono il doppio delle italiane per l'ammodernamento e lo sveltimento della produzione

Mai che venga messo in evidenza che l'organizzazione industriale non è materia di improvvisatori brillanti ma compito di studiosi forniti di ampia esperienza e di mezzi di studio illimitati

Il solo risultato dei milioni spesi dalle direzioni per i viaggi di istruzione si compendia sempre in un solo slogan: gli operai italiani non lavorano abbastanza in fretta, bisogna farli lavorare di più

E quindi sotto con i cronometri che riducono i tempi con il risultato [illegible] le industrie producono [illegible] più ma solo gli operai [illegible] guadagnano di meno

Considerando [illegible] l'incidenza del co[illegible] mano d'opera sul [illegible] è ben al di sotto [illegible] denza di tutti gli [illegible] tori risulta una [illegible] trascurabile a sca[illegible] qualità.

E poi gli indus[illegible] liani si stupiscono [illegible] gressi della CGIL [illegible] zioni di commiss[illegible] terna.

Sarebbe intere[illegible] ter sapere quan[illegible] pur ben lontani [illegible] videre le ideologie [illegible] ste e decisamente [illegible] ai sistemi ever[illegible] CGIL, votano per [illegible] di questa orga[illegible] solo per manife[illegible] l'unico mezzo a [illegible] il loro malconten[illegible]

Purtroppo nelle [illegible] le organizzazioni [illegible] trastare questa [illegible] degli uffici ana[illegible] non vi è che il [illegible] articolo 16 del [illegible] lavoro dei metal[illegible] più colpiti in q[illegible] mento), firmato ne[illegible] la FIOM, che sem[illegible] apposta per perme[illegible] industriali di fare [illegible] re mediante il t[illegible] tempi quanto gli [illegible] sindacali fanno [illegible] dere in più agli ope[illegible]

Nei paesi dove [illegible] striali trovano le [illegible] rese orarie nel la[illegible] gli operai, vi son[illegible] delle organizzazioni [illegible] cali che possono co[illegible] diritto discutere con [illegible] tore di lavoro [illegible] lavorazione e i mez[illegible] piegati per determ[illegible] il maggior imp[illegible] pitali per oper[illegible] è una dirett[illegible] di questa opera [illegible] dell'operaio [illegible] l'organizzazione [illegible] il datore di lavoro [illegible] care con il miglior [illegible] tecnico quelle rese [illegible] Italia si vorrebbero [illegible] dalla sola prestazion[illegible] nuale dell'operaio.

Purtroppo i lav[illegible] italiani non si rendon[illegible] to dell'importanza [illegible] tervento del sindacat[illegible] la trattativa delle co[illegible] ni di lavoro.

Fa troppo facilmen[illegible] sa lo slogan che se [illegible] voratori dell'azienda [illegible] in grado di valutare [illegible] dizioni in cui si lav[illegible] ha la conseguenza [illegible] formazioni di cosid[illegible] dacati aziendali [illegible] scolanze di ingenu[illegible] di commissione inte[illegible] cilmente dominabil[illegible] te delle direzion[illegible] con elementi di [illegible]

In queste cond[illegible] quali elementi te[illegible] voratori possono [illegible] tere le affermaz[illegible] documentazioni de[illegible] analisi tempi?

Solo dall'unione [illegible] i lavoratori dello [illegible] tore può sorgere [illegible] organizzata capac[illegible] lerai di tutti i m[illegible] di cui gli industr[illegible] gono per i lor[illegible] mettendoli al se[illegible] lavoratori.

Ma questa un[illegible] essere libera, e [illegible] soggetta al dato[illegible] ro, deve essere [illegible] te e quindi non [illegible] partiti, deve esse[illegible] te e quindi alir[illegible] contributi di tut[illegible] tori.

L'organizzazio[illegible] le è un fatto [illegible] tante perchè ver[illegible] nelle mani dei [illegible] del maneggioni [illegible] gialli.

I problemi dei [illegible] sono problemi [illegible] tà e solo una [illegible] di tutti i lavor[illegible] può guidare un [illegible]

Ecco perchè [illegible] messo nelle sue [illegible] zione «Unità [illegible]

Non per propri [illegible] le unificazioni [illegible] bensì per gettare [illegible] una azione unita [illegible] te le forze del [illegible] il socialismo [illegible] tito e lo senton[illegible] come ideologie [illegible] tutte le fallacie [illegible] tismo, come se[illegible] [illegible]

Quando il socialismo [illegible] i lavoratori sentiranno [illegible] ro cuore avrà creat[illegible] di tutte le forze del [illegible] l'unità socialista [illegible] fatto compiuto e [illegible] del lavoro dalla ser[illegible] capitale avrà fatto [illegible] so decisivo

Appia III serie: la vettura di classe che ha il costo di esercizio di un'utilitaria. La nuova produzione della Lancia pone le premesse di una nuova espansione commerciale che dovrà tradursi in vantaggi concreti anche per i lavoratori.

Stabilimento "FIRA"

I NOSTRI CANDIDATI

UIL - Unità socialista

OPERAI - LISTA N. 2

ROSSI Urbano

BIANCO Anselmo (Indipendente)

FAGGIANO Ferdinando (Indipendente)

GAJOTTINO Mario

MUSSO Paolo

PILOTA Federico

IMPIEGATI - LISTA N. 2

VITTORE Michele

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto [illegible]
Tel. [illegible]
Direttore responsabile
[illegible] ARVONIO
[illegible]
Tipografia [illegible]

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

N. [illegible] del [illegible] aprile 1959 - Spedizione [illegible]

L'AGITAZIONE DEI METALLURGICI

Le ... organizzazioni dei metalmeccanici hanno deciso una ... azione di 48 ore per il ... rinnovo.

Al ... termine della riunione delle segreterie nazionali della FIOM (CGIL) e FIM (CISL) avvenuta a Milano, per ...

Deliberazioni della UILM

L'Ufficio Stampa della UILM comunica:

... aprile si è riunita la Segreteria Nazionale unitamente ... ari delle provincie metalmeccaniche per prendere in esame la situazione in merito al rinnovo del contratto di categoria per la effettuazione dello sciopero di 48 ore.

Dopo ampia discussione, sentito il parere della Segreteria Confederale, è stato disposto che lo sciopero si effettui nei giorni 5 maggio p.v. con decorrenza dalle ore 6 del giorno e termine il giorno 6 alle ore 6.

Dallo sciopero si asterranno soltanto gli addetti ai servizi ...abili per la salvaguardia degli impianti, senza svolgere alcuna produzione.

La Segreteria ha altresì deliberato di convocare il Comitato Centrale per i giorni 9 e 10 maggio per decidere sull'eventuale proseguimento delle agitazioni.

... esaminati i risultati dello sciopero nazionale già avvenuto, ... hanno emanato il seguente comunicato.

«Le organizzazioni sindacali hanno rilevato con profonda soddisfazione che i lavoratori metalmeccanici hanno risposto con grande compattezza all'azione di sciopero effettuatasi il giorno 16 scorso, dimostrando in tal modo la loro decisa volontà di conquistare un nuovo e migliore contratto di lavoro, ed esprimono il loro fraterno plauso a tutti gli operai e impiegati che hanno dato una così alta prova di maturità sindacale.

«Le organizzazioni sindacali, nel prendere atto del permanere dell'intransigenza della Confindustria e dell'Intersind, hanno deciso di intensificare l'azione sindacale fino a che non saranno avanzate dalle controparti concrete offerte sulle rivendicazioni normative ed economiche presentate dai sindacati. Di conseguenza hanno deciso di effettuare uno sciopero nazionale di 48 ore.

«Le organizzazioni dei metalmeccanici, nel denunciare all'opinione pubblica ogni attentato alle libertà sindacali ed all'esercizio del diritto di sciopero, impegnano i lavoratori e le loro organizzazioni periferiche a reagire con ogni energia ed a battersi affinchè vengano rispettati i diritti sanciti dalla Costituzione.

«Le organizzazioni sindacali, nell'adottare queste decisioni di intensificazione della lotta, rivolgono un appello a tutti i lavoratori di stringersi fraternamente uniti ai propri sindacati, per opporre alla intransigenza industriale la compattezza di tutta la categoria».

Queste agitazioni hanno già raggiunto la fase dello sciopero generale per intere potenti categorie e sia le federazioni che gli organismi confederali sono ormai decisi a condurre fino in fondo la lotta intrapresa per ottenere migliori condizioni di vita ai lavoratori italiani.

Si tratta di demagogica intransigenza? Niente affatto. E' passato il tempo in cui — per fondamentali ragioni di tattica di partito — si cercava di adoperare la classe lavoratrice italiana per paralizzare lo sviluppo del paese o di una tesi politica.

La questione è un'altra: l'Italia ha ormai superato le ripercussioni della congiuntura di recessione americana, sta adeguandosi alla competizione europea, sta continuando il suo processo di sviluppo. Tutto ciò malgrado i condizionamenti che gravano sul governo e l'impossibilità attuale per i lavoratori di partecipare all'impostazione ed alla guida di tale processo. Se ciò fosse le prospettive sarebbero di gran lunga migliori. Peraltro nel frattempo il costo della vita è aumentato depauperando il livello delle retribuzioni; l'industria tessile ha raggiunto un positivo assestamento produttivo, facendolo pagare ai propri operai ai quali ha rinviato continuamente un decisivo perfezionamento delle norme salariali e contrattuali, altrettanto può dirsi per i metalmeccanici.

Che cosa vogliono gli industriali italiani: vogliono forse continuare a comprimere le possibilità di acquisto dei consumatori? Chi comprerà più in questo Paese, come potrà mantenersi ed essere migliorato l'attuale rapporto tra produzione e consumo per molti segni già in flessione?

Come si vede quello che abbiamo fatto è un discorso estremamente calmo ed obbiettivo. Lo abbiamo fatto perchè siamo alla soglia di una fase di lotta sempre più dura e vogliamo che l'opinione pubblica conosca i responsabili e sia in grado di fare anche le distinzioni politiche che si impongono.

Oltre due milioni e mezzo di lavoratori sono in agitazione.

Le dichiarazioni del Segretario Nazionale della U.I.L. Bruno Corti per il pubblico impiego

Il Segretario Nazionale della UIL, Bruno Corti, in ordine alle deliberazioni prese dal Consiglio dei Ministri per i pubblici dipendenti ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Diamo atto al Governo di avere compiuto un apprezzabile sforzo. Non abbiamo ottenuto tutto quello che desideravamo ma l'acquisizione del principio di uno strumento di adeguamento automatico degli stipendi al costo vita è da considerarsi una conquista fondamentare del movimento sindacale. Anche il sensibile aumento delle quote di famiglia e la estensione di esse, sia pure in misura ridotta, ai pensionati che prima ne erano esclusi, deve essere considerato positivamente.

«E' opportuno sottolineare come questa importante rivendicazione sia stata portata a termine con dimostrazione di autodisciplina da parte dei dipendenti pubblici, e come sia stato fruttuoso il metodo democratico instaurato già dal Governo Fanfani di consultare preventivamente i sindacati, metodo che ha contribuito, naturalmente, assieme alla decisa pressione della categoria, a facilitare la soluzione del problema».

Da destra: Peyrani, Salomone, Papa, Festa e Ferrero alla riunione «Enti locali».

L'INTERVENTO A TORINO DEL SEGRETARIO NAZIONALE DELL'UNDEL VINCENZO PAPA

In preparazione un piano di riforma delle prestazioni assistenziali INADEL

Oltre un centinaio di attivisti del Sindacato Dipendenti Enti Locali di Torino e provincia sono intervenuti, la sera del 10 aprile, ad una riunione che si è svolta presso la Camera Sindacale. Era all'ordine del giorno una relazione sui problemi previdenziali ed assistenziali della categoria, tenuta dal segretario nazionale comm. Vincenzo Papa, membro del consiglio d'amministrazione dell'INADEL.

L'amico Papa è stato presentato agli intervenuti dal segretario nazionale coordinatore Maurilio Salomone, il quale non si è limitato al solito frasario di circostanza ma ha affrontato subito nel vivo una questione scottante: quella del sistema di assistenza — in tema di malattie — a ciclo di morbosità, che obbliga a rivolgersi allo stesso medico tutti i componenti del nucleo familiare dell'assistito, quando il capo famiglia o uno di essi si trovi già ammalato ed in cura. E' un sistema che presenta non pochi inconvenienti e che vuole essere assolutamente riformato: ogni familiare deve potersi rivolgere ad un suo medico di fiducia.

Salomone ha poi ricordato il problema dell'estensione dell'assistenza diretta ai dipendenti dei comuni di provincia, estensione che, oltre ad essere richiesta da ovvie esigenze di carattere sociale, ha un suo preciso fondamento giuridico, dato che i dipendenti anche dei più piccoli comuni sono soggetti all'esborso degli stessi contributi che in città.

L'amico Papa, dopo aver salutato tutti i presenti ed aver ringraziato Salomone per la cordialissima accoglienza, ha tenuto una breve relazione sull'attività dell'INADEL e sulle rivendicazioni che la categoria dei dipendenti degli enti locali è riuscita a concretare negli ultimi anni: sulla relazione si è aperta la discussione durante la quale hanno preso la parola gli amici Festa, Oberto, Peyrani, Poletto, Righetti, Brosio, Ricchiuti ed altri. Gli argomenti toccati sono stati, in primo luogo, la soppressione del sistema di assistenza malattie a ciclo di morbosità, il necessario aumento dei contributi per cure dentarie e dei relativi elementi protesici, l'autorizzazione all'acquisto di specialità, la abolizione dei criteri restrittivi — ormai superati dall'evoluzione della terapia — per quanto concerne le prescrizioni di preparati ormonici. E' stato richiesto inoltre l'intervento integrale dell'INADEL per l'assistenza ai parti in cliniche ed ospedali, e si è auspicato che, per lo meno per le malattie gravi, sia consentito agli assistiti dall'Istituto il ricovero in camere singole o di prima categoria.

L'assemblea si è dichiarata unanimemente contraria al concetto del concorso degli assistiti nelle spese farmaceutiche. Ha chiuso la discussione un intervento del pensionato Oliveró, il quale ha richiesto la estensione dell'assistenza integrativa alla sua categoria.

A tutti ha risposto esaurientemente l'amico Papa nella sua duplice veste di segretario nazionale dell'UNDEL e di consigliere di amministrazione della INADEL; egli ha fornito ogni possibile chiarimento, sottolineando il fatto che una speciale commissione di studio sta approntando un piano di riforma delle prestazioni assistenziali secondo le richieste avanzate dall'UNDEL: la riforma prevede, tra l'altro, l'abolizione della scelta del medico per ciclo di morbosità, il miglioramento di tutte le prestazioni sanitarie ed integrative, il completamento dell'assistenza ai pensionati con le cure integrative (termali, ortopediche, protesico-dentarie, occhiali, eccetera).

Infine Papa si è esaurientemente intrattenuto sul disegno di legge che concerne la riforma del trattamento previdenziale INADEL (assegni vitalizi, indennità premi di servizio, ecc.). E' un disegno di legge — ha egli ricordato — che dal 1956 non ha ancora compiuto l'iter ministeriale, malgrado le ripetute sollecitazioni dell'UNDEL nel senso di un acceleramento dell'istruttoria che deve precedere la presentazione al Parlamento; il disegno di legge contempla il riscatto del servizio prestato in qualità di avventizio, e l'iscrizione del personale non di ruolo alla previdenza INADEL.

Il comm. Papa ha informato i collaboratori presenti di un passo che verrà compiuto prossimamente, in forma collegiale, dalla segreteria nazionale dell'UNDEL presso il sottosegretario agli Interni, on. Scalfaro, delegato del presidente del consiglio; al sottosegretario la segreteria non soltanto rappresenterà le premure della categoria per il più sollecito concretamento del disegno di legge, ma anche esporrà altri importanti problemi che attendono una favorevole definizione.

I lavori dell'assemblea sono stati conclusi dal segretario coordinatore Salomone il quale si è reso interprete del ringraziamento di tutti gli intervenuti in particolare, e di tutti gli organizzati in generale, per l'opera assidua che, con competenza e dedizione, l'amico Papa svolge sia in sede di sindacato che nell'ambito dell'INADEL.

«Molto egli ha fatto — ha sottolineato Salomone — anche per la sistemazione degna ed efficiente della sede torinese dell'INADEL che verrà inaugurata domattina alla presenza del presidente dott. Colasanti». Inaugurazione della quale riferiamo in altra parte del giornale.

La legge sui mercati generali

Ma perchè il blocco delle carni macellate?

Allorquando la Camera dei deputati bocciò il decreto legge tendente a liberalizzare i mercati all'ingrosso ortofrutticolo, delle carni e del pesce levammo, da questo giornale, il nostro disappunto soprattutto in considerazione del fatto che avversi gruppi politici avessero approfittato di un sistema di procedura che portò ad un provvedimento che danneggiava esclusivamente i meno abbienti.

Invitammo i lavoratori tutti ad attentamente valutare l'atteggiamento tenuto da alcuni nostri parlamentari, ed agire conseguentemente in occasione di una qualsiasi elezione di carattere politico o sindacale.

Oggi la legge è finalmente entrata in vigore. Non possiamo però elevare alcun plauso a chicchesia, poichè tale legge non è più stata vagliata dalle Camere, ed è passata tramite una delle tante scappatoie che la burocrazia parlamentare ha creato. Così finalmente i lavoratori sperano di poter entrare al più presto in quel recinto «tabù», per poter finalmente svolgere un'opera di controllo, e rendersi conto sino in fondo di come agisce il mondo commerciale italiano.

Vorremmo precisare subito, ed ancora una volta, che non vediamo alcun toccasana in questa legge, se non quello di poter controllare l'operato del mondo commerciale. Ci rendiamo perfettamente conto che pochi sono coloro i quali possono recarsi ai Mercati Generali a fare le proprie compere; siamo però convinti che saranno quei pochi che ci permetteranno di renderci conto di quali sono i profitti che il commerciante in genere ha.

Mentre siamo soddisfatti di vedere entrare in vigore questa legge, dobbiamo dire che differente è, a nostro avviso, lo spirito che animava allora i nostri governanti di quello che ha ispirato gli attuali legislatori. L'opinione pubblica venne martellata da parte dei quotidiani cittadini con una serie infinita di articoli, allorquando si arrivò alla presentazione alle Camere della legge tendente a liberalizzare i mercati all'ingrosso. A questo provvedimento si arrivò perchè si era veramente creata una corrente di opinione al riguardo del problema; il Governo non poteva non tenere in attento esame quello che era il desiderio di milioni di cittadini, quindi la legge sui mercati doveva essere un primo passo verso un radicale provvedimento di carattere legislativo. Provvedimento che doveva portare ad un graduale abbattimento di quella barriera di intermediari che stanno tra i produttori ed i consumatori.

Differente è invece lo spirito con il quale siamo arrivati all'attuazione dei concetti liberalizzatori dei Mercati Generali. Questo provvedimento è entrato in funzione senza che nessuno se ne sia minimamente accorto. Non vogliamo riferirci al fatto che i mercati siano tuttora chiusi (anche se il nostro assessore ha garantito che quanto prima saranno aperti), ma bensì allo spirito che ha animato i nostri attuali governanti a rendere esecutivo il provvedimento. Ci pare che l'aria che tira sia da considerarsi come se si fosse arrivati di già al traguardo.

Ben difficilmente credo vedremo seguire a molto breve scadenza altri provvedimenti di carattere analogo, ma che sono di assoluta necessità poichè la legge dell'11 aprile non si può considerare come l'unico mezzo per combattere il rialzo dei prezzi.

Credo che questa impressione sia avvalorata dalla concomitanza della legge sulla liberalizzazione dei mercati con la legge del blocco delle importazioni delle carni macellate congelate e fresche. Come si può infatti far collimare un provvedimento tendente a liberalizzare un mercato interno, con un altro atto a bloccare importazioni che erano indubbiamente vantaggiose per i consumatori? Se non fosse così come abbiamo denunciato, se in poche parole, lo spirito che animava i governanti di quando il decreto legge dei mercati generali venne bocciato fosse stato anche quello che anima i nostri attuali legislatori, siamo convinti che la legge sul blocco delle importazioni delle carni non sarebbe mai entrata in vigore.

Ancor maggiormente contrastante ci sembra il ragionamento sul piano puramente concettuale. Stiamo per entrare in fase di applicazione totale degli accordi sul Mercato Comune Europeo, ci avviamo verso una totale liberalizzazione delle importazioni, provvedimento che non permetterà più di difendere produzioni locali antieconomiche, e che metterà a dura prova tutta la nostra agricoltura.

Non sappiamo, nè abbiamo elementi sufficienti per poter prevedere quali saranno le conseguenze dell'applicazione del MEC nel mondo dell'agricoltura europea; siamo però certi di poter affermare che l'agricoltura italiana mai sosterrà lo scontro con la concorrenza tedesca o francese, e peggio ancora ne uscirà allorquando si metterà in concorrenza la produzione zootecnica nostrana con il nord-Europa. Già oggi non si può parlare di sostenere una simile concorrenza benchè vi siano molti provvedimenti di carattere protezionistico per la nostra produzione come, oltre alla succitata legge sulle carni, il blocco delle importazioni del burro e altre.

Figuriamoci quindi cosa sarà della nostra agricoltura allorquando tutte queste barriere cadranno definitivamente. Quindi ci sembra oltremodo avventato prendere provvedimenti come quello del blocco delle importazioni delle carni. Non solo è avventato ma sminuisce, direi quasi svuota di ogni sua consistenza, altri provvedimenti che potrebbero invece essere efficaci come ad esempio la legge tendente a liberalizzare i mercati all'ingrosso.

Ecco perchè non possiamo elevare il nostro plauso per l'entrata in vigore di una legge che indubbiamente la UIL sostenne più volte, come un primo passo verso un radicale cambiamento di rotta. E' fuori discussione che saremmo lieti di poter dire che ci siamo sbagliati, se il futuro ci desse torto, ma, purtroppo, non vediamo come questo potrà succedere.

Corrado Ferro
Nino Lo Russo

Le elezioni alla FIAT

Il 7 aprile si sono svolte le elezioni di C.I. nelle 28 sezioni FIAT di Torino con un totale di 66.305 lavoratori occupati. Vi sono state 3.446 astensioni, contro le 2.632 del 1958 (814 in più), mentre le schede bianche e nulle sono state 5.608 invece delle 5.255 dell'anno precedente. Per valutare queste differenze è da tener presente che quest'anno i dipendenti erano 66.305, contro i 65.122 dell'anno scorso. I voti validi che raffrontiamo con quelli del 1957-1958, sono stati così ripartiti:

	1957	1958	1959
U.I.L.	16.226	16.149	15.167
C.I.S.L.	28.483	7.385	9.543
L.L.D.	—	17.766	19.100
C.G.I.L.	12.052	14.453	12.081
C.I.S.N.A.L.	200	1.304	1.290
Indipendenti	—	8	70

I seggi sono stati così distribuiti:

	1957	1958	1959
U.I.L.	57	58	55
C.I.S.L.	114	15	21
L.L.D.	—	94	82
C.G.I.L.	34	36	30
C.I.S.N.A.L.	—	1	2
Indipendenti	—	—	1

Esaminando i risultati, tralasciando ogni commento politico che ha visto già ampia trattazione sulla stampa d'informazione nei giorni scorsi, è da sottolineare la forte diminuzione della C.G.I.L. che pur sperava di compiere «un forte balzo in avanti». LA C.G.I.L. CON I 2.372 VOTI E 6 SEGGI IN MENO DEL 1958 E' SCESA AL LIVELLO PIU' BASSO DI RAPPRESENTANZA ALLA FIAT RISPETTO ALLE PRECEDENTI CONSULTAZIONI ELETTORALI. La U.I.L., contro la quale era rivolta la propaganda (ed una propaganda che aveva tutte le caratteristiche di un'offensiva senza esclusione di colpi) delle altre organizzazioni, ha avuto una leggera flessione di 985 voti e di 3 seggi, rimanendo però, è bene non dimenticarlo, IL SINDACATO PIU' FORTE nella più grande azienda italiana.

I L.L.D. e la C.I.S.L. hanno migliorato le proprie posizioni ritornando al numero dei voti e dei seggi che la C.I.S.L. aveva raggiunto nel 1957, prima della scissione del gruppo di Arrighi.

L'aumento della C.I.S.L., che era scontato per la presentazione della sua lista in 9 sezioni ove nel 1958 era assente, è stato notevolmente inferiore al previsto; la lista della C.I.S.L. ...

(Continua a pag. 2)

Validità "erga omnes" dei contratti collettivi di lavoro

Il nuovo testo del disegno di legge distribuito alla Camera

Accompagnato da due relazioni, una di maggioranza ed una di minoranza, rispettivamente predisposte dall'on. Rubinacci (D.C.) e dall'on. Ferioli (P.L.I.), è stato distribuito alla Camera il nuovo testo del disegno di legge sulla efficacia «erga omnes» dei contratti collettivi di lavoro.

Il testo del disegno di legge nella formulazione che dovrà essere esaminata ora dalla Camera in seduta plenaria, risulta il seguente:

ART. 1. - Il Governo è delegato ad emanare norme giuridiche, aventi forza di legge, al fine di assicurare minimi inderogabili di trattamento economico e normativo nei confronti di tutti gli appartenenti ad una medesima categoria. Nella emanazione delle norme il Governo dovrà uniformarsi a tutte le clausole dei singoli accordi economici e contratti collettivi, anche intercategoriali, stipulati dalle associazioni sindacali anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge.

ART. 2. - Le norme di cui all'art. 1 dovranno essere emanate per tutte le categorie per le quali risultino stipulati accordi economici e contratti collettivi riguardanti una o più categorie per la disciplina dei rapporti di lavoro, dei rapporti di associazione agraria, di affitto a coltivazione diretta e dei rapporti di collaborazione che si concretino in prestazione d'opera continuativa e coordinata.

ART. 3. - Gli accordi economici ed i contratti collettivi, ai quali il Governo deve uniformarsi nella emanazione delle norme predette, sono quelli preventivamente depositati, a cura di una delle associazioni stipulanti, presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale che ne accerta l'autenticità.

L'accordo o il contratto depositati debbono essere pubblicati in apposito bollettino.

Le norme previste dall'art. 1 non possono essere emanate prima che sia trascorso un mese da tale pubblicazione.

ART. 4. - Si considerano associazioni stipulanti quelle che hanno sottoscritto gli accordi ed i contratti collettivi o che abbiano ad essi aderito.

Nel caso di contratti collettivi nazionali, che facciano rinvio a contratti provinciali integrativi, il Governo, nell'emanare le norme di cui all'art. 1, dovrà uniformarsi anche alle clausole di tali contratti.

ART. 5. - Le norme di cui all'art. 1 non potranno essere in contrasto con norme imperative di legge.

ART. 6. - Le norme di cui all'art. 1 saranno emanate con decreto legislativo, su proposta del ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge o nel minor termine in caso di entrata in vigore della legge applicativa dell'art. 39 della Costituzione.

ART. 7. - I trattamenti economici e normativi minimi, contenuti nelle leggi delegate, si sostituiscono di diritto a quelli in atto, salvo le condizioni, anche di carattere aziendale, più favorevoli ai lavoratori.

Essi conservano piena efficacia anche dopo la scadenza o il rinnovo dell'accordo o contratto collettivo cui il Governo si è uniformato sino a quando non intervengano successive modifiche di legge o di accordi e contratti collettivi aventi efficacia verso tutti gli appartenenti alla categoria.

Alle norme che stabiliscono il trattamento di cui sopra si può derogare, sia con accordi o contratti collettivi che con contratti individuali, soltanto a favore dei lavoratori.

ART. 8. - Il datore di lavoro che non adempie agli obblighi derivanti dalle norme di cui all'art. 1 della presente legge è punito con una ammenda da L. 5.000 a 100.000 per ogni lavoratore cui si riferisce la violazione.

ART. 9. - La vigilanza per l'applicazione della presente legge è affidata al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, che la esercita a mezzo dell'Ispettorato del Lavoro, dal Ministero della Marina Mercantile per il settore di propria competenza, salvi i poteri di vigilanza spettanti agli altri Ministeri.

La U.I.L. in Italia

Alla Aeronautica Macchi di Varese la UIL continua a progredire: nelle ultime elezioni ha ottenuto 153 voti e 2 seggi di fronte ai 108 voti e 2 seggi del 1958; la CISL ha avuto una nuova battuta d'arresto scendendo da 357 a 302 voti con 3 seggi, mentre la CGIL, a cui sono andati 266 voti e 2 seggi, è rimasta pressochè ferma sulle posizioni precedentemente raggiunte.

*

E' stato riconquistato il seggio tra gli operai alla «Magnesio» di Bolzano con 37 preferenze, nonostante vi fossero 60 votanti in meno rispetto al 1958. La CGIL ha mantenuto le stesse posizioni dello scorso anno, mentre la CISL ha perso 37 voti e il seggio tra gli operai.

*

Al Deposito Aviazione di Ciampino - Roma - della Shell Italiana la UIL ha conquistato la maggioranza assoluta con ... seggi, mentre al complesso C.R.I. Principessa Jolanda di Milano la UIL ha ottenuto 6 seggi, contro altrettanti conquistati dalla CGIL ed uno andato alla CISL.

*

La UIL si è inoltre presentata per la prima volta alla S.A.S.T. di Trapani e all'INPS di Siena ottenendo un seggio in ognuna di esse, mentre non ha raggiunto il quoziente necessario alla FIAT filiale di Padova. La UIL ha mantenuto il seggio precedentemente acquisito con qualche lieve spostamento di voti, nelle elezioni svoltesi alla OMA di Siena, alla Off. Gas di Ravenna, alla Borsello di Torino e all'Arsenale FF. SS. di Vicenza. Alla FACE Standard di Milano, mentre si è avuto un lieve incremento di voti della UIL tra gli impiegati, è stato perduto dalla stessa il seggio precedentemente ottenuto tra gli operai.

1° MAGGIO 1959

Appello della Segreteria Confederale

LAVORATORI!

Oggi si celebra l'unità degli operai e dei contadini nella lotta per il riscatto politico e l'emancipazione economica. In tale ricorrenza acquistano particolare rilievo i motivi che caratterizzano l'azione della U.I.L. ed è con questo spirito che ci apprestiamo a celebrarlo.

Ai compagni lavoratori d'Italia, nel momento in cui il sindacalismo classista ed indipendente riafferma nelle fabbriche e nelle campagne la sua forza e la sua vitalità, indichiamo nei seguenti punti gli indirizzi della nostra lotta:

- sviluppo economico delle aree depresse e riassorbimento in nuove attività produttive della mano d'opera disoccupata e sotto-occupata dell'industria e dell'agricoltura;
- conseguimento della parità di retribuzione fra uomini e donne;
- ampliamento della contrattazione a livello di settore per le categorie dei metalmeccanici e dei tessili e rinnovo degli altri contratti di categoria per conseguire fra l'altro la diminuzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione, il miglioramento delle situazioni retributive mediante la istituzione di premi di produzione, nonchè una più completa regolamentazione delle tariffe di cottimo;
- estensione delle riforme di struttura del settore agricolo a tutto il territorio nazionale e radicale revisione dei contratti agrari;
- difesa e sviluppo della piccola proprietà contadina e della cooperazione agricola e lotta per il graduale adeguamento dei redditi delle categorie rurali a quelli degli altri settori produttivi.

LAVORATORI!

In questo giorno sacro la UIL, mentre rivolge un solidale pensiero ai compagni di tutti i Paesi che soffrono sotto il giogo dell'oppressione e della dittatura, rinnova dinanzi a voi l'impegno di battersi con ogni energia in difesa dei vostri interessi, forte del vostro sempre crescente consenso, e vi invia il più caldo saluto.

W LA FESTA DEL LAVORO — W LA U.I.L.

NOTIZIE DAI "METALLURGICI,,

VOCI DALLA FABBRICA

Analisi elettorale

Dopo l'esito delle votazioni Fiat tutti usano domandarsi il perchè di questo o quel risultato; a me, attivista U.I.L., interessa ricercare nelle cifre l'indicazione nella volontà elettorale, o le cause che hanno determinato eventuali spostamenti da un sindacato all'altro; questo interessamento è utile alla mia attività sindacale e mi aiuterà nel lavoro che dovrò svolgere durante l'anno sindacale.

Ci eravamo posti due obiettivi nella campagna elettorale: fronteggiare la campagna FIOM e fare confluire al nostro sindacato eventuali voti persi da essa.

Il primo impegno è stato raggiunto, e questo deve andare a merito di tutti gli iscritti U.I.L., ma il secondo ci ha lasciati un po' delusi perchè i voti persi dalla FIOM non si sono fermati nella nostra lista ma sono andati, e i politici di Montecitorio lo chiamerebbero il salto della quaglia, al sindacato «ultra» dei L.L.D.

Trovare risposta a questo modo di agire non è facile, perchè multiformi possono essere gli elementi determinanti; e chi vive alla Fiat potrebbe anche darne un nome preciso. Ma io non mi soffermo su essi, io vorrei arrivare a trattare il problema di questi operai che si dicono socialisti ma che poi, votando, non dànno il loro voto alla lista che si presenta come U.I.L. — Unità Socialista». Forse può essere che non ci riconoscano come socialisti, e credano essere il nostro socialismo il classico specchietto delle allodole per ingannarli nelle scelte.

L'operaio non ha l'abitudine di leggere le cronache politiche; esso sintetizza il socialismo soltanto come «quello di Nenni»: i furbi di tale partito colgono l'occasione per tacciare gli altri socialisti di equivocità e nullità, generando nelle masse convinzioni sbagliate. Essi sanno soltanto una cosa; essi ci temono come concorrenti nella lotta di classe, e preferiscono far votare per i L.L.D., sperando di riprendersi quei voti quando ci sarà l'abbandono di tale sindacato. Invece se — essi pensano — gli operai votano U.I.L., il socialismo sarà quello della U.I.L. e non più il loro, ed i voti non ritorneranno alla partitocrazia nenniana.

Le conclusioni si possono cercare nello statuto stesso della U.I.L. che ci definisce indipendenti democratici e classisti, perciò niente marxisti; se il socialismo si identifica soltanto nel marxismo usciamo da questo circolo vizioso sostituendo la sigla «U.I.L. Unità socialista» con quella di U.I.L. indipendente e democratica. Nel nostro caso ciò non si può dire un'ammainata bandiera, ma il chiarimento di una situazione di parte che dà alla U.I.L. il volto della sua socialità da non confondere con quella di Nenni o di Saragat.

Solo così usciremo dall'immobilismo dei voti; bisogna evitare di ancorarsi ai vecchi classismi, bisogna portare i lavoratori verso nuove forme sociali, forme che possono legare tutte le idealità e rimanere libere per tutte le idee.

m.

Le elezioni alla FIAT

(segue da pagina 1)

hanno recuperato solo 3.178 voti di fronte ai 21.120 perduti nel 1958.

I L.L.D. hanno guadagnato 1.344 voti, perdendo però, ben 12 seggi. Venendo ad un esame più completo dei risultati ottenuti dal sindacato arrighiano, è interessante notare come questa lista abbia visto diminuire i propri suffragi in 15 sezioni, riducendo quasi tutto il suo aumento alla Sez. Mirafiori (la più grande della FIAT) che aveva assorbito il maggior numero dei nuovi assunti; i voti validi in questa sezione sono stati 1.048 in più rispetto alle elezioni del 1958.

La C.I.S.N.A.L. e gli Indipendenti hanno ottenuto un numero minimo di voti e di seggi confermando così di essere una forza pressochè irrilevante all'interno della FIAT.

La U.I.L. ha migliorato le proprie posizioni in 3 sezioni fra le più importanti ed ha la maggioranza assoluta alla Motorizzazione Agricola (69%) e agli Stabilimenti di Avigliana (52%) e quella relativa alla «Lingotto» (31%), ai «Grandi Motori» (37%), ai «Ricambi» (42%) e alla «SPA» (31%).

Negli altri stabilimenti del gruppo FIAT, ove si è votato l'8 aprile, la U.I.L. ha vieppiù rafforzato le proprie posizioni. Alla O.M. di Milano la U.I.L. è stata l'unica Organizzazione sindacale che ha progredito da 600 a 628 voti; la C.I.S.L. è scesa da 856 a 778 voti e così pure la C.G.I.L. che ha ottenuto 378 voti, perdendone 117 rispetto al 1958. La distribuzione dei seggi è rimasta invariata essendone andati a ciascuna lista tre.

Alle Officine FIAT di Cameri (Novara) la U.I.L. è passata da 139 a 152 voti con 2 seggi, mentre la C.I.S.L. ne ha persi altri 33 scendendo a 357 voti con 5 seggi.

Presso le Officine O.M. di Suzzara (Mantova) la maggioranza è rimasta saldamente in mano ai sindacati democratici con qualche travaso interno di voti, anche se la C.G.I.L. ha avuto un leggero incremento di voti. I risultati (fra parentesi quelli dell'anno scorso) sono stati i seguenti: U.I.L. voti 82 (96), seggi 1 (1); C.I.S.L. voti 167 (158), seggi 2 (2); C.G.I.L. voti 187 (177), seggi 2 (2).

La voce: *Sarebbe interessante conoscere i veri sentimenti di quei «capi» i quali come «lavoratori» una volta partecipano alla vita sindacale prendendo posizione per questa o quella organizzazione, mentre poi invitano i lavoratori a non effettuare uno sciopero indetto dalle organizzazioni stesse.*

1° burattino: *Evidentemente bisogna legare l'asino dove vuole il padrone.*

La voce: *Già però è facile capire chi è il padrone, ma chi... l'asino?!?*

■

— Mi vuoi dire perchè noi non scioperiamo?

— Perchè non vogliamo più questo tipo di contratti di lavoro.

— Ma allora se non è per la paura di perdere il premio, come ci comporteremo quando dovremo scioperare per un altro tipo di contratto?

— Pure!!!

*

— Mi sai dire perchè al lunedì i giornali parlano così poco degli avvenimenti politici ed internazionali?

— Perchè ormai il giornalismo nostrano si è fatto un calendario:

Lunedì: *i fanatici;*
Martedì: *ricuperi festivi;*
Mercoledì: *i mattacchioni;*
Giovedì: *buon giorno e buona sera;*
Venerdì: *metriti di epapeites,*
Sabato: *il companiere;*
Domenica: *can, can.*

■

— Mi sai dire perchè il P.C.I. se la prende così tanto con le rampe italiane e non con quelle orientali?

— Oh, basta! Non lo sai che le nostre sono destrorse e le altre... sinistrorse!?!.

■

Sciopero e percentuali.

La sera del giorno 16 un operaio diceva ad un amico: vedi, alla FIAT non si sciopera come si va a votare in Russia: le percentuali sono impressionanti.

*

La volpe e l'uva.

I LLD hanno scritto di esserai ritirati dalle trattative contrattuali romane perchè in quella sede si sarebbe discusso il Contratto Nazionale e non quello di settore (avrebbero fatto meglio a dire... «aziendale»).

Il solito scemo dice: e che non lo sapevano quando hanno chiesto di partecipare alla trattativa? Hanno tanto insistito, e ricorso persino al Ministero del Lavoro, ma quando sono stati ridimensionati al livello di «sindacato aziendale» che li escludeva da trattative nazionali hanno fatto come la volpe della favola di Fedro.

■

Pentole e coperchi.

Il diavolo impara a fare le pentole ma non i coperchi.

I LLD erano contrari allo sciopero del giorno 16 nelle aziende di Torino (il maligno dice che a Torino c'è la FIAT) mentre a Genova hanno partecipato allo sciopero.

La prima riunione dei membri di C.I. Fiat

Commemorato Chiari

Martedì 21 aprile 1959 si è tenuta la prima riunione dei membri di C.I. Fiat. Prima di dare corso ai lavori, con semplici e commoventi parole, il Segretario della Camera Sindacale Giuseppe Raffo ha invitato l'assemblea ad osservare un minuto di raccoglimento per la scomparsa del Segretario Nazionale dell'Uilm Arturo Chiari, nobile e onesta figura di combattente della libertà e del sindacalismo democratico.

Passando all'ordine del giorno è stata presa in esame la situazione della U.I.L. alla FIAT in relazione alle ultime elezioni di commissione interna, elezioni che hanno portato la UIL al primo posto tra le organizzazioni in questo complesso industriale. E' stato tracciato, per sommi capi, il programma organizzativo della nostra organizzazione per il prossimo anno sindacale.

Alla riunione ha portato il saluto della Confederazione il segretario camerale Raffo, il quale ha ringraziato tutti i presenti, rieletti, per la loro opera prestata durante il periodo pre-elettorale che ha portato alla loro rielezione

Un particolare ringraziamento ha voluto rivolgere a tutti quelli che, per un puro gioco di trenta o quaranta voti, non sono più stati rieletti membri di C.I. Ha invitato questi ultimi a non credere di essere ormai inutilizzabili per la battaglia sindacale; li ha pregati di voler restare ancora più vicini all'organizzazione in previsione di poter riconquistare il terreno perduto, ma soprattutto perchè nessuno è in soprannumero in un sindacato che è l'espressione dei lavoratori e non certo un'etichetta per una lista di candidati alle elezioni di C.I.

Ha preso quindi la parola il segretario coordinatore provinciale della UILM Guttadauro, il quale ha attentamente esaminato quelli che sono stati i risultati della UILM nelle elezioni di C.I. alla Fiat, ed ha tracciato ed illustrato quale è il programma della UILM in sede di rivendicazioni aziendali alla Fiat.

Il nuovo "coordinamento,,

L'ordine del giorno prevedeva quindi la nomina dei membri del coordinamento, del consigliere della MALF, e dei membri della Commissione Cassa. Sono stati nominati nel coordinamento:

Benedetto RISSO - *Sez. Automobili;*

Raffaele DA COL - *Sez. Fonderie;*

Giuseppe FOLCO - *Sez. Avigliana,*

Giacomo MONTALDO - *Sez. Ferriere Torino;*

Corrado FERRO - *Sez. Fonderie (in rappresentanza degli impiegati).*

E' stato eletto consigliere della MALF: Giuseppe PAPARELLI - *Sez. Automobili.*

Sono stati chiamati a far parte della commissione consultiva base i membri di C.I.: Nicola BIESTA *(Sez. Grandi Motori)* e Raffaele DA COL *(Sez Fonderie).*

1° MAGGIO

LAVORATORI,

fate che questa festa del lavoro segni l'inizio di una efficace azione tesa a realizzare fra Voi, per Voi l'unico strumento atto ad assicurarVi un vivere civile: la

UNITA' SOCIALISTA

LAVORATORI,

la U.I.L. invia a tutti i lavoratori del mondo il suo fraterno saluto, particolare a quanti ancora oppressi da dittatura. Nel ricordo commosso dei mutilati, dei caduti sul lavoro e per gli alti ideali di giustizia e libertà uniteVi al nostro grido di evviva il 1° MAGGIO.

I risultati alla Lancia

La UIL consolida la sua posizione alla Lancia, mentre le altre correnti sindacali subiscono una leggera flessione ed i socialcomunisti perdono la maggioranza

Mercoledì, 15 aprile u.s. le maestranze della Lancia hanno votato per il rinnovo della C.I. con i risultati che riportiamo in tabella.

Per l'avvenuta diminuzione di personale (circa mille tra operai ed impiegati) il confronto delle percentuali è il solo che possa dare l'esatta posizione delle liste rispetto l'anno scorso.

Pur nelle traversie che hanno caratterizzato la vita aziendale in questi ultimi tempi, la UIL è quindi la corrente sindacale che continua a mantenere intatta la fiducia acquistata fra le maestranze.

Scomparsa la CISNAL, perchè non presentatasi, appaiono sulla scena i LLD in funzione della quarta lista che ogni anno si alterna alla conquista o meno dell'ultimo seggio

Il bilancio di queste votazioni è da ritenersi pertanto nei nostri confronti senz'altro positivo; ed offre prospettive favorevoli per il futuro se alla buona volontà ed alla serietà dei rappresentanti UILM saprà corrispondere la Direzione con una impostazione efficace di miglioramenti salariali.

Non altrettanto positivi sono i risultati delle elezioni alla consociata FIRA, che si sta dimostrando essere una roccaforte dei socialcomunisti. Fra gli operai, pur registrando una lieve flessione (da 195 a 172 voti), la FIOM ha migliorato come percentuale, 5% in più dello scorso anno, mentre la lista UIL (da 36 a 37 voti) è migliorata solo del 3%. La CISL non ha più presentato quest'anno una sua lista.

Lo spoglio delle preferenze ha chiamato ai compiti della Commissione Interna i compagni Cena, Chiaberto e Rossotto per la Lancia, e Rosso e Vittore per la FIRA.

Ad essi il Gruppo Aziendale Lavoratori UILM porge le sue felicitazioni e l'augurio per un proficuo lavoro, mentre nel contempo esprime i suoi sentimenti di gratitudine a quanti hanno voluto dare la loro fiducia alla lista UIL - Unità Socialista - e a quanti con la loro opera fattiva hanno fatto sì che questa fiducia fosse meritata e così favorevolmente confermata dai voti.

m. v.

	1959			1958		
OPERAI	Voti	Seggi	Percent.	Voti	Seggi	Percent
UIL	519	2	18,8%	647	2	17,9%
CGIL	1621	5	58,7%	2344	7	64,7%
CISL	334	1	12,1%	483	2	13,3%
CISNAL	—	—	—	148	—	4,1%
LLD	287	1	10,4%	—	—	—
IMPIEGATI						
UIL	322	1	66,2%	337	1	64,2%
CISL	164	1	33,8%	188	1	35,8%

DAI TESSILI

Le riunioni preparatorie per la discussione del contratto

La UIL vuole sostanziali innovazioni normative

Le nostre ragioni

Dai 8 al 9 maggio a Milano i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali dei tessili si incontreranno, presso la delegazione Alta Italia della Confindustria, con i presidenti dei gruppi industriali Proseguirà in tali riunioni l'esame delle proposte che gli industriali hanno fatto relativamente agli oneri complessivi che essi intenderebbero accettare come base di trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria.

E' già nota la posizione della UIL Tessili che, analogamente alla CISL, intende porre l'accento soprattutto su innovazioni sostanziali della parte normativa. La CGIL invece è orientata prevalentemente verso un miglioramento della parte economica ciò rappresenta un pericolo poichè gli industriali sono sempre pronti — come l'esperienza insegna — a mollare qualcosa in materia economica (un due, tre per cento di aumenti) purchè rimanga invariata la parte normativa è nostra opinione invece che non possa essere ulteriormente dilazionata la soluzione di alcuni problemi fondamentali, quali gli scatti o premi di anzianità, le ferie correlative all'anzianità, il raddoppio dell'indennità di licenziamento, l'aumento del quattro per cento sui minimi contrattuali per gli operai ad economia, la regolamentazione dei lavori nocivi ecc.

La CGIL afferma che sarebbe meglio ottenere prima qualche miglioramento di carattere economico, e trasferire in seguito le rivendicazioni normative in sede provinciale ed anche aziendale: a nostro avviso un'impostazione del genere può servire soltanto a chi intenda mantenere pressocchè in permanenza una situazione agitatoria nelle industrie, poichè non è da pensare che in sede provinciale, o peggio ancora aziendale, un qualsiasi problema di carattere normativo possa essere portato a soluzione.

La posizione della UIL è seria e costruttiva, e vorrebbe condurre a concreti, tangibili e permanenti miglioramenti. Occorre che non venga meno il sostegno dei lavoratori e che essi siano pronti, qualora le discussioni del 9 maggio non dovessero approdare a risultati, a passare all'azione sindacale sempre, beninteso, in campo nazionale.

AVVISO AI LAVORATORI

Nuova sezione I.N.A.M. in via Napione 36-bis

L'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie — Sede Provinciale di Torino, — comunica che dal giorno 13 aprile 1959 entrerà in funzione la nuova Sezione Territoriale «Vanchiglia» con sede in via Napione n. 36 bis angolo corso Regina Margherita (telefoni 81.427 87.11...

La circoscrizione territoriale della nuova ... è la seguente:

ZONA A):

Corso Vittorio Emanuele II (numeri pari, da ... berto I);
Via Carlo Alberto (numeri dispari);
Viale 1° Maggio - Corso Regio Parco (numeri ...
Via Pindemonte (numeri pari, sino al fiume ...

ZONA B) (oltre Po e collinare):
Comprende le borgate e frazioni: Borgo Po - Maddalena - Madonna del Pilone - Mongreno - Rosa - Sassi - S. Margherita - Superga;
Delimitazione Sud: Via Milano (numeri dispari) ... Antica di S. Vito (numeri dispari) - Strada Revigliasco (numeri dispari);
Delimitazione Est: Confine coi Comuni di Moncalieri - Pino Torinese - Baldissero - S. Mauro

ZONA C) (oltre Stura):
Comprende le frazioni: Abbadia di Stura - B... - Bisconi - Bisocetti - Scarafiotti - Vern...

La zona compresa tra il fiume Po, la Dora ... Parco (numeri pari), la Via Pindemonte (nu... serà quindi di far parte della Sezione Terr... di Milano (Via Montanaro 66) per essere ... torio di competenza della nuova Sezione.

Le rimanenti zone già indicate ai punti ... ranno di far parte della circoscrizione terri... zione Centro (Via Arcivescovado, 7).

PRESTAZIONI MEDICO GENERICHE E SP...

Tutti gli assicurati appartenenti alla nuova ... toriale dovranno rivolgersi unicamente press... l'ambulatorio di Via Napione 36-bis. ad ecc... residenti nelle zone oltre Po e oltre Stura ... nueranno a far capo per l'assistenza gener... Medici a suo tempo istituiti dalla predetta ...

RICHIESTA VISITE DOMICILIARI:

Gli assicurati che si trovino nella assolut... di recarsi in ambulatorio, potranno far rich... domiciliare anche a mezzo telefono, avendo ... le generalità complete, l'esatto indirizzo e ... libretto di iscrizione agli incaricati della Sezion... Territoriale.

Gli assicurati residenti nelle zone d'oltre Po ed oltre Stura effettueranno, come per il passato, la richiesta di visita domiciliare ai rispettivi Recapiti Medici.

PRATICHE DI MALATTIA:

Tutta la certificazione sanitaria (certificati medici ... manali, proposte di ricovero, ecc.) e la corrispondenza relativa a pratiche di malattia dovranno essere sempre indirizzate, dagli assicurati residenti nella zona di competenza unicamente alla Sezione Territoriale Vanchiglia - Via Napione n. 36-bis.

LIQUIDAZIONE DI INDENNITA' MALATTIA

La liquidazione dell'indennità di malattia ... Sezione Territoriale esclusivamente a ... di Conto Corrente Postale, nei limiti e con le mo... previste dalle disposizioni in vigore.

Con l'apertura del nuovo Poliambulatorio ... Via Napione n. 36-bis, cesseranno di funzionare gli ambulator... di Via ... stalla e di Corso San Maurizio.

DAI GRAFICI

La UIL consolida le proprie posizioni nelle aziende dei giornali

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne nelle due aziende stampatrici di giornali quotidiani della nostra città.

Questa consultazione elettorale ha una sua particolare importanza per il fatto che essa dà una indicazione di tendenza in uno fra i più delicati e sensibili settori produttivi.

Nei giorni 27 e 28 marzo u.s. si sono avute le consultazioni elettorali presso la S.E.T. (Gazzetta del Popolo). Avevano presentato liste di candidati la UIL, la CISL e la CGIL sia nel settore impiegatizio che in quello operaio. I nostri candidati erano, per gli IMPIEGATI: Comelli Giulio e Ranzini Luigi; per gli OPERAI: Gagnor Emilio, Novelli Giuseppe, Sartore Giovanni e Tessore Angelo. Sono risultati eletti in rappresentanza della UIL i colleghi: Ranzoni Luigi (impiegato amministrativo) e Novelli Giuseppe (linotipista).

I tre posti per gli operai e i due per gli impiegati sono stati così assegnati: (fra parentesi i risultati del 1958)

OPERAI: UIL 1 (1) - CISL 1 (0) - CGIL 1 (2)
IMPIEGATI: UIL 1 (1) - CISL 1 (1) - CGIL 0 (0)

La percentuale dei voti validi è risultata la seguente:

OPERAI: UIL 21,84% - CISL 19,74% - CGIL 48,40% (si noti che la CGIL è scesa rispetto alla precedente consultazione dalla maggioranza assoluta del 51,87% a quella relativa).

IMPIEGATI: UIL 24,88% - CISL 52,32% - CGIL 13,70%.

Il 4 aprile vi sono state le elezioni presso la Società Editrice LA STAMPA.

Anche qui tre erano le liste presentate (UIL - CISL - CGIL), diversamente da quanto era avvenuto l'anno scorso in cui era stata presentata anche un'altra lista.

I candidati della nostra organizzazione erano: IMPIEGATI: Bisio Giacomo, Bonelli Guido e Regio Primo; OPERAI: ... Tersio, Borgogno Franco, Cerchio Luigi, Corsini Florent, De Angelis Antonio, Martellacci Andrea, Rossi Liliano, ... Giovanni. Sono stati eletti in rappresentanza della UIL i colleghi: Bisio Giacomo (impiegato), Corsini Florent (stagnista) e Rossi Liliano (rotativista).

I due posti per gli impiegati e i 5 posti per gli operai sono stati assegnati:

IMPIEGATI: UIL 1 (1) - CISL 1 (1) - CGIL 0 (0)
OPERAI: UIL 2 (2) - CISL 1 (1) - CGIL 2 (2)

Se si considerano le percentuali dei voti validi si vede che la nostra Organizzazione si trova con una maggioranza relativa nel complesso dei dipendenti del 41,00%, la CISL il 33,04%, la CGIL il 25,25%. Per settore le percentuali sono risultate le seguenti:

IMPIEGATI: UIL 42,94% - CISL 39,41% - CGIL 17,65%
OPERAI: UIL 40,12% - CISL 29,78% - CGIL 30,00%

In conclusione possiamo affermare che la UIL ha confermato le proprie posizioni consolidando una volta ancora un risultato che da anni si va verificando nelle aziende dei quotidiani locali. Ciò può essere di soddisfazione per tutti in quanto dimostra che, pure nel difficile periodo che attraversiamo (che ha visto anche nella nostra città delle crisi nel settore dei quotidiani con conseguente riduzione di personale) non viene meno la fiducia dei nostri colleghi nella organizzazione sindacale da essi scelta.

Riunione del Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua Grafici.

Nei giorni 10 e 11 aprile si è svolta a Milano la riunione del Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua Grafici al quale ha partecipato anche il nostro collega Luigi Gribaudo. Sono stati esaminati vari problemi relativi all'andamento della Cassa e ci riserviamo nel prossimo numero del Notiziario di darne ampia informazione.

Assegnati i premi per i concorsi grafici.

La Giuria nominata dall'Ente Nazionale Istruzione Professionale Grafica per aggiudicare i premi relativi ai concorsi indetti dall'E.N.I.P.G. per un cartello ed un pieghevole, ha chiuso i suoi lavori proclamando i seguenti vincitori: Cartello: primo e secondo premio: sig. Ugo Piccini (Milano); terzo premio: sigg. Danilo Allegri e Gino Salodini (Brescia).

Sono stati inoltre segnalati altri venti lavori fra i quali quelli dei torinesi Luigi Bergadano, Giuseppe Piacibello, Margherita Rasi.

Per il pieghevole il primo premio è stato assegnato al sig. Gianfranco Spiller (Milano), il secondo premio al sig. Pietro Tuneri-Ossona (Milano), il terzo premio al signor Giulio Garrone (Roma).

Il Premio speciale Presidenza Consiglio dei Ministri al sig. Erminio Goria (Milano); il Premio Speciale Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale al sig. Giovanni Nurisso di Torino.

Sono stati assegnati infine altri premi, dal quarto al venticinquesimo.

Al Ministero del Lavoro i licenziamenti della S.E.L.

Lo stabilimento S.E.L. (ex SATET) ha comunicato ai propri dipendenti di essere nella necessità di cessare ogni produzione e pertanto di licenziare tutto il personale. Un così grave provvedimento non ha mancato di ripercuotersi nell'ambiente grafico torinese oltrechè naturalmente fra i lavoratori del predetto stabilimento. Il nostro Sindacato ha subito fatto intendere che una decisione di tal genere, per la quale oltre 200 lavoratori grafici venivano a trovarsi senza lavoro, doveva essere esaminata con urgenza e con gli stessi criteri con i quali erano state prese in considerazione situazioni del genere verificatesi a Torino in altri settori produttivi e che implicavano un numero di lavoratori proporzionalmente non superiore a quelli che venivano minacciati dalla grave crisi denunciata.

In conformità di questi principi e in accordo su questo punto anche con le altre due Organizzazioni della CISL e CGIL si è avuta una riunione presso l'Ufficio Regionale del Lavoro il 25 marzo alla quale ha partecipato in rappresentanza della UIL il collega Dalvero.

A seguito di questo incontro il problema dei licenziamenti SEL è stato trasferito in sede ministeriale. Il 8 aprile le parti sono state convocate dal Ministero del Lavoro dove si è convenuto di riprendere in esame l'intero problema alla luce di una combinazione commerciale che garantirebbe il proseguo dell'attività di questo complesso grafico torinese e quindi l'occupazione dei lavoratori per un periodo di almeno alcuni anni. In questo intento le parti si sono incontrate a Torino il 16 corrente presso l'Ufficio Regionale del Lavoro ove è stato convenuto quanto segue:

1) La Società Editrice Lombarda si impegna di far assumere centoventuno dipendenti attualmente in forza allo stabilimento di Torino da altra Società in corso di costituzione.

2) La Società Editrice Lombarda procede inoltre al licenziamento di cinquantotto dipendenti ai quali, oltre alle competenze contrattuali, individualmente verrà corrisposta una somma pari a 400 ore come di seguito esemplificato, a titolo di pura liberalità a composizione della vertenza in corso.

Il conteggio di cui sopra viene effettuato sulla paga base tabellare relativa alle singole qualifiche (contratto collettivo nazionale di lavoro 24 luglio 1957 per i dipendenti dalle aziende grafiche ed affini) maggiorata del 10% con l'aggiunta della indennità di contingenza.

ESEMPIO:

Compositore a mano 1ª categoria	L. 208,00
10%	» 20,86
Contingenza	» 31,37
Totale	L. 315,73

Per gli impiegati verranno corrisposte due mensilità di stipendio comprensive della contingenza, per gli ... tecnici lo stipendio verrà maggiorato di ... logamente per quanto ... gli operai

3) Dodici dipendenti assenti o ... militare o per ... mangono in for... Editrice Lombarda. Al rientro, nel ... licenziamento ... sunzione da pa... tuenda Società ... trattamento ... sonale licenziat...

4) La Delega... segnalerà dei ... particolari cond... co-familiari non ... ranno esamina... lare attenzione ... nuova costitue...

Riunione della Cassa Malattie

La Commissione Malattie Quot... le fanno parte ... ghi Luigi Cer... Testa, ha te... questo ultimo ... di riunioni p... problemi di ... se per la sis... vizi della Ca... seguito di u... Consigliere ... za predetta ... in considera... presentato da ... e che tende ... Torino, come ... a Milano e a ... ambulatoriale ... diani.

Gli eletti della UIL nelle Commissioni Interne Fiat

SEDE CENTRALE
Impiegati: SEKSICH Rag. Guido; BERGAMI Dr. Rocco

AUTO
Impiegati: PAPARELLI Giuseppe
Operai: RISSO Cav. Benedetto; CAPELLETTO Felice

FONDERIE
Impiegati: FERRO Corrado
Operai: DA COL Cav. Raffaele; ALESSANDRINI Aldo

PRODUZIONE AUSILIARIE
Operai: PESENTI Francesco

O. S. A.
Impiegati: BOTTA Geom. Umberto
Operai: SABATINI Giuseppe; NICASTRI Francesco; MIONETTI Salvatore

FERRIERE
Impiegati: PERONE Cav. Secondo
Operai: GANDINI Ettore; MONTALDO Giacomo

AVIGLIANA
Impiegati: MARITANO Geom. Ferruccio
Operai: FOLCO Mirko; ALLAIS Olivio; LUSSIATTI Giuseppe; MASSOLA Giovanni

GRANDI MOTORI
Impiegati: BIESTA Cav. Nicola; BERNARDI Mario
Operai: BERTON Paolo; BELTRAMINI Francesco

S. P. A.
Impiegati: CERUTTI Giovanni
Operai: FERRARI Ferruccio; GAY Emilio

MATERFERRO
Impiegati: VERNONI Geom. Giulio
Operai: TAMIETTO Angelo; CARACCIOLO Bruno

SIMA
Impiegati: MIGLIETTI Francesco
Operai: MAISANI Eugenio

VELIVOLI
Impiegati: CARELLA Vito
Operai: COGGIOLA Gino; PEROSINO Secondo

MOTORI AVIO
Impiegati: GALLONE Francesco
Operai: ZANCHI Gollardo; GRANDI Vittorio; BORNENGO Giacomo

SANGONE
Operai: DE PAOLI Emilio

CASELLE
Operai: PAVIOTTI Renato; OLIARO Angelo

RICAMBI
Impiegati: MIRAVALLE Cesare
Operai: GEA Antonio; DAMILANO Attilio; RUBINO Antonio

METALLI
Operai: ALTIERI Luigi

MOTORIZZAZIONE AGRICOLA
Impiegati: GOLLINI Gino
Operai: LUPO Francesco

FILIALE
Operai: ZOTTELE Agostino

LUBRIFICANTI
Operai: CORTEO Francesco

PREVIDENZA E ASSISTENZA
Impiegati: MARTELLI Laura

MUTUA MALF
Impiegati: FORNO Cav. Fernando

SORVEGLIANTI
Operai: CASALE Giovanni

FOTO - OTTICA
di E. CORVISIERI
Via Madama Cristina, 92 - TORINO
SVILUPPO - STAMPA - INGRANDIMENTI - FOTO - SPOSALIZI
CERIMONIE - OCCHIALI - RIPARAZIONI DI QUALUNQUE GENERE
SCONTI SPECIALI AI DIPENDENTI F...

RICORDO di Arturo Chiari

È morto Chiari! questa [illegible] dolorosa notizia diffusa[illegible] nella serata di venerdì [illegible] aprile da Firenze, ove [illegible] cominciati a giungere [illegible] ogni parte d'Italia telegrammi e telefonate esprimenti [illegible] unanime cordoglio. [illegible] lavoratori, uomini [illegible] di ogni fede, [illegible] delle varie Organizzazioni che volevano [illegible] ancora una [illegible] quanto affetto, di [illegible] Egli fosse stato [illegible]

[illegible] me lo conobbe, [illegible] fortuna di viverle [illegible] per molto tempo [illegible] le gioie ed [illegible] derivanti dalla comune [illegible] vita sindacale pur [illegible] continua ansia [illegible] salute non avrà [illegible] potuto soffocare [illegible] e nascondere le [illegible] fronte alla tra[illegible]

[illegible] contenere l'onda [illegible] ricordi affioranti [illegible] tra mente? Come [illegible] che il nostro «Ar[illegible] scherzosamente, ed [illegible] riverentemente da [illegible] allora chiamato, [illegible] più entrare con [illegible] passo deciso, con il [illegible] dere di piena e salute [illegible] nelle nostre [illegible]

[illegible] mio ricordo va al [illegible] 1946, allorchè Egli, [illegible] della Camera del [illegible] veniva a portare il [illegible] dei lavoratori fio[illegible] al I Congresso co[illegible] della Federazione [illegible] e Rappresentanti; e [illegible] allora rimase in me [illegible] la sua figura che [illegible] il suo animo [illegible] leale.

[illegible] ricordo poi, sempre a [illegible] al Congresso della [illegible] e da allora la conoscenza si trasfor[illegible] una più stretta cor[illegible] amicizia, tanto che [illegible] destino che presie[illegible] ogni fatto umano, [illegible] concluderla con una [illegible] di vita che rap[illegible] almeno per me, [illegible] delle migliori, anche se oggi dolorosa, epoche della mia esistenza.

Non è facile imbattersi sul nostro cammino in persone che, come Chiari, ridavano fiducia e contenuto alla vita stessa.

Quanti, come Lui sapeva fare, riescono a diffondere intorno a sè stessi un clima di serenità, di obiettività assoluta, così da rendere impossibile il minimo gesto di stizza, di insofferenza, e far concludere di trovarci davanti ad un uomo al quale non si può fare altro rimprovero, se non di essere troppo buono, generoso, paziente, conciliante con tutti e con tutti?

Quante volte specie all'indomani della costituzione della UIL, fummo presi da attimi di smarrimento, di sconforto, e quante volte da Lui, dal suo esempio ci venne l'incitamento a non mollare, poichè presto o tardi saremmo stati capiti? Ed in quei momenti, asciugandosi il sudore che copiosamente invadeva tutto il Suo viso, con una larga risata scherniva la nostra debolezza e raccontava episodi della Sua vita, ch'Egli soleva sempre inquadrare in una commovente modestia.

Operaio, Collettore, Membro di C.I., dirigente provinciale, poi nazionale, tutta una vita trascorsa nel lavoro fra i lavoratori che egli amava e stimava sopra ogni dire.

Poi il fascismo, e qui i suoi racconti che talvolta suscitavano ilarità e battute salaci e che Egli da vero «spirto bizzarro» ribatteva — chiuso in casa con i suoi arnesi di artigiano tutto dedito alla famiglia, alla sua «Gigia», la buona moglie, sempre fino alla fine innamorato del suo Arturo, tanto che a liberazione avvenuta non saprà mai capacitarsi di vederlo correre per l'Italia ed all'Estero, con fugaci apparizioni appena appena sufficienti a cambiare i panni.

Oggi Chiari non è più fra noi che tanto vorremmo ancora vederlo avvicinarsi ai ciclostili, ai magnetofoni: e quanti vorremmo offrirgliene, poco importandoci di vederceli smontati fra una risata e l'altra, fra un grido di apprensione per noi ed il suo «Dio bonino» ch'era la espressione più rabbuiante il suo faccione di vero «pater familias» di tutta la nostra U.I.L.

Addio Chiari! per me è un lembo di un'altra epoca che si perde con Te, l'epoca dei De Amicis, dei sentimentali, dei galantuomini, dei socialisti.

Addio Arturo! Addio, con l'impegno di essere quanto più possibile, se ci riuscirà, degni di Te, della Tua opera.

GIUSEPPE RAFFO

Chiari [illegible] all'ultimo Congresso [illegible] nciale UILM.

L'ULTIMO ANNUARIO ONU

Sviluppo produttivo del mondo libero

L'Annuario di statistica delle Nazioni Unite pubblicato recentemente, informa che il volume delle merci prodotte nel mondo libero risulta pressochè raddoppiato dal 1938 al 1957.

Il libro rivela inoltre che la popolazione mondiale è salita da 2.246 milioni nel 1940, a 2.493 milioni nel 1950 e a 2.818 milioni nel 1957. Tra il 1953 ed il 1957, pochissimi paesi hanno registrato una diminuzione di popolazione; tra questi la Germania Orientale, la zona di Berlino Est e l'Irlanda.

Sempre nel periodo 1953-1957, le esportazioni dei paesi industriali sono aumentate del 35% nel volume e del 5% nel prezzo, mentre quelle dei paesi non industriali sono salite del 22% nel volume, senza variazioni di rilievo nel prezzo.

Si apprende infine che, nel 1957, la produzione di acciaio degli Stati Uniti (102,3 milioni di tonnellate) è risultata pari al 36 % di quella mondiale; l'Unione Sovietica ne ha prodotto il 18 %, la Germania Occidentale il 9%, la Gran Bretagna l'8% e la Francia il 5%.

Il grand'uff. Colasanti, presidente dell'INADEL, ha visitato l'11 aprile la nostra Camera Sindacale.

Una gradita visita del Presidente alla Camera Sindacale

Inaugurata a Torino la sede dell'INADEL

La nuova sede dell'INADEL in via Arsenale 33, è stata inaugurata nella mattinata dell'11 aprile dal presidente dell'Ente, gr. uff. dottor Corrado Colasanti, alla presenza dei consiglieri di amministrazione comm. Vincenzo Papa e comm. prof. Ernesto Boverio Erano intervenuti il direttore generale dott Tresalti, il dott Pagliari del Ministero dell'Interno per il collegio sindacale, il prof. Pezzeri direttore dei servizi sanitari, il dott Contardi direttore dei servizi assistenziali, l'ispettore generale rag. Palmucci, il dott. Zanella capogabinetto del Presidente.

Faceva gli onori di casa il dott. Agostini, direttore della sede torinese, attorniato dal personale amministrativo e sanitario della sede e da una numerosa rappresentanza di medici convenzionati con l'Istituto per l'assistenza diretta.

Il dott. Agostini ha offerto al Presidente ed ai dirigenti intervenuti un'artistica medaglia commemorativa, accompagnandola con sentite e commosse parole di saluto e di benvenuto, oltre che di ringraziamento per l'opera di riordinamento e di sistemazione delle sedi — fra le quali quella di Torino — cui il gr. uff. Colasanti si è con passione e competenza dedicato. Successivamente un breve saluto è stato porto dal medico-capo dott. Piazzuti ed, a nome delle organizzazioni sindacali dei dipendenti dagli enti locali, dal segretario nazionale coordinatore dell'UNDEL, Maurilio Salomone.

A tutti ha risposto il presidente dott. Colasanti assicurando la massima comprensione per i problemi dell'Istituto sia per quanto concerne i suoi rapporti con gli assistiti (ed a questo punto il Presidente ha voluto ricordare il problema dell'assistenza diretta al personale dei comuni di provincia) sia per quanto riguarda l'organizzazione interna dei suoi servizi e dei dipendenti.

Il tono affabile nel quale il Presidente si è espresso ha subito tolto alla cerimonia inaugurale quel non so che di freddo e di distaccato che hanno sovente le manifestazioni ufficiali: il suo dire è stato salutato da un caldo applauso, e tutti gli intervenuti, dal più elevato in grado al più modesto, gli si sono fatti attorno in un'atmosfera di sincera cordialità.

In serata il Presidente dell'INADEL accompagnato dal consigliere comm. Papa, dal prof. Pezzeri, dal dott. Agostini e da altri dirigenti è stato graditissimo ospite della Camera Sindacale UIL, dove, accompagnato dal segretario Raffo, da Salomone, Oberto, Festa e Ferrero, ha visitato i vari uffici, soffermandosi in particolare nella sede dell'I.T.A.L. e nel gabinetto radiologico della stessa. Nel corso di un rinfresco è stato offerto al gr. uff. Colasanti un volume di riproduzioni a colori delle bellezze naturali ed artistiche di Torino e dintorni.

Prima di accommiatarsi il Presidente dell'INADEL ha tenuto a riaffermare la sua simpatia per la nostra organizzazione, che positivamente contribuisce al buon andamento amministrativo e funzionale dell'Ente, ed ha tenuto ad assicurare del suo più vivo interessamento per le note questioni ancora sul tappeto, i numerosi dipendenti di enti locali intervenuti.

Gli attivisti dell'UNDEL (Enti Locali) durante la riunione del 10 aprile.

DALL'USAIBA

NOTIZIARIO ARTISTICO

PREMIO «GOLFO DELLA SPEZIA»

Il concorso della X Mostra Premio Nazionale di pittura «Golfo della Spezia» è a soggetto libero e dotato, come sempre, di cospicui premi-acquisto.

La partecipazione, per accettazione, è libera a tutti gli artisti italiani e stranieri con non meno di due opere, e non più di tre, previa adesione che dovrà pervenire alla Segreteria del Premio non oltre il 16 giugno 1959, su apposita scheda.

Le opere dovranno, porto franco, essere indirizzate all'Ente Provinciale per il Turismo e giungere entro il 22 giugno 1959.

* * *

PREMIO «GRAFICA DI COSTUME»

La V Mostra nazionale della grafica di costume e dell'incisione a tema libero avrà luogo alla Spezia in coincidenza con la X Mostra Nazionale di pittura — dal 5 luglio al 6 settembre 1959, e comprenderà opere di artisti italiani e stranieri la cui accettazione è affidata alla Giuria del predetto Premio. Gli artisti concorrenti dovranno presentare non meno di due opere e non più di cinque.

* * *

PREMIO «SARDEGNA»

L'E.P.T. di Nuoro, sotto l'egida della Regione Autonoma della Sardegna, organizza la seconda edizione del «Premio Sardegna» mostra nazionale biennale di pittura, da tenersi in Nuoro dall'8 agosto al 6 settembre 1959. Le spese di trasporto a Nuoro sono a carico degli artisti; per il ritorno le spese sono a carico dell'Ente organizzatore.

* * *

PREMIO «VILLA SAN GIOVANNI»

Il circolo di cultura «Cenide» di Villa San Giovanni bandisce il Premio «Villa San Giovanni» per il 1959. Le opere concorrenti dovranno ispirarsi agli aspetti del paesaggio e della vita calabrese.

Possono partecipare ai premi i pittori invitati e quelli dei quali la Giuria di accettazione avrà ammesso le opere. La mostra si terrà al Lido di Villa San Giovanni» dal 15 luglio al 31 agosto 1959.

Richiedere regolamento e schede di notifica alla Segreteria del Premio via di Villa Patrizi 4, Roma.

* * *

«L'ESTEMPORANEA» A MARINA DI RAVENNA

Avrà luogo i giorni 28, 29, 30 agosto con un massimo di 200 artisti invitati o ammessi su richiesta. Scrivere a Ravenna, casella postale 178.

* * *

PREMI «SPIRITUALITA'» A MILANO

Per pittori e scultori che abbiano sempre riguardato la montagna come fonte di ispirazione. Scrivere a Milano via G.B. Nazari 8. Scadenza 31 agosto 1959.

* * *

PREMIO «SASSARI»

Scade il 10 maggio prossimo. Soggetto, uno o due opere ispirate alla storia o alla vita sarda, organizzato dall'Amministrazione Provinciale di Sassari.

UNA CATEGORIA TARTASSATA

Il commercio ambulante

Pochi minuti di pazienza e di sopportazione per le citazioni di articoli, di leggi, di numeri; necessari ma aridi. Quattro pensieri improvvisati dall'uomo della strada, dal cinquantenne, dal liberale radicale, dal repubblicano convinto, dal dilettante leguleio, topo di biblioteca, ex pedina nella burocrazia; paziente come l'asino, sincero come il fanciullo; ma che, tuttavia, nota anche le attenzioni che gli uomini cinofili volgono agli animali e, attualmente, ai cani, creando per duecento di essi un degno albergo qui, in Torino.

Quattro parole ai sindacalisti; quattro parole ai convenuti, quattro parole a chi di Governo.

Tutti sappiamo che il raggruppamento professionale è una formazione naturale, come la famiglia, come il comune; ed è un fatto storicamente perenne. L'azione dei sindacati in campo economico-sociale costituisce una delle maggiori determinanti dell'evolversi della convivenza umana.

La loro costituzione e il loro efficace funzionamento si rivelano fattori necessari e insostituibili per una ricomposizione dei rapporti della vita sociale fondata sulla giustizia; costituzione modificata dalla legge 369 del 1944 che giustamente soppresse le organizzazioni sindacali apparentemente corporative, ma sostanzialmente asservite, ed asservite vilmente, ad una struttura storicamente sempre condannata. Sempre, per indicare il passato remoto, il passato prossimo ed anche il presente, così come ci viene rappresentato dal mondo occidentale.

Per tale or detta soppressione, la categoria degli ambulanti si trovò accentrata dopo la liberazione nelle mani di un solo sindacato che, monopolizzando la rappresentanza, dettava e stipulava contratti in barba e nonostante gli artt. 10 e 13 della legge 563 del 1926, gli articoli 8 e 11 della legge 163 del 1934, 1639 del 1936, l'art. 4 della legge 721 del 1943 e il D.L.L. 348 del 1944; il che sarebbe già e veramente troppo anche in tempi di anarchia; ma che dopo la promulgazione dell'art. 39 della Costituzione Italiana diventa un fatto anacronistico (tanto per condirci di eufemistici ottimismi).

Questo, a Torino, già capitale d'Italia. Ignorante come sono, io mi domando cosa stia a fare l'art. 209 della legge 773 del 1931; per chi siano fatti gli artt. 36 del C.C.

Ma ciò non meraviglia, nè scandalizza; perchè l'opinione pubblica è già da tempo abituata agli scandali ben più scandalosi, di cui — tra i più recenti — ricorderò l'inchiesta Giuffrè, l'inchiesta sugli ospedali ed, attualmente in corso, quello sul giochetto delle farine in esportazione ed importazione.

Ritornando ai fatti all'ordine del giorno desidero far noto che io personalmente ritengo che l'azione nefasta del citato Sindacato, caratterizzato da assolutismo dispotico e monopolizzatore dell'azione e del pensiero umano, abbia ridotto l'ambulante nella quasi generalizzata considerazione di essere totalitariamente costituito quando da inetti, quando da elementi cattivi.

Infatti, il commercio fisso si manteneva e si mantiene associativamente unitario, ed operava ed opera in modestia e in silenzio, guadagnandosi quasi la partecipazione al potere comunale fino al punto di far accettare la sosta — ambo i lati — delle auto in una via stretta e congestionata da tram e passanti, come è via Garibaldi; e riesce a far interdire l'accesso per via Roma ai ciclisti; ad acquistare il merito di pubblica e gratuita inserzione sui quotidiani cittadini negli annunzi in cronaca cittadina sulle limitazioni di orario dei pubblici esercizi nei giorni festivi; ad inserirsi in commissione comunale vaglio licenze agli ambulanti, quando ancora oggi manca la reciprocità della funzione stessa nella commissione vaglio licenze di commercio fisso.

Mentre per contro gli ambulanti soffrono l'azione — dirò disturbatrice — della Divisione LL.PP. ai loro mercati delle grandi ricorrenze (per esempio, S. Rita, Pasqua 1959); soffrono la sadica dialettica di scaricabarile tra operai, imprese appaltatrici e Divisione LL. PP. quando si trovano impediti al loro commercio dai cumuli di neve o, peggio, dall'intatto strato di neve caduta già da qualche giorno avanti e non ancora sgombrata perchè indegna, nonostante i lauti diritti di plateatico, di alcuna precedenza; soffrono anche (come per esempio a Porta Palazzo) l'intrappolamento delle loro carrettelle, causato dall'altissimo inconsueto gradino che circoscrive il mal lastricato piazzale, non servito da un sia pur modesto impianto igienico sanitario di acqua e di water ad uso sia degli ambulanti, sia della loro clientela (è un lastricato costato ventidue milioni e mezzo di lire del 1953, più 92.000 per collaudo, studiato ed eseguito senza tener in alcun conto che, per l'autorizzazione prefettizia alla protrazione di orario in determinate vigilie di solennità, ovviamente si rendeva indispensabile — anche per non indurre i ladri in tentazione — l'impiego di pubblica illuminazione).

Ecco spiegati alcuni perchè di tanta scadenza della categoria, impostata ab origine da così deprecabile condotta del sindacato, all'alba della Liberazione; scarso di intendimenti, ma sperticato nelle ambizioni di un suo dirigente di cui, per identificarlo, non occorre neanche fare il nome.

Ecco così anche spiegata la ragione della frattura nell'unione.

Mi rimarrebbe ancora parecchio da aggiungere; per esempio sulla tassa biennale alle misure metriche e ai pesi; sull'imposta sulla fame, detta anche imposta di patente (v. in proposito a pag. 2080 del Corriere amministrativo 1958; e su altro ancora che già è prossimo a bollire in pentola, e presto a sollevarne il coperchio: materie certamente profane al signore di quel tal sindacato.

Lo stesso dicasi per l'imposta di famiglia che troppo spesso non ne colpisce il benessere, ma il vitale, e di cui gli ambulanti sono indubbiamente ed esemplarmente «da tempo» all'avanguardia, quali cospicui contribuenti; ma ben giunga in legge il disegno dell'onorevole dottor Vicentini e on.le geom. Ispetti, tecnico Longoni della D.C. che, in atto della Camera n. 15 in data 18 giugno 1958 hanno proposto il ripristino dell'art. 119 del T.U.F.L.: finirà così l'ingiusto tartassamento degli ambulanti.

Ben giunga anche il provvedimento che li farà allineare, seppure buoni ultimi, al beneficio delle previdenze sociali in materia di malattie e di vecchiaia. Ed auguriamo giunga anche equativa giustizia in forza dell'art. 22 del R.D 2255 del 1939 che dà la possibilità di negare il VISTO quando il possessore della licenza ha perso le caratteristiche [illegible] le quali era stata concessa.

Perchè così seguitando, solo sarcasticamente potremmo ancora definire il nostro «un Bel Paese».

I.

IL LAVORO VISTO DA EVA

In [illegible] este colonne è comparso finora soltanto il [illegible] o di Adamo, e pare giusto [illegible] sentire una voce femminile.

Di [illegible] cosa si occuperà? No [illegible] di moda, troppi sono [illegible] rnali specializzati; non [illegible] teatro o di cinematografo [illegible] bastano a questo scopo [illegible] critici ufficiali; e nemmeno [illegible] di mondanità, poichè [illegible] questa sarebbe la sede [illegible] adatta. Di pettegolezzi? Ahimè se ne fanno [illegible] anti anche senza provocarli... Ma allora di che [illegible]

Forse non avete capito il carattere di questa Eva, è una donna che lavora e vuole [illegible] se serie.

Naturalmente non si deve [illegible] nell'altro eccesso [illegible] quale potrebbe essere una [illegible] rica sul subcosciente de[illegible] nel momento che vengono tosati, comparato a quello del lavoratore nell'attimo angoscioso in cui esamina la colonna «trattenute» (qualsiasi riferimento è puramente casuale).

Oppure la psicologia della dattilografa nei confronti della musica elettronica, e tanto meno il pensiero della giovane lavoratrice sulla nuova danza del cerchio, paragonata a quella ballata quotidianamente sull'autobus e i suoi riflessi sull'olfatto.

No, queste astruserie non piacciono e non interessano nessuno dopo una giornata attiva. Ecco cosa ci vuole!

I rapporti di Eva con Adamo nel luogo della comune fatica quotidiana, l'officina o l'ufficio. Tanto per cominciare noi donne abbiamo l'impressione che qualsiasi cosa facciamo, o tentiamo di fare, viene giudicata dai nostri compagni di strada con un leggero risolino il quale, ditemi se sbaglio, si può tradurre nella nostra comune e bella lingua con le parole sarebbe meglio che facesse la calza!

Ora, a parte il fatto che le calze oggi vengono prodotte in serie in stabilimenti in cui lavorano anche uomini, questo risolino ricco di sottintesi e di piccoli pregiudizi ottiene uno scopo, di stuzzicare il nostro amor proprio e spingere a fare tutto il possibile per riuscire. Ecco perchè le donne quando sono così punte riescono anche a superare gli uomini, soltanto per l'impegno che hanno messo nel fare una data cosa.

Inoltre l'atteggiamento maschile parte da un presupposto di difesa, mentre noi non siamo delle Amazzoni mitologiche armate e lanciate alla conquista della supremazia sull'altro sesso; per noi il lavoro rappresenta quasi sempre una collaborazione con l'uomo, per il buon andamento della famiglia.

Se la donna è nubile la indipendenza data dalla sua attività avrà, come risultato, la liberazione dall'assillo economico nella scelta dell'eventuale coniuge; e se non si sposerà si sentirà una persona utile alla famiglia, potrà aiutare i genitori anziani, oppure fratelli e sorelle: ed anche il poter pensare alle necessità degli altri è una grande soddisfazione.

Se è coniugata farà certamente un grande sforzo per lavorare e badare alle cure domestiche: in pochissimi casi le donne sposate scelgono la via del lavoro come una gioia; è sempre il bisogno di aiutare il bilancio domestico che le spinge su questa strada.

Detto questo arriviamo al nocciolo della questione. Dal momento che che non siamo un esercito di suffragette scatenato alla conquista di posizioni altrui, ma soltanto esseri desiderosi di portare il nostro contributo alla famiglia, al marito, alla casa, simpatici nostri compagni di lavoro comprendeteci, dateci la vostra fiducia e vorrei dire la vostra protezione, e anche quelle piccole gentilezze che un tempo erano dovute alla nostra debolezza e oggi vengono dimenticate con la scusa che le figlie di Eva ormai sono uguali agli uomini.

Ve lo dico in confidenza, una piccola cortesia fatta da un uomo ha il potere di far contenta una donna per una intera giornata e di rendere malleabile ed innocua anche la più bisbetica e lunatica.

Eva lascia i suoi, spera, ottimi e benevoli ascoltatori, o lettori che dir si voglia, con un invito gentile: siate dolci e comprensivi con le vostre compagne di lavoro.

EVA

L'ottava edizione del S.A.M.I.A. a Torino Esposizioni

Il salone mercato internazionale dell'abbigliamento è stato inaugurato il 19 aprile a Torino-Esposizioni dal sottosegretario al commercio con l'estero on. Spagnolli, la presenza del quale ha posto un particolare accento sul carattere internazionale di questa ottava edizione del SAMIA che segue l'entrata in vigore degli accordi del M.E.C.

Gli espositori presenti sono 201 di cui 17 stranieri: Molte delegazioni di tecnici stranieri hanno assicurato la loro presenza.

La stagione autunno-inverno dell'abito confezionato si apre quindi, grazie all'impulso dato dalle manifestazioni torinesi, sotto i migliori auspici: oggi in Italia un venticinque per cento della popolazione — rispetto ad un otto per cento di qualche anno addietro — si è orientata verso il consumo di abiti fatti: è una percentuale — ha detto il presidente dott. Morelli — che dovrà ancora aumentare poichè l'acquisto di abiti confezionati è nell'interesse dei consumatori e contribuisce ad incrementare il valore reale dei salari.

Al SAMIA: l'on. Spagnolli, sottosegretario al commercio estero, accompagnato dall'on. Savio, dal prefetto Saporiti e dal dott. Morelli, si intrattiene con un gruppo di indossatrici.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

NORD SUD (*n. 53, aprile 1959, dirett. F. Compagna*). Sommario: *Editoriale - Mezzogiorno ed energia nucleare (F. Ippolito) - Laicismo e tolleranza (G. Calogero) - Il massimalismo liberista (n.d.r.) - Latino, cultura e pseudocultura (R. Berardi) - Un centro studi di pianificazione urbana e rurale a Napoli (C. Maggi) - Le corazze di cartone (A. Mozzillo) - Nenni e Saragat nella storia dell'Avanti! (V. de Caprariis) - Movimenti di popolazione e politica economica (C. Turco) - La stampa infantile in Italia (N. Ajello) - La casa in Europa (C. Perotti) - Cronaca libraria.*

TEMPO PRESENTE (*n. 3, marzo 1959; dir. N. Chiaromonte, I. Silone, V. Libera*). Sommario: *Agenda (I. Silone) - La conciliazione forzata: Lukacs e l'equivoco realista (T. W. Adorno) - Ricordi d'Arcadia (C. Montella) - Un paese in Spagna (A. Marquez) - Poesie (Nelo Risi) - Il monologo interiore (J. R. Wilcock) - Lettera da Bonn: la questione di Berlino (F. R. Allemann) - Lettera da Parigi (J. Bloch-Michel) - Apparati, religione e politica (I. Silone e G. Malagodi) - Modigliani quarant'anni dopo (C. Vivaldi) - Contro un brutto film (A. Arbasino) - Rassegna delle riviste e gazzetta.*

L'ECO DELLA SCUOLA NUOVA (*Organo della Fed. Naz. Insegnanti Scuole Medie - n. 4 del 1° aprile 1959 - dir. M. Gliozzi*). Sommario: *La versione in latino (L. Perelli) - Il convegno centro-meridionale di Pescara (red.) - A proposito di un testo di educazione civica (A. Goria) - Notiziario e recensioni.*

E' uscito altresì l'ultimo «Quaderno» con gli atti del Convegno sull'insegnamento dell'educazione civica.

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'Amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione
Abbonamento fino al 31 dicembre 1959: L. 300.

L'assistenza integrativa INAM
dopo la piccola riforma

Facciamo seguito a quanto già pubblicato sul «Notiziario» n. 2 del 25-1-1959, in merito alla «piccola riforma» dell'assistenza INAM, per rendere noto agli interessati le ulteriori nuove norme sulle assistenze integrative — ordinarie e straordinarie — decorrenti dal 1° febbraio c.a.

Le assistenze integrative ordinarie e cioè: «cure balneo-termali, cure ortodontiche, apparecchi di protesi, presidi ortopedici, presidi terapeutici, occhiali, apparecchi acustici» sono state riconosciute obbligatorie in quanto le relative prestazioni sono volte al ristabilimento della capacità lavorativa o alla prevenzione di malattie che possono determinare uno stato di invalidità temporanea.

Le assistenze integrative straordinarie e cioè: «prolungamento dell'assistenza sanitaria oltre il periodo massimo, cure convalescenziarie, invio in colonie climatiche di figli di assicurati sussidi straordinari ecc.» rimangono tuttora di carattere facoltativo ed i relativi stanziamenti di opere, sono vincolati a determinati limiti di bilancio.

Delle prestazioni — ordinarie e straordinarie — possono beneficiare gli assicurati diretti e loro familiari iscritti con esclusione delle categorie: pensionati, addetti ai servizi domestici familiari, addetti ai cantieri di lavoro e rimboschimento, apprendisti ed assistiti in base a convenzioni. Anche i lavoratori a domicilio, in attesa che vengano emanate le norme esecutive della legge 264 del 13 marzo 1958, non sono ammessi, per il momento, alle assistenze in questione.

La quota di concorso a carico dell'INAM per le assistenze integrative ordinarie non può superare il 50% della spesa effettiva ed, in ogni caso, gli importi massimi elencati qui di seguito e che costituiscono limite non superabile.

A) Cure balneo-termali ed idroterapiche.

La concessione delle cure è subordinata alle seguenti condizioni:

— che la necessità della prestazione sia stata accertata preventivamente dagli organi sanitari dell'Istituto ai fini della prevenzione o cura delle malattie,

— che si tratti di forme per le quali sia presumibile ottenere dalla prestazione la guarigione clinica o un notevole miglioramento della malattia o dei suoi postumi.

Il termine utile per la presentazione delle domande viene fissato dalle Sedi provinciali dell'Istituto tenuto conto del periodo in cui i trattamenti possono essere effettuati; della eventuale necessità di procedere a dei turni nonchè dei provvedimenti adottati in materia dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

Le prestazioni potranno essere ripetute — in caso di necessità — fino ad un massimo di tre volte in un quinquennio; durante il periodo della cura non compete l'indennità di malattia. Il trattamento termale, per determinare l'intervento assistenziale, non potrà essere inferiore a dieci giorni e dovrà — di norma — svolgersi presso stabilimenti convenzionati. Tale trattamento potrà essere autorizzato anche presso stabilimenti non convenzionati nel caso abbiano caratteristiche curative ben definite ed idonea organizzazione sanitaria.

B) Apparecchi di protesi.

Condizione per conseguire questa prestazione è la effettiva utilità della protesi, constatata preventivamente dagli organi sanitari dell'Istituto, per rimuovere, correggere o migliorare stati determinanti invalidità, o prevenire aggravamenti.

Per gli apparecchi di protesi ortopedica si intendono tutti quelli con sostanziale funzione sostitutiva o correttiva.

La concessione della protesi dentaria è subordinata alla mancanza di almeno cinque denti, oppure, a limitata opposizione dentaria, per la mancanza di almeno quattro denti antagonisti, che compromettano la funzione masticatoria.

La prestazione può essere ripetuta, in qualunque momento, quando siano intervenute modificazioni anatomiche nella cavità orale, o trascorso un triennio, per le necessarie riparazioni e revisioni.

C) Presidi ortopedici.

Le apparecchiature destinate ad assolvere una funzione correttiva, rientrano fra i presidi ortopedici di cui ad un apposito elenco.

D) Presidi terapeutici.

I presidi terapeutici, aventi una principale funzione contentiva e tutoria, vengono concessi a seguito di prescrizione degli organi sanitari dell'Istituto.

Innovazione di particolare rilievo è costituita dalla ripetibilità delle protesi nonchè dei presidi ortopedici e terapeutici, in precedenza consentita solo in casi eccezionali.

E) Occhiali.

La fornitura di occhiali — lenti o montature — è ammessa nei casi in cui, a seguito di accertamento clinico, si renda necessario migliorare la funzione visiva e cioè:

— assistibili oltre i dodici anni: miopia da due diottrie in su; ipermetropia e presbiopia, da una diottria in su; astigmatismo semplice, miopico o ipermetropico, in tutti i casi in cui il difetto del visus, anche in un solo meridiano, superi 0,50 diottrie;

— assistibili fino a dodici anni: in tutti i casi in cui si rileva la necessità di migliorare il visus o di correggere i difetti visivi.

Le lenti a contatto vengono concesse nei casi di cheratocono o di astigmatismo irregolare di alto grado. Il concorso alla spesa può essere nuovamente accordato solo nel caso che intervengano sensibili modificazioni nel visus.

F) Cure ortodontiche.

Si prefiggono di correggere le disfunzioni dell'apparato masticatorio connesso ad anomalo sviluppo delle arcate dentarie e sono concedibili, una volta tanto, a seguito di preventivo accertamento da parte degli organi sanitari dell'Istituto. Il concorso nel massimo alla spesa, in L. 25.000, si riferisce alla cura completa.

Il pagamento del concorso potrà essere effettuato anche prima della fine della cura quando sia dimostrato, con apposita relazione medica, la continuità della cura stessa e venga documentato l'avvenuto pagamento di somma superiore al doppio del limite massimo stabilito.

G) Apparecchi acustici.

Sono concedibili, una tantum, agli iscritti principali, quando a seguito di un esame audiometrico, l'applicazione dell'apparecchio sia ritenuta indispensabile per il riacquisto della capacità lavorativa.

L'ipoacusia dà luogo alla prestazione quando raggiunga la entità di almeno 50 «decibels».

La prestazione non è concedibile nei casi di sordità derivanti da malattie professionali (legge 15 novembre 1952, n. 1967).

Assistenza integrativa
Quadro dei concorsi massimi

Denominazione delle prestazioni	Limite massimo del concorso
A) CURE BALNEO-TERMALI E IDROTERAPICHE:	
— per la sola cura	L. 4.000
— per la cura e soggiorno in albergo o pensione	L. 12.000
B) APPARECCHI DI PROTESI:	
— arti artificiali sup., per unità	L. 12.000
— arti artificiali inf., per unità	L. 25.000
— scarpe ortopediche, il paio	L. 6.500
— protesi dentaria, per elemento	L. 700
C) PRESIDI ORTOPEDICI:	
— a seconda del presidio	da L. 2.000 a L. 8.000
D) PRESIDI TERAPEUTICI:	
— a seconda del presidio	da L. 600 a L. 1.800
E) OCCHIALI:	
Montature animate in celluloide in tinte assortite:	
— con lenti piane	da L. 530 a L. 700
— con lenti a menisco	da L. 720 a L. 1.200
— con lenti menisco negative	da L. 1.250 a L. 1.550
— con lenti toriche	da L. 1.100 a L. 1.950
— con lenti bifocali (unghia visibile)	da L. 1.400 a L. 1.800
— con lenti menisco bifocali astigmatiche	da L. 2.300 a L. 2.800
— lenti per operati di cataratta	L. 1.600
— lenti a contatto	L. 12.000
F) CURE ORTODONTICHE	L. 25.000
G) APPARECCHI ACUSTICI	L. 25.000

TACCUINO SINDACALE

Apprendisti chiamati alle armi per servizio di leva - Conservazione del posto e computo del periodo di apprendistato.

Il ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha diramato una circolare (n. 196 del 4-3-1959) con la quale chiarisce che all'apprendista chiamato alle armi per obblighi di leva sono applicabili le norme di cui al D.L. n. 303 del 13-9-1946 relative alla conservazione del posto. In considerazione quindi che la chiamata alle armi non risolve il rapporto di lavoro, ma lo sospende in virtù dell'art 7 del surichiamato decreto, il Ministero sostiene che il periodo di apprendistato, prestato prima della chiamata di leva, deve essere cumulato con il periodo che verrà prestato dopo il congedo anche se l'interruzione è di 18 mesi.

La circolare rileva che l'art. 8 della legge 19-1-1955 n. 25, sulla disciplina dell'apprendistato, sancisce la cumulabilità, ai fini della durata massima dell'apprendistato, dei periodi di servizio prestati in qualità di apprendista presso più datori di lavoro, purchè non separati da interruzioni superiori ad un anno e purchè si riferiscano alla stessa attività, ma ritiene altresì evidente che il caso contemplato dall'art. 8 succitato è sostanzialmente diverso da quello dell'apprendista chiamato alle armi che riassume servizio presso la stessa azienda dopo l'invio in congedo. Nel primo caso trattasi infatti di periodi di servizio prestato in occasione di diversi rapporti di apprendistato, successivamente interrotti, mentre nel secondo caso trattasi di un solo rapporto di lavoro che rimane integro non appena viene a cessare l'evento sospensivo.

Mentre ci dichiariamo perfettamente d'accordo con il parere espresso dal Ministero, che molto opportunamente è servito a far cessare le controversie sorte nei riguardi degli apprendisti chiamati alle armi, non condividiamo quanto espresso nell'ultimo comma della circolare in questione sui casi di assenza dal lavoro per gravidanza, puerperio, richiamo alle armi, malattia ed infortunio che il Ministero accomuna al caso di sospensione del rapporto di lavoro per l'adempimento degli obblighi di leva. Anche la nostra Confederazione non vede alcuna analogia tra i casi di assenza specificati ed in caso di sospensione per chiamata alle armi, anzi ritiene si debbano tenere ben distinti in quanto sostanzialmente diversi sono i riflessi giuridici ed economici che ne derivano. Per tale ragione ha immediatamente esposto il suo punto di vista al competente Ministero per un più approfondito esame della questione.

Vediamo infatti che la perdita dei periodi di apprendistato, intervallati da interruzioni superiori ad un anno sono regolati dall'art. 8 della legge n. 25, ma non vediamo alcuna altra norma che limiti l'anzianità dell'apprendistato nei casi di malattia, infortunio ecc., perciò, nel silenzio della legge, questi devono essere disciplinati dagli istituti contrattuali di categoria i quali non solo non ritengono tali assenze una sospensione del rapporto di lavoro, ma le considerano valida agli effetti della maturazione dell'anzianità per ferie, scatti, indennità di licenziamento ecc.

Per le ragioni suddette confidiamo che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale riconosca valida la tesi sostenuta dalla nostra Confederazione ed esprima un giudizio consono alle regolamentazioni contrattuali.

Cantieri di lavoro - Pagamento giornata di Pasqua.

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha disposto per il pagamento della giornata di Pasqua ai lavoratori ed al personale istruttore dei cantieri di lavoro e di rimboschimento, anche se non vi è stata prestazione di attività lavorativa.

Ricorrenze festive - Lavoratori ammalati o infortunati.

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale fin dal 18-10-1954 con circolare n. 142 aveva chiarito che, a norma dell'art. 2 della legge n. 90 sulle festività nazionali e infrasettimanali, il datore di lavoro era tenuto a corrispondere all'operaio, assente per malattia, infortunio, gravidanza e puerperio, l'intera retribuzione globale di fatto inerente alla giornata festiva in quanto la legge aveva inteso attribuire al lavoratore il diritto ad una retribuzione normale a titolo di gratifica per la ricorrenza della festività stessa, indipendentemente da qualsiasi trattamento economico erogato dagli Istituti previdenziali corrisposti a titolo di indennità.

Malgrado tale chiarimento molte controversie sono sorte per l'interpretazione della legge data dalla parte padronale che ha fin qui sostenuto la tesi di corrispondere ai lavoratori infortunati e ammalati la sola differenza tra la retribuzione loro spettante e quanto corrisposto dagli Istituti previdenziali.

Per eliminare le continue controversie, ancora una volta è stato interpellato il Ministero del Lavoro e nella riunione tenutasi nei giorni scorsi le parti hanno sostenuto le loro tesi ma purtroppo i datori di lavoro hanno mantenuto la loro posizione negativa, comunque è pacifico che per quanto riguarda la malattia il datore di lavoro deve corrispondere per intero la retribuzione nelle giornate festive avendo l'INAM deciso di non pagare più il sussidio in tali giorni.

Per quanto riguarda i lavoratori infortunati dobbiamo vigilare affinchè la legge venga applicata ed in caso di inadempienza sarebbe opportuno che gli interessati segnalassero a questa Camera Sindacale la mancata applicazione per i provvedimenti del caso.

LE MANIFESTAZIONI SPORTIVE DEL CIRCOLO «B. BUOZZI»

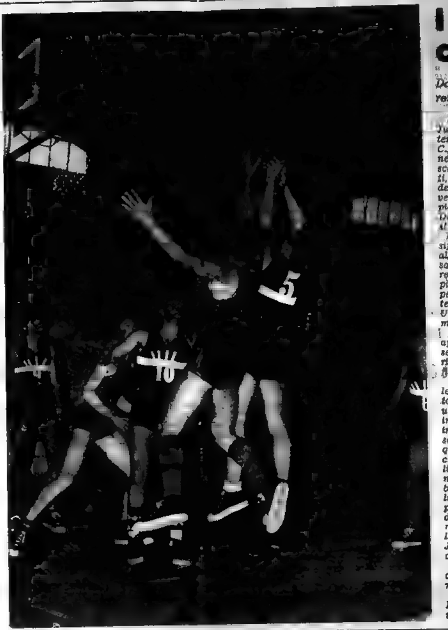

I cestisti della UIL
Dal Campionato Juniores alla prima divisione

Il campionato regionale Juniores di Pallacanestro è terminato, ma l'attività del C.R.C. Bruno Buozzi, sezione Pallacanestro non conosce soste e i suoi bravi atleti, esordienti in campo federale, si accingono a nuove e più dure lotte nel campionato regionale di prima Divisione articolato quest'anno su due gironi.

Le due prime squadre classificate verranno promosse alla categoria superiore. Il salto dal campionato juniores alla prima divisione è piuttosto forte, soprattutto per la diversa età dei partecipanti, ma i ragazzi del U.I.L. non si lasciano facilmente impressionare.

Per loro la lotta è sempre aperta e le speranze di conseguire una vittoria superiori al timore di una sconfitta.

Lo hanno dimostrato nelle ultime fasi del Campionato Juniores. Relegati, per una infinità di sventure e incidenti, all'ultimo posto in classifica, con un exploit sorprendente risalirono al quarto posto battendo, e anche clamorosamente l'Auxilium Crocetta (28-19), l'Junior Casale (62-18) e la Libertas Biella (43-29), capolista della classifica che, proprio in seguito alla suddetta sconfitta, dovette rimettere in predicato il titolo di Campione Regionale Juniores cui ormai si credeva degna candidata.

Riportiamo qui sotto la classifica finale del Campionato Juniores.

Del campionato di prima Divisione daremo notizie in un prossimo numero.

	G.	V.	P.	F.	S.	Punti
Libertas Biella	10	8	2	458	368	18
Ginnastica Torino	10	8	2	424	372	18
Aux. Crocetta	10	5	5	365	362	15
C.R.C. Buozzi	10	4	6	418	392	14
Junior Casale (*)	10	3	7	310	429	12
G.S.R. Olivetti	10	2	8	416	468	12

(*) una rinuncia

Il Terzo Trofeo U.I.L. Primo Maggio
Giro podistico a staffetta della Città di Torino

Il 1° Maggio 1959 il Comitato Piemontese della FIDAL indice, e il Centro Ricreativo Culturale «Bruno Buozzi» Sezione Atletica Leggera, sotto l'egida della Camera Sindacale UIL di Torino (in collaborazione con l'Ufficio di Educazione Fisica) organizza, in occasione della Festa dei Lavoratori, per il giorno 1° Maggio 1959, il III Giro Podistico della Città di Torino: Trofeo UIL 1° Maggio.

Il regolamento è il seguente:

1) Alla gara possono partecipare gli atleti, tesserati alla FIDAL per il corrente anno appartenenti a qualsiasi categoria e gli studenti delle scuole secondarie superiori con tessera vidimata per il c.a., dal gruppo sportivo studentesco di appartenenza. Ogni scuola o società sportiva potrà partecipare con più squadre composte da atleti della stessa scuola o società;

2) Ogni squadra deve essere composta da 8 atleti, ognuno dei quali compirà una frazione di mille metri circa con totale per squadra di Km. 10 circa.

3) Il percorso, opportunamente segnato, si snoderà in via di massima sul seguente itinerario: Piazza Statuto, 18 (sede UIL) - Corso Francia - Corso Ferrucci - Corso Vittorio - Corso Cairoli - Lungo Po Murazzi - Piazza Vittorio Veneto - Lungo Po Cadorna - Corso S. Maurizio - Corso Regina Margherita - Porta Palazzo - Via Milano - Via Garibaldi - Piazza Statuto (viale centrale). Eventuali modifiche al percorso saranno tempestivamente comunicate.

4) Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 100 per squadra, dovranno pervenire alla Segreteria del Gruppo Sportivo «Bruno Buozzi», Piazza Statuto 18, Torino, entro le ore 18 del giorno 29 aprile 1959.

5) Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 8,30 nel salone «Bruno Buozzi», Piazza Statuto n. 18, piano terzo. La partenza è fissata per le ore 10.

6) Le squadre partecipanti saranno accompagnate e prelevate lungo il percorso da autopullman.

7) Il Gruppo Sportivo «Bruno Buozzi», organizzatore della gara, declina ogni e qualsiasi responsabilità per quanto potrà accadere ad atleti ed a terzi, prima e durante la gara. E' assicurata l'assistenza sanitaria.

8) Eventuali reclami dovranno pervenire alla Segreteria del Gruppo Sportivo «Bruno Buozzi» entro trenta minuti dal termine della gara.

9) La premiazione verrà effettuata, a termine della gara, presso la U.I.L., Piazza Statuto n. 18; verranno assegnati i seguenti premi:

1) Agli atleti della squadra, prima classificata, medaglie oro 15 mm. con contorno e coppa offerta dalla Camera Sindacale U.I.L.

2) Agli atleti della squadra, seconda classificata, medaglie vermeille da 19 mm. con contorno e coppa offerta dalla Città di Torino.

3) Agli atleti della squadra, terza classificata, medaglie vermeille da 15 mm. con contorno e coppa offerta dalla Segreteria Confederale della U.I.L.

4) Agli atleti della squadra, quarta classificata, medaglie d'argento da 19 mm. con contorno e coppa offerta dalla Cassa di Risparmio di Torino.

5) Agli atleti della squadra, quinta classificata, medaglie d'argento da 15 mm. con contorno e coppa offerta dal periodico sindacale «Il Lavoro Italiano».

6) Coppa offerta dall'UIL-Metallurgici alla squadra del Gruppo Sportivo aziendale meglio classificata dopo le prime cinque squadre.

7) Coppa offerta dal Gruppo Sportivo «Bruno Buozzi» alla Società o Scuola con squadra classificata proveniente da località più lontana.

8) Dalla sesta alla decima squadra classificata, medaglie di bronzo da 21 mm.

A tutti gli atleti non classificati ed agli insegnanti ed allenatori, sarà offerta una medaglia ricordo in argento.

Eventuali premi che verranno offerti da Associazioni o Ditte verranno comunicati alla partenza.

Elezioni di Commissioni Interne all'Amiantifera di Balangero

OPERAI

	1959 Voti	1959 Seggi	1958 Voti	1958 Seggi
U.I.L.	[illegible]	1	87	1
C.G.I.L.	[illegible]	3	[illegible]	3
Schede bianche	8			
Schede nulle	2			
Totale	[illegible]			

IMPIEGATI

	Voti	Seggi
U.I.L.	5	—
Indipendenti	[illegible]	1

(Nel 1958 la U.I.L. non si è presentata)

Su [illegible] voti l'amico Vessillo Ferrari ha ottenuto 40 preferenze.

IL TACCUINO DEI "TELEFONICI"

C.I. STIPEL TORINO

Il 27 marzo u.s. a oltre un mese dalle elezioni di C.I. i membri eletti che dovranno formare la C.I. alla STIPEL di Torino hanno finalmente ricevuto la lettera di nomina. Questo ritardo che ha impedito alla C.I. di funzionare è stato motivato da un'invalida del sindacato SILTE all'operato del Comitato Elettorale. Il SILTE voleva che gli si attribuissero tre voti (che non avrebbero in ogni modo modificato il risultato) derivanti da tre schede nulle, in relazione all'accordo provinciale fra i Sindacati sulle C.I. che rende valido il voto di lista se sulla scheda ci sono voti a candidati di liste differenti e un voto di lista. Inspiegabile è la posizione assunta dal SILTE che sapeva che la sua azione avrebbe solo portato un ritardo al funzionamento della C.I. senza un risultato a suo favore positivo.

Assurdo è anche stato l'intervento dell'INTERSIND in quanto il regolamento che il SILTE ha voluto impugnare era solo accettato dai sindacati provinciali e mai la Confindustria e l'INTERSIND hanno voluto riconoscerlo.

In una recente riunione fra le Confederazioni dei Lavoratori si è raggiunto un accordo unilaterale che in futuro tali schede saranno ritenute valide. In tale riunione si è pure riaffermata la piena fiducia nell'operato del Comitato Elettorale. Infatti il SILTE, che in un primo tempo aveva fatto intervenire l'INTERSIND, ha inviato una lettera all'Ente sindacale della controparte ritirando l'invalida.

Ci scusiamo con i lavoratori se non siamo usciti con un manifesto nelle bacheche per informarli sui fatti, ma purtroppo il manifesto è stato due volte censurato dalla Direzione; e per evitare di farne un terzo che facesse la medesima fine abbiamo preferito pubblicare, sebbene in ritardo, questa notizia sul nostro giornale.

TRASFERTE CONCORDATE

La segreteria regionale UILTE è intervenuta presso la D.G. STIPEL su richiesta di alcuni riparatori di Alessandria e di Torino che erano stati inviati per un corso di aggiornamento di tre mesi presso una ditta di Milano con una trasferta concordata di lire 1800 giornaliere.

L'intervento presso la Direzione era motivato dal fatto che la quota concordata di trasferta non era sufficente in una città come Milano la quale ha un costo di vita molto elevato. La Direzione ha accolto favorevolmente la richiesta portando la quota del rimborso a lire 2300 giornaliere, più lire 150 per il riscaldamento nei periodi invernali.

PERMESSI S.A.

Su richiesta di alcuni meccanici di centrale la Segreteria UILTE è intervenuta presso la Direzione STIPEL per far modificare una ordinanza della Direzione relativa ...

La Direzione ... stretta ... mentare ... esami per dei lavorat... STIPEL ... neamente permesso ... vole disser... TE ha pr... zione di te... valutando ... proponend... permessi ... ni consecu... niali e 30 ... o laurea.

La Direz... to che pre... proposta ... il mese di ...

TIMO - TO...

L'azione ... di Torin... al persona... desimo ... sulla ... quisita ... dale in ra... anziche ...

SOTTOSCRIZ... PRO - NOTIZIA...

Totale preceden...

Tessuti e Confezi...
M. A. B.
v. Onorato Vigliani, 198 - Tel. 66.33.1...
Vendita diretta dalla fabbrica al consumatore
ACCURATA LAVORAZIONE SU MISURA
Si accettano buoni E.N.A.L.

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

N. 9-10 del 26 maggio 1959
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Biblioteca Nazionale
Gio. VII.65

CONTINGENZA AZIENDALE?

Gli amici L. L. D. dovrebbero stare coi piedi per terra e pensare che i lavoratori torinesi non sono tutti alla Fiat nè sono tutti metalmeccanici

... — Internazionale Cristiani — e non ... Arrighiano», co... amente è apparso ... colonne in un ... alle elezioni Fiat, ... tenuto opportuno ... un volantino ai ... Fiat illustrante la ... presa nei confron... dennità di contin...

... si come sempre ... di opinioni, ci sa... ntati a prendere ... erti atteggiamenti ... se un po' troppo ... nostro avviso — ... ssimo stati invita... responsabili del... del '57 — a dire ... nostra linea per la ... salario dei lavo... inesi. Ebbene, per ... are gli amici LLD ... bito che ci stupi... a richiesta, poichè ... zzazione aderente ... ternazionale non ... mitarsi alla dife... ressi provinciali, e ... a aziendali, ma ... adrarsi in una vi... poco più ampia, e ... eno di carattere

... tri amici vogliono ... ne certamente so... ttosi della verità, ... anno con noi rico... he l'accordo per il ... smo di variazione di ... nza, secondo l'indi... nale del costo della ... ale al 21 marzo 1951, ... prevedeva già fin da ... il suo articolo 4, la ... ione della scala mo... caso di discesa del... costo, così come in ... articoli i criteri di ap... e delle tabelle dei ... del punto, nonchè ... o di operatività.

... quell'epoca gli amici LLD facevano parte nella ... uasi totalità della ... a quale era firmata... e accordo e pertan... lo meno allora, da ... anti fu ritenuto che ... ordo rappresentasse ... o che la situazione ... ffrire.

... nnaio '57 fu appor... variazione la qua... tener conto di nuo... zioni che si erano ... empo determinate, ... to a seguito di ... rdo sul congloba... he rappresenta an... una notevole con... ella classe lavora... ana. Dobbiamo ri... che dalla data del ... io 1957, la contin... dato ai lavoratori ... ole vantaggio eco... he potrà essere op... ente rilevato dal... te tabella:

	contingenza giornaliera al 1-8-56		variazione in aumento dal 1-5-57 al 30-4-59
...on...			
...i specializzati	L. 125,50	+	107,50
...i qualificati	» 113,00	+	96,50
...vali specializz.	» 107,00	+	91,50
...vali comuni	» 100,00	+	86,00
...on...			
...ategoria	» 95,00	+	82,00
...ategoria	» 89,50	+	78,00
...ategoria	» 84,00	+	73,00
Imp...ati			
...ni 1ª categoria	L. 239,50	+	205,50
...ni 2ª categoria	» 180,50	+	155,00
...ni 3ª categoria A	» 134,50	+	115,00
...ni 3ª categoria B	» 114,00	+	97,50
... 1ª categoria	» 239,50	+	205,50
...e 2ª categoria	» 155,50	+	134,50
...e 3ª categoria A	» 115,50	+	100,50
...e 3ª categoria B	» 98,00	+	85,00

... - Oltre i predetti aumenti un punto è passato agli assegni familiari in data 1 maggio 1958.

Che ... accordo presen... soprattutto all'atto di un consun... vo dei difetti, que... è risaputo da ognuno poichè sarebbe troppo bello se nella vita si potessero co... struire opere perfette specie quando la materia è così difficilmente regolabile e per la sua sua varietà e per l'instabilità dei mercati nei quali possono sovente regi... strarsi variazioni anche per cause estranee o contingen... ti non facilmente prevedi... bili.

Criticare l'indice naziona... le può essere facile ma non bisogna farlo a cuor legge... ro senza tener conto dei di... fetti rappresentati da indi... ci provinciali: comunque su questi argomenti rimandia... mo il lettore ad altro arti... colo che il giornale pub... blica.

A noi preme qui dire mol... to chiaramente che parlare di aumenti del costo-vita le... gato ad un contratto sinda... cale aziendale è quanto me... no assurdo, se si tiene pre... sente a chi queste contrat... tazioni dovrebbero essere af... fidate e chi potrebbe real... mente e senza errori deter... minare una precisa statisti... ca del costo-vita in Torino. Gli amici L.L.D. possono inviare, e ne hanno diritto pieno, alla Presidenza della Fiat tutte le lettere che essi ritengono opportuno, ma dovrebbero peraltro stare coi piedi per terra e pensare che i lavoratori torinesi non sono tutti alla Fiat, nè sono tutti metalmeccanici. Un'organizzazione sindacale ha il dovere di tutelare tutti indistintamente i lavoratori così, come, in questo caso specifico, tenere presente le condizioni di coloro i quali, costretti a vivere a reddito fisso o peggio ancora con pensioni ancora troppo basse, devono trovare una loro tutela nella difesa reale del costo della vita più ancora che in statistiche le quali mettano alcuni in condizione di privilegio.

Che oggi i lavoratori siano chiamati al rispetto di un accordo da parte della Confindustria alla quale la nostra organizzazione si era rivolta per fare presente una certa situazione di fatto, può farci piacere e dispiacere nello stesso tempo, poichè potremmo anche ritenere positiva — agli effetti psicologici — *una campagna la quale fosse impostata sulla constatazione di una effettiva riduzione dei prezzi*, considerato che riteniamo utile per l'economia nazionale ribadire il concetto che ai lavoratori non necessita tanto l'aumento delle paghe, quanto la possibilità di poter far fronte al costo della vita per mezzo di quanto essi percepiscono dal loro lavoro.

G. R.

La staffetta UIL del 1° Maggio

Un pubblico più numeroso del consueto si è [ri]sato davanti alla Camera Sindacale alla premiazione. La staffetta UIL è entrata ormai nelle consuetudini sportive della Città.

L'agitazione dei metallurgici

Le riunioni delle tre Confederazioni e del Comitato Centrale U.I.L.M.

Si sono riunite il 12 maggio le organizzazioni sindacali dei metallurgici — UILM (UIL), FIOM (CGIL) e FIM (CISL) — per concordare l'ulteriore intensificarsi dell'azione sindacale.

Le organizzazioni sindacali — è detto in un comunicato — nel prendere atto del rifiuto opposto dalle controparti (Confindustria e Intersind) al Ministero del Lavoro per una concreta e celere discussione in quella sede nel merito delle rivendicazioni economiche e normative avanzate, hanno deciso di effettuare una serie di scioperi della durata di 24 ore così articolati: 20 maggio: Liguria, Veneto, Trentino, Alto Adige, Friuli, Venezia Giulia e Campania (tutti i settori compresi i siderurgici).

21 maggio: Emilia, Toscana, Lombardia, Piemonte (tutti i settori compresi i siderurgici).

22 maggio: Umbria, Marche, Lazio, Sicilia, Puglie, Calabria, Sardegna e Abruzzi (tutti i settori compresi i siderurgici).

28 maggio: sciopero nazionale di tutto il settore siderurgico.

Le organizzazioni sindacali hanno deciso inoltre che a partire da lunedì 18 maggio sia sospesa l'effettuazione del lavoro straordinario e festivo, in qualsiasi azienda metalmeccanica e siderurgica.

Dopo questa fase di lotta — conclude il comunicato — le organizzazioni sindacali hanno deciso che l'azione sarà ulteriormente intensificata, fino alle forme più massicce e prolungate e per questo si incontreranno il giorno 27 maggio p.v. a Milano.

Il Comitato centrale della UILM si è riunito il 14 a Torino per esaminare la situazione sindacale del settore. Al termine della riunione è stato approvato un documento nel quale viene rivolto un vivo plauso a tutti i lavoratori metalmeccanici che nei giorni 16 aprile e 4-5 maggio hanno dimostrato, con la compatta partecipazione agli scioperi nazionali, la loro decisa volontà di opporsi all'inconcepibile posizione assunta dagli imprenditori metalmeccanici che si rifiutano di procedere al rinnovo del contratto.

Il Comitato centrale della UILM — nel suo documento risolutivo — ha elevato una vibrata protesta richiamando alle proprie responsabilità le delegazioni imprenditoriali allo scopo di evitare che il loro negativo atteggiamento nei confronti delle legittime richieste avanzate dai lavoratori comporti ulteriori e gravi danni alla economia del Paese.

Il Comitato centrale in particolare ha impegnato la Se... [...] chiamare alle proprie responsabilità la parte imprenditoriale sulla indilazionabile esigenza di articolare diversamente tutta la materia contrattuale strutturandola, nei punti fondamentali, a livello di settore per meglio inquadrare la situazione produttiva ed economica esistente nelle aziende del Paese; 2) a riaffermare con le altre organizzazioni dei lavoratori la necessità di raggiungere gli obbiettivi che stanno alla base dell'impostazione di settore allo scopo di salvaguardare e migliorare gli specifici interessi normativi e salariali dei metalmeccanici; 3) a potenziare e illustrare ulteriormente fra i lavoratori metalmeccanici i concetti di una politica sindacale articolata per settore che persegua vantaggi che si possono unicamente ricavare con contratti più aderenti e rispondenti sia alle esigenze tecnologiche, che produttivistiche.

In base all'indirizzo contenuto in questi tre punti, il Comitato centrale ha altresì impegnato la Segreteria nazionale della UILM a sostenere il proseguimento delle agitazioni strutturate in lotte di settore secondo i modi più rispondenti alla impostazione delle richieste contrattuali settoriali avanzate dalla UILM.

Il Comitato centrale ha infine impegnato tutti i propri quadri dirigenti ad ogni livello, ordine e grado a propagandare in assemblee e comizi, le impostazioni scaturite sia dal congresso della Federazione, che da quello confederale contro le quali si battono tenacemente i rappresentanti dei datori di lavoro i quali alla politica di settore, oppongono quella delle trattative generali e tradizionali da tutti i sindacati riconosciute inadeguate e ... blemi di circa un milione di lavoratori.

Gli indici della scala mobile nelle rilevazioni compiute sui prezzi mancano di controllo democratico

Necessaria la vigilanza dei Sindacati sui dati raccolti dai Comuni per conto dell'Istat - Come viene determinato il «plafond» contrattuale - Non sono per ora necessarie modifiche sostanziali

Riunione della Commissione Nazionale ISTAT

La Commissione Nazionale per l'indice del costo della vita, funzionante presso l'Istituto Centrale di Statistica, ha esaminato nella riunione del 2 maggio c.a., i risultati della rilevazione dei prezzi al minuto per il trimestre febbraio-aprile '59.

Nel suindicato trimestre detto indice (base maggio-giugno 1956 fatto uguale a 100), ottenuto dalla media degli indici di 16 capoluoghi di regione, è risultato pari a 104.69.

In relazione alle norme dell'accordo per l'applicazione della scala mobile (accordo interconfederale 15 gennaio 1957) l'indice sopra riportato viene arrotondato, per il trimestre di applicazione 1° maggio 1959-31 luglio 1959, a 106.

L'art. 2 del citato accordo 15 gennaio 1957 prevede infatti che quando l'indice effettivo sia sceso di almeno 101 centesimi di punto e tale discesa sia confermata per tutto un trimestre, nel successivo trimestre si faccia luogo alla diminuzione di 1 punto effettivo sull'indice di scala mobile.

Nel presente caso l'indice massimo toccato nei precedenti trimestri è stato di 106,68 (arrotondato a 107).

L'indice di scala mobile diminuito di punti 1,99 ha avuto conferma nel trimestre di rilevazione febbraio-aprile 1959.

Rispetto alla punta massima raggiunta dall'indice, quindi, che è di punti 106,68, l'attuale livello di punti 104,69 rappresenta una variazione in meno di punti 1,99; essa è sufficiente a determinare la diminuzione di un punto per l'indice di scala mobile. Pertanto anche l'indennità di contingenza subisce per detto trimestre la diminuzione di un punto giornaliero.

Precedentemente alla riunione della Commissione Nazionale, su richiesta congiunta di tutte e tre le Organizzazioni nazionali dei lavoratori (UIL, CISL, CGIL) la Confindustria aveva aderito a fissare un incontro per discutere gli argomenti già da noi illustrati.

La riunione svoltasi nella tarda mattinata del 30 aprile u.s. non ha purtroppo sortito alcun esito.

Da parte della delegazione U.I.L. è stato fatto rilevare come, pur non intendendo con ciò venir meno agli impegni assunti con la firma dell'accordo 15 gennaio 1957, si riteneva che una diminuzione, sia pur lieve, delle retribuzioni avrebbe avuto un effetto quanto mai dannoso per i lavoratori.

Oltre a ciò si è sostenuto che una diminuzione di circolante, diminuzione che considerata globalmente per tutti i lavoratori occupati ha un notevole peso, avrebbe avuto riflessi deprimenti su tutta l'economia nazionale. Inoltre, data anche la concomitanza di importanti trattative per rinnovi contrattuali (metalmeccanici, tessili, ecc.), il voler applicare da parte degli industriali una diminuzione della indennità di contingenza contribuirà a rendere più difficile la soluzione delle controversie in corso.

Infine la delegazione U.I.L. ha tenuto a fare il punto sul funzionamento di tutto il sistema di scala mobile, dalle rilevazioni fino alla redazione dell'indice nazionale. Essa ha fatto notare che — pur non potendosi discutere la indubbia capacità e funzionalità dell'Istituto Centrale di Statistica — è pur tuttavia da osservare come ci sia indubbiamente il pericolo che l'andamento dell'indice sia influenzato da inesatte operazioni di rilevazione dei prezzi al minuto dei generi di prima necessità che, a quanto è stato dato accertare nel corso di recenti ispezioni compiute dalla stessa Commissione nazionale costo vita, spesso lasciano fortemente a desiderare.

A questo proposito, anzi, la nostra delegazione ha avanzato la proposta di riesaminare di comune accordo tutto il sistema della indagine sui prezzi nei mercati e nei negozi, allo scopo di indurre a perfezionare le rilevazioni stesse in modo da annullare per quanto possibile ogni inesattezza sia in un senso che nell'altro.

La delegazione industriale, pur non dichiarandosi contraria su quest'ultimo punto, ha però respinto le argomentazioni dei lavoratori in merito al problema della indennità di contingenza asserendo principalmente che dovevano procedere di comune accordo alla applicazione di un patto liberamente sottoscritto da tutte le parti interessate.

Essa ha anche respinta la proposta di riesaminare il problema ed ha ribadito la sua ferma intenzione di procedere ad una rigida applicazione dell'accordo di scala mobile.

In conclusione dobbiamo dire che l'Unione Italiana del Lavoro non può che tener fede agli accordi sottoscritti, e perciò accettare la diminuzione della indennità di contingenza così come si è verificata.

Sarà però compito della Segreteria Nazionale cercare di recuperare quanto si è testè perduto, attraverso una più accurata valutazione delle richieste di miglioramenti contrattuali ed una maggiore incisività nelle trattative stesse.

Precedentemente era stata indirizzata dalla Segreteria Confederale alla Confederazione Generale dell'Industria Italiana, all'Intersind, alla Confederazione della Municipalizzazione ed alla Confederazione Generale del Commercio la lettera che segue:

Una lettera della UIL alla Confindustria

«L'indice del costo della vita, da valere per la determinazione delle variazioni dell'indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria e commercio, ha registrato, a partire dal trimestre novembre 1958 - gennaio 1959, una flessione superiore ad un punto. Tale diminuzione dovrebbe avere come conseguenza la riduzione di un punto della indennità di contingenza a decorrere dal 1° maggio p.v.

La scrivente Unione considera con viva preoccupazione l'eventualità di una riduzione degli attuali livelli retributivi, per le gravi ripercussioni che tale fatto avrebbe fra i lavoratori nella presente situazione.

Esiste infatti fra i lavoratori stessi uno stato d'animo fortemente contrario ad ogni ritocco in tal senso degli stipendi e dei salari, ed esso è certamente giustificato dal fatto che gli indici costo-vita di importanti città registrano tendenze all'aumento.

Si sta attraversando in effetti un periodo particolarmente delicato che è caratterizzato dalle gravi e difficili vertenze in corso, relative al rinnovo di numerosi contratti collettivi di lavoro, fra cui quelli riguardanti le più importanti categorie industriali, nonchè dalla pesantezza della situazione economica in atto che si traduce principalmente — per quanto riguarda i lavoratori — nella carenza di nuove possibilità di lavoro e nell'aumento dei licenziamenti.

Alla luce di queste considerazioni, pertanto, appare evidente che una qualsiasi diminuzione delle retribuzioni aggraverebbe lo stato di disagio generale e porterebbe ad un ulteriore impoverimento del mercato interno.

La Segreteria della Unione Italiana del Lavoro quindi, pur non intendendo con ciò sottrarsi agli impegni che derivano dall'accordo interconfederale 15-1-1957, relativo al funzionamento del congegno di scala mobile, ritiene necessario un incontro fra le parti interessate per procedere ad un approfondito scambio di idee sull'argomento.

Tale incontro dovrebbe aver luogo entro il corrente mese.

Ringraziando si rimane in attesa di un cortese e sollecito cenno di riscontro.

Distinti saluti.

p. La Segreteria della UIL
F.to Vanni»

Le dichiarazioni di Vanni a "Voce Repubblicana,,

Il problema della scala mobile agli statali ha suscitato una ondata di interrogativi sull'adeguatezza del sistema a determinare un effettivo, apprezzabile e costante adeguamento delle retribuzioni al costo della vita.

I sindacati, in particolare, hanno dovuto vagliare in questi giorni la rispondenza dei vari «indici», in quanto — come noto — le trattative hanno condotto più volte i pubblici dipendenti a dover discriminare fra complessi e pericolosi riferimenti a sistemi di rilevazione ed indici ... spondenti.

Un chiarimento della materia ed una risposta agli interrogativi di tanti impiegati dello Stato sono stati favoriti, per la UIL, da Raffaele Vanni.

Alla domanda su quale sia la sua opinione sul plafond sul quale è calcolato il costo della vita, Vanni ha risposto a «Voce Repubblicana» che durante gli anni che precedettero la redazione del primo accordo di scala mobile, avvenuta nei primi mesi del 1951, le Organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro costituirono una Commissione incaricata di studiare i vari aspetti del problema rappresentato dalla formazione di un indice che avrebbe dovuto seguire, nel modo più consono alla realtà, le variazioni del costo della vita.

La difficoltà principale che dovette essere superata fu quella di stabilire su quali generi e tariffe si sarebbe dovuto articolare l'indice.

E' chiaro — ha proseguito Vanni — che, una volta stabiliti i capitoli di spesa nei cinque principali: alimentazione, abbigliamento, abitazione, elettricità, combustibili e spese varie, si doveva inserire in essi una serie di elementi la più vicina possibile ai reali consumi e necessità della famiglia tipo ... posta di quattro elementi di cui due adulti.

Per dare proprietà al sistema ed evitare che esso si trasformasse in un fattore di confusione è chiaro che non si poteva far altro che precostituire un complesso di consumi determinati, il più possibile rappresentativi e costanti nel tempo.

Non era infatti pensabile di includere nel sistema il concetto di seguire attraverso continui mutamenti dei generi o dei tipi di consumo l'evoluzione dei gusti e delle abitudini della popolazione.

Seguendo questo basilare concetto si è cercato di dare appunto alle voci contenute nei vari capitoli un certo carattere di rappresentatività. E' per questo che alla voce «libri scolastici» è stato incluso il «nuovissimo Melzi», ma non perchè i componenti la Commissione ritenessero che tutte le famiglie italiane acquistassero un Nuovissimo Melzi all'anno, cosa che anche il più sprovveduto sindacalista può riuscire a comprendere, ma soltanto dando a tale pubblicazione la rappresentatività della spesa di li...

(Segue a pag. 2 9ª colonna)

La disciplina giuridica dei contratti di lavoro

Alla vigilia del 1° maggio 1959 la Camera dei Deputati ha reso giustizia con un voto quasi unanime ai lavoratori meno protetti.

Non staremo qui a ripetere giudizi e richiami alle autorità dello Stato che illustri personalità hanno fatto nelle diverse occasioni perchè fossero applicate le norme di tutela del lavoro sancite dalla Costituzione italiana, però possiamo con soddisfazione oggi affermare che una condizione normativa ed economica verrà applicata a tutti i lavoratori così come è imposto dalle istituzioni e dagli obblighi ...

Fino ad oggi le condizioni stabilite dai Contratti di lavoro venivano applicate solo dalle aziende iscritte alle associazioni stipulanti (Confindustria, Confcommercio, Confagricoltura) e in base alla prassi costante della magistratura solo i lavoratori iscritti alle Organizzazioni sindacali potevano pretendere il rispetto delle norme contrattuali.

In seguito alla legge per la validità «erga omnes» dei contratti di lavoro, il Governo viene delegato ad accertare l'esistenza dei patti di lavoro sottoscritti dalle Organizzazioni nazionali più rappresentative ed inserirli fra le leggi dello Stato per il trattamento d'obbligo verso tutti i lavoratori della stessa categoria.

E' con soddisfazione, ma più di tutto con orgoglio, che noi della U.I.L. vediamo concretizzarsi uno dei punti fondamentali imposti attraverso l'azione dell'allora Ministro Vigorelli membro del Comitato Centrale della U.I.L. stessa.

L'azione della U.I.L. è stata condotta con molta fermezza e chiarezza di idee contro l'eccessivo ottimismo di quelli che al Governo e al CNEL pensavano di realizzare l'istanza completa dell'art. 39 della Costituzione; il Parlamento ha avuto ragione della opposizione dei liberali nostrani sempre molto conservatori.

Oggi, la disciplina giuridica dei contratti di lavoro sta per superare i limiti di un impegno privato ed entrare nella sfera di competenza delle norme giuridiche delle quali qualunque lavoratore può chiedere il rispetto.

E' a questo punto che il discorso dovrebbe ampliarsi circa le funzioni delle Organizzazioni sindacali, e circa le necessità di rafforzare quelle dei lavoratori affinchè possano stipulare contratti migliori e quindi condizioni minime più rispondenti alla realtà sociale e ai bisogni morali della classe lavoratrice; questo però pur essendo un argomento di facile intuizione richiede un'attenta ed ampia trattazione che faremo in una delle prossime occasioni.

Per ora auguriamo al Senato della Repubblica un sollecito esame della legge per la validità «erga omnes» dei contratti di lavoro al fine di approvarla prima che intervengano ripensamenti e insidiosi connubi politici a ritardarne la definizione.

Questa legge può e deve significare anche un atto di riconoscimento di tutto il Parlamento verso gli industriali che i patti di lavoro hanno sempre rispettato, pur subendo la concorrenza dei pur numerosi gruppo dei datori di lavoro meno onesti che al lavoratore impongono tutti i «doveri» in cambio di un salario magro, spesso di fame.

Dunque il 1° maggio 1959 è stato un atto di giustizia per tutti i lavoratori delle aziende più piccole, di quelle cioè che rappresentano ancora oggi, in periodo di automazione, l'ossatura e il grosso della nostra attività produttiva.

La legge per la estensione della validità dei contratti di lavoro resterà soprattutto come un atto di fede e un impegno assunto dalla U.I.L. e rispettato nei termini possibili.

GIUSEPPE PAPARELLI

LA CONDIZIONE DEGLI STATALI

Molta pubblicità tendenziosa per un aumento di mille lire

Dal settimanale repubblicano di Faenza «Il Lamone» riprendiamo il seguente articolo sulla condizione e sulle richieste degli impiegati dello Stato.

Sotto la denominazione d'impiegati statali passa una infinita gamma di individui, che, in un modo o in un altro, sono al servizio dello Stato. Tale gamma va dal bidello al rettore magnifico e al capo divisione ministeriale, dal soldato al generale, dal manovale all'ispettore generale, da chi è all'inizio di carriera a coloro che ormai hanno raggiunto i gradi più elevati; ma l'opinione pubblica li pone tutti sullo stesso piano, sul piano delle persone «odiose», senza alcuna discriminazione fra coloro che stentano e coloro che «sguazzano» perchè è lo Stato stesso che li addita al biasimo facendo vedere che per loro, e solo per loro, è costretto a ricorrere all'aumento del prezzo di generi di pubblica utilità.

Se un aumento si impone, ne parlano prima, per mesi e mesi, la radio, la televisione, i quotidiani con titoli di scatola: e il pubblico sente che «gatta ci cova» e si allarma, prevedendo che i generi aumenteranno, proprio per colpa di quella categoria ormai così malfamata che è quella dell'impiegato. Ed i generi infatti aumentano, cominciando da quelli demaniali più popolari, sigarette di maggior consumo fra il popolo meno abbiente, sale, etc. cui fanno seguito tutti gli altri generi in proporzione più o meno elevata, finchè... «tanto tuonò che piovve», un bidello o un manovale si vede aumentare mille lire al mese, quando, per la consueta spesa ne occorrono almeno quattromila di più.

Ci sarebbe motivo per ricominciare le proteste con maggior vigore e con maggior indignazione, ma sussistono già le premesse negative a scoraggiare una nuova azione: opinione pubblica esasperata fino all'odio per la categoria; piccola corresponsione di arretrati che mettono a tacere gran parte degli impiegati, anche se con quelli non riescono a far fronte neppure ai debiti contratti in attesa dell'aumento: e così la situazione non solo non cambia, ma diventa peggiore di prima. E ciò dicasi anche per gli impiegati parastatali, comunali e degli enti locali. Allora avviene che chi è per natura onesto e paziente, soggiace a questo stato di cose mantenendo la sua famiglia in una posizione instabile di equilibrismo mensile; chi è più insofferente, comincia a prestarsi alla corruzione, e presto ci si abitua, mettendo in discredito tutta la categoria degli impiegati e lo Stato stesso. Si potrebbe chiedere: «Se si lamentano gli impiegati, cosa dovrebbero dire i disoccupati che non hanno alcuna fonte di reddito?». E' un altro problema, assai più grave, anzi gravissimo, non improntato su questioni di correttezza bensì sulla necessità di strappare l'uomo dalla schiavitù del bisogno, la cui soluzione spetta al Governo e non ha niente a che vedere con quanto si espone qui.

Ciò che gli impiegati reclamano, è una retribuzione onesta, adeguata al costo della vita e regolata da una scala mobile che, automaticamente aumenti gli stipendi quando il costo della vita aumenti e li diminuisca se il costo della vita diminuisce.

Quotidianamente lo Stato fa fronte a stanziamenti di somme iperboliche per opere di pubblica utilità: Cassa del Mezzogiorno, acquedotti, scuole, ponti, dighe, autostrade, olimpiadi ecc.; senza per questo, strombazzare ai quattro venti la scarsezza dei fondi e reperendo i mezzi dove è possibile, senza mettere alla gogna l'opera per cui si sottopone a sacrificio, anzi ponendo giustamente in rilievo i risultati raggiunti.

Per i suoi impegni lo Stato si comporta diversamente; ha bisogno di dare la sensazione che è solo per loro che la vita aumenta, che solo per reperire i mezzi per i loro aumenti è indotto ad aumentare i generi, dimostrando così che per la Cassa dello Stato è possibile e tollerabile sostenere, tacitamente, qualsiasi spesa purchè non riguardi i suoi impiegati. E' auspicabile invece che la Amministrazione dello Stato, nei confronti del suo personale, agisca con la medesima correttezza che, giustamente, pretende dal personale stesso. Se ritiene che aumento non sia dovuto, non lo conceda; se lo riconosce giusto, si comporti come si comporta per le altre spese di bilancio generale, senza creare inasprimenti nei confronti degli impiegati, inasprimenti che li pongono non solo di fronte all'ostilità dell'opinione pubblica, ma in grado di giudicare malevolmente l'opera matrigna di quella stessa Amministrazione che dovrebbe essere interessata a sostenerli.

"Critica Sociale,, e le elezioni FIAT

In una nota sulla politica sindacale Enzo Bartocci commenta nella rivista «Critica Sociale» i risultati elettorali alla FIAT.

Non ho mai avuto il piacere di conoscere Enzo Bartocci nè tanto meno l'ho visto circolare negli ambienti torinesi, per cui non so come abbia fatto a ricavare dei giudizi tanto sballati da richiedere non poche chiarificazioni.

Anzitutto i voti bisogna analizzarli non come si fa col fascio d'erba, nè tanto meno con la bilancia del farmacista; perciò nella via di mezzo che è quella di un esame obiettivo fatto fra i vari stabilimenti.

I LLD hanno aumentato i loro voti solo fra gli operai ove vi sono state assunzioni, mentre fra gli impiegati non c'è stato questo fenomeno: quindi i voti LLD sono rimasti pressochè eguali rispetto all'anno precedente. Questa affermazione risulta tanto più esatta quando si osserva che la sezione nella quale i LLD hanno incrementato i voti degli operai è lo stabilimento di Mirafiori che nel 1959 è passato da 19.964 a 21.311 occupati con un aumento quindi di 1.347 votanti che rappresentano all'incirca l'aumento dei voti LLD.

Per quanto riguarda il rilievo che la politica di Unità socialista della UIL è condotta da chi «socialista non è» sarebbe meglio chiedersi se «socialista» è solo quello che ha la tessera in Italia, o non sarebbe meglio guardare la finalità delle cose la quale non conosce «tessere». Ad ogni modo però l'impegno di Unità Socialista è un impegno di tutta l'organizzazione a tutti i livelli, e non è quindi il capriccio di qualcuno o lo sperticato slogan elettorale che a quest'opera dovrebbe aver fatto epoca come affermava nell'«Avanti» il buon Giovana.

Noi della UIL non ci siamo stancati di fare appello ai lavoratori di opinione socialista perchè confluissero con il voto e con l'adesione nella UIL unicamente perchè vogliamo cercare di raggiungere sul terreno più sensibile qual è quello sindacale, l'unità necessaria per imporre al padronato il riconoscimento di quei diritti che spesso, per cercare impostazioni o valutazioni politiche o paritetiche, restano irrealizzabili.

Mettendosi al livello di certi politicanti, anche Enzo Bartocci pone degli interrogativi e invita alla risposta i sindacalisti socialisti.

Per quanto ci riguarda, abbiamo affermato che la UIL è «socialista nei fini», e quindi ci sentiamo autorizzati a rispondere.

Anzitutto la crisi del Sindacato è una crisi di convinzione che è nata sui tavoli dei partiti e non accenna a diminuire come dimostra lo stesso Bartocci quando definisce il sindacato una «grossa testa senz'occhi». Il Sindacato non è un organismo burocratico, ma un'organizzazione di lavoratori che hanno interessi comuni da difendere; il Sindacato quindi, se fisicamente non è nell'azienda, lo è però attraverso i lavoratori aderenti.

Quello che manca al Sindacato per entrare negli stabilimenti è o un'atmosfera di regime pseudo-sociale, tipo fascista o comunista per intenderci, oppure una legislazione sociale sana che tragga ispirazione dai partiti e trovi attuazione nel Parlamento e nel Paese; in un caso come un'altro la responsabilità è sempre degli uomini politici i quali farebbero bene per prima cosa ad invitare tutti quelli che circolano loro attorno ad iscriversi alle organizzazioni sindacali.

«Le C.I. sono un logoro strumento extrasindacale attraverso il quale si è fatto strada e si è affermato l'aziendalismo»? Noi pensiamo invece che le C.I. servono unicamente per offrire al lavoratore la possibilità di realizzare le rivendicazioni consentite dalle possibilità economiche aziendali in un paese come il nostro ove i contratti rappresentano spesso un limite di sopportazione per una buona parte delle aziende peraltro largamente superabile da molte altre.

Parlare in «termini concreti del problema dell'unità sindacale» è una enunciazione facile ma di difficile, anzi impossibile, realizzazione quando si ha da fare con gente che il partito ce l'ha nel sangue, o meglio ce l'ha nella testa come un apparecchio che ha sostituito lo stesso cervello.

Non occorre qui ripetere dei luoghi comuni; per onestà basta ripetere quello che tutti dovrebbero sapere: l'unità sindacale fra i lavoratori della FIAT o, per essere più concreti, fra i membri di C.I. FIAT non è mai esistita.

Questo lo possiamo affermare senza timore di smentita perchè quelli che hanno vissuto le lotte sindacali dopo l'euforia del 1945 conoscono perfettamente quante polemiche, quante baruffe, quante riunioni sono terminate con la sopraffazione delle minoranze non comuniste. L'unità sindacale trova il primo e grave ostacolo nella presenza dei comunisti. Comincino almeno i socialisti a rendersi conto di questa realtà, ne parlino in «termini concreti», si riuniscano in una casa sola ove possano avviare la ricostruzione della unità sindacale tenendo per esempio quello che i vecchi socialisti seppero realizzare prima del fascismo.

Un'altra cosa saggia che i «socialisti» potrebbero fare, è quella di non attardarsi oltre in organizzazioni nelle quali riescono soltanto a fare da utile paravento ad una politica che ha come traguardo il paternalismo, sia esso di azienda o dei pubblici poteri.

Intorno ad un nucleo più solido sarà facile far confluire altre forze, ma prima di tutto si mettano d'accordo i socialisti e non stiano alla finestra in attesa polemica, ma dimostrino con i fatti quello che vogliono; comincino dunque ad iscriversi nelle organizzazioni sindacali per acquisire il diritto di criticare, e l'altro più importante che è quello di esprimere le proprie opinioni per convincere gli altri della bontà della propria impostazione o visione.

P.

La crisi all'ASSA di Susa

I licenziamenti si susseguono ai licenziamenti malgrado le assicurazioni della Direzione date nel mese di ottobre 1958 in occasione della procedura allora richiesta

Da molti mesi i lavoratori dell'ASSA sono sottoposti a sacrifici immensi, lavorano ad orario ridotto; molti vengono sospesi per settimane intere. La Cassa integrazioni guadagni ha cessato l'intervento, avendovi l'Azienda fatto ricorso oltre i limiti concessi.

I licenziamenti si susseguono ai licenziamenti malgrado le assicurazioni date nel mese di ottobre 1958 in occasione della procedura per licenziamenti allora richiesti. In tale circostanza si garantiva che tale provvedimento, se pur doloroso, sarebbe stato l'ultimo, ed avrebbe permesso di assicurare ai rimanenti la normale attività.

Purtroppo tali affermazioni si sono dimostrate in pratica fasulle. Ora sono molti milioni di lire che vengono a mancare alla economia locale. Quali le cause di siffatta situazione? Quali sono gli ostacoli che si sovrappongono ad un normale sviluppo produttivo?

Non possiamo certamente giustificare l'azione di smobilitazione intrapresa dalla direzione.

D'altro canto non possiamo fare a meno di pensare che gravi ostacoli debbano sussistere, perchè non si spiegherebbe altrimenti il continuo regresso di questa importante industria.

Fare l'analisi delle difficoltà che da troppo tempo travaglia questa azienda, non è certamente facile e neppure di nostra competenza. A noi interessa denunciare la presente drammatica situazione, con i suoi riflessi economici e sociali.

L'azione sabotatrice allo sviluppo aziendale e della produzione non può nel modo più assoluto essere addebitata alle maestranze, ma piuttosto a quei gruppi di aziende che, con la connivenza e la complicità degli organi governativi, operano in modo da rendere difficile la vita alla iniziativa privata col risultato di arrecare gravi danni ai lavoratori e a larghi strati sociali.

La situazione dell'ASSA determina una grave depressione su tutta l'attività economica di questa laboriosa cittadina.

Gli amministratori e i dirigenti di questa azienda dichiarano di dover prendere questi gravi provvedimenti nell'intento di risanare l'azienda stessa.

Noi pensiamo che tali drastiche misure che aggravano la disoccupazione e sconvolgono l'economia dell'intera cittadina, non sono le più adatte a portare il risanamento. Si devono trovare altre vie ed altri mezzi ben più efficaci e più rapidi se si vuole procedere all'effettivo risanamento.

Mentre le aziende di proprietà dello Stato, e quelle da esso controllate ricevono sovvenzioni, spesso a fondo perduto, per mantenerle in vita, nulla viene fatto per rimettere in efficenza le aziende private che presentano serie possibilità di sviluppo, e che, se aiutate, potrebbero essere in grado di lavorare in pieno, utilizzando al massimo il loro potenziale produttivo, realizzando costi più bassi, con più larga possibilità di smercio, tanto sul mercato interno, quanto su quello estero.

Per questo noi non pensiamo che la sola possibilità di risanamento della Azienda consista nel ridurre l'efficenza produttiva per proporzionarla alla capacità attuale di assorbimento dei relativi prodotti da parte del mercato interno.

Riteniamo invece sia interesse vitale tanto dell'Azienda, come per la popolazione, l'attuazione di un programma di risanamento che risponda alle esigenze obbiettive dell'economia locale.

PER L'ORARIO DI LAVORO

Una lettera delle Commissioni Interne UIL alla Direzione FIAT

Torino, 13 Maggio 1959
Spett.le Direzione Generale FIAT
Servizio Sindacale

I membri di Commissione Interna U.I.L., si permettono di ricordare a codesta Spett.le Direzione di avere, fin dal 12 marzo u.s., richiesto di riprendere le discussioni circa l'orario di lavoro in relazione all'accordo 9 maggio 1957, in merito al trattamento economico

Oggi è più che mai urgente affrontare tale problema, in quanto lo Stabilimento S.P.A., da alcun settimane lavora ad orario maggiorato oltre a quelle occorrenti per fruire della terza settimana di chiusura in continuazione delle ferie contrattuali. Inoltre a fine maggio altre sezioni si verranno a trovare nella medesima situazione, per cui ritengono non si possa ulteriormente dilazionare la ripresa della discussione, per trovare soddisfacente soluzione a tale problema.

Ricordano altresì di essere stati i soli membri di C.I., a chiedere la sospensione delle discussioni che già avevano avuto un ampio sviluppo, in data 4 marzo 1959. Avevano anche motivate le ragioni di tale atteggiamento, che discendeva dalla posizione assunta e dichiarata dai membri di C.I. CISL, i quali espressero a quel tempo il loro fermo proposito di non firmare, comunque, un accordo o una intesa eventualmente raggiunta tra i membri di C.I. U.I.L. - LLD e Direzione Generale FIAT a proposito del trattamento economico da praticarsi a favore degli operai in relazione agli orari di lavoro.

Sono trascorsi più di tre mesi dai fatti prima citati, e non risultando che nel frattempo i membri di C.I. CISL abbiano cercato di impegnare codesta Spett.le Direzione per risolvere il problema secondo i loro intendimenti, nè che codesta Direzione, pur conoscendo la posizione dei membri di C.I. U.I.L., espressa il 12 marzo u.s., abbia a tutt'oggi ritenuto opportuno di convocare le commissioni interne, reputano necessario sollecitarne la ripresa delle trattative

Per i membri di C.I. U.I.L. gli interessi dei lavoratori FIAT continuano ad essere al di sopra di ogni altra questione, ed è per questo motivo che pregano codesta Direzione di voler disporre per la convocazione del Comitato Centrale Trattative.

Distinti saluti.

I Membri di C.I. U.I.L.

Corrispondenza intercorsa con gli altri sindacati

Lettere della FIOM e dei Liberi Lavoratori Democratici - Le nostre risposte

I L.L.D. alla U.I.L.

Torino, 22 aprile 1959.

— Ai Membri di C.I. FIAT aderenti alla U.I.L.,
— Ai Membri di C.I. FIAT aderenti alla FIM-CISL.

Con la corrente settimana termina per gli operai della Sezione SPA il periodo delle undici settimane a 48 ore, effettuate per il godimento della terza settimana di feria

Le trattative avviate a suo tempo con la Direzione Generale per ottenere una diversa regolamentazione della materia «orari di lavoro» non giunsero a conclusione a causa della Vostra impostazione e delle dichiarazioni da Voi fatte, nonostante che fosse acquisita la possibilità di ottenere qualche miglioramento rispetto ai disposti dell'accordo 9 maggio 1957, nonchè aumenti ai premi fissi per gli operai delle Sezioni FIAT, ove non esistono incentivo e superpremio.

Nell'interesse dei lavoratori si impone quindi la necessità di definire le posizioni: la nostra vi è nota e per quanto vi abbiamo sostenuto durante la trattativa di febbraio-marzo 1959 e poichè nel corso della recente campagna elettorale per il rinnovo delle C.I., noi abbiamo ben precisato la nostra linea sindacale per un contratto FIAT, nel quale evidentemente la materia «orari di lavoro» e relativo trattamento economico e normativo costituiscono uno dei capitoli fondamentali.

Con i nostri migliori saluti.

I membri di C.I. FIAT L.L.D. (Internazionale Sindacati Cristiani)

La risposta della UIL

Torino, 29 aprile 1959.

Ai Membri di C.I. FIAT aderenti ai L.L.D.

Abbiamo ricevuto la Vostra del 22 aprile 1959 e Vi informiamo che è nostra intenzione chiedere con urgenza alla Direzione Generale FIAT la convocazione del Comitato Trattative, per l'esame del trattamento che deve essere praticato ai lavoratori del complesso, dopo avere accantonato un numero di ore sufficiente al godimento della terza settimana di fermata in aggiunta alle ferie annuali.

Come noi conosciamo le Vostre impostazioni, anche Voi sapete benissimo qual è stata la nostra richiesta nel corso della trattativa circa il trattamento per tutte le settimane in cui gli operai effettueranno l'orario di 40 ore, e non solo per alcune di esse, come da Voi sostenuto.

Per quanto concerne la impostazione da Voi data nel corso della recente campagna elettorale, è un fatto che riguarda Voi soli e Vi impegna logicamente a sostenerne o meno le richieste

Distinti saluti.

I Membri di C.I. U.I.L.

La Fiom alla UIL

Torino, 23 aprile 1959.

A tutti i membri di C.I. FIAT

Cari amici,

ancora recentemente, in occasione del dibattito sviluppato dalle diverse correnti sindacali in occasione del rinnovo delle C.I., è stato possibile precisare le rispettive posizioni sindacali e chiarire la politica rivendicativa che si intende sostenere nell'interno del complesso FIAT.

Pur partendo da posizioni molte volte diverse, tutte le correnti sindacali hanno formulato dei programmi rivendicativi che negli elementi fondamentali concordano, e che esprimono, in complesso, la volontà dei lavoratori che come C.I. rappresentiamo.

Nello stesso tempo, proprio in queste settimane, si è venuta sviluppando l'azione sindacale delle Organizzazioni Nazionali per il rinnovo del Contratto di Lavoro dei Metalmeccanici, contratto al quale sono direttamente interessati i dipendenti della FIAT.

Le rivendicazioni sostenute dai Sindacati nazionali riflettono, negli elementi sostanziali, i problemi che sono aperti nei nostri stabilimenti: salario, orario di lavoro, ferie, regolamentazione dei tempi, ecc., ed è indubbio che grande forza può venire e viene dall'azione oggi in corso nella categoria alla soluzione di quei problemi specifici aperti alla FIAT, la cui soluzione ha presentato e presenta tutt'ora serie difficoltà.

Proprio la presenza di quest'azione sindacale nazionale sul Contratto ci pare imponga a noi, membri di C.I. chiamati a sostenere aziendalmente le rivendicazioni specifiche relative alla situazione locale, di presentare, in questo momento, precise e circostanziate rivendicazioni alla Direzione FIAT che permettano di giungere, attraverso la trattativa, ad un accordo integrativo aziendale che raccolga tutti gli elementi normativi caratteristici del nostro complesso.

Pare cioè a noi che proprio nel momento in cui, attraverso l'azione sindacale nazionale, si tende a definire gli elementi generali che regolano il rapporto di lavoro nella categoria, attraverso il contratto di lavoro nazionale nel quale fra l'altro saranno raccolti elementi specifici relativi alle particolarità del nostro settore produttivo, sia necessario definire aziendalmente quanto non è possibile regolamentare su scala generale.

Sono questi ultimi problemi che investono aspetti diversi del rapporto di lavoro e che sono regolati da accordi aziendali che noi riteniamo debbano essere modificati e migliorati.

Per ognuno dei diversi problemi ogni corrente sindacale ha avuto modo di formulare specifiche proposte che secondo noi, dovrebbero essere discusse, in modo da trovare, possibilmente, una posizione comune da sostenere davanti alla Direzione.

A nostro giudizio i temi che devono essere affrontati sono:

— orario di lavoro (in particolare sul prolungamento);
— durata del periodo di ferie;
— regolamentazione sindacale del «premio di collaborazione»;
— modifica e miglioramento del premio di produzione e del premio generale di stabilimento;
— regolamentazione dei tempi e dei ritmi di lavoro;
— sussidio di malattia.

Con questa nostra abbiamo voluto abbozzare alcuni elementi che ci pare possano rappresentare la base per una discussione che dovrebbe avere luogo tra i membri di C.I. di tutte le sezioni FIAT e tra un gruppo di loro rappresentanti.

Vi saremmo grati se vorrete farci conoscere la vostra opinione in proposito.

Saluti fraterni.

I Membri di C.I. eletti nella lista F.I.O.M.

La nostra risposta

Torino, 28 aprile 1959

Ai Membri di C.I. FIAT eletti nelle liste FIOM.

Cari amici,

abbiamo ricevuto la Vs lettera del 23 aprile 1959, con la quale ci invitate ad un incontro per discutere sui numerosi argomenti da Voi accennati al fine di trovare una possibile posizione comune da sostenere davanti alla Direzione Generale.

Come è nostra abitudine, preferiamo non nascondere la realtà delle cose dietro inutili formalità che assai spesso creano illusioni e delusioni fra i lavoratori.

Tutta la Vostra lettera parte da un punto fondamentale che è quello del rinnovo contrattuale al quale più o meno sono collegati gli argomenti che dovrebbero servire di base alla discussione che vorreste avere con noi ed altri colleghi di C.I.

Vi è certamente noto che, sia l'impostazione contrattuale, sia le rivendicazioni avanzate, non sono di competenza delle C.I. e che non vi è affinità di indirizzo contrattuale fra la Vostra e la nostra organizzazione per cui la riunione potrebbe riuscire non proficua ai fini che Vi ripromettete.

Al di là delle intese preventive sui problemi di stretta competenza contrattuale, i quali sono in questo momento ancora nella sfera di competenza delle federazioni nazionali, esistono in campo aziendale altri problemi per i quali abbiamo già cercato o adottato soluzioni; per tutti questi problemi siamo già impegnati sia dagli accordi precedenti, sia dalle richieste già presentate, ma non ancora accettate dall'Azienda, come dalle rivendicazioni illustrate in occasione della campagna elettorale per il rinnovo delle C.I.

Pertanto, tenendo conto delle ragioni suddette non ci è possibile accogliere il Vostro invito perchè in quella sede potremmo solo ripetere le stesse argomentazioni.

Gradite i nostri distinti saluti.

I Membri di C.I. U.I.L.

Tavole separate.

L'ONU Film, ha presentato a Ginevra in esclusiva assoluta, l'ultima sua creazione: «Tavole separate» con interpreti di fama internazionale e di Paesi diversi. Peccato che non abbiano pensato di affidare una parte anche ad una donna, poichè riteniamo che su una «Eckberg», avrebbero potuto trovarsi più facilmente d'accordo.

Raggiunta l'unità della C.I.

Alla ICO Olivetti, la FIOM, essendo maggioranza, si sente autorizzata a rappresentare tutta la C.I. e non la FIOM stessa. Due pesi e due misure, o meglio la FIOM non può, non deve essere che maggioranza per non riconoscere alcuna minoranza.

E due.

L'esempio l'ha dato il SIDA, l'ha seguito a ruota la CISNAL: nel comunicato per l'astensione dal lavoro nei giorni 4 e 5 maggio, l'organizzazione del «sindacalismo nazionale» ha stabilito che lo sciopero non si doveva fare alla FIAT e RIV, mentre per le altre aziende di Torino la partecipazione o meno alla manifestazione era subordinata all'esame del caso per caso.

Causa ed effetto.

E' diminuito il costo vita e sarà ridotta la contingenza. Del primo fatto nessuno si è accorto, ma tutti si accorgeranno del secondo.

Più realisti del re.

Udite, udite! Per i L.L.D. della RIV il Contratto di Lavoro non esiste fino a quando non ne avranno uno di loro gradimento!

E' capitato che durante una riunione di C.I., nella quale si doveva stilare un o.d.g. da inviare in Direzione, il rappresentate dei L.L.D. si è rifiutato di accettare l'inclusione di un punto riguardante i provvedimenti adottati dall'Azienda che sarebbero in contrasto con le norme contrattuali.

I contratti denunciati valgono fino a conclusione di quelli nuovi e migliori: solo per i L.L.D. questa norma giuridica non vale. Loro sono al di sopra della legge!

I contratti di Nenni.

I lavoratori sono ovunque contro i contratti a termine. Il PSI al contrario è favorevole come è dimostrato da una notizia apparsa sui giornali:

«Entro tre mesi gli amici di Matteotti dovranno uscire dalla U.I.L.

Oggi la Direzione del PSI ha esaminato l'accordo per la confluenza del movimento di Matteotti, dando un'interpretazione della parte che riguarda i Sindacati un po' diversa da quella del MUIS stesso. Per la direzione socialista l'accordo comporta che gli iscritti alla U.I.L. hanno tempo tre mesi per regolarizzare la loro posizione.

Se dopo tre mesi sono ancora iscritti alla U.I.L. non potranno restare nel partito socialista».

(da «La Gazzetta del Popolo» del 16 maggio).

Passa uno, due, tre...

E' trascorso un mese dalle elezioni Fiat.

All'Azienda non è stata fino ad ora presentata alcuna richiesta di trattare il contratto aziendale tanto strombazzato nel periodo elettorale.

Da informazioni assunte pare che gli interessati stiano lavorando sodo per aggiornare a livello aziendale le richieste già presentate alla Confindustria qualche mese fa e delle quali nessuno abbe mai notizia.

Se son rose...

PROBLEMI DEI DIPENDENTI COMUNALI

Troppo scarsi i vigili urbani

Vorremmo analizzare, sotto l'aspetto sindacale, la situazione del Corpo Vigili Urbani, ma siamo portati a dover esaminare prima la sua composizione numerica.

Il nuovo regolamento organico e di servizio, prevede 850 componenti ripartiti nei vari gradi, ma a tre anni dalla pratica applicazione, siamo ben lungi dal raggiungere tale numero. Infatti sebbene le esigenze della vita cittadina dimostrino che 850 Agenti non sono proporzionati alle necessità di una grande città come la nostra, il Corpo conta attualmente soltanto 740 componenti, dei quali 69 assunti nel febbraio scorso e tuttora frequentanti il corso di istruzione.

Considerando il costante aumento della circolazione urbana e della popolazione evidente è l'anemia quantitativa del Corpo.

Gli intelligenti accorgimenti del Comando nel ripartire la forza numerica, nell'impartire ordini e disposizioni anche urgenti e soprattutto la buona volontà e lo spirito di sacrificio di tutto il personale, non sono più sufficienti per sopperire a tale deficenza numerica.

Il Comando è anche giustamente preoccupato per i compiti che gli verranno affidati nelle future manifestazioni del 1961. Se si pensa che tra la data di un bando di concorso e l'immissione degli allievi in servizio (approvazione del bando, tempo per la presentazione della domanda ed esami) necessitano almeno 10 o 12 mesi, che uniti al periodo di tempo necessario per l'istruzione affinchè l'Agente possa sentirsi sicuro nel disimpegno del suo compito, fanno 15 mesi, cosa si richiederà dai Vigili nel '61?

Il breve lasso di tempo che rimane giustifica pienamente la preoccupazione degli attuali colleghi in relazione alla enorme mole di lavoro cui verranno chiamati a svolgere per tali manifestazioni.

Per quanto concerne la situazione sindacale alcuni elementi non debbono essere sottovalutati anche per i riflessi che possono avere sul servizio:

1) il malcontento esistente tra i graduati, causato dal sistema di ricostruzione della carriera in virtù della quale molti furono economicamente danneggiati;

2) lo sviluppo di carriera molto limitato e sottoposto a severi concorsi interni per esami;

3) i posti vacanti che tali rimangono per troppo tempo, con grave danno morale e finanziario per coloro che andranno ad occuparli.

A riprova di quanto affermato al punto 3° è sufficiente citare il concorso a 27 posti da Vice Brigadiere bandito il 22 ottobre 1957. Le prove scritte si svolsero il 1° agosto 1958, successivamente si iniziarono le prove orali che a tutt'oggi non sono ancora terminate.

Sarà questo forse un caso limite, comunque è realtà.

Credere che tutto ciò possa non influire sul rendimento dei singoli, proprio non me la sento.

A questo punto sorge spontanea la domanda: cosa propone la UIL per sanare la situazione denunciata?

La risposta non può essere che una sola: le richieste da tempo formulate (sveltire i concorsi, revisione dell'inquadramento dei graduati del Corpo dei Vigili Urbani; modifica della carriera dei Vigili consentendo a tutti di arrivare con ruoli aperti al grado III del gruppo C) trovino sollecito accoglimento e applicazione da parte dell'Amministrazione.

Se è vero che ne verranno a beneficiare i singoli è altrettanto vero che anche il servizio ne trarrà notevoli vantaggi.

A. Millo
V. Segretario Dipendenti Comunali U.I.L.

TACCUINO SINDACALE

RINNOVO CONTRATTI DI LAVORO.

Nel mese di maggio hanno avuto inizio le trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro da valere per gli addetti alle industrie *molitorie e pastificazione* e per gli addetti alle industrie delle conserve alimentari.

ASSISTENZA MALATTIA - ULTERIORI CHIARIMENTI SULLA PICCOLA RIFORMA.

Il Consiglio di Amministrazione dell'INAM ha deliberato di eliminare le disparità di trattamento e le sperequazioni tra le categorie dei lavoratori assicurati dovute alle diversità delle norme fin qui emanate. Tale provvedimento comporta in pratica un ampliamento del nucleo familiare, infatti è stato attuato un allineamento alle norme vigenti nel campo degli assegni familiari, e una variazione, in senso estensivo, di alcuni limiti posti per l'acquisizione del diritto alle prestazioni.

Con il nuovo pr[illegible] i componenti il [illegible] famiglia avente dir[illegible] alle prestazioni sanitarie sono:

— la *moglie*, anche se separata, purchè risulti a [illegible] dal marito e percepisca gli alimenti;

— il *marito*, permanentemente inabile o di età superiore ai 65 anni ed a carico della moglie;

— i *figli legittimi*, fino all'età di 18 anni o permanentemente inabili al lavoro ed a carico. Per il settore agricoltura fino a 14 anni o permanentemente inabili. I figli di lavoratori — di qualsiasi settore — che frequentino una scuola professionale o media o universitaria; fino al compimento del 21° anno. Le figlie nubili viventi a completo carico hanno diritto all'assistenza senza limite di età. Sono equiparati ai figli legittimi i: legittimati, naturali legalmente riconosciuti, adottivi, affiliati, affidati legalmente, esposti regolarmente affidati, figli naturali dell'altro coniuge riconosciuti prima o dopo il matrimonio, esposti affidati alla moglie sia prima che dopo il matrimonio, figliastri, pupilli a completo carico;

— i *genitori*, viventi a carico, che abbiano superato i 60 anni di età il padre ed i 55 anni di età la madre o permanentemente inabili. La madre in qualsiasi età se vedova e vivente a carico. Sono equiparati ai genitori i: genitori naturali, gli adottanti, gli affilianti, patrigno e matrigna, la persona cui il lavoratore fu regolarmente affidato, avi;

— i *fratelli e sorelle* a carico nelle condizioni e con gli stessi limiti previsti per i figli. Sono equiparati ai fratelli e sorelle i figli naturali della madre, riconosciuti, gli esposti regolarmente affidati al padre o alla madre del lavoratore;

— i *nipoti* in linea retta e collaterale nelle condizioni e con gli stessi limiti previsti per i figli. Sono equiparati ai nipoti i figli naturali di sorella o di figlia nubile del lavoratore, legalmente riconosciuti, gli esposti regolarmente affidati alla madre o padre dei lavoratori, i pronipoti.

I lavoratori da considerarsi *capo-famiglia* sono: il padre, la madre se vedova, abbandonata dal marito, separata o abbia il marito inabile o disoccupato e non usufruente del sussidio di disoccupazione; sia in servizio militare (non ufficiale o sottufficiale), oppure detenuto — nubile con prole — il marito nei confronti della moglie se questa si trova nella posizione di disoccupata o sospesa — la moglie nei confronti del marito inabile al lavoro o di età superiore ai 65 anni e vivente a carico — il lavoratore nei confronti dei genitori ed equiparati — il lavoratore nei confronti dei fratelli, sorelle, nipoti, equiparati, quando il padre sia morto, li abbia abbandonati, sia inabile permanentemente al lavoro, sia disoccupato senza indennità, sia in servizio militare o detenuto.

Le condizioni della «vivenza a carico» sono: lo stato di bisogno del familiare interessato ed il concorso efficiente al mantenimento del familiare da parte del lavoratore. [illegible] caso di redditi questi [illegible] vono superare i seguenti [illegible] ti: se reconi di pensione [illegible] 15.000 mensili per il co[illegible] lire 12.000 mens[illegible] genitore, lire 2[illegible] due genitori; [illegible] figli. Per redditi di altra [illegible] ra, escluse le pensioni [illegible] di guerra, lire [illegible] per il coniuge; lire [illegible] gli per un solo [illegible] 15.000 mensili per [illegible] tori; lire 10.000 [illegible] figli.

Si considera [illegible] militare la cui [illegible] voro sia ridotta [illegible] manente per in[illegible] fetto fisico a m[illegible] e deve essere pro[illegible] tificato medico.

Il diritto all[illegible] malattia da par[illegible] liari deriva dall'[illegible] zione del lavorat[illegible] glia e naturalme[illegible] di una domanda [illegible] o variazione de[illegible] liare presentata [illegible] apposito modulo [illegible] ve altresì risult[illegible] voratore assicur[illegible] gli assegni fam[illegible] giunti dei qual[illegible] sione nel nucle[illegible] i lavoratori [illegible] l'accertamento [illegible] ne effettuato [illegible]

Il nucleo fam[illegible] sionati è comp[illegible] glie o marito [illegible] dai figli, dai [illegible] genitori che ab[illegible] i 60 anni di e[illegible] ed i 55 anni [illegible] inabili purchè [illegible] carico.

Pensione d'inva[illegible]

L'INPS, in s[illegible] tenza emana[illegible] Costituzionale [illegible] che ha ricono[illegible] mità dell'art [illegible] n. 818 del 26 [illegible] tivo alla sospe[illegible] sione agli inva[illegible] no per conto d[illegible] sposto per l'im[illegible] stino del pagam[illegible] sione stessa

Siamo certi c[illegible] ta sollecitudine [illegible] vedera anche a[illegible] arretrati fin qui [illegible] trattenuti

Netto successo UIL all'ASPERA-FRIGO

Il giorno 14 si sono svolte, per la prima volta, le elezioni di C.I. all'Aspera-frigo, con i seguenti risultati:

U. I. L.:			
	Operai	voti 261	seggi 5
	Impiegati	voti 41	seggi 1
C. I. S. L.:			
	Operai	voti 78	seggi 1
	Impiegati	voti 3	seggi -

Gli indici della scala mobile

Le dichiarazioni di Vanni a "Voce Repubblicana,,

(Segue da pag 1)

bri scolastici si vol[illegible] contare su un elemento [illegible] cilmente reperibile ed [illegible] tare di dover ricav[illegible] no dopo anno la spesa [illegible] libri di testo, dalla [illegible] facilità con cui [illegible] e la qualità di ta[illegible]

Alla richiesta [illegible] [illegible]

Il capo-operai perno della direzione aziendale

Il capo-operai riveste un ruolo di primo piano nel compito di rendere la direzione efficiente e dinamica, purchè egli sia appoggiato e compreso. Egli costituisce [...] che collega gli scopi [...] obbiettivi dei dirigenti [...] un lato con le esigenze e gli interessi dei lavoratori dall'altro. Spingendo [...] operai ad una perfetta [...] esecuzione del lavoro, [...] cercando di utilizzare nel [...] miglior modo le attitudini [...] dei suoi dipendenti, [...] agendo per così dire [...] tra gli operai ed [...] dirigenti, il capo-operai [...] mantiene alta la produzione [...] qualità del prodotto, [...] dipende la fortuna [...] azienda. Creando una [...] atmosfera di serenità, sviluppa [...] lo spirito di gruppo [...] affidando delle responsabilità [...] egli dà agli operai [...] possibilità di soddisfare [...] le loro esigenze di [...] cameratismo e soddisfazione [...] nella propria abilità [...] nel proprio successo. [...] rapporti personali coi [...] diretti sono molto [...] utili per scoprire se [...] è soddisfatto del [...] lavoro e se è disposto [...] a dare del suo meglio. [...] Un bravo capo cerca [...] di stabilire rapporti [...] con tutti i suoi [...] completamente di [...] rapporti di lavoro [...] in gran parte impersonali.

Dovere del capo-operai di tenere informata l'alta direzione

Un buon capo-operai deve [...] la guida e portavoce [...] del proprio gruppo di lavoro [...] perciò deve parteggiare [...] per i suoi operai ed interpretarne le esigenze e gli [...] presso i dirigenti [...] del capo, al fine [...] di mantenere buone relazioni tra [...] dipendenti e l'azienda e [...] mantenere alto il livello [...] della produzione, è di informare [...] la direzione di quelle che [...] considera ingiustizie nella [...] ripartizione del lavoro, [...] nei programmi di produzione, [...] nei metodi di addestramento, [...] nelle norme di controllo della qualità, eccetera. [...] I dirigenti dovrebbero riconoscere che un capo-operai efficiente non si [...] limitare a sorvegliare [...] gli operai o incitarli al lavoro. Egli è il dirigente di prima fila, quello che fa andare avanti la produzione, interpreta le direttive della società presso gli operai, mantiene la disciplina, trasmette gli ordini e partecipa all'assunzione e al licenziamento dei singoli dipendenti. Ma allo stesso tempo egli deve farsi interprete presso i dirigenti dei punti di vista degli operai, delle loro necessità, lagnanze e tendenze. Soltanto prendendo le parti dei suoi operai, il capo può diventare una guida efficace per il suo gruppo. Inoltre in questo modo tutti i dirigenti avranno la possibilità di conoscere e capire gli atteggiamenti degli operai.

I capi-operai devono essere informati della politica dell'azienda.

Al fine di poter agire come portavoce della direzione, il capo-operai deve essere tenuto informato costantemente e particolareggiatamente della politica dell'azienda. I dirigenti devono provvedere a che le informazioni e gli ordini giungano al capo-operai nel modo più chiaro possibile. Essi non devono subire alcun ritardo o deformazione nella trasmissione.

E' altrettanto importante abituare tutti i membri della direzione ad ascoltare i capi-operai. Ascoltare un altro richiede una grande abilità specialmente se si tratta di un dipendente. Per molte generazioni i dirigenti sono stati abituati a dare ordini senza domandare informazioni o ascoltare i suggerimenti di chi sta sotto di loro nella scala gerarchica. Non è facile sovvertire questa tradizione.

Sono anche essenziali le comunicazioni «orizzontali», cioè quegli scambi amichevoli che si stabiliscono tra i capi-operai ed altro personale subalterno, o tra un capo-operai ed un altro. Il capo-operai si rivolge ai tecnici o agli impiegati amministrativi per essere aiutato nel suo lavoro, e riconosce l'importanza di questi esperti nei grandi complessi industriali moderni. I capi-operai stessi possono sviluppare rapporti cordiali, ma i loro sforzi non potranno raggiungere la collaborazione necessaria per un buon funzionamento dell'azienda, se non sono incoraggiati da tutti i livelli della direzione.

Il capo-operai nelle sue funzioni ha le maggiori possibilità di imparare le relazioni umane, l'organizzazione del lavoro, le complesse tecniche di produzione. Con un po' di autorità e responsabilità, la funzione del capo-operai può diventare un corso di addestramento dinamico per incarichi nella media direzione. Gli alti dirigenti devono dare ai capi-operai la possibilità di avanzamento di grado. Devono inoltre dar loro l'appoggio di cui hanno bisogno per far scorrere la produzione con continuità e uniformità. Devono curare che gli utensili e le attrezzature dei loro operai siano adeguate e in buon stato di manutenzione. Li devono aiutare nel procurarsi operai competenti e capaci e nell'addestrare il nuovo personale. Devono infine avere una buona politica di relazioni con i dipendenti. Infatti anche il miglior capo-operai non può compiere bene le sue funzioni senza l'aiuto costante della direzione.

Da «Management's Pivot Man. The Foreman» in The Foreman's Digest, maggio 1958, p. 42

Davanti alla sede della UIL in attesa del «via»

Attività del Circolo ricreativo e culturale "Bruno Buozzi"

Crescente successo della "staffetta UIL 1° Maggio"

Sembrava che un tempo già da parecchi giorni inclemente dovesse quest'anno impedire lo svolgersi dell'ormai tradizionale staffetta podistica della città di Torino che la UIL, e per essa la presidenza del circolo culturale e ricreativo «Bruno Buozzi», organizza ogni 1° Maggio da tre anni; ma all'ultimo momento il tempo ha fatto giudizio, il cielo si è rasserenato nella notte, e gli atleti hanno così potuto allinearsi alla partenza, davanti alla sede della Camera Sindacale, puntualmente alle 10,30. Le squadre erano tredici, composte di atleti (otto per squadra) studenti ed operai; come sempre aveva aderito alla manifestazione l'ufficio provinciale di educazione fisica del Provveditorato agli studi, che controlla le attività sportive degli alunni delle scuole.

Il percorso, uguale tutti gli anni, sì che la gara si è inserita in modo ricorrente nelle tradizioni sportive di Torino, comprende strade della periferia e strade del centro: dalla piazza Statuto gli atleti si dirigono verso il Po per corso Francia, corso Ferrucci, corso Vittorio Emanuele, corso Cairoli, piazza Vittorio Veneto, e ritornano per corso San Maurizio, corso Regina Margherita, via Garibaldi. Un servizio di autopullman accompagna le squadre e le preleva durante il percorso: si tratta, come abbiamo detto, di una staffetta.

L'ordine d'arrivo è stato il seguente: 1) Centro Sportivo Fiat (ventisei minuti ed un quinto di sec.); 2) Istituto Tecnico Avogadro (ventisei minuti, cinquantacinque secondi e tre quinti); 3) Istituto Tecnico Ragionieri; 4) Atletica Bra; 5) C.S.I. Vittoria; 6) Liceo Ginnasio Susa; 7) Liceo Vittorio Alfieri; 8) UISP Atletica Torino; 9) Istituto Valperga Caluso; 10) Unione Sportiva Sordoparlanti.

La premiazione ha avuto luogo subito dopo l'arrivo. Erano presenti, oltre al presidente del circolo ricreativo «Bruno Buozzi», geom. Amedeo Molino, il rappresentante della FIDAL, sig. Lorenzotti, e l'amico Giuseppe Paparelli dell'esecutivo camerale in rappresentanza del segretario Raffo assente per impegni fuori sede.

Alla squadra prima classificata è stata assegnata una medaglia d'oro e la Coppa della Camera Sindacale UIL. Alla squadra seconda classificata una medaglia vermeille e la coppa offerta dalla città di Torino. Alla squadra terza classificata una medaglia vermeille e la coppa della Segreteria Confederale UIL. Alla quarta squadra una medaglia d'argento e la coppa «Cassa di Risparmio». Alla quinta una medaglia d'argento e la coppa de «Il Lavoro Italiano». Premi e medaglie ricordo alle altre squadre ed a tutti i partecipanti.

Un folto pubblico era presente alla partenza e lungo il percorso. Ciò dimostra una volta ancora la simpatia con la quale la cittadinanza segue questa manifestazione di sano e disinteressato agonismo sportivo, e rappresenta la migliore e più gradita ricompensa per le fatiche degli organizzatori e degli atleti, i quali fin d'ora dànno appuntamento ai torinesi per il 1° Maggio del 1960.

Dal Sindacato "Enti Locali"

L'azione dell'UNDEL per la modifica dell'art. 16 coronata da successo - Un colloquio con l'on. Scalfaro

L'azione intrapresa dalla Segreteria dell'UNDEL in unione con la Confederazione per ottenere la modifica del 1° comma e la soppressione dell'ultimo comma dell'art. 16 della legge sui miglioramenti agli statali è stata coronata da pieno successo.

L'articolo controverso è stato infatti sostituito dal seguente che recita:

Omissis.

Art. 16. - «Gli Enti Locali ed altresì, previa deliberazione dei competenti organi collegiali da approvare con decreto del Ministro vigilante di concerto con il Ministro per il tesoro, gli Enti e gli Istituti di diritto pubblico, possono, subordinatamente alle disponibilità dei rispettivi bilanci, estendere al proprio personale i miglioramenti di cui agli articoli 1, 3 e 4 della presente leggi, nei limiti ed alle condizioni stabiliti dall'articolo 14 del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722.

Gli Enti Locali e gli Enti ed Istituti di diritto pubblico possono altresì estendere, con le modalità e con le condizioni stabilite dal precedente comma, i miglioramenti di cui ai precedenti articoli 2 e 5 ai titolari di pensioni facenti carico ai loro bilanci».

Omissis.

Dal nuovo testo si deduce chiaramente come l'estensione dei miglioramenti non è più legata alle «*ordinarie disponibilità finanziarie dei rispettivi bilanci*»... ma semplicemente alle «... *disponibilità dei rispettivi bilanci*».

Questo primo risultato conseguito, non è stato tuttavia considerato da questa Segreteria, interamente soddisfacente. Infatti se è vero che la primitiva stesura obbligava le Amministrazioni a finanziare i provvedimenti di estensione con stanziamenti *ordinari previsti in bilancio*, mentre ora le stesse potranno far fronte all'onere derivante dall'applicazione con storni dalla parte straordinaria del bilancio, mutui, oppure con altri provvedimenti di carattere straordinario, ecc., non è di meno vero che senza una chiara direttiva ministeriale le Prefetture potrebbero frapporre ostacoli all'approvazione dei provvedimenti, mancando una precisa indicazione di obbligatorietà di estensione dei miglioramenti stessi ai dipendenti degli Enti Locali.

Per le suaccennate considerazioni, questa Segreteria ha ravvisato l'opportunità di intervenire presso il Ministero dell'Interno, richiedendo un colloquio al Sottosegretario on. Scalfaro.

Durante l'incontro, che ha avuto luogo giovedì 14 maggio u.s. presente il Dott. Benvenuto — Segretario del Coordinamento del Pubblico Impiego — si è rappresentata al Sottosegretario la necessità che il Ministro degli Interni dia tempestivamente chiare e precise disposizioni alle Prefetture, onde agevolare gli Enti Locali nella disposizione dei provvedimenti di estensione dei miglioramenti.

La Segreteria ha inoltre rivolto al Sottosegretario vivissime sollecitazioni, affinchè il progetto di legge relativo ai «miglioramenti alla Previdenza INADEL», da due anni giacente presso il Ministero, venga portato senza ulteriore ritardo all'esame del Consiglio dei Ministri e trasmesso quindi al Parlamento per l'approvazione.

L'on. Scalfaro ha assicurato su entrambi i problemi il suo particolare interessamento.

Trofeo POLIGRAFICI

La gara bocciofila al CRAL «La Stampa»

Il Gruppo Ricreativo della Sezione torinese della Federazione Italiana Lavoratori Arte Grafica e Cartaria (F.I.L.A.G.C.-U.I.L.) indice ed organizza una gara bocciofila aperta a tutti i grafici, cartai e cartotecnici del Piemonte. La gara si svolgerà al CRAL «La Stampa», piazza Zara 2.

Questa manifestazione ha per principale scopo di riunire in una cordiale competizione tutti i grafici piemontesi al fine di cementare lo spirito di solidarietà tradizionale della categoria al di sopra di ogni separazione contingente.

Il successo sportivo e di larga partecipazione delle precedenti manifestazioni, ci dà affidamento per la buona riuscita anche di questa nostra nuova iniziativa.

Il Comitato organizzatore esprime il proprio ringraziamento e quello dei grafici U.I.L., a quanti, Enti, Ditte, singoli, hanno contribuito a completare la ricca dotazione di premi messi in palio.

I PREMI DI CLASSIFICA: 1° Premio: 2 sterline oro con contorno - 2° Premio: 2 marenghi oro con contorno - 3°-4° Premio: 4 mezzi marenghi oro con contorno - Dal 5° all'8°: 8 medaglie oro 17 mm. con contorno - Dal 9° al 16°: 16 bottiglie vermouth Cora.

I PREMI DI RAPPRESENTANZA: Trofeo U.I.L. (Biennale non consecutivo). Alla Ditta o Gruppo ricreativo avente la coppia 1ª classificata - Coppa Arti Grafiche Manzoni (Definitiva). Alla Ditta o Gruppo ricreativo avente la coppia 1ª classificata - Coppa «La Stampa» (Definitiva). Alla Ditta o Gruppo ricreativo avente la coppia 2ª classificata - Coppa «Gazzetta del Popolo» (Definitiva). Alla Ditta o Gruppo ricreativo avente il maggior numero di coppie nelle prime 16 classificate - Coppa Vigliardi-Paravia (Definitiva). Alla Ditta o Gruppo ricreativo, dei cartai, avente la coppia iscritta alla U.I.L. meglio classificata - Coppa F.I.L.A.G.C. (Definitiva) Alla Ditta o Gruppo ricreativo della Regione (esclusa Torino) avente la coppia meglio classificata.

Verranno assegnati inoltre i PREMI SPECIALI, cioè alla coppia iscritta alla U.I.L. meglio classificata: 2 medaglie oro 15 mm. con contorno - Alla coppia iscritta alla U.I.L. 2ª meglio classificata: 2 medaglie oro 13 mm. con contorno - Alla coppia iscritta alla U.I.L. 3ª meglio classificata: 2 penne Waterman's - Alla coppia più giovane nei primi 32: 2 vol. «Tecnologia Grafica» di G. Rossi, ed. P. G. - Alla coppia più anziana nei primi 32: 2 bottiglie di vermouth Cinzano.

Per la GARA AL PUNTO i premi sono: 1° Premio: medaglia oro 21 mm. con contorno - 2° Premio: medaglia oro 17 mm. con contorno.

Arbitro di gara sarà il sig. Francesco Fina, mentre comporranno la Giuria i signori: U. Angeleri, V. Breccia, A. Corotto, L. Gribaudo, A. Marcomin, N. Orsi, P. Reale.

Mentre il giornale va in macchina sono pervenuti dall'UTET due pregevoli volumi. Anch'essi verranno assegnati come premi.

CALCIO

Un torneo giovanile alla "Barriera di Nizza"

L'Unione Sportiva «Barriera di Nizza» ha organizzato un torneo calcistico giovanile «Trofeo Umberto Picco» (nona edizione) per squadre juniores, e «Trofeo Ilario Bellino» (seconda edizione) per squadre allievi. Le gare si svolgeranno dal 31 maggio al 2 giugno sul campo sportivo «Barriera di Nizza». Saranno presenti le squadre *Juniores:* Garibaldi, Schubert, Taurus, Barriera di Nizza; e le squadre *Allievi:* Bacigalupo, RIV, Talmone-Torino, Barriera di Nizza.

I premi per la categoria Juniores sono: il «Trofeo U. Picco», la Coppa Martini e quindici medaglie vermeil per la squadra prima classificata; e successivamente, per ordine di classifica, la Coppa CSR FIAT e 15 medaglie d'argento; la Coppa «Città di Torino» e 15 medaglie; la Coppa «Dopolavoro Ferroviario» e 15 medaglie.

Per la categoria allievi, oltre al Trofeo ed alla Coppa «Ilario Bellino» e 15 medaglie vermeil per la squadra prima in classifica, sono in palio la Coppa CSR RIV e 15 medaglie d'argento, la Coppa Cassa di Risparmio e 15 medaglie, ed una Coppa offerta dal C.S.R. «Bruno Buozzi-UIL» con 15 medaglie. Inoltre una «Coppa Disciplina» del C.R. Lega Giovanile FIGC ed una «Coppa Disciplina» del Comitato Provinciale della stessa. Altri premi, offerti dagli esercenti della zona, verranno assegnati ai giocatori che più si saranno distinti.

Il lavoro visto da Eva

Malgrado l'esclamazione angosciata non è successo nulla di men che riguardoso nei confronti della debole compagna dell'uomo, anzi ci sono giunte voci di adesione all'invito lanciato da queste colonne.

Si è tesa una mano amichevole verso Adamo, si è chiarito l'atteggiamento spirituale della donna che lavora, e questa iniziativa di distensione, collaborazione e cortesia dovrà certamente dare buoni frutti nei rapporti con l'altro sesso sul terreno delle competizioni salariali.

Proprio a voi, nostri fratelli di fatica, chiediamo aiuto in un momento tra i più critici per la nostra emancipazione da vincoli millenari di sottomissione.

Noi vogliamo essere le vostre sincere compagne nella lotta per il miglioramento del tenore di vita, le vostre buone sorelle e spose, ma vogliamo esserlo in modo cosciente, vogliamo essere noi a dare il nostro contributo alla società, alla casa, alla famiglia, e non che tutto ci venga chiesto come un diritto acquisito.

Un uomo civile e degno di questo nome non pretende di avere accanto un essere a lui inferiore da dominare con la prepotenza, invece di conquistarlo con la ragione. Siate dei veri uomini, di quelli che andava cercando Diogene con l'ormai leggendaria lanterna. Siate i nostri generosi difensori e paladini.

Sì, ormai non dovrete più vestire corazza e cingere la spada per noi: di ben altre giostre si parla in queste colonne! Sono tensioni meno appariscenti di quelle antiche, ma non per questo meno gravi. Esse grondano sudore e lacrime sparse da noi donne di fronte all'ingiustizia; per difenderci non abbiamo altro che la certezza di essere dalla parte della ragione.

Questo ce lo dice solennemente la Costituzione della Repubblica Italiana: a parità di lavoro la donna ha diritto alla stessa retribuzione dell'uomo.

Per la protezione dei nostri sacrosanti diritti ci piace chiedere all'uomo di essere il nostro difensore, il nostro cavaliere senza macchia e senza paura; proprio da lui attendiamo quella decisione di rendere viva e operante anche questa parte della Costituzione, redatta da uomini ai quali va la nostra gratitudine e la promessa che sapremo dimostrare di aver meritato la fiducia in noi riposta.

Pensate al paradosso di due persone che ad una macchina compiono gli stessi gesti, dànno la stessa produzione, fanno lo stesso sforzo, ma la donna guadagna meno dell'uomo. Entrate soltanto un momento nei nostri panni nel momento in cui, aperta la busta paga, vediamo perpetuarsi in modo tangibile questo schiaffo al buon diritto e riflettete se dovesse capitare anche a voi una simile umiliazione, come vi sentireste. derubati due volte, nel denaro e nella dignità.

Naturalmente ci sono lavori per i quali è più portata la donna ed altri che meglio si addicono all'uomo, ma nel campo delle discriminazioni sarebbe troppo lungo addentrarci, e del resto dove non c'è parità di lavoro non può esservi confronto e parità di retribuzione.

Noi ci riferiamo a quel tipo di lavoro di serie, frutto del nostro tempo, nel quale non ha nessuna importanza il fatto di essere donne o uomini; purtroppo si è docili servitori della Dea Macchina e il rendimento non può essere che uguale, sia che il lavoro sia compiuto da individui in pantaloni o in gonnella, parliamo degli uffici in cui non c'è differenza di mansioni tra impiegati d'ordine d'ambo i sessi, eppure lo stipendio non è il medesimo.

Chiudo con una interrogazione a tutti i lettori. Perchè nel campo dell'arte e dello spettacolo le cose sono diverse e non ci sono differenze di quotazione tra scrittrici, cantanti, attrici del cinema, teatro e televisione, ballerine e presentatrici e i loro colleghi dell'altro sesso? Ecco dimostrato che non siamo esseri inferiori.

E' possibile che soltanto nel lavoro la donna non debba essere equiparata all'uomo? E perchè proprio sul luogo della comune fatica che è il sale della nostra vita, non dobbiamo sentirci tutti uguali, vicini, uniti nel raggiungimento di mete comuni?

Eva

Riunione piemontese degli «edili»

Presso la sede della Camera Sindacale U.I.L. di Torino, si sono riuniti il 17 maggio i Segretari Provinciali del Piemonte della UIL-Fe.N.E.A.L., con la partecipazione del Segretario Nazionale della Federazione Edili, Affini e Legno, Giordano Gattamorta ed i membri dell'Esecutivo Nazionale Giverso e Robba per prendere in esame la situazione contrattuale del settore in vista della presentazione delle nuove proposte per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per gli operai edili ed affini.

Dopo un approfondito ed esauriente dibattito, si è dato mandato al Segretario Nazionale di presentare le nuove richieste in funzione delle osservazioni e necessità emerse dalla discussione stessa e di accentuare l'azione della Federazione per quanto riguarda la costituzione delle Casse Edili e quella dell'istruzione professionale della categoria.

Proseguono le trattative per il contratto di lavoro dei tessili

La ricognizione degli oneri derivanti dalle richieste

Nella riunione del 9 u.s., le Organizzazioni dei lavoratori Tessili hanno chiesto che l'inizio delle trattative abbia luogo entro un massimo di otto-dieci giorni. I rappresentanti delle Organizzazioni padronali hanno assicurato che un primo incontro sarà fissato entro brevissimo tempo, non appena cioè le Organizzazioni industriali dei vari settori avranno riunito i rispettivi organi direttivi.

Il 12 e 13 p.v., proseguiranno a Roma le trattative relative al problema della parità salariale tra uomini e donne, per noi di estremo interesse. A detta riunione, che avverrà come è noto a livello Confederale, parteciperà il Segretario Generale della nostra Federazione, unitamente ai Segretari delle altre due Organizzazioni tessili dei lavoratori.

Il giorno 13, a Roma, i Segretari delle tre Federazioni tessili si incontreranno per un esame della situazione, in relazione ai risultati dei lavori della Commissione preposta alla valutazione degli oneri e per stabilire una comune linea di condotta nel caso che l'incontro per l'inizio delle trattative dovesse essere, dagli industriali, eccessivamente procrastinato.

Al termine della riunione del 9 maggio è stato redatto un verbale fra le rappresentanze industriali e quelle delle tre Organizzazioni sindacali nel quale si dà atto che in relazione alla delibera presa nella riunione del 14 scorso aprile, hanno proceduto — a mezzo di apposita Commissione Tecnica, costituita dalle rispettive segreterie — ad una ricognizione degli oneri che potrebbero derivare dalle varie richieste presentate dalle organizzazioni dei lavoratori.

Tale ricognizione fu esperita nei giorni 21 aprile, 6 e 9 maggio procedendo per singole stime nei confronti di ciascuna richiesta, nella forma e nella misura prospettate dalle organizzazioni precisate, senza fare alcuna valutazione di merito delle richieste stesse.

Le stime effettuate, che per criterio semplificativo di calcolazione sono mediamente riferite ad una situazione intersettoriale, sono da considerare di natura indicativa e di larga massima, in quanto in parte basate su ponderazioni approssimative in conseguenza della variabilità di alcuni elementi, in parte riferite ad elementi di valore economico non facilmente determinabili ed in parte riguardanti richieste non ancora compiutamente determinate nei criteri e nelle soluzioni da adottare.

Minatori e cavatori in agitazione

L'Esecutivo Nazionale dei Minatori e Cavatori aderente alla U.I.L. riunitosi in Roma il giorno 6 maggio c.a. ha esaminato la situazione della categoria in ordine ai problemi organizzativi e sindacali.

Per quanto concerne la situazione organizzativa l'Esecutivo ha preso atto con soddisfazione dei risultati conseguiti dalla UILMEC, in questi ultimi tempi, in modo particolare per quanto riguarda le affermazioni avute in occasione dei rinnovi delle Commissioni Interne di fabbrica.

Particolare attenzione è stata posta al problema relativo alla situazione contrattuale della categoria in merito al rinnovo dei contratti di lavoro dei minatori e cavatori, scaduti rispettivamente fin dal 30 giugno 1957 e 15 giugno 1958.

L'Esecutivo Nazionale ha esaminato il problema in ordine anche alla situazione esistente sul piano economico, tecnico-produttivo e di mercato e ha dato mandato alla Segreteria di intraprendere una pronta azione sindacale, anche sul piano della lotta, al fine di giungere nel più breve tempo possibile alla definizione dei rinnovi dei predetti contratti nazionali di lavoro.

L'esecutivo Nazionale ha altresì condannato l'atteggiamento degli industriali minerari del nostro Paese a causa dell'ondata di manifesta smobilitazione messa in atto in larghi strati del settore.

A giustificazione di tale atteggiamento gli industriali adducono una presunta crisi congiunturale del settore che i medesimi vorrebbero superare unicamente mediante licenziamenti di lavoratori.

Il fatto assume carattere ancor più grave se si considera che il fenomeno si verifica anche in quelle aziende minerarie del nostro Paese a prevalente partecipazione statale e sotto il controllo dell'IRI come ad esempio alla miniera della Monte Amiata dove la Società minaccia il licenziamento di oltre 700 dipendenti su un totale di circa 1.200.

Anche in merito alla situazione di cui sopra l'Esecutivo ha dato mandato alla Segreteria Nazionale perchè intervenga energicamente presso le autorità politiche e governative allo scopo di assicurare la possibilità di vita e di lavoro dei minatori e cavatori.

DALL' USAIBA

Notiziario artistico

PREMIO «S. BENEDETTO DEL TRONTO».

Non più di tre opere di pittura o di bianco e nero da presentare entro il 25 giugno p.v. e previa notifica entro il 24 maggio. Per informazioni scrivere a S. Benedetto del Tronto, via Gino Moretti.

*

PREMIO «RIVIERA DEL CONERO».

Concorso di pittura estemporanea per un massimo di 200 artisti, parte invitati e parte ammessi, su giudizio di apposita giuria. Scrivere ad Ancona, via Marsala 15.

*

IN VALCUVIA *sarà ripetuta pure quest'anno una serie di convegni pittorici con concorso di pittura estemporanea nei seguenti periodi: 30-31 maggio, 28-29 giugno, 25-26 luglio. La Valcuvia, sponda lombarda del lago Maggiore, è una valle di notevole bellezza. Chi intendesse parteciparvi scriva all'Ente Provinciale per il Turismo di Varese, piazza Monte Grappa, tel. 22654, per richiedere le cartoline di adesione. Vi saranno numerosi premi.*

*

IL DIZIONARIO DEGLI ARTISTI.

Sta per scadere il termine per l'inserimento degli aggiornamenti o di voci nuove nel Dizionario Illustrato A.M. Comanducci, dizionario illustrato dei pittori, disegnatori e incisori italiani moderni e contemporanei ampliato e aggiornato. Gli interessati scrivano SUBITO alle redazioni: Bergamo, via Pignolo 115 (schedario e aggiornamento voci); Livorno, via Coccoluto Ferrigni 101 (voci nuove, revisione generale e bibliografica). L'inclusione è assolutamente gratuita.

*

LA LEGGE DEL DUE PER CENTO.

Per opportuna conoscenza dei nostri associati trascriviamo integralmente la legge 29 luglio 1949, n. 717, concernente le norme per l'arte negli edifici pubblici:

Art. 1. — Le Amministrazioni dello Stato, anche con ordinamento autonomo, nonchè tutti gli enti pubblici che provvedono alla esecuzione di edifici pubblici ed alla ricostruzione di edifici pubblici distrutti per cause di guerra, devono destinare al loro abbellimento mediante opere d'arte una quota, non inferiore al 2% del loro costo totale.

Sono escluse da tale obbligo le costruzioni e ricostruzioni di edifici destinati ad uso industriale o di alloggi popolari, nonchè gli edifici a qualsiasi uso destinati, che importino una spesa non superiore a 50 milioni.

A formare la quota del 2% non concorrono le somme che eventualmente siano state previste per opere di decorazione generale.

Qualora il progetto architettonico non preveda l'esecuzione in sito di opere di pittura e scultura, il 2% di cui sopra verrà devoluto all'acquisto ed alla ordinazione di opere d'arte mobili, di pittura e di scultura, che integrino la decorazione degli interni.

Art. 2. — Qualunque sia l'entità delle costruzioni, la scelta degli artisti per la esecuzione delle opere d'arte di cui all'articolo precedente sarà fatta dall'Amministrazione sul cui bilancio grava la spesa, con la partecipazione del progettista e di un rappresentante dei lavoratori delle arti figurative, eletto dalle Associazioni sindacali esistenti nella rispettiva zona e indicate dall'Ispettorato del lavoro competente per territorio.

Le Amministrazioni provvederanno alla assegnazione delle opere d'arte mediante concorso qualora il valore dell'opera d'arte da assegnare superi le 500.000 lire. Non meno della metà dei componenti la Commissione giudicatrice sarà così formata.

1) da un rappresentante dell'Accademia di Belle Arti ove esista in luogo;

2) dai rappresentanti dei lavoratori delle arti figurative, eletti sia dalle Associazioni sindacali esistenti nella rispettiva zona e indicata dall'Ispettorato del lavoro competente per territorio, sia da altre associazioni di artisti segnalate come particolarmente notevoli dalla competente Sovrintendenza alle Gallerie.

L'altra parte della Commissione giudicatrice sarà nominata dall'Amministrazione interessata, che indicherà fra tutti i componenti il Presidente.

Art. 3. — Sugli importi destinati ad opere d'arte figurative, di cui al primo comma dell'art. 1 e da liquidarsi dopo regolare collaudo e nulla osta da parte della competente Sovrintendenza alle Gallerie, agli artisti esecutori verrà trattenuto il 2% a favore della Cassa Nazionale Assistenza Belle Arti istituita con la legge 25 maggio 1936, n. 1216.

Tale trattenuta verrà anche applicata sugli importi destinati ad acquisti ed ordinazioni di cui all'ultimo comma dell'art. 1.

Il versamento a favore della Cassa Nazionale Assistenza Belle Arti verrà fatto direttamente dall'Amministrazione sul cui bilancio grava la spesa.

Art. 4. — E' abrogata la legge 11 maggio 1942, n. 289

*

Tesseramento

La Segreteria dell'USAIBA che è aperta presso la Camera sindacale ogni venerdì dalle 17 alle 19, ricorda agli iscritti la necessità del sollecito rinnovo della tessera.

OTTICA - FOTO - CINE

MONTANARO

Via Cibrario, 34 - TORINO - Telef. 75.32.93

OTTICA - Assortimento completo delle migliori Case Nazionali ed Estere.

Sconti del 20 % a tutti gli assistiti dalle Mutue e ai familiari.

FOTO - Vasto assortimento - Tutte le novità nel campo fotografico.

CINE - Tutto per 8 mm. - Assistenza, competenza, esperienza.

MICROFILMS - Laboratorio specializzato - Massima riservatezza.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1959: L. 300.

LA CONVENZIONE BIT-100 PER LA PARITÀ SALARIALE FRA UOMINI E DONNE

Relazione della Commissione Tecnica Interconfederale

L'accertamento del trattamento economico dei lavoratori e delle lavoratrici, e delle disposizioni che lo regolano

La Commissione Tecnica interconfederale, istituita dalle Organizzazioni sindacali nell'incontro del 16 luglio 1958 per la rilevazione della situazione contrattuale italiana, nonchè di quella dei Paesi della C.E.E. e dei principali Paesi europei interessati alla Z.L.S., allo scopo di accertare il trattamento economico per le maestranze maschili e femminili e le disposizioni che lo regolano, ha provveduto, nelle prime riunioni, a determinare il campo della sua indagine, nonchè i criteri da seguire nello svolgimento della indagine medesima. La Commissione ha stabilito, pertanto, di esaminare la regolamentazione contrattuale della industria metalmeccanica, chimico-farmaceutica, cotoniera, laniera, della tessitura serica, delle confezioni in serie, delle conserve vegetali e dolciaria, limitando l'indagine, per quanto riguarda i Paesi stranieri, agli Stati membri della C.E.E., alla Gran Bretagna, Svizzera e Austria.

La Commissione ha proceduto anzitutto al reperimento delle clausole contrattuali (interconfederali e di categoria) che interessano la questione della parità di retribuzione per un lavoro uguale, nei settori e nei Paesi sopra indicati.

Successivamente la Commissione ha esaminato, nel corso di circa 60 riunioni, le predette clausole contrattuali, redigendo, quindi, la presente relazione, a carattere riassuntivo, suddivisa in due parti: la prima si riferisce alla regolamentazione italiana; la seconda a quella dei Paesi stranieri esaminati.

PARTE I - REGOLAMENTAZIONE ITALIANA

1) INQUADRAMENTO PROFESSIONALE

A) Sviluppo delle qualifiche

Lo sviluppo delle qualifiche operaie presenta caratteristiche diverse nei vari settori produttivi. Si ha, infatti:

a) un *diverso sviluppo delle qualifiche* nei settori *dove la mano d'opera femminile costituisce la minoranza* dell'insieme dei lavoratori.

Nel settore metalmeccanico ed in quello chimico-farmaceutico le categorie previste per la mano d'opera maschile sono quattro e fanno riferimento alla qualifica professionale del lavoratore: operaio specializzato, operaio qualificato, manovale specializzato, manovale comune; le categorie previste per la mano d'opera femminile sono tre e hanno denominazione generica: donna di 1ª categoria, donna di 2ª categoria, donna di 3ª categoria.

Ai fini retributivi la 1ª categoria «donna» si colloca in corrispondenza della 2ª categoria maschile. A questo proposito si ricorda che gli accordi interconfederali del 6 dicembre 1945 e del 23 maggio 1946, per determinare le retribuzioni delle categorie femminili, stabilivano esplicitamente: «i minimi di paga per le donne di *età superiore* ai 16 *anni* sono fissati in riferimento al minimo dell'operaio qualificato per la donna di 1ª, al manovale specializzato per la donna di 2ª, al manovale comune per la donna di 3ª categoria».

Indipendentemente dall'inquadramento previsto contrattualmente, nella pratica aziendale i lavoratori di ambo i sessi svolgono la loro attività professionale secondo la capacità acquisita e le attitudini soggettive, senza limitazioni e differenziazioni derivanti dal sesso salvo quelle prescritte dalle disposizioni legislative a tutela del lavoro femminile.

b) un *uguale sviluppo delle qualifiche* per gli operai dei due sessi, nei settori *dove la mano d'opera femminile è in prevalenza numerica.*

Tale uguale sviluppo si nota nei settori tessili e dell'abbigliamento e, sia pure con qualche anomalia, nei settori dell'abbigliamento esaminati.

Per gli impiegati di tutte le categorie industriali esaminate si ha un uguale sviluppo delle qualifiche per uomini e donne.

B) Definizione delle qualifiche

Nei settori in cui lo sviluppo delle qualifiche è diverso per gli uomini e per le donne, si rileva che le declaratorie delle categorie maschili e femminili sono diverse, pur contenendo a volte elementi in comune che riguardano la capacità professionale richiesta e/o i requisiti dei lavori od operazioni caratteristici di ciascuna categoria.

Ad esempio nel contratto chimico-farmaceutico si legge *Operai qualificati* «sono coloro che compiono lavori od operazioni che richiedono il possesso di normali e specifiche capacità tecnico-pratiche conseguite con adeguato tirocinio». *Donne di 1ª categoria* «sono coloro che compiono lavori od operazioni di particolare delicatezza e complessità che richiedono specifiche capacità tecnico-pratiche conseguite con adeguato tirocinio».

Nel contratto dei metalmeccanici si legge *Operai qualificati:* «sono gli operai che eseguono lavori che richiedono una specifica capacità pratica». *Donne di 1ª categoria:* «donne che compiono lavori caratteristici dell'operaio qualificato, oppure lavori che richiedono un non breve periodo di tirocinio; donne che compiono lavori caratteristici del manovale specializzato maschile che siano particolarmente disagiati o particolarmente pesanti».

Tra i contratti in cui lo sviluppo delle qualifiche è uguale per i lavoratori di ambo i sessi, quello per l'industria delle conserve vegetali definisce soltanto le categorie maschili, quello per l'industria dolciaria riferisce indistintamente le definizioni a uomini e donne e quelli per i settori tessili e delle confezioni in serie non contengono definizioni.

C) Mansioni

Nei settori in cui lo sviluppo delle qualifiche è diverso per gli uomini e per le donne si riscontrano esemplificazioni delle mansioni raggruppate in ciascuna categoria, che spesso sono meno estese per le donne.

Nelle categorie del personale femminile riferite, secondo i citati accordi interconfederali, a quelle del personale maschile si notano mansioni la cui denominazione è del tutto diversa, mansioni denominate identicamente e mansioni le cui denominazioni contengono elementi in comune (ad esempio nel contratto chimico-farmaceutico tra le donne di 1ª categoria sono classificate le «conduttrici di macchine di particolare delicatezza e di complessa regolazione quali, ad esempio, concentratori a vuoto per prodotti opoterapici, macchine per candele, taglierine per prodotti fotografici, ecc.»; tra gli operai qualificati sono classificati: «conduttori o addetti ad apparecchi o a macchinari comuni di nitrazione, solforazione, riduzione, ossidazione, fusione, precipitazioni frazionate, distillazione, evaporazione, concentrazione, calcinazione, forni di cottura o di riscaldo, celle elettrolitiche, ecc., quando sia loro affidato l'andamento degli apparecchi e delle reazioni che vi si svolgono»; nel contratto metalmeccanico tra le donne di 2ª categoria sono comprese le addette alla «manovra e conduzione di macchine operatrici semplici e complesse, automatiche e non automatiche, con l'intervento dell'operaio ausiliario per l'attrezzatura, la determinazione dei fermi e la messa a punto delle macchine»; tra i manovali specializzati è compreso il «guidamacchine attrezzate»).

Nei settori in cui lo sviluppo delle qualifiche è uguale per gli uomini e per le donne, alcuni (conserve vegetali e dolciario) contengono una breve esemplificazione di mansioni ad integrazione delle declaratorie; altri (confezioni in serie, cotoniero e serico) non riportando declaratorie, contengono una elencazione di mansioni, distinte per lavoratori e lavoratrici, le cui denominazioni o sono identiche o contengono elementi in comune ovvero sono del tutto diverse. Nel settore laniero le mansioni del personale maschile e quelle del personale femminile sono raggruppate nella stessa categoria; si nota inoltre che esse sono formulate al genere maschile e femminile, singolare e plurale.

In tutti i settori, sia del primo che del secondo gruppo, le mansioni previste contrattualmente per il personale maschile possono essere svolte, con le limitazioni di legge accennate sopra, anche dal personale femminile.

Per le categorie impiegatizie l'esemplificazione delle mansioni in genere non esiste oppure è limitata alla 3ª categoria.

2) RETRIBUZIONI

Le retribuzioni sono contrattualmente determinate con riferimento alla categoria di appartenenza dei lavoratori, e, in qualche contratto, con ulteriori differenziazioni per mansioni singole o raggruppate.

Il confronto con le situazioni retributive dei lavoratori e delle lavoratrici, pur essendo tecnicamente corretto ai fini che interessano, andrebbe effettuato con riferimento a mansioni in cui si riscontrino tra lavoratori e lavoratrici le condizioni previste dall'art. 37 della Costituzione e dall'articolo 1 della Convenzione n. 100 del B.I.T. («parità di lavoro»), «lavoro di uguale valore»).

Tuttavia, considerando che nel nostro sistema contrattuale, come accennato in precedenza, le retribuzioni sono determinate in relazione alle categorie di appartenenza dei prestatori d'opera, la Commissione si è limitata a constatare le differenze retributive risultanti tra le categorie, secondo i criteri indicati al precedente punto I (Inquadramento professionale), lettera A (Sviluppo delle qualifiche).

Le risultanti situazioni retributive del *personale operaio* di età superiore ai 20 sono riportate in apposita tabella.

Per il *personale impiegatizio* si osserva che in tutti i settori considerati gli impiegati e le impiegate di 1ª categoria hanno la stessa retribuzione. Nella 2ª e 3ª categoria le percentuali di scarto degli stipendi delle impiegate adulte rispetto a quelli degli impiegati sono in linea generale del 14 per cento.

Per le *lavoratrici al di sotto dei* 20 *anni* le percentuali di scarto rispetto ai lavoratori della stessa età, appartenenti alla categoria di riferimento, risultano da apposita tabella.

Si ricorda inoltre che con gli accordi di conglobamento del 1954 il limite di età per raggiungere il massimo della paga contrattuale è stato fissato anche per le lavoratrici, come per gli uomini, a 20 anni, mentre in precedenza era stabilito a 18 anni.

Contingenza - Le percentuali di scarto della indennità di contingenza delle lavoratrici rispetto ai lavoratori risultano dalla apposita tabella.

Temperamenti per la Regione Siciliana - Fin dal 18 giugno 1945 sono stati applicati ai salari delle lavoratrici siciliane dei «temperamenti» attenuati con l'accordo interconfederale di conglobamento del 28 novembre 1954, per effetto dei quali i loro salari risultano inferiori a quelli dei lavoratori in misura più accentuata di quella prevista per le altre province.

Donne adibite a lavori tradizionalmente maschili - Negli accordi interconfederali del 6 dicembre 1945 e del 23 maggio 1946 è contenuta la seguente norma: «Qualora le donne vengano destinate a compiere lavori, che tradizionalmente sono compiuti da maestranze maschili, a parità di condizioni di lavoro e di rendimento qualitativo e quantitativo, sarà corrisposta la paga contrattuale prevista per l'uomo. Nelle lavorazioni a cottimo la condizione sopradetta si intenderà soddisfatta con l'applicazione di una uguale tariffa».

Tale norma — riportata con lievi varianti nei contratti di categoria — richiede, per la applicazione del principio della parità di retribuzione, i seguenti tre elementi: 1) lavori tradizionalmente (o, in alcuni contratti, normalmente) compiuti da maestranze maschili; 2) parità effettiva di lavoro, 3) parità di rendimento qualitativo e quantitativo. La norma stessa non riguarda l'indennità di contingenza.

Successi della UIL-Tessili alle elezioni di C. I.

Hanno votato per il rinnovo della C.I. i lavoratori della manifattura MAZZONIS-BIANCHINA di Torino. Su 381 schede valide (operai) la UIL ha ottenuto 67 voti ed 1 seggio (63 - 1), la CISL 63 voti ed 1 seggio (79 - 1) e la CGIL 256 voti e 4 seggi (281 - 4). I risultati in parentesi si riferiscono alle scorse anno quando la forza numerica era maggiore e le schede valide furono 428.

*

Al C.V.S. DI COLLEGNO su 513 schede valide (570 lo scorso anno), la UIL ha ottenuto fra gli operai 79 voti ed 1 seggio (72 - 1), la CISL 151 voti e 2 seggi e la CGIL 286 voti (356). Fra gli impiegati un candidato indipendente aderente alla UIL ha ottenuto 26 voti ed 1 seggio. La lista facoltativa 3 voti e nessun seggio.

■

Alla Soc. SNIA VISCOSA, Stabilimento di Venaria, le schede valide sono state, fra gli operai, 636 contro 679 dell'anno scorso. La UIL ha ottenuto 124 (104) voti ed 1 seggio, la CISL 163 (211) voti e 2 seggi, la CGIL 340 (355) voti e 3 seggi. Fra parentesi i voti dello scorso anno.

DAI TELEFONICI

Il secondo convegno regionale UILTE

Il 12 aprile u.s. presso la sede della Confederazione UIL di Torino si è svolto il II Convegno Regionale dei Telefonici aderenti all'UILTE.

Scopo del Convegno era l'approvazione da parte degli iscritti del lavoro svolto dal Consiglio Regionale nel 1958-59. Purtroppo da queste pagine dobbiamo lamentare un certo assenteismo da parte dei nostri iscritti che hanno preferito farsi rappresentare dal capo gruppo disertando il Convegno.

Ricordiamo agli amici che per il buon funzionamento del sindacato non bisogna demandare tutto a pochi uomini ma essere vivi per criticare eventuali sbagli di questi e per impostare per mezzo della discussione i nostri più urgenti problemi. Riportiamo brevemente, per ragioni di spazio, la cronaca del Convegno e il sunto delle relazioni.

Sotto la presidenza dell'amico Fiorio si apre il Convegno. Il segretario coordinatore Pastore espone la relazione sull'attività svolta dal Consiglio e dalla Segreteria nel 1958.

Il 1958 è stato l'anno di assestamento e la UILTE può oggi considerarsi una forza viva e concreta. Nati come movimento autonomo tali restiamo; dietro alle nostre spalle non esiste nessun partito che ci imponga delle direttive, ma siamo liberi di operare impostando la nostra politica sulle esigenze degli iscritti. Non abbiamo interferenze di funzionari e tanto meno di uomini politici. Abbiamo aderito alla Confederazione UIL perchè è l'unica confederazione affine ai nostri principi, che imposta la sua politica sulla larga autonomia dei sindacati di categoria. Mai la UIL ha interferito sulle nostre decisioni e come Confederazione altamente democratica ha subordinato ogni sua azione alle esigenze dei sindacati di categoria. Per noi resta valido il principio «partiti in funzione di sindacato e non sindacato in funzione di partiti».

Il 1958 si è chiuso con delle basi concrete in fatto di organizzazione. Triplicati gli iscritti, ed oggi ancora in piena fase di tesseramento 1959, possiamo affermare che gli iscritti sono raddoppiati rispetto l'anno precedente. L'azione di propaganda si è estesa in tutto il Piemonte e, mentre in Alessandria il gruppo ha preso corpo formando una efficente segreteria, altri gruppi si stanno organizzando negli altri centri.

Si è provveduto per mezzo del «Notiziario UIL» ad informare costantemente tutti gli iscritti. La stampa è la forza base di un sindacato moderno. Tramite essa è stato possibile prendere delle posizioni molto utili ai fini della contrattazione attaccando apertamente le posizioni a volte intransigenti della controparte; ma soprattutto è il legame vitale fra tutti gli aderenti del sindacato.

Ottimi risultati si sono ottenuti per mezzo del nostro ufficio studi, oggi non ancora a punto forse per la nostra inesperienza. In futuro il lavoro sarà diviso in settori con specialisti sulle vertenze, sulle mutue, sulla previdenza, sull'antifortunistica ecc.. Gli addetti a questo lavoro aiuteranno gli amici che operano nelle C.I. nei consigli mutualistici ecc., corredandoli di notizie, statistiche, esperienze ecc..

Non possiamo considerare la UILTE un sindacato moderno senza un efficente ufficio studi che prepari i problemi; oggi l'azione sindacale ha assunto un indirizzo tecnico, le richieste dei lavoratori devono fondarsi sui profitti e sull'incremento delle aziende.

RINNOVO DEL CCNL

Il problema più importante del 1958 è stato il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Noi avevamo proposto l'aumento dei minimi non in percentuale ma proporzionale alle categorie. Volevamo rivalutare le categorie più basse che sono sempre state dimenticate e declassate. Purtroppo questa nostra proposta ha trovato l'ostilità non solo dalla controparte ma anche dalle altre organizzazioni sindacali. Fummo costretti a sacrificarla per mantenere intatto il blocco sindacale e fu solo la nostra presenza che creò un clima di distensione fra i diversi sindacati. Fu possibile unire le richieste in tre gruppi e tutti fummo uniti per una eventuale azione. Proficue ed utili le riunioni che organizzammo fra i lavoratori; di notevole rilievo quella che organizzammo insieme alle FIDAT alla Camera del Lavoro, dove si dimostrò che i lavoratori telefonici non avevano perduto la coscienza sindacale. Fu appunto in quella riunione che riuscimmo a concentrare dopo anni una forte massa di lavoratori che pubblicamente protestarono per le posizioni assunte dall'ASCOT e si dichiararono solidali per una eventuale entrata in azione.

Furono queste riunioni indette in tutte le principali città d'Italia, ma specialmente quelle di Torino e Roma, che determinarono la buona riuscita della trattativa. L'aumento dell'8,25% per gli uomini e 13,75% per le donne distribuiti con il 6,50% dal gennaio 1958 e 11,75 e 2,25 dal gennaio 1959 sono risultati che non possono essere svalutati e rappresentano un punto positivo per i lavoratori.

Significativo fu pure il passaggio di una aliquota pari al 10% di telefoniste in 2D insieme ad altri ritocchi di secondaria importanza. Ma la grande conquista di questo contratto fu l'istituzione della commissione paritetica interpretativa che regolò lo spinoso problema dell'inquadramento. Con questo strumento potremo operare in futuro per la chiarificazione delle mansioni e per interpretare alcuni articoli oggi non chiari del contratto. Ricordiamoci che i migliori contratti sono quelli accompagnati dalle note esplicative che formano la cosidetta casistica.

CONTRATTI AZIENDALI

Lo sforzo più notevole che ha compiuto questa segreteria è stato il rinnovo dei contratti aziendali STIPEL e TIMO. I contratti aziendali dovrebbero stabilire un chiarimento alle categorie stabilite nel contratto nazionale. Purtroppo questo chiarimento è blando dalla I-S alla II-B e diventa vacuo dalla II-C alla IV-B. Infatti se nelle prime categorie ed in parte nelle seconde ci sono chiarimenti che operano nel limite, dalla II-C alla IV-B non ci sono delle specificazioni chiare che dicano per esempio in che cosa consiste il lavoro d'ordine o di minor o maggior rilievo. Oppure, parlando di un meccanico di centrale, quando questo può considerarsi specializzato; o la telefonista scelta. Le nostre richieste furono impostate per ottenere queste chiarificazioni.

Purtroppo il nostro scopo fu solo raggiunto in parte e la sola precisazione ottenuta fu per i fattorini e gli assistenti di centrale dipendente. Altre modifiche alle indennità varie, guida, trasferte ecc.

Respinta l'indennità di soffiatura insieme ad altre richieste. Dai contratti aziendali si sarebbe potuto ottenere molto di più se l'azione fosse stata portata sul piano nazionale.

Noi volevamo che con l'irisazione si uniformassero anche i contratti aziendali specialmente in materia di inquadramento. Questa nostra iniziativa non raccolse subito il favore degli altri sindacati che ritardarono di otto mesi nel richiedere il rinnovo dei contratti aziendali. Anzi qualcuno, come il SILTE di Bologna, non lo diedisse nemmeno. Come chiusura si ottenne la cifra forfetaria di 10.000 lire per la TIMO con decorrenza 1 gennaio 1959 e 12.000 per la STIPEL con decorrenza 1° febbraio. In TIMO si ottenne, a differenza dalla STIPEL, un accordo unilaterale per la II-D alle categorie impiegatizie.

Noi proponemmo il medesimo accordo in STIPEL; purtroppo gli altri sindacati si schierarono contro a questa nostra proposta temendo che la Direzione ne approfittasse per legare la II-D ad impiegati cui spetta la II-C. Non si sono ottenute grandi cose nelle due contrattazioni aziendali, ma dobbiamo prendere atto che qualcosa di positivo c'è stato. Lo sblocco dei fattorini relegati da anni in IV-A ed ora portati in parte in III-B. La II-A agli assistenti di centrale dipendente che darà anche modo di ripristinare in quelle centrali il capo gruppo diventato in STIPEL una vera rarità da museo. E lo sblocco dalla III-A alla II-D di alcune categorie impiegatizie, che non avrebbero avuto nessuna possibilità di passaggio in II cat. sono punti a nostro favore che non possono essere svalutati.

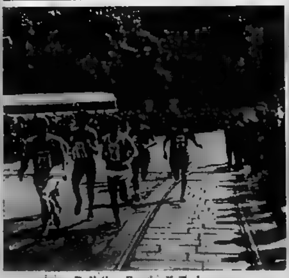

Podisti nelle vie di Torino per la staffetta UIL del 1° Maggio

MUTUE AZIENDALI

Dopo il triste bilancio deficitario del 1957, vi furono le restrizioni adottate per risanare il deficit e la battaglia ingaggiata in sede aziendale che indusse la Direzione ad addivenire al versamento della somma accantonata derivante dalla trattenuta maggioritaria dello 0,40% anzichè dello 0,20% sulle prestazioni mutualistiche ai pensionati. Con l'aumento del contributo da parte della Direzione dallo 0,25 per cento il bilancio dovrebbe chiudersi nel 1958 in parità.

Le recenti disposizioni emanate dal Consiglio, che riportano le nostre mutue alla normalità, è il segno tangibile della vittoria ottenuta dai sindacati su questo problema in sede aziendale. Non si creda che ritornando alla normalità si sia chiusa la ferita, si è solo fermata l'emorragia perchè se non si provvede subito con un ordinamento, fra un paio d'anni o anche meno ci ritroveremo nella medesima situazione del 1957. Bisogna modificare gli statuti. Altri enti come la FIAT, la Pirelli, la Montecatini hanno trovato la soluzione; non vediamo quindi la difficoltà di trovarla pure noi se ci si mette di buona volontà.

La soluzione è molto semplice: si stralciano dai vecchi statuti gli articoli validi e si fa un regolamento integrato da questi articoli. Oggi se si intercetta qualcuno che specula sulle mutue non si può nemmeno biasimarlo o prendere provvedimenti a suo carico perchè questo potrebbe rispondere che non conosceva l'esistenza di uno statuto o di un regolamento che implica dei doveri e dei diritti.

Altro problema non ancora risolto è la riunificazione delle tre mutue STIPEL. La soluzione è molto semplice, basterà allineare le prestazioni. Non dovranno più esistere differenze fra operai e impiegati, perchè hanno sempre portato malcontento e malcostume. Anche i lavoratori impiegati della TIMO e TELVE attendono da anni la soluzione che porti la costruzione di una loro cassa mutua aziendale. Questo problema si dovrà risolvere tramite le Confederazioni che dovranno far pressioni all'INAM per ottenere lo sganciamento degli impiegati ed immetterli nella mutua operai TIMO che potrà trasformarsi in mutua «Lavoratori TIMO». Sull'esempio della TIMO, che potrebbe costituire l'azienda pilota, si potrà in seguito ottenere anche lo sganciamento dall'INAM anche degli impiegati della TELVE e della TETI.

Noi siamo contrari alla costituzione di una Cassa Nazionale Telefonici, perchè significherebbe solo un accentramento di capitali a Roma con dubbie possibilità di avere alla periferia delle prestazioni ed un ordinamento efficiente. Noi vogliamo il decentramento settoriale. Potrà esserci un Consiglio Nazionale che, a proprie spese, potrà riunirsi qualche volta all'anno per studiare soluzioni od esporre esperienze acquisite, ma il decentramento e l'autonomia amministrativa delle casse mutue deve essere il punto base per dare efficienti mutue aziendali a tutti i telefonici italiani.

COMMISSIONI INTERNE

Un altro lavoro svolto da questa segreteria fu la riorganizzazione della C.I. alla TIMO di Torino che da anni era scaduta e il ripristino della legalità nelle elezioni di C.I. STIPEL di Torino. Molteplici furono le controversie e le ostilità che devemmo superare. Alla fine riuscimmo nel nostro scopo.

Tre seggi alla TIMO e due seggi alla STIPEL sono la conferma che i lavoratori telefonici di Torino hanno avuto fiducia nei nostri rappresentanti.

UNIFICAZIONE SINDACALE

Quando noi parliamo di unificazione non vogliamo fare della demagogia ma ci riferiamo ad un'aspirazione sentita da tutti i lavoratori. Noi non diciamo che l'unificazione si deve fare nella UILTE, perchè sarebbe ripetere l'errore del SILTE e della FIDAT. Siamo realisti e vogliamo arrivare fin dove la congiuntura politica degli altri sindacati può permettere lo sganciamento su determinate posizioni e fin dove il processo di unificazione può oggi realizzarsi.

E' nostra opinione che l'unificazione deve essere fatta a gradi, è inutile pensare di fare l'unificazione dalla sera al mattino. Si deve prima giungere ad una reciproca intesa fra sindacati con un piano di lavoro unificato sia nelle commissioni interne che nella presentazione delle richieste. Dalla nostra formazione ad oggi noi ci siamo adoperati per l'attuazione di questo primo punto, perchè è inutile parlare di unificazione quando tutto è inquinato dalla discordia. Senza una reciproca intesa e collaborazione ogni parola spesa per l'unificazione è solo demagogia usata per propri fini e con scopi tendenti a ritardare questo processo.

Questo in sintesi — nella relazione del Segretario — il lavoro svolto dalla Segreteria regionale UILTE: «rimane ancora molto da fare, ma con l'aiuto e la buona volontà di tutti riusciremo in futuro a progredire sulla via delle conquiste sociali».

Prende subito dopo la parola l'amico Serena che espone la relazione amministrativa, dopo aver ricordato i primi tempi, quando fummo costretti a far la colletta per mandare i nostri rappresentanti a Roma per il rinnovo del contratto.

Viene esposta da Serena dettagliatamente la situazione finanziaria dell'anno 1958 che si chiude in attivo. «Dovremmo versare alla Confederazione UIL ancora una certa cifra per l'uso dei locali, del telefono ecc., ma avendo la nostra Segreteria assunto recentemente un ru...
...nale chiederemo...
...ria nazionale d...
stessa il conto
speso.

Notevole è s...
sforzo per poter...
ti i nostri iscri...
rio UIL» e tut...
di propaganda ...
di C.I., ma av...
nomia, siamo r...
gere tutto il la...
vamo prefisso.

L'elenco delle...
introiti rimane...
disposizione di...
ti presso la n...
affinchè ognun...
lare come è st...
naro delle qu...

I PENSIONA[TI] ... STIPEL

Ha poi parl...
Marchio della...
sionati telefo...
portato il sa...
pensionati es...
per l'opera s...
teria in favo...
ed ha ribadito...
cessità di riva...
ni minime a...

«La STIPEL ...
te interessata...
che solo un ...
rio darà alla...
bilità di reinte...
SPECIALE ...
per coloro pos...
prima del 19...
la riduzione ...
gio che il dip...
in pensione»

La signorina ...
to poi presente...
ogni qualvolta...
ti ai suoi funzi...
do immediatan...
nare la scala m...
sionati.

La medesima ...
vrebbe essere ...
che fra gli altri ...
modo che ogn...
singole categ...
pre indice d...
sto della v...
le si ripercu...
sionati, evitando...
che menomano la ...
pensionati e significano ma...
canza di comprensione da par...
te delle società conc[e]ssionarie

Hanno fatto seg[uito] ...
venti di Arru della...
Sacci, Faccioli del...
Bocchio per i ce...
ed altri che per rag...
gio non riportiamo...
zioni sono state fu...
vate e alla fine ...
approvata la fo...
nuovo Consiglio R...
dovrà essere cost...
membri apparte...
settori.

Il Consiglio sa...
tutti gli iscritt...
dare la facoltà ...
tare è stato fo...
mitato elettora...
entro la metà ...
zione del nuovo...

Redazione e Am...
TORI[NO]
Piazza Stat...
Tel. ...
Direttore res...
Giosuè AR...
Aut. Tr. Torin...
Tipografia Qua...

Problemi dei riparatori telefonici

Tutti i tentativi finora abbozzati per rimuovere in qualche modo gli ostacoli che impediscono ai riparatori di linea o di impianti principali di ottenere un più giusto trattamento contrattuale, dal punto di vista inquadramento sono stati frustrati per motivi che vanno dal presunto stato deficitario della Società, all'affermazione (alquanto arbitraria) che l'opera prestata dal suddetto personale è lavoro, per il quale non è necessario possedere una data conoscenza tecnica limitandosi a pura prestazione manuale.

Ora tralasciamo qualsiasi considerazione in merito alla situazione finanziaria della STIPEL, non perchè ciò vada a nostro svantaggio ma perchè è nostro desiderio non fare in questo articolo delle considerazioni economiche sugli introiti o sulle spese della Società.

Osserviamo invece che mentre la II-D, ovvero la specializzazione, viene considerata per i riparatori che operano sugli impianti speciali minori (Fatme I, I derivati BUY Sartorio ecc.), essa non viene riconosciuta ai riparatori di impianti principali che quando necessita devono operare anche sugli stessi impianti speciali minori.

Non parliamo poi dei riparatori o installatori di apparecchi a gettone; anch'essi sono considerati di I e moltissimi addirittura di II. Necessita quindi per questi lavoratori un più equo trattamento riconoscendogli la specializzazione.

Altro problema dei riparatori è il criterio con il quale viene considerato quando guida un automezzo. Di regola agli autisti viene data in dotazione una giacca di pelle mentre ai riparatori questa non viene concessa perchè sono conduttori di mezzi sociali e non autisti, eppure guidano tutti degli automezzi.

La Società si giustifica dicendo che ai riparatori viene concessa già la tuta, quindi non necessita la giacca di pelle. Essi sono così costretti a coprirsi con maglie e trapunte sotto la tuta, perchè è obbligatorio portare la tuta durante il servizio. Con il risultato estetico di un materasso contornato dalla nota elegante del cappello «fine ottocento». E con il risultato pratico di un immobilizzazione parziale che ostacola i movimenti di lavoro.

A questo punto qualcuno potrebbe obiettare spiegando che esistono dei magnifici distintivi corredati da argentea matricola che offrono la possibilità al riparatore di indossare uno di quei cappotti opportunamente accorciati che la previdenza delle nostre mamme o mogli ci fa trovare al momento opportuno, ma, ahimè, la buona volontà di questo avveduto interlocutore cadrebbe al sapere che esistono sì i succitati provvedimenti distintivi, ma che facendone richiesta si perde il diritto alle tute che vengono necessarie nel periodo estivo.

Faccio presente che il riparatore opera in un campo che lo pone costantemente a contatto con il pubblico e deve quindi presentarsi, oltre che educatamente, anche in perfetta tenuta di lavoro per il buon nome della società che lo annuncia all'utente come l'arrivo di un suo tecnico.

Amici e colleghi rendiamoci conto che dipende da noi portare le cose ad un livello più decoroso. E il lavoro non è il mitico castigo di Adamo ma un diritto che l'uomo ha acquisito con la propria intelligenza. Con la sua stessa intelligenza deve difendere la sua dignità.

Se in una Società come la nostra, dove l'automatismo è quasi completo, esiste un così grande numero di manovali e operai qualificati, dobbiamo concludere che i veri specializzati sono le macchine enormi automi che un giorno ci renderanno schiavi?

Auspichiamo che in futuro la Società, che è sempre stata all'avanguardia nelle conquiste sociali, non dimentichi queste cellule vitali riconoscendone lavoro e diritti con la specializzazione, evitando di tenerli per anni in III-B o IV-A e rimandando con scuse puerili il loro passaggio.

F. Casnei

Tessuti e Confezioni

M. A. B.

v. Onorato Vigliani, 198 - Tel. 66.33.17

Vendita diretta dalla fabbrica al consumatore

ACCURATA LAVORAZIONE SU MISURA

Si accettano buoni E.N.A.L.

Giorn. VIII.65

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

N. 11 del 6 giugno 1959
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

UIL e CGIL

EQUIVOCO CHIARITO

...eteria Confederale ...ione Italiana del ...a preso in esame, ...sua riunione, la si... sindacale e poli... luce del recente ac... ...lato tra il PSI e ...e del MUIS.

...one di un tale esa... ...a certamente biso... essere spiegata: a ...può essere sfuggito ...rte la UIL abbia ...abbia, nolente o ...nelle polemiche che ...receduto e seguito ...rdo.

...zio che la UIL ha ...atto non solo è le... ...a necessario al fine ...e — almeno per ...a riguarda — un ...mo sulla situazione ...leggermente in ...rni uomini politici ...hanno creduto di ...lare per o contro la ...volgendola in ma... parte assolutamente ...d una organizza... ...dacale di lavoratori.

...aspetti della po... ...guardano in parti... ...a UIL il giudizio ...implicitamente o ...mente sull'organiz... ...dai dirigenti politici ...cali del PSI, e il ri... ...dello sforzo compiuto ...essa UIL per essere ...attiva di un processo ...allargamento della base ...sinistra democratica.

La Segreteria della Unio... ...ana del Lavoro, nella ...razione emessa al ter... ...della sua riunione, de... ...ampio spazio alle ragio... ...squisitamente sindacali ...consigliarono all'orga... ...zazione una politica ten... ...e a favorire la realizza... ...ne di schieramenti capaci ...mutare gli attuali rappor... ...politici come condizione ...la ripresa del potere ...ttuale dei lavoratori e ...una politica di pieno im... ...go e di riforme di strut... ...ra. In questa luce consi... ...erò positivi i risultati del Congresso di Napoli del PSI, ...operò per aprire con ...nte sindacale sociali... ...ella CGIL un proficuo ...to. Tali posizioni fu... ...badite nell'ultimo suo ...to Centrale auspican... ...nvergenze sempre più ...ul piano democratico, ...sempre più estesi e ...oni con tutte le ...ni e gruppi sincera... ...spirati alla realizza... ...el Paese di una al... ...democratica all'in... ...e clericale ed inte... ...e alla velleitaria ...ne di fronti popola... ...li le reazioni e quali ...ti? La corrente so... ...nella CGIL lungi ...rezzare l'intento u... ...lella UIL si barricò ...corrente comunista ...na quella organiz... ...rifiutando non solo ...loquio ma ripropo... ...hemi di unità orga... ...rto inattuali, comun... ...nsumato patrimonio ...opaganda comunista.

...e di fronte a tali rea... UIL mantenne osti... ...te la sua linea, nep... ...eagendo completa... ...lle basse insinuazio... ...corrente « carrista », ...nella prova del tem... ...i fatti. Le continue ...zioni dell'On. Santi ...a UIL furono infatti ...cate soltanto come il ...di salvare una li... ...sonale di politica sin... ...apertamente in crisi.

L'a...rdo imposto al MUIS dal P...I. con l'obbligo indero... ...gabile per i militanti di quel partito di essere tesserati nella CGIL, e con il tassativo impegno richiesto agli aderenti al MUIS di abbandonare la loro organizzazione per aderire alla centrale comunista, non lascia però oggi campo ad alcun dubbio: siamo in una fase di involuzione della politica del PSI almeno per quanto riguarda i rapporti con i comunisti nell'organizzazione sindacale. Santi quindi può tranquillizzarsi e rassicurare l'on. Novella che giorni addietro intervenendo, con la grazia di un elefante, nella polemica era giunto persino ad ipotizzare una scissione nel PSI se quest'ultimo a... [illegible] accettato una politica sindacale autonoma dagli schemi della CGIL e quindi del Partito Comunista.

La UIL non può sul piano sindacale avallare una tale visione politica che è certamente frontista e che soggiace agli ordini della federazione mondiale alla quale la CGIL aderisce.

Le dichiarazioni fatte dai sindacalisti della UIL aderenti al MUIS rappresentano una prima chiara risposta, ad esse ha fatto seguito la precisa presa di posizione della Segreteria Confederale della UIL.

Purtroppo però i fatti di questi giorni avranno altri riflessi nel campo sindacale. La Direzione del PSI ha implicitamente avallato con il suo gesto il metodo di denigrazione sistematica perseguito contro la UIL dai « carristi » e dalla CGIL che non hanno esitato ad accusare la UIL di essere al servizio della destra economica. Tutto ciò avviene mentre il PSI si dichiara paladino di una politica di unità di azione tra i lavoratori. La corrente socialista della CGIL deve sapere di essersi assunta la responsabilità di aver quanto meno allontanato ogni prospettiva di colloquio.

I lavoratori alla luce di questi fatti si sono già resi conto che tale manovra ha carattere settario e scissionista ed è al solo servizio del Partito Comunista.

Raffaele Vanni

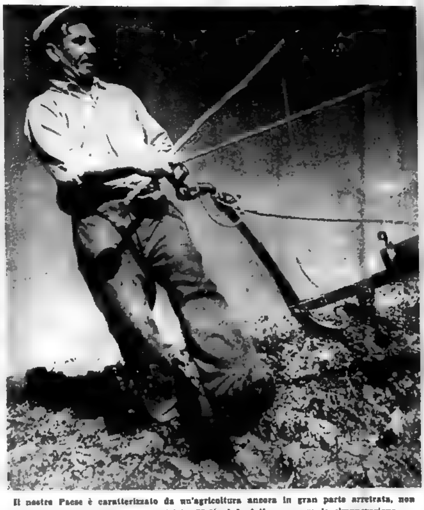

Il nostro Paese è caratterizzato da un'agricoltura ancora in gran parte arretrata, non integrata dal progresso industriale. Molta è la fatica e scarsa la rimunerazione.

L'energia atomica e i problemi del lavoro

L'importanza che l'energia nucleare sta assumendo nella vita d'ogni nazione impone la rapida soluzione di urgenti problemi

di DAVID A. MORSE direttore generale dell'ILO (Organizzazione internazionale del Lavoro).

Il progresso nelle applicazioni di pace dell'energia atomica ha già sollevato e continuerà a sollevare nel campo sociale e del lavoro problemi che sono di diretta competenza dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO). Per quanto è possibile prevedere al momento attuale, non si tratterà però di problemi di nuovo genere, tali cioè da richiedere nuove specializzazioni nella sfera di attività dell'ILO. Occorrerà invece intensificare gli sforzi in taluni settori in cui l'Organizzazione svolge da molti anni una proficua attività o dare per un certo tempo la precedenza allo studio di taluni aspetti di problemi preesistenti. Inoltre, soltanto alcuni dei problemi in questione si riferiscono all'energia atomica, mentre, in linea di massima, si tratta invece di problemi relativi all'automazione e ad altri sviluppi tecnologici.

Del resto, già da diversi anni l'Organizzazione Internazionale del Lavoro segue gli sviluppi in questo settore in modo da poter essere pronta, ove se ne presenti l'occasione, ad adempiere al proprio mandato di svolgere la necessaria azione internazionale e di promuovere un'azione sul piano nazionale per la protezione dei lavoratori ed il miglioramento delle loro condizioni di vita e di lavoro. L'ILO ricevette a questo riguardo un mandato specifico dalla Conferenza Internazionale del Lavoro del 1955, che aveva approvato una risoluzione concernente la parte che l'ILO poteva svolgere nel fornire la propria opera di consulenza e di assistenza ai governi ed all'industria circa le applicazioni pacifiche dell'energia atomica. La risoluzione faceva particolare riferimento ai problemi di adattamento che sarebbero sorti nei vari settori di competenza dell'ILO, nonchè all'esigenza di assicurare a tutti i lavoratori interessati i più alti livelli possibili di sanità, sicurezza e benessere.

La protezione dei lavoratori dalle radiazioni atomiche

Il problema più immediato che si presenta all'ILO in relazione all'impiego dell'energia atomica è quello della protezione dei lavoratori dalle radiazioni ionizzanti. Si tratta tuttavia di un settore in cui l'Organizzazione esplica la propria attività da oltre venti anni, come risulta dalla documentazione contenuta nella relazione che venne presentata alla prima Conferenza internazionale per gli usi di pace dell'energia atomica dell'agosto 1955. Già da vari anni sono stati individuati i pericoli relativi alle radiazioni ionizzanti e sono stati fissati i principi fondamentali della difesa contro le radiazioni. E fin dal 1930, se non prima, erano state adottate misure di protezione in tale settore in molti ospedali, fabbriche e laboratori in cui venivano manipolate sostanze radioattive. La protezione dei lavoratori, nell'ambiente in cui essi esplicano la loro attività, dalle affezioni e dagli infortuni che possono derivare dalla maggiore diffusione delle applicazioni dell'energia atomica può quindi essere praticamente assicurata estendendo su una scala più vasta le misure protettive già note ed applicate.

Non è, naturalmente, compito dell'ILO determinare i limiti di resistenza alle radiazioni o stabilire le massime dosi di tollerabilità. A ciò stanno infatti già provvedendo gli uffici competenti. Il ruolo dell'ILO consiste nel provvedere affinchè i lavoratori non siano sottoposti a radiazioni superiori al livello di tollerabilità e nell'elaborare in pratica misure, da adottarsi nell'industria e negli ambienti di lavoro in genere, che possano garantire la necessaria protezione dei lavoratori.

Sin dal 1949 l'ILO elaborò un codice delle misure di sicurezza da adottarsi in relazione all'impiego industriale dei raggi X e delle sostanze radioattive, norme che furono incorporate nel Codice Modello delle Misure di Sicurezza per gli Stabilimenti Industriali, e guida dei Governi e dell'Industria. Tali misure dovranno tuttavia essere riesaminate alla luce dei più recenti sviluppi tecnici. E' interessante osservare, a tale riguardo, che le misure di sicurezza fissate dall'ILO sono già state adottate da diversi governi come base per l'elaborazione delle rispettive regolamentazioni nazionali.

Si tratta di disposizioni relative esclusivamente a stabilimenti industriali: ma con le crescenti applicazioni dell'energia nucleare il rischio dell'esposizione a radiazioni ionizzanti si presenterà per i lavoratori di una gamma assai più vasta di attività, dall'estrazione dell'uranio e di altri minerali radioattivi, alle centrali elettronucleari, al trasporto ed all'utilizzazione di sostanze radioattive, nonchè all'impiego di radioisotopi e di altre sostanze in vari procedimenti industriali.

L'estrazione dell'uranio e degli altri minerali radioattivi può comportare gravi rischi per l'incolumità dei lavoratori. Peraltro, scarse sono le informazioni finora disponibili sulle condizioni di lavoro nelle miniere di uranio e sull'intensità dei rischi che vi si presentano per l'incolumità personale. Urge raccogliere e diffondere tali informazioni ed indicare quali precauzioni possano essere adottate. Per quanto riguarda il problema della polvere radioattiva, la lunga esperienza di studio da parte dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro dell'analogo problema della protezione dei lavoratori dalla polvere in altri tipi di miniere, dovrebbe consentire all'ufficio stesso di giungere ad una soddisfacente soluzione.

La protezione dei lavoratori negli attuali impianti nucleari può, in linea di massima, considerarsi soddisfacente e l'incidenza degli infortuni sul lavoro è risultata notevolmente inferiore a quella di qualsiasi altra industria che presenti analoghi rischi. Ciò si deve principalmente al fatto che i rischi potenziali sono così grandi e così pienamente riconosciuti che sono state adottate tutte le possibili precauzioni. Inoltre, nella maggior parte dei casi, gli impianti nucleari finora costruiti servono alle ricerche ed agli esperimenti e non alla produzione industriale di energia atomica: pertanto, il personale ivi impiegato risulta per lo più costituito da scienziati, pienamente consci dei rischi comportati dal loro lavoro. Ma con la creazione, su base commerciale, degli stabilimenti industriali per la produzione di energia atomica, particolarmente nei paesi meno sviluppati tecnicamente, sarà necessario assistere le autorità governative e i dirigenti industriali responsabili affinchè possano essere adottate le necessarie misure per la protezione dell'incolumità personale dei lavoratori. La revisione delle norme contenute nel Codice Modello costituirà il primo passo nella diffusione, in tutti i paesi interessati, delle informazioni relative alle misure protettive da adottarsi.

Anche i lavoratori addetti alla manipolazione e al trasporto delle sostanze radioattive sia all'interno che all'esterno degli stabilimenti devono essere adeguatamente protetti dai rischi delle radiazioni ionizzanti. Un primo passo a tale riguardo è stato recentemente compiuto dall'ILO con l'adozione di un simbolo internazionale di pericolo da applicarsi all'esterno dei recipienti contenenti sostanze radioattive. In tale sua opera l'ILO ha mantenuto stretti rapporti di collaborazione con le Nazioni Unite. Nella revisione, testè annunciata, delle suddette norme per la protezione dei lavoratori dalle radiazioni ionizzanti, si dovranno pertanto esaminare con la dovuta attenzione i problemi relativi al trasporto delle sostanze radioattive.

Per l'ILO il primo e più urgente problema è probabilmente quello relativo all'impiego delle radiazioni ionizzanti nei procedimenti industriali, impiego che si sta diffondendo rapidamente, nonostante che sia un argomento praticamente inesplorato dalla legislazione antinfortunistica. Tale aspetto della questione sarà naturalmente trattato con la massima attenzione nei lavori per la revisione delle attuali norme dell'ILO. E' prevista inoltre l'emanazione di particolari norme pratiche relative all'adozione di misure protettive di carattere tecnico nelle imprese industriali o di altro genere. L'ILO provvederà anche a fornire la propria consulenza ed assistenza ai governi ed all'industria per l'addestramento di ispettori ed altro personale addetto al controllo sull'effettiva applicazione delle norme di sicurezza. Non è infatti sufficiente che esista un complesso di norme internazionali di sicurezza o che i vari governi decidano di incorporarle nei propri sistemi normativi, ma è anche necessario che tali norme siano effettivamente applicate. E' importante, a questo riguardo, che a tutti i lavoratori interessati siano adeguatamente illustrati i rischi inerenti alla loro attività di lavoro e le precauzioni da prendere e che esista un gruppo di ispettori appositamente addestrati che provvedano a fornire la propria consulenza sui sistemi più efficaci da adottarsi per la prevenzione degli infortuni.

Problemi relativi alla manodopera ed all'economia

Un altro aspetto dell'attività dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro è quello dell'addestramento professionale, che è destinato ad acquistare una crescente importanza con il diffondersi degli impieghi industriali dell'energia atomica. Alle Conferenze internazionali per l'Energia Atomica di Ginevra è già emerso il fatto che per ottenere la gamma di specializzazioni necessarie è indispensabile la collaborazione di numerosi enti ed organizzazioni, e l'ILO potrà contribuirvi in misura notevole. Nell'industria è prevista una sempre maggiore richiesta di personale tecnico con nuove specializzazioni ed una più ampia preparazione di carattere tecnico e persino, in taluni casi, scientifico, per poter lavorare nelle centrali elettronucleari, nelle industrie che producono attrezzature per tali centrali e nelle industrie che impiegano radio-isotopi. Tale esigenza di personale specializzato si farà sentire in maniera particolarmente acuta nelle zone industrialmente meno sviluppate, ma anche nei paesi che già posiedono programmi atomici propri si lamenta una grave carenza di scienziati e tecnici e si stanno adottando provvedimenti per far fronte a tale situazione. E' probabile inoltre che l'impiego dell'energia atomica comporterà il trasferimento ad altre mansioni lavorative per un certo numero di lavoratori e la scomparsa di alcuni tipi di occupazione lavorativa e che i lavoratori interessati da tali cambiamenti dovranno essere addestrati per altre possibilità di impiego in altri settori. Tali problemi non porranno tuttavia nuovi compiti per l'ILO che della questione dell'addestramento professionale si sta occupando da lungo tempo. Anzi, circa il 50 per cento del programma di assistenza tecnica dell'ILO è stato fino ad oggi

(Segue in 4ª pag. 2ª col.)

U.I.L., M.U.I.S. e P.S.I.

Messa a punto della Segreteria Confederale

L'offensiva diretta contro la UIL dai dirigenti sindacali del PSI, in perfetto accordo coi comunisti, viene ad aggravare i rapporti con la CGIL

Le dichiarazioni di Viglianesi ai giornali

La Segreteria Nazionale della UIL riunitasi il 26 maggio 1959 ha esaminato la situazione sindacale e politica, emettendo a conclusione la seguente unanime dichiarazione:

« Il grave disagio che da anni caratterizza il movimento operaio italiano, isolato e diviso e sempre più debole di fronte alla offensiva della destra economica, ha sempre preoccupato la UIL e convinto i suoi organi direttivi della necessità di favorire la realizzazione di schieramenti capaci di mutare gli attuali rapporti politici. In tale prospettiva bisogna inquadrare la posizione della UIL favorevole ad una politica di unità socialista, e il giudizio a suo tempo espresso sui risultati del Congresso del P.S.I.

La politica della cosiddetta « alternativa democratica » voleva significare però, per la UIL, la realizzazione di uno schieramento politico atto ad opporsi concretamente alla tendenza integralista cattolica ed a bloccare nel nostro Paese ogni velleità di carattere frontista. Evidentemente prima condizione per tale politica è lo sganciamento da ogni vincolo politico con forze totalitarie: in primo luogo dai comunisti.

L'accordo imposto al MUIS dalla Direzione socialista non solo non dà alcuna seria garanzia in proposito, ma aggrava il sospetto di vocazione frontista già pesante sul P.S.I., con la rivelazione che è obbligo inderogabile dei militanti di quel Partito essere tesserati alla CGIL, organizzazione di strettissima osservanza alle direttive del PCI e della FSM, Centrale Internazionale composta nella quasi totalità da gerarchi di oltre-cortina. Anzi, per gli aderenti alla UIL, viene addirittura richiesto l'abbandono della loro Organizzazione e la confluenza nella CGIL.

La risposta data in modo inequivoco dai sindacalisti militanti della UIL, aderenti al MUIS, dimostra ancora una volta la compattezza dell'Unione Italiana del Lavoro e la validità della sua funzione nel mondo del lavoro italiano.

La Segreteria della UIL non può non prendere atto dei tentativi settari e scissionistici dei dirigenti politici e sindacali del PSI e non può non trarne le logiche conseguenze in ogni sede. L'offensiva diretta contro la UIL dai dirigenti sindacali del PSI, in perfetto accordo coi comunisti, viene ad aggravare obbiettivamente i rapporti con la CGIL.

In merito ai rapporti MUIS-PSI, così come sono configurati dall'accordo sottoscritto, il segretario generale della UIL Italo Viglianesi ha fatto alla stampa le dichiarazioni che più sotto riportiamo.

Tali dichiarazioni egli ha voluto fare a titolo di chiarimento personale, considerato che la posizione dell'organizzazione come tale è chiaramente espressa nel comunicato ufficiale sopra riferito.

« La capitolazione di qualche esponente del M.U.I.S. sul problema sindacale — ha affermato Viglianesi — non compromette affatto la U.I.L., che in tale « operazioncella » non perderà una sola goccia del suo sangue. I sindacalisti, infatti, che appartengono al M.U.I.S. ci hanno con chiarissima decisione dichiarato la loro assoluta fedeltà alla U.I.L. La cosiddetta confluenza pertanto si ridurrà alla resa senza condizioni, su posizioni del più deteriore frontismo, di qualche personaggio politico che si avvia a dare manforte, all'interno del P.S.I., alla corrente carrista.

Evidentemente la U.I.L., nella sua politica di rapporti, non potrà non tenere conto dell'inconcepibile manovra della Direzione del P.S.I. contro la nostra Organizzazione e non potrà non reagire, con quella decisione che sarà necessaria, alla politica antiunitaria e discriminatrice che i socialisti, su imposizione comunista, hanno adottata contro la U.I.L. Alla politica discriminatrice reagiremo con la stessa politica, all'interno e fuori del nostro Paese. Del resto il passato dimostra che i lavoratori italiani e le Organizzazioni democratiche hanno tutto da guadagnare e nulla da perdere dall'isolamento dei comunisti e dei loro alleati ».

Alla S.C.I. Cornigliano approfittano i comunisti delle divergenze altrui

Secondo dati non ufficiali, non essendoci ancora pervenuto il verbale definitivo, alla S.C.I. « La Cornigliano » di Genova, una delle più grandi e moderne industrie siderurgiche italiane che occupa oltre 5.000 operai, le elezioni di C.I. hanno provocato un vero e proprio capovolgimento della situazione determinatasi nel 1958 tra gli operai, mentre sono rimasti pressochè invariati i rapporti di forza tra le varie organizzazioni sindacali tra gli impiegati.

La UIL è scesa da 172 a 130 voti senza raggiungere il quoziente necessario per acquisire 1 seggio, mentre la CISL ha avuto una forte flessione scendendo da 3.298 a 2.785 voti, andati in parte ai LLD che, presenti per la prima volta, hanno ottenuto 661 voti assorbendo in parte anche i voti della CISNAL.

La CGIL, come è accaduto già nelle altre aziende ove è stata presentata per la prima volta la lista LLD, ha approfittato delle polemiche tra i lavoratori democratici per salire da 916 a 1.182 voti.

*

Nelle elezioni svoltesi presso la « Piaggio » di Pontedera (Pisa) la UIL, nonostante le molteplici difficoltà organizzative esistenti all'interno dell'azienda, ha migliorato lievemente le proprie posizioni passando da 146 a 160 voti; la CISL è salita da 2.153 a 2.183 voti con 7 seggi ed alla UIL sono andati 5 seggi con 1.950 voti in luogo dei 1.862 ottenuti nel '58.

Lavorativo alla Fiat il 2 giugno

Telegrammi di protesta dei lavoratori della Auto

I componenti del gruppo aziendale UIL della Fiat Auto Mirafiori si sono riuniti in assemblea il 21 maggio: essi hanno riconfermato le proteste già espresse in ordini del giorno e comunicati-stampa per il fatto che in talune sezioni della Fiat la giornata del 2 giugno — festa della Repubblica — è stata considerata lavorativa; inoltre hanno approvato le precisazioni fornite dal sindacato provinciale dei metallurgici relativamente alla questione del periodo feriale.

L'assemblea ha dato mandato ai propri organi responsabili di intervenire nella sede opportuna nel modo più energico perchè non debbano più ripetersi atteggiamenti che menomano i diritti dei lavoratori. Si è deliberato di inviare al Presidente della Repubblica ed al Ministro del lavoro, telegrammi del seguente tenore: « Assemblea UIL Mirafiori rammaricano loro impossibilità partecipare celebrazione festa Repubblica causa provvedimento direzionale giornata lavorativa ».

L'assemblea infine ha espresso un voto di impegno alla segreteria nazionale della categoria affinchè sia affermato il diritto al godimento delle festività nel corso delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

Le trattative per il contratto dei metallurgici

Rivendicata dalla delegazione UIL l'impostazione per settori

Come era stato preannunciato tramite un comunicato diramato dal Ministero del Lavoro e dalle Organizzazioni dei lavoratori, il giorno 25 si sono riprese, presso la sede della Confindustria, le trattative per il rinnovo del contratto dei metallurgici.

In apertura di seduta, e prima di entrare nel merito delle trattative contrattuali, le delegazioni degli imprenditori (Confindustria e Intersind) hanno inteso chiedere ai rappresentanti della UILM, FIM, FIOM ulteriori chiarimenti in merito alla nota posizione reciprocamente assunta dalle parti, circa la effettuazione del lavoro straordinario. Precisata e chiarita la interpretazione stessa, riconfermato l'impegno assunto dalle Organizzazioni dei lavoratori con il Ministro del lavoro, nel senso che i permessi già concessi dagli ispettorati provinciali del lavoro per l'effettuazione delle ore straordinarie non debbono tendere al fine di ricuperare la produzione o le ore non eseguite per le precedenti azioni di sciopero, le delegazioni degli imprenditori hanno tolto la riserva e si è dato inizio alle discussioni per il rinnovo del contratto.

Dato che le delegazioni degli imprenditori hanno anzitutto inteso stabilire il calendario delle discussioni, e le organizzazioni dei lavoratori hanno tenuto a precisare e ribadire la pressante urgenza di dover valutare in un ragionevole lasso di tempo le vere intenzioni degli imprenditori stessi in merito alle richieste avanzate dalla UILM, FIM, FIOM, si è concordemente convenuto che l'attuale sessione avesse termine il 26 maggio per [illegible] ripresa dal 3 al 5 giugno p.v.

Pertanto, nell'attuale fase, da parte delle delegazioni della Confindustria e Intersind è stato chiesto alla UILM, FIM, FIOM di fare una « ricognizione » ed una generica illustrazione delle richieste avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori, in modo da rendere possibili eventuali chiarimenti necessari a precisare il contenuto delle rivendicazioni per il rinnovo del contratto.

La UILM, che ha impegnato buona parte del giorno 26 per illustrare organicamente e ampiamente le proprie richieste, ha riaffermato e spiegato ulteriormente i più che validi motivi che si impongono per strutturare settorialmente il contratto in modo da renderlo moderno e idoneo alle nuove esigenze tecnologiche e organizzative, che impegnano sempre più le aziende metalmeccaniche a far fronte al progresso tecnologico, al fine di inserirsi nel mercato europeo e internazionale.

Chiarita la posizione della UILM e decisamente rigettata la interpretazione data dagli imprenditori nella nota polemica dichiarante « eversiva » la impostazione della UILM, la nostra delegazione ha dimostrato chiaramente che, pur concordando che il contratto deve essere unico per tutta la categoria, questo non può non essere organato e strumentato se non adattandolo ai quattro principali e fondamentali settori (Auto-Avio-Moto; Siderurgico; Cantieristico e riparazioni navali; Meccanica varia).

Conseguentemente sono state illustrate le specifiche richieste settoriali, ed è stato posto l'accento sulla posizione della UILM riguardante gli istituti normativi salariali o interpretativi.

La FIOM ha dimostrato di apprezzare questa impostazione e in buona parte ha convenuto sulle richieste differenziate illustrate dalla UILM, specie per quanto concerne i più importanti istituti normativi e i moderni criteri di valutazione del posto di lavoro e della mansione già in atto e insiti nei moderni complessi del settore siderurgico e dell'auto.

La FIM-Cisl si è invece limitata a fare delle dichiarazioni generiche senza specificare l'entità delle proprie richieste, riservandosi di precisare la propria posizione nel prosieguo delle trattative.

Le trattative saranno riprese il 3 p.v., con l'impegno che le delegazioni degli imprenditori si sono assunto di dover chiaramente palesare gli intendimenti in merito alle richieste della UILM, FIM, FIOM.

LA UIL IN ITALIA

Alla FIAT di Modena, con più di 1.000 dipendenti, le elezioni di C.I. hanno riconfermato con quanta simpatia la UIL sia sostenuta dagli operai nel settore dell'automobile, ove, come è noto, detiene la maggioranza relativa. La UIL ha con un lieve incremento in percentuale dei voti confermato i 3 seggi precedentemente acquisiti con 376 preferenze, mentre la CGIL è scesa da 445 a 259 voti conservando solo due dei tre seggi conquistati nel 1958. Alla CISL sono andati i 2 rimanenti seggi, avendo assorbito la maggior parte dei voti perduti dalla CGIL.

*

Anche alla FIAT di Marina di Pisa, con oltre 700 lavoratori occupati, la UIL ha ottenuto la maggioranza relativa conquistando tre seggi con 242 preferenze. La CGIL ha ottenuto un solo seggio con 133 voti, mentre la CISL è scesa da 379 a 310 voti perdendo un seggio dei tre ottenuti nelle elezioni svoltesi nel 1958.

*

Alla « Olivetti » di Napoli la UIL, presente per la prima volta con una lista comune « UIL - Autonomia Aziendale », ha ottenuto 119 voti con 2 seggi, contro 2 seggi della CISL con 163 voti e i 3 seggi della CGIL con 312 preferenze.

*

Alla Società Montecatini di Barletta (Bari) la UIL ha confermato il seggio precedentemente acquisito con 74 voti, contro i due seggi andati alla CGIL con 146 voti ed altrettanti andati alla CISL con 196 voti.

Primo contatto con la Direzione delle Commissioni Interne FIAT

La questione delle ferie - I membri di Commissione Interna UIL ritengono che l'applicazione della norma contrattuale per la quale i giorni festivi cadenti nelle ferie non possono essere considerati come tali abbia valore anche nella attuale situazione di ulteriore fermata per ore precedentemente lavorate e accantonate

Martedì 26 maggio si è avuta la prima riunione delle Commissioni Interne FIAT con la Direzione Generale.

In tale riunione la Direzione, dopo aver porto il saluto ai nuovi eletti ed ai rieletti nel Comitato Centrale Trattative delle tre correnti democratiche, comunicava la data dell'inizio delle ferie per l'anno 1959 e richiedeva di poter far lavorare i dipendenti degli stabilimenti Automobili, Fonderie, Lingotto (escluso il reparto frigoriferi e Ferriere di Avigliana) per i giorni 28 maggio, 2 giugno. La Direzione dichiarava che tale richiesta di lavoro in giorni festivi era dovuta ad un contingente andamento di mercato.

Chiedeva quindi se le diverse correnti democratiche avevano qualcosa da dichiarare. I primi a prendere la parola sono stati i rappresentanti della UIL i quali hanno dichiarato che, considerato che l'attuale contratto di lavoro permetteva alla Direzione FIAT di far lavorare i dipendenti durante il periodo richiesto, si fosse preso in esame la possibilità di far effettuare la festa del 2 giugno, argomentando che tale festa era troppo importante, e troppo sentita dai lavoratori tutti per non essere rispettata.

Prendeva quindi la parola il rappresentante della CISL che, usando una retorica assai poco producente, chiedeva di poter far sì che tutte le feste fossero rispettate siano esse di natura civile come religiosa.

I rappresentanti del LLD hanno dichiarato che non avevano nulla da dire, e così si sono comportati sino al termine della riunione quando hanno fatto una dichiarazione a verbale la cui natura analizzeremo in seguito.

Rispondeva la Direzione che la richiesta che essa faceva, di poter lavorare in quei giorni festivi, era una richiesta indispensabile, poichè il mercato dell'automobile tocca la sua massima punta di sviluppo nel periodo estivo e pertanto in questo periodo si doveva fare il massimo sforzo produttivo.

Esaurita, dopo un ampio dibattito, questa prima parte della riunione, la Direzione comunicava la decorrenza delle ferie per l'anno 1959. Tale decorrenza era dal 10 agosto al 23 agosto, per i 15 giorni contrattuali, mentre dal 23 agosto al 30 agosto si sarebbe effettuata la terza settimana di ferie che i lavoratori hanno accantonato. La Direzione dichiarava che le ferie sarebbero iniziate il 10 agosto per rispettare una consuetudine che voleva le ferie inizianti una settimana prima del ferragosto e terminanti con la settimana successiva. Essendo il ferragosto il sabato della settimana che va dal 10 agosto al 16 agosto, si poteva considerare questa come settimana antecedente il ferragosto.

Prendevano la parola immediatamente dopo i rappresentanti della CISL i quali proponevano alla Direzione, come contropartita al lavoro richiesto ai lavoratori per i giorni su citati, di poter iniziare le ferie al 3 di agosto. I rappresentanti della CISL proponevano in poche parole un baratto vero e proprio con lo straordinario e le ferie.

I rappresentanti della UIL, che in questa riunione sono stati gli unici a dibattere ampiamente, e nel modo più battagliero possibile, i desideri dei lavoratori, dichiaravano subito che i lavoratori della FIAT [illegible] sideravano iniziare [illegible] il 3 di agosto e no[illegible] 10 di agosto. Invitavan[illegible] Direzione a prendere attentamente in esame quelli che erano i desideri dei lavoratori, se no si veniva meno al principio di collaborazione che sino ad oggi aveva guidato sia i lavoratori che la Direzione. Ispirandosi quindi all'art. 19 del contratto di lavoro (contratto nel quale i rappresentanti della UIL credevano e credono tuttora, tanto che hanno chiesto non molto tempo fa sacrifici ai lavoratori per rinnovarlo) chiedevano che fosse osservato un prolungamento delle ferie in modo da ricuperare la festività del 15 agosto.

La Direzione entrava subito in argomento prendendo in esame per prima la richiesta della CISL, dichiarandosi compiaciuta dell'offerta di compromesso che da questa organizzazione veniva promossa, poichè esisteva in verità una connessione nel movente che aveva portato a richiedere la data dell'inizio delle ferie per il 10 agosto e di lavorare nei giorni festivi precedentemente elencati. Ribadiva che tale richiesta era dovuta a contingenti momenti commerciali che non permettevano assolutamente in modo alcuno di posporre date di produzione, in quanto difficilmente questa produzione si sarebbe potuta ugualmente assorbire sul mercato. Prendendo quindi in esame la proposta della UIL si dichiarava spiacente di non poter considerare quelli che erano i desideri dei lavoratori, poichè era anche a essa nota l'aspirazione ad iniziare le ferie il giorno 3 di agosto. Circa il fatto del prolungamento delle ferie per ricuperare le festività che vengono a cadere in questo periodo la Direzione dichiarava che mancavano le ragioni di carattere fisiologico che avevano spinto i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori a così concepire l'art. 19 dell'attuale contratto di lavoro; infatti se si considerava indispensabile al fisico un periodo di riposo di 15 giorni annualmente, tale periodo alla FIAT era ampiamente superato con la terza settimana di ferie e pertanto non si poteva prendere in esame quanto la UIL prospettava.

Pertanto ben poco restava da dire sul piano legislativo ai rappresentanti dei lavoratori; ciò nonostante i rappresentanti della UIL prendevano nuovamente la parola invitando la Direzione a maggiormente considerare quelli che erano i desideri dei lavoratori; facevano presente che la Direzione avrebbe dovuto differentemente agire non in considerazione di articoli contrattuali o leggi, ma per non venir meno a quel regime di collaborazione che i lavoratori ormai vedono soltanto più in un binario di andata e non su di un binario a doppio percorso. I rappresentanti della UIL protestavano quindi vivacemente contro la presa di posizione direzionale e facevano presente che il contratto era così concepito e pertanto ritenevano sempre più giuste le richieste di rinnovo avanzate dall'organizzazione sul piano nazionale.

Tale riunione si concludeva con una dichiarazione a verbale dei rappresentanti del L.L.D. tendente ad affermare che i rappresentanti dei membri di C.I.-L.L.D. avevano partecipato a questa riunione unicamente a titolo di presenza, e il significato di questo loro atteggiamento lo avrebbero illustrato nella sede opportuna, dopo di che avrebbero reso edotte le parti.

Prima di chiudere la seduta, la Direzione ha fatto presente che le è pervenuta la richiesta di riprendere la trattativa in materia di orario di lavoro. Mancando il tempo per un esame della situazione, è stato convenuto di iniziare la discussione in altre prossime riunioni.

Le richieste della UIL alla Direzione FIAT

Il 25 maggio i membri di C.I. UIL della Fiat avevano inviato alla Direzione Generale la seguente lettera:

I membri di Commissione Interna UIL dopo aver svolto un ampio esame dell'attuale soddisfacente situazione produttiva, in relazione, anche, al notevole apporto di tutti i lavoratori, ritengono utile richiedere a codesta Spett. Direzione Generale di poter iniziare congiuntamente, al più presto possibile, un esame al fine di ottenere dei miglioramenti sia normativi [illegible] economici, per i seguenti problemi:

— Premio generale di produttività impiegati;

— Istituti retributivi aziendali;

— Revisione artt. 1 e 2 dell'accordo sui tempi di lavorazione.

Gli argomenti citati non sono nuovi, pur non essendo stato possibile, a suo tempo, concordarne una equa soluzione, e pertanto i membri di Commissione Interna UIL considerano necessario il riesame.

In attesa di un cortese riscontro, inviano distinti saluti.

I membri di C.I. UIL

Il comunicato stampa dei membri UIL

Riportiamo il comunicato stampa inviato ai giornali cittadini (e mai pubblicato) emesso il 26 maggio 1959 alla fine della riunione dei membri di C.I. FIAT in ordine al problema delle ferie

«L'assemblea dei membri di Commissione Interna Fiat eletti nelle liste U I L preso atto della comunicazione della Direzione Fiat che intende iniziare le ferie dal giorno 10 agosto, deplora che non siano stati tenuti in considerazione i desideri delle maestranze che, rifacendosi alla consuetudine in atto alla Fiat da molti anni, richiedevano che le ferie decorressero dal primo lunedì di agosto e cioè dal giorno 3.

I membri di C.I. U.I.L. inoltre, ritengono che l'applicazione della norma contrattuale per la quale i giorni festivi cadenti nelle ferie non possono essere considerati come tali e pertanto prolungano il periodo stesso, abbia valore anche nell'attuale situazione di ulteriore fermata per ore precedentemente lavorate e accantonate.

Pertanto invitano i loro rappresentanti nel Comitato di Coordinamento a voler ripresentare alla Fiat le richieste delle maestranze affinchè la Direzione riesamini la sua posizione e receda dalla sua intransigenza».

Una riunione alle Ferriere della Commissione Interna

Il 7 maggio i membri di C.I. della UIL hanno tenuto la prima riunione della C.I. delle Ferriere (correnti UILM, FIM-CISL e SIDIS-LLD) per discutere alcuni importanti argomenti, e cioè il funzionamento della C.I.; la nomina del rappresentante la C.I. nella Commissione Capolavori; ed altri vari.

A detta riunione erano ingiustificatamente assenti i membri di C.I. aderenti al SIDIS-LLD, i quali non hanno nemmeno partecipato alla riunione tenutasi il giovedì successivo 14 maggio.

I membri di C.I. della UIL e della FIM-CISL hanno comunque discusso gli argomenti all'ordine del giorno, ed hanno stabilito di nominare quale rappresentante la C.I. in seno alla Commissione Capolavori il compagno Montaldo della UILM.

I membri di C.I. della UILM hanno inoltre inviato alla Direzione la richiesta di una riunione allo scopo di discutere:

— nuove paghe di posto;

— orario di lavoro degli addetti ai treni 850 e 750 del Reparto Laminatoi;

— orario di lavoro degli addetti al treno 240 del Reparto Laminatoi;

— orario di lavoro degli addetti al treno 1100 del Reparto L.N.;

— incentivo addetti smistamento Reparto Scriccatura;

— incentivo addetti manutenzione muraria;

— incentivo carroponte numero 155 del Reparto L.N.;

— calendario delle prossime festività.

COLLABORAZIONE A SENSO UNICO?

Tale è la domanda che ci si pone nel constatare che alla Fiat, in questi primi mesi, l'impostazione di certi problemi ha dato determinati risultati. Per esempio:

Orario di lavoro maggiorato: inizio un mese prima;
Festività del 28 maggio: giorno lavorativo;
Festività del 2 giugno: giorno lavorativo;
Festività del 24 giugno: giorno lavorativo;
Ferie inizio ritardato di una settimana;
Ferie. una giornata in meno.
Cosa maturerà ancora?

LA PROVA

Nel numero scorso abbiamo accennato al fatto che nessuno conosceva ancora le richieste per il contratto aziendale dei L.L.D.

Con la lettera del 26 maggio 1959 i membri di C.I. FIAT «Liberi - Lavoratori Democratici - Internazionale Sindacati Cristiani» hanno chiesto alla Direzione Generale della Fiat un incontro per illustrare le ragioni che consigliano il «contratto di lavoro FIAT».

Ciò spiega perchè finora nessuno sapeva niente delle proposte dei L.L.D.: forse mancava il placet?

GLI INDUSTRIALI DI CUORGNE'

Ci risulterebbe che a Cuorgnè certi industriali credono di potersi procacciare un tranquillo salvacondotto intrallazzando con i gerarchi del partito comunista.

Il risultato è che nella cittadina le aziende stanno riducendo il personale anche se dopo agitazioni di varia natura.

Se in tale situazione fossero presenti le organizzazioni democratiche, alle stesse sarebbe facile dare del "venduto". Ma al P.C.I....?!

DALLA «FIAT MIRAFIORI»

Una lettera con la richiesta di miglioramenti per gli operai

I rappresentanti della corrente UIL nella commissione interna della Fiat, sezione Auto-Mirafiori, hanno inviato il 15 maggio alla Direzione sezionale la seguente lettera: *«Da circa due anni i membri di C.I. U.I.L. hanno presentato ripetute richieste alla Direzione Generale FIAT per discutere gli attuali elementi retributivi aziendali* (incentivo di produzione e premio generale di stabilimento) *per quanto concerne la parte economica. In occasione dell'ultima discussione fatta sul suaccennato argomento la Direzione Generale ci ha informati di non avere a quel momento la disponibilità economica di accogliere e attuare la richiesta da noi avanzata per migliorare la* retribuzione dell'incentivo di produzione e del premio generale di Stabilimento *per tutti i lavoratori della FIAT.*

Fra le motivazioni addotte dalla Direzione Generale vi è pure stata quella che non in tutti i comparti direttivi sono stati raggiunti dei risultati soddisfacenti come quello della produzione dell'automobile, e che in talune attività produttive, non essendoci la possibilità di sviluppare maggiormente la produttività e non potendo per altro trascurare tali settori per dei particolari motivi, una parte delle risorse dei settori ad alta produttività devono essere destinate al potenziamento di tutte le produzioni della FIAT, ammettendo comunque la possibilità di riprendere in esame il problema impostato dai membri di C.I. U.I.L. nel prossimo futuro.

Stando così la situazione sul piano generale, volendo e dovendo considerare che allo stabilimento Automobili la prestazione degli operai ogni giorno che passa è sempre più intensa, occorre che in attesa della discussione sul piano generale aziendale sia riconosciuto e concesso ai lavoratori della Sezione Automobili un trattamento economico migliore rispetto all'attuale che viene pagato per l'incentivo di produzione e premio generale di Stabilimento.

Trattandosi di dover anticipare un trattamento che immancabilmente dovrà essere di carattere generale, per le ragioni prima esposte, a seguito degli argomenti già esaminati con la Direzione Generale, non è possibile che la Direzione della Sezione Automobili possa pretendere all'infinito una sempre maggiore collaborazione e prestazione senza corrispondere un tangibile e non dilazionabile riconoscimento economico per tutti i lavoratori.

Pertanto i membri di C.I. U.I.L. chiedono a codesta Spett.le Direzione di essere convocati per discutere la questione. Esiste un secondo problema che deve essere affrontato: si tratta degli attuali compensi corrisposti agli operai addetti alle linee meccanizzate; per detti compensi noi chiediamo un congruo miglioramento.

In attesa di un cortese e sollecito riscontro e convocazione di una riunione, distintamente salutiamo».

La lettera che riportiamo non crediamo sia necessario illustrarla o commentarla, si spiega da sola; una cosa soltanto si può aggiungere a titolo di complemento: dal lontano 1955 ad oggi il trattamento economico DELL'INCENTIVO DI PRODUZIONE E DEL PREMIO GENERALE DI STABILIMENTO, non è stato migliorato anche se in tale frattempo l'immissione di nuovi mezzi di lavoro è stata notevole e la riorganizzazione scientifica del lavoro è stata perfezionata in modo tale da poter ottenere, dai lavoratori una prestazione molto più intensa rispetto a quella del passato.

Per i membri di C.I. U.I.L. la conclusione non può che essere una: è giunto il momento di pretendere dalla Direzione della FIAT il giusto riconoscimento per lo sforzo produttivo di tutti i dipendenti attraverso il miglioramento delle retribuzioni, ed a questo scopo ci auguriamo di non essere — come si verificò nel passato più o meno recente — soltanto noi della U.I.L. a rivendicare per tutti i dipendenti un congruo aumento della retribuzione.

Attività della C. I. alla "FIAT - Fonderie,,

Nella commissione capolavori

Nelle riunioni della C.I. del 18 e 20 maggio u.s. si è concordato la rappresentanza della stessa nella commissione capolavori.

Tenuto conto che lo scorso anno detta rappresentanza era stata assegnata a un rappresentante della corrente UIL, quest'anno, per il periodo dal 3 aprile al 31 dicembre, è stato dato mandato a un rappresentante della corrente LLD e per il restante periodo di tempo, fino alle future elezioni di C.I., alla corrente CISL.

Lettera alla Direzione

In data 21 maggio u.s. la corrente UIL ha inviato alla Direzione Sezionale la seguente lettera per richiedere una sollecita riunione con la C.I. per poter discutere e risolvere i punti presentati:

I sottoscritti membri di C.I. della corrente UIL presentano i seguenti punti, da porre in discussione nella prossima riunione tra la Direzione e la Commissione Interna.

1) Off. 1 Rp. 12: *Diminuzione del numero delle ore per la dotazione delle scarpe infortunistiche per i colatori della linea 3.*

2) Off. 1 Rep. 15: *Dotazione dei giubbotti di cuoio per sabbiatori in cabina (già in dotazione in altre Sezioni).*

3) Off. 2 Refett.: *Sistemazione di ganci per appendere le borse contenenti la refezione personale, onde evitare la caduta sul pavimento.*

4) Off. 2 Spogl.: *Applicare un riparo para-aria nella seconda uscita (eguale a quella esistente nell'altra entrata) onde permettere venga tenuta aperta, determinando un miglior deflusso degli operai e una migliore aerazione dello spogliatoio.*

5) Off. 4 Rp. 43: *Costruzione di una cabina per lavaggio stampi per evitare la lavatura nel reparto con petrolio come avviene attualmente, ed evitare la polverizzazione del petrolio e nafta che viene così respirata dagli operai che non percepiscono nessuna paga di posto.*

6) Off. 4 Spogl.: *Ampliamento del canale di scarico acqua dei lavandini nello spogliatoio dell'Officina (lato nord-est) per evitare che nei giorni di pioggia avvenga lo allagamento dello spogliatoio come avviene attualmente*

7) Off 4 Rimessa ciclo moto *Ampliamento dello spazio della rimessa per le moto e ciclomotori restringendo il magazzino legname che può trovare posto nell'ex magazzino bevande.*

8) Off. 7 Rimessa ciclo motomoto *Ampliamento dello spazio per rimessa moto e ciclomotori, togliendo due rastrelliere per biciclette che attualmente restano inutilizzate*

Le riunioni settimanali

Continuano le riunioni settimanali nel gruppo «UIL Fonderie» al mercoledì sera, ore 21, con una buona partecipazione di iscritti al Sindacato.

La relazione dei fatti avvenuti nello stabilimento e degli avvenimenti sindacali della settimana pone le premesse di utili discussioni e di informazioni sia alla C.I. sia al Sindacato, ed è l'unico mezzo per creare quel colloquio necessario tra iscritti, Commissione Interna e Sindacato.

Rivolgiamo un invito a partecipare a tali utili riunioni ove ognuno può portare la propria parola e la propria esperienza per il bene di tutti.

Prenotarsi in tempo per le colonie

Anche quest'anno il direttivo camerale ha deliberato di inviare 50 figli di lavoratori iscritti alla colonia di Marina di Massa.

Il turno è fissato dal 13 agosto all'11 settembre, e potranno parteciparvi maschi e femmine dai sei ai dodici anni.

Le domande dovranno pervenire alla nostra segreteria non oltre il 30 giugno attraverso i sindacati di categoria che sono in possesso degli appositi moduli e che forniranno tutti gli schiarimenti del caso. (Nella foto: la partenza dei bambini lo scorso anno).

Dai Poligrafici

Norme per l'assegno integrativo ai lavoratori dei «quotidiani» collocati a riposo prima del 1° giugno 1956

Come abbiamo altre volte pubblicato, le Organizzazioni Sindacali a suo tempo hanno preso in considerazione la possibilità di dare un assegno integrativo ai lavoratori del settore quotidiani, collocati a riposo prima del giugno 1956 (e quindi non aventi diritto al pensionamento integrativo convenuto con l'accordo di Genova)

Ora la nostra Federazione ci comunica che il Consiglio di Amministrazione della Cassa Malattia Quotidiani nella sua ultima riunione ha approvato in via definitiva il regolamento per la concessione dell'assegno temporaneo predetto.

Riportiamo di seguito il testo integrale delle norme per la concessione dell'assegno:

1° Beneficiari.

Beneficiano degli assegni temporanei concessi dalla Cassa Mutua Nazionale Malattia per i lavoratori dei giornali quotidiani, coloro per i quali concorrono le seguenti condizioni:

a) non siano in condizione di godere del pensionamento integrativo gestito dal Fondo Nazionale di Previdenza per i lavoratori dei giornali quotidiani per non essere in possesso dei relativi requisiti.

b) abbiano avuto almeno 10 anni di appartenenza al settore dei giornali quotidiani;

c) siano titolari di pensione INPS per invalidità o vecchiaia.

d) al momento in cui vennero collocati in pensione, troncando l'ultimo rapporto di lavoro fossero dipendenti di aziende editrici o stampatrici di giornali quotidiani e delle agenzie di stampa che abbiano aderito o aderissero all'accordo sindacale del 26-2-1956 istitutivo del pensionamento integrativo.

2° Finanziamento.

Per l'erogazione degli assegni temporanei è stanziato un fondo di lire 200.000.000 da prelevarsi dal patrimonio della Cassa.

3° Misura dell'assegno mensile.

L'assegno è determinato come segue:

L. 7.000 per coloro che godono di pensione definitiva INPS di lire 13.000 o inferiore.

L. 7.000 ridotte di L. 25 per ogni 100 lire (trascurando le frazioni) di pensione INPS oltre le 13.000 lire, con arrotondamento al centinaio, per eccesso, delle frazioni di assegno inferiori;

L. 4.000 per coloro che godono di pensione INPS di lire 25.000 o superiore

4°) Richiesta dell'assegno.

Le domande per ottenere la concessione dell'assegno temporaneo devono essere redatte sugli appositi moduli e presentate all'ufficio provinciale della Cassa, corredate dai seguenti documenti.

1) Certificato di nascita del richiedente.

2) Attestazione dell'INPS dalla quale risultino:

a) la data di decorrenza della pensione di vecchiaia o invalidità;

b) l'ammontare complessivo della medesima in corso di godimento;

3) Libretto di lavoro regolarmente compilato o, in mancanza: attestazione dell'azienda editrice e stampatrice di giornali quotidiani con la quale il richiedente ebbe a risolvere l'ultimo rapporto di lavoro, sottoscritta dal rappresentante legale, dalla quale risultino:

a) le qualifiche professionali ricoperte dal richiedente durante il rapporto di lavoro, con l'indicazione dei periodi relativi;

b) le date di inizio e cessazione del rapporto con la indicazione della anzianità complessiva — in anni mesi e giorni — del servizio prestato,

— analoga attestazione di ciascuna delle aziende presso le quali il richiedente abbia precedentemente prestato servizio

Per la dimostrazione dell'anzianità maturata alle dipendenze di aziende che abbiano cessato l'attività editoriale e di stampa dei giornali quotidiani dovrà essere prodotto il libretto di lavoro o l'estratto della posizione assicurativa rilasciato dall'INPS dal quale risultino le ditte che hanno versato i contributi o altri documenti equipollenti a giudizio del Comitato Esecutivo della Cassa

5°) Decorrenza

Gli assegni hanno decorrenza:

— dal 1° gennaio 1959 per coloro le cui domande saranno pervenute entro il 1° settembre 1959;

— dal mese successivo alla presentazione della domanda per coloro le cui domande perverranno posteriormente al predetto periodo

6°) Durata.

L'erogazione dell'assegno è fatta a titolo di liberalità: può essere sospesa per decisione del Consiglio di Amministrazione della Cassa ed in ogni caso viene a cessare con la morte del beneficiario

7°) Pagamento

Il pagamento degli assegni viene effettuato ai beneficiari alla fine di ciascun mese e di ciascun bimestre a mezzo di istituto bancario.

Il beneficiario che non potesse presentarsi per la riscossione può chiedere alla Cassa che il pagamento sia effettuato a persona da lui designata.

La domanda deve essere corredata da idoneo certificato comprovante l'impedimento e dal certificato di esistenza in vita del richiedente.

Gli assegni liquidati che non fossero stati riscossi dal beneficiario prima della morte e l'assegno relativo al mese in cui si è verificato il decesso saranno devoluti alla [illegible] beneficiario o, in [illegible] agli eredi legali

8°) Notifiche

I beneficiari dovr[illegible] care alla sede ce[illegible] Cassa e all'Ufficio [illegible] gli eventuali mut[illegible] sidenza e l'eventu[illegible] zione di impiego [illegible]

Entro il mese d[illegible] di ciascun anno i [illegible] dovranno rimetter[illegible] centrale della Cass[illegible] mite dell'ufficio pr[illegible] certificato di esis[illegible] ed esibire allo s[illegible] certificato o libr[illegible] dall'INPS per l[illegible] della relativa pe[illegible]

9°) Per quanto [illegible] dalle presenti [illegible] mentari varran[illegible] zioni che sara[illegible] dal Consiglio d[illegible] zione e dal Co[illegible] vo della Cassa

Deliberata l'istit[illegible]one d[illegible] un Ufficio Sanita[illegible] specia[illegible] le per gli opera[illegible] addetti ai quotidiani della no[illegible]ra Città

Nella sua ul[illegible] Consiglio di A[illegible] della Cassa M.[illegible] ni ha deliberat[illegible] la proposta fa[illegible] sione Sindac[illegible] Torino, per l[illegible] la nostra città d[illegible] nitario Special[illegible] addetti ai «qu[illegible] avrà sede in [illegible] pre situati al p[illegible] piazza Statuto n[illegible]

Lo sciopero nazionale dei lavoratori del legno

I lavoratori del [illegible] rino e Provincia [illegible] compatti in sciopero [illegible] dicare un ma[illegible] nazionale di lav[illegible] sia riconosciuto [illegible] porto dei lav[illegible] gior svilupp[illegible] settore.

Le cause ch[illegible] to al secondo sc[illegible] Categoria nello spa[illegible] mese, vanno ricercate [illegible] teggiamento assolutame[illegible] gativo assunto dagli in[illegible] li i quali in sede di [illegible] del Contratto di lavor[illegible] no respinto in blocco [illegible] richieste avanzate da[illegible] sentanti dei lavorator[illegible]

Questa negativa [illegible] posizione dei rap[illegible] dei datori di lavo[illegible] cluso ogni possib[illegible] scussione, pretender[illegible] mettere il blocco [illegible] normativo e dich[illegible] essere disposti a c[illegible] lo un aumento d[illegible] cento sui minimi [illegible] le posizione ha fa[illegible] lavorat[illegible] volte in[illegible] mare il [illegible] di lavor[illegible] situazion[illegible] tore, sia[illegible] ze della [illegible]

Anche da parte [illegible] nua ad [illegible] ni di cri[illegible] terebbero [illegible] di sorta [illegible] disastro [illegible] settore

La sit[illegible] del legn[illegible] quanto [illegible] vece è [illegible] fatti, r[illegible] successiv[illegible] tore ha [illegible] suo svil[illegible] al 1956 [illegible] caruno [illegible] peraltro [illegible] settori [illegible] pensati [illegible] a causa [illegible] correnza [illegible] va che [illegible] si trova [illegible] nita dal [illegible] netto il [illegible] mente [illegible] duzione [illegible] ginosam[illegible] degli im[illegible] pra di [illegible] gorie d[illegible]

In co[illegible] sfacente [illegible] ze si p[illegible] trettanto [illegible] voratori [illegible] la parte [illegible] tiva, si [illegible] tutte le [illegible] stro Pa[illegible]

Di fro[illegible] ne i lav[illegible] sono pr[illegible] non rin[illegible] rivendic[illegible]

Da pa[illegible] un sinc[illegible] parte p[illegible] competen[illegible] lotta [illegible] presente [illegible] settore [illegible] sime tr[illegible] giamento [illegible] sa con[illegible] concreta [illegible] parti [illegible] ciproca [illegible] pre tutt[illegible] sura de[illegible] Lavoro

Convegno organizzativo della FeNEAL a Torino

Il Convegno della qualificazione nell'edilizia e le prospettive del settore nel Mercato Comune

Il 17 maggio si è tenuto a Torino, presso la Sede della Camera Sindacale Provinciale UIL, un convegno dei rappresentanti delle province piemontesi per discutere la situazione contrattuale e assistenziale della categoria, e per trattare il problema della istruzione professionale e della qualificazione dei lavoratori del settore dell'edilizia delle costruzioni, del cemento e del legno.

La riunione è stata presieduta dal Segretario generale della FENEAL Giordano Gattamorta, e vi hanno partecipato i rappresentanti dei sindacati di Torino, Asti Cuneo, Novara, Alessandria, nonchè il rappresentante regionale dei cementieri Erano presenti anche i rappresentanti dell'esecutivo nazionale della Federazione nazionale, Giverso e Robba

Dopo il saluto del compagno Giverso al Segretario della FeNEAL, quest'ultimo ha svolto un'ampia relazione soffermandosi in primo luogo sul le proposte che la Federazione dovrà inviare all'Associazione Nazionale dei Costruttori edili per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro che è stato anticipatamente disdetto dalle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori Successivamente il compagno Gattamorta è passato a trattare i problemi assistenziali e previdenziali, dando assicurazioni che la Segreteria Nazionale proseguirà, intensificandola, nell'azione già in atto per portare su un piede di parità i lavoratori edili e quelli delle altre categorie del settore industriale

Si è inoltre lungamente soffermato sul problema della qualificazione e della specializzazione dei lavoratori del settore mettendolo in relazione con le possibilità che aprirà il Mercato Comune Europeo

E' necessario coordinare a tale proposito le varie iniziative in atto al fine di evitare dispersioni di energia e di mezzi e di dare un indirizzo didattico unico.

I Sindacati dei lavoratori dovranno essere i più interessati a questa attività dei lavoratori in tutti gli organi che operano nel campo della istruzione professionale

Il Segretario della FeNEAL ha infine riferito sulla situazione sindacale della categoria la quale in questi ultimi tempi ha registrato progressi organizzativi nei confronti dello scorso anno

E' seguita una discussione alla quale hanno partecipato tutti gli intervenuti che hanno posto in evidenza situazioni locali e problemi di ordine sindacale e contrattuale

Anche sulla qualificazione professionale gli interventi sono stati interessanti particolarmente quelli di Giverso Robba, Arrighini

Cose del 1944

Racconto di Carlo Cavalli

Se non vado errato, fu nel febbraio del '44 che mi venne richiesta la prima prestazione «extra» di donatore di sangue.

Per «extra» intendo dire quelle fatte in condizioni particolari, cioè trasfusioni cosidette clandestine perchè fatte alla macchia [illegible] formazioni partigia-[illegible] ...sta, per la verità [illegible] senza troppe [illegible] necessitava in [illegible] una vena idonea [illegible] vita a qual-[illegible] ...acciato, chissà [illegible] possessore di tale [illegible] al caso, furono [illegible] emissari per pre-[illegible] ...a che io possedevo [illegible] ...na, e per il fatto [illegible] trovavo, come [illegible] portata di mano [illegible] ...lta cadde su di [illegible] ...ricato da poche [illegible] ...ttendomi, perchè [illegible] ...ca, una [illegible] ...to il sabato da [illegible] mezzi di fortuna [illegible] ...bbracciare, dopo [illegible] ...nane, mio figlio [illegible] ...mia moglie. Il [illegible] stato assai for-[illegible] ...n sto qui a narrare [illegible] ...ticolari, perchè [illegible] meno ricordano [illegible] ...aggiava allora; [illegible] a casa a notte [illegible] infreddolito. [illegible] nella quale abi-[illegible] ...ei cari in seguimento, era com-[illegible] stanza grande, [illegible] ...edda, e di una [illegible] ...liente e tiepida [illegible] ...tinante con un [illegible] ...state le sette [illegible] bussare con in-[illegible] porta. Mentre [illegible] maledicevo gli [illegible] ...rbatori entrava [illegible] seguita da due [illegible] ...mpi e la zona [illegible] ...olle molto acu-[illegible] ...pire che erano [illegible] Con gli occhi [illegible] ...nno li squadravo, [illegible] ...a profonda con-[illegible] uno era alto, e [illegible] ...arda il caso, era [illegible] basso parlò:

— Tu sei donatore vero? [illegible] attendere risposta [illegible]

— Siamo informati, sappiamo che sei di quel gruppetto universale, perciò al caso nostro, scusa, non c'è tempo da perdere devi seguirci al più [illegible]

[illegible] completamente [illegible], cominciavo a rendermi conto della situazione e della giustificabile sollecitudine dei due.

Mia moglie guardava timorosamente i due, ma [illegible] dopo la reazione della levataccia, in me tranquillità e una buona disposizione di seguirli, anch'essa mi parve rasserenata tanto che si offerse di preparare loro del «surrogato», che questi rifiutarono dimostrando una certa impazienza, ma poi, forse rendendosi conto che anche avrei desiderato ingollare qualcosa di caldo prima di mettermi in cammino, [illegible] la bevanda, ep[pure] [illegible] le sigarette. [illegible] Se offrissero una anche a [illegible] cesi golosamente [illegible] affrettato saluto [illegible] ...no [illegible] a baciare mio [illegible] ...ente che tanto [illegible] ...vo, ma mi trat-[illegible] ...ndo che mia moglie [illegible] un cattivo au-[illegible] ...ale naturale af-[illegible] ...ticina aperta del [illegible] ...si in istrada una [illegible] cassata motoci-[illegible] ...enne spontaneo [illegible] verso qual par-[illegible] ...mo diretti.

— Verso «X» — mi fu risposto [illegible] Al bivio lascerete la statale per raggiungere «Y».

[illegible] ...nte feci il conto [illegible] ...re sei chilometri di statale, il resto non [illegible] Dissi: — Ma siete matti; con voi sulla statale non ci vengo.

— Che ti prende ora, hai forse paura?

— Cribbio, se ne ho, ne ho da vendere!

Se incontriamo i tedeschi faremo tutti e tre i donatori, ma il sangue lo doneremo all'asfalto.

— Non fare il fifone, noi percorriamo giornalmente molte decine di chilometri su queste strade.

— Sentite amici, voi siete padroni di percorrere i chilometri che volete, ma io non sono fatto per fare l'eroe e nemmeno ci tengo di essere ricordato su di una lapide che onora i martiri, ho sempre sentito in me la vocazione di diventare vecchio, quindi con voi non vengo.

Per farla breve quei due mi si misero d'attorno per persuadermi, illustrando le probabilità negative infinitesimali, contro la stragrande probabilità di farla franca. Eppoi c'era o non c'era una creatura di Dio che ci attendeva?

Fatto sta che mi trovai abbarbicato fra loro, a guisa di sandwich, su quei due quintali di ferraccio schioppettante, intento mentalmente a raccomandare la mia misera anima al buon Dio misericordioso.

Certamente quella domenica il buon Dio era più misericordioso del solito, perchè dopo quei paventati sei chilometri di statale, felicemente divorati in pochi minuti, un altro pericolo, anche se d'altro genere, si era affacciato.

Giunti al bivio, da un cespuglio saltò fuori un gigante che era in attesa: aveva anche lui la moto, ed io dovetti trasbordare sul suo infernale veicolo.

Questo gigante portava un catenaccio di fucile attraverso la sua poderosa schiena; mi sedetti dietro di lui e partimmo.

Per essere precisi, è meglio dire parti, perchè io mi trovai seduto per terra a causa di quel tipo di partenza che oggi si direbbe: a reazione! Comunque la seconda partenza fu valida perchè io mi tenni ben saldo a lui e lui fu più accorto.

Però guardavo preoccupato la strada che si snodava per la collina tutta a curve e controcurve; non c'era nebbia, per fortuna, ma era ancora un po' al buio e la fifa mi suggeriva tristi pensieri di pronto soccorso, arti ingessati e cose di questo genere così poco allettanti.

Il fondo stradale era pessimo, grandi buche provocavano sobbalzi alla moto ed ad ogni sobbalzo, il catenaccio che il mio compagno teneva a tracolla mi ballonzolava sotto il naso. Aggrappato al seggiolino non riuscivo a pararmi, e quello, scatenato, inflilava curve su curve pazzescamente. Provai a gridargli nelle orecchie, ma quello manco se ne dava per inteso; infine presi a tempestar di pugni quel dorso di bue, finchè finalmente si fermò. Mi feci dare il fucile e lo misi a tracolla io.

Fu così che videro giungere il donatore armato di fucile.

Il primo benvenuto ce lo diede «Miseria» un cagnaccio così chiamato, il quale ci corse incontro abbaiando furiosamente; lo seguiva un ragazzo che dopo aver zittito il cane con autorità si rivolse a me:

— Buongiorno, il dottore vi aspetta.

Il mio gigante gli chiese premurosamente:

— Mamma come sta?

Il ragazzo non rispose, si strinse nelle spalle — aveva gli occhi rossi.

Seguii il ragazzo che mi guidava, verso il «Civile» di un vecchio cascinale che chiudeva l'ala; tutto intorno c'erano alberi scheletrici e bianchi di brina.

Si era ormai fatto giorno. Scorsi alcuni giovani che mi osservavano muti; mi tolsi il fucile e lo affidai ad uno di loro senza fermarmi.

Salii col ragazzo una breve scala esterna di legno ed entrai in una cameretta ammobiliata miseramente, ma tuttavia linda.

Vi stavano due ragazzette e un giovanottello sui diciassette anni — accennarono un timido sorriso. Una porta che dava in un'altra camera venne aperta e vi comparve un tipo curioso a vedersi.

Era di bassa statura, mingherlino e dall'aspetto giovanissimo; vestiva pantaloni malandati di «castorino» infilati in un paio di stivali infangati, portava una giacca a vento pesante, con grandi tasche e in testa aveva un berretto da ufficiale con i gradi di tenente.

Era il Dottore.

Mi strinse la mano e sorrise stancamente; entrai con lui nella stanza, ampia e riscaldata. Mi aspettavo di vedere un uomo, un ferito, invece c'era una donna. Una donna sulla quarantina. Stava distesa, senza cuscini in un letto monumentale. Pallidissima, con qualche filo bianco nei folti capelli castani che le incorniciavano il viso di contadina. Mi colpirono i suoi occhi mobilissimi sul volto esangue, dolce e rassegnato. Accanto al letto stava un uomo, suo marito; un uomo forte, attento, dallo sguardo fermo.

Il dottore si avvicinò a un tavolino ricoperto di tela di bucato e si mise a rovistare nelle sue capaci tasche da cui uscirono fiale, cartucce, sigarette sciolte e finalmente il laccio emostatico. Coadiuvato validamente da quella donna in breve portò a termine la trasfusione. Non una parola fu sentita durante l'operazione, i due agivano con perfetta intesa e rapidità!

L'inferma aveva gli occhi chiusi ed era serena; li aprì un istante per fissarmi intensamente, eppoi con la mano tentò un gesto di ringraziamento. Uscii tosto col dottore.

Il marito, mentre uscivo, non mi salutò, voltò la testa, pensai che fosse commosso. Passando dalla cameretta, le ragazzine, vincendo la timidezza, tutte e due insieme, mi dissero grazie, ad una voce sola. Il giovanotto invece mi strinse la mano. Il dottore mi prese sottobraccio e mi condusse nella cucina a pianterreno. Chiamò un uomo per dargli un incarico, questi tornò con un involtino. Mi disse il dottore: — Questo è caffè-caffè, te ne preparerò una tazza —. E togliendo con religione una ventina di chicchi da quell'esiguo pacchetto che forse non ne conteneva altrettanti, si accinse per macinarli; lo fermai dicendogli che a me non importava affatto di prendere il caffè; per me tanto valeva un surrogato, ed era la verità, perchè mi ero ormai disabituato all'uno e abituato all'altro, quindi non avrei permesso uno sciupio inutile che, invece, sarebbe stato prezioso in altri casi, per esempio, per l'ammalata.

Il mio ospite non insistette oltre ma volle offrirmi un generoso bicchiere di acquavite che non osai rifiutare.

Rimanemmo seduti in silenzio, entrambi assorti nei nostri pensieri.

Il dottore mi pareva preoccupato, ad un tratto mi disse:

— Penso che vorresti sapere di quella donna vero?

— Infatti, dottore, non nego che m'interessa.

— Ebbene quella donna ha avuto un figlio, il quinto, dopo nove anni dall'ultima nata. Una maternità inopportuna quanto inaspettata l'ha colta a quarantadue anni ormai fisicamente impreparata per un parto di quel genere, pensa, un maschio di oltre quattro chili; l'ha ora sua cognata che può allattarlo. — Qui fece una pausa, poi riprese con vivacità:

— Poteva farne a meno di venire in questo porco mondo...! lei, poveraccia, già c'era, ma perdio, dovremmo pur salvarla!

— C'è speranza dottore?

— Guai se non ci fosse speranza, benchè come medico io disperi. Ma voglio sperare con tutto il mio cuore.

Queste ultime frasi il dottore le disse come parlasse a se stesso, e il suo dire accorato mi comunicava le sue apprensioni e le sue speranze. Sentivo una forte simpatia per quella famiglia, per quella donna morente, per quello strano dottore-soldato e ostetrico improvvisato.

Riprese:

— Hai visto i miei uomini. Uomini che tanti contatti hanno avuto con la morte, ebbene sono affranti ora.

— Noi tutti adoriamo quella donna, essa è nostra madre, è nostra sorella. Essa ci ha accolti con cuore aperto senza una protesta, ci ha confortati, ci ha curati, come la madre cura il figlio. Essa, il marito i figli: sono la nostra famiglia, capisci. Da qualche mese viviamo qui e Dio solo sa quanti sacrifici e quanto pericolo porta loro tenerci nascosti.

Si alzò all'improvviso interrompendo il suo sfogo, aveva gli occhi aridi.

Ma, quel forte ragazzo piangeva di dentro. Mi spinse fuori con un po' di violenza dicendomi: — Vattene, vai a casa, vai dalla tua famiglia e voglia Iddio che il tuo dono possa operare il miracolo.

Lasciai il dottore, quella gente, quei luoghi senza profferire parola.

Con una vecchia bicicletta raggiunsi casa mia. Baciai con accentuato amore mio figlio e mia moglie poi subito mi cacciai a letto, e sognai che quella buona donna era guarita.

Carlo Cavalli

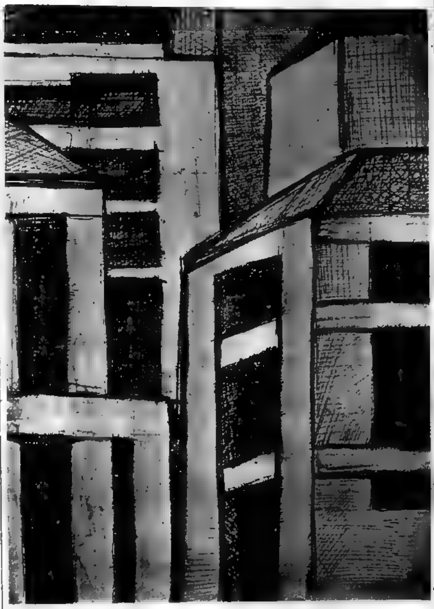

CASE A TORINO. — Disegno di Jean-Louis Mattana (dell'USAIBA) che il mese scorso ha felicemente concluso una personale alla Galleria Alberti di Brescia.

Il primato torinese delle società operaie

L'Italia sta preparandosi a ricordare con celebrazioni e festeggiamenti il centenario dell'unità nazionale, data importante quella del 1861 nella storia italiana, perciò ognuno di noi si prepara a celebrarne degnamente la ricorrenza. A Torino, che è stata il fulcro del Risorgimento, è sorto un comitato animato da ottime intenzioni, anche se non è infondato un certo scetticismo su quello che riuscirà a realizzare. A maggior ragione i lavoratori sentono il dovere di partecipare, almeno moralmente, all'evento; in cento anni gli italiani hanno contribuito alla costruzione della casa comune, per arrivare alla attuale struttura di repubblica democratica fondata sul lavoro.

Durante tale periodo molte sono state le vicissitudini del nostro popolo: il risorgimento dapprima, poi le guerre coloniali, la guerra del 1914-1918, l'avventura tirannica fascista, la guerra nazista, l'armistizio, la resistenza, la costituzione della repubblica: altri meglio di noi potranno illustrare la storia nazionale. Noi vorremmo soffermarci in particolare sul contributo che le classi lavoratrici hanno dato all'evoluzione sociale del Paese. La storia del movimento operaio coincide in larga misura con la storia del Paese, ed in essa ha parte rilevante la storia del movimento operaio in Piemonte.

Il viandante che rivede con la mente la strada percorsa, sente grande soddisfazione per aver saputo superare le distanze che lo dividevano dalla meta. Considera tutti i sacrifici che ha dovuto sopportare durante il cammino, e se la meta è bella come l'aveva sognata sente meno dura la stanchezza e più vivo lo orgoglio di esser riuscito ad arrivare. Così noi lavoratori, volgendo indietro lo sguardo e riguardando gli ostacoli che abbiamo dovuto vincere nella ricerca di un sempre migliore tenore di vita, ci sentiamo indubbiamente orgogliosi di quello che abbiamo fatto. Soprattutto i lavoratori torinesi hanno buone ragioni di compiacersi se considerano che fin dal 1738 i loro antenati seppero dar vita a sodalizi di unione, di coalizione, intesi alla più efficente difesa dei loro interessi. Più di un secolo prima che uscisse il «manifesto» di Marx ed Engels con l'appello all'unione dei lavoratori.

Partendo dal presupposto che la maturità sociale di una classe si misura da quanto essa ha saputo esprimere per darsi una struttura, per trasformarsi da «folla» in corpo organizzato di difesa di esigenze morali e materiali portate sul piano della consapevolezza collettiva, deve essere assegnata un'importanza fondamentale al fatto che operai torinesi — più precisamente tipografi — già in epoca così a noi remota avessero sentito la necessità di costituirsi in «pia unione». Tale unione soccorreva con lire dieci la settimana i soci caduti infermi e con lire quattro e cinquanta gli ammalati cronici che fossero affiliati da dieci anni almeno. Raccoglieva essa collette per sussidiare gli uomini dell'arte rimasti senza lavoro anche se non soci, dando con ciò alla solidarietà un senso di «universalità», probabilmente appreso dagli statuti delle antiche società di mutuo soccorso inglesi fra lavoranti dell'arte muratoria.

L'esser stati condannati per colpe infamanti, l'esser morosi nel pagamento delle quote, erano le ragioni che determinavano il recesso del socio dall'Unione: in essa erano accolti anche i tipografi non nati nello stato sardo-piemontese, purchè vi avessero dimora da almeno un anno. I soci dovevano contribuire alle spese funerarie per i compagni defunti. I fondi della Unione erano costituiti dalla massa delle quote (centesimi quaranta alla settimana) a carico dei soci, e dai proventi della vendita dell'opuscolo contenente i regolamenti dell'Unione.

Nei vecchi statuti vi è l'embrione dei principi democratici più attuali

L'Unione dei tipografi torinesi è senza dubbio la più antica società italiana di mutuo soccorso. Ovviamente essa, dati i tempi e date le idee prevalenti in quella epoca, rappresentava ben poco sul piano delle rivendicazioni sociali; è però interessante rilevare come fosse sentito fra quei lavoratori tipografi il dovere del reciproco aiuto. Il cittadino correva gravi rischi iscrivendosi in tale tipo di sodalizi poichè le leggi del tempo, non ispirate a principi liberali, vietavano l'associazione di lavoratori. Solo dopo la promulgazione dello statuto albertino le società operaie poterono agire alla luce del sole, sia pure con le restrizioni che di volta in volta imponevano i decreti di solerti quanto preoccupati funzionari.

Non vi è dubbio che l'Unione dei tipografi torinesi si collochi ad un posto d'onore nella storia del movimento operaio europeo; anche se il primato assoluto spetta all'Inghilterra, che nel medioevo aveva le sue «ghilde» già regolate da statuti, non bisogna dimenticare il carattere eminentemente corporativo di quelle associazioni, volte soprattutto alla difesa di privilegi di mestiere oltre che all'incremento dei salari. Un puro scopo di elevazione salariale, accompagnato dalla richiesta di divieti di lavoro agli sprovvisti di particolari patenti, ebbero per esempio le agitazioni promosse a Londra nel 1720 dalla corporazione dei lavoranti sarti.

Lo sviluppo maggiore delle società operaie in Piemonte si ebbe naturalmente, come già abbiamo accennato, dopo la promulgazione dello statuto: ben novantasette nel solo Piemonte (e centocinquantotto in Italia) ne sorsero nel decennio 1850-1860. Per statuto quasi tutte — e ciò è importantissimo da rilevare — decisero di ammettere dei soci onorari, ovviamente senza diritti di sussidio, fra quanti «onesti cittadini vogliono prendervi parte, che con l'opera e con gli studi si sono occupati degli interessi degli operai». E' in questo modo che elementi democratici della borghesia si avvicinarono alla classe operaia ponendosi sulla strada della politica: taluni rimasero dei democratici puri e semplici, dei «radicali», come si usava dire allora, e ricordiamo, primo fra tutti, Lorenzo Valerio deputato della prima legislatura subalpina; altri furono i primi teorizzatori e divulgatori delle dottrine socialistiche, e si chiamarono Treves, Turati, Labriola, Arturo Graf, Edmondo De Amicis. Quando nel 1851 nella sala dell'Accademia Filarmonica di Torino si riunirono, per iniziativa della Associazione Generale degli Operai, i delegati di trentatrè società dello stato sardo-piemontese per procedere alla federazione delle società soprattutto allo scopo di tutelare la condizione degli operai emigranti, fu chiamato a collaborare e riferire sul patto e sullo statuto generale Agostino De Pretis.

Già in un precedente articolo («Notiziario UIL del 10 giugno 1958) abbiamo ricordato il sorgere dell'Associazione Generale degli Operai (A.G.O.) in Torino, lo aiuto ad essa dato da uomini eminenti come Botero, Borella e Govean, la successiva fusione con la cooperativa dei ferrovieri, la fondazione dell'Alleanza Cooperativa. Non ritorniamo quindi sull'argomento: ma ricordiamo, per proseguire questo succinto compendio, l'associazione dei lavoranti calzolai sorta sempre in Torino nel 1851 allo scopo di promuovere un opificio comune e di dividerne fraternamente i profitti: storicamente è uno dei primi esempi di «azionariato operaio», idea che viene ripresa dal sindacalismo più moderno.

La società dei lavoranti calzolai aveva un fondo costituito, oltre che da un diritto di ammissione di due lire, da una quota di capitale sottoscritta da ogni socio in ragione di trenta lire (qualcosa come quindicimila lire odierne) e dall'accantonamento dei due quinti dei profitti netti di ciascun socio. La amministrazione era affidata ad un consiglio direttivo eletto a maggioranza di voti dall'assemblea sociale. La domanda di ammissione doveva essere accompagnata da una dichiarazione nella quale il richiedente impegnava la sua parola d'onore ad essere previdente, economo, retto, giusto e benefico, come a tenersi lontano dai giochi di azzardo e da ogni intemperanza che potesse nuocere alla reputazione sua e del sodalizio. Tutti i soci erano tenuti a lavorare nel comune opificio secondo le richieste del gerente il quale aveva la rappresentanza sociale verso i terzi.

Proseguendo dobbiamo ricordare che nel 1851 sorse anche un'associazione di lavoranti fabbri che assicurava ad ognuno il lavoro giornaliero e la partecipazione agli utili. Tutti gli operai erano azionisti e dividevano gli utili, dedotte le spese, in proporzione delle quote sottoscritte da ognuno.

Nel 1852 nasce a Torino un sodalizio di donne lavoratrici; è la prima organizzazione del genere in Italia, altro merito storico della classe proletaria torinese. Nel 1854 viene fondato il primo magazzino di provvidenze, con le seguenti provviste iniziali: kg. 24 di pasta, kg. 82 di farina, kg. 91 di riso, e sette brente di vino; una società di consumo funzionava già a Pinerolo dal 1849.

Nel 1850 era sorta la società di mutuo soccorso fra cuochi e camerieri, nell'anno successivo un'associazione di collocamento di lavoranti panettieri, e tante altre ancora.

Il primo congresso delle società operaie fu tenuto in Asti, con la partecipazione di trenta società. Nel 1859 un congresso delle società operaie piemontesi, con la partecipazione di rappresentanti di altre società italiane, si tenne a Novi: venne approvata per acclamazione la sottoscrizione di un milione di lire, raccolto fra tutti gli aderenti, per la spedizione garibaldina.

Ricordando gli uomini che validamente operarono per l'affermazione dei principi e per tradurli in fatti concreti, ricordando l'impulso che ne venne alle lotte civili, all'emancipazione delle classi meno abbienti, possiamo ben affermare che titoli validissimi ha il primato del Piemonte, sul piano nazionale ed europeo, anche in questo campo.

Corrado Ferro.

"Il Faro"

VIA GARIBALDI, 9 bis
TORINO

mette a Vostra disposizione il suo scelto assortimento di

Confezioni per Signora

di alta qualità e di linea elegante

VESTITI A L. 4700

PREZZO SPECIALE PER I SOCI DELLA UIL

IL LAVORO VISTO DA EVA

Questa volta si parla del BIT 100

Una bella domenica di maggio Eva si sveglia con il sole in fronte. Uno sguardo all'orologio da polso e la più naturale osservazione: è presto, posso ancora dormire, oggi è festa; ma quella luce e quella irrequietezza gioiosa sono entrate nel sangue, chiudere gli occhi non si può più e allora che fare? Sul tavolino c'è un mucchietto di giornali. Forse una storia d'amore è quello che ci vuole per iniziare bene la giornata.

Un'occhiata al settimanale a fumetti e, prima delusione, ancora da leggere è rimasta la vicenda storica, tronfia, sovraccarica e per nulla riposante; bisogna cambiare genere. Il giallo che non vi farà dormire? ma se ha dormito benissimo; la rubrica di moda? a che serve, mentre si è pervasi dal torpore del sonno e pare che l'unico abbigliamento adatto a ben vivere sia la camicia da notte? C'è il giornale del giorno innanzi, è piuttosto noioso, tuttavia molte cose sono ancora da leggere.

Una piccola formula salta agli occhi sonnacchiosi di Eva: B.I.T. 100. Che diavoleria sarà mai... questi giornalisti le scovano tutte. Nei nostri vertiginosi tempi le novità si inseguono e bisogna tenersi al corrente. Potrebbe essere la formula di una nuova crema per il giorno, l'estratto ormonico miracoloso contro la caduta dei capelli, l'insetticida al quale non resiste nessun parassita, il missile di turno lanciato da questo o da quell'altro mondo, o il piano per la preparazione psicofisica del perfetto calciatore.

Ad un attento esame è chiaro trattarsi di cosa seria, di interesse generale per tutte le donne lavoratrici e dovrebbe tenere ben sveglia la loro attenzione, più dei fumetti, la moda e le creme.

La Convenzione n. 100 del Bureau International du Travail, sintetizzata e ridotta alla sigla B.I.T. 100, riguarda la tanto dibattuta questione della parità di retribuzione tra donna e uomo, quando ci sia, naturalmente, uguaglianza di lavoro.

Ma perchè, dopo tante belle parole, leggi, convenzioni, trattati, alla fine del mese nella busta paga le cose non stanno come è scritto su quelle autorevoli colonne e il sesso femminile non ha raggiunto il riconoscimento di un diritto umano e sociale così evidente? Questo interrogativo tormenta la testolina ancora dolcemente appoggiata sui cuscini. Deciso! Così non si può andare avanti, prima non sapeva di essere vittima di un'ingiustizia e non poteva sentire ribellione; qualche altra donna le aveva accennato certi problemi ma lei non era andata a fondo, finora si è occupata soltanto del suo lavoro, della casa, di casi personali, ora bisogna muoversi.

Sul tavolino c'è anche il giornale sindacale che non leggeva mai: parla solo di uomini e di cose tanto gravi che una povera donna si sente venire il mal di mare in tutte quelle diatribe sugli incentivi e sui contratti, però se una qualsiasi lettrice scrive al Direttore, questi deve pubblicare la lettera e altre donne la leggeranno, incominceranno anch'esse a pensare alle ingiustizie subite per tanti anni, sentiranno il bisogno della protesta, la necessità di svegliare le coscienze assopite dalla consuetudine e rese inoperose dal pregiudizio.

Se anche in un primo tempo non si dovesse ottenere nulla, almeno si sarà tentato qualcosa per uscire dal circolo cieco dell'inazione. Si tratta soltanto di muovere le acque. La legge, la Costituzione italiana, i trattati per la Comunità Europea, tutto è dalla parte della donna. Manca soltanto una spinta per mettere in moto ciò che i pubblici poteri hanno sancito e la intelligenza degli individui più illuminati, approvato.

Ecco la lettera scritta in un momento di ispirazione, da una donna che, in quel momento, aveva il sole negli occhi (e se fosse un simbolo: il sole dell'avvenire?):

Signor Direttore, sono una lavoratrice e non so quasi nulla di politica e di questioni sindacali, ma stamane ho letto per caso su un quotidiano che esiste una convenzione detta in sintesi «B.I.T. 100», approvata dalla Comunità Europea e dal Parlamento italiano, la quale riflette gli stessi principi della nostra Costituzione nei confronti della donna che lavora. Questa convenzione ribadisce il concetto dell'uguaglianza di remunerazione tra mano d'opera maschile e mano d'opera femminile per un lavoro di valore uguale e poi precisa «Uguaglianza di remunerazione si riferisce ai tassi di remunerazione fissati senza discriminazione basata sul sesso».

Inoltre l'articolo 119 del trattato che istituisce la Comunità Economica Europea dice, tra l'altro:

a) la retribuzione accordata per uno stesso lavoro pagato a cottimo sia fissata in base ad una stessa unità di misura;

b) la retribuzione corrisposta per un lavoro pagato a tempo sia uguale per un posto di lavoro uguale.

Dopo aver letto tutte queste giuste affermazioni mi sono chiesta come mai non sono state messe in pratica, ed ho scritto a lei per pregarla di interessarsi alle nostre questioni. Noi donne lavoratrici vorremmo godere da parte dei nostri colleghi, di maggior considerazione per quanto si riferisce ai nostri problemi; rimandando le questioni spinose non si arriva all'eliminazione di esse, al contrario si inaspriscono maggiormente.

Signor Direttore, anche a nome delle altre donne, chiedo giustizia, comprensione, appoggio dai nostri compagni di fatica ed a lei in particolare rivolgo una domanda, condensata in una sola parola: *perchè?*

Eva

Rispondiamo alla nostra gentile collaboratrice. Secondo la Confindustria la convenzione BIT 100 sarebbe, in Italia, già in atto. Secondo i sindacati no. Sono in corso discussioni e trattative delle quali il nostro foglio ha dato e darà via via notizie ampie e particolareggiate.

Di donne come la nostra «Eva» che abbiano la pazienza di leggersi «Notiziario UIL», e la buona volontà di collaborarvi, ce ne vorrebbero molte: l'aumento della forza sindacale femminile — di una forza attiva e partecipante beninteso — darebbe alle nostre organizzazioni maggiore autorevolezza e prestigio al tavolo delle trattative quando sono in gioco interessi del settore femminile.

Vogliamo sperare che la rubrica di «Eva», redatta com'è con garbo e concisione, conquisti qualche lettrice in più al nostro foglio e ne invogli qualcuna a scrivere alla redazione per porre quesiti e dare suggerimenti.

(g).

OTTICA - FOTO - CINE

MONTANARO

Via Cibrario, 34 - TORINO - Telef. 75.32.93

OTTICA - Assortimento completo delle migliori Case Nazionali ed Estere.

Sconti del 20 % a tutti gli assistiti dalle Mutue e ai familiari.

FOTO - Vasto assortimento - Tutte le novità nel campo fotografico.

CINE - Tutto per 8 mm. - Assistenza, competenza, esperienza.

MICROFILMS - Laboratorio specializzato. Massima riservatezza.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 30% ritirando il libro al saldo successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1959: L. 300.

FASTI E NEFASTI DELLA BUROCRAZIA

L'assemblea dei prenotatari INA-CASA tenutasi alla Camera Sindacale si è conclusa con l'invio di un esposto ai competenti ministeri

Al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale Gestione INA-Casa e per conoscenza all'Onorevole Antonio Segni Presidente del Consiglio dei Ministri; all'onorevole Benigno Zaccagnini Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale; all'onorevole Ministero dei Lavori Pubblici; un gruppo di lavoratori che attende l'assegnazione di alloggi INA-CASE, riunito in assemblea il 12 maggio 1959 presso la nostra Camera Sindacale sotto la presidenza di Giovanni Antonioli, ha inviato il seguente esposto:

Noi sottoscritti operai ed impiegati rivolgiamo preghiera a codesto Onorevole Ministero di essere informati su quanto segue:

Premettiamo che partecipammo all'avviso n. 10-8 pubblicato a Torino il 29 maggio 1956 ed, in base all'art. 8 Legge 26 novembre 1955 n. 1148, prenotammo singoli appartamenti a riscatto decennale, versando alla gestione INA-CASA i seguenti importi:

a) L. 10.000 a vano all'atto della domanda, giugno 1956;

b) L. 70.000 a vano, ottobre 1956.

Versammo inoltre all'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Torino L. 25.000 a vano legale per area più pregiata, come da accordi intervenuti tra la gestione INA-CASA e l'Istituto predetto, Lettera 16 giugno 1956.

Constatata l'inutilità di poter apprendere dal locale Ufficio Regionale del Lavoro - Gestione INA-CASA informazioni precise e, pressati dal bisogno di ottenere gli alloggi prenotati, rivolgiamo un caldo invito per conoscere la data certa ed inderogabile della consegna dei medesimi.

Facciamo presente che le prenotazioni per ottenere un tetto proprio furono fatte per noi, non per i posteri. Il bando era stato pubblicato per la costruzione di 600 alloggi; le prenotazioni furono 220, ridottesi successivamente per motivi vari, ed oggi salvo errori sono rimaste 166.

Le costruzioni, per ragioni a noi sconosciute, non furono subito iniziate; anzi nel febbraio circa del 1957 fummo invitati alla facoltativa accettazione del seguente progetto: costruzione di case diverse dalle normali precedentemente edificate dall'INA-CASA, case a dieci, otto e cinque piani con ascensore e dissimili una dall'altra, impegno da parte nostra a prenotare alloggi dal sesto piano in su con un minimo di adesioni non inferiori al 50 per cento. Da informazioni assunte le adesioni furono superiori alla percentuale prevista, però l'inizio dei lavori non ebbe luogo.

Con molto ritardo, e senza esserne minimamente informati, venimmo a conoscenza che nel frattempo c'erano state delle trattative per la costruzione di un complesso di fabbricati che non avevano a che vedere, secondo noi, con l'avviso del 29 maggio 1956; non solo, furono ceduti dei terreni a delle Cooperative a prezzi a noi non noti in epoca posteriore ai nostri versamenti ed in posizioni preminenti relegando i prenotatari del bando summenzionato in posizioni secondarie o quasi.

Invitiamo caldamente codesto Onorevole Ministero a voler fare gli accertamenti necessari per la salvaguardia dei nostri diritti già acquisiti. Infatti la raccomandata del locale Ufficio Regionale al punto b) recita che «la gestione ha acquisito altre aree in località comprese tra il corso Siracusa e via Guido Reni, zona di corso Sebastopoli». Risulta dalle costruzioni quasi ultimate che i partecipanti alle Cooperative hanno le case denominate «torri» nelle posizioni più vantaggiose. A noi verrebbero assegnate in maggioranza casermoni a cinque piani senza ascensori e forse due torri per alloggi di 5 e 6 vani. Nelle nostre torri non vi sono alloggi di 7 vani e ciò in netto contrasto con quanto esposto nell'adunanza del febbraio 1957.

Circa la consegna ci richiamiamo al n. 3 punto N delle disposizioni e comunicati del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale — piano incremento occupazione operaia — case per i lavoratori, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale del 4 gennaio 1950 «Obblighi degli Enti, delle Aziende e delle Cooperative n. 9 penultimo comma: i lavori per la costruzione dovranno avere inizio entro 15 giorni dalla data di aggiudicazione; essi dovranno essere ultimati entro un anno dalla data dell'inizio».

Inoltre citiamo il decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1956 numero 1265 articolo 6 comma 4: «allo scopo di ottenere la perfetta e tempestiva esecuzione del piano di costruzione nei limiti segnati dal comitato di attuazione, nei capitolati di appalto, la gestione INA-CASA fissa i termini per l'inizio e l'ultimazione dei lavori appaltati; la decadenza nei casi più gravi di inosservanza del contratto nonchè le penalità per i ritardi nella esecuzione dei lavori».

Poichè la aggiudicazione è avvenuta nel mese di dicembre 1957 ed i lavori sono iniziati nel mese di gennaio 1958, le costruzioni dovevano essere consegnate in base alle predette disposizioni entro il mese di gennaio c.a.; mentre l'Ufficio Regionale del Lavoro di Torino ci ha informati che, secondo una lettera ricevuta dall'Istituto Case Popolari di Torino, la consegna avverrebbe da parte di questo ultimo probabilmente nel mese di luglio del corrente anno e la Gestione INA-CASA potrebbe effettuarla verso settembre od ottobre c.a.

Chiediamo a codesto Onorevole Ministero di voler esercitare nei confronti dei responsabili eventuale azione di risarcimento dei danni da noi subiti per l'eccessivo ritardo.

Ci permettiamo di fare presente che se il denaro, versato nel 1956 con grandi sacrifici da parte nostra, *fosse stato a nostra disposizione, oggi noi potremmo disporre di un capitale pari ad una volta e mezzo del versato: tale è infatti lo sbalzo dei titoli azionari. Inoltre facciamo presente tutti gli affitti che avremmo potuto, in passato, e potremmo esimerci, in futuro, dal pagare ai padroni di casa. Dette perdite potrebbero essere accollate, se ve ne sono le ragioni, ai costruttori o a chi per essi.*

Infine abbiamo appreso dall'Ufficio Regionale che i negozi non sono stati ancora messi in appalto; la zona non offre possibilità immediate di rifornimenti e la definizione di queste aggiudicazioni è per noi di capitale importanza.

Precisiamo che dobbiamo conoscere la data certa della consegna degli alloggi, oltre al bisogno impellente dell'occupazione degli stessi, anche per dare la disdetta, agli attuali padroni di casa, in tempo utile per contenere le perdite nel minimo possibile, inoltre per non prendere impegni per il rifornimento di combustibile necessario nella prossima stagione invernale.

Da 3 anni attendiamo pazientemente ed ora facciamo affidamento nel tempestivo e concreto interessamento di codesto Onorevole Ministero con la speranza di essere esauditi e, se ve ne sono gli estremi, avocare alla Gestione INA-Casa la prosecuzione la definizione dei lavori che da parecchi mesi sono pressochè fermi.

Un esauriente articolo sull'argomento del nostro collaboratore Giovanni Antonioli è già stato pubblicato sul «Notiziario UIL».

L'energia atomica e i problemi del lavoro

(Continuazione da pag. 1) dedicato appunto all'addestramento professionale. Sarà tuttavia necessario sviluppare ulteriormente tali attività.

I rapporti tra lavoratori e datori di lavoro

La diffusione dell'impiego dell'energia nucleare come fonte di energia elettrica avrà con tutta probabilità ripercussioni notevoli sulla ubicazione degli impianti industriali. In passato, le industrie tendevano a concentrarsi nelle zone ricche di carbone, per evitare gli alti costi relativi al trasporto del combustibile. Poichè invece il trasporto di uranio non rappresenterà che un elemento praticamente trascurabile del costo totale dell'energia elettronucleare, è probabile che si abbia la creazione di industrie in zone del tutto nuove. In queste zone dovranno affluire notevoli forze di lavoro, dato che in esse mancherà, con ogni probabilità, del personale sufficientemente specializzato. Tutti questi spostamenti di mano d'opera su vasta scala comporteranno seri problemi di adeguamento alle nuove condizioni e spesso anche notevoli sacrifici personali. Nelle zone più remote, occorrerà, in particolare, provvedere agli alloggi, ai servizi di pubblica utilità ed all'organizzazione dei servizi assistenziali e sanitari. In tutti questi problemi, come pure in quelli del riaddestramento professionale, l'esistenza di buoni rapporti tra datori di lavoro e lavoratori può validamente contribuire ad appianare qualsiasi difficoltà e l'ILO è particolarmente adatta a favorire l'instaurazione di tali rapporti.

Altri problemi

Con il graduale sviluppo dell'utilizzazione industriale dell'energia nucleare si presenteranno indubbiamente, di volta in volta, altri problemi di specifica competenza dell'ILO. A titolo di esempio, potremmo citare quello relativo alle provvidenze a favore dei lavoratori, al riguardo delle quali già esistono peraltro alcuni provvedimenti legislativi. La Convenzione sulle Retribuzioni del 1930, ratificata da 29 paesi, prevede infatti particolari forme di indennizzo nei riguardi delle manifestazioni patologiche dovute alla esposizione ai raggi X, al radio e ad altre sostanze radioattive, e tali indennizzi sono di fatto corrisposti in 49 paesi. Nel 1954, una riunione di esperti svoltasi sotto gli auspici dell'ILO propose che nella lista internazionale delle manifestazioni patologiche causate da attività lavorative e indennizzabili per legge figurassero anche le malattie causate dalle «radiazioni ionizzanti, come ad esempio quelle dei raggi X, del radio e di altre sostanze radioattive naturali o artificiali». L'ILO continuerà ad interessarsi attivamente a questo aspetto della protezione dei lavoratori.

Collaborazione con altri enti

E' evidente che molte delle questioni cui si è accennato richiedono una collaborazione con le Nazioni Unite e con altre organizzazioni. Per esempio, il problema di proteggere i lavoratori dalle radiazioni non può essere scisso da quello di salvaguardare intere popolazioni dai rischi connessi con la radioattività, questione che è di diretta competenza dell'Organizzazione Sanitaria Mondiale. Di altri esempi di collaborazione si è fatto cenno più sopra. L'ILO si propone inoltre di collaborare nei modi più opportuni con l'Ente Internazionale per l'Energia Atomica e l'Assemblea ha conferito al Direttore Generale dell'ILO il mandato per esaminare le modalità relative a tale collaborazione.

Da quanto sopra risulta che i problemi che l'ILO si trova ad affrontare in relazione allo sviluppo dell'energia nucleare — fatta eccezione per la protezione della manodopera dalle radiazioni ionizzanti — non si riferiscono soltanto a questo particolare aspetto del progresso tecnologico. I problemi della massima occupazione, dell'addestramento e del riaddestramento professionale, dei rapporti tra lavoratori e datori di lavoro e dei programmi di assistenza sociale si pongono anche nei confronti dell'automazione come pure in altri casi di progresso tecnologico. La Organizzazione Internazionale del Lavoro, si propone pertanto di trattarli globalmente e non isolatamente. In tal modo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, pur senza sottovalutare l'importanza dell'energia nucleare e l'influenza che questa eserciterà sulla vita economica, industriale e sociale di tutti i paesi, considera i problemi che questa pone come una continuazione o un allargamento di quelli che ha sempre trattato. D'altronde, si rende conto dell'urgente necessità di affrontarli, perchè il progresso tecnico della nostra epoca si svolge a ritmo assai rapido.

Occorre pertanto prepararsi tempestivamente ad affrontare i problemi che si porranno prima che questi ci possano sopraffare e producano tensioni e conflitti tali da porre a repentaglio la struttura stessa della nostra vita economica e sociale.

Sentenze importanti della magistratura in materia di lavoro

Qualità d'impiego - Categoria - Va desunta dalle mansioni effettivamente espletate. (Cass. 28 maggio 1958 n. 1801, sez. II)

L'appartenenza dell'impiegato ad una categoria piuttosto che ad un'altra non va desunta dall'atto di assunzione o dal nomen iuris dato dalle parti, bensì dalle mansioni in concreto espletate dal dipendente.

*

In materia di lavoro straordinario, la Corte di Cassazione con sentenza resa il 16 ottobre 1958 in causa Marelli contro Colombo, ha così deciso: «Alla stregua delle disposizioni dell'art. 2108 c.c., il quale prescrive, inderogabilmente, che il lavoro straordinario dev'essere compensato con un aumento di retribuzione rispetto a quella dovuta per il lavoro ordinario, rinviando poi alle leggi speciali ed alle norme corporative la determinazione della misura delle maggiorazioni, e dell'art. 5 del R.D.L. 15 marzo 1923, n. 692, il quale stabilisce per il lavoro straordinario un aumento di paga, su quella del lavoro ordinario, non inferiore al 10 per cento o un aumento corrispondente sui cottimi, per procedere alla determinazione dell'aumento o della maggiorazione bisogna prendere come base del calcolo la retribuzione dovuta per il lavoro ordinario considerata nel complesso di tutti gli elementi che la costituiscono (tutte le indennità o retribuzioni che rivestono carattere di continuità, come l'incentivo o premio di produzione e l'utile effettivo di cottimo), ed è pertanto nullo, e deve intendersi sostituito di diritto con la suddetta norma imperativa, il comma 7 dell'art. 12 del contratto collettivo per i metalmeccanici in data 25 giugno 1948, nella parte in cui esclude dal computo delle maggiorazioni convenzionali, per il lavoro straordinario, la parte di guadagno di cottimo eccedente quella minima garantita».

In materia di diritto alla conservazione del posto, la Corte di Cassazione con sentenza resa il 20 ottobre 1958 in causa Lo Celso contro Soc. Breda ha così deciso: «La norma di carattere eccezionale contenuta nell'art. 6 del D.L.L. 14 febbraio 1946, n. 27, stabilisce l'obbligo di mantenimento in servizio per un anno dall'assunzione o riassunzione a favore dei prestatori d'opera assunti o riassunti, a norma dei precedenti articoli 1, 3 e 4, cioè dei reduci o assimilati della guerra 1940 o della guerra di liberazione, e non si estende alle altre categorie di ex-combattenti prese in considerazione dalla legge 2 agosto 1921, n. 1321, come risulta espressamente dall'art. 14 dello stesso D.L.L. 14 febbraio 1946, n. 27».

■

In materia di conciliazione dinanzi l'Ufficio del Lavoro, la Corte di Cassazione con sentenza resa il 17 ottobre 1958 in causa Istituto Farmoch contro Paolucci, ha così deciso: «L'articolo 3 D.L. 15-4-1948, n. 381, pur prevedendo tra i compiti degli Uffici del Lavoro anche quello di svolgere opera di conciliazione nelle controversie di lavoro, non costituisce l'equivalente della denuncia obbligatoria della vertenza all'associazione sindacale che ai sensi degli articoli 530 e 433 c. p. c., divenuti inapplicabili per effetto della soppressione delle associazioni sindacali fasciste, costituiva, rispetto al giudizio di primo grado, un inderogabile presupposto processuale della domanda. L'intervento conciliativo di tali Uffici è rimesso alla libera e concorde volontà delle parti interessate le quali pertanto, se non credano opportuno di approfittarne, possono sempre adire direttamente l'autorità giudiziaria».

GLI ASSEGNI FAMILIARI IN AGRICOLTURA

Importante comunicato della segreteria UIL-TERRA

Non effettuare rimborsi

Da un po' di giorni a questa parte, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale di Torino, manda delle lettere raccomandate con allegato un modulo di C/C, attraverso le quali richiede ai lavoratori agricoli braccianti, che nell'annata 1957-1958 non hanno documentato — attraverso il Libretto Personale — i giorni di lavoro effettuati presso terzi in agricoltura nell'annata di cui sopra, il rimborso dell'importo assegni familiari a tale titolo.

Mentre comunichiamo di essere già intervenuti presso l'Istituto perchè tenga in sospeso tale richiesta, invitiamo i lavoratori, ai quali è stata recapitata la citata raccomandata e che nell'annata 1957-1958, pur non avendo presentato all'Ufficio Provinciale Contributi Unificati Agricoli la relativa documentazione, hanno lavorato nella loro qualità di braccianti, A VOLERSI ASTENERE DAL RESTITUIRE LA SOMMA RICHIESTA DALL'ISTITUTO e nel contempo presentarsi a questa Segreteria od ai Segretari della U.I.L.-TERRA Comunali per precisare la loro posizione e per mettere l'Organizzazione in condizione di disporre per la loro iscrizione retroattiva nell'elenco nominativo dei lavoratori agricoli.

L'azione di cui sopra tende ad evitare la restituzione dell'importo che viene richiesto o quanto meno a ridurne l'entità.

Il Segretario
GIOVANNI ANTONIOLI

CRONACHE INTERNAZIONALI

Favorevoli prospettive sindacali in Inghilterra

Il 1959 promette di riuscire un anno ancor più interessante del 1958 per il mondo del lavoro britannico. Innanzitutto perchè per la prima volta nella storia del movimento sindacale inglese i suoi iscritti raggiungono la cifra record di quasi 10 milioni. In altre parole, una persona su cinque in Gran Bretagna è oggi membro di un sindacato. Con la sua famiglia questa persona rappresenta circa il 40 per cento del paese, e numericamente, e attraverso altre forme ancora, esercita mediante il Congresso Sindacale Britannico (che è il massimo organo del paese) considerevole influenza sulla politica economica e sociale della nazione. L'interrogativo del nuovo anno è questo: eserciteranno i sindacati britannici tale influenza con saggezza e senso di responsabilità, e contribuiranno a fare del 1959 un anno di prosperità economica? Pur essendo ancora troppo presto per procedere a profezie, tutto sta ad indicare che sarà così.

Esaminiamo, per esempio, il problema fondamentale, quello dei salari. Orbene, per la prima volta dopo molti anni il 1959 comincia senza alcuna campagna di rivendicazione salariale, così consuetudinaria nel passato. E' vero che alcuni milioni di lavoratori edili, ferroviari, dell'industria cotoniera, nonchè insegnanti di scuola e impiegati di Stato, stanno chiedendo miglioramenti salariali, ma nel loro insieme queste particolari rivendicazioni non sono altro che strascichi dell'anno scorso e costituiscono in gran parte un tentativo di adeguarsi al livello generale dei salari concessi l'anno scorso agli altri lavoratori.

Esiste in realtà al giorno d'oggi una tendenza in seno a molti sindacati a non affrettarsi a fare rivendicazioni salariali e ciò è confermato dai capi di alcuni importanti sindacati i quali dichiarano che in queste ultime settimane la pressione della base non ha fatto che diminuire. La ragione più probabile di questa moderazione è la relativa stabilità del costo della vita. Quest'anno i prezzi al dettaglio non sono quasi cambiati e verso la fine del novembre scorso erano più alti che nel novembre del '57 di solo due punti. Ma la maggior parte degli osservatori concordano nel dire che, a parte questo, il fattore più importante che ha determinato l'attuale atteggiamento mentale del lavoratore medio deve essere costituita dalle difficoltà nelle quali si stanno dibattendo industrie come quella del carbone, dell'acciaio, del cotone e dei cantieri edili. Tali difficoltà, come la chiusura di 36 pozzi carboniferi da parte dell'Ente Nazionale Carboni, dovuta alla sovraproduzione di combustibile, assieme a una riduzione della produzione dell'acciaio (che portano con sè disoccupazione e ridondanza di mano d'opera e perfino turni di lavoro ridotti), queste difficoltà hanno reso i lavoratori ancora più consapevoli del fatto che il clima economico non è più favorevole a un succedersi continuo di rivendicazioni salariali. Invero il crescente numero di disoccupati [...] 500 e 600 mil[...] piccola cosa [...] alla popolazione [...] paese, ma abb[...] certe zone co[...] Su de la Sc[...] Sindacati ne[...] affrontare il [...] vere una [...] nomica.

E' significa[...] so settembr[...] nuale dei S[...] ci, l'Esecut[...] TUC fu in[...] te a fare [...] condizion[...] nomici che [...] paese, ma a [...] un program[...] solvere que[...]

Un altro [...] te del 1959 [...] parte dei [...] industrie c[...] te dalla c[...] bone, acc[...] fare press[...] tivi datori d[...] ganizzino s[...] più brevi [...] lavoro e [...] pazione c[...] per esemp[...] dendo una [...] di sette [...] metal-mecc[...] i datori d[...] te l'Ente [...] gravato c[...] ficit annu[...] l'introdu[...] na lavora[...] ancor più [...] dere i prod[...] stero M[...] esperti, da [...] necessarian[...] zione dele [...] duca o a un [...] zi, o a una [...] duzione [...] Molto, di[...] pende da [...] lavorat[...] to a sua [...] collaborazi[...] re e il d[...] ogni modo [...] cada, la m[...] osservatori pr[...] 1959 sarà caratte[...] ragionevole stabilità [...]

■

I 61 operai su[...] restati sotto acc[...] tradimento, so[...] aprile scors[...] to a sentenza [...] di Pretoria Co[...] voratori ave[...] ad una azi[...] ottenere migl[...] condizio[...] gio ad es[...] rale [...] aveva [...] nistro [...] nella qu[...] nissen, [...] mosse a [...] nati pe[...] mosse da [...]

Redazione [...]
Piazza [...]
Tel. 48 15[...]
Direttore [...]
Aut. [...]
Tipografia [...]

DAGLI «OSPEDALIERI»

Cosa succede al S. Luigi

Il Sindacato Provinciale Dipendenti Enti Locali e Ospedalieri ha inviato al Presidente dell'Opera Pia Sanatorio S. Luigi, corso Orbassano 339, la seguente lettera:

Questa Segreteria Provinciale Enti Locali e Ospedalieri U.I.L. nel far sua la equa e giustificata rivendicazione dei dipendenti di codesto Ospedale Sanatorio formula richiesta a codesta on.le Amministrazione affinchè voglia benevolmente riconsiderare, congiuntamente, le deliberazioni adottate in data 6 luglio 1956 e 17 maggio 1957 all'oggetto «corrispettivo per alloggio e servizi di mensa al personale».

In forza della deliberazione 6 luglio 1956, un determinato numero di personale interno ebbe a subire un danno immediato nel fatto che tale decisione sanciva, nei riguardi del personale collegiato, il non essere tenuta l'Amministrazione a rimborsare l'importo trattenuto per vitto non consumato durante il periodo di ferie esterne e malattie consunte in ospedali, ecc. comunque fruite fuori del Sanatorio nel periodo dal 1 luglio al 31 dicembre 1956.

Un equo, sereno ed obbiettivo esame dei due provvedimenti, induce questa Segreteria a rilevare e far osservare quanto segue:

1) Al personale interno, che fortunatamente, ebbe la possibilità di fruire del normale turno di ferie esterne nel periodo dal 1 gennaio al 30 giugno 1956, venne rimborsato l'importo trattenuto per vitto non fruito, mentre a far tempo dal 1 luglio 1956 i benefici economici del conglobamento degli emolumenti vennero estesi a tutti i dipendenti ospedalieri;

2) Senonchè, intervenuta la deliberazione 6 luglio 1956 dell'on. Amministrazione, quella parte del personale collegiato che, logicamente non aveva potuto fruire del turno di ferie nel primo semestre 1956, ed è ovvio che non lo potesse per ragioni di servizio e di turni nell'interesse superiore della collettività ospedaliera, venne a trovarsi nell'increscioso situazione di vedersi trattenuta, durante i turni di ferie esterne fruite nel secondo semestre 1959, l'importo del vitto che non consumò (lire 12.000 o proporzionale in rapporto alle giornate di ferie da fruire);

3) Con successiva deliberazione in data 17 maggio 1957 l'On. Amministrazione ha ripristinato tale rimborso a far tempo dal 1 gennaio 1957.

Per le ragioni suesposte, si chiede che codesta On. Amministrazione voglia benevolmente riconsiderare tale questione ed adottare un equo provvedimento teso ad eliminare l'indubbio involontario inconveniente lamentato.

Questa Segreteria, nutre fiducia nella comprensione e serena obiettività di codesta On. Amministrazione.

Nel porgere fin d'ora ringraziamenti e, nella certezza di assolvere il proprio mandato, questa Segreteria, rinnova cortese richiesta di un colloquio con codesta On. Presidenza in ordine anche alla soluzione di altri problemi che stanno a cuore alla categoria.

Si rimane in attesa di cortese risposta e distintamente si ossequia.

LA SEGRETERIA

L'Amministrazione del San Luigi ha perso un'altra buona occasione per compiere un atto di equa giustizia amministrativa a favore dei suoi dipendenti.

Ci consta, infatti, che ancora una volta — nonostante l'esperienza alterna e negativa di provvedimenti draconiani più volte adottati — con entusiasmo degno di miglior causa, ha negato ai propri dipendenti il diritto a rivendicare il rimborso dell'importo per pasti non consumati durante il periodo di ferie fruito dal 1 luglio al 31 dicembre 1956, e per i quali quell'Amministrazione effettuò — a suo tempo — la normale trattenuta sul salario nella misura massima di L. 12.000 (dodicimila) pro-capite.

Ad avvalorare l'assurdità di tale atto sta il fatto che tale rimborso avvenne per il personale che fruì delle ferie fino al 30 giugno 1956 e venne ripristinato dal 1 gennaio 1957.

La storia si trascina ormai da tre anni!

Siamo sempre del parere che il riconoscere obbiettivamente un errore ed il ripararvi, sia pure a distanza di tempo, sarebbe stato motivo di plauso per gli Amministratori che tranquillizzando la loro coscienza avrebbero dimostrato la loro buona fede.

Tale punto di vista non è, palesemente, condiviso dai signori Amministratori del San Luigi.

Per la nostra Organizzazione la partita è tuttora aperta. L'oggetto della vertenza, i motivi della richiesta, la giusta attesa dei lavoratori sanatoriali sono un tutto cristallino e veritiero che si contrappone all'ostinato diniego e ad una mancata concreta motivazione dell'Amministrazione che spieghi ai dipendenti perchè «il trattenuto indebitamente non debba essere rimborsato ai lavoratori».

Contro ogni possibile considerazione di principio o di prestigio dell'Amministrazione, si eccepisce che tale atto di assoluta incomprensione dimostra, con la mancanza di sensibilità sociale per la soluzione di una vertenza squisitamente sindacale, che ogni possibile problema a favore dei dipendenti non può al S. Luigi essere sollevato che nelle forme e nei modi imposti da quell'Amministrazione la quale, naturalmente, per le briciole si avvale di altri rappresentanti.

All'amara sorpresa che la rilanciata e già contrastata azione U.I.L. sia stata osteggiata anche da altra qualificata organizzazione non vogliamo pensare. Sappiamo a priori che in altra occasione, ma per lo stesso motivo, la medesima non può che appoggiare concretamente tale rivendicazione. (*La Redazione*)

Per i ferrovieri

Il sottosegretario ai trasporti, on. Colesanto, ha ricevuto i rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali dei ferrovieri i quali hanno sottoposto al suo esame alcuni problemi interessanti la categoria. In particolare sono state illustrate le richieste, a suo tempo avanzate, relative alla riduzione della settimana lavorativa a parità di retribuzione, al miglioramento e trasformazione delle competenze accessorie ed il piano di costruzione alloggi.

Per i pensionati dipendenti statali

Nuove condizioni sono state stabilite tra le Organizzazioni Sindacali e il Governo, in favore dei lavoratori pensionati statali.

Nella proposta di legge 482 relativa ai miglioramenti economici al personale statale ed in quiescenza, è stabilito (art. 2) che ai pensionati è corrisposta dal 1° luglio 1959 un'indennità mensile integrativa speciale di L. 1.920 nette, purchè la pensione non sia inferiore alle L. 24.000 mensili.

Se la pensione risulta inferiore alle L. 24.000 la indennità è dovuta in ragione di un ventiquattresimo per ogni 1.000 lire. Al personale pensionato inoltre è dovuta per il coniuge e per il figlio minorenne a carico una quota di aggiunta di famiglia di L. 1.000 per il periodo 1° febbraio - 30 giugno 1959 e di L. 1.500 dal 1° luglio 1959, qualunque sia il Comune di residenza del pensionato.

Naturalmente il trattamento in questione è dovuto ai soli pensionati statali.

Tessuti e Confezioni

M. A. B.

v. Onorato Vigliani, 198 - Tel. 66.33.17

Vendita diretta dalla fabbrica al consumatore

ACCURATA LAVORAZIONE SU MISURA

Si accettano buoni E.N.A.L.

UIL **NOTIZIARIO** UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

N. 12 del 20 giugno 1960
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Gli alleati di Togliatti

...oli e fotografie ... anche non di ... il congresso dell'ANPI, cioè ... parlar chiaro, del ...azionale dei par... ...llati dal partito ... Si dava notizia ...nza di una dele... ...gherese, sabato ... poi far sapere ...e, la successiva ...he l'on. Riccardo ... per protesta se ... quando era ap... ...te che si tratta... ...legazione di a... ...cata di far l'a... sanguinose re... ...e tutto il mondo ...la con orrore.

...e attorno al con... ANPI si sono ...iti, troppi, con... ...no dei cattolici, ...arebbe però in... ...gistrare il fatto ...carne i motivi. ... sono, e che si ... con la ventata ... grazie a Cioc... ...ci e commensali ... estendo l'Italia ...mo concreto che ... molti atteggia... ...e ufficiali, è la ...aganda per To... ...le ha buon gio... ...che in Italia la ...non c'è o, quan... ...e una cosa seria. ...scista, l'abbiamo ...scritto molte vol... ...tivamente un a... propaganda co... ...n sabotatore del... ...zia, poichè talune ...nifestazioni servono egre... ...ente a spingere molte ... semplici nell'orbita ... propaganda sovietica, ... all'erta, sempre ... a profittare di ogni ... occasione.

...bero, su queste ov... ...mentari considera... ...meditare governo, uo... ...responsabili, autorità. ...altro esempio. E' ancora ...la «Stampa» a darcene no... ...molto bene ha fatto ... caso a dare il do... ...o, affinchè la no... ...sfuggisse, e molti, ... fossero tratti al... ...flessioni) da Mi... ...si annuncia pros... ...vo del generale ... Le autorità re... ...ei servizi di pub... ...zza starebbero — ...anto informa il ... facendo il censi... ... facinorosi» abi... ...vie che il corteo ...e dovrà percor... ...no questi «faci... ...si sa, ne è dato ... avrà la potestà ... e con quale pro...

...vvedimenti ver... ...presi? Penserà la ...nale» di buona ...farli sparire dalla ... per qualche ...tandoli alle car... ...era consuetudine ...fascista in occa... ...viaggi del duce? ...che il solo censi... ...pecifica, efficen... ...opaganda per il ...ra che Togliatti ... premiare certe ...e forniscono ai ...tori ottimi argo... ...oncioni ed arti... ...edaglie o targhe

...u particolareg... ...rno seguente: ci ... che cittadini fu... ... all'ingresso del... ...ra milanese e sot... ... accertamenti di ...ed altri, che pas... ...in talune strade, ...circolare», quasi ...on fosse retrocesso ...di vent'anni ed il luogo a... ...vesse assunto le parvenze di piazza Venezia.

Temia... di dover leggere altre notizie dello stesso tenore e temiamo, conseguentemente, di vedere più ...ente, di registrare più adesioni al prossimo congresso dell'ANPI o di qualche altra azienda del cartello comunista, visto che questa ideologia trova, negli errori altrui, l'opportunità di verniciarsi di democrazia.

Certo è doloroso constatare come possa venir sabotata, da parte di gente irresponsabile, spesso incolta, di pervicaci, inguaribili nemici della libertà, l'opera di gruppi, partiti, associazioni, uomini che da anni profondono mezzi e tempo ed energie per riportar le masse alla pratica di libere lotte civili, per sottrarle all'influenza di ideologie illiberali

Basta l'alzata d'ingegno di un sindaco cittadino italiano a metà, di un ministro allevato e cresciuto nel culto del dogma, di un burocrate fattosi volontario servo di un male inteso principio astratto d'autorità, per rovinare anni di lavoro delle persone serie: questa, del resto, del cretinismo politico è una vecchia, perniciosa malattia del nostro Paese, che sta all'origine di tutti o quasi tutti i nostri guai.

Ernesto Giannone

PER QUELLI CHE DIMENTICANO

Il ricordo dei carri armati di Budapest si è affievolito. Molti uomini, che pure hanno sempre lottato per la libertà, non sanno tenersi lontani da manifestazioni che i comunisti organizzano con indubbia abilità. Ciò accade anche come reazione ad una ventata di fascismo sostanziale che è il migliore alleato di coloro che mirano ad un fronte popolare di obbedienza sovietica.

ANCORA IN ALTO MARE IL CONTRATTO DEI METALLURGICI

Attività del Comitato Centrale e della Delegazione trattative U.I.L.

Pubblichiamo il comunicato ufficiale sui lavori e sulle conclusioni del Comitato Centrale della UILM, riunitosi a Milano il 13 giugno c.a.:

«Il 13 giugno 1960 si è riunito a Milano il Comitato Centrale della UILM per esaminare la situazione della categoria nel quadro dell'azione intrapresa per il rinnovo del Contratto di Lavoro. Dopo aver rilevato con profonda soddisfazione l'ampia e responsabile adesione dei lavoratori alla lotta sindacale, il Comitato Centrale ha espresso il suo plauso a tutta la categoria.

Il Comitato Centrale ha quindi approfondito l'esame dell'andamento degli incontri che le organizzazioni sindacali hanno avuto con le delegazioni industriali e con il Ministero del Lavoro.

Da questo esame il Comitato Centrale ha dovuto rilevare che, pur avendo responsabilmente i rappresentanti dei lavoratori proposto l'inizio delle trattative senza pregiudiziali reciproche su tutte le parti del contratto e nel quadro delle possibilità del settore produttivo, le delegazioni industriali non hanno ritenuto di dover accogliere questa richiesta essendosi limitate a dichiararsi disposte a concessioni minime, in particolare sulla parte tabellare, in cambio però della rinuncia esplicita da parte dei lavoratori ad ogni altra richiesta che potesse costituire un onere o modificare la struttura del contratto.

Di fronte a queste conclusioni il Comitato Centrale, riconfermando la validità delle impostazioni della UILM, ha deliberato che, una volta esperiti tutti i tentativi per la soluzione pacifica della vertenza, sia necessaria una ripresa decisa dell'azione sindacale ed ha in proposito invitato i lavoratori a riconfermare la loro solidarietà e la loro compattezza».

I comunicati precedenti

La Delegazione UILM in data 3 giugno aveva comunicato quanto segue:

Come è noto, oggi sono state riprese le trattative per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici.

La Delegazione delle aziende private e quelle dell'Intersind hanno comunicato alle organizzazioni dei lavoratori che dall'esame compiuto successivamente alle richieste da queste avanzate e charite nei giorni 25 e 26 maggio, hanno tratto l'ulteriore convincimento della impossibilità del loro accoglimento, in tutto o in parte data la grave situazione della categoria che non consente di sopportare i nuovi oneri che comporterebbe il rinnovo del contratto stesso.

Le due Delegazioni degli imprenditori hanno peraltro dichiarato che pur facendo un notevole sforzo, concordano, qualora le organizzazioni dei lavoratori ritirino in blocco tutte le rivendicazioni avanzate circa la parte normativa del contratto, di essere disposte ad esaminare la eventualità di un «modesto, minimo e limitato» aumento nelle sole tabelle salariali.

Di fronte a questa grave presa di posizione delle Delegazioni degli imprenditori, la UILM, la FIM e la FIOM hanno fermamente ribadito che, oltre ad un sostanziale miglioramento dei salari, è necessario adeguare alle nuove realtà delle aziende anche le altre parti del contratto di lavoro, ed in particolare gli istituti normativi fondamentali quali l'orario di lavoro, i cottimi, la parità salariale, la valutazione delle mansioni, ecc.

Stante il riconfermato atteggiamento delle organizzazioni degli imprenditori le trattative sono giunte ad un punto morto.

Nell'intento di sbloccare la situazione resasi particolarmente delicata e per rispetto agli impegni a suo tempo assunti con il Ministro del Lavoro, le Delegazioni UILM, FIM e FIOM hanno proposto ai rappresentanti degli imprenditori di tenersi disponibili a Roma fino al giorno 6, informando nello stesso tempo il Ministro del Lavoro della situazione venutasi a determinare.

Le Delegazioni imprenditoriali hanno acconsentito a tale proposta, e la UILM, la FIM e la FIOM nella serata si sono recate a riferire al sottosegretario on. Storchi, il quale ha assicurato di mettere immediatamente al corrente il Ministro.

Si prevedono prese di contatto per il giorno 4 in sede ministeriale.

Il successivo 8 giugno la Delegazione UILM comunicava:

Come era stato preannunciato ha avuto luogo oggi l'incontro tra le organizzazioni dei lavoratori e il Sottosegretario al Lavoro, On. Storchi, il quale ha riferito in merito ai contatti precedentemente avuti con le Delegazioni degli imprenditori.

Nel corso della riunione l'On. Storchi ha comunicato che proseguendo nella ricognizione delle eventuali possibilità di avvicinamento delle parti, si era constatata una modifica della precedente rigida posizione, assunta dagli industriali, nel senso che si erano dichiarati disposti a modeste revisioni delle tabelle salariali, previo accantonamento di tutte le richieste normative.

I rappresentanti sindacali hanno illustrato all'on. Storchi le ragioni che richiedono invece un aggiornamento degli istituti normativi per tener conto delle nuove realtà o delle nuove tecniche produttive che si sono introdotte nei vari settori della categoria. L'attuale contratto infatti è praticamente fermo alla situazione di vent'anni fa per quanto riguarda certi istituti che, nel frattempo, si sono profondamente modificati ed hanno assunto nuova fondamentale importanza. L'on. Storchi ha preso atto delle dichiarazioni dei rappresentanti dei lavoratori che hanno inoltre ribadito la loro decisione di considerare il giorno 16 come il termine utile per il completamento dell'intervento ministeriale. Auspicando che questo intervento possa portare a risultati positivi, i rappresentanti dei lavoratori hanno dichiarato che in caso contrario da quella data riprenderanno la loro libertà di azione.

L'on. Storchi ha fissato il nuovo incontro per il giorno 9 giugno per riferire sull'esito degli ulteriori passi che il Ministero intende compiere.

Comunicazioni della UIL - Tessili sulle trattative contrattuali

La Segreteria della UIL-Tessili in data 12 giugno ha diramato un comunicato nel quale riferisce che a seguito di un intenso scambio di corrispondenza con la Confindustria, le tre Organizzazioni sindacali erano riuscite a riallacciare, per lunedì 15, le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

In una loro lettera del 10 u.s. le Associazioni Industriali avevano dichiarato che nel corso della riunione del 30 maggio u.s., erano state, da parte delle organizzazioni dei lavoratori, probabilmente non esattamente interpretate le proposte avanzate, almeno per quanto concerne la concreta attuazione che le stesse Associazioni Industriali avrebbero inteso dare alle suddette proposte. La Confindustria ha in sostanza chiarito che la delegazione industriale non intendeva semplicemente alludere ad un possibile studio della questione parità salariale uomo-donna, ma che aveva inteso di offrire l'apertura di trattative iniziando la negoziazione sull'argomento più importante, senza con ciò porre pregiudiziali che potessero precludere la prosecuzione delle trattative in relazione alle richieste avanzate sugli altri istituti contrattuali.

Chiarito così che da parte industriale non vi sarebbe stato opposizione alla trattativa contemporanea sul problema della parità e sulle altre questioni direttamente legate al rinnovo del contratto, le tre organizzazioni avevano ritenuto di accettare l'invito della Confindustria di riprendere le trattative in uno spirito di assoluta chiarezza e lealtà.

L'accordo raggiunto il 1 giugno u.s. — prosegue la comunicazione ricevuta dalla UILT — con le altre due organizzazioni sindacali relativo al calendario ed alle modalità degli scioperi, non è stato, in alcune provincie, rispettato. Mentre il 5 e 6 giugno lo sciopero generale è stato effettuato contemporaneamente in tutto il territorio nazionale, il 10 u.s., invece, da parte della CISL e della CGIL, sono state attuate modifiche nel senso di spostamenti della giornata concordata e di frazionamen nell'ambito provinciale. *Bene hanno fatto i segretari dei sindacati UILT che si sono decisamente opposti a queste arbitrarie modifiche agli accordi liberamente stipulati dalle Federazioni in sede nazionale. Sia la CISL che la CGIL debbono capire che, per quanto ancora in fase di sviluppo, la UIL-Tessili non è disposta a subire alcuna imposizione da parte delle altre organizzazioni. E' l'unico modo per farsi rispettare. La polemica sorta a Torino tra il sindacato UILT e la CISL e CGIL ha provocato acrimoniosi commenti da parte dell'Avanti al quale è stato così risposto:*

Sull'«Avanti» di oggi è apparsa una notizia nella quale si afferma che la UILTESSILI «mette bastoni tra le ruote allo sciopero dei tessili».

Tale dichiarazione oltre ad essere completamente falsa, mette in pericolo l'unità raggiunta dai lavoratori della categoria in lotta per ottenere un contratto di lavoro aderente alle loro legittime aspettative.

La verità è che in alcune provincie, da parte di altre Organizzazioni Sindacali, per incomprensibili motivi, si è venuti meno a precisi accordi intercorsi tra le organizzazioni nazionali sulle date e sulle modalità delle agitazioni.

La Segreteria della UILTESSILI dichiara pertanto che essa si atterrà rigidamente e coerentemente agli accordi intercorsi tra le Organizzazioni di categoria.

Il successivo 15 giugno la Segreteria Nazionale UILT ha inviato ai sindacati provinciali la seguente lettera:

Stamane alle ore 11, presso la Confindustria di Milano, ha avuto luogo il previsto incontro per la ripresa delle trattative dopo le riuscite agitazioni del 5, 6 e 10 giugno u.s.

Nel corso della discussione la delegazione industriale ha illustrato il contenuto della lettera indirizzata l'altro giorno alle tre organizzazioni sindacali ed ha ribadito più volte il proprio punto di vista che la rottura del 30 maggio aveva tratto origine più che altro da un malinteso. Le associazioni industriali tessili, alla fine della riunione, hanno rilasciato la seguente dichiarazione scritta che è stata accettata e quindi controfirmata dalle organizzazioni dei lavoratori:

«Le associazioni industriali sono d'accordo sulla riunione di venerdì 19 corr. al fine di iniziare la trattazione del problema della parità nel settore tessile e per stabilire la composizione numerica e qualitativa delle commissioni, riservandosi i settori di precisare nella stessa giornata di venerdì, alla luce della trattazione iniziata sulla parità delle discussioni, avvenute al riguardo in sede confederale, di proseguire la trattazione sabato 20 sugli altri problemi contrattuali oppure di iniziare comunque, entro e non oltre il 27 corr. le trattative di cui sopra con l'impegno in tale eventualità di proseguire i lavori per la parità salariale».

La suddetta dichiarazione, per quanto un po' involuta nella forma, vuole in sostanza significare che la delegazione industriale accetta di trattare, a partire da venerdì 19, congiuntamente sia il problema della parità che gli istituti contrattuali sui quali sono stati chiesti dei miglioramenti.

Relazioni industriali negli Stati Uniti

Il sindacato americano è un'associazione costituita dai lavoratori di un determinato settore del commercio o dell'industria allo scopo di contrattare con i datori di lavoro le migliori condizioni d'impiego

Per illustrare in forma sintetica il funzionamento delle relazioni industriali negli Stati Uniti occorre rifarsi a concetti di ordine generale, poichè nella pratica esse presentano innumerevoli variazioni — di forma se non di sostanza — da settore a settore, se non da stabilimento a stabilimento. Infatti, si può dire che in ciascun impianto la prassi delle relazioni di lavoro rappresenta il prodotto delle tradizioni vigenti in quella data industria e dell'andamento dei passati rapporti tra impresa e lavoro in quel singolo stabilimento.

Sia i datori di lavoro che i lavoratori degli Stati Uniti spesso hanno dimostrato la loro preferenza per accordi di carattere locale, riducendo al minimo la direzione dal centro.

Questo decentramento corrisponde del resto a quella caratteristica del sistema economico e sociale degli Stati Uniti per cui il Governo Federale si limita a fissare esclusivamente le direttive fondamentali, lasciando la maggiore libertà possibile per quanto riguarda i negoziati diretti tra datori di lavoro e sindacati.

La Legge nazionale per le relazioni di lavoro («National Labor Relations Act») tutela la libertà di associazione e il diritto di contrattazione collettiva. La Legge sulle eque condizioni di lavoro («Fair Labor Standards Act») fissa il salario minimo e regola la remunerazione del lavoro straordinario oltre le 40 ore settimanali. Altre leggi federali fissano le norme per l'impiego in base a contratti governativi per attività di costruzione o di produzione. La legislazione federale abbraccia anche il settore delle pensioni di vecchiaia e reversibilità, mentre le leggi federali e statali regolano congiuntamente il funzionamento dei pubblici uffici di collocamento e del sistema di assicurazioni contro la disoccupazione. Per quanto riguarda gli impieghi che, ai sensi della Costituzione, non rientrano nella competenza delle leggi federali, ciascuno dei 50 Stati provvede con una legislazione propria. Va ricordato, inoltre, che durante l'ultima guerra talune restrizioni furono ac-

entrambe le parti. Generalmente, peraltro, le interruzioni di lavoro non si protraggono oltre cettate volontariamente tanto dai datori di lavoro che dai prestatori d'opera ed alcune altre furono imposte per impedire il prodursi di movimenti inflazionistici nel rapporto prezzi-salari. Peraltro, subito dopo la vittoria sul Giappone, il Governo sollecitamente abrogò tali controlli, lasciando datori di lavoro e prestatori d'opera nuovamente liberi di fissare di comune accordo le norme e le condizioni d'impiego.

Negli Stati Uniti le organizzazioni sindacali sono affatto indipendenti sia dal Governo che dai partiti politici. Il sindacato americano è un'associazione costituita dai lavoratori di un determinato settore del commercio o dell'industria allo scopo di contrattare con i datori di lavoro le migliori condizioni d'impiego possibile.

Taluni sindacati hanno una consistenza numerica molto ri-

di BERNARD WIEKMAN

dotta, mentre altri contano un fortissimo numero di membri e sono economicamente potenti. Ma quali che siano le loro dimensioni, gli scopi e le funzioni di tutti i sindacati rimangono sostanzialmente gli stessi. Essi sono stati costituiti perchè i lavoratori che ne fanno parte sono convinti di poter meglio tutelare e far progredire i loro interessi trattando con i datori di lavoro attraverso il sindacato, che funge da loro agente nei negoziati. A questo scopo, generalmente, essi designano come loro portavoce, secondo le norme da loro stessi stabilite, taluni dirigenti sindacali. I rappresentanti sindacali, incontrandosi con i rappresentanti designati dalla direzione dell'impresa, procedono attraverso le contrattazioni collettive a negoziare i termini di un contratto tra il sindacato e l'azienda. Concordati i termini, il contratto viene sottoposto all'approvazione dei membri del sindacato secondo le norme fissate nello statuto del sindacato stesso. In genere, anche i rappresentanti dell'impresa debbono analogamente sottoporre il contratto all'approvazione del consiglio di amministrazione dell'azienda o di qualsiasi altro gruppo o organo cui sia deferito il potere di prendere le decisioni finali per conto dell'impresa.

Che cosa avviene se una delle parti respinge il contratto o qualora i negoziatori non riescano a mettersi d'accordo?

In questi casi ciascuna delle parti ha il diritto di sospendere le trattative ricorrendo ad una interruzione del lavoro. Se è il sindacato a prendere tale decisione, viene proclamato uno sciopero. Se invece è il datore di lavoro a decidere di sospendere le attività, si ha la cosiddetta serrata. La minaccia di ricorrere allo sciopero o alla serrata si verifica piuttosto di frequente nel corso delle contrattazioni, ma generalmente si giunge a risolvere le vertenze senza doverla porre in atto. Taluni ritengono che un'interruzione del lavoro significhi il fallimento delle contrattazioni collettive, mentre altri ritengono che essa debba essere considerata come parte integrante del processo di contrattazione. Comunque, si tratti di uno sciopero o di una serrata, l'interruzione dell'attività serve a mettere alla prova la sincerità, la decisione e la capacità di resistenza economica dell'una o dell'altra parte. Se la questione per la quale viene decisa l'interruzione di lavoro è veramente grave, la cessazione del lavoro può protrarsi a lungo e riuscire assai costosa ad le due o tre settimane e, di norma, poco dopo la proclamazione di una serrata o di uno sciopero si cerca di riprendere le trattative. Generalmente il Governo Federale o quello dello Stato o l'amministrazione cittadina offre alle parti la propria assistenza con un servizio di conciliazione o di mediazione. Colui che funge da conciliatore cerca di aiutare le parti interessate in una vertenza a trovare i termini di un accordo; il mediatore invece si spinge più in là, in quanto dopo aver preso contatto con entrambe le parti, è egli stesso a formulare proposte riguardanti le condizioni su cui, a suo giudizio, potrebbe basarsi un accordo. Naturalmente, entrambe le parti sono libere di accettare o respingere tali proposte.

Attualmente, la maggior parte delle vertenze di lavoro negli Stati Uniti vengono risolte senza che si renda necessario il ricorso allo sciopero o alla serrata. Nel 1957, ad esempio, il numero complessivo delle interruzioni di lavoro per tutta la nazione fu di 3.678, con una perdita complessiva di ore lavorative pari solo a circa lo 0,12% del totale delle ore lavorative effettuate nell'industria e nel commercio.

Generalmente, sia gli scioperi che le serrate vengono attuati senza che si producano atti di violenza. Si tratta, più che altro, di una prova posta in atto da una delle parti in causa per saggiare la resistenza economica dell'altra parte o l'importanza che essa attribuisce al punto in questione. Uno dei motivi che spiegano perchè la maggior parte di tali vertenze si svolgano in maniera pacifica è che al giorno d'oggi ben di rado gli imprenditori cercano di proseguire le attività se il sindacato decide di proclamare uno sciopero. Nell'industria siderurgica, per esempio, quando risulta chiara l'impossibilità di raggiungere l'accordo per un nuovo contratto e se ciascuna delle parti non è disposta ad accedere ad una proroga temporanea del contratto esistente, tanto l'impresa quanto il sindacato accettano di procedere ad una interruzione dell'attività. E poichè occorre del tempo per fermare gli altiforni, i preparativi vengono attuati prima ancora che l'interruzione vera e propria abbia inizio. Gli aderenti al sindacato portano a termine i loro compiti per quanto riguarda il raffreddamento degli altiforni e provvedono anche ad assicurare il personale necessario per la manutenzione degli impianti affinchè gli stabilimenti possano riprendere l'attività rapidamente non appena raggiunto l'accordo. Il sindacato generalmente dispone dei picchetti all'ingresso degli stabilimenti a scopo più che altro dimostrativo e, da parte sua, la direzione dell'impresa non compie alcun tentativo per far funzionare ugualmente gli impianti. Anzi, spesso accade che la direzione stessa si preoccupi non solo di assicurare ai picchetti il posto all'entrata degli stabilimenti, ma persino di fornir loro caffè ed altri generi di ristoro.

Naturalmente, non sempre le cose si svolgono così pacificamente. Talune interruzioni del lavoro suscitano attriti accom-

(Segue in 4ª pag. 4ª colonna)

Nei paesi liberi, senza comunisti e senza fascisti, i lavoratori vivono così.

DIECI ANNI DI ASSISTENZA ECONOMICA A BENEFICIO DI 140 PAESI DEL MONDO

Dalla relazione annuale del Consiglio per l'assistenza tecnica delle Nazioni Unite, si apprende che nella decennale attività assistenziale delle N U sono stati impiegati circa 8.000 esperti in 140 paesi e territori del mondo, e inoltre più di 1.000 persone, fra studenti e funzionari governativi, hanno beneficiato di corsi di addestramento all'estero attraverso contributi da 85 nazioni per un totale di 235 milioni di dollari.

Il documento rivela altresì che i programmi di aiuti per il 1960 sono stati ridotti del 1 per cento, soprattutto per il fatto che i contributi dagli altri governi risultano insufficienti a rendere disponibile l'intera somma promessa dagli Stati Uniti.

Difatti, il Congresso statunitense aveva stanziato la cifra di 58 milioni di dollari per il programma di assistenza delle N U. del 1959-60, a condizione però che il contributo americano non superasse il 40 per cento del totale.

Nello scorso esercizio, il totale dei contributi era pari a 31.307.200 dollari, ma attualmente risulta inferiore di 2,5 milioni. Negli anni precedenti, la parte sottoscritta dal governo americano arrivava a coprire il 60% della somma destinata al programma.

La relazione del TAB afferma che i servizi resi dalle Nazioni Unite nel settore assistenziale «si sono dimostrati sempre più utili alle necessità delle zone arretrate del mondo, in quanto contribuiscono a sviluppare le loro risorse economiche e umane». Ma, si afferma nel documento, quest'opera è appena agli inizi: «un compito formidabile ci attende».

Negli anni a venire, conclude la relazione, lo spettacolo della povertà, della fame, delle malattie, dell'ignoranza e della miseria sociale dovrà costituire uno stimolo per l'energia creativa delle nazioni e per la loro capacità di collaborare attraverso le organizzazioni internazionali, al fine di poter eliminare dalla faccia della terra ogni tristezza e ogni sofferenza.

ALLA LANCIA

Viva attesa di un accordo

A due mesi circa dal suo insediamento la nuova Commissione interna della «Lancia» sta entrando nel vivo della sua attività.

Già è intervenuta con successo relativamente ad alcune questioni determinatesi in certi reparti; essa ancora non era stata ricevuta dal più elevato dirigente dell'azienda, ing. Fidanza, per cui si vedeva costretta ultimamente a sollecitare tale incontro, dal quale doveva scaturire l'orientamento programmatico delle richieste da presentare.

Il Presidente ha finalmente ricevute le C.I. della «Lancia» e della «Fira» martedì 9 giugno u.s. ed ha loro esposto la situazione aziendale inquadrandola nell'andamento produttivo attuale e nelle possibilità future di sviluppo, ed anticipando, in relazione a ciò, quanto la Direzione era disposta ad assumersi come onere per addivenire a miglioramenti salariali.

Al termine dell'incontro le C.I. si sono riunite per concretare la formulazione delle richieste, formulazione che è stata sospesa per aver modo di ottenere attraverso gli organi tecnici dell'azienda ulteriori chiarimenti sull'esposizione della Presidenza.

A questo punto i membri di C.I. U.I.L. ritennero opportuno informare le maestranze di quanto era stato fatto; ma i rappresentanti della CISL e della FIOM non vollero sottoscrivere la comunicazione, per cui al silenzio della C.I. i membri della stessa appartenenti alla U.I.L. vollero supplire dando ugualmente notizie attraverso un proprio volantino sull'attività in corso.

Naturalmente la comunicazione non poteva dir molto essendo le trattative nella fase iniziale, ma poteva assicurare le maestranze che qualcosa in movimento vi era, e di abbastanza concreto. Forse il comunicato non è stato giudicato degno della propria sottoscrizione dalle altre correnti, perchè privo di quei voli demagogici tanto cari ai tribuni di piazza. Peccato!

Le C.I. hanno avuto comunque modo di riunirsi nuovamente e dopo ampia discussione è stata redatta una richiesta alla Direzione, articolata su due punti:

1. - Inizio immediato di trattative per l'aumento del valore del punto di incentivo a partire dal 20% di accelerazione e per la regolamentazione del lavoro a cottimo.

2. - Corresponsione di una somma di L. 25.000 a tutti i dipendenti (di cui L. 10.000 a fine giugno - L. 5.000 a fine settembre 1959 e L. 10.000 a fine gennaio 1960), comprendente forfettariamente la eventuale quota del premio semestrale 1959.

Nel formulare queste richieste le C.I. sono state il più possibile nella realtà volendo conciliare temporaneamente le pressanti esigenze dei dipendenti, che da anni aspettano qualcosa di nuovo e sostanzioso, e le possibilità contingenti dell'azienda che sta compiendo uno sforzo di ripresa e di rinnovamento non indifferente. A questo formulazione hanno concorso in modo determinante i membri di C.I. U.I.L. la cui impostazione è sempre stata e sarà la più obbiettiva e la più realistica nella valutazione delle situazioni.

M. V.

Continua alla FIAT l'attività delle C. I.

Testo di una lettera alla Direzione Fiat

Per evitare interpretazioni non rispondenti all'azione che i membri di C.I. U.I.L. hanno deciso di compiere nella FIAT al fine di acquisire i miglioramenti per i lavoratori del complesso, rendiamo note il testo della lettera inviata dai membri di C.I. U.I.L. alla Direzione dell'Azienda:

«Con le nostre lettere del 12 marzo, 13 e 23 maggio 1959 vi abbiamo richiesto la ripresa delle trattative per discutere sui seguenti argomenti:

— orario di lavoro;
— premio generale produttività impiegati;
— istituti retributivi aziendali;
— revisione art. 1 e 3 accordo tempi di lavorazione.

In merito, vi saremmo grati se vorrete precisarci la data di incontro per iniziare l'esame di tali problemi, alla cui soluzione sono vivamente interessati tutti i lavoratori della FIAT.

Riteniamo che alla luce dei recenti avvenimenti sindacali riguardanti i rapporti fra Coordinamento C.I. e Direzione, nulla osti alla ripresa delle trattative che, a nostro giudizio rientrano nei compiti previsti dall'art. 2 comma 2, 3, 4 dell'Accordo Interconfederale 8 maggio 1953 sull'attività delle C.I.».

I membri di C.I. U.I.L. hanno quindi ripreso l'iniziativa di sollecitare le riunioni fra i rappresentanti delle maestranze e Direzione per concludere positivamente e nel più breve tempo possibile la trattativa sugli argomenti di rilevante importanza, per i quali gli operai e gli impiegati attendono una soluzione.

I membri di C.I. U.I.L. sperano che la Direzione non voglia approfittare dell'attuale situazione per evitare di affrontare discussioni impegnative, e che tutti i membri di C.I. non si sottraggano al principale loro dovere, che è quello di tutelare gli interessi delle maestranze ed acquisire quindi ciò che l'Azienda può e deve dare ai lavoratori, in riconoscimento della loro prestazione.

Alle "Fonderie" per le paghe di posto

In data 23 c.m. i membri di Commissione Interna della corrente UIL hanno inviato una lettera alla Direzione della Sezione al fine di ottenere la revisione delle paghe di posto in essa elencate.

Dette paghe di posto erano già state contestate all'atto della revisione dello scorso anno. Solo al fine di poter addivenire all'applicazione dell'accordo generale da parte della corrente U.I.L.) le contestazioni erano state solo accantonate.

Passato questo periodo di tempo, ed anche a seguito dei rilievi mossi dagli operai addetti alle relative lavorazioni, si è ritenuto giunto il momento di tendere ad una più equa soluzione.

Secondo i proponenti il disagio è maggiormente acuito dall'aumentata produzione, che crea una situazione di aumentata nocività alla quale deve essere corrisposta una più adeguata corrispondente indennità.

Ecco il testo della richiesta:

I sottoscritti membri di C.I. della corrente U.I.L. in riferimento all'accordo sulle paghe di posto, discusso e concluso tra il Coordinamento delle C.I. e la Direzione Generale nello scorso anno 1958, avvalendosi della facoltà di poter presentare casi di paghe di posto non rispondenti, a nostro avviso, col grado di nocività del posto, nei suoi tre elementi: nocività, calore e fatica; in armonia colle riserve espresse e in sede di discussione colla Direzione Generale e in sede di applicazione sezionale dell'accordo paghe di posto, accettate come compromesso solo per non ritardare l'applicazione dell'accordo generale; pongono all'attenzione della Direzione della Sezione le seguenti paghe di posto delle quali chiedono una sollecita revisione attraverso le solite normali modalità.

P. di P. n. 7083 - Rp. 43 - Saldatura ad arco degli stampi pre-riscaldati da 2 a 3.

P. di P. n. 7123 - R.p. 45 - Manutenzione volante dei Rp di Fonderie (per le ore di manutenzione alla granigliatrice Pagboni a camera) da 2 a 3.

P. di P. n. 7217 - Rp. 15 - Sbavatura al banco gettighisa da 5 a 6.

P. di P. n. 7200 - Rp. 15 - Lapidellatura basamenti su mole Robinson da 5 a 6

P. di P. n. 7142 - Rp. 22 - Sbozzatura assali per il tipo OM213 del peso di Kg. 52-62 e tipo 220 peso Kg 96 (nuova lavorazione) da 3 a 4.

P. di P. n. 7038 - Rp. 22 - Scalpellatura con martello pneumatico della saldatura su corone avviamento tipo 203 (nuova lavorazione) da 1 a 3.

Segnalano inoltre la lavorazione di taglio delle palette con mola, al Rep. 45 per istituzione di nuova paga di posto.

La rappresentanza U.I.L. in Commissione Interna si tiene a disposizione della Direzione per fornire ogni più ampio ragguaglio sulle paghe di posto proposte in revisione.

In attesa di sollecita con[illegible]ne porgono distinti saluti. I membri di C.I. della corrente U.I.L.

Un ordine del giorno della UILM - Torino

Il Consiglio Direttivo della UILM Torino:

Presa in esame la situazione determinatasi alla «FIAT», in seguito alla posizione assunta dagli organi direttivi della FIM-CISL;

Constatate che questa presa di posizione è conseguenza non tanto di un definito indirizzo sindacale, ma di una reazione ad una situazione aziendale;

Considerando che l'indirizzo di azione e di rivendicazione della U.I.L.M. tende ad affidare ai settori produttivi, opportunamente inquadrati, il compito di integrare le deficienze della trattativa nazionale per tutta la categoria;

Ritenendo che solo questa forma può assicurare e la solidarietà dei lavoratori sul piano nazionale, e la dinamica di azione, necessaria perchè i lavoratori beneficino delle maggiori possibilità offerte dalle varie condizioni economiche dei vari settori;

Preso atto che le richieste dei membri di C.I. Fiat della lista UIL, avanzate alla Direzione dell'Azienda sono da considerarsi nell'attuale situazione dei rapporti con la Fiat, una conseguenza dell'applicazione dell'art. 2 dell'Accordo Interconfederale 8 maggio 1953 sui compiti delle C.I.;

Mentre invita gli organi direttivi del Sindacato e della Camera Sindacale a definire con gli organismi interessati l'esatta estensione dell'articolo suddetto, in conseguenza della stretta aderenza sempre esistita tra i membri di C.I., i gruppi aziendali e gli organi del Sindacato, ai fini dell'impostazione dell'azione nell'Azienda Fiat;

Approvano l'operato della Segreteria e dell'Esecutivo per l'indirizzo dato ai rappresentanti delle C.I. Fiat delle liste UIL, relative all'invio delle richieste di riprendere le discussioni sui punti già a suo tempo avanzati e ancora da definire.

CRISI DELLE AZIENDE MUNICIPALIZZATE DI TRASPORTO

Costruttive proposte del sindacato Autoferrotranvieri della UIL

Unificando le gestioni si potrebbero realizzare economie e migliorare le situazioni di bilancio senza gravare sugli utenti

Il Sindacato Provinciale degli Autoferrotranvieri della U.I.L. nel corso di una riunione, presenti il personale, gli attivisti e i membri di Commissione Interna delle aziende SATTI - A.T.M. e TORINO-RIVOLI, dopo ampia e approfondita discussione, ha avuto mandato dall'assemblea di esperire tutti i passi necessari presso le autorità comunali affinchè venga posto urgentemente allo studio, per una sollecitata soluzione, il problema della unificazione delle tre aziende di proprietà del Comune

Tale necessità è resa indispensabile al fine di giungere finalmente ad un coordinamento e ad un più razionale sfruttamento del materiale mobile in dotazione a ciascuna azienda in particolare per quanto concerne i servizi veloci urbani ed extra-urbani che, allo stato attuale, interferiscono l'un l'altro sì da impedire una radicale modifica e riorganizzazione della rete autofilotranviaria urbana.

L'assemblea, inoltre, ritenendo pregiudizievole per i bilanci delle tre aziende, che in definitiva sono di proprietà dei cittadini torinesi, il mantenimento di tre gestioni separate, con rilevante aumento di spese a tutto danno della A.T.M. sulla quale grava la più pesante passività determinata dalla esuberanza dei costi per viaggiatori-chilometro in confronto agli incassi, fa voti affinchè il sindacato, le autorità e la stampa cittadina si facciano promotori di convegni di studio tendenti a creare un'unica direzione dei trasporti urbani ed extra-urbani municipalizzati, allo scopo di perequare il trattamento economico-normativo del personale delle tre aziende ed impedire che alcuna di esse continui nell'immorale abitudine delle assunzioni individuali con contratto a termine, rinnovati di tre mesi in tre mesi senza che il lavoratore cessi di neppure un'ora la sua prestazione d'opera; ed impedire altresì che vengano concessi in sub-concessione a ditte private tratti di linee, con l'evidente scopo di sottrarsi ai doveri imposti dalle leggi e dai regolamenti sul trattamento giuridico ed economico degli addetti ai pubblici servizi di trasporto.

In tempi di polemica sugli aumenti tariffari proposti quale unico rimedio per ridurre almeno in parte, il grave disavanzo della gestione dei servizi urbani, non è vana la presa di posizione del Sindacato Autoferrotranviari della U.I.L., il quale, di fronte a tale semplicistica impostazione, si pone in animo di vagliare le possibilità di ridurre [illegible] costi [illegible] peraltro gravare sugli [illegible], in maggiora[illegible] appartenenti al ceto meno abbiente, nonchè, indiret[illegible] dipendenti dal[illegible] autofilotranviarie [illegible] accentuarsi l'in[illegible] dei problemi [illegible] e normativi [illegible] stenti senza ch[illegible] da una possibil[illegible]

Brevi dall'Italia

Lo sciopero a [illegible] minato dei dipen[illegible] poste di Consu[illegible] inizio il 10 u.s. [illegible] vendicano migli[illegible] rattere econom[illegible] ne del contratt[illegible] lavoro.

L'Unione Ital[illegible] ro è intervenu[illegible] nistero dell'Int[illegible] partisca dispo[illegible] fetture per il pe[illegible] sonale degli E[illegible] noti migliora[illegible] chiamata par[illegible] necessità che [illegible] sia compreso [illegible] gli Enti di be[illegible] quale qualche [illegible] avanzato dell[illegible] ne Italiana de[illegible] tresì, a mezz[illegible] di categoria, [illegible] ti parastatali [illegible] liquidazione d[illegible] ramenti.

Pro "Notiziario"

Totale precedente L. 580.[illegible] Ufficio Verten[illegible] Alba[illegible] L. 1.000 - [illegible] Prato- Prato G[illegible] L. [illegible] Olivero Santino [illegible] 150 [illegible] terferro a mez[illegible] Tam[illegible] Gatti Angiolina [illegible] 300 [illegible] petruzzi L. 100 [illegible] tense: Cecconello [illegible] 5.000 [illegible] sca Angela L. 50
Totale L. 587.41[illegible]

Il nuovo contratto di lavoro per i lavoratori del legno e sughero

Il giorno 18 giugno u.s. si sono concluse le trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli operai delle industrie del legno e del sughero.

I punti più importanti dell'accordo sono i seguenti:

Salari: *aumento del 4,75% sulle tabelle del contratto 24 luglio 1956, con arrotondamento ai 50 centesimi superiori per gli uomini e ai 25 centesimi per le donne. In sostanza l'aumento effettivo è di circa il 5*

Incasellamento merceologico: *i seguenti settori delle industrie del legno vengono passati dal gruppo B al gruppo A: segame curvato, comune e di serie, tornerie, articoli da disegno, articoli sanitari ed igienici, ghiacciaie in serie, forme per calzature, tacchi e cambriglioni. Il passaggio al gruppo superiore significa per i lavoratori dipendenti da queste aziende, un ulteriore aumento dei salari che si avvicina al l'1%.*

Qualifiche: *sono state estese per la prima volta nel contratto nazionale le esemplificazioni per le qualifiche più importanti.*

Ferie: *l'articolo è stato migliorato riducendo da 9 a otto anni il primo scaglione (12 giorni all'anno di ferie) ed istituendo per le anzianità dal 18° anno in poi un terzo scaglione che porta a 16 giorni le ferie annuali retribuite.*

Indennità di anzianità: l'articolo è stato sostanzialmente migliorato in diversi punti: aumento di un giorno all'anno dell'indennità per il periodo dal 1 luglio 1943 al 30 giugno 1948; aumento di un giorno all'anno dell'indennità a partire dal 6° anno di anzianità, riconoscimento del diritto ai dodicesimi di indennità anche per le anzianità inferiori ad un anno, riconoscimento del computo della gratifica natalizia sull'importo della indennità in parola.

Apprendistato: *l'esame di tutta la materia è stata demandata ad una ulteriore trattativa da compiersi entro tre mesi, su questo importante articolo si è raggiunto l'accordo su due fattori che rivestono una importanza notevole: 1) la durata del tirocinio; 2) la retribuzione. Per il tirocinio le industrie del legno sono state divise in due gruppi della durata di cinque o quattro anni; per la retribuzione si è concordato come base di partenza per il 1° semestre, il 30% della paga dell'operaio qualificato di età pari a quella che l'apprendista maturerà al termine del periodo prestabilito, più l'indennità di contingenza vigente per il manovale comune di pari età dell'apprendista.*

Durata: *il contratto entra in vigore il 19-6 u.s. e scadrà il 31 dicembre 1961.*

Il nuovo contratto stipulato è il migliore ottenuto dai lavoratori del legno in questi ultimi anni, sia dal punto di vista economico che normativo.

DAI POLIGRAFICI

Parliamo dei contratti di lavoro

Come già abbiamo pubblicato, la nostra Sezione sta lavorando alla preparazione degli schemi per la compilazione delle richieste da inviare alla Federazione Nazionale in vista dei rinnovi contrattuali dei settori giornali quotidiani e addetti ai lavori commerciali.

La nostra Federazione ha in animo, a questo proposito, di indire una riunione nel prossimo mese di settembre, anche perchè una discussione anticipata a livello nazionale del problema non raggiungerebbe lo scopo di tener conto delle eventuali situazioni di fatto che si fossero venute a creare nella imminenza della discussione con la controparte. Si correrebbe inoltre l'alea di esaurire in discussioni premature la compattezza di indirizzo dei lavoratori, elemento, questa volta ancor più che per il passato, indispensabile per ottenere dei risultati conclusivi di piena soddisfazione.

Una recente riunione della Federazione Grafica Internazionale ha affermato la necessità di addivenire, sia pure gradualmente, ad una parificazione dei trattamenti contrattuali nei vari paesi d'Europa ed in particolare in quelli del Mercato Comune. Sarà necessario quindi che si tengano in dovuto conto anche le situazioni esistenti all'estero, e che indubbiamente sono in generale migliori di quelle in vigore da noi, sia complessivamente, che per singoli istituti contrattuali (orario di lavoro, maggiorazioni per lavoro straordinario, pensionamento integrativo, ecc.).

Dal prossimo numero del «Notiziario» pubblicheremo delle brevi note che sintetizzeranno appunto le differenti situazioni in vigore all'estero in confronto di quelle esistenti in Italia. In tal modo i lavoratori potranno rendersi conto delle condizioni di fatto e, anche sulla scorta di esse, definire il proprio pensiero in merito alle richieste che la Federazione dovrà presentare alla controparte.

Un nostro intervento per la posizione degli apprendisti

Ognuno sa come la regolamentazione dell'apprendistato sia stata in certi casi innovata rispetto alla precedente situazione, dalla legge 19-1-1955 n. 25 (modificata dalla legge 8-7-1956 n. 706) e dal successivo regolamento.

Purtroppo, però, in questa fase di applicazione, non tutto va, a nostro modo di vedere, nel migliore dei modi. Ci sembra anzi che si siano create delle situazioni che non debbono e non possono continuare. A questo fine la nostra Sezione ha inviato già fin dal 23 maggio una lettera alla Unione Industriali, alla quale si attende purtroppo ancora una cortese risposta. Se la questione non verrà chiarita al più presto, sarà necessario esaminare il da farsi ed eventualmente chiedere l'intervento della Segreteria Camerale o della Federazione Nazionale per appoggiare gli opportuni passi presso il competente Ministero del Lavoro. Ecco il testo della lettera da noi inviata alla Unione Industriali di Torino.

«Abbiamo rimarcato come parecchie Vs. Associate non applichino la legge concernente l'apprendistato, ed in particolare non corrispondano la retribuzione pari a tre ore di paga agli apprendisti che frequentano i corsi serali presso la Scuola Vigliardi-Paravia, esentati, come Vi è noto, in via provvisoria, dal seguire i corsi di istruzione complementare istituiti dall'Ufficio Regionale del Lavoro.

Inoltre abbiamo rilevato come talune Aziende grafiche ritengano esenti dall'obbligo della frequenza ai corsi previsti dalla legge, gli apprendisti in possesso di licenza di avviamento al lavoro ad indirizzo grafico. Su nostra interpellanza verbale l'Ufficio Regionale del Lavoro ci ha assicurato di non aver dato esenzioni in questi casi; riteniamo pertanto che gli apprendisti suddetti debbano frequentare i corsi complementari e qualora seguano quelli serali presso la Scuola Vigliardi - Paravia, debba essere loro corrisposto l'ammontare delle ore di paga su richiamate.

E' nostra impressione che ciò sia dovuto non tanto al proposito di derogare alle norme vigenti in materia quanto al fatto di una non esatta valutazione dello spirito e della lettera della legge in argomento.

Vi preghiamo pertanto di voler fare quanto possibile affinchè tutti i Vs. Associati siano esattamente a giorno della interpretazione da dare alle norme in vigore; sempre a Vs. disposizione per qualsiasi chiarimento riteniate opportuno avere con noi. Gradiremo comunque una cortese Vs. assicurazione, ed in attesa distintamente Vi salutiamo».

Nel Comitato Provinciale d'Istruzione Professionale Grafici

Il Comitato Provinciale Istruzione Professionale Grafica ha recentemente approvato un piano di rinnovamento di macchinari presso la Scuola Vigliardi-Paravia. E' un contributo notevole che il Comitato darà al mantenimento sul piano di prestigio d'importanza primaria (anche in campo internazionale) della nostra scuola torinese. Una Commissione speciale è stata designata per l'esecuzione del deliberato, nelle persone dei sigg. Luigi Mansoni, presidente del Comitato, Rattero e Morino per la parte industriale, Borgogno e Federici in rappresentanza dei lavoratori.

Licenziamenti per matrimonio

Purtroppo da qualche tempo assistiamo a dei fatti che ci lasciano alquanto perplessi (anche se per ora essi si verificano sporadicamente nelle aziende grafiche). Vogliamo alludere al licenziamento che viene operato nei confronti delle lavoratrici che contraggono matrimonio. Non intendiamo qui infliggere ai nostri lettori una trattazione giuridica del problema; ci limitiamo soltanto a segnalare un fenomeno che è bene controllare fin dal suo sorgere. Nell'interesse di tutti quindi, preghiamo i colleghi di tempestivamente informarci quando si verificano licenziamenti di questa natura o quando le ditte comunichino ai propri dipendenti che per il personale femminile il contrarre matrimonio significa perdere il posto di lavoro.

Partenza per le colonie

Sono partiti, giovedì 11, i figli degli addetti ai quotidiani per la colonia di Marina di Grosseto. Essi sono stati accompagnati nel viaggio di andata, dal corrispondente della Cassa, collega Sola. Nella Colonia Marina sarà quest'anno in servizio anche la signorina Pettazzi della «Cassa» di Torino, e ciò contribuirà ad una particolare assistenza dei bambini torinesi.

Elezioni di Commissioni Interne

Alla "Adamas" di Castellamonte (settore meccanica varia)

Le elezioni per il rinnovo della C.I. alla «Metalli duri Adamas» di Castellamonte hanno registrato la riconferma della fiducia alla lista UIL che ha ottenuto, negli operai, 23 voti ed 1 seggio. Una lista indipendente ha avuto 12 voti ed 1 seggio.

Al nostro rappresentante eletto, Decimo Raffaldoni, il Sindacato Provinciale Metallurgici porge le più vive congratulazioni per il successo personale, ringraziandolo per il valido apporto all'affermazione della lista.

Alla "Viberti" di Torino (settore auto)

Le elezioni di rinnovo della commissione interna per il 1959 hanno dato, alla «Viberti» di Torino, i seguenti risultati:

OPERAI: UIL voti 132, seggi 1; CISL voti 190, seggi 1; FIOM voti 514, seggi 4.

IMPIEGATI: UIL voti 96, seggi 1; SIDA-LLD voti 69, seggi 0.

Le elezioni sono avvenute con notevole ritardo conseguente ad una situazione aziendale del tutto particolare. Il giudizio espresso dai lavoratori col voto non va inteso come sfiducia nella UIL — che attraverso i suoi organismi di fabbrica ha sempre operato a favore delle maestranze — ma come espressione di uno stato d'animo risentito verso una Direzione che negli ultimi tempi aveva dato manifestazioni di incomprensione.

Sono stati eletti per la UIL l'operaio Mario Cominetti e l'impiegato Ferruccio Pozzi, ai quali il Sindacato, ringraziandoli, affida il mandato di riportare nell'azienda un giusto equilibrio sindacale, condizione indispensabile per assicurare ai più legittimi interessi dei lavoratori una tutela intelligente ed assidua.

ELEZIONI DI COMMISSIONI INTERNE
EDILI SETTORE FORNACIAI

FORNACE RAPELLI - PIANEZZA - Delegato d'Impresa.
Votanti n. 29 - U.I.L. voti 28.
Eletto: TONDOLO MARIO.

FORNACE GHIGGIA - TORRAZZA PIEMONTE.
Votanti n. 48 - U.I.L. voti 42.
Eletti: BERTOLO ACHILLE - MONACO STEFANO - MICCONE GIUSEPPE.

Agli eletti i migliori auguri di buon lavoro nell'interesse di tutti i lavoratori.

Taccuino sindacale

Rinnovo contratti.

Sono sempre in corso le trattative per il rinnovo del contratto per il settore dei tessili, per il settore della ceramica, per gli addetti all'industria delle conserve vegetali, per i mugnai e pastai, per il settore dei metalmeccanici, per gli addetti all'industria del legno, per i bancari, per i cavatori e per i minatori.

E' invece stato firmato un accordo per il rinnovo del contratto di lavoro per gli addetti all'industria della birra e malto, il quale stabilisce un aumento del 3% per l'indennità speciale e del 5% su minimi salariali.

Proposta di legge.

E' stata presentata alla Camera una proposta di legge per la concessione di mezza giornata di riposo settimanale ai dipendenti da aziende commerciali.

Apprendisti.

Sono stati posti al Ministero del Lavoro alcuni quesiti in merito ai provvedimenti da adottare nei confronti degli apprendisti che si rifiutano di frequentare i corsi di insegnamento oppure ne siano allontanati per indisciplina, in quanto la legge 19 gennaio 1955 n. 25 non ha fissato alcuna sanzione per dette mancanze.

Dato che il Ministero competente ha ora espresso il suo parere in proposito, indicando altresì i criteri da seguirsi, crediamo opportuno portarli a conoscenza degli interessati affinchè ne abbiano norma. La nota ministeriale recita fra l'altro. *«Sembra anzi che dall'attuale disciplina dell'apprendistato possa dedursi che il giovane lavoratore, ove si astenga deliberatamente dal frequentare il corso, oppure si comporti durante lo svolgimento delle lezioni, in modo tale da essere allontanato per indisciplina, manifesta la volontà di non voler conseguire i fini per i quali lo speciale rapporto di lavoro è stato costituito, e venga a porsi quindi nelle condizioni di non poter essere considerato titolare nè del particolare regime previdenziale previsto dalla legge n. 25 nè degli altri diritti che la stessa legge riconosce ai giovani avviati al lavoro in qualità di apprendisti (periodo di ferie più prolungato, orario di lavoro ridotto, ecc.).*

V'è d'altra parte da tener presente che, essendo le ore destinate all'insegnamento complementare [illegible] e [illegible] ti gli effetti, [illegible] vane che non [illegible] so o si comport[illegible] modo da esserne allontanato [illegible] te mancanze, per certi aspetti analoghe a quelle di chi [illegible] l'ambito aziendale, compie [illegible] ti di indisciplina o [illegible] dal lavoro. Egli deve [illegible] modificare la propri[illegible] ta, se scorretta, o da[illegible] giustificazione delle [illegible] senze.

«Nei confronti di [illegible] sta indisciplinato [illegible] catamente assente, [illegible] lavoro appare, di [illegible] chiamato a far u[illegible] poteri di suprema[illegible] ca, irrogando le [illegible] scaturiscono dirett[illegible] rapporto di lavoro [illegible] to (sanzioni che, [illegible] rivestono caratter[illegible] diritto privato).

«Nel caso in cui [illegible] le sanzioni disci[illegible] te dal datore di [illegible] scisse a far osser[illegible] vane l'obbligo di [illegible] corso con assidu[illegible] e disciplina, nei [illegible] piati dalla legge [illegible] regolamento, si [illegible] giovane stesso n[illegible] re più considerat[illegible] ai sensi della leg[illegible] conseguentemente [illegible] lavoro decada da[illegible] tributivi da esso [illegible] senso che siano [illegible] sare per il giova[illegible] tasi i contribu[illegible] nella stessa mis[illegible] via normale per [illegible] non apprendisti».

IL TROFEO UIL GRAFICI

Pieno successo di una gara bocciofila

Un'affermazione dello spirito di solidarietà e di cordialità fra i lavoratori della carta e stampa

Domenica 7 giugno, sui campi di gioco del Cral «La Stampa» e del D.A.S. gentilmente concessi, hanno avuto luogo le gare per il *Trofeo UIL-Grafici*. Il successo è stato anche quest'anno pieno, con la partecipazione di oltre 150 concorrenti provenienti da varie località del Piemonte.

Il tempo inclemente ha costretto l'arbitro di gara, collega Fina, a ritardare l'inizio della competizione, ma dopo un'ora dall'orario fissato le gare hanno avuto regolare svolgimento concludendosi alle ore 20 circa con la vittoria della coppia Rizzoli-Moriondo della S.E.T. (Gazzetta del Popolo).

La competizione è stata serrata fin dalle prime partite, anche perchè parecchie delle coppie iscritte appartenevano a gruppi sportivi ed aziendali che avevano già vinto una volta in passato il torneo e quindi avevano la probabilità di assicurarsi in via definitiva il «*Trofeo UIL*». Il destino di questo Trofeo pare invece sia quello di resistere all'assalto dei concorrenti: anche quest'anno nessuna delle coppie appartenenti a gruppi che si erano aggiudicati in precedenza la vittoria finale ha potuto ripetere il successo. Siamo però lieti che una coppia appartenente al Gruppo SET abbia potuto trionfare in finale, perchè così anche i colleghi di questa azienda torinese potranno aspirare l'anno prossimo alla vittoria definitiva.

Anche la gara al punto, sebbene incominciata sul tardi a causa delle condizioni atmosferiche, ha visto una notevole affluenza di partecipanti. La vittoria è toccata a Vittorio Giordana. Il nostro collega Orsi, come sempre, ha curato con impegno e attenzione il regolare svolgimento di questa gara.

La riunione è stata soprattutto un cordiale incontro fra gli appartenenti ai vari settori, dai grafici, ai cartai, agli editoriali, di Torino, Mathi, Alba, Asti, Verzuolo ecc.. Una affermazione dunque di quello spirito di solidarietà e di cordialità tradizionale fra i lavoratori della carta e della stampa. Tener vivo questo spirito è lo scopo della nostra iniziativa e per questo siamo lieti di poter già fin d'ora annunciare che il *Trofeo UIL* sarà regolarmente organizzato anche per il prossimo anno.

In questa nota di cronaca vogliamo rinnovare il ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito al buon esito della manifestazione dall'arbitro di gara sig. Fina Francesco, ai colleghi Angelari, Corotto, Dalvero, Gribaudo, Marcomin, Orsi, Reale.

Un grazie particolare alle persone, Enti, Aziende che hanno concorso con offerte varie ad arricchire il monte premi. Ne diamo qui di seguito l'elenco: Arti Grafiche Manzoni, Associazione Culturale Progresso Grafico, Cartiere Burgo, Circolo D.A.S., Cral «La Stampa», Starola e Cavagnino, F.I.L.A.O.C., ILTE, «La Stampa», Linotipia Velox, Lorilleux-Torino, Stabilimenti F.lli Pozzo, SET «La Gazzetta del Popolo», Soc. Carpano, Soc. Editrice Paravia, Soc. Olivetti (Ivrea), Tipolitografia Morino, U.T.E.T., I.C.I.

Ecco la classifica generale

1) Rizzoli Basilio - Moriondo Carlo (S.E.T.) 2) Negro Eligio - Montù Angelo (Stampa), 3) Longo Gino - Picco Ernesto (Pozzo); 4) Agagliate Aldo - Sarale Mario (T.S.T.), 5) Salla Giuseppe - Passio Mario (Asti), 6) Carutti Domenico - Graziano Giuseppe (Burgo - Torino), 7) Novara Mario - Strocco Lorenzo (ILTE), 8) Tonghini Vittorio - Monticone Firmino (Sinaudi), 9) Badarello Renato - Reale Primo (Stampa), 10) Viale Silvio - Ferrante Armando (Pozzo) 11) Camurati Marcello - Francone Bernardo (S.E.T.), 12) Arpellino Ottavio - Vallano Giovanni (U.I.L.) 13) Silvano Stefanino (ILTE) 14) Ciesano G.ppe - Musura Luigi (Zincostampa), 15) Cassetta G.ppe - Cagna Guido (U[illegible] 16) [illegible] bano Chiaffredo [illegible] rino (Cart. S [illegible])

I premi di [illegible] sono stati così assegnati

TROFEO U.I.L. Rizzoli [illegible] riondo della S.E.T. [illegible] *Arti Grafiche Manzoni* [illegible] zoli - Moriondo [illegible] Coppa «La Stampa» [illegible] Montù della Stampa [illegible] «Gazzetta del Popolo» [illegible] Picco della Pozzo [illegible] gliardi Paravia [illegible] bello della Cart [illegible] Alba), Coppa F.I.L.A.O.C. [illegible] la Passio della Asti.

Premi speciali

1 Premio U.I.L. (Agagliate [illegible] Vallano), *1 Premio* [illegible] bano - Rebaldo [illegible] (Perla - Raimero [illegible] giovane (Pirotti [illegible] più [illegible] (Bruera [illegible] Genova).

Nelle gare al punto [illegible] *stati assegnati*

1 Premio Giordana 1 premio [illegible] Sabbo 2 premio [illegible] 4 premio Rabodi

I SINDACATI ALL'ESTERO

Benefici assistenziali e previdenziali negli USA

Un nuovo contratto tra il sindacato americano dei lavoratori della gomma e la Goodyear Tire and Rubber Company

Per oltre 23.000 dipendenti degli stabilimenti della Goodyear Tire and Rubber Company, uno dei più grandi complessi industriali americani del settore della gomma, sono stati recentemente concordati, tra il relativo Sindacato e la direzione aziendale, miglioramenti nel trattamento pensionistico e previdenziale previsto dall'accordo di categoria.

Secondo quanto risulta da un comunicato emesso congiuntamente dal Sindacato e dalla direzione della Goodyear e pubblicato sull'ultimo numero del periodico «Labour News» («Notizie del Lavoro»), tali benefici interessano principalmente il trattamento pensionistico, i programmi di assistenza sanitaria e ospedaliera, nonché quelli relativi alle indennità supplementari di disoccupazione.

Per quanto riguarda il trattamento pensionistico, nel comunicato si precisa che i dipendenti matureranno il diritto alla pensione all'età di 65 anni e dopo almeno dieci anni di anzianità di servizio. L'importo dell'assegno mensile di pensione sarà pari a dollari [illegible] 500) per ogni anno di servizio in data precedente al 1° gennaio 1959, e a dollari [illegible] (lire 1.562) per ogni anno di servizio dopo tale data. Nel precedente accordo, l'importo mensile dell'assegno di pensione era calcolato in base a dollari 1,80 (lire 1.125) per ogni anno di servizio prestato, fino a un limite massimo di 30 anni di servizio.

Per i dipendenti che sono andati in pensione nel 1949 o negli anni successivi, gli assegni mensili sono stati aumentati di dollari 2,25 (lire 1.406) per ogni anno di servizio prestato, senza limitazione nel numero degli anni di servizio da conteggiarsi ai fini della determinazione dell'importo dell'assegno di pensione.

Per quanto riguarda gli assegni di invalidità, il loro importo mensile è stato fissato in dollari 4,80 (lire 3.000) per ogni anno di servizio prestato prima del 1° gennaio 1959, ed in dollari 5 (lire 3.125) per ogni anno di servizio in epoca posteriore alla data suddetta. I dipendenti con 15 anni di anzianità di servizio, e che non siano in grado di continuare a prestare la propria opera, hanno diritto agli assegni di invalidità. Al compimento del 65 anni di età, gli assegni di invalidità vengono convertiti nel normale assegno di pensione.

Ai dipendenti che abbiano compiuto i 55 anni di età ed i [illegible] di anzianità lavorativa, è data facoltà di pensionamento volontario anticipato. In tale caso, il normale importo dell'assegno di pensione viene ridotto dello 0,40%.

Nel caso che il pensionamento anticipato avvenga dietro richiesta della direzione aziendale, al dipendente spetta un assegno mensile di dollari 4,80 ([illegible]) per ogni anno di servizio prestato prima del 1° gennaio 1959, e di dollari 5 ([illegible]) per ogni anno di servizio prestato in epoca posteriore alla data suddetta. Allorché il beneficiario raggiunge i 65 anni di età, l'importo dell'assegno di pensione viene ridotto a quello della pensione normale.

Infine, avranno diritto all'assegno di pensione al compimento del loro 65.mo anno di età, anche quei dipendenti che abbiano lasciato il servizio all'età minima di 40 anni e con almeno 10 anni di anzianità lavorativa. In questo caso, al dipendente è data la facoltà di scelta tra il pensionamento differito e l'indennità di liquidazione, che spetta normalmente ai dipendenti che lasciano il servizio prima della maturazione del diritto alla pensione.

Nel settore dell'assistenza sanitaria ed ospedaliera, è stato concesso il diritto al rimborso delle spese sostenute per esami radiologici ed analisi di laboratorio, nonchè di determinate spese accessorie incorse per la degenza in cliniche o case di cura. Sono stati altresì elevati i massimali relativi a taluni interventi chirurgici.

Il nuovo accordo relativo ai suddetti benefici in materia di pensioni e di assistenza sanitaria-ospedaliera sarà valido fino a tutto il 30 aprile 1964.

Le disposizioni relative ai programmi per le indennità supplementari di disoccupazione saranno valide, invece, fino a tutto il 15 aprile 1961. In base a tali programmi, istituiti nel 1956, il datore di lavoro versa in un apposito Fondo la somma di dollari 0,03 (lire 18,75) per ogni ora lavorativa dei dipendenti. In base alla anzianità lavorativa, i dipendenti temporaneamente licenziati (ad esempio, per riduzione di personale) possono continuare a ricevere fino ad un massimo del 65% della retribuzione normale.

Per i sindacalisti perseguitati in Spagna

La ICFTU, nella persona del suo Segretario Generale J.H. Oldenbroek, ha inviato una lettera circolare alle Organizzazioni affiliate per far presente che alcune cancellerie europee sarebbero, in via non ufficiale, favorevoli all'ammissione della Spagna nella NATO. La nostra Organizzazione ha risposto rifacendosi alla lettera inviata a suo tempo al Ministro Italiano degli Affari Esteri in cui si respingeva in blocco e decisamente una qualsiasi partecipazione, sotto qualsiasi forma, del regime fascista spagnolo. La UIL, nella sua lettera a Oldenbroek ha sollecitato un efficace e rapido intervento della ICFTU e delle Centrali Sindacali nazionali al fine di sventare la manovra dei circoli reazionari fascisti. A seguito delle nuove inique persecuzioni dei lavoratori spagnoli da parte del fascista Franco la UIL ha inviato un telegramma di fraterna solidarietà ai compagni della Confederazione del Lavoro Spagnola in esilio, in cui riafferma l'impegno della classe operaia alla lotta per la restaurazione delle libertà in Spagna e per la cacciata del fascismo.

Borse di studio negli Stati Uniti

Anche quest'anno è stato pubblicato il bando dei concorsi per complessive 250 borse di studio offerte dal Governo americano e da alcuni enti privati americani a cittadini italiani che desiderino recarsi negli Stati Uniti nell'anno accademico 1960-61 per insegnare e frequentare corsi presso università o scuole secondarie, per svolgere ricerche scientifiche e culturali e per studiare gli ordinamenti scolastici ed i metodi didattici.

Gli interessati possono richiedere l'opuscolo illustrativo alla sezione borse di studio dell'USIS, piazza San Carlo n. 197, Torino.

Anziani senza riposo

Un gruppo di anziani lavoratori ci scrive: «*Non è vana retorica ma la disperazione che ci spinge a scrivere. Siamo anziani lavoratori che si trovano senza lavoro, ultra cinquantenni, alla nostra età, e come voi sapete nessuno vuole assumerci. Passano le settimane, i mesi, e dopo una vita di lavoro si va verso la fame. Mentre abbiamo lavorato per arricchire tanti datori di lavoro, perchè non intervengono aiutandoci in questo periodo doloroso?*

Basterebbe, come si è fatto per la «Galileo» e l'Italcementi che ci facessero versare i contributi mancanti per coloro che hanno compiuto 55 anni, e che da parecchi mesi sono senza lavoro, per poter godere della pensione anticipata, e così si ridurrebbe il numero dei disoccupati e si darebbe a tanta gente un pezzo di pane assicurato. E' una opera umana verso chi per decine e decine di anni ha dato il suo contributo al lavoro; e che ora soffrono e sono alla disperazione. Grazie di quanto farà per gli anziani lavoratori».

Non abbiamo cambiato una parola, una virgola, per lasciare alla lettera tutta la sua penosa spontaneità. Ecco una domanda pertinente: cosa fanno gli industriali? La risposta ce l'hanno data proprio essi domenica 19 aprile, giornata dell'anziano.

Alcuni industriali hanno costituito un bel comitato, senza naturalmente invitarvi alcun rappresentante di organizzazioni sindacali (il gruppo Anziani Fiat non è un'organizzazione sindacale), ed hanno ad esso comitato deferito il compito di indire le manifestazioni del caso, le quali sono state le seguenti: una conferenza geriatrica (chiamasi geriatria quella branca della medicina che si occupa delle malattie dell'età senile e soprattutto dei metodi più o meno alla Voronoff per il ringiovamento dei tessuti) di un illustre clinico; un certo numero di tonnellate di manifesti; le gite in automobile, subito dopo un pranzo speciale, per i ricoverati degli istituti di riposo.

Quella che si chiama aria fritta. Infatti la geriatria, dato l'altissimo costo dei medicinali geriatrologici e le loro esclusione dalle prescrizioni mutualistiche, è merce per miliardari; i manifesti valgono a beneficare soprattutto le tipografie; le gite in automobile sono una bellissima cosa che senza dubbio riesce a far vieppiù rammaricare della propria condizione di povero chi è andato a piedi per tutta una vita.

Dietro queste spettacolari trovate, cui presiede una carità che esclude la solidarietà, la società italiana cerca di mascherare, ma non ci riesce, la vergogna di essere incapace di esprimere una legislazione che assicuri agli anziani un'esistenza non soltanto sicura ma anche *libera e dignitosa*: gli ospizi, anche se bene amministrati e diretti come quelli di Torino, sono sempre un luogo di umiliazione.

Leggevamo giorni addietro degli alberghi — questo è il nome esatto — per anziani istituiti dal governo danese alberghi dove gli ospiti godono della più incondizionata libertà di movimento, di orari di entrata ed uscita, e ricevono per soprammercato un fondo per le spese personali, cosicchè non sono costretti — come avviene talvolta in Italia — a raccogliere le cicche per terra. Nè per vero potremmo pretendere che da noi le cose andassero in tal modo, considerando le ridicole contribuzioni che lo Stato italiano assegna ai ricoveri, le amministrazioni dei quali non possono far altro che sperare nel buon cuore dei benefattori desiderosi di salvarsi l'anima.

* * *

ULTIME NOTIZIE

La vertenza dei tessili

Venerdì e sabato scorso hanno avuto luogo a Milano i previsti incontri. Le Organizzazioni dei lavoratori si sono richiamate allo spirito della riunione del 15 u.s. ed hanno richiesto che venisse fissata una percentuale da riservare alla questione della parità salariale uomo-donna, con particolare riferimento ad un primo graduale avvicinamento delle paghe femminili a quelle maschili.

Le Organizzazioni, allo scopo di facilitare una intesa, hanno dichiarato che tale percentuale di avvicinamento dovrà ritenersi comprensiva degli eventuali oneri che potranno derivare dagli accertamenti che verranno effettuati da apposita commissione per le mansioni promiscuamente previste per uomini e donne.

La Delegazione industriale non ha ritenuto di fissare una rigida percentuale ma ha sottoscritto una dichiarazione nella quale, tra l'altro, si fa specifico riferimento alle percentuali richieste dalle Organizzazioni Sindacali. Tali percentuali vanno da un minimo del 3% ad un massimo del 5%.

Nella mattinata di sabato ha iniziato la propria attività la Commissione Sindacale per il problema della parità che ha deciso di disciplinare i propri lavori secondo il documento allegato.

Le riunioni proseguiranno sabato 27 e l'1, il 2 e 3 luglio; in dette giornate verranno trattati i problemi contrattuali relativi cioè alle note richieste presentate a suo tempo dalle tre Organizzazioni di categoria.

Le dichiarazioni allegate sono le seguenti:

(Allegato n. 1 - *Milano, 19 giugno 1959*). — *Le parti si danno atto che la confermata affermazione delle organizzazioni dei lavoratori di voler dare applicazione con gradualità all'onere che deriverà dalla completa soluzione del problema della parità e la conseguente indicazione delle stesse organizzazioni dei lavoratori di percentuali a sostegno di tale loro affermazione, sono servite a sbloccare la situazione, a costituire utile base di trattativa ed a consentire quindi l'esame sia del problema della parità, sia degli altri problemi connessi al rinnovo del contratto di lavoro. (F.to: Melocchi - Fibbi - Novaretti - Barni).*

(Allegato n. 2 - *Milano, 20 giugno 1959*). — *La Commissione sindacale tessile per il problema della parità salariale nella riunione odierna ha assunto le seguenti decisioni:*

1) La costituzione di gruppi di lavoro con compiti tecnici per ogni categoria del settore tessile da fare operare man mano che sarà necessario;

2) La convocazione al più presto dei gruppi di lavoro relativi all'industria cotoniera, laniera e tessitura serica;

3) ai predetti gruppi viene assegnato il seguente compito di lavoro;

— elencazione delle mansioni indicate nel contratto di ogni singola categoria suddivise per:

a) mansioni previste per i soli uomini

b) mansioni previste per le sole donne

c) mansioni promiscuamente previste per uomini e donne.

Nei casi che il gruppo di lavoro si trovi in dissenso nell'indicare se una determinata mansione vada considerata o meno come effettivamente promiscua, dovranno essere descritte le mansioni stesse ed indicate le ragioni del dissenso anche in relazione alla situazione di fatto presunta dei componenti il gruppo.

La procedura sopraconcordata lascia impregiudicate fra le parti le rispettive posizioni di principio sul problema generale della parità salariale. (F.to: Melocchi - Novaretti - Barni - Fibbi).

Concluso a Ginevra il congresso dell'ILO

Si conclude a Ginevra, mentre andiamo in macchina, il congresso annuale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO). Al lavori del congresso partecipano circa 900 rappresentanti dei governi, dei datori di lavoro e dei lavoratori di 80 paesi.

Nella seduta inaugurale il congresso ha eletto alla carica della presidenza il delegato del governo danese, Eyk Dreyer, la cui candidatura era stata ufficialmente proposta dal delegato del governo svedese Wilhelm Bjorck.

Tra le varie questioni all'esame del congresso — che ha iniziato i lavori con la discussione del rapporto annuale del Direttore Generale David A. Morse — figurava anche una serie di misure particolarmente studiate per la protezione dei lavoratori dai pericoli della radiazione negli stabilimenti atomici nonchè in quelle industrie che impiegano materiali atomici. A tale riguardo, i congressisti hanno esaminato un rapporto basato sulle risposte ad uno speciale questionario inviato dall'ILO ai vari paesi membri. Nelle risposte al questionario, 52 paesi membri si sono dichiarati favorevoli all'adozione di una convenzione internazionale per la protezione dei lavoratori dai pericoli delle radiazioni. Nel prossimo numero daremo più particolareggiate notizie del Congresso e dell'opera della delegazione sindacale italiana.

PER LA TUTELA DEI LAVORATORI DELLO SPETTACOLO

Proposti dalla FIALS emendamenti alla legge sul cinema

Sono stati proposti dalla FIALS, in questi giorni, alcuni emendamenti al Testo coordinato dalle vigenti disposizioni sulla cinematografia che, c'è da sperare, varranno a suscitare quel contrasto d'opinioni necessario a promuovere una seria discussione su problemi di un settore difficilmente apprendibile per la sua natura complessa e contradditoria. In proposito, possiamo tranquillamente affermare che le proposte formulate sono la risultante dell'esperienza faticosamente accumulata nelle vicissitudini della lotta quotidiana, la quale assume spesso toni drammatici, dal meditato approfondimento di una situazione che si è andata brutalizzando sino a divenire intollerabile per i lavoratori, sempre più scoperti e indifesi per il depotenziamento delle loro organizzazioni sindacali.

Se è vero che l'industria cinematografica non può reggersi senza l'aiuto dello Stato, e cioè della collettività, non è meno vero che l'aiuto stesso deve trovare la sua ragione d'essere in presupposti di sollecitazione produttivistica e attivizzazione sociale. Se la Legge non si informasse a tali principi si avvilirebbe al ruolo di compiacente mezzana fra il danaro pubblico e gli interessi particolaristici d'un gruppo di individui. Il contenuto restrittivo di alcuni emendamenti altro non vuole essere se non il passaggio obbligato attraverso cui le provvidenze dello Stato devono affluire, per esercitare il proprio potere energetico d'integrazione economica, verso quell'iniziativa privata in grado di dimostrare, nei programmi produttivi e deconomici, una solida capacità realizzativa.

Si tratta d'operare in un settore la cui caratteristica strutturazione consente una impressionante fioritura di speculazioni, intessute nel groviglio dei miliardi che lo Stato, direttamente o indirettamente, elargisce attraverso molteplici canali, che hanno in sè germi di corruzione ai quali è necessario contrapporre rigide norme legislative

Cosicchè, più che naturali ci sembrano le richieste contenute negli emendamenti proposti e particolarmente quelli riflettenti la necessità che i rappresentanti previsti da taluni articoli del Testo coordinato siano designati dalle organizzazioni sindacali e che, in casi specifici, queste ultime vengano «sentite» per esprimere il proprio parere.

Precise garanzie vengono inoltre richieste quali «la documentazione del possesso di adeguati mezzi finanziari sufficienti alla realizzazione del film» e, affinchè il produttore possa essere ammesso al benefici di legge, «una dichiarazione attestante il pieno soddisfacimento degli impegni nei confronti dei lavoratori impiegati nella produzione del film».

Troppo spesso, infatti, si tenta di addossare ai lavoratori, ogni reale o presunta passività in virtù di una non bene identificata libertà. La loro condizione è delle più esasperate; costretti ad una perenne, e quanto mai angosciosa, ricerca d'impiego poichè i rapporti di lavoro si istaurano e si sciolgono nel breve giro d'alcune settimane, quante ne occorrono per realizzare un film, si trovano alla mercè d'un qualsiasi grande o piccolo cialtrone in vena di ricatti salariali e morali. La scarsità d'assorbimento, in molti casi volutamente provocata da quelle stesse persone che strillano e invocano aiuti dallo Stato, li costringe a offrirsi in regime di concorrenza inumana e bestiale, pagando la possibità di sopravvivere con il sacrificio di ogni fondamentale libertà, compresa naturalmente quella di associazione e di difesa sul terreno sindacale. Economicamente la situazione non è migliore: la percentuale dei film non portati a termine, il volume delle retribuzioni maturate e non corrisposte è allarmante, come allarmante è la frequenza dei casi nei quali la busta paga viene sostituita da cambiali che, nella maggioranza, non vengono regolarizzate alla scadenza.

Altri emendamenti, tra quelli proposti riguardano la disciplina delle programmazioni, dei premi e dei fondi per la concessione di contributi previsti dalla legge. Ma quello che va posto in maggiore evidenza è senz'altro l'emendamento con il quale la FIALS propone, e auspica che venga accettato, lo imponibile di un minimo di troupe nei film che beneficiano delle provvidenze statali, consapevole che la accettazione della richiesta non porterà turbamenti o squilibri nelle aziende cinematografiche poichè l'incidenza delle prestazioni dei tecnici e delle maestranze nell'economia di un film oscilla dal 10 al 15 per cento

La FIALS confida di non trovare opposizioni alle giuste richieste, presentate. Ma se lotta dovrà esservi l'esito di essa dipenderà soprattutto dalla compattezza e dal mordente dei lavoratori, dalla energia con cui la condurranno e dalla volontà di diventare una forza vera e determinante nella Nazione.

Giorgio Bartolucci

IL LAVORO VISTO DA EVA

Un invito a scrivere

C'era una volta... un paradiso terrestre.

In questo giardino della natura vivevano il primo uomo e la prima donna, aggirandosi stupefatti tra le bellezze della vegetazione e non avendo altre necessità che quelle più elementari di mangiare e dormire. L'abbigliamento sappiamo che non comportava molte complicazioni, e non era legato ai canoni di una tiranna nata in seguito: la moda. Il tessuto sempre in voga era la pelle, più o meno abbronzata a seconda delle stagioni. Quando sentivano gli stimoli della fame non avevano che da cogliere i frutti pendenti dai rami degli alberi; ciascuno prendeva quanto gli abbisognava, e certo non esistevano frutti più piccoli per Eva e più grandi destinati ad Adamo.

Poi tutto cambiò dal giorno in cui la nostra progenitrice ebbe la non felice idea di gustare il frutto proibito; vennero le guerre ed ebbe inizio il cammino della cosidetta «civiltà». In un mondo dominato dalla violenza armata e dalla preponderanza del più forte sul più debole è ovvio che la donna si sia trovata in condizioni di inferiorità, data la sua minore forza muscolare. L'uomo approfittò di questo stato di cose e la mise in secondo piano nella società, la assoggettò ai suoi voleri e ne fece, in certi casi, possiamo dire la sua schiava. Il mondo continua ad evolversi, a camminare, a progredire; tutti speriamo verso un avvenire migliore, verso una vera civiltà, nella quale non conti più la forza muscolare, bensì quella del pensiero e quella del diritto, tuttavia lo smantellamento di certe mentalità plurimillenarie tarda a diventare un fatto compiuto.

Sembra impossibile che in un'epoca come la nostra in cui ogni giorno che nasce ci annuncia una nuova scoperta scientifica, i ritrovati per farci vivere meglio si susseguono senza tregua (è vicino il giorno in cui vedremo i primi uomini sulla luna; insomma tutto è progresso, novità, evoluzione) una sola cosa si ostini a non cambiare: il cumulo di pregiudizi verso il lavoro femminile, l'ostinazione a non voler riconoscere i sacrosanti diritti della donna all'attuazione della parità salariale nei confronti dell'uomo.

Qualche giorno addietro la nostra Eva moderna, che non ha più alcun rapporto con la progenitrice di cui sopra, specialmente nel vestire e non soltanto in quello, ma che della lontana antenata invidia la vita senza lotte e la completa collaborazione col compagno della vita, questa Eva del nostro tempo, risvegliata da una riflessione sulla sua condizione attuale, scrisse una lettera al direttore di «Notiziario UIL», ricevendone una garbata ed incoraggiante risposta, sulla quale vale la pena fare un po' di meditazione.

Per prima cosa dice: secondo la Confindustria la Convenzione B.I.T. 1000 (Bureau International du Travail 100), approvata nei trattati per la Comunità Europea e che raccomanda «la parità di remunerazione tra uomo e donna per un lavoro di valore uguale», sarebbe in Italia già in atto, secondo i Sindacati no. Veramente vien fatto di dirsi che a proposito di paga non esistono diverse interpretazioni, come per esempio nel campo della filosofia; le cifre sono una cosa talmente esatta che non si prestano a disquisizioni sottilmente pirandelliane. Le tabelle delle retribuzioni e degli stipendi parlano chiaro: III categoria donne X - III categoria uomini Y. Eva pensa al caso suo, all'avvilimento che sente ogni qualvolta getta uno sguardo sui prontuari degli stipendi e vede documentata l'ingiustizia di cui è fatta oggetto.

La risposta del direttore continua: «di donne come la nostra Eva ce ne vorrebbero tante per dare maggior peso alle trattative destinate ad ottenere miglioramenti per le lavoratrici».

Purtroppo esse sono come le belle addormentate della fiaba, in attesa del Principe che venga a risvegliarle. Non esistono Principi generosi disposti a rivestire il ruolo tradizionale leggendario? Si, esistono, essi sono i legislatori che hanno redatto le leggi in favore della donna lavoratrice, sono i parlamentari che le hanno approvate, sono gli scrittori che hanno dato a queste leggi il prestigio della loro penna. Che cosa aspettano le lavoratrici a balzare dal loro letargo? Hanno dalla loro parte non solo i Principi, loro difensori, ma (scusate il bisticcio) anche i principi della giustizia e della ragione. Perchè non lasciano le graziose e troppo futili preoccupazioni sulla moda e le facili letture per dedicarsi a quelli che sono i loro vitali interessi?

Come possono i Sindacati discutere i nostri problemi con la parte padronale se non è avvertita la nostra presenza, la nostra partecipazione cosciente e attiva a ciò che maggiormente ci dovrebbe stare a cuore; che cosa diranno per difenderci dai vecchi soprusi se noi non saremo al corrente delle discussioni, se non le seguiremo scrivendo al giornale il nostro parere e facendo capire che siamo mature spiritualmente ai compiti che ci siamo proposti e alle rivendicazioni che vogliamo attuare?

Scrivete a Eva i vostri crucci, sottoponete a questa simbolica donna lavoratrice che rappresenta tutte voi, i vostri pareri, le vostre lamentele, tutto quanto può essere spiegato ad una che è come voi vittima di ingiustizie e perciò vi può comprendere. Amiche lavoratrici, Eva vi aspetta! **Eva**

SCAFFALE

Gli scritti dall'esilio di Bruno Buozzi.

Negli anni dell'esilio Bruno Buozzi ricostituì a Parigi la Confederazione del Lavoro alla quale aderirono le federazioni nazionali trasferitesi in Francia e oltre duecentomila operai italiani emigrati, con la rappresentanza di tutte le correnti sindacali. Quale segretario generale della C.G.L. e direttore del periodico «L'Operaio Italiano» da lui fondato, continuò le sue battaglie e non mancò di condurre la difesa polemica dell'operato delle vecchie organizzazioni sindacali italiane. Purtroppo, per mancanza di un'adeguata documentazione, tali attività sono rimaste pressochè sconosciute fino ad oggi al pubblico italiano. Nell'intento di colmare questa lacuna l'Editoriale «Opere Nuove», di Roma, ha appunto pubblicato in un interessante volume curato e presentato da Alessandro Schiavi gli *Scritti dell'esilio* di Bruno Buozzi. Sono scritti di varia indole riprodotti dallo stesso «Operaio Italiano», dal «Nuovo Avanti!», da «La Libertà» e da «Rinascita Socialista», che erano i periodici dei fuorusciti italiani. Si ha così un'idea abbastanza chiara dell'attività pratica e ideologica svolta dal Buozzi fra il 1928 e il 1934.

Agli scritti del Buozzi il curatore ha aggiunto alcuni documenti e comunicazioni della C.G.L. italiana in esilio, ritenendo utile la loro riproduzione per due ragioni: prima, perchè consentono di valutare il vigile interesse ai problemi del lavoro italiano da parte dei nostri sindacalisti costretti all'esilio; seconda, perchè, pur non potendosi attribuire la paternità di tali documenti e comunicazioni ad una singola persona, si può affermare che il Buozzi, nella sua qualità di segretario della C.G.L., certamente partecipò alla loro preparazione e alla loro stesura.

In appendice è pubblicato un profilo del Buozzi, dovuto alla penna del prof. Armando Sessi. Nella sua obiettività, nella sua chiarezza e nella sua sicura informazione il profilo completa opportunamente gli «Scritti dell'esilio» e serve a mettere nel giusto rilievo diversi aspetti della vita e dell'opera di Bruno Buozzi.

Bruno Buozzi, *Scritti dell'esilio*, Ed. Opere Nuove, Roma.

TECNICA ED ESTETICA POSSONO ANDARE D'ACCORDO

Il primo Festival del film industriale

Da destra: Rossellini, il prof. Grosso, il dott. Gurgo Salice ed il sen. Carboni, presidente del gruppo parlamentare europeo per la cinematografia.

(e. g.) Per quattro giorni consecutivi, dall'11 al 14 giugno, i saloni denominati «dei 500» e «dei 250» dell'Unione Industriale di Torino sono stati di continuo impegnati per la proiezione dei centotrenta documentari che 34 Paesi hanno presentato al 1° Festival Internazionale del Film Industriale, organizzato dalla Confindustria. Parallelamente si sono svolti un convegno di studio sul film industriale, una serie di programmazioni di documentari televisivi nell'Auditorium della RAI-TV ed alcune proiezioni fuori concorso. Per finire, si è avuta la presentazione in anteprima per l'Italia, nella doppia versione francese ed italiana, del lungometraggio «India» di Roberto Rossellini, alla presenza del regista.

E' doveroso affermare che la manifestazione non poteva meglio riuscire poichè la cinematografia industriale ha potuto, nel quadro della perfetta organizzazione del Festival, dimostrare l'alto livello tecnico già raggiunto, e nel contempo fornire chiare indicazioni sulle sue possibilità future.

Non è compito nostro, giacchè diffuse cronache hanno pubblicato i quotidiani, ripetere l'elenco dei documentari presentati e premiati o riscrivere i nomi di tutti coloro che si sono prodigati, prima e durante il Festival, per il suo miglior esito; ci limitiamo a riassumere quella che è stata una generale — e non nostra soltanto — impressione: il film industriale non soltanto è utile, non soltanto è valido strumento ausiliario di lavoro, ma può anche essere bello, pervenire a valori di ordine estetico. Cosicchè non è apparso fuori tema il lungometraggio di Rossellini presentato, dopo la premiazione, quasi a stabilire un ponte fra la serrata documentazione di altissimi livelli industriali raggiunti nei paesi più progrediti dell'Europa e delle Americhe, e lo sforzo immane — ricchissimo peraltro di delicati motivi umani che il regista ha saputo ben cogliere — di un vastissimo Paese che solo da pochi anni ha iniziato a modernamente evolversi.

"Il Faro"

VIA GARIBALDI, 9 bis
TORINO

mette a Vostra disposizione
il suo scelto assortimento di
Confezioni per Signora
di alta qualità e di linea elegante

VESTITI A L. 4700

PREZZO SPECIALE PER I SOCI DELLA UIL

OTTICA - FOTO - CINE
MONTANARO
Via Cibrario, 34 - TORINO - Telef. 75.32.83

OTTICA - Assortimento completo delle migliori Case Nazionali ed Estere.
Sconti del 20 % a tutti gli assistiti dalle Mutue e ai familiari.

FOTO - Vasto assortimento - Tutte le novità nel campo fotografico.

CINE - Tutto per 8 mm. - Assistenza, competenza, esperienza.

MICROFILMS - Laboratorio specializzato - Massima riservatezza.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'[illegible] della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro [illegible] all'atto della prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1959: L. 300.

Il secondo convegno regionale dei pensionati telefonici

Rivalutazione delle pensioni anteriori al 1952 e scala mobile all'ordine del giorno

Domenica 10 maggio nella sede della UIL di Torino si è svolto il II Convegno Regionale dei pensionati aderenti alla UILTE. La sig.na Marchio della segreteria viene eletta all'unanimità presidente del convegno, prende quindi la parola la segretaria coordinatrice Divora che legge la relazione sull'attività svolta nell'anno 1958. «Un anno è trascorso — essa dice — dalla nostra ultima riunione tenuta in questa sede, nella quale abbiamo gettato le basi del nostro la-[illegible]

In detta riunione abbiamo ricevuto da Voi il mandato di redigere ed inviare a tutte le Autorità governative un esposto ben chiaro sulla necessità di ottenere migliorie alle vecchie pensioni. Questo è stato fatto interessando direttamente il Ministro del Lavoro e il Ministro delle Telecomunicazioni. Come voi sapete la STIPEL è stata più volte interessata, sia per la concessione della riduzione sul canone di abbonamento al telefono, sia sulla necessità di reintegrare con urgenza le pensioni ante '52. I brevi trafiletti stati pubblicati sul nostro «Notiziario UIL» vi hanno fatto seguire l'attività svolta mantenendo vivo il nostro legame. La STIPEL abbina la possibilità di concedere le richieste di migliorie all'aumento tariffario che dovrebbe avvenire quanto prima. Speriamo che la Società ad aumento conseguito mantenga le promesse fatte per integrare le pensioni ante '52, e la riduzione di pensionati della tariffa di abbonamento al telefono.

Nell'ultima riunione vi avevamo informati dell'esistenza — ha proseguito la segretaria — di un fondo pensioni minime che su parere del dott. Ghiglione da noi interpellato a riguardo doveva essere ripartito fra i pensionati con pensioni minime. Fu in seguito agli accordi presi con il Segretario Generale della STIPEL di allora che noi invitiamo gli interessati ad inoltrare all'INPS formale domanda per essere compresi fra coloro che avrebbero beneficiato della suddivisione del fondo. Purtroppo all'esame dei fatti la somma venne ripartita ben diversamente e venne destinata a coloro che fruivano pensioni di reversibilità minime senza criterio di valutazione nel caso questi avessero altri cespiti. Fu dopo questa ripartizione che il Comitato di vigilanza notificò che esisteva ancora un avanzo di 2.500.000 lire delle quali potevano ora beneficiare i pensionati con pensioni minime.

Furono quindi stilate per gli interessati altre domande corredate da documenti richiesti e inviate all'INPS. Gli esiti delle pratiche non sono ancora noti. Vi è noto che ci siamo prodigati presso il Presidente del Gruppo Anziani dr. Maffini e presso il nuovo Segretario Generale della STIPEL dott. Leveghi per un più generoso premio di fine anno: ci consta che le nostre segnalazioni sono andate a buon fine salvo qualcuna per la quale la Società ha creduto di non dovere intervenire essendovi altri cespiti.

Il problema più urgente, per il quale da tempo ci battiamo, è quello della integrazione e rivalutazione delle vecchie pensioni per arrivare al problema base: «la scala mobile sulle pensioni». Vi assicuriamo che in ogni occasione, sempre abbiamo fatto presente la necessità di portarli a soluzione.

Amici e colleghi, nel rimettervi il nostro mandato — ha concluso la signorina Divora — con la certezza di avere fatto quanto possibile, purtroppo senza ottenere per ora che molte promesse, vi assicuriamo che la nostra lotta continua e la nostra voce sarà sempre viva affinchè il riconoscimento di una chiara dignità meritata con tanti anni di fedeltà e passione del lavoro non venga menomata.

Ha poi parlato Pastore portando il saluto dei lavoratori telefonici UILTE in servizio ed illustrando le questioni svolte e da svolgere con determinata urgenza, sottolineando l'intervento dei Ministri del Lavoro Vigorelli e Zaccagnini, il quale ultimo in una recente lettera si è dichiarato solidale alla richiesta avanzata dal gruppo riconoscendo la necessità di adeguare le pensioni ante '52.

E' inutile pensare di adeguare solo le pensioni minime al disotto delle ventimila lire perchè insorgerebbero sicuramente quelli che hanno una pensione superiore che vanterebbero i medesimi diritti avendo essi pagato più degli altri i contributi. Noi proporremo un aumento scaglionato non in percentuale o a tantum fisso per tutti, ma bensì proporzionale all'aliquota delle pensioni, di modo che coloro che oggi hanno una pensione irrisoria non sufficiente per l'esistenza possano finalmente inserirsi fra quelli che posseggono una equa pensione.

Naturalmente per addivenire alla soluzione di questo spinoso problema sarà necessaria una maggiorazione dell'aliquota contributiva fra le parti. Noi chiederemo quindi un incontro affinchè entro l'anno il problema possa trovare la sua soluzione.

Per la riduzione del canone ai pensionati siamo più volte intervenuti presso l'allora Ministro delle Telecomunicazioni on. Simonini che si è personalmente interessato presso l'ASCOT. Purtroppo questo problema è legato alla formula contrattuale, e solo alla fine dell'anno si potrà sapere qualcosa di concreto quando a contratto scaduto ci sarà l'incontro fra le parti. La nostra preoccupazione odierna è che se in luglio avverrà l'aumento tariffario, questo aumento si ripercuoterà senza distinzione anche sui pensionati telefonici che non godono di nessuna agevolazione. Noi interverremo ancora affinchè questo aumento non tocchi i pensionati telefonici, ma già fin d'ora nutro poche speranze e solo l'energico intervento dell'attuale Ministro delle Telecomunicazioni o del Presidente dell'IRI Fascetti potrebbe escludere dall'aumento i pensionati telefonici.

Sulla scala mobile sulle pensioni credo — ha ribadito Pastore — che non si possa fare nessun commento: bisogna trovare un sistema legato alla diminuzione del potere di acquisto della lira altrimenti fra qualche anno, dopo che avremo risolto il problema delle pensioni ante '52 ci troveremo al medesimo punto di partenza con un'estensione del problema anche per i lavoratori che sono stati posti in quiescenza dopo il '52.

Oggi possiamo affermare che la formazione del gruppo pensionati UILTE è stata positiva perchè questa nostra iniziativa ha trovato seguito in altre città come Roma, Milano, Firenze. Non importa se questi gruppi sono stati organizzati dalla FIDAT o dal SILTE, l'importante è che questi gruppi ci siano e con la loro presenza mantengano vivi i problemi anche fra le file degli altri sindacati. E' noto che la FIDAT ha dato in questi ultimi tempi largo spazio sul suo giornale ai problemi dei pensionati; noi non possiamo che rallegrarci perchè solo uniti in una azione comune si potrà addivenire alla più urgente e più equa soluzione dei problemi.

Segue un intervento di Serena della segreteria UILTE che espone la situazione attuale del comitato di vigilanza e fa presente che la UILTE non ha nessun rappresentante in seno al comitato; esiste solo un posto di sindaco tenuto dal segretario nazionale della UIL Raffaele Vanni che ha solo il compito di uditore e di controllo [illegible] azioni che il Comitato decide. Purtroppo questo rappresentante — che in quel momento rappresenta lo INPS — non può intervenire nella discussione. Viene quindi stabilita l'opportunità di far pressione presso gli organi competenti affinchè il rappresentante UILTE trovi al più presto posto in seno al Comitato di Vigilanza.

Viene poi reso noto il rendiconto e la situazione del fondo relativo all'anno 1957.

Dopo l'approvazione della relazione, all'unanimità vengono riconfermate alla segreteria le signorine Jolanda Di Vora, Irma Marchio, Emilia Ceresico, ed eletti a far parte del direttivo regionale i signori Alfonso Piscante, Bartolomeo Lanfranco, Antonio Rizzi, Irene Sismondo, Maria Frumento.

La mozione conclusiva approvata è stata la seguente.

I pensionati telefonici aderenti alla UILTE, riuniti a Torino il 10 maggio u.s. per il II Convegno regionale pensionati telefonici dipendenti dalle concessionarie, dopo aver esaminato la particolare situazione in cui si vengono a trovare i colleghi posti in quiescenza prima del 1952, ed in relazione al continuo aumento del costo della vita che ha declassato il valore delle pensioni, dà mandato alla Segreteria nazionale UILTE ed alla Confederazione UIL affinchè intervengano presso gli organi competenti per una sostanziale modifica alla legge n. 1450 del 7 dicembre 1956 per ottenere:

1) La rivalutazione delle pensioni liquidate prima del 31 dicembre 1952 particolarmente quelle minime.

2) Elaborazione di un congegno di scala mobile su tutte le pensioni in rapporto alla diminuzione del potere di acquisto della lira.

3) Revisione del congegno sulla 13ª mensilità.

Si invita la Segreteria UILTE ad intervenire presso l'ASCOT e presso l'IRI per far ottenere ai pensionati telefonici la diminuzione del canone di abbonamento telefonico quale riconoscimento di una vita spesa al servizio del lavoro in conseguimento del pensionamento e all'espansione di [illegible] importante mezzo di civiltà.

Elezioni del consiglio regionale telefonici

Nominata la nuova segreteria

La sera del 18 maggio u.s. il Comitato Elettorale dopo aver esaminato e controllato le schede pervenute, ed in base ai voti preferenziali espressi dagli iscritti, ha dichiarato eletti i seguenti colleghi:

ARRU Vincenzo	— DG Timo
MONTICONE Luigi	— DG Timo
UVIRE Giovanni	— Stipel Susa
MALVARDI Piero	— Stipel Rivarolo C.
ROSSI Ferruccio	— Alessandria
CASACCI Ferruccio	— Uff. guasti - Riparatori
BALMA Luigi	— Uff. guasti - Tav. prove
FARINA Fulvio	— Fattorini
TARDIVO Sabaudia	— Commutazione
FIORIO PLA' Giuseppe	— Impiegato Dir. Es. To.
NEGRO Ernesto	— » » »
NICETO Antonio	— » » »
FRANCHINI Pietro	— Centrali Dir. Es. To.
SERENA Domenico	— » » »
PASTORE Renato	— » » »
ROSA Sergio	— » » »
BOSCO Mario	— » » »
FERRARIS Ennio	— » » »
RAVIZZONI Walter	— » » »

Sono stati eletti probiviri i colleghi: VAROLI Giuseppe (Timo); VANNI Alessandro (Stipel); ORLANDO Antonio (Stipel).

Il Consiglio Regionale riunito a Torino la sera del 17 giugno u.s. ha eletto membri della nuova segreteria regionale per l'anno 1959-60 gli amici Luigi Monticone (TIMO), Renato Pastore (STIPEL), Domenico Serena (STIPEL).

La carica di sindaco e revisori dei conti è stata affidata a Sira Tardivo e a Lino Marchetti.

Nella riunione è stato proposto un regolamento per rendere più funzionante ed efficiente il Consiglio. Il regolamento sarà approvato nella prossima riunione.

Scadendo il 31 dicembre 1959 il CCNL dei Telefonici, ed in seguito alla richiesta della nostra segreteria nazionale, che deve coordinare entro settembre le varie richieste di modifica al contratto, è stata nominata una commissione di studio formata da telefonici appartenenti a tutti i servizi per raccogliere le varie richieste di miglioria al CCNL. La commissione svolgerà un'inchiesta fra gli iscritti al fine di raccogliere tutte le rivendicazioni.

Nella medesima riunione sono state presentate delle richieste di carattere aziendale che gli amici Serena e Negro presenteranno in C.I.

Tutti i consiglieri hanno fatto presente che è viva l'attesa da parte della Società STIPEL per il raggiungimento della cifra record di un milione di abbonati. Detta attesa è condivisa da tutto il personale che auspica non solo il raggiungimento morale di un record, ma anche di un premio che la Società potrebbe elargire come coronamento di uno sforzo che ha visto sacrificare moltissime cose da parte dei lavoratori.

Il Consiglio ha invitato la nuova segreteria regionale a prendere contatti con gli altri sindacati per una richiesta comune al fine di ottenere dalla Società STIPEL un premio straordinario a tutto il personale per il raggiungimento del milionesimo abbonato.

LA UIL IN ITALIA

Una significativa affermazione è stata ottenuta dalla UIL nelle elezioni di C.I. svoltesi presso la Metalmeccanica di Legnano (Milano) dove ha conquistato per la prima volta un seggio tra gli operai strappandolo alla CGIL che è scesa da 232 a 183 voti con 2 seggi, mentre la CISL ha mantenuto il seggio precedentemente acquisito, nonostante la lieve contrazione di voti.

* * *

Presso la Fornace «Rapelli» di Pianezza (Torino) la UIL si è presentata per la prima volta conquistando l'unico seggio in palio, mentre le altre organizzazioni non hanno presentato propria lista.

* * *

La UIL ha mantenuto, inoltre, con qualche leggero spostamento di voti rispetto alla situazione precedente, un seggio ai metalli duri Adamas di Castellamonte (Torino), all'Albergo Bellavista di Chianciano Terme (Siena), all'Ospedale Militare di Bari e alla S.I.R.M.E.A. di Ravenna.

* * *

Nelle elezioni che si sono rifatte alla F.lli Conigliaro di Siracusa, essendo state invalidate dalla CGIL quelle tenutesi nell'aprile scorso, la UIL ha riconfermato con un lieve incremento di voti il seggio precedentemente acquisito, contro altrettanti andati alla CGIL e ad una lista di Indipendenti.

Infine, la UIL ha aumentato i propri suffragi alla STAR di Muggiò (Milano) e all'Eridania di Cavanella Po (Rovigo) senza peraltro ottenere il quoziente necessario per l'assegnazione di un seggio.

* * *

Nelle elezioni svoltesi alla Snia Viscosa di Pavia la UIL è passata da 16 a 100 voti tra gli operai conquistando per la prima volta un seggio a scapito della CGIL che è scesa da 644 a 563 voti ottenendo 3 seggi in luogo dei 4 conquistati nel 1958, la CISL ha mantenuto i 2 seggi precedentemente acquisiti scendendo da 319 a 280 suffragi.

* * *

Anche alla Galileo di Firenze la UIL ha strappato un seggio alla CGIL aumentando notevolmente in percentuale e salendo da 169 a 275 voti, mentre la CGIL è scesa da 1.315 a 956 voti e da 6 a 5 seggi; anche la CISL, che ha mantenuto i 3 seggi del 1958, ha subito una lieve contrazione di voti ottenendo solo 230 suffragi in luogo dei 674 ottenuti nello scorso anno.

* * *

Alla Montecatini di Vercelli, dove si presentava per la prima volta, la UIL ha ottenuto due seggi strappandone uno ciascuno alla CISL e alla CGIL.

Relazioni industriali negli Stati Uniti

(Segue da pag. 1)

pagnati da risentimenti profondi dall'una o dall'altra parte. Alcune si trascinano per mesi e si sono avuti anche dei casi — non più di uno o due — in cui esse si sono protratte per anni. In simili circostanze, i picchetti svolgono una funzione effettiva e non puramente dimostrativa, l'impresa cerca di ricorrere al crumiraggio e può anche darsi che venga chiesto l'intervento della polizia per prevenire o sedare i tumulti. Quando questo si verifica, naturalmente, la stampa, la radio e la TV seguono attentamente la cronaca degli avvenimenti e ne tengono informato il pubblico e, ove si tratti di situazioni veramente eccezionali, le notizie oltrepassano i confini nazionali e compaiono anche sulla stampa di altri paesi.

In simili casi il Governo non ha alcun potere di ordinare ai lavoratori in sciopero di riprendere il lavoro. Solo in quelle vertenze in cui l'interruzione del lavoro può dare origine ad una situazione di emergenza nazionale, il Governo Federale può intervenire, imponendo un rinvio dello sciopero. In queste circostanze, peraltro, la durata del rinvio dev'essere specificata e sia lo sciopero che la serrata possono aver luogo non appena scaduto il termine del periodo entro il quale una commissione d'inchiesta, appositamente nominata, è tenuta a rendere di pubblica ragione le risultanze della sua indagine e la questione deve essere sottoposta al voto dei lavoratori interessati. Il Governo, insomma, non può ordinare agli scioperanti di riprendere il lavoro o ai datori di lavoro di riprendere l'attività se non in quei casi in cui la vertenza assume un carattere giudiziario, in quanto comporta una violazione di contratto, oppure nel cosiddetto «periodo di raffreddamento» nel corso di quelle vertenze in cui viene ufficialmente riscontrato il carattere di emergenza nazionale.

Il lavoratore americano è assolutamente libero di scegliere il proprio impiego e di trasferirsi dove meglio gli aggrada in qualsiasi parte della nazione. Da parte sua il datore di lavoro è libero di assumere chi preferisce.

Per legge e per consuetudine, il Governo non interviene in alcun modo in tali questioni, ma si limita ad offrire, a quanti vogliono servirsene, un libero servizio di collocamento pubblico per aiutare sia i lavoratori a trovare un buon impiego che i datori di lavoro a trovare dei lavoratori in possesso dei requisiti richiesti.

Il lavoratore non è obbligato ad iscriversi ad un sindacato. Tuttavia, in base ai termini dei contratti collettivi stipulati nella maggior parte degli Stati, gli può essere chiesto di aderire ad un determinato sindacato entro un certo periodo di tempo se vuole continuare a prestare la propria opera nello stabilimento in cui i rapporti di lavoro sono tutelati da un contratto collettivo stipulato da quel sindacato. Questa consuetudine è nota col nome di «Union Shop».

I termini di un accordo collettivo tra lavoro e impresa sono vincolanti per tutti coloro che prestano la loro opera nel settore commerciale o industriale coperto da quell'accordo.

Una delle ragioni dell'attuale forza del sindacalismo negli Stati Uniti è data dal fatto che da circa venticinque anni a questa parte il Governo federale ha protetto il diritto dei lavoratori nel settore del commercio tra gli Stati ad aderire a sindacati di propria scelta e a contrattare collettivamente con i datori di lavoro. Entrambe le parti sono tenute a contrattare in buona fede. La legge stabilisce che il Consiglio Nazionale per i Rapporti di Lavoro («National Labor Relations Board») indica elezioni segrete tra i lavoratori di un determinato settore per stabilire se essi vogliano o meno [illegible] rappresentati sindacalmente, e da quale sindacato. Il sindacato così designato diviene l'unico agente autorizzato a trattare collettivamente per conto dei lavoratori di quel dato settore. Di conseguenza, i negoziati condotti dal sindacato sono validi per tutti i lavoratori del settore, siano essi o meno membri del sindacato stesso. Per tutta la durata del contratto, in genere da uno a tre anni, la direzione dell'impresa è obbligata a rispettare i termini e le condizioni in esso stabiliti. Naturalmente, anche i lavoratori e il loro sindacato sono tenuti a fare altrettanto. Qualora si verifichi una divergenza circa il significato di un contratto o circa l'applicazione di esso in circostanze specifiche, la vertenza deve essere composta secondo la procedura fissata nel contratto stesso. La grande maggioranza dei contratti collettivi stabiliscono che qualora tali divergenze non possano essere risolte attraverso negoziati diretti tra lavoro e impresa, esse debbano essere sottoposte alla decisione di un arbitro imparziale.

Circa 18 milioni sono i lavoratori americani che aderiscono ai sindacati e la stragrande maggioranza di questi è affidata alla AFL-CIO, la grande organizzazione derivante dalla fusione tra la Federazione Americana del Lavoro e il Congresso delle Organizzazioni Industriali. Alcuni grandi sindacati, come quello dei minatori («United Mine Workers») e taluni sindacati dei lavoratori ferroviari non fanno parte dell'AFL-CIO, ma al pari di questa sono tuttavia membri della Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi o dei Segretariati internazionali di categoria. Vi sono anche tre o quattro sindacati a carattere nazionale che nel 1949 furono espulsi dal Congresso delle Organizzazioni Industriali per aver seguito direttive di ispirazione comunista.

I sindacati virtualmente non sono sottoposti ad alcuna regolamentazione da parte del Governo. Come è stato generalmente riconosciuto, l'assenza di tale regolamentazione ha permesso a taluni elementi corrotti in alcuni sindacati e in alcune imprese di abusare di questa libertà. Quest'attività illecita ha formato oggetto di accurate inchieste da parte del Congresso e, con il consenso e la collaborazione dei dirigenti delle organizzazioni sindacali è stata presentata all'esame del Congresso stesso una serie di provvedimenti legislativi intesi a fissare una procedura di documentazione e denuncia che metta i membri delle organizzazioni sindacali in grado di scoprire e destituire chiunque si sia illecitamente servito di una carica sindacale per fini di corruzione o di malversazione.

A differenza di quanto avviene in molti altri paesi, i sindacati americani non sono direttamente associati ai partiti politici o controllati da essi. Generalmente infatti il sindacato americano cerca di raccogliere nelle proprie file tutti i lavoratori di un determinato settore commerciale o industriale, indipendentemente dalle loro opinioni politiche o credenze religiose. Da circa ottanta anni a questa parte il movimento sindacale americano ha svolto, peraltro, una notevole attività politica, anche se di carattere apartitico. Tale attività si esplica sostanzialmente in una vigorosa campagna a favore di quei candidati che hanno dato sicura prova di avere a cuore gli interessi dei lavoratori e contro coloro che hanno manifestato un atteggiamento ostile a queste o quella istanza delle forze del lavoro.

Anche gli imprenditori, per parte loro, sono organizzati in varie organizzazioni apartitiche, come la «National Association of Manufactures» (Associazione Nazionale Industriali Manufatturieri), la Camera di Commercio degli Stati Uniti e la «American Management Association» (Associazione Americana Dirigenti di Azienda).

Imprenditori e sindacati collaborano strettamente in vari settori, specialmente per quanto riguarda le organizzazioni che svolgono attività filantropica e comunitaria, come la Croce Rossa Americana ed il CARE, nonchè in taluni gruppi economici come la «National Planning Association» (Associazione Nazionale per la Pianificazione) e la «American Arbitration Association» (Associazione Americana per l'Arbitrato).

In effetti, non esiste una linea di demarcazione tra datori di lavoro e lavoratori per quanto riguarda il ceto sociale, la razza, la religione o l'istruzione. Si può dire che il passaggio dai ranghi del lavoro a quelli dell'attività imprenditoriale, e viceversa, sia la regola e non la eccezione.

I principi che ispirano l'azione del movimento sindacale americano furono enunciati a suo tempo da Samuel Gompers e sono rimasti immutati fino ad oggi anche con l'attuale presidente dell'AFL-CIO, George Meany. I sindacati aspirano ad assicurare in sempre maggiore copia i beni della vita ai lavoratori la cui attività consente alle imprese di utilizzare il meccanismo della produzione per assicurare una crescente quantità di beni e servizi.

Sia come produttori che come consumatori, i 70 milioni di individui che costituiscono le forze lavorative degli Stati Uniti, insieme con le loro famiglie, rappresentano la grande maggioranza del popolo americano, e quindi, logicamente, anche il fulcro del corpo elettorale che recandosi alle urne esprime la volontà popolare eleggendo i membri del Governo, sia nel ramo esecutivo che in quello legislativo. Inoltre, essi formano complessivamente una massa di popolazione attiva che, attraverso il risparmio, gli investimenti, le assicurazioni e le varie forme di piani previdenziali, fornisce gran parte del capitale che mantiene in vita il sistema industriale della nazione americana.

In conclusione, si può dire che lavoro e impresa negli Stati Uniti operano oggi, a fianco a fianco e in buona armonia nel decidere le direttive economiche e nel regolarne l'applicazione pratica, mentre il Governo interviene soltanto ove e quando lo ritenga necessario al fine di assicurare la prosperità e lo sviluppo dell'economia nazionale.

Bernard Wiesman

Previdenza ed assistenza per dipendenti Enti Locali

Comunicazioni della segreteria nazionale

Convenzione con la Società Amplifon di Milano per la fornitura di apparecchi elettro-acustici.

L'INADEL ha stipulato una convenzione con la Società Amplifon di Milano per la fornitura di apparecchi elettro-acustici agli assistiti.

Detta Società si avvale della collaborazione di circa 150 fiduciari di zona, con recapito presso negozi di ottica e farmacie, e garantisce l'assistenza alla clientela attraverso le consultazioni mensili effettuate da propri specialisti in 450 città, provvedendo gratuitamente all'esame funzionale dell'orecchio ed ai rilievi audiometrici necessari per adattare all'individuo l'apparecchio da fornire.

Il contributo assicurato dall'INADEL è stabilito in una somma pari al 20% del costo dell'apparecchio elettro-acustico, fino ad un massimo di lire 20.000, e può essere concesso solo quando l'apparecchio stesso occorra allo iscritto, con esclusione quindi dei familiari.

Detto contributo — inoltre — può essere erogato una sola volta e nessun concorso è previsto per il rinnovo o per le modifiche degli apparecchi in parola.

Interpretazione dell'espressione «Corso regolare di studi», di cui alla lettera c) - art. 2 della legge 12 marzo 1956, n. 120 (figli dai 18 ai 21 anni, studenti).

In relazione ai quesiti formulati da più parti circa l'interpretazione dell'espressione «Corso regolare di studi», ai fini della competenza dell'assistenza sanitaria, l'INADEL ha chiarito che nella richiamata espressione si debbono comprendere.

a) i corsi di studio di *istituti statali d'istruzione* elementare, media, classica, scientifica, magistrale, tecnica, artistica e musicale;

b) i corsi di studio degli *istituti pareggiati e legalmente riconosciuti*, ivi compresi i corsi serali di istruzione tecnica;

c) i corsi di studio delle Università Statali e degli istituti superiori d'istruzione;

d) le scuole con ordinamenti speciali di cui alla legge 12 marzo 1957, n. 94 (scuole civiche «A. Manzoni» di Milano e «Grazia Deledda» di Genova; istituti di cultura e lingue «Marcelline» di Milano; liceo linguistico [illegible] «Santa Caterina da Siena» di Venezia e liceo linguistico «Orsoline del Sacro Cuore» di Cortina d'Ampezzo);

e) i corsi di teologia, purchè tenuti presso Facoltà riconosciute dalla Santa Sede.

Determinazione importo sussidio di lutto per gli iscritti con rapporto di lavoro discontinuo e retribuzione a giornata.

In relazione al decesso di iscritti con rapporto di lavoro discontinuo e retribuzione a giornata, si è posto il problema della determinazione dell'ammontare del sussidio di lutto.

L'art. 8 della legge 13 marzo 1950, n. 120 stabilisce, invero, che l'importo di che trattasi «non potrà essere superiore ad una mensilità di tutti gli emolumenti fissi, in godimento da parte dell'iscritto nel mese in cui è avvenuto il decesso».

Il Consiglio di Amministrazione dell'INADEL, presa in esame la questione, ha deliberato che nei casi prospettati deve aversi riguardo non agli emolumenti di fatto percepiti dal diurnista nel mese del decesso, bensì agli emolumenti che lo stesso diurnista avrebbe in media percepito nello stesso periodo, al netto delle ritenute di legge, se avesse potuto prestare la propria opera normalmente.

Valutazione del servizio provvisorio reso in posto d'organico vacante successivamente al 1° maggio 1950 ai fini del conferimento di indennità premio di servizio e di assegno vitalizio.

Il Consiglio di Amministrazione dell'INADEL, a seguito di analoga determinazione della Corte dei Conti, ha confermato il principio che gli Enti debbono pagare all'Istituto il contributo per i posti stabiliti dalla legge e dai regolamenti organici tutte le volte che detti posti risultino coperti da personale con nomina provvisoria.

Tale determinazione comporta il riconoscimento a tutto il personale provvisorio, coprente posto di organico vacante, il diritto a vedersi valutato a tutti gli effetti tale servizio anche posteriormente al 1° maggio 1950 e, in conseguenza, l'obbligo da parte degli Enti locali di versare i contributi sui posti vacanti d'organico coperti da personale provvisorio anche dopo il 1 maggio 1950.

Autorizzazioni per cure termali.

La concessione agli iscritti in attività di servizio e loro familiari delle autorizzazioni per praticare cure balneo-termali, idropiniche e salsoiodiche, sia presso stabilimenti convenzionati che presso quelli non convenzionati, viene accordata solo se richiesta nel periodo 1 aprile - 30 settembre di ogni anno.

Ciò allo scopo di disciplinare, in via permanente, dette concessioni, per la cui attuazione saranno applicate le procedure sinora osservate.

Presso le Sedi Provinciali INADEL sono depositati gli elenchi degli stabilimenti convenzionati quest'anno, con le agevolazioni concesse dagli stessi agli assistiti dell'INADEL per eventuali soggiorni comprensivi di vitto.

Conferma miglioramenti assegni vitalizi anno 1959.

In attesa di un più organico riordinamento della materia in relazione ai provvedimenti connessi con la riforma del settore previdenziale, la cui proposta di legge è ancora presso il Ministero dell'Interno nonostante i nostri reiterati solleciti, sono stati confermati anche per il 1959 i miglioramenti di [illegible] tere contingente già accordati per il passato, e precisamente:

a) indennità straordinaria supplementare di contingenza pari all'importo dell'indennità di contingenza ordinaria (non maggiorata del 50%) da corrispondersi in due rate semestrali;

b) tredicesima mensilità (pari all'importo mensile percepito dai beneficiari per assegno vitalizio ed indennità di contingenza ordinaria, con la maggiorazione del 50%) da corrispondersi congiuntamente alla rata del mese di dicembre;

c) pagamento di un sussidio straordinario di lire 10.000 ai titolari di assegno annuo inferiore alle lire 60.000, e di lire 5.000 ai titolari di assegno annuo superiore, ma fino all'importo massimo di L. 100.000.

Colonie climatiche 1959.

L'INADEL, nel quadro dell'assistenza a carattere integrativo, ha provveduto [illegible] aumentare notevolmente lo stanziamento previsto per l'assistenza climatica, assegnando a ciascuna Sede una somma proporzionale al numero degli iscritti di ciascuna provincia.

I rappresentanti sindacali degli iscritti sono stati chiamati a collaborare con il rappresentante dell'Istituto per la organizzazione di una Colonia Marina e di una Montana in ogni provincia, per i bambini di ambo i sessi e di età non inferiore ai 6 anni compiuti e non superiore ai 12 anni compiuti alla data del 15 giugno 1959, figli di dipendenti in attività di servizio e regolarmente iscritti all'Istituto.

La scelta dei bambini è stata demandata al Dirigente della Sede INADEL, assistito dai rappresentanti sindacali, previa graduatoria [illegible] la scorta delle [illegible] esibite dagli [illegible] preferenza ai b[illegible] larmente bisogn[illegible] appartenenti a [illegible] condizioni eco[illegible] agiate o più n[illegible]

Nel richiamar[illegible] attenzione dei sindacali sul[illegible] delle predette c[illegible] dito conoscere [illegible] te, gli eventua[illegible] riscontrati a [illegible] effettuate, nor[illegible] sultati delle [illegible] st'anno, propo[illegible] mento per la [illegible]

Posti in con[illegible] studio per 1959-1960.

L'INADEL [illegible] corso per n[illegible] in convitto [illegible] elementare e [illegible] gratuiti in p[illegible] struzione [illegible] borse di stu[illegible]

Le domand[illegible] al concorso [illegible] rimesse per [illegible] Direzione G[illegible] D.E.L., viale [illegible] Roma, entro [illegible]
— il 31 luglio [illegible] ranti a pos[illegible] vitto per [illegible] mentare, [illegible] nale;
— il 20 agosto [illegible] ranti a pos[illegible] nati univers[illegible]
— il 31 dicem[illegible] aspiranti a [illegible] universitari[illegible]

Presso le S[illegible] INADEL e le [illegible] degli Enti local[illegible] gli interessati p[illegible] visione del ban[illegible] in oggetto.

Brevi dall'estero

Tredici lavora[illegible] metalmeccanici di San [illegible] festa (Oporto) [illegible] dannati a pene [illegible] aver cercato di [illegible] sciopero nelle [illegible] motori EFA-AGE. [illegible] lavoratori sono [illegible] nati a 30 mesi d[illegible] aver cercato d[illegible] un'azione sindaca[illegible]

* * *

Circa 300 mila [illegible] tallurgici svizzer[illegible] ti ai settori Met[illegible] Orologiaio hann[illegible] nuovo accordo [illegible] prevede una r[illegible] rario settimanal[illegible] 46 a 45 ore, [illegible] rio, a partire [illegible] 1960. Le ferie an[illegible] te aumentate da [illegible] come minimo [illegible] saranno rispett[illegible] gnati ai lavorat[illegible] nità da 15 a 2[illegible] saranno paga[illegible] di salario com[illegible] scita o matrim[illegible]

Redazione e Am[illegible] TORI[illegible] Piazza Stat[illegible] Tel. [illegible]

Direttore re[illegible] Giosuè AR[illegible]

Aut. Tr. Torin[illegible]

Tipografia Quo[illegible]

Tessuti e Confezioni

M. A. B.

v. Onorato Vigliani, 198 - Tel. 66.33.17

Vendita diretta dalla fabbrica al consumatore

ACCURATA LAVORAZIONE SU MISURA

Si accettano buoni E.N.A.L.

Giorn. VII. 65

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

N. 13 del 5 luglio 1959
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Illusioni pericolose della Destra

Messa a punto della Segreteria Nazionale della UIL sugli scioperi in corso per i rinnovi contrattuali

... ta il 24 giugno ... Segreteria Na... UIL, per esa... situazione sinda... nomica del Pae... reteria della UIL ... innanzitutto un ... uto al lavorato... per il rinnovo dei ... tti di categoria; ... devono condur... zioni di vita più ... la attuale con... nomica, e a con... voro più rispon... mutate esigenze ... ca della produ...

... movimento riven... tuttora in atto in ... e più importanti ... ha d'altronde po... aticamente in lu... fficienze di fondo ... tture economiche ... tuti contrattuali. ... queste deficienze, ... mpliate dimensioni ... dei mercati e della ... e rischiano di ren... sempre più gravi, le ... imprenditoriali e ... stesso governo non han... però opporre altri ... all'infuori di ge... quanto ingiustifica... accuse di «politicizzazio... e ... «incostituzionali... degli scioperi.

La Segreteria della UIL ravvisato proprio in que... atteggiamento elusivo di precise responsabilità, un fattore obbiettivamente negativo e politicamente rilevante. L... tendenza del mondo imprenditoriale ad opporre un sistematico rifiuto ad ogni rivendicazione economica dei lavoratori, e l'attitudine ... governo a favorire le posizioni padronali, hanno contribuito a creare un clima di tensione e di pesantezza sociale, le cui conseguenze non avrebbero dovuto essere sottovalutate dai responsabili.

Il solo sistema per eliminare ogni motivo extra sindacale dalle vertenze in atto è quello di affrontare queste vertenze senza ambizioni velleitarie di «affermazioni di potere». Se datori di lavoro e governo vogliono veramente evitare speculazioni politiche sulle agitazioni sindacali, debbono essi per primi desistere da una intransigenza che costituisce una vera e propria linea di inaccettabile politica economica.

La Segreteria Nazionale della UIL respinge pertanto le inconsistenti accuse formulate in questi giorni alle grandi lotte rivendicative dei lavoratori. Se in queste lotte ha potuto inserirsi con consistenti possibilità di successo, la speculazione comunista o l'insidia della demagogia, ciò si deve attribuire più all'atteggiamento negativo dei datori di lavoro e del governo, che ad obbiettive situazioni di fatto.

Rimuovere una intransigenza che non ha fondamenta economiche tecniche o produttive, significherebbe pertanto non solo eliminare ogni possibile motivo di speculazione politica e di disagio sociale, ma anche favorire quella politica di sviluppo economico e di espansione dei mercati, irrealizzabile in una situazione di bassi salari e di cattive condizioni di lavoro.

LA Uil-Terra, di anno in anno, senza atteggiamenti estremisti, riesce ad ottenere un sempre maggior riconoscimento del duro lavoro delle mondariso. Nelle pagine interne un nostro servizio.

L'AGITAZIONE DEI METALMECCANICI E LA UILM

Un po' di cronaca non guasta

Non si può pretendere la solidarietà quando si agisce per conto proprio senza avvertire gli altri - FIM - CISL e FIOM - CGIL hanno cambiato idea nel giro di poche ore - Alcune telefonate ed un corsivo pubblicato su «L'Avanti» - La risposta della Camera Sindacale UIL

Dopo una serie di incontri svoltisi alla sede della CISL ed alla sede della FIOM fra il nostro segretario Guttadauro, Davico e Fernex, il 29 luglio veniva concordata l'azione sindacale per la città di Torino e per la provincia di Torino nel modo che emerge dal comunicato stampa diramato nello stesso giorno di comune accordo dalle tre segreterie. Nel comunicato si legge.

In data odierna (29-7-1959) si sono incontrate le Segreterie Provinciali FIM-CISL, FIOM-CGIL e UILM-UIL, le quali, in conformità ai poteri discrezionali contenuti nella dichiarazione delle Segreterie Nazionali delle Federazioni Metalmeccaniche, hanno deciso di proclamare l'effettuazione dello sciopero per l'intera giornata di sabato 4 luglio p.v. per tutti i lavoratori delle aziende della provincia di Torino, in sostituzione delle due ore giornaliere precedentemente indicate nei giorni 1, 2, 3 e 4 luglio, e ciò per la particolare situazione di disagio in cui i lavoratori della provincia si verrebbero a trovare in conseguenza della mancanza di mezzi pubblici di trasporto.

Per quanto concerne i lavoratori delle aziende della città di Torino, si è ritenuto opportuno lasciare invariate le disposizioni delle Segreterie Nazionali di Categoria, eccezione fatta per le maestranze delle aziende aventi lavorazioni a fuoco continuo, le quali scioperanno il 4 luglio p.v. con le aziende del settore siderurgico per la conformità della lavorazione.

per la UILM-UIL
f.to Guttadauro
per la FIOM-CGIL
f.to Fernex
per la FIM-CISL
f.to Davico

*

Il giorno seguente (30 giugno) il comunicato appariva sui giornali (compreso l'*Avanti!*). La Segreteria provinciale della UILM, in ottemperanza agli accordi presi con le altre due organizzazioni, faceva diffondere fra i lavoratori un volantino con la notizia dell'accordo e con le modalità di sciopero particolareggiatamente illustrate.

Ma alla sera si aveva la sorpresa. Verso le ore diciannove (notare l'ora tarda: uffici che si chiudono, difficoltà di reperire le persone, ecc.) giungevano due telefonate distinte, dalla FIOM e dalla CISL-FIM, che avvertivano che le due organizzazioni avevano preso una decisione diversa da quella concordata, e che di tale decisione avevano già dato comunicazione ai giornali. Il nostro segretario Guttadauro non poteva fare a meno di ribattere, contestando la validità di una decisione presa a due senza consultare il terzo interessato, e la scarsa, per non dire nessuna, consistenza delle penose argomentazioni con le quali le altre due segreterie tentavano di giustificare il loro poco qualificabile comportamento.

Nella serata stessa la segreteria della UILM si vedeva costretta a diramare un comunicato stampa del seguente tenore:

La Segreteria Provinciale Metallurgici della UIL di Torino, ha preso atto della posizione assunta dalle Segreterie della FIM-CISL e della FIOM-CGIL le quali, in deroga all'impegno concordato fra le tre Organizzazioni in data 29 c.m. che stabiliva per i lavoratori della provincia e per i dipendenti da Aziende a fuoco continuo l'effettuazione di uno sciopero nella giornata di sabato 4 luglio, in sostituzione delle due ore giornaliere precedentemente indicate per l'1, 2, 3 e 4 luglio, confermando per tutti gli altri lavoratori della città le disposizioni delle Federazioni Nazionali di categoria a suo tempo emanate, hanno, unilateralmente, indirizzato i lavoratori ad altre forme di lotta.

La Segreteria Provinciale Metallurgici della UIL di Torino, che vede in questa presa di posizione delle altre Organizzazioni una pericolosa azione di rottura di un fronte finora unitario e compatto, mentre conferma lo sciopero indetto per i lavoratori del settore siderurgico nella giornata di sabato 4 luglio, dà mandato alla propria Segreteria Nazionale affinchè sviluppi tutte le iniziative necessarie al fine di ricondurre la lotta dei lavoratori degli altri settori a quelle forme unitarie che le azioni delle Segreterie Provinciali della FIM e della FIOM hanno gravemente pregiudicato. (30-6-1959).

*

Nella mattinata del 2 luglio il quotidiano *Avanti!* pubblicava un velenoso corsivo, scritto nel solito stile diffamatorio (mentre la stessa *Unità* si limitava a dare le notizie con un titolo del tutto privo di astiosità polemica); corsivo che non poteva rimanere senza risposta. La Camera Sindacale faceva pervenire perciò a tutti i giornali cittadini la precisazione che di seguito riproduciamo:

La Segreteria della Camera Sindacale UIL di Torino, a seguito di una nota dal titolo «Episodi torinesi» apparsa stamane sul quotidiano Avanti! precisa quanto segue:

In data 29 giugno fra le Segreterie Provinciali dei Sindacati Metallurgici FIOM-CGIL, FIM-CISL, UILM-UIL, fu raggiunto un accordo — apparso l'indomani su tutti i quotidiani, Avanti! compreso — circa le modalità di sciopero per i lavoratori metallurgici di Torino e Provincia.

La sera del 30 giugno la Segreteria Provinciale della UILM fu avvertita telefonicamente dalla FIM-CISL e FIOM-CGIL che le stesse avevano deciso di modificare l'accordo del giorno prima, e che di tale modifica avevano già passato notizia ai giornali.

Per questo modo di agire, che fra l'altro comprometteva il fronte unitario dei lavoratori in lotta, la UILM ebbe ad energicamente protestare, richiedendo il rispetto dell'accordo che era stato stipulato.

La Segreteria della Camera Sindacale UIL non può pertanto che respingere con sdegno le arbitrarie illazioni dell'Avanti!, le quali rientrano in un più volte deprecato sistema di alterazione della verità dei fatti.

La Segreteria della UILM dal canto suo, nello stesso giorno, ribadiva le sue giuste ragioni nel seguente comunicato-stampa:

La Segreteria Provinciale dei Metallurgici della UIL comunica che, per il rifiuto delle altre Federazioni Nazionali, non si è potuto raggiungere l'intesa per ripristinare l'unitarietà della lotta a Torino, unitarietà compromessa dai Sindacati Provinciali FIOM-CGIL e FIM-CISL con l'aver modificato, unilateralmente, l'accordo intervenuto in data 29 giugno u.s., fra le tre Organizzazioni Provinciali.

Pertanto la Segreteria Provinciale dei Metallurgici della UIL, nel confermare le modalità di sciopero concordate con la FIOM e la FIM, rese note attraverso tutta la stampa cittadina del 30 giugno, invita i suoi iscritti e simpatizzanti a voler sospendere il lavoro due ore prima del termine normale anche per la giornata di sabato 4 luglio e a non aderire ad altre forme di lotta che contrastano con gli unici impegni assunti dalle tre Organizzazioni. (2-7-1958).

*

Non ci sembra necessario aggiungere altro. I fatti, nella loro nuda cronaca, si commentano da soli.

CONCLUSA A GINEVRA LA CONFERENZA DEL LAVORO

La protezione dalle radiazioni e la medicina sociale - Importante relazione di Morse: lo squilibrio fra popolazione e risorse mondiali pone un problema drammatico e solo la collaborazione internazionale potrà avviarlo a una definitiva soluzione

Il 25 giugno ha chiuso i lavori la quarantatreesima sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro, dopo aver approvato quattro nuove convenzioni internazionali. Tre riguardano l'età di ammissione al lavoro, gli esami medici, i contratti di ingaggio dei pescatori marittimi; l'altra consiste in una raccomandazione per il potenziamento e l'organizzazione razionale di servizi di medicina del lavoro nelle fabbriche.

I paesi rappresentati erano settantacinque, con oltre novecento partecipanti: le delegazioni dei governi, dei lavoratori, degli imprenditori dei vari paesi erano affiancate da consiglieri tecnici; erano presenti inoltre quindici osservatori di territori soggetti a protettorato, ed anche parecchi osservatori inviati da varie organizzazioni ed istituzioni internazionali indipendenti.

La sessione è stata presieduta da Erik Dreyer, delegato del governo danese, assistito dal filippino Ferrer, dallo statunitense Parker, e dal sindacalista italiano on. Storti.

Per prima cosa la conferenza ha affrontato due problemi: la protezione dei lavoratori dalle radiazioni e la collaborazione delle organizzazioni sindacali ed industriali con i pubblici poteri, sia al livello delle varie industrie sia al livello nazionale. La conferenza ha inoltre preso in esame le varie questioni connesse col trattamento dei lavoratori non manuali, compreso il personale tecnico.

La discussione generale ha poi avuto luogo, con l'intervento di centosettanta delegati e di membri di governo di vari paesi, quali il ministro italiano del lavoro Zaccagnini, su temi di politica sociale e con particolare riguardo alla situazione dell'occupazione ed allo sviluppo economico dei paesi meno avanzati: tale dibattito è stato chiuso da un discorso di David. A Morse, direttore generale dell'Ufficio Internazionale del Lavoro (BIT), il quale, riferendosi al tasso «fenomenale» di incremento della popolazione nel mondo, ha affermato che solo una nuova organizzazione della società e nuove tecniche possono scongiurare un disastro: «far mostra — ha egli detto — di suscettibilità nazionali o dottrinarie in questo campo vorrebbe dire menomare qualsiasi possibilità di intesa internazionale, nel momento in cui è indispensabile che si mettano a comune frutto le varie esperienze sul modo di fare al più presto un rilevamento della situazione dell'occupazione e della produzione nel mondo».

Sempre durante il dibattito, è stato approvato il bilancio dell'O.I.T. fissato per il 1960 in 9 milioni e 300 mila dollari, contro gli 8 milioni e mezzo dell'anno passato.

Nel corso di un'adunanza plenaria speciale è stato celebrato il quarantesimo anniversario di fondazione dell'Organizzazione. Hanno preso la parola i più autorevoli delegati, e sono pervenute le adesioni di capi di Stato, capi di governo e ministri di vari Paesi.

La commissione di controllo, che riferisce sull'attuazione nei vari paesi delle raccomandazioni emanate dall'O.I.T., ha tenuto una discussione generale sulla libertà sindacale. Va rilevato che, con vivo senso di imparzialità, la Conferenza non soltanto ha escluso la delegazione ungherese, per ragioni facilmente intuibili, ma ha altresì deplorato gli sforzi che il governo francese aveva fatto per impedire la partecipazione dei delegati dalla C.G.T. che «è in quel paese indubbiamente l'organizzazione che ha il maggior numero di aderenti».

Dopo aver approvato una convenzione sul lavoro dei pescatori, la Conferenza ha adottato pressochè all'unanimità una raccomandazione in tema di servizi medici di fabbrica assai importante. Come definizione adottata un servizio medico di fabbrica deve proporsi i seguenti obiettivi: assicurare la protezione dei lavoratori contro ogni pregiudizio possa derivare alla salute, o per il lavoro in sè o per le condizioni in cui si svolge; contribuire all'adattamento fisico e mentale dei lavoratori nel senso di adattare il lavoro all'operaio e di indirizzare i lavoratori alle attività cui più sono adatti; contribuire al mantenimento di un optimum di benessere fisico e psichico dei lavoratori. Ovviamente il compito dei servizi medici di fabbrica dovrà essere prevalentemente preventivo, e non adibito a controllare fiscalmente le assenze dal lavoro: i medici addetti dovranno godere di indipendenza tecnica, materiale e morale.

La Conferenza, nell'approvare alcune tesi proposte in vista di un ordinamento internazionale della legislazione del lavoro, ha approvato una raccomandazione relativa alla protezione dei lavoratori dagli effetti delle radiazioni ionizzanti, sia sotto l'aspetto della limitazione del tempo di esposizione alle radiazioni, sia sotto quelli dell'età minima di ammissione a dette lavorazioni e dell'istruzione del personale.

Come già più sopra accennato, la Conferenza, oltre ad adottare una raccomandazione particolare sulla collaborazione necessaria fra governi, sindacati ed imprenditori, ha diffusamente trattato alcuni aspetti del lavoro non manuale, dei quadri, degli assistenti tecnici, con preciso riferimento ad alcune conseguenze, anche di ordine psico-fisico, dell'automazione. Una speciale menzione ha avuto il problema della disoccupazione intellettuale e dell'aiuto che l'O.I.T. potrebbe dare ai Paesi in via di sviluppo dove la questione si pone in forma acuta.

Su questioni non iscritte all'ordine del giorno la Conferenza ha approvato quattro risoluzioni: quella sul problema dei giovani nel lavoro demanda ai Paesi membri dell'O.I.T. di stabilire una linea di condotta e programmi di istruzione adeguati; in un'altra risoluzione la Conferenza, dopo aver apprezzato l'iniziativa dell'ONU per una annata internazionale della sanità e della ricerca medica, attira l'attenzione sulle malattie professionali e rileva che il BIT ha creato in materia un centro internazionale di studio ed informazione; la terza risoluzione riguarda l'intensificazione delle attività pratiche dell'O.I.T. e suggerisce che venga compilato un rapporto dettagliato per la sessione del 1960; la quarta i problemi dei Paesi meno sviluppati e le misure da prendersi perchè tali Paesi abbiano a partecipare ai lavori di tutti gli organismi dell'O.I.T.

La delegazione italiana era composta dal prof. Ago, rappresentante del nostro governo in seno al consiglio d'amministrazione del B.I.T., dal dott. Purpura, direttore generale del Ministero del Lavoro, dall'avv. Boccardi, delegato dei datori di lavoro, dall'on. Storti, delegato dei lavoratori. La UIL era rappresentata, fra i consulenti tecnici, dal nostro segretario Giuseppe Raffo.

Durante i lavori l'on. Zaccagnini, ministro del lavoro, ha pronunciato un discorso nel quale ha messo in evidenza la partecipazione italiana all'opera di miglioramento delle condizioni generali di lavoro.

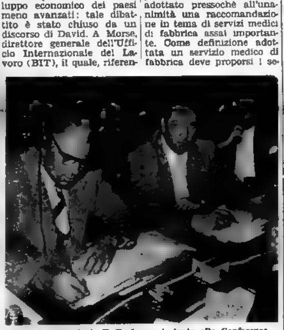

Il nostro segretario Raffo ha partecipato alla Conferenza Internazionale del Lavoro di Ginevra.

La Segreteria «Enti Locali» per l'estensione dei miglioramenti

Un colloquio col ministero degli interni - La relazione di Vincenzo Papa sull'assistenza INADEL del 1958

La Segreteria Nazionale dell'UNDEL si è riunita nei giorni 1 e 2 luglio per un approfondito esame della situazione, determinatasi a seguito della promulgazione della legge 27 maggio 1959 n. 324.

Quanto sancito dall'art. 15, che tratta della estensione dei miglioramenti economici concessi agli statali al personale degli Enti Locali, incontra notevoli difficoltà di concreta applicazione per le note condizioni dei bilanci delle Amministrazioni interessate.

La Segreteria ha ravvisato pertanto la opportunità di segnalare il malcontento della categoria ai competenti organi ministeriali.

In un colloquio avuto con il Direttore Generale dell'Amministrazione civile del Ministero dell'interno, assistito dal Capo della Divisione Personale Enti Locali, la Segreteria Nazionale ha ampiamente esposta la questione.

Riferendosi in modo particolare alle condizioni degli Enti con bilanci deficitari e con la impossibilità di adottare straordinari provvedimenti tributari a copertura della spesa necessaria per fronteggiare gli oneri concernenti gli aumenti in parola, ha nuovamente sollecitato quanto richiesto all'on. Scalfaro — Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno — nel colloquio del 14 maggio u.s..

Il Direttore Generale, dopo aver informato i rappresentanti dell'UNDEL che tale delicato problema è, di concerto col Ministero del Tesoro, attentamente in esame, ha assicurato che non mancherà di far pervenire le richieste direttive di massima alle giunte provinciali amministrative.

Nel corso del colloquio è stato chiarito che nella dizione generica di «Enti Locali», riportata dall'art. 15 della citata legge 324 si intendono compresi oltre i comuni e le provincie anche le istituzioni di assistenza e beneficenza, Opere Pie, Ospedali, ecc.

La Segreteria al termine dell'ampio, particolareggiato e cordiale colloquio, ha ringraziato il predetto Direttore Generale insistendo ancora vivamente per una sollecita definizione della grave situazione prospettata, onde evitare giustificate proteste sindacali da parte della categoria.

La Segreteria seguirà l'ulteriore corso della vertenza riservandosi successive iniziative al fine di vedere risolta favorevolmente l'auspicata estensione dei miglioramenti economici.

* * *

Nel corso dei lavori il Segretario Nazionale all'Assistenza, collega Papa, ha fatto ampia relazione del suo intervento in sede di esame del conto consuntivo INADEL 1958. La Segreteria, nel prenderne atto, ha tributato un vivo elogio allo stesso per la chiara visione dei problemi particolari e generali dell'INADEL e per la dinamica e fattiva opera di tutela degli interessi degli assistiti.

Il consegretario Papa ha inoltre informato la Segreteria dello «status» del piano di riforma delle prestazioni assistenziali, che trovasi all'esame di una particolare commissione di studio.

L'UNDEL, tramite il predetto suo rappresentante, ha ottenuto che, pur non trascurando i problemi affiorati dopo l'applicazione della Convenzione Nazionale Sanitaria (ciclo di morbosità, libretto sanitario familiari, aumento contributo cure dentarie, ecc.), i competenti Uffici della Direzione Generale dell'Istituto approntino i relativi studi comparativi dell'assistenza praticata dai diversi Istituti mutualistici, onde conoscere esattamente la situazione ed avere quindi la possibilità di adottare con cognizione di causa gli auspicati miglioramenti.

Posto di blocco

Fascisti contesi

E' doloroso per chi fu, nel 1953, proporzionalista ad oltranza, fino ad uscire da un partito che aveva concorso a fondare, dover sospettare che gli «altri» avessero ragione, compreso il vecchio Salvemini che ne aveva viste tante e forse conosceva molto bene gli italiani.

Dove non c'è profondo sentimento democratico (e da noi è purtroppo così) possono accadere le più strane cose. Da qualche tempo in qua, per esempio, le pattugliette neofasciste sono arbitre di consigli comunali, regionali, per cui TUTTI — e non soltanto la d.c. e le destre — tendono a ricercarne l'alleanza. A Ravenna, nelle elezioni provinciali, dovemmo assistere al comico spettacolo di un manifesto del M.S.I. nel quale erano indicati i candidati... socialdemocratici e repubblicani da votare. In Sicilia i neofascisti sono contesi dalla D.C., da Togliatti, da Milazzo, per fare, a secondo dei casi, il governo di destra e quello di sinistra. Recentemente a S. Remo vedemmo una nuova maggioranza costituirsi attorno a uomini del P.C.I., del P.S.I. e simpatizzanti radicali e repubblicani (fra i quali una notissima figura della Resistenza), con l'ausilio dichiarato e palese dei quattro consiglieri neofascisti.

Nel nostro paese manca un'opinione pubblica qualificata in senso democratico, capace di reagire a certi sudici pasticci: e le tentazioni del potere sono forti per i piccoli uomini che tale «opinione pubblica» sa esprimere in tempo di elezioni. Dobbiamo pervenire alla spiacevole conclusione che un paese antidemocratico va governato con metodi antidemocratici, e che quindi i «maggioritaristi» del 1953 non erano degli opportunisti ma semplicemente dei realisti della politica?

L'alveo

Un lavoratore della Fiat mi porta una copia di «Riscossa nazionale» (n. 4 del giugno 1959). Sul foglio missino, a proposito del SIDA-LLD, un certo Ugo Ugolini scrive: «Comunque i Liberi Lavoratori si fregiano di un motto che è di chiara marca Fascista: «Produrre in collaborazione e distribuire con equità». E' quindi più che giustificata la nostra impressione che prima o poi (e questo dipende dalla capacità degli uomini della CISNAL) questi voti vengano a confluire nel loro naturale alveo, che è quello del Sindacalismo Nazionale».

g.

Contratto di lavoro ed edilizia popolare discussi dalla Feneal

Nei giorni 20 e 21 corr. si è riunita la Segreteria Nazionale della Fe.N.E.A.L.-U.I.L. per l'esame della situazione contrattuale e sindacale della categoria, soprattutto in relazione al rinnovo del Contratto Nazionale degli Operai Edili che interessa oltre ottocentomila lavoratori.

Per quanto si riferisce al rinnovo del Contratto Nazionale per i lavoratori del legno la Segreteria ha espresso il più vivo compiacimento per i risultati raggiunti.

Ha esaminato, quindi, in relazione alle notizie pervenute da tutte le provincie, la situazione determinata in seguito alle agitazioni in corso nel settore edile, ed ha ribadito le direttive date a suo tempo perchè tali agitazioni siano promosse al fine di rimuovere le inadempienze contrattuali degli imprenditori. A tal fine la Segreteria si è riservata di dare precise direttive dopo la riunione del 26 giugno tra le Segreterie delle tre Organizzazioni dei lavoratori e con la Direzione della Associazione Nazionale Costruttori Edili.

A proposito dell'emigrazione degli operai edili italiani in Svizzera la Segreteria ha approvato le direttive fissate dall'apposita Commissione nella sua recente riunione tenuta a Lugano.

La Segreteria infine ha esaminato il problema delle costruzioni popolari, invocando da parte degli organi responsabili di governo una azione sempre più intensa ed organica atta a sviluppare l'impiego della mano d'opera e ad assicurare una casa decorosa, a condizioni favorevoli per tutti i lavoratori.

La perequazione dei minimi di pensione

L'on. Pacciardi ha presentato alla Camera una interrogazione, rivolta al Ministro del Lavoro per «sapere se è nelle intenzioni del Governo di correggere la sperequazione che si è creata con la legge 4 aprile 1952, n. 218, fra i pensionati della Previdenza sociale.

«Coloro che sono andati in pensione prima e dopo l'entrata in vigore della legge percepiscono tuttora pensioni di 200-300 lire mensili e sono i più vecchi.

«Poichè vari ministri, anche su sollecitazione del sottoscritto, hanno sempre assicurato di avere il problema allo studio, si chiede se è prevista la presentazione di un disegno di legge e quando».

I rappresentanti delle Centrali sindacali dei 6 Paesi del MEC si sono riuniti per esaminare i problemi della rappresentanza operaia nell'alta Autorità della [illegible] E' stato deciso [illegible] Paul Finet il cui mandato di Presidente dell'Alta Autorità sta per cadere, sia riconfermato come candidato e che i rappresentanti sindacali cercheranno di convincere gli altri membri dell'Alta Autorità a rieleggere Paul Finet.

Dalla "LANCIA"

Un premio significativo

A seguito dell'azione intrapresa dalla C.I., e di cui abbiamo parlato nello scorso numero, la Direzione Lancia è stata costretto a riconoscere le esigenze e le necessità delle proprie maestranze, e pur non soddisfacendo appieno la primitiva richiesta di L. 25.000, ha comunicato alla C.I. ed a tutti i dipendenti che procederà alla elargizione di un premio di collaborazione di L. 21.000.

Gli sforzi che i membri di C.I. avevano compiuti per far entrare la parte padronale nell'ordine di idee di corrispondere ai propri lavoratori una somma tangibile e sostanziosa, pur tenendo conto delle reali possibilità della Società, tutt'ora impegnata in un processo di rinnovamento, sono stati coronati da successo, tanto più che la somma elargita, se impegna la C.I. ad operare affinchè si mantenga, nell'ambito dell'Azienda, una situazione di normalità e di buona collaborazione produttiva» non condiziona «l'atteggiamento che le maestranze potranno essere chiamate a tenere in relazione alle trattative del contratto nazionale».

Abbiamo riportato fra virgolette le testuali parole del comunicato, dalle quali si può rilevare l'importanza della precisazione ammessa dalla Direzione e voluta dalla C.I. ai fini della lotta in corso per il rinnovo del contratto di lavoro, ed in relazione a quanto è stato fatto in passato e si sta facendo ora, negativamente, in altre aziende.

Sotto un certo aspetto alla Lancia si è fatto un piccolo passo avanti nell'attuale momento di sbandamento sindacale, creato e fomentato dai premi cosidetti antisciopero.

Alla Lancia i membri di C.I. UIL possono vantarsi di aver determinato la conquista al sindacalismo di una premessa e di un riferimento per migliori e meno soffocanti condizioni anche per i lavoratori delle altre aziende.

L'azione svolta da parte dei membri di C.I. UIL ha inoltre fatto sì che fosse riconosciuta dagli altri sindacalisti sia l'esistenza e l'esigenza della lotta per il contratto nazionale, sia l'efficacia dell'attività delle C.I. nella rivendicazione salariale aziendale.

Naturalmente la somma elargita può sembrare esigua, anche per il confronto che si può fare con altri complessi industriali e per il periodo di tempo che impegna fino al 31 giugno 1960. Bisogna tener presente però che la coincidenza dell'azione aziendale e delle trattative in campo nazionale di categoria ha impedito alla C.I. di insistere su altre forme di richieste salariali che meglio potevano ripagare lo sforzo produttivo delle maestranze.

E' quindi con piena fiducia che i lavoratori della Lancia si attendono dal nuovo contratto di lavoro quei miglioramenti normativi e salariali per i quali tutta la categoria dei metalmeccanici si sta battendo.

M. V.

ALLA «VIBERTI»

Trattative bloccate per l'atteggiamento FIOM

Al fine di raggiungere una soluzione che potesse conciliare gli interessi delle parti in vista della proclamazione dello sciopero indetto dal 10 al 14 c.m., la C.I. della Viberti — unitariamente — si era accordata l'8 luglio per una azione comune sui punti seguenti:

— Richiesta di L. 10.000 da corrispondersi in due rate: L. 5.000 alla vigilia delle ferie; L. 5.000 a fine anno 1959;

— Rinnovo dell'accordo sulla riduzione d'orario;

— Concessione di 2 giornate di ferie in aggiunta a quelle normali previste dall'attuale contratto di lavoro.

La controparte faceva una controproposta così formulata:

— L. 4.000 alla vigilia delle ferie;

— L. 3.000 a fine anno 1959;

— 1 giornata di ferie, nella cifra forfettaria di L. 2.000.

La Commissione Interna — sempre unitariamente — non riteneva opportuno accettare tale proposta e conveniva di cercare una via d'uscita che consentisse la continuazione della trattativa, con la volontà di ottenere maggiori benefici, riservandosi di dare una risposta alle ore 8 del giorno successivo (9 luglio).

A tale scopo tutti i membri di C.I. concordavano la sera dell'8 luglio su questa richiesta: L. 4.000 alla vigilia delle ferie, L. 4.000 a fine anno 1959, due giornate di ferie da effettuarsi in prosecuzione a quelle stabilite dall'attuale contratto.

Senonchè, il mattino del 9, nella riunione indetta dalla C.I. prima di riprendere contatti con la Direzione della Azienda, sorgeva un disaccordo fra i componenti della C.I. stessa per l'improvvisa e ingiustificata presa di posizione dei membri di C.I. FIOM, i quali, contrariamente agli impegni assunti, sollevavano eccezioni fino a compromettere seriamente l'esito delle trattative in corso, di comune accordo predisposte.

Il conseguente indebolimento del fronte sindacale non poteva che ispirare un irrigidimento alla Direzione, la quale, poche ore più tardi, diramava un comunicato nel quale si limitava a riconfermare la sua controproposta, senza alcuna miglioria.

Antonioli della UIL-Terra, e Clerico dell'Ital, alla cascina Mis- donia di Zeme con una capemondina della UIL di Mantova.

Alla UILTAT nuove cariche

Dal 1° luglio 1959 il Sindacato Nazionale Autonomo Facchini ed Ausiliari Traffico (SNAFAT), attuando la sua formale adesione all'Unione Italiana Lavoratori Trasporti ed Ausiliari Traffico (UILTAT) si unifica con quest'ultima. Conservando la sua attuale denominazione lo SNAFT diverrà l'organismo di categoria in seno alla UILTAT che raggruppa e coordina tutte le attività del settore.

A seguito dell'unificazione gli organi direttivi dei due sindacati si costituiranno in un unico organismo la cui Segreteria Nazionale verrà assunta da 4 membri: Aldo Ortolani, Segretario generale; Mario Di Mario, Segretario generale aggiunto, Vittorio Tarabella e Andrea Trotta, Segretari Nazionali.

Le cariche suddette saranno sottoposte alla ratifica del Comitato Centrale il quale dovrà indire entro il 30 giugno 1960 il Congresso Nazionale della U.I.L.T.A.T.

DAI POLIGRAFICI

La Segreteria esamina i problemi di categoria

La Segreteria della Federazione Italiana Lavoratori Arte Grafica e Cartaria della U.I.L. si è riunita in Roma il 17 giugno u.s. ed ha preso in esame l'attività svolta al Centro e dalle Sezioni in questi ultimi mesi. E' stato così constatato che nell'attuale fase pre-contrattuale l'opera della Federazione è stata particolarmente indirizzata al reperimento delle rivendicazioni da presentare in occasione del rinnovo dei patti di lavoro ed al potenziamento dei vari organismi intersindacali che operano nel campo previdenziale e mutualistico a favore della categoria.

Tale impegno ha potuto così far giungere tra un numero sempre più grande di lavoratori gli orientamenti ed i programmi della FILAGC e contribuire al rafforzamento della azione sindacale dei grafici e cartai italiani.

In merito ai vari problemi la Segreteria della FILAGC è giunta alle seguenti conclusioni:

RINNOVI CONTRATTUALI

Preso atto dell'opera svolta dalle Sezioni per identificare i temi essenziali della futura azione contrattuale, la Segreteria ha invitato le Commissioni locali di studio, a suo tempo nominate in base alla norma statutaria, ad affrettare i propri lavori. In tal modo sarà possibile giungere alle prime conclusioni entro il mese di settembre p.v. e procedere alla presentazione tempestiva delle richieste ai datori di lavoro. A tal fine la Segreteria ha deciso di convocare il Comitato Direttivo Nazionale per il 4 ottobre 1959, in modo che lo stesso possa prendere le decisioni definitive in proposito.

La riunione del massimo organismo della Federazione è stata fissata dopo il periodo estivo poichè una anticipata convocazione e discussione dei temi contrattuali potrebbe dimostrarsi negativa. Infatti essa renderebbe innanzi tempo palesi alla controparte le decisioni della Federazione e diluirebbe nel tempo l'interesse dei lavoratori per un argomento di così grande importanza.

La Segreteria ha inoltre deciso di proporre al Comitato Direttivo che il dibattito si svolga, in gran parte, per gruppi di lavoro in modo da dare agli appartenenti ai settori grafico e dei giornali quotidiani, la possibilità di approfondire le richieste in discussione — ed ai cartai e cartotecnici, i cui contratti scadranno nel 1° semestre 1960, di compiere una analisi completa della situazione produttiva e tecnica dei due settori.

ISTRUZIONE PROFESSIONALE

Ancora una volta la Segreteria ha rilevato come la preparazione tecnica sia alla base di ogni sviluppo contrattuale. Per tale ragione particolare importanza assume l'opera dei nostri rappresentanti in seno agli organismi direttivi dell'*Ente Nazionale Istruzione Professionale Grafica* e dei Comitati Provinciali. Con soddisfazione è stato preso atto delle iniziative realizzate in questi ultimi tempi (albo dei docenti grafici, concorso grafico, mostra dei lavori premiati al concorso, ecc.) e di quelli in programma (partecipazioni alla mostra internazionale del G.E.C., realizzazione dell'Istituto professionale dell'ENAOLI a Roma, pubblicazioni propagandistiche dell'ENIPG).

In base a ciò la Segreteria impegna le Sezioni ad una sempre più attiva presenza nei Comitati Provinciali per l'istruzione professionale grafica.

ISTITUTI MUTUALISTICI E PREVIDENZIALI

Nel campo assistenziale la Segreteria ha potuto rilevare come siano stati compiuti notevoli progressi con il miglioramento di talune prestazioni della *Cassa Mutua Malattia addetti ai giornali quotidiani* e con la soluzione di un problema da tempo posto dai lavoratori di Torino: la creazione di un ambulatorio speciale per gli addetti ai giornali quotidiani.

Anche l'attività della *Cassa Mutualità e Previdenza addetti all'industria della stampa e della carta* va risentendo dei benefici effetti della riforma deliberata dal Consiglio di Amministrazione e la Segreteria ha constatato con soddisfazione come la più ampia disponibilità di mezzi stia dando un unico volto e nuove prospettive a questa tradizionale istituzione della categoria. Questo come principale conseguenza degli investimenti immobiliari decisi dal C.A. e che tendono a garantire il futuro di tutti gli attuali soci.

Dopo una rapida sistemazione funzionale il «*Fondo Nazionale di Previdenza per gli addetti ai giornali quotidiani*» è entrato nel vivo della propria attività ed ormai i pensionati sono circa settecento. Tale notevole risultato è stato possibile per la stretta collaborazione sempre esistita tra gli organismi del Fondo e le Organizzazioni Sindacali. Si può inoltre rilevare la rispondenza fra le previsioni attuariali e la reale situazione delle prestazioni; fatto, questo, che dà, non solo la piena tranquillità agli amministratori, ma apre ulteriori prospettive di miglioramento delle prestazioni.

ATTIVITA' INTERNAZIONALE

La Segreteria ha ascoltato la relazione del collega Federici che ha partecipato al Convegno per il Mercato Comune e la Zona di Libero Scambio indetto dalla Federazione Grafica Internazionale a Berna. Ribadita la utilità dei contatti con le Federazioni Grafiche degli altri Paesi, la Segreteria si è impegnata a seguire con attenzione gli sviluppi dell'azione per la istituzione delle nuove strutture economiche europee.

Gli accordi migliorativi nei giornali di Roma

Ci giunge notizia che nelle aziende romane dei quotidiani si sono stipulati in questi ultimi periodi degli accordi migliorativi in rapporto alle situazioni precedenti.

A titolo indicativo riportiamo nei suoi termini essenziali quello intervenuto tra Direzione e C.I. nella Società «Colonna» (Il Tempo):

«A tutto il personale operaio verrà corrisposta una «gratifica annuale» sulla base di 12 giorni di salario diurno comprensivo della indennità di contingenza, esclusi i superminimi, da liquidarsi prima dell'inizio delle ferie, secondo le modalità che saranno fissate successivamente.

«Dei dodici giorni di «gratifica annuale», il personale rimborserà all'azienda due giorni con trattenuta sulla liquidazione quattordicinale sulla base di un'ora di lavoro straordinario al 40%, fino al raggiungimento dell'importo dei due giorni predetti. La trattenuta avrà inizio con la prima quindicina di ottobre p.v. con saldo entro il 31 dicembre 1959.

«Avranno diritto alla «gratifica annuale» tutti gli operai in pianta stabile.

«Per il primo anno fruiranno dell'intera gratifica gli operai in pianta stabile, al 31 dicembre 1958. Per coloro confermati in pianta stabile successivamente, e questo anche per gli anni futuri, si prenderà per data di riferimento del godimento di detta gratifica, tanto integrale quanto per gli eventuali dodicesimi, la data del 1° agosto».

Due città due discorsi

Il giornale del Sindacato Poligrafici della C.G.I.L. di Milano, illustrando l'azione condotta nella preparazione delle richieste per il rinnovo contrattuale del settore quotidiani, dice di non poter comunicare nel dettaglio le opinioni milanesi poichè, essendo richieste nazionali quelle che dovranno a suo tempo essere presentate ai datori di lavoro, era corretto attendere il parere delle altre città. Inoltre la Sezione milanese è stata indotta a questo riserbo dal fatto che si proporrebbe un esame della situazione anche con la CISL e la UIL.

Ma le proposte formulate dalla Sezione milanese sono state ampiamente distribuite dalla Sezione di Torino della stessa Federazione. Allora noi ci domandiamo di che razza di riserbo si parli, a meno che, trattandosi di due città, si siano scelti due discorsi.

I dieci anni della Federazione Grafica Internaz.

Il 13 maggio u.s. ha segnato il 10° anno di fondazione della F.G.I. (Federazione Grafica Internazionale). Questa organizzazione che raggruppa più di 800 mila lavoratori grafici di tutto il mondo, e alla quale è affiliata la nostra Federazione, è stata costituita a Stoccolma nel 1949. Questi primi dieci anni sono stati gli anni della prova spirituale e materiale felicemente superata, del consolidamento, del costante sviluppo numerico oltre il continente europeo, sul fondamento dei principii fissati negli statuti della F.G.I. i quali ultimi, seppur furono completati nei successivi congressi, non mutarono nella sostanza.

Una documentazione dell'opera della F.G.I. è certamente contenuta nel «Notiziario» pubblicato a cura del Segretariato Internazionale fin dalla primavera del 1950 e che per quasi dieci anni ha costituito un veicolo per gli scambi delle idee, dei propositi, delle realizzazioni fra tutti gli associati alla Organizzazione Internazionale. I compiti che aspettano la F.G.I. anche nel prossimo futuro non sono meno importanti di quelli che l'hanno impegnata per il passato

Nell'ultimo «Notiziario» dell'Organizzazione Internazionale, testè giuntoci, troviamo scritto: «Il mondo, anche quello delle arti grafiche, si trova di fronte a una quantità di problemi che vanno chiariti e risolti. In Europa siamo impegnati nell'azione per l'integrazione economica, nel tentativo di superare i contrasti fra la progettata zona di libero scambio e il MEC».

«Siamo premuti da una evoluzione meccanica che dal 1945 si va continuamente sviluppando. Siamo impegnati nel dare uniformità alla formazione professionale in campo internazionale, lottiamo per la libertà di movimento della mano d'opera. Ci sforziamo di ottenere la sicurezza e la costanza del pieno impiego di ridurre la normale durata del lavoro come mezzo per mantenere la piena occupazione. Dobbiamo armonizzare le condizioni di salario e di lavoro nei vari Paesi adeguandole al più alto livello possibile. Tutta questa nostra attività si interseca poi con i problemi economici nazionali, con le loro difficoltà d'esportazione, con le differenze e discriminazioni dei loro mercati del lavoro. A ciò si aggiungono i problemi delle nuove tecniche grafiche e il loro sconfinamento in altri gruppi professionali».

Come si vede una tale messe di lavori impone una continua presente attività di tutte le Federazioni affiliate e una collaborazione efficace fra i membri di questa grande organizzazione, alla quale va il nostro più caldo e affettuoso augurio per l'avvenire.

La premiazione degli allievi alla Scuola "Vigliardi Paravia"

Alla presenza delle autorità cittadine, del Provveditore agli Studi, e di esponenti del mondo grafico torinese, fra i quali il gr. uff. Tancredi Vigliardi Paravia, Presidente del Consiglio di Amministrazione della Scuola Grafica e del sig. Luigi Manzoni, Presidente del Comitato Provinciale Istruzione Professionale Grafica, ha avuto luogo il 27 giugno la premiazione degli allievi dei vari corsi della Scuola stessa.

Due insegnanti sono stati premiati per dieci anni di ininterrotto insegnamento, altri premi sono toccati a 42 allievi dei corsi serali, 10 della Scuola Tecnica Preserale e 4 della Scuola di avviamento. Il Preside dott. Bragagnolo ha tenuto un discorso agli intervenuti, durante il quale ha posto in rilievo l'efficienza dei corsi e il contributo fattivo del Comitato Provinciale Istruzione Professionale grafica che ha aiutato il rammodernamento della Scuola con un contributo, riferito al solo anno scolastico 1958-59, di ben dodici milioni e mezzo. E' questo un risultato concreto della collaborazione sul piano della istruzione professionale fra le categorie industriali e dei lavoratori grafici, poichè il Comitato trae i suoi fondi da un contributo stabilito dal vigente contratto di lavoro del settore.

*

Alla Miniera «La Thuile» di Morgex (Aosta) il sindacato cigiellino ha dovuto subire una battuta d'arresto scendendo da 185 a 160 voti con 2 seggi, mentre alla lista SAVT-UIL sono andati con 1 seggio 91 voti in luogo degli 80 ottenuti nel 1958; la CISL ha ottenuto i 3 rimanenti seggi con 85 preferenze.

*

Alla Montecatini Alluminio di Porto Marghera (Venezia) la UIL ha ottenuto con un lieve progresso di voti tra gli operai 2 seggi con 388 preferenze; alla CGIL sono andati 3 seggi con 299 voti e alla CISL 152 voti e 2 seggi.

*

La UIL ha, inoltre, migliorato le proprie posizioni aumentando i voti senza però raggiungere il quoziente necessario per l'assegnazione del seggio alla VEGO di Porto Marghera (Venezia), alla Montecatini Fertilizzanti, sempre di Porto Marghera, alla Rhodiatoce di Villadossola (Novara) e alla Dalmine di Costavolpino (Bergamo).

Conquistato un seggio alla MICROTECNICA

Il giorno 6 luglio si sono svolte le elezioni di C.I. alla Microtecnica, con i seguenti risultati:

OPERAI:

UIL	voti	73	seggi 1	(54 - 0)
CISL	»	176	» 2	(185 - 2)
CGIL	»	181	» 2	(217 - 3)

IMPIEGATI:

UIL	voti	12	seggi 0	(15 - 0)
CISL	»	111	» 2	(107 - 2)

I dati fra parentesi si riferiscono ai risultati dello scorso anno.

Nostro eletto è l'operaio Livio Cons al quale il Sindacato augura buon lavoro, assicurandolo del suo appoggio costante ed affettuoso.

NOTIZIE DAI «TESSILI»

Un primo successo per il contratto nazionale

Nel corso della sessione di trattative per il contratto nazionale dei tessili che si è conclusa il 9-7 è stato raggiunto un accordo sui seguenti punti:

Cottimo: aumento del minimo contrattuale dall'8 al 10% e sua estensione ai casi in cui la valutazione del lavoro richiesto all'operaio sia il risultato dalla misurazione dei tempi di lavorazione e sia richiesta una resa di produzione superiore a quella normale ad economia.

Ferie: le ferie, che erano già previste nel numero di dodici giorni per tutti, sono state aumentate a giorni 13 per anzianità di servizio dal 5° al 10° anno compiuto; a giorni 14 per anzianità di servizio dal 10° al 15° anno compiuto; a giorni 15 per anzianità di servizio dal 15° al 20° anno compiuto; a giorni 16 oltre i 20 anni.

Premi di anzianità: sono stati istituiti per la prima volta, e fissati nella seguente misura: 100 ore al quindicesimo anno, 100 ore al ventesimo anno; 125 ore al trentesimo. L'anzianità maturata alla firma del contratto verrà considerata nella misura del 50%. I premi sono cumulabili fra di loro.

Indennità di licenziamento: gli scaglioni, a partire dal 1° gennaio 1945, vengono così modificati: dal 1° al 5° anno compiuto da 4 a 5 giorni; oltre il 5° anno fino al 10° anno compiuto da 6 a 7 giorni; oltre al 10° anno fino al 17° anno compiuto da 8 a 9 giorni; oltre il 17° anno compiuto da 10 a 12 giorni.

Per quanto riguarda gli aumenti salariali, la delegazione industriale ha risposto essere suo avviso che questa rivendicazione debba essere discussa contemporaneamente alla parità salariale, per la quale le Commissioni nominate, e relative ai diversi settori, hanno oggi iniziato i lavori.

Alla richiesta delle organizzazioni sindacali di dare applicazione immediata, e comunque prima delle ferie, alla parte normativa, la delegazione industriale si è riservata di dare risposta nel corso dei prossimi incontri.

Gli incontri tra le parti proseguiranno nei giorni 16 e 17 luglio.

Con viva soddisfazione rileviamo che l'accordo — che noi chiediamo sia applicato prima delle ferie — comporta innovazioni importanti nella parte normativa.

Sono le richieste sulle quali la delegazione della UIL-Tessili aveva preso energica posizione, dopo aver svolto un adeguato lavoro di studio e preparazione: una volta ancora rimane dimostrato che, quando le trattative sono condotte con senso di responsabilità e con precisa cognizione dei problemi sul tappeto e dei termini in cui possono essere risolti, difficilmente la controparte imprenditoriale può mantenere posizioni di intransigenza. Essa deve ad un certo punto cedere, senza che i lavoratori siano costretti a continue agitazioni.

Potrebbe servire come esempio

Un importante accordo alla "Lanerossi"

Il commento del Segretario della Camera Sindacale UIL di Vicenza

Tra la Direzione della Lanerossi e le commissioni interne, dopo un ampio ed approfondito esame, effettuato con spirito di reciproca comprensione, dei problemi e delle situazioni aziendali, si è addivenuti alla stesura di un accordo che prevede notevoli miglioramenti economici e normativi. Secondo l'accordo a tutti i lavoratori in forza alla data del 30-4-1959 verrà corrisposto un premio pro capite di L. 5.000.

Il nuovo sistema di cottimo si baserà sulla misura del lavoro in punti. Il valore in lire assegnato è il seguente: specializzati A, L. 2,87; specializzati B, L. 2,79; qualificati 1ª, L. 2,50; qualificati 2ª, L. 2,48; operai comuni, L. 2,36; tessitura e incossatura, L. 2,53; manovali A, L. 2,35; manovali B, L. 2,33; manovali C, L. 2,27.

I valori sopraindicati del punto, uguali per gli uomini e per le donne, si riferiscono ai minimi salariali previsti dal vigente contratto e saranno variati in caso di variazione dei minimi stessi, salvo differenti norme derivanti da contratti o accordi collettivi.

In relazione all'aumento della media di cottimo aziendale, gli assegni orari «ad personam» ai lavoratori ausiliari per mancato cottimo, sono così variati: operaio specializzato e fuochista A e B da L. 6,55 a L. 13,05; operaio qualificato, da L. 5,80 a L. 11,60; aiutante ausiliario, da L. 6,05 a L. 12,40.

Ai lavoratori di produzione non cottimisti, la percentuale della media di guadagno di cottimo verrà variata come segue: operaio qualificato, dal 90 al 100%; operaio comune e manovali, dall'80 al 95%.

A tutti i lavoratori dei reparti che non hanno ancora goduto dei benefici derivanti dal nuovo sistema di cottimo, viene assicurato il guadagno della media di cottimo che sarà raggiunta con il nuovo sistema di incentivo, a partire dall'1 giugno 1959.

E' stato inoltre concordato quanto segue: *a)* le percentuali del lavoro festivo, straordinario e notturno, verranno retribuite anche sull'intero guadagno di cottimo; *b)* verrà corrisposta in dodicesimi sulle ferie e sulla gratifica natalizia, la percentuale di maggiorazione per il lavoro notturno a turni non avvicendati; *c)* il lavoro festivo, oltre le 48 ore settimanali, verrà retribuito con la maggiorazione del 45 per cento anzichè del 40 per cento.

L'accordo è stato sottoscritto dalla Direzione della Lanerossi e per le Commissioni Interne dai Commissari UIL, CISL e FIOT, in pieno accordo coi Sindacati: *del resto è ovvio che, entro certi limiti, le commissioni interne possano avere voce in capitolo per questioni contrattuali impostate nei termini approvati dal Sindacato.*

Dopo la stipulazione dell'accordo, la Segreteria provinciale UIL-Tessili di Vicenza ha indetto una riunione dei rappresentanti dei Gruppi aziendali ed i Commissari di fabbrica della Lanerossi aderenti alla UIL. Udite le relazioni svolte dal Segretario provinciale della UIL-Tessili e dai Commissari di fabbrica sulla situazione aziendale e sull'accordo intervenuto tra la Direzione della Lanerossi e le Commissioni Interne, i convenuti hanno fissato il proprio indirizzo sindacale aziendale nei seguenti punti:

1) Approvano l'operato delle commissioni interne per l'accordo raggiunto, il quale vede accolte importanti richieste dei lavoratori in materia di cottimi ed esprimono un vivo plauso ai commissari della UIL che si sono coerentemente battuti per il raggiungimento dell'accordo stesso.

2) Constatano che la «Lanerossi» è attualmente amministrata e diretta da un avveduto e preparato gruppo di tecnici, i quali possono notevolmente contribuire a migliorare le condizioni sociali dei lavoratori ed i rapporti umani e di lavoro all'interno della azienda.

3) Ritengono che una fattiva collaborazione produttiva alla «Lanerossi» possa concretizzarsi attorno ai seguenti punti:

a) evitando ogni politica di paternalismo aziendale e riconoscendo alle commissioni interne ed al sindacato l'insostituibile funzione di rappresentanza e di tutela dei lavoratori;

b) attuando una politica di rafforzamento e di espansione dell'azienda in modo da assicurare la continuità del lavoro e la massima occupazione operaia;

c) permettendo ai lavoratori dipendenti di godere dei benefici derivanti dal migliorato andamento dell'azienda, dalla introduzione di nuove tecniche produttive, dall'aumentato rendimento del lavoro e del maggior sforzo fisico dei lavoratori;

d) migliorando i rapporti umani sul lavoro, sviluppando l'assistenza sociale e di malattia e favorendo in ogni campo, la preparazione professionale e culturale dei lavoratori dipendenti con particolare riguardo ai giovani.

4) Riaffermano l'esigenza che i lavoratori della «Lanerossi» debbano superare l'assenteismo sindacale ed organizzarsi nel Sindacato se veramente desiderano di essere maggiormente tutelati e rappresentati.

5) Invitano il Sindacato nazionale di categoria a svolgere tutta l'azione sindacale atta ad accelerare la conclusione delle trattative contrattuali con l'accettazione delle richieste avanzate dalla UIL-Tessili.

Il compagno Gino Manfron, segretario della Camera Sindacale di Vicenza così ha commentato l'accordo:

L'accordo raggiunto tra la Direzione della «Lanerossi» e le Commissioni Interne, rappresenta un notevole passo avanti nella soluzione di alcuni problemi aziendali e particolarmente per quanto riguarda i cottimi. Ogni lavoratore ha sicuramente sufficiente intelligenza per comprendere che l'avere dato alle donne, a parità di produzione, la parità di guadagno di cottimo degli uomini e l'avere assicurato il guadagno medio di cottimo a tutti i lavoratori non cottimisti e ausiliari, costituisce una definitiva ed importante conquista dei lavoratori della «Lanerossi», conquista che non mancherà di influenzare positivamente la soluzione di detti problemi in sede nazionale con il rinnovo del Contratto di Lavoro. Il premio di L. 5.000 — pro capite a tutti i dipendenti — rappresenta un modesto ma significativo riconoscimento del fattivo apporto produttivo dato dai lavoratori e certamente deve significare che, ad ulteriori sforzi, non potranno mancare in avvenire più tangibili compensi.

I lavoratori della «Lanerossi» devono percepire, anche se sono (purtroppo) ancora influenzati da rapporti umani quasi feudali, che nella loro azienda è avvenuto qualcosa di importante e che non tenerne conto, oltre che cecità, significherebbe ritorno al passato, con tutte le conseguenze negative che, ancora una volta, ricadrebbero su loro stessi.

I Commissari di fabbrica possono dire qualcosa al riguardo.

La UIL si è coerentemente battuta, senza gridare alla vittoria da un lato e minimizzare l'accordo dall'altro, perchè il medesimo fosse raggiunto in quanto è convinta che, tale accordo, soddisfa alcune legittime aspettative dei lavoratori.

Bene hanno fatto i Gruppi aziendali della UIL della «Lanerossi» a fissare, nel loro Convegno di Schio, il cui comunicato è qui a parte pubblicato, i punti di una politica sindacale aziendale che, se realmente attuata, assicurerà alla «Lanerossi» un lungo periodo di serena attività produttiva ed ai lavoratori un duraturo lavoro, maggiori guadagni ed un maggior benessere per le loro famiglie.

Chi poi voglia contribuire sinceramente ad eliminare dal nostro Paese la piaga della disoccupazione, non può certo non operare in favore della creazione di nuovi posti di lavoro che certamente farà seguito a questa nuova impostazione.

La UIL crede anche fermamente nella possibilità e nel diritto dei lavoratori italiani di godere delle condizioni di vita e di lavoro dei loro compagni europei e, conseguentemente, si batte perchè tale meta sia quanto prima raggiunta nel corso della irreversibile integrazione economica dell'Europa.

La UIL è favorevole alla più equa distribuzione del reddito ma è anche cosciente e consapevole che tale reddito bisogna prima produrlo.

Invitiamo pertanto i lavoratori della «Lanerossi» ad unirsi alla UIL, per costituire una reale e viva forza sindacale in grado di lottare, concretamente, per fare della «Lanerossi» una grande e moderna azienda tessile europea nella quale, i lavoratori, non rappresentino più e solo la componente «merce-lavoro» ma siano soggetto attivo della produzione e della Direzione dell'Azienda.

La lotta sindacale dei lavoratori «Tessili» italiani deve seguire la sua corsa normale fino al rinnovo soddisfacente del Contratto di Lavoro.

Alla Manifattura di Cuorgnè miglioramenti economici

[illegible]

OTTICA - FOTO - CINE
MONTANARO
Via Cibrario, 34 - TORINO - Telef. 75.32.53
OTTICA - Assortimento completo delle migliori Case Nazionali ed Estere.
Sconti del 20 % a tutti gli assistiti dalla Mutua e ai familiari.
FOTO - Vasto assortimento - Tutte le novità nel campo fotografico.
CINE - Tutto per 8 mm. - Assistenza, competenza, esperienza.
MICROFILMS - Laboratorio specializzato Massima riservatezza.

SCAFFALE

Da Varsavia arriva un nuovo Hemingway

Alcool e violenza nel mondo del polacco Hlasko

Quand[illegible] Marek Hlasko — [illegible]entisetenne — ar[illegible] Europa occidenta[illegible] scandalo per i mo[illegible] spreg[illegible]dicati con cui pa[illegible] accettare un volontario [illegible] concedendo interviste [illegible] talora azzardate, [illegible]enne subito mon[illegible] giornali. Si cono[illegible] o nulla del gio[illegible] scrittore polacco, chi [illegible] come del trans[illegible] motivi politici (e [illegible] Hlasko era conosciu[illegible] ancne rispettato [illegible] sebbene la cen[illegible] sorvegliasse da vi[illegible] che faceva il por[illegible] di una « gioven[illegible] » d'oltre cortina, [illegible] di James Dean [illegible] e nella lettera[illegible]mma: le cronache [illegible] dei suoi viag[illegible] dichiarazioni, [illegible] proteste, del suo [illegible] giovanile, irritato, [illegible] questa atmosfera [illegible] molti casi, che il [illegible] del suo mondo [illegible] venisse indagato [illegible] penetrazione.

[illegible] ora di dare un [illegible] benvenuto al vo[illegible] racconti di Hlasko [illegible] Einaudi pub[illegible] « Supercoralli », un [illegible] (350 pagine, li[illegible] dove vien fuori, [illegible]no, ritratto senza [illegible] mondo del tutto [illegible] lettori dell'Oc[illegible] siamo in una Var[illegible] stampo americano, [illegible] suicidi e fidanzati, u[illegible] malvagi, solitari e [illegible] popolano immensi [illegible] strade polverose [illegible] viscide di fango [illegible]. E' una grande [illegible] terna, che ormai, [illegible] presentazione [illegible] si appaia con pie[illegible] alle grandi me[illegible] che i romanzi e i [illegible] del nostro tempo, [illegible] a tanti film, ci [illegible] familiari: Roma [illegible] New York, Londra co[illegible] Amburgo come [illegible] Città del Messico. [illegible] questo scenario allu[illegible] vita dei personaggi [illegible] si muove con un [illegible] crudele: poliziotti e [illegible] ragazze vogliose e gio[illegible] prepotenti, gente fa[illegible] a bere, a picchiare, [illegible] al litigio più per [illegible] nascosti rancori che [illegible] seguito a vere provoca[illegible], conducono avanti sto[illegible] separate che però fini[illegible] per ricomporsi in un [illegible] e grandioso affresco. [illegible] sedici racconti — di cui [illegible] lunghi sono *Cimi*[illegible], quasi un romanzo, e [illegible] in Polonia, e *L'otta*[illegible] *giorno della settimana*, [illegible] il titolo alla raccolta, [illegible] cui è stato tratto un film che dopo molte discus[illegible] fu ritirato l'anno scor[illegible] dal festival di Cannes — [illegible] fanno che sviluppare un [illegible] tema: la solitudine [illegible], l'asprezza della [illegible] città, i surrogati [illegible] autentica disposizione [illegible] dell'uomo moderno.

[illegible] da *Nodo scorsoio* (la [illegible] di un suicida che pre[illegible] rapidissima e senza [illegible] possibilità di diversa solu[illegible] verso la sua fine) a [illegible] (grottesca e quasi [illegible] una vicenda di un [illegible] che riesce a fug[illegible] ma non a godere la li[illegible] al bellissimo e crudo *Primo passo tra le nuvole* (dove due giovani innamo[illegible] son sorpresi in intimo colloquio da uomini pigri, invidiosi, violenti senza sco[illegible]) un filo corrosivo che le[illegible] ogni storia, ogni volto umano, ogni scorcio di pae[illegible]saggio. Dalla farsa alla tragedia, il mondo di Hlasko sviluppa un fumo acre, con[illegible] cresce su se stesso macerandosi; « ci sono posti nei quali ogni giorno è un secolo » « verrà un giorno in cui non sentirò più nien[illegible] » sono espressioni che i personaggi di Hlasko (e con loro l'autore) raggiungono sempre al colmo di un'ennesima bottiglia di vodka, una ennesima delusione, disperazione, incertezza. Anche gli ideali politici vengono sottoposti, dalla realtà, ad un'usura che li svuota, li riduce a secche ossa, e costringe l'uomo, il cittadino, chi lavora, a protestare, a dubitare, a lamentarsi (e in questo senso i *Cimiteri* costituiscono un risultato quasi unico come racconto sulla disgregazione, sul logorio che la fede politica, tale quale alle altre, subisce nel mondo contemporaneo). E allora spunta, da una parte, la bottiglia, dall'altra il pollotto.

E' facile avvertire quanta lezione degli americani ci sia in Hlasko, da Hemingway a Steinbeck, anche, fino a Nelson Algren, che ha parlato di una Chicago assai somigliante a questa Varsavia; ma Hemingway, rispetto a Hlasko, si muoveva in un mondo più favorevole, più pronto a sussultare nella lotta. Hlasko non ha indirizzo, soluzioni, non ha corride, caccia grossa, il suo territorio è più chiuso, più affondato nella realtà e meno suscettibile di qualsiasi evasione. E se il mondo di Hemingway, quello attorno agli anni « trenta » è già co[illegible]modo pretesto filmistico, è già guardato, da noi, come una lontana suggestiva immagine paterna, il mondo di Hlasko ci investe con tutta la sua crudele smania, col suo disordine, le sue velleità frustrate. Tanto si può dire, come sempre quando un'opera persuade e avvince e ci dona un ritratto che non è distante ma ci appartiene: questa Varsavia siamo anche noi. Sarà facile e giustificato, persino, chiamare Hlasko come l'alfiere degli « huligani » (i *teddy boys* d'oltre cortina): ciò non toglie che questo « huligano » porti avanti non solo l'indistruttibile talento che già gli ha riconosciuto, tra gli altri, Sartre, ma un modo, una capacità di dire che raggiungono direttamente l'obbiettivo e lo affermano, a ventisei anni, scrittore tra i più forti oggi nel mondo.

Vincenzo Abrate

MARKEK HLASKO, *L'ottavo giorno della settimana* - « Supercoralli » - pp. 351, rilegato L. 2000.

LENIN visto da vicino

Numerose sono ormai le opere che direttamente o indirettamente si riferiscono al leninismo e alla rivoluzione russa. Non altrettanto numerose sono invece le « memorie » che illustrano quegli anni terribili. E' ben nota l'importanza che possono assumere per una più completa valutazione dei primi tempi dell'esperienza sovietica le memorie dei protagonisti o, almeno, delle personalità che furono in grado di osservare da vicino gli uomini che capeggiarono la rivoluzione bolscevica e che guidarono la Russia negli anni che la seguirono.

Purtroppo quasi tutti i protagonisti sono morti (e quasi tutti di morte non naturale) senza aver potuto consegnare alla storia — o alla cronaca — le loro testimonianze. E' quindi con vivo interesse che si è soliti accogliere « memorie » che gettino nuova luce sulle vicende degli anni della rivoluzione. Il più recente contributo in tal senso è costituito da un libro di Angelica Balabanoff — *Lenin visto da vicino* — che l'Editoriale « Opere Nuove », di Roma, ha pubblicato nella « Piccola Biblioteca Politico-Letteraria ».

Esponente del vecchio movimento socialista italiano, segretaria del movimento di Zimmerwald durante la prima guerra mondiale, l'A. ricoprì importanti cariche nell'Unione Sovietica dopo la rivoluzione; ed ebbe modo di osservare Lenin come pochi, prima in esilio e poi in Russia.

Ciò che conferisce particolare valore a queste memorie è l'atteggiamento dell'Autrice che vorrebbe limitarsi a una pura e semplice esposizione di fatti. L'A. non è pregiudizialmente nè a favore nè contro Lenin. Registra puntualmente i lati buoni di Lenin quale uomo privato, ma con la stessa accuratezza tratta del Lenin « politico », che risulta veramente mostruoso. Rivive — nei fatti esposti — la permanente duplicità, la incrollabile malafede, la terribile scaltrezza e l'inguaribile fanatismo di Lenin.

Ma nel parlare di Lenin l'A. non può a meno di riferire ed illustrare importanti avvenimenti, tra cui la prima guerra mondiale, la costituzione dell'Internazionale comunista, i fatti di Kronstadt, la NEP, ecc.; nè può mancare di lumeggiare alcune delle più importanti figure dell'epoca rivoluzionaria, in particolar modo Zinoviev e Trotzky. Resta infine acquisito un ulteriore giudizio nettamente negativo sull'esperienza sovietica e sul ruolo esercitato dal leninismo. Facendo sempre parlare i fatti, l'A. è infatti costretta ad osservare che « ... Stalin è passato alla storia come il più spregevole, il più sanguinario, il più aborrito simbolo della violenza e del terrore. Ed è più che giusto però, anche nell'applicazione del terrore, non fu che discepolo di Lenin ».

Sguardi e giudizi americani sull'Italia

L'interesse dell'opinione pubblica americana per le vicende e i problemi di altri paesi si è sviluppato lentamente ed è, tuttora, di carattere alquanto superficiale e occasionale, salvo quando viene bruscamente sollecitato da qualche violenta crisi o minaccia di crisi che tocchi in maniera diretta la posizione e la sicurezza stessa degli Stati Uniti. Tuttavia questi ultimi vent'anni hanno rappresentato per gli americani un corso estremamente intensivo di « educazione internazionale »; e i risultati sono già evidenti nello spazio che in numero crescente gli organi di informazione dedicano agli avvenimenti d'oltre Oceano.

Negli ambienti politici americani la maturazione di un'autentica « mentalità internazionale » è invece avvenuta in maniera assai più rapida; ed è anzi incoraggiante quanto sorprendente che i progressi siano stati così notevoli se ricordiamo che fino a un paio di generazioni fa gli Stati Uniti potevano permettersi il lusso di non avere una vera e propria politica estera.

Nessuna meraviglia quindi che, nei confronti particolari dell'Italia, la politica ufficiale e le vedute di pubblicisti e studiosi americani abbiano tardato a delinearsi e sotto certi aspetti appaiano tuttora ancorate a criteri generici. Vi è stato tuttavia, in questi ultimi anni, un notevole progresso negli studi riguardanti l'Italia, congiuntamente a un più vivo interesse per i problemi, le prospettive e le esigenze del nostro paese da parte della politica americana.

Molto utile ed opportuna giunge quindi una prima « ricapitolazione » dei più importanti studi del genere, dovuta a un giornalista particolarmente qualificato, anche per aver potuto seguire da vicino un tale progresso (Leo J. Wollemborg: Tra Washington e Roma - Sguardi e giudizi americani sull'Italia, *Ed. « Opere Nuove », Roma). In questo agile volumetto l'Autore analizza partitamente volumi e studi dedicati da autori americani all'Italia e ai suoi problemi, rilevando puntualmente, oltre che la fondatezza o meno degli apprezzamenti di cui dà conto, la misura in cui alcuni studi investono criticamente la stessa politica americana nei riguardi del nostro paese; e non nasconde come a volte le analisi degli studiosi possano incidere sulle vedute dei rappresentanti ufficiali.*

Ora, è di notevole interesse per lo studioso e il politico italiano conoscere il pensiero che sul nostro paese e sui nostri problemi esprimono qualificati autori stranieri e, a volte, organizzazioni culturali particolarmente dotate. Ma va notato, anche, che un resoconto come quello offertoci da Leo J. Wollemborg costituisce un apprezzabile contributo alla reciproca conoscenza dei due paesi e alla miglior comprensione dei rispettivi problemi. E' importante, infine, che nel fornire un così valido contributo l'Autore si astenga da posizioni aprioristiche, ma conduca sempre il suo discorso e le sue appropriate osservazioni su una linea di esemplare chiarezza e di chiara e sincera obiettività.

Storiellina di fine giugno

UN REDATTORE ONORARIO

Il caporedattore dell'Unità era preoccupatissimo.

— Cosa mettiamo domani? E' stata una brutta settimana; senza scandali.

— Accidenti — esclama il vice, che è anche segretario della cellula del giornale — eppure qualcosa bisogna trovare!

— Proviamo a guardare « Il Borghese *»? — azzarda un giovane praticante di idee liberali che, grazie alla legge corporativa sul giornalismo, è costretto a fare il tirocinio all'Unità perchè altrove non c'è posto — è sempre ben documentato.*

— Già fatto — bofonchia a denti stretti il capo — ma non c'è nulla.

— E come si fa — incalza il vice, preoccupato dei titoli — io voglio qualche cosa.

— Caro mio — ribatte il capo — è una settimana balorda: niente scandali, niente fesserie dei clericali, De Gaulle se n'è andato, la « presidenziale » si è ritirata nei suoi alloggiamenti, alla T.V. non hanno censurato Leopardi. E' forse colpa mia?

— Ma non hanno sequestrato nemmeno un giornale di opposizione, nemmeno l'Espresso? — incalza il vice.

— Niente ti dico, comunque proviamo a telefonare!

Viene chiamato d'urgenza il cronista di servizio in questura, ma non ci sono novità interessanti: niente sequestri, niente diffide, niente passaporti ritirati. E' proprio una giornata nera: il numero del martedì, si sa, è importante, poichè riassume gli avvenimenti domenicali ed i commenti.

Intanto il giovane praticante sta sfogliando il bollettino dell'ANSA: segna, taglia, incolla; fa qualche titolo. Ad un certo punto ha un sobbalzo: — Ci siamo! — urla.

Tutti guardano il moccioso; e che ne sa costui? Eppure... il ritaglio che ha messo sul tavolo del vice è veramente la grande notizia, la notizia tanto attesa, che permetterà di fare un bel titolo, su quattro colonne, su cinque, con un vistoso occhiello ed un bel sommario: si tratta di un ministro, ex sindacalista, e partigiano, che è intervenuto, a nome del Governo, ad un congresso fascista.

Il caporedattore balza sulla sedia; telefona in tipografia al collega degli « interni » che sta già impaginando ed allineando di mala voglia modesti titoli di ordinaria amministrazione: — Ferma tutto, arrivano quattro cartelle, e le metti taglio centrale.

E' raggiante, ancora una volta un avversario politico gli ha « fatto » il giornale: lui, il « capo » (che spera un giorno o l'altro di diventare direttore, magari di un giornale « borghese »), lui personalmente afferra un telefono interno, chiama una stenografa e si mette a dettare nervosamente, mentre l'entusiasmo gli fa ritrovare la voce squillante di un tempo, di quando era un giovane « trombettiere » in sala stampa: « ... il ministro strano a dirsi un ex partigiano e sindacalista, che fu anche presidente del C.L.N. di A., fra gli applausi dei repubblichini di Salò che affollavano la sala, si è alzato e... ».

L'Italia è veramente il paese della provvidenza: anche per i giornalisti dell'Unità. G.

Annullata una norma discriminante tra le categorie degli invalidi e mutilati

La Corte Costituzionale con sentenza del 18-4-1959, depositata il 5-5-1959, ha riconosciuto l'illegittimità costituzionale dell'art. 26 del Decreto del Presidente della Repubblica 26-4-1957 numero 818, in base al quale, ai Mutilati ed Invalidi di Guerra, del Lavoro e per Servizio che prestavano la loro opera alle dipendenze di terzi con una retribuzione superiore di un terzo del guadagno normale se operai o alla metà, se impiegati, in forza della legislazione speciale sull'assunzione obbligatoria, a decorrere dal 2 ottobre 1957, è stata sospesa da parte dell'INPS la pensione di invalidità.

Occupandoci di tale problema, abbiamo già messo in evidenza l'assurda ed antigiuridica situazione, in cui, in conseguenza di tale norma, si sono venuti a trovare gli appartenenti alla stessa Categoria dei Mutilati ed Invalidi ed il carattere di evidente discriminazione tra questi e la generalità degli altri lavoratori pensionati per vecchiaia. Infatti mentre ai Mutilati ed Invalidi avviati al lavoro in virtù del collocamento obbligatorio venne sospesa la pensione di invalidità sino alla cessazione del rapporto di lavoro gli altri Mutilati ed Invalidi, invece, che per aver trovato occupazione direttamente, pur prestando la loro opera retribuita alle dipendenze di terzi, hanno continuato legittimamente a riscuotere la pensione.

Ma l'illegittimità appariva più manifesta, in quanto non suffragata da alcuna norma precisa, anzi in violazione della legge 4-4-1952 n. 218, quando l'invalido già titolare della pensione di invalidità, pervenendo al 60° anno di età, a differenza della totalità degli altri lavoratori, non poteva ottenere la pensione di vecchiaia, spettantegli per legge.

Che tale legge potesse essere subita tacitamente dai Mutilati ed Invalidi, ai quali non abbiamo mancato di dare la nostra solidarietà, non era pensabile, perchè, di fronte ad una così evidente lesione di diritti, nei confronti, come abbiamo detto, di una sola parte della medesima categoria, insorsero prima gli interessati e poi in loro difesa le Associazioni di Categoria e gli Organi di Tutela e di Assistenza, quale l'ITAL, i quali, attraverso una serie di iniziative serie e concrete, portarono la questione direttamente alla Magistratura, e questa, a sua volta, della Corte Costituzionale.

Il Tribunale di Pistoia, infatti, premesso che con atto di citazione del 21-10-1957 veniva contestata all'INPS la illegittimità della sospensione del pagamento dei ratei di pensione di invalidità per violazione degli articoli 76 e 77 della Costituzione, dopo aver respinta l'eccezione dell'improponibilità dell'azione giudiziaria sollevata dall'INPS e basata essenzialmente sul mancato previo esperimento del ricorso amministrativo, ha affermato la sussistenza di un interesse meritevole di tutela giurisdizionale mediante la proposizione del giudizio principale, per cui restava accertata conseguentemente la causa giuridica valida e sufficiente e del processo principale del processo costituzionale che — per incidens — s'intendeva instaurare —

E pertanto, con sentenza emessa il 24-4-1958, a norma dell'art. 23 della legge 11 marzo 1953 n. 87, ha ordinato di trasmettersi immediatamente alla Corte Costituzionale gli atti del procedimento con la conseguente notifica alle parti in causa, al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Presidenti delle due Camere del Parlamento.

Il Presidente della Corte Costituzionale, a norma dell'art. 25 della legge 11-3-1953 n. 87, ha disposto la pubblicazione di tale ordinanza sulla *Gazzetta Ufficiale* (numero 148 del 21-6-1958).

L'11-3-1959, la questione è stata finalmente discussa, davanti alla Corte Costituzionale, per cui, dopo l'ampia relazione del Giudice Cappi, l'Avv. Nardone ha sostenuto le ragioni dell'INPS, e gli Avv. Stanghellini e Giorgio Balladore Pallieri hanno illustrato le ragioni del ricorrente. Essi hanno sostenuto, pertanto, che la legge 4-4-1952 n. 218, avendo delegato al Governo soltanto il potere di coordinare e regolare con testo unico o norme di attuazione, le vigenti disposizioni in materia di assicurazione sociale, non prevedeva la sospensione della pensione agli invalidi occupati, ma soltanto una diminuzione della pensione di 1/4 e comunque non inferiore al 25% della retribuzione. Stabilendo la sospensione totale, l'art. 26 ha posto in essere un eccesso di delega, esplicitamente vietato dagli art. 76-77 della Costituzione.

La Corte Costituzionale con la suddetta decisione del 18-4-1959, che attende di essere pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, ha riconosciuto l'illegittimità dell'articolo 26 e, pertanto, tutti i Mutilati ed Invalidi di Guerra, del Lavoro e per Servizio avranno nuovamente diritto alla pensione d'invalidità ed alla contemporanea liquidazione di tutti gli arretrati.

L'INPS, con una sollecitudine che merita di essere segnalata, all'indomani del deposito della sentenza della Corte Costituzionale, in conformità dell'art. 136 della Costituzione, ha disposto, con circolare n. 1250826 del 6-5-1959, l'immediato ripristino del pagamento delle pensioni con effetto dal 1-5-1959.

In detta circolare, però, non è fatto alcun cenno sul pagamento degli arretrati, ma riteniamo che anche questo punto verrà sollecitamente risolto.

Giuseppe Zangari

Conclusa la lotta dei dipendenti dagli Ospedali Civili

Dopo un anno di lotta i lavoratori dipendenti dagli Ospedali Civili sono riusciti finalmente a rinnovare il loro contratto collettivo nazionale di lavoro ottenendo soddisfacenti modifiche che hanno apportato alla categoria considerevoli miglioramenti. E' stata tra l'altro istituita una indennità speciale in aggiunta agli aumenti concessi agli statali che, oltre ad apportare un beneficio economico di L. 2.500 mensili ha sancito l'importante principio di una differenziazione del trattamento economico degli ospedalieri da quello dei dipendenti dello Stato. Sono poi state apportate importanti modifiche alla parte normativa del vecchio contratto che hanno procurato molti benefici ai lavoratori, anche con riflessi di carattere economico, ed è stato, inoltre, adottato un congegno di scala mobile.

L'accordo, sebbene non risulti ancora completamente adeguato alle attuali esigenze dei lavoratori, costituisce, tuttavia, un sensibile passo in avanti, sia dal punto di vista economico che dal punto di vista normativo e lascia aperta la possibilità di migliorare ulteriormente ed in un prossimo futuro le condizioni di questa categoria di lavoratori.

IL LAVORO VISTO DA EVA

Aria di ferie. Tutti ci pensano: operai, impiegati, lavoratrici, donne di casa, studentesse, bagnini, guide alpine, capitani d'industria, gentildonne, ecc.. Tutte le categorie sociali sono tese verso questo scopo: realizzare delle belle vacanze; anche qualche Eva riflette su questa frenesia di villeggiatura e sospira: i parlamentari andranno a riposarsi delle loro fatiche, e tutto rimarrà sospeso fino all'arrivo delle prime brezze autunnali, apportatrici di energie e di iniziative.

Tuttavia quando sono sul tappeto questioni importanti si freme al pensiero del tempo perduto in questa tregua d'armi, necessaria finchè si vuole per ritemprare le menti e gli organismi affaticati da un anno di lavoro, ma deleteria al raggiungimento di un fine tante volte dichiarato su queste colonne: muovere gli animi e l'opinione pubblica in genere, in favore del movimento per la parità salariale tra uomo e donna.

Forse in questo momento

Ferie o no

qualche lettrice arriccerà il grazioso nasino a sentir parlare di argomenti così seri; perchè eccezionalmente non ci propongono modellini di costumi da bagno, tenuta ultimo grido per navigazione a vela oppure creazione « sospiro d'estate » per ballo in giardino? Il « Notiziario » sta diventando un vero mattone, in fin dei conti siamo donne e i problemi estetici rivestono una grande importanza per noi; lasciate che per un mese all'anno dimentichiamo di essere lavoratrici e ci tuffiamo nei dolci sogni ad occhi aperti.

No, belle fanciulle capricciose, niente sogni ad occhi aperti, per ora; soltanto quando avremo raggiunto le mete che ci siamo prefisse potremo lasciare alla nostra fantasia la libertà di crearci delle favole; adesso è necessario ancorare bene alla terra le vostre esili personcine e impedire ai cervelli di navigare verso lidi piacevoli, ma un tantino inutili.

Attenzione! Eva ha un'idea: se invece di lasciar passare questo momento di stasi in tutta tranquillità, con l'idea che tanto nessuno ha voglia di occuparsi di cose serie e tutto ciò che si può dire o scrivere cade nel vuoto, si facesse esattamente il contrario? Intensifichiamo la nostra campagna, insistiamo con l'ingenuità che solo hanno le persone che credono in qualche cosa, insistiamo, dico, su argomenti che nessuno in questo momento vuol prendere in considerazione, martelliamo con insistenza sulle questioni che nessuno vuole sentire, cesellliamo i nostri pensieri con la precisione e lo scrupolo dell'orafo, insomma cerchiamo di mettere in atto il vecchio detto: bisogna battere il ferro finchè è caldo. Ed è caldo, non per ragioni stagionali, se mi è lecita la battuta raggelante; è caldo perchè è stato battuto da tempo in sede ufficiale ed ufficiosa.

Già vi ho parlato del documento del B.I.T. 100, approvato da tutti gli organismi europei e dal Parlamento italiano e purtroppo non ancora attuato; perchè dal piano dell'approvazione teorica del principio, non siamo passati al consenso ed alla realizzazione pratica di una così alta forma di giustizia sociale?

E' logico che ogni conquista comporti una lotta per condurla a termine; nell'effettuazione di ogni forma di giustizia vengono lesi interessi, coinvolti pregiudizi e demoliti antichi privilegi, tuttavia in fondo all'animo di ogni uomo e di ogni donna esiste l'aspirazione al bene, al vero. Se chi si propone uno scopo è veramente convinto di ciò che chiede, sente di lottare per una giusta causa, sa di avere la ragione e il diritto dalla sua, il successo sicuramente gli arriderà.

Amiche lavoratrici, bisogna arrivare alla convinzione profonda della giustezza di ciò che chiediamo, all'unione degli sforzi per attuare quanto abbiamo chiesto, all'abnegazione di rinunciare a pensieri più piacevoli per convogliare tutte le nostre energie spirituali verso lo scopo che ci siamo prefisso. Bisogna che ognuna di noi si senta non solo parte in causa come vittima passiva di un sopruso, ma agisca come una combattente su un fronte ideale.

E non vi sembrino parole grosse: qualsiasi realizzazione richiede spirito combattivo, iniziativa, tensione di volontà e sacrificio in chi vuole impadronirsi di risultati tangibili. Finchè questa vecchia macchia della disparità di valutazione tra il lavoro femminile e quello maschile non sarà cancellata, lottiamo con ogni mezzo a nostra disposizione, incominciamo con la collaborazione dei nostri compagni più comprensivi, con la persuasione verso chi non è ancora convinto, con la parola e con lo scritto. Rendiamo pubbliche le nostre aspi[illegible] facendole comparire stampate; non importa se non saranno pezzi di letteratura, avranno il merito di testimoniare a chi ci è avverso la nostra maturità spirituale e la nostra serietà d'intenti, acquisteremo il diritto di farci ascoltare che è la cosa più importante.

Come già ho detto, approfittiamo di questo periodo di rilassatezza causato dalle prossime, sospirate vacanze per lavorare con accanimento, saremo forse ascoltate di più, poichè se nemmeno il disinteresse altrui ci ferma vuol dire che siamo convinte della nostra buona causa e nulla riesce a fuorviarci.

LA CAMERA SINDACALE UIL PER LE MONDINE

Una visita in Lomellina e nel Vercellese

Le condizioni del contratto avrebbero potuto essere migliori se gli atteggiamenti politici di certe organizzazioni non avessero compromesso l'unità d'azione sindacale

Sebbene la stessa UIL-Terra sia la prima a considerare insoddisfacenti le condizioni del contratto monda di quest'anno (condizioni che potevano essere migliori se si fossero tenute maggiormente in considerazione le necessità delle lavoratrici da parte di altre organizzazioni che hanno viceversa posto l'accento su questioni di carattere politico pregiudicando, come al solito, l'unità d'azione), va rilevato che le mondine nostre organizzate hanno dimostrato di apprezzare quello che è stato fatto: cento lire di aumento della paga giornaliera, la somministrazione di un vitto migliore (la pasta quattro volte alla settimana invece di tre), la possibilità di ricevere in danaro, in ragione di lire cento al chilo, l'assegnazione di riso a fine campagna nel caso in cui il datore di lavoro non possa disporre del prodotto.

I rappresentanti della UIL-Terra in seno al Comitato trattative presso l'Ufficio interregionale della monda, hanno svolto un'opera positiva che ha consentito quest'anno, una sollecita conclusione dell'accordo, senza scioperi ed agitazioni e con risultati concreti, cioè quelli più sopra illustrati.

Il segretario della UIL-Terra di Torino, Giovanni Antonioli, accompagnato dal direttore dell'ITAL, Clerico, anche quest'anno ha visitato, per incarico della nostra Camera Sindacale, un certo numero di tenute del Piemonte e della Lomellina, nelle quali erano al lavoro squadre di mondine organizzate dalla UIL-Terra. La visita è avvenuta in concomitanza con quella della signorina Armanda Grassi, segretaria della UIL-Terra (sezione mondine) di Mantova, la provincia dalla quale, come è noto, proviene la più parte della manodopera femminile per i lavori della risaia.

Il nostro Antonioli ha visitato a Cozzo Lomellina la « Cascinetta », gestita dai fratelli Ferraris, dove erano al lavoro quarantanove mondine della UIL: quarantanove alla cascina Nuova di Zeme, trentasette alla cascina Macedonia di Valle, trentacinque alla cascina Mensa di Zeme, una quarantina ancora in provincia di Vercelli, e cioè alla tenuta Capriasco di S. Germano Vercellese.

Egli ha distribuito a tutte, a nome della Camera Sindacale di Torino, medicinali, prodotti zanzarifughi e giornali; ha visitato le cucine, assistito alla mensa, ed interrogato a lungo le lavoratrici e gli stessi affittuari, per assicurarsi dell'osservanza delle clausole contrattuali. A tutte le mondine è stato consegnato un volantino — redatto dalla Camera Sindacale di Torino — contenente le norme del contratto ed un'opportuna illustrazione.

I risultati della visita sono stati soddisfacenti, anche perchè, e questo va pur detto, gli affittuari hanno riconosciuto che la manodopera organizzata dalla UIL è la migliore sotto ogni aspetto. Le ragazze hanno accolto Antonioli e Clerico con dimostrazioni di viva simpatia e li hanno caldamente ringraziati per il materiale distribuito, materiale che, pur in modesta quantità, serve efficacemente ad alleviare i disagi e le fatiche di un durissimo lavoro.

GIOVANI OPERAI ALL'ESTERO

100 posti viaggio a concorso per favorire la conoscenza diretta di Paesi e problemi europei

L'Assessorato ai Problemi della Gioventù della Città di Torino, al fine di continuare a favorire la conoscenza diretta dei Paesi e dei problemi europei da parte dei giovani operai torinesi, bandisce un concorso per numero 100 posti-viaggio all'estero.

Potranno concorrere candidati di entrambi i sessi.

I candidati dovranno, alla data del 31 luglio 1959, aver compiuto il ventunesimo anno di età e non superato il trentesimo.

I candidati di sesso maschile dovranno essere in grado di ottenere il nulla-osta dell'Autorità militare.

I viaggi, in tre scaglioni, verranno effettuati nel periodo compreso tra il 20 ed il 30 settembre 1959, in Francia, in Gran Bretagna e in Belgio-Olanda.

La delegazione femminile, formata da 30 operaie, visiterà Parigi.

Le spese di viaggio, vitto e alloggio sono a carico del Comune. Ogni candidato prescelto, contribuirà alle spese con lire 3.000.

I candidati saranno prescelti ad insindacabile giudizio dell'apposita Commissione giudicatrice, nominata dal Consiglio Comunale.

L'Assessorato ai Problemi della Gioventù si riserva di organizzare il viaggio anche in base alle indicazioni che i candidati avranno espresso sull'apposito questionario di cui al punto 6.

I giovani operai che intendono partecipare al presente concorso dovranno, entro e non oltre il 31 luglio 1959, e possibilmente prima del 25, presentare alla Segreteria dell'Assessorato ai Problemi della Gioventù, i seguenti documenti al completo, per evitare ritardi:

1. - Domanda su carta semplice contenente le generalità del candidato, il numero della carta di identità aggiornata o il numero dell'eventuale passaporto personale.
2. - Certificato di nascita.
3. - Stato di famiglia.
4. - Certificato di residenza a Torino, attestante la residenza nella Città da almeno tre anni alla data del 31 luglio [illegible].
5. - Dichiarazione dell'azienda presso la quale il candidato lavora, con specificazione della qualifica e delle mansioni del candidato.
6. - Questionario completo a cura dell'interessato.
7. - Nulla-osta militare per i giovani di leva.

Il questionario di cui al punto 6 sarà a disposizione dei candidati presso la Segreteria dell'Assessorato ai Problemi della Gioventù, Palazzo di Città N. 1 - Piano 2° - Tel. 41.643 (int. 710), e presso la Segreteria UIL.

Alla Buitoni di S. Sepolcro (Arezzo), che è una delle principali industrie alimentari italiane con i suoi 700 lavoratori occupati, la UIL è passata da 90 a 143 voti e da 1 a 2 seggi; la CGIL ha subito una lieve flessione di voti perdendo 28 dei 408 suffragi ottenuti nel 1958 aggiudicandosi 5 seggi; la CISL, che l'anno scorso aveva ottenuto 2 seggi con 190 voti, non ha presentato la propria lista.

Al Lanificio « Giordano » di Torino la UIL ha colto una brillante affermazione salendo da 43 a 61 voti e da 1 a 2 seggi a scapito della CGIL che, nonostante avesse ottenuto 3 seggi con 63 voti nel 1958, non è riuscita a presentare la propria lista alle ultime elezioni; alla CISL sono andati i rimanenti 3 seggi con 81 voti.

Alla SICEDISON di Porto Marghera, che occupa 2.989 lavoratori, la UIL ha più che raddoppiato i propri voti portandoli da 83 a 191 con 1 seggio, contro i 596 voti andati alla CGIL con 2 seggi, che, rispetto alle precedenti elezioni, è scesa percentualmente dal 32,27% al 26,58%; la CISL ha ottenuto 931 voti con 4 seggi e ad altre 2 liste sono andati i rimanenti 3 seggi.

"Il Faro"

VIA GARIBALDI, 9 bis
TORINO

mette a Vostra disposizione il suo scelto assortimento di

Confezioni per Signora

di alta qualità e di linea elegante

VESTITI A L. 4700

PREZZO SPECIALE PER I SOCI DELLA UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato mattina alle ... Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1959: L. 300.

Accrescere l'organico e migliorare il trattamento

Pochi i vigili urbani di Torino mentre il servizio aumenta

Nuovi compiti e nuove responsabilità in conseguenza del nuovo codice stradale. Parliamo anche di una questione morale: non è giusto che il fiscalismo della amministrazione esponga i "civich" al risentimento della cittadinanza

Quando ho «passato» sul «Notiziario» l'articolo dell'amico Millo, ottimo vice segretario del gruppo UIL dei dipendenti comunali, avrei voluto far seguire subito un commento, affrontando gli stessi problemi, ed approfondendoli come è possibile fare a chi, essendo di fuori, cioè non direttamente interessato, non corre rischio di essere accusato di tirare l'acqua ad un proprio mulino, ma può viceversa inquadrare un determinato problema nella cornice di più ampi interessi generali. Ma poi non ho scritto il commento, stimando che sarebbe stato meglio farlo dopo l'entrata in vigore del nuovo codice della strada il quale comporta un aumento del lavoro dei vigili, e quindi rende ancor più evidente la carenza numerica del corpo a Torino.

Il nuovo codice contiene delle disposizioni che meritano tutta l'approvazione dei cittadini, giacchè da esse viene meglio tutelata, attraverso una più razionale regolazione del traffico, la pubblica incolumità. Dico subito però che ho paura che il codice, a Torino, rimarrà in pratica lettera morta, poichè per farlo osservare veramente — negli aspetti che riguardano in concreto la sicurezza degli utenti della strada — sarebbe necessaria non soltanto una maggior vigilanza, ma una vigilanza di tipo dinamico, una vigilanza «in movimento», laddove il servizio di Torino è viceversa prevalentemente orientato, vuoi per la scarsezza del personale, vuoi per una certa direttiva dell'amministrazione, sulla vigilanza statica.

Le statistiche parlano chiaro; le contravvenzioni riguardano, per la più parte, la meno importante delle infrazioni alle norme del traffico, cioè la sosta. Per esse bastano moltissime paline piantate anche dove nessuno le riterrebbe necessarie, un certo numero di strizzatine d'occhio implicanti interpretazioni restrittive dell'art. 24 dove paline non vi sono, e pochissimi «ciclisti» peraltro rendono molto, sì che è lecito pensare che, racconti quel che vuole il giornalista Arnaud ai suoi colleghi de «La Stampa», stiano diventando una specie di entrata fiscale ordinaria per l'erario comunale.

Il nuovo codice, ancor più del vecchio, richiederebbe — dicevamo — una vigilanza in movimento: inseguire e fermare i pazzi che corrono nelle vie come se si trovassero nell'autopista, bloccare coloro che non usano i segnalatori di cambio di direzione, pattugliare le strade della periferia per insegnare una buona volta ai ciclisti che l'esser muniti di fanaleria è soprattutto interesse loro, e via discorrendo.

Come faremo a Torino, con settecentoquaranta uomini, dirigenti compresi, non si sa. E quanti di quegli uomini non vengono poi distratti dal loro servizio d'istituto per fare, in pratica, i fattorini del comune?

Sarebbe interessante sapere con precisione che intenzioni ha l'amministrazione comunale, la quale, tra l'altro, mostra di non accorgersi che il porre l'accento sul più còmodo aspetto fiscale del servizio, espone i poveri vigili ad ingiuste critiche della cittadinanza. La qual cosa — posta in termini di tutela degli interessi anche morali della categoria — non può non esser rilevata da una organizzazione sindacale.

Per vero esiste un legame fra fattori economici e morali. Facciamo un esempio: se i vigili fossero meglio trattati, e pagati come si deve, si potrebbe abolire ogni forma diretta o indiretta di interessenza · perchè è la questione dell'interessenza nelle ammende (reale o presunta che sia) che principalmente determina reazioni negative nel pubblico, posto in sospetto di essere, talvolta, deliberatamente «fregato».

Altro esempio: quando il pubblico vede, nella centralissima via Garibaldi, due file di automobili che ostruiscono (questa sì, in via così stretta e congestionata) il traffico, in barba ai segnali di divieto e di prescrizione di alternanza di giorni posti ad ogni angolo della via, come si fa a togliergli il dubbio che sotto sotto non vi sia un accordo fra le alte sfere municipali e quegli altissimi commercianti, di ben noto orientamento politico? Fa bella figura l'amministrazione a promuovere lo spettacolo di precise e regolamentari segnalazioni non rispettate? La fotografia pubblicata è eloquente, confrontata con una presa nella ben più larga e decongestionale via Roma, dove la caccia alla sosta è invece accanita anche nelle ore in cui la strada è semideserta.

Via Garibaldi, via del caos: doppia fila di segnali di divieto e... doppia fila di macchine in sosta. Il pubblico che vede questi strani spettacoli finisce di prendersela — a torto — con i vigili urbani.

Un miglior trattamento economico, ed attività meno intensa e gravosa, influirebbero favorevolmente anche sulla psiche dei vigili, taluni dei quali, soprattutto fra i giovani, innervositi, si lasciano andare (di rado, invero, ma accade) a frasario e tono che la cittadinanza «datrice di lavoro» non può e non deve accettare. Quelli della vecchia guardia, come l'amico Millo, abituati ai tempi nei quali l'educazione torinese era una realtà concreta, mi daranno certamente ragione.

Concludendo, interessi dei vigili ed interessi degli altri cittadini, sindacalisti o no, collimano. I torinesi vogliono dei vigili che non siano sottoposti a lavoro massacrante, che possano riposare, nutrirsi a dovere, e conseguentemente non esser vittime di complessi neurotici. Vogliono che gli organici siano adeguatamente aumentati, affinchè il servizio funzioni come si deve, ed i «guastatori» della strada siano individuati e puniti di giorno e di notte, e così i fracassoni, i rumorosi, che non lasciano dormire l'operaio o l'impiegato che poi dovranno per tutta una giornata lavorare. E vogliono i torinesi che, fuori dalle scuole, ci sia un vigile a sorvegliare la circolazione e l'uscita dei bambini: e che il vigile ci sia per davvero, e non comandato solo sulla carta perchè poi o manca, oppure è affaccendato a recapitar bigliettini a casa della gente per questa o quella incombenza comunale. Traversare vorrebbero, senza pericolo di morte, piazza Solferino e dintorni, mentre poco si curano in verità che, assente in quei luoghi il segnalatore, un suo collega in bicicletta si apposti nella vicina via Rodi a misurare i millimetri per terra, fra riga e riga del parcheggio.

Tutte queste cose, ed altre ancora che non sto ad enumerare poichè coloro che leggeranno questa lunga pappardella sono in grado di immaginarsele, vorrebbero gli altri lavoratori di Torino (sono centinaia di migliaia i lavoratori torinesi e non pochi hanno la moto, o una piccola auto magari usata) dalla loro Amministrazione comunale.

Ben concludeva Millo il suo scritto con le seguenti parole: «Se è vero che ne verranno a beneficiare i singoli, è altrettanto vero che anche il servizio ne trarrà notevoli vantaggi». Io che non sono un dipendente comunale ma soltanto un uomo libero (forse troppo) come l'acqua, posso apertamente portarle all'attenzione del sindaco, degli assessori, ed in particolare di colui che dalla professione giornalistica ha certamente derivato l'abitudine di guardarsi attorno, osservare ed ascoltare.

Ernesto Giannone

LA VOCE DI UN PIAZZISTA

Non tutti ricchi gli automobilisti

Egregio Sig. Direttore,

scrivo al suo «Notiziario» come ad altri giornali sindacali di Torino e di categoria perchè mi pare che il problema possa essere considerato da qualsiasi organizzazione essendo difesa di una categoria assai bistrattata e del resto poco organizzata. Sono un procacciatore d'affari addetto alla «tentata vendita» di prodotti alimentari. Cioè si parte con un automobile e la merce e si va a vendere direttamente nei negozi, facendo giornate discrete e giornate cattive. Mai giornate buone perchè i negozi in genere hanno le loro ditte fornitrici.

Ai nostri guai si aggiungono adesso le nuove «tariffe» delle multe per via del nuovo Codice della Strada. Poichè è una legge e non c'è niente da fare, qualcosa potrebbero fare i municipi allentando le loro norme. Ma sembra che a Torino si faccia il contrario.

Via Roma semi deserta: il cronometro scatta inesorabile al trentesimo minuto. Il bigliettino appuntato sul parabrezza del vecchio ed unto «catorcio» avverte il povero piazzista che il guadagno di una giornata è andato in fumo.

Nella nostra città si sta col cronometro alla mano per vedere se è passato il quarto d'ora o la mezz'ora in quei pochissimi posti dove è ancora permesso fermarsi con l'automobile, dopo aver girato magari un'ora per trovarlo. Uno di noi è nel negozio che discute e non sempre ha un'idea giusta del tempo che passa. poi certe volte sembra che mezz'ora non sia [illegible]cora passata, ma è la guardia un giudice senza appello, perchè poi se ci va a reclamare ti prendono in giro e ti trattano male. Noi prendendo una multa ci rimettiamo il guadagno di una giornata, e loro è vero invece che guadagnano la percentuale? Non è così? Ma così sempre pare che i municipi credano che tutti quelli che hanno l'auto sono ricchi. Stiamo freschi!

Dove sto di casa sono vie senza negozi, molto larghe, con pochi veicoli circolanti, cioè zona dietro la piazza Bernini. Ma il municipio in questi ultimi giorni ha fatto mettere moltissime paline di divieto. In questi ultimi giorni forse perchè le multe sono aumentate e sperano così di incassare di più? Vuol dire che dovremo pagare il doppio di garage per metterle anche di giorno? Ma allora non sarebbe meglio che il municipio mettesse una tassa all'anno sulle automobili e ci disturbasse di meno?

Se può pubblicare questa lettera farà un piacere a molti di una categoria veramente disgraziata e sacrificata che nessuno aiuta.

Distinti saluti e ringraziamenti

Ferrero Giovanni

Pubblichiamo la sua lettera, e ne approfittiamo per trarne considerazioni di ordine generale in altro articolo del giornale.

E' però doveroso fare una precisazione: i vigili urbani *non hanno sulle contravvenzioni delle vere e proprie percentuali*, ma solo premi che vanno a «massa», cioè a beneficio di tutto il Corpo collettivamente e non del singolo. Quindi non esiste, nell'atto di ufficio di elevare una contravvenzione, un «interesse privato» del vigile verbalizzante. Peraltro sarebbe meglio che non vi fossero nemmeno i premi e la «massa», il che potrebbe ottenersi quando le amministrazioni comunali considerassero l'opportunità di retribuir meglio la categoria dei vigili, che è soggetta ad un lavoro tutt'altro che lieve, e che talvolta è esposta ad ingiuste critiche da parte del pubblico il quale ignora le disposizioni — a finalità fiscale, nel senso medioevale del termine — che vengono dall'alto (ma questo è un problema politico che se mai andrà esaminato in altra sede, e a tempo debito).

Non possiamo nemmeno condividere il suo consiglio al comune di porre una tassa sulle automobili. Non bisogna mettere pericolose pulci nell'orecchio a certe persone: potremmo trovarci, un bel giorno, con la nuova tassa e col fiscalismo multatorio viepiù inasprito.

L'ottavo incontro estivo della "Piccola Loreley"

Da otto anni l'Europa-Haus di Mariemberg riunisce i giovani di tutti i paesi d'Europa nella manifestazione estiva della «Piccola Loreley». Questo incontro ha ormai una tradizione, un suo stile, ed è il centro di raccolta di tutti i giovani europei che, in una grande comunità internazionale, vogliono vivere l'esperienza di una vita in comune con giovani di altro ambiente, altra cultura e altra nazionalità.

L'Europa-Haus quest'anno ha suddiviso l'incontro in tre periodi di 14 giorni. Essi si effettueranno a partire dal 20 luglio al 4 settembre 1959. I partecipanti saranno messi con particolare cura al corrente dei problemi concernenti l'integrazione europea.

I periodi di questo incontro si svolgeranno dal 20-7 al 2-8-1959, dal 6-8 al 19-8-1959; dal 22-8 al 4-9-1959 ed avranno il compito di approfondire il programma seguente:

1) L'Europa tra le potenze della politica mondiale. 2) La cultura europea - l'unità nella diversità. 3) L'integrazione europea dal 1945 in poi· a) riassunto generale; b) la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA), e la Comunità Economica Europea (MEC e Euratom) 4) L'unità politiva dell'Europa (il federalismo europeo).

I gruppi di lavoro discuteranno i seguenti temi:

1. - L'unificazione tedesca e l'integrazione europea.

2. - La Gran Bretagna, il Commonwealth e l'Europa.

3. - La Francia, l'Algeria e l'Europa.

Il programma ricreativo comprende serate danzanti con la partecipazione di gruppi folcloristici, e un ampio giro nella Valle del Reno.

Possono partecipare all'VIII incontro internazionale estivo della «Piccola Loreley» i giovani d'ambo i sessi compresi nei limiti d'età dai 17 ai 25 anni.

La quota di partecipazione per ogni periodo (da versare all'arrivo) è di 48 marchi tedeschi (pari a circa L. 7.200) e comprende vitto, alloggio, partecipazione al programma, alla gita nella Valle del Reno e a tutte le altre eventuali iniziative ricreative.

Le date succitate sono quelle del giorno d'arrivo e del giorno di partenza di ogni periodo. Il primo pasto sarà il pranzo del giorno d'arrivo; l'ultimo la colazione del giorno di partenza.

Non è possibile partecipare a più di un periodo dell'incontro internazionale se non in casi eccezionali. Il prezzo del soggiorno alla Europa-Haus fra un periodo e l'altro è di 7,50 marchi tedeschi al giorno. Le spese di viaggio sono a carico dei partecipanti.

I partecipanti saranno alloggiati nell'Europa-Haus ed in un edificio di recente costruzione.

Le lingue ufficiali dell'incontro saranno il tedesco, il francese e l'inglese.

E' opportuno precisare che la partecipazione al programma politico è obbligatoria.

Le domande di adesione per ogni periodo dell'incontro devono essere indirizzate al sig. Giorgio Castellotti — Comitato Italiano per l'Europa-Haus — via Torino 153, Roma — inviando il modulo unitamente alla quota di iscrizione di lire 1000.

Le domande di adesione debbono pervenire almeno 15 giorni prima l'inizio del periodo d'incontro prescelto.

Si consiglia in ogni modo di inviarle con ancora maggiore anticipo, onde evitare eventuali esclusioni in caso di eccedenza numerica delle adesioni pervenute. A stretto giro vi sarà spedita l'accettazione ufficiale della vostra partecipazione che dovrete esibire all'atto dell'arrivo a Mariemberg.

Notizie turistiche e logistiche: Mariemberg, sede dell'Europa-Haus e dell'incontro internazionale estivo della «Piccola Loreley», è una stazione climatica estiva e invernale situata nel Westerwald.

Normalmente è un centro di villeggiatura. Vi si perviene, per i provenienti dall'Italia, via Brennero, Innsbruck, Monaco, dalla stazione centrale di Francoforte sul Meno, per la linea ferroviaria Francoforte - Limburg - Erbach - Mariemberg - Langenbach.

LA SICUREZZA NEL LAVORO AGRICOLO

Concorsi dell'ENPI per la campagna di trebbiatura '59

Anche quest'anno l'Ente Nazionale per la Prevenzione degli Infortuni nell'intento di incrementare la sicurezza nel lavoro, ha bandito due concorsi per la campagna di trebbiatura 1959.

Il primo concorso, si propone di incrementare l'osservanza delle norme di sicurezza da parte degli esercenti delle trebbiatrici. Le modalità di partecipazione sono le seguenti:

— aver adottato le misure di sicurezza e di igiene atte a garantire l'integrità fisica dei lavoratori;

— non essere incorsi durante la campagna di trebbiatura 1959 in contravvenzioni per aver violate le vigenti norme di sicurezza e non avere, per quanto concerne la prevenzione, procedimenti penali pendenti innanzi all'Autorità Giudiziaria;

— non avere avuto infortuni a danno dei lavoratori della cui sicurezza debbono rispondere a norma di legge;

— avere acquistato presso le sedi dell'INAIL le mascherine paraocchi, predisposte dall'ENPI, per farle usare all'«imboccatore» e al «pagliarino».

Questo concorso è dotato di un monte premi di lire 5.000.000 (cinque milioni); i relativi premi sono in ogni provincia ripartiti tra gli esercenti delle trebbiatrici, titolari della licenza di tipo B) e della licenza di tipo A), proporzionalmente al numero delle mascherine paraocchi rispettivamente acquistate dall'una e dall'altra categoria.

Il monte premi spettante ad ogni singola provincia è di ammontare proporzionale al numero delle mascherine paraocchi acquistate dagli esercenti della provincia stessa.

Il secondo concorso si propone di propagandare, unitamente all'osservanza delle norme di sicurezza, l'adozione dell'alimentatore meccanico alle trebbiatrici.

Esso è dotato di un monte premi di lire 1.600.000, ripartito in 40 premi di lire 40.000 ciascuno, da destinarsi integralmente ai titolari delle licenze di trebbiatura.

A ciascuna provincia vincitrice è assegnato un numero di premi direttamente proporzionale agli alimentatori meccanici che gli esercenti della relativa provincia avranno applicato per la prima volta nel corso della campagna stessa. Il rapporto proporzionale è effettuato con riferimento al numero degli alimentatori meccanici applicati dagli esercenti, per la prima volta nel 1959, in tutto il territorio nazionale.

Il sorteggio dei premi per entrambi i concorsi sarà effettuato, in ogni provincia o gruppo di provincie, entro il 31 dicembre 1959, presso la sede dell'INAIL, da apposita commissione, presieduta da un rappresentante nominato dall'ENPI.

TACCUINO SINDACALE

Apprendisti chiamati alle armi per servizio di leva.

Sul «Notiziario» n. 7-8 del 25 aprile 1959 avevamo pubblicato un chiarimento del Ministero del Lavoro relativo alla conservazione del posto agli apprendisti chiamati alle armi per servizio di leva. Solo su di un punto non concordavamo con il parere ministeriale, infatti, a nostro avviso, non poteva esserci analogia tra i casi di «sospensione» del rapporto di lavoro e «l'assenza» per malattia, infortunio, gravidanza e puerperio in quanto in tale assenza il rapporto di lavoro continua, e contrattualmente viene considerato valido per la maturazione dell'anzianità, delle ferie, scatti, ecc..

Come avevamo reso noto la nostra Confederazione ha subito fatto presente al Ministero del Lavoro il nostro punto di vista e questi, pur riconoscendo fondata la nostra tesi, ha ora ritenuto di demandare la questione alle Associazioni sindacali considerate le più idonee a giudicare, e quindi libere di stabilire per i diversi settori produttivi una più specifica disciplina della materia.

Non appena in possesso della risposta del Ministero la nostra Confederazione ha ritenuto doveroso replicare illustrando maggiormente le nostre considerazioni e chiedendo al riguardo un esplicito parere anche perchè gli industriali si rifiutano di discutere, in occasione della stipulazione dei contratti, argomenti che in materia di apprendistato non siano espressamente demandati, dalla legge o dal regolamento, alla competenza dei contratti stessi.

Non appena possibile porteremo a conoscenza degli interessati l'ulteriore sviluppo del problema.

Trattamento ai lavoratori in caso di assenza per malattia o per infortunio.

Il Ministero del Lavoro con sua circolare n. 197 del 21 maggio 1959, ha chiarito che lo scopo della legge 31-3-1954, n. 90, in materia di ricorrenze festive, è quello di assicurare comunque a tutti i lavoratori legati alle aziende da rapporto di lavoro subordinato, la normale retribuzione giornaliera nelle ricorrenze festive anche se essi, per qualsiasi motivo non dipendente dalla propria volontà, non prestino lavoro nelle ricorrenze stesse, a ciò pervenendo dal principio che la retribuzione in tali giorni debba spettare al lavoratore non a titolo di riconoscimento di danni per il lavoro che questi non abbia potuto prestare a causa delle ricorrenze festive, ma a titolo di gratifica per poter trascorrere convenientemente tali giornate.

Ai fini di una esatta valutazione della disposizione contenuta nell'art. 2 della legge sucitata, il Ministero del Lavoro ritiene necessario tenere anche presenti le norme legislative vigenti che disciplinano l'erogazione delle prestazioni da parte dei competenti istituti previdenziali sia in caso di malattia che in quello di infortunio.

Per quanto concerne il caso di malattia è sufficiente ricordare che in base alle vigenti disposizioni sono indennizzabili soltanto le giornate considerate lavorative comprese nella settimana. Sono escluse, pertanto, dal trattamento economico di malattia le domeniche e tutte le altre festività nazionali ed infrasettimanali di cui alla legge sopracitata. *In tali casi compete al datore di lavoro di corrispondere per intero ai lavoratori dipendenti la normale retribuzione giornaliera.*

Per il caso di assenza per infortunio la situazione si presenta diversa, dato che l'Istituto Nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni corrisponde al lavoratore infortunato, anche nelle ricorrenze festive, la normale indennità per inabilità temporanea assoluta. Infatti, l'indennità spettante all'infortunato, pari a due terzi della retribuzione che viene a mancare a causa d'infortunio, viene suddivisa in trecentosessantesimi (artt. 23 e 39 R.D. 17-8-1935, n. 1765) proprio perchè sia pagata anche per tutti i giorni festivi compresi nel periodo che intercorre fra l'inizio dell'inabilità e la guarigione clinica del lavoratore. In relazione a ciò il Ministero, dopo attento esame della questione, ritiene debba essere corrisposta dal datore di lavoro la sola differenza tra l'indennità per inabilità avuta dall'INADEL e la normale retribuzione globale giornaliera.

Il Ministero è dell'avviso che la suddetta soluzione risponda non soltanto ad una esatta interpretazione giuridica, ma anche a criteri di equità, perchè se il datore di lavoro dovesse corrispondere ai propri dipendenti, assenti per infortunio, l'intero importo della retribuzione, il trattamento economico di cui verrebbe a fruire il lavoratore che non presta la sua attività perchè ammalato o per chiusura dello stabilimento, risulterebbe, senza un fondamento logico e sociale, notevolmente inferiore di quello spettante al lavoratore infortunato

Conseguentemente il datore di lavoro ha l'obbligo di integrare nel caso in esame l'indennità erogata dall'INAIL fino a raggiungere la misura della normale retribuzione globale di fatto per garantire al lavoratore infortunato lo stesso trattamento economico che la legge prescrive nelle ricorrenze festive per tutti i lavoratori nei casi di mancata prestazione lavorativa.

Assistenza INAM ai figli di lavoratori che frequentano scuole professionali

Il Ministero del Lavoro comunica: A seguito della circolare 17 ottobre 1958 n. 61, relativa all'argomento in oggetto indicato, si trascrivono qui di seguito, per opportuna conoscenza, le istruzioni contenute al punto 6 della circolare 28 marzo 1959, n. 22/AO, diramata dall'INAM alle proprie sedi provinciali, riguardanti il diritto alle prestazioni assistenziali da parte dei figli dei lavoratori — o di altri familiari agli stessi equiparati — che frequentano scuole·

«6 - **Diritto alle prestazioni da parte dei figli ed equiparati frequentanti scuole.**

Com'è stabilito al precedente punto 1) lett. c), e), f) i figli ed equiparati hanno diritto all'assistenza fino all'età di 18 anni (industria, commercio, credito, assicurazione e servizi tributari appaltati) e fino all'età di 14 anni (agricoltura). Tali limiti di età sono prorogati fino al 21° anno, nel caso in cui i predetti familiari frequentino una scuola professionale, o media, o universitaria.

Ciò premesso, si precisa che la condizione in argomento (frequenza delle scuole) è da considerarsi soddisfatta qualora gli interessati frequentino regolarmente istituti o scuole di istruzione media o secondaria di avviamento professionale statali, pareggiati o legalmente riconosciuti, o corsi di istruzione tecnica professionale funzionanti sotto la vigilanza del competente Consorzio Provinciale per l'istruzione tecnica, oppure Corsi di addestramento professionale promossi dal Ministero del Lav... e della Previdenza Social... l'INAPLI, dall'... similari e semp... ressati non s... attività lavora... retribuita, alle ... terzi o autono...

Ai fini della ... roga dei limiti ... siderata valida ... quenza di·

— Scuole priva... datticamente ... comprese qu... sacerdoti, op... ligiosi (Sem... ecc.);

— Corsi prepar... Tecnici Ind...

— Scuole elem... superiore a... R.D 5 febbr...

— Corsi di tipo... popolari (... 1953, n 326

Non è cons... fini del dir... la frequenza ... e dei Corsi di ... scuole popolar...

Si ritiene ... neare che, in ... zione fondame... cessione del... lattia ai figli ... frequentano ... sempre la ... del lavoratore ... iscrizione del ...

Il C.R.C. Buozzi in promozione

L'intensa attività del C.R.C. Buozzi, sezione pallacanestro, si è brillantemente conclusa.

La smagliante affermazione del quintetto nel concentramento finale di Asti ha permesso ai colori del «Buozzi» di essere ammessi, per il prossimo anno sportivo, nel campionato regionale di promozione; l'unica via aperta alla Serie Nazionale. I giovanissimi atleti del «Buozzi» non speravano tanto. La loro giovanissima età, ma sopratutto la loro breve esperienza in campo federale non avrebbero potuto felicemente opporsi al mestiere dei giovanottoni delle squadre avversarie. Accadde invece il contrario.

I piccoletti Rota, Scalone, Moretti (categoria allievi) hanno superato in tecnica ed in astuzia i più forti avversari dell'Arquata, che, quasi senza avvedersene, si trovarono intrappolati nel sacco senza speranza di poterne uscire

La prima partita della giornata, quella appunto contro il quintetto di Arquata non ha quasi storia; sin dai primi minuti il «Buozzi» prese in mano le redini del gioco con uno scatenato Novara instancabile in difesa e in possesso di un tiro micidiale. (Segnerà in due partite ben 45 punti).

L'Arquata non resiste al ritmo e alla velocità della gara e nel secondo tempo capitola.

Punteggio 63-31 per il «Buozzi».

Nel pomeriggio, eliminate le squadre alessandrine si ritrovarono di fronte, per l'assegnazione del titolo di Campione Regionale l'Auxilium Crocetta ed il C.R.C. «Buozzi».

Il successo del mattino, del tutto insperato, e la particolare felice giornata di Novara lasciano sperare in un secondo successo e senza una certa sfortuna la speranza si sarebbe tramutata in realtà.

Novara riprende infatti la felice vena mattutina, e l'Auxilium corre i primi guai anche perchè i suoi atleti risentono dello sforzo sostenuto nell'incontro del mattino.

Il primo tempo si conclude con il «Buozzi» in vantaggio per 26 a 30.

Nei primi minuti del secondo tempo escono contemporaneamente per raggiunto numero di falli Carlino e Pizzinat. La partita ha quel precipo... lunghi in dife... venta padron... campo. A poc... taggio diventa ... partita termina ... di 48 a 39 per ...

L'Auxilium ... C.R.C. «Buozzi» ... sito il diritto a... zione al campio... zione Maschile per ... tivo 1959-60

Redazione e A... TOR... Piazza St... Tel. 48.306 - ...
Direttore responsabile Giosuè ARVONIO
Aut. Tr. Torino n. ...
Tipografia Quartara ...

amaro
CORONA
DISTILLERIA PIEMONTESE - TORINO

Tessuti e Confezioni
M.A.B.
v. Onorato Vigliani, 198 - Tel. 66.33.17
Vendita diretta dalla fabbrica al consumatore
ACCURATA LAVORAZIONE SU MISURA
Si accettano buoni E.N.A.L.

IL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

N. 14-15 del 5 agosto 1959
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Meditare sulle agitazioni

… ultimo tempo … agitazioni ha … clima sindacale … alcune verten… superate e si è … a firma del rin… ttuale riportan… sociale nei set… Ma altre ca… ancora in lot… stanno per en… risoluzione co… vertenza dei … a, e dei marit… a l'importanza … egorie e soprat… siderazione del … forme di lotta … nno preso du… rne vicende del… meritano for… nto. Non tanto … za degli accordi … valutazione di … mo agli appar… due categorie) … significato ge… a lotta ingag… sua conclusione … re per tutti i la… in particolare … e hanno ancora … iscussioni per il contratto di la… o prossimi alla … ntrattuale.

… giungere alla … parti avevano … na lunga discus… possiamo presu… nto perchè du… mpo sufficiente) … entito agli oppo… di smussare co… gli angoli. Poi si … un punto morto, … amente all'inevi… a sindacale. Ma … possiamo trarre … na osservazione: … giungere alla rot… trattative le par… fare ogni sforzo … re tutte le possi… La fretta, in que… e deleteria per tut… rebbe ovvio quan… detto, ma forse … lo deve essere tanto se … il lato pratico capita … ma o l'altra delle parti … indugi con preci… Ciascuno sa che … accordo, prima o poi, … arrivare; e allora … valutare con cal… le situazioni, le … basi del compro… compromesso in … modo si tratterà), per… non resistere alle at… un intempestivo … confronto di forze? Il richia… non … esclusivamente … alle parti; pensia… che datori di lavoro e … lavoratori debbano aver tut… il senso della responsabi… e non devono trascurare … anche la più piccola possi… bilità di intesa prima di … giungere a rigide prese di … posizione che si sa a priori … dovranno alla fine essere ab… bandonat…

Certi rifiuti categorici come quelli pronunciati dalla Confindustria nel corso di questi mesi non sono fatti per giovare alla difesa dell'ordinamento sociale che ci si è dato in Italia. Il gioco può essere anche pericoloso e costar caro a chi ha creduto di trarne profitto.

Giunti comunque alla rottura ed a… azione sindacale, si è assistito ad un crescendo di intensità negli scioperi fino ad arrivare allo sciopero a tempo indeterminato, forma quest'ultima che è apparsa sul teatro sindacale solo eccezionalmente nel dopoguerra. Questo grave tipo di agitazione ha avuto aspetti positivi ed altri negativi. E' positivo constatare che nella condizione italiana, in cui i sindacati non hanno, come in altri Paesi, il sostegno di casse integrative o fondi di resistenza, lo sciopero a tempo indeterminato ha «tenuto» forse più di quanto si potesse supporre. Esiste dunque la possibilità di chiamare al sacrificio diretto i lavoratori italiani, nonostante quanto taluno vada affermando sull'intrinseca debolezza del movimento operaio del nostro paese. Ma vi è anche un aspetto negativo, ed è quello che i risultati conseguiti, cioè lo spostamento della trattativa in favore dei lavoratori, è stato sproporzionato al costo della agitazione.

La cosa in sè non avrebbe il rilievo che qualcuno le ha dato se non richiamasse dei drammatici interrogativi. La corsa unitaria di tutte le organizzazioni sindacali (democratiche e no) verso queste estreme vette crea il timore di un ritorno al passato, di un pericoloso rischio per la democrazia, e, in conclusione, per la classe operaia intera. Questi timori sono legittimi (basti pensare a come il comunismo salì al potere in alcuni Stati del blocco orientale, e a come prima presero il potere le dittature in Germania ed in Italia). Timori che non bisogna lasciar crescere, librare nell'atmosfera sensibile della opinione pubblica. L'unità d'azione apparente è quella che conta per le grandi masse, non la sottile discriminazione degli atteggiamenti particolari nel dettaglio del problema. Ciò è emerso chiaro nelle azioni sindacali che stiamo esaminando. Sarà pertanto opportuno che i sindacati democratici valutino con molta attenzione questo aspetto della lotta sindacale senza farsi fuorviare dai miraggi o dai sogni impossibili.

Non abbiamo la pretesa di insegnare ad alcuno che le vie del Signore servono anche per la perdizione e non soltanto per il salvamento. Certo però è che taluni principi fondamentali non possono mai essere abbandonati per la utilità del presente, molto più che spesse volte ci si accorge (troppo tardi) come si trattasse oltretutto di una utilità relativa.

Siamo però anche della opinione che certe volte alcune esperienze sono salutari, poichè fanno per così dire toccare con mano i limiti delle azioni possibili e posare il fondo sulla sostanza dei fatti.

Ora si sta avvicinando la grande pausa estiva. Vi sarà una battuta di arresto in tutte le attività, ed anche in quella sindacale. Il settembre segnerà la ripresa. Probabilmente allora molte cose avverranno in modo diverso di come sono avvenute fin qui. Gli uni e gli altri (datori di lavoro e lavoratori) si saranno (lo speriamo) accorti che la instancabilità nella trattativa e la oculatezza nelle decisioni estreme, sono ancora le grandi strade da seguire nella trattativa sindacale.

Emanuele Federici

LA CONSULTAZIONE U.I.L. - C.I.S.L.

Una messa a punto della nostra Segreteria

Al fine di eliminare equivoci e commenti di parti interessate, la Segreteria Nazionale U.I.L. ha comunicato quanto segue:

«La situazione politica e sindacale in cui si muovono le Organizzazioni democratiche dei lavoratori italiani è stata oggi esaminata in una riunione tra le Segreterie della UIL e della CISL.

«Dall'esame comune della situazione e dei conseguenti problemi, le Segreterie della UIL e della CISL hanno convenuto sulla necessità di uno sforzo comune per il successo nelle lotte che i lavoratori devono condurre in difesa del loro tenore di vita.

«Le due Segreterie hanno deciso di proseguire gli incontri per la ricerca di ogni possibile convergenza su impostazioni ed azioni volte a risolvere i problemi di ordine economico e sociale che interessano la generalità delle classi lavoratrici italiane.

«A tali fini verrà concordato dalle due Segreterie un programma di riunioni comuni tra proprie delegazioni». (Roma, 14 luglio 1959).

Un passo avanti

In altra parte del giornale viene riportata la notizia dell'ultimo accordo «FIAT», così come il commento dei rappresentanti di quei lavoratori i quali, prima di andare in ferie, si vedranno consegnare una busta paga contenente quanto di loro sacrosanta spettanza, ma che forse rappresenta il classico «meglio l'uovo oggi... con quel che segue».

Di questo accordo noi vogliamo qui brevemente, com'è nostra abitudine per non tediare e farci leggere, trarre una morale circa il metodo della lotta sindacale che da anni perseguiamo con tenacia anche se fra molta incomprensione.

Per i lettori che conoscono sommariamente le faccende FIAT, ricorderemo che a suo tempo fu istituito in detta Azienda una cosidetta «banca delle ore» la quale doveva grosso modo servire alla copertura della terza settimana di ferie ed all'eventuale diminuzione dell'orario di lavoro in alcune epoche dell'anno.

Questa banca suscitò allora grandi polemiche, e non mancarono le facili critiche all'operato dei negoziatori i quali, almeno per quanto ci riguarda, ben sapevano cosa si facessero e prevedevano gli sviluppi che tale operazione presto o tardi avrebbe avuto.

Tutti sanno che le «ferie» sono regolate per contratto, e pertanto era logico che, in attesa di una difficile e laboriosa modifica a carattere generale e nazionale, se si voleva veder aumentato per tutti i lavoratori FIAT il periodo feriale, si doveva ricorrere ad un compromesso che, non intaccando i sacri principi permettesse di raggiungere lo scopo prefissoci, per cui accettammo la conclusiva proposta della Direzione.

Una volta acquisita la possibilità della terza settimana di ferie, che era il nostro principale obiettivo, seguimmo attentamente lo sviluppo dell'accordo stesso fino al momento in cui ci fu possibile richiederne la revisione limitando l'utilizzazione della banca alla sola copertura feriale, eliminando così certe ragioni di malcontento per la parte di salario differito nel tempo.

Oggi l'accordo raggiunto, e da noi voluto, ci permette di mettere in risalto la bontà di un metodo di trattative che ha portato i lavoratori FIAT a fruire di miglior trattamento economico e li ha posti in condizione di continuo progresso.

E' azzardato fin d'ora pronosticare che un bel giorno per le ferie non si parlerà più di «banca» ma di terza settimana pagata?

Noi pensiamo di no, anche perchè siamo convinti che progresso tecnico e sociale devono cominciare ad andare avanti a braccetto se si vuole costruire veramente un mondo in cui sia possibile vivere in pace senza pericoli di conflitti.

Fra poco i «Fiattini» andranno in vacanza con qualche quattrinello in più a cui forse oggi non si pensava; ed a settembre si cercherà di concludere le discussioni in corso per le nuove migliorie retributive, tempi di lavoro possibili e una ulteriore riduzione degli orari di lavoro in relazione appunto all'addentellato che questo aveva con la suddetta «banca».

Lieti delle fatiche concluse, a tutti buone ferie, ed a CISL e LLD il fraterno invito a continuare ad essere con noi per la migliore tutela degli interessi dei lavoratori.

G. R.

PROSEGUONO LE TRATTATIVE PER IL CONTRATTO METALLURGICI

La nostra Segreteria nazionale sospende ogni e qualsiasi forma di agitazione precedentemente dichiarata poichè logicamente e onestamente la lotta intrapresa doveva determinare l'apertura delle trattative «senza pregiudiziale» di sorta

Circa l'accordo, intervenuto in sede ministeriale, per la ripresa delle trattative contrattuali, va rilevato anzitutto che la posizione delle Delegazioni degli imprenditori prima dello sciopero nazionale 10-14 luglio, era sempre ancorata di fatto su quanto riguardava il punto 4 e cioè «discutere gli eventuali punti normativi che non comportino modifica della struttura contrattuale in atto, nè abbiano ulteriori oneri che siano ritenuti in contrasto con le condizioni e possibilità economiche del settore».

Ci riallacciamo alle periodiche informazioni trasmesse dal sindacato insieme con i chiarimenti circa i presupposti perseguiti dalle Delegazioni degli imprenditori, e delle formulazioni di apertura proposte dalla UILM, unitamente alla FIM e FIOM, per ricordare che lo stesso Ministero del Lavoro aveva dovuto prendere atto (19-6-1959) della non possibilità di avvicinamento delle parti stante, appunto, il pregiudizievole punto 4 sostenuto dagli industriali.

L'energia dimostrata dalla categoria durante gli scioperi del 26-27 giugno, 1-2-3-4 luglio e gli ulteriori dal 10 al 14 luglio hanno indubbiamente contribuito a rimuovere quegli ostacoli che ancora si frapponevano alla ripresa della trattativa.

Infatti non era possibile che lo stesso Ministro del Lavoro, dopo i contatti della UIL e delle altre Confederazioni con il Presidente Segni, riconvocasse le parti se non si fosse avvertito un ripensamento degli industriali circa la loro preclusiva posizione.

Che questo fosse il primo frutto del grave sacrificio sopportato dai lavoratori è chiaro; come è chiaro che a determinare la nuova situazione ha contribuito anche la firma di decine e decine di accordi notevolmente buoni, stipulati con piccole e medie aziende e dimostranti che era possibile accogliere le richieste normative ed economiche avanzate dai lavoratori senza produrre il «notevole danno» conclamato dalle Delegazioni della Confindustria o dall'Intersind, le quali, su rigide posizioni di preclusione, non volevano ancora rendersi conto del grave colpo che subiva la produzione italiana e dei non lievi sacrifici a cui erano costretti i lavoratori e la collettività.

Così è accaduto che il 17 luglio, dopo vari contatti separati e proposte di parte, col trascorrere delle ore si andava verificando quel logico e auspicato avvicinamento delle «posizioni», che è stato poi puntualizzato nel comunicato trasmesso il giorno 18.

Con ciò è stato quindi rimosso l'ostacolo (punto 4) che condusse alla rottura delle trattative, e gli industriali non porranno più preclusioni avendo accettato in base al comunicato, e presente il Ministro On. Zaccagnini, di discutere tutte le richieste presentate dai lavoratori (normative ed economiche) per il rinnovo del contratto.

Un altro positivo passo innanzi è stato raggiunto per quanto riguarda il «tempo» con il quale si dovranno discutere tutte le richieste avanzate; infatti i più che giustificati timori nostri erano anche quelli che a distanza di sette mesi ancora non si era di fatto «trattato» alcun istituto, e ciò poteva comportare riflessi diretti sulla data di applicazione di quanto si realizzerà, nonchè sull'aspetto negativo di trascinare le trattative per mesi e mesi.

L'aver potuto concordare che nelle tre sessioni (23 luglio, 28 luglio e 4 agosto p.v.) si tratteranno tutti i problemi, lascia adito alla oggettiva speranza che prima delle ferie si possa giungere se non alla conclusione, certo molto vicino a questa.

Sarà opportuno mantenere sempre viva l'attenzione dei lavoratori, specie durante le trattative, perchè la loro volontà e decisione di rinnovare presto il contratto non venga meno in questa delicata fase determinata dall'imminente avanzarsi del periodo feriale.

Inoltre, dato che da varie nostre provincie ci è stato chiesto se lo sciopero a tempo indeterminato dopo l'orario normale di lavoro (straordinario) debba ritenersi ancora valido o no, anche perchè, pare, che in certi centri la FIOM mantenga ancora valida la dichiarazione, precisiamo che la nostra Segreteria nazionale sospende ogni e qualsiasi forma di agitazione precedentemente dichiarata poichè, logicamente e onestamente, la lotta intrapresa doveva determinare l'apertura alle trattative «senza pregiudiziale» di sorta; ciò è stato ottenuto mercè l'apporto di sacrifici fatti dai lavoratori, e quindi cadono tutti i motivi per i quali la lotta era stata dichiarata.

Consapevoli delle buone ragioni dei lavoratori e della nostra responsabilità, non dobbiamo, caduti i motivi attuali di lotta in virtù della ripresa delle trattative, prestare il fianco a qualche Direzione o a qualche componente le Delegazioni degli imprenditori di «reagire» non tenendo fede agli impegni assunti in sede di Ministero e cioè di non voler trattare perchè sono ancora in corso forme di agitazione.

Su questo punto non ci sono dubbi: ognuno di noi responsabilmente comprende che i motivi per i quali si erano dichiarate le agitazioni erano quelli per eliminare le pregiudiziali degli industriali ed iniziare le trattative; questo è stato realizzato e quindi cadono i tipi e le forme di lotta.

UN ESAME DELLA SITUAZIONE SINDACALE DEI MEMBRI DI C. I. UIL DELLA FIAT

Tre fatti importanti

La legge recentemente approvata dal Parlamento attribuisce validità giuridica ai contratti nazionali di lavoro: per ogni violazione si può ricorrere alla Magistratura. Un contratto aziendale non può divenire legge perchè non ha carattere nazionale e perchè è sottoscritto solo dalle Commissioni Interne e non dai sindacati

In questi ultimi mesi abbiamo seguito lo sviluppo di tre fatti importanti nella vita sindacale che ci riguarda, sui quali abbiamo il dovere di esporre il nostro pensiero.

I tre fatti importanti sono: l'agitazione dei metalmeccanici per sostenere le richieste presentate in occasione del rinnovo contrattuale; l'altro fatto notevole è il progetto di contratto Fiat preparato dai LLD ed il terzo argomento è l'approvazione in Parlamento della legge che riconosce validità giuridica ai Contratti di Lavoro.

Cercheremo con brevità di esporre alcune note in ordine ai problemi accennati.

Cominciamo dal Contratto di Lavoro.

I Sindacati dei lavoratori avevano una posizione di partenza assai diversa fra loro sia nella impostazione, sia nella finalità; la opposizione pregiudiziale ad ogni miglioramento espressa dalla Confindustria e soprattutto dalle aziende a partecipazione statale, ha messo tutti d'accordo ed ha determinato una apparente unità sindacale concretizzatasi in una serie di scioperi.

La Confindustria non sapendo come giustificare il fatto di avere trascinato contemporaneamente allo sciopero due milioni di lavoratori fra marittimi, bancari, metallurgici e tessili — per citare le categorie più importanti — ha mosso le solite accuse di azioni a finalità politiche e ciò per disorientare l'opinione pubblica sulla reale portata delle agitazioni.

Per quanto riguarda i metallurgici, possiamo affermare senza perplessità che solo il rifiuto degli industriali di esaminare le richieste presentate, ha determinato l'inizio della agitazione dichiarata da UIL, CISL e CGIL sebbene i sindacati fossero sempre divisi nelle impostazione che intendevano sviluppare.

Lo scopo politico, nella situazione attuale, ci pare che lo stia perseguendo proprio la Confindustria, la quale vuole polverizzare la consistenza delle organizzazioni dei lavoratori, affinchè non sia possibile applicare la norma costituzionale che dà valore di legge ai Contratti di Lavoro.

Come è noto il Parlamento ha approvato la legge sulla validità giuridica dei contratti, ma la Confindustria sostiene che la legge non può essere valida fino a quando non sarà applicato integralmente l'articolo 39 della Costituzione.

Questo articolo prevede che i Sindacati — in proporzione dei loro iscritti — possano stipulare contratti collettivi con efficacia per tutti gli appartenenti alla categoria alla quale il contratto si riferisce; la Confindustria vuole quindi giungere all'applicazione dell'articolo 39 dopo avere sottoposto ad una particolare usura i Sindacati dei lavoratori per ridurre il numero degli organizzati, in modo che sia possibile dimostrare giuridicamente che solo la minoranza dei lavoratori risulta iscritta ai Sindacati e che quindi la minoranza non può stipulare contratti vincolanti per tutti gli altri lavoratori italiani.

Il gioco della Confindustria inoltre è quello di concedere molto poco, perchè ogni miglioramento acquisito dalle organizzazioni dei lavoratori deve essere automaticamente esteso a tutti i dipendenti dalle aziende le quali finora non applicavano le condizioni minime previste dal Contratto per il semplice fatto che non erano iscritte alla Confindustria.

Queste ragioni dovrebbero spiegare a sufficienza i motivi della resistenza dei datori di lavoro fino al limite di rottura come è avvenuto per i bancari, per i marittimi e come può capitare per i metallurgici.

Ad ogni modo, i metallurgici hanno sostenuto la loro parte di lotta e fra essi un gruppo di lavoratori della Fiat ai quali, sia detto per inciso, non va alcun merito particolare tranne quello di avere acquisito moralmente il diritto di ottenere per tutti gli altri dipendenti della Fiat quei miglioramenti che deriveranno dal rinnovo del contratto.

Ed ora parliamo di cose che ci sono più vicine.

I LLD hanno finalmente formulato il loro progetto di contratto FIAT.

Una relazione dettagliata sulle proposte dei LLD la potremo fare solo quando ci saranno maggiori particolari che consentano l'esame di alcuni argomenti fondamentali i quali appaiono sfumati, come del resto avviene in tutti i progetti.

Noi auguriamo sin d'ora ai LLD la realizzazione di alcune loro richieste, però vogliamo metterli sull'avviso che la politica tradizionalmente attribuita alla talpa, che cede gli occhi in cambio di una bella pelliccia, non può trovare il nostro appoggio.

Non avendo la possibilità e il tempo di dilungarci sui vari aspetti del problema, ci limiteremo ad alcune osservazioni di principio, riservandoci di tornare sugli argomenti.

La U.I.L. è contraria al contratto aziendale e lo diciamo con chiarezza, anche se pochi o molti lavoratori saranno facilmente indotti a valutare solo i lati positivi che può rappresentare in questo momento un contratto Fiat. La nostra opposizione di principio non vuol dire naturalmente che respingiamo qualsiasi possibilità di acquisire per i lavoratori della FIAT quei miglioramenti economici e normativi consentiti dalla situazione aziendale.

Il primo motivo della nostra opposizione deriva dalla constatazione che un contratto aziendale ha motivo di esistere solo se può soddisfare a quelle norme ed esigenze aziendali, le quali tendono ad un unico interesse: la produzione e basta!

Se è giusto che i lavoratori diano la produzione, perchè solo da questo fine si ricavano i mezzi per l'esistenza dell'azienda e i miglioramenti per le maestranze, quanti sono i vantaggi che l'azienda ricava da questa totale adesione dei lavoratori? Nessuno è in grado di dirlo, fino a quando non ci saranno organismi di gestione autorizzati all'indagine, perchè è noto che oggi la legge obbliga a rendere pubblici solo i dati di bilancio.

Quindi un contratto aziendale è come una bilancia: su un piatto vi sono i doveri dei lavoratori, sanciti da precisi obblighi contrattuali fissati secondo le rigide esigenze aziendali, sull'altro piatto vi è solo quello che l'azienda pone, a sua completa discrezione.

Solo la costante minaccia di un'efficiente forza sindacale potrebbe imporre la volontà dei lavoratori e far valere le loro aspirazioni; questo però non è nella tradizione dei membri di CJ proponenti il contratto aziendale.

La nostra seconda obiezione al contratto aziendale, deriva dal fatto che la legge recentemente approvata dal Parlamento attribuisce validità giuridica ai contratti nazionali di lavoro: per ogni violazione si può ricorrere alla Magistratura. Un contratto aziendale non può divenire legge, perchè non ha carattere nazionale e perchè è sottoscritto solo dalle C.I. e non dai sindacati; in caso di contestazione sull'interpretazione delle norme vale il giudizio che ne danno le parti interessate, delle quali una è tanto forte e l'altra tanto debole perchè rappresentata da dipendenti dell'Azienda.

La nostra terza obiezione deriva dalla constatazione che in America paese additato come esempio di conquiste sindacali avanzate, il contratto di lavoro aziendale si sta evolvendo verso soluzioni che interessano lavoratori di diverse aziende cioè si sta sviluppando una azione che tende a dare uguale benessere al lavoratore di uno stesso settore, imponendo alle aziende di uguale attività produttiva gli stessi oneri contrattuali, al fine di contenere i dislivelli del costo della mano d'opera.

Non sappiamo se gli LLD credono realmente nella possibilità di realizzare il contratto aziendale, o se ne faranno un utile argomento per la ricerca di voti; certo è che non sarà facile ottenere l'adesione della FIAT a discutere il progetto di contratto, senza che essa sia venuta meno alla disciplina associativa che la lega alla Confindustria.

Ultimamente abbiamo visto che alla semplice richiesta della CISL di avocare al sindacato la trattativa aziendale, la FIAT ha risposto trasferendo per competenza la pratica all'Unione Industriale. La FIAT, come tutte le aziende di questo mondo, potrebbe correre il rischio di una frattura con la Confindustria, a condizione che il rischio stesso fosse ampiamente ripagato dai vantaggi che ne potesse ricavare. E' facile capire su chi ricade l'onere di questi vantaggi.

Per noi della U.I.L. il contratto aziendale è un fatto negativo come impostazione di principio; il progetto LLD lo è anche per i particolari come illustreremo in una prossima relazione.

Questo lo diciamo senza scopi polemici, ma con il semplice intento di chiarire qualcosa della situazione sindacale che stiamo vivendo.

I membri di C.I. FIAT aderenti alla UIL

Una riunione del Direttivo della Camera Sindacale

Si è riunito il 22 luglio il Comitato Direttivo della Camera Sindacale di Torino, allargato ai responsabili dei servizi sindacali, presente il Segretario Nazionale Raffaele Vanni.

Un'ampia relazione è stata svolta dal Segretario Camerale Giuseppe Raffo, il quale ha posto in risalto i più recenti avvenimenti sindacali della provincia e gli scioperi ed agitazioni nei vari settori.

Sulla relazione di Raffo ci sono stati diversi interventi con il compito di portare nella discussione il contributo delle esperienze acquisite nei vari settori di lavoro.

La chiusura è stata fatta da Vanni con una illustrazione esauriente della situazione sindacale generale e specifica di ogni settore, al fine di inquadrare in più ampio orizzonte gli avvenimenti in corso.

La riunione ha riconfermato l'opportunità ed utilità di periodici incontri durante i quali, nello spirito che anima la nostra Organizzazione, si stabilisca un proficuo collegamento fra sindacati di categoria e Camera Sindacale, fra attivisti e funzionari, ed infine fra periferia e centro, sì che quest'ultimo venga posto in grado di assumere le sue decisioni dopo aver preso diretta conoscenza delle esperienze e degli intendimenti delle organizzazioni di base.

Il P. C. I. alla Riv - Materie plastiche

UNA CIRCOLARE INTELLIGENTE

Una circolare del partito comunista, diffusa a cura degli attivisti di fabbrica alla RIV-Materie plastiche, getta in un bel calderone politico — facendo un fascio delle più disparate erbe — le più recenti agitazioni sindacali, le elezioni valdostane e siciliane, le elezioni di Ravenna, la fedeltà atlantica.

Ciò vale come riconferma di una nostra tesi: destra e sinistra, in Italia, reciprocamente si sostengono. E' chiaro che, con quella circolare in mano, le organizzazioni industriali possono insinuare che gli scioperi di recente terminati erano «politici» e non economici, visto e considerato che «il partito-guida della classe operaia» li presenta come fenomeni di un ciclo che comprende elezioni amministrative, elezioni politiche, opposizioni al M.E.C., al Patto Atlantico e via discorrendo.

Rimane inoltre confermato che i comunisti hanno una concezione invero strana dell'unitarietà delle lotte. Le agitazioni sindacali recenti sono state condotte da tutti i lavoratori, di tutte le organizzazioni sindacali: da lavoratori di ben diversa ispirazione ideologica e politica, comunisti, filocomunisti, cattolici, socialisti democratici, repubblicani. I quali, ovviamente, nelle varie elezioni politiche ed amministrative di cui fa cenno la circolare che è oggetto di questa nota, si sono altrimenti comportati, votando per diversi e talvolta opposti schieramenti e partiti.

Con quale diritto il P.C.I. colloca gli scioperi unitari in relazione ad una politica che unitaria non è e non può essere? Come sempre siamo davanti ad una speculazione bella e buona, che noi abbiamo il dovere di rilevare e di far rilevare a coloro che ancora non hanno capito i giochi che, sulla pelle dei lavoratori, fa il partito di Togliatti.

DAGLI EDILI

Il rinnovo del contratto "manufatti di cemento"

Dopo due anni di difficile trattative si è finalmente firmato il nuovo contratto per gli operai dipendenti dalle industrie dei manufatti in cemento.

In considerazione delle particolari condizioni del settore, ed in vista dell'entrata in vigore della legge «erga omnes» sui contratti di lavoro, possiamo ritenerci soddisfatti di quanto è stato possibile ottenere.

Infatti, i miglioramenti rispetto al vecchio contratto anche se non coprono completamente quelle che erano le aspirazioni dei lavoratori, comportano una serie di importanti acquisizioni quale quella della estensione del contratto da collettivo interregionale a nazionale e il passaggio di tutte le lavorazioni e provincie nel gruppo merceologico A.

L'accordo, firmato in Roma il 18 luglio vale per le aziende produttrici di manufatti in cemento e per gli operai da esse dipendenti, convenendo di confermare il testo del Contratto 21 settembre 1955, con le seguenti varianti e aggiunte:

Art. 14 - Apprendistato. — Le parti concordano di rincontrarsi entro il 28 febbraio 1960 per regolamentare la materia rimanendo inteso che quanto verrà stabilito formerà parte integrante del presente contratto.

Art. 24 - Lavoro a cottimo. — La percentuale minima contrattuale di cottimo si intende elevata al 10%.

Art. 31 - Ferie. — Le misure di ferie vengono fissate come segue:

— 12 giorni da 1 a 6 anni compiuti;

— 14 giorni da oltre 6 anni e sino ai 12 anni compiuti;

— 14 giorni oltre i 12 anni compiuti.

Art. 44 - Indennità di licenziamento. — Le misure dell'indennità di licenziamento di cui ai punti a), b), c) e d) vengono elevate di una giornata.

Si conviene altresì di inserire gli ultimi 2 comma dell'art. 44 del Contratto 22 novembre 1957 — calce e gesso.

Art. 45 - Indennità di anzianità in caso di dimissioni. — Le misure di tale indennità vengono fissate come segue:

— 50% per gli aventi anzianità da 1 a 6 anni compiuti;

— 75% per gli aventi anzianità da oltre 6 e fino ai 12 anni compiuti;

— 100% per gli aventi anzianità oltre i 12 anni compiuti.

Art. x (nuovo) - Indumenti di lavoro. — A tutti i lavoratori, per i quali non sia già previsto per disposizione di legge, verrà dato gratuitamente ogni anno un indumento di lavoro, il lavoratore dovrà riconsegnare l'indumento usato.

— *Minimi salariali nazionali* — I nuovi minimi tabellari verranno determinati aumentando i minimi di cui al gruppo merceologico A di cui all'accordo interconfederale 12-6-1954 nella misura del 4% per il settore piastrelle e nella misura del 5,50% per tutti gli altri manufatti del settore.

Art. 55 - Decorrenza e durata. — Il presente contratto entra in vigore alla data del 1° luglio ed avrà durata fino al 30 settembre 1960.

Il giorno 27 p.v. in Firenze avrà luogo la riunione decisiva con gli industriali per la firma del Contratto per gli impiegati del settore.

CRONACHE DEI «METALLURGICI»

Dallo "Lancia"

"Destinazione CHIVASSO"

Terra promessa o disagiata sede?

Nei giorni scorsi la stampa cittadina ha dato notizie dell'incontro avvenuto tra l'ing. Fidanza, Presidente della Società «Lancia» e l'avv. Peyron, Sindaco di Torino, con il quale si è conclusa la romanzata e romanzesca vicenda dell'acquisto dei terreni per i nuovi stabilimenti a Chivasso.

Si è quindi dato ufficialmente il via all'operazione che da parecchio tempo si sapeva doversi fare, e che per le sue caratteristiche di generale interesse aveva destato non poche preoccupazioni.

Tali preoccupazioni, provocate da una ridda di voci più o meno tendenziose, sono sfumate con le dichiarazioni fatte dalle due personalità alla stampa, nelle quali viene assicurata la vantaggiosità per lo sviluppo della azienda, e quindi l'incremento dell'occupazione e delle attività secondarie che ruotano attorno al grande complesso

I rapporti di potenzialità e di interdipendenza che si verranno a creare tra gli attuali ed i nuovi stabilimenti non ci sono noti; ma è pur vero che la capacità degli impianti odierni, a prescindere dalla loro non certo recente concezione, ha raggiunto un limite di saturazione, limite che deve essere lungamente superato, se la «Lancia» vuole assicurarsi un posto in campo europeo

I benefici che potranno derivare da questo processo di espansione produttiva sono svariati. Innanzitutto non saranno solo le dimensioni degli impianti che aumenteranno, ma aumenterà il lavoro automatizzato con l'adozione di nuovi e più moderni macchinari, miglioreranno le condizioni dell'ambiente di lavoro per il maggior respiro che potrà essere dato alle diverse officine; la possibilità di una migliore organizzazione e di una maggiore produttività faranno decrescere sensibilmente le spese negative che gravano sul prodotto finito.

Sono queste però tutte prospettive che ci rimandano non solo a quando si inizierà il lavoro nei nuovi stabilimenti, ma ancora a dopo, a quando cioè effettivamente gli impianti daranno un rendimento.

Immediatamente invece vi saranno problemi per niente favorevoli ai lavoratori; che dovranno essere risolti e che ci interessano direttamente.

Quale che sia l'aliquota di personale che avrà il posto di lavoro trasferito a Chivasso, essa sarà pur sempre ragguardevole, e non sto ad immaginare i piccoli drammi familiari che si verranno a creare

Famiglie che hanno cercato per anni ed infine trovato una sistemazione in Borgo San Paolo per essere vicine alla fabbrica; famiglie i cui componenti, oltre al dipendente «Lancia», hanno altre attività o studi che li trattengono a Torino, tante situazioni insomma che porranno gli interessati davanti al dilemma: viaggi quotidiani o trasferimento?

Appunto perchè coscienti dei problemi futuri e consapevoli delle preoccupazioni famigliari dei lavoratori, i sindacalisti U I L M della «Lancia» invitano fin d'ora la Direzione della Società a non sottovalutare l'aspetto sociale del trasferimento rispetto all'aspetto produttivo.

Nell'elaborazione dei progetti e nella preventivazione organizzativa si tenga conto che saranno pur sempre degli uomini che azioneranno, controlleranno, assisteranno le nuove macchine, e che per essi è necessaria almeno la stessa cura e lo stesso interessamento.

Si pensi quindi fin da adesso ai mezzi di comunicazione, alle mense, ai posti di ristoro e di riposo agli spogliatoi, agli impianti igienici e sanitari; si organizzi e si faciliti la costituzione di cooperative per la costruzione di case nei pressi dei nuovi stabilimenti; si creino insomma tutte quelle cose necessarie per le quali dopo non si debba poi presentare il bisogno di perder tempo e denaro per chiederle e ottenerle.

Tutti i dipendenti, e gli aderenti alla UIL in particolare, sapranno apprezzare gli sforzi che la Direzione compirà per superare le inevitabili difficoltà che tutto ciò comporta.

M.V.

IMPORTANTI TRATTATIVE ALLA FIAT

Banca delle ore e ferie

Si sono riuniti il 23 luglio 1959 con la Direzione Generale FIAT i rappresentanti delle C.I. aderenti alla UIL, CISL e LLD, componenti il Comitato Trattative, per l'esame di alcuni problemi aziendali, per i quali la UIL aveva insistentemente chiesto da alcuni mesi la discussione.

La Direzione e le C.I. FIAT hanno convenuto, come primo atto, di liquidare il giorno 7 agosto tutte le ore accantonate sulla banca delle ore fino al 23 luglio.

Entro settembre le parti si riuniranno per ulteriore esame dei punti all'ordine del giorno, i quali comprendono fra l'altro il miglioramento e la modifica degli elementi retributivi aziendali (operai ed impiegati) e la revisione degli articoli 1 e 2 dell'accordo sui tempi di lavorazione.

Con il 24 luglio è stata ripresa l'attività del coordinamento delle C.I. FIAT. Una prima riunione è stata infatti tenuta la mattina del 24 luglio, mentre una seconda ed una terza sono state tenute rispettivamente il 25 mattina e 25 sera. All'inizio della prima riunione il rappresentante della UIL ha subito preso la parola per precisare che, se solo in quella data si riprendeva l'attività del coordinamento, la cosa non si poteva imputare alle azioni sindacali per il rinnovo del contratto di lavoro di categoria. Infatti la riunione avrebbe dovuto svolgersi il giorno 3 giugno e da quell'epoca non era in corso alcuna agitazione. La UIL precedentemente a quella data, e successivamente; aveva più volte chiesto alla Direzione di riprendere le trattative inerenti l'orario di lavoro e gli elementi retributivi aziendali. In quest'ultimo argomento sono compresi anche la revisione del premio di produttività impiegati e il premio fisso per le Sezioni interessate.

La UIL ha ribadito il concetto del pagamento immediato delle ore accantonate sulla banca risultati eccedenti al fabbisogno per la terza settimana di ferie. Ha richiesto inoltre che per il futuro l'azienda si accolli un onere pari a circa un'ora e mezzo settimanale per coprire il mancato guadagno degli operai nelle settimane a 40 ore.

Di fronte a questa chiara impostazione della UIL è venuto a trovarsi, purtroppo, contrastante la posizione dei membri di C.I. LLD. La cosa era prevedibile poichè essi partono dal presupposto che tutto quanto è stabilito dal contratto nazionale di categoria deve essere sostituito da un contratto aziendale per i lavoratori della FIAT. Si è così sentito parlare di stabilire nell'anno il numero dei giorni lavorativi e la distribuzione in dette giornate, nei diversi periodi dell'anno, dell'orario di lavoro in armonia con l'orario annuale da concordarsi

I LLD continuavano ad ampliare la discussione nella loro impostazione, ma un preciso intervento dei membri di C.I. UIL ha consentito di ritornare al sodo, tralasciando discussioni che le trattative romane del rinnovo del contratto avrebbero anche potuto rendere vane.

Al termine della prima riunione la Direzione Fiat ha comunicato ai membri di C.I. la decisione di proseguire nell'attuazione del piano case Fiat anche per il 1960. Pertanto nelle zone Lingotto, Corso Orbassano, Stura, oltre Po e Ferriere, verranno costruiti 380 alloggi in prevalenza composti di 3 vani e servizi.

Nella seconda riunione tenuta la mattina del 25 luglio 1959, la Direzione Fiat si è presentata chiedendo un rinvio sino alla fine di settembre per consentire un ampio esame di tutte le richieste presentate dalle diverse correnti, e proponendo di discutere in quel periodo tutti i problemi strutturali che per la loro natura richiedevano una adeguata soluzione. Dopo avere ribadito che tale rinvio non doveva essere ritenuto dalle C.I. come un pretesto dilatorio, ma la seria intenzione di affrontare la discussione degli argomenti con proposte concrete, offriva di risolvere seduta stante il problema della liquidazione della banca ore, del 13° giorno di ferie (quindici agosto) e degli operai comandati nella 3a settimana di ferie.

Subito dopo la Direzione, la rappresentanza UIL ribadiva ancora la necessità di discutere al più presto sui punti presentati a suo tempo, ossia una ulteriore riduzione di orario di lavoro e la revisione di tutti gli elementi retributivi aziendali oltre all'accordo sui tempi di lavorazione. I LLD richiedevano nuovamente alla Direzione di discutere partendo dai concetti da loro espressi nel progetto di contratto aziendale per i lavoratori della Fiat. La CISL ha ricordato la posizione assunta a suo tempo riguardo agli accordi firmati dalle C.I. e dalla Direzione Fiat sull'orario di lavoro e relativo trattamento economico. Ad una proposta della Direzione di firmare un accordo stralcio sugli accordi raggiunti, la UIL ha ribattuto che le intese raggiunte potevano benissimo avere validità perchè impegnavano le parti sulla parola.

La corrente UIL ha chiesto inoltre il pagamento della 3a settimana, qualora questa non fosse stata fruita entro il mese di settembre, mentre ha ritenuto superflua ogni discussione sul ricupero del 15 agosto dal momento che la Direzione Fiat si era già dichiarata contraria a rispettare il godimento della festività nei termini stabiliti dal contratto. Per la UIL il Contratto Nazionale Metallurgici è un fatto tuttora valido, quindi si è riservata di segnalare il problema inerente al godimento effettivo delle ferie in sede di rinnovo del contratto. La UIL chiedeva quindi di conoscere il pensiero della Direzione sui problemi retributivi e normativi da essa sottoposti alla Direzione almeno in linea di massima. La Direzione proponeva di rimandare anche questa disamina a settembre, e ciò per mancanza di tempo e per la necessità di concludere la discussione più urgente che è quella della liquidazione banca ore. Si è stabilito quindi di comune accordo il pagamento prima delle ferie di tutte le ore accantonate fino al 23 luglio, il che corrisponde — oltre al salario della 3a settimana — a circa L. 9.000 per gli operai del gruppo auto e di L. 16.000 per gli operai della Spa.

Restano pertanto in discussione gli accantonamenti delle ore compresi dal 23 luglio fino al termine dell'orario maggiorato.

Tale accordo verbale per noi membri di C.I. della UIL è da ritenersi positivo in quanto, pur non pregiudicando nulla, ha lasciato chiaramente intendere ai lavoratori che la Direzione Fiat è finalmente d'accordo di discutere e regolamentare diversamente il problema banca ore.

Siamo convinti, che se pur con un anno di ritardo, vedremo quanto prima risolti questi problemi secondo lo spirito che da tempo ha caratterizzato l'azione dei membri di C.I. UIL.

Accordo per i sorveglianti

Tra la Direzione della FIAT ed i rappresentanti dei Sorveglianti nella Commissione Interna presa in esame la richiesta di revisione del premio di servizio avanzata dalla C.I.; tenuto conto e riconfermato che il premio di servizio dei sorveglianti è del tutto indipendente e svincolato dall'andamento dei premi di produzione e produttività degli altri operai della FIAT, si è convenuto quanto segue:

— il premio di servizio stabilito per i sorveglianti con l'accordo 23 settembre 1957 viene aumentato alla misura oraria di L. 100; il premio di servizio per i capi turno viene correlativamente aumentato alla misura oraria di L. 112;

— il premio di servizio per le visitatrici viene aumentato, in relazione a quanto precede, nella misura oraria di L. 77;

— i predetti miglioramenti hanno decorrenza dal 1° luglio 1959;

— rimangono invariate tutte le altre modalità di cui al precedente accordo 19 febbraio 1949.

Dalla FIAT FERRIERE

Attività dei membri di C.I. UIL

Concordate le nuove paghe di posto per il reparto Forni Ghisa

Finalmente fra la Commissione Interna e la Direzione delle Ferriere sono state discusse e concordate le nuove paghe di posto del Reparto Forni Ghisa. Come avevamo a suo tempo comunicato, le paghe di posto di questo Reparto non erano state rivalutate congiuntamnte a tutte le altre in quanto, svolgendo il reparto stesso una lavorazione stagionale e non essendo in quel periodo gli impianti in funzione, la commissione tecnico-sanitaria preposta non aveva potuto eseguire i necessari sopraluoghi.

Le nuove paghe di posto sono le seguenti (fra parentesi le cifre precedenti):

— fabbro classe 3 A, L. 12 (L. 8);
— battimazza classe 3 A L. 12 (L. 8);
— 1° piano di colata classe 4 A L. 16 (L. 14);
— addetto piano di colata classe 4 A L. 16 (L. 14);
— ponte di colata classe 4 A L. 16 (L. 14);
— caporale piano di colata, classe 4 A L. 16 (L. 12);
— sgombero scorie, classe 4 A L. 16 (L. 8);
— addetto impianto theisen, classe 4 A L. 16 (L. 12);
— allievo impianto theisen, classe 4 A L. 16 (L. 12);
— caporale addetto forni, classe 5 A L. 20 (L. 14);
— aiuto saldatura camicie elettrodi, classe 5 A L. 25 (L. 12);
— telfer, classe 6 A L. 25 (L. 12);
— peso, classe 7 A L. 30 (L. 16);
— 1° piano di lavoro, classe 7 A L. 30 (L. 16);
— 2° piano di lavoro, classe 7 A L. 30 (L. 16);
— 3° piano di lavoro, classe 7 A L. 30 (L. 16);
— riparazioni siviere e canali, classe 7 A L. 30 (L. 10);
— aiuto riparazioni siviere e canali, classe 7 A L. 30 (L. 10);
— caporale p igiata elettrodi, classe 7 A L. 30 (L. 12);
— saldatura camicie elettrodi, classe 7 A L. 30 (L. 12);
— 1° piano di carica, classe 8 A L. 35 (L. 14);
— 2° piano di carica, classe 8 A L. 35; (L. 14);
— 3° piano di carica, classe 8 A L. 36 (L. 14);
— addetto pigiata elettrodi, classe 8 A L. 35 (L. 12);
— addetto sili forni, classe 8 A L. 35 (L. 12);
— demolizione crogiolo, classe 10 A L. 45 (L. 16).

La paga di posto all'addetto noria è stata abolita. La cifra corrispondente di L. 4 oraria è stata trasferita sulla paga base.

Con la liquidazione del mese di giugno i lavoratori interessati saranno pagati secondo le nuove cifre.

Gli arretrati saranno invece pagati con la liquidazione del mese di luglio

Inoltre i membri di C.I. UIL hanno richiesto l'assegnazione della paga di posto per le seguenti lavorazioni:

— linee di decappaggio del Reparto Lamiere;
— linee di decappaggio del Reparto Larghi Nastri;
— attrezzisti alle Peck e fornetti del Reparto Molle;
— collaudatori alle Peck e fornetti del Reparto Molle;
— piegatura barre stabilizzatrici del Reparto Forge;
— addetti martello pneumatico del servizio Lavori;
— treno a freddo IV Demag del Reparto Larghi Nastri;
— treno di laminazione IV Mestra del Reparto Larghi Nastri;
— carroponte n. 202 del Reparto Larghi Nastri;
— carroponti n. 156 e 157 campata decapaggi del Reparto Larghi Nastri;
— carroponti n. 142 e 240 campata forni Wilson del Reparto Larghi Nastri;
— lavatrici Wean del Reparto Larghi Nastri;
— forni Stein del Reparto Lamiere;
— osservatori e controllori del S.C.Q.M.;
— carroponti n. 211, 212, 223, 224 e 161 del L.C.P.;
— carroponti Parchi scorie;
— lavorazioni dell'acciaio al piombo al Billeter del Reparto Scriccatura;
— amerigliatura laminati al piombo al Reparto Scriccatura.

A tutt'ora sono state ottenute: L. 9 orarie (classe 2 A) per gli addetti martello pneumatico del servizio lavori; L. 9 orarie (classe 2 A) per i carroponti n. 142 e 240 della Campata forni Wilson del Reparto Larghi Nastri e L. 9 (classe 2 A) per gli osservatori del S.C.Q.M. che operano alla fossa dell'acciaieria Martin.

La paga di posto dello Strippeur della Acciaieria Martin è stata portata dalla classe 4 A (L. 16) alla 5 A (L. 20) e quella del secondo fonditore al forni da 60 tonnellate dell'Acciaieria Elettrica dalla 6 A (L. 25) alla 7 A (L. 30).

Per le paghe di posto di nuova assegnazione la Commissione Interna ha richiesto il pagamento di alcuni mesi di arretrati e la Direzione si è riservata di dare una risposta in merito.

Ettore Gandini

Elezioni alla FERA

Il 21 luglio si sono svolte, per la prima volta, le elezioni di C.I. alla FERA, con il seguente risultato:
UIL: voti 176 e 4 seggi.
La lista facoltativa non ha raccolto alcun voto.
Agli eletti Francesco Corradino, Giuseppe Viatti, Giuseppe Soana, Giorgio Bena, il Sindacato porge il più vivo ringraziamento ed assicura appoggio costante ed assistenza assidua nell'interesse delle maestranze.

Neo - socialismo

Per entrare nel MUIS, ha detto un deputato, non è obbligatorio tesserarsi alla CGIL. Basta dare le dimissioni dalla UIL e, casomai, non svolgere attività sindacale organizzata. Si vede che sono passati i tempi in cui i deputati socialisti ritenevano doveroso, per i militanti nei partiti operai, il partecipare attivamente alla vita sindacale.

Anima vuota e stomaco vuoto

In Svezia tutto male: giustizia sociale, pensioni per tutti, delinquenza sessuale scomparsa in conseguenza di una razionale educazione dei giovani che elimina la morbosità erotica, delinquenza comune ridottissima, miseria niente, disoccupazione zero, però... gli svedesi, razionalisti e ben nutriti, perdono l'abitudine delle pratiche religiose, cosicchè, ad un certo punto, si sentono l'anima vuota e, per risolvere il problema, si suicidano, nella migliore delle ipotesi si dànno all'alcool. Queste importantissime e costruttive informazioni ci ha dato Nicola Adelfi in una serie di articoli su «La Stampa».

Consigliamo all'autorevolissimo inviato di fare una statistica dei suicidi che avvengono in Italia, nella stessa Torino, per "stomaco vuoto"; e di dividere detta statistica per età e condizione sociale. Vedrà che si tratta prevalentemente di pensionati o disoccupati. Altra statistica faccia l'Adelfi dei suicidi per motivi erotico-sentimentali. Provi inoltre a contare gli ubriachi per le strade italiane dopo una cert'ora di notte, specie al sabato ed alla domenica. Estenda l'analisi agli altri paesi latini, ove non ha corso quello che lui (rubando la terminologia ai gesuiti dei secoli decimottavo e decimonono) chiama "razionalismo ateo" facendo tutto un fascio di protestanti, atei, ecc., e poi riscriva i suoi articoli senza preoccuparsi del fatto che in Italia possa essere utile, per uno scrittore professionale, compiacere il clero: scriverà certamente articoli più interessanti e più veritieri.

Per opera della UIL un accordo alla "Altissimo"

La verità su una trattativa e sulla sua favorevole conclusione

L'accordo stipulato alla «Altissimo» (fari e fanali) di corso Moncalieri dimostra una volta ancora che un'azione sindacale condotta con serietà, e preceduta da un'adeguata preparazione, è la più idonea a vincere la resistenza padronale e ad assicurare ai lavoratori concreti e duraturi vantaggi, sia dal punto di vista economico come da quello normativo.

Il Sindacato provinciale metallurgici, attraverso il gruppo aziendale UIL della «Altissimo», era da tempo a conoscenza della precaria situazione sindacale delle maestranze, e da tempo — quando ancora la FIOM brillava per la sua assenza — aveva iniziato un'opera di assistenza e di informazione relativamente agli istituti contrattuali che non venivano applicati ed alle conseguenti rivendicazioni da porre.

In un secondo tempo, sopravvenuti gli scioperi di carattere nazionale per il rinnovo del contratto di categoria, venivano a crearsi i presupposti perchè il gruppo aziendale, assistito e guidato dal sindacato, potesse iniziare a premere sulla Direzione per indurla a modificare un contegno fino a quel momento intransigente: validamente appoggiati dai lavoratori, sindacato e gruppo aziendale furono in grado di impostare con la Direzione una trattativa sui punti più controversi ed emergenti della situazione delle maestranze.

Precisamente durante la trattativa, secondo una prassi già usata in altre occasioni si sono fatti avanti i «guastatori» della FIOM, rischiando come al solito di compromettere il lavoro di chi, con pazienza e metodo, era riuscito a far sedere per la prima volta attorno ad un tavolo una delegazione di operai e di sindacalisti insieme al titolare ed ai dirigenti dell'azienda.

Bisogna rilevare, per amore della cronaca, che la FIM-CISL non si è mai fatta viva.

Sventati i tentativi, talvolta rabbiosi, di far fallire la trattativa, sabato 18 luglio si addiveniva alla conclusione. La Direzione faceva affiggere un comunicato relativamente ai miglioramenti concessi, miglioramenti che, tradotti in cifre, significano quattordici milioni e mezzo di profitti che passano ogni anno ai lavoratori, senza contare benefici non immediati, ma pur concreti, nei riguardi delle indennità di licenziamento, delle ferie, festività, contributi ecc.

Per la UIL raccontare come sono andati i fatti non significa fare dell'esibizionismo, ma semplicemente sottolineare la verità che la FIOM, attraverso organi di stampa da lei ispirati, quali *Unità* ed *Avanti!*, ha voluto come sempre deformare per il solito scopo di appropriarsi dell'opera altrui. E' una vecchia tattica la quale può costringere poi gli altri a parlare, anche quando sarebbero ben contenti di starsene in silenzio, paghi della proficua opera svolta a favore dei lavoratori, cioè di quella che è la più ovvia e normale attività di un'organizzazione sindacale.

Piuttosto è importante per noi augurarci che il nuovo clima instaurato alla «Altissimo» si dimostri, nel tempo, una valida premessa per un reciproco spirito di collaborazione fra Direzione e dipendenti: siamo sempre convinti che buone relazioni di lavoro significano miglior andamento aziendale, e perciò profitti sempre maggiori con possibilità di salari sempre più elevati, e di sempre più elevati investimenti produttivi. Ci sembra che questo sia lo spirito informatore dell'accordo raggiunto, in base al quale la Direzione dell'azienda ha preso quattro deliberazioni delle quali facciamo seguire il testo:

1) Istituzione per operai ed impiegati di un premio annuale di lire 20.000 da corrispondersi in due rate. Nel 1959 le due rate di L. 10.000 verranno pagate la prima entro il mese di luglio, la seconda entro il mese di gennaio 1960.

2) La rivalutazione di L. 10 orarie delle attuali *paghe base di fatto* di tutti gli operai ed operaie, con decorrenza dal 1° luglio 1959. A tacitazione dei mesi trascorsi una somma forfettaria di L. 1.000 verrà corrisposta con la prima busta paga del prossimo mese di agosto

3) L'azienda provvederà all'assorbimento dell'aumento tabellare che la stipulazione del contratto di lavoro stabilirà. Comunque detto assorbimento non dovrà superare il cinquanta per cento delle dieci lire concesse.

4) L'Azienda si impegna ad esaminare quanto attiene alle categorie per normalizzare secondo equità la materia entro il mese di settembre 1959.

E' ovvio che per ottenere il rispetto dell'accordo e porre le premesse di successivi miglioramenti, l'adesione alla UIL del maggior numero di lavoratori sarà determinante.

Antonio Guttadauro

Il sindacato alla "Viberti"

La forte percentuale di operai astenuti dal lavoro alla Viberti — durante gli ultimi cinque giorni di sciopero — dimostra in modo inequivocabile quanto sia difficile nell'attuale particolare momento compenetrare Sindacato e Commissione Interna nell'intimo dei lavoratori, e fare delle previsioni, senza incorrere in erronee valutazioni, in giudizi avventati o in illazioni senza fondamento.

La massa lavoratrice — oggi — risente notevolmente della mancanza del Sindacato, di un sindacato veramente autonomo cui potersi affidare senza riserve fidando nell'opera di esso e persuasa dei suoi fini.

Nello sciopero trascorso è mancato, riteniamo, questo presupposto, la classe lavoratrice non ha avvertito la guida del Sindacato, non ne ha sentito l'impulso, ma ha subito semplicemente e fatalmente l'evento, senza rendersi conto della necessità o meno dello sciopero.

Il nostro Sindacato che in quest'ultima agitazione ha dato — come sempre — prova di coerenza, e che ha dimostrato di non temere la impopolarità, ponendo la questione nei giusti termini, soppesandone il pro e il contro, deve adoprarsi, e siamo certi che lo farà, perchè non manchi la presenza, base essenziale di una azione costante e fattiva per la tutela della classe lavoratrice e per la sua emancipazione.

Se l'assistenza del nostro Sindacato sarà assidua e costante, i lavoratori della Viberti potranno avvalersi della sua opera e trarne vantaggio per la soluzione dei problemi che da tempo si impongono, quali il premio di produzione ed i tempi di lavorazione, connessi ad altri problemi, non meno importanti, che i membri UIL di Commissione Interna saranno chiamati ad affrontare in avvenire, proponendosi fin d'ora di risolverli con il consiglio e l'apporto di una maestranza conscia della necessità di potenziare la struttura del nostro Sindacato, e quindi delle [illegible] mediante l'adesione [illegible]

Fernando [illegible]

DALLA «RIV»

La montagna ed il topolino

L'accordo rag[illegible] fra la Direzione Genera[illegible] delle R[illegible] e le C.I. in mer[illegible] alle 20 [illegible] di riposo retribu[illegible] ha lascia[illegible] to le maestran[illegible] in la bocca amara, in quan[illegible] sta aziendale era [illegible] stata [illegible] fatta dalle correnti democra[illegible] tiche della RIV [illegible] del [illegible] scorso 1958

Però in tempo [illegible] to serve per [illegible] questo per coloro che [illegible] a tutti i costi [illegible] zare un accordo [illegible] tica non cambi [illegible]

Per noi invece [illegible] solo alla sostanza [illegible] e al reale bene[illegible] stranze, avre[illegible] positivo l'ac[illegible] la Direzione RIV, qualora [illegible] 20 ore [illegible] acquisite ne [illegible] aggiungere a[illegible] stato fatto ne[illegible] portando le 12 [illegible] 20 attuali.

Rimandiamo a [illegible] stone questa po[illegible] auguriamo non [illegible] po attendere

Comunque sarà solo quando otterremo qua[illegible] gloria che [illegible] maestranze, qu[illegible] un successo sindacale

A. Rossi

DAI POLIGRAFICI

Lo studio delle proposte per il rinnovo del contratto per i dipendenti delle aziende grafiche diverse

Una Commissione di studio designata dal Direttivo della Sezione ha condotto a termine un primo lavoro di stesura delle richieste per il rinnovo del contratto che, com'è noto, scade alla fine dell'anno.

Successivamente, sulla base delle traccie che qui sotto riassumeremo, si svolgeranno delle discussioni attraverso riunioni particolari di categoria delle varie specializzazioni al fine di apportare alla predetta stesura le modifiche che verranno suggerite dai partecipanti. In tal modo si conta di poter nel prossimo settembre, trasmettere le richieste definitive alla nostra Federazione Nazionale, affinchè possano essere discusse nella riunione del Direttivo Federale, fissato in Milano per il 4 ottobre p.v.

Innanzi tutto si è provveduto ad una revisione generale degli articoli contrattuali aggiornandoli, nella dizione, alle disposizioni di legge in vigore o agli indirizzi recenti della magistratura emessi in occasione di vertenze, oppure chiarendone la dizione letterale

Le richieste di base sono articolate in queste grandi linee: 1) riduzione dell'orario di lavoro e parificazione a questo titolo del trattamento fra monotipisti e linotipisti, 2) premi di anzianità (sulla falsariga di quanto è già stato ottenuto per la categoria dei cartai; 3) modifica nel sistema di calcolo delle indennità di anzianità, 4) regolamentazione dei contratti a termine; 5) avvicinamento dell'istituto delle ferie al trattamento già in atto nel settore dei quotidiani, 6) studio di un sistema di pensionamento integrativo a quello della Previdenza Sociale; 7) aumento generale delle retribuzioni, tenuto presente il mutato potere d'acquisto della moneta e la naturale evoluzione dei salari di fatto.

Verso l'ambulatorio per gli addetti ai "quotidiani"

Si è avuto presso la Direzione dell'INAM di Torino un incontro al quale ha partecipato il Consigliere delegato della Cassa Quotidiani, alla presenza altresì dei segretari delle tre Sezioni locali e del collega Testa in rappresentanza della Commissione mutualistica.

Un ampio scambio di vedute ha consentito di fissare le linee fondamentali che regoleranno il funzionamento dell'auspicato ambulatorio addetti quotidiani. Successivamente a questo incontro, la Commissione mutualistica si è riunita per esaminare tutti gli aspetti del problema nell'intento di stabilire le modalità più agevoli per realizzare quanto da essa proposto.

Ora, si atte[illegible] e la Cassa Ma[illegible] raggiungano la definitiva [illegible] tesa per passare alla attuazione pratica del provvedimento

Chiusura per ferie

Si rende noto che gli uffici del COLLOCAMENTO GRAFICI - CASSA MUTUA GRAFICI - CASSA MUTUA QUOTIDIANI (piazza Statuto [illegible]) saranno chiusi dal 9 al [illegible] agosto.

Per eventuali pratiche urgenti di collocamento gli interessati potranno rivolgersi agli Uffici di via Giobert[illegible] 3

Sottoscrizione pro Notiziario

Totale precedente L. 867.418.

Materferro a mezzo Tamietto Prola L. 200 - Fonderia a mezzo Da Col Aime Tommaso Off 3 L. 1 400 - Grafici Montevecchi Luigi L. 500 - A mezzo Uff Vertenze Metallurgici (della Viberti): Colombino, Vercello Ramello L. 3.500 Vercelli Giovanni L. 2.000, Fontanone Sebastiano L. 5.000, Fratelli Grondana L. 2.000 Bergantia Mario L. 1.000, Cazzonetti Giuseppe L. 1.000, Sticca Carlo L. 2.000; N N L. 500 - Materferro a mezzo Tamietto: Prola L. 100.

Totale L. 886.418.

Il contratto dei tessili

Le trattative per il rinnovo della parte normativa del contratto nazionale di lavoro si sono praticamente concluse.

La parte normativa avrà decorrenza dal 1-8-1959 e ciò grazie agli sforzi effettuati dalla UIL-Tessili tesi a far applicare la parte normativa concordata prima delle ferie

Dopo le ferie si inizieranno le discussioni sugli aumenti salariali generali che verranno determinati per settore e le commissioni proposte allo studio del problema «parità salariale uomo-donna» proseguiranno i loro lavori in base ad un calendario già prefissato

Dato che ci sono pervenuti numerosi quesiti circa l'interpretazione da dare al nuovo istituto dei premi di anzianità, informiamo che il riconoscimento del 50% delle anzianità già maturate non va riferito alla misura del premio ma agli anni di anzianità degli operai aventi diritto al premio. Ad esempio, un operaio con 30 anni di anzianità nella medesima ditta avrà subito diritto al premio di 100 ore (50% di 30 anni = anni 15), un operaio con 38 anni di anzianità avrà diritto al primo premio di 100 ore e tra 2 anni al secondo premio di 100 ore, poichè a quella data avrà raggiunto una anzianità totale di 20 anni. Un operaio con 40 anni di anzianità avrà diritto al premio di 100 ore relativo al primo scaglione e a 100 ore relative al secondo scaglione, in totale 200 ore

Il Sindacato è a completa disposizione per tutte le chiarificazioni del caso o per riunioni di lavoratori allo scopo di illustrare la portata del miglioramenti conse[illegible] sta prima fase de[illegible] trattativ[illegible]

N. 1 allegato
Si concorda [illegible]
Parte Generale
Art. 4. - Argo[illegible] minare nella tra[illegible] parte salariale [illegible]
Art. 12. - De[illegible] parte normativa [illegible]
— Decorrenza [illegible] lariale dall'inu[illegible] di paga in cor[illegible] conclusione delle [illegible] settore.
— Scadenza d[illegible] mativa e delle [illegible] di settore 30 [illegible]
— Termine d[illegible] prima della sc[illegible]
Parte Operai
Art. 3 - Mette[illegible] chè i capo[illegible] l'articolo stess[illegible] ficati e coordi[illegible] clusione delle [illegible] so tra le part[illegible] della parità d[illegible] mo-donna
Art. 14 - Int[illegible] cetto che le [illegible] dei turni a sca[illegible] nata al prever[illegible] la Organizzazion[illegible]
— Chiarire [illegible] tutti gli artico[illegible] a prevalenteme[illegible] nuativamente [illegible]
— Coordinare [illegible] tutti gli artic[illegible] sizioni legislative [illegible] dopo la stipula [illegible] 1956.
Parte Intermedi ed Impiegati
Ferie. - Sostituire [illegible] e giorni di calendario [illegible] dizione «giorni lavorativi»
Parte Impiegati
Riesaminare [illegible] valutazione degli scatti [illegible] zianità maturati prima [illegible] giugno 1952
Chiarire la coincidenza [illegible] festività con le ferie [illegible] trono

Redazione delle formule [illegible] articoli della parte [illegible] modificati e introdotti [illegible] accordo dell'[illegible]

Con accordo separato [illegible] deroghe [illegible] attribuire gratuitamente [illegible] pia del nuovo contratto [illegible] normativo)

Buone vacanze

Il prossimo «Notiziario» uscirà ai primi di settembre.

Agli abbonati, ai lettori, agli organizzati e simpatizzanti, Camera sindacale e «Notiziario» augurano buone ferie.

SCAFFALE

Dalla pantofola al milione

Anche nella narrativa sono arrivati i "soliti ignoti"

…ala e la moglie …ano alle cinque …e cominciano il …la tomaie, cuce, …r glia, disegna …ncia, affibbia, …, fino a notte. …poco, mangiano …no soldi da par- …ese è Vigevano, …importa che ap- …egni di Leonardo …del Bramante: …e arrivi e si la- …to la pelle, im- …«milium». Tra …zolai, garzoni o …che esistono a Mario Sala è dei …lavoro, lavoro, …parmiare, rispar- …armiare. La lira …ecimila domani. …ui più di tutti — …anciarsi dal pa- …tere su fabbrica, …qualcuno. Si ar- …società, alle cam- …accordi coi po- …zzo di mal di sto- …e pazzesche, sa- …mui. E, dopo, si …to che la fortuna …al punto di par- …in un gioco del- …e e obbligatorio. …e tra i calzolai …o riescono dav- …entare padroni, a …grande, a rischia- …invece che il mal …per lo star curvi …a tagliare e cu-

…pensiamo, per ca- …uesta sia una sto- …onica, il ritratto …patetico di una …lia neorealistica. …olaio di Vigeva- …anzo di Luciano …di che l'editore …pubblica oggi nella …rivista *Il menabò* …atura, diretta da …e Calvino, è invece …a saporosa, mossa, …una satira che …grottesco e, con le …cche e travolgenti …film muto, fa entrare di …to nella narrativa ita- …contemporanea un mo- …un timbro che avranno …Dalla rappresenta- …olente del povero, …ma del lavoro e degli …si è arrivati, con que- …scrittore di appena ven- …nove anni, all'indagine ca- …turale dei «soliti igno- …sullo schema del neo- …come nel cinema …sati dalla tragedia …media, nel romanzo …dalla misura del …a quella della sa- …etto aiutando, be- …perchè questa sto- …Mastronardi, tutta …movimento, tra- …enza alterazione …ci dà, col suo …gevanese (che è …ma anche piemon- …entino e qua e là …na parlata tra le …le più acri e di- …nostri anni, del- …a letteraria con- …al lettore vien …glia di ripetere …di dire, certe de- …erte frasi dell'au- …ei suoi personaggi, …nale dialetto che …e, per constatarne …resistenza, il sa- …

Mario Sala col suo fana- …smo … «miliun» corre …per cent… pagine, sfrenato: …della rivista, che …libro vero e pro- …periodico di vasta …ene un altro ro- …e a *El Alamein* …o Palladino e note …arte (è scopo del …dell'editore of- …in prezzo più che …lire mille — testi …romanzi o lunghi …raccolte di poesie, accompagnati da note cri- …che … li inquadrino e ne …i problemi di …col primo nu- …mero questo Menabò è per- …ssimo) Ma Mario Sala … che una voce, anche se la più acuta, in un mondo in preda all'epi- lessia, tutti attorno alle pel- … e al cuoio, a Vigevano impazzano Vecchi e giovani, uomini e donne, monsignori e avvocati, hanno a che fare con i problemi del cuoio, s'affannano in una lotta che è concorrenza, prestigio, va- nagloria, accanimento vitale. La furia di produzione, dal «terrone» appena arrivato che comincia in cucina a far pantofole, all'operaio che cerca di risparmiarsi al banco padronale per essere ancora in grado, a casa, di notte, di far lavori per conto proprio, coinvolge questo mondo in un ritmo pazze- sco, febbrile E l'immagine Sala, infortunato, costretto dal medico a riposarsi un momento, e quindi annoiato al caffè della piazza, è il simbolo stesso di questa Vi- gevano. Sala si guarda in- torno, vede quattro studen- ti annoiati, due o tre me- diatori falliti che guatano al caffè in attesa di un im- probabile «pollo» cui affib- biare «l'affare»; e intanto sente, sa, indovina che nei cortili, nelle fabbrichette, nelle cucine, nei sottoscala, nelle soffitte, nelle cantine di Vigevano, migliaia di ma- ni tirano corda, cuciono, ta- gliano, inchiodano, migliaia di bocche parlano di fortu- ne, trattano partite di scarpe fini o meno fini, migliaia di teste sognano di comperare macchine nuove per trincia- re, inchiodare, tagliare, so- gnano il Venezuela, paradiso dei calzolai, sognano una moglie lavoratrice, capace di farsi almeno una dozzina di tomaie al giorno.

Poi, se tira vento contra- rio, tutto può cambiare, tut- to cambia, anche se non mutano le teste, i chiodi fis- si, la speranza, l'abitudine a sgobbare: e così finisce, tra giravolte infernali, tra impennate che sanno di Ra- belais, di *Merlin Cocai*, di Gogol, la storia del calzo- laio. Cioè, non finisce affat- to, prende un altro giro.

Se non fosse che il roman- zo è soggetto di per sè a più obblighi che non un co- mune film, chiederemmo a Mastronardi un'altra pun- tata del suo calzolaio vige- vanese.

Vincenzo Abrate

«*Il menabò di letteratura*» diretto da Elio Vittorini e Italo Calvino, pagg. 257, lire 1000.

Perchè preferiamo l'ovest

Una fotografia pubblicata sul «Notiziario» del 20 giugno per illustrare le condizioni di vita di operai che hanno la fortuna di vivere in paesi liberi (paesi senza fascisti e senza comunisti, diceva la didascalia) ha determinato, da parte della moglie di un nostro compagno disoccupato, vivissime rimostranze proprio in relazione alla condizione di disoccupato del marito.

Ci dispiace veramente che la nostra lettrice abbia frainteso ciò che la fotografia voleva significare. Si tratta di una fotografia scattata negli Stati Uniti, e negli Stati Uniti gli operai possono vivere così, almeno nella stragrande maggioranza, visto che percepiscono salari oscillanti, a seconda del settore e della categoria, dalle settantamila alle centoventimila lire italiane *settimanali*, con un orario di quaranta ore.

Non è una fotografia presa in Italia, cara Signora: non in Italia dove abbiamo la disgrazia di vivere, Lei, noi, Suo marito.

Qui tutti sappiamo benissimo che si vive male, e che la maggioranza della popolazione è costretta a fare i salti mortali per conciliare il pranzo con la cena: è per questi motivi che, con opera paziente, lavoriamo perchè la situazione cambi. E perchè cambi, perchè venga almeno in parte a rassomigliare a quella di altri paesi più progrediti e civili, abbiamo bisogno che diminuisca il numero, veramente imponente da noi, dei fascisti e dei comunisti, volti allo sfruttamento, economico i primi, politico i secondi, delle masse lavoratrici: non è certo facendo la lotta al Mercato Comune che si tutelano gli interessi dei lavoratori italiani, i quali non possono che trarre giovamento dall'allargamento degli scambi e dei commerci internazionali, dall'elevazione dei consumi, sempre che scambi, commerci e consumi siano regolati e controllati da buone leggi. Suo marito lavorava in una carrozzeria, ed è stato licenziato per riduzione di personale: tutti sanno quali gravi danni abbiano sofferto proprio le carrozzerie dalla perdita dei mercati egiziani, arabi, medio-orientali; da quando cioè in quei paesi si sono affermati regimi nazionalisti ed antieuropei, con l'incoraggiamento e l'appoggio della Russia.

Poichè nella Sua lettera, Lei, gentil Signora, esprime giudizi favorevoli al comunismo, giudizi peraltro dettati dallo stato d'animo di depressione in cui Lei si trova, è nostro dovere ricordarLe che la Russia comunista ed i paesi dell'oriente europeo sono quelli in cui i salari operai medi sono i più bassi d'Europa (e conseguentemente anche i consumi dei generi di prima necessità): e vi è disoccupazione, come è possibile leggere sugli stessi giornali del luogo, che sono costretti ad affrontare tale problema. Viceversa la Russia e satelliti sono i paesi nei quali sono elevatissimi i compensi, stipendi, gratifiche dei *dirigenti d'industria*, dei dirigenti politici ed amministrativi dello Stato. Il comunismo cioè non risolve il problema della *classe operaia*, se non nel senso di toglierle anche la libertà di protestare com'è avvenuto a Berlino, a Poznan, in Ungheria.

g.

Così si vive all'Est: lunghe code a Poznan davanti agli spacci alimentari.

L'addestramento professionale e il piano d'impiego 1958 - 1959

Una importante riunione al Ministero del Lavoro - Il contributo della UIL alla soluzione del problema

Si è svolta sotto la Presidenza del Ministro del Lavoro, on. Zaccagnini, assistito dal Sottosegretario di Stato, on. Gotelli, e dal Direttore Generale per l'occupazione e la formazione professionale, dr. Altarelli, una importante riunione alla quale hanno partecipato le rappresentanze delle varie Associazioni sindacali, dei Ministeri e degli Enti previdenziali ed assistenziali interessati, nonchè delle diverse regioni che fanno parte della Commissione Centrale per l'Avviamento al lavoro e l'assistenza ai disoccupati involontari.

All'ordine del giorno della riunione figurava la discussione relativa all'impiego di fondi per l'addestramento professionale dei lavoratori in rapporto al piano di impiego per l'esercizio 1958 e 1959.

Dopo il discorso del Ministro ed una ampia relazione del Direttore Generale che ha avuto per oggetto l'esame dei risultati del precedente esercizio, si è svolta una interessante di- [redacted]

In particolare il rappresentante della UIL, dopo aver rinnovato al Ministero l'invito diretto a dare una maggiore importanza e funzionalità alla Commissione Centrale ed ai vari Comitati in cui si articola, ha messo in rilievo la necessità di potenziare sempre più le iniziative per i Cantieri di Lavoro e di rimboschimento, inserendo nell'attività in essi svolta regolari lezioni di ordine tecnico professionale.

Sulla vasta opera svolta e da svolgere per rendere sempre più aderente l'attività dei Centri costituiti e da costituire per lo svolgimento dei vari Corsi (normali, per disoccupati o per emigranti, complementari per apprendisti, ecc.) ha rilevato i notevoli progressi conseguiti e ha accennato altresì alla indispensabilità di mezzi finanziari messi a disposizione dallo Stato e purtroppo non certo in via di incremento.

Sono altresì intervenuti il rappresentante della CISL e della CGIL, quelli dei lavoratori e imprenditori agricoli, ed infine i rappresentanti delle varie regioni.

A conclusione dell'importante riunione il Ministro ha premesso di voler tener informati i membri della Commissione sulla annunciata proposta di riforma legislativa in materia di formazione professionale, che sarà intanto sottoposta al preventivo esame del Consiglio dei Ministri.

Pronto il regolamento del Fondo Sociale Europeo

Il Comitato Economico e Sociale della C.E.E. esaminerà il 21 luglio prossimo il progetto di regolamento del Fondo Sociale Europeo, messo a punto dall'Esecutivo della Comunità in collaborazione con gli esperti nazionali dei Sei paesi membri. Il progetto sarà poi sottoposto al Consiglio dei Ministri che dovrà pronunciarsi definitivamente in proposito.

Gli ambienti competenti, intanto, forniscono oggi, a completamento di precedenti indiscrezioni, alcune precisazioni. Fra l'altro — viene detto — il Fondo Sociale, previsto dagli articoli dal 123 al 128 del Trattato della C.E.E., non ha funzioni assistenziali nei confronti dei disoccupati, ma fini economici e sociali di miglioramento della produzione e di aumento delle possibilità lavorative.

E' per questo — si prosegue — che gli esperti nazionali in più casi hanno interpretato in maniera estensiva le disposizioni del Trattato, al fine di poter estendere al maggior numero possibile di lavoratori la possibilità di beneficiare del Fondo. Secondo una interpretazione letterale, ad esempio, potevano usufruire degli aiuti del Fondo solamente gli addetti alla industria, già occupati, il cui lavoro fosse ridotto parzialmente o totalmente. Il progetto di regolamento prevede, invece, interventi in favore di tutte le categorie di lavoratori, non solo disoccupati, ma anche non occupati a condizione però che il beneficiario sia iscritto ad un ufficio di collocamento almeno da un anno.

Il progetto, inoltre, dopo aver precisato che per disoccupato «si intende ogni persona di età non inferiore ai 18 anni, iscritto ad un Ufficio del Lavoro in qualità di disoccupato e privo di impiego remunerato o indipendente», aggiunge che potranno beneficiare del Fondo anche coloro che si trovino in uno dei seguenti casi, accertati dall'Ufficio del Lavoro competente: 1) essere di età inferiore ai 18 anni, mai iscritti ad un Ufficio del Lavoro da almeno 12 mesi, o con una o più attività salariale esercitate per uno stesso periodo; 2) essere occupato nella lotta contro la disoccupazione, alle dipendenze delle pubbliche autorità; 3) trovarsi in una situazione di manifesta sottoccupazione prolungata ed essere iscritto presso l'Ufficio del Lavoro competente in qualità di occupato a pieno tempo, o, in mancanza di tale iscrizione, essere conosciuto dall'Ufficio competente in tale qualità per un periodo di almeno sei mesi.

Negli stessi ambienti, infine, si fa notare che l'Esecutivo e gli esperti sono giunti alla conclusione di non limitare ai soli addetti all'industria gli aiuti del Fondo, in considerazione soprattutto del fatto che lo sviluppo economico della Comunità (e particolarmente dell'Italia) richiederà il trasferimento in altre attività produttive di circa 7 milioni di lavoratori agricoli.

ULTIME NOTIZIE

Alla S.A.F.E. ed alla Elli Zerboni

Si sono svolte il 28 luglio le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna degli Stabilimenti S.A.F.E. ed ELLI ZERBONI, con i seguenti risultati:

S.A.F.E.

operai:	UIL	voti 283 (68)	seggi 4 (2)
impiegati:	UIL	voti 30 (14)	seggi 1 (1).

LA FIOM, che lo scorso anno aveva ottenuto 89 voti e 2 seggi negli operai, non ha presentato la lista.

ELLI ZERBONI

operai:	UIL	voti 79 (86)	seggi 1 (1)
	FIOM	voti 259 (314)	seggi 2 (4)
impiegati:	FIOM	voti 51 (72)	seggi 1 (2).

La diminuzione dei voti è dovuta al minor numero di dipendenti.

Fra parentesi i voti e i seggi relativi ai risultati delle elezioni dello scorso anno.

Ditta Magliola
CONCESSIONARIA DI ZONA
Frigoriferi
GENERAL
KELVINATOR
NORGE
SIBIR
KOMET
ROLLEY
VENDITE RATEALI SENZA MAGGIORAZIONI
VIA NICOLA PORPORA 1 (Piazza …) - Tel. 278.122 - TORINO

PER I PENSIONATI IN AMERICA

Un centro costruito da un sindacato in Florida

A Salhaven, a pochi chilometri da Palm Beach, il famoso centro turistico e climatico della Florida, è sorto da qualche anno un moderno e completo centro per lavoratori pensionati, costruito con i contributi finanziari di un sindacato, su una zona di circa 240 ettari, pochi anni or sono ancora ricoperta da una fitta jungla.

Il nuovo centro, creato dal Sindacato Internazionale Tappezzieri (UIV) per i suoi aderenti, è stato chiamato Salhaven in onore del Presidente del Sindacato, Sal B. Hoffman, cui spetta il merito di aver saputo tradurre in realtà un progetto concepito sin dal 1944, allorchè il fondo di assistenza della UIV venne convertito in un fondo fiduciario indipendente, finanziato dall'industria.

La costruzione di questo centro ebbe inizio nel gennaio 1956. La prima fase è ormai quasi completata, e gran parte delle sistemazioni accessorie portata a termine. Su 240 villette, progettate per ospitare coppie o famiglie, 35 sono già abitate: altri pensionati si sono trasferiti in un lotto di appartamentini destinati agli scapoli.

Salhaven è stata progettata da Russell Vannest Black, noto urbanista americano specializzato in complessi edilizi per comunità. Le villette sono generalmente sistemate, in gruppi di 14-18, in lotti a forma di ferro di cavallo, ciascuno dotato di una piscina.

Il centro dispone inoltre di una palazzina per i servizi amministrativi, di un auditorium con 500 posti, di un ristorante, uno spaccio, una sala di ricreazione, e di un centro artigiano. Non mancano una completa rete idrica, fognature, un ufficio di polizia e servizi antincendi. Passaggi coperti collegano le principali costruzioni all'ambulatorio e alla clinica dotate di tutte le attrezzature più moderne per la cura e la convalescenza degli eventuali degenti. E' prevista anche la costruzione di una biblioteca e di un gruppo di negozi per rendere la comunità ancora più autosufficiente.

L'UIV ha speso finora circa 2 milioni di dollari e ne ha stanziati altri 3 per completare l'intero progetto, che prevede, in caso di future necessità, la costruzione di altri lotti per 500-1000 casette.

I pensionati pagano un canone di affitto di 50 dollari mensili, per un villino con una camera da letto, più 12 dollari e mezzo per ogni camera da letto supplementare. Gli scapoli invece pagano 35 dollari per i loro appartamentini singoli. In ogni caso l'affitto comprende i vari servizi come luce e riscaldamento, servizio telefonico entro i limiti del centro e l'assicurazione malattie.

Le cucine sono completamente elettrificate e munite di lavatrice ed essiccatoio. Gli ambienti sono spaziosi e ben ammobiliati con ampi armadi e tappeti che ricoprono per intero i pavimenti.

Coloro che desiderano trasferirsi nel centro devono poter dimostrare di aver diritto all'assistenza del sindacato, e di possedere una pensione sufficiente al proprio mantenimento.

Ogni abitante possiede una tessera di identità, che immessa in una speciale macchina posta agli ingressi del villaggio, ne apre automaticamente i cancelli. I visitatori occasionali devono invece attendere all'ingresso che il guardiano telefoni per controllare se e da chi sono attesi.

Il Sindacato Tappezzieri è una delle più antiche associazioni operaie degli Stati Uniti. Nel 1937, quando Hoffman ne divenne il Presidente, gli aderenti non superavano i 10 mila ed erano quasi tutti artigiani in proprio; oggi il Sindacato conta circa 60 mila membri, che lavorano in tutti i settori dell'arredamento, della tappezzeria e nelle industrie accessorie.

Questi villini della comunità sono arredati e provvisti di tutti i più moderni accessori.

IL LAVORO VISTO DA EVA

EVA RISPONDE

Tra le lettere che mi sono giunte, non troppe in verità, ne ho scelta una, e non a caso, ma perchè mi è parsa più rappresentativa di una certa mentalità femminile. Non se l'abbiano a male le escluse, ciò che è stato esposto nei loro scritti sarà tenuto in considerazione e vagliato nei minimi particolari.

Queste simpatiche lavoratrici che mi hanno inviato le loro lagnanze, proposte e incoraggiamenti hanno dimostrato di aver vinto il complesso della «Bella Addormentata» e, a parte qualsiasi altro apprezzamento, per il solo fatto di aver superato l'inerzia che le tratteneva all'inazione e all'indifferenza verso certi argomenti, meritano un caldo elogio. Ecco dunque, per sommi capi, la lettera di cui sopra:

«Cara Eva,

ti scrivo dandoti del tu perchè così mi sento più in confidenza e mi viene più voglia di sfogarmi. Ho letto tutti i tuoi articoli; veramente ai primi non ho fatto tanta attenzione ma gli altri li ho proprio letti bene. Tutto quello che dici è giusto e io non ci avevo mai pensato; figurati che io sono impiegata in un grande stabilimento e faccio l'archivista. Ma siamo in due a fare questo lavoro, cioè ho un collega, ebbene lui perchè è un uomo prende più soldi di me. E pensare che non è per dire male di tutti gli uomini ma quello è proprio una testa dura e sbaglia sempre scaffale; a me tocca mettere a posto i suoi sbagli, lo faccio volentieri perchè è un brav'uomo, ma alla fine del mese mi viene la rabbia. Scusa se mi sono sfogata ma volevo dirti che però mi sembra inutile scrivere tante belle cose che nessuno legge. Ti affatichi e le cose rimangono come prima, quelli che stanno al Governo hanno già dimenticato tutto e a noi povere donne non resta altro da fare che tirare avanti così.

Ti saluto con affetto

Amalia...

P.S. - Non scrivere il mio nome perchè mi prenderebbero in giro».

Quello che ho trascritto è un sunto della lettera, la quale si dilunga in particolari di più scarso interesse. Essa è tipicamente femminile e rivela nella sua sincerità quella fragilità che ci è stata sempre attribuita; attenzione a non cadere in errore. Questa cara donnina è generosa e denota una fermezza d'animo ammirevole: aiuta il collega disinteressatamente, anzi supera il risentimento della differenza di paga, non fa un caso personale dell'ingiustizia da lei subita. Simpatica Amalia, hai un solo difetto: sei troppo pessimista e vorresti abbandonare la lotta prima ancora di averne constatata l'inutilità.

Eva non perde le speranze nel risultato degli sforzi congiunti di tutte le lavoratrici, continuerà a pubblicare quegli scritti che sono più significativi al chiarimento delle nostre intenzioni e dei nostri scopi ed anche quelli ai quali non sarà data risposta pubblicamente, rappresenteranno un notevole e fattivo contributo alla causa di noi tutte.

Ora dopo le considerazioni c'è una bella notizia: il giorno 8 luglio (lettrici, ricordatelo, potrebbe essere una seconda giornata della donna!) il Ministro del Lavoro on. Zaccagnini ha dichiarato in Parlamento che «è allo studio il problema della parità di remunerazione tra mano d'opera maschile e mano d'opera femminile». Grazie, signor Ministro, per averci dato pubblicamente soddisfazione; la cosa ci rallegra perchè ora sappiamo dalla maggior fonte competente in materia che i nostri desideri non sono vani, le nostre speranze hanno la probabilità di non andare deluse e possiamo fidarci degli uomini che hanno formalmente promesso di interessarsi a noi.

Non ci bastava più la convenzione del B.I.T. 100, l'approvazione dell'Assemblea della Comunità Europea, quella del Parlamento Italiano: troppo tempo è trascorso senza sentire voci di conferma e incominciava a farsi strada il timore che tutto dovesse restare sul piano teorico, senza possibilità di realizzazione pratica.

Ora siamo sulla buona strada, quando si dice che una cosa è allo studio e lo dice un Ministro, significa che la questione non sta dormendo in qualche elegante cartella di cuoio, ma la esamina un complesso di persone competenti designate a tal fine, con l'incarico di cercare il mezzo migliore per rendere operante quanto è stato già formalmente approvato.

Inoltre devo rendere di pubblica ragione un fatto che ci dà molta soddisfazione: tutto quanto è pubblicato sul «Notiziario» non è come se fosse scritto sulla sabbia o sull'acqua, al contrario interessa vari Enti pubblici i quali fanno sempre maggiori richieste di copie; insomma piace in alto loco sapere come la pensiamo, tastarci il polso e questa è una cosa che torna a nostro vantaggio. Soltanto chi è capace a farsi sentire viene ascoltato, ma se è ascoltato è perchè ha delle ragioni da addurre ed ha forza d'animo sufficiente per imporle.

Amiche lavoratrici, questa è una bella giornata per noi; ci porta un primo coronamento dei nostri sforzi e delle nostre ansie, ci addita un avvenire di miglior giustizia e chiude felicemente un anno di lavoro.

Con questo messaggio di fiduciosa speranza Eva augura a tutte le sue compagne ed alle loro famiglie, buon divertimento e liete vacanze; arrivederci al nostro ritorno con il fisico e lo spirito ristorati e pronti ad affrontare un altro anno di lavoro e di lotte.

Eva

Nel centro artigianale della comunità i pensionati si riuniscono per eseguire lavori ricreativi.

OTTICA - FOTO - CINE
MONTANARO
Via Cibrario, 34 - TORINO - Telef. 75.32.93
OTTICA - Assortimento completo delle migliori Case Nazionali ed Estere.
Sconti del 20 % a tutti gli assistiti dalle Mutue e ai familiari.
FOTO - Vasto assortimento - Tutte le novità nel campo fotografico.
CINE - Tutto per 8 mm. - Assistenza, competenza, esperienza.
MICROFILMS - Laboratorio specializzato - Massima riservatezza.

"Il Faro"
VIA GARIBALDI, 9 bis
TORINO
mette a Vostra disposizione
il suo scelto assortimento di
Confezioni per Signora
di alta qualità e di linea
elegante
VESTITI A L. 4700
PREZZO SPECIALE PER I SOCI DELLA UIL

AQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1959: L. 300.

SEBBENE SI TRATTI DI AZIENDE IRI

Sperequazioni di trattamento nei telefonici

Dal 1950 al 1958 la densità telefonica nazionale ha subito un aumento vertiginoso. Le centrali si sono triplicate, triplicati gli apparecchi, gli abbonati, raddoppiati gli edifici sociali, e con la recente irizzazione di tutto il settore telefonico in un'unica holding, il piano di sviluppo per il futuro si presenta con prospettive colossali. E' sufficiente sfogliare le relazioni dell'IRI Telefonica e le recenti statistiche pubblicate alla fine del 1958 per rendersi conto di questa evoluzione.

Nelle ultime statistiche pubblicate dall'IRI troviamo finalmente i dati di tutte e cinque le società concessionarie; purtroppo manca il rapporto dettagliato delle singole, e per ragioni di comparabilità i dati sono stati uniti. Ma è ben noto che il maggiore incremento dal 1950 al 1958 è stato dato dalle società già irizzate come la STIPEL, la TIMO e la TELVE, mentre dell'altro gruppo solo la TETI si presenta con delle carte valide.

L'automazione dei servizi telefonici sta coprendo ormai tutto il settore: dall'89 per cento del 1950 si è arrivati al 94% del 1958; si tende quindi ad una decrescenza sempre maggiore dei servizi manuali.

Al termine del 1958 i numeri di centrale installati sono quasi triplicati rispetto al 1950; si passa infatti da 1.100.000 numeri a 2 milioni e 700 mila al termine del 1958.

La rete urbana è passata da 1.500.000 chilometri a 4.500.000 al termine del 1958 mentre la rete interurbana da 300.000 del 1950 è passata a un milione di chilometri.

Gli abbonati dai 900 mila del 1950 sono passati a due milioni e 300 mila alla fine del 1958.

Da 1 milione e 250 mila apparecchi installati del 1950 si è giunti al termine del 1958 con 3 milioni 150 mila.

Notevole è pure stato il traffico interurbano con un aumento vertiginoso del traffico teleselettivo che è passato dal 16% sul totale delle conversazioni interurbane al 48% al termine del 1958. Mentre la densità telefonica per abitanti aumenta notevolmente specialmente in Italia settentrionale e centrale, rimane ancora molto da fare in Italia meridionale ed insulare.

Fra le città italiane con una densità telefonica elevata Milano ha il primo posto in graduatoria con più di 550.000 apparecchi installati e 450.000 abbonati, segue Roma con 485.000 apparecchi e 390.000 abbonati, Torino con 280.000 apparecchi e 220.000 abbonati; ultimo fra i capoluoghi importanti è Catania con 20.000 abbonati, ecc.

Accanto alle cifre tecniche ci sono pure le cifre economiche, gli introiti rispetto al 1951 sono aumentati alla fine del 1958 del 300% con una cifra che oscilla su 86.000 milioni di lire.

Il lato interessante di queste statistiche è l'aumento del personale che non è affatto triplicato rispetto alla capacità degli impianti e all'entità di lavoro. Gli operai costituivano nel 1950 il 44% del personale con una cifra pari alle 6500 unità. Il personale di commutazione era formato dal 29% con 5.750 unità, i dirigenti e impiegati era costituito dal 27% con 4.500 unità. In tutto il personale delle concessionarie era formato da 16.750 lavoratori.

Al termine del 1958 il personale delle società concessionarie era costituito da 26.750 lavoratori dei quali 9 750 operai, 8.750 personale di commutazione e 8.250 dirigenti e impiegati. Si è avuto rispetto al 1950 un aumento in percentuale del 150% fra gli operai, 152,17% fra il personale di commutazione e 183,33% fra i dirigenti e impiegati. La totalità degli impiegati, che era costituita dal 27% del personale del 1950, è al termine del 1958 salita al 31% con un aumento del 4%, il personale di commutazione si è mantenuto stazionario con il 29% e gli operai sono passati dal 44% al 40%.

Da queste cifre si possono trarre diverse considerazioni. Se gli impianti si sono triplicati e il personale non è raddoppiato qualcuno potrebbe pensare che il personale che operava prima del 1950 superava come [redacted] mero il fabbisogno e con la triplicazione degli impianti si è giunti ad una stabilizzazione del personale. La verità è diversa perchè nel 1950 il personale non superava il fabbisogno, e se oggi con una cifra minore si accudisce alla manutenzione ed al funzionamento di tre volte i numeri del 1950 è perchè si sono si cambiati i metodi di lavoro, ma questi non hanno supplito al maggior lavoro ed alla maggiore responsabilità sul funzionamento degli impianti, lavoro che non si è visto accompagnato da una equa corresponsione economica.

Proporzionalmente è aumentato il numero dei dirigenti e degli impiegati, ed è diminuito quello degli operai; anche qui si è portati a pensare che la tecnica moderna con ponti radio, nuovi sistemi di selezione, apparati in continua evoluzione ha imposto un maggior numero di tecnici. Si è infatti triplicato il numero degli ingegneri e degli assistenti che hanno riversato con maggior fiscalità tutto il nuovo lavoro sulle spalle degli operai e impiegati di bassa categoria. L'innesto poi nelle aziende di individui provenienti dalle forze armate (pensionati), e sistemati a posti di comando, hanno trasformato i reparti sotto la loro giurisdizione in vere caserme prussiane, giungendo a volte a situazioni paradossali dove la forma è più importante del lavoro.

La nuova politica che si sta attuando è quella di compensare particolarmente le prime categorie dimenticandosi completamente delle altre che in sintesi rappresentano la linfa vitale delle Società. Il classico esempio che prova la concretezza di questa affermazione è un episodio successo in una grande azienda dove i dirigenti si misero in sciopero mentre le maestranze lavoravano; malgrado ciò la produzione continuò con il suo livello normale. Che cosa sarebbe successo invece se le parti si fossero invertite?

Ultimamente, e specialmente in STIPEL, tutte le prime categorie sono state avvantaggiate con passaggi e aumenti ad personam, e questo è bene perchè il successo dell'espansione telefonica lo si deve anche a loro; ma non dimenticatevi delle altre categorie sacrificandole per il bene sociale della espansione telefonica.

Le società telefoniche del gruppo IRI, ed in particolare modo la STIPEL, denunciano una situazione finanziaria tutt'altro che rosea e solo un adeguato aumento alle tariffe può contenere l'allargamento di questa situazione. Già oggi le Direzioni pongono in anticipo una negativa alle future richieste sindacali che dovranno avvenire alla fine del 1959 se non ci sarà l'adeguamento delle tariffe telefoniche al costo di esercizio. Una cosa è certa, che molti problemi sociali sono in sospeso da anni, molte rivendicazioni sono state sacrificate in passato per la confusa situazione dell'irizzazione telefonica.

Oggi i lavoratori telefonici non possono più esser fatti aspettare, imponendogli ancora sacrifici. Noi auspichiamo che i minimi e l'inquadramento, cardini della futura trattativa, trovino la loro soluzione senza attriti per il miglioramento sociale ed economico di tutta la categoria.

Passo della UIL per sollecitare il procedimento integrativo ai miglioramenti degli statali

La Segreteria Generale della UIL ha nuovamente sollecitato il Presidente del Consiglio e i Ministri Tambroni e Bo perchè sia sollecitamente esaminato il provvedimento integrativo alla recente legge sui miglioramenti agli statali secondo l'ordine del giorno approvato alla Camera che prevede la estensione della indennità integrativa indipendentemente dallo stipendio e dalla pensione, l'estensione degli aumenti delle quote complementari ai dipendenti del cui nucleo facciano parte persone fornite di altri redditi, corresponsione dei miglioramenti ai dipendenti di diritto pubblico con la procedura finora adottata. Nel passo compiuto dalla UIL è stato richiesto infine che venga definito urgentemente il problema relativo alla re[illegible] dello stato giuridico dei salariati e della istituzione della terza qualifica del personale dei ruoli aggiunti.

Chiesti dalla UIL aumenti per i dipendenti dai Monopoli

Il Sindacato Nazionale Monopoli di Stato aderente alla UIL, ha nuovamente sollecitato il Sottosegretario Valsecchi e la Direzione Generale dei Monopoli di Stato in ordine alle richieste già precedentemente avanzate ed illustrate.

Come è noto il Sindacato della UIL tra le principali richieste avanzate, aveva prospettato quella dell'aumento delle retribuzioni e dello sganciamento della tabella generale, lo stato giuridico dei salariati, l'aumento e la regolamentazione dei premi, la riduzione dell'orario di lavoro.

CHE COSA POTREBBE DIVENTARE PER I CONSUMATORI?

Una moderna centrale ortofrutticola a Torino su progetto della Camera Industria e Commercio

Insediamento delle Commissioni di Mercato - Il progetto della Camera di Industria e Commercio sulla Centrale Ortofrutticola - Ma attenzione! cosa potrebbe divenire per i consumatori? Gli impegni della UIL nelle Commissioni di Mercato e quali sono i suoi intedimenti

Martedì 14 u.s., presso la Camera di Industria e Commercio, sono state insediate dal Prefetto di Torino le Commissioni di mercato previste dalla legge ultimamente approvate dal Parlamento italiano. Durante questa riunione hanno preso la parola alcuni tra i rappresentanti delle diverse categorie, dopo che avevano parlato il Prefetto e l'assessore Arvonio in rappresentanza del Comune.

In queste Commissioni la UIL è rappresentata dai compagni Antonioli e Ferrero, rispettivamente in rappresentanza dei cooperatori e dei consumatori, nei mercati ortofrutticolo ed ittico; mentre chi scrive è stato nominato in rappresentanza dei consumatori nella Commissione per il mercato delle carni.

Da alcuni tra i presenti è stato ripreso un argomento non certamente nuovo all'orecchio di chi si occupa di questi problemi nella nostra città. Tale argomento è il progetto presentato alcuni anni or sono dalla Camera di Commercio di Torino alla Giunta Comunale, inerente la costruzione di una moderna Centrale Ortofrutticola adiacente al Mercato Generale. Indubbiamente la sua attuazione potrebbe portare al mercato torinese quantità di merci che oggi sono invece dirottate in altri centri, come ad esempio, Verona o Milano. I grossisti vedono particolarmente di buon occhio tale progetto.

La ragione, diremo così ufficiale da loro adottata, è quella di sviluppare maggiormente il commercio ortofrutticolo nella nostra città. Essi dicono che da un maggior quantitativo di merce sul mercato tutti possono trarre profitto, i consumatori, avendo una maggiore possibilità di scelta; gli offerenti, sviluppando un commercio maggiore.

Questo sarebbe giusto se non conoscessimo invece purtroppo qual'è il vero pensiero di questi operatori commerciali. Alcuni mesi fa era in discussione nella Commissione Comunale prevista dalla legge 1926, ed anteriore quindi all'attuale in vigore, il quantitativo minimo necessario di importazione per essere ammessi al mercato in qualità di grossisti. Ricordiamo molto bene quanto questi signori si batterono per fare sì che tale quantitativo rimanesse nell'ordine di poche migliaia di quintali annuali. Orbene, se è loro ferma intenzione incrementare il commercio in Torino, perchè non sollevarono in quella sede, in quell'occasione, la obiezione che a loro non disturbava minimamente che il quantitativo fosse alto o basso? Ma loro ben sanno che difficilmente incrementeranno il commercio sul nostro mercato, anche quando la Centrale Ortofrutticola, munita dei più moderni frigoriferi, sarà in funzione: questi signori si guarderanno bene dal mettere maggiore quantità di merce a disposizione dei consumatori, comprendendo fra questi ultimi anche i dettaglianti.

Perchè non hanno interesse i grossisti a fare ciò? La risposta è molto semplice. Immettere maggiori quantità di merci in commercio significa abbassarne automaticamente il prezzo. Molto meglio per loro quindi vendere poca merce ad alto prezzo. E questo concetto viene confermato da un altro fatto tuttora verificantesi al mercato ortofrutticolo all'ingrosso. Pare infatti che esistesse, non molti anni fa, una disposizione interna che voleva che tutti i vagoni in arrivo fossero piombati mezz'ora prima dell'inizio delle trattazioni; orbene di tutto questo oggi non se ne fa più nulla. Chi ha voluto questo? Ma ancora i signori grossisti ed intermediari vari, i quali così potendo agire, ossia non piombando i vagoni, possono immettere sul mercato la merce con il contagocce, sfruttando al massimo la possibilità di tenere il prezzo alto. I quantitativi di merce che rimangono a loro, oggi vengono svenduti ad Enti di beneficenza o buttati come merce avariata; ma domani quando questa centrale fosse in funzione, tali merci sarebbero bravamente accantonate nelle celle frigorifere e riportate sul mercato nei giorni seguenti sempre a livelli di prezzo elevati.

Infatti mentre oggi sono obbligati a vendere almeno una parte della loro merce che altrimenti, come abbiamo visto, andrebbe tutta persa, domani, piuttosto di svalutarla sia pur lievemente, la potranno immagazzinare tutta senza avere il minimo danno, secondo l'usuale modo di ragionare: «quel che non comperi oggi, comprerai domani».

Altro discorso da fare è sul grado di maturazione in cui arriva la merce sui nostri mercati: se oggi si mangia frutta raccolta verde e maturata lungo il viaggio, come arriverà quando oltre al viaggio vi sarà anche la possibilità di farla maturare in appositi locali? Spingendosi più oltre su questo ragionamento si può analizzare un altro fatto inerente ad una situazione particolare di produzione dell'anno scorso: tutti sappiamo che l'anno scorso le mele raggiunsero prezzi relativamente bassi al consumo, mentre erano fortemente scesi alla produzione dato l'abbondante raccolto. Ciò accade perchè non vi era possibilità di conservare tali prodotti; ma quando questa possibilità vi sarà, si mangerà mele per un periodo maggiore, ma anche, ovviamente, ad un prezzo sensibilmente superiore.

Queste, credano pure i consumatori tutti, sono le ragioni per le quali i grossisti presentano la nuova Centrale ortofrutticola supermoderna come il toccasana di ogni male che affligge il mercato torinese.

Ci si permetta poi di non condividere l'ottimistica previsione di alcuni esponenti comunali, che Torino possa diventare, non appena ci fosse questa Centrale, una concorrente di non trascurabile valore, sul piano delle esportazioni, ad altre città come Milano e Verona. Perchè? La posizione della nostra città non potrà mai fare sì che le merci dirottate verso la Germania ed i Paesi nordici raggiungano Torino, anche quando fosse in funzione il traforo del Monte Bianco.

Come si vede da quanto è stato esposto, tutte le ragioni che spingono le diverse categorie commerciali a richiedere la costruzione di questa Centrale nella nostra città, non hanno nulla a che vedere con gli interessi dei consumatori torinesi.

Siano ben certe tutte le categorie che sono presenti nelle Commissioni di Mercato che i rappresentanti dei consumatori scelti fra gli aderenti dell'organizzazione UIL, si batteranno, con tutte le loro forze, per fare sì che sia questi, come altri progetti, passino in secondo ordine, rispetto a tutti quei provvedimenti che invece sono effettivamente a vantaggio dei consumatori. Sarà bene infatti iniziare il discorso una volta per sempre sull'apertura dei Mercati Generali nelle ore più comode per i lavoratori, *parlare di un controllo serio sui prezzi che vengono praticati dai grossisti nel periodo di tempo nel quale i consumatori sono ammessi al mercato*, eliminare i sensali (troppo noti ormai all'opinione pubblica per la loro deleteria azione), controllare le quantità di merci importate ed *allontanare dal mercato tutti coloro i quali agiscono come grossisti pur trattando quantità minime di merce*. Questi sono problemi che si devono affrontare e risolvere, se veramente si vuole difendere il cittadino a reddito fisso. E' ora di fare una divisione netta tra quelli che sono gli interessi dei commercianti e quelli dei consumatori. Non si deve più usare il nome di questi ultimi per difendere i primi.

Questo è quanto vogliono che si attui i rappresentanti della UIL in seno alle Commissioni di Mercato.

Corrado Ferro

A proposito di impianti frigoriferi: un'inchiesta condotta lo scorso anno in Liguria dalla rivista «Itinerari [illegible] luce» — tra le altre [illegible] frode commerciale [illegible] possibile appunto [illegible] frigoriferi. Due dit[illegible] ga importano [illegible] tonnellate di pom[illegible] a bassissimo pre[illegible] servano per mesi [illegible] re graduate, fino [illegible] ne. Poi li confez[illegible] sette e li spedisco[illegible] a carissimo prezz[illegible] modori-primizie [illegible] L'operazione [illegible] mercialmente il [illegible] autentico, sia [illegible] guarda il prezzo [illegible] riguarda la qua[illegible] tre una vera [illegible] ai consumatori [illegible] al momento del [illegible] novembre 1958 [illegible] cupando le au[illegible] fici distrettua[illegible] strazione finan[illegible] za. (Nota della [illegible]

Per gli assicurati INAM nuova circoscrizione

L'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie — Sede Provinciale di Torino — comunica che dal giorno 20 luglio è entrata in funzione la nuova Sezione Territoriale Campidoglio con Sede in via Pacchiotti 4, angolo corso Monte Grappa (telefoni 70.951 - 773.282).

La Circoscrizione territoriale della nuova Sezione è la seguente:

A NORD: il fiume Dora (dal confine del Comune al Ponte Candido Ramello).

AD EST: Corso Tassoni (numeri dispari)

A SUD: Corso Francia (numeri pari) - Corso Trapani (numeri pari) - Via Bardonecchia (numeri pari) - Corso Filippo Brunelleschi (numeri dispari) - Corso Francia (numeri pari sino al confine col Comune di Collegno).

AD OVEST: il confine della città col Comune di Collegno.

Pertanto la circoscrizione territoriale della istituenda Sezione Campidoglio, assorbirà due zone cittadine attualmente facenti parte rispettivamente della Sezione Centro e della Sezione Borgo San Paolo e precisamente:

SEZIONE CENTRO - Zona compresa tra Fiume Dora - Corso Tassoni - Corso Francia - Confine col Comune di Collegno.

SEZIONE BORGO SAN PAOLO - Zona compresa tra Corso Francia - Corso Trapani - Via Bardonecchia - Corso Filippo Brunelleschi.

PRESTAZIONI MEDICO GENERICHE E SPECIALISTICHE

Tutti gli assicurati appartenenti alla nuova Sezione territoriale dovranno per ogni occorrenza rivolgersi unicamente al nuovo Poliambulatorio di via Pacchiotti 4.

RICHIESTE VISITE DOMICILIARI

Gli assicurati che si trovino nell'assoluta impossibilità di recarsi in ambulatorio, potranno far richiesta di visita domiciliare, anche a mezzo telefono, avendo [illegible] di fornire le generalità complete, l'esatto indirizzo e numero di libretto d'iscrizione agli incaricati [illegible] Sezione territoriale.

PRATICHE DI MALATTIA

Tutta la certificazione sanitaria (certificati [illegible] timanali, proposte di ricovero ecc.) e la corris[illegible] relativa a pratiche di malattia dovranno [illegible] indirizzate, dagli assicurati residenti nella zona [illegible] petenza, unicamente alla Sezione Territoriale [illegible] glio, via Pacchiotti 4.

LIQUIDAZIONE DELL'INDENNITA' DI MA[illegible]

La liquidazione dell'indennità di malattia [illegible] cura della Sezione territoriale esclusivamente [illegible] assegno di conto corrente postale, nei limiti [illegible] modalità previste dalle disposizioni vigenti.

Con l'apertura del nuovo Poliambulatorio [illegible] Pacchiotti cesseranno di funzionare gli ambulatori [illegible] corso Monte Grappa e via Lemona.

La U.I.L. in un semestre di attività organizzativa

L'Ufficio Organizzazione C.I. della UIL è in grado di fornire una prima analisi dei risultati delle elezioni di C.I. avvenute nel primo semestre del 1959. L'indagine svolta riguarda tutte le elezioni di C.I. a cui è interessata la UIL e la quasi totalità dei rinnovi nelle aziende con più di 1.000 dipendenti. Inoltre, per la prima volta in Italia, viene indicata la rappresentanza di tutti i sindacati ad estensione nazionale senza ricomprendere tra i voti e i seggi delle liste «indipendenti» quelli andati alla CISNAL e al LLD. Questa indagine, anche se non ha la pretesa di essere completa, essendo più che difficoltoso il reperimento dei dati, si presenta come un valido campione di valutazione della rappresentanza delle varie organizzazioni sindacali. La ripartizione geografica e merceologica dei rinnovi delle elezioni di C.I. costituisce una sicura e valida conferma degli indirizzi organizzativi e sindacali più seguiti dagli operai.

Al 30 giugno erano pervenuti al nostro Ufficio 413 verbali completi di elezioni C.I. interessanti 329.569 lavoratori.

Hanno partecipato a queste elezioni 303.324, pari al 92,04%, dei dipendenti, mentre le schede bianche e nulle sono state 23.931, pari al 7,89%.

I 279.093 voti validi, pari al 92,01% dei votanti, e i 2.196 seggi in palio sono stati così suddivisi fra le varie organizzazioni sindacali:

	Voti				Seggi			
UIL	52.422	pari al		18,78%	538	pari al		24,50%
CGIL	116.618	»	»	41,78%	849	»	»	38,66%
CISL	78.327	»	»	28,06%	604	»	»	27,50%
L.L.D.	20.344	»	»	7,29%	74	»	»	3,37%
CISNAL	5.852	»	»	2,09%	28	»	»	1,28%
Indipendenti	5.530	»	»	2,00%	103	»	»	4,69%

Di queste 413 elezioni sono stati reperiti per il confronto i risultati precedenti in 386 aziende, mentre le rimanenti 27 si riferiscono ad aziende di nuova costituzione.

Dal seguente prospetto si possono rilevare gli spostamenti in voti e seggi:

	Voti 1958		Seggi 1958
UIL	50.658	UIL	457
CGIL	120.145	CGIL	852
CISL	81.188	CISL	631
L.L.D.	17.143	L.L.D.	73
CISNAL	5.995	CISNAL	24
Indipendenti	4.750	Indipendenti	82
Totali	279.888	Totali	2.119

Voti 1959		Seggi 1959	
51.394	+ 736	498	+ 41
116.145	— 4.001	834	— 18
72.844	— 7.344	587	— 44
20.344	+ 3.201	74	+ 1
5.852	— 143	28	+ 4
5.585	+ 835	93	+ 11
272.272	2.916	2.114	— 5

Per quanto riguarda i voti la UIL passa percentualmente dal 18,10% al 18,56%; la CGIL perde lo 0,98% scendendo dal 42,93% al 41,95%; anche la CISL vede diminuita la propria rappresentanza dal 29,06% al 28,11%; i LLD raccolgono il 7,35% di fronte al 6,12% del 1958; alla CISNAL e agli «altri» vanno complessivamente il 4,03% dei voti in luogo del 3,77% ottenuto precedentemente.

Per quanto concerne, invece, i seggi, la UIL guadagna l'1,99% salendo dal 21,57% al 23,56%; la CGIL scende dal 40,20% al 39,45%, come anche la CISL dal 29,78% al 27,77%; i LLD conservano il 3,50%, mentre alla CISNAL e ad altre liste si attribuiscono, con un lieve incremento il 5,72%.

Venendo ad un esame particolareggiato dei risultati conseguiti dalle varie organizzazioni sindacali occorre osservare quanto segue:

1. - La UIL continua a migliorare i propri suffragi aumentando la sua rappresentanza in seno alle C.I. E' l'unica Organizzazione sindacale che si mantiene salda sulle posizioni raggiunte consolidandole ed aumentandole soprattutto a scapito della CGIL.

La CGIL dopo le disastrose sconfitte riportate dal 1955 al 1957 e la successiva erosione di voti avuta nel 1958, non riesce ancora ad arginare le proprie perdite e deve vedere sempre più ridotta la sua rappresentanza e diminuito il suo prestigio tra i lavoratori. E' ormai definitivamente tramontata la maggioranza assoluta sia dei voti e dei seggi che la CGIL aveva in passato ed anzi essa si avvia a scendere, persino, al di sotto del 40%. E' significativo sottolineare come le perdite subite dalla CGIL si risolvano in un conseguente aumento della UIL, che è l'unica Organizzazione sindacale che riesca a condizionare il sindacato cigiellino e a resistere all'offensiva dei vari sindacati padronali.

3. - La CISL non è riuscita a recuperare i voti e i seggi perduti nel 1958 e continua a subire un ridimensionamento della propria rappresentanza in parte causato dalla sua politica organizzativa sindacale che la porta a trascurare o a svalutare le C.I., che vorrebbe sostituire con le sezioni aziendali sindacali.

4. - I L.L.D. devono il loro aumento oltre che ai noti risultati della FIAT anche ad un allargamento della loro penetrazione in molte altre aziende metallurgiche ove non erano precedentemente presenti. I voti e i seggi ottenuti dai LLD ove si presentano per la prima volta ven[illegible] quasi sempre sottratti alla CISL.

5. - La CISNAL e gli Indipendenti ottengono un numero di voti e di seggi pressochè irrilevante svolgendo una funzione più che altro di «disturbo».

Nelle 27 aziende di nuova costituzione la UIL ha ottenuto risultati ancora più brillanti conquistando la maggioranza relativa non solo dei seggi, ma anche dei voti, ecco i risultati:

	Voti	%	Seggi	%
UIL	1.028	46,29	40	48,78
CGIL	473	21,30	15	18,29
CISL	483	21,75	17	20,73
Altre liste	237	10,66	10	12,20

A seguito di tali risultati la distribuzione dei seggi delle varie organizzazioni sindacali nelle 1.572 aziende in carica al 30 giugno, ove è presente la UIL, è la seguente:

	Seggi	%
UIL	1885	29,17
CGIL	2.446	37,85
CISL	1.742	26,96
Altre liste	390	6,03

La UIL, che tra breve compirà i 10 anni della sua costituzione, si avvia, dunque, alla conquista dei duemila seggi continuando quella graduale espansione che ha sempre caratterizzato la sua penetrazione nelle fabbriche italiane a conferma della fiducia che i lavoratori italiani ripongono nei suoi strumenti organizzativi e sindacali.

Nel settore industriale del legno e sughero

Il nuovo contratto

I contratti collettivi nazionali degli intermedi e degli impiegati del settore industriale del legno e sughero sono stati rinnovati in data odierna nel testo che segue:

I° IMPIEGATI

Il C.C.N.L. 22 novembre 1956 per le industrie dei prodotti del legno e del sughero (impiegati) è rinnovato con le seguenti modifiche

a) *Tabelle degli stipendi:* i minimi di retribuzione mensile risultanti dalle tabelle allegate al contratto 22-11-1956, vengono maggiorati, con decorrenza 1° luglio 1959, del 6,50% (sei e cinquanta per cento) con arrotondamento alle cinquanta lire superiori.

b) *Art 27. - Aumenti periodici di anzianità:* le cifre di cui alla tabella della *norma transitoria* in calce all'articolo vengono maggiorate del 6,50% con arrotondamento alle dieci lire superiori.

Viene elevato a 12 (dodici) il numero dei bienni previsti al 1° comma dell'articolo, ai fini degli aumenti periodici di anzianità.

c) *Art. 48 - Decorrenza e durata:* il testo dell'articolo viene sostituito col testo seguente:

«Il presente contratto decorre dal 1° luglio 1959 ed avrà durata fino al 31 dicembre 1961. Esso sarà rinnovabile di anno in anno se non verrà disdetto da una delle parti 3 mesi prima della sua scadenza con lettera raccomandata con R.R. In caso di disdetta il presente contratto resterà in vigore fino a che non sia sostituito con successivo contratto nazionale».

II° INTERMEDI

Il C.C.N.L. 20 dicembre 1956 per le industrie dei prodotti del legno e del sughero (qualifica speciale intermedi) è rinnovato con le seguenti modifiche

a) *Tabelle delle paghe:* i minimi di paga mensile risultanti dalla tabella allegata al contratto 20-12-1956, vengono maggiorati, con decorrenza 1° luglio 1959 del 6,25% (sei e venticinque per cento) con arrotondamento alle cinquanta lire superiori.

b) *Art. 29. - Aumenti periodici di anzianità:* le cifre di cui alle tabelle della *norma transitoria* in calce all'articolo vengono maggiorate del 6,25% con arrotondamento alle dieci lire superiori.

c) *Art. 49 - Decorrenza e durata:* il testo dell'articolo viene sostituito con il testo seguente.

«Il presente contratto decorre dal 1° luglio 1959 ed avrà durata sino al 31 dicembre 1961. Esso sarà rinnovabile di anno in anno se non verrà disdetto da una delle parti tre mesi prima della sua scadenza con lettera raccomandata R.R.. In caso di disdetta il presente contratto resterà in vigore fino a che non sia sostituito da successivo contratto nazionale».

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. [illegible] - 531 745 - 521 741

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 706 [illegible]

Tipografia Quartara - Torino

Tessuti e Confezioni

M. A. B.

V. Onorato Vigliani, 198 - Tel. 66.33.17

Vendita diretta dalla fabbrica al consumatore

ACCURATA LAVORAZIONE SU MISURA

Si accettano buoni E.N.A.L.

UIL **NOTIZIARIO** UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

N. 18 del 5 settembre 1959
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Svegliarsi in tempo

Il p[illegible] [illegible]do feriale ormai [illegible] troppo, entrando [illegible] nella fase della [illegible] di piacevoli epi[illegible] [illegible] e la realtà di [illegible] [illegible]manente dell'an[illegible] [illegible] a riprenderci [illegible] vale la fantasia [illegible] crearci nuove il[illegible]

[illegible] [illegible]endo giurato e [illegible] come tutte le [illegible] che avremmo [illegible] derci le ferie in [illegible] no dalla radio, [illegible] in una parola [illegible] tuttavia non ci [illegible] sibile, come sem[illegible] apitato, di estra[illegible] quanto avveniva [illegible] noi anche perchè, [illegible] notizie di tanta [illegible] a internazionale, [illegible] rebbe stato non [illegible] coglierne signi[illegible] aspetti.

[illegible] certamente a [illegible] n questa sede, [illegible] giudizi ed ap[illegible] nti poichè, per [illegible] la nostra esisten[illegible] nostra ragione di [illegible] sufficiente riaf[illegible] vivo desiderio di [illegible] re da uomini li[illegible] pace, dediti al la[illegible] quale dobbiamo [illegible] di trarre i mezzi [illegible] civile tenore di [illegible] necessario a noi ed [illegible] nostra famiglia.

Da quale parte si com[illegible] [illegible] che facilitano, [illegible] garantiscono quanto [illegible] a noi importa più o [illegible] solo in quanto si [illegible] ramente, con leal[illegible] [illegible] tenti assicurare la [illegible] popoli.

[illegible] pertanto, ad occu[illegible] riflessi politici [illegible] stra vita sinda[illegible] potevamo come [illegible] iamo ignorare il [illegible] emesso dalla [illegible] C.I.O. a propo[illegible] visita del Presi[illegible] degli Stati Uniti in [illegible] e senza entrare [illegible] to del giudizio [illegible] non nascondia[illegible] ostra punta di in[illegible] verso quell'Organiz[illegible] ne, evidentemen[illegible] parlare in quei [illegible] tanto le deriva [illegible] a che i lavora[illegible] nno dato e che [illegible] di rappresentare [illegible]

[illegible] proprio su questo [illegible] noi vogliamo in[illegible] i lavoratori ita[illegible] itandoli ad una [illegible] essione e relati[illegible] di coscienza.

Non [illegible] da oggi che noi cerchiamo di fare compren[illegible] [illegible] tanta abulia, tanto as[illegible] enteismo dalla vi[illegible] ta ass[illegible] ativa sindacale, [illegible] no nei fatti alcu[illegible] [illegible] ficazione, poichè [illegible] riteniamo ormai supe[illegible] rato e non più valido il ra[illegible] gionamento della colpa e degli errori dei sindacati [illegible] di un remoto passato, nè a nulla vale insistere sulla scissione sindacale causa od effetto [illegible] tutti i malanni della classe lavoratrice.

La verità è che si è creduto di trovare comoda da parte dei più la posizione [illegible] spettatori beneficianti di quelle migliorie che altri ottenevano a costo di sacrifici talvolta non indifferenti e lotte che potevano [illegible] compromettere perfino la sicurezza del posto di lavoro.

« Cosa bella e mortal passa e non dura » — ammonisce il poeta, ed in questo momento questo verso [illegible] a perfezione anche per i lavoratori i cui contratti di lavoro avranno riconoscimento giuridico: quali contratti subiranno [illegible] tali sorti? da chi essi saranno stati sottoscritti in occasione di rinnovo?

Non temono i lavoratori il sorgere di sindacati di comodo, in un primo tempo protetti dalla « longa manus » padronale offerente la garanzia del posto di lavoro e la sua protezione quale contropartita a certe condizioni contrattuali?

E' con vero dolore che scriviamo queste cose suggeriteci dalla coscienza di dover rappresentare la realtà quale è nella sua crudezza, nella sua tragicità, con il suo esercito di disoccupati disperatamente alla ricerca di un pezzo di pane a qualunque prezzo.

Noi ne abbiamo dato infinite prove, così come non siamo fautori del « tanto peggio tanto meglio », non possiamo vedere la classe lavoratrice privata di quei suoi legali strumenti atti a migliorarne le condizioni di vita.

A noi preme l'equilibrio economico di tutto il Paese, poichè sappiamo che da quello possono sorgere spontaneamente nuove fonti di occupazione; a noi non premerebbe tanto la legge pur necessaria a regolare la vita degli uomini quanto l'affermarsi del principio del diritto al lavoro e, pertanto, la gioia per chi ha di mettere a disposizione della collettività, di fare partecipe altri del proprio bene.

Se queste cose non sono intese, se la cecità degli uomini ritarda la loro affermazione, non è con la rassegnazione, con l'assenza dalla necessaria lotta, che si può modificare una situazione da cui discende il senso, lo scopo della vita.

Se i lavoratori non comprenderanno non solo il diritto ad associarsi che la democrazia ha loro dato ma, la necessità, l'indispensabilità dell'appoggio alle loro Organizzazioni, essi si accorgeranno e forse in ritardo di essersi imprigionati da soli.

Compagni e amici lavoratori aderite al Sindacato, partecipate alla sua vita che deve essere democratica, libera da vincoli e legami di ogni genere. Occorre svegliarsi e svegliarsi in tempo: troppo lungo è già stato il letargo.

Giuseppe Raffo

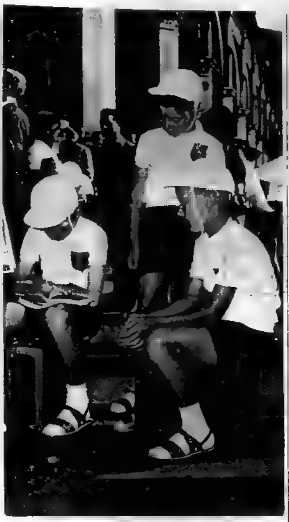

Tre bambini attendono di salir sul treno che li porterà alla colonia di Marina di Massa: per ingannare il tempo, come viaggiatori esperti, leggono il giornale.

Buone prospettive per il contratto dei tessili

Nei prossimi giorni verranno ripresse le trattative per completare la stesura del nuovo contratto nazionale per i lavoratori tessili. Come si ricorderà, dopo la serie di scioperi effettuati nel mese di giugno gli industriali consentirono a riprendere le trattative.

Direttiva principale dell'azione sindacale è stata, durante tutta la serie di discussioni, quella di allineare il trattamento normativo dei lavoratori tessili al trattamento normativo dei lavoratori degli altri settori. Obbiettivo che è stato in massima parte raggiunto, per merito della compattezza dimostrata dalla categoria, nel corso delle lotte.

Oggetto delle prossime discussioni saranno la parità salariale e gli aumenti salariali generali per settore; si tratta come si vede di due problemi di scottante attualità sia per la particolare situazione dell'industria tessile — prevalenza di lavoro femminile — che per i sensibili aumenti del costo della vita registrati da vari mesi a questa parte.

Riassumiamo ora brevemente i principali miglioramenti:

Turni a scacchi. — E' stato introdotto il concetto che i turni a scacchi non potranno essere istituiti se non previo parere favorevole dei sindacati dei lavoratori e dei datori di lavoro. In caso contrario tali turni non potranno essere introdotti.

Disciplina del cottimo. — La percentuale minima di cottimo è stata elevata dall'8 al 10%: tale maggiorazione dovrà determinare un aumento delle tariffe di cottimo nel caso in cui le tariffe vigenti attualmente non consentano un guadagno di almeno il 10% superiore alla paga base contrattuale. Quindi, in tutti i casi in cui vi sono tariffe di cottimo che consentano un guadagno del solo 8%, queste dovranno essere riportate in modo da riproporzionare i guadagni al nuovo minimo del 10%.

E' stata inoltre inserita una formula con la quale si è inteso porre un freno a tutti i mezzi posti in atto dagli industriali per ottenere una condizione superiore alla normale pur senza istituire un sistema di cottimo. La formula prevede infatti che « nel caso in cui la valutazione del lavoro richiesto all'operaio sia il risultato della misurazione dei tempi di lavorazione e sia richiesta una resa di produzione superiore a quella normale di economia, all'operaio dovrà essere corrisposta la percentuale minima di cottimo ».

Indennità di anzianità in caso di licenziamento. — Il trattamento previsto per le anzianità maturate fino al 31 dicembre 1959 è rimasto invariato, mentre per le anzianità maturate successivamente a tale data, fermi restando i vecchi scaglioni, le precedenti 4, 6, 8 e 10 giornate sono state elevate a 5, 7, 9 e 12.

Ferie. — E' stato introdotto il principio delle ferie per anzianità fino ad un massimo di giorni 18 per le anzianità oltre i 20 anni.

E' stato aggiunto un capoverso con il quale si prevede che i giorni di ferie eccedenti il periodo collettivamente goduto dagli operai dovranno essere compensati con una indennità corrispondente alla retribuzione dovuta per le giornate non fruite. In sostanza, contrattualmente, il datore di lavoro potrà pagare le ferie anzichè farle effettuare, limitatamente alle giornate eccedenti le 12 e sempre che vi siano provate ragioni tecniche o esigenze produttive.

Premi di anzianità. — Il riconoscimento del 50 per cento delle anzianità già maturate alla data di entrata in vigore del contratto va riferito non alla misura del premio ma al cumulo degli anni di anzianità.

Con il chiarimento a verbale all'art. 37-bis è stata predisposta una tabella con la quale vengono fissate le anzianità convenzionali in relazione all'effettivo anno di assunzione.

Per gli impiegati e gli assistenti. — Rivalutazione delle quote forfettarie relative agli aumenti periodici di anzianità maturati antecedentemente al 1° giugno 1952. Le vecchie quote sono state aumentate per gli impiegati di L. 200 e per gli assistenti di L. 300.

E' stato introdotto il principio che le ferie debbono essere computate per giorni lavorativi e non di calendario.

UN' INTERROGAZIONE MACRELLI - ROMITA

Miglioramenti e modifiche del trattamento I.N.A.D.E.L.

La Segreteria Nazionale dell'U.N.D.E.L., riunitasi nei giorni 1 e 2 Luglio, oltre i problemi di cui alla circolare n. 25 del 3 s. m., esaminò anche la interessante questione riguardante i miglioramenti e le modifiche del trattamento di previdenza dell'I.N.A.D.E.L., il cui progetto, com'è noto, fu dal predetto Istituto presentato al Governo, per l'esame da parte del Parlamento, sin dal 21 Novembre 1956.

Al riguardo fu deciso, stante le vive premure che continuamente pervengono alla Segreteria stessa, di far presentare, dagli amici On.li Macrelli e Romita un'interrogazione al Ministro dell'Interno onde conoscere i motivi che ritardano la trasmissione al Parlamento di detto disegno-legge.

I due parlamentari, sensibili alle cortesi premure loro rivolte, hanno presentato la seguente interrogazione: « I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministero dell'interno, per conoscere se e quando intende portare all'esame del Parlamento lo schema del disegno di legge concernente i miglioramenti e le modifiche del trattamento di previdenza dell'Istituto nazionale assistenza e previdenza dipendenti enti locali (I.N.A.D.E.L.); e, in particolare, se è a conoscenza dello stato di viva agitazione del personale tutto degli enti locali per le remore che sono state frapposte alla approvazione del disegno di legge in parola; presentato dall'I.N.A.D.E.L. al Ministero dell'interno sin dal 21 novembre 1956 e dalla categoria, richiesto dal lontano 1953. (*Macrelli, Romita*) ».

E' noto che le riforme di cui al progetto in parola furono proposte dal nostro Consigliere di Amministrazione, sin dal 1953, nella riunione del 19 febbraio della Commissione III Consultiva degli Affari della Previdenza I.N.A.D.E.L.

Successivamente, più volte sollecitato, il Consiglio di Amministrazione, nella tornata del 27-28 Giugno 1956, fu interessato all'esame del progetto approntato dalla predetta Commissione Consultiva nella riunione del 26 Marzo stesso anno.

Tale progetto, ottenne in fine l'approvazione del Consiglio di Amministrazione, dopo ampia discussione e presentazione di alcuni emendamenti.

In sintesi, il disegno di legge di cui è stata sollecitata la discussione da parte del Parlamento, riguarda i seguenti benefici

1) Elevazione della misura della indennità premio di servizio al 1/40 dell'ultima retribuzione annua, comprensiva della 13ª mensilità, moltiplicato per gli anni di servizio; ed abbreviazione dei minimi di servizio per conseguire il diritto.

Detto periodo, attualmente determinato in anni 20, viene ridotto ad anni 15, in conformità — peraltro — delle norme per il diritto alla pensione da parte degli Istituti di Previdenza dei Dipendenti degli Enti Locali.

Il beneficio che si conseguirà è notevole ove si consideri che attualmente la base di liquidazione è di un centesimo dell'80% dell'ultima retribuzione conglobata moltiplicato per gli anni di servizio e maggiorata del 100%.

2) Miglioramenti delle misure degli assegni vitalizi, per il cui diritto il periodo minimo è stato ridotto ad un anno e — nel contempo — reversibilità ad altri famigliari dell'iscritto (genitori, fratelli e sorelle nubili).

3) Iscrizione del personale non di ruolo, con facoltà di riscatto ad equo tasso del servizio prestato nella stessa categoria.

Per tutti gli iscritti, vecchi e nuovi, saranno riconosciuti utili i servizi eventualmente prestati alle dipendenze di Enti Locali in categorie di personale regolarmente iscritto all'I.N.A.D.E.L., e parimenti riconosciuti utili dagli Istituti di Previdenza (Casse Pensioni) per riscatto e ricongiunzione di servizio.

Il relativo contributo è stato fissato in una misura di favore per non gravare notevolmente gli iscritti che richiederanno il riscatto.

Per le riassunzioni in servizio, non essendo infrequenti i casi di personale trattenuto o riassunto in servizio con rapporti di varia natura dopo la cessazione del servizio stesso, sono stati fissati opportuni criteri di valutazione dei servizi in relazione anche ai diritti liquidati o maturati all'atto della prima assunzione.

4) Richiesta di autorizzazione ad imporre il contributo sull'intera retribuzione e non sull'80% di essa come, per mero errore ed in contrasto sia con le norme della Cassa Previdenza sia con i precedenti riguardanti l'I.N.A.D.E.L., fu sancito dall'art. 6 della legge 14 aprile 1957, n. 259.

E' da augurarsi che non saranno frapposte altre remore per la approvazione del disegno-legge; avendo l'I.N.A.D.E.L. per quanto ci risulta, rimesso al Ministero dell'Interno, a richiesta dello stesso, il piano finanziario dei miglioramenti progettati.

Peraltro, il conto consuntivo 1958 della Gestione Previdenza I.N.A.D.E.L., col suo avanzo finanziario di ben L. 7.448.064.693 ha confermato che i miglioramenti delle erogazioni già predisposti e che attendono di essere tradotti in legge, sono stati deliberati dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto con prudente valutazione delle possibilità della Gestione stessa.

La Segreteria U.N.D.E.L. si farà premura di far conoscere agli iscritti la risposta che il Ministro dell'Interno darà all'interrogazione degli onorevoli Romita e Macrelli.

Qualora non dovesse ricevere concreti affidamenti, la Segreteria si riserva un'opportuna azione sindacale per il conseguimento dell'annosa rivendicazione.

IL CONTRATTO DEI METALLURGICI

Considerazioni sulle trattative

Per noi della U. I. L. M. la posizione è chiara e inequivocabile: SI, a possibili accordi migliorativi aziendali; NO, a qualsiasi contratto aziendale - Niente inganni per i lavoratori

E' terminata il giorno 7 agosto la prima sessione della nuova fase delle trattative per il rinnovo del contratto metalmeccanici.

Volendo fare un primo bilancio ed esprimere delle, seppur personali, considerazioni in merito, dobbiamo ritenerci parzialmente ottimisti sul prosieguo di questa laboriosa, difficile e delicata trattativa; come del resto sono parimenti state difficili, laboriose e delicate le precedenti trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro delle altre categorie; vedi tessili, chimici, marittimi, bancari ecc.

La definizione (se non proprio come noi della U.I.L.M. avremmo voluto) degli istituti dei cottimi e della maggiorazione della paga oraria relativa al lavoro prestato settimanalmente oltre le 44 ore fino alle 48, lascia presagire, per le prossime sessioni di trattative, di giungere alla conclusione finale in maniera per lo meno accettabile ed in un tempo relativamente breve, tenuto conto dell'attuale particolare situazione politico-sindacale e della mancata partecipazione attiva ed organizzativa della maggioranza dei lavoratori al Sindacato, il quale al tavolo delle trattative non è in grado purtroppo di porre il problema, all'occorrenza, in termini di forza organizzata.

Quel poco, per la verità, che si è fatto di positivo si deve, malgrado tutto (FIAT compresa) alla preponderante partecipazione dei lavoratori alle inevitabili azioni rivendicative dei tre Sindacati Nazionali dei Metallurgici. Azioni provocate esclusivamente da quella nostra controparte industriale ostinatamente tesa a negare miglioramenti all'attuale situazione economica dei lavoratori; situazione che tra l'altro crea proprio il clima adatto al buon mantenimento, nel nostro Paese, del più forte Partito Comunista esistente in Europa all'ombra delle democrazie occidentali.

Con la ripresa del lavoro, dopo la parentesi delle meritate ferie, speriamo fermamente che i lavoratori comprendano la posta in giuoco, affinchè con la loro persistente, negativa acquiescenza (e questo valga sopratutto per coloro che non hanno partecipato agli scioperi nazionali della categoria) continuino a fare l'interesse della Confindustria; essa approfitterà sempre, ed in tutti i modi a lei possibili, di arrestare il progresso economico di coloro che sono i principali artefici della rinascita nazionale nonchè degli aumentati profitti e dell'aumentato e riconosciuto ritmo produttivo delle aziende.

Se daremo la forza necessaria al Sindacato, eviteremo ulteriormente di dover chiedere nella trattativa in corso, quando questa venisse ancora una volta arenata dalla controparte per i noti egoistici scopi dilazionatori, l'intervento governativo che purtroppo non ci è quasi mai (guarda caso) favorevole.

Un altro dato parzialmente positivo è quello che, in seguito alla azione dei metallurgici, si sono potuti concludere degli accettabili accordi in sede aziendale, firmati dalla U.I.L.M., che ha però preteso sempre che i relativi miglioramenti economici ottenuti facessero preciso riferimento alle avanzate richieste in sede nazionale. E' questa la più chiara smentita agli interessati piagnistei da parte della delegazione delle Piccole e Medie Industrie che, a nome di certe « cenerentole », afferma che non si potrebbero sopportare anche minimi oneri finanziari. Per queste aziende si sarebbe certamente fatto di più se, in sede di trattativa nazionale, fosse prevalsa, e noi della U.I.L.M. avessimo avuto la forza necessaria per imporla, la trattativa per settori; ancora e sempre più auspicata dalla nostra Confederazione. Nulla però lasceremo di intentato per arrivare in un prossimo futuro a questa impostazione, che sola porterebbe ad un sostanziale concreto miglioramento economico e specialmente normativo dell'attuale contratto che non tiene conto di specifiche esigenze di determinati settori, vedi per esempio del settore della « Meccanica Varia ».

Se ci fossimo esclusivamente accontentati di semplici miglioramenti economici tabellari, forse il rinnovo del contratto sarebbe cosa già attuata; ma dato che per esperienza diretta sappiamo troppo bene quanto aleatori essi siano senza una precisa inequivocabile regolamentazione normativa, la U.I.L.M. ha voluto e continua a pretendere dalla Confindustria una precisa ed inequivocabile parte normativa da includere nella stesura del nuovo contratto. In proposito a nessuno spero sarà sfuggito quanta resistenza negativa sia stata fatta dalla Delegazione Industriale; ed è appunto per tale resistenza che si sono più volte interrotte le relative trattative, con i conseguenti inevitabili scioperi nazionali della categoria.

Rimarrebbe, « dulcis in fundo », da parlare dell'azione negativa e disgregatrice del L.L.D. [illegible] dando tanto [illegible] modo di inserirsi abusivamente nelle trattative nazionali, ne sono stati regolarmente estromessi (ed in questa faccenda mi viene alla mente la favola della volpe e dell'uva), e sono stati così costretti, nel tentativo vano di salvare la faccia, alla presentazione del « loro » Progetto di Contratto Sindacale FIAT in cui, poi, si fa all'art. 2, esplicito riferimento alle norme contrattuali vigenti; e allora come la mettiamo vedendo l'apporto che essi danno per la stesura del contratto nazionale stesso? Un bel modo di ingannare, più o meno sindacalmente, la buona fede dei lavoratori che ingenuamente credono ancora in certi strateghi sindacali.

Per noi della U.I.L.M. la posizione è chiara e inequivocabile: SI, a possibili accordi migliorativi aziendali; NO, a qualsiasi contratto sindacale aziendale. Questo per la chiarezza, in contrapposto alla ambiguità di altre organizzazioni sindacali che si sono più o meno espresse sul merito.

Ivo Baronzini

BARBABIETOLE E ZUCCHERO

L'Italia è il Paese europeo nel quale si verifica uno dei più bassi consumi di zucchero pro-capite ed il consumo più basso rispetto ai Paesi della Comunità economica europea. Il prezzo dello zucchero è il più alto rispetto ai sei della Comunità. In milioni di famiglie italiane l'uso dello zucchero è nullo o ridotto ai minimi termini a causa dello scarso reddito e dell'alto prezzo di questo prodotto.

Il consumo di dolciumi viene quindi limitato da una situazione oggettivamente sfavorevole alla estensione del consumo dello zucchero.

Tre sono le categorie interessate alla questione: i consumatori, i produttori di barbabietole, i produttori di zucchero. Ma mentre nei primi due casi si tratta di decine di milioni di persone e di milioni di contadini, nel terzo si tratta di un potente monopolio che è in grado di dettare legge, sia sul fronte dell'acquisto delle barbabietole, sia su quello della vendita dello zucchero. E praticamente prezzi del prodotto e della materia prima vengono fissati dal potente monopolio degli zuccherieri.

In questa situazione accade che un'annata di abbondante produzione di barbabietole corrisponda ad un'annata rovinosa per i contadini perchè gli zuccherieri, avendo deciso un limite di produzione da non superare, minacciano di non ritirare tutte le barbabietole prodotte, ma soltanto quelle sufficienti a raggiungere l'obbiettivo di produzione dello zucchero. In questo modo gli zuccherieri evitano che eccessivi quantitativi di zucchero premano sul mercato di consumo, provocando una diminuzione dei prezzi. Essi da una conoscenza scientifica del mercato deducono i limiti di produzione che possono assicurare i più alti profitti complessivi.

Non importa agli zuccherieri se questo massimo profitto si realizza a danno di un vasto settore economico della produzione agricola; non importa loro se montagne di barbabietole sono in questo modo destinate a marcire; non importa loro se milioni di piccoli agricoltori si vedono defraudati del frutto del loro lavoro; non importa loro se viene tolta dalle regole di mercato quella libertà di comunicazione fra produzione e consumo che è legittima regolatrice dei prezzi, non importa loro di impedire in questo modo il verificarsi di una riduzione di prezzo dello zucchero ed un conseguente allargamento della produzione.

Ciò cui gli zuccherieri tengono è soltanto la garanzia che i loro profitti non saranno toccati. Questa situazione paradossale degna delle più arretrate situazioni politiche di tipo sudamericano è resa possibile dalla totale assenza in Italia di una legge antimonopolio.

In Italia è lecito ai produttori concordare una linea di azione che impedisca il verificarsi delle condizioni di libertà di mercato, anche se per raggiungere l'obiettivo del massimo profitto si debba danneggiare l'economia nazionale e si debbano ledere elementari diritti del cittadino.

Ora che il nuovo raccolto bieticolo è maturato, gli zuccherieri sono tornati alla carica. Malgrado avessero accettato di ritirare tutto il prodotto, malgrado avessero sottoscritto impegni per il rispetto di un certo prezzo — norme, queste, che furono codificate dalla legge 7 luglio 1959 — ora rifiutano il ritiro di partite di prodotto bieticolo. L'abbondante produzione che si è verificata consente loro di operare odiose discriminazioni: si ritirerà il prodotto bieticolo di quegli agricoltori che dichiareranno di sottostare alle condizioni contrattuali imposte dal monopolio.

Si tratta di una odiosa forma di repressione della libertà contrattuale. Fra agricoltori ed industriali dello zucchero non esiste più mercato, non esiste possibilità di discussione di mercanteggiamento delle condizioni contrattuali; da una parte il monopolio dello zucchero con le sue condizioni capestro, prendere o lasciare, dall'altra l'agricoltore con il prodotto maturo che minaccia di marcire.

In terzo luogo, impotenti ad ogni qualsiasi azione, i consumatori che a loro volta subiranno le conseguenze del prepotere monopolistico, poichè non potranno beneficiare di una diminuzione del prezzo dello zucchero.

Ora, stante il fatto che una legge detta precise norme, e dato che l'azione degli zuccherieri si manifesta come dannosa per l'economia nazionale, il governo ha il dovere di intervenire ad esigere il rispetto della legge anche se ciò significherà riduzione degli utili dei monopolisti dello zucchero. Il mezzo per imporre il rispetto della legge c'è, ed è nella requisizione degli stabilimenti degli inadempienti.

Ma potrà questo governo, sostenuto dai voti della destra economica, diretta portavoce degli interessi degli zuccherieri, prendere la difesa dei bieticoltori e dei consumatori di zucchero, vale a dire di tutti gli italiani?

Clemente Rausoni

PARTENZA PER MARINA DI MASSA

Cinquanta bimbi, maschi e femmine, sono partiti il 13 agosto per Marina di Massa. Da anni questa consuetudine si ripete grazie all'opera assidua dell'ufficio assistenza della nostra Camera Sindacale UIL e dell'ITAL ed alle sovvenzioni che, con simpatico gesto, ogni anno fanno pervenire persone particolarmente sensibili al problema dell'assistenza ai figli dei lavoratori.

I bambini sono partiti con un treno speciale, composto di vetture confortevoli nelle quali ebbero modo di sistemarsi comodamente, quattro per scompartimento. Sul treno era disponibile, per ogni evenienza, un servizio sanitario, con medico ed infermiere. Le operazioni di afflusso al treno, nell'interno della stazione di P.N., si sono svolte nella massima regolarità sotto la sorveglianza di vigili urbani ed agenti di P.S. Le notizie che ci sono successivamente pervenute confermano che i bimbi godono ottima salute e si divertono allegramente alternandosi fra la spiaggia e la pineta.

DALLA "LANCIA"

Scintille o pillacchere?

La ripresa della nostra attività, dopo le ferie estive, ci vede costretti ad una battuta polemica con gli «scintillanti» comunisti della Lancia i quali sul loro foglio del 3 agosto 1959 cercano di spruzzare un po' del proprio fango sulle cose altrui e di aizzare il fermento tra le maestranze all'insegna del motto intramontabile: «tanto peggio tanto meglio».

Innanzi tutto, dimenticando o fingendo di non conoscere l'andamento della trattativa che ha preceduto la recente elargizione a singhiozzo di 21.000 lire, proclamano la loro insoddisfazione per quanto è stato concesso. Su questo punto siamo anche noi perfettamente d'accordo, come crediamo lo sia anche la Direzione, la quale da parte sua, avrebbe volentieri fatto a meno di tirar fuori dei soldi.

Dove non siamo d'accordo (e ci si rizza il naso davanti alla facilità con cui si compiono questi voltafaccia) è quando, all'indomani di aver sottoscritto «senza tante storie» l'accettazione di ciò che la Direzione aveva deliberato, si parla di mobilitazione delle masse, di risolvere il problema con la lotta, di rilancio dell'azione rivendicativa a livello aziendale.

La situazione aziendale alla «Lancia» è tanto cambiata in un mese da giustificare un atteggiamento così aggressivo, o i bravi comunisti si sono accorti di aver perso il treno e tentano il tutto per tutto per ricuperare il tempo perduto?

Che essi vogliano convincere gli operai della «Lancia» ad esaurirsi in agitazioni per accaparrarsi poi tutta la gloria se va bene, e dare la colpa a quelli della UIL se va male, lo sapevamo da un pezzo; ma che essi pensino di trovare degli allocchi pronti a voltar gabbana ogni qual volta fa loro comodo stentiamo a vederlo. Ci risulta che il credere, obbedire e combattere sia stata una prerogativa dei fascisti, ma dobbiamo constare che la loro scuola ha lasciato buone tracce.

Per quanto riguarda l'agitazione per il Contratto di Lavoro è inutile che i comunisti gettino la croce sui membri di C.I. della UIL, per l'insuccesso aziendale dello sciopero. I membri di C. I. della UIL sono responsabili unicamente verso i propri elettori prima e verso il sindacato dopo, ed avendo ripreso il lavoro allorchè la stragrande maggioranza degli operai aveva spontaneamente deciso in tal senso, non possono essere stati essi certamente ad influenzare o determinare l'insuccesso che noi ammettiamo, ma di cui i comunisti ovviamente non vogliono e non possono riconoscersi responsabili. E' nel loro costume.

Se più della metà degli operai della «Lancia» simpatizzano per la CGIL e buona parte di questa metà è controllata dai comunisti, non si può certo dare la colpa alla UIL se i non aderenti allo sciopero hanno raggiunto la disastrosa percentuale dell'80 e più per cento. Rifacciano quindi bene i loro conti i compagni comunisti, e se qualche volta vorranno fare anche l'interesse degli operai della «Lancia» ci troveranno *già incamminati su quella strada.*

M.V.

★

ASTERISCHI

Il 10 agosto scorso una violenta grandinata ha fatto strage di vetri e di coperture nei nostri stabilimenti, con un danno valutabile sui 100 milioni. Il danno, che dovrà essere riparato con spesa immediata, colpendo l'azienda, colpisce anche indirettamente i suoi dipendenti e ce ne dispiace.

Rileviamo però, che malgrado questo nuovo e inaspettato onere, l'Azienda non è in ginocchio, nè i programmi di produzione subiranno battute di arresto: segno quindi che questa dolorosa passività può essere superata abbastanza agevolmente. Ora, se il tempo non fosse stato così inclemente, quei cento milioni, se richiesti dalla C.I. per i dipendenti, sarebbero stati così prontamente stornati dal bilancio per sopperire alle giustificate esigenze di chi lavora?

*

Continuano le lamentele sui tempi di lavorazione. Diversi operai si sono rivolti a noi per farci presente le loro difficoltà nella realizzazione del cottimo, che il più delle volte raggiunge un'entità inferiore allo sforzo realmente compiuto. Invitiamo pertanto l'Ufficio Analisi Tempi e l'Organizzazione d'officina a voler considerare con più meticolosità sia i tempi effettivi di lavoro, sia, e più particolarmente, le dispersioni di tempo che a volte incidono sensibilmente sul tempo stesso di lavorazione.

Gli operai dal canto loro richiedano senza esitazione, quando lo ritengono giusto, la copertura delle ore perse in attese, fermate giustificate, difficoltà eccessive di lavorazione, nonchè la revisione del tempo stesso quando questo si dimostri irrealizzabile.

Si rivolgano ai propri rappresentanti di C.I. con dati precisi sul reclamo che ritengono avanzare. Esso sarà senz'altro presentato negli uffici competenti per il suo esame e la sua risoluzione.

*

Nel nuovo contratto di lavoro che si va stipulando è stata specificata e riaffermata la norma dell'art. 16 inerente alla comunicazione preventiva del tempo di lavorazione all'operaio cottimista.

Poichè ci risulta che in alcune officine, operai o squadre di operai lavorano ancora senza essere a conoscenza del tempo di lavorazione o dei lavori che in detto tempo debbono compiere, sollecitiamo chi di dovere a provvedere per ovviare a questa lacuna.

L.C.

I cinquanta bambini inviati dalla UIL alla colonia di Marina di Massa sono stati accompagnati alla stazione di Torino P.N. dal direttore dell'ITAL Clerico, da Valdonio e Tonello della Camera Sindacale. Faranno ritorno a Torino l'11 settembre alle ore 15.

Una scuola per i lavoratori grafici

La Scuola Vigliardi - Paravia di Torino ospita circa seicento allievi - Si perfezionano nella professione gli apprendisti del settore grafico - Il contributo dei lavoratori nello insegnamento - L'attuale potenziamento della scuola trae origine da un accordo sindacale

La Scuola Vigliardi-Paravia è sorta nel 1901 per iniziativa di un gruppo di grafici preoccupati di dare agli allievi tipografi una istruzione professionale adeguata. Animatori di tale iniziativa furono Giuseppe Vigliardi-Paravia, della omonima Casa Editrice, e Dalmazzo Gianolio, un tecnico grafico che lasciò poi degli scritti di grande importanza i quali ancora oggi sono ritenuti testi classici nel campo della industria grafica. Attorno a queste due spiccate personalità operarono industriali e lavoratori. E questa collaborazione fra le due categorie (spesso contrapposte per divergenze di interessi sul piano sindacale) portò dei benefici allora, e non manca di darne anche oggi attraverso la azione del Comitato Provinciale di Istruzione Professionale Grafica sorto in Torino nel 1951 a seguito di un disposto del contratto di lavoro che stabilisce un contributo sui salari a favore della istruzione professionale e detta le norme per la costituzione del Comitato predetto. In esso sono pariteticamente rappresentati i datori di lavoro ed i lavoratori: la nostra Organizzazione vi partecipa attraverso il componente effettivo del Comitato collega Federici e il supplente collega Dalvero.

In alcuni locali di via Carlo Alberto ebbe inizio nel 1902 il primo corso didattico di questa scola che nel 1907 veniva riconosciuta dallo Stato.

Gli ambienti e le attrezzature della sede di via Carlo Alberto si dimostrarono ben presto inadeguate alle necessità locali e vennero svolte varie azioni per migliorare la Scuola. Ma è solo nel 1930 che il Municipio di Torino concesse gran parte del Palazzo dei Vecchi Quartieri di via Del Carmine 14, dove la Scuola fu trasferita e dove tuttora ha la sua sede.

Una sala di typostampa

I corsi in tale nuova sede ebbero inizio nel 1932. Nel 1938 alla Scuola viene concessa la personalità giuridica: un particolare statuto ne regola l'andamento.

Nel 1941 viene aperto il primo corso della Scuola di avviamento professionale a indirizzo grafico, e nel 1949 vi hanno inizio i corsi di un Istituto Tecnico Industriale di Stato per grafici e fotografi, il primo di tale tipo creato in Italia e che ora ha sede autonoma.

Attualmente il complesso di scuole grafiche e fotografiche di via Del Carmine comprende: 1) Scuola di avviamento (tipografi, impressori e compositori) 2) Scuola tecnica per tipografi (compositori, impressori e fotografi), 3) Corsi per maestranze grafiche a orario serale.

Nella scuola di avviamento com'è noto, seguono i corsi giovani fino al 14° anno di età o che comunque si siano iscritti a questo corso di studi dopo conseguita la licenza elementare. E' una scuola d'orientamento professionale dove i ragazzi prendono le prime cognizioni del mestiere e si preparano per essere inseriti nelle aziende con già delle cognizioni specifiche, sia pure limitate, del mestiere di compositore o di impressore tipografo. Nella Scuola Tecnica (che ha una durata quadriennale, le cui lezioni si svolgono in orari pre-serali fino alle 20,30) approfondiscono le cognizioni sul piano teorico e su quello pratico gli apprendisti che già lavorano nelle officine del ramo della tipografia (compositori o impressori); al termine del corso viene rilasciata una licenza che dà diritto ad una riduzione del periodo contrattuale di apprendistato.

Nei corsi serali (iniziati nel 1931) affluiscono i giovani apprendisti occupati nelle tipografie. Questi corsi comprendono ben 13 diverse qualifiche o specializzazioni del complesso settore grafico. Oltre quello per tipografi (compositori e impressori), vi si tengono corsi per litografi stampatori e trasportatori, fotolitografi, fotografi grafici, legatori, fotocalcografi, incisori di clichè, correttori, linotipisti, monotipisti.

La popolazione scolastica raggiunge mediamente, fra tutti i tre ordini di scuole, le 600 unità. Per una concessione dell'Ufficio Regionale del Lavoro, la frequenza ai corsi serali della Scuola Vigliardi-Paravia è ritenuta sufficiente per assolvere l'obbligo di legge della istruzione complementare, semprechè naturalmente l'apprendista ne faccia richiesta e l'azienda si impegni a corrispondere all'apprendista stesso il corrispettivo di tre ore settimanali di lavoro. Ciò per il fatto che l'apprendista non gode in tal modo dell'esenzione dal prestare la propria opera presso l'Azienda per le ore di durata della istruzione complementare.

Al termine dei corsi, numerosi sono i premi che vengono concessi agli allievi più meritevoli fra i quali citiamo le tre borse di studio della Associazione «Progresso Grafico», di L. 25.000 ciascuna.

Per assolvere ai compiti della istruzione professionale grafica, la Scuola ha dovuto seguire lo sviluppo della tecnica, particolarmente notevole in questi ultimi tempi. Grazie all'interessamento del Consiglio di Amministrazione della Scuola presieduto dal Gr. Uff. Vigliardi-Paravia, e del Comitato Prov.le Istruzione Professionale Grafica presieduta dal Cav. Uff. Luigi Manzoni, la Scuola, sotto la guida del preside Prof. Dr. Walter Bragagnolo e del vice direttore Prof. Alessandro Ricca, ha in questi ultimi anni rinnovato radicalmente parecchie attrezzature, rifatto aule e laboratori. Ad esempio citeremo il fatto che nel corso per linotipisti vengono impartite lezioni intorno alla composizione teletypesetter, insegnante il nostro collega Giacomo Paglia, ed è questo un corso di specializzazione esistente solo per ora nella Scuola di Torino ed in altra di Milano.

Una sala di composizione

Per dare un'idea inoltre dell'ampiezza di questa Scuola, diremo che la superficie delle aule e dei laboratori supera i 3400 metri quadrati distribuiti in quattro piani fuori terra.

Come abbiamo già accennato, l'attrezzatura di questo complesso scolastico è davvero rimarchevole e a macchine di vecchio tipo si sono affiancate nuove macchine moderne. Inoltre bellissime aule di disegno, gabinetti per esperienze di fisica applicata, biblioteca con oltre 2000 volumi, sala di conferenze e proiezioni capace di 300 posti, completano la Scuola che è una tra le migliori del genere esistenti in Italia ed in Europa. Essa risponde alle esigenze della industria grafica locale, ma non le mancano riconoscimenti anche oltre le mura cittadine. Ad esempio il Governo Egiziano ha prescelto questa Scuola per un corso di approfondimento e di specializzazione di alcuni suoi tecnici grafici e che seguono da due anni un corso particolare.

Dobbiamo doverosamente dire che il segreto del successo della Scuola Vigliardi-Paravia non sta solo nella sua lunga esperienza didattica, nei mezzi a disposizione, ma altresì nell'impegno e nella capacità dei suoi insegnanti tra i quali siamo lieti di annoverare parecchi nostri iscritti; ed è appunto ricordando il contributo di questi lavoratori che poniamo termine alla nostra breve nota illustrativa, raccomandando altresì vivamente a tutti i giovani apprendisti di iscriversi ai corsi per integrare la loro preparazione officinale con quella impartita dalla Scuola Vigliardi-Paravia.

E.F.

La sezione di fotografia

Guardiamo alla "Viberti"

Nei ripetuti contatti con i dirigenti della «Viberti», in relazione alle agitazioni di questi ultimi tempi, si è avuta netta la sensazione di quanto siano portati a credere, e quindi affermare, che il costo della mano d'opera sia il fattore determinante della difficile situazione in cui attualmente si dibatte l'azienda, per la difficoltà di far fronte alla concorrenza in un momento così delicato per il nostro mercato.

Pur non escludendo che l'inquadramento delle categorie, alla Viberti, per le imperfezioni che presenta, abbia a provocare degli squilibri che possono anche riflettersi sui costi di produzione, riteniamo tuttavia esagerato il giudizio espresso in proposito dai Dirigenti della «Viberti» stessa, la quale può disporre invece, e può farvi pieno assegnamento in ogni tempo ed in qualsiasi circostanza, di una maestranza perfettamente addestrata che può supplire, mediante la perizia e l'esperienza alle lacune organiche di ordine tecnico che non di rado si verificano.

La «Viberti» oggi può veramente vantarsi di avere una massa considerevole di lavoratori provetti, provenienti dalla scuola di quel grande maestro che fu Candido Viberti; di una massa ricca di elementi profondamente attaccati all'azienda che hanno visto nascere e prosperare, e che vorrebbero sempre più grande e prospera.

Lo sforzo produttivo dei lavoratori in questi ultimi anni, è la prova eloquente della loro volontà e capacità, è la dimostrazione evidente di quanto sia radicato nei lavoratori stessi lo spirito di collaborazione e di sacrificio.

I dirigenti della «Viberti» non possono non rendersi conto di questa evidenza che non può essere negata nè smentita, perchè i fatti l'affermano e la convalidano.

A nostro modesto parere, non è con il taglio dei tempi o con altri espedienti, che tornano ad esclusivo scapito dei lavoratori, che si risolve la situazione, la quale deve essere affrontata, una buona volta, con il concorso di tutti indistintamente, grandi e piccini, impegnati in una severa competizione per il mantenimento del prestigio della «Viberti» e per la sua continuità, nel nome del grande suo fondatore e del compianto suo prosecutore Angelo Viberti.

I lavoratori della «Viberti», in difesa del loro salario, per la sicurezza del loro posto di lavoro, non chiedono che di essere guidati da un uomo capace ed operante, che sappia imprimere all'organismo di fabbrica un andamento consono alle esigenze attuali, avvalendosi appieno delle risorse derivanti dalla disponibilità di una maestranza scelta, e pronta, come sempre, a dare il meglio di se stessa per migliorare il suo tenore di vita e perchè l'azienda mantenga il suo posto di avanguardia.

Guardiamo alla «Viberti» e a lei parliamo con voce del cuore; sta alla Direzione non deludere la nostra aspettativa, rendendosi conto nel reciproco interesse, e della «Viberti» in particolare, degli accorgimenti che si impongono per garantire il lavoro, nostra ragione essenziale di vita; e perchè la «Viberti» non debba perdere il suo primato, conquistato dopo tanti anni di esperienze, di fatiche e di sacrifici.

Ferruccio Pozzi

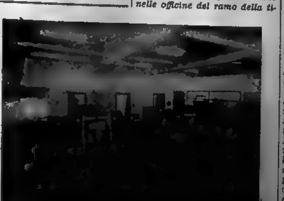

La sezione fotolitografica

DAI GRAFICI

Il convegno dei "quotidiani" a Milano

Come abbiamo detto in precedenza, e direttamente comunicato ai nostri associati, la Federazione Nazionale ha indetto un convegno dei lavoratori dei giornali quotidiani, iscritti alla nostra organizzazione, per il giorno 13 settembre a Milano.

A questo convegno parteciperanno i nostri colleghi delle due aziende giornalistiche locali che saranno stati designati a tale scopo.

Il convegno permetterà alla Federazione Nazionale di trarre le necessarie indicazioni per l'impostazione da dare alle richieste del rinnovo contrattuale di questo settore. Coloro che interverranno al convegno di Milano porteranno le opinioni dei propri colleghi di lavoro e prenderanno delle decisioni in merito alla complessa questione. Infatti il contratto di lavoro che si dovrà rinnovare è stato concordato sia nella parte economica che in quella normativa, nel giugno 1956. Sono dunque tre anni e mezzo che il contratto non ha avuto adeguamento alcuno alla mutata situazione di settore e al diverso potere di acquisto della moneta.

Inoltre alcune aspirazioni che non hanno potuto trovare soddisfazione nel 1956 sono ancora vivissime fra tutti i lavoratori della categoria, e pertanto il convegno dovrà esaminare quali di esse debbono avere nel momento attuale, carattere di priorità.

La nostra Federazione ha fatto conoscere alla Sezione (che ne ha resi edotti i partecipanti al convegno) lo schema di guida del convegno stesso, elaborato al fine di consentire che, pure nella brevità del tempo a disposizione, tutte le opinioni possano emergere e trovare una concorde composizione nelle delibere che il convegno stesso è chiamato a prendere. In conseguenza della convocazione del predetto convegno, il Direttivo della Federazione Nazionale che doveva riunirsi il 4 ottobre è stato rinviato a data da destinarsi. Esso comunque si riunirà in tempo utile per prendere le deliberazioni necessarie sia in ordine al rinnovo del contratto dei quotidiani che a quello dei lavori commerciali e degli editoriali.

ULTIME NOTIZIE

L'accordo per le barbabietole

Mentre il giornale va in macchina, i quotidiani dànno notizia di un accordo intervenuto tra gli zuccherieri ed i bieticultori.

L'accordo comunque, che è un compromesso, non infirma la validità delle considerazioni sul problema di fondo, esposte nell'articolo di prima pagina.

DALLE FERRIERE FIAT

Attività della Commissione Interna

Prosegue la discussione sulle richieste present[illegible]

Sabato 1° agosto ha avuto luogo un incontro fra la Direzione delle Ferriere e la Commissione Interna allo scopo di proseguire la discussione sulle richieste presentate dai membri di C.I. eletti nelle liste U.I.L., C.I.S.L. e L.L.D. e già trattate nella riunione del 27 luglio u.s.

Le questioni, [illegible] una soluzione, sono:

1) *Incentivo dei treni di laminazione 1100, 700 e 600 del reparto Larghi Nastri:* aumento di [illegible];
2) *Incentivo dei manovali-pompe e compressori:* aumento di L. 4 orarie;
3) *Incentivo degli addetti carriponte delle spedizioni dei reparti Larghi Nastri e Lamiere:* aumento di L. 2 orarie;
4) *Incentivo dei manovali della torneria cilindri, degli addetti bricolla del reparto Laminatoi e di tutti gli altri indiretti collegati:* aumento di L. 5,35 orarie;
5) Aumento di L. 8 orarie ripartite proporzionalmente sull'incentivo e sulla paga base degli operai delle manutenzioni e delle officine elettriche;
6) *Incentivo del reparto Calderai:* aumento di L. 4 orarie;
7) *Incentivo degli addetti laminatoi a freddo del reparto Tubi:* aumento di lire 10 orarie;
8) Riconoscimento della categoria agli autisti addetti Roos;
9) Concessione indumenti da lavoro agli addetti manutenzione impianti decappaggio e Lurgi;
10) Istituzione della paga di posto agli addetti ritiro provini della lavorazione tondo del reparto Laminatoi continui (classe 2 A) L. 9 orarie;
11) Istituzione della paga di posto ai manovratori carro porta lingotti del treno 950 del reparto Laminatoi (classe 2 A) L. 9 orarie;
12) Istituzione della paga di posto delle lavorazioni tornitura amianto della meccanica (classe 2 A) L. 9 orarie;
13) *Mancata corresponsione premio sfossamento carroponte 61 reparto Laminatoi:* A seguito della protesta dei membri di C.I. U.I.L. per la soppressione di detto premio, questi è stato trasferito sull'incentivo determinando un aumento orario dello stesso pari a L. 2.

Tutti i miglioramenti salariali di cui sopra avranno decorrenza dal 24 luglio u.s.

Per quanto concerne *l'incentivo degli addetti sala prove, trattamenti termici e officina provetta del Servizio C.Q.M.*, la Direzione si è impegnata a rivederlo e migliorarlo dopo la fermata per ferie. Le altre richieste avanzate dalla C.I. hanno avuto il seguente esito.

Mancata corresponsione del premio di collaborazione ad alcuni operai del reparto Forni Ghisa. — I membri di C.I. U.I.L., senza voler entrare nel merito dei motivi per i quali la Direzione ha negato la corresponsione del premio di collaborazione a questi lavoratori, motivi fra l'altro già ampiamente discussi anche in sede generale, hanno chiesto alla Direzione stessa di voler rivedere la sua posizione in ordine al problema in oggetto.

E questo, specie in considerazione del fatto che, in Fiat, e per essere più esatti alla Sezione Auto, ad alcuni lavoratori che ebbero occasione di effettuare una fermata di protesta fu ugualmente effettuato il pagamento del premio.

La Direz[illegible] alla C.I., [illegible] meno del pre[illegible] zione ai dip[illegible] stato regolat[illegible] emanate da[illegible] rale, ha co[illegible] possibilità [illegible] detto prem[illegible] abbiano [illegible] sono riser[illegible] questione [illegible] la Direzione [illegible] so i loro ra[illegible]

Indumen[illegible] operai ad[illegible] taggio [illegible] parto La[illegible] La rich[illegible]

Aumen[illegible] Laminato[illegible] rezione, [illegible] aumen[illegible] incentivo [illegible] non [illegible] go' ad [illegible] dello stess[illegible] le ferie [illegible] passeranno [illegible]

Revision[illegible] tori palch[illegible] chiesta e [illegible] scopo di [illegible] zione più [illegible] sioni svo[illegible] tori. La Di[illegible] colta, dichia[illegible] disposta a [illegible] esame, dop[illegible] delle tariff[illegible]

Revisione [illegible] tori e sm[illegible] a caldo de[illegible] reparto La[illegible] blema sarà [illegible] settembre.

Passaggio [illegible] satori racc[illegible] Trasporti [illegible] rammentare [illegible] questa richies[illegible] esaminata e [illegible] trincerandosi [illegible] sul parere sta[illegible] ciato dal Se[illegible] mento Lavor[illegible] richiesta stess[illegible]

I membri d[illegible] vinti comunq[illegible] ritti di quest[illegible] no riservati [illegible] in merito.

Orario di [illegible] 950 e 750 del [illegible] toi. — Preoccup[illegible] gamento d'orario [illegible] tempo in atto in[illegible] pianti, è stata cur[illegible] bri di C.I. U.I.L. [illegible] alla Direzione [illegible] orari della Sq[illegible] alla loro norma[illegible]

Da parte del[illegible] è riservata d[illegible] merito entro [illegible] bre.

Organico [illegible] Laminatoi. [illegible] ta i membr[illegible] hanno richies[illegible] di aumentare [illegible] attrappor[illegible] il nuovo s[illegible] ne comporta [illegible] di energ[illegible] attuale P[illegible] non ha [illegible] prendere [illegible] richiesta [illegible] d. C.I. U.I.L. [illegible] la loro [illegible] dichiara[illegible] nel lur[illegible] a sostenere [illegible] che giust[illegible] continua[illegible] quest[illegible] dizioni [illegible] operan[illegible]

Revisione [illegible] to Tubi [illegible] tualmente a[illegible] rezione Qu[illegible] ratori sar[illegible] prosiegu[illegible] [illegible]

OTTICA - FOTO - CINE
MONTANA[illegible]O
Via Cibrario, 34 - TORINO Tele[illegible]
OTTICA - Assortimento delle miglior[illegible] zionali ed Ester[illegible]
Sconti del 20 [illegible] gli assistiti dal[illegible] ai familiari
FOTO - Vaste assortime[illegible] te le novità ne[illegible] tografico.
CINE - Tutto per 8 mm[illegible] stenza, competenza espe[illegible] rienza.
MICROFILMS - Laboratorio spec[illegible] Massima riservatezza

Problemi e vantaggi dell'automazione

Governo, industriali e sindacati possono collaborare per sfruttare il progresso tecnologico a favore dell'intera comunità nazionale

[illegible] Segretario al Lavoro [illegible]ricano, James P. Mit[illegible], è stato recentemente [illegible]rrogato da un giornali[illegible] della rivista *Steel* (Ac[illegible]), sugli sviluppi del[illegible]tomazione negli Stati [illegible]. R[illegible]esto se, a suo [illegible] il Governo, gli in[illegible] i sindacati han[illegible] fatto abbastanza per pre[illegible] il paese all'età del[illegible]ne, il Segreta[illegible] ha risposto: [illegible] tutti lavorato [illegible]ne; tuttavia re[illegible] molto da fare. [illegible] affrettarci a pre[illegible] categorie lavora[illegible] genere, tutta la [illegible]zionale ad al[illegible]ali mutamen[illegible] volgere di pochi [illegible]ficheranno in [illegible] questa di mano [illegible] esta sarà una [illegible] conseguenze [illegible] dell'automa[illegible] [illegible]rrera creare al [illegible] nuovi posti di [illegible] diversi settori [illegible] nello stesso [illegible]emo prodigarci [illegible]re i tempi del[illegible]ione della ma[illegible]. E' soprattutto [illegible]ttore che sarà [illegible]rocedere mol[illegible]nte entro un [illegible] lavoratori im[illegible] maggior par[illegible]ostre industrie [illegible]er appreso le [illegible]damentali del[illegible]».

[illegible] del Segretario [illegible] riassumono, in [illegible] punto di vista [illegible]rie più diret[illegible]ressate al pro[illegible] processo di au[illegible] alla soluzione [illegible] problemi che [illegible] ci riferiamo in [illegible] agli esponenti [illegible]a ed ai rappre[illegible] lavoratori [illegible].

[illegible]amente osserva[illegible] presidente della AFL[illegible] George Meany, che il [illegible] tecnico che si i[illegible] nell'uso dei nuo[illegible] macchine elettro[illegible] dei nuovi metodi [illegible] è in sè garanzia [illegible] condizioni di la[illegible] un più elevato li[illegible] vita per tutti; è [illegible]ssario che a que[illegible]ali benefici si [illegible] senza squilibri e [illegible] pericolose scosse nel [illegible] settore della produ[illegible].

[illegible]zione delle nuo[illegible] comporta com[illegible] problemi che inve[illegible] [illegible]ati campi: da [illegible]nomico a quello [illegible] professiona[illegible] quello delle *human* [illegible] se questi proble[illegible] [illegible] stati impostati [illegible] dagli indu[illegible] e dai sindacati par[illegible] da punti di vista di[illegible] a dirittura contra[illegible] la progressiva tra[illegible] dell'intera sfe[illegible] produzione degli Sta[illegible] sarebbe sicuramen[illegible] determinato conseguen[illegible] negative sull'economia [illegible].

[illegible] senso di responsabili[illegible] prevalso sia tra [illegible] industriali sia [illegible] sindacali, tan[illegible] sussistendo di[illegible] per lo più margi[illegible] gli uni e gli altri coo[illegible] attentamente su [illegible] comune piattaforma [illegible] di sfruttare i [illegible] risultati della «se[illegible]nda rivoluzione industria[illegible] a favore dell'intera co[illegible] nazionale e non di [illegible] categorie.

[illegible] automazione, nel suo [illegible] più lato, significa la [illegible] della «misurazione del [illegible]voro», in quanto l'uni[illegible] di misura non sarà più [illegible] produzione di un singolo [illegible]dividuo ma piuttosto l'u[illegible]tilizzazione di una intera [illegible] «catena» di uomini e di [illegible]acchine. Prima conse[illegible]guenza di questo stato di [illegible] sarà la scomparsa del[illegible] tradizionale dualità esi[illegible]stente tra il lavoratore pa[illegible] a cottimo o ad ore ed [illegible] lavoratore che fruisce di [illegible]na retribuzione settima[illegible]nale. Questa pianificazione [illegible] livello salariale, per così [illegible]dire, rappresenterà, dal [illegible]punto di vista della socio[illegible]logia, un importante tra[illegible]guardo che da solo giusti[illegible]ficherebbe la definizione di [illegible] seconda rivoluzione indu[illegible]striale data all'*automation*.

[illegible] evidente che i radica[illegible] mutamenti della tecnica [illegible] della produzione, che già [illegible] profilano in determinati [illegible]settori dell'industria ame[illegible]ricana, non potranno veri[illegible]ficarsi senza creare proble[illegible]mi nuovi e, nello stesso [illegible]tempo, senza offrire pro[illegible]spettive nuove sul piano [illegible]nomico.

[illegible] aumento di produzio[illegible]ne, ad esempio, comporte[illegible]rà la necessità di un au[illegible]mento del potere di acqui[illegible]sto ed il potere di acquisto [illegible] non potrà d'altra parte, es[illegible]sere incrementato median[illegible]te successivi aumenti sala[illegible]riali, in quanto ciò deter[illegible]minerebbe a breve scaden[illegible]za l'inizio di un processo [illegible] inflazionistico. Occorrerà, [illegible] fonti [illegible] col[illegible] auto[illegible]matizzati o indipendenti da essi. Su questo punto essenziale, sindacati ed industriali sono pienamente concordi. Anzi, si deve sottolineare, a questo proposito, che, replicando ad alcuni sociologi i quali avevano manifestato una certa apprensione per le conseguenze di un rapido sviluppo dell'automazione, Walter Reuther, presidente del Comitato di politica economica della AFL-CIO, ha sostenuto in un suo recente scritto che l'esperienza ha dimostrato che la tecnologia, la produzione, le fonti di impiego ed il generale *standard* di vita possono svilupparsi e progredire di pari passo.

Eugenio Melani, giornalista, è nato a Firenze nel 1923 e vive a Roma da alcuni anni. Collabora a diversi periodici, trattando principalmente argomenti di politica estera. Attualmente è vice direttore responsabile del quotidiano romano La Giustizia. *Di recente, egli ha compiuto un viaggio negli Stati Uniti, per studiare i problemi umani e sociali connessi con l'automazione.*

Si deve poi notare che i sindacati e i rappresentanti dell'industria americana — affiancati da economisti e sociologi — non ritengono opportuno affrontare le conseguenze delle nuove tecniche senza valutare fino ai minimi particolari la entità dei problemi che essi pongono. I quali problemi in sostanza, possono essere così raggruppati. 1) mantenimento in servizio della mano d'opera occupata prima dell'automatizzazione di un settore di fabbrica o di un intero complesso industriale; 2) qualificazione professionale e specializzazione delle nuove leve di lavoratori; 3) assorbimento dell'incremento di produzione da parte del mercato.

Per il primo punto sono allo studio tre soluzioni che, pur non essendo interdipendenti, non si escludono a vicenda; esse sono: riduzione delle ore lavorative settimanali, riduzione del limite di età per il diritto alla pensione, creazione — laddove sia possibile — di nuovi reparti produttivi.

Per il superamento del secondo punto già molto è stato fatto: in tutte le scuole tecniche della Confederazione sono stati istituiti corsi di specializzazione che riguardano in modo particolare le applicazioni dell'elettronica all'industria; si prevede che nel 1965 venticinque milioni di giovani americani tra i 14 ed i 21 anni di età potranno essere impiegati in reparti automatizzati. Inoltre, entro il 1964, l'attuale numero di specializzazione e qualificazione tecnica sarà quadruplicato.

La soluzione del terzo problema — e cioè l'assorbimento della produzione — dipende dalla capacità di condizionare l'applicazione progressiva delle nuove tecniche alla situazione economica e di mercato: «Dobbiamo procedere senza brusche scosse», dicono gli industriali ed i sindacalisti. Tale opportuna cautela è di per sè una garanzia contro la possibilità di una crisi derivante dalla superproduzione di uno o più settori rispetto alle esigenze di mercato.

Il pessimismo e la preoccupazione che fino a qualche mese fa caratterizzava le relazioni di taluni ambienti economici americani di fronte agli interrogativi posti dall'avvento della «seconda rivoluzione industriale», vanno rapidamente scomparendo. Come ha detto il Segretario Mitchell, è stato compiuto un buon lavoro; la cooperazione tra Governo, sindacati ed industria ha rappresentato e rappresenta una componente essenziale della fiducia con la quale gli Stati Uniti stanno procedendo verso la trasformazione delle forme e dei sistemi di produzione.

«...Oltre a molti problemi economici o strettamente tecnici — ha scritto tempo fa David Morse, direttore generale dell'Ufficio Internazionale del Lavoro — l'automazione pone alcuni «problemi umani». Ad esempio, come reagirà l'individuo ed in specie il lavoratore dell'industria di fronte ai nuovi congegni elettronici dotati di una mente perfetta incapace di commettere errori?... Uno degli scopi da raggiungere (e di certo non il meno importante) è che automazione significhi anche «umanizzazione», e cioè piena liberazione delle energie creative del popolo... Esaltazione dell'uomo, insomma, e non della macchina».

Eugenio Melani

I DIRITTI DEL CITTADINO

Un fatto di cronaca ha dato molto da fare ai giornali: vogliamo riferirci al trattamento di cui sembra sia stato oggetto un vigile romano, da parte del Questore di Roma, allorchè quest'ultimo era stato fermato per infrazioni al Codice della Strada.

Tutti coloro i quali si sono messi a fare i moralizzatori per quanto è successo a Roma, tutti coloro i quali non si sono lasciati sfuggire una simile occasione per dare sfogo al loro alto senso di civismo, ben difficilmente, credo, sarebbero altrettanto zelanti allorchè si trattasse di prendere le difese di un povero tapino qualsiasi. Anch'io, come molti altri credo, sono stato fermato qualche volta da un vigile urbano per qualche infrazione alle regole: ho dovuto bravamente pagare la mia contravvenzione. Non mi sono mai permesso di insultare il vigile perchè non avrei mai potuto ottenerne il trasferimento ma anzi avrei guadagnato una denuncia per offese a pubblico ufficiale. Se però non mi è mai passato per la mente di insultare il vigile a volte mi sono permesso di reclamare quello che mi sembrava giusto; in poche parole ho fatto rilevare che le cose non stavano così come mi si voleva far vedere. Orbene, se è vero che a volte sono stato trattato in maniera abbastanza urbana, è altrettanto vero che in altre occasioni sono stato trattato invece in maniera del tutto opposta.

Che dire poi dei metodi usati nell'ambiente della polizia durante certe indagini? E poi le cronache dei giornali si scagliano sul malcapitato, appioppandogli appellativi vari di colpevole, assassino, omicida e ladro a seconda dei casi, prima del giudizio.

Se è vero che il Questore di Roma si è mal comportato nei riguardi del vigile, se è vero che egli non doveva approfittare del proprio grado di superiore per chiedere ed ottenere il trasferimento del vigile, è anche vero che questo non è il malcostume di un solo individuo, ma è piuttosto un malcostume generalizzato, intrinseco della nostra psicologia, è un male che colpisce tutta la nostra struttura dalla base al vertice. In questo caso è stato il tutore dell'ordine (il vigile) che è stato maltrattato; ma in altri casi, a dire il vero assai più numerosi, sono i tutori dell'ordine, che mal si comportano nei riguardi del cittadino contravvenente. Vorremmo quindi che i quotidiani, specialmente quelli di parte, meglio svolgessero la loro funzione moralizzatrice. Non ci si deve scandalizzare esclusivamente per l'atto compiuto da un uomo singolo, sia pur esso il Questore di Roma.

I giornali troppo facilmente condannano a priori persone solo perchè queste non hanno la fortuna di essere tanto influenti da poter recar loro noia. Quanti sono i fatti che ci confortano in questa [illegible]; quanti sono stati coloro i quali, condannati prima come sicuri colpevoli, sono stati riconosciuti poi innocenti. Ciò nonostante per la stampa essi erano stati colpevoli; in molti casi si era già sviscerato tutto il loro passato e se ne era data ampia pubblicità.

Il discorso da farsi quindi è anche sì, di abuso di autorità, da parte del Questore di Roma; ma il discorso più ampio è, secondo me, proprio quello di una mancanza di rispetto, l'un l'altro, di tutti i cittadini.

Questa medesima mancanza di rispetto dell'opinione altrui, e il senso di superiorità allorquando si raggiungono cariche diverse, sono le cause che spingono i parlamentari al Governo a non tenere minimamente in considerazione la opinione della minoranza. In un articolo apparso tempo fa, ed antecedente al fatto di Roma, Luigi Salvatorelli sulla «Stampa» inquadrava appunto quest'ultimo aspetto della nostra vita nazionale sotto il titolo «dialogo tra sordi». Tale articolo veniva ripreso alcuni giorni dopo da A.C. Jemolo; a quest'ultimo ancora riprendeva la polemica sul caso del Questore romano. Jemolo, da osservatore acuto, intelligente quale è, avrebbe dovuto ricercare appunto un collegamento tra i due fatti che Salvatorelli e lui tanto intelligentemente avevano tratteggiato. Credo che non si possa sbagliare affermando infatti che un collegamento esiste, se lo si cerca nella mancanza assoluta di rispetto fra cittadini in posizioni sociali differenti.

Forse tutto questo lo si può considerare una rimanenza del «modus vivendi» instaurato durante il ventennio fascista; infatti era una caratteristica del regime dittatoriale il pensare che colui che è posto a dirigere è un uomo superiore. Senza dubbio può essere una comoda scusante ed una spiegazione ai fatti; ma io invece sono fermamente convinto che siamo di fronte ad uno stato di ineducazione morale che, purtroppo, è un po' di tutti noi italiani. E' la medesima ineducazione che spinge il capoufficio a far fare una lunga anticamera al subalterno, così come questi, a sua volta, non terrà in minima considerazione l'opinione di colui che sarà a sua volta a lui subalterno. L'educazione è la caratteristica di altri popoli e non del nostro, forse. E' la medesima educazione che faceva sì che il pedone fosse rispettato su strade che non erano quelle italiane, mentre si è dovuto arrivare a leggi ferree per far sì che ciò avvenisse anche nel nostro Paese.

Dobbiamo maggiormente rispettarci tra noi se non vogliamo che simili abusi ci caratterizzino sempre più agli occhi degli altri popoli. Dobbiamo far sì che un radicato cattivo modo di pensare venga ripudiato soprattutto dalla gioventù tutta, perchè quando non vi è rispetto per la personalità altrui, è cosa naturale che si arrivi a fenomeni di teppismo giovanile. Questa è la campagna che dobbiamo promuovere se non vogliamo scendere molto più in basso di quanto siamo già arrivati ora in materia di educazione civile.

CORRADO FERRO

ALLA CORTE D'APPELLO DI MILANO

Una importante sentenza in materia di anzianità

Stralciamo dal Massimario del Lavoro n. 3 - 4 marzo-aprile 1959, un'importante sentenza della Corte di appello di Milano pronunciata il 5 dicembre 1958 (Pres. Ammatuna - Est. Allbrandi - Soc. Manifatture del Seveso C. Pessina in Villa):

Risoluzione del rapporto - Indennità di anzianità - Passaggio della categoria operaia a quella impiegatizia - Riferimento all'anzianità complessiva di servizio - Clausola di c. coll. che limita per gli impiegati il computo degli anni di servizio prestati con qualifica operaia - Nullità - Sostituzione di diritto con la norma imperativa - Art. 2120 e 1419 c.c.

L'art. 2120 c.c. è norma imperativa che impone di commisurare l'indennità di anzianità sull'ultima retribuzione ed in proporzione agli anni di servizio complessivamente prestato dal dipendente pure nel caso di un operaio che, nel corso del rapporto, sia passato alla qualifica impiegatizia (1).

La disposizione dell'art. 7 del contr. coll. 20 aprile 1952, la quale, viceversa, prevede per tal caso il riconoscimento di un'anzianità convenzionale come impiegato pari ad un anno per ogni quattro anni di anzianità maturata con la qualifica operaia è nulla e sostituita di pieno diritto dalle norme di legge secondo quanto dispone l'articolo 1419 c.c. (2).

(Omissis). — Lamenta con il secondo motivo d'appello la Soc. Manifatture del Seveso la inesatta interpretazione della norma dell'art. 2120 c.c. e muove censura alla statuizione del primo giudice che ha ritenuto doversi calcolare l'indennità di anzianità della Pessina, sulla base dell'ultima retribuzione, anche in relazione al primo periodo in cui la appellata ebbe ad espletare le mansioni di operaia.

Anche tale doglianza va disattesa.

In caso di passaggio da una qualifica operaia ad una qualifica impiegatizia sono da tempo sorti dubbi in dottrina e non sono mancati contrasti in giurisprudenza, disputandosi sulla esistenza del diritto del lavoratore al collegamento — ai fini del calcolo dell'indennità di anzianità — dei due periodi di servizio, essendo appunto oggetto di controversia se le prestazioni lavorative debbano, a detto fine, essere considerate espletate nell'ambito di un unico rapporto, oppure di rapporti distinti, soggetti a diversa ed autonoma disciplina.

A favore della prima alternativa militano precisi argomenti testuali.

Rilevasi, in primo luogo, che il prestatore di lavoro ha, nel caso di passaggio da una categoria all'altra, due specie di anzianità, quella cosidetta generica o di servizio, che risale all'inizio del rapporto, e quella specifica che decorre dall'ingresso nella categoria o nel grado. Ora, la norma dell'art. 2120, 1° comma, c.c., proporzionando l'indennità in parola «agli anni di servizio», fa manifesto richiamo alla prima specie di anzianità, cioè quella generica, sia per la dizione usata, sia per non avere fatto distinzione alcuna tra i periodi di anzianità specifica.

Altro argomento si trae dal 3° comma del citato art. 2120 c.c. che fa riferimento «all'ultima retribuzione» quale dato economico da prendersi a base, onde non sembra consentito distinguere tra retribuzioni percepite in tempi diversi, come sostiene la Società appellante: di vero il criterio della legge indica con ogni chiarezza che la indennità, oltre che proporzionalmente agli anni di servizio, va determinata globalmente e inscindibilmente alla cessazione del rapporto di lavoro. Oltre tale argomento di carattere letterario, va sottolineato, pur senza entrare nella dibattuta questione relativa alla natura della indennità in esame, il fine di questa, quale istituto strettamente collegato con la durata della permanenza del lavoratore presso la stessa impresa e, quindi, come un premio alla sua anzianità, intesa nel senso della sua totale durata, fine desumibile anche dal fatto stesso che il codice civile vigente ha sostituito la precedente espressione di «indennità di licenziamento» con quella di «indennità di anzianità».

Non può infine, omettersi di considerare che il diritto all'indennità di anzianità non sorge con l'inizio del rapporto, costituendo allora una mera spes, ma si perfeziona con il duplice requisito del decorso del tempo e della cessazione del rapporto di lavoro. Ed è appunto in relazione a tale momento che il diritto viene in considerazione come tale, mentre ogni pregressa situazione giuridica incide nel processo di formazione del diritto solo come un mero presupposto della sua concreta successiva esistenza. Ora, se il diritto all'indennità si matura al momento dell'estinzione del rapporto o, più propriamente, in funzione della estinzione, ne consegue che la situazione di fatto che va presa a base della misura del diritto è solo quella esistente all'atto del maturarsi dello stesso.

Ciò è appunto quanto la legge sancisce con la norma dell'art. 2120 c.c. la cui regula iuris, che impone di determinare la indennità in parola in proporzione dell'intero rapporto di lavoro e sulla base dell'ultima retribuzione, coincide puntualmente con il processo di formazione del diritto all'indennità di anzianità, chiarito nelle esposte considerazioni.

Non sembra poi, alla Corte che possa trarsi decisivo argomento contrario dal richiamo «alla categoria alla quale appartiene il prestatore di lavoro» (3° comma dell'art. 2120); perchè questa esprime, sempre ai fini della determinazione della indennità in esame la esigenza di valutare la natura delle effettive e concrete mansioni di lavoro del dipendente alle quali può non corrispondere la retribuzione da lui percepita.

Senza dire, poi, che la contraria tesi, sostenuta dalla Società appellante, non solo dà all'espressione di cui sopra un significato discutibile, in quanto collide, con il criterio dell'anzianità generica, di cui al 1 comma, dell'art 2120 c.c.; ma disconosce anche — in definitiva — la giustificazione razionale di questa disposizione di legge, posta a presidio dell'infrazionabilità del rapporto di lavoro mediante il principio [illegible] proporzionalità dell'indennità alla durata intera del servizio prestato dal dipendente (cfr.: Cass. 5 luglio 1952 n. 2023; Cass. 27 luglio 1955; n. 2410 e Cass. 2 settembre 1958, n. 2950).

Le considerazioni dianzi svolte inducono ad escludere una eventuale lacuna della disciplina legislativa dell'indennità di anzianità per non essere stato da essa previsto il caso di passaggio di categoria, lasciando, quindi, libero il campo all'autonomia negoziale in sede di contrattazione collettiva.

Va aggiunto, con particolare riferimento [illegible] specie di causa, che l'art. 7 del collettivo 20 aprile 1952, richiamato dall'appellante, nel quale è prevista «un'anzianità convenzionale come impiegato pari ad un anno per ogni quattro anni di anzianità maturata con la qualifica di operaio», implica, in violazione del criterio di proporzionalità una inammissibile interruzione degli anni di servizio che costituiscono l'anzianità intera del lavoratore, ai fini della determinazione della indennità relativa.

Conseguentemente, la disposizione dell'art. 7 del collettivo, derogando alle norme imperative di cui all'art. 2120 c.c., è nulla e sostituita di diritto dalle norme di legge suddette, secondo quanto dispone l'art 1419 c.c. (Cass. 13 maggio 1954, numero 1548 e Cass. 27 giugno 1958 n. 2216).

Osservasi da ultimo, che l'argomento tratto dalla Società appellante dall'asserita novazione del rapporto di lavoro, stante il mutamento delle mansioni di lavoro della Pessina, non può essere atteso, perchè, come risulta dalla lettera 17 aprile 1945 (doc. n. 3 in atti appellante) e come è del resto, incontroverso, la Pessina non è stata licenziata all'atto della cessazione delle sue prestazioni di operaia e, soprattutto, non fu liquidata, circostanze che dimostrano come il rapporto di lavoro non ebbe, per volontà stessa delle parti, univocamente manifestata, alcuna interruzione.

IL LAVORO VISTO DA EVA

Sono finite le ferie e ci aspetta una piccola, lieta novella: in sede di trattative è stato approvato il punto che riguarda il trattamento agli impiegati, per quanto si riferisce alla differenza tra le 48 e le 44 ore, differenza che prima veniva retribuita al 50 per cento ed ora sarà pagata per l'intero importo.

E' un fatto concreto, un primo passo verso la definizione di un accordo per la stipulazione di un contratto nazionale, quindi ogni più piccolo lato positivo deve essere accolto con vero compiacimento, come una prova della possibilità di ottenere dei miglioramenti, sempre che si sappia agire in unità di intenti e con fermezza di indirizzi.

A questo proposito, in qualità di Eva e di rappresentante o portavoce che dir si voglia delle donne lavoratrici, mi viene spontaneo formulare alcune considerazioni di carattere generico. Il realismo, il senso pratico sono qualità tipicamente femminili; l'accontentarsi di un risultato parziale anche piccolo, purchè favorevole; la constatazione che è meglio l'uovo oggi che la gallina domani, cioè il preferire la piccola e certa vittoria immediata ad altra idealisticamente maggiore, ma certamente lontana; l'adattarsi alle qualità e difetti dell'avversario per poterlo meglio controllare; la penetrazione psicologica ed intuitiva di chi ci sta di fronte in un colloquio; l'abbandono dell'utopia grandiosa per una certezza meno romantica ma più tangibile, anche se minore, tutti questi atteggiamenti ho il sospetto che gli uomini li abbiano assorbiti inconsciamente da noi.

Se penso a come anticamente sarebbe stata risolta una vertenza del tipo di quella attuale, il paragone conferma questo dubbio.

Si sarebbero riuniti le parti e, dopo uno scambio di loquaci invettive, avremmo visto balenare le spade e la vittoria avrebbe arriso al gruppo più forte e più abile spadaccino.

Anche oggi la vittoria arride ai più avveduti, ai più preparati, però le armi usate sono altre: la dialettica, l'agilità mentale, la competenza dei problemi trattati. Che sia migliore l'attuale sistema o l'antico non sta a noi giudicare, tuttavia è chiara l'influenza femminile sul costume, sulla intelligenza e sugli istinti: la donna rifugge dallo spargimento di sangue e dalla violenza, è la signora del compromesso, inteso come procedimento graduale per raggiungere uno scopo non raggiungibile in blocco; la sua mente è fatta per il particolare ben definito piuttosto che per il complesso vago.

Persino la grande politica internazionale ha preso uno stile misurato e realistico; viene data grande importanza ad una parola gentile di qual capo di stato o di quell'ambasciatore, si tiene gran conto dei sorrisi d'un illustre ospite o dei suoi graziosi apprezzamenti sui vini locali; è veramente il trionfo, sulla stampa quotidiana, alla radio ed in ogni pubblica manifestazione di ciò che si soleva definire in senso spregiativo: pettegolezzo, chiacchiere di donnette. Ora si è giunti a capire ed a mettere in pratica il pensiero femminile sull'importanza delle piccole cose; sul peso enorme che può avere anche un atteggiamento, quando si è in grado di interpretarlo; sulla facilità di tenere in pugno un avversario quando si è riusciti a capirlo.

Quando due donne parlano di una terza persona faranno, purtroppo, alle volte della maldicenza, ma sovente compongono un trattato di psicologia senza nemmeno avvedersene; tutto ciò è definito seccamente «ciarlare» dal sesso maschile, il quale difficilmente si rende conto che una casa deve essere costruita pezzo per pezzo e non può essere formata in blocco.

Ora, influenzati dalle donne, gli uomini hanno inconsciamente appreso l'arte di studiare il dettaglio e di apprezzarlo; speriamo ne sappiano fare buon uso, specialmente nel campo dei rapporti internazionali, dove è certo che se le donne avessero una maggiore influenza nel senso della presenza come parti in causa, di guerra non si parlerebbe più da un pezzo; tutt'al più avremmo assistito a lacerazioni verbali o alla graduale demolizione, sempre verbale, del prestigio dell'avversario...

Speriamo che con le loro parole opportunamente scelte ed argomenti altrettanto vagliati e convincenti, i nostri rappresentanti sindacali riescano ad ottenere un accordo soddisfacente per noi lavoratori e per quanto riguarda Eva, la tanto chiesta e mai abbastanza invocata parità di retribuzione.

Auguro a tutte le lettrici buon lavoro e chiedo ai lettori di scrivere le loro critiche ed obbiezioni come: visto da Adamo.

EVA

ALLA COLONIA RIV

Anche quest'anno per i figli dei dipendenti RIV sono stati effettuati turni di colonia al mare ed in montagna.

Al mare sono stati ospiti di una colonia di Marina di Massa: si sono trovati complessivamente bene, e, per quanto riguarda la salute, nessuno è stato ricoverato in infermeria. Il prossimo anno le cose andranno ancora meglio poichè sarà in funzione, in località Pineta di Tirrenia, una colonia di proprietà della Riv, dove i bambini saranno affidati a personale direttamente dipendente dall'azienda. Quando la commissione interna, accompagnata dal cav. Paggi dell'ufficio assistenza, si è recata a Marina di Massa a visitare i bambini, ha fatto anche un sopraluogo alla nuova colonia le cui opere murarie sono pressochè al termine: sarà un edificio razionale, progettato secondo modernissimi concetti; in esso i bambini godranno di un confortevole soggiorno sotto ogni aspetto: ricreativo ed igienico.

La commissione interna ha visitato successivamente la colonia montana di Pramartino, di proprietà dell'azienda. Ha trovato i bimbi in ottime condizioni di salute ed assai soddisfatti del soggiorno.

Contributi versati e paghe percepite dai tipografi americani

Le lotte sindacali hanno portato i salari dei linotipisti a 80.000 lire settimanali - Un fondo di difesa sindacale di circa 300 milioni di lire

Spesse volte sentiamo parlare delle condizioni dei lavoratori degli USA con termini ammirativi e siamo attratti dalla vistosità dei salari percepiti. In questo scritto cercheremo di mettere in evidenza qualche aspetto concreto della realtà colà esistente per alcune categorie di tipografi. Intanto cominciamo col vedere l'appoggio economico che i tipografi U.S.A. danno al loro sindacato.

La International Typographical Union pubblica sul suo foglio di categoria entrate e uscite delle casse sociali, e i contributi sono fissati dal direttivo, ma entrano in vigore solo quando sono approvati per referendum dalla maggioranza degli iscritti. Le quote sono le seguenti: 1 dollaro (L. 620 circa) al mese che viene suddiviso metà a favore della Casa di Riposo per Tipografi Pensionati e l'altra metà nel conto generale della associazione, per sopperire alle spese organizzative, al pagamento degli stipendi ai funzionari e impiegati del Sindacato, per la pubblicazione del periodico di categoria, ecc. Il 2,50% del salario percepito viene dal lavoratore versato per il fondo pensioni e assegno in caso di morte.

«Perchè quinta squadra?» sembra domandarsi il vicino rabbuiato della caposquadra «La Uil è sempre la prima!»

Per dare un'idea del gettito di questo contributo diremo che dal 20 febbraio al 20 marzo 1959 esso è ammontato a oltre 500 milioni di lire. La pensione si aggira intorno alle 13 mila lire settimanali (22 dollari). Un altro contributo dell'1% dei salari serve a corrispondere delle indennità in caso di disoccupazione e di lotte sindacali. Quando si verificano le emergenze suddette, al lavoratore viene corrisposto il 40% del salario se celibe e il 60% se l'iscritto ha carichi familiari. Un altro contributo dello 0,50% sui salari è versato al fine di incrementare l'istruzione professionale dei soci, condurre studi sulle nuove tecniche, sostenere spese di carattere rappresentativo e stanziare eventuali aiuti ai sindacati locali in casi di emergenza per agitazioni o serrate. Il fondo di difesa sindacale (per agitazioni, ecc.) non può scendere al di sotto di una riserva fissata in circa 200 milioni di lire; se si scende sotto a questo limite minimo viene automaticamente aumentato il contributo per un periodo di 2 mesi.

Per dare cognizione dei salari percepiti dai lavoratori grafici americani di alcune categorie non ci riferiremo alle tabelle contrattuali, ma volendo dare l'esatta percezione al nostro lettore della realtà colà esistente, ci riferiremo ad alcune situazioni che abbiamo spigolato dagli annunci pubblicati su dei fogli sindacali. Un addetto alla perforazione del nastro per la composizione teletypesetter può trovar impiego alle seguenti condizioni: 36 ore settimanali di lavoro, tre settimane di ferie, e una paga diurna di circa 79 mila lire settimanali (dollari 127) e notturna di circa 82 mila lire (dollari 132). Ciò è determinato dalla specializzazione del lavoro ma anche dalle lotte sindacali che sono state sostenute dai colleghi degli U.S.A. con accanimento. Si pensi ad esempio che negli Stati Uniti gli scioperi durano quasi sempre dei mesi quando l'agitazione non è tenuta in vita anche per periodi più lunghi come si verifica proprio attualmente in una catena di giornali della zona di New York dove la vertenza, con alterne vicende, è aperta fin dal dicembre del 1957. Da una inserzione apprendiamo che un industriale della California è disposto ad assumere dei linotypisti per un orario giornaliero di 8 ore (dalle 17,30 all'1,30) dietro una corresponsione di circa 76 mila lire settimanali. Ad un monotypista vengono offerte, per un orario di 36 ore e 1/4 settimanali circa 76 mila lire, oltre l'assicurazione contro le malattie e tre settimane di ferie pagate.

Per rendersi conto dell'aumento dei salari avvenuto in questi ultimi anni e della accresciuta retribuzione di certi operatori specializzati, ricorderemo come un avviso apparso sul New York Times del 1953 offriva a un linotypista una paga settimanale di appena 35 mila lire. Naturalmente le nostre indicazioni hanno il valore di un sondaggio e non significano che in tutta l'America del Nord e tutti i linotypisti di quello stato percepiscano paghe del genere; tuttavia le indicazioni da noi fornite si avvicinano alla media che è diversa da stato a stato. Nel Texas per esempio le paghe dei tipografi sono inferiori a quelle di altri stati, mentre in una cittadina del Connecticut si offrono ai linotypisti le predette 79 mila lire settimanali per 36 ore e 1/4 di lavoro, più assicurazione malattia, assicurazione sulla vita, tre settimane di ferie dopo due anni, e nove giornate festive pagate ogni anno.

Queste notizie pensiamo possano vivamente interessare alla vigilia della scadenza dei contratti di lavoro in Italia. Concluderemo comunque con la comunicazione che i litografi di Philadelfia hanno convenuto con gli imprenditori del ramo il rinnovo del contratto di lavoro con decorrenza dal 1 aprile 1959 al 1 aprile 1960. L'aumento concordato è stato di dollari 7,50 la settimana (4600 lire circa) oltre miglioramenti vari negli istituti previdenziali e nelle ferie.

Infine riferiamo come, preoccupati dei fenomeni che l'automazione nel settore grafico va creando, gli industriali e organizzazioni dei lavoratori U.S.A. stanno esaminando la possibilità di ulteriori riduzioni dell'orario di lavoro.

Le organizzazioni padronali sarebbero per un orario di 30 ore settimanali divise in 5 giorni mantenendo inalterato il salario attuale. Le organizzazioni dei lavoratori pretendono invece un orario di lavoro distribuito in 4 giornate di 7 ore e mezza ciascuna, con un aumento sulla retribuzione attuale.

Glesser

GRAVE PERDITA PER LA UIL

Giovanni Ferrero

L'amico fraterno, cav. Giovanni Ferrero ci ha lasciati per sempre.

Era nato sulla fine dell'800, e di quel secolo aveva il carattere, combattente e mutilato della prima e seconda guerra, e poi partigiano della Resistenza, era arrivato sino al grado di maggiore dell'esercito italiano.

Poteva considerarsi uno dei pochi, tra i suoi coetanei ed amici di lotta che resisteva sulla breccia della lotta politica e sindacale con irruenza giovanile ed esperienza di uomo anziano. Già se ne sente l'assenza.

Fiero della sua onestà, nemmeno le pressioni esercitate nella maniera forte lo immobilizzarono: egli ben sapeva guardare dalla parte giusta.

Gli uomini come Giovanni Ferrero si possono indicare come i «soldati del bene». Non avremo niente se diciamo che lui vedeva nel suo lavoro all'ECA di Torino, e nella partecipazione disinteressata al nostro Direttivo Camerale Sindacale, all'Esecutivo Enti Locali e nazionale dell'U N D E L.

Il primo Ente significava il bisogno che si moltiplicava e si acutizzava nella sofferenza di gente inerme nel corteo dei denutriti degli accattoni mentre nell'interno dell'organizzazione sindacale egli vedeva concretarsi lo strumento di una giustizia che non è più immaginazione.

Uomo di fede semplice e di aperto ingegno, dava un'anima ed una voce alle molte incombenze di cui era gregario o guida, con il suo aiuto disinteressato, procurando il bene degli altri nella coscienza di non aver sprecato il tempo, ricordando a noi tutti che lo avevamo vicino che il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri.

Così era l'amico fraterno che ci ha lasciati. Un esempio da imitare. Addio Giovanni Ferrero, il tuo esempio ci sarà di sprone nelle dure lotte della vita che erano le tue.

Gigi Carta

I funerali di Giovanni Ferrero si sono svolti in forma semplicissima nel pomeriggio del 11 agosto, presenti [illegible] il segretario camerale Raffo accompagnato dai membri dell'esecutivo, rappresentanze di associazioni d'arma e partigiane, oltre ai numerosi estimatori ed amici che dolorosamente erano stati colpiti dall'improvviso annuncio del repentino trapasso. Una breve e commossa commemorazione è stata tenuta dal Presidente dell'Ente Comunale di Assistenza avv. Mario [illegible].

Alla famiglia, agli amici dell'ECA e dell'UNDEL le condoglianze più sentite della nostra redazione.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il mese successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1959: L. 300.

LAGNANZE DEI TELEFONICI

Il milionesimo abbonato STIPEL

Solo i dirigenti, ed una piccola schiera di persone vicine alla Direzione hanno partecipato alla manifestazione - In compenso è stato invitato l'Arcivescovo di Torino che con la sua benedizione ha forse pensato di accreditare un suo contributo morale al raggiungimento della cifra record

LA CERIMONIA

Lo scorso mese con una fastosa ma riservata cerimonia è stato allacciato il milionesimo abbonato STIPEL. La cerimonia dell'allacciamento è avvenuta nella città di Arona in omaggio alla memoria dell'on. Ponti pioniere della telefonia in Italia. Di essa è stata data notizia ai lavoratori solo all'ultimo momento con un ordine di servizio emanato all'improvviso.

Infatti ad Arona solo i dirigenti, ed una piccola schiera di persone vicine alla Direzione, hanno partecipato alla manifestazione Molti anziani lavoratori e pensionati con rammarico hanno accolto il contegno della Direzione che evidentemente ha ritenuto di evitare che essi fossero presenti. In compenso è stato invitato l'Arcivescovo di Torino che con la sua consueta paterna benedizione all'apparecchio milionesimo ha forse pensato di accreditare un suo contributo morale al raggiungimento della cifra «record» che pone la STIPEL fra le prime società telefoniche europee

Quindicinalmente i Dopolavori Aziendali organizzano gite sociali, perchè in tale occasione non è stata organizzata una gita sociale ad Arona, incantevole località turistica? Si poteva così prendere due piccioni con una fava

Molti ci domandano il perchè di un simile atteggiamento da parte della Società STIPEL Noi vogliamo onestamente credere che sia stata una dimenticanza, ma qualcuno potrebbe pensare che fare delle autocolonne di pulmann ad Arona sarebbe costato parecchio e la presenza di molti lavoratori avrebbe potuto distogliere il Ministro delle Telecomunicazioni colà intervenuto da colloqui riservati con i magnati della STET sull'aumento delle tariffe telefoniche.

IL VALORE MORALE

Dopo aver riferito questo appunto prospettatoci da moltissimi lavoratori, esaminiamo il significato di un milione di abbonati. Non stiamo a porre paragoni perchè la stampa aziendale e cittadina ne hanno fatti a bizzeffe. Esaminiamo il signi[illegible] milionesimo abbonato.

Per raggiungere questa cifra la Società ha dato a fondo a tutte le riserve, ha sacrificato tutto ma chi porta l'onere maggiore di questa corsa al record sono i lavoratori.

Se si osserva con panoramica visione ogni singolo servizio vedremo che in ogni settore molti lavoratori attendono da anni il passaggio di categoria che viene rimandato a tempi migliori. Dai meccanici di centrale ai riparatori, dalle telefoniste agli impiegati, si possono trovare esempi di declassamento. Centrali con più di trentamila linee prive di meccanici in 20, centrali con oltre diecimila numeri senza capi gruppo, meccanici di centrale che attendono da anni la specializzazione, riparatori considerati semplici qualificati, quando non addirittura manovali di 4 cat., telefoniste che esplicano il difficile e delicato servizio della segreteria telefonica, o poste al tavolo del riservatissimo 187, catalogate in 3-A. Impiegati che esplicano lavori di concetto bloccati nella categoria d'ordine.

Questo è il prezzo di un milione di abbonati.

IL PREMIO

In occasione del raggiungimento di questa cifra i Sindacati hanno inviato, su richiesta dei lavoratori, una lettera comune alla Direzione invitandola ad elargire un premio a tutti quale riconoscimento dello sforzo compiuto per il raggiungimento di questo record La Direzione ha risposto con una lettera che qui sotto pubblichiamo:

In risposta alla Vostra 15 luglio 1959.

Con piacere abbiamo avuto da Voi conferma del Vostro interesse allo sviluppo dell'Azienda e della Vostra soddisfazione per il risultato raggiunto con l'allacciamento del milionesimo abbonato

Siamo invece spiacenti di non poter assolutamente aderire alla Vostra richiesta di elargizione di un premio a tutti i lavoratori, in quanto non è nella possibilità dell'Azienda di erogare un qualsiasi premio a carattere generale.

La Società, infatti, già in occasione del rinnovo dei Contratti Nazionale ed Aziendale di Lavoro, si accollò oneri ingenti che la situazione economica non avrebbe consentito e che tuttavia vennero assunti per la precipua considerazione e comprensione delle esigenze dei lavoratori

Desideriamo anche ricordarVi che la Società ha voluto egualmente, nell'occasione dell'allacciamento del milionesimo abbonato, disporre determinate provvidenze e riconoscimenti a favore del personale.

Come già saprete, sono stati istituiti i «Premi annuali G. G. Ponti», consistenti nel conferimento annuale di medaglie d'oro a lavoratori che si siano particolarmente distinti. Inoltre, come il Presidente Ing. Someda ha annunciato nel discorso celebrativo di Arona, è stata deliberata a favore degli ex dipendenti pensionati con 25 o più anni di anzianità telefonica, la corresponsione mensile, con decorrenza 1° luglio 1959, di una somma ad integrazione delle pensioni dirette dai predetti pensionati percepite, fino a raggiungere gli importi che sono stati precisati in apposito comunicato.

Certi che vorrete renderVi conto degli sforzi compiuti dalla Società a favore del personale e dell'assoluta impossibilità per la stessa di assumere nuovi gravami, inviamo i nostri più distinti saluti

Poche parole sono sufficienti per commentare questa risposta. Se la Società non vuole elargire un premio per tutti i lavoratori si assuma l'impegno morale di sistemare quelli che da anni attendono di essere rivalutati sulla base del lavoro che svolgono Perchè non sono le medagliette d'oro di fine anno al primo della classe che risolvono la situazione. Anzi questa formula, prettamente paternalistica, può dare adito a invidie e pettegolezzi per il difficile e poco chiaro sistema di valutazione.

Per i pensionati il provvedimento non è stato adottato solo dalla STIPEL ma da tutte le Società Concessionarie, anche se le altre sono ancora molto lontane dal milione di abbonati. Su questo punto ammettiamo che l'intervento è positivo ma per pochissime persone. Sarebbe molto bello sapere quanti sono i pensionati che vengono a beneficiare di questo provvedimento.

IL PREMIO DI CONSOLAZIONE

Se i lavoratori non hanno ricevuto l'atteso premio è perchè la società STIPEL si trova in condizioni economiche poco floride, ma in compenso essi hanno avuto il premio di consolazione con il numero speciale di «Selezionando» a più pagine colorate, in carta patinata.

Non si offenda il redattore, ma tutti quelli che l'hanno ricevuto si sono posti subito la domanda. «Mio Dio, chissà quanto è costato?», ed hanno studiato il modo di sistemarlo in biblioteca per sfogliarlo negli anni futuri come ricordo del fatto che anch'essi, come il direttore generale e i dirigenti, hanno contribuito con semplicità e nell'ombra alla diffusione sociale di quel mezzo di comunicazione che si chiama telefono.

CONCLUSIONE

Se il milionesimo abbonato ha determinato per ora il possesso di una innegabile elegante pubblicazione aziendale, il raggiungimento di questa cifra ha permesso lo sblocco delle tariffe telefoniche. E le Società hanno ora il dovere di rivalutare equamente il loro personale. Il milionesimo abbonato STIPEL appartiene ormai alla storia, ma sia ben chiaro che al termine del 1959, quando scadrà il contratto collettivo di lavoro, la parte normativa e l'inquadramento non potranno più essere accantonati per lasciare posto ad uno striminzito aumento dei minimi.

Noi auspichiamo che la prossima trattativa si svolga nel segno della comprensione e della concordia e che non si risolva per i lavoratori in una bolla di sapone come è accaduto per festeggiare il milionesimo abbonato STIPEL.

La Segreteria UILTE

Ecco un aspetto del quotidiano lavoro del personale delle centrali telefoniche al quale vengono affidati costosissimi e delicati impianti. Molti di questi lavoratori sono considerati dei semplici qualificati di seconda (cat. 3B).

Un intervento positivo
delle società telefoniche per i pensionati

Le poco floride condizioni dei pensionati ante 1952 sono state, dal gruppo pensionati UILTE, continuamente prospettate alle società concessionarie invocando per essi un contributo mensile di integrazione in attesa che venga modificata la legge 1450 per la rivalutazione delle vecchie pensioni.

Recentemente è stata fatta una protesta a nome dei pensionati del nostro gruppo, rivolta al dr. Ghiglione rappresentante delle Società concessionarie presso il Comitato di Vigilanza INPS, per la procedura usata nel ripartire il fondo speciale pensioni minime accantonato presso l'INPS. In tale occasione la nostra voce è stata risentita e vibrata, e si è nuovamente chiesto un dignitoso aiuto mensile per gli ex lavoratori telefonici che si trovano in disagiate condizioni.

Con soddisfazione abbiamo appreso che la STIPEL, in occasione del milionesimo abbonato, ha tenuto presente le nostre pressioni; il Consiglio Amministrativo ha emanato il seguente comunicato:

Il Consiglio di Amministrazione della STIPEL nella riunione del 27 giugno 1959 ha deliberato di corrispondere mensilmente agli ex dipendenti pensionati con 25 o più anni di anzianità telefonica una somma ad integrazione delle pensioni dirette (INPS o di altri fondi pensioni) fino a raggiungere l'importo complessivo di L. 25.000 mensili per i pensionati con anzianità telefonica di almeno 25 anni, maturata presso la STIPEL, o presso la Amministrazione dello Stato, o presso società la cui attività sia stata assorbita dalla STIPEL. L. 30.000 mensili per i pensionati con anzianità telefonica di 30 anni, L. 35.000 mensili per i pensionati con anzianità telefonica di 35 anni.

Il provvedimento avrà corso dal 1 luglio 1959; le modalità per la riscossione dell'integrazione, che la società corrisponderà tramite un istituto bancario, verranno precisate prossimamente con diretta comunicazione al Gruppo Anziani ed ai singoli interessati.

La Direzione Generale

Analogo provvedimento è stato pure preso dalla Società TIMO e dalle altre concessionarie

Purtroppo da questa circolare risulta evidente che quei lavoratori che per motivi diversi sono andati in riposo senza avere i 25 anni di anzianità telefonica non verranno a beneficiare del contributo.

Noi siamo subito intervenuti per vedere se era possibile modificare detta deliberazione facendo presente che la maggioranza dei pensionati bisognosi si trovano a cavallo del limite di coloro che hanno dai 18 ai 23 anni di anzianità. La STIPEL da noi interpellata ha dichiarato, in parola del Presidente del gruppo anziani dott. Maffini, che avrebbe esaminato con spirito generoso i casi dei pensionati bisognosi che si presenteranno di volta in volta.

Encomiabile ottima iniziativa che potrebbe però cadere nel favoritismo. Noi auspichiamo che con l'adeguamento delle tariffe telefoniche si possa finalmente procedere parallelamente all'adeguamento delle vecchie pensioni

Un primo passo a favore degli anziani lavoratori telefonici è stato fatto; confidiamo che in un breve futuro anche coloro che questa volta restano dalla finestra potranno trovare la definitiva sistemazione dei loro problemi.

Uniti e compatti con l'aiuto del sindacato la nostra lotta continua, e le garanzie di interesse di parlamentari e ministri alle nostre eque richieste, sono fonte di incitamento alla lotta tesa in uno sforzo per far sì che l'anziano lavoratore, che ha speso la sua esistenza al servizio del lavoro, non perda la sua dignità e l'umano diritto di terminare la sua esistenza senza nessuna preoccupazione.

IRMA MARCHIO

LETTERE AL DIRETTORE

Il codice stradale visto dai lavoratori

Lettera aperta al Sindaco ed all'assessore Chignoli

Caro «Notiziario»,
leggo una lettera sull'altro numero inviatati da un piazzista commerciale in rapporto all'applicazione del codice stradale. Che dire allora delle fortissime multe minacciate da detto codice alle infrazioni, senza riguardo al veicolo, tanto che un povero diavolo con un motoscooter o bicicletta motorizzata può dover pagare come il padrone di una ricca fuori serie?

Giustamente leggevo in detto articolo che, se la legge è dura, le amministrazioni comunali almeno potrebbero attenuarne l'applicazione. Ma pare che a Torino pensino di fare il contrario, ed hanno reso la circolazione molto complicata con transiti vietati, ed avendo messo quasi dappertutto il divieto di fermarsi a posteggiare. Non si vedono oramai che cartelli dell'A.C.I., dischi di divieti o spazi riservati a Tizio o Caio, come se il suolo pubblico non dovesse essere di tutti i contribuenti, ma solo dei «notabili».

Vorremmo sapere se dove, come qui, anche un operaio paga la tassa di famiglia oltre a tutti i dazi, quei signori privati o enti o ditte che hanno spazio riservato sono almeno tenuti a pagare il suolo pubblico. Vorremmo sapere se è possibile sapere queste cose dalle autorità, cioè dal sindaco o dall'assessore competente; e se è sempre Pantalone che deve pagare.

Cordiali saluti ed auguri alla nostra UIL. **Rosso Gino**

Il nostro lettore ha in parte torto, in parte ragione. A costo di affrontare l'impopolarità diciamo che è giusto essere severissimi con le motorette, poichè troppe volte, guidate da incoscienti, rappresentano un pericolo: per gli altri, e per l'incolumità dei loro stessi utenti e passeggeri. In caso di scontro è lo scooterista ad avere la peggio: è bene quindi che [illegible] si insegni, severamente [illegible] il caso, ad essere prudente. Nel suo interesse soprattutto. Così è per molti ciclisti che non vogliono capire essere i fanali accesi ed il catarifrangente una protezione in primo luogo *per loro*, che li rende visibili da parte dei guidatori di veicoli più grossi e più veloci. Scooters e ciclisti inoltre non sono quasi mai assicurati, cosicchè le disgrazie da loro provocate rimangono il più delle volte senza indennizzo.

Dobbiamo anche riconoscere che le norme di incanalamento del traffico a Torino sono giuste ed efficaci; i sensi vietati, i divieti di svolte in alcune vie hanno veramente decongestionato il traffico in certe zone. Quindi guardiamoci attorno, stiamo attenti ed osserviamo le segnalazioni, nell'interesse nostro e di tutti.

A questo punto il nostro lettore potrebbe avere un po' di ragione quando facesse riferimento ad una qual politica dei *due pesi e due misure*: via Garibaldi, ad esempio, popolata da potentissimi, ed elettoralissimi, bottegai, è «zona franca» per le contravvenzioni in modo così scandaloso da aver indotto — ci dicono — alcuni cittadini ad inoltrare al Sindaco una diffida inviandola per conoscenza al Prefetto. Le leggi, i segnali prescrittivi, vanno osservati da tutti: anche dai ricchi commercianti e dai loro clienti, visto che si esige molto da contribuenti di assai meno elevato rango.

Il nostro corrispondente ha viceversa centomila ed una ragioni dove affronta la questione del suolo pubblico, la cui disponibilità è stata ormai quasi completamente sottratta ai cittadini, ai contribuenti che abbiano solo *la qualifica di comuni mortali*. Intere vie e piazze sono state cedute all'Automobile Club: in piazza Lagrange si è arrivati al punto di bloccare la piazza fin contro ai portici, sì da trasformarla in... due vie parallele, senza più alcuna possibilità di circolazione rotatoria. *Quanto paga l'A.C.I. di plateatico? E quanto pagano gli altri privilegiati (enti statali e parastatali, ditte private, enti ecclesiastici, ecc.) che fruiscono di «spazi riservati»? Questa domanda facciamo all'assessore competente, che è l'amico socialista Luigi Chignoli Tra l'altro sembra che parecchi di questi privilegi siano abusivi, contrari al codice della strada. Così ha scritto più volte un autorevole collaboratore de «La Stampa».*

I contribuenti con imposte dirette ed indirette e tasse varie dovrebbero avere almeno il diritto di usare il suolo pubblico, il *loro* suolo: non è così?

Supponiamo però che non tanto sia il caso di chiamare in causa l'assessore Chignoli: gira, gira, chi si occupa di queste cose è la «viabilità», alla quale è preposto come assessore un simpaticissimo ma indaffaratissimo giovane di Azione Cattolica, oberato di cariche, il giornalista Arnaud. Abbiamo il sospetto che nella sua ripartizione spadroneggino di fatto alcuni alti funzionari che, vedendo tutto con mentalità burocratica, sono sempre propensi ad agire come se le amministrazioni pubbliche fossero entità autonome e trascendenti invece che pure e semplici mandatarie degli amministrati.

G.

L'incremento negli Stati Uniti della occupazione femminile

Interessanti previsioni circa la crescente importanza del contributo dato alla economia nazionale americana dalle donne lavoratrici - Le richieste in aumento

In una monografia statistica intitolata «Manuale dell'occupazione femminile negli Stati Uniti nel 1958», recentemente pubblicata dal Dipartimento americano del Lavoro, si esaminano attentamente i vari aspetti della situazione attuale dell'occupazione femminile in America e si formulano inoltre interessanti previsioni circa la crescente importanza del contributo dato alla economia nazionale americana dalle donne lavoratrici.

La monografia, che si pubblica regolarmente ogni due anni, è composta di numerosi capitoli, tra cui alcuni dedicati alle leggi che regolano l'occupazione femminile in America, alla diffusione dell'occupazione femminile nelle varie industrie e nelle diverse categorie d'impiego, nonchè ai livelli salariali e gradi di specializzazione professionale, ai gruppi di età ed alle condizioni di stato civile delle lavoratrici americane. In appendice, la pubblicazione riporta infine i nominativi e gli indirizzi delle principali organizzazioni femminili esistenti negli Stati Uniti, descrivendone in sintesi i settori di attività.

Per quanto riguarda i gruppi di età in cui risultano comprese le donne lavoratrici, dalla monografia si rileva che l'età media della lavoratrice americana è attualmente di 40 anni, mentre la percentuale più alta di donne lavoratrici, che prima si registrava nei gruppi di età compresi tra i 18 ed i 19 anni, risulta oggi compresa nei gruppi di età dai 45 ai 54 anni.

Nella monografia si nota inoltre che, generalmente, la lavoratrice americana odierna è non soltanto più anziana ma anche più istruita e preparata professionalmente. Su 22 milioni di lavoratrici, oltre 11 milioni sono infatti in possesso di diplomi di scuola media mentre 3,6 milioni hanno addirittura frequentato corsi universitari ed istituti d'istruzione superiore. A dimostrazione dello stretto rapporto esistente tra livello d'istruzione e categoria d'impiego sta il fatto che il 75 per cento delle lavoratrici in possesso di diplomi universitari risulta impiegato in occupazioni tecniche o professionali.

La crescente importanza attribuita attualmente al livello d'istruzione e di preparazione professionale è dimostrata inoltre dal notevole incremento nel numero delle iscrizioni femminili ai vari «colleges» ed università. Nell'anno scolastico 1956-1957, oltre 139.000 studentesse conseguirono diplomi di laurea mentre un terzo della popolazione studentesca degli istituti d'istruzione ...

DAGLI "ELETTRICI"

All'A.E.M. di Torino

La ripresa dell'attività sindacale, dopo il periodo feriale, coincide quest'anno con l'episodio più significativo: l'elezione delle Commissioni Interne

In realtà i rappresentanti dei lavoratori avrebbero già dovuto essere scelti fin dal maggio scorso, ma è stato ritenuto opportuno un rinvio per dar modo alle Commissioni uscenti di portare a termine una serie di importanti problemi che erano in corso di trattative, primo fra tutti quello riguardante le promozioni e la possibilità di inquadramento di un certo numero di operai nella categoria B1 prevista dal rinnovato Contratto Collettivo di lavoro.

I risultati ottenuti possono senz'altro essere definiti soddisfacenti: quasi 400, fra promozioni e concessioni di assegni di merito, sono stati acquisiti; un primo scaglione di operai specializzati hanno avuto il riconoscimento della nuova categoria B1 ed esistono i presupposti per una più larga estensione.

Tuttavia, se l'imponenza della quantità numerica dei risultati ha dimostrato ancora una volta l'efficienza dell'attuale compagine di Commissione Interna, efficienza che ha le sue ripercussioni positive nei rapporti e nelle trattative con la Commissione Amministratrice dell'Azienda, occorre però rilevare un punto negativo, che a noi pare molto importante e che dovrà essere affrontato con molta chiarezza dalla prossima formazione dei raggruppamenti dei lavoratori: si tratta delle valutazioni individuali dei dipendenti.

E' perfettamente naturale che qualsiasi direzione di azienda ha il diritto di valutare il proprio personale, ma una azienda municipalizzata deve, quanto meno, seguire il criterio di principio usato da quasi tutti gli Enti pubblici, dove le classificazioni vengono portate a conoscenza e fatte sottoscrivere dagli interessati.

Nessun dubbio nell'intenzione degli ideatori del sistema di valutazione in atto nell'AEM, il conseguimento di risultanze ineccepibili attraverso la compilazione di una complicata serie di questionari che avrebbe dovuto mettere il giudicante sulla via quasi obbligata dell'equità; in realtà invece si è avuta l'impressione che l'ostacolo sia stato spesso abilmente aggirato per giungere ad una valutazione complessiva già scontata in precedenza a seconda se si voleva favorire o meno il giudicando. E' accaduto pertanto che qualche lavoratore, mai richiamato dai propri superiori, persuaso di essere ottimo sotto ogni aspetto, si è visto negare un assegno di merito per «bassa valutazione» senza poter conoscere, neppure attraverso la Commissione Interna, quali sono stati i punti negativi del suo comportamento.

Si tratta in sostanza di un problema molto importante perchè investe quello molto più ampio dei rapporti umani sui quali noi non cesseremo mai di batterci. Noi vogliamo che il lavoratore conosca il giudizio dei propri superiori, così come noi riconosciamo a questi ultimi il diritto, ed anche il dovere, di contestare, con chiarezza, le manchevolezze dei propri subordinati.

Desideriamo soprattutto dissipare quel senso di diffidenza e di dubbio che sono una conseguenza umana ed inevitabile nell'atmosfera di segretezza e di mistero che circonda i servizi nel periodo delle valutazioni e delle promozioni. Indichiamo perciò ai rappresentanti dei lavoratori che verranno prossimamente eletti, di porre in primissimo piano l'impostazione e la risoluzione di questo essenziale problema.

Tito Berutto

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. [illegible] - 521.746 - 521.941

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 708 [illegible]

Tipografia Quartara - Torino

La UIL-Terra per la vitivinicoltura

La crisi vitivinicola, poichè si tratta di una vera e propria crisi, che si affaccia dopo quella delle patate e del pomodoro, e che colpisce soprattutto le zone del Mezzogiorno, può esser ridotta nei suoi termini solamente con provvedimenti anticongiunturali presi tempestivamente. Per questo la UIL-Terra ha preparato un memorandum, redatto dalla federazione aderente, con le seguenti proposte:

1) intensificare seriamente la lotta contro le sofisticazioni e le frodi che avviliscono il lavoro e il prodotto di onesti lavoratori a vantaggio di speculatori e con grande danno della salute dei consumatori;

2) realizzare sollecitamente le condizioni atte a: a) impedire l'impiego di sostanze zuccherine fermentescibili nella pratica enologica e l'importazione dall'estero delle sostanze stesse; b) abolire l'imposta di consumo sul vino che colpisce, con particolare gravità dal punto di vista fiscale ed economico, una produzione ed un consumo di massa; c) ripristinare i diritti erariali sugli alcool provenienti dalla distillazione della frutta; d) concedere l'abbuono della imposta sull'alcool di vino impiegato nella preparazione del vermut e del marsala; e) di ridurre le tariffe ferroviarie per le derrate agricole ed in particolare per i vini provenienti dalle regioni meridionali e dalle isole; f) alleggerire gli oneri fiscali attualmente gravanti sull'agricoltura mediante una revisione delle aliquote, una maggiore rateizzazione del residuo carico dell'imposta sul reddito fondiario e agrario, nonchè mediante la sospensione del pagamento dei contributi unificati e la rateizzazione del residuo carico al fine di non costringere l'agricoltore a svendere le giacenze di vino; g) potenziare le cantine sociali esistenti e facilitare l'impianto di nuove cantine nelle zone attualmente sfornite;

3) presentare un programma organico capace di riportare la viticoltura su un piano di salda vitalità economica, tenuto conto delle varie proposte già avanzate dalla iniziativa parlamentare e sostenute dalle adesioni delle organizzazioni dei viticoltori».

Un volume sui contributi unificati

La Casa Editrice Giuffrè di Milano ha di recente pubblicato la III edizione della «Previdenza Sociale e Contributi Unificati nell'Agricoltura». Il volume, aggiornato con le più recenti disposizioni legislative in materia di previdenza nell'agricoltura (assicurazione invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri), è stato per intero rielaborato dall'autore, Dr. Pietro Chilanti, e costituisce una guida pratica per i contribuenti ed un manuale prezioso per gli studiosi, corredato com'è da copiosissimi riferimenti a decisioni di Tribunali ordinari ed a decreti dell'autorità amministrativa atti ad orientare il lettore nella complessa materia.

Il libro presenta pertanto grande interesse per tutti coloro che operano nel settore agricolo, o che abbiano comunque interesse ad approfondire i temi ampiamente trattati nel volume

L'editore ha lasciato inalterato il prezzo dell'opera (L. 1500) malgrado l'accresciuto numero di pagine, l'accurata rielaborazione ed il completo aggiornamento della precedente edizione (che è del 1955) con le norme legislative in materia di previdenza sociale agricola emanate nell'ultimo quadriennio.

Tessuti e Confezioni

M. A. B.

V. Onorato Vigliani, 198 - Tel. 66.33.[illegible]

Vendita diretta dalla fabbrica al consumatore

ACCURATA LAVORAZIONE SU MISURA

Si accettano buoni E.N.A.L.

UIL NOTIZIARIO UIL

...ino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
...copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

N. 17 - 25 Settembre 1959
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Disgelo sindacale?

...e deduzioni, illa... ...ntasie che si sono ...esti giorni a com... ...a perifrasi del ... Kruscev negli ... hanno toccato ...tti gli argomen... ...tro fra i Capi ... forti Stati del ... fatto addirittura ...l'avvento di una ...ion solo nei rap... ...nazionali ma an... ...elli fra le forze ...he costituiscono ... interna degli ...mmentatori «eu... ...hanno esitato a ...ncontro di set... Washington addi... ...zio di una idil... ...fra gli uomini, ...ento, come acqua ... le diversità di ... dei contrasti.

... enfasi di parole ...etture non si è ... di vedere nell'in... Eisenhower-Kru... ...otivo di più per ...o» della situa... ...dacale italiana, ...tazione, per così ...ricostituzione del... ...dacale organizza... ...oratori. È quello ... sintomatico, il ... una sommessa ... di propaganda ... l'ausilio delle fe... «cellule» ancor ...e circolanti in ...plessi industriali ... paese), una som... ...ropaganda diceva... per sorprendere la buo... fede dei semplici, ten... ...do di suscitare un movi... ...to dal basso con la mira ... «liquidazione» del sin... ...ismo democratico.

...ssimo più di noi vor... ...che si creassero le ... di un sincero ... fraterno fra i po... ...e una intesa profon... ...a classe operaia nel ...ndo intero. Questo au... ...io non deve però per... ...di vista la realtà del ...ento nè dare ad alcuni ...menti caratteri che ... hanno. Ben è stato ... da persona politica... ...nte preparata, e a cono... ...za dei grandi temi del... ...politica mondiale, che ...sto incontro non pote... essere considerato se ... come un passo per tro... ... una formula di solu... ...ne di alcuni problemi in... ...nazionali del momento e, ... rinvio di altri, oggi, di ...matura composizione. Bi... ...na dunque dare ai viag... di Kruscev negli Stati ...iti, e a quello che segui... di Eisenhower in Russia, ... giusto limite. Potremmo ...ndi ritener chiuso ogni ...o discorso sul problema ...dacale italiano nei ter... ... che sopra abbiamo ac... ...nati. Ma ci sembra che ...qualcosaltro al riguardo si ...ssa dire, anzi debba es... ...re detto.

...Innanzitutto non si deve ...menticare che le posizioni ...i movimenti sindacali non ...bbono essere necessaria... ...ente identiche con quelle ... movimenti politici. Ben ...ferenti sono infatti la ...tura del Sindacato e quel... ... dei Partiti, ben diversi ... scopi e i mezzi, anche ... fra sindacato e partito ...ssa esservi identità di ...op... finali. Ad esempio, ...l'atteggiamento della AFL-... ...IO in merito alla visita di ...uscev in America, non ...uol dire che essa non per... ...gua, come il Governo de... ... U.S.A. lo stabilirsi dei ...oni rapporti fra tutti i ...poli del mondo. Parimen... ...il fatto che una organiz... ...zione sindacale democra... ...ca come la U.I.L. critichi ...pramente il regime capi... ...listico non vuol signifi... ...re che essa abbia simpa... ... per quello comunista. ...oltre i governi e i par... ...i politici possono perse... ...ire dei fini molteplici; il ...ndacato uno solo: il mi... ...glioramento delle condizio... ... di vita della classe lavo... ...trice. Ne consegue quindi ...e, a nostro giudizio, an... ...e una eventuale politica ... rapporti internazionali ...versa da quella fin qui ...ratteristica del nostro ...rpo, non implica necessa... ...mente una diversa strut... ...ra organizzativa e pro... ...mmatica delle organiz... ...zioni sindacali italiane.

...iamo ora per ipotesi, ... l'incontro fra i Capi ... Governi della Russia e ...gli Stati Uniti apra la ...rada alla distensione (non ...imentichiamo tuttavia che ...lcuni anni fa ci fu a Gi... ...ra un incontro di tale ..., ma i risultati non fu... ...ono quelli in allora pro... ...ettati).

Potrà ciò avere una in... ...fluenza immediata sul mo... ...vimento sindacale italiano ... particolare e internazio... ...e in generale? Si ram... ...enti che se esiste all'in... ...terno del nostro paese la ...uralità sindacale essa è ...n fatto consolidato anche

su piano internazionale, dove operano delle Centrali molto diverse per concezione le une dalle altre, ed alle quali aderiscono anche i nostri sindacati secondo i rispettivi orientamenti. Così ad esempio, la UIL fa parte della Internazionale dei Sindacati Liberi mentre la CGIL aderisce alla F.S.M. di prevalente orientamento comunista.

Un altro punto molto importante è quello di intendere, innanzitutto, cosa si voglia dire con la parola «sindacato». La osservazione non sembra sciocca e superficiale. Chi, ad esempio, conosce le funzioni assegnate ai sindacati in URSS e nei paesi dell'Est d'Europa sotto influenza sovietica, si rende conto che con la denominazione di sindacato si intendono, da noi e colà, due cose assolutamente diverse. Alcuni compagni comunisti che hanno visitato l'URSS se ne sono resi conto. Diverso è concepire il Sindacato come uno strumento per l'equa ripartizione, fra l'altro, del reddito nazionale ed altra concepirlo in funzione di organo propulsore per l'accrescimento di tale reddito. Si arriva dunque a concezioni antitetiche di un organiamo definito con lo stesso vocabolo.

Un altro punto sta poi alla base delle differenti concezioni: il valore dato all'elemento umano e i limiti della sua libertà di azione. Non vogliamo a nostra volta, dare alla «libertà» un significato di pura astrazione; sappiamo che la libertà è talvolta anche nei regimi che si professano paladini di essa, una mera aspettativa. Ma comunque si concepisca la libertà per gli uomini, significa almeno la possibilità di associarsi come meglio credono e di professare le idee che vogliono (purchè non si contravvenga alle elementari leggi dell'educato convivere). Ma dove ciò non è consentito, dove tutto questo è avversato, come parlare di libertà?

Ora per intendersi e per unirsi bisogna pur condividere almeno alcune basilari concezioni della vita associativa. Può darsi che ciò avvenga in futuro; si deve però convenire che ciò non esiste attualmente.

Questi problemi di fondo permangono anche nella situazione sindacale italiana. La CGIL è dominata da elementi che condividono i concetti di sindacato e di libertà valevoli nell'URSS e non accettati dalla maggioranza dei lavoratori coscienti italiani. Ora, così stando le cose, come parlare di disgelo sindacale dettato dalla logica dei fatti politici del momento? Tutti i dialoghi devono avere innanzitutto una premessa nella possibilità di un risultato non negativo. Anche i colloqui fra i grandi capi delle potenze dell'URSS e dell'USA sarebbero del tutto vani (o addirittura nocivi) se mancassero di possibilità favorevoli. Per questo nei colloqui Eisenhower-Kruscev si è cercato di trovare una formula per intese momentanee, in attesa di tempi migliori.

Ciò dovrebbe insegnare qualcosa a tutti, anche ai sindacalisti. Dunque non disgelo a valanga, ma dialoghi aperti su problemi concreti e di possibile intesa. Lasciamo da parte, per ora, le cose più grandi di noi e lavoriamo per delle più modeste ma ben più utili. Ciò valga anche per coloro che si lasciano facilmente trasportare dall'enfasi del momento, e perdono in tal modo contatto con la realtà della nostra umile modesta giornata di uomini semplici.

Emanuele Federici

UN'ORDINE DEL GIORNO ED UNA LETTERA AL SINDACO

Contro il caro-vivere per la genuinità dei pro[illegible] la Camera Sindacale di Torino

Il Comitato Direttivo della Camera Sindacale, [illegible] il 12 Settembre corrente, ha approvato un ordine del giorno nel quale è detto:

Visto il deliberato aumento delle tariffe telefoniche, pur tenendo presente le necessità di un completo e razionale rammodernamento degli impianti, invita il Governo a voler quanto prima rivedere il provvedimento del CIP in modo da riportare la normalità nel costo di un servizio che, oltre che di interesse pubblico, deve [illegible] considerato, in un'epoca come la nostra, anche strumento di lavoro.

Preso inoltre atto del proposito per una ulteriore proroga del blocco degli affitti, il Direttivo Camerale della U.I.L. di Torino, si dichiara d'accordo a condizione che il Governo attui a breve scadenza una politica di larghi investimenti nell'edilizia popolare ed intervenga presso gli istituti assistenziali, previdenziali e di diritto pubblico, affinchè negli investimenti mobiliari previsti dai vari regolamenti e statuti si tengano presenti le finalità di detti istituti e si provveda perchè ai pensionati, ed a tutti i dipendenti a reddito fisso, sia dato carattere di preferenza nella assegnazione di alloggi gravati da canone d'affitto proporzionato alle loro condizioni economiche.

Il Direttivo ha inoltre dato mandato alla Segreteria di intervenire presso la civica amministrazione di Torino riguardo al problema, sempre più grave, dei prezzi e delle genuinità dei generi alimentari.

La Segreteria ha inviato il 14 settembre al Sindaco di Torino la seguente lettera:

Ill.mo Signor Sindaco,

questa organizzazione ha avuto modo di prendere in serio ed attento esame il complesso problema dei prezzi di alcuni principali generi alimentari praticati nella ns. Città nonchè quanto recentemente denunciato dalla «Stampa» sulla loro genuinità.

Sarà certamente a Sua conoscenza come da tempo, attraverso il Comitato Difesa Salari, si sia cercato di intervenire in questa complicata e delicata materia riguardante il pubblico consumatore ma, purtroppo, dobbiamo constatare come nonostante i nostri generosi tentativi non si sia riusciti ad avviare a favorevole soluzione un problema di tanto interesse per la collettività, con particolare riguardo ai ceti meno abbienti ed a reddito fisso (pensionati, dipendenti pubblici e statali).

Per tali obiettive e serene considerazioni, la U.I.L. si rivolge a Lei per pregarLa di voler prendere in esame la richiesta che con la presente Le rivolgiamo, della costituzione di un comitato cittadino da Lei presieduto e del quale facciano parte degli operatori economici ed i consumatori, a cui affidare il gravoso compito della vigilanza sui prezzi e del controllo merceologico dei prodotti.

Funzioni e compiti di detto Comitato, potrebbero [illegible] studiati con le autorità governative, sempre tenuto presente il rispetto degli interessi generali pubblici e privati, al fine di rendere effettivamente efficace quanto ci sta particolarmente a cuore.

PER GLI STATALI

Chiesta l'applicazione della legge n. 199

Il 9 corrente il dottor Silvio Benvenuto del Coordinamento del Pubblico Impiego della UIL e il dottor Francesco Tarquini, Segretario Nazionale del Sindacato Dipendenti Servizi Alimentazione, sono stati ricevuti dal sen. Mannironi, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, al quale hanno illustrato il grave e giustificato malcontento della categoria per il ritardato inquadramento del personale nei ruoli previsti dalla legge 199, per la mancata sistemazione del personale avventizio e per il tentativo da parte di alcune sfere del Ministero di varare un provvedimento legislativo, che annulli i benefici della legge 199.

L'on. Mannironi ha promesso il suo più vivo interessamento.

La Segreteria Confederale sulla situazione economica

Si è riunita il 24 settembre la Segreteria Confederale per un esame della situazione economica del Paese. Al termine dei lavori è stato diramato alla stampa il seguente comunicato:

La Segreteria della UIL, considerate le conclusioni del Comitato Vanoni in rapporto alle esigenze connesse con la politica di sviluppo, afferma che il mancato conseguimento degli obiettivi fondamentali del Piano in ordine all'occupazione e allo sviluppo delle aree depresse, pure essendosi realizzata la ipotesi base di incremento del reddito, non denuncia solo la esigenza d'una revisione dei valori del programma, anche in rapporto agli impegni europei, ma altresì e soprattutto l'impellente esigenza messa in opera di un adeguato indirizzo di politica economica e degli strumenti per la sua attuazione: in sintesi, della concreta attuazione d'un vero piano di sviluppo, la cui carenza non può essere dissimulata dai pur pregevoli studi d'un Comitato di esperti.

La Segreteria della UIL ritiene che debba respingersi la tendenza di alcuni ambienti economici e governativi, per la quale il problema centrale si ridurrebbe al contenimento dell'aumento delle retribuzioni al di sotto degli incrementi di produttività, e la semplicistica e insincera opinione, per la quale da ciò discenderebbero automaticamente la riduzione dei prezzi, l'aumento degli investimenti e la creazione di nuovi posti di lavoro.

L'esperienza ha insegnato infatti che, pur essendo rimasti gli aumenti delle retribuzioni al di sotto degli incrementi di produttività, l'aumento dei profitti e del risparmio non è andato che in parte agli investimenti, e che tali investimenti si sono concentrati precipuamente nelle zone di alto sviluppo e nei settori monopolistici: mentre l'orientamento degli investimenti realizzati nelle aree depresse è stato quantitativamente modestissimo e qualitativamente non idoneo ai fini della trasformazione strutturale e della industrializzazione.

La Segreteria della UIL ritiene pertanto che una politica di sviluppo strutturale non possa attuarsi, senza il ricorso ai seguenti metodi fondamentali:

1) investimenti pubblici nelle infrastrutture industriali opportunamente localizzate e nelle imprese a partecipazione statali rivolte allo sviluppo delle industrie di base;

2) azione pubblica di bonifica e di riforma nel campo agricolo;

3) attuazione costante d'un programma di coordinamento fra le iniziative pubbliche e private;

4) controllo dei profitti e dei prezzi;

[illegible] incentivazione selettiva degli investimenti privati [illegible] fini della politica di sviluppo.

La Segreteria della UIL ritiene infine che una politica di contenimento e di riduzione dei prezzi, alla quale i lavoratori sono vivamente interessati, non possa concretamente attuarsi, se non mediante la eliminazione dell'andamento a forbice fra i prezzi alla produzione e al consumo, che non può conseguirsi a sua volta senza una migliore organizzazione e una maggiore produttività nella distribuzione, senza l'alleggerimento delle intermediazioni e il superamento della vischiosità delle attività speculative intermedie, e senza l'attuazione dei [illegible].

Un'accettabile politica di prezzi e di salari deve avere a suo fondamento tre condizioni essenziali:

1) un'equa ripartizione dei benefici dell'accrescimento di produttività tra imprenditori, lavoratori e consumatori, che può essere determinata ed accertata solo mediante forme efficaci di controllo operaio;

2) l'orientamento degli investimenti ad un'organica politica di sviluppo strutturale e all'utile impiego dei disoccupati e sotto-occupati, che può essere attuato solo sulla base di un vero piano di sviluppo, che impegni le attività pubbliche e le private;

3) il sollecito adeguamento delle condizioni retributive nelle vaste zone di sotto-salario, che sono largamente inferiori ai livelli minimi di esistenza, al punto da costituire un grave elemento di insufficienza, di strozzatura e di stasi del mercato interno.

La Segreteria della UIL afferma che su queste basi e in vista di questi obiettivi il sindacato ha il diritto e il dovere di partecipare alla impostazione ed alla attuazione di un programma generale di sviluppo.

Il punto sulle trattative del contratto metallurgici

Pubblichiamo una nota trasmessaci da Roma il giorno 19, prima di illustrare le proposte che la UILM, la FIM e la FIOM avevano avanzato alle controparti e le controproposte di queste allo scopo di evitare intempestivi eccessi di pessimismo e per chiarire i motivi per cui le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro hanno ritenuto necessario un nuovo incontro fissato per il 29 settembre.

«Si è conclusa nella mattinata di oggi l'ulteriore sessione di trattative per il rinnovo del contratto nazionale [illegible]

Come è noto nelle giornate precedenti le Organizzazioni sindacali dei lavoratori (FIOM, UILM, FIM) avevano presentato delle proposte concordate su tutti i punti ancora oggetto di discussione.

Le delegazioni della Confindustria ed Intersind hanno a loro volta presentato delle controproposte precisando che, per quanto riguarda l'aumento dei salari, avrebbero risposto una volta accertati gli oneri economici derivanti dai miglioramenti richiesti sugli altri punti del contratto.

Le Organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno giudicato la posizione degli industriali [illegible] richieste avanzate, convenendo tuttavia sull'opportunità di un ulteriore incontro che, per il punto cui sono giunte le trattative, considerano conclusivo per il chiarimento definitivo delle rispettive posizioni circa la possibilità di una chiusura della vertenza.

Il nuovo incontro è stato fissato per il giorno 29 p.v. alle ore 17».

La fase di trattative il giorno 16, poneva le delegazioni dei Lavoratori e degli imprenditori in una situazione delicata. Infatti i rappresentanti dell'Intersind e delle Aziende private (pur con evidenti sfumature di una non concorde impostazione, circa l'ulteriore [illegible] tative sui rimanenti istituti contrattuali), avevano proposto che i sindacati dei lavoratori avanzassero delle specifiche richieste su tutti i punti ancora in discussione in modo da poter dare un giudizio globale sulle rivendicazioni.

Se questa impostazione dà la conferma che è veramente sentita l'esigenza di accelerare i tempi per avviare a rapida soluzione la conclusione del rinnovo del contratto, è anche vero che poteva essere opportuno e favorevole allo andamento delle stesse discussioni, raggruppare — e risolvere — ancora un certo numero di articoli, lasciando poi nella successiva ed ultima fase di valutare il rimanente onere che comportavano gli ultimi articoli da trattare.

Risulta logico che non torna a beneficio dei lavoratori, valutare e tentare di risolvere in un colpo solo oltre 22 articoli contrattuali; mentre è evidente che nella dinamica delle discussioni — concordando alcuni articoli di relativo peso economico, si può facilitare una migliore soluzione dei rimanenti istituti, senza dare possibilità alcuna agli industriali di far «pesare» nelle trattative, oltre la qualità, anche la quantità degli articoli (numero degli articoli da discutere e valutazione economica anche se parte di questi ne è esente).

Tutto ciò risulta esatto poichè le Organizzazioni dei lavoratori, non possono dare, oggi, un giudizio negativo o positivo dell'attuale sessione e debbono limitarsi all'espressione che la posizione degli industriali è «ancora lontana dalle richieste avanzate dai lavoratori».

Se dovessimo esprimere un parere lo faremmo sul «metodo» seguito dagli industria-

(Segue a pag. 3)

LE RICHIESTE DEI LAVORATORI NELLA RIPRESA DELL'ATTIVITA' CONTRATTUALE

Convegno a Milano dei poligrafici

Oltre cinquanta i partecipanti - L'attività della delegazione torinese

Come abbiamo annunciato nei precedenti Notiziari, la Federazione Nazionale dei Poligrafici-UIL ha indetto un Convegno fra i Lavoratori addetti ai Giornali Quotidiani in vista della elaborazione delle richieste da presentare ai datori di lavoro per il rinnovo del contratto. La riunione ha avuto luogo presso la Camera Sindacale di Milano domenica 13 settembre. Ad essa hanno partecipato oltre 50 delegati provenienti dai principali centri. La nostra Sezione ha presenziato con i colleghi: Bechis, Comelli, Novelli, Sartore, Scaglione, Tessore, Testa, Tollari (SET-GAZZETTA DEL POPOLO) e Baussano, Bonelli, Federici, Marcomin, Memeo, Mereu, Musmeci, Rossi, Torre (LA STAMPA).

La Segreteria Nazionale aveva predisposto una bozza di guida per la discussione ed aveva elaborato una tabella delle nuove ripartizioni zonali. Il Segretario, collega Ruggero Ravenna, aprendo il convegno presieduto dai colleghi Testa di Torino e Lumachi di Milano, ha riassunto i termini delle vicende intercorse in questi ultimi mesi a proposito delle fasi preliminari al rinnovo contrattuale ed ha spiegato i motivi dell'azione svolta dalla Segreteria Nazionale in intesa con quella della Federlibro-CISL. Ha poi illustrato lo schema delle proposte distribuito ai convenuti.

Aperta la discussione, vi hanno preso parte numerosi delegati di tutte le Sezioni. Noi ci limiteremo a riferire sugli interventi dei colleghi di Torino, anche se l'apporto dato dagli altri interventi alla vivacità e costruttività del dibattito meriterebbe una più ampia cronaca.

Il collega Marcomin ha fatto presente che il massimo sforzo dovrebbe essere concentrato sulle richieste di carattere squisitamente economico, tenuto anche presente quanto sia essenziale elevare il minimo tabellare per i riflessi che esso ha sul calcolo delle maggiorazioni in un settore dove gli straordinari sono generalmente elevati. In merito alla eventuale conduzione di azioni di sciopero ha insistito perchè esse siano articolate a carattere nazionale e comunque sotto le dirette decisioni delle Federazioni centrali di categoria.

Il collega Comelli ha esordito facendo alcuni rilievi sul pensionamento e proponendo un convegno per la discussione a fondo delle norme che lo regolano. Venendo poi al merito del dibattito si è particolarmente soffermato sulla necessità di regolamentare meglio il lavoro dei correttori, fissando limiti, responsabilità ed organici della prestazione. In generale ha rilevato come le parti normative del contratto siano assai importanti e non sia sufficiente un rinnovo che si soffermi soltanto all'aspetto dell'aumento salariale. Esaminato il problema degli scatti, si è augurato che anche gli operai possano godere un giorno di questo istituto, ma tuttavia si è dichiarato della opinione che sia più facile in un primo tempo realizzare dei premi per anzianità di servizio. Ha trattato poi della settima edizione e degli orari che essa comporta.

Il collega Baussano ha ricordato come esista un differente trattamento nel caso di richiamo alle armi fra operai ed impiegati e ha chiesto che questa situazione sia tenuta presente nelle opportune sedi.

Il collega Testa ha invece fatto un esame della situazione sindacale del settore, con particolare riferimento ad alcuni istituti che hanno determinato situazioni veramente nuove nel trattamento previdenziale dei lavoratori. Dall'esame del contratto emerge inoltre la necessità di un ampio suo rinnovamento, tuttavia, si è chiesto il collega Testa, se sia questo il momento più opportuno per scegliere questa strada, dopo tre anni e mezzo che le tabelle sono rimaste ferme. Messa in evidenza la priorità dei miglioramenti economici, ne ha esaminato la portata nei vari riflessi contrattuali ed extra contrattuali. Si è dichiarato infine d'accordo sul contemperamento della tesi di un puro e cospicuo aumento tabellare con quella di una ripartizione dell'onere che gli industriali dovranno sostenere tra la retribuzione tabellare e altre norme (quali ad esempio il premio feriale o la indennità speciale di settore).

Il collega Musmeci ha parlato sui premi di anzianità e sulla indennità speciale di settore, avanzando elementi in pro ed in contro per simili istituti di nuova creazione.

La collega Silvana Tollari ha esaminato nel suo brillante intervento i problemi specifici degli impiegati e del personale femminile. Ha raccomandato che si rivedano talune strutture della categoria impiegatizia, tenendo conto dell'evoluzione dei mezzi tecnici ora introdotti negli uffici e delle qualifiche limitate dal vigente contratto. Infine ha auspicato che il settore impiegatizio sia incoraggiato, dimostrando di preoccuparsi di esso, tale è la strada per riportare gli impiegati nel campo attivo del sindacato in numero sempre maggiore.

Il collega Torre ha considerato alcune situazioni esistenti nel settore dei quotidiani, che sono una realtà (e per tali vanno tenute) come la esistenza di soverchianti ore straordinarie. Ritenuto che non bastano affermazioni verbali contro una tale situazione di fatto, ha prospettato la opportunità di trovarne i rimedi facendo meglio agire il contratto di lavoro. Ha esposto infine il suo pensiero in merito agli scatti, ai premi di anzianità e alla indennità feriale e di specializzazione di settore, affermando che l'aumento salariale non è sufficiente a soddisfare le attese dei lavoratori, ma ad esso debba aggiungersi anche altre richieste di carattere innovativo e da molto tempo avanzate della categoria.

Il collega Liliano Rossi ha considerato a sua volta la situazione nel settore in rapporto alle ore straordinarie che vi si compiono in misura forse eccessiva per alcune località, aziende o reparti ma ha convenuto che tutto questo si è creato nel tempo sotto la spinta della necessità economiche e a causa dei bassi salari minimi della categoria.

Dopo essersi espresso intorno al premio speciale di settore e alle indennità per ferie e per anzianità si è dichiarato propenso a determinare un piano di richieste che, sia pur contenuto, non dimentichi alcuni problemi fondamentali che da anni cercano una soluzione che sono profondamente sentiti dai lavoratori dei quotidiani.

Il collega Federici ha parlato all'inizio della seduta pomeridiana prospettando il suo punto di vista sulla discussione, sul piano delle richieste e sulla azione sindacale che eventualmente fosse necessaria per il varo del rinnovo contrattuale.

Al convegno è pure intervenuto il collega Polotti, Segretario della Camera Sindacale di Milano.

Non riportiamo qui le richieste formulate in linea di massima dal Convegno e in via definitiva dalla Segreteria Nazionale (dopo averle concordate anche con la Federlibro) perchè le richieste stesse, presentate il 16 settembre alla controparte industriale, sono distribuite a tutti i lavoratori delle due aziende cittadine dei quotidiani.

Nei prossimi numeri ritorneremo sull'argomento per illustrare dettagliatamente le ragioni che ci hanno indotto alla formulazione delle richieste nel modo che sono note. Ci auguriamo che ciò possa servire a polarizzare l'attenzione di tutti i lavoratori su di una trattativa che si preannuncia non priva di difficoltà da superare.

Il Convegno della UIL-Terra a Torino - Un ampio servizio è pubblicato in 4ª pagina

Concordati due articoli per i metalmeccanici

Nei giorni 9 e 10 settembre sono continuate presso la Confindustria le trattative per il rinnovo del CCNL Metalmeccanici. In questa nuova sessione si è discusso sull'articolo relativo alle qualifiche e si è raggiunto l'accordo sulla modifica della definizione degli operai specializzati e la clausola relativa alla disciplina delle controversie, che richiama quella già concordata per le vertenze sui cottimi. Di ambedue riportiamo integralmente il testo:

Declaratoria operai specializzati. — Sono gli operai che compiono lavori per l'esecuzione dei quali è necessaria una capacità tecnico-pratica, che si acquista soltanto attraverso il necessario tirocinio o mediante preparazione acquisita in scuole professionali, e che compiono a regola d'arte tutti i lavori inerenti alla loro specialità che vengono ad essi affidati. A titolo di esempio si conviene che appartengono a questa categoria i seguenti operai, anche se non provenienti dalla categoria degli operai qualificati, purchè rivestano le caratteristiche proprie della categoria degli operai specializzati.

(Per quanto riguarda le esemplificazioni delle qualifiche operai, le proposte avanzate dalle Organizzazioni sindacali dei lavoratori saranno studiate da una commissione paritetica che si riunirà nella prossima sessione, che avrà inizio il 16 c.m.).

Disciplina delle controversie. — «I reclami riguardanti la applicazione delle norme del presente articolo saranno presentati dai lavoratori ai capi incaricati dalla Direzione. Nel caso in cui il reclamo non abbia avuto seguito, o sia sorta controversia non risolta direttamente tra le parti, in sede di esperimento facoltativo di conciliazione, tale controversia sarà esaminata in prima istanza nell'ambito aziendale tra la Direzione e la Commissione Interna. Tale tentativo dovrà esaurirsi entro il più breve tempo possibile dalla data di instaurazione della controversia. Nel caso di mancato accordo la controversia verrà esaminata in seconda istanza dalle Organizzazioni sindacali territoriali competenti».

LA UIL IN ITALIA

Nelle elezioni svoltesi all'I.S.A. di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) la U.I.L. ha colto una significativa affermazione ottenendo per la prima volta la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi e mettendo in minoranza la C.G.I.L. Alla U.I.L. sono andati, infatti, 2 seggi contro l'unico conseguito dalla C.G.I.L.

Anche i [illegible] della Azienda Commerciale Ferruzzi e Serafini di Ravenna hanno riconfermato la propria fiducia alla U.I.L. che è salita da 2 a 3 seggi; alla C.G.I.L. sono andati i due restanti seggi come negli anni precedenti.

Le due cantieri edili di Salerno, la «Spada» e la «COSNADE», ove si procedeva per la prima volta alle elezioni di C.I., la U.I.L. ha conseguito una clamorosa affermazione ottenendo un seggio nella prima azienda e la maggioranza assoluta nella seconda. Complessivamente la U.I.L. ha ottenuto 3 seggi, contro altrettanti andati alla C.G.I.L., mentre la C.I.S.L. non ha conseguito nessun seggio.

Una forte flessione di voti ha dovuto subire la C.G.I.L. nelle elezioni a suo tempo svoltesi presso la Montecatini della Garfagnana di Lucca ove è scesa da 3 a 1 seggio. La U.I.L. vi ha conseguito invece un seggio e alla C.I.S.L. sono andati i 3 seggi rimanenti.

DALLA FIAT "FONDERIE E FUCINE"

Intensa attività della Commissione Interna

Le richieste presentate dalla corrente UIL

Nella riunione svoltasi il 5 agosto u.s., tra la Direzione e la C.I., si sono discussi i seguenti argomenti presentati dalla corrente U.I.L.:

1) Off. 1 Rp. 12. Diminuzione del numero delle ore per la dotazione delle scarpe infortunistiche per i colatori della linea 3;

2) Off. 1 Rp. 15. Dotazione di giubbotto di cuoio per sabbiatori in cabina;

3) Off. 2 Refett. Sistemazione di ganci per appendere le borse contenenti la refezione personale, onde evitarne la caduta sul pavimento;

4) Off. 2 Spogl. Applicare un riparo para-aria nella seconda uscita (eguale a quello esistente nell'altra entrata) onde permettere venga tenuta aperta, determinando un miglior deflusso degli operai e una migliore aerazione dello spogliatoio;

5) Off. 4 Rp. 43. Costruzione di una cabina per lavaggio stampi per evitare la lavatura nel reparto con petrolio come avviene attualmente, ed evitare la polverizzazione del petrolio e nafta che viene così respirata dagli operai, che non percepiscono nessuna paga di posto;

6) Off. 4 Spogl. Ampliamento del canale di scarico acqua dei lavandini nello spogliatoio dell'Officina (lato nord-est) per evitare che nei giorni di pioggia avvenga l'allagamento dello spogliatoio come avviene attualmente;

7) Off. 4 Rimessa ciclo moto. Ampliamento dello spazio della rimessa per le moto e ciclomotori restringendo il magazzino legname che può trovare posto nell'ex magazzino bevande;

8) Off. 2 Rimessa per ciclo moto. Ampliamento dello spazio per rimessa moto e ciclomotori, togliendo due rastrelliere per biciclette che attualmente restano inutilizzate

9) Revisione delle seguenti paghe di posto che secondo i membri proponenti *non rispecchiano l'attuale grado di nocività.*

Off. 2 rp. 22. Scalpellatura con martello pneumatico della saldatura su corone avviamento.

Off. 4 rp. 43. Saldatura ad arco degli stampi preriscaldati.

Off. 4 Rp. 45. Manutenzione macchina graniglìatrice Pagboorn Off. 1.

Off. 2 Rp. 22. Sbozzatura assali.

Off. 1 Rp. 15. Lapidellatura basamento su mole Robinson.

Off. 1 Rp. 15. Sbavatura al banco getti ghisa (basamenti e teste per carri).

Off. 4 Rp. 45. Istituzione di nuova paga di posto per per la lavorazione di taglio delle «Palette» alle macchine di rettifica.

Salvo la richiesta di aumenti delle paghe di posto, per le quali la Direzione si è riservata di esaminare per ogni singolo posto la richiesta stessa. Gli altri punti presentati sono stati totalmente accolti, anche se per alcuni di questi la direzione si è riservata un congruo periodo di tempo per eseguire i lavori da noi richiesti.

Inoltre in data 12 settembre i membri di C.I. hanno inviato alla Direzione una ulteriore richiesta per discutere i seguenti punti.

1) Off. 4. Sistemazione di due lavandini nei gabinetti del sottopiano dell'officina.

2) Off. 4 Rp. 44. *Operai addetti alla carica batterie.*

— Assegnazione di tute da lavoro in dotazione in n. di 2 all'anno;

— Assegnazione di scarpe infortunistiche, giustificata dal fatto che n. 2 operai su 4 hanno avuto infortuni ai piedi;

— concessione di guanti normali di tela per salvaguardare le mani da contatti diretti con acido solforico.

3) Off. 4 Rp. 44. *Locale sottopiano carica batteria:* Sistemazione di paranco elettrico. Alzare le attuali pedane per evitare eccessiva corsa del paranco per carico e scarico delle batterie sui carrelli elettrici (tenuto conto del peso di circa Kg. 1000 delle batterie stesse).

4) Off. 4 Rp. 44. *Posto di riparazione carrelli elettrici.* Costruzione di scivolo rialzato per migliorare la posizione di lavoro per gli operai addetti alla riparazione e ingrassatura.

5) Off 2 Rep 22-23. Diminuzione di numero di ore di durata per le scarpe infortunistiche per gli operai addetti allo stampaggio e fucinatura.

6) *Entrata allo stabilimento* E' stato richiesto alla Direzione di inoltrare ai servizi comunali competenti le proposte di collocare alcune segnalazioni, e precisamente

a) Striscie pedonali zebrate per attraversamento del C.so G. Agnelli in corrispondenza della porta n. 8;

b) striscie pedonali zebrate per attraversamento di via Settembrini tra il marciapiede e la fermata dei tram speciali;

c) Palina di segnalazione di prudenza per uscita degli operai dallo stabilimento da porre all'incrocio di c.so Un. Sovietica - Via Settembrini - C.so Giovanni Agnelli.

7) Off. 1 Rp. 19. Passaggio alla II Categoria degli operai di III Categoria, addetti alle maschere di controllo taratura cilindri e teste dei vari tipi.

8) Off. 4 Rp. 45. Operai addetti alla manutenzione Graniglìatrice Pagboorn, filtri e macchine varie nel sottosuolo della Off. 1.

Assegnazione di tute da lavoro per la grave usura degli indumenti personali dovuto al lavoro particolarmente sporco. Assegnazione scarpe infortunistiche per limitare eventuali incidenti.

I membri di C.I. UIL informeranno le maestranze della Sezione appena la discussione su detti punti avrà avuto luogo.

I Membri di C.I.
della corrente UIL

PER GLI AUMENTI DI MERITO

Una richiesta formulata alla Direzione della FIAT

Il 19 settembre i membri C.I. Fiat aderenti alla UIL hanno inviato alla Direzione Generale la seguente lettera:

«I membri di C.I. aderenti alla U.I.L. chiedono a codesta spett.le Direzione che, anche per l'anno in corso, vengano concessi gli aumenti di merito agli operai del complesso aziendale.

Considerano opportuno ed equo che tali aumenti possano godere anche le maestranze di terza categoria che hanno già raggiunto il massimo della paga, analogamente a quanto è avvenuto lo scorso anno per gli operai di prima e seconda categoria.

Convinti che la loro richiesta venga favorevolmente accolta, porgono distinti saluti».

**I membri di C.I.
aderenti alla U.I.L.**

DALLA "RIV"

Il premio discriminato

Il 1 Agosto, la Direzione RIV ha corrisposto «ai dipendenti che hanno effettivamente dimostrata la loro collaborazione», un premio di lire 15.000.

Naturalmente, sono stati esclusi dal premio tutti i dipendenti (e sono la maggior parte), che hanno aderito agli scioperi nazionali per il contratto di lavoro.

Il premio di collaborazione ha in questa occasione assunto una caratteristica di premio anti-sciopero che non può, ovviamente, essere accettata specialmente dai Sindacati democratici, i quali hanno sempre insistito sul fattore «collaborazione» nell'interno delle aziende.

La questione è ora appunto demandata ai Sindacati. La Comm. Interna RIV, dal canto suo, ha ritenuto doveroso inviare alla Presidenza della RIV il 2 settembre la seguente lettera, che riproduciamo:

La Commissione Interna, preso atto con sommo rammarico del pagamento discriminato del Premio di Collaborazione, avvenuto il 1 agosto 1959 ritiene suo preciso dovere esporre a codesta spett.le Presidenza, il grave stato di disagio in cui si sono venuti a trovare la quasi totalità degli operai dello stabilimento di Villar Perosa, stato di disagio e malcontento che non può certamente servire al ristabilimento di normali rapporti all'interno dell'azienda, ma che possono tendere invece al contribuire dell'acutizzarsi di contrasti certamente deprecabili, ma purtroppo non sicuramente evitabili con l'adozione di provvedimenti come quello intrapreso con la corresponsione del Premio.

Pertanto, ritenendo totalmente ingiustificata la forma adottata dalla Direzione RIV a questo proposito, sostenendo inoltre che indipendentemente dall'esercizio di un loro preciso diritto, i lavoratori RIV, come per il passato hanno costantemente dato il loro fattivo contributo per il miglior andamento aziendale.

Chiede che la prima rata semestrale del Premio Collaborazione 1959, venga corrisposto a tutti i dipendenti del nostro stabilimento.

Sicura che il ristabilimento dei normali rapporti produttivi e sociali che nell'interesse dell'azienda e dei lavoratori debbono venire ricreati, codesta On.le Presidenza vorrà sollecitamente accondiscendere alla presente richiesta, porge distinti saluti.

DALLA «VIBERTI»

Ferie sotto la pioggia

E' amara constatazione di tutti gli anni che le ferie si facciano sempre nel mese di agosto, al declinare dell'estate e quando, per il persistere di cattive condizioni atmosferiche, non è più possibile, da anni, trascorrere delle vacanze degne di tale nome.

Se in passato il mese di agosto poteva — a ragion veduta — essere considerato quello più caldo dell'anno, altrettanto non si può più dire oggi, poichè, vuoi per un capriccio della natura, vuoi per cause da questa indipendenti, questo mese si riduce sempre ad essere il meno adatto per le vacanze per i ripetuti acquazzoni e per i continui abbassamenti di temperatura che ormai lo caratterizzano.

Avviene così che i lavoratori — in omaggio ad una tradizione che si potrebbe ormai ritenere superata dagli eventi meteorologici, sono costretti a subirsi la canicola di luglio in ufficio o in officina, in locali spesso male areati, per cui, risultando sensibilmente ridotta la attività dell'individuo, anche il datore di lavoro viene ad esserne svantaggiato, mentre i lavoratori stessi sono lasciati liberi in un periodo in cui sarebbe consentita una maggiore prestazione.

La C.I. della Viberti — su suggerimento delle maestranze — aveva, qualche tempo fa, invitato il nostro Sindacato a sentire al riguardo la voce delle altre Commissioni Interne, al fine di promuovere un'iniziativa tale da indurre chi di ragione ad esaminare eventuali proposte tendenti ad una modifica del calendario feriale per far sì che le ferie si potessero fruire in anticipo e perciò in un periodo meteorologicamente, se così si può dire, più propizio dell'attuale

La proposta non ebbe successo, nè ci si illude lo possa avere attualmente o in un prossimo futuro, tuttavia se sarà possibile tener desto l'interesse della parte interessata, l'aspirazione potrebbe divenire una realizzazione di un domani sgombro da preconcetti e in cui la comprensione possa aprire nuovi e più ampi orizzonti a queste nostre aspirazioni.

Se l'argomento avrà l'efficacia di suscitare come si è detto l'interesse che ci si ripromette, e se riuscirà ad avere una certa qual risonanza, la meta non dovrebbe essere irraggiungibile.

La questione, posta nei suoi giusti termini, potrebbe portare a dei risultati tali da permettere di trascorrere le ferie in un periodo più adatto e di conseguenza con un clima più favorevole che consentirebbe finalmente a chi lavora di godere, dopo un anno di fatiche e di preoccupazioni, qualche giorno di effettiva vacanza, apportatrice di svago sereno e di salutare riposo.

Ferruccio Pozzi

PER GLI "ENTI LOCALI"

La segreteria ricevuta al Ministero degli Interni

Salomone ed Oberto ricevuti dall'On. Preti per la questione della Cassa Pensioni degli «Enti Locali»

La Segreteria Nazionale dell'Undel riunita in Roma ha ripreso in esame alcune questioni che erano state oggetto di approfondite discussioni in precedenti riunioni.

In un colloquio avuto con i funzionari della competente divisione del Ministero dell'Interno, la Segreteria ha chiarito il punto controverso affiorato dalla risposta fatta pervenire dallo stesso dicastero agli Onorevoli Romita e Macrelli, circa la interrogazione a suo tempo formulata per sollecitare la presentazione al Parlamento del disegno legge sulla riforma della Previdenza INADEL.

Contemporaneamente, alla medesima divisione Ministero degli Interni, sono state rivolte le più vive premure per un sollecito approntamento dello sche- di riforma del Testo Unico legge comunale provinciale, nel quale sono state inserite alcune norme dei decreti delegati concernenti il trattamento giuridico dei dipendenti dello Stato, che, approvate, porterebbero notevoli miglioramenti alla parte normativa del regolamenti del personale degli Enti Locali.

Oltre all'azione svolta dal Coordinamento Pubblico Impiego UIL presso il Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro del Tesoro, l'UNDEL ha sollecitato i competenti Uffici del Tesoro affinchè venga emanato il provvedimento integrativo sui miglioramenti ai pubblici dipendenti, di cui al noto ordine del giorno approvato dalla Camera dei Deputati nella seduta del 22 maggio 1959.

Il predetto ordine del giorno in particolare chiedeva:

1) estensione dell'indennità integrativa speciale in misura intera anche ai titolari di pensione, dirette o indirette inferiori, rispettivamente a L. 24.000 e a L. 18.000;

2) estensione dell'indennità integrativa speciale in misura intera anche al personale provvisto di stipendio, paga, o retribuzione inferiore a L. 30.000 mensili;

3) estensione degli aumenti delle quote complementari di famiglia anche ai dipendenti del cui nucleo familiare facciano parte persone fornite di altri redditi.

Al riguardo sono state date le più ampie assicurazioni circa la favorevole e sollecita definizione delle questioni in parola.

Il Segretario Coordinatore Salomone ed il rappresentante dell'UNDEL in seno al Consiglio d'Amministrazione degli Istituti di Previdenza (Cassa Pensioni Enti Locali) Rag. Oberto, hanno interessato l'on. Preti, componente della Commissione Finanze e Tesoro della Camera dei Deputati, nell'intento di ottenere una sollecita approvazione del disegno legge n. 565, che modifica l'attuale trattamento di quiescenza e l'ordinamento della Cassa Pensioni.

Nel contempo sono stati formulati all'on. Preti, alcuni emendamenti da presentare in sede di discussione del predetto disegno legge, tendenti ad ottenere una minore onerosità dell'istituto del riscatto (servizi militari, laurea ecc.)

Precisazione del direttivo camerale

Niente fusione della UIL con la CISL!

Nel corso di una riunione avvenuta il 13 settembre il comitato direttivo della Camera sindacale di Torino e provincia, dopo aver preso atto, con vivo compiacimento, e quale riprova del consenso che la azione sindacale della UIL riscuote fra i lavoratori, dell'incremento del tesseramento nella misura del 22,8 per cento rispetto al 1958, e dell'allargarsi del numero dei rappresentanti della UIL nelle commissioni interne, ha ritenuto di doversi occupare delle voci, che qualche organo di stampa ha contribuito a diffondere, riguardo ad una fusione della UIL con la CISL.

«Non rispondono a verità — afferma il comunicato che è stato emesso dal comitato direttivo alla chiusura dei lavori —, e debbono considerarsi false e tendenziose le notizie in merito ad una più o meno prossima fusione con la CISL».

Il comunicato prosegue rilevando che per la UIL non può esistere al momento altro problema che quello — finalistico — di un'unità sindacale da realizzarsi al di sopra degli interessi di parte fra tutti quei lavoratori che, liberi da discipline di partiti e da vincoli di varia natura, vogliano la realizzazione della giustizia sociale del pieno ed assoluto rispetto dei principi di libertà e democrazia.

I corsi alla scuola "Giancarlo Camerana"

Il 5 ottobre p.v. avranno inizio presso la Scuola Professionale «Giancarlo Camerana» (via Paolo Braccini, 17) i corsi gratuiti di qualificazione professionale a livello europeo *per i seguenti mestieri della meccanica*: aggiustatore, tracciatore, stampista, tornitore, rettificatore.

I corsi, di durata biennale e triennale a seconda della preparazione teorica e dell'addestramento posseduti dal candidato, si svolgeranno tutti i giorni — sabato e domenica esclusi — dalle ore 20,15 alle ore 22,15

Requisiti per l'ammissione:

— *aver compiuto il 15° anno di età e non superato il 30°;*

— *aver conseguito almeno la licenza di III avviamento,*

— *essere lavoratore dipendente da aziende industriali: avranno la preferenza quelli appartenenti ad aziende iscritte alle Associazioni Industriali aderenti all'Unione Industriale di Torino.*

Per gli apprendisti i suddetti corsi saranno considerati sostitutivi di quelli obbligatori con orario diurno istituiti dall'Ufficio Regionale del Lavoro.

Nello svolgimento del programma sarà data particolare importanza all'addestramento pratico e ad ogni allievo verranno assegnati un posto di lavoro o una moderna macchina operatrice; *per questo si richiede ai candidati un particolare impegno di frequenza.*

Le iscrizioni si accetteranno presso la Scuola — Via Paolo Braccini, 17 — nel periodo 7-12 settembre p.v. dalle ore 20,15 alle ore 22,15 dei giorni da lunedì a venerdì ed il sabato pomeriggio dalle ore 15 alle ore 18.

Nelle domande — da compilare su apposito modulo — (per i minorenni è necessaria la controfirma del padre o di chi ne fa le veci) ciascun candidato dovrà indicare a) nome, cognome e indirizzo, b) luogo e data di nascita, c) azienda presso la quale lavora, d) lavoro cui è addetto e da quanto tempo; e) titolo di studio posseduto; f) qualificazione che intende conseguire.

Alla domanda andrà allegata una dichiarazione della azienda *attestante che il candidato lavora alle sue dipendenze.*

All'atto dell'iscrizione dovrà essere presentato in visione il titolo di studio dichiarato.

L'idoneità dei candidati sarà accertata da apposita Commissione a parità di ogni altra condizione la precedente sarà determinata in base all'ordine di presentazione delle domande.

Piccola guida del consumatore

Breve compendio delle frodi alimentari più comuni - Come i consumatori possono difendersi? Sovente non è difficile - Diffidare della reclame

Sapone per l'insalata

«A tutela dei consumatori — si legge su di un cartello esposto in un negozio di piazza Statuto — l'olio viene venduto soltanto in lattine chiuse».

Il guaio è che non si ha nessuna garanzia che nelle lattine chiuse l'olio sia vero olio d'oliva, nel significato che il più comune buon senso può assegnare al termine: olio d'oliva — pensano tutti — dovrebbe esser quello ottenuto dalla spremitura delle olive. Basta leggere cosa è stampato sulle famose lattine e sapere che cosa stabilisce la legge vigente in tema di denominazioni, per capire che la lattina chiusa non significa, come garanzia, proprio nulla.

Leggiamo, sulle lattine, nomi di pura fantasia: olio d'oliva medicinale, olio raffinato, olio fruttato, olio di lusso, olio sublime, olio di prima qualità ecc. Tutti aggettivi che non *hanno alcuna corrispondenza con il disposto della legge* e che quindi non garantiscono nulla: la [illegible] infatti prescrive che l'olio d'oliva ottenuto dalla *spremitura* delle olive si debba chiamare *«sopraffino vergine di oliva»* se di prima spremitura, e *«fino vergine di oliva»* se di seconda spremitura, rimanendo la generica dizione di «olio d'oliva» ai cosiddetti rettificati ottenuti dagli olii lampanti (che così si chiamano perchè una volta venivano usati per le lampade) o dalle sanse.

E' una norma assai mal fatta, che risale ai tempi dell'autarchia, della guerra, quando anche la cattiva alimentazione degli italiani doveva essere in qualche modo legalizzata: è una norma di cui si auspica il cambiamento (ma pare che il governo non ne abbia troppa voglia); per il momento essa è in vigore così com'è.

In essa non sono elencati aggettivi come medicinale, di lusso, fruttato ecc. Quindi la conseguenza è una sola: quando sulla lattina si legge semplicemente «olio d'oliva» senza che sia specificato l'attributo «sopraffino vergine» o «fino vergine» può trattarsi benissimo di «rettificati» legalmente non vi è frode, e pertanto è lecito concludere che la lattina sigillata non costituisce garanzia alcuna.

Valga il vero un episodio di recente accaduto: un ente pubblico, dovendo acquistare una grossa partita d'olio, interpellò varie ditte, ricevendo offerte di olio denominato «finissimo», oppure «di prima qualità», oppure «super-fino». Scelta fra le tante un'offerta, che per il prezzo appariva conveniente, l'Ente chiese al fornitore che nella fattura l'olio fosse denominato secondo la legge, «olio sopraffino vergine». Il fornitore incominciò a tergiversare e, per farla breve, la fornitura andò in aria: l'esperto e furbo commerciante sapeva che la fatturazione con la denominazione richiesta avrebbe concretato in pieno il reato di frode in commercio, poichè l'olio offerto era — come tutto l'olio che è in commercio — olio rettificato.

Abbiamo scritto tutto a ragion veduta. Tutto l'olio che in Italia viene spacciato ai consumatori è olio rettificato; l'olio autentico va all'estero dove privati acquirenti ed autorità sono rigorosissimi, dispongono di laboratori attrezzati e di polizie specializzate, usano il metodo Fitelson (che in Italia non è riconosciuto perchè l'Assolearia presieduta dall'onnipotente dottor Costa, si oppone, ed il governo obbedisce), e «protestano» i carichi. Negli Stati Uniti le autorità non si limitano a respingere i carichi; li fanno addirittura buttare a mare

Ancor più grave è il fatto che la possibilità di mettere in vendita i rettificati (che si ottengono trattando gli olii lampanti o le sanse con solfuro di carbonio) apre la strada ad una frode di portata ancor più vasta: la rettificazione dei grassi animali, il cui prodotto finale non è possibile distinguere con i mezzi ordinari di cui dispongono i nostri *cosiddetti* laboratori statali, provinciali, comunali, da quello che si ottiene dai lampanti e dalle sanse. Per far entrare in barba alla vigilanza i grassi animali nell'oleificio basta allestire, nell'interno dell'oleificio stesso, un saponificio: non per puro caso l'associazione degli oleari comprende anche i fabbricanti di sapone. Da una parte entrano le cosiddette paste di saponificazione (grassetti animali) e dall'altra esce l'olio d'oliva. Bello limpido, chiarissimo, come piace alle nostre sprovvedute massaie (complici involontarie della frode), quasi color dell'acqua e quasi insaporo, tanto che — come si usa dire — si può dare ai bambini come medicinale! Costa da sei a settecento lire al chilo e vale trenta lire. Non nutre e forse fa anche male

Il vino in fialette

Una grande ditta enologica italiana — che fece le sue fortune in tempo fascista legando il suo nome ad un'alta personalità politica — vende delle strane bottigliette. Sono essenze: essenze di barolo, di bardolino, di barbera, di valpolicella, di moscato ecc. Per cui mescolando acqua, più zucchero, più alcool, più essenza, si possono fabbricare tutti i vini. Con l'aggiunta di bicarbonato il vino diventa spumante. Se al posto dell'alcool puro si usa quello denaturato (previa deodorazione) il guadagno è ancora maggiore

Alle porte di Torino vi è uno stabilimento dove si fanno tutte le qualità di vino, dai vini veronesi ai siciliani, dai vini piemontesi ai toscani. Si fanno anche i miliardi, naturalmente.

Il burro... di campagna e i marli di città

Siamo giunti al punto di discutere non più se il burro è miscelato con margarina, ma se è miscelato con vera margarina o con un suo surrogato: per esempio grasso di pescecane, di delfino. La chimica ha fatto grandi progressi e con essa purtroppo anche le frodi. Anche l'ingenuità delle massaie gioca la sua parte. I frodatori hanno escogitato un espediente che si dimostra efficace come fattore psicologico: affittano o comprano una cascina in campagna, in montagna, ma continuano a fabbricare il «burro» in città avvolgendolo poi in una confezione volutamente grossolana, campagnola; sulla confezione è stampato un recapito del genere «cascina X, malga Y», oltre all'immancabile mucca. Il pubblico abbocca all'amo.

La pasta specialissima

Grano tenero, più sangue di bue, più coloranti, uguale pasta di grano duro. Aggiungete un'elegantissima confezione ed un'adeguata pubblicità: non fa ingrassare, non fa perdere la linea, non affatica lo stomaco, contiene la vitamina R o Z oppure una complicatissima sostanza chimica, di effetto salutare infallibile, dal nome difficile. Diamine, fa fino comperare pasta di questo genere e raccontarlo agli amici! Ed è facile per industriali e commercianti smerciare *il prodotto peggiore al prezzo più caro.* L'arma per difendersi da questo tipo di truffa è nelle mani dei consumatori: scartare le paste alimentari molto reclamizzate. E soprattutto non comperare *mai* la cosiddetta pasta all'uovo, che è soltanto pasta trattata con sostanze chimiche speciali con l'aggiunta di sapore sintetico.

Cereali d'oro placcato

Attenti ai sacchetti di cellofane, alle scatole del «riso speciale», del triplo concentrato di glutine, delle farine selezionate.

Quando in una riseria del vercellese una partita è scadente sapete cosa si fa? Si tratta il riso con sostanze che lo colorano, lo lucidano, gli fanno acquistare magari riflessi dorati, e poi si confezionano elegantissimi sacchetti che vengono offerti a carissimo prezzo

Offrire a caro prezzo è il segreto per vendere ai consumatori, che sono stupidi, e non ci stancheremo mai di ripeterlo, e abboccano subito.

Comperate esclusivamente riso sciolto, in un negozio di fiducia, esaminandolo. Attenetevi alle qualità tradizionali, scartate i nomi di fantasia. Spenderete meno e porterete a casa roba migliore. Così con le farine

Marmellate in pillole

Le migliori sono quelle in lattine, di buona marca. Il tipo solido contiene sovente quantità ingenti di fecola, di colla di pesce, di sostanze inerti. Anche qui bisogna stare attenti al trucco delle confezioni a caro prezzo, che è il trucco del secolo

Si vendono per esempio marmellate solide in piccoli cubetti con etichette dai cento colori. Piacciono, questi cubetti così vivacemente presentati, ai bambini ed alle mamme. Togliete la cellofane, la carta, l'etichetta e pesate quello che è rimasto: vi accorgerete di aver pagato letteralmente a peso d'oro.

• • •

NOTIZIARIO dei «Telefonici»

DISDETTO IL CCNL TELEFONICI. Il Consiglio Nazionale UILTE riunito a Roma il 19 settembre u.s. ha deliberato, su mandato di tutti gli scritti al Sindacato, d'inviare all'ASCOT la lettera di disdetta al CCNL dei Telefonici che scade il 31 dicembre 1959.

La disdetta è stata motivata dal continuo aumento dei costi della vita che ha creato un declassamento della categoria dei Telefonici ponendoli in condizioni economiche tutt'altro che eque rispetto al lavoro che svolgono.

Le richieste di modifica al CCNL sia alla parte normativa che economica saranno inviate all'ASCOT entro il mese di ottobre. La segreteria Regionale Piemontese è incaricata di coordinare tutte le richieste dei lavoratori aderenti alla UILTE delle società STIPEL-TIMO e TELVE. Alla segreteria romana è stato demandato il coordinamento delle richieste dei lavoratori delle Società TETI e SET.

Nel mese di ottobre saranno indette nei centri dove esistono delle segreterie provinciali UILTE delle assemblee fra i lavoratori telefonici per illustrare le richieste pervenute da inviare all'ASCOT e per elaborare eventualmente modifiche suggerite dai lavoratori che interverranno nelle suddette assemblee.

Tutti gli aderenti alla UILTE dipendenti dalle società STIPEL, TIMO e TELVE sono pregati d'inviare entro il 15 di ottobre alla UILTE piazza Statuto 18, Torino, le modifiche che desidererebbero fossero apportate al CCNL Telefonici.

*

INTESA SINDACALE PER IL CCNL. Al fine di svolgere un lavoro unitario con gli altri sindacati le nostre segreterie sono impegnate di allacciare rapporti d'intesa con i rappresentanti della FIDAT-SILTE e FASTI per coordinare le richieste in un testo unico e formare nella futura trattativa un fronte compatto. Noi auspichiamo che il nostro lavoro di collegamento con le altre correnti sindacali, si svolga nel migliore dei modi nell'interesse dei lavoratori della categoria che si rappresenta, per dimostrare alla controparte l'unità d'intesa dei sindacati sul fronte contrattuale, che si può definire il motivo essenziale della formazione dei sindacati.

L'AUMENTO DELLE TARIFFE. La segreteria UILTE dei Pensionati Telefonici ha inviato all'ASCOT una lettera facendo presente che il recente aumento delle tariffe telefoniche colpisce in modo cospicuo numerosi pensionati telefonici ex dipendenti dalle concessionarie; alcuni per la striminzita pensione che ricevono sono costretti a disdire il telefono staccandosi così da quel mezzo sociale al quale hanno dato una vita per la sua diffusione.

E' risaputo che per i lavoratori telefonici, dopo sei mesi che si trovano in quiescenza, viene a cadere il trattamento di favore sul pagamento del canone telefonico e sono considerati come utenti normali. La richiesta di allargare ai pensionati telefonici il trattamento di riduzione sul canone come quando erano in servizio era stata due anni fa presentata dalla UILTE all'ASCOT in occasione del rinnovo del CCNL. Purtroppo in quella occasione i rappresentanti dell'ASCOT respinsero la proposta motivandola come un impossibile intervento delle Società concessionarie onerate di spese, ed in una situazione economica poco felice per il mancato adeguamento delle tariffe telefoniche ai costi di esercizio. Nella lettera si domanda all'ASCOT che il recente aumento delle tariffe telefoniche non venga applicato ai pensionati telefonici fino al rinnovo del CCNL Telefonici.

In occasione del rinnovo del CCNL verrà ripresentata all'ASCOT la proposta di estensione del trattamento di favore sul canone anche per il personale telefonico messo in quiescenza.

La Segreteria UILTE

Taccuino Sindacale

Sussidio straordinario di disoccupazione

— E' stata recentemente emanata una legge (n. 533 del 21 luglio 1959) che dispone per i lavoratori involontariamente disoccupati per mancanza di lavoro, un sussidio straordinario qualora possano far valere almeno cinque contributi settimanali, se operai, o un contributo mensile, se impiegati, versati nell'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria nel biennio precedente la data del decreto di concessione.

Una sentenza importante

SENTENZA IN MATERIA DI ANZIANITA' — *Ad avvalorare la sentenza della Corte di Appello di Milano pubblicata sul precedente «Notiziario» abbiamo ora la decisione della Corte di Cassazione per un caso analogo e che qui, di seguito trascriviamo dal «Massimario di giurisprudenza del lavoro» (n. 54 maggio-giugno 1959. Sentenza numero 1310 del 5 maggio 1959 Seganti c. Santoni [illegible]) zione del rapporto — [illegible] nità di anzianità — [illegible] surazione all'intera durata [illegible] servizio — Passaggio [illegible] lifica senza interruzione [illegible] rapporto — Effetti [illegible] sola di contratto [illegible] limiti la liquidazione [illegible] dennità nella [illegible] piata solo a far [illegible] assunzione con [illegible] piegatizie — Inva[illegible] ticolo 2120 e [illegible] c.c., e 7 disp. pr[illegible] omissis.*

Dalla correla[illegible] primo ed il ter[illegible] l'art. 2120 c.c. [illegible] quanto all'eleme[illegible] aversi presente [illegible] determinazione [illegible] servizio in rela[illegible] deve essere ca[illegible] nità di anzian[illegible] coincidere con [illegible] svolgimento de[illegible] lavoro, senza [illegible] tuali variazion[illegible] nel corso del [illegible] simo possano, [illegible] verificarsi

Non è quindi [illegible] prete di appor[illegible] do distinzioni [illegible] riazioni per ca[illegible] partenenza del [illegible] l'ambito di [illegible] classe o qualifica [illegible] intesa) e neppure [illegible] re i periodi di [illegible] lazione al passaggio [illegible] o qualifica — [illegible] rata alla inter[illegible] a quella impieg[illegible] pre che sia fer[illegible] posto che il pa[illegible] ga in corso di [illegible] un medesimo ra[illegible] voro come feno[illegible] no di questo

L'applicazione [illegible] principio importa [illegible] so di eccepita [illegible] del servizio prest[illegible] ratore, il giudice [illegible] tare se e quali [illegible] con quale decor[illegible] verificate nel rap[illegible] voro e se tali e[illegible] razioni siano state [illegible] per natura e per [illegible] ridica, idonee a [illegible] fratture implicar[illegible] dersi di una plu[illegible] porti di lavoro [illegible] nomi e distin[illegible] tiva incidenza, [illegible] ordine al comput[illegible] rata dell'anzianità

La norma di cui a [illegible] del c. coll. corporativo [illegible] gio 1938 sulla disciplina [illegible] rapporto di lavoro per [illegible] piegati di aziende a[illegible] forestali (riprodotta [illegible] successivo contratto [illegible] porativo del 19 lug[illegible] limitando il comput[illegible] zianità ai fini del [illegible] l'indennità di lice[illegible] nelle misure conte[illegible] contratto medesimo [illegible] tempo dall'assun[illegible] mansioni impiegati[illegible] tenersi in contra[illegible] precetto imperati[illegible] il quale inderoga[illegible] ge che la inden[illegible] nità sia commi[illegible] tera durata de[illegible] munque svolto [illegible] ricordato dispost[illegible] c.c. in relazione [illegible] delle disposizioni [illegible] in generale e [illegible] (omissis)

ULTIME NOTIZIE

Comunicato

Il Segretario [illegible] Giuseppe DELL[illegible] illustrato il 25 [illegible] membri di Commissione [illegible] e attività [illegible] delle trattative per [illegible] vo del contratto [illegible] della categoria

Il relatore, dopo [illegible] lavoratori metalmeccanici [illegible] sa del negativo [illegible] te delle delegazioni [illegible] li, ha sottolineato [illegible] degli accordi [illegible] vani articoli [illegible] affermato [illegible] lerare le [illegible] trattativa per [illegible] mediata validità [illegible] contratto rinnovato

Dalla «Lancia»

Sembra [illegible] meglio [illegible]

[illegible]

Il punto sul contratto dei metallurgici

(Seguito di pag. 1)

[illegible] i quali si erano drasticamente rifiutati di applicare il medesimo allorquando, circa sei mesi fa, questa «tattica» era stata impostata dalle Organizzazioni dei lavoratori (aprile 1959).

Ciò scriviamo, e più sopra abbiamo richiamato gli eventuali intempestivi «eccessi di pessimismo», perchè è facile alimentare gli aspetti negativi sortiti da questa sessione, che sono nel metodo intrapreso oltrechè nel divario il quale, essendo ancora notevole, poteva essere ristretto, dando una maggiore possibilità di trattazione a certi articoli sottraendoli così da una valutazione economica che di fatto non è; valido quindi il reincontro del 29 settembre.

Pertanto, prima di passare a sintetizzare le proposte delle tre organizzazioni, nonchè le ancora troppo generiche e deboli risposte degli industriali, richiamiamo i nostri sindacati provinciali e locali, tutti i nostri membri di Commissioni Interne ed attivisti, al senso di responsabilità che hanno sempre dimostrato tenendosi in contatto con la Federazione nazionale, mantenendo viva e vigilante l'attenzione dei lavoratori, ma impedendo che, in questa delicata situazione, possano scaturire manifestazioni di eccesso che non favorirebbero una positiva soluzione dei problemi.

La dimostrata prova di serietà e responsabilità data sino a questo momento dalla UILM deve continuare in modo che, se nella conclusiva fase che inizierà il giorno 29 p.v., non si dovessero realizzare fatti positivi per i lavoratori, con piena coscienza potremo riprendere la libertà d'azione chiamando responsabilmente i metalmeccanici a dare una eventuale ulteriore prova di volontà.

Le proposte e controproposte sono sintetizzate nello specchio che segue.

Le proposte UILM-FIM-FIOM	Controproposte degli industriali
OPERAI	
ARTICOLO 12 — *Percentuale in caso di lavoro festivo o di festività 70 per cento.*	*Probabile punto di incontro ma solo per un lieve ritocco all'attuale (40 per cento) percentuale contrattuale.*
ARTICOLO 15 — *Per la parità salariale si propone un avvicinamento immediato delle paghe femminili a quelle maschili; tutto è impregiudicato in rapporto alle trattative interconfederali.*	*Accantonamento del problema in attesa delle trattative Confederali.*
ARTICOLO 16 — *a) Percentuale minima cottimo 12 per cento;*	*a) possibilità leggero ritocco attuale (8 per cento) minimo;*
b) portare la percentuale dell'assestamento dal 70 al 90 per cento;	*b) risposta negativa;*
c) coordinare l'articolo in base alla nuova regolamentazione delle controversie.	*c) d'accordo per il coordinamento.*
ARTICOLO 19 — *Terza settimana di ferie.*	*Nessuna possibilità; tutt'al più si potrebbe esaminare il problema degli scaglioni.*
ARTICOLO 21 — *a) Istituzione di uno scaglione intermedio di 150 ore al 15° anno;*	*a) in linea di massima disposti inserire scaglione 15° anno purchè il contenuto economico globale (10-15-20 anni) sia minimo (attuali 2 premi 375 ore richieste 525);*
b) conteggio dei ratei annuali in caso di licenziamento, dimissioni	*b) in linea di principio no; però non contrari riesaminare purchè si riveda l'entità globale richiesta per i premi.*
ARTICOLO 29 — *Maturazione anzianità per indennità di licenziamento per i chiamati di leva alle armi.*	*Risposta negativa.*
ARTICOLO 38 — *Il cumulo delle punizioni è prescritto nel termine di 3 anni.*	*Risposta negativa.*
ARTICOLO 40 — *Aumento di un giorno dell'anzianità antecedente il 1948; aumento del primo anno di anzianità da 4 a 6 giorni.*	*Per l'anzianità precedente il 1948, dato l'onere relativo, la risposta è negativa. Per il rimanente ci può essere una soluzione relativa però ai nuovi assunti.*
ARTICOLO 41 — *Calcolo della retribuzione come previsto all'art. 40 in caso di dimissioni agli effetti della retribuzione.*	*Risposta negativa.*
ARTICOLO 43 — *Demandare ad una commissione l'esame delle esemplificazioni.*	*Problema da discutere.*
ARTICOLO 50 — *Pagamento integrale ai discontinui per la 9.a e 10.a ora.*	*Una certa possibilità di soluzione.*
CATEGORIA SPECIALE	
ARTICOLO 1 — *Demandare ad una commissione l'esame delle esemplificazioni.*	*Problema da esaminare.*
ARTICOLO 6 — *Percentuale in caso di lavoro festivo o di festività del 70 per cento.*	*Stessa risposta data all'articolo 12 Operai.*
ARTICOLO 9 — *a) 14 scatti biennali, i primi due al 6 per cento gli ultimi due al 4 per cento,*	*a) Possibilità di aumento relativo al numero degli scatti; nessun aumento della percentuale in atto (5 per cento);*
b) scongelamento delle quote forfettarie ante 1952 e rivalutazione.	*b) Niente scongelamento e rivalutazione.*
ARTICOLO 10 — *Iniziare con 3 settimane di ferie.*	*Risposta identica a quella data per gli Operai.*
ARTICOLO 13 — *Ridurre la differenza degli attuali scaglioni portandoli uguali agli imp.*	*E' un problema che si deve ancora esaminare.*
IMPIEGATI	
ARTICOLO 4 — *(a) Eliminazione della III categoria B,*	*(a) Risposta negativa;*
(b) assunzione dei neo-laureati in II categoria.	*(b) Esiste un minimo di possibilità di intesa.*
ARTICOLO 12 — *Percentuale in caso di lavoro festivo o di festività: 70 per cento.*	*Stessa risposta data per l'articolo 12 degli Operai.*
ARTICOLO 15 — *(a) 14 scatti biennali; i primi due al 6 per cento gli ultimi due al 4 per cento; (b) scongelamento quote forfettarie ante 1952 e rivalutazione.*	*(a) (b) stessa risposta data per l'articolo 9 della categoria speciale.*
ARTICOLO 19 — *Iniziare con 3 settimane di ferie.*	*Stessa risposta data all'articolo 19 Operai e 10 categoria speciale.*
PARTE COMUNE	
ARTICOLO 2 — *(a) Formulazione nuovi sistemi di retribuzione;*	*(a) risposta negativa;*
(b) aumento percentuale dal 4 al 6 per cento.	*(b) risposta negativa.*
ARTICOLO 10 — *Coordinamento dell'articolo in base alle modifiche apportate agli articoli già siglati.*	*Esaminare durante la stesura degli articoli.*
TABELLE	
10 per cento di aumento sui minimi dei salari e stipendi tabellari senza alcun assorbimento.	*La risposta verrà data dopo che si sarà o meno raggiunto un accordo sugli articoli da discutere.*
APPRENDISTI	
Precisare i criteri per una contrattazione successiva (riferimento alle zone del conglobamento, percentuale del salario iniziale dell'apprendista riferito all'operaio qualificato; durata dell'apprendistato, ecc. ecc.).	*Esame da rinviare ad altro momento.*

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

TEMPO PRESENTE (dir. N. Chiaromonte, I. Silone, - Roma, agosto 1959 - n. 8). Sommario: Agenda (I. Silone). - *Mito e mitologia* (A. Caffi). - *Sulla Spagna, gli spagnoli e l'essenza della Spagna* (C. J. Cela). - *Ad usum delphini* (E. Fischer). - *Miss Bovetti* (racconto di A. Delfini). - *Quarantena* (poesia di M. Parrella). - *Lettera da Bonn* (Fr. Allemann). - *Discussione* (F. Monicelli, N. Chiaromonte, C. Mannucci). - *La parata dei futuristi* (C. Vivaldi). - *Rassegna delle riviste e Gazzetta.*

NORD SUD (dir. F. Compagna - Napoli, agosto 1959, n. 57). - Sommario: *Editoriale - I poteri pubblici e l'ente radiofonico* (C. Mannucci). - *La geografia nell'insegnamento delle Università* (L. Gambi). - *La UIL, il mezzogiorno e le partecipazioni statali* (Redazione). - *La lotta antifascista* (P. G. Permoli). - *La polemica del «Giorno»* (N. Tranfaglia). *Il cercar casa a Roma* (E. C. Croce). - *Movimenti di popolazione e trasporti* (S. Petriccione). - *Lettere al direttore e cronache librarie.* E' pervenuto anche il n. 58 di settembre. - Sommario: *Editoriale - Il turismo come terza dimensione dello sviluppo economico* (S. Ananìa). - *I liberali ed il quadripartito* (F. Compagna). - *Carlo Antoni* (redazione). - *Ritratto di una generazione* (A. Palermo). - *I meridionali e gli altri* (A. Durante). - *Cinema senza radici* (M. Prisco). - *Città vecchie e centri industriali nuovi* (F. Compagna). - *L'emigrazione e lo sviluppo del mezzogiorno* (G. Galasso). - *Cronache, lettere e recensioni*

L'ECO DELLA SCUOLA NUOVA (dir. M. Gliozzi - Torino, agosto - settembre 1959 - n. 8-9). - Sommario: *Oportet ut scandala...* (V. E. Alfieri). - *Et voilà, la riforma è fatta* (red.). - *Riforma e scuola secondaria* (C. F. Goffis). - *Note economiche* (L. Perelli). - *La scuola dell'obbligo* (red.). - *Esami di riparazione e classi di ricupero* (T. Tomasi). - *La scuola in parlamento* (red.). - *Il calendario scolastico e gli esami* (D. Saranali). - *Notiziario.*

Aumenti integrativi per gli statali

La Segreteria Nazionale della Unione Italiana del Lavoro ha nuovamente interessato il Presidente Segni ed il Ministro Tambroni per la sollecita emanazione del provvedimento integrativo dei miglioramenti economici agli statali per cui la Camera dei Deputati approvò all'unanimità il noto ordine del giorno.

Il provvedimento integrativo si riferisce:

1) estensione della indennità integrativa speciale in misura intera anche ai titolari di pensioni, dirette o indirette inferiori rispettivamente a L. 20.000 e a L. 15.000;

2) estensione della indennità integrativa speciale in misura intera anche al personale provvisto di stipendio, paga, o retribuzione inferiore a L. 20.000 mensili;

3) estensione degli aumenti delle quote complementari di famiglia anche ai dipendenti del cui nucleo familiare facciano parte persone fornite di altri crediti.

PRECISE RICHIESTE DEI LAVORATORI DEGLI ENTI LOCALI

Il Parlamento deve ridurre l'esoso contributo di riscatto

È certamente ridicolo mantenere in vita un istituto quando la maggioranza dei dipendenti è costretta, suo malgrado, a rinunciarvi - Le proposte dell'UNDEL

Il 15 luglio scorso la V Commissione Finanze e Tesoro del Senato in sede deliberante ha approvato con alcuni emendamenti, il disegno di legge numero 565 avente per oggetto: «Miglioramento del trattamento di quiescenza ed adeguamento delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti Locali».

L'unico articolo di tale disegno di legge che riguarda i riscatti è l'art. 4 che si limita a dare «chiarimenti in ordine alla retribuzione pensionabile annua da attribuire per il servizio riscattato su domanda presentata a partire dal 1 gennaio 1958 in poi».

Il contributo di riscatto, quindi, continuerà ad essere calcolato secondo le vigenti disposizioni e ciò renderà sempre più inoperante l'Istituto del riscatto.

E' certamente antidemocratico, se non addirittura una ironia, mantenere in vita detto istituto quando si constata che la quasi totalità dei dipendenti è costretta, suo malgrado, a rinunciarvi, perchè il relativo contributo è divenuto esoso a seguito della legge 11 aprile 1955, n. 379.

Noi siamo convinti che se l'On. Commissione ministeriale, che ebbe a predisporre lo schema del citato disegno di legge, avesse proposta un'adeguata riduzione di tale contributo, il Consiglio dei Ministri prima ed il Parlamento dopo la avrebbero senz'altro approvata al fine di stimolare ed agevolare il dipendente ad avvalersi del riscatto, in considerazione dell'importante funzione di esso nel campo previdenziale (che interessa anche i familiari degli iscritti e quindi più di un milione di persone).

Riteniamo, pertanto, doveroso di rivolgere, nell'interesse della categoria, un *vivo appello alla VI Commissione Finanze e Tesoro della Camera dei Deputati* (presso cui trovasi ora all'esame il citato disegno di legge) perchè voglia inserire di sua iniziativa una norma che riduca sensibilmente il contributo di riscatto, che per legge è a totale carico del dipendente.

Disegno di legge

Prima di formulare delle concrete proposte, giova ricordare che:

1) *sino al 31 dicembre 1953 l'iscritto aveva la facoltà di scegliere, per la determinazione del contributo di riscatto, una retribuzione minore di quella effettivamente goduta,* in misura però non inferiore ad un determinato importo (che con l'art. 7 della legge 24 maggio 1952 n. 610 venne elevato a Lire 18.000 annue per l'impiegato ed a L. 12.000 annue per il salariato); facoltà che invogliava i più a riscattare servizi o periodi perchè i relativi contributi risultavano sopportabili, specialmente per coloro che si avvalevano della ratizzazione consentita dalla legge;

2) *detta facoltà di scelta venne purtroppo soppressa a partire dal 1 gennaio 1954,* perchè secondo la citata legge n. 379 del 1955 il contributo di riscatto viene calcolato sulla intera retribuzione pensionabile annua (costante o non a seconda dei casi) già attribuita all'iscritto;

3) il menzionato disegno di legge n. 565, spostando al 1 gennaio 1958 la data del 1 gennaio 1954 indicata dalla suddetta legge, non fa che *aumentare obbligatoriamente* la retribuzione pensionabile annua costante da attribuirsi ai servizi utili anteriori al 1 gennaio 1958 e, per conseguenza, *i contributi relativi al riscatto* di servizi anteriori a tale data.

Contributo di riscatto

E' poi da tener presente che *il principio teorico,* secondo il quale il contributo di riscatto rappresenta la riserva matematica o capitale accumulato corrispondente alla pensione teorica relativa al periodo da riscattare calcolata alla data di presentazione della domanda (per cui all'aumento di detta pensione teorica deve necessariamente corrispondere l'aumento del contributo di riscatto) *non ha più quel sostanziale fondamento che aveva in origine,* dato che alla «tecnica di liquidare la pensione correlativa alle retribuzioni percepite dal dipendente durante tutta la sua carriera, in corrispondenza all'età da lui raggiunta dalla data di cessazione dal servizio ed ai periodi di godimento delle singole retribuzioni» sono state apportate numerose e sostanziali modifiche, per effetto delle quali *la pensione che oggi si corrisponde è una pensione pressocchè empirica,* sebbene per determinare l'importo lordo della pensione teorica si segua un procedimento prevalentemente basato sul principio della mutualità.

Ed invero, dopo i vari miglioramenti concessi nel dopoguerra — per ragioni contingenti — in misure percentuali delle pensioni allora in godimento, è stata attuata con la legge 11 aprile 1955, numero 379 una *radicale riforma del sistema di pensionamento dell'unificata Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti Locali,* soprattutto per il fatto che la pensione teorica non viene più liquidata come prima in relazione alla specifica età dell'iscritto alla data del suo collocamento a riposo e che in base ad una empirica disposizione si attribuisce, in sostituzione delle retribuzioni effettivamente percepite dal dipendente durante la sua carriera, ope legis, cioè obbligatoriamente, una retribuzione pensionabile annua costante a tutto il servizio utile (compreso naturalmente quello già riscattato) anteriore ad una determinata epoca (quella del 1° gennaio 1954 secondo detta legge e quella del 1 gennaio 1958 [illegible] l'emananda legge, senza bisogno di aggiungere che tale procedura sarà ineluttabilmente applicata nel prossimo futuro sino a quanto non si riterrà più pratico ed utile di liquidare la pensione, come noi sosteniamo, in misura percentuale della retribuzione annua in godimento alla data di cessazione del servizio a seconda degli anni di servizio utile del dipendente).

E' inoltre da tener presente che, per particolari disposizioni di legge (come ad esempio l'aumento che si apporta empiricamente alla pensione teorica per le campagne di guerra) l'imposizione effettiva corrisponde a quella teorica e che dal 1 gennaio 1954 viene corrisposta, in aggiunta alla pensione vera e propria, la cosidetta rendita vitalizia costante (il cui importo viene fissato in misura pressochè empirica e varia a seconda dell'età del pensionato).

Stando così le cose, perchè allora si continua a pretendere il pagamento di un contributo di riscatto pari all'anzidetta riserva matematica o capitale accumulato?

Non occorre addurre altre argomentazioni per convincersi della necessità di apportare una sensibile riduzione all'attuale contributo di riscatto, se realmente si vuole che la facoltà consentita dalla legge trovi pratica attuazione, perchè diversamente meglio sarebbe abolire l'istituto del riscatto per non creare illusioni ed amare delusioni ai dipendenti degli Enti Locali.

Ciò premesso e considerato, formuliamo in ordine di preferenza le seguenti due proposte:

Prima proposta (principale)

«A partire dalla data di pubblicazione della presente legge, il contributo per ogni mese di servizio o periodo riscattato è pari al sei per mille della retribuzione pensionabile annua riferita alla fine del mese di presentazione della domanda di riscatto».

Seconda proposta (subordinata)

«A partire dalla data di pubblicazione della presente legge, l'iscritto ha facoltà di scegliere, per la determinazione del contributo di riscatto, una retribuzione pensionabile annua minore di quella già attribuitagli per l'anno solare immediatamente successivo a quello cui si riferisce il servizio o periodo da riscattare, in misura però non inferiore alle lire *centocinquantamila*».

Illustriamo brevemente ciascuna delle suddette due proposte.

Con la prima proposta (quella principale), che è innovativa, si vuol fissare il principio di calcolare (elementarmente e quindi alla portata di qualsiasi dipendente) il contributo di riscatto in relazione alla retribuzione pensionabile annua riferita alla data di presentazione della relativa domanda, così come pratica lo Stato per i suoi dipendenti.

Disposizioni di legge

La misura da noi proposta, e cioè del 6 per mille della retribuzione annua per ogni mese di servizio riscattato, che corrisponde al 7,20 per cento di detta retribuzione per ogni anno di servizio riscattato e quindi ad una volta e mezzo del contributo 4,80 per cento che pagano i dipendenti statali, è equa e come tale può essere accolta dagli iscritti alla Cassa per le seguenti considerazioni.

a) che per il principio di mutualità occorre contemperare l'interesse generale della categoria con quello personale del singolo iscritto.

b) che il contributo di riscatto da pagarsi dai dipendenti degli Enti locali dev'essere superiore a quello posto a carico dei dipendenti statali sino a quando la Cassa di Previdenza liquiderà una pensione diretta che può raggiungere il 100 per cento della retribuzione pensionabile annua.

Con la seconda proposta (quella subordinata) si vuol ripristinare quella facoltà di scelta dell'iscritto, che venne soppressa dal 1 gennaio 1954 per effetto della legge n. 379 del 1955, al fine di contenere entro limiti ragionevoli il contributo da pagare, onde stimolare l'iscritto ad avvalersi del riscatto, che per il dipendente padre di famiglia rappresenta un diritto-dovere specialmente quando il servizio o periodo da riscattare sia indispensabile per raggiungere il limite minimo di 15 anni di servizio utile che dà diritto alla pensione (diretta o indiretta).

L'importo minimo di lire 150 mila annue da noi proposto corrisponde a centocinquanta volte il minimo di lire mille prescritto nell'articolo 66, secondo comma, del R.D.L. 13 aprile 1939, numero 679.

Noi confidiamo che l'On. Parlamento accoglierà una delle suddette due proposte, possibilmente la prima, inserendo all'uopo l'apposita norma dell'emananda legge.

Vito Vallone

IL LAVORO VISTO DA EVA

Dalla luna alla terra

Finalmente la fantasie dei romanzieri hanno avuto attuazione pratica: il razzo lunare è davvero giunto sulla superficie dell'astro d'argento, ha sollevato un gran polverone, seminato gli emblemi della nazione costruttrice, il mondo è rimasto stupefatto. Parlo del mondo maschile, quello femminile un po' meno; noi donne eravamo sicure che tutto questo sarebbe stato fatto: l'umanità ormai è avviata alle più strabilianti conquiste scientifiche e nessuna difficoltà materiale o intellettuale può fermare questa spinta al progresso.

E' fatale che quasi ogni giorno nel leggere i giornali si debba apprendere qualche novità meravigliosa, qualche scoperta davvero sensazionale, noi siamo testimoni di cose tanto grandi al confronto delle quali la pietra filosofale e le affannose pratiche magiche che ne accompagnavano la ricerca, diventano giochi di fanciulli.

Le moderne, stupefacenti conquiste del mondo della scienza si susseguono con ritmo tanto vertiginoso da creare assuefazioni e perciò diminuzione di stupore, ma non è questa la sola ragione per cui noi donne non siamo molto sorprese. La vera causa della nostra indifferenza è un'altra: a tutto questo immenso progredire corrisponde una evoluzione spirituale proporzionata? Sarebbe molto bello poter rispondere che davvero il mondo è migliore che nel passato, invece istintivamente sentiamo che nulla è mutato nell'egoismo umano; anche noi donne siamo partecipi di questa colpa, però al contrario della maggioranza degli uomini, ce ne rendiamo conto ed invece di ubriacarci di entusiasmo per la scienza, ne sentiamo i limiti.

Mentre il razzo attraversa fulmineo spazi inviolati e raggiunge la meta favolosa, quante cose su questa vecchia, amica terra, non vanno come vorremmo che andassero!

Secondo i rapporti della F.A.O. (Food and Agriculture Organisation) che è la sezione delle Nazioni Unite, specializzata per il progresso dell'agricoltura, due terzi dell'umanità soffrono la fame; ma non una fame occasionale, periodica no, cronica, di quella che si respira nascendo da genitori già affamati da generazioni precedenti, tutto questo anche perchè la terra viene coltivata con metodi preistorici; in certe regioni non si conosce ancora la falce grande per la fienagione, altro che macchine agricole!

Ci sono milioni di lebbrosi che non vengono curati per mancanza di fondi, e sono le vittime martoriate e silenziose di una società in preda alla euforia dei grandi progressi raggiunti e indifferente alle più antiche sofferenze dell'uomo: la miseria e il dolore. Vogliamo continuare il triste elenco?

Ci sono miserie morali accettate passivamente dall'opinione pubblica, l'inutilità della lotta è scontata: il banditismo è giudicato invincibile, le ingiustizie sociali ineluttabili; il teppismo dei giovani si combatte con profonde elucubrazioni psicoanalitiche; i reati comuni non indignano più, anzi un abile lestofante è ammirato quasi fosse un uomo superiore; dopo qualche giorno saranno dimenticati gli «sbagli» dei costruttori delle case-tomba, le frodi alimentari tollerate prospereranno e continueranno a godere della considerazione generale coloro i quali manipolano grassi di inqualificabili animali, spacciandoli per «puro olio d'oliva»; i grandi evasori fiscali si riterranno sempre più furbi, senza nemmeno avere il sospetto di essere in grave colpa verso i contribuenti minori, ai quali potrebbero essere alleggeriti gli oneri se essi fossero un tantino meno avveduti ed un poco più onesti.

Questo sfogo non ha il fine di lanciare le solite invettive contro i tempi nuovi e non devono essere dimenticate le molte belle azioni che riscattano le brutture di cui sopra, tuttavia è una questione di proporzioni: noi donne, con il nostro sempre vigile senso pratico facciamo intuitivamente dei raffronti e stabiliamo così d'istinto dei rapporti; da questi bilanci salta agli occhi una grave sproporzione tra ciò che l'umanità crede di essere, dopo gli strabilianti successi dell'intelletto e ciò che è in realtà.

Si è sempre detto che qualcuno è nella luna, quando è distratto e non s'accorge di ciò che gli succede attorno; oggi la battuta è veramente d'attualità, siamo così concentrati nel guardare all'insù e così superbi di quanto è avvenuto che tutto il resto non esiste: su questo nostro vecchio pianeta possono avvenire le cose più nefande, noi non ce ne avvediamo nemmeno.

Che importa se i diritti vengono calpestati, se la solidarietà sociale è lacunosa, se le miserie sono infinite: siamo arrivati sulla luna! Ritorniamo sulla Terra, questo è l'invito del buon senso femminile; il progresso scientifico, anche se è meraviglioso, non deve farci dimenticare i nostri doveri umani, non deve inaridirci il cuore, non deve ridurci a gelidi robot

Eva

ORGANIZZATA DALL'INTERNAZIONALE ALIMENTARISTI

A Ginevra una conferenza sui problemi del lavoro femminile

Dal 19 al 22 ottobre 1959 si svolgerà a Ginevra una Conferenza Internazionale sui problemi della donna al lavoro, organizzata dalla Union Internationale des Syndicats des Industries Alimentaires. Alla Conferenza sono state invitate le Federazioni Nazionali dei lavoratori alimentaristi di tutto il mondo, le cui Confederazioni sono aderenti alla I.C.T.F.U., e tra di esse anche l'Unione Italiana Lavoratori Industrie Alimentari della U.I.L. che ha già confermato, da parte sua, l'invio alla Conferenza di una delegazione di lavoratrici alimentariste italiane. Crediamo non sia necessario sottolineare l'importanza dei problemi che verranno dibattuti nel corso di queste riunioni le quali daranno l'occasione alle delegate partecipanti, appartenenti a Paesi di quasi tutto il mondo, di conoscersi e di trattare insieme i particolari problemi delle lavoratrici, di esternare le loro aspirazioni e di concretare l'azione da svolgere per il futuro.

L'ordine del giorno provvisorio, oltre i consueti discorsi di benvenuto, prevede de numerose singole relazioni a cura delle Organizzazioni rappresentate alla Conferenza sulle condizioni attualmente praticate dai datori di lavoro dei singoli paesi nei riguardi dei dipendenti di sesso femminile, sulle situazioni sindacali, sulla formazione di attiviste sindacali etc. Vi sarà inoltre una approfondita relazione a cura di un apposito Comitato consultivo misto dell'I.C.T.F.U. sui problemi della donna al lavoro, una relazione a cura della Segreteria dell'Internazionale (U.I.A.), redatta in base ai dati raccolti dalle Federazioni affiliate, sull'impiego femminile, sulle condizioni di lavoro della donna, sull'attività sindacale delle lavoratrici occupate presso ciascun settore delle Industrie Alimentari.

Sarà poi letto uno studio sul problema della uguaglianza delle retribuzioni maschili e femminili ed una relazione sulla Convenzione n. 100 del B.I.T., relativa sempre alla parità salariale ed alla protezione della donna al lavoro.

In margine ad un convegno

L'agricoltura italiana

(e.g.) Il ragionamento del contadino tende a mettere insieme, come se fossero anelli della stessa catena, i più svariati fattori per giustificare la sfiducia che dai suoi discorsi affiora riguardo al lavoro in campagna.

Le pioggie mancanti o precipitose, a seconda delle epoche, e la mancanza di mezzi per regolare l'afflusso delle acque, la mancanza di forme adeguate di assistenza sociale per i lavoratori dei campi; l'attrazione della vita di città, dove si lavora ad orario, con un tetto sulla testa e la prospettiva di una pensione. Il limite stesso posto alla produttività, e quindi alle rese agricole, dal fatto che «la gente, per ricca che sia, più di quel tanto non può mangiare» per cui non necessariamente l'aumento del benessere generale si riflette proporzionalmente sulla richiesta di prodotti agricoli; ecco elencate le determinanti di quella che si è soliti chiamare crisi dell'agricoltura. Considerando infine la prevalente polverizzazione, la dispersione parcellare della piccola proprietà, l'anacronismo delle culture che in tempi passati governi autarchici ritennero di dover forzare contro ogni criterio economico, si ha il quadro completo di una situazione che tende a peggiorare di giorno in giorno e che si fa evidente nelle statistiche demografiche là dove registrano, da dieci anni a questa parte, un progressivo e massiccio depopolamento delle zone agricole in generale e di quelle silvo-pastorali in particolare.

Molti, con maggior o minor fortuna, propongono rimedi, il più delle volte utopistici o demagogici: dimenticare, per esempio, che una politica di alti prezzi agricoli posta come pregiudiziale (secondo le vecchie tradizioni degli agricoltori, senz'altro giustificabili in altri tempi) rischia di porre in crisi lo sviluppo di altre attività del Paese, peraltro indispensabili al progresso dell'agricoltura stessa, può portare a battere false strade, specie in un'epoca in cui si aprono larghe prospettive di integrazioni super nazionali. Altrettanto può servire a perdere tempo prezioso non volersi convincere che le attività primarie (agricoltura, caccia e pesca) sono soltanto la prima fase, la meno evoluta, del processo storico dell'economia, sì che il passaggio dell'uomo alle attività secondarie (industrie) e terziarie (commerci e servizi) coincide col [illegible]

Fascisti e cattolici avevano ed hanno il chiodo del «sano popolo rurale», i primi ed i secondi con un sottinteso moralistico che contrappone la città, definita perversa e corrotta, ad una campagna che sarebbe permeata di valori civici e religiosi. I comunisti, dal canto loro, stimano la massa contadina una pura e semplice massa di manovra, tanto più massa di manovra quanto più misera ed irritata; nè, ad onore del vero, la politica tradizionale anche del socialismo europeo si è di molto discostata da questo vecchio canone marxista. I risultati di questi antichi sedimentati errori sono ormai fin troppo evidenti: le campagne si sono complessivamente impoverite malgrado il rumore fatto dai tanti riformatori o sedicenti tali; il movimento politico e sindacale si è, fra gli agricoltori, contadini, mezzadri, braccianti, ridotto al piano assistenziale, o al massimo vertenziale; l'assenteismo dalle organizzazioni è la norma lo scetticismo e la sfiducia, ed un certo qualunquismo, dilagano. le inchieste economico-sociologiche che gruppi di studio vanno conducendo, da qualche anno a questa parte con rigore scientifico nelle campagne italiane dimostrano, per esempio, che il successo di una grande e nota organizzazione si fonda quasi unicamente sul fatto che il parroco, come informatore fiduciario, detiene le chiavi del credito agrario e di altre provvidenze, che il governo «amico» dispensa pur misere pensioni

Nessuna visione organica di prospettive economiche ispira la massa contadina la quale, paternalisticamente guidata ed «assistita» sempre più si allontana dalla possibilità di porsi, in modo responsabile, fra le classi dirigenti.

Diamo, in altra parte del giornale, notizia di un convegno di attivisti e capilega organizzato a Torino dalla UIL-Terra, l'organizzazione che cerca di dare, ai mille problemi della campagna, un'impostazione positiva e razionale. La buona riuscita del convegno permette di sperare in un «rilancio sindacale» fra i piccoli proprietari ed i salariati agricoli che si accompagni ad un «rilancio economico» dell'agricoltura italiana: sono due questioni interdipendenti, e la UIL-Terra dimostra di averlo ben compreso.

"Il Faro"
VIA GARIBALDI, 9 bis
TORINO
mette a Vostra disposizione
il suo scelto assortimento di
Confezioni per Signora
di alta qualità e di linea elegante
VESTITI A L. 4700
PREZZO SPECIALE PER I SOCI DELLA UIL

OTTICA - FOTO - CINE
MONTANARO
Via Cibrario, 34 - TORINO - Telef. 75.32.93
OTTICA - Assortimento completo delle migliori Case Nazionali ed Estere.
Sconti del 20 % a tutti gli assistiti dalle Mutue e ai familiari.
FOTO - Vasto assortimento - Tutte le novità nel campo fotografico.
CINE - Tutto per 8 mm. - Assistenza, competenza, esperienza.
MICROFILMS - Laboratorio specializzato - Massima riservatezza.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro o a mezzo contrassegno alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1959: L. 300.

IL CONVEGNO INTERPROVINCIALE DELLA UIL - TERRA A TORIN[O]

Un'analisi economico sociale di Aride Rossi

Problemi sindacali dei salariati: grave la situazione assistenziale - Prezzi e genuinità dei prodotti alimentari in rapporto alle esigenze dei produttori e consumatori

A chi esamini con occhio imparziale il non confortante panorama della politica agraria in Italia, non può sfuggire la posizione realistica, moderna, della UIL-Terra. Il convegno interregionale di Torino, svoltosi dal 18 al 20 settembre presso la Camera Sindacale UIL, con l'intervento del segretario nazionale Aride Rossi, è stata una dimostrazione di come sia possibile condurre un'analisi della situazione di un settore economico di primaria importanza e proporre infine delle soluzioni, facendo giustizia dei luoghi comuni, bandendo il sistema di «parlare per proverbi», cancellando dal vocabolario la fraseologia massimalistica, demagogica che altre organizzazioni, e non soltanto di estrema sinistra, non sanno decidersi ad abbandonare sebbene non abbia più rispondenza alcuna con la realtà dei fatti.

Purtroppo non vi è lo spazio sufficiente per fare del convegno torinese una cronaca particolareggiata. Il primo giorno, senza alcuna di quelle cerimonie introduttive che servono soltanto a far perdere tempo, Aride Rossi ha subito «attaccato» il problema dei coltivatori diretti. Tutte le considerazioni che altrove abbiamo sommariamente esposte, egli ha sottolineato punto per punto, affinché gli intervenuti — tutti attivisti destinati al lavoro di base — si rendessero conto di ciò che la nostra organizzazione propone affinché l'agricoltura italiana si ponga una buona volta in condizione di soddisfare le esigenze di coloro che vivono sulla terra e della terra.

Da sinistra: Raffo, Aride Rossi ed Antonioli al Convegno interprovinciale della UIL-Terra

La relazione di Aride Rossi

[illegible] la situazione dell'agricoltura italiana sotto il profilo della distribuzione della proprietà della terra, dei tipi di impresa, della quantità e struttura della popolazione agricola, Rossi ha rilevato che la proprietà terriera italiana è irrazionalmente distribuita.

Eccessiva è la polverizzazione da un lato e considerevole la concentrazione dell'altro: irrazionale distribuzione che si ripercuote nel campo dell'impresa. Il fenomeno risulta poi aggravato dal fatto dell'esistenza della grossa proprietà assenteista.

L'ingresso dell'Italia nel Mercato Comune Europeo ha così accelerato l'esigenza dell'intervento per ovviare ai mali della sopradescritta situazione La soluzione dei due problemi sta, a nostro avviso, nella attuazione di una riforma agraria che elimini completamente la proprietà latifondista assenteista (non importa di che dimensioni), e nell'emanazione di una serie di provvedimenti tendenti ad impedire da un lato ulteriori frazionamenti della piccola impresa agricola ed a ricomporre dall'altro la minima unità colturale.

Pur non nascondendoci le difficoltà che incontra la soluzione di quest'ultimo problema, occorre agire prima che sia troppo tardi.

In proposito l'oratore ha ricordato quanto si è fatto in Germania per integrare e riaccorpare le proprietà eccessivamente piccole e frazionate, e nel contempo alleggerire (i due problemi sono legati fra di loro) la pressione demografica gravante sulle campagne. riformare quindi i vari Enti di colonizzazione e di riforma, dare a questi il compito di accrescere, attraverso permute, acquisti ed espropriazioni, le dimensioni delle proprietà contadine polverizzate.

Perchè questa opera possa avere successo pieno deve essere accompagnata da una massiccia e concreta politica di sviluppo delle attività industriali e dei servizi al fine di assicurare il più celermente possibile l'assorbimento di una parte degli attuali coltivatori nelle attività non agricole. Rossi ha poi ricordato che la grande proprietà latifondista assenteista non è scomparsa; occorre intervenire affinchè siano evitati grossi sacrifici all'economia agricola delle zone ove esiste tale proprietà ed ai lavoratori in essa occupati, in quanto, in una economia in cui la legge della concorrenza, sarà la legge fondamentale quale quella del M.E.C. non vi è alcuna possibilità di sopravvivenza per un tipo di agricoltura del genere.

L'istituto della mezzadria, al quale vanno riconosciuti grandi meriti, ed in modo particolare quello di avere consentito la più intensiva coltivazione di terre difficilmente coltivabili sotto altre forme e la preparazione dei lavoratori alla conduzione diretta, è oggi in crisi.

Crisi economica e contrattuale. Crisi per l'ostinato rifiuto dei concedenti a rinnovare come si conviene il rapporto contrattuale, crisi nelle zone povere dove ha cessato la sua funzione perchè il reddito di quei poderi è così basso che in due non ci si vive. Il mezzadro con la sua quota parte non riesce a soddisfare gli elementari bisogni della famiglia e il proprietario non ottiene remunerazione adeguata in ordine al capitale impiegato.

L'affitto che interessa una superfice superiore a quella della mezzadria è conosciuto nelle due forme. affittanza coltivatrice e affittanza conduttrice. In Danimarca ed in qualche altro paese europeo del nord europeo, quando un proprietario cessa di interessarsi direttamente dei propri terreni (in altre parole quando cessa di fare l'agricoltore) prima viene invitato a vendere e, se ciò non fa, viene espropriato. Pur non ponendosi qui il problema in questi termini, sia consentito fare presente gli inconvenienti maggiori cui da luogo l'affitto in certe zone.

Nella maggior parte i proprietari con beni affittati non fanno miglioramenti, non reinvestono abbastanza per migliorare i terreni, le case, fare nuovi impianti ecc. portando così un impoverimento dei terreni o quanto meno ad un insufficente miglioramento.

Altro inconveniente il noto squilibrio fra domanda e disponibilità di terra che porta gli affitti a punte troppo elevate, mettendo l'impresa in difficoltà per le evidenti ripercussioni sui costi di produzione. Occorre anche qui intervenire per obbligare, da un lato, a reinvestire annualmente una parte dell'affitto in lavori di miglioramento, nuovi impianti, nella riparazione delle case ecc. e ridurre dall'altro, l'entità del canone di affitto: «A questo scopo ritengo — ha detto Rossi — sia sufficente modificare l'attuale legge sull'equo canone stabilendo che l'affitto non può in ogni caso superare una determinata percentuale della produzione lorda vendibile del fondo».

La disoccupazione e sottoccupazione in agricoltura è enorme. Un terzo della capacità lavorativa dei lavoratori agricoli rimane inutilizzata. L'obbiettivo finale che ci dobbiamo proporre è pertanto quello di trasferire una forte aliquota di lavoratori agricoli agli altri settori di attività. Questo però deve avvenire gradualmente affinchè i lavoratori non abbiano a subire lunghi periodi di disoccupazione. In altre parole non bisogna «espellere» ma assorbire.

La realizzazione di una serie di interventi del tipo di quello da noi previsto nel campo delle strutture e conseguentemente dei miglioramenti e delle bonifiche assicurerebbe ai braccianti agricoli ed ai piccoli coltivatori una certa mole di lavoro in questa fase transitoria: *L'attuazione effettiva del piano Vanoni creerebbe le condizioni per il loro graduale assorbimento negli altri settori di attività.*

Questa la strada da battere se vogliamo alleggerire il carico della mano d'opera in agricoltura senza creare grossi disagi ai lavoratori.

Vi sono poi i problemi dell'acqua, dell'energia elettrica e dei servizi. Bisogna spendere, spendere per dare acqua alle campagne; l'agricoltura italiana ha bisogno di acqua. Tutto ciò che spenderemo per cercare di dare acqua all'agricoltura sarà restituito moltiplicato per tre-quattro volte, sotto forma di incremento di prodotti.

Per la riduzione del costo di distribuzione dei prodotti agricoli, alimentari, che in Italia è uno dei più alti di Europa, diremo che occorrono soprattutto due cose: la riforma dei mercati e la creazione di una fitta rete di cooperative di conservazione di vendita.

Le cooperative, sono vive e vitali nei paesi del Nord dell'Europa; funzionando come enti economici di una certa consistenza, potrebbero — come possono in quelle contrade — assumersi anche il compito, commerciale, del realizzo dei prodotti: Che serve avere una legge — ha osservato Rossi — la quale sulla carta statuisca la liberalizzazione dei mercati, laddove il piccolo proprietario non ha i mezzi materiali per farsi commerciante dei suoi prodotti? — Cooperative che potrebbero acquistare concimi, fertilizzanti, prodotti chimici, strumenti in genere, a prezzi di gran lunga più bassi di quelli pagati dal singolo acquirente: il problema di inserire l'agricoltura italiana della più ampia cornice economico-produttiva del MEC si risolve soltanto col produrre di più a costi più bassi.

Orari gravosi previdenza scarsa

La parte più propriamente sindacale del convegno, cioè la tutela dei salariati agricoli, è stata affrontata, nel secondo giorno dei lavori, dal segretario provinciale di Torino, Giovanni Antonioli. Per sommi capi diremo che egli si è in particolare soffermato su taluni aspetti del contratto di lavoro vigente, che debbono esser rivisti se non si vuol provocare un allontanamento dalla terra maggiore di quello già purtroppo in atto. Uno degli argomenti con cui si giustificano i contadini inurbati (e non hanno torto) è la gravezza degli orari in campagna, dovuti al fatto che il lavoro è retribuito non ad orario ma a lavorazione: per esempio, un tanto a capo di bestiame governato. Questo tipo di retribuzione, ha affermato Antonioli, deve sparire per far luogo ad una retribuzione oraria, così come la corresponsione dei viveri in natura, fonte di controversie, deve esser sostituita da compensi in danaro: — Ma — ha aggiunto il segretario torinese — la causa principale, prevalente, dell'abbandono della terra è la disparità enorme, in tema di trattamento assistenziale e previdenziale, fra lavoratori della terra e lavoratori di città. Il sistema assicurativo in vigore, per di più, finisce obiettivamente col favorire quelli che hanno meno bisogno: le prestazioni infatti sono direttamente proporzionali alle contribuzioni, le quali a loro volta sono direttamente proporzionali alle ore di lavoro compiuto: chi molto ha lavorato, quindi, dispone di assistenze e previdenze maggiori di chi ha avuto la disgrazia di essere sotto-occupato. Chi più ha bisogno, in altre parole, meno ha.

Sulla struttura della UIL in generale, e della UIL-Terra in particolare come «confederazione nella confederazione», dotata di larga autonomia, per la particolarità delle esigenze che deve soddisfare, ha parlato il segretario della camera sindacale di Torino Giuseppe Raffo. Il suo intervento si è indirizzato specificatamente a considerare il pericoloso fenomeno dell'assenteismo sindacale il quale pone i lavoratori del nostro Paese alla retroguardia del processo evolutivo politico delle classi lavoratrici. A questo punto Raffo ha illustrato quale è viceversa la situazione dei lavoratori nei paesi veramente democratici dove le forti organizzazioni sindacali condizionano l'operato dei governi, progressisti o conservatori che siano.

L'Inghilterra, gli Stati Uniti, i paesi scandinavi, l'Olanda, il Belgio, la Danimarca, sono un esempio del modo nel quale la classe lavoratrice, fortemente organizzata, può collocarsi come classe dirigente: invece di marciare verso questo obbiettivo, in Italia camminiamo all'indietro; i sindacati perdono forza invece di acquistarne, ed i lavoratori anche.

Il divario dei prezzi e la sofisticazione dei prodotti

Sempre nel secondo giorno dei lavori si è svolto un dibattito su quelli che sono, anche per i non agricoltori, i problemi del momento: prezzi dei generi di consumo e genuinità dei prodotti.

Una relazione introduttiva è stata tenuta da Aride Rossi. Dato l'interesse dell'argomento erano convenuti nel salone della Camera Sindacale, oltre a rappresentanti della stampa, i dirigenti di altri sindacati, membri di commissioni interne delle industrie, funzionari ed attivisti camerali: — Oltre a danneggiare i consumatori, costretti a sottostare a prezzi talvolta esorbitanti — ha osservato Rossi iniziando il suo dire — gli eccessivi costi del servizio commerciale in Italia, del servizio di distribuzione dei beni, sono la causa principale della bassissima rimunerazione del prodotto agricolo in campagna. Il costo di distribuzione italiano (cioè il costo del commercio) è il più alto di Europa. In nessun paese di Europa sarebbero possibili i «fatti di Marigliano», cioè l'organizzazione dei grossisti che pagano le patate a sette lire il quintale ai contadini per rivenderle a cinquanta sul mercato di Napoli. Non è un caso — ha poi rilevato il segretario nazionale della UIL-Terra — che nei paesi dove maggiormente sono ristretti i margini dei commercianti a beneficio dei produttori e dei consumatori, le leggi siano severissime contro le frodi, ed il potere esecutivo disponga di mezzi adeguati (uomini, tecnici, laboratori) per accertarle e perseguirle.

Nè mancano all'estero lodevolissimi esempi di autocontrollo: in Danimarca sono le stesse cooperative a controllare i prodotti dei soci, a scartarli, se del caso, ad espellere gli stessi soci disonesti. In pochi anni, per esempio, le cooperative danesi hanno moralizzato il settore delle uova: le uova danesi che, a cagione di una non buona reputazione, avevano perduto tutti i mercati, li hanno rapidamente riconquistati, sollecitando in tal misura la richiesta degli acquirenti da consentire l'abolizione di ogni intermediario ed il realizzo di alti profitti. Si è giunti a vendere a venticinque lire sul mercato di Londra un uovo danese pagato al produttore, il giorno prima, ventitre lire: sulla grandissima quantità l'utile lordo di due lire è sufficiente a rimborsare la cooperativa di tutte le spese.

Trattandosi di una questione che in Piemonte è sempre all'ordine del giorno, la relazione non poteva non toccare il doloroso tasto delle sofisticazioni del vino, alle quale purtroppo è incentivo l'imposta di consumo, tacitamente evasa — e quindi trasformata in più-guadagno — per i «vini» prodotti artificialmente dentro le cinte daziarie dove la materia prima arriva da fuori, senza pagar dazio, lungo le condutture... dell'acqua potabile. E' un'imposta, suggerisce Aride Rossi, da abolire, poichè non rappresenta nulla per l'economia dei comuni produttori e potrebbe essere altrimenti surrogata, non rappresentando di certo la voce prevalente nel bilancio, nei grossi comuni. (E' poi questo un aspetto particolare — osserviamo noi — della sperequazione delle imposte dirette rispetto alle indirette che caratterizza tutti i paesi della fascia mediterraneo-levantina, Italia, doloroso a dirsi, compresa).

Un cenno a parte ha fatto Rossi sulla questione dello zucchero, per il quale siamo al più basso gradino di consumo posto che beneficiamo della più alta imposta di fabbricazione del mondo: un'imposta pari al settanta per cento del valore circa, tanto quanto basta per raddoppiare pressochè i costi dell'industria dolciaria italiana, rispetto a quella di altri paesi. Una situazione veramente deplorevole, sia per l'odiosità dell'imposta nei confronti di particolari categorie di consumatori (bambini e vecchi, ed essa potrebbe legittimamente chiamarsi «imposta sui bambini»), sia per il pregiudizio recato alla nostra industria dolciaria, che non è certo l'ultima del mondo, in riferimento agli scambi internazionali.

Dopo un dibattito nel quale sono intervenuti Paparelli, delle Commissioni Interne Fiat, Marcacci, della Fiat-Mirafiori, ed altri presenti, Aride Rossi ha brevemente risposto, non senza indicare quali potrebbero essere gli indirizzi da seguire, orientativamente, per porre rimedio alla questione caro-viveri ed a quella non meno importante della genuinità dei prodotti alimentari: provvedimenti per favorire il sorgere di cooperative e per promuovere la formazione di quadri capaci di amministrarle secondo le più sane regole economiche; emanazione di severissime leggi a tutela della genuinità e della denominazione dei prodotti, con pene detentive di espressa adeguata; eliminazione di talune imposte di fabbricazione e di consumo; istituzione di comitati comunali di vigilanza con la partecipazione di tutte le categorie interessate, ammodernamento e razionalizzazione degli impianti di mercato e di conservazione; effettiva liberalizzazione dei mercati, troppo spesso sabotata con pretesti burocratici vari dalle amministrazioni comunali al fine evidentissimo di scoraggiare i liberi operatori

Per la cronaca: hanno partecipato al convegno delegazioni di attivisti e di capi-lega di Aosta, Asti, Alessandria, Vercelli, Torino, Cuneo.

Su proposta di Aride Rossi l'assemblea ha approvato la convocazione, quanto prima, di convegni organizzativi a Cuneo ed Aosta.

UNO SCANDALO DENUNCIATO DALLA UIL - TERRA

A Porta Palazzo il mercato della mano d'opera

E' veramente debilitante, preoccupante quando pensiamo che malgrado la nostra propaganda, le nostre raccomandazioni, le nostre esortazioni e ancora più la dimostrazione pratica che il mantenimento dello sconcio del mercato della mano d'opera di Porta Palazzo è voluto dai datori di lavoro per i ben noti e precisi scopi che non è il caso qui di elencare, si continua sulla cattiva strada; anche per colpa e volontà degli stessi lavoratori che assenteisti, avulsi dalla Organizzazione Sindacale, mantengono ancora determinate illusioni, dopo non poche e sconfortanti delusioni.

Non c'è maggior sordo di chi non vuol sentire e dobbiamo amaramente constatare che a nulla sono valse a tutt'oggi le molte dimostrazioni e documentazioni che la stipulazione di contratti privati di lavoro al di sopra e al di fuori del controllo della Organizzazione Sindacale è fonte di vertenze, di diatribe ed il più delle volte si traduce in un vero e proprio imbroglio che, solo alla fine dell'anno agricolo, si rivelerà in tutta la sua entità.

Ancora oggi troppi lavoratori, anzichè venire all'Organizzazione Sindacale, che sola li può veramente difendere e tutelare, si prestano alla stipulazione di contratti privati attratti dal miraggio e dalla illusione che qualche biglietto da mille in più di quanto stabilito dal contratto collettivo di lavoro possa sopperire, sufficientemente ed adeguatamente alle molte, moltissime ore di lavoro straordinario sia feriale che festivo, oltre a quelle sancite e stabilite dal contratto collettivo.

Lo spettacolo veramente indecoroso ed anacronistico continua però a ripetersi soprattutto a qualche settimana di distanza dalla fine dei contratti agrari.

Malgrado l'accordo del 9 ottobre 1957 stabiliente che i contratti di lavoro dei salariati, siano essi margari o boari, scadono tutti all'11 novembre, vi sono ancora datori di lavoro e lavoratori — categoria margari — che stipulano contratti con inizio al 29 settembre; ciò che con l'accordo di cui sopra si è voluto appunto eliminare, perchè anche questa disparità di data dell'inizio e della fine del contratto individuale di lavoro portava a spiacevoli conseguenze ed è sempre stata fonte di questioni, di controversie non sempre facilmente conciliabili e risolvibili.

Ciò nonostante continueremo nella nostra propaganda, nella nostra opera di educazione sindacale ed attraverso alla stampa, alle circolari, alle riunioni ed assemblee non ci stancheremo mai di far toccare con mano che Porta Palazzo rappresenta per i lavoratori una trappola, e che soltanto l'Organizzazione Sindacale (che sa leggere ed individuare le lacune o i tranelli tra le righe dei contratti privati) è in grado di orientare, di intuire, di scoprire le clausole attraverso le quali si cerca di sorprendere la buona fede dei lavoratori.

Usi a concretare, a documentare e dimostrare con i fatti più che con le parole quanto andiamo dicendo e scrivendo, vogliamo trascrivere qui le due più importanti clausole del contratto privato stipulato dal boaro BERTAINA BERNARDO con i F.lli LOVERA di Cascina Bologna di Brandizzo per l'anno 1958: «*Paga in danaro L. 412.500 più ql. 15 di frumento e ql. 5 di granoturco ibrido; tre brente di vino, 30 Kg. di maiale a peso morto e due litri di latte*».

E' vero che in danaro vi è una diversità di circa 170.000 lire in più del contratto collettivo, ma è altrettanto vero che il contratto collettivo stabilisce ql. 9 di granoturco nostrano invece dei 5 ql. di ibrido; è vero che vi è un litro di latte in più al giorno e le tre brente di vino; è vero che vi sono 5 Kg. di carne di maiale in più di quanto prescrive il contratto collettivo, ma il contratto di cui sopra dice anche che il lavoratore deve lavorare per tre mesi in ragione di 7 ore al giorno, per tre mesi in ragione di 9 ore e per sei mesi in ragione di ore 8, comunque la media annuale è di 8 ore al giorno.

Vogliamo vedere la seconda clausola del contratto privato del BERTAINA agli effetti orario di lavoro? Eccola: *orario di lavoro dalle 4 del mattino per tutto l'anno e la sera fino a notte, addetto a tutti i lavori, tanto notturni, come per le bestie in stalla e lavori di campagna, libero una domenica al mese.*

Questo è l'orario a cui stato sottoposto il BERTAINA nel 1958.

Se si fosse applicato il contratto collettivo, e cioè le 8 ore giornaliere, il BERTAINA sarebbe stato libero a mezzogiorno, in quanto a mezzogiorno aveva già compiuto il proprio orario di 8 ore.

Ve lo immaginate cari boari della Provincia di Torino il vostro disagio quando per tutto l'anno, e cioè anche nel periodo invernale dovete incominciare il lavoro alle ore 4 e cioè: compiere prima il lavoro di margari nella stalla e poi, quando la luce solare lo permette, portarsi in campagna e lavorare fino a notte.

E quando è che viene notte? A che ora? Non lo sappiamo.

Questa precisazione resta di esclusiva competenza o arbitrio dell'agricoltore.

Se al BERTAINA fossero state pagate tutte le ore di lavoro straordinario feriale e festivo con la percentuale in aumento stabilita per dette ore, quale avrebbe dovuto essere il salario da corrispondersi al lavoratore? Non certo quello sopra menzionato, ma di gran lunga superiore in quanto il lavoratore ha certissimamente superato, o quanto meno si è di molto avvicinato, alla media di 16 ore di lavoro al giorno.

Abbiamo la certezza di avere ancora una volta documentato il pericolo per i lavoratori insito nella stipulazione dei contratti privati senza l'ausilio della Organizzazione

Non è vero che non si possono stipulare contratti privati. Si possono stipulare solo ed in quanto siano più favorevoli ai lavoratori e vedasi ultimo capoverso dell'art. 4 del vigente contratto collettivo per i salariati fissi della Provincia di Torino e per cui permetteteci di rinnovare la nostra viva, cordiale raccomandazione: Abbandonate Porta Palazzo. Venite a stipulare i vostri contratti, anche se privatamente concordati, alla Organizzazione Sindacale.

Giovanni Antonioli

I lavoratori sappiano e provveda[no]

La revisione quinquennale degli elem[enti] nominativi dei lavoratori agric[oli]

Trascriviamo le disposizioni di cui alla circolare che in data 11 settembre la Segreteria Provinciale della U.I.L. Terra ha indirizzato ai Segretari delle U.I.L. Terra Comunali perchè venga divulgata tra i lavoratori interessati: «Col prossimo 10 novembre 1959 scade il quinquennio di validità degli attuali elenchi nominativi dei lavoratori. Siano essi salariati fissi, garzoni di campagna o braccianti avventizi, devono provvedere presso il locale Corrispondente Comunale dell'Ufficio Contributi Unificati Agricoli (Collocatore) per ottenere la loro reiscrizione negli elenchi stessi.

All'atto della richiesta di reiscrizione i lavoratori interessati devono portare al Corrispondente Comunale il certificato di stato di famiglia in duplice copia e cioè uso assegni familiari, compilare e firmare presso lo stesso Corrispondente il Mod. A.F. 54 se hanno la moglie a carico, la domanda tendente ad ottenere l'importo assegni per coloro i quali hanno i genitori a carico. Ricordiamo che per questi ultimi oltre alla domanda necessita la dichiarazione dell'Ufficio delle Imposte dalla quale risulti se sono o meno proprietari di terreni e di fabbricati o nullatenenti.

La Prefettura, attraverso l'Ufficio Provinciale Contributi, provvederà alla pubblicazione degli elenchi nominativi dei lavoratori già iscritti con la loro attuale qualifica; detti elenchi verranno affissi all'albo pretorio di ogni singolo Municipio e contro la eventuale errata iscrizione e classificazione i singoli lavoratori potranno presentare ricorso.

La data e il periodo della permanenza di detti elenchi presso i singoli albi pretori dei Municipi verrà comunicata attraverso pubblici manifesti che verranno affissi in ogni comune.

Riteniamo utile raccomandare di portare quanto sopra a conoscenza dei lavoratori, di insistere presso gli stessi perchè provvedano per ottenere la loro reiscrizione negli elenchi di cui sopra senza la quale — come già ripetutamente detto — non potranno usufruire delle prestazioni assistenziali e previdenziali stabilite per la categoria.

Per quanto si riferisce specificatamente ai braccianti avventizi questi, oltre ad ottenere la loro reiscrizione con le modalità di cui sopra, dovranno prelevare il nuovo Libretto Personale sul quale far segnare le giornate lavorative che compiono presso terzi in agricoltura.

Troppi sono ancora coloro i quali non hanno afferrato la importanza della registrazione dei giorni di lavoro, unica e sola documentazione atta a stabilire la loro categoria e conseguentemente l'acquisizione del diritto alle diverse prestazioni.

Insistiamo ancora affinchè i lavoratori segnalino alla Segreteria Provinciale i nominativi con l'indirizzo preciso dei datori di lavoro che si rifiutano di segnare sul libretto personale le giornate di lavoro, precisandoci il numero di tali giornate perchè si possa, a nostra volta, far iscrivere d'Ufficio il lavoratore e dare la possibilità all'Ufficio Provinciale Contributi di intervenire [illegible] confronti degli stessi.

Sarebbe nostro desiderio intervenire in riunioni, assemblee per meglio e maggiormente spiegare il meccanismo e la importanza della reiscrizione negli elenchi nominativi e della necessità delle registrazioni delle giornate di lavoro.

Siamo pertanto a disposizione per le riunioni di cui sopra che i nostri associati vorranno indire precisandoci con qualche giorno di anticipo, l'ora, il luogo ed il giorno della riunione stessa.

Eliminare le imposte sullo zucchero e sul vino

La Segreteria Nazionale della UILTERRA, dopo l'esame e la presa di posizione sui problemi del settore bieticolo, si è nuovamente riunita per discutere le richieste da avanzare d'urgenza in ordine all'imminente campagna vitivinicola.

Preso atto con soddisfazione del contenuto della mozione approvata all'unanimità dalla Camera dei Deputati il 24 luglio 1959; considerato altresì che, non avendo ancora il Governo presentato un progetto di legge per l'abolizione della imposta di consumo sul vino, si prospetta l'eventualità che, anche nell'ipotesi che tale provvedimento sia presentato al più presto e subito discusso dalle Camere, lo sgravio non si ripercuota con la corrente campagna a favore dei viticoltori e dei consumatori, *la UILTERRA ha deciso di chiedere al Governo un provvedimento immediato di sospensione dell'imposta.*

La UILTERRA interverrà inoltre in merito alla sollecita concessione dei contributi previsti dalla legge a favore della vinificazione collettiva delle uve e ribadirà la sua posizione a favore di una più efficace lotta contro le frodi, di una politica della vite e del vino tesa alla tipicizzazione del prodotto, di una politica fiscale e creditizia a favore dei viticoltori e dell'espansione delle cantine sociali, di una intensificazione degli ammassi.

UN MANIFESTO ai lavoratori della terra

E' in corso, da parte della segreteria provinciale la diffusione del manifesto che segue:

COLTIVATORI DIRETTI - MEZZADRI - CITTADINI!

Da alcuni anni la Segreteria Nazionale della Unione Italiana Lavoratori della Terra (d'accordo con la U.I.L.) sostiene nel Paese e nel Par[lamento] una co[...] rivendicazioni: ob[...] raggiunt in dite[...] duzione agricola

La UILTERRA [...] il Governo e [...] parlamentari [...] riducano di [...] chilogrammo [...] zucchero dir[...] tasse imposte [...] ne ed il tropp[o] degli industri[ali]

Per il [...] chiede l'eli[...] posta di cons[umo] zione della [...] la ed una [...] ficace contro [...] fisticazioni.

Solo con [...] mentare il [...] di conseguen[za] ed i redd[...] scongiurare [...]

La UILTE[RRA] tre al Gover[no] re la lotta [...] frodi alimen[tari] ampie facili[...] credito a [...] sociali e delle [...] cole, di con[...] lazione degli [...] mercato inter[...] sione all'este[ro] dura, ortagg[...]

La UILTE[RRA] tre i contad[ini] agricoltori ad [...] perative per [...] tivo di macch[ine] menti selezio[...] trasformazione [...] agricoli e per [...] vendita dirett[a] al consumatore [...] potrà realizzare [...] razione al bene[...] rurali che non [...] dizione con gli [...] cittadinanza, ma [...] strettamente leg[...] sibilità di una [...] prezzi al consum[o]

I coltivatori de[...] stanchi di sentire [...] role dei comunist[i] e le promesse gua[...] tante dei governa[nti]

Chiedano dunque [...] ti i manuali col[...] terra che cosa ha [...] cosa ha il Gover[no] vere i gravi [...] produzione e de[...] colo? Siano co[...] i lavoratori e [...] condannare l'[...] gli organi minist[eriali]

Le proposte [...] liana del Lavo[ro] Italiana Lavora[tori] ra possono ess[...]

In caso cont[rario] tori della citt[à] campi ricorder[...] menta dei vot[i] [illegible] [...] tura, che è cr[...] nomia nazionale

LA SEGRETERI[A] [...]LE DELL[A] [...]

Redazione e Am[ministrazione] TOR[INO] Piazza Stat[uto] Tel. [illegible]

Direttore res[ponsabile] Giosuè AR[...]

Aut. Tr. Torino [...]

Tipografia Que[...]

Tessuti e Confezio[ni]

M. A. B.

v. Onorato Vigliani, 198 - Tel. 66.33[...]

Vendita diretta dalla fabbrica al consumato[re]

ACCURATA LAVORAZIONE SU MISU[RA]

Si accettano buoni E.N.A.[L.]

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

N. 18 — 5 Ottobre 1959
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

IMPORTANZA DEL TESSERAMENTO

La nuova legge ed i sindacati

…ocità oltremo-…nante ci si sta… la fine dell'an-…orariai di con-…à dal 1° novem-… campagna del… 1960, la quale …ssume per la …particolare im-…chè segna il de-… della sua atti-…

…assimo prende-… dal sentimento, …andare con il …rni felici e dif-… primi passi. …no facilmente di-… scetticismo, …he lo schermo …rivolto a quello …po di lavorato-…he avevano osa-…regiudicatezza e …sino commoven-…re l'avventura…

…dieci anni di di-…siamo compiacer-…to via via si è …cogliendo in ade-… sensi, ma altret-…mpiacimento non …ersi alle conclu-… giunge da un se-…mettivo esame del-…one sindacale ita-…

…tre volte ci siamo …uti su questo argo-… non abbiamo man-… di dire con chiarezza … pensiero su quello … viene comunemente de-… «assenteismo» e non …remmo di non cadere … ripetizioni; ma noi, …sto di impopolarità, ri-…mo nostro preciso do-…re il rivolgerci ancora a … i lavoratori in genere … in particolare a quelli …la nostra provincia.

…tivo determinante di … nostro «ritorno» di …ma è quanto avvenuto … ottobre 1959, e più pre-…samente alla mezzanotte, … ultima per dare ricono-…mento giuridico «erga omnes» ai contratti ed ac-…cordi di lavoro sottoscritti … questi ultimi anni.

In altra parte del gior-…le si forniscono i dettagli … questo avvenimento della … eccezionalità ed impor-…tanza forse non ci si è an-… resi troppo conto, ma … quale noi non possiamo … trarre i dovuti ammae-…stramenti proprio in rela-…zione alla rappresentatività … sindacati nell'eventuale …trattazione contrattuale.

Come infatti, ed in che modo, si potrà indurre il padronato a nuove migliori concessioni normative e retributive? La risposta è sempre: accrescendo il numero di lavoratori aderenti alle organizzazioni sindacali.

A questo punto qualcuno potrà obiettare che, come sempre non vi è nulla di nuovo sotto il sole, e si potrà continuare nel malcostume fino ad oggi in uso per cui una parte di lavoratori, più cosciente, continuerà ad essere organizzata a pagare le quote associative, a sostenere lotte, ottenere migliori contratti: dei quali poi, in virtù proprio dell'«erga omnes», tutti beneficerebbero!

Vorremmo proprio a questo punto sapere da certa gente che si dice «sfruttata» e giudica severamente gli «sfruttatori», cosa pensa di se stessa quando, calpestando ogni principio di solidarietà di classe, a sua volta sfrutta ignominiosamente i propri compagni di lavoro che sentono l'orgoglio di appartenere all'organizzazione sindacale che meglio risponde ai loro ideali.

I lavoratori, tutti indistintamente, devono molto riflettere su questa grave situazione associativa che potrebbe riportarli con grande facilità e celerità ai tempi del «padrone sono me, e basta», e non con colpi di mano o di testa, ma seguendo proprio una linea di rispetto formale della democrazia.

Se i sindacati non facessero il loro dovere, se i sindacati non fossero lo strumento necessario ed indispensabile per veder rispettati i diritti dei lavoratori, perchè ad essi si ricorre affannosamente ogni qualvolta si ritiene menomato od addirittura violato quanto è stato oggetto di lunghe, costose trattative?

Noi siamo contrari ai contributi obbligatori perchè, come desideriamo poter liberamente costituirci, così vorremmo vedere i lavoratori far tesoro di questa libertà che essi possono tradurre da atto materiale in atto di fede verso quell'organizzazione che dimostri di comprendere le esigenze della classe lavoratrice e sappia agire di conseguenza nel rispetto delle leggi, della nostra Costituzione Repubblicana.

Le mafie, le camorre, le corruzioni che noi vogliamo vedere bandite da un sano vivere civile del nostro popolo, non devono poter minimamente trovare cittadinanza nella nostra vita sindacale, tanto più che noi vogliamo veramente salutare la recente legge «erga omnes» come una nuova importante conquista del popolo lavoratore e non come uno strumento di comodo per i datori di lavoro più furbi.

Alla forza organizzativa del padronato se ne contrapponga altra che sappia in termini politici, sociali, economici far trionfare liberamente il diritto ad una vita dignitosa, umana, della parte migliore del nostro popolo: i lavoratori.

Giuseppe Raffo

DEDICATO AGLI ASSENTEISTI

Pagano le quote, perciò sono forti

Durante la recessione americana del 1957, il sindacato dell'automobile venne a trovarsi nell'alternativa di firmare un contratto di lavoro sfavorevole o di rischiare di rimaner senza per un lungo periodo di tempo, in attesa di giorni migliori.

Walter Reuther, dirigente dei lavoratori dell'automobile, scelse la seconda soluzione.

Le grandi compagnie automobilistiche pensarono, e sperarono, che l'accaduto avrebbe segnato la fine della potente U.A.W. (Unione dei Lavoratori dell'Automobile), in quanto la carenza del contratto faceva decadere il diritto del sindacato a fruire della raccolta delle quote da parte delle direzioni aziendali.

Anche fra i dirigenti del sindacato si nutriva un certo timore: nessuno si azzardava a prevedere quale percentuale di lavoratori avrebbe continuato a versare il contributo.

Otto lunghi mesi passarono prima che venisse firmato un nuovo contratto: esso apportò notevoli benefici ai lavoratori poichè, nel frattempo si era sbloccata la situazione di ristagno e si erano manifestate anche buone prospettive future per la produzione.

Ma non è tutto. Il sogno delle grandi compagnie automobilistiche di «spezzare le reni» al sindacato era sfumato: LA PERCENTUALE DEI LAVORATORI CHE SI ERANO RECATI A PAGARE SPONTANEAMENTE E REGOLARMENTE LE QUOTE SINDACALI ERA STATA DEL NOVANTAQUATTRO PER CENTO!

Una mensa aziendale a Forest Parck (U.S.A.)

Dopo la legge

Il problema dell'accertamento della rappresentatività dei sindacati - Opportunità della consultazione democratica dei lavoratori

Di fronte all'entrata in vigore della legge N. 741 del 14 luglio 1959, che ha per oggetto la determinazione dei minimi retributivi e normativi per i lavoratori dipendenti, potremmo avere la tentazione di limitarci a sciogliere un inno alla vittoria della UIL.

E' noto, infatti, l'iter di questo provvedimento. Dopo che vari tentativi di elaborazioni legislative rivolte all'attuazione della generale efficacia dei contratti collettivi si erano arenati nelle secche dell'incostituzionalità, la UIL, constatate le difficoltà tecniche e politiche, che sul momento si opponevano alla piena e permanente messa in opera del sistema previsto dall'art. 39 della Costituzione, propose un provvedimento che attribuisse intanto efficacia generale ai contratti collettivi già stipulati. La proposta fu posta in prima linea fra le rivendicazioni avanzate dalla UIL in occasione della formazione del governo Fanfani, fu accolta nel programma di governo, fu presentata al Parlamento da un Ministro del Lavoro, che era membro del Comitato Centrale della UIL.

Ma piuttosto che indugiare a felicitarci con noi medesimi per un successo, che costituisce una vittoria per tutti i lavoratori italiani, preferiamo guardare avanti, verso le molte difficoltà che dovremo superare per una integrale applicazione del provvedimento, e verso gli ardui obiettivi ulteriori, che dovremo raggiungere.

Fin dallo scorso mese di luglio la UIL, attraverso una serie di riunioni, mise a fuoco le difficoltà che avrebbero potuto sorgere al momento dell'applicazione della legge, e segnalò le più rilevanti ai competenti organi di governo. Oggi i nodi vengono al pettine, senza che i competenti organi di governo abbiano in verità fatto abbastanza per districarli in tempo: come lo stesso Ministro Zaccagnini ha in sostanza confessato nella sua conferenza stampa.

In una situazione come quella italiana, l'importanza e l'utilità del provvedimento in questione sono commisurate all'estensione delle aree di rapporti di lavoro non coperte dalla contrattazione collettiva di diritto comune e alla gravità delle sperequazioni costituite, così sotto il profilo normativo come sotto il profilo retributivo, a danno dei lavoratori relegati in quelle aree. Ecco, dunque, che si pone in prima linea il problema della sfera di applicazione.

Per questo, per esempio, noi abbiamo la certezza di essere fedeli allo spirito della legge, quando chiediamo che ai lavoratori dipendenti dell'artigianato si applichino i contratti del rispettivo settore merceologico.

Sotto un profilo prevalentemente tecnico-interpretativo, invece, altre difficoltà andranno risolte di volta in volta: dalla presenza di attività eterogenee alle aziende, alle sovrapposizioni possibili rispetto al riferimento dei contratti alle associazioni stipulanti — attesa anche la insufficienza del riferimento agli Statuti, ai fini della individuazione della sfera di applicazione —, ai casi di esistenza di più associazioni con contratti diversi per lo stesso settore.

Una selva di casi difficili, che qui dobbiamo limitarci a indicare fugacemente, ingombra il campo dell'agricoltura: contratti stagionali per mietitura, trebbiatura, raccolta delle olive; interregionali per la monda e la raccolta del riso, contratto regionale rimasto stranamente in vigore in Toscana accanto al nazionale e ai provinciali, contratti particolari provinciali per speciali categorie; regolamentazione solo provinciale per gli obbligati semi-fissi tra i giornalieri di campagna, aumento del terzo elemento per le province che non l'hanno attuato; dubbio della mancanza di alienità del soggetto nel contratto fra Confagricoltura e Federazione Nazionale Tecnici Impiegati e Dirigenti; contratti provinciali del periodo fascista per i mezzadri, questioni relative alla colonia parziaria e all'affitto, regolati da vetuste e superate norme di legge e privi di contratti collettivi, salvo alcuni casi rari e non esemplari.

V'è la questione del trattamento retributivo delle donne, che ci pone di fronte al rischio d'incostituzionalità delle norme dei provvedimenti delegati, che abbiano a consacrare condizioni di disparità.

Vi sono gli espedienti posti in opera da certi datori di lavoro, prima ancora dell'entrata in vigore della legge, per eluderne l'applicazione: tipico il caso delle aziende che hanno trasformato il precedente rapporto di lavoro subordinato in una società d'opera.

E' una jungla che non bisogna aggirare con le interpretazioni esclusive, ma districare nello spirito della legge, chiaramente rivolto a assicurare a tutti i lavoratori un minimo trattamento economico e normativo, e non a volgere le spalle ai casi difficili.

In questo spirito, noi siamo pronti a collaborare attivamente con i competenti organi di governo, ma ci riserviamo ovviamente, quando questa collaborazione non si realizzi o non dia risultati positivi, di assumere le iniziative che occorrano per affermare nel rispetto della legge il buon diritto dei lavoratori, o per integrarne con l'iniziativa parlamentare le eventuali insufficienze.

Con ciò, avremo risolto il problema nei suoi termini attuali, ma non potremo illuderci d'essere arrivati ad una soluzione piena e definitiva.

In tutti gli ordinamenti moderni, è riconosciuto l'interesse pubblico all'equa retribuzione e al giusto trattamento del lavoro. Ma l'esigenza dell'esercizio del pubblico potere per l'attuazione di questo interesse collettivo può essere in alcune situazioni assai poco avvertita, in altre imperiosa ed urgente. In un Paese come la Svezia, per esempio, l'elevato tenore di vita, l'adesione di quasi tutti i lavoratori al sindacato e l'alto potere contrattuale del sindacato conseguente al diffuso benessere e al pieno impiego costituiscono condizioni tali che la stessa legge della domanda e dell'offerta assicura di fatto adeguata tutela agli interessi dei lavoratori. In un Paese come l'Italia, le zone di sotto-salario, di disoccupazione e di sottoccupazione hanno tale ampiezza, che solo un'efficace tutela pubblica può assicurare condizioni minime al tempo stesso per l'esistenza degli operai e per la dinamica dello sviluppo economico.

Al di là, dunque dell'attuazione della legge 741 rimangono validi i comandi costituzionali dell'art. 36 e dell'art. 39.

L'applicazione della norma precettiva dell'art. 36 che ha per oggetto la retribuzione proporzionata e sufficiente, non si esaurisce nell'applicazione della legge 741, che ha per oggetto un trattamento minimo. Di volta in volta, il magistrato non potrà scendere, nella determinazione giudiziale dell'equa retribuzione, al di sotto dei minimi contrattuali, ma al di sopra di questi potrà liberamente indicare quella retribuzione, rispetto alla congruità della quale si sia formata nella sua coscienza una fondata convinzione soggettiva.

Rispetto all'art. 39, due tendenze opposte, ugualmente deprecabili, si sono manifestate in Italia.

La prima, partendo dai controlli pubblici diretti a determinare la rappresentatività dei sindacati e dal profilo pubblicistico dei c.c.l. di generale efficacia, rimastica nostalgie corporative per vagheggiare un sindacato di diritto pubblico duramente aggiogato agli organi del pubblico potere.

L'altra, vagheggiando i modelli offerti da paesi, nei quali i sindacati operano in un regime di alti salari e di elevatissimo tenore di vita, disdegnano le norme di generale efficacia per commettere ogni loro speranza alla mera dialettica sindacale di diritto privato, in un paese in cui assai più che la metà delle aziende e dei lavoratori sono fuori dai sindacati.

La strada buona, a nostro avviso, è un'altra: attuare il sistema previsto dall'art. 39, evitando peraltro il rischio di penetranti e vessatori controlli ministeriali, che sarebbero facile tramite di sopraffazione politica. A questo fine, il nodo gordiano delle difficoltà tecniche presentate dall'articolo 39 può essere facilmente reciso, ove al pesante e pericoloso metodo dei controlli interni sui tesserati si sostituisca il semplice e limpido metodo della consultazione democratica di tutti i lavoratori. E questo intento si potrebbe facilmente raggiungere con un piccolo emendamento costituzionale, limitandosi a sostituire il termine «aderenti» al termine «iscritti».

Con ciò, per la via maestra del metodo democratico, si conseguirebbero i due obiettivi che abbiamo di fronte: libertà sindacale e efficace tutela di tutti i lavoratori.

Franco Simoncini

Libertà di stampa nella repubblica

Le cronache di questi giorni hanno portato a nostra conoscenza un fatto che noi riteniamo degno della massima attenzione e sul quale sarà bene attendere chiarimenti prima di anticipare giudizi che fin d'ora sono preoccupanti e che domani potrebbero essere espressi in termini molto gravi.

Ci riferiamo alla perquisizione effettuata dalla polizia in casa del prof. Ernesto Rossi.

Usi a trattare questioni sindacali, non possiamo non inquadrare la nostra azione nel clima politico del Paese le cui istituzioni — prima fra tutte le libertà — devono essere da noi difese.

Ci auguriamo da parte del Governo notizie rassicuranti, e tali da escluderne ogni sua diretta responsabilità: diversamente dovremmo ammonire che i lavoratori democratici, non ultimi nella lotta contro ogni tirannide ed ogni totalitarismo sapranno, nel rispetto delle leggi, ridare al popolo italiano fiducia nello Stato Repubblicano.

IL CONTRATTO DEI METALLURGICI

Responsabile presa di posizione del Comitato Centrale U.I.L.M.

L'impostazione per settore avrebbe dato alle trattative una maggiore aderenza alle nuove realtà

Si è svolto a Torino, giovedì 8 ottobre, l'annunciata riunione del Comitato Centrale della UILM.

I lavori sono stati aperti con un'esauriente relazione del Segretario Nazionale Corti sull'andamento delle ultime fasi delle trattative per il rinnovo del Contratto. Corti ha illustrato la portata delle intese di massima raggiunte sui singoli istituti, e ha fatto il punto su quanto è ancora rimasto da concordare e perfezionare. A tale relazione ha fatto seguito l'intervento del Segretario Nazionale Della Motta, che ha fornito alcuni chiarimenti sull'interpretazione tecnica da dare a specifici articoli di massima concordati tra le parti.

Sulla scorta di questi dati si è sviluppata un'ampia discussione, nella quale sono intervenuti numerosi membri del C.C. che hanno attentamente esaminato il valore complessivo e singolo dei punti di massima raggiunti.

Da parte di tutti, come già nella relazione introduttiva, è stato sottolineato il fatto che la mancata accettazione della impostazione contrattuale di settore, sostenuta dalla UILM, ha impedito di raggiungere risultati più positivi e che meglio avrebbero potuto incidere sulla effettiva situazione economica delle singole branche produttive. Se l'impostazione di settore fosse stata accolta, la discussione sui singoli istituti contrattuali avrebbe consentito di fare valutazioni diverse sulle controfferte degli industriali e i lavoratori avrebbero oggi la garanzia di essere meglio tutelati da un contratto più organico e razionale. Evidentemente quel senso di perplessità che oggi serpeggia tra i lavoratori, per il punto in cui sono giunte le trattative, trova la propria causa nell'impostazione iniziale delle trattative stesse, che non ha tenuto conto di quanto la UILM aveva fatto presente. Con questo vizio di origine e con la conseguente procedura adottata era scontato che le trattative provocassero ostacoli.

L'iniziale posizione industriale ha avuto buon gioco ed è stata necessaria una dura e massiccia lotta dei lavoratori per piegarla. Sono stati gli scioperi della categoria e l'impegno delle delegazioni sindacali che hanno potuto ottenere alcuni miglioramenti contrattuali per i lavoratori. Questi miglioramenti non vanno sottovalutati e soprattutto vanno considerati nella difficile situazione in cui sono stati raggiunti.

Tenendo conto di tutti questi elementi, il Comitato Centrale ha convenuto sulla necessità che ulteriori passi vengano compiuti al fine di migliorare la situazione attuale, ha dato quindi mandato alla Segreteria Nazionale di concertare con la Confederazione e con le altre organizzazioni le iniziative più adatte per un soddisfacente e rapido componimento della vertenza. Al termine dei lavori è stato diramato alla stampa il seguente comunicato.

Il C.C. della UIL Metallurgici riunitosi a Torino il giorno 8-10-1959, dopo approfondito esame della situazione creatasi nella trattativa per il rinnovo del Contratto di Lavoro; *Constata* con rincrescimento che, non essendosi potuta realizzare la impostazione data dalla UILM per la trattativa differenziata per settori, si è determinato il temuto appiattimento della discussione a livello sopportabile delle industrie meno floride. *Prende atto* che su alcuni punti si sono realizzate soluzioni positive le quali avrebbero potuto essere certamente migliori qualora la trattativa avesse seguito la impostazione per Settore. Tuttavia, valutando responsabilmente i risultati raggiunti, il C.C. *dà mandato* alla Segreteria Nazionale di concertare con la propria Confederazione e con le altre Organizzazioni tutti quei passi necessari per consolidare e migliorare il più possibile i punti di massima concordati e concludere al più presto la trattativa.

Il C.C. raccomanda inoltre di chiarire ulteriormente quegli istituti che hanno lasciato dubbi sull'interpretazione e sul trattamento conseguente.

Su queste trattative riguardanti uno dei più importanti settori produttivi ed economici della vita nazionale, ci riserviamo di tornare, per dimostrare come ancora una volta non si sia voluto abbandonare vecchi schemi contrattuali per dare alle trattative stesse un corso più aderente alle nuove realtà.

Le contro-offerte industriali per i metalmeccanici

Riportiamo schematicamente i dettagli delle offerte di parte industriale in relazione ai vari articoli del [illegible] metalmeccanici omettiamo quelli già siglati e a conoscenza di tutti i lavoratori.

Art. 12 operai; Art. 6 cat. speciale; Art. 12 impiegati: Lavoro festivo 50% (anzichè 40%).

Art. 50 discontinui: retribuzione 9ª e 10ª ora al 75% (anzichè 50%).

Art. 9 categoria speciale; Art. 15 impiegati: 12 scatti biennali al 5% (anzichè 10 scatti).

Art. 15 operai - parità uomini, donne: Riporto in cifra di quanto sarà concordato per gli uomini sulle tabelle. Entro il mese di Giugno 1960 incontro come categoria, se ancora non sarà ultimato l'esame da parte delle confederazioni.

Art. 19 operai (ferie): 12 giorni sino a 3 anni (anzichè 7 anni di anzianità); 14 giorni da 4 a 10 anni (anzichè da 7 a 15); 15 giorni da 11 a 19 anni (anzichè da 15 a 20); 18 giorni oltre i 19 anni (anzichè oltre i 20).

Art. 21 operai (premi di anzianità): anzianità anni 10: ore 125, anzianità anni 15: ore 125 (non esisteva scaglione), anzianità anni 20: ore 200. Totale ore 450 anzichè 375). Ratei in caso di morte e invalidità permanente.

Art. 13 cat. speciale: in caso di dimissioni scaglioni come per gli impiegati: 50% e 100% (anzichè scaglioni di 50%, 75% 100%).

Art. 4 impiegati: abolizione categoria 3ª B per tutti gli impiegati tecnici e passaggio alla 3ª A, assunzione in 2ª Cat. dei neo laureati.

Art. 16 operai: minimo di cottimo 10% (anzichè 8%).

Art. 2 parte comune: economia 5% (anzichè 4%.

Per le nuove forme di retribuzione, pur mancando l'intesa tra tutte le organizzazioni dei lavoratori è stata prospettata una soluzione di compromesso.

Art. 38 operai, intesa di massima sulla non cumulabilità di punizioni di lieve entità ai fini del licenziamento.

Tabelle: Aumento del 4% senza alcun assorbimento. (Abbiamo buone ragioni per affermare che il 4% può essere ulteriormente maggiorato).

Il testo della legge per la validità "erga omnes,,

Norme per l'attribuzione di efficacia generale ai contratti collettivi esistenti per garantire un minimo di trattamento economico e normativo ai lavoratori (Legge pubblicata nella G. U. il 18-9-1959 che entra in vigore il 3 ottobre 1959).

Art. 1 - Il Governo è delegato ad emanare norme giuridiche, aventi forza di legge, al fine di assicurare minimi inderogabili di trattamento economico e normativo nei confronti di tutti gli appartenenti ad una medesima categoria. Nella emanazione delle norme il Governo dovrà uniformarsi a tutte le clausole dei singoli accordi economici e contratti collettivi, anche intercategoriali, stipulati dalle associazioni sindacali anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 2 - Le norme di cui all'articolo 1 dovranno essere emanate per tutte le categorie per le quali risultino stipulati accordi economici e contratti collettivi riguardanti una o più categorie per la disciplina dei rapporti di lavoro, dei rapporti di associazione agraria, di affitto a coltivatore diretto e dei rapporti di collaborazione che si concretino in prestazione d'opera continuativa e coordinata.

Art. 3 - Gli accordi economici ed i contratti collettivi, ai quali il Governo deve uniformarsi nella emanazione delle norme predette, sono quelli preventivamente depositati, a cura di una delle associazioni stipulanti, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale che ne accerta l'autenticità.

L'accordo o il contratto depositati debbono essere pubblicati in appositi bollettini.

Le norme previste dall'articolo 1 non possono essere emanate prima che sia trascorso un mese da tale pubblicazione.

Art. 4 - Si considerano associazioni stipulanti quelle che hanno sottoscritto gli accordi ed i contratti collettivi o che abbiano ad essi aderito.

Nell'emanare le norme di cui all'articolo 1 della presente legge il Governo dovrà uniformarsi anche ai contratti integrativi provinciali, cui abbiano fatto rinvio contratti collettivi nazionali od a quei contratti collettivi stipulati in sede provinciale da associazioni affiliate ad associazioni aventi carattere nazionale che non prevedano, nel caso di esistenza di norme nazionali condizioni inferiori per i lavoratori.

Art. 5 - Le norme di cui all'art. 1 della presente legge non potranno essere in contrasto con norme imperative di legge.

Art. 6 - Le norme di cui all'art. 1 della presente legge saranno emanate con decreto legislativo, su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge o nel miglior termine in caso di entrata in vigore della legge applicata dell'art. 39 della Costituzione.

Art. 7 - I trattamenti economici e normativi minimi, contenuti nelle leggi delegate, si sostituiscono di diritto a quelli in atto, salvo le condizioni, anche di carattere aziendale, più favorevoli ai lavoratori.

Essi conservano piena efficacia anche dopo la scadenza o il rinnovo dell'accordo o contratto collettivo cui il Governo si è uniformato sino a quando non intervengano successive modifiche di legge o di accordi e contratti collettivi aventi efficacia verso tutti gli appartenenti alla categoria.

Alle norme che stabiliscono il trattamento di cui sopra si può derogare, sia con accordi o contratti collettivi che con contratti individuali, soltanto a favore dei lavoratori.

Art. 8 - Il datore di lavoro che non adempie agli obblighi derivanti dalle norme di cui all'art. 1 della presente legge è punito con una ammenda da L. 5.000 a L. 100.000 per ogni lavoratore cui si riferisce la violazione.

Art. 9 - La vigilanza per l'applicazione della presente legge è affidata al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che la esercita a mezzo dell'Ispettorato del lavoro, ed al Ministero della marina mercantile per il settore di propria competenza, salvi i poteri di vigilanza spettanti agli altri Ministeri.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

La Camera ha approvato anche il seguente: Ordine del giorno

La Camera a conclusione dell'esame del disegno di legge 567, impegna il Governo, per i contratti collettivi stipulati successivamente al 31 marzo 1959 ad accertare che dalla formazione dei contratti non sia esclusa alcuna delle organizzazioni che per la loro anzianità ed estensione nazionale siano da considerarsi rappresentative e che essi siano sottoscritti dalle organizzazioni sindacali più rappresentative ove queste vi abbiano aderito successivamente.

Riunione di sindacalisti presso la C.E.E. a Bruxelles

Nei giorni 14 e 15 ottobre avrà luogo a Bruxelles un incontro di esperti sindacalisti con la direzione affari generali della Commissione Economica Europea.

Durante l'incontro saranno trattati importanti problemi concernenti la libera circolazione della mano d'opera nei paesi del M.E.C. e la parità salariale fra uomini e donne.

La UIL sarà rappresentata da Raffo della segreteria nazionale e Repetto dell'ufficio sindacale.

SOTTO L'EGIDA DELL'A.E.P.

Un convegno a Torino

Allo studio le tecniche produttive

Sotto l'egida dell'Agenzia Europea della Produttività avrà luogo a Torino, nei giorni 23, 24 e 25 ottobre nel salone della Camera Sindacale, un convegno per lo studio delle tecniche retributive in rapporto allo sviluppo tecnologico ed all'integrazione europea.

Nelle prime due giornate si terranno riunioni di dirigenti sindacali e di specializzati per l'approfondimento dei vari problemi connessi col tema, e per la definizione delle posizioni ed iniziative della UIL in sede di contrattazione.

Nella giornata del 25 ottobre avrà luogo una riunione allargata con la partecipazione di membri di C.I. ed attivisti interessati alle questioni in discussione.

La segreteria confederale sarà rappresentata da Raffaele Vanni e Giuseppe Raffo, per il servizio sindacale, e dal dott. Franco Simoncini, direttore del servizio studi. Parteciperà inoltre un conferenziere dell'Agenzia Europea della Produttività.

Questo convegno è il primo di una serie; altri se ne terranno a Genova e Milano. Per la prima metà di dicembre un convegno nazionale è previsto a Torino.

E' inutile sottolineare la importanza di tale iniziativa che dimostra la volontà della nostra organizzazione di affrontare in modo responsabile e razionale i gravi problemi del momento in collaborazione con gli organi più qualificati allo studio della situazione economico-produttiva nazionale ed internazionale.

MIGLIORAMENTI ALLA "ALTISSIMO"

Morale di una vertenza

Per porre ulteriori rivendicazioni occorre potenziare il sindacato

La direzione della ditta «Altissimo» (fari e fanali) ha diramato alle maestranze, il giorno 28 settembre scorso, un comunicato nel quale dava notizia di avere raggiunto un'intesa con i rappresentanti delle maestranze per l'assolvimento dell'impegno assunto il 18 luglio precedente (impegno al quale «Notiziario UIL» dedicò un'ampia cronaca), nel senso di avere deliberato, dopo esame della posizione di lavoro dei dipendenti alla luce dell'equità, di trasferire due operai dalla seconda alla prima categoria, due dalla terza alla seconda, uno dalla quarta alla seconda, trentacinque dalla quarta alla terza, e sessanta operaie dalla terza alla seconda. Detti passaggi — ha avvertito la direzione dell'azienda lasciano impregiudicati i miglioramenti già concessi il 18 luglio.

Pur senza aver ottenuto grandi cose, la vertenza con la «Altissimo» si è conclusa positivamente per la nostra organizzazione sindacale. Sono indubbiamente progredite le condizioni delle maestranze, e si è contribuito ad una regolarizzazione dei rapporti fra maestranze e direzione. ciò può essere l'utile premessa perchè il sindacato riesca, in un prossimo avvenire, ad ottenere altri miglioramenti.

Diciamo a ragion veduta il sindacato, perchè non ci sembra che più estese rivendicazioni possano esser poste sul tappeto, con successo, dalla rappresentanza aziendale, le cui possibilità, per l'azienda «Altissimo» come del resto per tutte le altre, trovano un limite obiettivo nelle ristrette possibilità di lotta di una maestranza che sia priva di appoggio dall'esterno. E' precisamente il sindacato, con la sua struttura ed organizzazione, con i suoi organi di consulenza, che può fornire tale appoggio; nè oltretutto è moralmente cosa da lodarsi che dell'organizzazione, struttura, funzionalità e capacità rivendicativa e vertenziale del sindacato, approfitti chi non sente il dovere di militarvi.

Ciò che alla «Altissimo» si è ottenuto, grazie all'opera di una minoranza attiva, sotto la guida del sindacato, deve far riflettere i lavoratori proprio in questi giorni nei quali la UIL apre la campagna per il tesseramento. Se i pochi riescono a tirarne molti, se i pochi riescono a conseguire risultati positivi, pur nella loro modestia, i molti quali ben più importanti obiettivi non riuscirebbero a perseguire con successo?

Cerchino i lavoratori di capire, una buona volta, che occorre essere molti, che il numero degli iscritti è la base primaria della forza sindacale, che i datori di lavoro molte volte fanno gli intransigenti solo perchè hanno l'impressione — purtroppo non infondata — che la maggioranza dei lavoratori sia fuori dalle organizzazioni, e che conseguentemente queste ultime dispongano di una forza relativamente scarsa.

Ancora una morale si dovrebbe trarre dalla vertenza della «Altissimo», dalla sua conclusione i miglioramenti positivi non piacciono ai «soliti ignoti» i quali, in questa come in altre occasioni, oggi come per il passato, non sanno resistere alla tentazione di diffondere parole d'ordine tendenti a svalutare ciò che il nostro sindacato, il nostro nucleo aziendale, hanno ottenuto E' una tattica ben nota che forse vorrebbe ottenere lo scopo di conservare nell'ambiente di lavoro situazioni di tensione, situazioni agitatorie, anche se un simile stato di cose — o forse appunto per questo — non è certo alieno dal rischio di dare alla direzione ottimi argomenti, almeno nelle apparenze, per giustificare posizioni di intransigenza.

Antonio Gattadauro

UNA RELAZIONE DEI MEMBRI DI COMMISSIONE INTERNA

Precisate le richieste della UIL alla direzione Fiat

Si aboliscano la banca delle ore e le minestre - Si aumenti la retribuzione aziendale - Le norme sui tempi di lavorazione

Ai lavoratori della Fiat i membri di C.I. aderenti alla UIL hanno indirizzato una relazione quale illustrazione delle richieste che i membri di C.I. UIL hanno presentato alla direzione generale e che, con la prossima ripresa delle trattative, saranno oggetto di discussioni.

«Se dovessimo fare la storia delle varie fasi precedenti — si legge nella relazione — dovremmo intrattenerci per parecchio tempo. Siamo però convinti che ognuno di voi è a conoscenza dell'andamento dell'attività sindacale nell'azienda verificatosi da un anno a questa parte; riteniamo perciò superfluo ripetere cose risapute, anche perchè siamo certi che ai lavoratori interessano i fatti concreti, considerando non positive le polemiche che traggono origine dal come vengono riferite le vicende, gli atteggiamenti e le prese di posizioni delle varie correnti.

Ai membri di C.I. UIL interessa adempiere al mandato ricevuto dai lavoratori, nell'ambito dei relativi compiti e in armonia con l'indirizzo della propria organizzazione, che consiste nello sviluppare in azienda quelle azioni necessarie per migliorare e adattare gli istituti del Contratto Nazionale di lavoro della categoria.

In conseguenza della loro impostazione, che trova ampi consensi in buona parte dei lavoratori della Fiat, i membri di C.I UIL hanno, da tempo, proposto alla direzione generale la soluzione delle seguenti richieste

Orario di lavoro

— Limitare l'accantonamento nella banca delle ore a 11 settimane, necessarie per la copertura della retribuzione della terza settimana di chiusura in prosecuzione alle ferie contrattuali.

— Pagamento immediato di tutte le ore eseguite durante l'orario maggiorato, oltre le anzidette undici settimane, in modo che l'operaio percepisca la retribuzione pari a 52 ore settimanali.

— Costituzione di un accredito individuale di 70 ore annuali, a totale carico dell'azienda, per garantire il salario settimanale di 48 ore durante l'orario ridotto, attraverso il prelevamento settimanale di 4 ore.

— Liquidazione delle eventuali ore rimanenti nell'accredito individuale alla fine dell'orario ridotto.

Con l'introduzione di tale sistema, verrebbero eliminate tutte le anomalie che si sono verificate con l'attuale congegno della banca ore.

Retribuzione aziendale

— Aumento della base e del valore dell'incremento del premio di produzione, ed istituzione di un premio variabile per gli indiretti non collegati, al posto del fisso attuale.

— Spiafonamento e rivalutazione degli scatti del premio generale di stabilimento, avvicinando le distanze economiche esistenti tra le varie categorie.

Questa richiesta è giustificata dal sensibile incremento produttivo, che ha costretto i lavoratori ad una più intensa ed accelerata prestazione, senza un compenso economico adeguato alla maggiore attività Tende nel contempo a contenere le differenze eccessive fra le categorie, non giustificabili in un'organizzazione del lavoro che tende ormai alla saturazione delle ore di presenza di tutte le maestranze.

Sezioni a premio fisso

Per i lavoratori di queste sezioni, i membri di C.I. UIL chiedono una sensibile rivalutazione del premio, quale riconoscimento della impossibilità di autodeterminare il valore dell'effettivo rendimento, che ormai ha raggiunto una notevole misura, senza che gli operai interessati abbiano ricevuto il relativo beneficio economico.

Premio produttività impiegati

La UIL ha sempre come prospettiva il premio fisso mensile con conguaglio periodico.

Nel corso della trattativa che si è svolta nei mesi scorsi, la direzione ha controfferto un miglioramento del premio oltre allo spiafonamento: se l'aumento del premio sarà accettabile si potrà anche accantonare, ancora una volta, la trasformazione della formula, per consentire una rapida soluzione della trattativa.

Tempi di lavorazione

Questo è il problema che impegna maggiormente l'attenzione e l'attività dei membri di C.I. UIL. La pratica ha dato ampiamente ragione alla tesi sostenuta dalla UIL quando si discuteva l'accordo, per cui è diventata inderogabile la necessità di rivedere le norme contenute negli articoli 1 e 3, relativi alla comunicazione dei tempi assestati ed ai reclami.

La nostra impostazione tende a modificare l'attuale sistema di comunicazione dei tempi fatta in misura globale.

Gli operai giustamente richiedono di conoscere il valore degli elementi che concorrono a formare il tempo complessivo; i membri di C.I. UIL riconoscono questa richiesta fondamentale per poter intervenire efficacemente in caso di contestazioni.

Per quanto concerne l'articolo che si riferisce ai reclami, siamo impegnati a facilitare ai lavoratori l'esercizio di un diritto, eliminando al massimo le remore che si sono riscontrate fino ad oggi, mediante l'introduzione di una procedura rapida, che superi i timori dei lavoratori ed obblighi l'azienda al rispetto dello spirito per il quale è stato a suo tempo concluso l'accordo.

Minestre

La nostra richiesta è diventata ormai vecchia, ma sempre d'attualità.

Siamo fermamente convinti che la stragrande maggioranza dei lavoratori è d'accordo con noi nel pretendere di abolire la confezione della minestra, ormai non più adeguata ai fini che ne avevano suggerito l'istituzione in tempi tristi che è meglio dimenticare.

Per assecondare il desiderio dei lavoratori, dimostrato dalla loro scarsissima partecipazione ad usufruire di questo servizio, intendiamo ribadire la nostra richiesta e cioè: abolizione della minestra e pagamento della relativa indennità, fino a quando non verranno costituite nelle singole sezioni, vere e proprie mense aziendali, secondo i criteri introdotti in alcune aziende torinesi».

La relazione così conclude «Questi e solo questi sono gli argomenti che noi preferiamo. Le nostre richieste non sono frutto di fantasia, ma provengono da attento esame della situazione, che tiene conto, soprattutto, delle giuste aspirazioni delle maestranze, aspirazioni che sono giustificate dalla situazione produttiva dell'azienda e pertanto meritevoli della massima considerazione e di accoglimento.

In questo momento i membri di C.I. UIL si sentono impegnati per riuscire ad avviare a soluzione i problemi che vi sono stati illustrati e che non possono essere ulteriormente dilazionati, se si vuole rendere giustizia ai lavoratori della Fiat dello spirito di sacrificio del quale hanno dato prova in un periodo particolare per l'azienda, orientata a far fronte ai nuovi sviluppi economici, produttivi e di mercato, provocati dalla entrata in vigore del Mercato Comune Europeo.

Nel lavoro e nell'azione ci spronerà la certezza che se le nostre analisi sono concrete ed i nostri obiettivi sono validi, troveremo l'appoggio della maggioranza dei lavoratori.

Le polemiche, i pretesti per litigare e la demagogia, possono suscitare l'umano e passionale interesse momentaneo, ma certamente non è il sistema valido per difendere i diritti dei lavoratori e per far progredire e migliorare le loro condizioni di lavoro e di vita.

Noi della UIL puntiamo verso la soluzione concreta dei problemi accennati ed eviteremo per il futuro di alimentare la polemica per la polemica, tanto che fin d'ora dichiariamo che non ci presteremo ad eventuali provocazioni, da qualunque parte esse provengano, miranti a distoglierci da questo nostro desiderio di voler dibattere fra i lavoratori i problemi che direttamente li interessano. Il nostro dovere è di custodire gelosamente la fiducia che in noi hanno riposto i lavoratori, e per essi ed a nome di essi, indirizzeremo la nostra azione per conseguire il miglioramento delle loro condizioni di vita».

Alla Aspera-Frigo

Raggiunto un accordo La C. I UIL opera secondo gli impegni assunti

Alla Aspera-Frigo è stato raggiunto col sindacato UILM - Torino il seguente accordo

1) Aumento di L. 5 orarie sulla base del premio di produzione e impegno della direzione per la sistemazione degli indiretti;

2) Costituzione del compenso disagio per gli operai del terzo turno nelle seguenti misure orarie: 1ª categoria Lire 280, 2ª categoria L. 250, 3ª categoria L. 225.

Inoltre la direzione ha assicurato la C.I. che la richiesta a suo tempo avanzata, per la costituzione della cassa di soccorso aziendale è oggetto di esame e di studio per la realizzazione.

I membri di C.I. UIL, nel comunicare i miglioramenti ottenuti, invitano i lavoratori a voler dare il loro appoggio, mediante l'iscrizione al Sindacato, attraverso il quale poter realizzare sempre migliori condizioni di vita e di lavoro.

I membri di C.I. UIL dell'Aspera-Frigo

Un coordinamento per i pensionati

Si è costituita presso la Camera Sindacale, la Segreteria Provinciale pensionati allo scopo di coordinare i pensionati aderenti alla U.I.L. per ottenere, mediante l'unione di tutti i pensionati, la rivendicazione della scala mobile sulle pensioni.

Il compito di questa nuova Segreteria è quello di mantenere vivi i rapporti fra i pensionati ed il mondo del lavoro e dare un'efficiente assistenza a tutti i pensionati che ne abbiano bisogno La Segreteria è a disposizione degli interessati, tutti i giovedì dalle 17 alle 18,30

Elezioni di C.I. alla FIPS

Voti UIL	56	seggi 2
Lista facoltativa	voti 11	seggi 0

Sono stati eletti i lavoratori Michele De Prela ed Antonio Mori, ai quali il Sindacato esprime il suo compiacimento oltre al più vivo ringraziamento per l'opera svolta allo scopo di determinare l'affermazione del sindacalismo democratico nella fabbrica, a difesa dei diritti dei lavoratori.

DALLA "VIBERTI"

Premio di produzione e tempi di lavorazione

Il problema più sentito, più complesso di questi ultimi anni è, senza dubbio quello del «premio di produzione».

L'accordo, stipulato nel 1951 su basi che non costituivano per noi l'ideale delle conquiste, ma che tuttavia lo rendevano accettabile, ci diede modo di godere per un discreto periodo di tempo di un premio che fu veramente parte integrante della nostra retribuzione.

Nel 1954 però al regolamento che disciplinava detto premio di produzione, vennero apportate variazioni con la conseguente modifica dei parametri dei coefficienti ponderali dei singoli veicoli (Febbraio) e con l'inserimento (Maggio) di un coefficiente di perequazione così operante: «per una produzione di rimorchi superiore al 40% della produzione totale — coefficente a nostro svantaggio — per diminuzione della produzione ponderale mensile. Per una produzione di autobus superiore al 25% della produzione totale — coefficente a nostro vantaggio — per aumento della produzione ponderale mensile».

L'introduzione di detto coefficente, motivato dalla Direzione per esigenze di uniformità rispetto alle Officine di Bolzano, alle quali era già stato applicato da tempo e dove sembrava avesse dato esito favorevole ai lavoratori, non diede mai risultati soddisfacenti presso le Officine di Torino, dove il livello del premio di produzione, dopo l'introduzione del nuovo coefficente, rimase sempre sensibilmente basso e comunque inferiore alle quote che si sarebbero dovute raggiungere secondo le dichiarazioni della Direzione (1956) la quale riteneva che nel giro di qualche mese le quote stesse avrebbero dovute riattestarsi sulle 3.500-4.000 lire medie mensili (valori raggiunti prima dell'applicazione del coefficente perequatore).

Ci siamo limitati ad una dimostrazione schematica, senza soffermarci — per ovvie ragioni — sul criterio, assai discutibile, con il quale è stato concepito e congegnato detto premio

Soggiungiamo tuttavia, che, pur non avendo nessun motivo di ritenere non attendibili i dati di conteggio del premio, profferti dall'Azienda, salvo la riserva che ci sia consentita esprimere in merito al valore ponderale attribuito ai veicoli, di stretta pertinenza dell'Azienda stessa, siamo portati a dubitare che il premio non rispecchi fedelmente l'andamento della produzione, in crescente aumento e per cui i lavoratori sono chiamati a compiere un maggior sforzo produttivo.

Tanto per fornire un esempio, ci richiamiamo al periodo Settembre 1958 - Ottobre 1959, che giudichiamo sia stato — in parte — particolarmente favorevole per la produzione e per il quale abbiamo percepito:

Settembre	1958	L. 2.136
Ottobre	1958	» 2.048
Novembre	1958	» —
Dicembre	1958	» —
Gennaio	1959	» 1.727
Febbraio	1959	» 2.075
Marzo	1959	» 2.185
Aprile	1959	» 1.765
Maggio	1959	» 2.188
Giugno	1959	» 2.785
Luglio	1959	» 3.644
Agosto (15 gg. lavorativi)		» 2.105

Sono cifre che ci lasciano perplessi, per cui siamo indotti a credere che nessun ulteriore incremento della produzione riuscirà a smuovere il complesso ingranaggio del premio di produzione, se non sarà sostanzialmente modificato.

Siamo quindi perfettamente consci dell'importanza dell'annoso problema e rivendichiamo in proposito il primato per il numero degli interventi che nei lunghi e spesso estenuanti dibattiti siamo stati portati a sostenere con sufficente energia ed adeguata cognizione di causa.

Dichiariamo pertanto di essere fermamente convinti che quella del premio di produzione è una que[...] ne basilare che deve [...] ripresa quanto [...] veduta sulla [...] concreti ed ele[...] tivi per giunge[...] ste tali da pr[...] rie trattative [...] no essere cond[...] salta nozione [...] senza perdersi [...] sterili discussio[...] cerca di formu[...] stiche.

Ma prima di tanto, siamo de[...] vorremmo che [...] condiviso dallo [...] za FIOM in sen[...] missione Intern[...] cessiti molto p[...] mente concentr[...] stra attenzione [...] stri sforzi sul t[...] vorazione che [...] mettono a ser[...] glio i già scar[...] dei lavoratori

Dobbiamo r[...] causa che deter[...] sto stato di cose [...] ra grave disagio [...] gli operai più es[...] smaliziati si che [...] in giorno aumen[...] bile malumore gia[...]

Una volta acc[...] cause, siano esse [...] inadeguata altr[...] delle linee di l[...] ad intempestivi [...] ti di materiali od [...] cora, siano esse [...] ne — effettivam[...] te a tempi di [...] realizzazione d[...] bito in stretto [...] to, procedere [...] affinchè siano [...] ed eliminate le [...] rilevate.

Per il dover[...] dall'impegno a[...] le maestranze [...] siamo esimere [...] alla quale do[...] dere con tutta [...] pegnando al [...] le nostre energ[...]

Dobbiamo e[...] zienti sul prob[...] re i nostri s[...] seguire un pr[...] mento dei tem[...] zione in questi [...] rantire ai la[...] equo salario, p[...] verpamente i su[...] e per restituirgli [...] di poter fare su[...] mento su un gua[...] porzionato alla [...] va prestazione.

Esaurito l'argom[...] tempi di lavorazio[...] mo allora e solo [...] frontare il prob[...] premio di produ[...] stretto congiunto [...] dal grave tarde[...] dobbiamo al pi[...] sfarci per lo sp[...] stizia che anim[...] intenti e le n[...] e perchè si con[...] in noi e nell[...] ne sindacale

Ferra[...]

DALLA "LANCIA"

Le richieste della C. I. alla Direzione

Proseguendo nella sua intensa attività, particolarmente assidua da parte dei membri aderenti alla U.I.L., la C.I. Lancia ha sottoposto alla Direzione alcune richieste riguardanti problemi particolari e generali, sollevati e sollecitati dalle maestranze.

Ecco il testo della lettera inviata alla Direzione:

«La C.I. invia all'esame di codesta spettabile Direzione le richieste sotto elencate, al fine di poter risolvere i problemi proposti dall'interesse comune:

1) Sette dipendenti del TRASP sono stati incasellati nella categoria discontinui, come da vostra lettera a loro inviata, pur essendo la loro attività inquadrabile in quanto previsto dal comma 3° del paragrafo 6° dell'articolo 50 del C.C. parte operai. Si richiede di riesaminare la loro posizione sindacale.

2) Risulta che nella liquidazione delle ferie sono state effettuate delle trattenute per le giornate di sciopero.

Contrariamente alla Vostra interpretazione, riteniamo che l'anzianità di servizio, la quale determina l'entità del godimento delle ferie stesse, deve essere considerata globalmente e indipendentemente dalla effettuata o meno prestazione di lavoro e che tale maturazione cessa solamente con il termine del rapporto di lavoro e Azienda.

Si richiede quindi che dette somme trattenute vengano corrisposte nello spirito di quanto sopra esposto.

3) Nel pagamento delle ore straordinarie non vengono considerate come tali quelle eccedenti le otto ore giornaliere, ma solo quelle eccedenti le 48 settimanali, deducendo da tale conteggio le ore di ferie, permessi, malattia e infortunio.

Richiediamo che dette ore di mancata prestazione di lavoro, ma giustificate nella loro qualificazione, concorrano a determinare il conteggio delle 48 settimanali.

4) Si richiede che venga aumentata di L. 10 la quota di indennità agli operai riservisti.

5) Si richiede che venga esaminato e risolto equamente il problema degli operatori con l'inquadramento nella categoria speciale (equiparati).

6) I nuovi assunti, così ci risulta, devono sottoscrivere il contratto di lavoro con la nostra azienda, rinunciando al pagamento della mezz'ora di refezione in caso di lavori a turni.

Al fine di evitare una spiacevole e assurda sperequazione tra operai che compiono lo stesso dovere verso l'azienda, richiediamo venga abrogato questo provvedimento.

7) Si richiedono assicurazioni sul futuro inquadramento degli operai che figurano tuttora come dipendenti della Consociata SALVES.

8) In seguito a lamentele pervenutaci, Vi segnaliamo l'opportunità di addivenire ad una sistemazione in luogo più sano dei refettori delle officine 12 e 13. Vi facciamo notare inoltre che circa 200 dipendenti devono lavarsi le mani con 9 rubinetti a disposizione e quindi far colazione. Il tutto in mezz'ora.

9) Si richiede conferma alla Vostra assicurazione verbale che le differenze cottimo risultanti da reclami dell'operaio verranno liquidate nella loro quasi totalità con la corresponsione del primo acconto paga che segue la data dell'accoglimento del reclamo.

10) Notizie non ufficiali riferiscono che alla FILTO si intenderebbe ridurre l'orario di lavoro a 40 ore settimanali. Sperando che ciò non sia vero, segnaliamo comunque l'opportunità di dare la possibilità di un pieno guadagno del salario a quanti ne avessero inderogabilmente bisogno. Tale possibilità si potrebbe avere con il trasferimento provvisorio, a chi ne fa richiesta, nelle officine di produzione.

11) Con gli ultimi avvenimenti che dànno sempre più certo il trasferimento a Chivasso, Vi segnaliamo la necessità di provvedere congiuntamente a richiedere agli uffici statali competenti che le quote versate dalle maestranze Lancia per il piano INA-CASA vengano accantonate e destinate alla costruzione delle abitazioni necessarie per coloro che verranno trasferiti.

E' evidente la grande mole di reclami, suggerimenti, richieste, sollecitazioni che sono state raccolte di officina in officina, e per i quali la C.I. si è impegnata a sostenere la causa nell'interesse delle maestranze. Naturalmente non tutti i risultati ottenuti sono positivi, ma ciò sta a dimostrare quanto difficile e arduo sia il compito di difendere degli interessi che non sono quelli padronali.

In merito alle richieste avanzate, si sono avute dalla Direzione risposte del seguente tenore:

1) *Revisione posizione sindacale operai Trasp.* - Richiesta accolta e operai reintegrati nel precedente e consueto trattamento.

2) e 3) *Detrazione dalle ferie percentuale giornate sciopero e pagamento ore straordinarie oltre le otto giornaliere.* - La Direzione si attiene all'interpretazione data dalla propria organizzazione, ed ogni variazione a questo comportamento non potrà avvenire se non da un accordo tra detta organizzazione e le organizzazioni dei lavoratori.

4) e 5) *Aumento indennità riservisti e inquadramento operatori.* - La richiesta non verrà presa in esame per ora in quanto i due problemi sono allo studio nel quadro del processo riorganizzativo delle officine.

6) *Refezione turnisti nuovi assunti.* - La richiesta è stata respinta perchè tale trattamento non è contemplato dal contratto nazionale. Il beneficio è considerato «ad personam» per coloro che ne hanno usufruito finora.

7) *Dipendenti consociate SALVES.* - La richiesta è implicitamente accolta con l'inquadramento avvenuto di tutti gli interessati alle dipendenze della Lancia.

8) *Refettori off. 12 e 13* - Non ci sono altre soluzioni pratiche circa la sistemazione in altro luogo. Si provvederà comunque ad aumentare il numero dei rubinetti dei lavatoi.

9) *Liquidazione reclami.* - E stato confermato che si procederà come richiesto dalla C.I.

10) *Orario Filto.* - La Direzione sposterà provvisoriamente ai reparti produttivi quegli operai che sono più idonei alle esigenze della lavorazione a cottimo.

11) *Trattenute INA-CASA - CHIVASSO* - La Direzione si sta già interessando in proposito e confida, occorrendo, nella collaborazione delle organizzazioni sindacali che rappresentano i lavoratori della Lancia.

Queste notizie possono dare un'idea del lavoro che svolgono i membri di C.I., ma deve anche far riflettere che quando si tratta di problemi di fondo e di interesse generale e sostanziale, alle possibilità limitate della C.I. debbono subentrare quelle del Sindacato, la cui azione sarà tanto più valida e più efficace, quanto più sarà compatta e numerosa l'adesione che i lavoratori gli portano.

Sappiano i pavidi, i menefreghisti, gli indifferenti, che la difesa dei loro interessi non si risolve solo nel tracciare una crocetta su un pezzo di carta una volta all'anno, ma militando e rafforzando l'organizzazione operaia che, sola, può operare ed agire nel loro interesse quando l'azione di fabbrica non ha mezzi o titoli per sostenere oltre le rivendicazioni.

M. V.

VOCI DALLA FABBRICA

Le statistiche ISTAT viste da un operaio

L'Istituto Nazionale di Statistica compila periodicamente, dandone comunicazione alla stampa, le tabelle dei suoi calcoli particolari sul costo della vita in Italia.

Tale analisi vien fatta calcolando tutte le voci occorrenti al mantenimento di una famiglia composta dal padre, madre e due figli; la risultante attuale si aggira sulle 85.000 lire mensili, il tutto per sfamare, vestire e alloggiare questa cosiddetta famiglia tipo.

Ora qui giunti, viene spontaneo (questo per la maggioranza delle famiglie italiane) chiedere come e dove devono rivolgersi per ottenere le benedette 85.000 lirette; se queste statistiche sono informazioni di un ufficio statale; se lo Stato è governato da un Consiglio di Ministri; se questi Ministri non dovrebbero proprio essi intervenire, perchè il popolo sia posto nelle condizioni di raggiungere le quote segnalate proprio da un ufficio governativo.

O forse certe pubblicazioni sono delle solenni menate per il naso?

In tal caso si dovrebbero sopprimere quelle statistiche, per non accrescere il mal di fegato di tutti quei cittadini i quali, leggendole, si illudono di vedersi compresi nelle loro necessità.

Un governo dovrebbe pubblicare statistiche quando si sente di poter intervenire; intendo che esso dovrebbe aggiudicare a sè l'onere di legiferare per i rinnovi dei contratti di lavoro, affinchè essi facciano raggiungere ai lavoratori le menzionate quote; dovrebbe dare alle pensioni l'aspetto di un doveroso riconoscimento sostanziale e non di una tardiva e misera carità, tutelare la salute pubblica con l'appoggio di una mutua nazionale la quale sia nella possibilità o capacità di dare tutta la gamma di prodotti e cure, siano esse farmaceutiche o chirurgiche, e non solo in percentuale ristretta come qualità e quantità, dovrebbe dare occupazione a tutti gli abili al lavoro, dare istruzione a tutti i giovani della comunità senza che essi se ne debbano privare per l'onerosità delle tasse scolastiche o prezzi elevati di libri; dovrebbe coordinare direttamente l'approvvigionamento dei prodotti alimentari per il contenimento dei prezzi e per evitare sofisticazioni criminali nocive alla salute, ecc.

Solo così si creerebbero le premesse di avere, o se mai di poter raggiungere, le 85.000 lire, e solo così il governo potrebbe pubblicare statistiche che non offenderebbero la miseria voluta; solo così servirebbero come basi incentive per la elevazione del tenore di vita nazionale, e per il consolidamento della democrazia fondata sul lavoro.

Luigi Massa

PER GLI ALBERGHIERI

La UIL si rifiuta di firmare l'accordo

Il 22 settembre u.s. ha avuto luogo presso la F.A.I.A.T. una riunione, protrattasi per tutta la notte, nel corso della quale avrebbero dovuto concludersi le trattative per il rinnovo del CCNL Impiegati d'Albergo Si è avuto, invece, un inaspettato colpo di scena: i datori di lavoro hanno, infatti, chiesto di ridiscutere l'accordo di rinnovo del CCNL operai, già firmato il 7-7-1959, chiedendo numerosi peggioramenti delle norme in esso contenute fra le quali la abrogazione del punto dell'accordo che stabiliva la non licenziabilità, per nessun motivo, se non per licenziamento in tronco, dei membri di Commissione Interna e che era stata la sola vera conquista di questo rinnovo contrattuale La FILAM (CGIL) ha assunto fin dall'inizio un atteggiamento rinunciatario, minacciando addirittura di firmare da sola, mentre la FISASCA (CISL), dopo reiterati tentativi di opposizione, ha firmato all'ultimo momento. La UILAM invece ha chiesto il rispetto dell'accordo operai 7-7-1959 e si è rifiutata di apporre la firma sul nuovo accordo peggiorativo, firmato dalle altre due Organizzazioni sindacali

Il contratto confezioni in serie

Il 30 settembre a Milano si sono concluse le trattative per il rinnovo del CCNL Confezioni in serie Il nuovo accordo prevede aumento delle tabelle salariali nella misura del 4 % per gli uomini e del 4,50 % per le donne istituzione di un terzo scaglione di ferie di 16 gg., aumento della indennità di anzianità, miglioramento della regolamentazione del lavoro a domicilio dell'apprendistato e del trattamento per prestazioni straordinarie

Lo Studio Dentist[ico]

di corso Grosseto 268
lo sconto del ventici[nque per]
cento, per qualsias[i]
protesi dentaria, agl[i iscritti]
alla U. I. L.

OTTICA - FOTO - C[I]NE
MONTANARO
Via Cibrario, 34 - TORINO - Telef. 75.32.93
OTTICA - Assortimento completo delle migliori Case Nazionali ed Estere
Sconti del 20 % a tutti gli assistiti dalle Mutue e ai familiari.
FOTO - Vasto assortimento. Tutte le novità nel campo fotografico.
CINE - Tutto per 8 mm. - Assistenza, competenza, esperienza.
MICROFILMS - Laboratorio specializzato. Massima riservatezza

SIGLATO E DEPOSITATO IN TEMPO UTILE!

Rinnovato il contratto dei grafici commerciali

Il testo dell'accordo in vigore dal 1 gennaio 1960

Con[...] to il 3 ottobre è en[...] gore la legge n. 741 [...] 59 che detta norme [...] minimi di tratta[...] mico e normativo [...] Essa è anche co[...] chiamata «erga [...] quanto stabilito [...] legge su richia[...] avere riconosci[...] e cioè avere [...] tutti gli apparte[...] tegoria, quei con[...] vi stipulati dalle [...] ndacali anterior[...] della sua en[...] re e precisamente [...] ottobre 1959 [...] re possibile il rico[...] del contratto di [...] ettore grafico (che [...] 31 dicembre p.v.) [...] dei salari e degli [...] ccessivi al rinnovo [...] era necessario [...] rinnovo stesso pri[...] obre Se così non [...] avrebbero avuto [...] ge le tariffe con[...] 1957 e non quelle [...] scaturite dalla [...] dacale [...] sa che non tutte [...] afiche ed in parti[...] dle e le piccole a[...] ettano gli accordi [...] comprende subito [...] tanza veniva ad as[...] fatto di stipulare il [...] trattuale prima del[...] vigore della legge [...] nè le organizzazioni [...] sono poste il pro[...] sciar scadere i ter[...] rinnovare il con[...] pure con un brevis[...] per la trattativa, [...] quest'ultima ipotesi [...] re ridurre le possi[...] mpia discussione di [...] ntratto e soffermarsi [...] lcuni aspetti princi[...] primo luogo sull'au[...] riale Data poi l'ur[...] venire ad una deci[...] nostro Segretario Na[...] faceva negli ultimi [...] settembre rapide vi[...] rie sezioni per sen[...] rere degli esponenti [...] locali A questo pro[...] rima che iniziassero le [...] la nostra sezione ha [...] omenica 27 settembre [...] allargato ai rappre[...] delle maggiori azien[...] ttore «lavori diversi» [...] riunione venivano [...] punti di vista in vari [...] e delegato il collega [...] alvero a recarsi a Ro[...] ssistere alle trattative [...] frattempo erano state [...] on inizio per il giorno [...] tembre con la delegazio[...] striale [...] re giorni di intense di[...] giovedì 1 ottobre a [...] è stato raggiunto l'ac[...] r il rinnovo del con[...]

[...] mo qui sotto il testo [...] dell'accordo firmato e [...] hiamo altresì che esso [...] iglato alla presenza di [...] e successivamente si [...] municazione al Mini[...] Lavoro e della Previ[...] ciale dell'avvenuta fir[...] dempiere in tal modo [...] a formalità necessaria [...] contratto assuma va[...] ge [...] soffermeremo in lun[...] enti. Ci basti solo di[...] uesta trattativa non [...] re considerata se non [...] re tuttaffatto eccezio[...] risultati stessi non [...] tati in rapporto alle [...] richieste di modifi[...] parti normative ri[...] oddisfatte, ma sotto [...] profilo di rendere operante [...] contratto per tutti i lavora[...] partenenti al settore. [...] così un'opera di tu[...] tti i grafici. Precisia[...] contratto, quando sa[...] bbligatorio per decre[...] in tutte le sue parti [...] eventuali modifiche [...] nella trattativa sin[...] prossimi mesi, l'ac[...] aggiuntivo per gli ad[...] periodici. Teniamo a [...] altresì che per i [...] di caratteri valgono [...] mente le norme stabi[...] l'accordo di carattere [...]

*

Il testo dell'accordo è il seguente

Il Contratto Collettivo Naz. di Lavoro per i dipendenti delle aziende grafiche ed affini stipulato in Roma il 24 luglio 1957 e che fa parte integrante del presente accordo è rinnovato in ogni sua parte fino a tutto il 31 dicembre 1961 con le seguenti varianti ed aggiunte che avranno decorrenza dal 1 gennaio 1960

1) L'art. 10 della «Parte prima - Norme generali» viene modificato e aggiornato alla luce delle disposizioni legislative in materia

2) Nella «Parte seconda - Operai» è inserito il seguente articolo: «Lavoro a domicilio» - ferme restando le norme di cui alla legge 13 marzo 1958 n. 264 sulla tutela del lavoro a domicilio, le parti hanno concordato:

a) il lavoro a domicilio dovrà essere eseguito con l'osservanza a favore dei lavoratori delle norme del presente contratto

b) il compenso per ferie, festività e gratifica natalizia sarà corrisposto nella misura del 18% della retribuzione

c) il compenso in sostituzione del preavviso e della indennità di anzianità verrà corrisposto nella misura del 6% della retribuzione.

d) Il lavoro retribuito forfettariamente o a pezzo deve comunque consentire all'operaio laborioso e di normale capacità lavorativa svolgentesi su otto ore giornaliere, un guadagno minimo del 7%, oltre la normale retribuzione prevista dal presente contratto per gli operai di categoria».

3) L'art. 2 delle «Norme Tecniche Comuni a tutte le specializzazioni», viene sostituito come segue:

Apprendisti - La durata dell'apprendistato è fissata nelle «Norme Tecniche Speciali» di ciascuna categoria. Tuttavia l'apprendista che abbia frequentato almeno due anni di addestramento in azienda del settore nell'ambito della specializzazione potrà chiedere di essere sottoposto ad una prova di esame teorico-pratico per il passaggio anticipato in 3ª categoria.

La prova di esame avverrà sulla base dei programmi elaborati dall'Ente Nazionale per l'Istruzione Professionale Grafica e presso scuole e sedi indicate dall'Ente stesso

Durante il periodo di tirocinio l'apprendista ha diritto ad aumenti di paga a mezzo di scatti semestrali nella misura di cui alle tabelle salariali

«E' fatto obbligo alla azienda di assumere almeno un apprendista ogni 10 operai addetti ad ogni singola specializzazione»

4) L'art. 4 delle «Norme Tecniche Speciali per i compositori a mano» viene sostituito come segue

Compositore di 1ª categoria. - E' l'operaio che avendo superato i gradi intermedi di cui ai precedenti articoli è in grado di eseguire a regola d'arte qualunque lavoro che gli venga affidato assumendone la responsabilità

5) L'art. 4 delle «Norme Tecniche Speciali per gli impressori» viene sostituito come segue:

Impressore di 1ª categoria. - E' l'operaio che, avendo superato i gradi intermedi di cui ai precedenti articoli è in grado di stampare a regola d'arte su qualunque tipo di macchina qualsiasi lavoro che gli venga affidato, assumendone la responsabilità.

All'operaio di 1ª categoria che viene adibito prevalentemente a mansioni e lavori che richiedono particolari competenze tecniche, sarà corrisposta una maggiorazione del 6% sul salario contrattuale (minimo di paga e contingenza).

6) I minimi di paga base e di stipendio, di cui alla «Parte sesta - Salari e stipendi» sono aumentati del 9%

7) Verrà ridotto di due punti lo scarto del minimo di paga attualmente esistente dell'operaia legatrice-libraia di 1ª categoria rispetto al minimo di paga del legatore di 2ª categoria, dell'operaia legatrice-libraia di 2ª categoria rispetto al minimo di paga base del legatore di 3ª categoria e dell'operaia-libraia di 3ª categoria rispetto al minimo di paga dell'ausiliario comune

8) Le paghe di tutte le altre categorie operaie femminili sono determinate mantenendo invariati gli attuali rapporti con la legatrice-libraia di 1ª categoria.

9) Lo scarto fra i minimi di stipendio delle impiegate di 2ª e di 3ª categoria A) e B) e i rispettivi minimi degli stipendi maschili verrà ridotto di due punti

10) Le tabelle dei «Salari e Stipendi» di cui alla «Parte Seconda», debbono intendersi non comprensive della indennità di contingenza

1) Viene inserita nel Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro di cui al presente accordo una:

Parte settima - costituita dalle «Norme Speciali per i Lavoratori delle Aziende munite di attrezzature occorrenti per la stampa di periodici illustrati con macchine rotative rotocalco a carta in bobina»

La palestra di un centro di riposo per operai negli U.S.A.

Uno sguardo alla attività

della Cassa Previdenza dipendenti Enti Locali

Come è abituale, ogni anno il Consiglio d'Amministrazione degli Istituti di Previdenza è chiamato ad approvare il conto consuntivo dell'esercizio precedente.

Seguendo la suddetta consuetudine, anche quest'anno nella seduta del 15 ottobre la questione dei «rendiconti riguardanti l'esercizio 1958» è al posto d'onore delle deliberazioni all'o.d.g. della tornata del Consiglio d'Amministrazione

L'esame retrospettivo delle attività in campo legislativo ed amministrativo degli Istituti di Previdenza, suscita un legittimo interesse, in considerazione dell'importanza vitale che questo Istituto ha per tutti i dipendenti da Enti Locali. Penso di far quindi cosa gradita ai colleghi esponendo per sommi capi cosa si è fatto nel 1958 nell'amministrazione del patrimonio costituito con i contributi versati dagli Enti Locali e da coloro che da questi Enti dipendono. Occorrerà un breve cenno sulla attività legislativa che ha caratterizzato il 1958. Primo fra tutti, l'approntamento del disegno di legge 565 (ora all'approvazione della Commissione Finanze e Tesoro della Camera) che prevede, come è ormai noto, l'aggiornamento della base pensionabile dall'1-1-1954 all'1-1-1958, e conseguente riliquidazione delle pensioni già in godimento.

Altri provvedimenti che in senso assoluto possono essere considerati meno importanti (pur essendo altrettanto importanti in senso relativo) del suddetto progetto legge, sono stati approntati e riguardano la pratica attuazione della legge 4-2-1958 N. 87, con conseguente soddisfacentissimo risultato (e intendo pubblicamente elogiare la Direzione Generale degli Istituti di Previdenza) della tempestiva riliquidazione degli assegni di riposo, diretti, indiretti e di riversibilità, a favore dei pensionati della Cassa delle Pensioni ai sanitari, riferibilmente ai casi di cessazione dal servizio ante 1-1-1957

Inoltre, continuando nell'attuazione delle norme di cui la legge 4-8-1955 n. 682, sono stati compiuti gli atti intesi ad assicurare i mezzi necessari per l'erogazione dell'assistenza di malattia ai titolari di pensioni dirette ed indirette.

Passando ora a trattare l'attività amministrativa della Cassa, sarà bene anzitutto esporre alcuni dati statistici sugli iscritti e sul gettito dei contributi

Alla data del 21-12-1958 gli iscritti alle singole Casse facenti parte degli Istituti di Previdenza erano 392.628; per contro le pensioni vigenti o latenti sempre alla stessa data erano 8 163. Il gettito dei contributi accertati L. 465.540 milioni. Su tali contributi l'onere per gli assegni di quiescenza era del 38,50 %

Occorre ora sottolineare che sempre al 31-12-1958 il patrimonio netto degli Istituti di Previdenza, ascendeva a lire 342.012.403.165, così ripartiti:

Immobili (valore d'acquisto) L. 12.701.114.422; titoli di Stato ed obbligazioni L. 116 miliardi 859.344.375; prestiti a provincie, comuni ed altri L. 116 miliardi 422.691.369; cassa e c.c. fruttiferi ed infruttiferi col Tesoro dello Stato L. 71 miliardi 822.921.377; sovvenzioni agli iscritti (contro cessione del quinto) L. 12.906.801.154; creditori diversi L. 56 479.898.764 Totale generale L. 387 miliardi 192.821.461, dal quale deducendo per debiti, accantonam. ecc L. 45.180.418.296 si ha un patrimonio netto al 31-12-1959 di L. 342.012.403.165.

Analizzando i dati sovraesposti salta immediatamente agli occhi l'enorme sperequazione tra gli investimenti immobiliari e gli investimenti in titoli di Stato ed obbligazioni. Infatti mentre gli investimenti immobiliari rappresentano un 3,28% del patrimonio, i secondi raggiungono la ragguardevole percentuale del 30,18%

Questo punto, che lo scrivente ha già in più occasioni sottolineato, rappresenta il «casus belli» fonte di discussioni e recriminazioni da parte di diversi Consiglieri di Amministrazione.

Le giustificazioni che la Direzione Generale oppone alle obbiezioni che vengono rivolte ad un tale sistema di impiego di capitali, pur essendo valide sotto lo stretto aspetto reddituale di determinati investimenti (6,50% medio per gli investimenti in titoli ed obbligazioni contro un 4,585% sugli investimenti immobiliari) non soddisfano, poichè la continua, anche se inconfessata, svalutazione della lira, svilisce e rende precari gli impieghi di capitali in titoli di Stato, che forzatamente, come tutti gli investimenti mobiliari, seguono le svalutazioni della moneta

E' indispensabile cambiare sistema; lo scrivente nella tornata di Consiglio d'Amministrazione del 28 luglio u.sc., invitava caldamente la Direzione generale a cercare non solo in Roma, dove il mercato è ormai saturo, la possibilità di investimenti in immobili. In occasione dell'approvazione dei consuntivi in parola, è tornato a caldeggiare la proposta fatta precedentemente, ricevendo formali assicurazioni che detta proposta sarà oggetto di studio per realizzarla.

Continuando l'analisi degli altri capitoli costituenti il patrimonio degli Istituti di Previdenza, nulla da obbiettare sui prestiti alle Provincie ed ai Comuni, e tantomeno sulle sovvenzioni agli iscritti.

Nulla vi sarebbe da dire neppure sui c.c. fruttiferi ed infruttiferi con il Tesoro dello Stato, se non per lamentare che l'interesse in tali conti correnti fruttiferi sia stato ridotto dal 4% al 3,50%.

Come è evidente la situazione patrimoniale dell'Istituto è più che mai florida. Non rimane che augurarci che queste enormi sostanze possano, un giorno che speriamo non lontano, rendere attuabili quelle riforme così vivamente auspicate da tutti i dipendenti da Enti locali

Sabino Oberto

L'A.C.T. rinnova gli impianti

Sono stati spesi 150 milioni - Nuove attrezzature frigorifere per conservare le derrate - Servizi sociali per i dipendenti - Ma sono i prezzi negli spacci che non ci soddisfano per nulla - Allora a che servono le cooperative?

Il 28 settembre il presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese, on.le Chiaramello, ha illustrato nel corso di una conferenza stampa l'attività del benemerito sodalizio che in questi ultimi mesi ha rinnovato impianti e stabili con una spesa di 150 milioni di lire. I tecnici e lo stesso presidente hanno accompagnato i giornalisti a constatare le migliorie apportate alle attrezzature e attraverso i vari reparti si è potuto constatare il grado di estrema pulizia e le misure d'igiene adottate nell'azienda che fornisce generi alimentari ai consumatori piemontesi

Il reparto ortofrutticolo è stato completato con grandiose celle frigorifere, trasportatori, elevatori ed altri macchinari che consentono alla cooperativa di estendere i rifornimenti sui mercati di produzione e di far poi beneficiare i consumatori delle partite di merce che, confluite in eccesso in un determinato momento sui mercati, si possono ottenere a condizioni favorevoli: la operazione evidentemente non sarebbe possibile se non vi fosse la possibilità di assicurare ai prodotti un'ottima conservazione

Modifiche sono state eseguite anche ai reparti enopolio, salumificio, farmacia, tostatura caffè, depositi olii. L'organizzazione e gli impianti dell'enopolio hanno destato particolare ammirazione da parte dei visitatori per la loro grandiosità e per i moderni sistemi di lavaggio dei recipienti ed imbottigliamento dei vini pregiati.

L'on. Chiaramello ha poi illustrato il vasto programma deciso dal Consiglio d'amministrazione. Nella seconda decade di ottobre verrà inaugurato il primo negozio «servisol» e negozi di vendita verranno aperti nelle zone residenziali delle Vallette, Falchera e corso Sebastopoli. Il Presidente dell'A.C.T. ha posto in rilievo il costante appoggio delle autorità governative e municipali per i maggiori sviluppi del centenario sodalizio torinese. La nuova amministrazione ha curato anche la parte sociale, sia in favore dei soci che del personale: due colonie — a Laigueglia e Viù — sono state notevolmente migliorate e possono ospitare complessivamente 930 bambini. In collaborazione con la sovraintendenza artistica del Teatro Regio presieduta dal Sindaco Peyron, saranno ripresi tra qualche giorno nella sede dell'A.C.T. corsi di ballo classico, dizione, recitazione e musica. Inoltre, parte dei bambini parteciperanno alla formazione del coro di voci bianche che verrà impiegato nell'esecuzione di opere; il maestro Rostagno curerà la preparazione dei bambini per l'esecuzione di musica sacra.

Nell'illustrare il programma, l'on. Chiaramello ha espresso il suo rammarico per il fatto che molti torinesi ignorano la importanza del sodalizio fondato dai loro nonni. Dal 15 novembre la sede dell'A.C.T sarà aperta al pubblico che potrà visitare ogni reparto alla domenica: tutti potranno rendersi conto di come si lavora e della quantità delle derrate vendute ai consumatori.

Per quanto riguarda il personale che beneficia normalmente di un trattamento retributivo superiore a quanto sancito dai contratti di categoria, è stata definitivamente conclusa una convenzione per un trattamento di integrazione della previdenza sociale con un concorso mensile da parte dell'amministrazione di lire 1 milione e 200 mila. In sostituzione dell'antiquato refettorio è stata allestita razionalmente una mensa in un ampio salone dove i dipendenti, che non hanno possibilità di recarsi a mezzogiorno nelle loro case, troveranno servito a prezzo modicissimo un pasto completo.

Fin qui la cronaca. Però occorre aggiungere qualche considerazione, e principalmente una, fondamentale: tutte belle cose le colonie, le danze; ma compito istituzionale delle cooperative è quello di *fornire al pubblico, a parità di qualità, merci a prezzo più basso*, eliminando, come è detto nei sacri testi della cooperazione, il guadagno dei commercianti, il cosiddetto profitto privato

Negli spacci dell'alleanza a che punto è la questione dei prezzi? Lasciamo perdere le vendite speciali, che non risolvono nulla e che non servono agli effetti del calcolo di un indice generale, ma quali sono i prezzi relativi alle vendite normali?

Uguali se non superiori a quelli dei negozi. Ed allora a questo punto — e chi scrive si rifà direttamente alle considerazioni esposte durante la conferenza stampa che precedette la presentazione delle liste per le elezioni dell'attuale consiglio di amministrazione — bisogna pur dire che le attività extracommerciali dell'A.C.T. non ci interessano: danze, cori, e la immancabile musica sacra di voci bianche (speriamo solo di bambini e donne!) vanno bene per accontentare certi giornali, certi partiti e, magari, i maestri della Cappella Sistina, ma costano quattrini che sarebbe meglio invece *tradurre in minor guadagno nelle vendite*

Nello spaccio in corso Lecce, di via Digione, di via Cibrario, l'olio d'oliva imbottigliato (in questo caso non è possibile eludere i paragoni con la questione della «qualità» sempre tirata in ballo dai dirigenti dell'A.C.T. quando si parla di merci sfuse) costa più caro, a parità di marca e tipo, che nei negozi della zona: costa come nei negozi della Crocetta, il rione più caro di Torino. E allora a che serve la Cooperativa? Altrettanto dicasi per scatolame, formaggi e via dicendo.

Sappiamo che gli spacci sono in appalto; ma per i consumatori è indifferente il fatto che il profitto finisca nelle tasche di un privato proprietario, oppure in quelle di un appaltatore; che serva ad alimentare il conto in banca del signor X, oppure a pagare lo stipendio agli istruttori dei cori di voci bianche, ai maestri di ballo.

Fateci spendere *meno negli spacci*, egregi amministratori dell'A.C.T.; in altri termini fate fare alla cooperativa di consumo il *suo mestiere* di cooperativa! Altrimenti verrà ad avere ben ragione «Libertà economica» quando scrive che le cooperative hanno fatto il loro tempo.

g.

IL LAVORO VISTO DA EVA

Tre notizie

Sembra incredibile! Ad ogni nuova edizione del «Notiziario UIL» fa riscontro il lancio di un nuovo razzo interplanetario, satellite o missile. Dico questo, non perchè ci sia un nesso fra le due cose, ma per la frequenza incredibile con cui si debbono registrare queste sensazionali notizie

Un malinconico pensiero di Eva: come sarebbe bello se si potesse lanciare, non sulla luna poichè sarebbe inutile ai fini che ci proponiamo, ma soltanto «a bersaglio», dico sarebbe bello lanciare un qualsiasi argomento scelto tra quelli che più scottano e sapere che tocca il segno, constatare che penetra come un freccia, avere la sensazione che ad una decisa azione fà seguito immediatamente un risultato!

Invece non è così. In ogni problema sindacale, umano, sociale, siamo costretti a segnare il passo, metterci in posizione di riposo, come quei soldati che talvolta si vedono alle pubbliche dimostrazioni, sfiniti dall'attesa di un generale o di una personalità in ritardo (mi perdonino le autorità, forse sono i soldati in anticipo...)

Dopo la divagazione militare ritorniamo ai razzi: è tanto di moda parlarne fa tanto attualità, un giornale che si rispetta deve tenere nel giusto conto tutto ciò che avviene di interessante, e poi si prestano a tante considerazioni filosofico-spiritual-culturali

Sull'argomento dei razzi si può parlare all'infinito, come infinito è lo spazio nel quale vengono proiettati; non solo, ma possono diventare simboli esaltanti la forza e la profondità del pensiero umano; diventano il mito di una certa corrente politica, pare che ormai, avendo i razzi, tutti gli altri pensieri come il nutrirsi, vestirsi e trovare casa non debbano nemmeno più essere presi in considerazione, siano meschinità al confronto della nuova religione stellare... Si sono creati nuovi caratteri tipografici di inusitate dimensioni per i titoli che si riferiscono all'esaltante argomento; i sacerdoti del nuovo culto, non appena ci azzardiamo a fare qualche timida osservazione, ci rimbeccano immediatamente: però i russi sono arrivati sulla luna e gli altri no!

Sempre timidamente vorrei dire che non è logico e nemmeno saggio soppesare la bontà di un regime politico o di un sistema sociale, avendo come base una grande conquista scientifica e servendosi della medesima come di una bandiera pubblicitaria; nuovamente Eva invita a tenere gli occhi aperti sul nostro mondo, troppe cose vengono volutamente messe in ombra da questi facili clamori: è recente la consolante notizia giornalistica dalla quale abbiamo appreso, a nostra edificazione ed esempio, che in una stessa località, e compiendo la medesima infrazione al nuovo codice della strada, non tutti gli automobilisti vengono multati; godono dell'esenzione coloro i quali una volta si sarebbero definiti sangue blu ed oggi invece, in modo più lapidario, dicono chiaramente di appartenere alla setta del «lei non sa chi sono io».

Seconda notizia: le trattative per il nuovo contratto dei metallurgici si sono insabbiate, si è la parola che mi pare più adatta, (speriamo non si tratti di sabbie mobili). La cosa è passata addirittura inosservata: è stata sbrigata con un titolino e poche parole di commento, mesi di trattative, di studi e discussioni rischiano di diventare lettera morta. E, non dico la pubblica opinione, che non appartiene tutta alla categoria interessata, ma proprio coloro i quali dovrebbero seguire con il respiro mozzo queste vicende, si disinteressano beatamente della cosa, non scrivono, non premono, non esistono addirittura, salvo poi «mugugnare» quando il risultato finale fosse sfavorevole.

Un esempio di coscienza sindacale ci viene d'oltre oceano: i lavoratori dell'acciaio resistono fermamente nelle loro richieste di miglioramenti e scelgono compatti la strada della lotta, poichè hanno avuto l'impressione che si volesse togliere loro alcune conquiste ottenute in passato; il solo sospetto è bastato per unirli: qui purtroppo non sono sufficienti le realtà per scrollare la paradossale indifferenza dei lavoratori

Dico anche a voi donne lavoratrici: avete dimenticato che tra le questioni in discussione c'è anche quella della parità salariale? Non ricordate più le lagnanze e gli sfoghi scritti a questo giornale sulla delicata situazione delle donne lavoratrici? Che sia proprio colpa dei Lunik non oserei affermarlo, e nemmeno vorrei addossare responsabilità ai Juke-box, alla televisione, al cinema e alle vicende matrimoniali-divorzistiche delle più o meno celebri dive, tuttavia ho l'impressione che tutto questo frastuono impedisca alla gente di pensare alle realtà quotidiane; quelle realtà che sono meno appariscenti, ma più impellenti e non dovrebbero essere accantonate in nome della comodità rappresentata dalla rinuncia alla lotta e alla riflessione.

Terza notizia, ridotta ai minimi termini, la risposta del Ministro dei Lavori Pubblici alle interpellanze parlamentari sul disastro di Barletta; risposta esauriente e quanto mai chiara, dalla quale anche un incompetente si rende conto che a provocare la tragedia concorsero, ben unite quali sinistre Parche, incompetenza frode e leggerezza. Ebbene questa amara constatazione non ha provocato l'appassionata denuncia della stampa, in tutt'altre faccende affaccendata (cioè Lunik, divorzi, ecc.), ma soltanto uno scarso commento, improntato allo stile della più fredda cronaca, vien fatto di pensare che quei poveri morti ormai sono sepolti e la pubblica opinione ritiene di aver già sufficientemente pagato il proprio debito di dolore; ma da questo dolore deve scaturire un impegno, e non parlo solamente per la tragedia di cui sopra, da ogni avvenimento l'umanità dovrebbe trarre un insegnamento e contrarre un obbligo, solamente così, si potrebbe dire che nulla trascorre invano.

Eva

La «nuova classe» della società sovietica

Leggendo sulla rivista «Problems of Comunism» un articolo di Ernst Halperin dal titolo «La metamorfosi della nuova classe», circa l'evoluzione, in atto nei paesi comunisti con particolare riguardo alla Russia, della «Classe media» (come la chiama lo stesso autore), composta da tecnici, scienziati, professori, direttori di aziende, burocrati, classe che rappresenta indubbiamente l'ossatura della società sovietica, ci pare interessante esaminare più da vicino, insieme all'autore, alcune delle cause storiche, economiche e sociali che hanno contribuito alla sua formazione

Centrando la nostra attenzione sul paese guida del mondo comunista, alcune osservazioni balzano fuori evidenti, quando si pensa che ormai un quarantennio è passato dal giorno in cui la rivoluzione spazzò via una società creandone una nuova su basi completamente diverse

L'élite rivoluzionaria comunista russa, portata al potere dagli operai e soldati, a cui si aggiunsero più tardi anche i contadini, rappresentante delle classi povere e diseredate, attraverso quarant'anni di dominio assoluto ha perduto per istrada quasi tutti i suoi uomini: coloro che erano stati i veri protagonisti della rivoluzione stessa, un po' per legge naturale, un po' per le famose «purghe staliniane» che infierirono specialmente nel decennio dal 1930 al 1940.

La piccola schiera rimasta della vecchia guardia, pur mantenendosi essa sempre saldamente al potere, dovette, specie dopo la morte di Stalin scendere a compromessi con la nuova classe venutasi a formare dopo la rivoluzione

Le ragioni per cui questa classe media ha al momento attuale un peso politico che deve essere preso in considerazione da Krusciov, sono da ricercarsi nel fatto che essa rappresenta la «intelligentsia» russa uscita dalle università sovietiche, colta e preparata con il controllo di molte leve di comando

Inoltre questo gruppo rappresenta la classe agiata, desiderosa di mantenere, e possibilmente migliorare, la propria condizione e assicurare ai figli un avvenire prospero e tranquillo.

Da ciò nasce come conseguenza il suo desiderio di vedere la fine della guerra fredda; di promuovere l'incremento della produzione dei beni di consumo e voluttuari a discapito della produzione di guerra. Essa vede aperta la porta di comunicazione con il mondo occidentale, che tanto fascino ed interesse riveste ai suoi occhi, dopo il desiderio represso dal tempo in cui la rivoluzione vinse e si consolidò con una ferrea dittatura, che calò sul paese quella che doveva più tardi essere chiamata la «cortina di ferro».

L'impiegata dell'Azienda Statale dei Servizi di Riparazione Riuniti consulta l'elenco telefonico e dice ai compagni in coda «I televisori sono riparati ottimamente da un certo sig. Novak a casa sua». (Da «Rohac», Bratislava, 7-11-1958)

Se consideriamo inoltre che il suddetto gruppo rappresenta oggi la maggioranza dello stesso partito comunista, si comprende come la vecchia guardia abbia dovuto per necessità di sopravvivenza, scendere a compromesso, non potendo disconoscere che il nuovo sangue per il vecchio ceppo originario non può affluire che da quella parte

Con ciò non si vuole affermare che tutto quindi sia chiarito e risolto; si vuole soltanto dimostrare come, al disotto della facciata mostrata al gran pubblico internazionale, esistono delle cause ben chiare atte a spiegare il lento ma costante disgelo che sta avvenendo in Russia, di cui la visita di Kruscev negli Stati Uniti rappresenta la prima ed importante tappa.

Pur non potendosi affermare che la nuova «classe media» sovietica sia anticomunista (in quanto si peccherebbe di ingenuità fosse soltanto nel sottovalutare l'effetto di una costante propaganda esercitata unilateralmente sul paese per oltre un quarantennio) non si può nemmeno affermare che essa sia completamente e ciecamente comunista, esistendo al contrario sufficienti ragioni per credere che, dopo la destalinizzazione, questo gruppo molto numeroso abbia fatto sentire la sua voce e prospettato il suo punto di vista sui problemi di politica interna ed estera.

La vecchia guardia comunista non può durare in eterno; quando al comando del Partito ci saranno gli uomini appartenenti alla *Inteligentsia* in possesso di una diversa concezione della perfetta società comunista, liberi inoltre dall'odio freddo e profondo per tutto ciò che puzza di capitalismo, molte cose all'interno ed all'esterno della Russia potranno cambiare probabilmente in meglio

Ritornando però alla realtà di oggi (anche se non più tragica e senza speranza) la soluzione del problema sta nelle mani del numero uno sovietico: da come Kruscev saprà interpretare e soddisfare le aspirazioni della classe media dipenderà il destino della Russia stessa e di gran parte del mondo.

Piero Aragno

VIGLIANESI

a colloquio con Buiter

Il segretario generale della UIL, compagno Italo Viglianesi si è incontrato con il compagno Buiter, segretario del Segretariato sindacale europeo, che comprende tutte le centrali nazionali dei sei Paesi della Comunità Economica Europea.

Nel corso dell'incontro è stata esaminata la situazione sindacale e in particolare i problemi sollevati dalla recente sentenza della magistratura belga in merito al disastro minerario di Marcinelle che costò la vita a 262 minatori.

Nell'incontro tra Viglianesi e Buiter sono stati altresì esaminati, in via preliminare, i problemi che saranno dibattuti, dal 5 al 6 novembre prossimo a Lussemburgo nel corso della seconda assemblea generale del Segretariato sindacale europeo della Piccola Europa.

Netta affermazione UIL fra i comunali di Treviso

Si sono svolte a Treviso le elezioni di C.I. fra il personale municipale, dietro richiesta della locale segreteria dell'UNDEL. Sono state, queste, le prime elezioni fra i dipendenti del comune di Treviso. Il nostro sindacato poteva contare su una novantina di iscritti; poichè la CISL vantava una forza di trecento iscritti le speranze si indirizzavano verso un risultato che rispecchiasse all'incirca le stesse proporzioni.

L'esito invece è stato per la UIL-Undel superiore alle previsioni più ottimistiche. La lista Undel si è aggiudicata ben centonovantotto voti e cinque seggi contro duecentodieci voti e sei seggi della CISL.

NUOVE PUBBLICAZIONI DELL'E.N.P.I.

La responsabilità civile e penale nel lavoro

La rivista «Prevenzione degli infortuni», rassegna di dottrina, giurisprudenza, legislazione e bibliografia di diritto prevenzionale degli infortuni sul lavoro, edita dall'ENPI, ha iniziato la pubblicazione di propri «Quaderni». I due primi, recentemente editi, presentano particolare interesse per le aziende industriali, le organizzazioni sindacali degli imprenditori e dei lavoratori, i magistrati e gli avvocati.

Il quaderno n. 1, redatto dall'avv. Salis, concerne la «Responsabilità civile e penale dei soggetti della produzione nel settore delle costruzioni». Tenendo conto della vigente disciplina giuridica su la prevenzione degli infortuni nelle costruzioni, di cui al D.P.R. 7 gennaio 1956 n. 164 il quaderno esamina la responsabilità civile e penale del progettista e calcolatore del direttore dei lavori, dell'imprenditore-appaltatore del capo cantiere assistente edile e sorvegliante dei preposti e degli operai. Costituisce una guida sicura per la risoluzione di casi pratici posti dalla nuova legislazione in ordine alla responsabilità di quanti operano nel settore delle costruzioni

Il quaderno n. 2 redatto dall'avv. Mario Azzalini, riguarda «Il danno alla persona risarcimento da sinistro ed indennizzo da infortunio sul lavoro». L'Autore valendosi delle ricerche dottrinali e dei dati forniti dalla più recente giurisprudenza, esamina, dal punto di vista teorico e pratico la responsabilità civile e penale e la liquidazione del danno alla persona causato da sinistro extra lavorativo e da infortunio sul lavoro. In relazione alla materia trattata è indispensabile alle aziende e a tutti coloro che si occupano dei problemi concernenti il risarcimento del danno alla persona

I quaderni vengono ceduti al prezzo unitario di lire 400 per l'acquisto di entrambi il prezzo complessivo è di lire 700

UNO STAND DELL'E.N.P.I.

La "prevenzione infortuni" al Salone della Tecnica

A cura dell'Ente Nazionale per la Prevenzione degli Infortuni - E.N.P.I. - è stato allestito al XI Salone Internazionale della Tecnica un ampio stand nel settore della meccanica agraria.

La mostra, in una sequenza di pannelli illustrativi, organicamente esposti, ha presentato vari casi di infortuni in agricoltura con particolare riferimento a quelli determinati dalla meccanizzazione e dall'impiego dell'energia elettrica. Un plastico modernamente concepito descriveva 40 tipici casi di infortunio che possono verificarsi nel lavoro dei campi e nelle case rurali, indicando per ciascuno di essi, in brevi e chiare didascalie le principali norme antinfortunistiche

Varie macchine e modelli integravano le finalità dimostrative dello stand: il trattore FIAT 211 R con attrezzo SIMA completamente schermato negli elementi rotanti, uno spandiconcime SEME della Viberti, anch'esso protetto nei meccanismi in movimento; un giunto di protezione per presa di forza ai trattori, con doppia valvola di sicurezza per azionamento di macchine per movimenti di terra ed affini, una valvola di sicurezza da interporre lungo i circuiti idraulici per regolare gli sforzi degli spintori sulla carpenteria; modellini di macchine agricole della Ditta ORSI e della Soc BREDA, ecc

Proiezioni cinematografiche interessanti la sicurezza del lavoro nei vari settori dell'agricoltura, sono state effettuate in continuazione presso lo stand

La mostra, per l'attualità ed importanza dell'argomento, specialmente in relazione all'interessante sviluppo della meccanizzazione agraria ed al conseguente più elevato rischio che ne deriva, ponendo particolari problemi di sicurezza del lavoro, ha destato notevole interessamento nel numeroso pubblico affluito al Salone.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il subito successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1959: L. 300.

LEGGENDO ED ANNOTANDO

Due interrogazioni parlamentari

Il Governo... me ne lavo le mani

A proposito di un'interrogazione n. 859 (On.li Ferrari, Bertoldi) «per conoscere i risultati dell'ispezione effettuata a cura del Ministero ai Lanifici Marzotto di Valdagno (Vicenza) sulla violazione da parte padronale della libertà di sciopero dei lavoratori, dagli interroganti denunciata con ordine del giorno in sede di discussione del bilancio; e in particolare per conoscere quali provvedimenti il ministero intenda adottare perchè tale libertà sia pienamente restaurata e garantita», «Rassegna del Lavoro» nel numero dell'aprile 1959 scrive:

Dagli accertamenti eseguiti è risultato che il 21 marzo 1958 le organizzazioni sindacali dei lavoratori ebbero ad inoltrare alle Manifatture Marzotto la richiesta di un premio fisso di produttività corrispondente al 20% della retribuzione

La ditta comunicò alle organizzazioni sindacali predette, per il tramite della Associazione degli Industriali della provincia di Vicenza, di non poter accogliere la richiesta, non essendo in grado di sopportare l'onere relativo

A seguito della detta comunicazione, fu attuata, dalle maestranze laniere degli stabilimenti di Valdagno Centro e di Valdagno Peglio di Sopra una astensione dal lavoro di un'ora

Il 31 luglio 1958 le Commissioni interne chiesero un incontro con la Direzione per esaminare la questione degli aumenti salariali, facendo poi seguire il 12 settembre un'azione di sciopero per indurre la ditta a non procrastinare l'incontro.

Il 20 ottobre i lavoratori ricorsero ad una nuova forma di agitazione, consistente nel rallentamento della produzione del reparto tessitura, in modo da determinare, a loro avviso, «un più giusto rapporto tra il salario corrisposto dalla ditta e la quantità della produzione».

Di fatto venne realizzata una riduzione del rendimento pari al 10-12% del guadagno di cottimo sulla paga conglobata (come è noto il minimo di cottimo per i dipendenti delle aziende laniere, è previsto contrattualmente nella misura dell'8% della paga conglobata)

La Ditta, accertata la diminuita produzione, il 22 ottobre inviò a 13 tessitori la seguente lettera: «In relazione alla constatata diminuzione della sua produzione, a norma degli artt. 32 e 36 del Contratto Collettivo di Lavoro e in armonia degli artt. 2104 e 2106 del c.c., con la presente le viene inflitto il rimprovero scritto con la diffida a non incorrere ulteriormente nella medesima infrazione contrattuale»

La Ditta, sostiene infatti, che il comportamento dei lavoratori sarebbe censurabile sotto il profilo dell'art. 1375 del Codice civile, in quanto non sarebbe stato rispettato il principio della buona fede, sia in base alle norme dell'art. 2104 del Codice civile e dell'art. 32 del Contratto collettivo di lavoro, avendo il lavoratore eseguito il proprio lavoro senza la necessaria diligenza richiesta dalla natura della prestazione dovuta

Il 23 ottobre ebbe a verificarsi una nuova astensione dal lavoro delle maestranze, per protestare contro l'invio delle suddette lettere di diffida, ed in data 25 ottobre, perdurando la riduzione della produzione del reparto tessitura, la ditta disponeva la sospensione dal lavoro, per una giornata, di 7 lavoratori.

A tale provvedimento seguì un nuovo sciopero di protesta

La ditta sostiene la piena legittimità dei provvedimenti disciplinari adottati in quanto fondati sull'art. 2106 del Codice civile (sanzione disciplinare per mancanza della diligenza prevista dal precedente art. 2104) e dall'art. 36, punto C) del Contratto collettivo di lavoro per gli addetti all'industria della lana (esecuzione con negligenza del lavoro affidato) in quanto la diminuzione della produzione sarebbe stata provocata dai lavoratori «artificiosamente»

Le organizzazioni sindacali locali sostengono, invece, che la nuova azione di lotta instaurata nel reparto tessitura della Manifattura Marzotto, mediante la riduzione della produzione di cottimo senza discendere al di sotto del minimo contrattuale dell'8%, sarebbe legittima

Pertanto, a loro avviso, le lettere di diffida ed il provvedimento di sospensione, adottati a carico dei lavoratori, sarebbero dei veri e propri provvedimenti intimidatori posti in essere dalla Ditta per stroncare l'azione dei lavoratori stessi. Tratterebbesi, quindi, di mezzi non leciti e limitativi della libertà di sciopero

E' stato fatto, infine, osservare dalla ditta che le richieste avanzate dai lavoratori troverebbero più opportuna sede di esame nella trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale, stipulato il 30 settembre 1956 ed ora disdetto. Per tale via, l'eventuale accoglimento dei miglioramenti salariali sarebbe, peraltro, esteso a tutto il settore laniero e non verrebbe a gravare sulla sola azienda della Manifattura Marzotto. Risulta, comunque, che le organizzazioni sindacali hanno presentato, per il rinnovo del citato contratto, dettagliate richieste di miglioramento del trattamento economico e normativo

La situazione sopra delineata va, pertanto, considerata alla stregua di una controversia di carattere salariale, nella quale si innesta un azione di sciopero sulla quale si registrano divergenze d'opinione circa la legittimità delle modalità di esecuzione

Sotto tale aspetto, il Ministero ha mancato di effettuare ogni possibile azione conciliativa; risulta, inoltre, che lo stesso Prefetto di Vicenza ha svolto un proprio intervento inteso a far riesaminare dalla ditta i provvedimenti adottati

E' però evidente come non sia possibile una pronunzia sulla legittimità del comportamento delle parti della controversia se non in un sede diversa da quella ministeriale, potendo solo l'Autorità giurisdizionale disporre dei necessari poteri (11 marzo 1959)

Le pensioni delle ostetriche e quelle dei preti

Ancora la stessa rivista, e questa volta in tema di *previdenza ed assistenza sociale*, considerando un'interrogazione degli On.li Minella Molinari De Lauro, Matera, Re, Bei Ciufoli, Cinciari Rodano, «per sapere se, dato il vivo malcontento esistente tra le ostetriche per l'attuale trattamento previdenziale disposto in base alla legge 13 marzo 1958, n. 246, non ravvisi la necessità di riesaminare la questione al fine di studiare quali modifiche e miglioramenti possano essere apportati al sistema attuale tenendo conto di alcune richieste che da sempre più numerose parti vengono avanzate dalle interessate», fa seguire il commento delle interroganti col quale si rileva la necessità che il livello delle pensioni venga elevato, in modo che esso — che è attualmente bassissimo (3.000 mensili dopo 10 anni di contributi fino ad un massimo di 10.000 lire dopo 40 anni) — risulti meglio rispondente al peso dei contributi richiesti alla categoria che è invece elevato (6 mila lire di contributo annuo individuale più 500 lire di marca previdenziale per ogni assistenza parto); e le pensioni, particolarmente le pensioni minime, raggiungano cifre almeno decorose, anche in confronto al trattamento previdenziale delle categorie di lavoratori e lavoratrici.

Le ostetriche anziane — prosegue il commento — che hanno già ora raggiunto l'età pensionabile, a riconoscimento dei contributi già versati all'E.N.P.A.O. dal 1949 in poi, e soprattutto a riconoscimento del contributo sociale e morale di tutta una vita di lavoro al servizio della società, dovrebbero essere ammesse al godimento del trattamento previdenziale immediatamente e senza pagamento di riscatto; il limite di età per il godimento della pensione, fissato attualmente a 65 anni, sia anticipato a 55, almeno a 60 tenendo conto delle esigenze di una categoria femminile che compie un lavoro tanto delicato e faticoso

Circa l'entità del fondo-pensioni, in rapporto ai miglioramenti richiesti, le interroganti sottolineano che secondo quanto dichiarato recentemente da dirigenti stessi dell'ENPAO le tabelle delle pensioni sono state elaborate dal Ministero del lavoro in base alla previsione di un gettito contributivo per il fondo-pensioni di 200 milioni circa, mentre la legge attuale predispone norme di contribuzione più elevate, tali da permettere un gettito di circa 500 milioni senza che all'aumento di circa 210 milioni delle contribuzioni richieste alle categorie abbia corrisposto alcun aumento delle prestazioni previdenziali già in precedenza fissate

Le «ostetriche» (che sono più di 22.000) hanno versato dal 1949 ad oggi ogni anno un contributo all'ENPAO di L. 2.500 di cui la metà destinato al fondo-pensioni, permettendo così l'accantonamento di una notevole somma che appare più che giusto venga oggi accreditata a favore del trattamento previdenziale della categoria, particolarmente come proposta a favore delle più anziane

Si rileva inoltre che, come proposto dal congresso di Salsomaggiore, e già in atto per le categorie dei medici e dei farmacisti, si richiede agli enti mutualistici a favore del fondo pensioni ostetriche un contributo del 2% sugli onorari pagati alle ostetriche per prestazioni professionali. Ed infine le interroganti chiedono al Ministro se non ritenga giusto che lo Stato intervenga con un proprio contributo per rendere sufficiente e decoroso il trattamento previdenziale di questa categoria importante del servizio sanitario ausiliario, in considerazione dell'opera sociale da essa prestata in ogni occasione e della delicata responsabilità sociale del suo compito».

Come è noto ai ministeri competenti il riordinamento dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza ostetriche è stato disposto con legge 13 marzo 1958, n. 246, in seguito a proposta di iniziativa parlamentare sollecitata dalla stessa categoria.

Per quanto riguarda l'ordinamento dell'Ente suindicato, si fa presente che la legge citata ha recepito in gran parte, e salvo taluni perfezionamenti, le norme contenute nel precedente statuto approvato con D.P.R. 13 aprile 1948

Circa il trattamento di pensione che è stato introdotto dalla legge stessa, e che era da tempo atteso dalla categoria, si fa presente che la misura delle pensioni corrispondeva, secondo le previsioni possibili al tempo di elaborazione del relativo progetto, all'ammontare dei finanziamenti necessari per la copertura degli oneri previdenziali e assistenziali. Inoltre sono iscritte all'ENPAO le ostetriche iscritte negli Albi professionali e gran parte di esse godono già di altro trattamento previdenziale in relazione al rapporto di lavoro esistente con enti locali (ostetriche condotte, ecc.) e con istituzioni sanitarie (ospedali, case di cura, ecc.).

Per quanto risulta alle interroganti, la categoria, per mezzo delle presidenti dei Collegi provinciali, ha espresso il proprio intendimento di veder migliorare la misura delle pensioni in relazione ad eventuali maggiori introiti che possono pervenire all'Ente per il gettito dei contributi individuali e delle marche previsti dalla legge sopracitata. In relazione a ciò è stata incaricata la Federazione Nazionale dei collegi delle ostetriche perchè, raccolta la documentazione e elaborati gli studi tecnici necessari, proponga modifiche alla legge stessa.

Per quanto riguarda infine il contributo da parte degli Enti mutualistici, si informa che la questione dove essere risolta dalla categoria interessata in sede di accordo con gli enti di malattia per la determinazione dei compensi professionali così come è avvenuto per la categoria dei medici

Circa il richiesto contributo da parte dello Stato, a parte considerazioni sulla possibilità della finanza pubblica che competono alla Amministrazione del Tesoro, si richiama l'attenzione sul fatto che si tratta di una categoria di libere professioniste e che una parte di esse, come è stato accennato prima, già gode di trattamento di previdenza obbligatorio.

* * *

E' un problema grave — dobbiamo aggiungere noi — come, del resto, altri del genere. Ma il governo ha altro da fare, come è dimostrato da una notizia che riferiamo tal quale dai giornali del 2 settembre

Su proposta dell'on. Segni e del ministro del Lavoro, on. Zaccagnini, il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge per l'istituzione presso l'Inps di un particolare fondo di previdenza per assicurare al clero un trattamento pensionistico e di invalidità

L'iscrizione è obbligatoria per tutti i sacerdoti di cittadinanza italiana dal giorno dell'ordinazione fino al compimento del 70° anno di età o al conseguimento della pensione di invalidità. La pensione si consegue al compimento del 70° anno di età, dopo almeno 10 anni di contribuzione. L'importo varierà da un minimo di 180 mila lire annue. La pensione di invalidità si può conseguire dopo almeno 5 anni di contribuzione ed è stabilita nella misura fissa di lire 420 mila lire annue. Il fondo può provvedere anche all'assistenza di malattia stipulando convenzioni con enti mutualistici

Al finanziamento del fondo, ordinato col sistema tecnico-finanziario a capitalizzazione, si provvede con contributo a carico di ogni iscritto di lire 30 mila e con un concorso annuo da parte dello Stato di 450 milioni di lire. Sono previste norme transitorie per assicurare la pensione ai sacerdoti che abbiano compiuto 70 anni di età o siano permanentemente inabili alla data di entrata in vigore della legge

IL CONTRATTO DI LAVORO

Le trattative dei tessili

Nelle giornate di lunedì, martedì e mercoledì 7 ottobre sono proseguiti a Milano i lavori della commissione sindacale per la definizione dei criteri da applicare alla graduale soluzione del problema parità salariale.

E' stato raggiunto un accordo con il quale si prevede che, nell'ambito dello stipulando contratto, per il calcolo delle retribuzioni del personale femminile addetto a lavorazioni promiscue, si assume la percentuale del 92,80 della paga maschile

La fissazione di tale percentuale dovrebbe consentire la pratica soluzione del problema, pur lasciando, sia per l'una che per l'altra parte, impregiudicate le note questioni di principio.

Lunedì 12 ottobre inizieranno le discussioni per concordare precisi criteri da adottare in relazione alla armonizzazione dei salari riferiti alle mansioni svolte principalmente da donne, armonizzazione che dovrà poi determinare la ricostruzione dei rapporti salariali in ordine alle qualifiche ed al sesso. Il successivo mercoledì si passerà finalmente alla pratica applicazione dei sistemi concordati iniziando dal settore cotoniero.

Poichè sono pervenute in questi giorni segnalazioni che altre organizzazioni vanno propalando voci che la UILT non si sarebbe ancora pronunciata sugli aumenti salariali, ricordiamo, se pure necessario, che la nostra organizzazione ha, sin dal luglio scorso, chiarito il proprio pensiero su questo argomento dichiarando alla delegazione industriale l'intendimento di pervenire ad una giusta rivalutazione dei salari.

Ogni dichiarazione quindi della CGIL e della CISL in senso contrario rientra in quella sterile polemica atta solo a minare l'unità dei lavoratori tutt'ora impegnati nella lotta contrattuale.

Flessione dei prezzi negli Stati Uniti

Durante il mese di agosto, i prezzi dei prodotti alimentari sono diminuiti negli USA del 0,9%, procurando una contrazione del 0,1% nel costo della vita: la seconda verificatasi dall'inizio dell'anno.

Attualmente, l'indice del costo della vita si trova a 124,8 rispetto alla base 100 riferita al periodo 1947-1949 (il che significa che quanto in tale periodo si poteva acquistare con 100 dollari viene oggi a costare 125 dollari).

Le modifiche proposte al contratto dei "telefonici"

La Segreteria Regionale UILTE di Torino fra gli iscritti delle Società STIPEL-TIMO-TELVE, ha accolto e coordinato le seguenti proposte, suddivise in tre distinti gruppi ai fini dello svolgimento di una trattativa coordinata ed organica:

GRUPPO I

Punto A - Aumenti sui minimi tabellari.

Si domanda che venga applicato un aumento in percentuale sui minimi tabellari di tutte le categorie sulla base del 15% tenendo particolarmente presente la condizione dei lavoratori che si trovano in III e IV categoria.

Punto B - Parificazione salariale fra uomo e donna.

Si domanda che venga applicata sulla base della parità di lavoro la parificazione salariale fra uomo e donna attenendosi ai principi contemplati dall'articolo 37 della Costituzione Italiana e all'impegno assunto dalle nazioni aderenti alla Comunità Europea sull'applicazione di questo principio entro il 1961.

Punto C - Orario di lavoro.

Si domanda che al personale telefonico dipendente dalle concessionarie sia applicato un orario di lavoro rielaborato gradualmente sulla base del personale dipendente dalla Azienda Telefonica di Stato.

Punto D - Revisione zonale.

Si domanda di rivedere il riassetto zonale attenendosi ai costi della vita dei relativi capoluoghi sulla base delle cifre contemplate dal bollettino centrale di statistica e a quelli delle singole provincie

GRUPPO II

Punto A - Trattamento in caso di malattia.

Si domanda che il periodo frazionabile sulla applicazione della retribuzione in caso di malattia contemplata per una fascia di 18 mesi consecutivi sia ridotto all'anno solare (12 mesi)

Punto B - Premio annuo.

Si propone la trasformazione del premio annuo in quattordicesima mensilità

Punto C - Ferie.

Si propone la riduzione dello scaglione delle ferie in tre soli gruppi così suddivisi: 15 giorni lavorativi fino a cinque anni di anzianità; 20 giorni lavorativi oltre i cinque anni a dieci anni di anzianità; 30 giorni lavorativi oltre dieci anni di anzianità.

Punto D - Inquadramento.

Si domanda una precisa specificazione della determinazione di mansione di concetto di rilievo, prevalentemente di concetto, specializzazione, ordine e qualificazione.

Punto E - Servizio militare.

Si richiede che per i lavoratori manuali i quali, in caso di richiamo alle armi per un periodo di addestramento a norma di legge non dovrebbero ricevere nessuna corresponsione salariale, venga concesso il medesimo trattamento che al personale impiegatizio per tutto il periodo di richiamo.

GRUPPO III

Punto A - Facilitazioni.

Si domanda l'esclusione dal pagamento del canone telefonico a tutto il personale dipendente dalle concessionarie con apparecchio semplice nella propria abitazione al proprio nome ed a uso privato

Si domanda la riduzione del 75% sulla tariffa a contatore per un massimo di 300 scatti (trimestrali)

Agli impianti a spina ed ai traslochi sarà concessa una riduzione del 75%

Analogo trattamento dovrà essere esteso a tutto il personale telefonico delle concessionarie posto in quiescenza

Punto B - Lavoro festivo.

Si propone d'inserire un nuovo comma all'art. 14 relativo al lavoro festivo così concepito: ai lavoratori che per ragioni di servizio effettuano il riposo settimanale nei giorni feriali prestando la propria opera alla domenica, sarà concessa una integrazione festiva pari al 30 per cento dello stipendio orario per le ore prestate nella giornata festiva.

Punto C - Indennità varie.

Si richiede che l'indennità di rischio e maneggio denaro sia trasformata in una indennità mensile sulla base del 12% dello stipendio minimo di categoria, a tutti i cassieri, vice cassieri sportellisti. Del 10% per coloro che hanno maneggio denaro, coloro che sono addetti al servizio esazione bollette e al personale di commutazione al servizio di accettazione nei P.T.P. gestiti dalla società.

Si propone la trasformazione della indennità di cuffia in una indennità mensile pari al 10% dello stipendio minimo mensile. Tale indennità, oltre al personale di commutazione e al personale del tavolo prova, sarà estesa a tutto il personale manuale addetto alle centrali automatiche

Si propone d'inserire una nuova voce di indennità per i lavoratori addetti alle macchine elettrocontabili ed alla fatturazione. Si richiede che questa indennità sia calcolata in percentuale sulla base del 10% del minimo di stipendio mensile

Punto D - Connessione di lavoro.

Si richiede che le ore di connessione con le maestranze siano calcolate sulla base del 100% della paga oraria.

Punto E - Note verbali di chiarificazione.

Si propongono delle voci di chiarificazione all'art. 13 relativo ai giorni festivi e riposo settimanale. All'art. 16 relativo ai permessi. All'art. 4 relativo alle commissioni interne. All'art. 17 relativo alle ferie

Le presenti richieste raccolte fra gli aderenti dalla segreteria UILTE di Torino saranno discusse ed integrate da eventuali altre proposte che scaturiranno nella prossima riunione generale

Al fine di stabilire un fronte contrattuale compatto fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori sarà proposto dalla segreteria UILTE di Torino un incontro con gli altri sindacati per uniformare le richieste in un testo unico e formare un fronte compatto per la prossima trattativa.

La Segreteria UILTE

"Relazioni umane" alla Stipel?

Relazioni umane è una frase che viene spesso ripetuta ai nostri giorni, ma quello che più stupisce è che viene pronunciata proprio da quelli che, o non ne conoscono il significato o che ne danno un'interpretazione affatto contraria a quello che ognuno di noi pensa sentendola. Forse noi che lavoriamo facciamo parte di una categoria particolare che di «umano» ha solo una lontana parvenza, dal momento che non possiamo permetterci di parlare delle nostre esigenze senza sentirci rispondere più o meno velatamente di stare al nostro posto e che dopotutto soltanto siamo dei lavoratori!

Relazioni umane: diamo alle parole il loro giusto significato. Ad otto ore di lavoro sia corrisposta la possibilità di mangiare, di vestire decentemente, sia risparmiato ai nostri figli di lavorare di giorno e studiare di sera per arrivare a trent'anni, senza aver conosciuto la giovinezza, a chinare il capo davanti a degli smidollati imbecilli che hanno il solo merito di avere il papalino con il conto in banca e un mucchio di carta colorata chiamata azioni

Le buone azioni

Nella fantasmagorica edizione di «Selezionando» (mensile propinato ai dipendenti Stipel a prezzo di assoluta concorrenza) in occasione del milionesimo abbonato, un articolo tratta (guarda caso) di rapporti umani e sociali e vi si può leggere oltre a tante altre belle cose come: «la possibilità di carriera per chi lo merita e il riconoscimento dei meriti... le norme dei contratti di lavoro sono state adeguate alle nuove esigenze con il massimo rispetto dei diritti acquisiti. I nostri istituti contrattuali sono fra i migliori d'Italia e ciò è motivo di soddisfazione per tutti (sic), alle forme previste dai contratti di lavoro si affiancano numerose attività assistenziali, e di sicurezza sociale... anche del morale e della convinta adesione all'azienda del personale

La realtà delle cose

Per prima cosa si potrebbe ricordare allo zelante ed informatissimo autore dell'articolo in questione, qual'è la possibilità di carriera ad esempio, per non andare tanto lontano, al tavolo prove?

E poi che le norme dei contratti (i quali chissà perchè vengono sempre rimandati «ad libitum» dalle direzioni) non tengono quasi mai conto delle richieste che sono fatte in base alle vere richieste dei lavoratori, per non parlare del rispetto dei diritti che è sempre subordinato all'interpretazione del contratto da parte padronale.

Dobbiamo ricordare che per la soddisfazione di tutti sarebbe ora di abolire gli aumenti in percentuale?

Non elenchiamo le numerose attività assistenziali tra cui il C.R.A.L. che darebbe da solo motivo di lunghe dissertazioni che ci riserveremo fare in un prossimo articolo.

Parliamo invece della sicurezza sociale e dei mezzi per garantire l'integrità fisica del personale. Forse gli armadi di distribuzione (in centro ve ne sono molti) situati di solito ad un'altezza variabile da 3 a 12 metri da terra, che invariabilmente hanno i coperchi spezzati e che si prestano gentilmente a cadere in testa al malcapitato riparatore che per la conformazione degli stessi è obbligato a pericolose manovre di equilibrio, fanno parte di questa sicurezza? Oppure l'obbligo di legarsi alla scala (qualcosa di più stupido e insensato non era mai stato scoperto dai compilatori delle norme antinfortunistiche) o le condizioni di isolamento in cui vengono a trovarsi i guardafili della provincia, talvolta a distanza di chilometri tra loro. Se è questa la sicurezza che ci è offerta ve ne ringraziamo, ma non credo sia il caso di scriverlo

Del morale dei lavoratori bisognerebbe almeno esserne a conoscenza per parlarne, in special modo durante i trenta, quaranta minuti di coda al magazzino Torino in attesa della paga mensile.

Siamo nuovamente al punto di partenza: relazioni umane. L'unica possibilità di questo tipo di relazioni per i lavoratori, è il sindacato perchè è formato da noi stessi e si batte per noi. Lasciamo le stupide scuse, tipo «se riuscite ad ottenere qualcosa mi iscrivo al sindacato». E' una posizione di comodo ma di falso comodo perchè un sindacato forte è la vostra forza.

Ferruccio Cassaci

L'integrazione delle pensioni dei telefonici

Selezionando del mese di Giugno u. s. presenta un perfetto grafico che per la sua struttura, per le molte persone chiamate a dare vita ed impulso al «Gruppo Anziani», per le cariche assegnate può essere definito il «Quartiere Generale della NATO»

Penso che democraticamente i vari Consigli: Centrali, Regionali, ecc., siano stati eletti dai lavoratori anziani e pensionati in democratiche riunioni di tutti gli appartenenti al «Gruppo» i quali, come sarebbe logico, si riuniscono annualmente per discutere l'attività trascorsa e per tracciare il nuovo programma di lavoro.

Rilevo però che molti, che più non vivono nell'Azienda, ma appartenenti al «Gruppo», non sono stati convocati a partecipare alle suddette interessanti riunioni annuali onde portare, in dette occasioni, il contributo della loro esperienza e presentare i vasti problemi sociali ed umanitari da tenere in evidenza. Sarebbe pertanto logico la partecipazione di tutti gli aventi diritto in analogia a quanto avviene nei vari Gruppi Anziani di Aziende.

Se la «Deliberata integrazione alle pensioni» ai lavoratori telefonici fosse stata portata in discussione fra il «Gruppo Anziani» certamente sarebbe stata varata in modo più consono, più umano, più rispondente alle vere necessità dei primi lavoratori.

Il beneficio doveva essere esteso a tutti i pensionati, invece sono stati esclusi i più bisognosi, ossia coloro la cui attività, prestata presso l'Azienda è a cavallo fra il 15 e 24 anni, e sono proprio i primi collaboratori delle Società

La STIPEL sapeva a priori che fissando gli anni di attività telefonica, pochissimi potevano beneficiare della «Integrazione alla Pensione», provvedimento che doveva segnare e trasmettere alla Nazione per il grande avvenimento del collegamento del «Milionesimo Abbonato» ed onorare la memoria del primo Presidente della STIPEL, ing. GianGiacomo Ponti, persona ancora da molti ricordata per la sua bontà verso la classe lavoratrice. Quindi detta deliberazione doveva essere presa con maggiori criteri umani in modo da aiutare veramente i pensionati indigenti. La situazione, per molti è assai penosa!!!

Mi sia concesso presentare a Voi lavoratori del «Gruppo Anziani», in attività di servizio, un mio pensiero onde dare veramente un tangibile aiuto ai primi lavoratori in riposo, a coloro che da anni soffrono fame e freddo ed attendono da tempo la rivalutazione delle pensioni ante 1952; sono certa di interpretare il sentimento unanime. Voi, del «Gruppo Anziani» encomiabilmente ogni anno organizzate un pranzo invitando tutti i pensionati; or bene, la cifra ingente che designate per il cordiale incontro onde trascorrere in lieto simposio alcune ore, perchè non potrebbe essere devoluta a soccorrere i vostri colleghi in pensione che si trovano in miseria?

Sarebbe forse il modo migliore di fraternizzare l'anziano, di portare ad esso la gioia della umana solidale affermazione della vostra comprensione, di portare il sorriso, la fiducia ne[illegible] a chi è angustiato [illegible] pensiero delle continue [illegible] dal freddo che dovrà [illegible] nel prossimo inverno e del costante aumento della vita.

Irma Marchi[illegible]

Prossima riunione del Comitato Internazionale per l'utilizzazione del grano

Nei giorni 14, 15 [illegible] si riunirà a W[illegible] «Wheat Utilization [illegible]» (Comitato per la [illegible] del grano), costitu[illegible] fa nel quadro [illegible] «Cibo per la pace» [illegible] proposto [illegible] Eisenhower

Il Comitato — [illegible] da rappresentanti dei [illegible] paesi maggiori produttori ed esportatori di grano: Argentina, Australia, Canada, Francia e Stati Uniti [illegible] rico di studiare [illegible] idonei per svilupp[illegible] zione del grano [illegible] gliorare il regi[illegible] mondiale e di [illegible] grammi di espansione economica delle zone arretrate

Per la realizz[illegible] detto programm[illegible] ha tenuto a rass[illegible] paesi interessati [illegible] no statunitense fa[illegible] meglio per organizzare un [illegible] dinato movimento delle forniture granarie in modo da non pregiudicare l'equ[illegible] mercato internazion[illegible] reale

Al prossimo convegno di Washington saranno presenti anche alcuni esperti [illegible]

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 13
Tel. [illegible]
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Tr. Torino n. 706 [illegible]
Tipografia Quartara - Torino

Aumentate le cause di separazione fra coniugi

Fra i motivi il disagio economico

Le controversie coniugali con relative separazioni di coniugi sono in sensibile aumento il che non deve sorprendere nel nostro Paese dove neanche la legge sul «piccolo divorzio» presentata in Parlamento nella passata legislatura (che riduceva a pochi casi indispensabili la legalizzazione d'una divisione di fatto) fu potuta discutere. Il notiziario ISTAT pubblica interessanti cifre statistiche e già eloquenti per semestre dell'anno precedente. Si rileva una certa correlazione con fattori di disagio economico come causa di contrasto fra coniugi

Le domande accertate di separazione personale dei coniugi presentate sono state 4.685, con aumento del 13,9 per cento, le domande conciliate o abbandonate sono ammontate a 1.817, quelle accolte od omologate a 2499, entrambe risultano aumentate rispetto al primo semestre dell'anno precedente

COMMERCIO CONFEZIONI TORINO
Tel. 48.427 - via S. Tommaso, 5
C.C.T.
Confezioni di sartoria biancheria maglieria
Le migliori marche per signora, uomo, bambini
Facilitazioni di pagamento - Si accettano buoni ENAL

Tessuti e Confezioni
M.A.B.
V. Onorato Vigliani, 198 - Tel. 66.33.17
Vendita diretta dalla fabbrica al consumatore
ACCURATA LAVORAZIONE SU MISURA
Si accettano buoni E.N.A.L.

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

N. 19 — 2[illegible] Ottobre 1960
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

MENTRE LA FIOM SCOPRE LE CASSE DI RESISTENZA!

Il nuovo contratto

[illegible] apposta dalle [illegible] sindacali [illegible] per il rinnovo [illegible] contratto mette fine ad [illegible], e relativa trattativa durata parecchi mesi [illegible] erano interessate [illegible] centinaia di migliaia di lavoratori.

[illegible] definitiva e la [illegible] precisa degli [illegible] quali sono state [illegible], saranno [illegible] e oggetto di esame [illegible] nostra U.I.L.M. in [illegible] un prossimo [illegible] suoi organi cui [illegible] spetta il di[illegible] serena valutazione [illegible] commento di merito.

[illegible] attesa quest'ul[illegible] dei nostri compagni [illegible] metallurgici, se la no[illegible] non fosse [illegible] da un comu[illegible] della F.I.O.M. e da [illegible] da questa di[illegible] fra i lavoratori.

[illegible] ormai nota ai [illegible] «NOTIZIARIO [illegible] la nostra linea ed [illegible] comportamento [illegible] polemico nei confronti [illegible] o quello, ma è al[illegible] conosciuto il senso della nostra responsabilità che [illegible] in ogni occasione a [illegible] la verità anche quando [illegible] può dispiacere pure [illegible].

Per amore appunto della [illegible] dei fatti, noi non possiamo non rilevare come la [illegible] continuamente al[illegible] dell'unità fra i lavoratori, non perda mai occasione di gettare il seme [illegible] discordia in casa altrui [illegible] illusorio di ricercare [illegible] sempre pronta a [illegible] ubbidire senza [illegible] di essere ragguagliata sulle reali situazioni [illegible], le quali in ultima [illegible] sono le determinanti [illegible] di ogni azione sindacale.

Perchè infatti limitarci ad [illegible] — e noi lo facciamo incondizionatamente anche [illegible] — il comportamento [illegible] gran massa dei lavoratori metallurgici e non rammaricarci, sia pure non accusandoli, che ad essi non [illegible] potuti aggiungere anche quelli che con la loro partecipazione avrebbero compromesso condizioni di [illegible] favore.

Perchè parlare di mancata [illegible] unitarietà al vertice e non dire che poteva essere pericoloso e compromettente, nella precedente azione sindacale, insistere su scioperi i quali si sarebbero risolti in un danno economico ben superiore a quanto ancora si sarebbe potuto strappare alla controparte?

Perchè insinuare il sospetto di altrui cedimento, e non dire che sarebbe stato molto meglio firmare l'accordo in tempo utile alla sua registrazione fra quelli rientranti nella «erga omnes»?

Sarebbe interessante avere delle precise risposte a questi nostri interrogativi, i quali sono fra l'altro motivati dal giusto riconoscimento che la categoria deve ai negoziatori sindacali, e soprattutto a quelli i quali hanno ad un certo momento giustamente ritenuto che si doveva arrivare ad una conclusione.

A nostro giudizio questo contratto non vede nè vinti nè vincitori, il che sta a significare che si è agito nel modo più saggio perchè gli uni possono dare e gli altri — soprattutto certuni — hanno motivo di ritenersi soddisfatti delle migliorie acquisite.

Un vinto, anche se non figura tra gli attori principali, tuttavia e purtroppo esiste: esso è il «cassiere» delle varie organizzazioni dei lavoratori, poichè egli purtroppo in queste trattative ha profuso tutti i capitali esistenti ed in qualche caso, forse anche quelli che egli pensa di veder affluire. *Se i lavoratori e [illegible] tutto quelli per i quali il sindacato non fa niente vogliono fare un esame di coscienza, potranno facilmente fare un bilancio e constatare di avere un grosso debito morale e materiale da pagare ai sindacati.*

Noi abbiamo letto sul volantino FIOM l'accenno alle casse di resistenza ed alla loro importante funzione in caso di rivendicazioni e relative azioni sindacali, e ci ha meravigliato il fatto che una volta tanto sia stato riconosciuto che esse non sono «made in URSS» ma USA. Una volta tanto la demagogia si inchina e rende omaggio alla democrazia?

Se son rose fioriranno, ma noi dubitiamo fortemente che i compagni del PCI possano, se non artificiosamente, riconoscere la bontà del metodo democratico, tanto più quando li vediamo — nella nostra provincia — avvicinarsi per ragioni tattiche e di convenienza perfino a coloro che essi definiscono sindacalisti appartenenti al «fronte del porto», al servizio del grande padronato.

La UIL ancora una volta vuole rivolgersi ai lavoratori, a tutti i lavoratori e dire loro fraternamente che se essi vogliono essere tutelati, difesi in ogni occasione hanno una sola possibilità: potenziare il sindacato democratico, ove si può liberamente discutere e dargli i mezzi, tutti i mezzi necessari, per poter rispondere alle loro esigenze, alle loro aspettative

Giuseppe Raffo

In seconda pagina pubblichiamo notizie particolareggiate, ed un breve commento tecnico, riguardo al nuovo contratto dei metalmeccanici.

La nostra organizzazione si appresta a compiere dieci anni di vita. Dieci anni di lotte per l'affermazione di un sindacalismo di ispirazione socialista ma indipendente dalle tattiche dei partiti, democratico nei mezzi e nei fini.

A TORINO SOTTO L'EGIDA DELL'AGENZIA EUROPEA DELLA PRODUTTIVITÀ

Un convegno di studio sulle tecniche retributive

L'evoluzione della struttura e della natura della retribuzione e dello stato professionale del lavoratore nell'ambito della azienda produttiva in rapporto al progresso tecnologico ed alla integrazione europea

Nei giorni 23, 24, 25 settembre si è svolto a Torino, presso la nostra Camera Sindacale, un convegno di studio delle tecniche retributive in relazione al progresso tecnologico, organizzato sotto l'egida dell'Agenzia Europea della Produttività. Erano presenti il dott. Franco Simoncini, direttore del servizio studi della UIL, mentre il servizio sindacale era rappresentato da Raffo e Repetto. Hanno partecipato attivamente ai lavori del convegno numerosi dirigenti di sindacati di categoria, attivisti, membri di C.I. particolarmente esperti nel tema, oltre ad una rappresentanza di «Autonomia Aziendale» composta dal dott. Roggero e dal dott. Gallino.

Molti sono coloro che hanno preso la parola riferendo sulle loro conoscenze ed esperienze, secondo una formula metodologica per la quale le conclusioni del convegno dovevano trarsi, spontaneamente, attraverso il dibattito: ricordiamo Paparelli, Molino, Barone, Coggiola, Bonoli, Giansiracusa, chiedendo scusa per qualche involontaria omissione. Nè, data la vastità del tema ed il numero degli interventi talvolta necessariamente molto lunghi, possiamo fare del convegno una cronaca.

Poichè Simoncini, nel trarre le conclusioni, ha chiaramente riassunto tutto ciò che era stato detto e rilevato, pubblichiamo un estratto della sua relazione conclusiva del giorno 25.

Per brevità, — ha esordito Simoncini — *io mi limito a riferire molto brevemente sui lavori che abbiamo svolto nelle due precedenti giornate e sul programma e gli intendimenti di questo convegno che abbiamo indetto a Torino. Il convegno come voi sapete ha per oggetto: «I problemi relativi alle tecniche retributive in rapporto allo sviluppo tecnologico e alla integrazione europea».*

Piuttosto che fare dei grossi discorsi politici sul tema della integrazione europea abbiamo ritenuto di doverci porre di fronte ai problemi qualche volta assillanti, e perfino angosciosi, che sono di fronte ai lavoratori di tutti i Paesi della Comunità e rispetto ai quali direi che la integrazione europea non rinnova nulla ma opera come una specie di acceleratore, nel senso che rende più evidente, più urgente, più vasta, quanto al piano sul quale bisogna operare, l'impostazione e la soluzione appunto di essi. Quali appunto quelli che noi trattiamo in questo convegno: cioè atteggiamento dei lavoratori di fronte allo sviluppo tecnologico, conseguenze dello sviluppo tecnologico per quanto riguarda l'evoluzione della struttura e della natura stessa della retribuzione, e l'evoluzione dello stesso stato professionale del lavoratore nell'ambito della azienda produttiva.

Il tema che noi ci siamo preposti per questo convegno non può essere accantonato dopo questo nostro incontro; noi come servizio studi, in collaborazione ed intesa con il servizio sindacale e con la delegazione Alta Italia, la quale a sua volta si è collegata con i sindacati di categoria più direttamente impegnati alla materia, abbiamo ritenuto opportuno di organizzare una serie di incontri su questo tema, e di organizzarli in quei luoghi in quelle regioni nelle quali i problemi sono arrivati ad un più alto livello di maturazione in conseguenza della presenza e dell'attività delle più consistenti unità produttive dei settori d'industria più impegnati su questa strada. Abbiamo quindi scelto per una serie di questi convegni le sedi di Torino, di Genova e di Milano, e abbiamo pensato che dopo questi convegni si arrivi alla convocazione di un convegno nazionale di studio e decisione al tempo stesso, che dovrebbe aver luogo a Torino.

Devo subito dire per l'esperienza di questi giorni che la scelta di Torino è stata molto felice, non soltanto perchè qui veramente questi problemi, per la loro attualità plasticamente evidente nei maggiori stabilimenti locali, sono più vivi e presenti nella coscienza dei lavoratori, ma anche perchè abbiamo avuto il conforto di una collaborazione competente ed appassionata da parte di un gruppo di esperti che fanno capo alla camera sindacale di Torino.

Il metodo dei lavori

In questa sede, non tanto a titolo personale quanto a nome della organizzazione confederale, debbo rivolgere il vivo ringraziamento alla C.S. di Torino, ai metalmeccanici che si sono maggiormente impegnati nei lavori, e personalmente all'amico Raffo che con tanta passione e con tanta serietà ha accolto il nostro invito, ed in particolare anche al compagno Paparelli, il quale è stato un elemento prezioso di collaborazione per la raccolta, la cernita e la valutazione critica del materiale di documentazione occorrente per questo convegno.

Il metodo del convegno, cioè costruire dal basso attraverso il dibattito senza formule predisposte, è stato un'esperienza che non soltanto ha dimostrato l'impegno delle istanze direttive torinesi e la loro preparazione su questi temi, ma ha dimostrato veramente le capacità della UIL (intendo la UIL come famiglia umana di lavoratori) di affrontare, meditare e risolvere in modo autonomo, democratico e responsabile, la impostazione e la soluzione dei problemi.

Si tratta ora di riferire molto brevemente sui lavori che abbiamo svolto in questi due giorni. Vi ho detto un po' qual'era il disegno del nostro programma di incontri, qual'era l'oggetto del nostro esame, nel quale partivamo da una constatazione, che da qualche anno in qua sta diventando palese sempre maggiormente, e cioè che ci troviamo seriamente impegnati in una fase profondamente evolutiva della struttura e della natura stessa della retribuzione. Accompagnato questo riconoscimento dalla constatazione che mancano purtroppo ancora, in molti casi, metodi, programmi e conoscenze adeguate da parte di una larga parte dello schieramento sindacale, come da parte degli stessi datori di lavoro nel calore del clima moderno nel quale anch'essi, come noi, sarebbero chiamati ad operare e assumere le loro responsabilità, noi, in sostanza, nelle varie fasi di sviluppo della civiltà industriale abbiamo già attraversato due fasi principali della evoluzione della retribuzione.

La prima fase è quella nella quale, attraverso le formule del liberismo imperante, ci si è limitati alla concessione del salario come «corrispettivo», cioè salario come retribuzione soltanto proporzionata, e con certi criteri a volte evidentemente soggettivi ed arbitrari, alla quantità e qualità del lavoro prestato; lavoro staccato dalla personalità del suo autore, e concepito un po' come una merce che l'operaio doveva conferire all'azienda in cambio di una mercede; separazione del lavoro nei suoi risultati dalla personalità del lavoratore, quindi estraneità del lavoratore all'azienda, quindi collegamento delle formule salariali soltanto con le norme della legge privatistica e liberistica imperante della domanda e dell'offerta.

In una seconda fase evolutiva della concezione della natura, e conseguentemente della struttura della retribuzione, si è affermato invece il concetto di un interesse collettivo, di un interesse pubblico per un'equa retribuzione del lavoro, collegato con la concezione della retribuzione del lavoro come strumento di dignitosa esistenza familiare per il lavoratore e di evoluzione della personalità del lavoratore: quindi concezione la quale contiene da un lato una garanzia di ordine pubblico per i livelli e la composizione della retribuzione e dall'altro lato contiene una potente molla propulsiva, almeno in teoria, ai fini della promozione della posizione del lavoratore nell'azienda, e in sintesi della promozione sociale del lavoro.

Nella fase attuale che cosa è avvenuto? La concezione del salario «corrispettivo» si è incontrata, sommata, ed in molti casi accavallata, con la concezione del salario «mezzo di esistenza»; noi abbiamo una miriade di elementi di varia natura, e a volte di natura spuria, che compongono la retribuzione. A volte in uno stesso elemento concorrono le due componenti della retribuzione. Questi elementi sono tutti più o meno riconducibili alle due nozioni che abbiamo indicato di salario mezzo di esistenza, e cioè la concezione sociale del salario, e il salario corrispettivo, cioè la concezione più strettamente tecnica ed economica della retribuzione del lavoro.

L'elemento corrispettivo ha assunto una nuova, e qualche volta dilagante importanza, attraverso le tecniche retributive connesse con la misura dei tempi di lavoro e conseguentemente del rendimento, quindi con le forme di retribuzione ad incentivo che correntemente noi chiamiamo cottimi anche se la espressione non è molto esatta. Ora è avvenuto che, mentre nella coscienza del nostro tempo, espressa anche nei dibattiti e nelle formulazioni della Costituzione della Repubblica, l'elemento prevalente era divenuto l'elemento del salario, l'elemento come strumento di vita e di promozione economica e sociale del lavoro nell'azienda e nella società, di fatto questo elemento corrispettivo realizzato attraverso le retribuzioni ad incentivo, pur costituendo sotto il profilo formale un elemento accessorio della retribuzione, è finito da un lato con il costituire elemento di integrazione della retribuzione proporzionata e sufficiente come è delineata dall'art. 36 della Costituzione, e dall'altro lato è finito, sotto il profilo quantitativo, per diventare un elemento largamente consistente della retribuzione di fatto.

Superati i metodi di incentivo

Ma se noi siamo fermi apparentemente a questo stadio evolutivo della retribuzione, noi ci accorgiamo d'altra parte che, come avviene quando ci si ferma troppo a lungo su un determinato stadio evolutivo, lo stadio da evolutivo rischia di diventare involutivo, e questo rischio è massicciamente presente non soltanto nella industria italiana in genere ma in modo particolare nei settori più avanzati dal punto di vista tecnologico.

Ora che cosa avviene invece nella realtà? che c'è un profondo movimento il quale tende a rompere questo schema della retribuzione, e a superarlo di slancio verso la adozione di forme più moderne e più soddisfacenti alla natura e struttura del salario.

Direi che questo movimento trae origine da due componenti fondamentali, l'una, la principale, l'evoluzione della coscienza pubblica in genere e della coscienza sindacale in particolare, l'altra è quella stessa componente tecnologica dalla quale in passato sono derivati questi tipi di retribuzioni fon-

(Continua a pag. 4)

SI STRINGONO I TEMPI PER CONCRETIZZARE LA VALIDITÀ «ERGA OMNES» DEI PATTI DI LAVORO

Prende forma in tutto il Paese l'attuazione della legge sui contratti

Il deposito di tutti i contratti dovrà essere effettuato al più presto presso il Ministero del lavoro secondo modalità concordate tra le organizzazioni sindacali - Convocazione del Ministero del lavoro per accertare l'autenticità delle norme contrattuali depositate

Dopo la pubblicazione della legge sulla validità «erga omnes» dei contratti collettivi, dopo una serie di riunioni preliminari, il Ministro del Lavoro ha inviato una circolare a tutti gli organismi interessati all'applicazione delle disposizioni stesse. Successivamente si sono riuniti i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori per concordare un'azione comune che elimini eventuali contestazioni e favorisca la sollecita concretizzazione della legge.

Dopo aver enunciato gli adempimenti formali che l'art. 3 detta come norme indispensabili affinchè il Governo possa emanare le leggi delegate, la circolare del Ministro si sofferma particolarmente su ciascuno di questi adempimenti, chiarendo le modalità di comportamento alle quali devono attenersi le organizzazioni sindacali.

Per quanto riguarda il deposito, la circolare ricorda che l'iniziativa spetta ad una delle parti contraenti del contratto di lavoro e che oggetto del deposito stesso possono essere gli accordi nazionali, quelli provinciali, gli integrativi provinciali ed infine gli accordi economici. In questa fase devono essere tenuti presenti alcuni casi particolari: quando contratti ed accordi, o loro clausole, ad esempio, richiamino altri contratti stipulati dalle stesse associazioni o da associazioni di grado diverso è necessario che sia effettuato anche il deposito dei contratti.

Il Ministro Zaccagnini indica inoltre le modalità tecniche del deposito, secondo le quali i contratti provinciali e quelli integrativi provinciali dovranno essere rimessi al Ministero per il tramite degli Uffici del Lavoro; gli accordi interconfederali, i contratti nazionali, interregionali, regionali ed interprovinciali (appartenenti questi ultimi a regioni diverse) e gli accordi economici dovranno essere inoltrati direttamente alla Direzione Generale dei Rapporti di Lavoro del Ministero; i contratti interessanti diverse provincie di una stessa regione dovranno essere rimessi tramite l'Ufficio Regionale del Lavoro competente per territorio.

L'accertamento dell'autenticità verrà effettuato dal Ministero del Lavoro attraverso una apposita convocazione dei rappresentanti delle associazioni.

Le organizzazioni sindacali, dal canto loro, hanno concordato quanto segue:

«Le Federazioni nazionali di categoria delle tre Confederazioni dovranno incontrarsi per decidere sui contratti che dovranno essere depositati.

«Dopo di ciò dovranno essere presi contatti con le rispettive Associazioni dei datori di lavoro con le quali sarà provveduto a firmare le 5 copie dei contratti da depositare. Debbono essere esclusi dal deposito tutti gli accordi stipulati con l'Associazione Piccola Industria e degli Artigiani in quanto riteniamo, secondo la nostra interpretazione e quella delle altre organizzazioni dei lavoratori, che alle aziende aderenti a tali Associazioni, deve essere applicato il contratto di lavoro stipulato per le principali aziende del rispettivo settore merceologico.

«I Sindacati provinciali di categoria dovranno seguire analoga procedura e cioè dovranno incontrarsi con i Sindacati Provinciali delle altre due Organizzazioni (CGIL e CISL) per decidere quali contratti integrativi e quali nazionali e quali contratti provinciali, che non contengano però clausole in contrasto o peggiorative dei contratti nazionali, debbano essere depositati.

«L'elenco di tali contratti dovrà essere immediatamente trasmesso alle competenti Federazioni Nazionali per il preventivo benestare.

«Ricevuto il nulla osta della Federazione saranno presi contatti con le rispettive Associazioni territoriali dei datori di lavoro con le quali sarà provveduto a firmare le copie dei contratti da depositare.

«Il deposito, presso l'Ufficio Provinciale o Regionale del Lavoro, in modo che ciascun sindacato possa avere ai propri atti l'apposita ricevuta.

«Notizia dell'avvenuto deposito, con l'elenco definitivo dei contratti depositati, dovrà essere trasmessa immediatamente alla Federazione interessata ed alla Segreteria confederale della UIL.

Disposizioni della Segreteria UIL

La seguente precisa disposizione è stata emanata dalla nostra Segreteria Sindacale Nazionale: *«I Sindacati provinciali di categoria dovranno incontrarsi con i Sindacati provinciali delle altre due Organizzazioni (C.G.I.L. e C.I.S.L.) per decidere quale contratto integrativo e quale nazionale o quale contratto provinciale che non contengano però clausole in contrasto o peggiorative dei contratti nazionali, debbono essere depositati.*

L'elenco di tali contratti dovrà essere immediatamente trasmesso alle competenti Federazioni Nazionali per il preventivo benestare.

Ricevuto il nulla osta della Federazione, saranno presi contatti con le rispettive Associazioni territoriali dei datori di lavoro, con le quali sarà provveduto a firmare le copie dei contratti da depositare.

Il deposito, presso l'Ufficio Provinciale o Regionale del Lavoro, deve avvenire in modo che ciascun Sindacato possa avere ai propri atti l'apposita ricevuta.

Notizie dell'avvenuto deposito, con l'elenco definitivo dei contratti depositati, dovrà essere trasmesso immediatamente alla Federazione interessata ed alla scrivente Segreteria, la quale provvederà a farne avvisata la Segreteria Nazionale.

E' inutile il deposito degli accordi aziendali, in quanto tali accordi sono applicabili alla sola Azienda stipulante, e quindi non ha significato per essi il ricorso "erga omnes" che tutela essenzialmente le Aziende sprovviste di garanzia sindacale.

Dal deposito devono essere esclusi tutti gli accordi stipulati con l'Associazione Piccole Industrie e degli Artigiani in quanto riteniamo, secondo la nostra interpretazione e quella della C.G.I.L. e C.I.S.L., che alle Aziende aderenti a tale Associazione, deve essere applicato il contratto di lavoro stipulato per le principali Aziende del rispettivo settore merceologico.

I depositi presso l'Ufficio del Lavoro, devono essere effettuati con raccomandata a mano, corredati di tante ricevute, preventivamente preparate, quante sono le Organizzazioni che effettuano il deposito in modo che ciascuna di esse ne abbia una copia da conservare ai propri atti».

Brevi dall'Italia

Il 15 u.s. ha avuto luogo presso il Ministero del Lavoro una riunione per l'esame della vertenza relativa al rinnovo del CCNL per i dipendenti dai Magazzini Generali. Si è discusso, in particolare sulla percentuale di aumento dei minimi salariali. Il rappresentante ministeriale, avendo constatato che le parti, nel tentativo di avvicinare le opposte tesi, hanno formulato delle nuove proposte, ha aggiornato le trattative al 26 p.v.

*

Le Federazioni Nazionali dei lavoratori panettieri hanno dichiarato, per i giorni 28 e 29 corr. uno sciopero di 48 ore, in seguito all'ambigua posizione dei datori di lavoro che non vogliono riconoscere il CCNL stipulato nel 1956.

*

Il 12 u.s. ha avuto luogo una nuova riunione per i dipendenti delle Cooperative di Consumo; le parti hanno incontrato notevole difficoltà e le trattative sono state aggiornate a data da stabilirsi.

Presenti i segretari e gli attivisti della Provincia

PROSPETTIVE DELLA UIL - TERRA PER IL PROSSIMO ANNO

Con una sensibilità che caratterizza i segretari delle sezioni comunali e gli attivisti periferici della U.I.L.-Terra, questi hanno risposto in pieno all'invito della Segreteria Provinciale e, pur considerando il particolare momento che invogliava parecchi a rimanere nel proprio paese per accudire ai lavori della semina del frumento, hanno invece optato per il Convegno che intuivano si sarebbe differenziato dagli annuali convegni provinciali della categoria.

A differenza dei precedenti convegni, ai quali ha sempre presenziato una più larga rappresentanza di lavoratori, quest'anno allo stesso sono stati invitati soltanto i segretari comunali e gli attivisti perchè non si trattava tanto di fare il consuntivo dell'attività svolta nell'anno che sta per morire ma soprattutto di stabilire il programma, le direttive per l'azione che l'organizzazione è chiamata a svolgere nell'anno veniente in ordine alla situazione che è venuta a crearsi tra i lavoratori delle diverse categorie, come tra le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Convegno di lavoro è stato classificato dal segretario provinciale della categoria alla presenza del segretario camerale Giuseppe Raffo, convegno di lavoro più ristretto ma maggiormente qualificato perchè vi presenziavano gli appassionati, i volenterosi, i credenti nella funzione del sindacato, al quale dànno quotidianamente la loro attività, la loro opera pur sapendo di avere pochi onori ma tanti oneri; pur sapendo che nello svolgimento della loro azione si creano odi ed antipatie, delusioni che non sempre e non in misura uguale vengono compensate dalle soddisfazioni.

Breve e concisa è stata la relazione del segretario provinciale che è stata successivamente sviscerata in tutti i particolari e sulla quale hanno interloquito quasi tutti i presenti.

Tutto il salario in denaro

La situazione riguardante i vigenti contratti di lavoro dei salariati fissi e dei braccianti è stata vista sotto l'aspetto dell'abolizione del salario in natura per tradurlo tutto in denaro.

«*In ordine a quanto riferito* — ha detto il segretario provinciale Antonioli — *non possiamo che essere soddisfatti della nostra impostazione che va gradatamente imponendosi nella mentalità dei lavoratori e dei datori di lavoro. Lo dimostra il fatto che non pochi, e comunque in misura sempre crescente nei confronti degli anni precedenti, contratti per l'annata agraria 1959-60 sono appunto stati concordati traducendo tutto il salario in natura, esclusione fatta, naturalmente, per quanto si riferisce agli annessi e cioè: alla casa, luce, legna, orto, porcile, pollaio e solco primaticcio. Vi è solo un punto nero in questa questione che è rappresentato dall'Associazione Agricoltori che rimane chiusa, che non aderisce all'innovazione permettendo di essere così smentita dagli stessi agricoltori che vanno sempre più uniformandosi al nostro concetto.*

Abbiamo ragione di credere — ha continuato Antonioli — *che anche l'altra questione e cioè quella del lavoro stabilito a orario e non più a numero di capi di bestiame per i margari si faccia strada e segua la scia della questione precedente e cioè del salario in natura.*

Ci conforta il fatto e la speranza, che speriamo si traduca presto in certezza, che anche in questa nostra impostazione abbiamo trovato e troviamo consenzienti gli agricoltori, che senza far torto a nessuno, possiamo considerare i più evoluti, i maggiormente aggiornati e che tralasciamo per il momento di elencare. Anche per quanto si riferisce alla riduzione del salario globale agli effetti della riduzione dei prezzi dei generi in natura l'Associazione Agricoltori non ci trova consenzienti e nessun accordo potrà portare la firma della U.I.L.-Terra se parallelamente a tale diminuzione non si farà luogo ad una maggiorazione del valore degli annessi al salario (vedasi valore della casa di abitazione che è ancora considerata in ragione di L. 6.000 all'anno, diciamo all'anno e non al mese) e ciò per mantenere inalterato il valore del salario globale che si ripercuote, come si sa sull'istituto delle ferie, della 13ª mensilità, della indennità di anzianità e sul lavoro straordinario feriale e festivo.

La U.I.L.-Terra pensa sia ormai giunto il momento di rivedere anche questo contratto ed ottenere, attraverso alla revisione, un aumento dei salari e delle paghe. Vi sono delle ragioni di carattere politico-sindacale, economico che ci portano a richiedere tale aumento. Tutte le categorie di lavoratori, ad esclusione di quelli della U.I.L.-Terra, hanno avuto, in questi ultimi tempi, degli aumenti sui vecchi contratti.

Previdenza ed assistenza tasto doloroso

Vi è una situazione di fatto, e cioè che per quanto si riferisce ai salariati fissi, ai garzoni di campagna ed ai braccianti avventizi, i salari e le paghe che si corrispondono sono di gran lunga superiori a quelli stabiliti dai vigenti con-

(continua a pag. 4)

IL RINNOVO DEL CONTRATTO DEI METALLURGICI

Sufficienti i profitti per elevare i salari

Il 23 ottobre 1959 con la partecipazione del Ministro del Lavoro, è stato firmato il Contratto di Lavoro per i Metalmeccanici.

I punti che risultavano ancora controversi, cioè la durata del contratto e gli aumenti tabellari, sono stati così conclusi:

1) aumento del 5,50% sui minimi tabellari, senza alcun assorbimento; 2) durata di 3 anni, a datare da oggi, del contratto.

Il giudizio che si deve dare sulle innovazioni apportate al contratto, nella parte normativa e tabellare, non può che essere positivo.

Ecco i punti raggiunti: Articolo 6 - orario di lavoro operai; Articolo 5 - orario di lavoro cat. speciale; Articolo 8 - orario di lavoro impiegati; Articolo 16 - categoria operai, Articolo 43 - qualifiche operai: *Articoli siglati in precedenza e già resi noti.*

Articolo 6 - categoria speciale: Articolo 12 - operai; Articolo 12 - impiegati: *Lavoro festivo 50% (anzichè 40%).*

Articolo 50 - discontinui: *Retribuzione 9ª e 10ª ora al 75% (anzichè al 50%).*

Articolo 9 - categoria speciale Articolo 15 - impiegati *12 scatti annuali al 5% (anzichè 10 scatti). Per gli scatti consolidati, aumento tabellare concordato.*

Articolo 15 - donne: *Riporto in cifra di quanto è stato concordato sulle tabelle per gli uomini. Entro il mese di giugno 1960 incontro come categoria, se ancora non sarà ultimato l'esame da parte delle Confederazioni.*

Articolo 19 - operai: *Ferie 12 giorni fino a 3 anni di anzianità (anzichè 7).*

14 giorni da 4 a 10 anni di anzianità (anzichè da 7 a 15).

16 giorni da 11 a 19 anni di anzianità (anzichè da 15 a 20).

18 giorni oltre i 19 anni di anzianità (anzichè oltre i 20).

Articolo 19 - impiegati *Per gli impiegati dichiarazione a verbale.*

Articolo 13 - categoria speciale: *Indennità di dimissioni come gli impiegati (50 e 100%) (anzichè 50, 75, 100).*

Articolo 21 - premi operai *All'entrata in vigore del contratto 125 ore al 10° anno compiuto - 125 al 15° - 200 al 20° (anzichè 125 al 10° e 250 al 20°). Anzianità pregressa: coloro che hanno compiuto il 10° anno e non il 15° al raggiungimento del 15° percepiranno 75 ore e il residuo (50 ore) in aggiunta al compimento del 20° anno (50 + 200).*

Coloro che hanno compiuto il 15° anno e non il 20° percepiranno 75 ore e il residuo (50 ore) al compimento del 20° (50 + 200).

Coloro che hanno già avuto la liquidazione del premio del 20° anno percepiranno ancora 75 ore.

Rateizzazione del premio: in caso di invalidità o in caso di morte.

Articolo 4 - impiegati: *Abolizione della 3ª categoria B per gli impiegati tecnici.*

Assunzione in 2ª categoria dei laureati assunti con mansioni inerenti alla laurea conseguita.

Articolo 16 - operai: *Percentuale minima di cottimo 10% (anzichè l'8%).*

Articolo 2 - parte comune: *Percentuale lavoro ad economia 5% (anzichè il 4%).* (Formulazione da inserire dopo il 1° comma dell'articolo 2, fermo restando quanto previsto dal punto 3 dell'articolo 2 dell'accordo interconfederale 8-5-1953: *«Il caso di passaggio da una ad altra delle forme di retribuzione previste dal 1° comma, forma oggetto di esame preventivo tra la direzione aziendale e la Commissione Interna»).*

Articolo 38 - operai: *Non cumulabilità delle sanzioni per ritardi compiuti notoriamente negli ultimi 5 anni ai fini della recidiva sui licenziamenti.*

Articolo 40 - operai: *Giorni 5 (anzichè 4) per l'anzianità di servizio maturata al 15-1-1948.*

Apprendisti: *Incontro tra le parti entro la fine dell'anno.*

Decorrenza contratto: *Inizio dal periodo di paga in corso.*

Durata contratto: *Anni 3 dalla data 23-10-1959.*

Dichiarazione a verbale delle organizzazioni dei lavoratori: *Le organizzazioni sindacali si riservano di presentare uno schema, anche differenziato per settore, di regolamentazione nazionale per le nuove forme di retribuzione anche ad incentivo.*

Contro-dichiarazione industriale: *Le delegazioni industriali formulano le più ampie riserve in merito a tale dichiarazione.*

Tabelle: *Aumento dei minimi tabellari del 5,50%. Gli aumenti verranno riportati in cifra sulle retribuzioni di fatto secondo i criteri dell'accordo 16-3-1956.*

Le delegazioni si incontreranno nuovamente a Roma il giorno 30 c.m. per la stesura definitiva degli articoli concordati.

Come è già stato detto all'inizio di questa comunicazione, la delegazione UILM esprime un giudizio positivo sull'accordo raggiunto. Non va dimenticata la realtà della situazione sindacale italiana, nella quale le organizzazioni dei lavoratori incontrano notevoli difficoltà per affermare il proprio punto di vista.

L'impostazione di settore, che la UILM aveva proposto con insistenza, non ha ancora trovato attuazione; essa però rimane la meta a cui la UILM intende giungere. Questo proposito è stato esplicitamente riaffermato nella dichiarazione a verbale in calce al contratto.

La vertenza si chiude [illegible] dieci mesi, durante i quali i lavoratori sono stati chiamati a sostenere lotte impegnative e massicce. La riuscita di queste lotte, oltre a dimostrare la maturità sindacale dei lavoratori, è stata determinante per la conclusione positiva delle trattative.

L'Unione Italiana del Lavoro, in particolare, accettando un rinvio della regolamentazione per settore delle nuove forme di retribuzione e degli incentivi, una appena apprezzabile revisione delle qualifiche ed infine una generica affermazione di un indirizzo sulla riduzione dell'orario di lavoro, ha dimostrato l'alto senso di responsabilità con il quale aveva affrontato la vertenza. Si intende che ciò non costituisce rinuncia alla risoluzione di problemi che sono alla base della nostra politica rivendicativa: la dichiarazione a verbale, con la quale la UIL si riserva di presentare una regolamentazione nazionale delle forme di retribuzione e degli incentivi, a contratto stipulato, semplifica però la soluzione della vertenza.

Si è potuto quindi, raggiungendo altre soluzioni di compromesso sui problemi relativi alle ferie ed ai premi di anzianità, definire praticamente ogni controversia sugli istituti normativi.

Alla revisione apportata alla procedura per la conciliazione delle vertenze che insorgessero sull'applicazione dei cottimi, con l'intervento del sindacato, si aggiunge il preventivo esame tra la Direzione della azienda e la Commissione Interna per la introduzione di nuove forme di retribuzione nonchè per il passaggio da una ad altra forma di retribuzione.

Per ciò che concerne la revisione dell'orario di lavoro, si è convenuta sin dagli inizi una formula che, aumentando dal 2 al 7% la percentuale contrattuale prevista per le differenze da 44 a 48 ore, rafforza la tendenza a stabilire una penale per le aziende che praticano orari superiori.

La revisione dell'art. 38 che stabilisce le sanzioni disciplinari, abolendo il cumulo delle sanzioni per i ritardi compiuti precedentemente agli ultimi 5 anni, elimina una potente ingiustizia.

L'ultimo ostacolo era quindi costituito dalla percentuale dell'aumento tabellare nonchè dalla durata del contratto. Pretendere, come si pretendeva da parte industriale, che le organizzazioni dei lavoratori potessero accettare un aumento delle retribuzioni per la categoria del solo 4,50% significava non aver compreso che la categoria metalmeccanici era fermamente decisa a non uscire sconfitta da queste discussioni contrattuali.

Le richieste, avanzate in materia dai lavoratori, sono state un minimo irrinunciabile che teneva conto delle possibilità produttive delle industrie metalmeccaniche, particolarmente floride in questo momento, in special modo in alcuni settori.

La UILM elogia, pertanto, i lavoratori metalmeccanici per il loro ammirevole comportamento e li esorta a mantenere viva la fiducia nell'organizzazione sindacale.

Nel prossimo numero illustreremo in modo più approfondito l'accordo raggiunto.

VOCI DALLA FABBRICA

Una parte della nostra vita

Nei moderni metodi di ricerca bisogna ormai annoverare anche lo studio psicologico col quale si determina il grado attitudinale dell'individuo, nel lavoro, nella vita militare o nello studio. Oltre a favorire con ciò una determinata capacità produttiva, è nel pensiero dell'esaminante la volontà di favorire l'interessamento del subcosciente onde creare una compensazione allo sforzo produttivo richiesto; in parole povere per non urtare una volontà, e perchè un dato incarico o lavoro non sia eseguito di malavoglia a scapito della qualità.

Infatti si sono notati dei casi ove un operaio, cambiato di lavoro dietro sua richiesta, è migliorato come rendimento di qualità e quantità; questi esempi dovrebbero far riflettere sull'opportunità di estendere l'indagine, nel limite del possibile, a tutti i lavoratori, specialmente fra i nuovi assunti e le leve giovani già entrate nel ciclo produttivo.

Si affianca però a questo problema un altro fattore importante e determinante alla collaborazione nell'azienda: il problema delle relazioni umane e civili fra un capo che dirige e l'operaio che eseguisce.

Il rispetto della personalità, anche se di un inferiore, la buona parola di comprensione o spiegazione, accrescono il prestigio del capo che non è un «robot» militarista ma anche lui un essere umano. Egli ha una responsabilità alla quale assolutamente non può derogare, ma può farla condividere all'operaio senza farla pesare sulle loro relazioni nel quotidiano rapporto di lavoro.

Tutti, siano capi od operai, devono pensare che vivono più fra loro che nelle loro famiglie; infatti se si tolgono le ore dedicate al sonno, si accorgeranno che in famiglia non vivono otto ore quante sono quelle dedicate al lavoro. Perciò se nell'azienda vi è una seconda famiglia diamo ad essa un ambiente collaborativo il più possibile vicino ai nostri bisogni morali, materiali ed umani; solo l'intensificarsi di buone relazioni reciproche può fare raggiungere lo scopo.

Luigi Massa

Sindacalismo

Quante volte si sente questo nome, quante discussioni attorno al modesto tavolo del refettorio, sembra che un'apatia sia calata su tutti noi, forse sfiducia..... no! E' soltanto il tuo assenteismo in materia sindacale, la maggior parte crede che il sindacato sia fatto solo per avere; invece è fatto per dare, per dare il tuo contributo, per dare la tua forza, per dare fiducia soprattutto in te stesso.

Tutti portano l'esempio dei siderurgici americani in sciopero ormai da più di 90 giorni, ma quanti di noi sarebbero pronti? C'è una cosa però; là, sono tutti iscritti al sindacato, ecco la vera forza, uniti hanno quella forza che noi attendiamo da voi.

Tu operaio che hai avuto qualche discussione con il tuo caposquadra per la riduzione dei tempi di lavoro, non imprecare, ma pensa che il torto è sempre dalla parte nostra; siamo disorganizzati, ed è per questo che ti invito ad iscriverti, tu e il tuo socio, te lo ripeto ancora, uniti faremo la forza, e così un giorno potrai dare ai tuoi figli un mondo migliore di come tu l'hai trovato.

[illegible]

Le richieste dei "Grafici"

Il rinnovo del contratto dei quotidiani

Come abbiamo detto in un nostro precedente scritto, cercheremo di dare alcuni cenni illustrativi sulle richieste che abbiamo presentato per il rinnovo del contratto. Innanzi tutto dobbiamo dire a quei nostri iscritti che ci domandano insistenti notizie su quando avranno inizio gli scambi dei punti di vista fra le delegazioni dei lavoratori e quelle degli industriali, di aver sollecitato la Federazione Nazionale perchè questo avvenga al più presto.

Pare però (al momento in cui scriviamo questa nota) che non tutte le organizzazioni abbiano presentato le loro richieste, e d'altra parte le associazioni padronali [illegible] presentato le loro richieste, e d'altra parte le associazioni padronali non ci hanno ancora fatto conoscere il loro pensiero sulla presumibile data di inizio delle trattative. Se il tempo che ci separa dalla presentazione delle richieste da parte della nostra federazione non è ancora tale da imporci un richiamo alla opportunità di dar immediato corso alla trattativa vera e propria, tuttavia è certo che nel prossimo novembre le trattative dovrebbero avere inizio se si vorrà concludere il contratto prima della scadenza di quello attualmente in vigore. Se non interverranno precisazioni in proposito, il direttivo sezionale esaminerà la situazione nella riunione prevista per la metà del mese di novembre.

Vediamo ora la parte delle richieste che riguarda l'assetto zonale. Dalla soluzione che se ne darà dipenderanno per gran parte i concreti aumenti dei salari e degli stipendi nelle varie località e quindi anche a Torino. Com'è noto il contratto attualmente in vigore divide il territorio nazionale in 13 zone. Questa suddivisione risponde a un criterio che tiene conto di situazioni tradizionali e della potenzialità industriale dei vari centri. Ma è nozione comune che l'industria del giornale non ha relazione stretta con la potenzialità economica delle varie città. Infatti vi sono località in cui si ha una notevole industria locale e pochi o modesti giornali quotidiani. Viceversa vi sono centri molto importanti dal punto di vista della edizione dei giornali ma di scarsa rilevanza industriale. Queste considerazioni hanno portato a rivedere l'assetto delle zone ed a meglio distribuirle secondo un criterio che tenga conto dell'indice di costo della vita, del numero dei lavoratori occupati nei giornali, della situazione salariale in atto.

Le varie città nelle quali si stampano giornali quotidiani sono state raggruppate in 5 zone, dalla 0 alla IV. Diamo qui di seguito le città che appartengono alle singole zone e, tra parentesi, il numero dei lavoratori di giornali quotidiani occupati in ogni località affinchè tutti si possano rendere conto della situazione esistente in campo nazionale:

Zona 0: Milano (2636), Firenze (385), Torino (908), Roma (2372), Genova (381).

Zona 1: Varese (27), Trieste (185), Venezia (300), Napoli (354), Bologna (429), Palermo (170), Bari (115).

Zona 2: Livorno (118), Como (22), Cremona (31), Bolzano (102).

Zona 3: Verona (50), Brescia (53), Bergamo (56), Trento (53), Padova (20), Vicenza (35), Catania (145).

Zona 4: Pavia (4), Reggio Emilia (7), Mantova (41), Udine (46), Messina (83), Piacenza (18), Modena (16), Parma (36), Ancona (33), Taranto (33), Ferrara (12), Cagliari (27), Sassari (32).

Questi dati presentano evidentemente delle situazioni che non mancheranno di lasciare perplessi. Infatti si potrà chiedere perchè Varese sia nella 1ª zona con soli 27 dipendenti mentre Catania è in 3ª zona avendone 145; così pure ci si stupirà che Bologna, con ben 429 dipendenti, si trovi solo nella 1ª zona. Ciò è dovuto al fatto, come abbiamo detto, che nello studiare i raggruppamenti non si è potuto fare a meno di tener conto di certe situazioni venutesi a creare nel tempo.

Per rendere ancora più chiaro il problema, ciascuno potrà considerare (consultando il contratto) la suddivisione attualmente in atto e le paghe corrispondenti e fare altri interessanti confronti, ci si renderà conto delle anomalie ancora sussistenti nello schema presentato e che non potevano essere corrette subito ma che dovranno trovare la loro eliminazione in più armonici assetti zonali col tempo.

Un altro criterio che ha informato la suddivisione così come da noi è stata elaborata, è quello di parificare le retribuzioni nell'ambito della stessa zona. Nel contratto in vigore vi sono invece differenti paghe (sia pure con minimi scarti fra città incluse nella stessa zona). Un'altra osservazione di fondo che potrà essere avanzata è quella che discende dalla considerazione sugli aumenti percentuali da noi richiesti tra zona e zona. Intanto, parificando le paghe nell'ambito della stessa zona, ne deriva che le località con retribuzione attualmente più elevata avranno un aumento nel limite della zona minore di quelle che hanno le paghe più basse.

Gli scarti però sono minimi. Se ne avrà alla fine una situazione che migliora l'assieme complessivo della zona e creerà pertanto una maggiore armonia e una maggior coesione tra i lavoratori.

Per quanto riguarda invece gli scarti tra zona e zona, si vedrà che in taluni casi le distanze fra la situazione attuale e quella futura si accentueranno.

Ci si potrà allora chiedere il perchè di un tale criterio che allontana e non avvicina i lavoratori dei quotidiani delle varie città italiane. La risposta si trova guardando la realtà per quella che è; infatti notevoli difficoltà si sono sempre avute nel rinnovo del contratto dei quotidiani per il contrasto fra grandi e piccoli centri, tra aziende che possono dare e aziende che obiettivamente non possono dare. L'esperienza di questi anni ci ha insegnato che ragionare per astrazione costa caro e le aziende dei quotidiani non sfuggono per una certa parte alla legge economica valevole per tutte le altre aziende. Cosicchè per mantenere in vita piccoli giornali di modeste entità è necessario adeguare le nostre stesse richieste a quella realtà economica; non facendo così si corre il rischio di non salvare i lavoratori delle piccole aziende dal licenziamento per cessazione di attività e costringere quelli dei grandi complessi a contenere le richieste e a realizzare comunque meno di quanto possibile.

Per concludere, il nuovo assetto zonale non è un problema semplice e neppure un argomento astruso riservato ai negoziatori; è un problema che interessa tutti i lavoratori dei quotidiani a qualunque città essi appartengano.

Sarà bene quindi che ciascuno cerchi di approfondire questo tema e di farsi al riguardo una propria opinione da far valere poi nella fase concreta della trattativa.

Gli artigiani ed il nuovo contratto dei diversi

Con il rinnovo del contratto molti lavoratori occupati presso aziende artigiane ci hanno chiesto se con il primo di gennaio del 1960 esso sarà esteso anche ai dipendenti di queste imprese grafiche. La questione è piuttosto complessa, perchè il contratto acquista validità «erga omnes» con decreto del Ministro del Lavoro e pertanto è solo dopo l'emanazione [illegible] questo decreto che si potrà pretenderne il rispetto da parte di tutte le aziende.

Taluno avanza l'ipotesi che le norme vigenti nel settore industriale non possano essere anche con la presente legge applicate agli artigiani semprechè vengano depositate le tabelle salariali, consensuate dopo la Liberazione con le federazioni artigiane e che si ritengono tuttora valevoli nella sfera provinciale, nonchè altri accordi che fossero eventualmente stati stipulati tra le organizzazioni dei lavoratori e quelle degli artigiani, sia pure limitatamente alla provincia. Per le norme di carattere generale poi si verrebbe addirittura far riferimento ai contratti stipulati in regime corporativo giungendo in tal modo all'assurdo (almeno da un punto di vista politico) di un decreto ministeriale che da vigore di legge a un patto concordato in regime fascista.

Da parte della Sezione [illegible] già interessata di questo problema la Federazione [illegible] le affinchè venga fatto quanto necessario per eliminare [illegible] sioni di comodo in [illegible] allo spirito della legge.

Noi consigliamo i lavoratori del settore artigianale grafico di richiedere l'applicazione del contratto delle aziende industriali, almeno quando esso avrà valore di legge ed a [illegible] modo di segnalare al sindacato le ditte inadempienti.

Costituito il sindacato dell'abbigliamento

Si è costituito il sindacato **provinciale aderente** alla UIL **dei dipendenti** di aziende di **confezioni** in serie di articoli **di abbigliamento.**

Il comitato direttivo provinciale **è composto** da **Salvatore Fiorentino**, [illegible] **Boccale**, **Franco** [illegible] **Matteo Napolitano**, Giuseppe **Pezzato.**

Lettere al Direttore

Disagio di lavoratori per il disservizio ferroviario

Un lettore scrive [illegible] teria camerale

«Non si può [illegible] bili a fatti che da [illegible] continuano. Tutte [illegible] 17,30 dalla fermata [illegible] n. 10 di via Cerno[illegible] corsa pazza di un [illegible] operai che corrono [illegible] in tempo alla stazio[illegible] Susa per prendere [illegible] mali per la provinci[illegible] aspettare un'ora e po[illegible] gli accelerati. La nostra [illegible] ra Sindacale dovreb[illegible] dere il problema e [illegible] al Prefetto fino a [illegible] ta. Ti prego dare una [illegible] ad un tuo giudizio ne[illegible] mo numero del «Noti[illegible]

A nome di alcuni ope[illegible] l'officina 15 M della Fiat [illegible] e saluti. f.to Bruni».

L'irrazionalità di certi orari ferroviari, che contribuiscono non poco ad isolare Torino [illegible] centri della provincia con [illegible] proca scomodità, è all' [illegible] del giorno di una polemica [illegible] da anni, concordemente [illegible] vari della nostra città [illegible] esclusa la Camera di Commercio, i Sindacati, le organizzazioni industriali, vanno [illegible] cendo presso le autorità competenti, cioè, in ultima [illegible] presso il Governo il qua[illegible] sistematicamente, rispond[illegible] nando il can per l'aia.

E' doveroso dire che [illegible] Prefetti che si sono a[illegible] a Torino da quindi[illegible] questa parte si sono [illegible] diligentissime nel tras[illegible] alla capitale le lagna[illegible] torinesi ma inutilm[illegible]

Sembra che a Ro[illegible] una vera e propria [illegible] per Torino. Un'avve[illegible] ha incominciato a m[illegible] durante il ventennio [illegible] Che è perdurata [illegible] mente, ed ancora pe[illegible] se per gli stessi mot[illegible] neri, democratici di [illegible] indipendenti di car[illegible] ropei di mentalità [illegible] no, e non possono [illegible] simpatie dei ceti di[illegible]

[illegible]

La Segreteria Naz. [illegible] FINAM ha sollecita[illegible] nistrazione per la [illegible] di alcuni problemi [illegible] l'indennità di funzi[illegible] reparto, il fondo di [illegible] ecc.

*

La Segreteria Naz. [illegible] Ospedalieri ha avut[illegible] tro con l'Associaz[illegible] nale Istituti Priva[illegible] per esaminare le eve[illegible] difiche da appartar[illegible] to nazionale di cate[illegible]

*

La Segreteria Genera[illegible] S.I.U.F. ha proseguito [illegible] sioni con l'Amm[illegible] ferroviaria prenden[illegible] tosegretario [illegible] menti relativi alle [illegible] accessorie ed all'orario [illegible] vore.

DALLA LANCIA

Di turno i turnisti

La Direzione va alla ricerca di trovate impopolari che fanno comodo agli agitatori di professione

La sperequazione di trattamento posto in atto dalla Direzione della *Lancia* nei confronti dei nuovi assunti, per quanto riguarda i turnisti non poteva passare inosservata, ma non ha destato grande sorpresa, stante l'andata regressiva che da qualche tempo a questa parte risospinge i lavoratori italiani sempre più lontano da quel progresso sociale ed economico del quale tutti parlano, ma per il quale nessuno muove un dito.

L'artificiosa interpretazione dell'accordo aziendale stipulato nel lontano 1950, ha fatto sì che per una esigua schiera di nuovi dipendenti lo stesso lavoro eseguito venga pagato di meno. Altro che parità di retribuzione fra uomini e donne: ora si distingue pure fra operai e operai e verrà il giorno che, come per le semine, si seguiranno le lunazioni per determinare l'assunzione di un dipendente al quale, a seconda della buona o cattiva luna, verrà fissato un trattamento salariale corrispondente.

Non bastando ciò la Direzione ha affisso un comunicato nel quale si stabiliscono i medi orari per gli operai turnisti vecchi e nuovi portando le 45 ore lavorative precedenti a 48.

Le commissioni interne del complesso Lancia e Pira si riunivano immediatamente per discutere il nuovo provvedimento nella serata di venerdì. Temperando l'orientamento agitatorio della minoranza FIOM con l'esame sereno ed obbiettivo degli altri membri di C.I., si deliberava di richiedere un incontro con la Direzione notificando nel contempo la decisione alle maestranze con un comunicato che esprimeva il parere sfavorevole dei rappresentanti dei lavoratori nei confronti delle nuove disposizioni aziendali.

Contemporaneamente la sezione sindacale Fiom della *Lancia* coglieva al balzo l'occasione (e pare che la Direzione gliene porga ad ogni piè sospinto), per uscire con un volantino invitante le maestranze all'azione, alla risposta immediata al sopruso.

A parte la falsa affermazione che i vecchi assunti debbano lavorare tre ore in più per continuare ad averne retribuite 48 mentre invece ne lavorano 48 e ne hanno retribuite 51, e quindi il conto rimane sempre lo stesso con il solo svantaggio di aumentare la permanenza in fabbrica di circa 12 ore mensili, e d'altra parte il vantaggio di avere 12 ore ogni mese retribuite in più; a parte questo dicevamo, il volantino è uscito inopportuno e controproducente.

Inopportuno perchè evidentemente sono sì contrariate e malcontente le maestranze, ma non al punto di dover dar luogo ad agitazioni o proteste clamorose visto che la cosa più che un carattere economico ha un carattere formale.

Controproducente perchè la Direzione, all'accenno di passare all'azione sindacale si è irrigidita, non più ricevendo le C.I. al completo, come richiesto, ma le sole segreterie.

L'incontro pertanto è stato negativo.

La questione rimane quindi insoluta, ma non è così pare, da dover giustificare da parte delle maestranze delle azioni che vadano oltre la protesta elevata dalla C.I.

Bene hanno fatto quindi i lavoratori interessati a subire disciplinatamente le nuove disposizioni, mettendo ancor più in evidenza la non felice posizione della Direzione, che ha voluto modificare unilateralmente un accordo stipulato e confermato nel tempo e non ha mantenuto fede all'accordo interconfederale sulle C.I., non comunicando preventivamente e non discutendo la variazione apportata all'orario di lavoro.

Per esaminare questi fatti e la situazione sia aziendale che generale, si è tenuta nella sede del Sindacato una riunione di attivisti, presenti i membri di C.I. ed il Segretario Provinciale dei Metallurgici UIL Guttadauro. Dopo la relazione sull'attività aziendale tenuta dal Segretario di C.I. Cena, ha portato la parola del Sindacato Guttadauro, esponendo il vivo interessamento con il quale viene seguita l'attività sindacale della Lancia facendo un quadro dell'attuale situazione nelle trattative per il rinnovo del contratto.

La discussione seguita agli interventi che segnalavano le esigenze riscontrate nelle varie officine si è conclusa con la riaffermazione della necessità di potenziare sempre più il sindacato, unico e solo valido strumento di difesa della gente che lavora.

M.V.

Dopo le richieste dei membri UIL di C.I.

Migliorati gli incentivi delle Ferriere F.I.A.T.

In relazione alle richieste di miglioramenti avanzate dai membri di C.I. della UIL in data 21 luglio e 12 settembre c. a., fra la Direzione e la C.I. delle Ferriere è stato concordato quanto segue:

1) aumento di L. 10 orarie dell'incentivo del treno Pellegrino del Reparto Tubi;

2) aumento di L. 10 orarie dell'incentivo del Banco Spinta del Reparto Tubi;

3) aumento di L. 10 orarie dell'incentivo del Riduttore Innocenti del Reparto Tubi;

4) aumento di L. 10 orarie dell'incentivo delle Trafile a caldo del Reparto Tubi;

5) aumento di L. 3 orarie dell'incentivo delle lavorazioni Inox del Reparto Tubi;

6) aumento di L. 2 orarie dell'incentivo dei carriponti n. 79,212 e 230 del Reparto Tubi;

7) aumento di L. 3 orarie dell'incentivo dei carriponti n. 92 e 93 del Reparto Tubi;

8) aumento di L. 4 orarie dell'incentivo dei carriponti n. 120 e 222 del Reparto Tubi;

9) aumento di L. 6 orarie dell'incentivo dei carriponti n. 89,158 e 90 del Reparto Tubi;

10) aumento di L. 7 orarie dell'incentivo del carroponte n. 248 del Reparto Tubi;

11) il sorvegliante calibratore ed il caporale del riduttore Innocenti, oltre agli aumenti di cui sopra, beneficeranno di un aumento del coefficente che viene portato da 845 a 950 per il primo e da 880 a 960 per il secondo;

12) per gli operai addetti alle trafile a freddo, alle macchine tagliatubi ed alle raddrizzatrici, lavorazioni di recente passate a tre turni, è stato ottenuto l'abbuono di un quarto d'ora per la refezione;

13) aumento di L. 3 orarie dell'incentivo dei carriponti n. 18 e 78 del Reparto Lamiere.

14) aumento di L. 4 orarie dell'incentivo del carroponte n. 30 del Reparto Lamiere;

15) aumento di L. 5 orarie dell'incentivo dei carriponti n. 109 e 118 del Reparto Lamiere;

16) aumento di L. 10 orarie dell'incentivo dei fonditori delle Acciaierie Elettrica e Martin.

Tutti gli aumenti di cui sopra hanno decorrenza dal primo settembre c. a.

Ettore Gandini

Rinnovato il contratto delle "confezioni in serie"

Dopo un lungo anno di trattative, si è firmato pochi giorni fa il nuovo contratto per i dipendenti di Aziende di Confezioni di serie e articoli di abbigliamento.

Il nuovo contratto avrà la durata di due anni a partire dal 1 ottobre scorso.

I miglioramenti ottenuti sono: *Salari:* aumento dei salari del 4% per il personale maschile e del 4,50% per quello femminile per il settore delle confezioni in serie. Aumento del 4% indistintamente per uomini e donne per il settore abbigliamento. *Cottimi:* la novità ed il significativo successo di questo articolo è costituito dalla creazione di una Commissione mista composta da rappresentanti sindacali e della controparte alla quale il lavoratore può ricorrere, dopo aver ricorso in sede aziendale, qualora ritenesse che i tempi di cottimo a lui assegnati non fossero calcolati in misura adatta alla sua prestazione fisica.

Indennità di anzianità in caso di licenziamento: La nuova anzianità è stata suddivisa in tre scaglioni anzichè 4, migliorando con la seguente nuova dizione: 6 giorni (ore 48) per ciascun anno di anzianità fra il 1° e il 5° anno compiuto: 8 giorni (ore 64) per ciascun anno di anzianità fra il 6° ed il 15° anno compiuto; 10 giorni (ore 80) per ciascun anno di anzianità compiuto oltre il 15° anno.

Indennità di anzianità in caso di dimissioni: E' stata anch'essa migliorata:

Vecchia dizione: 35% fra i due anni e i cinque compiuti; 50% fra i cinque e i dieci; 75% fra i dieci e i dodici; integrali dopo i dodici. *Nuova dizione:* 50% fra i due anni e i cinque compiuti; 75% fra i cinque e i dieci; integrale dopo i dieci anni.

Lavoro straordinario: Tutto lo straordinario è stato migliorato del 5% salvo la percentuale del lavoro notturno non straordinario.

Ferie: Sono stati aumentati gli scaglioni da due a tre, così suddivisi: 12 giorni lavorativi (pari a ore 96) da 1 a 8 anni; 14 giorni lavorativi (pari a ore 112) da 8 a 16 anni; 16 giorni lavorativi (pari a ore 128) oltre a 16 anni.

Lavoro a domicilio: Nonostante l'atteggiamento assolutamente negativo dei rappresentanti industriali della Toscana siamo riusciti a mantenere il testo a noi più favorevole.

Classifiche - parità salariale: Le parti, considerata l'importanza di questi problemi e le loro ripercussioni si sono impegnate ad incontrarsi entro 6 mesi per definire le nuove qualifiche in base allo sviluppo tecnico dipendente dalle nuove tecniche produttive. Analogo impegno è stato assunto per esaminare il problema della parità salariale usando un criterio di gradualità nella attuazione del principio della parità stessa (vedi aumento differenziato per le confezioni maschili).

GIURISPRUDENZA

Contratti collettivi di lavoro. - 1. *(Contratto collettivo - Stipulazione dopo la soppressione dell'ordinamento corporativo - Natura - Efficacia - Iscrizione alle associazioni stipulanti - Onere della prova - Accertamento «ex officio» - Inammissibilità - Contratti del periodo corporativo - Attuale valore - Rapporti di lavoro costituiti posteriormente - Applicabilità - Art. 43 D.L.L. 23 novembre 1944 n. 369; Azienda che esercita diverse attività - Criteri di applicazione - Art. 2070 del Codice civile).*

I contratti collettivi post-corporativi hanno carattere negoziale e privatistico; ciò implica che incombe a coloro che intendono avvalersene l'onere di allegare e provare l'esistenza di essi, nonchè il concorso dei presupposti che ne legittimano l'applicazione (tra cui quella della iscrizione delle parti alle associazioni che li hanno stipulati), non essendo giuridicamente configurabile un potere-dovere del giudice di accertare «ex officio» l'esistenza e l'applicabilità di essi.

La disposizione dell'art. 43 del D.L.L. 23 novembre 1944, n. 369 sul mantenimento in vigore delle norme dei contratti collettivi corporativi, deve essere interpretata nel senso che dette norme fino a quando non siano espressamente o implicitamente abrogate, conservano inalterata la loro efficacia rispetto a tutti i rapporti che si inquadrano tra quelli da esse regolati, senza che sussista la possibilità logica e giuridica di distinguere tra i rapporti costituiti prima della soppressione dell'ordinamento corporativo e tuttora operanti e quelli posti in essere successivamente.

Ai sensi dell'art. 2070 Cod. civ., qualora il datore di lavoro esplichi attività multiple di diversa natura, l'identificazione delle norme regolatrici dei rapporti individuali va fatta con riferimento all'attività alla quale il prestatore di lavoro è stato concretamente addetto, solo se si tratta di attività nettamente distinte ed autonome, mentre se esse siano connesse o complementari si applica la disciplina relativa all'attività che ha, di fatto, carattere prevalente, ancorchè ad essa non corrisponda l'inquadramento sindacale dell'impresa o del lavoratore *(Corte di cassazione - Sez. 2ª Civ. - 9 aprile 1958, n. 1177, Soc. Chimagricola e Salasco - Da «Massimario Giur. Lavoro», 1958, n. 11-12, pag. 269, con nota).*

• • •

(Lavoro (Contratto collettivo) - Contratto collettivo postcorporativo - Iscrizione al Sindacato del solo datore di lavoro - Applicabilità - Esclusione).

Qualora il solo datore di lavoro sia iscritto all'associazione sindacale di categoria, che ha stipulato un accordo collettivo postcorporativo, deve escludersi che il rapporto di lavoro intercorso tra le parti possa essere regolato dall'accordo stesso.

(Corte di cassazione - Sez. 2ª Civ., 14 giugno 1958, n. 2036 - Praga c. Fiorentino. Da «Il foro Italiano», 1959, n. 2, p. I, col. 259, con nota: «Iscrizione del solo datore di lavoro all'organizzazione sindacale ed applicabilità del contratto di lavoro» di G. Pera).

• • •

(Rapporto di lavoro subordinato - Controversie - Licenziamento ad nutum - Accordo interconfederale - Rapporti con l'iscrizione).

L'efficacia dei contratti collettivi post-corporativi avendo a suo fondamento il mandato conferito dall'iscritto all'associazione sindacale stipulante, i limiti di efficacia dei detti contratti vanno ricercati nella volontà espressa nel mandato. Di conseguenza, se un datore di lavoro si iscrive avendo per riferimento soltanto uno dei proprio stabilimenti e limitando così alla circoscrizione che lo comprende la propria volontà di vincolarsi, i contratti non sono invocabili dai lavoratori che prestano la loro opera in altri stabilimenti del datore di lavoro, in altra circoscrizione. (Applicazione dell'accordo interconfederale sui licenziamenti e alla invocabilità della relativa procedura di conciliazione ed arbitrato).

(Tribunale di Como, 23 dicembre 1957, Manera c. Ditta F. Suardi e Assolombarda. Da «Rivista del Lavoro», 1958, n. 4, p. II, pag. 435, con nota)

• • •

Lavoro autonomo *(Artigiani - Nozione - Elementi essenziali).*

Elemento essenziale che caratterizza l'azienda artigiana è la prestazione manuale del titolare, che mantiene in vita l'impresa mercè l'attività personale, talchè, pur facendosi coadiuvare da prestatori d'opera dipendenti, l'artigiano rimane l'operatore principale, dal cui lavoro diretto, integrato da quello degli altri dipendenti, la azienda trae la sua fonte di reddito.

Non è artigiana l'impresa che utilizza numerose macchine alle quali attendono soltanto lavoratori dipendenti e nella quale il titolare esercita soltanto attività di direzione e vigilanza, ed è irrilevante l'iscrizione dell'impresa ad un'associazione sindacale come artigiana o la prevalenza di operaie minorenni fra le dipendenti.

(Corte di Appello di Venezia, 3 giugno 1957, Dalla Costa c. Roviare e altre. Da «Rivista Diritto del Lavoro», 1958, n. 4, p. II, pag. 389, con nota)

Lo *Studio Dentistico*

di corso Grosseto 268, pratica lo sconto del venticinque per cento, per qualsiasi tipo di protesi dentaria, agli iscritti alla U.I.L. - Telef. 290 282

SUI CONTRATTI «ERGA OMNES»

La legge e la realtà

La legge non è strumento sufficiente a sanare l'evasione contrattuale - Tentativo di sbloccare una situazione cristallizzata - Buon senso e logica popolare - Modifiche necessarie

Il 3 ottobre è entrata in vigore la legge 14 luglio 1959 n. 741 che stabilisce le «Norme transitorie per garantire minimi di trattamento economico e normativo ai lavoratori», comunemente e malamente [illegible] per l'erga [illegible] Ministro del [illegible] stampa d'in[illegible] hanno messo [illegible] i vantaggi [illegible] dall'in[illegible] che sono, [illegible] presente. Sarebbe anzi [illegible] che pro[illegible] della sua [illegible] ponessimo in [illegible] difetti.

[illegible] a dire che [illegible] panacea a [illegible] le difficoltà [illegible] nella [illegible] dei contratti [illegible] lavoro.

[illegible] precedenti nostri [illegible] pubblicati su questo «Notiziario» abbiamo [illegible] legge di per [illegible] strumento sufficiente [illegible] il grosso [illegible] evasione [illegible] che occorro[illegible] per applicare [illegible] giudiziaria. [illegible] Ministro ha [illegible] in animo di [illegible] un progetto di [illegible] buona intenzione, che però da sola non basta [illegible] le difficoltà di [illegible] che fin d'ora [illegible]. Noi siamo [illegible] opinione che si [illegible] tentare di istitui[illegible] metodi extra [illegible] per la soluzione [illegible] di inapplica[illegible] legge e di tutti [illegible] collettivi; s'in[illegible] metodi più efficienti [illegible] che la pratica ha [illegible] in uso fra le associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Non è su questo aspetto [illegible] questione che vogliamo soffermarci in questa [illegible] bensì su un dettato [illegible] e precisamen[illegible] parte dell'art. 1 [illegible] «Nella emanazione [illegible] norme il Governo [illegible] uniformarsi a tutte [illegible] clausole dei singoli accordi economici e contratti [illegible] anche intercate[illegible] stipulati dalle associazioni sindacali anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge».

Secondo questo disposto dunque potranno avere riconoscimento giuridico solo quei contratti collettivi che sono stati firmati prima del 3 ottobre. Attualmente esistono in Italia contratti stipulati in data recente e con scadenza fra due e tre anni; vi sono contratti attualmente in discussione di rinnovo, altri che si rinnoveranno al momento delle scadenze contrattuali, fra sei o più mesi. Posto che tutti i contratti oggi operanti siano depositati e per essi venga emesso il decreto di cui all'art. 6 della legge, si verrà ben presto a creare una situazione curiosa. Da una parte contratti con validità erga omnes contenenti norme e retribuzioni che tutte le aziende dovranno applicare, e contratti che dovranno essere applicati in una certa misura da tutte le aziende, ed dall'altra contratti operanti solo per le aziende associate alle organizzazioni stipulanti.

Per essere più chiari: i grafici e gli edili, ad esempio avranno un contratto valevole per tutta la categoria applicabile in aziende associate e non associate alle organizzazioni padronali (almeno fino al successivo rinnovo); altre categorie (come i metalmeccanici) avranno contratti di due tipi: uno quello attualmente in vigore, applicabile (dopo l'emissione del decreto di cui all'art. 6) in tutte le aziende, ed un altro (quello che verrà siglato al termine delle trattative in corso) valevole solo per le aziende aderenti alle associazioni che lo firmeranno. Avremo quindi ben presto contratti completamente «vivi» e contratti vivi a metà, a un terzo, a due terzi e così via!...

Non sarà una faccenda allegra per i sindacalisti, costretti a spiegare ai lavoratori il perchè di una situazione apparentemente assurda; i motivi giuridici per cui ad uno spetta [illegible] e ad un altro [illegible] mezzo [illegible] concluderanno che le [illegible] lodevoli, ma... che confusione!

Si pensa poi che la [illegible] della Costituzione [illegible] all'applicazione dell'art. 39 della Costituzione, ai contratti collettivi [illegible], c'è da chiedersi se la legge testè entrata in vigore sia quella grande conquista sociale [illegible]. Comunque, lo ripetiamo, [illegible] tratori della legge [illegible] ammettiamo l'importanza come tentativo di [illegible] cristallizzata che ha reso inapplicabile a tutt'oggi l'art. 39 della Costituzione. Il fatto da noi lamentato rimane, in ogni modo.

Che resta da fare? Si può dire: mettere subito in atto l'art. 39 della Costituzione e far cadere le norme transitorie della legge 14 luglio 1959. Ma vi sono le condizioni obiettive per rendere ciò possibile? Ne dubitiamo. Può darsi che tali condizioni maturino gradualmente, ma, a nostro avviso, occorreranno degli anni perchè ciò avvenga (a meno naturalmente di accadimenti imprevisti e, a comune intuizione, oggi imprevedibili). E' una soluzione quindi, quella della messa in atto del disposto dell'art. 39 della Costituzione, sulla quale è prudente non fare troppo assegnamento. Quale altra proposta dunque? A nostro avviso non ve n'è che una: modificare al più presto la parte sopra riportata dell'art. 1 della legge 14 luglio 1959. La modifica dovrebbe essere tale che la delega non si limitasse ai contratti in vigore al 3 ottobre, ma riguardasse tutti indistintamente i contratti e le loro rinnovazioni.

Si obietterà che proposte del genere possono essere avanzate solo da chi è sprovvisto di nozioni del diritto in generale, e di quello costituzionale in ispecie. E noi ammettiamo di essere «ignoranti» anche a questo riguardo. Ci sia permesso far osservare, comunque, che siamo fra coloro che vivono la vita di ogni giorno, nelle officine o negli uffici, a contatto coi lavoratori e lavoratori noi stessi. Non comprendiamo le sottigliezze del diritto, ma avvertiamo la legge del buon senso e della logica popolare. E per quanti difetti possano avere l'uno e l'altra a cospetto del giure, sono raramente al di fuori della realtà viva del Paese, dei grandi problemi che lo agitano, delle speranze che lo sorreggono, delle tentazioni che lo richiamano.

Esaminino dunque i maestri del diritto il problema, lo considerino i legislatori. Tengano essi presente la realtà del mondo vivente che non è statica ma dinamica, che non può arrestarsi ad una data di calendario, o a quella dell'entrata in vigore di una legge neppure in tema di applicabilità erga omnes dei contratti collettivi di lavoro.

Emanuele Federici

Il lavoro visto da Eva

Qualcuno ha detto che quando un uomo riesce a salire in alto, dietro di lui c'è stata una piccola donna a tenergli la scala. L'immagine semplice e un tantino agreste o idilliaca (vien fatto di pensare all'amico Fritz e relativo duetto delle ciliege), mi ha messo in mente un'idea. Le donne dei lavoratori, non sono anch'esse lavoratrici attive?

Voglio dire che la collaborazione data all'uomo riveste carattere di autentico lavoro, non va intesa in senso marginale o complementare. Mi pare un errore e un'ingiustizia considerare come facenti parte del mondo del lavoro, soltanto quelle donne che prestano servizio alle dipendenze di terzi o hanno una attività in proprio. Per spiegare meglio il concetto ricorrerò ad un esempio attuale e doloroso: le donne dei minatori di Marcinelle si sono trovate immerse nel vivo del rischio, non soltanto dal momento in cui scattò la trappola della tragica miniera, ma già prima nelle loro lunghe, rituerne attese, nella sofferta vita con i loro uomini, consapevoli di esercitare un mestiere pericoloso, bisognosi di incoraggiamento e di stimolo.

Quando, aggrappate ad un filo di speranza, hanno atteso per giorni il ritorno alla superficie degli scampati e dei morti, partecipavano alla lotta con la tenace forza dello spirito e la certezza che il loro posto era proprio lì, vicino alla tomba dei sepolti.

Vogliamo considerare altre figure di donna che agiscono in campi diversi, ma pur sempre attive? Senza il sorriso e la dolcezza di Nina Petrovna, la visita in America di Kruscev sarebbe andata così liscia? Analizzando i vari incidenti verbali si può anche rispondere di no. L'aria semplicemente casalinga della consorte ha proiettato sul suo uomo un'ombra di armonia familiare, ha attenuato le asprezze e ha fatto sì che molti rigori passassero inosservati, ha smussato gli spigoli con il suo buon inglese e favorito lo stabilirsi di una atmosfera conciliante.

Se ci soffermiamo nel mondo dell'arte questa partecipazione si fa sentire in modo evidentissimo. Un artista non potrà mai dare il meglio di sè avendo accanto una donna incapace di creargli il clima adatto alla ispirazione, e così il letterato o il concertista.

Molta parte del successo di un uomo è dovuta al senso di equilibrio e di misura e alle particolari attitudini della sua donna nel favorire l'estrinsecazione delle di lui doti migliori.

Dopo aver esaminato campi così diversi ed estremi, soffermiamoci in quello più comune del lavoratore medio: impiegato, operaio.

Anche qui la posizione della donna risalta attiva più di quanto non sembri a prima vi-

Una piccola donna

sta; essa non si limita a tenere in ordine la casa ed educare i figli. E' ora di rivedere quella vecchia terminologia di «casalinga» che ne limita la sfera d'influenza, parola superata che non dice nulla sulla sua partecipazione al lavoro dell'uomo. Da questa parola si trae l'impressione che, al di fuori delle pareti domestiche, la «casalinga» non capisca nulla e sia inadatta a qualsiasi altra posizione. Ecco l'errore! Con la sua sensibilità profonda e il suo desiderio di giovare, quante volte essa riesce di utilità immensa, con il consiglio, l'incoraggiamento, la lode.

Si dirà che è un'attività marginale, ma come può esserlo se mancando questa viene a mancare lo stimolo e talvolta anche il successo già acquisito?

Considerare la partecipazione della donna non ufficialmente lavoratrice, come secondaria e complementare è anche un'ingiustizia. Essa soffre e patisce e affronta le stesse lotte e tormenti dell'uomo, ma non di riflesso, li sente come cosa sua, perciò bisognerebbe le venisse riconosciuto di diritto l'ingresso nel mondo del lavoro.

A qualunque categoria sociale appartenga la donna del lavoratore è una lavoratrice attiva, partecipante, cosciente.

Sarebbe sommamente umano che a queste donne venisse riconosciuta legalmente la loro posizione. Quando esse invecchiano rimangono, in molti casi, senza appoggi e senza mezzi di sussistenza, e dopo aver lottato e penato tutta la vita, devono sovente chiedere l'aiuto dei figli per poter vivere.

Se venisse riconosciuta ad esse la qualifica di lavoratrice, con tutti i doveri e diritti che detta qualifica comporta, si troverebbero in posizione indipendente economicamente. Dotate di una pensione, sia pur modesta, non dovrebbero subire l'umiliazione di chiedere, ma avrebbero dei diritti.

Ora che la parità salariale tra uomo e donna, a parità di lavoro, è entrata in discussione ed è stata accettata, almeno teoricamente, ed inoltre, si è promesso verrà attuata gradualmente, un'altra ingiustizia è da sanare: le donne dei lavoratori devono essere riconosciute come partecipanti attive e moralmente e materialmente ripagate per il loro fattivo contributo in ogni settore del lavoro.

Nel primo caso, quando abbiamo lungamente parlato del diritto della donna ad avere uguale trattamento economico a parità di lavoro con l'uomo, abbiamo sollecitato l'aiuto dei compagni di lavoro per poter ottenere il riconoscimento del nostro buon diritto. Bisogna riconoscere che ci è stato accordato largamente: ministri, giornalisti, sindacalisti si sono trovati concordi nel sostenere le nostre buone ragioni. E' di oggi la notizia che le trattative per l'attuazione pratica dei postulati da noi così insistentemente addotti, inizieranno nel mese di giugno dell'anno prossimo; è una data ancora lontana, ma è finalmente un punto sicuro di partenza.

Non solo si è ottenuto il riconoscimento morale, ma addirittura si è stabilito l'inizio della realizzazione.

Nel secondo caso fidiamo nuovamente sulla collaborazione umana e affettiva dell'uomo e speriamo ci venga concessa con entusiasmo. Qui non ci sono barriere da infrangere e pregiudizi da smantellare, basta che essi leggano onestamente e sinceramente nel loro cuore.

Eva

Problemi degli artisti

L'U.S.A.I.B.A. e la Quadriennale

Gli organi direttivi del Sindacato pittori e scultori (USAIBA) della UIL tengono a precisare che la Commissione per gli Inviti dell'VIII Quadriennale di Arte di Roma è stata nominata dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente al di fuori di ogni rappresentanza sindacale, nell'intento esclusivo di comporre una commissione che tenesse in debito conto i diversi orientamenti estetici e le differenti situazioni regionali.

A tale fine le Associazioni degli artisti aderenti ai vari sindacati si sono limitate, nell'ambito di una cordiale collaborazione, a suggerire consigli di natura organizzativa e rose di nomi utili a facilitare il compito della Segreteria dell'Ente, in modo che la Commissione anzidetta potesse veramente rispecchiare le aspirazioni della maggioranza degli artisti senza preferenze di gruppi e correnti, nel quadro anche delle proposte a suo tempo prospettate in convegni e riunioni di critici ed artisti.

L'USAIBA-UIL, senza entrare nel merito dei singoli inviti già diramati, può con soddisfazione rilevare che la VIII Quadriennale si accinge ad assolvere i suoi scopi eminentemente informativi, offrendo una sufficiente documentazione del panorama artistico italiano con ampie rappresentatività di tendenze e personalità particolarmente vive nell'attuale momento.

Nuovi orientamenti per il Mezzogiorno

Un editoriale di Nord e Sud sul Convegno meridionalista della U.I.L.

Dalla rivista "Nord - Sud" riprendiamo questo articolo dedicato al II Convegno della UIL "Partecipazioni statali ed intervento pubblico nel Mezzogiorno"

In quale misura il sindacalismo odierno, avendo superato i limiti delle origini, non può più dirsi necessariamente legato ad una visione angusta degli interessi dei lavoratori che lo costringeva al ruolo di strumento di difesa di particolari settori di lavoratori già occupati, ed intende invece svolgere un ruolo che non esiteremmo a definire di classe dirigente, sa porre cioè realisticamente i problemi e le esigenze dei lavoratori occupati al centro del più vasto problema del risorgimento sociale ed economico del Paese?

Questa domanda sorge spontanea ogni volta che si sente parlare dell'attuale stato di disagio dei sindacati come conseguenza della crisi del cosiddetto sindacalismo rivendicazionistico ed agitatorio, crisi che non saremo certo noi a negare; ed è tornata più insistente nelle ultime settimane dopo che l'on. Segni, in Parlamento, ha tentato di giustificare l'intima avversione della maggioranza che sostiene il suo governo a legittime rivendicazioni sindacali, col pretesto che resterebbe oggi solo lo Stato a garantire i diritti degli «indifesi» dagli egoismi delle categorie, cioè dei lavoratori organizzati nei sindacati.

Ma è una domanda che a nostro avviso non può riguardare la UIL, se dobbiamo giudicare da alcune recenti manifestazioni che essa ha promosso a Napoli, e che già nella scelta dei temi posti in discussione fanno intravedere una concezione realistica e consapevole di quelli che devono essere i compiti di un sin[illegible]

piano delle vertenze e dei contratti. Nello stato moderno le organizzazioni democratiche di rappresentanza dei lavoratori sono direttamente impegnate nelle valutazioni e nelle responsabilità collettive, che si determinano e si svolgono rispetto agli indirizzi di politica economica e in vista degli obiettivi verso i quali si orientano l'attività economica e la dinamica sociale».

Fedele a questa impostazione e a questo programma la UIL ha tenuto ancora a Napoli, il 4 e il 5 luglio scorsi, un secondo Convegno nazionale di studio, ideale proseguimento del primo, ma centrato questa volta su di un tema «politico» specifico, che è poi un tema di politica generale: si è discusso, infatti delle «partecipazioni statali e interventi pubblici nella politica di sviluppo del Mezzogiorno». I risultati di questo Convegno meritano l'attenzione degli ambienti politici, perchè, oltre a costituire una ulteriore conferma della «maturità» del sindacalismo democratico, forniscono un importante contributo alla formulazione della politica di sviluppo economico del Mezzogiorno.

Le tre relazioni a firma Simoncini, Cimino e Poloni, presentate dall'Ufficio Studi della organizzazione sindacale, hanno ribadito ef[illegible]

store, cui si deve il tentativo (onestamente riconosciuto dal Convegno) di far uscire la situazione dal punto morto, o, se si preferisce, di transizione, in cui ristagna attualmente.

E ci sembra esatta l'opinione dei sindacalisti i quali ritengono che, esaurita la fase di preindustrializzazione perseguita nei primi anni di intervento della Cassa per il Mezzogiorno, e sperimentati i limiti della politica degli incentivi a favore dell'iniziativa privata, occorre da questo momento, se non si vuole rischiare di perdere gran parte delle possibilità costituite attraverso la pre-industrializzazione, porre la direttiva statale e l'intervento pubblico al centro del rinnovamento economico del Mezzogiorno; in secondo luogo non limitarsi ad incoraggiare la nascita e l'espansione delle iniziative private con la promessa di certe agevolazioni ma promuoverle efficacemente e orientarle convenientemente con la formazione di vitali distretti industriali, ai quali le infrastrutture servano di base e le imprese con partecipazione statale di elemento di rottura e di avanguardia, e, soprattutto, orientare opportunamente le scelte produttive e lo sviluppo dei settori mediante la programmazione e la incentivazione selettiva degli investimenti».

[illegible]

dominio della casualità, dell'improvvisazione, della subordinazione alla volontà degli operatori privati. Perchè questa funzione delle partecipazioni sia compiuta e questa azione risulti efficace, debbono essere assicurate a nostro avviso quattro condizioni essenziali: validità economica, coordinamento, concentrazione, strumenti di decisione».

L'analisi e l'approfondimento di queste «condizioni» indicate dal relatore hanno occupato larga parte del dibattito, e ci sembra che alcune tesi sostenute soprattutto in ordine al problema degli strumenti giuridici della direzione e del controllo delle partecipazioni statali, come rispetto alla proposta Pasetti circa la partecipazione di minoranza dello Stato alle società a capitale privato nel Sud, (che non ha incontrato il favore del Convegno) meritano di essere fatte valere in sede politicamente responsabile. Inoltre tutta la discussione ha evidenziato i pericoli di una impostazione sezionalistica del problema dello sviluppo economico del Sud, fatto questo tanto più rimarchevole quando si consideri che i temi in discussione non erano di quelli che, come abbiamo già rilevato, entrano tradizionalmente nell'ambito della competenza sindacale vera e propria. E' stato sì posto l'accento — come del resto era logico — sulla funzione preminente dell'intervento pubblico nelle sue varie forme nell'attuale congiuntura economica del Mezzogiorno, ma si è avuto cura di avvertire, nello stesso tempo, che la partecipazione della iniziativa privata al programma globale di sviluppo economico è un'altra delle [illegible]

Salari e assistenza sociale

I rapporti fra lavoratori ed impresa nell'industria mineraria americana

L'industria mineraria americana si distingue oggi per la stabilità dei rapporti esistenti tra i lavoratori e i datori di lavoro, per i notevoli progressi compiuti dalla tecnica mineraria, per l'alto livello dei salari, nonchè infine per l'ampiezza delle provvidenze in materia di assistenza e previdenza sociale. Anche se, nel corso di questi ultimi decenni, altre industrie hanno assunto un'importanza di maggior rilievo nella vita economica della nazione, ed altre associazioni sindacali hanno superato, per potenza e per numero di iscritti, il Sindacato Americano Minatori (United Mine Workers-UMW), uno studio dei rapporti tra i lavoratori ed i datori di lavoro del settore minerario presenta ugualmente motivi di notevole interesse: si può dire infatti che non esistano problemi o questioni precedentemente affrontate da altre industrie e associazioni sindacali che non siano state già trattate e risolte dall'industria e dai sindacati del settore minerario.

In tale settore, il movimento sindacale rappresenta infatti un'istituzione di antica data, le cui origini risalgono alla metà del secolo scorso. L'attuale associazione sindacale di categoria, il Sindacato Americano Minatori, è sorto nel 1890 in seguito all'unificazione di due preesistenti sindacati rivali. Agli inizi del secolo il Sindacato Minatori figurava al primo posto tra tutte le altre associazioni sindacali allora esistenti in America e riuscì a mantenersi in tale posizione fino a circa il 1925. E tutt'oggi, con un totale di quasi mezzo milione di iscritti, l'UMW rimane una tra le più potenti associazioni sindacali americane, operante in entrambi i settori dell'industria estrattiva, e cioè quello dei carboni bituminosi o «teneri» e quello dell'antracite.

Ai fini del presente studio, il settore che maggiormente interessa è quello dell'industria estrattiva dei carboni bituminosi, che impiega oltre 200.000 minatori, mentre quello dell'antracite ne occupa solamente 27 mila circa.

L'industria estrattiva dei carboni bituminosi interessa 28 stati americani, di cui otto — West Virginia, Pennsylvania, Kentucky, Illinois, Ohio, Virginia, Indiana e Alabama — producono complessivamente oltre il 90% del totale, che, nel 1956, risultò pari a circa 500 milioni di tonnellate. Il settore comprende oltre 5.000 industrie estrattive con oltre 8.000 miniere.

Nel corso degli ultimi 50 anni, l'industria estrattiva carbonifera ha spesso attraversato periodi relativamente difficili. Persino durante gli anni di quest'ultimo dopoguerra, mentre la produzione degli altri principali settori industriali registrava costanti aumenti, quella del settore carbonifero diminuiva sensibilmente.

Dai 630 milioni di tonnellate estratte nel 1947, la produzione complessiva scendeva, nel 1954, a 390 milioni di tonnellate. Ma gli incrementi registrati nella produzione complessiva del 1955 e del 1956 lasciano peraltro sperare che l'industria sia entrata in un periodo di relativa stabilità.

Con l'estendersi delle moderne tecniche di produzione e il costante aumento nella percentuale delle miniere a cielo aperto, si è peraltro registrato un costante ed eccezionale incremento nella produttività del settore. Dal 1935 al 1941, la produzione media individuale oraria registrò un incremento del 27%, mentre nel 1951 risultava aumentata di oltre il 50%, per giungere infine, nel 1955, ad un livello superiore del 50% a quello del 1951 ed esattamente il doppio di quello del 1935.

L'occupazione nelle miniere ha invece registrato una costante diminuzione, in quanto la produzione e la richiesta di carbone sul mercato hanno subito continue contrazioni. Nel 1954, il volume dell'occupazione risultava pertanto diminuito di oltre il 50% rispetto a quello del 1947. L'occupazione media del settore, nel 1956, si aggirava intorno alle 200.000 unità.

I lavoratori impiegati nel settore dell'industria carbonifera hanno beneficiato di frequenti aumenti di salario e di notevoli miglioramenti delle provvidenze in materia assistenziale e previdenziale.

Secondo gli emendamenti apportati nel 1956 alle disposizioni contenute nell'Accordo Nazionale Salariale, le condizioni di lavoro ed il trattamento economico dei lavoratori dell'industria mineraria in vigore al 1 aprile 1957, erano le seguenti:

Orario di lavoro

Dal 1947, vige la giornata lavorativa di 8 ore per tutti i minatori adibiti a lavori nei pozzi. Le 8 ore comprendono anche il tragitto che il minatore compie per scendere e salire nei pozzi, nonchè un intervallo per il pasto di mezzogiorno. La giornata lavorativa per i minatori adibiti a lavori di superficie è invece fissata in ore 7 1/4, ivi compreso l'intervallo per il pasto di mezzogiorno.

Salario base

Le retribuzioni giornaliere per i lavoratori a contratto variano da un minimo di dollari 21,96 (lire 13.725) per le categorie inferiori, tra cui quelle del personale di manovalanza e lavoratori non specializzati, ad un massimo di dollari 24,66 (lire 15.435) per gli operatori di macchine da carico, scavatrici e tranciatrici. Il salario base per i lavoratori a giornata è di dollari 21,23 (lire 13.268).

In seguito alla costante e decisa opposizione del Sindacato Minatori ad ogni forma di lavoro e retribuzione a cottimo, la percentuale dei minatori retribuiti sulla base del volume della produzione individuale si è costantemente ridotta, di pari passo alla sempre più estesa diffusione dei processi di estrazione meccanica. Le tariffe di cottimo sono rimaste invariate dal 1941 ad oggi, ed i miglioramenti economici concessi ai lavoratori a cottimo nel corso di questi ultimi anni hanno assunto praticamente la forma di indennità giornaliere fisse. La retribuzione giornaliera dei lavoratori a cottimo risulta oggi pertanto costituita, in gran parte, da un'indennità giornaliera fissa, praticamente equivalente ad una vera e propria indennità di presenza.

Il lavoro straordinario e festivo

Il lavoro straordinario feriale, nonchè durante la giornata di sabato, è retribuito nella misura del 150% del salario normale. Il lavoro domenicale e festivo è invece retribuito nella misura del 200% del salario normale.

Ai lavoratori assunti a giornata, in caso di mancato turno, spetta una retribuzione pari ad un minimo di due ore di paga. Ai minatori del secondo e del terzo turno compete una speciale indennità, pari rispettivamente a 4 e a 6 centesimi di dollaro all'ora (lire 25 e 37,50).

Anche per i lavoratori a giornata, la fornitura degli strumenti di lavoro e delle speciali attrezzature per la prevenzione degli infortuni è a carico del datore di lavoro.

Dopo un anno di servizio, ai minatori competono 14 giorni di ferie, retribuite forfaitariamente con dollari 220 (lire 137.500), e suddivise in due periodi: uno estivo di 11 giorni ed uno invernale di 3 giorni.

Fondo pensioni e previdenza sociale

Il Fondo Pensioni e Previdenza Sociale del Sindacato Minatori è finanziato direttamente dalle singole aziende del settore, mediante il pagamento di una «royalty», pari attualmente a 40 centesimi di dollaro (lire 250), per ogni tonnellata di carbone estratto. Con tale fondo si provvede al pagamento di pensioni supplementari di 100 dollari al mese (lire 62.500) ai minatori che abbiano compiuto i 60 anni di età e risultino in possesso delle necessarie qualifiche di anzianità e merito di servizio, all'assistenza sanitaria, ospedaliera e chirurgica per i minatori e le loro famiglie; ad una indennità di 350 dollari (circa 218.000 lire) per spese funebri, nonchè di 650 dollari (circa 406.000 lire) alla vedova o all'erede; in infine, al pagamento di speciali indennità in caso di morte o inabilitazione per infortunio sul lavoro.

Tramite l'Associazione Ospedaliera Minatori (un ente morale a fini assistenziali), con il Fondo si è provveduto a costruire una catena di 10 ospedali, ciascuno in remote zone minerarie precedentemente non provviste di adeguati servizi sanitari, per consentire la prestazione di moderni ed efficienti servizi di assistenza sanitaria, ospedaliera e chirurgica a beneficio dei minatori e delle loro famiglie. Particolarmente notevole, in questo settore, è il programma di assistenza medica per la riabilitazione dei minatori infortunati, e in special modo dei paraplegici, che ha consentito il recupero totale o parziale di minatori che in molti casi erano stati giudicati permanentemente inabili al lavoro in seguito a gravi infortuni.

Commissioni interne

L'azione svolta dai sindacati per la definizione delle questioni di contrasto tra lavoratori e datori di lavoro comprende e prevede attualmente i seguenti interventi:

1) Si cerca anzitutto di raggiungere una soluzione immediata con l'accordo diretto tra le due parti.

2) In caso di mancato accordo, la questione è deferita all'esame della Commissione Interna, composta di tre minatori eletti dagli iscritti della locale sezione sindacale, che provvede a trattarne direttamente con la direzione dell'azienda.

3) Sempre in caso di mancato accordo, si ha allora l'intervento del rappresentante della sezione locale del sindacato e di un delegato della direzione aziendale;

4) Se neppure in tale sede la questione viene risolta, essa è allora deferita all'esame di una commissione mista, composta di quattro membri, di cui due sono nominati dal sindacato e due dalla direzione dell'azienda;

5) In ultima istanza, la questione è deferita all'esame di un giudice arbitrale accetto ad entrambe le parti, che provvede ad emettere una decisione definitiva ed inappellabile.

In grande maggioranza, le questioni insorgenti tra lavoratori e datori di lavoro sono peraltro risolte al primo o al secondo stadio dei negoziati. In ogni settore, le questioni più frequenti sono quelle in materia di anzianità, provvedimenti disciplinari e licenziamenti, nonchè in materia di salari o qualifiche di categoria.

Legislazione anti-infortunistica

I principi fondamentali in materia anti-infortunistica sono quelli sanciti dal Codice Federale per la sicurezza sul Lavoro nelle miniere. Tale Codice, adottato in un accordo del 1946, tra il Sindacato Minatori e il Segretario agli Interni, figura a base delle disposizioni in materia anti-infortunistica del contratto nazionale di categoria per i lavoratori delle miniere.

Il Governo Federale provvede ad effettuare periodiche e regolari ispezioni delle miniere e relative attrezzature, per accertarne la conformità alle norme della vigente legislazione anti-infortunistica. E' stata inoltre recentemente istituita una Commissione Mista per la prevenzione degli infortuni nell'industria, composta di rappresentanti del Sindacato Minatori e di esponenti della direzione delle singole aziende, con il compito di decidere arbitralmente in oggetto alle denuncie o alle istanze di appello presentate dai minatori o dalle direzioni delle aziende circa l'osservanza delle norme anti-infortunistiche e delle ingiunzioni emesse dagli ispettori del Governo Federale. La Commissione provvede inoltre a periodiche consultazioni con l'Ufficio Federale per le Miniere, per procedere al riesame e ad eventuali revisioni delle disposizioni del Codice per la sicurezza sul lavoro nelle miniere.

Esistono inoltre comitati locali di vigilanza, composti di membri designati e retribuiti direttamente dalle locali sezioni del sindacato, con il compito di vigilanza ed ispezione delle operazioni e delle attrezzature di lavoro nelle miniere. Qualora, a seguito di un'ispezione, il comitato ritenga che sussistano cause di grave pericolo per la sicurezza sul lavoro, esso ne informa la direzione della miniera, richiedendo adeguati provvedimenti. Nei casi più gravi, il comitato può persino richiedere l'immediata e totale sospensione del lavoro nella miniera, e la direzione è tenuta ad ottemperare prontamente alla decisione adottata dal comitato.

ECONOMIA E FINANZA

I rilievi dell'I.S.C.O.

L'Istituto della Congiuntura (ISCO) ha concluso i suoi rilievi relativi all'andamento della economia italiana nel mese di settembre e nei primi otto mesi dell'anno corrente, affermando che la ripresa autunnale sembra avere ulteriormente rafforzato le prospettive di una accentuazione della congiuntura. Gli ordinativi dall'estero sono in aumento ed anche il commercio interno ha assunto un tono vivace. Sempre secondo quanto rilevato dall'ISCO, la ripresa in corso non ha toccato il sistema dei prezzi delle materie di approvvigionamento e quindi l'espansione si svolge in un clima di soddisfacente stabilità monetaria.

Ciò contrasta in parte con quanto rilevato da *Mondo Economico* che, nella nota «l'insufficiente volume della domanda frena gli investimenti» osserva che nella economia italiana, malgrado il sensibile aumento del tasso del reddito, il ritmo di espansione avverte continui elementi di disagio. Tra gli altri, difetterebbe in particolare un più efficace incentivo allo sviluppo degli investimenti costituito da buone prospettive circa l'andamento dei prezzi.

Intanto le giacenze bancarie sono ancora molto elevate; per converso il mercato monetario finanziario, dopo i sussulti delle ultime settimane è ritornato a livelli normali. Un ulteriore incremento hanno inoltre registrato le riserve valutarie del Paese.

Il ritorno alla normalità delle varie attività produttive, specie per quanto riguarda gli ultimi mesi dell'anno in corso, sembra ormai un fatto acquisito. Giova ricordare però che a questo andamento hanno contribuito sia il clima di distensione subentrato all'annuncio del viaggio del Premier sovietico in USA, sia la normale ripresa stagionale.

Nel settore siderurgico, ad esempio, risulta che nel decorso mese di settembre 1959 la produzione di acciaio è stata di circa 610.000 tonnellate e quella di ghisa di circa 196.000 tonnellate, mentre nel settembre 1958 tali produzioni erano state rispettivamente di 536.000 tonnellate e 177.000 tonnellate.

Anche per quanto riguarda il settore dell'edilizia l'anno in corso ha fatto registrare una timida ripresa. Dai dati rilevati dall'Istituto Centrale di Statistica risulta infatti che le abitazioni costruite nel periodo gennaio-luglio 1959, nei capoluoghi di provincia e negli altri comuni con oltre 20.000 abitanti sono state 106.445 con un aumento del 5,1% rispetto allo stesso periodo del 1958.

Purtroppo in questo clima di aumentata fiducia va rilevato il costante allttamento verso l'alto dell'indice del costo della vita. Di più, già da oggi si può prevedere che esso continuerà ad aumentare via via che entreranno in vigore le nuove tariffe telefoniche, ferroviarie ed elettriche.

Speriamo almeno che l'inchiesta condotta a questo riguardo dalla Commissione di Studio del CNEL, sia capace di individuare chiaramente le ragioni del fenomeno e capace altresì di indicare i mezzi atti ad eliminarle.

La Segreteria Nazionale della Difesa ha interessato i competenti organi dell'amministrazione militare perchè sia sollecitamente risolta la questione relativa all'inquadramento dei salariati permanenti in maniera che la loro nomina abbia effetto all'atto di registrazione del relativo decreto.

E' stata sollecitata dal Coordinamento Nazionale la Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'estensione al personale dell'ISTAT in servizio presso il Centro Meccanografico della indennità di cui all'art. 15 della legge 27-5-1959 n. [redacted]

OTTICA - FOTO - CINE
MONTANARO
Via Cibrario, 34 - TORINO - Telef. 75.22.93
OTTICA - Assortimento completo delle migliori Case Nazionali ed Estere.
Sconti del 20 % a tutti gli assistiti dalle Mutue e ai familiari.
FOTO - Vasto assortimento - Tutte le novità nel campo fotografico.
CINE - Tutto per 8 mm. - Assistenza, competenza, esperienza.
MICROFILMS - Laboratorio specializzato - Massima riservatezza.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1959: L. 300.

Un convegno di studio sulle tecniche retributive

(Segue da pag. 1)

dase sul principio del corrispettivo: cioè il progresso tecnologico, il quale è stato ieri il padre di questi metodi di retribuzione di incentivo, in un suo ulteriore stadio di sviluppo finisce per superare la stessa possibilità tecnica di applicazione. Quando voi arrivate ai più alti livelli di meccanizzazione, quando voi arrivate alla automazione, voi vi trovate in condizioni nelle quali il ritmo delle lavorazioni non è più suscettibile di subire un'apprezzabile influenza individuale, in quanto non è più il singolo che può influire sulla velocità di un ciclo operativo, ma è il ritmo stesso del ciclo, della macchina, della catena di macchine, che condiziona e determina la velocità, il ritmo delle operazioni dei singoli.

Ricercare forme nuove

A questo punto sotto il profilo tecnico si pone l'esigenza di trovare dei metodi e delle forme sostitutive rispetto agli incentivi tradizionali, quando questi incentivi siano tecnicamente inapplicabili.

Ma il problema diventa anche più ricco di contenuto di prospettive e più interessante, quando si accompagni con la constatazione del fatto che il superamento tecnico si accompagna al superamento di questi tipi di retribuzione nella coscienza dei lavoratori ed in parte direi anche nella coscienza della parte più avvertita della opinione qualificata di esperti, di studiosi, dei giuristi.

L'incentivo è figlio di uno stadio evolutivo della meccanizzazione nel quale si finisce con il legare il lavoratore a una operazione monotamente ed eternamente ripetuta ed analizzata nelle sue componenti, col mettere il lavoratore in solitudine in rapporto con una macchina, o con un pezzo di macchina, con l'isolarlo dalla comunità aziendale e dalla stessa comprensione del senso dello svolgimento dei rapporti di cooperazione dell'azienda; con il disumanizzare in un certo senso la personalità e il compito del lavoratore: è una situazione che esige, e dal punto di vista morale e sociale, lo strappo di una grossa frattura.

Alla vigilia della quarta fase

Noi siamo alla vigilia di una quarta fase alla quale dobbiamo avviarci con la nostra volontà e capacità realizzatrice sul piano sindacale; una fase cioè nella quale alla nozione di salario «mezzo di esistenza», alla nozione di salario «corrispettivo», sintetizzate dalla formula dell'art. 36 della Costituzione «la retribuzione proporzionata al lavoro e sufficiente ai bisogni familiari del lavoratore», si aggiunga un nuovo elemento che nella Costituzione è appena ed in breve adombrato là dove parla, nell'art. 46, di collaborazione dei lavoratori alla gestione dell'azienda.

Un nuovo elemento il quale rappresenti l'affermazione del diritto alla retribuzione come conseguenza della stessa appartenenza del lavoratore all'azienda, della qualità del lavoratore come membro della grande comunità aziendale.

Noi diciamo che il fatto stesso della partecipazione del lavoratore all'impresa non si risolve in rapporto come quello fra fornitore e cliente, ma è immissione della personalità, di tutta la personalità integrale del lavoratore, nella vita di lavoro e nelle relazioni industriali; e di conseguenza esige l'integrazione del lavoratore nei risultati dell'attività globale dell'azienda e nella responsabilità della condotta aziendale. Evidentemente quando si dicono queste cose si dicono cose audacemente avveniristiche, evidentemente se noi andassimo dai datori di lavoro a dire «noi vogliamo partecipare alle decisioni» quelli oggi ci riderebbero in faccia, però il giorno che noi saremo riusciti ad affermare, proprio attraverso la retribuzione, questo indirizzo, noi avremo fatto, almeno sul piano della logica, un grande passo avanti verso l'avvenire.

L'affermazione di tale principio implica logicamente una potente evoluzione, per quanto latente, per quanto ancora nascosta dalla natura della impresa industriale, dello «status» professionale del lavoratore nell'impresa; e per tutte queste ragioni noi abbiamo enucleato nel dibattito alcune provvisorie conclusioni. Esse rispondono più o meno a queste premesse, per il fatto che noi siamo con i piedi per terra e ci rendiamo conto che certe evoluzioni devono essere fatte gradualmente, ed anche in un certo senso inavvertitamente, perchè non sono cose che si possa oggi discutere con la controparte.

Comunque l'importante è avere presenti queste esigenze nel nostro spirito, come bussola per orientarci e per dirigerci anche nell'esame di problemi che non siano in palese connessione con la affermazione di questi principi ma che pur sempre, con la loro graduale affermazione, sono intimamente, anche se meno palesemente, connessi.

3) controllo aziendale sull'applicazione (controllo operaio in azienda).

Dall'esame di questa prima parte del programma di discussione sono rimasti fuori per ragioni di tempo nella riunione di ieri due temi, cioè: negoziazione degli incentivi (l'abbiamo lasciato in sospeso in questa sede perchè non era la sede competente per affrontare e decidere il problema dei soggetti), e lo studio, che dobbiamo compiere e che compiremo in un successivo convegno, delle tecniche di «job analysis» e «job evaluation», cioè l'analisi e valutazione dei compiti, e di valutazione e compenso (merit rating) dei meriti individuali. Si tratta di altri problemi nuovi piuttosto complessi e soprattutto direi estremamente delicati, dovranno essere affrontati avendo l'occhio da un lato all'evoluzione della retribuzione e dello stato del lavoratore e dall'altro i grossi pericoli, di fronte ai quali ci troviamo, di sempre maggiormente dilagante affermazione delle forme unilaterali di determinazioni: pericolo di degenerazione dell'aziendalismo in strumento di paternalismo e di polverizzazione delle sedi di contrattazione, e quindi anche degli strumenti, dell'efficacia e della presa dell'autotutela sindacale, di quella che è in ultima analisi, proprio la validità della funzione del sindacato nel tempo moderno.

Noi commetteremmo dei gravissimi errori se volessimo modellare l'azione sindacale nostra sull'azione sindacale come si svolge in Paesi nei quali sono realizzate condizioni di prosperità economica, di politica di alti salari, di alto tenore di vita e di pieno impiego dalle quali siamo ben lontani in Italia. Quando si hanno quelle condizioni di elevantissimo potere contrattuale del sindacato non si hanno grossi problemi di equilibrio strutturale sotto il profilo economico, sociale e sindacale come abbiamo in Italia.

Adottare quei metodi in una situazione tanto diversa significherebbe lasciare delle magnifiche opportunità soltanto ai datori di lavoro, e correre noi come sindacati, e far correre agli interessi dei lavoratori grossi e rovinosi rischi.

Le conclusioni del convegno riassunte da Simoncini

Noi abbiamo dunque affermato nei lavori di questi giorni alcune conclusioni che io rapidamente vi elenco:

1. - Dare carattere bilaterale, sia nella fase normativa che nella fase applicativa, alla determinazione dei tempi di lavorazione.

2. - Affermare la contrattualità di tutti gli elementi della retribuzione, incluse le tecniche retributive connesse con il rendimento.

3. - Stabilire procedure efficaci e generali di controllo e di ricorso sull'applicazione delle tecniche retributive.

4. - Tendere al superamento degli incentivi individuali e di squadra attraverso forme di partecipazione operaia ai risultati globali dell'attualità aziendale.

5. - Finchè manchino migliori strumenti di controllo dell'economia aziendali, legare tali forme ad un elemento direttamente e facilmente accertabile quale è il volume della produzione.

6. - Affermare per l'avvenire il diritto del lavoratore a valide forme di controllo e di partecipazione alle decisioni, forme che logicamente discendono dalla concezione della retribuzione che abbiamo esposto, perchè il giorno in cui voi abbiate un elemento della retribuzione che rappresenta, da un lato la consacrazione del diritto del lavoratore a partecipare ai risultati globali dell'attività dell'azienda, e dall'altro lato un elemento che discende attraverso questa partecipazione ai risultati globali delle attività aziendali, voi dovete assicurare evidentemente, se non volete lasciare un largo margine all'imbroglio, al lavoratore la possibilità di accedere a informazioni le quali dimostrino che effettivamente gli si dà quello che gli si deve dare. L'accesso alle informazioni, le comunicazioni, sono già un primo passo verso la consultazione; e la consultazione di per se stessa è già una prima elementare forma di partecipazione alle decisioni.

7. - Semplificare la struttura della retribuzione, fondandola su due elementi essenziali: la retribuzione «mezzo di esistenza» elemento cardine, e la partecipazione ai risultati elemento accessorio.

Nella riunione di ieri più particolarmente ci siamo occupati delle sedi e del contenuto della negoziazione collettiva, di merito e di metodo, e abbiamo concluso in ordine alla determinazione dei tempi di lavoro per i quali esistono limitate garanzie di legge e di contratto. Per le conoscenze dei tempi, che sono assorbite in queste garanzie che noi chiediamo, abbiamo detto: 1) negoziazione sopra-aziendale del pacchetto, cioè degli elementi attraverso i quali si arriva alla determinazione dei tempi di lavorazione, e le garanzie di chiara comunicazione al lavoratore attraverso il quale si arriva appunto a questa determinazione, negoziazione sopra-aziendale delle garanzie per il controllo operaio sulla applicazione e per le procedure di ricorso, 2) negoziazione aziendale sulle tecniche di determinazione dei tempi e delle loro variazioni;

Per la parità salariale nel settore commercio

Presso la Confcommercio avrà luogo il 23 p.v. una riunione della Commissione Tecnica per la parità salariale nel settore Commercio. Tale Commissione, formata dai rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori, ha già tenuto varie riunioni nei mesi scorsi e pertanto, a parere della UIDACA, essendo ormai esaurita la base degli studi, dovrebbe terminare la sua attività e rimettere le conclusioni alla Commissione plenaria, onde rendere possibile un immediato inizio di concrete trattative.

— • —

La UIDACA è intervenuta presso la Confederazione Italiana del Commercio per sollecitare la definizione dei Contrasferiti in sede nazionale, a seguito di mancati accordi, tra i quali quelli della provincia di Verona e Vercelli per i quali la Confcommercio aveva già preso degli impegni con le Organizzazioni sindacali e della provincia di Napoli.

La UIL in Italia

Di fabbrica in fabbrica, di complesso in complesso si rinnovano i successi della UIL nelle elezioni per le rappresentanze operaie, mentre diminuiscono parallelamente i voti dei lavoratori alle liste della CGIL.

Un successo plebiscitario è stato ottenuto alla Kestivo di Palermo, dove i tre seggi conquistati rappresentano la maggioranza assoluta nella Commissione Interna.

• • •

A Ravenna, nella B.P.I., la CGIL non è riuscita a raccogliere tra gli elettori i suffragi sufficienti alla conquista di un posto, mentre la lista della UIL ha visto aumentare voti e seggi ottenendo tre posti rispetto ai due dello scorso anno.

• • •

Sempre a Ravenna, alla S.I.R., nonostante che il numero dei votanti fosse diminuito in seguito ai licenziamenti, la UIL ha mantenuto le posizioni del 1958 riottenendo la maggioranza con due seggi mentre la CGIL ha ottenuto un solo posto con 47 voti.

• • •

Notevole successo è stato ottenuto anche alla «Mazzucchelli» di Castiglione Olona (Varese), ove il sindacalismo democratico ha messo in minoranza la CGIL; la lista UIL ha aumentato i voti conquistando 1 seggio.

NELLE TRATTATIVE PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO

I tessili si avvicinano alla "parità salariale,,

Sono proseguite a Milano le riunioni per il rinnovo del contratto nazionale per i tessili. Argomento in discussione è stata ancora la parità salariale tra lavoratrici e lavoratori, il problema veramente fondamentale per questa categoria composta in maggioranza da mano d'opera femminile.

Le trattative hanno fatto registrare un sensibile passo in avanti, dal momento che dopo una serie di riunioni è stato raggiunto un accordo con il quale si prevede che, nell'ambito dello stipulando contratto, per le lavorazioni promiscue la paga femminile sarà computata in base al 92,80% di quella maschile.

La fissazione di tale percentuale dovrebbe consentire la pratica soluzione del problema della parità salariale, pur lasciando, sia per l'una che per l'altra parte, impregiudicate le note questioni di principio. Se cioè le trattative attualmente in svolgimento in sede confederale giungeranno ad un risultato positivo, è chiaro che diverranno valide le percentuali che più si avvicinano al salario maschile.

Dopo aver raggiunto tale accordo, le parti si sono nuovamente incontrate per concordare precisi criteri da adottare in relazione alla armonizzazione dei salari riferiti alle mansioni svolte principalmente da donne, armonizzazione che dovrà poi determinare la ricostruzione dei rapporti salariali in ordine alle qualifiche ed al sesso. Dopo che saranno stabiliti tali criteri, le delegazioni affronteranno finalmente la pratica applicazione di questi settore per settore, iniziando da quello cotoniero.

Le trattative, dunque, sono senz'altro ben avviate, dal momento che uno degli scopi principali delle discussioni è stato superato. Ciò significa, in pratica, che il sistema adottato dalle delegazioni fin dallo scorso giugno, di formare apposite Commissioni e sottocommissioni per lo studio dell'applicazione della convenzione BIT n. 100 si è rivelato il migliore per giungere ad una definizione della vertenza.

Le riunioni sono state ora definitivamente fissate al 21, 22 e 23 ottobre; nel corso delle discussioni si approfondirà la applicazione dell'accordo raggiunto al settore dei cotonieri. Subito dopo verrà preso in considerazione il settore laniero, e via via gli altri che compongono questa complessa categoria industriale.

Il problema principale che verrà affrontato dunque nelle prossime riunioni sarà l'armonizzazione dei salari maschili e femminili per tutte le mansioni non promiscue; si tratta, è evidente, di un complesso problema che conduce alla riclassificazione delle mansioni, ad una opera cioè non certo semplice ed in ogni caso irta di difficoltà; attraverso questo sistema, però, sarà possibile definire in maniera chiara la questione dell'applicazione all'industria tessile della Convenzione del BIT, attraverso una serie di tappe che gradualmente avvicinino il salario maschile e quello femminile. E la riprova di ciò è data proprio dalla gradualità della applicazione dello scarto del 7,20 per cento concordata dalle parti nello stabilire — come abbiamo già detto — che la retribuzione per le lavorazioni promiscue è per le donne il 92,80 per cento della paga maschile; sono previsti infatti avvicinamenti in due tappe, una con l'attuale rinnovo del contratto di lavoro e l'altra a breve scadenza.

Ultimato l'esame del settore cotoniero le delegazioni passeranno all'esame di quello laniero, per concludere alla fine le trattative con la discussione più delicata, quella relativa agli aumenti salariali da erogare per tutta l'industria tessile. A questo punto la discussione si ricollegherà agli aumenti della produttività registratisi in questi anni.

Il lavoro finora compiuto dalle delegazioni è servito certo a dirimere, per la prima volta in Italia, una importantissima questione sociale particolarmente sentita dai lavoratori; la parità salariale dopo essere stata sancita dalla Costituzione è stata nuovamente riaffermata dal BIT, sia pure con diverse interpretazioni delle modalità di applicazione.

Ove la complessa materia venga completamente chiarita e sia possibile, nel corso dell'attuale trattativa per i tessili, giungere ad un definitivo accordo, è chiaro che anche le trattative che da tempo le Confederazioni vanno conducendo con la Confindustria non potranno non essere favorevolmente influenzate.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 48.300 - 521.740 - 521.741

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 706 18.2.52

Tipografia Quartara - Torino

Successo UIL all'A.T.A. di Biella

Pastette elettorali sono [illegible] te svolte nella Azienda [illegible] viaria di Biella per non [illegible] sentire alla UIL di pres[illegible] tare una propria lista [illegible] elezioni di Commissione [illegible] terna.

In seguito all'invalidazione che la nostra organizzazione ha immediatamente c[illegible], le elezioni sono [illegible] nuovamente svolte e, [illegible] volta, le intimidazioni [illegible] sotterfugi sono cadut[illegible] vuoto.

La lista della UIL [illegible] ti ha colto una lusinghiera affermazione soprattutto [illegible] l'opera di appassionato [illegible] tivismo del componenti [illegible] suo nucleo aziendale [illegible] Azienda tramviaria, [illegible] quali meritano una particolare citazione i compagni Maia, Gili, Castello B[illegible] co, Patteris, Barbo[illegible] Condò e Castagnano [illegible] lista UIL ha infatti [illegible] stato 77 voti ed un se[illegible] nella C.I.

Le farmacie in Italia

Rispondendo per [illegible] una interrogazione parla[illegible] tare, il Ministro [illegible] ha fornito la [illegible] stica sulle farmacie [illegible] Italia:

Alla data [illegible] 1958: n. 10.963 [illegible] n. 2.866 nei Comuni [illegible] di provincia, n. 1.300 nei C[illegible] ni con oltre 20.000 [illegible] 6.737 negli altri [illegible]

UNA RACCOMANDAZIONE DELL'E.N.P.I.

Al convegno di Stresa per l'educazione stradale

La XVI Conferenza del traffico e della Circolazione [illegible] sa nella seduta conclusiva [illegible] approvato all'unanimità [illegible] raccomandazione con la [illegible] si auspica che il Comitato permanente previsto dall'art. [illegible] del Codice della strada [illegible] migliore conseguimento [illegible] finalità demandategli [illegible] alla educazione stradale e [illegible] propaganda per la prevenzione degli incidenti del traffico, [illegible] cluda fra i membri effettivi rappresentanti del Ministero della Pubblica Istruzione [illegible] l'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni [illegible] di psicologia e pedagogia [illegible]

PROSPETTIVE DELLA UIL TERRA PER IL PROSSIMO ANNO

(Segue da pag. 1)

tratti di lavoro. Si inserisce quindi anche una questione di carattere morale e precisamente quella di adattare salari e paghe contrattuali, il più possibilmente vicini a quelli che i lavoratori percepiscono.

Un altro punto e cioè un altro coefficente che giustifica la nostra richiesta è dato dal fatto che il Governo sta mettendo a disposizione dell'agricoltura, diecine e diecine di miliardi.

E' giusto, logico, doveroso che almeno le briciole di questi miliardi vadano anche ai lavoratori agricoli».

Antonioli ha poi illustrato ai presenti le trattative che si susseguono a Roma per la rinnovazione del Contratto Nazionale dei braccianti, ed in modo particolare per la stipulazione del Contratto Nazionale dei mezzadri in riferimento al quale ha approfondito l'esame della situazione per quanto concerne le diverse richieste e proposte delle diverse Organizzazioni sulla disciplina della giusta causa, sull'intervento del concedente nelle spese di meccanizzazione, dell'irrigazione, della mano d'opera per determinate coltivazioni ecc.

Sul tema dell'assistenza e previdenza ha ribadito i concetti, il programma, l'azione che periferia e centro, intendendo per queste U.I.L.-Terra Provinciali e U.I.L.-Terra Nazionale, svolgono e continueranno a svolgere per ottenere la perequazione, o quanto meno, l'avvicinamento effettivo di tutte le forme assistenziali e previdenziali dei lavoratori agricoli a quelle dei lavoratori delle altre attività. Precisato che la nostra Organizzazione si batte e si batterà su questa impostazione, impostazione che ispira il documento presentato al Governo, e che tocca tutte le categorie dei lavoratori agricoli (siano essi coltivatori diretti, mezzadri, impiegati, salariati e braccianti), come tutte le forme assistenziali e previdenziali, e cioè pensione, infortunio, malattia ed assegni familiari, ha richiamato l'interessamento dei lavoratori perchè si interessino attivamente, perchè si rivolgano all'organizzazione attraverso la quale è possibile ottenere l'iscrizione alla Cassa Mutua Coltivatori Diretti, preludio indispensabile per avere diritto alla pensione per questa categoria; ai salariati ha raccomandato di curare il possesso del Libretto Mutua, unico documento comprovante la loro iscrizione nell'elenco nominativo dei lavoratori agricoli, senza la quale perdono il diritto a tutte le forme di assistenza e previdenza attualmente in atto; ai braccianti (doloroso tasto) ha ricordato la assoluta necessità del prelievo dal Corrispondente Comunale del Libretto Personale sul quale far segnare le giornate di lavoro, in quanto, solamente attraverso a tale documentazione potranno godere dei benefici previsti per la loro categoria (*Un coro unanime di disapprovazione ha logicamente, inevitabilmente commentato il richiamo a questo riferimento*).

Bisogna essere dei ciechi o quanto meno della gente in mala fede per non capire che il sistema dell'effettiva occupazione agli effetti dei contributi unificati agricoli, con la conseguente istituzione del Libretto Personale e delle firme dei datori di lavoro per ogni giornata di lavoro compiuto dai braccianti porta lo scompiglio, il malumore, il danno reale ed effettivo all'agricoltura ed ai lavoratori agricoli, soprattutto nella nostra provincia dove vi è la proprietà spezzettata, dove il bracciante non lavora per determinati lunghi periodi di tempo presso lo stesso agricoltore, ma passa di settimana a settimana, ed anche di giornata in giornata presso diversi datori di lavoro. Danno all'agricoltura perchè è indubitato che molti, troppi datori di lavoro per non essere elencati tra i contribuenti agli effetti contributi unificati agricoli, il cui ufficio rappresenta per loro uno spauracchio, tralasceranno di fare determinati lavori che pur si rendono necessari. Danno conseguente ai lavoratori i quali vedranno diminuita la possibilità di compiere un determinato numero di giornate di lavoro nell'anno, senza contare che si innestano nel sistema situazioni poco simpatiche che già affiorano, che già succedono, e che evidentemente non possono che inasprire i rapporti che intercorrono tra lavoratori e datori di lavoro.

I danni del libretto

Vi saranno datori di lavoro che pur di non essere iscritti all'Ufficio Contributi Unificati, alletteranno i lavoratori dicendogli: «ti aumento la paga giornaliera di lire 200, alla condizione che tu non pretenda la firma sul Libretto Personale». Vi saranno quindi dei lavoratori che inconsciamente, non valutando la gravità del danno che arrecano a se stessi, spinti dalla necessità si prestano al gioco e si taglieranno così le gambe nel senso che non potranno usufruire di tutte le forme di assistenza e previdenza; e questo danno lo sentiranno maggiormente quando a 60 anni non potranno usufruire della pensione di vecchiaia.

Vi sono e vi saranno datori di lavoro che si rifiutano e si rifiuteranno di segnare le giornate, e di qui il sorgere delle denuncie nei confronti di questi datori di lavoro, conseguente lavoro per l'Organizzazione, per l'Ufficio Contributi, discussioni e diatribe presso l'ufficio dei Corrispondenti Comunali ai quali verrà dato appunto l'incarico di accertare la veridicità delle denuncie dei singoli lavoratori.

Il tesseramento

Per quanto si riferisce al tesseramento del 1959 Antonioli si è congratulato con i segretari delle Sezioni Comunali i quali hanno mantenuto le posizioni anche se il numero dei lavoratori agricoli va sempre più assottigliandosi soprattutto nei giovani attratti in altre attività. Il numero degli organizzati però è stato incrementato da parte di quei lavoratori residenti in paesi in cui non vi è ancora la nostra sezione funzionante, e che si sono portati direttamente al centro pur di iscriversi alla nostra organizzazione. Egli ha poi dato le necessarie disposizioni per le operazioni di tesseramento nella nuova annata agraria 1959-60.

Riferendosi poi alle controversie individuali di lavoro, il segretario provinciale ha presentato una larga documentazione comprovante il non indifferente aumento del numero delle vertenze che sono state portate alla U.I.L.-Terra Provinciale. Le ragioni principali che indirizzano i lavoratori a portare alla U.I.L.-Terra la propria vertenza, la propria controversia, sono quanto meno motivate dal fatto che alla Liberterra non si tiene sempre conto delle disposizioni contrattuali agli effetti punteggio in occasione della liquidazione dei conti, e di qui il risultato di cifre di dare o di avere non corrispondenti alla situazione del singolo lavoratore interessato.

L'altra ragione riguarda la Federbraccianti da un po' di tempo a questa parte non soltanto i sindacalisti ma gli stessi lavoratori hanno l'impressione che la Federbraccianti si sia sostituita all'Associazione Agricoltori nella difesa degli interessi dei datori di lavoro. A suffragare questa impressione basta il fatto che nella settimana che va dal 19 al 24 ottobre 1959 la U.I.L.-Terra ha avuto la denuncia di quattro controversie di lavoro da parte di altrettanti lavoratori nei confronti di quattro datori di lavoro.

Invitati questi alla Segreteria Provinciale per l'amichevole risoluzione della vertenza non si è avuto il piacere di vederli, ed in loro sostituzione si sono invece presentati i dirigenti la Federbraccianti o l'Associazione Provinciale Piccoli Proprietari Affittuari aderenti alla C.G.I.L. Va precisato che le quattro vertenze erano già state discusse e definite da parte delle organizzazioni sindacali di cui sopra; qualcuna anche attraverso al rilascio della ricevuta a saldo da parte dei lavoratori, i quali però avevano avuto la sensazione di essere stati mal tutelati, in parole povere, di essere stati defraudati di una parte di quanto loro competeva. Omettiamo, almeno per adesso, di precisare nei dettagli le singole vertenze, come omettiamo di mettere gli indirizzi precisi dei datori di lavoro. Ci limitiamo ai nomi dei lavoratori, cioè: CURCI Angelo, SURTANO Pasquale, LANZILLOTTO Domenico e BERGERO Giuseppe.

Malgrado tali vertenze fossero state definite, sono state ridiscusse e per il primo abbiamo ricuperato ancora L. 5.000, per il secondo L. 30.000, per il terzo L. 22.000 e per il quarto abbiamo, in via del tutto amichevole fatto la richiesta di L. 150.000 più due quintali di frumento e quattro quintali di patate; in caso contrario adiremo le vie legali per chiedere una cifra superiore cui riteniamo il lavoratore abbia diritto.

I motivi veri, reali, il coefficente maggiore però, le ragioni per le quali i lavoratori direttamente, volontariamente, affluiscono ai nostri uffici vanno catalogate nel prestigio, nel sempre maggiore affermarsi della nostra organizzazione, della tempestività e della concreta e totale difesa degli interessi dei lavoratori al di sopra ed al di fuori di ogni vincolo, di ogni addentellato con i singoli datori di lavoro.

Sul tema «Organizzazione» Antonioli ha poi analizzato minutamente, dettagliatamente la situazione delle singole categorie dei lavoratori agricoli della nostra provincia, le difficoltà che si incontrano, le possibilità che si hanno per ampliare, sempre più capillarmente diffondere l'azione della nostra organizzazione.

Dal quadro realistico fatto dal segretario provinciale gli intervenuti hanno ritratto la sensazione che effettivamente vi è ancora un largo margine nel quale attingere per sempre e maggiormente potenziare la U.I.L.-Terra Provinciale di Torino. Ed è con questa sensazione, con la soddisfazione della riuscita del Convegno, della discussione che è scaturita attraverso alla trattazione dei singoli problemi, che i Segretari delle Sezioni Comunali e gli attivisti sono tornati alle proprie case per continuare con la stessa passione, con un rinnovato ardore e con maggiore dedizione l'opera di proselitismo tra le diverse categorie di lavoratori agricoli.

La produzione agricola dell'anno 1959

In base ai dati forniti dagli ispettorati provinciali dell'agricoltura, in corso di revisione definitiva presso l'Istat la produzione del frumento del corrente anno risulta di circa 84,7 milioni di quintali contro 98,1 milioni di quintali dello scorso anno. La produzione del frumento tenero risulta di circa 69,3 milioni di quintali (81,5 nel 1958) e quella del frumento duro di circa 15,4 milioni di quintali.

La diminuzione di produzione rispetto allo scorso anno è stata generale per tutte le regioni, fatta eccezione per la Puglia che ha segnato un aumento del 12,5% dovuto al favorevole andamento produttivo avutosi nella provincia di Foggia.

Tra le altre grandi regioni produttrici di frumento, le maggiori diminuzioni rispetto allo scorso anno sono state registrate dal Lazio (21,9%), dall'Emilia-Romagna (21,1), dal Piemonte (19,5), dalle Marche (17,2), dal Veneto (14,8), dalla Sicilia (10,6), dalla Toscana (9,6).

Secondo gli ultimi accertamenti, nell'anno 1959 sono state ottenute dalle seguenti coltivazioni le produzioni indicate: segala 1.017.100 quintali con una diminuzione del 3,4 per cento rispetto all'anno precedente, orzo 2.788.500 quintali (diminuzione 5,8), avena 5.396.200 quintali (diminuzione 5,1), aglio 878.000 quintali.

La scala mobile in agricoltura

La Commissione interconfederale paritetica per la scala mobile in agricoltura, presi in esame i dati ufficiali del costo della vita comunicati dall'Istituto centrale di statistica, relativi al bimestre luglio - agosto 1959, ha stabilito che per il bimestre ottobre - novembre 1959 non dovrà essere apportata ai salari agricoli alcuna variazione di scala mobile.

COMMERCIO CONFEZIONI TORINO

Tel. 48.427 - via S. Tommaso, 5

C.C.T.

★

Confezioni di sartoria biancheria maglierie

Le migliori marche per signora, uomo, bambini

Facilitazioni di pagamento - Si accettano buoni ENAL

Tessuti e Confezioni

M. A. B.

V. Onorato Vigliani, 198 - Tel. 66.33.17

Vendita diretta dalla fabbrica al consumatore

ACCURATA LAVORAZIONE SU MISURA

Si accettano buoni E.N.A.L.

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

N. 20 - del 16 novembre 195[illegible]
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Il nuovo contratto dei metallurgici

Dopo la firma del nuovo contratto che regola il rapporto di lavoro di oltre ottocentomila lavoratori dell'industria metalmeccanica è quanto mai opportuno effettuare un esame dei limiti di un contratto che è ormai acquisito alla dinamica contrattuale di una delle categorie chiave del nostro sistema sindacale. Un esame del nuovo contratto deve, a nostro avviso, non può prescindere da due punti di vista che lo pongono in relazione sia ai miglioramenti salariali raggiunti, sia in rapporto alle impostazioni rivendicative avanzate dalla UIL. Dal primo punto di vista, considerato che il vantaggio medio che deriva dall'accordo può essere considerato superiore al [illegible] — 5,50% per la parte tabellare e 1,50% per la parte normativa — una valutazione non può che essere positiva se si tengono presenti gli aumenti salariali che le altre grandi categorie dell'industria hanno conseguito. Inoltre va considerato che tale aumento può essere superiore fino a raggiungere la quota dell'8%, in quelle aziende dove dovrà essere operata la rivalutazione del [illegible] del mancato cottimo o dell'incremento del minimo di cottimo e l'aver conseguito il [illegible] sulle paghe di [illegible] del incremento tabellare del 5% senza che si proceda al riassorbimento dei superminimi — deve essere infine considerato nella sua giusta portata. L'accordo dei metalmeccanici infatti ha posto un punto fermo e ha respinto definitivamente le assurde pretese industriali che si presentano puntualmente in occasione di ogni rinnovo di contratto e tendono ad operare il riassorbimento sulle condizioni di miglior favore aziendale.

Positivo quindi è il nostro giudizio secondo il normale parametro di valutazione: l'incremento del 7% delle retribuzioni costituisce senz'altro un obiettivo di particolare interesse rispetto ai rinnovi contrattuali che sono avvenuti nelle grandi categorie dell'industria.

Questo giudizio positivo non può sfuggire però ad un secondo esame che pone il contratto in questione in rapporto alla politica rivendicativa per settore sancita dal Congresso Confederale della UIL di Firenze.

Su tale specifico problema dobbiamo subito dire che l'inadeguata impostazione nazionale non è stata compresa né dalla controparte né da coloro che intendono fare della facile polemica. Politica settoriale, infatti, non significa soltanto rivendicazione salariale differenziata per settori merceologici di una stessa categoria, secondo cioè la maggiore espansione produttiva di ogni settore — aspetto questo importante ma non preminente — ma significa ricerca adeguata degli strumenti contrattuali attraverso i quali il patto di lavoro è capace di aderire in maniera concreta alla realtà produttiva aziendale esistente nelle aziende. La pattuizione di settore sotto questa angolazione diviene quindi un mezzo per giungere all'effettivo inserimento del sindacato a tutti i livelli della dinamica contrattuale. E ciò perché noi riteniamo che l'azione integrativa aziendale ha carattere soltanto episodico se non è sostenuta da una regola contrattuale che ne preveda e ne delinei la funzione. Ora gli istituti normativi più aderenti a questa concezione della moderna dinamica contrattuale sono proprio quelli che concernono la procedura delle vertenze sui cottimi e sulle qualifiche, nonché tutto quanto ha attinenza alla contrattazione delle nuove forme di retribuzione, degli incentivi e degli orari di lavoro.

Alcuni passi avanti quindi sono stati compiuti se si tiene presente che l'aumento della penale è passato dal 2 al 7% per quelle aziende che praticano orari superiori alle 44 ore. Pur non potendo considerarsi ciò una soluzione del problema della riduzione dell'orario settimanale tuttavia esso rappresenta un mezzo per giungere di fatto alla riduzione dell'orario quando la penale diviene tale da scoraggiare l'effettuazione di orari superiori.

Inoltre gli apprezzabili risultati che sono stati raggiunti sulla procedura vertenziale per i cottimi e per le qualifiche introducono per la prima volta il sindacato nell'azienda per trattare, in ultima istanza, con la controparte sia l'applicazione del cottimo che l'attribuzione delle qualifiche. Ora se è vero che una possibilità del genere esisteva teoricamente anche nella formulazione del precedente contratto essa rappresentava una possibilità molto discussa e le aziende d'altra parte non erano tenute a fornire al sindacato tutti gli elementi attraverso i quali si era giunti alla determinazione di una tariffa o all'assegnazione di una qualifica.

Tali obiettivi è bene però avvertire subito sono ancora assai distanti dai collegi tecnici richiesti dalla UIL per la soluzione delle vertenze in questione.

Il risultato conseguito invece per la contrattazione delle nuove forme di retribuzione e degli incentivi senza dubbio è insufficiente ed era — inutile nasconderlo — la parte più importante dell'impostazione data dalla UIL.

Gli industriali infatti considerano il problema come zona riservata esclusivamente all'arbitrio dell'azienda e mal digeriscono che la introduzione delle nuove forme di retribuzione o la determinazione di un incentivo possano riguardare il sindacato. Tale concezione però rappresenta un motivo di perenne insoddisfazione per i lavoratori e nelle fabbriche sarà oggetto di ogni agitazione sindacale a livello aziendale.

Del resto è inconcepibile che tanta larga parte della retribuzione dei lavoratori delle grandi e medie aziende sia affidata unicamente alla volontà del datore di lavoro. Fedeli all'impostazione che tutto quello che ha attinenza con il salario debba essere contrattato dai lavoratori, non possiamo non rilevare come l'introduzione delle nuove forme di retribuzione, là dove si verifica, scardina l'attuale classificazione delle mansioni senza alcuna regolamentazione sostitutiva. Altrettanto dicasi per le forme di incentivo che, senza alcun controllo operaio, sempre più si vanno a sostituire ai cottimi. Errano quindi quelle organizzazioni sindacali dei lavoratori che ritengono di poter risolvere la questione nell'ambito puramente aziendale.

E' per questo che la UIL in sede di stipulazione del contratto è riuscita a lasciare una finestra aperta su questo problema che prevede la presentazione di uno schema di regolamentazione nazionale di retribuzione in questione.

La battaglia con la Confindustria quindi è stata rinviata e non è perduta.

Raffaele Vanni

I LAVORI DELLA CONFERENZA ORGANIZZATIVA A GROTTAFERRATA

Rafforzare il potere contrattuale del sindacato e adeguare l'organizzazione alle strutture economiche

Sviluppo della politica di settore - I nuclei aziendali di base - Adeguamento delle strutture sindacali della Confederazione e delle Camere Sindacali ai compiti di guida della classe lavoratrice

Alla Conferenza Nazionale organizzativa della UIL alla quale hanno partecipato i rappresentanti di tutte le Camere Sindacali Provinciali, dei Sindacati e delle Federazioni Nazionali di categoria della Confederazione, il Segretario Generale della UIL, Italo Viglianesi, ha illustrato agli intervenuti la relazione «Una organizzazione moderna per una efficiente politica sindacale». Nel corso del suo intervento il Segretario Generale della UIL ha sottolineato il fatto che la Conferenza conclude una lunga ed intensa serie di convegni a carattere locale, provinciale, regionale, di categoria e di federazione durante i quali sono stati dibattuti i temi relativi alla elevazione del potere e della capacità di contrattazione del sindacato in modo da dare alla classe lavoratrice non solo un mezzo immediato di azione ma altresì i termini per rinnovare i rapporti di presenza dei lavoratori nei posti di lavoro.

La relazione di Viglianesi

Il Segretario Generale della UIL, nella sua esposizione, ha fatto rilevare come in questi anni i metodi di produzione si siano rapidamente modificati mentre il sindacato pur prendendo atto di questa realtà ha valutato questo fatto sul piano della politica sindacale non su quello delle strutture organizzative. E' per questo — egli ha detto che un sindacato moderno deve strutturarsi in modo da essere costantemente aderente alle modifiche che avvengono nel campo della produzione, delle tecniche industriali e produttive. L'oratore ha quindi sottolineato come una politica sindacale possa essere perseguita soltanto attraverso appropriati strumenti organizzativi che aderiscano alle nuove realtà sociologiche che si sono andate formando al fine di incidere con l'azione sindacale in maniera efficiente secondo gli obiettivi interessi dei lavoratori. A tal fine egli ha illustrato quali sono gli indirizzi organizzativi che la Conferenza sarà chiamata a dibattere e che si possono concretizzare attraverso il perseguimento di una politica di settore che si accompagni, con il potenziamento delle strutture di base e mediante il rafforzamento delle organizzazioni nazionali e di categoria, con un adeguato coordinamento degli interventi ad ogni livello delle istanze sindacali.

Suggerimenti di Luciani

Il Segretario Generale della UIL si è quindi soffermato ad illustrare i problemi relativi alla funzionalità democratica degli organismi dirigenti, alla formazione dei quadri, ai piani di lavoro, all'azione dei nuclei aziendali in rapporto alla presenza operaia nei posti di lavoro che si concretizza attraverso le rappresentanze di C. I.

Di particolare interesse — sulla base di questa relazione — è stato l'intervento di Ugo Luciani della Segreteria Nazionale della UIL-Terra che ha ribadito la necessità di costituire e far funzionare i nuclei aziendali raccomandando però una netta distinzione tra essi e la C.I. da un lato ed il sindacato di categoria dall'altro. Sarebbe estremamente pericoloso, ha avvertito, attribuire ai nuclei funzioni che vadano oltre il campo organizzativo e di indicazione di problemi nonché di collaborazione all'attività del sindacato. A tale fine egli ha posto in guardia contro i pericoli del sindacato di fabbrica. Dopo aver sottolineato che bisogna sviluppare l'organizzazione contadina con un maggiore impegno delle Camere Provinciali e della Confederazione, l'oratore ha rilevato la sempre maggiore necessità di una organica politica assistenziale e previdenziale della Confederazione. Luciani ha inoltre lamentato, talvolta insufficiente impegno sui grandi problemi di opinione — prezzi affitti, crisi di settori economici, genuinità dei prodotti — che pure sono stati lungamente dibattuti da alcune categorie come la UIL-Terra e da Camere Provinciali come Milano e Torino.

L'oratore ha invitato la Segreteria a sviluppare una massiccia campagna per il tesseramento 1960 ed ha posto il problema del contributo obbligatorio affermando che bisogna avere il coraggio di sostenerne l'istituzione. Il servizio che il sindacato svolge a favore di tutti i lavoratori impone il pagamento di una quota oltre che per motivi di vitale esigenza finanziaria e quindi di sopravvivenza del sindacato, anche per ragioni morali, dopo l'entrata in vigore della legge erga omnes, infatti, non è giusto che solo una parte dei lavoratori debba sacrificarsi nell'interesse di tutti con sempre più alti contributi.

Un sindacalismo a livello europeo auspicato da Raffo

In via subordinata e contingente, l'oratore ha sostenuto l'opportunità di sviluppare ovunque, a fianco del sindacato, una rete di iniziative atte ad appoggiarne validamente l'attività. A tal fine egli ha ritenuto indispensabile attuare trattenute automatiche sta nelle fabbriche che tra i lavoratori agricoli.

Il Vice Segretario Nazionale della UIL, Giuseppe Raffo, ha nel suo intervento, riaffermato la necessità per l'organizzazione sindacale di penetrare maggiormente tra le categorie impiegatizie allo scopo di attivizzarle e accrescere sempre di più la loro partecipazione alla vita sindacale. L'oratore ha esaminato poi il problema delle trattative a carattere aziendale ponendolo in diretta correlazione con quanto previsto dalla recente legge che sancisce il riconoscimento dei minimi contrattuali. L'intervento di Raffo ha trattato numerosi problemi di natura pratica, quali i limiti, le funzioni ed i compiti del nucleo aziendale, oltre a soffermarsi sulla controversa questione dell'orario di lavoro in rapporto al tempo libero, e sulla necessità di sviluppare l'istruzione professionale, l'assistenza e la previdenza. Particolare rilievo nel suo intervento ha avuto la parte relativa all'azione che i sindacati devono svolgere a livello europeo nelle varie istituzioni nella C.E.E.

Il Segretario Nazionale dei Chimici, Ravecca, si è soffermato ad esaminare il problema delle C.I. e del rafforzamento delle strutture orizzontali del sindacato. In merito al primo problema egli ha fatto osservare come compito della organizzazione sindacale debba essere quello di riportare l'istituto delle C.I. alla loro autonomia ed alla loro funzione.

Anche il Segretario del Sindacato Alimentaristi, Bigi, ha ribadito la validità della politica di settore nei confronti della politica aziendalista e di quella tradizionale di categoria facendo rilevare la complessa composizione del settore degli alimentaristi che è formato da ben 22 branche che si configurano in maniera particolare. Nel suo intervento ha voluto ricordare i motivi che sono stati alla base della nascita della UIL che sorse da imprescindibili esigenze di autonomia e di indipendenza.

Il Segretario del Sindacato Difesa Brogi, ha affrontato invece il problema del rafforzamento dei nuclei aziendali che è direttamente legato al potenziamento dei sindacati locali e di categoria. Inoltre ha esaminato i problemi particolari che riguardano i contributi associativi e quelli della formazione dei quadri.

Il Segretario della Camera Sindacale di Milano, Polotti, in merito al problema di articolare l'organizzazione su base accentrata o decentrata, si è dichiarato favorevole alla linea confederale che è per il decentramento organizzativo. Tale decentramento però, egli ha avvertito, non può prescindere dalle realtà locali e a tale fine ha tracciato un quadro della situazione delle industrie milanesi la quale, mentre vede operare nella città circa 650 mila unità lavorative, altrettante ne conta in importanti centri che gravitano nella provincia. Sui problemi della connessione, tra la politica sindacale e la politica organizzativa ha osservato che il punto focale è rappresentato dalla creazione di quadri a livello di base i quali si facciano portatori delle esigenze della organizzazione sindacale. In ordine al problema delle C.I. egli ha rilevato come bisogna impedire la politica di coloro che intendono svuotare tale istituto e quella di coloro che le usano unicamente come strumento d'urto.

Della Motta e Aride Rossi

Nelle giornate successive si sono avuti gli interventi sulla relazione Viglianesi.

Il Segretario Della Motta ha detto che i nuclei aziendali, devono scaturire dalla necessità di impedire l'irretimento delle C.I. e per restituire ad esse quella funzione di controllo che è prevista dall'accordo confederale che ne regola la costituzione e le funzioni. In merito ai pericoli che i nuclei aziendali possono correre egli ha fatto rilevare come essi si identificherebbero nell'aziendalismo qualora a tali nuclei fossero affidate funzioni contrattuali. L'oratore ha quindi ribadito che non è funzione del nucleo aziendale quella di trattare, ma esso deve rappresentare la sezione organizzativa del sindacato la quale trasmetta le esigenze di fabbrica al sindacato di categoria.

L'oratore si è quindi soffermato ad esaminare il problema dei contributi obbligatori e della formazione dei quadri.

Il Segretario Generale della UIL-Terra Aride Rossi, si è soffermato sullo specifico problema del decentramento organizzativo del sindacato che deve esser però operato attraverso il raggruppamento funzionale dei sindacati in vista della politica di settore che la UIL intende perseguire non solo su scala nazionale ma anche a livello europeo. Egli ha sottolineato quindi la necessità di stabilire un piano organizzativo in campo nazionale che si indirizzi sia alle categorie che alle Camere Sindacali, e che in campo provinciale trovi la sua naturale protezione.

Il Segretario della Camera Sindacale di Verona, Trapani, ha esaminato il problema dei quadri sindacali connesso all'autonomia sindacale la quale deve però rispondere alle esigenze di efficienza e di funzionalità. [illegible]

Il Segretario dei [illegible], Mammi, ha sostenuto che il potenziamento organizzativo del sindacato deve effettuarsi proprio in occasione delle scadenze contrattuali le quali permettono di inserirsi nell'assenteismo ormai tradizionale dei lavoratori.

Simoncini, dell'Ufficio Studi della UIL nel suo intervento ha esaminato il problema della configurazione partitica di alcuni sindacati che sta ancora alla base dei motivi di crisi che caratterizzano il potere contrattuale. Tale crisi, egli ha soggiunto deriva in prima istanza dalla situazione di squilibrio economico strutturale esistente nel Paese fra il Nord e il Sud. L'oratore ha quindi sostenuto che il sindacato deve reagire per rimuovere le cause della situazione di squilibrio che vede l'azione del padronato svolgersi a livello aziendale e a livello delle zone depresse con i diversi sistemi ma con un unico obiettivo, quello di contrastare il movimento operaio.

La funzione dei N. A. secondo Vanni

Il responsabile dell'Ufficio sindacale confederale Vanni, ha ribadito la necessità che le forme organizzative e gli strumenti di lotta dovrebbero essere adeguati alle linee di politica sindacale che la Confederazione in occasione dell'ultima assise nazionale si è data.

Soffermandosi a parlare dei problemi dei nuclei aziendali egli ha affermato che ad essi non spettano certo funzioni contrattuali perché se così fosse la politica di settore propugnata potrebbe essere gravemente compromessa. Ai nuclei aziendali — ha avvertito — spetta il compito di portare i problemi della fabbrica nel sindacato al quale però resta il compito di elaborare la politica sindacale di settore che tenga presente la complessità delle situazioni esistenti in tutte le varie unità produttive che danno vita al settore stesso. Per il nucleo aziendale

(continua in 4ª pag.)

La mozione conclusiva del Comitato Centrale

Il 13 novembre si è riunito il Comitato Centrale della Confederazione per l'esame delle risultanze della Conferenza organizzativa e per lo studio della situazione generale sindacale esistente nel Paese. Al termine dei lavori il C.C. ha approvato la seguente mozione:

Il C.C. della UIL, considerata la più recente evoluzione delle vicende sindacali e della vita politica nel Paese, nella Comunità Europea e sul piano internazionale, afferma che l'esperienza che ne è derivata ha confermato la piena validità della posizione e del programma di un sindacato, quale il nostro, che è impegnato in piena indipendenza alla difesa degli interessi dei lavoratori [illegible] sociale del lavoro nelle responsabilità della vita collettiva, in funzione di costruzione d'una moderna democrazia nella libertà e nella pace.

L'auspicata realizzazione della distensione internazionale, aprendo incoraggianti prospettive di pace e di liberazione dalle ipoteche della paura, offrirà nuove opportunità di iniziativa e di azione alle forze sindacali democratiche europee, che più liberamente ed efficacemente potranno condurre la loro costruttiva battaglia per il progresso nella libertà, contro il parassitismo economico e l'immobilismo sociale delle concentrazioni di potere, realizzate in funzione di sfruttamento e di conservazione, guardandosi peraltro da ogni degenerazione totalitaria concepita in funzione di supremazia di partito e contrastante con la nostra convinzione che non può esservi vera unità sindacale se non nella libertà e nel comune impegno per la giustizia nella libertà [illegible] rispetto ai problemi di fondo della vita nazionale, ai quali sono intimamente legate le condizioni dei lavoratori, la forza e il potere contrattuale dei sindacati, impegno al cui assolvimento dovrebbe concorrere in modo determinante anche l'effettivo allargamento della base di collaborazione democratica e d'iniziativa sociale, mentre comporta rapporti di collaborazione ed esige fruttuosa circolazione d'idee fra il sindacato e le forze politiche impegnate nel Parlamento e nel Paese a un deciso rinnovamento delle strutture economiche e dei rapporti sociali nella intransigente difesa della libertà, non diminuisce, anzi rafforza, il principio dell'assoluta indipendenza del sindacato dai partiti politici, mentre non può e non deve deviare nella confusione fra i compiti dei sindacati e quelli dei partiti, secondo la tradizionale linea della UIL.

Con questo spirito il C.C. conferma la piena autonomia, sancita dallo Statuto della UIL rispetto ai partiti [illegible] fessioni religiose e ribadisce il divieto statutario di organizzazioni degli iscritti in correnti.

Il C.C. respinge ogni tentativo di sviare e personalizzare gli indirizzi politico-sindacali della UIL, che sono il risultato delle deliberazioni degli organi statutariamente competenti.

Il C.C. ritiene infine che gli incarichi sindacali a tutti i livelli non possono condizionare il libero esercizio della personale e responsabile attività politica, purchè questa non sia in contrasto con le finalità democratiche della UIL.

RICORDO DI GIORDANO GATTAMORTA

Una vita spesa per i lavoratori

Si è spento nei giorni scorsi a Roma il compagno Giordano Gattamorta Segretario Generale della Federazione Lavoratori Edili Affini e del Legno e membro del Comitato Centrale e del Comitato Direttivo Confederale. Il compagno Gattamorta, che era stato anche segretario confederale, era nato ad Urbino il 12 settembre 1896 e fin dalla sua prima giovinezza partecipò attivamente alle lotte del movimento sindacale prendendo parte alla costituzione dei primissimi uffici provinciali del lavoro. Cultore di studi nel campo dell'economia agraria era stato autore di due apprezzate opere concernenti la mezzadria e la situazione del bracciantato nella Valle Padana. Nel settore della pubblicistica, egli fu direttore di una rivista specializzata dei problemi del lavoro e della previdenza sociale.

Nel dopoguerra svolse intensa attività sindacale assolvendo importanti incarichi nella CGIL e partecipando in prima fila tra coloro che, nel 1950 al Palazzo dell'Aviatore, diedero vita alla UIL, ricoprendo per molti anni incarichi di segreteria e dirigendo le lotte dei mezzadri, braccianti e contadini in qualità di Segretario federale della UIL-Terra.

Nel corso del II Congresso Internazionale dell'Edilizia tenutosi a Parigi presentò una monografia sulle costruzioni popolari d'Italia e d'Europa e, in tale occasione, fu eletto membro del Comitato Permanente Europeo per gli alloggi popolari. Era Consigliere di Amministrazione e membro del Comitato Esecutivo della Previdenza sociale, Vicepresidente dell'ENAOLI, membro del Comitato di Attuazione INA-Casa e membro del Comitato Centrale per i contributi agricoli unificati. Inoltre è stata di rilevante importanza la sua collaborazione alla Commissione Consultiva permanente per la prevenzione degli infortuni e l'igiene sul lavoro e all'Istituto Nazionale di Urbanistica. Recentemente era stato chiamato a far parte del Comitato Nazionale per la Produttività.

Il vuoto lasciato da Giordano Gattamorta nelle file del movimento operaio sarà un vuoto che difficilmente potrà essere colmato.

Produttività ed azione sindacale

L'interessamento dei lavoratori alla produttività aziendale presuppone la trasformazione del criterio di salario come retribuzione di un lavoro prestato o di una quantità prodotta, verso un concetto più generale di retribuzione della maestranza per il suo apporto alla sempre maggior produzione dell'impresa.

Maggior produzione intesa come elemento collocabile sul mercato in regime di concorrenza e quindi quantità elevata, qualità costante, costi sempre minori. Questo interessamento collettivo non può essere ottenuto dalle somme di migliaia di rapporti individuali tra l'azienda e i singoli lavoratori. Occorre quindi un contratto collettivo che dia origine a questa forma di retribuzione del complesso della maestranza e alla conseguente tutela della stessa.

Sorge di conseguenza la necessità di una rappresentanza dei lavoratori nei confronti del datore di lavoro che si estenda al di là della semplice contrattazione dei patti generali di lavoro.

La situazione sindacale americana troppe volte porta i sindacalisti nostrani a cercare soluzioni analoghe a quelle d'oltre oceano. Ma sempre essi dimenticano di inserire la valutazione di questi problemi nel clima sociale ed economico dell'Europa e dell'Italia in particolare.

Questa dimenticanza permette che sorgano quelle forme di sindacalismo spurio ed egoista che tende a restringere l'azione di contrattazione e di tutela alla singola fabbrica, senza tener conto che il complesso industriale italiano è ferreamente inquadrato in associazioni industriali che determinano centralmente la politica sindacale di tutti gli imprenditori associati.

E' ancora di là da venire la legge anti trust, e quando questa verrà sappiamo benissimo come le nostre leggi permettano sempre tante deroghe ed eccezioni da renderle praticamente inoperanti. Questa situazione impedisce quindi il paragone della situazione industriale italiana con quella americana.

Là una serie di aziende che in concorrenza fra di loro lavorano per produrre beni sempre migliori e a minor costo, con un mercato sensibilissimo e pronto a valutare la convenienza tra un'offerta e l'altra, qui un blocco industriale pronto a tutto pur di difendere le posizioni raggiunte, libero di formare tutti i cartelli e di concordare tutti gli accorgimenti per creare condizioni di monopolio al fine di frantumare tutte le iniziative di libera concorrenza.

A questo blocco di potenze economiche e industriali i lavoratori contrappongono la loro miseria e la loro inerzia, paghi di poter lamentare le insufficienze dei sindacati e delle commissioni interne.

Ecco quindi che non sarà mai possibile parlare seriamente di produttività e di incentivi per incrementarla, se mancano gli organismi in grado di contrattarla a tutti i livelli, da quello aziendale a quello nazionale e sovranazionale.

Esclusa quindi la possibilità di soluzioni aziendalistiche è necessario orientarsi verso rappresentanze di livello paragonabile alle associazioni della controparte e capaci di imporre la trattativa sul piano sia verticale che orizzontale più efficace. Il contratto collettivo quindi diventa un rapporto tra organizzazioni che hanno relazioni oneste e corrette tra di loro. Ma mentre è relativamente facile alla parte padronale dare origine alle organizzazioni che la tutelino e la rappresentino davanti a tutti gli organismi nazionali, tale facilità non esiste per i lavoratori.

L'industriale non esita a corrispondere tante quote associative quanti sono i suoi dipendenti, perchè sa che sono in gioco interessi ben più gravi di quelli delle quote versate. I lavoratori invece devono trarre le quote associative proprio dal minimo vitale che ottengono dal loro lavoro.

Come è possibile quindi portare su un piano di parità queste due rappresentanze?

E' necessario perciò che l'azione svolta dalle organizzazioni sindacali venga considerata da tutti un pubblico necessario servizio, e conseguentemente si riconosca al sindacato il diritto di percepire un contributo obbligatorio da tutti i lavoratori che beneficiano degli accordi conclusi dalle organizzazioni.

Proprio per l'inderogabile necessità di una sempre maggiore produttività che permetta ai prodotti italiani di trovare una remunerativa collocazione sul mercato europeo è indispensabile che tra organizzazioni industriali e rappresentanze sindacali si venga a creare un clima di comprensione e di correttezza, vorremmo dire di «bona fides» che è possibile solo ponendo le due parti sullo stesso piano.

Nessuno si sogna di contestare che il primo interesse dell'impresa è quello di garantirsi un buon andamento dei suoi affari.

Una corretta gestione aziendale deve assicurare agli azionisti un discreto dividendo che incoraggi il reinvestimento dei redditi al fine [illegible] le possibilità di resistenza e di espansione. Un sindacato democratico accetta questo stato di cose e lo considera normale e positivo. Non può quindi essere considerato come un elemento perturbatore e potenzialmente rivoluzionario.

D'altro canto il sindacalista, preoccupato della vita dell'organizzazione nella quale crede fermamente, per reagire all'opposizione degli imprenditori che troppo spesso vedono nel sindacato una minaccia a quella libera economia che assicura al capitale lauti guadagni senza troppi sforzi, cerca di vincere l'apatia delle masse lavoratrici e l'ostilità padronale con l'organizzazione di vertenze e di agitazioni che spesso potrebbero essere evitate.

Il sindacato si sente rappresentante naturale di tutti i lavoratori e ne cerca il benessere come l'imprenditore cerca il suo e quello degli azionisti.

Il sindacato si rende conto che solo una più equa ripartizione delle ricchezze create dal lavoro, e un suo maggior intervento nella azienda, può assicurare ai lavoratori quel diritto di partecipazione che la costituzione riconosce.

Se il capitale assicura la sopravvivenza della sua rappresentanza mediante la corresponsione di quote commisurate al numero di lavoratori impiegati, analogo criterio deve essere usato per quanto riguarda la rappresentanza del lavoro.

L'attuale situazione di trattative tra organizzazioni, e la conseguente estensione dei miglioramenti contrattuali a tutti i lavoratori iscritti e non iscritti, viene a rafforzare il diritto da parte del sindacato di richiedere un prelievo modesto ma generale su tutti i salari corrisposti.

Tale prelievo ripartito con criteri di proporzionalità tra le organizzazioni, ne assicurerebbe la efficacia e la sopravvivenza.

Chi poi intende intervenire nella condotta e nella direzione dell'azione sindacale integrerà questa sua partecipazione generale con la quota associativa che ne farà un membro operante e determinante di tutto l'indirizzo.

Così assicurate le condizioni di rappresentanza alle maestranze sarà lecito discutere con esse tramite le associazioni, tutti quegli accordi che, tenendo come obbiettivo il rafforzamento del benessere generale trovino la forma di concorso del capitale e del lavoro al miglioramento della produttività e all'equa ripartizione delle ricchezze prodotte dall'unione delle forze fondamentali della produzione.

Amedeo [illegible]

Un padiglione dell'Esposizione Internazionale Grafica Editoriale Cartaria: in seconda pagina un nostro servizio.

[illegible] vostri diritti iscrivetevi al [illegible] lla vostra organizzazione. L. 300.

Successo UIL all'A.T.A. di Biella

Pastette elettorali sono state svolte nella Azienda tramviaria di Biella per non consentire alla UIL di presentare una propria lista nelle elezioni di Commissione Interna.

In seguito all'invalidazione che la nostra organizzazione ha immediatamente compiuto, le elezioni sono state nuovamente svolte e, questa volta, le intimidazioni e i sotterfugi sono caduti nel vuoto.

La lista della UIL, infatti ha colto una lusinghiera affermazione soprattutto per l'opera di appassionato attivismo dei componenti del suo nucleo aziendale nella Azienda tramviaria, tra i quali meritano una particolare citazione i compagni Maia, Gili, Castello, Baloc[illegible], Patteris, Barbonagl[illegible], Condò e Castrignano [illegible] lista UIL ha infatti conquistato 77 voti ed un seggio nella C.I.

Le farmacie in Itali[a]

Rispondendo per iscritto ad una interrogazione parlamentare il Ministro della Sanità ha fornito la seguente statistica sulle farmacie esistenti in Italia.

Alla data del 30 settembre 1959 n. 10.963 farmacie di cui 2.866 nei Comuni capoluoghi di provincia, n. 1.300 nei Comuni con oltre 20.000 abitanti e 6.797 negli altri.

UNA RACCOMANDAZIONE DELL'E.N.P.I.

Al convegno di Stresa per l'educazione stradale

La XVI Conferenza del Traffico e della Circolazione di Stresa nella seduta conclusiva ha approvato all'unanimità una raccomandazione, con la quale si auspica che il Comitato permanente previsto dall'art. [illegible] del Codice della strada, per il migliore conseguimento delle finalità demandategli in ordine alla educazione stradale ed alla propaganda per la prevenzione degli incidenti del traffico, includa fra i membri effettivi rappresentanti del Ministero della Pubblica Istruzione, dell'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni, ed esperti di psicologia e pedagogia.

CONFEZIONI TORINO - via S. Tommaso, 5

storia biancheria maglieria
[illegible], uomo, bambini
[illegible] ttano buoni ENAL

[Co]nfezioni
[illegible] B.
Tel. 66.33.17

[Fab]brica [...] [cons]umatore
SU MISURA
[illegible] E.N.A.L.

IL LAVORO VISTO DA EVA

Due sindacalismi

Un grande quotidiano, giorni fa [illegible] ... tuttavia l'una non è mai completamente libera dall'altra e cioè nell'astratto si sente il desiderio o addirittura l'affermazione del principio realistico e nell'imitazione della realtà balenano a tratti manifestazioni astratte.

[illegible] è facile dire se, ai primordi della sua storia, l'uomo cominciò ad esprimersi in una maniera piuttosto che nell'altra. [illegible] forme possono essere interpretate in entrambe i modi, ma da allora fu un continuo succedersi dei due sistemi.

Queste opposte tendenze nell'arte si prestano a paragoni nei più svariati campi. Le situazioni non sono mai ben definite da i contorni netti, come semplicisticamente alcuni desidererebbero.

In un articolo già pubblicato abbiamo considerato l'arte del compromesso, giudicandola una prerogativa in gran parte della donna. Ma ora è giunto il momento di fare l'elogio a questa capacità di adattamento alle circostanze.

E' stato raggiunto l'accordo per il nuovo contratto dei metalmeccanici e taluno incomincia il brontolio sotterraneo, con la solita frase: tutto qui! valeva la pena di lottare tanto con le parole e l'astensione dal lavoro per raggiungere un così meschino risultato? La classe operaia ha avuto il contentino e per tre anni non se ne parla più.

Tanto per incominciare, i risultati sono tutt'altro che disprezzabili, rappresentano comunque il massimo ottenibile, dato le attuali condizioni politico-sociali italiane e si può aggiungere che è sempre preferibile un accordo, anche su basi modeste, alla rottura; la quale avrebbe arrecato pregiudizio ad ogni miglioramento futuro.

Per quanto si riferisce alle aspirazioni di Eva, si è avuta l'affermazione di principio del diritto alla parità salariale. Col fare l'aumento a riporto, calcolandolo sulla retribuzione maschile e non a percentuale su quella femminile, è stata sancita di fatto la rivendicazione sull'intera retribuzione. In più abbiamo l'assicurazione di una realizzazione completa della richiesta parità, in un tempo non lontano.

Credo che qualsiasi lagnanza, alla luce dei fatti, non abbia ragione di esistere, tuttavia forse occorre rifarsi al paragone dell'arte per capire questo atteggiamento di perpetuo scontento e di critica ad oltranza.

Vi sono due tipi di sindacalista: quello che vorrebbe capovolgere le strutture sociali con un bel colpo rivoluzionario, (anche se non manifesta questo suo desiderio estremo) e, sull'arido deserto della vecchia società distrutta, costruire il nuovo perfettissimo mondo, sterilizzato dai germi del passato, proiettato nell'avvenire e austeramente realizzato da esseri idealisti e privi di difetti.

L'altro tipo è rappresentato da colui che crede nel progresso graduale e pensa, come i buoni medici, di assecondare ed aiutare la natura, non di forzarla; aspetta pazientemente il momento adatto, sferra l'attacco nei punti deboli della parte avversa, senza mai esagerare e sconfinare nel livore, fiducioso nella forza rappresentata dall'unione di tutti i lavoratori; unione che non deve essere necessariamente minacciosa; è sufficiente sia ferma e decisa nella volontà di raggiungere un fine prefisso.

Ora tentiamo di dare un volto alle lagnanze e di interpretarle. Come si è osservato, i confini delle idee e delle azioni non sono mai ben delineati, il malcontento di taluni elementi moderati è dovuto forse al fatto che in essi, malgrado loro, sonnecchia l'utopista, quel tipo rivoluzionario integrale di cui abbiamo parlato, ed al contrario in altri apparentemente aggressivi si fa strada, loro nolenti, il desiderio della ragionevolezza. Accettiamo tutti questi stati d'animo e consideriamoli benevolmente; in fondo tendono tutti ad uno stesso nobile scopo il maggior benessere della classe lavoratrice; i mezzi per ottenerlo possono essere messi in discussione, ma il principio è immutabile.

Dopo questo accomodante discorso Eva pensa di aver contribuito alla tendenza oggi trionfante nel mondo: il «disgelo». Dopo quello politico, quello sindacale, e per finire quello polare, secondo il ciclopico progetto russo di scioglimento dei ghiacci artici con enormi opere di ingegneria...

Speriamo che il tepore di tutti questi disgeli giunga sino al cuore degli uomini (intesi come umanità) e li renda più comprensivi, accomodanti e pazienti nell'attesa di un avvenire migliore.

EVA

Le nuove tabelle dei metalmeccanici

Il 23 ottobre è stato siglato l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici - Pubblichiamo le tabelle dei miglioramenti economici per i lavoratori della Provincia di Torino

OPERAI

Tabella dei minimi di paga per gli operai metalmeccanici di Torino e Provincia derivanti dal contratto 23-10-1959

Categoria	Uomini			Donne		
	Vecchia paga	Nuova paga	Aumento	Vecchia paga	Nuova paga	Aumento
Prima						
Superiore a 20 anni	181.80	191.80	10.—	137.15	146.15	9.—
dai 18 ai 20 anni	176.70	186.45	9,75	114.85	122.40	7.55
dai 16 ai 18 anni	156.45	165.05	8,60	108.20	115.30	7.10
inferiore a 16 anni				95.70	102,—	6.30
Seconda						
Superiore a 20 anni	163,25	172,25	9,—	129.75	138.25	8.50
dai 18 ai 20 anni	158.45	167.20	8.75	108.75	115.90	7.15
dai 16 ai 18 anni	139.15	146.80	7,65	96.45	102.80	6.35
Inferiore ai 16 anni	115 15	121.50	6.35	83.85	89.30	5,45
Terza						
Superiore a 20 anni	154.55	163,05	8,50	121.80	129.80	8.—
dai 18 ai 20 anni	144.25	152,20	7.95	102.50	109.25	6,75
dai 16 ai 18 anni	113,85	120,15	6.30	91,50	97.45	5.95
Inferiore ai 16 anni	89.60	94.55	4,95	73.25	78,10	4.85
Quarta						
Superiore a 20 anni	145.—	153.—	8.—			
dai 18 ai 20 anni	135.45	142.90	7,45			
dai 16 ai 18 anni	107,05	112.95	5.90			
Inferiore ai 16 anni	74.40	78.50	4.10			

Agli operai che percepivano una paga superiore al vecchio minimo, verrà corrisposto in aggiunta alla paga di fatto, l'importo dell'aumento esposto nella 3ª colonna. Inoltre si è raggiunta un'intesa sui seguenti miglioramenti:

Art. 6. — **Orario di lavoro:** dalle 44 alle 48 ore maggiorazione del 7 % anzichè del 2 %.

Art. 12. — **Lavoro straordinario, notturno e festivo:** maggiorazione del lavoro festivo del 50 % anzichè del 40 %.

Art. 16. — **Regolamentazione del lavoro a cottimo:** utile di cottimo 10 % del minimo di paga base anzichè 8 %. Instaurazione delle procedure sulle vertenze.

Art. 19. — **Ferie:** giorni 12 fino a tre anni di anzianità (anzichè 7); giorni 14 da 4 a 10 anni di anzianità (anzichè da 7 a 15); giorni 16 da 11 a 19 anni di anzianità (anzichè da 15 a 20); giorni 18 oltre i 19 anni di anzianità (anzichè 20), con il chiarimento sulla maturazione.

Art. 21. — **Premi di anzianità:** agli operai che all'atto della entrata in vigore del contratto non abbiano ancora maturato 10 anni di anzianità verrà corrisposto, una volta tanto, un premio di anzianità nelle seguenti misure:

125 ore al compimento del 10° anno
125 ore al compimento del 15° anno
200 ore al compimento del 20° anno

Coloro che all'entrata in vigore del contratto hanno compiuto il 10° anno e non il 15°, al raggiungimento del 15° anno di anzianità percepiranno 75 ore e al raggiungimento del 20° anno 250 ore.

Coloro che hanno compiuto il 15° anno e non il 20° percepiranno 75 ore entro il 30 aprile 1960 e al compimento del 20° anno 250 ore.

Coloro che hanno già avuto liquidato il premio del 20° anno, percepiranno ancora 75 ore entro il 30 aprile 1960.

Nel caso in cui il rapporto di lavoro venga risolto a seguito di invalidità permanente totale o per decesso verrà liquidato un importo pari a tante frazioni per quanto sono gli anni interi di anzianità maturati rispettivamente sino al 10° anno, dopo il 10° e fino al 15° anno e dopo il 15° anno.

Aumento complessivo di 75 ore e costituzione scaglione 15° anno.

Art. 40. — **Indennità di anzianità per licenziamento:** per l'anzianità di servizio maturata dal 15 gennaio 1948, lo scaglione del primo anno è stato rivalutato di otto ore, passando da 32 a 40 ore.

Art. 43. — **Qualifica operai:** Oltre alle nuove esemplificazioni, si è istaurata la procedura sulle vertenze.

Art. 50. — **Discontinui:** Ai lavoratori assunti per un orario giornaliero di 9 o 10 ore, viene corrisposta la seguente retribuzione:

— per orario di 9 ore: 8 ore intere e 1 ora al 75 % anzichè al 50 %;
— per orario di 10 ore: 8 ore intere e 2 ore al 75 % anzichè al 50 %.

IMPIEGATI

STIPENDIO

La tabella di confronto pubblicata sotto consente di rilevare l'importo dello stipendio base prima dell'accordo e quello contenuto nel nuovo contratto; nella terza colonna è messo in evidenza l'aumento che gli impiegati percepiranno sullo stipendio a partire da ottobre:

Tabella degli stipendi per la Provincia di Torino

Categoria	Uomini			Donne		
	precedente	attuale	aumento	precedente	attuale	aumento
Prima	72.250	76.250	4.000	72.250	76.250	4.000
Seconda						
Superiore a 21 anni	54.400	57.400	3.000	46.800	49.850	3.050
Inferiore a 21 anni	47.250	49.850	2.600	40.250	42.900	2.650
Terza A						
Superiore a 21 anni	40.550	42.800	2.250	34.850	37.150	2.300
dai 20 ai 21 anni	38.900	41.050	2.150	32.900	35.050	2.150
dai 19 ai 20 anni	37 400	39.500	2.100	29.600	31.550	1.950
dai 18 ai 19 anni	34.350	36.250	1.900	27.400	29.200	1.800
dai 17 ai 18 anni	29.600	31.250	1.650	25.150	26.800	1.650
dai 16 ai 17 anni	27.450	29.000	1.550	23.350	24.900	1.550
inferiore a 16 anni	22.650	23.900	1.250	20.900	22.300	1.400
Terza B						
Superiore a 21 anni	34.350	36.250	1.900	29.550	31.500	1.950
dai 20 ai 21 anni	32.850	34.700	1.850	28.250	30.100	1.850
dai 19 ai 20 anni	31.850	33.650	1.800	26.450	28.200	1.750
dai 18 ai 19 anni	29.800	31 450	1.650	23.350	24.900	1.550
dai 17 ai 18 anni	25.250	26.650	1.400	21.300	22.700	1.400
dai 16 ai 17 anni	23.750	25.100	1.350	20.200	21.550	1.350
Inferiore ai 16 anni	18.900	19.950	1.050	17 700	18.850	1.150

AUMENTI PERIODICI DI ANZIANITA'

Molte perplessità e dubbi esistono fra gli impiegati sull'applicazione dei miglioramenti contrattuali relativi agli scatti biennali di anzianità.

In breve risponderemo ai vari quesiti che vengono continuamente posti.

Miglioramenti.

Gli importi degli aumenti periodici di anzianità maturati **anteriormente al giugno 1952** sono — con decorrenza dal momento dell'entrata in vigore del nuovo contratto — consolidati nelle somme comprese nella tabella seguente. Nella terza colonna si può rilevare l'aumento del quale beneficeranno mensilmente gli impiegati per ogni scatto maturato prima del giugno 1952.

Importo scatti maturati prima del giugno 1952

Categoria	Uomini			Donne		
	precedente	attuale	aumento	precedente	attuale	aumento
Prima	2.600	2.745	145	2.600	2.745	145
Seconda	1.800	1.900	100	1.525	1.625	100
Terza A	1 180	1.245	65	1.020	1.090	70
Terza B	910	960	50	785	840	55

Gli scatti maturati **posteriormente al giugno 1952** devono essere ricalcolati percentualmente sui minimi di stipendio (oltre alla contingenza) in atto alle singole scadenze mensili.

Per effetto dell'aumento di stipendio in base al nuovo contratto, anche gli scatti maturati dopo il giugno 1952 — con decorrenza dal momento dell'entrata in vigore del nuovo contratto — saranno perciò aumentati come si può rilevare dalla tabella seguente:

Importo scatti maturati dopo il giugno 1952

Categoria	Uomini			Donne		
	precedente	attuale	aumento	precedente	attuale	aumento
Prima	4.191	4.391	200	4.191	4.391	200
Seconda	3.157	3.307	150	2.717	2.870	153
Terza A	2.352	2.465	113	2.024	2.139	115
Terza B	1.993	2.088	95	1 716	1.813	97

Per fare un esempio: un impiegato di seconda categoria che abbia 14 anni di anzianità presso la stessa azienda e nella stessa categoria, può godere di 7 scatti biennali dei quali 4 maturati dopo il giugno 1952.

L'aumento sugli scatti biennali che godrà a partire dal 1° ottobre 1959 sarà il seguente:

n. 3 scatti prima del giugno 1952 × L. 100 = L. 300
n 4 scatti dopo del giugno 1952 × L. 150 = L. 600

Totale aumento L. 900

Naturalmente all'aumento sugli scatti di anzianità (L. 900) va aggiunto quello sullo stipendio (L. 3.000) per cui il miglioramento a partire dall'ottobre 1959 sarà di L. 3.900 al mese.

Passaggio di categoria.

In caso di passaggio degli impiegati a categoria superiore, la cifra corrispondente agli aumenti periodici già maturati viene riportata nella misura del 50 % in aggiunta alla nuova retribuzione.

L'accordo siglato il 23-10-1959 non prevede l'aumento del 6,50 % sulla cifra corrispondente agli aumenti periodici maturati al momento del passaggio alla categoria superiore perchè tale voce della retribuzione non è s[illegible] aumento, secondo le norme contrattuali.

Numero degli scatti (undicesimo e dodicesimo).

Agli effetti degli aumenti periodici biennali viene riconosciuta agli impiegati l'anzianità per il [illegible] presso la stessa azienda dal 1-1-1937, con esclusione di quella maturata prima del ventesimo anno di et[à] [illegible] antecedentemente all'ultimo passaggio di categoria (il passaggio da 3ª B a 3ª A non costituisce passa[ggio di cate]goria)

Il numero massimo degli scatti previsto dal vecchio contratto era di 10 bienni per ogni categoria [illegible] di scatti è stato portato a 12 con il nuovo contratto

Gli impiegati che nel gennaio 1957 avevano goduto del 10° ed ultimo scatto, nel [g]ennaio del 1959 [non hanno per]cepito l'11° scatto perchè questo non era stabilito dal contratto allora in vigore

A partire dal mese di ottobre essendo previsto dal contratto rinnovato anche l'11° scatto, questo [illegible] nella misura seguente:

Categoria	Uomini	Donne
Prima	4.391	4.391
Seconda	3.307	2.870
Terza A	2.465	2.139
Terza B	2.088	1.813

Alcuni impiegati si aspettano gli arretrati da gennaio a settembre dell'11° scatto, questa attesa non [illegible] perchè l'aumento degli scatti è stato stabilito con il contratto firmato in ottobre che non ha alcun effetto retro[attivo].

I nove mesi trascorsi senza godere dell'aumento periodico saranno utilizzati però come anzianità [illegible] maturazione del 12° ed ultimo scatto che verrà corrisposto a partire dal gennaio 1961

DECORRENZA

I miglioramenti derivanti dal contratto siglato il 23-10-1959 saranno corrisposti agli impiegati a partire dal 1° ottobre perchè il periodo di paga in corso alla data dell'accordo era compreso nel mensile di ottobre

ARRETRATI

Il nuovo accordo è entrato in vigore il 23-10-1959 perciò i miglioramenti contrattuali hanno [illegible] periodo di paga in corso alla data della firma.

Pertanto non verranno corrisposti arretrati tranne i miglioramenti di ottobre non conteggiati in tempo [illegible]

Elezioni di Commissioni Interne

CATEGORIA METALLURGICI

All'A. S. S. A. di Susa (settore siderurgico)

UILM	voti 51	seggi 1	perc. 22,37%	(63-1-21,21%)
FIOM	voti 84	seggi 1	perc. 36,84%	(113-1-38,04%)
FIM	voti 93	seggi 2	perc. 40,79%	(121-2-40,75%)

Fra parentesi sono indicati voti, seggi e percentuali dello scorso anno.

All'amico Gioacchino Rittatore, eletto nostro rappresentante, il Sindacato porge vive congratulazioni ed auguri di buon lavoro.

Al gruppo aziendale UILM i più sentiti ringraziamenti per l'attività svolta, con l'invito di continuare a collaborare con il rappresentante in C. I. al fine di una sempre più efficiente tutela dei lavoratori dell'ASSA.

Alla Pianelli e Traversa (settore meccanica varia)

Operai: UILM	voti 115	seggi 2
FIOM	voti 78	seggi 2
Impiegati: UILM	voti 25	seggi 1
L. FAC	voti 0	seggi 0

Agli amici Gaspare Cavallero, Eraldo Giaccaglia e Luigi Rizzi, eletti nostri rappresentanti in C. I., i migliori auguri del Sindacato. Ringraziamenti al gruppo aziendale che, di certo, collaborando attivamente con i membri di C. I., darà un contributo sempre più valido alla difesa dei diritti dei lavoratori nell'azienda.

CATEGORIA CHIMICI

Alla "Fermonte"

Si sono effettuate le elezioni per il rinnovo della C. I. della Società FERMONTE. I dati, raffrontati al 1958, sono i seguenti:

1958		1959	
Votanti	79	Votanti	68
CGIL	50	CGIL	32
CISL	6	CISL non ha presentato la lista	
UIL	17	UIL	21

Seggi: n. 1 CGIL
n. 1 UIL

Gli impiegati non hanno votato.

VOCI DALLA FABBRICA

Ma non faccia ridere!

Così seguitando ci diranno che anche sulle sedie o sul letto di casa nostra bisognerà mettere la tassa perchè generi di lusso; facciano attenzione quei poveri diavoli, sono purtroppo ancora tanti, che nelle loro abitazioni prive di gabinetto interno adoperano quel coso smaltato con manico! se ne disfino perchè è un genere di lusso, e perciò tassa in vista anche per quello.

Ma faccia quel signor ignoto l'esame della impopolarità che si è creato definendo la tassa sui frigoriferi e televisori un mezzo per colpire chi ha più soldi: lei con la tassa suddetta fa il solletico a chi ha i milioni, invece a noi operai (dei quali tra parentesi voi a Roma avete dimenticato l'esistenza!) che con mille sacrifici siamo riusciti a portare nelle nostre abitazioni il frigorifero utile all'igiene dei nostri cibi, o il televisore per il diletto delle famiglie, voi date una mazzata in testa, e resta da sperare che tutti gli altri membri del parlamento non vi abbiano preso in parola, perchè, detto nella nostra maniera cruda ma reale, difficilmente vi avranno benedetto quando i giornali hanno fatto conoscere tale proposta di legge.

Lasciando l'ironia momentaneamente da parte, io dico che voi avete dato un colpo anche alla produzione di questi generi condetti [illegible] lusso; questo vuol dire [illegible] dita per il commercio [illegible] no lavoro per i lavorator[i] una bella maniera per [illegible] cremento economico nazionale.

Pensate alla propaganda che fa la Rai per incrementare le vendite dei televisori e per il relativo canone di abbonamento di quattro cimila lire; essa da premi lotterie anche se poi [illegible] in onda miseri programmi a questo voi vorreste [illegible] pere altre cinquemila per sostituire i pochi [illegible] detratti sul prezzo del [illegible]

Ma faccia ridere, [illegible] piangere, avrà fatto [illegible] che le hanno dato il [illegible]

Luigi M[illegible]

L'on. Rivera[?] sale e vino

Forse alle sue [illegible] chie questo [illegible] non arriverà [illegible] dirla alla ma[illegible] «il suo cervel[lo] in tutt'altre [illegible] cendato». Ed de sia «affacc[illegible] vello», ce ne [illegible] tutti in ques[illegible]. Via, non faccia bene che par[illegible] «scherzuccio» [illegible] Lei, ci ha [illegible] tassa famosa [illegible] i televisori [illegible] fare propost[e] sarebbe ben[e] se invece [illegible] buono buono ad oggi [illegible] più i capric[ci] sere bravo d[illegible] to. Se prop[illegible] fare si che [illegible] corgano che [illegible] sente in Parla[mento] qualche altra [illegible]

Se proprio [illegible] po'... di sale [illegible] ciare con il [illegible] che suo vic[illegible] di trovate e [illegible] nale. Tanto [illegible] che ne direbbe per i suoi co[illegible] Se fosse diffici[le] che fiera sulla prestarLe il m[illegible] non per vantar[illegible] ta da poter se[illegible] mente pennellat[illegible] vera fiera della lo presterei con [illegible]

Se questa idea dasse cerchi altro [illegible] parli più di tasse [illegible] mi similari, sono [illegible] grandi, creda a [illegible] dere considerand[o] che vi è ancora [illegible] liano che è... tan[illegible] votare in modo c[illegible] mio buono [illegible] essere deputato. Tenga presente il detto [illegible] la gatta al lardo c[illegible] lo zampino», infat[ti] «buoni» un gior[no] ranno di essere farà Lei a guada[gnare] quei bei bigliett[i] bontà nostra, pre[illegible] al mese?

La UIL ha [illegible] si necessari per lamentari amic[illegible] perchè l'assurda legge presentat[a] tato del grupp[o] incontri la più opposizione

Il «nubilato»

Comodo, trop[po] signori dei sinda[illegible] stro punto d[illegible] cenziamento d[illegible] l'atto del matr[imonio]

Il non facile [illegible]

Ma voi avete presentanti di Interna in og[illegible] quindi il cont[illegible] gioco da bimbi

Volete dei [illegible] di Assicurazio[ni] Società Reale [illegible] sicurazioni

I vostri ordi[illegible] finiranno com[e] una bolla di s[apone] hanno neanch[e] adeguati al c[illegible] di oggi per [illegible] soli; auguriam[o] de arriveranno nità di contin[illegible] gni adeguati p[er] noi donne

Andate al [illegible] stione adop[illegible] certi inconce[illegible] biano a finir[e] donna che as[illegible] non abbia d[illegible] racchio del [illegible] non sia costrett[a] irregolari!

Un gruppo di donne che desidera sposare come si deve

Nel progresso delle tecniche la vitalità di una industria

Espositori italiani e stranieri hanno partecipato alla manifestazione - L'attiva opera di propulsione che l'Ente nazionale per l'Istruzione Professionale Grafica ha esercitato per la preparazione di manodopera altamente qualificata

Si è svolta a Milano la prima Esposizione Internazionale Grafica e Cartaria, meglio conosciuta sotto la sigla GEC. E' stato un avvenimento d'importanza considerevole e che ha richiamato l'attenzione degli ambienti economici ma anche di quelli politici, in quanto la stampa è uno strumento oggi insostituibile per la diffusione delle idee e la formazione delle opinioni pubbliche.

Aperta dal Sottosegretario alla Informazione on. Crescenzio Mazza, l'Esposizione ha richiamato, nel corso dei nove giorni di apertura ben 150 mila persone, cifra ri[levant]evole se si pensa che i settori interessati raggruppano un numero di operatori che non raggiunge tale cifra. Vogliamo dire con questo che il GEC non va confuso con le normali Fiere campionarie, che richiamano il pubblico più eterogeneo. Qui, anche se può introdursi il visitatore puramente curioso, in genere vi si reca colui che ha una conoscenza specifica dei settori, che lavora insomma nelle industrie che fabbricano o utilizzano i prodotti e le attrezzature esposte. L'interesse suscitato all'estero dalla manifestazione è stato altrettanto notevole, e si fanno salire a circa 30 mila gli stranieri che hanno oltrepassato i cancelli della Fiera di Milano. Questo fatto, ed in particolare la massiccia partecipazione [di] ditte straniere, della Germania, della Russia, della Cecoslovacchia, della Gran Bretagna, della Svizzera, della Francia, degli USA, dell'Olanda, dell'Austria, della Svezia, del Belgio, della Danimarca e dell'Ungheria, per un complesso di 378 espositori, ha messo in evidenza che il mercato italiano offre delle prospettive di affari lusinghiere nel settore grafico.

Oggi si fa più posto che per il passato alle macchine da stampa costruite in Italia, ma una certa «esterofilia» permane ancora e, quello che è strano, anche in aziende che dovrebbero favorire invece il prodotto di casa nostra (come quelle che, collegate con l'IRI, traggono sostegno dal capitale raccolto in gran parte attraverso il contribuente) Il Ministero delle Partecipazioni forse ignora tutto ciò, ma sarebbe bene approfondisse l'esame degli acquisti fatti dalle Aziende grafiche che ricadono sotto la sua responsabilità di controllo.

L'alto grado di qualità raggiunto dalla stampa si è potuto misurarlo proprio al GEC, nella Mostra campionaria della editoria e in vari altri stands occupati dai maggiori editori e stampatori di casa nostra. Anche lo stands collettivo dell'Associazione Industriali Grafici ha contribuito a far conoscere la produzione delle aziende minori. Possiamo tranquillamente affermare che in tutti i campi della produzione grafica non abbiamo più nulla da invidiare alla migliore produzione straniera. Ciò deriva indiscutibilmente da più moderne attrezzature, ma esse a poco varrebbero se non si potesse oggi disporre di una maestranza ottimamente qualificata, nonostante le carenze che fino a pochi anni fa presentava la preparazione razionale dei lavoratori grafici Possiamo dire, anche a questo riguardo, che dei passi innanzi se ne sono fatti, e l'opera di coordinamento e di propulsione esercitata dall'Ente Nazionale Istruzione Professione Grafica, ha notevolmente contribuito alla migliore preparazione delle maestranze. Questo Ente, com'è noto, è costituito in base ad un accordo di natura sindacale ed è amministrato pariteticamente dai rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Al GEC l'ENIPG aveva allestito uno stand suo particolare, dove era esposto, in modo visivo attraente e chiaro, il lavoro da esso svolto in questi primi anni di vita e presentate con l'ausilio della fotografia, le maggiori scuole grafiche italiane e i centri di cultura grafica funzionanti in Italia.

Se dobbiamo avanzare un rilievo è quello di non aver tenuto, a nostro avviso, sufficientemente conto del successo riportato da questa prima manifestazione italiana quando i costruttori di macchine hanno deciso il calendario delle manifestazioni internazionali di questo tipo; il prossimo GEC si svolgerà in Italia nel 1969, cioè fra 10 anni! Ci pare un po' troppo. Ci sia consentito dire ai costruttori di macchinari grafici italiani (partecipi alla riunione che ha preso questa decisione) come una loro presa di posizione più rigida a questo riguardo fosse necessaria, anche per riguardo agli utilizzatori delle macchine grafiche e creatori di attività in campo grafico. In ogni modo quello che conta è che il GEC abbia dimostrato la vitalità dei nostri settori grafico, editoriale e cartario, e questo va a merito di tutti, ma, ci sia consentito ripeterlo, anche dei nostri lavoratori.

Emanuele Federici

Le visite all'Alleanza Cooperativa Torinese

Il 4 Novembre, con l'intervento di un fitto stuolo di soci e dipendenti — fra i quali si notavano il novantunenne sig. Michele Tonelli, presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese al momento della sua costituzione nel lontano 1899, e gli ex Presidenti sigg. Durando e Piretto — accompagnati dal Presidente On. Dr. Domenico Chiaramello, da alcuni Consiglieri di Amministrazione e dai Dirigenti, è stato dato inizio alle visite che saranno organizzate in continuità per far prendere visione alla cittadinanza degli imponenti impianti della Sede Sociale, totalmente rinnovati e resi più funzionali, nell'intento di rafforzare l'azione delle Cooperative nella lotta in difesa del consumatore

A conclusione della visita è stata presentata ai partecipanti la nuova sala mensa arredata per il personale ed inaugurata la bottega modello opportunamente attrezzata per presentare e far degustare ai visitatori della sede quanto viene prodotto direttamente dagli stabilimenti A.C.T.

Si è proceduto inoltre all'inaugurazione del distributorio n 40 totalmente ammodernato nelle sue attrezzature e dotato di vetrine che saranno periodicamente allestite per servire da modello a tutte le altre unità di vendita. Con il distributorio di Via Madama Cristina trasformato a sistema Servisol, è questo il secondo negozio che l'A.C.T. nel giro di 15 giorni, ha presentato ai suoi soci e clienti totalmente rinnovato e funzionalmente rinnovato.

E' in corso la realizzazione del programma di ammodernamento di tutte le unità di vendita.

ALLA MOSTRA D'AUTUNNO DI TORINO PREMIATI DUE ARTISTI DELL'U.S.A.I.B.A.

Giovanni Chissotti. Eva.

*Nel momento in cui l'ambiente artistico torinese è tutto in agitazione per le polemiche suscitate dalla mostra della «Promotrice» al Valentino e per certi criteri applicati dagli organizzatori della «Quadriennale» di Roma, sulle quali mostre ci ripromettiamo di tornare prossimamente, la III Mostra d'Autunno torinese, chiusasi recentemente, alla Galleria di via Roma 260 ed egregiamente indetta ed organizzata dall'*Associazione Piemonte Artistico e Culturale, *ha mantenuto il suo carattere serio, dignitoso e pure generoso.*

*La giuria composta dalla Commissione Artistica dell'Associazione, fra cui i pittori Prada, Ponte Corvo, Garino, e lo scultore Terracini, era resa ancor più autorevole dalla presenza del dr. Viale Direttore dei Musei Civici, della dott. Gabrielli, del dr. Viarengo della RAI-TV e dal giornalista Molino dello Gazzetta del Popolo. I premi sono stati così assegnati: medaglie d'oro del Ministero P.I. per la scultura a Giovanni Chissotti; per la pittura a Gino Viano; medaglia d'oro del «Piemonte Artistico Culturale» a Enrico Colombotto Rosso, medaglia d'o*ro Riunione Adriatica di Sicurtà e Assicuratrice Italiana *a Giosuè Calierno.*

Gino Viano: Venditore di cocomeri.

SCAFFALE

Socialismo e nazionalizzazione

La nazionalizzazione delle industrie fondamentali ha figurato e figura in primo piano nel programma dei laburisti britannici. Andati al governo subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, i laburisti operarono la nazionalizzazione di alcuni importanti settori dell'economia inglese, conformemente alle loro vedute e ai loro programmi. Nel processo di adattamento alle nuove situazioni e nella sostanza stessa delle misure adottate sorsero tuttavia alcuni importanti problemi che sollecitarono attenti riesami da parte dei dirigenti politici e sindacali, dei parlamentari e di non pochi studiosi.

Com'è noto, ancor oggi i laburisti hanno in programma un certo numero di nazionalizzazioni. Tuttava la lezione dell'esperienza è valsa a modificare in misura talvolta non lieve i termini, i modi e gli accenti per quanto concerne le nazionalizzazioni. Mentre vi è la necessità di operare dei mutamenti nelle strutture delle nazionalizzazioni precedentemente effettuate, si tende infatti a sottoporre a un più severo studio quelle che si ritengono effettuabili nel futuro, e tale studio investe non soltanto gli aspetti tecnici ed economici dei susseguenti problemi, ma anche quelli amministrativi e sociali.

Vi è, insomma, un'apprezzabile evoluzione dei laburisti e dei sindacalisti inglesi in ordine ai problemi delle vecchie e delle nuove nazionalizzazioni. Un'autorevole testimonianza di tale evoluzione ci è ora offerta dall'Editoriale «Opere Nuove», *di Roma, che ha opportunamente pubblicato in edizione italiana un pregevole volumetto di Hugh Gaitskell:* Socialismo e nazionalizzazione. *Mentre compie una rapida ma efficace disamina della ricca problematica relativa alle nazionalizzazioni, il «leader» laburista non manca di rilevare come gli elettori possano esagerare — come hanno infatti esagerato — nelle loro aspettative circa l'istituzione della proprietà pubblica in importanti settori. Pur confermando i fondamentali orientamenti laburisti nell'importante materia, il Gaitskell chiarisce che la nazionalizzazione non è sempre e di per sè «il socialismo». Non è un fine: è un mezzo, uno dei mezzi. E non sempre può essere il mezzo ideale.*

Il socialismo in Asia

I movimenti politici che hanno assunto una funzione di primo piano nella vita dell'Asia contemporanea costituiscono una varietà di aggregati politici e sociali che non sempre e non del tutto risultano comprensibili alla mentalità occidentale. Di tali movimenti i più noti sono il nazionalismo e il comunismo, che si manifestano in varie forme. Ma da qualche decennio altri movimenti si presentano alla ribalta politica nei paesi asiatici tra questi in primo luogo il movimento socialista, nettamente differenziato dai comunisti e dagli altri partiti, anche se talora condivide non poche delle impostazioni che sono proprie dei partiti nazionalisti.

Non sono molte le notizie che si hanno del movimento socialista asiatico, anche se a causa di una notevole confusione derivante dal fatto che in molti paesi orientali quasi tutti i partiti si dichiarano «socialisti». A tale riguardo un notevole contributo di chiarificazione e di informazione ci è dato da Julius Braunthal nel volumetto *Il socialismo in Asia* che l'Editoriale «*Opere Nuove*» di Roma, ha pubblicato in edizione italiana. Il Braunthal, ex segretario dell'Internazionale Socialista, ha trascorso sei mesi in vari paesi asiatici per studiare i caratteri e le prospettive del socialismo in quelle regioni.

Naturalmente, anche il movimento socialista dei paesi asiatici professa dottrine che, salvo le impostazioni programmatiche generali, hanno una scarsa parentela con le classiche ideologie del socialismo europeo. Rilevante o, meglio, predominante è l'influenza delle filosofie orientali. I principi del socialismo asiatico non solo appaiono in notevole misura diversi da quelli del socialismo europeo, ma si distinguono anche da paese a paese: più «europeo», per esempio, è il socialismo giapponese; lo è meno il socialismo indiano; e vi è differenza tra il socialismo dei paesi buddisti e quello dei paesi musulmani.

Mentre offre al lettore un chiaro ed obiettivo quadro dei movimenti socialisti asiatici, l'A. non manca di rilevare come spesso le loro particolari dottrine valgano a conseguire risultati politici che a noi europei debbono sembrare senz'altro straordinari. Dimostrazione, questa, che tali dottrine hanno su quei popoli una presa quale non avrebbero le più ortodosse ideologie del socialismo occidentale.

ULTIME NOTIZIE

Approvata una legge per gli "Enti Locali"

La Commissione Finanza e Tesoro della Camera ha approvato in sede deliberante una legge sul miglioramento del trattamento di quiescenza ed adeguamento delle pensioni a carico della Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali facente parte degli istituti di previdenza del Ministero del Tesoro.

Sulla legge testè approvata, che prevede l'aggiornamento della base pensionabile dal 1° gennaio 1954 al 1° gennaio 1958, pubblicheremo nel prossimo numero un commento del nostro collaboratore rag. Sabino Oberto.

Attività della Commissione Interna alla FIPS

Alla Direzione FIPS, i membri di C.I. UIL, in considerazione dell'avvenuta stipulazione del contratto nazionale di lavoro, hanno avanzato le seguenti richieste:

1) scomposizione della retribuzione secondo i criteri sanciti dall'art. 17;

2) applicazione della percentuale di cottimo prevista dall'articolo 16;

3) applicazione dei miglioramenti derivanti dal rinnovo del contratto di lavoro, con inizio dal 1 ottobre c.a.

Inoltre hanno sottoposto all'attenzione della Direzione i seguenti altri due punti:

1) concessione della 2ª rata dal premio di collaborazione, a riconoscimento della prestazione e dell'attaccamento all'azienda di tutta la maestranza;

2) intervento presso gli organi competenti perchè anche ai figli dei dipendenti della FIPS venga concesso il pacco natalizio confezionato a cura dell'Unione Industriale.

I membri di C.I. UIL rimangono in attesa di essere convocati per l'esame e la risoluzione delle richieste presentate.

Il voto alle donne in un cantone svizzero

A seguito dell'azione promossa in primo luogo dai sindacati, il cantone svizzero di Neutchâtel ha accordato il diritto di voto all'elettorato femminile. E' il secondo cantone svizzero a raggiungere tale obiettivo, il primo essendo stato il cantone di Vaud. Questa conquista democratica del popolo svizzero è stata ed è uno dei principali obiettivi dei sindacati locali.

L'assistenza sanitaria e la previdenza sociale nei contratti collettivi di lavoro americani

I sindacati si sono particolarmente adoperati per ottenere l'estensione a beneficio dei lavoratori pensionati di almeno alcune tra le più importanti previdenze previste dai programmi di assistenza

[illegible]no studio recentemente [illegible] dall'Ufficio di [illegible]tistica del Dipartimento [illegible] del Lavoro illustra le principali caratteristiche dei programmi di [illegible] ed assistenza [illegible] previsti dai contratti [illegible] di lavoro negli [illegible]

[illegible] compiuta dal [illegible] del Lavoro [illegible] esame 300 tra i [illegible] importanti accordi sindacali di categoria, riferentisi ad un totale complessivo di quasi cinque milioni di lavoratori, e cioè ad oltre [illegible] del numero totale dei lavoratori che usufruiscono dei programmi di previdenza ed assistenza previsti [illegible] contratti di categoria.

[illegible]tare i risultati [illegible] occorre peraltro tener presente che essa si riferisce alla situazione [illegible] al termine del [illegible] essa non contempla [illegible] i numerosi e [illegible]levoli miglioramenti apportati, in materia [illegible] nei successivi accordi [illegible] categoria stipulati [illegible] degli ultimi [illegible] anni.

[illegible] principali benefici assistenziali previsti da tali programmi sono sei, e precisamente i seguenti: assicurazione sulla vita, indennità in casi di morte o di mutilazioni accidentali, indennità [illegible] malattie, assistenza sanitaria, chirurgica e ospedaliera. Almeno cinque su sei di queste previdenze fondamentali risultano presenti da circa due terzi del numero totale dei contratti collettivi considerati dall'indagine; tra quelle meno frequenti, figurano le previdenze relative all'assistenza sanitaria ed all'indennità per morte o mutilazioni accidentali, in quanto in tali casi il lavoratore gode generalmente di altre forme di protezione. Statisticamente, dei 300 contratti collettivi esaminati, 284 (90% del totale) contenevano il beneficio dell'assicurazione sulla vita, mentre particolari indennità per morte o mutilazioni accidentali erano previste in 154 contratti (51%), assistenza malattie in 239 (80%), assistenza ospedaliera in 294 (98%), sanitaria in 193 (64%).

Mentre in origine i programmi di assistenza e previdenza sociale risultavano finanziati congiuntamente sia da datori di lavoro che dai lavoratori, secondo una tendenza sempre più affermatasi nel corso di questi ultimi anni, le quote a carico dei lavoratori sono state notevolmente diminuite o eliminate del tutto, di modo che attualmente la grande maggioranza di tali programmi risulta finanziata direttamente ed esclusivamente dai soli datori di lavoro.

Recentemente, si è inoltre provveduto all'assistenza medica gratuita o semigratuita anche per i dipendenti a carico e, dall'indagine compiuta dal Dipartimento del Lavoro, risulta infatti che la quasi totalità (93%) dei contratti collettivi considerati provvede, sia pure in varia misura, all'assistenza medica dei familiari del lavoratore. Nel 52% dei contratti si tratta di assistenza sanitaria, ospedaliera e chirurgica, mentre nel 42% dei contratti della sola assistenza ospedaliera e chirurgica.

In quanto alla portata dei benefici medesimi, nel caso dell'assistenza ospedaliera i familiari o dipendenti a carico del lavoratore godono dei suoi stessi diritti, nel 76% dei contratti considerati, e di benefici minori nel rimanente 24%. Nel settore dell'assistenza chirurgica, il 67% dei contratti concede pari benefici ai familiari del lavoratore, mentre in quello dell'assistenza sanitaria la percentuale sale al 74%.

Anche nel caso dell'assistenza ai familiari del lavoratore, i relativi finanziamenti sono assicurati da contributi a carico quasi esclusivamente dei datori di lavoro. Dalla documentazione statistica dello studio del Dipartimento del Lavoro risulta infatti che nel 43% del numero totale dei contratti collettivi di lavoro, i programmi sono finanziati esclusivamente dai datori di lavoro, nel 39% congiuntamente dai datori di lavoro e dai lavoratori, e soltanto nel rimanente 18% dei contratti, direttamente dai lavoratori medesimi.

Per la maggior parte dei lavoratori, la cessazione, all'epoca del pensionamento, dei benefici di assistenza e previdenza sociale, costituisce spesso fonte di non lieve disagio economico. I sindacati si sono pertanto particolarmente adoperati per ottenere l'estensione, a beneficio dei lavoratori pensionati, di almeno alcuna tra le più importanti previdenze previste dai suddetti programmi di assistenza.

A questo riguardo, lo studio del Dipartimento del Lavoro specifica che oltre la metà dei contratti collettivi considerati riserva uno o più benefici assistenziali a favore dei lavoratori che cessano ogni attività. Il beneficio più frequentemente conservato è quello relativo all'assicurazione sulla vita, presente in circa la metà dei contratti collettivi. Il 25% dei contratti prevede inoltre la continuazione dei benefici di assistenza ospedaliera, il 20% di quelli relativi all'assistenza chirurgica, ed il 10% quelli dell'assistenza sanitaria.

L'85% inoltre dei contratti che prevedono la continuazione di benefici a favore del lavoratore che cessa ogni attività, ne comprende anche i familiari a carico, e quasi sempre nella stessa misura accordata al titolare.

Circa le modalità di finanziamento, nella maggioranza dei casi (54%) i programmi risultano direttamente finanziati dagli ex datori di lavoro, mentre nel 25% dei contratti il finanziamento dei programmi è assicurato da contributi a carico sia del datore di lavoro che dai pensionati, oppure (9%) del datore di lavoro e dal lavoratore prima del suo pensionamento. Il rimanente 7% dei contratti prevede vari altri modi di finanziamento.

Per quanto riguarda i programmi di assistenza a favore dei familiari del lavoratore pensionato, il finanziamento è assicurato nel 45% dei contratti, dai contributi versati dal lavoratore medesimo, nel 32% dal datore di lavoro, e nel rimanente 20% dei contratti, congiuntamente dal datore di lavoro e dal lavoratore.

L'anzianità di servizio richiesta per l'ammissione al godimento dei benefici assistenziali previsti dai vari contratti collettivi di lavoro è normalmente minima, non superando nella maggior parte dei casi, periodi di uno o due mesi. Solo eccezionalmente è richiesta un'anzianità di servizio per periodi superiori ai due mesi, fino al massimo di un anno ma ciò solo limitatamente al godimento di particolari benefici assistenziali e unicamente in una trascurabile minoranza di casi.

Tra i vari fattori determinanti ai fini dell'ammissione al godimento dei benefici assistenziali, l'età lo è soltanto nell'1% del numero totale dei contratti esaminati; in questo caso il godimento di alcuni benefici viene a cessare allorchè il lavoratore raggiunge i 65 anni di età. Soltanto nel 4% dei contratti si riscontra l'assenza di altri benefici, generalmente di quelli relativi all'assicurazione sulla vita, per i lavoratori che siano stati assunti in servizio dopo una certa età.

Anche il sesso è raramente un fattore determinante di un particolare trattamento assistenziale. La grande maggioranza dei contratti collettivi di lavoro, stabilisce infatti l'assoluta parità dei diritti dei lavoratori dei due sessi nel godimento delle varie previdenze; soltanto nel 6% dei contratti è previsto un particolare trattamento assistenziale a seconda del sesso, nel caso di assicurazione sulla vita e o di indennità per malattia.

All' insegna del calice amaro

"Dicotomia"

Da quando «La Stampa» ha sollevato (molto opportunamente) una questione che riguardava l'ospedale di Rivoli, il grosso pubblico ha imparato una parola nuova, *dicotomia*, di etimologia greca, che sta ad indicare nell'uso corrente una prassi la quale, in campo commerciale, viene più semplicemente definita come «provvigione»: A manda un cliente a B, e B «retrocede una provvigione» ad A.

Molto bene per le saponette, per i salumi, le calzature: meno bene quando si tratta di medicinali (in tal caso la parola usuale è «comparaggio», giustamente di intonazione dispregiativa) o di prestazioni sanitarie in genere. Lo specialista che versa la percentuale al «generico» che gli ha inviato — talvolta senza che fosse il caso — il cliente: la clinica che riconosce una provvigione per i ricoveri, o che distribuisce a medici o mogli di medici (caso frequente per mascherare la cosa) azioni e relativi dividendi, costituiscono, nell'insieme, un fenomeno che fa semplicemente schifo. Siamo d'accordo che le vie per derubare la gente sono infinite e che il furto, la truffa, la camorra sono vecchie come il mondo, ma bisogna pur riconoscere che un tempo esisteva una certa misura: mai gli appartenenti alle professioni liberali sarebbero scesi a certi compromessi di coscienza, pena, nei rarissimi casi, la immediata ed irrevocabile squalifica.

I tempi sono cambiati e sembra che, mentre l'uomo ricerca nuove vie negli spazi siderali venga meno la sua capacità a viver decentemente sulla terra. Basti ricordare come esempio limite di medico assai poco osservante del vecchio giuramento di Ippocrate, l'ex archiatra pontificio che volle profittare di là della morte di un illustre infermo, non pago di avere, quando ancor l'illustre infermo era in vita, favorito a proposito di un prestigioso rimedio, una specie di elisir di lunga vita, fruttuose, molto fruttuose diecerie orchestrate all'unisono con una roboante ed insistente propaganda pubblicitaria.

L'ultima vergogna

Le vendite con premi, concorsi, sorprese e via discorrendo configurano uno degli aspetti più vistosi della degenerazione patologica del commercio nel nostro paese: possiamo vantarci di detenere il record europeo dell'elevatezza dei costi di distribuzione delle merci, e non va taciuto che i summenzionati sistemi di vendita giocano la loro parte. Sistemi che dilagano: valga il vero il fatto di un volantino che, in questi giorni, è in distribuzione nelle farmacie; dal quale si evince che anche le ditte farmaceutiche, ponendosi al livello dei produttori di dadi, margarine e surrogati di caffè, intendono rapidamente adeguarsi al clima.

Il volantino, che porta come intestazione un richiamo alle olimpiadi di Roma del 1960 (un po' di sport in questo paese di santi, eroi, poeti, navigatori e tifosi non fa mai male!) testualmente recita:

«*La Società Italiana P S Milano indice un concorso pronostici sulle Olimpiadi di Roma del 1960.*

Tutti possono partecipare, rispondendo alle seguenti domande:

1) Quante saranno le medaglie d'oro della Nazionale che ne avrà conquistato il maggior numero?

2) Quante medaglie (d'oro d'argento e di bronzo) conquisterà complessivamente l'Italia?

3) L'Italia conquisterà una medaglia d'oro oppure d'argento in una competizione femminile? (rispondere «sì» o «no»).

Fra i concorrenti che avranno esattamente risposto alle tre domande saranno estratti per sorteggio otto viaggi-premio, con i confortevoli, veloci, modernissimi aerei dell'ALITALIA, della durata di 10 giorni, a scelta, nelle seguenti città europee che furono sede di passate Olimpiadi: Londra - Parigi - Berlino - Atene - Stoccolma - Amsterdam - Helsinki - Anversa.

Per essere ammessi al Concorso:

— *scrivere, nel riquadro* B, *una dei due testi pubblicitari trasmessi nella rubrica televisiva «Carosello»;*

— *scrivere chiaramente nome, cognome e indirizzo,*

— *ritagliare il talloncino in calce al presente avviso, incollare su cartolina postale e spedire a:* Società Italiana P. S. Milano - Casella Postale N. 3398

Le cartoline col talloncino-concorso dovranno essere inviate a datare dal giorno 10 ottobre 1959 e dovranno pervenire entro e non oltre il 30 giugno 1960. Della data di arrivo farà fede il timbro postale.

Il sorteggio dei premi avverrà, con tutte le formalità prescritte dalla legge, nel mese di ottobre 1960.

I premi-viaggio saranno segnalati ai vincitori dalla Segreteria del Concorso e il godimento di essi potrà avvenire, a scelta, dal 1 gennaio al 31 dicembre 1961.

La Segreteria del Concorso si riserva, se del caso, di sostituire i premi mantenendo inalterato il valore.

Per ogni eventuale contestazione unico competente sarà il Foro di Milano»

*

Il foglio si chiude con gli estremi dell'autorizzazione del Ministero della Sanità (n 836 - Fin. 39324 - Reg 28806-6106). E' per dare questo tipo di autorizzazioni che era così necessario un Ministero della Sanità?

Ernesto Giannese

INVENTARIO DEL FALLIMENTO

«Perché sparissero per sempre le prigioni ne abbiam fatto delle nuove, perché cadessero le frontiere tra gli stati ci siamo circondati di una muraglia cinese, perché in avvenire il lavoro sia un riposo e un piacere abbiamo introdotto i lavori forzati, perché non si spanda più una goccia di sangue abbiamo ucciso, ucciso senza tregua... In nome della Meta Finale ci è stato necessario sacrificare tutto quel che abbiamo avuto in retaggio e usare gli stessi mezzi dei nostri nemici: proclamare l'onnipotenza della Russia, scrivere menzogne nella «Pravda» («La Verità»), porre un nuovo zar sul trono rimasto vuoto, rimettere di moda le spalline per gli ufficiali e le torture. A volte pareva che per il trionfo finale del comunismo non mancasse che un ultimo sacrificio: rinunciare al comunismo... Percorriamo con lo sguardo l'intero universo, gli occhi iniettati di sangue, e non vediamo intorno a noi nulla di tutto ciò che speravamo di trovare».

(Da un saggio di un giovane scrittore sovietico sul «Realismo socialista» pubblicato dalla rivista francese Esprit*)*

Come finiscono negli "incentivi" ai privati i fondi dello Stato?

L'on. Tremelloni ha chiesto che si metta ordine nella materia oggi sottratta ad ogni valutazione

Di estremo interesse appare una interpellanza rivolta dall'on Tremelloni al Presidente del Consiglio per sapere se non ritenga necessario incaricare un'apposita commissione di esperti per un severo riesame di tutte le principali forme di «incentivi» consentite oggi a titolo di incoraggiamento allo sviluppo economico a favore di enti, imprese e persone, e che pesano sul bilancio dello Stato;

se non ritenga utile un esame delle loro giustificazioni fiscali e creditizie, della congruità in rapporto agli scopi, della loro attuale efficacia effettiva a venire incontro agli scopi inizialmente propostisi;

se non ritenga necessario un riesame generale dei premi accordati, delle facilitazioni fiscali e creditizie, della larga sfera di garanzie accollate allo Stato per pubbliche o private imprese, delle esenzioni particolari di ordine tributario e doganale vigente. Se infine non ritenga opportuno un sistematico piano che gradualmente elimini il peso di incentivi non necessari e rafforzi opportunamente quelli giudicati oggidì indispensabili».

Lo *Studio Dentistico*

di corso Grosseto 268, pratica lo sconto del venticinque per cento, per qualsiasi tipo di protesi dentaria, agli iscritti alla U.I.L. - Telef. 290.282

OTTICA - FOTO - CINE

MONTANARO

Via Cibrario, 34 - TORINO - Telef. 75.32.93

OTTICA - Assortimento completo delle migliori Case Nazionali ed Estere.

FOTO - Vasto assortimento - Tutte le novità nel campo fotografico.

CINE - Tutto per 8 mm. - Assistenza, competenza, esperienza.

MICROFILMS - Laboratorio specializzato - Massima riservatezza.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1959: L. 300.

Esauriente dibattito alla Conferenza organizzativa

(segue dalla 1a pag.)

dale — ha proseguito l'oratore quello che si pone non è un problema di scala gerarchica rispetto al sindacato, ma è essenzialmente di funzioni e di compiti.

Altri interessanti interventi sono stati fatti dal Segretario Nazionale dei braccianti Tisselli sulla funzionalità delle categorie e delle Camere Sindacali, dal Segretario Nazionale della UILTAT Ortolani sui contributi obbligatori da Carroni, Segretario dell'Albergo e Mensa; da Carrino, Segretario della Camera Sindacale di Taranto sui problemi dei quadri, da Salomone della Segreteria degli Enti Locali e da Fiorillo sulla necessità di operare il rilancio del sindacato nella fabbrica che possa assicurare una ripresa del potere contrattuale dei lavoratori e che ponga fine alla attuale fase di assenteismo.

La risoluzione finale

Dopo la chiusura del dibattito è stata approvata dalla Conferenza una risoluzione nella quale si legge.

La Conferenza Nazionale Organizzativa della UIL, svoltasi a Grottaferrata l'11 e 12 novembre 1959, prende atto dei successi e delle affermazioni ottenuti dalla UIL in questi dieci anni di attività e del ruolo determinante che essa ha svolto nella impostazione e nella risoluzione di importanti problemi rivendicativi per tutta la classe lavoratrice, rivolge un fraterno saluto agli attivisti ed agli iscritti alla UIL, che nelle fabbriche ed in tutti i posti di lavoro si sono battuti tenacemente per diffondere tra i lavoratori le idee ed i principi fondamentali sostenuti dalla UIL e che ne hanno giustificata la costituzione o permesso il costante e graduale rafforzamento della Organizzazione e dello schieramento sindacale italiano

La Conferenza ritiene che le esperienze scaturite nei numerosi convegni locali o di categoria, la relazione presentata e la discussione che ne è seguita intorno al problema principale «*Una organizzazione moderna per una efficiente politica sindacale*» abbiano dimostrato l'attualità del dibattito o la necessità sempre maggiore di un legame fra la linea di politica sindacale perseguita dalla UIL e la politica organizzativa che richiede, in questo particolare momento, una programmazione in relazione ai compiti che ci sono imposti dalle mutate condizioni della lotta sindacale, dai particolari aspetti del capitalismo e dalle nuove strutture economiche internazionali

Sulla base della politica sindacale individuata dal 3° Congresso Nazionale della UIL nel rafforzamento del potere del Sindacato, nella più intima aderenza delle attività sindacali alle esigenze dei vari gruppi merceologici attraverso la politica contrattuale di settore e l'azione integrativa ai vari livelli i partecipanti alla Conferenza hanno constatato la necessità di perfezionare l'azione organizzativa per renderla aderente alle esigenze della società moderna Ciò in modo che il Sindacato possa rilevare ed influenzare i mutamenti che avvengono nel campo della produzione, delle tecniche industriali, commerciali ed agricole e nella formazione del potere economico

La Conferenza Nazionale Organizzativa della UIL, determinata la funzione strumentale della politica organizzativa del sindacato, ne ha così fissato gli obiettivi che dovranno essere raggiunti nel prossimo futuro

1 **Potenziamento della struttura di base.** - Riconfermata la validità delle Commissioni Interne come rappresentanza dei lavoratori appartenenti allo stesso complesso produttivo ed avente il compito fondamentale di operare per il controllo del rispetto dei patti di lavoro e della legislazione sociale, per la tutela, in prima istanza, dei lavoratori nelle controversie collettive ed individuali, nonchè per l'esame con la Direzione aziendale di tutti i problemi salariali e normativi che derivano dalla applicazione di tali patti, la Conferenza impegna l'Organizzazione sindacale alla funzione di soggetto della attività contrattuale e di guida della azione rivendicativa anche a livello di fabbrica, di ufficio e di impresa agricola A tale scopo, assume importanza fondamentale la organizzazione degli iscritti nei Nuclei Aziendali, il funzionamento democratico di questi organismi, la definizione dei loro compiti e la chiara definizione dei loro rapporti con la Commissione Interna ed il Sindacato Provinciale di Categoria. Riconosce, inoltre, che lo sviluppo organizzativo della UIL, la vitalità democratica del Sindacato e la identificazione di importanti rivendicazioni operaie, sono strettamente condizionati dalla esistenza e dalla efficenza dei Nuclei.

2. **Rafforzamento delle Organizzazioni Nazionali e Locali di Categoria.** - La Conferenza, considerati i risultati positivi ottenuti negli scorsi anni nel potenziamento delle Camere Sindacali e dei Servizi Confederali, ritiene necessario completare il lavoro sinora svolto con uno sforzo organizzativo a favore dei Sindacati e delle Federazioni Nazionali, Provinciali e Comunali di Categoria. Contemporaneamente è necessario assicurare la massima autonomia contrattuale, organizzativa, ed amministrativa a tali organismi determinando la formazione di grandi Federazioni di Categoria strutturate in settori In tal modo sarà possibile realizzare una ulteriore penetrazione organizzativa, superare ogni direzione personale nelle organizzazioni territoriali e categoriali, dare un contenuto reale alla politica di settore, rafforzare la capacità contrattuale della UIL ed ottenere un più intimo collegamento tra lavoratori ed il Sindacato e, contemporaneamente, garantire la nostra attiva partecipazione nelle internazionali di categoria e nei segretariati comunitari Le stesse Camere Sindacali e la Confederazione realizzando il decentramento democratico funzionale, potranno far fronte, in maniera sempre più impegnativa, alle proprie attività istituzionali

3 **Adeguamento delle strutture sindacali della Confederazione e delle Camere Sindacali ai loro compiti di guida della classe lavoratrice.** - I partecipanti alla Conferenza Organizzativa nel quadro delle direttive politico-sindacali fissate al 3° Congresso Nazionale e per assicurare una presenza più efficace della UIL sul piano generale, chiama i propri dirigenti camerali e confederali ad un maggiore impegno nella trattazione dei problemi di indirizzo produttivo ed economico delle zone e del Paese, del problema dei prezzi, dello sviluppo industriale, del collocamento, degli organismi previdenziali ed assistenziali, dei trasporti, della scuola, della istruzione professionale, degli ordinamenti commerciali, ecc La maggiore efficienza delle Federazioni dei Sindacati di Categoria, dei Nuclei Aziendali e delle Leghe Contadine, dovrà coincidere con uno sforzo dei gruppi dirigenti, per un intervento organico sui problemi generali della classe lavoratrice

La Conferenza Nazionale della UIL, al fine di realizzare gli obiettivi di politica organizzativa su esposti, ritiene indispensabile la elaborazione di un programma organizzativo che si basi sul coordinamento degli interventi della Confederazione e delle Federazioni, sulla improrogabile esigenza di concentrare, a tutti i livelli, gli sforzi organizzativi tenendo presente le scadenze e le prospettive della lotta sindacale ed i problemi del rafforzamento e dello sviluppo della UIL sia nel Nord che nel Mezzogiorno d'Italia.

Gli organismi nazionali della UIL sono pertanto impegnati alla elaborazione di un piano nazionale di lavoro che risponda alle linee tracciate dal 3° Congresso Nazionale e dalla Conferenza Nazionale Organizzativa affinchè il lavoro delle Camere Sindacali, delle Federazioni e della stessa Confederazione sia razionale sforzo che utilizzi al massimo gli uomini, i mezzi e le possibilità di ambiente. Tutto ciò anche al fine di riscontrare, a distanza di tempo, la validità delle impostazioni seguite e la capacità del gruppo dirigente. La formulazione di tale piano di lavoro dovrà essere accompagnata da un ampio dibattito e da iniziative che permettano

— la elaborazione di un regolamento nazionale dei Nuclei Aziendali e delle Leghe Contadine perchè gli stessi trovino organico inserimento nella vita sindacale italiana,

— la sempre maggiore funzionalità democratica degli organismi dirigenti a tutti i livelli, affinchè ogni iscritto si senta partecipe della vita della Organizzazione a cui ha aderito,

— la impostazione su di un piano non burocratico del tesseramento e di una più energica ed organica azione di reperimento dei contributi sindacali per mantenere alla organizzazione la sua autonomia politica e funzionale,

— la maggiore presenza della UIL nelle attività parasindacali attraverso la costituzione dei Comitati Provinciali ITAL previsti dallo Statuto del Patronato, dei Comitati Provinciali ENFAP che devono garantire stretti contatti tra Sindacato ed attività dell'Ente delle Federazioni Provinciali delle Cooperative della AGCI, per dare alle attività economiche della stessa un vero contenuto sindacale e, infine, un maggiore impegno nelle attività legate all'utilizzo del tempo libero per assicurare la presenza della UIL in tale campo, anche attraverso il potenziamento della Commissione Giovanile,

— una opportuna utilizzazione dei quadri mediante una loro mobilità e selezione oltrechè l'impostazione di iniziative per la formazione e la valorizzazione di quadri di base attraverso corsi locali e residenziali e la specializzazione della stampa sindacale

La Conferenza Nazionale Organizzativa della UIL, consapevole dello sforzo richiesto alle Organizzazioni aderenti ed a tutti i dirigenti ed iscritti per adeguare metodi e strutture alle più ampie responsabilità di un Sindacato moderno, invita le Camere Sindacali e le Categorie ad indire apposite riunioni per la trattazione dei temi sopra indicati e impegna tutti coloro che militano nella UIL a contribuire al successo delle iniziative che verranno prese nelle sedi opportune per impostare e risolvere i problemi posti dalla Conferenza Questa ha avuto lo scopo di indicare ai lavoratori ed al Paese non solo le prospettive di intervento sindacale ma anche i mezzi più validi affinchè questo intervento sia pronto ed efficace.

Incontro intersindacale per il rinnovo del contratto nazionale telefonici

Si comunica a tutti i lavoratori che su iniziativa di tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori telefonici si è svolto nella nostra sede di Torino domenica 8 novembre u.s. un incontro fra tutti i rappresentanti nazionali delle diverse correnti sindacali per uno scambio di idee e per puntualizzare le richieste da inviare all'ASCOT per il prossimo rinnovo contrattuale.

Sebbene non sia stato possibile un accordo per inviare all'ASCOT le richieste stilate su di un unico testo firmato da tutte le organizzazioni sindacali, si è addivenuti ad un impegno reciproco di uniformare alcune richieste fondamentali di carattere salariale.

I rappresentanti dei lavoratori si sono impegnati di sostenere di comune accordo queste richieste e di formare un fronte compatto per la prossima trattativa.

Si può affermare che l'incontro è stato positivo per la buona volontà di tutti e ha creato le premesse per quell'unità di azione auspicata da tutti i lavoratori.

Vogliamo sottolineare questa armonia di rapporti e di distensione fra le forze sindacali già prima dell'incontro con l'ASCOT perchè costituisce un punto in favore dei lavoratori.

L'invito della UILTE ai lavoratori telefonici è uno solo, unitevi attorno alle Vostre organizzazioni sindacali per formare una forza concreta da anteporre alla controparte Perchè solo per mezzo del sindacato si può avere quell'equilibrio salariale e quel progresso sociale presupposti essenziali per un armonico sistema di vita.

Dalla TIMO di Torino

I nostri rappresentanti di C.I. della D.G. Timo di Torino hanno inviato alla Direzione la richiesta relativa all'applicazione in Timo trattamento della giornata del sabato ad orario ridotto nei periodi di ferie quando il permesso è inferiore a tre giorni.

Si è richiesto come già avviene in Teti che nei periodi di ferie della durata pari o inferiore a tre giorni la giornata del sabato ad orario ridotto sia conteggiata per mezza giornata in conto ferie applicando i seguenti criteri: astensione dal lavoro dal giovedì al sabato, gg. ferie due e mezzo; astensione dal lavoro dal venerdì al sabato, gg. ferie uno e mezzo; astensione dal lavoro nella sola giornata del sabato, mezza giornata di ferie; astensione dal lavoro dal venerdì al lunedì, gg. ferie due e mezzo, astensione dal lavoro dal sabato al lunedì, gg. ferie uno e mezzo, astensione dal lavoro dal sabato al martedì, gg. ferie due e mezzo.

La Direzione Timo, dopo diversi incontri e discussioni con i componenti la C.I., ha risposto con la seguente lettera

«Facciamo seguito alla nostra 37492-CQ del 3 ottobre scorso per confermarVi quanto già il nostro Capo Servizio del Personale ha avuto occasione di riferirVi verbalmente a riguardo, e cioè che avendo una delle Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori posto l'argomento fra le richieste da discutere in occasione del prossimo rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro, la cosa sarà esaminata in sede nazionale; come noto, sono certamente interessate alla variante anche le altre Società Concessionarie Telefoniche. Distinti saluti.

Il direttore generale
f.to Edoardo Ghiglione»

*

Questo problema che investe tutte le Società Concessionarie sarà portato in discussione dai nostri rappresentanti sindacali nella prossima trattativa nazionale ed è quindi oggetto di una specifica richiesta presentata da parte della UILTE all'ASCOT.

Si ritiene che l'esito della richiesta dovrà essere favorevole per il fatto che detto trattamento è già applicato in una altra società concessionaria ed è quindi logico che tutte le altre si uniformino ai criteri sopra enunciati per evitare squilibri di trattamento contrari ai principi dell'IRI fra i telefonici italiani dipendenti dalle concessionarie.

Una cosa è certa, che questo trattamento è acquisito ed è contro ad una logica sociale fare un passo indietro per non applicarlo su tutto il territorio italiano.

DAI TELEFONICI

Un appello ai lavoratori per il rinnovo del contratto

Ci si sta avvicinando alla scadenza del CCNL dei Telefonici; le segreterie di tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno già inviato all'ASCOT la disdetta, del contratto e nella prima quindicina di novembre verranno inviate le proposte di modifica raccolte fra i lavoratori. Si prevede quindi che un primo incontro con l'ASCOT avverrà nel prossimo dicembre. A questo proposito è utile fare una analisi, sebbene in anticipo, di come potrà essere la trattativa.

E' inutile farsi molte illusioni credendo che l'aumento delle tariffe telefoniche servirà da elemento moderatore alla intransigenza della controparte. Auspichiamo che l'ASCOT affronti questa volta la trattativa con spirito di giustizia consapevole delle sue responsabilità nei confronti dei lavoratori e non chieda il rimando di un anno come suo solito, con la scusa che le società telefoniche non possono addossarsi l'onere derivante dalle richieste presentate Una cosa è certa qualunque sia la risposta della controparte, e noi anticipatamente su queste pagine ribadiamo che oggi nella categoria dei telefoni italiani dipendenti dalle concessionarie aleggia un malcontento generale.

E' un malcontento che si identifica già nelle prime categorie, per arrivare all'esasperazione in coloro che sono inquadrati nelle ultime. E' sufficiente analizzare i minimi per rendersi immediatamente edotti di questa poco simpatica situazione. Il difficile compito dei sindacalisti sarà quello di illustrare all'imprenditore secondo una logica l'attuale situazione per addivenire alla più equa soluzione. Perchè solo in una condizione armonica fra imprenditore e salariato si può creare una reciproca coesistenza.

Quando parliamo di equo salario intendiamo che il lavoro sia retribuito nella misura da permettere al lavoratore di potersi inserire nella dinamica economica moderna. Non vorrei che la controparte trovandosi di fronte a questo malcontento generale affrontasse in misura ridotta il problema inquadrandolo con una visuale limitata a certi strati di alte categorie, formando una piattaforma base da anteporre ad una eventuale azione generale da parte dei lavoratori. Questa piattaforma sarebbe solo generata da un sentimento antisociale e costruita nel fango. Logiche allora le incrinature interne al sistema sociale che darebbe il via alla slealtà, alla delazione e porterebbe lavoratore contro lavoratore.

Prevedibili le conseguenze che deriverebbero da tale impostazione; oltre al danno morale che calpesterebbe i principi della Costituzione subentrerebbe un danno economico da entrambe le parti, scavando un solco fra dirigenti e lavoratori. Si creerebbe una frattura interna nell'azienda carica di odio che il tempo non sarebbe sufficiente per cancellare. Questa politica padronale, attuata fortunatamente rare volte in passato, dovrebbe far riflettere la controparte se effettivamente vuole applicare quei principi sociali di reciproco rapporto fra direzione e prestatore d'opera, auspicati nelle sue pubblicazioni e nelle sue conferenze ai capi.

I lavoratori telefonici delle società concessionarie attendono da questa trattativa il giusto riconoscimento del loro lavoro, chiedono un salario che li renda partecipi alle esigenze della vita moderna. Chiedono di portarsi sul posto di lavoro con serenità senza turbamenti derivanti da situazioni familiari economicamente depresse. Oggi il posto degli anziani che anno per anno vanno in riposo viene occupato dalle leve giovani. Questi giovani che superano il sessanta per cento dei dipendenti e rappresentano la linfa vitale della società, perchè nelle loro mani è affidato l'avvenire della azienda, non possono essere dimenticati. Questi giovani chiedono un salario che renda autonomi dalla famiglia per creare altre famiglie.

Se analizziamo il salario di uno di questi giovani sui ventisette anni, qualificato di terza con cinque anni di anzianità, ci troviamo di fronte ad un di quegli esempi di declassamento che nelle aziende telefoniche si contano a centinaia.

Se si pongon in luce particolari settori, come esempio quello tecnico, facendo il parametro con altri enti agli effetti retributivi si riscontra che è uno dei più bassi del paese. Se il medesimo si pone sul metro dei tecnici della RAI, nostri fratelli dell'IRI, si riscontra una differenza che da sola dovrebbe far riflettere e preoccupare la controparte. Dopo queste premesse più volte ribadite su questo giornale è facile intuire le ragioni che hanno indotto, il sindacato UILTE ad avanzare determinate richieste.

Analizziamo ora la situazione sindacale ed i rapporti fra sindacato e lavoratore. E' un problema molto importante e avrà un peso considerevole nella futura trattativa, perchè il sindacato rappresenta i lavoratori nei confronti con l'imprenditore. Il sindacato non è una idea, ma un'organizzazione con una base che rappresenta la sua forza. La forza dei sindacati quindi deriva dall'adesione dei lavoratori. Se questa adesione viene a mancare o è ridotta ad una minima percentuale per l'assenteismo di chi deve rappresentare, il sindacato perde il mordente e rischia di essere calpestato dallo imprenditore che potrebbe anche rifiutare la contrattazione

Queste osservazioni più volte illustrate fra i lavoratori potrebbero sembrare accademiche ma in questo particolare momento devono essere meditate se si vuol realizzare un equo trattamento salariale.

Rivolgendomi a te, collega lavoratore, tu che ti ricordi del sindacato quando si profila un rinnovo di contratto, tu che fai per il sindacato? Tu che fai per alimentare questa tua forza? Invito gli assenteisti a fare l'esame di coscienza, se credono di avere una coscienza. Questi assenteisti che quando vedono un sindacalista si precipitano a domandare quando si avrà degli aumenti di stipendio, che denunciano esempi di declassamento accusando l'imprenditore di slealtà nei confronti del lavoratore, credono forse di essere leali nascondendosi dietro le spalle dei colleghi che sostengono il sindacato? E con il loro assenteismo minano la sua forza facendo inconsciamente il gioco dell'imprenditore. Molti si trincerano dietro l'assurda affermazione che aderiranno al sindacato quando questo sarà unico. Ma tu che fai perchè questa unione avvenga? Aspetti! Aspetti che il tuo stipendio sia dimezzato piegando il capo senza difesa, inalberando bandiera bianca, dando il via al paternalismo e alla corruzione? Per poi fare cadere la colpa sul sindacato? Ricordati amico lavoratore che oggi l'unica arma di difesa è il sindacato, se tu abbandoni quest'arma la capovolgi verso te stesso lasciando ad altri la facoltà di premere il grilletto. Ti chiedo quindi di riflettere e di assumere la tua responsabilità

Nell'ambiente telefonico delle concessionarie si è inserita da qualche anno in mezzo alle due correnti tradizionali la UILTE. Questo sindacato creato dai giovani ha imposto un nuovo metodo. Ha dissipato i rancori delle due correnti tradizionali riuscendo ad unire nella trattativa su un unica posizione unitaria tutte le forze sindacali. Con questi principi la UILTE si è organizzata, e su queste basi continua la sua lotta.

Si vuole libertà e autonomia nel sindacato, ma come può un'organizzazione retta su questi principi sopravvivere senza interferenze partitiche se tu lavoratore non sostieni il sindacato?

Se si spazia sulla situazione sindacale di altri paesi più evoluti socialmente del nostro vedremo che esistono differenti correnti sindacali secondo determinate impostazioni politiche. Ma quando si tratta di lottare sul piano contrattuale queste forze si identificano in una sola. L'impegno della UILTE nella prossima trattativa sarà quello di attuare questa politica come in passato secondo i canoni dettati dai suoi aderenti. La UILTE è contraria ad imposizioni corporativistiche che costringono il lavoratore all'adesione al sindacato.

La UILTE vuole che il lavoratore accetti [illegible] con coscienza [illegible] perchè una or[illegible] sindacale senza [illegible] una forma mostru[illegible] vita

La trattativa per [illegible] del CCNL telefon[illegible] L'invito ai lavorat[illegible] solo, stringetevi a[illegible] vostre organizzazi[illegible] li per formare una [illegible] patta da opporre a [illegible] to. Ogni mezzo sa[illegible] la controparte per [illegible] richieste che [illegible] senteranno. Uno [illegible] il dissanguamento [illegible] sindacali con co[illegible] di. Solo se i lavora[illegible] no coscienti nel[illegible] si potrà contrapp[illegible] sta politica padron[illegible] sistenza che annu[illegible] in mano alla co[illegible]

Uniti nell'orga[illegible] dacale potremo [illegible] i nostri diritt[illegible] organizzazione [illegible] porta aperta a [illegible] A voi la risposta

Renato Pastore

Un rappresentante dell'ENPI nel Comitato dell'Artigianato

Il Ministro per [illegible] e Commercio [illegible] provvedimento ha [illegible] a far parte del Co[illegible] Centrale dell'Artig[illegible] visto dall'art 1 [illegible] 25 luglio 1956 [illegible] giuridica delle [illegible] giane — un rappresentante [illegible] dell'Ente nazionale [illegible] venzione degli [illegible] qualità di tecnico.

Il Ministro ha d[illegible] tre una circolare [illegible] re ai President[illegible] missioni [illegible] gianato l'opportun[illegible] riunioni [illegible] stesse partecipino [illegible] delle Sedi perifer[illegible] PI — quali esper[illegible] chè vengano tratt[illegible] ti di prevenzione [illegible] igiene del lavoro

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. [illegible]

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino [illegible]

Tipografia Quartara Torino

UIL TERRA

Indennità di disoccupazione ai lavoratori agricoli per l'anno 1959

In questi giorni verranno affissi in tutti i Comuni della Provincia, a cura dei Servizio per gli Elenchi nominativi dei lavoratori agricoli e per i Contributi Unificati in Agricoltura, dei manifesti attraverso i quali si avvertono i lavoratori agricoli, aventi diritto all'indennità di disoccupazione per l'anno 1959, che la relativa domanda va compilata su apposito modulo che viene distribuito gratuitamente da ogni Collocatore Comunale (Corrispondente dell'Ufficio Provinciale dei Contributi Agricoli Unificati) e deve essere presentata al Collocatore stesso *entro il 30 novembre 1959*.

La mancata presentazione della domanda, entro il termine su indicato, preclude l'ammissione al beneficio dell'indennità.

A tutti i lavoratori è noto che hanno diritto all'indennità di disoccupazione coloro i quali risultano iscritti negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli e alla fine dell'anno, per il quale viene richiesta la indennità di disoccupazione, non abbiano raggiunto, nei 12 mesi precedenti la data di presentazione della domanda, almeno 180 giorni di occupazione.

Per eventuali ulteriori chiarimenti gli interessati possono rivolgersi ai Segretari delle U.I.L.-Terra Comunali o direttamente a questa Segreteria.

TACCUINO SINDACALE

Cessazione rilascio libretti di lavoro ai minori di anni 14. - Il Ministero del Lavoro con sua circolare n. 202/923 del 31-8-1959 ha disposto perchè gli Ispettorati del Lavoro si astengano per il futuro dal rilasciare ai minori di 14 anni il libretto di lavoro e ciò in considerazione del limitatissimo numero di libretti richiesti e rilasciati ai fanciulli tra i 12 e 14 anni ed anche per dare pratica attuazione alle ratificate convenzioni internazionali n. 59 e 60, che vietano l'occupazione dei minori di 15 anni.

*

Pensioni di invalidità. - Nel «Notiziario» n. 9-10 del 20-5-1959 avevamo dato notizia di una decisione della Corte Costituzionale circa la illegittimità dell'art. 26 del D.P.R. n. 818 del 26-4-1957 che disponeva la sospensione della pensione agli invalidi nel caso di prestazione d'opera per conto terzi. In detto «Notiziario» facevamo altresì presente che l'INPS aveva immediatamente disposto per l'applicazione della citata sentenza della Corte Costituzionale ripristinando però il pagamento delle pensioni soltanto a partire dalla data di pubblicazione della sentenza stessa.

Siamo ora a conoscenza che la Direzione Generale dell'INPS ha fornito ulteriori precisazioni per l'attuazione pratica delle disposizioni di cui sopra e cioè in sostanza ha chiarito che *le pensioni sospese devono essere rimesse in pagamento dalla data di sospensione per tutti indistintamente i pensionati interessati.*

*

Festività del 1° Novembre - Ricordiamo il trattamento da praticarsi ai lavoratori in occasione della festività del 1° novembre cadente quest'anno di domenica.

*

Impiegati ed intermedi (nel caso che non lavorino): E' dovuto, in aggiunta alla normale retribuzione mensile, l'importo di una quota giornaliera della retribuzione di fatto. Il predetto importo sarà determinato, per gli impiegati ed i lavoratori retribuiti mensilmente sulla base di 1/26 della retribuzione mensile fissa; per quelli retribuiti ogni 4 settimane, a quindicina, quattordicina o settimana, il calcolo avverrà dividendo la retribuzione fissa rispettivamente per 23, 13, 12 e 6. Analogo trattamento è dovuto anche a coloro che nei casi consentiti dalla legge lavorino di domenica godendo il prescritto riposo compensativo in altro giorno della settimana.

*

Nel caso che lavorino, spetta in aggiunta a quanto più sopra precisato il compenso per le ore di lavoro effettivamente eseguite aumentato delle prescritte maggiorazioni per il lavoro festivo.

*

Operai (nel caso che non lavorino): dovrà essere corrisposta la retribuzione globale di fatto, compreso ogni elemento accessorio nella misura di 8 ore. Per i lavoratori retribuiti a cottimo, a provvigioni, con premi di produzione o altre forme di compensi mobili, il valore delle quote da computare nella retribuzione va determinato sulla media delle ultime quattro settimane. Anche l'indennità di mensa va conteggiata.

*

Nel caso che lavorino: sarà corrisposta, oltre la retribuzione di cui sopra, la retribuzione per le ore lavorative maggiorata delle percentuali contrattuali per il lavoro festivo.

Il trattamento per la festività in questione è dovuto anche agli operai assenti per malattia, gravidanza, puerperio e periodi di assenza facoltativa seguente il puerperio, per infortunio, malattie professionali, in permesso autorizzato, sospesi da non oltre due settimane, in orario ridotto, in riposo compensativo ed in congedo matrimoniale.

*

Assegni familiari (dipendenti da aziende esercenti autoscuole). - Il Ministero del Lavoro ha disposto affinchè le Aziende esercenti autoscuole siano inquadrate nel settore dell'industria della Cassa Unica per gli assegni familiari nella misura prevista per tale settore.

*

Attività legislativa. A titolo informativo comunichiamo che i principali provvedimenti all'esame della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati sono: *la proroga della legge 3-5-1956 n. 393 per la prosecuzione volontaria dell'assicurazione invalidità e vecchiaia. - La regolamentazione del contratto di lavoro a tempo determinato - Le norme per l'attuazione della parità di retribuzioni fra lavoratori e lavoratrici per lavori di egual lavoro. - L'istituzione del libretto per le assicurazioni sociali ai lavoratori agricoli. - Agevolazioni per il pagamento dei contributi unificati.*

COMMERCIO CONFEZIONI TORINO

Tel. 48.427 - via S. Tommaso, 5

C.C.T.

Confezioni di sartoria biancheria maglieria

Le migliori marche per signora, uomo, bambini

Facilitazioni di pagamento - Si accettano buoni ENAL

Tessuti e Confezioni

M. A. B.

v. Onorato Vigliani, 198 - Tel. 66.33.17

Vendita diretta dalla fabbrica al consumatore

ACCURATA LAVORAZIONE SU MISURA

Si accettano buoni E.N.A.L.

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

N. 21-22 del 19 dicembre 1959
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 36 - Cronaca L. 100 - Legali, contenzioso, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. lutto L. 300 la riga - Economici L. 30 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Mercanti, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. [illegible]

IN MARGINE AD UN CONGRESSO

Una politica per i lavoratori

La posi[illegible] ne politica del [illegible] ialdemocratico, [illegible] a fissata dalle [illegible] del recente con[illegible] nale, trova so[illegible] sensi nella UIL [illegible] a e principale [illegible] a nostra orga[illegible] sindacale, indi[illegible] dai partiti ma [illegible] apolitica », non [illegible] istrare con in[illegible] obiettivo raf[illegible] di quei gruppi [illegible] ispirandosi sem[illegible] principi demo[illegible] ulano l'elevazio[illegible] materiale delle [illegible] atrici [illegible] storica della lot[illegible] come pura agi[illegible] endicativa al [illegible] capitale-lavoro [illegible] a un bel pezzo [illegible] in'organizzazione cosciente e re[illegible] vede di giorno [illegible] empre più convat[illegible] enza che i lavo[illegible] o presenti, me[illegible] là dove si im[illegible] si fanno le leg[illegible] senza il soccorso [illegible] guata legislazione [illegible] trovare ostacoli tal[illegible] insuperabili anche le [illegible] me rivendicazioni. [illegible] ando una sicura u[illegible] intenti, espressa in [illegible] creto nel suffragio con[illegible] da una larga maggio[illegible] congressuale alle tesi [illegible] sinistra, il P.S.D.I. [illegible] pone in modo determi[illegible] come perno di una [illegible] convergenza di forze. [illegible] tesi del P.S.D.I. potran[illegible] essere un valido termi[illegible] di paragone per verifi[illegible] quali correnti, già nei[illegible] legislatura, siano [illegible] te, sinceramente, e [illegible] riserva alcuna anche [illegible] disponibili per una [illegible] di rinnovamento so[illegible] del Paese, di costru[illegible] democratica dello [illegible] Ciò del resto hanno [illegible] di comprendere [illegible] uomini di Alleanza So[illegible] pervenuti alla con[illegible] nel PSDI dopo an[illegible] di esperienze, negative [illegible] dolorose, in altri [illegible] e movimenti.

Le classi lavoratrici, e più in generale il Paese, hanno bisogno che uomini respon[illegible] indirizzino l'attività del potere legislativo nella direzione più concreta e [illegible] con piena co[illegible] della gravità dei problemi dell'ora. Problemi che sarebbe troppo lungo e[illegible] partitamente. Ta[illegible] con sempre mag[illegible] nza, nel loro du[illegible] e [illegible] n contrastante ri[illegible] agli interessi del[illegible] forze del lavoro ed a [illegible] de[illegible] a produzione, dal progresso tecnologico e dal[illegible] nuove forme di economia integrat[illegible] sopranazionale; altri che affondano aggrovi[illegible] e secolari radici nel contesto economico-sociale del Paese.

L'Italia è tutta, in maggiore o minor grado, e salvo alcune isole di relativo ed apparente privilegio, una zona sottosviluppata dove, correlativamente non può non essere debole la coscienza di classe. Anche nel Nord si assiste a fenomeni di degenerazione aziendalistica della lotta operaia, e non soltanto per opera di raggruppamenti di comodo ma anche con l'avallo, almeno di fatto, di organizzazioni che non tralasciano occasione per vantare investiture storiche di guida delle masse proletarie. Pertanto la necessità di una democrazia di orientamento socialista coincide in Italia largamente con le esigenze poste dalle cose.

Disoccupazione, basso livello di vita, precarietà del posto, pongono il lavoratore italiano alla mercè del padronato che — per esempio — può, in tale situazione di « mercato » della mano d'opera, considerare i minimi tabellari, faticosamente concessi contrattualmente, come punti d'arrivo e non di partenza; ne consegue la necessità di una legislazione, che assicurando una garanzia, un « minimo normativo », elimini quel fattore « paura della fame » che oggi rappresenta il principale impedimento alla conduzione ed alla conclusione di oneste e leali trattative sindacali.

Nella misura in cui uomini di buona volontà, dentro l'organizzazione sindacale come nelle file dei partiti, concorreranno a determinare un'atmosfera nuova, a rendere — come scriveva anni addietro Silone per indicare sinteticamente un compito storico — abitabile il nostro Paese, si allargheranno le speranze dei più umili nel riscatto sociale del lavoro.

Renato Pastore

Dieci anni dopo la sua fondazione la UIL è impegnata per darsi una struttura più adeguata alle attuali esigenze della classe lavoratrice. I lavoratori, che godono i vantaggi derivanti dall'attività del Sindacato, debbono sentire il dovere di dare all'Organizzazione, tesserandosi, il loro appoggio morale e materiale.

Discusse all'ONU le necessità economiche delle zone arretrate

Nella seconda quindicina di novembre, i rappresentanti di 82 governi hanno esaminato e discusso, dinanzi alla Commissione economica delle Nazioni Unite, i problemi inerenti alle necessità per lo sviluppo economico mondiale e particolarmente per l'espansione delle zone arretrate

Fra le varie proposte presentate alla Commissione figuravano: la creazione di un Fondo delle N.U. per l'incremento dei capitali, con la particolare funzione di fornire aiuti finanziari per i programmi di sviluppo industriale dei paesi arretrati, specialmente nel campo delle loro infrastrutture economiche e sociali; la formazione di un'Organizzazione per gli scambi internazionali, avente lo scopo di promuovere il commercio fra i vari paesi del mondo; l'elaborazione di un programma di assistenza all'industria petrolifera mondiale, attraverso pianificazioni, ricerche e assistenza tecnica; e infine una proposta per uno studio preliminare sui metodi più idonei a determinare l'assegnazione delle risorse mondiali in base alle necessità economiche e sociali.

I delegati dei vari paesi, dopo un proficuo dibattito sulle singole proposte, si sono riservati di riferirne il contenuto e gli scopi ai rispettivi governi.

L'adeguamento delle pensioni ai dipendenti degli Enti Locali

La firma da parte del Presidente della Repubblica e la pubblicazione sulla "Gazzetta Ufficiale" mettono la parola fine su un atteso provvedimento

Il progetto di legge che sancisce il « miglioramento del trattamento di quiescenza e l'adeguamento delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni ai dipendenti da Enti Locali » è stato approvato in sede deliberante dalla Commissione Finanze e Tesoro della Camera dei Deputati.

La firma da parte del Presidente della Repubblica e la conseguente pubblicazione (ormai imminente) sulla Gazzetta Ufficiale mettono la parola « fine » su questo provvedimento così atteso che fissa un'altra pietra miliare sulla lunga e faticosa strada delle rivendicazioni sindacali.

Si è già tanto detto e scritto sul progetto in parola che parrebbe superfluo parlarne ancora.

Io penso però che sarà bene accennare ancora brevemente a questo risultato positivo conseguito.

La legge 379 varata l'11 aprile 1955, attuando una radicale riforma del sistema di pensionamento, apriva la strada alla revisione periodica del trattamento di quiescenza, in base alle risultanze del bilancio tecnico da compilarsi ogni quadriennio.

In conseguenza di ciò la base pensionabile fissata al 1 gennaio 1954 dalla suddetta 379 viene spostata al 1 gennaio 1958, e naturalmente vengono riliquidate tutte le pensioni in godimento al 31 dicembre 1957; ma seguiamo con ordine anche se succintamente le norme contenute nello schema:

Art. 1. — Prevede lo spostamento dal 1 gennaio 1954 al 1 gennaio 1958, della data da prendere a base per la liquidazione del trattamento di quiescenza.

Art. 2. — Detta i criteri per la determinazione della retribuzione pensionabile annua costante da attribuire per il servizio utile anteriore al 1 gennaio 1958, per i casi in cui occorra apportare maggiorazione alla predetta retribuzione calcolata in base alla tab. E, unita alla legge 11 aprile 1955, n. 379, al fine di conservare i diritti quesiti o le legittime aspettative derivanti dall'applicazione della legge stessa. Conseguentemente abroga le norme contenute nell'art. 20 della legge predetta.

Art. 3. — Fissa le nuove misure della rendita vitalizia costante per i casi di cessazione dal servizio a partire dal 1 gennaio 1958 nella seguente misura: da L. 67.860 a L. 78.000 per i titolari di pensione diretta di età non inferiore a 60 anni e per i titolari di pensione diretta privilegiata; da L. 52.260 a L. 59.800 per i titolari di pensione diretta non privilegiata di età inferiore a 60 anni; da lire 47.060 a L. 53.300 per i titolari di pensione indiretta o di reversibilità.

Art. 4. — Dà chiarimenti in ordine alla retribuzione pensionabile annua da attribuire per il servizio riscattato su domanda presentata a partire dal 1 gennaio 1958 in poi.

Articoli 5 e 6. — dettano le disposizioni concernenti la perequazione delle pensioni relative a cessazioni dal servizio anteriori al 1 gennaio 1958.

Art. 7. — Ai fini della perequazione, detta particolari disposizioni per i casi di pensioni relative ad iscritti con servizi simultanei.

Art. 8. — Prevede le modalità per la valutazione delle campagne di guerra e degli anni di abbuono, ai fini della riliquidazione delle pensioni.

Art. 9. — Stabilisce i criteri per la perequazione della pensione aggiuntiva prevista dall'art. 25 della legge 24 maggio 1952, n. 610.

Art. 10. — Stabilisce la misura della pensione diretta e della pensione diretta di privilegio riliquidate, affermando che « in nessun caso l'importo lordo della pensione diretta riliquidata, normale o di privilegio, può essere inferiore a quello spettante complessivamente per pensione e assegno supplementare nel giorno precedente la data da cui ha effetto la presente legge, aumentato della somma fissa di L. 26.000 » (emendamento Senato).

Art. 11. — Stabilisce le corrispondenti misure per le pensioni indirette e di riversibilità.

Art. 12. — Chiarisce che la pensione riliquidata è comprensiva della tredicesima mensilità, e dispone che in nessun caso detta pensione può essere inferiore al corrispondente trattamento prima in godimento.

Art. 13. — Estende a decorrere dal 1 gennaio 1958 ai titolari di pensione riliquidata la rendita vitalizia costante nelle nuove misure previste dall'art. 3 e stabilisce che il nuovo trattamento complessivo assorbe l'assegno supplementare e l'assegno di caroviveri temporaneo.

Art. 14. — Detta le norme per l'attribuzione delle quote di pensione nel caso di trattamento ad onere ripartito tra Cassa ed ente locale.

Articoli 15, 16, 17 e 18. — Dettano norme chiarificative circa la portata dell'articolo 12 della legge 11 aprile 1955, n. 379, concernente la determinazione della retribuzione annua contributiva.

Art. 19. — Prevede la proroga per un anno dei criteri stabiliti per il personale addetto ai servizi degli Istituti di previdenza in ordine alle prestazioni di lavoro straordinario, allo scopo di accelerare i lavori inerenti all'applicazione delle norme contenute nello schema.

Art 20. — Stabilisce l'effetto della legge dal 1 gennaio 1958.

E' fuor di dubbio che non accettiamo « con entusiasmo » nè l'art. 4 che regolamenta l'istituto del riscatto e tantomeno l'articolo 16 che sancisce la non pensionabilità di alcuni emolumenti da noi considerati invece parte integrante dello stipendio (indennità di carica e di grado, ecc.).

Esistono i presupposti tecnici ed economici perchè quanto noi proponiamo sia accettato e sancito con apposito progetto di legge e ci adopreremo di conseguenza.

Concludendo, dirò che un altro passo avanti è stato fatto; parzialmente soddisfatti, persevereremo sul cammino intrapreso, certi che le legittime aspirazioni dei dipendenti da Enti Locali troveranno il loro giusto riconoscimento.

Sabino Obolo

Dopo la conferenza organizzativa nazionale

UNA SERIE DI CONVEGNI INDETTI DALLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Ottima riuscita dei primi due: i tessili della Provincia ed i siderurgici delle Ferriere - Fiat
Nei giorni 19 e 20 dicembre, convegni a Venaria, a S. Antonino di Susa, a Pinerolo e a Torino

Domenica 6 dicembre, nel piano di potenziamento strutturale tracciato dalla Conferenza Nazionale organizzativa, di cui demmo ampia notizia nello scorso numero, la Camera Sindacale di Torino ha organizzato, e visto svolgersi con successo, due importanti convegni.

Uno a Torino, presso la sede camerale, dei lavoratori tessili, con la partecipazione del segretario nazionale della categoria Novaretti, e l'altro a Venaria, del Nucleo Sindacale Aziendale della Fiat-Ferriere.

Ad entrambi ha partecipato il segretario camerale Raffo, il quale, non limitandosi a portare il saluto della Camera Sindacale, nei suoi brevi ma concreti interventi ha affrontato alcune questioni che, per la loro gravità, meritano la più profonda meditazione da parte dei lavoratori.

L'apatia, l'abulia che tiene lontani molti, troppi lavoratori dalle organizzazioni sindacali — ha fatto rilevare Raffo — favorisce largamente le controparte industriale, anche nei suoi disegni di far funzionare a suo comodo e vantaggio le leggi che il parlamento vota, nello spirito della costituzione, a favore dei lavoratori.

Considerato che la legge per la validità « erga omnes » dei contratti potrebbe essere, con molta probabilità, seguita da altra che, sempre in conformità del dettato costituzionale, statuisca il riconoscimento giuridico, e la conseguente registrazione, delle organizzazioni sindacali anche per un controllo della validità delle contrattazioni ai fini della loro obbligatorietà, non si sentiranno tentati gli industriali di fabbricare sindacati di comodo reclutandone gli aderenti, con sistemi che possono essere ovviamente intuiti, fra la massa amorfa, attendista e, diciamolo pure, opportunista, di coloro che attualmente non sentono il dovere di militare in un sindacato, limitandosi a godere i vantaggi che « gli altri » ottengono per tutti partecipando attivamente alla lotta?

In questo caso coloro che credono di essere più furbi potranno poi soltanto rimpiangere le conseguenze di tale deteriore mentalità.

Di qui, ha concluso Raffo nei suoi interventi, la necessità di promuovere l'iscrizione al sindacato del maggior numero di lavoratori possibile; di ottenere iscrizioni coscienti e responsabili, e non soltanto per prendere una tessera; di incassare le quote, per assicurare al sindacato i mezzi di sussistenza e la sua assoluta indipendenza.

Si rendono conto i lavoratori — e ciò osservava anche Novaretti al convegno dei tessili — di quanto costa condurre una trattativa nazionale per un contratto di lavoro? Spese di viaggio, spese di mantenimento, spese postali, di stampa: sono, ogni volta, centinaia di migliaia di lire. E così tutta l'organizzazione di un sindacato, le spese di funzionamento degli uffici, del personale, ed i giornali sindacali che poi talvolta i lavoratori non leggono perchè « noiosi », quasi che potessero esser divertenti gli articoli dove non si parla di frivolezze ma di cifre concrete, di paghe, tabelle, leggi.

I tessili a Torino

Su questi concetti, che gli intervenuti ai convegni hanno mostrato di condividere appieno, si sono svolte le relative discussioni. Come dicevamo, dopo aver illustrato al convegno dei tessili i miglioramenti ottenuti in sede di contratto, Novaretti, segretario nazionale, e Tego in rappresentanza della Camera Sindacale, hanno trattato a fondo i problemi organizzativi dando l'avvio ad una discussione alla quale sono intervenuti numerosi i compagni presenti, fra i quali molte donne (il che lascia bene sperare perchè l'interessamento delle lavoratrici in tutte le categorie, e particolarmente in quella tessile, è determinante per il sindacato).

Dopo un'introduzione di Sormano, il primo intervento è stato quello di Leschiera, della Manifattura di Pont, il quale ha esposto, busta paga alla mano, le penose condizioni salariali degli operai elettrici, anche di prima categoria, addetti alle centrali interne degli stabilimenti tessili. Belli, del CVS di Rivarolo, ha sottolineato la gravezza del lavoro festivo imposto dagli industriali in questa congiuntura di elevatissima produzione.

Di Paola, del CVS di Pianezza, ha addebitato la sfiducia delle maestranze ad anni ed anni di inganni da parte della CGIL. Amadei, del Lanificio Maggia, e la compagna Costa del C.V.S. di Lanzo, hanno trattato il problema dell'art. 18 del contratto, in relazione ai cottimi.

La compagna Bollero, del CVS di Rivarolo, esprimendosi con una maturità e consapevolezza che lasciano bene sperare nelle sorti del sindacato dove esistono lavoratrici così coscienti e preparate, ha trattato infine delle difficoltà del tesseramento fra le donne ancora troppo abuliche e staccate dai problemi del lavoro, e dopo di lei Geyart, della Mazzonis di Torre Pellice, ha riferito sui nefasti effetti dell'ingerenza del clero in questioni che non la dovrebbero riguardare, sul tesseramento nella UIL.

Altri compagni hanno pure portato il loro positivo contributo alla discussione, che è stata infine riassunta da Novaretti, dopo che Coccolini, di Autonomia Aziendale, aveva proposto un collegamento fra membri di C.I. al fine di tenersi reciprocamente al corrente delle varie situazioni aziendali e di promuovere in tal modo il formarsi di un'esperienza più allargata.

I siderurgici delle Ferriere riuniti a Venaria

I compagni del Nucleo Aziendale delle Ferriere-Fiat, si sono riuniti a Venaria dove il compagno Montaldo aveva trovato una sede adatta per tenere il convegno e consumare un buon pranzo.

Sotto la presidenza di Tardivo, presenti Raffo e Guttaduro, segretario provinciale del sindacato metallurgici, gli amici delle Ferriere hanno dapprima ascoltato una lunga ma precisa e veramente lodevole relazione di Gandini, dalla quale è emersa, fotograficamente, la situazione organizzativa del Nucleo che ha più di ottocento iscritti e che, come si è appreso, si è impegnato ad aumentarlo vieppiù. Dalla relazione, e dai successivi interventi di Prisco, Perone, Molino, Greco, Boninsea, Bruno, Guttaduro, Montaldo ed altri, si è appresa quale è la situazione organizzativa reparto per reparto, con le relative difficoltà. E sono stati proposti, ed analizzati, i rimedi necessari per ovviare ai vari inconvenienti e porre in condizione il Nucleo non soltanto di rimanere come il più forte ed il più autorevole dello stabilimento, anche a cagione della stima di cui godono gli attivisti ed i membri di C.I., ma di progredire nel duplice e concordante senso delle adesioni e dell'attività svolta.

Una struttura più organica del Nucleo, nello spirito di ciò che la Conferenza Nazionale organizzativa ha indicato, sarà il modo migliore di affrontare il tesseramento del 1960 e di prepararsi per le elezioni di primavera. A questo proposito Montaldo ha fatto una costruttiva e simpatica proposta: quella di indire una gara di tesseramento fra attivisti e collettori che abbia come premio, oltre al riconoscimento morale che è sempre la ricompensa più bella, un viaggio all'estero.

L'ordine del giorno conclusivo

Il Convegno si è chiuso con un ordine del giorno nel quale si legge che « il Nucleo Aziendale Fiat-Ferriere, udita la relazione del Segretario Provinciale sulle risultanze della trattativa per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro, mentre dà atto alla Delegazione della UILM della positiva risoluzione della trattativa, e si compiace dei vantaggi economici ottenuti, riconosce come pienamente valida le impostazione iniziale della UILM tendente a condurre trattative differenziate per settore. Considera tale forma di rivendicazione come la sola adatta a risolvere i problemi della categoria, non senza rilevare che se fosse stata applicata avrebbe permesso di assicurare ai lavoratori siderurgici miglioramenti normativi alla situazione del settore.

Per quanto concerne la parte organizzativa — prosegue l'o.d.g. — il Convegno, pur riconoscendo positiva l'attività svolta fino ad oggi nell'ambito aziendale a tutela dei diritti dei lavoratori, ritiene indispensabile darsi una strutturazione maggiormente confacente alle necessità organizzative del Sindacato in considerazione delle mutate condizioni di lavoro, delle nuove tecniche applicate nelle aziende, e ciò nello spirito dello sforzo organizzativo che la Camera Sindacale sta compiendo poichè ravvisa nell'apatia della classe lavoratrice una grave remora al sollecito miglioramento delle condizioni morali e materiali dei lavoratori.

I prossimi convegni organizzativi

Il giorno 20 dicembre si terranno tre convegni organizzativi, promossi dalla Camera Sindacale, e riguardanti tutte le categorie, nelle zone di Venaria, Pinerolo e Valle di Susa (S. Antonino). Altro convegno si svolgerà a Torino, presso la sede della Camera Sindacale, nel pomeriggio del 19 e nella mattinata del 20.

Inutile sottolineare l'importanza di tali convegni in un momento in cui l'organizzazione è oltremodo impegnata in quegli studi di politica settoriale che, una volta portati a termine, richiederanno, per la traduzione in pratica, di un'efficiente organizzazione. Si tratta di argomenti sui quali dovrà essere aperto un largo colloquio di base, affinchè il dibattito possa mettere in evidenza le modifiche che dovranno essere apportate agli elaborati degli uffici studi: ed in tal modo i lavoratori saranno altresì fatti partecipi, in modo diretto, di quanto l'organizzazione sta facendo per la più efficace tutela dei loro interessi economici e morali.

MENTRE LA LEGGE SUI MERCATI È INEFFICIENTE

Grossisti e imposizioni fiscali ci dànno la carne più costosa d'Europa

Aumenta il consumo, ma al produttore non ne vengono sostanziali benefici - Tra produzione e consumo il bagarinaggio alimentare incide per due miliardi

Che il consumo della carne in Italia sia tra i più bassi di Europa è un dato di fatto ormai accertato specie se lo si calcola « pro capite ». Poichè il costo dell'alimentazione cresce da noi in media di oltre l'80 per cento durante il passaggio dalla produzione al consumo, il che giustifica [illegible] alto prezzo della carne, è facile trovare d'altra parte le ragioni dello scarso consumo. Eppure nell'anno in corso si osserva, dall'esame dei dati statistici del notiziario ISTAT, un sensibile aumento rispetto all'anno 1958 e precedenti.

Il primo semestre, infatti, la produzione complessiva ha presentato nei grossi centri un aumento del 9,6 per cento, con riferimento alle singole specie di bestiame, si osserva un aumento del 12,4 per cento per i bovini, dell'8,1 per cento per gli equini e dello 0,9 per cento per i suini ed una diminuzione dello 0,2 per cento per gli ovini e caprini.

Entrando nei dettagli dei rilievi sempre dell'anno in corso, la macellazione del bestiame nei Comuni con 5000 e più abitanti ha fornito durante il primo semestre del 1959, 3.836.892 quintali di carne (peso morto), proveniente per il 57,4 per cento dai bovini, per il 34,3 per cento dai suini, per il 4,6 per cento dagli equini e per il 3,7 per cento dagli ovini e caprini. Rispetto al corrispondente periodo del 1958, la produzione complessiva ha presentato un aumento del 13 per cento; con riferimento alle singole specie di bestiame si osserva un aumento del 16,8 per cento per i bovini, del 9,3 per cento per i suini e del 7,3 per cento per gli equini ed una diminuzione del 0,9 per cento per gli ovini e i caprini.

Nei comuni con 50.000 e più abitanti durante i primi mesi del 1959 la macellazione ha fornito 1 milione e mezzo circa di quintali di carne.

Questi i dati statistici relativi alla macellazione tenuto conto dei quali non è difficile conteggiare il consumo medio e il costo della nostra alimentazione per quanto riguarda il settore carni, quello che contribuisce in maniera decisiva a tener alta la media del carovita.

L'anno scorso secondo i dati dell'annuario 1959 dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria il valore globale della produzione immessa sul mercato dai nostri contadini è stato di 3.526 miliardi. Ma i consumatori italiani, sempre secondo la stessa fonte, hanno speso per venirne in possesso una somma quasi doppia: esattamente 6.431 miliardi di lire.

Non è che grossisti, sensali e mediatori abbiano intascato tutta la differenza, poichè ben 887 miliardi sono stati assorbiti dai carichi fiscali. Restano comunque ben 2.019 miliardi: una fetta di questa cifra rappresenta il regalo che la comunità offre ai bagarini alimentari.

Il primo salto in alto il prezzo della carne lo compie quando si passa dal peso vivo al peso morto: ciò che al foro boario costava 100, quando arriva sulla porta d'uscita del macello già costa 200, 300 e magari 400.

Responsabile di questo salto è l'assurdo sistema di calcolo della « resa ». Dalla « resa » di ogni capo macellato viene per prima cosa sottratto il notevole valore del cosiddetto « quinto quarto » (pelle, testa, interiora, ecc.). Poi la « resa » viene sempre calcolata del 50 per cento, quando invece spesso è del 60. Poi ci sono i dettaglianti. Una recente inchiesta ha stabilito che essi guadagnano dal 35 al 40 per cento, dal quale occorre defalcare le spese di esercizio, le tasse, il fitto del locale, ecc. E, di fatto il dettagliante onesto, che non rubi sul peso, che non venda carne di seconda mano al prezzo della carne di prima, che si contenti di una modesta percentuale di peso-carta, non diventa ricco, anche se il margine di utile gli consente di vivere senza preoccupazioni.

In conclusione si può affermare che gli utili dei dettaglianti, per quanto possano risultare ingenti, sono ben poca cosa in confronto a quelli, veramente alti, dei grossisti e degli intermediari.

Poichè mangiamo la carne più cara d'Europa non è da attendersi un aumento molto sensibile del consumo anche se i dati statistici dei primi otto mesi sono, come abbiamo visto, lusinghieri in proposito.

DALLA LANCIA

Anche per gli impiegati il torchio

Con la liquidazione di ottobre molti impiegati che seguono l'orario delle officine si sono visti detrarre in modo inconsueto una certa parte della retribuzione. E poichè la classe impiegatizia brilla per l'autosufficienza della quale ognuno dei suoi componenti crede di essere dotato, si pensò in un primo momento ad un errore di conteggio.

Venendosi a scoprire, interpellando cautamente i propri colleghi, che purtroppo l'errore era pressochè in tutte le retribuzioni, sorse il dubbio che non di errore si trattasse ma di un nuovo e non ultimo sistema di conteggio.

Si tratta infatti di una nuova, unilaterale, disposizione della Direzione Aziendale, ormai in piena fase regressiva per quanto riguarda le retribuzioni, che non ha mancato di aggiungere al vecchio, nuovo malcontento. Ma veniamo ai fatti.

L'art. 8 del contratto nazionale, parte impiegati, prevede che oltre le 44 ore *effettivamente* lavorate settimanali e fino alle 48 spetti all'impiegato una quota pari ad 1 360mo del minimo tabellare (ora di 1/180mo con i nuovi accordi)

La Lancia ha sempre pagato questa quota calcolandola sugli stipendi di fatto e non dai minimi tabellari, ed ha sempre conteggiato come ore di effettiva prestazione le feste infrasettimanali, le giornate di ferie, i giorni di malattia e d'infortunio

Pur non essendo questa la risultanza di un accordo scritto, era evidentemente una condizione di miglior favore che la Lancia, non essendo un traballante e trasandato bugigattolo industriale, poteva ed anzi era in dovere di fare nei confronti dei suoi dipendenti.

Ora bisogna scindere il problema in due parti: 1) Determinazione della quota oraria. 2) Conteggio delle ore eccedenti le 44

Per la prima parte muore sul nascere ogni discussione in quanto il miglioramento della quota assorbe, come concordato in sede nazionale, ogni miglior trattamento esistente e quindi, per fare un esempio, l'impiegato di 2ª categoria Gli altri sono in proporzione.

Con una semplice e raccolta cerimonia il Presidente della Lancia, ing. Fidanza, alla presenza dei dirigenti e della C. I., ha consegnato le medaglie commemorative a quei dipendenti che da oltre trentacinque anni operano fedelmente nell'azienda.

Il riconoscimento, peraltro solamente formale ha accomunato vecchi operai e tecnici affermatisi in tanti anni di continuo, diligente lavoro.

Ad essi vadano le nostre più fraterne congratulazioni ed un augurio che possano essere seguiti in questo cammino fedele da altri e più numerosi dipendenti.

I rappresentanti di C.I. degli impiegati sono venuti a conoscenza della cosa a fatto compiuto, e qui vogliamo muovere un appunto alla Direzione, la quale non ha ritenuto opportuno, se non interpellare, almeno avvisare gli impiegati o i loro rappresentanti di quanto aveva intenzione di fare.

I rappresentanti degli impiegati della Lancia Rossotto e Dagna, e Vittore della Fira, accompagnati dal Segretario della C.I. Cena, sono stati ricevuti, su loro richiesta, dalla Direzione e, nel corso del colloquio avvenuto, hanno espresso la loro opposizione alle nuove disposizioni, avvertendo la Direzione stessa delle conseguenze negative che potevano derivare dal persistere in una politica salariale restrittiva.

La Direzione ha risposto che essa era contrattualmente e giuridicamente a posto e che, per ora, continuavano ad essere considerate ore di prestazione ai fini della maggiorazione orario le sole giornate di malattia e di infortunio. Le festività infrasettimanali e le ferie non più.

Per quanto riguarda i permessi non si è ritenuto opportuno insistere, ma per la festività e le ferie i membri di C.I. hanno ribadito che il vecchio sistema di conteggio era una condizione di miglior favore che trova piena soddisfazione nell'articolo 11 della parte comune del vecchio e nuovo contratto il quale dice al 1° comma: «...le parti non hanno inteso sostituire le condizioni, ANCHE DI FATTO, più favorevoli al lavoratore attualmente in servizio non derivanti da accordi nazionali, le quali CONTINUERANNO ad essere mantenute ad personam.

Se, quindi le condizioni che si vogliono far valere per favore degli impiegati della Lancia non sono di diritto, esse sono comunque di fatto e pertanto bastanti affinchè i medesimi impiegati non vengano privati del trattamento che finora era stato loro usato.

Della cosa sono state informate la Segreteria Provinciale Metallurgici e la Camera Sindacale U.I.L. di Torino affinchè cooperino con l'azione dei membri di C.I.

Le soluzioni del problema sono innumerevoli: il mantenimento dello «statu quo ante», o l'aggiornamento, con trasferimento sullo stipendio delle eccedenze; o altre che possono essere equamente concordate ed accettate, purchè la Direzione Lancia entri nell'ordine di idee che non si fa una fabbrica europea costringendo i dipendenti a trattamenti salariali riscontrabili solamente nelle industrie in declino o nelle aziende a scarso livello produttivo.

M. V.

All'ultima ora

Il pronto intervento della C.I. impiegati è valso a modificare in parte l'atteggiamento della Direzione almeno nei confronti degli impiegati a 48 ore settimanali aventi fino al 31 settembre la quota oraria di maggiorazione superiore al vecchio minimo contrattuale.

Al fine di salvaguardare l'entità annua da essi percepita come maggiorazione oraria dalle 44 alle 48 ore, e che sarebbe stata ridotta con l'applicazione integrale del Contratto di lavoro, la Direzione ha disposto che venga forfetizzata tale entità annua e corrisposta mensilmente in dodicesimi; questo come soluzione transitoria del problema fintantochè nuove eventuali future migliorie di questa parte contrattuale non consentano di allineare, senza peggiorarlo, il trattamento di questi dipendenti a quello degli altri.

Per gli impiegati a 48 ore settimanali aventi già prima del 31-9-1959 la quota oraria di maggiorazione calcolata contrattualmente sul minimo, invece nulla è mutato nelle disposizioni emanate; però il raddoppio della quota oraria, che avrebbe portato ad un sensibile aumento della retribuzione, viene pressochè annullato dalle feste infrasettimanali e dalle eventuali giornate di ferie o permessi, riducendo il miglioramento ad una somma irrilevante.

Se pertanto siamo soddisfatti che la nostra azione è valsa qualcosa, ciò non di meno rimane in noi un convincimento che la condizione di miglior favore c'era e doveva rimanere, e che il contratto nazionale di lavoro non deve essere per la LANCIA un punto di arrivo ma un punto di partenza: concetti che non mancheremo di riaffermare ogni qualvolta ce ne sarà l'occasione.

Stando così le cose, se per i vecchi impiegati (quelli con la quota forfetizzata) cessa ogni preoccupazione per le settimane che prevedono festività o nelle quali intendono godere delle ferie (e sotto questo aspetto la cosa è ancora migliorata in quanto possono prendere tante mezze giornate quante vogliono ed è loro consentito senza che la quota diminuisca), per i nuovi impiegati (assunti o passati di categoria) sorge la preoccupazione di limitare al massimo la richiesta di ferie o permessi in quelle settimane dove non ci siano feste infrasettimanali, perchè basta solo mezza giornata non lavorata per far perdere la maggiorazione di tutta la settimana.

Le varie Direzioni vedano quindi di facilitare i dipendenti che si trovano in queste condizioni, specialmente nei confronti di coloro che avendo molti giorni di ferie oltre la chiusura, sono obbligati, per ragioni di lavoro ad usufruirne saltuariamente a giornate o mezze giornate, con il danno che abbiamo segnalato più sopra.

Sulla riforma I.N.A.M.

Il Gruppo Aziendale UILM-Lancia, nella riunione del 4 dicembre 1959 ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«*Il Gruppo Aziendale UILM-Lancia, rendendosi partecipe del malcontento provocato fra le maestranze per l'entrata in vigore della cosidetta «Piccola Riforma» dell'INAM, la quale ha, nell'ambito provinciale torinese, peggiorato il trattamento mutualistico delle specialità medicinali, protesta per il nuovo onere imposto ai lavoratori torinesi, malamente mascherato dalla miglioria approvata in campo nazionale, e rivendica il diritto di difendere le migliori condizioni di fatto esistenti nella provincia che assurde impostazioni nazionali hanno voluto annullare.*

Sollecita le proprie rappresentanze sindacali a voler intervenire per impedire che nuove spese si aggiungano alle già tante voci passive dei bilanci familiari dei lavoratori torinesi, ancor più gravi e insopportabili se richieste a quanti non hanno o non possono più avere un lavoro.

DAI POLIGRAFICI

L'intensa attività contrattuale nei vari settori

La Federazione Nazionale sta conducendo un lavoro preparatorio per la formulazione delle richieste di rinnovo del contratto di lavoro dei cartai, cartotecnici e addetti alla trasformazione della carta i cui contratti scadono rispettivamente il 31 marzo e il 30 giugno 1960.

Il settore cartario ha registrato in questi ultimi mesi un incremento del regime produttivo superando agevolmente una lieve depressione verificatasi nel decorso anno. Questo fatto può essere sufficiente a mettere in luce la necessità che le proposte da formularsi per il rinnovo contrattuale siano adeguate allo sviluppo di un settore che ha grandi possibilità di ampliare i piani produttivi e non è, come si è voluto far credere, affatto minacciato dalla creazione di zone economiche quali il MEC o la piccola Zona di Libero Scambio.

La Federazione sta raccogliendo i dati utili per far sì che le richieste siano rispondenti alle esigenze di migliorare le condizioni contrattuali dei lavoratori di questo settore e tengano conto dei ritmi di produzione determinati dalle nuove tecniche produttive.

Anche gli addetti al settore cartotecnica e della trasformazione della carta e cartone devono rinnovare il proprio contratto e perciò sono chiamati a far pervenire alla Sezione quelle richieste che siano suggerite dalle particolari esigenze aziendali. Esiste anche per questa branca della produzione una situazione di carattere generale abbastanza favorevole, soprattutto se si tiene conto delle correnti di esportazione che vanno formandosi in questo campo. Quello della cartotecnica in generale è un ramo di attività che è molto sensibile a un radicale rinnovamento degli strumenti di produzione e sta passando in Italia da una fase semiartigianale a quella di vera e propria industria. Questo fatto deve far riflettere i lavoratori i quali, purtroppo, in questo settore non partecipano sufficientemente alla vita associativa sindacale. Il rinnovo del contratto non è una fase passiva dell'attività del sindacato e dei suoi iscritti, ma è anzi proprio durante il periodo dei rinnovi contrattuali che [illegible] la partecipazione diretta dei singoli interessati la quale alla fine è quella che determina la conclusione positiva dello stesso contratto di lavoro. Per questo rivolgiamo un caldo invito a tutti i nostri iscritti e simpatizzanti della cartotecnica affinchè ci diano quella collaborazione indispensabile nel comune interesse.

La Federazione Nazionale ha provveduto ad inoltrare alle Aziende Editoriali le richieste per il rinnovo del contratto di lavoro che, come noto, scade il 31 dicembre. Qui di seguito riportiamo il testo delle richieste stesse:

NORME IMPIEGATI

Art. 4. — Categorie - *Aggiungere:*

I categoria:

1) Capo del Centro Meccanografico;

II categoria:

1) Operatore pannellista del Centro Meccanografico;

2) Stenografo, dattilografo o stenodattilografo in lingue estere;

III categoria; Gruppo A:

1) Operatore semplice di Centro Meccanografico;

2) Kardexista;

3) Operatore contabile;

III categoria: Gruppo B:

1) Addetto alle perforatrici del Centro Meccanografico;

2) Complometrista;

3) Fattorino con 5 anni di servizio.

Art. 14 — Aumenti periodici di anzianità: *Rivalutazione degli scatti maturati anteriormente al 1 giugno 1952.*

AUMENTO DEGLI STIPENDI E DEI SALARI

— *Gli stipendi degli impiegati saranno aumentati del 14 per cento;*

— *I salari degli operai dovranno essere uguali a quelli del settore grafico in atto al 1 gennaio 1960;*

— *Le paghe femminili devono essere equiparate a quelle maschili.*

E' risaputo che il rinnovo del contratto di lavoro per il settore commerciale ha incluso nel testo contrattuale l'accordo aggiuntivo per gli addetti ai periodici al fine di poterne curare il deposito perchè diventi valevole verso tutti gli appartenenti alla categoria. Tuttavia i limiti di tempo consentiti non hanno permesso una discussione di merito sull'accordo stesso e pertanto sarà depositato l'accordo aggiuntivo stipulato nel 1957. Ora la Federazione Nazionale ha inoltrato le richieste per discutere con la controparte industriale il rinnovo dell'accordo aggiuntivo stesso, il quale, quando sarà concordato avrà valore privatistico così come lo ebbero i contratti fino ad oggi.

Riportiamo qui di seguito il testo delle richieste avanzate dalla nostra Federazione:

«*All'accordo del 4 ottobre 1957 si ritiene necessario apportare le seguenti modifiche:*

a) Le particolari norme si riferiscono alle aziende munite di attrezzature occorrenti per la stampa dei periodici illustrati con macchine rotative a carta in bobina.

b) Punto 1 - *A favore dei lavoratori (operai, compresi gli apprendisti nelle specializzazioni dove sono ammessi, intermedi e impiegati) addetti all'intero ciclo di produzione del periodico; alla preparazione, alla stampa, compreso l'eventuale completamento ecc.*

c) Punto 3 - *Abolito.*

d) Punto 6 - *Aggiungere: L'orario normale dei vari turni di lavoro deve avere carattere di continuità e l'inizio di esso non può variare nei vari giorni della settimana.*

e) Punto 8 - *Il lavoratore vittima di una intossicazione professionale riconosciuta ecc.*

f) Punto 9 - *Agli impressori rotocalcografi e loro ausiliari, agli addetti alla confezione ed alla spedizione del periodico a rotocalco ed a tutti i lavoratori che per condizioni ambientali o per il loro lavoro siano parimenti soggetti ad intossicazione benzoica o prodotta da altre sostanze nocive, sarà concessa... ecc.*

Apportare inoltre le seguenti aggiunte:

1) I rotativisti, gli incisori, i galvanisti devono provenire dalle rispettive specializzazioni grafiche, come pure gli addetti alla confezione ed alla spedizione devono provenire dai legatori.

2) L'apprendistato è ammesso solo per le specializzazioni di fotografia, di ritocco, di montaggio, di preparazione e di stampa al pigmento, di incisione e di galvano.

3) Gli operai che svolgono mansioni di aiutanti nelle singole specializzazioni grafiche, [redacted] *essere considerati ausiliari.*

4) I compositori a mano addetti ai periodici devono essere classificati di I categoria. I compositori impaginatori e gli addetti alla fotocomposizione devono percepire una maggiorazione del 10 per cento sul salario contrattuale (paga base e contingenza) del compositore a mano.

5) La classificazione delle operaie addette alle macchine di allestimento a catena, sarà la seguente:

a) la responsabile della macchina dovrà essere equiparata ad una legatrice di I categoria, con diritto ad una maggiorazione del 15 per cento sul salario contrattuale (paga base e contingenza);

b) le altre operaie dovranno essere equiparate alla legatrice di I categoria.

Tirocinio - *Per le addette alle macchine di allestimento a catena è ammesso un periodo di tirocinio della durata di un anno con una retribuzione iniziale inferiore del 7 per cento alla I categoria legatrici e dopo sei mesi la differenza si ridurrà del 3,5 per cento.*

6) Organico:

a) Per macchine rotative di rotocalco con luce non superiore ai 100 cm. vale l'organico attualmente previsto all'art. 10 delle norme tecniche speciali per i rotocalcografi con la seguente modifica. «*per macchine a più elementi, per i successivi elementi oltre i 3, un operaio di II categoria in più per ogni elemento ed un ausiliario ogni due elementi*».

b) Per macchine rotative di rotocalco con luce superiore a 100 cm fino a tre elementi:

— *1 macchinista responsabile di I cat. con maggiorazione del 20 per cento;*

— *1 vice-responsabile di I categoria con maggiorazione del 10 per cento;*

— *1 macchinista di I categoria;*

— *1 macchinista di II categoria;*

— *1 ausiliario.*

Per ogni elemento in più: 1 operaio di II categoria e 1 ausiliario.

7) Fotografi e ritoccatori dovranno percepire la stessa paga del disegnatore operatore litografo

8) Gli ausiliari [illegible] avranno diritto ad [illegible] razione del salar[illegible] se e contingenza [illegible] cento.

9) Gli addetti [illegible] solventi dovranno essere [illegible] sificati fra i com[illegible]

Per il soccorso invernale

Anche quest'anno, in occasione dell'apertura della campagna per il soccorso invernale 1959-60, la [illegible] Consultiva Provin[illegible] po riunitasi il 30 [illegible] ha rinnovato un [illegible] pello a tutte le associazioni di categoria onde [illegible] perchè la raccolta [illegible] che sta per iniziare [illegible] gliore risultato [illegible] ter venire più [illegible] contro alle necessità [illegible] bisognosi che atte[illegible] può una tangib[illegible] fettuosa compren[illegible]

Costretti allo sciopero i lavoratori dei quotidiani dall'intransigenza industriale

Nella precedente nota avevamo illustrato le nostre proposte intorno al riassetto zonale ed era nostra intenzione nei successivi articoli soffermarci sulle ragioni che avevano indotto la Segreteria Nazionale, dopo il convegno di Milano, ad elaborare il testo delle richieste che è stato distribuito a suo tempo ai lavoratori. Le trattative per il rinnovo del contratto hanno però avuto inizio il giorno 27 novembre e sono proseguite il successivo giorno 28. Questo fatto rende superato il nostro intendimento e pertanto ci limiteremo a commentare le varie fasi della trattativa.

Durante queste due giornate sono stati presi in esame gli aspetti di fondo delle richieste UIL-CISL e di quelle formulate dalla CGIL. Dopo ampia discussione con la controparte industriale, le organizzazioni dei lavoratori si sono trovate d'accordo nel presentare per intanto una concordata richiesta che precisa alcuni aspetti del rinnovo contrattuale e che qui riassumiamo.

RAGGRUPPAMENTO DELLE PROVINCIE: le zone nelle quali in precedenza erano incasellate le varie città dove si stampano dei quotidiani sono state riprese in esame e si è addivenuti a dei raggruppamenti particolari, tenuto conto dell'importanza del settore nelle singole città, del costo della vita, delle paghe tabellari in atto. Torino fa parte del 1° raggruppamento.

INDENNITA' SPECIALE PER ANZIANITA' D'AZIENDA - Agli operai verrà corrisposta una maggiorazione sul salario (paga tabellare e contingenza) per indennità speciale di anzianità con le seguenti misure e modalità:

— al compimento del 2° anno, 4%; al compimento del 5° anno la percentuale sarà elevata all'8%; al compimento dell'8° anno la percentuale sarà elevata al 12%; al compimento dell'11° anno la percentuale sarà elevata al 16%; al compimento del 14° anno la percentuale sarà elevata al 20%; al compimento del 18° anno la percentuale sarà elevata al 25%.

GRATIFICA FERIALE - Agli operai ed impiegati verrà corrisposta, in occasione del periodo annuale di ferie, una gratifica pari a 12 giorni di retribuzione.

Nei giorni 4 e 5 dicembre si è svolto un altro turno di trattative al quale hanno partecipato anche quattro delegati della nostra Sezione e precisamente i colleghi Mario Calamai, Antonio De Angelis, Giuseppe Memeo, Gian Carlo Stramignoni.

Durante questi due giorni la discussione si è imperniata soprattutto sull'esame delle tre proposte sopra menzionate. Purtroppo l'impegno col quale le delegazioni dei lavoratori hanno discusso in questi due giorni non è stato coronato da successo. La controparte industriale, al termine della seconda giornata, ha precisato la sua controfferta che praticamente consiste nel rigetto di tutte le proposte avanzate ed esclusione di un aumento dei salari nella misura del 5%.

Così stando le cose, la delegazione dei lavoratori non ha potuto far altro che prendere atto della impossibilità di proseguire per ora proficuamente le discussioni ed ha preso le decisioni del caso. E' stato quindi emesso un comunicato che qui sotto riportiamo.

«*Roma 5 - Le Segreterie nazionali di categoria aderenti alla UIL, alla CISL e alla CGIL comunicano: Le trattative per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro per le Aziende Editrici e Stampatrici di Giornali Quotidiani e per le Agenzie di Stampa, iniziate il 27-11 scorso a Roma sono state interrotte questa sera, essendosi chiaramente delineata la gravità e la complessità del dissenso sulle principali questioni finora affrontate. Le Segreterie delle Organizzazioni Nazionali di categoria aderenti alla UIL, CISL e CGIL, hanno di conseguenza deliberato un'astensione dal lavoro da attuarsi in tutta Italia per la durata di 24 ore in modo che vengano sospese tutte le edizioni dei giornali del mattino e del pomeriggio di giovedì 10 dicembre 1959. Successivamente verranno deliberate ulteriori sospensioni dal lavoro affinchè possa essere affermata con forza la decisa volontà dei lavoratori di conseguire i richiesti miglioramenti economici e normativi non oltre il 1° gennaio prossimo come da impegno da tempo preso dai datori di lavoro stessi (ANSA)*».

Il giorno 10 dicembre si è svolto un primo sciopero generale in tutta Italia, e successivamente le Organizzazioni Nazionali si sono riunite per concordare l'ulteriore eventuale proseguimento dell'azione. Nel momento in cui andiamo in macchina non conosciamo ancora il piano della agitazione.

Mercoledì 9 il Segretario Nazionale della UIL Ruggero Ravenna ha tenuto a Torino una assemblea dei ns. iscritti durante la quale ha ampiamente illustrato le varie fasi della trattativa prendendo inoltre conoscenza dei suggerimenti e delle opinioni dei lavoratori intervenuti.

Gli "unitari,, della FIOM sul piano aziendalistico?

Alla FIOM fa paura l'ordine legislativo sociale, fa paura persino la leggina "erga omnes,, che obbliga gli imprenditori a praticare i minimi contrattuali e a rispettare i patti di lavoro

Se non fosse un argomento estremamente serio, verrebbe la voglia di sbizzarrirsi a tradurlo in una farsa. Che si ponesse sul terreno rivendicativo a livello aziendale, per l'ottenimento di un contratto societario nel complesso FIAT, un raggruppamento di membri di C.I. espressione di un fenomeno scissionistico, era cosa naturale, da non prendere in considerazione. Ma quando su questo terreno scende un Sindacato che ama definirsi «unitario», la questione assume l'aspetto involutivo di un indirizzo politico-sindacale; e grave danno potrebbe venirne ai lavoratori se noi non contestassimo la validità e non contrastassimo la riuscita di un simile orientamento.

La prova l'abbiamo avuta dalla reazione immediata degli operai e impiegati delle piccole e medie aziende, quando la FIOM torinese, con un suo comunicato stampa, rivendicava a favore delle sole maestranze della FIAT l'applicazione delle migliorie derivanti dal rinnovo del contratto di lavoro, in misura più ampia di quanto si era concordato. Ma la FIOM evidentemente non tiene conto del pensiero della base.

Dietro la facciata della solidarietà di classe, essa cela il diabolico piano dell'indebolimento contrattuale e della frantumazione della classe lavoratrice. E non può essere diversa la sua funzione dal momento che si assoggetta a seguire, supinamente, l'indirizzo politico della regola del tanto peggio tanto meglio.

Alla FIOM fa paura l'ordine legislativo sociale, fa paura persino la leggina «erga omnes» che obbliga gli imprenditori a praticare i minimi contrattuali e a rispettare i patti di lavoro. Se così non fosse la notte del 2 ottobre scorso (a mezzanotte scadeva il termine utile per la stipulazione dei contratti, ai fini della registrazione) non avrebbe minacciato — temendo di essere tagliata fuori — di denunciare che l'accordo si era raggiunto dopo le ore zero.

Era evidente l'intenzione della FIOM di boicottare la trattativa, ed è riuscita nell'intento con l'accondiscendente comportamento della Delegazione padronale che, per altre ragioni, non ha voluto accogliere le proposte di risoluzione della vertenza della maggioranza dei rappresentanti dei lavoratori.

Così l'accordo si è concluso il 23 ottobre, ottenendo sostanzialmente quanto si sarebbe potuto ottenere la notte del 2, privando però i lavoratori della possibilità di essere tutelati da un contratto avente validità di legge.

Lo scopo dell'atteggiamento della FIOM è chiaro: venendo a mancare la tutela della legge, rimane l'interpretazione soggettiva del padronato nell'applicazione del patto di lavoro, rimane la mancata applicazione contrattuale da parte delle aziende non associate alla Confindustria, rimangono infine i motivi fondati del malcontento dei lavoratori e quindi la possibilità della ginnastica agitatoria, utile ai fini politici della FIOM-CGIL, «longa manus» del P.C.I.

Una visione realistica della situazione del mondo della produzione italiana, conduce oggi a riconoscere il pericolo a cui tende la politica aziendalistica: crea squilibri e paternalismo, mette in concorrenza i lavoratori.

La revisione della trattativa riguarda la parte tecnica, ma deve lasciare invariati la sede e i soggetti; vale a dire che il contratto di lavoro deve strumentarsi per settore produttivo, per essere più omogeneo, più adeguato alle modificazioni tecnologiche e scientifiche e alle moderne strutture del lavoro organizzato.

Contestiamo pertanto la validità di forme rivendicative contrattuali che hanno per obiettivo la concentrazione di interessi e di privilegi aziendali, che producono vistosi squilibri economici e che spogliano il Sindacato dalla sua prerogativa di naturale rappresentante e difensore dei lavoratori.

In azienda noi affidiamo ai nostri membri di C.I. il mandato, affinchè, avvalendosi degli strumenti contrattuali stipulati dai loro organismi di categoria, agiscano in difesa e per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori.

Si tratta evidentemente di diverso modo di concepire le funzioni del Sindacato.

Ai lavoratori spetta emettere il loro giudizio ed effettuare la scelta, dimostrando ancora una volta la consapevolezza dei compiti che la società moderna affida al movimento operaio.

E' nostro convincimento che i lavoratori faranno cadere la scelta sulla nostra impostazione, poichè essa, conservando intatto lo spirito di solidarietà di classe, tende all'adeguamento delle strutture sindacali ai mutamenti che intervengono nel mondo del lavoro, contemperandola con azioni che tengono conto della reale situazione economico-sociale del Paese.

Antonio Guttadauro

NIENTE CONTRATTI AZIENDALI!

Presa di posizione della UILM - Torino

Il CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA UILM DI TORINO, nella sua riunione del 29 novembre, esaminata la situazione sindacale nella maggiore azienda metallurgica torinese, constata la urgente necessità di agire perchè nella stessa vengano a crearsi le possibilità di una efficace azione organizzativa.

Il CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA UILM TORINO ritiene che solo attraverso un'energica politica di settore sia possibile creare le premesse perchè, dall'azione congiunta di tutti i lavoratori interessati allo stesso genere di produzione, sorga quella forza contrattuale che, sorretta dalla naturale solidarietà degli operai e degli impiegati, permetta di condurre una trattativa equilibrata tra le forze fondamentali della produzione.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA UILM TORINO non intende spogliare il Sindacato della sua prerogativa di naturale rappresentante e difensore degli interessi dei lavoratori. Sotto questo aspetto, il mandato che il Sindacato ha affidato ai suoi iscritti membri di C.I. affinchè, avvalendosi degli strumenti contrattuali stipulati dai suoi Organismi di categoria, agiscano in difesa e per il miglioramento dei lavoratori, è pienamente valido ed aderente all'attuale situazione sindacale.

Il CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA UILM TORINO pertanto, mentre si compiace delle migliorie ottenute da tutti i lavoratori della categoria, compresi quelli della FIAT, attraverso il rinnovo del contratto nazionale, respinge tutte quelle azioni demagogiche provenienti dalla FIOM e da altri che, con il pretesto di un contratto aziendale, creano i presupposti per un indebolimento e una frantumazione del potere contrattuale dei lavoratori.

AVVISO

Il comitato centrale UILM si è trasferito a Milano, dal 10 dicembre, fissando sede in via S. Gregorio 11, tel. 27.85.95.

Lo Studio Dentistico

di corso Grosseto 268 [illegible] lo sconto del venticinque per cento, per qualsiasi [illegible] protesi dentaria, agli iscritti alla U.I.L. - Telef. [illegible]

ascot

Via S. Francesco d'Assisi 13 - Torino

(Palazzo dell'Alleanza Cooperativa Torinese)

VISITATECI!

Regali utili per le prossime feste

Tessuti
Confezioni
Abbigliamento

QUALITA' E PREZZO

BUONI ENAL — BUONI [illegible]

Per le prossime feste REGALATEVI

MOBILI

S. DOMENICO

VIA S. DOMENICO 4 - TORINO - [illegible]

ESPOSIZIONE PERMANENTE

Tutte le novità in vetrina! Osservate confrontate, scegliete il mobile desiderato

Tutti i mobili direttamente dallo sta[illegible]

ARMADIONI

COSTRUITI IN NIDO D'APE E IN TUTTI I LEGNI VERNICIATI AI [illegible]

2 porte	m. 1,10	senza sopralzo	L. [illegible]	[illegible]	[illegible]
3 »	» 1,60	»	» L. 47.000	»	[illegible]
4 »	» 2,10	»	» L. 58.000	»	[illegible]
5 »	» 2,60	»	» L. 75.000	»	[illegible]
6 »	» 3,15	»	» L. 87.000	»	[illegible]

AVVISO AGLI INSERZIONISTI

La nostra Amministrazione ha dato in CONCESSIONE ESCLUSIVA la pubblicità sul «NOTIZIARIO U.I.L.» alla Società per azioni A. MANZONI e C.

I sigg. Inserzionisti potranno prendere accordi, d'ora in avanti, con detta Società, che ha UNA FILIALE IN TORINO, VIA MEUCCI, 1 - Telefono 50035. Basta una telefonata per essere visitati dai funzionari della Ditta.

ettori

...rcepire la stessa po... ...segnatore operaio ... ...prato.

...usiliari bobinisti a... ...ritto ad una maggio... ...el salario (paga ba... ...lingenza) dell'8 ...

...addetti al recupero ...ovranno essere clas... ...i complementari.

Soccorso invernale

...quest'anno, la conca... ...apertura della cam... il soccorso inverna... ..., la Commissione Provinciale, all'uo... ...al il 30 ottobre c.a. ...ato un caloroso ap... ...ite le associazioni di ...onde si adoperino ...raccolta dei fondi, ...r iniziarsi, dia il mi... ...itato, al fine di po... più largamente in... ...e necessità di tanti ...he attendono da chi ...angibile prova di af... ...mprensione.

...tistico

...268, pratica ...icinque per ...si tipo di ...gli iscritti ...ef. 290 282

...cot

13 - Torino

...ca Torinese)

...ECI !

...i per ...feste

...l ...ento

...EZZO ...UONI SCONTO

...ATEVI

...ICO ...- Tel. 40.828

...Osservate, ...e desiderato ...stabilimento

...ISTI ...ESCLUSIVA ...per azioni ...in avanti, ...UCCI, 1 - ...funzionari

Le ritenute fiscali sulle retribuzioni di dicembre

Ricchezza mobile e complementare

A chiarimento delle diverse interpretazioni che vengono date dai lavoratori sulle retribuzioni del mese di dicembre, precisiamo che l'applicazione delle aliquote viene effettuata separatamente sullo stipendio o paga del mese e sulla 13ª mensilità o gratifica natalizia.

La ritenuta della R.M. sulla retribuzione viene effettuata nel seguente modo:

- fino a L. 20.000 *nulla* poichè la retribuzione in questo caso è esente dalla ritenuta;
- da L. 20.000 a L. 80.000 la retribuzione è tassata con l'aliquota del 4,40%;
- oltre L. 80.000 la retribuzione è tassata con l'aliquota dell'8,80.

La ritenuta della Complementare (da cui però gli operai sono esclusi) viene effettuata qualora lo stipendio oltrepassi le L. 45.000 e l'aliquota è dell'1,65.

La *gratifica natalizia* e la *13ª mensilità* sono pure soggette a imposta di R.M. (e complementare per gli impiegati) in relazione all'entità della cifra corrisposta a tale titolo. Però quando la *gratifica natalizia* e la *13ª mensilità* non superiori alla normale retribuzione si moltiplica l'importo per 13 e, se il prodotto non supera le L. 240.000, la gratifica che la *retribuzione* sono del tutto esenti dall'imposta di R.M. Cat. C-2.

Esempio.

retribuzione dicembre L. 18.461 - gratifica natalizia L. 18.461 x 13 = L. 239.993, importo inferiore a L. 240.000 anche e pertanto esente, anche se la cifra incassata a dicembre per mensile più gratifica è di L. 36.922.

Saranno invece in parte esenti ed in parte soggette alla ritenuta del 4,40% se la *gratifica natalizia* e la *13ª mensilità* superano la cifra di L. 18.461,58 ma non raggiungono la cifra di L. 20.000.

Esempio

- *retribuzione* dicembre L. 19.000 *g. n.* L. 19.000 x 13 = L. 247.000 — L. 240.000 (esente) = L. 7.000, pertanto solo la differenza sarà soggetta alla trattenuta del 4,40% anche se la cifra incassata in dicembre retribuzione + gratifica è di L. 38.000.

La *gratifica natalizia* e la *13ª mensilità* saranno soggette per intero all'aliquota del 4,40% ove l'importo sia pari o superiore a L. 20.000, ma non sorpassi la cifra di L. 73.846, mentre la retribuzione di dicembre può essere esente o soggetta solo in parte.

1º esempio:

- retribuzione dicembre	L. 20.000 +
- gratifica natalizia	» 20.000 =
Totale	L. 40.000 —
- quota esente mensile	» 20.000 =
Quota residua soggetta al 4,40%.	L. 20.000

Infatti L. 20.000 x 13 = L. 260.000 — L. 240.000 = L. 20.000 parte soggetta anche se la cifra incassata in dicembre (retribuzione + gratifica) è di L. 40.000.

2º esempio

- retribuzione dicembre	L. 60.000 +
- gratifica natalizia	» 60.000 =
Totale	L. 120.000 —
- quota mensile esente	» 20.000 =
Quota residua	L. 100.000

soggetta al 4,40%, perchè l'imposta è calcolata su L. 40.000 retribuzione (L. 60.000 — 20.000) e su L. 60.000 intero importo gratifica natalizia.

Se la *gratifica natalizia* e la *13ª mensilità* supera la cifra di L. 73.846,15, ma non raggiunge la cifra di L. 80.000 sarà soggetta in parte all'aliquota del 4,40% ed in parte all'aliquota dell'8,80%, mentre la retribuzione è soggetta al 4,40%.

Esempio

- retribuzione dicembre	L. 76.000 +
- gratifica natalizia	» 76.000 =
Totale	L. 152.000 —
- quota mensile esente	» 20.000 =
Quota residua	L. 132.000

di cui L. 104.000 al 4,40% e L. 28.000 all'8,80%.

Le L. 104.000 al 4,40% sono formate da L. 560.000 di retribuzione (L. 76.000 — 20.000) e L. 48.000 parte della gratifica al 4,40%; sulle rimanenti L. 28.000 sarà invece calcolato l'8,80%, perchè: L. 76.000 x 13 = L. 988.000 — L. 960.000 (limite quota al 4,40%) = lire 28.000.

Se la *gratifica natalizia* e la *13ª mensilità* è pari o superiore a L. 80.000 sarà soggetta per intero all'aliquota dell'8,80% mentre la retribuzione è soggetta al 4,40%.

Esempio

- retribuzione dicembre	L. 80.000 +
- gratifica natalizia	» 80.000 =
Totale	L. 160.000 —
- quota mensile esente	» 20.000 =
Quota residua	L. 140.000

di cui L. 60.000 al 4,40% e L. 80.000 all'8,80%.

Le L. 60.000 sono formate dalla retribuzione (L. 80.000 — 20.000) ed abbiamo L. 80.000 x 13 = L. 1.040.000 — L. 960.000 (limite quota al 4,40%) = lire 80.000 all'8,80%.

Imposta complementare. - La tassazione viene operata solo sulla retribuzione degli impiegati perchè, come è noto, gli operai sono esenti dall'imposta complementare. La 13ª mensilità è completamente esente da detta imposta (1,65%) se non raggiunge le L. 41.538 (L. 540.000 : 13).

Se invece l'ammontare è fra le L. 41.539 e le L. 44.999 la cifra è parzialmente soggetta all'imposta.

Esempio: L. 43.000 x 13 = L. 559.000 — 540.000 = lire 19.000 all'1,65%.

Se la 13ª mensilità risulta uguale o superiore alle lire 45.000 il suo importo è totalmente soggetto.

Per evitare incertezze sulla pratica applicazione dei criteri sopra esposti, riportiamo di seguito un prospetto nel quale, in relazione all'ammontare della *gratifica* o 13ª *mensilità*, sono indicati sia l'ammontare tassabile che le aliquote di R.M. da trattenere.

ammont. g. n. o 13ª mens.	*ammontare tassabile* al 4,40%	all'8,80%
L. 18.461,53	—	—
» 18.500	500	—
» [illegible]	1.800	—
» 18.700	3.100	—
» 18.800	4.400	—
» 18.900	5.700	—
» [illegible]	7.000	—
» 19.100	8.300	—
» 19.200	[illegible]	—
» [illegible]	10.900	—
» 19.400	12.200	—
» 19.500	13.500	—
» 19.600	14.800	—
» 19.700	16.100	—
» 19.800	17.400	—
» 19.900	18.700	—
» 20.000	20.000	—
tra 20.000 e L. 73.846,15	int. amm.	—
L. 73.900	73.200	700
» 74.000	72.000	2.000
» 74.500	66.000	8.500
» 75.000	60.000	15.000
» 75.500	54.000	21.500
» [illegible]	48.000	28.000
» 76.500	42.000	34.500
» 77.000	36.000	41.000
» 77.500	30.000	47.500
» 78.000	24.000	54.000
» [illegible]	[illegible]	60.500
» 79.000	12.000	67.000
» 79.500	[illegible]	73.500
» 80.000	—	80.000
oltre 80.000	—	int. amm.

LE FRODI ALIMENTARI

Come i commercianti potrebbero difendersi

Da qualche tempo a questa parte la stampa abbonda di notizie sulla repressione di frodi alimentari da parte delle forze dell'ordine, dell'autorità giudiziaria, delle autorità amministrative.

Non si può dar torto ai commercianti quando chiedono che le sanzioni siano indirizzate, piuttosto che verso di loro, verso i produttori: del resto la magistratura torinese già in tal senso ha deciso, chiamando in causa, per l'olio confezionato in lattine, le industrie relative. Dal canto suo l'amministrazione della Regione Autonoma Valle d'Aosta ha denunziato, oltre ad un certo numero di negozianti della zona, la Ditta FRATELLI BERIO di Imperia.

Però i commercianti potrebbero collaborare all'opera di moralizzazione del mercato alimentare, pretendendo, sia sugli involucri come sulle fatture, le qualificazioni della merce a termini di legge. Cioè, per esempio, PRETENDERE LA DICITURA «OLIO SOPRAFFINO VERGINE DI OLIVA» O «OLIO FINO VERGINE DI OLIVA», a seconda se si tratta di olio di prima o di seconda qualità: abbiamo già spiegato in altra occasione — e sull'argomento ha scritto anche con molta chiarezza Mario Fazio su «La Stampa» del 2 dicembre — che le altre diciture, quali «purissimo», «medicinale», «raffinato» ecc., non costituiscono garanzia alcuna, poichè la legge non le contempla.

Soltanto le diciture «sopraffino vergine di oliva» e «fino vergine di oliva», costituiscono garanzia: chi le usasse indebitamente commetterebbe un preciso reato di frode commerciale.

Perciò i commercianti dovrebbero pretenderle sia sugli involucri che sulle fatture; il fabbricante, obbligato ad usare la terminologia legale, ci penserà due volte prima di fornire olio falso, poichè — responsabile di quanto avrà dichiarato per iscritto — ben poche scappatoie potrà trovare in sede di eventuale procedimento a suo carico.

La Camera Sindacale e la Confederazione

Contro l'imposta sull'energia elettrica

Il consiglio direttivo della UILM-Torino, essendo a conoscenza di tutta una serie di proposte di aumenti di imposte su generi di consumo, ed in particolare sull'energia elettrica, che verrebbero a seguire i recenti, eccessivi, aumenti delle tariffe telefoniche, ha elevato una protesta contro tale antiquato ed antisociale metodo fiscale, rilevando che l'abolizione parziale dell'imposta di consumo sul vino (abolizione che verrà di certo poco avvertita dai consumatori - N.d.Rd) non giustifica la pesantezza del proposto aumento di imposta sull'energia elettrica.

Il consiglio direttivo della UILM-Torino ha invitato la Camera Sindacale a rappresentare alle autorità competenti l'opportunità che, come avviene in più civili paesi, i prelievi fiscali vadano a colpire i redditi e non i consumi.

Conseguentemente la Segreteria Camerale di Torino ha interessato gli organi della Confederazione affinchè si prospetti a chi di dovere l'esigenza che assurde imposizioni, del genere di quella proposta sull'energia elettrica per uso elettrodomestico, non debbano surrogare la soppressa imposta sul vino.

Il riscatto delle case INCIS

La segreteria della Camera Sindacale ha interessato la Confederazione affinchè venga discussa con gli organi competenti la possibilità di rivedere le condizioni poste dall'INCIS per il riscatto degli alloggi degli impiegati statali.

Buoni - sconto dell'Ass. Commercianti

Diffidare di altre iniziative

La Camera Sindacale porta a conoscenza di tutti i lavoratori, ed in particolare di quelli della Fiat, di non avere concordato acquisti di pacchi e di altri generi con alcuna delle ditte commerciali le quali inviano loro incaricati al domicilio dei lavoratori stessi. La Camera Sindacale, attraverso i suoi rappresentanti, ha dato e continua a dare il suo appoggio soltanto al Comitato Difesa Salari

La Segreteria Camerale infine è lieta di comunicare di aver preso concreti e proficui accordi con l'Associazione Commercianti per la concessione di speciali buoni del valore di L. 1000, e ceduti con lo sconto del 5%, direttamente spendibili, come se fossero denaro contante, presso i negozi aderenti all'iniziativa. Ciò costituisce anche un primo esperimento per ridare personalità di CLIENTE LIBERO, senza la presenza di intermediari, ai lavoratori.

Le decisioni dei metalmeccanici

Si è riunito a Torino, il Comitato Centrale della UILM che — dopo aver esaminato le prospettive sindacali e organizzative della categoria in seguito al rinnovo del contratto — ha dato mandato al Comitato Esecutivo di predisporre gli strumenti necessari per svolgere l'azione prevista dall'impostazione di settore della UILM, come previsto nella relativa «dichiarazione a verbale» inclusa nel nuovo contratto. Di conseguenza l'impegno della UILM è di affrontare i problemi che conseguono a questa clausola e le richieste integrative di settore con gli eventuali riflessi in sede aziendale.

Il Comitato Centrale ha inoltre esaminato il problema organizzativo della categoria e ha indicato le appropriate risoluzioni, che tengono conto dei deliberati scaturiti dalla Conferenza organizzativa nazionale della UIL.

Il Comitato Centrale ha quindi provveduto alla formazione di un Comitato Esecutivo, strutturato con criteri di rappresentanza dei 4 settori fondamentali, al fine di avere un organismo adatto alle impostazioni di settore deliberate dagli organi della categoria.

Opinioni

AZIONARIATO OPERAIO

Mai come oggi — all'estero più che in Italia — si parla dell'azionariato operaio quale inserimento delle forze del lavoro nel sistema economico e produttivistico di uno Stato che si reputi veramente moderno.

Se ne parla attualmente in Francia ove si sta applicando l'ordinamento del 7 gennaio che istituisce nuove relazioni fra capitale e lavoro mediante l'interessenza dei lavoratori agli utili aziendali; se ne parla in Germania dove quel Ministro del Tesoro — accogliendo il punto di vista del D.B.G., il maggior sindacato tedesco che al recente congresso di Stoccarda ha riaffermato il diritto di prelazione degli operai nell'acquisto delle azioni delle aziende — sta predisponendo l'azionariato operaio, nei famosi cantieri «Howaldt» di Amburgo e nella «Wolksvagen» di Wolfsburg; se ne parla infine in America ove una relazione della Borsa Valori di New York afferma che oltre mezzo milione all'anno di lavoratori (dai professionisti ai braccianti agricoli, dagli operai alle lavoratrici casalinghe) divengono azionisti. «Si tratta — lo dice Keith Funston presidente della Borsa — di una rivoluzione pacifica che sta trasformando l'America».

E non accenniamo alla Gran Bretagna, di questi esperimenti antesignana, sin dai tempi dei fratelli Briggs, che diedero modo a Mazzini di dimostrare la fondatezza di quelle che erano allora sue intuizioni, prima di costituire la base dell'ormai classico principio sociale «capitale e lavoro nelle stesse mani». Alla vigilia delle elezioni politiche non è difficile di questi giorni sentire sulle piazze d'Inghilterra discorsi sulla evoluzione del «Welfare State» o Stato del benessere e, non solo da parte laborista, ma dagli stessi conservatori il cui Ministro del Tesoro, Cancelliere dello Scacchiere, dirigente di un'azienda riformata cento anni addietro, è vice presidente dell'ICA, l'associazione delle imprese nelle quali vige l'associazionismo.

Che dire, se aggiungiamo che persino l'India ha da due lustri una legislazione per l'associazionismo operaio?

Solamente l'Italia, patria di colui che per primo intuì questo moderno concetto della produzione e indicò la strada da seguire, è rimasta insensibile all'ondata di luce che, attraverso ormai un secolo e mezzo, sale a chiarire quali devono essere i termini dei rapporti di produzione in clima di libertà, di democrazia, e soprattutto, di giustizia.

Qui da noi — è vero — non vi sono quelle condizioni di prosperità e di benessere che favoriscono la diffusione di iniziative come in America, o meglio ancora, nei Paesi nordici (ricordiamo i colossi cooperativistici della Scandinavia) ma appunto per questo l'anelito di una giustizia sociale, che si sostituisca al brutale gioco degli attuali rapporti di forza e lavoro, è più che mai sentito.

Eppure esempi e tentativi meritevoli non sono mancati

Vi sono stati progetti di uomini entusiasti d'indubbia capacità ed esperienza: unico nel suo genere quello presentato in Parlamento nella scorsa legislatura da parte del compianto onorevole G.A. Belloni che prevedeva «un sistema di azionariato del lavoro, capace insieme di sempre più strettamente associare il lavoro alle aziende e di condurlo ad un pacifico trionfo in esse», progetto ben diverso dalle proposte di quarant'anni avanti presentate dal Vivante, dal Ruini e, se non andiamo errati, da don Sturzo.

Il recente esempio della «Cornigliano», e prima quello della «Stet», dovrebbero esser considerati come un primo passo verso la trasformazione graduale dal sistema dell'economia capitalista a quello della economia associata.

Ma quanti hanno preso veramente sul serio questa iniziativa? La grossa stampa s'è guardata bene dal valutarne l'importanza, nè i sindacati hanno ritenuto opportuno di farlo, mentre dalle parti più retrive della pubblica opinione si è preferito l'ironia all'ostruzionismo aperto.

Queste iniziative non sono, è vero, perfette: occorre stabilire alcune cautele, quali ad esempio, il divieto di commercio delle azioni concesse ai lavoratori. Tuttavia il ghiaccio è rotto e spetta agli eredi della tradizione sociale mazziniana raccogliere il contenuto di principio di tale iniziativa per elaborarla e svilupparla. Non importa se altri partiti politici si sono impadroniti dello stesso principio per adattarlo — sotto una patina di moderna socialità — ad un programma più o meno reazionario o contrabbandarlo come idea nuova. Il sindacalismo militante, quello conscio della sua vera funzione, aggiornandosi nei sistemi e nel perfezionamento dei mezzi d'azione diretta può e deve orientarsi verso questa formula nella lotta emancipatrice del lavoro.

Sappiamo che i «gruppi d'azione sociale» negli uffici, nelle officine e nelle campagne discutono il problema, al di fuori dei piccoli traguardi salariali, facendo proprio l'impegno di Giuseppe Mazzini «Oggi il lavoro è servile e ovunque tributario. Quando non lo sarà più, quando esso sarà riabilitato e generalizzato, la mendicità verrà meno, la carità avrà ceduto il luogo all'Associazione».

Quattro mesi or sono la direzione nazionale dell'Ente Nazionale Democratico d'Azione Sociale ascoltava la relazione del suo presidente Giovanni Pasqualini e quella dell'avv. Rossini sugli aspetti dell'azionariato del lavoro. Essi, accennando ad un progetto elaborato da un esperto della organizzazione, hanno chiamato a raccolta lavoratori e studiosi, sindacalisti e politici affinchè sia posto in termini concreti dinanzi all'opinione pubblica — e, speriamo, al Parlamento — quello che è uno dei capisaldi del programma mazziniano cui l'E.N.D.A.S. si ispira.

Ci piace ricordare che in tale occasione l'iniziativa è stata ritenuta meritoria della massima attenzione e di approfondito esame da parte degli organi responsabili del Partito e, pur non conoscendo l'articolazione del progetto, non possiamo, a nostra volta, non ritenerlo valido

Dalle deliberazioni dei lontani congressi delle organizzazioni dei lavoratori del «Patto di fratellanza», alle decisioni dei più vicini congressi e alle battaglie dei movimenti operai mazziniani, tutta un'azione precisa è stata svolta per liberare il lavoro dalla schiavitù del salario. **Giorgio Provini**

Un'inchiesta del C.N.E.L. sui prezzi all'origine

Gli eccessivi costi del servizio commerciale, del servizio di distribuzione dei beni, sono la causa principale della bassissima remunerazione del prodotto agricolo in campagna. Il costo di distribuzione italiano è il più alto d'Europa. E se è vero che già all'origine, comparativamente, i prezzi dei prodotti agricoli italiani sono i più alti fra quelli dei Paesi del Mercato Comune, è anche stato notato che quando i prezzi alla produzione sono crollati nessun beneficio ne ha risentito il consumatore.

Mentre nel giugno dell'anno scorso la frutta era quotata nelle statistiche 165 all'ingrosso (fatto 100 il 1953) e 175 al consumo, quest'anno è stato registrato rispettivamente 121 e 138, cioè un divario più alto di 7 punti. Per i legumi e gli ortaggi si passa da un divario di 12 punti nello scorso anno ad uno di 27 questo anno. E mentre a giugno del '58 all'ingrosso e al consumo il prezzo del vino segnava quasi gli stessi indici, quest'anno è crollato all'ingrosso a quota 90, mentre al consumo rimaneva a 124 con un dislivello di 34 punti.

In Italia, per quanto possa sembrare paradossale, non esistono dati certi sui prezzi dei prodotti agricoli alla produzione; il rilievo non è stato ancora compiuto da nessuno degli organismi che se ne occupano, ISTAT compresa. Quando si parla di prezzi dei prodotti agricoli all'origine, ci si intende comunemente riferire ai dati dei prezzi all'ingrosso, cioè praticati sui mercati generali, quando hanno già subito un primo passaggio nella trafila della distribuzione. Pertanto, i riferimenti, sul divario dei prezzi tra produzione e consumo nel settore agricolo, sono soltanto approssimativi.

Con l'inchiesta promossa dal Consiglio dell'Economia e del Lavoro, i Commissari andranno a rilevare all'origine, cioè sui luoghi di produzione, sui campi, i prezzi dei prodotti e ne seguiranno le alterazioni attraverso tutti i passaggi della distribuzione, e, per alcuni di essi, della trasformazione industriale. Un'altra singolarità di questa indagine è costituita dal fatto che sono le categorie interessate, dei produttori, commercianti e lavoratori a condurre direttamente i rilievi ed a formulare i rimedi; e pertanto le conclusioni dovranno ritenersi con certezza valide.

Quali sono i prodotti che più certamente costituiranno oggetto dell'indagine? Certamente il vino, l'olio, la carne, gli ortofrutticoli, la frutta e i legumi. Pertanto non v'è dubbio che i Commissari abbiano iniziato su queste voci il loro lavoro.

Tenuto conto dell'interesse suscitato dall'iniziativa e dalla aspettativa ansiosa dell'opinione pubblica, stringendo i tempi i Commissari potrebbero concludere — a nostro avviso — in non più di un semestre.

E' evidente che l'indagine, fatta dall'alto consesso, è al di sopra di qualsiasi interesse di parte, quale è il Consiglio dell'Economia e del Lavoro, condurrà a conclusioni valide ed accettabili per tutti. Ed è evidente — giova notare — che le conclusioni del CNEL, per esprimere tutta la loro efficacia, debbono essere seguite da parte degli organi esecutivi del governo da una pronta azione che tenti di eliminare le cause accertate dell'alto e talora insopportabile prezzo con il quale taluni prodotti agricoli — ceduti a basso prezzo e talora al disotto del costo e dei sacrifici che richiede la loro coltura — sono imposti sul mercato alla massa dei consumatori.

E' auspicabile che delle varie forme nelle quali il CNEL può presentare le sue conclusioni, secondo il regolamento, esso prescelga quella della proposta legislativa da inoltrare direttamente al Parlamento, superando così gli ostacoli che frenano di solito l'azione volta ad intaccare gli interessi costituiti di potenti gruppi economici.

Inoltre, prezioso potrebbe essere l'apporto dell'organismo tecnico alla creazione di strutture nuove e socialmente ardite nel campo della produzione e della distribuzione dei prodotti di consumo. Uno impetuoso sviluppo cooperativistico di produttori-distributori sanerebbe all'origine il farraginoso sistema attuale

DAGLI ENTI LOCALI

Progresso UIL in Comune

	1955	1959		
Votanti	[illegible]	[illegible]		
Voti validi	5065	5418		
	Voti		Seggi	
	[illegible]	[illegible]	1955	1959
U.I.L.	[illegible] (25,8%)	1340 (24,8%)	23	26
C.I.S.L.	1484 (29,2%)	[illegible] (37,7%)	25	33
C.G.I.L.	1257 (45,1%)	2030 (37,8%)	41	38

La U.I.L. con 65 voti in più ha 3 seggi in meno: bisogna tener conto dell'aumento dei votanti e dei voti validi. Nel Comitato di coordinamento la U.I.L. avrà 4 rappresentanti come per il passato, la C.I.S.L. 7 invece di 5, la C.G.I.L. (che ha perduto 227 voti) 6 invece di 8. A causa dell'aumento del numero dei votanti, i seggi complessivi sono diventati 91 invece di 89.

All'Ospedale San Luigi

Le elezioni di C.I. all'ospedale S. Luigi hanno riconfermato, salvo qualche piccolo scarto di voti, le posizioni del passato: invariato è il numero dei seggi assegnati alle tre organizzazioni, cioè UNO alla UIL, TRE alla CISL (due salariati ed un impiegato) ed UNO alla CGIL.

IL LAVORO VISTO DA EVA

Le casalinghe

Ancora una volta siamo debitrici al Ministro del Lavoro di un grazie sentito per l'interessamento che dimostra a tutti gli aspetti del lavoro femminile e a tutti i problemi che riguardano la donna lavoratrice e la sua posizione nella attuale società.

E' di pochi giorni addietro la notizia di una presa di posizione dell'On. Zaccagnini in favore della dibattuta questione delle casalinghe.

In queste colonne è comparso un invito affinchè venga considerata e debitamente apprezzata la situazione sociale delle donne che, occupandosi esclusivamente della casa e non avendo un'attività remunerativa, vengono definite «casalinghe»; una espressione che tende ad escluderle da qualsiasi interessamento o azione che non si riferisca alle faccende domestiche, una parola che getta luce falsa e convenzionale su una categoria di lavoratrici. Sì, insisto nel chiamarle con questo nome, poichè come già dissi, esse sono strettamente legate al mondo del lavoro e ne sono partecipi.

Non bisogna credere che la collaborazione delle donne dei lavoratori alla loro attività si limiti alla somministrazione di vivande atte a mantenerli in buona salute o al propinamento della medicina al momento giusto, questa partecipazione è più diretta, essa è fatta di consiglio, di pazienza, di incoraggiamento, lode, fiducia e talvolta di astuzia.. Pur rimanendo tra le pareti domestiche alle volte l'intuizione, che è la qualità peculiare di ogni donna, le fa conoscere cose di cui il suo uomo non ha avuto la percezione.

Il signor Ministro ha dunque dato atto della legittimità dell'aspirazione di questa categoria ad una maggiore tranquillità per la vecchiaia, al desiderio di vedere concretata questa aspirazione in una forma di previdenza simile a quella praticata alle donne lavoratrici, nel senso corrente della parola.

Ha affermato che verrà attuata una forma di assicurazione volontaria a condizioni vantaggiose e che questo è l'unico modo per non gravare sulle gracili spalle (mi si permetta di esprimere un dubbio su questa debolezza) delle Istituzioni Previdenziali.

Naturalmente la cosa comporterebbe un onere non indifferente per lo stato, sarebbe una innovazione rivoluzionaria e, di primo acchito può spaventare l'idea di dare una pensione a tutte le decine di migliaia di aventi diritto. Noi comprendiamo le ansie degli organi responsabili ogni qualvolta si presenta il caso di aprire il borsellino; un buon amministratore non si getta ciecamente in spese che non sa se può sostenere

Queste ragioni del buon senso e della saggezza fanno sempre presa sulle menti femminili, abituati ai conti domestici, ai bilanci piccoli, ma di immensa difficoltà nella quadratura. Tuttavia dopo aver riflettuto sulla gravità del problema e sugli ostacoli essenzialmente economici che si oppongono alla soluzione di esso, Eva sente risvegliarsi lo spiritello maligno del dubbio o, perlomeno, della perplessità.

E' questa forse l'espressione giusta; Eva è perplessa, ecco perchè. Quando in una famiglia si presenta il caso di una vera necessità di denaro, per malattia o altre cause, gravi, tutti i membri sono mobilitati a realizzare le cosidette «economie». Questo ripiego di emergenza consiste nel privarsi del superfluo, quale può essere il divertimento, un po' di eleganza, qualche piccolo piacere come il rotocalco settimanale della mamma, le caramelle nella borsetta della figliola e la partita di calcio del ragazzo, e così via, per non parlare dei sacrifici veri e propri che talvolta si affrontano per rimediare a casi di emergenza.

Ora per lo stato è la stessa cosa: in fondo è solamente una famiglia molto numerosa...

L'essenziale è creare la convinzione che una necessità è veramente tale; che una richiesta viene fatta, non per semplice abitudine di malcontento, ma per una vera ragione umana. Quando si riesce a dare la sensazione che ciò che si chiede non è che giustizia, ecco il miracolo avviene: sembra che un problema sia insolubile, la realizzazione di un sogno utopistico e invece si avvera.

Non disperiamo di veder realizzate le aspirazioni di tutte le donne; è soltanto questione di pazienza e di perseveranza nel chiedere e nell'esporre giuste ragioni.

Ho fatto queste considerazioni per fornire una spiegazione al motivo della nostra insistenza in merito al problema della pensione alle casalinghe, malgrado le difficoltà economiche esposte, ed inoltre perchè desidero fare un invito alle Autorità competenti. Ritorniamo al paragone della famiglia; se si ritiene giusta una aspirazione, ebbene siano fatte le «economie». Ci sono tante sovvenzioni ad attività che con l'arte hanno poco da spartire e che servono a fabbricare dei magnifici campioni di «bulli pestatori»; ci sono dispersioni incredibili nelle pubbliche amministrazioni, dovute alla pesantezza dell'organizzazione, per non parlare della tranquillità con cui si assiste al susseguirsi di scandali dissanguatori della finanza nazionale; insomma si potrebbe forse risparmiare ed evitare sperperi, anche rinunciando a spese troppo voluttuarie e devolvere le somme ricuperate ad una giusta opera di riconoscimento dei meriti delle donne di casa ed alla loro sistemazione economica.

Rivolgiamo un caldo invito a tutti gli uomini di buona volontà, affinchè venga attuata questa grandiosa e doverosa forma assistenziale e si realizzi così una grande opera di giustizia sociale ed umana.

EVA

PARITA' DEI SESSI IN URSS

Donne russe adibite a lavori pesanti: posa in opera di binari ferroviari. Contente loro... (una delle tante fotografie pubblicate in un servizio «distensivo» a puntate del solito Lamberti Sorrentino su «Tempo»).

Dalla C.G.I.L. alla U.I.L. un sindacalista di Livorno

Il compagno Pietro Bianconi, già membro del direttivo della Camera del Lavoro di Livorno, si è dimesso e, tramite l'Alleanza Socialista, ha aderito alla UIL.

VENDITA DI PROPAGANDA

PALETO' SIGNORA PURA LANA	L. 12.500
PALETO' SIGNORA IN «ORLON»	L. 20.000
PALETO' UOMO PURA LANA	L. 9.500
PALETO' UOMO «LANEROSSI»	L. 19.000

PER UOMO LE MODERNE CONFEZIONI «JUVENILIA»
PER RAGAZZI LE CLASSICHE CONFEZIONI «MARZOTTO»
PER SIGNORA VASTO ASSORTIMENTO ABITI SPORTIVI POMERIGGIO SERA

DUBA dress

VIA VIOTTI 1 - TORINO

ALESMAR

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1959: L. 300.

NOTIZIARIO DEI «TELEFONICI»

ETERNI DIMENTICATI

I lavoratori dei centri minori

Il servizio telefonico, per la sua particolare struttura operativa, ha il massimo decentramento di organi e necessita, per un costante ed efficiente funzionamento, di una manutenzione accurata nei vari stadi di decentramento.

Per queste fondamentali esigenze la maggioranza dei lavoratori addetti al servizio sono decentrati in più punti delle città, della provincia, della regione. In questa struttura organizzativa troviamo i centri regione come Torino, Milano, Roma con i rispettivi esercizi, e gli esercizi minori come Alessandria, Cuneo, Novara ecc. A loro volta gli esercizi hanno giurisdizione sui centri minori, dove vi sono i capi agenzia come Ivrea, Asti, Novi Ligure, Ravenna ecc. Ed è appunto nei centri minori e negli esercizi minori che troviamo dei lavoratori che si possono definire i grandi dimenticati del servizio telefonico concessionario.

Nei centri minori si vengono a verificare per la lontananza dalle direzioni e la mancanza di C.I. o delegati di gruppo, le maggiori infrazioni al contratto di lavoro, specialmente nella voce inquadramento. Molti di questi lavoratori vivono solo al margine del sindacato senza aderirvi per timore di qualche rappresaglia del capo agenzia. Alcuni di questi capetti, che in gergo telefonico sono qualificati i «RAS» dei centri minori, fanno un po' il bello e cattivo tempo violando i principi umani e sociali del rispetto della persona, applicando metodi «ortodossi» oscuri alla direzione, perchè la loro parola per la direzione fa testo.

In un recente incontro sindacale con i rappresentanti delle varie correnti qualche sindacalista della TETI si è lamentato della irizzazione perchè con i benefici ha portato anche certi metodi applicati da qualche capetto del NORD. I quintali di carta che le Società usano per divulgare le notizie e i nuovi metodi di relazioni con il personale fanno la fine della carta arrotolata che si trova in certi locali. In poche parole tutto quello che è scritto sull'addestramento ai capi lascia il tempo che trova, perchè prima di far applicare tali metodi bisogna cambiare le teste. Educare i capi per corrispondenza richiede una certa intelligenza e volontà da parte dell'interessato, bisognerebbe prima assodare se queste prerogative esistono.

La mansione specifica di questi capetti è che il servizio funzioni nel migliore dei modi e con la minima spesa. E' appunto per la minima spesa che negli esercizi minori gli esempi di declassamento come inquadramento si contano a decine. Si può trovare dei lavoratori specializzati che guidano mezzi sociali che si spostano da paese in paese operando su centralini dai circuiti più svariati che sono inquadrati come manovali di IV categoria. Se poi si spazia nel settore rete il discorso si ripete. In aggiunta a questo mancato riconoscimento del lavoro agli effetti inquadramento, si aggiunge il fattore morale dove il merito (come lire) o il plauso (come encomio) di un lavoro ben fatto va al capetto che ha saputo con lavoratori specializzati pagati da manovali ottenere un ottimo servizio con la minima spesa.

Di chi la colpa? Della Direzione? O dei capetti che non propongono i passaggi di categoria evitando di mettere in evidenza il lavoro dei loro subalterni? Forse la colpa di questa situazione è di entrambi; delle Direzioni che con il loro apparato organizzativo non possono essere presenti in ogni luogo ricordandosi degli esercizi minori solo se qualche onorevole cittadino protesta che il servizio non funziona; e dei capetti che investiti di una responsabilità, la uniscono alla presunzione all'egocentrismo dimenticando il fattore uomo, facendo nascere le situazioni sopra descritte. Ma se una colpa può essere fatta alle Direzioni e a questi dittatori da Corriere dei Piccoli, una responsabilità deve anche ricadere sui sindacati che troppe volte, per curare i grandi centri, si dimenticano di questi lavoratori.

Il sindacato deve costantemente essere presente mediante i suoi rappresentanti in questi centri segnalando alle direzioni gli esempi di declassamento, neutralizzando l'eventuale rappresaglia del capetto, dando in questo modo forza al lavoratore. Se il lavoratore si tiene lontano dal sindacato bisogna appurarne i motivi, e se il motivo è il timore di rappresaglia si deve denunciare pubblicamente l'abuso. Viviamo in una nazione democratica e se si tollerano questi abusi di potere e di mancato rispetto cadono i principi per cui il sindacato ha preso vita.

Una formula per risolvere il problema dei lavoratori dei centri minori è che le direzioni analizzino costantemente il lavoro valutando il lavoro singolarmente, appurando se richiede specializzazione o qualificazione.

Si dovrebbero fare inchieste non a referendum, ma con frequenti colloqui con il personale evitando la presenza del capetto che potrebbe, se presente, falsare la genuinità del colloquio. In questa azione il sindacato potrà collaborare e coadiuvare segnalando alle direzioni dove necessita l'intervento di un'inchiesta e di valutazione, presenziando se il caso ai colloqui.

Questo metodo non servirebbe solo a valutare equamente il lavoro ma anche a tenere vivi i rapporti fra Direzione e lavoratore adempiendo alla funzione sociale delle relazioni umane nell'azienda per una reciproca convivenza in una sfera dove il rapporto fra uomo e uomo è al disopra di ogni scala gerarchica. Bisogna evitare, come succede in alcuni esercizi, che la richiesta di un permesso giustificato da motivi famigliari sia accompagnata da una analisi dettagliata di tali motivi. Non si vuole con questo favorire l'abuso ma denunciare un metodo odioso ineducato, irriservato, contrario alle leggi sociali.

Nello approssimarsi della stagione invernale rivolgiamo un caldo appello alle Direzioni affinchè intervengano con una rapida inchiesta in favore di quei lavoratori che operano in mezzo alle nevi o al fango, privi di mantellina impermeabile o stivali di gomma, o con attrezzature contrarie alle norme antinfortunistiche perchè qualche capetto non ha fatto la richiesta, o da anni non rinnova le attrezzature di squadra per mettersi in evidenza e far notare che l'esercizio funziona con la minima spesa.

Il sindacato UILTE fin dalla sua formazione, nei limiti delle sue possibilità, ha organizzato e assistito i lavoratori dei centri minori e molte situazioni ibride sono state risolte. Desideriamo ricordare a questi nostri colleghi, che operano nei luoghi periferici per far sì che il telefono adempia quella funzione sociale a cui è destinato, che la loro opera molte volte dimenticata troverà sicuramente per mezzo del sindacato il suo posto al fianco dei colleghi che operano nei grandi centri.

PART

Le elezioni al Cral-Stipel

Ogni due anni si rinnovano gli organi del direttivo del Dopolavoro STIPEL, quest'anno forse per ritardare quelle della mutua che avrebbero dovuto precedere quelle del Dopolavoro, le elezioni sono state indette in anticipo prima della scadenza del mandato del consiglio.

Dal punto di vista sindacale non si può intervenire in detto organo per il fatto che è finanziato e voluto dalla Direzione che, a suo arbitrio, può farlo funzionare o meno, perciò non vogliamo fare commenti sulla sua strutturazione. Vorremmo però dire il nostro pensiero sulla funzione di questo organo aziendale chiama CRAL, o fascisticamente dopolavoro» (chiamatelo come volete!) Esso dovrebbe assolvere il compito di occupare il tempo libero del lavoratore ma non secondo un metodo che cerca di creare, come purtroppo succede in molte grandi aziende, l'uomo azienda che si disinteressa di tutti i problemi esterni che lo circondano, diventando individualista in funzione della azienda e a scapito della comunità.

Uno dei principali scopi di questo organo dovrebbe esser quello di accrescere il rapporto umano mediante il metodo ricreativo. Dovrebbe servire ad abolire quella gerarchia aziendale in un ambiente diverso dove il laureato si accomuna con il manovale come uomo senza far sentire una sua autorità che potrebbe poi riflettersi nell'azienda se il secondo non l'avesse interpellato con tutta la riverenza confacente al suo titolo.

I centri ricreativi dovrebbero servire ad abolire quelle differenziazioni gerarchiche e dovrebbero evitare (e ciò è successo purtroppo in passato in STIPEL) che il tale X di categoria A, sia stato favorito nei confronti del tale Z.

Il nostro punto di vista per quanto riguarda la sezione di Torino è che bisogna ridimensionare tutta l'impostazione data in passato; bisogna aggiornarsi secondo le nuove esigenze. L'innesto di molti giovani nell'azienda ha portato nuovi problemi sul piano ricreativo. Bisogna quindi dare il massimo potenziamento e divulgazione agli sport, specialmente quelli di squadra.

Molti diaframmi, che isolano collega da collega, potrebbero infrangersi con la formazione di un efficiente centro sportivo. Perchè lo sport è scuola di vita; lealtà, franchezza, altruismo, coraggio sono virtù che si acquistano praticando lo sport. L'attività sportiva dovrebbe affiancarsi a quella culturale scevra da pregiudizi e confessionalismi.

Creazione di un centro culturale coraggioso, libero, che con dibattiti, proiezioni, rappresentazioni, affronti problemi di attualità con programmi moderni e non conformisti. E' applicando questi principi che il dopolavoro potrebbe assolvere un importante ruolo sul piano sociale nell'impiego del tempo libero.

Nelle elezioni della sezione di Torino si presenteranno due amici della UILTE, Luigi Borri e Ferruccio Casacci. Sono due giovani che si sono messi in lista non per avere agevolazioni o posti gratuiti in gite sociali, ma per portare una voce nuova, anticonformista, che rispecchi le volontà dei soci, sempre che la Direzione lo permetta perchè, a suo arbitrio, potrebbe anche sciogliere il consiglio.

Taccuino UILTE

La UILTE a Ravenna.

In zona TIMO a Ravenna diversi lavoratori si sono costituiti in sindacato UILTE; provvisoriamente, fino alle elezioni della segreteria provinciale, sono stati delegati al coordinamento ed alla rappresentanza per la zona di Ravenna gli amici: Giuliano Penni, Luigi Placucci, Mario Gambi. Agli amici di Ravenna rivolgiamo da queste pagine il nostro saluto e l'augurio di un proficuo lavoro nel potenziamento della nostra organizzazione, auspicando che il loro intervento presso la Direzione possa servire a risolvere quei problemi e quelle esigenze locali troppe volte trascurati che rappresentano il fine della loro opera.

Rinnovo del CCNL.

Nella seconda quindicina di novembre la nostra segreteria nazionale ha inviato all'ASCOT il testo delle proposte di modifica al CCNL Telefonici che saranno prossimamente discusse fra le parti. Si è chiesto un primo incontro con la ASCOT prima della scadenza contrattuale e si rimane quindi in attesa della convocazione.

Pensionati UILTE.

Si è costituita a Torino la Segreteria Nazionale Pensionati Telefonici delle Concessionarie, aderente alla UIL Pensionati, che, coadiuvata dal sindacato di categoria UILTE, curerà l'organizzazione in sindacato dei pensionati telefonici. Provvisoriamente fino al prossimo convegno nazionale sono state delegate a curare il funzionamento della segreteria le signorine Jolanda Di Vora e Irma Marchio. La segreteria come primo atto ha inviato al Ministro del Lavoro il testo con le proposte di modifica alla legge 1460 relativa al trattamento di Previdenza del Personale telefonico, invitando il Ministro ad intervenire affinchè solleciti l'INPS alla pubblicazione del bilancio tecnico del fondo speciale che è in ritardo di parecchi mesi, ritardando di conseguenza la rivalutazione delle pensioni ante '52. Si è pure chiesto un sollecito per la pubblicazione del bilancio finanziario del 1958 che non è ancora stato reso noto sebbene si sia alla fine del 1959.

Elezioni Mutue STIPEL.

Le elezioni per il rinnovo delle cariche del consiglio Mutue STIPEL, che a rigor di logica avrebbero dovuto essere fatte in novembre, non sono avvenute e fino a questo momento nessuno ne parla, anzi la precedenza è stata data agli organi del Dopolavoro.

Molto probabilmente c'è in tutto questo una manovra di alcuni consiglieri che, fossilizzati da anni al cadreghino dei due organismi, per non dire anche del terzo di C.I., stanno impostando una azione che se i lavoratori dovessero abboccare, dovrebbe non solo riconfermarli ma potenziarli notevolmente.

Il gioco a nostro parere può essere questo; i lavoratori sanno che i consiglieri della Mutua, loro rappresentanti, quando si trattò di prendere delle decisioni drastiche, intransigenti, nei confronti della Direzione STIPEL per impedire che i prodotti farmaceutici specialistici fossero sostituiti dai galenici, si appartarono in sordina lasciando il compito ai sindacati che in sede di contratto aziendale furono costretti ad abbandonare molte richieste di carattere contrattuale per risolvere questo spinoso problema di competenza dei consiglieri. Se ora qualche sindacato, nel periodo elettorale, mette in piazza queste cose, il prestigio personale di qualche uomo-monumento potrebbe anche decadere. Ed essendo alcuni consiglieri della Mutua consiglieri anche del CRAL forse si pensò che, impostando prima le elezioni di quest'ultimo organismo, si potrebbe sondare la potenzialità della loro posizione facendogli anche, sotto l'insegna del CRAL, un po' di pubblicità che si potrebbe riflettere poi sulle elezioni della Mutua.

Una prova che potrebbe avvalorare queste ipotesi è che, a 10 giorni dalle elezioni del CRAL, si fa una manifestazione cui ha risposto il 90 per cento dei lavoratori; e se il CRAL è rimasto immobile nei suoi schemi conformistici per due anni è sufficiente forse allestire prima delle elezioni lo spettacolo dell'Alfieri per far dimenticare tutto quello che non è stato fatto?

Subito dopo forse seguiranno le elezioni della Mutua con la speranza che l'esito delle prime si ripercuotano sulle seconde, e il gioco è fatto: i lavoratori sono serviti secondo i canoni della più inappuntabile democrazia.

La Segreteria UILTE

DAI TESSILI

Progressi della UIL nelle elezioni di C. I.

Alla «Capamianto» le elezioni per il rinnovo della C.I. hanno dato i seguenti risultati: UIL voti 43, seggi 2 (31-1); CGIL voti 71, seggi 2 (47-2); CISNAL voti 0, seggi 0 (33-1).

In parentesi i risultati dello scorso anno.

Al «Lanificio Maggia» di Torino i risultati, che pure registrano un buon progresso della nostra organizzazione, sono stati i seguenti UIL voti 114, seggi 2 (75-1); CISL voti 79, seggi 1 (145-2); CGIL voti 214, seggi 3 (185-3). In parentesi i risultati dello scorso anno.

Rinnovato il contratto Nazionale dei Minatori

Dichiarazioni del Segretario della UILMEC

Il Segretario della UILMEC, Giuseppe Bacci, in merito all'accordo raggiunto alla presenza del Ministro del Lavoro per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei minatori ha rilasciato le seguenti dichiarazioni:

«L'accordo presenta senza dubbio notevoli aspetti positivi anche se non ha raggiunto quei risultati compensativi dei sacrifici cui la categoria è diuturnamente soggetta.

Particolarmente importante è la riduzione dell'orario di lavoro che costituisce una conquista cui i minatori italiani, anche in riferimento ai livelli raggiunti sul piano internazionale della stessa categoria, da tempo aspiravano. Il problema che più si presenta di apprezzabile portata è indubbiamente suscettibile di ulteriori miglioramenti e quindi apre nuove prospettive per tutti i lavoratori italiani.

Inoltre bisogna sottolineare i risultati conseguiti durante la trattative avvenuta in sede sindacale in modo particolare per quanto concerne i cottimi per i quali è stato riconosciuto in prima istanza dalla Commissione Interna e in seconda istanza del sindacato nella risoluzione delle controversie individuali o collettive. Tale fatto è di estrema importanza perchè il cottimo nella maggior parte delle miniere del nostro paese rappresenta uno degli elementi determinanti della retribuzione, e gli organi sindacali hanno accresciuto la propria presenza ed influenza in questo importante congegno».

Come è noto l'accordo raggiunto prevede una riduzione dell'orario di lavoro nella misura di 6 giornate l'anno che verranno regolarmente retribuite con l'intero salario e un aumento salariale del 2,50% sui minimi contrattuali, ai quali si aggiunge un aumento dell'indennità di sottosuolo nella misura di circa 15 lire giornaliere.

La durata del contratto è stata fissata in tre anni e la decorrenza dal 1° novembre 1959.

Verso la composizione dello sciopero dei gasisti?

In tutte le officine private del «Gas» è tutt'ora in corso lo sciopero nazionale indetto dalle tre organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla U.I.L., CISL e CGIL.

L'azione sindacale come è noto, è stata decisa in seguito al mancato accoglimento da parte della Associazione Nazionale Industriali del gas della richiesta avanzata dai lavoratori, tendente ad ottenere la perequazione previdenziale con il settore municipalizzato.

L'azione iniziata dai lavoratori in data 21 novembre u.s. è stata via via inasprita con forti riduzioni dell'erogazione del gas arrivando fino alla diminuzione pari al 75% ed oltre alla proclamazione di uno sciopero totale nazionale di 48 ore fissato per i giorni del 7 e 8 dicembre p.v.

Sciopero poi rinviato in un secondo tempo per i giorni del 9 e 10 dicembre p.v., per evitare eccessivi disagi alla popolazione in occasione della festività dell'8 dicembre.

All'ultimo momento apprendiamo che il Ministero del Lavoro ha convocato le parti per il giorno di giovedì mattina 10 dicembre p.v.

Formuliamo l'augurio che in sede ministeriale le parti raggiungano un accordo positivo a favore dei lavoratori ponendo così fine ad una vertenza iniziatasi quattro anni or sono, ed ad una agitazione che crea eccessivi disagi e più costi alla popolazione.

Per i lavoratori emigrati in Svizzera assicurati i familiari

Stipulata una convenzione dell'INAM con i sindacati elvetici

La Federazione Svizzera dei Lavoratori Edili e del Legno (S.B.H.V.) con sede in Zurigo, con nota del 3 dicembre 1958, ha prospettato l'opportunità che per i familiari, rimasti in Italia, dei lavoratori italiani emigrati in Svizzera venga stipulata una convenzione in forma facoltativa.

L'INAM, in considerazione del fatto che fra la Repubblica Italiana e la Confederazione Elvetica non esiste alcuna convenzione bilaterale per l'assicurazione di malattia dei lavoratori migranti e tenuto presente che nella Repubblica Federale Svizzera l'assicurazione di malattia non ha, nella generalità, carattere obbligatorio, ha ritenuto di esaminare la possibilità di accoglimento della proposta, al fine di garantire ai lavoratori italiani occupati in territorio svizzero l'assistenza sanitaria di malattia per i loro familiari residenti in Italia.

Il giorno 15 settembre 1959, si sono incontrati presso la Sede Provinciale di Como i Rappresentanti dell'Istituto con i Rappresentanti della Federazione Svizzera dei Lavoratori Edili e del Legno. Nel corso della riunione si è pervenuti ad un accordo di massima sui punti seguenti:

— impegno, da parte della Federazione Svizzera dei Lavoratori Edili e del Legno, di raccogliere le adesioni dei lavoratori italiani occupati in Svizzera e garantire per il versamento all'INAM delle relative quote mensili;

— determinazione, per l'anno 1960, delle quote mensili nella misura di L. 2.500 per nucleo familiare, e di L. 3.000 quando il nucleo conta oltre tre familiari;

— periodo di stage di mesi due per la concessione dell'assistenza;

— versamento trimestrale, da parte della Federazione Svizzera, delle quote mensili in lire italiane, secondo le norme valutarie vigenti;

— concessione dell'assistenza sanitaria con le stesse norme, limiti e modalità in vigore per i familiari dei lavoratori dell'industria, salvo le particolari disposizioni previste dalla presente Convenzione;

— decorrenza dell'assicurazione a far tempo dal 1° gennaio 1960.

In data 6 novembre 1959 il Dr. Dionigi Coppo, Vice Presidente dell'Istituto, ha provveduto a concordare a Zurigo, salvo ratifica del Consiglio di Amministrazione, i termini definitivi della Convenzione relativa all'assicurazione in parola.

I LAVORI PARLAMENTARI SUI PROBLEMI DELL'AGRICOLTURA

L'abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino

Il nostro parere sulla legge con cui il governo intenderebbe abolire nel giro di tre anni l'imposta comunale di consumo sul vino è fin troppo noto perchè si debba qui riesporre particolareggiatamente.

Si tratta di un provvedimento che, non cattivo in sè e per sè, anzi decisamente positivo, si rivela tuttavia totalmente inutile a sanare la crisi che preme sui miseri bilanci dei viticultori, ove si pensi che, intanto, mentre il nuovo vino affolla le cantine, invenduto, lascia tutte le cose così come stanno.

I principali termini del problema sono noti: si tratta di compensare i comuni della perdita di un cespite di circa 36 miliardi con un altro cespite di importo equivalente e di analoga «elasticità», intendendosi per tale la capacità di automatico adeguamento al continuo evolversi delle condizioni demografiche ed economiche di ogni singolo ente impositore.

Tali indispensabili requisiti sono insiti nella imposta generale sull'entrata, relativi ai vini e alle carni, la quale viene riscossa appunto dagli uffici comunali delle imposte consumo, all'atto dell'assoggettamento di detti generi al tributo locale.

Il gettito dell'imposta generale sulla entrata sui vini e le carni, che ascende a circa 36 miliardi, non è però sufficiente a compensare del tutto la cennata perdita di 36 miliardi; nè, al momento, si rende possibile reperire la copertura totale di una cifra così ingente.

Si è ritenuto pertanto — afferma il relatore nella relazione alla legge, che vogliamo esporre, di procedere per gradi, ed all'uopo si è studiato un sistema articolato su tre tempi di applicazione.

Nel primo tempo — che si propone di attuare nel biennio 1960-61 — si unificano le tre diverse aliquote oggi applicabili dai comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, al livello minimo, che è quello di lire 1.000 per ettolitro, lasciando ferma l'aliquota di lire 200 per ettolitro oggi applicabile dai comuni con popolazione fino a 10.000 abitanti; si vieta, nel contempo, ogni maggiorazione delle aliquote stesse.

Poichè i comuni perderanno complessivamente circa 9 miliardi per effetto della riduzione e del blocco di tariffa suddetti, si dispone a loro favore la devoluzione di una congrua quota dell'imposta generale sull'entrata sui vini e le carni riscossa in ciascuno di essi, prevedendosi inoltre l'intervento statale nei casi in cui il provento dell'imposta generale sull'entrata non sia sufficiente a ripianare la perdita derivante dalla riduzione dell'imposta di consumo.

Nel secondo tempo, previsto per il 1962, si riduce ulteriormente l'aliquota a lire cinquecento l'ettolitro per tutti indistintamente i comuni.

Nel terzo tempo, dal gennaio 1963, si dovrebbe pervenire all'abolizione totale dell'imposta di consumo sul vino.

La relazione che il Parlamento si trova di fronte e di cui abbiamo potuto prendere visione rileva che non si è ritenuto opportuno di individuare fin da questo momento il cespite compensativo dei comuni, nè di regolare la riscossione dell'imposta generale sull'entrata sui vini e per non pregiudicare le soluzioni che a tali problemi potranno essere dati con l'approssimarsi dell'applicazione del terzo punto in parola». Cioè, non solo i benefici immediati sono quasi nulli, ma lo stesso meccanismo della legge è ancora da mettere a punto.

«Per quanto concerne i rapporti contrattuali fra comuni ed appaltatori delle imposte di consumo... si sono vagliate le due possibili soluzioni, quello del tacito rinvio alla norma organica di cui all'articolo 80 per testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, numero 1175 che disciplina appunto in via generale i casi di abolizione e di riduzione di imposta e quella di regolare espressamente in questa sede i rapporti in parola, in deroga al citato articolo 80».

Si è scelta la prima soluzione.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 40.300 - 521.745 - 522.741

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 706 18.2.52

Tipografia Quartara - Torino

OTTICA - FOTO - CINE

MONTANARO

Via Cibrario, 34 - TORINO - Telef. 75.22...

OTTICA - Assortimento completo delle migliori Case nazionali ed Estere

FOTO - Vasto assortimento - Tutte le novità nel campo fotografico.

CINE - Tutto per 8 mm. - Assistenza, competenza, esperienza.

MICROFILMS - Laboratorio specializzato - Massima riservatezza

AVVISO agli inserzionisti

La nostra Amministrazione ha dato in CONCESSIONE ESCLUSIVA la pubblicità al «NOTIZIARIO U. I. L.» alla Società per azioni A. MANZONI e C.

I sigg. inserzionisti potranno prendere accordi, d'ora in avanti, con detta Società, che ha UNA FILIALE IN TORINO, VIA MEUCCI, 1 - Tel. 50035. Basta una telefonata per essere visitati dai funzionari della Ditta.

COMMERCIO CONFEZIONI TORINO

Tel. 48.427 - via S. Tom...

C.C.T.

Confezioni di sartoria biancheria maglieria

Le migliori marche per signora, uomo, bambino

Facilitazioni di pagamento - Si accettano buoni ENAL

Tessuti e Confezioni

M. A. B.

v. Onorato Vigliani, 198 - Tel. 66.33.17

Vendita diretta dalla fabbrica al consumatore

ACCURATA LAVORAZIONE SU MISURA

Si accettano buoni E.N.A.L.

EDIZIONE PER LA FIAT

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

N. 23-24 dal 15 dicembre 1959
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità (per mm di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 80 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. tutto L. 500 la riga - Economici L. 25 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Manzoni, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. [illegible]

[illegible]RSO I 2000 SEGGI NELLE COMMISSIONI INTERNE

Dieci anni

Mentre [illegible] sta per compiersi [illegible] anno di vita e di [illegible] della nostra organizzazione [illegible] è doveroso piuttosto [illegible] indirizzare ai lavoratori [illegible] il solito stereotipato [illegible] saluto, render [illegible] quello che è stato [illegible] un anno, e porre [illegible] con l'aiuto di [illegible], come i risultati [illegible] questo ultimo anno [illegible] la logica conseguenza [illegible] un decennio di sviluppo della nostra [illegible] sindacale e della [illegible]cienza organizzativa.

Sarà [illegible] per prima cosa [illegible] rapido compendio [illegible]azione generale [illegible] e i sindacati si [illegible] operare.

[illegible] generale dei [illegible] delle elezioni di [illegible] primi dieci mesi [illegible] porta a considerare [illegible] anzitutto la diminuzione [illegible] votanti, per una [illegible] che sta lentamente [illegible] tra gli operai [illegible] alle rinnovate [illegible] padronali e al diffondersi dell'aziendalismo [illegible]azione delle liste [illegible] dipendenti di ispirazione padronale).

Il personale occupato è in leggero aumento nelle aziende medie e piccole, mentre si riduce nelle fabbriche con più di 500 dipendenti (con una conseguente riduzione dei seggi in [illegible] nelle elezioni di C.I.) [illegible] introduzione nei vari processi produttivi di sistemi di lavoro che portano [illegible] automazione vera e propria dello stesso (ad esempio nelle aziende tessili, grafiche, chimiche ecc.).

Altro dato di notevole interesse è l'attenuazione dei fattori concorrenziali fra le [illegible] centrali sindacali nelle elezioni di C.I. [illegible] questa degli anni trascorsi in cui abbondavano più i termini di impostazione ideologica e addirittura di partito, e meno le giuste e pressanti rivendicazioni dei lavoratori nei confronti anche di sistemi e metodi di lavoro rinnovati e trasformati dalle moderne tecniche della produzione industriale. Questa affermazione continuamente riscontrata si avvia ad essere generale con uniche varianti nelle grandi aziende FIAT, Ansaldo, Pirelli, ecc. ove intervengono problemi diversi che investono non solo i fattori puramente sindacali ma anche interessi amministrativi e politici che naturalmente modificano od influenzano l'orientamento dei lavoratori. Si può stabilire, quindi, che attualmente i lavoratori compiono una scelta di politica sindacale quale dimostrazione valida e reale dell'importanza che incominciano ad avere le singole e specifiche posizioni di lotta sostenute, nelle varie sedi dai sindacati o in particolare su temi e proposti avanzati e sostenuti da tempo dalla nostra organizzazione.

Venendo ad una analisi più particolareggiata dei risultati ottenuti dalle varie organizzazioni sindacali si possono fare alcune interessanti constatazioni.

La UIL è l'unico sindacato a realizzare un concreto aumento nelle elezioni di C.I. diffuso in tutte le province italiane e nei vari settori merceologici ed esteso a quasi tutte le fabbriche ove presenta la sua lista. In molte aziende i lavoratori, per tradizione socialisti, stanno progressivamente aderendo alla UIL abbandonando le posizioni della CGIL. La linearità dell'azione sindacale della UIL (la sua attiva e concreta partecipazione ai vari contratti collettivi nazionali di categoria che si stanno rinnovando) e di quella organizzativa (risoluzione del problema della rappresentanza del sindacato nelle fabbriche mediante la costituzione dei Nuclei Aziendali UIL in armonia con le C.I.) hanno costituito i principali presupposti dei suoi successi e del suo aumentato prestigio.

La CGIL anche quest'anno ha subito un ulteriore ridimensionamento della propria rappresentatività senza riuscire ad arrestare quella flessione di voti e di seggi iniziatasi sin dal 1955. Le sue perdite non sono clamorose come quelle di qualche anno addietro: indubbiamente i suoi dirigenti hanno proceduto ad un esame dei notevoli errori commessi (che tanto hanno nuociuto alla classe operaia italiana) e hanno tentato di correggerli per eliminarli. Ma nonostante tutti gli accorgimenti, nella sostanza il metodo propagandistico è rimasto in definitiva quello che era: i lavoratori prima o poi lo avvertono e finiscono con lo abbandonare le sue impostazioni sindacali che sono ancora superficiali e viziate da massimalismo protestatario. E' significativo far presente che la CGIL subisce il suo ridimensionamento soprattutto (per non dire solo) nelle aziende dove è presente la UIL: gli operai in queste occasioni sono stimolati per così dire ad un confronto diretto che si traduce quasi sempre in una manifestazione di sfiducia per la CGIL.

La CISL dopo la clamorosa crisi subita nel 1958 (esempi indicativi sono le elezioni avvenute in quell'anno alla FIAT, alla Ferrania, ecc.), non riesce a recuperare i voti ed i seggi perduti. La rigida attuazione della sua politica organizzativa (costituzione di Sezioni Aziendali Sindacali e completa svalutazione ed esautoramento dei compiti delle C.I.) l'ha portata molto spesso ad avere delle vere e proprie fratture e conseguenti scissioni tra i propri organizzati con la creazione di sindacati indipendenti.

Il SIDA-LLD ormai al suo secondo anno di vita, se si eccettua il fenomeno particolare verificatosi alla FIAT non è riuscito, nonostante il notevole dispendio di mezzi economici e finanziari, a svolgere una penetrazione [illegible] nelle varie aziende del Paese.

La CISNAL ottiene un successo pressochè trascurabile nonostante le notevoli pressioni che alcune Direzioni Aziendali svolgono sui propri dipendenti per imporre la scelta sindacale.

Le altre liste, raggruppate sotto la qualifica di Indipendenti, raccolgono scarsi consensi tra gli operai, mentre tende ad ampliarsi la loro penetrazione tra gli impiegati delle piccole aziende, che man mano abbandonano la CISL; i risultati ottenuti hanno però una incidenza di rilievo nella vita aziendale.

La distribuzione tra le varie organizzazioni sindacali dei 6.496 seggi nelle 1.586 aziende con più di 750 mila lavoratori occupati, la cui C.I. è in carica al 31 ottobre con la presenza della UIL, è la seguente:

UIL seggi 1.925 (29,63 per cento); CGIL seggi 2.440 (37,56 per cento); CISL seggi 1.730 (26,64 per cento); Altre liste seggi 401 (6,17 per cento.

Possiamo dire che la UIL si avvia al traguardo dei 2.000 membri di C.I. continuando nella graduale e progressiva affermazione nelle fabbriche e nel Paese: è questa la conferma più ambita dei suoi sforzi organizzativi, dei risultati che questi hanno prodotto e del giusto riconoscimento pervenutoci dai lavoratori.

Da quanto abbiamo esposto sinteticamente i lettori possono rendersi conto dei passi in avanti che, con la nostra organizzazione, ha fatto nel Paese il sindacalismo democratico; precisamente lo sviluppo del sindacalismo democratico ha consentito che, proprio nell'anno trascorso, le classi lavoratrici, oltre a veder migliorate, in importanti e vasti settori, le loro condizioni di lavoro in riferimento ai contratti rinnovati, abbiano visto riconoscere nel campo legislativo alcuni fondamentali principi, quali ad esempio la validità «erga omnes» dei contratti collettivi: principi che, se le organizzazioni sindacali vorranno impegnarsi — come noi fermamente vogliamo — in un'opera di assidua e puntuale vigilanza, saranno suscettibili di più ampi e più concreti sviluppi.

La via è lunga, ed è difficile: la UIL intende percorrerla fino in fondo, sol che non le manchi la costante e stimolante solidarietà dei lavoratori. Sotto questo auspicio ci accingiamo a dare inizio al nuovo anno di lavoro.

Il Congresso internazionale dei lavoratori della terra

Il 1 e il 2 dicembre si è svolto a Bruxelles il Congresso straordinario della Federazione Internazionale dei Lavoratori Agricoli alla quale aderiscono anche le Organizzazioni sindacali italiane.

I lavoratori agricoli aderenti alla U.I.L.-Terra sono stati rappresentati al congresso straordinario dal Segretario Generale Aride Rossi e da Angelo Pastore della Segreteria Nazionale della UIL-Terra.

Questo Congresso straordinario è stato di particolare importanza in quanto ha deliberato l'ammissione della Federazione Internazionale dei Lavoratori delle Piantagioni, che aveva deciso di aderire alla International Landworkers' Federation (ILF).

Con l'adesione dei lavoratori delle piantagioni la Internazionale democratica dei lavoratori agricoli viene notevolmente rafforzata aumentando il suo prestigio sul piano internazionale e allargando anche la sua influenza su altri continenti.

La nostra organizzazione si appresta a compiere dieci anni di vita. Dieci anni di lotte per l'affermazione di un sindacalismo di ispirazione socialista ma indipendente dalle tattiche dei partiti, democratico nei mezzi e nei fini.

Dall'Agenda di Ignazio Silone

MALATTIE CRONICHE

Perchè un'invenzione tecnica dovrebbe comportare una revisione del giudizio sul regime del paese in cui è stata raggiunta?

Dal numero di novembre della rivista «Tempo Presente» — diretta da Nicola Chiaromonte ed Ignazio Silone — riportiamo un significativo capitolo dell'Agenda dello stesso Silone. L'argomento, che va sotto il titolo [illegible] croniche», ci sembra di interesse non secondario e, per questo, lo riproduciamo per i nostri lettori.

Molteplici ci sembrano le cause che, al profilarsi di ogni congiuntura politica, provocano vertigini mentali e frettolosi allineamenti tra i nostri letterati, artisti e commedianti. Molteplici, com'è ovvio, quanto le situazioni personali. Ma, trattandosi di malcostume tradizionale, può essere interessante ricercare la molla che lo fa regolarmente agire e le condizioni che lo favoriscono.

Va menzionata in primo luogo la deformazione narcisistica, che l'esercizio esclusivo dell'arte finisce col produrre, in Italia come altrove, anche in spiriti di sana costituzione, per cui ogni evento viene giudicato, in via pregiudiziale, buono o cattivo a seconda dell'incremento che esso può arrecare alla propria fama a scapito di quella dei colleghi.

Ma quell'infermità professionale, dalla quale è purtroppo difficilissimo salvaguardarsi, trova un'aggravante perniciosa nella convinzione, particolarmente diffusa nel nostro paese, secondo cui gli Stati sarebbero la realtà suprema della vita sociale e l'agognato successo personale non sarebbe raggiungibile che sincronizzandosi in qualche modo con la ragione di Stato, o almeno evitando di contrastarla. Quest'è l'origine principale del conformismo del nostro ceto intellettuale e della scarsa considerazione di cui esso ha sempre goduto sotto tutti i regimi.

Ogni fenomeno collettivo ha naturalmente i suoi virtuosi; così il conformismo: vi sono quelli che, a ogni svolta della vita pubblica, sanno precedere i propri colleghi anche solo d'un mese o d'una settimana, per crearsi qualche merito presso i poteri costituiti o costituenti. La loro intelligenza ha dunque la sensibilità d'un radar. Infatti, verificando [illegible] di questi signori e, a seconda dell'età, troverete che essi furono aventiniani fino al dicembre 1924, fascisti fino al giugno 1943, filo-staliniani fino al febbraio 1947, propagandisti della guerra fredda fino alla vigilia del viaggio di Kruscev in America.

Un altro aspetto caratteristico di simili operazioni di allineamento merita di essere segnalato per la sua natura estetico-morale. Benchè lo scopo principale della solerzia conformistica sia invariabilmente, lo ripetiamo, quello di sorpassare sulla linea del traguardo i propri colleghi politicamente meno informati, oppure informatissimi ma ormai ridotti nella condizione di limoni spremuti, non è da trascurare la soddisfazione dell'amor proprio, anzi della propria dignità, dal momento che l'anticipo consente di giustificare il voltafaccia opportunistico con argomenti di avanguardismo anticonformista.

Detto questo, ci sembrerebbe umiliante entrare nel merito delle dichiarazioni di allineamento, se l'impressione che esse possono produrre sui lettori più ingenui non lo esigesse. Ce ne sbrigheremo in fretta.

Perchè diamine un mutamento nelle relazioni tra gli Stati dovrebbe comportare una sospensione, o anche solo un'attenuazione dei contrasti delle idee? Le idee sarebbero forse come i pennacchi dei carabinieri, tolti dall'uso e riposti nella naftalina per disposizione ministeriale? Perchè la critica del totalitarismo dovrebbe aver perduto ogni ragione di essere? Comunismo, socialismo, fascismo, liberalismo, democrazia, imperialismo, libertà sono diventate parole vuote di significato? Non se ne era mai discusso prima della guerra fredda?

Strano modo di ragionare, in verità, soprattutto da parte di scrittori. Ma, volendo pure ammettere una qualche relazione tra la politica generale degli Stati e la vita intellettuale, sembrerebbe più logico e coerente, nella congiuntura attuale, un ragionamento alla rovescia. Sembrerebbe più logico affermare che non solo il dibattito delle idee non diventa superfluo col cessare (speriamo effettivo e durevole) della guerra fredda, ma che esso diventa più necessario, e nello stesso tempo più sincero, più chiaro, più facile.

Dal momento che la reciproca paura ha finalmente indotto i diplomatici e i militari a non più sbraitare minacce di sterminio, ma a conversare e negoziare per la ricerca d'un compromesso, sarebbe ora che l'intelligenza umana ricuperasse tutti i suoi diritti, che sono non soltanto quelli dell'ordine della creazione di cose belle, ma anche delle cose universalmente giuste, non escluse quelle che i signori diplomatici e militari sono abituati a ritenere di propria esclusiva spettanza. Che detti signori non meritino una cieca fiducia, neppure nei loro incontri al vertice, essi lo dimostrarono *ad abundantiam* a Yalta e a Potsdam.

Uno scrittore degno di questo nome non può essere che al servizio dell'uomo: quest'è il principio da riaffermare contro ogni opportunismo statolatra. La nostra cultura non può essere che una coscienza disinteressata della condizione umana nell'epoca in cui viviamo. Quindi salutiamo pure il *Lunik*, ma senza le infatuazioni e i terrori dei propagandisti della guerra psicologica.

In fin dei conti, perchè un'invenzione tecnica dovrebbe comportare una revisione del giudizio sul regime del paese in cui è stata raggiunta? I missili intercontinentali e il *Lunik* potevano essere inventati dai tecnici al servizio di Hitler, la disintegrazione dell'atomo poteva essere effettuata dai Fermi e dai Segrè in Italia, prima della discriminazione razzista che li costrinse a emigrare. Sarebbero stati questi motivi plausibili per dimenticare la natura dei regimi nazista e fascista?

Chi pensa il contrario è rimasto alla falsa premessa, in auge nell'Ottocento, secondo la quale la tecnica per svilupparsi abbia bisogno di libertà, e che nel suo sviluppo essa produca, di per sè, aumento di libertà. Non è vero, o, se preferite, non è più vero, non è sempre vero. Questo capovolgimento dei rapporti tra l'uomo e le sue opere è uno dei fatti fondamentali della nostra epoca. Le conseguenze sociali e umane dei mutamenti tecnici sono ora da riverificare volta per volta; la tecnica di per sè non produce che oggetti. (Ancora nessuno ha cercato di provare, per esempio, che la produzione in serie incoraggi la libertà di spirito).

Ma già all'inizio del secolo fu richiesto a Leone Tolstoi un giudizio sui progetti di innovazione tecnica che i giornali ufficiosi attribuivano al governo dello zar, ed egli rispose: «Non modificherei il mio giudizio su Gengis Khan neanche se voi mi apprendeste che egli disponeva del telegrafo». E' una lezione da meditare.

Nel grande paese di Tolstoi e di Kruscev sono ora evidenti i sintomi che confermano un progressivo disgelo, ed è senza dubbio lodevole che uno scrittore stia all'ascolto di quello che fermenta tra i russi. Ma ciò richiede un udito speciale che non si lasci stordire dalle fanfare governative. L'eccellente racconto di un anonimo sovietico «Si fa il processo», apparso in «Tempo presente» sta a dimostrare che il vero risveglio della società russa si svolge tuttora nella clandestinità. Non sembri stravagante la affermazione che queste espressioni dello spirito [illegible] no, almeno per uno scrittore, più importanti dei discorsi di Kruscev. Le parole che cambiano la faccia del mondo si propagano abitualmente di nascosto.

Ignazio Silone

In 4ª pagina:

Ampia cronaca delle trattative alla FIAT

*

In 2ª pagina:

L'AGITAZIONE DEI POLIGRAFICI

DICHIARAZIONI ALLA STAMPA DI SIMONCINI

Per un'azione a fondo contro i monopoli non sono sufficienti gli adempimenti formali

Nei settori più direttamente minacciati od oppressi dalle tendenze monopolistiche la rottura dev'essere operata mediante l'intervento diretto della iniziativa pubblica

In una delle sue ultime sedute, il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge contro la costituzione di monopoli. In proposito il Segretario Nazionale Franco Simoncini ha reso alla stampa la seguente dichiarazione:

Il testo del disegno di legge antimonopolio, nella stesura finale approvata dal Consiglio dei Ministri, rappresenta senza dubbio il risultato di alcuni apprezzabili sforzi di miglioramenti rispetto alla compilazione originaria.

Ma sarebbe assolutamente deprecabile che la sua accettazione da parte del Governo ed eventualmente da parte della maggioranza parlamentare dovesse derivare dalla convinzione che la casistica indicata dalla legge e i provvedimenti da questa previsti esauriscano il problema del monopolio in Italia, o dalla illusione che le norme di legge non possano essere nella realtà largamente e abbastanza facilmente eluse, specie da parte dei più grossi gruppi finanziari; o, peggio, dal mero intendimento di un adempimento formale, e quindi sostanzialmente elusivo, degli obblighi imposti dal trattato istitutivo della CEE.

Occorre permettere che alla legislazione antimonopolistica dovrebbe accompagnarsi la parallela riforma della società per azioni, la disciplina della compilazione e pubblicazione dei bilanci, una approfondita indagine sulle reali condizioni della concorrenza in Italia, e la graduale ma seria realizzazione di condizioni competitive degli scambi internazionali.

D'altra parte, la legge in questione è di per sè incapace di realizzare il controllo di quei centri di potere capitalistico, che si fondano sulla concentrazione finanziaria prima che sulla concentrazione industriale, e che portano alla estinzione della concorrenza pur senza assumere chiaramente le forme esteriori del monopolio.

Inoltre, mentre è difficile la sicura individuazione nella realtà dei connotati astratti del monopolio, quali risultano dalla sua definizione tecnico-giuridica, tutta l'economia italiana ha di fatto una intelaiatura monopolistica. Questa situazione non si rompe e non si corregge se non attraverso l'attuazione organica d'un programma di politica economica, che impegni e coordini il settore pubblico e il privato nel comune orientamento agli obiettivi dello sviluppo economico, superando energicamente e sistematicamente la situazione creata dai gruppi privati predominanti, i quali di fatto realizzano il controllo dei settori fondamentali dell'economia, lo sviluppo intensivo delle iniziative e l'accentuazione dei fattori agglomerativi, con la conseguente cristallizzazione delle divisioni fra aree territoriali di alto sviluppo, di depressione e di sottosviluppo.

Nei settori più direttamente minacciati od oppressi dalle tendenze monopolistiche, infine, la rottura dev'essere operata mediante l'intervento diretto della iniziativa pubblica.

Riunito a Rimini il direttivo "Enti Locali,,

A Rimini, nei giorni 6-7-8 dicembre, il Comitato Direttivo Nazionale della Unione Dipendenti Enti Locali aderente alla UIL ha fatto un dettagliato esame della situazione rivendicativa del settore.

Una prima disamina delle questioni sul tappeto, in riferimento alle direttive fissate dal Congresso Nazionale di categoria del gennaio 1958, era già stata compiuta nella riunione dell'Esecutivo Nazionale dell'ottobre 1958. I convenuti dovevano pertanto dare un giudizio sulle attività del 1959 ed indicare i compiti futuri.

I lavori del Direttivo si sono aperti con un'ampia ed approfondita relazione della Segreteria Nazionale, svolta congiuntamente dal segretario coordinatore, Maurilio Salomone, e dai rappresentanti dell'UNDEL nei consigli di amministrazione dell'INADEL e della Cassa Pensione, Vincenzo Papa e Sabino Oberto. Per parte sua il segretario amministrativo, Matteo Casadio, ha posto in evidenza lo sviluppo organizzativo nelle varie zone ed illustrato le prospettive che si delineano per il tesseramento 1960.

In tal modo si è fornito ai presenti, oltre alla documentazione della evidente maggior efficienza dell'UNDEL nei campi in cui è chiamato ad operare, un quadro panoramico dei problemi che maggiormente interessano i dipendenti degli Enti Locali, siano essi sindacali, assistenziali e previdenziali.

Il dibattito che si è conseguentemente sviluppato è stato estremamente interessante e nutrito. In particolare è stata favorevolmente sottolineata, nonostante le lacune riscontrate, l'approvazione dei provvedimenti legislativi riguardanti il sistema di scala mobile, il nuovo trattamento di quiescenza, la revisione delle quote aggiunte di famiglia. Tutte rivendicazioni che erano da lungo tempo in attesa di una qualche risoluzione e sulle quali l'UNDEL aveva avuto modo di esprimere, in questi anni, il proprio pensiero, dando anche precise indicazioni per la loro definizione con la preparazione di appositi disegni di legge e tempestivi e fattivi interventi in sede ministeriale; iniziative che meritavano ed hanno avuto l'incondizionato plauso dei convenuti.

Non è peraltro mancato nei numerosi interventi, in completa aderenza con le direttive tracciate in precedenza dalla Segreteria, una chiara visione degli obiettivi che si dovranno cercare di conseguire nei mesi avvenire. E ciò nell'intento di fare acquisire alla categoria quei miglioramenti di carriera, giuridici e normativi che sono in diretta dipendenza della rilevanza delle funzioni che la stessa è chiamata ad assolvere nel quadro della vita nazionale, ove sempre più primeggiano i compiti riservati agli Enti Locali.

Così il riconoscimento dell'intero servizio non di ruolo, l'entità degli aumenti periodici, una nuova regolamentazione per le quote aggiunte di famiglia, la riduzione dell'orario di lavoro o delle giornate lavorative, l'estensione delle norme contenute nei decreti delegati, hanno trovato posto nelle argomentazioni di Montalti, Visentin, Casadio, Amadori; l'estensione a tutti i dipendenti delle indennità accessorie o di rischio, la concessione delle riduzioni ferroviarie sono state auspicate da Esposito, Popolillo, Mentasti; l'equiparazione dei VV.UU. e degli Agenti II.CC. alle categorie impiegatizie, la corresponsione di una indennità sostitutiva dei proventi contravvenzionali, sono state chieste da Amadori, Benvenuto.

Le difficoltà che ostacolano l'estensione, a tutto il territorio nazionale della assistenza sanitaria in forma diretta, la sollecita approvazione del disegno di legge di riforma previdenziale INADEL, sono state trattate da Casadio, Monti, Festa, Montalti, Rigotti, Popolillo, Visentin, Oberto.

L'istituzione del libretto contributivo e la messa in atto del decentramento regionale nei servizi della Cassa Pensione, l'estensione ai pensionati della legge n. 324 sono state illustrate da Papa; la riduzione dei limiti di età per il collocamento a riposo, il continuo aggiornamento del sistema di computo delle pensioni e la sollecita liquidazione delle stesse hanno trovato i loro difensori in Rigotti, Amadori, Visentin, Casadio.

Meritano altresì di essere ricordati il documentato impegno che ha caratterizzato la discussione quando essa si è soffermata sulle situazioni economico-finanziarie degli istituti che amministrano i rami previdenziali ed assistenziali. Il pesante carico di contributi, sopportato sia dai dipendenti che dagli Enti, giustifica pienamente l'interesse dimostrato per le risultanze delle rispettive gestioni. Era poi oltremodo naturale che avvenisse un più serrato dialogo per quanto concerne l'INADEL, poichè si sa che vengono avanzate richieste di nuovi oneri. Ed è più che logico che in mancanza di sicuri elementi di valutazione non si possa aderire alle modifiche proposte.

Va posta infine nel dovuto rilievo la fattiva partecipazione alla riunione dei colleghi di Venezia, Genova e Milano, espressamente invitati al consesso direzionale. Nonostante il noviziato essi si sono dimostrati in grado di rappresentare validamente i loro associati.

Come si vede, ogni istanza che presentasse un minimo di interesse generale è stata sottoposta ad un attento vaglio ed è stata oggetto di minuziosa replica da parte dei relatori.

Passata così in completa rassegna la vasta gamma delle aspirazioni nostre, il direttivo ha messo in mano alla segreteria, approvandone unanimemente la relazione introduttiva, tutti gli elementi per darle modo di affrontare con cognizione di causa le prossime impegnative battaglie sindacali.

E' indubbio che nell'anno che sta per finire si sono raggiunti alcuni apprezzabili risultati. Ma, indubbiamente, molto rimane ancora da farsi.

L'UNDEL ne ha piena coscienza. Sa però di avere organi direttivi e di lavoro che possono, con sicura competenza, porsi alla avanguardia nell'oneroso compito di guidare i lavoratori della categoria verso il traguardo di una decorosa e tranquilla esistenza che li metta in grado di sempre meglio operare nell'interesse della collettività.

Da ciò trae origine la nostra fiducia in un domani che possa offrire maggiori soddisfazioni ai dipendenti degli Enti Locali.

Matteo Casadio

La UIL in Italia

Le elezioni svoltesi alla Polymer di Terni hanno visto la UIL compiere un notevole passo avanti [illegible]do da 2 a 3 seggi e da [illegible] a 318 voti a conferma della sua efficace opera di penetrazione svolta in questo ultimo anno. La CGIL ha ottenuto, invece, appena un seggio con 176 voti e alla CISL sono andate, con 5 seggi, 479 preferenze in luogo delle 458 ottenute nel 1958.

*

Una clamorosa affermazione è stata ottenuta dalla UIL al Cantiere di Latina dell'AGIP Nucleare ove si procedeva per la prima volta alla elezione di C. I.: la stessa ha, infatti, raggiunto la maggioranza assoluta ottenendo 2 seggi con 21 voti, contro 1 seggio andato alla CISL con 17 preferenze, mentre la CGIL non è riuscita a presentare la sua lista.

DAI GRAFICI

Riprese le trattative per il contratto dei «Quotidiani»

Come abbiamo detto nel precedente «Notiziario» un primo sciopero nazionale di 24 ore svoltosi il 10 dicembre in tutte le aziende dei quotidiani, ha avuto la totale adesione degli operai e degli impiegati. Le Segreterie della UIL, CISL e CGIL hanno poi concordato un calendario di agitazioni differenziate per località: esse hanno avuto inizio sabato 12 dicembre con la soppressione delle pubblicazioni pomeridiane e la non uscita della edizione di domenica 13 a Milano e Roma.

Roma è poi successivamente entrata in azione con lo sciopero di 24 ore giovedì 17.

Martedì 15 e mercoledì 16 hanno sospeso il lavoro le piazze di Torino, Bologna, Firenze e Livorno, con la soppressione delle edizioni del mattino e pomeridiane, mentre mercoledì 16 e giovedì 17 hanno fatto sciopero gli addetti ai quotidiani delle città di Napoli, Bari, Palermo, Catania e Messina.

L'azione dei lavoratori ha creato le condizioni per la ripresa delle trattative. La controparte industriale ha assicurato di abbandonare alcune pregiudiziali negative, e in conseguenza sono state sospese le azioni di sciopero in calendario e le trattative hanno avuto inizio a Roma martedì 22 corrente.

Sabato 12 dicembre le Segreterie Sezionali e le Commissioni Interne delle due aziende torinesi si sono riunite per esaminare le modalità di applicazione dello sciopero indetto per il martedì e mercoledì successivi, ed in questa occasione è stato svolto anche un esame della situazione sindacale e dello stato delle trattative nonché alcune previsioni sul possibile svolgimento futuro delle discussioni. E' emersa ancora una volta la necessità che questo rinnovo contrattuale ponga in prima evidenza l'aspetto salariale e stipendiale del contratto di lavoro, cioè le cure massime delle delegazioni di trattativa debbono essere rivolte a dare una sostanziale concretezza all'aumento tabellare.

Si è reso altresì evidente che l'indennità speciale di settore, sia pure computata in rapporto all'anzianità di azienda, e che riguarda esclusivamente gli operai, diventi un cardine fondamentale della trattativa. In fondo è il riconoscimento dell'acquisizione di una capacità specifica degli addetti ai quotidiani a qualsiasi categoria essi appartengano. E' una richiesta legittima che non può trovare opposizioni di principio e che si giustifica nel suo aspetto squisitamente tecnico. Può darsi che nel corso delle discussioni future si trovino formule varie per dare sostanza a questa richiesta; tutti si sono trovati d'accordo che non si tratta di irrigidirsi sull'aspetto formale della questione, ma altrettanto necessario è giungere ad una soluzione che renda effettivamente acquisito il concetto informatore della richiesta stessa.

L'attenzione degli intervenuti si è poi posata su un'altra richiesta fondamentale avanzata dai lavoratori, quella di un premio feriale nella misura di 12 giorni da corrispondersi sia agli operai che agli impiegati.

Il settore impiegatizio, in modo particolare, pare ritenga molto importante questo punto considerandolo per così dire un primo passo per arrivare, in futuro, alla 14ª mensilità. Altri si sofferma a un problema di calcolo economico partendo dal presupposto che questa indennità non mancherà di sottrarre una certa aliquota dal possibile aumento salariale sui minimi tabellari, e mette in rilievo che potrebbe essere più opportuno per questa volta incrementare al massimo l'aumento percentuale sui minimi tabellari per tutti i riflessi che esso avrà nelle indennità varie notturne e promiscue nonché sugli scatti di anzianità per gli impiegati. Anzi diremo a questo proposito che proprio alcuni impiegati ci hanno fatto notare come sarebbe assai più interessante giungere ad un aumento degli scatti passando da 10 a 12, e possibilmente operare lo sbloccamento di quelli attualmente congelati in cifra fissa. Le tesi sono entrambe valevoli e si tratterà di vedere nel corso della trattativa quale potrà essere quella più opportuna da scegliere. Resta comunque acquisito che se per questa volta l'indennità feriale dovesse essere accantonata, resterà tuttavia un istituto che non potrà venir dimenticato nei successivi rinnovi.

Altre richieste sono state discusse durante le trattative dei giorni 27 e 28 novembre 4 e 5 dicembre e alcune di esse sono praticamente acquisite come ad esempio un parziale avvicinamento delle retribuzioni femminili a quelle maschili, sulla falsariga di quanto fatto per i lavoratori dei grafici commerciali (2 punti). Inoltre si è convenuto che il calcolo delle maggiorazioni previste dal contratto, sia operato sulla retribuzione (salario, stipendio e contingenza).

Mercoledì 16 le Segreterie provinciali, esponenti dei tre Sindacati e le Commissioni Interne delle due Aziende si sono nuovamente riunite per esaminare la situazione in atto. Al termine della predetta riunione è stato emesso un comunicato con il quale si sono invitati i lavoratori a non eseguire prestazioni di lavoro eccedenti quelle normalmente in uso nelle due aziende, allorchè sono in sciopero i colleghi della città di Milano.

Essendo successivamente intervenuta la sospensione delle agitazioni e la ripresa delle trattative (come sopra abbiamo detto) le Segreterie dei tre Sindacati hanno emesso un comunicato con il quale vengono annullate le precedenti disposizioni, giustificate dalla azione in atto e dalle particolari condizioni del momento.

Nel prossimo Notiziario daremo notizie sul corso delle trattative.

Nella Cassa Mutua Quotidiani

Nei precedenti numeri del «Notiziario» abbiamo dato informazioni sull'attività della Commissione Mutualistica Sindacale per la Cassa Mutua Addetti ai Quotidiani, volta a migliorare l'assistenza ai lavoratori del settore

Siamo ora in grado di dare alcune notizie intorno ai più recenti risultati di questa attività. Innanzi tutto la Commissione Mutualistica aveva fatto presente a suo tempo al consigliere delegato della Cassa collega Cipriani, l'opportunità di raccogliere in un opuscolo, da ampiamente diffondere fra i lavoratori dei giornali, tutte le prestazioni e le modalità che regolano l'assistenza generale della Cassa. Questo è stato fatto, e la sede centrale ha già inviato l'opuscolo in questione che è stato regolarmente distribuito.

La Commissione Mutualistica aveva anche presentato un progetto contenente una serie di proposte per modifiche alle prestazioni in atto. Tali proposte sono state esaminate dal consiglio di amministrazione della Cassa e alcune di esse accolte ed entrate in vigore, come potrà essere notato leggendo l'opuscolo di cui si è detto sopra.

Un punto fondamentale posto in evidenza dalla Commissione Mutualistica e che risponde a una esigenza da anni espressa dalla categoria, è quello relativo alla creazione di un ambulatorio funzionante nella sede locale della Cassa. E' evidente che porre in funzione un ambulatorio esclusivamente riservato agli operai dei quotidiani, non solo porterà a un minore afflusso di assistiti negli ambulatori generali dell'INAM ma consentirà ai lavoratori e ai familiari degli addetti ai quotidiani di avere, per ora, un'assistenza generica specifica che tenga conto delle particolari condizioni di lavoro proprie della categoria. La lunga fase di trattative, le notevoli, e a volte anche gravi, difficoltà sia con l'INAM provinciale che nazionale, oltre alle comprensibili iniziali perplessità di parte degli stessi interessati, si possono ormai ritenere superate.

I lavori per l'arredamento e la sistemazione dell'ambulatorio sono in corso e si può quindi ritenere che la sua apertura sia imminente.

Facendo eco a varie richieste pervenute dai mutuati, la Commissione si è fatta portavoce presso la sede centrale dell'opportunità di studiare la creazione di una casa di convalescenza destinata ai lavoratori che, a seguito di malattie o interventi operatori, abbiano necessità di particolari periodi di riposo.

Naturalmente la messa in atto di questa nuova forma previdenziale non potrà avvenire se non dopo esperite le indispensabili formalità. Ma siamo comunque lieti di aver potuto dare questa anticipazione.

Mettiamo infine in evidenza come gli uffici della Cassa (piazza Statuto n. 4 - 1° piano) abbiamo ora un'adeguata sede nei nuovi locali funzionalmente allestiti. Ciò è stato possibile grazie alla fattiva collaborazione del Centro, del personale dell'ufficio e della commissione.

Sospese le trattative per i periodici

Il giorno 11 dicembre si sono incontrati gli industriali grafici e i rappresentanti dei lavoratori per discutere il protocollo aggiuntivo per gli addetti alla stampa dei periodici in rotocalco. Le richieste avanzate dalle organizzazioni sono state da noi pubblicate nel precedente numero del «Notiziario».

Durante la prima riunione però la delegazione industriale ha sollevato una pregiudiziale nel senso che le trattative non potevano avere inizio se non quando le organizzazioni sindacali avessero sospeso lo sciopero proclamato a suo tempo dai sindacati locali e tuttora in corso in alcuni reparti dello stabilimento della Mondadori di Verona.

Le organizzazioni sindacali della UIL, CISL e CGIL, pur scartando la pregiudiziale degli industriali, hanno concordemente stabilito che iniziare una discussione in un clima non certamente distensivo, voleva significare, a priori, compromettere l'esito della trattativa stessa, a tutto danno dei lavoratori.

In considerazione di ciò le organizzazioni sindacali si sono impegnate a fare opera di persuasione verso i lavoratori della Mondadori perchè sospendessero lo sciopero. Si è pertanto stabilito, con l'associazione degli industriali, di aggiornare la discussione di tutte le richieste presentate dai sindacati.

Non appena avremo dettagliate notizie sulla ripresa delle trattative e sul loro svolgimento, ne faremo parte ai nostri lettori.

Le richieste UIL per il settore abbigliamento

L'unione Italiana Lavoratori dello Abbigliamento (UILA) unitamente alle altre Organizzazioni dei Lavoratori ha presentato alle associazioni padronali le richieste dei lavoratori per una regolamentazione contrattuale nazionale normativa e salariale, che disciplina il rapporto di lavoro e dei dipendenti delle aziende di confezioni su misura per uomo, donna, ragazzi, bambini, modisterie, modelli in carta, ecc.

I punti particolari delle rivendicazioni sono i seguenti: salari minimi, orari di lavoro, incasellamento delle qualifiche senza distinzione di sesso, piena tutela dell'apprendistato, con precise norme atte a riferire i gravi abusi in atto.

Per l'edilizia scolastica a Torino

L'11 novembre si è riunito il consiglio direttivo della sezione torinese della Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie, che ha fissato il programma di attività.

Sulla base di un ampio studio analitico della situazione dell'edilizia scolastica della città, il consiglio ha deciso di intervenire energicamente presso le amministrazioni, comunali e provinciali perchè provvedano sollecitamente alla carenza dell'edilizia scolastica cittadina nel settore della scuola media.

Il nuovo contratto degli edili interessa oltre 800 mila lavoratori

Il lavoratore ha necessità di potenziare il sindacato democratico onde darsi la possibilità e i mezzi di tutelarlo in tutte le sue esigenze ed aspettative

E' nostra consuetudine alla vigilia dell'entrata in vigore del nuovo contratto nazionale della categoria, di fare un riassunto ed un esame sui nuovi aspetti in riflesso agli istituti migliorati; è appunto in questo ordine di idee che invitiamo i lavoratori interessati a seguirci nella nostra breve relazione, sapendo che così facendo riassumiamo insieme nella comune rassegna i nuovi aspetti positivi acquisiti attraverso all'azione delle organizzazioni sindacali.

Sul nostro «Notiziario» del lontano 10 ottobre 1957, scrivevamo: «L'accordo testè raggiunto non è certamente la soluzione migliore alla quale noi aspiravamo; pur tuttavia apporta un sensibile miglioramento alle posizioni attuali.

Sapendo che la lotta sindacale non si estingue con la firma di un accordo o con il rinnovo di un contratto, noi rimandiamo ad altra scadenza le altre legittime rivendicazioni, da noi, ieri ed oggi, poste all'attenzione dei datori di lavoro».

A distanza di oltre due anni siamo tentati di ripetere uguali parole e frasi, perchè in esse si traduce la realtà della vita sindacale, e della quotidiana attività tra capitale e lavoro: per tanto che si faccia e si dica noi non possiamo estraniarci da questo binomio che racchiude nel suo ciclo l'attività del lavoratore e del datore di lavoro; il detto di dare ed avere non è retorico, ma realtà vivente ed operante.

Noi organizzatori sindacali, che rappresentiamo i lavoratori nelle discussioni, facciamo sempre del nostro meglio per ottenere il più possibile; ma per ottenere, occorre serietà, preparazione e cognizione dei vari aspetti che si circoscrivono sul problema in discussione, ma oltre a questi essenziali ed inderogabili punti, se si vuol raggiungere la soluzione del problema in se, necessita però altresì l'inderogabile necessità che il lavoratore sia organizzato; con l'iscrizione al sindacato i lavoratori dànno all'organizzazione la vera forza di sostenere le richieste presentate. Alla mancanza di argomentazioni da parte di un rappresentante sindacale si può avere la possibilità di trovare uomini più preparati e migliori, ma purtroppo il numero degli iscritti che dànno l'essenziale forza della rappresentatività non lo si può modificare in alcun modo se i lavoratori non comprendono la assoluta necessità di dare al sindacato l'indispensabile iscrizione.

Chiediamo scusa se ci soffermiamo a ripetere l'importanza di questo fattore, perchè oggi — vigilia di introduzione nella vita del lavoro di leggi votate dal Parlamento — più che mai il lavoratore ha necessità di potenziare il sindacato democratico, onde darsi la possibilità e i mezzi adeguati affinchè l'organizzazione sindacale possa tutelarlo in tutte le sue esigenze ed aspettative.

Chiudendo questa nostra doverosa introduzione ritorniamo nel vivo del problema, e come primo aspetto positivo, riteniamo di porre alla vostra attenzione, che si è giunti alla conclusione delle trattative senza dover far ricorso ad agitazioni che avrebbero inciso negativamente sulle già magre entrate degli operai edili. Ciò acquista maggior risultato se si tiene conto del fatto che numerose altre categorie hanno dovuto sostenere lunghi periodi di lotta per ottenere quanto da noi ottenuto.

Il merito va alla comprensione delle categorie e alla consapevolezza delle organizzazioni che hanno saputo condurre in porto la trattativa, la quale dimostra come la definizione certa dei rapporti di lavoro non possa non facilitare l'attività produttiva.

Il nuovo contratto andrà in vigore con il 1° gennaio p.v. i lavoratori potranno così beneficiare dei vari miglioramenti che acquistano altresì particolare valore, se si tiene conto dell'entrata in vigore della legge «erga omnes» sul riconoscimento dei contratti di lavoro.

A parte questa importante acquisizione, i principali miglioramenti riguardano l'aumento salariale del 7% per gli operai qualificati e specializzati e del 5% per i manovali comuni e specializzati; a ciò si aggiunge una miglior regolamentazione dell'istituzione e del funzionamento delle Casse Edili provinciali nonchè delle Scuole Edili per l'addestramento e la qualifica professionale.

Sono state inoltre migliorate le ferie che sono passate da 100 a 112 ore annue pari a 14 giorni lavorativi, nonchè la percentuale minima di cottimo che è stata portata dal 20 al 23%, mentre per il lavoro festivo la percentuale è passata dal 40 al 45%.

Continuando il nostro esame sugli aspetti migliorativi dobbiamo noi porre l'accento sull'aumento salariale ottenuto e sul consolidamento di alcuni istituti che rappresentano il fondamento nei rapporti di lavoro quali le ferie, il lavoro straordinario festivo, i cottimi, ma soprattutto vogliamo fermare la nostra e la vostra attenzione su due istituzioni che per noi rappresentano una delle più belle conquiste della classe lavoratrice perchè attraverso a tali istituti si crea la possibilità di perfezionare ed integrare l'assistenza e perfezionare e migliorare l'addestramento agli appartenenti alla categoria; questi Istituti sono le Casse Edili e le Scuole Professionali Edili.

Cerchiamo ora di condensare il nostro detto su questi ultimi ed importanti istituti: l'uomo, in genere, e particolarmente l'operaio — forse per sue necessità ed esigenze immediate — tende a dar valore a ciò che acquisisce alla giornata, vorremo dire alla sostanza dell'aumento orario e giornaliero; non ponendo altresì la dovuta attenzione alle altre istituzioni — a favore di lui istituite — che a prima vista possono non apparire nella sua integrale importanza, che però viste e seguite nella dovuta applicazione possono diventare in un prossimo domani, le nuove fonti di una sana regolamentazione ed una concreta e reale possibilità di assistenza nel momento in cui il lavoratore ne ha più impellente necessità, e per elevare e perfezionare la sua conoscenza sul lavoro ottenendo così, più capacità ed esperienza acquistando una qualificazione che gli sarà utile nella sua quotidiana vita di lavoro.

Vediamo ora l'aspetto concreto dell'applicazione e delle sue con[...] questi du[...] Per la C[...] le paro[...] di lascia[...] Cassa [...] vita, co[...] ace, c[...] prime [...] ti di [...] e fatt[...] quando [...] ponimen[...] passiona[...] nesta d[...] questa [...] risultat[...] anche [...] pianta [...] frutti [...] Edili [...] assisten[...] lavorat[...] al 19[...] soccupaz[...] fortun[...] tia [...] re 22[...]

E' un[...] queste [...]

[illegible]

Sappiar[...] di dispor[...] ve iniziat[...] gare la [...] dette scuo[...] sibilità a[...] lavorator[...] cia d. part[...] detti dalla [...] noi proponi[...] istituite ne[...] della nostr[...] scuole d[...] lavorat[...]

Dal nucleo aziendale FIAT - FERRIERE

Attività della Commissione Interna

In relazione agli ordini del giorno del 25 settembre e del 20 ottobre, nel mese di novembre i nostri membri di C.I. hanno richiesto ed ottenuto:

1) Aumento incentivo addetti carica forno del Reparto Laminatoi ferri (L. 2 orarie);

2) Istituzione del posto di lavoro; caporale collaudo sbozzati;

3) Istituzione delle seguenti paghe di posto: a) Reparto L.C.: controllo posizione billetta sul banco rulli avanti gabbia classe 3 A L. 12 orarie; b) Reparto L.C.: ritiro provette al treno barre, classe 3 A L. 12 orarie; c) Reparto L.C.: le paghe di posto del treno barre, a partire dal 1 novembre 1959 sono state parificate a quelle del treno nastro; d) Reparto lamiere: 1° fornaiolo forno STEIN classe 1-A L. 6 orarie;

4) Treno 950 Reparto laminatoi ferri: a) aumento di L. 10 orarie sull'incentivo dell'addetto fresatrice a caldo; b) aumento di L. 3 orarie sull'incentivo del manovratore gira lingotti e rulli; c) aumento di L. 3 orarie sull'incentivo del capo placca; d) aumento di L. 3 orarie sull'incentivo dei timbratori a caldo.

5) Treno 750 Reparto laminatoi ferri: a) aumento di L. 3 orarie sull'incentivo del manovratore manipolatore; b) aumento di L. 3 orarie sull'incentivo del capo placca; c) aumento di L. 3 orarie sull'incentivo dei timbratori a caldo.

La Direzione deve ancora darci una risposta definitiva per quanto riguarda l'incentivo Reparto Forge e le retribuzione gruisti L.C. (La Direzione è d'accordo di rivedere le paghe dei gruisti e ci ha assicurato una risposta dettagliata in breve tempo).

6) A seguito della nostra richiesta di aumento dell'incentivo del Reparto L.C., la Direzione ha stabilito che, a far tempo dal 1 novembre 1959, le lavorazioni del Reparto siano passate a incentivo. Il nuovo cottimo è stato fissato in L. 185 orarie. E' necessario tener presente che dalla stessa data saranno conteggiate le ore ad economia. Per comodità di controllo del suddetto incentivo, informiamo che lo stesso sarà calcolato con la formula.

$$\frac{A \times B}{H} \times P - F$$

dove A = tonnellate prodotte; B = tempo di tariffa; H — ore lavorate; P = prezzo per punto; F = fisso orario.

In considerazione del fatto che la Direzione si era impegnata a far entrare in vigore le tariffe al 1 ottobre anzichè al 1 novembre abbiamo richiesto ed ottenuto una maggiorazione dell'incentivo del mese di ottobre di L. 2 orarie.

I nostri membri di C.I. hanno chiesto e non ottenuto: aumento dell'incentivo manovratore palco cesoia treno 950 del Reparto laminatoi ferri; aumento in incentivo degli addetti rettifiche del Reparto Collaudo barre; aumento incentivo dei laboratori chimici e dello STU-RI; compenso operai addetti fossa (lavorazioni al piombo): aumento incentivo addetti palchi L.C.

PAGHE DI POSTO

1) Officina elettrica Vitali — lavorazione distanziale eternit — Alla nostra richiesta di istituire la paga di posto è stato risposto che la suddetta lavorazione non verrà più effettuata in Ferriera.

2) Si attende il sopraluogo della Commissione competente per la istituzione, da noi richiesta, della paga di posto per gli addetti Sendzimir del Reparto Lamiere, e per la revisione della paga di posto per gli addetti alla preparazione del ferro-cromo dell'Acciaieria Elettrica.

REFETTORI

Abbiamo richiesto che i refettori dei reparti a caldo siano mantenuti più puliti. La Direzione ci ha fatto la proposta di aprire i refettori ad ore fisse; proposta che non ci ha trovato d'accordo, in quanto riteniamo che l'operaio delle Ferriere che lavora a caldo debba avere la possibilità di consumare il pasto quando ne sente la necessità.

PARCHI ROTTAME

Avevamo a suo tempo richiesto il passaggio alla categoria speciale (equiparati) dei capi carica dei parchi rottami delle Acciaierie: ci è stato risposto negativamente, ma abbiamo buone speranze.

Alla M.A.L.F.

Il Consiglio di Amministrazione MALF ha deliberato quanto segue:

a) Durata sussidio malattia: per anzianità da 1 a 5 anni, mesi 6; per anzianità da oltre i 5 anni e sino ai 15, mesi 8; per anzianità oltre i 15 anni, mesi 10.

b) rimborso per cure dentarie: L. 1.500 per ogni dente ai diretti mutuati (dipendenti); L. 1.000 per ogni dente ai familiari.

c) a partire dal 1 gennaio 1960 verrà corrisposto il sussidio mutualistico anche ai lavoratori che fruiscono delle cure termali.

DALLA «LANCIA»

Errata - corrige

Nel numero scorso del "Notiziario", l'articolo "Anche per gli impiegati il torchio" è apparso anche ai meno avveduti mutilato di una certa parte. Ci scusiamo per l'errore di trascrizione e riportiamo di seguito il pezzo nella sua originale stesura.

Per la prima parte muore ogni discussione sul nascere in quanto il miglioramento della quota assorbe, come concordato in sede nazionale, ogni miglior trattamento esistente e quindi, per fare un esempio, l'impiegato di 2ª categoria che avesse attualmente una quota oraria superiore a L. 151,10 ne verrebbe a percepire 318,90, quota che corrisponde ad 1/180esimo del minimo tabellare.

Il conteggio delle ore eccedenti le 44 è quello che invece ci trova divisi dalla Direzione e che porterebbe, così come lo vuole essa, a delle risultanze grottesche: infatti gli impiegati assunti negli ultimi anni, e con la quota calcolata sul minimo, verrebbero a percepire, malgrado il raddoppio previsto dal nuovo accordo, con le nuove disposizioni aziendali un aumento irrisorio, mentre gli impiegati con più anzianità, e quindi con quota oraria calcolata sullo stipendio base, *verrebbero a percepire in meno circa 15 mila lire annue!*

Questi dati sono stati calcolati per gli impiegati di 2ª categoria, Gli altri sono in proporzione.

Pur essendo chiaro il significato sostanziale dello scritto, questa rettifica si è resa necessaria perchè mette in evidenza quanto sia stato opportuno l'intervento della C.I. presso la Direzione e quale valore esso abbia avuto nella determinazione delle quote forfetarie cui si è dovuto ricorrere per salvaguardare la retribuzione acquisita.

ALL'ASPERA FRIGO

Migliorato e normalizzato il premio di rendimento degli indiretti collegati

In data 24 ottobre fra la Direzione e la C.I. si è iniziata la trattativa per il premio di rendimento per la mano d'opera indirettamente collegata alla produzione e si è raggiunto l'accordo di miglioramento e di regolamentazione.

Pertanto a datare dal 1° ottobre i lavoratori interessati avranno fissato detto premio nella seguente misura:

RENDIMENTO BASE (media 100): 1ª categ. L. 70 - 2ª categ. L. 60 - 3ª categ. L. 40 - 4ª categ. L. 35

INCREMENTO: il valore del punto d'incremento, oltre il rendimento 100, è stato stabilito in L. 0,60, vale a dire che al raggiungimento di ogni 10 punti, oltre il rendimento base, i lavoratori interessati percepiranno L. 6 da addizionare alle cifre più sopra riportate.

Inoltre i membri di C.I. UIL hanno ottenuto l'erogazione anticipata della 2ª rata del premio di collaborazione, rivalutata di L. 1.000 rispetto a quella del 1° semestre.

Complessivamente il premio per l'anno 1959 è risultato di L. 39.000: L. 19.000 1ª rata; L. 20.000 2ª rata, erogata l'11 dicembre scorso, anzichè in gennaio.

I membri di C.I. UIL, nel comunicare i miglioramenti ottenuti, invitano tutti i lavoratori a voler dare il loro appoggio al Sindacato e a rivolgersi alla Commissione Interna per qualsiasi motivo riguardante il lavoro, per una sempre maggiore funzionalità e per ottenere migliori risultati.

All'uopo i membri di C.I. UIL portano a conoscenza di tutti i lavoratori di aver concordato con la Direzione di poter essere a loro disposizione la prima mezz'ora al termine di ogni turno di lavoro.

Se i lavoratori dell'Aspera-Frigo, sapranno continuare a dare il loro appoggio, mediante l'iscrizione al Sindacato, sicuramente sarà possibile realizzare sempre migliori condizioni di vita e di lavoro.

Elezioni di C. I. alla FERCAT

OPERAI: UIL voti 164 seggi 2 (131-2)
CISL voti 155 seggi 2 (97-2)

(fra parentesi i risultati dello scorso anno)

Sono stati eletti per la nostra lista i lavoratori Orfeo TELATIN e Giuseppe PEROTTI, al quali il Sindacato esprime il vivo compiacimento oltre al ringraziamento per l'opera svolta per l'affermazione del sindacalismo democratico nella fabbrica, a difesa dei diritti dei lavoratori.

Buoni sconto UIL - NATALE

Presso la Camera Sindacale sono in distribuzione:

BUONI SCONTO UIL - NATALE

spendibili nei negozi aderenti all'iniziativa dell'Associazione Commercianti di Torino

Agli abbonati, ai lettori, alle redazioni dei giornali cittadini, i migliori auguri della Direzione di "Notiziario UIL"

asc

Via S. Francesco d'Assisi 13

(Palazzo dell'Alleanza Coopera...

VISITATE

Regali utili le prossime

Tessuti Confezioni Abbigliam...

QUALITA' E PR...

BUONI ENAL

Per le prossime feste REGALA

MOBILI

S. DOMENI...

VIA S. DOMENICO 4 - TORIN...

Tutte le novità in vetrina!

confrontate, scegliete il mobile

Tutti i mobili direttamente da

ARMADIONI

COSTRUITI IN NIDO D'APE E IN TUTT...

VERNICIATI AI ...

IL LAVORO VISTO DA EVA

Le dimissioni in bianco

Sposare, o non sposare... affrontare la solitudine nella vita o perdere il posto? Questi sono gli interrogativi amletici cui sono sottoposte le povere Eve moderne a causa dei loro datori di lavoro.

Esponiamo brevemente i fatti. Un giorno compare su un grande quotidiano la lettera angosciata di un gruppo di lavoratrici, le quali chiedono se è giusto ed ammissibile che una donna sposandosi debba perdere il posto. questo succede proprio in una società moderna che ha riconosciuto [illegible] femminile ed ha [illegible] almeno in teoria, [illegible] di diritti tra i due [illegible] sposta: legale la [illegible] è, la Costituzione prevede non sol[illegible] ità di diritti tra [illegible] donna, parità di sti[illegible] lavoro di valore [illegible] a anche la prote[illegible] donna nello svol[illegible] delle sue funzioni sociali, di sposa [illegible] la legge, veniamo [illegible]. Al momento [illegible] ione il datore di [illegible] vidente fa firma[illegible] lettera di dimissio[illegible] quale manca sol[illegible] lata, cosa che sa[illegible] il momento in cui [illegible] ente contrae [illegible] imoniale; tutto è [illegible] legge e la faccia [illegible] viola. [illegible] o ci si mette al ri[illegible] eventuali sanzioni [illegible] ma, cosa sempre [illegible] tissima per certe [illegible] sociali, non si fan[illegible] figure. Sì perchè lo sanno questi imprenditori che non è una bella cosa servirsi di una dipendente finchè fa comodo e poi gettarla via come una scarpa vecchia. Questo si faceva con gli schiavi nei tempi antichi: quando non servivano più li vendevano per pochissimo ad un altro padrone o li gettavano addirittura fuori di casa; essendo un nulla e non degli individui era facile disfarsene quando non recavano più alcun guadagno al proprietario. Ma le cose stanno in altri termini; non solo la schiavitù è finita da un pezzo e non ci sono più esseri umani considerati un nulla, ma tutti sono degli individui che hanno diritto ad essere rispettati in quanto tali; inoltre la lavoratrice che per contrarre matrimonio non è un'invalida, è soltanto una persona soggetta all'infortunio di diventare madre. Questo la renderà inabile al lavoro per qualche tempo, ma è proprio sicuro e dimostrato che soltanto le donne abbiano degli infortuni? Di questo genere.. naturalmente sì, [illegible] gli uomini sono anch'essi soggetti a periodi di scarso rendimento per vari motivi, psichici e fisici, insomma tutti sono esseri umani ai quali può capitare la disavventura di non rendere abbastanza per un certo tempo, solamente la maternità è un caso appariscente e controllabile, ecco perchè è soggetta allo ostracismo.

Siamo d'accordo nel credere che un'azienda non è un ente benefico e non può permettersi il lusso di sperperare, ma qui non siamo nel campo dello spreco, perchè se così fosse le aziende che si sobbarcano tranquillamente i matrimoni e le maternità delle proprie dipendenti, sarebbero in grave deficit e invece possiamo constatare, per esserci dentro, che vanno a gonfie vele.

Inoltre si possono invitare i signori padroni a decidere se hanno bisogno di mano d'opera femminile o maschile; ogni medaglia ha il suo rovescio: se in un determinato lavoro rende di più la donna, questo sarà il compenso per l'eventuale periodo incriminato... Se invece proprio non vogliono correre questo rischio, assumano uomini anche per confezionare cappelli di piuma o per vestire bambole e vedranno se si troveranno più contenti... Non si può far cambiare sesso alla gente, a seconda delle proprie convenienze; di qualsiasi individuo si devono accettare tutti i lati, negativi e positivi, nulla è al mondo assolutamente conveniente o sconveniente, in ogni cosa bisogna arrivare all'accettazione del compromesso.

Quindi per prima cosa facciamo una scelta iniziale, prima di assumere, ma quando questa è fatta deve essere mantenuta, senza rifiuti e ricatti di nessun genere. Si è persino citato il caso di un gruppo di lavoratrici le quali, sposatesi segretamente per non essere licenziate, lo furono ugualmente col pretesto che convivevano con un uomo (il loro marito segreto). Ecco a che punto si arriva quando non si mette un freno all'egoismo umano.

I sindacati in questo campo hanno una funzione importantissima, dipende da loro alle volte la soluzione di questi problemi, essa può essere trovata mediante opportune leggi protettive e preventive, mediante sanzioni e con lo studio di provvidenze atte a favorire non solamente le lavoratrici, ma anche i datori di lavoro. Potrebbe essere istituita una specie di Cassa Integrazione per il pagamento di questi periodi di assenza, la qual cosa toglierebbe il peso economico immediato e lo sostituirebbe con un piccolo onere continuo e quasi inavvertibile.

Sono parecchie le soluzioni possibili, l'unica veramente da scartare è la frode. Non dobbiamo tollerare che essa venga perpetrata ai danni di nessuno, dobbiamo fare in modo che le leggi vengano rispettate se vogliamo che venga tutelata in ogni campo la nostra dignità di lavoratrici. E' giusto che vengano studiati i mezzi per far fronte agli inconvenienti che si presentano nel mondo del lavoro, ma non possiamo ammettere che i rimedi escogitati per questi mali siano l'inganno e il ricatto; buona volontà di compromesso e di accordo, sempre; rassegnazione e tolleranza verso le intimidazioni, mai.

EVA

Una lettera ad Eva della "Motori Avio,,

E' con vivo piacere che noi donne apprezziamo lo slancio e la devozione di causa con la quale una di noi, nota ai lettori sotto lo pseudonimo di «Eva», affronta e tratta con acume e intelligenza, problemi e questioni del mondo femminile, quello stesso mondo di cui essa fa parte e che, per essere arrivato, possiamo dire, solo da poco tempo, con l'evoluzione dei costumi e col progresso, ad una conquista di diritti che prima spettavano all'uomo soltanto, muove ora i suoi passi verso quella giusta posizione che per natura gli spetta e che la società ora per legge gli deve.

Putroppo queste donne, cui nessuno può negare un'ampia sensibilità politica, dotate di uno spirito pratico maggiore di quanto ciò non sia per l'uomo, non sanno ancora sfruttare con una precisa coscienza sindacale la loro raggiunta posizione, non per non esserne capaci ma perchè ancora disunite ed agnostiche di fronte al loro nuovo «status» e forse... un pò indifferenti.

Ed ecco allora sorgere persone come Eva che, preoccupatissime dell'importanza della situazione, si propongono di risvegliare dal torpore le proprie simili agitando loro davanti le questioni che più le toccano da vicino.

Qui solamente, vorremmo fare un piccolo appunto alla nostra scrittrice, e cioè di evitare, proprio in coordinazione alle proprie finalità, di trattare troppi casi, alcuni dei quali ancora prematuri rispetto alla loro definizione o addirittura irrilevanti, poco esaurientemente e con un pò di retorica.

Ci pare che sarebbe bene ad esempio, innanzi tutto, battersi con energia e senza tregua per la parità salariale — sancita a parità di lavoro, dalla stessa Costituzione — e analizzare a fondo il problema cercando di rintracciare i motivi, le cause e le ragioni per cui in realtà quella stessa non viene ad esistenza: vorremmo cioè una lotta bene organizzata fondata su basi giuste ma sopratutto concrete, per l'attuazione di quei diritti cui prima accennammo.

Accettiamo perciò come ottima l'analisi degli elementi psicologico-sociali, tanto cospicui in Eva ma pensiamo che questo non sia che uno dei dati oggettivi di fatto attorno a cui gravita il problema; un'attenta esposizione di quanto si è finora raggiunto e di quello che resta da fare deve ancora trovare posto nelle colonne riservate alla collaboratrice di «Notiziario UIL».

A questo che vuole essere un piccolo ma spassionato suggerimento si accompagni però, il nostro plauso incondizionato per l'opera svolta finora e un incoraggiamento affinchè ella tanto seguita da quelle di noi che credono in un avvenire migliore per la donna lavoratrice in un mondo in cui le esigenze di tutti gli strati sociali vengano rispettate, continui dal suo giornale ad esortare e ad insegnare la via per un futuro meno buio.

Una lavoratrice della Motori Avio

IN VISTA DELLO SBLOCCO DEGLI AFFITTI

Richiesta dalla UIL una rilevazione statistica

Considerata la situazione dei fitti in rapporto alla scadenza, che dovrebbe aver luogo il 31 dicembre 1960, del regime vincolistico, la UIL ritiene che il divario tuttora esistente fra i livelli dei fitti liberi e bloccati non consenta un brusco sblocco, senza dar luogo a gravi perturbazioni e disagi.

Una proroga del blocco, accompagnata da un opportuno scaglionamento degli aumenti, appare dunque necessaria.

Ma perchè i relativi provvedimenti configurino un sistema veramente equo e rispondente alla situazione reale, occorre che il Governo realizzi tempestivamente l'acquisizione, ai fini d'un responsabile giudizio da parte del Parlamento, di precisi accertamenti statistici — in ispecie per le province (Roma, Milano, Napoli, Palermo) che possono offrire i dati più tipici e rappresentativi della situazione — sui seguenti elementi: 1) prezzi medi degli alloggi a fitto libero; 2) percentuale degli appartamenti a fitto bloccato; 3) percentuale delle famiglie operaie che usufruiscono di alloggi a fitto bloccato in rapporto al totale di quelle che abitano alloggi di proprietà, a riscatto e a fitto libero.

Perchè, infine, la proroga del blocco e il sistema di sblocco graduale ad essa connesso conseguano il fine d'una effettiva normalizzazione dei mercati dei fitti, il Governo deve parallelamente utilizzare in modo adeguato il sistema delle iniziative edilizie e degli incentivi per l'edilizia popolare, disporre forme non deprimenti, ma efficaci di controllo del mercato delle aree, delle costruzioni e dei fitti, e liberare l'edilizia sovvenzionata dal burocratismo e dal favoritismo che oggi la opprimono.

ESAMINATI DALLA SEGRETERIA CONFEDERALE

La politica di sviluppo e i piani regionali articolati

La necessità di una più attiva politica di sviluppo della quale già esistono in parte gli strumenti istituzionali da potenziare, nei mezzi e nelle finalità, è stata ultimamente oggetto di dibattito da parte degli organi competenti governativi e delle categorie interessate.

In particolare, fra le esigenze di un programma economico nazionale in funzione dei mezzi che devono soddisfarlo e indirizzarlo positivamente, si considera anzitutto la necessità di piani regionali di sviluppo, complementari e integrativi del piano totale atti ad accelerare ed accentuare determinate forze e situazioni locali.

In merito al dibattito su tale problema la Segreteria della UIL ha dichiarato:

1. I piani regionali non possono essere predisposti indipendentemente dalla formulazione e dalla strumentazione d'un programma nazionale di sviluppo, del quale dovrebbero invece costituire le articolazioni.

2. Mentre la concezione e la strumentazione dei piani a suo tempo elaborate dal Ministero dei LL.PP. appaiono del tutto inidonee alle esigenze d'un operante programma di sviluppo, la soluzione non può ravvisarsi neppure nella devoluzione ventilata dal Ministro dell'Industria dei compiti relativi alle Camere di Commercio, sia per il carattere burocratico di tali organismi, sia per la loro competenza provinciale, sia per la loro propensione a farsi strumenti d'interessi particolari.

3. Perchè si abbiano centri idonei per la messa in opera dei piani e validi organismi di controllo democratico sulla loro attuazione, non si può prescindere dalla costituzione dell'Ente Regione.

4. In ogni caso, negli organismi preposti allo studio, alla formulazione, all'attuazione e al controllo dei piani deve aver luogo un'adeguata partecipazione delle rappresentanze sindacali dei lavoratori, le quali appaiono, rispetto agli obiettivi dello sviluppo economico, non solo qualificate portatrici di legittime istanze di categoria, ma anche ed ancor più autentiche rappresentanti di interessi collettivi.

IL TESSERAMENTO

Dialogo breve fra due uomini

Pago l'ultimo bollino del 1959 ma non rinnovo la tessera per il 1960

Senti, io non sono venuto da te per obbligarti a pagare dei bollini, ma perchè credevo che tu ti sentissi coscientemente organizzato in un sindacato, e perciò partecipe della vita sindacale, la quale ha bisogno che i suoi iscritti facciano qualche piccolo sforzo economico per soddisfare le mille necessità dell'organizzazione.

Non è per le 150 lire che non rinnovo la tessera, ma perchè mi chiedo anche cosa serve il sindacato, visto che quest'anno non abbiamo ottenuto niente dalla nostra azienda: anzi abbiamo peggiorato come orario, come tempi di lavoro ecc.

In primo luogo non è vero che il sindacato democratico non ha ottenuto nulla; non bisogna dimenticare i miglioramenti ottenuti in questi quattro anni. In secondo luogo la questione dell'ottenere o non ottenere non dipende tutta dal sindacato: tieni presente che il danaro, i mezzi, stanno dalla parte del padrone, e perciò il sindacato può indirizzare e guidare le richieste dei lavoratori, ma tocca poi ad essi sostenerle con l'azione (da non confondere però con la rivoluzione).

Ma come facciamo a sostenere un'azione se siamo divisi in cinque sindacati?

Senti, è fuori posto continuare a dire che il padrone ci divide per imperare quando si vota non è il padrone che mette la scheda nell'urna ma siamo noi che magari continuiamo a votare per labeglio a favore dei sindacati che ormai dovremmo conoscere sia per quello che han fatto in passato sia per come agiscono al presente.

La tua è la solita chiacchierata dell'attivista, ma in pratica la cosa è diversa; io dico che sarebbe meglio non iscriversi più a sindacati di alcun genere e, per dimostrare il nostro malcontento, non votare nemmeno alle elezioni di C.I.

Bravo Giuanin! prima mi dici che siamo divisi perchè ci sono cinque sindacati, che così continuando non avremo mai una forza sindacale unica, ed ora dimostri il massimo di infantilismo dicendomi che sarebbe addirittura meglio non votare! In questa maniera non si dimostrerebbe il malcontento, ma si trasformerebbe la divisione in cinque sindacati in una divisione in migliaia di cervelli ristretti nell'egoismo personale. Una faccenda che piacerebbe molto al padrone che, col paternalismo, potrebbe ostacolarci nel nostro cammino verso le rivendicazioni di classe.

Ed allora, tù che sei un operaio come me, cosa consigli per uscire dal vicolo cieco dove si è bloccata la fiducia nei sindacati?

Io non voglio farti una conferenza sulla teoria sindacale, che sarebbe superiore alle mie capacità. Lascio ai giornali, ai dirigenti sindacali, il compito di illustrarti meglio le cose, purchè tu abbia voglia di dedicare a tali questioni un po' del tuo tempo libero.

Posso però dirti alcune cose molto semplici affinchè tu voglia convincerti della necessità di rimanere nelle file dell'organizzazione: cosa serve essere organizzati te lo dimostra il padrone che, primo fra tutti, si è data una sua organizzazione sindacale, la Confindustria, fornendola di molto danaro e molti mezzi. Il primo difetto di noi italiani è quello di lasciarci trasportare dai sentimenti, e così spesso ci troviamo a seguire strade contrarie ai nostri interessi futuri. Dovremmo imparare a ragionare, per esempio, come i popoli del Nord Europa nel fare le scelte sindacali: quelli hanno saputo costituire sindacati indipendenti dai partiti ma tanto forti da influenzare la politica.

Perciò dobbiamo iscriverci al sindacato, abbandonare la mentalità individualista, creare una collettività organizzata. Questo è il dovere dei lavoratori, se vogliono ottenere il riconoscimento dei loro diritti.

Luigi Masen

LA UIL CONTRO LE FRODI ALIMENTARI

Una lettera di Saragat alla Confederazione

Al nostro Ufficio Studi Confederale è giunta, dall'on. Saragat, Segretario del P.S.D.I., la seguente lettera:

E' pervenuta a questa Segreteria la copia p.c. della lettera n. 11535 del 28 s.m. indirizzata da codesto Ufficio alle Autorità del Parlamento e del Governo, avente per oggetto il problema delle frodi e delle sofisticazioni alimentari, che è di così vivo interesse per le classi lavoratrici.

Nel ringraziare, desidero esprimere il mio apprezzamento personale e la piena solidarietà del Partito per le proposte formulate, nella fiducia che possano essere tenute nella considerazione che ben meritano.

Con tutta cordialità.

GIUSEPPE SARAGAT

I convegni organizzativi in Torino e provincia

Relazioni della segreteria camerale a Torino, Pinerolo, Venaria e S. Antonino di Susa - La costituzione dei nuclei aziendali discussa ampiamente dai lavoratori

Il programma organizzativo predisposto dalla nostra Camera Sindacale ha avuto un ulteriore sviluppo nei giorni 19 e 20 scorsi, con le riunioni di Torino, Venaria, S. Antonino di Susa e Pinerolo.

A tutti i convegni sono stati presenti i rappresentanti della Camera Sindacale e dei sindacati (Raffo, Guttadauro e Giverso a Torino e S. Antonino, Paparelli e Molino a Pinerolo, Antoniotti, Carta, Sormano, Valdonio e Montaldo a Venaria), i quali hanno illustrato l'impostazione generale del problema organizzativo (con particolare riferimento alla costituzione dei Nuclei Aziendali) e la sua correlazione col fatto che una più efficiente struttura del sindacato si rende sempre più necessaria man mano che si sviluppa la legislazione sul lavoro, proprio perchè tale legislazione — ottima senz'altro nello spirito e nelle intenzioni — potrebbe correre il rischio di essere deformata a danno dei lavoratori se mancasse una adeguata vigilanza e gli strumenti idonei alla vigilanza.

I rappresentanti camerali e di categoria, ad esempio, hanno additato il pericolo insito in un eventuale riconoscimento giuridico dei sindacati là dove il largo assenteismo operaio potrebbe facilitare la costituzione di sindacati di comodo, diretti ed organizzati dal padronato. Sarebbe inutile — si è poi rilevato — studiare (come è indispensabile fare e si sta facendo per adeguarsi all'evoluzione produttiva) nuove forme retributive se non si fosse in condizione di seguire dal di dentro la vita delle aziende (compito questo fra i principali di un Nucleo Aziendale) e se una organizzazione inefficiente rendesse difficile la protezione sul piano pratico di ciò che gli uffici studi del sindacato elaborano ed elaboreranno.

Il Convegno di Torino

Il convegno di Torino ha registrato la presenza di numerosi lavoratori ed attivisti, prevalentemente metalmeccanici, mentre si sarebbe desiderata una maggior partecipazione di chimici, elettrici, tessili.

I lavori sono stati aperti dal segretario camerale Raffo il quale, oltre ad esprimere i concetti più sopra riportati, ha apertamente disapprovato l'assenza di molti attivisti che avrebbero dovuto sentire il dovere di intervenire. Eppure, ha osservato, non è da credersi che i lavoratori abbiano raggiunto livelli di vita tali da potersene infischiare dell'organizzazione sindacale. Matita alla mano è facile fare dei conti: il problema è sapere se costoro vogliono migliorare o no, e se capiscono una buona volta che l'unico modo di migliorare è opporre all'organizzatissimo padronato una classe lavoratrice almeno discretamente organizzata. Dicono talvolta i lavoratori, con uno strano tono quasi di desolata meraviglia, che «i padroni fanno i loro interessi». E che cosa dovrebbero fare? E' ovvio che facciano i loro interessi, che cerchino di guadagnare il più possibile e di spendere il meno possibile: imparino i lavoratori a fare i loro, e perciò diano alle loro organizzazioni i mezzi morali (adesione) e materiali (quote) per svolgere l'attività sindacale.

Diversi interventi si sono susseguiti. Li riassumeremo sinteticamente, chiedendo scusa per eventuali omissioni; questa cronaca viene redatta mentre il giornale è in macchina:

Camburzano: ha lamentato l'assenteismo degli operai che sembrano non comprendere che tutte le abbondanti e giustificate lagnanze che muovono in ordine alla loro situazione economica possono essere risolte solo per opera di sindacati forti. Si è dichiarato perciò pessimista.

Berton: ha rilevato una certa fiacchezza anche degli attivisti, ed ha concluso affermando che i convegni sono necessari e bisogna continuare.

Marcacci: I Gruppi Aziendali hanno un'importanza enorme. Alla Fiat sono già fatti. E' necessario che vengano riconosciuti ufficialmente, e regolati da uno statuto unico nazionale per evitare che si trasformino in circoli chiusi.

Carla: ha illustrato la tragica situazione economica e normativa dei dipendenti civili dell'amministrazione militare, ed il clima di vigilanza in cui vivono, sì che diventa pericoloso occuparsi di sindacalismo in tali ambienti, dove non ci sono i sorveglianti ma carabinieri veri e propri a fare rapporti.

Bonoli: ha lamentato la mentalità di molti lavoratori che pensano che si possa ottenere solo «battendo i pugni sui tavoli» ed assumendo atteggiamenti massimalistici.

Molino: ha fatto cenno alle condizioni di «sottoproletariato» dei lavoratori ingaggiati a *mille lire giornaliere*, da imprese, per lavori pesantissimi, quali il ricupero rottami sotto la pioggia per dieci ore al giorno. Il problema è occuparsi attivamente di questi settori operai, per impedire che, un brutto giorno, tutta la mano d'opera debba subire un declassamento salariale. Ha lamentato che pochi dimostrano interesse ai problemi dei più miseri, aggiungendo che forse qualcuno sta troppo bene per rendersene conto siamo al punto — ha concluso — che per fare una riunione sindacale di sera bisogna prima consultare il giornale per vedere che non vi siano importanti trasmissioni televisive, continuando così finiremo male.

Tatò: bisogna insegnare alla gente cos'è un sindacato, fare se è necessario comizi fuori delle fabbriche, fare corsi «come ho fatto io a suo tempo». Insistere.

Raffo: ha replicato ringraziando subito Tatò che dimostra, con la sua attività, come è possibile attirare lavoratori al sindacato. Gli operai vedono il sindacato come se fosse una pubblica istituzione, con compiti assistenziali, i cui dirigenti dovrebbero preoccuparsi di risolvere casi personali. Ciò per vero dipende anche dal fatto che l'omertà dei giornali su ciò che fanno i sindacati, ed in particolare il nostro, impedisce a molti lavoratori di essere al corrente delle soluzioni che noi proponiamo per i problemi di carattere generale: ha raccomandato pertanto la lettura e la diffusione del «Notiziario». E' interesse dei lavoratori essere organizzati. Non vale lamentarsi del padronato il quale, logicamente, fa i suoi interessi: dobbiamo noi darci gli strumenti per fare bene i nostri. Abbiamo il terreno favorevole perchè oggi la nostra organizzazione è la più temuta dalla controparte per la chiarezza e la razionalità delle sue impostazioni.

I lavori sono proseguiti nella mattina del 20. Aperti da Raffo che ha ribadito — essendo presenti altri lavoratori — i concetti espressi il giorno prima, sono continuati sotto la presidenza di Risso.

In breve, si sono avuti i seguenti interventi:

Camburzano: Cosa vengono a fare alla riunioni del martedì — ha esordito — i membri di C.I. se non mettono al corrente il sindacato dei problemi di fabbrica? Rispondendo a Molino ha rilevato esser compito del sindacato avvicinare i lavoratori sottoccupati e far loro capire che il sindacato stesso è la loro disposizione. Essi in fondo non ne ignorano l'esistenza; i sindacati non sono un fatto astratto, un'associazione formata dall'alto, ma libere associazioni privatistiche di lavoratori, per cui senza lavoratori non vi è sindacato. Succede che i lavoratori «aspettino» il sindacato ed il sindacato «aspetti» i lavoratori; circolo vizioso come quello del cane che cerca di mordersi la coda.

Bellomo: ha iniziato dicendo che era la prima volta che partecipava ad un'assemblea sindacale e che era molto soddisfatto di essersi avvicinato al sindacato. Ha lamentato che nell'interno delle fabbriche alcuni membri di C.I. facciano dello «assistenzialismo» vantando appoggi direzionali. Ha proposto la costituzione di circoli ricreativi.

La cronaca dei convegni organizzativi è stata redatta mentre il giornale era già in macchina.

I lettori vorranno scusare qualche errore o omissione del tutto involontaria.

Raffo: ha risposto a Bellomo, dicendo che il membro di C.I. deve essere una persona educata capace di trattare con la controparte nei modi dovuti, ma deve essere sempre e soltanto un rappresentante dei lavoratori fermo sui suoi principi. Il sindacalismo non consiste nell'occuparsi di fare trovare il posto ai parenti del compagno di lavoro.

Da Como: ha illustrato le difficoltà del lavoro del collettore a cagione anche dell'incomprensione dei compagni di lavoro.

Zottele: brevemente ha rilevato le «amare verità» della condizione operaia: opportunismo talvolta, tendenza a considerare i problemi in termini di «tanto ci pensano gli altri», cioè quelli che si danno da fare sindacalmente.

Pastore: ha portato la voce del sindacato dei telefonici, forte perchè su posizioni di urto e di lotta intransigente verso la direzione. Ha dato utili suggerimenti in materia organizzativa sulla base delle esperienze fatte nella sua organizzazione.

Coggiola: ha parlato particolareggiatamente su questioni interessanti. Ha rilevato il clima di immoralità in cui si vive in Italia e l'incapacità dei lavoratori di reagire, a differenza di quanto avrebbero fatto in altri tempi. Si è dichiarato contrario alla parità salariale e ad altri provvedimenti a favore della «donna lavoratrice», poichè tali provvedimenti — a suo dire — eludono il fondo del problema che è quello di assicurare ai capi-famiglia salari tali da permettere alle mogli di stare in casa per assolvere le naturali funzioni femminili in famiglia.

Bonoli: ha ripreso la parola per lamentare la mentalità di molti lavoratori che chiedono al sindacato la risoluzione di problemi contingenti e personali. Il membro di C.I. diventa uno strano tipo di fac-totum che si occupa di tutto meno che di quelli che sarebbero i suoi compiti veri e propri.

I lavori del Convegno sono stati conclusi da Risso, che ha riassunto gli argomenti discussi da tutti gli intervenuti, mettendo l'accento sul fatto che dai convegni debbono uscire suggerimenti di carattere organizzativo generale.

In Valle di Susa

A Sant'Antonino di Susa si è tenuto il convegno della Vallata di Susa con la partecipazione di membri di C.I. e attivisti delle principali categorie.

Erano rappresentati i nuclei aziendali delle Ferriere di Avigliana, tessili di Borgone, elettrici, edili, Assa di Susa, Moncenisio di Condove, tessili di Susa, Magnadyne di Sant'Antonino.

Il Segretario Nazionale della UILM, Della Motta, dopo la relazione di carattere locale, riferita alla situazione sindacale e organizzativa, del Segretario Provinciale dei Metallurgici Guttadauro, ha illustrato ampiamente la situazione sociale del Paese, attraverso la quale ha introdotto il motivo del convegno, vale a dire la parte organizzativa. Rifacendosi alla Conferenza Organizzativa Nazionale di Grottaferrata, ha sottolineato l'importanza della funzionalità dei nuclei aziendali.

A chiusura della seduta antimeridiana, Giverso, Segretario degli Edili, ha esaminato le possibilità di penetrazione della UILM nella Valle. Avvalendosi della sua conoscenza della zona, Giverso ha fatto un'interessante illustrazione della mentalità e delle aspirazioni degli abitanti della vallata prevalentemente di sentimenti socialisti. Inoltre ha indicato nelle nuove occasioni di lavoro che vengono sviluppandosi per l'apertura di nuovi stabilimenti un motivo di maggiormente potenziare la nostra organizzazione.

Il pomeriggio è stato dedicato al dibattito.

Rittatore, Pennella e Cotterchio dell'Assa di Susa hanno denunciato la carenza sindacale esistente nell'azienda per la abulia dei lavoratori: ritengono pertanto necessario il rafforzamento del nucleo aziendale, che non può essere un organismo fine a se stesso, ma l'istanza del sindacato, con funzioni organizzative e di informazione, e in collaborazione con i propri membri di C.I.; propongono assidue assemblee degli iscritti delle singole fabbriche della valle, presiedute da responsabili provinciali, per ravvivare l'interesse dei lavoratori verso il sindacato.

Quindi il Segretario della Camera Sindacale di Torino, Raffo, interviene nella discussione per illustrare ulteriormente il panorama politico-sindacale della Provincia e del Paese. Sofferma il suo discorso essenzialmente sui pericoli cui il movimento operaio può andare incontro, se i lavoratori non sapranno coordinare l'azione necessaria a far fronte alle modificazioni tecnologiche, strutturali e politico-sociali.

Le leggi che il Parlamento esprime per regolamentare la vita del cittadino-lavoratore, sottolinea Raffo, non possono e non debbono prescindere dall'apporto di esistenza del sindacato. Per affermare questa esigenza il sindacato deve veramente essere il rappresentante della maggioranza della classe lavoratrice. Ne discende la necessità di convincere gli abulici, gli indifferenti a sindacarsi, ed a non offrire occasioni al padronato di creare movimenti di comodo.

Di qui nasce l'indispensabilità di rafforzare i nuclei aziendali, attraverso i quali divulgare l'attività a favore dei lavoratori che la UIL svolge senza soluzione di continuità, e che molto spesso rimane informazione di pochi, dei più attivi, anche perchè le iniziative della UIL non trovano facile ospitalità sui giornali.

Così è avvenuto di recente, per esempio, per la presa di posizione contro i ventilati aumenti delle tariffe della energia elettrica, per l'aumento delle tariffe telefoniche, per le sofisticazioni dei generi alimentari, per il riscatto delle case popolari, ecc..

Il governo, continuando il dibattito, ascolta l'i[illegible] intervento di Folco membro di C.I. delle Ferriere di Avigliana, che considera possibile una maggiore penetrazione della UIL nelle fabbriche della valle, in quanto gli orientamenti di questi lavoratori collimano con le nostre impostazioni e con il nostro indirizzo sindacale. Ad Avigliana — dice Folco — lavorano operai e impiegati provenienti dai vari paesi della Valle di Susa. Una gran parte di essi hanno dato alla UIL la loro adesione e la loro maggioranza assoluta in C.I.. Ritiene infine necessario intensificare i rapporti con i lavoratori della zona attraverso riunioni, manifestazioni e convegni.

Vaira membro di C.I. Tessile, Vair edile, e Guglielminotti della Moncenisio di Condove, illustrano le rispettive situazioni delle loro fabbriche e cantieri di lavoro, invitando il sindacato a voler assecondare le proposte suggerite da Rittatore e da Folco, allo scopo di far conoscere ai lavoratori della Valle di Susa l'azione che la UIL conduce nel Paese, a Torino e in provincia.

A conclusione dei lavori il Convegno ha approvato il seguente ordine del giorno:

Il Convegno Organizzativo UIL della Valle di Susa, tenutosi a San Antonino il 20 dicembre 1959; udite le relazioni tenute dai responsabili dell'Organizzazione Raffo, Della Motta, Guttadauro e Giverso; dopo ampio dibattito sulla situazione sociale e sindacale dei lavoratori della vallata, fa proprie le decisioni scaturite dalla Conferenza Nazionale di Grottaferrata, impegnandosi pertanto all'ulteriore potenziamento della UIL nella Valle di Susa.

A questo scopo il Convegno ritiene necessario il rafforzamento dei nuclei aziendali in tutti i luoghi di lavoro, e auspica la creazione delle leghe comunali per il coordinamento in provincia delle varie categorie.

Il Convegno ritiene altresì indispensabile intraprendere una capillare azione di proselitismo per maggiormente affermare l'indirizzo [illegible] della UIL, inteso a perseguire la politica rivendicativa di settore per meglio individuare le esigenze dei lavoratori del medesimo genere di produzione.

Invita i suoi organismi di categoria e confederali a voler sviluppare una azione di divulgazione e di denuncia di tutte le inadempienze contrattuali e di legge, per frenare l'arbitrio padronale e per attirare l'attenzione dei lavoratori sulla necessità di partecipare attivamente alla vita sindacale onde raggiungere una forza di pressione necessaria all'ottenimento di migliori condizioni di vita e di lavoro.

A Venaria

Con la partecipazione degli attivisti e membri di C.I. U.I.L. di Lanzo, Alpignano, Pianezza, Robassomero, S. Gillio, Piano, si è svolto a Venaria un convegno organizzativo cui erano rappresentate diverse categorie quali: chimici, tessili, metallurgici, terra etc.

Presiedeva la riunione il compagno Montaldo, mentre la relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Carla, ed ulteriormente illustrata dal segretario camerale Raffo.

Al dibattito hanno preso parte i compagni Antoniotti, Sormano e Valdonio rispettivamente segretari provinciali della U.I.L.-terra, tessili, chimici; ad essi hanno fatto seguito Sacchetto di Lanzo, Colecchia della Snia di Venaria, Leone della Snia di Altessano, Di Paola di Alpignano, Catanzaro di Pianezza Siletto e Menegatti e Mastri di Venaria.

A chiusura dei lavori i compagni Montaldo e Carta hanno rassicurato gli intervenuti, che tutti i loro consigli e suggerimenti saranno rappresentati ai dirigenti della Camera Sindacale provinciale come altresì i loro proponimenti di maggiormente lavorare per il rafforzamento del sindacato.

Alla Camera Sindacale di Pinerolo

Nei locali della Camera Sindacale di Pinerolo, si è svolto un Convegno organizzativo al quale hanno partecipato i rappresentanti delle categorie più importanti operanti nella zona del Pinerolese.

La discussione è stata appassionata intorno ai temi proposti che sono quelli di diffondere maggiormente tra i lavoratori l'idea di organizzarsi nei sindacati di categoria al fine di assicurare per il futuro la conquista di miglioramenti contrattuali e la validità legislativa per gli accordi raggiunti successivamente alla data del 3 ottobre 1959, dopo cioè l'entrata in vigore della legge cosidetta «erga omnes».

Tutti i lavoratori che hanno partecipato al Convegno, hanno sostenuto la necessità di una efficiente organizzazione che, secondo le conclusioni del convegno confederale tenutosi a Grottaferrata, sia basata sul rafforzamento dei nuclei aziendali.

Sono intervenuti nella discussione, fra gli altri, Masera, Geymet, Riva, Garrone, Becki, Rostagno, Sina, Castelli, Ostorero.

Fra gli argomenti portati in discussione, quello che ha trovato maggiori adesioni nel dibattito è stata la forma di collettaggio delle quote sindacali e la istituzione di fondi di resistenza per le future possibili azioni dirette a conquistare condizioni più favorevoli di quelle d'oggi.

Agli iscritti, ai simpatizzanti, ai lavoratori tutti, la Camera Sindacale U.I.L. di Torino augura buon Natale ed un felice anno nuovo.

Il Sindacato Provinciale dei Metalmeccanici (UILM Torino) porge i migliori auguri di Buon Natale e Buon Anno agli iscritti, ai simpatizzanti ed alle loro famiglie.

Ultime notizie

Alla CEDIS, il nuovo stabilimento di ceramica palermitano, la UIL è riuscita quest'anno a presentare per la prima volta la propria lista ottenendo 55 voti con 1 seggio, contro altrettanti andati alla CISL e alla CGIL rispettivamente con 24 e 30 preferenze, mentre da una lista di indipendenti sono stati riportati solo 21 voti.

Alla tipografia Bimespa di Roma e alla Pibigas di Carrara la UIL ha riconfermato il seggio precedentemente ottenuto con un lieve incremento in percentuale.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

TEMPO PRESENTE (Roma, n. 11, novembre 1959 - Dir. Ignazio Silone, Nicola Chiaromonte, Vittorio Libera), *Sommario*: I. Silone: Agenda - T. Dery: Un buffo funerale - B. von Brentano: Berlino 1914 - F. Tentori e R. Ombres: Poesie - J. Bloch-Michel: Lettera da Parigi - R. Mazzucco: Lettera da Helsinki - A. Negri: Le regole del gioco - G. Maranini: Carriera dei Magistrati - Gazzetta e Rassegna delle Riviste.

L'ECO DELLA SCUOLA NUOVA (Torino, n. 12, dicembre 1959 - Dir. Mario Gliozzi). *Sommario*: Il piano decennale (M. Gliozzi) - Troppa disinvoltura (red.) - I concorsi a cattedre (L. Perelli) - Vita della FNISM (red.) - I nuovi programmi degli esami di stato (G. Bianchi Bandinelli) - Rassegna dei periodici (B. Cera) - La formazione degli insegnanti (A. Colombo) - Recensioni e notizie varie.

E' uscito il numero di ottobre (trimestrale) dei «Quaderni dell'Eco della Scuola Nuova», dedicato ad «Un ente-scuola per l'edilizia scolastica», a cura dell'ing. Ferdinando Isabella.

MOBILIFICIO SAN MARCO
MOBILI PER TUTTI! direttamente alla Fabbrica
a prezzi eccezionali
MOBILI SCOMPONIBILI SVEDESI - ARMADIONI
RATE 30 MESI

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1960: L. 300

ATTIVITA' DEL «COORDINAMENTO» E DEI MEMBRI DI COMMISSIONE INTERNA UIL

Il punto sulle trattative alla FIAT

La nostra organizzazione ha fatto le proposte più logiche e più accettabili mossa dall'intento di giungere ad una conclusione rapida e soddisfacente - Purtroppo non ha trovato l'appoggio delle altre organizzazioni - La questione della banca ore e del premio di produzione

Il giorno 21 ottobre u.s. si sono riprese le trattative interrotte, come tutti ben ricordiamo, nel marzo scorso. Al momento che la Direzione Fiat e le Commissione Interne si lasciarono, la UIL aveva preso una posizione di attesa per permettere a tutti di compiere i passi che credevano opportuni.

Infatti quando, in tema di orario di lavoro, si era giunti ad una offerta direzionale di un ulteriore concessione di circa un'ora per le settimane a 40 ore, la CISL assunse una posizione rigida di fronte allo eventuale accordo Direzione-UIL-LLD, dicendo che non avrebbe comunque firmato in quanto, secondo i dettami di un suo Convegno tenuto a Rivoli, non era presente nelle trattative il Sindacato.

In quel tempo, non rappresentando la UIL ed i LLD la maggioranza dei lavoratori FIAT, la UIL (per l'esattezza nella riunione del 4 marzo u.s.) chiedeva una sospensione della trattative onde permettere un eventuale ripensamento da parte CISL. In ben otto giorni le cose non erano minimamente cambiate; pertanto la UIL nella riunione del 12 marzo chiedeva di riprendere le trattative.

La Direzione rispondeva negativamente alla nostra proposta di ripresa, e in quella occasione non furono certo i Liberi Lavoratori Democratici a portare il sia pur minimo contributo alla discussione per indurre la Direzione a riprendere le trattative.

Altro punto che siamo obbligati a chiarire si riferisce all'accampato pretesto degli scioperi, che, secondo la Direzione, sono stati impedimento determinante alla ripresa delle trattative. Orbene, pur ammesso e non concesso che gli scioperi per il rinnovo del contratto di categoria siano stati di impedimento alla ripresa delle trattative, tali agitazioni sono cessate nel luglio scorso mentre le trattative sono state riprese solo il 21 ottobre 1959.

Non vediamo poi come tali scioperi possano essere stati considerati come lesivi al regime di collaborazione instaurato alla FIAT, quando dette agitazioni avevano carattere nazionale e non volevano minimamente colpire l'Azienda.

Vorremmo pregare tutti di essere più sereni nella valutazione dei fatti, anche se a qualcuno può bruciare che lavoratori tutti abbiano fatto qualche passo avanti per merito esclusivo dei sindacati cosidetti tradizionali, e quindi soprattutto per merito della U.I.L.: perchè sia ben chiaro che se la FIAT ha dovuto affrontare sin dal 1° di ottobre nuovi oneri economici, per migliorie salariali, ciò è merito esclusivo della UIL, mentre tutte le mirabolanti promesse fatte da altri, per ora sono ancora solo delle promesse.

La UIL chiede per prima la liquidazione della banca ore

Dunque, come abbiamo detto, le riunioni fra Commissione Interna e Direzione venivano riprese il 21 ottobre. In quella riunione si iniziò con un intervento Direzionale che occupò buona parte del tempo, tendente a dimostrare quanto sia necessario, nell'interesse dell'Azienda ma soprattutto dei lavoratori, stabilire orari variati nell'anno.

La Direzione dichiarò infatti che in previsione della lotta che ogni operatore economico stava ingaggiando per meglio e più favorevolmente inserirsi sul mercato internazionale, unico mezzo di difesa era l'accontentare immediatamente ogni richiesta del mercato. Penale, per la mancata soddisfazione immediata di ogni domanda, era il veder rivolgere l'eventuale cliente verso altre fonti di produzione. Quindi, se è vero che perdere ordini significa, per la Azienda, perdita di un utile, è pur altrettanto vero che per il lavoratore significa perdita di certe posizioni di favore attuali. Posizioni di favore che sono da individuarsi, in principal misura, nella conservazione e la garanzia del posto di lavoro.

La Direzione si richiamò quindi alla situazione giuridico-contrattuale per precisare che doveva comunque tenersi entro questi limiti, e che in sede contrattuale le cose, in tema di orario, non erano per nulla cambiate. A questo punto è bene aprire una piccola parentesi comprendiamo che il contratto nuovo di categoria possa essere stato anche un po' pesante per la Direzione, ma non è il caso di ricuperarlo ogni piè sospinto; oppure... chiusa parentesi.

Presero quindi la parola i rappresentanti della UIL che dissero che condizione base per continuare a discutere era la liquidazione immediata delle ore sino ad allora accantonate. Mentre la CISL dichiarava che era d'accordo su questo punto, i LLD precisavano a loro volta che sino a che non fosse sopraggiunto un nuovo accordo non si potevano liquidare le ore accantonate. La Direzione chiedeva di rimandare il tutto all'esame di un comitato tecnico. La UIL precisava che se non si fossero avute le idee più chiare su cosa discutere, il comitato tecnico non poteva lavorare.

Ci si avvia alla formazione del Comitato Tecnico

Era necessario quindi sapere prima quali erano le controofferte direzionali alle proposte delle C.I.

Credo superfluo spiegare le posizioni di partenza delle diverse correnti, in quanto a suo tempo illustrammo le diverse posizioni di fronte a questo problema. E' chiaro comunque come l'unica corrente che mirò al sodo sin dalla prima riunione di ripresa, sia stata la UIL.

Il 28 ottobre viene effettuata la seconda riunione. In essa venne presa dalla Direzione una posizione abbastanza chiara di fronte alle proposte delle Commissioni Interne. Infatti l'Azienda iniziò facendo una disamina delle posizioni delle tre correnti democratiche sul problema dell'orario, quindi enunciò quattro punti, di cui il quarto suddiviso in due sottotitoli, sui quali era possibile iniziare una discussione in sede di comitato tecnico. Tali punti erano:

1) Orari commisurati nei vari periodi dell'anno secondo le esigenze tecniche, senza vincoli sindacali e senza oneri addizionali, come penalizzazione;

2) possibilità di una soluzione intermedia fra la stabilizzazione del salario e la sua fluttuazione;

3) terza settimana di ferie accantonata con orari di 48 ore e senza vincoli per il periodo di effettuazione (indicativamente l'inverno),

4) a) mantenimento delle retribuzioni di 48 ore per 44 di prestazione; b) pagamento immediato della retribuzione di tutte le ore, con conservazioni di miglioramenti per orari di 48 ore, oltre le ore occorrenti per l'accantonamento per la terza settimana di ferie.

Studio del tutto in sede di Comitato Tecnico,

E' sempre la UIL a parlare per prima...

Prese di nuovo la parola per prima la UIL (si potrà rilevare come in tutta la trattativa è sempre stata la UIL a prendere per prima la parola) ribadendo che si poteva fare tutto quello che si voleva e che comunque BISOGNAVA LIQUIDARE LE ORE ACCANTONATE.

Soggiungeva che il comitato tecnico si poteva formare solo quando ci fossero state proposte più precise da parte direzionale, in quanto erano tutt'ora in piedi tre impostazioni diverse e non sarebbe stata la Commissione Tecnica che avrebbe potuto fare una scelta. Mentre la CISL ancora una volta si dichiarava concorde con la UIL per il pagamento delle ore accantonate, senza però pronunciarsi minimamente sulle questioni di fondo, i LLD ancora una volta non dicevano nulla sulla liquidazione della banca ore.

Nella riunione del 3 novembre erano ancora i membri di C.I. UIL a parlare per primi.

La UIL dichiarava infatti, che cercando di uniformarsi a determinate esigenze direzionali, per proseguire la discussione voleva lanciare una controproposta alle posizioni della Direzione. La UIL chiedeva di applicare tutto quanto da essa proposto nella prima istanza, esclusivamente alle sezioni che erano soggette a variazioni di orario.

Quindi l'onere iniziale chiesto alla Direzione (circa 78 ore annuali) era da applicarsi unicamente alle sezioni con orari variabili. Con questo la UIL non toccava minimamente le sue impostazioni iniziali; cercava unicamente di contenere al minimo indispensabile l'onere che l'azienda si sarebbe dovuta accollare.

Posizione chiara: che testimonia ancora una volta quanto stesse a cuore della UIL il cercare di concludere, e al più presto, la trattativa nel modo più soddisfacente per i lavoratori.

I LLD si limitavano a dare a tutta la questione un aspetto polemico senza però cercare di portare nulla di nuovo per concretare un risultato. Così infatti presentavano uno scritto dove, dopo aver polemizzato sulle diverse affermazioni direzionali in tema di orario ed in relazione alla loro proposta di contratto aziendale, concludevano dicendo che desideravano avere ragguagli circa la disponibilità economica dell'azienda per poter effettuare una migliore valutazione del problema. I membri di C.I. CISL cercavano di tenere in piedi le loro richieste tendenti a fare riconoscere ore straordinarie quelle eccedenti le 44 settimanali, e sganciare dall'accantonamento la terza settimana di ferie.

La Direzione ancora una volta ribadiva che non era disposta ad accollarsi nessun onere maggiore degli attuali in quanto, in fatto di orario, ferma restante la situazione contrattuale non si sentiva minimamente debitrice verso i lavoratori. Stabiliva quindi principi che era inutile pensare di evadere, e tra l'altro aggiungeva che non era pensabile di poter gravare maggiormente l'azienda quando questa era in periodo di momentanea flessione, ossia nei periodi di orari ridotti a 40 ore. Ribadiva come inaccettabili le proposte CISL, in quanto riconoscere straordinarie le ore eccedenti le 44 settimanali, significava appunto evadere da quei limiti giuridici e contrattuali a cui si appellava nelle riunioni precedenti. Rispondendo alla UIL precisava che, se pur vi era un ridimensionamento, purtuttavia nell'impostazione UIL si parlava ancora di nuovi oneri che l'azienda comunque non si sarebbe potuta accollare. La Direzione dichiarava che secondo essa, nonostante tutto, vi era una possibilità di intesa purchè si fosse entrati in sede di comitato tecnico. Garantiva che comunque il Comitato Tecnico non pregiudicava nulla, che tutto restava in piedi, che al minimo disaccordo si sarebe senz'altro ripresa la discussione in sede sindacale.

A queste condizioni la UIL non poteva più astenersi dall'entrare in sede di Comitato Tecnico, vi erano tutte le garanzie di non pregiudicare nulla. Così si decise di formare il Comitato, poichè LLD e CISL si erano subito dichiarati favorevoli alla costituzione dello stesso sin dalla prima proposta direzionale.

A far parte del Comitato furono nominati, a nome della UIL, Giuseppe Paparelli della «Sezione Automobili» e Raffaele De Col delle «Fonderie».

Mentre il Comitato tecnico lavorava a ritmo intenso con una serie di riunioni tenute nei giorni 5, 11, 14, 17 e 21 novembre, la Direzione chiese di riprendere contemporaneamente a trattare su altri argomenti all'ordine del giorno in una riunione che fu tenuta il 17 novembre. Da questo momento saremo obbligati a trattare due argomenti contemporaneamente: orario di lavoro ed elementi retributivi aziendali.

Ciò dovremo fare perchè, come vedremo, nella riunione del 14-12 le due trattative si fonderanno in un tutto unico, a seguito di una nuova impostazione Direzionale.

Dunque, nella riunione del 17-11, la Direzione richiedeva di iniziare a discutere di altri argomenti all'ordine del giorno, mentre parallelamente il Comitato Tecnico continuava a discutere dell'orario di lavoro.

Per uno dei molti motivi di tattica che possono spingere una corrente a variare momentaneamente metodo di trattativa la UIL, solo in questa riunione, lasciava parlare per prima una delle altre organizzazioni rappresentate. Iniziavano i LLD che si dichiaravano disposti a discutere su qualsiasi dei molti argomenti da loro sollevati. Prendevano quindi la parola i membri di C.I. CISL che richiedevano anch'essi di poter iniziare a discutere di altri argomenti, facendo rilevare che avevano proprio in quella mattinata inviato alla Direzione una lettera di richiesta di regolazione del premio di collaborazione. Preghiamo il lettore di tenere ben presente questo fatto.

Infatti l'evolversi della trattativa dimostrerà come è facile fare della demagogia, ma i fatti sono ben lungi dalle intenzioni per gli amici della CISL. Infatti la UIL, nella riunione del 9-12 prossimo, darà la possibilità di porre dei principi di regolamentazione del premio di collaborazione, ma gli amici della CISL si guarderanno bene dall'intervenire nella discussione a sostegno della nostra tesi!

Eppure quale migliore occasione per iniziare a regolamentare il premio di collaborazione?! Ma ora non mettiamo il carro davanti ai buoi, vedremo in seguito come sono andati i fatti, sarete voi lettori lavoratori a giudicare.

La UIL vuole concludere la questione dell'orario prima di parlare di altro

Come abbiamo visto nella riunione del 17-11 la UIL, contrariamente al solito, parlò per terza. In quell'occasione la UIL ancora una volta ribadì che non si poteva parlare di altro se non si liquidavano almeno le ore accantonate. Questo perchè i lavoratori erano stati menati per troppo tempo a spasso, e si doveva farla finita una buona volta con la banca ore! Non solo, ma si doveva prima discutere sino in fondo la questione orario di lavoro.

Questo dissero i membri di C.I. UIL, mentre tutti gli altri erano già d'accordo di discutere altri argomenti.

Naturale che una simile posizione tagliasse fuori tutti dalla discussione; e si iniziasse, e durasse per tutta la riunione, una discussione impostata su due soli motivi: quello della UIL e quello della Direzione.

Iniziava qui un vero e proprio battibecco tra la Direzione e la UIL, mentre tanto la CISL come i LLD, storditi, si limitavano a fungere da spettatori.

Infatti la UIL sosteneva che si doveva risolvere tale problema per primo; non per pura posizione preconcetta, ma perchè a quel tempo molti avevano attaccato la nostra organizzazione come unica e sola responsabile, unitamente alla Direzione, della mancata soluzione di questo problema.

Si giungeva quindi ad una chiarificazione completa, nella quale la UIL ribadiva la posizione aprioristica in fase risolutiva della materia orario di lavoro.

Si inizia a parlare concretamente di retribuzione

Il 19 novembre si iniziava a discutere l'argomento elementi retributivi aziendali. Era di nuovo la UIL ad iniziare con il chiedere una precisazione: si doveva iniziare discutendo punto per punto e trovare l'accordo su ciascuno, oppure si doveva ricercare il punto di incontro discutendo il tutto? A questa domanda la Direzione rispondeva proponendo di discutere il tutto.

La UIL dichiarava allora che tali aumenti dovevano essere il più possibile uguali per tutti i lavoratori del complesso Fiat, che si dovevano considerare ormai tutti lavoratori legati ugualmente al processo produttivo. Iniziavano quindi ad esporre i loro punti programmatici i membri di C.I. CISL.

In sostanza le richieste di questa corrente si articolano in sette punti che vanno da problemi marginali come le bolle eventuali e gli scarti di lavorazione, sino a richieste di una certa irrilevanza come l'aumento del 10 per cento del valore dei punti di incremento.

Questo argomento era di nuovo all'ordine del giorno nella riunione del 20 novembre. Questa volta toccava alla UIL esporre il suo punto di vista. «Per noi l'incentivo è l'argomento preminente. Il miglioramento economico che richiediamo dovrà essere pagato sotto questa voce». Così esordiva Risso a nome dei membri di C.I. della UIL. Si richiedeva che tale incentivo venisse corretto per gli indiretti e per i diretti non collegati, in quanto in questa categoria vi sono lavoratori che sono qualcosa di più che semplici operai, come ad esempio i collaudatori e gli operatori.

Tutti collaborano egualmente alla produttività

Continuando nella sua valutazione la UIL richiedeva una nuova linea di incremento per gli indiretti non collegati, che non fosse proprio uguale a quella dei diretti collegati, ma comunque un qualcosa di similare. La UIL chiedeva, in poche parole, che la produttività degli indiretti e dei diretti non collegati fosse valutata parimenti alla produttività dei diretti collegati.

Infatti, sempre secondo noi della UIL, alla Fiat non ha più ragione di esistere una categoria come quella degli indiretti non collegati, essendo le maestranze tutte partecipi, proporzionalmente a quanto richiesto, al processo produttivistico. Concretizzava, economicamente parlando, la UIL la propria richiesta, chiedendo un aumento della base e del punto di incremento di tutte le altre voci. Chiariva quindi in modo inequivocabile che non vedeva come si sarebbe potuto iniziare una discussione di aumento retributivo pagato sotto la voce «Premio generale di Stabilimento». Chiedeva inoltre di rivedere, facendone oggetto di una discussione a parte, i prezzi per le Sezioni Motorizzazione Agricola, Ferriere e per quelle del Gruppo Avio. Chiedeva inoltre di rivedere anche la questione dei sorveglianti.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. [illegible]
Direttore responsabile
[illegible] ARVONIO
Aut. Tr. Torino n. [illegible]
Tipografia Quartara - Torino

Problemi degli impiegati

Per la categoria impiegatizia la UIL si rifaceva a quanto da essa affermato nella riunione del 21 marzo c.a., ossia: premio generale di Stabilimento fisso ed uguale per tutte le Sezioni, con conguagli eventuali semestrali. Chiedeva inoltre l'istituzione di un premio di mansione per gli impiegati con la qualifica di Capo.

A seguito di reiterate richieste della Direzione per stabilire l'entità economica della richiesta UIL, i membri del Coordinamento richiedevano una maggiorazione del 35 per cento sull'incremento, dopo aver ragguagliato tutte le Sezioni alla Sezione con rendimento medio più alto. Tale maggiorazione del 35 per cento era da computarsi sulla retribuzione oraria completa; ossia base più incremento. In tema di Premio generale di Stabilimento, la UIL chiedeva unicamente il prolungamento di cinquanta punti almeno delle attuali tabelle. Sulla voce compenso turno la UIL richiedeva che tale retribuzione fosse computata in cifra piena, ossia trasformata in retribuzione oraria. Prendevano quindi la parola i membri di C.I. LLD che esponevano a loro volta le loro richieste, ossia quanto programmato da questa corrente come contratto aziendale.

L'orario di lavoro e la liquidazione della banca ore

Nella riunione del 25 novembre era di nuovo all'ordine del giorno l'orario di lavoro. Veniva letta una relazione conclusiva del Comitato Tecnico dove venivano precisati i punti che avrebbero dovuto servire come indirizzo tecnico di realizzazione:

1) Abolizione banca ore; 2) Retribuzione immediata di tutte le ore di lavoro effettuate; 3) Terza settimana di ferie; 4) Determinazione di livelli di retribuzione concordati.

La UIL coglieva di nuovo la occasione per chiedere la liquidazione delle ore accantonate, ma, ancora una volta nessuno delle altre correnti spese una sola parola in merito ed ancora una volta la risposta direzionale fu negativa. E' chiaro che se questa richiesta fosse stata sostenuta altrettanto fermamente anche dalle altre correnti, oggi forse sarebbero già state liquidate tutte le ore accantonate. La riunione si chiudeva su una proposta degli LLD affinchè la Direzione fosse lei a fare un lavoro di sintesi di tutte le proposte fatte dalle diverse correnti in merito al problema dell'orario di lavoro.

Nella riunione del 27 novembre si ritornava a discutere sugli elementi retributivi aziendali. La Direzione pur riconoscendo valide le ragioni esposte dalla UIL, non si dichiarava disposta a discutere eventuali elementi retributivi sotto la voce dell'incentivo, in quanto reputava che i motivi che avevano indotto la UIL a chiedere gli aumenti avrebbero trovato la loro naturale sede di soluzione sotto la voce «Premio generale di Stabilimento»; in quanto questo premio aveva appunto il compito di ovviare agli inconvenienti sollevati dai membri di C.I. UIL. Si dichiarava quindi favorevole a discutere sui seguenti punti: Sezioni Avio e similari; Sezioni a premio fisso; Esame premio generale di Stabilimento; Esame Premio impiegati; Esami di alcune clausole come reclami ed ore ad economia.

La Direzione chiedeva di iniziare a discutere sul Premio generale di Stabilimento.

Giunti a questo punto della trattativa, per poter meglio chiarire la posizione tenuta dai membri di C.I. UIL reputiamo opportuno svincolare due argomenti, analizzando prima sino in fondo la voce elementi retributivi aziendali, quindi la voce orario di lavoro. Ciò è bene fare perchè, mentre sulla voce elementi retributivi la UIL deve unicamente spiegare perchè è contraria alla discussione impostata sul premio generale di stabilimento, per quanto riguarda l'orario di lavoro, nella riunione 9 dicembre 1959, la UIL dava al problema una soluzione che avrebbe permesso di raggiungere un accordo oltremodo producente per i lavoratori.

Vediamo quindi prima perchè la UIL è contraria a parlare sul premio generale di stabilimento. La Direzione proponeva di rivalutare le tabelle del Premio in modo da innalzare l'attuale massimale di 200 punti centesimali a 230, rivalutando le tabelle in modo che, ad esempio, l'attuale indice di 203 della Sezione X corrisponda a 150 punti sulla nuova tabella. Chiedeva inoltre di rivalutare gli incrementi, di riportare i tempi di riferimento aggiornati al [illegible] anzichè tenere validi gli attuali, ossia quelli del 1953, ed infine chiedeva di non collegare più direttamente l'indice di produttività al rispettivo valore economico, collegarli bensì in ragione percentuale. Come ragione di questa sua impostazione, la Direzione accampava il pretesto di voler attutire le sperequazioni attualmente registrate tra Sezioni e Sezioni.

Vediamo ora perchè la UIL è contraria ad una simile impostazione. Innanzi tutto la UIL richiede che gli aumenti siano pagati sull'incentivo in modo tale che si possa far sì che gli indiretti non collegati, gli indiretti collegati, i collaudatori gli operatori ecc. possano ottenere aumenti maggiori in modo che possa essere rivalutato il loro lavoro. I tempi di riferimento sono stati stabiliti a suo tempo dall'Azienda; orbene l'azienda deve dimostrare perchè vuole aggiornare questi valori. Non basta dire che il lavoro per dimostrare i nuovi tempi sarebbe improbo, ma siccome la Direzione ha dichiarato più volte che basa tutto il suo ragionamento sulla Sezione automobili, sarebbe sufficiente che ci dimostrasse la sua tesi facendoci conoscere almeno le variazioni inerenti ai tempi di questa Sezione.

Siamo contrari ad un aumento pagato sul Premio Generale di Stabilimento, perchè se è vero che tale premio registra lo sforzo degli operai, è però altrettanto vero che tale premio è temperato dalle ore degli indiretti. Il tutto sarebbe superabile, se la percentuale degli indiretti fosse per tutto il complesso quella che esiste in alcune Sezioni come ad esempio la Fonderia, ma purtroppo invece vi sono sezioni in cui tali operai sono assai numerosi ed allora la cosa cambia sostanzialmente.

Infine vorremmo citare ancora una ragione, prendendo solo le principali, per la quale non siamo d'accordo ad accettare un aumento economico impostato così come la Direzione offre: le ragioni che ci hanno spinto a richiedere un aumento economico sono attuali; ci viene offerto invece di raggiungere un nuovo massimo aumento che dovrebbe aggirarsi intorno alle lire 7,20 per la terza categoria, nello spazio di tempo di circa tre anni, nella migliore delle ipotesi.

Queste sono le principali ragioni che non ci vedono concordi per una simile soluzione.

Terminato di analizzare sino in fondo la questione degli elementi retributivi, parliamo ora di nuovo dell'orario di lavoro. Facendo un lavoro di sintesi fra le tre proposte delle C.I. la Direzione proponeva a sua volta quanto segue.

Settimana di 48 ore - retribuzione pari a circa 50 ore. Maturazione di un quarto di giornata di ferie ogni settimana. Tali giornate di ferie si potevano godere come una terza settimana nel periodo invernale, oppure ingrossando la retribuzione in caso di settimane a 40 ore.

Settimana a 44 ore - Retribuzione di 48.

Settimana a 40 ore - Retribuzione di 44, più eventuale godimento di una giornata di ferie retribuita.

Nella riunione del 9 dicembre la UIL faceva una terza offerta alla Direzione per risolvere la questione dell'orario dichiarando inaccettabili le proposte direzionali, ritenendole svantaggiose per i lavoratori.

Come il lettore potrà rilevare tale soluzione dava la possibilità alla Direzione di risolvere la questione orario senza nessun nuovo onere; quindi in perfetta armonia con quella che era la massima esigenza direzionale. Nella sua terza proposta alla Direzione la UIL non muoveva niente per quanto concerneva le settimane a 48 e 44 ore, così come rimaneva pure inalterata anche la sua originale impostazione per la terza settimana di ferie: ossia accantonata con undici settimane a 48 ore e goduta in prosecuzione delle ferie contrattuali. Chiedeva invece che per le settimane a 40 ore, le quattro ore di retribuzione attualmente mancanti per arrivare alle 48, fossero ottenute, invece che da un onere direzionale, prelevando i rispettivi valori retributivi dal Premio di Collaborazione.

Il premio di produzione: nessuno parla

Una simile proposta ha chiarito due cose molto importanti: in primo luogo ha costretto la Direzione a chiarire ufficialmente il suo pensiero sul premio di collaborazione, in secondo luogo ha permesso di constatare quali siano i veri intendimenti delle altre correnti riguardo al regolamento del premio.

Nella riunione del 14 dicembre, la Direzione dichiarava molto abile la condotta della UIL, ma comunque non si sentiva di prendere in esame una simile proposta in quanto avrebbe permesso alla C.I. di regolamentare questo premio, che lei non ha mai dichiarato essere di collaborazione, ma una pura e semplice elargizione del consiglio di amministrazione, quindi insindacabile da parte delle C.I.

La UIL dichiarava che non vi era assolutamente nessun recondito fine nella sua proposta: unicamente desiderava strettamente attenersi a quelle che erano le esigenze direzionali. Dichiarava di essere finalmente a conoscenza del pensiero della Direzione in merito a tale premio. E' interessante rilevare che non sia la Direzione a stabilire l'entità del premio, ma il consiglio di amministrazione, non certamente quindi un ente direttamente collegato con i lavoratori.

Era naturale che la Direzione non desiderasse scendere su di un terreno tanto irto di imprevisti per essa, ma cosa ha meravigliato più di ogni altra i membri di C.I. UIL è la posizione tenuta dalle altre correnti. Infatti (forse siamo ottimisti) se tutte le correnti … le trat… to la … sulla p… che se … al riun… biamen… le basi … scutere … ro tale …

Più d… più l'i… rente C… mo dett… poco a… ra di … tazione … ve sono … giono … sa dei …

Giunt… pre nel… cembre … va di … tive in … bilendo … cettata … l'impost… tema di … tuto co… mediata… stione … tivi.

Di fra… ne nuo… schierar… ti, la U… rezione … soluzion… bilendo … butivi d… sull'incen… neva un… regolame… non cam… l'enuncia… naria im… i LLD … avere d… la voce … rà dovut… unica co… del godim… si ci sia… la seguen… cembre … ratori n… del «No… cate con…

A magg… la situaz… relazione … ze del Se… mento Be…

La relazione di Risso alla sezione Automobili

Sono trascorsi alcuni mesi dalla mia ultima relazione; forse neanche oggi vi avrei importunato nel breve tempo che avete a disposizione per consumare la refezione, se non si fosse presentata la impellente necessità di chiarire alcune cose molto importanti.

Premesso e stabilito che, nel mondo degli esseri viventi, non è mai esistito, non esiste e non esisterà mai un Padre Eterno, è bene precisare che neanche fra i membri di C.I. il Padre Eterno esiste.

Ritenendo mio dovere chiarire cose molto importanti e, avendo poco tempo a disposizione procederò per eliminazione ed in ordine di importanza.

Periodicamente, con una certa insistenza, i membri di C.I. FIOM attraverso alle relazioni continuano a ripetere un tema ormai vecchio di alcuni anni; in sostanza continuano ad affermare che le trattative che si svolgono alla FIAT con i membri di C.I. che essi definiscono scissionisti, non potranno mai dare dei risultati soddisfacenti se non sarà possibile anche la loro partecipazione. I membri di C.I. Fiom volutamente non vi precisano alcuni fatti importanti, che sono i seguenti:

1) nel lontano 1956 essi hanno deciso di abbandonare le trattative aziendali, senza che nessuno li costringesse a farlo; la trattativa allora in corso era molto difficile, ma è proprio in dette circostanze che non ci si deve estraniare anche se determinati atteggiamenti possono costituire una posizione di comodo per criticare coloro che, maggiormente coscienti della responsabilità che deriva dal mandato avuto come membri di C.I., fanno del loro meglio per portare a compimento anche le trattative difficili.

2) I membri di C.I. Fiom sanno pure che noi della UIL nulla possiamo fare a loro favore per farli ritornare al tavolo delle trattative alla Fiat.

3) Le trattative che si svolgono alla Fiat hanno un aspetto ben definito, e se in qualche caso i membri di C.I. che partecipano alle discussioni non riescono di ottenere, a nome dei loro rappresentanti, i risultati che si erano prefissi, non significa avere tradito gli interessi dei lavoratori è da tutti risaputo che le trattative che si svolgono alla Fiat hanno un carattere integrativo al fine di migliorare il trattamento economico e normativo contrattuale; queste cose le conoscono pure i parlamentari del P.C. e, nel corso dell'avvenuta inchiesta parlamentare nelle fabbriche, non solo ne hanno dato atto complimentandosi con i membri di C.I. di allora, per l'utile e proficuo lavoro svolto nella azienda, ma hanno dichiarato pure la loro soddisfazione, in relazione alla situazione esistente nel complesso Fiat, alla Direzione dell'Azienda.

Per concludere su questo primo aspetto non mi resta che formulare un augurio ai lavoratori che hanno votato e voteranno Fiom; di poter avere per il futuro, dai loro diretti rappresentanti, maggiori soddisfazioni.

Procedendo con ordine vi devo informare sulla situazione del momento in relazione alle trattative che sono in corso con la Direzione Generale Fiat; i problemi sono due, le discussioni procedono a ritmo serrato, sugli orari di lavoro e relativo trattamento economico, sul miglioramento economico dell'incentivo di produzione richiesto solamente dai membri di C.I. UIL, e su tutti gli altri elementi retributivi aziendali, quali compensi linee, paghe di mansione e premio generale di stabilimento.

Sarebbe molto lungo spiegare le diverse impostazioni di richieste dei membri di C.I. delle correnti democratiche, non era nella mia intenzione porre in evidenza le diverse richieste formulate dai membri di C.I. Ma non potendo ignorare che da qualche tempo da questo microfono, e attraverso la propaganda spicciola nelle officine, si cerca di influenzare l'opinione dei lavoratori nel senso che soltanto i LLD sarebbero in grado di ottenere dei miglioramenti per i lavoratori, e che se i risultati tardassero a conseguirsi sarebbe per colpa di altri membri di C.I., compresi quelli della UIL, vi devo dire con tutta franchezza che la verità è molto diversa.

Quando si cerca, attraverso l'argomento del rinnovo del contratto Nazionale di Lavoro, di dimostrare che i miglioramenti acquisiti non rappresentano per i lavoratori della Fiat un beneficio, ma bensì hanno creato un impedimento per ottenerne dei maggiori alla Fiat, è soltanto un comodo sistema per giustificare quello che è per loro, almeno per il presente, la non possibilità di contribuire al conseguimento di migliori condizioni per tutti i lavoratori metallurgici italiani. Ma vi è di peggio: ricorderete tutti che, allorquando le organizzazioni sindacali, di fronte all'ingiustificata posizione negativa degli industriali, hanno invitato i lavoratori allo sciopero nazionale di categoria, gli esponenti del sindacato dell'automobile aderenti all'Internazionale Sindacati Cristiani, con tutti i mezzi a loro disposizione, hanno consigliato i lavoratori della Fiat a non scioperare, pur trattandosi di uno sciopero — o meglio di un diritto — previsto dalla legge.

Quali sono state le conseguenze di tale atteggiamento assunto allora dai LLD? non scioperando alla Fiat sono occorse ben 9 giornate di sciopero generale per indurre gli industriali metallurgici ad accogliere alcune delle rivendicazioni poste dai lavoratori italiani, dei quali fanno parte anche i lavoratori della Fiat, che, forse per la prima volta hanno rinunciato ad un loro diritto costituzionalmente sancito, comunque, come tutte le cose che vanno a buon fine, tutti i lavoratori della Fiat hanno percepito i miglioramenti derivanti dal rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro — ed una volta tanto senza che nessuno abbia protestato — neanche la compagine dei LLD.

Nel complesso Fiat in quella circostanza vi sono stati 611 lavoratori su 78.000 che hanno dimostrato alto senso di responsabilità e di solidarietà tangibilmente cristiana in quanto, se è vero che il potere di acquisto per i lavoratori della Fiat è molto modesto, per i lavoratori delle altre aziende metallurgiche in qualche caso è insufficiente per provvedere ai normali bisogni della famiglia. Ai 611 lavoratori che hanno scioperato deve essere rivolto un sincero plauso, poichè pur sapendo che per loro scioperare significava il pericolo di perdere il premio di collaborazione non hanno esitato: essi sapevano che lo scioperare non era contro l'azienda Fiat, ma la Fiat ha ritenuto di doverli punire ugualmente.

Ritornando ai nostri problemi Fiat, occorre subito dire che saranno necessarie ancora alcune riunioni con la Direzione Generale prima di giungere a delle conclusioni sui due argomenti prima citati. La maggiore difficoltà per poter giungere a … costituita dal … si mantiene sulla … bile posizione di … tenere statici … che sono ormai … superati, perchè … tecniche del la… giusto modifica… me degli accord… passato tra i … e la Direzione F… tanto sulla par… la Fiat continua … attuare alcune … poste dai memb… ma anche l'aspet… circa la possibi… miglioramenti. … gomento di dis… impegnative, a… recente riunione … ha dichiarato … presentate dal… ficare la situaz… sono effettivamen… derarsi.

E' nostra fer… di dover ancora … confronti della … ottenere il mass… ramenti possib… essersi una so… promesso dovrà … stituire un ulte… per i lavorator… più importanti: … le trattative in … l'oggetto di una … relazione.

In queste ul… da parte di vo… de notizie circa … ne delle ore a… conti individua… dicembre una … indirizzata alla … mento da parte … di C.I. LLD … non abbiamo … tema di essere … sempre i pri… buone, ma … chiarezza vi … la liquidazione … delle ore abbia… chiedendola con una lettera … data 16 giugno, … Verbalmente l'abbiamo … tamente richiesta nel … luglio (verbale [illegible]), … (verbale [illegible]), ottobre … [illegible]): in tali occasioni … è stata soltanto la D… a non essere favorevole … richiesta. I [illegible]

Noi della UIL ci auguriamo … che per il bene … posta per il futuro … una certa animosità … bri di C.I. e creare … clima di effettiva … mente, in armonia … teressi dei lavoratori …

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel: 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

N. 1 del 18 Gennaio 1960
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 50 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. lutto L. 500 la riga - Economici L. 20 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Monosi, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. 55.555

Gen. VII. 65

Riforma burocratica e programma di sviluppo

La proposta governativa [illegible] ...one del Ministe... ...ucio, annunciata ...ro Bo, sopprime... ...nico strumento, ...ttuale struttura ...o appare suscet... ...ndattamenti e ...ppi necessari, per ...un valido mezzo ...mento dell'atti... ...nisteri economici ...esso delle attivi... ...che nazionali: ...posizione premi... ...e Ministero, sia ...lità di prepara... prestigio che si ...ai suoi titolari, ...arattere delle at... ...raltro insufficien... ...d oggi svolte, co... ...mpilazione e pre... al Parlamento ...ione sul bilancio nazionale, ini... Ministro Vanoni ...ente alla impo... dello schema di ...e la presentazione all'OECE del rap... ...a situazione eco... ...aliana.

Que... prospettive non ...rebber... che essere an... ...dalla progettata de... ...dei compiti del ...del Bilancio al ...del Tesoro, impe... altri compiti isti... ...e legato a una ...burocratica in... ...compatibile con le esigenze ...al funzionamento ...un moderno organismo ...direzione economica.

La UIL ravvisa nella or... ...nica programmazione e ...la efficace attuazione di ...una seria politica nazionale ...di sviluppo economico lo ...mento inderogabile per ...conseguimento di quegli ...ttivi, nei quali i fonda... ...tali interessi dei lavorat... ...si identificano con al... ...tri preminenti interessi ...della collettività nazionale: ...occupazione, aumento del ...reddito nazionale, innalza... ...mento del tenore di vita, in... ...cremento della produttività ...superamento degli squilibri strutturali.

Con questo spirito e in vi... ...di questi fini, appare op... ...portuno ed urgente propor... ...alcuni provvedimenti, ...che tendano a costituire ...una strumentazione per... ...manente senza la quale i ...propositi rimarrebbero me... ...propositi di lavoro e enun... ...ciazioni astratte, incapaci ...di esercitare una influenza ...determinante sulla vita e... ...conomica e sullo sviluppo ...sociale del Paese. Al centro ...di tali provvedimenti, do... ...vrebbe logicamente porsi ...non già la soppressione, ma ...la riorganizzazione e il per... ...fezionamento del Ministero del Bilancio.

Considerato che non si ...può realizzare attraverso u... ...na guida unitaria l'orienta... ...mento e il coordinamento ...delle iniziative pubbliche e ...private se mancano il coor... ...dinamento e l'orientamento ...unitario delle attività di ...Governo, riteniamo che ta... ...le esigenza potrà essere per... ...manentemente soddisfatta ...con l'attribuire al Ministe... ...ro del Bilancio il compito ...del coordinamento esecutivo ...delle direttive di politica e... ...conomica espresse dal Parlamento e dal Governo.

A questo scopo converreb... ...be sostituire il CIR, ormai ...svuotato d'ogni apprezza... ...bile funzione, con un Comi... ...tato Interministeriale del ...piano di sviluppo, presiedu... ...to dallo stesso Ministro del Bilancio e formato dai Mi... ...nistri dell'Industria, della ...Agricoltura, delle Partecipa... ...zioni Statali, del Mezzogior... ...no e del Lavoro, con la par... ...tecipazione quando occorra, ...dei Ministri del Tesoro, del... ...le Finanze, dei LL.PP., dei ...Trasporti, delle Poste, del ...Commercio con l'Estero.

Sui programmi dovrebbe esprimere il proprio parere un Comitato Centrale del piano di sviluppo, composto dai Ministri membri del Comitato Interministeriale e dai rappresentanti delle Confederazioni Nazionali degli imprenditori e dei lavoratori in numero paritetico.

Il Comitato Centrale del piano sostituirebbe l'attuale Comitato di esperti per lo sviluppo dell'occupazione e del reddito, mentre la collaborazione degli esperti potrebbe essere acquisita piuttosto in forma di consulenze dirette presso la Segreteria del Comitato Interministeriale, da costituire presso il Ministero del Bilancio.

Al Ministero del Bilancio dovrebbero essere trasferiti altresì i compiti oggi casualmente, provvisoriamente e malamente esercitati in materia economica dal Ministero degli Esteri per i problemi di integrazione europea; e ad esso dovrebbero far capo il Comitato del Credito, il Comitato prezzi, il Comitato per le partecipazioni statali, l'ISTAT e, nei suoi rapporti di collaborazione col Governo, l'Istituto per lo studio della congiuntura.

E' da ritenersi ormai matura, non solo in rapporto alle prospettive future di sviluppo delle attività pubbliche, ma già sulla base delle esigenze attuali, la trasformazione dello stesso bilancio dello Stato, mediante una nuova struttura, fondata sulla ripartizione fra bilancio di competenza e bilancio d'investimento, più idonea sia ai fini conoscitivi che ai fini operativi, per una migliore politica di investimenti pubblici e per la qualificazione produttivistica del bilancio.

In armonia con la articolazione del piano nazionale in piani regionali di sviluppo, si dovrebbero costituire in ogni regione i comitati regionali del piano, anch'essi di composizione ternaria — rappresentanti della Pubblica Amministrazione, dei datori di lavoro e dei lavoratori — dotati di segreterie permanenti, poste alle dipendenze del Ministero del Bilancio.

Tali comitati regionali avrebbero anche il compito di deliberare sulle richieste di crediti a condizioni speciali per l'attuazione d'investimenti produttivi, valutando i progetti da finanziare secondo precisi criteri di selezione e di priorità, in armonia con le direttive del piano di sviluppo, mentre gli istituti di credito incaricati della gestione dei fondi e della erogazione dei prestiti avrebbero competenza limitata agli aspetti finanziari delle applicazioni. Tale sistema dovrebbe essere applicato anche per la erogazione di finanziamenti sui fondi costituiti dalla CEE e dalla BIRS.

Infine, l'Italia dovrebbe proporre la costituzione presso la CEE di analoghi organismi per la programmazione economica europea: un Comitato dei Ministri del Bilancio e della Economia Nazionale — secondo le denominazioni in uso negli ordinamenti dei Paesi membri —, presieduto dal Presidente della Comunità; e un Comitato Centrale formato dai predetti ministri insieme coi rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro; l'uno e l'altro dovrebbero ovviamente valersi della collaborazione dei dirigenti tecnici della CEE.

Franco Simoncini

LA BEFANA DEI PENSIONATI ALLA CAMERA SINDACALE

La Camera Sindacale Provinciale U.I.L., continuando nella sua simpatica tradizione che tanto favorevole accoglimento ha incontrato, anche quest'anno ha provveduto alla distribuzione di pacchi viveri ai pensionati più bisognosi. - La manifestazione ha avuto luogo il 6 gennaio, nella Sede Camerale, presenti il Segretario ed altri dirigenti sindacali.

Il problema degli affitti

La Segreteria Nazionale della UIL, esaminato il problema dei fitti e le ripercussioni che questo problema ha per le categorie lavoratrici del Paese, ha diramato il seguente comunicato:

« Considerata la situazione dei fitti in rapporto alla scadenza, che dovrebbe aver luogo il 31 dicembre 1960, del regime vincolistico, la UIL ritiene che il divario tuttora esistente fra i livelli dei fitti liberi e bloccati non consenta un brusco sblocco, senza dar luogo a gravi perturbazioni e disagi.

Una proroga del blocco, accompagnata da un opportuno scaglionamento degli aumenti, appare dunque necessaria.

Ma perchè i relativi provvedimenti configurino un sistema veramente equo e rispondente alla situazione reale, occorre che il Governo realizzi tempestivamente l'acquisizione, ai fini di un responsabile giudizio, da parte del Parlamento, di precisi accertamenti statistici — in ispecie per le provincie (Roma, Milano, Napoli, Palermo) che possano offrire i dati più tipici e rappresentativi della situazione — sui seguenti elementi: 1) prezzi medi degli alloggi a fitto libero; 2) percentuale degli appartamenti a fitto bloccato; 3) percentuale delle famiglie operaie che usufruiscono di alloggi a fitto bloccato in rapporto al totale di quelle che abitano alloggi di proprietà, a riscatto e a fitto libero.

Perchè, infine, la proroga del blocco e il sistema di sblocco graduale ad essa connesso conseguano il fine di una effettiva normalizzazione dei mercati dei fitti, il Governo deve parallelamente utilizzare in modo adeguato il sistema delle iniziative edilizie e degli incentivi per l'edilizia popolare, disporre forme non deprimenti, ma efficaci di controllo del mercato delle aree, delle costruzioni e dei fitti, e liberare l'edilizia sovvenzionata dal burocratismo e dal favoritismo che oggi la opprimono.

I LAVORI DEL 6° CONGRESSO DELLA CONFEDERAZIONE INTERNAZIONALE

Il discorso di Dalla Chiesa alla tribuna del Congresso

La U.I.L. è solidale con i popoli che lottano per la libertà e l'indipendenza - Il Mercato Comune Europeo e la Zona di Libero Scambio - Le lotte del sindacalismo democratico in Italia

Sessanta milioni di lavoratori appartenenti a 96 Paesi, organizzati in 131 Confederazioni nazionali, senza dubbio la più grande forza operaia di tutti i tempi e di tutti i continenti, hanno inviato i loro rappresentanti al VI Congresso mondiale della Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi, la ICFTU.

I lavori di questa massima assise dei lavoratori democratici si sono protratti dal 3 al 12 dicembre: dieci giorni di dibattiti e discussioni sui maggiori problemi politici, economici e sociali del momento. L'ordine del giorno, prevedeva ben sei relazioni generali, e precisamente: una che esaminava la situazione dell'organizzazione sindacale nel mondo, svolta dal Segretario generale Oldenbroek; una sulla libertà e la pace, svolta da George Meany, Presidente dell'Afl-CIO; una su « sindacalismo libero e democrazia », illustrata da Tom Mboya, segretario generale dei sindacati del Kenia e Presidente della organizzazione regionale africana della ICFTU; la quarta, « lotta per i diritti sindacali », svolta dal brasiliano De Mandriaga; la « necessità di una economia mondiale dinamica » illustrata da Rudolf Meidner; e « gli investimenti di origine straniera nei Paesi economicamente sottosviluppati » svolta da R. Barkatt, dell'organizzazione sindacale di Israele.

Le discussioni su queste relazioni generali si sono sviluppate con l'intervento di numerosi oratori, data l'importanza degli argomenti e l'attualità scottante dei problemi trattati. E' intervenuto ufficialmente sulla relazione del Segretario generale, Oldenbroek, il compagno Enzo dalla Chiesa, segretario nazionale della UIL, del quale riportiamo integralmente il discorso. La delegazione della nostra organizzazione era formata dal Segretario Generale, Italo Viglianesi, dal capo del servizio internazionale, da Raffaele Vanni capo del servizio sindacale e dal vicesegretario nazionale Camillo Benevento.

L'importanza del Congresso, che si è svolto nel decennale della fondazione dell'Internazionale, è stata particolarmente sottolineata da tutti gli invitati che hanno pronunciato i discorsi d'apertura dei lavori. Il Primo Ministro belga, Gaston Eyskens, ha confermato le responsabilità che devono essere affrontate dalla classe operaia di tutto il mondo.

I lavoratori si sono alternati in assemblee generali ed in riunioni di commissioni appositamente costituite per le risoluzioni economico-sindacali, per lo statuto, per la stampa e la propaganda, e per la organizzazione.

Dopo i dieci giorni di dibattito sulle relazioni, sono state approvate numerose mozioni e risoluzioni finali, delle quali pubblichiamo le più importanti. Pubblichiamo anzitutto un importante discorso tenuto dal compagno Dalla Chiesa:

★

Il rapporto delle attività 1957-1959 — in generale particolarmente approfondito — contiene, per ciò che concerne la situazione italiana, due affermazioni alquanto ottimistiche, se non inesatte, che devo pertanto correggere.

La prima è che il Partito Socialista Italiano ha cessato, nel gennaio 1959, di collaborare con i comunisti. Sfortunatamente, ciò non è ancora una realtà, perchè il Partito Socialista Italiano, dopo avere infine riconosciuto la necessità dell'autonomia dell'ideologia socialista e l'accettazione delle democrazia come mezzo e come scopo dell'azione socialista, prendeva la decisione contraddittoria di proclamare che il dovere per tutti i socialisti, era di rimanere uniti con i comunisti nelle organizzazioni di massa, e particolarmente nella Confederazione Generale Italiana del Lavoro, la CGIL cioè di dominazione comunista.

La collaborazione del Partito Socialista Italiano con i comunisti persiste quindi ancora e l'Unione Italiana del Lavoro continuerà la sua lotta per smascherare ogni manovra che miri a mantenere dei collegamenti fra socialisti e comunisti.

La seconda affermazione ottimista del Rapporto è che ora « la Centrale comunista italiana, la CGIL, è stata polverizzata nelle sue attività ».

A questo punto è necessario precisare che è evidente che la CGIL ha perduto, particolarmente durante gli anni 1954-1958, una gran parte del suo potere di attrazione, bisogna però riconoscere che questo processo ha subito ora una battuta d'arresto. Credo che i motivi debbano essere ricercati, da un lato, nella situazione italiana che non va migliorandosi, nè rispetto alla disoccupazione, nè rispetto al potere d'acquisto degli stipendi, e dall'altro, nella attuale congiuntura mondiale.

SVILUPPO DEMOCRATICO IN ITALIA

Siamo convinti che le prospettive di sviluppo democratico dell'Italia e, in conseguenza, l'indebolimento della destra economica e dei comunisti, sono strettamente collegate alla possibilità di realizzare un rinnovamento strutturale ed economico del paese, basato su un piano di sviluppo economico e sociale che miri ad eliminare gradualmente la disoccupazione — promuovendo l'industrializzazione delle regioni sottosviluppate del Mezzogiorno e il progresso tecnologico —, ad affrontare il costo della vita, a permettere la riduzione dei prezzi e dei costi di produzione, a realizzare le riforme strutturali necessarie, la riforma fiscale, scolastica, ecc.

Ci auguriamo che le forze democratiche e progressiste italiane capiscano infine la situazione e s'incontrino al fine di studiare la situazione e favorire le condizioni necessarie alla realizzazione del Piano, che dovrà essere inquadrato nella stessa politica economica e sociale del Mercato Comune.

La UIL condurrà le sue attività partendo da questa linea, perseguendo lo scopo di unire tutti i lavoratori democratici, nonchè quelli che sentono il peso della dominazione comunista. Però, sentiamo il dovere di confermare, ancora una volta, che una unità raggiunta artificialmente, senza una piena comunità d'azione sindacale e di azione politica per la promozione dei lavoratori, non giova, secondo il nostro parere, alla causa della democrazia sindacale in Italia.

In un periodo tanto delicato dello sviluppo del movimento sindacale italiano — nel quale, d'altra parte, UIL e CISL hanno trovato una intesa veramente cordiale — dobbiamo affermare che a coesistenza di due organizzazioni sindacali italiane, tutte e due affiliate separatamente alla Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi, contribuirà a facilitare la UIL come la CISL nella loro lotta contro il comunismo.

A proposito del Mercato Comune, desidero ricordare che la diminuzione dei diritti doganali e l'aumento dei contingenti — che devono essere completi — non hanno avuto nessuna influenza sul livello dei prezzi e ciò è la prova che se, nella Comunità Economica Europea, non ci sarà una politica coraggiosa per un orientamento sociale, se non saranno attuate senza ritardo le disposizioni di carattere sociale del Trattato di Roma, la parificazione — nel progresso — delle condizioni di vita dei lavoratori dei « Sei » non sarà mai raggiunta.

SARANNO I LAVORATORI A « COSTRUIRE » L'EUROPA

Tuttavia, questa uguaglianza nel progresso per il settore salariale non potrà essere oggetto di nessun intervento da parte della Comunità o degli Stati membri, perchè tale compito spetta ai tradizionali protagonisti delle convenzioni salariali, i sindacati dei lavoratori e le associazioni padronali.

Responsabilità più gravi di quelle di oggi, toccheranno, quindi alle nostre organizzazioni sindacali, che dovranno prepararsi ad affrontare le sempre crescenti responsabilità ed a studiare eventualmente nuove forme di azioni, nonchè la possibilità d'instaurare nuove convenzioni collettive al livello europeo.

Per concludere sull'integrazione economica europea, desidero ancora ricordare qui, che l'Unione Italiana del Lavoro, fortemente preoccupata per il fatto che un conflitto possa prodursi fra i due gruppi di paesi europei, aveva già nel febbraio 1958, nel corso del suo Congresso, augurato la necessità della Zona di Libero Scambio, senza però ritardare la realizzazione del Mercato Comune.

Noi della UIL siamo sempre dello stesso parere e, pertanto, ci congratuliamo con i « Sei » per la decisione presa di accordare ai paesi dell'OECE una riduzione del 10 per cento delle tariffe doganali e vogliamo augurare che i « Sette » — anche loro membri dell'OECE — diano prova di buona volontà per raggiungere un accordo generale.

Desidero, infine, associarmi a Tom Mboya, a Reuther ed a quelli che hanno parlato del problema africano per chiedere il massimo di assistenza in favore dei popoli che lottano per la loro indipendenza. Le cose vanno molto in fretta in Africa e la direzione che questi popoli prenderanno dipenderà soltanto da ciò che il mondo libero farà per loro, ma anche da ciò che potrà fare la nostra Confederazione; dovranno essere intraprese nell'avvenire immediato iniziative più impegnative rispetto al passato, in favore dei popoli africani, e si dovrà combattere più duramente ogni specie di colonialismo.

Dobbiamo ascoltare la voce dell'Africa e dare a questi popoli il massimo di soddisfazioni; chiedere che i negoziati in vista di un « cessate il fuoco » in Algeria siano iniziati immediatamente, al fine di determinare anche i principi dell'autodeterminazione e domandare infine che, nell'attesa di un accordo della Conferenza di Ginevra per la cessazione degli esperimenti nucleari, nessun Paese possa svolgere prove di questo genere.

Occorre che le classi operaie dei paesi sottosviluppati e del mondo intero siano sempre più convinte che la nostra Confederazione combatterà contro ogni forma di totalitarismo e di colonialismo, contro i privilegi, in favore del miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, in una pace vera.

La solidarietà della U.I.L. alle Comunità Israelitiche

La Unione Italiana del Lavoro, in un comunicato della Segreteria Confederale, ha espresso « l'indignazione e lo sprezzo dei lavoratori democratici per le assurde e criminose provocazioni dei nazifascisti, che rabbiosamente insultano le idee sulle quali sono fondate la Repubblica italiana, la civiltà democratica, le speranze popolari di [illegible] giustizia nella libertà, e per le quali immolarono la vita i sindacalisti ed i lavoratori martiri, da Bruno Buozzi a migliaia di lavoratori. Di fronte al tentativo di far risorgere contro gli ebrei le feroci aberrazioni dell'odio razziale, la UIL, che fin dalla sua costituzione sancì nel proprio statuto l'uguaglianza e la fraternità dei lavoratori indipendentemente dalla razza e dalle confessioni religiose, esprime la propria affettuosa solidarietà alle comunità israelitiche ».

Giudizio della Confederazione sulla legge di tutela della libera concorrenza

La Segreteria Confederale della UIL, esaminato il testo del disegno di legge per la tutela della libertà della concorrenza, confermato il giudizio espresso nella dichiarazione pubblicata appena tale disegno di legge fu approvato dal Consiglio dei Ministri nella sua ultima stesura, ritiene che i principali emendamenti da apportare al progetto dovrebbero essere i seguenti: modificare la composizione della Commissione, ora caratterizzata da una dilagante rappresentanza dell'alta burocrazia, adottando piuttosto la composizione indicata nell'art. 3 del progetto di legge La Malfa-Lombardi, e allargandola con la inclusione di una rappresentanza paritetica dei sindacati dei lavoratori e degli imprenditori; aggravare le sanzioni previste per le infrazioni; precisare il carattere tassativo dei divieti stabiliti dal legislatore. La Commissione dovrebbe disporre inoltre così d'una piena indipendenza, rigorosamente tutelata anche sotto il profilo formale, come della dotazione di personale e di mezzi occorrente per un serio svolgimento delle indagini.

La Segreteria della UIL ritiene poi che la stretta connessione fra legislazione antimonopolistica e riforma della società per azioni esiga che anche questo secondo provvedimento sia assunto con la massima sollecitudine in sede parlamentare.

La Segreteria della UIL afferma infine che merita al tempo stesso pieno appoggio l'iniziativa Tremelloni d'inchiesta parlamentare sui limiti posti in Italia alla concorrenza. I risultati di tale inchiesta saranno evidentemente preziosi, anche se acquisiti dopo l'entrata in vigore della legge sulla tutela della concorrenza e il controllo dei monopoli, sia per una migliore applicazione della legge medesima e per l'opportuno orientamento delle indagini della Commissione, sia, ove occorra, per un eventuale perfezionamento successivo della legge, sia per la determinazione d'un valido indirizzo della politica economica, di riforma e d'intervento pubblico, in difetto delle quali la stessa legislazione antimonopolistica sarebbe impotente di fronte al predominio di certi gruppi privati di pressione, e di sopraffazione economica.

La Segreteria della UIL ha infine nominato una Commissione, con la partecipazione di sindacalisti e di parlamentari, incaricata di seguire lo svolgimento del dibattito al CNEL e al Parlamento e di indirizzare e coordinare l'azione che il sindacato svolgerà e promuoverà in questo campo nelle sedi competenti e nel Paese.

Per le libertà politiche e sindacali

Importanti risoluzioni approvate a Bruxelles

Risoluzione sulla libertà sindacale

CONSIDERANDO *che i lavoratori di tutti i Paesi devono godere dei diritti sindacali fondamentali per organizzarsi liberamente in sindacati di loro scelta, svolgere le loro legittime attività senza l'intervento dei datori di lavoro, dei governi o di altre forze esterne, negoziare collettivamente al fine di riprendere e di migliorare le loro condizioni di lavoro e di vita e utilizzare le armi della pressione industriale le più appropriate, ivi compreso il diritto di sciopero, per proteggere i loro interessi;*

CONSIDERANDO *che una delle prime vittime del dispotismo totalitario è la libertà sindacale;*

CONSIDERANDO *che i lavoratori dei Paesi che non hanno ancora ottenuto la loro libertà nazionale si trovano di fronte ad un altro ostacolo, quello cioè della violazione frequente dei diritti sindacali da parte del padronato mentre i governi si sforzano di mantenere lo « statu quo » economico e sociale;*

CONSIDERANDO *che in certi Paesi dove la democrazia politica è in linea generale acquisita, i lavoratori sono privati dal padronato e dai governi reazionari di alcuni dei loro diritti sindacali in particolare, di organizzare lavoratori agricoli, del diritto di negoziazione per i dipendenti pubblici, e, in certi casi del diritto di scendere in sciopero e di organizzare liberamente i sindacati;*

Il sesto Congresso Mondiale della Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi, riunita a Bruxelles dal 3 al 12 dicembre 1959, RIAFFERMA *il diritto di tutti i lavoratori del mondo alla libertà sindacale senza restrizione alcuna;*

APPOGGIA *le sue Organizzazioni affiliate e i Segretariati professionali internazionali nella loro lotta per assicurare questa libertà dovunque;*

CHIEDE *a tutti i sindacalisti democratici di tutti i Paesi di unirsi alla campagna mondiale della I.C.F.T.U. al fine di mobilitare l'opinione pubblica contro tutte le violazioni di questi diritti facendo ampio uso delle possibilità di cui dispongono i sindacati, nonchè di quelli di altri organismi civici e cooperativi, di cui è sicura la amicizia, nonchè degli organismi delle Nazioni Unite e degli Istituti specializzati particolarmente dell'organizzazione internazionale del Lavoro.*

Risoluzione contro le dittature

Dato che i popoli lavoratori del mondo hanno appreso attraverso un'amara esperienza:

a) che le dittature, siano esse comuniste o fasciste, o qualunque sia il nome che esse si diano, sono i regimi oppressivi;

b) che tali regimi sono basati su un costante attacco ai diritti dell'uomo e alle libertà sindacali delle loro popolazioni; sulla soppressione di libere attività sindacali e la persecuzione di coloro che, coraggiosamente, continuano le loro attività;

c) che come si è visto in Ungheria, nel Tibet e nell'India settentrionale, nei casi dell'intervento di Mussolini e di Hitler per instaurare in Spagna la dittatura di Franco (il quale a sua volta, ha riconfermato la dittatura di Salazar in Portogallo) e nei tentativi fatti continuamente dal dittatore della Repubblica Domenicana Trujillo per influire sullo sviluppo della democrazia in tutte le parti delle Antille, questi regimi hanno ugualmente l'intenzione di procedere ad attacchi ed interventi all'estero, e costituiscono una minaccia costante alla pace e alla libertà di altri popoli.

Dato che nel mondo intero (come ha dimostrato in questi ultimi anni la caduta di un certo numero di dittatori) i lavoratori ed il popolo in generale sono sempre più decisi a porre fine a tutti i generi di tirannia e ad assicurarsi i loro pieni diritti di vivere, di lavorare e di progredire nella libertà e dignità.

Dato che dappertutto i popoli comprendono che la difesa delle libertà democratiche va, e deve andare, al di là di tutte le frontiere, e che questa difesa deve essere assicurata da tutta la popolazione del mondo ed in particolare dal movimento sindacale libero mondiale.

Dato che, questo compito assunto dal libero sindacalismo mondiale è uno degli obiettivi fondamentali della I.C.F.T.U., sempre impegnata direttamente nel promuovere e guidare la lotta contro tutte le dittature e per difendere e proteggere coloro che si identificano con il sindacalismo democratico nella battaglia per la pace e la giustizia sociale ed economica.

Il sesto Congresso mondiale della ICFTU, riunito a Bruxelles, dal 3 al 12 dicembre 1959,

Constatando con soddisfa-

(Continua a pag. 4)

In 2ª pagina:

La cronaca del dibattito sulla "piccola riforma" attuata dall' I. N. A. M.

399 897

VOCI DALLA FABBRICA

Dalla "Riv" Villar Perosa

Se potessimo tornare indietro

A trattative ultimate, constatando che le conquiste ottenute col nuovo contratto di lavoro son alquanto relative, spuntano i critici, coloro che tutto sanno e che tutto avevano previsto, coloro che portano in tasca il toccasana per ogni malanno e che, bontà loro, non si erano fatti avanti prima per pura modestia.

Secondo certuni la trascorsa battaglia sindacale fu male impostata perchè si sarebbe dovuto proclamare lo sciopero ad oltranza; secondo altri lo sciopero non si sarebbe dovuto proclamare affatto perchè era evidentissimo che si sarebbe risolto in un fallimento.

Secondo il nostro Direttivo invece la nostra linea di condotta è stata giusta e se si dovesse tornare indietro nel tempo, torneremmo a fare quello che abbiamo fatto, nè più nè meno, perchè abbiamo agito onestamente e correttamente, come voleva la maggioranza dei nostri iscritti. I lavoratori hanno voluto un'azione unitaria e noi abbiamo fatto un'azione unitaria.

Vi ricordate il primo giorno di sciopero? Era un giovedì piovigginoso, e le contrade di Torino erano letteralmente tappezzate di manifesti dei tre sindacati che inneggiavano allo sciopero.

Sia la UILM come la CISL e la FIOM invitavano a scioperare ricordando la tradizione sindacale di Torino, avanguardia del proletariato italiano.

Le sedi dei Sindacati erano quel mattino insolitamente affollate. Verso le ore nove arriva la doccia fredda: la FIAT aveva defezionato. Il più grande complesso metallurgico d'Italia aveva disertato la lotta. La paura aveva avuto ragione della tradizione sindacale.

Per contro il comportamento dei lavoratori del nostro stabilimento fu encomiabile e la percentuale degli scioperanti elevatissima.

Continuammo la lotta anche senza i settantamila della Fiat, pur sapendo che, purtroppo, questa defezione avrebbe pesato a nostro sfavore. Noi non illudemmo mai gli operai con promesse vane ma dicemmo solo che eravamo nel nostro diritto a lottare per un contratto migliore e che il frutto della scienza e del progresso non deve andare ad esclusivo vantaggio degli industriali, ma deve portare anche un beneficio economico ai lavoratori.

Tutti si sono prodigati per la buona riuscita dell'agitazione; specialmente le organizzazioni periferiche si sono dimostrate efficienti e tempestive, soprattutto nell'avvertire i lavoratori quando all'ultimo momento uno sciopero venne revocato.

Non abbiamo quindi niente da rimproverarci e non abbiamo motivo alcuno di rammaricarci. Sapevamo in precedenza che la lotta sarebbe stata dura (lo sciopero ad oltranza dei marittimi insegnava) ed i risultati piuttosto mediocri, specie per coloro che, come noi, usufruivano già di benefici non ancora acquisiti in campo nazionale.

Non ci siamo mai illusi, ma non ci siamo affatto scoraggiati, sapendo per esperienza che perdere una battaglia non vuol dire perdere la guerra.

Bisogna invece pensare al futuro e prepararci di conseguenza. E' ora necessario serrare le file dimenticando i malintesi del passato e metterci subito a lavorare di buona lena e in armonia, come sempre, ricordandoci che la forza sta nel numero.

Un paradosso che va corretto

Rileggendo la terza o la quarta volta le modifiche apportate al vecchio contratto di lavoro, ho notato che uno dei paradossi, già in vigore dal 1948, si ripete anche se i responsabili della stesura dei nuovi accordi hanno tentato di eliminarlo. Parlo del premio di anzianità regolamentato nell'articolo 21 del Contratto Nazionale di Lavoro. In esso è detto:

«Agli operai, all'atto del compimento del decimo e del ventesimo anno di anzianità di servizio presso la stessa azienda, calcolato a partire dal 1-1-1944, verrà corrisposto, una volta tanto, un premio di anzianità nelle seguenti misure: al compimento del decimo anno, 125 ore di retribuzione globale, al compimento del ventesimo anno 250 ore di retribuzione globale. L'importo di detti premi è computato secondo la retribuzione in vigore all'atto della maturazione del diritto al premio.

Per gli operai che il 1-1-1944, avendo superato il decimo anno di anzianità non avessero raggiunto il ventesimo, la anzianità di servizio oltre il decimo anno sarà computata per il 50 per cento e si aggiungerà a quella successiva a detta data agli effetti della maturazione del diritto al premio per i due nuovi decenni così pure le anzianità superiori ai 30 anni.

Comunque il cumulo dei premi di anzianità previsti dal presente articolo non potrà superare per ogni operaio le 375 ore.

Per gli operai che al 1-1-1944 non avessero compiuto 10 anni di anzianità di servizio, tale anzianità sarà computata per il 50 per cento e si aggiungerà a quella successiva a detta data agli effetti della maturazione del diritto al premio.

Il premio di anzianità non si cumula con altre concessioni date a titolo di anzianità che fossero già erogate dalle aziende».

Sarebbe stato più logico che agli operai che al 1-1-1944 avevano compiuto i 20 anni di anzianità il premio fosse stato corrisposto integralmente; invece non fu così. Venne allora compilata di comune accordo tra AMMA e FIOM (non esistevano allora altri Sindacati), una tabella fatta in maniera bislacca, che è purtroppo ancora in vigore peggiorata, tabella nella quale agli operai che erano stati assunti nel 1923 e che perciò avevano una anzianità di 20 anni, venne corrisposto subito un premio di 125 ore.

Altre 125 ore vennero loro corrisposte nel 1953, mentre le rimanenti 125 (alle quali si dovrebbero ora aggiungere le 75 testè conquistate) verranno loro corrisposte nel 1963 quando cioè gli anni di anzianità saranno 41. Qualcuno potrà obiettare che non sono tanto amico dell'aritmetica perchè, siccome nell'articolo 21 si dice che l'anzianità antecedente il 1944 viene conteggiata al 50 per cento e che il premio di anzianità è vigente solo dal 1944, la tabella riportata nei contratti riconfermati nel 1956 è esatta. A questo qualcuno io vorrei fare questa domanda: «E' lecito che questo premio di 375 ore (ora 450) venga liquidato prima, molto prima e cioè quattro anni prima a chi ha una anzianità minore in confronto degli assunti nel 1923?».

Secondo la vigente tabella agli operai assunti nel 1916 venne liquidato il premio di anzianità (375 ore totali delle quali ne avevano percepito 125 nel 1948 e 125 nel 1949) in questo anno 1959, cioè dopo 43 anni di anzianità. Lo stesso premio venne liquidato nello stesso 1959 agli operai assunti nel 1934 cioè venti anni dopo. Secondo la tabella incriminata agli assunti nel 1934 vennero corrisposte 125 ore nel 1949 e saldato il premio con la corresponsione delle rimanenti 250 in quest'anno.

Ora dovranno percepire le altre 75 ore, frutto delle migliorie ottenute col nuovo Contratto.

Questo stato di cose non deve durare, anche se è regolamentato da accordi nazionali.

Ci rivolgeremo pertanto a tutti i Sindacati, se necessario all'AMMA ma questa stortura deve cessare. Non dobbiamo continuare a legittimare accordi che fanno a pugni col buon senso. Non possiamo perseverare sulla strada sbagliata.

Secondo l'articolo 21 del Contratto Nazionale l'anzianità non viene premiata ma punita. Siccome il premio di anzianità è già stato liquidato agli operai assunti nel 1934, proponiamo che agli assunti antecedentemente a tale data la rimanenza del premio venga liquidata subito, nei primi mesi del 1960.

Raccomandiamo pure alle delegazioni sindacali, delegate al rinnovo dei contratti, di fare in modo che in avvenire anche il buon senso abbia la sua parte nella stesura delle clausole contrattuali.

G. Garrone

DALLA LANCIA

Nuovo anno di lavoro

Tenere in maggiore considerazione i lavoratori qualificati e specialisti

L'inizio dell'inverno 1959-60 trova, contrariamente agli anni passati, una situazione di sviluppo produttivo ed una espansione nel campo della produzione automobilistica che tinge di rosee speranze le previsioni per l'anno nuovo.

Da tempo eravamo [illegible] in questa stagione a subire riduzioni di orario, produzioni a singhiozzo e ben più gravi sfoltimenti di personale. Quest'anno invece una ottimistica frenesia ha colpito i quartieri generali della produzione e tutti gli stabilimenti automobilistici, le aziende collaterali e sussidiarie girano a pieno regime in una pressante atmosfera di dilatata fame di prodotti, richiesti sempre più in quantità e più in fretta.

La statica coda alla porta delle fabbriche di quanti cercano un lavoro si sta rimettendo in movimento e la richiesta di braccia capaci si fa sempre più insistente. Stiamo quindi assistendo con vero piacere al crearsi di nuove possibilità di lavoro per tanta gente che vedeva avanzarsi l'inverno con il terrore di un domani oscuro e la desolazione di un presente senza possibilità di guadagno. Ben vengano questi nuovi compagni nelle nostre fabbriche e possano con il loro lavoro riportare la tranquillità e la serenità nelle loro famiglie.

Purtroppo il mercato della mano d'opera pullula di non qualificati i quali si adattano a fare qualsiasi lavoro, pur non sapendone specificamente fare alcuno, ed in questo mercato il padrone ha buon gioco nell'acquisto, potendo imporre condizioni di assunzione che tornano tutto a suo vantaggio.

La situazione comunque offre un altro aspetto interessante del mercato dell'offerta e della richiesta, quello dei qualificati, degli specializzati e dei tecnici.

Nei tempi passati, quando la tecnica non correva così veloce verso il progresso, gli operai qualificati si formavano nelle officine, e se le scuole professionali non erano molte, poco importava: i «bocia» a vent'anni erano operai padroni del proprio mestiere. Ora invece con la tecnica in vertiginosa evoluzione e con l'espansione dei campi produttivi, nè i giovani hanno tempo di formarsi, nè vi sono scuole bastanti per sfornare gli specialisti, necessari sempre più in gran numero.

Ecco quindi la scarsità di questi elementi della quale maggiormente risentono le nostre industrie e la ragione per cui la loro ricerca si fa man mano più affannosa. Logico quindi che ogni azienda se li tenga ben stretti a sè, per cui il loro valore non può essere sottovalutato.

Di tale avviso pare però non sia la Direzione Lancia, visto che un certo stillicidio di partenze di operai qualificati, specialisti e tecnici non ha destato alcun allarme, nè consigliato a frenarne l'esodo, provvedendo a rivalutare economicamente l'opera da essi svolta. Il continuo diniego alle ripetute richieste di miglioramenti sia collettivi, che individuali ha fatto sì che l'orecchio si facesse più dolce agli allettamenti che da altre aziende venivano loro rivolti e dove l'apprezzamento delle loro capacità era più tangibile e immediato.

E' un campanello d'allarme che vorremmo intendesse la Direzione Lancia, preoccupati come siamo della prosperità e del progresso dell'Azienda, prima condizione che può garantire la tranquillità e la sicurezza di quanti vi lavorano.

Se ci è concesso il paragone, diremo che dove vi è un buon caporale, i soldati hanno più probabilità di salvare la pelle, e dove vi sono buoni tecnici e buoni specialisti, anche chi esegue solamente lavori manuali, ha più certezza della continuità del suo lavoro.

M. V.

Problemi della sicurezza ed igiene del lavoro

Una missione di studio e di informazione dell'assemblea parlamentare europea, composta da membri della commissione per la ricerca scientifica e tecnica e della commissione per la sicurezza ed igiene del lavoro, ha visitato il 17 dicembre l'istituto elettrotecnico nazionale «Galileo Ferraris», ricevuta dal direttore prof. Sartori e dai condirettori proff. Lombardi e Chiodi, particolarmente interessandosi alla sezione acustica dove, sotto la guida del prof. Sacerdote, si studiano gli effetti dannosi all'organismo umano dei rumori nocivi, con particolare riferimento agli ambienti industriali.

Nel corso di una conferenza stampa svoltasi subito dopo la visita i membri delle commissioni hanno esposto i loro punti di vista: hanno parlato il presidente della commissione per la sicurezza on. Bertrand (Belgio) ed il presidente della commissione per la ricerca on. Geiger (Germania), seguiti da altri. Di particolare importanza gli interventi del deputato belga De Block, che ha rilevato l'incomprensione del pubblico per le esigenze della ricerca scientifica, incomprensione tanto più inopportuna quanto più si accentua lo stato di minorità dell'Europa rispetto ai due grandi colossi USA ed URSS: i fondi stanziati, per quanto ingenti, sono sempre poca cosa — ha sottolineato il parlamentare belga — rispetto a quanto si spende negli Stati Uniti e nell'Unione Sovietica, ed il pubblico talvolta dà l'impressione di non capire come ciò possa avere effetti negativi anche sulla piena occupazione della mano d'opera: per esempio in Europa non esiste più un'industria aeronautica degna di questo nome, proprio perchè sia mò rimasti indietro nel campo delle ricerche e, conseguentemente, in quello della tecnica applicata.

Tre medici hanno trattato i problemi della sicurezza ed igiene del lavoro: il prof. Desoille di Parigi, il prof. [illegible] di Marsiglia, che ha sommariamente ricordato essere la medicina del lavoro nata in Italia per merito di studiosi italiani; il prof. Galante, dalla direzione dei servizi sociali della C.E.E., che ha accennato alla necessità di una legislazione unificata sulla sicurezza del lavoro.

Una simpatica "Befana" all'Ospedale S. Lazzaro

Ventisei libretti di risparmio sono stati distribuiti, il giorno dell'Epifania, ai figli dei dipendenti dell'ospedale di S. Lazzaro.

La distribuzione è stata effettuata dal presidente cav. prof. Leo Debenedetti, che, in precedenza, aveva suggerito la simpatica iniziativa alla presidenza della Cassa di Risparmio di Torino.

DAI "CHIMICI"

Elezioni di C.I. alla CEAT Cavi e Gomma

Si sono svolte nel complesso Ceat le elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne, con i seguenti risultati:

CEAT-CAVI:			
Operai:	UIL	voti 189,	seggi 2
	CISL	voti 234,	seggi 2
	CGIL	voti 366,	seggi 1
Impiegati:	UIL	voti 67,	seggi 1
	CISL	voti 108,	seggi 1
CEAT-GOMMA:			
Operai:	UIL	voti 473,	seggi 3
	CISL	voti 129,	seggi 1
	CGIL	voti 288,	seggi 2
Impiegati:	UIL	voti 113,	seggi 2
	CISL	voti 53,	seggi 1

(I risultati della Ceat-Gomma comprendono anche la «sede centrale»).

LA QUESTIONE DELL'INAM E DEI RECENTI PROVVEDIMENTI

Vivace dibattito sull'assicurazione malattie per l'applicazione a Torino della "piccola riforma"

Dopo la pubblica discussione svoltasi domenica scorsa presso la Camera Sindacale di Torino, di tutto potrà essere accusata la UIL meno che di non essere un'associazione democratica nel seno della quale è possibile esporre, senza diventare nemici, le tesi più contrastanti con la massima franchezza di linguaggio - Tutti i problemi riguardanti l'assicurazione malattie trattati a fondo da lavoratori, medici, dirigenti delle mutue, datori di lavoro e sindacalisti

Nella mattinata di Domenica 10 gennaio si è svolto presso la Camera Sindacale un dibattito avente per tema la «Piccola Riforma INAM», al quale, sotto la presidenza di Molino, hanno partecipato il Segretario Camerale Raffo, nella sua veste anche di Consigliere di Amministrazione dell'Istituto, i membri di Commissione Interna Chiaberto e Cena della Lancia, il dottor Bianchi, Vice Direttore della Sede Inam di Torino, il dottor Fasso in rappresentanza dell'Unione Industriale il dr Robba in rappresentanza dell'ordine dei Farmacisti, il dottor Guerra, medico ambulatoriale dell'Inam, il sindacalista Perino, della Viberti, ed altri lavoratori.

Erano presenti l'on.le Guido Secreto Vice Sindaco di Torino, il dottor Vacrino, dell'ordine dei medici, il signor Arrighi, del SIDA LLD, il dottor Magliano, segretario della Federazione Socialdemocratica, oltre a numerosi sindacalisti della UIL, membri di C.I. funzionari degli Istituti Previdenziali, e rappresentanti di partiti politici e di associazioni.

RAFFO: apre il dibattito.

Ha aperto il dibattito una relazione di Raffo il quale, sottolineando la delicatezza della propria posizione nella sua duplice veste di sindacalista e di consigliere di Amministrazione dell'Inam, ha esordito ponendo come premessa il fatto che della cosidetta «Piccola Riforma Inam» molto si è scritto e si è parlato sovente a sproposito, e andando fuori tema; come quando per esempio si fa confusione fra la piccola riforma ed un'eventuale riforma di tutto il sistema assistenziale italiano. Il dibattito pertanto dovrà, stando nel tema, rivolgersi alla piccola riforma, ai suoi vantaggi e svantaggi, alle sue conseguenze di ordine pratico. Non si dovrà pertanto partire dal punto di vista, tanto abusato, di coloro che si limitano a muovere accuse al personale dell'Istituto, ai medici, ai farmacisti, tanto più che le eventuali deficenze riguardano persone singole e non le categorie.

La piccola riforma ha richiesto molto tempo ed ha come finalità quella di dare un'assistenza uniforme in tutto il Paese, la qual cosa forse può dispiacere a chi, nell'immediato dopo-guerra, quando il Paese era diviso in due, aveva potuto ottenere particolari privilegi regionali. La piccola riforma è stata approvata da tutti i membri del Consiglio, ivi compresi i rappresentanti delle altre due Organizzazioni sindacali, come risulta chiaramente dalle relative dichiarazioni a verbale.

Il punto più controverso a Torino riguarda la fornitura dei farmaceutici che oggi è effettuata in base ad un elenco più limitato di quanto non fosse nel passato. L'elenco è stato redatto da una Commissione nella quale erano parte attiva luminari della scienza medica (i quali sia detto per inciso, sono i rappresentanti qualificati di quegli ordini professionali dai quali giungono talvolta accese critiche alla «Piccola Riforma»); comunque esso può anche contenere degli errori che bisogna invitare a riparare, invitare a correggere, senza bisogno, secondo un certo mal costume italiano, di scambiarsi offese. Si sa già che l'istituto ha dato disposizioni perchè si operi con una certa larghezza in certi casi.

Raffo ha concluso invitando i presenti alla discussione, visto che la piccola riforma, e le conseguenti restrizioni nelle prestazioni farmaceutiche, hanno almeno ottenuto il risultato di avvicinare i lavoratori al problema ed anche quello di costringere l'industria farmaceutica ad adeguarvisi, con generale vantaggio.

CHIABERTO: La spesa dei medicinali, le relazioni umane e le perdite di tempo.

Ha preso la parola successivamente il membro di C.I. Lancia Chiaberto, il quale ha mosso una critica serrata sia per quanto riguarda la limitazione delle prescrizioni farmaceutiche sia per quanto riguarda il problema delle relazioni umane negli ambulatori, addebitando al personale una mentalità burocratica e paternalistica, sì che il lavoratore viene trattato come se andasse a chiedere la carità e non come un'assicurato fornito di sostanziali diritti. Chiaberto ha inoltre riferito sulle lungaggini che fanno perdere tempo ai lavoratori costringendoli a chiedere continuamente permessi alle aziende perchè per un medico che riceve in ambulatorio dalle 11,30 alle [illegible] feriale, già alle 9 del mattino, rifiuta di consegnare la cartella? In caso di radiografie può capitare di dover tornare più volte, perchè l'apparecchio è guasto, ed in tutto il Piemonte esiste un solo tecnico addetto alle riparazioni. Perchè in questo caso non si si smistano i malati negli ambulatori radiologici degli Ospedali?

Chiaberto ha voluto sottolineare come gli assicurati dell'Inam non abbiano affatto motivo di lamentarsi dei medici, che sono quelli che in ogni caso si dimostrano i più comprensivi, i più attaccati ai doveri della loro missione.

CENA: Libera prescrizione e libera scelta del medico.

Dopo di lui è salito alla tribuna il suo compagno di lavoro Cena, il quale ha fatto molti esempi relativi ai prodotti farmaceutici ed ai loro prezzi, sollevando anche il problema del particolare disagio dei pensionati. Si è dichiarato favorevole alla libera scelta del medico, osservando che, in tal caso, l'Inam potrebbe risparmiare molto denaro non costruendo ambulatori, così che l'eventuale aggravio da un lato verrebbe compensato da un forte sgravio di spese dall'altro lato. Ha concluso accennando ad un ordine del giorno votato da tutte le maestranze della Lancia.

Dott. BIANCHI: I nuovi ambulatori ed il miglioramento dei servizi.

A nome dell'Inam ha interloquito il Vice Direttore della sede torinese dottor Bianchi il quale, dopo aver ringraziato Raffo dell'invito, si è dichiarato soddisfatto della franchezza con la quale il dibattito si svolgeva, lasciando la più libera espressione alle tesi più contrastanti. Ha riferito sui miglioramenti dei servizi, sui nuovi ambulatori costruiti, e sulle difficoltà che talvolta si incontrano a cagione dell'alto prezzo dei terreni nelle zone più centrali della città. Ha posto in evidenza i vantaggi della piccola riforma globalmente considerata, la quale consente oggi ricoveri ospedalieri per gli assicurati e per i familiari molto più lunghi di prima, ed altre importanti prestazioni.

Dott. FASSO: Gli industriali chiedono un decentramento.

Il dottor Fasso, rappresentante dell'Unione Industriale nel Consiglio di Amministrazione Regionale dell'Inam, ha tenuto a rilevare come non esista alcun contrasto di interessi in materia fra i datori di lavoro ed i lavoratori: i datori di lavoro auspicano un servizio sempre più efficiente e una sempre migliore amministrazione dei fondi. Egli ha espresso il parere che non sia giusto il concetto di un ugual trattamento in tutta Italia, in considerazione delle differenze di situazione, ed anche di condizioni di lavoro, tra regione e regione.

Ha criticato l'eccessiva burocratizzazione dei servizi: si richiedono, ha egli osservato, infermiere diplomate, che poi si utilizzano in lavori di scritturazione: di qui nasce uno stato di irritazione del personale che poi si riverbera sui rapporti col pubblico.

Ha concluso comparando il costo di Torino, che è di 2035 lire per assistito, col maggior costo di Milano (2418 lire): la miglior amministrazione torinese ha consentito per esempio l'invio gratuito di bambini in [illegible] in altre città. Ha invitato gli organi competenti centrali a studiare un maggior decentramento non soltanto dei servizi ma anche dei poteri deliberativi.

Dott. ROBBA: Tre libertà.

A nome dell'ordine dei farmacisti e, nel contempo, come sindacalista della UIL, il dott. Robba, dopo aver ammesso che la «piccola riforma» elimina certe disparità non simpatiche di trattamento fra regione e regione, e perfino fra provincie limitrofe, disparità che però sarebbe stato meglio rettificare livellando in alto e non in basso, ha mosso appunti all'atmosfera paternalistica in cui si muove la burocrazia degli Enti mutualistici, davanti alla quale il lavoratore si trova sovente ad essere, di fatto, nella posizione di colui che «chiede» qualcosa che tocca agli altri concedergli, e viene posto nella necessità, talvolta, di ricercare raccomandazioni per ottenere quelli che invece sono suoi diritti.

Relativamente alla limitazione delle prescrizioni si è dichiarato contrario, anche perchè i prezzi sono fissati da un comitato statale, per cui ci si viene a trovare nel dilemma che o è stupido il medico che prescrive o è stupido l'ente che fissa i prezzi. Ha inoltre, allo stesso proposito, aggiunto che il fattore «fiducia» nel medico e nei rimedi è un fattore fondamentale anche terapeutico, per un ovvio processo psicologico, e che pertanto, come esiste la libertà di rivolgersi a qualsiasi farmacia, dovrebbero esservi analogamente la libera prescrizione farmacologica e la libera scelta del medico da parte del malato.

Dott. GUERRA: Difetto di praticità - Quindici giorni per una radiografia.

Come medico ambulatoriale, ha portato testimonianza delle sue esperienze il dott. Guerra il quale ha mosso, alla piccola riforma per quanto concerne l'aspetto «farmaceutico», un rilievo di non praticità. Forse — ha egli detto — nella commissione vi erano i luminari della scienza medica ma non i «medici pratici», cioè quelli che ogni giorno si trovano davanti al problema della ricettazione minuta. Possibile che non si possano ordinare antiisterici che non siano l'acqua di S. Maria Novella, usata ai tempi di Dante? Possibile che non si possano ordinare certe confezioni di iniezioni intramuscolari, col risultato — non certo economico per l'Inam — di costringere il medico a recarsi a domicilio del malato per praticare il tipo endovenoso? Possibile che non si possano prescrivere i diuretici non mercuriali per via orale o gli enzimatici?

Passando ad altro argomento si è associato alle lamentele già espresse da Chiaberto relativamente agli inconvenienti che accadono quando l'apparecchio radiologico di un ambulatorio INAM è guasto: bisogna perdere quindici giorni di tempo! Perchè non smistare i malati, in simili casi, negli ospedali? Ha inoltre rilevato che gli aggiornamenti degli elenchi terapeutici avverranno sempre con sei mesi di ritardo rispetto all'ingresso in commercio dei nuovi prodotti, alcuni dei quali saranno indiscutibilmente buoni.

PERINO: Il lavoro a catena - I pensionati.

Perino, della Viberti, di recente collocato in pensione, dopo aver sollevato il problema dell'aggravio dei costi per gli operai meno pagati — gli operai cioè della media e piccola industria — e dopo aver affermato che nel Nord il lavoro a catena ed il clima determinano una situazione di maggior morbilità, si è particolarmente soffermato sul problema dei pensionati i cui scarsissimi introiti, e proprio mentre da vecchi sono più esposti ad ammalarsi, saranno falcidiati dalle maggiori spese farmaceutiche.

GIANNONE: N[illegible] ti» ma «assicurati» [illegible] burocrazia.

Parlando a nome [illegible] Studi sociali «G[illegible] mini», Giannone [illegible] vemente una que[illegible] guaggio, dietro [illegible] cela una questio[illegible] i lavoratori n[illegible] stiti» dell'Inam [illegible] rati»: niente [illegible] sostantivi che [illegible] dalla qualità d[illegible] mutua assicurat[illegible] premio obbligat[illegible] non è altro che [illegible] salario. Niente [illegible] di medicinali [illegible] vizi, ma «forni[illegible]

Egli ha intr[illegible] dell'Inam ad us[illegible] gio esatto anc[illegible] piati, facendo [illegible] di parole che [illegible] celti caritativi [illegible] già sufficiente [illegible] mosfera nella [illegible] nale si sente [illegible] autorità che no[illegible] casomai sono [illegible] essere «i dator[illegible] personale stess[illegible] concluso, non [illegible] problema più ge[illegible] lazioni col pubb[illegible] te» in tutti gli [illegible] parastatali in [illegible] borbonici costum[illegible]

RAFFO: Vogliamo [illegible] obiettivi e vedere [illegible] i vantaggi [illegible] pratiche.

Il dibattito si [illegible] una replica di R[illegible] sostanzialmente [illegible] non è lecito, par[illegible] questione della [illegible] delle prescrizioni [illegible] alla provincia di T[illegible] sandosi solo su di [illegible] ogni validità alla [illegible] ha viceversa miglior[illegible] sura veramente rile[illegible] sistenza ospedaliera.

Non valide sono [illegible] battuto Raffo ad a[illegible] tori che l'avevano [illegible] — talune affermazi[illegible] ti ad accreditare [illegible] differenza fra la[illegible] nord e del sud agli [illegible] la necessità in caso [illegible] tia: una polmonite [illegible] in Sicilia, come in [illegible]

Altrettanto bisog[illegible] tenti quando si pa[illegible] ra scelta del med[illegible] stessi medici esisto[illegible] sità, almeno fra i [illegible] sabili e qualificat[illegible] essi chiedono la «[illegible] ta» solo perchè n[illegible] ad entrare negli [illegible] l'INAM, quando [illegible] il loro amore p[illegible] forse verrebbe me[illegible] ha trascurato di [illegible] voratori ad essere [illegible] verso quell'altra [illegible] lavoratori che è [illegible] dai dipendenti de[illegible]

Riguardo ai di[illegible] forma — e Ra[illegible] ricordare un suo [illegible] to proposto alla [illegible] e da questa res[illegible] ha fatto presente [illegible] tà di prospettare [illegible] volta i casi prat[illegible] sia il caso di inte[illegible] è meglio che far[illegible] in tutti quelli ch[illegible] cetti previdenzia[illegible] aver ricordato a [illegible] pensionati fino a [illegible] fa erano esclusi [illegible] zione, e che per[illegible] tuazione è obietti[illegible] gliorata senza du[illegible] ha rivolto ai lavo[illegible] vito a collaborar[illegible] pensioni ad un op[illegible] pressivo miglioram[illegible] attuali prestazion[illegible]

I pensionati alla Camera Sindacale per la Befana

IL FERMO ATTEGGIAMENTO DELLA NOSTRA DELEGAZIONE

FASE CONCLUSIVA ALLA FIAT

Ogni risultato normativo ed economico ottenuto rappresenta - qualunque sia la sua entità - un merito esclusivo delle posizioni chiare e ferme mantenute dalla delegazione UIL durante la trattativa con la Direzione Fiat

Al momento di andare in macchina la trattativa alla Fiat sulla questione «orario di lavoro ed elementi retributivi aziendali» è entrata nella fase conclusiva.

Mancano però i dati definitivi da riportare quali miglioramenti retributivi, e circa la regolamentazione definitiva della maturazione della terza settimana di ferie.

Fin d'ora si può già considerare come orientativa una soluzione così concepita:

ORARIO DI LAVORO

La direzione ha accedute alla richiesta delle commissioni interne UIL di far fruire la terza settimana di ferie in prosecuzione delle ferie contrattuali. Fattore positivo, e conquista ottenuta solo per la ferma posizione della rappresentanza UIL, in quanto le altre correnti lasciavano ampia possibilità alla direzione di spostamento della «terza settimana», parlando in modo generico di «periodo estivo».

Settimane a quarantott'ore retribuite a 50 ore, più una maggiorazione che si potrà aggirare attorno ad un'entità oraria pari a circa venticinque minuti. Maturazione di due ore di ferie a seguito di ogni settimana a quarantott'ore. Ma ciò che la UIL ha ottenuto principalmente a favore dei lavoratori è l'obbligo di liquidare le ore maturate come ferie secondo il seguente calendario:

1) Una prima liquidazione al momento dell'inizio delle ferie contrattuali. Liquidazione totale di tutte le ore accantonate sino a quel momento, ed anche delle eventuali ore eccedenti la terza settimana di ferie.

2) Seconda liquidazione da stabilirsi in una riunione che le C.I. dovrebbero tenere verso la fine di settembre. A quella data, se la direzione prospetterà l'eventualità di settimane a 48 ore, si deciderà il godimento delle ore accantonate; ma se non vi sarà previsione alcuna di settimane a 48 ore, verranno liquidate le ore accantonate e, se vi saranno ancora settimane a quarantott'ore, saranno retribuite a cinquantadue ore.

Questo è quanto la rappresentanza UIL aveva richiesto in una sua terza controproposta. Se ad un esame superficiale potrebbe sembrare che la UIL abbia modificato qualcosa rispetto alla sua primitiva impostazione, chi vuol essere sereno nella valutazione può constatare che la nostra organizzazione ha stabilito un principio fondamentale: IL DIFFERIMENTO DEL SALARIO SARA' CONSENTITO SOLO SE POTRA' ESSERE GODUTO DAI LAVORATORI. Ciò significa che finalmente i lavoratori sapranno prima cosa ne sarà dell'eventuale accredito. Non possiamo soffermarci per ora più a lungo sul valore di questo principio e sul carico economico che la direzione dovrà affrontare. Ne riparleremo.

ELEMENTI RETRIBUTIVI

Anche questa trattativa è ormai giunta in fase conclusiva. Vi saranno aumenti di circa lire sei per la terza categoria e, proporzionalmente, per le altre. Per ora non possiamo anticipare nulla di più essendo ancora in corso la discussione per un aumento e relativa ripartizione di tale cifra, sotto le due voci che formano gli elementi retributivi aziendali, ossia, premio generale di stabilimento ed incentivo.

Ci auguriamo di potere, sul prossimo numero del «Notiziario», dare notizie definitive, e pertanto più particolareggiate e concrete sui risultati di una trattativa che è stata, ed è, lunga e difficile, e che si sta avviando a risultati positivi soltanto per la ferma posizione mantenuta costantemente, nel corso di essa, dai rappresentanti UIL in seno al comitato trattative. Anche una sollecita conclusione dovrà considerarsi dovuta al senso concreto con cui gli stessi rappresentanti UIL hanno affrontato i vari problemi, ed all'energia di certo superiore a quella dimostrata dalle altre correnti.

ascot
Via S. Francesco d'Assisi 13 - Torino
(Palazzo dell'Alleanza Cooperativa ...)
FIERA DEL BIANCO
Tessuti
Confezioni
Abbigliamento
VISITATECI!
QUALITA' E PREZZO
BUONI ENAL BUONI SCONTO

POSTA DAGLI STATI UNITI

Il potere e la proprietà

Nella maggior parte delle grandi aziende americane «la proprietà è senza potere ed il potere senza proprietà» - Dipende da questo potere esercitato senza nessun reale controllo dei proprietari, il lavoro, il salario e l'andamento dei prezzi

L'articolo di Luigi Raccà che, per gentile concessione del Direttore de «Il Mondo», pubblichiamo per i nostri lettori, è una precisa e chiara documentazione di come funziona il mondo capitalistico negli Stati Uniti. Un capitalismo ben diverso da quello europeo, e soprattutto da quello italiano.

Negli Stati Uniti la proprietà privata è divenuta una questione formale, a cagione dell'enorme disseminazione dei titoli azionari, favorita anche da forme di risparmio colà incrementate (esistono società finanziarie specializzate nella vendita rateale di azioni: di azioni vere e proprie, e non di strani surrogati del genere di quelli che vengono proposti in Europa quando si parla di «azionariato operaio»), mentre l'effettivo controllo dell'accesso ai mezzi di produzione e del loro uso — per usare la classica definizione del Burnham — è detenuto da una classe di «managers», cioè di tecnici dell'economia e della produzione i quali, per la più parte, si sono fatti strada per meriti propri, ed hanno, sia pure ad alto livello, la veste di prestatori d'opera stipendiati.

Non si tratta di un'economia socialista o collettivista, beninteso, ma nemmeno del classico capitalismo padronale di tipo europeo: in Europa, e specialmente in Italia, le società per azioni sono, per dirla con gli umoristi, ordinariamente formate «da un numero di soci dispari ed inferiore a tre». La concentrazione dei pacchetti azionari in pochissime mani — con legami familiari — è da noi infatti la regola pressochè costante.

Anche la questione fiscale si pone in ben diversi termini. Senza bisogno di complicati articoli di legge (che poi si prestano, in mano ai furbi, alle più estrose manipolazioni come accade da noi con il famoso articolo 17), un sistema semplicissimo — appoggiato all'inesistenza, per il fisco americano, di quel segreto bancario che per i capitalisti nostrani è un vero tabù — costringe gli operatori in titoli azionari ed i possessori di azioni a pagare la loro equa parte di imposta. Nessuno è rovinato, ma tutti corrispondono all'Erario secondo le loro possibilità: ed è questa la giustizia fiscale, al di là di ogni demagogia. Ed è cosa nota che il primo fondamentale gradino della giustizia sociale è la giustizia fiscale.

...za emessa lo ...bre dal giudice Walter La Buy della ... Chigago, nella ...ata dal governo contro la du ... Nemours, merita ...siderazione per... delle questioni ...essanti e più im... economia moderna ...e la cosiddetta ... delle grandissime. La sentenza del ... Buy non ci dice ...ra innanzi ap... General Motors, ...tarci a studiare ...nte come impo... ...ema della «pro... grandi colossi ...oderni, superan... ...n ancora vene... ...ente dagli scrit... ...economiche Ma ...si conto della ...ccorre una bre... ...rustoria ... contro la du ... sul controllo della ... Motors, univer... ...onsiderata come ...nde azienda del ...a infatti ha un ... secondo la va... ...e, suoi libri con... ...onta a 3 miliar... ...ilioni di dollari ...0 milioni di azio... ...considerando il ...ale delle azioni ... le reali attività ..., il suo capitale ...ttuale viene valu... ...e 14 miliardi di ...essuna altra so... ...ondo può vantare ...e simile, nè una ...ne di utili come ...a dalla G. M. che ...anno di crisi nella ...utomobilistica, ha ... 560 milioni di dol... ... dividendi accanto... ...circa altrettanto in ...

...a legge antimonopolio ...funziona realmente

...uesta causa iniziata ... anni or sono, il gover... ...americano ha fatto ca... ... du Pont di con... ...venire alla legge Clay... ...contro i monopoli la ...e stabilisce che nessuna ...età può acquistare azio... ... di un'altra quando, in ...seguenza dell'acquisto, ...a verificarsi una limita... ...e della concorrenza, op... ...e una tendenza a cre... ... un monopolio (or tend ... create a monopoly...) Il ...verno americano ha so... ...nuto che la loro proprie... ... di un pacchetto aziona... ... equivalente al 23 per ...nto del capitale (valutato ...miliardi e mezzo di dol... ...) avrebbe dato alla du ...Pont una posizione di pri... ...legio, come fornitrice di ... prodotti alla General Motors diminuendo così la ...bera concorrenza.

...e si pagano le imposte

...aturalmente una causa ... questo genere era possi... ...le negli Stati Uniti non ...tanto perchè esiste un ...stema di leggi contro i mo... ...poli, ma soprattutto per... ...chè le azioni societarie so... ...no nominative sul serio: il ...ritto al dividendo ed il di... ...tto al voto si ottiene non ...già tagliando cuponi o de... ...positando i certificati azio... ...nari, bensì dall'iscrizione nel ...libro dei soci tenuto dalla ...società e che deve essere ...sempre aggiornato e «a di... ...sposizione di qualsiasi azio... ...nista» (E questa sia detto ...tra parentesi è la vera ra... ...gione per cui qui in Ameri... ...ca si pagano le tasse sui ...guadagni delle compre-ven... ...dite di azioni senza bisogno ... di una complicata procedu... ...ra come quella dettata in ...Italia dall'art. 17).

La Suprema Corte con la sentenza del 3 giugno 1957 ha ritenuto in sostanza che in una grande società le cui azioni sono largamente diffuse tra il pubblico, anche un pacchetto che rappresenti soltanto il 23 per cento del capitale azionario, conferisce una posizione di comando, per lo meno potenziale; e che valendosi di tale posizione la du Pont aveva acquistato una posizione di preminenza tra i fornitori della G.M.

Ritornata la causa alla Corte di Chicago per applicare a questa decisione di diritto un rimedio pratico, si sono presentate al giudice La Buy di quella Corte due tesi contrastanti. La du Pont sosteneva che privando del diritto di voto le proprie azioni General Motors, essa avrebbe automaticamente perso qualsiasi influenza sulla G.M. Il governo invece invocava un rimedio completo, soprattutto agli effetti penali della legge Clayton, ed insisteva perchè la du Pont fosse obbligata a vendere le proprie azioni G.M. oppure a distribuirle tra i suoi azionisti.

Il giudice La Buy ha giudicato che, agli effetti della legge Clayton contro i monopoli, bastava privare la du Pont del diritto di voto sulle sue azioni G.M., per togliere qualsiasi ingerenza nell'amministrazione della stessa General Motors.

Questo in breve l'antefatto. Probabilmente il governo americano ricorrerà contro questa sentenza. Ma in qualsiasi modo questa causa venga decisa, sia che la du Pont venga obbligata a vendere le sue azioni G.M., oppure no, resta il fatto che essa è stata ormai definitivamente privata del diritto di voto su tali azioni e che da ora innanzi non potrà neppure partecipare all'assemblea degli azionisti della G.M. Il capitale azionario della General Motors è venuto quindi ad assumere la stessa fisionomia che si riscontra nella distribuzione del capitale della maggior parte delle 600 più grandi società per azioni americane. La G.M. ha ora un capitale di 280 milioni di azioni divise tra 750 mila azionisti, nessuno dei quali ha una posizione preminente. Gli azionisti più grandi (ma sempre piccolissimi in confronto al capitale sociale) sono o società di assicurazione, oppure Mutual Funds (e cioè società di investimenti finanziari mutue il cui capitale è distribuito tra piccoli investitori come in Italia la COFINA) oppure istituti di beneficienza, come università, ospedali, fondi pensione. Ne segue che da ora innanzi anche la G.M. come tante altre grandi società americane, sarà controllata esclusivamente dalla sua enorme burocrazia dirigente e cioè dall'«apparato organizzativo». I proprietari formali, cioè gli azionisti, non avranno praticamente alcuna voce in capitolo sulla direzione della società. Questa conclusione potrà sembrare paradossale. Ma la verità è che da tempo i dirigenti industriali moderni sanno benissimo che la proprietà formale delle azioni è irrilevante. Quello che conta è il «potere», il controllo dell'amministrazione. Ed è per questo che qui negli Stati Uniti la nuova «managerial class» e cioè l'apparato dirigente delle grandi aziende cerca di assicurarsi il controllo delle società che amministra non già, come avveniva un tempo, acquistando la proprietà di grandi pacchetti azionari, ma in un modo completamente diverso e che può sembrare assurdo: cioè disperdendo la proprietà delle azioni in una infinità di piccoli investitori. Diamo qui alcuni esempi interessanti e potremmo seguitare all'infinito perchè, come già detto, il libro dei soci delle grandi aziende americane, bene aggiornato, è praticamente di dominio pubblico. L'apparato amministrativo della American Telephon and Telegraph Company, una delle più grandi aziende del mondo, è riuscito a spargere le sue azioni tra un milione e seicentomila azionisti, nessuno dei quali possiede più della decimillesima parte del capitale sociale. La famiglia Ford, per potere lasciare il controllo della sua azienda all'attuale apparato amministrativo, ha dovuto regalare la maggioranza delle proprie azioni — rinunciando quindi a qualsiasi dividendo — ad una fondazione di beneficenza e cioè alla «Ford Foundation».

Una specie di socializzazione di fatto

Le famiglie che avevano la maggioranza delle azioni della «Sears and Roebuck» (la più grande azienda di vendita su catalogo) hanno regalato le loro azioni al fondo pensioni della stessa società, perdendo così la proprietà dell'azienda ma assicurandone il controllo all'attuale apparato organizzativo dirigente. In questi e in infiniti altri casi la nuova classe di dirigenti di azienda americani dirige e controlla l'azienda, ma non si può dire che ne sia la «proprietaria» e non ne percepisce i dividendi. La nuova classe di dirigenti professionisti non tende più, come in passato, ad accumulare ingenti ricchezze, che del resto verrebbero incamerate dallo Stato sotto forma di imposta individuale progressiva o di imposta sulle successioni. Con questo non intendo affatto dire che la nuova classe di dirigenti industriali americani rinunci all'opulenza. Secondo una statistica pubblicata un anno e mezzo fa i 30 mila dirigenti industriali americani che guadagnano dai 50 mila a 300 mila dollari all'anno vivono veramente nell'opulenza. Ma pur costituendo, se si vuole, una classe di grandi privilegiati, sono in sostanza agli effetti economici degli *stipendiati* e dei *consumatori* e non *degli accumulatori di ricchezza* o *di capitali*. Non si costruiscono più negli Stati Uniti degli imperi finanziari a carattere familiare. Quei pochi ancora rimasti si stanno dissolvendo per dare vita a quelle mastodontiche organizzazioni burocratiche ove domina l'apparato e non più l'individuo.

Liquidazione tecnica dell'iniziativa privata

Tutto questo è un portato inesorabile della nuova fase scientifica e tecnologica della rivoluzione industriale. Nella presente fase ormai in pieno sviluppo negli Stati Uniti (e in Russia) il processo produttivo sta divenendo così tecnico e così complicato, che non c'è più posto per l'imprenditore rischioso geniale ed isolato tipo Rockefeller, Carnegie, Astor o Ford, allo stesso modo come nei laboratori scientifici non si fanno più le grandi scoperte da singoli individui isolati, ma soltanto da gruppi capaci di un lavoro omogeneo in «team». Ne segue che anche le moderne grandi organizzazioni produttive non possono basare più il loro sviluppo su colpi di fortuna o sul rischio, che costituiva la giustificazione filosofica del guadagno e della libera iniziativa privata nella prima fase della rivoluzione industriale. Oggi la burocrazia aziendale non rischia: prende le sue decisioni collegialmente dopo studi profondi con un «team-work» nel quale la iniziativa individuale privata non ha più un carattere preminente.

Il fenomeno che abbiamo accennato era stato già individuato nel 1941 da James Burnham in *Managerial Class*, studiato nel 1956 nei suoi aspetti umani da William Whyte in *Organization Man* e nel 1956 da Adolph Berle nei suoi aspetti economici in *Power without property*. Secondo la dimostrazione del Berle nella maggior parte delle grandi aziende americane «la proprietà è senza potere ed il potere senza proprietà». D'altra parte non possiamo fare a meno di riconoscere che il potere attualmente nelle mani degli «apparati» delle grandi imprese è enorme, assoluto e quasi pauroso. Dipende da questo potere esercitato senza nessun reale controllo dei proprietari, il lavoro di milioni di persone, il loro salario, l'andamento dei prezzi Dipende da questo potere l'indirizzare la produzione nazionale su di una strada o su di un'altra.

Donde la necessità di controllare e di indirizzare questi grandi organismi verso fini di benessere nazionale e sociale, pur lasciando ai medesimi la massima libertà necessaria al loro sano sviluppo.

Sarebbe completamente inutile tentare di controllare questi enormi apparati burocratici aziendali con la nazionalizzazione, che, limitandosi a sostituire allo azionista privato lo Stato, non cambia il problema, perchè anche lo Stato è impotente di fronte all'apparato se si limita ad agire dall'interno come ente regolatore. Potrà lo Stato, con la nazionalizzazione, sostituire uno o più amministratori, dando così delle prebende a uomini politici servizievoli, distribuire cariche di sottogoverno, ma non potrà mai in quel modo controllare efficacemente un apparato dirigente moderno che si sia formato attraverso decenni di organico sviluppo.

Il problema essenziale della società liberale moderna sta quindi nel modo di riuscire a controllare efficacemente con organi specializzati questi grandi apparati produttivi. Ma per risolvere questo problema occorre innanzitutto impostarlo nei suoi veri termini: occorre guardare una buona volta in faccia la realtà, smettere di parlare di iniziativa privata nella grande azienda moderna e riconoscere finalmente, come già cominciano a riconoscere eminenti economisti americani, che nella grande impresa moderna la proprietà si è talmente trasformata da divenire irriconoscibile, dando vita ad una nuova forma di «dominio» che esige una nuova giustificazione filosofica (basata, per esempio, non più sul rischio dell'imprenditore, ma sull'efficienza dell'apparato produttivo) e quindi una nuova disciplina giuridica, sociale e politica.

Luigi Raccà

CRONACHE D'ITALIA

Una bottiglia preziosa

Quando nel ristorante, la sera precedente l'Epifania, si spalanca una porta e, scortato da due camerieri, arriva un carrello dorato, tutti pensano che un cliente dai gusti particolarmente raffinati abbia ordinato un cognac francese di centocinquant'anni, o un vino del Reno delle vecchie riserve guglielmine, oppure chissà quale altra, esotica, costosissima diavoleria: perchè sul carrello troneggia, da sola, su di un candido tovagliolo, una bottiglia panciuta, dal collo lungo, piena di un liquido verde scuro.

Ma poi, quando il carrello ed i camerieri di scorta si avvicinano, si viene a sapere che le cose sono diverse: «Vuole quest'olio sull'insalata? Omaggio della Direzione!».

Sissignori, tutto quel cerimoniale è soltanto per l'olio: olio di olive, sopraffino vergine; una tal qual rarità che, per servirlo, si giustifica lo stesso rito che anni addietro, ai tempi della «Vedova Allegra», monsieur Maxim usava quando il principe Danilo gli chiedeva un bicchierino di vero «Napoleon».

Che ridere, eh! Ma se poi si pensa che l'Italia è il paese delle olive e che i contadini liguri muoiono di fame, perchè solo una modesta parte del raccolto viene utilizzata, mentre si accumulano i miliardi nelle casseforti dei fabbricanti di olio di semi, viene da piangere: e meglio, vien voglia di mettersi a sparare! g.

Lavoratrici e lavoratori americani all'uscita di una fabbrica

La stampa sindacale in America

600 pubblicazioni, 20 milioni di copie poderoso strumento di lavoro

Cinquanta e più anni fa i giornali e i periodici pubblicati dai sindacati americani avevano una funzione insostituibile nel fornire le notizie che riguardavano il mondo del lavoro. Gli storici dell'economia consultano ora queste vecchie raccolte, come la fonte prima di informazioni sui salari, sulle condizioni degli operai e sulle attività del sindacato.

Oggi vi sono agenzie governative che raccolgono e pubblicano le statistiche più dettagliate sulla situazione economica dei salariati, le università promuovono studi approfonditi sulle tendenze delle contrattazioni collettive e i giornali quotidiani dedicano sempre più ampio spazio alle opinioni dei sindacati sugli affari nazionali ed internazionali.

L'importanza della stampa sindacale è andata sempre più aumentando nella vita del paese. Essa comprende oggi oltre 600 pubblicazioni, con una tiratura di oltre 20 milioni di copie; la sua funzione è di stabilire un legame diretto tra i dirigenti dell'organizzazione e la base.

Man mano che maturavano le relazioni tra imprenditore e salariato, anche la stampa sindacale rinunciava gradatamente ai cliché giornalistici di un tempo e adottava uno stile ed una tecnica più moderni. La vecchia caricatura dell'industriale, con le sembianze di un orco col pancione, è completamente superata. Oggi si pone di più l'accento sulla collaborazione tra sindacato e direzione aziendale, riconoscendo implicitamente che l'uno e l'altro hanno una funzione essenziale da assolvere in seno alla società americana. Molte delle più importanti pubblicazioni sindacali sono ora affidate a giornalisti e a redattori di professione. La tipica pubblicazione sindacale è una rivista illustrata redatta in forma schematica e facilmente comprensibile. Essa pubblica regolarmente le ultime informazioni sulle contrattazioni collettive, sulle vertenze e sugli arbitrati, sugli scioperi, sulle attività legislative e politiche, sui programmi e gli obiettivi del sindacato. Pubblicazioni di questo genere attirano l'interesse non solo dei membri del sindacato, ma anche delle loro famiglie, dato che contengono rubriche varie, consigli medici, notizie sportive, parole incrociate, suggerimenti su come passare il tempo libero, su come far bene gli acquisti casalinghi, ecc.

Benchè tenuti spesso a freno da limitazioni di bilancio, i direttori cercano di migliorare costantemente le loro pubblicazioni e di renderle sempre più interessanti. A questo scopo mantengono una organizzazione professionale, nota col nome di Associazione Internazionale della Stampa Sindacale, *nella quale sono rappresentate circa 300 pubblicazioni edite da sindacati affiliati all'*American Federation of Labor *e al* Congress of Industrial Organisation. *Il solo scopo di questo organismo internazionale è di elevare il grado professionale della stampa sindacale.*

Forse più importante del compito di istituire un legame fra tutti i membri del sindacato è quello di far conoscere a un più vasto pubblico l'opera e la funzione dei sindacati, illustrandone il punto di vista, per esempio in occasione di uno sciopero. Questo è anzitutto un problema di relazioni tra il sindacato e la stampa commerciale.

In passato, se i giornali e le riviste facevano menzione di un'organizzazione sindacale, era solo per gettare invariabilmente su di essa una luce sfavorevole. Oggi molti giornali negli Stati Uniti mostrano di avere un maggior senso di responsabilità verso i sindacati e di considerarli istituzioni utili alla società.

Con un piccolo sforzo da parte nostra, noi sindacalisti possiamo allargare questo mezzo di informazione e di comunicazione che è il giornale commerciale, cercando di conoscere meglio, personalmente, i direttori dei giornali e i redattori che si occupano dei nostri problemi. Quando ci rechiamo negli uffici di un giornale per protestare contro un articolo dovremmo ricordarci che cosa pensa di sè il direttore. Egli è convinto che la stampa quotidiana negli Stati Uniti sia ispirata ai più alti ideali. Egli ne è orgoglioso. E' convinto che il suo giornale sia leale ed onesto.

Probabilmente sarà d'accordo che il giornale, come del resto la maggior parte dei giornali, abbia un atteggiamento conservatore nei confronti dei rapporti sindacato-industria. Dopotutto il direttore di un giornale è un imprenditore, non un membro del sindacato. Egli però insisterà nel dire che questo atteggiamento conservatore non deve essere interpretato come un pregiudizio o come il risultato della influenza che esercitano su di lui quelli che fanno la pubblicità sul giornale. Questo direttore, al quale andate a parlare, è un uomo già infastidito da un cumulo di preoccupazioni. Egli deve far uscire puntualmente il giornale che il pubblico e gli stessi membri del sindacato vogliono leggere. Egli sa che il suo giornale dev'essere piacevole a leggersi e interessante, oltre che bene informato, se lo vuol vendere

I giornali amano annunciare drammi e conflitti. Ecco perchè uno sciopero è una notizia molto più ghiotta dal punto di vista giornalistico della pacifica composizione di una vertenza sindacale. E' inutile cercar di convincere il direttore di un giornale che quest'ultima notizia è interessante quanto quella di uno sciopero. Tuttavia si può convincerlo che un importante negoziato, concluso pacificamente, merita pure la sua attenzione. Se egli vi conosce ed ha fiducia in voi, generalmente riuscirete ad ottenere da lui un po' di spazio sul suo giornale. A mio parere, continuare a prendersela col direttore per la scarsità delle notizie che ci stanno più a cuore, è come confessare di avere delle ben povere relazioni personali con la stampa. Molto spesso la colpa è della nostra incapacità di spiegare in modo convincente il nostro punto di vista.

Poichè il movimento sindacale è divenuto più vasto e più forte, abbiamo anche un problema di pubbliche relazioni. Chi non ci conosce e non ci capisce è incline a diffidare di noi, ed è facilmente indotto a credere il falso.

Dobbiamo perciò dedicare il nostro tempo e i nostri sforzi a essere meglio conosciuti nella comunità in cui operiamo. Più ci conosceranno, e più facile ci sarà procedere nella nostra costante richiesta di un sempre maggiore benessere economico e sociale per tutti quelli che lavorano. Questo significa far migliore e più efficace uso di tutti i mezzi di massa: giornali, radio, televisione, film, opuscoli e periodici.

di GORDON H. COLE
(Presidente della International Labor Press Association)

Il lavoro visto da Eva

Risposta ad una lavoratrice

Per prima cosa devo ringraziare la «lavoratrice della Motori Avio» per la lettera che mi ha scritto; per il solo fatto di averla scritta le sono grata poichè è una prova di partecipazione attiva. Chissà quante donne avrebbero desiderio di esprimere i loro pensieri e le loro aspirazioni, lamentare le ingiustizie subite e i torti patiti, elogiare un'iniziativa e censurare un atto; ma, purtroppo, al momento di scrivere le difficoltà si rivelano insormontabili. Di fronte ad un foglio bianco si prova un grande imbarazzo, è difficile incominciare ed impossibile continuare. Questa carta pulita è una nemica insidiosa, per vincerla bisogna abbandonarsi con sincerità e fiducia all'ispirazione che viene dal cuore, occorre infrangere la barriera dei pregiudizi, cioè non si deve credere che sia d'obbligo il pezzo di letteratura; il più bel risultato nello scrivere lo si ottiene con la spontaneità; di fronte a questa qualità basilare non ha più importanza la perfezione del periodo e l'eleganza delle parole.

Tutto questo ho detto per incoraggiare le lettrici di questa rubrica a seguire l'esempio della lavoratrice di cui sopra. Sono inoltre grata alla mia sconosciuta interlocutrice per le belle parole di cui mi fa oggetto e per i lusinghieri apprezzamenti sul mio modesto lavoro. Devo tuttavia confessare che trovo un pochino ingiusta la larvata accusa di non essermi occupata a fondo della questione della parità salariale tra uomo e donna: da mesi scrivo articoli in questo senso, inframmezzati da altri di diverso carattere, e credevo di essere più seguita; non posso naturalmente insistere troppo sullo stesso argomento, anche perchè mi sarebbe fatto un appunto di trascurare altri temi ugualmente importanti. Pazienza, spero in avvenire di essere più letta e prometto di ritornare al più presto sullo scottante problema.

Quanto al secondo appunto di aver parlato «poco esaurientemente e con un po' di retorica», occorre una spiegazione psicologica (anche questa volta sarò troppo teorica). Se il «Notiziario U.I.L.» pubblicasse nella rubrica di Eva delle perfette ed esattissime statistiche, con relative tabelle comparative dei salari e stipendi e delle differenze tra uomo e donna, le lettrici volgerebbero il capo disgustate. Il linguaggio delle cifre e dei dati tecnici non è di interesse generale, rappresenta uno svago per gli specialisti della materia ed una noia per i profani.

Se invece della famosa invocazione «non siamo insensibili al grido di dolore...», Vittorio Emanuele II avesse letto i dati precisi di quanti italiani aspettavano la libertà, le esatte percentuali di quanti erano imprigionati, quanti bastonati, quanti vittime di soprusi, le tabelle comparative dei due mali rispettivamente sacrifici sopportati, certamente l'Italia avrebbe un altro aspetto geografico...

Voglio dire che l'espressione appassionata dei propri sentimenti è sovente definita retorica, ma è invece l'atto di fede in ciò che il genere umano possiede di più prezioso: i valori ideali.

Per ottenere qualcosa è necessario iniziare dalle coscienze, metterle di fronte ad una scelta tra ciò che è giusto e ciò che è ingiusto, tra altruismo ed egoismo, realtà e pregiudizio, dignità e compromesso. Quando gli animi sono portati sul piano ideale, cioè i ragionamenti non si svolgono in base a cari in più o in meno, è molto più facile costringere ad accettare, sul piano teorico ed ideale, un'innovazione che, se fosse presentata sul piano pratico, sarebbe respinta immediatamente.

Costringere ad una scelta astratta, per arrivare in un secondo tempo alla realizzazione degli ideali enunciati, ecco il sistema più sicuro per fare presa sugli animi. Questo non è un nuovo metodo è vecchio quanto il mondo. I cospiratori di tutti i tempi si sono sempre serviti di affermazioni astratte che sembravano talmente lontane dalla realtà, da non essere nemmeno considerate pericolose. Tutti i grandi trascinatori di folle, oratori, tribuni, predicatori, non si sono mai valsi di elementi troppo precisi e concreti: per arrivare a questi bisogna partire dalle affermazioni teoriche, da ciò che si svolge nelle sfere più alte dell'intelletto e dello spirito.

Inoltre non è del tutto esatto che Eva è rimasta nelle nuvole dell'astrattismo, è stata data da queste colonne la notizia dell'accettazione del principio della parità salariale, da parte del Ministro del Lavoro e degli organi competenti e del primo passo compiuto in questo senso; in occasione degli ultimi accordi contrattuali è stato fatto alle lavoratrici un aumento a riporto dalla paga maschile di pari categoria e non a percentuale, questa è una prima affermazione in favore delle donne ed una prova dell'accettazione del principio di parità.

Il risultato dei nostri sforzi è abbastanza consolante ed attendiamo fiduciose la realizzazione di quanto abbiamo sperato e chiesto; per arrivare a questo risultato è necessaria la partecipazione attiva delle donne lavoratrici: seguano esse l'esempio della loro collega e mi scrivano specialmente le loro critiche; questo è il contributo più valido e più atteso.

Eva

Eva invita le sue lettrici a scriverle, su qualunque problema. All'invito di Eva si associa la Redazione.

SCAFFALE

Mercato Comune e suoi problemi

Al Mercato Comune sono legati diversi problemi i quali vengono costantemente dibattuti da studiosi e politici interessati alla loro soluzione. Un notevole contributo è dato in tal senso da Renato Giordano in un opuscolo *Il Mercato Comune e i suoi problemi* che l'Editoriale «Opere Nuove», di Roma, pubblica in questi giorni nella collana di «Saggi e inchieste» diretta da Francesco Compagna. L'opuscolo del Giordano tratta tre argomenti principali Vi sono esposte in primo luogo le ragioni ideali che spingono e che devono spingere l'Italia a perseguire una politica europeistica. In secondo luogo vi è illustrato il significato del Mercato Comune esaminando sia le polemiche di carattere politico che le obiezioni di carattere economico. Vi è discusso, infine, il problema della Zona di Libero Scambio.

Il carattere unitario degli scritti qui raccolti deriva dall'impostazione federalista che ispira chiaramente la trattazione di tutti i problemi La novità degli scritti consiste nel fatto che i principi ideologici vengono immessi nell'analisi di problemi concreti, economici e politici. Per il Giordano l'unità europea è indispensabile dal punto di vista politico e rappresenta al tempo stesso un netto vantaggio dal punto di vista economico.

Vengono affrontati, volta a volta, i problemi della Germania, della nuova bilancia del potere in Europa, del rapporto tra gli Stati Uniti e i paesi europei, della posizione dei partiti politici nel quadro nazionale e in quello europeo, dell'Eurafrica, nonchè i principali problemi dell'integrazione economica dai cartelli alla manodopera, dalla complementarietà delle economie alle polemiche in materia di organizzazione economica.

L'opuscolo si conclude con un'analisi dettagliata del problema dei rapporti tra l'integrazione dei sei paesi della C.E.C.A. e la Gran Bretagna.

Legge integrativa per il pubblico impiego

Il 16 dicembre u.s. il governo ha inviato alla Camera dei Deputati la proposta di legge recante i miglioramenti economici al personale statale in attività ed in quiescenza.

Tale proposta, si riferisce al noto ordine del giorno — approvato dalla Camera dei Deputati, in occasione dell'esame della Legge 22 maggio 1959 n. 324, con il quale si invitava il governo ad attuare al più presto i seguenti provvedimenti, con la stessa decorrenza prevista nella predetta legge.

1) estensione della indennità speciale in misura intera anche ai titolari di pensioni dirette rispettivamente inferiori a lire 24.000 e a lire 18.000,
2) estensione della indennità integrativa speciale in misura intera anche al personale provvisto di stipendio, paga o retribuzione inferiore alle L. 30.000 mensili,
3) estensione degli aumenti delle quote complementari di famiglia anche ai dipendenti del cui nucleo familiare facciano parte persone fornite di altro reddito di lavoro,
4) corresponsione dei miglioramenti ai dipendenti degli enti di diritto pubblico con la procedura finora adottata. Lo schema in questione verrà esaminato, alla ripresa dei lavori parlamentari.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro, il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1960: L. 300.

In vista del rinnovo del contratto dei telefonici

La fortuna degli assenteisti si fonda sull'opera dei colleghi di lavoro, che sostengono moralmente e materialmente l'opera dei sindacati

Approssimandosi l'epoca in cui avranno inizio i primi contatti tra le organizzazioni sindacali di categoria ed i rappresentanti dei datori di lavoro per discutere, in base alle richieste avanzate dai Telefonici, il rinnovo del C.C.N.L. ci si accorge, per l'occasione, di un generale risveglio da parte dei lavoratori telefonici tutti per i loro attuali problemi.

E' un intrecciarsi di discussioni; si fanno previsioni e qualcuno bene informato, come al solito, è già al corrente della linea di condotta che seguiranno i rappresentanti delle concessionarie! Questi individui, che non mancano mai all'appuntamento giurano, sotto voce, che gli aumenti dei minimi di stipendio ci verranno accordati — bontà loro — ma saranno talmente minimi che passeranno inosservati... mentre le altre non meno importanti rivendicazioni, nella quasi totalità, non verranno nemmeno prese in considerazione... c'è di che stare allegri vero?

Voci infondate e null'altro, diciamo noi, che hanno però il potere di risvegliare anche quei nostri amabili colleghi e colleghe egoisticamente in perenne letargo per i problemi della categoria a cui appartengono. Questi signori amanti della quieta vita non sapendo, in mala fede, a quale santo votarsi per scongiurare il verificarsi di una simile eventualità chiedono lumi, e non altro, sul da farsi perchè tali pessimistiche previsioni non abbiano ad avverarsi.

Evidentemente queste persone hanno dimenticato che la «manna» è caduta dal cielo tanti e tanti secoli fa, e che da allora un simile eccezionale miracolo non si è più ripetuto. Credere dunque di risolvere i propri interessi stando con le mani in saccoccia... non è oggigiorno cosa sperabile. Ma questa gente nella vita è anche fortunata... la loro fortuna si presenta sotto la veste dei colleghi di lavoro, che nulla lasciando al caso, sostengono moralmente e materialmente i sindacati. E' indubbio che i nostri rappresentanti non potranno operare dei miracoli e tanto meno conseguire il maggiore risultato possibile ben sapendo quale incoraggiamento e quale fiducia esiste alle loro spalle! Ma siamo sinceri, quale peso avrebbe la loro parola in seno alle trattative, che stanno per avere inizio, se potessero contare sull'appoggio indistinto di tutti i telefonici? Osserviamo con invidia l'unità esistente fra i datori di lavoro. E' un esempio che dovremmo seguire.

E' inutile tacere che esiste oggi (alludo alla nostra categoria) un forte squilibrio di forze fra i datori di lavoro e prestatori d'opera; disparità di forze originata dall'assurdo (oserei aggiungere ridicolo) modo di pensare e di agire di molti telefonici che continuano a vegetare, come sanguisughe, lasciando ad altri l'onere e il sacrificio di tenere in vita i sindacati.

Fra codesti signori la cui intensa attività e serietà forse non permette di occuparsi di banalità, vedi sindacati, ne annotiamo di diversa natura e specie. Alcuni indecisi, altri menefreghisti, altri ancora abulici ed infine i falsi simpatizzanti. Una sì vasta gamma di assenteisti forse è da ricercarsi, per alcuni, nella paura (crediamo di sapere di che) e per i restanti valgono tutte le ipotesi... ma in fondo è sempre questione di carattere.

Una tale poco edificante coscienza sindacale potrebbe essere ancora comprensibile se suffragata da inesistenti problemi di ordine sociale ed economico da risolvere (ipotesi valida per pochini). Ipotesi assurda però per la maggioranza perchè è risaputo che altre classi lavoratrici nazionali ed estere, pur godendo di contratti di lavoro di assoluto privilegio contano su organizzazioni sindacali solide per la cui esistenza, ritenuta in ogni caso indispensabile, contribuiscono nella quasi totalità.

Che il nostro contratto di lavoro debba essere riveduto e migliorato non è novità esclusiva dei nostri iscritti. E' anche la «voce sommessa» (perchè qualcuno potrebbe sentire e informare) di molti degli «indipendenti» da ogni sindacato di cui si è fatto prima cenno; da essi si elevano «sommessamente» i maggiori lai. Abbiamo registrato lagnanze per la inadeguatezza degli stipendi, recriminazioni per l'entità e qualità del lavoro imposto che sistematicamente non viene riconosciuto nel giusto valore, insufficienza delle ferie, ecc. ecc. ... senza poi voler riferire gli aggettivi che, in tono confidenziale, puntualizzano tali lamentele.

Non vorrei con questo aver fatto la spia! E' un dovere che mi sono imposto in quanto so; per sentito dire, che i granisti della società altri non sono che i soliti conosciuti iscritti al sindacato.

Dopo queste mie precisazioni arriveranno delle smentite (non a me evidentemente) perchè so, sempre per sentito dire, che esistono delle persone che se, per assurda ipotesi, venisse presa anche a calci... continuerebbe, alla moda dei cani, a menar la coda e a leccar le mani salvo beninteso il diritto al mugugno in assenza del padrone.

Non potendo contare, per quanto accennato, nell'appoggio incondizionato di tutti i nostri colleghi e colleghe confidiamo, ovviamente, nella comprensione dei nostri datori di lavoro. Loro perlomeno gli aumenti li hanno già avuti!

Vincenzo Arru

TACCUINO UILTE

La UILTE a Cuneo.

Organizzati dalla segreteria regionale di Torino si sono costituiti a Cuneo ed in alcuni centri minori dell'esercizio, dei gruppi di lavoratori aderenti alla UILTE

Provvisoriamente, fino all'elezione della segreteria provinciale, è stato delegato al coordinamento ed alla rappresentanza l'amico Vittorio Somà al quale porgiamo da queste pagine l'augurio di un proficuo lavoro.

Positivo intervento della STIPEL a favore dei pensionati.

Anche quest'anno la Direzione STIPEL è intervenuta in favore di quei pensionati che si trovano in disagiate condizioni per la minima pensione che percepiscono. Il premio natalizio che la Direzione STIPEL ha elargito in favore di questi nostri ex colleghi è stato considerevole, e molti segnalati dalla nostra segreteria pensionati hanno ricevuto tramite il gruppo anziani il sussidio.

Nell'approvare questo provvidenziale intervento della Direzione STIPEL in favore dei pensionati bisognosi, che ha permesso agli anziani lavoratori di trascorrere le feste in lieta armonia senza preoccupazioni e lontani dal freddo, non dimentichiamo che il problema dell'assestamento delle pensioni ante 1952 è ancora aperto e auspichiamo che l'anno 1960 sia quello decisivo per la sua soluzione.

A nome dei pensionati UILTE ringraziamo la Direzione STIPEL per il generoso intervento.

Interventi della nostra Segreteria in D.G. STIPEL.

I nostri rappresentanti della segreteria regionale sono intervenuti presso la D. G. STIPEL per risolvere la vertenza degli impiegati tecnici di centrale. Durante il colloquio è stata illustrata la posizione di questi lavoratori che operano esclusivamente nei grandi centri di Torino e Milano, e sono inquadrati come comuni impiegati d'ordine senza alcuna prospettiva di avanzamento, mentre il lavoro che svolgono comporta una spiccata conoscenza tecnica e statistica. Essi sono elementi idonei per essere riconosciuti in posizione superiore agli effetti dell'inquadramento.

Il Direttore dell'ITAL distribuisce i pacchi ai pensionati per la Befana UIL

Al fine di appurare la giusta valutazione del lavoro svolto da questi lavoratori è stato chiesto l'intervento della D.G. presso i capi centrale dai quali gli impiegati tecnici direttamente dipendono come lavoro, e che obiettivamente possono valutare la loro mansione. E' stato pure proposto di allargare la loro possibilità di carriera con l'inserimento, dopo diversi anni di centrale, in uffici superiori tecnici o statistici al fine di poter dare una prospettiva ed un incentivo per un graduale miglioramento.

Dalla C.I. STIPEL di Torino.

La presenza dei rappresentanti UILTE in C.I. STIPEL di Torino ha in tutti questi mesi vivificato con interventi e vertenze la vita della C. I. che da anni era immobile. Purtroppo molto immobilismo vi è ancora, ed è opera ardua sradicarlo, per il fatto che i nostri due rappresentanti sono in posizione di minoranza e la maggioranza è ottenuta dall'unione della FIDAT (CGIL) e il SILTE (CISL), che sostengono uniti posizioni conformistiche in contrasto con il mandato ricevuto dai lavoratori.

Il segretario della C. I. eletto dai voti della FIDAT e del SILTE, assume a volte posizioni contrarie alle deliberazioni e, di sua iniziativa, le modifica con l'avallo del SILTE, specialmente se tali deliberazioni sono scaturite dal proposte presentate dalla UILTE.

Sul prossimo numero sarà pubblicata la relazione dettagliata dei nostri rappresentanti riguardo al lavoro svolto, e sulle difficoltà incontrate non solo di fronte alla Direzione ma anche fra i rappresentanti degli altri sindacati.

Elezioni del CRAL STIPEL.

Nessuna novità! Contrariamente a tutte le nostre previsioni i notabili sono stati riconfermati abbondantemente. Nelle nostre previsioni avevamo sottovalutato la forza di certe telefonate a capetti e capi ufficio perchè si facesse opera di persuasione presso i lavoratori per far votare sei nomi che, guarda il caso, sono i primi sei eletti! Si aggiungano poi i bigliettini preparati molto tempo prima e che circolavano fra gli uffici, ecc.

Dobbiamo ammettere che i nostri due amici che si erano presentati sono stati presi di contropiede specialmente nella azione di propaganda.

Nessuno di noi credeva in una serrata del genere specialmente nella presentazione dell'elenco dei candidati, affisso in bacheca il 7, in alcuni posti il 9, in altri giunto dopo le votazioni. E' evidente in tutta questa azione una manovra per mantenere inalterato il vecchio consiglio.

Una cosa però vogliamo ricordare ai rieletti ed ai responsabili di questa manovra: primo, l'allontanamento da questa competizione dei giovani o di altri che avrebbero desiderato collaborare in questo organo (nè è la prova che due anni fa i candidati erano 21, oggi 17); secondo, l'apporto maggiore di voti è venuto dalla SEAT, dalla STET e dalla D. G. e D. E., ma mancano molti voti dei lavoratori manuali. Nessun rappresentante dei lavoratori manuali è fra gli eletti, e forse l'unico entrerà se uno degli eletti sarà eletto presidente.

Da queste elezioni i lavoratori dovrebbero trarre considerazioni molto utili e meditare...

Mutue STIPEL.

Si rimane in attesa che il Presidente delle Casse Mutue STIPEL sciolga il consiglio per rinnovarlo. A norma di statuto art. 38 degli operai STIPEL, i rappresentanti dei lavoratori dovrebbero essere nominati dai sindacati e rimanere in carica un anno. Dall'art. 20 dello statuto della cassa impiegati STIPEL i rappresentanti dei lavoratori devono essere delegati dai sindacati e rimanere in carica non più di due anni.

E' evidente che nell'interpretazione di queste vecchie leggi c'è un po' di caos e necessita un ordinamento nazionale sulle mutue aziendali.

Era consuetudine fare le elezioni ogni due anni, se si vuole perdere la consuetudine si interpreti lo statuto oppure necessita l'intervento dell'INAM?

La Segreteria UILTE

DAI "PENSIONATI TELEFONICI"

Dopo il simposio le promesse

Il raduno annuale degli anziani ed ex dipendenti, avvenuto presso un noto ristorante cittadino, è stato animato da cordiale simpatia che vede rinsaldati i vincoli affettuosi fra lavoratori della stessa azienda.

Per disposizione del direttore generale, quest'anno al «GRUPPO ANZIANI» sono stati affiancati dieci giovani; la gioventù, sulle orme e sugli insegnamenti degli anziani, rappresenta l'avvenire di ogni progresso.

L'ing. Quirico, nella sua qualità di direttore di esercizio di Torino, ha dato il benvenuto dopo di chè, sono state consegnate 36 tessere di anzianità a dipendenti con 25 anni di servizio. Il «GRUPPO ANZIANI», vede ogni anno infittire le sue file, simbolo palese di un crescendo progresso che onora largamente ogni settore della STIPEL.

E' noto che ai «GRUPPI ANZIANI di AZIENDA» incombono i compiti di assistere, aiutare i colleghi in quiescenza; essi devono rendere partecipe alle rispettive direzioni, le necessità morali e materiali di quei pensionati che seriamente urgono di assistenza.

Ecco il motivo che riteniamo indispensabili le saltuarie riunioni di questi esperti del lavoro che più di ogni altro possono valutare le varie situazioni createsi in seno dei loro ex colleghi.

Il presidente del «GRUPPO ANZIANI», dopo il ringraziamento alle personalità intervenute al pranzo, tra le quali il comm. Ascari presidente dell'ANLA per il Piemonte, ha esposto il lavoro compiuto dal Gruppo ed il programma futuro. Invece dobbiamo riconoscere che il «GRUPPO ANZIANI» ha quest'anno incominciato a dare prova di buona volontà e... scusate è il primo.

La deliberazione della direzione di integrare le pensioni agli ex dipendenti aventi 25 e più anni di servizio, è evidente che per un numero minimo di ex lavoratori ha recato un reale beneficio. Confermiamo però che ci ha rattristato l'esclusione dal provvedimento di uno sparutissimo numero di pensionati con contributi mensili miseri; ciò prova che il quesito non è stato vagliato con profondo senso realistico.

Calorosamente auspichiamo che questo primo passo sia l'inizio di continuità per altre previdenze, fra le prime, la «CASSA MUTUA AZIENDALE» ai pensionati, CASSA mantenuta, senza discussioni e senza difficoltà non solo dalla FIAT ma da molte altre aziende.

Dal presidente del GRUPPO ANZIANI si attendeva la conferma della promessa fatta lo scorso anno nella medesima sala: *la riduzione della tariffa telefonica* a tutti indistintamente i pensionati qualora l'aumento tariffario fosse, come è stato, un fatto compiuto. Perciò non nascondiamo il malcontento suscitato nell'apprendere la accordata riduzione del telefono concessa sì, dal 1 gennaio p.v., ma con determinati criteri ossia: solo ai lavoratori in quiescenza con 30 anni di lavoro, anni che il dottor Maffini ha promesso di fare il possibile per ridurli a 25! Signori dirigenti della STIPEL dovete considerare che il telefono, per gli anziani, è una necessità, un conforto, un collegamento con le persone care ed il maggiore onere ha peggiorato per alcuni la già disastrosa situazione economica: la riduzione deve essere estesa a tutti i pensionati

Auspichiamo l'intervento del «GRUPPO ANZIANI» di tutti i sindacati per una soluzione soddisfacente; tutti i lavoratori hanno diritto ad un riconoscimento da parte della società per la collaborazione data, così come avviene in moltissime aziende di complessi industriali molto minori.

In ultimo il dott. Maffini ha menzionato la necessità di rivalutare le pensioni *ante 1952*. Il problema, ha detto, è di pertinenza del dottor Ghiglione, il quale attende ancora dall'INPS «Fondo speciale» il bilancio tecnico in ritardo di circa nove mesi (il tempo necessario per fare un... pupo, con tanto ritardo speriamo in un parto proficuo per noi).

Da parte nostra non è mancato il caloroso richiamo al ministro del lavoro e della previdenza sociale, per un sollecito invio del bilancio in questione.

Auspichiamo che le società concessionarie diano, con umanità, tutto il loro appoggio anche in considerazione che gli oneri maggiori possono essere contenuti entro le disponibilità del nostro «fondo pensioni».

Vedremo così, come giustamente ha fatto rilevare l'anziano in pensione Mario Massa, sparire il piccolo gruppo delle cenerentole in condizioni veramente penose, gruppo che non fa onore alla società e che deve essere messo in condizioni, almeno di vivere, senza ricorrere continuamente all'aiuto altrui!

Ines Marchio

DAI "POLIGRAFICI"

Rinnovato il contratto di lavoro degli addetti ai giornali quotidiani

Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli addetti ai giornali quotidiani si sono concluse l'8 gennaio 1960 con un esito che può ritenersi abbia soddisfatto gran parte delle aspettative.

E' il risultato della decisione con cui i lavoratori tutti hanno saputo affrontare le varie fasi della trattativa.

Fra i punti salienti del rinnovo contrattuale poniamo in evidenza il riconoscimento della *anzianità di azienda per gli operai* avvenuto in una forma che, anche se non è quella desiderata dai lavoratori, tuttavia apre notevoli prospettive per un futuro sviluppo verso gli scatti di anzianità come sono regolati per il settore impiegatizio.

Altre norme precisano particolari aspetti tecnici e i loro conseguenti riflessi nel trattamento economico. Ciò vale per gli aiuto impaginatori, per gli addetti alla pubblicità, per gli stereotipi di seconda categoria e per gli impiegati di terza A e terza B, ecc.

Gli impiegati traggono dal rinnovo contrattuale dei risultati che sono frutto della loro partecipazione allo sforzo comune; questo deve servire per dimostrare come solo partecipando direttamente alla vita del sindacato si conseguono risultati positivi.

Gli aumenti salariali e stipendiali non sono certamente quelli che risolvono i problemi di fondo della categoria la quale rimane ancora con tabelle non adeguate alle odierne esigenze, tuttavia ci pare legittimo considerare l'aumento stesso come rimarchevole nella presente situazione.

Vogliamo ricordare i riflessi che, sia l'aumento dei salari e degli stipendi, sia la «gratifica periodica di anzianità» per gli operai avranno sul pensionamento integrativo, fatto anche questo che non può essere sottovalutato.

Ci è gradito riconoscere l'apporto dato dai colleghi della U.I.L. che hanno partecipato alle trattative validamente cooperando con la Segreteria Nazionale.

Anche in questa occasione il contributo dato dalla U.I.L. al felice esito del rinnovo contrattuale è stato conforme al tradizionale spirito che anima la nostra organizzazione.

Il giorno 10 gennaio si è tenuta la riunione degli iscritti per illustrare i termini del rinnovo contrattuale. Al termine della riunione stessa è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

I lavoratori addetti ai quotidiani della sezione U.I.L. di Torino, riuniti in assemblea, hanno ascoltato la relazione della Segreteria Sezionale sull'esito della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro.

Esprimono il loro vivo compiacimento per i risultati raggiunti e plaudono in modo particolare all'azione condotta da tutti i delegati della U.I.L.

Si rallegrano che ancora una volta l'opera della nostra organizzazione abbia notevolmente contribuito al felice esito della trattativa.

Desiderano far giungere l'espressione della più viva simpatia ai componenti della Segreteria Nazionale ed in particolare modo al collega Ruggero Ravenna che, come Segretario Nazionale e capo della Delegazione, ha saputo con capacità e fermezza guidare i nostri rappresentanti durante tutto il corso della trattativa.

Riportiamo qui di seguito i punti essenziali del rinnovo contrattuale:

1) *Decorrenza e durata.*

Il contratto nazionale di lavoro per i lavoratori addetti ai giornali quotidiani e alle agenzie di stampa, rinnovato in data odierna, ha decorrenza dal 1 gennaio 1960 ed avrà validità fino al 30 giugno 1962.

2) Allo scopo di evitare, per quanto possibile, vacanza contrattuale, le trattative per il suo rinnovo avranno inizio tre mesi prima della data di scadenza.

3) *Norme contrattuali sui requisiti professionali.*

Sarà trasferito nel contratto il testo dell'art. 2, comma primo, dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953 relativo al compito della Commissione Interna di procedere al controllo della esatta applicazione delle norme contrattuali ed in particolare del possesso dei requisiti professionali dei lavoratori.

4) *Contratti a termine.*

Sarà scritta una norma secondo la quale saranno ammessi i contratti a termine solo nei casi di sostituzione di assenti o assunzioni per lavori determinati: campagna abbonamenti, campagna elettorale, olimpiadi e occasioni similari.

5) *Mansioni discontinue.*

Sarà scritta una norma la quale prevederà che le ore lavorate dai discontinui oltre la ottava saranno compensate con la maggiorazione prevista per il lavoro straordinario. Sarà determinato, in sede di stesura, un miglioramento del compenso ai lavoratori addetti a mansioni discontinue che, con assiduità e continuità eseguano mansioni di natura diversa da quella che caratterizza la prestazione discontinua, completando l'intero periodo del turno senza pause di lavoro.

6) *Maggiorazioni.*

Sarà scritta una norma la quale stabilirà che le maggiorazioni per i turni notturno e promiscuo debbano essere calcolate sulla paga tabellare e contingenza.

7) Sarà precisato che gli addetti alle mansioni discontinue, che per la loro qualifica possono lavorare in domenica, sono soltanto i portieri, i custodi e i guardiani.

8) *Festività.*

Sarà radiato nel nuovo testo il quart'ultimo comma dell'articolo 6, parte seconda, norme operai.

Condizioni particolari.

Nel testo del penultimo comma dello stesso art. 6 sarà aggiunto un periodo atto a stabilire che nei giorni del 2 maggio, 16 agosto e 26 dicembre, l'orario di lavoro debba aver inizio non prima delle ore sette del mattino.

9) *Corresponsione delle paghe.*

Sarà precisato nel nuovo testo dell'art. 17 che qualora la paga sia effettuata per periodo ultrasettimanale, le maggiori ritenute di ricchezza mobile dovute rispetto alla paga settimanale o quattordicinale saranno tenute a carico dell'azienda.

10) *Preavviso.*

Dovrà essere precisato nel penultimo comma dell'articolo 20, parte seconda, che il preavviso lavorato vale a tutti gli effetti contrattuali mentre invece il preavviso non lavorato, sostituito dalla corrispondente indennità, sarà computato ai soli effetti dell'indennità di licenziamento e del pensionamento integrativo. Sarà scritta una norma per stabilire che il preavviso dovrà essere comunque comunicato per iscritto.

11) *Indennità di anzianità in caso di licenziamento.*

In sostituzione dei «dodici mesi» previsti nel terz'ultimo comma dell'art. 21 dovrà fissarsi un periodo di «cinque anni».

Il penultimo ed ultimo comma di detto articolo vengono abrogati.

12) *Indennità speciale per anzianità di azienda.*

Sarà inserita nel testo del contratto rinnovato una norma istitutiva di una gratificazione periodica di anzianità per gli operai secondo i termini della proposta avanzata in sede di discussione dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori che qui sinteticamente si riporta: l'operaio percepirà ogni anno una gratifica commisurata alla anzianità maturata nella azienda dopo il 1 gennaio 1960 nella misura di cui in appresso: 10 giorni di retribuzione dopo 3 anni di anzianità; 14 giorni di retribuzione dopo 6 anni di anzianità, 18 giorni di retribuzione dopo 9 anni di anzianità; 22 giorni di retribuzione dopo 12 anni di anzianità.

Il pagamento dell'indennità speciale per anzianità di azienda avverrà ogni anno nella data in cui è maturato il diritto.

Gli operai che alla data del 1 gennaio 1960 hanno maturato un'anzianità aziendale di almeno 6 anni avranno diritto al godimento della suddetta gratifica nella misura di dieci giorni di retribuzione. Alla stessa data avrà inizio la maturazione dell'anzianità utile per il godimento della gratifica prevista per il secondo scaglione. Gli operai che alla data del 1 gennaio 1960 avranno maturato una anzianità d'azienda inferiore ai 6 anni avranno computata l'anzianità medesima nella misura del 50 per cento per il diritto al godimento del primo scaglione della gratifica stessa.

13) *Norme tecniche.*

Sarà scritta una apposita norma che alla macchina per composizione di titoli sistema Ludlow dovrà essere addetto il compositore a mano.

14) *Addetti alla pubblicità e aiuto impaginatori.*

Sarà determinata in sede di stesura una migliore posizione delle predette qualifiche nella scala valori. Analogamente sarà fatto per lo stereotipo di seconda. Agli addetti alle titolatrici «Rangemaster» o macchine similari sarà concessa una maggiorazione tecnica del 5 per cento. Sarà scritta una norma per confermare che i rotativisti debbono provenire dagli stampatori di prima categoria litografi rotocalcografici. Sarà esaminato, restando impregiudicato il suddetto principio se ed in quali termini potrebbe essere espressa la formulazione [illegible] l'istanza avanzata dagli [illegible] in sede di discussione.

Sarà precisato [illegible] sto che verrà c[illegible] po macchina, [illegible] un giornale co[illegible] stre e limitata[illegible] tamento delle p[illegible] attive, una mag[illegible] retribuzione pa[illegible] to del minimo [illegible]

15) *Rotocalco* [illegible]

saranno trasfer[illegible] sto le norme [illegible] Commissione [illegible] lare.

PARTE TERZA
NORME IMPIEGATI

16) *Contratto* [illegible]

Sarà inserita una norma [illegible] convenuta per [illegible] mine che rigua[illegible]

17) *Dimafon* [illegible]

Nel nuovo tes[illegible] che il dimafon[illegible] classificato im[illegible] strativo di terz[illegible] con maggioraz[illegible] dare in sede d[illegible]

18) *Addetti a* [illegible]

E' stato conc[illegible] scere la second[illegible] nica sia a quell[illegible] no che a quelli [illegible] lefoto.

19) Sarà ino[illegible] stesura determi[illegible] cazione spettant[illegible] ti operatori add[illegible] meccanografici.

20) *Orario di la*[illegible]

Sarà stabilito [illegible] norma che la int[illegible] la refezione dur[illegible] d'urno non possa [illegible] tre ore.

21) *Lavoro stra*[illegible] *piegati amministrat*[illegible]

Il lavoro straord[illegible] impiegati ammin[illegible] collegato al turno [illegible] lavoro diurno, sarà [illegible] con la maggiorazione [illegible] cento, limitatament[illegible] tiva durata della prestaz[illegible]

22) *Aumenti per*[illegible] *zianità.*

Il numero degli [illegible] elevato da 10 a 12 [illegible] to dal 5 al 10 per cento [illegible] ficiente di rivalutazione [illegible] scatti maturati prima del [illegible] maggio 1962.

23) *Scatti tra le* [illegible] *impiegati.*

Ne sarà concordata la [illegible] ra, in sede di stesura [illegible] migliorativo.

24) *Preavviso*

Sarà scritta una [illegible] loga a quella conce[illegible] operai.

25) *Previdenza* [illegible]

Sarà approfondi[illegible] stampa la situaz[illegible] di questo istituto [illegible] re se è possibile [illegible] ponibile soggett[illegible] zione.

26) *Richiamo* [illegible]

Sarà trasferito [illegible] nuovo contratto [illegible] tivo riguardante [illegible]

PARTE Q[illegible]
CONDIZIONI [illegible]
FAVO[illegible]

27) Dal testo d[illegible] tenute nelle con[illegible] glior favore rigu[illegible] scriventi ANSA [illegible] te le parole «de[illegible]

PARTE Q[illegible]
ACCORDI EC[illegible]

28) *Norma di* [illegible]

L'attuale norm[illegible] ne sarà radiat[illegible] nuovo contratto [illegible] zione del compe[illegible] zione del lunedì [illegible] diente nella nor[illegible] sarà concordata [illegible] le singole situaz[illegible] colari accordi loc[illegible] sistenza eventua[illegible] nizzazioni stipula[illegible]

29) *Avvicinamen*[illegible] *buzioni.*

Lo scarto esiste[illegible] ghe maschili e [illegible] li, sarà ridotto d[illegible]

30) *Aumenti sal*[illegible] *diali.*

L'aumento sal[illegible] to in sede di chius[illegible] tativa per ciascu[illegible] porta per Torino [illegible] un aumento di [illegible] nali sulla paga d[illegible] re a mano. La n[illegible] l'operaio di questa categoria [illegible] (con l'arrotondam[illegible]) 15.145 settimana.

Tradotto in percentuale [illegible] corrisponde all'aumento [illegible] l'11,81 per cento [illegible] paga.

Le tabelle per [illegible] gorie operaie ed [illegible] ranno (tenuto con[illegible] cinamenti previst[illegible] stabilite durante [illegible] finitiva del nuov[illegible] lavoro.

Pertanto i calc[illegible] che si volessero fare [illegible] do per base la [illegible] l'aumento perce[illegible] (11,81 per cento [illegible] re indicativo e [illegible] tivo.

LE TRATTATIVE DEI PERIODICI

Il 28 dicembre è stato raggiunto l'accordo per gli addetti ai periodici. Nel prossimo «Notiziario» ne daremo più ampia notizia.

Un aspetto della sala durante il Congresso

Importanti risoluzioni approvate a Bruxelles

(Continuaz. da pag. 1)

zione lo stanziamento da parte del quinto Congresso mondiale del Fondo Internazionale di Solidarietà, gli sforzi fatti in cooperazione con un certo numero di centrali nazionali e di segretariati professionali internazionali per costituire questo fondo, e l'assistenza pratica concessa dal suddetto fondo alle organizzazioni che lottano contro i dittatori e alle vittime dei dittatori e di crudeli oppressioni,

Stabilisce *che la ICFTU deve proseguire e intensificare la sua azione internazionale:*

a) *per denunciare alla pubblica opinione mondiale ed internazionale tutti i generi di dittatura e di regimi oppressivi,*

b) *per costituire e rafforzare le organizzazioni sindacali libere che sono le istituzioni del popolo, le più democratiche e risolute nella difesa ed il progresso della democrazia,*

c) *per utilizzare ed incoraggiare le organizzazioni affiliate e associate ad agire in questo senso ogni qualvolta se ne presenti l'occasione, per combattere le tendenze ed i regimi totalitari, per opporsi ai loro attacchi e per confermare l'efficacia e cooperazione delle forze democratiche e delle popolazioni del mondo;*

d) *per chiedere insistentemente di proseguire molto seriamente gli sforzi destinati a fare del fondo internazionale di solidarietà il mezzo per mettere in pratica il grande concetto morale di solidarietà nella lotta contro le dittature e nell'aiuto dato alle loro vittime.*

GIURISPRUDENZA

Contratti collettivi post-corporativi - Efficacia soggettiva - Ipotesi che una sola delle parti risulti iscritta alla rispettiva associazione stipulante - Effetti. (Cass. 14 giugno 1958 n. 2036, sez. II).

Se il solo datore di lavoro è iscritto all'associazione sindacale di categoria, e non anche il lavoratore alla paritetica associazione che ha stipulato un accordo collettivo post-corporativo, deve escludersi che il rapporto di lavoro stabilito tra le parti possa cadere sotto la regolamentazione dell'accordo stesso perchè esso, informato a criteri di carattere privatistico, impegna de iure il suo rispetto solo quando entrambi i contraenti abbiano aderito alle rispettive associazioni di categoria e siano pertanto da queste rappresentati.

Tuttavia una obbligatoria osservanza del contratto collettivo per entrambe le parti può anche trovare fondamento in una loro espressa adesione al contratto stesso o in una implicita ricezione di esso nel rapporto di lavoro, oppure derivare da una costante pratica del contratto collettivo, consolidatasi con l'applicazione ininterrotta delle disposizioni in esso contenute.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto N. 18
Tel. [illegible]
Direttore responsabile
Oreste ARVONIO
[illegible]
Tipografia [illegible]

UIL **NOTIZIARIO** UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

N. 2 — 25 Gennaio 1960
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 80 - Cronaca L. 180 - Legali, sentenze, L. 120 - Necrologie L. 100 - Part. lutto L. 800 la riga - Economici L. 20 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Manzoni, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. [illegible]

LA UIL AI LAVORATORI DELLA FIAT

Sul piano nazionale il compito del sindacato

Un grave provvedimento governativo deve far riflettere i lavoratori e sopratutto gli assenteisti

L... ...rdo raggiunto in quest... ...ultimi giorni alle Ferriere ...ne praticamente fi... la parte operaia ad una ...nga trattativa che ...U.I.L. risale all'epoca ...ella forma (vedi nostra ...tera alla Direzione ...embre 1958), e nella ...a (vedi la nostra ri... ...in detta lettera con... ...), si invitava la Di... ...a pronunciarsi su ...nteressava risolvere.

G... sono noti i risultati ... i quali, se non hanno ...disfatto al 100% le ...giuste rivendicazioni, rappresentano tuttavia un ...re miglioramento a ...raggiunto attraverso il contratto di lavoro sul piano nazionale.

La U.I.L. ha più volte ri... e qui intende ancora confermarlo, che ogni con... alla FIAT è vera... ...tale per i lavoratori, ...a serve quale stimolo ed incentivo per i datori di lavoro a migliorare le condizioni di vita di tutta quanta la classe lavoratrice metalmeccanica.

Se infatti la FIAT è in condizioni più vantaggiose di altre aziende, è giusto che essa tratti meglio i propri dipendenti; ma gli altri datori di lavoro sarà bene che imparino dalla FIAT come oggigiorno ci si debba adeguare alle nuove tecniche produttive affinchè il costo del lavoro non gravi solo e sempre sui lavoratori.

Abbiamo voluto dire queste ultime cose, perchè noi della U.I.L. vorremmo che tutti i lavoratori potessero raggiungere i traguardi della Fiat anche se, purtroppo, sono ancora tanto insufficienti a coprire le necessità familiari, sì da impegnarci a continuamente ricercarne il miglioramento.

Ci sia consentito, però, tra tutte queste note di soddisfazione, di rammaricarci fraternamente ma altrettanto francamente, per il troppo disinteresse dei lavoratori alla vita sindacale e per la trascuratezza verso le organizzazioni, anche perchè abbiamo buone ragioni di ritenere che una maggiore forza sindacale ed una maggiore presenza operaia nei sindacati, faciliterebbero di gran lunga l'opera di quei nostri compagni che devono trattare con la Fiat.

Se ... rappresentanti della U.I.L. ... ai quali vogliamo rivolgere ... un vivo plauso per ... comportamento in tutta ...la trattativa, avessero rappresentato un maggior ...numero di lavoratori della FIAT, i risultati sarebbero ... stati certamente diversi ...e più vantaggiosi.

Sa... bene dunque dire che ... abulici, i menefreghisti ... scusate la brutta parola ... non i migliori alleati del ...ronato, il quale, anche se evoluto, non vede di buon occhio il rafforzamento dei sindacati pur se democratici e non demagogici.

Che sia vero quanto diciamo lo dimostra l'avvertimento cortese ed educato che si dà ai nuovi assunti perchè si disinteressino dei sindacati, così come ai vecchi operai della FIAT, di cui ancora ricordiamo le magnifiche lotte sostenute, si fa gentile invito a pensare... alla salute.

* * *

Con questo ultimo argomento, sul quale torneremo più dettagliatamente molto presto vogliamo concludere la prima parte di questa nostra relazione ed invitare tutti a voler attentamente considerare quanto di seguito diremo, e che interessa i lavoratori della Fiat e tutti gli altri in genere.

Poco fa lamentavamo il disinteresse dei lavoratori alla vita sindacale ed a tutto quanto altro li circonda, come se dovessimo dichiararci soddisfatti della politica sociale in atto nel nostro Paese. Sembrerebbe, infatti, che ai lavoratori basti di tanto in tanto far succhiare uno stuzzicadenti inzuccherato per ritenerli, sia pure mugugnanti od imprecanti al destino, almeno in gran parte soddisfatti.

Sarà opportuno invece che i lavoratori comincino ad aprire bene occhi ed orecchie se non vorranno domani trovarsi prigionieri di una situazione politico-sindacale rieccheggiante quel corporativismo di tipo fascista che tanta fatica e sangue è costato per il suo abbattimento.

E' proprio di questi giorni, un provvedimento ministeriale verso il quale noi protestiamo, e per la forma in cui esso è stato attuato, e per la sostanza che viene a colpire i lavoratori sottraendo loro una certa parte di quei miglioramenti con tanta difficoltà ottenuti nazionalmente ed aziendalmente.

Ci riferiamo alla nuova trattenuta a carico dei lavoratori dell'1,40% per il fondo adeguamenti pensioni, di fronte alla riduzione concessa, anche se in parte dal ministero giustificata, per le aliquote dei datori di lavoro relative alla gestione della cassa integrazione guadagni, t.b.c., disoccupazione.

Ancora una volta Pantalone, sempre lui, paga i disavanzi di strane amministrazioni di certi istituti, ed in questo caso, udite bene, anche i debiti dello Stato il quale deve all'I.N.P.S., per contributi arretrati, circa 80 miliardi che, prima di certe spiegazioni del ministero, erano 200 miliardi.

Proprio mentre la U.I.L. chiedeva che fosse aumentato il... grasso sussidio di disoccupazione — oggi ammontante a ben 230 lire giornaliere e limitato nel tempo —, proprio mentre la U.I.L. chiedeva che si rivedesse tutto il congegno della Cassa Integrazioni, proprio mentre la U.I.L. denunciava come il fondo disoccupazione servisse in parte a quell'addestramento professionale il cui onere dovrebbe essere assunto dallo Stato, il consiglio dei ministri ha creduto bene farci questo scherzuccio da... beh! lasciamo andare.

A questo punto qualcuno potrebbe pensare a nostre sparate demagogiche, ma noi vogliamo rassicurarlo subito con le cifre che non possono essere smentite perchè figuranti in atti ufficiali, e più precisamente nel bilancio 1958 dell'I.N.P.S.

Il bilancio della gestione disoccupazione è il seguente (tralasciando le centinaia di migliaia di lire): *erogazioni per addetti all'industria:* 21 miliardi 383 milioni; *erogazioni per addetti all'agricoltura:* 16 miliardi 793 milioni; *erogazioni per sussidi straordinari:* 1 miliardo 54 milioni; *erogazioni per i rimpatriati dall'estero, 22 milioni;* Totale: circa 40 miliardi.

Erogazioni per assegni familiari: 14 miliardi 57 milioni.

La gestione, dedotte queste spese, presenta un avanzo di 4 miliardi 935 milioni ed un fondo riserva di 4 miliardi, a cui vanno aggiunti 20 miliardi passati al fondo addestramento professionale.

Se a queste cifre si aggiungono 16 miliardi figuranti nel conto stato patrimoniale ed il precedente avanzo di gestione ammontante a 30 miliardi e 357 milioni, è facile comprendere come sarebbe possibile *aumentare quasi del doppio il sussidio di disoccupazione* avendo una copertura di garanzia per ben 3 anni.

Inoltre, per la Cassa Integrazione, sarà bene si sappia che anche questa, dopo una erogazione di sussidi per 3 miliardi e 194 milioni, presenta un avanzo di 2 miliardi e 348 milioni.

Altro dunque che azioni demagogiche amici carissimi; forse ci si potrebbe accusare di ubriacatura con tutta questa danza di miliardi!

Già la U.I.L. ha chiesto spiegazioni al ministro ma, occorre che i lavoratori si uniscano a noi in questa ferma protesta, per far comprendere a questo od a quel governo — qui a noi non interessa la bega partitica — che un Paese dimostra il suo grado di civiltà anche attraverso il giusto riconoscimento che, mediante una decorosa pensione, lo Stato sa dare a chi ha speso tutta una vita al servizio dell'economia.

Per oggi terminiamo qui, ma con l'invito a riflettere e meditare. Occorre essere organizzati ed uniti almeno fra coloro i quali credono veramente nella libertà, nella giustizia, nella democrazia.

Pubblichiamo come articolo di fondo l'appello che, mentre il giornale va in macchina, viene diffuso dai microfoni di tutte le sezioni Fiat dai nostri rappresentanti nelle commissioni interne.

Energica protesta della Segreteria Confederale per il "fondo pensione,,

Quando si deciderà il Governo a pagare il suo debito?

Chiesto un incontro col ministro

Relativamente al provvedimento di recente preso dal Consiglio dei Ministri in materia di fondo adeguamento pensioni, la segreteria confederale ha manifestato il suo disaccordo diramando il seguente comunicato:

La Segreteria Nazionale della U.I.L., ha preso in esame il provvedimento adottato dal Consiglio dei Ministri per l'aumento delle aliquote contributive a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori per il fondo adeguamento pensioni.

In particolare la Segreteria della U.I.L. ha considerato l'aumento contributivo del 1,40% sui salari imposto ai lavoratori, e la diminuzione dell'aliquota a carico dei datori di lavoro a favore dei fondi per la disoccupazione, tubercolosi e cassa integrazione guadagni.

La Segreteria della U.I.L. non ha potuto non rilevare, inoltre, che l'aumento delle aliquote sul fondo adeguamento pensioni è stato deliberato mentre il Governo non ha ancora adempiuto agli obblighi di legge, per la parte a carico dello Stato, per una cifra che supera i 100 miliardi.

L'aumento del 1,40% dei contributi a carico dei lavoratori, è stato infine deliberato senza neppure interpellare le organizzazioni sindacali dei lavoratori stessi.

La diminuzione delle aliquote contributive per il fondo di disoccupazione e della cassa integrazione guadagni interviene mentre si rende del tutto urgente l'adeguamento dei sussidi di disoccupazione e la riforma dei modi e della entità di erogazione delle prestazioni della cassa integrazioni guadagni.

Al fine di fare presente il disagio dei lavoratori per i provvedimenti presi, e il proposito della U.I.L. di giungere alla revisione del trattamento di disoccupazione e di cassa integrazione guadagni, la U.I.L. ha richiesto un incontro con il Ministro del Lavoro on. Zaccagnini.

Sarà celebrato a Torino il decennale della U.I.L.

La nostra camera sindacale delegata dalla segreteria nazionale per l'organizzazione il programma delle manifestazioni, fra le quali un automotoraduno - Una mostra d'arte

Ricorrendo il 10° anniversario della fondazione della UIL, la Segreteria Confederale ha deliberato di indire in Torino le relative celebrazioni nazionali e di affidarne l'organizzazione alla nostra Camera Sindacale.

Il programma di massima prevede:

SABATO 5 Marzo 1960

— *mattino*:

Riunione della Segreteria Nazionale presso la sede della Camera Sindacale di Torino - piazza Statuto, 18.

— *pomeriggio*:

Verrà offerto un vermouth d'onore agli invitati ed agli organizzati.

Nella serata, è previsto uno spettacolo di arte varia al «Teatro Nuovo» di Torino.

DOMENICA 6 Marzo 1960

— Celebrazione ufficiale al «Teatro Alfieri», con inviti al Ministro del Lavoro, alle Direzioni dei Partiti della «sinistra democratica», a personalità del mondo del lavoro, della cultura e dell'arte.

— Nel salone della Camera Sindacale di Torino, verrà inoltre allestita una mostra di arti figurative e di fotografia, sul tema «Il lavoro».

In concomitanza con le celebrazioni, la nostra Camera Sindacale organizza un auto-moto-raduno a Torino, riservato alle rappresentanze delle Camere Sindacali U.I.L. di tutta Italia.

Chiede, pertanto, la collaborazione delle Camere Sindacali stesse, dei Sindacati di categoria, dei membri di C.I. e degli attivisti tutti, al fine di assicurare alla manifestazione la migliore riuscita.

Entro il 15 febbraio p.v. e *non oltre*, le Camere Sindacali sono pregate di far pervenire le indicazioni relative ai propri partecipanti e precisamente: nome e cognome, automezzo usato, numero di targa, località di provenienza.

Il Comitato, oltre ad effettuare un rimborso sulla base di una media di 1 litro di benzina ogni 15 chilometri, concorrerà con una piccola quota forfettaria alle spese di pernottamento e vitto dei partecipanti, quota che sarà versata direttamente agli interessati, rimanendo a loro completo carico il saldo dei rispettivi conti negli alberghi e ristoranti.

Le Camere Sindacali, sono altresì pregate di segnalare entro la data già indicata del 15 Febbraio p.v., il numero almeno approssimativo dei componenti le Delegazioni (coincidano o meno con i partecipanti dell'auto-motoraduno), al fine di poter predisporre i posti riservati in teatro opportunamente suddivisi e numerati. Per evitare confusioni, raccomandiamo vivamente di fare due elenchi distinti: uno relativo all'auto-motoraduno, con i dati più sopra richiesti; l'altro delle Delegazioni partecipanti alle manifestazioni. Non importa se alcuni nomi figureranno in entrambi gli elenchi, dato che gli stessi hanno finalità diverse in rapporto ad esigenze organizzative diverse.

MOSTRA D'ARTE

Riservata ai lavoratori, sul tema «Il lavoro» trattato come «pittura» o «fotografia artistica». Le Camere Sindacali, i Sindacati, i Membri di C.I., sono vivamente pregati di raccogliere le adesioni e le opere da esporre e di farle pervenire a questo Comitato entro il 20 febbraio p.v. *Per le fotografie* non dovrà essere superato il formato 24 x 18.

Come numero, basarsi su due pezzi (foto o pittura) per espositore.

Le opere pervenute saranno esaminate da una Commissione di Esperti formata con aderenti al nostro Sindacato Belle Arti ed accettate o meno a *suo insindacabile giudizio*.

DIECI MESI DI DISCUSSIONI

LA LUNGA TRATTATIVA

Le migliorie ottenute alla Fiat prendono origine da presupposto contrattuali e non sono merito esclusivo di accordi aziendale

Anche questa trattativa si è finalmente conclusa. Ormai a tutte le correnti presenti al tavolo delle trattative non resta altro compito che quello di fare il consuntivo di quello che è stato praticamente un anno di lavoro. In questa parte del nostro lavoro di consuntivo, vogliamo concludere la cronaca dello svolgersi della trattativa, cronaca che abbiamo iniziata nel n. 24 del «Notiziario» del 25-12-1959. In quella occasione parlammo delle riunioni avute con la Direzione Generale dal 23 ottobre al 17 dicembre 1959. Da quella data sono state tenute ancora delle riunioni i giorni 21, 23 e 29 dicembre, 14, 15 e 16 gennaio ed in quest'ultima riunione iniziata alle ore 10,30 circa, si firmava il documento conclusivo alle ore 15 e qualche minuto.

PARLIAMO ANCORA DEL PREMIO DI COLLABORAZIONE.

In questa riunione, dopo che anche la seconda controproposta UIL non era stata benevolmente accolta da parte direzionale, forse perchè non era stata appoggiata dalle rappresentative delle altre correnti, la direzione esordiva facendo, si può dire, un lavoro di sintesi per cercare il terreno di un compromesso finale. Prima però di illustrare questa parte della riunione vogliamo ancora ricordare l'impostazione UIL. Come tutti ben ricorderanno, la UIL chiedeva che fosse prelevata dal premio di collaborazione la parte mancante di salario per garantire 48 ore di retribuzione quando ve ne sono 40 di lavoro.

Siamo convinti che saranno poche le settimane a 40 ore, almeno per un anno; ma se si fosse discusso sulla richiesta UIL si sarebbero gettate le basi per discutere la regolamentazione del premio di collaborazione. Non vorremmo sembrare dei testardi, ma siamo troppo convinti che con un maggior appoggio delle altre correnti si sarebbe potuto arrivare ad un aspetto di questo spinoso problema. Infatti la proposta UIL presentava aspetti per i quali forse una sistemazione si sarebbe anche potuta adottare tanto più che così come era congegnata, essa permetteva alla Direzione di risolvere il problema degli orari senza dover affrontare alcun onere nuovo. Quindi, secondo noi, non è da escludere che, di fronte ad una presa di posizione chiara ed unitaria delle C.I. (preghiamo non confondere il significato di unitarietà) la Direzione avrebbe anche acceduto ad iniziare un'utile e risolutiva discussione. Comunque ormai è inutile piangere sul passato, però è chiaro che se un rimpianto i lavoratori possono avere, non è certamente colpa della UIL.

LA TRATTATIVA CONTINUA

Nella riunione del 21 dicembre la Direzione presentava una sua controproposta, facendo una sintesi delle proposte delle C.I. Essa dichiarava di ravvisare, nelle diverse impostazioni, il «male» bisognoso di maggior linimento, la retribuzione delle settimane a 48 ore. Infatti su questo punto vi era forse, a quel tempo, il maggior distacco tra la posizione direzionale (pagamento differito nel tempo) e soprattutto la posizione UIL (pagamento di 52 ore oltre ed un accantonamento solo per 11 settimane per formare le ore occorrenti per la terza settimana). La direzione proponeva di manovrare sul compenso turno in questo modo:

Allineando del compenso del turno normale a quello del 1° turno; quindi pagate subito — con una maggiorazione del 6% — le ore che vanno da 44 a 48 quale penalità per la rinuncia alla terza settimana di ferie in estate; maturazione di una giornata di ferie a fronte di ogni 4 settimane a 48 ore lavorative. In poche parole la direzione proponeva di pagare 50 ore e 15 minuti circa più 2 ore di ferie con un totale di 52 ore e 15 minuti contro le attuali (attuali sino al 18 gennaio) 52 ore. Gli LLD dichiaravano che pur essendo stati accettati i loro principi la direzione era però lontana dalle loro proposte come entità economica.

Prendendo la parola la UIL dichiarava subito che non poteva assolutamente accedere ad una impostazione basata sulla non godibilità della terza settimana di ferie, e ciò per la UIL non poteva costituire oggetto di compromesso. Sempre secondo la UIL un compromesso si poteva trovare solo ad una condizione: La terza settimana di ferie doveva essere goduta dai lavoratori ed in prosecuzione delle ferie contrattuali.

Tuttavia la UIL vedeva della buona volontà da parte della direzione, riconoscente, se pur con un accorgimento abbastanza contorto, il principio secondo il quale il compenso turno doveva essere stabilito considerando la retribuzione oraria globalmente, e con la maggiorazione del 6%. La Direzione dichiarava da parte sua che era necessario comunque fare in modo che la terza settimana di ferie venisse svincolata (come effettuazione) dalle ferie contrattuali. I LLD a loro volta facevano una seconda proposta (si noti che a quel tempo la UIL aveva già fatto una seconda proposta) della quale riportiamo un unico aspetto: in tema di orario essi dichiaravano che, qualora la terza settimana fosse stata fatta in periodo invernale, anzichè 6 giorni di ferie, se ne sarebbero dovuti fare 10, accollandosi l'azienda l'onere di 4 giorni in più. Quindi, da parte dei LLD, si chiedeva un onere maggiore per l'azienda, ma comunque si dava a quest'ultima la possibilità di fare effettuare la terza settimana anche in inverno. Su questa posizione non poteva la UIL assolutamente accondiscendere in quanto, come abbiamo precedentemente visto, condizione prima per la UIL per cercare il compromesso era che la terza settimana di ferie venisse effettuata in prosecuzione delle ferie contrattuali.

LA UIL PROPONE LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA ORARIO.

Nella riunione del 29 dicembre 1959 veniva fatta dalla UIL una terza controproposta. Questa controproposta doveva essere poi quella che la Direzione accettava in linea di massima. Commentiamo in altra parte del giornale l'importanza di questo accordo; vogliamo unicamente fare in questa sede una cronaca della trattativa, pertanto invitiamo il lettore a rilevare il fatto che questa proposta UIL è stata in ultima analisi, la soluzione adottata alla FIAT in tema di orario.

In tema di orario la UIL proponeva infatti quanto segue:

— terza settimana di ferie: *l'accantonamento deve essere fatto in modo che entro il periodo delle ferie contrattuali sia terminato, ossia entro agosto devono essere accantonate le ore necessarie per fare la terza settimana. Questo premesso, se all'inizio delle ferie vi fossero accantonate ore in numero eccedente a quelle necessarie per la retribuzione della terza settimana, queste dovrebbero essere tutte liquidate con il pagamento delle ferie contrattuali.*

Al 30 settembre (e nell'accordo tale data verrà citata come «non oltre il 15 ottobre») la direzione dovrà dare alle commissioni interne le previsioni degli orari da effettuarsi sino a tutto il 31-12. Se in quel momento non può essere previsto l'inizio del periodo a orario ridotto, si dovranno stabilire le scadenze per la liquidazione di tutte le ore oltre le 44 che a mano verranno lavorate. Quindi è chiaro che se non si può stabilire l'inizio delle settimane a 40 ore tutte le ore potranno essere liquidate alle singole scadenze mensili.

In tema di elementi retributivi la UIL ribadiva il concetto che, secondo essa, qualunque ne fosse stata l'entità, gli aumenti dovevano essere pagati sotto la voce incentivo

LA CONCLUSIONE

Nella riunione del 13 gennaio la direzione dichiara di essere ormai entrata nell'ordine di idee di dover concludere questa complessa trattativa nel giro di poche riunioni. Fece quindi una sua controproposta che, a seguito di ulteriori prese di posizione da parte delle C.I. nelle due seguenti riunioni, doveva portare ad una conclusione nel giorno del 16 gennaio alle ore 15,15 circa, ora in cui è stato firmato il documento conclusivo. Non reputiamo opportuno dilungarci su questa controproposta direzionale, in quanto è modificata di poco sostanzialmente; le modifiche apportate in senso migliorativo hanno avuto importanza solo sotto il punto di vista economico. Per la conoscenza dell'entità economica del miglioramento apportato rimandiamo i lettori ad altra parte del giornale

Il 16 gennaio si è conclusa alla FIAT una delle più lunghe trattative che si siano svolte in questi ultimi anni. Infatti questa trattativa è stata iniziata nel marzo del 1959 per trovare una sua conclusione a ben dieci mesi di distanza. Contemporaneamente si sono svolte anche le trattative nazionali per il rinnovo del

(Continua a pag. 4)

PREZZI E GUADAGNI

Medicinali in movimento

La Commissione Centrale Prezzi ha proposto al CIP, nella sua ultima riunione, di procedere — dice la notizia ufficiale — «ad una sensibile riduzione del prezzo di vendita di numerosi medicinali di largo consumo». Benissimo!

Osservavamo alcuni giorni fa, su queste colonne, commentando una risposta parlamentare del Ministro della Sanità in cui si assicurava che sarebbe stato fatto tutto il possibile per estendere ad altre voci le riduzioni di prezzo disposte per gli antibiotici, che non avrebbe dovuto essere troppo difficile operare in tal senso, dato che per la maggior parte dei medicinali era già stato ampiamente risolto il problema degli ammortamenti industriali degli impianti di produzione. Constatiamo ora che l'osservazione era ed è esatta se è vero che la commissione prezzi ha proposto nuove riduzioni.

Ciò che vi è ora da aggiungere è semplicemente un invito alla sollecitudine. Si eviti di procedere con il contagocce e con il rallentatore, si accelerino le modalità amministrative e tecniche di indagini e si operino prontamente quei tagli nei prezzi di vendita delle specialità medicinali che sono ampiamente consentite dalla attuale situazione produttiva. Non si dimentichi che, dalla fine della guerra ad oggi, i fabbricanti e gli importatori di medicinali hanno operato in una situazione di assoluta e incontrollata libertà, applicando sempre prezzi di vendita di loro arbitrio e gradimento. In questi 15 anni, pertanto, si sono accumulati realizzi commerciali notevolissimi, che hanno consentito tutti gli ammortamenti industriali voluti e ben altro. Se oggi, con il ritardo di tutti questi anni, durante i quali lo stato è rimasto sfornito degli strumenti necessari per un ragionevole controllo, ci si è accinti a rivedere ciò che è rimasto per tanto tempo non visto, è necessario che si proceda prontamente e con decisione.

Un dato vorremmo fornire, a titolo di incoraggiamento per le commissioni e i comitati incaricati di ridurre i prezzi dei medicinali: questo: le ditte produttrici vendono le loro specialità agli ospedali e agli enti assistenziali con degli sconti sul prezzo di listino che, partendo dal 50%, arrivano anche al 70.

Poichè non è da credere che tali vendite siano fatte in perdita, una unica conclusione è lecita: si possono agevolmente ridurre tutti o quasi gli attuali prezzi delle specialità medicinali di un buon 40%, senza che con questo produttori e importatori abbiano a risentirne il minimo danno.

(da «La Giustizia»)

La mozione finale del Direttivo UNDEL

Una mozione conclusiva è stata votata dal Direttivo nazionale; in essa il Direttivo ha inteso indicare, in alcuni punti fondamentari, le principali direttive che la Segreteria dovrà seguire nell'immediato futuro, e che qui sotto elenchiamo:

PARTE SINDACALE

1. - Riconoscimento, all'atto della nomina in ruolo e agli effetti degli aumenti periodici, dell'intero servizio non di ruolo;

2. - Attribuzione al personale non di ruolo, all'atto della nomina in ruolo, di tanti aumenti periodici da assicurare allo stesso un trattamento economico pari od immediatamente superiore a quello goduto precedentemente alla nomina.

3. - revisione del sistema della scala mobile, così da renderlo più aderente alle effettive variazioni del costo della vita;

4. - nuova regolamentazione delle quote di aggiunta di famiglia, in modo da graduarle in proporzione inversa alle retribuzioni e che siano corrisposte per tutti i familiari a carico, anche se non conviventi, indipendentemente dalla entità dei redditi di lavoro degli stessi;

5. - emanazione di apposito provvedimento legislativo che permetta di estendere le disposizioni normative, contenute nei Decreti Delegati, ai dipendenti degli Enti Locali, in attesa della completa riforma del Testo Unico della Legge Comunale e Provinciale;

6. - affiancare l'azione in corso tendente ad ottenere la riduzione dell'orario di lavoro, con un massimo di 36 ore, o delle giornate lavorative;

7. - revisione a favore del personale non di ruolo del trattamento economico in caso di assenza per malattia;

8. - sollecitare l'approvazione del progetto di legge sui minimi retributivi, progetto già approntato dall'UNDEL e presentato in Parlamento;

9. - azione tendente ad ottenere dalle autorità di tutela la emanazione di norme generali che consentano la cessione dell'indennità accessoria a tutti i dipendenti da Enti Locali;

10. - continuare con fermezza l'azione già iniziata dall'UNDEL, allo scopo di ottenere, a favore dei dipendenti da Enti Locali quelle agevolazioni ferroviarie godute dalle altre categorie del Pubblico Impiego;

11. - definizione della posizione giuridica ed economica degli appartenenti ai corpi dei vigili urbani e degli agenti delle Imposte di Consumo in relazione alle loro particolari mansioni, da equipararsi a quelle impiegatizie;

12. - riduzione dei limiti di età per il collocamento a riposo, degli appartenenti ai servizi speciali (vigili urbani e agenti II.CC.) assicurando agli stessi il pieno godimento del trattamento di pensione che avrebbero ottenuto senza la predetta riduzione di servizio;

13. - emanazione da parte degli organi ministeriali competenti, di disposizioni che autorizzino la corresponsione, a favore dei vigili urbani, di una indennità sostitutiva dei provendi contravvenzionali, onde eliminare il grave danno economico ad essi derivante dall'applicazione delle norme del nuovo Codice della Strada.

ASSISTENZA

Il Direttivo Nazionale tenuto conto delle proposte e dei suggerimenti ribadisce.

1. - L'inderogabile ed indilazionabile necessità di pervenire comunque alla estensione dell'assistenza diretta a tutti i comuni della Repubblica;

2. - che in sede di presentazione del bilancio preventivo 1960 dell'INADEL, gli organi responsabili dell'Istituto procedano ad un profondo esame della situazione economico-finanziaria, onde accertare le vere cause del notevole disavanzo verificatosi;

3. - che mancando pertanto l'UNDEL degli elementi atti a poter esprimere un parere sereno ed obiettivo ad ulteriore richiesta di contributi di qualsiasi natura da parte degli assistiti, già superiori a quelli versati da altre categorie di lavoratori, ritiene di non poter accettare modifiche all'attuale carico dei contributi,

4. - che l'INADEL interessi seriamente il Governo per l'approvazione del disegno di legge riguardante la riforma dell'ordinamento della Previdenza e del miglioramento delle relative prestazioni. La definizione della questione in parola è ritenuta non più procrastinabile, dato che il lungo periodo trascorso dalla presentazione del disegno legge stesso, ha provocato il più vivo risentimento della categoria [illegible];

5. - che, senza ulteriori remare, l'INADEL proceda all'accoglimento, date le giustificate, vivacissime proteste degli assistiti, alla riforma del computo fiscale dei giorni di assistenza per i medicinali prescritti dai sanitari,

6. - che il consiglio di amministrazione dell'Ente provveda ad un effettivo miglioramento delle prestazioni sanitarie in rapporto anche agli analoghi provvedimenti già adottati da altri Enti similari.

PREVIDENZA

Preso atto della nuova legge concernente la riforma del trattamento di quiescenza, precisa che l'azione futura va indirizzata a conseguire

1. - La consegna del libretto di pensione all'atto del collocamento a riposo. A tal fine sia fatto obbligo agli Enti di presentare la documentazione necessaria almeno 6 mesi prima della cessazione dal servizio, affinchè gli istituti di previdenza possano completare gli atti di loro competenza prima del collocamento a riposo, e si istituisca il controllo della Corte dei Conti a posteriori anzichè a priori,

2. - l'istituzione del libretto contributivo personale,

3. - l'istituzione di sedi regionali degli Istituti di Previdenza, demandando alle stesse le attribuzioni attualmente affidate alle Prefetture, Provveditorati agli Studi e agli Uffici Provinciali del Tesoro, nonchè la liquidazione delle pensioni e delle indennità «una tantum»,

4. - l'estensione ai pensionati degli Istituti di Previdenza delle provvidenze contenute nella Legge 27 maggio 1959, numero 324

5. - l'effettuazione di una costante ed oculata politica di investimenti in campo immobiliare da effettuarsi in tutto il territorio nazionale fino al raggiungimento dei limiti consentiti agli Istituti di Previdenza dalle vigenti disposizioni legislative.

CRONACHE DALLE SEZIONI FIAT

ALLE "FONDERIE"

La relazione della C. I.

In sede di trattativa i LLD non si sono mai pronunciati contro la liquidazione della banca delle ore, anche se ora lo scrivono in grassetto in un loro manifestino

Il 22 gennaio una relazione radio è stata tenuta dal compagno Raffaele Da Col della C.I. alla Fiat - Sezione Fonderie. Eccone il testo:

Lavoratrici, lavoratori, pensiamo, dal momento che siamo stati la corrente sindacale che ha avuto la parte preminente in difesa dei lavoratori nella trattativa conclusasi i giorni scorsi, di avere qualche cosa da dire sullo svolgimento della stessa, anche se non siamo stati i primi ad accaparrarci il microfono per annunciare la notizia, essendo questo ormai prerogativa di una sola corrente...

Il giorno 16 scorso, tra la Direzione Fiat e le correnti sindacali UIL-CISL e il raggruppamento aziendale LLD, è stato siglato l'accordo integrativo aziendale, che migliora sensibilmente, sia sul piano normativo che quello economico, la nostra prestazione lavorativa. Il nostro compito è quello di spiegare a voi l'esatta interpretazione dell'accordo, senza cercare di farvelo apparire migliore di quello che esso sia.

Non per questo affermeremo che esso non sia accettabile, (tutti gli accordi migliorativi aziendali sono positivi in sè e per sè) ma il volere ad ogni costo, ad ogni occasione, strombazzare la bontà di un accordo aziendale paragonandolo alla trattativa sul piano nazionale, questo è davvero inaudito, e solo certi sindacalisti appoggiati da una stampa di comodo al servizio di interessi che non sono i nostri possono impunemente affermarlo.

Chiediamo solo a costoro che ci dicano chiaramente quali garanzie tali accordi possono dare sul piano giuridico, il giorno in cui la Fiat, per il cambiare di situazioni, non intendesse più rispettarli dato che la legge «erga omnes» sulla validità giuridica dei contratti nazionali di lavoro non comprende gli accordi aziendali.

Non si dimentichi mai che tali accordi non escono dai cancelli delle nostre sezioni, mentre la trattativa a livello nazionale è diretta verso tutti i lavoratori della categoria, ed oggi il suo riconoscimento è tutelato dalla legge. Certo ci rendiamo conto che parlare questo linguaggio con della gente che intende la collaborazione quale aperto invito al crumiraggio (e ci riferiamo a quando i metallurgici italiani erano impegnati nel rinnovo del contratto nazionale) è forse fiato sprecato. Non per questo rinunciamo al nostro intento di chiarire come stanno le cose e, per argomenti, passiamo all'illustrazione dell'accordo!

PREMIO GENERALE DI STABILIMENTO: *con la vecchia regolamentazione, il massimo degli scatti centesimali era di 200, oggi tale massimo arriva a 270 scatti. Questo splafonamento di per se stesso non costituirebbe nessun vantaggio se non si fosse rivalutato il valore di ogni singolo scatto centesimale.*

Col nuovo accordo si è avuto per tutti un aumento di L. 0,10 per ogni scatto, che tradotto in totale degli scatti fino ad oggi raggiunti, dà una media di L. 3 che, aggiunta a un aumento di una lira sulla base, porta ad un miglioramento medio di L. 4 fra le categorie.

PREMIO INCENTIVO DI PRODUZIONE: *anche sul premio incentivo di produzione si è ottenuta una lira di aumento alla base, più un aumento di L. 0,10 di incremento per punto, che tradotto agli effetti pratici porta l'aumento per questo premio e per tutti i lavoratori delle categorie diretti, e indiretti collegati a L. 4,30 orarie.*

Da rilevare che per questa ultima categoria degli indiretti collegati (collaudatori, operatori, addetti alla manutenzione elettrica e meccanica, magazzinieri, manovali, ecc.) soltanto l'interessamento e la assistenza delle rappresentanza UIL è valsa ad ottenere lo stesso l'incremento dei diretti, perchè la Direzione, e le altre correnti sindacali, l'aveva già accettata, e voleva soltanto fare un aumento della metà del valore.

ORARIO DI LAVORO — BANCA DELLE ORE: *consapevoli delle anomalie derivanti dal vecchio sistema, sin dall'inizio della trattativa avevamo posto due pregiudiziali.*

1ª - Abolizione della banca delle ore.

2ª - Terza settimana di riposo in continuazione delle ferie contrattuali

Da notare che, per tener fede a questi due punti, più volte si è rischiato di veder naufragare tutta la trattativa. La UIL è sopratutto lieta ed orgogliosa che questi due punti siano stati mantenuti e che abbiano avuto un completo accoglimento. Il nostro ragionamento si è basato sul fatto che esaminato era il problema della necessità di abolire la banca delle ore, per gli inconvenienti da essa derivanti, inconvenienti a solo danno dei lavoratori, e che se la terza settimana di riposo non fosse stata in continuazione delle ferie contrattuali, sarebbe stato inutile il sacrificio dei lavoratori, i quali lavorando nel periodo estivo acquisivano un diritto di un positivo riconoscimento rappresentato dalla settimana di ferie aggiuntiva e in prosecuzione di quelle contrattuali. Da queste considerazioni è nata l'impostazione della UIL, impostazione seria e rigida come la stessa Fiat ha dovuto darci atto.

Ed ora l'ultima valutazione riguardante i compensi turno: con la vecchia regolamentazione quando si effettuavano 48 ore settimanali, la Fiat ci pagava 44 ore più 6 compensi turno e ci accantonava 4 ore che si usufruivano come terza settimana di riposo; con la nuova regolamentazione le cose si svolgeranno nel modo seguente: nei periodi a 48 ore settimanali ci verranno pagate 48 ore, in più un compenso turno aumentato a quello precedente di modo che porti la retribuzione a 50 ore e mezzo circa. Nel contempo acquisiremo il diritto, come dice il testo integrale dell'accordo, a 2 ore di ferie settimanali che moltiplicate per 4 settimane ci daranno il diritto ad un giorno di ferie in più per ogni mese di orario a 48 ore

Tutto questo sarebbe ben poca cosa se non fosse garantito invece il godimento di queste ferie, in continuità di quelle contrattuali, e non solo, anche il pagamento che avverrà per tutto l'importo accantonato alla vigilia delle ferie. Se per necessità produttive l'orario di 48 ore settimanali avesse a continuare anche dopo le ferie, l'accordo prevede un incontro fra le due parti entro il 15 ottobre, per esaminare la situazione e le relative soluzioni.

Dobbiamo anche dire che in sede di trattativa i LLD non si sono mai pronunciati contro la liquidazione della banca delle ore, anche se ora lo scrivono in grassetto in un loro manifestino. Tale liquidazione è stata fin dall'inizio della trattativa voluta con ostinata insistenza dalla UIL, come con altrettanta insistenza ed intransigenza è stata sempre da noi richiesta la terza settimana di ferie in prosecuzione alle ferie contrattuali.

Tutto ciò da parte dei LLD sarebbe stato accantonato solamente che la Direzione Fiat avesse dato un'assicurazione esplicita, che essa, Direzione, avrebbe preso in considerazione il loro progetto di contratto aziendale. Il che non è avvenuto.

I verbali delle riunioni della trattativa parlano chiaro in proposito, ed è un vero peccato che troppi lavoratori non vogliano sincerarsi nella maniera più opportuna dello svolgersi della trattativa stessa. Crediamo che non basti e che non sia solo compito quello di precipitarsi al microfono per annunciare per primi i risultati e la conclusione di una trattativa; a costoro diciamo di non voler ulteriormente approfittare dell'ingenuità e della buona fede dei lavoratori, rafforzando in essi quel senso di sfiducia che li tiene tuttora, nella loro maggioranza, lontano dalle organizzazioni sindacali.

Poichè si è voluto ancora una volta fare una speculazione, e far apparire che i risultati del contratto nazionale sono di minore entità degli aumenti ottenuti da questo accordo aziendale, diciamo che non è vero!

L'aumento sulla paga base nel contratto nazionale è stato del 5,50% con un aumento medio di L. 9 all'ora. Ma conglobando il predetto aumento, il premio giundicinale, i miglioramenti sulle ferie e gli altri ottenuti si è avuto un aumento generale che si può calcolare di circa 7,80% il che porta a un aumento di circa 14 lire orarie. Sia pure con la dovuta modestia, facciamo notare che eravamo presenti, e non fra i più silenziosi, anche nella trattativa Fiat.

Ieri le C.I. del gruppo Avio, assistite dal Coordinamento, hanno sottoscritto un accordo con la Direzione Generale, per perequare il premio generale di stabilimento delle Sezioni Motori Avio, Velivoli, Sangone e Caselle, rispetto alle altre Sezioni Fiat.

Domani, sabato, avranno inizio le discussioni per l'adeguamento del premio di produttività impiegati di tutte le sezioni.

A CONVEGNO IL NUCLEO AZIENDALE

Numerosi interventi sull'organizzazione sezionale

Le prossime elezioni di C. I.

Il 17 gennaio si sono riuniti a convegno, presso la Camera Sindacale, i componenti il nucleo aziendale della Sezione Fonderie-Fiat, per discutere la situazione organizzativa della sezione, la relazione del rappresentante nel comitato organizzativo per le prossime elezioni di C.I. 1960 e l'accordo di recente raggiunto con la direzione aziendale sull'orario di lavoro e sul miglioramenti degli elementi retributivi aziendali, oltre a vari altri argomenti. Ha presieduto la riunione il segretario provinciale dei metalmeccanici Guttadauro.

Sulla questione organizzativa sezionale, dove gli iscritti sono tanti quanti lo scorso anno, con possibilità di aumento, hanno interloquito *Bevilacqua*, che si è lagnato dell'impossibilità che hanno gli attivisti a muoversi in sezione; *Da Col Arcangelo* il quale ha espresso l'opinione che per le prossime elezioni la situazione potrà essere un po' diversa da quella dello scorso anno; *La Valle*, che ha lamentato la tendenza di alcuni lavoratori ad aderire al sindacato solo perchè sperano in favori personali. tutti hanno manifestato l'intendimento di migliorare l'organizzazione del nucleo affinchè diventi uno strumento operante anche ai fini di far cessare certi inconvenienti che si verificano

Per il comitato elettorale, ha riferito *Puzzi* la cosa principale, ha egli detto, è quella di combattere la confusione delle idee. Occorrono molte relazioni radio battendo sul doloroso tasto dell'assenteismo; bisogna diffondere fra i lavoratori il «Notiziario» nel quale debbono trovar posto notizie ed articoli interessanti la Fiat. Le prossime manifestazioni per il decennale della UIL dovranno essere adeguatamente illustrate e propagandate.

Guttadauro, dopo di lui, ha riferito per sommi capi sugli orientamenti del comitato in materia di propaganda. Sarà limitata la propaganda cartacea, saranno fatti meno manifesti e volantini; sarà stampato un opuscolo illustrante gli argomenti che più interessano i lavoratori; il «Notiziario» uscirà a sei pagine, durante svariate settimane, per poter dedicare spazio adeguato ai problemi della Fiat.

Zappata ha affermato che, più che la propaganda scritta ed orale, meglio varrebbe l'opera capillare degli attivisti e membri di C.I.; essi dovrebbero spontaneamente avvicinare i lavoratori, taluni dei quali «non osano avvicinare il membro di C. I.».

Da Col Raffaele ha posto l'accento sulla necessità di ripristinare la riunione settimanale del mercoledì, che permette un contatto diretto fra membri di C.I., attivisti e lavoratori, *Puzzi*, riprendendo brevemente la parola a questo punto, ha invitato gli attivisti a partecipare sempre alle riunioni. *Bona* ha chiesto che vengano intensificate le riunioni prima delle elezioni; *Vaccaro* ha fatto appello all'energia ed entusiasmo di coloro che si sentono sindacalisti e che quindi danno attività al sindacato; *Ferro* ha esortato attivisti e lavoratori a collaborare, anche con semplici notizie, alla cronaca sindacale del «Notiziario». in caso contrario, ha egli giustamente osservato, il «Notiziario» stesso non può occuparsi di cose di cui non ha conoscenza.

Con una relazione sulla trattativa recente con la direzione *Da Col Raffaele* — del comitato trattative — ha chiuso il convegno, dopo aver espresso, a nome dei lavoratori della sezione, il ringraziamento al compagno Benedetto Risso che, con la consueta competenza e serietà, aveva diretto l'attività della nostra delegazione.

DAL COMITATO DIRETTIVO DEI METALLURGICI

Un ordine del giorno sulle trattative Fiat

Il Consiglio Direttivo del Sindacato Metallurgici U.I.L. Torino, nella sua riunione ordinaria del 24 gennaio 1960 dopo aver esaminato l'accordo concluso con la Società FIAT a favore dei lavoratori, approva i risultati della trattativa e ringraziando i suoi rappresentanti per quanto essi hanno fatto per gli operai, plaude al loro fermo e coerente atteggiamento.

Il Consiglio Direttivo UILM prende atto della implicita conferma della validità della sua politica sindacale data dai risultati di questa trattativa che, prendendo origine dal Contratto Nazionale di lavoro ultimamente stipulato, si è conclusa con l'adeguamento delle condizioni economiche dei lavoratori, in aderenza alle possibilità dei vari settori produttivi.

Esso da questi risultati le sprone a perseverare nella lotta per affermare la sua impostazione e per frustrare gli indirizzi aziendalistici di altre Organizzazioni, onde evitare l'indebolimento e la frantumazione del potere contrattuale dei lavoratori.

ALLE "FERRIERE"

Un accordo speciale

Tra la Direzione Generale e le Commissioni Interne UIL - CISL - LLD le Sezioni FIAT di Torino, con l'intervento della Direzione e della Commissione interna della Sezione Ferriere; in applicazione dell'accordo aziendale 16 gennaio 1960; presa in esame la situazione della Sezione Ferriere, derivante sia dalle speciali modalità applicative dell'accordo aziendale 22 maggio 1956 e degli accordi successivi in materia di orari di lavoro; sia dal particolare sistema retributivo in atto; si conviene quanto segue:

1) Le tabelle del compenso turno allegate all'accordo aggiuntivo per la Sezione Ferriere in data 10 marzo 1958 sono annullate e sostituite dalle tabelle allegate al presente accordo, di cui formano parte integrante. I relativi importi comprendono i trattamenti previsti dalle norme contrattuali in vigore per le ore dalle 44 alle 48 settimanali.

2) Non vengono effettuate altre modifiche in materia di orari di lavoro e trattamenti connessi, salvo per il Reparto Molle, per il quale valgono le disposizioni di cui al protocollo A) del citato accordo 16 gennaio 1960

3) Il premio di produzione resta invariato quanto a struttura ed entità, salvo per le donne dirette e indirette collegate, per le quali esso viene maggiorato di L. 1,65 orarie.

4) Il presente accordo decorre dal 1° gennaio 1960.

Applicazione aumenti compenso turno.

Tutti i reparti escluso Reparto Molle.

Turni avvicendati: *L. 20 a tutti - Turno normale: 2° gruppo: L. 20 per la 1ª categoria - L. 15 per la 2ª, 3ª, 4ª cat. e donne, - 1° gruppo: L. 20 per i compensi turno da L. 230 in su - L. 15 per i compensi turno inferiori a L. 230.*

Reparto Molle - *Turni avvicendati: turni senza refezione L. 10 per i compensi turno oltre L. 270 - L. 5 per gli altri; turni con refezione L. 10 per i compensi turno da L. 225 in su; L. 5 per gli altri; 3° turno con refezione L. 20 per i compensi turno da L. 450 in su; L. 10 per gli altri.*

Turno normale: *L. 20 per i compensi turno L. 225; Lire 15 per gli altri.*

Compenso speciale: Applicazione delle cifre di cui all'articolo 3 del protocollo A) dell'accordo 16 gennaio 1960, con le stesse modalità.

Una comunicazione dei nostri membri di Commissione Interna

In relazione all'accordo, siglato in data 16-1-1960 fra la Direzione Generale ed il Comitato di Coordinamento delle C. I. Fiat, i membri di Commissione Interna UIL delle Ferriere comunicano di aver raggiunto un 'intesa con la controparte per l'applicazione dell'accordo stesso in sede sezionale. I miglioramenti di carattere economico che ne derivano sono:

1°) *Premio generale di Stabilimento.*

— aumento di L. 3,53 orarie per la 1ª categoria e per gli operai del 1° gruppo con paga base di L. 202,20;

— aumento di L. 3,30 orarie per gli operai del 1° gruppo con paga base da L. 183,20 a L. 199,15;

— aumento di L. 3,08 orarie per la 2ª categoria e per gli operai del 1° gruppo con paga base da L. 184,25 a lire 199,55;

— aumento di L. 7,50 orarie per la 3ª categoria e per gli operai del 1° gruppo con paga base sino a L. 183,00,

— aumento di L. 7,64 orarie per la 4ª categoria, donne e ragazzi.

Inoltre agli effetti del premio generale di Stabilimento è stato eliminato il gruppo degli indiretti non collegati i quali d'ora in avanti saranno pagati secondo le rispettive categorie sindacali di appartenenza.

2°) *Incentivo:*

— aumento di L. 1,65 orarie per le donne dirette ed indirette collegate;

3°) *Compensi turno:*

— aumento di L. 20 giornaliere per gli operai che lavorano sui turni avvicendati;

— aumenti di L. 20 giornaliere per gli operai di 1ª categoria che lavorano sul turno normale;

— aumento di L. 15 giornaliere per gli operai di 2ª, 3ª e 4ª categoria, donne e ragazzi che lavorano sul turno normale;

— aumento di L. 20 giornaliere per gli operai del 1° gruppo con attuale compenso turno superiore a L. 230;

— aumento di L. 15 giornaliere per gli operai del 1° gruppo con attuale compenso turno inferiore a L. 230. Gli aumenti avranno decorrenza dal 1° gennaio 1960.

I miglioramenti economici ottenuti con il presente accordo sono, sia pure di non molto, superiori a quelli ottenuti con l'accordo stipulato per le altre Sezioni Fiat. Il raggiungimento di tale risultato è stato possibile grazie alla richiesta presentata in data 14 c.m., richiesta con la quale si intendeva far dare ai lavoratori delle Ferriere un giusto riconoscimento al loro sforzo produttivo.

La stipulazione dell'accordo Fiat e l'ulteriore adeguamento di questo ai lavoratori della siderurgia, sono la conseguenza della stipulazione del contratto nazionale che ha impegnato le forze del Sindacato in una lotta conclusa con sensibili vantaggi per la classe lavoratrice.

L'azione sindacale della U.I.L. ha fatto riconoscere per tutti i lavoratori metallurgici il diritto a beneficiare delle migliorate condizioni economiche dell'industria, e l'azione di settore della U.I.L. ha ulteriormente permesso che le possibilità aziendali venissero ripartite anche ai lavoratori.

Solo però, l'apporto fattivo di tutti i lavoratori all'azione sindacale e un maggior numero di iscritti daranno al sindacato un diritto di rappresentanza e una forza rivendicativa sempre più operante e determinante.

I Membri U.I.L. di C.I. del Gruppo Ferriere

PROBLEMI DEGLI IMPIEGATI

Richieste delle C.I. alla Direzione

Per gli impiegati, il 21 gennaio 1960, è stata inviata dai membri di C.I. UIL alla Direzione Fiat una lettera nella quale si chiede che nella riunione del giorno 28 p.v. vengano discussi gli argomenti sotto elencati:

1) Premio di produttività;

2) Passaggio dalla qualifica di operaio a quella di impiegato;

3) Orario di lavoro impiegati d'officina;

4) Chiarificazione sui permessi;

5) Specificazione sui listini stipendio;

6) Vetture per i dipendenti.

PER GLI OPERAI DI TUTTO IL COMPLESSO

Il testo dell'accordo

Tra la Direzione Generale della Fiat e le Commissioni Interne delle Sezioni Fiat di Torino e Provincia, prese in esame le richieste di revisione della regolamentazione aziendale in materia di orario di lavoro, le cui premesse si richiamano; nel comune intento di addivenire ad un contemperamento delle condizioni dei lavoratori con le esigenze produttive dell'Azienda; prese altresì in esame le richieste di miglioramenti economici ai premi aziendali (premio generale di stabilimento e premio di produzione); richiamandosi le parti ai principi di collaborazione aziendale, sempre più consapevolmente concretatisi nel progresso produttivo della Azienda, e nella certezza di un loro più ampio sviluppo, il 16 gennaio 1960 si è convenuto quanto specificato negli annessi protocolli A) e B).

PROTOCOLLO A)

1) Le norme di cui all'accordo 9 maggio 1957 vengono abrogate alla data del 31 dicembre 1959.

I residui accrediti risultanti sui conti individuali alla data 31 dicembre 1959 saranno immediatamente liquidati agli aventi diritto, con l'aggiunta — a definizione transattiva di ogni eventuale pretesa relativa al sistema degli accrediti ed addebiti di cui al predetto accordo — di una somma «una tantum» di lire 2.000 per le Sezioni Automobili, Officine Sussidiarie Auto, Metalli, Ricambi e Materiale Ferroviario, e di lire 3.000 per le Sezioni Fonderie, Sima, Avigliana, Spa e Reparto Molle Ferriere.

2) A partire dal 1° gennaio 1960 la tabella del compenso turno di cui all'art. 2 dell'accordo aziendale 4 marzo 1958 è annullata.

3) A far tempo dal 1° gennaio 1960, quando l'orario settimanale di lavoro dello stabilimento fissato dalla Direzione risulta pari a 48 ore (o ad ore 43 e mezzo per il 3° turno), verranno corrisposti agli operai, in aggiunta alla liquidazione di tutte le ore di lavoro prestate, gli importi giornalieri di «compenso speciale» risultanti dalla seguente tabella, per ogni giornata di effettiva prestazione lavorativa, secondo le modalità di struttura prevista per il compenso turno:

Turno	UOMINI 1ª cat.	2ª cat.	3ª cat.	4ª cat.	Donne	Rag.
Normale 1° e 2° turno	150	135	[illegible]	115	110	110
3° turno	395	350	330	295	—	—

Gli importi suddetti sono comprensivi di una maggiorazione del 10% sulla retribuzione globale delle ore da 44 a 48 settimanali, maggiorazione che assorbe i corrispondenti trattamenti previsti dalle norme contrattuali.

Inoltre, sempre nel caso di orario dello stabilimento pari a 48 ore settimanali, ciascun operaio avrà diritto ad una giornata di ferie (in aggiunta alle ferie contrattuali) per ogni 4 settimane di [illegible] prestazione lavorativa superiore alle 44 ore settimanali.

Verranno a tal fine [illegible] sciute utili anche le [illegible] nelle quali la prestazione [illegible] fettiva non supera le 44 [illegible] per l'incidenza di una [illegible] festività retribuite

Per il godimento [illegible] dazione del compenso [illegible] alle suddette giornate [illegible] sono estese le [illegible] per il godimento [illegible] zione delle ferie [illegible]

4) A partire dal [illegible] 1960 quando l'orario [illegible] nale di lavoro [illegible] mento, fissato dalla Direzione [illegible] risulta inferiore [illegible] (od alle 43 e mezzo [illegible] turno) verrà [illegible] compenso turno [illegible] stando le moda[illegible] ra e di corresp[illegible] atto) secondo [illegible] giornalieri, con [illegible] trattamenti pre[illegible] me contrattuali, [illegible] le ore dalle 44 [illegible] manali, risulta [illegible] guente tabella

	UOMINI 1ª cat.	2ª cat.	3ª cat.	4ª cat.
Normale	250	225	210	190
1° e 2° turno	275	250	225	200
3° turno	550	500	450	400

Dichiarazione a verbale:

Le parti si danno atto: a) che all'epoca della chiusura annuale degli stabilimenti per ferie collettive [illegible] quidati ai singoli [illegible] importi relativi [illegible] nate di ferie ma[illegible] si dell'articolo [illegible] chiusura contab[illegible] mente precedente [illegible] oltre il 15 ottobre [illegible] verranno convocati [illegible] prendere in esame [illegible] zione, al fine di [illegible] relazione alle pre[illegible] duttive e di orario [illegible] zione delle ulteriori [illegible] di ferie maturate [illegible] l'art. 3 del presente accordo [illegible] non fruite a tale data.

PROTOCOLLO B

1) Premio generale di stabilimento:

I livelli e gli andamenti [illegible] premio generale di stabilimento per le Sezioni di Torino e provincia, sono fissati [illegible] grafico allegato al presente protocollo, di cui formano parte integrante, e che [illegible] ed annulla tutti i precedenti.

2) Premio di produzione

I livelli e gli andamenti [illegible] premio di produzione per [illegible] Sezioni di Torino e [illegible] sono fissati dai grafici [illegible] al presente protocollo [illegible] formano parte integrante [illegible] che sostituiscono e [illegible] no tutti i precedenti.

Le presenti intese [illegible] correnza dal 1° gennaio [illegible]

L'accordo speciale per il gruppo AVIO

Dopo la firma dell'accordo raggiunto il 16 gennaio scorso per i lavoratori del complesso FIAT, un ulteriore miglioramento è stato ottenuto per le maestranze del Gruppo Avio.

I membri di C.I. UIL ritengono opportuno sottolineare la validità che assume l'impostazione rivendicativa della propria Organizzazione che, mentre si batte per ottenere per tutta la classe lavoratrice benefici economici e normativi attraverso la stipulazione di contratti nazionali, sul piano aziendale tende a migliorare ulteriormente le condizioni dei lavoratori in conseguenza e in armonia del disposto contrattuale e tenendo conto dello sviluppo produttivo dei diversi settori.

Poichè soltanto con le parole non è possibile dimostrare la consistenza dei risultati ottenuti, sia in campo nazionale, sia in azienda, i membri di C.I. UIL fanno seguire le cifre:

PRINCIPALI MIGLIORAMENTI CONTRATTUALI

Orario di lavoro: dalle 44 alle 48 ore maggiorazione del 7% in luogo del 2%;

Lavoro festivo: maggiorazione del 50% in luogo del 40%;

Ferie: giorni 12 fino a tre anni (anzichè 7); giorni 14 da quattro a dieci anni (anzichè da 7 a 15); giorni 16 da undici a diciannove anni (anzichè da 15 a 20), giorni 18 oltre i diciannove anni (anzichè 20);

Premi di anzianità: introduzione dello scaglione del 15° anno con l'aumento complessivo di 75 ore;

Indennità di licenziamento: rivalutazione di 8 ore (da 32 a 40 ore) dello scaglione del primo anno di anzianità, maturata dal 1° gennaio 1948;

Cottimo e qualifiche: istaurazione delle procedure sulle vertenze;

Aumenti tabellari: 5,50% per gli uomini e 6,60% circa per le donne senza alcun assorbimento che tradotti in lire orarie significa:

Decorrenza	UOMINI 1ª cat.	2ª cat.	3ª cat.	4ª cat.	DONNE 1ª cat.	2ª cat.	3ª cat.
1° ott. 1959	10,00	9,00	8,50	8,00	9,—	8,50	8,00

MIGLIORAMENTI ACCORDO 16 GENNAIO 1960

TURNO DI LAVORO	1ª Categoria: settimane a 40 e a 44 ore	1ª Cat.: settimane a 48 ore	2ª Categoria: settimane a 40 e a 44 ore	2ª Cat.: settimane a 48 ore	3ª Categoria: settimane a 40 e a 44 ore	3ª Cat.: settimane a 48 ore	4ª Categoria: settimane a 40 e a 44 ore	4ª Cat.: settimane a 48 ore	Donne: settimane a 40 e a 44 ore	Donne: settimane a 48 ore
Normale	10,90	12,77	9,87	11,75	9,87	11,86	9,67	11,03	11,70	12,96
1 e 2 turno	9,96	10,74	9,36	10,03	8,73	10,45	8,22	[illegible]	10,13	11,54

Detti miglioramenti traggono origine da quelli ottenuti nel rinnovo del Contratto Nazionale di lavoro. Difatti i compensi sono stati adeguati alla paga di fatto determinata in conseguenza degli aumenti contrattuali e rivalutati del 10% quelli erogati durante le settimane a 48 ore in armonia al disposto contrattuale che prevede per le ore dalle 44 alle 48 la maggiorazione del 7%.

MIGLIORAMENTI ACCORDO GRUPPO AVIO:

Motori Avio: rivalutazione del premio generale di stabilimento di 25 punti;

Velivoli e Sangone: rivalutazione del premio generale di stabilimento di 20 punti,

Caselle: rivalutazione del premio generale di stabilimento di 15 punti.

Corrispondente a:

Stabilimento	1ª Cat.	2ª Cat	3ª Cat.	4ª Cat. e Donne
MOTORI AVIO	8,00	7,50	6,50	6,00
VELIVOLI	6,40	5,60	5,20	4,80
SANGONE	6,40	5,60	5,20	4,80
CASELLE	4,80	4,20	3,90	3,60

I miglioramenti aziendali che i membri di C.I. hanno ottenuto, traggono origine da una lotta sindacale nazionale che ha messo in evidenza il diritto dei lavoratori tutti di beneficiare delle migliorate condizioni produttive dell'industria metallurgica.

La posizione della azione rivendicativa di settore della UIL, ha reso possibile adeguare ulteriormente il trattamento retributivo per i lavoratori della FIAT

I Membri di C.I. UIL del Gruppo «Avio»

E' in vendita presso la Segreteria Provinciale Metallurgici della UIL il

CONTRATTO DI LAVORO DELLA CATEGORIA

prezzo di L. 150 alla copia.

In IV pagina un riassunto dell'accordo generale con tabelle esplicative.

Per la pubblicità telefonate al 50035 Soc. A. MANZONI e C. Via Meucci, 1 - Torino

Mobilificio S. Domenico

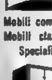

Mobili componibili svedesi
Mobili classici e moderni
Specialità arm[illegible]

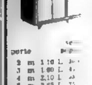

ascot
Via S. Francesco d'Assisi 13 - Torino
(Palazzo dell'Alleanza Cooperativa Torinese)
FIERA DEL BIANCO
Tessuti Confezioni Abbigliamento
VISITATECI!
QUALITA' E PREZZO

Le richieste dei pensionati

L'on. Zaccagnini provveda intanto a mantenere la promessa per il rimborso dei 285 miliardi, indebitamente trattenuti dal Governo al Fondo adeguamento pensioni

L'anno 1959 è stato oggetto dei più svariati commenti della stampa indipendente e di quella di ogni colore politico. Anche i responsabili del Governo si sono affrettati a dire la loro, cercando di sopravalutare i dati positivi del lavoro svolto durante l'anno con lo […] diverse leggi varate che, secondo loro, sono andate a vantaggio delle diverse classi […]

E' stato anche affermato che, […] settori dell'industria e commercio le condizioni economiche dei lavoratori sono state migliorate con […] alle categorie dei […], edili, tessili, […] e che il trattamento economico dei dipendenti dello Stato avrebbe avuto adeguata sistemazione. […] approvate: la con[…] delle pensioni di vecchiaia ai lavoratori artigiani, […] erga omnes ai relativi contratti Collettivi Nazionali di Lavoro, predisposta dal precedente Governo etc. […] superfluo dire che, da parte nostra, che viviamo a fianco dei lavoratori e conoscendone di conseguenza le urgenti ed indispensabili necessità, non possiamo dirci soddisfatti dell'azione sino ad oggi esplicata […] potremmo enumerare le cose deficienze riscontrate in particolar modo nei settori che interessano i lavoratori italiani, ma per oggi ci limiteremo a far rilevare la grande delusione provata da milioni e milioni di vecchi lavoratori pensionati che hanno atteso invano l'auspicato ed improrogabile miglioramento alle striminzite pensioni sino ad ora riconosciute e, soprattutto, il mantenimento delle ripetute promesse fatte ai rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali Nazionali di categoria ed ai Deputati democratici delle diverse correnti che hanno presentato in merito numerose interpellanze alla Camera ed al Senato, in particolar modo dal Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, On. Zaccagnini. Ma, ripetiamo, l'anno è passato ed i vecchi lavoratori sono restati... a mani vuote, costretti ancora a lottare ed a vivere in condizioni veramente vergognose e che, certamente, non fanno onore ad un Paese civile, come dovrebbe essere l'Italia.

E' stata, tra l'altro, data assicurazione che i 285 miliardi non versati dal Governo al fondo adeguamento pensioni negli anni 1956-57-58 e 1959-60 che sono serviti per la sistemazione dei diversi bilanci, sarebbero stati al più presto pagati, ma... per quanto ci risulta, sino ad oggi l'importante questione è restata insabbiata. Con ciò è, ancora una volta, dimostrato che i responsabili del Governo (in troppe cose affaccendati) non hanno tenuto nella dovuta considerazione la permanente agitazione dei vecchi anziani del lavoro, i voti delle loro assemblee, i Congressi provinciali e nazionali e le pubbliche dimostrazioni di protesta che si sono verificate nelle diverse province. Essi hanno lasciato passare gli anni tranquillamente senza curarsi affatto di venire in qualche maniera incontro ai desiderata di quanti hanno speso tutta la loro vita nel lavoro nell'interesse di tutta la Comunità nazionale.

Che cosa chiedono, sostanzialmente questi benemeriti lavoratori italiani? Riteniamo necessario riportare le richieste più urgenti in maniera che i cittadini, al di fuori di ogni questione di parte, possano obiettivamente giudicare:

1) Un provvedimento di estrema urgenza che assicuri una pensione (con riferimento ai pensionati dell'INPS) non inferiore ad un minimo di lire 15.000 mensili;

2) L'estensione della scala mobile alle pensioni in relazione agli aumenti del costo della vita, come è già avvenuto per tutte le categorie dei lavoratori in attività di servizio.

3) Un assegno mensile ai vecchi ed agli invalidi bisognosi privi di pensione ed in gran parte vittime della disoccupazione o della inadempienza dei datori di lavoro.

4) L'estensione a tutte le categorie della 13ª mensilità;

5) Una adeguata rivalutazione delle pensioni facoltative dell'INPS.

6) Una modifica alle norme sulla reversibilità delle pensioni in tutti i settori in analogia con le disposizioni già approvate per i pensionati statali.

7) Passare il blocco degli affitti dopo il 1960, con particolare riguardo a tutti i pensionati ed in genere ai lavoratori bisognosi.

Vi sono altre richieste ugualmente importanti che interessano le più svariate categorie e che si trovano da anni sui tavoli delle autorità le quali restano, comunque, confermate dalle Organizzazioni Sindacali Nazionali dei pensionati. Dalla esposizione fatta, e per concludere, vorremmo permetterci di domandare al Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale se ritiene opportuno le proposte presentate per venire incontro alle strette necessità dei vecchi lavoratori che hanno tutto dato senza chiedere nulla e pagando per anni e anni, regolarmente, i contributi assicurativi.

Riteniamo che il ministro sia, come noi, convinto che è necessario ed urgente giungere, nel più breve tempo possibile ad una sostanziale e definitiva decisione. Sappiamo sin da ora che anche concedendo la richiesta di un minimo di pensione di L. 15.000 mensili (per le categorie che percepiscono pensioni più basse) il problema non è risolto ma — se non altro — rappresenta una dimostrazione di buona volontà per avviarsi verso una più giusta ed umana sistemazione.

E' però necessario agire e concludere con la massima celerità e con il dovuto senso di responsabilità. L'on. Zaccagnini provveda intanto a mantenere la promessa per il rimborso dei 285 miliardi, indebitamente trattenuti dal Governo dal Fondo adeguamento pensioni e si adopri, d'accordo con i suoi colleghi del consiglio dei ministri, per recuperare gli altri miliardi occorrenti per soddisfare, sia pure parzialmente, i giusti ed umani desiderata di tutti i pensionati italiani.

La nostra Unione Italiana Lavoratori Pensionati nel contempo si ripromette di continuare e di intensificare la lotta intrapresa in favore di questa benemerita categoria ed intanto fa appello a tutti i deputati democratici ed a tutte le categorie di cittadini, che si trovano in piena attività di servizio, affinchè diano tutta la loro fraterna solidarietà agli anziani del lavoro che sono in lotta per rendere meno duri gli ultimi anni della loro esistenza e perchè vengano loro riconosciuti quei diritti sino ad ora ingiustamente negati.

Ferruccio Bigi

SCAFFALE

Studio sui fattori di pace sindacale negli Stati Uniti

Nel 1946 la National Planning Association si fece promotrice di una serie di studi su industrie e sindacati americani intesi ad accertare in qual misura esistesse la pace sindacale e le ragioni che la determinassero.

Tali studi furono condotti, a partire dal 1947, da un comitato di studiosi e di esperti sotto la guida di Clinton S. Golden, che già si era qualificato come uno dei più competenti autori di indagini sui rapporti di lavoro nell'industria.

Il comitato decise di indagare a fondo nei rapporti fra impresa e sindacato in aziende e in sindacati che avessero al loro attivo rapporti pacifici e positivi. L'indagine del comitato aveva anche lo scopo di accertare se i fattori che determinavano la pace sindacale in alcune aziende potessero essere estesi ad altre aziende.

Furono studiati i rapporti fra impresa e sindacato in trenta aziende operanti in industrie aeronautiche, chimiche, dell'abbigliamento, elettriche, alimentari, vetrarie, delle macchine utensili, minerarie, della polpa di legno, cartarie, della gomma, siderurgiche e tessili. Indagini dirette, sul posto, furono compiute in venticinque aziende da diciannove esperti accuratamente scelti, ciascuno dei quali portava nel lavoro di ricerca una eccellente esperienza e un sincero desiderio di riferire obiettivamente per ogni aspetto dell'inchiesta.

Ai fini degli studi la «pace sindacale» venne definita come il prodotto di un rapporto fra due gruppi organizzati — l'impresa industriale e il lavoro organizzato sindacalmente — in cui entrambi coesistessero, conservando ciascuno la propria sovranità istituzionale, ma operando insieme in ragionevole armonia e comprensione, in un clima di rispetto e di fiducia reciproci.

I risultati degli studi furono pubblicati in diversi opuscoli e, successivamente, raccolti in volume. Ad essi si aggiunsero un rapporto finale del comitato, un'indagine particolare sull'industria atomica e un sommario delle risposte di 132 aziende a un questionario della National Planning Association.

Il volume che riassume un così ampio lavoro di gruppo ha ottenuto in America e in altri paesi entusiastici apprezzamenti sia negli ambienti imprenditizi che in quelli sindacali, oltre che nel campo della pubblicistica economica e sociale. Appare quindi molto utile l'iniziativa dell'Editoriale «Opere Nuove», di Roma, che ha pubblicato in edizione italiana tale opera dandole il titolo di Fattori di pace sindacale negli Stati Uniti. Gli studi, raccolti, coordinati e presentati da Clinton S. Golden che aveva capeggiato il gruppo degli esperti, e da Virginia D. Parker che ha validamente contribuito a un'eccellente preparazione del volume, costituiscono il primo tentativo su larga scala compiuto direttamente nel campo dei rapporti tra impresa e sindacato. Di rilevante interesse per la ricca casistica industriale, quest'opera è anche di gradevole lettura per il calore dei fatti umani che emana da ogni pagina.

Sulla piccola riforma INAM è proseguito il dibattito

Noi non possiamo far nulla!, dice il sen. Carmagnola – L'intervento del Prof. Borsotti presidente dell'Ordine dei medici. – Amministratori d'ospedale, medici e sindacalisti hanno partecipato alla discussione

Il dibattito sulla «piccola riforma INAM» è proseguito domenica 24 gennaio alla presenza del sen. Luigi Carmagnola, presidente del comitato provinciale dell'INAM.

In una breve introduzione — cosa che poi ha ripetuto nella replica finale della quale daremo riassunto più avanti — il sen. Carmagnola ha tenuto a sottolineare come i comitati provinciali siano privi di qualsiasi effettiva autorità: un provvedimento, anche il più insignificante, quale l'installazione di un telefono, o il trasferimento di un'infermiera da un ambulatorio all'altro nella stessa città, deve essere deliberato dalla sede centrale.

E' inutile rilevare come ciò che abbiamo appreso dal sen. Carmagnola fosse già, nelle grandi linee, noto a tutti coloro che ritengono gli enti del genere INAM viziati da corporativismo fascista e da inequivocabile assenza di democrazia: e la conclusione di questo discorso la lasciamo trarre a quelli, e non son pochi, che amano ripetere ad ogni piè sospinto che «i problemi politici non interessano i lavoratori».

Al dibattito di domenica, portavoce della invero troppo scarna rappresentanza dei lavoratori, sono stati Cena e Tego; il primo ha ripreso il tema delle prestazioni farmaceutiche in generale e della libera scelta del medico in relazione al rapporto fiduciario che deve instaurarsi fra malato e medico; il secondo ha illustrato un interessante casistica, con particolare riguardo per il problema dei diabetici, aggravatosi da quando, chiuso il servizio ambulatoriale della domenica, i malati sono costretti a reiterate richieste di permessi durante la settimana, col risultato — non scevro di qualche pericolo — di indisporre i datori di lavoro. Ed agli stessi diabetici, ha aggiunto Tego, non vengono più praticati gli esami sussidiari di un tempo, del genere «acetonemia», per esempio; mentre il nuovo ricettario Inam esclude i moderni preparati sulfamidici sostitutivi e coadiuvanti della terapia insulinica. Sul problema delle «relazioni umane» Tego ha lamentato che i telefoni di certi ambulatori diano per ore il segnale di «occupato»; ci dirà dopo il sen. Carmagnola che si tratta di sovraccarico delle linee nelle ore in cui si concentrano le chiamate mediche: sarà vero, ma mancheremmo al dovere di cronisti se non dicessimo che un tecnico della Stipel, da noi interpellato, ci ha dato un'altra spiegazione forse quella che viene subito in mente ai mutuati dopo mezz'ora che, per esempio, tentano inutilmente di superare la barriera dell'insistente segnale di occupato nella speranza di ricevere una risposta dall'ambulatorio di via Pacchiotti.

La voce dei medici è stata portata dal prof. Borsotti, presidente dell'ordine, e dal prof. Di Nola, primario dell'Amedeo di Savoia. Il prof. Borsotti ha proposto, per i farmaceutici, un modesto contributo fisso su tutte le prescrizioni (come in uso in Inghilterra) quale corrispettivo della libera prescrivibilità di qualsiasi farmaco e, per la «libera scelta» un sistema basato su di un oculato ed intelligente regolamento anche per evitare l'eccessivo affollamento degli studi dei medici più noti; a questo proposito il prof. Di Nola ha spezzato una lancia a favore dei medici giovani che, in un sistema di libera scelta assoluta, rimarrebbero tagliati fuori dai colleghi più anziani.

Il prof. Leo Debenedetti, presidente dell'ospedale dermatologico S. Lazzaro, ha molto opportunamente sollevato la questione delle remore e difficoltà di vario genere che l'INAM frappone quando è ora di pagare le rette ospedaliere, con grave pregiudizio dei bilanci degli ospedali e del personale degli stessi, il quale, talvolta, non può ottenere miglioramenti cui avrebbe diritto solo perchè l'amministrazione ospedaliera è in deficit contabile, non avendo incassato le fatture pertinenti ai mutuati.

Dalla questione dei costi dei medicinali e dei profitti dei farmacisti ha parlato Arrighi, intervenuto al dibattito in rappresentanza del SIDA-LLD. Sebbene essi farmacisti debbano praticare all'INAM un forte sconto, i loro guadagni sono sempre ingenti, almeno in città. Riguardo all'elenco dei medicinali approntato dall'INAM egli si è dichiarato contrario: sarebbe meglio il sistema inglese, cioè l'assoluta, illimitata libera prescrizione con un modesto contributo (uno scellino in Gran Bretagna) per ogni ricetta. Per la libera scelta del medico Arrighi ha osservato che si avrebbe un sovraffollamento degli studi dei medici più noti, i quali poi si troverebbero nell'impossibilità pratica di visitare e curare i malati: altrettanto i chirurghi. Occorrerebbe quindi una regola in ogni caso.

Dopo un breve intervento riassuntivo di Raffo, il sen. Carmagnola ha chiuso la discussione ribadendo, come abbiamo già riferito in principio, la responsabilità di ogni cosa, nel bene o nel male, dell'amministrazione centrale dell'Istituto, unica ad avere autorità. Egli aveva — così ha affermato — espresso parere sfavorevole, anche per iscritto, all'estensione a Torino della «piccola riforma», estensione che significava per i lavoratori torinesi un regresso (almeno per il fatto dei medicinali e per la sospensione dell'indennità alla domenica) rispetto a posizioni ormai acquisite.

Ha invitato i lavoratori, i sindacalisti, i medici e gli interessati tutti a segnalargli inconvenienti e storture, promettendo un attivo interessamento: incominciamo noi a chiedergli di far controllare i telefoni di certi ambulatori, visto che, se si interpella il 118 per una «urbana urgente» la signorina non risponde che «stanno parlando» ma che «nessuno parla» malgrado il segnale di occupato, come quando — aggiunge — «qualcuno tiene il ricevitore staccato».

e. g.

PREVIDENZA ED ASSISTENZA PER I DIPENDENTI DI ENTI LOCALI

Commento al bilancio INADEL

Oggi più che mai - invero - si sente la mancanza di norme uniche per tutti gli enti mutualistici: occorrerebbe che lo stato intervenisse per disciplinare la complessa materia con leggi e direttive la cui carenza comporta diversivi dispendiosi

Il bilancio di previsione dell'I.N.A.D.E.L. per l'esercizio 1960, predisposto dalla direzione generale e sul quale la giunta esecutiva dell'istituto si era già espressa favorevolmente nella seduta del 4 dicembre 1959, presenta in sintesi le seguenti risultanze finali:

GESTIONE PREVIDENZA
Entrate *(ordin. 4.949.195.000 - straordinarie 1.284.000.000) Lire 6.755.227.360 - Spese Lire 4.457.424.500 - Avanzo previsto al 31-12-60 L. 2.297.802.860, da aggiungersi all'avanzo di amministrazione al 31-12-1959, accertato in L. 9.685.859.693.*

GESTIONE ASSISTENZA
- Entrate *(ordin. 14.437.500.000 - straordinarie 2.056.000.000) Lire 21.191.500.000 - Spese Lire 21.191.500.000, con chiusura, quindi, a pareggio.*

GESTIONE PENSIONATI:
- Entrate *L. 4.280.000.000* - Spese *L. 4.280.000.000, con onere, come per legge, a carico degli Enti erogativi della pensione*

I punti più salienti delle risultanze delle singole gestioni possono, così riassumersi:

Per le entrate si prevede una maggiore entrata ordinaria di L. 348.080.000 e una diminuzione delle entrate ordinarie, rispetto al precedente esercizio, di L. 1.171.300.000. Per le uscite si prevede: Per finalità previdenziali *un maggior stanziamento di L. 100.000.000 per l'erogazione dell'indennità premio di servizio; un aumento di L. 40.000.000 per gli assegni vitalizi; una maggiore previsione di L. 11.000.000, L. 800.000 e L. 10.000.000 rispettivamente per i convitti di proprietà, per le scuole annesse ai convitti e per l'assistenza scolastica.* Per finalità assistenziali *si è prevista una spesa di Lire 12.850.000.000, inferiore di Lire 1.250.000.000 rispetto a quella sostenuta nel 1959. Tale minore stanziamento è stato determinato dalla disponibilità della somma per le finalità di che trattasi, prevista appunto in L. 12.850.000.000.*

Una maggiore spesa di Lire 204.621.500 si prevede per le spese di amministrazione, in parte determinate dai normali aumenti periodici di stipendio e da variazioni nello stato di famiglia ed in parte dalle spese generali (fitti, riscaldamento, pulizia locali, riparazioni macchine, ecc.). Sulle predette risultanze il consiglio di amministrazione dell'Istituto è stato chiamato nelle riunioni del 17-18 e 19 dicembre s. a. ad esprimere il proprio parere.

Ovviamente non si poteva condividere il manifesto intendimento di conseguire il pareggio della gestione assistenza con la previsione di una riduzione dell'assistenza sanitaria agli iscritti

La situazione della gestione assistenza dell'I.N.A.D.E.L. è, non occorre nasconderlo, preoccupante. Non pertanto, ben altri provvedimenti sono da proporsi per sanare la situazione e non semplicemente la contrazione dell'assistenza.

Invero la situazione dell'I.N.A.D.E.L. sembrava, prima dell'applicazione della nuova convenzione nazionale sanitaria, avviarsi verso la normalizzazione. Detta convenzione, è bene ribadirlo, fu conclusa per porre fine alla vertenza con i sanitari, e, anche e soprattutto, per realizzare la estensione dell'assistenza diretta in tutti i comuni.

La convenzione è stata oggetto di vive critiche, e le apprensioni espresse al riguardo dalla nostra Unione si sono appalesate quanto mai fondate: l'art. 9 — in particolare — si è confermato insufficiente nella sua enunciazione a garantire la estensione della assistenza diretta in tutti i comuni, poichè invero la sua attuazione è condizionata all'accettazione da parte degli ordini provinciali dei medici del sistema di retribuzione a quota capitaria, assai osteggiata — com'è noto — dai sanitari.

Bisogna riconoscere che lo istituto si è seriamente adoperato al fine di conseguire la estensione dell'assistenza diretta nel maggior numero possibile di comuni e la situazione al 15 dicembre 1959 così si presentava.

Capoluoghi con l'assistenza diretta in atto 90 - Comuni con l'assistenza diretta in atto 3.887, per un totale di 3.977.

Comuni dove è in corso la organizzazione 1.407.

Comuni dove vi sono previsioni favorevoli 790.

In tutto 6.174 comuni.

La convenzione ha però messo l'istituto in una situazione critica, con le conseguenze derivanti dagli albi aperti, dai sistemi speciali voluti dagli ordini provinciali dei medici in luogo della quota capitaria, dagli aumentati compensi ai sanitari ed agli ospedali; ed infine — bisogna riconoscerlo — dal maggior ricorso all'assistenza da parte degli iscritti e non ad una riduzione o ad un impoverimento delle stesse». Lo stesso presidente ha quindi proposto dei provvedimenti per contenere l'onere della gestione assistenziale.

> Sulla «piccola riforma INAM» è in preparazione un terzo dibattito al quale ci auguriamo partecipino, in misura maggiore di quanto non è avvenuto, i lavoratori. Soltanto con la partecipazione dei lavoratori, e soltanto quando i lavoratori avranno acquistato consapevolezza di tutti i termini delle questioni riguardanti l'assicurazione malattie e la previdenza, sarà possibile ai sindacati fare pressioni nei settori politici più qualificati perchè si imposti in modo organico e definitivo il problema della «sicurezza sociale» in Italia al fine di risolverlo come è avvenuto in altri paesi.

Ma questo, secondo le dichiarazioni del presidente dell'istituto, è avvenuto in forma lampante solo in qualche grande provincia in cui la classe medica e gli assistiti non hanno saputo apprezzare lo sforzo compiuto dall'ente per liberalizzare ed ampliare le sue erogazioni assistenziali, non salvaguardando così «quello che rappresenta un patrimonio comune al quale rivolgersi nei casi di vera necessità, per non depauperarlo a danni altrui e proprio».

Non è possibile ovviamente di poter risolvere il problema con ulteriori aumenti dei contributi, e ciò soprattutto per la deficitaria condizioni di bilancio degli enti locali; ma è tanto meno pensabile ricorrere alla contrazione delle spese per l'assistenza sanitaria, se comportando ciò conseguentemente la riduzione dell'assistenza stessa.

Mi piace a questo punto dare contezza che il presidente dell'I.N.A.D.E.L. ha dichiarato che «questo non potrà mai avvenire poichè scopo dello istituto è di tendere al miglioramento delle proprie finalità

Rilevata l'impossibilità di approfondire con coscienza lo esame di detti provvedimenti, i membri del consiglio di amministrazione, rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli iscritti, formularono il seguente O. d. G.: «I rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli iscritti, sentita la relazione programmatica del presidente fatta in occasione della presentazione del bilancio per l'esercizio 1960; rilevato che come al solito essa si ispira a concetti di socialità, in quanto — nonostante la lamentata espansione delle spese — si dichiara di non voler affatto ridurre l'assistenza, ma anzi in un ponderato esame di contenimento degli abusi, prevede la possibilità di taluni miglioramenti; rilevato peraltro che la enunciata riforma delle modalità erogative dell'assistenza richiede un approfondito esame di merito, mentre approvano in linea di massima la relazione stessa, convengono sulla opportunità di differire l'approvazione del bilancio — strettamente connessa all'attuazione delle proposte stesse — e di proporre altresì al consiglio di amministrazione l'esercizio provvisorio di bilancio per la durata di mesi due, tempo strettamente necessario per esprimere il parere vincolante a nome degli iscritti. Udite poi le ponderate proposte del presidente intese a rettificare gli stanziamenti della entrata e della spesa di bilancio, in modo da assicurare lo stanziamento per l'assistenza sanitaria nella stessa misura prevista per il 1959, fronteggiandola con un incremento di pari importo di entrate straordinarie per contributi si associano agli altri colleghi del consiglio di amministrazione nell'approvare il bilancio dell'esercizio 1960, modificato nel modo, sopra specificato».

Veniva così accettata la proposta di rettificare gli stanziamenti delle entrate e delle spese, in modo da assicurare lo stanziamento per l'assistenza sanitaria nella stessa misura prevista per il 1959 e fronteggiando il maggior onere con l'incremento di pari importo delle entrate straordinarie per contributi.

Conseguentemente il consiglio procedette alla approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1960, convenendo che le proposte del presidente per il pareggio del bilancio ed il miglioramento dell'assistenza siano prima esaminate in dettaglio dalla sottocommissione per i problemi tecnico-organizzativi della assistenza sanitaria.

Solo successivamente, quindi, della questione sarà investito il consiglio di amministrazione per adottare i provvedimenti atti a fronteggiare la situazione e ad eliminare gli abusi e le irregolarità nel settore dell'assistenza sanitaria. In ogni caso, la consultazione degli atti di bilancio conferma la sussistenza di spese che potrebbero essere senz'altro ridotte, se non addirittura escluse.

Non mancherà, quindi, il nostro intervento per esperire gli opportuni accorgimenti per un accordo ridimensionamento delle entrate e delle uscite del bilancio 1960, in conformità anche delle mozioni approvate dal congresso nazionale del 1958 e dal comitato direttivo della nostra unione, riunitosi a Rimini il 7-8 dicembre s. a.

E ciò sia per quanto riguarda il miglioramento dell'assistenza e della previdenza e sia per il reperimento di nuove entrate ed il contenimento delle spese, per la conseguenziale sistemazione economico-finanziaria dell'istituto.

Infatti, dall'approfondito esame della questione da parte dei membri del direttivo nazionale dell'U.N.D.E.L. nella predetta riunione di Rimini, emersero le possibilità che potrebbero sanare una situazione non più oltre tollerabile.

L'istituto dovrebbe esaminare la convenienza della unificazione dei due enti, I.N.A.D.E.L. - Cassa Pensioni, di cui al noto progetto-legge fatto presentare dall'U.N.D.E.L. dal sen. Carmagnola, apportando gli eventuali emendamenti per renderlo più attuale e completo; dovrebbe esaminare la proposta del dr. Albertini, consigliere degli istituti di previdenza, riguardante lo assorbimento della gestione previdenza dell'I.N.A.D.E.L. da parte degli istituti di previdenza, evitando, però, la perdita del patrimonio della gestione previdenza ed assicurandosi nel contempo il contributo del 4% attualmente devoluto alla predetta gestione della previdenza.

Inoltre, dovrebbe esaminare la possibilità del trasferimento alla gestione assistenza dell'I.N.A.D.E.L. di una parte dei contributi che vengono versati agli istituti di previdenza, i quali godono notoriamente di una tranquilla situazione finanziaria.

E' questo, quindi, il momento che in un mio intervento all'I.N.A.D.E.L. ho definito delle «sagge innovazioni»: «Oggi più che mai — invero — si sente la mancanza di norme uniche per tutti gli enti mutualistici: occorrerebbe pertanto che lo stato intervenisse per disciplinare la complessa materia con leggi e direttive la cui carenza comporta diversivi dispendiosi, senza peraltro soddisfare le legittime aspettative degli assistiti che, pur corrispondendo maggiori contributi, hanno dovuto a volte lamentare restrizioni nelle prestazioni assistenziali».

Adoperiamoci tutti, quindi, per la più sollecita e razionale soluzione del delicato problema del potenziamento del nostro istituto assistenziale, contribuendo con proposte e suggerimenti che, dopo il vaglio degli organi direttivi dell'U.N.D.E.L., saranno da me presentati all'I.N.A.D.E.L. per le consapevoli determinazioni che si riterranno adottare nell'inscindibile interesse dell'istituto e dei suoi assistiti.

Vincenzo Papa

L'orario di lavoro nelle nostre aziende

L'orario di lavoro sia degli operai che impiegati, diviene sempre più argomento di vivo interesse, considerato dai seguenti punti di vista:

a) Dal crescente ingorgo del traffico cittadino.

b) Dal disagio, derivante dall'uso dei pubblici mezzi di trasporto.

c) Dalla spesa che tende a raddoppiarsi, se l'«orario diviso» impone di fare quattro corse giornaliere, anzichè due.

d) Dalla disponibilità o meno di ore libere da dedicare allo svago, ricreazioni, culturali e impegni vari.

e) Dalla libera scelta da parte degli interessati, decisa democraticamente a maggioranza.

f) Dalla tendenza e realizzazioni, già in uso all'estero.

Chi scrive proporrebbe l'orario unico, cioè «continuato», con un'ora, mezz'ora di intervallo per la refezione. Naturalmente non si esclude l'adozione di altri orari (escluso in ogni caso il diviso), aventi due ore o più di interruzione al mezzogiorno, in rapporto all'evoluzione interna ed estera. Ad esempio un quarto d'ora di intervallo per mangiare un panino, e anticipo del fine lavoro di un'ora o più. In tal caso, si dovrebbe verificare una riduzione dell'orario molto forte, tale da consentire l'uscita alle 14 circa.

Il traffico cittadino, divenendo ogni giorno più intenso, aumenterà continuamente il già enorme disagio degli utenti dei mezzi pubblici, obbligati dall'orario diviso a servirsene quattro volte al giorno anzichè due. Un disagio derivante dall'affollamento delle ore di «punta», dalle corse che il lavoratore deve fare dall'opificio al mezzo di trasporto e da esso a casa. Quando poi deve servirsi di due mezzi, ed i casi non sono pochi, il disagio si raddoppia.

Occorre anche prendere in considerazione gli inconvenienti derivanti dalle inclemenze stagionali, che sono sfavorevoli per tutti e particolarmente per le persone anziane.

Anche il fattore spesa, non va sottovalutato, ed esso diviene particolarmente sensibile, se riferito ai salariati, la cui retribuzione, come è noto, è già inadeguata alle esigenze della vita.

Considerando il problema con riferimento alla possibilità di disporre o meno di ore libere esso assume una grande e complessa importanza.

Infatti, se il lavoratore è costretto ad osservare l'orario diviso le ore giornaliere vengono completamente assorbite dal lavoro e dalle corse sui mezzi di trasporto per recarsi a casa a mezzogiorno; oppure è costretto a vagabondare tra un caffè ed un'osteria, se non può recarsi a casa per l'eccessiva distanza

Questo tempo, non si può dedicare alla ricreazione allo sport, alla cultura ecc. Il lavoratore che si trova in dette condizioni e che desiderasse migliorare la propria cultura, o ritemprare le forze attraverso lo svago e lo sport, ma a causa dell'orario diviso ne fosse impedito, verrebbe a trovarsi in condizioni psicologiche e fisiche tutt'altro che ideali anzi decisamente oppressive e controproducenti, ed in disarmonia coll'idea di progresso civile e sociale e del rispetto della personalità umana.

E' evidente che se il lavoratore non ha l'animo sereno, se è costretto a vivere come un bruto, anche la produzione ne risente negativamente.

A prescindere da tutte le considerazioni che precedono, poichè ogni tipo di orario evidentemente ha il lato positivo e negativo, sarebbe ottima soluzione quella di rispettare la volontà espressa dalla maggioranza degli interessati, anzichè imporre loro l'uno o l'altro tipo di orario.

La questione è grossa, perchè interessa oltre agli stabilimenti di produzione, anche il commercio e varie branche di attività, ma non per questo, non dovrebbe essere presa in seria considerazione e condotta a termine, attraverso un democratico e serio referendum. In alcune aziende italiane si attua già l'orario continuato od assai ridotto e così pure in alcune nazioni estere, dove il progresso è più sviluppato. Perchè dunque non si potrebbe fare un tentativo in tale senso anche da noi?

Qualsiasi fosse l'esito sarebbe almeno salvo il principio dell'auto-decisione e l'ideale democratico.

E. O.

Pubblichiamo l'interessante articolo del collaboratore della «Fiat-Valvoli» non senza ricordare che, un anno fa circa, il «Notiziario» promosse un'inchiesta a schede sugli orari di lavoro, ricevendo un numero di risposte troppo esiguo perchè potesse servire come campione. Il problema è sempre uno solo: il disinteresse e l'assenteismo dei più.

LIBRI RICEVUTI

Cronaca di Berlino avamposto della libertà

La politica tedesca dell'URSS è stata determinata per quarant'anni dalla convinzione — molto accreditata presso i dirigenti — che «chi tiene la Germania tiene l'Europa». Le vicissitudini molto movimentate e talvolta drammatiche dei rapporti russo-tedeschi non hanno distrutta una tale politica che risale a Lenin e che fa del predominio sulla Germania un obiettivo permanente e un elemento sostanziale della politica estera sovietica.

Era evidente dopo il 1944 che Mosca non intendeva accettare altra forma di unità tedesca che quella sovietica. L'unità democratica della Germania, infatti, avrebbe condizionato l'unità dell'Europa; ed è noto come qualsiasi forma di unità europea diversa dalla sovietizzazione dell'Europa abbia sempre incontrato la netta e dichiarata ostilità dei dirigenti bolscevichi.

La questione di Berlino si inserisce in questo più ampio quadro. Il blocco di Berlino del 1948-49 fu l'inevitabile risultato della crescente incompatibilità fra gli alleati occidentali da una parte e l'Unione Sovietica dall'altra, nonchè del fermo proposito della cittadinanza di Berlino Ovest di non soggiacere all'oppressione sovietica. In un notevole libro di Lowel Bennet - Cronaca di Berlino, avamposto della libertà - pubblicato dall'editoriale «Opere Nuove», di Roma, il lettore italiano può ora trovare un accurato resoconto del blocco di Berlino, del fiero comportamento della cittadinanza, dell'instancabile attività svolta col ponte aereo delle potenze occidentali, delle gesta di indole coloniale compiute dalle autorità sovietiche, e può apprezzare una quantità di utili dati e notizie sulla situazione tedesca. Ma l'A. non manca di rilevare che anche altre ragioni indussero la Russia al blocco di Berlino e a tentare la «carta» della Germania: egli osserva, per esempio, che il blocco di Berlino fu anche il prodotto della politica sovietica che, dopo aver impoverito la Germania orientale, non poteva tollerare l'immediata e imbarazzante presenza — dati i possibili confronti — di una Germania e di una Berlino occidentali risorte.

Quest'ultima non è la ragione meno importante che ha consigliato e consiglia all'U.R.S.S. le molteplici manovre e polemiche a proposito di Berlino e del problema tedesco. Non va dimenticato, infatti, che la più efficace propaganda antisovietica è rappresentata dalle pessime condizioni politiche, economiche e sociali riscontrabili nella Germania orientale. L'enorme numero dei profughi che abbandonano la loor terra e la loro casa per unirsi ai compatrioti della Germania occidentale ne costituisce la riprova.

Numerosi e di rilevante interesse sono gli elementi forniti dal Bennett: i quali elementi vengono a formare un quadro sufficientemente chiaro e ampio della vita tedesca e della questione di Berlino, e servono a far meglio comprendere i recenti e successivi avvenimenti della nuova Germania. La quale, conclude l'Autore, ha già eloquentemente dimostrato il suo atteggiamento, la sua vocazione: ha scelto la libertà e l'Occidente, ha respinto e disprezza la menzogna e l'oppressione del regime sovietico.

*

Marx e la realtà sovietica

Il regime sovietico si attribuisce da quarant'anni l'eredità esclusiva del pensiero marxista; e ciò nell'intento di disporre di una dottrina che vanta come organica e al fine di mantenere la presa sul movimento operaio europeo, in gran parte legato agli schemi marxisti. Tuttavia la fedeltà dei bolscevici al pensiero marxista non è mai stata assoluta: essi hanno infatti «rielaborato» il marxismo facendolo diventare, come è noto, prima «marx-leninismo», poi «marx-lenin-stalinismo», senza pregiudizio di ulteriori trasformazioni.

Ma è diventato sempre più evidente negli ultimi anni che il bolscevismo estrae dal «marxismo», e dallo stesso «leninismo», principalmente quanto ad esso giova per fini di egemonia ideologica e di politica di potenza. Il bolscevismo, per esempio, ha fatto proprie non poche delle motivazioni e aspirazioni nazionalistiche e zariste

Dalle analisi di eminenti studiosi, dai dati dell'esperienza di alcuni decenni, risulta che il regime comunista persegue una politica di potenza che assume troppo spesso, ormai, gli aspetti di un preciso e intollerabile imperialismo. Un altro notevole contributo alla conoscenza della Russia marxista ci è offerto da Daniel Norman, un eminente studioso rumeno ora esule in Inghilterra. Nel suo saggio Marx e la realtà sovietica che l'Editoriale «Opere Nuove», di Roma, ha pubblicato in edizione italiana, il Norman mette in luce — ricorrendo a un'analisi marxista della Russia marxista — le contraddizioni e le falsificazioni politiche, storiche e dottrinarie perpetrate dal regime sovietico.

Nel leggere tale saggio si ha spesso la netta impressione che il comunismo sovietico sia frequentemente in contrasto con le sue stesse premesse ufficiali che segua insomma una prassi che non sempre ha un diretto rapporto con la teoria, e che dispieghi una sua logica che ha ben poco in comune col modo di vivere e di vedere del mondo non sovietico. Ma è chiaro che l'obiettivo più importante — e permanente — per conseguire il quale i comunisti sono disposti a sacrificare ogni cosa, consiste ormai nella dominazione mondiale.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1960: L. 300.

La lunga trattativa

(Continuaz. di pag. 1)

contratto della categoria dei metallurgici.

Considerando i miglioramenti normativi ed economici che i lavoratori FIAT hanno avuto da queste due singole azioni sindacali, azioni che hanno sempre visto la UIL in posizione di avanguardia, non c'è che da rimanerne soddisfatti. E' vero che sono stati chiesti dei sacrifici anche ai lavoratori, ma crediamo di poter essere con la coscienza a posto, dicendo che tali sacrifici, chiesti e non imposti, hanno avuto una larga ricompensa nei risultati conseguiti.

Non abbiamo la necessità di altri di dover cercare di dimostrare che quanto ottenuto in FIAT sia migliore e maggiore come entità economica, di quanto è stato ottenuto a Roma per una ragione evidentissima. «eravamo presenti in ambedue le trattative».

Purtuttavia vogliamo mettere le cose a posto in risposta soprattutto ad alcune dichiarazioni fatte ad un quotidiano torinese da chi, invece, è preso dalla necessità di dimostrare che quanto ottenuto con questa trattativa aziendale è di maggior valore per i lavoratori di quanto è invece stato ottenuto nelle trattative romane.

Il segretario del SIDA-LLD ha infatti dichiarato che gli aumenti orari medi per un operaio di 2ª categoria in sede nazionale ottenuti, sono di circa L. 9 all'ora; mentre quelli ottenuti in sede di trattativa FIAT sono di circa L. 10 orarie. Vogliamo far rilevare come questo non sia esatto, infatti a formare le 10 lire ottenute con l'accordo del 16 gennaio alla FIAT, vi sono due lire di aumento ottenute sotto la voce compenso turno. Vorremmo rilevare che, a parte il fatto che siano 2 lire solo per le settimane a 48 ore per diventare L. 1,56 all'ora per le settimane ad orari di 40 e 44 ore, tale aumento si è potuto acquisire a seguito del trattamento previsto *contrattualmente* per le ore che vanno da 44 a 48; ed inoltre debbono essere intese come aggiornamento del compenso turno agli attuali livelli retributivi.

Se poi questa maggiorazione è superiore a quella prevista dal contratto, questo è un discorso di altra natura che comunque va anche a merito della UIL. Ma comunque è innegabile che questa miglioria prende origine da presupposti contrattuali, e non è un merito esclusivo della trattativa a livello aziendale. Con questo crediamo di aver dato a Cesare quello che è di Cesare, pur precisando ancora che l'abbiamo fatto per puro dovere di cronaca, in quanto la UIL era presente in tutte e due le trattative.

Chiarito questo punto vorremmo permetterci alcuni commenti a fronte di questa trattativa. Secondo noi questo accordo presenta molti aspetti per i lavoratori ed ha permesso alla delegazione UIL, che in sede di coordinamento FIAT agisce, di dimostrare alla Direzione aziendale l'alto spirito collaborativo che anima i membri di C.I. UIL e quindi i lavoratori FIAT, e di porre le basi per ulteriori accordi futuri a vantaggio delle maestranze.

La UIL infatti, con la sua ferma posizione di fronte al disorientamento di tutte le correnti davanti ad un pseudo contratto aziendale, disorientamento che è arrivato a fare sì che anche la FIOM (quale coerenza!) presentasse un suo progetto di contratto aziendale, ha confermato la sua linea di impostazione rivendicativa che colloca la trattativa aziendale come azione di appoggio a quella contrattuale nazionale. Il fatto poi che, nonostante gli oneri che la direzione FIAT ha dovuto affrontare a seguito del contratto di categoria, si siano ottenuti ulteriori miglioramenti economici, dimostra a sufficienza che la trattativa aziendale non potrà essere eliminata da quella a livello nazionale fino a quando non si abbia una nuova contrattazione a livello settoriale.

Quindi non pensiamo per il momento di dover variare la nostra impostazione. Non solo siamo più che mai contrari ad una impostazione rivendicativa aziendalistica, ma siamo sempre più convinti che sia da attuarsi il più presto possibile l'impostazione a livello di settore nella trattativa a carattere federale, infatti anche in occasione del contratto firmato nell'ottobre u.s. è dimostrato, con i risultati ottenuti in questa trattativa FIAT, che si sarebbe potuto strappare alla controparte qualcosa di più per il settore automobilistico. Con una trattativa impostata settorialmente ci sarebbe stato consentito di far godere di questi ulteriori miglioramenti normativi ed economici, anche a quei lavoratori di altri stabilimenti dell'industria automobilista come Lancia, Viberti ecc., per enumerare solo quelli della nostra provincia. Questo pensiamo sia il primo rilievo che dobbiamo fare come organizzazione sindacale dopo così importante trattativa.

Vi sono poi dei rilievi apparentemente marginali, ma che purtuttavia hanno una loro importanza fondamentale ai fini dell'esperienza, della preparazione ad eventuali future battaglie sindacali in FIAT. Abbiamo assistito a tutta una impostazione da parte del SIDA-LLD imperniata sulla garanzia del godimento del riposo da parte delle maestranze. Il discorso della garanzia, imponendo all'azienda oneri finanziari aggiuntivi, è, secondo noi, un'arma così detta a doppio taglio. Non siamo proprio convinti che sia «una garanzia» per i lavoratori il chiedere un onere maggiore all'azienda come risarcimento per il mancato riposo, anzi a volte può essere un incentivo per i lavoratori sempre pressati dalle necessità quotidiane a non godere del riposo; ecco perchè non ci ha trovati consenzienti una simile impostazione.

Così come non siamo d'accordo nel richiedere premi che abbiano il carattere di eccezionalità. I lavoratori devono obbligare la controparte a rispettare i loro diritti, non offrire ad essa la possibilità di eluderli, chiedendo una penale che, per quanto sia di una certa entità, è sempre conveniente per la Direzione.

Ma il fatto maggiormente positivo di questo accordo in tema di orario, è la garanzia per i lavoratori di poter usufruire delle ore accantonate come ferie a fronte di ogni settimana a 48 ore di lavoro esclusivamente a loro vantaggio. La banca ore ha cessato di esistere; se pur non completamente se ne è ridotto al minimo il suo raggio di azione. Sono state gettate le basi per future conquiste per i lavoratori FIAT, infatti nel testo di accordo si inizia a parlare di «maturazione di ferie» e non più di accrediti individuali di ore. Su queste basi, gettate per volere della delegazione UIL, potranno agire le future C.I. alla FIAT.

Questo è l'arduo lavoro di un anno di trattativa, di un anno che va ormai esaurendo il mandato delle C.I. FIAT, e che permetterà alla UIL di presentarsi serenamente al giudizio dei lavoratori nelle prossime elezioni per il rinnovo delle C.I.

Corrado Ferro

Le tabelle relative all'accordo penale per gli operai FIAT

ORARIO DI LAVORO

a) *Aumento orario per aggiornamento compenso durante la settimana a 40 e a 44 ore*

Turno	1ª cat.	2ª cat	3ª cat.	4ª cat.	Donne e minori anni 18
Normale	2,50	1,87	1,87	1,87	2,50
1ª e 2ª turno	1,56	1,56	0,93	0,62	0,93

NOTE Per il 1° o 2° turno il calcolo è fatto sulla media, in considerazione del loro avvicendamento settimanale

b) *Aumento orario su compenso durante la settimana a 48 ore per effetto dell'applicazione del 10% di maggiorazione dalle 44 alle 48 ore*

Turno	1ª cat.	2ª cat.	3ª cat.	4ª cat.	Donne e minori anni 18
Normale	4,37	3,75	4,06	3,43	3,75
1ª e 2ª turno	2,34	2,03	2,65	2,18	2,34

NOTE Per il 1° o 2° turno il calcolo è fatto sulla media, in considerazione del loro avvicendamento settimanale.

Detti aggiornamenti traggono origine dai miglioramenti ottenuti nel rinnovamento del contratto di lavoro. Difatti i compensi sono stati adeguati alla paga media di fatto determinata in conseguenza degli aumenti contrattuali.

Durante l'orario di 48 ore settimanali il compenso viene ulteriormente rivalutato del 10% per le ore dalle 44 alle 48 e ciò in armonia al disposto contrattuale che prevede per tali ore la maggiorazione del 7%.

Si tratta pertanto di miglioramenti aziendali che rivalutano ulteriormente i benefici ottenuti con il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, in aderenza e a conforto della impostazione rivendicativa della U.I.L., la quale colloca la rivendicazione aziendale come azione intesa a migliorare la situazione contrattuale.

La parte normativa dell'orario di lavoro prevede

a) *l'abolizione della banca delle ore;*

b) *il diritto alla maturazione di un giorno di ferie per ogni 4 settimane ad orario di 44 ore settimanali,*

c) *la terza settimana di ferie in prosecuzione a quelle contrattuali,*

d) *la liquidazione dell'importo delle giornate di ferie maturate alla chiusura contabile del mese di luglio, in analogia a come si procede per le ferie contrattuali,*

e) *la retribuzione di ore 50,30' circa durante l'orario a 48 ore settimanali,*

f) *l'esame fra le C.I. e la Direzione Fiat, non oltre il 15 ottobre di ogni anno, per stabilire, in relazione alle previsioni produttive e di orario, la destinazione delle ulteriori giornate di ferie maturate oltre quelle già liquidate.*

Vale a dire che qualora non vi fossero possibilità di effettuare settimane a 40 ore, si dovranno stabilire le scadenze mensili per la liquidazione delle giornate di ferie maturate

ELEMENTI DELLA RETRIBUZIONE AZIENDALE:

1) Incentivo di produzione:

— *rivalutazione della base di L. 1 oraria;*

— *rivalutazione del punto di incremento di L. 0,10 tanto per i diretti, come per gli indiretti collegati (per le donne e minori di anni 18 l'aumento è di L. 0,15 per punto),*

In conseguenza di tale rivalutazione — considerando il rendimento a 132 punti — l'aumento orario ottenuto risulta di L. 4,20 per gli uomini e di L. 5,80 per le donne e i minori di anni 18.

2) Premio generale di stabilimento

— *rivalutazione della base di L. 1 oraria,*

— *aumento di 10 punti centesimali rispetto alla chiusura di ottobre 1959 con la rivalutazione oraria di L. 3,20 per la prima categoria, L. 2,80 per la seconda, L. 2,60 per la terza e L. 2,40 per la quarta categoria donne e minori di anni 18,*

— *sblocco dell'attuale massimo di 70 punti, pertanto la scala di rendimento viene plafonata a 270, in luogo di 200 punti centesimali;*

— *eliminazione della linea degli indiretti non collegati e loro collocamento nelle rispettive categorie sindacali di appartenenza*

(Prima dell'accordo 16 gennaio 1960 gli indiretti non collegati erano inquadrati nella linea della terza categoria)

L'aumento complessivo sul premio generale di stabilimento è quindi di L. 4,20 per la prima categoria, L. 3,80 per la seconda, L. 3,60 per la terza e L. 3,40 per la quarta categoria, donne e minori di anni 18.

AUMENTO COMPLESSIVO:

A seguito dell'accordo 16 gennaio 1960 il miglioramento complessivo orario risulta:

a) durante l'orario normale e ridotto (a 44 e 40 ore settimanali):

Turno	1ª cat.	2ª cat.	3ª cat.	4ª cat.	Donne e minori anni 18
Normale	10,90	9,87	9,67	9,47	11,70
1ª e 2ª turno	9,96	9,56	8,73	8,22	10,13
3ª turno	8,20	8,00	7,80	7,60	—

b) durante l'orario maggiorato (a 48 ore settimanali):

Turno	1ª cat.	2ª cat.	3ª cat.	4ª cat.	Donne e minori anni 18
Normale	12,77	11,75	11,86	11,03	12,96
1ª e 2ª turno	10,74	10,08	10,45	9,78	11,54
3ª turno	8,20	8,00	7,80	7,60	—

Inoltre verranno liquidati gli accrediti individuali relativi all'anno 1959 il 22 corrente mese, maggiorati di L. 2.800 per le Sezioni Auto - Osa - Metalli - Ricambi e Materiale Ferroviario e di L. 3.080 per le Sezioni Fonderie - Sima - Avigliana - SPA e Reparto Molle Ferriere.

SPIGOLATURE ALLA "GRANDI MOTORI,,

Girovagando per la «Grandi Motori» abbiamo notato che al reparto «Spedizione Ex Fram» il freddo è glaciale. Coraggio amici lavoratori addetti alla spedizione, fra 2 mesi il problema non esisterà più!

Questo in barba alle attuali delibere Fiat che non prevedono il riscaldamento di certi reparti.

*

Non molto tempo fa, per certe categorie di lavoratori, avveniva una periodica distribuzione di matite; oggi in clima di economia questo non avviene più.

Viva la faccia dell'economia aziendale.

*

A proposito di economia, sovente ai magazzini manca il ricambio dei mezzi individuali di protezione.

Forse il capo dei magazzini pensa che, agendo in tal senso, la «stecca» di fine anno diventerà più grassa.

*

Durante le visite allo Stabilimento in occasione del cinquantenario, nessuno ha pensato di accompagnare i visitatori al reparto Zincatura.

Siamo d'accordo, detto reparto non costituisce certo l'optimum della automazione anzi...

*

C'era una volta, e questo dire non è l'inizio della solita fiaba, una porta in via Pinerolo che comunicava con lo spogliatoio del reparto 2.

Da notare che detta porta è stata cerrata.

Non vi è peggior cieco di chi non vuol vedere.

*

Abbiamo letto che presso la sede dell'Unione Industriale si è tenuto un convegno (senza i lavoratori naturalmente) che trattava la prevenzione nella medicina del lavoro.

Sono state esaminate prevalentemente le anomalie che potrebbero derivare ai lavoratori soggetti a continue vibrazioni.

Speriamo che presto si pensi di scalpellare i basamenti e le incastellature in modo automatico e non più a mano.

*

Senza andare nell'URSS, anche al reparto Manutenzione esistono gli stakanovisti dello straordinario.

Evviva la riduzione di orario!

*

Ci risulta che il Comitato Antinfortunistico si riunisce di rado.

Pensare che questi campioni della lotta antinfortunistica erano partiti alla Baldini e sono arrivati alla Malabrocca.

*

Giornalmente i lavoratori della Tempera cantano «Ghiaccio bollente». Questo canto non è in onore di Toni Dallara, ma bensì in onore del freddo che impera in detto reparto.

Ci viene un dubbio. Che sia anche questo un magazzino?

*

Le persone potranno essere immaginarie o casuali, i fatti NO.

Dieci anni di attività dell'USIS in Piemonte

Attraverso l'attività di quest'Ufficio, in Piemonte si è accresciuta una maggiore conoscenza degli Stati Uniti e una reciproca comprensione tra il nostro popolo e quello americano

Dieci anni fa, era la fine del 1949, si apriva in Torino l'USIS, l'Ufficio Scambi Culturali degli Stati Uniti.

L'Ufficio di Torino seguiva quelli già esistenti in altre grandi città italiane, a seguito dell'accordo culturale tra i Governi degli Stati Uniti e quello d'Italia stipulato nell'immediato dopoguerra. Finalità di quest'Ufficio era il promuovere una migliore conoscenza degli Stati Uniti in Italia e migliorare la reciproca comprensione tra il popolo americano e quello italiano.

L'USIS contribuì alla realizzazione di questo programma mediante varie attività, quali biblioteche, scambi culturali, documentari a passo ridotto, mostre fotografiche, pittoriche e d'informazioni, servizio stampa, conferenze, dibattiti e corsi di lingua inglese.

Dai primi 100 volumi che figuravano all'inizio nella biblioteca, si è gradualmente passati ai circa 16.000 attuali con oltre 200 tre riviste e giornali in lingua inglese ed italiana. Inoltre la biblioteca ha pure in dotazione una fornita discoteca comprendente: composizioni di esecutori di autori ed artisti americani, musiche folkloristiche, riproduzioni di prose e poesie, corsi di Ameriphone per lo studio della lingua inglese.

Caratteristica che ha contribuito a portare l'attuale numero degli iscritti che la frequentano a circa 20.000, consiste nel fatto che ai lettori è permesso di accedere direttamente ai volumi collocati in scaffali aperti e a portata di mano, consentendo a questi la consultazione dei libri più rapidamente e con maggiore libertà. Altra caratteristica è il prestito postale dei libri a coloro che risiedono fuori Torino e che non trovano materiale nelle altre Biblioteche USIS circolanti nelle città di Asti, Alessandria, Aosta, Casale M., Cuneo, Novara, Pinerolo, Tortona ...

tate presso ...
che Civiche ...
tre assiste ...
loro ricerche ...
tutte le ...
della regione ...

La sezione ...
rali» ha lo s...
facilitare la ...
enti e organ...
delle due ...
tutto questo ...
stito, in q...
tre 300 ...
recati neg...
fruendo d...
governo ...
e borse di ...
bandite ...
al program...
sione Amer...
bi Cultura...
stinate agli ...
le medie e ...
diplomat...
tisti, profes...
a docenti ...
fessori e ...
tari.

Questi ...
tornati dag...
darono nel ...
ne Italiana d...
Fervice Ser...
avente lo sc...
Italia, tra ...
programmi d...
York, pres...
modo ad u...
maggiore d...
di recarsi ...
facendos, p...
di due dive...
tesi ad offri...
rican, dai 15 ...
so genere d...
vengono offe...
niti agli studen...
tre nel 1957 ...
zione Italiana ...
zione Piemontese ...
ve la reciproca ...
la cultura de...
nisce e tiene ...
sisti Fulbright ...
rizza tra l'a...
nei rispettivi ...
inoltre i Fulbri...
nella realizzazio...
programmi in ...

A carattere ...
lare è l'attività ...
ne Documentar...
Questa sezione ...
attività con un ...
mero di documen...
fornita di auto...
con impianti ...
tricità per le ...
perto, ha avut...
far conoscere a ...
co, non solo ...
quello residente ...
tri di campagn...
in quelli mon...
gresso e più le ...
il tenore di ...
no medio. le ...
la loro indust...
le varie zone ...
punti più sugg...
Uniti.

Partecipand...
stre e Fiere ...
venivano per...
nizzate nei ...
provinciali ...
rie «Most...
proiettava d...
scendo l'inte...
ri fra i qua...
dirigenti di ...
turali, maes...
dattici, ind...
di Enti pu...
guito rich...
la collabora...

Con il ...
di proietto...
presso le ...
scuole, ...
tari sospe...
cinemob...
prestito g...
documenta...
settori ...
re, inv...
organizzaz...
questa nu...
a prov...
propria ...

In dieci ...
(Cineteca ...
all'iniz...
attuali 50...
primi 500 ...
ai 80.000 ...

A co...
attività ...
rale è la ...
che forn...
dianti ...
riviste ...
enti d...
re, a ...
ri di g...
tazioni ...
in lingua ...
mia. l'a...
scienza ...
l'arte e la ...
articola...
[illegible] ...
si può ...
[illegible]
etale

Dal ...
può ...
ciali per ...
facendo ...
uire diretta...
richiest...

Il futuro ...
all'uffi...
i suoi ...
culturale, ...
tuttamente ...
nutriti ...
italiano e ...
quello sta...
tra cittadini ...
cittadine ...
essere una ...
conoscenza degli ...
una maggiore ...
prensione tra ...
ese e quello ...

La contrattazione colletiiva negli Stati Uniti d'America

La contrattazione collettiva costituisce negli Stati Uniti l'obiettivo principale dell'azione sindacale. Al di fuori del settore relativamente limitato in cui si esplica l'azione governativa, la contrattazione collettiva rappresenta infatti lo strumento più valido per la definizione dei salari e delle condizioni di lavoro.

La contrattazione collettiva assume particolare importanza in America non soltanto in considerazione del fatto che essa trova applicazione nella disciplina dei rapporti di lavoro tra milioni di lavoratori e migliaia di aziende in ogni settore dell'industria e del commercio, ma anche e soprattutto per i suoi effetti diretti e indiretti sull'economia della nazione, nonchè per il suo influsso sulla formazione delle strutture sociali e politiche degli Stati Uniti. I rapporti di lavoro all'interno dei più validi settori dell'economia nazionale — dall'industria carbosiderurgica a quella automobilistica, dal settore dell'edilizia a quello dei servizi pubblici, delle ferrovie e dei trasporti in genere — sono quasi esclusivamente disciplinati dalle norme dei contratti collettivi.

La storia della contrattazione collettiva negli Stati Uniti ha origini assai remote, che praticamente si possono identificare con quelle dello stesso movimento operaio. Occorre infatti ricordare, a tale proposito, che sin dai primi anni del secolo scorso, e per tutto il periodo formativo del movimento sindacale, l'economia americana fu caratterizzata da una relativa scarsità di manodopera, da una parte lo strumento della contrattazione collettiva, anzichè verso un'opposizione di carattere politico ed ideologico.

Fu peraltro soltanto verso la fine del 1800 che il movimento sindacale americano abbandonò decisamente ogni atteggiamento di opposizione politica, trasformandosi in quel sindacalismo «puro e semplice» che aveva trovato il suo massimo esponente e fautore in Samuel Gompers, capo della Federazione Americana del Lavoro (AFL), allora appena costituita.

La contrattazione collettiva continuò pertanto a diffondersi e ad evolversi. Le prime associazioni sindacali americane avevano già adottato con successo una rudimentale forma di contrattazione, che consisteva nel presentare al datore di lavoro le richieste avanzate dai dipendenti dell'azienda e cercare di raggiungere un accordo di compromesso, quando ciò era possibile, o, in caso contrario, ricorrere allo sciopero. Tali accordi avevano valore, naturalmente, soltanto nell'ambito della azienda nella quale e per la quale erano stipulati.

Soltanto più tardi, verso la fine dell'800, sorsero le prime associazioni sindacali a livello d'industria, che, coordinando l'azione sindacale delle unioni locali, resero possibile un'efficace tutela degli interessi di tutti i lavoratori compresi nell'ambito di una determinata industria. Nelle parole di un noto storico americano, furono anni di «continua sperimentazione di programmi e metodi nuovi, nell'incessante ricerca di un sistema che assicurasse ai lavoratori il massimo miglioramento nelle condizioni di lavoro, insieme alla massima stabilità organizzativa e riducendo al minimo i motivi di controversia».

In questo primo periodo dello sviluppo storico del movimento sindacale americano, la tendenza alla contrattazione collettiva fu spesso ostacolata dagli ambiziosi programmi di riforma politica e sociale formulati da altre associazioni politico-sindacali, tra le quali, in primissimo luogo, quella dell'Ordine dei Cavalieri del Lavoro.

Fondato nel 1869 come piccola unione locale dei lavoratori dell'abbigliamento di Filadelfia, l'Ordine dei Cavalieri del Lavoro si sviluppò lentamente mano a mano che altre unioni di mestiere si univano ad esso. Dopo un primo periodo di semiclandestinità, il numero degli organizzati riuscì a raggiungere, nel 1886, il totale di 700.000 unità. Scopo dell'Ordine era quello di giungere a sostituire alla concorrenza la cooperazione, che avrebbe dato ai lavoratori l'opportunità di godere pienamente della ricchezza da loro stessi prodotta. Ciò doveva realizzarsi anzitutto col ridurre la «potenza pecuniaria» delle banche, e non mediante battaglie con i singoli datori di lavoro, con la nazionalizzazione delle imprese di pubblica utilità e con la costituzione di cooperative. Pertanto, più che sui contratti collettivi, si faceva assegnamento sui metodi educativi e politici, mentre all'arma dello sciopero si doveva ricorrere soltanto come ultimo tentativo.

Ma nel decennio 1880-1890, quando aumentò l'influenza delle forze del sindacalismo «pratico», anche i Cavalieri del Lavoro cercarono di seguirne l'esempio, impegnandosi in una serie di scioperi per aumenti salariali e concludendo accordi collettivi con i datori di lavoro. Dopo la costituzione della Federazione Americana del Lavoro, l'Ordine dei Cavalieri perse però sempre più terreno, nel 1890, il numero degli iscritti era sceso a circa 100.000, e continuò a diminuire progressivamente finchè l'Ordine cessò di essere un influente fattore del movimento operaio, pur mantenendosi in vita fino al 1917.

Dopo una lunga lotta, che si protrasse fino alla vigilia della prima grande guerra mondiale, la dottrina dell'EFL ebbe manifestamente il sopravvento anche su quelle unioni, più o meno rivoluzionarie, che sostenevano i principi della lotta di classe e dell'offensiva politica quali strumenti per promuovere gli interessi del lavoro.

Alla politica strettamente «sindacalista» dell'AFL si opposero invano anche il Partito Socialista del Lavoro, il Partito Socialista e l'Organizzazione dei Lavoratori dell'Industria — tutte organizzazioni da tempo scomparse dalla scena politica americana.

Sempre attraverso il metodo del contratto collettivo, negli anni che vanno dal 1900 al principio della prima guerra mondiale, i sindacati operai concentrarono i loro sforzi nell'ottenere aumenti salariali, la giornata lavorativa di otto ore e una serie di miglioramenti nelle condizioni di lavoro. In generale, i sindacati continuarono a respingere decisamente i tentativi dei partiti politici, che, tramite i loro rappresentanti del movimento operaio, cercavano di ottenere l'appoggio di questo ai loro programmi politici. La funzione politica dei sindacati fu oggetto di dibattito in vari congressi dell'AFL all'inizio del secolo: in essi trovò piena conferma il principio secondo cui la AFL, pur opponendosi alla creazione di un vero e proprio «partito dei lavoratori» come organizzazione politica qualificata, avrebbe appoggiato ufficialmente tutti quei provvedimenti, quei candidati e quei programmi dei partiti politici esistenti che apparissero favorevoli agli interessi dei lavoratori.

Di conseguenza, il movimento sindacale registrò frequenti successi nell'ottenere riforme legislative. I primi anni del secolo, per esempio, videro il passaggio, nelle legislature di molti Stati, di leggi che regolavano l'impiego delle donne e dei bambini nell'industria e che assicuravano al lavoratore protezione contro i rischi del lavoro. In molti Stati furono inoltre approvate leggi di carattere previdenziale, finchè, nel 1913, il Congresso degli Stati Uniti decise di istituire un Dipartimento del Lavoro.

Dopo un periodo pressochè ventennale, di relativa stasi nello sviluppo della contrattazione collettiva, un più favorevole atteggiamento del Governo contribuì a determinare una sua nuova e vigorosa ripresa. La legge per la ripresa industriale, approvata nel 1933, e, due anni più tardi, la legge per i rapporti di lavoro, garantirono a tutti i lavoratori il diritto di organizzarsi liberamente in sindacati ed elevarono la contrattazione collettiva a supremo strumento regolatore dei rapporti economici tra lavoratori e datori di lavoro.

In questi ultimi decenni l'azione governativa si è sensibilmente sviluppata nei vari settori dell'assistenza e della previdenza sociale, limitandosi però ad integrare le provvidenze stabilite dai vari accordi di categoria. Ma quale sia l'importanza assunta dalla contrattazione collettiva nel quadro dell'economia nazionale americana, è significativamente dimostrato dal fatto che negli Stati Uniti sono oggi in vigore più di 11.000 accordi di categoria, interessanti un totale complessivo di 18 milioni di lavoratori.

INTERESSANTE INIZIATIVA PER LO SVILUPPO DEL TURISMO

Lo scaglionamento delle vacanze tema di un Convegno a Milano

Organizzata dalla Presidenza del Touring Club Italiano si è tenuta a Milano la Giornata di Studio sullo scaglionamento delle vacanze. Erano presenti il comm. Mennini in rappresentanza del Ministero dello Spettacolo e Turismo e il prof. Hunziker Vice Presidente della Federazione Svizzera del Turismo.

Il Convegno è stato aperto dallo stesso Presidente del Touring professor ing. Cesare Chiodi che dopo aver porto il saluto agli intervenuti ha subito dato la parola ai presentatori delle relazioni.

Si sono così susseguiti: il dottor ingegner Mario Cirillo, direttore del Servizio Movimento delle Ferrovie dello Stato, l'avv. Giovanni Vetrano, direttore generale della Federazione Associazione Italiana Alberghi e Turismo, il dott. Ernesto Norbedo, direttore della Società Italiana per le Ricerche di Mercato, il dott. Carlo Sampietro del Gruppo Pirelli e il dott. Renato Piazioli di Trieste.

Ha preso poi la parola il delegato dell'Unione Italiana del Lavoro Paolo Leoni che rappresentava i Segretari Camerali Raffo di Torino e Polotti di Milano, il quale ha iniziato la sua relazione precisando che lo *slogan* di questo, indetto allo scopo di scaglionare le vacanze, potrebbe essere: «Sia abolito il ferragosto». Per noi rappresentanti dei lavoratori — egli ha soggiunto — che non abbiamo avuto il piacere di essere interpellati a tempo per studiare la situazione, il problema si compendia in tre fattori essenziali: 1) salute; 2) mezzi finanziari; 3) periodo. Tutto questo in rispetto alle tre grandi branche di lavoro. Leoni — è evidente che il lavoratore

Per il primo — ha detto il compagno a ragione del nucleo familiare cerchi di adeguare le sue ferie con la chiusura delle scuole e con le vacanze della moglie, ammesso che questa lavori, e lo farà ancora maggiormente quando in famiglia vi sia un ammalato bisognoso di cura.

Ma questo problema è vastissimo e con una tale enormità di casi che da solo occuperebbe una giornata intiera per essere studiato e noi certamente non avremo la pretesa di trarne delle conclusioni definitive in questa riunione.

Le sue «ferie»

Sul secondo punto, vale a dire sui mezzi, Leoni si è così espresso: «L'industriale dice: io vado in ferie a ferragosto perché anche la mia famiglia ha caldo e anch'io ho un nucleo familiare da accontentare. Conseguentemente adopera il mese di ferragosto per fare le ferie con la famiglia. Di contro, l'operaio che tutto l'anno economizza per arrivare alle sospirate ferie, potrebbe rispondere: io ho economizzato tutto l'anno e desidererei passare le mie ferie nel modo migliore possibile, e senza economie».

Il terzo punto — egli ha detto — vale a dire il periodo delle vacanze è il solo tema che veramente interessa in modo particolare il nostro convegno. Ma è un problema la cui soluzione non dipende dal lavoratore. Infatti qui si è detto che si segue la moda del ferragosto per desiderio dell'Azienda e al riguardo il dott. Norbedo del Centro Ricerche ha svolto una inchiesta.

Il compagno Leoni ha così continuato nella sua interessante relazione

Una giusta affermazione è quella del prof. Unziker. Egli, infatti, si è così pronunciato: «Ad ogni modo è certo che la realizzazione delle vacanze dipende dagli impegni e dalla buona volontà, nonchè dalle decisioni e dalle raccomandazioni delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori. Il loro appoggio è assolutamente indispensabile per evitare che la chiusura di un settore dell'industria venga decisa per il periodo di maggior traffico». Da parte nostra — ha soggiunto Leoni — noi siamo senz'altro per scaglionare le ferie fuori dell'alta stagione in quanto per il lavoratore il problema più importante è ancora quello dei mezzi.

I sindacati — ha concluso il compagno Leoni — ancorati strettamente agli interessi degli operai e degli impiegati, su questo così utile periodo di riposo per la mente e per il braccio daranno senz'altro appoggio per trovare una forma distensiva di accordo fra i dirigenti di Aziende e il lavoratore stesso nelle cui basi ognuno potrà dire di aver fatto un ottimo lavoro per il problema dello scaglionamento delle vacanze.

L'intervento del nostro delegato è stato vivamente applaudito. Hanno parlato successivamente per la CGIL l'on. Barbieri, per la CISL, il dott. Ferrucci e l'avv. Boccardi per la Confindustria e infine il dott. Mario Melino direttore della Società Umanitaria.

L'ing. Chiodi, Presidente del Touring Club ha quindi chiuso i lavori ringraziando tutti gli intervenuti per la magnifica riuscita del Convegno stesso il quale all'unanimità ha approvato la immediata costituzione di una commissione di Studi relativa allo Scaglionamento delle vacanze, dandone mandato alla Presidenza del Touring.

DAGLI "STATALI,,

Elezioni di C. I. alle Scuole d'Arma

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna alle scuole di applicazione d'arma.

La lista UIL, unica presentata, ha avuto 16 voti con UN seggio fra gli impiegati e 71 voti con DUE seggi fra i salariati. Totale, 3 seggi.

Gli eletti sono, per gli impiegati, Isidoro Moriatti e per i salariati, Rodolfo Fornaro e Salvatore Zuppa. Ad essi il sindacato e la Camera Sindacale porgono i migliori auguri di proficuo lavoro.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. [illegible]

Direttore responsabile
Ottavio ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. [illegible]

Tipografia Quartara - Torino

UIL NOTIZIARIO UIL

EDIZIONE PER LA FIAT

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

N. 3-4 del 29 febbraio 1960
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità (per mm di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 80 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. tutto L. 500 la riga - Economici L. 20 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Mancci, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. [illegible]

UN CONSUNTIVO DEL 1959

La conferenza stampa del Segretario Confederale

Il comunismo è fuori dalla realtà italiana e seguirne i dettami significherebbe, per la classe operaia del nostro Paese, la definitiva rinuncia ad ogni acquisizione di responsabilità - Restituire alla lotta democratica dei lavoratori europei alcuni milioni di lavoratori italiani è un impegno per tutti i sinceri democratici

Il Segretario Generale della UIL Italo Viglianesi, ha tenuto oggi la preannunciata Conferenza Stampa ai giornalisti italiani e stranieri nel corso della quale, dopo aver ricordato che la UIL celebrerà a Torino nei giorni 5 e 6 marzo il decennale UIL ha tracciato un consuntivo della attività svolta dalla UIL durante il 1959 ed ha enunciato le prospettive d'azione e gli obiettivi della lotta sindacale per l'anno in corso.

Il tema centrale della conversazione di Viglianesi è stato quello de: «Il Sindacato democratico nella politica di sviluppo economico». L'oratore ha esordito constatando come nel corso del 1959 non sia stato possibile, malgrado una intensa e per alcuni versi soddisfacente attività contrattuale, adeguare il tenore di vita ed il miglioramento economico dei lavoratori all'alto ritmo di sviluppo verificatosi nella economia del Paese e agli alti redditi di capitale causati dall'alta congiuntura.

È evidente, ha proseguito Viglianesi, che mancano ancora al movimento operaio italiano gli strumenti politici e sindacali sufficienti a realizzare gli obiettivi fondamentali. Ma la situazione sindacale italiana non deve essere considerata come la *ragione* della debolezza del movimento operaio, bensì come la conseguenza inevitabile della situazione politica del nostro Paese caratterizzata dal predominio dei gruppi di pressione economica.

Il Segretario Generale della UIL ha affermato quindi che esiste una stretta interdipendenza tra azione sindacale propriamente detta ed azione politica volta a ricercare nel Paese gli schieramenti e le alleanze necessarie a realizzazione delle fondamentali riforme di struttura, ed alla attuazione di una più moderna e progressiva legislazione fiscale.

Viglianesi, passando a trattare il tema della unità sindacale ha poi detto che, malgrado esistano attualmente profonde differenze di impostazione tra le varie correnti, e le diverse ispirazioni ideologiche dei lavoratori italiani, è necessario tentare di colmare quelle differenze ricercando, ogni qual volta se ne presenti la possibilità, le convergenze sui grandi fatti quotidiani che impegnano i lavoratori in quanto tali, sia pure con il rispetto delle esigenze organizzative delle varie centrali. In questo senso la UIL auspica frequenti colloqui e convergenze di azione con tutti i lavoratori democratici, con quelli cioè della Cisl, e ove sia possibile, anche con i lavoratori del PSI. Ma respinge ogni possibilità di intesa con i comunisti e con le forze totalitarie. «Non è la nostra, una aprioristica posizione di anticomunismo, ha proseguito Viglianesi; il fatto è che i comunisti, anche e soprattutto dopo l'inizio del processo di distensione, si sono più che mai rivelati i fedeli interpreti della politica e degli interessi dell'URSS. E poichè questi interessi sono estranei a quelli del nostro Paese, e dell'area economica nel quale esso opera, il comunismo è fuori dalla realtà italiana, e seguirne i dettami, significherebbe, per la classe operaia del nostro Paese, la definitiva rinuncia ad ogni acquisizione di responsabilità».

Il Segretario Generale della UIL, dopo questi accenni di carattere politico, ha tracciato il bilancio dell'attività contrattuale del 1959, nel corso del quale sono stati rinnovati 23 contratti che hanno interessato oltre 2 milioni e mezzo di lavoratori con un incremento di circa l'8%. Viglianesi ha puntualizzato poi la nuova politica contrattuale della UIL che tende ad articolarsi nei settori produttivi per realizzare più tempestivamente e più dinamicamente i progressi normativi e salariali che interessano i lavoratori. Egli ha poi fatto accenno all'obbiettivo di giungere gradualmente al salario unico nazionale per tutti i lavoratori di ciascun settore produttivo, da conseguirsi con una revisione dell'assetto zonale fermo al 1954. Altri argomenti presi in esame dal Segretario Generale della UIL sono stati quelli della parità salariale, della scala mobile e della revisione del sussidio di disoccupazione e del trattamento integrativo salariale.

Nel corso della esposizione dei problemi inerenti ai settori agricoli, il Segretario della UIL, riferendosi al piano Mansholt ha ribadito l'adesione della sua organizzazione alla proposta di accorciamento da dieci a sei anni del periodo transitorio, ed ha polemizzato con gli ambienti protezionisti d'Italia e di Germania che vorrebbero impedire o dilazionare una organizzazione comune per alcuni prodotti di base. L'esigenza fondamentale, ha detto Viglianesi, rimane quella dell'inserimento del programma di trasformazione dell'agricoltura in un programma europeo di sviluppo economico. Riferendosi al Piano Verde, Viglianesi ha detto che così come esso è concepito, esso non può assicurare la realizzazione degli obiettivi fondamentali, almeno per quanto riguarda le regioni e le aree arretrate.

Dopo aver illustrato i principali aspetti della politica contrattuale della UIL, Viglianesi è quindi passato a dare un bilancio organizzativo. 92 Camere Sindacali Provinciali, 1.600 Camere Comunali, 1.000 Camere frazionali, 50 Sindacati Nazionali, 1.800 Sindacati Provinciali, 11.800 Sindacati Comunali e Frazionali, ha proseguito l'oratore, formano oggi il patrimonio organizzativo della UIL. Noi abbiamo messo queste strutture al servizio della nuova politica contrattuale enunciata dal Congresso e dagli organi direttivi. Abbiamo così dovuto adeguare tutta la nostra penetrazione organizzativa ai nuovi impegni: e oggi possiamo dire con soddisfazione che i lavoratori vanno sempre più orientandosi verso la UIL. Alla fine del 1959 la UIL risulta presente in oltre 1.650 aziende che rappresentano circa 800 mila lavoratori, pari cioè alla metà del totale dei lavoratori che eleggono la Commissione Interna. Si tratta delle aziende più importanti, dove maggiore è quindi il peso del sindacato: in queste aziende la UIL ha acquisito due mila membri di Commissione Interna, pari a circa il 30%. In queste aziende la presenza della UIL garantisce una solida maggioranza democratica, e la CGIL può contare soltanto sul 37% dei seggi. Dove invece la UIL non è presente il sindacato comunista riesce ancora a raccogliere il 56% dei seggi.

L'ultima parte del discorso di Viglianesi è stato dedicato all'analisi della situazione economica italiana, e ai problemi dello sviluppo economico. Dopo aver fornito una serie di dati dai quali risulta che esistono ampi margini per un miglioramento delle condizioni economiche dei lavoratori, Viglianesi ha detto che l'inserimento del sindacato nella politica di sviluppo è condizione indispensabile per lo svolgimento di questa politica. Ma la politica medesima resterebbe una aspirazione accademica se non si formassero in Italia schieramenti politici e alleanze parlamentari capaci di sollecitarne la dinamica. A questo proposito Viglianesi ha spiegato perchè la UIL sia sempre stata favorevole alla unità socialista, nell'ambito della democrazia politica. Tanto più questo appare necessario oggi, egli ha concluso, mentre i lavoratori di tutta Europa sono impegnati, nelle sedi sindacali sotto la direzione della Internazionale dei Sindacati Liberi, e sul piano politico sotto la guida dell'Internazionale socialista, a sostenere l'urto dei gruppi di interesse capitalistico che tendono ad adeguare le nuove strutture comunitarie ai propri fini. Restituire alla lotta democratico dei lavoratori europei, ha concluso Viglianesi, alcuni milioni di lavoratori italiani, è dunque un impegno per tutti i sinceri democratici.

UN IMPOPOLARE PROVVEDIMENTO

L'aumento del contributo obbligatorio per il fondo adeguamento pensioni

Sarebbe stato opportuno risolvere l'annoso problema del sussidio di disoccupazione

Nella sua riunione di martedì 24 gennaio, il Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale on. Zaccagnini ha approvato l'aumento del contributo per il fondo per l'adeguamento delle pensioni dall'11,60 per cento al 15,75 per cento delle retribuzioni, di cui il 10,50 per cento a carico dei datori di lavoro e il 5,25 per cento a carico dei prestatori d'opera.

Il provvedimento è venuto a conoscenza attraverso la stampa nazionale solo qualche giorno dopo, ed ha sollevato vivissimo e giustificato malcontento tra i lavoratori delle fabbriche in quanto ciò non significa altro che una decurtazione del loro magro salario.

La legge 4 aprile 1952 n. 218 sul riordinamento delle pensioni per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti istituiva il fondo adeguamento delle pensioni alimentato con un contributo fisso dello Stato di 15 miliardi di lire per i trattamenti minimi di pensioni e del 25 per cento dell'onere complessivo gravante sul fondo.

Il 50 per cento del fabbisogno, la legge lo pone a carico dei datori di lavoro mentre il rimanente 25 per cento è a carico dei lavoratori.

Era prevedibile al momento della promulgazione della legge — almeno per qualche anno — un continuo crescente aumento del fabbisogno del fondo e conseguentemente del contributo dello Stato.

Infatti, il fabbisogno, mentre era di 42 miliardi nel 1953, saliva progressivamente ad oltre 80 miliardi di lire nel 1956 per superare i 90 miliardi nel 1957.

Nell'esercizio finanziario 1956-1957 la gestione del fondo adeguamento pensioni presentava un attivo di gestione e, l'allora ministro del bilancio proponeva di bloccare il contributo dello Stato al fondo stesso alla cifra di 40 miliardi onde conseguire il pareggio del bilancio statale.

Agli oneri derivanti dalla legge 4 aprile 1952 si sono aggiunti quelli della legge n. 55 del 20 febbraio 1958 con la quale furono aumentati i minimi di pensione rimasti tutt'ora inalterati e del tutto insufficienti. Detta legge, istituiva un contributo straordinario al fondo adeguamento pensioni e per l'assistenza malattia ai pensionati per la durata di un biennio e precisamente dal 1° gennaio 1958 al 31 dicembre 1959. La misura del contributo straordinario, era stabilita dalla legge al 2,40 per cento della retribuzione lorda imponibile, di cui lo 0,80 per cento a carico dei lavoratori. Il contributo a carico dei prestatori d'opera passava quindi, in data 1° gennaio 1958, dal 3,05 al 3,85 per cento, mentre il debito dello Stato nei confronti del fondo adeguamento pensioni continuava ad aumentare fino a superare alla fine del 1959 la cifra di 250 miliardi di lire.

Con il provvedimento del Consiglio dei Ministri, non solo si rende definitivo l'aumento che la legge 20 febbraio 1958 limitava ad un biennio, ma si inaspriva di un ulteriore 1,40 per cento il carico dei lavoratori.

E innegabile che la legge istitutiva del fondo adeguamento pensioni fissa impegni precisi fra datori di lavoro, lavoratori e Stato. *Quest'ultimo non può quindi sottrarsi ai suoi precisi obblighi come non può alterare le percentuali fissate dalla legge stessa.*

I lavoratori, abituati a fare i conti sulle poche migliaia di lire della loro busta-paga, di fronte alle cifre di miliardi, pensano soltanto che il provvedimento per loro non significa altro che un'ulteriore riduzione del loro salario senza alcuna contropartita, neppure quell'aumento dei minimi di pensione tanto attesi da tutti i vecchi lavoratori in pensione.

Del resto, fatti i relativi confronti, si constata che l'aumento del contributo dell'1,40 per cento vuol dire l'annullamento di tutto o di parte dei miglioramenti salariali ottenuti in seguito al rinnovo dei vari contratti di lavoro.

Volendo difatti, esaminare in cifre gli aumenti salariali per le due più importanti categorie di lavoratori della nostra provincia (metallurgici e tessili del settore cotoniero) risulta che i primi hanno ottenuto i seguenti miglioramenti salariali:

— per la 1ª categoria lire 10 orarie pari a L. 2.000 mensili;

— per la 2ª categoria lire 9 orarie pari a L. 1.800 mensili;

— per la 3ª categoria lire 8,50 orarie pari a L. 1.700 mensili;

— per la 4ª categoria lire 8 orarie pari a L. 1.600 mensili.

Poichè l'aumento del contributo al fondo adeguamento pensioni, gioca su tutta la retribuzione, la quale è composta oltre che dalla paga base, da tutti gli altri elementi che compongono il salario — come contingenza, premi di produzione, incentivi, ecc. — il lavoratore dovrebbe pagare in più:

— per una retribuzione di L. 70.000 mensili L. 980;

— per una retribuzione di L. 60.000 mensili L. 840;

— per una retribuzione di L. 50.000 mensili L. 700;

— per una retribuzione di L. 40.000 mensili L. 560.

Risulta quindi più che evidente, per quanto riguarda il settore metalmeccanici, che l'aumento ottenuto con il rinnovo del contratto di lavoro, nella maggioranza dei casi sarebbe ridotto almeno del 50 per cento in considerazione dell'aumentato contributo al fondo adeguamento pensioni

Per i tessili invece, settore cotoniero, il problema è ancora più grave in quanto gli aumenti per le categorie maschili, sono limitati al 2,40 per cento dei minimi tabellari, che tradotti in cifra significa:

— per gli specializzati lire 4,40 orarie pari a L. 880 mensili;

— per i qualificati di 1ª categoria L. 3,75 pari a lire 750 mensili;

— per i qualificati di 2ª categoria L. 3,70 pari a lire 740 mensili;

— per gli operai comuni L. 3,55 pari a L. 710 mensili.

Prendendo come base una retribuzione complessiva media per gli operai tessili di sole L. 60.000 mensili l'importo del maggior contributo per il fondo adeguamento pensioni annulla completamente l'aumento ottenuto con la stipulazione del nuovo contratto di lavoro.

Oltre a quanto già detto precedentemente i lavoratori osservano che l'aggravio contributivo a carico degli imprenditori, risulta alleggerito in conseguenza delle riduzioni dei contributi obbligatori per la assicurazione contro la disoccupazione involontaria e la tubercolosi rispettivamente portati dal 2,60 al 2,30 per cento e dal 2,30 al 2 per cento, oltrechè per la riduzione del contributo dovuto per la cassa integrazione guadagni, portato dal 0,65 per cento al 0,40 per cento

Non possiamo rubare troppo spazio al giornale e, riservandoci di trattare anche questi importanti problemi in un successivo articolo, ci limitiamo ad osservare che sarebbe stato opportuno risolvere sia l'annoso problema del sussidio di disoccupazione sempre ancorato alla... grossa cifra di L. 230 giornaliere, come pure il miglioramento del sussidio sanatoriale e postsanatoriale per gli ammalati di tbc

Comunque, considerando le riduzioni contributive a carico degli imprenditori nelle diverse gestioni citate, *l'aumento per loro risulta di poco superiore a quello fissato a carico dei lavoratori, con questa differenza però, che per gli imprenditori l'aumento dei contributi per il fondo adeguamento pensioni non riduce i profitti in quanto essi si rivalgono con l'aumento del costo dei prodotti, mentre gli operai e gli impiegati sono gli unici a farne le spese perchè vedranno ancora una volta diminuire il contenuto della busta-paga. STRANA GIUSTIZIA SOCIALE!*

Gli operai e gli impiegati, mentre approvano incondizionatamente l'azione della UIL in difesa del loro salario, chiedono l'immediata revoca del provvedimento governativo, o quanto meno una sospensione della sua applicazione onde studiare una soluzione concordata con le organizzazioni sindacali.

Noi, dal canto nostro, suggeriamo una più attiva ed energica azione di controllo da parte degli organi competenti onde impedire la continua evasione ai disposti della legge, evasione che non avviene da parte dei lavoratori, in quanto la loro quota contributiva è trattenuta direttamente dai datori di lavoro

Siamo sicuri che un più rigido controllo per impedire le violazioni alla legge e la regolarizzazione degli arretrati da parte dello Stato, potrebbe dare al fondo adeguamento pensioni un gettito sufficiente tanto da coprire almeno per l'anno in corso il fabbisogno necessario alla continuità di tutte le prestazioni previdenziali senza ricorrere al progettato impopolare provvedimento preannunciato.

Giovanni Tugo

LA RELAZIONE DEL 19 FEBBRAIO

I problemi sindacali del momento illustrati ai lavoratori della FIAT

Rapporti fra C. I. e Direzioni - La questione dei tempi di lavoro - Chi rappresenterà i lavoratori?

Se Dante Alighieri fosse ancora vivo e residente a Torino, egli sarebbe certamente qui con noi alle dipendenze della FIAT: se nei ritagli di tempo libero avesse avuto modo di scrivere la sua «Divina Commedia» difficilmente vi leggeremmo il celeberrimo «non ti curar di lor, ma guarda e passa». Come possibile infatti lasciar passare inosservate, e come non udire le tante scempiaggini urlate al microfono da parte di nostri colleghi in questi giorni?

Guadagni favolosi accumulati con gettoni di presenza (5.000 lire per ogni consiglio di amministrazione, annualmente riunito si e no una diecina di volte), mancato rigetto nei consigli da parte di tutti i sindacati di leggi o decreti dello Stato (come se ciò fosse possibile), colpa dei sindacati se la contingenza diminuisce e silenzio se poi aumenta di nuovo, dissanguamento dell'INPS da parte dell'INAM, inutilità e nullismo del recente contratto di lavoro e così via.

Se dovessimo concludere lanceremmo un vecchio slogan però aggiornato e appropriato ad una certa organizzazione: volete viver felici? bevete ma bevete grosso quanto certa gente va contandovi.

Ma a questo punto, amici carissimi, perdonateci lo scherzo introduttivo e veniamo a parlare di quanto riteniamo più interessante: l'argomento di oggi è l'accordo 8 maggio 1953 per la costituzione ed il funzionamento delle commissioni interne che a seguito della ormai famosa legge «erga omnes» C.G.I.L. e U.I.L. hanno depositato presso il Ministero del Lavoro per il suo riconoscimento mentre la C.I.S.L. ha creduto meglio di astenersene.

Non vogliamo qui entrare in polemica con chi la pensa in modo diverso da noi, ma riteniamo doveroso chiarire il nostro pensiero sulla validità di un istituto — quello della C.I — che noi, oggi come oggi, nei rapporti esistenti tra datori di lavoro e lavoratori riteniamo essenziale.

Gli anziani, o meglio ancora quelli dei capelli molto bianchi, potrebbero ricordare ai giovani, forse con una certa commozione, le gloriose lotte per affermare il diritto dei lavoratori di essere rappresentati da chi ne aveva capacità nei confronti di quei padrone che allora, certamente più di oggi, si considerava un essere superiore cui si doveva solo ubbidire. E così come la memoria va a quei tempi, parimenti ricordiamo l'epoca della soppressione di un diritto faticosamente conquistato e la sostituzione ad esso di un sistema che più rispondesse alle necessità totalitarie di un partito che tanto male ha fatto al nostro Paese, soprattutto per la triste eredità mentale lasciata in troppa gente.

E' a liberazione avvenuta che ai lavoratori, artefici primi, anche se misconosciuti, della salvezza del nostro patrimonio industriale, è stato reso possibile la riorganizzazione sindacale e dei vari istituti, primi fra tutti i consigli di gestione e le C.I.

Liquidati a poco a poco, per ragioni che non vogliamo discutere, i vari consigli di gestione, rimasero in piedi le sole C.I. con determinati poteri che furono rivisti coll'accordo del 1953 di cui vogliamo dettagliatamente occuparci. Sarà bene dire anzitutto che, in mancanza di leggi sindacali (problema che i primi governi repubblicani ebbero il grave torto, bisogna riconoscerlo, di trascurare) ogni trattativa assunse un preciso carattere privatistico fra parti le quali o prima o dopo dovevano arrivare a delle conclusioni. Illusione è stato il pensare che i rapporti di forza con il passare del tempo sempre più si imponessero, poichè allontanandosi da epoche dolorose, e talvolta di colpevolezza, sempre più il padronato avrebbe rialzato la testa. E' cosa saputa e risaputa che l'accordo 8 maggio 1953 è peggiorativo dei precedenti: pur tuttavia esso rappresentava allora, come oggi, un punto fermo di fronte alla tesi padronale di voler riacquistare piena libertà di azione nella conduzione aziendale.

Mediante quell'accordo si tolse ai membri di C.I. la libertà di movimento e di presenza nei posti di lavoro, e in ciò i padroni trovarono facili alleati anche tra gli stessi lavoratori, soprattutto quelli non organizzati, i quali, poco accorti di faccende sindacali criticavano, e piuttosto duramente, quei loro compagni i quali ai loro occhi apparivano quasi degli inutili scansafatiche.

La vera importanza però dell'accordo consiste nel mantenere vivo ed operante il compito della C.I. mediante quell'articolo 2 il quale parla di rapporti tra lavoratori e Direzione mantenuti su un piano di collaborazione e reciproca comprensione.

E' proprio su questo punto, lavoratori, che noi vogliamo soffermarci e chiederci se sempre da parte padronale, anche alla FIAT, si è applicato il rispetto della reciproca comprensione per il regolare — badate bene regolare — svolgimento dell'attività produttiva. Se vogliamo tutti quanti essere sinceri, e soprattutto se da parte direzionale si vuole darcene atto, dobbiamo dire che su un punto, a noi particolarmente a cuore, siamo ancora un po' lontani dalla «comprensione». ci riferiamo ai tempi di lavorazione cui oggi molto probabilmente, crepi l'astrologo, si aggiungerà quanto previsto da quelle importantissime conquiste contrattuali figuranti agli articoli 16 e 43 (cottimi e qualifiche). Non sembra giunto il momento di rivedere da parte direzionale certi tempi di lavorazione fra l'altro controproducenti proprio per una regolare produzione? E non ci si ripeta il solito ritornello delle denuncie da parte operaia di tutte le situazioni anomale, poichè ognuno sa come le stesse sarebbero interpretate da chi se ne sentisse toccato, e quali sarebbero le conseguenze per il denunciante.

Va da se che è la C.I. in questi casi la prima a dover far presente a chi di ragione le lamentele delle maestranze, ed è perciò naturale che noi si debba riconoscerne tutta l'importanza ad ogni effetto. Ma anche qui dobbiamo rilevare la strana situazione che oggi esiste alla FIAT.

La FIOM è praticamente tagliata fuori da ogni discussione con la direzione su tutto ciò che non ha precisa attinenza a quel rispetto contrattuale che alla FIAT trova regolare applicazione, e pertanto i lavoratori che ad essa si rivolgessero non riuscirebbe ad ottenere alcuna soddisfazione. Voti nulli o quasi, amici carissimi, quelli in passato, come per l'avvenire, dati alla FIOM.

I LLD, vale a dire i «fasso tutto mi» come buone serve venete non hanno partecipato alle trattative contrattuali, anzi non vogliono ad occhi chiusi riconoscerne nessun benefico effetto e pertanto non potranno sostenere, se coerenti, le ragioni di chi a loro si rivolgesse per una giusta applicazione del contratto, specie per lo spinoso problema delle qualifiche. Non si può farsi paladini solo per convenienza elettorale di un qualche cosa da altri voluto ed ottenuto; non si può continuare nella politica dai mille volti!

La CISL, non volendo riconoscere validità giuridica all'accordo sulle C.I., ha poche o nessuna possibilità di intervento presso la direzione in quanto non può farsi forte di una posizione tranquilla nel sostenere rivendicazioni dei dipendenti FIAT, nè in sede aziendale nè in sede sindacale, poichè, oggi come oggi, manca un istituto sostitutivo delle C.I. stesse.

A questo punto, amici lavoratori, vi confessiamo che la conclusione di questo nostro discorso potrebbe spaventarci per il cumulo delle responsabilità su una U.I.L. con tutte le carte in regola, ma noi siamo in questo confortati e sostenuti da tutta una esperienza del passato.

Esperienza la quale ci dice che proprio nei momenti difficili, più gravi, la U.I.L. ha saputo dimostrare la sua forza, la sua ragione di essere, la validità della sua impostazione sindacale nel nostro Paese.

Al suo sorgere, fin dal 1950, la U.I.L. propugnò l'unità d'azione; di fronte alla carenza delle leggi sostenne la necessità della «erga omnes» per i contratti di lavoro.

E' della U.I.L. la richiesta di una «anagrafe del lavoro» per sapere quanti e dove sono occupati e sottoccupati i cittadini italiani; è della U.I.L. la proposta del conglobamento; è della U.I.L. la richiesta dell'unificazione dei contributi assistenziali e previdenziali in attesa di tutta una riforma in questo campo.

Amici della FIAT! Abbiamo voluto dirvi queste cose poichè a noi sembra che il racchiuderci in una cittadella non serva a niente nel momento in cui si parla di Mercato Comune Europeo, a noi sembra che proprio per avere cittadinanza in detto mercato, proprio per sviluppare una vera politica di settore occorra ampliare le nostre indagini, le nostre conoscenze e coordinarle in termini politici economici e sociali.

Alle repressioni di un domani noi preferiamo il prevenire dell'oggi.

PER I METALLURGICI ED ALTRE CATEGORIE

Una lettera al Ministero del Lavoro sulla legge "erga omnes"

La Segreteria dell'Unione Italiana del Lavoro ha inviato al Ministro del Lavoro onorevole Zaccagnini una lettera in cui, fatto il punto sulla procedura di applicazione della legge n. 741 relativa alla validità giuridica «erga omnes» dei contratti collettivi di lavoro, fa osservare che rimangono esclusi dai benefici della legge stessa i contratti di alcune delle principali categorie industriali sottoscritti immediatamente dopo l'entrata in vigore del provvedimento, ma in discussione da lunghi mesi.

Tali contratti si riferiscono principalmente ai metalmeccanici, tessili e minatori, nonchè ad altri settori, per un totale di circa 1.500.000 lavoratori.

La Segreteria dell'Unione Italiana del Lavoro ha chiesto pertanto al Ministro Zaccagnini di porre allo studio un provvedimento atto ad ampliare i termini della delega concessa dal Parlamento al Governo.

Pubblichiamo il testo della lettera al Ministro:

La legge n. 741 del 14 Luglio 1959, recante disposizioni per dare validità giuridica «erga omnes» ai contratti collettivi di lavoro, è in corso di applicazione da parte dei competenti organi del Suo Ministero e con la collaborazione delle organizzazioni sindacali.

Si sta attualmente procedendo infatti — come sarà a Lei ben noto — al deposito dei contratti ed alla loro successiva autenticazione, mentre cominciano ad uscire i primi bollettini relativi ai contratti in corso di pubblicazione.

Non si può però non rilevare a questo punto che alcune fra le più importanti categorie di lavoratori rimarranno escluse dai benefici della legge stessa — entrata in vigore il 4 ottobre 1959 — perchè i rispettivi patti di lavoro sono stati materialmente perfezionati successivamente a tale data.

I contratti cui ci si riferisce riguardano i lavoratori metalmeccanici (firmato il 24 ottobre 1959), i tessili per la sola parte economica (23 dicembre 1959), i minatori (27 novembre 1959), i dipendenti da Magazzini Generali (6 dicembre 1959), i dipendenti da distillerie di spiriti di seconda categoria (18 dicembre 1959), e, volendo estendere la rilevazione al corrente mese di gennaio, i dipendenti da aziende editrici e stampatrici di quotidiani (8 gennaio 1960) e da aziende stampatrici di periodici a rotocalco (gennaio 1960).

Per tutti questi settori le discussioni per il rinnovo contrattuale sono iniziate molti mesi prima dell'ottobre 1959, pur non essendosi potute concludere in tempo I lavoratori che vengono così danneggiati risultano essere circa un milione e mezzo.

La Segreteria dell'Unione Italiana del Lavoro, preoccupata dell'influenza assolutamente negativa che un tale stato di cose può generare nei confronti della legge stessa, con grave pregiudizio, oltrechè dei lavoratori interessati, anche delle aziende, ritiene di dover proporre alla Sua attenzione la necessità inderogabile di porre allo studio gli strumenti idonei al raggiungimento del fine suddetto.

A questo proposito è opportuno rilevare l'importanza di alcune innovazioni contrattuali inserite nei succitati contratti, quali ad esempio l'introduzione del concetto che i problemi relativi alle tariffe di cottimo e alle qualifiche per i dipendenti metalmeccanici vengano discussi, in secondo appello, dalle Organizzazioni sindacali, il nuovo assetto dato dai tessili alle categorie femminili rispetto a quelle maschili in applicazione della Costituzione e della Convenzione internazionale, nonchè la riduzione dell'orario di lavoro per i settori minerari.

La Segreteria dell'Unione Italiana del Lavoro è certa di poter contare sul Suo autorevole appoggio a questa iniziativa che — a proprio parere — può efficacemente essere assunta dal Suo Dicastero. Ed è altrettanto sicura che troverà pienamente consenzienti le Assemblee Legislative a tale iniziativa che tende a normalizzare gli squilibri che si potessero verificare nel campo di lavoro.

f.to Raffaele Vanni

MENTRE LE DIREZIONI SI FANNO SEMPRE PIU' INTRANSIGENTI

Le trattative dei "telefonici,,

Quale potrebbe essere la posizione dei lavoratori e dei sindacati e quali mezzi potrebbero usare per infrangere il muro dell'intransigenza

La macchina contrattuale si è messa in moto, le rappresentanze dei lavoratori e della controparte hanno dato il via a questa gara che vedrà sul tavolo delle trattative le prime schermaglie con proposte e controproposte.

Non è possibile ora avanzare delle ipotesi sulla volontà della controparte per soddisfare le richieste sindacali.

Una cosa è certa che in questi ultimi anni da trattativa in trattativa si è sempre rimandata la sistemazione economica dei telefonici delle concessionarie, una sistemazione per tutti i gradi atta a soddisfare le esigenze della dinamica moderna. In questo rinnovo contrattuale i telefonici ripongono molte speranze, e aleggia in ogni settore la fiducia che questa volta, con l'aumento delle tariffe telefoniche, la controparte, in armonia con i sindacati, risolva quei problemi che sono in sospeso da anni. Come l'adeguamento dei minimi tenendo particolarmente presente la situazione di coloro che si trovano nelle categorie più basse e che ad ogni aumento dei minimi in percentuale si trovano sempre più staccati da coloro che, fortuna o merito loro, si trovano nelle categorie più elevate. La parità di salario fra uomo e donna secondo i canoni della Costituzione italiana. L'assestamento zonale ecc. Fra qualche giorno sapremo fin dove vorrà arrivare la controparte e valutare se le controproposte che avanzerà si porranno su un piano equo ed accettabile.

Analizziamo però anche il rovescio della medaglia, ovvero se la controparte con una politica intransigente facesse cadere queste speranze. Quale potrebbe essere la posizione dei lavoratori e dei sindacati e quali mezzi potrebbero usare per infrangere il muro dell'intransigenza?

Dobbiamo amaramente rilevare che oggi il padronato ha una forza di opposizione molto potente atta a neutralizzare ogni azione di forza.

Nella commutazione il servizio è assicurato dal personale supplente che, sotto la minaccia di essere sospeso o ridotto, non può affiancarsi ad una eventuale azione delle colleghe. Nelle centrali e nella rete, come è di prammatica all'inizio di ogni trattativa, inizieranno fra breve i corsi di addestramento per il personale che dovrà essere in seguito assunto. Questo personale anche se inesperto può sotto la guida di qualche ruffiano, supplire per qualche giorno alla mancanza del personale effettivo, isolando magari metà utenza ma assicurando un servizio zoppicante. Questo personale non dipendente, con il personale di commutazione supplente e il personale straordinario degli uffici, sono le armi della controparte ad una eventuale dichiarazione di sciopero.

Come in ogni inizio di trattativa sono stati messi sotto pressione numerosi passaggi di categoria, aumenti al merito, aumenti ad personam. E come la spada di Damocle queste proposte sono sospese fin quando la trattativa non trova la sua soluzione. Si crea con questo metodo nelle aziende telefoniche uno stato di timore che incastra contro un muro numerosi lavoratori che non oserebbero entrare in azione per timore di perdere quello che gli hanno promesso. A questi si devono aggiungere gli opportunisti di professione, i ruffiani patentati, e coloro che sono stati bruciati dall'esperienza del 1949.

Da questo poco edificante panorama si può chiaramente dedurre che la posizione dei sindacalisti che tratteranno con la controparte non è molto brillante, essi dovranno per forza di cose addivenire ad una azione di forza dovranno valutare tutte queste cose.

La soluzione per togliere questa cappa di piombo che pesa sulla testa dei telefonici dalla triste esperienza del 1949 esiste, e non si creda che i sindacati siano senza midollo, e all'occorrenza non sappiano rispondere ad una eventuale azione intransigente della controparte.

Un mezzo molto importante è la stampa, mediante pubblici manifesti da affiggere in tutta la nazione, la stampa quotidiana anche se una parte è finanziata dalla reazione padronale, la protesta di piazza; oppure l'applicazione rigida dei regolamenti specialmente da coloro che sono a contatto del pubblico. Qualcuno potrà farci osservare che questi metodi sono ortodossi o superati, e sono soggetti al fallimento. Si può rispondere che nell'ambiente dei telefonici sono validi perché, se non si raggiungerà un equo trattamento salariale, si creerà nella struttura del personale una tensione che potrebbe provocare non subito, ma con il passare degli anni, delle conseguenze dannose alla società, all'utenza e di conseguenza anche ai medesimi lavoratori.

Con questo non abbiamo voluto insegnare metodi di azione da applicarsi ad una eventuale intransigenza padronale, ma ricordare che i telefonici delle concessionarie, se all'apparenza sembrano inoffensivi per la situazione sopra descritta, hanno ancora del sangue nelle vene, e sottovalutare la loro forza potrebbe far derivare cattive conseguenze.

I telefonici, come tutti i lavoratori, desiderano che si crei nella struttura sociale un rapporto di reciproca convivenza in una società dove il valore uomo è al di sopra di ogni credo politico, ma per creare questo fattore umano non bisogna dare all'uomo la libertà di morire di fame ma una libertà di pensiero e di azione accompagnata da un benessere economico per addivenire ad una forma di comunità sociale reale e non astratta. Molto lavoro bisognerà ancora fare per raggiungere questo obiettivo, ma se la salvaguardia di particolari interessi personalistici unita all'ambizione e allo spirito antisociale di alcuni uomini, si frapporranno sulla strada, questo processo evolutivo potrà ritardare ma non potrà essere distrutto perchè l'avvenire, e l'evoluzione storica ce lo conferma, è dei lavoratori.

Renato Pastore

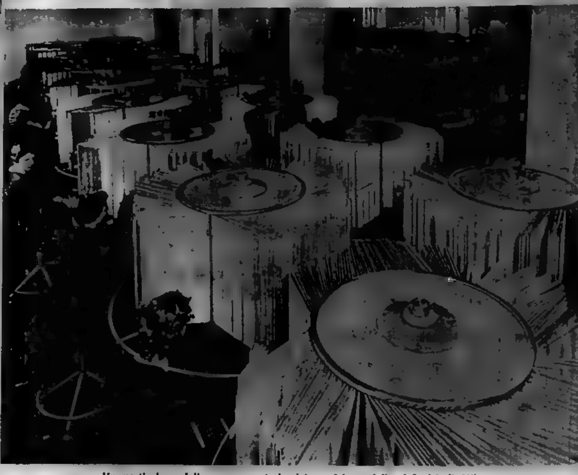

Un particolare della nuova centrale dei servizi speciali telefonici di Milano

Notizie dalle Federazioni

GRAFICI

Dati essenziali sul nuovo accordo dei periodici

Come abbiamo detto nel precedente Notiziario del 10 gennaio 1960, il 20 dicembre 1959 è stato firmato il nuovo accordo integrativo al contratto collettivo nazionale di lavoro per gli addetti alla stampa dei periodici in rotocalco. E' noto che il contratto valevole anche per i lavoratori dei periodici è quello nazionale per i dipendenti da industrie grafiche, ma in un accordo aggiuntivo vengono stabilite delle clausole particolari per questa lavorazione.

Per gli impiegati tecnici di prima e seconda categoria, intermedi di prima, operai di prima e ritoccatrici, maggiorazione del 25% sui minimi previsti dal contratto nazionale di lavoro dell'industria grafica; il 24% spetterà agli impiegati tecnici di terza categoria e ausiliari, ed infine il 18% al personale femminile con qualifica di operaie. Le maggiorazioni predette vengono calcolate anche sull'indennità di contingenza.

Tali maggiorazioni non sono mutate rispetto all'accordo precedente, ma esse vengono però calcolate sui minimi di paga sui quali è stato operato l'aumento del 9% per gli uomini e dell'11,50% per le donne, quindi il trattamento dei periodici è anche proporzionalmente migliorato rispetto alla situazione precedentemente in vigore. Varie modifiche sono poi state apportate al precedente accordo ed esse riguardano in particolare gli addetti al ricupero solventi, i meccanici ed elettricisti, le operaie addette alle macchine di allestimento a catena, i fotografi e i ritoccatori, gli incisori di prima, i compositori impaginatori e i bobinisti. Gli addetti alle rotative hanno avuto ritoccate le maggiorazioni già in uso.

I lavoratori manterranno le condizioni di miglior favore ed i superminimi eventualmente loro concessi, come del resto era già stabilito nel precedente accordo venuto a scadere. La decorrenza del contratto è stata fissata dal 1 gennaio 1960.

I lavoratori interessati che vogliano più particolari notizie possono rivolgersi alla Sezione.

Rinnovato l'accordo per i dipendenti da aziende editoriali

Il 20 gennaio ha avuto luogo un primo incontro tra le delegazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori del settore editoriale. Dopo ampie discussioni gli industriali si erano irrigiditi su una concessione massima di un aumento del 5% sui salari e stipendi. Questa offerta evidentemente non poteva soddisfare i lavoratori e pertanto le riunioni sono state aggiornate al 27-1-1960.

Nella nuova ripresa delle trattative le argomentazioni addotte dalla delegazione dei lavoratori hanno finito per prevalere e al termine delle sedute si è addivenuti alla firma di un accordo di cui diamo i dati essenziali.

L'aumento per gli impiegati è stato del 7,50% e lo scarto esistente tra gli stipendi maschili e quelli femminili, è stato ridotto di un punto.

I salari per gli operai sono aumentati del 7,50%. Alcune modifiche di carattere normativo riguardano gli impiegati di 3ª A e tutto il gruppo impiegatizio per il quale gli scatti di anzianità, sono stati elevati da 12 a 13.

La decorrenza dell'accordo è stata fissata al 1-1-1960 mentre la scadenza avverrà al 31 dicembre 1961.

Purtroppo non si è potuto invece raggiungere la equiparazione con il settore grafico (il quale com'è noto aveva avuto un aumento del 9%) anche limitatamente al campo operaio come era avvenuto in precedenza. Una rigida posizione assunta dal delegato della Confindustria e la situazione particolare della categoria non hanno consentito alle Organizzazioni dei lavoratori di operare su altro terreno per raggiungere l'obiettivo prefissato. Ci sia consentito dire che i risultati sono soddisfacenti, ma essi avrebbero potuto essere ancora migliori se la totalità o la maggioranza degli «editoriali» partecipassero più attivamente alla vita sindacale.

Trattative per i fonditori della Nebiolo

Presso l'Unione Industriale di Torino, le Segreterie della Camera Sindacale (UIL), della Camera del Lavoro (CGIL) e della Unione Sindacale Provinciale (CISL) si sono incontrate con i rappresentanti della Soc. Nebiolo (Fonderie di Caratteri) per esaminare la situazione particolare di detta Azienda. La delegazione dei lavoratori ha tracciato le linee di una possibile soluzione della questione e ha presentato uno schema sul quale intavolare le discussioni per il raggiungimento di un accordo soddisfacente per ambe le parti.

I rappresentanti industriali, dopo aver chiesto alcune precisazioni, si sono riservati di esaminare attentamente lo schema e di riprendere in seguito le discussioni.

Successivamente vi sono stati altri incontri durante i quali si è proseguito nell'esame delle varie parti dello schema di accordo. Sarà nostra premura tenere informati i lavoratori nostri iscritti (come del resto era stato fin qui fatto) delle varie fasi delle discussioni e delle intese in via di massima raggiunte sui diversi punti.

ELETTRICI

Le trattative per il contratto di lavoro

In seguito ai risultati delle riunioni plenarie, la UIL-Elettrici comunica:

Art. 24 - Energia Elettrica. - La FNAEM ribadisce il rifiuto di aumentare lo scaglione a prezzo ridotto e ritira la promessa di qualunque concessione ai pensionati.

Art. 9 - Scelta del personale. - La FNAEM rifiuta di accogliere le richieste delle Organizzazioni Sindacali per una partecipazione in materia della rappresentanza dei lavoratori.

Art. 5 - Mutamento di mansioni. - La FNAEM insiste nel volere inserire a contratto che qualora un lavoratore sostituisce un altro inquadrato in categoria superiore «ad personam», non compete diritto, nè di indennità compensativa, nè di passaggio di categoria. Le Organizzazioni Sindacali respingono la proposta.

Art. 27 - Provvedimenti disciplinari - Le Organizzazioni Sindacali chiedono l'aggiunta che le mancanze contestate al lavoratore debbono essere anche comunicate alle Commissioni Interne. La FNAEM respinge la proposta.

Art. 18 - Assegnazione del personale (inquadramento). - Le Organizzazioni Sindacali chiedono che nell'Azienda venga affrontato il problema dell'inquadramento con la collaborazione delle Commissioni Interne e delle Organizzazioni Sindacali. La FNAEM dichiara che il problema, allo stato attuale delle cose, è troppo complesso e propone che le discussioni vengano spostate non in sede di rinnovo di contratto. La FNAEM ammette che semmai l'argomento potrà essere studiato prossimamente però a livello nazionale e non a livello aziendale.

Nelle due riunioni in cui è soprattutto emersa la posizione assolutamente negativa della FNAEM, non si è praticamente concluso nulla. I prossimi incontri avverranno a Roma nei giorni 22 e 23 c.m.

Tutte quattro le Organizzazioni dei lavoratori FIDAE - FLAEI - FAIL e UILE, concordemente denunciano questo atteggiamento della FNAEM, sia per le richieste di carattere normativo che economiche. Per questo motivo si invitano i lavoratori a manifestare in forma unitaria presso le rispettive Direzioni e Consigli Amministrativi il loro profondo malcontento che in caso di mancata radicale modifica, costringerà i lavoratori a scendere in lotta.

Alla "Ferrero" di Alba

Eletta per la prima volta la Commissione Interna con un successo per la UIL

Alla «Ferrero» di Alba, nota industria dolciaria, si è votato per la prima volta, per eleggere la prima commissione interna. Tre liste in lizza, UIL, CISL, CGIL, in un atmosfera da una parte di pressione politica socialcomunista a favore della CGIL, dall'altra, di pressione confessionale esercitata nei modi tipici dei ristretti ambienti di provincia, e non diciamo altro! — a favore della lista CISL.

I pronostici per la UIL erano incerti. La CISL era certa di una vittoria schiacciante. Invece la nostra propaganda seria, moderata, impostata su temi economici, ha dato i suoi frutti, cosicchè la nostra lista ha ottenuto 614 suffragi fra gli operai, con 3 seggi, e 150 fra gli impiegati con 1 seggio.

La lista CISL ha avuto fra gli operai 583 voti con 3 seggi, e 220 voti con 1 seggio fra gli impiegati. La CGIL 210 voti ed 1 seggio fra gli operai.

[illegible]

Pubblico dibattito alla Camera Sindacale sul fondo pensioni

Con l'intervento del segretario nazionale Raffaele Vanni, avrà luogo domenica 21 febbraio alle ore 9,30, nel salone della Camera Sindacale in piazza Statuto 18, un dibattito pubblico sul «fondo adeguamento pensioni» e sulle deliberazioni governative recenti in materia di trattenute ai lavoratori.

Saranno invitati i rappresentanti di tutte le altre organizzazioni sindacali.

ISTITUITO DAL C.N.E.L.

Premio "Meuccio Ruini,,

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro ha istituito uno speciale premio intitolato al nome dell'On.le Meuccio Ruini da destinarsi al migliore studio su di un argomento di un anno in anno stabilito.

Il tema assegnato per il 1960 si evince dall'avviso di concorso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 3 dicembre 1959 n. 292, che qui riportiamo.

Art. 1 - Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro istituisce per la durata di cinque anni, uno speciale premio intitolato al nome di Meuccio Ruini.

Art. 2 - Il premio, fissato nella somma di L. 500.000 (cinquecentomila), sarà conferito annualmente al migliore studio di carattere giuridico ed economico su materie che importino indirizzi di politica economica finanziaria e sociale come anche su ogni questione che rientri nell'ambito dell'economia e del lavoro.

Art. 3 - Possono essere presentati tutti gli studi, anche le tesi di laurea, che abbiano per oggetto l'argomento prescelto dalla Commissione. Sono escluse le opere edite le rielaborazioni di opere italiane o straniere e gli studi redatti dai Consiglieri del CNEL dal personale comandato e comunque prestante la propria opera presso il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

Art. 4 - Il premio sarà assegnato ad insindacabile giudizio della Commissione giudicatrice.

Art. 5 - E' indetto per l'anno 1960 il concorso ad un premio di L. 500.000 (cinquecentomila) intitolato al nome di Meuccio Ruini. Gli studi presentati dovranno trattare i seguenti argomenti:

«Compiti attuali del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, e possibilità di evoluzione in rapporto all'ordinamento dello Stato ed all'economia del Paese».

Attività del "Pubblico impiego,,

E' stata finalmente distribuita alla Camera dei Deputati ed assegnata alla competente commissione la proposta di legge governativa n. 1835 relativa alla estensione a tutte le categorie di pubblici dipendenti di alcuni miglioramenti economici della legge n. 324. Si riferisce alla corresponsione degli aumenti delle quote di famiglia, per i nuclei familiari con più redditi e dell'intero assegno integrativo per coloro che sono a retribuzione minima.

Da parte dei parlamentari di tutti i gruppi politici è stato fatto un passo presso il Presidente della Camera dei Deputati perché con ogni sollecitudine, sia posta in esame la proposta di legge, d'iniziativa parlamentare, relativa alla estensione dell'orario unico per tutti i settori di lavoro, con particolare riferimento a quello pubblico.

IL LAVORO VISTO DA EVA

Ancora sulla parità salariale

Dopo le rimostranze sull'assenteismo di Eva in merito al problema della parità salariale, occorre ritornare in lizza.

La questione si fa ogni giorno più attuale e spinosa, le difficoltà aumentano e la volontà per superarle forse è diminuita. Nella prima pagina de «Il lavoro italiano», periodico nazionale della U.I.L., si legge questo titolo In alto mare la parità salariale. Per prima cosa viene fatto di pensare che tutto sia ormai insabbiato nella lentezza di cavillose trattative e, peggio ancora, che su questi intoppi tecnici qualcuno ci speculi per mandare a monte tutte le nostre aspirazioni. Leggendo più attentamente ci si rende conto delle gravi difficoltà cui va incontro chi vuole realizzare un postulato, un principio teoricamente giusto e perfetto, il quale purtroppo deve essere applicato a cose ed individui necessariamente imperfetti.

Che il colloquio tra le parti interessate sia stato interrotto per mancanza di una base di comprensione o di buona volontà tra di loro, non significa il fallimento delle nostre aspirazioni, vuol essere soltanto la dimostrazione che questioni millenarie non si possono risolvere in pochi mesi, per il solo fatto di averne parlato qualche volta e di aver ottenuto l'assenso di personalità ed enti vari, e l'appoggio morale di ogni persona dall'intelletto libero dai pregiudizi.

Dopo queste premesse diciamo stimolanti, per quanto si riferisce all'entusiasmo che dobbiamo avere verso i problemi che ci stanno a cuore, passiamo ad analizzare quali prospettive ci rimangono per l'avvenire e quali speranze possiamo nutrire di vedere realizzati i nostri desideri.

In primo luogo conviene osservare una piccola cosa: La definizione «parità salariale» è ormai talmente nota, anche sui giornali quotidiani e non solamente su quelli sindacali, che non abbisogna di ulteriori spiegazioni. Ormai è familiare a tutti, e nessuno pensa di precisare che si parla di parità tra lavoratori e lavoratrici; insomma voglio dire che è entrata nel linguaggio corrente con quella disinvoltura che è tipica dei grandi problemi insoluti, i quali si affacciano continuamente alla ribalta della nostra attenzione e diventano persino un'abitudine.

Quando si accenna alla questione algerina piuttosto che al problema di Berlino, a nessuno viene in mente di chiedere di quale questione o di quale problema si stia parlando, tutti sono al corrente. Per questo motivo della assuefazione e della conoscenza generale le cose diventano sempre più importanti. Un bel giorno l'uomo della strada si pone l'interrogativo se è proprio impossibile trovare una soluzione, la pubblica opinione preme a tale scopo, perchè è stanca di sentirne parlare e vuol mettere la parola fine su questa zona oscura, vuole finalmente un po' di tranquillità e la certezza soprattutto che ogni cosa può essere risolta, purchè lo si voglia.

Sotto questa spinta molte nubi si sono dissipate e molti equivoci sono stati chiariti; abbiamo fiducia nella evoluzione naturale degli avvenimenti e nel progredire instancabile del genere umano.

Non è possibile che [illegible] ne dobbiamo in eterno [illegible] considerate inferiori [illegible] ed il nostro lavoro [illegible] in misura minore [illegible] ragione che è compiuto [illegible] Questa ingiustizia deve [illegible] E' stata eliminata la [illegible] sono cadute le monarchie [illegible] solute, l'avvento del [illegible] della macchina hanno [illegible] to la faccia del mondo [illegible] drà presto sulla luna [illegible] donne continueranno ad [illegible] re pagate meno dei loro [illegible] pagni, licenziate se [illegible] o se hanno figli [illegible] pensione se hanno [illegible] di casalinghe [illegible] cose non è degno della [illegible] civiltà di cui [illegible] che ci rende tanto orgoglio[illegible]

Tutto questo discorso [illegible] mostrare alle amiche [illegible] ci la necessità e l'impegno [illegible] continuare la lotta per [illegible] giungimento dei nostri [illegible] giusti e più volte [illegible] e per esortarle a non [illegible] giarsi se finora sul piano [illegible] tico non si è [illegible] Insistiamo e speriamo [illegible] fallita una [illegible] riuscire un altro [illegible] che il problema [illegible] e presente presso [illegible] so l'opinione p[illegible]

Eva

Ideale europeistico e realtà sociale

Il dott. Ca[illegible] tario generale [illegible] Lavoratori Europ[illegible] Stati Uniti d'E[illegible] un articolo che [illegible] blichiamo

Alla fine d[illegible] svolta a Roma [illegible] stero degli Ester[illegible] sina, la prima [illegible] mestrale dei [illegible] Esteri dei sei P[illegible] munità Europea [illegible] scopo esclusivo [illegible] di carattere poli[illegible]

La riunione de[illegible] nistri e precisan[illegible] Von Brentano, Cou[illegible] ville, Vigny, Luns, Scha[illegible] è svolta a porte c[illegible]

Successivamente [illegible] a Parigi una riunione [illegible] mitato Dillon» con [illegible] Nazioni per tracc[illegible] Look» per gli affa[illegible] europei. La riunione ha [illegible] tre fruttuosi risulta[illegible] carattere strettam[illegible] mico ed è stata spi[illegible] alla partecipazione [illegible] Uniti e del Cana[illegible] berazioni economi[illegible] Il terzo risultato ha [illegible] la costituzione di [illegible] Nazioni per studia[illegible] namento degli aiu[illegible] ni in fase di s[illegible] guardo sottolinea[illegible] st'ultima decisio[illegible] della massima im[illegible] particolare pel [illegible] ha suscitato mi[illegible] delle altre poiché [illegible] problemi sociali ha [illegible] carattere di min[illegible]

Di recente i [illegible] Finanze dei Me[illegible] si sono riuniti a [illegible] cisamente il gio[illegible] to la presidenza [illegible] ner ministro d[illegible] francesi e deg[illegible] nisti. All'ordine [illegible] questa riunione [illegible] la tenuta [illegible] ed il 10-11 a Pa[illegible] particolare la sec[illegible] ne, armonizzazio[illegible] tiche finanziarie [illegible] rali dei sei Paes[illegible]

Non possiamo [illegible] re l'importanza [illegible] nione Europea [illegible] l'aspetto econom[illegible] borazione dell'OE[illegible] riamo che quest[illegible] nimazione diven[illegible] tecipazione del [illegible] Canada, il per[illegible] nismo economi[illegible] pari auspichiam[illegible] cesso ai «quatt[illegible] nomici» che d[illegible] tare lo studio e [illegible] do i piani del C[illegible] ma dobbiamo af[illegible] cia volontà de[illegible] veder affrontat[illegible] i complessi pr[illegible] della Comunità [illegible] si sintetizzano [illegible] guenti:

Studio delle [illegible] economiche riguar[illegible] di complessi

Fissazione delle [illegible] il trasferimento [illegible] d'opera

Istruzioni prof[illegible] lavoratori nei qua[illegible] con la creazione [illegible] organismi

Disoccupazione

Troppo spesso [illegible] dimenticano [illegible] mentali della C[illegible] pea che sono [illegible] di Roma [illegible] la Comunità ha [illegible] promuovere [illegible] un Mercato Comun[illegible] le ravvicinament[illegible] che europee [illegible] montoso delle att[illegible] che nell'insieme [illegible] tà al fine di [illegible] pre più rapido [illegible] del tenore di vita

L'ideale europe[illegible] realizzato se [illegible] non avrà solide [illegible] Gli Stati Membri [illegible] nità mantenga [illegible] cazioni [illegible] ma di convergere [illegible] atà di [illegible] [illegible] dei [illegible] ta la loro [illegible] guenza.

Carlo [illegible]

La questione delle vacanze

Dissensi alla FIAT

Sono un attivista sindacale della U.I.L. alla Fiat - Sez. Auto, che, dopo aver letto l'ultimo numero del Notiziario U.I.L., per la Fiat, datato 25 gennaio 1960, ritengo opportuno (probabilmente non sarò il solo a trattare l'argomento) assumere un atteggiamento negativo a proposito della «Interessante iniziativa per lo sviluppo del turismo», convegno organizzato dalla Presidenza del Touring Club Italiano.

Io, dopo aver interpellato a tale proposito i nostri iscritti e simpatizzanti, dissento nettamente dalla presa di posizione di Paolo Leoni, delegato della U.I.L., a nome (questo è il peggio) dei Segretari Camerali di Torino e di Milano.

A me non risulta che a tale proposito si siano fatti dei rilevamenti o sondaggi tra le maestranze Fiat, poichè in tal caso la camera sindacale non avrebbe assunto tale atteggiamento, facendo il punto sull'argomento ed esaminando lo spinoso problema delle ferie (vacanze) affermiamo che, se non vogliamo indebolire ancor di più quel poco che resta di spirito organizzativo sindacale tra gli operai, si receda da questa iniziativa tutt'altro che interessante per gli operai, i quali già vedono il problema sotto questo aspetto «Nell'altra stagione (Giugno-Luglio-Agosto) i ceti privilegiati devono godere in pace le loro lunghe vacanze, senza essere contagiati dagli operai i quali, in ultima analisi, dovrebbero addirittura rinunciare a certe cure climatiche perchè possibili solo nell'alta stagione

Di conseguenza a mio avviso il problema dei mezzi non è il solo ci sono altresì problemi ancor più seri d'ordine morale e stagionale. Per finire ritengo che se vengono prese certe decisioni dall'alto si corre il rischio di uscire dalla strada maestra della giustizia, della libertà, della democrazia; pur con tutta la buona volontà e la buona fede Sperando che sia preso in considerazione e pubblicato sul Notiziario U.I.L. del prossimo numero, il mio articoletto, invio distinti saluti.

Luciano Tamagnone

Alla Camera Confederale U.I.L. - Torino.

Siamo nettamente contrari circa la ventilata opportunità sostenuta da Leoni, rappresentante U.I.L. al Convegno di Milano, sullo scaglionamento delle vacanze fuori dell'alta stagione Per chi lavora, il periodo delle ferie rappresenta una breve parentesi di svago e di salute che si ripercuoterà per tutto l'anno sul singolo individuo. In periodi non adatti, cioè nella bassa stagione la quale non comprende certo i mesi di luglio e agosto, le vacanze non raggiungerebbero certo lo scopo prefisso.

Di conseguenza lo scaglionamento ferie fuori dal loro naturale periodo avrebbe un effetto controproducente in quanto, data l'incertezza del clima e la poco sensibile differenza di tariffe alberghiere, tanti preferirebbero restarsene a casa anzichè andare a popolare località montane o spiagge deserte.

A seconda di gusti e anche di mezzi a volte per passare buone vacanze, anzichè mare o monti bastano anche i fiumi e colline, ma al sole e non fra le brume autunnali o primaverili.

Saluti cordiali.

(Seguono le firme di tre lavoratori della Fiat-Auto)

Ci limitiamo per ora a chiarire che il compagno Leoni non aveva mandati specifici dalla nostra Camera sindacale.

Ritorneremo sull'argomento nel prossimo numero (N.d.R.)

TACCUINO UILTE

RINNOVO DEL CCNL TELEFONICI.

L'8 febbraio sono iniziati a Roma, presso la sede dell'ASCOT, gli incontri fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e l'ASCOT per il rinnovo del CCNL telefonici scaduto il 31-12-1959.

L'Esecutivo Nazionale UILTE che ha curato e coordinato tutte le richieste pervenute dai nostri aderenti dalle varie zone ha delegato alla rappresentanza gli amici e colleghi Vincenzo Arru (TIMO), Renato Pastore (STIPEL), Domenico Serena (STIPEL) quali rappresentanti per la I, II e III zona, gli amici Franco Sarli (TETI), Raffaele Pinna (TETI), Ettore Toderi (TETI), Antonio Pintimalli (SET), quali rappresentanti per la IV e V zona, che uniti ad un rappresentante della Confederazione U.I.L. Nazionale per l'assistenza tecnica, formeranno la delegazione UILTE.

In questo particolare momento la UILTE rivolge un caldo appello a tutti i lavoratori telefonici affinchè si stringano compatti attorno alle loro centrali sindacali, invitandoli all'unità dell'azione per raggiungere quegli obiettivi che nell'ultimo incontro intersindacale avvenuto a Torino erano stati fissati.

LA UILTE AD AOSTA.

Continuano ad infittire le file del nostro sindacato numerosi colleghi telefonici che hanno visto nella nostra organizzazione lo strumento di difesa dei loro diritti. La UILTE, scevra da ogni impegno partitico e al di fuori di ogni confessione, mantenendo fede ai suoi principi indipendentistici e autonomi, continua la sua marcia riscuotendo la fiducia dei lavoratori Questa fiducia è derivata, oltre che dai principi sopra accennati, dal suo ordinamento, che non ammette funzionari che la governino La UILTE è governata da lavoratori telefonici che hanno portato nella lotta sindacale, con l'aiuto degli aderenti, una voce nuova anticonformistica creando una nuova coscienza sindacale.

Dopo, Alessandria, Cuneo, Ravenna, la UILTE è ora presente nella regione autonoma della valle d'Aosta con un folto gruppo di amici.

In una recente riunione ad Aosta presso la sede del sindacato autonomo della Valle d'Aosta, che rappresenta la U.I.L., i nostri amici hanno delegato l'amico Mario Bonfante loro rappresentante. Gli amici della regione autonoma della valle di Aosta si sono affiancati in questo modo, nel lavoro di organizzazione e di lotta sindacale, agli amici della segreteria regionale di Torino.

DALLA RETE DI TORINO.

Se si analizza la quantità di passaggi e l'aliquota delle categorie nei vari servizi troviamo all'ultimo posto i lavoratori della rete. Questi lavoratori che si possono definire le cellule vitali della telefonia, perchè senza il loro intervento centinaia di apparecchi rimarrebbero isolati, sono i più declassati di tutto l'esercizio. Se può essere logico classificare questi lavoratori in 3 A, equivalente al qualificato normale, non è logico (ed è qui che viene a verificarsi il declassamento) che la stragrande maggioranza di questi nostri colleghi siano inquadrati come manovali di 4ª cat. o qualificati di 3 B.

Non parliamo poi di coloro che da un decennio hanno la funzione del capo squadra e che non sono riconosciuti come tali. Alla richiesta della categoria la Società si trincera dietro gli esami, che, se per i giovani che hanno fatto il corso di specializzazione può essere valido, per gli anziani è una solenne presa in giro. Domandare ad un anziano che è in procinto di andare in pensione complicate formule matematiche che non applicherà mai sul lavoro, mentre è dimostrato che da decenni svolge il lavoro con meticolosità e perfezione, rappresenta solo una forma di puro sadismo, dove l'ingegnere giovincello si diverte a mettere in imbarazzo un uomo che potrebbe essere suo padre e, che gli potrebbe dare lezioni non seduto al tavolino, ma su di una scala, non con una matita ma con una pinza e un cacciavite.

Riportiamo a tale proposito una sentenza della Corte di Cassazione del maggio '58 numero 1514, che dice: «il tirocinio quale necessario presupposto della capacità tecnico-pratica richiesta per l'attribuzione della qualifica di operaio specializzato o di quella di operaio qualificato, può essere accertato con ogni mezzo di prova ed anche in via deduttiva, attraverso elementi desunti dal prolungato e costante esercizio delle stesse mansioni, allorchè esse, per la loro natura, richiedono attitudini che non possono acquisirsi se non mediante tirocinio».

E' nostra opinione che per formare un buon lavoratore di rete e così un capo squadra servano poco il teorema di Pitagora o il peso specifico del rame, ma sia necessario un tirocinio, che non abbia però scadenze di quattro o dieci anni.

DALLA C.I. DI TORINO STIPEL.

Riportiamo la dichiarazione dei nostri rappresentanti in C. I STIPEL di Torino in risposta al comunicato che arbitrariamente i membri di C. I. FIDAT e SILTE hanno fatto usando la sigla di C. I. invece di usare la sigla sindacale: Informiamo i lavoratori che i sottoscritti rappresentanti UILTE nella C. I. STIPEL di Torino si dichiarano solidali con l'articolo apparso sul *Taccuino UILTE (Notiziario UIL)* e confermano la verità dei fatti pubblicati Prova della nostra sincerità e del nostro difficile compito è il comunicato della C. I. stilato dai rappresentanti FIDAT e SILTE, dove si possono rilevare palesemente i sintomi della situazione descritta nel *Taccuino UILTE*. - I rappresentanti UILTE Ernesto Negro, Domenico Serena.

DALLA "LANCIA"

Difendere il salario e lottare per migliorarlo

Il gruppo aziendale UILM della Lancia in testa nelle proteste contro l'ottusità antioperaia governativa e nelle rivendicazioni salariali di azienda

Il Gruppo Aziendale UILM della Lancia ha dato prova in questi ultimi tempi di una vitalità e di una intraprendenza innegabilmente tese alla difesa degli interessi dei lavoratori.

La recente polemica sulle prestazioni previste dalla «piccola riforma dell'INAM» ha preso il via dalle lettere che da nostri operai sono state inviate ai giornali cittadini e dalle pressioni che, esercitate nello ambito del sindacato, sono sfociate nei dibattiti organizzati dalla Camera Sindacale UIL in Piazza Statuto interessando vivamente la stampa d'informazione.

La presenza e l'autorevole intervento di personalità estranee alla nostra categoria ed al nostro sindacato hanno premiato la passione con cui i lavoratori della Lancia aderenti alla UILM hanno sollevato il problema e questo fa ben sperare per una sua favorevole soluzione. Anche il recente provvedimento governativo che colpisce nuovamente i lavoratori con un ulteriore aggravio delle trattenute, ha trovato nel gruppo aziendale della Lancia la pronta risposta di piena solidarietà nel proprio sindacato.

Per quanto i fatti su accennati fossero d'importanza capitale, sia in campo provinciale, che nazionale, non è di meno l'attività del gruppo aziendale è proseguita con la solita concreta ed alacre modestia. La cordiale e sincera adesione che in questo nuovo anno è stata data al nostro sindacato ha creato dei problemi organizzativi che ci spronano ad un maggior lavoro ed ha determinazioni sempre più impegnative. Pertanto, mentre il ritesseramento era già da gennaio ormai concluso e si stava febbrilmente accogliendo le domande sempre più numerose dei nuovi aderenti, il gruppo aziendale UILM preparava nelle sue ultime riunioni il quadro rivendicativo per sopperire alle nuove istanze scaturite dalle mutate condizioni produttive aziendali.

A differenza di altre correnti sindacali (FIOM - LLD) si è lavorato in silenzio e non si è voluto incorrere nella demagogia sparpagliando volantini ricchi di promesse, che in parte non si possono mantenere, e presentando come nuove, richieste che già sono state avanzate dalla Commissione Interna e respinte dalla Direzione.

Il primo volantino, datato 21-1-1960, della sezione sindacale FIOM della Lancia, espone un prospetto di richieste, qual più, qual meno centrate, le quali sostanzialmente non si scostano gran che dalle rivendicazioni che il nostro gruppo aziendale intende avanzare in forma più estesa e particolareggiata.

E' opportuno comunque precisare, specialmente per quanto riguarda i turnisti nuovi assunti, che la richiesta di far beneficiare anche ad essi della mezz'ora retribuita di refezione è già stata avanzata dalla C. I. alla Direzione e respinta, con la soluzione precaria delle 48 ore lavorative; che, col ripristino dei 3 turni, e quindi con le sole 45 ore possibili lavorative, nuovamente era stata richiesta, ed almeno in questo caso, la concessione della mezza ora retribuita, ma il risultato è stato sempre negativo. La Direzione Lancia non ha dimostrato fin'ora di godere di quella relativa elasticità che consente di accomodare le situazioni spiacevoli, ma ha anzi confermato una visuale ristretta e ottusa nei confronti dei diversi problemi che travagliano i lavoratori, per cui non le si può certo elevare il rimprovero di essere tanto tenera nelle concessioni. L'espansione produttiva che caratterizza questo nuovo anno riuscirà a fare il miracolo?

La contrattazione preventiva dei tempi di lavorazione è sempre stato il pallino degli amici della FIOM e non passa volantino che trovino modo di mettercela dentro.

Bisogna vedere ora chi si stancherà prima: loro a promettere, o gli operai a crederci.

Ricordo che in una delle riunioni di C.I. dello scorso anno fu proposto dalla nostra corrente di chiedere alla Direzione una regolamentazione aziendale del lavoro a cottimo, che colmasse le lacune e specificasse alcuni punti incerti dell'articolo 16 del contratto di lavoro in modo da rendere più chiara l'applicazione delle norme relative e quel che più conta ristabilire la fiducia che gli operai hanno di esse.

Sarà perchè il proponente non era un operaio, sarà perchè allora conveniva non essere d'accordo, ma sta di fatto che fu proprio la corrente sindacale FIOM a bocciare in partenza l'esame di questa proposta.

Il secondo volantino, stampato il 9 febbraio 1960 a cura del S.I.D.A. LLD, non espone niente e non merita parole di commento. L'annuncio della presentazione in Direzione di un progetto di «contratto sindacale per i lavoratori Lancia» ha lasciato del tutto indifferenti gli stessi.

Vorremmo fare una sola considerazione; se per deprecata ipotesi i vigenti e passati contratti nazionali di categoria, ottenuti e migliorati dopo anni di lotte dalla FIOM, dalla CISL, dalla UIL, venissero annullati o non fossero mai esistiti, cosa mai potrebbero darci di meglio questi «sindacalisti» spuntati ieri, come funghi dopo il temporale Rapelli-Pastore?

Ma lasciamo che ognuno cuocia nel suo brodo e veniamo ad esaminare le proposte che i membri di C.I. della UIL sono stati delegati a discutere con le altre correnti sindacali dal gruppo aziendale UILM della Lancia.

1. - Aumento dei cottimi.

Si ritiene ragionevole ed adeguatamente compensativo della maggiore produttività e delle accresciute esigenze di vita l'aumento minimo del 33% della quota base e del 50% del valore per punto di accelerazione più superincentivo.

Questa richiesta non fa che ripetere aggiornandolo quanto era stato proposto già 2 anni fa dalla nostra corrente e che gli avvenimenti trascorsi avevano fatto accantonare.

2. - Indennità vestiario operai.

Le 150 lire giornaliere che non mutano anche se si fa un sacco di ore straordinarie, ma che spariscono se ci si assenta per mezza giornata, sono ormai insufficienti e inadeguate. Se ne richiede la rivalutazione e la trasformazione in quote orarie.

3. - Compenso turni.

Su precedenti numeri del «Notiziario» abbiamo espresso il nostro parere sfavorevole alla sperequazione fra gli operai turnisti vecchi e nuovi e poc'anzi abbiamo parlato degli sforzi che erano stato fatti dalla C.I. per riportare la normalità. La richiesta pertanto deve essere ripresentata nella certezza che in questo periodo trascorso la Direzione si sarà resa conto che le cose così come sono non vanno.

4. - Premio di collaborazione.

Già con la erogazione della 2ª rata la C.I. si era fatta interprete della necessità che essa venisse corrisposta anche ai nuovi assunti, in deroga a quanto era stato sottoscritto nel luglio scorso, ma l'intervento ha incontrato l'ostinata e netta ripulsa della Direzione. Ora se è vero che buona parte dei nuovi assunti ha poco più di un mese di anzianità, è parimenti vero che fra tre mesi essi avranno già dato prova del loro spirito di collaborazione ed avranno contribuito come tutti all'incremento produttivo dell'Azienda. E' quindi più che giustificata la necessità di ripresentare una più sottolineata richiesta per far partecipare anche questa parte di maestranze al beneficio della terza rata del premio di collaborazione.

5. - Rivalutazione dell'indennità vestiario impiegati.

Come per gli operai, anche per gli impiegati l'indennità vestiario attuale è ormai superata nella sua entità dai tempi e dalle maggiori esigenze di vita. E' necessario aggiornarla con una cifra più aderente alla realtà.

6. - Indennità per spese di studio e aggiornamento tecnico per gli impiegati.

L'evoluzione della tecnica ed una maggiore e proficua applicazione delle relazioni umane nell'Azienda, impongono agli impiegati un continuo aggiornamento del proprio livello intellettuale e tecnico, il che avviene non certo per istintività, ma è frutto di studio e di acquisizione fuori del normale ambiente di lavoro.

Tale forma di elevazione deve essere incentivata e riconosciuta per i riflessi favorevoli che essa ha, nella parte che le spetta, sul buon andamento generale dell'organizzazione e del funzionamento dell'Azienda.

7. - Operai in prova addetti ...

La soluzione di questo problema non interessa una larga cerchia di dipendenti, ma è particolarmente doloroso per chi, dopo non solo mesi, addirittura anni, si trova ancora nell'ambigua posizione di partenza e non è sicuro se il lavoro da lui svolto è rispondente alle necessità pertinenti al posto cui è stato chiamato. Se l'individuo serve nelle nuove mansioni, è voler evadere gli obblighi contrattuali, non riconoscergli la categoria che gli compete, se non serve è negativo ai fini produttivi ed organizzativi mantenercelo.

8. - Parificazione salari maschili e femminili.

La parificazione dei salari maschili e femminili è un problema internazionale che non ha trovato ancora la ... applicazione pratica, malgrado le sperticate orazioni che si sono sciupate a favore di una equa soluzione.

Poichè alla Lancia la maestranza femminile è una esigua minoranza, ed i casi inquadrabili nel problema non molti, sarebbe segno di buona volontà ed intendimenti sociali progrediti che la Direzione Lancia accogliesse questa proposta che siamo in dovere di presentare, e per l'accoglimento della quale l'onere derivante sarebbe per essa irrilevante.

9. - Comunicazione preventiva di cottimo e di tempi di lavorazione.

L'applicazione di quanto è previsto dall'art. 16 del contratto è essenziale nei rapporti tra lavoratore e Azienda nel lavoro a cottimo. Si dovrà chiedere pertanto che questa norma venga rispettata.

10. - Premio di anzianità.

Liquidazione con buon anticipo sui termini stabiliti dall'accordo nazionale (30 aprile) delle nuove spettanze scaturite dal miglioramento avvenuto con l'istituzione del nuovo premio di 75 ore

11. - Trasferimento a Chivasso

Anche se questo avvenimento non è di imminente scadenza, è bene cominciare fin d'ora a mettere le basi a quei provvedimenti che dovranno essere presi necessariamente per lo spostamento di tutto il personale interessato.

La Direzione dovrebbe avere un programma di massima di questo trasferimento e sul quale noi vogliamo discutere, non tanto per la parte che riguarda l'organizzazione aziendale, ma precisamente per ciò che riguarda il trasporto, la sistemazione, l'assistenza e la retribuzione dei trasferiti.

Un accordo preventivo che lasci la porta aperta a tutte le variazioni che si renderanno necessarie quando, o per la variazione del programma di trasferimento o per difficoltà non previste, ma che si riscontrassero nella sua applicazione, potrà rendere agli interessati meno preoccupante ed ignoto ciò che attende in futuro, e nel contempo frenare quell'esodo di personale tecnico, specializzato e qualificato, che ancora oggi si verifica, ed è appunto determinato dal timore di dover affrontare nuovi disagi e nuove difficoltà, senza avere, come è avvenuto e avviene tutt'ora, alcun riconoscimento materiale ed economico.

12. - Premio di produzione aziendale.

Il Gruppo aziendale UILM della Lancia rileva la necessità che venga istituito anche da noi un premio che segua l'andamento produttivo e faccia partecipare i lavoratori, anche se in proporzioni ridotte, ai frutti del buon andamento aziendale.

Detto premio, che si può riscontrare in tutte le Aziende di una certa consistenza, dovrà essere congegnato in modo da non incorrere negli inconvenienti riscontrati nei vecchi accordi aziendali, e pertanto dovrà scaturire da una attiva e interessata collaborazione tra C.I. e Direzione.

Per questo è necessario parlarne fin d'ora. La complessità della cosa richiede uno studio ed una contrattazione accurati per cui il tempo necessario potrebbe portare la soluzione a date troppo lontane.

Questi sono sostanzialmente gli orientamenti che i membri della UIL porteranno in discussione in Commissione Interna a nome del Gruppo aziendale e di tutti i lavoratori.

Noi ci auguriamo che la concordanza e la convergenza delle nostre istanze e di quelle delle altre correnti sindacali, diano forza ed importanza a quanto verrà presentato in Direzione.

M. V.

DALLA GRANDI MOTORI

(spigolature raccolte)

Tutti sanno che il reparte Cromatura si trova al 2° piano, cioè molto in alto.

Non tutti sanno, però, che il progetto per una più razionale sistemazione si trova ancora più in alto.

Addirittura in alto mare.

■

Al reparto Calderai il fumo regna sovrano.

Per farlo sloggiare ci vuole una corrente d'aria.

I lavoratori di detto reparto sono d'avviso però che ci voglia «corrente continua» a capaci aspiratori.

■

Ci risulta che in qualche ufficio d'officina, alla vigilia delle feste natalizie, gli impiegati non hanno potuto beneficiare di una concessione concordata fra la Direzione e la C.I. ...

Abbiamo capito la lezione; con i prossimi accordi saranno previste le eccezioni. Eccezioni per i troppo zelanti capi ufficio.

■

Al reparto A/ è stata costruita una fossa per contenere i cassoni con polvere di ghisa.

Quando analoga fossa sarà in funzione anche al reparto Sbavatura, diremo che è stato fatto un buon lavoro.

■

Le «bussole» non servono solo ai naviganti.

Fatte in lamiera e istallate al rep. Fonderia, rep. Montaggio, rep. Tempera e rep. 6, potrebbero servire ai lavoratori per ripararsi da correnti d'aria gelata. Chissà se il Servizio Medico ci darà ragione.

*

Visto il disinteresse che si dà al problema della chiusura dei refettori sopra al rep. B., lo abbiamo demandato alla prossima conferenza dei 4 Grandi. Speriamo che almeno loro...

*

Al reparto C. numerosi operai si augurano di vincere al Totocalcio. E' l'unica scappatoia per avere un po' di respiro, quando si lavora per certe produzioni di serie.

Forse vi sarebbe un'altra scappatoia per avere un po' di respiro; che arrivi presto la pensione.

■

A proposito di respiro, gli operai del turno notturno in Fonderia, ne hanno un po' di più. Peccato che sia mescolato con troppa polvere.

*

Abbiamo potuto osservare che gli attivisti LLD, con la scusa di portare la notizia del pagamento del premio contrattuale di 75 ore, corrono veloci.

A parte il fatto che tale problema non dovrebbe interessarli, in quanto non sono sindacato firmatario del Contratto Nazionale, resta da aggiungere che, al tempo delle trattative, i LLD andavano dicendo che il contratto stesso non riguardava la FIAT.

LO SPIGOLATORE

Monologo inutile

L'altro ieri mia moglie è andata a pagare le tasse. Si è messa il paletot nuovo del 1953 ed è partita con le quattromila lire necessarie alla triste operazione.

Dopo aver fatto la necessaria coda, ha potuto felicemente approdare allo sportello dove un impiegato è stato tanto cortese e gentile che le ha ritirato i quattrini senza trattarla troppo male.

Felice di aver compiuto il suo dovere di cittadina e di aver trovato tanta comprensione dagli impiegati dell'esattoria, è andata dal bottegaio a fare la spesa.

Ancora tutta euforica, mentre pagava il dovuto, ha lasciato cadere a terra la cartella delle imposte

Il bottegaio, galante come un cavaliere antico, si chinò a raccogliere il pregiato documento e, con quella discrezione che è una peculiare caratteristica dei gentiluomini, pensò bene di guardare la cifra che la mia esimia consorte aveva appena sborsato.

La cifra lo lasciò sbalordito!

— Ammama quanto siete ricchi per pagare una tale cifra! Io ne pago la metà! E poi vi lamentate che gli stipendi sono bassi.

Nel giustificato timore che davanti a tanta opulenza l'egregio negoziante le raddoppiasse i prezzi, l'amministratrice del mio stipendio si guardò bene dal precisare che quella era solo una piccola parte delle tasse pagate.

Se quel negoziante avesse saputo che io avevo già pagato mediante trattenute la bellezza di centomila lire, sdegnato avrebbe potuto giustamente pretendere che la merce la pagassimo per lo meno dieci volte tanto.

Con la sensazione di essere diventata la moglie di un grande finanziere, mia moglie, uscendo e vedendo una fiammante 1800, lucida e brillante, cercò di entrarvi, pensando che una improvvisa amnesia le avesse fatto dimenticare di possedere una macchina degna del suo rango.

Ma fu prontamente risvegliata dal bottegaio che le fece presente che lui la sua macchina la teneva chiusa per timore che i soliti ignoti gliela rubassero.

Richiamata alla realtà, la gerente della mia famiglia rientrò finalmente a casa con la testa confusa al punto che, al mio ritorno, la pasta asciutta era adatta alla affissione della pubblicità e fu prontamente ceduta al cane della portinaia, ed i carciofi erano talmente all'inferno da servire come combustibile per le locomotive della Canavesana.

Ora, io mi domando se è giusto che, per un fatto così semplice, mia moglie, tutti i giorni, protesti contro le tasse, contro il Governo, contro Tizio, contro Caio, sculacciando i bambini che vogliono la marmellata per merenda e maltrattando il marito perchè, a pranzo, beve un bicchiere di vino più del solito. Io, la 1800, non gliela posso comperare!

E neanche la 1100, e neppure la 600, e manco la 500 che, dopotutto, sarebbe ancora sufficiente al trasporto della famiglia previo stivaggio a strati alternati.

Al massimo potrei comperare una bicicletta per il figlio più grande ed un monopattino per il più piccolo.

Per noi responsabili, il tram è un servizio efficientissimo, decoroso ed adatto al nostro rango di locupletati contribuenti.

Intanto, però, ho dovuto smettere di fumare, ho rinunciato al cappello di vero pelo da tremila lire ed ho fatto risuolare quello vecchio del 1950 per la quarta volta, ho venduto la macchina fotografica comprata a rate, ho comprato un paio di calosce per evitare l'acquisto di un paio di scarpe invernali, ed ho inaugurato un fiammante paio di mezze maniche che finalmente ricoprono quella ragnatela di stoffa che da tempo ostento sui gomiti.

Ho parlato con alcuni colleghi del mio problema ed ho trovato in essi piena solidarietà. Anche loro hanno deciso di andare a pagare le tasse personalmente chiedendo un giorno di ferie.

Così le mogli che non possono capire quanto sia importante per un impiegato la soddisfazione di essere l'unico cittadino degno di tale nome («l'unico cretino» dice la moglie) non saranno più soggette ad avventure spiacevoli e pericolose.

Gigi Travetto

DALLE SEZIONI FIAT

Relazione della C.I. UIL alla Fiat - Automobili

Un'opera sistematica di denigrazione e svalutazione delle Organizzazioni Sindacali fatta in perfetta malafede e con paradossali sistemi dai L.L.D.

Relazione tenuta dal membro di C. I. Felice Capellotto alle maestranze F.I.A.T. - Sezione Automobili, 18 febbraio 1960:

In questi giorni si è parlato molto sia sui giornali sia nelle fabbriche dell'aumento del contributo per il fondo adeguamento pensioni ed è un bene che ciò avvenga perchè ognuno si renda conto e discuta sulle cose che lo toccano.

Noi della U.I.L. abbiamo sempre fatto tutti gli sforzi possibili per informare i lavoratori distribuendo materiale utile, dal quale ognuno può ricavare tutte quelle informazioni che permettono di discutere con elementi di fatto. A questa nostra azione costruttiva non si sono però allineate le altre formazioni sindacali perchè hanno preferito l'arma facile e demagogica della grossa propaganda ad effetto.

L'ultima prova vi è stata offerta dai L.L.D. ormai lanciati in un'opera sistematica di denigrazione e svalutazione delle Organizzazioni Sindacali: ciò viene fatto in perfetta malafede e con paradossali sistemi forse perchè nessuno si accorga della loro incapacità dimostrata per realizzare quel contratto aziendale sul quale speravano o sperano ancora di vivacchiare per qualche tempo. L'azione dei L.L.D., che gode l'alto appoggio disinteressato del giornale indipendente «La Stampa», è poggiata sulla sabbia, e cercheremo di chiarire i termini della questione per smascherare certe costruzioni montate per malafede

Infatti se le cose stessero diversamente avrebbero rivelato per prima cosa, come ha fatto la U.I.L., che mentre ai lavoratori dal 1° Gennaio viene addossato un maggior onere dell'1,40%, ai datori di lavoro il Governo ha aumentato l'onere dei contributi solo dell'1,90 per cento anzichè del 2,80%. Ciò è avvenuto perchè il Consiglio dei Ministri ha alleggerito i contributi per il fondo disoccupazione e della Cassa Integrazione Guadagni e consente quindi ai datori di lavoro di risparmiare qualche miliardo all'anno, mentre per i lavoratori non potrà essere realizzato il miglioramento del sussidio in caso di disoccupazione e delle prestazioni in caso di sospensione dal lavoro.

Di queste cose i L.L.D. non se ne sono accorti e nemmeno «La Stampa», forse per non guastarsi amicizie, mentre preferiscono aizzare i lavoratori contro le Organizzazioni Sindacali le quali sono chiamate in causa per una responsabilità che non hanno. La responsabilità invece è tutta di uomini politici qualcuno dei quali eletto con i voti di molti L.L.D., anche se adesso questi ultimi preferiscono dimenticarsene.

E' vero che i Sindacati hanno i loro rappresentanti nei Consigli di Amministrazione degli Istituti Previdenziali ed è anche vero che percepiscono i gettoni di presenza, ma i rappresentanti dei lavoratori non hanno la fortuna di percepire lo stipendio da un'azienda come avviene, tanto per fare un esempio, per il Vice Presidente della M.A.L.F. o per i Consiglieri che ci rappresentano in quel consesso. Però i rappresentanti dei lavoratori negli Istituti Previdenziali, in base alle leggi fasciste ancora vigenti, rappresentano meno di un terzo dei consiglieri e quindi non possono determinare nulla e tanto meno hanno il compito o la possibilità di stabilire i contributi, ciò che appartiene al Governo e questo Governo — espressione di molti amici L.L.D. in omaggio allo spirito democratico — non ha ritenuto necessario sentire le Organizzazioni Sindacali prima di prendere una decisione così poco popolare anche se giustificata dal fatto di mantenere inalterato il livello delle pensioni di vecchiaia e invalidità.

Ad ogni modo, i L.L.D. anzichè ricercare le cause nelle leggi che ci fanno trovare così spesso di fronte a certe sorprese, nell'ignoranza di tali leggi hanno addossato la responsabilità alle Organizzazioni dei lavoratori come hanno già fatto in altre occasioni. E' ora però che cambino disco.

Nei giorni scorsi i giornali hanno pubblicato che la contingenza aumenterà da febbraio: ricordate che quando diminuì la contingenza i L.L.D. ritennero responsabili le Organizzazioni Sindacali? Ora che aumenta se ne stanno buoni buoni perchè nessuno si accorga di loro, e intanto prenderanno i soldi dell'aumento come hanno preso quelli del contratto di lavoro. Ormai è vecchio e monotono il disco dei L.L.D. per dare valore all'azione difficile che le organizzazioni sindacali svolgono e nella quale noi fidiamo sempre; basta il fatto che attraverso il contratto nazionale è stato realizzato per i lavoratori un miglioramento superiore a quello ottenuto nell'ultima trattativa aziendale e ciò senza contropartita; lo potranno constatare ulteriormente tutti quegli operai che nella busta del 15 febbraio troveranno le 75 ore del premio di anzianità: forse sono queste le cose che fanno star male i L.L.D. e da ciò deriva l'accanimento contro quelle Organizzazioni che sono riuscite a far tanto!

Per ritornare all'argomento della nostra conversazione, vogliamo ricordare che uno dei primi atti della U.I.L. è stato quello di chiedere l'unificazione degli Istituti Previdenziali e in un certo momento, quando era Ministro del Lavoro Vigorelli, stava per realizzarsi il primo passo ossia l'unificazione dei contributi. Noi continueremo su questa strada, facciano anche altri la loro parte, ma non solo a parole. E consentiteci alla fine di farvi rilevare dopo quanto abbiamo detto, che tutta l'azione di discredito delle Organizzazioni è fatta in maniera così massiccia che scopre chiaramente l'intenzione di puntare, attraverso la falsità, ad allontanare i lavoratori dal Sindacato proprio nel momento in cui vi è la necessità opposta come spiegheremo in una prossima occasione

La campagna dei L.L.D. ha quindi uno scopo preciso che è quello di rendere indifesi i lavoratori e consegnarli al padrone con mani e piedi legati e magari con la museruola. Questa tecnica è di pura scuola bolscevica dalla quale qualcuno dei L.L.D. deve essere abbastanza edotto per averla appresa nelle cellule comuniste quando era capoccione. Noi abbiamo troppo rispetto per l'intelligenza dei lavoratori e soprattutto di quelli che vivono a Torino, culla della tradizione sindacale più evoluta, perciò siamo certi che le grossolane menzogne dei L.L.D troveranno il credito che meritano mentre noi della U.I.L. difenderemo con i fatti gli interessi dei lavoratori nella riunione indetta presso il Ministero il giorno di mercoledì prossimo come richiesto dalla U.I.L. fin dal 26 gennaio.

Aumenti di merito

A parte le sperequazioni a tutti note, la gran massa degli operai rimane con la bocca asciutta e col morale terra terra

Sono di attualità agli inizi dell'anno, i passaggi di categoria, scatti di anzianità, aumenti di merito, per gli impiegati. Quest'anno poi è stato caratterizzato da un numero piuttosto rilevante di promozioni ecc. e noi come operai non possiamo che rallegrarci di questo stato di cose, che vorremmo interpretare, nel senso che in un futuro molto prossimo si possa addivenire ad un miglioramento anche per noi.

Prendendo lo spunto da un articolo pubblicato sulla «LA STAMPA» in merito all'ultimo accordo stipulato dalla C.I. Fiat, ove era citato ad esempio un operaio di seconda categoria, vorremmo far osservare, che secondo noi la paga base presa come media era un pochino superiore alla realtà. Probabilmente l'articolista era in possesso di dati ben più precisi di quelli che può avere un comune operaio, comunque riteniamo, e questo per esperienza diretta, che egli abbia esagerato. Per quel che risulta da nostra diretta conoscenza, non ci consta che ci sia un numero di operai così rilevante che abbia già il massimo di paga della seconda categoria, come quanto farebbe supporre l'articolo in questione; purtroppo sappiamo che per raggiungere la cifra citata che è ancora lontana assai dal massimo, sono occorsi decine di anni.

Comunque l'intento nostro non è di polemizzare sull'articolo in questione, bensì vorremmo richiamare l'attenzione del sindacato sulla questione degli scatti di merito degli operai, e cioè una regolamentazione della materia. Se per gli impiegati esistono assegni merito, scatti di anzianità ecc. in parte sanciti dal Contratto di Lavoro, perchè gli operai devono esserne esclusi?

Fin'ora gli scatti di merito sono stati dati (quando non sono passati in cavalleria) a giudizio insindacabile della Direzione, nella misura di concedere un aumento a circa il 30% degli operai in forza al Reparto od Officina. A parte le sperequazioni a tutti note, le antipatie dei diretti superiori ecc., la gran parte degli operai rimane con la bocca asciutta, e con il morale terra terra.

Per non dilungarci troppo vorremmo suggerire un esempio, con 10 scatti biennali ad ogni operaio che compia il suo dovere. Questi potrebbe, almeno dopo 20 anni di lavoro, raggiungere il massimo della sua categoria, e non ci pare una cosa esagerata, se si tiene conto quanto incida favorevolmente sul morale, e conseguentemente sul rendimento dell'operaio, un aumento sia pure di qualche lira all'ora.

Inoltre si eviterebbe ciò che si verifica col sistema attuale, che se un operaio o per esigenze di lavorazione, o per altro, viene trasferito da un reparto all'altro, ci rimette senz'altro l'aumento in parola, sia meritevole o meno. La nostra sarà una proposta ingenua, comunque riteniamo che se non altro uno spunto a qualcosa di concreto potrà darlo.

Vorremmo ancora aggiungere che ogni singolo caposquadra dovrebbe tenere una graduatoria mensile degli operai, e che mensilmente dovrebbe consegnarla al caporeparto, con le varie qualifiche, ottimo, buono, mediocre, ecc. All'ultima voce l'operaio dovrebbe essere chiamato dal caporeparto a giustificarsi della qualifica datagli, in presenza del caposquadra, onde garantire l'obbiettività di quanto addebitatogli. Questo dovrebbe servire come indicazione generica per giudicare se l'individuo è meritevole o meno dell'aumento biennale; tale cartella dovrebbe seguire l'operaio in tutti gli spostamenti. Quest'ultima proposta ha i suoi lati deboli comunque noi la esponiamo per quel che vale.

Emilio Olivetti

Gli scatti di merito biennali erano fra le rivendicazioni poste dalla U.I.L. in sede di contratto nazionale. Ma quando si è trattato di scioperare per appoggiare le rivendicazioni, quanti della Fiat hanno aderito? (La Redazione).

Le qualifiche agli uffici produzione

Nelle discussioni di categoria e nella impostazione di trattative trovano posto richieste riguardanti i collaudatori, gli operatori ecc. ecc. Lungi da noi negare importanza ai problemi di queste categorie, ma desideriamo sia ricordata e valorizzata, dai membri di commissione interna, dai capi di questo servizio e dell'azienda stessa, la categoria degli appartenenti agli uffici produzione, siano essi operai o impiegati.

Dare a ognuno secondo le proprie capacità è un verbo sociale, è un riconoscimento pratico di collaborazione e di merito a chi offre prestazioni che superano la mansione di lavoro riconosciuta sindacalmente.

Perciò il problema deve collegarsi ai passaggi a categoria superiore che, per gli operai e impiegati in questione, sarebbe la seconda categoria.

Nell'ambito FIAT quelli che si definiscono generalmente sollecitatori per il loro lavoro di sollecitare materiale, sono riconosciuti ufficialmente come distributori di materiale, tale definizione limita la mansione a un lavoro manuale, nonostante sia richiesto però un lavoro di concetto, quale veramente è l'opera che giornalmente devono svolgere; essi nella realtà assumono responsabilità nell'andamento produttivo, perchè essi sono incaricati di provvedere e prevedere mancanze di materiali basare richieste per il quantitativo di produzione, soddisfare le richieste standard

Ricambi con relative spedizioni e compilazione bolle, mantenersi collegati col lavoro dell'impiegato per evitare mancanze dannose alla continuità produttiva ecc. ecc.

Tutto questo non si può dire sia un lavoro di manovalanza, perchè è una prestazione di concetto, e qualificata perciò come tale dovrebbe essere aperta a un riconoscimento di categoria qualificata.

Per gli impiegati di terza categoria di tale servizio, che in origine sarebbero riconosciuti come semplici scrivani copiatori e registratori di bolle e cartellini, il discorso vale come sopra, il lavoro di concetto che devono applicare è superiore alla loro posizione sindacale, perchè anche a loro è richiesta una conoscenza produttiva non limitata alla sola scrivania. Infatti, alle volte, per valutare necessità contingenti, partecipano alla valutazione qualitativa dei materiali sempre per essere provveduti per le eventuali sostituzioni con altri solleciti arrivi di materiali.

Ecco in breve esposta la reale situazione di un servizio primario alla produttività, spetta alla parte sindacale e a quella della azienda discutere il problema dal punto di vista di valutazione per una giusta risoluzione di merito.

Luigi Masea

Le elezioni di C. I. alla INDES

I candidati per la lista U.I.L. - Unità Socialista alle elezioni di C.I. alla Indes sono:

Operai:
— CARGNINO Martino
— MESA Bortolo
— GAIDO Felice
— ADAMO Levi

Essi si presentano per la prima volta, e per la prima elezione di C.I., con un programma serio e concreto di difesa degli interessi morali e materiali dei lavoratori.

Li accompagna il miglior augurio del Sindacato provinciale UIL-Metallurgici.

Accordo aziendale vigili del fuoco

Tra la Direzione Generale della FIAT e le Commissioni Interne delle Sezioni FIAT di Torino, si è convenuto che a decorrere dal 1 febbraio 1960 *le misure del premio fisso orario* per le ore di servizio prestato in qualità di vigili del fuoco, oltre l'orario normale di officina, sono fissate come segue: Capo squadra: L. 210 orarie; capo turno L. 180 orarie; vigile scelto L. 170 orarie; vigile anziano L. 150 orarie; vigile semplice (primi due anni) L. 130

Restano ferme tutte le altre norme oggi in atto circa i premi orari agli operai vigili del fuoco

Accordo aziendale alla "Costruzioni"

Tra la Direzione Generale della FIAT e le Commissioni Interne delle Sezioni FIAT di Torino, con l'intervento della Direzione della Sezione Costruzioni e Impianti e della Commissione Interna dei Cantieri e Servizi di Torino e della Sezione stessa; presa in esame la situazione in atto del premio fisso di attività per gli operai della Sezione suddetta, si è convenuto che il premio fisso di attività per gli operai dei Cantieri e Servizi di Torino della sezione Costruzioni e Impianti viene fissato con decorrenza dal 1° Gennaio 1960 nelle seguenti misure

Indiretti collegati - Uomini *1ª categoria L. 120 orarie, 2ª categoria L. 110 orarie; 3ª categoria L. 105 orarie, 4ª categoria L. 96 orarie*

Indiretti non collegati - Uomini *fattorini L. 96 orarie; altri L. 90 orarie*

ALLEMANDI
TORINO - via Tepice, 8 - Tel. 69.46.70

RADIO - TV - ELETTRODOMESTICI
Particolari condizioni di vendita
Lunghe rateazioni
Sconti speciali ai dipendenti Riv

ALLEMANDI
via Tepice, 8 - Tel. 69.46.70 - TORINO

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 25% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1960: L. 300.

Contro il qualunquismo sindacale

Problemi della Fiat e problemi generali esposti in una relazione alla Sezione FIAT automobili - Due richieste avanzate in questi giorni dalla UIL ai competenti Ministeri: il riconoscimento giuridico del nuovo contratto metallurgici e l'obbligatorietà del tentativo di conciliazione in caso di controversie del lavoro

Nella consueta relazione su fatti ed avvenimenti sindacali interessanti tutti i lavoratori compresi dunque anche quelli della FIAT, è necessario e doveroso fare una premessa.

L'intenzione della U.I.L. e dei suoi rappresentanti in C.I. è quella di far comprendere a tutti la necessità, diremmo la indispensabilità della partecipazione dei lavoratori alla vita sindacale, e ridare così alla classe lavoratrice una forza tale da costituire un serio richiamo ai governanti ed alla parte padronale circa il rispetto delle sue esigenze ed il suo diritto ad inserirsi fra quanti detengono il potere dell'indirizzo economico e sociale nel Paese.

Lungi quindi da noi ogni intenzione polemica e settaria, tanto più che vogliamo, e veramente vogliamo, la maggiore unità possibile, anche se oggi non organizzativa, fra tutti quei lavoratori i quali concordano sui principi della democrazia, della libertà e sono con noi d'accordo per un sindacato il quale non sia freddo strumento in mano a burocrati, dirigenti e funzionari.

Non comprendiamo dunque perchè certi amici abbiano creduto bene rispondere alla nostra precedente relazione per iscritto od oralmente con il solito mezzuccio del pettegolezzo, con il solito uso del calunniate, calunniate, tanto qualche cosa resta: questo è puro e semplice qualunquismo della peggiore specie e non critica serena ed obiettiva alla quale mai noi della U.I.L. si sottrarremo.

Se certi amici o compagni ritengono, usando questi metodi, distoglierci dal compito che ci siamo prefissi qui alla FIAT così come in ogni altra azienda, sappiano subito che essi commettono un grossolano errore in quanto non ci presteremo al gioco di chi vuole soprattutto vedere i lavoratori divisi accapigliarsi tra loro.

Per dimostrare questa nostra ferma e precisa intenzione, parliamo subito di due richieste avanzate in questi giorni dalla U.I.L. ai competenti Ministeri per l'esame di certi provvedimenti legislativi.

Una riguarda il riconoscimento giuridico del nuovo contratto metallurgici e l'altra l'obbligatorietà del tentativo di conciliazione in caso di controversie del lavoro. Sgombriamo dunque da bravi metallurgici subito il terreno della obbligatorietà di conciliazione nota sotto il nome di «progetto Gonella».

Da tempo andiamo denunciando come attualmente gli uffici del lavoro manchino di uno strumento tale da imporre al datore di lavoro la sua comparizione in caso di invito a presentarsi per la discussione di una vertenza sorta fra le parti e, pertanto, noi dovremmo essere stati ben lieti che finalmente il legislatore abbia provveduto a regolare la materia.

Però sapete, amici carissimi, come recita un articolo figurante in tale progetto? Nel seguente modo:

«L'Ufficio del Lavoro tenta il componimento delle controversie convocando le parti e *consultando, ove lo creda, le Associazioni di categoria*».

Possiamo noi dichiararci soddisfatti di quanto sopra? Evidentemente no, poichè pensiamo che voi siate con noi d'accordo che se un lavoratore deve prima scrivere una lettera raccomandata per denunciare un mancato riconoscimento di un suo diritto, poi andare da solo a discutere con la controparte, il più delle volte finirà per pensarci dieci volte e poi farne niente.

Ma avanziamo pure l'ipotesi che tutta la procedura avvenga, ed alla fine della discussione si arrivi a stilare un verbale di mancata conciliazione. Che avviene in questo caso? L'Ufficio del Lavoro può indicare la soluzione a suo avviso più idonea ed il lavoratore può servirsi di questo documento per ottenere un decreto di ingiunzione; qualora invece, non sia d'accordo può ricorrere — e qui casca l'asino — alla Magistratura rispettando termini, modalità e tante altre diavolerie per sentirsi poi molto probabilmente confermare il giudizio dell'Ufficio.

Lungi da noi il voler recare offesa ad alcuno, ma da che mondo è mondo, le leggi quando sono complicate, servono al più forte contro il più debole ed allora ci pare legittima la richiesta di trasferire al Sindacato la possibilità di assistere a tutelare lui gli interessi dei lavoratori in caso di controversie.

Noi vi pensiamo con noi d'accordo e parleremo nella sede competente, se voi ce lo consentirete, anche a vostro nome.

Veniamo ora ad illustrare quanto forse a voi maggiormente interessa cercando di essere brevi, ma chiari. Noi abbiamo chiesto al Ministero del Lavoro di studiare forme e modalità atte a veder rientrare il recente Contratto dei Metallurgici, stipulato oltre i termini prescritti, fra quelli depositati ai sensi della legge «erga omnes» la quale dà riconoscimento giuridico ai contratti antecedenti la data del 3 ottobre 1959.

Riteniamo inutile spendere troppe parole per farvi comprendere le fondamentali ragioni che ci hanno spinto ad avanzare questa richiesta; preferiamo spiegarci meglio con un esempio.

Voi sapete che tra le migliorie ottenute durante queste trattative, che, piaccia o non piaccia ad altri, si sono concluse in modo positivo, troviamo all'articolo 16 (nuovo contratto) regolante il lavoro a cottimo un'importante innovazione e più precisamente la seguente: *I reclami riguardanti l'applicazione di detto articolo presentati alla Direzione e che non abbiano trovato soluzione fra le parti, saranno esaminati in prima istanza nell'ambito aziendale fra Direzione e C.I.; in caso di mancato accordo, la controversia verrà discussa in seconda istanza dalle Organizzazioni Sindacali territorialmente competenti*.

La stessa procedura viene seguita a norma dell'art. 43 (sempre nuovo contratto) per la classificazione degli appartenenti alla qualifica operaia.

A nessuno di voi sarà certamente sfuggita l'importanza di questi articoli i quali da soli potrebbero testimoniare la positività dell'accordo raggiunto, in quanto — piaccia o non piaccia agli oppositori della contrattazione nazionale — essi rappresentano una vera effettiva conquista sindacale.

Abbiamo fatto questi due esempi, ma altri ne potremmo citare sia di carattere normativo che tabellare dai quali risulta evidente come l'attuale contratto debba considerarsi un notevole passo avanti nei confronti del precedente.

Potremmo anche mettere in evidenza la fatica che è costata alle Organizzazioni Sindacali tutta questa trattativa, ma già in altre occasioni vi sono stati illustrati questi episodi.

Tutto bene allora, tutto bello?

No, cari amici e compagni della FIAT, poichè qualora dovessimo ricorrere alla Magistratura per contestazioni interpretative sul vostro contratto di lavoro cosa ci capiterebbe lasciando le cose come sono?

Il giudice, aggiustandosi la toga ed inforcati gli occhiali, si accingerebbe a consultare il contratto di lavoro depositato presso il Ministero in quanto avente valore di legge e sfoglia, sfoglia, non troverebbe alcuna [illegible] della materia da giudicare poichè lo stesso porta la data 21 giugno [illegible] cioè quella del vecchio contratto.

A questo punto, noi non riteniamo sia il caso di chiedervi se la nostra impostazione tendente a vedere riconosciuto giuridicamente il nuovo contratto 23 ottobre 1959 sia giusto o meno: offenderemmo il vostro buon senso e la vostra capacità ad intendere le cose.

Vi vogliamo solo rassicurare che niente sarà tralasciato per ottenere quanto riteniamo solo e semplicemente giusto.

IL PROSSIMO 26 FEBBRAIO 1960

LE ELEZIONI di C.I. alla RIV

UIL - Unità Socialista

I nostri candidati nello stabilimento di Torino (via Nizza)

OPERAI - Lista N. 5

BONOLI Armando	- Collaudo cuscinetti
AGAGLIATE Michele	- Lavorazione rettifiche
SANLORENZO Secondo	- Esperienze costruz. spec.
BOSSOTTO Virginio	- Lavorazione montaggio c. s.
DELLA SCHIAVA Elsa	- Collaudo cuscinetti 3° p.
COSTA Rosi	- Collaudo utensileria
BERT Giuseppe	- Lavorazione cuscinetti 3° p.
PICOLOTTI Roberto	- Manutenzione
BRIGNOLE Sergio	- Collaudo cuscinetti 2° p.
BELTRAME Mario	- Produzione cuscinetti
DE FINIS Giovanni	- Reparto rulli
CORAGLIA Rinaldo	- Gabbie acciaio
MOLINA Giovanni	- Costruz. spec. 1° p.

IMPIEGATI - Lista N. 1

ELLENA Antonio	- Uff. Analisi tempi (indip.)
BOTTERO Mario	- Div. Tecnica - Uff. Studi
LANZONI Celso	- Capo Squadra rulli

Il sindacato metallurgici ai lavoratori della RIV

Lavoratrici e lavoratori della Riv, le polemiche che si sono susseguite in questi giorni, attraverso giornali, manifestini e comizi, stanno a dimostrare la triste realtà esistente alla RIV, dove assurde prese di posizioni personali hanno dato vita a forme di movimenti che sono la negazione del sindacalismo.

Questi avvenimenti hanno portato lo scompiglio nello schieramento democratico alla RIV, favorendo chi da tempo insinua la tarma politico-partitica nel corpo del Sindacato, indifferente ai danni che sempre ha arrecato al movimento operaio e ai lavoratori.

Questi avvenimenti imporranno a noi della UIL un compito più impegnativo e indispensabile: RIPORTARE UN PO' DI SERENITA' NELLE FORMAZIONI CHE USCIRANNO DA QUESTA CONSULTAZIONE ELETTORALE, per ricordare a tutti che gli interessi dei lavoratori devono essere tutelati nei confronti del padronato non a parole, ma a fatti e con serietà.

E' nostro fermo proposito introdurre alla RIV il corretto concetto sindacale e modificare le mentalità negative esistenti, nell'interesse non soltanto dei lavoratori, ma della stessa produzione.

Il nostro programma per il prossimo mandato non è niente di complicato, ma aderente alla realtà, e di possibile soluzione:

— FUNZIONALITA' DELLA COMMISSIONE INTERNA.
— ULTERIORE RIDUZIONE D'ORARIO.
— SETTE B E PREMIO DI REPARTO.
— REGOLAMENTAZIONE PREMIO DI COLLABORAZIONE.
— ANTICIPO DELLE 12.000 LIRE SULLA GRATIFICA NATALIZIA.
— QUALIFICHE.

Inoltre è nostra intenzione esaminare l'attuale orario della refezione al fine di limitare il disagio esistente.

La Commissione Interna che Voi eleggerete potrà farVi ottenere benefici aziendali a condizione che venga applicato il nostro primo punto programmatico.

Ci sembra superfluo ricordarVi che ci assumiamo la nostra parte di responsabilità per quello che è stato fatto nel passato.

La nostra onestà ci è costata tanti sacrifici, perchè sempre abbiamo condiviso le responsabilità, anche se spesso i nostri punti di vista non avevano ottenuto il riconoscimento operaio: IL SINDACALISMO E' FATTO DI PAZIENZA E DI GRADUALISMO; solo il Vostro voto e la Vostra adesione ci potrà consentire di sviluppare i concetti del nostro [illegible].

Votando per la UIL - UNITA' SOCIALISTA voterete per Voi stessi; votando per la UIL - UNITA' SOCIALISTA sganccerete le Vostre aspirazioni dalle ipoteche dei partiti politici e da un fenomeno qualunquista che mira a rallentare il processo di rafforzamento del sindacalismo democratico.

Votando per la UIL voterete per il Sindacato che trae origine dall'ideologia socialista, che è umana perchè crede nel destino umano degli uomini, nella libertà e nella giustizia sociale.

LA LISTA UIL - UNITA' SOCIALISTA E' LA VOSTRA LISTA. VOTATELA E FATELA VOTARE.

UIL - Unità Socialista

I candidati della RIV - Sede centrale

IMPIEGATI - Lista N. 3

— ROTA Mario
— JORINO Anna

IL BILANCIO DELL'INAM

Risultanze di bilancio per il complesso dei settori di assicurazione

Crediamo utile pubblicare una sintesi del bilancio dell'INAM. I lavoratori potranno così rendersi conto della reale situazione, al di là delle voci e delle [illegible] interessate.

Voci	Importo delle entrate e delle uscite (milioni di lire)			Distribuzione percentuale delle entrate e delle uscite		
	1956	1957	1958	1956	1957	1958
ENTRATE						
Contributi:						
Gestione malattia	150.749,1	168.082,6	179.747,1	83,22	82,58	79,47
Gestione elavoratrici madri	8.721,4	9.498,8	[illegible]	4,81	4,67	4,41
Totale contributi	159.470,5	177.581,4	189.727,6	88,03	87,25	83,88
Contribuzione a carico della gestione TBC - INPS	16.000,0	16.285,2	20.912,6	8,83	8,00	9,25
Altre entrate	5.693,7	9.662,5	15.530,5	3,14	4,75	6,87
TOTALE ENTRATE (a)	181.164,3	[illegible]	226.170,7	100,00	100,00	100,00
USCITE						
Uscite per prestazioni						
Prestazioni economiche:						
Indennità di malattia	20.872,8	26.841,0	25.872,1	11,42	12,06	11,45
Tratt. econ. alle elav. madri	5.906,5	6.222,6	5.596,1	3,26	2,80	2,47
Assegni	30,3	29,1	27,8	0,02	0,02	0,01
Totale prestaz. economiche	26.809,7	33.092,7	31.496,0	14,70	14,90	13,93
Prestazioni sanitarie:						
Medico-generica	31.314,5	38.160,8	35.742,9	17,30	17,18	15,82
Farmaceutica	40.260,5	50.104,2	51.896,5	22,24	22,55	22,96
Ospedaliera	44.122,2	51.829,8	55.653,9	24,38	23,31	24,63
Specialistica extrambulatoriale (b)	3.832,9	5.142,0	4.938,9	2,12	2,31	2,19
Ostetrica	2.531,6	2.801,6	2.872,2	1,40	1,26	1,27
Ambulatoriale e spese funzionamento ambulatori	11.784,7	13.263,2	14.585,5	6,51	5,98	6,46
Assistenza sanit. a rimborso	200,0	222,6	286,7	0,11	0,10	0,10
Totale prestazioni sanitarie	134.057,4	161.544,0	165.928,7	74,06	72,71	73,42
Prestazioni integrative:						
Economiche	31,4	33,7	36,5	0,02	0,02	0,02
Sanitarie	850,0	946,8	1.043,2	0,46	0,42	0,46
Totale prestazioni integrative	881,4	980,5	1.079,7	0,48	0,44	0,48
Totale uscite per prestazioni	161.547,5	195.618,2	198.504,4	89,24	88,05	87,83
Spese generali e di amministrazione	15.550,5	20.910,1	20.183,2	8,59	9,41	8,93
Altre uscite	3.924,3	5.644,1	7.219,6	2,17	2,54	3,24
TOTALE USCITE	181.022,3	222.172,8	226.007,2	100,00	100,00	100,00

(a) Per il 1957 sono da aggiungere 16.800 milioni come importo presunto del contributo posto a carico di alcuni settori per la copertura del maggior onere derivante dall'epidemia di «asiatica». - (b) Assistenza concessa nei gabinetti convenzionati.

La UIL in Italia

Significativo successo alla Lancia di Bolzano

Sempre più numerosi sono i verbali delle elezioni di C.I. che ci pervengono in questi giorni: tutti confermano la continua ascesa della nostra Organizzazione nelle fabbriche e rappresentano la più valida e sicura dimostrazione della fiducia che i lavoratori ripongono nei fini sindacali e nei metodi organizzativi della UIL. Le affermazioni raccolte dalla stessa sono comuni a tutte le più importanti categorie merceologiche e sono localizzate in tutte le zone industriali del Paese: dove è presente con una propria lista la UIL costituisce il principale fattore che ridimensiona e pone in minoranza la CGIL.

*

Alla «Lancia» di Bolzano, una delle principali fabbriche della zona, la UIL è passata tra gli operai da 147 a 196 voti ottenendo 1 seggio, mentre la CGIL ha dovuto segnare il passo scendendo da 638 a 617 voti e dal 54,6% al 46,1% con 4 seggi, perdendo per la prima volta in questo dopoguerra la maggioranza assoluta; la CISL ha ottenuto un solo seggio con 144 voti di fronte ai 2 seggi seggi e 217 voti ottenuti nel 1958 e ad altre due liste sono andati, infine, i rimanenti due seggi con complessivi 301 voti.

*

Una significativa affermazione ha colto la UIL in un'altra importante azienda tessile, il Lanificio Marzotto di Brescia, che occupa oltre 2 mila dipendenti: la nostra Organizzazione è, infatti, passata da 90 a 156 voti conquistando per la prima volta un seggio a spese della CGIL che è scesa da 749 a 727 voti con una forte diminuzione in percentuale, mentre alla CISL sono andati 5 seggi con 812 voti.

*

Una grave sconfitta ha dovuto subire la CGIL al Cotonificio Valle di Susa (Torino) dove ha visto pressochè dimezzati i propri voti, da 165 a 86 con 1 seggio, a favore della UIL che ha confermato il seggio del 1958 con 48 voti con un incremento in cifre assolute e in percentuale; alla CISL che ha perduto il seggio tra gli impiegati, sono andati gli altri due seggi con 294 preferenze.

*

La CGIL non si è presentata alle elezioni operai alla Calleoni di Brunico perdendo 1 seggio ottenuto lo scorso anno con 21 voti, mentre la UIL è salita da 11 a 19 voti conquistando 1 seggio, come pure la CISL che ha riportato 51 preferenze.

La relazione della C. I. alla RIV

Non siamo disposti a fare quello che vorrebbero altri contro la nostra volontà e i nostri interessi

Per moralizzare la propaganda alla RIV i nostri membri di C.I. si sono astenuti dal comizi interni di fabbrica. Pubblichiamo sul «Notiziario» la loro relazione:

Quale rappresentante di una parte dei lavoratori, voglio portare a vostra conoscenza la nostra posizione sulle cose strane, che accadono alla RIV e cercare di capire perchè buona parte delle maestranze è profondamente scontenta dello stato attuale delle cose della fabbrica.

Per cose strane facciamo anche riferimento al concetto con cui è stata distribuita la prima rata del premio di collaborazione; già con volantino distribuito alle maestranze da parte del gruppo aziendale della U.I.L. è stato espresso il pensiero del nostro sindacato.

In questa circostanza, rinnoviamo e confermiamo il nostro concetto in merito al premio di collaborazione, concetto condiviso da parte di tutti i lavoratori e non solo di quelli della RIV.

Nessuno si illuda, tanto meno la Direzione della RIV, che nel mondo del lavoro, e anche fuori, possa essere facilmente dimenticato quanto è accaduto alla RIV a proposito della prima rata del premio di collaborazione; e non solo da parte di coloro che sono stati esclusi, ma anche da chi è stato parzialmente beneficiato. I lavoratori, e non solo quelli della RIV, considerano il premio di collaborazione come il risultato della loro partecipazione allo sforzo quotidiano per cui la produzione è in continuo aumento; mentre considerare detto premio come corrispettivo di astensione dalle lotte sindacali, è offendere la loro sensibilità di classe e di persone che si credono libere e civili.

Se da parte della Direzione si intende dare quest'ultimo significato al premio, lo si chiami con un altro nome; e nel conferirlo alle maestranze non si faccia riferimento al buon andamento produttivo del periodo cui si riferisce.

Ancora più infelice e strana a noi è sembrata la trovata pubblicitaria di coloro che hanno annunciato con un volantino alle maestranze come un successo di una presunta corrente sindacale in C.I., il pagamento discriminato della prima rata del premio di collaborazione. Gli operai della RIV esprimono i loro fondati timori per il loro avvenire in fabbrica, se malauguratamente questa presunta corrente sindacale dovesse in futuro conservare la facoltà di trattare con la ditta i problemi dei lavoratori.

L'episodio della discriminazione della prima rata del premio di collaborazione ne è un primo (e noi ci auguriamo sia anche l'ultimo) infelice e strano esempio.

Da parte delle varie direzioni si ignora troppo spesso che il problema di una maggiore produzione non è solo legato alla funzionalità delle macchine, mentre è sempre e strettamente collegato al problema umano di coloro che alle macchine lavorano: in ultima analisi è sempre il fattore umano quello che determina la produzione dei preziosi 7 B tanto cari alla Direzione, almeno quella dello Stabilimento.

Tutti gli anni, durante la campagna elettorale per l'elezione della C.I., si fa molto e spesso uso di grosse parole per attirare l'attenzione degli operai e si annunciano dei bei programmi, da parte di tutte le correnti sindacali. Poi, passate le elezioni, una buona parte dei programmi finisce nel dimenticatoio. Perchè questo?

Perchè parte dei programmi presentati sono solo a uso elettorale, e noi abbiamo constatato che, dopo le elezioni, la funzionalità della C.I. dentro la fabbrica, lascia a desiderare, questo nonostante la nostra personale buona volontà.

Qui si elegge la C.I. della fabbrica, la quale ha il preciso dovere di esaminare, e se possibile risolvere nella fabbrica, i problemi che riguardano le maestranze, nell'ambito delle facoltà di cui è investita. Spesso, anzi troppo spesso da parte di molti si fa confusione fra i compiti della C.I. e dei sindacati; vogliamo chiarire, se ci è possibile, che la C.I. non può assolvere i compiti che sono di competenza del sindacato.

Si chieda piuttosto alla C.I. di svolgere i compiti, nella fabbrica, a tutela dei lavoratori e a sollievo delle dure condizioni di lavoro di cui spesso è piena la giornata produttiva.

Collegati ai vari aspetti della produzione, che è il motivo dominante della presenza degli operai nella fabbrica, vi sono gli aspetti umani della loro vita, che sono poi la parte più importante della giornata lavorativa di essi.

Principalmente sotto questo aspetto, noi intendiamo la funzione della C.I. nello stabilimento, perchè purtroppo spesso, anche per effetto delle cose strane che abbiamo accennato poch'anzi, solo l'intervento della C.I. riesce a fare cambiare in meglio le condizioni di disagio in cui tanti operai e operaie lavorano.

Ma non sempre questo avviene, e scusatemi se lo ripeto, non per nostra negligenza; ma avviene, e questo è uno dei motivi perchè una parte delle maestranze non ha eccessiva fiducia nella C.I.

Da parte nostra, noi con le modeste forze che rappresentiamo, abbiamo per tutto il tempo che è durato il nostro incarico, fatto pienamente il nostro personale dovere verso [illegible] maestranze.

Come corrente sindacale [illegible] tendiamo precisare una [illegible] per tutte che non [illegible] tenzione dividere [illegible] le forze operaie [illegible] Possibilmente [illegible] in accordo con [illegible] precisa condizione [illegible] nostra libertà [illegible] sposti, per nessuna [illegible] fare quello che [illegible] altri contro la n[illegible] i nostri interessi.

I nostri iscritti [illegible] zanti non sono [illegible] natica passione [illegible] da settaria [illegible] re le idee e la [illegible] suno. Siamo [illegible] ti, anche con [illegible] la pensano [illegible] biamo delle [illegible] manzoniana [illegible] pano la loro [illegible] mentare stati [illegible] maestranze.

A noi non [illegible] niente, di quell[illegible] non fanno gli [illegible] timo di questo [illegible] re a tutti co[illegible] quotidianamente [illegible] ne, i divulgatori [illegible] de notizie nei [illegible] (e diciamolo pu[illegible] benevole) che [illegible] non è alla lunga [illegible] cente, che nei [illegible] essi rilevano tutti [illegible] occupazioni di [illegible] tutti i costi miglior[illegible]

A costoro, cons[illegible] tosto di pensare [illegible] sgrazie sindacali [illegible] almeno d'accordo [illegible]

Come sindacati [illegible] sindacale all'inter[illegible] siamo disposti [illegible] alleanze che favor[illegible] luzione di problem[illegible] dei vantaggi e ma[illegible] lavoratori. Non sa[illegible] che, per passione [illegible] d'altro, ci diment[illegible] i lavoratori sono [illegible] e non delle cose.

Ognuno di voi ha [illegible] bastanza chiare, [illegible] to l'anno si è fatt[illegible] per la scelta che [illegible] l'atto di votare, no[illegible] to abbiamo tropp[illegible] lavoratori per dubit[illegible] sappiano a chi af[illegible] dato di rappresenta[illegible] tura C.I.

Per noi della [illegible] mo al centro del[illegible] to delle corrent[illegible] conforta il pensier[illegible] ne di tutti i la[illegible] socialismo che [illegible] la libertà per [illegible] stizia sociale per[illegible]

Arma[illegible]

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. [illegible] - [illegible] - [illegible]
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Tr. Torino n. [illegible] [illegible]
Tipografia Quartara - Torino

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI 9 - TORINO - TEL. [illegible]
La Casa di fiducia che offre i migliori MOBILI comuni e di lusso
Camere da letto a partire da L. 98.000
Tinelli da 48.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

MIGLIARDI
VIA NIZZA, 179 (Fronte RIV)
ANNUNCIA L'INIZIO DELLA ANNUALE
LIQUIDAZIONE
di MAGLIERIA - BIANCHERIA - CALZE A PREZZI DISASTROSI
ECCO ALCUNI ESEMPI
— Mutandine donna Makò pizzo elastico . . . . L. 150
— Mutandine donna Filo scozia pizzo elastico . . L. 150
— Mutandine donna Vera «Filanca» . . . . L. 300
— Maglietta donna Lana reggiseno pizzo . . . L. 250
— Maglietta donna Lana manica lunga pesante . L. 1200
— Maglietta donna Lana spalla larga . . . . L. 700
— Maglietta donna Lana reggiseno pizzo . . . L. 300
— Maglietta donna lana Spalla larga pesante . . L. 800
— Sottoveste moda Plissè e pizzo . . . . L. 300
— Sottoveste volant Lilion Tutte le tinte . . . . L. 800
— Sottoveste Nylon [illegible] con plissè e pizzi . . L. [illegible]
— Calze Nanon extra tutti i colori di moda . L. [illegible]
— Panciere Uomo con filato «Lastex Pirelli» . . . L. [illegible]
— Maglia uomo pura lana mezza manica . . . L. [illegible]
— Maglia uomo lana manica lunga . . . L. [illegible]
— Slyps uomo cotone Makò . . . . . L. [illegible]
— Camicette donna lana Shetland . . . L. [illegible]
— Camicette donna lana finissima . . . L. [illegible]
— Pullover uomo Shetland pesante . . L. [illegible]
— Giacchina con collo Scozzese Mohair . . . L. [illegible]
OCCASIONE CALZE [illegible] 3 PAIA PER L. [illegible]

SUPPLEMENTO SPECIALE PER LE ELEZIONI RIV

UIL **NOTIZIARIO** UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Supplemento al N. 3 del 20 febbraio 1960
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 80 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 120 - Necrologie L. 100 - Part. tutto L. 300 la riga - Economici L. 20 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Mancini, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. [illegible]

UN CONSUNTIVO DEL 1959

La conferenza stampa del Segretario Confederale

Il comunismo è fuori dalla realtà italiana e seguirne i dettami, significherebbe, per la classe operaia del nostro Paese, la definitiva rinuncia ad ogni acquisizione di responsabilità - Restituire alla lotta democratica dei lavoratori europei alcuni milioni di lavoratori italiani è un impegno per tutti i sinceri democratici

Il Segretario Generale della UIL, Italo Viglianesi, ha tenuto oggi la preannunciata Conferenza Stampa ai giornalisti italiani e stranieri nel corso della quale, dopo aver ricordato che la UIL celebrerà a Torino nei giorni 3 e 6 marzo il decennale della UIL, ha tracciato un consuntivo della attività svolta dalla UIL durante il 1959 ed ha enunciato le prospettive d'azione e gli obiettivi della lotta sindacale per l'anno in corso.

Il tema centrale della conversazione di Viglianesi è quello de: «Il Sindacato democratico nella politica di sviluppo economico». L'oratore ha esordito sottolineando come nel corso del 1959 non sia stato possibile malgrado una intensa e per alcuni versi soddisfacente attività contrattuale adeguare il tenore di vita ed il miglioramento economico dei lavoratori all'alto ritmo di sviluppo verificatosi nella economia del Paese e agli alti redditi del capitale causati dall'alta congiuntura.

E evidente, ha proseguito Viglianesi, che mancano tuttora, al movimento operaio italiano gli strumenti politici e sindacali sufficienti a realizzare gli obiettivi fondamentali. Ma la situazione sindacale italiana non deve essere considerata come la *ragione* della debolezza del movimento operaio, bensì come la *conseguenza* inevitabile della situazione politica del nostro Paese, caratterizzata dal predominio dei gruppi di pressione economica.

Il Segretario Generale della UIL ha affermato quindi che esiste una stretta interdipendenza tra azione sindacale propriamente detta ed azione politica volta a ricercare nel Paese gli schieramenti e le alleanze necessari alla realizzazione delle fondamentali riforme di struttura, ed alla attuazione di una più moderna e progressiva legislazione fiscale.

Viglianesi, passando a trattare il tema della unità sindacale ha poi detto che, malgrado esistano attualmente profonde differenze di impostazione tra le varie correnti e le diverse ispirazioni ideologiche dei lavoratori italiani, è necessario tentare di colmare quelle differenze ricercando, ogni qual volta se ne presenti la possibilità, le convergenze sui grandi fatti quotidiani che impegnano i lavoratori in quanto tali, sia pure con il rispetto delle esigenze organizzative delle varie centrali. In questo senso la UIL auspica frequenti colloqui e convergenze di azione con tutti i lavoratori democratici, con quelli cioè della Cisl, e ove sia possibile, anche con i lavoratori del PSI. Ma respinge ogni possibilità di intesa con i comunisti e con le forze totalitarie. «Non è la nostra, una aprioristica posizione di anticomunismo, ha proseguito Viglianesi; il fatto è che i comunisti, anche e soprattutto dopo l'inizio del processo di distensione, si sono più che mai rivelati i fedeli interpreti della politica e degli interessi dell'URSS. E poiché questi interessi sono estranei a quelli del nostro Paese, e dell'area economica nel quale esso opera, il comunismo è fuori dalla realtà italiana, e seguirne i dettami, significherebbe, per la classe operaia del nostro Paese, la definitiva rinuncia ad ogni acquisizione di responsabilità».

Il Segretario Generale della UIL, dopo questi accenni di carattere politico, ha tracciato il bilancio dell'attività contrattuale del 1959, nel corso del quale sono stati rinnovati 22 contratti che hanno interessato oltre 2 milioni e mezzo di lavoratori con un incremento di circa l'8%. Viglianesi ha puntualizzato poi la nuova politica contrattuale della UIL che tende ad articolarsi nei settori produttivi per realizzare più tempestivamente e più dinamicamente i progressi normativi e salariali che interessano i lavoratori. Egli ha poi fatto accenno all'obbiettivo di giungere gradualmente al salario unico nazionale per tutti i lavoratori di ciascun settore produttivo, da conseguirsi con una revisione dell'assetto zonale fermo al 1954. Altri argomenti presi in esame dal Segretario Generale della UIL sono stati quelli della parità salariale, della scala mobile e della revisione del sussidio di disoccupazione e del trattamento integrativo salariale.

Nel corso della esposizione dei problemi inerenti ai settori agricoli, il Segretario della UIL, riferendosi al piano Mansholt ha ribadito l'adesione della sua organizzazione alla proposta di accorciamento da dieci a sei anni del periodo transitorio, ed ha polemizzato con gli ambienti protezionisti d'Italia e di Germania che vorrebbero impedire o dilazionare una organizzazione comune per alcuni prodotti di base. L'esigenza fondamentale, ha detto Viglianesi, rimane quella dell'inserimento del programma di trasformazione dell'agricoltura in un programma europeo di sviluppo economico. Riferendosi al Piano Verde, Viglianesi ha detto che così come esso è concepito, esso non può assicurare la realizzazione degli obiettivi fondamentali, almeno per quanto riguarda le regioni e le aree arretrate.

Dopo aver illustrato i principali aspetti della politica contrattuale della UIL, Viglianesi è quindi passato a dare un bilancio organizzativo. 92 Camere Sindacali Provinciali, 1.600 Camere Comunali, 1.000 Camere frazionali, 50 Sindacati Nazionali, 1.800 Sindacati Provinciali, 11.600 Sindacati Comunali e Frazionali, ha proseguito l'oratore, formano oggi il patrimonio organizzativo della UIL. Noi abbiamo messo queste strutture al servizio della nuova politica contrattuale enunciata dal Congresso e dagli organi direttivi. Abbiamo così dovuto adeguare tutta la nostra penetrazione organizzativa ai nuovi impegni: e oggi possiamo dire con soddisfazione che i lavoratori vanno sempre più orientandosi verso la UIL. Alla fine del 1959 la UIL risulta presente in oltre 1.650 aziende che rappresentano circa 800 mila lavoratori, pari cioè alla metà del totale dei lavoratori che eleggono la Commissione Interna. Si tratta delle aziende più importanti, dove maggiore è quindi il peso del sindacato: in queste aziende la UIL ha acquisito due mila membri di Commissione Interna, pari a circa il 30%. In queste aziende la presenza della UIL garantisce una solida maggioranza democratica, e la CGIL può contare soltanto sul 37% dei seggi. Dove invece la UIL non è presente il sindacato comunista riesce ancora a raccogliere il 58% dei seggi.

L'ultima parte del discorso di Viglianesi è stato dedicato all'analisi della situazione economica italiana, e ai problemi dello sviluppo economico. Dopo aver fornito una serie di dati dai quali risulta che esistono ampi margini per un miglioramento delle condizioni economiche dei lavoratori, Viglianesi ha detto che l'inserimento del sindacato nella politica di sviluppo è condizione indispensabile per lo svolgimento di questa politica. Ma la politica medesima resterebbe una aspirazione accademica se non si formassero in Italia schieramenti politici e alleanze parlamentari capaci di sollecitarne la dinamica. A questo proposito Viglianesi ha spiegato perchè la UIL sia sempre stata favorevole alla unità socialista, nell'ambito della democrazia politica. Tanto più questo appare necessario oggi, egli ha concluso, mentre i lavoratori di tutta Europa sono impegnati, nelle sedi sindacali sotto la direzione della Internazionale dei Sindacati Liberi, e sul piano politico sotto la guida dell'Internazionale socialista, a sostenere l'urto dei gruppi di interesse capitalistico che tendono ad adeguare le nuove strutture comunitarie ai propri fini. Restituire alla lotta democratico dei lavoratori europei, ha concluso Viglianesi, alcuni milioni di lavoratori italiani, è dunque un impegno per tutti i sinceri democratici.

UN IMPOPOLARE PROVVEDIMENTO

L'aumento del contributo obbligatorio per il fondo adeguamento pensioni

Sarebbe stato opportuno risolvere l'annoso problema del sussidio di disoccupazione

Nella sua riunione di martedì 24 gennaio, il Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale on. Zaccagnini ha approvato l'aumento del contributo per il fondo per l'adeguamento delle pensioni dall'11,60 per cento al 15,75 per cento delle retribuzioni, di cui il 10,50 per cento a carico dei datori di lavoro e il 5,25 per cento a carico dei prestatori d'opera.

Il provvedimento è venuto a conoscenza attraverso la stampa nazionale solo qualche giorno dopo, ed ha sollevato vivissimo e giustificato malcontento tra i lavoratori delle fabbriche in quanto ciò non significa altro che una decurtazione del loro magro salario.

La legge 4 aprile 1952 n. 218 sul riordinamento delle pensioni per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti istituiva il fondo adeguamento delle pensioni alimentato con un contributo fisso dello Stato di 15 miliardi di lire per i trattamenti minimi di pensioni e del 25 per cento dell'onere complessivo gravante sul fondo.

Il 50 per cento del fabbisogno, la legge lo pone a carico dei datori di lavoro mentre il rimanente 25 per cento è a carico dei lavoratori.

Era prevedibile al momento della promulgazione della legge — almeno per qualche anno — un continuo crescente aumento del fabbisogno del fondo e conseguentemente del contributo dello Stato.

Infatti, il fabbisogno, mentre era di 42 miliardi nel 1953, saliva progressivamente ad oltre 80 miliardi di lire nel 1956 per superare i 90 miliardi nel 1957.

Nell'esercizio finanziario 1956-1957 la gestione del fondo adeguamento pensioni presentava un attivo di gestione e, l'allora ministro del bilancio proponeva di bloccare il contributo dello Stato al fondo stesso alla cifra di 40 miliardi onde conseguire il pareggio del bilancio statale.

Agli oneri derivanti dalla legge 4 aprile 1952 si sono aggiunti quelli della legge n. 55 del 20 febbraio 1958 con la quale furono aumentati i minimi di pensione rimasti tutt'ora inalterati e del tutto insufficienti. Detta legge, istituiva un contributo straordinario al fondo adeguamento pensioni e per l'assistenza malattia ai pensionati per la durata di un biennio e precisamente dal 1° gennaio 1958 al 31 dicembre 1959. La misura del contributo straordinario, era stabilita dalla legge al 2,40 per cento della retribuzione lorda imponibile, di cui lo 0,80 per cento a carico dei lavoratori. Il contributo a carico dei prestatori d'opera passava quindi, in data 1° gennaio 1958, dal 3,05 al 3,85 per cento, mentre il debito dello Stato nei confronti del fondo adeguamento pensioni continuava ad aumentare fino a superare alla fine del 1959 la cifra di 260 miliardi di lire.

Con il provvedimento del Consiglio dei Ministri, non solo si rende definitivo l'aumento che la legge 20 febbraio 1958 limitava ad un biennio, ma si inaspriva di un ulteriore 1,40 per cento il carico dei lavoratori.

E innegabile che la legge istitutiva del fondo adeguamento pensioni fissa impegni precisi fra datori di lavoro, lavoratori e Stato. *Quest'ultimo non può quindi sottrarsi ai suoi precisi obblighi come non può alterare le percentuali fissate dalla legge stessa.*

I lavoratori, abituati a fare i conti sulle poche migliaia di lire della loro busta-paga, di fronte alle cifre di miliardi, pensano soltanto che il provvedimento per loro non significa altro che un'ulteriore riduzione del loro salario senza alcuna contropartita, neppure quell'aumento dei minimi di pensione tanto attesi da tutti i vecchi lavoratori in pensione.

Del resto, fatti i relativi confronti, si constata che l'aumento del contributo dell'1,40 per cento vuol dire l'annullamento di tutto o di parte dei miglioramenti salariali ottenuti in seguito al rinnovo dei vari contratti di lavoro.

Volendo difatti, esaminare in cifre gli aumenti salariali per le due più importanti categorie di lavoratori della nostra provincia (metallurgici e tessili del settore cotoniero) risulta che i primi hanno ottenuto i seguenti miglioramenti salariali:

— per la 1ª categoria lire 10 orarie pari a L. 2.000 mensili;

— per la 2ª categoria lire 9 orarie pari a L. 1.800 mensili;

— per la 3ª categoria lire 8,50 orarie pari a L. 1.700 mensili;

— per la 4ª categoria lire 8 orarie pari a L. 1.600 mensili.

Poichè l'aumento del contributo al fondo adeguamento pensioni, gioca su tutta la retribuzione, la quale è composta oltre che dalla paga base, da tutti gli altri elementi che compongono il salario — come contingenza, premi di produzione, incentivi, ecc. — il lavoratore dovrebbe pagare in più

— per una retribuzione di L. 70.000 mensili L. 980;

— per una retribuzione di L. 60.000 mensili L. 840;

— per una retribuzione di L. 50.000 mensili L. 700;

— per una retribuzione di L. 40.000 mensili L. 560.

Risulta quindi più che evidente, per quanto riguarda il settore metalmeccanici, che l'aumento ottenuto con il rinnovo del contratto di lavoro, nella maggioranza dei casi sarebbe ridotto almeno del 50 per cento in considerazione dell'aumentato contributo al fondo adeguamento pensioni.

Per i tessili invece, settore cotoniero, il problema è ancora più grave in quanto gli aumenti per le categorie maschili, sono limitati al 2,40 per cento dei minimi tabellari, che tradotti in cifra significa:

— per gli specializzati lire 4,40 orarie pari a L. 880 mensili;

— per i qualificati di 1ª categoria L. 3,75 pari a lire 750 mensili;

— per i qualificati di 2ª categoria L. 3,70 pari a lire 740 mensili;

— per gli operai comuni L. 3,55 pari a L. 710 mensili.

Prendendo come base una retribuzione complessiva media per gli operai tessili di sole L. 50.000 mensili l'importo del maggior contributo per il fondo adeguamento pensioni annulla completamente l'aumento ottenuto con la stipulazione del nuovo contratto di lavoro.

Oltre a quanto già detto precedentemente i lavoratori osservano che l'aggravio contributivo a carico degli imprenditori, risulta alleggerito in conseguenza delle riduzioni dei contributi obbligatori per la assicurazione contro la disoccupazione involontaria e la tubercolosi rispettivamente portati dal 2,60 al 2,30 per cento e dal 2,30 al 2 per cento, oltrechè per la riduzione del contributo dovuto per la cassa integrazione guadagni, portato dal 0,65 per cento al 0,40 per cento.

Non possiamo rubare troppo spazio al giornale e, riservandoci di trattare anche questi importanti problemi in un successivo articolo, ci limitiamo ad osservare che sarebbe stato opportuno risolvere sia l'annoso problema del sussidio di disoccupazione sempre ancorato alla... grossa cifra di L. 230 giornaliere, come pure il miglioramento del sussidio sanatoriale e postsanatoriale per gli ammalati di tbc.

Comunque, considerando le riduzioni contributive a carico degli imprenditori nelle diverse gestioni citate, *l'aumento per loro risulta di poco superiore a quello fissato a carico dei lavoratori, con questa differenza però, che per gli imprenditori l'aumento dei contributi per il fondo adeguamento pensioni non riduce i profitti in quanto essi si rivalgono con l'aumento del costo dei prodotti, mentre gli operai e gli impiegati sono gli unici a farne le spese perchè vedranno ancora una volta diminuire il contenuto della busta-paga. STRANA GIUSTIZIA SOCIALE!*

Gli operai e gli impiegati, mentre approvano incondizionatamente l'azione della UIL in difesa del loro salario, chiedono l'immediata [illegible] del provvedimento governativo, o quanto meno una sospensione della sua applicazione onde studiare una soluzione concordata con le organizzazioni sindacali.

Noi, dal canto nostro, suggeriamo una più attiva ed energica azione di controllo da parte degli organi competenti onde impedire la continua evasione ai disposti della legge, evasione che non avviene da parte dei lavoratori, in quanto la loro quota contributiva è trattenuta direttamente dai datori di lavoro.

Siamo sicuri che un più rigido controllo per impedire le violazioni alla legge e la regolarizzazione degli arretrati da parte dello Stato, potrebbe dare al fondo adeguamento pensioni un gettito sufficiente tanto da coprire almeno per l'anno in corso il fabbisogno necessario alla continuità di tutte le prestazioni previdenziali senza ricorrere al progettato impopolare provvedimento preannunciato.

Giovanni Tugo

LA RELAZIONE DEL 19 FEBBRAIO

I problemi sindacali del momento illustrati ai lavoratori della FIAT

Rapporti fra C. I. e Direzioni - La questione dei tempi di lavoro - Chi rappresenterà i lavoratori?

Se Dante Alighieri fosse ancora vivo e residente a Torino, egli sarebbe certamente qui con noi alle dipendenze della FIAT: se nei ritagli di tempo libero avesse avuto modo di scrivere la sua «Divina Commedia» difficilmente vi leggeremmo il celeberrimo «non ti curar di lor, ma guarda e passa». Come possibile infatti lasciar passare inosservate, e come non udire le tante scempiaggini urlate al microfono da parte di nostri colleghi in questi giorni?

Guadagni favolosi accumulati con gettoni di presenza (5.000 lire per ogni consiglio di amministrazione, annualmente riunito si e no una diecina di volte), mancato rigetto nei consigli da parte di tutti i sindacati di leggi o decreti dello Stato (come se ciò fosse possibile), colpa dei sindacati se la contingenza diminuisce e silenzio se poi aumenta di nuovo, dissanguamento dell'INPS da parte dell'INAM, inutilità e nullismo del recente contratto di lavoro e così via.

Se dovessimo concludere lanceremmo un vecchio slogan però aggiornato e appropriato ad una certa organizzazione: volete viver felici? bevete ma bevete grosso quanto certa gente va contandovi.

Ma a questo punto, amici carissimi, perdonateci lo scherzo introduttivo e veniamo a parlare di quanto riteniamo più interessante: l'argomento di oggi è l'accordo 8 maggio 1953 per la costituzione ed il funzionamento delle commissioni interne che a seguito della ormai famosa legge «erga omnes» C.G.I.L. e U.I.L. hanno depositato presso il Ministero del Lavoro per il suo riconoscimento mentre la C.I.S.L. ha creduto meglio di astenersene.

Non vogliamo qui entrare in polemica con chi la pensa in modo diverso da noi, ma riteniamo doveroso chiarire il nostro pensiero sulla validità di un istituto — quello della C.I — che noi, oggi come oggi, nei rapporti esistenti tra datori di lavoro e lavoratori riteniamo essenziale.

Gli anziani, o meglio ancora quelli dai capelli molto bianchi, potrebbero ricordare ai giovani, forse con una certa commozione, le gloriose lotte per affermare il diritto dei lavoratori di essere rappresentati da chi ne aveva capacità nei confronti di quel padrone che allora, certamente più di oggi, si considerava un essere superiore cui si doveva solo ubbidire. E così come la memoria va a quei tempi, parimenti ricordiamo l'epoca della soppressione di un diritto faticosamente conquistato e la sostituzione ad esso di un sistema che più rispondesse alle necessità totalitarie di un partito che tanto male ha fatto al nostro Paese, soprattutto per la triste eredità mentale lasciata in troppa gente.

E' a liberazione avvenuta che ai lavoratori, artefici primi, anche se misconosciuti, della salvezza del nostro patrimonio industriale, è stato reso possibile la riorganizzazione sindacale e dei vari istituti, primi fra tutti i consigli di gestione e le C.I.

Liquidati a poco a poco, per ragioni che non vogliamo discutere, i vari consigli di gestione, rimasero in piedi le sole C.I. con determinati poteri che furono rivisti coll'accordo del 1953 di cui vogliamo dettagliatamente occuparci. Sarà bene dire anzitutto che, in mancanza di leggi sindacali (problema che i primi governi repubblicani ebbero il grave torto, bisogna riconoscerlo, di trascurare) ogni trattativa assunse un preciso carattere privatistico fra parti le quali o prima o dopo dovevano arrivare a delle conclusioni. Illusione è stato il pensare che i rapporti di forza con il passare del tempo sempre più si imponessero, poichè allontanandosi da epoche dolorose, e talvolta di colpevolezza, sempre più il padronato avrebbe rialzato la testa. E' cosa saputa e risaputa che l'accordo 8 maggio 1953 è peggiorativo del precedente pur tuttavia esso rappresentava allora, come oggi, un punto fermo di fronte alla tesi padronale di voler riacquistare piena libertà di azione nella conduzione aziendale.

Mediante quell'accordo si tolse ai membri di C.I. la libertà di movimento e di presenza nei posti di lavoro, e in ciò i padroni trovarono facili alleati anche tra gli stessi lavoratori, soprattutto quelli non organizzati, i quali, poco accorti di faccende sindacali criticavano, e piuttosto duramente, quei loro compagni i quali ai loro occhi apparivano quasi degli inutili scansafatiche.

La vera importanza però dell'accordo consiste nel mantenere vivo ed operante il compito della C.I. mediante quell'articolo 2 il quale parla di rapporti tra lavoratori e Direzione mantenuti su un piano di collaborazione e reciproca comprensione.

E' proprio su questo punto, lavoratori, che noi vogliamo soffermarci e chiederci se sempre da parte padronale, anche alla FIAT, si è applicato il rispetto della reciproca comprensione per il regolare — badate bene regolare — svolgimento dell'attività produttiva. Se vogliamo tutti quanti essere sinceri, e soprattutto se da parte direzionale si vuole darcene atto, dobbiamo dire che su un punto, a noi particolarmente a cuore, siamo ancora un po' lontani dalla «comprensione». Ci riferiamo ai tempi di lavorazione cui oggi molto probabilmente, crepi l'astrologo, si aggiungerà quanto previsto da quelle importantissime conquiste contrattuali figuranti agli articoli 15 e 43 (cottimi e qualifiche). Non sembra giunto il momento di rivedere da parte direzionale certi tempi di lavorazione fra l'altro controproducenti proprio per una regolare produzione? E non ci si ripeta il solito ritornello delle denuncie da parte operaia di tutte le situazioni anomale, poichè ognuno sa come le stesse sarebbero interpretate da chi se ne sentisse toccato, e quali sarebbero le conseguenze per il denunciante.

Va da se che è la C.I. in questi casi la prima a dover far presente a chi di ragione le lamentele delle maestranze, ed è perciò naturale che noi si debba riconoscerne tutta l'importanza ad ogni effetto. Ma anche qui dobbiamo rilevare la strana situazione che oggi esiste alla FIAT.

La FIOM è praticamente tagliata fuori da ogni discussione con la direzione su tutto ciò che non ha precisa attinenza a quel rispetto contrattuale che alla FIAT trova regolare applicazione, e pertanto i lavoratori che ad essa si rivolgessero non riuscirebbe ad ottenere alcuna soddisfazione. Voti nulli o quasi, amici carissimi, quelli in passato, come per l'avvenire, dati alla FIOM.

I LLD, vale a dire i «fasso tutto mi» come buone serve venete non hanno partecipato alle trattative contrattuali, anzi non vogliono ad occhi chiusi riconoscerne nessun benefico effetto e pertanto non potranno sostenere, se coerenti, le ragioni di chi a loro si rivolgesse per una giusta applicazione del contratto, specie per lo spinoso problema delle qualifiche. Non si può farsi paladini solo per convenienza elettorale di un qualche cosa da altri voluto ed ottenuto; non si può continuare nella politica dai mille volti!

La CISL, non volendo riconoscere validità giuridica all'accordo sulle C.I., ha poche o nessuna possibilità di intervento presso la direzione in quanto non può farsi forte di una posizione tranquilla nel sostenere rivendicazioni dei dipendenti FIAT, nè in sede aziendale nè in sede sindacale, poichè, oggi come oggi, [illegible] un istituto sostitutivo [illegible] C.I. stesse.

A questo punto, amici lavoratori, vi confessiamo che la conclusione di questo nostro discorso potrebbe spaventarci per il cumulo delle responsabilità su una U.I.L. con tutte le carte in regola, ma noi siamo in questo confortati e sostenuti da tutta una esperienza del passato.

Esperienza la quale ci dice che proprio nei momenti difficili, più gravi, la U.I.L. ha saputo dimostrare la sua forza, la sua ragione di essere, la validità della sua impostazione sindacale nel nostro Paese.

Al suo sorgere, fin dal 1950, la U.I.L. propugnò l'unità d'azione; di fronte alla carenza delle leggi sostenne la necessità della «erga omnes» per i contratti di lavoro.

E' della U.I.L. la richiesta di una «anagrafe del lavoro» per sapere quanti e dove sono occupati e sottoccupati i cittadini italiani; è della U.I.L. la proposta del conglobamento; è della U.I.L. la richiesta dell'unificazione dei contributi assistenziali e previdenziali in attesa di tutta una riforma in questo campo.

Amici della FIAT! Abbiamo voluto dirvi queste cose poichè a noi sembra che il racchiuderci in una cittadella non serva a niente nel momento in cui si parla di Mercato Comune Europeo, a noi sembra che proprio per avere cittadinanza in detto mercato, proprio per sviluppare una vera politica di settore occorra ampliare le nostre indagini, le nostre conoscenze e coordinarle in termini politici economici e sociali.

Alle repressioni di un domani noi preferiamo il prevenire dell'oggi.

PER I METALLURGICI ED ALTRE CATEGORIE

Una lettera al Ministero del Lavoro sulla legge "erga omnes"

La Segreteria dell'Unione Italiana del Lavoro ha inviato al Ministro del Lavoro onorevole Zaccagnini una lettera in cui, fatto il punto sulla procedura di applicazione della legge n. 741 relativa alla validità giuridica «erga omnes» dei contratti collettivi di lavoro, fa osservare che rimangono esclusi dai benefici della legge stessa i contratti di alcune delle principali categorie industriali sottoscritti immediatamente dopo l'entrata in vigore del provvedimento, ma in discussione da lunghi mesi.

Tali contratti si riferiscono principalmente ai metalmeccanici, tessili e minatori, nonchè ad altri settori, per un totale di circa 1.500.000 lavoratori.

La Segreteria dell'Unione Italiana del Lavoro ha chiesto pertanto al Ministro Zaccagnini di porre allo studio un provvedimento atto ad ampliare i termini della delega concessa dal Parlamento al Governo.

Pubblichiamo il testo della lettera al Ministro:

La legge n. 741 del 14 Luglio 1959, recante disposizioni per dare validità giuridica «erga omnes» ai contratti collettivi di lavoro, è in corso di applicazione da parte dei competenti organi del Suo Ministero e con la collaborazione delle organizzazioni sindacali.

Si sta attualmente procedendo infatti — come sarà a Lei ben noto — al deposito dei contratti ed alla loro successiva autenticazione, mentre cominciano ad uscire i primi bollettini relativi ai contratti in corso di pubblicazione.

Non si può però non rilevare a questo punto che alcune fra le più importanti categorie di lavoratori rimarranno escluse dai benefici della legge stessa — entrata in vigore il 4 ottobre 1959 — perchè i rispettivi patti di lavoro sono stati materialmente perfezionati successivamente a tale data.

I contratti cui ci si riferisce riguardano i lavoratori metalmeccanici (firmato il 24 ottobre 1959), i tessili per la sola parte economica (23 dicembre 1959), i minatori (27 novembre 1959), i dipendenti da Magazzini Generali (6 dicembre 1959), i dipendenti da distillerie di spiriti di seconda categoria (16 dicembre 1959) e, volendo estendere la rilevazione al corrente mese di gennaio, i dipendenti da aziende editrici e stampatrici di quotidiani (8 gennaio 1960) e da aziende stampatrici di periodici a rotocalco (gennaio 1960).

Per tutti questi settori le discussioni per il rinnovo contrattuale sono iniziate molti mesi prima dell'ottobre 1959, pur non essendosi potute concludere in tempo i lavoratori che vengono così danneggiati risultano essere circa un milione e mezzo.

La Segreteria dell'Unione Italiana del Lavoro, preoccupata dell'influenza assolutamente negativa che un tale stato di cose può generare nei confronti della legge stessa, con grave pregiudizio, oltrechè dei lavoratori interessati anche delle aziende ritiene di dover proporre alla Sua attenzione la necessità inderogabile di porre allo studio gli strumenti idonei al raggiungimento del fine suddetto.

A questo proposito è opportuno rilevare l'importanza di alcune innovazioni contrattuali inserite nei succitati contratti, quali ad esempio l'introduzione del concetto che i problemi relativi alle tariffe di cottimo e alle qualifiche per i dipendenti metalmeccanici vengano discussi, in secondo appello, dalle Organizzazioni sindacali, il nuovo assetto dato dai tessili alle categorie femminili rispetto a quelle maschili in applicazione della Costituzione e della Convenzione internazionale, nonchè la riduzione dell'orario di lavoro per i settori minerari.

La Segreteria dell'Unione Italiana del Lavoro è certa di poter contare sul Suo autorevole appoggio a queste iniziative che — a proprio parere — può efficacemente essere assunta dal Suo Dicastero. Ed è altresì tanto sicura che troverà pienamente consenzienti le Assemblee Legislative a tale iniziativa che tende a normalizzare gli equilibri che si potessero verificare nel campo di lavoro.

F.to Raffaele Vanni

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1960: L. 300.

Le trattative differenziate per settore produttivo

La UIL da tempo persegue l'impostazione dell'azione sindacale per settori produttivi, come più rispondente agli interessi dei lavoratori.

Ricordo a questo proposito una felice e arguta battuta dell'amico Baldini, allora membro del Comitato Centrale, immaturamente scomparso pochi mesi fa, il quale in un intervento durante una delle prime assemblee generali della UIL metalmeccanici tenutasi a Torino ebbe a dire: « Anche il sindacalismo si evolve e la politica sindacale che abbiamo praticato nel passato non ha più ragione di essere. Non siamo più all'epoca delle Pillole Pinch ». E perorava una politica sindacale di settore.

Da allora per parecchi anni io lo salutai sempre amichevolmente col soprannome *Pillole Pinch*, tanto mi era rimasta impressa la sua felice espressione.

Infatti alla fine della guerra il movimento sindacale italiano dovette affrontare i grossi problemi che il conflitto e la sconfitta avevano posti.

Inoltre la guerra, tagliando in due il territorio nazionale, aveva creato due diversi tipi di equilibri economici

Era quindi soprattutto necessario agire per il mantenimento del livello di occupazione per la saldatura dei livelli di vita formatisi al nord ed al sud, e per il loro adeguamento al reale costo della vita.

Ed altrettanto necessario scegliere un metodo di contrattazione sindacale che fosse adeguato e rispondente agli immediati obiettivi che ci si proponeva

Per questo le trattative a livello interconfederale ebbero la preminenza, limitando le iniziative delle categorie nelle stipulazioni sindacali.

Gli accordi interconfederali avevano il vantaggio, importante in quegli anni, di coprire tutto il territorio nazionale e di creare quindi un certo equilibrio tra le retribuzioni dei lavoratori dei vari settori; esse servivano inoltre a formare quella intelaiatura sulla quale poi si sono articolate le contrattazioni a livello di categoria e di settore.

Ma dopo il 1947 le trattative interconfederali si dimostrarono sempre meno efficaci e sempre meno convenienti per i lavoratori di quei settori in cui si era avuta una più o meno rapida ripresa produttiva, e in cui era possibile quindi porre maggiori rivendicazioni.

Il metodo interconfederale, in pratica, condannava i lavoratori dei più ricchi settori a un innaturale arresto del loro tenore di vita, arresto che d'altra parte non arrecava alcun vantaggio ai lavoratori dei settori più poveri.

Necessitava quindi la scelta di un nuovo metodo di contrattazione. Questo poteva consistere sia nelle trattative per settori produttivi, sia nella stipulazione di accordi migliorativi aziendali.

Questi ultimi non costituivano cosa nuova, essendosene già stipulati molti come integrazione di accordi contrattuali a più alto livello, o per risolvere particolari problemi aziendali.

Ma non si poteva fare a meno di notare tuttavia, che, solo nella azienda dove i lavoratori potevano raggiungere una notevole forza contrattuale (cioè nelle grandi aziende), questi accordi costituivano uno strumento valido per migliorare le loro condizioni di lavoro ed elevare il loro tenore di vita, mentre dove scarsa era la forza contrattuale (cioè nelle piccole e medie aziende) o non vi erano accordi, o questi accordi erano solo apparentemente frutto di trattative, essendo stati imposti unilateralmente dalle Direzioni.

A riprova di quanto detto non si deve dimenticare che ancora oggi si incontrano grandi difficoltà nelle aziende per ottenere il rispetto contrattuale o per portare a soluzione problemi quali quelli infortunistici, igienici, ecc.

Era impossibile quindi porre il metodo delle trattative migliorative aziendali a base di tutto il sistema contrattuale, a meno che non si volesse favorire la formazione di pochi gruppi privilegiati di lavoratori occupati nelle grandi aziende, sacrificando i lavoratori occupati nelle piccole e medie aziende e cioè la grande maggioranza dei lavoratori dell'industria.

Perciò la UIL, pur riconoscendo alcuni vantaggi nella contrattazione migliorativa aziendale, così come aveva riconosciuto quelli della trattativa interconfederale, ha ritenuto che l'unico metodo contrattuale rispondente completamente agli interessi dei lavoratori fosse quello della trattativa per settore produttivo e delle rivendicazioni differenziate in base alle condizioni economiche reali dei vari settori.

Ecco perchè, anche per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici la UIL aveva proposto di avanzare richieste differenziate suddividendo in *almeno* quattro settori la grande massa dei metalmeccanici e cioè: settore auto - avio - moto; settore siderurgia; settore cantieristico e riparazioni navali; settore meccanica varia.

Le altre organizzazioni la pensarono in modo diverso e noi democraticamente abbiamo chinato il capo.

Ciò non toglie che riaffermiamo nuovamente che la politica sindacale per settore è la più redditizia per i lavoratori

G. Garrone

L'opinione di un iscritto

L'anno trascorso, come tutti sappiamo, è stato molto impegnativo sindacalmente, sia dal punto di vista nazionale che aziendale.

L'azione dei Sindacati e della Commissione Interna è stata oggetto di molte critiche, e sin qui niente di male, se fatta con buon senso, è un atto democratico e serve a spronare i responsabili.

Del resto, anche noi, che credendo nel Sindacato vi siamo regolarmente iscritti, dobbiamo ammettere con rammarico che i risultati dell'anno sindacale trascorso sono stati poco soddisfacenti.

E' anche vero però che per questo non si deve disarmare, ma anzi si deve cercare di eleggere una nuova Commissione Interna che abbia tenacia e fermezza da ottenere, con qualche accordo aziendale, quello che purtroppo non è stato possibile ottenere con il contratto nazionale di lavoro.

Io credo ancora che persone atte a bene operare in Commissione Interna ci siano: è però necessario che siano appoggiate e aiutate da tutti i lavoratori.

Anche nella nostra Organizzazione, come in tutte le altre, possono essere stati fatti degli sbagli, ma però tutto si può riparare, e noi tutti dobbiamo essere pronti ad un certo punto e dire basta alle critiche, perchè sono convinto che solo rispettandoci a vicenda, e rispettando l'opera dei nostri compagni di lavoro che ci rappresentano in Commissione Interna, potremo ottenere positive conquiste.

Diamo quindi la fiducia alla nuova Commissione Interna, con la speranza e l'augurio che il 1960 porti nuovi miglioramenti per tutti i lavoratori della RIV.

L. C.

I candidati della U.I.L. LISTA N. 2 OPERAI

REMONDINO MARIA (Anziana RIV) Collaudo Definitivo

DEMIN Ferruccio Rulli

ALBERTENGO RICCARDO Manutenzione Macchine

FORNEA ALBINO Tempera

PICCATO BENVENUTO Laboratorio controlli

CHARRIER PIETRO Officina 4

BAU' DOMENICO Trattamenti galvanici

GARRONE GIOVANNI (Anziano RIV) Agg. Rulli

BOAGLIO GIORGIO Coll. grossa torneria

FERRI GIORGIO Agg. Utensileria

GALLIANO Oreste Piccola torneria

GIAI MINIET Mario Agg. sfere

STALLE' GIOVANNI Rettifiche a rulli

VENTURELLI MARIO Cuscinetti grandi

REMONDINO Maria	- Collaudo definitivo - Anziana RIV
ALBERTENGO Riccardo	- Manutenzione Macchine
PICCATO Benvenuto	- Laboratorio Controlli
BAU' Domenico	- Trattamenti galvanici
BOAGLIO Giorgio	- Coll. Grossa Torneria
CHARRIER Pietro	- Officina 4
DEMIN Ferruccio	- Rulli
FERRI Giorgio	- Agg. Utensileria
FORNEA Albino	- Tempera
GALLIANO Oreste	- Piccola Torneria
GARRONE Giovanni	- Agg. Rulli - Anziano RIV
GIAI MINIET Mario	- Agg. Sfere
STALLE' Giovanni	- Rettifiche a rulli
VENTURELLI Mario	- Cuscinetti Grandi

Impegno elettorale

Polemizzare sui fatti avvenuti purtroppo non può servire a cambiare le cose, non mi sento però di inneggiare alle grandi vittorie ottenute nel 1959, come sovente vedo fare da altri.

Sono convinto che con i nostri compagni di lavoro è molto più conveniente e producente essere obbiettivi e sinceri nell'esporre i fatti e gli avvenimenti, siano o meno in nostro favore.

Tanto meno mi sentirei ora, in prossimità delle elezioni, sia pure a scopo di propaganda, di fare molte promesse e grandi programmi per l'anno prossimo, come altri invece hanno fatto in questi giorni, promettendo sui volantini tante cose che si sa benissimo che non potranno essere realizzate.

L'anno di mandato svolto in Commissione Interna mi ha insegnato che l'azione di rappresentanza dei lavoratori è sovente ardua, anche le richieste che a noi sembrano logiche e giuste, sovente non possono venire accolte dalla controparte.

Tuttavia io sono convinto, come la maggior parte dei lavoratori, che il 1960 potrà portare per i dipendenti della RIV ulteriori miglioramenti, purchè si sappia, tutti insieme, fermamente adoperarci per ottenerli.

In questa vigilia elettorale, l'impegno che noi della UIL intendiamo prendere di fronte ai lavoratori è quello di continuare a svolgere il nostro mandato con onestà e impegno, senza lasciarci prendere dalle facili promesse nè dallo scoraggiamento se l'opera sarà difficile, ma cercando di ottenere, a favore dei lavoratori, tutti quei miglioramenti che saranno possibili nell'attuale situazione.

Riccardo Albertengo

Norme per le votazioni

L'elettore si presenterà al presidente del seggio elettorale in cui è iscritto, munito della cartolina di bollatura che gli verrà consegnata dal segretario di reparto.

Il presidente del seggio, ritirando la cartolina di bollatura dell'elettore, gli consegnerà una scheda ed una matita rossa copiativa.

Per esprimere il voto l'elettore (nell'interno della cabina) SEGNERA' CON UNA CROCETTA LA LISTA DA LUI PRESCELTA, FACENDO IL SEGNO NEL QUADRETTO A SINISTRA DELLA TESTATA.

Le preferenze, IN NUMERO MASSIMO DI SETTE, si dànno facendo un segno con una crocetta nel quadretto a fianco di ogni candidato.

Dopo aver espresso il voto e chiusa la scheda, l'elettore ritornerà dal presidente del seggio, e gli consegnerà la scheda e la matita.

Il presidente, introdotta la scheda nell'urna, ritirerà la cartolina di bollatura dell'elettore, apponendovi un timbro recante il numero del seggio e la dicitura: « Ha votato ».

All'elettore verrà consegnato un tagliando col suo nome, cognome e matricola.

IL COMITATO ELETTORALE

Parliamo di noi stessi

Un avvenimento di grande importanza ha luogo ogni anno, nel mese di febbraio, nel nostro stabilimento: la rielezione della Commissione Interna.

E' questo un avvenimento di grande importanza, perchè da esso dipende in parte il futuro dei lavoratori, futuro che, a seconda della composizione e dell'attività della nuova C.I. può essere diverso, dando adito a nuovi successi rivendicativi dei lavoratori, oppure deludere per la mancanza di realizzazioni.

Ogni elettore, con il suo voto, può in tal modo, determinare questo futuro.

Come tutti sappiamo, quest'anno in Commissione Interna il lavoro è stato intenso e gravoso. Solo dopo dieci mesi di trattative e di lotte si è chiusa una vertenza nazionale, quella per il rinnovo del contratto di lavoro, nella quale i lavoratori sono stati chiamati a sostenere una lotta difficile e impegnativa, dalla quale non tutti sono usciti soddisfatti. Eppure, il giudizio che si deve dare alle innovazioni apportate al contratto di lavoro, anche se ancora insufficienti, è tuttavia positivo.

Vuol dire che per l'avvenire un passo avanti si è fatto, e da questo primo passo altri ne potranno derivare. Tutte le guerre, anche se vinte, lasciano sulla strada scontento e sconforto, ma oggi il nostro impegno deve essere di soprassedere a certi impulsi, rimanendo aderenti alla realtà delle cose e alle attuali possibilità. Occorre non lasciarsi prendere dal torpore e dal disinteressamento, ma riflettere e giudicare.

Noi della UIL mai siamo venuti a sbandierarvi dei programmi impossibili; con lealtà, oggi come ieri, vi diciamo che faremo sempre il nostro dovere, il nostro programma si effettuerà di giorno in giorno, senza illusorie promesse, in aderenza alle possibilità di affrontare e risolvere tutti quei problemi atti a dare ai lavoratori maggiori soddisfazioni e tranquillità.

Possano i membri di C.I. appartenenti alla UIL che verranno eletti per l'anno 1960-61, intensificare l'opera di tutela e di rappresentanza degli interessi di tutti i lavoratori, vòlta ad ottenere un sempre più alto potere d'acquisto per i lavoratori.

Auspichiamo anche particolarmente che sia presto risolta la vertenza per la parità salariale fra uomini e donne. Con gli accordi contrattuali qualche cosa si è già ottenuto in questo senso, ottenendo cioè l'aumento sulla paga oraria per categoria e non a percentuale, e questo è una prova della possibilità di giungere alla parità.

A livello confederale, nel mese di giugno verrà discussa ancora questa vertenza, la quale da sola soddisferà migliaia di lavoratrici che [illegible] no, in un'atmosfera di diritti soddisfatti, portare un sereno contributo al buon andamento in casa e in officina.

Lavoratori della RIV, non l'abilità delle parole, ma la realtà delle cose vi portino a scegliere nel giorno delle elezioni la lista che più credete aderisca ai vostri ideali; non astenetevi dal voto, perchè così facendo autocondannerete le vostre stesse speranze. Non sciupate il vostro voto; non tradite voi stessi, le vostre famiglie, il vostro lavoro.

Maria Remondino

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 48.358 - 521.745 - 521.741
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Tr. Torino n. 708 18.2.53
Tipografia Quartara - Torino

Elezioni alla RIV

Anche quest'anno, l'approssimarsi della data delle votazioni per il rinnovo della Commissione Interna nella nostra Azienda, induce alle consuete considerazioni sull'importanza e sul significato di tale atto.

L'anno di mandato trascorso non è stato veramente dei più facili, per la Commissione Interna del nostro Stabilimento, che ha avuto complicata la sua quotidiana azione di rappresentanza nell'interno dell'Azienda, dall'insorgere di una vertenza sindacale a carattere nazionale: quella per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro.

I lavoratori conoscono le speranze che al rinnovo del contratto erano legate: annosi problemi erano sempre stati rimandati, fondamentali rivendicazioni erano state accantonate dai Sindacati dei lavoratori, proprio nella ferma determinazione di riuscire a risolverli con il nuovo contratto.

La lotta che per alcuni mesi, nell'estate del '59, i Sindacati portarono avanti, e alla quale parteciparono in grande maggioranza anche i lavoratori della RIV, non diede, bisogna ammetterlo, i risultati sperati.

A determinare la soltanto parziale riuscita della vertenza per il rinnovo del contratto, concorsero indubbiamente alcuni iniziali errori d'impostazione da parte sindacale, primo fra tutti quello di aver portato avanti rivendicazioni generalizzate a tutto il campo metallurgico, senza quella differenziazione per settori, come chiesto inizialmente dalla UIL, che avrebbe permesso un'azione sindacale più aderente alla reale situazione produttiva e tecnologica dei vari settori.

Sotto la spinta sindacale, alcuni positivi progressi vennero tuttavia fatti, mentre fondamentali istituti rivendicativi (ferie, indennità di licenziamento, orario di lavoro) dovettero essere accantonati.

L'attuale vigilia elettorale alla RIV trova quindi una situazione d'attesa per i lavoratori, attesa di vedere quanto potrà fare la nuova Commissione Interna per riempire [illegible] lasciati dal nuovo contratto [illegible] lavoro, per risolvere [illegible] problemi che interessano i lavoratori della RIV.

La situazione [illegible] fatti, a parer nostro [illegible] ora che un posto [illegible] livello aziendale [illegible] una efficace inter[illegible] contratto naziona[le] [illegible] acquisendo ulterior[i] [miglior]amenti per i lavora[tori delle sin]gole Aziende.

Alla RIV qualche [illegible] stato fatto nel passa[to] [illegible] mente per quanto [illegible] premio di collabora[zione] [illegible] ferie. Noi pensiamo [che in que]sto senso si possa [illegible] rare, specialmente se [la nuova] Commissione Interna [saprà im]postare i problemi [realistica]mente, tenendo presen[ti le reali] possibilità del momen[to, senza] indulgere all'azione [demagogi]ca e ai richiami p[illegible] ma anche senza rinunciar[e] [illegible] tenza alle possibilità [esistenti] di migliorare l'attua[le situa]zione.

In questo senso, indubbiamente avrà grande importanza la composizione della nuova Commissione Interna [che per] un anno dovrà rappres[entare i] lavoratori della RIV e [portare] avanti le rivendicazio[ni].

Noi ci auguriamo [che ogni] lavoratore, al momen[to del vo]to, sappia dimenticare [pregiu]dizi di parte, e sappia [sceglier]e i candidati migliori qu[elli che] con maggior capacità, ferme[z]za ed onestà potranno degnamente operare, per un anno intero, per l'interesse comune

V. L.

LAVORATORI DELLA RIV!

martedì 23 febbraio, alle ore 12,30 sul piazzale antistante lo Stabilimento, il Segretario Nazionale della UIL Metallurgici Giuseppe DELLA MOTTA parlerà su:

"L'attuale momento sindacale e le sue prospettive"

Lavoratori della RIV, partecipate numerosi al comizio.

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI 9 - TORINO - TEL. 43837 (nel cortile)
La Casa di fiducia che offre i migliori MOBILI comuni e di lusso
Camere da letto a partire da L. 98.000
Tinelli da 48.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

MIGLIARDI
VIA NIZZA, 179 (Fronte RIV)
ANNUNCIA L'INIZIO DELLA ANNUALE
LIQUIDAZIONE
di MAGLIERIA - BIANCHERIA - CALZE A PREZZI DISASTROSI
ECCO ALCUNI ESEMPI
— Mutandine donna Makò pizzo elastico . . . L. 120
— Mutandine donna Filo scozia pizzo elastico . . L. 190
— Mutandine donna Vera « Filanca » . . . . . L. 290
— Maglietta donna Lana reggiseno pizzo . . . . L. 390
— Maglietta donna Lana manica lunga pesante . L. 1290
— Maglietta donna Lana spalla larga . . . . . L. 790
— Maglietta donna Lana reggiseno pizzo . . . L. 600
— Maglietta donna lana Spalla larga pesante . . . . L. 900
— Sottoveste moda Plissé e pizzo . . . . . . L. 900
— Sottoveste volant Lilion Tutte le tinte . . . . . L. 900
— Sottoveste Nylon Rodiathose con plissé e pizzi . . . . L. 900
— Calze filanca extra tutti i colori di moda . . L. 390
— Panciere Uomo con filato « Lastex Pirelli » . . . . L. 390
— Maglia uomo pura lana mezza manica . . . . L. 890
— Maglia uomo lana manica lunga . . . . . . L. 1250
— Slyps uomo cotone Makò . . . . . . L. 190
— Camicette donna lana Shetland . . . . L. 1500
— Camicette donna lana finissima . . . . L. 1400
— Pullover uomo Shetland pesante . . . L. 2500
— Giacchina con collo Boucle Mohair . . . . . L. 3900
OCCASIONE CALZE RETE INDEMAGLIABILI 3 PAIA PER L. 500

ALLEMANDI
TORINO - via Tepice, 8 - Tel. 69.46.70
RADIO - TV - ELETTRODOMESTICI
Particolari condizioni di vendita
Lunghe rateazioni
Sconti speciali ai dipendenti Riv
ALLEMANDI
via Tepice, 8 - Tel. 69.46.70 - TORINO

UIL **NOTIZIARIO** UIL

EDIZIONE PER LA FIAT

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

N. 5 del 5 marzo 1960
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 50 - Cronaca L. 100 - Legali, contenzioso, L. 120 - Necrologie L. 100 - Part. tutte L. 300 la riga - Economici L. 30 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Mercati, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. 50.000

Gli incrementi del capitale

In undici anni aumento medio di nove volte

Dai [illegible] oli eseguiti dal nostro Ufficio Studi sui dati di [illegible] bicazione ufficiale [illegible] banca relativa agli [illegible] ti in Titoli quotati [illegible] e italiane è stato [illegible] levo il reddito effettivo del capitale impiegato nei [illegible] ri dell'attività eco[illegible]

[illegible] conto di tutte le va[illegible] valore intervenute [illegible] so azionario dei ti[illegible] determinata società [illegible] rando che il possesso [illegible] tali titoli abbia di [illegible] volta immediatamen[illegible] tito in azioni della [illegible] età tutti i proventi [illegible] titoli già posseduti, [illegible] o che venivano ma[illegible] e cioè: distribuzio[illegible] dendi, di riserve e [illegible] gratuite o a paga[illegible] mborsi di capitale e [illegible] opzione, rifacendosi [illegible] essive spese relative [illegible] ritti con la vendita [illegible] azioni quante erano [illegible] al loro rimborso e [illegible] tutti gli oneri rela[illegible] operazioni; il capi[illegible] so così a frutto, al[illegible] er esempio del 1948, [illegible] ruttato alla data del [illegible] o dello scorso anno [illegible] possesso di tante azio[illegible] he, per ogni 100 lire [illegible] inizialmente, avreb[illegible] un valore medio di [illegible] lire trattandosi di Titoli di [illegible] Industriali Tessili, di [illegible] per i Titoli di Società [illegible] Minerarie e Chimiche, di 682 [illegible] per Aziende delle Comunioni: Acqua e Gas, di 778 [illegible] per i Titoli di Industrie [illegible] mentari, di 971 lire per le [illegible] dustrie Metallurgiche e Meccaniche, di 1.118 lire per le [illegible] dustrie Edilizie, Immobiliari e Agrarie in media, di 1.239 [illegible] trattandosi di Titoli di [illegible] Finanziarie e Assicurative e infine di 1.300 lire per Azioni di Società produttrici di Elettricità.

Nello spazio cioè di undici [illegible] e mezzo il capitale investito in Titoli di Società esercenti le varie attività economiche suddette, è aumentato [illegible] a 13 volte, e in media generale l'aumento raggiunge le [illegible]

Per rendere più evidente la remunerazione conseguita dal capitale investito nelle diverse attività finanziarie e industriali il nostro Ufficio Studi ha dedotto dalle cifre suddette [illegible] e annuo composto al [illegible] capitale iniziale avrebbe dovuto essere impiegato per [illegible] una equivalente [illegible] azione, allo stesso [illegible] quanto avviene a co[illegible] ntendone costituirsi [illegible] a tempo determi[illegible] ndo ad una Società [illegible] ce un certo capitale [illegible] olta tanto, capitaliz[illegible] interessi che si van[illegible] ndo.

[illegible] così allora che [illegible] investito all'inizio [illegible] elle Industrie Tessili [illegible] ato una capitalizza[illegible] valente all'interesse [illegible] annuo di circa il 13 [illegible] medio, quello impie[illegible] Società Minerarie e [illegible] ad un interesse me[illegible] re il 17 per cento, [illegible] dato ad Aziende [illegible] servizi delle Comu[illegible] Acqua e Gas più del [illegible] o, il capitale inve[illegible] e all'inizio del 1948 [illegible] strie Alimentari il [illegible] per cento, quello [illegible] nelle Industrie Me[illegible] he circa il 22 per [illegible] o impiegato nell'at[illegible] zia, Immobiliare e [illegible] del 23 per cento [illegible] quello affidato alle [illegible] Finanziarie e Assicu[illegible] nvestito in Titoli di [illegible] ettriche il 26 per [illegible] media il capitale [illegible] utto nel complesso [illegible] varie attività economiche [illegible] dal 1948 al giugno [illegible] un interesse annuo del [illegible] per cento.

Confrontando poi le cifre relative alla capitalizzazione e all'equivalente interesse goduto dal capitale, investito in Titoli, all'inizio di ciascuno degli anni successivi al 1948 e in particolare dal 1955 al 1959 si vede come il frutto è andato non solo gradatamente aumentando, ma per talune attività ha registrato il crescendo di una spettacolosa ascesa. Per fare un solo esempio — il più ammirevole — l'interesse di anno in anno conseguito dal capitale investito nell'attività Finanziaria e Assicuratrice è andato elevandosi dal 26 per cento, per il capitale investito all'inizio del 1955, ad oltre il [illegible] per cento per gli investimenti effettuati all'inizio del 1958.

Fra tutte le attività economiche, il denaro investito nelle Industrie Alimentari è quello che anche negli ultimi anni ha dato il minor frutto. Attualmente però il reddito del capitale tradotto in azioni di queste Industrie è pari in media a quello delle Elettriche, delle Minerarie e delle Chimiche, poichè per ogni 100 lire impiegate nell'acquisto di Azioni di Società esercenti queste attività all'inizio del 1958, si è determinato il possesso di tante azioni, per un valore, alle quotazioni di Borsa del giugno 1959, del solo 50 per cento superiore equivalente all'interesse annuo del 31,62 per cento.

E' opportuno osservare ancora come lo stesso impiego di capitale nella più tormentata delle attività industriali del nostro Paese e cioè nelle Industrie Tessili, abbia raggiunto una remunerazione davvero sorprendente superando lo stesso interesse goduto dalle più potenti Società esercenti l'attività finanziaria e cioè il 64 e mezzo per cento per gli investimenti effettuati all'inizio del 1958, poichè a metà 1959, dopo un anno e mezzo di impiego, il capitale tessile si è più che raddoppiato capitalizzando 211 lire per ogni 100 lire investite.

In complesso l'analisi della remunerazione conseguita dal capitale investito nelle varie attività economiche pone in rilievo che dopo il 1955 — anno di relativa depressione nella redditività del capitale azionario (dato che i capitali impiegati all'inizio di quell'anno hanno conseguito l'interesse più basso, che tuttavia è stato nella media generale del 18 e mezzo per cento) — l'interesse equivalente alla capitalizzazione raggiunta a metà del 1959 è in costante aumento e rappresenta il più sicuro indice della floridezza dell'industria italiana. Ciò convalida — cifre alla mano — le risultanze delle indagini promosse dall'Istituto della Congiuntura sulle opinioni degli imprenditori italiani relative all'andamento della produttività nazionale, dalle quali si rileva l'alto livello del grado di utilizzazione degli impianti in conseguenza del perdurante aumento degli ordinativi e delle consegne sia all'interno che all'estero.

(dalla conferenza stampa di Viglianesi)

IL DECENNIO DELLA UIL

LA SEGRETERIA CONFEDERALE AI LAVORATORI ITALIANI

LAVORATORI!

L'Unione Italiana del Lavoro, creata il 5 marzo 1950 da un gruppo di rappresentanti operai, contadini e impiegati che non volevano soggiacere alle imposizioni di un sindacalismo manovrato dalle segreterie dei partiti e succube di forze estranee al movimento sindacale, compie oggi il decimo anno di vita.

Sono stati dieci anni importanti per la storia del mondo e per quella dei lavoratori italiani. Dieci anni durante i quali la U.I.L. ha cercato, in ogni sede ed in ogni istanza, di interpretare le aspirazioni dei lavoratori che ad essa man mano venivano sempre più concedendo la loro fiducia. Dieci anni durante i quali la U.I.L. ha lentamente e faticosamente ricostituito, nelle coscienze dei lavoratori, il senso del sindacato indipendente ed autonomo, ma, nello stesso tempo fortemente caratterizzato da una coscienza di classe e da un impegno democratico.

Superata, con la nascita stessa della U.I.L., la triste fase che aveva visto i lavoratori italiani rigidamente contrapposti in due schieramenti antitetici destinati a competere in una sterile quanto vana politica di emulazione, il movimento sindacale del nostro Paese ha molte volte ritrovato in questi anni la grande spinta per battaglie unitarie alle quali la U.I.L. ha sempre portato il contributo prezioso di un equilibrio e di una obiettività che garantissero ai lavoratori i presupposti per impegni e lotte comuni.

Questo impegno costituirà, anche per l'avvenire, la direttiva alla quale l'Unione Italiana del Lavoro ispirerà la propria azione.

Sono dinanzi a noi i grandi problemi delle riforme di struttura, dell'adeguamento del tenore di vita popolare all'incremento della produzione e dei redditi del capitale, dell'inserimento del nostro Paese nelle nuove dimensioni economiche e politiche della Comunità Europea. Sono dinanzi a noi battaglie difficili contro il paternalismo e l'arbitrio delle categorie dominanti, e contro i tentativi di soffocare le libertà economiche e sindacali, politiche ed amministrative.

A queste lotte, a questi impegni, la U.I.L. vi chiama con la stessa fede e la stessa passione del giorno nella quale essa si costituì.

EVVIVA IL SINDACALISMO DEMOCRATICO. EVVIVA LA GRANDE LOTTA DEI LAVORATORI DI TUTTO IL MONDO LIBERO PER UNA POLITICA DI ESPANSIONE ECONOMICA E DI ELEVAMENTO DEL TENORE DI VITA POPOLARE.

PER IL FONDO ADEGUAMENTO PENSIONI

Dal ministro del lavoro le delegazioni sindacali

I rilievi della UIL esposti all'onorevole Zaccagnini

La riunione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali presso il ministro del lavoro on. Zaccagnini, ha avuto luogo il 23 febbraio, presenti, per la segreteria nazionale della UIL, Vanni e Raffo. Nel corso della riunione il Ministro ha fatto una particolareggiata esposizione della situazione di bilancio del «Fondo» e dell'INPS in generale, non senza esporre allarmanti previsioni per il futuro in relazione al sempre crescente aumento delle erogazioni dovuto alla progressiva estensione di previdenze a svariate categorie di cittadini. Ha sottolineato in proposito la stridente passività del settore agricolo dove il divario fra contribuzioni ed erogazioni è particolarmente marcato. Ha concluso la sua esposizione affermando che il deficit ci sarebbe stato anche se lo Stato avesse corrisposto la sua parte di contributi.

Questa ultima affermazione non è stata peraltro giudicata valida dai rappresentanti dei lavoratori, ed in particolare dai nostri, i quali hanno potuto facilmente controbattere, alla luce del più elementare buon senso, che in ogni caso lo Stato avrebbe dovuto — come dovrà per il futuro — assolvere i propri impegni: con tale fondo di riserva sarebbe stato possibile procrastinare un eventuale aumento di aliquote a carico dei lavoratori e *nel contempo procedere ad un riesame della situazione.*

La UIL ha poi fatto presente al Ministro come il movimento da lui scelto fosse quanto mai impolitico, all'indomani della conclusione di importanti contratti di lavoro. Le già modeste migliorie ottenute dai lavoratori in sede di rinnovo vengono, dal provvedimento, menomate e talvolta annullate.

La UIL ha anche espresso al Ministro il timore che l'attuale comportamento dello Stato nei confronti dell'INPS, sia indicativo di un simile indirizzo anche per l'avvenire. Cosa questa che comprometterebbe tutta quanta la gestione delle previdenze.

La UIL ha mosso critiche alla riduzione apportata alle aliquote a carico dei datori di lavoro per le gestioni della «disoccupazione», della cassa integrazioni guadagni e del fondo t.b.c., sostenendo la necessità di non pregiudicare il fondo attivo delle gestioni stesse attivo che evidentemente dovrebbe essere utilizzato per migliorare le prestazioni.

A questo punto Vanni e Raffo hanno riferito al Ministro sulla recente deliberazione della segreteria confederale UIL in ordine all'aumento del sussidio di disoccupazione e delle erogazioni della cassa integrazione guadagni: deliberazione che si concreta nel progetto di legge di iniziativa parlamentare presentato dagli on. Macrelli e Vigorelli.

Il ministro Zaccagnini ha replicato che, pur non potendo prendere in considerazione la richiesta di sospensione del provvedimento, soprattutto per non compromettere le disponibilità finanziarie, richieste dal pagamento delle pensioni, era disposto, secondo quanto pure chiesto dalle organizzazioni sindacali, a promuovere un successivo incontro per discutere nuovamente i dati forniti dagli uffici attuariali circa il calcolo presuntivo del futuro «monte salari» e correlativo «monte contributi».

L'incontro e le previste prossime riunioni dovranno ovviamente esser condotte sul terreno pratico — hanno subito eccepito i delegati UIL — per una ricerca di un'immediata soluzione. Dovrà evitarsi la prassi, purtroppo seguita in passato, delle lunghe quanto inutili discussioni e degli altrettanto lunghi memoriali che in concreto lasciarono le cose al punto di prima.

ormai, se comparate col costo della vita; altrettanto insufficienti sono le prestazioni della cassa integrazione guadagni. Sotto gli auspici della UIL gli on. Macrelli e Vigorelli hanno presentato un progetto di legge di iniziativa parlamentare per il miglioramento dei due istituti predetti, donde la necessità che la UIL promuova anche un'azione di appoggio fra i lavoratori, propagandistica e, se del caso, con passaggio all'azione sindacale.

Occorre che i lavoratori diventino ben consapevoli del fatto che, oltre alle questioni salariali e normative contrattuali, è proprio nel campo della legislazione previdenziale dove possono manifestarsi gli indirizzi più pericolosi, con conseguenti gravi danni, alle esigenze delle classi meno abbienti.

Dopo la relazione di Vanni hanno preso la parola numerosi intervenuti. Arrighi, del SIDA-LLD, ha mosso critiche all'operato delle organizzazioni sindacali, attenuando peraltro la virulenza con cui detta campagna viene condotta dal suo gruppo aziendale alla Fiat; Federici ha chiesto una più tempestiva sensibilizzazione della base quando si profilano certi problemi, affinchè la stessa base non sia presa alla sprovvista; Da Col ha ampiamente dimostrato che, nella nostra situazione, non è ponendosi su un piano di impossibile apoliticità (come postulato da certi gruppi aziendali) che i lavoratori possono sperare nella soluzione di problemi che investono in pieno la sfera politica; Molino ha sottolineato la necessità che, nella lettera e nello spirito del dettato costituzionale, i problemi cessino di essere «assistenziali» e diventino di sicurezza sociale, e che pertanto gli istituti vengano posti in condizione di assolvere un tale compito.

A tutti ha risposto Vanni; successivamente Raffo ha ringraziato i convenuti dolendosi della scarsa presenza di lavoratori e di attivisti di base; ha infine annunziato che altri dibattiti verranno tenuti su tutte le questioni che toccano gli interessi dei lavoratori.

DOPO LE DICHIARAZIONI DI VIGLIANESI

Le domande dei giornalisti alla Conferenza Stampa

Interrogati dai giornalisti, Viglianesi, Vanni e Simoncini hanno risposto esaurientemente, illustrando la posizione della UIL nei confronti delle più gravi questioni del momento - Una risposta al Presidente della Confindustria

Neppure il nuovo ed ampio salone delle riunioni, inaugurato di recente nella sede confederale di Via Lucullo, è stato sufficiente a contenere il grande numero di giornalisti convenuti ad ascoltare la Conferenza Stampa del Segretario Generale della UIL, Italo Viglianesi. Malgrado questa Conferenza Stampa venisse buona ultima tra tutte quelle tenute dai dirigenti delle altre organizzazioni, il successo e l'eco ottenuti in tutta la stampa nazionale, sono stati veramente imponenti.

I giornali, di tutt'Italia hanno dedicato notevole spazio alle dichiarazioni del Segretario Generale della UIL.

Le dichiarazioni dei circoli sindacali e degli ambienti politici sono state naturalmente diverse a seconda della ispirazione e degli interessi: ma tutte sono state ispirate ad una attenta valutazione e ad una seria considerazione delle tesi esposte da Viglianesi.

Abbiamo, nel numero scorso, pubblicato un ampio riassunto della conferenza. Crediamo di fare ora cosa gradita pubblicando le domande poste dai giornalisti e le risposte della nostra segreteria confederale.

VIGLIANESI
Risposta al P.S.I.

— *Come crede possibile la UIL realizzare sul piano concreto quelle convergenze tra lavoratori della UIL medesima e del PSI, di cui ha parlato Viglianesi?* (domanda di Antonio Landolfi dell'Ufficio Stampa del PSI).

Noi intendiamo favorire in tutti i modi il dialogo con i lavoratori del PSI, sui fatti concreti che interessano il movimento operaio, e sulle principali scadenze di politica economica interna ed internazionale. Solleciteremo da essi dibattiti, colloqui, convergenze, azioni unitarie e comuni per ciò che concerne l'attuazione e lo sviluppo dei Trattati di Roma e la difesa degli interessi dei lavoratori nell'ambito di questi Trattati; chiederemo ai lavoratori del PSI solidarietà concreta per ciò che concerne l'atteggiamento nei riguardi del Piano Verde e del Piano Mansholt; saremo lieti di difendere assieme ad essi la libertà nelle fabbriche e l'attuazione degli impegni costituzionali. Noi respingiamo il dialogo con i comunisti, ciò nondimeno non chiederemo ai compagni del PSI di uscire dalla CGIL: mi sembra però che sia dovere elementare per noi chieder loro, almeno, di essere conseguenti con le loro impostazioni, e di difenderle, nel seno della CGIL, anzichè abdicare dinanzi alle impostazioni dei comunisti, in omaggio ad una inutile quanto formale «comunanza di impostazioni».

— *A quanto ammonta, attualmente, la forza organizzativa dell'Unione Italiana del Lavoro?* (domanda di Ugo Indrio de «Il Corriere della Sera»).

Al termine del tesseramento 1959, gli iscritti alla Unione Italiana del Lavoro, malgrado l'azione di qualificazione e di selezione imposta dalla nuova politica organizzativa, risultarono aumentati del 18 per cento di più rispetto all'anno precedente. Attualmente la UIL conta 1 milione 361 mila.

— *Ritiene possibile la UIL frequenti convergenze di azione nel '60, con tutte le altre organizzazioni sindacali, per ciò che concerne i problemi contrattuali, come già avvenuto nel '59?* (domanda di Limiti dell'«Unità»).

Sul piano delle vertenze contrattuali la UIL ha sempre manifestato concretamente la propria volontà di perseguire la più vasta unità e le più ampie convergenze possibili di tutti i lavoratori. Non ritengo ci siano motivi per modificare, nel '60, questo atteggiamento. Ciò che ci divide dai comunisti e dalla CGIL non sono le lotte sui quotidiani fatti sindacali, ma sulle impostazioni di fondo della politica generale.

VANNI
Le aziende di Stato

Quale è l'atteggiamento delle aziende di Stato nel quadro delle trattative sindacali? *(domanda di Martucci «Azione Sociale»).*

Le aziende di Stato aderenti all'Intersind (IRI - FIM - COGNE) trattano per i rinnovi dei contratti di categoria e gli accordi interconfederali unitamente alla Confindustria. Le aziende dell'ENI si attengono, al contrario, alla prassi di una trattativa completamente disgiunta dalle pattuizioni in atto con la Confindustria.

La più importante trattativa del 1959, alla quale hanno partecipato le aziende aderenti all'Intersind, è indubbiamente quella per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici.

L'atteggiamento assunto dalla delegazione delle aziende a partecipazione statale ci è sembrato ispirato all'intento di giungere alla risoluzione dei problemi posti dimostrando maggior duttilità della delegazione dell'industria privata.

Evidentemente tale giudizio è del tutto sommario e relativo all'episodio della trattativa metalmeccanici.

La UIL ha affermato di voler richiedere la revisione delle zone salariali attualmente esistenti. In quale senso si dovrebbe svolgere tale revisione? *(domanda di Bragadin - ufficio stampa CGIL).*

La UIL ha deliberato, attraverso i propri organismi direttivi di voler giungere alla determinazione di un salario unico per settori o categorie. Ha pertanto stabilito di porre in discussione con la Confindustria il problema del riassetto zonale al fine di ridurre il numero delle zone sino a raggiungere gradualmente il su esposto obiettivo.

Tale revisione interessa tutte le provincie e involge il problema del passaggio dell'indennità di contingenza a retribuzione base, come pure la revisione del valore del punto di scala mobile e la differenziazione dei valori retributivi e di scala mobile fra maestranze maschili e femminili.

La UIL vuole la disdetta dell'accordo sulle Commissioni interne; si intendono estendere i compiti o limitarli? *(domanda di Bragadin).*

Il Comitato Direttivo della UIL ha deliberato, come è noto, di depositare l'accordo interconfederale in vigore sul funzionamento delle C.I. al fine di un suo riconoscimento «erga omnes». Ha contemporaneamente deliberato di disdire l'accordo stesso nei termini previsti.

La dinamica sindacale impone la necessità di stabilire, con maggiore evidenza i compiti delle C.I. anche in relazione alla funzione del sindacato nella vita aziendale. Si tratta quindi di una precisazione di detti compiti.

Comunque si impone oggi il problema di rendere più efficiente l'azione del sindacato in seno alle aziende e dovranno quindi essere anche regolamentati per contratto i modi del suo intervento.

SIMONCINI
La relazione del Presidente della Confindustria

— *Qual'è il pensiero della UIL in merito alle dichiarazioni rese dal presidente della Confindustria, dott. De Micheli, alla recente Assemblea Generale?* (domanda di Squillace, ANSA)

La relazione del Presidente dott. De Micheli all'Assemblea annuale della Confindustria mi è parsa caratterizzata da una grossa serie di reticenze. Una valutazione complessiva del discorso non può dunque prescindere, a mio avviso, da questa constatazione d'insieme: che una somma di mezze verità non costituisce la verità.

La relazione è in gran parte costruita sui risultati dell'indagine campionaria dell'ISTAT relativa all'andamento della disoccupazione in Italia, che da tempo noi abbiamo qualificata come una specie di rapporto Kinsey a puntate. Ma il dott. De Micheli non rileva la insufficienza dei dati ISTAT, nè il loro contrasto con le assai più ampie rilevazioni del Ministero del Lavoro, e con gli stessi dati comunicati dal Governo italiano all'OECE nel suo rapporto annuale.

Il dott. De Micheli si appella all'autorità del Comitato Vanoni, riferendo i riconoscimenti del rapporto Saraceno circa l'apporto delle attività private all'incremento della occupazione: ma nulla dice circa la composizione di queste «attività private», e in particolare sugli apporti rispettivi della grande industria — modestissimi o addirittura negativi — e delle esuberanti attività terziarie. D'altra parte, anche se dal settore privato si escludono le partecipazioni statali, che in genere vi sono comprese dagli statistici, il rapporto fra apporti della ini-

(Segue in 4ª pag. 4ª col.)

Il dibattito
alla Camera Sindacale

Precedentemente, il 21 febbraio, presso la Camera Sindacale di Torino, si era svolto un dibattito sull'argomento dibattito del quale diamo notizia in breve.

Facendo seguito ad un'introduzione del segretario camerale Raffo, ha aperto la discussione con una relazione Raffaele Vanni, segretario nazionale della UIL e membro del collegio sindacale dell'INPS. Il suo intervento è stato quanto mai opportuno poichè ha chiarito una situazione di diritto e di fatto che i lavoratori probabilmente non conoscono. I consigli di amministrazione degli Enti Previdenziali — a parte il fatto che in essi i rappresentanti dei lavoratori costituiscono un'esigua minoranza — non hanno veste deliberativa autonoma vera e propria ma sono chiamati di volta in volta ad eseguire ciò che è prescritto da disposizioni di legge, disposizioni che talvolta non tengono minimamente conto delle esigenze di bilancio degli enti stessi.

Vanni ha poi proseguito rilevando che le giuste critiche mosse dai lavoratori al provvedimento si fermano agli effetti e non vanno alle cause, le quali viceversa sono l'argomento principale perchè soltanto la loro rimozione potrà garantirci da ulteriori futuri aggravi. *I problemi previdenziali e dei relativi contributi stanno assumendo per i lavoratori un'importanza notevole poichè possono pregiudicare per altra via i miglioramenti salariali.* Potrà accadere, se le cose dovessero continuare a camminare in una certa direzione, che, quando si intavolino trattative contrattuali, si debba tener conto dell'eventualità di futuri aggravi contributivi. Inoltre va tenuto presente che al di là della legittimità formale di certe disposizioni, esiste una questione morale e sociale. L'indennità di disoccupazione è irrisoria,

Adriano Olivetti

Il nome di Adriano Olivetti deve essere anzitutto ricordato dai lavoratori italiani come quello di un industriale moderno ed avveduto che ebbe il merito precipuo di insegnare ai suoi colleghi che è possibile concretare in un'azienda larghi profitti, senza trascurare il benessere economico e la sicurezza sociale dei lavoratori. Ed è inutile che la stampa comunista, nel commemorare lo Scomparso, ci ricordi il monopolio: lo sappiamo anche noi, non senza però rilevare che tutta l'industria italiana, e non soltanto l'azienda Olivetti è un monopolio, mentre la condizione operaia del tipo di quella realizzata ad Ivrea in Italia fa caso a sè.

Ma ancora di più devesi ricordare Adriano Olivetti come sociologo. Gli studi che egli condusse con la collaborazione di un'equipe di ricercatori e studiosi qualificati, sono stati e sono una cosa importante che rimarrà nella storia delle scienze sociali indipendentemente dalla validità o meno delle soluzioni comunitarie che Egli proponeva.

Ebbe avversari e nemici all'estrema destra ed all'estrema sinistra, come è destino di tutti coloro che vogliono conciliare progresso, giustizia sociale e libertà. A destra era avversato, sovente in forma anche irriguardosa perchè, teoria a parte, rompeva una solida tradizione antintellettuale ed anticulturale che è propria degli uomini d'affari italiani; a sinistra come colui che contrastava sul piano teoretico quanto su quello pratico, l'ideologia e la politica dei comunisti.

Il movimento comunitario da Lui promosso ebbe implicazioni sindacali che si tradussero nella costituzione di «Autonomia aziendale»: un raggruppamento peraltro non volto alla determinazione ed allo sfruttamento di ristretti egoismi di azienda, ma aperto ad una visione di insieme, sul piano nazionale ed europeo: e conseguentemente sospinto a collaborare con altre organizzazioni sindacali ispirate a principi democratici ed europeistici: l'alleanza, a suo tempo conclusa, e tuttora operante con la UIL, ne è la sua prova. (g.).

FATTI E COMMENTI

I "colletti bianchi"

Quindici laureati di diversi paesi d'Europa, allievi per un corso integrativo dell'Istituto Universitario di Studi Europei, hanno visitato il 22 febbraio, accompagnati dal segretario generale dell'Istituto prof. Gustavo Malan, la nostra Camera Sindacale. Erano a riceverli Paparelli, Antonioli, Risso ed altri responsabili camerali.

I quindici giovani fecero parecchie domande, domande serie, con uso di terminologia precisa ed appropriata al punto tale che chi scrive non riuscì a sottrarsi alla tentazione di chiedere, a sua volta, se per caso all'estero si studiasse sindacalismo nelle scuole, visto che essi, giovani stranieri, così competenti si dimostravano.

La risposta fu affermativa. In Germania, nelle facoltà giuridiche ed economiche, la materia sindacale non è ignorata. In Gran Bretagna esistono addirittura cattedre, convenzionate con le Trade Unions, di «relazioni del lavoro». Sono cose ben lontani dalla situazione dell'Italia, dove poche scuole serali dedicano affrettati corsi di consulenza sindacale a giovani che entreranno poi, come impiegati d'ordine, negli uffici del personale presso le aziende.

E' una questione di mentalità generale e di costume. Chi si provi a chiedere ad un laureato italiano qualcosa in tema di sindacalismo, si vedrà squadrato come una bestia rara. Con stupore, imbarazzo e fors'anche una certa sfumatura di indignazione. [illegible] sono i sindacati nella comune [illegible] considerazione della piccola borghesia italiana, se non congreghe di sovversivi, luoghi dove ci si riunisce, in maniche di camicia, per parlar forte e sputar per terra? Ancora molti sono i piccolo-borghesi italiani che non hanno capito come i sindacati semplicemente consociazioni di fornitori di lavoro preoccupati di tutelare il valore economico delle proprie prestazioni. Come altre categorie.

Inutile spendere un lungo discorso per aggiungere che un certo tipo di convinzioni che fan comodo alla classe dominante, di pregiudizi, è alimentato ed incoraggiato dalla propaganda finanziata dai ceti più retrivi e più interessati all'immobilismo, al regresso sociale. La vignetta del «brutto operaio», deforme nel volto e nel corpo, goffo e pauroso nell'aspetto e nel portamento, che compulsa su «Candido» — un settimanale di destra sostenuto dalla frazione più torbida della plutocrazia lombarda —, vignetta apparentemente volta contro i comunisti ma in realtà tendente ad offendere la classe operaia come tale, trovano ancora in Italia (e soltanto in Italia, almeno per quanto concerne l'Europa) un pubblico favorevole.

Lo trovano fra certi ricchi (non tutti per vero) accecati dall'egoismo. Lo trovano peraltro — e forse in forma più diffusa — fra una particolare categoria di non ricchi, che coincide purtroppo in larga misura col cosiddetto ceto medio, povero quanto a denaro ma di converso abbondantemente fornito di complessi e di rancori. Il ceto dal quale esce, numerosa, una gioventù scolastica priva, nella generalità dei casi, di interesse intellettuale: non vi è da meravigliarsi che dal suo seno nasca e si ingrossi la legione delle «mezze cartucce», di coloro che dai propri studi, covanti non cocciuti, dai diplomi, spesso non brillanti, traggono ragioni non di responsabilità ma di vanità. Vanità non solo ridicola, che sarebbe il meno, ma pericolosa (come la storia di tutti i fascismi insegna): giacchè essi son quelli che si vantano di sapere e non sanno, costituendo perciò la più subdola categoria di ignoranti.

La balcanizzazione del ceto medio spiega non poche cose, fra le quali, per esempio, le difficoltà che gli operai incontrano ad intrattenere sui luoghi di lavoro civili rapporti con i «piccoli capi», con i quadri intermedi. E spiega cosa che si riverbera negativamente sulle lotte per il progresso morale ed economico dei lavoratori, la mentalità antisindacale di molti impiegati. Taluni dei quali, quando vengono a trovarsi rispetto a buoni operai in condizioni di inferiorità retributiva, invece di ricercare in se stessi le cause e le ragioni, si volgono, con stupide e vane diatribe, contro «gli operai troppo pagati», enunciando in tal modo una tesi che nemmeno gli industriali, almeno i più avveduti perchè pensosi del rapporto diretto fra le loro fortune e le capacità di consumo delle masse, osano condividere.

Il fisco ed i lavoratori

Puntuale, ogni giorno, la macchina burocratica dello Stato si incarica di smentire quei sedicenti sindacalisti che suppongono — e mostrano di supporre — che nell'ambito di un gruppo aziendale possan trovar tutela gli interessi dei lavoratori, quasi che ancora, come cent'anni e più or sono, i rapporti di classe si riducessero semplicemente allo schema «padrone-dipendente».

Coloro che seguono la polemica in corso in questi giorni sulla questione delle imposte pagate in soprappiù dai lavoratori e sui rimborsi che l'Erario dovrebbe effettuare rateatamente, avranno di certo rilevato come, una volta ancora, l'ordinamento strutturale retrivo e reazionario del nostro Stato, consenta al potere esecutivo di porre il problema non in termini di giustizia ma di prepotenza.

Lo Stato ha incassato somme indebitamente. Ma le restituisce in rate di cinque anni. E perchè? Perchè comanda lui, è chiaro. Inoltre per avere la restituzione di ciò che lo Stato, per fatto e colpa sua, ha percepito in più, il lavoratore deve fare domanda. Siamo ancora ai tempi nei quali [illegible] ottenere giustizia si doveva presentare la «supplica»?

Del resto alla radice del fatto sta un'altra prepotenza. Al lavoratore, oltre alla denuncia dei redditi, si richiede una documentazione probatoria che non è richiesta ai percettori di altri redditi. Non debbono documentare nè industriali, nè commercianti, nè redditieri: i lavoratori sì. La legge Vanoni non chiede certificazioni, lasciando facoltà all'amministrazione di esperire successivi accertamenti con i mezzi di cui dispone. Ma una circolare — da noi si legifera per circolari come ai tempi dei Borboni — ha stabilito questo bel trattamento preferenziale e fiduciario per i lavoratori, per coloro che ricavano i redditi più bassi del Paese.

E' sempre la solita storia. Uno Stato nel quale c'è sempre qualcuno che ha sempre ragione, e qualcuno che, quando ha ragione, deve dimostrarlo, anche se la ragione risulta evidente nei fatti. Questo è un problema politico, forse il problema politico più grosso che gli italiani debbono ancora risolvere: quello dei loro rapporti col potere esecutivo. Problema risolto in altri paesi da oltre un secolo, naturalmente.

ERNESTO GIANNONE

Cronache dalle Sezioni FIAT

Dalla Sezione "SPA"

Luci e ombre nell'applicazione del nuovo accordo sugli orari

Il recente accordo sugli orari, siglato come noto il 16 febbraio, non ha mancato di interessare vivamente i lavoratori e particolarmente quelli della Spa, che, per esigenze produttive, nell'ultima settimana di febbraio sono ritornati alle 48 ore settimanali.

Interesse in alcuni casi addirittura spasmodico per conoscere le nuove disposizioni, le quali tra l'altro, specialmente se si tien conto del bisticcio dei compensi turni che ad un certo punto diventano «speciali» non contribuiscono certamente a chiarire le idee dei lavoratori.

Occorre quindi a parer nostro chiarire maggiormente i concetti della nuova regolamentazione in termini reali.

Nulla è mutato per quanto concerne il trattamento delle settimane a 44 ore che vengono integrate da 6 compensi turni per raggiungere la retribuzione di 48. Invece per le settimane a 48 ore il nuovo sistema introdotto è il seguente: tutte le quarantotto ore vengono pagate. Ad esse si aggiunge un compenso giornaliero di L. 130 per turno normale, 1° e 2° turno, di L. 330 per il terzo turno, riferito ad un operaio di terza categoria, che sostituisce per questi periodi il vecchio compenso turno. Il motivo del pagamento di questo importo inferiore al precedente è dovuto al fatto che durante l'orario prolungato tutte le ore effettuate, e non soltanto più 44, verranno pagate.

Infatti per la terza categoria l'importo settimanale dei nuovi compensi è di L. 780 che tradotto in ore si aggira sulle 2 e 24 minuti, il che porterà la retribuzione dell'operaio a superare le 50 ore. Naturalmente ad ogni settimana a 48 ore si riscontra la maturazione di due ore di ferie, da aggiungersi a quelle contrattuali.

La valutazione complessiva dell'intesa raggiunta non può non essere positiva anche se era logico attendersi qualcosa di più, soprattutto se si tien conto delle floride condizioni produttive dell'azienda. Però la essenza stessa della nostra organizzazione aperta a qualsiasi forma di costruttivo dibattito ci consente in perfetta tranquillità d'animo di sviscerare quello che di negativo rimane.

Ci riferiamo agli addetti ai due turni avvicendati che rispetto al passato perdono un certo riconoscimento ed acquisiscono un minor vantaggio economico rispetto agli operai del turno normale.

Infatti gli operai del primo e secondo turno avevano, ed hanno ancora per le settimane ad orario normale, un compenso superiore che doveva rimunerare i maggiori disagi dei turni e bilanciare con una maggiorazione di paga i vantaggi della maggiore riduzione d'orario ottenuta per gli operai giornalieri. Non dimentichiamo che i turnisti prima degli accordi 1956-57 si trovavano già a 45 ore settimanali, e quindi beneficiarono di una sola ora di riduzione contro le quattro del turno centrale.

Quindi, secondo un criterio di obiettiva giustizia retributiva, la percentuale del 10% sulle ore da 44 a 48 doveva essere calcolata sulla effettiva situazione di fatto e non procedere ad un sia pure parziale assorbimento. Vogliamo spiegarci meglio con un esempio.

Durante l'orario normale un operaio di terza categoria con paga di 320 orarie addetto ai turni percepisce: 44 ore + 6 compensi turni di 225 lire pari a 1350 lire alla settimana. Il che vuol dire 70 lire in più delle quattro ore che questi compensi devono retribuire.

Passando alle settimane di 48 ore l'operaio guadagna: 48 ore + 6 compensi da 130 pari a 780 lire alla settimana, il che equivale a 50 ore più 140 lire.

Invece per un lavoratore addetto al turno centrale, sempre 3 cat. e 320 orarie, si ha durante l'orario normale: 44 ore + 6 compensi da 210 pari a L. 1260 settimanali. Quattro ore corrispondono a 1280 lire quindi al disotto di 20 lire.

Nelle settimane ad orario prolungato: 48 + 6 compensi da 130 pari a 780 lire settimanali, il che si traduce in pratica in 50 ore più 140 lire.

Ora mentre per il normale tutto quello che va oltre le 50 ore si tratta di acquisizione totale, per i turni, pur avendo la medesima cifra, il miglioramento si riduce in pratica alla metà in quanto si assorbe il vantaggio già assicuratosi in precedenza.

Questi rilievi non partono dal presupposto di negare la validità di un accordo: ma proprio valutando i pro ed i contro di una determinata applicazione si trovi la forza e la capacità di eliminare determinate «perle giapponesi» in modo da valorizzare sempre più l'azione sindacale. Qualsiasi cosa fatta da uomini si presta a diverse interpretazioni che seppur disparate possono avere tutte quante un fondo di verità. Il buonsenso, al di fuori delle mere considerazioni di principio, ha però una sola direzione. Se si intende camminare su questa via non sarà difficile trovare una soluzione.

Per quanto riguarda poi la Spa vi è un altro lato negativo che non si può sottovalutare. Si tratta degli operai che lavorano sul terzo turno. Nel 1956, primo anno di applicazione dell'orario maggiorato, per consentire a tutti il recupero della terza settimana di chiusura, la refezione per normale e primo turno era stata portata a mezz'ora. Questo allora aveva provocato notevole fermento tra gli operai interessati, tanto che l'anno dopo la C.I. della Spa ottenne, dopo animata discussione, in considerazione del numero ristretto di operai rotanti sui tre turni, il ripristino della refezione a tre quarti d'ora. Per consentire però un'orario di 43,45 l'uscita del terzo turno alla domenica veniva fissata alle ore 9,15. In seguito a ripetuti interventi della C.I. la cessazione del lavoro venne anticipata alle alle 7,30. Però con questo sistema il terzo turno della Spa effettuava durante l'orario prolungato 42 ore settimanali anzichè 43,45 come avveniva per la maggior parte delle altre sezioni.

Onestamente si deve dire che questa intesa tra C.I. e Direzione è intercorsa con il beneplacito degli operai interessati i quali continuavano ad avere una retribuzione di 48 ore accantonando soltanto due ore.

Con il recente accordo si apre un nuovo problema. Mentre per le altre sezioni ad orario pieno (sempre per il 3 turno) il compenso speciale ottiene all'incirca lo scopo di garantire una retribuzione di 50 ore e la maturazione di due ore di ferie, per la Spa questo non avvviene.

Infatti prendendo come esempio un operaio di 2 cat. a 350 lire orarie e partendo dal presupposto di vagliare il guadagno oltre le 40 ore, vediamo che nel periodo ad orario normale l'eccedenza è la seguente: 6 compensi turni a 500 lire = 3000 settimanali.

Nel periodo ad orario prolungato il guadagno che l'operaio percepisce oltre le 40 ore è il seguente; 6 compensi speciali da 350 + 2 ore × 350 = 2800. Naturalmente in questi periodi di terzo turno matura due ore di ferie.

Risulta quindi evidente un disavanzo di 200 lire alla settimana.

Forti della incongruenza sopra riportata e dal fatto che la matematica non è una opinione, abbiamo invitato la Direzione della Spa a discutere, sapendo che l'argomento investiva direttamente e quasi unicamente i lavoratori della Spa.

Invece ci siamo sentiti rispondere che, essendo stata la intesa raggiunta in sede generale, dovevamo delegare il Coordinamento delle C.I. a sollevare la questione con la Direzione generale.

Questo è stato fatto perchè gli interessi dei lavoratori sono al disopra di qualsiasi considerazione; non possiamo però ignorare che la politica dello struzzo operata ormai da troppo tempo dalla nostra Direzione non è certamente una prova di collaborazione, e minaccia di annullare completamente qualsiasi possibilità di concreta discussione. Ma su questo argomento ritorneremo molto presto.

Ferruccio Ferrari

L'accordo aziendale alla FILIALE

Tra la Direzione della Filiale di Torino e la Commissione Interna della Filiale stessa, prese in esame le richieste avanzate dalla C.I. per la revisione degli accordi in materia di orario di lavoro, tenuto conto dell'opportunità di continuare negli indirizzi sanciti dall'accordo 5 marzo 1957, e prese altresì in esame le richieste di revisione dei premi in atto, richiamandosi le parti ai principi di collaborazione aziendale sempre più consapevolmente concretatesi, e nella certezza di un loro più ampio sviluppo, si è convenuto quanto segue con decorrenza 1 febbraio 1960:

1) l'accordo 5 marzo 1957 è rinnovato a tempo indeterminato con le modifiche di cui ai successivi articoli

2) L'art. 4, modificato dall'accordo 30 luglio 1958, è annullato e sostituito dal testo seguente: «Gli eventuali accrediti residui sul conto individuale (non utilizzati ai sensi del punto 2) sono liquidati in via di massima come segue: a) al termine del periodo invernale; b) con la liquidazione del mese di luglio; c) all'atto della liquidazione delle spettanze nei casi di risoluzione del rapporto di lavoro».

3) La tabella del compenso turno di cui al punto 3) dell'accordo 30 luglio 1958 è annullata e sostituita dalla tabella seguente:

	Uomini				Donne
	1ª Cat.	2ª Cat.	3ª Cat.	4ª Cat.	
Turno normale	145	130	125	120	95
1° Turno	170	180	150	140	—
2° Turno	180	165	160	150	—

Gli importi suddetti sono comprensivi dei trattamenti previsti dalle norme contrattuali in vigore per le ore da 44 a 48 settimanali.

4) Le basi tabellari del premio di produzione sono fissate dalla seguente tabella:

	1ª Cat.	2ª Cat.	3ª Cat.	4ª Cat.	Donne: 2ª Cat.	3ª Cat.
Operai diretti gruppo 2	58	55	52	49	—	—
Operai indiretti collegati	51,50	48,50	45,50	42,50	—	—
Operai indiretti non collegati (premio fisso)	58	55	52	49		42
Operai gruppo 1:	58	55	52	49	—	—

Inoltre, in data 19 febbraio, sono stati liquidati gli accrediti individuali (banca ore) relativi all'accordo precedente, maggiorati di L. 2.500.

Per gli operai del SAT il premio è stato rivalutato di L. 5 orarie.

DALLA GRANDI MOTORI

(spigolature raccolte)

Una periodica pulizia dinnanzi ai portabiciclette, in via Pinerolo, non guasterebbe.

Diciamo questo perchè abbiamo saputo che qualche gomma di bicicletta è rimasta tagliata da trucioli di tornitura.

Speriamo che segnalando quanto sopra, non venga dato l'ordine di portare le bici a spalle, nel qual caso rispondiamo a priori che l'ordine non sarebbe possibile eseguirlo con le moto, dato che si trovano in identica situazione.

***

Abbiamo potuto notare che in qualche reparto, qualche addetto ai trasporti interni, trova soddisfazione a fare una specie di gimcana.

Per non dover rammaricarci di eventuali disgrazie, vogliamo con queste righe fare appello al senso di prudenza di tutti.

***

In altre sezioni FIAT è stata istituita la vendita di bevande calde.

Alla Grandi Motori, sono state fatte presenti alla C.I., da parte della Direzione, numerose difficoltà di vario ordine.

A noi però viene il dubbio che la Direzione non abbia voluto accollarsi delle «grane».

Ci consola il fatto che fra poco il problema, al pari del freddo in certi reparti, non esisterà più.

***

Al reparto Fonderia sovente i passaggi sono ostruiti e poco puliti.

Strano, perchè quando è in preventivo qualche visita alla più bella fonderia d'Europa, tutto viene pulito ed ordinato.

Noi di cuore vorremmo che per tutto l'anno questo reparto fosse il più bello d'Europa.

***

A proposito di norme di prudenza, chissà se i limiti di massima portata delle gru vengono in tutti i reparti osservati.

Ce lo auguriamo di cuore, ma soprattutto le auguriamo ai responsabili.

***

Lo spogliatoio dei capi del reparto H è sprovvisto di doccia.

La Direzione, dopo la richiesta della C.I., non ha voluto provvedere in proposito.

E' però stato concesso ai sigg. capi di detto reparto di poter usufruire di quelle esistenti al 1° piano in palazzina.

Certo sarà uno spettacolo vedere i capi del reparto H, far la spola fra il loro spogliatoio e la palazzina con in mano sapone, asciugatoio e pantaloni.

LO SPIGOLATORE

RELAZIONE DEL 26 FEBBRAIO ALLE MAESTRANZE FIAT

Cinque problemi all'esame della U.I.L.

Un forte divario tra l'alta congiuntura positiva e incoraggiante della situazione economica del nostro paese ed il suo necessario ed indispensabile completamento che è l'equa distribuzione dei profitti

Assai spesso la giustificazione più addotta da molti di voi quando vi chiediamo di iscrivervi al sindacato è: che cosa fa il Sindacato? Un breve sguardo sul bilancio dell'annata passata ed una panoramica sull'attività che la U.I.L. intende svolgere nel prossimo futuro sono contenute nella Conferenza alla stampa nazionale che il Segretario Generale Viglianesi ha tenuto il 12 febbraio scorso.

Il 1959 ha visto impegnate le organizzazioni sindacali nel rinnovo di 23 contratti nazionali, ai quali erano interessati oltre 2 milioni e mezzo di lavoratori. I miglioramenti economici non sono stati trascurabili, ma la valutazione complessiva che noi della U.I.L. diamo all'attività contrattuale è positiva perchè sono stati affrontati nei vari settori dei problemi di primaria importanza, che riguardano direttamente la presenza del sindacato nelle aziende in ordine alla regolamentazione del lavoro a cottimo e perciò sui tempi di lavorazione ed in merito alla classificazione dei lavoratori.

Resta però un forte divario tra l'alta congiuntura positiva ed incoraggiante della situazione economica del nostro paese nel quadro della Comunità Economica Europea ed il suo necessario ed indispensabile completamento che è l'equa distribuzione dei profitti. Infatti gli alti incrementi del capitale sono stati di molto superiori allo aumento generale del tenore di vita.

Poichè ciò è stato possibile, è necessario porre il problema sul piano politico; gli attuali rapporti di forza sono favorevoli alla destra economica ed in genere ai ceti conservatori del Paese, mentre si sono rivelati assolutamente insufficienti gli strumenti politici e sindacali per modificare radicalmente in favore del movimento operaio questo rapporto di forze.

Naturalmente è appena il caso di rilevare con franchezza come, oltre all'insufficienza degli strumenti politici, debba essere considerata anche l'insufficienza degli strumenti sindacali troppo deboli per gli obiettivi da raggiungere.

L'attività della U.I.L. nel prossimo futuro s'imperniа su diversi argomenti di fondo

Cominciamo con il riassetto zonale.

L'assetto zonale

Già lo scorso anno la U.I.L. enunciava la necessità di rivedere il vecchio accordo di conglobamento e l'assetto zonale fermo al 1954. Lo scarto tra i minimi confederali è di circa il 32 per cento tra la zona più alta e quella più bassa. S'impone oggi l'avvicinamento fra queste zone, se si vuole giungere in un tempo successivo al salario minimo nazionale per sanare una grossa ingiustizia a danno dei lavoratori meno tutelati e meno fortunati.

Da queste operazioni di riassetto dei gruppi di retribuzione deriveranno la revisione dei valori del punto di scala mobile e l'abolizione della discriminazione per sesso.

Per quanto riguarda il congegno di scala mobile è indispensabile il riesame della composizione del capitolo abitazione, in quanto si deve tener conto della reale situazione del mercato degli alloggi, e soprattutto del fatto che, col passare del tempo, gli appartamenti a fitto bloccato vengono gradualmente riducendosi e quindi tale indice diventa meno significativo.

Uno degli altri problemi di maggior rilievo, che può essere definitivamente risolto solo attraverso l'azione delle Organizzazioni Sindacali, è quello della parità salariale tra uomo e donna.

Parità salariale

La commissione tecnica interconfederale ha documentato l'esistenza di discriminazioni salariali dovute unicamente al sesso.

La delegazione industriale ha proposto che tutte le donne attualmente classificate nella seconda categoria della mano d'opera femminile vengano inquadrate in maniera che come qualificazione e come livello retributivo siano poste al di sotto dell'attuale manovale uomo.

Questa proposta non è stata ritenuta accettabile da parte delle organizzazioni dei lavoratori; perciò se la posizione della Confindustria risulterà ancorata rigidamente al principio esposto sopra, la U.I.L. solleciterà l'intervento degli organi dello Stato perchè facciano applicare la legge votata dal Parlamento in omaggio alla Costituzione ed in ratifica della Convenzione internazionale sulla parità salariale tra uomo e donna.

Le controversie I contributi

Altra importante azione dei Sindacati sarà quella di ottenere la modifica della proposta di legge presentata dal Ministro Guardasigilli sulle norme giuridiche per le controversie di lavoro. In base a questa proposta di legge, gli Uffici del Lavoro potrebbero prendere decisioni in caso di vertenze, senza sentire i rappresentanti sindacali; questa soluzione è senz'altro dannosa agl'interessi dei lavoratori, i quali dovrebbero presentarsi senza la tutela dell'organizzazione.

Oltre agli argomenti suddetti la U.I.L. ha richiamato l'attenzione del Governo e soprattutto dei lavoratori sulla politica contributiva adottata in occasione dello aumento per il fondo adeguamento pensioni.

L'aggravio dell'1,40 per cento sui salari imposto ai lavoratori è particolarmente grave, mentre ai datori di lavoro è stata diminuita l'aliquota da loro corrisposta a favore dei fondi per la disoccupazione, tubercolosi e cassa integrazione guadagni.

La U.I.L. ha già fatto rilevare come il provvedimento preso dal Governo sia stato improvviso ed inopportuno perchè non discusso con i sindacati dei lavoratori ed infine perchè lo Stato si è sottratto all'aumento dell'onere a suo carico, riversandolo completamente sui lavoratori e solo parzialmente sui datori di lavoro.

Inoltre è da rilevare che la diminuzione delle aliquote per alcuni fondi previdenziali comporterà o il mantenimento delle prestazioni attuali o una possibile riduzione dei trattamenti.

Prendendo lo spunto da quanto è accaduto per il fondo adeguamento pensioni la U.I.L. solleciterà agli organi competenti l'esame per l'unificazione degli istituti previdenziali ed assistenziali al fine di coordinare e migliorare le prestazioni senza quella complessa bardatura di burocrazia che oggi purtroppo tende sempre più a dividersi la grande torta rappresentata dall'enorme massa di contributi che gravano sulle retribuzioni.

La legge "erga omnes"

Infine resta il problema più importante da risolvere e cioè l'applicazione della legge per la validità giuridica dei contratti di lavoro e la trasformazione in legge dei patti stipulati dopo il 3 ottobre dell'anno scorso fra i quali, come sapete, vi è il contratto dei metalmeccanici.

Come vedete, di lavoro da fare ce n'è abbastanza, e non tutti i problemi possono essere risolti in azienda come molti credono anzi; i più importanti e fondamentali possono trovare una soluzione solo in campo nazionale attraverso l'iniziativa e l'azione delle organizzazioni sindacali. Questo è il programma d'azione della U.I.L.

La complessità e la delicatezza dei problemi impone un impegno che solo un buon rapporto di forze può portare a soluzioni sempre più favorevoli per i lavoratori.

A voi dunque un esame coscienzioso de[...] siamo certi che non mancherete di appoggiare quello che noi contiamo di fare.

Un manifesto e l'ENPI sulla sicurezza del traffico

L'Ente naz[...] venzione deg[...] Automobile C[...] comune inten[...] efficacemente [...] della circolazio[...] discono un co[...] fra pittori d[...] tellonisti per l[...] bozzetto a col[...] tutti gli uten[...] alla necessità d[...] mento conform[...] della sicurezza [...]

Il concorso [...] premi per un [...] plessivo di l[...] alle ore 12 del [...]

Saranno amm[...] quei bozzetti [...] alle finalità ed [...] concorso si isp[...] zione è lasciata [...] ziativa dei conc[...]

Informazioni [...] il testo del band[...] sere richiesti al[...] l'ENPI di To[...] Propaganda, Vi[...] n. 8) o all'Au[...] Provinciale

INTERVISTE LAMPO CON I LAVORATORI DELLA FIAT

Alla Avio - Caselle un'indennità di disagio

Occorre risolvere i problemi dei trasporti

Abbiamo chiesto a Paviotti, membro di commissione interna UIL alla sezione Fiat-Avio di Caselle, di esporci in breve i problemi principali che assillano i lavoratori della sua sezione: «*Per prima cosa — ci ha riferito Paviotti — esiste una disparità di trattamento fra lavoratori che si trovano, di fatto, in una situazione identica mentre non lo sono di diritto. Spieghiamo meglio; taluni, residenti in Torino, sono stati colà trasferiti dalla «Velivoli» di Torino, e perciò percepiscono un'indennità di 400 lire giornaliere a titolo di trasferta fuori sede. Altri, pure residenti in Torino, sono stati assunti direttamente a Caselle tramite quell'ufficio di collocamento: essi non risultano giuridicamente in trasferta, cosicchè non percepiscono indennità alcuna. Sussistono pertanto disparità di guadagno: succede che un operaio di "prima" che ha la disgrazia di figurare in forza a Caselle guadagna meno di un operaio di "terza" che risulti in trasferta. E' accaduto che, data la notevole differenza, qualche operaio qualificato abbia abbandonato le officine di Caselle preferendo venire a fare il manovale a Mirafiori, avendone la convenienza fra il risparmio delle spese di viaggio da una parte ed il cottimo (che a Caselle dove il lavoro è di tipo artigianale non c'è). Con ciò ne scapita in definitiva anche la produzione, poichè elementi particolarmente qualificati vengono da Caselle perduti*».

«Come è possibile risolvere tale situazione?» — abbiamo allora chiesto a Paviotti.

«*Contrattualmente — ci ha egli risposto — non vi è nulla da fare contrattualmente la Direzione ha il diritto di negarci la trasferta. Non infatti non proponiamo nemmeno a chi[...] remmo già sodd[...] meno ci conc[...] rimborso delle p[...] viaggio in rag[...] re 4.000 al me[...] contempo ven[...] una corsa riser[...] vatori della Fia[...] linea della Cir[...] chè oggi, a par[...] perdiamo due [...] al giorno di l[...] viaggio, data la [...] le corse ordin[...] sere sul luogo [...] sette e quarant[...] mattino, bisogn[...] letto alle cinqu[...] tacinque, cioè [...] ra di sonno C[...] hevole per chi [...] deve affrontare [...] precisione e di[...] lità quali quell[...] gono nelle offi[...] Caselle. Questa [...] economiche pre[...] te esposte, è un[...] se delle troppe [...] trasferimento [...] solvere il probl[...] sporto noi stes[...] in passato a [...] autobus ma arr[...] zia stradale. E[...]*

«*Certo — ab[...] vato — è la [...] delle linee in c[...] dei monopoli[...] uno dei tanti [...] smi" ancora in [...] lia per aiutare [...] so. Hanno inver[...] tomezzi ma la stra[...] ferrovia Canavesa[...] per legge, il monop[...] se una via d'uscita [...] be se l'Azienda, cioè la Fiat [...] in questo caso [...] servizio gratuito per i suoi dipendenti*»

«*Ho avuto l'impressione — si ha replicato Paviotti — che l'Azienda non abbia ritenuto finora di dover "disturbare" taluni [...] si nella zona. E un proble[...] ma quindi che rimane [...] to, in attesa di soluzione [...] bisognerà continuare [...] tare*»

I lavoratori della Motori - Avio attendono maggiori riconoscimenti

Senza togliere meriti a nessun servizio tecnico, la verità è che una volta ancora la collaborazione delle maestranze è stata l'elemento determinante che in mezzo ad una rivoluzione tecnica, fra incomprensioni e lotte spesso non edificanti, ha rialzato il prestigio dell'aviazione FIAT - Frutti positivi della lavorazione incentivata

L'attività e volenterosa collaborazione delle maestranze ha permesso che anche alla Motori Avio l'incentivo di produzione ed il superminimo trovassero una soluzione favorevole per i lavoratori.

Forse nel grande complesso F.I.A.T., noi della Motori Avio siamo gli ultimi arrivati alla lavorazione incentivata. Indubbiamente è stato un passo audace, una rivoluzione nel nostro genere di lavoro che per le sue specifiche caratteristiche sembrava destinato a mantenersi sui binari di una tradizione, di un sistema di lavoro anacronistico se confrontato all'automazione ed alle nuove tecniche di lavoro. La nostra maestranza, altamente specializzata e soprattutto conscia dell'importanza e delle responsabilità cui è continuamente chiamata dalla delicatezza e dalla precisione del lavoro, sembrava rifuggire dall'assimilare in breve tempo tutte le difficoltà e tutte le variazioni dei cicli produttivi che l'incentivazione richiede ed impone a ritmo costante.

Alla luce dei fatti, e a non molti mesi dalla messa ad incentivo degli ultimi reparti, i risultati hanno dimostrato che gli operai hanno superato quanto era lecito preventivare ed in molti casi sono proprio essi che con una collaborazione integrale ed appassionata trascinano i capi alla perfetta applicazione di tutte le norme che regolano l'incentivo. Senza togliere meriti a nessun servizio tecnico, la verità è che una volta ancora la collaborazione delle maestranze è stato l'elemento determinante che in mezzo ad una rivoluzione tecnica, fra incomprensioni e lotte spesso non edificanti, ha rialzato il prestigio dell'aviazione FIAT.

Non è questa la sede e non tocca a noi giudicare i momenti veramente critici e drammatici allorquando l'iniziativa del cottimo sembrava destinata all'insuccesso ed aveva scatenato una ridda di voci, di ipotesi, di malumori che si ripercuotevano in senso negativo proprio su chi aumentava il suo ritmo di lavoro e non vedeva nessun beneficio diretto sulla busta paga.

Fu proprio in quel frangente che i membri di C.I. della UIL maggiormente si adoperarono per convincere i lavoratori che l'incentivo era una necessità tecnica a cui si doveva tutta la nostra comprensione, e che nel giro di alcuni mesi avrebbe dato frutti positivi. Ai nostri attivisti, ai nostri iscritti insegnammo come dovevano comportarsi nel controllo dei tempi di lavoro, e con appositi corsi sindacali si spiegò loro tutto il meccanismo dell'incentivo alla luce dell'accordo FIAT in vigore presso le altre sezioni. D'accordo che all'inizio non fu una cosa facile, e che soprattutto l'organizzazione tecnica, con le sue deficienze, lasciava perplessi quanti dovevano sopperire a questa disfunzione con una maggior fatica: tuttavia poco alla volta i nostri operai dimostrarono che la specializzazione raggiunta non aveva solo un valore tecnico, ma soprattutto un valore morale che si elevava al di sopra di tutte le difficoltà e le remore, spesso non di carattere puramente tecnico, per vedere nell'incentivo il fondamentale interesse dell'azienda ad una produzione meglio organizzata e più economica.

Senza inoltrarsi in valutazioni personali rivendichiamo alla nostra corrente di C.I. le uniche relazioni radio che abbiano affrontato questo problema, e l'aver detto chiaramente ai lavoratori che l'incentivo si sarebbe tramutato in fatto positivo anche per la nostra busta paga.

Con l'accordo raggiunto in sede generale il 21 gennaio scorso, la Motori Avio ha avuto finalmente il riconoscimento di questi suoi meriti che, se anche non compensa in misura totale tutto il travaglio sopportato dalle maestranze, è pur sempre un notevole passo in avanti verso quella normalizzazione di trattamento economico che da anno per noi era motivo di disagio per la sua sperequazione nei confronti delle altre sezioni FIAT.

I lavoratori della Motori Avio già conoscono come si sono svolte le trattative e quale sia stato l'apporto dato dalla delegazione UIL, specie allorquando essa dovette rimediare ad alcune papere dei LLD che non si erano resi esattamente conto di quale era l'effettiva situazione della nostra sezione. Per quanto concerne il cosidetto superpremio, la formula proposta dalla Direzione FIAT non poteva essere rifiutata e solo la UIL chiese ed ottenne che fosse data la garanzia ai lavoratori di rimettere in discussione, il problema se nel corso di un anno la sua applicazione si fosse rilevata insodisfacente.

L'attività della C.I. UIL non si è limitata unicamente a questi problemi anche se in ogni rapporto con la nostra Direzione Sezionale sempre li abbiamo messi all'ordine del giorno perchè tale e tanta ne era l'importanza che non si poteva far a meno di discuterne quegli aspetti la cui soluzione si poteva trovare in sede sezionale.

Spesse volte infatti la UIL sollevò il problema delle relazioni umane, e si battè a fondo perchè proprio in occasione dell'incentivo venissero applicate veramente con quello spirito di comprensione e di solidarietà che gli operai per primi avevano inaugurato nei loro rapporti con i capi.

Sappiamo per esperienza diretta che molti capi, specie da noi alla Motori Avio sono molto restii, quasi refrattari a questo discorso, ed ancora oggi non tollerano o non ammettono che un dipendente possa domandare ragguagli sul cottimo della squadra. A questi capi ricordiamo che in tutte le sezioni FIAT esiste ed è consigliata l'istituzione del cosidetto «capo cottimo» che ha sempre dato un notevole beneficio apporto per il buon andamento dell'incentivo in ogni gruppo o squadra.

In alcuni gruppi di cottimo il nostro intervento è riuscito a migliorare i tempi di lavoro ed in altri la UIL ha impostato la rivendicazione delle 6 lire riguardanti l'economia premiata in quanto prima erano considerati indiretti collegati.

Non è il caso poi di elencare tutti gli interventi per le questioni degli impianti e delle migliorie in quanto gli interessati già li conoscono.

A conclusione di questo articolo la UIL, i membri di C.I. UIL della Motori Avio, vogliono ricordare a tutte le maestranze della sezione, dai capi agli umili manovali, che se oggi possiamo vantare il fatto di essere praticamente alla pari con le altre sezioni, questo vanto va diviso equamente fra tutti, e che al di sopra di ogni valutazione personale si deve riconoscere che la C.I. UIL ha dato la più spassionata e fattiva collaborazione anche quando molti ci accusavano di prestarci a dei giochi personali. Per noi l'azienda è al di fuori di ogni personalismo e l'interesse dei lavoratori è unicamente la nostra guida.

Purtroppo in questi ultimi giorni abbiamo dovuto raccogliere voci allarmistiche ed alquanto pessimiste sul futuro della nostra sezione, non sappiamo naturalmente quanta verità e quanta fantasia ci sia in tutto questo, certo i nostri vecchi operai conoscono già quale sia il valore propagandistico di «Radio FIAT», e come un fondo di verità sempre affiori a lungo andare; tuttavia ogni allarme è prematuro e poi tutti devono avere la certezza che comunque il posto di lavoro è assicurato nell'ambito FIAT proprio perchè le nostre maestranze sono altamente qualificate ed anche scelte con particolare cura. Ritorneremo ancora su questo argomento, e speriamo rassicurare tutti i pessimisti.

Tuttavia è indispensabile che i lavoratori della nostra sezione si rendano conto che senza un C.I. forte, deciso, e chiaramente a carattere democratico come la UIL ha dimostrato di essere, non si possono risolvere i nostri problemi. F. G.

Completi Comunione
PER MASCHI E FEMMINE
alla Stella d'Italia
GIACOMO PERIN BERT
P.za Repubblica, 2 (P.ta Palazzo) Tel. 40.800
TORINO
TUTTO PER IL NEONATO
SI ACCETTANO BUONI ENAL

TRAGICO EPILOGO DEL "CASO" NOLAN

Morte di una signora americana

Articolo di GIUSEPPE SARAGAT

...eppe Saragat, in
...he riproduciamo
...tizia», affronta,
...o spunto da un
...naca, il proble-
...alpenza che cer-
...«indipendente»
...Paese mostra ver-
...polemici che pun-
...a propaganda co-
...ca ogni giorno,
...fini puramente

...dell'on. Saragat
...servire per aprire
...discorso su una
...a sinistra», assi-
...moraleggiante, che,
...da gruppi indu-
...è affermata nel
...un discorso che
...mo

...rosissimo caso è
... Roma, una si-
...ricana è morta
...duto bene ad una
...aliana.
...si sbrigano del-
... affrettatamente
...a coscienza; ma,
...a coscienza delle
...bbene, la morte
...ora Mabel Nolan
...una vergogna per
...Paese
...sono molto sempli-
...nora Mabel Nolan,
...no, aveva adotta-
...rfanella italiana.
...to di bontà è stato
...dalla povera si-
...lan con la morte.
...perchè Da qualche
...stampa totalitaria
...to un nuovo tema
...re di diffondere tra
...masse l'odio contro
... la calunnia nei
... delle famiglie
...e che adottano
...italiani. La cosa
...n è che la stampa
...a si valga di tutti
... anche i più laidi,
...suoi fini politici; la
...e è che la gran-
...pa di informazione
...il «la» da quella
...ria. Le parole d'ordi-
...totalitari dominano
... nel campo della
...a e di quelle attività
...on la cronaca confi-
...come il cinematogra-
...rta pseudo-letteratu-
...il Carducci, se fosse
...a vivo, definirebbe
...
...a stampa totalitaria
... che un tale, accu-
...aver fatto strozza-
...a moglie, è un fior di
...mo, si può essere
... per qualche mese
... tutta la grande
...d'informazione rin-
...la dose e proporrà
...tura l'inizio delle pra-
...per un processo non
...ale, ma di beatifi-
...
...n film che descrive
...ta fauna di lusso
... la stampa totali-
...ne argomento per
...re una città di due
...ti galantuomini e
...entinaio di porcac-
...ne Babilonia, si può
...tere a colpo sicuro
...ande stampa d'in-
...ne sarà indecisa se
...re l'autore del film
...a Dante Alighieri

o a Shakespeare, se non addirittura ad Omero.

Quando parlo di stampa d'informazione non mi riferisco soltanto a quella del nostro Paese: quella degli altri Paesi non scherza.

The Sunday Times di Londra, parafrasando Gibbon, scrive a proposito di quel tale film che il suo vero titolo potrebbe essere «Decadenza e caduta di Roma moderna».

Figuriamoci cosa direbbe di Roma l'egregio corrispondente del **Sunday Times** se le figlie dei nostri ex presidenti del Consiglio, invece di mettere su famiglia o farsi monache, si facessero trovare sdraiate sulle strade, ubriache fradice, come avviene talvolta alla cara figliola di un ex Premier della puritana Inghilterra, o se i nostri sottosegretari si facessero trovare in un giardino romano nelle circostanze in cui, in un parco di Londra, un sottosegretario britannico si è fatto trovare recentemente in compagnia di una guardia della Regina!

Ma ritorniamo all'Italia.

L'odio dei totalitari verso l'America non ha bisogno di commenti. C'è da chiedersi, invece, il perchè dell'odio di molti «notabili» italiani, soprattutto meridionali, per l'America. La spiegazione credo stia nel fatto che i nostri notabili meridionali, abituati a considerare i proletari del Sud come i grandi di Spagna consideravano i loro vassalli, non possono perdonare all'America di aver trasformato i nostri poveri emigranti in uomini liberi, privi di complessi di inferiorità, come risulta chiaro quando ritornano a rivedere l'amata e ingrata Patria.

Tutti questi elementi di bestialità e di odio si sono coalizzati contro la povera, ignara signora Mabel Nolan e le hanno spezzato il cuore.

L'orfanella adottata era una sventurata, perchè affetta da schizofrenia. Bastava, del resto, dare uno sguardo al suo volto spiritato apparso sui giornali per capire che si trattava di una piccola pazza. Invece, le accuse folli della bambina sono state raccolte con clamore dalla stampa totalitaria, che già aveva in corso una campagna contro l'adozione di bambini poveri italiani da parte di americani, amplificate dagli altoparlanti della stampa di informazione, e, purtroppo, non sufficientemente controllate dalla polizia, che ha addirittura investito della cosa la Magistratura.

La povera signora Mabel Nolan, fulminata dalle accuse della bambina pazza — amata come una figlia — ed atterrita dalle calunnie della stampa, è crollata. Il cuore non le ha retto, e ieri, mentre il marito cercava di portarla a morire in un Paese più ospitale, si è spenta a Roma.

Ho ragione di dire che la morte della signora Mabel Nolan è una vergogna per il nostro Paese?

Cinquant'anni al servizio dei lavoratori

John Llewellyn Lewis, recentemente dimessosi, per raggiunti limiti di età, dalla presidenza del Sindacato Minatori Americani (UMW), ha dedicato un'intera esistenza al miglioramento materiale e morale dei minatori e delle loro famiglie.

Pochi dirigenti sindacali hanno uguagliato, nella storia del movimento operaio degli Stati Uniti, l'opera compiuta da Lewis, attraverso continue e spesso dure battaglie, per modellare una struttura sindacale efficente e realmente al servizio dei lavoratori.

I minatori di carbone degli Stati Uniti ricevono oggi le paghe più alte della industria americana, le ore di lavoro nei pozzi sono state ridotte, l'assistenza medica e ospedaliera è stata assicurata ed infine severissimi regolamenti tecnici garantiscono, nei limiti del possibile, ogni sicurezza contro gli infortuni sul lavoro.

Nella foto: John Lewis, che indossa la tuta di minatore, con il viso ancora coperto di polvere di carbone, esce dal pozzo principale della Miniera Orient, a Frankfort (Illinois), nel dicembre 1951, dopo aver trascorso otto ore nelle gallerie per esaminare di persona le cause di una esplosione e la perdita di 119 minatori.

Il quarto "potere" e la crisi sindacale

La stampa d'informazione (e non solo quella specializzata) denuncia, in varie occasioni una persistente crisi del sindacato in Italia. Ciò potrebbe anche non preoccuparci se considerassimo il giornale un mero foglio stampato, che lascia il tempo che trova.

Purtroppo invece (e sopratutto ai giorni nostri) l'informazione a stampa ha una importanza decisiva nella formazione della opinione pubblica, per cui anche chi si interessa prevalentemente del sindacalismo attivo (di quello cioè che si fa nelle fabbriche e nelle opportune sedi sindacali) deve stare attento a quello che i giornali scrivono, per osservare se essi pongono in evidenza delle verità, delle situazioni rispondenti alla realtà delle cose, o se per caso l'informazione sia più l'eco di «voci» che di fatti verificati.

Nel primo caso bisogna tenerne conto, nel secondo bisogna reagire alla leggerezza della valutazione giornalistica. Nel caso specifico però pensiamo che la stampa di informazioni si faccia interprete di un'opinione diffusa più di quanto non credano gli stessi sindacalisti più acuti, un'opinione che serpeggia nel mondo del lavoro, sia nelle officine che nelle campagne, e cioè che il sindacato non serva più a gran che. E' intuitivo che noi siamo di opinione contraria, ma pensiamo comunque che l'argomento meriti di essere approfondito.

Dunque esiste e non esiste una crisi sindacale in Italia? E più in particolare: si tratta di una crisi di organizzazione o di realizzazioni, cioè si tratta di una crisi di struttura o di una sterilità di azione?

Strutturalmente il sindacato moderno è più complesso di quello di cinquanta anni fa. I compiti che esso deve assolvere comportano anche una certa burocratizzazione del sindacato, spesso al sindacalismo vengono chieste conoscenze di ordine giuridico, economico, sociologico, non facilmente acquisibili e pertanto nasce la necessità di «servizi» interni dell'organizzazione sindacale, che studino ed elaborino soluzioni per problemi molto differenti fra loro e dei quali purtuttavia è piena la quotidiana vita del sindacato. Solo questo accenno (ma molti altri se ne potrebbero fare) basti a rendere evidente non soltanto la burocratizzazione (entro una certa misura beninteso) del sindacato, ma anche la necessità e la utilità della burocratizzazione stessa.

Questo inevitabile apparato burocratico incide sullo slancio vitale del sindacato, in altre parole frena il contatto immediato del sindacato con i lavoratori? Le opinioni al riguardo sono discordi, ma noi pensiamo che un apparato burocratico (tenuto entro limiti discreti) dovrebbe essere di sostegno per il dialogo che il sindacalista, ogni giorno, deve sostenere con i lavoratori, per l'esame dei problemi concreti che interessano in modo essenziale chi lavora. Pertanto il mutamento di struttura avvenuto nell'organismo sindacale moderno rispetto a quello di altri tempi non dovrebbe essere responsabile della crisi sindacale. E tuttavia il numero delle adesioni ai sindacati, dal 1945 ad oggi, è paurosamente diminuito. E' questa una affermazione che non ha bisogno di molte parole per esser dimostrata. Si può osservarla, per così dire, ad occhio nudo.

Attualmente non più del venticinque per cento dei lavoratori italiani è iscritto al sindacato (a questo o a quello non ha qui importanza). Non è un dato molto confortante, anche se non va drammatizzato. Infatti nelle organizzazioni sindacali di paesi industrialmente molto progrediti, e dove esista una libertà di associazione, si sono toccate, in certi periodi di difficoltà interne, percentuali consimili ed anche inferiori, ma la ripresa non è mancata al mutare della situazione economica, al risveglio della attività produttiva, al cambiamento delle condizioni politiche del paese. Per ora, almeno, il fatto in Italia rimane di una certa gravità nè le previsioni per un futuro immediato possono essere ottimistiche.

La causa prima di questa situazione qualcuno ritiene ravvisarla nella pluralità sindacale. Noi pensiamo che semmai la pluralità sindacale possa essere una concausa, ma non quella unica ed originaria del fenomeno.

Sarebbe troppo semplicistico supporre che realizzata, per ipotesi, l'unità organizzativa dei sindacati venisse a cessare la crisi di adesioni al sindacato e i lavoratori rimasti ai margini delle organizzazioni intraprendessero una specie di corsa alla iscrizione sindacal[illegible] Il fenomeno quindi deve avere radici più profonde.

Un'altra causa denunciata da più parti è quella della «politicizzazione» dei sindacati. Non tanto perchè essi fanno una politica del lavoro, quanto perchè eserciterebbero una azione di sostegno (in talune circostanze) dei partiti politici e di uomini di questi partiti ricevendone in cambio, (in altri casi), aiuti più o meno palesi. Il sindacato dunque sarebbe entrato in crisi, avendo perduto di fatto la sua autonomia.

Qui il ragionamento è più serio ed anche più delicato, diremo addirittura che è un argomento «bruciante». Merita un discorso lungo, già fatto del resto varie volte da altri e modestamente da chi scrive su queste stesse colonne. Ci ritorneremo se del caso.

Per intanto ammettiamo (in pura ipotesi) che si sia posto il dito sulla piaga. Ma allora bisogna ridare al sindacato la sua autonomia, e tutti debbono muoversi per conferirgliela, ed in primo luogo coloro che, abbandonando il sindacato, in ultima analisi sarebbero anche i maggiori responsabili di questa supposta situazione. Come' si può determinare l'autonomia di un organismo, se non dandogli, (ritenuto che non l'abbia), per prima cosa l'autonomia finanziaria? Solo chi è in condizioni di bruciare della propria legna può riscaldarsi a piacere! Da coloro che ritengono il sindacato un feudo di inconfessabili interessi di parte si addita spesso (malamente conoscendoli inoltre) alcuni sindacati europei e d'oltre atlantico. Ebbene, in quei sindacati gli iscritti ritengono loro preciso dovere sostenere con le contribuzioni l'organizzazione sindacale, e i «renitenti» non hanno vita facile.

Vediamo ora se al sindacato italiano può essere imputata una sterilità di azione. Se si tiene conto di quello che abbiamo detto sopra, e poi si guarda ciò che accade ogni giorno nel campo sociale, si potrà facilmente convenire che il sindacato assolve ancor oggi una funzione preminente nel regolare le condizioni economiche e giuridiche dei rapporti di lavoro. Vogliamo tralasciare le norme di carattere generale e legislative che bene o male hanno almeno la volontà di risolvere alcuni problemi di fondo in tema di rapporti fra aziende e dipendenti; spesso tali norme contrastano con le massime aspirazioni di chi lavora, ma tendono sempre a migliorare e non a peggiorare la situazione dei dipendenti da imprese private. Se si può avanzare una riserva è quella di non aver trovato ancora lo strumento idoneo a far sì che i lavoratori abbiano maggior «voce in capitolo» per far pervenire al Potere Legislativo il proprio punto di vista. Ma se volgiamo l'attenzione al campo contrattuale vero e proprio ci accorgiamo subito che il sindacato svolge un'azione di tutela di tutti i lavoratori (e non dei soli iscritti) vasta e determinante. I detrattori del sindacato pensino un momento cosa in sostanza avrebbero potuto fare per migliorare i contratti di lavoro senza l'opera delle organizzazioni sindacali anche così come essi pensano siano ridotte in Italia.

Si sarebbe potuto fare di più, certamente. Ma se non si è potuto farlo non è perchè i sindacati «fanno solo della politica» ma perchè al sindacato è mancato assai spesso l'aiuto (anche economico) proprio di coloro che si ergono ora a giudici di quello che il sindacato ha fatto e di quello, invece che, secondo loro, avrebbe dovuto fare.

Se la crisi sindacale fosse originata dal prevalere in Italia del concetto del «sindacato politico» anzichè del «sindacato economico», la strada per risolverla sarebbe presto individuata: dare al sindacato una struttura di forza «economica». In tal caso però la «disezione» sindacale sarebbe ancora più grave, senza attenuanti.

La stampa d'informazione, quando si interessa del sindacato, si sforzi dunque di cercare le ragioni di questa denunciata crisi è in primo luogo faccia opera di rieducazione morale. Non segua il facile discorso della critica per la critica, giustificandosi di trovare più lettori quando si dice male che quando si dice bene. Se è vero che la stampa è il «quarto potere», non deve ignorare che ogni potere ha le sue responsabilità nel [illegible] e nel divenire di un Paese.

Emanuele Federici

La UIL dieci anni dopo

di LUCIANO RUFINO

Il 5 marzo ricorre il decimo anniversario della costituzione della UIL che sarà celebrato con una serie di manifestazioni in tutta Italia ed a Torino in particolare poichè essa rappresenta per il movimento operaio, la sede delle sue più importanti affermazioni, come ha rappresentato per la UIL il suo più difficile banco di prova e dove la stessa UIL ha avuto i suoi primi successi tanto più importanti se si considera la vecchia tradizione socialista nel centro industriale piemontese.

Pare dunque giusto, legittimo, anche se fortemente impegnativo per la UIL verificare a lume delle vicende che hanno determinato la sua costituzione, i motivi di fondo che ne spiegano i suoi successi e la sua funzione nello schieramento sindacale. La UIL fa, dunque, il suo «esame di coscienza» davanti ad esaminatori particolarmente severi ed esigenti quali primo fra tutti Bruno Buozzi e i suoi metallurgici; le casse mutue e le casse di resistenza; il ricordo ancora vivo dei primi congressi della CGL; ingresso del sindacato nella fabbrica attraverso la prima commissione interna; le prime esperienze di controllo operaio attraverso i consigli di fabbrica e i primi sindacati di categoria. Cioè, nel luogo in cui i lavoratori partecipi attivamente della vita del sindacato, hanno spinto per realizzare queste esperienze, nella qualità di protagonisti evitando in tal modo qualsiasi forma di degenerazione burocratica, quegli stessi lavoratori che iniziavano con i primi scioperi del 1942 la lotta di liberazione.

Dalla lotta di liberazione nasceva il sindacato unitario del dopoguerra che pur raccogliendo i sacrifici e la volontà di rinnovamento di tutti i lavoratori italiani, ben presto veniva infirmato da valutazioni e necessità estranee agli interessi della classe lavoratorice del nostro Paese. Le conseguenze di queste diverse valutazioni sono note, la guida comunista delle prime lotte sindacali del dopoguerra ha finito col favorire i piani della conservazione fino a determinare la esclusione dei lavoratori da un processo di rinnovamento della nostra società a vantaggio di una vera e propria restaurazione del prepotere dei gruppi capitalistici.

Dal punto di vista strettamente sindacale le polemiche all'interno della CGIL, fra comunisti, cattolici, socialisti e repubblicani ebbero le loro prime manifestazioni proprio sul terreno delle funzioni specifiche del sindacato nella società e dei rapporti che ne discendevano, anche sul piano internazionale nel quadro stesso degli accordi sulle zone di influenza pattuite a Yalta e Potsdam fra russi e americani, che inevitabilmente culminarono con la rottura dell'unità sindacale.

Da ciò discese la diversa valutazione sul piano Marshall e sugli aiuti degli Stati Uniti ai paesi semidistrutti dalla guerra: a distanza di anni si può facilmente dimostrare quanto la posizione delle correnti minoritarie all'interno della CGIL fosse più realistica e più legata alle vere esigenze della classe lavoratrice italiana. E' un riconoscimento postumo e importante perchè annulla tutte le vecchie e comode polemiche della scissione e legittima la scelta a suo tempo operata dalla UIL e pone, nell'attualità alla nostra stessa attenzione, in modo realistico e concreto, le discussioni intraprese intorno all'unità sindacale.

I dirigenti comunisti al IX Congresso del PCI hanno fatto ammenda della loro passata impostazione, e l'on. Novella, nel suo intervento ha dichiarato: «si sono lasciati indietro quei periodi che abbiamo definito insieme come quelli in cui agiva da cinghia di trasmissione tra partito e sindacato. Di questi periodi i nemici dell'unità falsano il significato, dimenticando che, se in un certo momento, queste cinghie di trasmissione hanno effettivamente operato, questo lo si deve a determinate circostanze valide per tutte le correnti sindacali in cui hanno effettivamente operato». Dal canto suo Lama, segretario comunista dei metallurgici, alla tribuna congressuale del PCI, parlando dell'azione della CGIL nelle grandi fabbriche si è avvicinato alle tesi della UIL, sostenendo «l'elaborazione di appropriate rivendicazioni» non solo per i lavoratori «peggio pagati» ma indistintamente per l'insieme della classe operaia, e in particolare di ricercare anche fra i tecnici e gli impiegati della grande industria «quelle parole d'ordine» per le «rivendicazioni immediate che agevolano lo sviluppo della coscienza anticapitalistica e preparano le condizioni per comprendere la politica del PCI nei suoi termini più generali». Ma la politica del PCI e per converso della CGIL giunge a delle conseguenze estreme, e sempre nel caso di Torino, fino a considerare il fenomeno degli arrighiani (LLD) come un fatto positivo augurando ai dirigenti di questo sindacato aziendale di riuscire a concordare con la direzione FIAT un contratto per tutti i dipendenti del grande complesso industriale. Siamo alle solite considerazioni sulla tattica del PCI che non conosce limiti e si adegua imperturbabile a tutte le nuove situazioni pur di accellere nel portare a termine le nuove direttive «distensive» dello stato guida. Questa mancanza di confini in tutti i campi della tattica comunista rende problematico qualsiasi discorso serio sul modo di affrontare, proprio nella distensione, i problemi della classe lavoratrice e il modo di operare per far sì che il processo distensivo non si risolva a vantaggio dei gruppi capitalistici così come è avvenuto per il processo di ricostruzione economica.

E' in questo quadro che va esaminata la incidenza della UIL fra i lavoratori e le affermazioni ottenute in questi dieci anni. La costituzione della UIL, che avvenne in circostanze particolari, nel momento in cui si portava a compimento la unificazione fra LCGIL e FIL (cioè la CISL), ha evitato di trasferire sul terreno sindacale, i termini del conflitto politico fra cattolici e comunisti. Assume risalto l'impegno di allora della UIL, inteso ad impedire sul terreno sindacale una radicalizzazione dei contrasti, tra PCI e DC, nell'affermare nel suo manifesto programmatico di «impegnarsi a sostenere insieme alle altre organizzazioni sindacali, nei limiti più ampi possibili e attraverso un sano e coerente indirizzo sindacale, l'impostazione e la soluzione unitaria dei problemi che interessano i lavoratori».

I lavoratori, in primo luogo, hanno apprezzato questa volontà unitaria della UIL e hanno avuto modo di verificare come questa volontà permeasse tutte le vertenze e le lotte di questi dieci anni. Le grandi lotte rivendicative di numerose categorie del 1959 non sono che il portato di questa impostazione della UIL e non giova certamente alla causa dei lavoratori teorizzare sulla unità di azione quando questa è già una pratica costante dei sindacati. Non si è trattato, per la verità, di azioni ad alto livello: gli scioperi e le agitazioni sono stati promossi, in linea generale, in questi anni più per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e dei pubblici poteri che per incidere effettivamente sul potere finanziario e politico delle grandi concentrazioni monopolistiche.

Credo che questo sia un tema di attualità per il sindacato e dal suo esame, senza reticenze, ne scaturirà un impegno di massima importanza per superare la fase di una contrattazione che è servita a difendere i salari dagli aumenti del costo della vita e cioè lottando contro gli indici dell'ISTAT, senza colpire in profondità l'aumento vertiginoso dei profitti capitalistici che è derivato dall'alta produttività del lavoro.

Sul piano organizzativo la UIL presenta un bilancio positivo che ne fa oggi, un elemento primario centrale per risolvere e affrontare il problema dell'unità sindacale. Il compagno Viglianesi, Segretario generale della UIL, ha fornito una serie di dati molto indicativi nella sua ultima conferenza stampa di fine d'anno, e fra questi il fatto che nella ripartizione dei seggi di commissione interne nelle aziende in cui la UIL non è ancora presente, la CGIL ha la maggioranza e cioè il 56,11 per cento e la CISL il 35 per cento, mentre nelle aziende in cui vi è una lista della UIL, i rapporti di forza cambiano totalmente: il 37,58 per cento alla CGIL, il 26,09 per cento alla CISL e il 29,83 per cento alla UIL.

Attualmente la UIL è presente in milleseicentocinquanta aziende, interessanti 777.819 dipendenti, pari alla metà di fabbriche che eleggono la commissione interna. In tali aziende la UIL ha 1.891 commissari di fabbrica pari al 29,83 per cento, la CISL il 26,09 per cento e la CGIL il 37,58 per cento di seggi di C.I. Inoltre, la UIL alla fine del 1959, può contare su una fitta rete di organismi periferici, con 92 camere sindacali provinciali, 2.600 sedi di camere sindacali comunali e frazionali, 50 sindacati nazionali di categoria, 1.800 sindacati provinciali e oltre 11.600 sindacati comunali e frazionali. A questo bisogna aggiungere la esistenza dei patronati ITAL, che nell'ultimo anno hanno svolto un lavoro assistenziale di oltre 300.000 pratiche e il collegamento che esiste con la Associazione delle Cooperative (AGCI) che ha superato le mille adesioni.

Le conclusioni che possiamo trarre da un quadro di tal genere sono ovviamente positive, però occorre non nasconderci altre implicanze che sono connaturate nello sviluppo avuto in questi anni dalla UIL, e cioè il problema politico e i rapporti di questa organizzazione con le altre correnti sindacali. In primo luogo non esiste allo stato attuale un problema di unificazione parziale nel campo sindacale, e ove occorresse una conferma, lo stesso segretario generale Italo Viglianesi ha recentemente dichiarato che la divisione sindacale ha finito per far prevalere «nei suoi vari settori, i principi ideologici che avevano determinato l'origine delle singole correnti.

Nel momento attuale un discorso sull'unità sindacale diventa possibile e fruttuoso, ma questo è anche un impegno di notevoli dimensioni che chiama in causa tutte le correnti ideali del movimento operaio e presuppone una chiarezza di posizioni e una precisa volontà politica. Secondo noi le condizioni per un discorso unitario esistono, i rapporti di forza sono notevolmente cambiati, i comunisti non sono più la maggioranza dell'attuale schieramento sindacale, si tratta di guardare alla realtà con maggiore franchezza senza dar peso ad alcune posizioni pregiudiziali.

Se in politica sono consentite le posizioni «sfumate» ciò non è assolutamente possibile se si vuole veramente, e non a fini propagandistici, affrontare il problema della ricostituzione dell'unità sindacale. Primi fra tutti i socialisti (PSDI e PSI) e le correnti laiche della sinistra democratica, debbono ritrovare la loro funzione di guida autonoma del movimento operaio e attraverso una comune piattaforma programmatica ridare ai lavoratori fiducia nei sindacati. Per far questo occorre necessariamente una mobilitazione di tutte quelle forze che sole possono garantire acchè il sindacato non abbia a rappresentare il braccio secolare del comunismo e dell'integralismo solidaristico cattolico, ma che sia veramente lo strumento di classe dei lavoratori che vogliono trasformare la società e assicurarsene il controllo democratico.

Il socialismo ha una sua valida ed eroica tradizione sindacale, non ha bisogno di copiare o mutuare posizioni altrui basta che tutti i socialisti di qualsiasi tendenza si ricollochino — come afferma la Critica Sociale nel numero del 5 marzo 1959 — «nel solco di una tradizione e di ispirazioni dottrinali sempre vive, che nel passato hanno fatto del sindacato a direzione socialista un sindacato indipendente dalla politica di partito, democratico ed aperto a tutti i lavoratori come tali. Il socialismo concepisce teoricamente il sindacato come l'ambiente nel quale si sviluppa la prima fase della coscienza di classe e proprio perchè assegna al sindacato tale funzione, non pensa a dirigerlo dal di fuori, a fare dei lavoratori in esso organizzati la massa di manovra della minoranza illuminata organizzata in partito. Ragioni dottrinali e ragioni di fondo concorrono dunque a designare i sindacalisti di ispirazione socialista come gli artefici più idonei dell'unificazione e quindi della ripresa sindacale». Per questo è nata la UIL, questa è la sua strada.

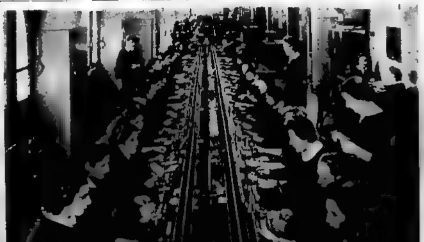

Telefoniste al lavoro: si attendono i risultati delle trattative per il contratto nazionale

Il lavoro visto da Eva

La dolce vita

Vogli... parlare anche noi della «d... e vita»? E' tanto attuale ...lemizzare sull'ormai ...o film, sembra che ...ornal non trovino altri argomenti più interessanti ed ...ioni più appetitose di discussione che anche Eva si sentirebbe estranea alla vita contemporanea se non ne fornisse qualche cenno critico.

Non abbiate timore, non sarà fatta l'analisi tecnica, qualitativa e commerciale del famigerato e decantato film, vorrei soltanto porre l'accento sull'atmosfera che lo circonda. Ho l'impressione che tutta la panoramica laudativa o dispregiativa fatta nei confronti di questo prodotto abbia uno sfondo di comodo.

E' facile parlare di ombre proiettate sullo schermo; vilipendere o esaltare non impegna nessuno, intendo dire che si rimane in un campo al di fuori delle passioni dei singoli individui. Le discussioni e le polemiche più accese non toccano il fondo dell'animo, sono proiettate in un campo puramente teorico, la condanna è diretta contro una ristretta casta sociale, l'approvazione dell'opera d'arte o del prodotto commerciale, a seconda della definizione data da sostenitori o detrattori, colpisce un regista cioè un individuo il quale fa parte di una cerchia ristretta di persone: gli artisti.

Non è in discussione in nessun caso una vasta categoria, una classe rappresentativa della società, ma soltanto una piccolissima parte di essa, quindi tutti sono liberi di incensare o denigrare, avendo la certezza che queste lodi o queste riprovazioni non si ritorceranno mai verso chi le ha pronunciate.

Pensate con quanto piacere i nostri rappresentanti in parlamento avranno parlato di questi temi artistico-cultural-finanziari... Finalmente una seduta dedicata ad argomenti degni d'un salotto letterario; per una volta almeno sono state dimenticate questioni impegnative e di responsabilità; bando alle cifre ed ai problemi barbosi! Con un film alla settimana in discussione il lavoro del deputato diventa un sollievo, un passatempo brillante. Con una seduta al gran completo sarebbe possibile sentire l'autorevole parere di ogni membro espresso in ragione della personale competenza nei vari campi. Per esempio un esperto di finanza farebbe i conti di cassetta, un igienista ne trarrebbe monito per la moderazione nell'uso degli alcoolici e così via...

Mentre Montecitorio sta imitando Bisanzio nell'amore portato alla discussione fine a sè stessa, nello sterile piacere di conversare in stile accademico, noi ci poniamo una domanda: dei nostri problemi, di tutto ciò che più ci sta a cuore, quando si parlerà? Eva è perfettamente convinta che è più attraente Anita Ekberg che non una tabella di stipendi o paghe di donne lavoratrici, ma sarebbe la piccola pretesa che i signori deputati propendessero, loro malgrado per la tabella...

La prima è lo svago, la seconda è il dovere ed i rappresentanti per cui abbiamo votato, dovrebbero ricordarlo. Mi scuso se ho trasceso anch'io nella polemica pura, ma devo ricordare che le donne lavoratrici aspettano da tanto tempo che ci si occupi di loro in modo tangibile e traggono motivo di irritazione dal fatto che si trova il tempo di parlare di tutto, meno che delle loro spinose questioni.

Ho detto spinose, ed in questa parola è da ricercarsi la spiegazione dell'impopolarità dei nostri problemi e dell'incuria che li circonda: affrontare le spine non è piacevole, si evita di farlo con il comodo e sempre valido sistema del rimando. Per alcuni politici rimandare è un modo di risolvere, non è però un sistema coraggioso e noi vorremmo vedere qualche volta un pò di ardire nei nostri rappresentanti.

La nostra non è una «dolce vita»; è una «dura vita» ed esige di essere circondata dallo interessamento e dalla protezione di chi ha il dovere ed il prestigio per farlo, in virtù di un mandato che noi pure abbiamo contribuito a determinare.

Speriamo che dopo questa troppo lunga parentesi di silenzio nei nostri confronti, qualcuno faccia nuovamente sentire la sua voce in nostro favore, come già avvenne in passato. Come siamo pronte a punzecchiare allorchè abbiamo l'impressione di essere dimenticate, così siamo pronte a ringraziare al minimo sintomo di risveglio e nutriamo viva fiducia di doverlo fare presto.

EVA

In quarta pagina:

Programma e premi delle manifestazioni del decennio della UIL

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1960: L. 300.

La trattativa per il Contratto Nazionale Telefonici

A conclusione delle prime due fasi della trattativa per il rinnovo del CCNL Telefonici si deve rilevare che fra le richieste avanzate dai rappresentanti dei lavoratori e la controparte esiste un tale solco che, per il momento, è impossibile ogni accordo. I problemi cardine, che costituiscono la ragione di firma, sono purtroppo ancora sul tappeto; si auspica che nei prossimi incontri l'ASCOT, che rappresenta le società concessionarie, scenda su un piano reale offrendo una apertura sugli istituti presentati dai sindacati.

Le controproposte dell'ASCOT sono di carattere marginale come l'estensione di tutto l'istituto contrattuale al personale supplente di commutazione, l'inclusione dell'indennità di contingenza nel calcolo della maggiorazione notturna festiva e lavoro straordinario; l'aumento dei giorni di permesso matrimoniale da 13 a 14 giorni; l'aumento di un giorno di ferie da 14 a 15 con anzianità di servizio da oltre un anno a 5 anni; l'aumento dei giorni di malattia da 45 a 60 giorni ad intera retribuzione e da 45 a 90 giorni a metà retribuzione per il personale con due anni di anzianità; da 90 a 120 giorni ad intera retribuzione, e da 210 a 180 a metà retribuzione per il personale con anzianità da 7 a 10 anni; riconoscimento dell'anzianità per il periodo prestato di servizio militare; aumento sulla percentuale di scatto per coloro che lo matureranno nel biennio 1-1-1959 - 31-12-1961 dal 14° all'11°; aumento dell'indennità di cuffia a 120 lire giornaliere.

Una revisione zonale inoltre che intacca positivamente solo certi capoluoghi del meridione e che crea delle discriminazioni e moltiplica le zone invece di ridurle. E in chiusura un aumento sui minimi del 2% che indica chiaramente l'indice di intransigenza dell'ASCOT

In queste condizioni i sindacalisti hanno fatto rilevare all'ASCOT che è impossibile proseguire la trattativa e l'hanno invitata a rivedere le sue posizioni nei prossimi incontri per evitare lo stato di agitazione della categoria

I lettori ci devono scusare se non abbiamo illustrato ampiamente le varie fasi della trattativa nazionale per ragioni di spazio; ne riparleremo sul prossimo numero

I telefonici TIMO al Direttore Generale

Molti discorsi probabilmente non filerebbero lisci e senza intoppi se fosse possibile aprire un contraddittorio tra il «paroliere» e l'accolita degli ascoltatori. Quando invece il testo della comunicazione viene letto e trasmesso via filo, quelli che ascoltano stanno ad ascoltare e basta, anche se, è necessario sottolinearlo, pochi o nessuno avrebbero il coraggio civile di interrompere il Gran Capo, per dimostrargli timidamente che due più due non formano trentacinque ma solamente quattro. Dove finirebbero infatti il sospirato aumento di merito o il passaggio di categoria (che non arriverà mai lo stesso), o la piccola agevolazione una tantum che abbiamo in animo di domandare? Ma questo è un'altro discorso e troverebbe il suo posto in una dissertazione sulla desolante oscurità e ipocrisia che si riscontra nella coscienza sindacale dei lavoratori telefonici, racchiusi nel bozzolo dell'indifferenza, ma pronti ad avvantaggiarsi degli sforzi di quattro disgraziati sindacalisti che si battono per punti che farebbero arrossire il più intransigente e tirchio capitano d'industria.

Il discorso del nostro direttore generale, simultaneamente somministrato ad oltre quattromila cervelli, offre il fianco scoperto a troppe critiche elementari, che quasi ci sentiamo colpevoli di viltà nel volerle palesare. Il fatto che quest'anno i dividendi siano «solo» del 6 per cento, non pensiamo interessasse molto il giuntista padre di cinque figli, o il fattorino sprovveduto, che, da dividere non hanno un gran che, visto quanto guadagnano, mentre il dire che, malgrado tutto, l'aumento delle tariffe non è ancora adeguato, è un po' come il mettere le mani avanti in vista di qualche 0,25 per cento di aumento sui minimi di stipendio

Le parole «padronale» «padrone» e simili, danno inoltre un terribile fastidio al nostro direttore generale da un punto di vista strettamente etimologico, è giusto. Infatti sulla denuncia Vanoni il nostro direttore ha dichiarato la parola «impiegato» e non «industriale», e fin qui tutto fila per il suo verso. E' quando sentiamo dire che «padroni» siamo anche noi, che viene il dubbio di pensare ad una infernale e collettiva presa in giro per tutti e quattromila quanti siamo. Certe dichiarazioni sono di cattivo gusto, e noi non le gradiamo. Le venticinque azioni cedute ad ogni dipendente lo scorso anno, sia pure unite ad altre venticinque degli anni passati, e pagate con leggero sconto sul prezzo di borsa, non possono farci sentire «padroni», allo stesso modo di come non si sente padrona di casa la donna di servizio alla quale la «signora» generosa ha donato il soprabito smesso.

E' a questo punto che «due più due» formano soltanto «quattro». Questo tipo di aritmetica forse non è più familiare a chi si può permettere un paio di domestici, la millecottocento con l'autista e l'appartamento di lusso, ed è per questo che perdoniamo l'estrema buona fede del direttore generale. Decisamente non era il caso di sofisticare sul significato della parola «padronale» spesse volte scritta su queste colonne, ma piuttosto sul significato sostanziale e pratico della parola stessa. Anche lei, signor direttore, è un impiegato come un'altro, ma quanto, quanto corre, vivaddio, fra il suo ed il nostro stipendio? Era troppo lungo, in altre occasioni, scrivere «dipendente privilegiato con retribuzione denunziante enorme sperequazione nei riflessi del novantanove per cento degli altri lavoratori della stessa categoria» e così per ragioni di spazio, s'è preferita la parola «padrone».

Ma non si preoccupi, signor direttore: noi non vogliamo la sua millecottocento con autista. Lei è una persona importante e se la merita senza dubbio. A noi basta la possibilità di mangiare la carne tutti i giorni (lo sapeva che costa mille e seicento lire al chilo?), un vestito l'anno, qualche divertimento per la famiglia, e l'abolizione delle gite sociali in Turchia o in Papuasia, poiché, con quello che costano, nessuno di noi potrà mai parteciparvi, tanto meno se ha famiglia.

Il lavoratore americano si guadagna la bistecca in dieci minuti di lavoro e le scarpe in mezza giornata, mentre per noi occorrono rispettivamente due ore e dieci giorni; è ancora lontano il giorno nel quale anche per noi sarà così, e non ci facciamo illusioni per l'avvenire più prossimo.

Perciò non vogliamo ancora essere presi più in giro: gli impianti, costosissimi, verranno ammortizzati, ne siamo sicuri, ma, per favore, non lesinando sulle misere concessioni e miglioramenti che i nostri sindacalisti vanno domandando in questi giorni a nostro nome.

Il tario

Lutto di un amico

Giuseppe Giolitto, membro di C.I. UIL alla Pirelli di Lanzo, ha avuto la sventura di perdere la madre, signora Maria Matilde Gallo Balma in Giolitto.

Al caro amico ed alla famiglia le condoglianze della Camera Sindacale, del sindacato chimici e del «Notiziario».

5 - 6 MARZO
IL PROGRAMMA PER IL DECENNIO

Manifestazioni

Per celebrare il decimo anniversario della fondazione della U.I.L. la Segreteria Confederale ha deliberato di indire a Torino una serie di manifestazioni a carattere nazionale la cui organizzazione è affidata alla locale Camera Sindacale.

Il programma di massima prevede:

SABATO 5 MARZO 1960

Mattino: Riunione della Segreteria Nazionale presso la sede della Camera Sindacale di Torino, piazza Statuto, 13.

Pomeriggio: Vermouth d'onore agli invitati ed agli organizzati.

Sera: Spettacolo di arte varia al «Teatro Nuovo» di Torino.

DOMENICA 6 MARZO 1960

— Celebrazione ufficiale al «Teatro Alfieri», con inviti al Ministro del Lavoro, alle Direzioni dei Partiti della «sinistra democratica», a personalità del mondo del lavoro, della cultura e dell'arte.

— Nel salone della Camera Sindacale di Torino, verrà inoltre allestita una mostra di arti figurative e di fotografia, sul tema «Il Lavoro».

In concomitanza con le celebrazioni, la Camera Sindacale di Torino organizza un AUTO-MOTO-RADUNO, riservato alle rappresentanze delle Camere Sindacali e dei Sindacati U.I.L. di tutta Italia.

Tutte le Camere Sindacali ed i Sindacati Nazionali e Provinciali di Categoria sono impegnati alla migliore riuscita delle manifestazioni attenendosi alle norme diramate dal «COMITATO PER LA CELEBRAZIONE NAZIONALE DEL DECENNALE DELLA U.I.L.» [illegible] Torino, piazza Statuto 13 - tel. 531.745, che qui di seguito riportiamo:

AUTO-MOTO-RADUNO

[illegible] della presente, le Camere Sindacali ed i Sindacati sono pregati di far pervenire le indicazioni relative ai propri partecipanti e precisamente: nome e cognome, automezzo usato, numero di targa, località di provenienza.

Il Comitato oltre ad effettuare un rimborso sulla base di una media di 1 litro di benzina ogni 15 Km., concorrerà con una piccola quota forfettaria alle spese di pernottamento e vitto dei partecipanti, quota che sarà versata direttamente agli interessati, rimanendo a loro completo carico il saldo dei rispettivi eventuali conti degli alberghi e ristoranti.

Avvertenze ai partecipanti

Le Camere Sindacali ed i Sindacati, sono altresì pregati di segnalare immediatamente il numero almeno approssimativo dei componenti le delegazioni (coincidano o meno con i partecipanti all'auto-moto-raduno), al fine di poter predisporre i posti riservati in teatro opportunamente divisi e numerati. Per evitare confusioni, raccomandiamo vivamente di fare due elenchi distinti: UNO RELATIVO ALL'AUTO-MOTO-RADUNO, con i dati più sopra richiesti; L'ALTRO DELLE DELEGAZIONI PARTECIPANTI alle manifestazioni. Non importa se alcuni nomi figureranno in entrambi gli elenchi dato che gli stessi hanno finalità diverse in rapporto ad esigenze organizzative diverse.

MOSTRA D'ARTE

Riservata ai lavoratori, sul tema «IL LAVORO» trattato come «PITTURA» o «FOTOGRAFIA ARTISTICA». Le Camere Sindacali, i Sindacati, sono vivamente pregati di raccogliere le adesioni e le opere da esporre e di farle pervenire subito al Comitato. Per le fotografie non dovrà essere superato il formato 24 x 18.

Come numero, basarsi su due pezzi (foto o pittura) per espositore.

Le opere pervenute saranno esaminate da una Commissione di Esperti formata con aderenti alla nostra U.S.A.I.B.A. ed accettate o meno a suo INSINDACABILE GIUDIZIO.

Le opere non esposte verranno restituite. Si intende che le stesse viaggeranno a completo rischio e pericolo degli Autori, senza alcuna responsabilità da parte del Comitato.

Si consigliano le Camere Sindacali tra loro vicine di accordarsi fra loro per fare delle auto-colonne con punti di concentramento e partenza; di apporre alle vetture vistosi cartelli della Camera Sindacale, del Sindacato ecc., di promuovere gite sociali a Torino per la più larga partecipazione dei lavoratori.

Sarà inviato dalla U.I.L. centrale un manifesto a colori rievocante l'avvenimento e dovrà essere cura dei nostri Segretari farne attuare la tempestiva pubblica affissione.

Un numero speciale de «IL LAVORO ITALIANO», a venti pagine, sarà interamente dedicato alle celebrazioni del Decennale.

ULTIMA ORA

La UIL ai funerali dell'On. Olivetti

Ai funerali dell'on. dott. Adriano Olivetti, Presidente del Movimento Comunità, svoltisi ad Ivrea, ha partecipato ufficialmente una delegazione nazionale della UIL guidata dal segretario nazionale Raffo e composta inoltre dal segretario provinciale dei metallurgici Gattadauro, da Risso e dal direttore dell'ITAL, Clerico.

Le domande dei giornalisti

(Segue da pag. 1)

niziativa pubblica e della privata varia notevolmente, se si restringe l'area sulla quale si stabilisce il calcolo: i rispettivi valori percentuali mutano, infatti, secondo che si assumano per buone le rilevazioni ISTAT o quelle del Ministero del Lavoro.

Il dott. De Micheli, comunque, invoca l'autorità del rapporto del Comitato Vanoni in tema di disoccupazione, ma si guarda dal citarlo a proposito dello squilibrio fra nord e sud, mentre quel rapporto ebbe grande importanza e grande rilievo specialmente perchè dimostrava che tale squilibrio permane gravissimo.

In tema di sviluppo del Mezzogiorno e di apporto dei privati a tale sviluppo, il dott. De Micheli offre come prova risolutiva il caso di Ragusa: come chi, nel fare un discorso non già sulle prospettive, ma addirittura sui risultati d'una politica di sviluppo dell'Africa o del Medio Oriente, lo fondasse sui ritrovamenti petroliferi in Persia o nel Sahara. E aggiunge che gli indici di sviluppo della produzione e dei consumi segnano nel nord una dinamica superiore, senza dire che con tutto ciò il divario permane evidente e massiccio, e che di questo passo occorrerebbe un cinquantennio per colmare tale divario: ipotesi peraltro irrealizzabile, per i fattori e le esigenze di accelerazione che agiranno nelle aree di maggiore sviluppo e per l'incapacità delle più fragili strutture economiche di resistere alle spinte competitive.

Il dott. De Micheli per dimostrare che in Italia non esiste un problema di monopoli privati, dice che abbiamo tre sole grandi aziende, senza dire con quali criteri esse siano state individuate, e sopra tutto senza far motto delle concentrazioni finanziarie. Del resto, la lotta contro i monopoli e le coalizioni di potere non è certo la lotta contro le grandi aziende e le concentrazioni industriali, che di per sè sono un fatto tecnico connesso con le moderne esigenze produttive

Il dott. De Micheli parla di atti dello Stato che creano posizioni di privilegio, ma non dice quanto di questi atti si avvantaggino proprio le concentrazioni private di potere economico.

Il dott. De Micheli esalta la previsione di aumento del 6-7 per cento della produzione di energia elettrica: ma non dice che la normale esigenza rispetto al fabbisogno europeo è indicata dagli esponenti nel raddoppio ogni dieci anni, e che l'ipotesi d'una vigorosa politica di sviluppo dovrebbe portarci in Italia anche al di là di questa previsione.

Il dott. De Micheli dice che in Italia si parla ancora di nazionalizzazioni, mentre queste sono scomparse dal programma laburista; ma non dice che le nazionalizzazioni di cui si parla in Italia non solo sono già state realizzate dai governi laburisti, ma anche mantenute dai conservatori

Tu tutte queste argomentazioni, in particolare sull'argomento chiave della riduzione della disoccupazione, il dott. De Micheli costruisce la tesi centrale del suo discorso, contraria agli interventi pubblici e alle riforme di struttura. Ma non dice come questi interventi e queste riforme si pongano, al di là di ogni pregiudiziale ideologica, come esigenze obiettivamente riconosciute in rapporto ai profondi squilibri strutturali dell'economia italiana e all'esigenza di combattere alla radice le cause di tali squilibri constatazione che rimarrebbe valida anche se le discutibili affermazioni del dott De Micheli in tema di disoccupazione fossero veramente inoccepibili

Infine, il dott De Micheli ha concluso la sua relazione con una appassionata allocuzione ai figli degli industriali, identificando in essi la classe dirigente del Paese indicando, con ciò, il profilo d'una società di servi e di padroni, nella quale si sarebbe servi o padroni addirittura per diritto di nascita. Non credo che stupiremo nessuno, dicendo che questa concezione della società è decisamente respinta dai lavoratori della UIL.

Riunito il Direttivo del "Pubblico Impiego"

Si è riunito in Roma, nei giorni 20 e 21 corrente, il Comitato Direttivo della Unione Italiana Lavoratori del Pubblico Impiego, per l'esame dei problemi economici, giuridici ed organizzativi del settore.

Per quanto si riferisce ai problemi organizzativi, il Comitato Direttivo ha riconfermato la validità del coordinamento realizzato fra i Sindacati Nazionali dei pubblici dipendenti nella Unione Italiana Lavoratori del Pubblico Impiego e la necessità che siano sollecitamente costituite, presso tutte le Camere Sindacali Provinciali, analoghi organi periferici di coordinamento secondo le modalità di cui alla circolare della Segreteria UIL-PI n. 1695 in data 4-2-1960

In relazione ai problemi economici e giuridici, il Comitato Direttivo ha rilevato la necessità di:

a) di un adeguamento economico che, in primo luogo, assicuri ai lavoratori del pubblico impiego, in servizio presso qualsiasi amministrazione od Ente, delle retribuzioni idonee a sopperire le essenziali esigenze di vita, secondo i principi morali ed umani affermati dalla costituzione;

b) una revisione degli stati giuridici che, eliminando ogni forma di rapporto di lavoro anomalo o precario (ruoli aggiunti, prestazioni, temporanee, a cottimo, ecc.), assicuri a ciascun lavoratore del pubblico impiego, funzionario, impiegato od operaio, una possibilità di uguale carriera, indipendentemente da motivi estranei al merito ed al servizio prestato e che vengano altresì eliminate delle situazioni palesemente immorali per le quali vi è del personale che, unicamente per ragioni di qualifica, gode di un trattamento economico e giuridico inferiore alle mansioni esercitate;

c) un riordinamento dei servizi di tutte le pubbliche amministrazioni, qualsiasi forma o tipo, affinchè i servizi stessi possano concretamente soddisfare le esigenze del progresso tecnico, morale e giuridico, in rapporto alle aspirazioni e alle legittime richieste della collettività.

Il Comitato Direttivo della UIL-P.I., impegna l'organizzazione di tutto il settore a svolgere un'azione di studio e di propaganda idonea a tradurre in termini concreti di divulgazione e di realizzazione i principi affermati nel presente Ordine del Giorno, consapevole che una tale azione può notevolmente contribuire a rendere realtà il precetto fondamentale della costituzione: L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro.

Inoltre il Comitato Direttivo ha dato mandato al Segretario, Dott. Benevento, di approntare due progetti di legge per ottenere:

1) l'estensione ai pubblici dipendenti delle norme contenute nella legge 8-7-1956 n. 706 (diritto agli assegni familiari per i figli che lavorano con la qualifica di apprendista);

2) totale riconoscimento agli effetti degli aumenti economici del periodo di servizio prestato in qualità di fuori ruolo.

Chiesta dai minatori l'estensione della erga omnes

Si sono conclusi i lavori del Direttivo Nazionale della UILMEC nel corso dei quali il Segretario Nazionale della UIL, Giuseppe Bacci, ha illustrato la situazione dei vari settori costituenti la Federazione di categoria dal punto di vista economico e sindacale. In modo particolare egli ha esaminato i recenti rinnovi contrattuali in relazione al deposito connesso al riconoscimento giuridico dei minimi contrattuali specie per quanto riguarda i minatori che non rientrano nei termini previsti dalla delega legislativa erga omnes.

Il Direttivo Nazionale dopo aver approvato la relazione del Segretario Nazionale Bacci ha dato mandato al termine dei suoi lavori, alla Segreteria della UILMEC di affiancare l'azione intrapresa dalla Confederazione per la estensione dei termini della legge sulla validità contrattuale.

La UILMEC inoltre, sullo specifico problema della legge sul pensionamento a 55 anni dei lavoratori del sottosuolo ha rilevato l'ingiustificata esclusione dal pensionamento di cospicue aliquote dei minatori che operano all'esterno.

In merito alla grave situazione esistente nel primo settore è stata rilevata l'incapacità degli organi governativi centrali e regionali ad attuare un'adeguata ed organica politica che impedisca il ricorso ai frammentari e caotici interventi che sono stati attuati nel passato. Sempre in ordine a tale problema infine è stato rilevato come la mancata nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Ente Zolfi Italiani abbia ulteriormente aggravato la crisi in atto.

Per ciò che concerne la critica situazione sarda, dopo aver rilevato gli aspetti positivi previsti dal piano di sviluppo, anche attraverso la costruenda centrale termoelettrica del bacino del Sulcis, la UILMEC ha auspicato un accorciamento dei tempi di attuazione del piano e ha predisposto che venga effettuato un apposito convegno regionale per esaminare i problemi concernenti il piano stesso. Nel contempo è stata rivendicata la diretta partecipazione dei lavoratori alla formulazione delle decisioni che ora si limitano solo agli organi di governo e a quelli imprenditoriali. Infine la UILMEC si è pronunciata a favore di un sollecito riassorbimento di oltre 4 mila disoccupati della zona di Carbonia, attraverso una opportuna riqualificazione capace di creare maestranze adeguate ai bisogni della nuova centrale.

I PREMI PER L'AUTOMOTORADUNO

1 coppa offerta dalla Ditta FRATELLI PREGNO di via Baretti, 34.

*

3 buoni acquisto del valore di L. 10.000 cadauno offerti dalla MARUS Azienda del Gruppo Finanziario Tessile.

*

3 buoni acquisto del valore di L. 10.000 cadauno offerti dalla Ditta «MERVEILLEUSE» confezioni per signora.

*

2 buoni acquisto del valore di L. 10.000 offerti dalla ditta FART (vendite rateali) di p. Adriano, 15.

*

1 macchina fotografica Agfa Silette offerta dalla Ditta MONTANARO Foto Ottica con sede in via Cibrario, 34, Torino.

1 valigia in vilpelle offerta dalla Ditta AVOGADRO VIOLETTA - Valigerie Pelletterie con sede in via Po 56, Torino.

*

24 paia di calze di naylon da donna e 6 cravatte offerte dalla Ditta SINTERTEX - Abbigliamento e tessuti con sede in corso Vinzaglio 12, Torino.

*

2 cassette liquori, 25 portafogli e 25 portacarte offerti dalla Ditta GALLINO - Legna e carboni, con sede in corso Raffaello 5, Torino.

*

1 cassetta liquori offerta dalla Ditta [illegible] PIETRO - Legna e carboni, con sede in via Monte Ascione 116, Torino.

1 cassetta di spumante (12 bottiglie) offerta dalla Ditta CABUTTO Comm. MAGGIORINO, con sede in via Spalato 93, Torino.

*

2 frullatori con macinacaffè Tipo Cousse, un Tigrone (sprammabile) un macinacaffè tipo Lusso offerti dalla Ditta ITALA ELETTRA TV con sede in corso Cosenza n. 22, Torino.

*

10 colombe pasquali offerte dalla Ditta BERANA di Milano.

*

1 macinacaffè offerto dalla Ditta TUBINO di corso Inghilterra, 17.

*

2 viaggi per due persone a S. Remo in autopullman andata e ritorno offerti dalla TRANSITALIA, piazza Solferino, 1.

Prosegue alla Lancia l'attività di C. I.

Le richieste inoltrate alla Direzione - Auguri dei lavoratori al Presidente della Società ing. Fidanza

L'attività della Commissione Interna verso la fine di febbraio si è intensificata. Le riunioni per concertare un piano di richieste tendenti ad ottenere maggiori compensi per il lavoro delle maestranze proseguono, ed a breve scadenza si concluderanno con la presentazione alla Direzione di rivendicazioni aderenti all'attuale favorevole situazione produttiva.

Oltre alle questioni di fondo che richiederanno la massima attenzione da parte della Commissione Interna, e l'appoggio consapevole e solidale dei lavoratori tutti, sono state inoltrate richieste di carattere particolare: quali la sistemazione dei carrellisti collegati alla produzione, la sollecita corresponsione del premio straordinario contrattuale di settantacinque ore agli aventi diritto, il versamento del premio di collaborazione in caso di licenziamento, l'assunzione a tempo indeterminato in luogo del rinnovo dei contratti a termine, la retribuzione della mezz'ora di refezione per i capiturno.

Alla Direzione è stata pure segnalata l'opportunità di provvedere alle deficienze riscontrate nell'approvvigionamento di attrezzi, utensili ed indumenti protettivi, deficienze che pregiudicano le lavorazioni quanto la sicurezza di chi lavora.

Le richieste avanzate per i carrellisti sono state accolte, mentre, per ora, è stato assicurato che il premio straordinario di settantacinque ore verrà corrisposto entro il mese di marzo.

La Commissione Interna ha fatto pervenire al Presidente del [illegible] Fidanza, gra[illegible] tunatosi in [illegible] migliori augu[illegible] guarigione, [illegible] egli possa [illegible] stabilirsi e [illegible] lavoratori [illegible] con fiducia [illegible] parecchi [illegible]

Riuniti i pensionati degli Enti Locali

Eletto il nuovo Direttivo

Si sono riuniti presso la nostra Camera Sindacale il 29 febbraio i pensionati degli Enti Locali. Ha presieduto la riunione il sig. Gaito.

Il rag. Oberto, del direttivo del sindacato UNDEL, ha illustrato l'importanza della legge 5 dicembre 1959 che riliquida le pensioni portandole ad un livello decente. Inoltre ha comunicato che, ai sensi della legge 27 maggio 1959 (della quale hanno già beneficiato i pensionati statali per quanto concerne assegni familiari e scala mobile) i pensionati municipali riceveranno gli arretrati in aprile. Quelli degli altri Enti Locali invece dovranno attendere la riliquidazione affinchè, conosciuta la cifra esatta dell'integrazione del Comune, sulla stessa si possa operare per le previdenze stabilite da detta legge.

Sono intervenuti sulla relazione del rag. Oberto parecchi pensionati: Gaito, Visconti, Di Gennaro, Simonetti, Rovati ed altri, approvando l'operato del sindacato. Hanno poi proceduto [illegible] nuovo com[illegible] pensionati [illegible] Visconti, Ga[illegible] Fenoglio, Alo[illegible]

Una riunione a Roma per la parità salariale

Presso la [illegible] avuto luogo [illegible] incontro della [illegible] dustriale cor[illegible] sindacali in [illegible] salariale (con[illegible] 100), dopo che [illegible] erano state [illegible] scussioni avend[illegible] stria avanzato [illegible] che, in ogni ca[illegible] lito il principio [illegible] di III categoria [illegible] munque ricever[illegible] inferiore a que[illegible] vale uomo

Dopo una lung[illegible] durante la qual[illegible] anche riferiment[illegible] ti trattative con[illegible] tessili, la deleg[illegible] Confindustria [illegible] nuove propost[illegible] oggetto di esame [illegible] riunione che av[illegible] giorno 15 marzo

Le trattative dei mezzadri

Le delegazioni dei mezzadri della UIL, CISL e CGIL, non avendo la Federazione dei concedenti a mezzadria (Confagricoltura) modificato il proprio atteggiamento negativo nelle trattative per il Patto Nazionale di categoria, hanno confermato le proposte responsabilmente formulate nella precedente riunione e chiesto l'aggiornamento delle trattative al 15 marzo p.v., riservandosi di documentare in quella sede, sulla scorta della situazione in atto nelle singole regioni mezzadrili, la non rilevanza economica degli incentivi e dei miglioramenti contenuti nelle controproposte della delegazione dei Concedenti a mezzadria.

Nel frattempo, le organizzazioni dei mezzadri procederanno ad una larga consultazione.

Da parte delle organizzazioni dei mezzadri è stata sottolineata inoltre l'esigenza che sia affrontata la soluzione dei problemi economici e strutturali delle zone mezzadrili, attraverso l'imposizione di piani di valorizzazione aziendale e, per quanto riguarda le aree economicamente depresse, con provvedimenti diretti di trasformazione e di riforma.

Progresso della UIL al Cotonificio Lo[illegible]

Si sono svolte [illegible] nale 1960 le [illegible] rinnovo della [illegible] interna al «C[illegible] na» di Robasso[illegible]

La lista UIL [illegible] voti 212 con [illegible] operai, contro [illegible] seggi dello sco[illegible]

[illegible]
TORINO
Piazza Statuto n. 13
Tel. [illegible] - 531.745 - 531.741
Direttore responsabile
[illegible]
Aut. Tr. Torino n. 705 [illegible]
Tipografia Quartara - Torino

MOBILIFICIO O.R.[illegible]P.
VIA GARIBALDI 9 - TORINO - TEL. 43837 [illegible]
La Casa di fiducia che [illegible]
migliori MOB[illegible]LI
comuni e di [illegible]
Camere da letto a partire da L. [illegible]
Tinelli da 43.000 Vasto assortimento
Con pagamento fino a [illegible]

MIGLIARDI
MAGLIERIA - BIANCHERIA - CALZE

Via Nizza, 179

LIQUIDAZIONE

Camicetta lana modelli nuovi	L. 1490
Mutandina donna makò pizzo elastico	» 130
Mutandine donna filo scozia - pizzo elastico	» 190
Maglietta donna lana con spalline	» 290
Maglietta donna lana reggiseno pizzo	» 390
Camicia uomo popeline con ricambi	» 750
Camicia uomo zefhir scozzese	» 990
Sottoveste maglia con pizzi	» 390
Sottoveste volant lilion tutte le tinte moda	» 690
Pullover uomo manica lunga - Shetland pes.	» 2500

Via Nizza, 140

FIERA DEL BIANCO

Servizio tavola per 6	[illegible]
Asciugamani spugna cotone	[illegible]
Asciugamani spugna extra	[illegible]
Asciugamani cucina puro cotone	[illegible]
Lenzuolo bagno spugna extra	[illegible]
Zefhir puro cotone al [illegible]	[illegible]
Flanella puro cotone al metro	[illegible]
Federe grandi puro cotone	[illegible]
Lenzuola cotone ritorto 150 x 280 una piazza	[illegible]
Lenzuola cotone ritorto due piazze	[illegible]

UIL **NOTIZIARIO** UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

N. 6 del 28 Marzo 1960
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 30 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. lutto L. 500 la riga - Economici L. 25 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Mancei, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. [illegible]

CELEBRATO A TORINO IL DECENNIO UIL

Importante discorso di Viglianesi sulla situazione sindacale e politica

Il Segretario Nazionale ha fatto il punto sulla posizione della UIL nei riguardi di possibili schieramenti governativi. Essa si dichiara contraria a soluzioni che paventino un processo involutivo della politica economica e sociale del Paese, e costituiscano una remora alle aspettative dei lavoratori i quali chiedono, al futuro governo, una politica di riforme strutturali, di coraggiosi interventi economici, e di massicci investimenti produttivi

[illegible] Alfieri, gremito [illegible] mai, ha ospitato [illegible] stazione conclusi[illegible] celebrazioni del de[illegible] versario della UIL. [illegible] oni di ogni parte [illegible] giunte con l'auto[illegible] uno, e con altri [illegible] stipavano nella [illegible] nella galleria del [illegible] un abbraccio idea[illegible] de palco della pre[illegible] dove un folto grup[illegible] di anziani dirigenti [illegible] nione, faceva ala [illegible] ori designati. [illegible] il segretario della [illegible] one socialdemocrati[illegible] Magliano, ed il se[illegible] della sezione repub[illegible] torinese Paolo Mar[illegible] tre al vice sindaco [illegible] do Secreto.

[illegible] per primo Secondo [illegible] il vecchio compa[illegible] tante battaglie sin[illegible] ancora sulla brec[illegible] damente.

[illegible] ricordare, con voce commossa, le fasi che precedettero la costituzione della UIL, i primi difficili con[illegible] tra tutti coloro che volevano ritrovarsi in un sindacato finalmente libero da ogni influenza di partito e da ogni legame confessionale. Ricordò, con lucida memoria, uno ad uno gli [illegible] zatori di questo movimento, e le sollecitazioni ed [illegible] compiacimento di Rinaldo Rigola e di Ettore Reina, decani del movimento operaio italiano, che in quei giorni del marzo 1950 non fecero mancare alla UIL il proprio incoraggiamento.

Ramella volle ancora, quasi a confermarne l'attualità, ricordare i principii informatori ed i punti programmatici che costituirono la « carta » della UIL, e prima di concludere il suo intervento rese omaggio a quanti, durante questi dieci anni contribuirono a rendere più salda e più grande l'Unione Italiana del Lavoro.

Caro vecchio compagno, anche tu fosti tra questi, e gli applausi del teatro te ne hanno dato valida testimonianza!

Do[illegible] l'esordio di Ramella la pa[illegible] la fu a Giuseppe Raffo, S[illegible] retario della Camera Sind[illegible] ale di Torino e Vice-Segre[illegible] rio Nazionale. Ma non [illegible] il suo il saluto con[illegible] venz[illegible] ale dell'ospite, bensì [illegible] orso un po' patetico di [illegible] che visse quei giorni [illegible] passioni ». Nel ricordare [illegible] fasi di sviluppo della UIL, [illegible] Torino ed altrove, Raff[illegible] eppe trovare accen[illegible] ti co[illegible] ncenti ed efficaci. E ricor[illegible] tra gli applausi, come [illegible] prima Camera Sindaca[illegible] della UIL in Italia fosse [illegible] ata proprio quella di Torino.

Te[illegible] nato il capitolo degli [illegible] erventi preliminari, ebbe [illegible] la parola, per la celeb[illegible] one ufficiale del Decen[illegible] le, il Segretario Generale della UIL, Italo Viglianesi.

Il [illegible] corso di Viglianesi può e[illegible] re diviso in due parti: la [illegible] rima rievocativa, la seconda enunciativa delle prosp[illegible] ive a venire. Il Se[illegible] Generale della UIL si tro[illegible] va di fronte non soltanto [illegible] un uditorio commosso ed attento per una manifestazione celebrativa, ma aveva dinanzi a sè gli occhi della pubblica opinione e della stampa che avrebbero voluto conoscere, attraverso le sue parole, il pensiero dell'organizzazione sindacale sui fatti politici che il Paese attraversava, sulla [illegible] e sulla politica che i lavoratori intendono chiedere al nuovo governo.

L'attualità del discorso non ha però turbato l'intimità dei sentimenti e dei ricordi che l'affollata platea aveva in serbo per questo Decennale. E quando Viglianesi pronunciò, con la voce bassa per l'emozione ed il rimpianto, i nomi dei compagni che in questi anni furono vicini a tutti noi e che oggi non ci sono più, molte teste si curvarono nella commozione, e allora anche Chiari, Rizzo e Gattamorta, e tutti gli altri che ci hanno lasciato, furono anche loro per un attimo lì, nel teatro Alfieri, a celebrare, insieme la data del Decennale.

Ed ecco una sintesi del discorso di Viglianesi:

Dopo aver reso omaggio ai lavoratori di Torino i quali diedero vita alla prima Camera Sindacale della UIL, Viglianesi ha ricordato come nacque l'Unione Italiana del Lavoro, ed i principi di indipendenza, democrazia, classismo e di unità che ne animarono la costituzione.

L'oratore ha poi brevemente ricordato le prime difficili fasi della nascente organizzazione: le incomprensioni e la diffidenza con la quale essa era guardata negli ambienti che avevano sempre detenuto il monopolio sindacale.

Riassunti i progressi della UIL dagli otto primi seggi conquistati alla Fiat nel 1952 ai 60 attuali, e dalle 300 fabbriche nelle quali la UIL stessa era presente in quell'epoca, alle attuali 1700, con una rappresentanza nelle C.I. di oltre 2.000 membri, Viglianesi si è soffermato sui dati organizzativi che giustificano e convalidano in pieno la posizione della UIL nella cornice del movimento operaio italiano.

Egli a questo punto ha rivendicato la coerenza della posizione della UIL nei confronti di una politica generale giusta per il movimento operaio: non si possono chieder certe cose in sede sindacale — ha egli affermato riguardo alla CISL — e nel contempo dire magari di sì, attraverso i propri uomini militanti di partito, ad un governo monocolore che sia l'espressione di istanze del tutto opposte; ed ai socialisti che ancora militano nella CGIL, ad inequivocabile direzione comunista, ha rivolto l'invito a non addentrarsi sempre più in un vicolo chiuso dal quale è possibile uscire soltanto tornando indietro.

I gravi problemi che le classi lavoratrici vogliono veder risolti non si risolvono né con la ricetta conservatrice né con quella comunista. Queste cose un sindacato ha il diritto ed il dovere di dirle; assurdo sarebbe il rimprovero che potrebbe pervenire di « occuparsi di politica ». Come potrebbe un sindacato, in Italia, non postulare principii di ispirazione socialista e democratica? Ecco perchè — ha osservato Viglianesi per inciso — il problema della futura convergenza di tutti i socialisti in un unico partito, democratico senza riserve, e senza legami di alcun genere con forze totalitarie, è un problema generale di interesse politico al quale non possono essere indifferenti le forze sindacali democratiche

Proseguendo nel suo dire, il Segretario Nazionale ha fatto il punto sulla posizione della UIL nei riguardi di possibili schieramenti governativi. Essa si dichiara contraria sin d'ora a soluzioni che paventino un processo involutivo della politica economica e sociale del Paese, e costituiscano una remora alle aspettative dei lavoratori i quali chiedono, al futuro governo, una politica di riforme strutturali, di coraggiosi interventi economici, e di massicci investimenti produttivi, capaci di aggredire in pieno il problema endemico della disoccupazione, e di risolvere i gravi squilibri economici.

Per una politica di questo genere — ha energicamente affermato Viglianesi — noi siamo disposti a batterci senza risparmio e ad impegnare il sindacato, perchè siamo convinti che il potere contrattuale dei lavoratori non può certo ampliarsi in una situazione di predominio e di strapotere dei grandi gruppi di pressione economica.

Viglianesi ha trattato, a questo punto, i rapporti tra i diversi sindacati che agiscono nel nostro Paese: egli ha riconfermato il tendenziale spirito unitario della UIL la quale ha sempre agito ed agisce tuttora con l'obiettivo di consentire al movimento operaio italiano di ritrovare, nelle cose e anche nelle strutture la perduta unità. Ma questa unità deve essere il prodotto di una comune politica, politica di fedeltà agli interessi della classe operaia. E per operare concretamente al servizio di questi interessi della classe operaia il sindacato deve porsi certamente in una posizione che non è né indifferente né neutrale dinanzi ai grandi problemi di struttura della società. Noi siamo, ha detto Viglianesi, per una democrazia che si evolva nella libertà, ma siamo anche contro lo sfruttamento del sistema capitalistico e siamo impegnati, in prospettiva, alla sua evoluzione.

In questo ambito va esaminato il problema della unità di tutti i lavoratori democratici in un grande sindacato di classe: ma prima devono essere rimosse alcune contraddizioni di fondo che tuttora interessano varie parti dello schieramento sindacale italiano. E deve soprattutto essere ri[illegible] la pesante ipoteca totalitaria che pesa su una parte cospicua della classe operaia del nostro Paese. Mano a mano che le convergenze e le lotte comuni sui problemi quotidiani consentiranno ai lavoratori italiani di migliorare le loro condizioni economiche e sociali, anche il processo di superamento delle attuali divisioni sindacali sarà accentuato e facilitato.

Prima di concludere il suo intervento, Viglianesi ha riconfermato le note tesi della UIL a favore di una legislazione sindacale che garantisca, nel contempo, l'autonomia del sindacato e il suo potere contrattuale. L'oratore ha anche auspicato sollecite riforme di struttura capaci di accentuare il processo di evoluzione economica del nostro Paese e la sua integrazione nelle nuove aree economiche comunitarie.

Noi abbiamo lottato duramente per costruire ed affermare la UIL in questi dieci anni, ha concluso Viglianesi: sono ora dinanzi a noi anni non meno duri durante i quali dovremmo adoperare questo strumento da noi forgiato per le grandi battaglie che attendono i lavoratori italiani. E' un compito affidato a tutti voi, dirigenti, attivisti, aderenti alla UIL.

Una grande manifestazione di simpatia ha salutato la fine del discorso di Viglianesi, vivamente complimentato da tutti i presenti.

Dopo il discorso celebrativo una medaglia ricordo è stata consegnata da Raffo ai membri della Segreteria confederale, a nome della Camera Sindacale di Torino.

Si è quindi proceduto alla consegna delle coppe premio per le varie manifestazioni indette dal Comitato per la celebrazione del Decennale.

Alla celebrazione hanno assistito lavoratori di tutte le categorie. Torino sembrava voler circondare di una calda atmosfera di simpatia questo giovane sindacato che si apprestava ad iniziare il secondo decennio di attività. Telegrammi di solidarietà e di saluto sono pervenuti dai partiti democratici, da personalità della cultura e del giornalismo.

Le manifestazioni del 5 Marzo

La prima giornata delle celebrazioni del Decennale, si era aperta con una riunione della Segreteria confederale, mentre, da tutta Italia cominciavano a giungere le prime pattuglie per l'automotoraduno.

Poi, nel pomeriggio, presso il circolo ricreativo della Camera Sindacale UIL di Torino « Bruno Buozzi » è stata inaugurata una mostra artistica di pittura sul tema « Il Lavoro », mostra alla quale hanno dato la loro adesione numerosi lavoratori. Il significato di questa partecipazione che vuole essere un incontro tra il lavoro e la cultura, è stato efficacemente sottolineato da Enzo Dalla Chiesa, Segretario Nazionale della UIL, nel discorso di apertura e di inaugurazione della Mostra.

La sera del 5 marzo un grande spettacolo teatrale è stato offerto al Teatro Nuovo di Torino, ed ha visto una foltissima partecipazione di lavoratori, riscuotendo un successo notevole, non soltanto sul piano organizzativo, ma anche e soprattutto dal punto di vista artistico.

Soltanto verso la tarda sera di domenica, quando, con i suoni della banda che ancora faceva echeggiare l'inno dei lavoratori per le strade di Torino, le ultime delegazioni si apprestavano a lasciare la città, sembrò che il festival del Decennio avesse termine. E molte mani si sono strette a rinsaldare una amicizia antica ed un impegno nuovo: fare della UIL, ogni giorno di più la grande speranza dei lavoratori italiani.

Italo Viglianesi, segretario nazionale coordinatore della UIL, parla all'Alfieri ai lavoratori torinesi ed alle rappresentanze delle varie provincie.

Lettera aperta alla Direzione FIAT

Spettabile Direzione,

il 7 aprile prossimo, i Vostri dipendenti si recheranno alle urne per eleggere i propri rappresentanti di Commissione interna, e tale atto riveste, a nostro avviso, carattere di reciproco importante interesse.

Dai rapporti che intercorreranno fra le C.I. FIAT e codesta Direzione, possono dipendere infatti quelle migliorie morali e materiali cui le maestranze hanno diritto in conseguenza del loro apporto a sempre maggiori fortune aziendali.

E' appunto per quanto sopra, ed al fine di eliminare ogni speculazione, che la U.I.L. — aliena dalla ricerca di forme usate da altri che possono sembrare suggestive per la loro autorevolezza, ma che praticamente sono destinate a non aver alcun esito — vuol rivolgersi a Voi, con questo mezzo, perchè sia mantenuto nelle prossime elezioni quel clima di serenità e tranquillità indispensabile a conoscere i veri sentimenti politico-sindacali della grande famiglia FIAT.

La U.I.L. ritiene inutile consigliare alcunchè in quanto codesta Direzione sarà certamente la prima interessata a voler lealmente e fedelmente interpretati da tutti i suoi rappresentanti (Direzioni di sezione, Uffici mano d'opera, Capi officina, Capi reparto, Capi squadra, ecc.) i sentimenti democratici e di rispetto della libertà in più occasioni affermati.

Non è, infatti, attraverso consigli di astensioni dal voto o, peggio ancora, minacce di chissà quali rappresaglie, che si rende buon servigio a Voi ed a quella affermazione di un costume democratico che tutti i cittadini, indipendentemente dal loro grado sociale, dovrebbero fermamente volere.

Nella certezza di saperVi con noi d'accordo, e che in tal senso — a scanso di interessate dicerie — vorrete dare istruzioni a chi di dovere, porgiamo rispettosi saluti.

per LA SEGRETERIA U.I.L.
Giuseppe Raffo

Una relazione del coordinamento e della Camera Sindacale

LE ELEZIONI ALLA FIAT FISSATE PER IL 7 APRILE

Nel pomeriggio dell'8 marzo la consueta riunione del martedì cui intervengono i membri di C.I. Fiat ha assunto particolare importanza perchè ha avuto significato conclusivo dell'attività di un anno dei nostri rappresentanti nelle C.I. del più grande complesso industriale [illegible].

Risso, a nome del Coordinamento, ha fatto un breve rendiconto dell'attività svolta ed ha ampiamente riferito su quanto è stato deliberato per le prossime elezioni, che si svolgeranno il 7 aprile. Ha illustrato la procedura che è stata seguita per chiedere il rinnovo delle C.I. e le norme di attuazione della consultazione elettorale concordate con la Direzione.

Dopo alcuni interventi cui Risso ha risposto con chiarimenti, il presidente dell'assemblea Montaldo ha dato la parola al segretario camerale Raffo il quale, dopo avere riferito su quanto la Camera sindacale sta facendo ed ha in animo di fare in materia di propaganda, ha rivolto un particolare caloroso saluto a Benedetto Risso, consegnandogli, a nome della Camera sindacale, una medaglia quale riconoscimento simbolico di anni di indefessa attività nelle C.I. Fiat e nel coordinamento, e di lotta, talvolta dura, da un lato contro la rigidità delle impostazioni direzionali e dall'altra contro l'ostilità di altre correnti sindacali.

Alla consegna della medaglia un lungo ed affettuoso applauso ha salutato Risso che, nel ringraziare, appariva, contrariamente a quanto voleva far credere con le parole, visibilmente commosso.

Al saluto ed all'augurio si associa con cordiale amicizia la redazione di « Notiziario UIL ».

UN MESSAGGIO DI W. REUTHER PER IL DECENNALE DELLA UIL

Il saluto dei lavoratori USA

Walter Reuther, Vicepresidente della Afl-Cio e Presidente della UAW ha inviato al Segretario Generale della UIL, Italo Viglianesi, in occasione del decimo anniversario della fondazione della UIL, un significativo messaggio.

« A nome dei sette milioni di lavoratori dei sindacati dell'industria della AFL-Cio e a nome di un milione e mezzo di lavoratori dell'automobile (UAW) invio agli aderenti della UIL — ha scritto Reuther — i nostri sentitissimi fraterni auguri e congratulazioni per il decimo anniversario della Organizzazione ».

« Siamo profondamente consapevoli del travaglio — prosegue il messaggio del Vicepresidente della Afl-Cio — con cui i dirigenti della UIL si accinsero a decidere la fondazione dell'organizzazione. Oggi, però, la vostra decisione è stata sottoposta a prove ben più gravi attraverso dieci anni ricchi di storia, di lotte, per i grandi obiettivi del movimento sindacale libero, e non vi è più dubbio che la UIL nacque in risposta agli improcrastinabili bisogni dei lavoratori italiani, in quel cruciale periodo della vita del movimento operaio ».

« Noi che abbiamo collaborato — prosegue Reuther — nel libero movimento sindacale internazionale, con la UIL e i suoi dirigenti sappiamo che la UIL ha contribuito a sconfiggere la penetrazione totalitaria e sovversiva del movimento operaio italiano. Voi avete aiutato a preservare l'integrità di un sindacalismo dinamico, indipendente e antitotalitario, per cui il movimento operaio italiano è oggi ammirato in tutto il mondo e specialmente negli Stati Uniti, dove uomini e donne, cresciuti nella tradizione italiana, hanno contribuito grandemente alle conquiste del nostro movimento sindacale ».

« Mentre ci rammarichiamo dell'impossibilità, a tutt'oggi, del movimento sindacale italiano, di raggiungere l'unità fondata sopra i principi del sindacalismo libero e democratico, guardiamo con fiducia al giorno in cui i lavoratori italiani forgeranno insieme un poderoso e unitario movimento sindacale basato sui valori della democrazia e della giustizia sociale, che ispirano uomini e donne della vostra organizzazione ».

« Notevoli progressi sono stati compiuti dalla classe lavoratrice italiana negli ultimi dieci anni — ha aggiunto Reuther — e la UIL ha tutte le ragioni di essere orgogliosa del contributo dato per il perseguimento di questi risultati. Tuttavia molto rimane ancora da fare ».

« L'enorme potenziale di una industria nazionale basata sul travolgente sviluppo tecnologico e scientifico, oggi a nostra disposizione, — fa osservare il Vicepresidente della Afl-Cio nel suo messaggio — non è stato ancora pienamente imbrigliato affinchè il bisogno, l'insicurezza, la povertà, le malattie e l'ignoranza siano banditi da ogni Paese ».

« L'incapacità delle nazioni occidentali a risolvere i problemi interni, economici e sociali, rinvia la soluzione mondiale dei grandi problemi della pace e della prosperità, con giustizia e libertà per tutti. Noi prendiamo atto — ha concluso Walter Reuther — con gratitudine fraterna della solidarietà dei lavoratori della UIL a noi uniti nella lotta mondiale per questi obiettivi e con essi guardiamo all'avvenire per il trionfo finale e inevitabile della nostra giusta [illegible]

Sul palco del teatro Alfieri, Arvonio, Dalla Chiesa, Vanni.

Inaugurazione della Mostra d'Arte con tema « Il Lavoro », nel salone della Camera Sindacale. Hanno esposto una trentina di pittori, ed i premi sono stati distribuiti secondo una classifica pubblicata in quarta pagina. Nella foto in basso: Dalla Chiesa, Raffo, Benevento e altri compagni.

Nella foto in alto: in primo piano l'on. Secondo Ramella sul palco dell'Alfieri.

Cronache dalle Sezioni FIAT

FIAT - FERRIERE

L'attività della C. I. UIL alle Ferriere FIAT

In relazione alle richieste avanzate dai membri di Commissione Interna UIL delle Ferriere, comunichiamo che le questioni trattate e le soluzioni scaturite dalle relative discussioni sono:

Ore indirette del banco spinta e del riduttore Innocenti del reparto Tubi.

I membri di C.I. UIL hanno lamentato che in questi ultimi tempi le ore indirette degli operai addetti a questi impianti sono sensibilmente aumentate, provocando una notevole diminuzione del guadagno globale dei lavoratori interessati. La Direzione dopo aver fatto eseguire un controllo sulla situazione di fatto, ha assicurato di studiare le forme necessarie onde contenere le ore ad economia di detti impianti.

Qualifiche addetti magazzino [illegible]

E' stata richiesta alla Direzione una maggiore tempestività nell'assegnazione delle qualifiche contrattualmente maturate dai singoli lavoratori. Questa carenza che purtroppo si riscontra in quasi tutti i Reparti dello Stabilimento, presentava un aspetto particolarmente grave al magazzino ferri.

Infatti la discussione ha determinato, a far tempo dal 1° febbraio, il riconoscimento e l'assegnazione della qualifica a ben 23 lavoratori.

A questo proposito cogliamo, ancora una volta, l'occasione per invitare tutti quei lavoratori che ritengono di non avere la qualifica di loro competenza a rivolgersi ai membri di C.I. della UIL, i quali provvederanno in merito.

Categorie addetti rettifiche del Reparto Collaudo barre.

Per questi lavoratori è stato richiesto ed ottenuto che sia loro concesso di eseguire il capolavoro necessario per il passaggio alla categoria superiore

Analoga richiesta è stata avanzata per alcuni addetti alla Sala prove delle esperienze. Per questi ultimi non conosciamo però ancora la risposta ufficiale del Servizio coordinamento lavoro.

Per quanto concerne le categorie, dobbiamo inoltre aggiungere che i membri di C.I. della UIL hanno richiesto alla Direzione di sanare una situazione difficile relativa agli elettricisti ed ai meccanici delle manutenzioni.

Questi lavoratori non sempre si sentono di affrontare un capolavoro, così come viene loro richiesto, in quanto ben poco ha a che vedere con il lavoro da essi quotidianamente svolto. E' stato pertanto richiesto alla Direzione che i capolavori da sottoporre ai lavoratori delle manutenzioni siano relativi al lavoro da essi normalmente eseguito.

La Direzione ha assicurato che si farà parte diligente nell'informare, di questa richiesta, l'Ufficio cordinamento lavoro.

Refettorio Officina meccanica Dora.

Da parte della Commissione interna è stata lamentata l'inadeguatezza di tale refettorio proporzionalmente al numero dei lavoratori che devono consumarvi la refezione E' stato posto in particolare rilievo lo stato di disagio in cui vengono a trovarsi i lavoratori stessi La Direzione si è impegnata a risolvere il problema e provvederà tempestivamente all'allestimento di un nuovo refettorio per gli operai della Officina Calderai, del quale potranno servirsi anche parte degli operai dell'Officina Meccanica.

Organici Laminatoio continuo.

Circa gli organici del Laminatoio continuo i membri di C.I. UIL hanno denunciato l'insufficienza degli stessi, insufficienza ampiamente dimostrata dai fatti.

Quando questo impianto lavora determinati profili il numero degli operai della squadra viene infatti integrato, onde evitare un carente andamento produttivo del treno.

Inoltre per alcune piazze di questo laminatoio l'organico presente è sempre superiore a quello previsto (vedasi addetti sfornatrice) ed inoltre per molti lavoratori non esiste alcuna possibilità di rifocillarsi e di soddisfare altre necessità.

La Direzione ha pertanto disposto un sopraluogo dell'Ufficio mano d'opera onde appurare come realmente stiano le [illegible]

Situazione Collaudo Reparto Tubi.

Questo problema già sollevato dai membri di C.I. UIL, alcuni mesi or sono, ha avuto una soluzione parziale e non certo completamente soddisfacente.

La situazione sino ad ora esistente presentava due aspetti particolarmente negativi. L'uno relativo alla mancata assegnazione delle qualifiche: infatti molti operai eseguivano il lavoro di secondi collaudatori ed erano pagati come aiuto collaudo; l'altro relativo invece all'incentivo. Incentivo che era il più basso fra quelli pagati ai vari collaudi delle Ferriere.

La Direzione ha finalmente riconosciuto l'esattezza dei problemi posti alla sua attenzione ed ha disposto affinchè, a partire dal 1° febbraio, sia riconosciuta a 24 lavoratori la qualifica loro spettante. Inoltre, sempre dal 1° febbraio, sono stati ottenuti i seguenti aumenti orari sull'incentivo: lire 6 per i primi collaudatori, L. 5 per i secondi collaudatori; L. 5 per gli aiuto collaudo; lire 5 per gli addetti controllo lavorazioni a caldo.

Questi aumenti, nella loro entità non hanno completamente soddisfatto i membri di C.I. UIL i quali si sono riservati di portare nuovamente in discussione il problema, onde ottenere un maggior avvicinamento dell'incentivo del collaudo del reparto tubi a quello degli altri collaudi di reparto.

Revisione incentivo addetti Parco rottame dell'Acciaieria Elettrica.

I membri di C.I. hanno lamentato la esistenza di una troppo elevata differenza fra gli incentivi dei Parchi rottame delle due Acciaierie, differenza che in questi ultimi mesi è ulteriormente aumentata.

La Direzione, pur ribadendo che secondo il suo giudizio una differenza di retribuzione fra i due Parchi rottame deve esistere, e questo in considerazione del diverso modo di esecuzione del lavoro, ha accolto la richiesta di contenere la differenza stessa in limiti più ragionevoli ed ha concesso pertanto i seguenti aumenti orari sugli incentivi: Caporale Parco rottami L 1,50, capo carica a freddo L. 8; aiuto capo carica a freddo L. 7,50; manovrato ponti rottame L. 7; manovratori ponte pressa L. 7; addetti cesoia piccola e media lire 7,50; addetti cesoia grande L. 7; tagliatore ossidrico 1° grado L. 5; tagliatore ossidrico 2° grado L. 3; tagliatore marmitte e corame L. 2,50; artificiere L. 2,50.

Questi miglioramenti anche se rappresentano un giusto riconoscimento per buona parte degli operai del Parco rottami dell'Acciaieria Elettrica, non possono essere però considerati totalmente soddisfacenti, in quanto da essi sono stati esclusi lavoratori che comunque meritavano un aumento della loro retribuzione. A questo proposito va pertanto aggiunto che i membri di C.I. UIL, considerando il problema ancora aperto, hanno avanzato richieste in merito.

Paga di posto [illegible] Manutenzione meccanica Vitali.

Ancora una volta è stato messo in rilievo come ai lavoratori della Meccanica Vitali non venga corrisposta la paga di posto loro spettante quando eseguono operazioni di manutenzione agli impianti di decapaggio.

La Direzione ha assicurato che darà disposizioni in proposito al servizio. Per quanto concerne i mesi trascorsi i membri di C.I. hanno richiesto che sia concesso ai lavoratori interessati il pagamento di una cifra forfettaria a tacitazione della mancata corresponsione della paga di posto di cui sopra. Non conosciamo ancora la risposta della Direzione.

Addetti carriponti 223 e 231 del Laminatoio continuo.

In questi ultimi mesi i carriponti n. 223 e 231 del Laminatoio continuo hanno raggiunto una saturazione tale da determinare un ritmo di lavoro a mala pena sostenibile dai gruisti addetti. In considerazione di ciò è stato richiesto che questi lavoratori siano, durante il turno, saltuariamente rimpiazzati, onde permettere loro di consumare la refezione.

La Direzione ha comunicato alla C.I. che attualmente è in fase di studio la costruzione di un altro carroponte nella campata. Nell'attesa il Servizio sarà interessato affinchè provveda a trovare una soluzione provvisoria del problema. Per i gruisti di questi carriponti è stato inoltre richiesto ed ottenuto l'aumento di L. 2 orarie sull'incentivo recentemente concesso agli altri gruisti del L.C.

Retribuzione capi carica del Parco rottame dell'Acciaieria Martin.

Alcuni mesi or sono i membri di C.I. UIL richiesero il passaggio alla categoria speciale di questi lavoratori. Eravamo e siamo tutt'ora convinti che tale richiesta fosse più che giustificata. Infatti da quando i Parchi rottame sono stati staccati dalle rispettive Acciaierie, al capo carica compete l'intera responsabilità della carica stessa. Questi lavoratori, che hanno alle loro dipendenze una squadra di una ventina di operai, devono inoltre nelle ore di assenza del Capo Parco rottame (il quale effettua l'orario normale) svolgere anche le sue mansioni.

Senza aggiungere altri particolari, crediamo che questi argomenti, da soli, siano più che sufficienti a dimostrare la validità di tale richiesta.

Purtroppo la Direzione si dimostrò di parere contrario. Pertanto i membri di C.I. UIL, ritornati sull'argomento, hanno tentato di ottenere almeno un riconoscimento di carattere economico. Anche questa soluzione è stata però respinta dalla Direzione.

Nonostante le risposte negative la questione rimane di attualità ed i membri di C.I. UIL si sentono tutt'ora impegnati a sviluppare tutte quelle azioni necessarie per giungere ad una equa soluzione del problema Problema a proposito del quale vorremmo aggiungere ancora qualche cosa

Ci è venuto all'orecchio che «il solito furbo», commentando con i lavoratori interessati, le risposte negative della Direzione, ha cercato, con il più innocente dei sorrisi sulle labbra, di far passare per imbecilli oltre che incompetenti, i membri di C.I della UIL, colpevoli, a suo avviso, di non aver saputo impostare la richiesta (A nostro avviso, colpevoli invece di averla impostata qualche mese prima di lui, togliendogli così la possibilità elettoralistica che «il nostro» suole vedere in ogni cosa).

A questo emerito campione di sindacalismo moderno (dice [illegible]) vorremmo dire due sole cose. Innanzi tutto che non ci pare sia il caso che egli giochi troppo quando il padrone riesce a dare «botte in testa» a qualche membro di C.I., specie poi quando il tutto avviene ad esclusivo danno dei lavoratori.

Secondariamente vorremmo ricordargli che madre natura, oltre alla possibilità di trinciare giudizi gratuiti e non richiesti sull'attività degli altri, gli ha concesso anche di svolgere una sua attività.

Forza quindi, si rimbocchi le maniche e veda di riuscire lui dove altri hanno «battuto il naso». Nel mondo (delle Ferriere) c'è posto per tutti, anche per coloro che veramente sanno prendere a cuore i problemi dei lavoratori. Questo posto è però molto meno comodo di quello occupato da chi sa vivere solo di calunnie e di diffamazioni.

Retribuzione addetti forno treno 400 del Reparto Laminatoi ferri.

In seguito ad una modifica apportata all'impianto per lo sfornamento delle billette, l'organico del treno 400 è stato ridotto di 3 unità. Nel contempo la modifica di cui sopra ha determinato un maggior saturamento al lavoro degli addetti forno.

Per questi motivi è stato richiesto un miglioramento eco[illegible]

La Direzione, malgrado le valide argomentazioni sostenute dalla C.I., non ha preso in considerazione la richiesta

Revisione cambio cilindri treno 300 del Reparto Laminatoi ferri.

La Direzione si è impegnata ad approntare delle nuove tabelle maggiormente rispondenti alle attuali condizioni di la[illegible]

Revisione incentivo dei posti di lavoro 11 e 12 del treno 300 del Reparto Laminatoi ferri.

A queste piazze di lavoro, in questi ultimi tempi, è stato richiesto l'espletamento di lavori ausiliari in precedenza eseguiti dalla bricolla. Per compensare questo maggior sforzo produttivo i membri di C.I. UIL hanno richiesto la revisione del coefficente di cottimo, anche perchè il medesimo è il più basso di tutti i lavori similari. Purtroppo non è stato possibile far riconoscere dalla Direzione quanto richiesto. Pertanto il problema resta di viva attualità ed i membri di C.I. si riservano di fare, all'uopo, le azioni necessarie.

Pulizia refettori.

Più volte i membri di C.I. UIL hanno segnalato alla Direzione le condizioni antigieniche in cui erano lasciati i refettori di reparto ed in particolar modo quelli del Reparto L.C.

A questo proposito i lavoratori hanno già avuto modo di constatare come finalmente la Direzione abbia disposto in meri[illegible]

Passaggio di categoria degli addetti quantometro del laboratorio chimico.

In considerazione delle mansioni svolte dagli addetti al quantometro del laboratorio chimico i membri di C.I. hanno richiesto, il passaggio di questi lavoratori dalla seconda alla prima categoria.

La Direzione non ha accolto la richiesta, motivando il suo diniego con il fatto che nelle altre Sezioni Fiat i quantometristi sono di terza categoria.

La C.I che conosce quale diversità di mansioni esista, fra questi lavoratori e quelli delle altre Sezioni, si è dichiarata insoddisfatta della risposta avuta e si è riservata di rimettere in discussione il problema.

Revisione incentivo attrezzisti.

I membri di C.I. UIL, in data [illegible] settembre 1959, richiesero la revisione dell'incentivo di questi lavoratori. Finalmente la Direzione ha preso in considerazione la loro richiesta concedendo a favore degli attrezzisti dei Reparti Molle, Laminatoi e Tubi, un aumento orario sull'incentivo pari a L. 4.

Tale aumento decorre dal 1° gennaio u.s. Gli arretrati saranno pertanto liquidati con le spettanze del mese di febbraio Comunichiamo inoltre che per detti lavoratori è stato richiesto che il loro guadagno sia, per il futuro, legato all'impianto per cui essi operano. In proposito, la Direzione si è impegnata a far conoscere al più presto il suo punto di vista.

Premio lavorazione traversine al treno 400 del Reparto Laminatoi ferri.

In seguito alla particolare gravosità del lavoro inerente la produzione delle traversine è stata richiesta la revisione dell'ottimo, inferiore a quello delle altre lavorazioni eseguite a questo treno.

La Direzione ha comunicato alla C.I che tale lavorazione non sarà più eseguita e in considerazione del fatto che, a suo avviso, la tariffa era da considerarsi esatta, ha proposto, a titolo di sanatoria, di corrispondere, una tantum, un premio di L. 1.000 agli attrappori, agli sbozzatori ed ai rampinai.

Questo premio, che non veniva pagato a tutti gli altri lavoratori del treno, non ha trovato consenzienti i membri di C.I. UIL e per l'entità e per la forma in cui veniva concesso.

Su loro insistenza il premio è stato esteso a tutti i componenti le squadre di laminazione del treno 400 e sarà corrisposto a tutti coloro che in un primo tempo ne erano stati esclusi, con la liquidazione del mese di febbraio.

Paghe di posto.

I membri di C.I. UIL hanno richiesto la revisione delle seguenti paghe di posto:

— decapaggio Reparto Collaudo barre,

— addetti spine e siviere del Reparto Acciaieria Martin;

— addetti ritiro provette in rotoli del Reparto L.C.,

— addetti sfiammatura a caldo del Reparto Condizionamento,

— addetti preparazione ferro-cromo del Reparto Acciaieria Elettrica;

— addetti fresatrice a caldo lingotti del treno 950 del Reparto Laminatoi ferri.

Questa richiesta è stata originata dal fatto, che per i posti di lavoro sopra indicati sono venute a modificarsi le condizioni esistenti al momento in cui furono aggiornate tutte le paghe di posto.

La C.I ha inoltre richiesto l'assegnazione della paga di posto per le seguenti lavorazioni:

— legatura fasci sul piano di raffreddamento per il ⌀ oltre 16 m/m, per gli angolari e per la piattina al Reparto L.C.;

— cesoia piano di raffreddamento del Reparto L.C,

— Sendzimir del Reparto lamiere.

Per queste richieste si è in attesa di una risposta da parte dell'Ufficio coordinamento lavoro.

Premio generale di Stabilimento.

Si rende noto ai lavoratori che, per un errore di calcolo, il Premio generale di stabilimento del mese di gennaio, è stato ricavato da un indice inferiore di due scatti all'indice reale. Pertanto il Premio generale di stabilimento del mese in corso sarà aumentato dei due punti pagati in meno lo scorso mese.

Comunichiamo infine che i membri di C.I. UIL hanno richiesto alla Direzione delle Ferriere un incontro allo scopo di discutere sui seguenti argomenti:

1) passaggio di categoria degli elettricisti addetti alla manutenzione dei carriponte;

2) passaggio alla categoria speciale dei caporali dei finimenti a caldo ed a freddo del Reparto tubi;

3) esame situazione economica dei rimpiazzi carriponte del Reparto L.N.;

4) incentivo smistamento materiale lavorazioni a caldo del Reparto L.N,

5) mancata corresponsione della paga di posto agli addetti manutenzione meccanica dell'impianto Lurgi,

6) incentivo Servizio studi e ricerche;

7) incentivo collaudo Reparto tubi;

8) aumento dell'ottimo della trafila a caldo del Reparto tubi;

9) revisione tariffe di incentivo della sfiammatura a caldo del Reparto condizionamento;

10) orario di lavoro degli addetti Sendzimir del Reparto lamiere,

11) esposizione tempestiva del servizio domenicale;

12) esposizione tempestiva dei rendimenti ed incentivi mensili,

13) adeguamento dei guadagni proporzionalmente all'aumento di produzione alle nuove linee di decapaggio del Reparto lamiere,

14) refettorio treno 400 del Reparto Laminatoi ferri,

15) passaggio di categoria dei distributori attrezzi del magazzino del Reparto Molle,

16) parcheggi vetture dipendenti,

17) abiti da lavoro addetti montaggio gabbie del Reparto L.C,

18) revisione guadagno addetti manutenzione meccanica ed elettrica dei carriponte

Il Comitato Aziendale UIL della Fiat-Ferriere

NEL GRUPPO FIAT

Progresso UIL alla "AGES"

Si sono svolte alla AGES le elezioni per il rinnovo delle C.I. che hanno registrato un aumento dei voti alla UIL.

UIL: voti validi operai 200 (160) - 3 seggi.

CISL: voti validi operai 41 (56) - 1 seggio.

In parentesi i voti del 1959.

Il seggio degli impiegati è stato assegnato alla CISL, unica lista presente quest'anno che si è aggiudicata 43 voti contro i 27 dello scorso anno. Le schede bianche fra gli impiegati sono state però 20 contro le 3 dell'anno [illegible]

DALLA MOTORI - AVIO

Il controllo produzione

Chi è il controllo, signori miei?
Ora a spiegarvelo io proverei.
E' un aguzzino od un amico,
od una spia venduta al nemico?
E' una persona secondo me,
che pur da sola lavora per tre.
Dà i tagliandi, poi li ritira
la sera al collaudo, si mischia, si gira,
poi li rimanda all'ufficio mittente
(eppure gli dicono che non fa niente!);
registra le bolle ad economia,
gli ordini in serie lui manda via;
il magazzino, l'affilatura,
egli dei mille lavori si cura,
e dell'archivio, della tabella,
eppur per tutti paga gabella.
Pur voi credete che di sì intenso
lavoro egli abbia giusto compenso?
Ma niente affatto, anzi, al contrario,
egli può a stento sbarcare il lunario.
Infine io credo che per qu[illegible] mio dire
la Direzione può interven[illegible]
e con un bello e copioso aumento
anche il controllo fare contento.

un controllore

FIAT - MIRAFIORI

A proposito dei tempi

Di chi la colpa ?

Parlando con compagni di lavoro, accade sovente di udirli lamentarsi che il lavoro aumenta, mentre la media dell'incentivo rimane invariata, quando non diminuisce. Naturalmente l'esposizione dei fatti non è sempre del tutto serena ed obbiettiva; anzi diremmo piuttosto violenta e colorita di affermazioni, che denotano la completa (o quasi) ignoranza di qualsiasi fatto sindacale. E' incredibile eppure abbiamo dovuto constatarlo direttamente. Non vogliamo con questo generalizzare la questione, ma solo citare dati di fatto.

Quando chiediamo a quelli che si lagnano, perchè hanno firmato il cartoncino verde, in possesso del caposquadra, ed in visione presso lo stesso, parecchi cadono dalle nuvole, affermando di non conoscerne nemmeno l'esistenza! Altro che averli presi in visione e firmati! Abbiamo voluto fare una piccola indagine, e realmente abbiamo riscontrato che, una volta presi i tempi di lavorazione da parte del cronometrista, vengono compilati i cartoncini verdi, con il tempo di esecuzione, e l'operaio è tenuto a firmarli per presa visione; senonchè le squadre sono composte da tre turni, o quantomeno da due, e se eventualmente il proprio caposquadra è preso da altre incombenze o si dimentica, gli operai del turno subentrante ignorano nella gran totalità l'avvenuto controllo e modifica dei tempi di lavorazione.

Si badi bene che il più delle volte colui che ha firmato, con una leggerezza diremmo inquietante, non si preoccupa minimamente di informare il compagno di quanto è avvenuto. Succede che quando ad esempio per un guasto alla macchina, o perchè il materiale non è affluito con tempestività ecc., si richiede all'operaio, da parte del caposquadra, uno sforzo suppletivo al fine di ricuperare il tempo perduto per cause non dipendenti dalla volontà, l'operaio per non rimetterci nell'incentivo di fine mese si presta all'aggravio di lavoro Il compagno del turno seguente, non a conoscenza dei tempi ufficiali di lavorazione, a sua volta sollecitato (e questo accade sovente) a non essere da meno di quelli dei turni precedenti, si assoggetta anche lui ad un ulteriore sforzo, benchè le condizioni siano mutate.

Dagli oggi, dagli domani, l'aumento di lavoro richiesto in via eccezionale finisce per diventare permanente, con tutti i guai che ciò comporta, e che è inutile illustrare, ben sapendo con quale maestria i cronometristi sappiano usare la lesina...

Di chi la colpa di questo stato di cose? del caposquadra, del cronometrista? No, no, siamo purtroppo noi, che per voluta negligenza, chiudiamo gli occhi davanti alla realtà, non vogliamo saperne del sindacato, irridiamo agli attivisti ('sti fanatici!...) salvo poi blaterare inutilmente quando la realtà si fa sentire al 15 del mese.

E' ora di darsi una scrollatina, di concedere la fiducia ai nostri rappresentanti, non solo a quelli di C.I. ma soprattutto a quelli sindacali; di frequentare le assemblee sindacali e, se iscritti, di fare proseliti, affinchè la gran maggioranza degli operai torni a farsi una coscienza sindacale, e si faccia perciò forte dei suoi diritti così come conscia dei doveri, e soprattutto conscia di dovere trarsi da quell'analfabetismo sindacale che tanto danno ci procura.

Olivetto

Vento in poppa

Fra circa un mese, saremo chiamati alle urne per eleggere la C.I.. E' un fatto per cui tutti noi dobbiamo pensare e meditare; ma soprattutto renderci consapevoli di ciò che faremo.

Il peggior nemico per noi operai è l'assenteismo verso tutti i problemi sindacali, però resta il fatto che ogni volta che il Sindacato o la C.I ottengono un miglioramento, allora in tutti si risveglia la passione (per tornaconto) di voler sapere e voler vedere al di là dell'operato del Sindacato. Ricordiamo invece che il sindacalismo vive tutto l'anno e non solo nel periodo elettorale

Quante volte ho sentito dire, «la UIL cosa fa? perchè non fa questo? la logica è semplice, in questi anni abbiamo provato la FIOM, la CISL e per ultimo i LLD; ebbene, siete rimasti contenti?

La UIL non ha mai avuto la maggioranza, vi chiedo di provare: fate che quest'anno la UIL aumenti i suoi membri di C.I., e allora poi avrete tutto il diritto di giudicare

Chi di noi non ha veduto, una volta, al mare, un veliero con tutte le vele spiegate, che dolcemente avanzava? Ebbene, osservando questo spettacolo pensate un po', con il nostro voto possiamo fare che la UIL quest'anno veda segnati con l'equipaggio al completo e con sempre il vento in poppa.

Giorgio [illegible]
della Auto-Mirafiori

FIAT - SPA

Relazione della C.I.

Riconosciamo che trattative per miglioramenti normativi ed economici devono essere discusse al centro; però un minimo di funzionalità sul piano aziendale deve pur essere dato alla C. I. se non si vuole rimandare sine die ogni problema

Il giorno 10 marzo verrà affisso in tutte le sezioni del complesso Fiat il comunicato per l'inizio della procedura per le elezioni della C.I. fissate come noto il 7 aprile.

Con questo atto termina praticamente un anno di attività sindacale e si apre un nuovo periodo che si inizierà ufficialmente con il rinnovo delle C.I.

Analizzando l'anno trascorso, specialmente per quanto riguarda la Fiat, il giudizio non può certamente risultare completamente positivo Indubbiamente alla Fiat qualcosa è stato fatto, sia sotto il profilo economico che normativo, ma istanze dei lavoratori, particolarmente riguardo agli orari, non sono state sufficientemente considerate. D'altra parte non bisogna ignorare che le posizioni discordi assunte dai vari membri di C.I., l'ambiente spesso avvelenato, non certamente per colpa nostra, da astiose polemiche, il distacco, l'indifferenza da parte di molti, troppi lavoratori non ha certamente contribuito a far sì che la discussione si snodasse armonica, ed ha rallentato notevolmente lo spirito critico che pur da qualcuno è stato usato durante tutta l'annata nei confronti della Direzione.

Va però tenuto presente, anche se gli scopi e le speranze puntavano su di un piatto più sostanzioso, che qualcosa è stato fatto, soprattutto se si vuole fare un confronto sulla situazione sindacale di altri grossi complessi industriali di Torino e di altre città italiane dove più marcatamente il movimento operaio è obbligato a segnare il passo.

Per la Spa, [illegible] per quanto ri[illegible] la [illegible] Direzione, il giu[illegible] e com[illegible]tamente negat[illegible]

Per tutto l'[illegible] C.I. in sfacelo [illegible] membri di C[illegible] preoccupati [illegible] discutere un [illegible] biamo cozzato [illegible] l'incomprensione [illegible] il rancinismo [illegible] tesa esclusiva[illegible] profitto per se [illegible]

E' vero, sono [illegible] ti nuovi posti [illegible] sto è forse l'ur[illegible] rito che in pa[illegible] ascritta alla [illegible] parte della me[illegible] tamente divers[illegible] i membri di C[illegible] rante i rapport[illegible] interventi har[illegible] chieste sulle [illegible] tivo, sul superp[illegible] sporti per Stur[illegible] lavoro in auge [illegible] infinite altre [illegible] mentando con [illegible] con proposte per [illegible] giche, senza tro[illegible] sola volta nella [illegible] minimo di intesa

A questo punto [illegible] una parentesi In [illegible] tempi si è partico[illegible] to un problema [illegible] per la verità nel pa[illegible] schia di annullare completamente i nostri [illegible] volte ci siamo [illegible] argomenti che riguardavano vicino i lavoratori della Spa che le nostre richieste [illegible] no su di un campo [illegible] nente per la Direzione [illegible] le e che quindi do[illegible] mandare il tutto a[illegible] mento. Riconosciamo che [illegible] tative per miglioramenti [illegible] mativi ed economici devono essere discusse al centro [illegible] un minimo di funzionalità sul piano aziendale deve pur essere dato alla C I se [illegible] rimandare sine die ogni problema. Senza contare che la Direzione Sezionale non [illegible] continuare a fun[illegible] come un semplice ufficio [illegible] ma deve discutere [illegible] dei lavoratori ne[illegible] più naturale, assum[illegible] so i suoi lavoratori [illegible] di responsabilità [illegible] molto più facile co[illegible] tanto a pretender[illegible] zione, e poi di fron[illegible] richieste dei lavor[illegible] sene le mani af[illegible] sono problemi c[illegible] esaminare al cent[illegible] cile ed utile sino [illegible] punto, che può d[illegible] sino a quanto [illegible] prensione e la sfid[illegible] do del lavoro

Una cosa voglia[illegible] mare a tutte le [illegible] considerazioni che [illegible] potrebbero appar[illegible] che non sono stat[illegible] con lo scopo di [illegible] di chi sostiene [illegible] no ormai esau[illegible] compito, e che [illegible] soltanto tali sul[illegible] diamoci che ma[illegible] Italia si ravvisa [illegible] un forte schier[illegible] cale. E le radic[illegible] sono le C.I. che [illegible] aiutate perchè [illegible] baluardo della [illegible]

Noi avevamo [illegible] re esattamente [illegible] le cose alla Spa [illegible] sieme dobbiamo [illegible] sibilità di dar[illegible] di classe [illegible]

Sul piano naz[illegible] stè trascorso [illegible] nizzazioni sinda[illegible] nel rinnovo de[illegible] lavoro

Questa a nos[illegible] vrebbe essere sta[illegible] ratori la classe [illegible] va. Pur con [illegible] verse, con un [illegible] favorevole a[illegible] larghe [illegible] durante gli [illegible] nizzazioni sinda[illegible] scite ad ottener[illegible] contratto di [illegible]

Il che dovrebbe [illegible] [illegible] impu[illegible] sindacale alla base [illegible] stare il fenomeno dei [illegible] quismo aziendale

Non fosse altro [illegible] sti due motivi [illegible] che la UIL ha [illegible] dovere.

I Membri C.I. UIL
Sezione Spa

VOCI DALLA FABBRICA

Relazioni umane

Vecchio problema quello dei rapporti umani tra capo e operaio, il piemontese direbbe «vei côme 'l cucu» eppure dobbiamo insistere, tutti ne riconoscono l'importanza ma tutti sono impreparati ad affrontarlo pur essendo fondamentale nella società moderna. In fabbrica e fuori esso è questione profonda di educazione civile e morale; civile per il rispetto delle leggi sociali, e morale per legge naturale di coscienza la personalità dell'individuo si manifesta in riferimento a queste due basi educative.

Perciò non si può pretendere la risoluzione del problema nè dai messia, nè dai partiti, sindacati, padroni come tali. La colpa sta nell'uomo, e tocca a noi trovarne le cause, discuterne è un bene anche se alcuni dicono che è un «pallino» fisso.

In un mondo dove tutte le attività tendono sempre più a separare le esigenze umane dai risultati materiali; su questa terra dove, per decidere i grandi conduttori [illegible] popoli ad incontrarsi, bisogna prima che siano con la pancia piena di armi nucleari, è difficile parlare di relazioni umane perchè molti preferiscono il rapporto di forza a quello del buon senso.

E così anche nelle nostre fabbriche, officine e reparti abbiamo i nostri napoleoni; certamente quando qualche operaio mi racconta fatti sul contegno di qualcuno di questi napoleoni penso subito siano persone più «ignoranti» che «capi», non fanno buon servizio a nessuno, servono solo a disonorare tutta la categoria che rappresentano. Molti di costoro hanno una tale facilità al turpiloquio che vien da pensare siano non «capi» ma caso mai «manovali della cattiva educazione»

Anche tra gli operai non mancano i poco educati; ma almeno hanno la attenuante della mancanza di istruzione per necessità di vita, alcuni ancora in tenera età sono stati privati di ogni normale formazione educativa per necessità di guadagnarsi il pane, perciò più che colpirli bisogna cercare di recuperarli con l'esempio.

Sta nelle due classi la colpa, ma maggiore si dà a chi si vuol fregiare di meriti e poi si comporta animalescamente. Improntiamo i nostri rapporti umani a comprensione e rispetto sociale, seguire un ordine del capo non è umiliazione ma dovere Così, viceversa, trattare bene il dipendente non è debolezza ma ottemperanza ad un diritto altrui e ad una propria responsabilità verso la propria coscienza e verso il buon nome dell'azienda rappresentata.

Classificazione e retribuzione dei distributori di materiali

E' la terza volta che sul «Notiziario U.I.L» porto la questione dei sollecitatori di officina «distributori di materiale» e, bastasse il detto alfieriano «volli, sempre volli», si sarebbe ottenuto di veder sul tavolo delle trattative il loro problema passaggio alla categoria seconda Ora voglio offrire altri elementi alle richieste rivendicative

Definiti distributori di materiale, il problema sarebbe chiuso se realmente facessero i distributori di materiale ma se si analizza la mansione che svolgono abitualmente vedremo modificato il concetto relativo nel senso di una valutazione superiore Poichè un articolo del contratto nazionale dei metalmeccanici dice che l'operaio, svolgendo un lavoro di categoria superiore, ha diritto alla classificazione e retribuzione in detta categoria, diamo aspetto giuridico ad una giusta rivendicazione.

Si potrà dire che tali operai esorbitano, nel loro lavoro, in un campo non richiesto; ma il fatto si verifica perchè richiesto, più che dai dirigenti, dalla stessa necessità produttiva dell'officina. I maggiori ritmi produttivi richiedono a questi operai non una applicazione manuale ma una capacità organizzativa, affinchè siano all'altezza di una mansione non più isolata e di affiancamento ausiliario, ma integrata nel ciclo produttivo; anche nella parte economica perciò ci sarebbero elementi per collegarli al cottimo di squadra, reparto o officina

Si hanno nelle officine i distributori di materiale, e sono gli addetti ai magazzini di materiali ausiliari, e i carrellisti Ma quelli che fanno il sollecito di richiesta al magazzino generale e alle officine, con responsabilità su circa quattrocento o cinquecento particolari, che ne seguono i diversi passaggi dall'arrivo esterno o dall'inizio di produzione, in altre officine, al collaudo, e durante i diversi trattamenti, tecnici, galvanici o di verniciatura, non si possono definire distributori. E' giusto definirli sollecitatori, perchè fanno come le guardie del corpo, accompagnano e sollecitano un solerte rifornimento per evitare perdite produttive.

Esiste nell'azienda un sistema tecnico di programma, scadenze e arrivi, esso è il sistema meccanografico. Però se per ritardi, scarti o ammanchi il sistema viene meno, chi salva la situazione è il «sollecitatore uomo» che segnala la mancanza in tempo per evitare perdite.

La classificazione qualificata è termine esatto per questi operai; ora sta alle commissioni interne U.I.L. portare il problema in sede di discussione

Luigi Mason

Imposta complementare

In relazione al rimborso di ritenute d'imposta a favore dei prestatori di lavoro subordinato (impiegati), informiamo che per effetto del nuovo ordinamento istituito dal testo unico delle leggi sulle imposte dirette, il rimborso ha per oggetto le somme trattenute ai lavoratori a titolo di acconto dell'imposta complementare per tutto il 1958 e per il primo semestre dell'anno 1959

Il rimborso però non verrà effettuato direttamente agli interessati, ma mediante conguaglio, in ragione di un quinto dell'ammontare relativo, con le imposte iscritte a ruolo a nome dei prestatori d'opera interessati e nei periodi seguenti il primo semestre 1960.

Per ottenere tale conguaglio è necessario che i contribuenti ne facciano richiesta contemporaneamente alla dichiarazione dei redditi da presentarsi entro il 31-3-1960 e nell'apposito prospetto inserito al quadro O del modulo.

MOTOSPORT
di PARENA LUIGI
Rappresentanze
MOTOBI tutti i tipi
MOTOM ultimi modelli
RIPARAZIONI - PERMUTE
Via Volvera, 8 - TORINO - Borgo S. Paolo

CRONACHE DALLE SEZIONI FIAT

DALLE "FERRIERE"

Ad un "libero" attivista del reparto L. C.

La penna non mi scotta nel trattare argomenti riguardanti il reparto L.C., anche perchè penso di aver sempre dato il mio pur modesto contributo per il miglioramento delle condizioni di chi, come me, operà in questo reparto.

E' pertanto con animo più che sereno che intendo rispondere a quanto scritto da una certa persona sul «Lavoratore siderurgico» a proposito del L.C. [illegible] tutto, e tanto per [illegible] sgombrare il terreno da quella [illegible] possiamo definire la parte [illegible] della questione, [illegible] consigliare al signore [illegible] L.C., e che io [illegible] (sua) chiamerò [illegible] guardarsi da quella nausea che lo assale [illegible] volta, con più o meno [illegible], tenta di trattare argomenti sindacali. Come cu[illegible] io gli propongo di [illegible] del bicarbonato. Si [illegible] un ottimo medica[illegible] i travasi di bile e [illegible].

[illegible] del basso costo credo [illegible] un risultato altamente positivo specie per gli [illegible] ad un movimento sindacale che si autodefinisce autonomo. Attento però a non [illegible] sarne: c'è il pericolo di [illegible] una dilatazione di stomaco, cosa questa che potrebbe andar bene per l'ormai famosa rana di Esopo, ma non per un aspirante sindacalista.

Dopo questa premessa, che spero sia servita a fugare il «tabù» che si dice [illegible] nostro ambiente, veniamo alle questioni serie [illegible] esploratore in cerca di [illegible], il signor L.L.D. (scusate, volevo dire L.D.), dopo averci fatto, sia pur citando percentuali non troppo esatte, una lunga disamina dei risultati elettorali conseguiti dalla UIL al L.C. in questi ultimi anni, comunica di aver scoperto (bontà sua) buona parte dei mali che affliggono il nostro reparto. Credeteci, di fronte ad una tanto lieta notizia siamo rimasti di legno.

Onestamente per noi è stato un brutto colpo. Mai avevamo immaginato che anche i L.L.D. conoscessero i nostri problemi.

Avevamo sempre creduto che il loro disinteresse per il reparto L.C. fosse causato dalla mancanza di informazioni al proposito, ed invece, guarda caso, tutto ad un tratto ci accorgiamo che la sanno lunga. Quale vergogna per noi! Altro non ci rimane che cospargerci il capo di cenere e, pentiti, chiedere umilmente scusa ed [illegible].

Ma bravi! Ma quanto in gamba siete! Ma lo sapete che andando avanti di questo passo le Vostre scoperte offuscheranno la fama di Cristoforo Colombo? Attenti però a non farvi trascinare dall'euforia: La professione di scopritore è alquanto pericolosa. Si incomincia scoprendo il L.C. e si può finire per scoprire, o meglio scoprirsi, il fondo schiena. An[illegible] se non prendiamo una cantonata Voi già l'avete fatto. [illegible] errori, il signor L.C. [illegible] (altra scoperta?) che [illegible] responsabilità di quanto bolle in pentola del Laminatoio Continuo, è della U.I.L.. La U.I.L. avendo avuto nel 1959 il 49,50% dei voti degli operai dello Schloeman (è questo che le sta sullo stomaco?) dovrebbe provvedere a risolvere tutti i problemi dei lavoratori del reparto.

A[illegible] te il fatto che la UIL, [illegible] so i suoi membri di C.I., è di gran lunga l'organizzazione sindacale che maggiormente ha difeso e difende gli interessi degli operai del L.C., come lo dimostrano, sa dirlo il signor L.D. quale è il comportamento dei membri di C.I. della [illegible] a corrente? Forse quello di giudicare gli altri, ispirandole magari gli articoletti che lei poi scrive? Non credo, anche perchè mi sembra un po' poco.

Sono dell'avviso che fra i tanti capoversi dello Statuto del SIDIS-LLD-ISL ecc., ce ne sia uno che impegni anche i membri di C.I. a rappresentare gli operai dello stabilimento in cui essi operano. Mi saprebbe allora spiegare il signor L.D. cosa hanno fatto i membri di C.I. del SIDIS-LLD per risolvere i problemi che così abilmente egli ha scoperto? Mi pare poco per non dir niente.

E allora come la mettiamo? Non le pare che sia alquanto illogico che proprio Lei pretenda che la UIL, perchè ha avuto la maggioranza al Laminatoi Continuo, provveda a risolvere tutti i problemi che ivi nascono? Non le pare che i membri di C.I. L.L.D., che alla FIAT sono in maggioranza, potrebbero fare qualcosa di più che non impiegare un intero anno in scoperte che non saprei se definire più puerili o ridicole?

E' evidente che quando prenderà la penna per rispondere a questi interrogativi la sentirà scottare un'altra volta.

Lungi comunque da me l'idea di augurarLe una bruciatura alle dita; non le pare signor L.D che sarebbe stato più opportuno da parte sua rimandare ancora un poco le sue favolose scoperte? Sicuramente la situazione alla Schloemann non sarebbe cambiata, nè in meglio, nè in peggio. La U.I.L. forte della rappresentanza che i lavoratori, e non a caso, le hanno attribuito, avrebbe continuato, come d'altronde continuerà, a sobbarcarsi da sola, e purtroppo con alterne fortune, la responsabilità che le compete, e forse un giorno i membri di C.I. di questo sindacato sarebbero riusciti a risolvere anche quel suo certo problemino che tanto le sta a cuore.

Se Lei avesse continuato a tacere, caro signor L.D. un risultato positivo l'avrebbe di certo raggiunto: quello di non costringermi a dire tante cose che sicuramente non le faranno piacere. Se invece desiderava sapere cosa pensano i lavoratori del L.C. a proposito di coloro che non svolgono altra attività se non quella di denigrare il prossimo, bene ha fatto a scrivere: eccola servito!

Per quanto concerne poi il presunto predominio U.I.L. a tutti i costi, se me lo permette vorrei ancora dirLe una cosetta piccola piccola.

Innanzi tutto che mi stupisce assai che un sindacalista, come Lei vuole essere, si scandalizzi del fatto che una organizzazione cerchi di aumentare il numero dei propri tesserati. Lei che mille volte si sarà vantato di appartenere ad un movimento sindacale che si autodefinisce autofinanziato, dovrebbe pur sapere come, per un'organizzazione, gli associati rappresentino la linfa vitale dell'organizzazione stessa. Così come spero che avrà pur capito che più un sindacato è forte sul piano organizzativo, più può far valere le ragioni dei lavoratori di fronte al padrone.

Se questi due presupposti sono propri anche dal suo bagaglio sindacale, perchè dolersi dunque del fatto che alcuni uomini di buona volontà si adoprino per far capire ai loro compagni di lavoro cosa occorre realizzare per essere determinanti nel rapporto capitale-lavoro? Invidia forse perchè il suo movimento non riesce a raggiungere identici risultati? Spero di no. Non sarebbe da buon cristiano.

Sappia comunque, egregio signore, che gli associati UIL del reparto L.C., e non son pochi, forse quasi tanti quanti gli LLD ne hanno in tutta la Ferriera, non sono stati convinti ad entrare nella nostra famiglia col promettere loro viaggetti in aereo o visite ai diversi stabilimenti siderurgici europei. Questi mezzucci li lasciamo usare a certi attivisti L.L.D (e su questo gradiremmo essere smentiti), visto e considerato che ad essi mancano altre argomentazioni per dimostrare l'utilità del loro «grande Sindacato».

Antonio Chiaminatto (Pino)

Attendiamo al Sindacato i conduttori patentati

Alla direzione del «Notiziario» è pervenuta una lettera, firmata «un vostro militante», del seguente tenore:

*

Sono un lettore del «Notiziario» e mi rammarico del fatto che mai venga scritta una sola riga, fra i tanti argomenti trattati, su quel personale «conduttori di generatori di vapore» che, pur essendo in possesso di patente governativa, viene assunto con contratto semestrale, ed allo scadere dello stesso licenziato. Mentre invece le altre categorie, manovali ecc., vengono assunti in via definitiva dalla Fiat.

Questo personale non potrebbe nei periodi estivi essere occupato in altre mansioni, avendo la Fiat ampie possibilità?

Spero che vorrete intervenire perchè la categoria suddetta non debba soffrire disoccupazione. Ringraziamenti e saluti.

*

Ringraziamo il nostro anonimo corrispondente della segnalazione. Ma non sarebbe meglio, i problemi, venirli ad esporre di persona al sindacato, durante le riunioni dei gruppi aziendali, invece di scrivere lettere non firmate? Se nessuno viene a segnalare questioni al sindacato, come fa quest'ultimo a saperle ed intervenire? Ci pare che troppi lavoratori abbiano un'ingiustificata paura di farsi vedere nelle sedi sindacali: un po' di coraggio, su!

La banda di Bertinoro, un complesso musicale folkloristico di vecchia tradizione repubblicana, è intervenuta ai festeggiamenti del Decennio della UIL.

DAI GRAFICI

Consultazioni in preparazione delle elezioni delle C.I. nei giornali torinesi.

Le Commissioni Interne delle aziende giornalistiche locali, S.E.T. (Gazzetta del Popolo) e *Stampa* sono giunte al termine del loro mandato dopo un anno particolarmente difficile ed impegnativo, durante il quale si è provveduto, oltretutto, al rinnovo del contratto nazionale di lavoro con le lotte che esso ha comportato. Ai colleghi giunti al termine del loro compito vada il più vivo plauso e il più caldo ringraziamento della nostra Sezione.

In conseguenza dello scaduto mandato, i nostri esponenti sindacali nelle due aziende si stanno interessando per la formazione del Comitato Elettorale e la compilazione delle liste. Quando uscirà il «Notiziario» probabilmente in una di queste aziende si sarà in piena fase di preparazione elettorale, e noi ci auguriamo che la fiducia posta da tanti nostri amici della UIL possa trovare conferma nell'esito delle elezioni.

Ai margini della celebrazione dei dieci anni della U.I.L.

In occasione delle manifestazioni celebrative dei dieci anni della UIL, avvenute come è noto a Torino sabato 5 marzo e domenica 6, sono giunti nella nostra città dei colleghi da Foggia, da Milano e da Roma. Erano a Torino anche il Segretario nazionale Ruggero Ravenna e il Vice-segretario Alfredo Giampietro. Dopo aver partecipato alle manifestazioni celebrative alcuni nostri colleghi si sono riuniti presso il CRAL «La Stampa» per esprimere in una cordiale riunione la loro simpatia ai colleghi convenuti a Torino e trascorrere uniti un giorno di festa particolare.

A Torino il Direttivo della Federazione.

I giorni 26 e 27 marzo si riunirà a Torino il Direttivo Nazionale della nostra Federazione, del quale come è noto, fanno parte i colleghi torinesi Dalvero, Federici e Testa. L'ordine del giorno dei lavori è il seguente:

1 - Le conquiste contrattuali e previdenziali premesse per l'ulteriore rafforzamento della Federazione:

a) rinnovo dei contratti grafici commerciali, quotidiani, periodici, editoriali;

b) richieste per il rinnovo del contratto dei cartai e cartotecnici;

c) istituti previdenziali della categoria (Cassa Mutua Quotidiani, Cassa Mutua Grafici, Fondo Previdenza Lavoratori Giornali Quotidiani);

d) sviluppo organizzativo della F.I.L.A.G.C.,

2 - Rapporti con le Organizzazioni Sindacali Internazionali.

3 - Relazione finanziaria.

4 - Varie ed eventuali.

Riunione alla Cassa Grafici.

Presso la Cassa Grafici si è riunito il Comitato dei revisori al quale si sono aggiunti anche i rappresentanti torinesi del Consiglio di Amministrazione della Cassa. Rappresentava la nostra sezione il collega Luigi Gribaudo. Sono stati presi in esame vari argomenti, e si è riscontrato ancora una volta la necessità di propagandare questa tipica istituzione di categoria soprattutto fra i giovani. Sono state prese in esame anche richieste particolari di versamenti alla Cassa, sulle quali però la Commissione dei Revisori si è riservata di condurre un attento esame dei casi al fine di non recare nocumento ai principi fondamentali espressi dallo spirito e dalla lettera delle norme che regolano l'iscrizione della Cassa.

Aperto l'Ambulatorio Lavoratori Quotidiani - Casa di soggiorno ad Alassio.

E' ormai funzionante da qualche settimana l'ambulatorio per gli addetti ai quotidiani presso la sede della Cassa in piazza Statuto 4. Tre medici sono addetti alla assistenza generica e l'ambulatorio è aperto ogni giorno dalle ore 11 alle ore 12 e dalle ore 15,30 alle ore 17,30. Una infermiera è a disposizione per le cure ambulatoriali (iniezioni, ecc.). Sono state distribuite nelle aziende le note informative circa il funzionamento dell'ambulatorio. Ora occorre che gli interessati accelerino il deposito dei libretti di assistenza per le vidimazioni necessarie.

Lo sviluppo della assistenza malattia per gli operai dei quotidiani, seguita per Torino in modo particolare dalla Commissione Mutualistica Sindacale della quale fanno parte come altre volte abbiamo detto, per la nostra Organizzazione i colleghi Marcomin (Stampa) e Testa (Gazzetta) va sempre più integrando le prestazioni convenzionali con l'INAM. Abbiamo saputo che di recente è stato acquistato un terreno adatto per la costruzione di un moderno edificio da adibirsi a luogo di soggiorno per gli addetti ai quotidiani. La località prescelta è stata quella di Alassio, e ciò ci fa piacere anche per il fatto che la cittadina ligure è un poco il luogo tradizionale di incontro dei torinesi durante l'estate. Naturalmente si è ancora alla fase iniziale della nuova forma d'assistenza ma essa è già entrata nel concreto della realizzazione.

Esenzione dell'imposta di R.M. e calcolo delle aliquote.

I nostri contratti di lavoro (recentemente anche quello dei quotidiani) stabiliscono che qualora il lavoratore debba pagare maggiori imposte derivate dal fatto che il calcolo della paga non è rapportato a settimane ma ad altri periodi (quattordicina, mese) le cifre pagate in più dal lavoratore debbono essere rifuse dalla azienda. Il problema è molto importante perchè riguarda sia il computo della aliquota del 4,40% che quello dell'8,80%.

Non stiamo qui a spiegare dettagliatamente la questione, ma invitiamo tutti coloro ai quali la paga settimanale è corrisposta solo come «acconto» ed il conguaglio avviene a quattordicina o a fine mese, di recarsi alla Sezione per i ragguagli del caso

> Per esigenze di spazio siamo costretti a rinviare al prossimo numero:
>
> La rubrica di EVA
>
> Un articolo sulla Fiat-Filiale.

DALLA GRANDI MOTORI

SPIGOLATURE RACCOLTE

Attraverso queste colonne vogliamo porgere un saluto all'ingegner Olliveri, che ci ha lasciato per assumere altri compiti.

Al suo successore, ingegner Calandri, che, siamo sicuri, sarà animato da concetti altamente sociali, porgiamo il benvenuto a nome dei lavoratori della nostra Sezione.

■

Gli aumenti di merito per gli impiegati hanno avuto applicazione. A quando l'entrata in vigore di analoghi aumenti anche per gli operai?

Oppure si aspettano le commesse di lavoro che con la manifestazione del Cinquantenario erano previste?

■

La primavera s'avvicina a [illegible] [illegible] certi che la Direzione della Sezione non aspetterà i ripetuti inviti della C.I. per far celerare i vetri, ma provvederà di sua iniziativa.

*

Col mese di febbraio la contingenza ha subito un aumento.

Quando nel passato ebbe a diminuire, i LLD diedero la colpa alle organizzazioni sindacali nazionali, dimenticando volutamente che quando la contingenza venne istituita, anche loro facevano parte di una di esse. Oggi che aumenta, di chi è la colpa?

A questa nostra domanda però, i FASSO TUTO MI della FIAT, fanno orecchio da mercante.

Gli argomenti sindacali dei LLD sono talmente profondi, che essi sono ridotti a copiare queste nostre spigolature come proposte da includere nell'ordine del giorno da discutere con la Direzione.

A parte la mancanza di argomenti dei LLD, resta il fatto che le nostre spigolature sono servite a qualcosa.

*

Anche alla FIOM le nostre spigolature sono servite.

Sia ben chiaro che la UIL non ha fatto nessuna marcia indietro, ma semmai la sua presa di posizione ha fatto mitigare certi provvedimenti (vedi il problema della manutenzione).

Vogliamo infine aggiungere che la UIL non ha bisogno di balle: dieci anni di vita sindacale ci hanno insegnato a camminare facendo tesoro di quel vecchio proverbio che dice: «Meglio soli che male accompagnati».

LO SPIGOLATORE

DAI TELEFONICI

Le controproposte dell'ASCOT per il contratto nazionale

La trattativa per il rinnovo del CCNL Telefonici perdura ormai da un mese: se esaminiamo gli istituti contrattuali trattati e le modifiche marginali ottenute, per non parlare dello striminzito aumento dei minimi, si rileva che si è ancora lontani dalla risoluzione e dall'assestamento di quei problemi che da anni si trovano insoluti e che i sindacalisti speravano, in questa trattativa, trovassero almeno una apertura.

I molti no pronunciati categoricamente o diplomaticamente dall'ASCOT formano un indice di intransigenza inaspettato, e se le posizioni dell'ASCOT non si modificheranno nei prossimi giorni l'ultima parola la dovranno dire i lavoratori.

Analizziamo quali sono gli istituti che l'ASCOT ha ritoccato:

Personale supplente di commutazione. — Accolta la richiesta di estensione di tutto il trattamento contrattuale al personale supplente di commutazione (premio annuo - scatti di anzianità); respinto il punto più importante; cioè il trattamento mutualistico aziendale. E' stata data assicurazione verbale che, se le C.I. riterranno di fare un controllo per verificare se il numero del personale supplente e straordinario è nella misura prevista nel presente contratto, le Direzioni forniranno alle C.I. i dati necessari.

Personale straordinario. — In analogia a quanto concesso all'art. 2 al personale straordinario (punte massime annue 200 - 300 persone), per il calcolo dell'anzianità non verrà più tenuto conto del limite minimo di tre mesi contemplato del contratto scaduto, ma si calcolerà sulla base del servizio effettivamente prestato.

Commissioni interne. — E' stata accolta la proposta relativa all'estensione del diritto di voto per l'elezione della C.I. al personale che opera nella provincia, che viene in questo modo rappresentato dalla C.I. della Direzione di esercizio o di agenzia. In base agli accordi interconfederali sulla C.I. l'ASCOT non ha accettato di codificare la proposta SILTE per le elezioni separate del personale di commutazione; l'ASCOT ha però dichiarato che non si opporrà su questa formula se verrà proposta concordemente da tutte le Organizzazioni Sindacali.

Apprendistato. — Non accettata la nostra proposta che il personale assunto attraverso corsi aziendali (da 3 a 9 mesi) venga inquadrato in 3ª B, equivalente al qualificato di 2ª. Detto personale viene ora per la maggior parte assunto in 4ª A, rimanendo a volte in tale categoria per diversi anni. Da parte della UILTE è stato allora richiesto che la sistemazione di detto personale trovi una miglior sistemazione attraverso l'art. 24 (inquadramento).

Mutamento temporaneo di mansioni. — L'ASCOT ha condizionato la proposta di notificare per iscritto al lavoratore il cambiamento di mansione, ad un aumento del periodo di esecuzione della mansione per avere diritto alla categoria superiore, elevando inoltre il termine da tre mesi a sei per le seconde categorie, e da sei mesi a nove mesi per le prime categorie. La pretesa dell'ASCOT è stata respinta.

Orario di lavoro. — La richiesta comune di una riduzione dell'orario di lavoro è stata incondizionatamente respinta. L'ASCOT ha però lasciato intendere che una riduzione di orario si sarebbe forse potuta avere nel settore delle telefoniste, non riducendo le 42 ore settimanali, ma allargando le pause. La nostra delegazione ha fatto presente che l'allargamento delle pause non risolve il problema e se diminuzione di orario dovrà essersi, anche minima, questa deve investire tutta la categoria dei telefonici. La connessione con le maestranze è stata elevata per il momento dal 13% al 14% del minimo. Questo aumento non risolve il problema, perchè la percentuale deve essere applicata sulla paga oraria e non sul minimo. La compensazione delle ore eccedenti il normale orario (9ª e 10ª ore) per il personale addetto a lavori discontinui è stata elevata dal 65% al 100% dello stipendio orario, computato sulla base delle 200 ore mensili.

Giorni festivi e riposi settimanali. — E' stata data assicurazione verbale che le Società prenderanno provvedimenti e si accorderanno con le Direzioni di esercizio per evitare che le giornate del 14 agosto, 24 e 31 dicembre siano destinate come riposo compensativo. Non è stata accettata la richiesta di alcune delegazioni di lavoratori di spostare la festività del Santo Patrono quando questo coincide con un giorno festivo o altra ricorrenza religiosa.

Lavoro straordinario festivo notturno. — E' stata accettata l'inclusione dell'indennità di contingenza nel calcolo della maggiorazione notturna, festiva e lavoro straordinario. Respinta la nostra proposta di una indennità festiva per le ore prestate alla domenica con riposo compensativo. Respinta pure l'indennità di disagio turno, per i turnisti.

Permessi. — E' stato elevato da 13 a 14 giorni il permesso matrimoniale retribuito.

Ferie. — Respinta la nostra proposta di ridurre a tre gruppi il periodo di ferie. Da parte dell'ASCOT si è avuto l'aumento di un giorno di ferie da 14 a 15 per i lavoratori con anzianità di servizio da oltre un anno a cinque anni. E' stata accettata la richiesta, già a suo tempo avanzata dai rappresentanti UILTE di C.I. STIPEL e TIMO di Torino, in merito al computo della giornata del sabato come mezza giornata di ferie, ove questa sia presa singolarmente o con un massimo di altri due giorni interi, precedenti o successivi al sabato.

Trattamento di malattia. — Respinta la nostra proposta di ridurre la fascia da 18 a 12 mesi, si è ottenuto invece un aumento dei giorni retribuiti nella seguente misura:

— da 45 a 60 giorni ad intera retribuzione e da 45 a 90 giorni a metà retribuzione per il personale con due anni di anzianità;

— da 90 a 120 giorni ad intera retribuzione e da 210 a 180 a metà retribuzione per il personale con anzianità da 7 a 10 anni.

Servizio militare. — Si è ottenuto il riconoscimento della anzianità per il periodo prestato in servizio militare sia per chiamata che per richiamo. Respinta la nostra proposta di adeguare al personale manuale il medesimo trattamento retributivo degli impiegati regolato da norme di legge. L'ASCOT ha concesso in caso di richiamo per un periodo di tre mesi un 60% della retribuzione se si percepiscono assegni familiari e un 33% se non si percepiscono assegni familiari; tutto questo per il personale manuale.

Inquadramento categorie minimi di stipendio. — Le varie richieste relative all'inquadramento avanzate dalle delegazioni dei lavoratori sono state respinte in quanto l'ASCOT ritiene l'attuale inquadramento perfettamente adeguato alle esigenze delle società concessionario. E' stato verbalmente assicurato che nei contratti aziendali verrà presa in esame la possibilità di codificare un sistema automatico di passaggio di categoria dalla 4ª alla 3ª A, ma solo per quanto riguarda lavoratori provenienti da corsi aziendali.

E' stato ottenuto l'aumento delle operatrici scelte di commutazione dal 10% al 20%: noi avevamo richiesto il 30. Respinta la nostra proposta di rendere valida la percentuale anche per il personale notturno. Offerto un aumento dei minimi del 3%.

Premio annuo. — Respinta la proposta di trasformare il premio annuo in 14ª mensilità.

Aumenti periodici di anzianità. — Respinta la nostra proposta di calcolare l'indennità di anzianità dal primo biennio di servizio indipendentemente dall'età del lavoratore. Sono stati ridotti in minimissima parte gli scarti esistenti per i giovani minori di 20 anni. l'ASCOT ha proposto le seguenti percentuali: Categoria uomini 9% tra i 18 e 20 anni; 20% per gli inferiori a 18 anni. Categoria donne: 15% fra i 18 e 20 anni; 20% per le inferiori a 18 anni.

E' stato ottenuto che il personale che maturerà nel biennio 1-1-1960 - 31-12-1961, lo scatto di anzianità dall'undicesimo in avanti, avrà un aumento in percentuale sullo scatto nella seguente misura: per coloro che compiono l'11° scatto un 1% in più; per coloro che compiono il 12° scatto un 2% in più; per coloro che compiono il 13° scatto un 4% in più; per coloro che compiono il 14° scatto e tutti gli altri scatti di ricupero un 5% in più. Le percentuali suddette devono essere sommate al 5% per i primi 12 scatti e al 4% per gli ultimi due.

Indennità varie. — E' stata solo accolta la richiesta dell'aumento dell'indennità di cuffia per il personale di commutazione e tavolo prove da lire 105 a lire 130 giornaliere. La nostra richiesta di estensione di tale indennità al personale addetto alle centrali automatiche quale riconoscimento del loro particolare disagio e lavoro è stata per il momento respinta. Respinte pure tutte le altre richieste di indennità.

Indennità di anzianità. — Respinta la proposta del ripristino dei 30/30.

Facilitazioni. — L'ASCOT ha voluto far applicare al personale dipendente l'aumento del canone telefonico, ma ha concesso l'aumento di un 50% rispetto alle nuove tabelle delle telefonate in franchigia (es. per una grande rete con tariffa a contatore un impianto simplex aveva prima dell'aumento 420 telefonate in franchigia; con l'aumento delle tariffe e la riduzione degli scatti le telefonate in franchigia si sono ridotte a 210 trimestrali, ora sono state porte a 315). Le stesse facilitazioni sono state estese al personale in quiescenza con anzianità di 24 anni sei mesi e un giorno. E' evidente che questa formulazione soddisfa pochi, perchè vengono esclusi i lavoratori dei centri minori che hanno la rete a forfait; assurda è pure la discriminazione dei pensionati che esclude i titolari di pensioni minime.

Premio di incremento aziendale. — Respinto.

Parità salariale fra uomo e donna. — L'ASCOT ha ribadito che il personale femminile delle concessionarie possiede già un minore scarto rispetto alle paghe maschili in paragone con altri settori dell'industria. La controparte ha accennato ad un leggero aumento dei minimi femminili, 0,2% rispetto al personale maschile, aumento che ha forma più simbolica che di sostanza.

Revisione zonale. — Alla richiesta dei lavoratori che tendevano ad un livellamento dei minimi nazionali, la controparte ha offerto i seguenti passaggi valevoli per il solo capoluogo: Cagliari dalla 9ª zona alla 5ª zona; Napoli dalla 8ª zona alla 2ª zona; Palermo dalla 7ª zona alla 3ª zona; Catania e Cagliari dalla 9ª alla 5ª zona. I capoluoghi della 3ª zona passano alla 2ª zona; quelli della 5ª zona passano alla 4ª zona; quelli della 7ª zona passano alla 6ª zona; quelli della 9ª zona passano alla 8ª zona; quelli della 11ª e 12ª zona passano alla 10ª zona.

Queste proposte dell'ASCOT ristabiliscono la caotica situazione ante-conglobamento, in più la controparte ha manifestato l'intendimento di portare nel futuro le retribuzioni dei telefonici, distribuite secondo i sette scaglioni tariffari telefonici nazionali.

La Delegazione UILTE

ULTIMA ORA

Deferita al Ministero la vertenza

Le trattative interrotte

Nella ripresa delle trattative per il rinnovo del CCNL telefonici l'ASCOT, che era stata invitata a rivedere le sue posizioni, in apertura offriva un ulteriore aumento sui minimi dal 3 al 6% ed una riduzione di orario da 39 a 37,30 ore settimanali più le pause suddivise in cinque giorni settimanali per il solo personale di commutazione diurna ed una riduzione da 48 a 47 ore settimanali per il personale di commutazione notturna.

Le organizzazioni sindacali, preso atto di queste proposte, si riunivano e di comune accordo riducevano le primitive richieste. Veniva chiesto la durata del contratto per due anni, un aumento dei minimi sull'aliquota del 12%, un riavvicinamento fra salari maschili e femminili dello 0,50%, il rinnovo dei contratti aziendali entro tre mesi dalla stipulazione del contratto nazionale, una diminuzione di orario di lavoro che investisse tutte le categorie, il calcolo del premio annuo aggiungendo l'indennità di contingenza, la formazione di una commissione studio che raccogliesse dati in sede STET e ASCOT a Roma per stabilire una piattaforma di un premio incremento aziendale unico da distribuirsi a tutti i lavoratori telefonici ed una revisione zonale che non escludesse le provincie.

L'ASCOT non ha nemmeno preso in esame le controproposte dei rappresentanti dei lavoratori dichiarando che tutto quello che poteva dare era stato messo sul tavolo e da questa sua posizione non poteva muoversi. Visti inutili i tentativi di discussione sui punti ridimensionati le organizzazioni dei lavoratori sono state costrette ad abbandonare la sala e dichiarare lo stato di agitazione

La segreteria UILTE ha diramato una comunicazione ai lavoratori informando della decisione presa unilateralmente dal SILTE di deferire la questione al Ministero del Lavoro, e preannunciando assemblee pubbliche e riunioni al fine di condurre una coerente azione di risposta all'intransigenza della controparte.

Mentre il giornale va in macchina giunge notizia che il Ministro del Lavoro ha convocato le organizzazioni sindacali e l'ASCOT per il 22 marzo.

Fallite le trattative contrattuali per l'intransigenza della FNAEM

Deciso lo sciopero nelle Aziende Elettriche Municipalizzate

L'ultimo incontro fra le organizzazioni sindacali e la FNAEM, avvenuto a Roma il 22 febbraio u.s., ha avuto praticamente la durata di mezza ora.

La FNAEM, sciogliendo le precedenti riserve, ha fatto recisamente il punto sulla situazione ribadendo la sua posizione negativa, rifiutando alle rappresentanze dei lavoratori di riaprire anche una semplice discussione sui problemi più importanti che essi avevano proposto.

Di fronte a questa presa di posizione, le organizzazioni sindacali hanno chiesto dieci giorni di tempo per interpellare i lavoratori. Dopo di che le Segreterie Nazionali si sono riunite il 2 marzo deliberando tre giornate di sciopero. Ecco il testo della comunicazione diramato dalla UIL:

La scrivente Federazione comunica di aver dichiarato, in accordo con le altre Federazioni dei Lavoratori, tre giornate di sciopero nazionale totale per tutti i dipendenti da aziende elettriche municipalizzate aderenti alla FNAEM o comunque regolati da Contratto Collettivo di Lavoro dei Lavoratori elettrici.

Tale sciopero, si rende necessario in conseguenza dello irragionevole comportamento della Federazione Nazionale Aziende Elettriche Municipalizzate (FNAEM) dalla stessa mantenuto nel corso delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro, sia per quanto riguarda la posizione negativa di essa per le richieste avanzate dalle Organizzazioni dei Lavoratori sia per le controproposte dalla stessa formulate, da considerarsi lesive della dignità e del diritto dei lavoratori delle A.E.M.

Lo sciopero avrà inizio a partire dalle ore zero del giorno 16 marzo e terminerà alle ore 24 del giorno 18.

Per i lavoratori addetti ai turni avvicendati diurni e notturni, lo sciopero inizierà alle ore 22 (ventidue) del giorno 15 marzo e terminerà alle ore 22 del giorno 18. Comunque, dato i diversi orari di inizio dei turni nei singoli posti di lavoro, inizierà, per detti lavoratori, a partire dall'ultimo cambio di turno del giorno 15 e cesserà con il corrispondente turno del giorno 18, sempre, comunque per una durata complessiva di ore 72.

Per i lavoratori addetti ai turni, in servizio all'inizio dello sciopero, solo ed in quanto espressamente richiesto dal dirigente del servizio stesso, potranno rimanere sul posto per un massimo di due ore trascorse le quali, previa comunicazione a voce o a mezzo telefono al superiore, lasceranno il servizio senza effettuare alcuna manovra che non sia stata loro comandata dallo stesso.

A tutti i lavoratori è rivolto particolare invito affinchè segnalino tempestivamente alla propria Organizzazione Sindacale ogni e qualsiasi tentativo di coercizione tendente a limitare o a pregiudicare l'esercizio del diritto alla libertà di sciopero.

ascot
Via San Francesco d'Assisi, 13 - Telefoni 52.72.20
(Palazzo dell'Alleanza Cooperativa Torinese)
TORINO

LANERIE SETERIE DRAPPERIE
CONFEZIONI
per UOMO, SIGNORA e RAGAZZO
Pronte e su misura

COTONERIE BIANCHERIA
Tutto per l'abbigliamento

TUTTE LE NOVITA' PRIMAVERILI
Buoni ENAL

Questo TAGLIANDO consegnato alla Cassa del Negozio vi dà diritto ad un (1) Buono sconto di L. 200

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1960: L. 300.

UN IMPORTANTE ARTICOLO DI «CRITICA SOCIALE»

La disciplina del lavoro nell'U.R.S.S.

Negli anni tra il 1930 e il 1950, la politica sovietica del lavoro tendeva a concentrare la coercizione - L'evoluzione successiva al 1950 tende, al contrario, a ripartirne l'esercizio fra parecchi organi del potere, cosicchè i salariati vengono ad essere sottoposti a pressioni varie, provenienti da diverse parti

Fra le modifiche apportate alla situazione degli operai russi dopo la morte di Stalin, la più significativa è certamente quella che ha avuto minore pubblicità nella stampa sovietica: la abolizione, decretata il 25 aprile 1956, del trasferimento d'autorità dei lavoratori dall'una all'altra impresa; del divieto di cambiare impiego e della norma di tradurre davanti ai giudici il salariato colpevole di assenze non giustificate. Queste leggi draconiane, istituite dopo il 1940, erano già state leggermente attenuate, vivente Stalin, con alcuni decreti del 1951, che non furono mai resi pubblici. Anche un altro decreto, che ristabiliva nelle fabbriche i «tribunali di compagni» per colpire ogni manifestazione di indisciplina, era stato promulgato e non pubblicato nel 1951. Non è una semplice coincidenza; il governo sovietico ha spesso tentato di riprendere con la mano sinistra una parte almeno di quanto doveva dare agli operai con la destra.

Quale è ora la situazione del salariato che decide di lasciare il suo impiego? In virtù del decreto 25 aprile 1956, se egli non è stato assunto per una durata precisa o per un compito determinato, basta che avvisi la direzione dell'impresa quindici giorni prima. Tuttavia sulla sua decisione continuano a pesare numerose pressioni. Pressioni economiche innanzitutto. Se dispone di un pezzetto di terra, lo perderà uscendo dall'impresa e vedrà perciò sensibilmente ridotto il nutrimento a sua disposizione. D'altro canto la maggior parte delle previdenze sociali — ferie pagate, indennità di malattia, di gravidanza e di maternità — aumentano quanto maggiore è la durata dell'impiego ininterrotto nella stessa impresa. Cambiando posto si perde inoltre per sei mesi ogni diritto all'indennità di malattia.

A queste pressioni economiche si aggiungono provvedimenti amministrativi connessi col libretto di lavoro, col passaporto per l'interno e col reclutamento della mano d'opera per lavori disagiati. Ogni salariato deve essere munito di un libretto di lavoro contenente le indicazioni relative alla sua persona, ai suoi impieghi successivi, alle distinzioni ricevute e alle ragioni del licenziamento; fino a che il salariato non è congedato, il suo libretto è conservato dalla direzione dell'impresa. Poichè la propaganda ufficiale stigmatizza la mobilità della mano d'opera come sintomo di demoralizzazione, il salariato il cui libretto di lavoro indicherà parecchi cambiamenti di impiego, troverà assai difficilmente un posto meglio pagato.

Il passaporto per l'interno e la residenza
Attenti al libretto di lavoro

Inoltre i cittadini devono possedere un passaporto rilasciato dalla polizia e non possono essere assunti da una impresa senza presentare questo documento. Bisogna chiedere l'autorizzazione della polizia per ogni spostamento, che viene poi registrato nel passaporto. E' rivelatore il fatto che, il 23 marzo 1956, un mese prima che fosse abolita la proibizione di cambiare impiego, il Soviet della città di Mosca abbia emanato un decreto speciale per assicurare una stretta osservanza delle norme relative ai passaporti, nuovi decreti furono promulgati allo stesso effetto il 18 aprile e il 13 agosto 1958. In tal modo l'operaio che ha lasciato il suo impiego, soprattutto se contro la volontà della direzione dell'impresa, rischia di vedersi rifiutare dalla polizia il permesso di cambiare residenza. Oppure, anche se trova un lavoro sul posto, rischia di non poterlo conservare a lungo a seguito del «reclutamento organizzato» (orgnabor). Un organismo specialmente creato a questo scopo ha infatti l'incarico di procurare ogni anno un determinato numero di lavoratori a determinate imprese, imponendo ad altre di liberare una parte della loro mano d'opera per metterla a sua disposizione. Gli uomini così arruolati devono firmare un contratto di assunzione per due o tre anni e vengono diretti verso le nuove imprese. Si tratta, di solito, di trasferimenti a grandi distanze e di assegnazione a lavori non qualificati. Il numero dei salariati arruolati col sistema del reclutamento organizzato è considerevolmente aumentato negli ultimi anni. Essi sono avviati soprattutto verso quelle regioni orientali e settentrionali che erano state precedentemente sfruttate quasi soltanto dai campi di lavoro correttivo.

Più che a una attenuazione della coercizione noi ci troviamo dunque di fronte alla sua articolazione. Negli anni tra il 1930 e il 1950, la politica sovietica del lavoro tendeva a concentrare la coercizione. L'evoluzione successiva al 1950 tende, al contrario, a ripartirne l'esercizio fra parecchi organi del potere, cosicchè i salariati vengono ad essere sottoposti a pressioni varie, provenienti da diverse parti. L'applicazione della costrizione deve così meglio adattarsi alle circostanze diventando più flessibile ed efficiente; non sempre le regole draconiane sono le più efficaci. Questi sembrano essere i reconditi scopi della nuova legislazione. Bisogna ora sapere che cosa avviene in pratica. Tenendo conto dello stato di cose antecedente, ogni parziale allentamento della costrizione rischia di provocare tanto in coloro che la subiscono quanto in coloro che la devono applicare un rilassamento generale; e nella disubbidienza dei primi e nella severità dei secondi.

Prigione e lavori forzati per le infrazioni relative al passaporto

E', a questo proposito, caratteristico che il Soviet della città di Mosca si sia sentito in obbligo di promulgare tre decreti in due anni e mezzo per assicurare l'osservanza delle disposizioni relative ai passaporti interni. Infatti, pur riconoscendo che le autorità competenti hanno compiuto «una certa mole di lavoro per rafforzare il regime dei passaporti» dopo l'adozione del primo decreto, il secondo e il terzo ammettono esplicitamente che in complesso si è avuto un insuccesso. Il secondo decreto ordina anche di applicare, in caso di infrazione, l'art. 192 a) del Codice Penale che prevede pene severe: lavoro correttivo fino a sei mesi per alcuni casi; prigione fino a due anni per altri. Il che non toglie che, quattro mesi dopo, il terzo decreto constati il persistere delle stesse mancanze: direttori di imprese che assumono salariati provenienti da altre regioni e non registrati nella città; dormitori comunali che ospitano persone non autorizzate a risiedere a Mosca; la milizia che «tollera la registrazione illegale dei cittadini», ecc.. Nello stesso tempo, l'insistenza della autorità in disposizioni che si sono rivelate di così difficile applicazione testimonia della sua ferma volontà di vincere presto o tardi ogni resistenza. E la recente espansione del «reclutamento organizzato» fornisce mezzi assai efficienti a questo fine.

La stessa tendenza si manifesta nei cambiamenti apportati alla legislazione della disciplina di lavoro. I procedimenti dei tribunali correzionali per assenza senza motivo valido pare siano stati limitati, dal decreto non pubblicato del 14 luglio 1951, alle assenze ripetute o prolungate. Il decreto del 25 aprile 1956 conferì ai dirigenti di impresa il potere di applicare anche a questi casi sanzioni disciplinari: riduzione o soppressione temporanea dei premi per anzianità oppure licenziamento con indicazione «congedato per assenza senza motivo valido» nel libretto di lavoro. Come si vedrà, l'operaio può essere processato anche dopo queste riforme; ma, invece di venire applicato automaticamente, tale provvedimento rimane ormai riservato alle infrazioni particolarmente gravi e lo si adotta circondandolo con alcune precauzioni. Nello stesso tempo i pieni poteri dei dirigenti di azienda, come quelli dei capi operai, sono stati considerevolmente aumentati in molti altri campi.

I poteri dei capi squadra

Può darsi che questo processo di «deconcentrazione» si sviluppi ancor più, a condizione naturalmente che la speranza di imporre così una più efficace disciplina ai salariati trovi giustificazioni alla luce dell'esperienza pratica. Ecco infatti quel che si può leggere in uno studio consacrato a questo problema da una rivista ufficiale: «La disciplina del lavoro viene rafforzata in modo estremamente importante col consolidamento del principio del comando unico, con la estensione dei diritti conferiti non soltanto ai direttori delle imprese ma anche ai capi reparto, capi operai e capi squadra; diritti che rendono loro possibile di meglio stimolare i lavoratori e di agire sugli indisciplinati. Se un membro di una squadra è venuto meno alla disciplina del lavoro, se è stato assente senza una ragione, se è arrivato tardi o non ha svolto il suo compito, il capo della squadra — secondo la procedura vigente — non può punirlo, così come non può ricompensare un buon operaio. La realtà esige che si allarghino anche i diritti dei capi dei settori più bassi. Questo accrescerà la loro autorità e influirà vantaggiosamente sul rafforzamento della disciplina del lavoro». (Sozialisticeski Trud, 1957, n. 5).

Tuttavia per farsi rispettare dal personale come tecnici competenti e organizzatori di produzione, i dirigenti delle imprese non debbono apparire come cerberi occupati solo della disciplina. Ora, tenendo conto della straordinaria severità della disciplina imposta agli operai sovietici, la «deconcentrazione della coercizione comporta inevitabilmente questo pericolo.

Si è cominciato col ristabilire i «tribunali di compagni» nelle imprese che impiegano almeno 100 persone; secondo le disposizioni in via di elaborazione, questo limite dovrà discendere a cinquanta persone. Come abbiamo già detto, un regolamento relativo alla loro organizzazione, giurisdizione e procedura, fu promulgato nel 1951, molto probabilmente in relazione all'abolizione delle pene giudiziarie per infrazioni alla disciplina del lavoro. Ma, nella maggior parte delle imprese, questi «tribunali» riapparvero soltanto in seguito al decreto del 25 aprile 1956.

I tribunali di compagni

Questa istituzione ha una lunga tradizione nella vita delle fabbriche sovietiche. Creata dapprima nei reparti militari, fu trapiantata nelle industrie con un decreto del 14 novembre 1919, volto a punire la mancata osservanza o la violazione degli accordi salariali, della legislazione del lavoro, dei regolamenti interni, ecc. I «tribunali disciplinari di operai (dei compagni)», addetti agli organi sindacali, erano composti di tre membri, in rappresentanza rispettivamente della direzione dell'impresa, del sindacato e dell'assemblea generale del personale. Il decreto li autorizzava a infliggere pubbliche rampogne, la perdita del diritto di eleggere ed essere eletto nelle funzioni sindacali fino a sei mesi, la retrocessione dall'impiego con diminuzione di salario per il massimo di un mese e l'assegnazione a un lavoro faticoso socialmente utile con la paga corrispondente; inoltre gli operai particolarmente recalcitranti potevano essere licenziati e messi in campo di concentramento (konzentrazionnyé laghèri). Con l'avvento della NEP (Nuova politica economica) questa prescrizione fu modificata da un decreto del 5 aprile 1921, il quale precisò soprattutto che il diritto di tradurre un salariato davanti a questi «tribunali» apparteneva al sindacato o alla direzione dell'impresa; enumerò un certo numero di infrazioni passibili di tale azione e moltiplicò il numero delle sanzioni previste. Quando il regime iniziò i piani quinquennali si stabilirono nuove regole per dare a questa istituzione un carattere più sistematico.

Per vent'anni i «tribunali dei compagni» rappresentarono uno strumento importante della campagna permanente per il «rafforzamento della disciplina». La procedura non offriva la minima garanzia al salariato sotto accusa. Alla fine di una riunione sindacale il presidente leggeva l'atto di accusa contro un lavoratore e costui, al quale non era stato previamente comunicato, doveva improvvisare la propria difesa. Tutti i presenti — anche coloro che non erano al corrente dell'affare — avevano il diritto di intervenire nella discussione: dopo mezz'ora si arrivava a una conclusione che «l'incolpato» era ritenuto accettare. I «tribunali di compagni» caddero poi in disuso, probabilmente dopo la promulgazione dei decreti del 1940 che colpivano le infrazioni alla disciplina con pene giudiziarie.

Ora i loro membri sono eletti per un anno, in numero da 5 a 7 nelle piccole imprese e da 11 a 15 nelle grandi, secondo i sistemi d'elezione dei comitati d'impresa: voto segreto con lista unica, indi elezione del presidente per levata di mano da parte dei candidati eletti. Per ogni sessione il presidente si affianca due membri scegliendoli a turno. Questo collegio deve punire le assenze non giustificate, ritardi negli orari di lavoro, l'abbandono anticipato del lavoro, l'arrivo al lavoro in stato di ubriachezza, la mancata esecuzione di un ordine del capo, i difetti e l'arresto del lavoro dovuti a negligenza dell'operaio, l'atteggiamento incurante verso la proprietà dell'impresa, l'infrazione alle regole della tecnica di sicurezza e altre violazioni alla disciplina del lavoro. Essi possono imporre le seguenti sanzioni: rimprovero pubblico; biasimo pubblico; proposta al direttore dell'azienda di retrocedere o licenziare il colpevole; proposta al direttore dell'impresa di comunicare il dossier dell'operaio alla polizia o alla giustizia per avviare un processo. Negli stabilimenti di trasporti ferroviari i tribunali dei compagni sono altresì competenti a conoscere i «delitti antisociali» commessi da impiegati delle ferrovie nelle case di abitazione comune e nei centri culturali, dove la decisione di denunciare il colpevole alla giustizia spetta anche al comitato sindacale. I regolamenti in corso di elaborazione abiliteranno i tribunali di compagni a imporre anche ammende fino a 100 rubli e a proporre al direttore il trasferimento del colpevole a un lavoro meno remunerativo per un periodo massimo di tre mesi.

Ma i "compagni" sono i dirigenti

In ogni caso il diritto di investire di un procedimento un «tribunale di compagni» spetta soltanto al capo dell'impresa, il quale può colpire tutte le infrazioni con sanzioni disciplinari, mentre ha a sua disposizione il tribunale di compagni quando non trovi opportuno punire direttamente. Inoltre, se non accetta la decisione di questo collegio, può rimandargli la pratica per un nuovo esame. Secondo il quotidiano sindacale, i tribunali di compagni «sono composti innanzitutto di membri dell'amministrazione della fabbrica» (Trud, 4 febbraio 1959). Anche altre fonti fanno allusione a questo fatto (Sovietskoe Gossudarstvo i Pravo, 1959, n. 11). Dato che il fenomeno è stato criticato nella stampa ufficiale, può darsi che in futuro esso possa venire corretto.

Sono evidenti i vantaggi che un direttore può ottenere operando attraverso l'espediente di un «tribunale di compagni» invece di punire direttamente. Questo procedimento libera la sua responsabilità nelle decisioni che urtano la dignità dei sindacati. Inoltre gli operai recalcitranti finiscono per essere ancor più intimoriti dalla procedura spettacolare davanti al «tribunale di compagni» che dalle sanzioni stesse. E' previsto infatti che le udienze si tengano nella fabbrica, che la data venga scelta in modo da permettere al personale di «assistere e partecipare attivamente alla discussione degli affari esaminati» e che «la decisione sia annunciata a tutti quelli che hanno assistito all'udienza e portata poi a conoscenza di tutto il personale». Una recente proposta vorrebbe che il giudizio fosse comunicato anche ai vicini dell'operaio colpevole.

Anche se dopo la promulgazione del decreto del 1951 i «tribunali di compagni» hanno dapprima funzionato a rilento, pare che ora ne esistano un po' dovunque; ma in parecchie zone la loro organizzazione rimane difettosa e la loro procedura palesemente arbitraria come negli anni intorno al 1930. Niente caratterizza la mancanza di ogni garanzia per l'operaio accusato e la sua impossibilità di presentare una difesa effettiva, meglio di questa osservazione di un «presidente» di tribunale di una grande azienda chimica: «L'esperienza di lavoro nel tribunale di compagni ci dice che molti delinquenti preferirebbero che il tribunale giudicasse il loro caso in loro assenza (Sovietskoe Gossudarstvo i Pravo, 1959, n. 11).

Riassumendo, il nuovo dispositivo di coercizione, quale sta sorgendo poco a poco dalle successive modificazioni delle norme esistenti, rivela la intenzione di introdurre qualche tenue alleggerimento nelle pressioni che pesano sul salariato. Questo fa parte di una più vasta riforma, tendente a sistemare in modo più razionale i rapporti industriali, e che involge ugualmente il sistema dei salari, le assicurazioni sociali, il compito dei sindacati nell'organizzazione industriale e quello assegnato all'amministrazione giudiziaria nell'applicazione delle leggi relative al lavoro. Non è stato possibile, nei limiti di un articolo, affrontare questi altri campi della riforma. Ma la costrizione — di cui abbiamo analizzato l'evoluzione — rimane incontestabilmente al centro stesso del problema. Da una parte essa è diventata il fattore predominante nell'organizzazione sovietica del lavoro, dall'altra le sue dimensioni hanno sempre impedito di razionalizzare l'organizzazione stessa. Da questo duplice punto di vista, i cambiamenti adottati sono nel tempo stesso benefici e insufficienti.

Paul Barton

Da sinistra, il pittore Gino Viano, segretario dell'[illegible] Della Chiesa, Raffo e Gatti alla mostra d'arte.

Le coppe assegnate per l'auto moto raduno

Le coppe in palio per l'automotoraduno sono state assegnate alle rappresentanze di varie Camere Sindacali e Gruppi Aziendali secondo il seguente elenco:

Alla Camera Sindacale di Roma, la Coppa Città di Torino. - Alla Camera Sindacale di Milano, il Trofeo del Gruppo Aziendale CEAT. - Alla Camera Sindacale di Ferrara, la Coppa Automobile Club di Torino. - Alla Camera Sindacale di Brescia, la Coppa Camera Sindacale di Torino. - Alla Camera Sindacale di Bologna, la Coppa dell'Istituto S. Paolo di Torino. - Alla Camera Sindacale di Modena, la Coppa della Camera Sindacale di Torino. - Alla Camera Sindacale di Lucca, la Coppa Elettrauto Prugno di Torino. - Alla Camera Sindacale di Forlì, la Coppa Camera Sindacale di Torino. - Alla Sezione FIAT - Auto Mirafiori, la Coppa Arturo Chiari. - Alle Sezioni FIAT Grandi Motori, la Coppa ENAL di Torino. - Al Gruppo CEAT, la Coppa della Cassa di Risparmio di Torino. - Alla Sezione FIAT-OSA, la Coppa Fratelli Lombardi. - Alla Sezione FIAT - Fonderia, la Coppa Cassa di Risparmio di Torino. - Alla UIL - Terra di Torino, la Coppa della Camera Sindacale di Torino.

I premi estratti il 6 marzo

Entro fine mese devono essere ritirati

1) Macchina fotografica «Agfa Silette» offerta dalla Ditta Montanaro - Foto Ottica, via Cibrario 24, Torino, n. 1064;

2) 3 Buoni acquisto del valore di L. 10.000 cadauno offerti dalla «Marus» (Gruppo Finanziario Tessile) - 1 estratto n. 1362; 2 estratto n. 1131; 3 estratto n. 1018;

3) 2 buoni acquisto del valore di L. 10.000 caduno offerti dalla «Merveilleuse» - confezioni per signora: 1 estratto n. 1255; 2 estratto n. 1163;

4) 2 buoni acquisto del valore di L. 10.000 caduno offerti dalla «FART» di Torino: 1 estratto n. 1349; 2 estratto n. 1208;

5) 1 valigia «Vilpelle» offerta dalla Ditta «Avogadro Violetta» Valigerie e pelletterie, via Po 55, Torino n. 1125;

6) 2 frullatori macina-caffè tipo «Cervo» offerti dalla ditta «Elettra TV», corso Cosenza 22, Torino: 1 estratto n. 1361; 2 estratto n. 1089;

7) 1 macina-caffè tipo lusso offerto dalla Ditta «Elettra TV» corso Cosenza 22, Torino: n. 1291;

8) 1 macina-caffè tipo elettrico offerto dalla ditta «Tubino» corso Inghilterra 17, Torino: n. 1329,

9) 1 cassetta liquori offerta dalla ditta «Rista Pietro» legna e carboni, via Montesasolone 116, Torino: n. 1460;

10) 2 cassette di vini tipici offerte dalla Ditta «Gallino» legna e carboni, corso Raffaello 5, Torino: 1 estratto n. 1703; 2 estratto n. 1045;

11) 2 cassette da 6 bottiglie spumante caduna offerte dalla Ditta «Gabutto», via Spalato 93, Torino: 1 estratto n. 1709; 2 estratto n. 1397;

12) 2 viaggi a San Remo per 2 persone andata-ritorno offerti dalla «Transitalia», piazza Solferino 1, Torino: 1 estratto n. 1396; 2 estratto n. 1756;

13) 1 tigrone elegante soprammobile offerto dalla ditta «Elettra TV», corso Cosenza n. 22, Torino: n. 1625;

14) 25 portafogli offerti dalla Ditta «Gallino» - legna e carboni - corso Raffaello 5, Torino: 1 estratto n. 1214; 2 estratto n. 1071; 3 estratto n. 1149; 4 estratto n. 1422; 5 estratto 1222; 6 estratto n. 1750; 7 estratto n. 1705; 8 estratto 1345; 9 estratto n. 1005; 10 estratto n. 1290; 11 estratto n. 1439; 12 estratto n. 1419; 13 estratto n. 1180; 14 estratto n. 1704; 15 estratato n. 1409; 16 estratto n 1048; 17 estratto n. 1268; 18 estratto n. 1409; 19 estratto n. 1212; 20 estratto n. 1201; 21 estratto n. 1394; 22 estratto n. 1105; 23 estratto n. 1712; 24 estratto n. 1054; 25 estratto n. 1363;

15) 25 portacarte offerti dalla ditta «Gallino» - legna e carboni, corso Raffaello 5, Torino: 1 estratto n. 1504; 2 estratto n. 1243; 3 estratto n. 1505; 4 estratto n. 1757; 5 estratto n. 1202; 6 estratto n. 1123; 7 estratto n. 1337; 8 estratto n. 1226; 9 estratto n. 1161; 10 estratto n. 1007; 11 estratto n. 1376; 12 estratto n. 1166; 13 estratto n. 1122; 14 estratto n. 1413; 15 estratto n. 1281; 16 estratto n. 1074; 17 estratto n. 1006; 18 estratto n. 1038; 19 estratto n. 1049; 20 estratto n. 1223; 21 estratto n. 1367; 22 estratto n. 1365; 23 estratto n. 1186; 24 estratto n. 1008; 25 estratto n. 1510;

16) 6 cravatte Sintertex - Abbigliamento e tessuti - corso Vinzaglio 12, Torino: 1 estratto n. 1046; 2 estratto n. 1706; 3 estratto n. 1230; 4 estratto n. 1107; 5 estratto n. 1754; 6 estratto n. 1037;

17) 24 paia di calze naylon offerte dalla ditta di abbigliamento e tessuti C. Vinzaglio 12 - Torino: 1 estratto n. 1274; 2 estratto n. 1239; 3 estratto n. 1089; 4 estratto n. 1090; 5 estratto n. 1425; 6 estratto n. 1130; 7 estratto n. 1165; 8 estratto n. 1514; 9 estratto n 1516; 10 estratto n. 1112; 11 estratto n 1307; 12 estratto n 1358, 13 estratto n 1291, 14 estratto n. 1150; 15 estratto n 1219; 16 estratto n. 1365; 17 estratto n 1344, 18 estratto n 1268; 19 estratto n 1220, 20 estratto n 1341 21 estratto n 1248; 22 estratto n 1032, 23 estratto n. 1528; 24 estratto n 1752.

18) 10 panettoni Besana Milano: 1 estratto n. 1449, 2 estratto n. 1529, 3 estratto n. 1471, 4 estratto n 1636, 5 estratto n. 1531, 6 estratto n. 1647, 7 estratto n. 1630, 8 estratto n. 1646, 9 estratto n 1627; 10 estratto n. 1626.

Termine utile per il ritiro dei premi: 31 marzo 1960.

Per coloro che sono fuori Torino la Camera sindacale provvederà a mandare il premio, ma le spese di porto sono a loro carico.

La banda di Bertinoro suona in piazza Statuto davanti alla Sede della Camera -

Al "Teatro Nuovo" per il Decennio

LA SERATA MUSICA[LE]

In occasione delle manifestazioni indette dall'Unione Italiana del Lavoro, per celebrare il decennale della fondazione, sabato cinque marzo, nel «Teatro Nuovo» di Torino Esposizioni, ha avuto luogo un grande spettacolo di musica al quale hanno assistito centinaia di aderenti alla U.I.L., simpatizzanti e numerose autorità cittadine, fra cui il vice sindaco on. Secreto.

Il programma era stato diviso opportunamente in due parti; la prima comprendeva impegnativi brani di musica tratti da opere di Bellini, Rossini, Donizetti, Mascagni, Catalani, Giordano, Ponchielli e Puccini. Hanno cantato i soprani: Rita Lenato e Mirella Visconti, i tenori Alessandro Gatti ed Antonio Tibaldi, il baritono Lido Maffeo ed il basso Sandro Riboni. La bravura degli esecutori è stata sottolineata con caldi applausi dal pubblico.

Particolarmente applauditi i «pezzi» eseguiti dall'orchestra sinfonica diretta dal Maestro Alfredo Martinez, comprendenti l'ouverture dall'Egmont di Beethoven e la sinfonia della «Gazza Ladra» di Rossini ove il Martinez fece valere esperienza e musicalità, trascorrendo, con opportuna malevolezza, dalla briosa e colorita «Gazza Ladra» alla drammatica intensità beethoveniana, riscuotendo insistenti e calorosi applausi dal numeroso pubblico che gremiva ogni ordine di posti. Ci auguriamo di risentirlo prossimamente in occasione delle manifestazioni in programma per «Torino '61».

La seconda parte della serata è stata dedicata alla musica leggera. Hanno cantato, con la solita bravura, Marisa D'Ambra, Graziella Panizza e Piero Vela della R.A.I. accompagnati dal complesso «Harmony» diretto dal violinista Nicola Ciampegna.

Il programma è proseguito con Narciso Parigi; il popolare cantante ha riscosso un personale successo e con lui i componenti del quartetto «Menestrelli dell'Arno», caratteristici esecutori di canzoni e stornellate che hanno per soggetto Firenze e la Toscana in genere.

Non sono mancati i numeri di arte varia ... mico fantasist... e dal ballet... con ottime ... Bini

Ha presentat... con grazia e ... rina Nuccia ... T.V

La classifica della mostra d'[arte]

La mostra d'arte avente per tema il «Lavoro», organizzata dal Comitato Celebrazioni del Decennio della UIL, nel salone della Camera Sindacale di Torino ha registrato la partecipazione di una trentina di pittori di ogni regione d'Italia.

La giuria composta dal segretario camerale Raffo e dai pittori Gino Viano e Raffaele Ponte Corvo, dopo attento esame delle opere esposte, ha assegnato i premi secondo la seguente classifica:

Barsaglia (Napoli) Medaglia d'oro città di Torino; De Agostini (Torino) Medaglia d'oro Comitato; Bficco (Torino) Coppa Ente Prov. Turismo; Vinci (Torino) Targa d'argento U.I.L.M.; Dogliotti (Torino) Targa d'argento UIL Pub. Imp.; Martino (Vinchiaturo) Medaglia d'argento; Pizzavelli (Baravello) Medaglia d'argento; De Stefano (F...) ricordo; Bio... glia ricordo, C... Valentia) Meda... De Marco (Camp... daglia ricordo... so) Medaglia ... L. (Campobass... cordo; Polch... so) Medaglia ... gelo (Vinch...) ricordo; Manoc... lo) Medaglia (Campobasso ... cordo

Redazione e Amm... TORIN...
Piazza Statut...
Tel. ...
Direttore resp.
Giosuè ARV...
Aut. Tr. Tor...
Tipografia ...

Completi Comunio[ne]
PER MASCHI E FEMMINE
alla **Stella d'Ita[lia]**
GIACOMO PERIN BE...
P.za Repubblica, 2 (P.ta Palazzo) T...
TORINO
TUTTO PER IL NEON...
SI ACCETTANO BUONI ...

MIGLIARI...

MAGLIERIA - BIANCHERIA - CALZE

Via Nizza, 179

LIQUIDAZIONE

Camicetta lana modelli nuovi	L. 1490
Mutandina donna makò pizzo elastico	» 130
Mutandine donna filo scozia - pizzo elastico	» 190
Maglietta donna lana con spalline	» 290
Maglietta donna lana reggiseno pizzo	» 390
Camicia uomo popeline con ricambi	» 750
Camicia uomo zefhir scozzese	» 990
Sottoveste maglia con pizzi	» 290
Sottoveste volant lilion tutte le tinte moda	» 690
Pullover uomo manica lunga - Shetland pes.	» 2500

Via Nizza, 140

FIERA DEL B...

Servizio tavola per ...
Asciugamani spugna co... tone
Asciugamani spu... extra
Asciugamani cucina puro cotone
Lenzuolo bagno spugna extra
Zefhir puro cotone al metro
Flanella puro cotone al metro
Federe grandi puro cotone
Lenzuola cotone ritorto 150 x 280 una piazza
Lenzuola cotone ritorto due piazze

Fior VII. 65

EDIZIONE PER LA FIAT

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni.

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

N. 7 - del 5 Aprile 1960
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 80 - Cronaca L. 100 - Legali, contenzio, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. tutto L. 200 la riga - Economici L. 20 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Mercati, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. 88.000

Una salda trincea democratica

...n è dubbio che l'av...o delle elezioni ...I del complesso ...tituisce ormai uno ...più importanti che ...tori italiani sono ... annualmente a ... Si tratta infatti ...bera scelta che cir...ntamila operai e ... della massima in... italiana compiono ...una tra le più evo... nostro Paese, e di ... le cui tradizioni ... e politiche hanno ...tre mezzo secolo di ...a ed i cui orienta...ossono ritenersi in... delle posizioni di ...a massa della clas...atrice italiana.

Ques... volta le elezioni ...FIAT coincidono con ...ennio di vita della ... cadono in un mo...olitico tra i più dif... nostro Paese.

...perai torinesi furo...ima linea nella bat...er dar vita alla no...rganizzazione, e fu ...a Torino che, al ...gere, la U.I.L. co... ad ottenere i primi ... Lo sviluppo del...to democratico del...se operaia in tutte ...oni d'Italia ha se...arallelamente lo svi...della U.I.L. a Torino ...alla FIAT si è pas...gli 8 membri di C.I ...1952 ai 55 del 1959, così ...U.I.L. ha raggiunto nel ...nello stesso 1959, 1000 seggi dai 350 di allora.

Dieci anni di continue ...avanzate, di progressi, di ... e di aderenti strap...pati uno ad uno al totali...tarismo distruttori in una contemporanea lotta ai pa...ternalismi anemici e con...tro le pressioni reazionarie.

Dieci anni di dure batta...glie condotte contro diffi...coltà di ogni genere, da quelle finanziarie a quelle politiche, scontrandosi continuamente contro potenti forze interne ed internazionali scatenate contro di noi volta per evidenti obiettivi di parte, spesso per assoluta incapacità a comprendere la natura e le tradizioni delle masse operaie italiane.

Non potenti forze politiche, né governi, né grossi partiti di opposizione, né ... di milioni di unità ...e, la U.I.L. ha mai avuto a suo favore; né potenti organizzazioni parastatali, né gruppi parlamentari che l'abbiano favorita nelle opportune sedi. La U.I.L. ha fatto tutto da sé, partendo da zero, pietra su pietra, tessera su tessera. Una sola grande forza ha avuto la U.I.L. in questi dieci anni: la capacità di impossessarsi della vera strada sindacale, della sola strada possibile, quella che milioni di lavoratori cercano in tutti i modi di battere, anche se ancora non hanno trovato il modo di arrivarci: la strada della tradizione socialista del movimento operaio, che è la sola strada libera, quella che i lavoratori si fabbricano da loro stessi ogni giorno metro per metro. Tutte le altre, ci si permetta di dirlo, almeno una volta con la massima franchezza, sono fasulle: traggono cioè, ispirazione da potenze d'ogni genere, estranee agli interessi del nostro popolo.

Ecco perchè non abbiamo mai avuto alcuna preoccupazione — e meno che mai hanno avuta i lavoratori torinesi — di definire la nostra Organizzazione a finalità socialista: anche se ciò ha potuto permettere, in buona parte per ignoranza delle cose politiche e in parte per malafede, di farci apparire un'organizzazione strumento di partiti politici. La verità è perfettamente l'opposto: noi ci siamo sempre battuti con tutte le nostre forze ogni volta che in qualche modo la nostra indipendenza o l'autonomia del nostro Sindacato potessero correre rischi. Ma questi rischi non ci sono mai stati e nessun partito in realtà ha mai tentato, e non si sa del resto come avrebbe potuto farlo, di ledere i nostri principi. E' vero invece che i lavoratori della U.I.L., attraverso i loro rappresentanti, sono stati spesso in condizione di far arrivare la loro voce all'interno di partiti democratici, i cui obiettivi sono molto vicini a quelli della U.I.L.

Noi siamo, e ci teniamo a farlo sapere, e a chiare note, un sindacato strumentale: strumentale della politica della classe lavoratrice. Siamo quindi classisti ma siamo democratici. Tutto ciò evidentemente potrà non piacere a chi non concepisce il futuro della società umana come lo concepiamo noi: cioè a coloro che ritengono la democrazia fine a sè stessa, ovvero che si rifiutano di aggredire i privilegi costituiti da secoli di feudalesimo materiale e spirituale; dispiacerà senza dubbio anche a coloro che mettono l'idea classista al servizio dei fini militari di una potenza totalitaria. La U.I.L., dunque, è classista e democratica, ma è soprattutto unitaria. Essa si batte per creare nel Paese le condizioni economiche, sociali e politiche che possono permettere alla classe lavoratrice italiana di raggiungere la propria unità nella democrazia e nella libertà. Cerca quindi, la U.I.L., le alleanze e le confluenze, per la realizzazione delle quali essa talvolta sacrifica una parte del suo spirito una parte, comunque, che non sia però tanta da dannarla.

Ogni anno alcune nuove centinaia di fabbriche allargano l'ambito della U.I.L., migliaia di lavoratori entrano ad ingrossare le sue file, nuove centinaia di attivisti democratici assumono responsabilità di guida della classe lavoratrice italiana. Sono forze che difendono la traballante cittadella della libertà italiana, cui attentano da sinistra e da destra reazionari, clericali e totalitari.

La fatica è veramente immane, ma è degna di essere affrontata a testa alta e con coraggio. Noi abbiamo nervi ancora abbastanza temprati e la U.I.L. ha ormai muscoli abbastanza saldi. In un momento oscuro per il nostro Paese, la democrazia italiana può contare sui lavoratori aderenti alla U.I.L., che ne sono senz'altro una valida garanzia. E quelli della FIAT sono in prima linea tra di essi.

ITALO VIGLIANESI

Il 26 marzo alla FIAT

IMPORTANTE ACCORDO PER L'ANZIANITÀ IMPIEGATI

Rispettati i termini del contratto nazionale

Un'importante trattativa riguardante l'anzianità degli impiegati provenienti dalla categoria operai, si è conclusa il 26 marzo.

Conseguentemente la Direzione della FIAT ha riconosciuto, a partire dal 1° aprile 1960, l'anzianità convenzionale a quei dipendenti che hanno ottenuto la qualifica impiegatizia fra il 31 marzo 1948 ed il 1 marzo 1956, dopo avere in precedenza prestato servizio continuativo quali operai.

L'anzianità, secondo i criteri del contratto nazionale di lavoro per i metalmeccanici, verrà computata nella misura del cinquanta per cento agli effetti delle ferie, preavviso e malattia, e nella misura del venti per cento per il calcolo delle indennità di licenziamento o dimissioni.

Non certo per vanteria ma soltanto per ristabilire la verità dei fatti, è opportuno precisare che la trattativa — la quale, secondo la notizia pubblicata da «La Stampa» il 27 marzo, potrebbe sembrare iniziativa dei L.L.D. — era stata richiesta dai membri di C.I. UIL fin dal luglio 1957, ed è stata condotta e conclusa secondo i criteri che ispirano la nostra azione sindacale.

La verità sulla situazione della previdenza sociale

Non abbiamo mai letto, neppure sui libelli di certa stampa borghese, un tale cumulo di sciocchezze e di diffamazioni quali quelle che vanno diffondendo i L.L.D. alla FIAT: e la cosa più singolare è che essi sanno benissimo di mentire

La relazione tenuta dai membri di C.I. dei Liberi Lavoratori FIAT il 4 marzo scorso, sul problema dell'aumento dell'1,40% del contributo a carico dei lavoratori per il fondo adeguamento pensioni, non può rimanere senza risposta, anche perchè ci dà l'opportunità di fare ancora una volta il punto sulla situazione previdenziale italiana, almeno in relazione al pensionamento.

Tra l'altro un certo signor Margaria, autore di detta relazione, che certamente non era presente alla riunione da noi tenuta alla fine del febbraio scorso presso la sede della UIL, ha riferito in modo non del tutto esatto il nostro pensiero sull'argomento. Probabilmente è stato mal informato da Arrighi, che invece è intervenuto al dibattito concordando con molte nostre impostazioni.

Per il signor Margaria l'azione congiunta della UIL, CISL e CGIL non ha teso che a confondere le idee dei lavoratori implicitamente avallando ogni provvedimento preso dal Ministro Zaccagnini.

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha «divorato» 145 miliardi di lire senza renderne conto e senza pubblicare questi dati sul proprio bilancio. Tutto ciò con l'accordo implicito delle grandi Organizzazioni sindacali dei lavoratori che sono mobilitate solo a proteggere i loro rappresentanti «ben piazzati sulle poltrone degli organi dirigenti degli Istituti di previdenza prendendo per questo lauti gettoni di presenza che siamo noi (i lavoratori) a pagare».

Le Organizzazioni confederali dei lavoratori non avrebbero, infine, alcun interesse «a modificare le cose così come sono» perchè si porrebbero seri problemi politici e «perderebbero magari certe fonti di finanziamento».

Non abbiamo mai letto, neppure sui libelli di certa stampa borghese, un tale cumulo di sciocchezze e di diffamazioni, e la cosa più singolare è che i rappresentanti dei Liberi Lavoratori Democratici FIAT sanno benissimo di mentire: solo in questo modo riescono ad affermare la validità di un sindacato qualunquista quale è il loro.

Detto tutto ciò, che era il minimo che si potesse rispondere in preambolo al signor Margaria, esaminiamo ancora una volta il problema alla luce dei dati e delle posizioni assunte pubblicamente dalla nostra Organizzazione da essi i lavoratori potranno trarre i giudizi che meritano certi scritti propagandistici degli LLD-FIAT.

Com'è noto il fondo per l'adeguamento delle pensioni fu costituito con legge 4 aprile 1952, n. 218, ed il fabbisogno relativo alla garanzia relativa al trattamento dei minimi di pensione era posto a carico dello Stato fino alla concorrenza della spesa di lire 15 miliardi annui, mentre l'eventuale differenza di spesa gravava sui datori di lavoro e sui lavoratori in proporzione di 2/3 ed 1/3. Il residuo fabbisogno era posto a carico dei lavoratori per il 25%, a carico dei datori di lavoro per il 50% ed a carico dello Stato per il residuo 25%.

In quell'occasione il finanziamento del fondo fu determinato in modo da garantire un certo margine di fronte al crescente fabbisogno del fondo stesso ed in relazione all'incremento naturale dei pensionati negli anni immediatamente successivi.

Provvedimenti legislativi che hanno seguito alla legge del 1952 hanno profondamente modificato i termini e le basi stesse della suddetta legge comportando, tra l'altro, un maggior onere per l'assistenza malattia pensionati e per l'estensione del trattamento di riversibilità a favore dei pensionati dell'assicurazione obbligatoria.

Secondo dati del Ministero del Lavoro dal 1952 al 1960 il numero delle pensioni è passato da 1.996.620 a 4.002.800 con una spesa che va da 167 miliardi e 479 mila lire a 576 miliardi e 500 mila lire nel 1960.

L'assistenza malattia è passata da 30 miliardi nel 1956 a 55 miliardi nel 1960 e tale onere è a carico dei soli datori di lavoro e dei lavoratori perchè la legge 4 agosto 1955 lo pone a carico del fondo adeguamento pensioni.

A tale crescente gravame si è fatto fronte dal 1952 ad oggi con il margine che agli inizi era stato calcolato e che aveva concesso degli accantonamenti. Lo Stato, d'altra parte, si è limitato ad iscrivere a proprio carico un onere di 40 miliardi sino al 1955.

Tale situazione non è purtroppo novità per nessuno perchè si è dibattuta in Parlamento in ogni discussione in occasione del bilancio del Ministero del Lavoro. Tale provvedimento da parte dello Stato ha portato al 31 dicembre 1959 l'Istituto di Previdenza Sociale ad un saldo negativo di 161 miliardi e 752 milioni.

Al 31 dicembre 1959 la differenza tra le somme iscritte in bilancio dall'I.N.P.S per contributi dello Stato e quelle effettivamente erogate ammontava a lire 188 miliardi e 753 milioni.

Le Organizzazioni sindacali dei lavoratori non hanno mai tralasciato di segnalare tale situazione che è stata puntualizzata per quanto ci riguarda non solo in sede di Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto, ma anche in sede parlamentare e di Governo.

La nostra azione non può essere ad alcuno sfuggita perchè è stata sempre resa pubblica, come d'altra parte risulta dalle stesse relazioni ai bilanci dell'I.N.P.S. con le cifre su esposte sempre regolarmente registrate e chiarite anche per la parte che riguarda le responsabilità dello Stato per la situazione debitoria.

Soltanto la malafede dei Liberi Lavoratori FIAT può portare ad ignorare la cosa.

Purtroppo però, indipendentemente da quanto lo Stato deve versare per sanare il debito a suo carico, in base all'art. 16 della legge del 1952, il fondo secondo le previsioni dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale e secondo le stesse previsioni del Ministero del Lavoro non avrebbe potuto far fronte per il 1960 alle ulteriori incombenze. In base alla citata legge del 1952 la misura del contributo dovuto al fondo è determinata su proposta del Ministero del Lavoro.

Il Ministero del Lavoro ha ritenuto in tale situazione di rivedere le suddette misure e ciò ha fatto senza interpellare le Organizzazioni dei lavoratori.

Il Governo ha ritenuto che dando per versato l'intero contributo dello Stato con un saldo attivo di 26 miliardi e 996 milioni a favore della gestione l'onere a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori addebitato per il 1959 non fosse sufficiente a coprire il bilancio di previsione del 1960, calcolato sui 669 miliardi, di qui l'aumento dell'1,40%.

Questa la cronistoria dei fatti.

Le osservazioni della nostra Organizzazione sono state sostanzialmente tre:

1) Lo Stato non ha ancora versato le quote di sua pertinenza depauperando ogni fondo di riserva dell'I.N.P.S. e costringendo lo stesso a prelievi forzosi da altre gestioni, oltre che dal prestito delle casse postali, per far fronte alle uscite.

2) Il provvedimento è stato adottato senza sentire le Organizzazioni sindacali dei lavoratori.

3) L'aumento dell'1,40% non risolve il problema alla radice. Esso va visto in un quadro organico che affronti almeno in una visione decennale le soluzioni e dia tranquillità ai lavoratori ed alla produzione.

La prima nostra osservazione è ovvia e non ha bisogno di illustrazione. Se lo Stato avesse regolarmente versato quanto per legge a suo carico, oggi la Gestione avrebbe effettivi 26 miliardi di attivo e non si paventerebbe da parte di nessuno l'ipotesi che il Governo intenda sottrarsi, di fatto, alla sua quota del 25%. Qualora ciò avvenisse, tutto l'attuale sistema andrebbe riveduto.

La seconda nostra osservazione è fondamentale. Il Governo non interpellando le Organizzazioni dei lavoratori sul problema, ha voluto mettere tutti di fronte a fatti compiuti evitando contemporaneamente altre discussioni su soluzioni, sia pur contingenti, che si sarebbero potute indicare.

Ma il nocciolo del problema è nella terza nostra obiezione.

La progressione del numero delle pensioni fu pensare che il fabbisogno calcolato in 669 miliardi per il 1960 raggiungerà i 913,7 miliardi nel 1969. Di fronte ad una tale previsione non è ammissibile che i lavoratori possano affrontare ulteriori decurtazioni sulla loro busta-paga nei prossimi dieci anni. Il problema andava sin da oggi esaminato, in ogni suo aspetto ed in prospettiva.

Non è concepibile, per esempio, che ai cinque miliardi di contributi unificati incassati nel settore agricolo, faccia fronte un'uscita di circa 80 miliardi, al 1959, e che la differenza venga pagata dai lavoratori dell'industria. A tale disavanzo deve certamente far fronte lo Stato con un sistema di tassazione.

Di fronte ad un tale progredire degli oneri è socialmente giusto che lo Stato paghi il solo 25% del costo del pensionamento per i lavoratori dipendenti mentre addebita al suo bilancio il 50% del costo del pensionamento dei coltivatori diretti, degli artigiani e dei lavoratori autonomi e lascia tra l'altro queste Gestioni, specialmente quella dei coltivatori diretti in costituzionale passivo?

Tutto il problema va rivisto, tutta la suddivisione degli oneri ricalcolata. Non possiamo ammettere che coesista un sistema assicurativo per i lavoratori dipendenti ad un sistema che tende alla protezione sociale per i lavoratori autonomi.

Questo quanto abbiamo detto al Ministro del Lavoro, questo quanto diciamo ai lavoratori impegnandoli alla più attenta vigilanza.

Queste le ragioni per le quali abbiamo ritenuto anti-sociale il provvedimento adottato.

Abbiamo fatto la storia delle nostre e delle altrui responsabilità: i lavoratori giudichino!

RAFFAELE VANNI

Il sindacalismo democratico e l'integrazione europea

Le realizzazioni del movimento sindacale democratico di cui la UIL è nel nostro Paese, l'espressione più pura e genuina

Da qualche anno, ormai, le elezioni di fabbrica nel nostro Paese non si svolgono più attorno al confronto ideologico delle posizioni che le correnti sindacali in competizione assumono nei riguardi della lotta finalistica del movimento operaio, ma sulla base di un confronto che, se forse è più modesto, certamente non è meno significativo: quello della validità della politica sindacale svolta dalle Confederazioni più o meno direttamente impegnate nelle consultazioni elettorali per i rinnovi delle Commissioni Interne.

Mutato però l'ordine dei fattori, il prodotto, come sempre, non cambia.

Qualche anno or sono, votare per la CGIL significava accettare il principio che il sindacato dovesse essere concepito come «cinghia di trasmissione» delle direttive che l'apparato comunista dava al movimento operaio. Oggi si giudica piuttosto la politica dei fatti concreti, che i principi teorici. Noi fonderemo quindi le nostre osservazioni su questo giudizio, e daremo subito inizio ai «confronti» tra l'azione ed il comportamento del sindacalismo comunista, e le realizzazioni del movimento sindacale democratico di cui la UIL è, nel nostro Paese, l'espressione più pura e genuina.

Scadenze non più soltanto interne, ed impegni di portata europea, impongono di iniziare un discorso sulla politica e sulle realizzazioni del sindacato, inquadrando questo discorso in una prospettiva che abbracci, quanto meno l'insieme dei 6 Paesi impegnati alla realizzazione della Comunità Economica Europea. Mercato del lavoro e circolazione dei capitali, sicurezza sociale e livelli salariali, collocazione dei prodotti, costi di produzione, rifornimento delle materie prime, e, in sintesi, livello del tenore di vita e stabilità dell'occupazione, si avviano, giorno per giorno sempre di più, ad essere fattori comuni di una unica situazione «interna» alla Comunità Economica Europea. Prescindere da questa constatazione significherebbe uscire spontaneamente dalla realtà, e porsi in condizione di dover amaramente scontare la superficiale leggerezza con la quale il movimento sindacale sarebbe definitivamente condannato al ruolo di modesto comprimario.

Se dunque noi guardiamo ad una realtà, economica e sociale, che dalla fabbrica abbraccia l'intero settore di produzione, e, attraverso di esso, il mercato dei prodotti nell'ambito della CEE, se noi prendiamo come punto di riferimento l'azione coordinata delle centrali sindacali che agiscono all'interno del Mercato Comune e che, nel suo ambito, partecipano attivamente alla azione per la difesa dei diritti e degli interessi dei lavoratori europei, se noi cominciamo il discorso, come è indispensabile fare, da queste premesse, ci accorgiamo che la CGIL è, ancora una volta nella storia del nostro Paese, tagliata irrimediabilmente fuori da ogni possibilità concreta.

Nessuno ha estromesso la CGIL dal processo di integrazione economica e politica dell'Europa: nessuno ha dato l'ostracismo ai comunisti, quando si trattò di dare inizio al grande sforzo di ricostruzione economica e produttiva. Fu l'allora ambasciatore sovietico Molotov a rispondere un preciso «no» alle offerte di collaborazione che i Paesi europei facevano all'URSS. Da allora, con la guerra fredda e col disgelo, con la tensione internazionale oppure con la distensione, una sola cosa non è mutata nell'atteggiamento di tutti gli organismi comunisti, sindacali, politici, o di qualunque altra natura: la istintiva, assoluta avversione per ogni forma di integrazione europea.

Oggi però questa integrazione europea significa più che mai progresso sociale, e per l'Italia significa addirittura ossigeno economico. Se la nostra industria non si pone in grado di affrontare le scadenze dei mercati, se la nostra economia non viene adeguata e strutturata sulla base degli impegni liberamente assunti dal nostro Paese sul piano internazionale, se la libera dialettica democratica delle forze in contrasto non viene indirizzata ad una prospettiva europea, una ad una le grandi possibilità di sviluppo che si offrono al nostro Paese verranno frustrate dai fatti, e allora ci sarà meno lavoro, e la marcia verso un miglior tenore di vita diverrà definitivamente un pallido mito.

Sono dunque in gioco, in questa fase della storia europea, avvenimenti e situazioni che non possono essere sottovalutati: ma soprattutto sono in giuoco, nella attuale congiuntura economica, interessi permanenti e formidabili. Da un lato, la possibilità di caratterizzare in senso sociale e democratico lo sviluppo economico della Comunità Europea, assecondandone gli istituti e le clausole che favoriscono il mondo del lavoro, dall'altro l'eventualità di una definitiva rinuncia ad ogni inserimento organico in questa realtà, e l'abbandono di ogni posizione di classe, di ogni difesa sindacale.

E' un quadro che ci sembra essere abbastanza vicino alla realtà: una realtà che oggi ammette una sola alternativa, dalla quale i comunisti e le loro organizzazioni di massa si sottraggono con l'ostinata volontà di perseguire sempre e ad ogni costo una politica che è certamente estranea ad ogni interesse della classe operaia del nostro tempo.

Questa fuga di responsabilità del comunismo porta la CGIL non soltanto fuori dalla dialettica internazionale, ma la pone anche al di fuori della realtà italiana. Realtà italiana che per il movimento sindacale democratico e classista è oggi quella di una lotta tenace per l'affermazione della politica di sviluppo economico, e per la realizzazione di grandi riforme di struttura che taglino le unghie agli egoismi dei gruppi di pressione economica ed avviino il Paese sulla strada di una effettiva democrazia. Questi obiettivi presuppongono però schieramenti anche sul piano politico, capaci di affermarli, di sostenerli, di attuarli.

Ma anche da questa prospettiva il movimento comunista e le sue organizzazioni di massa sono assenti, o meglio sono su definitive posizioni di rinuncia.

Con quali possibilità di successo e con quale vantaggio per i lavoratori? Noi pensiamo che la condanna che gli operai e gli impiegati italiani hanno pronunciato ormai da alcuni anni, nelle più importanti fabbriche italiane, contro la CGIL ed i comunisti, costituisca la più efficace risposta a quell'interrogativo.

Guardiamo insieme al di là dei cancelli e delle ciminiere dei nostri stabilimenti: guardiamoci intorno operai, impiegati, contadini di Torino e di Parigi, di Dusseldorf e di Liegi: ovunque è la nuova società che avanza. Curva sotto il peso del lavoro, pensosa di nuove responsabilità. Una società nella quale libertà e progresso, benessere e democrazia non debbono restare assolutamente semplici affermazioni di principio. Una società nella quale assai scarsi sono i margini di suggestione del movimento comunista, ed in cui le forze fedeli al totalitarismo costituiscono soltanto un residuo di equivoci di tempi passati, minoranze trascurabili.

Facciamo dunque sì che rimangano tali, nelle nostre fabbriche e nel nostro Paese.

Camillo Benevento

Ai nuovi assunti nel complesso FIAT

Una volta adempiuto ai propri doveri di lavoro, tutti, indistintamente tutti, hanno diritto al rispetto della persona e al godimento delle legali libertà

Cari lavoratori,

innanzi tutto un fraterno benvenuto fra noi, ed i nostri rallegramenti per essere stati scelti fra le migliaia e migliaia di lavoratori che aspirano ad entrare alla FIAT.

Siete venuti a far parte del più grande complesso industriale del nostro Paese e già Vi sarete resi conto della sua importanza, della sua operosità, ma forse non avrete ancora compreso perchè le condizioni economiche qui in atto siano migliori di altrove, in quanto ancora non Vi è stato possibile constatare l'importanza dell'azione che le Organizzazioni sindacali democratiche hanno svolto alla FIAT.

Fra l'altro Vi trovate di fronte ad un avvenimento, quello delle elezioni per il rinnovo della Commissione Interna, dal quale dipenderanno nei prossimi mesi le sorti di trattative che normalmente vengono svolte in relazione ai tanti problemi che, piccoli o grandi, interessano tutti i lavoratori della FIAT. Anche Voi siete chiamati a fare una scelta, e noi ci rendiamo perfettamente conto del Vostro stato d'animo e della Vostra perplessità nell'emettere giudizi senza aver avuto il tempo necessario per conoscere il comportamento dei Vostri rappresentanti ogni qual volta si sono trovati o si troveranno a dover discutere con la Direzione FIAT.

Innanzi tutto vogliamo, nel presentarci a Voi, in piena coscienza di aver sempre fatto il nostro dovere verso tutti i lavoratori e cercato di ottenere migliorie economiche e normative, dirVi con molta franchezza che se qualcuno Vi ha avvicinati per consigliarVi un quieto vivere ed un disinteresse verso le Organizzazioni sindacali, questi ha reso un pessimo servizio agli stessi che egli desiderava favorire, ma sopra tutto ha recato una grave offesa alla Vostra dignità di cittadini.

Non deve essere infatti consentito ad alcuno tentare odiosi ricatti verso chi ha lungamente atteso un'adeguata sistemazione o la fine di una dolorosa disoccupazione, così come nessuno dovrebbe condizionare un posto di lavoro, cui ogni uomo ha diritto, alla miserevole contropartita del voto a questa o quella lista.

La U.I.L. oggi come ieri, come sempre desidera ricordare a vecchi e nuovi dipendenti FIAT che una volta adempiuto ai propri doveri di lavoro, tutti, indistintamente tutti, hanno diritto al rispetto della propria persona, al godimento delle legali libertà, al miglioramento materiale e morale delle condizioni di vita.

Tanto vogliamo dire a chi ancora non ci conosce e sopra tutto rassicurare Voi, nuovi assunti, sulla nostra precisa e ferma volontà a non permettere che siate messi in condizioni di inferiorità o, peggio ancora, di sudditanza.

La U.I.L. Vi invita solo a volerle dare la Vostra fiducia, poichè solo attraverso la forza che essa rappresenterà, sarà possibile far accogliere dalla Direzione le giuste rivendicazioni dei suoi dipendenti.

Nel rispetto delle leggi della costituzione repubblicana, che riconosce il diritto al lavoro, la U.I.L. vuole che trionfino i principi della democrazia, della giustizia sociale e della libertà.

Buon lavoro, nuovi amici, e sappiate che noi Vi consideriamo parte della nostra famiglia.

LA U.I.L.

Un vecchio socialista ci scrive...

Caro Direttore

vorrai scusare se un semplice lavoratore, vecchio socialista che ancora ricorda le lotte operaie torinesi al tempo che tu ben conosci, in quanto anche se considerato «un napoli» eri dei nostri e fra i più battaglieri, osa scriverti per chiarirsi un poco le idee e per collaudare la sua memoria.

Come sempre capita in occasione di elezioni, tutti quanti cercano di tirare l'acqua al proprio mulino e tutti quanti gareggiano nel dimostrare le loro capacità e volontà nella tutela di quella classe lavoratrice che, ancora dopo tanti anni, non ha capito che sarebbe l'ora di tirarsi su le brache e trovare nel suo interno uomini che sappiano in sede parlamentare interpretarne le giuste esigenze.

Quando leggiamo però su certi giornali tipo «Unità» tutti i lagni discriminatori, noi non possiamo dimenticare di essere stati i primi oggetti della discriminazione comunista in quanto allora il P.C.I. aveva fatto suo l'odiato motto fascista «o con noi o contro di noi» ed i socialisti sottrattisi al giogo CGIL-PCI, ricordano le minacce, talvolta tradotte in «vie di fatto», subite per aver posto la propria candidatura nelle liste della U.I.L.

Se non vado errato, perfino il regolamento elettorale FIAT, oggi tanto criticato, a suo tempo fu concordato e voluto dalla FIOM per far fuori la nostra lista. La FIOM, a suo tempo «lupo» si traveste ora da «pecora» e dimentica che anche allora si facevano accordi separati all'insegna unitaria FIOM, anche se ieri come oggi i socialisti non comunisti dissentivano da certe impostazioni.

Caro Direttore, ho voluto ricordarmi e ricordare certi fatti poichè confermano che chi inventò la mano che fu impiccato e che pertanto i compagni della FIOM dovrebbero quanto meno riconoscere le proprie colpe e trarre, dalle lezioni del passato, la semplice morale che non è con l'inganno che si può chiedere ai lavoratori quella fiducia che ai nostri tempi non aveva bisogno di essere sollecitata.

Ed ancora una cosa, caro Direttore, vorrei dirti, e cioè che se vogliamo unire i lavoratori, tutti i lavoratori, noi socialisti dovremmo dare il buon esempio e trovare, se non organizzativamente, anche se ciò sarebbe preferibile, almeno nella «politica delle cose» un'identità di vedute e di azioni.

La U.I.L., per quanto mi consta, è pronta a simili azioni, gli altri facciano la loro parte.

Scusa lo sfogo ed abbiti tanti saluti.

Un vecchio socialista

Sezione Fiat - Ferriere

CONSUNTIVO

Siamo arrivati al 7 Aprile, si chiude un anno di attività sindacale e se ne apre un altro.

Sappiamo cosa abbiamo fatto ed abbiamo le idee ben chiare su quello che faremo se i lavoratori delle Ferriere ci riconfermeranno la loro fiducia.

Ciò che abbiamo fatto è elencato su questo stesso foglio; non diciamo di esserne fieri perchè avremmo voluto realizzare molto di più, ma siamo coscienti di aver ottenuto tutto quanto le nostre forze ci hanno permesso.

Può sembrare poco o tanto, a seconda di chi giudica, una cosa è certa: i membri di C.I. UIL si sono sempre battuti, non hanno mai ceduto senza aver fatto tutto il possibile in difesa dei diritti dei loro compagni di lavoro

Per giudicare la nostra attività sarà opportuno considerare anche le condizioni in cui abbiamo dovuto operare

Il nostro avversario naturale, la Direzione, durante la prima parte del nostro mandato, ha sempre cercato di assumere delle posizioni negative nei confronti delle richieste della C.I., trincerandosi dietro al bisogno di operare quelle economie dovute non solo alla necessità di ridurre i costi di produzione onde fronteggiare la maggior concorrenza imposta dal Mec, ma anche alla impossibilità da parte dell'Azienda di aumentare i propri oneri a seguito delle difficoltà di mercato create dalle ripercussioni della recessione produttiva del 1958.

Tutti coloro che operano nel nostro stabilimento sanno quanto fragili fossero queste argomentazioni, senz'altro valide nel 1958, ma decisamente e fortunatamente superate in seguito.

Infatti nel volgere di pochi mesi il nostro settore produttivo, quello siderurgico, è stato protagonista di una ripresa produttiva tale, da capovolgere addirittura la situazione, e questo in relazione anche allo sciopero dei siderurgici americani.

Abbiamo quindi assistito ad una sempre crescente necessità di produzione, produzione che mai è stata sufficiente a coprire le sempre più impellenti richieste.

Purtroppo questo mutamento non è stato accompagnato, con la dovuta immediatezza, da un'altra necessaria trasformazione: l'aumento delle retribuzioni in relazione al maggior sforzo produttivo richiesto alle maestranze delle Ferriere

Specialmente in quel periodo avremmo avuto bisogno di essere appoggiati decisamente da una maggior coscienza sindacale delle maestranze; coscienza che purtroppo è venuta vieppiù ad affievolirsi a causa dei molti errori commessi in passato ed ancora attualmente da quei rappresentanti sindacali che lo sono solo di nome e non di fatto.

Mai come in quel momento ha pesato sulla C.I. il fatto che quei lavoratori che hanno votato FIOM hanno, certamente senza volerlo, privato la C.I. di 5 elementi.

E non ci si venga a dire a questo proposito che i rappresentanti della FIOM non possono compiere il loro dovere per l'ostruzionismo della Direzione; è una scusa puerile per difendere la completa inattività di uomini che hanno indegnamente tradito il mandato loro affidato; di uomini che dopo aver, a suo tempo, abbandonato il tavolo delle trattative nella convinzione di sabotare l'attività di tutta la C.I., ora non hanno più la forza ed il coraggio di inserirsi nella vita sindacale aziendale e si limitano ad invocare continuamente una unitarietà della C.I., unitarietà che loro stessi, quando si credevano forti, hanno frantumato.

Comprendiamo quanto sia difficile riconoscere il proprio marchiano errore specialmente da parte di chi non vuole ragionare con la propria testa, ma solo su direttive politiche che per la loro stessa natura non riescono a seguire l'evoluzione democratica dei rapporti di lavoro. Essi non hanno nessuna scusante, sono degli inetti che approfittano del sentimentalismo dei loro compagni di lavoro per farsi eleggere, tentare di sabotare l'attività della C.I., criticare tutto quello che gli altri fanno (e che loro manco si sognerebbero di poter ottenere) e passare ancora per dei perseguitati.

Oltre alle difficoltà create da questa situazione si aggiunge ad esse il sindacalismo qualunquistico fatalmente adottato dai L.L.D., i quali, fin dall'inizio dell'attività della C.I., si sono estraniati dalla collaborazione con le altre correnti, convinti di poter da soli ottenere di più con i loro soliti sistemi *che nulla hanno di sindacale.*

I fatti hanno dimostrato che non hanno potuto far niente di concreto, ma solo vivacchiare ai margini dell'attuale situazione, accontentandosi di magnificare nuovi progetti di vario genere che nulla hanno di serio. Nonostante questo panorama tutt'altro che roseo, siamo orgogliosi di presentare il consuntivo della attività svolta in ferriera nell'anno trascorso. Consuntivo che nessun'altra Organizzazione può presentare, perchè se è vero che con la FIM e la FIOM abbiamo lottato per il rinnovo del contratto è altrettanto vero che quanto abbiamo realizzato in sede aziendale non dobbiamo certamente dividerlo con la FIOM.

Se è vero che abbiamo dovuto trattare in sede Fiat alla presenza dei L.L.D., è altrettanto vero che tutti i lavoratori hanno beneficiato delle migliorie del contratto malgrado il disfattismo e lo sfacciato sabotaggio sindacale compiuto dagli stessi L.L.D.

Abbiamo già fatto il programma di lavoro per la futura attività dei membri di C.I. UIL; se saremo sostenuti dalla fiducia dei lavoratori continueremo ad operare in difesa dei loro diritti.

I MEMBRI DI C.I. UIL
DELLE FERRIERE FIAT

Considerazioni e impegni

La UIL consapevole di aver tenuto fede agli impegni assunti nel 1959, si presenta agli elettori fidando sui risultati acquisiti, risultati che nessuno può confutare e che nessun'altra organizzazione sindacale può vantare. - Non è infatti concepibile che si possano fare gli interessi dei lavoratori unicamente denigrando l'operato altrui, come qualche pseudo-sindacato ha sempre fatto

Un'altro anno è trascorso e nonostante il proficuo lavoro sindacale svolto dalla UIL durante il decorso mandato, troppe vertenze attendono ancora una definizione che sia confacente alle aspirazioni dei lavoratori

Da parte delle organizzazioni sindacali è d'uso, in coincidenza del fatto elettorale, mettere in evidenza quelle che sono le più impellenti necessità che assillano il lavoratore, esponendo un programma che si ripromettono di svolgere nel corso delle future trattative. Di contro i lavoratori prendono in esame i risultati sostanziali ottenuti dalle diverse organizzazioni sindacali e ne traggono di conseguenza, le dovute considerazioni.

Oggi la UIL, consapevole di aver tenuto fede agli impegni assunti nel 1959, si presenta agli elettori fidando appunto sui risultati acquisiti, risultati che nessuno può confutare e che nessun'altra organizzazione sindacale può vantare.

Non è infatti concepibile che si possano fare gli interessi dei lavoratori unicamente denigrando l'operato altrui, come qualche pseudo-sindacato ha sempre fatto; così come mai si addiverrà a dei risultati positivi per la classe lavoratrice, finchè certi Organismi sindacali sono «distratti» dalle necessità politiche dei Partiti a cui sono ostinatamente legati

Per risolvere le necessità della classe lavoratrice è necessario influenzare la politica proprio con gli elementi che denunciano tali necessità, (riforme nelle varie strutture del paese, revisione del sistema contributivo e fiscale il quale incide in modo pauroso sui salari dei lavoratori, coraggiosa politica economica che risolva il problema della disoccupazione, della sottoccupazione e delle sperequazioni salariali oggi esistenti) senza però essere soggiogati.

Creare i presupposti per convincere la classe industriale dirigente della necessità di ripartire più equamente i redditi derivati dal crescente incremento produttivo con rivalutate forme di retribuzione, diminuzione dell'orario di lavoro e con nuove forme normative che assicurino integra la dignità di chi, con il proprio lavoro, crea benessere per sè e per la collettività.

Prima di passare alla disamina dei problemi aziendali che urgono d'essere dibattuti per farne oggetto di prossime trattative vorrei brevemente soffermarmi su due problemi che per diversi mesi hanno impegnato seriamente le organizzazioni sindacali: rinnovo del contratto nazionale di lavoro e trattative aziendali FIAT.

Il rinnovo del contratto di lavoro come è stato risolto? Ha apportato veramente dei benefici sostanziali ai lavoratori? Innanzitutto è doveroso considerare che l'impostazione della U.I.L. e cioè la proposta della ripartizione per settori produttivi delle varie branche dell'industria, (ed è indubbio che questa strutturazione avrebbe potuto arrecare ben altri benefici), è stata rigettata dai rappresentanti delle delegazioni industriali, i quali hanno intuito che discutere su tali basi poteva essere per loro compromettente, non potendo certo accampare l'attenuante di disastrosi bilanci fallimentari per dei settori in continuo sviluppo come ad esempio quello della siderurgia. Per quale motivo però questa impostazione è stata così vivamente osteggiata dalle altre Organizzazioni sindacali? Sarà forse perchè alla UIL si rimprovera di arrivare sempre per prima quando si tratta di impostare soluzioni confacenti (vedi conglobamento). Comunque sta di fatto che il rinnovo del contratto ha avuto una soluzione che pur presentando taluni aspetti altamente positivi, non ha di certo soddisfatto appieno le nostre aspirazioni.

Di seguito un altro annoso problema ha trovato determinazione: quello relativo alle trattative aziendali Fiat, e qui è ancora necessario puntualizzare la situazione.

Da tempo i membri di C.I. UIL avevano presentato alla Direzione generale Fiat un o.d.g. per discutere al più presto su alcuni elementi, primo fra tutti: la revisione degli istituti retributivi (giova in questo fattore rimarcare che negli stabilimenti Fiat la produzione ha avuto un forte incremento negli ultimi anni, senza peraltro determinare un proporzionato aumento alle retribuzioni).

Anche qui l'errata impostazione delle altre Organizzazioni sindacali ha fatto sì che le trattative andassero a compimento senza la piena soddisfazione dei lavoratori. Esposte queste considerazioni indispensabili per collocare i meriti ed i demeriti di ognuno al posto che loro compete credo sia opportuno soffermarsi sugli argomenti che sono di maggiore attualità nel nostro stabilimento, argomenti che si compendiano in cinque punti di rilevante importanza:

1 - Sperequazione fra lavorazioni primarie e secondarie.

Nel nostro Stabilimento le lavorazioni sono suddivise in cosidette primarie (acciaierie, treni di laminazione, fucinatura, trafilatura a caldo ecc.) e secondarie (manutenzioni, parchi rottame, magazzini, trasporti collaudi, e reparti ausiliari in genere). Fra queste due branche di lavorazione con il passare degli anni si è retribuzione, ragion per cui è creata una differenza tale di necessario rivedere tale distacco che, giustamente è causa di malcontento fra i lavoratori appartenenti alle così dette lavorazioni secondarie o ausiliarie. Da parte della Direzione delle Ferriere si potrebbe obiettare che il costo della mano d'opera delle lavorazioni primarie incide di gran lunga meno di quello delle lavorazioni secondarie sul prezzo del prodotto. A questo proposito va però osservato che le Ferriere non vendono il prodotto grezzo, ma commerciano bensì dei laminati, dei profilati, dei tubi, quindi prodotto finito o semilavorato, soggetto necessariamente a più fasi di lavorazione; di conseguenza tutti i lavoratori contribuiscono, anche se con metodi differenti, nella stessa misura al buon andamento produttivo.

Quindi alla luce di codeste considerazioni qualunque giustificazione viene a cadere; obbiettivo della UIL sarà quello di fare riequilibrare la differenza di retribuzione esistente, dando un giusto riconoscimento ai lavoratori interessati.

2 - Anticipato pensionamento per gli operai adibiti a lavorazioni pesanti.

E' opinione comune (ed i fatti lo dimostrano) che un uomo, sottoposto ad intenso lavoro, denuncia anzitempo il decadimento fisico, per cui un operaio che lavori per anni in impianti nei quali è richiesto uno sforzo fisico non comune, esposto ad intenso calore ed alla nocività degli ambienti in cui opera (vedi acciaierie e impianti di laminazione), giunto alla soglia dei 50-55 anni, il più delle volte minato dalla silicosi viene a trovarsi in uno stato fisico di prostrazione tale da renderlo inabile alle suddette lavorazioni

Il problema quindi di anticipare l'età del pensionamento per questi lavoratori è una realtà che deve porsi all'attenzione delle organizzazioni sindacali. A dire il vero esso avrebbe già dovuto richiamare l'interessamento del competente Ministero, fosse anche solo per la possibilità che offrirebbe di assorbire nuova mano d'opera.

In considerazione però del disinteresse sino ad ora dimostrato dal Governo, i sindacati devono essere impegnati ad affrontarlo direttamente con i datori di lavoro.

3 - Miglioramento delle condizioni ambientali.

3) Miglioramento delle condizioni ambientali, e ove non è possibile per ragioni tecniche o di altra natura, istituzione di particolari indennità di disagio.

Nonostante gli sforzi che la Direzione afferma di sostenere per migliorare le condizioni ambientali in cui operiamo, stiamo assistendo ad uno strano fenomeno e cioè che dove esistono paghe di posto, di una certa entità o meno, nulla viene fatto per annullare od anche solo diminuire il disagio che certi ambienti comportano; ed è peggio ancora quando consideriamo quei posti di lavoro (parchi rottame, magazzini esterni, trasporti, lattonieri, carpentieri, ecc.) dove non esiste più la paga di posto e per i quali non vediamo minimamente una soluzione che comporti per gli operai interessati un miglioramento ai disagi a cui sono sottoposti (esempio intemperie e pericolo). Problema aperto quindi e per il quale sentiamo di avere elementi più che sufficienti per poter suffragare delle richieste in merito.

4 - Qualifiche.

Molti, troppi sono i lavoratori che pur operando oltre il periodo occorrente (65 giorni consecutivi e 130 alternati) in un determinato posto di lavoro, debbono attendere dei mesi per ottenere un legittimo riconoscimento, anzi il più delle volte senza l'intervento della C.I. queste situazioni si trascinano per lungo tempo e non si risolvono affatto. E' necessario quindi che la Direzione sia richiamata ad una maggiore osservanza del disposto contrattuale così come è necessario che i lavoratori si rivolgano alla C.I. quando, maturato il diritto, non si vedono assegnata la qualifica che loro compete.

5 - Organici.

Altra deprecabile situazione per la quale la Direzione non è ancora riuscita a trovare una precisa sistemazione. Nella quasi totalità dei reparti gli organici non sono rispettati, in altri non sono contemplati; se per motivi di natura varia viene a mancare qualche operaio il più delle volte le squadre lavorano sotto organico, senza per altro beneficiare della ripartizione della paga dell'assente (mentre a tal proposito l'art. 49 del contratto di lavoro è esaurientemente esplicito).

Anche per questa grave lacuna è necessario intervenire con fermezza per porre fine a certe situazioni che, se nelle intenzioni dei servizi hanno un carattere discontinuo, in pratica si trasformano in situazioni a carattere abitudinale.

Questi in linea di massima sono i problemi che con maggior urgenza necessitano di una soluzione. La UIL assume lo impegno di affrontarli al più presto e per questo chiede l'appoggio dei lavoratori.

Numerose vertenze per merito della UIL hanno trovato una soluzione, anche se non sempre completamente soddisfacente, ma parecchie altre attendono ancora una definizione che sia confacente alle aspirazioni dei lavoratori.

E' appunto per sperare di portare a compimento il proseguo di questa attività che ho accettato di presentarmi candidato ed è per non venir meno alla fiducia che molti hanno riposto nella UIL che oggi sono a chiedervi che tale fiducia mi sia affidata, naturalmente con l'impegno di dimostrarmene degno.

PASQUALE GRECO
DEL PARCO ROTTAME
DELL'ACCIAIERIA MARTIN

DOPO LA COSTITUZIONE DEL GOVERNO TAMBRONI

Garanzia per tutti il sindacato democratico

LAVORATORI,

mentre il giornale è in corso di stampa, si accinge a presentarsi al Parlamento un nuovo governo monocolore, risultato di complesse e non del tutto chiare manovre politiche, e forse non soltanto politiche, alle quali di certo — indipendentemente dai buoni propositi esposti dall'on. Tambroni il 27 marzo — sono estranei gli interessi delle classi lavoratrici: vi è da supporre che purtroppo corrano il rischio di non trovare adeguata soluzione i numerosi e gravi problemi che già erano rimasti in sospeso durante la permanenza in carica del governo precedente, problemi che la UIL ha, in modo responsabile e concreto, decisamente affrontato, informandone puntualmente i lavoratori.

Nel momento attuale il rafforzamento del sindacalismo democratico è la miglior garanzia di tutela non solo degli interessi dei lavoratori in senso stretto ma anche degli interessi permanenti di un Paese nel quale prevalgono i cittadini che traggono i mezzi di vita unicamente dal proprio lavoro.

Rinforzare il sindacato democratico è, in questo momento, una vera e propria operazione politica, non nel senso di muoversi sul terreno proprio dei partiti, ma in quello più vasto di concorrere a validamente determinare una situazione sfavorevole a qualsiasi eventuale tendenza contraria alla democrazia ed alla giustizia sociale.

Per garantire a voi ed alle vostre famiglie un vivere dignitoso e civile, nella salvaguardia delle istituzioni repubblicane, della pace e della libertà, confortate col vostro consenso il sindacato democratico, classista, indipendente da legami di partito ma finalisticamente socialista: la UIL.

Votate UIL

Unità Socialista

Gli accordi per gli IMPIEGATI

Il Contratto Nazionale Collettivo di Lavoro è sempre valido anche per la nostra azienda

Il 21 gennaio c.a. i membri di C.I. UIL avevano richiesto alla Direzione Generale di discutere alcuni problemi degli impiegati e precisamente:

— premio di produttività;
— passaggio dalla qualifica di operaio ad impiegato;
— orario di lavoro impiegati d'officina;
— chiarificazione sui permessi;
— specificazione sui listini stipendio;
— vetture per i dipendenti;

Nel corso delle trattative fino ad oggi condotte si è giunti alle seguenti conclusioni:

PREMIO DI PRODUTTIVITA'. (accordo 28-1-1960) miglioramenti economici già corrisposti nel mese di febbraio in misura variabile tra L. 1.500 e 2.500 circa a seconda della categoria di appartenenza.

PASSAGGIO DALLA QUALIFICA DI OPERAIO AD IMPIEGATO. A partire dal 1 aprile c.a. viene riconosciuta un'anzianità convenzionale, secondo i criteri contenuti nel Contratto Nazionale di Lavoro per l'industria metallurgica, pari al 50 per cento agli effetti delle ferie, preavviso, malattia, e del 20 per cento per il calcolo dell'indennità in caso di licenziamento o dimissioni, a quei dipendenti che — passati nella qualifica di impiegato fra il 31-3-1948 ed il 1-3-1954 avevano precedentemente prestato servizio continuativo in qualità di operaio.

ORARIO DI LAVORO IMPIEGATI D'OFFICINA. La Direzione ha riconosciuto la validità della nostra richiesta di compensare la maggior prestazione di orario di lavoro (ora una e un quarto) effettuata dagli impiegati d'officina.

La trattativa continuerà per la definizione del problema.

CHIARIFICAZIONE SUI PERMESSI. La discussione si è svolta sulla dichiarazione contrattuale relativa alla eventuale trattenuta dei permessi.

La Direzione esaminerà la forma più opportuna di disposizioni da emanare agli Uffici Personale al fine di contemperare le giuste richieste degli impiegati con le cautele per evitare eventuali [illegible].

VETTURE PER I DIPENDENTI. La Direzione ha assicurato di studiare la forma migliore di intervento per incrementare la motorizzazione fra i dipendenti dell'Azienda anche ai fini della salvaguardia della retribuzione.

Impiegati FIAT

Come avete notato il Contratto Nazionale di Lavoro è sempre valido anche per la nostra azienda. Infatti i membri di C.I. della UIL, avvalendosi delle norme del contratto stesso, hanno saputo trattare e farvi riconoscere dalla Direzione quelle condizioni migliorative che solo la presenza continua a tutti i livelli di trattativa rendono possibili.

Impiegati!

Date il vostro appoggio ai membri di C.I. UIL perchè possano ulteriormente sviluppare nel futuro quelle azioni tendenti ad ottenere dalla Direzione FIAT il trattamento migliore.

I MEMBRI DI C.I. UIL

Sezione Fiat - PROSIDEA

(Via G. Bruno)

Candidati UIL

Unità Socialista

Operai - Lista N.

CORTINI Vittorio - magazzin[illegible]
GROSSO Domenico - magazz[illegible]

Il programma generale della UIL alla FIAT

LAVORATORI!

questo il programma che la U.I.L. Vi presenta ricordando che dal Vostro voto dipende la sua realizzazione.

IN SEDE AZIENDALE:

1) riduzione, a parità di salario, dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali distribuite in 5 giorni lavorativi;

2) terza settimana di ferie, retribuita dall'azienda;

3) modifica della regolamentazione dei tempi di lavorazione;

4) istituzione del punto di incremento del premio di produzione per gli indiretti non collegati;

5) regolamentazione sindacale del premio di collaborazione;

6) miglioramento degli elementi retributivi (incentivo e premio di produttività) in relazione all'aumento produttivo ed a nuove forme retributive differenziate per settore;

7 costituzione mensa aziendale o corresponsione dell'indennità sostitutiva.

IN SEDE MALF:

1) miglioramento del sussidio di malattia;

2) miglioramento del sistema di spedalizzazione;

3) ampliamento della possibilità di scelta del medico;

4) regolamentazione della consulenza [illegible] fiscale in caso di malattia.

IN SEDE NAZIONALE:

1) riassetto zonale per la nuova [illegible] nazione dei minimi salariali;

2) parità salariale fra uomini e donne [illegible] la cui trattativa in caso di mancato accordo [illegible] terconfederale » dovrà essere ripresa [illegible] 31 luglio 1960, giusto quanto cont[illegible] nelle norme transitorie del nuovo co[illegible]tto

3) revisione del sistema di erogaz[illegible] del trattamento di « integrazione guadag[illegible]

4) riforma dell'attuale sistema [illegible]ziale e previdenziale;

5) attuazione del principio sanc[illegible] dalla Corte di Cassazione in merito all'inde[illegible] di liquidazione.

LAVORATORI,

Votate UIL

Unità Socialista

A 100 LIRE PER VOLTA

COL NOTO SISTEMA DI PAGAMENTO A "GETTONI" - SENZA ANTICIPO

TELEVISORI

DI OGNI MARCA E TUTTI GLI

ELETTRODOMESTICI

SCONTI SPECIALI AI DIPENDENTI FIAT

Concessionario esclusivo: FELICE BECCARIS

Sede: P.zza Chironi 8 - Tel. 780.886 - Filiale: C.so Francia 4 - Tel. 61.810

Sezione Fiat - Ferriere

Il bilancio di un anno di C. I.

Questo il bilancio di un anno di attività dei membri di C.I. UIL alle Ferriere

ACCIAIERIA ELETTRICA

— Aum[illegible] di L. 10 orarie del[illegible]tivo dei fonditori;
— Aum[illegible] di L. 5 orarie del pre[illegible] travaso delle colate [illegible] (da L. 2,50 a L. 7[illegible]
— Aum[illegible] di L. 5 orarie del[illegible] di posto del 2.o fond[illegible] dei forni da 60 [illegible] (da L. 25 a L. 30);
— Rev[illegible]e della paga di posto [illegible] addetti alla prepara[illegible]e del ferro-cromo rich[illegible] a per la quale si atte[illegible] il sopraluogo della com[illegible]sione preposta);
— Ist[illegible]ne di un compenso agl[illegible]detti fossa per le lavora[illegible]ni delle colate al pior[illegible] (richiesta non ac[illegible]
— Isti[illegible]one della paga di post[illegible] per il magazzino le[illegible] (richiesta non accolta[illegible]
— Ric[illegible]ta l'installazione di un [illegible]ratore al magazzino leg[illegible] (richiesta accolta).

PARCO ROTTAME DELL'ACCIAIERIA ELETTRICA

— Ric[illegible]sto un riavvicinamento [illegible]l'incentivo a quello de[illegible]arco rottame dell'Acciaieria Martin si sono ottenu[illegible] i seguenti aumenti orar[illegible]
L. 1[illegible]0 per il caporale,
L. [illegible]0 per i capi carica a fre[illegible]o,
L. 7.50 per gli aiuto capi carica a freddo,
L. 7.00 per i manovratori de[illegible] ponti rottame e pressa,
L. 7.50 per gli addetti alle ce[illegible]e piccola e media,
L. 7.00 per gli addetti alla cesoia grande,
L. 5.00 per i tagliatori oss. di 1° e 2° grado,
L. 3.50 per i tagliatori oss. marmitte e corazze,
L. 2.50 per gli artificeri;
— R[illegible]hiesto un aumento dell'[illegible]centivo per le altre piazze di lavoro (richiesta per la quale si attende una risposta dalla Direzione).

ACCIAIERIA MARTIN

— Aumento di L. 10 orarie dell'incentivo dei fonditori;
— aumento di L. 4 orarie della paga di posto degli addetti Strippeur (da L. 16 a L. 20);
— passaggio dal 2° al 1° grado della categoria speciale dei maestri di forno,
— revisione della paga di posto degli addetti spine e siviere (richiesta per la quale si attende il sopraluogo della commissione preposta)

PARCO ROTTAME DELL'ACCIAIERIA MARTIN

— Passaggio alla categoria speciale dei capi carica (richiesta non accolta);
— aumento della retribuzione dei capi carica (richiesta non accolta);
— intervento per la erronea soppressione della paga di posto dei manovratori del locomotore: ottenuto anche il pagamento degli arretra[illegible]

SERVIZIO ELETTRICO E LABORATORIO APPARECCH.

— Aumento di L. 8 orarie (proporzionalmente ripartite fra paga base e incentivo) per tutti gli operai dell'Officina e della manutenzione;
— premio di L. 40 orarie per gli operai della manutenzione che hanno lavorato durante le ferie al reparto Larghi Nastri;
— passaggio alla 1.a categoria per gli addetti alla manutenzione [illegible] carriponti (richiesta non accolta);
— aumento della retribuzione per gli addetti alla manutenzione dei carriponti (richiesta per la quale si attende una risposta della Direzione);
— intervento per il mancato pagamento della paga di posto spettante agli operai addetti alla manutenzione dei decapaggi e dell'Impianto Lurgi dei L.N. (ottenuto anche il pagamento degli arretrati).

SERVIZIO MECCANICA

— Aumento di L. 8 orarie (proporzionalmente ripartite fra paga base ed incentivo) per tutti gli operai dell'Officina e della manutenzione,
— aumento di L. 4 orarie (proporzionalmente ripartite fra paga base ed incentivo) per i guardiapompe ed i calderai,
— premio di L. 40 orarie per gli operai della manutenzione che hanno lavorato durante le ferie al reparto Larghi Nastri
— intervento per il mancato pagamento della paga di posto spettante agli operai addetti alla manutenzione dei decapaggi e dell'impianto Lurgi del L.N. (ottenuto anche il pagamento degli arretrati),
— aumento della retribuzione per gli addetti alla manutenzione dei carriponti (richiesta per la quale si attende una risposta della Direzione);
— sistemazione del refettorio dell'Officina Meccanica Dora: ottenuto l'allestimento di un nuovo refettorio per i calderai.

SERVIZIO LAVORI

— Aumento di L. 4 orarie dell'incentivo;
— Istituzione della paga di posto di L. 9 orarie per gli addetti al martello pneumatico;
— premio di L. 40 orarie per gli operai della manutenzione che hanno lavorato durante le ferie al Reparto Larghi Nastri.

COLLAUDO BARRE

— Aumento dell'incentivo degli addetti alle rettifiche Centerless (richiesta respinta);
— passaggio di categoria per gli addetti e per l'attrezzista delle rettifiche Centerless (richiesta accolta);
— istituzione del posto di lavoro del caporale collaudo sbozzati;
— revisione paga di posto degli addetti decapaggio (richiesta per la quale si attende il sopraluogo della commissione preposta);
— richiesta la copertura del decapaggio (richiesta attualmente allo studio del S.T.C.).

CONDIZIONAMENTO

— Revisione paga di posto degli addetti alla sfiammatura a caldo (richiesta per la quale si attende il sopraluogo della commissione preposta);
— revisione della tariffa della sfiammatura a caldo (richiesta per la quale si attende una risposta della Direzione);
— intervento per la mancata assegnazione delle qualifiche agli addetti al Magazzino ferri (ottenuto il riconoscimento relativo, anche per quegli operai spostati ad altri posti di lavoro);
— richiesto refettorio (in via di allestimento);
— aumento di L. 5 orarie sull'incentivo dell'addetto manutenzione mole.

SALA PROVE

— Passaggio alla 2ª cat. degli addetti alla Sala prove (richiesta non accolta);
— Sala prove, officina provette, trattamenti termici della Sala prove, trattamenti termici Vitali, collaudo rapido del L.C. e del Reparto Laminatoi, carellisti, osservatori del L.C dei laminatoi, lamiere, tubi, L.N. e fossa dell'Acciaieria Martin: aumento di L. 4,50 per gli operai con paga base sino a L. 163; aumento di L. 5 per gli operai con paga base superiore a L. 163;
— istituzione della paga di posto di L. 9 orarie per gli osservatori alla fossa dell'Acciaieria Martin.

COLLAUDO DEL REPARTO TUBI

— Riconoscimento della qualifica loro spettante agli addetti collaudo del Reparto Tubi;
— aumento dell'incentivo di L. 6 orarie per i 1° collaudatori;
— aumento dell'incentivo di L. 5 orarie per i 2° collaudatori, per gli aiuto collaudo e per gli addetti al controllo lavorazioni a caldo;
— richiesto il passaggio alla categoria speciale dei caporali (richiesta per la quale si attende una risposta della Direzione).

LABORATORI CHIMICI

— Aumento dell'incentivo (richiesta non accolta);
— passaggio alla 1ª categoria degli addetti al quantometro (richiesta non accolta).

SERVIZIO STUDI E RICER[illegible]

— Aumento dello incentivo (questa richiesta non è stata accolta dalla Direzione che ha purtuttavia accettato di far eseguire il capolavoro al 70% degli operai interessati per permettere il loro passaggio alla categoria superiore).

REPARTO FORGE

— Aumento dell'incentivo di:
L. 14 orarie per il fabbro di 1° grado del maglio da 3900 Kg.,
L. 5 orarie per gli addetti alle altre piazze del maglio da 3900 Kg.,
L. 14 orarie per il fabbro di 1° grado del maglio da 1500 Kg.,
L. 6 orarie per gli addetti alle altre piazze del maglio da 1500 Kg.,
L. 9,50 orarie per il fabbro di 1° grado del maglio da 500 Kg.,
L. 3,50 orarie per gli addetti alle altre piazze del maglio da 500 Kg.,
L. 8 orarie per il fabbro di 1° grado del maglio da 100 Kg.,
L. 6 orarie per gli addetti di 2° grado del maglio da 100 Kg.,
L. 2 orarie per l'aiuto fabbro del maglio da 100 Kg.,
L. 5,50 orarie per il fabbro di 1° grado della forgia,
L. 2,50 orarie per il fabbro di 2° grado della forgia,
L. 2,50 orarie per il fabbro di 3° grado della forgia,
L. 4,50 orarie per il fabbro di 4° grado della forgia,
L. 8,52 orarie per l'aiuto fabbro della forgia,
L. 11 orarie per il 1° manovratore della pressa da 800 tn.,
L. 8,50 orarie il il manovratore manipolatore della pressa da 800 tn.,
L. 5 orarie per gli addetti alle altre piazze della pressa da 800 tn.,
L. 5 orarie per gli addetti a tutte le piazze della pressa da 350 tn.,
L. 5 orarie per il caporale amistatore.

FORNI GHISA

— Intervento per l'ingiustificata diminuzione dell'incentivo nei mesi iniziali della campagna del 1959 (ottenuta l'integrazione di L. 17,83 orarie ed il pagamento degli arretrati);
— richiesta di revisione dell'incentivo dell'agglomerato (richiesta non accolta);
— revisione delle paghe di posto con sensibile aumento delle medesime e pagamento dei relativi arretrati;
— richiesto il pagamento del premio di collaborazione anche per gli operai che hanno scioperato in data 14 aprile 1959 (richiesta non accolta).

LAMIERE

— Richiesta l'istituzione della paga di posto per gli addetti al Sendzimir (richiesta non accolta);
— richiesta l'istituzione della paga di posto per gli addetti al forno Stein: ottenute L. 6 orarie per il 1° fornaiolo,
— richiesta l'istituzione della paga di posto per gli addetti al forno di normalizzazione: ottenute L. 6 orarie,
— richiesta di aumento dell'incentivo per le nuove linee di decapaggio e cesoiatura: ottenute L. 5 orarie;
— richiesta di aumento dell'incentivo di alcuni carriponti: ottenuti i seguenti miglioramenti orari:
L. 2 carroponte campata spedizioni,
L. 4 carroponte n. 263,
L. 4 carroponte n. 78 ed 80,
L. 3 carroponte n. 18,
L. 5 carroponte n. 109 e 116;
— richiesto l'aumento dell'incentivo per gli addetti alle mole a pendolo (richiesta per la quale si attende una risposta dalla Direzione).

LAMINATOI

— intervento a più riprese contro il prolungamento dei normali orari di lavoro ai treni 950 e 750: ottenuto il ritorno alle 3 squadre, con l'orario normale;
— richiesto aumento organico (attrappori) del treno 750 (richiesta non accolta);
— aumento di L. 3 orarie sull'incentivo per il manovratore gira lingotti e rulli, il capo placca ed i timbratori del treno 950 e per il manovratore del manipolatore, per il capo placca e per i timbratori del treno 750;
— aumento di L. 10 orarie sull'incentivo del 1° addetto alla fresatrice lingotti del treno 950;
— aumento di L. 4 orarie sull'incentivo del carroponte n. 61 a seguito della soppressione del premio di [illegible]to;
— aumento di L. 2 orarie sull'incentivo del carica forno;
— richiesto aumento incentivo addetti forno treno 400 (richiesta non accolta);
— revisione tariffa cambio cilindri treno 300 (richiesta che la Direzione si è impegnata ad attuare quanto prima);
— aumento coefficente dei posti 11 e 12 del treno 300 (richiesta non accolta);
— istituzione della paga di posto di L. 9 orarie per il manovratore del carro porta lingotti del treno 950;
— revisione tariffa della lavorazione delle traversine al treno 400 (richiesta non accolta dalla Direzione la quale ha però stabilito l'erogazione di un premio di L. 1000 — una tantum — per gli operai interessati);
— revisione paga di posto addetto fresatrice lingotti del treno 950 (richiesta per la quale si attende il sopraluogo della commissione preposta);
— aumento di L. 5.35 orarie (da L. 87,65 a L. 93) sull'incentivo degli addetti alla bricolla e per i manovali della torneria cilindri;
— aumento di L. 4 orarie dell'incentivo degli attrezzisti.

LARGHI NASTRI

— Aumento di L. 10 orarie dell'incentivo dei treni 1100, 700 e 600;
— richiesto l'aumento dell'incentivo delle cesoie Holden (richiesta non accolta);
— istituzione della paga di posto di L. 9 orarie per i carriponti 142 e 240;
— revisione guadagno addetti smistamento materiale lavorazione a caldo (richiesta non accolta);
— revisione incentivo addetti forni Wilson e relativi carriponti (richiesta per la quale si attente una risposta della Direzione);
— aumento di L. 2 orarie dell'incentivo dei carriponti delle spedizioni;
— premio di L. 25 orarie per gli operai degli impianti a caldo, a freddo e del magazzino, che hanno lavorato durante le ferie;
— revisione incentivo dei rimpiazzi carriponti (la Direzione si è impegnata a vedere la cosa per tutti i reparti).

LAMINATOIO CONTINUO

— intervento per il rispetto degli organici stabiliti (questione tutt'ora aperta);
— revisione del guadagno degli addetti ai carriponti (richiesta accolta solo parzialmente con un aumento di L. 2 orarie ad alcuni carriponti);
— revisione della retribuzione degli addetti palchi (richiesta non accolta, Solo per gli addetti palchi avantreno è stato ottenuto un aumento di L. 4,50 orarie);
— richiesta la revisione o l'istituzione delle paghe di posto per le seguenti piazze: addetto legatura fasci sul piano di raffreddamento per il diametro oltre 16 mm., per gli angolari e la piattina; addetto cesoia; addetto ritiro provette in rotoli (per queste richieste si attende il sopraluogo della commissione preposta).
— protesta per l'inosservanza ai disposti contrattuali in materia di orari di lavoro;
— istituzione della paga di posto di L. 9 orarie per gli addetti al ritiro provini della lavorazione del tondo;
— istituzione della paga di posto di L. 12 orarie per gli addetti al controllo posizione billetta sul piano rulli avanti gabbia;
— istituzione della paga di posto di L. 12 orarie per gli addetti al ritiro provette del treno barre;
— richiesto aumento dell'incentivo per i treni barre e nastro quando i medesimi operavano ancora senza tariffe: ottenute L. 2 orarie per il mese di ottobre del 1959;
— richiesta più volte l'assegnazione di indumenti da lavoro per gli addetti al cambio e montaggio gabbie e cilindri (la Direzione che in passato si era sempre rifiutata di accogliere questa richiesta, nell'ultima riunione avuta con la C.I. si [illegible] dichiarata disposta a vedere il problema per tutti i reparti);
— numerosi interventi per il riconoscimento delle qualifiche.

SERVIZIO MOLLE

— Aumento di L. 3 orarie dell'incentivo degli addetti scarico forno;
— aumento di L. 5 orarie dell'incentivo dei fornaioli;
— aumento di L. 3 orarie dell'incentivo degli [illegible] scarico vagoni,
— aumento di L. 4 orarie dell'incentivo dei collaudatori;
— aumento di L. 3 orarie dell'incentivo dei gruisti;
— aumento di L. 2,50 orarie dell'incentivo degli addetti carico e spedizioni;
— aumento di L. 3 orarie dell'incentivo degli addetti alla ripassatura molle e centro molle;
— aumento di L. 4 orarie dell'incentivo degli attrezzisti;
— richiesta istituzione paga di posto per gli attrezzisti ed i collaudatori ai forni ed alle Peck (richiesta non accolta);
— richiesta revisione tariffe di cottimo degli addetti ai trapani (richiesta non accolta);
— assegnazione della 2ª categoria convenzionale per i carrellisti (richiesta per la quale la Direzione si è impegnata a provvedere in merito).

SERVIZIO TRASPORTI

— Ottenuto il riconoscimento della categoria per gli autisti dei Roos;
— revisione incentivo degli autisti dei Roos (richiesta per la quale si attende una risposta della Direzione);
— passaggio di categoria dei pesatori raccordisti (richiesta non accolta. La Direzione ha però concesso agli operai interessati un aumento dell'incentivo.

TUBI

— Intervento per diminuire le ore ad economia del banco a spinta e del riduttore Innocenti;
— aumento di L. 4 orarie dell'incentivo degli attrezzisti;
— aumento di L. 10 orarie dell'incentivo del laminatoio a freddo;
— aumento di L. 10 orarie dell'incentivo del treno Pellegrino;
— aumento di L. 10 orarie dell'incentivo del banco spinta,
— aumento di L. 20 orarie dell'incentivo delle trafile a caldo;
— aumento di L. 10 orarie dell'incentivo del riduttore Innocenti;
— aumento di L. 3 orarie dell'incentivo di tutte le lavorazioni dell'acciaio inox.
— richiesto ed ottenuto l'abbuono di 1/4 d'ora sulle tariffe (per la refezione) per gli operai addetti alle trafile a freddo, alle tagliatubi ed alle raddrizzatrici che operano sui tre turni;
— aumento dell'incentivo orario pari a:
L. 2 per i carriponti n. 79, 112, 239;
L. 4 per i carriponti n. 120, 232, 189;
L. 3 per i carriponti n. 92, 93;
L. 6 per i carriponti n. 89, 188, 90;
L. 7 per i carroponti n. 246;
— richiesto il passaggio alla categoria speciale dei caporali dei finimenti a caldo ed a freddo (richiesta non accolta dalla Direzione che ha concesso agli interessati un aumento di L. 12 orarie.

— Aumento di L. 10 orarie per le ore ad economia per i lavori pesanti (da L. 100 a L. 110);
— aumento di L. 5 orarie per i lavori normali (da L. 95 a L. 100);
— richiesta affinchè agli addetti alla manutenzione elettrica, meccanica e muraria siano fatti svolgere dei capolavori attinenti alle mansioni a cui essi sono normalmente adibiti (richiesta attualmente allo studio dell'Ufficio coordinamento lavoro);
— numerosi interventi per la revoca di provvedimenti disciplinari e licenziamenti;
— intervento per un miglioramento dell'igiene e della funzionalità dei refettori di reparto (posti di ristoro). Richiesta accolta.

I membri di C.I. UIL, in relazione all'accordo del 16-1-1960, hanno inoltre ottenuto:
— *Aumento del premio generale di Stabilimento di:*
L. 8,52 orarie per la 1ª categoria e per gli operai siderurgici del 1° gruppo con paga base di L. 202, 20;
L. 8,30 orarie per gli operai siderurgici del 1° gruppo con paga base da L. 193,90 a L. 199,15;
L. 8,08 orarie per la 2ª categoria e per gli operai siderurgici del 1° gruppo con paga base da L. 184,90 a L. 192,55;
L. 7,86 orarie per la 3ª categoria e per gli operai siderurgici del 1° gruppo con paga base sino a L. 183;
L. 7,64 orarie per la 4ª categoria, donne e ragazzi.
— Abolizione, agli effetti del premio generale di stabilimento, del gruppo degli indiretti non collegati i quali vengono così ad essere pagati secondo le rispettive categorie sindacali di appartenenza.
— Aumento dell'incentivo di L. 1,65 per tutte le donne dirette ed indirette collegate.
— Aumento dei *compensi turno* (escluso il Reparto Molle).
— Aumento di L. 20 giornaliere per gli operai che lavorano sui turni avvicen[illegible]ti;
— aumento di L. 20 giornaliere per gli operai di 1ª categoria che lavorano sul turno normale;
— aumento di L. 15 giornaliere per gli operai di 2ª, 3ª, 4ª categoria, donne e ragazzi che lavorano sui turno normale;
— aumento di L. 20 giornaliere per gli operai siderurgici del 1° gruppo che prima dell'accordo del 16-1-1960 avevano un compenso turno superiore a L. 230;
— aumento di L. 15 giornaliere per gli operai siderurgici del 1° gruppo che prima dell'accordo del 16-1-1960 avevano un compenso turno inferiore a L. 230.

Per gli operai del Reparto Molle:
— abolizione della banca ore;
— maturazione di un giorno di ferie per ogni 4 settimane ad orario di 48 ore;
— terza settimana di ferie in prosecuzione a quelle contrattuali;
— liquidazione dell'importo di ferie maturate alla chiusura contabile del mese di luglio;
— retribuzione di ore 50,20 circa durante l'orario a 48 ore settimanali;
— aumento del compenso turni di:
L. 10 giornaliere per gli operai che operano sui turni avvicendati (senza refezione) e che prima dell'accordo avevano un compenso turno superiore a L. 270,
L. 5 giornaliere per gli operai che operano sui turni avvicendati (senza refezione e che prima dell'accordo avevano un compenso turno inferiore a L. 270,
L. 10 giornaliere per gli operai che operano sui turni avvicendati (con refezione) e che prima dell'accordo avevano un compenso turno superiore a L. 225,
L. 5 giornaliere per gli operai che operano sui turni avvicendati (con refezione) e che prima dell'accordo avevano un compenso turno inferiore a L. 225,
L. 20 giornaliere per gli operai che operano al 3° turno e che prima dell'accordo avevano un compenso turno inferiore a L. 450,
L. 20 giornaliere per gli operai che operano al turno normale e che prima dell'accordo avevano un compenso turno superiore a lire 225,
L. 15 giornaliere per gli operai che operano al turno normale e che prima dell'accordo avevano un compenso turno inferiore a lire 225;
— istituzione di un compenso speciale da pagarsi con orario di 48 ore settimanali pari a L. 150 per gli operai della 1ª cat. che lavorano sul normale 1° e 2° turno,
L. 395 per gli operai della 1ª cat. che lavorano sul 3° turno,
L. 135 per gli operai della 2ª cat. che lavorano sul normale 1° e 2° turno,
L. 350 per gli operai della 2ª cat. che lavorano sul 3° turno,
L. 130 per gli operai della 3ª cat. che lavorano sul normale 1° e 2° turno,
L. 330 per gli operai della 3ª cat. che lavorano sul 3° turno,
L. 115 per gli operai della 4ª cat. che lavorano sul normale 1° e 2° turno,
L. 295 per gli operai della 4ª cat. che lavorano sul 3° turno,
L. 110 per le donne e ragazzi al normale 1° e 2° turno;
— premio — una tantum — di L. 3000 alla liquidazione della banca ore 1959

Lavoratori delle Ferriere, al di sopra delle chiacchiere propagandistiche, questi sono i fatti sui quali Vi invitiamo a riflettere.

Se volete che il 1960 sia per i lavoratori delle Ferriere migliore del 1959, VOTATE U.I.L. (lista n. 5).

RICHIESTE PER IL FUTURO

Il nostro programma

— **Pagamento di 48 ore settimanali per gli addetti alle lavorazioni a fuoco continuo e collegati, il cui attuale orario di lavoro è di 42 ore settimanali;**
— **Istituzione della quarta squadra e passaggio alle 42 ore settimanali (con retribuzione di 48) per tutti gli impianti collegati alle Acciaierie;**
— **Perequazione retributiva fra i vari impianti di laminazione;**
— **Miglioramento dell'incentivo degli operai delle manutenzioni meccanica, elettrica e muraria addetti alle Acciaierie, impianti di laminazione, parchi rottame, decapaggi, ecc;**
— **Aumento retribuzione degli addetti alle lavorazioni ausiliarie (collaudi, finimenti, condizionamenti, spedizioni, trasporti, ecc.);**
— **Difesa dei guadagni in riferimento alla trasformazione delle tariffe di cottimo;**
— **Controllo della tempestiva assegnazione delle qualifiche come stabilito dall'art. 14 del contratto nazionale di Categoria;**
— **Assegnazione indumenti da lavoro per gli addetti ai lavori particolarmente imbrattanti;**
— **Miglioramento delle condizioni ambientali dei posti di lavoro nocivi (esempio: installazione di cappe per la totale aspirazione dei fumi dei forni fusori, come già attuato in altri Stabilimenti).**

Sezione FERRIERE

Candidati UIL

Unità Socialista

OPERAI - Lista N. 5

GANDINI Ettore	- Tratt. Termici Vitali
MONTALDO Giacomo	- Collaudo Valdocco
AMBROSIO Giovanni	- Off. Elettrica
BOLLINI Gerolamo	- Lamiere
BRAGHIERI Carlo	- Meccanica Valdocco (Indipendente)
BRUNO Francesco	- Tubi
BUDAY Fiorindo	- Meccanica Dora
CARAFFO Francesco	- Laminatoi
CELOTTO Arrigo	- Molle
CHIUMINATTO Antonio (Pino)	- Lamin. Continuo
CUBITTO Francesco	- Acciaieria Martin (Indipendente)
DANIELIS Pietro	- Collaudo barre
GALANTE Michele	- Acciaieria Elettrica
GRANDI Emilio	- Servizio Lavori
GRECO Pasquale	- Parco Rottame Acc. Martin
PALLOTTA Angelo	- Larghi Nastri

IMPIEGATI - Lista N. 3

PERONE Secondo	- Reparto Forge
BADA Dorino	- S.C.Q.M.
CALDERAN Ermanno	- Uff. Contab. Produz.
CORDARA p.i. Stellio	- Collaudo Rep. Molle

ASTERISCHI

In uno dei loro volantini quelli della FIOM, oltre a voler tentare di dimostrare con cifre «addomesticate» che le altre organizzazioni non hanno ottenuto quello che si poteva ottenere, dicono che «la paura del padrone non rende».

Siamo perfettamente d'accordo sull'esattezza di questa affermazione.

Indubbiamente deve essere «la grande paura del padrone» quella che ha costretto i membri di C.I. FIOM a far niente, anzi forse meno di niente, per coloro che li hanno votati.

* * *

La FIOM, in un altro suo volantino asserisce di battersi per tutte le conquiste sindacali interessanti i lavoratori FIAT.

Da quando la FIOM si è estraniata dalla trattativa aziendale, non abbiamo più saputo di una loro richiesta ufficiale, a meno che per battersi essi intendano batterai sul petto recitando il «mea culpa» per gli errori commessi in passato.

* * *

Gara a chi le racconta più grosse (le balle elettorali).

Sino a poco tempo fa il record dei pallonari apparteneva ad un ben noto gruppetto di persone. Abbiamo però l'impressione che la FIOM, facendosi aiutare dal P.C.I., altamente specializzato in questo campo, stia raggiungendo risultati difficilmente eguagliabili.

Al primo posto della nuova classifica, riveduta e corretta, sta l'affermazione che la U.I.L. ha firmato un accordo per il premio di collaborazione; al 2° posto troviamo invece che la U.I.L. non si è opposta, in sene al Consiglio di amministrazione, all'aumento della trattenute INPS.

* * *

La FIOM si vanta di aver duecento e più deputati in Parlamento. Cosa hanno fatto costoro per impedire che il governo aumentasse il fondo adeguamento pensioni? Almeno una interpellanza piccola piccola, potevano presentarla no?

* * *

Si dice che la U.I.L. regali le tessere. La cosa ci ha sorpresi assai. I signori che si permettono affermazioni tanto cretine sono in grado di farci conoscere i nomi di coloro che hanno avuto la tessera U.I.L. a titolo di beneficenza?

Piuttosto non sarebbe meglio che i L.L.D. non permettessero troppi viaggi in Germania in cambio dell'adesione al loro gruppo?

Credevamo che i pranzi di reparto (quelli fatti con il concorso economico della Direzione) servissero per permettere ai lavoratori di ritrovarsi, tutti uniti, fuori della fabbrica e trascorrere una giornata in letizia.

Ci siamo invece accorti che coloro che hanno organizzato il pranzo del Servizio Laminatoi ferri sono di altro avviso.

Per loro tutto serve per fare propaganda, più o meno sfacciata, in vista delle prossime elezioni di C.I. Per cui anche ai pranzi, così come fanno gli imbonitori delle fiere campagnole, ci si attacca al microfono per strombazzare le potenti qualità medicamentose del callifugo X o Y (da non confondersi con il contratto aziendale, partorito, con gran sacrificio di meningi, dal SIDIS-LLD).

* * *

Il quale contratto, contrariamente a quanto era stato tanto pomposamente promesso, non sarà più discusso prima delle elezioni di C.I.

Dubitiamo che verrà discusso dopo. La cosa però non ha troppa importanza.

Al L.L.D. non interessa tanto discutere le loro proposte quanto servirsene per poter avere i voti di quei lavoratori che in buona fede crederanno alla «sparata». Una domanda sola vorremmo rivolgere al responsabili del SIDIS: «Se la Direzione si rifiutasse di discutere il vostro contratto così come ha già fatto con quello del settore dell'automobile, voi cosa farete? Sciopero forse?».

* * *

Evidentemente, nonostante il nostro consiglio di prendere del bicarbonato, il solito «Libero» del L.C. non è ancora riuscito a trangugiare un certo rospo. Proseguendo nelle sue «scoperte» afferma che per loro gli interessi dei lavoratori si difendono dodici mesi su dodici.

Saprebbe dirci questo caro signore come fanno i membri di C.I. LLD ad agire in quel senso pur rimanendo per mesi interi assenti dallo Stabilimento?

* * *

Il nipote di un noto membro di C.I. della CISL in questi ultimi giorni andava raccontando ai lavoratori del reparto Tubi che, nonostante l'errata impostazione data al problema da quelli della U.I.L., il suo emerito zio era riuscito a far dare ai caporali dei finimenti 12 lire di aumento.

Il nipote-caporale era a conoscenza del fatto che il Membro di C.I. della CISL (suo zio) si era rivolto a quelli della UIL chiedendo loro, per favore, di impostare e discutere la richiesta?

Crediamo di no. Comunque, grazie per la riconoscenza.

* * *

Quelli della CISNAL hanno promesso di denunciare tutti coloro che continueranno a chiamarli «i neri».

Non riusciamo a capire gli scopi reconditi di questa minaccia. Noi però non incorreremo in simile errore: non abbiamo mai fatto questioni razziali!

MOTOM - AGENZIA BENENTE Via [illegible] 4 TORINO
MOTOM 48 cc - TUTTI I TIPI
MOTOCARRO MOTOM 48 cc.
ESENTE DA TARGA E PATENTE
Capriolo 75 cc.
RIPARAZIONI OCCASIONI

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1960: L. 300.

IL LAVORO VISTO DA EVA

La pensione alle casalinghe

Si affaccia timidamente dalle pagine dei giornali quotidiani il problema della pensione a favore delle casalinghe, cioè di quelle donne che non hanno mai prestato la loro opera al servizio di terzi e non detengono alcuna regolare forma assicurativa.

Esiste una parvenza provvidenziale a loro favore, ma è a carattere facoltativo e di scarsa consistenza ai fini del reddito. Ultimamente poi, tanto per migliorare la situazione, il nostro sempre solerte governo, ha disposto l'aumento dei contributi dovuti per il raggiungimento di questa modesta quota di pensione.

E' strano come un governo che soffre di crisi periodiche ricorrenti a scadenze quasi fisse, simile ad un malato di febre terzana, sia sempre efficiente e presente a ranghi completi quando si tratta di aumentare oneri fiscali e contributi

Se invece si sollecita l'intervento ministeriale per qualche problema vitale ed importante, vedi caso, c'è la crisi... Ritorniamo alle «casalinghe».

Più volte da queste colonne abbiamo insistito sulla labilità di questa definizione che tende a limitare la sfera d'azione della donna nell'ambito delle pareti domestiche e ci siamo proposte di mettere fine a questo vecchio pregiudizio. La donna di casa è una lavoratrice come tutte le altre, soltanto svolge la sua attività in proprio, al servizio della casa e della famiglia.

Molte volte poi la sua azione è determinante, nei confronti dell'atteggiamento assunto dagli uomini da essa consigliati e può essere di importanza capitale l'aiuto che essa dà al marito ed ai figli lavoratori; la sua partecipazione intuitiva ed appassionata ai loro problemi costituisce talvolta la spinta decisiva verso importanti soluzioni.

Tutte queste ansie, questi sacrifici, queste lotte vissute accanto ai lavoratori che cosa hanno fruttato alle casalinghe? Nulla. Soltanto la prospettiva di non avere un avvenire, sia pur modesto assicurato, di dover un giorno dipendere dai figli, se ci sono, o nei casi peggiori dalla carità pubblica.

E' doloroso che tutta una vita spesa accanto a persone che lavorano, soffrendo e penando con esse, non porti almeno il frutto del pane assicurato per la vecchiaia.

Il sindacato vuole considerare la donna di casa una autentica lavoratrice ed ha iniziato e continuerà, una seria azione per ottenere il riconoscimento di questa qualifica che comporterebbe immediatamente l'obbligo all'assicurazione, ma anche l'elargizione, all'età dovuta, di una congrua somma mensile, sufficiente ad affrontare senza angoscia l'arrivo della tarda età.

Come già per gli altri problemi sottoposti all'attenzione dei lettori, Eva non si illude che questa splendida meta possa essere raggiunta rapidamente, tuttavia spera nella collaborazione dei lavoratori e nel trionfo del buon senso sugli egoismi. Quando al governo sarà passata la terzana si potrà insistere per avviare la discussione del problema, ma non nei termini attuali: le casalinghe vogliono essere ricordate per una sistemazione solida della loro situazione e non per l'aumento di contributi che producono frutti irrisori.

Il sindacato chiede, come primo passo, che vengano esaminate tutte le scottanti questioni del lavoro femminile o ad esso direttamente legate e non si stancherà di insistere per ottenere giustizia.

Le nostre richieste partono dal presupposto del diritto umano e civile che compete ad ogni essere di vedere riconosciuto il proprio lavoro ed i propri sacrifici.

Per troppo tempo le donne hanno avuto madrigali, galanterie e complimenti, tante cose carine sono state fatte per loro, ad una sola cosa non si è finora pensato: a rendere loro giustizia, a considerarle come compagne di fatica e di lotta, a rendere atto in modo tangibile al loro senso di dedizione al lavoro in ogni campo.

Non siamo delle donne che vogliono sostituirsi all'uomo nel dominio, vogliamo soltanto essere considerate alla pari; tendiamo a far sì che sia raggiunta la parità salariale ed in tal modo cancellata una macchia della nostra società; chiediamo per le donne di casa l'emancipazione dal servaggio economico, almeno nella vecchiaia.

Tutte queste richieste sono state riconosciute legittime, anche da pubbliche personalità, tuttavia se ne rimanda la realizzazione; questa lentezza nella procedura che dovrebbe attuare i nostri postulati deve essere vinta dalla nostra tenacia, dalla nostra energia e dalla scelta che noi possiamo fare delle persone che devono tutelare i nostri interessi.

Amiche lavoratrici della fabbrica, dell'ufficio e della casa, abbiamo nelle mani un'arma potente di cui possiamo disporre liberamente: il voto. Dobbiamo servircene per fare una scelta coscienziosa e per assicurarci la protezione dei nostri vitali interessi e la soluzione dei nostri scottanti problemi.

EVA

La U. I. L. ed il C.D.S.

Anche allo scopo di fare il punto su quanto — non sempre a proposito — si scrive e si dice riguardo al ritiro dei nostri rappresentanti nel Comitato Difesa Salari, pubblichiamo il testo della lettera che la nostra Camera Sindacale ebbe ad inviare il 10 marzo al Comitato stesso.

Portiamo a Vostra conoscenza la decisione presa dalla Segreteria di questa Camera Sindacale di ritirare i proprii rappresentanti nel Comitato Difesa Salari, e ciò a seguito della documentata constatazione di come lo stesso sia venuto meno ai compiti e funzionamenti relativi allo studio dei fenomeni economici, ed alla realizzazione concreta di una migliore difesa del potere di acquisto da parte dei lavoratori.

Naturalmente, la UIL è sempre pronta a ridare la sua adesione ad un organismo il quale si proponga gli scopi suddetti e non si riduca — come l'attuale Comitato — ad una semplice indicazione di Ditte le quali offrano particolari condizioni di vendita che, se anche vantaggiose, rientrano nella normalità puramente commerciale.

Tanto abbiamo ritenuto doveroso farVi presente e, nella speranza di poterci risentire su questo argomento in un prossimo futuro, distintamente Vi salutiamo.

Il Segretario Camerale
GIUSEPPE RAFFO

LETTERA APERTA

Ai colleghi impiegati

La direzione Fiat cerca di sfruttare la psicologia degli impiegati mediante una propaganda tendente a far loro credere di appartenere al livello direzionale

Cari colleghi.

Il problema degli impiegati ha sempre presentato difficoltà di molteplice natura per il sindacato. In primo luogo ottenere che gli impiegati si organizzino; in secondo luogo, una volta organizzati, infondere loro uno spirito di corpo, una mentalità sindacale.

In particolare la situazione è difficile alla Fiat, poichè la direzione cerca di sfruttare la psicologia degli impiegati mediante una propaganda tendente a far loro credere di appartenere al livello direzionale (ma gli stipendi non sono quelli dei dirigenti beninteso!): quando vi sono questioni riguardanti gli impiegati di prima categoria, la Direzione suggerisce che esse siano accantonate, siano in ogni caso sottratte alla discussione sindacale in attesa che i superiori uffici le risolvano a parte, come fatto a se stante, riguardante «i maggiori collaboratori».

La stessa richiesta e cernita dei titoli di studio non è fatta in funzione di precise mansioni (che poi vengono in pratica affidate indipendentemente dai diplomi specifici) ma fine a se stessa, come elemento costitutivo di una pretesa «élite».

Ciò incoraggia una particolare mentalità; succede come conseguenza che le prime difficoltà si incontrano già al momento di indire una riunione sindacale degli impiegati. Partecipazione minima, richieste egoisticamente ristrette, di tipo «assistenziale», individuale: «Vuoi che ti voti? — si sente continuamente dire il membro di C.I. — dimmi cosa hai fatto per me!». Tutto in termini di favore personale e non di problematica sindacale: il membro di C.I. impiegati diventa uno strano surrogato di «assistente sociale».

Quest'anno io vorrei lanciare uno slogan fra i colleghi impiegati, ritorcendo la domanda che essi di continuo ci fanno: «Che cosa avete fatto voi — vorrei chiedere — per la vostra C.I.; per darle autorità e prestigio; per sostenerne l'azione su un piano dignitoso?».

Se le C.I. sono tenute ogni anno a fare un esame di coscienza, perchè tale esame non debbono farlo una buona volta i colleghi elettori? Molti di voi si interessano delle elezioni come se si trattasse di un argomento giornalistico da «cronaca rosa»: una curiosità che rimane in superficie. Al massimo una generica curiosità di ordine politico.

Vogliamo — cari colleghi — parlarci chiaro una buona volta? Forse che per il fatto di avere, e non tutti, una modesta automobile, cessiamo di essere dei dipendenti dell'Azienda, degli stipendiati e basta? Non esiste un nostro problema singolo, personale; esistono problemi generali che poi, di riflesso, ci toccano uno per uno. Quando il nostro vicino di scrivania è assillato da necessità sue e di famiglia, ciò dipende sempre dalla mancata soluzione di una questione più ampia. Sbagliano molto quelli che credono essere il sindacalismo un fatto che riguarda «i morti di fame»; molti di noi pensano che se è giusto che gli operai (considerati, con quale fondamento poi non si sa, dei morti di fame) si organizzino in sindacato, non lo è altrettanto per gli impiegati. Esistono colleghi — tanto per fare un esempio su di una certa mentalità — che non si servono della nostra mutua aziendale per «decoro» (?), forse ignari del fatto che i migliori medici di Torino ricercano — e fanno di tutto per mantenerli — i posti nella MALF.

Vi è forse chi creda che il sindacalismo presupponga una uguaglianza economica con gli operai: ciò è assurdo, nessuno si è mai sognato di sostenerlo. Ma la differenza di retribuzione corrisponde soltanto — mettiamocelo bene in mente — a differenza di mansioni e di responsabilità, e non a differenze di «casta» nella fabbrica. Per gli uffici direzionali siamo tutti prestatori di lavoro e nient'altro.

Il benessere si conquista per gradi con la lotta; risolto il problema elementare del necessario per il vitto ed alloggio, i lavoratori, impiegati compresi, hanno risolto quelli dell'assicurazione malattie: oggi anche i commercianti chiedono la mutua; ma alcuni nostri colleghi che ce l'hanno se ne vergognano!

Occorre liquidare una mentalità basata su pregiudizi, luoghi comuni, e non di certo sul ragionamento. Vogliamo provare, nel nostro interesse?

CORRADO FERRO
del «Coordinamento»

NON SI VIVE DI SOLO PANE...

Tutti di terza categoria?

Preoccupante il declassamento dei giovani operai

Una delle contraddizioni più evidenti che si va, nel tempo, maggiormente accentuando nel campo del lavoro è il fenomeno del declassamento delle giovani leve che vengono annualmente immesse nella vita d'officina. Ancora alcuni decenni fa la maestranza di una azienda era composta grosso modo dal 70% di operai qualificati (senza altri aggettivi), e da un 30% composto da aiutanti ed apprendisti. Oggi la proporzione si va rovesciando, fatto principalmente dovuto all'ammodernamento dei macchinari con funzioni automatizzate; alle lavorazioni in serie che tolgono quella funzione caratteristicamente artigianale che fu una delle migliori virtù del nostro operaio; ai sempre più semplificati mezzi per produrre in grande serie con attrezzature, maschere ecc..

L'operaio così non ha più la possibilità di applicarsi al lavoro ricorrendo alla sua personalità come studio, capacità tecnica ed esperienza, proprio mentre si verifica una maggiore preparazione teorico-pratica che il giovane operaio ha acquisito durante un maggiore numero di anni passati nelle scuole tecniche professionali: è ormai un fatto comune che i nostri giovani lavoratori (salvo quelli provenienti da zone sprovviste di scuole) sono in possesso di titoli di studio avendo frequentato scuole medie, tecniche, professionali e di avviamento, quando addirittura non dispongono di diploma tipo geometra o perito industriale.

Salvo una piccola parte di fortunati, o di raccomandati, che riescono ad occupare posti adeguati agli studi compiuti, la grande maggioranza viene assorbita specie nei grandi complessi industriali, con la qualifica di operaio di 3a categoria, che equivale e corrisponde a quella di manovale specializzato.

Questa classificazione urta la sensibilità dei giovani per due aspetti ambedue mortificanti: il primo morale ed il secondo economico. Non è certo incoraggiante, dopo anni di studio per apprendere nozioni di matematica, fisica, scienze, algebra, tecnica applicata e magari lingue straniere, trovarsi a venti anni con la qualifica di manovale specializzato. Se tutto si risolvesse in un periodo limitato di tirocinio sarebbe soltanto una questione di pazienza; il guaio è che la qualifica assume aspetti permanenti.

L'altro aspetto non meno grave è il lato economico, dovuto alla differenza salariale per categoria (che a nostro giudizio dovrebbe essere molto limitata) molto sensibile, perciò l'operaio si sente gravemente danneggiato, ed è naturale che aspiri ad un passaggio di categoria che gli permetta di raggiungere un salario più confacente alle sue prestazioni e più vicino alle sue necessità. Le nostre stesse lavorazioni difficilmente sono classificabili in nette categorie di lavoro sì che il lavoratore possa comprendere a quale appartiene e trovare così una chiara ragione della categoria sindacale che gli viene attribuita all'atto della assunzione e che gli rimane anche negli anni successivi.

Il problema non è di facile soluzione; molti ostacoli si dovrebbero superare. Il maggiore fra tutti è certamente la tendenza dei datori di lavoro ad allargare al massimo la categoria inferiore poichè, trascurando il lato morale, tale allargamento consente di usare il personale per ogni prestazione inerente alla loro produzione pur mantenendo ai dipendenti una categoria sindacale inferiore a quella che logicamente dovrebbe essere, vale a dire di operaio qualificato.

Dal canto suo l'operaio, per la sua indole generosa e con l'encomiabile volontà di cercare di perfezionarsi sempre più nello svolgimento delle mansioni affidategli, accetta volentieri i lavori che richiedono più impegno, anche per la lusinga che, alla fine, la sua buona volontà sia premiata dal tanto sospirato passaggio alla categoria superiore.

Gino Coggiola

Tabella dei contributi e delle imposte per i lavoratori delle industrie

DENOMINAZIONE DEI CONTRIBUTI E DELLE IMPOSTE	MISURE DEI CONTRIBUTI E DELLE IMPOSTE — IMPIEGATI — A CARICO — Ditta	Impieg.	Totale	OPERAI — A CARICO — Ditta	Operaio	Totale	BASE DELLA RETRIBUZIONE SULLA QUALE SI CALCOLANO I CONTRIBUTI E LE IMPOSTE
	%	%	%	%	%	%	
1. *Premi per l'Assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali*	—	—	—	—	—	—	I premi per l'assicurazione contro gli infortuni sono commisurati all'entità del rischio e si pagano sulla intera retribuzione. Per le tariffe vedere D.L. 25 novembre 1940 n. 1732.
2 *Contributo per le Assicurazioni Sociali base (marchette):*							Riferirsi alla tabella indicante il valore della marchetta
— invalidità e vecchiaia	—	—	—	—	—	—	
— disoccupazione	—	—	—	—	—	—	
— tubercolosi	—	—	—	—	—	—	
— assistenza orfani lavoratori	—	—	—	—	—	—	
3 *Contributi per:*							Si calcolano sulla retribuzione lorda esclusi: assegni familiari - assegni di malattia - di integrazione guadagni - di congedo matrimoniale - di nuzialità e natalità - di trattamento di richiamo alle armi - di compenso per ferie e festività non godute - premi vari ed occasionali ad una tantum - di indennità sostitutiva dal preavviso e di anzianità - di indennità di cassa e di rappresentanza - di indennità di vestiario - rimborso spese di cancelleria - 50 % dell'indennità di trasferta - indennità supplemento caro pane.
— Fondo adeguamento pensioni	10,50	5,25	15,75	10,50	5,25	15,75	
Integrativi per:							
— assicurazione tubercolosi	2,—	—	2,—	2,—	—	2,—	
— assicurazione disoccupazione	2,30	—	2,30	2,30	—	2,30	
— E.N.A.O.L.I.	0,15	—	0,15	0,15	—	0,15	
4 *Contributo Cassa Malattia*	5,15	0,15	5,30	7,15	0,15	7,30	
5. *Contributo per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri*	—	—	—	0,53	—	0,53	
6 *Contributo INA-CASA:*							(Il contributo INA-CASA non è dovuto dai lavoratori oltre il 59° anno di età e dai lavoratori ex tubercolotici dimessi dai sanatori da non oltre tre anni).
— Lavoratori aventi non più di tre familiari a carico	1,15	0,57	1,72	1,15	0,57	1,72	
— Lavoratori aventi più di tre familiari a carico	1,15	0,38	1,53	1,15	0,38	1,53	
7. *Contributo Fondo Previdenza Impiegati*	1,—	1,—	2,—	—	—	—	Si calcola sullo stipendio fino ad un massimo di L. 5.000 mensili (L. 60.000 annue).
8 *Contributo alla Cassa Assegni Familiari:*							Si calcolano oltre il minimale di L. 500 giornaliere ed entro i limiti dei seguenti massimali: — per gli uomini L. 1.000 giornaliere; — per le donne L. 800 giornaliere.
— per medie e grandi aziende	33,—	—	33,—	33,—	—	33,—	
— per piccole aziende ammesse al ruolo di cui al D.M. 2-2-1945	13,—	—	13,—	13,—	—	13,—	
9 *Contributo alla Cassa Integrazione Guadagni*	—	—	—	0,40	—	0,40	
10 *Imposta di Ricchezza Mobile C. 2*	—	4,40	4,40	—	4,40	4,40	Si applica sulla retribuzione, esclusi: la franchigia di L. 20.000 - gli assegni familiari - l'indennità supplemento caropane - le integrazioni - i rimborsi spese e i contributi a carico dei lavoratori. Se la retribuzione mensile supera le L. 80.000, sull'eccedenza si applica l'aliquota dell'8,80 %.
11. *Imposta Complementare*	—	1,65	1,65	—	—	—	Si applica sullo stipendio, esclusi: la franchigia di L. 60.000 - gli assegni familiari - i rimborsi spese e i contributi a carico degli impiegati.

Marche assicurative per ogni mese di lavoro

Classi di contribuzione	RETRIBUZIONE MENSILE	Per l'assic. inv. vecch. e supersti.	Per l'assicuraz. tubercolosi	Per l'assicuraz. disoccupazione	Per l'assistenza agli orfani dei lavoratori	In complesso
1a	fino a L. 13.400	26	6	6	4	42
2a	oltre L. 13.400 » » 21.200	36	6	8	4	54
3a	» » 21.200 » » 33.400	44	8	8	4	64
4a	» » 33.400 » » 41.200	56	8	8	4	76
5a	» » 41.200 » » 50.300	66	8	10	8	92
6a	» » 50.300 » » 60.200	78	8	10	8	104
7a	» » 60.200 » » 71.500	92	10	10	8	120
8a	» » 71.500 » » 83.600	108	10	10	8	136
9a	» » 83.600 » » 97.100	126	12	12	8	158
10a	» » 97.100 » » 111.800	144	12	12	8	176
11a	» » 111.800 » » 128.300	160	12	12	12	196
12a	» » 128.300 » » 146.900	178	14	14	12	218
13a	» » 146.900 » » 165.100	200	14	14	12	240
14a	» » 165.100 » » 183.300	220	14	14	12	260
15a	» » 183.300 » » 201.900	240	14	14	12	280
16a	» » 201.900 » » 219.700	260	14	14	12	300
17a	» » 219.700 » » 238.000	280	16	16	14	326
18a	» » 238.000 » » 257.000	300	16	16	14	346
19a	» » 257.000 » » 281.200	320	16	16	14	366
20a	» » 281.200 » » 306.500	340	16	16	16	388
21a	» » 306.500 » » 336.300	365	16	16	16	413
22a	» » 336.300 » » 366.600	390	16	16	16	438
23a	» » 366.600	420	16	16	16	468

Marche assicurative per ogni settimana di lavoro

Classi di contribuzione	RETRIBUZIONE SETTIMANALE	Per l'assic. inv. vecch. e supersti.	Per l'assicuraz. tubercolosi	Per l'assicuraz. disoccupazione	Per l'assistenza agli orfani dei lavoratori	In complesso
1a	fino a L. 3.[illegible]	6	1	1	1	9
2a	oltre L. 3.100 » » 4.900	8	1	1	1	11
3a	» » 4.900 » » 7.700	10	1	1	1	13
4a	» » 7.700 » » 9.500	13	2	2	1	18
5a	» » 9.500 » » 11.600	15	2	2	2	21
6a	» » 11.600 » » 13.900	18	2	2	2	24
7a	» » 13.900 » » 16.500	21	2	2	[illegible]	27
8a	» » 16.500 » » 19.300	26	2	[illegible]	[illegible]	31
9a	» » 19.300 » » 22.400	29	3	[illegible]	[illegible]	37
10a	» » 22.400 » » 25.800	33	3	[illegible]	[illegible]	41
11a	» » 25.800 » » 29.600	37	[illegible]	[illegible]	3	46
12a	» » 29.600 » » 33.900	41	[illegible]	3	3	50
13a	» » 33.900 » » 38.100	45	4	4	3	56
14a	» » 38.100 » » 42.300	51	4	4	3	62
15a	» » 42.300 » » 46.600	55	4	4	3	66
16a	» » 46.600 » » 50.700	60	4	4	3	71
17a	» » 50.700 » » 55.000	65	4	4	3	76
18a	» » 55.000 » » 59.300	69	4	4	3	80
19a	» » 59.300 » » 64.900	74	4	4	3	85
20a	» » 64.900 » » 70.800	78	4	4	4	90
21a	» » 70.800 » » 77.600	84	4	4	4	96
22a	» » 77.600 » » 84.600	90	4	4	4	102
23a	» » 84.600	97	4	4	4	109

DIFFIDA

Viene segnalato alla Camera Sindacale che continuano a presentarsi presso le abitazioni di lavoratori Fiat persone che, a nome della UIL, offrono in vendita pacchi di merci confezionate.

La Camera Sindacale, mentre tien[e] a precisare di essere del tutto estranea a tal[i] iniziative e di non avere in alcun modo autori[zzato] per-sona alcuna ad usare timbri con con[tra]ssegno della UIL, si riserva ogni eventuale a[zio]ne contro tale abuso.

MOTOSPORT
di PARENA LUIC...
Rappresentanz...
MOTOBI tutti i tip...
MOTOM ultimi m...
RIPARAZIONI - PERMU...
Via Volvera, 8 - TORINO - Borgo ... Paolo

Completi Comuni...
PER MASCHI E FEMMINE
alla **Stella d'Italia**
GIACOMO PERIN BER...
P.za Repubblica, 2 (P.ta Palazzo) Tel. ... 809
TORINO
TUTTO PER IL NEONAT...
SI ACCETTANO BUONI ENAL

ascot
Via San Francesco d'Assisi, 13 - Telefono 52 72 20
(Palazzo dell'Alleanza Cooperat...)
TORINO
LANERIE SETERIE DRAPPERIE
CONFEZIONI
per UOMO, SIGNORA e RAGAZZ...
Pronte e su misura
COTONERIE BIANCHE...
Tutto per l'abbigliamento
TUTTE LE NOVITA' PRIMAVERILI
Questo TAG... consegnato a... del Negozio... ritto ad un...
Buono sconto
...ni ENAL

MOBILIFICIO O.R.A.
VIA GARIBALDI 9 - TORINO - TEL. ...
La Casa di fiducia che ...
migliori MOBILI
comuni e di ...
Camere da letto a partire da L. ...
Tinelli da 43.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

MIGLIARDI
Via Nizza, 140
Assortimento completo abiti e accessori per
COMUNIONE
PREZZI DA L. 3.500
A L. 50.000

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 48.388 - 553.740 - 553.741
Direttore Responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Tr. Torino n. 766 ...
Tipografia Quartara - Torino

Supplemento speciale per le elezioni di C. I. LANCIA - FIRA

UIL **NOTIZIARIO** UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni.

Supplemento al N. 7 - del 5 Aprile 1960
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Una scelta responsabile

[illegible] mano che lo sviluppo [illegible] nico ed i progressi [illegible] ricerca scientifica [illegible] all'industria am[illegible] dimensioni delle [illegible] anche i limiti del[illegible] sindacale che in [illegible] fabbriche si compie, [illegible] ampliarsi le proprie [illegible] sino a fare di [illegible] sindacale un co[illegible] che determina [illegible] essenziali per tut[illegible] democratica del [illegible] Paese [illegible]

[illegible] le grandi fabbriche [illegible] meccaniche, chimiche [illegible] le miniere, i grossi [illegible] concentrazione in[illegible] costituiscono al[illegible] arterie della gran[illegible] lazione economica e [illegible] delle nazioni.

[illegible] queste fabbriche e [illegible] gruppi di concen[illegible] produttiva che [illegible] forma e consi[illegible] tutti i grandi movi[illegible] d'interesse destinati [illegible] dere sulla lotta so[illegible] per l'emancipazione [illegible] movimento operaio.

Quando perciò i lavorato[illegible] le grandi fabbriche de[illegible] attraverso il lo[illegible] gli orientamenti di [illegible] sindacale che, a lo[illegible] parere, meglio tutelano [illegible] interessi economici e so[illegible] della categoria, essi compiono non soltanto una scelta che ha valore nell'interno della fabbrica, ma [illegible] di compiere una scel[illegible] a ben più ampi [illegible] ed in più vaste pro[illegible] L'economia mo[illegible] non conosce più so[illegible] di continuità tra i grandi complessi produttivi; diremo di più: oggi non c'è soluzione di continuità neppure tra la vita delle grandi fabbriche e l'intera vita economica e sociale della nazione.

Meditare queste cose, che pure ormai sono esplicitamente riconosciute da ciascuno, significa porsi alla [illegible] di ogni importante [illegible] aziendale, nel[illegible] condizione di esprimere un giudizio organico e com[illegible] non deformato da pre[illegible], nè alterato da una visione parziale dei problemi.

La spinta sociale del movimento operaio prende in[illegible] le mosse dai posti di lavoro, ma poi si realizza e [illegible] struttura, attraverso mol[illegible] gradi e livelli, in tutti i settori della vita sociale economica e politica.

Se dunque intendiamo accompagnare questa spinta sociale [illegible] favorirne l'impeto, [illegible] tarne il dinamismo, dobbiamo prima di ogni altra cosa portare il sindacato nelle dimensioni nelle quali prende oggi consistenza [illegible] problema del lavoro [illegible] compiere questa opera [illegible] però chiudere definitivamente la strada ad ogni avventura totalitaria, e sbarrare il passo a quegli organismi, che, estranei allo spontaneo moto associativo dei lavoratori, ne organizzano l'azione soltanto in funzione di una strategia internazionale posta al servizio di aree economiche e di regimi politici che sono in contrasto con la società in cui vive ed opera il movimento operaio italiano.

L'ostinazione con la quale la C.G.I.L. pretende oggi di escludere i lavoratori italiani dal processo di formazione economica e sociale dei nuovi mercati europei, è il primo lampante esempio di questi indirizzi da ripudiare. Già al tempo del piano Marshall i comunisti tentarono di escludere il movimento operaio italiano dal processo di ricostruzione economica in atto nell'occidente: allora fallirono lo scopo, ma oggi essi ritentano, con l'ostinazione che deriva loro da precise direttive mondiali contro le quali non possono opporre neppure l'amara lezione delle esperienze subite in passato.

Ma non sono soltanto i nuovi impegni economici e sociali di carattere internazionale, quelli che costituiscono la materia di riflessione e di orientamento per i lavoratori del nostro Paese: scadenze mai soddisfatte, da tempo presenti in Italia, sono lì ad attendere e a misurare la capacità democratica dei lavoratori italiani a costruirsi il proprio avvenire. I grandi mali tradizionali della nostra società, dalla disoccupazione agli squilibri regionali, dall'insufficienza della scuola, alle regioni sottosviluppate, e alle riforme di struttura che attendono da tempo esecuzione, costituiscono altrettanti impegni di lotta per il movimento operaio. Ma questi impegni possono venire soddisfatti soltanto se si creano nel paese condizioni obiettive per una politica di sviluppo e di vasti interventi capaci di attenuare e distruggere quegli squilibri.

Anche su questo piano il fallimento del movimento comunista è ampio e totale: esso ha inizio nel momento in cui la politica del «tanto peggio, tanto meglio», alla quale i comunisti restano disciplinatamente fedeli nei paesi sottratti all'influenza dell'URSS, impedisce loro di collaborare seriamente per una soluzione popolare e democratica dei problemi economici e sociali del nostro Paese.

Confortare dei propri suffragi le liste comuniste, rappresenta dunque oggi, per i lavoratori italiani, non soltanto un'insidia ideologica, ma un vero e proprio attentato alla stabilità del lavoro, al rafforzamento della democrazia economica, al consolidamento dei mercati e quindi alla possibilità di stabilire duraturi miglioramenti salariali. Un'azione democratica e classista, strettamente coordinata con i compagni di tutta Europa, fondata sulla democrazia, è oggi possibile nelle fabbriche italiane e in tutto il Paese, soltanto nella UIL.

Il destino della fabbrica, l'avvenire del nostro lavoro, non si conquista infatti soltanto il giorno del voto per il rinnovo della C.I. Essi sono il prodotto di una fatica quotidiana, volta ad inserire coscientemente e responsabilmente i lavoratori in tutte le istanze della economia del Paese. E' evidente, che giunti all'ultimo stadio, allo stabilimento, quasi tutte le possibilità di decisione sono state ormai assunte.

Dal voto della fabbrica prende dunque la spinta l'orientamento dei lavoratori: nell'azione sindacale, questo orientamento acquista il valore di una responsabile scelta politico-sociale.

CAMILLO BENEVENTO
Direttore de «Il Lavoro Italiano»

La verità sulla situazione della previdenza sociale

Non abbiamo mai letto, neppure sui libelli di certa stampa borghese, un tale cumulo di sciocchezze e di diffamazioni quali quelle che vanno diffondendo i L. L. D.

Una relazione tenuta da esponenti dei L.L.D. il 4 marzo scorso, sul problema dell'aumento dell'1,40% del contributo a carico dei lavoratori per il fondo adeguamento pensioni, non può rimanere senza risposta, anche perchè ci dà l'opportunità di fare ancora una volta il punto sulla situazione previdenziale italiana, almeno in relazione al pensionamento.

Tra l'altro un certo signor Margaria, autore di detta relazione, che certamente non era presente alla riunione da noi tenuta alla fine del febbraio scorso presso la sede della UIL, ha riferito in modo non del tutto esatto il nostro pensiero sull'argomento. Probabilmente è stato mal informato da Arrighi, che invece è intervenuto al dibattito concordando con molte nostre impostazioni.

Per il signor Margaria l'azione congiunta della UIL, CISL e CGIL non ha teso che a confondere le idee dei lavoratori implicitamente avallando ogni provvedimento preso dal Ministro Zaccagnini.

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha «divorato» 145 miliardi di lire senza renderne conto e senza pubblicare questi dati sul proprio bilancio. Tutto ciò con l'accordo implicito delle grandi Organizzazioni sindacali dei lavoratori che sono mobilitate solo a proteggere i loro rappresentanti «ben piazzati sulle poltrone degli organi dirigenti degli Istituti di previdenza prendendo per questo lauti gettoni di presenza che siamo noi (i lavoratori) a pagare».

Le Organizzazioni confederali dei lavoratori non avrebbero, infine, alcun interesse «a modificare le cose così come sono» perchè si porrebbero seri problemi politici e «perderebbero magari certe fonti di finanziamento».

Non abbiamo mai letto, neppure sui libelli di certa stampa borghese, un tale cumulo di sciocchezze e di diffamazioni, e la cosa più singolare è che i rappresentanti dei Liberi Lavoratori Democratici, sanno benissimo di mentire: solo in questo modo riescono ad affermare la validità di un sindacato qualunquista quale è il loro.

Detto tutto ciò, che era il minimo che si potesse rispondere in preambolo al signor Margaria, esaminiamo ancora una volta il problema alla luce dei dati e delle posizioni assunte pubblicamente dalla nostra Organizzazione: da essi i lavoratori potranno trarre i giudizi che meritano certi scritti propagandistici degli L.L.D.

Com'è noto, il fondo per l'adeguamento delle pensioni fu costituito con legge 4 aprile 1952, n. 218, ed il fabbisogno relativo alla garanzia relativa al trattamento dei minimi di pensione era posto a carico dello Stato fino alla concorrenza della spesa di lire 15 miliardi annui, mentre l'eventuale differenza di spesa gravava sui datori di lavoro e sui lavoratori in proporzione di 2/3 ed 1/3. Il residuo fabbisogno era posto a carico dei lavoratori per il 25%, a carico dei datori di lavoro per il 50% ed a carico dello Stato per il residuo 25%.

In quell'occasione il finanziamento del fondo fu determinato in modo da garantire un certo margine di fronte al crescente fabbisogno del fondo stesso ed in relazione all'incremento naturale dei pensionati negli anni immediatamente successivi.

Provvedimenti legislativi che hanno seguito alla legge del 1952 hanno profondamente modificato i termini e le basi stesse della suddetta legge comportando, tra l'altro, un maggior onere per l'assistenza malattia pensionati e per l'estensione del trattamento di riversibilità a favore dei pensionati dell'assicurazione obbligatoria.

Secondo dati del Ministero del Lavoro dal 1952 al 1960 il numero delle pensioni è passato da 1.998.620 a 4.002.600 con una spesa che va da 167 miliardi e 479 mila lire a 576 miliardi e 500 mila lire nel 1960.

L'assistenza malattia è passata da 30 miliardi nel 1956 a 55 miliardi nel 1960 e tale onere è a carico dei soli datori di lavoro e dei lavoratori perchè la legge 4 agosto 1955 lo pone a carico del fondo adeguamento pensioni.

A tale crescente gravame si è fatto fronte dal 1952 ad oggi con il margine che agli inizi era stato calcolato e che aveva concesso degli accantonamenti. Lo Stato, d'altra parte, si è limitato ad iscrivere a proprio carico un onere di 40 miliardi sino al 1956.

Tale situazione non è purtroppo novità per nessuno perchè si è dibattuta in Parlamento in ogni discussione in occasione del bilancio del Ministero del Lavoro. Tale provvedimento da parte dello Stato ha portato al 31 dicembre 1959 l'Istituto di Previdenza Sociale ad un saldo negativo di 161 miliardi e 752 milioni.

Al 31 dicembre 1959 la differenza tra le somme iscritte in bilancio dall'I.N.P.S. per contributi dello Stato e quelle effettivamente erogate ammontava a lire 188 miliardi e 753 milioni.

Le Organizzazioni sindacali dei lavoratori non hanno mai tralasciato di segnalare tale situazione che è stata puntualizzata per quanto ci riguarda non solo in sede di Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto, ma anche in sede parlamentare e di Governo.

La nostra azione non può essere ad alcuno sfuggita perchè è stata sempre resa pubblica, come d'altra parte risulta dalle stesse relazioni ai bilanci dell'I.N.P.S. con le cifre su esposte sempre regolarmente registrate e chiarite anche per la parte che riguarda le responsabilità dello Stato per la situazione debitoria.

Soltanto la malafede dei Liberi Lavoratori può portare ad ignorare la cosa.

Purtroppo però, indipendentemente da quanto lo Stato deve versare per sanare il debito a suo carico, in base all'art. 16 della legge del 1952, il fondo secondo le previsioni dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale e secondo le stesse previsioni del Ministero del Lavoro non avrebbe potuto far fronte per il 1960 alle ulteriori incombenze. In base alla citata legge del 1952 la misura del contributo dovuto al fondo è determinata su proposta del Ministero del Lavoro.

Il Ministero del Lavoro ha ritenuto in tale situazione di rivedere le suddette misure e ciò ha fatto senza interpellare le Organizzazioni dei lavoratori.

Il Governo ha ritenuto che dando per versato l'intero contributo dello Stato con un saldo attivo di 26 miliardi e 996 milioni a favore della gestione l'onere a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori addebitato per il 1959 non fosse sufficiente a coprire il bilancio di previsione del 1960, calcolato sui 669 miliardi: di qui l'aumento dell'1,40%.

Questa la cronistoria dei fatti.

Le osservazioni della nostra Organizzazione sono state sostanzialmente tre:

1) Lo Stato non ha ancora versato le quote di sua pertinenza depauperando ogni fondo di riserva dell'I.N.P.S. e costringendo lo stesso a prelievi forzosi da altre gestioni, oltre che dal prestito delle casse postali, per far fronte alle uscite.

2) Il provvedimento è stato adottato senza sentire le Organizzazioni sindacali dei lavoratori.

3) L'aumento dell'1,40% non risolve il problema alla radice. Esso va visto in un quadro organico che affronti almeno in una visione decennale le soluzioni e dia tranquillità ai lavoratori ed alla produzione.

La prima nostra osservazione è ovvia e non ha bisogno di illustrazione. Se lo Stato avesse regolarmente versato quanto per legge a suo carico, oggi la Gestione avrebbe effettivi 26 miliardi di attivo e non si paventerebbe da parte di nessuno l'ipotesi che il Governo intenda sottrarsi, di fatto, alla sua quota del 25%. Qualora ciò avvenisse, tutto l'attuale sistema andrebbe riveduto.

La seconda nostra osservazione è fondamentale: il Governo non interpellando le Organizzazioni dei lavoratori sul problema, ha voluto mettere tutti di fronte a fatti compiuti evitando contemporaneamente altre discussioni su soluzioni, sia pur contingenti, che si sarebbero potute indicare.

Ma il nocciolo del problema è nella terza nostra obiezione.

La progressione del numero delle pensioni fa pensare che il fabbisogno calcolato in 669 miliardi per il 1960 raggiungerà i 913,7 miliardi nel 1969. Di fronte ad una tale previsione non è ammissibile che i lavoratori possano affrontare ulteriori decurtazioni sulla loro busta-paga nei prossimi dieci anni. Il problema andava sin da oggi esaminato, in ogni suo aspetto ed in prospettiva.

Non è concepibile, per esempio, che ai cinque miliardi di contributi unificati incassati nel settore agricolo, faccia fronte un'uscita di circa 80 miliardi, al 1959, e che la differenza venga pagata dai lavoratori dell'industria. A tale disavanzo deve certamente far fronte lo Stato con un sistema di tassazione.

Di fronte ad un tale progredire degli oneri è socialmente giusto che lo Stato paghi il solo 25% del costo del pensionamento per i lavoratori dipendenti mentre addebita al suo bilancio il 50% del costo del pensionamento dei coltivatori diretti, degli artigiani e dei lavoratori autonomi: e lascia tra l'altro queste Gestioni, specialmente quella dei coltivatori diretti in costituzionale passivo?

Tutto il problema va rivisto, tutta la suddivisione degli oneri ricalcolata. Non possiamo ammettere che coesista un sistema assicurativo per i lavoratori dipendenti ad un sistema che tende alla protezione sociale per i lavoratori autonomi.

Questo quanto abbiamo detto al Ministro del Lavoro, questo quanto diciamo ai lavoratori impegnandoli alla più attenta vigilanza.

Queste le ragioni per le quali abbiamo ritenuto anti-sociale il provvedimento adottato.

Abbiamo fatto la storia delle nostre e delle altrui responsabilità. I lavoratori giudichino!

RAFFAELE VANNI

Alla ripresa produttiva della Lancia hanno collaborato tutti i dipendenti i quali, a buon diritto, attendono un equo riconoscimento.

Il sindacalismo democratico e l'integrazione europea

Le realizzazioni del movimento sindacale democratico di cui la UIL è nel nostro Paese l'espressione più pura e genuina

Da qualche anno, ormai, le elezioni di fabbrica nel nostro Paese non si svolgono più attorno al confronto ideologico delle posizioni che le correnti sindacali in competizione assumono nei riguardi della lotta finalistica del movimento operaio, ma sulla base di un confronto che, se forse è più modesto, certamente non è meno significativo: quello della validità della politica sindacale svolta dalle Confederazioni più o meno direttamente impegnate nelle consultazioni elettorali per i rinnovi delle Commissioni Interne.

Mutato però l'ordine dei fattori, il prodotto, come sempre, non cambia.

Qualche anno or sono, votare per la CGIL significava accettare il principio che il sindacato dovesse essere concepito come «cinghia di trasmissione» delle direttive che l'apparato comunista dava al movimento operaio. Oggi si giudica piuttosto la politica dei fatti concreti, che i principi teorici. Noi fonderemo quindi le nostre osservazioni su questo giudizio, e daremo subito inizio ai «confronti» tra l'azione ed il comportamento del sindacalismo comunista, e le realizzazioni del movimento sindacale democratico di cui la UIL è, nel nostro Paese, l'espressione più pura e genuina.

Scadenze non più soltanto interne, ed impegni di portata europea, impongono di iniziare un discorso sulla politica e sulle realizzazioni del sindacato, inquadrando questo discorso in una prospettiva che abbracci, quanto meno l'insieme dei 6 Paesi impegnati alla realizzazione della Comunità Economica Europea. Mercato del lavoro e circolazione dei capitali, sicurezza sociale e livelli salariali, collocazione dei prodotti, costi di produzione, rifornimento delle materie prime, e, in sintesi, livello del tenore di vita e stabilità dell'occupazione, si avviano, giorno per giorno sempre di più, ad essere fattori comuni di una unica situazione «interna» alla Comunità Economica Europea. Prescindere da questa constatazione significherebbe uscire spontaneamente dalla realtà, e porsi in condizione di dover amaramente scontare la superficiale leggerezza con la quale il movimento sindacale sarebbe definitivamente condannato al ruolo di modesto comprimario.

Se dunque noi guardiamo ad una realtà, economica e sociale, che dalla fabbrica abbraccia l'intero settore di produzione, e, attraverso di esso, il mercato dei prodotti nell'ambito della CEE, se noi prendiamo come punto di riferimento l'azione coordinata delle centrali sindacali che agiscono all'interno del Mercato Comune e che, nel suo ambito, partecipano attivamente alla azione per la difesa dei diritti e degli interessi dei lavoratori europei, se noi cominciamo il discorso, come è indispensabile fare, da queste premesse, ci accorgiamo che la CGIL è, ancora una volta nella storia del nostro Paese, tagliata irrimediabilmente fuori da ogni possibilità concreta.

Nessuno ha estromesso la CGIL dal processo di integrazione economica e politica dell'Europa: nessuno ha dato l'ostracismo ai comunisti, quando si trattò di dare inizio al grande sforzo di ricostruzione economica e produttiva. Fu l'allora ambasciatore sovietico Molotov a rispondere un preciso «no» alle offerte di collaborazione che i Paesi europei facevano all'URSS. Da allora, con la guerra fredda e col disgelo, con la tensione internazionale oppure con la distensione, una sola cosa non è mutata nell'atteggiamento di tutti gli organismi comunisti, sindacali, politici, o di qualunque altra natura: la istintiva, assoluta avversione per ogni forma di integrazione europea.

Oggi però questa integrazione europea significa più che mai progresso sociale, e per l'Italia significa addirittura ossigeno economico. Se la nostra industria non si pone in grado di affrontare le scadenze dei mercati, se la nostra economia non viene adeguata e strutturata sulla base degli impegni liberamente assunti dal nostro Paese sul piano internazionale, se la libera dialettica democratica delle forze in contrasto non viene indirizzata ad una prospettiva europea, una ad una le grandi possibilità di sviluppo che si offrono al nostro Paese verranno frustrate dai fatti, e allora ci sarà meno lavoro, e la marcia verso un miglior tenore di vita diverrà definitivamente un pallido mito.

Sono dunque in gioco, in questa fase della storia europea, avvenimenti e situazioni che non possono essere sottovalutati: ma soprattutto sono in giuoco, nella attuale congiuntura economica, interessi permanenti e formidabili. Da un lato, la possibilità di caratterizzare in senso sociale e democratico lo sviluppo economico della Comunità Europea, assecondandone gli istituti e le clausole che favoriscono il mondo del lavoro, dall'altro l'eventualità di una definitiva rinuncia ad ogni inserimento organico in questa realtà, e l'abbandono di ogni posizione di classe, di ogni difesa sindacale.

E' un quadro che ci sembra essere abbastanza vicino alla realtà: una realtà che oggi ammette una sola alternativa, dalla quale i comunisti e le loro organizzazioni di massa si sottraggono con l'ostinata volontà di perseguire sempre e ad ogni costo una politica che è certamente estranea ad ogni interesse della classe operaia del nostro tempo.

Questa fuga di responsabilità del comunismo porta la CGIL non soltanto fuori dalla dialettica internazionale, ma la pone anche al di fuori della realtà italiana. Realtà italiana che per il movimento sindacale democratico e classista è oggi quella di una lotta tenace per l'affermazione della politica di sviluppo economico, e per la realizzazione di grandi riforme di struttura che taglino le unghie agli egoismi dei gruppi di pressione economica ed avviino il Paese sulla strada di una effettiva democrazia. Questi obiettivi presuppongono però schieramenti anche sul piano politico, capaci di affermarli, di sostenerli, di attuarli.

Ma anche da questa prospettiva il movimento comunista e le sue organizzazioni di massa sono assenti, o meglio sono su definitive posizioni di rinuncia.

Con quali possibilità di successo e con quale vantaggio per i lavoratori? Noi pensiamo che la condanna che gli operai e gli impiegati italiani hanno pronunciato ormai da alcuni anni, nelle più importanti fabbriche italiane, contro la CGIL ed i comunisti, costituisca la più efficace risposta a quell'interrogativo.

Guardiamo insieme al di là dei cancelli e delle ciminiere dei nostri stabilimenti: guardiamoci intorno operai, impiegati, contadini di Torino e di Parigi di Dusseldorf e di Liegi: ovunque è la nuova società che avanza. Curva sotto il peso del lavoro, pensosa di nuove responsabilità. Una società nella quale assai scarsi sono i margini di suggestione del movimento comunista, ed in cui le forze fedeli al totalitarismo costituiscono soltanto un residuo di equivoci di tempi passati, minoranze trascurabili.

Facciamo dunque sì che rimangano tali, nelle nostre fabbriche e nel nostro Paese.

e. b.

ALLA «LANCIA»

Tirando le somme

In tutto questo anno di lavoro le maestranze hanno dato il massimo del loro apporto alla produttività aziendale - Tocca alla Direzione darne un riconoscimento concreto

Ripassare in rassegna un anno di vita sindacale è una faccenda non troppo lieta con i tempi che corrono: si deve constatare purtroppo, e onestamente ammettere, che per quanto ci si sia dati da fare, e per quello che di conseguenza si è ottenuto, il risultato è sempre inferiore alle necessità inesorabilmente crescenti dei lavoratori. Vediamo infatti che il progresso, stimolando, come è doveroso e giusto, sempre nuove esigenze nelle masse popolari, non è in grado di mettere queste in condizioni di poterle soddisfare. Si produce di più e sempre a costi inferiori, ma la vita rincara.

Non si riuscirebbe a capire questo fenomeno, e anzi si giungerebbe alla paradossale conclusione che converrebbe produrre di meno a costi superiori, se dimenticassimo che il benessere prodotto da questo progresso c'è ed esiste, ma si ferma purtroppo ad un elevato livello della scala sociale, dove chi ne sta beneficiando ora muove fanti e santi per poterlo mantenere a lungo ed anzi aumentarlo. Il compito dei sindacalisti in generale, e dei membri di commissione interna nel loro piccolo ambito, è quello di lavorare in tutti i modi perchè questo benessere scenda ad uno ad uno questi gradini fino all'ultimo.

Finora, per quanto favorevoli siano state le condizioni, all'ultimo gradino non sono giunte che briciole, la qualcosa fa pensare che se le mani già fin troppo capaci di chi sta in alto avessero avuto qualche dito in più forse non sarebbero cadute nemmeno quelle.

Ma restringiamo l'orizzonte all'ambiente della nostra fabbrica e vediamo cosa è successo in questo anno di attività sindacale.

Il 16 giugno 1959 la C.I. Lancia avanzava alla Direzione la richiesta di miglioramenti salariali, richiesta che la Direzione accoglieva in parte con impegno di corrispondere in tre rate un premio di L. 21 mila non ancora interamente versato.

Continuava nel mentre in campo nazionale la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro, che fu molto seguita con generale interesse, anche se l'appello allo sciopero lanciato dalle tre organizzazioni dei lavoratori, UIL, CISL, CGIL, non ebbe il largo appoggio che meritava, per la triste situazione psicologica creata in Torino dalla defezione dalla lotta delle maestranze della FIAT.

A dar torto ai denigratori è venuta comunque la firma dell'accordo nazionale che sancisce, anche per chi non ne riconosceva la validità, sostanziali aumenti e miglioramenti normativi.

Diventava intanto reale e concreta la notizia del trasferimento a Chivasso di una parte delle lavorazioni della Lancia e questa conferma, se da un lato rassicurava sulle possibilità future di espansione ed affermazione della Ditta, dall'altro creava tanti piccoli problemi personali, che visti dal di dentro di ognuno di noi non sono più tanto piccoli.

Così, mentre si giungeva al 20 dicembre con la cerimonia della posa della prima pietra a Chivasso, la C.I. si rendeva interprete delle preoccupazioni delle maestranze sollecitando da parte della Direzione rassicurazioni sui provvedimenti collaterali al trasferimento e che più direttamente interessano i lavoratori.

I trasporti, la mensa, le case, le indennità sono stati indicati alla Direzione come problemi da affrontare e da risolvere con lo stesso interesse e la stessa sollecitudine che essa ha posto nel risolvere i problemi tecnici e produttivi.

Finora la Direzione è rimasta ancora nel vago e non è ancora stata data alcuna risposta ufficiale e concreta.

Con l'inizio dell'inverno intanto cominciava l'afflusso del nuovo personale assunto in vista della crescente espansione produttiva. Erano anni che l'arrivo dei primi freddi coincideva con le abituali riduzioni di orario, sfoltimento di personale, produzioni ridimensionate e la novità di quest'anno riportava un pò di serenità.

Purtroppo non tutto l'aspetto della faccenda era roseo perchè la piaga dell'assunzione con contratti a termine si era dilatata e la Direzione trovava modo di dare un giro di vite alle retribuzioni già scarse.

Inizialmente, per la questione della mezz'ora di refezione non pagata, ed ultimamente, per cercare di ridurre e di assorbire i contratti a termine, la C.I. interveniva più volte per protestare e sollecitare una sistemazione che eliminasse queste dannose sperequazioni fra gli operai della stessa fabbrica: qualcosa si otteneva assicurando ai nuovi assunti l'orario di 48 ore settimanali effettive.

Con il ripristino dei tre turni questo problema veniva di nuovo sollevato e figura nelle ultime richieste presentate dalla C.I.

Interventi di non minore importanza [illegible] effettuati dalla C.I. in riferimento a questioni di carattere più limitato quali la maggiorazione orario impiegati, la liquidazione del premio straordinario di 75 ore degli aventi diritto, la sostituzione degli indumenti protettivi antinfortunistici ecc., di cui è stata data notizia via via su «Notiziario UIL».

Tirando le somme, se non vi sono da strombazzare grandi conquiste, e non sarebbe nostro costume il farlo, non vi sono motivi per considerare questa annata peggiore delle precedenti, anzi essa ha segnato un punto di arresto della fase discendente sulla quale purtroppo eravamo incamminati da tempo ed ha creato le premesse per una sicura rimonta sulla scala delle quotazioni retributive della industria italiana.

In tutto questo anno di lavoro le maestranze hanno dato il massimo del loro apporto per confermare, ai dirigenti della Società ed a coloro che investirono con fiducia i capitali necessari, la decisa volontà di veder soddisfatte le proprie aspirazioni nella rinascita e nell'affermazione della Lancia.

Negare di non aver avvertito questo spirito di collaborazione, è voler rifiutare di dare un'anima a questa impresa grandiosa che non potrà mai compiersi senza la consapevole e interessata attività di chi vi è partecipe.

Tardare di riconoscere tale diritto alle maestranze ed evitare all'infinito di esaminare con spirito responsabile, e risolvere con equità, le istanze economiche che esse avanzano non potrà certamente non incrinare a breve o a lunga scadenza, le basi stesse sulle quali si vuol erigere l'opera.

I Membri di C.I. UIL Lancia - Fira

In 2ª pagina

Le liste dei candidati "Lancia" e "Fira"

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro 2 sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1960: L. 300.

Constatazioni e prospettive

I lavoratori della Lancia simpatizzanti o aderenti alla UIL, si presentano alle elezioni per la C.I. con il grave compito, ed il gradito onore, di confermare e rafforzare il graduale aumento percentuale di voti ottenuto, unica fra le correnti sindacali di carattere nazionale, nelle votazioni dello scorso anno. Questo convogliare di simpatie che ha stimolato i membri di C.I. aderenti alla UIL a rendersi promotori e attori delle iniziative della C.I., è il frutto della fiducia che con il metodo democratico e con la dimostrazione della serena consapevolezza dei mezzi e dei fini da conseguire, hanno saputo accaparrarsi fra le maestranze.

Queste votazioni cadono in un momento in cui alla «Lancia» quasi ogni ramo di attività è in piena corsa verso un'affermazione collettiva sempre più risonante, in un momento in cui si produce molto e bene, mentre si prevede e ci si prepara per fare ancora meglio. Abbiamo volutamente scritto «quasi ogni ramo» per poter ora mettere il dito sull'ingranaggio che non gira, e saremmo ben lieti di toglierlo in fretta e furia questo dito per non farlo stritolare; ma per ora, purtroppo per noi tutti, non c'è alcun pericolo.

L'ingranaggio che non gira, per venire al sodo, è quello corrispondente alla parte retributiva, unico e solo punto fermo di tutta un'azienda in cammino. L'aumento ottenuto in campo nazionale, ben temperato, per non dire annullato, dagli sforzi congiunti dei giri di vite all'interno, e del rincaro della vita all'esterno dello stabilimento, non ha appagato le impellenti esigenze dei lavoratori, nè li ha portati ad un livello salariale degno dell'azienda in cui lavorano e della regione in cui viviamo.

Ancora e più dello scorso anno, quindi, è inderogabilmente necessario che la «Lancia» si avvii su un terreno di maggior considerazione per le maestranze, le quali già largamente si sono conquistate il diritto di concrete migliorie durante mesi e mesi di lavoro intenso, condotto con spirito di collaborazione e disciplina.

L'esempio di altre industrie, similari o no, vicine o lontane, non può essere nè dimenticato nè ignorato; il voler fidare troppo sullo spirito di sopportazione o sulla paura del peggio non è il mezzo migliore per conquistarsi le maestranze più qualificate.

Molti nostri compagni di lavoro ci hanno lasciato o ci stanno lasciando, portando con sè anni di esperienza, capacità acquisite e fervore lavorativo; e non si tarderà a sentirne la mancanza in fabbrica. E tutto questo è successo senza che nessuno muovesse un dito, perchè la parola d'ordine è «niente soldi, niente aumenti».

Ora lo stato di cose che abbiamo brevemente accennato non può durare a lungo, ed è fermo impegno dei candidati della lista *UIL - Unità socialista* di spronare e sollecitare la Direzione ad aprire gli occhi in tempo (e la borsa!). Le ultime richieste presentate alla Presidenza, e che attendono l'esito di queste elezioni per poter proseguire nella loro procedura, non sono che la logica conseguenza di uno stato d'animo delle maestranze, manifestatosi attraverso i loro rappresentanti qualificati.

Qualche nostro amico ci aveva obiettato che presentare delle richieste alla scadenza del mandato di C.I., e quindi alla vigilia di dare le dimissioni, non era tanto lineare. Forse è vero, ma è anche vero che la C.I. tutta non è stata che l'interprete, moderata e cosciente, dell'insoddisfazione e del malcontento generale.

Il gruppo aziendale UILM appoggia queste richieste, ed è perfettamente indifferente che a sostenerle siano i suoi membri di C.I. vecchi e nuovi: l'essenziale è che i dipendenti della Lancia, dando il loro voto alla lista UILM - Unità Socialista, confermino di fronte alla Direzione che i tempi della «dolce vita» e del «domani vedremo» sono finiti, ed esigano da essa una responsabile politica retributiva.

I candidati della lista UIL - Unità Socialista, quale che sarà l'entità del suffragio ottenuto, quali che saranno il numero e le persone degli eletti, sono impegnati ad operare, come sempre, nel solo ed esclusivo bene comune.

Il patrocinio e l'assistenza di un grande sindacato come la UIL sono la garanzia che si farà il meglio per il meglio.

I Candidati UILM

Alla LANCIA

Candidati UIL

Unità Socialista

OPERAI - Lista N. 2

CENA Luigi	- Off. 2
CHIABERTO Giuseppe	- Off. 11
PERINO Giovanni	- Off. 12
BELLETTATTI Gianfranco	- Off. 2
BRUNETTO Rinaldo	- Off. 13
MARCHIORO Vittorio	- Off. 2
CAMPOLO Giuseppe	- Off. 15
ZAMPIERI Renato	- Off. 1[illegible]
GADINA [illegible]	- Off. 15
[illegible] Renzo	- Magazz.
NEGRO Maggiorino	- Off. 2/1
ORSINI Giorgio	- Off. 10
[illegible]	- Off. 15

IMPIEGATI - Lista N. 2

ROSSOTTO Giuseppe	- UAF
BINELLO Giuseppe	- Off. 13

IL LAVORO VISTO DA EVA

Alle donne

Amiche lavoratrici degli stabilimenti Lancia,

da queste colonne vi parla una donna che lavora come voi e che condivide le vostre aspirazioni e le vostre speranze per un avvenire migliore.

Eva un giorno decise di prendere la penna e l'iniziativa per portare a conoscenza del pubblico femminile non solo i problemi ad esso inerenti, ma quanto viene studiato e fatto per risolverli.

In una serie di articoli su «Notiziario UIL» sono state trattate tutte le spinose questioni che si riferiscono alla donna ed alle sue rivendicazioni salariali e sociali. Da tempo il sindacato ha ospitato sul proprio giornale, e con grande risalto, le lamentele, le aspirazioni, le speranze delle lavoratrici. Finalmente Eva ha potuto far udire la sua voce in una sede adatta all'ascolto ed opportuna alla divulgazione. In occasione delle elezioni per le commissioni interne, desidero sottoporre alla vostra attenzione i principali postulati della nostra lotta per il miglioramento delle condizioni di lavoro della donna. ...

Per prima cosa è necessario dissipare nei nostri compagni di lavoro il sospetto che noi vogliamo avanzare alla conquista dei posti da essi occupati; noi desideriamo solamente la loro comprensione ed anche il loro aiuto per poter ottenere giustizia. Dall'epoca felice del paradiso terrestre, in cui l'uomo e la donna vivevano in assoluta parità, cogliendo i frutti degli alberi per cibarsi e scaldandosi agli stessi raggi del sole, non si è mai più verificato il fatto di una donna che vive al livello dell'uomo.

Nelle epoche remote della storia non esisteva il diritto, ma soltanto la legge della forza: era dunque logico che l'essere più debole dovesse sottostare al più vigoroso ed esserne sottomesso. Le radici della nostra condizione di inferiorità sono proprio da ricercarsi nelle antiche fonti storiche. Tutta la vita e la struttura sociale erano fatte per esseri capaci di maneggiare una spada e rivestire pesanti armature; salvo poetiche e favolose invenzioni, la donna non fu mai capace di queste prodezze.

Nel moderno mondo della tecnica queste cose sono diventate inutili, tuttavia la mentalità degli uomini nei nostri confronti risente ancora dell'antico spregio verso la nostra debolezza. Bisogna riconoscere che esistono molti individui illuminati che si sono svincolati dai pregiudizi atavici e ci riconoscono il diritto all'eguaglianza; senza queste consolanti eccezioni non avremmo al nostro attivo il «B.I.T. 100».

Che cos'è questa misteriosa sigla? «Bureau International du Travail n. 100» è la dichiarazione fatta dal suddetto istituto internazionale europeo in merito alla parità salariale tra uomo e donna, ben inteso per lavoro di eguale valore. Questa sigla che sancisce il diritto alla parità di salario e stipendio, e lo dichiara in pubblico documento, è stata approvata all'unanimità dagli Organismi dell'Unione Europea; l'approvazione del Parlamento Italiano è giunta subito dopo a dare maggior forza a quanto in esso raccomandato; tuttavia sul piano pratico nulla è stato fatto, persino i lavori a cottimo continuano ad avere quotazioni diverse per uomo e per donna.

Eva è molto lusingata che per affermare i suoi diritti si siano scomodati parlamentari e luminari europei, ma vorrebbe che alle parole facessero seguito i fatti.

Sul piano morale, umano, civile tutti ci danno ragione e ci confortano del loro appoggio; quando si tratta di passare alla realizzazione pratica si creano difficoltà quasi insormontabili; sono molte le barriere da abbattere per giungere ad una completa chiarificazione in questo senso: bisogna demolire pregiudizi millenari, distruggere ingiusti privilegi e conquistare con la tenacia e la preparazione specifica il diritto a questa parità.

Tutte le donne lavora[trici] ci devono essere unite [in] queste giuste ... tutte devono ... alla battaglia per [il rag]giungimento del ... mento al valore ... femminile: tutte ... devono essere ... scienti in merito ... da raggiungere ... tire la loro voce ... del sindacato e ... specializzati e ... che hanno otten[uto] ... ma potente: il ...

Secondo quan[to] ... rato in occasion[e] ... ma del contratt[o] ... metallurgic[i] ... di giugno de[l] ... dovrebbe ... discussa ... sta tanto ...

Amiche ... ment[o] e ... pisio e ... lotta, per ... chiedere ... fermezza ... za mai arre[ndersi] ... alle diffic[oltà] ... scoraggiars[i] ... tuali ... è fermamen[te] ... la bontà d[i] ... si e dispo[ste] ... dei sacrif[ici] ... il riconosc[imento] ... a realizzare ... impossibil[e] ...

Eva ... un avvenir[e] ... giustizia e ... serve un le ... una meta ... riale deve ... al più presto ...

LETTERA AL GIORNALE

Super sfruttamento

Sono un seppiat[ore] ... vo a nome dei mi[ei] ... ci, lavoro Seppiat[ori] ... tutti ragazzi in ... ognuno fa il prop[rio] ... ma i nostri capi no[n] ... soddisfatti della ... lavoro che noi ... Con tutta la buona ... malgrado i tempi ... stretti facciamo ... l'impossibile perchè ... da bene. Però non ... re sempre così.

A parte il fatto che ... stra retribuzione non ... guata alla faticosità ... ro, a parte il fatto ... scadenza del contratt[o] ... mine ci sovrasti ... sca con le sue dolor[ose] ... seguenze, non è ama[ro] ... concepibile che si poss[a con]tinuare a lavorare ... meni e per degli an[ni in] condizioni attuali ... versi preoccupare de[l mo]mento che a poco a ... vrà subire il nostro ... smo.

Se moralmente sia[mo] ... tuti verrà il giorno ... stri animi si riso[lle]... ma se i nostri cor[pi] ... consumati, bruciati ... e dalla pesantezza ... bile di questo lavor[o] ... ridarà la forza ch[e] ... la salute?

Purtroppo, malgrado ... ressamento dei mem[bri] ... cui ci siamo affida[ti] ... cambiato, anzi q... ta l'ora di percep[ire] ... mio di collaboraz[ione] ... me nuovi assunt[i] ... mo ricevuto un be...

Per tutte queste ... di noi se ne son[o] ... hanno rinunciat[o] ... voro, malgrado la ... cele ansiosament[e] ... tenere le loro la...

Ho scritto ques[ta in] occasione delle e[lezioni per il] rinnovo della C.[I.] ... persone che ... mate a rappres[entarci] ... strame si ricord[ino] ... rinnovino alla ... appelli finora ... tati.

Sei seppiatori ...

I risultati della trattativa contrattuale

La nostra organizzazione si è presa l'impegno di svolgere tutte le azioni affinchè il Governo proponga e il Parlamento approvi una legge che estendendo anche al nostro contratto il valore "erga omnes" sani una ingiustizia che l'irresponsabilità di pochi ha creato a danno di una categoria importante come quella dei metallurgici

La valutazione della funzione del sindacato non avrebbe senso, se non si mettessero a confronto le condizioni di lavoro e di trattamento dei lavoratori, prima e dopo la trattativa contrattuale.

E ancora non sarebbe sufficiente questa valutazione se non venisse dato l'opportuno risalto all'entità numerica dei soggetti interessati.

Ogni miglioramento ottenuto nell'azienda è un beneficio immediato che i lavoratori traggono dalla loro azione sul piano aziendale, azione effettuata tramite i loro rappresentanti in C.I. e rivestiti di tali poteri, cosa da non dimenticare, da un accordo sindacale che, istituendo le C.I., ha dato a tutti i lavoratori l'opportunità di trattare col proprio datore di lavoro sul piano stesso della produzione.

Ma assai più importante è la trattativa sindacale per la stipulazione e il miglioramento dei contratti di lavoro che investe la condizione di centinaia di migliaia di lavoratori che altrimenti resterebbero in balia di un padronato retrivo ed egoista.

Il contratto di lavoro del 1948, completato nel 1956 è stato ridiscusso e sostituito dal contratto firmato il 23 giugno 1959.

Vediamo rapidamente di quanto esso ha migliorato i principali istituti e l'esatta estensione di tale miglioramento.

Art. 6 - Orario di lavoro.

La percentuale di maggiorazione sulle ore da 44 alle 48 passa dal 2% al 7%. E' questo un ulteriore passo sulla via della riduzione di orario per tutti i lavoratori.

La legge, che non precede ma segue i fatti sociali e li codifica, dovrà prendere atto che ormai l'orario legale di 48 ore accanitamente e tenacemente difeso da tutto il padronato più conservatore, è un fatto superato e una riduzione si impone al più presto.

Art. 12 - Lavoro straordinario.

L'aumento dal 40 al 50% della percentuale sul lavoro festivo avvicina il contratto nazionale dei metallurgici alle condizioni esistenti nei paesi di più avanzata civiltà che considerano il lavoro straordinario un evento da retribuire con percentuali che a volte superano il 100% del salario.

Art. 16. - Cottimi.

Per il lavoro a cottimo, oltre ad aumentare del 2% il minimo garantito che passa così dall'8 al 10%, il contratto ha stabilito finalmente una procedura che attraverso varie istanze, giunge a chiamare in causa, su un rapporto così squisitamente aziendale quale il cottimo, anche l'organizzazione dei lavoratori che potrà avvalersi della sua forza e della sua indipendenza per trattare o dirimere vertenze riconoscendo così l'opportunità e l'efficacia di una trattativa con organismi democratici, rappresentativi e indipendenti.

Art. 19. - Ferie.

L'anticipo dello scatto da uno scaglione di ferie all'altro ha in pratica aumentato la durata delle ferie ad un rilevante numero di lavoratori.

Il diritto a ferie di durata sempre maggiore è una conseguenza dell'aumentato ritmo del lavoro nella fabbrica moderna.

Anche se la fatica fisica tende ad essere sempre più ridotta dai miglioramenti tecnici, l'impegno intellettuale sempre più continuo di tutti i lavoratori, a tutti i livelli, impone che ogni anno il lavoratore trovi modo di uscire dallo stato di tensione che corrode i nervi o la salute di tutti.

Art. 31. - Premi di anzianità.

Si è aumentato l'importo complessivo dei premi di anzianità di 75 ore istituendo un premio intermedio al 15° anno.

E' evidente il valore sociale di questo istituto che permette, durante il rapporto di lavoro, di beneficiare di premi che sono il riconoscimento non del solo apporto di lavoro manuale, ma di una costante partecipazione alla vita dell'azienda.

Art. 40 - Indennità di licenziamento.

E' questo l'articolo che maggiormente incontra l'ostilità dei datori di lavoro e contro il quale si appuntano invece gli sguardi di tutti i lavoratori italiani che una insufficiente politica sociale lascia quasi completamente sprovveduti quando per qualsiasi causa perdono il lavoro.

Purtroppo in questo campo i progressi son lentissimi perchè ogni miglioramento di questo istituto crea degli immediati e rilevanti impegni per tutte le aziende che vedono gravare il bilancio di una variazione del fondo liquidazione personale a danno della disponibilità patrimoniale e dei conseguenti utili aziendali.

Tuttavia anche in questo campo si è ottenuto un piccolo miglioramento di 8 ore per tutti i lavoratori a partire dal 1° anno di anzianità.

Art. 43 - Qualifiche operai.

Come per l'articolo riguardante i cottimi, anche per le qualifiche degli operai la azione sindacale ha permesso che in questo campo possa intervenire, dopo le istanze aziendali, la trattativa sindacale che può essere svolta in piena parità e indipendenza tra le parti.

Si sono infine migliorate le condizioni di lavoro degli operai discontinui.

Per gli addetti alla categoria speciale (intermedi) e gli impiegati, oltre al miglioramento della retribuzione per le ore da 44 a 48, e l'aumento della percentuale per il lavoro festivo, si sono ottenuti altri due scatti biennali che portano in 24 anni ad un aumento garantito per la sola anzianità del 60% dello stipendio base.

Il rapporto di lavoro, un tempo soggetto ad una relativa mobilità, tende oggi a stabilizzarsi sempre più, per cui una anzianità di servizio di 20, 30 anni presso la stessa azienda tende oggi a diventare, presso moltissime aziende, un fatto comune e non un caso eccezionale.

Era pertanto indispensabile aumentare la garanzia di un automatico adeguamento degli stipendi al merito dell'impiegato, indipendentemente dalla valutazione, a volte non serena, fatta dai capi diretti, con l'aggiunta di altri due scatti.

Queste, per sommi capi, sono le differenze tra il contratto scaduto e quello rinnovato a cui si aggiunge un aumento generale delle retribuzioni del 5,50% non assorbibili, che ha adeguato il trattamento economico dei metallurgici alle categorie più retribuite. L'aumento per le donne, che è stato del 6,50% circa ha fatto compiere un ulteriore passo verso la parità di retribuzione a parità di lavoro tra uomini e donne.

Ancora una cosa resta da fare!

La nostra organizzazione si è presa l'impegno di svolgere tutte le azioni affinchè il Governo proponga o il Parlamento approvi una legge che, estendendo anche a questo contratto il valore «erga omnes» sani una ingiustizia che l'irresponsabilità di pochi ha creato a danno di una categoria importante come quella dei metallurgici.

Sarà tanto più facile ottenere ciò quando più forte sarà l'adesione dei lavoratori alla nostra azione.

Per questo agiamo, per questo ci rivolgiamo ai lavoratori chiedendo il loro voto e il loro consenso.

L'azione sindacale risolverà i problemi dei lavoratori con la forza dei lavoratori stessi.

La UIL

Trattenute a carico dei lavoratori per imposte e contributi

RICCHEZZA MOBILE (operai e impiegati):

— 4,40% da oltre le L. 20.000 fino a L. 80.000
— 8,80% da oltre le L. [illegible]000

COMPLEMENTARE (impiegati):

— 1,65% da oltre le 60.000.

Tali misure incidono sulla retribuzione lorda, esclusi: la franchigia (L. 20.000 p. RM e L. 60.000 per complementare); gli assegni familiari; l'integrazione guadagni, nonchè l'importo dei seguenti contributi obbligatori di legge:

— 5,25% su importo lordo per fondo adeguamento pensioni;
— 0,57% su importo lordo per INA-Casa;
— 0,15% su importo lordo per Cassa Malattia (da tale contributo sono esclusi i lavoratori della FIAT).

Allo scopo di facilitare la lettura della parte del listino paga relativa alla trattenuta, facciamo alcuni esempi:

1) Operaio con guadagno mensile lordo di L. 55.000 soggetto alle trattenute:

— per fondo adeg. pensioni	(L. 55.000x5,25%)	= L. 2.888
— per INA-Casa	(L. 55.000x0,57%)	= L. 314
	Totale	L. 3.202
— per ricchezza mobile L. 55.000 — (20.000 + 3.202) — = L. 31.798 x 4,40% =		= L. 1.399
	Totale tratten.	L. 4.601

2) Operaio con guadagno mensile lordo di L. 90.000 soggetto alle trattenute:

— per fondo adeg. pensioni	(L. 90.000 x 5,25%)	= L. 4.725
— per INA-Casa	(L. 90.000 x 0,57%)	= L. 513
	Totale	L. 5.238
— per ricchezza mobile L. 90.000 — (20.000 + 5.238) = L. 64.762 di cui: — L. 60.000 x 4,40%		= L. 2.640
— L. 4.762 x 8,80%		= L. 419
	Totale trattenute	L. 8.297

Questo secondo esempio ha per gli operai della Lancia valore puramente informativo, in quanto ben sappiamo che, purtroppo, siamo lontani da questi livelli salariali!

3) Impiegato con guadagno mensile lordo di L. 75.000 soggetto alle trattenute:

— per fondo adeg. pensioni	(L. 75.000 x 5,25%)	= L. 3.938
— per INA-Casa	(L. 75.000 x 0,57%)	= L. 428
	Totale	L. 4.366
— per ricchezza mobile L. 75.000 — (20.000 + 4.366) = = L. 50.634 x 4,40%		= L. 2.228
— per complementare L. 75.000 — (60.000 + 4.366) = = L. 10.634 x 1,65%		L. 175
	Totale trattenute	L. 6.769

4) Impiegato con guadagno mensile lordo di L. 100.000 soggetto alle trattenute:

— per fondo adeg. pensioni	(L. 100.000 x 5,25%)	= L. 5.250
— per INA-Casa	(L. 100.000 x 0,57%)	= L. 570
	Totale	L. 5.820
— per ricchezza mobile L. 100.000 — (20.000 + 5.820) = L. 74.180 di cui: — L. 60.000 x 4,40%		= L. 2.640
— L. 14.180 x 8,80%		= L. 1.248
— per complementare L. 100.000 — (60.000 + 5.820) = L. 34.180 x 1,65%		= L. 564
	Totale trattenute	L. 10.272

NOTE:

— La misura del contributo Ina-Casa è ridotta allo 0,38% per i lavoratori capi famiglia aventi più di tre persone a carico.

Non è dovuto il contributo dai lavoratori oltre il 59° anno di età e dagli ex tubercolotici dimessi dai sanatori da non oltre tre anni;

— Gli assegni familiari e l'integrazione guadagni non sono soggetti ad alcuna trattenuta.

— Sono esenti dai contributi di legge (fondo adeguamento pensioni, INA-Casa e Cassa malattia) i seguenti elementi della retribuzione:

— indennità congedo matrimoniale, nuzialità e natalità;
— compenso ferie e festività godute,
— premi vari occasionali e una tantum;
— indennità di cassa e di rappresentanza;
— indennità di vestiario;
— rimborso spese di cancelleria;
— indennità supplemento caro pane;
— 50% dell'indennità di trasferta;
— indennità sostitutiva di preavviso e di anzianità.

Alla FIRA

Candidati UIL

Unità Socialista

OPERAI - Lista N. 1

ROSSI Urbano
DEMELCHIORRE Stefano (indipendente)
GAJOTTINO Giovanni
MUSSO Paolo
PILOTA Federico
VAUDANO Carlo

IMPIEGATI - Lista N. 1

VITTORE Michele
AJAZZI Nello
GALLO Lorenzo

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza [illegible]
Direttore responsabile
[illegible]

Fiom. VIII.65

EDIZIONE PER LA FIAT

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni.

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

N. 8 del 20 aprile 1960
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 50 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. tutte L. 500 la riga - Economici L. 30 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Menoci, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. 50.000

OLTRE DUEMILA VOTI GUADAGNATI RISPETTO ALLO SCORSO ANNO

Alla U.I.L. il successo maggiore nelle elezioni di C. I. alla FIAT

Aumento di voti, seggi e percentuali - Nè la Fiom nè gli aziendalisti sono riusciti a contenere l'avanzata della UIL - Contrastando con uguale vigore tanto la subordinazione partitica che blocca la CGIL quanto le sollecitazioni qualunquistiche dei L.L.D., il nostro sindacato ha saputo infondere nei lavoratori del maggior complesso industriale la più genuina ispirazione classista e democratica

I L.L.D. hanno perso la maggioranza assoluta fra gli impiegati

Saragat e La Malfa a Torino

« ...Improvvisamente, quando le discussioni sul programma erano favorevolmente già avviate, Segni ha rinunciato a proseguire declinando l'incarico di un governo di centro sinistra. Si tratta di un episodio inaudito, che lascia pensare a veti posti da forze che, per il loro ufficio, non dovrebbero occuparsi di politica ».

(Dal discorso di Saragat del 3 aprile a Torino)

In III pagina ampi servizi sui discorsi che gli onorevoli Saragat e La Malfa hanno tenuto a Torino il 3 ed il 10 aprile per iniziativa della UIL.

Dimensioni di un voto

Diciamo subito, senza ipocrisia e senza reticenze, che il voto dei 65 mila operai della FIAT è stato un voto essenzialmente politico. Inutile nascondere la verità quando invece da questa verità è possibile apprendere una lezione, salutare per tutti.

Nella più grande azienda italiana, impegnata in uno sforzo produttivo ed economico di dimensioni europee, sulla quale si concentrano non soltanto per un giorno l'attenzione di tutta l'Italia sindacale e politica, i lavoratori hanno detto chiaro e tondo di non voler soggiacere né alle lusinghe infide di un aziendalismo che li isolerebbe da una realtà sociale ed economica in continuo sviluppo, né alla demagogia delle forze totalitarie capaci solo di tagliare fuori i lavoratori italiani dal grande processo unitario di integrazione economica e di alleanza sociale che unisce oggi operai ed impiegati di tutto il mondo libero, nelle nuove dimensioni internazionali.

Queste due considerazioni sono indispensabili se si vuol mantenere chiarezza al discorso sulla FIAT. Tradotto in cifre, questo discorso porta a considerare la UIL come la vera, grande protagonista di queste elezioni. Aver aumentato i propri suffragi di oltre duemila voti, ed aver conquistato ben 5 seggi in più nelle Commissioni Interne delle diverse sezioni, è infatti un dato non facilmente sminuibile. Il più alto incremento in percentuale, il più massiccio aumento di voti, il più forte aumento di seggi: questo è il bilancio 1960 della UIL alla FIAT.

Perchè questo è avvenuto? Perchè, malgrado seimila assunzioni operate certamente con criteri non favorevoli alla nostra organizzazione, la più alta percentuale di questi nuovi voti è invece andata alla UIL? Perchè, malgrado i « rilanci » che le altre organizzazioni sindacali a carattere nazionale, una delle quali era addirittura impegnata in questi giorni nella massima assise congressuale, avevano tentato di operare, la sola UIL, che pure aveva imposto i propri temi con calma e serenità, senza clamore e senza demagogia, ha visto aumentare così vertiginosamente le proprie posizioni? La risposta è oggi sulla bocca di tutti, impiegati ed operai della FIAT, e delle altre aziende di Torino e d'Italia: la « cifra » sindacale espressa dalla Unione Italiana del Lavoro è la più moderna, la più dinamica, la più adeguata alla realtà economica e sociale nella quale la classe operaia italiana oggi si muove ed opera. Quali sono, infatti, le grandi direttrici, verso le quali si indirizzano le prospettive dei lavoratori, nella congiuntura e nella società contemporanea? Sono prospettive sulle quali incide, con prepotenza, la grande rivoluzione tecnologica e scientifica, sono prospettive nelle quali lavoratori ed aziende operano in dimensioni più vaste e più complesse, e che richiedono quindi un impegno ed una fedeltà agli interessi della classe ed ai valori della democrazia.

Ecco: alla FIAT ha vinto, e non poteva essere altrimenti, questo grande anelito di democrazia e di classismo. I lavoratori delle 26 sezioni hanno capito che la lotta sindacale è oggi anche lotta politica, e che essa, per avere successo, deve svolgersi fianco a fianco con i lavoratori di tutto il mondo libero. Ma hanno anche compreso che non c'è dinamica sindacale, non c'è progresso sociale, al di là dei confini della democrazia.

Questi sono i motivi dello splendido successo della UIL: a ciascuna delle altre liste in contesa mancava qualcuno di questi requisiti fondamentali di libertà e di classismo. Non potevano garantire una permanente fedeltà agli ideali democratici, i dirigenti della FIOM, presi nelle spire di una supina acquiescenza alle direttive del sindacalismo comunista, umile interprete del grande giuoco mondiale degli organismi sovietici. Non potevano garantire il legame di classe e la fedeltà a una politica sociale strutturata nel tempo e nelle dimensioni adeguate, i responsabili del sindacato aziendale, schiavo della sua stessa limitatezza di prospettive, e per ciò stesso succube della pressione paternalistica del datore di lavoro.

Ora, alla FIAT, è tornata la calma che segue i giorni della grande « bagarre ». E, come di solito avviene, dalla FIAT il messaggio di democrazia e di classismo si estenderà, concentricamente, alle altre aziende del nostro Paese. Seguiamo questo messaggio con la speranza che le posizioni della UIL possano rappresentare sempre di più un punto fermo attorno al quale si imperni, nel nostro Paese la lotta democratica e classista dei lavoratori italiani.

Sono con noi, in questa lotta, gli operai, gli impiegati, i contadini della più grande Internazionale sindacale che la storia ricordi: quelli stessi che alla vigilia delle elezioni FIAT avevano fatto pervenire alla UIL il loro fraterno caloroso augurio di vittoria.

E, con noi, in questa lotta, mischiato ai « suoi » metalmeccanici che oggi celebrano in letizia la vittoria di Torino, c'è ancora Arturo Chiari, il vecchio Chiari, mai stanco e mai domo. Sono le prime elezioni che si svolgono senza di lui. A lui gli operai di Mirafiori e del Lingotto, delle Ferriere e della Avio, a lui gli impiegati della Grandi Motori e della Spa, a lui tutti noi vorremmo dedicare, in umile omaggio, le ore vittoriose del 7 aprile 1960.

CAMILLO BENEVENTO

Le cifre della vittoria

Le percentuali e gli aumenti

	voti 1960	seggi 1960	percent. 1960
U.I.L.	+ 2.078	+ 5	+ 1 %
C.I.S.L.	+ 554	+ 3	— 0,6 %
C.G.I.L.	+ 1.620	+ 1	+ 0,7 %
L.L.D.	+ 1.465	— 1	— 0,7 %
C.I.S.N.A.L.	— 88	— 1	— 0,3 %

I SEGGI

	1960	1959
U.I.L.	60	55
C.I.S.L.	34	31
C.G.I.L.	31	30
L.L.D.	81	82
C.I.S.N.A.L.	1	2

I VOTI RIPORTATI DALLE SINGOLE LISTE

	tot. 1960	tot. 1959	operai 1960	operai 1959	imp. 1960	imp. 1959
U.I.L.	17.271	15.193	12.686	10.939	4.585	4.254
C.I.S.L.	10.117	9 563	8.630	8.127	1.487	1.436
C.G.I.L.	13.720	12.100	13.720	12.100	—	—
L.L.D.	20.505	19.120	14.830	12.692	5.755	6.428
C.I.S.N.A.L.	1.196	1.284	1.196	1.284	—	—

Le dichiarazioni alla stampa

Viglianesi

Il Segretario Generale della U.I.L., Italo Viglianesi ha così commentato i risultati delle elezioni alla FIAT:

« Dalle prime cifre, risulta evidente come l'Organizzazione uscita maggiormente rafforzata da questa consultazione elettorale alla FIAT sia la UIL. Alle già apprezzabili posizioni conseguite dalle nostre liste negli scorsi anni sono infatti andati ad aggiungersi oltre 2.000 voti e 5 seggi di C.I. E dunque questo il più grosso guadagno in voti ed in seggi ottenuto dalle liste presentate alla FIAT.

« Siamo particolarmente soddisfatti nel constatare come la stragrande maggioranza dei nuovi suffragi sia venuta alle nostre liste dagli operai. Segno che la UIL è riuscita ad interpretare sempre meglio le aspirazioni dei lavoratori di questo grande complesso industriale.

I sia pur leggeri progressi realizzati dalla FIOM stanno a dimostrare che la lotta, per conquistare al sindacalismo democratico masse sempre più vaste di lavoratori italiani è tutt'altro che esaurita. Comunque giova constatare che, alla FIAT la FIOM è ormai da tempo ferma su posizioni di assoluta minoranza.

« Siamo certi che battaglie ancora difficili attendono i lavoratori della FIAT per migliorare ulteriormente le loro condizioni di lavoro. Ma siamo sicuri che, sotto la guida del sindacalismo democratico e classista queste battaglie saranno affrontate e risolte tutte vittoriosamente ».

Raffo

Appena conosciuto l'esito delle elezioni alla FIAT il Segretario della Camera Sindacale UIL di Torino Giuseppe Raffo ha reso alla stampa le seguenti dichiarazioni:

« Non è senza soddisfazione che abbiamo constatato come le liste della UIL siano state quelle che hanno riportato il maggior incremento di voti e di seggi in queste elezioni. Oltre 2000 voti e ben 5 seggi in più dello scorso anno, stanno infatti a dimostrare la efficacia della azione svolta dalla UIL alla FIAT.

« D'altro canto l'aumento dei voti conseguito dalla FIOM è la dimostrazione più evidente della assoluta libertà con la quale gli operai e gli impiegati della FIAT hanno espresso i loro voti. In particolare ci preme sottolineare come i miglioramenti più sensibili conseguiti dalla UIL si siano verificati tra gli operai (oltre 1700 voti in più) e nei grandi Stabilimenti produttivi, da Mirafiori, al Lingotto, dalle Ferriere alle Fonderie ».

« Le percentuali, che al momento attuale non sono ancora precisate chiariranno ancor più questo successo della Unione Italiana del Lavoro.

« In questo momento desidero rivolgere un plauso ed un ringraziamento a tutti gli attivisti della UIL che si sono prodigati per conseguire il massimo successo delle nostre liste, realizzando dovunque apprezzabili successi ».

Guttadauro

Queste sono le dichiarazioni del segretario provinciale della UIL Metallurgici, Antonio Guttadauro:

« I risultati della consultazione elettorale alla FIAT ci confermano che la nostra azione sindacale estesa sul piano nazionale, volta a conseguire migliori condizioni morali e materiali per i lavoratori, è stata compresa dagli operai e dagli impiegati della FIAT. La segreteria provinciale della UILM ringrazia i suoi iscritti e simpatizzanti della FIAT, i membri di C.I., gli attivisti tutti, per il contributo da essi portato al risultato elettorale ».

Telegrammi da tutta Italia alla Camera Sindacale di Torino

Viglianesi a Raffo

Magnifico risultato elezioni FIAT dimostrano validità azione UIL et continua ascesa Sindacato democratico classista stop.

A te e tutti lavoratori et attivisti et dirigenti Torino affettuoso fraterno plauso.

f.to Italo Viglianesi

Da Roma

Direttivo Camerale congratulasi compagni Torino meritata nostra vittoria FIAT.

f.to Russo - C.S. Roma

Da Aosta

Vive congratulazioni brillante affermazione UIL FIAT Torino.

f.to SAVT Aosta

Da Cremona

Felicitazioni successo FIAT.

f.to: UIL Cremona

Da Ivrea

Congratulazioni vivissime. - On. Ferrarotti.

A Raffo da Roma

Affermazione UIL alla FIAT premia meritatamente Tuo tenace appassionato lavoro decennale punto rallegramenti abbracciotí.

f.to Luigi Fontanelli

Da Ivrea

Vivissimi rallegramenti successo e significativi progressi UIL cordialmente.

f.to Giuseppe Roggero

Dalla UILM

Federazione Nazionale invia vivissime congratulazioni per ottima affermazione che riconferma validità et efficacia coerente linea sindacale UIL.

f.to Corti

Da Alessandria

Metallurgici alessandrini partecipano grande vittoria FIAT.

f.to: UILM Alessandria

De Luca a Raffo

Congratulazioni vivissime magnifici risultati affettuosità.

f.to Corrado De Luca

Da Novara

Direttivo Provinciale Socialdemocratico plaude risultato elezioni Commissioni Interne UIL FIAT

f.to Ramella

Da Terni

Rallegramenti vivissimi affermazione UIL elezioni FIAT rafforzamento sindacalismo democratico auspicio migliori fortune classe lavoratrice italiana

f.to: UIL Terni

Le elezioni alla Fiat sono, per il numero dei partecipanti e per ciò che rappresentano tradizionalmente nel movimento operaio italiano, un fatto di portata nazionale. Ecco i titoli dei più importanti giornali del Nord.

ANCHE ALLA LANCIA E ALLA FIRA

Netto progresso delle liste U.I.L.

Le elezioni per il rinnovo della C.I. della LANCIA e della Consociata FIRA hanno riconfermato il progressivo incremento delle adesioni dei lavoratori all'indirizzo della UIL.

Infatti, pur rimanendo invariata la ripartizione dei seggi di C.I., le percentuali dei suffragi indicano una chiara e netta riaffermazione dei principi del sindacalismo democratico.

I risultati definitivi sono i seguenti:

LANCIA

U.I.L.	voti 1034 (839)	- 26,28% (25,91%)	- seggi 3 (3)
C.I.S.L.	voti 519 (497)	- 13,09% (15,35%)	- seggi 2 (2)
L.L.D.	voti 498 (287)	- 12,66% (8,88%)	- seggi 1 (1)
C.G.I.L.	voti 1786 (1615)	- 45,38% (49,87%)	- seggi 5 (5)

FIRA

U.I.L.	voti 77 (46)	- 30,08% (23,29%)	- seggi 2 (2)
C.G.I.L.	voti 175 (172)	- 69,92% (76,71%)	- seggi 3 (3)

In parentesi i risultati dello scorso anno.

DALLA «RIV»

L'attività della Commissione Interna

Il 23 marzo u.s., in una riunione plenaria di C.I., i rappresentanti della U.I.L., prendendo la parola sostenevano la necessità di dibattere, quale primo argomento, la funzionalità della C.I. Problema da loro ritenuto di importanza capitale e la cui risoluzione è alla base di tutta la futura azione sindacale alla RIV, come è stato ampiamente illustrato durante la campagna elettorale.

La richiesta dei nostri rappresentanti non trovava negli altri componenti la C.I. quella unanimità di consensi, quale l'importanza della richiesta doveva avere, anche se, molto genericamente, tutti si dichiaravano favorevoli. Solo le susseguenti vivaci argomentazioni dei nostri membri di C.I. inducevano tutti a stilare un ordine del giorno da inviare alla Direzione Generale della RIV.

Con una lettera datata 23 marzo, ed indirizzata alla Direzione dello Stabilimento ed alla Direzione del personale, la C.I. comunicava un ordine del giorno chiedendo una riunione per discutere i seguenti punti:

1°) - *Funzionalità della Commissione Interna:*

a) Calendario di riunioni di C. I.

b) Riunioni fra Direzione e C. I.

c) Orario della Segreteria di C. I.

d) Relazioni alle maestranze.

e) Affissioni comunicati nelle bacheche.

f) Varie.

La riunione è stata richiesta con carattere d'urgenza, poichè la C. I. intendeva riunirsi nuovamente nella successiva settimana per discutere i diversi problemi che interessano collegialmente i lavoratori e la Direzione.

L'ordine del giorno è stato sottoscritto da tutti i componenti la C. I.

Nella successiva riunione avvenuta il 31 marzo u.s., i membri di C. I. della U.I.L. hanno ribadito la necessità che tutti i rappresentanti dei lavoratori fossero d'accordo nel sostenere con vigore la funzionalità della C. I. per iniziare finalmente anche alla RIV una ininterrotta azione di difesa degli interessi di tutti i lavoratori.

* * *

Poichè alla data del 5 aprile la Direzione dello Stabilimento non aveva ancora data alcuna risposta alla richiesta di riunione per l'esame della funzionalità, la C. I. si convocava per stabilire l'azione rivendicativa da iniziare.

L'Azienda a questo punto si dichiarava disposta a discutere i problemi sollevati, ma conoscendo gli impegni della C. I. che si doveva riunire con quella di Villar Perosa, rimandava ad altra data la convocazione.

Questa cronologia è bene che i lavoratori la conoscano perchè si rendano conto delle difficoltà esistenti alla RIV, dove prevale il concetto delle «cose difficili», soltanto la perseveranza potrà far modificare tale mentalità nell'interesse dell'Azienda e delle Maestranze.

La C.I. riunita il 6 aprile esaminava problemi di carattere locale e dopo un ampio dibattito, stabiliva di inviare alla Direzione dello Stabilimento, alla Direzione del Personale ed al Servizio Personale di Stabilimento, il seguente ordine del giorno:

La Commissione Interna, riunitasi in data 6 aprile 1960 ha discusso i seguenti punti all'ordine del giorno, che sottopone a codesta spett.le Direzione, invitandola a convocare nel più breve tempo possibile la C.I. per la loro soluzione:

1) Completamento ciclo IV iniezione di richiamo antipolio per i figli dei dipendenti.

2) Collaudo XI Salone anelli, richiesta di mano d'opera maschile per collaudo anelli esterni di cuscinetti di grandi dimensioni.

3) Sicurezza sul lavoro — rep. Boccolè — Costr Spec. — Lavoro notturno al forno; Pavimentazione corridoio centrale picc. Torneria; macchina raddrizzatrice barre, fumo, gas e vapori d'olio in Grossa Torneria e Temperia Anelli. Scarico in corrispondenza al rep. Utensileria (aff.) Segatura nell'aria nel reparto barilatura.

4) Pulizia ai locali di Comm. Interna.

5) Ufficio Assistenza.

a) 1ª Comunione.

b) Sedie a sdraio per l'asilo.

6) Varie.

Quindi la C.I. s'incontrava con la C.I. di Villar per concordare una serie di rivendicazioni di carattere generale. Queste rivendicazioni saranno oggetto di ulteriore esame da parte delle singole C.I. cioè di Torino e di Villar per poi passare alla fase di concretizzazione.

Degli sviluppi saremo i fedeli portavoce e pertanto ci riserviamo di ulteriormente comunicare ai lavoratori le notizie concernenti gli avvenimenti futuri.

Il Gruppo Aziendale UIL della Riv - Torino

SUCCESSO DELLA UIL FRA I "POLIGRAFICI"

Alla S.E.T. elezioni di Commissione Interna

OPERAI

UIL	voti 49 (50)	- seggi 1 (1)
CISL	voti 37 (31)	- seggi 1 (1)
CGIL	voti 69 (76)	- seggi 1 (1)

IMPIEGATI

UIL	voti 35 (30)	- seggi 1 (1)
CISL	voti 38 (45)	- seggi 1 (1)
CGIL	voti 11 (11)	- seggi — —

VOTI GLOBALI: (operai e impiegati)	UIL	84	(80)
	CISL	75	(76)
	CGIL	80	(87)

PERCENTUALI GLOBALI

(operai e impiegati)	UIL . .	35.15%	(32.92)
	CISL .	31.38%	(31.27)
	CGIL .	33.47%	(35.87)

Fra parentesi i voti e le percentuali dello scorso [illegible]

DOPO IL VOTO ALLA FIAT

4 lettere alla Camera Sindacale

L'on. Preti

Roma, 7 aprile 1960

Caro Raffo,

mi rallegro vivamente con te per la splendida affermazione della UIL nel più importante complesso industriale italiano.

Ti prego di renderti interprete dei miei sentimenti presso tutti i compagni che hanno collaborato con te e di porgere loro le mie più sincere congratulazioni.

Fraterni saluti.

Luigi Preti

Rufino

Roma, 8 aprile 1960

Caro Raffo,

la indiscussa affermazione delle liste «UIL-Unità Socialista» alla FIAT, mi auguro diventi un elemento foriero di nuovi e più auspicabili successi. Mi auguro, che il famoso «rilancio» di idee e di propositi della UIL, sia appunto segnato e iniziato dal voto dato alle nostre liste dai lavoratori della FIAT. Così è avvenuto nel passato e nulla ci vieta di pensare, in questo particolare e significativo momento, che possa avvenire un nuovo miracolo. Tu sai però meglio di me, per consuetudine ed esperienza, che niente si costruisce automaticamente, e che quindi la passione tua e dei tuoi collaboratori torinesi ha ovviato ad alcune circostanze non certamente favorevoli per la nostra organizzazione. Speriamo che l'esempio si estenda in tutta Italia, si da dare ai lavoratori di Torino una nuova primogenitura nella soluzione dei problemi sindacali italiani.

A te molti meriti di questo successo vanno assegnati e per parte mia ho voluto significarteli con questo scritto, quale segno di un senso di profonda stima che mi lega alla tua persona e al rispetto che nutro per i personali sacrifici che in ogni occasione affronti per dare alla UIL tutta, prestigio esterno e validità alla sua stessa esistenza.

Cordialmente e con affetto.

Luciano Rufino

Bacci

Roma, 8 aprile 1960

Caro Raffo,

i risultati delle elezioni alla FIAT costituiscono un successo della UIL e tuo personale.

Nel congratularmi, pertanto, con te e tutti i tuoi collaboratori ti saluto affettuosamente.

Giuseppe Bacci

Da Pistoia

A nome della Camera Sindacale Provinciale U.I.L. di Pistoia porgo i più sentiti rallegramenti per la magnifica vittoria recentemente ottenuta alla Fiat, augurando a tutti i dirigenti e lavoratori i maggiori successi nell'interesse dell'intera classe lavoratrice.

Il Segretario Provinciale
Vincenzo Lombardi

Fatti e problemi in Italia e all'estero

Origini e sviluppo della legislazione sindacale U.S.A.

Lo sviluppo della legislazione che disciplina i rapporti tra maestranze e imprese figura indubbiamente tra i fattori che maggiormente hanno contribuito, nel corso degli ultimi trent'anni, ai grandi progressi realizzati dai sindacati americani.

Negli Stati Uniti, la legislazione sindacale ha avuto origini relativamente recenti. Infatti, anche se il diritto di sciopero, quale uno dei fondamentali diritti del cittadino, è garantito dalla stessa Costituzione e se, fin dall'inizio del secolo scorso, il principio dei contratti collettivi era già ben compreso negli ambienti dei lavoratori e dei datori di lavoro e spesso applicato nelle vertenze, per più di un secolo il movimento sindacale americano si è peraltro sviluppato senza che esistesse alcuna legge specifica atta a favorirne le attività. Anzi, prima del 1926 l'atteggiamento della magistratura nelle controversie di lavoro si poteva dire, in linea di massima, alquanto prevenuto contro le rivendicazioni delle organizzazioni operaie.

Un primo e notevole miglioramento a tale riguardo si registrò appunto nel 1926, con l'entrata in vigore del «Railway Labor Act», una legge che disciplinava i rapporti di lavoro nel settore dell'industria e dei servizi ferroviari. Tale legge, formulata d'accordo tra i datori di lavoro e le unioni dei lavoratori, era infatti basata sulla premessa che la pace sociale si poteva conseguire attraverso la libera contrattazione collettiva tra datori di lavoro e organizzatori sindacali.

Successivamente, nel 1932, a porre definitivamente termine ad un'epoca che, nella storia delle relazioni tra capitale e lavoro, era stata definita come l'era del «governo attraverso l'ingiunzione», interveniva la cosiddetta Legge Norris-La Guardia. Tale legge eliminò infatti le più gravi restrizioni giudiziarie agli scioperi ed alle altre manifestazioni della lotta sindacale; invalidò l'uso dei contratti che imponevano eccessivi oneri al lavoratore o restrizioni incompatibili con le varie libertà sindacali; e limitò infine l'imputabilità dei sindacati e dei loro funzionari per le azioni compiute dai membri dei sindacati medesimi.

Nel 1935 fu quindi approvata un'altra fondamentale legge interessante i rapporti tra i lavoratori ed i datori di lavoro: la Legge per i rapporti nazionali di lavoro («National Labor Relations Act»), nota anche come «Wagner Act». Con l'approvazione di questa legge, il Congresso diede inizio ad una vera e propria legislazione sindacale, trattante specificamente ed esclusivamente i problemi dell'organizzazione sindacale e delle attività relative, ed esclusione della sola industria ferroviaria, già tutelata dal precedente «Railway Labor Act». La legge garantì ai lavoratori «il diritto di organizzarsi, di costituire e prendere parte alle organizzazioni sindacali, di condurre le trattative collettive attraverso rappresentanti di loro propria scelta, e di impegnarsi in azioni concertate allo scopo di costituire la forza sindacale necessarie a trattare o a conseguire qualsiasi altro scopo di mutuo aiuto o protezione».

La legge creò altresì un Ufficio Nazionale per i rapporti di lavoro («National Labor Relations Board»), con due compiti principali: 1) prevenire e reprimere l'illecito operato di quei datori di lavoro che scoraggiano i propri dipendenti dall'organizzarsi sindacalmente o interferiscono nell'organizzazione una volta che questa è stata costituita; 2) designare i rappresentanti autorizzati a trattare nel caso che sorga un conflitto di competenza tra due o più sindacati che si contendano [illegible] rappresentanza dei lavoratori, o qualora sia controversa l'entità e la composizione della delegazione incaricata di condurre le trattative. Per quanto riguarda tale composizione, l'Ufficio può ritenere «adatta» una delegazione composta soltanto di operai specializzati, ovvero di rappresentanti di tutti i lavoratori di una fabbrica, o anche di più fabbriche, che si trovino nelle stesse condizioni obbiettive.

Tale legge fu un effettivo ed efficace incoraggiamento alla contrattazione collettiva, ed ebbe, come suo effetto immediato, un'imponente aumento nel numero totale delle adesioni ai sindacati, i quali, da quattro milioni di iscritti nel 1935, raggiunsero i quindici milioni nel 1947.

Oltre alle norme che disciplinano i rapporti tra maestranze e imprese, è opportuno inoltre ricordare che, in questo ultimo trentennio, la legislazione sociale si è arricchita di importanti misure per la disciplina dei salari e dell'orario di lavoro, e di nuove norme sulla sicurezza sociale, sulla disoccupazione, sulla qualificazione professionale e sul trattamento in caso di malattia. Tra queste leggi, quella che, almeno dal punto di vista del numero dei lavoratori beneficiati, può senz'altro considerarsi la più importante, è la Legge per le eque condizioni di lavoro («Fair Labor Standards Act»). Entrata in vigore nel 1938, tale legge oggi, tutela infatti oltre 24 milioni di lavoratori americani in circa 900.000 aziende, provvedendo a fissare i minimi salariali e l'orario medio di lavoro per tutti i lavoratori addetti alla produzione dei beni destinati al commercio interstatale.

Segue immediatamente, in ordine d'importanza, la Legge per la sicurezza sociale («Social Security Act»). Oltre alle provvidenze stabilite dalle singole industrie a favore dei propri dipendenti, la legge garantisce pensioni di vecchiaia a tutti i lavoratori, ed assegni riversibili alle famiglie in caso di morte dei titolari, nonchè l'assicurazione contro la disoccupazione ed altri notevoli benefici nel settore dell'assistenza sociale

* * *

ADEGUARE gli assegni famigliari

Da ormai vari anni si dibatte il problema di un organico ridimensionamento delle misure degli assegni familiari che particolarmente in alcuni degli otto settori della cosiddetta Cassa Unica degli Assegni Familiari gestita dall'INPS sono tuttora ad un livello minimo.

E' ovvio quindi che particolarmente le organizzazioni sindacali dei lavoratori non solo abbiano ripetutamente chiesto una revisione delle misure degli assegni, ma altresì [illegible] riforma organica della legislazione in materia che, come abbiamo ripetutamente rilevato, ha segnato un regresso, nei riguardi dei principi che avrebbero dovuto regolare tale delicatissimo aspetto della previdenza sociale.

Infatti, mentre dai primi quattro settori in cui era articolata la Cassa Unica, questa ha raggiunto gli otto settori, con la conseguenza di rendere sempre più controproducente quel principio della mutualità o solidarietà sociale il quale doveva informare la gestione degli assegni familiari e quindi dar luogo non ad un frazionamento ma anzi ad una effettiva costituzione unitaria del relativo organo informatore.

Ora è opportuno rilevare come nel quadro delle più recenti richieste rivolte ad ottenere intanto una revisione delle attuali irrisorie misure degli assegni familiari, alcune categorie come quelle dei lavoratori della agricoltura, delle assicurazioni, dei servizi tributari appaltati nonchè dell'artigianato, abbiano non solo fatto presente al Ministero del Lavoro, l'urgenza di promuovere disposizioni di legge per l'aggiornamento delle misure degli assegni familiari, in attesa del l'accennato processo di organica riforma di tutto un sistema fatiscente

In particolare per quanto riguarda il settore assicurativo l'organizzazione sindacale aderente alla Unione Italiana del Lavoro, avendo constatato come da qualche anno [illegible] del Ministero del Lavoro [illegible] tesi a raggiungere un accordo tra imprese assicuratrici e lavoratori dipendenti per un congruo aumento delle misure degli assegni familiari ed una riunificazione delle prestazioni previste per i diversi [illegible] carico (figli, coniuge, ascendenti), non hanno condotto ad alcun risultato, ha promosso la presentazione da parte di qualche parlamentare socialdemocratico, di una proposta di legge con la quale [illegible] determinate ed unificate le misure suddette per i [illegible] carichi familiari, in [illegible] L. 6.500 mensili, [illegible] a quanto è stato [illegible] i lavoratori del cred[illegible] correnza dal 1 lugl[illegible]

Ma quel che più interessa rilevare è la formazione [illegible] articolo con il quale [illegible] rebbe sancire un principio [illegible] una importanza basilare [illegible] ni della eliminazione [illegible] di giuridici che si [illegible] cati da qualche tempo in particolare nei settori del credito e dell'assicurazione

Trattasi cioè del [illegible] assorbimento in occasione dell'aumento delle misure degli assegni familiari, di quote retributive propriamente dette che vanno sotto la denominazione di aggiunte o di [illegible] nità di famiglia

Ora è ben manifesto [illegible] ha confermato reiteratamente la Corte di Cassazione [illegible] la legislazione sugli assegni familiari ha una precisa natura previdenziale ed assistenziale e quindi non assume in [illegible] modo quella di elemento della retribuzione, agli effetti contrattuali ed ai sensi dell'art. [illegible] del codice civile

E' questa la prima ragione per la quale, particolarmente la Unione Italiana del Lavoro ha più volte insistito presso il Ministero del Lavoro [illegible] si elimini la stolta [illegible] determinata dal fatt[illegible] modifica delle norme [illegible] segni familiari è sempre [illegible] sferita sul piano [illegible] vero e proprio

Si vuole cioè con [illegible] ma della presenta[illegible] relative norme, un [illegible] dacale delle categ[illegible] sale

Di più si è [illegible] interferenza di ele[illegible] l'indennità di cont[illegible] ch'essa facente pa[illegible] tribuzione propria[illegible] e gli assegni fam[illegible] al principio del c[illegible] di qualche punt[illegible] mobile, agli assegn[illegible] cioè ad una prest[illegible] rattere previdenzia[illegible]

E' superfluo rip[illegible] me questa contr[illegible] pedito in gran [illegible] giungesse alla pro[illegible] porzionale progre[illegible] segni stessi ind[illegible] te da quella della [illegible] nei vari suoi ele[illegible] tivi.

L'art 3 della [illegible] di legge per l'a[illegible] assegni familiar[illegible] delle assicurazi[illegible] è fatto divieto a [illegible] entrata in vigore [illegible] legge di ogni as[illegible] le indennità o a [illegible] miglia contrattua[illegible] elementi della [illegible] dell'art 2121 de[illegible]

Ed ora auspi[illegible] accelerino i tem[illegible] riunificazione [illegible] tore del credi[illegible] zione e dei ser[illegible] appaltati in atte[illegible] sa alla unifica[illegible] settori e quand[illegible] il suo genuino [illegible] Cassa Unica pe[illegible] miliari

FENIZIO FENU

GLI INTELLETTUALI PER UNA POLITICA DI CENTRO SINISTRA

Svolta politica chiesta da un gruppo di riviste

Un documento comune «per esprimere un comune interesse ad una svolta morale e politica» nel nostro paese è stato sottoscritto da un nutrito gruppo di riviste italiane: «Il Ponte», «Il Mulino», «Itinerari», «Nord e Sud», «Paradosso», «Stato Democratico», «Ulisse», «Democrazia moderna», «Comunità», «Critica sociale» e «Democrazia Liberale».

Il documento sostiene che «i pericoli di involuzione del processo di rinnovamento nazionale, iniziato con la lotta anti-fascista ed espresso esemplarmente nella Resistenza, siano un dato reale al quale occorre contrapporre una ferma presa di posizione da parte di tutte le forze culturali e politiche democratiche».

«Alla base dell'attuale crisi — prosegue il documento — è il mancato riconoscimento, o la mancata volontà di prendere coraggiosamente coscienza, dei mutamenti intervenuti nel corso degli ultimi sette anni, che hanno portato ad una nuova realtà politica attraverso un processo di maturazione che ha preso le mosse dall'esaurimento della politica centrista e dalla rottura dell'equilibrio quadripartito».

Secondo il documento è in atto una serie di cedimenti sui problemi dello sviluppo democratico del paese, tali «da consentire obbiettivamente e coscientemente la crescita e l'inserimento nella [illegible] terminazione della politica nazionale di forze eversive dell'ordine costituzionale e repubblicano, da quelle stesse che crearono e alimentarono il fascismo a quelle che hanno per fine esclusivo la conservazione e il ripristino di un ordine politico, economico e sociale, chiuso a qualsiasi progresso e modernità».

«In sostanza — conclude il documento — la crisi politica in atto richiede, nel rifiuto di ogni compromissione totalitaria una scelta fra due concezioni dello Stato: la concezione democratica e quella conservatrice. Il Parlamento, nella sua sovranità ha oggi la possibilità di risolvere la crisi operando con chiarezza scelte politiche [illegible] diano stabili governi univocamente indirizzati».

LA U.I.L. IN ITALIA

Le elezioni di C.I. avvenute negli ultimi tempi dimostrano che la spinta in avanti della U.I.L. non si esaurisce in alcuni episodi isolati, seppure significativi, ma prosegue con movimento centrifugo allargando e consolidando la sua influenza e confermando la validità delle tesi sostenute che trovano sempre maggiori consensi tra le masse operaie delle nostre fabbriche.

A conferma di quanto detto elenchiamo gli ultimi verbali di C.I., in ordine di tempo, pervenuti dall'Ufficio Organizzazione.

* * *

Una notevole affermazione della U.I.L. si è avuta alla FATME di Roma (metallurgici) dove la nostra organizzazione ha conquistato il 22,22% dei voti (496 voti) passando da uno a due seggi. La CISL e la CGIL hanno avuto rispettivamente 1 e 6 seggi.

* * *

Alla Pomini di Varese (metalmeccanica) ove la U.I.L. si è presentata per la prima volta ha conquistato il 16,71% dei voti mentre la CGIL vedeva ridursi la sua rappresentanza da 3 a 2 seggi con la perdita di circa il 40% dei voti precedentemente acquisiti. Alla CISL andavano 3 seggi.

* * *

Alla Dalmine di Carrara (metallurgica) la U.I.L. confermava il seggio precedentemente detenuto e aumentava del 10% i propri voti di lista. I restanti seggi venivano attribuiti 3 alla CISL, 2 alla CGIL e 1 agli indipendenti.

* * *

Nello Iutificio Montecatini di Ravenna (tessili) la U.I.L. riconfermava i 2 seggi già detenuti aumentando del 15% i propri voti di lista. La CISL e la CGIL conquistavano rispettivamente 1 e 3 seggi.

* * *

Alla Rhodiatoce di Pallanza (chimici) la U.I.L. otteneva due seggi, riconfermando la sua precedente rappresentanza nella C.I. e aumentava i propri voti di lista (475 voti). Alla CISL e alla CGIL andavano rispettivamente 5 e 4 seggi.

Il lavoro visto da Eva

Solidarietà

In questi ultimi tempi l'opinione pubblica era stata scossa e costernata per la grande sciagura di Agadir; giustamente l'attenzione di tutti era protesa nella speranza che ancora qualcuno degli sventurati abitanti potesse essere tratto in salvo. Si è notato la grande prova di solidarietà umana offerta da tutte le nazioni in favore dei colpiti dal disastro. Tutto questo è molto bello e anche commovente. C'è tuttavia nel nostro volubile mondo una tendenza alle lacrime a fior di pelle; fra qualche tempo ci sarà chi, sentendo pronunciare il nome della desolata città, chiederà incuriosito dove è situata, tanta è la tendenza all'oblio, all'accantonamento delle cose spiacevoli.

Occorre sempre uno scandalo o un avvenimento di turno; l'opinione pubblica si galvanizza, portata a ciò dalla stampa quotidiana e settimanale, sempre pronta a sfruttare per necessità di mestiere ogni avvenimento che possa colpire l'immaginazione dei lettori.

Quanti sono coloro che ricordano il 4 novembre come l'inizio del massacro a Budapest? Quanti sanno che a Poznam, a Berlino ed a Trieste il popolo si è battuto per la libertà?, eppure si tratta di avvenimenti così recenti che quasi non sono ancora entrati nella storia e dovrebbero far parte della cronaca.

Gli avvenimenti, anche i più drammatici, vengono bruciati immediatamente e l'interesse degli spettatori di queste tragedie viene distolto da altri avvenimenti, forse futili ma nuovi.

Nella stessa pagina di giornale possiamo prendere visione delle macerie di una città e della fotografia di una diva, preoccupata per la cittadinanza di suo figlio. Tutto lo scalpore suscitato dalla predetta signora ci sembra esagerato, eppure dobbiamo ammettere che se i giornali hanno pubblicato questa notizia è perchè si rendevano conto che la gente cercava riposo; chiedeva di non più pensare a cose terrificanti, ma esigeva una distrazione. Siamo diventati così fragili che non sopportiamo a lungo una tensione drammatica e siamo ben contenti se ci viene offerta la possibilità di una evasione, sia pure futile.

E che cosa dobbiamo dire delle vicende politiche? Nella nostra assoluta incompetenza non riusciamo a capire perchè un Presidente di Consiglio dia le dimissioni, ritenendo di non poter più occupare quel posto, e accetti di ritornare dopo qualche giorno; ci sentiamo tanto vicini alla rozza semplicità di Bertoldo, al suo elementare buon senso campagnolo, e tutte queste frange e nappine costituzionali vanno oltre la nostra capacità di comprendere. Anche in questo caso bisogna dire che molto si tiene conto della «distrazione» degli italiani, i quali si annoiano ad approfondire qualche argomento e lasciano passare inosservate incongruenze anche più gravi.

I famosi scandali Giuffrè e Roisecco hanno di più stancato tutti; da quando la detta signora non ha più cambiato pelliccia, l'interesse si è spento. Anche questi fatti finiranno nel nulla, come è giusto che sia di fronte ad un'opinione pubblica stanca, scettica e volubile, questa impropriamente detta «opinione pubblica», poichè non ne ha affatto di opinioni, chiede soltanto alla stampa il pizzico di droga per eccitarsi, ma quando sente che si dovrebbe impegnare a fondo subito si ritira e chiede i fatterelli frivoli per asciugare le poche lacrime versate per passatempo.

Giorni fa un noto scrittore e giornalista esponeva una sua tesi, secondo la quale sarebbe possibile interessare le masse alla vita pubblica se questa si svolgesse libera da interessi egoistici e volta al maggior bene del popolo Cioè noi non ci interessiamo nemmeno di sapere qual'è il nuovo ministro proposto ad un dicastero, perchè sappiamo che durerà poco e poi abbiamo la sensazione che la scelta sia fatta attraverso valutazioni in cui le nostre aspirazioni non c'entrano per nulla L'articolo del citato scrittore era nobile e pieno di umano calore, ebbene il giorno dopo compariva sullo stesso giornale la lettera di un lettore, il quale lo tacciava di ingenuo e visionario. Questa reazione sta a dimostrare che, non solo ci disinteressiamo delle cose pubbliche, ma ci dà fastidio sentirne parlare, come se fossimo beatamente addormentati e guai all'incauto che ci sveglia!

Siamo arrivati all'accettazione passiva e consenziente di ogni scandalo, arbitrio o violenza compiuti ai nostri danni. E' molto più comodo lasciare che «l'acqua cada nel più basso» e non pensiamo che con questa accomodante mentalità i nostri avi non avrebbero certamente fatto l'Italia, ormai quello che conta è vivere tranquilli, con qualche pausa di dosata agitazione e commozione per catastrofi e tragedie, possibilmente molto lontane...

Constatato questo deprimente assenteismo Eva dovrebbe incominciare a riflettere se non è inutile gridare nel deserto, infatti è comparso un minuscolo trafiletto su un giornale il quale diceva che il primo incontro per la discussione della parità salariale si è concluso con niente di fatto, perchè da parte padronale si è incominciato ad escludere dalla parità una categoria, di questo passo escludendo una categoria alla volta possiamo stracciare in minutissimi pezzi il B I T 100 e tutti i documenti internazionali e nazionali redatti in proposito, come ormai superati dagli eventi.

Lasciatemi dire che la colpa è nostra, come volete che altri si prenda cura delle nostre ragioni se siamo noi le prime a disinteressarcene allegramente? In questi giorni le lavoratrici sono più occupate a rimirare le fotografie dei fidanzati principeschi che non i resoconti delle riunioni riguardanti le questioni salariali

Ma siamo proprio convinte che la manna ci debba cadere scodellata dal cielo, come nei bei tempi biblici? Credete che non si conosca la nostra assenza in merito ai problemi che ci riguardano e che nessuno si renda conto della indifferenza dimostrata dalle donne nei confronti di argomenti che dovrebbero essere per loro di importanza vitale?

Sono convinta di non aver gridato nel deserto e che almeno a qualcuno sia giunta la mia voce, tuttavia vorrei delle prove tangibili di interessamento, di partecipazione attiva, ringrazio se qualche lettrice mi vorrà scrivere, specialmente a scopo di critica, così potrà dare alla nostra campagna l'indirizzo desiderato dalle donne lavoratrici e ritenuto da esse più idoneo al raggiungimento degli scopi che ci siamo prefissi.

Eva

Completi Comunione
PER MASCHI E FEMMINE
alla **Stella d'Italia**
GIACOMO PERINBERT
P.za Repubblica, 2 (P.ta Palazzo) Tel. 40.[illegible]
TORINO
TUTTO PER IL NEONATO
SI ACCETTANO BUONI ENAL

MOTOM - AGENZIA BENENTE Via San Dalmazzo [illegible] TORINO
MOTOM 48 cc. - TUTTI I TIPI
MOTOCARRO MOTOM 48 cc.
ESENTE DA TARGA E PATENTE
Capriolo 75 cc.
RIPARAZIONI OCCASIONI

Domenica 3 aprile all'Alfieri: il pubblico delle grandi occasioni affolla il teatro per il discorso dell'on. Giuseppe Saragat, segretario nazionale del P.S.D.I., invitato a Torino dalla U.I.L.

I DISCORSI DI SARAGAT E LA MALFA AI COMIZI DELLA UIL DI TORINO

Non arrendersi alla destra economica

La costruzione dello Stato democratico presuppone riforme di struttura ed interventi che soltanto un governo affrancato da ogni ipoteca dei gruppi di pressione economica può garantire - Il pretesto di non voler «fare il gioco dei comunisti» è l'alibi di coloro che mentre si riempiono la bocca con le «iniziative private», in realtà non fanno nulla, non investono una lira per risolvere i gravi problemi del nostro Paese

L'analisi politica dell'on. Saragat

Nella maestosa cornice di un teatro gremito in ogni ordine di posti, il 3 aprile si è svolto il comizio organizzato dalla UIL di Torino nel quale oratore ufficiale era il segretario del PSDI on. Saragat

Troppa importanza hanno per la vita economica e politica del Paese le elezioni della FIAT e troppa importanza, nel contempo, i lavoratori del grande complesso automobilistico danno alla situazione politica ai fini di un migliore orientamento nell'esprimere il loro giudizio sulle singole liste delle organizzazioni sindacali, logico quindi che un voto di per se stesso politico dovesse essere attentamente vagliato; in modo da evitare di cadere in qualsiasi equivoco. Gli operai della FIAT intendevano dare il loro voto a quella organizzazione sindacale che, mentre difendeva sul piano aziendale i loro interessi immediati, appoggiava sul piano politico ogni coerente tentativo di dare al Paese un governo sensibile alle esigenze sociali, un governo veramente democratico e progressista.

In questo quadro, dunque, è posto il discorso di Saragat che dopo brevi parole di presentazione del nostro Raffo e del segretario provinciale del P.S.D.I. dott. Magliano, è entrato subito in argomento, stabilendo con la massa degli ascoltatori un contatto umano; e gli applausi, di volta in volta, sono scrosciati con sempre maggiore intensità.

Saragat ha iniziato a parlare rivolgendo un saluto ai sindacalisti della UIL che celebrano l'inizio del 2° decennio di vita della loro organizzazione. Dopo aver ricordato che proprio il problema sindacale è quello che oggi maggiormente separa il Partito Socialista Democratico dal Partito Socialista Italiano, per l'adesione data da quest'ultimo alla CGIL dominata dal Partito Comunista, l'oratore è passato all'esame della situazione politica. Saragat ha accennato per sommi capi alle vicende che nel decennio scorso hanno consigliato al PSDI la collaborazione con tutti i partiti democratici compreso quello liberale ed ha spiegato perchè questa politica quadripartitica oggi non risponda più agli interessi della classe lavoratrice e del Paese.

Oggi esistono nella DC delle forze di progresso che vogliono una politica sociale coraggiosa. Inoltre il PSI sta muovendo i primi passi verso una minore subordinazione al PCI.

Il dovere dei socialdemocratici

Il dovere dei socialisti democratici è di solidarizzare con i democristiani più disposti ad andare incontro alle aspirazioni dei lavoratori e di aiutarli nella loro lotta contro le forze della destra installate nella DC.

Egualmente il dovere dei socialisti democratici è di favorire la marcia del Partito Socialista dopo l'autonomia. La formula centrista, ossia il quadripartito con i liberali, rappresenterebbe una frattura della solidarietà tra PSDI e Lavoratori cattolici. È un diaframma fra PSDI e quei socialisti che tendono verso l'autonomia del loro partito dal comunismo.

Il PSDI lotta per una politica nuova largamente aperta sul piano sociale e rigorosamente democratica: la politica di centro-sinistra. Lo scopo della politica di centro-sinistra è la trasformazione dell'economia italiana, in alcune zone ancora arretrate, in un'economia moderna; è l'allargamento della base democratica. Il primo esperimento della politica di centro-sinistra è stato il governo Fanfani, sorto dalle elezioni del 1958. Quell'esperimento è stato troncato non soltanto per l'opposizione della destra, ma anche per quella del PSI. La conseguenza fu il monocolore Segni di centro destra, che ha aggravato la confusione e non ha risolto alcun problema. Caduto il monocolore Segni per l'impennata dei liberali, che forse si illudevano di poter ritornare al governo con una riedizione del quadripartito, si è riaperto per noi il problema di creare il governo di centro-sinistra capace di realizzare una politica di centro-sinistra. La situazione si presentava abbastanza favorevole per due motivi. Il primo era la presenza alla segreteria della DC di un uomo come Moro, che cerca di fare una politica sociale coraggiosa. Il secondo era l'immutato atteggiamento del PSI nei confronti della politica di centro-sinistra.

Il PSI, contrariamente a quanto ha fatto al tempo del governo Fanfani, ha dichiarato che oggi non ostacolerebbe più un governo di centro-sinistra. Le condizioni poste dal PSI per non ostacolare un governo di centro-sinistra sono note a tutti, e possono essere accolte senza riserve da ogni democratico. nazionalizzazione delle fonti di energia a cominciare da quella nucleare, regioni e riforma della scuola. In queste circostanze il PSDI ha chiesto alla DC ed al Partito Repubblicano di formare un governo di centro-sinistra.

La segreteria della DC ha accolto la proposta (come del resto l'avevano già accolta gli amici del PRI) e, dopo una serie di episodi marginali, Segni si è accinto a formare il governo.

Improvvisamente, quando le discussioni del programma erano già favorevolmente avviate, Segni ha rinunciato a proseguire declinando l'incarico di un governo di centro-sinistra. Si tratta di un episodio inaudito che lascia pensare a veti posti da forze che per il loro ufficio non dovrebbero occuparsi di politica.

Ciò che è certo è l'atteggiamento violentemente ostile alla politica di centro sinistra della destra democristiana ed in generale della destra economica. E ciò che è certo è che la democrazia cristiana, nel suo complesso, ha capitolato di fronte alla offensiva conservatrice e reazionaria. I motivi che hanno spinto la destra a impedirci la formazione del governo di centro-sinistra sono quelli stessi che la spinsero a rovesciare un anno fa il governo Fanfani: il timore di riforme sociali giuste e coraggiose. Più meritevoli di considerazioni sono i motivi che hanno spinto anche alcuni democratici ad ostacolare la formazione del governo di centro sinistra. Costoro dicono che il governo di centro-sinistra con l'astensione del PSI sarebbe alla mercè della politica di quest'ultimo partito: politica che in alcuni settori importanti è ancora subordinata a quella del PCI.

Preoccupazioni infondate

La preoccupazione di questi democratici è infondata, non perchè il PSI sia già diventato un partito veramente socialista e democratico, ma perchè, nel caso in cui il PSI avesse posto per la sua astensione condizioni inaccettabili, il governo di centro-sinistra si sarebbe ritirato lasciando al Partito Socialista Italiano la responsabilità di giustificare di fronte alla classe lavoratrice l'aver sbarrato per la seconda volta (la prima fu con Fanfani) la strada di una politica coraggiosa.

In realtà il Partito Socialista non è ancora maturo per far parte di un governo democratico. Nel campo sindacale, in quello delle amministrazioni comunali, nella politica estera è ancora dominato dal comunismo.

Però è già consapevole dei pericoli di una involuzione reazionaria e pare disposto a respingere la politica del tanto peggio tanto meglio. Perchè non metterlo alla prova?

Intanto la DC, che ha subito il ricatto della destra, si è rifugiata in un nuovo monocolore che invece di essere Segni-Tambroni è ... Tambroni-Segni.

La cosa più straordinaria è che, in questa situazione, c'è chi ha avuto l'ipocrisia di fingere di stupirsi per la nostra unanime decisione di votare contro il monocolore quando si presenterà alle camere.

Se noi rinunciassimo a combattere decisamente il monocolore Tambroni-Segni, come abbiamo combattuto il monocolore Segni Tambroni, noi daremo l'avallo alla vergognosa fuga della DC di fronte alle sue responsabilità; noi ci renderemmo complici delle forze di destra che hanno sabotato il tentativo di formare il governo di centro-sinistra, noi daremmo una patente di legittimità ai veti incostituzionali che sono intervenuti per sbarrare la strada al governo DC, PSDI, PRI.

Noi combatteremo con tutte le forze contro il monocolore Tambroni-Segni che è la restaurazione peggiorata — per le cause che hanno portato al sabotaggio del tentativo di formare un governo serio — del monocolore Segni-Tambroni.

Governi di questo tipo anzichè allargare l'area della democrazia erodono le forze democratiche e fanno il gioco di quelle totalitarie

Il governo Tambroni sarà appoggiato dalle forze che si sono assunte la responsabilità di sabotare il nostro tentativo. Se il governo Tambroni passerà alla Camera passerà con i voti dei missini. E se non passerà noi riprenderemo il dialogo con le forze più avanzate della DC per ritentare la prova di un governo di centro-sinistra.

In ogni caso, se un governo di centro-sinistra, per l'esasperata opposizione dei reazionari, dovesse oggi risultare impossibile, noi continueremo la nostra battaglia all'opposizione in nome della politica di centro sinistra e per creare le condizioni che permetteranno di vincere le resistenze degli formare un governo di centro-sinistra.

La conclusione fondamentale che può permetterci la vittoria sulle forze reazionarie è il rafforzamento del socialismo democratico.

La lezione che si può ricavare dagli avvenimenti di questi anni, e che è messa in luce da quelli di queste ultime settimane, è che dove manca un grande partito socialista democratico, la classe lavoratrice è sfruttata dalla reazione ed è prigioniera del comunismo.

La Malfa al "Carignano" sulla politica economica

La domenica successiva è stata la volta — sempre sotto l'egida della nostra Camera sindacale — dell'on Ugo La Malfa del Partito Repubblicano Italiano. Il Teatro Carignano era affollatissimo: il nome di La Malfa aveva attirato anche molte personalità del mondo della cultura che conoscono la sua solida preparazione in materia economica. Abbiamo notato docenti universitari, presidi ed insegnanti di scuole medie, dirigenti dell'industria e del commercio, amministratori e dirigenti di enti pubblici, magistrati, tecnici. Un autorevole esponente del mondo giornalistico torinese ci ha detto: «La UIL sta facendo molto parlar di sè poichè fa delle cose delle quali i giornali sono costretti a diffusamente riferire».

Il discorso era atteso: se ne è avuto la prova nel cordiale applauso che ha salutato l'oratore quando, accompagnato da Raffo, dall'avv. Bachi e da Toffaloni, segretario provinciale del PRI, ha preso posto sul palco.

■

Dopo un breve saluto di Raffo, nella sua qualità di vice-segretario nazionale della UIL e di segretario camerale, e dell'avv. Emilio Bachi, l'on. La Malfa ha preso la parola rivolgendo per prima cosa un saluto particolare alla nostra organizzazione sindacale della quale egli fu uno dei patrocinatori nel suo partito allorquando le opinioni, in materia di appoggio a questo o a quel sindacato, erano assai divergenti. Nell'organizzazione di pubbliche conferenze di informazione politica egli ha ravvisato un'importante ed utilissima iniziativa, poichè in tal modo la UIL dà la miglior dimostrazione del senso di responsabilità con cui i lavoratori democratici si collocano nello schieramento politico del Paese.

Venendo poi ad affrontare il tema specifico della conferenza, cioè la necessità di una politica di centro-sinistra, La Malfa ha rilevato che la svolta di centro-sinistra, garantita da un governo DC-PSDI-PRI, con l'astensione socialista, era già matura nella coscienza democratica del Paese, dopo una lunga battaglia di chiarificazione condotta nel seno dei vari partiti ad essa interessati. Nell'ambito della stessa D.C., l'on. Moro si era convinto della sua ineluttabilità e l'on. Segni si era indotto, dopo il monocolore di centro-destra, a condurre in persona propria le trattative che non avevano mostrato difficoltà programmatiche insuperabili.

In queste condizioni, perchè le trattative siano state bruscamente interrotte rimane un'incognita che bisognava politicamente e parlamentarmente chiarire. L'essere invece passati dalle trattative per il centro-sinistra al governo monocolore Tambroni, è stato un errore di valutazione assai grave. A meno che il governo Tambroni non avesse il fine di rompere la solidarietà di giudizio che si era creata fra PSDI, PRI, PSI e radicali, ciò che dobbiamo escludere, esso non poteva nè programmaticamente nè strutturalmente andare oltre i risultati raggiunti nelle trattative tripartite e non poteva quindi che trovare la sua maggioranza a destra e, dopo l'irrigidimento dei liberali decisi ad ottenere una chiarificazione, all'estrema destra missina, ciò che è esattamente avvenuto.

Nella situazione di disfacimento in cui il governo Tambroni si trova, e che non può essere sanata da un comprensibile ma assurdo irrigidimento, la via di uscita non può essere trovata nel dichiarare il Parlamento ingovernabile, nel considerarlo distaccato dal Paese reale, nel gridare il pericolo per le istituzioni, e nell'indire nuove elezioni. Non vi è nessuna situazione allarmante di questo genere e, su tale strada, si passerebbe da un errore grave ad un errore ancora più grave.

Il Parlamento rappresenta pienamente — ha sottolineato La Malfa — le forze politiche esistenti nel Paese, ed esso offre alla D.C. due larghe maggioranze possibili: una di centro-sinistra, con repubblicani, socialdemocratici e l'astensione socialista, e una di centro-destra con i liberali e l'appoggio esterno degli ex-monarchici.

D'altra parte, a meno che la D.C. tenti l'avventura della maggioranza assoluta, ciò che non otterrà in nessun caso, essa si ritroverà, dopo nuove elezioni, nella stessa situazione in cui si trova oggi. Dovrà ugualmente scegliere fra una maggioranza di centro-destra o una di centro-sinistra, nè potrà rimettere questa scelta ai suoi elettori, essendo essa di pertinenza esclusiva e rientrando nei compiti essenziali di un partito politico.

La Malfa ha così indicato la via di uscita alla situazione che si è creata dopo il disgraziato tentativo Tambroni (che poteva essere evitato a questo uomo politico, se si fosse agito con maggior riflessione e ponderazione); non inventare altre soluzioni più o meno campate in aria ed arbitrarie, ma riprendere la formula di centro-sinistra all'esatto punto in cui essa fu abbandonata. La formula deve essere sottoposta il più urgentemente possibile al giudizio democratico sia del partito della D.C. sia dei suoi gruppi parlamentari.

Se partito e gruppi l'approvano nella loro maggioranza, la D.C. deve porsi in grado di far rispettare tale volontà, così come deve avvenire ed avviene per ogni altro partito. Non è ammissibile che esistano obiettori di coscienza per una deliberazione di maggioranza, perchè in politica, l'obiezione di coscienza si esercita abbandonando il partito in cui si milita e non sabotando, con atteggiamenti antidemocratici, le decisioni.

Se il partito e i gruppi parlamentari D.C. dovessero scegliere il centro-destra, vi è la formula parlamentare adatta a questa soluzione. Repubblicani, socialdemocratici, socialisti, minoranza di sinistra della D.C., continuerebbero la loro battaglia democratica di opposizione, sicuri delle loro ragioni, e del fatto che non vi è altra soluzione, al problema dello sviluppo democratico moderno del nostro Paese, diversa da quella che programmaticamente i partiti del centro-sinistra prospettano.

La politica di centro-destra sarebbe inidonea a risolvere i problemi costituzionali, economici e sociali, di una democrazia occidentale moderna, così come ne divenne inidonea la formula quadripartita o del monocolore appoggiato a destra. D'altra parte non si può respingere la politica di centro-sinistra per la grossolana e speciosa ragione che essa è anche voluta dai comunisti. Vogliano o non vogliano i comunisti tale politica, vi pongano o non vi pongano un'ipoteca, essa è la sola politica possibile se si vuole consolidare e sviluppare la democrazia. Abiurarla perchè i comunisti la vogliono, non sarebbe altro che un completo suicidio politico e morale.

Il pretesto di non voler «fare il gioco dei comunisti» — ha concluso La Malfa mentre il pubblico clamorosamente applaudiva — è l'alibi di coloro che mentre si riempiono la bocca con le «iniziative private», in realtà non fanno nulla, non investono una lira per risolvere i problemi di un Paese nel quale troppa gente vive nelle baracche, troppi sono i disoccupati ed i sottoccupati, troppo vasta è la miseria nelle zone depresse, che non si trovano soltanto al Sud. «Si parla con allarme — ha detto in tono ironico l'oratore — di una visita del premier sovietico in Italia: il fatto è che vi sarà da aver vergogna a fargli vedere certi spettacoli in Calabria in Sicilia. Negli Stati Uniti almeno, quando usciva dalle fabbriche vedeva le automobili dei lavoratori. Qui da noi quali immonde baracche rischiamo di fargli vedere? Quelle forse che le riviste tedesche — riviste che i nostri capitalisti dovrebbero leggere — pubblicano in fotografie nelle inchieste che vanno conducendo nelle zone della sotto-Europa?».

Al «Carignano», gremito in ogni ordine di posti, i torinesi hanno ascoltato ed applaudito l'on La Malfa del P.R.I.

UNA POLITICA PER I LAVORATORI

La linea più giusta

Come alla FIAT, così alla LANCIA la UIL ha registrato nelle elezioni di [illegible] un aumento di voti e percentuali.

Uguale nelle due competizioni è stata l'impostazione nella nostra propaganda, fondata sulla rivendicazione dell'importanza della contrattazione collettiva nazionale: essa, articolata per settori nell'ambito delle categorie, è la premessa necessaria ed insostituibile di utili ed indispensabili accordi migliorativi aziendali.

Uguale la denuncia della subordinazione a direttive e tattiche di partito dell'azione della CGIL; e la denuncia energica dei pericoli di degenerazione qualunquista del sindacalismo, insiti nella teoria e nella prassi di un certo aziendalismo «apolitico» il quale, se dovesse guadagnar terreno, determinerebbe la classe lavoratrice a porsi fuori dal processo storico in atto di allargamento dei rapporti umani, politici e sociali, sospingendola via via ad arenarsi nelle secche di un corporativismo che sarebbe davvero molto, ma molto, «politico», nel senso beninteso della politica del padronato meno evoluto.

Ciò che noi abbiamo detto e fatto prima e durante il periodo elettorale è servito a sgomberare il terreno dagli equivoci; a ristabilire, in termini di chiarezza concettuale e di conseguente concretezza di azione, la validità dei principi generali di una dottrina sindacale che voglia mantenere le civili lotte del lavoro sul terreno ad esse naturale: il classismo.

Per quanto concerne le questioni di livello aziendale, le abbiamo affrontate con serietà e profonda conoscenza dei problemi. Le trattative sono state condotte con uno spirito di collaborazione che, quando è genuinamente tale, non contraddice all'ispirazione classista democraticamente in[redacted] ed attuata, poichè costituisce la miglior sollecitazione delle responsabilità e dei doveri delle Direzioni aziendali non soltanto in senso contingente, caso per caso, ma come fattore di un costante ed inarrestabile corso evolutivo delle forme e dei modi della produzione e dell'economia, e dei correlativi rapporti sociali.

Non dobbiamo infine sottacere il contributo che la UIL ha dato — e continuerà a dare — perchè nel Paese si instaurino condizioni di reggimento politico più favorevoli alle aspirazioni delle forze del lavoro. Coloro — pochi in verità e punto autorevoli — che hanno mosso critiche alle manifestazioni collaterali di ordine politico in senso lato con le quali la UIL ha inteso accompagnare la sua azione sindacale, hanno soltanto dimostrato di non capire nulla del mondo che li circonda, di non capire nulla della complessità ed interdipendenza dei fenomeni che caratterizzano la società moderna: nella quale ogni tentativo di definire separatamente istituti politici ed economici si rivela come mero esercizio verbale, arbitrario e contraddittorio.

I lavoratori che si raccolgono attorno alla nostra organizzazione dimostrano di avere rettamente inteso una lezione, che è convalidata da cento e più anni di storia del movimento operaio.

Ernesto Giannone

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete [redacted] sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1960: L. 300.

IL CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE DEI TELEFONICI

Perchè la UILTE non ha firmato

L'Ascot ha concluso le trattative con un solo sindacato, il SILTE - Strano comportamento del Ministero del Lavoro

In data 2 c.m. la Delegazione UILTE, interprete del malcontento espresso sotto varie forme da quasi tutta la categoria per l'accordo «baratto» stipulato in sede ministeriale dai rappresentanti della SILTE (CISL) per il rinnovo del CCNL, ha chiesto all'ASCOT un ripensamento su tale accordo che *si riteneva perlomeno non ancora firmato*. In particolare è stata messa in evidenza l'assurdità del rinnovo del CCNL per un triennio alle insufficenti condizioni pattuite dalla citata SILTE e la discriminazione usata nei confronti del personale impiegatizio ed operaio per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, nonchè l'esclusione di alcune provincie dal riassetto zonale.

L'iniziativa peraltro non hà sortito l'esito sperato in quanto il rappresentante delle Società Concessionarie informava che l'accordo per il rinnovo del CCNL *era già stato concluso e sottoscritto dal SILTE* nelle forme e nella sostanza a tutti note per cui non vi era più la possibilità di accoglimento di ulteriori richieste.

Di fronte all'assoluta intransigenza dell'ASCOT favorita in questo dall'avallo del SILTE, la delegazione UILTE, non senza aver prima biasimato anche l'insufficiente e indelicata mediazione del Sottosegretario del Ministero del Lavoro (di allora!), ha deciso all'unanimità *di non apporre la propria firma sul presente rinnovo del CCNL* in quanto non consono alle aspettative di tutta la categoria.

Si deplora, con l'occasione, la poca correttezza dei rappresentanti del SILTE i quali disconoscendo gli stessi interessi dei propri iscritti (vedi impiegati ed operai) ed i più elementari doveri di sindacalisti sono venuti meno, e non è la prima volta, alla parola data alle altre Organizzazioni Sindacali, sottoscrivendo da soli ed in maniera poco dignitosa il rinnovo del CCNL.

Non si vuole polemizzare, ma i fatti sono quelli che contano: e d'altronde non possiamo tacere certe verità perchè tutto il personale telefonico possa con obiettività giudicare il nostro operato e quello dei rappresentanti del SILTE i quali, oltre tutto, hanno la spudoratezza di dichiararsi al servizio della categoria e di agire nel solo ed esclusivo interesse dei *telefonici tutti!*

Le prove le abbiamo avute ancora una volta! A voi telefonici un giudizio sull'operato del SILTE!

*

Trascriviamo il testo integrale della lettera inviata dalla Segreteria Confederale dell'Unione Italiana del Lavoro all'ASCOT e per conoscenza al Ministero del Lavoro ed all'Intersind Centrale:

Vanni all'ASCOT

La Unione Italiana del Lavoro, dopo avere esaminato le ultime proposte avanzate dalle Aziende Telefoniche a voi associate, ed aver sentito il parere della categoria, ha preso atto della decisione della UILTE di non sottoscrivere il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per il personale telefonico.

Va rilevato innanzi tutto che è stata seguita una insolita prassi nel tentativo di dirimere questa controversia. Infatti per la prima volta il conciliatore, rappresentato dal Ministero del Lavoro, ha ritenuto di dovere, e poter continuare la discussione del contratto, in presenza di una sola Organizzazione Sindacale Confederale, quando la U.I.L. aveva dichiarato che, pur non ritenendo possibile raggiungere un accordo sul merito, si riservava ogni decisione alla fine della trattativa cui avrebbe continuato a presenziare pur senza partecipare attivamente alla discussione.

Analogamente una prassi del tutto arbitraria è stata seguita dal Ministero del Lavoro quando, a richiesta della U.I.L. di tenere in sospeso la firma dell'accordo fino alla sera di martedì 12 aprile il Ministero stesso rispondeva che il contratto era a disposizione immediata di chi lo voleva sottoscrivere, con ciò impedendo ogni e qualsiasi utile tentativo di componimento dei punti controversi da parte della nostra delegazione.

La Segreteria dell'Unione Italiana del Lavoro non può non rilevare, infine, che per la prima volta nella storia dei contratti telefonici si è inteso dare al contratto stesso una durata triennale spezzando una prassi ormai costante non compensata certamente dai miglioramenti economici ottenuti.

La Unione Italiana del Lavoro comunque, dopo aver ampiamente consultato i propri organi di categoria, ritiene che in un prosieguo di tempo potranno aprirsi proficui contatti tra la scrivente Unione e codesta Ascot al fine di cercare di raggiungere quelle intese tra lavoratori ed imprenditori che sono indispensabili al buon andamento dei rapporti fra le forze produttive.

Nella convinzione che le Società Telefoniche non potranno ignorare gli interessi di cosi grande parte dei lavoratori da esse dipendenti, si porgono distinti saluti.

p. La Segreteria
R. VANNI

Per i pensionati telefonici

Le trattative di rinnovo del CCNL, che interessano non solo i lavoratori, ma anche i pensionati sono, purtroppo, nuovamente sospese. Ciò ci sconforta perchè è notorio che i rappresentanti sindacali, nella fase di rinnovo del Contratto, hanno inserito anche il quesito della rivalutazione delle pensioni fruite a carico del «FONDO SPECIALE TELEFONICI», anteriormente al 1947 ed al 1952.

E' ovvio che la questione relativa alla revisione dell'attuale trattamento di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di telefonia, regolato dalla legge 1450, deve logicamente procedere da un accordo dell'urgente necessità di aiutare coloro che vivono molto miseramente per l'esigua pensione di cui sono titolari, pur avendo servito la società per molti anni.

Pertanto pensiamo che i datori di lavoro accetteranno con la migliore disposizione ed umanità i miglioramenti, proposti dai rappresentanti dei lavoratori, anche in considerazione che i mezzi necessari per la rivalutazione alle vecchie pensioni possono essere contenute nelle disponibilità presenti e future del Fondo.

Ci conforta, e ravviva in noi la fiduciosa speranza, l'interessamento del ministro del lavoro e della previdenza sociale, il quale, molto recentemente, ha dato l'assicurazione che non mancherà di esaminare, con ogni benevolenza, l'opportunità di accogliere le giuste richieste di miglioramento alle vecchie pensioni.

Perciò auguriamo la pronta ripresa delle trattative per il rinnovo del CCNL affinchè siano affrontate con serena discussione le eque rivendicazioni dei lavoratori e le umane richieste dei lavoratori in quiescenza.

IRMA MARCHIO

Non sono, come si potrebbe supporre dall'abito e dal portamento, due dirigenti, ma due modesti tecnici di centrale. All'estero naturalmente, dove le qualifiche dei telefonici sono giuste e le retribuzioni adeguate alla capacità e responsabilità.

Brillanti trovate al CRAL Stipel

Crociere di lusso e motoscafi da corsa!

La nuova gestione del CRAL (nuova?) ha elaborato, forse in occasione del rinnovo del CCNL, una serie notevole di gite sociali nei paesi orientali e mediterranei con l'intenzione di distogliere i lavoratori da quello che stanno aspettando da anni: un salario che gli permetta di vivere decorosamente e di poter partecipare alle gite sociali... senza firmare delle cambiali!

In questi giorni il CRAL di Torino che, come sempre, cerca di agevolare i soci con sconti e convenzioni, ha comunicato che, per accontentare forse coloro che rimarranno a terra, sarà data ai dipendenti, la possibilità di acquisto, a prezzi di assoluta concorrenza... di motoscafi da corsa e da passeggio, ottimi per le quarte e terze categorie!

Nessuna meraviglia: allo stesso modo, come si organizzano gite sociali con prezzi dell'ordine dalle 60.000 alle 100.000 lire, è possibile, secondo la mentalità di questi nostri provveduti dirigenti (appartenenti alla classe lavoratrice naturalmente), escogitare ogni giorno delle formule nuove per consentire ai soci di spendere il salario che viene elargito con benevola munificenza.

Con questo non vogliamo ricordare agli organizzatori di gite sociali che molte aziende organizzano dei viaggi gratuiti, ma rammentare che nell'organizzare gite sociali non si devono creare delle differenze di classe per evitare eventuali fratture che potrebbero sorgere tra coloro che occupano il ponte di comando e quelli della stiva.

Da buoni sportivi noi ammiriamo l'evolversi della motonautica ma rammentiamo che oggi questo sport è accessibile solo ai miliardari! Non chiediamo di convenzionare i generi alimentari (sarebbe troppo utile) ma vi chiediamo di evitarci almeno il ridicolo.

GLI ELETTRICI DELLE "MUNICIPALIZZATE,,

All'A.E.M. di Torino rotto il fronte padronale

Un accordo di massima in sede nazionale

Alla posizione di intransigenza assoluta della Federazione alle Municipalizzate, i lavoratori dell'A.E.M. di Torino hanno risposto con uno sciopero totale. Neppure un operaio si è presentato al turno serale del 15 marzo e al mattino del 16 gli uffici e le officine erano completamente deserte.

I dirigenti, ed i cinque o sei capi centrale che non hanno ritenuto, con una dubbia giustificazione di responsabilità, di aderire all'agitazione, si sono immediatamente trovati a fronteggiare una situazione insostenibile. Il disservizio sul la rete cittadina si è verificato nella notte stessa dal 15 al 16.

Di fronte ad una manifestazione così unanime, veramente senza precedenti, la direzione dell'azienda non ha potuto far altro che premere sulla F.N.A.E.M. allo scopo di farla recedere dalla sua assurda posizione. Risultati inutili questi tentativi, saggiamente l'amministrazione dell'A.E.M., rompendo praticamente il fronte padronale, ha convocato i rappresentanti dei lavoratori per proporre un accordo aziendale.

Le organizzazioni sindacali, preso atto della totale adesione allo sciopero di tutti i lavoratori, considerata la grave situazione in cui si sarebbe trovata la cittadinanza torinese col proseguimento dell'agitazione, constatata infine la avvenuta rottura del fronte padronale (rottura che non potrà avere se non effetto positivo in campo di trattative nazionali), hanno autorizzato le commissioni interne della A.E.M. ad addivenire ad un accordo locale, che veniva siglato dalle parti alle ore 21 del giorno 16 marzo.

Ecco il testo dell'accordo

Fra l'Azienda Elettrica Municipale di Torino e la Commissione Interna dell'Azienda stessa, in considerazione dello stato in cui sono pervenute le trattative in sede nazionale per il rinnovo del Contratto Collettivo di categoria; dato atto della reciproca opportunità di definire in sede locale la vertenza in atto, senza pregiudizio di quanto potrà essere concluso in sede nazionale; si concorda quanto segue:

a) *Aumento sui minimi e sull'anzianità comunque maturata del 4,75% (quattro e settantacinque per cento);*

b) *Per la categoria C i maggiorazione dello 0,25% (zero e venticinque per cento) sulla cifra di cui al punto a);*

c) *Per la categoria C s maggiorazione dello 0,50% (zero e cinquanta per cento) sulla cifra di cui al punto a);*

d) *Per riassetto zonale aumento dell'1,30% (uno e trenta per cento) sui minimi;*

e) *Orario di lavoro: operai (indistintamente se turnisti o meno), 44 ore settimanali, impiegati direttamente al Centro Meccanografico: 40 ore settimanali.*

Decorrenza del presente accordo: 1° gennaio 1960 per i punti a), b), c) e d); 21 marzo 1960 per il punto e).

E' evidente l'importanza dell'accordo, più ancora che per la parte economica, che è praticamente quella richiesta in campo nazionale, per la conquista delle 44 ore lavorative settimanali per tutti gli operai; un grande passo avanti quando si consideri che le aziende private sono ancora ferme alle 48 ore.

Chiudiamo queste note auspicando che questa prima frattura aperta sul fronte della F.N.A.E.M. sia seguita efficacemente da altre in modo di poter dare ai lavoratori delle municipalizzate un buon rinnovo di contratto nazionale al quale, non dimentichiamolo, sono ancora consciamente legati i dipendenti dell'A.E.M. di Torino.

* * *

Mentre scriviamo ci giunge notizia da Roma che è stato raggiunto un accordo di massima sulla base del 5% di aumento sulla retribuzione, 5,25 per la cat. C, e 5,50 per la cat. Cs) su un nuovo riassetto zonale (per Torino un ulteriore aumento all'1,33% sui minimi) e sulla riduzione dell'orario settimanale portato a 44 ore per gli operai e 40 ore per gli impiegati, oltre il miglioramento di altri importanti istituti.

Il vittorioso sciopero di Torino è stato ancora una volta determinante ed ha costretto la F.N.A.E.M. a cedere anche sul fronte nazionale.

dai "GRAFICI,,

Il Direttivo Nazionale riunito in Torino

Presso la nostra Camera Sindacale si è riunito nei giorni 25 e 27 marzo u.s. il Direttivo Nazionale della F.I.L.A.G.C. I dirigenti dei lavoratori grafici e cartai della UIL hanno preso in considerazione vasti problemi che interessano direttamente o indirettamente i vari settori produttivi rappresentati nella Federazione.

In una mozione conclusiva (pubblicata sul n. 15 del «Lavoro Italiano») il Comitato Direttivo ha fissato in 4 punti il programma d'azione della Federazione. Essi sono: 1) Completamento della fase dei rinnovi contrattuali; 2) Gli istituti mutualisti e previdenziali della categoria; 3) L'istruzione professionale; 4) Rapporti con le Organizzazioni sindacali internazionali.

Fra l'altro è stato auspicato che si addivenga sul piano confederale alla revisione delle zone salariali e al conglobamento della contingenza; ciò consentirà di strutturare in categoria un assetto zonale rispondente alla reale consistenza produttiva delle varie località, così come si è fatto nel recente contratto dei quotidiani.

Per quanto concerne gli istituti mutualistici e previdenziali il Direttivo è orientato al loro potenziamento e ad operare perchè vi si introducano graduali modifiche migliorative delle prestazioni.

In merito ai prossimi rinnovi contrattuali si è deciso di ricercare una base d'intesa su un piano di rivendicazioni il più rispondente possibile alle esigenze particolari e attuali dei cartai e dei cartotecnici.

Ha portato il saluto della Camera Sindacale il Segretario Giuseppe Raffo e quello della Sezione collega Federici. Nel dibattito sono intervenuti tra gli altri, i colleghi torinesi Dalvero, Gribaudo e Testa.

Alla presidenza sono stati chiamati i colleghi Testa e Orsi.

La Segreteria sta predisponendo il fascicolo che raccoglierà gli atti del convegno e che sarà nostra cura distribuire il più largamente possibile fra i nostri iscritti.

Inaugurato l'ambulatorio addetti ai quotidiani

Il giorno 12 c.m. si è proceduto all'inaugurazione dell'ambulatorio della Cassa Nazionale Mutua Addetti ai Quotidiani che ha la sua sede provinciale in piazza Statuto 4, dove già si trovano gli uffici amministrativi della Cassa stessa.

Per la breve e significativa cerimonia sono intervenuti: per la Cassa Mutua il presidente nazionale Conte Riccardi, il direttore Dott. Tulli, l'amministratore delegato Cipriani. Per le Associazioni Editori e Stampatori quotidiani, l'avv. Casella e il Dott. Sciavicco, per l'«ANSA» il Dott. Pugliaro; oltre a vari consiglieri degli Enti stessi.

L'INAM provinciale di Torino era rappresentata dal Dott. Mandelli, Dott. Lojodice e rag. Marchesotti.

Per le due Aziende torinesi: per la «Stampa» il direttore amministrativo dott. Fenu; per la «Gazzetta del Popolo» il direttore amministrativo geom. Negro, e il segretario di redazione Prof. Cima.

Inoltre con le due Commissioni Interne erano presenti numerosi operai ed impiegati delle rispettive Aziende.

A confermare l'importanza dell'avvenimento partecipavano i segretari nazionali delle tre Organizzazioni sindacali di categoria con i rispettivi segretari provinciali delle sezioni torinesi.

Ha fatto gli onori di casa il corrispondente torinese della Cassa, cav. Sola, coadiuvato dai membri della Commissione Mutualistica rappresentanti i lavoratori.

Dopo la visita all'ambulatorio da parte degli intervenuti ai quali sono stati presentati i medici dott.ssa Francini, dott. Bianchetti e dott Zanetti, brevi parole ha pronunciato un membro della Commissione Mutualistica per esprimere il vivo compiacimento e ringraziamento a enti e persone che si sono adoprati per la felice soluzione dei problemi e il superamento delle difficoltà molteplici che si frapponevano alla istituzione dell'Ambulatorio stesso.

Il conte Riccardi, nella sua veste di presidente della Cassa Mutua Quotidiani, ha voluto esprimere i suoi complimenti per la bella realizzazione, proponendola ad esempio ed impegno per gli ulteriori futuri sviluppi delle assistenze della Cassa sia sul piano provinciale quanto su quello nazionale.

Ha fatto seguito un rinfresco che ha suggellato signorilmente la significativa manifestazione.

Raggiunto un accordo per i fonditori di caratteri alla Nebiolo

Dopo una serie di incontri presso la Unione Industriale, le organizzazioni territoriali della UIL, CISL e CGIL hanno raggiunto un accordo per la regolamentazione del rapporto di lavoro dei fonditori di caratteri della Provincia di Torino, e che riguarda in particolare, (data l'importanza dell'azienda), soprattutto la Società Nebiolo.

Si è addivenuti ad una sistemazione organica delle categorie e ad una regolamentazione dell'apprendistato e del lavoro femminile. Inoltre si è introdotta una clausola in base alla quale ai fonditori di caratteri viene corrisp... la maggiorazione del ... sulla retribuzione per le ... che vanno dalle 44 alle 48 settimanali, ferme restando ... maggiorazioni straordinarie ... il compimento dell'or... male contrattuale.

Il premio di produ... come per il passato, ... e concenuto tra ... Commissione Interna ... altresì concordato ... mento del 9 ... sui ... i salari, di cui all'... zionale per il contr... avrà decorso come ... to pattuito nella ... cale, a far data ... nato 1960.

TACCUINO UILTE

Comparazioni necessarie

Salari e qualifiche dei telefonici americani

In America è stato firmato in questi giorni il contratto di lavoro dei telefonici americani. Il Presidente della United Telephon Organizations ha reso noto che i quarantacinquemila operai e impiegati telefonici della città di New York riceveranno, in base al nuovo contratto stipulato con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, e valevole per quindici mesi, aumenti che variano da 1 dollaro e 50 cents (930 lire) a 5 dollari (3.100 lire) la settimana. Gli addetti alle riparazioni, i centralinisti i giuntori di cavi, che appartengono alle categorie meglio retribuite, percepiranno un salario settimanale dai 124 dollari (76.880 lire) ai 129 dollari (79.980 lire).

Non vogliamo con questa notizia fare un paragone fra telefonici americani e italiani sul volume del salario, perchè un diverso sistema di vita e un altro reddito individuale esistono fra i due paesi. Quello che è interessante osservare sono le categorie dei tecnici che qui in Italia sono le meno retribuite e le peggio inquadrate a differenza di quelle americane che si trovano al primo posto. Infatti qui in Italia la grande massa dei giuntori di cavi, centralinisti, che sono i meccanici di centrale, ed i riparatori, sono in gran parte inquadrati come comuni qualificati e ben pochi sono considerati specializzati di 2 D.

Dalla rete di Torino

Dalla rete di Torino è stata avanzata una richiesta che è di competenza della C.I.: è stato dato incarico ai nostri rappresentanti di presentarla in Direzione STIPEL per il suo accoglimento. Si chiede una sala di riposo con qualche branda per i giuntisti e i riparatori di linea da usarsi nei casi di emergenza. Si verifica infatti che diverse squadre di rete, per ragioni di emergenza dovute ad interruzioni di linee, sono costrette a prolungare specialmente nel periodo invernale l'orario di lavoro rimanendo sul posto fino a quando la riparazione non è terminata. Di conseguenza quando queste squadre (non più di due) rientrano in sede per depositare la macchina, l'orologio segna la mezzanotte o le due del mattino.

Questi lavoratori, si vengono a trovare alle due del mattino in mezzo alla strada in via Cavalli con il problema di far arrivare le otto del mattino, (ora in cui riprendono servizio) per il fatto che la maggioranza di essi abita in periferia o fuori Torino, e non ha mezzi di trasporto per raggiungere la propria abitazione. Una volta quando le «relazioni umane» non c'erano questi lavoratori rimanevano a sonnecchiare dentro le macchine del garage, poi un ordine superiore provocò l'attuale situazione.

Se il mattino è di tiepido estate le panchine di corso Inghilterra si prestano ottimamente per una conversazione; se invece fa freddo o vi è maltempo le sale di aspetto delle stazioni, perchè i bar sono tutti chiusi, sostituiscono le panchine estive.

Sarebbe quindi molto utile, se si vuole creare una azienda socialmente a posto, che almeno queste piccole cose marginali fossero risolte. Ci guadagnerà la Società che al mattino avrà un lavoratore riposato; ci guadagnerà il lavoratore che non dovrà rimetterci la salute. Non costa niente alla Direzione di Esercizio far libero un localino, o un angolo che forse oggi serve per il deposito di oggetti inutili, e adibirlo come sala di riposo per il personale chiamato d'emergenza.

Vogliamo sperare che la Direzione di Esercizio, che forse non conosce questi fatti, raccolga e attui questa richiesta.

Rivalutazioni delle pensioni

Il problema della rivalutazione delle pensioni ante 1952 e quello della scala mobile rimane sempre sul tappeto e non ha trovato fino a questo momento la sua risoluzione, sebbene sia un problema vitale per cui non si può aspettare. Il problema che è stato momentaneamente accantonato per il fatto che il sospirato bilancio tecnico non è ancora stato pubblicato.

L'ASCOT si pronunciò nel seguente modo: «il problema previdenziale è legato alla trattativa del rinnovo del CCNL e se questo problema comporta degli oneri immediati noi dell'ASCOT non possiamo impegnarci per la sua risoluzione». L'ASCOT modificò in seguito il suo atteggiamento quando i rappresentanti sindacali dei lavoratori dichiararono che il problema previdenziale doveva essere discusso collateralmente al rinnovo del CCNL senza interferire su quest'ultimo, per il fatto che è precisa intenzione dei sindacati operare sulle disponibilità del fondo speciale che, dai bilanci del 1958, risultano largamente in attivo e con una certa disponibilità da permettere la sistemazione delle pensioni minime.

La segreteria nazionale pensionati UILTE, che ha elaborato delle proposte di variazione atte a migliorare il pensionamento, ha ricevuto in questi giorni risposta dal direttore dell'INPS che assicura che le proposte della UILTE saranno oggetto di esame da parte dell'istituto stesso non appena sarà raggiunto l'accordo fra l'ASCOT e le organizzazioni dei lavoratori.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 15
Tel. 42.... - ....765 - 761
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Tr. Torino n. 708 ....
Tipografia Quartara - Torino

FISSE O SCAGLIONATE?

Il problema delle ferie

Leoni risponde agli amici della Fiat

Caro Direttore,

leggo sul n. 3-4 del 20 febbraio u.s., la lettera del lavoratore Luciano Tamagnone della FIAT, relativa allo scaglionamento delle vacanze e la mia «presa di posizione» a riguardo.

Preciso subito al compagno Tamagnone che essere presente alla discussione a nome delle Segreterie di Torino e Milano, non significa esporre le loro idee, ma il mio intervento è stato frutto di una rapida inchiesta circa le possibilità di accontentare gli uni e gli altri in un tema così delicato, ancorati come siamo agli interessi operai.

Infatti, a parte che le organizzazioni sindacali sono state prese di sorpresa in relazione al problema, ho anche dichiarato (vedi «Lavoro Italiano» dell'8-12-1959) che il lavoratore economizzando tutto l'anno ha diritto di fare le sue ferie come e quando meglio gli piace.

D'altra parte, poichè per quanto riguarda il mese di luglio (possibile per il mare e la montagna) e il mese di settembre per le cure climatiche (fanghi e acque) se realmente il lavoratore avesse quanto per lui ho chiesto, un congruo risparmio nei viaggi e una forte riduzione alberghiera, potrebbe senza alcun disagio, saltare il mese di agosto ed orientarsi nel luglio e settembre.

Una parte di operai — per esempio — chiedono di poter fare le vacanze in montagna (dicembre-gennaio-febbraio) e sono gli amatori dello sport di montagna che ahimè! non possono praticare poichè il lavoro vieta loro il divertimento preferito.

Non posso nemmeno lontanamente pensare che lo studio del problema trattato in un modo così serio come è stato presentato dalla commissione del Touring Club Italiano possa orientarsi su quanto il compagno Tamagnone dice e cioè «Nell'alta stagione (giugno-luglio-agosto) i ceti privilegiati devono godere in pace le loro lunghe vacanze senza essere contagiati dagli operai i quali in ultima analisi, dovrebbero addirittura rinunciare a certe cure climatiche perchè possibili solo nell'alta stagione».

Ricordo al compagno Tamagnone che il mese d'agosto è il meno adatto a certe cure climatiche (infatti la stagione più forte a Montecatini, per esempio, è in settembre. I fanghi ad Abano in luglio e settembre).

Di contro sono contento dell'intervento dell'amico Tamagnone e degli altri operai del gruppo FIAT auto, poichè il giorno 3 marzo vi sarà la riunione della Commissione Ristretta presso il Touring e porterò in discussione i consigli e i desideri degli operai della FIAT e la loro contrarietà al problema da me prospettato.

Siamo in tema di «ricerche» che non significano impegni di sorta, nè da parte della U.I.L., nè da parte del personale interessato, che in definitiva ha la libertà di fare quanto più gli pare e gli piace.

Ti prego pubblicare la presente, con i più fraterni saluti ai colleghi attivisti della FIAT e mi riservo di tornare sull'argomento, non appena questo avrà preso forma definitiva e concreta.

PAOLO LEONI
Segretario Provinciale di Milano della Federazione Spettacolo e Alberghi e Mense

Dal Ministro dei Trasporti la Segreteria dei Ferrovieri

Il Ministro de... T... on.le Sullo, ha ricevut... greteria Generale d... cato Ferrovieri della ... corso del colloquio ... lecitato il provvedim... competenze accessori... spettati alcuni altri ... di carattere sindaca... vranno trovare la lor... soluzione. La Segret... dichiarata soddisfatta ... sensibilità e l'interes... dimostrati dal nuovo M...

DALLA UIL-TERRA

Le paghe dei braccianti avventizi

Giusta il disposto del... 10 dicembre 1959 n ... dispone la soppressi... l'indennità caropane ... seguente maggiorazi... misure di assegni fa... delle retribuzioni per ... ratori agricoli, le O... zioni Sindacali dell'a... ra della Provincia d... si sono riunite l'8 mar... ed hanno stipulato ... attraverso il quale ... orarie dei braccianti ... della nostra Provincia ... tare dal 1-1-1960 ... sono ... mentate di L. 375.

I Segretari delle ... ra Comunali sono ... della nuova tabella ... ve paghe orarie de... avventizi in relazione ... età, agli uomini e... ai lavori speciali e... si riferisce al lavor... nario feriale e fest...

I lavoratori inter... sono far capo al ... gretario Comunale ... Terra.

Istituzione di recapiti

La U.I.L. Terra nell'intento di fa... sbrigo delle prat... pri organizzati ha ... l'apertura di pre... Pinerolo ed a C...

I lavoratori fac... la Zona di Pin... [redacted] nuov... U.I.L. Terra ne... di ogni sabato ... alle ore 12 pres... Sindacale U.I.L. ... zio n. 8.

Quelli facenti ... na di Chivass... [redacted] nuov... mattinata di ... sempre dalle ... — in piazza de... za Casa del P... piano.

MIGLIARDI

Via Nizza, 179
Telef. 69.43.20

Via Nizza, 162
Telef. 69.31.23

BIANCHERIA
MAGLIERIA

Novità primaverili
Prezzi convenienti

SI ACCETTANO BUONI ENAL

Agron VII. 65

EDIZIONE PER LA FIAT

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni.

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

N. 9 del 5 Maggio 1963
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 80 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. tutto L. 500 la riga - Economici L. 30 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Manzoni, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. 50.555

Dalla piazza allo Stato

Per chi sappia leggere, oltre i personalismi e le contraddittorie vicende della cronaca del giorno, il senso profondo del nostro tempo, una cosa è certo: il movimento operaio è una realtà politica ed organizzativa con la quale occorre fare i conti. Il fatto nuovo di questo secolo non è la bomba atomica, non sono i satelliti artificiali. E' l'entrata nella storia di ceti e di classi che fino a tempi recenti ne erano esclusi, a cui era riconosciuta, al più, una funzione non autonoma, ma puramente strumentale. Ciò non viene qui affermato come contributo alla sempre fiorente mitologia dell'operaismo e di quel classismo retorico che nasconde dietro un massimalismo parolaio la sua impotenza.

La classe operaia non è un feticcio. Essa rappresenta gli interessi di larghe maggioranze, impegnate in una dura, misconosciuta lotta quotidiana per la conquista non solo formale dei loro diritti democratici. Per questa ragione la classe operaia è la «classe generale», il punto di riferimento sociologicamente e politicamente preciso, dell'azione contro l'autoritarismo padronale e l'involuzione gerarchica del sistema politico.

Ma la classe operaia è una realtà vivente, si sviluppa e si dirompe in gruppi funzionalmente differenziati e socialmente distinti in accordo con la evoluzione tecnica e la maturazione della consapevolezza sociale. Dalla lotta per la giornata di otto ore al riconoscimento degli organismi rappresentativi su scala aziendale, dalla regolamentazione dei cottimi alle assicurazioni sociali, dall'abolizione del lavoro dei fanciulli ai provvedimenti contro la disoccupazione ciclica e per il pieno impiego, la classe operaia ha dimostrato di saper fare storia in prima persona. Non è più la plebe generosa, ma gregaria. Non è più sufficiente per renderle giustizia, l'immagine populistica del «Quarto Stato» di Pelizza da Volpedo.

Oggi la classe operaia batte alle porte dello Stato. Il problema della partecipazione operaia alla gestione delle aziende e alla vita dello Stato, l'opportunità di inserire positivamente e responsabilmente i lavoratori nel ciclo produttivo che un regime democratico attraverso una partecipazione diretta e un'iniziativa consapevole non sono più soltanto tipici di esperimenti sociali ristretti, non appaiono solo desiderabili, da un punto di vista etico o filantropico. Nelle condizioni odierne, questa partecipazione è un'esigenza imposta dalla stessa evoluzione del macchinario industriale e della tecnica produttiva.

Il tentativo di limitare la partecipazione operaia al livello della azienda, quali che siano le motivazioni, è destinato al fallimento.

Il problema della partecipazione operaia, infatti, che è imposto dall'evoluzione della tecnica produttiva e che è pertanto puntualmente riportato al luogo in cui quotidianamente il processo tecnico si dispiega ossia alla fabbrica, non è tuttavia completamente risolvibile sul piano dell'azienda. E' già pensabile una situazione in cui la tecnica produttiva non solo abbia portato alla fine del capitalismo dinastico, abbia dissolto la classe generale del proletariato classico della prima rivoluzione industriale in gruppi sempre più differenziati funzionalmente e gerarchicamente, ma abbia addirittura eliminato il lavoro umano come realtà sociologicamente rilevante. Per questo il problema della partecipazione operaia travalica il livello dell'azienda, investe in pieno la società ed il sistema politico, diventa una condizione essenziale di democrazia.

Negarne la consistenza, sottacerne l'importanza, ricercare soluzioni di emergenza attraverso governi forti o apparentemente agnostici, bonapartisti o pseudo-amministrativi, significa mettersi contro ad un'evoluzione che è nelle cose. Il movimento operaio è giunto dalla piazza allo Stato. Alla piazza si può sempre tornare.

Franco Ferrarotti

L'ambulatorio della Mutua quotidiani a Torino

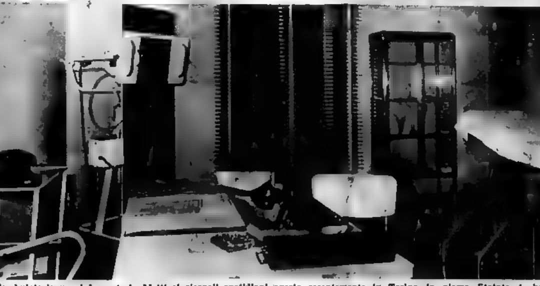

L'ambulatorio per i lavoratori addetti ai giornali quotidiani, aperto recentemente in Torino in piazza Statuto 4, ha risposto alle aspettative dei mutuati. Nella foto uno scorcio dello studio di consultazione medica.

Un grave problema sollevato dalla sentenza

Abolite dalla Corte Costituzionale le sanzioni penali per la serrata

La decisione colpisce tutto l'art. 502 del Codice Penale, che riguarda anche il divieto di sciopero - Necessaria la pronta emanazione di leggi che regolino la materia - Una dichiarazione dell'ufficio studi della U. I. L.

Costituzionalmente illegittimo è stato dichiarato dalla Corte Costituzionale l'art. 502 del Codice penale, che contempla sanzioni per la serrata e lo sciopero per fini contrattuali. La sentenza, che è stata depositata alla Cancelleria avvantaggia obbiettivamente gli imprenditori in quanto mentre nella Costituzione è garantita esplicitamente la libertà di sciopero, della serrata non è fatta menzione. Pertanto, sembra ovvio intendere che il costituente abbia voluto con ciò riequilibrare i diritti di eguaglianza dei cittadini economicamente più deboli. La Corte, invece, con la sentenza ora emessa, esprime una posizione di neutralità dello Stato nei conflitti di lavoro. Allo stato dei fatti spetta ora al legislatore regolare la materia in modo che anche la serrata, riconosciuta legittima, trovi i suoi limiti in una precisa disciplina giuridica.

La sentenza ricorda che anteriormente al sistema corporativo la serrata e lo sciopero, conformemente agli ordinamenti democratici dell'epoca, costituivano illecito penale solo se attuati con violenza o minaccia, così da trascendere in impedimento o restrizione della libertà del lavoro. Il regime di libera competizione, con la legge fascista del 3 aprile 1926 n. 564, fu sostituito con una disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro, disciplina che poneva il criterio fondamentale di demandare alle competenze delle magistrature del lavoro tutte le controversie relative ai rapporti collettivi di lavoro concernenti sia l'applicazione dei contratti collettivi che altre norme esistenti

Questo criterio configurò come delitto la mancata esecuzione delle decisioni del magistrato del lavoro. Ne veniva in conseguenza il divieto della serrata e dello sciopero, divieto che si volle presidiare con la sanzione penale trasformando in reato fatti che erano stati libera espressione delle competizioni del lavoro.

Il ripristino dell'ordinamento democratico — prosegue la sentenza — incide radicalmente sulle strutture essenziali del diritto fascista del lavoro fondato sul divieto penale dello sciopero e della serrata. La nuova Costituzione, all'art. 40, dichiarava essere lo sciopero un diritto del lavoratore, da esercitarsi nell'ambito di leggi regolatrici, ma taceva del tutto della serrata. La dottrina e la giurisprudenza però si manifestarono prevalentemente nel senso che anche il divieto penale per la serrata dovesse considerarsi caduto con tutto il vecchio sistema.

Una sentenza della Corte di Cassazione dell'8 giugno 1953 statuì infatti essere la serrata un atto penalmente lecito, sebbene non, a differenza dello sciopero, esercizio di un diritto. La sentenza quindi ricorda che, sebbene enunciati in due distinte norme — gli articoli 39 e 40 della Costituzione — il principio della libertà di sciopero e il principio della libertà sindacale non possono considerarsi che logicamente congiunti. Il silenzio dell'art. 40 in ordine alla serrata, si spiega tenendo presente che quell'articolo è peraltro una affermazione integrale della libertà di azione sindacale e che la solenne riaffermazione del diritto di sciopero si volle proprio in aperta contraddizione del divieto posto dal sistema corporativo.

La posizione che, rispetto allo sciopero e alla serrata, è venuta a determinarsi nell'ambito del sistema di libertà sancito dagli articoli 39 e 40 della Costituzione è dunque — dice la sentenza — questa: «Lo sciopero è riconosciuto costituzionalmente come un diritto, destinato però, secondo il preciso dettato dell'art. 40, ad essere regolato dalla legge; la serrata, priva di un tale ordinamento, ma in pari tempo anche della qualificazione giuridico-penale a suo tempo posta in atto dall'ordinamento corporativo, si presenta, attualmente, come un atto penalmente non vietato o, come si suole dire, penalmente lecito. La posizione innanzi delineata — prosegue la decisione della Corte Costituzionale — è però tale che immediatamente si presenta con l'aspetto di una provvisorietà in attesa della soluzione. Da un lato, infatti, si ha un diritto di sciopero costituzionalmente garantito, ma per il quale la stessa Costituzione dichiara la necessità di una legge regolatrice. Dall'altro la serrata, la cui attuale posizione giuridica di atto penalmente lecito è piuttosto l'oggettiva [illegible] di un sommovimento, che non l'effetto di una propria disciplina normativa. Spetterà al legislatore il valutare la necessità di una tale disciplina e di dettare anche per la serrata nell'ambito della Costituzione, le norme opportune. Le quali dovranno trovare ispirazione e fondamento nel sistema attuale in conformità altresì delle concrete finalità ed esigenze che potranno risultare da una auspicabile organica disciplina di tutta la materia sindacale».

La decisione del supremo consesso acquista particolare importanza perchè come avvenne per l'abrogazione della legge che fissava il minimo di imponibile, i lavoratori vengono a subire una menomazione nei loro rapporti senza che nel contempo sia stata predisposta una adeguata regolamentazione giuridica che regoli alcuni fondamentali fatti sociali. Appare quindi evidente che dopo questa sentenza il legislatore dovrà valutare la necessità di emanare tempestivamente, per la serrata, una disciplina che risponda alle esigenze dell'attuale sistema costituzionale. Non è infatti pensabile — è stato fatto opportunamente rilevare — che, negli attuali rapporti economici e sociali, la serrata in mancanza di una legge che la regoli, possa essere considerata legittima e che la sua attuazione possa essere lasciata all'arbitrio dell'imprenditore

In merito a tale problema il dott. Franco Simoncini, Segretario Nazionale e Capo dell'Ufficio Studi della UIL, da noi appositamente interpellato, ci ha dichiarato:

«La sentenza della Corte Costituzionale, che dichiara l'inapplicabilità delle sanzioni penali comminate dall'art. 502 del Codice Penale nei riguardi della serrata, risolve il problema soltanto da un punto di vista negativo, nè costituisce una novità rispetto ad altre sentenze precedenti della magistratura. Essa non autorizza quindi le frettolose illazioni di chi nella dichiarazione di inapplicabilità d'una norma penale emanata nel quadro del soppresso ordinamento sindacale-corporativo ravvisa un'assurda equiparazione fra sciopero e serrata.

E' evidente infatti che nella disciplina della materia non si potranno ignorare tre fatti fondamentali: che la Costituzione della Repubblica riconosce esplicitamente il diritto di sciopero, mentre ignora deliberatamente il diritto di serrata; che la differenza di valutazione fra sciopero e serrata discende così dal principio generale di tutela della parte economicamente più debole, che è uno dei fondamenti del diritto del lavoro, come, e più specificamente, dai principi sociali e dal complesso di norme di tutela del lavoro e di orientamento della vita economica enunciate nella Costituzione della Repubblica».

POSTO DI BLOCCO

Un comizio di Pella ai lavoratori anziani

Invitato come oratore ufficiale per la «giornata dell'anziano» l'on. Giuseppe Pella ha parlato il 24 aprile a Torino.

Con scarsissimo senso di opportunità e rilevante mancanza di delicatezza, il deputato biellese ha rapidamente trasformato la conferenza in un comizio a favore della frazione di destra della Democrazia Cristiana, spiegando agli anziani e meno anziani presenti quali e quanti gravissimi pericoli correr potrebbe la Patria nostra con un governo di centro-sinistra, non senza aggiungere — fra gli applausi delle autorità che erano sul palco — che è ora di istituire una distinzione fondamentale fra i cittadini che amano la Patria e quelli che non la amano.

Vecchio, frusto linguaggio, già dei fogli d'ordine del defunto partito fascista: quando una minoranza faziosa si arrogava la funzione di distribuire, a suo arbitrio, patenti di antitalianità agli oppositori del regime.

Linguaggio peraltro chiaro ed inequivocabile che si raccomanda alla lettura e meditazione di coloro fra i sindacalisti e sedicenti tali che amano insistere nella tesi che i lavoratori non si debban curare delle cose politiche.

L'episodio ha qualcosa che sgomenta. Significa che nella classe dirigente italiana esistono ancora uomini che postulano, a favore di una classe, la loro, la teoria della «sofferenza necessaria» per l'altra classe, quella dei poveri, destinata, se mai, alle beatitudini dell'oltre tomba. Significa, in altre parole, che operano in Italia uomini con funzione dirigente che hanno il calendario indietro di almeno centocinquant'anni. Con costoro a capo dovremmo contribuire a fare l'Europa!

I comunisti ed il razzismo

I comunisti di Ivrea hanno, su «Il Tasto» mosso un violento attacco — secondo quanto informa «Autonomia Aziendale» — ai comunitari, colpevoli di non essersi associati ad una richiesta FIOM per una fermata nelle fabbriche in segno di protesta per i fatti del Sud-Africa.

I comunitari — riferisce il loro giornale — sarebbero stati chiamati «razzisti e fascisti».

Evidentemente i comunisti non hanno nemmeno il senso del ridicolo; altrimenti starebbero attenti prima di lanciare certi epiteti contro gruppi in cui sono numerosi i dirigenti ed i militanti di religione ebraica.

Il fatto è che, secondo una vecchia prassi, i comunisti affibbiano l'attributo di fascista a chiunque rifiuti di associarsi alle loro iniziative, anche se il rifiuto è più che lecito, come nella fattispecie: chi autorizza infatti i sindacati ad adoperare i lavoratori come massa di manovra a fini politici internazionali?

Cosa direbbero quelli della C.G.I.L. se i sindacati democratici proclamassero uno sciopero generale in segno di protesta contro le condizioni di inferiorità e di discriminazione in cui è costretta a vivere la minoranza ebraica in Russia?

g.

Il teorico della pancia vuota

Vive a Roma un onorevole Berry, che è uno dei capi della frazione ipocondriaca della destra democristiana. E' collaboratore e «fondista» del «Quotidiano», organo dell'Azione Cattolica.

Pochi giorni fa, in un suo articolo, enunciata la premessa che «la sazietà non induce a pensieri verso l'alto», l'onorevole Berry ha spezzato l'ennesima lancia a favore di un bel governo di destra che metta una buona volta la parola fine a qualsiasi indirizzo politico di tipo popolare e riformista.

Programma socialista per il M.E.C. a Strasburgo

La sinistra democratica italiana formata dal PSI, dal PSDI e PRI, tende a risolvere i problemi connessi con l'elevazione delle condizioni di vita del proletariato, soprattutto attraverso una politica comunitaria europea

Il 6 maggio mattina alla Maison d'Europe si sono aperti i lavori della IV Conferenza dei Partiti Socialisti del MEC. Era presente la delegazione del PSDI, formata dai compagni Barnabei, Preti, Cariglia, Dalla Chiesa, Granzotto-Basso, Prinzi, Bultrini e Ferrara. Ai lavori del Bureau hanno partecipato i compagni Barnabei e Cariglia.

Prima dell'inizio dei lavori l'ufficio di collegamento dei sei Partiti socialisti ha esaminato la richiesta avanzata dal PSI di essere ammesso a partecipare alla Conferenza in qualità di osservatore. V'è stata, in merito, un'ampia discussione da parte dei rappresentanti di tutti i partiti e le conclusioni sono state comunicate direttamente dal Presidente [illegible] Conferenza compagno Jaquet, nel corso della seduta plenaria pomeridiana.

Jaquet ha dichiarato che una delegazione di compagni del PSI era autorizzata a partecipare, previo consenso del PSDI, quale unico partito membro dell'Internazionale Socialista, limitatamente ai lavori della presente conferenza ed in qualità di osservatore.

Subito dopo l'on. Lombardi ha affermato che il PSI ha chiesto di essere ammesso a partecipare ai lavori di questa conferenza perchè si è convinto che l'Europa offre la possibilità per una lotta in favore delle classi lavoratrici. Egli ha affermato inoltre che molti ignorano la lotta veemente che il PSI ha sostenuto su questo terreno nei confronti dei comunisti.

Successivamente l'on. Cattani, in un intervento sul progetto di programma agricolo europeo, ha tenuto fra l'altro a precisare che la sinistra democratica italiana, formata dal PSI ed al PSDI e PRI, tende a risolvere i problemi connessi con l'elevazione delle condizioni di vita del proletariato, soprattutto, attraverso una politica comunitaria europea.

COME VIENE ELUSA LA LEGGE

La politica e le borse

Lo Stato deve preoccuparsi della persistente evasione fiscale in questo settore - L'imposta cedolare è una realtà di tutte le nazioni civili

Coloro che seguono da lontano i problemi finanziari mostrano sovente di ignorare che la compravendita a contanti dei titoli azionari doveva essere comunicata ai competenti organi dello Stato assai prima che il Parlamento approvasse il famoso art. 17 della cosiddetta legge Tremelloni. La comunicazione del passaggio di proprietà dei titoli azionari aveva — ed ha — lo scopo di informare gli organi tributari circa il possesso dei titoli stessi, al fine degli accertamenti fiscali.

In teoria la comunicazione del passaggio di proprietà, pervenendo allo schedario dei titoli, avrebbe dovuto dare al fisco la possibilità di censire la proprietà azionaria di tutti i cittadini, in modo da tassare con esattezza i cittadini medesimi, soprattutto agli effetti della imposta complementare. Se il sistema non ha, fino ad ora, potuto funzionare, è soprattutto perchè non esiste un censimento iniziale esatto, di maniera che lo schedario dei titoli è in grado di registrare con esattezza quel che acquista Tizio e quel che compra Caio, ma non può conoscere la consistenza del patrimonio azionario di Tizio o di Caio, non risultando allo schedario stesso quanto inizialmente possedeva l'uno o l'altro.

L'art. 17 della legge Tremelloni non si proponeva tanto di innovare la legislazione in materia di compravendita a contanti dei titoli azionari, quanto di colpire la speculazione di borsa, richiedendo che venissero registrate e comunicate allo schedario dei titoli azionari, oltre alle operazioni in contanti, anche le compravendite a termine dei titoli e i contratti di riporto. Il fisco, venendo con ciò a conoscere il prezzo al quale lo speculatore aveva acquistato un titolo, e il diverso prezzo, al quale lo speculatore stesso lo vendeva, avrebbe potuto tassare la differenza tra i due valori, come utile conseguito dalla speculazione borsistica.

Fu per questa ragione che gli speculatori di borsa, quando venne approvato l'art. 17, svolsero un'azione propagandistica senza precedenti contro il nuovo disposto legislativo, e gli agenti di borsa entrarono addirittura in sciopero. Gli speculatori infatti non intendevano adattarsi a veder annotate e comunicate allo schedario generale dei titoli azionari le loro operazioni di compravendita a termine e di riporto, con la conseguenza che essi sarebbero stati individuati e che i loro utili sarebbero stati colpiti. La lunga paralisi della borsa fu una conseguenza di questo atteggiamento.

Da più di un anno e mezzo peraltro la stampa economica, che per l'innanzi suonava le campane a morto e parlava di una prossima scomparsa della borsa, con gravissimo danno dell'economia nazionale, non fa più cenno dell'argomento. Contemporaneamente i corsi dei titoli azionari, i quali — sempre secondo la predetta stampa — avrebbero dovuto calare paurosamente, sono aumentati in misura eccezionalissima, raggiungendo massimi mai toccati. E' vero che, da quando si è preannunziata la crisi di governo, v'è stata una leggera diminuzione dei valori di borsa, ma le quotazioni sono tuttora altissime rispetto all'anteguerra: nettamente più alte di quanto non comporterebbe la svalutazione della moneta

Questa situazione di boom borsistico è determinata solo parzialmente da cause esterne, quali l'interessamento di enti finanziari stranieri, alle nostre imprese industriali, in vista del MEC, oppure la ripresa economica di questi ultimi mesi. Ma le cause fondamentali dello imprevisto sviluppo sono assai diverse.

L'art. 17 della legge Tremelloni prevede la tenuta da parte di aziende di credito, società finanziarie, agenti di cambio ecc di un libro bollato, sul quale vanno annotate giornalmente le operazioni «a termine» e i «riporti», con l'indicazione dei nomi dei contraenti, della quantità e della specie dei titoli, del prezzo pattuito, allo scopo di accertare i redditi conseguiti sulla differenza tra il prezzo di acquisto e quello di vendita dei titoli a seguito di operazioni speculative (contratti a termine, riporti). Tali dati, sempre secondo la legge, devono essere segnalati allo schedario generale dei titoli azionari presso il Ministero delle Finanze.

Gli speculatori peraltro hanno trovato il modo di eludere la legge, inventando una nuova forma di contratto: la «compravendita per contanti a giorni», che non è assoggettata agli adempimenti previsti dal famoso art. 17, il quale non poteva prevedere questo «trucco» ideato dalla fertile fantasia italiana. In pratica tutti i contratti di compravendita stipulati entro il termine di dieci giorni di borsa aperta (vale a dire quattordici-quindici giorni) vengono liquidati in una medesima data, con la conseguenza ovvia che è consentito acquistare e vendere titoli a distanza di due settimane, senza dovere nè intestare i titoli medesimi al compratore, nè segnalare allo schedario del Ministero delle Finanze l'operazione. Le operazioni basate sui «contratti a termine» comportavano una sola liquidazione al mese. Ora ve ne sono due!

Qualora poi lo speculatore non voglia chiudere la operazione nello spazio di quattordici giorni, egli può prorogare la posizione — secondo quanto ci viene assicurato — facendosi finanziare integralmente, e cioè senza uno scarto di garanzia per oscillazione prezzi (mentre nelle operazioni di «riporto» veniva normalmente richiesto uno scarto dal 25 al 40 per cento) da istituti finanziari. Questi ritirano e intestano al proprio nome (con tanti complimenti per la... moralità di certe banche italiane) i titoli, incassando un interesse del 7-7,5 per cento sulla somma sborsata. Non esiste così un limite di tempo al mantenimento di una posizione speculativa; e in mancanza di qualsiasi segnalazione allo schedario non è possibile accertare gli utili conseguiti dagli operatori di borsa.

Lo speculatore, il quale disponga di mezzi sufficienti e voglia quindi evitare il pagamento degli interessi, cui ora si accennava, ma non intenda comunque procedere alla intestazione dei titoli al proprio nome, fa ritirare i titoli medesimi da una banca. Questa li intesta al proprio nome, senza nessun aggravio da parte sua, dato che essa è tassata a bilancio. La banca accredita il compratore in «conto titoli» dei valori, contro il pagamento ad ogni semestre di un modesto diritto di custodia. Se sbagliamo chiediamo di essere smentiti!

Un'altra forma usata dalla speculazione di borsa era il «contratto a premio» nelle forme del «dont» e dello «stellage». Anche questi due contratti, secondo il famoso art 17, comportavano la segnalazione allo schedario del Ministero delle Finanze con conseguente accertamento di utili. Come hanno aggirato lo ostacolo gli speculatori? Pare accertato che essi hanno sostituito ai foglietti bollati, prescritti dalla legge, lo scambio di lettere, nelle quali vengono indicati gli estremi del contratto. Il fisco così è fatto fesso, e tutto va avanti come prima, anzi meglio di prima.

La gravità di quest'ultima evasione va sottolineata, in quanto si è soliti ricorrere a questi contratti per occultare il possesso di quantitativi rotondi di titoli in occasione delle chiusure di esercizi finanziari e della stesura di bilanci da parte di società, nonchè in occasione della fine dell'anno da parte di privati. Infatti l'evasore, pur avendo venduto prima di tali scadenze i titoli regolarmente intestati, se ne mantiene il potenziale possesso, mediante un acquisto a «premio» (che si concreta nella possibilità di ritirare a distanza di tempo i titoli stessi al prezzo di vendita, maggiorato di un piccolo premio).

In queste condizioni bisogna riconoscere che l'articolo 17 della legge Tremelloni è diventato lettera morta. La speculazione è più forte e più allegra di prima e consegue guadagni favolosi; e i livelli dei titoli azionari sono i più alti che la storia centenaria dello Stato italiano ricordi.

Stando così le cose, è chiaro che lo Stato deve preoccuparsi della persistente evasione fiscale in questo settore. In Italia nè si paga da parte dei più la imposta complementare per i redditi derivanti dal possesso dei titoli azionari, nè si pagano imposte per gli utili derivanti dalla compravendita speculativa dei titoli. Non si può continuare ad andare avanti in queste condizioni.

Ci troviamo di fronte a un semplice problema. Per quanto concerne i profitti di speculazione, derivanti dalla differenza di prezzo tra i titoli negoziati attraverso il contratto a termine e il riporto, non si tratta di adottare nuove misure legislative. L'art. 17 della legge Tremelloni esiste; e riteniamo che il Ministro del Tesoro abbia i poteri necessari per imporre il rispetto della legge.

Per quanto riguarda viceversa la tassazione del reddito derivante dal possesso dei titoli azionari (ogni titolo azionario ovviamente dà i suoi dividendi, che costituiscono un reddito tassabile), non v'è la possibilità di realizzare una vera giustizia tributaria attraverso l'attuale legislazione. Infatti, come abbiamo scritto all'inizio, lo schedario dei titoli azionari non dà, al momento, un panorama completo del patrimonio azionario dei singoli cittadini. Il Governo Fanfani, preoccupato della persistente evasione in questo settore, intendeva varare un'imposta cedolare che colpisse tutti i possessori di titoli azionari, nell'atto in cui incassavano i dividendi annuali. Con ciò si sarebbe posto riparo alle lacune dello schedario dei titoli schedario che peraltro si pensava di mantenere in vita, rendendolo più efficiente. Colpendo i possessori di titoli, nell'atto in cui percepivano i dividendi, il fisco avrebbe automaticamente calcolato il reddito derivante dai titoli stessi agli effetti della imposta complementare.

E' vero che sarebbero sfuggiti all'imposta complementare coloro i quali avessero intestato i propri titoli azionari a società di comodo, aventi magari sede in Svizzera o nel Liechtenstein. Ma almeno l'imposta cedolare, in misura fissa, avrebbero dovuto pagarla pur essi. Sarebbe stato un importante passo in avanti verso la giustizia tributaria.

Il Governo Segni ha ovviamente ignorato questo problema, dato che non poteva mettersi in polemica con talune forze che lo sostenevano. Il PSDI aveva incluso l'imposta cedolare tra le proprie richieste programmatiche per la formazione del Governo cosiddetto di centro-sinistra. Il problema viene oggi rinviato, ma non potrà non essere affrontato in un giorno non lontano. L'imposta cedolare è una realtà di tutte le nazioni civili

Luigi Preti

Da «Corrispondenza socialista», rivista mensile di critica politica e di documentazione diretta da Giorgio Verdecchi, riproduciamo un articolo dell'on. Luigi Preti nel quale viene messo a punto uno scottante problema. Problema che effettivamente può essere risolto solo con l'imposta cedolare che l'on. Preti propone. Vale la pena di ricordare che l'imposta cedolare, che nel nostro arretrato Paese potrà a taluni apparire come un provvedimento «rivoluzionario», è applicata da molti e molti anni nei paesi «capitalisti» più civili: negli Stati Uniti d'America in particolare, rappresenta uno dei principali strumenti di giustizia fiscale insieme con la ben nota legislazione sulle società anonime colà vigente.

I nuovi membri di Commissione Interna della U.I.L. alla FIAT

SETTORE AUTO

Sede Centrale:

GUIDO SEKSICH	Impiegato
GASTONE DRAGO	Impiegato
SERGIO OSELLA	Impiegato

Sezione Auto:

BENEDETTO RISSO	Operaio
FELICE CAPELLETTO	Operaio
GIUSEPPE PAPARELLI	Impiegato

Sezione Lingotto OSA:

GIUSEPPE SABATINI	Operaio
FRANCESCO NICASTRI	Operaio
SALVATORE MIGHELI	Operaio
ROMOLO GONTERO	Impiegato

Sezione Spa:

FERRUCCIO FERRARI	Operaio
EMILIO GAI	Operaio
LANFRANCO REGGIO	Impiegato

Sezione Materferro:

BRUNO CARACCIOLO	Operaio
FRANCESCO ROSSO	Operaio
GIULIO VERNONI	Impiegato

Sezione Ricambi:

ANTONIO GEA	Operaio
ANTONIO RUBINO	Operaio
ATTILIO DAMILANO	Operaio
CESARE MIRAVALLE	Impiegato

Sezione Motori Avio:

VITTORIO GRANDI	Operaio
GOLIARDO ZANCHI	Operaio
GIACOMO BORNENGO	Operaio
FRANCESCO GALLONE	Impiegato

Sezione Velivoli:

GINO COGGIOLA	Operaio
MAURIZIO BORDON	Operaio
SECONDO PEROSINO	Operaio
VITO CARELLA	Impiegato

Sezione Caselle:

ALDO DAL BON	Operaio

Sezione Sangone:

EMILIO DE PAOLI	Operaio

Sezione Filiale:

AGOSTINO ZOTTELE	Operaio

Sezione Mot. Agricole:

FRANCESCO LUPO	Operaio
GINO GOLLINI	Impiegato

Sezione Lubrificanti:

FRANCESCO CORTEO	Operaio

Sezione Previdenza e Assist.:

LAURA MARTELLI	Impiegata

Sezione MALF:

GIOVANNI GREMO	Impiegato

Sorveglianti:

GIOVANNI CASALE	Operaio

SETTORE SIDERURGIA

Sezione Ferriere Piem.:

ETTORE GANDINI	Operaio
GIACOMO MONTALDO	Operaio
ANTONIO CHIUMINATTO	Operaio
SECONDO PERONE	Impiegato

Sezione Fonderie:

RAFFAELE DA COL	Operaio
ALDO ALESSANDRINI	Operaio
GIOACCHINO VACCARO	Operaio
CORRADO FERRO	Impiegato

Sezione Metalli:

LUIGI ALTIERI	Operaio

Sezione SIMA:

EUGENIO MAISANI	Operaio
FRANCESCO MIGLIETTI	Impiegato

SETTORE MECCANICA VARIA

Sezione Prod. Ausiliarie:

FRANCESCO PESENTI	Operaio

Sezione Ferriere Avigliana:

MIRKO FOLCO	Operaio
OLIVIO ALLAIS	Operaio
GIOVANNI MASSOLA	Operaio
ELSO GIACCONE	Operaio
ENZO FABBRINI	Impiegato

Sezione Grandi Motori:

IVO BARONTINI	Operaio
FRANCESCO BELTRAMINI	Operaio
NICOLA BIESTA	Impiegato
MARIO BERNARDI	Impiegato

Sezione Presidea:

VITTORIO CORTINI	Operaio

COMITATO DI COORDINAMENTO

BENEDETTO RISSO	(Sez. Auto)
FERRUCCIO FERRARI	(Sez. Spa)
FRANCESCO GALLONE	(Sez. Motori Avio)
RAFFAELE DA COL	(Sez. Fonderie)
SECONDO PERONE	(Sez. Ferriere)
MIRKO FOLCO	(Sez. Avigliana)

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE M.A.L.F.

GIUSEPPE PAPARELLI	(Sez. Auto)

COMITATO CASE - FIAT

NICOLA BIESTA	(Sez. Grandi Motori)
GIACOMO MONTALDO	(Sez. Ferriere)

Notizie dalle Sezioni FIAT

Relazione della C.I. alla Fiat - Velivoli

Iniziando la nostra relazione, ci sia concesso porgere a tutti i lavoratori il nostro più vivo ringraziamento per la fiducia accordataci, in occasione delle ultime elezioni. Cercheremo, con la nostra attività, di non deludere la vostra fiducia.

Come primo atto era nostra intenzione di normalizzare i rapporti fra le correnti che compongono la C.I. che, come voi ben sapete, è divisa in due tronconi: da una parte la UIL e la CISL e dall'altra i LLD.

Quest'anno speravamo di poterla riunire al completo, ma purtroppo, per motivi che non spetta a noi giudicare, non è stato possibile, perciò la C.I. continua a funzionare separata, e separatamente saranno fatti gli ordini del giorno per i rapporti con la Direzione.

Noi della UIL ci auguriamo di continuare ad avere buoni rapporti con la Cisl, pur rivendicando la più ampia libertà sul piano sindacale nazionale (cosa logica nell'interesse delle due centrali sindacali).

E' nostra intenzione di perseguire ogni possibilità allo scopo di superare l'attuale situazione onde ricostituire l'unitarietà della C.I., e ciò nell'interesse dei lavoratori.

Nel primo rapporto con la Direzione affronteremo una serie di problemi che vanno dai trasferimenti alle sostituzioni avvenute con Caselle, dalle assunzioni di operai qualificati alla giacenza di domande per il passaggio di categoria.

Sul ricupero della terza settimana di ferie, non siamo per nulla soddisfatti, poichè a nostro giudizio la disposizione che ne è derivata doveva tenere in conto tre aspetti:

1) in considerazione della situazione produttiva della Sezione, che non consente la applicazione dell'orario maggiorato stipulato il 16-1-1960, si sarebbe dovuto discutere sulla possibilità di ricuperarla attraverso intese a livello sezionale;

2) stabilire la modalità per un soddisfacente modo di ricupero;

3) stabilire il sistema di pagamento (questo per noi alla UIL non costituiva il problema e lo diremo in seguito).

E' evidente che l'orario di lavoro maggiorato è legato alle esigenze produttive e non ha limiti fissati sul tempo, mentre per costituire la terza settimana il ricupero viene limitato a sole 44 ore.

Noi della UIL riteniamo che si sarebbero potute esaminare le nostre proposte perchè aderenti alle esigenze delle parti:

— una stabiliva di effettuare l'orario maggiorato dal 2 maggio al 25 giugno e di lavorare una festa infrasettimanale che poteva essere S. Giovanni (si consideri che in giugno vi sono otto giorni festivi), in modo da ricuperare 37 ore che unite alle ore 15 di agosto avremmo potuto raggiungere 45 a copertura della terza settimana;

— altra soluzione poteva essere quella di non toccare la festività di S. Giovanni e prolungare l'orario maggiorato fino al 9 luglio;

— oppure prolungare l'orario maggiorato fino al 23 luglio e godere della festività del 15 agosto.

Se vi fosse stato l'accordo fra i membri di C.I. certamente non si sarebbe giunti a quanto è stabilito nel comunicato. Era preferibile la prima soluzione, utilizzando le due festività, per evitare l'orario prolungato in luglio, mese questo particolarmente caldo, ma purtroppo non siamo stati capiti, forse per interesse di gruppo. Purtuttavia non ci scoraggiamo. Solleveremo comunque il problema per conoscere le modalità di pagamento delle ore di maggiore prestazione.

Non abbiamo niente da obiettare se la Direzione applica l'accordo, perchè non spetta a noi della Velivoli denunciare tale accordo. Non siamo però d'accordo sull'accantonamento di quattro ore settimanali perchè come è stato detto in altre occasioni, riteniamo i lavoratori maggiorenni e capaci di sapersi amministrare i guadagni del maggior lavoro prestato. La posizione della UIL discende più da una valutazione morale che economica.

A proposito del volantino del «Sindacato Italiano dell'Automobile - Liberi Lavoratori Democratici - Internazionale Sindacati Cristiani», con il quale ci chiedono di pronunciarci se vogliamo anche noi tre obiettivi fondamentali come: la partecipazione agli utili attraverso la modifica del premio di collaborazione; l'accesso alla proprietà dell'Azienda in relazione all'aumento del capitale sociale; la gestione in comune di tutte le situazioni a favore dei lavoratori e delle loro famiglie che, dice il manifestino «investono direttamente la proprietà dell'Azienda», noi non crediamo che tra i compiti dei membri di C.I. ci sia anche quello di «investire direttamente la proprietà dell'Azienda». Pensiamo piuttosto che sarebbe già bello che la C.I. fosse più unita, sì da non farsi lei «investire» da certi tempi di lavorazione, come l'ultimo caso successo alle frese verticali dove, per non avere accettato il consiglio dei membri di C.I. UIL, si è avuta una nuova decurtazione di 14 minuti.

Comunque vogliamo assicurare il «Sindacato Italiano dell'Automobile - Liberi Lavoratori Democratici - Internazionale Sindacati Cristiani» che per quanto riguarda la UIL, essa è democratica nel metodo, indipendente nell'azione, socialista nei fini: è alla testa dei lavoratori per portarli sul piano sociale delle altre conquiste, nelle quali si comprende anche la libertà dal bisogno, considerando che la dignità umana è costume di vita e non speculazione elettorale o peggio.

Gino Coggiola

ALLE FONDERIE E FUCINE

Le richieste della C. I.

La corrente UIL della C.I. ha presentato alla Direzione della Fiat-Fonderie le seguenti richieste perchè vengano discusse in una prossima riunione colla Commissione Interna.

Rp. 12. - Si chiede la sistemazione di una fontanella per la refrigerazione dell'acqua potabile tra le linee 1-2 onde permettere agli operai addetti a tali linee di dissetarsi senza attendere il cambio che avviene di rado e solo per ragioni fisiologiche.

Rp. 15. - Eliminare la polvere provocata dal ROBINS, nel posto di stroncatura colate (Corea), incanalando la polvere che viene soffiata attraverso un foro esistente dal lato ove si trova l'operaio addetto alla lavorazione.

Rp. 16. - Eliminare l'infiltrazione d'olio attraverso la maschera del sabbiatore addetto alla sabbiatrice vecchia, che determina odore sgradevole per lo stesso.

Rp. 11. - Passaggio da indiretto collegato a operaio diretto dell'operaio addetto al movimento dei getti caldi della linea 0 nel sottopiano.

Rp. 12-18. - Piazzamento di distributori di acqua minerale e Coca-Cola nella zona dei Reparti nominati essendo insufficienti i distributori attuali, anche dovuto all'aumento della manodopera.

Rp. 17. - Sistemazione di aspiratori alla macchina rettifica anime, ora fissate al pavimento.

Rim. of. 5. - Sistemazione di aspiratori sui banchi degli operai addetti all'aggiustaggio resine.

Rp. 15. - Fornire di adeguata attrezzatura onde eliminare possibilità di eventuali infortuni alla sbavatura volani su Mole Robinson del peso di Kg. 42 circa.

Rp. 12. - Diminuzione delle ore di durata dei guanti in dotazione alle linee 1-2-3 essendo tale durata assolutamente insufficiente.

Rp. 51. - Mag. Pareo Ferri. - Si richiede una tettoia per riparare il materiale e mettere gli operai in condizioni di stare al coperto. Inoltre l'assegnazione di stivaletti infortunistici adeguati.

Rp. 22. - Aumento della paga di posto per gli operai addetti alla macch. AIAX 6 pollici n. 2, che attualmente lavora alla produzione degli alberi a gomito C.O.D. - 619-364-203. Erroneamente classificata nella Cat. 4 A (L 16), come la mach. AIAX 6 pollici n. 1 che esegue altra lavorazione. Si chiede il passaggio alla 7 A.

Comitato infortunistico parte operai. Si richiede il pagamento delle ore eccedenti l'orario di lavoro, in occasione delle riunioni del Comitato. Oppure le riunioni contenute nell'orario.

Dp. 29. - Cabine per prove Magnaflux. - Provvedere a schermare le lampade con schermi di amianto. Applicare aspiratore alla cabina n. 2 oppure altra soluzione razionale.

Rp. 12. - Linea 3. - Aumentare n. 1 operaio colatore alla linea 3 (squadra rinforzata).

Lavori a caldo - Ripristino di docce rinfrescanti per gli operai addetti alle lavorazioni a caldo nell'orario di lavoro, come già disposto negli scorsi anni nella stagione estiva.

Rp. 43 A. - Installazione e sistemazione di cabina per lavaggio stampa, sotto pressione, ad evitare l'impregnarsi di petrolio l'impianto in legno.

Refettorio off. 4 nuova. - Collegamento e posa di altoparlanti nel refettorio onde permettere l'ascolto da parte delle maestranze di relazioni radio e comunicati direzionali.

Rp. 43 A. - Aumento del numero di ore stabilite per la durata dei guanti in assegnazione agli aggiustatori del reparto che lavorano stampi molte volte caldi

La relazione

LAVORATORI E LAVORATRICI DELLE FONDERIE E FUCINE, *voi tutti conoscete il risultato delle elezioni per la C.I.*

Gli eletti e candidati nelle liste UIL - Unità socialista - sono particolarmente soddisfatti dei risultati nella nostra Sezione e nelle altre Sezioni della FIAT. Ringraziamo calorosamente tutti quei lavoratori che ci hanno dimostrato il loro consenso.

Siamo consci del significato politico-sindacale che questo consenso ha voluto esprimere indirizzandosi sulle nostre impostazioni; non mancheremo di renderci degni della vostra fiducia per portare avanti quei punti programmatici e di principio di cui vi abbiamo parlato nella campagna elettorale.

E permetteteci di constatare di già un risultato. Quello che non era riuscito ad ottenere neppure la Commissione Parlamentare d'inchiesta: un più sereno e democratico svolgersi delle elezioni alla FIAT. La presa di posizione seria della UIL è valsa a migliorarne lo svolgimento. Non è ancora forse come dovrebbe essere, ma c'è stato un tale miglioramento che fa bene sperare per il futuro.

Qualche operaio non è andato a votare, per il malinteso scopo di non assumersi responsabilità individuali. Ci permettiamo di ricordare che tutti i regimi di reazione totalitaria sono riusciti ad affermarsi quando le forze che li dovevano combattere sono venute meno al loro compito; la prima manifestazione di questo cedimento è il non esprimere con il voto il proprio libero pensiero.

Un punto che non vi abbiamo annunciato, ma che noi teniamo sempre presente come principale è, e resta sempre, la riduzione effettiva dell'orario di lavoro.

Mi par di vedere in questo momento sulle labbra di parecchi di voi un ironico o mesto sorriso. E' l'ironia della sfiducia, ma con la sfiducia non si è mai risolto nessun problema!

Conosciamo i limiti contrattuali in merito all'orario di lavoro, sappiamo perfettamente quali siano le disposizioni di legge.

Ciò nonostante siamo profondamente convinti che con il tempo, anche se non a breve scadenza, si dovrà pur arrivare anche nel nostro Paese alla settimana lavorativa di 40 ore distribuita in 5 giorni. A questo si dovrà arrivare se vogliamo vedere il nostro Paese considerato ancora tra le nazioni civili e progredite. Per raggiungere questo risultato ci vuole fiducia, costanza e perseveranza.

Il progresso non viene da solo, bisogna aiutarlo, è interesse di tutti fare quanto è possibile per raggiungere lo scopo.

E della vostra fiducia ha bisogno la C.I. nei compiti molte volte non facili che essa deve assolvere nel comune interesse di tutti.

Quanta più fiducia sentirà intorno a sè, quanti più consensi potrà avere, tanta più forza avrà, tanto potrà sempre meglio assolvere il proprio compito. Rivolgetevi quindi con confidenza e fiducia ai membri di C.I.: segnalate le anomalie, le cose che non vanno, meglio se sapremmo anteporre ai problemi individuali di ogni singolo i problemi collettivi che sono quelli di tutti, perchè, risolto il singolo caso, si è portato il beneficio ad una unità lavorativa, mentre risolvere un problema generale è fare l'interesse contemporaneo di migliaia di unità lavorative.

E' evidente che ci daremo da fare anche per i casi individuali, quando ragioni di giustizia o di umanità giustifichino il nostro intervento.

Venerdì della scorsa settimana c'è stato insediamento della nuova C.I. [illegible] una parte il Direttore [illegible] ta la Direzione, da [illegible] Comitato Elettorale che ha presieduto le elezioni [illegible] ti i nuovi eletti.

Dopo le parole [illegible] stanza del nostro [illegible] abbiamo preso l'[illegible] per segnalare a tu[illegible] la Direzione le difficoltà che incontrano i lavoratori in questo periodo ed i sacrifici che sopportano [illegible] la produzione rich[illegible] to dovuto ad imp[illegible] deguati alla produ[illegible] determinano ecce[illegible] zo agli operai e [illegible] va prestazione di [illegible] manali che div[illegible] questo modo non [illegible] dinarie, ma ordina[illegible] riamo si tratti di [illegible] di transizione

I lavori nella [illegible] zione, particolarm[illegible] litanti e nocivi, p[illegible] terminare il crollo [illegible] lavoratori e lungh[illegible] tie, qualche volta [illegible] che creano proble[illegible] e familiari di cui [illegible] rezione non posso[illegible] tenere conto

L'aumentata effici[illegible] gli impianti per c[illegible] l'attuale produzion[illegible] nore sforzo; il poten[illegible] to degli impianti [illegible] per limitare la no[illegible] aumento del numero dei dipendenti per eliminare per quanto possibile lo straordinario, è quanto abbiamo chiesto con il nostro intervento.

Lavoratrici e lavoratori, ci sono poi gli altri grossi problemi di indirizzo, d'indole più vasta che abbracciano tutto il Paese. Ci sono i problemi che vengono di riflesso ai lavoratori, dovuti al nostro sistema politico-sociale.

Noi non siamo dei sindacalisti che si rifugiano nel tecnicismo o nell'oas[illegible] aziendale sindacale, rinunciando alle altre prerogative del cittadino; pensiamo che per creare una società [illegible] quale il lavoratore abbia quanto gli spetta [illegible] egli il produttore principale dei beni di consu[illegible] necessario che i suo[illegible] sentanti sindacali [illegible] sino dei problemi [illegible] per indicare soluzi[illegible] revoli ai lavoratori [illegible] no i risultati che [illegible] ro esser raggiunti

L'eliminazione de[illegible] pensi sociali da [illegible] na, fattore di reg[illegible] tutti.

Una legge sind[illegible] venga rispettata d[illegible] tori e dai datori [illegible] nella quale ven[illegible] il riconosciment[illegible] del sindacato. [illegible] della Previdenza [illegible] nelle sue branche [illegible] pensioni, infortu[illegible]

La riforma fisc[illegible] re in modo che [illegible] gano pagate in [illegible] rispetto al reale [illegible] co quello che [illegible] zione seria dev[illegible]

La UIL farà [illegible] perchè si possa [illegible] queste soluzioni [illegible] netta sensazione [illegible] sto anno sia [illegible] prendere un b[illegible] tra C.I., sindaca[illegible] tori. Sta a noi [illegible] sto dialogo più [illegible] modo che la [illegible] blica che oggi [illegible] lo con il sacrif[illegible] ratori, si adegu[illegible] della Costituzio[illegible] dire in un [illegible] lontano che [illegible] LA REPUBBLI[illegible] NA FONDATA S[illegible] RO!

Raffaele [illegible]

Chiesto un regolamento del premio di collaborazione

Altri importanti problemi sollevati dalle C. I. UIL

Il 7 maggio i membri di C.I. UIL hanno inviato alla Direzione Generale FIAT la seguente lettera:

Nella riunione dei membri di C.I. U.I.L. del giorno 3 maggio è stato fatto un esame ampio dei problemi già prospettati negli scorsi anni per i quali non è stata ancora trovata una soluzione che soddisfi le esigenze dell'Azienda e le aspettative dei lavoratori.

Certamente il problema di più immediata scadenza è quello riguardante il premio semestrale che viene corrisposto ai dipendenti dell'Azienda in nome della collaborazione prestata.

In tutta la corrispondenza intercorsa con noi e colle altre correnti di C.I., come pure il tenore dei comunicati relativi al premio suddetto, hanno di fatto stabilito certi principi ricorrenti che noi riassumiamo:

— relazione del premio all'andamento produttivo aziendale;

— collegamento del premio alle possibilità economico-finanziarie dell'Azienda;

— fissazione dell'entità del premio ormai consolidatasi nella scadenza semestrale.

Da tutte le cause suddette discende chiaramente che il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda, nello stabilire l'entità del premio, fa un esame dell'andamento produttivo e delle possibilità economico-finanziarie conseguenti.

Abbiamo cercato nelle annate passate sia noi, sia altri gruppi di C.I. di intavolare una discussione circa la regolamentazione del premio da tutti chiamato di collaborazione in base agli stessi principi ai quali si riferisce il Consiglio di Amministrazione, ma la cosa è sempre stata rifiutata dalla Direzione.

Essendo trascorso un apprezzabile periodo di tempo dall'ultima nostra richiesta in merito, speriamo che la Direzione abbia trovata ragionevole la proposta di iniziare quelle trattative che dovrebbero sancire definitivamente, e attraverso un accordo, il valore morale ed economico del premio stesso.

Ormai sono parecchi gli anni per i quali il premio è stato corrisposto, e dunque dovrebbe apparire indispensabile anche a codesta Direzione la necessità di regolamentarlo, per evitare che occhi estranei possano configurarlo per quello per cui l'Azienda ha sempre escluso sia stato istituito.

Non sfuggirà certamente a codesta Direzione l'importanza del fatto che fra tutti gli elementi retributivi, e non, applicati attualmente nell'Azienda, solo il premio di collaborazione resta escluso da qualunque regolamentazione, ed è proprio il premio corrisposto in nome della collaborazione richiesta dalla Direzione ai suoi dipendenti.

Fidiamo ancora una volta in un sollecito ed obiettivo esame della richiesta ed in attesa di conoscere il pensiero della Direzione, rinnoviamo l'offerta di essere a disposizione per gli eventuali ulteriori chiarimenti in merito.

p. i Membri di C.I. U.I.L.
f.to Benedetto Risso

* * *

Sempre il 7 maggio, altre tre lettere sono state inviate alla Direzione generale della FIAT relativamente ad una richiesta di discussione circa l'accordo del gennaio 1960 e quello sui tempi del 1955, alle ferie per il 1960 ed alla corresponsione degli aumenti di merito.

Nella prima lettera i membri di C.I. U.I.L. chiedono che si dia inizio, con cortese sollecitudine, a discussioni circa l'applicazione dell'accordo di carattere generale del 16 gennaio 1960, e per la parte normativa e per la parte economica, in considerazione che nell'applicazione di detto accordo si riscontrano notevoli anomalie, alle quali occorre apporre sollecito rimedio.

Con l'occasione i membri di C.I. U.I.L. ricordano che sin dal 23 maggio 1959 si era richiesto, con apposita lettera, di poter iniziare le discussioni per la modifica di alcuni articoli dell'accordo sui tempi di lavorazione stipulato nel 1955.

Nella seconda lettera i membri di C.I. U.I.L. invitano la Direzione a convocarli, al più presto possibile, allo scopo di essere informati sulle intenzioni dell'Azienda circa la data dell'inizio delle ferie 1960, per poter, eventualmente, effettuare un positivo esame in merito.

Lo scopo delle richieste è quello di poter informare i lavoratori della data di inizio delle ferie con un congruo periodo di anticipo, anche in considerazione del fatto che da parte di alcune grandi aziende torinesi, tale data è già stata comunicata ai dipendenti.

In proposito i membri di C.I. UIL, indicano il 1° agosto quale data in cui dovrebbero iniziarsi le ferie 1960.

Nella terza lettera viene ricordato alla Direzione una lettera già inviata il 18 settembre 1959, tendente a sollecitare la corresponsione degli aumenti di merito agli operai del Complesso.

Poichè sono trascorsi da allora parecchi mesi, si ritiene di dover nuovamente sollecitare tale corresponsione.

I membri di C.I. UIL ricordano inoltre che, per gli operai di 3ª categoria, che sono al massimo della paga, dovrebbe venir effettuato l'aumento di merito così come nel passato è stato fatto per la 1ª e la 2ª categoria.

DALLA LANCIA

Impaziente aspettativa

È giunto ormai il momento di venire ai fatti concreti: i miglioramenti salariali non possono essere più oltre dilazionati

Adempiuto il proprio dovere e riaffermato il proprio diritto nella libera scelta dei propri rappresentanti, le maestranze della Lancia attendono sempre più con impazienza che la Direzione convochi la nuova Commissione Interna e cominci a discutere ed a concordare con essa nel minor tempo possibile gli aumenti salariali, invano attesi e sollecitati da mesi.

La riconferma delle richieste avanzate da parte della vecchia C.I., propugnate dalle varie correnti sindacali nel periodo elettorale ed ora ufficialmente ribadite, non permette di differire più oltre l'assunzione delle proprie responsabilità da parte della Direzione.

La Direzione infatti ha avuto tutto il tempo possibile a disposizione per prendere in esame con la parte padronale tutta la situazione aziendale in special modo quella retributiva, e ne deve aver tratto delle conclusioni che non possono altro determinare se non l'accettazione di trattare il problema con la C.I. per risolverlo nel senso da essa invocato.

Si venga quindi al dunque e sia questo passo in avanti la prima concreta constatazione da parte dei lavoratori che veramente l'Azienda è in ripresa non solo sul piano produttivo.

La nuova C.I. è nata un po' male perchè, contrariamente alle consuetudini Lancia, non si è potuti giungere alla nomina di un Coordinatore o Segretario come negli anni passati. Questo perchè ai 5 voti per il rappresentante FIOM o ai 5 voti per il rappresentante UILM, il rappresentante operaio della corrente FIM-CISL non ha saputo o voluto dare l'apporto del suo voto determinante.

Questo fatto non può comunque incidere sulla funzionalità della C.I., nè tantomeno sminuire la validità nè l'appoggio che essa dà e darà alle richieste avanzate in Direzione.

Le richieste avanzate rimangono quindi l'obiettivo principale per il quale tutti quanti dovranno operare per mantenere l'impegno concordemente assunto.

I prossimi giorni ci sapranno dire se la fiducia con la quale le maestranze Lancia hanno pazientemente e fattivamente collaborato alla ripresa aziendale non è stata riposta invano.

M. V.

I RILEVAMENTI ISTAT

Immutata la contingenza

La Commissione nazionale per l'indice del costo vita, in base ai calcoli effettuati, ha constatato che tale indice, valevole ai fini dell'applicazione della scala mobile delle retribuzioni nei settori dell'industria e commercio, non comporta alcuna variazione dell'indennità di contingenza per il trimestre maggio-giugno.

ULTIME NOTIZIE

Ricevuta dal Presidente la Commissione Interna

Prossimo inizio di discussioni

I membri di C.I. Uil Lancia comunicano:

Il Presidente della Lancia ing. Fidanza ha ricevuto la C.I. al completo per rinnovare l'annuale incontro di apertura dell'attività sindacale nell'Azienda.

L'esposizione del massimo Dirigente, rifacendosi alle condizioni di due anni fa e rilevando l'attuale soddisfacente stato evolutivo del complesso, ha reso merito di tanto progresso agli sforzi ed alla buona volontà comune.

Pertanto è giunto il momento di iniziare quella miglioria alla parte retributiva dei dipendenti, anche se non nelle forme e nell'entità richieste dalla C.I.

Le trattative tra C.I. e Direzione avranno inizio mercoledì 11 p.v., e a tale scopo è stato nominato il comitato ristretto che rappresenterà la C.I. alle discussioni. Questi nuovi sviluppi della situazione e le migliorate promesse che la Presidenza ha fatto, a differenza degli anni scorsi, ci consentono di guardare con tranquilla e serena fiducia all'operato che la C.I. si appresta ad intraprendere.

Attività della C.I. Fiat-Ferriere

Nel riprendere la loro attività dopo la parentesi elettorale, i membri di C.I. UIL delle Ferriere hanno richiesto alla Direzione aziendale un incontro allo scopo di discutere

1) passaggio di categoria del 1° addetto alla lavorazione suole cingoli,

2) revisione dell'incentivo degli addetti alla cromatura,

3) revisione dell'incentivo degli addetti mole a pendolo delle Lamiere,

4) revisione dell'incentivo dei gruisti dei carriponti delle spedizioni del Reparto Larghi Nastri,

5) istituzione della piazza di 1° addetto al decapaggio del Reparto Larghi Nastri

6) revisione della retribuzione degli operai addetti al treno 300 del Reparto Laminatoi ferri,

7) revisione del guadagno (paga di piazza ed incentivo) degli addetti preparazione e montaggio cilindri del Laminatoio Continuo;

8) revisione del guadagno (paga di piazza [illegible]) dei primi addetti [illegible] duzione del Laminatoio Continuo,

9) revisione de[illegible] (paga di piazza [illegible]) dei capi carica [illegible] toio Continuo

10) revisione dell'incentivo degli addetti spuntatura [illegible] del treno tondo del Laminatoio Continuo

11) aumento [illegible] Servizio Trasporti

12) aumento incentivo [illegible] addetti ai forni [illegible] Reparto Larghi Nastri

13) ritmo di lavoro degli addetti al forno [illegible] ria Lectromelt

14) organico dell'Acciaieria Lectromelt

15) revisione incentivo addetti fossa forni da 100 [illegible] l'Acciaieria Martin

16) ritmo di lavoro dei maestri e contromaestri dell'Acciaieria Lectromelt

17) permessi durante l'orario di lavoro per gli impiegati per visite mediche in ambulatorio.

Notizie dai metallurgici

All'ASPERA-FRIGO

Un anno di attività e le prospettive per il prossimo mandato di Commissione Interna

...adere del mandato, i ...di C.I. della UIL sen... ...overe di effettuare il ... della loro attività e ...re un aspetto essen... ...iniziativa presa lo ...nno

...o a ritroso, dalla ...emessa, è bene ricor... ...vicende del maggio ...rso anno, quando la ... era impegnata nel ...del Contratto di la...

...quell'occasione che la ...assunse il compito di ...per la prima volta, le ...di C.I. all'Aspera-Fri... ...creare anche in questo ... lavoro lo strumento ...e di difesa degli interessi degli operai e degli impiegati.

Da allora si è imboccata la strada maestra verso la normalizzazione fra lavoratori e azienda.

Molto ancora resta da fare, ma non si possono tacere i risultati raggiunti:

— il premio di rendimento per gli indiretti collegati è stato riveduto nella sua parte economica, migliorandone il valore di L. 5 orarie sulla base e di L. 0,10 per ogni punto di incremento;

— l'aumento e il consolidamento del premio di collaborazione;

— l'istituto di impianti igienici.

Inoltre la C.I. ha potuto intervenire a favore dei lavoratori per le questioni individuali che vanno dai casi disciplinari ai tempi di lavorazione.

Nel quadro della futura azione rivendicativa i membri di C.I. UIL si propongono di iniziare trattative per ottenere ulteriori miglioramenti.

Non è costume della UIL fare promesse miracolistiche ed è con questo spirito che vi sottoponiamo quanto si intende chiedere alla Direzione dell'Azienda.

— Regolamentazione su nuove basi del premio di rendimento, in modo che questo sia più sensibile e reale e segua più da vicino il costante aumento della produttività.

— Trasformazione del cosidetto «premio di collaborazione» in parte integrante del salario e dello stipendio.

— Istituzione di una Cassa interna di Mutuo Soccorso.

— Applicazione della nuova legge che difende le lavoratrici madri.

— Sistemazione più efficiente dei locali adibiti a refettorio e possibile creazione di una mensa aziendale

— Questi i punti principali che verranno trattati dalla nuova C.I., integrati naturalmente dal dibattito delle piccole questioni individuali che costellano il corso dell'anno sindacale

Non demagogia quindi, o richieste insensate, ma trattazione democratica di argomenti squisitamente sindacali e sociali, che apporteranno ai dipendenti dell'ASPERA-FRIGO miglioramenti normativi ed economici, ed una maggiore salvaguardia della propria dignità

Seguendo quindi l'esempio di migliaia di lavoratori che hanno già confermato la loro fiducia alla UIL democratica nel metodo, indipendente nell'azione, socialista nei fini, anche all'Aspera-Frigo si avrà il pieno successo della lista UIL - Unità Socialista.

I Membri di C.I. UIL dell'Aspera-Frigo

Elezioni di C. I. alla ASPERA-FRIGO

Candidati UIL

Unità socialista

OPERAI

NESPOLO GIOVANNI
SANNA GIOVANNI
SORBO MARIO
BIGIORDI GIUSEPPE
CHIUMEO FRANCESCO
GIARETTO MAGLIO

IMPIEGATI

SALVATORI FRANCESCO
SAVRO EROLDO

Le qualifiche alla RIV

Serie proposte della UIL in relazione al problema generale della mano d'opera specializzata

A... RIV, come d'altronde in ... le aziende, il problema dei passaggi di categoria è divenuto ormai un luogo comune.

Numerosi sono i casi nei quali l'operaio addetto-macchina manovale specializzato) ... lavoro di specifica pertinenza della categoria superiore ...ppure ai tentativi fatti ...membri di C.I. UIL per ...re i casi che di volta ...a si presentano, la Direzione ha sempre tergiversato ...onendo difficoltà di ordine tecnico, organico e così ...mpre respingendo le ...nze.

I rappresentanti della UIL, ...ndosi di presentare una più approfondita analisi dei casi di lavoratori di 3ª categoria che svolgono un lavoro di categoria superiore, non intendono però deflettere dall'impostazione data dal Contratto Nazionale di lavoro, per risolvere i numerosi casi degli operai addetti alla manutenzione ed utensileria; operai qualificati che qualcuno addirittura da anni svolgono mansioni specializ[illegible].

E' bene per tutti rileggere attentamente cosa dice l'articolo 14 del CCNL capoversi 4 e 5: «*All'operaio destinato a compiere mansioni inerenti a categorie superiore alla sua, deve essere corrisposta la retribuzione relativa alla categoria superiore. Decorsi 30 giorni continuativi di disimpegno delle mansioni inerenti alla categoria superiore, l'operaio avrà diritto al passaggio definitivo alla categoria superiore*».

Non si crede necessario illustrare quanto dice l'art. 14 passaggio temporaneo di mansioni essendo esso sufficientemente chiaro; si chiede che sia resa giustizia a tutti quei lavoratori i quali, con diligenza e attaccamento, contribuiscono notevolmente allo sviluppo dell'azienda.

Riprendendo una delle obiezioni che più frequentemente i membri di C.I. UIL si sono sentiti fare, quella della mancanza del titolo di studio, è necessario aprire una parentesi prima di fare una precisa proposta vogliamo dire che la UIL si è sempre battuta in campo nazionale, per un maggior incremento dell'istruzione professionale, indicandone realistiche soluzioni

La carenza gravissima di mano d'opera qualificata, in questo momento altamente produttivo e favorevole al massimo impiego, è dimostrata da come alcune aziende operano per evitare l'allontanamento volontario delle maestranze specializzate, istituendo addirittura premi di ingaggio.

Di questo stato di cose dovrebbe fare tesoro chi di dovere, poichè non può sfuggire a nessuno che, sebbene lo sviluppo produttivo sia notevole, i quasi 2 milioni di disoccupati rimangono.

La UIL perciò, pur plaudendo all'iniziativa delle aziende che hanno voluto creare scuole professionali per i figli dei propri dipendenti, ritiene assolutamente necessario e doveroso l'intervento dello Stato per risolvere questo grave problema, diventato ormai scottante con l'entrata in vigore del MEC.

I membri di C.I. UIL della RIV, nell'ambito dei loro compiti, rivendicano il rispetto delle norme contrattuali, mediante l'applicazione corretta dell'art. 43, specie per quanto concerne la volontà degli stipulanti in ordine all'introduzione della procedura sui reclami, vale a dire che i lavoratori hanno il diritto di avvalersene confutando alla controparte la categoria assegnata e dando quindi all'organizzazione sindacale gli elementi validi a frenare gli abusi.

Come rivendicazione sociale i membri di C.I. UIL, considerano utile, nell'interesse dei lavoratori e della produzione, che l'azienda istituisca corsi post-lavoro che tendano all'aggiornamento professionale delle proprie maestranze. Così facendo si opererà in due direzioni — miglioramento economico e morale dei lavoratori interessati, — possibilità per l'Azienda di rinnovare i propri quadri tecnici.

I Membri di C.I. UIL della RIV

Le richieste alla RIV della Commissione Interna

La nuova Commissione Interna della RIV di Villar Perosa, in una delle sue prime riunioni dopo le votazioni sindacali nello Stabilimento, ha inviato alla Direzione Generale RIV una lettera, che puntualizza le richieste dei lavoratori della RIV, sulle quali è necessario, anche a parer nostro, iniziare al più presto un regolare trattativa con la Direzione. Ci auguriamo quindi che l'iniziativa della C.I. possa favorire una sollecita presa di contatto fra le parti.

Ecco il testo della lettera in data 16 aprile 1960.

«*A seguito delle pressanti richieste dei lavoratori, e dopo ampia discussione fra le Commissioni Interne di Torino e di Villar, si richiede una sollecita riunione fra codesta Direzione e la scrivente C.I. per discutere i seguenti punti all'O.d.G.:*

1. - FERIE.

a) *periodo di chiusura dello Stabilimento;*

b) *chiusura della terza settimana con aumento delle 20 ore acquisite nell'ultimo accordo.*

2. - RIDUZIONE ORARIO DI LAVORO A PARITA' DI SALARIO

con una iniziale diminuzione delle ore 48 alle 46 settimanali.

3. - PASSAGGI DI CATEGORIA.

a) *applicazione del Contratto di lavoro;*

b) *rivalutazione salariale con l'aumento del 20% sulla paga base ai qualificati e specializzati.*

4. - ASSEGNI DI MERITO.

a) *raddoppio dei massimali delle attuali tabelle;*

b) *estensione ai lavoratori diretti;*

c) *stabilire un'aliquota da elargire al 20% degli aventi diritto.*

5. - PREMIO DI REPARTO.

a) *revisione dell'applicazione del premio;*

b) *richieste dei cartellini in macchina per ogni lavorazione e per ogni tipo di prodotto;*

c) *intervento diretto della C.I. per qualsiasi contestazione e controversia in un clima di collaborazione.*

La C.I., interprete delle esigenze dei lavoratori e fermamente convinta che soltanto una serena trattativa possa trovare una soddisfacente soluzione ai problemi posti all'O.d.G., rassicura codesta Spettabile Direzione che una positiva e necessariamente urgente riunione, non potrà che favorire ulteriormente lo sviluppo produttivo della RIV.

Lavoratori artefici di un successo

La ILTE, uno stabilimento grafico fra i più importanti d'Europa - Guide telefoniche e Radiocorriere frutto di un lavoro grafico impegnativo - Solo il Sindacato assicura buoni rapporti di lavoro

La storia della stampa, dell'arte (o del mestiere che dir si voglia) di imprimere l'espressione del pensiero o di comunicare con gli altri per mezzo della parola stampata, fa ormai parte del bagaglio comune di ogni persona che sappia leggere o scrivere; è una storia che si impara, almeno nei suoi termini essenziali, dai banchi delle scuole primarie. Meno nota, anche nelle forme più schematiche ed elementari, la tecnica per cui si arriva a trasportare su migliaia e migliaia di copie, in termini brevi di tempo e a modico costo, uno scritto, un disegno, una fotografia. Ancor meno conosciuta la struttura della industria grafica, la composizione numerica e specifica della maestranza che lavora nel settore, le caratteristiche di una lavorazione, il cui prodotto, attraverso il giornale quotidiano, è, per così dire, nelle nostre mani, ogni giorno come il cibo di cui ci nutriamo o l'acqua che ci disseta. Dal punto di vista sindacale tutti riconoscono ai grafici una lunga tradizione associativa, e li riguardano, per usare una espressione di moda, come una categoria «di avanguardia». Come sempre, in casi in cui la genericità si sostituisce alla vera conoscenza, il luogo comune si identifica con la convinzione dei più, anche se poi la realtà è ben altra, migliore o peggiore secondo i punti di vista.

Detto questo a titolo introduttivo, ci affrettiamo a confortare i nostri lettori, dicendo subito che non è di storia che vogliamo parlare. Non rievocazioni del passato saranno dunque il nostro argomento, ma una breve descrizione del presente, ed in particolare di un complesso grafico torinese sorto nel 1951 ed oggi considerato come uno fra i complessi più importanti d'Italia e d'Europa. Ce ne offre l'occasione un bellissimo volume, pubblicato durante la Mostra Internazionale Grafica Editoriale e Cartaria (GEC) svoltasi a Milano nell'autunno del 1959 (e della quale abbiamo fatto a suo tempo cenno su queste colonne).

Il volume porta il titolo: *l'Arte grafica in Italia - La Ilte*, ed è dedicato alle maestranze ed ai collaboratori, ai quali il Direttore Generale dell'impresa non manca di riconoscere nella presentazione dell'opera il più alto grado di efficienza sul quale si fonda il buon risultato conseguito dalla ILTE.

A completare i cenni di carattere generale del settore grafico, ci sembra interessante riferire che le industrie grafiche in Italia (piccole, medie e grandi aziende) sono circa 5000 e i lavoratori addetti si aggirano intorno ai 50.000. La caratteristica è dunque quella della piccola e media impresa; i grandi complessi grafici sono pochissimi.

Si calcola che il rapporto fra piccole e medie imprese grafiche e grandi complessi (con oltre 800 dipendenti) sia di 100 a 1. In campo tecnico si discute se questa caratteristica (che non è soltanto della industria grafica italiana, ma di quella mondiale ivi compresi gli Stati Uniti d'America) possa considerarsi permanente o in via di trasformazione. Il campo è diviso e vi è chi ritiene che il domani sia dei grandi complessi, fondando questa previsione sullo sviluppo tecnico sempre crescente e sulla più diffusa razionalizzazione dei mezzi e dei sistemi produttivi.

Una risposta fondata sulle previsioni contiene pur sempre una indeterminatezza, e in questo caso essa è di grado molto elevato. Sta di fatto, però, che i grandi complessi hanno delle possibilità di produzione incommensurabilmente più variate del medio e piccolo complesso e possono meglio soddisfare ad un determinato tipo di lavoro grafico, nel quale siano necessari ampie disponibilità di attrezzature, coesistenza di vari sistemi di stampa e di fotoriproduzione, di confezione ecc. Certo il piccolo come il grande complesso (e forse in questo caso più il grande che il piccolo) possono soddisfare ampiamente le esigenze della clientela; tuttavia vi è chi sostiene che meglio sarebbe se il grande complesso grafico trascurasse certi generi di produzione meno impegnativi (quantitativamente più che qualitativamente) al fine di una miglior distribuzione del lavoro in un complesso mercato

Sono però tesi che trovano i loro contradditori. E' certo tuttavia il fatto che il grande complesso grafico ha delle possibilità concrete di allargare il proprio mercato, come la ILTE dimostra con le filiali commerciali di Roma e di Milano e con la recente penetrazione nel mercato francese in particolare. Ciò crea delle possibilità concrete di maggior lavoro a Torino, e anche di questo aspetto bisogna tener conto quando si voglia formulare un giudizio sulla attività industriale della ILTE.

La ILTE sorse nell'ottobre del 1951, per soddisfare alcune esigenze di stampa del Gruppo SIP. L'attività vera e propria dello stabilimento sito in corso Bramante incominciò però nel luglio del 1952. Quando si videro per la prima volta gli ampi edifici che costituiscono lo stabilimento, non pochi ritennero che essi fossero sproporzionati alle possibilità di un sia pur grande complesso grafico e che sarebbero rimasti semi deserti. Mentre scriviamo queste righe, a otto anni di distanza, lo stabilimento si è dimostrato invece insufficiente tanto che già si stanno facendo lavori per un suo ampliamento.

Non vogliamo qui addentrarci in un esame delle attrezzature di cui dispone la Ilte, dove trovano lavoro oltre 800 persone. Al suo sorgere, comunque, la Ilte aveva avuto in dotazione parte delle attrezzature della SET (la sezione lavori commerciali della Gazzetta del Popolo); disponeva di una rotativa tipografica, di una rotativa rotocalco, 2 offset monocolori e 20 macchine tipografiche piane in gran parte antiquate. Oggi la Ilte dispone di 3 rotative rotocalco, 3 rotative tipografiche, 10 offset (da uno, due, quattro e sei colori), 30 macchine tipografiche. Il reparto per la fotoincisione dispone infine di ottime moderne attrezzature per incisioni offset, rotocalco e tipo. Il reparto stereotipia e legatoria soddisfa ai bisogni dell'azienda. Il grafico si renderà certo esatto conto anche da questa sintetica enumerazione dell'imponenza di attrezzatura in possesso della Ilte; ai non grafici diremo che una serie di macchine del genere è ben difficile trovare in un altro stabilimento grafico italiano.

Non possiamo tralasciare un cenno alla installazione razionale dei reparti produttivi, che si è avvalsa dei migliori ritrovati della tecnica moderna per risolvere problemi molto importanti per l'industria grafica, quali ad esempio la illuminazione e il condizionamento dell'aria. Nè possiamo trascurare il materiale ausiliario che consente un acceleramento del risultato produttivo. Chi avesse interesse a conoscere i particolari di questo aspetto della organizzazione del lavoro grafico alla Ilte troverà nelle pagine del volume un'ampia, esauriente descrizione alla quale non possiamo qui neppure accennare, perchè il discorso diventerebbe troppo lungo e supererebbe lo scopo che ci siamo prefisso, quello di richiamare l'attenzione dei lavoratori su uno stabilimento che si inserisce in modo preminente nella industria grafica locale.

Vediamo ora alcuni dei tipici lavori che vengono stampati alla Ilte. Un periodico di alta tiratura (forse il settimanale che stampa più copie in Italia) il Radiocorriere, è alla testa di ben altri 40 periodici e riviste tutti stampati in questo stabilimento. Le guide telefoniche italiane escono dalla Ilte e costituiscono di per sè sole un lavoro imponente, che può essere assolto soltanto nella misura in cui sono disponibili macchine da comporre, da fondita sterotipica, rotative tipografiche atte a soddisfare una produzione che può chiamarsi a ciclo continuo, tanta è la mole delle variazioni subite periodicamente dagli indicatori telefonici. Fra le riviste citiamo la più antica, «Il Dramma», che ha oltre 36 anni di vita e che assolve ad un compito importantissimo nel campo teatrale italiano. I libri d'arte sono poi una affermazione conseguita dallo stabilimento torinese in una produzione particolarmente delicata e per una clientela molto esigente.

I bilanci delle Società infine sono un altro tipico lavoro in cui la Ilte si è impegnata e che ha una esigenza tutta particolare: segretezza, rapidità di esecuzione, sicurezza di revisione. Naturalmente non abbiamo citato che alcuni aspetti del complesso lavoro grafico che esce ogni giorno dagli stabilimenti di corso Bramante.

Da quanto abbiamo detto fin qui si potrebbe supporre che il volume edito dalla Ilte sia in sostanza una presentazione pubblicitaria dello stabilimento, con la messa in rilievo dei dati di produzione, che vogliamo comunque compendiare. Le rotative rotocalco per la stampa dei periodici in nero e a colori utilizzano oltre 200 mila quintali di carta in rotoli all'anno distribuiti sulle tirature di 20 periodici diversi; la produzione delle macchine piane consuma circa 100 mila quintali di carta annualmente; per gli inchiostri da stampa (indice anche questo indiretto del volume produttivo) la spesa si aggira intorno ai 350 milioni di lire per anno e 100 milioni di lire rappresentano il valore commerciale del piombo immobilizzato

L'opera pubblicata invece è soprattutto una dimostrazione pratica di un virtuosismo grafico ampiamente dimostrato dalla impostazione del volume e dalla sua esecuzione; le tavole a colori e in nero sono poi una pregevole raccolta per l'amatore dello stampato. Ma con questo volume si è voluto altresì portare un contributo alla storia della stampa ed il compito è stato assolto da L. Carluccio; la monografia sull'arte della stampa, dalle sue origini ai giorni nostri, è stata stesa dall'autore con precisione di stile e suggestività di evocazione. Ai cultori di questa materia non può sfuggire come il Carluccio sia fra i più informati conoscitori del non facile periodo delle origini e come il suo testo affronti problemi storici e tecnici (che hanno molto appassionato gli studiosi della storia della stampa). La capacità di sintesi e l'equilibrio nel giudizio fanno di questa monografia uno dei trattati più interessanti apparsi in questi anni, dopo la monumentale opera sul tema pubblicata da Piero Trevisani

Un giornale sindacale non può chiudere questa segnalazione senza un riferimento all'argomento che gli è proprio, il rapporto di lavoro nei suoi più rimarchevoli aspetti. Abbiamo già detto che nell'opera non mancano ampi riconoscimenti al valore delle maestranze della Ilte, e il volume stesso si chiude ricordando come il successo dell'azienda stia nel «sereno e costante equilibrio che domina il rapporto di lavoro tra operaio ed operaio, tra operai ed impiegati, tra capi e dipendenti, tra dipendenti e direzione». In altra parte è ancora detto che le remunerazioni sono di buon livello e altrettanto lo è il regime produttivo. Di fatto noi sappiamo che la Ilte si attiene alle disposizioni del contratto di lavoro, ma che accetta tuttavia con una formula a nostro avviso possibile di discussione Sappiamo altresì che essa assolve agli impegni economici per quanto concerne la istruzione professionale, che esistono forme di assistenza interna in vario modo convenute. Vi è una Commissione Interna formalmente costituita. E tutto questo non può che farci piacere.

Purtroppo «l'equilibrio e la serenità» del rapporto di lavoro hanno sottratto in varie occasioni la maestranza della Ilte dal partecipare alla formulazione contrattuale di migliori condizioni generali per tutti i grafici italiani, partecipazione che resta purtuttavia il fondamento primo di un vero equilibrio anche fra prestatore e datore di lavoro. Un dato: su 800 dipendenti neppure un terzo è iscritto alle organizzazioni sindacali, e questo fatto è preoccupante perchè denuncia un fenomeno che non può essere sottovalutato e comunque costituisce una pesante ombra su una impresa in cui la compartecipazione fra Stato e industria privata dovrebbe segnare l'optimum dei rapporti sociali, intesi nel quadro di una politica generale che riconosce al Sindacato un compito ed una funzione insopprimibili per la difesa stessa delle istituzioni democratiche nelle quali siamo ordinati in Italia.

Comunque vogliamo chiudere questo articolo, che vuole essere soprattutto la valorizzazione di una industria torinese, con un accenno ottimistico: come la Ilte, in questi otto anni, ha potuto compiere una così felice evoluzione nel campo produttivo, possa in futuro (col progredire sempre maggiore della sua attività), trovare le formule adatte perchè anche il rapporto di lavoro si evolva verso e non fuori del Sindacato

Emanuele Federici

La commissione mutualistica torinese ed i dirigenti della Cassa Mutua Quotidiani all'inaugurazione dell'ambulatorio in piazza Statuto 4.

Il lavoro visto da Eva

Ideali e realtà

Le elezioni per le commissioni interne alla FIAT hanno segnato un notevole progresso della corrente U.I.L. L'elettorato si è orientato di preferenza verso quelle persone e quelle istituzioni che riteneva più attive nella difesa dei diritti dei lavoratori e più rappresentative di quella atmosfera pratica e anti-retorica, di cui oggi si sente maggiormente la necessità.

Avere degli ideali è molto bello, pettarli avanti ad ogni minima occasione e sventolarli come una bandiera, magari per coprire le proprie lacune, è un po' meno bello... Bisogna dichiarare le proprie idee, enunciare postulati, chiamare in causa i valori spirituali quando è necessario e quando lo si fa con sincerità di intenti. Dal sindacalista i lavoratori vogliono dirittura morale, chiarezza di idee e di principi, dinamismo e poche ma sentite parole...

L'Italia è subissata di vane chiacchiere, di inconcludenti discussioni accademiche, di vuote argomentazioni, tant'è che non si è ancora riusciti a mettere insieme un governo, dopo tanto vano parlare e dopo le innumerevoli declamazioni di discorsi fiume.

Nel campo del lavoro le cose vanno un po' meglio, per quanto riguarda l'impostazione dei vari problemi; vengono prospettati partendo da un principio ideale di giustizia, ma necessariamente si deve scendere al pratico se si vuole ottenere la fiducia delle masse.

Il sindacato U.I.L. ha potuto dimostrare di non aver perso tempo e di non aver abusato di belle frasi, ha lavorato seriamente ed ha ottenuto un apprezzabile riconoscimento.

Proprio da queste colonne Eva ha invitato le donne lavoratrici, casalinghe o non, a votare con accuratezza di scelta e dirigere le preferenze verso quelle persone maggiormente qualificate nel campo della contesa sindacale e soprattutto più attive nella ricerca di sempre maggiori benefici e conquiste a favore dei lavoratori.

L'invito non è caduto nel vuoto, è stato accolto benevolmente: i risultati ne fanno fede ed Eva ringrazia per l'attenzione che le viene prestata. Desidero mettere in evidenza la priorità del nostro giornale nel prospettare i problemi della donna lavoratrice e considero il successo ottenuto come un riconoscimento alla attività svolta in questo senso.

La lusinghiera affermazione di stima e di numero ottenuta sarà di maggior stimolo a sempre meglio operare in futuro e certamente la compattezza di adesioni dimostrata sarà di grande aiuto per le prossime attività sindacali, in quanto conferisce prestigio sempre maggiore alla nostra organizzazione.

Non ci stancheremo di insistere quanto sia necessaria la collaborazione attiva di tutti per ottenere quanto più volte richiesto da queste colonne: parità salariale tra uomo e donna per lavoro di valore uguale, pensione alle casalinghe, garanzia di continuità di lavoro per le donne in caso di matrimonio e maternità.

Tre grossi problemi che non si risolvono in blocco e nemmeno drasticamente: ci vuole tenacia, pazienza e partecipazione di voi tutte. Queste gravi questioni per trovare una soluzione devono essere appoggiate non solamente dal favore ufficiale dei parlamentari e delle leggi, ma da organismi sindacali dotati di prestigio e di largo seguito; abbiamo bisogno della collaborazione dei nostri colleghi lavoratori e dobbiamo creare la necessità sociale delle riforme chieste bisogna che diventino così note ed impellenti da non poterne più rimandare la soluzione.

Questo si ottiene anche attraverso i tribunali. E' recente la sentenza del tribunale di Roma che condanna l'imprenditore a pagare la differenza di salario alla lavoratrice per tutto il tempo in cui svolse "attività tradizionalmente svolte da maestranze maschili". Questo riconoscimento pratico di una effettiva parità salariale a lavoro uguale è una delle tante tappe che percorrono le giuste idee prime di diventare diritto di tutti; inoltre la sentenza dice di più: non doversi tenere conto di valutazioni in merito al rendimento; la qual cosa demolisce tutti i cavilli e le argomentazioni tirate in causa per dimostrare che noi, esseri fragili, diamo minor rendimento quindi dobbiamo essere meno pagate; non si è mai tenuto conto del fatto che ambedue i sessi appartengono al genere umano e non alla specie "Robot", quindi hanno il diritto di avere ogni tanto un mal di denti..

Queste prime prese di posizione giuridiche sono essenziali, direi che sono i mattoni che servono a costruire lo edificio che da tempo aspettiamo, una bella casa in cui possiamo lavorare accanto ai nostri compagni e non relegate in soffitta come siamo ora...

Eva si congeda con un sentito ringraziamento a chi la segue e l'incoraggia in questa campagna e con la speranza di poter un giorno annunciare la piena vittoria che tutte le lavoratrici aspettano da tempo con tanta ansia.

EVA

DIFFIDA

La Camera Sindacale continua a ricevere segnalazioni riguardo a persone che, a nome della UIL, si presentano al domicilio di lavoratori offrendo in vendita pacchi di merci confezionate.

La Camera Sindacale, che già ebbe a diramare una diffida, pubblicata sul «Notiziario» del 5 aprile scorso, tiene a ribadire DI ESSERE DEL TUTTO ESTRANEA a tali iniziative.

Nessuno è stato autorizzato ad usare carte intestate e timbri con contrassegni della UIL.

La Camera Sindacale UIL si riserva di reagire a tali abusi, promuovendo azione giudiziaria contro i responsabili.

Onorificenza

L'Agenzia Economica Finanziaria ha dato notizia che con decreto del Ministro di Grazia e Giustizia è stata conferita al Prof. Cav. Leo De Benedetti la medaglia al «Merito della Redenzione Sociale». Il nuovo riconoscimento, dopo quelli che hanno sottolineato l'opera che da anni Leo De Benedetti svolge nel campo assistenziale quale Presidente o Consigliere di Ospedali, Opere Pie ed Enti Assistenziali, premia l'opera svolta dallo stesso nel settore dell'assistenza ai carcerati ed ai liberati dal carcere.

Completi Comunione
PER MASCHI E FEMMINE
alla Stella d'Italia
GIACOMO PERIN BERT
P.za Repubblica, 2 (P.ta Palazzo) Tel. 40.809
TORINO
TUTTO PER IL NEONATO
SI ACCETTANO BUONI ENAL

MOTOM - AGENZIA BENENTE Via San Dalmazzo 4 TORINO
MOTOM 48 cc. - TUTTI I TIPI
MOTOCARRO MOTOM 48 cc.
ESENTE DA TARGA E PATENTE
Capriolo 75 cc.
RIPARAZIONI OCCASIONI

AQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1960: L. 300.

IL CONTRATTO NAZIONALE DEI TELEFONICI

Risposta alla CISL - SILTE

I problemi di partito si sono sostituiti a quelli economici della categoria trasformando la trattativa in baratto invece di conquista

Chi ha seguito attentamente le varie fasi della trattativa di rinnovo del CCNL Telefonici e legge il manifesto conclusivo della CISL-SILTE, può rimanere alquanto perplesso per le sue dichiarazioni. A conclusione può obiettivamente affermare che in questa trattativa tutti vogliono avere ragione giustificando questo e l'altro fatto, concludendo che chi ci rimette è, come sempre, quel povero cristo di lavoratore.

Il SILTE dichiara ufficialmente di aver raggiunto l'accordo alle ore 22 del 12 aprile. Qui noi poniamo una domanda: o è bugiarda la CISL-SILTE o è bugiardo il rappresentante dell'ASCOT.

Quest'ultimo infatti, ricevendo martedì mattina la nostra delegazione dopo l'ondata di protesta di tutta la categoria mediante astensioni dal lavoro, pubbliche assemblee, manifesti murali per l'accordo separato in sede ministeriale, dichiarò che anche se la UILTE e la FIDAT avessero dichiarato lo sciopero ad oltranza egli non poteva muoversi dalle sue posizioni per il fatto che l'accordo era stato raggiunto in sede ministeriale sabato 9 aprile fra l'ASCOT e la CISL-SILTE; quindi la ASCOT applicava il contratto.

Avendogli fatto osservare che gli stessi aderenti della CISL-SILTE si erano uniti alle manifestazioni di protesta per l'accordo separato, il rappresentante dell'ASCOT ribadiva che se anche si fossero presentati i rappresentanti della CISL per recedere sull'accordo egli non poteva accogliere le loro istanze per far valere il rispetto almeno della firma.

Quello che si è ottenuto è stato determinato dall'intesa comune fra le varie organizzazioni sindacali, solo quando si è voluto andare fuori tempo in sede ministeriale spaccando per opera della CISL-SILTE la piattaforma comune d'intesa il contratto è precipitato nel baratro, i problemi politici di partito si sono sostituiti a quelli economici della categoria trasformando la trattativa in baratto invece di conquista.

I lavoratori devono leggere attentamente la circolare dell'ASCOT emessa il 10 marzo 1960 su quello che si era acquisito per due anni (conquiste che potevano ancora essere migliorate se l'intesa sindacale non fosse stata rotta) e confrontare la contrabbandazione SILTE in sede ministeriale che lega la categoria ad un contratto insufficiente per i prossimi tre anni, e trarne i dovuti commenti.

Rispondiamo quindi alle considerazioni del SILTE. Il SILTE giustifica la firma triennale paragonandola ad altre categorie come i metalmeccanici e gli elettrici. Il contratto dei telefonici è sempre stato un contratto di avanguardia rispetto a queste due categorie chè oggi ci superano enormemente; infatti l'orario di lavoro per gli operai dei metalmeccanici è migliore del nostro e la differenza delle 44 ore con le 48 ore settimanali vengono compensate da un 7 per cento. E' vero che gli elettrici hanno ottenuto un 5 per cento ma questo 5 per cento è stato compensato dalla 14.a mensilità, dall'adeguamento zonale di Torino e Genova con Milano, e da molti altri istituti di carattere economico superiori al nostro.

Ci pare che voler confrontare il peggio delle altre categorie invece del meglio sia un compito non adatto ai rappresentanti dei lavoratori che avrebbero quello di considerare il meglio e non il peggio. Sono scuse alquanto puerili che denotano sempre di più una tremenda incapacità sindacale.

Quando il SILTE dichiara che l'ASCOT non aveva offerto il 7 per cento e solo una riduzione di orario di 37,30 ore settimanali effettive per la commutazione diurna e 47 per quella notturna, e solo legando la durata del contratto a tre anni ha permesso un 7,50 per cento per il 1960, 1 per cento per il 1961 e lo 0,50 [illegible] cento per il 1962, più 36 ore effettive per il personale di commutazione diurna e 45 per quella notturna, ci pare che il baratto sia costato un po' caro, perchè quello che spende oggi l'ASCOT lo ricupera nel terzo anno, con minima spesa. Il SILTE sapeva come tutti che l'ASCOT sarebbe arrivata ad un 8 per cento per due anni lasciando le 37,30 ore per il personale di commutazione diurna e le 47 per quella notturna senza alcun sforzo; ed era possibile un aumento in percentuale sul premio annuo non sul 100 per cento ma di qualche punto.

Per ottenere un quarto d'ora di meno al giorno per le telefoniste, che sono 4000 in tutta Italia, il SILTE ha dimenticato tutta la categoria di 30.000 telefonici. Il prezzo di questo quarto d'ora giornaliero le telefoniste lo pagano enormemente sulla parte economica come tutti i telefonici.

Il SILTE dichiara ancora che le telefoniste erano disposte a sacrificare l'aumento dell'indennità di cuffia al fine di avere per tutti un ulteriore aumento sui minimi nel 1962. Noi domandiamo alle telefoniste se sono state interpellate su questa rinuncia, oppure se essa non è scaturita nella testa dei rappresentanti del SILTE perchè era una conquista della UILTE. Infatti il SILTE non aveva richiesto un ritocco su questa indennità, che era stata acquisita nella prima fase delle trattative.

Da questa semplice dichiarazione del SILTE si può dedurre la sua politica intesa a barattare piuttosto che conquistare. Se continueremo di questo passo fra dieci anni avremo svuotato il contratto passando da un articolo all'altro perdendo nel travaso le cose migliori.

Quando il SILTE ribatte alla FIDAT, che lo accusa di non aver interpellato la sua base prima di stipulare l'accordo, domandando a sua volta ad essa se ha interpellato la sua base prima di rinunciare al 30/30 nel 1954 per sistemare le pensioni, noi domandiamo al signor Gazzola, esimio segretario nazionale del SILTE, se sta giocando con la categoria a picca e ripicca, quasi volesse con l'azione odierna rendere la pariglia, dimenticandosi che quando uno fa del sindacalismo deve avere una visuale ampia dei problemi lasciando in disparte i personalismi.

Il SILTE si sorprende che noi della UILTE, che aderiamo come Confederazione alla medesima Internazionale Sindacale, ci siamo permessi di attaccarlo, biasimando la sua azione. Ma se i funzionari della CISL-SILTE non telefonici portano alla deriva tutta la categoria, e usano dei metodi che hanno poco di democratico, e dietro la sigla di sindacato libero trasformano la trattativa in maneggio partitico infischiandosi della base, noi della UILTE, che siamo legati alla UIL ma liberi ed autonomi nelle decisioni, dobbiamo suonare la marcia trionfale e affiancarci al suo operato per il solo fatto che aderiamo alla medesima Internazionale?

L'azione del SILTE infanga il buon nome dell'Internazionale, e per quanto riguarda la posizione della nostra confederazione mai come oggi la UIL ha dato prova di uniformarsi ai voleri dei sindacati di categoria dimostrando che solo con questo metodo democratico le Confederazioni assolvono il loro compito, ribadendo ancora una volta di essere una confederazione altamente democratica al di fuori di interessi partitici, esplicando pienamente il suo compito di confederazione libera, difendendo i valori dell'Internazionale sindacale. Questo non sappiamo se il SILTE lo può dire nei confronti della CISL.

Il SILTE ci rimprovera che la nostra posizione è affine a quella della FIDAT, aggiungendo che ne seguiamo le direttive.

Noi rispondiamo semplicemente al SILTE che quando ci impegnamo sulla parola, sia con i rossi che con i bianchi, per effettuare un blocco comune nell'interesse della categorie (perchè è questo il nostro intento), noi da uomini con lealtà la manteniamo. Se gli eventi che sono precipitati ci hanno fatto trovare uniti con la FIDAT contro l'azione antisociale del SILTE è perchè al disopra di ogni credo politico ci ha uniti l'indignazione per la slealtà sindacale del SILTE nei confronti delle altre organizzazioni.

Quando il SILTE tenta di ridicolizzare la nostra forza sindacale, che dalle sue dichiarazioni sarebbe solo il 2 per cento della categoria, ricordiamo al SILTE che da noi le tessere gratuite ai capi reparto non vengono distribuite.

Si ricordi il SILTE, che se anche fossimo un 2 per cento di 30.000 telefonici, questa forza è genuina e non corrotta, non fa del partitismo ma si batte tenacemente per la categoria: e, se oggi siamo una minoranza questa nostra politica troverà nel futuro un ampio sviluppo. Siamo forse dei romantici e degli intransigenti moralisti sindacali ma abbiamo il coraggio di scoprire le piaghe che affliggono la categoria; cose che il SILTE come libero sindacato democratico non ha avuto il coraggio di denunciare, in tutti questi anni di vita.

Noi siamo per la collaborazione aziendale, ma questa collaborazione non comporta il broglio o il sotterfugio ed è nostro costume dire apertamente come stanno le cose. La nostra critica è costruttiva per una migliore politica aziendale.

Ognuno ha una sua morale ma è la società che ci giudica.

I funzionari non telefonici del SILTE che hanno siglato l'accordo si dichiarano coscienti di aver adempiuto una azione sindacale da galantuomini e da sindacalisti onesti. Forse è con questa psicosi che oggi in Italia nella più assoluta indifferenza passano impuniti e inosservati gli scandali del banchiere Giuffrè, le truffe alla Raisecco, le frodi alimentari e il commercio delle pensioni di guerra.

La Segreteria UILTE

Un contratto - scherzo

Il contratto nazionale collettivo per la categoria dei lavoratori telefonici, è stato firmato giorni fa. La durata del suddetto è stata fissata in anni tre, contro i soliti anni due dei contratti passati.

Hanno fatto bene, benissimo; per conto nostro, anzi, il contratto era bene rinnovarlo per dieci anni, o addirittura per trenta, evitando per il futuro, ad una massa di venticinquemila lavoratori, lo spettacolo di una simile buffonata, l'esibizione di un gioco di prestigio di cattivo gusto, la camorra d'alto lignaggio dove anche il fumo delle sigarette ha il sapore dell'incenso. Soprattutto, ed è quanto più ci preme, con un contratto senza fine, si eviterebbe l'arricchimento di alcuni esponenti di un sindacato non difficilmente identificabile, alle spalle dei poveri gonzi; esponenti, dicevamo, che a Fregoli non hanno nulla da invidiare e che dovrebbero portare nella valigia, quando si recano ai congressi sindacali, oltre allo spazzolino da denti ed al pigiama, almeno un paio di faccie di ricambio.

Noi ci siamo rimasti proprio male; come quando si mette in bocca il sigaro dalla parte sbagliata, o quando l'amico cattivo ci toglie la sedia di sotto mentre stiamo per sederci. Il sapere che il nostro stipendio tra tre anni, dico tre anni, verrà aumentato di due o trecento lire (al mese e non al minuto), ci mette una gran voglia di ridere per non piangere, e se ci tratteniamo dal far volare le macchine da scrivere e le calcolatrici dalla finestra è soltanto perchè pensiamo alle nostre famiglie, ai nostri bambini, alla nostra casa.

La parola «democrazia» incomincia ad assumere per tutti lo stesso valore retorico che può oggi avere la parola «patria» o «religione», e non c'è da meravigliarsi. E' questa l'epoca dei venditori di fumo, degli urlatori, e dei «piani» colorati (verde, giallo, rosso), e i veri problemi di chi deve fare i salti supermortali per arrivare alla fine del mese, non interessano più nessuno, nemmeno chi avrebbe ragione di protestare. Viene meno la fiducia nella giustizia, nella legalità, nella serietà di intenti di chi ci guida, e, quando un quotidiano come «La Stampa» di Torino pubblica la notizia, che gli aumenti per i telefonici sono stati fissati nella misura del 7,5 per cento, 1,5 per cento e 9 per cento rispettivamente per gli anni 1960, 1961, 1962, mentre invece le nostre mogli sanno benissimo che detti aumenti sono e saranno del 7,5 per cento, dell'1 per cento e del 0,50 per cento per gli anni su elencati, allora cediamo posto alla rassegnazione e, quando la mattina ci radiamo davanti allo specchio, ci pare di vedere divenuti rossi anche i capelli.

Questo contratto è stato proprio un brutto scherzo: un vero scherzo da...

Il tarlo della Timo

TACCUINO UILTE

Elezioni Mutua Timo.

Nella metà di maggio saranno indette in tutta la zona TIMO le elezioni per il consiglio di amministrazione della Cassa Mutua Operai TIMO

Le elezioni si svolgono su tre liste separate, FIDAT-SILTE e UILTE. La nostra organizzazione partecipa per la prima volta alle elezioni di questo importante e delicato istituto dei lavoratori che deve essere tutelato e salvaguardato da abusi e sperperi deficitari e deve tendere ad assistere in modo sempre migliore i lavoratori rispetto alle prestazioni INAM. Sono candidati per la lista UILTE al consiglio di amministrazione i seguenti amici:

Gambi Mario op. Esercizio Bologna (ag. Ravenna);

Pezzi Giuliano op. Esercizio di Bologna (Ag. Ravenna).

Milanesi Amalia imp. Es. Bologna.

Quaranta geom. Aldo imp. D.G. Torino.

Per la carica di Revisore dei Conti

Piacucci Luigi op. Es. Bologna (Ag. Ravenna).

Varoli p.i. Giuseppe imp. D.G. Torino.

Sono colleghi che spassionatamente si sono prestati per la tutela di questo istituto: auspichiamo quindi che i lavoratori ripongano la loro fiducia in questi uomini affinchè anche la UILTE sia degnamente rappresentata in questo importante organo.

Da queste colonne esprimiamo approvazione per l'operato della Direzione TIMO, la quale immancabilmente, alla scadenza del consiglio di amministrazione, ha sollecitato il suo rinnovo con la speranza che l'esempio della TIMO sia seguito a breve scadenza dalla consorella STIPEL.

Elezioni di C.I.

Nel prossimo maggio la segreteria regionale UILTE sarà impegnata notevolmente nel rinnovo delle C.I. che si svolgeranno presso la STIPEL di Torino, la D.G. TIMO di Torino, la STIPEL di Alessandria.

Riunione del consiglio interregionale.

Presente al completo tutto il consiglio regionale piemontese con i rappresentanti UILTE di Alessandria, Cuneo, della Provincia di Torino, di tutti i rappresentanti dei servizi telefonici dell'Esercizio, e della TIMO si è svolta a Torino la sera del 29 aprile la riunione del Consiglio Interregionale UILTE. L'amico Berena, membro della segreteria nazionale e capo gruppo in sede contrattuale ASCOT, ha illustrato l'ultima fase della trattativa che ha determinato la mancata firma del contratto da parte della nostra organizzazione.

Il Consiglio ha riaffermato all'unanimità l'opportunità di non aver firmato il CCNL come atto di protesta per l'accordo separato.

Si è deliberato di inviare alle Direzioni STIPEL, TIMO e TELVE il sollecito per un incontro di discussione sui contratti aziendali. La segreteria Interregionale per la I, II e III zona telefonica ha avuto l'incarico di coordinare le richieste da inviarsi alle Direzioni. Richieste che saranno raccolte fra i lavoratori e ratificate nella prossima riunione del Consiglio.

Successivamente è stata illustrata la situazione organizzativa che si presenta con una prospettiva di sviluppo veramente eloquente. Per la fine del 1960 la UILTE dovrebbe essere presente con segreterie provinciali in tutti gli Esercizi STIPEL, e in buona parte di quelli TIMO. Un caldo elogio è andato agli amici di Alessandria che con il 1960 si sono costituiti come segreteria Provinciale assistendo con numerosi interventi come segreteria Provinciale presso la Direzione tutti i lavoratori dell'Esercizio. Significativo anche il lavoro degli amici di Cuneo, di Aosta e di Ravenna. E' stato coordinato un piano di azione per i prossimi rinnovi di C.I. alla STIPEL di Torino e Alessandria e TIMO Torino. E' stata pure predisposta l'attività propagandistica per il rinnovo delle cariche ai Consigli di amministrazione alle Mutue

Timo e Stipel.

I nostri sforzi potrebbero essere maggiori ma purtroppo la nostra attività è legata ai bilanci finanziari e le nostre casse, con la trattativa del CCNL a Roma, sono state alquanto salassate.

Al termine della riunione si è ribadito che con qualche sacrificio sarà possibile attuare un vasto programma di sviluppo futuro che vede impegnata la segreteria interregionale nei rinnovi di C.I. e nei contratti aziendali. Uniti nel sindacato, partecipando alla sua vita, sarà quindi possibile attuare positivamente il nostro futuro programma.

La Segreteria UILTE

DAI GRAFICI

La UIL fra i lavoratori dei quotidiani torinesi

Nel precedente numero del «Notiziario» abbiamo reso noto i risultati delle votazioni per la nomina della C.I. nella Azienda dei Quotidiani S.E.T. (Gazzetta del Popolo).

Le elezioni per la Commissione Interna svoltesi solo una decina di giorni dopo presso la Società Editrice del giornale «La Stampa», hanno riconfermato il successo della nostra Organizzazione che la precedente consultazione fra i lavoratori della «Gazzetta del Popolo» aveva ampiamente indicato.

Desideriamo, prima di passare ad un breve commento, riassumere i dati delle due elezioni:

GAZZETTA DEL POPOLO: avevano presentato liste per i due settori operaio ed impiegatizio, la UIL, la CISL e la CGIL. I nostri candidati erano, per gli impiegati, Giulio Comelli, Luigi Ranzini; per gli operai, Emilio Gagnor, Giuseppe Memeo, Giuseppe Novelli, Giovanni Sartore, Alfredo Rossi. Sono stati eletti in rappresentanza della nostra Organizzazione Luigi Ranzini (per gli impiegati) e Giuseppe Memeo (per gli operai).

Esaminando la percentuale sui voti validi si riscontra che la nostra organizzazione è passata quest'anno nella posizione di maggioranza relativa, totalizzando complessivamente il 35,15 per cento dei suffragi (1959: 32,92 per cento) contro il 33,47 della CGIL (35,80 per cento) e il 31,38 per cento (31,27 per cento) della CISL. Anche se i seggi sono rimasti nella distribuzione dell'anno passato (2 UIL, 2 CISL e 1 CGIL) tuttavia si deve rimarcare l'aumento dei voti raccolti dalla UIL, a conferma di una effettiva rispondenza della nostra azione alle aspettative della maggioranza dei lavoratori dell'Azienda.

LA STAMPA anche in questo stabilimento avevano presentato liste per i due settori tutte e tre le organizzazioni (UIL-CISL-CGIL). I nostri candidati erano, per gli impiegati; Giacomo Bisio e Mario Calamai; per gli operai; Onorino Chiabotto, Antonio De Angelis, Andrea Martellacci, Orazio Muameci, Idalgo Negrini, Liliano Rossi, Mario Vicenti. Sono risultati eletti in rappresentanza della nostra organizzazione, per gli impiegati Mario Calamai; per gli operai Liliano Rossi e Mario Vincenti.

I seggi sono stati così distribuiti: UIL 3 (1953: 3) CISL 3 (2) CGIL 1 (2).

La CGIL ha perduto uno dei due posti che deteneva nel settore operaio, mentre per il campo impiegatizio tale Organizzazione già da molti anni non ha un suo diretto rappresentante nella C.I.

L'esame delle percentuali sui voti validi riconferma la posizione di maggioranza relativa che la UIL detiene da tempo in questa Azienda. Infatti il totale dei voti in percentuale è il seguente: UIL 41,94 per cento (1959: 41,08 per cento) CISL 34,27 per cento (33,06 per cento) CGIL 23,79 per cento (25,85 per cento).

La consultazione elettorale ha dunque segnato non solo un consolidamento delle nostre posizioni nel delicato settore dei giornali quotidiani, ma ha indicato che la UIL è il Sindacato che a Torino riscuote la maggiore fiducia da parte degli addetti ai giornali. Ciò ha un significato che trascende l'importanza del fatto locale per assumere quello di una possibilità per la nostra Organizzazione di sempre più estendere la sua rappresentatività nel settore. Il che creerebbe le premesse indispensabili perchè il programma delle rivendicazioni da noi elaborato nei concetti fondamentali in varie circostanze possa tradursi in fatti concreti.

La UIL per i cartai

Il contratto di lavoro per i cartai è scaduto il 31 marzo u.s. e la nostra Federazione Nazionale si è già vivamente interessata affinchè le discussioni per il rinnovo del contratto avvengano nel più breve tempo possibile per non lasciare una vacanza contrattuale a tutto danno dei lavoratori cartai.

La Sezione ha provveduto ad interessare i propri iscritti alle proposte formulate in sede nazionale. Sono una serie di punti che non stiamo qui ad elencare in quanto ai diretti interessati è stata inviata una apposita circolare. Basti sapere che a delle richieste di carattere strettamente tecniche si aggiungono quelle di un aumento dei salari e degli stipendi e la modifica del premio di anzianità strutturato in modo [illegible] a quello in atto nel settore dei quotidiani.

Torneo bocciofilo dei grafici

Il Gruppo Ricreativo della nostra Sezione sta [illegible] do il TROFEO BOCCIOFILO ormai alla sua [illegible] ne Nei prossimi [illegible] «Notiziario» daremo [illegible] colari del programma [illegible] mi, e delle norme regolamentari per i concorrenti [illegible] sta prima notizia [illegible] mo a segnalare [illegible] precisando che le [illegible] geranno domenica [illegible] 1960. Con apposita [illegible] abbiamo già provveduto [illegible] avvisare le principali [illegible] piemontesi delle categorie [illegible] presentate nella Federazione [illegible] le istituzioni ricreative [illegible] ziende e i lavoratori [illegible]

La rotazione dei [illegible] cospicua come negli [illegible] scorsi

Ogni informazione potrà comunque essere richiesta alla Segreteria del Sindacato - Telefono 44.312

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 48.308 - 521.746 - 521.741

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 766 11.2.52

Tipografia Quartara - Torino

TACCUINO SINDACALE

Protezione assicurativa in caso di risoluzione o sospensione del rapporto di lavoro.

La sede centrale dell'INAM ha recentemente inviato alle proprie sedi provinciali nuove istruzioni ai fini dell'applicazione degli artt. 7 e 30 del contratto nazionale 3 marzo 1939 per la disciplina del trattamento di malattia degli operai e più specificatamente sulla questione della protezione assicurativa nei casi di risoluzione o sospensione del rapporto di lavoro.

Tali disposizioni sono la logica conseguenza di numerose controversie giudiziarie sorte contro criteri di applicazione adottati in merito dall'INAM e per i quali la Suprema Corte di Cassazione ha invece tratto conclusioni ben diverse.

Constatato quindi il fermo orientamento della giurisprudenza, l'INAM ha disposto che nel caso di un lavoratore assente per: infortunio, malattia professionale, tbc, cure termali, ricovero in convalescenziario, ecc., non può più essere considerato sospeso dal lavoro durante il periodo in cui viene assistito da altri istituti di previdenza (INAIL-INPS) e di conseguenza non solo per lui più applicabili le limitazioni di cui all'art. 30 del succitato contratto, quando nel corso di tale assenza si manifesti una malattia comune. In tali casi verranno invece erogate ai lavoratori assicurati e loro familiari le normali prestazioni, naturalmente sino a che permane il rapporto di lavoro.

Dato quanto sopra è ormai fuori dubbio che il disposto dell'art. 30, che trascriviamo in calce per migliore comprensione, viene applicato solo nel caso di effettiva risoluzione del rapporto di lavoro oppure di sospensione dovuta a temporanee difficoltà dell'azienda e per le quali sia intervenuto un accordo tra le parti o tra le organizzazioni sindacali che le rappresentano. (art. 30: *omissis... l'iscritto che sia disoccupato o sospeso dal lavoro al momento della malattia, avrà diritto*:

1) ad una indennità giornaliera... qualora la malattia abbia inizio entro due mesi dalla cessazione o sospensione del rapporto di lavoro. Tale indennità non viene corrisposta qualora l'operaio percepisca il sussidio di disoccupazione;

2) omissis;

3) all'assistenza medico-chirurgica (ambulatoriale e domiciliare) e farmaceutica per malattie che abbiano inizio entro 6 mesi dalla data di cessazione o sospensione del rapporto di lavoro»).

Il contratto collettivo degli elettrici municipalizzati

Vantaggioso rinnovo - Ripercussioni sul futuro rinnovo del contratto dei privati

Le trattative per il rinnovo del Contratto Collettivo di Lavoro per i dipendenti delle Aziende Elettriche Municipalizzate sono terminate. I vantaggi acquisiti dai lavoratori sono notevoli a quelli economici, che vanno dal 7 al 12 per cento in dipendenza del nuovo assetto zonale, debbono aggiungersi la conquista delle 44 ore lavorative settimanali per gli operai e le 40 per gli impiegati; in complesso una posizione di avanguardia assoluta.

A chiusura della riunione conclusiva è intervenuto l'on. Roberto Tremelloni. Le parole del Presidente della F.N.A.E.M., anche se ha tenuto a premetterne il contrario, hanno avuto un chiaro senso di recriminazione. Tuttavia il tono pacato e senza preconcetti con il quale ha informato il suo breve discorso, hanno portato, pur negli accenni polemici, quell'impronta di chiarezza e di lealtà che invano i rappresentanti dei lavoratori avevano auspicato di trovare in tutti i precedenti contatti avuti con la Delegazione della F.N.A.E.M., i cui maggiori responsabili avevano creato, coscientemente, una continua atmosfera di ostilità preconcetta, chiusa ad ogni ragionevole discussione. Vien fatto di pensare che, in condizioni ambientali più serene, certi problemi posti dall'on. Tremelloni, che si possono contrastare ma che tuttavia si pongono, sarebbero stati più approfonditi ed il rinnovo del contratto di lavoro si sarebbe concluso in modo pacifico e con maggiore soddisfazione delle parti.

L'on Tremelloni ha lamentato che le Organizzazioni Sindacali hanno mancato nel senso della misura. L'arma dello sciopero che i lavoratori elettrici hanno a disposizione, ha detto l'on. Tremelloni, se adoperata in modo totale (chiara l'allusione alla situazione torinese), può paralizzare una città, evidente che la F.N.A.E.M. si è trovata nelle condizioni di dover cedere. Le conseguenze di ordine finanziario sono state gravi le Aziende Municipalizzate hanno oggi, in confronto delle Private un onere complessivo di costi che si aggira sul 28 per cento. Se il Comitato Prezzi deve allineare le tariffe dell'energia sulla base di questi costi ne potrà derivare un ritocco delle tariffe stesse. In sostanza, ha concluso l'on. Tremelloni, i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali non avrebbero più fatto l'interesse dei lavoratori, ma quelli dei grossi monopoli privati.

Siamo persuasi che certi aspetti del grosso problema potevano essere, come abbiamo accennato in precedenza, affrontati e discussi in un clima migliore, perchè è certo che anche noi crediamo e difendiamo la Municipalizzazione. Abbiamo tuttavia ragione di credere che, dato il momento favorevole che attraversano le industrie elettriche, nessun aumento di tariffe si renderà per questo necessario. Rileviamo piuttosto, e questo è il punto principale delle nostre considerazioni, che se, ad esempio, una azienda municipalizzata come quella di Torino, che applica tariffe fra le più basse d'Italia, è in grado di sopportare agevolmente l'onere imposto dal nuovo contratto, è facilmente intuibile quali immensi dividendi vengono incamerati dagli azionisti delle grandi aziende monopolizzatrici.

Questa è la realtà della situazione. E questa realtà deve essere conosciuta soprattutto dai lavoratori delle aziende private che fra qualche mese dovranno iniziare le discussioni per il rinnovo del loro contratto collettivo. Se il traguardo raggiunto dai municipalizzati appare lontano, non per questo è irraggiungibile, occorre però che fin d'ora essi si stringano intorno alle loro organizzazioni.

Tito Baretto

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI 9 - TORINO - TEL. 43837 (nel cortile)
La Casa di fiducia che offre i migliori
MOBILI
comuni e di lusso
Camere da letto a partire da L. 98.000
Tinelli da 48.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

ALCOOL DI MENTA
Disseta - Rinfresca - Ristora
Si usa a gocce
4 gocce per una bibita gradevolissima, dissetante, digestiva
Utile e pratico per molti usi come da istruzioni unite al prodotto. Indispensabile in famiglia, in viaggio, in montagna, al mare, a tutti gli sport.
Laboratorio prodotti ITAL
TORINO - Via [illegible] n. 11

DAL 30 APRILE
SECONDA ONDATA
con gli ARTICOLI ESTIVI della
GRANDE SVENDITA
FACIT
VIA NIZZA 368 angolo VIA BENEVELLO - TORINO
PER COMPLETO RINNOVO LOCALI

CONFEZIONI

Abito signora cotone stampato		L.	1.200
Abito signora elegante	da	L.	3.000
Tailleur estivo signora	da	L.	3.000
Completo uomo fresco pura lana		L.	7.500
Completo uomo pettinato purissima lana		L.	12.000
Pantalone		L.	1.500
Camiciotto puro cotone		L.	500
Impermeabile Helion ragazzo	da	L.	3.300
Impermeabile Delfion uomo e signora	da	L.	4.500

TESSUTI
COTONI STAMPATI UNITI DA LIRE 150 - 200 - 240
COTONERIE - SETERIE - LANERIE - DRAPPERIE
ribassi straordinari superiori al **60 %**
Tutta merce di qualità e prezzi mai visti in nessuna
LIQUIDAZIONE

Giorn. VII. 65

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni.

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

N. 10-11 del 5 giugno 1960
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 80 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. lette L. 500 la riga - Economici L. 30 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Manzoni, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. 50.325

In margine alla vertenza Beloit

COSTUME CIVILE

In riferimento alla vertenza Beloit — della quale i tecnici sindacali si occupano in altra parte del giornale — è accaduto un episodio che è certamente il primo del genere nella storia delle lotte operaie in Italia. Seguendo una prassi già in uso da parecchio tempo nei paesi di antica e consolidata democrazia, un dirigente d'industria, cioè il presidente della Beloit, l'ing. Dietrich, ha indirizzato attraverso i giornali una cortese lettera al personale dipendente ed ai membri della collettività cittadina più interessata alle sorti dell'azienda come luogo di lavoro e di guadagno. nella lettera il dirigente spiega particolareggiatamente il punto di vista della direzione aziendale.

Non ha importanza, sotto l'aspetto puramente umano della cosa, che i lavoratori ed i sindacati non possano condividere la tesi che l'alto dirigente espone e difende. Qui non ci interessa entrare nel merito del contenuto della lettera, ciò viene fatto, come dianzi accennato, in altra parte del giornale dai tecnici delle questioni sindacali. Qui ci interessa vedere il fatto di costume: è evidente nel gesto dell'ing. Dietrich l'influenza di un'educazione democratica quale si può ricevere in un paese che, come gli Stati Uniti, ha alle spalle una lunga tradizione in materia.

Noi non abbiamo mai nascosto che l'organizzazione della società americana ci trova in larga misura consenzienti: quando facciamo i confronti con ciò che accade a casa nostra, quando paragoniamo la mentalità dei datori di lavoro statunitensi con quella dei nostri non possiamo che invidiare i nostri confratelli che vivono al di là dell'Oceano.

Dalle parole e dalle opere di Giorgio Washington, di Thomas Jefferson, di John Adam, di Beniamino Franklin, di tanti illustri e oscuri cittadini americani è derivato l'impulso ad organizzare quella popolazione — mista quale altre mai per razze, lingue e religioni — come società di «uomini liberi e di buoni costumi». E' chiaro che il traguardo di un mondo in cui tutto sia il più possibile giusto e perfetto non è ancora colà raggiunto, ma essi sono senza dubbio più avanti di noi.

Noi abbiamo il dovere di registrare questi fatti e di additarli come esempio ai responsabili della nostra società che è una società retriva ancora viziata dallo spirito di casta. Si può divergere nelle opinioni — come divergiamo nei confronti del vicepresidente della Beloit — ma dobbiamo apprezzare il metodo di una leale e corretta discussione, metodo che non tutte le aziende italiane ammettono, non rendendosi conto di danneggiarsi da sole, poichè è noto che le cattive relazioni umane col personale sono sovente motivo di risentimento per lo meno nella stessa misura in cui lo sono le incomprensioni per i bisogni materiali. Anche per i lavoratori rimane valido il detto che «non si vive di solo pane».

Mentre scriviamo, non sappiamo come andrà a finire la vertenza di Pinerolo. Abbiamo la fondata speranza che l'ing. Dietrich dimostrerà buon senso e comprensione. Egli certamente si renderà conto del fatto che, per esempio, è difficile fare certi orari in Italia dove sono moltissimi gli operai che non possiedono un mezzo di trasporto proprio così come si renderà conto che nel nostro Paese perdere cinque ore di lavoro, cioè cinque ore di salario, è cosa assai grave dato il livello già basso delle rimunerazioni: da noi perdere due dollari significa, per una famiglia, stare tre giorni senza mangiar carne.

Con questo auspicio, cioè con l'auspicio che ad un evidente ed apprezzabile costume democratico corrisponda un riconoscimento sostanziale della condizione dei nostri lavoratori, salutiamo l'ing. Dietrich.

Ernesto Giannone

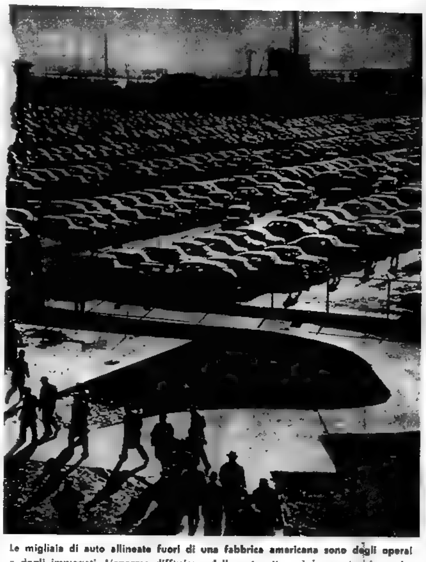

Le migliaia di auto allineate fuori di una fabbrica americana sono degli operai e degli impiegati. L'enorme diffusione delle autovetture è un vantaggio anche per le aziende le quali non debbono preoccuparsi, nel predisporre gli orari di lavoro, del problema del movimento dei propri dipendenti, come invece è regola fissa in Italia dove, nei grandi centri industriali, non è possibile prescindere dagli orari dei pubblici servizi di trasporto.

I nuclei di potenza dell'economia americana

L'evoluzione dell'economia statunitense nel moderno capitalismo di popolo ha sconvolto le pessimistiche previsioni di Marx

di SUMNER H. SLICHTER

In questo periodo di rapida evoluzione scientifica, economica e sociale, come tende a variare la distribuzione della potenza economica negli Stati Uniti? Ci poniamo questa domanda, ricordando che gli studiosi dei problemi dell'evoluzione economica hanno spesso predetto una rapida concentrazione della potenza economica, o politica, nelle mani di questa o quella classe, di questo o quel gruppo di operatori — i lavoratori, gl'imprenditori o il governo — e perchè lo sviluppo di aziende gigantesche, di enormi sindacati di lavoratori, e il moltiplicarsi delle funzioni governative, hanno indotto molti a ritenere che le profezie di una progressiva concentrazione della potenza economica in poche mani tendessero ad avverarsi. Più precisamente, ci domandiamo in primo luogo: «Esiste, attualmente, negli Stati Uniti — il paese economicamente più evoluto, i cui progressi influenzano il mondo intero — una tendenza assoluta della potenza economica a concentrarsi sempre più nelle mani di poche grandissime aziende, di pochi enormi sindacati, o del governo; ovvero il fenomeno della concentrazione è accompagnato e controbilanciato da una tendenza alla diffusione della potenza economica?» In secondo luogo — quale che sia la risposta data alla prima domanda ci chiediamo: «Qual'è il significato da attribuirsi alle tendenze americane nel campo della distribuzione della potenza economica?»

Per rispondere adeguatamente a questi interrogativi riteniamo opportuno rievocare le teorie di alcuni pensatori che hanno previsto accentuate variazioni nella distribuzione della potenza economica; dopo di che giudicheremo se, ed in quale misura, la storia americana abbia dato loro torto o ragione, e faremo alcune considerazioni sulle probabili tendenze americane in questo campo, nel prossimo avvenire.

Le previsioni più famose in tema di distribuzione della potenza economica sono, com'è noto, quelle di Karl Marx. Marx affermò che il progresso tecnico a v r e b b e necessariamente condotto ad un progressivo aumento delle distanze economiche fra ricchi e poveri; il che avrebbe provocato una serie di rivoluzioni, e in definitiva il passaggio della direzione aziendale e l'accentramento della potenza economica — e politica — nelle mani della classe lavoratrice. Ma la teoria marxista dell'evoluzione economica si basò su una erronea previsione di quella che sarebbe stata l'influenza del progresso tecnico sul grado di qualificazione e sul livello di remunerazione dei lavoratori. E cioè Marx ritenne che il progresso tecnico avrebbe minato la qualificazione degli operai, provocato riduzioni dei loro salari e determinato una crescente disoccupazione, alla quale sarebbero seguite la rivoluzione e la instaurazione del socialismo integrale. Viceversa il progresso tecnico ha fatto aumentare la domanda di lavoratori specializzati, ha accresciuto il livello di produttività del lavoratore medio, non ha provocato una crescente disoccupazione e ha determinato un continuo aumento delle remunerazioni reali e quindi del potere d'acquisto delle paghe.

Un'altra famosa previsione in tema di distribuzione della potenza economica fu quella dell'economista Joseph Schumpeter, il quale previde un'alleanza fra gli intellettuali e le organizzazioni sindacali, in conseguenza della quale sarebbe stato lanciato un attacco di natura socialista contro le grandi aziende. Ma anche la previsione dello Schumpeter si è rivelata erronea: perchè negli Stati Uniti le organizzazioni sindacali, essendo riuscite e riuscendo a garantire ai propri membri buona parte dei frutti del progresso tecnico, preferiscono contrattare con le industrie private anzichè combatterle per aprirsi il varco sulla via tracciata dal socialismo.

Di una terza profezia è autore James Burnham, che nel suo ben noto volume intitolato *The Managerial Revolution* (letteralmente *La rivoluzione nella direzione aziendale*) espose la teoria, secondo la quale i dirigenti dei grandi organismi economici — dirigenti che al giorno d'oggi sono professionisti, non più proprietari — tenderebbero, in definitiva, a monopolizzare il controllo della potenza economica. Ma l'esperienza degli ultimi lustri ha dimostrato che i dirigenti professionisti non sono avventurieri, bensì individui cauti e ponderati, ben capaci di guidare le sorti di grosse organizzazioni, ma restii ad assumersi responsabilità di natura politica. Anche la previsione del prof. Charles Lindblom, dell'Università di Yale, sulla possibile assunzione del comando industriale, da parte dei grossi organismi sindacali, non pare convalidata dalla realtà dei fatti.

Dopo aver brevemente passato in rassegna queste teorie, vediamo quali tendenze si siano manifestate e si vadano in realtà manifestando negli Stati Uniti in questo campo. In generale la potenza economica e politica ha avuto la tendenza a ripartirsi fra un crescente numero di «nuclei di potenza». I principali nuclei di potenza emersi fino ad ora sono il ceto degli affari, i sindacati di lavoratori e il governo. Pertanto ciascuno di questi nuclei di potenza influisce molto sul funzionamento della economia americana, nei suoi istituti e nelle sue direttive. Ma d'altro lato ciascuna di queste fondamentali sorgenti d'influenza contiene sottogruppi aventi interessi e obiettivi propri. Così, per esempio, nel quadro del ceto degli affari esistono importanti divergenze di interessi e di obiettivi fra il cosidetto «*big business*» (ossia le grosse aziende, in prevalenza societarie), lo «*small business*» (ossia le aziende di dimensioni medie e piccole) e il ceto agricolo; nel quadro del movimento sindacale esistono divergenze d'interessi fra le «*craft unions*», o sindacati che si basano sul principio dell'organizzazione per mestiere, e le «*industrial unions*», organizzate per ramo d'industria; nel quadro governativo esistono differenze d'intenti fra il governo federale, quello degli Stati, e le amministrazioni locali. Le divergenze fra i sottogruppi citati sono, a volte, molto notevoli. Il numero dei sottogruppi tende, cioè, a aumentare.

Per comprendere il significato di quanto abbiamo ora detto, basta ricordare che durante la prima fase della storia americana la collettività statunitense fu dominata da un unico nucleo di potenza: il cosidetto «*business*» o ceto degli affari, rappresentato da innumerevoli aziende di dimensioni modeste o piccole, in maggioranza agricole. Senza passare in rassegna — per mancanza di tempo — tutte le fasi attraversate dall'economia americana, e la parallela evoluzione dei vari nuclei di potenza, basterà ricordare, in questa sede, che i più rapidi spostamenti nella distribuzione della potenza economica si verificarono nel periodo della grande depressione mondiale iniziatasi nel 1929. La grande depressione smentì il concetto, prevalso fino allora, che la migliore politica economica consistesse nel lasciare mano libera agli uomini d'affari nella loro attività volta al perseguimento del profitto; determinò il sorgere di molti stimoli e controlli governativi sul mercato dei capitali, bancario, del lavoro, edilizio, ed agricolo; stimolò il governo federale a creare un completo sistema di previdenza sociale; spinse la classe lavoratrice a organizzarsi saldamente: e la pose in grado di ottenere l'appoggio del governo.

In vista della trasformazione accennata — che si è andata consolidando nel corso dell'ultimo venticinquennio — il sistema economico americano non può più essere chiamato una «*business economy*» una economia dominata dal ceto degli affari. In altre parole, il «*business*» si mantiene importante, ma le divergenze di opinioni e di interessi in seno ad esso sono concrete e molteplici e la sua influenza è molto diminuita dal 1929 ad oggi, mentre quella del governo e delle forze sindacali è molto aumentata.

Per vedere in quali circostanze si svolga oggi in America la distribuzione della potenza economica, esaminiamo, ora, brevemente ciascuno dei tre grandi nuclei di potenza accennati: il «*business*» o ceto degli affari, i sindacati di lavoratori, e il governo.

Il ceto degli affari — rappresentato dai grandi capitalisti, i dirigenti di aziende professionisti, i proprietari di aziende commerciali e industrie medie e piccole, i professionisti indipendenti e gli agricoltori proprietari (coltivatori diretti) — conta oggi un numero percentuale di membri, in rapporto alla collettività nel suo insieme, pari a quello di trent'anni fa; tuttavia due importanti fattori hanno ridotto la sua influenza. E cioè in primo luogo il ceto degli affari non può più contare troppo sull'appoggio dei cosidetti «*white collars*», il personale adempiente mansioni amministrative, tecniche, di vendita e simili. Questo personale oggi condivide in massima il punto di vista economico del «*business*», ma nel campo dei rapporti di lavoro, in quello politico, ed in tema di legislazione sociale e di politica fiscale, tende a schierarsi a fianco degli altri lavoratori. In secondo luogo l'influenza del ceto degli affari è diminuita a causa della crescente divergenza d'interessi che esiste, in seno ad esso, specie nel campo dei rapporti fra l'attività economica privata e quella del governo. Così, per esempio, gli agricoltori, anzichè combattere l'intervento del governo chiedono a quest'ultimo agevolazioni fiscali, l'industria edilizia gli chiede provvedimenti di natura creditizia, e così via. In queste circostanze è naturale che parte della potenza del «*business*» tenda a trasferirsi al governo.

A loro volta i sindacati lavoratori — secondo nucleo di potenza — vantano, oggi, negli Stati Uniti, diciotto milioni di membri, sei volte il numero registrato nel 1929. Si comprende, quindi, la grandissima importanza che essi hanno assunto nel quadro della economia americana. Quella importanza è economica più che politica, perchè nel campo politico i sindacati di lavoratori americani traggono maggior vantaggio da pressioni per ottenere certe concessioni o certi provvedimenti legislativi, che dal tentativo di influenzare la politica in generale.

Infine il governo — terzo nucleo di potenza — esercita, oggi, in America una funzione di guida e di controllo economico avente un raggio e una portata che sarebbero stati inconcepibili pochi decenni fa. Per rendersi conto di ciò basta pensare agli enormi poteri di cui dispongono il Federal Reserve Board (la commissione federale che regola la politica monetaria e bancaria nazionale), il Ministro dell'Agricoltura, la Commissione per l'Aeronautica Civile, e così via; basta pensare che il Congresso e altri corpi legislativi non solamente modificano più che notevolmente la distribuzione dei redditi, attraverso la politica tributaria, ma posseggono ampie facoltà di regolare e controllare lo svolgimento degli affari e le attività dei sindacati di lavoratori.

Passando, ora, alla terza ed ultima parte del nostro studio, domandiamoci in

(Segue in 3ª pag.)

PER IL CONTRATTO DI LAVORO A TEMPO INDETERMINATO

La relazione sul progetto di legge della Commissione Studi della UIL

La nostra organizzazione, uscendo dal ristretto campo vertenziale e rivendicativo, affronta problemi di più vasto respiro suggerendo ai legislatori concrete e responsabili proposte

La Commissione Studi della UIL ha presentato una relazione per la proposta di legge sulla disciplina del contratto di lavoro a tempo indeterminato.

Pubblichiamo la relazione che è molto interessante e dimostra come la nostra organizzazione, uscendo dal ristretto campo vertenziale e rivendicativo, affronti problemi di più vasto respiro suggerendo ai legislatori concrete e responsabili proposte.

E' ovvio peraltro rilevare che non basta proporre disegni di legge se poi non si hanno, fra i membri del potere legislativo e, se del caso, nella maggioranza parlamentare, uomini ideologicamente affini all'organizzazione e volti a tradurne in atto, sul piano politico, le finalità.

La durata del contratto di lavoro è oggi disciplinata dall'articolo 2097 del Codice Civile, nel quale in particolare il primo, il secondo e il terzo comma concernono direttamente la materia del contratto a termine.

— Il contratto di lavoro si reputa a tempo indeterminato, se il termine non risulta dalla specialità del rapporto o da atto scritto.

— In quest'ultimo caso l'apposizione del termine è priva di effetto, se è fatta per eludere le disposizioni che riguardano il contratto a tempo indeterminato.

— Se la prestazione di lavoro continua dopo la scadenza del termine e non risulta una contraria volontà delle parti, il contratto si considera a tempo indeterminato.

L'articolo 2097 trova il suo parallelo ed il suo precedente nel decreto legge 13 novembre 1924, n. 1825, relativo al contratto d'impiego privato, il quale dispone, fra l'altro, sulla materia del contratto a termine

— Il contratto d'impiego privato può anche essere fatto con prefissione di termine; tuttavia saranno applicabili in tal caso le disposizioni del presente decreto che presuppongono il contratto a tempo indeterminato, quando la aggiunzione del termine non risulti giustificata dalla specialità del rapporto ed apparisca invece fatta per eludere le disposizioni del decreto (art. 1 - comma 2°).

— Ove sia stato stipulato all'atto dell'assunzione dell'impiego un periodo di prova, questo dovrà risultare da atto scritto.

— Parimenti dovrà risultare da atto scritto l'assunzione che venga fatta con prefissione di termine.

— In mancanza di atto scritto l'assunzione si presume fatta a tempo indeterminato (articolo 4 - comma 1°, 2° e 3°).

— Durante il periodo di prova la risoluzione del contratto d'impiego ha luogo in qualunque tempo senza preavviso o indennità.

— Il servizio prestato durante il periodo di prova seguito da conferma va computato a tutti gli effetti nella determinazione dell'anzianità di servizio (art. 4 - comma 5°, 6°).

— Il contratto d'impiego a tempo indeterminato non può essere risolto da nessuna delle due parti senza previa disdetta e senza indennità nei termini e nella misura rispettivamente stabiliti nell'articolo seguente (art. 9).

Vi è dunque un chiaro e accentuato «favor» del legislatore per il contratto a tempo indeterminato, in conseguenza del quale, anzi tutto, il contratto si presume a tempo indeterminato, salvo che il contrario risulti da un atto scritto o dalla specialità del rapporto.

Tale favor iuris discende dalla natura stessa del contratto di lavoro nella sua concezione moderna, per cui esso non si esaurisce in un rapporto privatistico di scambio d'una prestazione contro una mercede, ma deriva il suo contenuto e il suo rilievo pubblicistico dai fini essenzialmente pubblici di tutela della produzione, del lavoro e dell'equilibrio sociale.

Purtroppo, però, la norma dell'articolo 2097 non è valsa a evitare, e neppure a frenare in modo apprezzabile, l'abuso del contratto a termine, in genere diretto proprio a eludere le disposizioni che riguardano il contratto a tempo indeterminato, cosa che peraltro è estremamente arduo provare in giudizio.

Gli obiettivi che alcuni datori di lavoro si propongono di conseguire attraverso il contratto a tempo determinato non consistono solo nella elusione degli istituti relativi al contratto a tempo indeterminato, ma anche nella elusione di diritti del lavoratore, che pure conseguirebbero allo stesso contratto a tempo determinato. Ciò diventa praticamente abbastanza facile, in conseguenza dell'atmosfera psicologica creata intorno al lavoratore dal medesimo contratto a termine, che da un punto di vista pratico è soprattutto un'arma per deprimere la volontà e la stessa coscienza sindacale del lavoratore, il quale, posto di fronte alla sempre imminente scadenza del contratto di assunzione, per timore del peggio è disposto a rassegnarsi a quello che ritiene il meno peggio, accettando condizioni retributive e disciplina del lavoro vessatorie. Per analoghe ragioni non si verifica che raramente il ricorso alle vie giudiziarie.

Vani sono stati, contro questi abusi, i richiami del Ministero del Lavoro, fra i quali merita menzionare in particolare la circolare n. 23552 del 4 agosto 1953.

Gli abusi, specialmente a carico della mano d'opera non specializzata, che l'esuberanza dell'offerta riduce alle condizioni di più grave inferiorità, sono ormai sistematici da parte di molte aziende a ciclo continuo di lavoratori; e fra queste bisogna annoverare purtroppo alcune fra le maggiori imprese italiane.

* * *

Poichè il perdurare di vaste zone di squilibrio del potere contrattuale, conseguente alla sovrabbondanza di mano d'opera, rende ancora problematica l'autotutela delle categorie interessate contro questi gravi e ripetuti abusi, s'impone ormai con la maggiore urgenza morale un provvedimento legislativo, che impedisca efficacemente tali abusi.

Le varie norme della presente proposta di legge tendono appunto, sulla base della esperienza di questi anni, a eliminare le possibilità di abuso, e addirittura l'interesse degli evasori a frodare la legge.

Considerato come il tramite più comodo per le evasioni sia offerto dal fatto che l'art. 2097 C.C. esige solo in forma alternativa i requisiti dell'atto scritto e della specialità del rapporto, così che l'atto scritto copre con facilità i peggiori abusi, l'art. 1 della presente proposta esige i due requisiti in forma correlativa, mentre stabilisce il carattere assolutamente eccezionale del contratto di lavoro con prefissione di termine.

Con questa dizione non occorre neanche ricorrere al discutibile espediente dell'inversione dell'onere della prova, in quanto la presunzione a favore del contratto a tempo indeterminato sarebbe senz'altro operante, quando il datore di lavoro non avesse fornito adeguata prova circa la specialità del rapporto.

Considerato come il più immediato vantaggio, che può indurre il datore di lavoro al ricorso abusivo al contratto a tempo determinato, sia la esclusione di certi istituti di legge e di contratto, l'art. 2 estende integralmente al contratto a termine — salvo che per il preavviso — la disciplina del contratto a tempo indeterminato.

Considerato come uno dei più gravi abusi sia quello della ripetuta assunzione d'un prestatore d'opera con contratti a tempo determinato, sì che egli non riesca mai a maturare i diritti inerenti al normale contratto di lavoro, l'articolo 3 elimina nettamente la possibilità di ricorso a questo espediente, stabilendo che quando l'assunzione avvenga entro un anno dalla cessazione del precedente rapporto, il contratto si reputi senz'altro a tempo indeterminato.

L'art. 4 non fa che riprodurre la norma corrispondente dell'articolo 2097 del C.C., con l'accorciamento dei termini da 10 a 5 anni e da 5 a 3 anni, già introdotto nel disegno di legge governativo presentato alla Presidenza della Camera il 2 gennaio 1960 (n. 1893). Se anche l'ipotesi ricorrerà raramente nella realtà, si è reputato comunque opportuno mantenere la norma, che è istituita a vantaggio del prestatore d'opera, come giustamente argomentò a suo tempo anche la Commissione Parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia.

Commissione di studi sulla formazione professionale

Si è riunita la Commissione Studi della UIL che ha preso in esame il disegno di legge governativo n. 740 sulla formazione professionale dei lavoratori.

Rilevato che il progetto presentato lascia inalterata, nelle migliori delle ipotesi, la situazione esistente nel campo della preparazione professionale, limitandosi tutt'al più a dirimere i conflitti di competenza tra Ministero della P.I. e Ministero del Lavoro, la Commissione ha espresso numerose critiche nel merito e della legge e della situazione in atto.

Affermato che una legge sull'argomento non può prescindere da una radicale riforma, che tenga conto della necessità di affiancare l'istruzione fondamentale o di base, propria della istruzione professionale, con una formazione dinamica adeguata al continuo evolversi della tecnica e che quindi abbia la funzione precipua di rispondere sia alle esigenze contingenti e congiunturali del mercato della manodopera interno ed europeo, attraverso corsi di specializzazione, sia alle necessità di sviluppo generale, come pure abbia funzione di qualificazione, aggiornamento e riqualificazione, la Commissione ha formulato, tra le altre, le seguenti proposte:

— costituzione di un organismo unitario di coordinamento e di direzione articolato regionalmente e per settori merceologici, nel quale siano adeguatamente rappresentati i sindacati. Tali organismi dovrebbero avere il compito di indirizzare i programmi oggi svolti dai due ministeri;

— i corsi di vario tipo oggi finanziati dal Ministero del Lavoro dovranno essere in particolare radicalmente revisionati in modo da evitare lo sperpero di denaro, l'invadenza dei gruppi legati agli interessi padronali e confessionali e degli enti incompetenti: si dovranno assicurare nel contempo opportuni strumenti di controllo.

PER L'APPLICAZIONE DELLA CONVENZIONE BIT 100

Le trattative sulla parità salariale

Si sono tenute in questi ultimi giorni presso la Confindustria alcune riunioni per l'esame delle proposte avanzate dai datori di lavoro alle organizzazioni sindacali dei lavoratori in merito a l l a convenzione BIT 100, accettata dal governo italiano, e la cui applicazione ha dato appunto [illegible] ad interpretazioni contrastanti tra le parti interessate.

Le tre organizzazioni U.I.L., C.I.S.L., C.G.I.L. hanno concordemente respinta la impostazione data a questo problema da parte imprenditoriale, perchè evidentemente non è possibile ammettere che operaie di 1ª categoria in nessun caso diano un rendimento uguale a quello di operai specializzati o qualificati, o — peggio ancora — debbano essere incasellate, ed anche qui in parte, al disopra del manovale comune e di un solo punto!

In una delle ultime riunioni, la parte padronale ha dovuto convenire sull'eccessiva rigidezza di un simile atteggiamento, ed ha pregato di volerle dare la possibilità di rivedere la propria posizione entro breve tempo.

U.I.L., C.I.S.L., C.G.I.L. hanno acconsentito a tale richiesta pur facendo nuovamente presente come il problema di fondo non sia di semplice natura tecnica, bensì quello di disporsi a dare corpo ad una Convenzione Internazionale la quale, sia pure con gradualità, mira ad eliminare, a parità di lavoro, ogni e qualsiasi differenziazione fra uomo e donna.

La U.I.L. era rappresentata in questa trattativa da Vanni e Raffo della Segreteria Nazionale.

UNA NOSTRA PROPOSTA ALLA DIREZIONE DELLA "BELOIT - ITALIA" DI PINEROLO

Risposta all'ing. Dietrich

La UIL desidera chiarire i veri termini del problema che non si riducono al solo fatto dei turni Si teme il consolidamento di una riduzione della settimana lavorativa, o la perdita della festività del sabato acquisita con l'accordo del 4 marzo 1958 - Il nostro sindacato propone un orario che terrebbe in conto le esigenze produttive dell'azienda e, nel contempo, darebbe tranquillità per il futuro ai lavoratori

La vertenza in corso fra maestranze e Direzione alla BELOIT ITALIA di Pinerolo ha registrato l'intervento diretto del Vice Presidente dell'Azienda Ing. Dietrich, il quale ha rivolto, mediante una lettera pubblicata dalla stampa cittadina, un appello ai lavoratori ed alla cittadinanza di Pinerolo.

Tale lettera, apparsa sui quotidiani torinesi il 27 maggio scorso, ci fa supporre che l'Ing. Dietrich non sia stato informato bene sulle vere ragioni di fondo che hanno indotto le maestranze ad aprire la vertenza.

Il testo e lo stile della lettera aperta fanno apparire il Vice Presidente della «Beloit» come una persona franca e leale. Siamo pertanto convinti che dietro le sue parole non si nasconde alcuna riserva, e che Egli crede veramente che i motivi della vertenza si riferiscano soltanto all'orario dei turni e non ad una questione più ampia e più importante.

Qual è questa questione? E' la questione dell'orario globale settimanale di lavoro. *L'articolazione dei turni deliberata dalla Direzione consolida un orario settimanale di 40 ore,* cioè un orario ridotto: *detti turni sono infatti congegnati in maniera tale da non poter essere allungati quando, come è auspicato da tutti, si dovesse tornare all'orario normale di 45 ore. A meno di eliminare la festività del sabato che è stata acquisita nel noto accordo aziendale. Questo è il nocciolo del problema.*

Per meglio chiarire le cose facciamo un po' di cronistoria degli avvenimenti, secondo l'ordine in cui si sono svolti.

1) La Direzione dell'Azienda comunica alla Commissione Interna l'esigenza di modificare l'orario di lavoro per eliminare il «turno normale», affinchè l'accavallamento di orari non provochi disfunzioni nel lavoro. Appare però subito evidente che la richiesta della Direzione, oltre a riferirsi all'abolizione del «normale», comporta una riduzione dell'orario settimanale da 45 a 40 ore.

2) La Commissione Interna non reputa opportuno accettare tale tipo di orario, il quale va al di fuori dei termini della giornata lavorativa ordinaria (cioè va oltre le ore 24 alla notte, ed anticipa al mattino di un'ora), determinando l'impossibilità per i lavoratori di servirsi dei normali mezzi di trasporto pubblici. La Commissione Interna concorda con la Direzione di tenere in sospeso il provvedimento e di riesaminarlo in una successiva riunione.

3) Il giorno 6 maggio invece la Direzione fa affiggere un comunicato nel quale si informano le maestranze della deliberazione di un orario, valido dalla settimana successiva, diverso da quello primitivamente predisposto e discusso: fatto questo che, tra l'altro, non rispetta le norme procedurali fissate dall'Accordo Interconfederale dell'8 maggio 1953

4) Le maestranze entrano in agitazione, posticipando di un'ora l'entrata del mattino e del pomeriggio per il primo turno; per il secondo turno posticipando l'entrata e anticipando l'uscita di un'ora; il tutto per un totale giornaliero di due ore di sciopero.

5) Le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori interessano della vertenza la competente Organizzazione dei datori di lavoro, l'AMMA; quest'ultima si dichiara disposta a trattare a condizione che l'agitazione venga sospesa. Le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori si dichiarano d'accordo, purchè, ovviamente, tutta la questione venga riportata nei termini primitivi; cioè, in altre parole, la Direzione della Beloit ripristini il vecchio orario. Ma la Direzione insiste nella deliberazione presa.

6) Avvengono altri incontri fra Direzione e Commissione Interna, ma non si trova un terreno d'intesa, sebbene i lavoratori abbiano avanzato diverse proposte. Frattanto si attende il ritorno dell'Ing. Dietrich nella speranza che Egli possa indicare una via di uscita con soddisfazione di ambo le parti.

7) Giunge l'ing. Dietrich, ed effettivamente al suo ritorno l'orario deliberato il 6 maggio viene modificato. Però la modifica è tale da non eliminare la preoccupazione che si voglia consolidare una definitiva riduzione dell'orario globale settimanale o pregiudicare la festività del sabato acquisita con l'accordo aziendale. E' evidente infatti che l'orario dei turni rimane sempre congegnato in modo tale da non consentire allungamenti il giorno in cui si dovesse ritornare alle normali 45 ore settimanali ripartite in cinque giornate. Questo è il motivo per cui i lavoratori si sono una volta ancora opposti. L'accordo sugli orari stipulato in sede aziendale il 4 marzo 1958 verrebbe infirmato nella lettera e nello spirito.

Chiarita così, attraverso la cronistoria, la ragione fondamentale della vertenza, la UIL che peraltro vuole, in modo responsabile, considerare equamente anche quelle che possono essere le esigenze produttive dell'Azienda, avanza una proposta concreta. Quale potrebbe essere un orario che, pur consentendo l'eliminazione del «turno normale», lasciasse aperta la possibilità di allungamento nei termini dell'ordinaria giornata lavorativa, e perciò non pregiudicasse definitivamente il ritorno alla settimana di 45 ore facendo salva la festività del sabato?

L'orario che noi proponiamo è il seguente:

1° turno ore 7-15 (con mezz'ora per la refezione retribuita dall'Azienda)

2° turno ore 15-23 (con mezz'ora per la refezione retribuita dall'Azienda).

In esso rimane un margine di allungamento tanto al mattino quanto alla sera, da utilizzarsi al ritorno alle 45 ore settimanali; basterà anticipare il 1° turno alle ore 6 e protrarre il secondo sino alle ore 24.

E' un fatto però che vi è una difficoltà momentanea dovuta alla scarsa capienza del refettorio La Direzione dovrebbe provvedere ad ampliarlo convenientemente; nel frattempo, e del tutto provvisoriamente, l'orario giornaliero dovrebbe continuare articolato in tre turni nel seguente modo:

1° turno ore 7-15 (con mezz'ora per la refezione retribuita dall'Azienda).

2° turno ore 15-23 (con mezz'ora per la refezione retribuita dall'Azienda).

normale ore 7-12 - 13,30-16,30 (un'ora e mezza di intervallo per recarsi fuori Azienda).

Ci pare che la soluzione da noi proposta, e che può essere rapidamente attuata (poichè l'ampliamento dei refettori anche, in un primo tempo, mediante baraccamenti, può essere realizzato in pochi giorni), risolva i problemi produttivi dell'Azienda tranquillizzando nel contempo il personale per quanto concerne la settimana lavorativa e la festività del sabato. Riprendendo il discorso all'inizio, abbiamo l'impressione che l'ing Dietrich nella sua lettera ai giornali, abbia unicamente trattato la questione tecnica degli orari dei turni, senza considerare che essa investe il principio della salvaguardia dell'orario settimanale globale in cinque giornate lavorative

Perciò vogliamo sperare che, dopo questa nostra precisazione, il Vice Presidente della «BELOIT ITALIA» addivenga ad un riesame della questione, tenendo conto di tutti gli elementi, al fine di eliminare i motivi di disaccordo che sono sorti durante la sua assenza.

ANTONIO GUTTADAURO
Segretario Provinciale dei Metallurgici UIL

A PROPOSAL OF OURS TO THE MANAGEMENT OF THE "BELOIT ITALIA" OF PINEROLO

Answer to Mr. Dietrich

The UIL wants to make clear the real basis of the problem, which is not limited to the only question of the turns - It is apprehended a consolidation of a reduction of the working week, or the loss of the legal holiday in Saturday, which has been got with the agreement of March 4, 1958 - Our syndicate is proposing a time-table in consideration of the production requirements of the Company and, at the same time giving an assurance of tranquillity to the workers for the future

The outstanding controversy between the workmen and the management of the "Beloit Italia" of Pinerolo has recorded the direct intervention of the Vice-President of the Company Mr. Dietrich, who, by means of a letter published by the local press, has called up the workers and the people of Pinerolo.

This letter, which has been published on the Torino newspapers of May 27 last, makes us suppose that he has not been very well informed of the real reasons that have brought the workmen to raise the controversy.

The text and the style of this open letter show that the Vice-President of the "Beloit" is a frank and fair person. We are therefore convinced that behind his words there is not hidden reserve, and that he really thinks that the causes of the controversy refer only to the turns time-table and *not to a wider and much more important question.*

Which is this question? *It is the question of the global weekly time-table.* The turns system approved by the management strengthens a weekly time-table of 40 hours, that is *reduced working hours:* the above said turns are in fact fitted up in such a way as not to be prolonged should the normal time of 45 hours be re-established, as wished by everyone. Unless to remove the Saturday holiday, that has been granted by the well known agreement. This is the gist of the question.

In order to better clarify the whole question, let us make a little chronicle of the fact, following the order in which they have taken place.

1) The management of the company informs the workmens of the necessity to modify the work time-table in order to eliminate the "normal turn", in order that the overlapping of the different hours does not cause any misaction of the work. Right from the beginning, however, it is evident that the request of the management besides to refer to the abolition of the "normal turn", brings to a reduction of the weekly hours from 45 to 40.

2) The workmen do not deem it advisable to accept such a time-table, that goes beyond the terms of the normal working day (that it is goes beyond the 24 hours in the night and anticipates of one hours in the morning), determinating the impossibility for the workers to avail themselves of the normal publis means of carriage. The workmen decide, in agreement with the management, to leave the decision undecided and to re-examine it during the next meeting.

3) On the contrary, on May 6, the management makes post up a official communication, by which the workmen are informed of the decision of a new time-table, to be valid from the next week on, which is different from that previously discussed and arranged: this fact, moreover, does not respect the rules of procedure stated by the interconfederal agreement of May 8, 1953.

4) The workmen got excited, delaying of an hour the entering for the first turn both of the morning and of the afternoon; delaying the entering and advancing the going out of the second turn of an hour; in conclusion there has been a daily strike of totally two hours.

5) The Syndacal organisations of the workers bring the controversy to the competent organisation of the Employers, the AMMA; said organisation agrees to enter into the transaction, at the condition that the manifestation be immediatly stopped. The syndacal organisations of the workers agree but, obviously at the condition *that the whole question must be brought back to the original terms:* that is, in other words—the management of the "Beloit" has to reinstate the old time-table. The management, however, persists in the decision taken.

6) Other meetings between the management and the workmen take place, but it is impossible to come to an agreement, in spite of the workers having made different proposals. In the mean-time everybody waits for Mr. Dietrich's arrival hoping that he will be able to find a outlet at the both parts satisfaction.

7) Mr. Dietrich arrives and, as a matter of fact, on his arrival the time-table that had been determined on May 6 is being modified. The modification, however, is such that does not eliminate the preoccupation that it is wanted to consolidate a definitive reduction of the weekly hours or to prejudice the Saturday holiday acquired with the agreement of the concern. As a matter of fact it is evident that the time-table of the turns is always fitted up in such a way not to allow any prolungation in case that the normal 45 weekly hours (divided in five days) should be re-established. This is the reason why the workers did, once more, oppose. *The agreement on the working hours stipulated on March 4, 1958 would be disaffirmed both in the words and in the spirit.*

After having made clear, by this short chronicle, the fondamental reason why of the controversy, the UIL that wants to equally consider also those that might be the production necessities of the Company, *is making a positive proposal.*

Which could be a time-table that, even allowing the elimination of the "normal turn", would leave the possibility of a prolongation in the terms of the normal working day, thus not prejudicing in a definitive way, the re-establishment of the week of 45 hours, without touching the Saturday holiday?

We are proposing the following time-table:

First turn: 7-15 (with half an hour break for lunch paid by the Company);

Second turn. 15-23 (with half-an-hour break for lunch paid by the Company).

There remains in this time-table a prolongation marge both in the morning and in the night, to be used at the re-establishment of the 45 weekly hours: it will be enough for this purpose to anticipate the first turn at 6 and to prolong the second one untill midnight.

There is, however, a temporary difficulty, which is due to the limited space of the dining-hall The management of the company should make the necessary to conveniently enlarge it, in the meantime, *and only temporarily,* the daily hours should be divided in three turns as following

First turn: 7-15 (with half-an-hour break for lunch paid by the Company);

second turn: 15-23 (with half-an-hour break for lunch paid by the Company);

"normal": 7-12 13,30-16,30 (with a break of one hours and a half to go out).

It seems to us that the proposed solution, that may be quickly carried out (since also the enlargement of the dining-hall may be performed in a few days, and in the first times by means of a hangar), solves the production problems of the company and will, at the same time, reassure the workers about the working week and the Saturday holiday. Going back to the beginning of this talk, we have the impression that Mr Dietrich with his letter to the press, has only dealt with the technical question of the turns hours, *without considering that this question collides with the principle of the safeguard of the total weekly hours in five working days*

Therefore, we do hope, that after this specification of ours, the Vice-President of the "Beloit Italia" decide to re-examine the whole question, keeping in mind all its elements, in order to eliminate the causes of disagreement that have arisen during his absence.

ANTONIO GUTTADAURO
Secretary of the Province for the metallurgic workers of the UIL

DALLA LANCIA

Concordato un aumento delle retribuzioni

Per la prima volta, da anni, la C.I. e Direzione giungono al termine della trattativa senza che intervenga l'azione sindacale delle maestranze

Per la prima volta da oltre un decennio alla Lancia i rappresentanti dei lavoratori e la Direzione hanno firmato un accordo salariale che apporta apprezzabili aumenti sulle paghe basi senza ricorrere alla azione sindacale.

L'essere riusciti ad evitare di chiedere ulteriori sacrifici ai lavoratori, è conseguenza dell'affermarsi del metodo della trattativa democratica e delle mutate posizioni di minor intransigenza cui la Direzione è stata costretta dalla continua ed efficace azione rivendicativa svolta dalle C.I.

La minacciata esclusione di alcune categorie dagli aumenti, (operai contrattisti, impiegate del CEM, impiegati di 1ª categoria) si è potuta superare con la buona volontà dimostrata fino all'ultimo dalle C.I., il che ha pure portato la Direzione a rivedere il rapporto pregiudiziale di 1 - 2,5 - 5 a 1 - 2 - 4 per poter aumentare del 25% le cifre raggiunte per le ultime categorie.

A partire dal 31 luglio tutti i dipendenti Lancia avranno i seguenti aumenti mensili:

— Impiegati L. 2.000;

— Prep. e 1ª Categoria da L. 3.000 a L. 5.000;

— Operai qualificati e Donne di 1ª Categoria L. 2.000;

— M.S., Manovali e Donne L. 1.000.

A queste cifre vanno aggiunte L. 833 mensili per tutti, che corrispondono alle 5.000 lire di aumento di ogni singola rata del premio di collaborazione.

Inoltre la terza rata del premio di collaborazione, che verrà corrisposta a luglio, è stata pure aumentata a L. 12.000 e, fatto importante, ne beneficeranno anche i nuovi assunti con sei mesi di anzianità. La felice conclusione delle trattative ha permesso di annullare la disposizione di non corrispondere questa rata ai dipendenti che ultimamente avevano scioperato:

Il raggiungimento dell'accordo che impegna C.I. e maestranze fino alla data del 31 Dicembre 1961 al mantenimento della tranquillità e della buona collaborazione produttiva nell'interesse comune, apre un periodo nuovo nella storia dei rapporti sindacali alla Lancia.

I membri di C.I. aderenti alla UIL continueranno pertanto nella loro opera in difesa degli interessi dei lavoratori del complesso, con sempre maggiore impegno e serietà. Le maestranze nel valutarne la buona volontà ed i risultati sappiano riconfermare ed accrescere loro la propria fiducia.

■

Per la prima volta, da anni, C.I. e Direzione giungono al termine della trattativa senza che intervenga l'azione sindacale delle maestranze.

Il 25 maggio u.s. tra i rappresentanti delle maestranze della Lancia e della consociata Fira ed i rappresentanti della Direzione è stato raggiunto un accordo che riconosce aumenti salariali per tutti i dipendenti del complesso. Tale accordo prevede le seguenti migliorie sulle paghe base e sugli stipendi:

1) - Operai preparatori e specializzati - L. 20 orarie medie con minimo di L. 15;

2) - Operai provetti, qualificati e donne 1ª categoria - L. 10 orarie;

3) - Manovali specializzati, comuni, donne di 2ª e 3ª categoria - L. 5 orarie;

4) - Impiegati (senza distinzione di categoria) - L. 2.000 mensili.

Queste migliorie troveranno applicazione a partire dal 1 luglio 1960 per tutti coloro che a tale data saranno in forza, senza distinzioni se con contratto a termine o a tempo indeterminato, ma abbiano superato il periodo di prova contrattuale.

Questi aumenti non saranno assorbiti da eventuali aumenti in sede nazionale

Inoltre impegnandosi le C.I. e le maestranze a mantenere la tranquillità e la buona collaborazione produttiva fino alla data del 31 dicembre 1961, l'azienda corrisponde quale premio straordinario di collaborazione, in relazione alla produzione di nuovi tipi, la somma di L. 36.000 da ripartirsi in tre rate semestrali di lire 12.000, tali rate verranno corrisposte a tutti i dipendenti con almeno 6 mesi di anzianità alla data del 15 gennaio 1961; 15 luglio 1961; 15 gennaio 1962.

Il criterio di cui sopra è stato esteso alla terza rata dell'aumento precedente, e pertanto il 15 luglio p.v. anzichè L. 8.000 verranno versate lire 12.000 anche a quei dipendenti con almeno 6 mesi di anzianità, ma assunti dopo il 15 luglio 1959, che non erano previsti nell'accordo

Per i turnisti dei tre turni, ed in particolare riferimento al turno di notte, si è giunti all'impegno da parte della Direzione per una regolamentazione che verrà subito studiata ed applicata secondo le necessità espresse dalle C.I.

La conclusione delle trattative ed il raggiungimento dell'accordo sono stati accolti favorevolmente fra le maestranze, le quali, hanno visto finalmente riconoscere la necessità più volte riaffermata di una rivalutazione dei salari.

Se a tutto ciò si è giunti senza dover ricorrere a scioperi ed agitazioni, il merito va all'alto senso di responsabilità dimostrata dalla C.I. e alla convinzione ed alla tenacia con cui essa ha continuamente sollecitato dalla Direzione il soddisfacimento delle esigenze dei dipendenti. D'altra parte è doveroso riconoscere che anche la parte padronale ha modificato i suoi atteggiamenti negativi, così deleteri in passato, il che è una prospettiva di una più proficua e producente comprensione e collaborazione tra Casa e le C.I. per i problemi che verranno affrontati in futuro.

Il fatto che il Presidente Ing. Fidanza, lasciando la Lancia, non abbia più partecipato a determinare l'andamento delle trattative, ci permette di asserire che il nuovo atteggiamento della Direzione non è stato provocato solo dalla volontà e dall'indirizzo del suo massimo responsabile, sì che i mutamenti a venire possano far correre il rischio che le cose ritornino a come stavano prima. Riteniamo che tutta la Direzione stia finalmente allargando ed aggiornando le sue vedute per quanto riguarda i rapporti con le maestranze

Per rifare un po' la storia di come si è giunti all'accordo è necessario partire dalle richieste che la nuova C.I. aveva riconfermato alla Direzione: sommariamente diremo che si richiedeva la rivalutazione dei cottimi, l'istituzione di un premio di produzione assorbente l'«una tantum», e la possibilità di avere 48 ore retribuite da parte dei turnisti dei tre turni.

La Direzione, in conseguenza, allo stato di fatto originato dal mercato della mano d'opera che offre larghe possibilità di scelta fra i non qualificati, mentre la scarsità degli specialisti e dei qualificati genera un certo esodo di queste maestranze, poneva la pregiudiziale di un aumento differenziato che tenesse conto di questa situazione senza entrare in merito alle cifre.

Riconoscendo la fondatezza delle esigenze esposte dalla Direzione ed anche per non arenare le trattative prima ancora di cominciarle, le C.I. accettavano questa pregiudiziale dando così il via alle riunioni per giungere ad un accordo.

Le offerte della Direzione, precisate nelle successive riunioni e rese note alle maestranze con un volantino, escludevano dai miglioramenti tutti gli assunti con contratto a termine e gli impiegati di 1ª categoria, relegavano le donne operaie di 1ª categoria ai minimi aumenti, aumentavano solo di mille lire le rate del premio di collaborazione, rifiutando implicitamente di entrare nell'ordine di idee per l'istituzione del premio di produzione.

La Direzione intendeva aumentare di L. 15 medie la paga oraria degli operai preparatori e specializzati, di lire 7,50 quella degli operai qualificati, di L. 3 tutte le altre categorie, donne di 1ª comprese; per gli impiegati niente alla 1ª categoria, L. 2.000 mensili alla 2ª e L. 1.000 alla terza.

Preso atto di quanto offerto, le C.I. ribadivano che si era ancora lontani dall'entità che realmente poteva soddisfare le maestranze. Le trattative venivano comunque riprese al fine di spingere la Direzione ad offerte migliori per evitare che si potesse dar luogo a qualsiasi discriminazione fra i dipendenti escludendo alcune categorie dai benefici migliorativi.

Un incidente disciplinare ad un membro di C.I. (con scioperi di solidarietà di alcuni gruppi di operai) veniva però a turbare nel bel mezzo l'andamento delle trattative. A questo s'aggiungeva un intempestivo inopportuno volantino della Fiom. Malgrado la faccenda del membro di C.I. di quella corrente fosse stata risolta con la buona volontà comune, o forse ringalluzzita dal come si erano definite le cose, la Fiom assumeva una posizione di aperta rottura invitando le maestranze a prepararsi alla lotta

Tale atteggiamento era per noi, in quel momento [illegible] tamente ingiustificato sia perchè il provvedimento preso a carico del membro di C.I. non era perchè avesse parlato durante l'orario di lavoro ad alcuni operai del suo reparto senza autorizzazione [illegible] il caso era ormai ch[illegible] soddisfazione delle p[illegible] perchè nell'ambito [illegible] tativa non si era an[illegible] a posizioni che [illegible] nessero una rottura

Comunque anche [illegible] colo veniva superato [illegible] presentanti Fiom [illegible] comitato trattative [illegible] la richiesta dei rappr[illegible] della Direzione d[illegible] scere la validità d[illegible] affermato nel volan[illegible] le trattative proseg[illegible] al raggiungimento [illegible] è stato riportato [illegible]

Giova ricordare [illegible] de di firma dell[illegible] Direzione ha ritirato [illegible] sizione di escludere [illegible] rata, da corrispond[illegible] glio, quei dipenden[illegible] vano protestato co[illegible] per il provvedimento [illegible] del membro di C.I. [illegible] è parlato prima

Riassunto così in [illegible] role il contenuto d[illegible] mesi di attività, [illegible] aver potuto dare [illegible] quadro di come si [illegible] e succeduti i fatti [illegible] prendendo la nostra [illegible] sindacale, che non [illegible] deve avere una fine [illegible] riamo di poter trova[illegible] verrà chiamato a d[illegible] Lancia quello spirito [illegible] borazione e reciproca [illegible] sione di cui ora si [illegible] vano ad apprezzare [illegible] conseguenze.

Michele Viller

L'ing. Fidanza ha lasciato la Lancia

Come è stato anche annunciato dalla stampa cittadina, l'Ing. Eraldo Fidanza ha lasciato la Presidenza della Lancia.

In una riunione di commiato dalle maestranze, l'ing. Fidanza ha ricevuto la C.I. per ricordare le tappe compiute, e per ringraziare della collaborazione e dello sforzo produttivo effettuato nell'interesse comune.

I rappresentanti dei dipendenti hanno espresso il proprio vivo rammarico per questa partenza che vede interrompere un legame di reciproca fiducia, legame acquisito nella lotta quotidiana per ridare alla Azienda quella prosperità e quella fama di cui essa è ben degna.

MENTRE SI APPROSSIMANO LE ELEZIONI DI C. I.

L'accordo alla Viberti

Fra la Direzione della «Viberti» e la Commissione Interna si è raggiunto un accordo in forza del quale sono apportati alcuni miglioramenti al trattamento del personale dipendente che, in sintesi, si possono così compendiare:

1) Corresponsione alla fine di maggio di un premio straordinario di collaborazione di L. 5.000.

2) L'importo orario risultante dallo schema attuale del premio di produzione, e per il periodo di sei mesi intercorrenti dal 26 aprile scorso compreso a tutto il 25 ottobre venturo, verrà maggiorato di una quota fissa di lire 5 orarie.

3) Nel periodo transitorio dei sei mesi sopraindicati fra Direzione e C.I. verrà predisposto un nuovo schema di «premio di rendimento aziendale» come da trattative già in corso di regolare svolgimento.

Nello stipulare l'accordo si è auspicato da entrambe le parti che un miglioramento della situazione produttiva e di mercato possa consentire ulteriori incrementi dei premi di collaborazione, e che possa esser favorito da un periodo di tranquillità aziendale anche sul piano sindacale.

*

L'anno 1959-60 si conclude a giorni, ed il bilancio di un anno di attività sindacale si riduce, purtroppo, alla semplice soluzione di questioni marginali, mentre i problemi sostanziali sono rimasti totalmente insoluti con grave scapito dei lavoratori, i quali confidavano di vedere realizzate, almeno in parte, le loro legittime aspirazioni.

Se l'aspettativa, maturata nel corso dell'annata, è andata completamente delusa, questo non è imputabile ad inettitudine da parte nostra, poichè riteniamo in coscienza di avere sempre assolto i nostri obblighi, ma bensì alle circostanze per cui i nostri tentativi per un componimento delle vertenze sono stati sistematicamente frustrati, sia per la scarsa comprensione dimostrataci dalla Direzione, sia per la manifesta imperizia di cui ha dato costantemente prova la maggioranza FIOM in seno alla C.I. nell'impostare e nel condurre adeguate trattative, impedendoci così di attuare qualsiasi progetto.

Le questioni più complesse (premio di produzione, tempi di lavorazione, miglioramento dell'attuale coefficiente di cottimo) sono rimaste insolute, e lo saranno ancora per chi sa quanto tempo se la FIOM dovesse mantenere la maggioranza nelle prossime elezioni, con elementi che hanno dato la più ampia, inconfutabile dimostrazione di non essere mai stati all'altezza del loro compito.

Non vogliamo atteggiarci a censori dell'operato altrui, tuttavia non possiamo esimerci dall'opinare che l'atteggiamento Fiom, in qualsiasi circostanza, non ha determinato che soluzioni di compromesso, mentre la vastità e la peculiarità dei problemi da trattare, richiedono ponderazione e discernimento per raggiungere risultati proficui e duraturi che non si possono conseguire senza una solida preparazione in materia.

Al quesito del premio di produzione si è rimediato, per ora, con la stipulazione di un accordo aziendale che prevede, mediante la correzione di un elemento del premio stesso, la corresponsione di un importo mensile superiore a quello realizzato negli ultimi mesi, per cui il premio in parola dovrebbe portarsi, nei prossimi sei mesi (durata dell'accordo, in via sperimentale) su una base media oraria di lire 35, fermo restando l'attuale ritmo di produzione.

E' un notevole passo avanti, se si pensa che in passato il premio di produzione si aggirava sulle 2.000-2.500 lire mensili; ciò nonostante il provvedimento ha, come si è detto, carattere transitorio in attesa di poter varare un nuovo sistema basato su criteri di computo più accessibili e più aderenti allo sforzo produttivo dei lavoratori.

Il compito di determinare questo nuovo sistema di premio, in base ad una impostazione realistica, richiederà degli studi in cui sarà impegnata tutta l'esperienza e la capacità dei membri di C.I. che i lavoratori intenderanno eleggere; a loro spetta il compito di scegliere gli elementi che danno maggior affidamento di poter affrontare e risolvere convenientemente il complesso problema.

Per quanto sopra e per l'ottenimento di un premio «una tantum» di lire 5.000 da corrispondersi a fine maggio, la nostra corrente si è battuta a fondo ed ha avuto per questo il conforto del riconoscimento di una grande parte delle maestranze che ha dimostrato di apprezzare i nostri sforzi per il raggiungimento delle mete comuni senza dover [illegible] ad espedienti che non serv[illegible] che a indisporre gl[illegible] e cagionare danni [illegible]

Si è cercato un c[illegible] so alle questioni [illegible] di rimediare a un q[illegible] za che potesse m[illegible] che temporaneam[illegible] zialmente, le cond[illegible] miche dei lavorat[illegible] nostro dovere fario [illegible] ci dichiariamo [illegible] compromessi, ci p[illegible] mantenere la no[illegible] linea di condotta [illegible] noi fermezza e [illegible] solvere in mod[illegible] duraturo tutti q[illegible] che non si po[illegible] più a lungo [illegible] Definizione di [illegible] mio di produz[illegible] accordo per la [illegible] rario; - Migliora[illegible] tuale coefficient[illegible] Normalizzazione [illegible] lavorazione ne[illegible] l'art. 18 del con[illegible] voro

I lavoratori [illegible] coscienti dell[illegible] problemi esist[illegible] cessità di add[illegible] ni di persone [illegible] acuterli e d[illegible] ne, meditino [illegible] votare, per [illegible] nare un giorn[illegible] senza discern[illegible]

[illegible] Peri

A 100 LIRE PER VOLTA
COL NOTO SISTEMA DI PAGAMENTO A "GETTONI" - SENZA ANTICIPO
TELEVISORI
E
FRIGORIFERI
DI QUALSIASI MARCA
PER TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI
SCONTI SPECIALI AI DIPENDENTI FIAT E RIV
Concessionario esclusivo: FELICE BECCARIS
Sede: P.zza Chironi 6 - Tel. 758.858 - Filiale: C.so Francia 6 - Tel. 41.810

Le trattative tra la Direzione e le C. I.

Positivo accordo alla RIV

[illegible] giorno 17 maggio si è svolta a Torino la riunione conclusiva tra la Direzione RIV e le Commissioni Interne degli stabilimenti di Torino, Villar Perosa e Sede Centrale.

L'accordo raggiunto ha degli aspetti positivi, anche se al presente limitati, che però lasciano buone prospettive per il futuro.

[illegible] auguriamo che le prossime trattative possano essere [illegible] con il medesimo [illegible] tivo e possano ac[illegible] ulteriori miglioramenti [illegible] lavoratori della RIV.

[illegible] testo dell'accordo:

1) *Chiusura per ferie anno 1960*: Il periodo di chiusura degli Stabilimenti e degli Uffici per ferie viene fissato: [illegible] 22 Agosto. Il giorno [illegible] verrà ripresa la normalità.

[illegible] sopra vale per l'anno [illegible] tenuto conto delle esigenze produttive.

[illegible] *zione orario di lavoro* [illegible] anno 1960, il numero [illegible] di riposo retribuito [illegible] ato da 20 a 26. Parte [illegible] re, nella misura che [illegible] cordata entro la prossima settimana, verranno a [illegible] un inizio di riduzione [illegible] orario di lavoro.

[illegible] *P[illegible] aggio di categoria*: In [illegible] one del Contratto di [illegible] verrà riesaminata la [illegible] degli operai ritenuti [illegible] al passaggio di categoria.

[illegible] passaggi avverranno in base [illegible] previsti capolavori in [illegible] degli organici aziendali [illegible] numero minimo di passaggi per Stabilimento [illegible] no 1960.

Restano comunque salvi gli [illegible] casi di variazione [illegible] ve esigenze tecniche.

4) *Assegni di merito*: I massimi dell'attuale tabella vengono così maggiorati. Operai [illegible] di Utensileria da L. 32 a [illegible] 50; 1ª categoria Uomini da [illegible] a L. 40; 2ª categoria [illegible] da L. 20 a L. 30; [illegible] categoria Uomini da L. 10,50 [illegible] 15; 4ª categoria Uomini da L. [illegible] a L. [illegible]; 7ª categoria Donne da L. 7,50 a L. 12; 8ª categoria Donne da L. 3 a L. 6.

N.B. - a) Manov. Spec. Serv. Prod. con mansione di «Distribuzione Produz.» da L. 18 a L. 28; b) Manov. Spec. con mansione di «Distrib. di magazzeno» da L. 14 a L. 22.

Per l'anno 1960, ogni Stabilimento concederà aumenti nella misura del 17,50% degli appartenenti alle categorie avanti elencate, che già ne beneficiano.

5) *Premio di reparto*: a) Con decorrenza 1 Maggio l'attuale tabella viene così modificata: a rendimento 1,18 da L. 21,50 a L. 23; a rendimento 1,20 da L. 22,70 a L. 24,70; massimo tabella da L. 38,50 a L. 40,50.

Tali aumenti valgono nella stessa misura per tutte le categorie. Ai fini di una maggiore valorizzazione di tale premio la Direzione e le C.I. si propongono di perfezionare la applicazione del premio stesso.

b) Con inizio dal 1 Luglio 1960 si provvederà ad esporre nei reparti i tempi di lavorazione a mezzo di cartellini o di tabelle. Tale provvedimento deve essere portato a termine al più presto, possibilmente entro il corrente anno.

c) Le eventuali contestazioni verranno esaminate secondo la procedura prevista dal Contratto di Lavoro.

Le ferie Fiat

Automobili, Fonderie, OSA, Avigliana, Grandi Motori, Sima, Spa, Materiale ferroviario, Ricambi, Metalli, Lubrificanti, Rep. Molle delle Ferriere.

La Fiat ha reso noto il calendario delle ferie per i suoi stabilimenti torinesi.

La chiusura, per le aziende che effettuano tre settimane di vacanza, avrà luogo da lunedì 8 agosto a tutto il 28 agosto (con ripresa del lavoro lunedì 29 agosto).

Gli stabilimenti interessati sono: Automobili, Fonderie, Officine sussidiarie auto, Avigliana, Grandi Motori, Sima, Spa, Materiale ferroviario, Ricambi, Metalli, Lubrificanti, e il Rep. Molle delle Ferriere.

Le ferie spettanti agli impiegati verranno da essi usufruite in coincidenza con il periodo di fermata degli Stabilimenti.

In deroga a quanto sopra potrà essere comandato al lavoro, in tutto il periodo di fermata od in parte di esso, il personale la cui presenza sia richiesta da necessità di manutenzione o di produzione: esso fruirà delle ferie in altro periodo.

Le giornate di ferie eccedenti il periodo di fermata sopra indicato potranno essere sostituite — come previsto dal contratto di lavoro — dalla relativa indennità.

Si ricorda che, anche nel periodo di chiusura delle officine, gli operai e gli impiegati comandati al lavoro dovranno bollare il cartoncino-orologio in entrata ed uscita.

La chiusura della liquidazione delle competenze degli operai del mese di luglio verrà anticipata al giorno 21 luglio, in modo da consentire il pagamento del saldo relativo entro il giorno di venerdì 5 agosto p.v.

La retribuzione relativa alla presenza dei giorni dal 22 al 31 luglio sarà conglobata con quella del mese di agosto; in tal ultima liquidazione sarà conteggiata pure l'indennità di ferie 1960.

Pertanto il giorno di *venerdì 5 agosto p.v.*, saranno pagati agli *operai:*

— l'acconto normale per le presenze al lavoro nella settimana 25-31 luglio '60;

— un acconto speciale approssimativamente commisurato all'indennità di ferie 1960;

— il saldo liquidazione di luglio (per i giorni dall'1 al 21 luglio;

— l'acconto per gli assegni familiari del mese di agosto.

Tale pagamento verrà effettuato in un'unica busta contro ritiro del tagliando paga «saldo liquidazione luglio» e del tagliando paga «settimana 25-31 luglio».

Il giorno di *venerdì 2 settembre p.v.* saranno pagati *agli operai:*

— l'acconto normale per le presenze al lavoro nella settimana 1-7 agosto 60;

— gli acconti relativi alle presenze dei comandati al lavoro nel periodo 8-28 agosto

Tale pagamento sarà effettuato in un'unica busta contro ritiro del tagliando paga «settimana 1-7 agosto 1960.

Gli acconti pagati venerdì 5 agosto e venerdì 2 settembre saranno portati in deduzione alla liquidazione del mese di agosto.

Per gli impiegati avranno luogo i normali pagamenti mensili alle consuete scadenze del 30 luglio e 31 agosto p.v.

Produzione ausiliarie, Ferriere, Motori avio, Sangone, Caselle, Costruzioni.

Altri stabilimenti effettuano due settimane di ferie: in esse il lavoro sarà sospeso da lunedì 8 agosto a tutto il 22 agosto (con ripresa dell'attività martedì 23 agosto). Gli stabilimenti sono: Produzioni ausiliarie, Ferriere, Motori avio, Officine Sangone, Officine Caselle e Costruzioni.

Gli operai di dette aziende avranno il 5 agosto un *acconto anticipato* per le presenze al lavoro per la settimana 22-28 agosto, e — il giorno 2 settembre — gli acconti relativi alle presenze dei comandati al lavoro per il periodo 8-22 agosto 1960.

ULTIME DALLA FIAT

Maturazione delle ore

[illegible] mercoledì 1° giugno sono con[illegible] le discussioni per eli[illegible] le anomalie riscontrate [illegible] accordo del 16 gennaio, [illegible] maturazione delle ore [illegible] terza settimana di ferie. La Direzione Generale aveva [illegible] precise norme in cui [illegible] mava che l'operaio, per [illegible] re le due ore, doveva in [illegible] settimana superare le 44 [illegible] caso contrario, fosse que[illegible] rminato da permessi per malattia o infortunio, la [illegible] chiariva che nulla era [illegible] a quegli operai che non [illegible] no quei limiti.

[illegible] discussione testé affron[illegible] Direzione ha disposto [illegible] mento di queste dispo[illegible] ichiarandosi disposta ad [illegible] e la seguente fascia: da [illegible] 48 ore 2 di maturazione [illegible] rie da 32 ore a 43,75 [illegible] di maturazione ferie, [illegible] re a 31,75: ore 1 di ma[illegible] e ferie; da 16 ore a 23,75, [illegible] di maturazione ferie; [illegible] tto delle 16 ore, nulla.

[illegible] non avendo il Coordina[illegible] elle C.I. concordato su [illegible] oluzione del genere, la [illegible] ne ha disposto l'im[illegible] pplicazione.

[illegible] ri di C.I. UIL avevano [illegible] nelle settimane in cui [illegible] scendeva sotto le 44 [illegible] pagamento per i giorni [illegible] del compenso turno re[illegible] durante l'orario norma[illegible] hé il compenso speciale [illegible] per le settimane a 48 [illegible] Questa soluzione avrebbe [illegible] immediatamente gli [illegible] sanando qualsiasi incon[illegible] Per i lavoratori in [illegible] od in infortunio la [illegible] chiedeva la maturazione [illegible] due ore, qualunque fosse [illegible] nella settimana la presta[illegible] ...

Avendo la Direzione respinto questa proposta, la medesima è stata inoltrata alla MALF per [illegible] con questo istituto una [illegible].

Per quanto concerne i permessi retribuiti dall'Azienda e che [illegible] non servivano per la maturazione delle ore per la terza settimana di ferie, si è concordato che tutti i permessi per servizi di rappresentanza, per manifestazioni sportive o per visite mediche disposte dall'Azienda, siano considerati come effettiva presenza sul lavoro.

I Membri di C.I. U.I.L. hanno chiesto che queste nuove disposizioni siano applicate a partire dal 16 gennaio 1960.

L'intervento UIL per il trasferimento del Cotonificio V.S.

L'Ufficio Stampa della UIL comunica:

La segreteria della Camera Sindacale di Torino, preso atto dell'annuncio del trasferimento a Milano degli uffici direzionali del Cotonificio Valle di Susa, ha sollecitato l'intervento delle autorità locali al fine di ottenere un chiarimento sulle reali intenzioni della Direzione dell'Azienda, ed ha inoltre direttamente rappresentato alla stessa le preoccupazioni dei lavoratori tessili organizzati nella U.I.L., auspicando che nella nostra provincia non si debba verificare in un futuro nè prossimo nè lontano alcuna menomazione delle attrezzature produttive del Cotonificio Valle di Susa, le quali sono ragione di lavoro e di vita per migliaia di operai ed impiegati, e rappresentano un elemento fondamentale dell'economia della città e della provincia.

Centro residenziale per lavoratori americani...

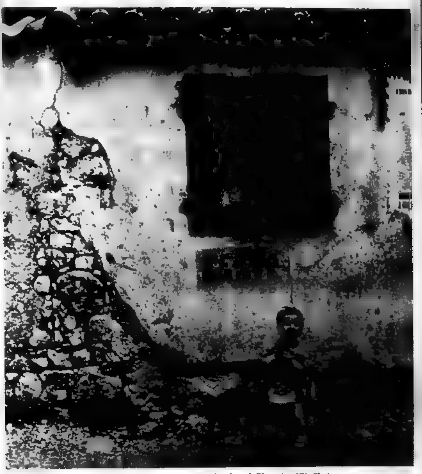

...e case per operai italiani nel Veneto (Italia)

Una donna risponde a Eva

Egoismo di certi uomini

Seguo con interesse i suoi articoli sul Notiziario UIL, ed accetto il suo invito alla critica, circa le sue vedute, riguardo alla situazione di noi donne lavoratrici.

Dal canto mio non sono troppo d'accordo con lei, sulle sue considerazioni. Non trovo che fra noi ci sia solo della diffidenza e della invidia, come lei asserisce in una sua precedente puntata. Molti però sono i motivi da attribuire alla nostra assenza dalle questioni sindacali.

Lasciamo a parte le donne che col loro stipendio, debbono preoccuparsi solo del ricambio della pelliccia, dei vestiti eccentrici di gran lusso. Trattiamo di quelle invece, e sono tante, che col loro lavoro debbono contribuire ad arrotondare lo scarso stipendio del merito, per fronteggiare le esigenze della famiglia, per offrire ai propri figli una posizione onesta e decorosa. Riferiamoci alle altre, meno fortunate, che per un motivo o per un altro debbono col solo loro lavoro provvedere a tutte le necessità della casa e dei suoi componenti. Fra queste non vi è indifferenza, non vi è assenteismo, non vi sono grandi parole, non discorsi infiorati, ma una tacita intesa che tutte accomuna.

La donna che è costretta a lavorare, per procurare un pane onesto alle sue creature, non ha il tempo di abbandonarsi a troppi commenti. A lei l'assillo del lavoro fra casa e stabilimento, non dà tregua, e ben sa che chi le sta attorno non le rende il lavoro facile.

Ma non credo che stia solo a noi il compito di far sentire la nostra voce. E' l'uomo italiano che in generale non sa apprezzare il lavoro di noi donne. E' lui che non ci considera, o che purtroppo a volte ci considera soltanto se gli presentiamo un lavoro con un amabile sorriso, denigrando magari quella di noi che maggiormente potrebbe collaborare con lui. E' sempre lui che cerca di reprimere, di annullare le nostre iniziative, che deride le nostre vedute.

Gentile Eva, non cerchiamo di inalzare la donna più di quanto merita, non invadiamo i campi nei quali l'uomo ha veramente un grande valore, rimaniamo nel nostro semplice ambiente. Non nota quanto egoismo maschile ci circonda, tanto da parte dei colleghi di lavoro, quanto dei superiori?

Nella nostra Nazione, pochi sono coloro che ripongono in noi la fiducia, per quanto facciamo o per quanto potremmo fare. Troppi sono ancora quelli che vorrebbero vedere in noi la donna di ieri, umile e sottomessa al giogo dell'egoismo maschile.

Ad esempio, non è forse una prova di egoismo maschile, di grettezza umana, di ignoranza atavica, quella data dai nostri colleghi di lavoro, dai LLD, che ostentano il nominativo di *lavoratori democratici*, che non hanno accettato per noi l'aumento del 6,50 per cento, stipulato in Sede di Contratto Nazionale?

Lei mi dirà, ma il nostro sindacato, protegge, tutela gli interessi della donna lavoratrice! Ed io come lei ne sono veramente convinta. Ma malgrado questo quanti ostacoli si frappongono per ottenere un meritato miglioramento!

Qual è spesso volte la risposta dei nostri dirigenti a quelle che maggiormente possono osare per avanzare una giustificata richiesta? «Se vi piace è così e se non vi va, potete andarvene!».

Purtroppo questa è l'amara realtà che ci attornia. Le possibilità di lasciare un lavoro che poco ci attrae, o che a volte troppo ci si fa pesare, per trovarne un altro più soddisfacente o più redditizio, è troppo scarsa nel nostro paese, ove i disoccupati si contano ancora a migliaia e dove un governo, con raggiri antidemocratici, riposa sugli allori.

Con questa poco soddisfacente dimostrazione di fatti, come sarà possibile arrivare alla parità salariale?

Egregia collega, vorrei continuare ancora, per convincerla, che il suo appello non cade nel nulla, che di fronte a troppe ingiustizie, di fronte ai rapporti umani, tanto decantati e così poco applicati, qualcosa in noi si ribella.

Lucy

La U.I.L. in Italia

Una notevole affermazione ha registrato la UIL nelle elezion di C.I. svoltesi presso la Soc. Bartoletti (Metalmeccanici) di Forlì dove la lista della nostra Organizzazione è passata dal 34% al 40% dei voti e da 1 a 2 seggi. La CGIL ha ottenuto 3 seggi mentre la CISL non ha presentato lista.

*

Alla Montecatini di Bergamo (Chimici) le elezioni di C.I. hanno riconfermato la situazione precedente assegnando alla UIL e alla CISL rispettivamente 1 e 2 seggi. La CGIL non ha presentato lista.

*

Confermando la validità della penetrazione compiuta dalla UIL nella Provincia di Siracusa, nelle elezioni svoltesi in 13 pubblici esercizi (bar, caffè, alberghi) della città la UIL (Albergo e Mensa) ha conseguito la totalità dei voti e dei seggi con un aumento di 3 seggi rispetto alle ultime elezioni. Sempre a Siracusa le elezioni presso la Centrale del Latte (alimentaristi) hanno riconfermato la totalità dei voti alla UIL che ha conquistato così il seggio in palio.

*

A Torino nelle elezioni svoltesi per la prima volta presso la Scuola di Applicazione d'Arma (Difesa) la UIL ha conquistato tutti e 3 i seggi in palio aggiudicandosi anche il 100% dei voti. La CISL e la CGIL non hanno presentato lista.

*

La CISL e la CGIL hanno acquistato rispettivamente 2 e 3 seggi mentre gli LLD conquistavano 1 seggio.

Bambini in colonia con la UIL

Anche quest'anno, il Direttivo Camerale, ha deliberato di inviare n. 40 figli di lavoratori iscritti alla U.I.L. alla Colonia «Torino» di Marina di Massa.

Il turno è fissato dall'11 agosto al 9 settembre c. a. e potranno parteciparvi maschi e femmine dai 6 ai [illegible] anni (nati non prima del [illegible].7.1948 e non dopo il 31 dicembre 1953).

La scelta dei partecipanti dovrà essere fatta con particolare riguardo agli elementi veramente bisognosi. Evitare di proporre bambini che hanno la possibilità di fruire nel 1960 di un turno di Colonia sia montana che marina a carico di altri Enti e contenere le domande di ammissione ad 1 solo componente per famiglia.

L'accettazione e l'invio dei bimbi in Colonia è subordinata:

a) all'esito dell'accertamento medico effettuato dai sanitari dell'ITAL, relativo alle condizioni di salute del proposto;

b) alle condizioni economiche di famiglia.

La Camera Sindacale provvederà a totale suo carico:

— alla quota di partecipazione;

— alle spese di viaggio;

— alla fornitura dei seguenti capi di vestiario:

a) 1 paio di pantaloncini o gonnellina;

b) 2 magliette di cotone bianco;

c) 1 copricapo;

d) 1 paio di sandali di cuoio.

Le domande di ammissione devono essere presentate a questa Segreteria entro e non oltre il 10 giugno p.v. ritornando compilato in modo leggibile l'accluso modulo accompagnato dal certificato di stato di famiglia del padre.

Le domande che perverranno dopo il 10 giugno 1960 non potranno più essere prese in considerazione.

La Segreteria UIL si riserva il giudizio definitivo sulla accettazione delle domande stesse in base ai criteri fissati dal Direttivo Camerale e pertanto, ripetiamo: la domanda non significa affatto accoglimento della stessa.

All'ITAL verrà dato l'incarico di prendere contatto con i genitori per fornire ad essi tutte le informazioni del caso (visita medica, raccolta documenti anagrafici, capi di corredo, orario partenza, orario arrivo).

I nuclei di potenza dell'economia americana

(segue da pag. 1)

qual modo, misura e direzione la distribuzione della potenza e dell'influenza economica tenda a modificarsi negli Stati Uniti, al momento attuale.

Probabilmente, la rispettiva influenza del ceto degli affari, dei sindacati di lavoratori e del governo non subirà variazioni troppo accentuate nell'avvenire prevedibile. La evoluzione più notevole sarà, forse, un lento incremento delle funzioni e della influenza del governo nel campo economico. Quanto al ceto degli affari, esso non ha alcuna possibilità di riguadagnare in pieno l'enorme influenza di cui godeva anteriormente al 1929; e questo anche perchè i sindacati di lavoratori non desisteranno dal controllare il loro operato. Tuttavia il ceto degli affari potrà riacquistare in parte l'influenza perduta se in esso emergeranno individui di prim'ordine, capaci di fornire nuove soluzioni di problemi fortemente sentiti dalla collettività. Da alcuni indizi sembrerebbe che questa condizione tendesse a verificarsi: alcuni uomini d'affari parlano autorevolmente su problemi di portata nazionale e hanno adottato direttive lungimiranti a favore del loro personale e del pubblico. Quando ai sindacati di lavoratori, sembra che un ulteriore aumento della loro influenza sia reso difficile dalle condizioni di parità di cui oggi essi indubbiamente godono.

Ci possiamo domandare, infine, se negli Stati Uniti si profili oggi all'orizzonte il sorgere di altri nuclei di potenza, al di là dei tre fin qui illustrati. La risposta a questa domanda è necessariamente vaga. Noi riteniamo, tuttavia, probabile, nel prossimo avvenire, l'emergere dei «white collars» quale nuovo nucleo di potenza, data la eterogeneità di quel gruppo economico-sociale. Viceversa gli scienziati eserciteranno, probabilmente, una crescente influenza sugli sviluppi economici del Paese; ma la loro influenza sarà, con ogni probabilità, più indiretta che diretta: perchè gli scienziati si interessano molto più di effettuare nuove scoperte che di controllare l'uso di quelle già effettuate.

Concludendo, riteniamo di poter affermare che l'economia americana non è afflitta da difficoltà derivanti da eccessiva concentrazione della potenza economica. Infatti la concorrenza anzichè affievolirsi diverrà sempre più vigorosa. Oltre a ciò la natalità di nuove aziende tende ad aumentare, anzichè a diminuire; la proprietà delle aziende tende a diffondersi in un numero sempre maggiore di persone di ogni ceto, attraverso la crescente distribuzione dei titoli industriali; il reddito tende verso una distribuzione sempre più uniforme. Viceversa, un ostacolo al progresso dell'economia americana potrebbe essere rappresentato dalla grande diffusione della potenza economica; diffusione la quale, in processo di tempo, potrebbe costituire un ostacolo alla soluzione di problemi nuovi e di natura eccezionale. Un antidoto di ciò, a nostro avviso, può essere rappresentato da un certo ampliamento delle funzioni governative ed eventualmente anche da un ampliamento delle funzioni economiche del Presidente degli Stati Uniti, cioè di colui che impersona l'interesse nazionale.

Il colore nella vita moderna

Il colore nel costume moderno è storicamente, un passaggio dal nero al colore. Nel secolo scorso ciò che predominava nel costume generale era il nero: neri i vestiti, neri gli attrezzi ed i macchinari, e tutto quanto era meccanico era di questo «non colore».

La bicicletta, la macchina per cucire, le automobili, le macchine per scrivere, i torni, le frese, i telefoni, le penne stilografiche, sono nati e sono rimasti per molto tempo neri; le cucine, i bagni, la carta per scrivere, il cotone idrofilo sono nati e per molto tempo sono rimasti bianchi. Solo da pochi anni questi oggetti, queste macchine, questi utensili, sono diventati colorati.

Oggi stiamo correndo «la avventura del colore». Anche il lutto è scomparso: anche nelle campagne dove i nostri vecchi (uomini e donne) vestivano alla festa non festosamente di nero, ora squillano i colori. Guardiamo i nostri veicoli: le automobili che erano nere, oggi sono colorate, bicolorate, magari eccessivamente colorate; e poi sono colorati i treni, saranno o sono in parte colorati i bastimenti, e sono anche colorati, da un punto di vista di insegna, gli aerei.

Tutto dunque va dal nero al colore. Si colora una altra cosa di estrema importanza e diffusione: la stampa.

E' colorata, dentro, la casa, più colorata perchè più luminosa. E' sufficiente pensare alle vecchie fabbriche nelle periferie delle città o nelle campagne, per rivedere mura sporche e squallide, gli operai recarsi ogni mattina in questi ambienti da «condanna al lavoro» negli interni aridi con le macchine nere, in antitesi con l'onore della vita umana e del lavoro. I colori splendenti dei nuovi fabbricati industriali, gli interni stupendi di colore onorano il lavoro e l'intelligenza. Gli operai, i tecnici specializzati, gli impiegati portano negli edifici del lavoro, durante le ore più attive della loro giornata, tutta la loro attività e intelligenza ed esperienza, e gli onesti valori del loro contributo alla opera collettiva della società umana.

Queste ore donate alla collettività, devono essere onorate, sono le più importanti per tutti noi. Tutti noi contribuiamo, ciascuno sul proprio piano, al lavoro nazionale e tutti ne riceviamo i servizi. Onoriamo nel lavoro, la vita stessa.

I begli edifici del lavoro sono l'onore della nostra epoca, appartengono alle cose più belle che danno significato alla nostra [illegible] all'alta civiltà tecnica e sociale della nostra epoca, ai risultati più utili, pacifici ed umani della nostra epoca.

L'applicazione del colore va di pari passo col buon senso. Il buon senso, va da sè, esclude che si facciano ad esempio degli uffici neri; l'economia stessa esclude dagli uffici pareti scure, assorbenti, che farebbero spendere di più per l'illuminazione e forzare la vista.

La troppa manutenzione fa escludere i colori delicati: questo fa parte del buon senso. Sono ormai noti i significati perenni dei colori: il rosso è — anche nei riflessi psicologici — il sangue, il fuoco, il calore, la eccitazione e non deve venire in mente di colorare un ambiente per uffici di rosso fuoco. Il giallo, è pure noto, è il colore dell'oro, un colore del quale la gente si può compiacere; così il blu è il colore dello spazio, del cielo, del mare; il verde il colore della campagna...

Su queste grandi linee «naturali» si possono strumentare «naturalmente» i colori, e destinarli, cioè scegliere i colori per le loro funzioni.

Aldo Gallico

Completi Comunione
PER MASCHI E FEMMINE
alla Stella d'Italia
GIACOMO PERIN BERT
P.za Repubblica, 2 (P.ta Palazzo) Tel. 40.809
TORINO
TUTTO PER IL NEONATO
SI ACCETTANO BUONI ENAL

ALCOOL DI MENTA
Disseta - Rinfresca - Ristora
Si usa a gocce
4 gocce per una bibita gradevolissima, dissetante, digestiva.
Utile e pratico per molti altri usi come da istruzioni unite al prodotto. Indispensabile in ogni famiglia, in viaggio, in montagna, al mare, a tutti gli sportivi.
Chiedetelo nelle drogherie profumerie e privative

FACIT
VIA NIZZA 268 angolo VIA BEINETTE - TORINO
Tessuti e Confezioni
PER COMPLETO RINNOVO LOCALI
GRANDE SVENDITA
A PREZZI MAI VISTI IN NESSUNA
LIQUIDAZIONE
CONFEZIONI

Camicie cotone makò	da L. 1.000
Pantaloni uomo - pura lana	da L. 1.000
Impermeabile hellon ragazzi	da L. 3.200
Impermeabile delfion uomo e signora	L. 4.500
Impermeabile puro cotone makò doppio tessuto	L. 7.500
Giacche uomo - pura lana	da L. 3.000
Completo uomo réclame	L. 9.000
Completo uomo pettinato - purissima lana	L. 12.000
Soprabito uomo - pura lana	L. 6.500
Abito jersey signora «Luisa Spagnoli»	L. 6.500
Tailleur jersey signora «Luisa Spagnoli»	L. 9.500

TESSUTI
Sulle Cotonerie - Seterie - Lanerie - Drapperie
ribassi straordinari superiori al 60 %
TUTTA MERCE SCELTA E DI QUALITA'
Affrettatevi! Sceglierete il meglio!

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1960: L. 300.

Il piano di lavoro della segreteria dell'UNDEL

La categoria dei dipendenti da Enti Locali è la cenerentola del settore del Pubblico Impiego, anche se le funzioni cui essa assolve, nei discorsi dei nostri "Grandi" vengono definite di primaria importanza in uno Stato che vuole essere democratico e socialmente progredito - Le proposte del sindacato

Dopo tre mesi di soste forzate, dovute alle crisi di governo, la Segreteria Nazionale dell'UNDEL ha tracciato un piano di lavoro per il prossimo futuro fissando degli obiettivi precisi, che, se raggiunti, potrebbero rappresentare motivo di soddisfazione per la categoria dei Dipendenti da Enti Locali. Categoria cenerentola del settore del Pubblico Impiego, anche se le funzioni cui essa assolve, nei discorsi dei nostri «Grandi», vengono definite di primaria importanza in uno Stato che vuole essere democratico e socialmente progredito. I fatti però negano le dichiarazioni.

Lo dimostra l'ultima vertenza del settore Pubblico Impiego, quella che ha portato i noti miglioramenti contemplati nelle leggi 27-5-1959 n. 324 e 3 marzo 1960 n. 165. Estromessi dalle trattative, ci siamo dovuti inserire a viva forza, per evitare che gli Enti locali fossero come al solito dimenticati. Non abbiamo ottenuto l'automatica e obbligatoria estensione degli aumenti concessi agli statali; ciò non di meno un notevole passo in avanti, rispetto alle edizioni capestro delle leggi precedenti, è stato fatto.

Non illudiamoci però di essere con ciò riusciti a rompere quel cerchio che ci chiude, il cerchio «dell'autonomia degli Enti Locali». Quell'autonomia dei Comuni, Provincie, E.C.A., Opere Pie ecc. che esiste solo e sempre per «provvedimenti restrittivi» e mai per quelli che rendono giustizia o che riconoscono meriti ai dipendenti degli Enti Locali. Per questi ultimi il ritornello è sempre il solito: «il bilancio che non consente»! E' tenendo ben presente questa triste realtà, che la Segreteria dell'UNDEL, nel fissare gli obiettivi di lotta futuri, ha deciso di puntare solo sulla soluzione di quattro problemi ritenuti fondamentali, che interessano cioè la totalità delle categorie. Essi sono, in primo luogo, il totale riconoscimento del periodo di servizio prestato in qualità di fuori ruolo o di avventizio ai fini della determinazione degli scatti biennali; *in secondo luogo*, ottenere che il progetto di legge, che detta nuove norme in materia di Previdenza Inadel, sia presentato con urgenza al Parlamento; *in terzo luogo* la revisione del sistema assistenziale, adeguandolo ai tempi, alle necessità, e soprattutto alla entità dei contributi che Enti ed iscritti versano mensilmente; *infine* il decentramento degli Istituti di Previdenza e controllo sulle liquidazioni delle pensioni, da parte della Corte dei Conti, a posteriori.

Sono problemi da tempo così dibattuti in seno alla categoria, che non credo sia il caso di dilungarci in molti commenti.

Dirò in sintesi:

1) Riconoscimento del periodo di avventiziato.

L'art. 21 del R.D.L. 23-10-1919 n. 1971 stabilisce che in caso di passaggio in ruolo gli anni di avventizio devono essere computati in ragione di un terzo e, per quell'epoca, poteva essere un criterio accettabile, tenuto conto che le Amministrazioni erano autorizzate ad aggiornare in qualunque momento le proprie piante organiche. Il fascismo però con i due RR. DD. LL. 16-8-1926 n. 1577 e 30-11-1926 n. 2106 bloccò e gli stipendi e l'aumento dei posti di organico, tanto per intenderci mi riferisco ai famosi «decreti catenaccio».

Nasceva così la piaga dell'avventiziato. Solo con il D.L.L. n. 48 del 19-1-1945 gli Enti Locali furono nuovamente autorizzati a rivedere, adeguandole, le piante organiche. Per inciso è bene ricordare che il D.L.L. n. 48 poneva peraltro delle limitazioni inconcepibili. Comunque, bene o male, quasi tutti i regolamenti organici furono revisionati e molti fuori ruolo ottennero la tanto sospirata sistemazione in pianta stabile. Qui giunti ecco ritornare a galla la vecchia e sempre operante legge n. 1971 del 1919, che riconosce utile il servizio prestato in qualità di fuori ruolo solo in ragione di un terzo, ma non per determinare il nuovo stipendio, bensì solo per ridurre di volta in volta di un anno il periodo necessario per ottenere il successivo scatto di stipendio.

Occorre ora fare un passo indietro, ritornare cioè al periodo che va dal 1926 al 1945.

In quegli anni si verificarono due cose: a) molti dipendenti ottennero la nomina in «ruolo soprannumero» grazie alle loro grandi benemerenze fasciste; b) a molti degli altri, quelli senza benemerenze, furono invece affidate mansioni superiori al grado rivestito, anche se rimasti fuori ruolo, esclusivamente perchè intelligenti e capaci, senza peraltro che venisse loro corrisposto un trattamento economico pari al corrispondente grado di ruolo con relativi scatti economici.

Con la revisione degli organici e con la determinazione dei nuovi stipendi, i beneficiati di cui al punto a) si trovarono a percepire uno stipendio di gran lunga maggiore di quello a chi (punto b) era loro gerarchicamente superiore. Questo perchè l'anzianità dei primi, essendo di ruolo, veniva conteggiata per intero, mentre per gli altri all'atto della nomina in pianta stabile veniva ridotta ad un terzo.

Commenti? Non credo siano necessari.

Rimedi: l'Undel propone, come già detto, il riconoscimento totale del servizio prestato in qualità di fuori ruolo, con ricostruzione della carriera economica nel grado rivestito per chi è all'iniziale e, in quello immediatamente inferiore all'attuale, per chi ha invece ottenuto delle promozioni, riconoscendo utile per il conseguimento del 1° aumento periodico nel nuovo grado il periodo biennale trascorso nel grado inferiore.

E' una proposta che come tale deve formare oggetto delle più ampie discussioni.

2). Indennità premio di fine servizio INADEL.

Cosa vuole la UIL? Nulla di trascendentale, semplicemente che il governo presenti con urgenza al Parlamento il progetto di legge approntato dal Consiglio di Amministrazione dell'INADEL sin dal lontano 1956. In tal modo sarebbe ammesso il riscatto degli anni di servizio prestati in qualità di fuori ruolo e di conseguenza gli stessi [illegible] utili al conseguimento del diritto della liquidazione del premio di fine servizio. Inoltre tale diritto verrebbe ridotto ad anni 15 di servizio in luogo degli attuali 20 anni richiesti. La liquidazione verrebbe attuata sulla base di un quarantesimo dell'ultima retribuzione annua, comprensiva della 13.ma mensilità, moltiplicato per gli anni di servizio. Il beneficio è notevole (anche se il suddetto progetto di legge non vede accolte integralmente tutte le richieste sindacali) ove si consideri che attualmente la liquidazione è sulla base di un centesimo dell'80% dell'ultima retribuzione, moltiplicata per gli anni di servizio e maggiorata del 100%.

3) Revisione del sistema assistenziale INADEL

In tutte le riunioni sindacali, a qualunque livello si svolgano, il problema delle prestazioni sanitarie fornite dall'INADEL è quello che solleva i maggiori «lai» della categoria. Se lo si vuole vedere risolto una volta per tutte occorre almeno che: a) in tutti, dico tutti, i Comuni d'Italia la forma di prestazione sanitaria sia una e una sola «a notula», evidentemente con gli opportuni controlli; b) quando l'INADEL stipula la Convenzione Nazionale con l'Ordine dei Medici, questa deve avere valore immediato per tutte le Provincie della Repubblica; c) se è vero che le statistiche indicano «l'albo aperto» come la rovina dei bilanci dell'Istituto, «l'albo chiuso» non offre agli assistiti quella ragionevole possibilità di scelta del medico che hanno diritto di pretendere. La «via intermedia, quella del buon senso» dicono sia la migliore. E' difficile trovarla? d) il ciclo di morbosità sia limitato ai soli iscritti e il limite di assistibilità venga elevato a 180 giorni anche per i familiari e la fornitura dei prodotti farmaceutici non abbia limitazione alcuna.

4) Istituti di Previdenza Cassa Pensioni.

Dal giorno in cui il dipendente viene collocato in quiescenza al giorno in cui riceve il libretto di pensione, attualmente intercorrono in media 24 mesi. E' vero che molti Enti e gli Istituti di Previdenza stessi concedono acconti in ragione dei quattro quinti, ma vi pare logico che un diritto sacrosanto debba attendere 24 mesi per essere soddisfatto?

Per sanare tale inconcepibile situazione, l'UNDEL propone: a) assunzione della deliberazione di «messa in stato di quiescenza» da parte delle Amministrazioni tre mesi prima della data di cessazione definitiva dal servizio; b) *decentramento almeno regionale degli uffici preposti alla liquidazione delle pensioni;* c) *controllo a posteriori, e non preventivo come avviene oggi, da parte della Corte dei Conti.*

Il tempo che si risparmia e con il decentramento e con il controllo a posteriori è tale che i 24 mesi di oggi si ridurrebbero domani ad un massimo di 3 o 4.

Altri problemi, non meno importanti, i dipendenti da Enti Locali attendono di vedere risolti.

Noi però ci riterremmo più che soddisfatti se, presentandoci al Congresso della categoria, potessimo dire di avere portato a soluzione positiva quelli che oggi sono per l'Unione Nazionale Dipendenti Enti Locali aderente alla U.I.L. degli obiettivi da raggiungere.

Maurilio Salamone

DAI TELEFONICI DELLA UILTE

Elezioni di C.I. alla Stipel di Alessandria

Il prossimo 7 giugno si svolgeranno presso la STIPEL di Alessandria le elezioni per la nomina dei rappresentanti di commissione interna. La nostra organizzazione partecipa per la prima volta a queste elezioni in Alessandria, dove da anni la C.I. è scaduta e ha cessato di funzionare.

La UILTE si presenta con i seguenti candidati:

LISTA OPERAI E TELEFONISTE

Santanera Secondina

Negri Piero

Novelli Renzo

Rossi Ferruccio

LISTA IMPIEGATI

Pisci Giuseppe.

Gli amici di Alessandria non hanno elaborato per l'occasione un vasto programma, ma si sono impegnati, se saranno eletti, di rilanciare mediante una azione di propaganda le funzioni della C.I. affinchè esse siano conosciute ed apprezzate da tutti i lavoratori.

Ad essa i lavoratori telefonici di Alessandria dovranno rivolgersi fiduciosi, senza differenze di parte, per risolvere sul piano locale i loro problemi di carattere economico e morale. In questo modo la C.I. esplicherà le sue funzioni come espressione viva dei lavoratori.

TACCUINO UILTE

Mutua operai TIMO

Nella seconda metà di maggio si sono concluse a Bologna, presenti i rappresentanti sindacali di tutte le organizzazioni, le operazioni di scrutinio per la nomina dei rappresentanti dei lavoratori nella Cassa Mutua Operai e Telefoniste TIMO.

La nostra organizzazione, che è presente in zona TIMO da poco tempo, ha partecipato per la prima volta alle elezioni ottenendo solamente 78 voti pari al 3,81% contro i 1.235 voti della FIDAT e i 735 del SILTE.

Non si devono sottovalutare i voti della UILTE, sebbene siano in una posizione notevolmente arretrata rispetto alle altre organizzazioni, ma bisogna tenere presente che nel settore delle telefoniste e degli operai non è stato ancora possibile attuare quell'azione di fondo per far conoscere il nostro programma e la nostra linea di azione ignorata per colpa nostra in molti centri. Quello che è importante è di aver partecipato. Positiva quindi la nostra presenza.

Anche se non è stato possibile avere un nostro rappresentante in seno al consiglio mutualistico, questo fatto non implica che ci estraniamo dall'interessarci di questo importante istituto dei lavoratori, ma ci impegna ad operare all'esterno del consiglio con proposte e pareri affinchè la Cassa Mutua Operai TIMO possa assolvere il suo compito di assistenza senza intoppi o restrizioni offrendo ai lavoratori le migliori prestazioni possibili, ampliandole sempre di più.

Uno dei fattori che ha determinato questo risultato è derivato principalmente dall'azione partitica di alcuni centri (Emilia - Romagna - Umbria) dove il colore partitico di certe correnti predomina sull'azione sindacale, ed è difficile scindere l'interesse economico della categoria dall'interesse di partito.

I voti della UILTE in zona TIMO sono considerati da noi voti potenziali che affermano che la nostra organizzazione a gradi si sta inserendo fra le due correnti tradizionali sindacali per debellare gli interessi partitici che operano a svantaggio della categoria.

Questo risultato non ci smantella dalle nostre posizioni, ci indica solo che c'è ancora molto lavoro da fare e ci impegna a sviluppare e ampliare le nostre azioni future sotto l'insegna apartitica per un'armonica politica aziendale.

La FIDAT ha firmato

Contrariamente all'aspettativa di molti lavoratori che avevano creduto che la FIDAT proseguisse, non firmando, la posizione morale di protesta per la trattativa separata e l'accordo baratto del CCNL, essa, assistita dalla CGIL, ha firmato dopo quindici giorni il contratto stesso.

Noi non vogliamo fare una polemica, ma segnalare il fatto ai lavoratori affinchè sappiano perchè il comunicato ufficiale della FIDAT, stilato in forma ambigua, in molte bacheche non è stato esposto, e in altre è rimasto affisso come gli annunci mortuari.

I contratti aziendali

La segreteria Interregionale di Torino ha inviato alle Direzioni Generali della STIPEL, della TIMO e della TELVE la seguente lettera per sollecitare un incontro nel quale discutere i contratti aziendali

Informiamo cortesemente codesta Direzione Generale, che a norma dell'art. 47 del CCNL questa segreteria rimane in attesa di essere chiamata per addivenire al rinnovo del Contratto Aziendale, scaduto il 31 dicembre 1959.

Le richieste relative alla modifica di alcuni istituti contrattuali, che questa organizzazione intende proporre a codesta Direzione Generale, vi saranno quanto prima comunicate.

In attesa di ricevere una vostra risposta in merito porgiamo i nostri distinti saluti.

La discussione dei contratti aziendali è prevista per il prossimo autunno. Le richieste di modifica che la UILTE proporrà alle Direzioni competenti saranno illustrate nel prossimo numero.

DALLA UIL TERRA

Lavoratori agricoli attenzione!

Denuncia della mano d'opera ai fini delle assicurazioni previdenziali

Nel riportare di seguito il comunicato dell'Ufficio Provinciale Contributi Unificati Agricoli, non possiamo fare a meno di precisare essere questo il frutto del nostro intervento e del nostro interessamento nella Commissione Provinciale, inteso ad ottenere la applicazione della sanzione penale nei confronti di quei datori di lavoro che eludano le disposizioni inerenti alla iscrizione e alla documentazione delle giornate di lavoro dei propri dipendenti.

E' ovvio che i lavoratori iscritti alla UIL Terra possono benissimo far capo al Collocatore Comunale, corrispondente locale dell'Ufficio Provinciale Contributi Unificati Agricoli; ma se desiderano che la loro pratica — sia essa di iscrizione, di assegni familiari, di possesso del Libretto Mutua Malattia e di pensione — venga risolta con sollecitudine devono necessariamente far capo a questa Segreteria, oppure al Segretario della UIL Terra del proprio paese.

*

Si ricorda nuovamente a tutti i lavoratori agricoli salariati — mezzadri — giornalieri e compartecipanti, di esigere dai datori di lavoro la denuncia del proprio rapporto di lavoro presso il Collocatore Comunale.

Tale adempimento è obbligatorio a norma di legge.

Nel caso in cui i datori di lavoro si rifiutino di eseguire l'adempimento di cui sopra, o cerchino di dilazionarne l'esecuzione, *i lavoratori hanno l'obbligo di* informare sollecitamente del fatto il Collocatore Comunale o l'Ufficio Provinciale Contributi Agricoli Unificati per i provvedimenti del caso (contravvenzione e pene pecuniarie).

Si ricorda inoltre che per i lavoratori *a rapporto fisso* (salariati, braccianti fissi, mezzaroli, servi di campagna, margari, mezzadri ecc.) la denuncia deve essere fatta mediante compilazione del noto Mod E. 1 verde.

Per i giornalieri invece, occorre ritirare, ogni anno, dal Collocatore Comunale l'apposito libretto — gratuito — sul quale fare registrare dai datori di lavoro le giornate prestate presso ciascuno di essi.

Devono inoltre, *e questo è molto importante*, consegnare al Collocatore, *alla fine di ogni bimestre dell'anno agrario, i fogli mensili anche se in bianco.*

Chi non ritira il libretto in discorso o non fa registrare sul medesimo le giornate di lavoro, o non consegna i fogli mensili al Collocatore, non può ottenere nè l'assistenza malattia, nè gli assegni familiari, nè l'accredito dei contributi di pensione e nemmeno tutte le altre prestazioni connesse.

I lavoratori non devono avere timore alcuno di denunciare i datori di lavoro inadempienti in quanto si tratta unicamente di adempiere il proprio dovere. Ricordino inoltre che non facendolo si rendono complici dei medesimi e pertanto pur essi punibili a termine di [redacted].

Anche i pensionati e gli appartenenti a categorie già assicurate come gli operai, gli artigiani, i coltivatori diretti ecc., se prestano mano d'opera come giornalieri di campagna, devono fare registrare le giornate di lavoro prestato sul libretto sopra citato e senza timore alcuno di perdere i diritti già acquisiti e tanto meno il posto di lavoro.

Ferie estive del Turismo Sociale

Per opportuna co... segnaliamo alcune ... sorte per iniziativa ... locali al fine di far ... voratori nell'utilizz... rie estive.

■

1) Camping ITAL... del Lago (Lucca

Gli interessati pot... tersi in diretto ... signor Francesco ... Segretario della Ca... dacale di Torre ... (Lucca).

*

2) Colonie mar... viera Adriatica ...

Gli interessati p... tersi in contatto ... tro Adriatico Tu... con sede in R... d'Augusto, 115 tele...

*

3) Soc. Coopera... cremento del m... stico dei lavorat...

[redacted]

*

Gli interessati po... tersi in contatto ... Centro Adriatico (C.A.T.) Corso d'A... - Rimini - telefono ...

Il C.A.T. a rich... mere Sindacali o ... di Categoria inter... ferie al mare per ... lavoratori, invierà ... proprio incaricato p... portuni accordi e ...

Per quanto riguar... que le Ferie al Mar... Tabella dei prezzi ... do quanto segue

a) i prezzi st... per camere a due ... camere ad un lett... effettuate le magg... cui alla colonna ...

b) la riduzione ... viene effettuata qua... raggiungono il numer...

c) per l'aggiunta ... zo o quarto letto ... ticato per tale suppl... la riduzione del 30... zo normale.

d) al fine di ... attiesti ed i colla... la U.I.L., per ogn... 25 villeggianti sarà ... talità gratuita ad ... tore indicato dall... Sindacale o dalla ... di Categoria

Elemento di ... fra il C.A.T. ... Maestro Giuseppe ... gretario della Ca... cale U.I.L. ... Soardi, 23 te...

Redazione e Amm... TORIN... Piazza Statut... Tel. ...

Direttore resp... Giosuè AR...

Aut. Tr. Torin...

Tipografia Quart...

DAL SINDACATO PROVINCIALE ENTI LOCALI

Interventi a favore del personale della Provincia

Per gli agenti stradali e cantonieri - La questione dell'aggiunta di famiglia per la moglie pensionata

La segreteria provinciale dell'UNDEL ha trasmesso all'Assessore al Personale dell'Amministrazione Provinciale avv. Andrea Guglielminetti tre richieste che riproduciamo per ordine cronologico:

■

Come da accordo verbale Le trascrivo le richieste riguardanti gli agenti stradali, formulate da questo Sindacato, nei colloqui avuti con la S. V. Ill.ma il 28 dicembre sc. a. ed 4 marzo c. a.

1) Indennità

a) *Rivedere l'indennità motocicletta corrisposta ai capi cantonieri ed aggiornare le trasferte previste dal Regolamento Organico a favore degli agenti stradali;*

b) *esaminare la possibilità di istituire una indennità «alta montagna»;*

c) *l'iter per la liquidazione delle voci di cui al punto a) sia riveduto, al fine di eliminare gli attuali ritardi nei pagamenti.*

2) Orario

Attualmente gli agenti stradali osservano un orario annuale che, diviso per i giorni lavorativi, corrisponde a 8 ore e 35 minuti di servizio.

Si chiede che le ore di effettivo lavoro non abbiano a superare mediamente le 8 giornaliere, mantenendo invariato il trattamento economico.

3) Vestiario

a) *Stabilito che la dotazione ha una durata di anni 2, la nuova divisa sia consegnata senza ritardo;*

b) *sia scelta stoffa migliore e si tenga conto della maggior usura dei pantaloni e camicie rispetto alla giubba;*

c) *il giubbotto invernale sia sostituito da una giacca;*

d) *anzichè gli impermeabili di nylon siano dati i gabbani tipo marina, molto più efficaci nel riparare dalle intemperie;*

e) *sia consegnata la divisa anche agli agenti avventizi.*

*

Se le informazioni in possesso di questo Sindacato sono esatte, codesta On.le Amministrazione non corrisponde le quote di aggiunta di famiglia per la moglie, quando questa è pensionata, e ciò in contrasto con la legge che regola la materia.

Infatti l'art. 4 del D.P.R. 17-8-1955 n. 767 recita:

«La quota di aggiunta di famiglia per la moglie non spetta quando questa sia provvista a titolo proprio di reddito di lavoro il cui importo superi le L. 10.000 mensili».

Con circolare 21-9-1955 numero 145111 il Ministero del Tesoro ha specificato che per «reddito di lavoro» deve intendersi il cespite di una attività lavorativa esercitata in proprio (libera professione, attività commerciale, industriale e di qualunque genere) o alle dipendenze di terzi.

Con altra circolare, 6 marzo 1956 n. 111000, il medesimo dicastero riconosce che la quota di aggiunta di famiglia spetta anche alla moglie che sia pensionata statale o no, per il fatto che l'art. 4 non ha apportato altre modifiche alle norme vigenti, e che la pensione è conferita proprio nel momento in cui cessa la prestazione del servizio.

A titolo di informazione possiamo dire che il Comune di Torino, in questi casi, corrisponde la quota di aggiunta di famiglia.

*

In data 11 Aprile u. sc., questo Sindacato sollecitava alla S. V. una risposta alle richieste formulate con lettera in data 5-3-60, a conclusione di due colloqui intercorsi tra la Segreteria scrivente e codesto Assessorato.

Il non poter rispondere alle sollecitazioni dei propri iscritti, pone questo Sindacato in stato di evidente disagio.

Si rinnova pertanto viva preghiera alla cortesia della S. V. per una sollecita risposta, affinchè questa Segreteria possa riferire esaurientemente alle assemblee dei propri associati.

Riteniamo inoltre nostro dovere comunicare alla S. V. Ill.ma lo stato di malcontento che serpeggia tra i Cantonieri, in ordine alle voci le più disparate, che circolano a proposito di trasferimenti, licenziamenti, ecc., causa il passaggio di molte strade da Provinciali a Statali e da Comunali a Provinciali.

Questo Sindacato crede sarebbe quanto mai opportuna una chiara dichiarazione, da parte di codesto Assessorato, atta a far ritornare serenità e tranquillità sui posti di lavoro.

Da parte sua la UIL Le riconferma la più leale volontà di collaborazione.

Una lettera all'assessore Gallo per i "comunali"

La segreteria provinciale dell'UNDEL ha fatto pervenire all'assessore al personale del comune di Torino avv. prof. Marcello Gallo un promemoria relativamente a problemi che interessano i dipendenti municipali torinesi.

La segreteria provinciale dell'UNDEL, nel raccomandare alla cortesia ed attenzione del prof. Gallo le proposte nel promemoria contenute, auspica che il favorevole accoglimento da parte della civica amministrazione, prima della scadenza del mandato, si riverberi favorevolmente sia nei confronti dell'amministrazione stessa che del personale.

Le proposte sono le seguenti:

1) Revisione dei Regolamenti Organici, correggendo gli errori risultati nella applicazione degli attuali, modificando gli inquadramenti e gli sviluppi di carriere, aumentando il numero dei posti attuali da conferire ai fuori ruolo con concorsi interni.

2) Organico impianti sportivi.

3) Inquadramento operai officina al fine di rendere possibile il conferimento dei posti da anni disponibili.

4) Bandire il Concorso a posti di B. 2 e accelerare l'espletamento di quello di C. 2.

5) Applicazione sollecita della legge 3-3-1960 n. 185.

6) Regolamento indennità maneggio valori.

7) Definire il problema dell'indennità e dei soprassoldi.

8) Rivedere, aggiornandolo, il Regolamento vestiario.

9) Nomina ad impiegati dei 25 salariati vincitori del concorso interno.

10 Trasferimento nei rispettivi servizi dei salariati che sono risultati vincitori di concorso.

11) Rendere funzionali i magazzini e gli spogliatoi dei salariati ed operai.

12 Molti servizi lamentano deficienze tali di salariati e operai, da essere costretti a sospendere lavori importanti, chiudere bagni, ecc

13) Con l'attuale numero dei Vigili Urbani in servizio, sarà impossibile far fronte alle necessità che le manifestazioni «Italia '61» richiederanno, se non sottoponendo questi colleghi a prestazioni materialmente impossibili.

14) Sistemare il Comitato di Coordinamento in locali più dignitosi.

15) Sia sentito preventivamente il Comitato di Coordinamento, sia nei trasferimenti e sopratutto nel conferimento di incarichi.

16) Qualora gli uffici e servizi richiedessero ancora impiegati, anzichè assumerli dall'esterno, promuovere quei salariati che hanno partecipato al concorso interno e che, pur graduati, non hanno avuto la nomina per mancanza di posti.

17) La corresponsione degli scatti sia resa un po' più sollecita.

DAI «METALLURGICI»

Successi della U.I.L. in elezioni di C. I.

All'«ASPERA FRIGO»

Nel rinnovo della C.I. all'Aspera-Frigo, avvenuto il 19 maggio u.s., la UIL, presentatasi per la prima volta, ha ottenuto una nuova lusinghiera affermazione aggiudicandosi 248 voti e 4 seggi contro i 222 voti e 3 seggi della CISL. Ai neo-eletti della UIL, Giovanni Nespolo, Giovanni Sanna, Mario Serbo e Maglio Giaretta, le nostre congratulazioni ed i migliori auguri per un proficuo lavoro in difesa di tutti i lavoratori dell'Aspera-Frigo.

alla «RABOTTI»

Un'altra affermazione della UIL si è avuta nel rinnovo della C.I. alla S.p.A. Rabotti dove la nostra lista, anche qui presentatasi per la prima volta, ha ottenuto 82 voti ed 1 seggio. Al nuovo eletto, Umberto Dadich, il nostro vivo compiacimento e l'augurio di buon lavoro.

MOTOM - AGENZIA BENENTE Via San D... TOR...

MOTOM 48 cc. - TUTTI I TIPI

MOTOCARRO MOTOM 48 cc.

ESENTE DA TARGA E PATENTE

Capriolo 75 cc.

RIPARAZIONI OCCASIONI

OTTICO MATTONE OCCHIALI

SERVIZIO MUTUA ...

VIA MONTEVIDEO ... TORINO

CASA NOVA

TORINO

Largo Orbassano, 66 - Telefono 38.80.88

Radio Televisori

Elettrodomestici

VENDITA RATEALE

FRIGORIFERI:	CUCINE A GAS:	LAVATRICI
AMACO	GASFIRE	CASTOR
BOSCH	ONOFRI	CONSTRUCTA
FIAT	TRIPLEX	HOOVER
HOMELICHT		INDES
INDES		RIBER
YUMAN		ZEROWATT
PHILCO		

DESIRE' per la salute della famiglia aranciata al succo naturale NELLE MIGLIORI LATTERIE DESIRE'

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

N. 12 del 20 Giugno 1960
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 30 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Fin. tutto L. 500 la riga - Economici L. 30 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Mencci, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. 55.505

REALTÀ E MITI SOCIOLOGICI

L'organizzazione nella fabbrica al Nord e al Sud

L'ambiente di lavoro è visto e interpretato sociologicamente sulla base di schemi importati e quindi non adeguati alla realtà

In questi giorni si sono svolti dei convegni sulla formazione dei quadri aziendali, con la solita retorica. A proposito della «realtà e mito nella sociologia industriale» in Italia, *Mondo Economico* ha osservato che negli ultimi decenni i nostri studiosi si sono affrettati a adattare al nostro paese i risultati di indagini svolte altrove, forzandoli e usandoli a fini terapeutici senza un adeguato approfondimento diagnostico.

Le conoscenze di prima mano di cui disponiamo in questo settore sono «scarsissime, per non dire inesistenti».

Secondo la «nuova concezione», il personale delle aziende non è soltanto un insieme eterogeneo di persone, ma l'appartenenza a un gruppo di lavoro supera i meri vincoli contrattuali con conseguenze sulla personalità e sul comportamento, le quali dànno vita a una vera comunità sociale organica.

Si tratta invece di schemi importati, specie dagli Stati Uniti, dove dietro a essi la realtà non è quella che si finge raggiunta da noi.

Il vasto quadro dei contrasti del nostro ambiente di lavoro è sconosciuto nelle sue contraddizioni e lacerazioni: «dietro i razionali schemi vi sono gruppi informali — scrive Rengo Marchelli — che operano, non solo al livello delle maestranze, ma soprattutto a livello direzionale, dove assumono talora tensioni acutissime con la formazione di centri di autorità non integrati che in qualche caso sono in aperto conflitto tra loro».

■

Nonostante l'ossequio formale alle direttive, a esse si oppone spesso un rifiuto: talvolta è consapevole negazione della validità della direzione aziendale, tal'altra il rifiuto è confusamente avvertito, per la mancanza proprio di una formazione mentale e psicologica idonea alla *leadership* nei laureati italiani.

Scrivendo così, si vuol rilevare il nesso tra organizzazione di fabbrica e mondo sociale-politico, che taluni se non molti studiosi ignorano, o vogliono mettere in ombra, per ossequio a cauto criterio dell'autonomia della scienza sociologica nei confronti della politica.

Quali sono i motivi di tensione, non esclusivi del carattere paternalistico e pre-industriale delle direzioni aziendali? «Gli acerbi conflitti ideologico-politici che si ripercuotono nelle lotte sindacali; il modesto livello retributivo medio, sul quale si staccano punte sproporzionatamente alte riservate a gruppi di funzionari al vertice; la scarsa mobilità tra la fascia intermedia e il vertice della gerarchia; la tendenza a personalizzare le funzioni e le posizioni, propria di una fase ancora... pre-industriale dell'organizzazione di fabbrica». Nelle fabbriche del Nord questo quadro è appesantito dalla difficoltà ad assimilare gli immigrati delle zone depresse; nel Sud, invece, i lavoratori non sono stati sottratti al vecchio ritmo di lavoro legato a un'agricoltura antiquata.

■

Tuttavia è di moda denunciare le carenze e gli intollerabili anacronismi, pretendendo che la denuncia basti a rinviare l'azione risolutiva. Si istituiscono corsi per la formazione professionale dei giovani lavoratori, i cantieri-scuola; si «studiano» piani, e tuttavia da Napoli in giù non vi è ricambio in loco delle maestranze e invece di favorire il trasferimento della mano d'opera nelle aree industriali del Nord, molti operai specializzati sono ancora importati di là nelle aziende napoletane. Da un lato si sostiene la trasformazione industriale dell'economia del Mezzogiorno, dall'altro si dirottano in zone già adatte le iniziative per utilizzare i giacimenti di metano recentemente scoperti; non importa, com'è in questo caso, se le zone adatte sono qualche volta nello stesso Meridione.

■

Da qui si vede che la retorica sociologica non è a sè stante, ma nasce da una esigenza politica conservatrice. Sembra che lo stesso espediente delle denunce e delle dichiarazioni sul da farsi per attestare buone intenzioni sia usato in certa letteratura alla ricerca di evasioni accademiche. I saggi e le riviste sulla sociologia possono descrivere la fenomenologia delle aziende e i processi razionali introdottivi dalla tecnica, ma restano fine a se stessi ove non affondino l'indagine nella viva realtà produttiva, anzichè coprirla con un velo. E la nostra realtà produttiva è quella con la quale non combaciano i modelli giustamente invocati dagli «esperti», perchè sono modelli non nostri, e remoti.

Esperti responsabili e personalità ufficiali del mondo economico hanno rivelato le carenze della politica produttiva e testimoniato le stesse assurdità a cui accennavamo prima in articoli e relazioni. Ma da noi v'è pericolo che il dire si sostituisca al fare senza che questa surrogazione irrigidisca le vittime suscitando scandalo: avviene già da qualche tempo che l'indifferenza rassegnata di una parte crescente del paese è incoraggiata dagli stessi politici che hanno invece il dovere di evitarla. Alla tecnica delle innovazioni nel campo economico oltre le aree privilegiate avviene che si sostituisca l'espediente di un'accademia, che può bensì moltiplicare i sonniferi ma non confondere i fatti con le parole

Giuseppe Passalacqua

A proposito della politica della Fiom

L'ordine del giorno della UILM di Torino

La FIOM ha osteggiato in sede di rinnovo del contratto di lavoro le rivendicazioni settoriali della UILM usando le forme più demagogiche

Il Consiglio Direttivo della UILM Torino, riunitosi per esaminare la situazione sindacale nella provincia e per deliberare sull'indirizzo di azione da proseguire in conseguenza della attuale congiuntura economico-produttiva, ha constatato anzitutto che l'andamento favorevole della produzione consente oggi ai lavoratori metallurgici di richiedere quei miglioramenti conseguenti all'aumentato ritmo produttivo ed ai maggiori utili che le aziende ricavano dal lavoro: in queste condizioni è necessario che l'azione rivendicativa sia svolta con competenza, correttezza e tempestività, al fine di creare le condizioni di trattativa più favorevole.

Il Consiglio Direttivo conferma come solo con una azione strettamente aderente alla politica di settore è possibile introdurre una più adeguata dinamica rivendicativa, atta a fronteggiare i moderni criteri produttivi mediante una nuova tecnica retributiva.

Il Consiglio Direttivo ha però constatato che, sotto la spinta della situazione internazionale, il PCI è impegnato (dopo la parentesi della distensione) a ricercare le condizioni di agitazione e di intolleranza, tendenti a neutralizzare l'innegabile miglioramento del tenore di vita dei lavoratori, conseguente all'aumento generale della produzione.

Ciò spiega perchè la FIOM-CGIL, strumento sempre pronto e disponibile agli ordini del PCI, abbia varato il suo piano di lotta che sta realizzando con la caratteristica grossolanità propria degli organismi antidemocratici.

La FIOM ha osteggiato, in sede del rinnovo del contratto di lavoro, le rivendicazioni settoriali della UILM, usando le forme più demagogiche: la UIL è stata accusata di volontà di rottura della classe lavoratrice, perchè tendeva con la sua politica di settore ad opporsi alla staticità conseguente all'impostazione di azioni per grandi masse della CGIL e alla frantumazione del potere contrattuale conseguente alla politica aziendalistica della CISL.

Oggi conviene alla FIOM-CGIL propagandare una linea sindacale che potrebbe superficialmente apparire convergente con la impostazione contrattuale della UILM.

In realtà si assiste ad una nuova dimostrazione di supina accettazione delle direttive comuniste, mentre la classe sindacale italiana stava illudendosi che i fermenti autonomistici dei socialisti fossero riusciti a suscitare nella centrale sindacale socialcomunista la dignità di indipendenza.

Il Consiglio Direttivo della UILM Torino ritiene pertanto positiva, ai fini della chiarezza dei rapporti tra le Organizzazioni, questa ripresa di azioni pseudospontanee. Esse servono a confermare come sia impossibile impostare un dialogo efficace con l'organizzazione comunista.

Il dialogo non è possibile perchè solo da parte nostra si terrebbe in evidenza l'interesse dei lavoratori; l'altra parte non parla, riferisce quanto l'interesse del PCI suggerisce.

Queste considerazioni sorgono dall'esame responsabile della impostazione di un piano di azione nelle aziende della nostra provincia.

Si è constatato che ogni qualvolta si presenta una possibilità di conclusione favorevole di una trattativa, da parte della FIOM vengono escogitati i mezzi più impensati per creare le condizioni di rottura.

Il Consiglio Direttivo della UILM Torino richiama pertanto i suoi iscritti, i suoi membri di C.I. ad una attenta vigilanza, per evitare che impostazioni rivendicative, meritevoli della nostra attenzione, vengano rese inoperanti a causa della politica di rottura della FIOM.

E' con rammarico che si deve constatare che quella convergenza sul piano democratico che si credeva di intravedere negli ultimi tempi, era unicamente una occasionale politica della FIOM, suggerita da interessi estranei ai lavoratori. E' quindi indispensabile che la linea di azione della nostra Organizzazione venga seguita da tutti gli iscritti in aderenza alle direttive che gli organi responsabili emaneranno tempestivamente, rifiutando decisamente di condividere le azioni che la FIOM sta imbastendo con l'intento di impedire il soddisfacimento delle giuste aspettative dei lavoratori, e con lo scopo preciso di favorire la politica del tanto peggio tanto meglio utile al PCI per arrestare il processo di chiarificazione che si sta determinando in Parlamento, fra i partiti e nel Paese.

Il Consiglio Direttivo della UILM Torino invita la sua Federazione a voler sollecitare i rappresentanti degli imprenditori, per iniziare concrete trattative sullo schema di regolamentazione nazionale delle nuove forme di retribuzione ad incentivo, differenziato per settore, allo scopo di adeguare i salari e gli stipendi con le nuove tecniche produttive. (Torino, 11 giugno 1960).

Un arbitrato per la "Beloit"

La serietà dell'impostazione da parte dei sindacati democratici ha permesso di superare una situazione divenuta pericolosa

La vertenza alla «Beloit-Italia» di Pinerolo, come è noto, si era nella prima decade di giugno seriamente complicata perchè una disposizione direzionale, tendente ad un ripristino, sia pure provvisorio, del lavoro al sabato per esigenze produttive, aveva generato l'opposizione delle maestranze; opposizione che a sua volta aveva indotto la Direzione ad inviare una deplorazione scritta ad una settantina di dipendenti suscitando in questi ultimi un disappunto espresso in forma molto accesa; da ciò la Direzione aveva ritenuto di sentirsi autorizzata a licenziare due membri di C.I.. Come si vede, un succedersi di azioni e reazioni molto pericoloso, e che preoccupò assai le associazioni sindacali democratiche

Esse, che sono riuscite ad ottenere anche l'amichevole mediazione della rappresentanza diplomatica degli U.S.A. in Italia, hanno posto in opera quanto era umanamente possibile perchè la Direzione della Beloit accettasse di modificare il suo atteggiamento. Bisogna dire che la Direzione ha dimostrato un certo grado di sensibilità sociale, riconoscendo l'opportunità di trattare. Il risultato è stato positivo. Mentre da un lato, in azienda, fra C.I. e Direzione continueranno le trattative per l'orario, per il premio di produzione, per i miglioramenti salariali e la mensa, dall'altro lato, per quanto cioè attiene al licenziamento dei due membri di C.I., si è raggiunto un accordo nel senso di investire della questione un collegio arbitrale composto da un fiduciario delle organizzazioni di lavoratori, da un fiduciario della Ditta e da un terzo arbitro presidente scelto di comune accordo.

Il Collegio arbitrale si è costituito ed è già al lavoro: le organizzazioni sindacali hanno (su proposta della UIL) designato l'assessore comunale Giosuè Arvonio, la «Beloit» ha designato il prof. avv. Pietro Bodda, dell'Università di Torino; quale presidente è stato designato l'avv. Aurelio Cialente, Presidente Onorario di Corte d'Appello.

I termini nei quali il Collegio arbitrale dovrà agire sono quelli fissati dall'allegato al verbale di accordo dell'11 giugno, nel quale si legge:

In merito alla vertenza in atto alla «Beloit Italia» di Pinerolo per la regolamentazione dell'orario di lavoro e al licenziamento dei due membri di C.I. Ghirardi Pietro e Bosio Aldo, si conviene quanto segue:

1) La Ditta sospende la procedura dei licenziamenti dei dipendenti Ghirardi Pietro e Bosio Aldo e s'impegna di informare in merito l'Associazione Industriale.

2) L'agitazione è sospesa da lunedì mattina 13 c.m.

3) Le trattative sulla regolamentazione dell'orario lavoro saranno riprese entro la prossima settimana fra l'Azienda e le Organizzazioni Sindacali.

4) Il caso dei licenziati Ghirardi e Bosio — considerati nella loro funzione di membri di C.I. — sarà esaminato da un Collegio arbitrale composto da: a) un rappresentante scelto dai Sindacati; b) un rappresentante scelto dall'Azienda; c) un Presidente scelto dai rappresentanti di cui alle lettere A e B. Il Collegio arbitrale cercherà di espletare il suo compito entro quindici giorni.

5) durante la procedura dell'arbitrato i due licenziati restano sospesi con pagamento delle competenze secondo le norme vigenti nell'Azienda (Per la Ditta f.to Ing. Dietrich Dr Manganaro - Per la C.I.S.L. f.to Carlo Borra - Per la C.G.I.L. f.to Emilio Pugno - Per la U.I.L. f.to Antonio Guttadauro)

Un'osservazione merita il comportamento della CGIL la quale non ha partecipato alle trattative con la direzione aziendale, ma si è valsa, come intermediario di fatto, dell'opera delle organizzazioni sindacali democratiche, accettando poi ciò che era stato deliberato e sottoscrivendo il relativo verbale: per essa ha firmato infatti Emilio Pugno, della Segreteria della FIOM-CGIL.

Come abbiamo già accennato più sopra, a parte la questione del licenziamento dei due membri di C.I., sono in corso trattative a livello aziendale fra C.I. e Direzione. Gli argomenti all'ordine del giorno sono la richiesta a suo tempo presentata dalla C.I. per l'esame del premio di produzione, la costituzione della mensa ed i miglioramenti salariali, nonchè il riesame del problema dell'orario di lavoro.

Il Collegio arbitrale è all'opera. Non ci rimane che attendere, sperando che tutto continui a svolgersi in quei termini di reciproca correttezza e di «fair play» nei quali si è, almeno finora, mantenuto l'atteggiamento della Presidenza della Beloit.

Antonio Guttadauro

L'AGITAZIONE BRACCIANTILE

Perchè la UIL-Terra non aderisce allo sciopero del 1 luglio

Al fine di poter meglio impostare ed articolare la propria azione intesa ad ottenere la risoluzione dei problemi che assillano ed interessano la categoria dei braccianti agricoli, in modo particolare quelli di carattere previdenziali e assistenziale — vedi attuale livello delle pensioni; le limitate prestazioni derivanti dalle assicurazioni contro le malattie e le misure degli assegni familiari — la U.I.L. Terra Nazionale intende predisporre opportune azioni della categoria nei modi e nei tempi più idonei a garantire un positivo risultato per la definizione dei problemi sopra enunciati, qualora dovesse rimanere lo stato di resistenza da parte dei datori di lavoro e di indifferenza degli organi governativi

Per questa ragione la UIL-Terra ha ritenuto opportuno non aderire alla giornata di sciopero programmata unilateralmente dalla Federbraccianti per la giornata del 1° luglio 1960

Alla deliberazione di cui sopra vorranno attenersi i lavoratori aderenti alla U.I.L.-Terra Provinciale di Torino.

La situazione sindacale dei metallurgici esaminata dal Direttivo Provinciale

Finalità della politica di settore - I metodi della FIOM hanno evidenti scopi agitatori in funzione politica

L'ordine del giorno votato dal Consiglio Direttivo della UILM-Torino pubblicato in altra parte del giornale, definisce in modo chiaro ed inequivocabile quale sia la politica sindacale che la U.I.L. Metallurgici intende perseguire, e con quale occhio guardi la nuova e sempre vecchia politica che la FIOM-CGIL ha rispolverato.

Torna opportuno in questa sede illustrare, per sommi capi, i concetti della politica di settore che la UILM da anni propugna, nonostante l'ostilità e la resistenza della parte padronale e delle altre centrali sindacali.

L'azione rivendicativa del Sindacato tende a rendere sempre più aderente alle condizioni economiche dell'Azienda quelle dei lavoratori.

La complessità della industria metalmeccanica italiana, che ha i suoi lavoratori inquadrati contrattualmente in una sola categoria, fa sì che le condizioni retributive di operai di settori in espansione vengano confrontate con quelle di operai di settori in crisi, per cui questi condizionano le possibilità dei primi, con il risultato di una stasi generale o con la istaurazione di una pletora di rivendicazioni a livello aziendale che consolidano il paternalismo e che offrono l'estro agli agitatori di professione di adempiere la loro funzione, per soddisfare le esigenze squisitamente politiche di un partito totalitario che mira al potere politico, senza curarsi dei disagi materiali e morali che arreca alla classe lavoratrice

La ricerca di una azione dinamica che consenta di adeguare rapidamente e facilmente le retribuzioni ai profitti del capitale, ha suggerito alla UILM l'impostazione della politica di settore. E' questa la normale evoluzione della tecnica rivendicativa sindacale che, sorta come azione indiscriminata di lotta di classe, si è perfezionata con l'inquadramento dei lavoratori in categorie e si affina maggiormente con la ripartizione di queste in settori più ripartiti.

Nella omogenità della lavorazione e della produzione è possibile trovare quella base sulla quale impostare le rivendicazioni generali per gli incentivi, le forme di classifica e di valutazione degli operai e dei posti di lavoro, interessando tutti i lavoratori e rendendoli partecipi della necessità dell'azione.

La trattativa aziendale, d'altra parte, propugnata e condivisa anche dalla FIOM-CGIL — salvo gli accordi migliorativi da vedersi caso per caso — comporta un solo e dannosissimo risultato, quello di concedere al paternalismo padronale la possibilità di concordare tutte quelle forme di retribuzione valide a legare l'operaio non al suo interesse e a quello della classe lavoratrice, ma a quello del capitale.

E avremo così i premi di collaborazione, di incoraggiamento, di ingaggio; gli incentivi alla continuità di presenza, ecc.

Tutte queste trattative, imbastite dalla FIOM-CGIL alla Mandelli, alla Emanuel, ecc., hanno sempre avuto un solo risultato: una benevola concessione padronale, non garantita da nessuna firma sindacale, che elargiva agli operai premi di merito a sua discrezione.

Se durante le trattative per il rinnovo del Contratto di Lavoro le nostre impostazioni avessero avuto l'appoggio della FIOM-CGIL e della FIM-CISL, oggi molti problemi di adeguamento delle condizioni degli operai alle situazioni aziendali, non presenterebbero difficoltà alcuna

Purtroppo però l'unitarietà per la FIOM-CGIL è una direzione a senso unico per cui solo sulle sue posizioni, che come abbiamo visto sono sempre dannose, essa è disposta ad agire con gli altri sindacati.

Solo quando non è più in corso la trattativa, ma solo la possibilità di agitazione e ribellione, la FIOM sposa tutte le impostazioni, purchè si possa creare fra i lavoratori l'orgasmo della ribellione, della agitazione.

E lo prova il rifiuto della FIOM a firmare il Contratto entro il termine necessario a renderlo valido come legge dello Stato; essa non avrebbe potuto avvalersi delle situazioni di inosservanza sindacale per i suoi scopi agitatori.

In questo stato di cose viene a mancare all'azione sindacale il sostegno di una convinzione di correttezza nei riguardi della controparte.

Le nostre impostazioni tecniche ed aderenti alla realtà dei fatti, trovano nella FIOM la non condivisione, ma unicamente il pretesto per incrementare quel piano di lotta che ha un solo scopo: distogliere i lavoratori da una chiara valutazione delle loro possibilità e gettarli in agitazioni inconsulte, destinate ad arrecare danni economici.

Ciò posto e premesso, è più agevole comprendere il nullismo sindacale della «campagna» agitatoria lanciata dalla FIOM in pieno accordo con le Direttive del P.C.I. La FIOM parla anch'essa di azione di settore, ma in realtà articola le sue impostazioni in maniera diversa da azienda a azienda senza caratterizzare la sua azione rivendicativa. Persegue le più disparate vie: aziendalismo, politica settoriale, trattativa nazionale.

Il suo scopo infatti non è quello di raggiungere risultati: è quello semplicemente e puramente di creare situazioni di rottura a fine politico, prima, durante ed anche dopo la conclusione delle trattative. Alla RIV essa ha ostacolato dapprima l'accordo, poi, una volta concluso, ha invitato i lavoratori a riprendere la lotta a Torino e a Villar no. Alla Viberti si è avuta la solita fermata «spontanea» poi sconfessata per firmare l'accordo. Alla Lancia l'accordo è stato raggiunto unitariamente, mentre i membri di C.I. FIOM manifestavano contrarietà per la «fermata» ordinata dal di fuori dalla loro stessa Organizzazione, la quale poi, a trattativa conclusa, faceva diffondere i soliti volantini. Alla INDES la solita tattica tendente alla rottura. Alla Beloit-Italia, addirittura, la FIOM, per pure ragioni politiche — diremmo quasi di politica estera — aveva deciso di mettere alla berlina la Direzione perchè composta da cittadini americani. Il risultato è stato di giungere ai limiti estremi della rottura, con le conseguenze ben note; con infinita pazienza i Sindacati democratici hanno dovuto condurre la lotta su due fronti, ed, ovviamente, per rimettere in carreggiata la discussione ce n'è voluta assai di pazienza e di abilità. Alla Nebiolo infine altra fermata «spontanea» per sollecitare — a sentir loro — la Commissione Interna! Spontaneità quanto mai sospetta.

Un gioco chiaro quindi, al quale non possiamo nè vogliamo prestarci. Ed è questa la morale che alla fine vogliamo trarre: i lavoratori non si lascino ingannare dal P.C.I.

Per noi il salario del lavoratore è sacro! Nella busta paga di un operaio c'è il pane per i figli, la serenità per una sposa, la tranquillità di una famiglia.

La FIOM-C.G.I.L. non ci troverà mai complici nel tentativo di ridurre questo scarso guadagno.

Lotteremo sempre per il benessere dei lavoratori, contro l'egoismo padronale, contro l'incomprensione dei dirigenti aziendali, contro i politicanti ottusi e incapaci.

Non ci faremo distrarre dalla nostra strada che è la via maestra del Sindacalismo.

La Segreteria U.I.L.M.

Alle Dalmine di Carrara (metallurgica) la U.I.L. confermava il seggio precedentemente detenuto e aumentava del 10% i propri voti di lista. I restanti seggi venivano attribuiti 3 alla CISL, 2 alla CGIL e 1 agli indipendenti.

UNA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Il sussidio di disoccupazione nel caso dei pensionati

La Corte Costituzionale, con sentenza n. 34, depositata in Cancelleria, ha dichiarato costituzionalmente illegittimo il divieto di cumulo tra il pagamento delle indennità e sussidi di disoccupazione ed il trattamento di pensione (articolo 32, terzo comma d.p.r. 26 aprile 1957, n. 818).

Altra questione, sempre in materia previdenza, è stata risolta dalla Corte con la sentenza n. 35 che dichiara la illeggittimità costituzionale dell'art. 16, comma 1, d.p.r. 26 aprile 1957 n. 818 nella «parte in cui stabilisce che i contributi volontari per l'assicurazione per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti non possono essere versati per i periodi durante i quali l'assicurato sia iscritto a forme di previdenza sostitutive dell'assicurazione o per periodi che comportino diritto ad altro trattamento obbligatorio di pensione».

La Corte ha ritenuto che la norma è stata emessa in violazione dei limiti della delega conferita al governo con l'art. 37 della legge n. 218 del 1952. La norma è in contrasto con la legge delega, secondo la quale la prosecuzione volontaria della contribuzione è ammessa qualora sia interrotto o cessi il rapporto di lavoro. Nell'ipotesi di cessazione di questo rapporto deve considerarsi inclusa anche la sua trasformazione con conseguente possibilità di usufruire di altre forme di previdenza sostitutive dell'assicurazione o di altro trattamento di pensione. La prosecuzione volontaria non ha una funzione limitata alla conservazione del diritto alla pensione o alla integrazione dei contributi, per consentire di raggiungere i requisiti minimi per il sorgere di questo diritto. Limiti ad essa sono previsti solo eccezionalmente nella legge n. 218 del 1952 e non potevano essere previsti nel decreto delegato, perchè quella legge è conforme «alla evoluzione della precedente legislazione, sempre più ispirata in favore del lavoratore».

DAI TELEFONICI

Netta ad Alessandria l'affermazione della U.I.L.

Nel rinnovo di commissione interna presso la STIPEL di Alessandria, la UILTE che si presentava per la prima volta ha ottenuto una positiva affermazione conquistando tre seggi su cinque.

Ecco i risultati (tra parentesi i risultati delle passate elezioni):

LISTA OPERAI E TELEFONISTE (votanti 131 pari all'81,25 per cento):
UILTE voti 62 - seggi 2 - pari al 53,1%
SILTE voti 49 (74) - seggi 1 (2)

LISTA IMPIEGATI (votanti 62 pari al 92,53 per cento):
UILTE voti 22 - seggi 1 - pari al 35,5%
SILTE voti 32 (53) - seggi 1 (2)

I nostri amici eletti sono: Renzo NOVELLI - Giuseppe PISCI e Ferruccio ROSSI.

Questo tangibile risultato afferma che i lavoratori telefonisti di Alessandria hanno avuto fiducia nella nostra giovane organizzazione e nei suoi giovani rappresentanti che da più di un anno si prodigano spassionatamente al potenziamento della organizzazione e alla tutela degli interessi dei lavoratori dell'Esercizio.

Il risultato, che ci dà la maggioranza assoluta, impegna i nostri rappresentanti ad un maggior lavoro per vitalizzare la C.I.

Nell'augurare ai nostri amici eletti un anno di proficuo lavoro, ricordiamo che i lavoratori di Alessandria attendono fiduciosi la realizzazione del programma, e cioè che la C.I. formi un ponte in armonia con la Direzione per la risoluzione dei problemi economici e morali localmente insoluti.

Ultime dai grafici

Le trattative per i cartai

E' stato fissato un primo incontro per l'inizio delle trattative per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro per gli addetti all'Industria della Carta e Cartone, per giovedì 7 luglio p.v. alle ore 10 presso la Confederazione Generale dell'Industria Italiana - Roma.

Daremo in seguito notizie sull'andamento delle discussioni.

Successi della UIL

Nel rinnovo della C.I. alla Cooperativa Rapida di Tortona, avvenuto il 31-5-1960, la UIL, presentatasi per la prima volta, ha ottenuto una nuova lusinghiera affermazione aggiudicandosi 25 voti e un seggio in C.I. Al neo-eletto della UIL Lorenzo Giacchero le nostre congratulazioni ed i migliori auguri per un proficuo lavoro in difesa di tutti i lavoratori della Cooperativa La Rapida.

■

Un'altra affermazione della UIL si è avuta eleggendosi in C.I. alla Soc. Dinamo di Tortona dove la nostra lista, anche qui presentatasi per la prima volta, ha ottenuto 18 voti ed un seggio.

Al nuovo eletto, Mario Tonelli, il nostro vivo compiacimento e l'augurio di buon lavoro.

Anche alla Lancia
la Fiom ha perso il treno

A pochi giorni dalla firma dell'accordo aziendale per l'aumento dei salari e malgrado le accoglienze favorevoli che questo accordo ha avuto fra le maestranze la Fiom ha vanamente tentato di diffondere fra i dipendenti della Lancia la parola d'ordine venutale da chissà (?) dove e che mira a scatenare in tutta la nazione un'ondata di scioperi e di agitazioni il cui tornaconto non è certo a favore dei lavoratori italiani. Alla Lancia, come in altre Aziende cittadine ed altrove, la FIOM ha perso il treno, vedendo con struggente rammarico raggiungere degli accordi che prevedono miglioramenti salariali senza dover ricorrere alle tante auspicate azioni di massa. Siamo vicini alle elezioni, la situazione internazionale è abbastanza complicata, ecco quindi giunto il momento di influenzare l'opinione pubblica con grandi agitazioni che servono a riempire le pagine dei giornali ed a proclamare la compattezza e la combattività della classe operaia. Che i sacrifici siano poi sproporzionati al risultato che si potrà conseguire, questo non interessa: tanto le richieste di miglioramenti hanno valore fino a che non si è riusciti a galvanizzare le masse; dopo la loro importanza è relativa, purchè si riesca a bene impressionare e a far vedere che gli operai stanno ancora agli ordini. I risultati poi, comunque siano, è sempre facile dire che sono stati conquistati solo grazie alla lotta sostenuta.

Alla Lancia questa lotta non ci è stata perchè noi abbiamo dimostrato che si può giungere a degli accordi in reciproca comprensione e collaborazione e che le energie della classe lavoratrice vanno risparmiate per quelle lotte che sono fondamentali del progresso operaio.

Certo è facile dire, come fa la Scintilla, giornale filosovietico dei lavoratori della Lancia, che si interessa anche di questioni sindacali, che se abbiamo ottenuto 1, con lo sciopero avremmo ottenuto 2 e se avessimo ottenuto 2, con lo sciopero avremmo ottenuto 4 e così via fino all'infinito con la consueta ostinata monotonia cui solo pochi cervelli riescono a rimanere ancora abituati.

Si opina che la situazione è favorevole per queste azioni, ma noi ribattiamo che già da parecchi mesi, se non dall'anno scorso, la situazione generale era impostata verso un sicuro progresso e quindi perchè adesso e non allora? Se ben ricordiamo in quei tempi pezzi grossi americani e russi si sorridevano, si stringevano la mano, banchettavano allegramente un po' qua e un po' là, Krusciev diceva «vogliamoci bene» e chi si sognava allora, fra quelli della Fiom, di disturbare le placide sieste dell'amato capo? Ora invece qualcosa non è stato digerito bene dai banchettanti ed allora, siccome il fegato in disordine non fa lavorare bene il cervello; «non si vogliono più bene» il che vuol dire per la Fiom «se voi avete acceso il fuoco, noi ci soffieremo dentro per tenerlo ben vivo».

Alla Lancia sono stati commessi già in passato questi errori e nessuno ci vuol ricadere.

Si plachino quindi le agitate anime che sventolano le bandiere rivoluzionarie e non vogliano aversela a male con i loro rappresentanti aziendali perchè si sono lasciati sfuggire una buona occasione. Per il momento godranno anche loro di quanto si è ottenuto senza tanto scalpore: il beneficio è immediato e non ci sono recuperi da fare. Intanto lavoreremo per aggiungere a queste migliorie, tanti altri piccoli benefici che, se singolarmente possono essere disprezzati (in mala fede), alla fin fine costituiranno tanti piccoli gradini per elevare il tenore di vita dei lavoratori.

Attualmente secondo quanto previsto dall'accordo si sta definendo la regolamentazione del lavoro notturno a turni in tal modo da poter consentire anche agli operai nuovi assunti di usufruire delle 48 ore settimanali retribuite. Questo è appunto un altro piccolo passo in avanti che la serietà di rapporti con la Direzione ci permette di compiere.

*

In data 14 giugno u.s. il nuovo Direttore Generale Dott. Prof. Guido Calbiani ha porto il suo saluto ai dipendenti dell'Azienda con l'impegno di dedicare tutte le sue energie all'affermazione e al progresso della Lancia.

I rappresentanti dei lavoratori hanno risposto a nome di tutti con la seguente lettera:

«La C.I. Lancia, mentre si congratula per la Sua nomina a Direttore Generale dello Stabilimento, a nome di tutta la maestranza assicura che intende, come nelle passate gestioni, dare la massima collaborazione affinchè sia assicurato il migliore andamento dell'Azienda.

Si augura inoltre che l'affermazione ed il progresso della "Lancia" da Lei auspicati, siano raggiunti al più presto, lieti di collaborare nell'interesse comune per ottenere quei risultati che potranno dare benessere e tranquillità nell'Azienda ed ai lavoratori.

La C.I.»

Michele Vittore

Notizie dalle sezioni FIAT

Risposta ai L. L. D. sulla questione ferie

Nella riunione del giugno, tra la Direzione Generale della FIAT e il Coordinamento delle Commissioni Interne vennero concordate la data di effettuazione delle ferie del 1960 e le modalità relative.

E' noto che quest'anno una parte di Sezioni FIAT (Avio - Velivoli - Caselle - Sangone e Ausiliarie) usufruiranno di sole due settimane di ferie più il lunedì della terza settimana, mentre le altre sezioni avranno tre settimane senza il lunedì successivo in sostituzione della festa infrasettimanale del 15 agosto.

Per la Sezione Ferriere Piemontesi l'effettuazione è differenziata, poichè vi è una parte che usufruisce di due settimane (i siderurgici).

Nel periodo intercorrente tra l'8 e il 27 agosto possono venire comandati al lavoro sia gli operai addetti alla manutenzione degli impianti macchine, e altri operai in aiuto ai Reparti di manutenzione, come per gli altri lavori ritenuti indispensabili a giudizio delle Direzioni Sezionali.

In proposito i membri di C.I. hanno chiesto alla Direzione Generale che a questi lavori venissero adibiti operai nuovi assunti, che non hanno maturato le ferie, per non compiuta maturazione delle stesse.

La Direzione Generale (pur lasciando la valutazione dei casi alle Direzioni Sezionali) si è dichiarata in linea di massima d'accordo su quanto proposto dai membri di C.I.

Sull'argomento ferie, sia in precedenza che a posteriori, c'è stata una polemica da parte di una corrente che non tralascia occasione di denigrare tutto quello che è attinente al contratto nazionale. Detta corrente, con articoli sulla sua stampa, con relazioni alle maestranze e nella propaganda capillare, non curando di documentarsi ha fatto delle affermazioni che certamente, se rispondenti a verità, avrebbero fatto molto piacere alla Direzione Generale della FIAT.

Nella loro propaganda è stato detto che se la Direzione avesse voluto approfittare del contratto di lavoro sottoscritto dalle Organizzazioni Sindacali avrebbe potuto limitare le ferie agli operai a 6 giorni. Questa affermazione ha fatto rumore fra le maestranze, anche se dimostra solo l'ignoranza dell'argomento da parte di quelli che ne vogliono essere sempre più saccenti giudici.

Trascriviamo per maggior chiarezza la norma transitoria che segue l'articolo 19 del Contratto Nazionale: «*Ove permanga la situazione prevista dal 2° comma dell'articolo 12 dell'accordo interconfederale 27 ottobre 1946, previo esame tra le competenti organizzazioni territoriali, è consentita la sostituzione delle giornate di ferie oltre i sei giorni con la corrispondente indennità*». L'articolo 12 dell'accordo sopra menzionato stabilisce quanto segue: «*Il periodo annuale di ferie che sia inferiore a 12 giorni lavorativi, è elevato a tale limite a partire dall'anno feriale 1946-1947 ed è compensato con la retribuzione globale di fatto. Allo scopo di non incidere sulla produttività delle aziende nel presente delicato momento dell'economia nazionale, resta convenuta, perdurando tali condizioni, la possibilità di suddividere in due periodi nell'anno il godimento dei 12 giorni di ferie, ovvero di sostituire il godimento fino a 6 giorni, corrispondendo una giornata di retribuzione, calcolata nella misura sopraindicata, per ogni giorno di ferie goduto*».

Riteniamo che alla Fiat non sussistano più le «condizioni del presente delicato momento dell'economia nazionale» del 1946, accennato nell'art. 12 dell'accordo citato. E' certo anche che le competenti organizzazioni territoriali si sarebbero presentate con altro spirito a tutelare i lavoratori che certi sindacalisti i quali, vedi caso, di volta in volta sono sempre in posizione tutt'altro che antitetica con il padrone.

Consigliamo ai nostri interlocutori di documentarsi prima di trinciare giudizi sballati, anche per non mettere in apprensione gli operai, che possono, nonostante tutto, dare ancora ascolto a simile propaganda.

Raffaele Da Col

Pro Notiziario

Totale precedente L. 611.820

Tramite (Cena): Croce lire 1.000; Pesenti: sig. Giovanni Darù L. 200; Sig. Gagnor Emilio (S.E.T.) L. 500; Poligrafici L. 500; Materferro - Tamietto: Sig. Frola L. 200; Materferro - Tamietto: Sig. Borgiattino L. 250; Traversa (Fira) L. 500; Poligrafici: Montevecchi Luigi L. 570; Renza: Vari L. 2.000; (Nebiolo) Prato Giuseppe L. 200 - un amico L. 700; Barontini Ivo: Morino A. L. 300; Gatti Angiolina: L. 500; (Motori Avio) Zanchi: Chiusano L. 500; (Motori Avio) Zanchi: Serena L. 300; Boeri Aldino L. 250; (Ferriere) Viola Antonio L. 500; (Fonderie) Da Col: Bertone L. 600; N.N. L. 500; tramite Poligrafici Cartella Felice L. 300; Grassi Eliseo (Pensionato) L. 5.000, Tramite Tego: Gentinetta Serafino L. 1.000; Favro Aldo per positivo esito vertenza L. 10.000; Scalambra Ines per positivo esito vertenza L. 5.000.

Totale L. 642.970

Il Piano Case Fiat

I dipendenti auspicano che anche per il futuro il "Piano Case FIAT" possa trovare un sempre maggior sviluppo

Con il comunicato emesso in data 3-6-1960, è stato portato a conoscenza delle maestranze che a partire all'aprile 1961 avrà inizio la distribuzione degli alloggi del 3° programma del «Piano Case FIAT».

Tale comunicazione ha prodotto un senso di viva soddisfazione fra i dipendenti i quali auspicano che anche per il prossimo futuro il «Piano Case FIAT» possa trovare un sempre maggior sviluppo.

I membri di C.I. U.I.L., fedeli interpreti di tale aspirazione e della necessità dei lavoratori di poter concorrere sempre in numero maggiore all'assegnazione degli alloggi costruiti dall'Azienda, hanno rivolto alla Direzione Generale l'invito a voler favorevolmente considerare questa necessità comune a tutti i lavoratori, e trasmettere la richiesta alla Presidenza affinchè conceda i fondi necessari per la continuazione e l'incremento del «Piano Case FIAT».

DALLA SPA STURA

L'argomento più importante è sempre quello dei trasporti

Da quando lungo le sponde della Stura, un tempo richiamo irresistibile per i torinesi per la freschezza delle sue acque, è sorto prima lo stabilimento Ricambi, poi la nuova officina di montaggio e lavorazione trattori per conto della Spa, il problema dei trasporti è sempre stato all'ordine del giorno in ogni discussione e, sempre ritorna di attualità ogni qual volta si parla degli inconvenienti, e non sono pochi, che si verificano in quel posto, che a detta dei dirigenti della Spa è l'ultimo grido della tecnica.

Sino dagli albori, quando cioè si cominciava a ventilare la possibilità di nuove costruzioni da quelle parti, questo argomento è balzato in evidenza come il principale e forse il più difficile a trovare una giusta incanalazione. Da allora quante parole, quanti interventi in tutte le direzioni, prima per fare attuare un minimo di servizio tra Porta Susa e l'ingresso della nuova officina, indi per adeguare il numero dei pulmann all'aumento progressivo della mano d'opera che colà veniva trasferita dalla sede.

Ricordiamo a titolo di cronaca un fatterello successo allora. I pulmann in servizio erano due e, malgrado il costante aumento dei passeggeri, continuavano a rimanere tali. Non riuscendo a trovare nessuna intesa in azienda la C.I. si era vista costretta, tramite l'intervento di un assessore, a farsi ricevere dalla Direzione dell'Azienda Tramvie Municipali. Alti lai, siamo in deficit, discorsi patetici ed infine la graziosa concessione fatta alla C.I. e non alla Fiat, dell'aumento di un pulmann, come se questo servizio non fosse regolarmente pagato dagli operai interessati. Per di più si dichiarava che dopo di questo l'A.T.M. non avrebbe più fatto nulla, a meno che la Fiat non si decidesse ad intervenire nella spesa.

Storiella che a qualcuno potrà sembrare paradossale, ma che molto bene delinea una certa mentalità che sinora ha impedito l'attuazione di un regolare e comodo afflusso dei lavoratori verso la nuova zona industriale. Da una parte troviamo l'A.T.M. rigida nel difendere certe pretese, dall'altra la Fiat non disposta a fare quello sforzo fatto a suo tempo per lo stabilimento Mirafiori, sempre molto bene servito come mezzi di trasporto, con il risultato di costringere gli operai a viaggiare pigiati come sardine, sui pulmann dell'unica linea che svolge servizio verso il Lungo Lazio Stura, quindi costretti a servirsi di più tram con conseguente aumento della spesa e con una notevole perdita di tempo. Senza contare che i pulmann partono ed arrivano davanti all'ingresso soltanto ad ore prefissate, obbligando coloro che per motivi vari (infortuni, malattia, permessi personali) devono uscire prima dallo stabilimento, o a fermarsi di più per compiere ore straordinarie, a sorbirsi una passeggiatina «salutare» di una ventina di minuti per poter giungere ad una normale linea tramviaria.

Le possibilità di altre e migliori soluzioni sono sempre state, a parere della C.I., diverse e perfettamente attuabili. Esse partivano dal decentramento del servizio con partenze dalle varie barriere, come si fa per gli impiegati della Mirafiori, in modo da accorciare il periodo occorrente per recarsi al lavoro, la partenza di pulmann da Porta Nuova, un servizio dalla Spa al corso Giulio Cesare, per gli operai comandati in straordinario o comunque obbligati per motivi vari ad uscire prima dallo stabilimento.

Ecco perchè nella prima riunione, dopo le elezioni della C.I., l'argomento è stato nuovamente riproposto all'attenzione della Direzione, che si dichiarava disposta a:

— mettere in atto un servizio dall'uscita della Spa di Stura al corso Giulio Cesare per il trasporto degli operai comandati in straordinario giornaliero.

— compiere gli opportuni passi per fare partire uno o più pulmann da Porta Nuova.

— redigere uno studio sulla provenienza dei dipendenti dalle varie barriere in vista di un eventuale decentramento del servizio tramviario.

Questa intesa, se non proprio totalmente, almeno in parte veniva incontro alle esigenze dei lavoratori di Stura e dimostrava un principio di buona volontà da parte dei dirigenti della Spa.

Senonchè i giorni sono passati e la cosidetta «navetta» non è mai entrata in servizio, anzi nell'ultimo rapporto la Direzione si rimangiava tutto adducendo come pretesto che la costruzione di una officina tra la Ricambi e la Spa per conto della Lingotto, con il conseguente spostamento da questa sezione per le ferie, di lavorazioni, e di un migliaio di operai, creava nuove difficoltà per il servizio dei trasporti, per cui si rendeva necessario rimandare quanto convenuto a dopo le ferie, in modo da poter affrontare organicamente tutta quanta la questione.

Questo modo di ragionare da parte dell'azienda non può trovarci consenzienti. Molte settimane ci separano ancora dalle ferie e si deve ancora affrontare il periodo più caldo dell'anno, quando cioè ogni ora di lavoro supplettivo incide profondamente sul fisico del lavoratore. Pretendere che l'operaio si fermi alla sera e poi, già prostrato dalla fatica, si faccia due chilometri a piedi per arrivare alla fermata del pulmann, dimostra che la mentalità del padrone vecchio stampo non è affatto mutata ed in pieno secolo ventesimo si vedono i rapporti con i dipendenti come cento anni fa.

Secondo noi due soluzioni si impongono: o la Direzione applica quanto convenuto, oppure sospende qualsiasi straordinario almeno sino a quando non avrà barattato con l'A.T.M. una diversa sistemazione del servizio di collegamento.

Pertanto mentre il giornale va in macchina abbiamo inviato alla Direzione la seguente lettera:

Durante le recenti discussioni svoltesi per l'esame dei vari ordini del giorno, presentati dai membri di C.I., siamo rimasti spiacevolmente sorpresi dal Vostro mutato orientamento nei riguardi dei trasporti per l'officina di Stura, con particolare riferimento per i dipendenti comandati in straordinario.

Infatti, mentre appena un mese fa Vi dichiaravate disposti a mettere in atto un servizio denominato «navetta» per i dipendenti della Spa di Stura, giornalmente comandati in straordinario, che pur non risolvendo il problema di fondo eliminava alcuni gravi inconvenienti, oggi ritenete superata e non attuabile la Vostra stessa proposta, rimandando qualsiasi possibilità di discussione almeno sino a settembre.

Come membri di C.I. Spa aderenti alla UIL non possiamo accettare nel modo più assoluto il Vostro tentativo di rimandare nel tempo ogni soluzione, e preoccupati dell'insufficenza dei mezzi di trasporto tra il centro cittadino e il Lungo Stura Lazio, Vi invitiamo a voler fissare ... ne tra la C.I. de... Direzione Genera... profondire meglio ... cifico problema

Nell'interesse ... rabile che la F... conto della nece... revisione complet... che hanno deter... razionale impiego ... trasporto, sopratt... sione del potenz... avrà la Spa di ... contare la nuova ... Lingotto che sta ...

Sotto questo pr... stra proposta d... tra la C.I. della ... rezione General... ticolare importanz...

Sino ad ora tr... l'A.T.M. si e ... tanto classica e ... tica «lo devi fa... è una cosa che ... che certamente ... parti grane e g... non fa certamen... tanto declamat... socialità che fa... per motivi dive... due organismi.

Senza contare ... con serietà e co... gomento dovrebb... dovere almeno p... gato per assicura... dinanza un adegu... mento della re...

I membri di C.I. ... aderenti alla UIL

UNA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI ROMA

Disciplina dei licenziamenti individuali nell'industria

Il Tribunale di Roma, con sentenza in data 30 maggio 1959, ha deciso che il ricorso alla procedura conciliativa ed arbitrale prevista dall'accordo 18 ottobre 1950 per la disciplina dei licenziamenti individuali nell'industria ha carattere meramente facoltativo per il lavoratore, che ha l'iniziativa della procedura stessa («...Il lavoratore che ritenga ingiustificato il suo licenziamento può richiedere, ecc.»).

Il ricorso alla procedura suddetta non può pertanto, ha affermato il Magistrato, configurarsi come un presupposto dell'azione giudiziaria che ne condizioni la procedibilità, in quanto i presupposti processuali sono fissati dal legislatore, e costituiscono elementi essenziali perchè si abbia in via generale una qualunque provincia a prescindere dalla fondatezza nel merito della pretesa fatta valere dalle parti.

La sentenza ciò premesso, prosegue affermando che il diritto del lavoratore al ripristino del rapporto di lavoro (o, sempre nel caso di licenziamento ingiustificato, e data l'incoercibilità di ... al pagamento della ... vista dall'accordo d... è condizionato a... Collegio di Conci... bitrato.

Ne consegue, ha ... sentenza, che ness... può essere fatta ... voratore in ordi... predetti, al di fu... cedura contemplat... do interconfederale ... 1950, mediante ric... dice ordinario.

Alla DALMINE (Metallurgica) la... mava il seggio ... te detenuto e ... 10% i propri ... restanti seg... buiti 3 alla CISL e 1 agli Indipe...

*

Nello Iutificio ... di Ravenna ... riconferma ... tenuti aume... propri voti d... la CGIL conq... tivamente 1 ...

Dal settore "Meccanica varia"

Alla "Nebiolo"

La Direzione della «Nebiolo» ha dovuto constatare che la sospensione dal lavoro intervenuta il 1° giugno 1960 da parte delle maestranze, è avvenuta per esplicita dichiarazione della C.I., all'insaputa completa della stessa e ciò contrariamente alla normale prassi sindacale.

La Direzione ha pertanto richiesto ai membri della C.I. una chiarificazione sull'accaduto ed un'assicurazione quali rappresentanti delle maestranze che per il futuro verranno evitati all'interno intempestive prese di posizione prima che siano esperite le normali procedure.

I membri parte UIL e CISL nel confermare la richiesta di miglioramenti salariali hanno precisato di voler disgiungere ogni loro responsabilità in merito all'intempestiva sospensione verificatasi a loro insaputa la cui impostazione è apparsa di parte e rientrante in un più ampio quadro di azione esterna.

La UIL e la CISL dichiarano di volere che le trattative siano intraprese su di un piano di correttezza sindacale, senza che abbiano a verificarsi imposizioni o pregiudiziali.

Confermano altresì che da parte dei loro aderenti vi è l'affidamento che in futuro verrà in ogni evenienza seguita la normale prassi sindacale evitando ogni azione diretta prima che la C.I. abbia esperito le normali trattative e procedure in relazione ai compiti ad essa spettanti. In conseguenza i membri di C.I. UIL e CISL hanno inviato alla Direzione la seguente lettera, in data 10 giugno:

I sottoscritti membri di C.I., a seguito della riunione avvenuta in data odierna con la Direzione della «Nebiolo», nella quale la medesima si è dichiarata disposta ad iniziare subito concrete trattative in conseguenza delle dichiarazioni a verbale fatte dai sottoscritti, ritengono di dover chiedere alla Direzione il sollecito inizio delle trattative sulle richieste presentate.

Richiedono inoltre che per garantire uno sviluppo ordinato della discussione, venga data l'assicurazione che il premio a suo tempo stabilito di L. 10.000, verrà corrisposto a tutti i dipendenti, senza discriminazione alcuna per quanto verificatosi nel recente passato.

In attesa di essere sollecitamente ricevuti, porgono distinti saluti.

I Membri di C.I. UIL e CISL

Dal canto loro i membri della C.I. FIOM hanno dichiarato quanto segue:

La fermata di protesta fatta dalle maestranze il 1° giugno 1960, è stata un atto volontario senza nessun suggerimento nè da parte interna, nè da parte esterna; questo sta a dimostrare il malcontento accumulatosi nell'officina in questi ultimi tempi. Le maestranze hanno voluto in questo modo pressare la C.I. a porre quella rivendicazione presentata dalla stessa alla Direzione.

I membri di C.I. FIOM fanno loro la richiesta ed appoggiano pienamente l'operato della maestranza, anche perchè non ravvisano nessuna violazione alla prassi contrattuale, e dichiarano di garantire una assoluta tranquillità e di ristabilire quei rapporti reciproci di comprensione e di collaborazione qualora la Direzione si impegni verbalmente o per iscritto di prendere in considerazione e di entrare nel merito e sulla base della richiesta presentata.

Qualora questo stato di incertezza perdurasse ancora per più giorni senza addivenire ad una maggiore chiarificazione, dichiarano che non garantiranno più dell'operato delle maestranze riservandosi quella azione sindacale che più ritengono opportuna, consentita dal contratto di lavoro.

Questa comunicazione dei membri FIOM ci informa di un fatto curioso: le maestranze hanno voluto *pressare* la C.I.. Cioè, fatto nuovo nella storia sindacale, non si sciopera più contro il padrone, ma... contro la C.I.. Poichè approvano, si vede, che i membri FIOM hanno una scarsa considerazione per la C.I. di cui fan parte, evidentemente senza energia e mordente, tanto da aver bisogno di essere sollecitata con agitazioni dai lavoratori!

Alla "Fera"
La C. I. alla Direzione

**Spett. Direzione Ditta FERA
Corso Dante, 42-46
TORINO**

La sottofirmata Commissione Interna U.I.L., nell'intento di riprendere i normali rapporti per una sempre più proficua e reciproca collaborazione, si pregia sottoporre alla Vostra attenzione un ordine del giorno contenente una serie di punti di discussione che, se risolti, dovrebbero normalizzare una situazione, non certo felice, nell'interno dell'Azienda.

ORDINE DEL GIORNO

1) **Premio generale di produzione;**
2) **Incentivo;**
3) **Applicazione del disposto contrattuale circa le ore straordinarie;**
4) **Spostamento della data di pagamento del saldo mensile;**
5) **Elargizione del pacco natalizio ai figli dei dipendenti.**

Convinti che con una sollecita e serena discussione si possano creare le basi per una futura stabilità aziendale, nell'interesse comune, porge distinti saluti.

Torino, 6 giugno 1960

**p. la Commiss. Interna U.I.L.
Guerrino Lira**

Composta una vertenza alla "Borsello"

Un increscioso episodio ci è stato segnalato il 15 giugno alla «Borsello» dal nostro membro di C.I. Baldassarre Venticinque. Subito il Sindacato provinciale metallurgici ha inviato alla Direzione della Ditta la seguente lettera:

A seguito dell'increscioso episodio verificatosi stamane per l'atteggiamento poco corretto di un Vostro capo nei confronti di una operaia, le maestranze hanno deciso spontaneamente di abbandonare il lavoro; anche perchè l'incidente che ha generato la manifestazione ci risulta non essere il primo del genere.

Pertanto da parte di questo Sindacato, mentre si convalida l'azione dei lavoratori, si invita codesta Direzione a voler esaminare il caso con la Commissione Interna, allo scopo di comporre il dissidio.

Questa Segreteria sollecita nel contempo l'esame, a livello aziendale, delle richieste inoltrate dalla C.I. fin dall'aprile scorso, poichè ritiene che lo stato di tensione in cui si trovano le maestranze discende, in gran parte, dal rifiuto continuo posto da codesta Direzione a volerle discutere.

Nella speranza che si vorrà tenere in considerazione lo spirito della presente che tende a ripristinare la normalità nella azienda, nel reciproco interesse della produzione e dei lavoratori, porgiamo distinti saluti.

f.to Guttadauro

Al momento di andare in macchina apprendiamo che la vertenza è stata composta, con trattative a livello aziendale, secondo le note richieste già a suo tempo avanzate, nelle quali la UILM ha avuto parte determinante, inducendo la Direzione ad un atteggiamento più comprensivo nei riguardi delle giuste richieste delle maestranze. Si apprende che verrà corrisposta una prima rata del premio nella misura di lire 11.000.

All'Aspera Frigo
Una lettera della C. I. - Un fondo per la Cassa Mutua - Il premio di collaborazione

**Spett.le Direzione
ASPERA FRIGO S.p.A.**

La Commissione Interna chiede di essere da Voi convocata per discutere il seguente ordine del giorno:

1) **stabilire la data d'inizio del periodo di ferie.**
2) **Installazione segnali acustici e visivi (nei diversi reparti) che segnalino l'inizio e la cessazione dell'orario di lavoro.**
3) **Ai dipendenti operanti alla nuova linea venga concessa una percentuale pari agli operanti nella linea vecchia, livellando le paghe per reparto.**
4) **Venga fissato, nei limiti del possibile, un orario che non superi le nove ore giornaliere, ed il lavoro venga a cessare alle ore 12 del sabato.**
5) **Rivedere con codesta spettabile Direzione la possibilità di un miglioramento economico generale.**

Sperando in una benevola comprensione a questo riguardo ed in attesa di Vostra risposta, cordialmente salutiamo.

Torino, 3 giugno 1960

**p. la Commissione Interna
ASPERA FRIGO
Giovanni Neapolo**

Al momento di andare in macchina apprendiamo che la Direzione ha stanziato un fondo di 10 milioni di lire per una cassa mutua interna per il 1959, con l'impegno di ulteriori versamenti per il 1960. La Cassa mutua avrà funzione integrativa delle previdenze di legge ed entrerà in funzione non appena statuto e regolamento saranno stati approvati dalle maestranze.

Sono in esame i problemi del premio di produzione e delle paghe. Verrà corrisposta la prima rata del premio di collaborazione nella misura di L. 22.000, con una rivalutazione cioè di L. 2.000 rispetto allo scorso anno.

IN BIBLIOTECA

A cura dell'Associazione Italiana Editori e della S.A.B.E. (Foro Buonaparte 24, Milano) è stato pubblicato il «Catalogo Collettivo della Libreria Italiana - 1959», strumento bibliografico di indiscutibile valore per le biblioteche, gli studiosi, gli editori, i librai e chiunque viva accanto al libro.

L'opera è costituita dai cataloghi parziali di 191 editori italiani (in essi compresi tutti i maggiori) riassunti in un imponente indice di 60.000 titoli librari.

Pertanto, per mezzo di una facilissima consultazione questo Catalogo Collettivo offre la immediata possibilità di conoscere se un libro è disponibile sul mercato, e ne fornisce i dati bibliografici (autori, titolo, editore, formato, prezzo, ecc.).

L'opera è composta di tre volumi in 8° rilegati in tutta tela con impressioni in oro, di complessive pagine 2704 di cui 597 di indici, ed è posta in vendita al prezzo di L. 15.000.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 48.300 - 521.745 - 521.741
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Tr. Torino n. 700 18.2.52
Tipografia Quartara - Torino

ALCOOL DI MENTA
Disseta - Rinfresca
Si usa a gocce
4 gocce per una bi... velissima, dissetant...
Utile e pratico per ... come da istruzioni ... dette. Indispensabile ... miglia, in viaggio, in ... al mare, a tutti gli ...
Chiedetelo nelle drogherie profumerie e privative

A 100 LIRE PER VOLTA
COL NOTO SISTEMA DI PAGAMENTO A «GETTONI»
SENZA ANTICIPO
TELEVISORI
E
FRIGORIFERI
DI QUALSIASI MARCA
PER TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI
SCONTI SPECIALI AI DIPENDENTI FIAT E RIV
Concessionario esclusivo: FELICE BECCARIS
Sede: P.zza Chironi 6 - Tel. 760.865 - Filiale: C.so Francia 4 - Tel. 61.014
In occasione delle imminenti Olimpiadi per ogni televisore acquistato regaliamo tavolino e antenna

DAGLI «EDILI»

Il contratto nazionale dei fornaciai

In data 28 marzo u.s. ■ nostra Federazione Nazionale ha disdetto il Contratto Nazionale di Lavoro per gli operai delle Fornaci.

Ecco le nuove proposte presentate agli industriali:

OPERAI

Art. 6 - QUALIFICHE (categorie)

Stabilire la declaratoria delle categorie nel seguente modo

Operai specializzati:

Per operai specializzati si intendono quegli operai superiori ai qualificati, che sono capaci di eseguire lavori particolari che necessitano di speciale competenza pratica, conseguente da tirocinio o da preparazione tecnico-pratica.

Operai qualificati:

Per operai qualificati si intendono quegli operai che sono capaci di eseguire lavori che necessitano di specifica normale capacità per la loro esecuzione.

Manovali specializzati:

Sono coloro che compiono lavori ed operazioni che non richiedono specifiche capacità, ma attitudini e conoscenze conseguibili con breve periodo di assestamento.

Manovali comuni:

Sono gli operai che eseguono lavori per abilitarsi ai quali non occorre alcun periodo di pratica e che compiono lavori di fatica in genere.

Operaie di 1ª categoria:

Sono quelle che eseguono i lavori di maggior rilievo per i quali sia richiesta abilità e perizia acquisita attraverso una normale specifica preparazione pratica

Operaie di 2ª categoria:

Sono quelle addette a lavori a mano o a macchina per i quali sia richiesta una generica competenza e capacità pratica.

Operaie di 3ª categoria:

Sono quelle che in genere compiono lavori di pulizia, di trasporti leggeri o eventuali altre mansioni di carattere elementare.

Qualifiche:

Demandare la trattazione delle qualifiche agli integrativi provinciali.

Art. 7 - ORARIO DI LAVORO

Stabilire l'orario di lavoro in 8 ore giornaliere e 48 settimanali per tutto l'anno.

Art. 8 - DISCONTINUI ecc.

Elevare al 70% la retribuzione della 9ª e 10ª ora.

Art. 9
LAVORO STRAORDINARIO

Modificare le maggiorazioni di 7 punti.

Art. 10
LAVORO A COTTIMO

Il lavoro a cottimo deve essere preventivamente concordato tra la Direzione dell'Azienda e i rappresentanti dei lavoratori. Elevare la maggiorazione al 20%.

Art. 11 - LAVORI SPECIALI

Includere nelle lavorazioni già elencate «l'escavo dell'argilla».

Art. 35 - FERIE

Aumentare di due giorni di ferie gli attuali scaglioni.

Art. 37
PREMIO DI FEDELTA'

Istituzione di un premio anche per i lavoratori che abbiano compiuto 10 anni di anzianità

Art. 41
SPOGLIATOI, DOCCE, ecc.

Modificare la voce «doccia o lavatoio» come segue: «una doccia (o lavatoio) per gli uomini ed una per le donne».

Art. 48
INDENNITA' DI ANZIANITA' IN CASO DI LICENZIAMENTO

Aumentare di due giorni gli attuali scaglioni.

Art. 51
ACCORDI INTEGRATIVI PROVINCIALI

Le parti che provincialmente si incontreranno per stipulare gli accordi integrativi provinciali dovranno adeguare la trattazione delle materie di loro competenza allo sviluppo tecnologico del settore.

Art. 56
MINIMI DI PAGA ORARIA

Aumentare le attuali tabelle del 15%.

Ridurre il numero delle zone salariali.

Stabilire parità di lavoro tra uomini e donne.

Art. ■
INDENNITA' SPECIALI

Aumentare adeguatamente le le attuali somme per indennità speciali e stabilire in misura fissa mensile.

Art. 58
VALIDITA' E DURATA

Decorrenza: 1 dicembre 1960.
Durata: al 30 giugno 1962.

DAGLI "ENTI LOCALI"

La segreteria dell'UNDEL per cantonieri ed agenti stradali

Si auspica la revisione ed aumento delle indennità - Presa di posizione della UIL per l'orario - La questione degli impermeabili

La segreteria provinciale dell'UNDEL ha inviato il 15 giugno all'assessore al personale della Provincia, avv. Guglielminetti, la seguente lettera:

Il Consiglio Direttivo di questo Sindacato ha attentamente esaminato le risposte di codesto Assessorato in ordine alle richieste a suo tempo formulate e riguardanti la categoria degli agenti stradali

Nel prendere atto con vivo piacere, della sensibilità ancora una volta dimostrata dalla S.V. per i problemi del personale, accogliendo alcune richieste, quali la concessione della divisa anche agli agenti stradali recentemente nominati avventizi e l'uso di stoffa migliore per la confezione delle divise per tutti i cantonieri provinciali, si vede costretto a ritornare sul problema dell'orario.

Questo Consiglio Direttivo infatti non può accettare le conclusioni a cui perviene codesto Assessorato.

I cantonieri sono assunti dalle Amministrazioni Comunali e Provinciali per assolvere a funzioni ben precise. Tra queste vi è anche quella della sorveglianza delle strade, servizio utilissimo e che viene regolarmente svolto da moltissimi agenti stradali, anche quando piove, mentre altri approfittano della sosta forzata per riparare attrezzi, ingrassare i carrettini, verniciare ecc.

Gli agenti stradali o cantonieri non esistono solo all'Amministrazione Provinciale di Torino, ed ovunque l'orario di lavoro non supera le 48 ore effettive settimanali; le giornate di pioggia non vengono scomputate dal conteggio delle 48 ore e molte amministrazioni anzi concedono anche un premio quale disagiato servizio per ogni giornata di sgombro neve.

Del resto il Regolamento Organico nell'enumerare in modo inequivocabile i doveri degli agenti stradali, stabilisce anche che le loro prestazioni non devono superare le 48 ore settimanali.

Questo Consiglio Direttivo è sicuro che la S.V vorrà rivedere questo problema e riconosciuta la giustezza delle argomentazioni addotte, disporre le variazioni conseguenti.

Per quanto riguarda gli impermeabili, si prende atto che codesto Assessorato ha posto allo studio la richiesta per trovare il modo di accoglierle nei limiti delle possibilità di bilancio, ma, consenta sig. Assessore, non «nei limiti permessi dal confronto con le retribuzioni del restante personale». Ogni categoria ha le sue esigenze ed il riconoscimento di questo non può essere subordinato al riconoscimento delle esigenze delle altre.

Infine, per le indennità per «servizi speciali», che codesto Assessorato intende rivedere riducendone il numero e rivalutando le altre, questo Sindacato chiede di essere sentito prima della presentazione in Giunta dell'atto deliberativo di modifica.

In attesa di cortese risposta, è gradito l'incontro per porgere distinti saluti.

Il Segretario Provinciale
Maurilio Salomone

Affermazioni della UIL nel settore "Tessili"

Alla "Bianchina - Mazzonis"

Presso lo Stabilimento Bianchina del Cotonificio Mazzonis di Torino, si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna, che hanno dato i seguenti risultati (in parentesi quelli dello scorso anno):

U. I. L.:
109 voti - 3 seggi (67 voti - 1 seggio)

C. I. S. L.:
73 voti - 1 seggio (68 voti - 1 seggio)

C. G. I. L.:
237 voti - 3 seggi (256 voti - 4 seggi)

Al C.V.S. di Pianezza

UIL: Operai 141 (seggi 4) - Impiegati 9 (seggi 1).

CGIL e CISL non si sono presentate.

Una lista facoltativa impiegati ha preso 1 voto e zero seggi.

Tra le mondine di Mantova e di Modena i rappresentanti della UIL-Terra e dell'ITAL

Le lavoratrici provenienti da tre provincie diverse si sono subito affiatate sia nel lavoro, sia nelle ore di riposo - Un episodio umano e di solidarietà

La ferrea ed insopprimibile legge della domanda e dell'offerta impone e pone le proprie condizioni alle quali è giocoforza sottostare ed adeguarsi.

In tale senso hanno operato gli agricoltori delle provincie risiere non solo agli effetti del ridimensionamento delle culture a riso quale indirizzo di Governo e di mercato, e di cui diremo poi, anche nella qualità del prodotto hanno dovuto adeguarsi, aggiornarsi, trovare gli accorgimenti che il mercato richiede.

Ci diceva il geom. Borando di Frazione Lumellogno di Pagliate che si è dovuto ridurre la produzione del riso fino, in quanto di difficile collocamento nel mercato estero, e questo per due ragioni e cioè perchè trovano il prezzo troppo elevato e perchè il nostro riso comune è migliore di tutto quello che viene messo sul mercato ivi compreso quello dell'Egitto.

Se l'indirizzo del Governo è stato quello di ridimensionare la cultura del riso per aumentare il prodotto foraggero e quindi il capitale bestiame per immettere sul mercato una maggiore quantità di carne e di altri prodotti orticoli e frutticoli al quale gli agricoltori si sono adeguati, questo ridimensionamento sarebbe avvenuto lo stesso per un altro fattore importante che cade appunto sempre sotto la legge della domanda e dell'offerta.

Oggi come oggi per il lavoro di monda scarseggia la mano d'opera e non vi è datore di lavoro che abbia alle proprie dipendenze un numero di mondariso necessarie alla propria azienda ed in relazione alla richiesta fatta a suo tempo all'Ufficio Interregionale Monda. La deficienza di mano d'opera supera il 20% del fabbisogno.

Qui potremmo fare un lungo ragionamento precisando che questa deficenza di mano d'opera per i lavori di monda è sinonimo di progresso, denota che le nostre lavoratrici trovano nell'occupazione dei loro mariti e comunque dei loro elementi familiari maschili, nella loro stessa eventuale occupazione nei paesi di residenza, la possibilità di non essere più costrette a lasciare la propria casa, i propri familiari, i propri vecchi genitori o piccoli bimbi per emigrare fuori provincia in cerca di un lavoro che dia loro la possibilità di guadagnare e risparmiare qualche cosa per il periodo invernale.

Sempre al geom Borando di Pagliate abbiamo voluto chiedere come suppliscono gli agricoltori alla deficenza di mano d'opera. Allo stesso Borando, su 68 mondariso richieste, gliene sono arrivate 45. Si supplisce alla deficenza aumentando l'orario giornaliero di lavoro, lavorando nei giorni festivi e — diciamo noi — non guardando troppo per il sottile, non rifinendo il lavoro soprattutto per quanto si riferisce a quello del trapianto.

* * *

Per noi che proveniamo dalle risaie, che conosciamo la fatica del lavoro di monda e trapianto perchè l'abbiamo personalmente eseguito è sempre motivo di soddisfazione, di gioia, oseremo dire di commozione corrispondere alla sensibilità dei nostri dirigenti sindacali sia nazionali che provinciali quando dispongono per la nostra andata tra le mondariso provenienti dalle Unioni Provinciali del Lavoro di Mantova e di Modena per portare alle stesse il nostro saluto, la nostra comprensione, l'assicurazione che le seguiamo nel loro quotidiano lavoro, che siamo loro vicini, anche nel segno tangibile, se pur modesto, della solidarietà degli altri lavoratori attraverso alla distribuzione di medicinali adatti e necessari per il lavoro che compiono giornali illustrati ecc

Anche quest'anno la Segreteria della Camera Sindacale di Torino ha voluto che il Segretario Provinciale della UIL-Terra ed il Direttore dell'ITAL di Torino si portassero a Vercelli, a Novara, a Pavia a trovare le nostre squadre mondariso.

Noi, ripetiamo, che conosciamo questo lavoro, che l'abbiamo seguito in tutti questi anni in qualità di sindacalisti, siamo riandati col pensiero al 1914-15 quando anche noi lo compivamo, e siamo stati così in grado di constatare la differenza, le mutate condizioni in senso migliorativo in cui si trovano oggi le squadre mondariso forestiere

Siamo riandati col pensiero quando nella nostra veste di sindacalisti raccoglievamo una infinità di lamentele da parte delle mondariso sia per l'orario di lavoro, per il trattamento morale che si usava nei loro confronti, per il trattamento economico, per la deficenza del vitto, soprattutto come qualità, per le lacune che si riscontravano nei dormitori, nelle cucine, nelle infermerie, ecc,

La deficenza di mano d'opera ha operato anche il mutamento della situazione. Se attraverso all'azione del Sindacato si è migliorato il trattamento economico la composizione, la quantità e la qualità del vitto, attraverso alla deficenza di mano d'opera si riscontra da parte di tutti i datori di lavoro un trattamento urbano, oseremo dire amicale nei confronti delle mondariso, che vengono effettivamente considerate come delle collaboratrici nei confronti delle quali si cerca di fare di tutto perchè lavorino con tranquillità, perchè non si ammalino, perchè restiano il più possibile in azienda fino a quando le necessità dell'azienda stessa lo richiedono.

Ci sia consentito però di fare una osservazione che dimostra, purtroppo, quanto governo e proprietà siano assenti in una questione che porta conseguentemente al continuo esodo dei lavoratori dell'agricoltura in tutti gli altri settori di attività e non solo dalle montagne e dalle colline ma anche dalla pianura. Ci riferiamo alle case di abitazione dei salariati fissi che sono ancora nella situazione di trenta, quaranta anni fa con tutte le conseguenze dell'uso.

Grossa lacuna questa, per la quale si dovrebbe avere la forza di richiamare al suo dovere la proprietà assenteistica.

Non possiamo tralasciare di parlare, sia pure succintamente, delle squadre che abbiamo visitato le quali ci aspettavano e dalle quali abbiamo avuto il fraterno saluto ed il ringraziamento sincero.

A Casalbeltramo, dall'agricoltore Angelo Cirio abbiamo trovato una squadra proveniente da Mantova. Squadra eterogenea; oltre alle 24 della provincia di Mantova, ve ne sono 7 della Provincia di Chieti e 20 della Provincia di Salerno.

Siamo stati contenti di apprendere che le lavoratrici, sia pure provenienti da tre provincie diverse si sono subito affiatate, sia nel lavoro che nelle ore di riposo.

Sul lavoro eccone la pratica dimostrazione: le mondariso di Chieti e di Salerno sono nuove al lavoro ed allora sono state intercalate a fianco di ogni mondariso di Chieti e di Salerno vi è una di Mantova, che lavorando insegna alla compagna qual'è l'erba da estirpare. Bastano pochi giorni e poi anche queste imparano il loro lavoro e lo eseguono rendendo come le altre, meno che nei primissimi giorni.

Il lavoro di trapianto invece che non comporta la ricerca dell'erba infestante viene fatto speditamente anche da queste.

Anche nel vitto, ci diceva la cuciniera, si trovano bene e non mancano di manifestarlo.

E come facciamo a non far risultare e risaltare lo spirito di abnegazione, di sacrificio, di solidarietà delle mondariso di Mantova componenti la squadra dipendente dall'agricoltore geom. Coldesina di Pagliate?

La prima mondina Oliana Dalfratello dopo pochi giorni si è ammalata di nefrite. Dovrebbe tornare a casa perchè le è impossibile entrare nell'acqua. No, dicono le 14 compagne di lavoro Noi faremo 40 o 50 minuti di lavoro in più al giorno, tu starai qui con noi e ritornerai a casa con noi ma col tuo gruzzolo, con la tua paga come la nostra.

Solo dei lavoratori, solo degli umili possono dare questi esempi che tanta gente dovrebbe meditare e soprattutto seguire.

E passiamo a Cascina Lumellogno dall'agricoltore geom Borando dove il primo mondino è il compagno Arrigo Casari, Segretario della Sezione del P.S.D.I. di Finale Emilia.

E' un attivista sindacale uscito clamorosamente dalla C.I.S.L.

E' attorniato dalla sua squadra di più di 60 donne, molte delle quali lo seguono da 15-16 anni. Rappresenta per le lavoratrici una garanzia sotto tutti i rapporti ed il trattamento della sua squadra è ottimo sotto ogni rapporto.

Non si smentisce il compagno Casari, e da buon sindacalista escogita tutti i mezzi per favorire la squadra. Ed è così che ha raggiunto un accordo col proprio datore di lavoro nel senso che il lavoro di monda e di estirpazione del riso viene fatto in economia con la paga di cui al contratto di lavoro.

Il lavoro di trapianto viene fatto a cottimo in ragione di L. 2.400 per ogni pertica di terreno (654 mt. quadrati).

La media minima di ogni mondariso è di una pertica e mezza al giorno, cosicchè, quando la squadra è addetta al lavoro di trapianto riso si guadagna minimo L. 3.600 al giorno. Vi sono dei giorni in cu il terreno si presta maggiormente ed allora il minimo viene superato e la paga giornaliera supera le L. 4.000.

A Zeme Lomellina in Provincia di Pavia dall'agricoltore Repazzi troviamo un'altra squadra di Mantova composta da 60 elementi tutti della UIL di quella Provincia

Anche qui niente di irregolare da rilevare se non la soddisfazione di quelle lavoratrici di averci visti, di sapere che la loro Organizzazione non le dimentica, il grazie per i medicinali che abbiamo loro portato soprattutto per quanto si riferisce ai botticini di «Repel» lo zanzifugo che hanno molto apprezzato anche perchè quest'anno — e non ne sappiamo la ragione — l'I.N.A.I.L. non ne ha distribuiti.

Un altro particolare ed è quello delle mondine di una determinata squadra che ci pregavano di portare il loro saluto alle mondine della squadra che avremmo visitato dopo. L'abbiamo fatto, abbiamo portato i vostri saluti che sono stati, tramite noi, contraccambiati.

Ai vostri reciproci saluti tra lavoratrici uniamo i nostri; quelli dei dirigenti della vostra organizzazione, che vi ricordano, che vi inviano i migliori auguri di una buona campagna e vi uniscono tutte in un unico affettuoso cordiale saluto

Giovanni Antonioli

I gravi problemi di alcune categorie statali

Sospeso lo sciopero mentre le organizzazioni sindacali trattano con la Presidenza del Consiglio

I duecentomila statali che avrebbero dovuto scendere in sciopero il 22 c.m. hanno aderito all'invito delle Organizzazioni Sindacali, per la revoca di esso, per dar loro modo di trattare con la Presidenza del Consiglio.

Le questioni sindacali che interessano la categoria, possono essere procastinate nel tempo; non possono però essere rinviate eternamente, anche perchè questi lavoratori sono stanchi di questi rinvii specie per il personale salariato:

— circa 100.000 operai degli Arsenali, delle Saline, delle Officine Militari e degli Stabilimenti dei Monopoli, che aspettano lo Stato Giuridico, essendo tuttora sottoposti a norme fissate dal fascismo,

— circa 100.000 impiegati della Difesa - Tesoro e Finanze che attendono il riconoscimento della terza qualifica per i Ruoli Aggiunti; mentre le carriere di concetto, esecutiva ed ausiliaria attendono le promozioni a ruolo aperto, tutte queste richieste erano state promesse dal Parlamento, che tramite una apposita Commissione le aveva vagliate, ed aveva deciso di esaminare i provvedimenti stessi in sede deliberante.

La lotta intrapresa da queste umili categorie, mira a risolvere, soprattutto, la situazione in cui da anni versa ed i cui stipendi ben difficilmente superano le 40.000 (quarantamila lire) mensili ed alle quali non è stato ancora garantito, come ai salariati, e agli operai giornalieri, la sicurezza del rapporto di lavoro

Ci auguriamo che con questo sciopero rimandato si provveda ad approntare quei provvedimenti relativi, per una definizione rispondente alle legittime aspettative dei lavoratori interessati, difficilmente altrimenti potrà evitarsi una decisiva azione sindacale

Gigi Carta

*

Dalla UIL-TERRA

Aggiornamento tariffe dipendenti di ditte appaltatrici dei lavori di manutenzione alberate e giardini della Città di Torino.

Su iniziativa della U.I.L. Terra si è disposto per l'incontro delle Organizzazioni Sindacali Agricole dei lavoratori con le Ditte appaltatrici del lavoro di manutenzione delle alberate e giardini della Città di Torino, incontro inteso ad aggiornare le tariffe dei dipendenti delle Ditte di cui sopra.

Esaminata la situazione anche agli effetti della soppressione dell'indennità di caro pane si è raggiunto l'accordo, che senz'altro consideriamo positivo nei confronti dei lavoratori, in quanto la tariffa è stata portata da L. 176 a L. 183 all'ora.

Positivo, ripetiamo consideriamo l'accordo raggiunto, anche per il fatto che agli effetti assistenza e previdenza nei confronti dei lavoratori di cui sopra viene corrisposto il trattamento dei dipendenti dell'edilizia.

Aggiornamento contratto monda e trapianto del riso.

Il giorno 25 maggio in Vercelli tra le Organizzazioni Sindacali interessate si è stipulato il nuovo contratto di lavoro da valere per la campagna 1960 e che interessa le Provincie di Alessandria, Mantova, Milano, Pavia e Vercelli

La paga giornaliera per i lavori di monda e trapianto del riso è stata portata a L. 1.560 per le mondariso locali ed a L. 1.447 al giorno per quelle forestiere

Alle paghe giornaliere di cui sopra va aggiunto l'importo di 1 kg di riso più L. 70 al giorno per le locali in sostituzione dell'indennità della minestra, mentre per quelle forestiere verrà corrisposto anche il vitto.

Dagli "Enti Locali"

La questione I.N.A.D.E.L.

A colloquio col Ministro la Segreteria Nazionale

La Segreteria Nazionale riunitasi nei giorni 23-24 giugno in Roma ha proseguito i contatti precedentemente avuti con i Parlamentari che ebbero a presentare le interrogazioni per sollecitare la presentazione al Consiglio dei Ministri dello schema di legge concernente la riforma della Previdenza INADEL.

Presentati dagli Onorevoli Romita e Macrelli, con l'assistenza del Segretario Generale dell'Unione Pubblico Impiego - U.I.L. - Dott Silvio Benvenuto, i Segretari dell'UNDEL Salomone, Papa e Casadio hanno avuto a Montecitorio un cordiale colloquio con l'On Spataro Ministro dell'Interno.

Il colloquio è servito per rappresentare al Ministro dell'Interno il vivo malcontento della categoria per il notevole ed inspiegabile ritardo frapposto alla definizione dell'istruttoria dello schema di legge della Previdenza INADEL.

L'On.le Spataro, al quale è stato consegnato un pro-memoria illustrativo della questione in parola, ha assicurato i Parlamentari ed i dirigenti sindacali del suo più vivo interessamento per una sollecita definizione dell'iter ministeriale.

La Segreteria Nazionale sia direttamente che tramite i predetti Parlamentari, seguirà l'evolversi della situazione decisa a non più far ritardare l'atteso provvedimento.

Il Segretario Nazionale all'Assistenza Papa ha riferito in merito alla nuova situazione determinatasi all'INADEL con la presentazione, da parte di funzionari dell'ente, di proposte tendenti a modificare l'attuale ordinamento dell'assistenza sanitaria, nel formulare le quali non si è tenuto minimamente conto delle legittime aspirazioni della categoria

La Segreteria Nazionale, riconoscendo nel Consiglio d'Amministrazione l'unico organo competente a dettare norme sul sistema di erogazione dell'assistenza, ha unanimemente approvato la linea di condotta seguita dal nostro Consigliere d'Amministrazione che interpreta fedelmente le delibere del Congresso Nazionale e le direttive di massima tracciate dal Consiglio Direttivo nella sua ultima riunione

La UIL in Italia

Alla Rhodiatoce di Pallanza (chimici) la U.I.L. otteneva due seggi, riconfermando la sua precedente rappresentanza nella C.I. e aumentava i propri voti di lista ((475 voti). Alla CISL e alla CGIL andavano rispettivamente 5 e 4 seggi.

* * *

Nello Iutificio Montecatini di Ravenna (tessili) la U.I.L. riconfermava i 2 seggi già detenuti aumentando del 15% i propri voti di lista. La CISL e la CGIL conquistavano rispettivamente 1 e 2 seggi.

Le trattative nazionali per gli apprendisti metalmeccanici

Nell'ultima sessione delle trattative nazionali per gli apprendisti, non vi ha partecipato la Delegazione dell'Intersind (rappresentanza per le Aziende a prevalente partecipazione statale) per impegni indilazionabili.

Ciò evidentemente ha impedito la possibilità di redigere tutti gli articoli e, quindi, ha creato una remora alla probabile conclusione della regolamentazione, dato il criterio con il quale le Delegazioni degli industriali hanno inteso prospettare la distribuzione delle percentuali tabellari.

Si è assistito ad un atteggiamento della Delegazione Industriali diverso dal precedente, facendo venir meno l'ottimismo che si era creato nella sessione dell'11-12 maggio. Su altre parole si tratta del tentativo di voler sfuggire alle riserve che i Sindacati avevano poste sull'articolo riguardante il lavoro a cottimo, a incentivo o in serie, articolo che al momento non chiarisce i criteri per la determinazione delle tariffe.

Per poter procedere speditamente si è accantonato il problema e si è passato alla stesura e siglatura dei seguenti articoli:

ARTICOLI SIGLATI

Apprendistato metalmeccanici.

La disciplina dell'apprendistato nell'industria metalmeccanica è regolata dalle norme di legge del relativo Regolamento e delle disposizioni del presente contratto.

Periodo di prova.

Per la assunzione in prova dell'apprendistato non è richiesto l'atto scritto. Il periodo di prova non dovrà superare le quattro settimane riducibili a due per gli apprendisti in possesso di certificato di licenza di scuole professionali o di avviamento; durante tale periodo ciascuna delle parti contraenti potrà recedere dal contratto senza obbligo di preavviso o di indennità, col solo pagamento all'apprendista delle ore di lavoro effettivamente prestate.

Superato il periodo di prova l'assunzione in qualità di apprendista sarà confermata mediante comunicazione scritta all'interessato

Insegnamento complementare.

Per l'adempimento da parte dell'apprendista dell'obbligo di frequenza — ai sensi dell'art. 17 del Regolamento approvato con D.P.R. 30 dicembre 1956 n. 1668 — dei corsi di istruzione complementare, sono concesse tre ore settimanali retribuite per tutta la durata dei corsi stessi.

Tirocinio presso diverse aziende.

I periodi di servizio prestati in qualità di apprendista presso più datori di lavoro si cumulano ai fini del computo della durata massima del periodo di apprendistato, purchè non separati da interruzioni superiori ad un anno e purchè si riferiscano alle stesse attività.

Per ottenere il riconoscimento del cumulo dei periodi di tirocinio precedentemente prestati presso altre aziende l'apprendista deve documentare, all'atto dell'assunzione, i periodi di tirocinio già compiuti e la frequenza dei corsi di insegnamento complementare che siano obbligatori per legge.

Oltre alle normali registrazioni sul libretto di lavoro, all'apprendista sarà rilasciato dall'azienda, in caso di risoluzione del rapporto, un documento che attesti i periodi di tirocinio già compiuto e le attività per le quali sono stati effettuati.

La retribuzione iniziale dell'apprendista che abbia già prestato altri periodi di tirocinio è quella relativa al semestre nel quale il precedente tirocinio è stato interrotto.

Ferie.

A norma dell'art. 14 della legge 19 gennaio 1955 n. 25 agli apprendisti di età non superiore ai sedici anni verrà concesso per ogni anno di servizio un periodo feriale retribuito di 30 giorni di calendario e agli apprendisti che abbiano superato i 16 anni, un periodo feriale di 20 giorni di calendario.

All'apprendista che all'epoca delle ferie non abbia maturato il diritto all'intero periodo di ferie per non aver ancora una anzianità di servizio di almeno dodici mesi consecutivi presso l'azienda, di norma spetteranno tanti dodicesimi dei periodi suddetti per quanti sono i mesi di servizio prestato. La frazione di mese superiore ai 15 giorni sarà considerata, a questi effetti, come mese intero.

In caso di licenziamento o dimissioni, all'apprendista spetterà il pagamento delle ferie in proporzione dei dodicesimi maturati.

La frazione di mese superiore ai 15 giorni sarà considerata a questi effetti, come mese intero.

Gratifica natalizia.

L'azienda corrisponderà per ciascun anno all'apprendista, in occasione della ricorrenza natalizia, una gratifica ragguagliata a 200 ore di retribuzione globale di fatto.

Nel caso di inizio o di cessazione del rapporto durante il corso dell'anno, l'apprendista ha diritto a tanti dodicesimi della gratifica natalizia per quanti sono i mesi di servizio prestato presso l'azienda. La frazione di mese superiore ai 15 giorni viene considerata a questi effetti come mese intero.

Norme generali.

Per quanto non è contemplato dalle disposizioni di legge e dal presente contratto, valgono per gli apprendisti le norme del contratto collettivo nazionale di lavoro del 23 ottobre 1959.

* * *

Le Delegazioni di lavoratori e degli imprenditori pur rimanendo ferme nelle reciproche posizioni di riserve, hanno concordato di riprendere le discussioni nei giorni 23 e 24 giugno.

Nuova Sede UNDEL

Il Sindacato Provinciale Dipendenti Enti Locali ed Ospedalieri - U.I.L. - ha trasferito la propria sede nei locali di Piazza Repubblica, 8 - telefono 51.88.91 - Torino.

RADIO - TELEVISIONE ELETTRODOMESTICI
SCARPELLI
Via Genova 97 Telefono 69.43.09
C. R. Margherita 212 Telefono 75.56.31
TORINO
MASSIME FACILITAZIONI PAGAMENTO
Sconti speciali a Dipendenti FIAT e RIV

Si è aperta la nuova elegante
Scuola di Acconciature ed estetica "GEVIT"
Serietà assoluta
Corso Re Umberto, 17 - TORINO - Telef 45 125

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI 9 - TORINO - TEL. 42037 (... linee)
La Casa di fiducia che offre i migliori MOBILI comuni e di lusso
Camere da letto a partire da L. 98.000
Tinelli da 48.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

La S. a S.
CONTINENTAL
di GRIFFA D. e C.
è lieta di annunciare alla propria Clientela che nei suoi negozi di Torino siti in
Via Lagrange, 31
Via Carlo Alberto, 44
Via Chiesa della Salute, 45
TORINO
praticherà grandi ribassi
con sconti speciali sino al 30% sulle confezioni da UOMO, DONNA, RAGAZZO e sul suo vastissimo assortimento di
IMPERMEABILI in MAKO ORTALION e NAYXLON
disponibili in ogni colore, tipo e misura

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1960: L. 300.

DAL SINDACATO DEI "TELEFONICI"

Temi per i contratti aziendali da proporre alle Direzioni

Nel prossimo autunno le organizzazioni sindacali dei lavoratori saranno chiamate dalle Direzioni per rinnovare i contratti integrativi aziendali scaduti il 31 dicembre 1959.

La UILTE presenterà nuove proposte unite a quelle non accettate nell'ultimo rinnovo aziendale. In poche righe vogliamo illustrare alcuni temi che la nostra organizzazione proporrà alle Direzioni

Indennità di riscaldamento invernale.

Questa richiesta portata altre volte in sede di contratto aziendale venne sempre respinta; recentemente una organizzazione sindacale la presentò in sede di contratto nazionale, ma anche in quella sede non venne accettata, non solo per questioni di oneri ma soprattutto perchè era più di competenza aziendale che di CCNL.

La richiesta verrà quindi ripresentata in sede di contratto aziendale. Le ragioni che ci inducono ad avanzarla sono giustificate dal fatto che i lavoratori telefonici che operano in Piemonte, in Lombardia, in Emilia ecc. hanno sul bilancio annuale una incidenza media di lire 45.000 (quasi una mensilità al netto delle trattenute per alcuni lavoratori) che i lavoratori del Sud non hanno.

Si potrebbe obiettare che in sede nazionale si domanda il livellamento sui minimi, e poi in sede aziendale si opera in senso opposto. Qui occorre una precisazione. Il riassetto zonale che non avevamo prospettato, e che la nostra Confederazione intende risolvere sul piano generale, unire e livellare i salari di tutta la penisola senza discriminazioni fra Torino e Catania. I contratti aziendali o quelli integrativi correggeranno, con un criterio più equo e più rispondente alle differenze che vengono a presentarsi per ragioni ambientali, i salari mediante integrazione come le spese del riscaldamento: spesa che incide notevolmente sul salario di un telefonico di Milano o Torino e che non preoccupa il lavoratore di Napoli o di Palermo.

Questa richiesta, già accettata da alcuni imprenditori di altre categorie, come i tranvieri di Torino che percepiscono una somma annuale di lire 20 mila per il riscaldamento, gasisti ecc, sarà presentata come una indennità mensile da corrispondersi nei mesi che intercorrono da ottobre a marzo. Per l'applicazione di questa richiesta si dovranno fare delle discriminazioni fra regioni, problema non valido per la STIPEL e la TELVE ma che sarà considerato invece nelle richieste per le altre Società.

Diversi potrebbero essere i metodi di regolamentazione, come la diminuzione dell'aliquota oppure una riduzione del periodo di elargizione.

Inquadramento.

Alla regolamentazione di questo articolo è legata la risoluzione dei contratti aziendali. Nel passato rinnovo contrattuale le Direzioni STIPEL e TIMO demandarono la discussione di questo problema in sede nazionale. In sede nazionale questo problema fu però tabù per l'ASCOT che, con abili manovre convalidate alla fine del SILTE, riuscì ad eluderlo senza addivenire alla sua risoluzione.

Noi siamo perfettamente d'accordo che le declaratorie delle categorie ci sono, ma domandiamo alle Direzioni il modo di poterle attuare per non restare decenni o una vita inchiodati in una categoria. E' un problema vasto che comporta degli oneri, ma che le Società hanno il dovere di affrontare e di risolvere. La UILTE fin dalla prima formazione propose delle soluzioni che le società accettarono nella forma della proposta teorica rimandando la soluzione pratica.

E' un problema legato alla struttura del particolare lavoro telefonico che non ha paragoni. Se in altre categorie un tornitore di prima categoria è localizzato nel lavoro e valutato, questo sarà sempre un tornitore di prima per qualsiasi imprenditore. Mentre nella nostra regolamentazione è arduo stabilire quando uno è specializzato.

Un anno fa venne fatta una inchiesta negli impianti interni speciali sulla valutazione del lavoro concludendo che chi operava in quel reparto doveva essere come minimo in 2 D.

Se si spazia oggi in questo reparto troviamo decine di lavoratori in 3 A che da anni installano complicatissimi impianti da soli e attendono che la valutazione si concretizzi. Noi domandiamo a che serve spendere milioni per valutare il lavoro personale se alla fine il tutto si risolve in una bolla di sapone?

Il nostro impegno è far riconoscere la specializzazione che in questi ultimi anni con l'evolversi rapido delle tecniche telefoniche ha portato il lavoratore manuale telefonico su un elevato piano di cognizione tecnica.

Meccanici di centrale 1 3 B, o 3 A, non dovranno più esserci se non per un periodo di transizione pratica. Chi opera da diversi anni nelle centrali o ha la responsabilità della centrale durante i turni non può essere di 3 A.

L'evoluzione tecnica della telefonia che in pochi anni ha costretto i meccanici di centrale ad aggiornarsi continuamente passando dai più svariati sistemi fino al moderno pentaconta pone la Società di fronte al problema morale e sociale di riconoscere l'alto grado tecnico di questi lavoratori.

Il problema si ripete nei riparatori di abbonato che si possono considerare veri funzionari delle società, che rappresentano la società essendo per il particolare lavoro costantemente a contatto con l'utenza.

Se anche in questo settore esiste una evoluzione tecnica non si deve dimenticare la nuova scienza dei rapporti fra funzionari della società e utenza che la moderna comunità sociale esige. Non si può inquadrare alla stregua di semplici qualificati coloro che le Società inviano all'utenza in veste di tecnici.

Il problema dell'inquadramento è vasto, dagli operatori del tavolo prove inquadrati in 3 A, che dirigono il lavoro di più squadre, che assistono tecnicamente sul guasto colleghi con categorie superiori, ai disegnatori del cavo Ponti per la STIPEL relegati in 3 A, alle operatrici anziane escluse dalla 2 D, agli impiegati bloccati in 3 A, per i quali forse si offrirà la possibilità di passarli in 2 D, mentre però si rischia di incastrare in questa categoria molti che con la vecchia legislazione passavano con un minor numero di anni in 2 C.

La serie continuerebbe, noi abbiamo citato solo qualcuna delle categorie telefoniche che attendono dai rinnovi aziendali una sistemazione anche a gradi ma che lasci la possibilità di operare per la risoluzione definitiva.

La UILTE presenterà un progetto di regolamentazione di questo articolo ai fini di un riconoscimento del lavoro, che stimolerà maggiormente il lavoratore ed una maggiore collaborazione in un clima di rapporti umani dove chi si porta sul posto di lavoro sia scevro da preoccupazioni derivanti da situazioni economiche difficili.

Renato Pastore

Elezioni di C. I. alla Stipel di Aosta

Entro la fine del mese di giugno si svolgeranno presso l'Agenzia STIPEL di Aosta le votazioni per il rinnovo dei rappresentanti di commissione interna.

La nostra organizzazione che si presenta per la prima volta nella Regione Autonoma della Valle di Aosta presenta i seguenti candidati:

LISTA OPERAI E TELEFONISTE:

COLLE Maria Luisa - Telefonista
BERTHET Giovanni - Meccanico di Centrale
PITETTI Giovanni - Sapo Squadra rete.

LISTA IMPIEGATI:

REGGIANI p.i. Emilio - Assistente Tecnico.

L'efficienza della commissione interna è il cardine dell'attività sindacale; tramite essa devono essere risolti i problemi locali per una coesistenza di reciproca fiducia fra lavoratore e Direzione.

La UILTE non imposta un vistoso programma: vuole solo rivalutare le C.I., ridare questo strumento in mano ai lavoratori per la difesa del loro diritti.

Una commissione interna spersonalizzata, legata all'immobilismo, è una radice arida senza vita che porta i lavoratori verso il qualunquismo, alla paura, alla diffidenza fra colleghi. Gli amici di Aosta non hanno ambizioni particolari: intendono, se eletti, attuare un programma affinchè la C.I. sia un'entità funzionale.

Esperienze previdenziali nel settore dei Grafici

Il Consiglio di Amministrazione del Fondo Nazionale di Previdenza per gli addetti ai Quotidiani esamina l'andamento della gestione - Le buone risultanze dimostrano la validità della previdenza integrativa al trattamento INPS

Nello scorso maggio si è riunito il Consiglio di Amministrazione del «Fondo Nazionale Previdenza per gli Addetti ai Giornali Quotidiani», per esaminare le risultanze di bilancio al 31 dicembre 1959.

La nostra Federazione era rappresentata dai Consiglieri Ruggero Ravenna, Emanuele Federici, Giuseppe Visconti e dal sindaco Giovanni Manetti.

E' interessante notare alcuni aspetti delle risultanze di esercizio al fine di considerare l'andamento della gestione dopo circa due anni dall'inizio dell'attività del Fondo stesso. Intanto si può trarre una prima considerazione, quella cioè che l'accordo di Genova ha trovato ampia rispondenza sia nei lavoratori che nelle aziende interessate. Le contribuzioni infatti giungono regolari e si è avuto un rispetto pressochè integrale dell'accordo firmato dalle parti.

In questo fatto è lecito ravvisare la premessa fondamentale della sicurezza futura della istituzione, come è scritto nella relazione presentata dal Comitato Esecutivo e alla quale ricorreremo nella redazione di questa nota.

Già nel corso del primo periodo di vita del fondo si è ravvisata la necessità di dare un contenuto solidaristico all'istituzione, estendendo le provvidenze a lavoratori che, pur operando nell'ambito del settore dei quotidiani, non avrebbero avuto — a stretto rigore — diritto di conseguirle.

Di tali provvidenze ora beneficiano i dipendenti delle Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori, i dipendenti delle Federazioni Editori e Stampatori di Giornali, quelli delle Casse Mutue addetti ai quotidiani e grafici (Unitetica) e infine gli impiegati del Fondo stesso. Col medesimo spirito solidaristico sono state create la gestione speciale per i dirigenti sindacali dei lavoratori e quella autonoma dei dirigenti aziende industriali.

Uno dei primi problemi che il Fondo ha dovuto affrontare, dopo la fase organizzativa, è stato quello di dettare delle norme regolamentari per l'ordinata attività e al buon funzionamento del Fondo. Poichè tali norme furono dettate a soli dieci mesi dall'inizio dell'attività, non tutti i casi particolari sono stati previsti e il Comitato Esecutivo di volta in volta procede a delle delibere che potranno poi divenire parte integrante di un regolamento aggiornato.

Un altro problema che si è posto immediatamente al Consiglio di Amministrazione e al Comitato Esecutivo è stato quello dell'investimento dei notevoli fondi affluiti dalle contribuzioni. A questo proposito si è ritenuto opportuno creare una Società Immobiliare con il compito di acquistare degli immobili. Le azioni di questa società sono in possesso del Fondo. Si è già provveduto ad acquistare immobili nelle città di Roma e Genova per un importo di oltre 500 milioni e altri investimenti sono allo studio.

Esaminando per sintesi i dati di bilancio si può notare che le contribuzioni hanno raggiunto la cifra di oltre un miliardo di lire mentre sono state erogate pensioni per un importo complessivo di 199 milioni. Non bisogna però lasciarsi trarre in inganno dal confronto di queste due cifre. Come è noto la solidità dei fondi previdenziali sta nella garanzia di poter far fronte agli impegni che si accendono con gli iscritti e che si maturano al momento della loro entrata in pensione. Per questo occorre creare notevoli riserve tecniche, cioè fondi di garanzia che consentano agli stessi beneficiari delle previdenze di essere tranquilli contro ogni eventualità e di poter quindi contare in modo certo che la pensione verrà loro corrisposta al momento opportuno e non si troveranno di fronte (come purtroppo non manca talvolta di accadere) a sgradite ed amare sorprese.

Il bilancio infatti mentre presenta una notevole eccedenza delle somme entrate rispetto a quelle uscite, registra u passivo tecnico di circa 600 milioni; in altre parole occorre accantonare la predetta cifra perchè vi siano le assolute garanzie sopra ricordate. Questa considerazione deve indurre tutti alla prudenza, non anticipando provvedimenti che opportunamente potranno e dovranno esservi a suo tempo al fine di migliorare le prestazioni attuali.

Il numero delle pensioni fin qui già liquidate è di 874 mentre altre 118 sono in corso d'esame. Ma si può dire che ogni giorno pervengono al Fondo nuove richieste di pensione, il che dimostra oltre tutto come l'accordo per il pensionamento integrativo sia giunto tempestivamente a sanare situazioni di difficoltà in cui si sarebbero venuti a trovare molti nostri colleghi anziani nonostante i miglioramenti apportati in questi ultimi due anni dal pensionamento INPS.

Se si osservano gli ammontari delle pensioni integrative si vede che esse variano in media dalle 10 alle 12 mila lire; si tenga però presente che tale media è influenzata da integrazioni molto notevoli (anche 30 e più mila lire al mese) per dei casi particolari dovuti a pensionati con basse pensioni INPS per effetti di periodi a contributo minimo. Poichè l'accordo prevede di tener conto delle anzianità di servizio fino al 1958 pur non essendovi stata contribuzione al Fondo, ciò crea appunto i casi predetti che andranno diminuendo e scomparendo nei prossimi anni. Le incidenze percentuali medie delle pensioni integrative rispetto a quelle dell'INPS sono state del 30,65 per l'anno 1958 e del 27,91 per l'anno 1959.

Se si tiene conto inoltre degli ultimi aumenti contrattuali, le integrazioni che verranno liquidate ai lavoratori collocati a riposo dopo l'entrata in vigore dei nuovi minimi tabellari saranno, rispetto a quelle dell'INPS di oltre il 30%.

Fra le pensioni integrative liquidate fino al dicembre 1959, n. 93 riguardano casi di invalidità e 118 a superstiti di lavoratori deceduti durante il rapporto di lavoro e 8 a superstiti di pensionati.

Un fenomeno che già si sta pronunciando (ma che a nostro parere verrà in parte corretto per effetto degli aumenti contrattuali) è quello della notevole frequenza del «minimo garantito» (10% della paga tabellare); in altre parole molti lavoratori hanno delle pensioni INPS per cui l'integrazione al 50 e al 70 per cento sarebbe inferiore all'importo del 10% della paga tabellare; in conseguenza viene loro corrisposto il minimo garantito. Per le pensioni di vecchiaia (che sono le più importanti sotto l'aspetto economico) il minimo garantito ricorre con la frequenza del 25% per integrazioni ad impiegati e del 28% per quelle operaie.

Per consentire una diretta verifica di quanto sopra detto basti pensare che nel 1959 le pensioni INPS risultano in media mensile di L. 30.211 per gli operai uomini e L. 38.873 per gli impiegati.

Un altro dato di bilancio che ci permettiamo di mettere in rilievo per dare una dimostrazione del buon funzionamento del Fondo è quella della incidenza delle spese di amministrazione che furono calcolate dall'attuario in via presuntiva nel 5% e che sono risultate invece del 3,85%.

Il Consiglio di Amministrazione ha preso atto delle risultanze del bilancio e anche di alcune proposte tendenti più a migliorare le prestazioni che a tener conto degli avvenuti aumenti salariali per le pensioni già liquidate. Come abbiamo già detto è prudente valutare con ponderatezza ogni proposta, tenendo conto altresì, per quanto concerne l'adeguamento ai recenti aumenti contrattuali delle pensioni già concesse, che il Fondo prevede una rivalutazione delle pensioni in rapporto all'aumento del costo della vita.

E' certo tuttavia che quando si potrà fare il primo bilancio tecnico della gestione (il che avverrà fra un paio di esercizi) sarà opportuno prendere in esame le proposte avanzate e quelle che ulteriormente verranno espresse per adeguare il trattamento previdenziale alle mutate condizioni generali e di settore, poichè la vitalità del Fondo risiede altresì nella sua capacità di aderire costantemente alla mutevole realtà delle cose.

E. F.

Dopo il contratto capestro

Bisogna far conoscere il nostro programma che ha per tema la risoluzione dei problemi più scottanti quali il riconoscimento della specializzazione e l'attuazione di una riforma salariale

Anche la FIDAT ha firmato! A quindici giorni di distanza dalla firma del CCNL da parte della CISL-SILTE anche la FIDAT ha siglato il contratto seguendo la falsariga del SILTE.

Le giustificazioni si riassumono in poche righe, semplice formalità ma soprattutto non lasciare il merito al solo SILTE di quelle conquiste ottenute mediante l'azione unitaria fra le tre organizzazioni sindacali.

Ogni commento è superfluo, anche se l'azione della FIDAT si presta alla polemica per l'improvviso cambiamento di rotta senza positive giustificazioni. Cala quindi il sipario su questo travagliato rinnovo contrattuale con due organizzazioni firmatarie, e la nostra in posizione di protesta morale, con una ipoteca di tre anni che avrà sicuramente gravi conseguenze future se i contratti aziendali non sviscereranno i problemi rimasti insoluti. Nel tirare le somme non dobbiamo soffermarci sulle sole conseguenze economiche ma anche su quelle morali che hanno influito notevolmente sui lavoratori stimolando l'abulia e il qualunquismo.

Il gioco della controparte è fatto, la sfiducia verso i sindacati è aumentata notevolmente dopo questo fatto e il segretario del SILTE avrà il suo da fare per contenere gli iscritti che rassegnano le dimissioni

La firma triennale del contratto ha provocato in molti lavoratori un senso di sfiducia e di confusione nelle loro coscienze, e questo ci addolora enormemente, perchè non solo i lavoratori, prendendo questa posizione, puntano la lancia contro se stessi, ma anche perchè le lotte e sacrifici che sono stati necessari per ottenere quelle conquiste che anch'essi beneficano non vengono riconosciute.

Noi non usiamo mezzi termini, ci rendiamo quindi conto che la situazione interna fra i telefonici sul piano sindacale è peggiorata, si dovrà quindi svolgere un ampio lavoro di persuasione per risensibilizzare questi lavoratori che si sono posti in posizione appartata. Bisogna far conoscere il nostro programma che ha per tema la risoluzione dei problemi più scottanti quali il riconoscimento della specializzazione, e l'attuazione di una riforma salariale che ponga la categoria su un piano equo di vita da poter affrontare senza salti mortali le esigenze che la vita attuale impone.

Bisogna sradicare quelle forme sindacali che agiscono sotto direttive partitiche per il comodo elettorale di alcuni piazzaioli, che si sono dimostrate fino ad oggi deleterie all'interesse della categoria.

Fra qualche mese le organizzazioni sindacali saranno chiamate per il rinnovo dei contratti aziendali, necessita quindi rilanciare l'unità di azione anche se molti sono scettici e non hanno più fiducia nella parola facile di alcuni esponenti sindacali di determinate correnti e temono che si ripeta il bis del CCNL.

Noi crediamo che in sede aziendale, dove le influenze partitiche dovrebbero essere lontane, sia possibile operare su un'intesa comune per il fatto che se non si renderà possibile questa intesa si rischia di compromettere i contratti aziendali.

E' inutile impennarsi e formare una netta frattura fra le correnti sindacali: in questo modo si stimolerebbero solo i personalismi e la polemica prevalerebbe sugli interessi della categoria con il laconico risultato di trasformare negativamente l'azione sindacale, venendo meno ai compiti e alla fiducia che i lavoratori hanno riposto in essa.

La UILTE presenterà nei prossimi rinnovi aziendali una serie di richieste relative alla valutazione del lavoro, affinchè chi svolge un lavoro di concetto o specializzato sia inquadrato nella sua giusta categoria.

Noi abbiamo poca fiducia dell'ufficio addestramento e valutazione del personale perchè, chi compie queste indagini sono dipendenti della società preposti a questo lavoro ed eseguono valutazioni sulla base di schemi dettati dalla Direzione senza interessamento delle organizzazioni sindacali che rappresentano i lavoratori.

Le richieste che la UILTE intende presentare nei prossimi rinnovi aziendali saranno ampiamente illustrate nei prossimi numeri.

Da queste pagine rivolgiamo un appello a tutti i lavoratori invitandoli all'unità e all'adesione al sindacato non solo come semplici iscritti ma partecipi alla sua vita per impedire che funzionari sindacali non telefonici, che non conoscono i problemi della categoria, interferiscano sulle future trattative aprendo la via al corporativismo che lascia insoluti i problemi di fondo.

La segreteria UILTE

DAI GRAFICI

La gara bocciofi[la] "Trofeo U.I.L."

La riunione è stata ancora una volta un cordiali[ssimo] incontro fra i lavoratori delle nostre categori[e]

Domenica 12 giugno 1960 ha avuto luogo l'annunciata disputa del Trofeo UIL, gara bocciofila che raduna ogni anno numerose coppie di lavoratori grafici e cartai del Piemonte. L'iniziativa di indire raduni bocciofili da parte della Sezione Grafici-UIL fu presa nel lontano 1953 con la «Coppa Valle» e la «Targa Torcellan». Aggiudicata dopo due anni la «Coppa Valle», la Sezione Grafici e Cartai di Torino ha posto in palio il «TROFEO UIL» che da ben sei anni non veniva aggiudicato, poichè per poterlo assegnare bisognava che una medesima Azienda lo vincesse per due anni anche se non consecutivi.

La storia di questo Trofeo è rispecchiata nei vari anni nelle pagine del «Notiziario», dalle quali si può rilevare come fino al 1960 nessun Gruppo sia riuscito nell'impresa. Maggiore fortuna e maggior merito ha avuto quest'anno il Gruppo Ricreativo degli Stabilimenti Pozzo di Moncalieri, il quale ha toccato la vittoria per l'impegno posto dalla coppia Picco-Albesano che ha eliminato via via tutti i concorrenti.

Le gare hanno avuto inizio alle ore 8 sotto la guida dell'arbitro sig. Francesco Fina sui campi del Cral «La Stampa» e per le prime eliminatorie anche su quelli del «D.A.S.». Rivolgiamo qui un ringraziamento ai due Gruppi ricreativi che tanto gentilmente ci hanno ospitati. I partecipanti sono stati anche questa volta numerosi; l'affluenza è stata superiore a quella dell'anno passato. I gruppi ricreativi vi hanno concorso, in molti casi, anche con parecchie coppie. Segno questo che il Trofeo era veramente ambito. Naturalmente il numero maggiore di bocciofili proveniva dalla Città, ma la Provincia e la Regione non erano assenti. Infatti sono giunti a Torino giocatori da Alba, Asti, Ivrea, Mathi e Romagnano.

Come abbiamo detto molti gruppi hanno inviato parecchie coppie: ad esempio, la ILTE ha concorso con 11 coppie, la Stampa con 9 coppie, la Pozzo con 6, la Burgo di Romagnano con 4, la Tipografia Sociale con 4, ecc. La giornata di piena primavera non ha, come l'anno scorso, turbato l'andamento del gioco, ma le eliminazioni sono state fatalmente inesorabili, e verso mezzogiorno sono rimaste in gara le coppie che potevano ormai fondatamente sperare nell'assegnazione di un premio

Le quattro coppie che si sono disputate le semi finali appartenevano alla DOYEN, alla ILTE, alla POZZO e al gruppo ricreativo UIL. In finale entravano invece la squadra della POZZO e quella della ILTE. L'ultima partita è stata molto contesa, ma la vittoria finale è toccata, come abbiamo detto, alla coppia della Pozzo formata dai colleghi Picco-Albesano che hanno battuto i colleghi Capra e Squillero della ILTE i quali ultimi però aggiudicandosi il 2° Premio e la Coppa «LA STAMPA» possono ritenere di aver validamente difeso il nome del loro Gruppo Ricreativo.

La gara al punto è stata quest'anno particolarmente vivace e la contesa per i primi posti in classifica è durata in modo serrato fino all'inizio della partita finale per l'assegnazione del «TROFEO UIL». Primo in classifica in questa gara speciale è stato il collega Saba della Stampa, e secondo classificato il collega Arpellino della Gazzetta del Popolo.

La riunione è stata ancora una volta un cordialissimo incontro fra i lavoratori delle nostre categorie. L'aggiudicazione del primo Trofeo UIL ci ha fatto subito giungere insistenti richieste perchè sia posto in palio un 2° Trofeo e che la simpatica manifestazione possegua anche negli anni futuri. Tali amichevoli sollecitì ci lusingano, e il direttivo sezionale non mancherà di prendere in esame la possibilità di andare incontro ai desideri dei nostri colleghi, tanto più che lo spirito di questa gara è quello di contribuire ad una maggior conoscenza fra lavoratori e lavoratori per consolidare una solidarietà tradizionale.

La Sezione desidera ringraziare qui tutti coloro che hanno prestato la propria opera per la miglior riuscita della manifestazione ed in particolare l'arbitro sig. Francesco Fina e i colleghi Arpellino, Breccia, Cordero, Corotto, Dalvero, Gho, Marcomin, Orsi, Reale.

E' doveroso un nostro ringraziamento anche da queste colonne alle persone, Enti, Aziende che con offerte varie hanno consentito di dare al monte premi una consistenza attraente; desideriamo riportarne l'elenco: Arti Grafiche Manzoni - Associazione Culturale Progresso Grafico - Cartiere Burgo - Soc. Carpano - Soc. Cinzano - Circolo D.A.S. - Circolo «La Stampa» - F.I.L.A.G.C. - I.L.T.E. - Lorilleux-Gazzetta del Popolo - La Stampa - Starola e Cavagnino - Stabilimenti Pozzo - Tipolitografia Morino - Soc. Martini e Rossi - Soc. Olivetti (Ivrea) - Soc. Editrice Paravia - Saroglia - Tuttosport - Linotipia Veloz.

Ecco la classifica generale

Classifica gene[rale] 1) Picco-Albe[sano] ... 2) Capra-Squi[llero] ... 3) Borgogno ... YEN) - 4) Cas... 5) Lorenzatti ... pa) ... (Bosso-Math... Badellino ... - 8) Zanone ... - 9) Angeleri ... 10) Gandino ... - 11) Didone ... 12) Sciandra ... Peroglio-Vol... gnano) - 14) ... go-Torino ... (Burgo-Torin... viano (SET...

Premi al ... Trofeo UIL (Pozzo) - Co... Manzoni ... zo) - Coppa ... pra-Squillero ... «La Gazzetta ... renzatti-Fer... Coppa Viglia... bano-Rabaglio ... Alba) - Co... (Cartiere Bu...

1) Prem... Scaglione ... bano-Rabagl... giovane Pu... zo) - Coppa ... vara-Strocco ...

Gara al pu[nto] 1° premi... 2° premio ... ta del Popo[lo] ... sco - 4° prem... premio Car...

Chiarificazi[one] sull'accordo perio[dici]

A suo tempo abbiamo dovuto interessare la nostra Federazione nazionale in merito a una discordanza di interpretazione sull'accordo dei periodici, ed in particolare su una clausola relativa all'assorbimento di superminimi in atto.

In conseguenza di nuovi miglioramenti, della questione si è trattato in una riunione con la controparte industriale tenutasi a Milano il 6 giugno u.s. Riportiamo qui di seguito la parte essenziale del verbale di accordo raggiunto dalle parti e che interessa parecchi lavoratori di alcuni stabilimenti cittadini.

«Premesso che è sorta controversia in ordine alla interpretazione del disposto di cui all'art. 13, parte 5ª Norme Tecniche comuni a tutte le specializzazioni ed il punto 15, parte 6ª Norme speciali per i lavoratori delle aziende munite di attrezzature occorrenti, per la stampa di periodici illustrati con macchine rotative rotocalco e carta in bobina, del Contratto Collettivo Nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende grafiche ed affini

«Le parti, fermo restando impregiudicate le rispettive interpretazioni dei su citati articoli, convengono di adotta[re] la soluzi[one] ... ripristinare ... minimi ind... alla data de... venivano ... della categ[oria] ... alle quali ... la maggioraz[ione] ... cui al punt[o] ... Norme specia[li] ... del Contratto ...

«Il presente ... decorrenza da ... gno 1960 ... mente alla ... tratto Coll... Lavoro ...

Riunito il Consi[glio di Ammi]nistrazione ... fici.

La riun... Amministra[zione] ... Mutualità ... Industr... della Car... Unitetica ... Milano ... ed in part... tualizzata ... tre anni ... guida del ... nato ... date ...

TUTTO PER IL NEON[ATO]
alla Stella d'Ita[lia]
GIACOMO PERIN BER...
P.za Repubblica, 2 (P ta Palazzo) Tel...
TORINO
BIANCHERIE - MAGLIER[IE]
Confezioni per BAMBINI e BAM...
Sono gradit...

OTTICO MATTONE
OCCHI...
SERVIZIO MUTUA FIAT ...
VIA MONTEVIDEO ... TORINO

CASA NOVA
TORINO Largo Orbassano, 69 ...
VENDITA RATEALE
FRIGORIFERI: AMACO, BOSCH, FIAT, HOMELIGHT, INDES, PHILCO, YUMAN
CUCINE A GAS: GASFIRE, ONOFRI, TRIPLEX
LAVATRICI: CANTONI, CONSTRUCTA, HOOVER, INDES, RIBER, ZEROWATT

DESIRE'
per la salute della famiglia
aranciata al succo naturale
NELLE MIGLIORI LATTERIE
DESIRE'

UIL **NOTIZIARIO** UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni.

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

N. 13-14 del 20 Luglio 1960
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 50 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. tutto L. 300 la riga - Economici L. 30 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Mazzini, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. 30.000

Giorn. VII. 65

I socialisti ed il sindacato

[illegible] Segretario Generale della [illegible] Italo Viglianesi, con un [illegible] apparso sulla «Giustizia» del 21 giugno, ha voluto [illegible] la chiarificazione [illegible] problema su cui, da [illegible] per amore di tesi [illegible] contrastanti, [illegible] e non sempre [illegible] obiettivi»: la [illegible] socialisti nella [illegible]

[illegible] precisato che con [illegible] ne di questi cri- [illegible] vuole «alimentare [illegible] gio la propaganda [illegible] versari della politica di sinistra», Viglianesi: «Noi crediamo, speriamo, che [illegible] autonomisti del [illegible] sono la maggioranza del partito e che ne [illegible] leve direzionali, [illegible] contro la minoranza [illegible] e contro i [illegible] direzione della [illegible] sia il fatto più positivo della lotta [illegible] gli stessi ideali dopo la costituzione [illegible] socialdemocrazia, [illegible] do il frontismo, [illegible] strada alle avventure [illegible] cecoslovacco, di tipo [illegible]. E noi crediamo fermamente che questo sforzo [illegible] essere incoraggiato da [illegible] coloro che mettono gli [illegible] di libertà e di democrazia al di sopra di ogni interesse di parte, come crediamo [illegible] ogni azione dei socialisti [illegible] tenuto sempre fisso l'occhio all'obiettivo del risanamento dell'unità democratica [illegible] movimento operaio, possibile [illegible] con la realizzazione [illegible] grande partito socialista democratico unito.

[illegible] Viglianesi è passato quindi [illegible] discutere la tesi che l'On. [illegible] a giustificazione della [illegible] permanenza dei Socialisti nella C.G.I.L., ha sostenuto con gli [illegible] Laburisti in occasione [illegible] suo recente viaggio a Londra. A questo proposito il nostro Segretario Generale ha [illegible] «E poiché noi crediamo [illegible] nella buona fede di Nenni, [illegible] ragioni ci sembra possono [illegible] condotto a sostenere tale [illegible] o Nenni ignora del [illegible] preso com'è dai problemi [illegible] mente politici, la situazione sindacale italiana e [illegible] della sua corrente, oppure chi di questa corrente [illegible] le redini gli prospetta [illegible] quadro assolutamente irreale».

Nenni ha affermato a Londra che i socialisti si sono [illegible] battuti per l'unità sindacale. Ha anche detto che la C.G.I.L. è l'unico mezzo di [illegible] contatto [illegible] Italia con le masse [illegible] e che la presenza dei [illegible] socialisti in quella Organizzazione è forte e decisiva ed esercita una funzione notevole a [illegible] eventuali velleità comuniste.

Nella confutazione di Viglianesi si legge, in sostanza, che [illegible] l'unità sindacale è stata compromessa in Italia, la colpa [illegible] ricercata nella «settaria [illegible] presenza dei comunisti nella C.G.I.L.». Costoro, [illegible] l'organizzazione sindacale a fini strettamente politici, facendone «strumento [illegible] di lotta contro [illegible] politica occidentale del nostro Paese», determinarono i [illegible] scissionistici che [illegible] al nascere di altre [illegible] Sindacali, che [illegible] successivamente detengono la maggioranza assoluta [illegible] lavoratori italiani. La C.G.I.L. «non è quindi assolutamente il solo mezzo di contatto con le masse operaie [illegible] Italia, così come molto [illegible] mente ha sostenuto Nenni a Londra».

Quanto al peso dei socialisti [illegible] C.G.I.L. Viglianesi, dopo [illegible] ampio quadro sulla situazione organizzativa di quel sindacato, ha tratto queste conclusioni:

[illegible], la sproporzione nella C.G.I.L. tra socialisti e comunisti è in ragione di un rapporto da 1 a 10.

[illegible], la presenza di responsabili socialisti è sempre affiancata da preponderanti schieramenti comunisti e concessa [illegible] zone e settori merceologici [illegible] più è necessario crearsi un [illegible] di democrazia sindacale.

[illegible] la presenza socialista, rimane marginalissima, non [illegible] il risultato di un'azione sindacale od organizzativa all'interno della C.G.I.L. ma conseguenza di accordi.

«La realtà — ha affermato [illegible] efficacemente il Segretario Generale della U.I.L. — [illegible] la CGIL è un grosso calderone comunista in cui, per [illegible] concessione comunista, [illegible] accettati alcuni odori [illegible], quando, come e nelle proporzioni che il cuoco comunista decide».

Ed ha concluso: «Altri discorsi non saranno mai possibili, finché la posizione socialista, nei riguardi del movimento sindacale italiano ed internazionale, sarà l'attuale. Finché cioè i socialisti opteranno per l'internazionale comunista di Praga contro quella democratica di Bruxelles guidata da eminenti compagni socialisti e laburisti; finché della distensione saranno costretti a parlare con i comunisti di Mosca e di Pechino e finché essi, in conseguenza di tale posizione, dovranno restare avulsi da ogni organismo economico e sindacale europeo, dove si difendono le sorti dell'economia e del tenore di vita delle classi lavoratrici dell'Europa Occidentale, nella cui realtà l'Italia vive.

«Noi non abbiamo mai chiesto ai socialisti nè scissioni nè rotture sconsiderate: nemmeno quel po' di coraggio che verso i comunisti, in situazioni ben più difficili, abbiamo avuto noi e i lavoratori che ci hanno seguito. Possiamo almeno chiedere la necessaria prudenza di non obbligare i lavoratori socialisti a militare in una Organizzazione che nulla ha da vedere con i problemi dell'unità della classe lavoratrice italiana, essendo i suoi capi i responsabili della rottura; che non rappresenta più la maggioranza dei lavoratori e che soprattutto si muove, politicamente e sindacalmente in una realtà del tutto estranea a quella in cui vive il nostro Paese».

«In una situazione come questa la cosa più saggia, per il P.S.I., sarebbe di lasciar scegliere ai propri sindacalisti e ai propri aderenti, secondo coscienza, la strada sindacale.

«Ne deriverà un po' di chiarezza, di cui i primi a goderne saranno indubbiamente i socialisti. Fino a che tale chiarimento non sarà avvenuto, dire che essi sono a mezza strada tra democrazia e totalitarismo non è certo uno slogan inventato dal compagno Saragat, ma una realtà purtroppo documentata dalla loro presenza statutaria nella CGIL e per conseguenza a Praga e Pechino».

Questo è quanto Viglianesi ha voluto dire ai compagni del PSI. Noi aggiungeremo solo questo: vogliamo fermamente sperare che essi comprendano una buona volta l'impossibilità della loro attuale posizione. E' semplicemente ingiusto che un'idea politica e sociale quale la loro rimanga impastoiata in una situazione che loro stessi, ne siamo convinti, disdegnano.

* * *

Gli ordini del giorno dell'1 ed 8 luglio

Contro ogni totalitarismo la nostra organizzazione

La Segreteria della Camera Sindacale U.I.L. di Torino prende atto con vivo compiacimento della protesta presentata dalla Segreteria Nazionale al Presidente del Consiglio dei Ministri circa l'autorizzazione data a far svolgere il congresso del M.S.I. nella città di Genova, Medaglia d'oro della Resistenza; ricorda ancora una volta agli immemori il nefasto periodo fascista negatore di ogni libertà politica e sindacale; riafferma la volontà dei propri organizzati a vedere il nostro Paese governato nel pieno rispetto di quella Costituzione Repubblicana che il popolo italiano ha saputo darsi dopo tanto sangue, danno e sacrifici.

La U.I.L. ha provveduto nella mattinata del 2 luglio ad apporre una corona ai piedi della lapide che ricorda i Martiri delle tragiche giornate del dicembre 1922. (1 luglio 1960).

*

La Segreteria della Camera Sindacale U.I.L. di Torino prende atto dell'O.d.G. votato dalla propria Segreteria Nazionale nel quale esprime la viva amarezza per i dolorosi incidenti di Roma che ritiene avrebbero potuto essere evitati da un più responsabile atteggiamento del Governo.

La Segreteria della U.I.L. si rammarica che le iniziative dei comunisti, proclamate in nome degli ideali democratici e dei valori della Resistenza tendano in realtà a spaccare il paese in una dura alternativa fra fronte popolare e fronte «nazionale» ricreando così le pericolose premesse, che nel passato portarono il paese al fascismo.

La Segreteria della Camera Sindacale rivolge ai lavoratori colpiti la più fraterna solidarietà, mentre si dichiara convinta che le lotte politiche fra i partiti, trasferite sul piano sindacale creino solo confusione fra i lavoratori e compromettano le azioni sindacali in corso le quali trovano piena giustificazione dal favorevole andamento economico.

Invita i lavoratori a non aderire allo sciopero proclamato unilateralmente dalla Camera del Lavoro impedendo in tal modo la possibilità di una contenuta espressione di protesta.

La Segreteria della Camera Sindacale di Torino riafferma la propria volontà a non prestarsi ad alcuna forma di totalitarismo sempre condannato dalla U.I.L. (8 luglio 1960).

Alla presenza di settantotto paesi

I problemi del lavoro trattati alla Conferenza internazionale di Ginevra

Ha avuto luogo in Ginevra dal 1° al 23-6 la Conferenza Internazionale del Lavoro, svoltasi con la presenza di 78 Paesi provenienti da tutte le regioni del mondo.

La conferenza è stata presieduta dal Ministro del Lavoro del Perù M. Luis Alvarado, mentre a Vice Presidente erano stati chiamati il rappresentante del Governo della Bulgaria, il rappresentante dei datori di lavoro dell'Iran ed il rappresentante dei lavoratori del Brasile M. Pasqueno.

All'o.d.g. dei lavori, figurava la discussione del rapporto del Direttore Generale del BIT che aveva per tema la «Giovinezza ed il Lavoro», mentre erano stati presentati in discussione fra l'altro i problemi riguardanti l'adozione di una convenzione, raccomandazione e risoluzione sulla protezione dei lavoratori contro le radiazioni dionizzanti; l'adozione di una raccomandazione sulla consultazione e la collaborazione fra le autorità pubbliche e le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori al livello nazionale ed industriale.

Adozione di un progetto di raccomandazione concernente la riduzione della durata del lavoro e gli alloggi per i lavoratori.

Inoltre, era in discussione l'adozione di una risoluzione sul contributo dell'O.I.T. per l'aumento delle retribuzioni ed i miglioramenti delle condizioni di vita nelle comunità rurali, tenendo in particolare considerazione i Paesi in via di sviluppo.

Il Direttore generale dell'O.I.T. Mr. Morse ha tenuto a dichiarare che, per rispondere pienamente alla loro missione, i giovani di tutto il mondo devono convincersi di essere al servizio della società e dell'umanità, poichè i problemi della giovinezza sono problemi che riguardano tutt'intera la società sotto il suo aspetto più critico: le prospettive dell'avvenire. Pertanto, ha ricordato Mr. Morse, è oltremodo necessario un accordo con tutte le Istituzioni Internazionali del genere, per raggiungere un'azione coordinata di aiuto ai giovani, pur tenendo conto dei differenti aspetti che il problema presenta agli effetti dell'educazione in genere e della formazione professionale in particolare nei diversi Paesi.

I bisogni dei giovani differiscono secondo il grado di prosperità della società nella quale essi vivono.

Nei Paesi più progrediti, quello che occorre ai giovani è una educazione di vasta portata, completata da una formazione professionale che permetta di adattare le attitudini individuali all'evoluzione della tecnica.

Al contrario, nelle regioni meno sviluppate, la prima è la più imperiosa necessità è di creare dei posti di lavoro nel maggior numero possibile.

Mr. Morse ha tenuto a sottolineare che l'O.I.T. ha stabilito di dare vita ad un Comitato per lo studio dei problemi dei giovani lavoratori, problemi che saranno esaminati il prossimo anno dalla Conferenza, per stabilire la politica da seguire e le misure da adottarsi in materia di impiego.

Un posto preponderante nel programma d'assistenza tecnica dell'O.I.T. — ha concluso Mr. Morse — riguarda la formazione professionale, l'apprendissaggio, la formazione di tecnici e di quadri per creare i futuri dirigenti delle imprese.

Parlando poi di vantaggi che potrebbero derivare ai lavoratori da un disarmo generale, Md. Morse si è augurato che ogni sforzo sia fatto in questo senso e che il mondo avanzi simultaneamente sui diversi fronti verso la pace.

Lo sviluppo dell'economia non è solamente una questione di denaro e di macchine, ma esso dipende altresì da un fattore umano che trova la sua espressione nel comportamento di ogni uomo e nella sua qualificazione professionale e nella sua capacità e volontà di collaborare.

Mr. Morse ha concluso il suo discorso ricordando come il Consiglio di Amministrazione, attraverso l'Istituzione Internazionale di studio sociale creata sotto l'egida dell'O.I.T., può enormemente contribuire al miglioramento delle condizioni di vita dei popoli.

Sulle discussioni che si sono sviluppate attorno agli argomenti all'O.d.G., ci riserviamo di tornare dettagliatamente mentre possiamo fin d'ora mettere in rilievo come i lavori di questa Conferenza abbiano avuto una loro conclusione positiva soprattutto poichè, attraverso i diversi pareri espressi dai rappresentanti dei più svariati Paesi, appartenenti ai tre gruppi di Delegati partecipanti alla Conferenza, è stato possibile avere un quadro abbastanza esatto delle varie situazioni nazionali.

Ai lavori della Conferenza la U.I.L. era rappresentata dal Segretario della Camera Sindacale di Torino Giuseppe Raffo.

L'INCONTRO A LONDRA

L'ON. ALBU DELLE TRADE UNIONS TRA I LAVORATORI TORINESI

L'intervista concessa agli operai ed impiegati della RIV di Torino da Mr. Albu, deputato laburista e rappresentante in Parlamento le Trade Unions, ed in particolare la categoria degli operai metallurgici britannici

Qui di seguito sono riportate le domande rivolte a Mr. Albu durante il corso dell'intervista

— Quale rapporto vi è tra sindacati e Trades Union?
— Il sindacato esiste nella fabbrica?
— Quali sono i rapporti tra operaio ed azienda?
— Lavoro e salario.
— La commissione interna nella fabbrica ed i suoi rapporti con la Direzione.
— Aumento della produzione dalla fine della guerra e in quale misura a vantaggio dei lavoratori.
— Quali importanti riforme sociali ha attuato il Governo Laburista nel periodo in cui fu al potere.
— Invito ad operai, sindacalisti delle Trades Union, parlamentari laburisti inglesi a visitare gli stabilimenti della R.I.V.

Altre domande rivolte da numerosi dipendenti della R.I.V.:

— Paga e lavoro femminile.
— Ferie.
— Orario di lavoro.
— Minimi delle paghe.
— Come e perchè i laburisti hanno perso le elezioni.

Il dialogo con Mr. Albu è cominciato con una sua chiarificazione, in quanto egli ha desiderato rendere note le sue origini. Egli era operaio in una fabbrica di cuscinetti, eletto deputato laburista in Parlamento, rappresenta gli operai meccanici nelle Trades Union. E' sposato e la sua consorte è insegnante in una scuola londinese. Esprime il proprio rammarico per la particolare coincidenza del nostro arrivo con la festività nazionale che ci impedisce di visitare le fabbriche, e fa presente che in Inghilterra sia questa come tutte le altre feste del genere, sospendono ogni forma di attività produttiva. Personalmente, ha rinunciato alla partecipazione del convegno che le Trades Union di solito tengono durante le giornate festive, per aver modo di incontrarsi con i dipendenti della R.I.V.

A questo punto Mr. Albu rivolge una domanda, meglio, fa presente che gli inglesi in genere, quando devono parlare con i sindacalisti italiani sono molto riservati e perplessi, poichè non sanno mai a quali sorprese vanno incontro. Per l'appunto, egli desidera sapere a quali ideologie si ispira la U.I.L.?

Viene rassicurato che la UIL è di ispirazione Socialdemocratica ed altrettanto è il gruppo aziendale della R.I.V. qui rappresentato.

Mr. Albu ringrazia per l'invito rivolto agli operai, ai sindacalisti, ai parlamentari inglesi di visitare la R.I.V., invito che accetta e trasmetterà agli interessati, chiedendo però che la visita non sia limitata alla R.I.V., bensì estesa ad altre fabbriche con la possibilità di un libero scambio di contatti e di idee come durante questo nostro incontro.

Dopo di che inizia a rispondere ai quesiti postigli precedentemente.

— «In Inghilterra non esistono sindacati ideologici ma tutti i Parlamentari che rappresentano le "Trade Union" sono eletti nel partito laburista».

— «Il sindacato è di categoria, le Trade Unions sono l'unione dei sindacati di categoria».

— «Gli accordi che le commissioni interne e i sindacati stipulano con le aziende non sono tutelati dalle leggi, ne tanto meno le Trade Unions lo desiderano, perchè intendono mantenere la loro capacità di trattazione e di difesa degli accordi stipulati, i quali sono tutti a carattere aziendale».

— «Nelle fabbriche inglesi, particolarmente in quelle grandi, posson esserci sino a 30 sindacati, uno per categoria (e per tali si intendono di mestiere o professione, come ad esempio: elettricisti, fresatori, tornitori ecc.) tutti però facenti capo alla commissione interna di fabbrica».

— «I consigli di fabbrica misti, cioè composto da rappresentanti della direzione e delle maestranze, sono efficienti e funzionanti».

Difficilmente essi discutono problema salariali rivendicativi, ma esaminano e studiano i problemi di lavoro, le norme necessarie, fra cui i tempi di lavorazione che le maestranze accettano.

— «ORARIO DI LAVORO».

La settimana lavorativa è di cinque giorni per tutte le industrie e le ore lavorative settimanali, che variano da azienda ad azienda, ufficialmente sono comprese fra le 42, 44, benchè in effetti salgano a 46.

— Le ore straordinarie si effettuano a seconda delle necessità, anche di sabato e domenica e viene corrisposta una indennità pari al 50%.

Per ferie spettano di diritto 15 giorni all'anno, più quattro giorni per quattro volte durante l'anno comprese le festività e le domeniche che [illegible] con dette feste.

— «SALARI».

Circa i salari si può riassumere come segue:

Operai comuni da 8 a 12 sterline settimanali; Operai qualificati da 12 a 15 sterline settimanali; Operai specializzati fino ad un massimo di 25 sterline settimanali.

— «Gli aumenti salariali dalla fine della guerra ad oggi hanno raggiunto il 30% con un aumento annuo medio del 3 per cento.

— «PARITA' SALARIALE FRA UOMINI E DONNE».

Il programma delle Trade Unions è di giungere nel periodo di 7 anni alla parità salariale fra uomini e donne. Nel campo dei servizi pubblici si è potuto anticipare questo traguardo al 1961, data la grande quantità di donne occupate in tale importante ramo della vita nazionale.

Invece nell'industria inglese gli operai non sono molto favorevoli ad accettare la parità salariale, in quanto alle donne nell'ambito delle aziende vengono affidati lavori a carattere femminile.

[illegible] pensioni, esse non sono molto elevate e nei casi in cui non garantiscano un minimo indispensabile alle esigenze della vita, esse sono integrate dallo Stato fino a raggiungere un livello soddisfacente.

— Il popolo del Gran Bretagna dall'inizio della seconda guerra mondiale, ha dovuto sostenere molti sacrifici, e al termine della guerra, nel 1945, iniziò un secondo periodo di austerità per completare la ricostruzione e la riparazione dei danni causati dalla guerra. Sacrifici ed austerità sono ancora molto vivi nel ricordo di tutti gli inglesi.

Il governo laburista che ha nazionalizzato oltre la Banca d'Inghilterra le aziende elettriche, ha esteso senza distinzione alcuna l'assistenza medico gratuita, occhiali, denti, degenza in ospedale ecc. a tutta la popolazione della nazione, ivi compresi gli stranieri, ospiti occasionali o permanenti nel territorio britannico, cosa questa di cui i laburisti sono fieri.

Mr. Albu fa presente che sono poche le nazioni nel mondo dove, esistendo un regime di [illegible] sono stati raggiunti obbiettivi così soddisfacenti.

Il laburismo che è benessere nella libertà, esige dei sacrifici, ed il popolo inglese che dal 1939 di sacrifici ne ha fatti molti, si è voluto prendere un po' di riposo, tanto più che il partito conservatore ha fatto suo il programma dei laburisti.

In merito all'attuazione è un'altra cosa ed i Laburisti attendono i conservatori alla prova dei fatti.

— «In Inghilterra l'alternativa della forma di governo laburista o conservatore non ferma il progresso; è garanzia di libertà, e non è raro che al Parlamento l'Opposizione si associ al Governo, nel prendere decisioni che siano ritenute giuste e necessarie».

L'accordo sulla parità salariale

A conclusione delle trattative condotte sul problema della parità di retribuzione fra lavoratori e lavoratrici, in relazione all'articolo 37 della Costituzione, alla Convenzione n. 100 dell'O.I.L. e all'art. 119 del Trattato istitutivo della C.E., al fine di attuare *una classificazione unica del personale, non fondata sulla differenziazione di sesso*, le organizzazioni dei datori di lavoro, cioè la Confindustria e l'Intersin e le organizzazioni dei lavoratori (U.I.L., C.I.S.L. C.G.I.L.) hanno siglato un accordo in Milano il 16 luglio 1960.

Con l'accordo di massima così raggiunto è stata attuata una classificazione unica del personale (maschile e femminile) in 8 categorie di operai, 6 di impiegati, 4 categorie speciali.

I livelli retributivi di tali categorie sono stati fissati in modo da consentire alle lavoratrici un conseguimento di aumento che va dal 6 al 10% a seconda delle categorie di provenienza.

Tali aumenti saranno scaglionati nel tempo in un periodo di 18 mesi anche per consentire l'applicazione dell'accordo stesso ai singoli settori.

Comunque a tutto il personale femminile sarà corrisposta una somma pari al 3% degli attuali minimi a decorrere dal periodo di paga in corso al 16 luglio.

L'accordo testè raggiunto, che conclude una lunga trattativa ormai triennale, può essere considerato soddisfacente se paragonato alle situazioni di fatto esistenti nei vari Paesi del MEC. Infatti, pur non raggiungendo l'obiettivo di una completa parificazione delle maestranze femminili a quelle maschili, opera un sostanziale avvicinamento delle retribuzioni ed elimina una anticostituzionale differenza di classificazione.

E' stato inoltre convenuto che le organizzazioni firmatarie concordino collegialmente una circolare ampliamente esplicativa su tutti i punti dell'accordo in modo da evitare, per quanto possibile, contestazioni sulla interpretazione dei singoli articoli.

La U.I.L. che in dette trattative era rappresentata dai Segretari Nazionali Vanni e Raffo, e da Cesare del Servizio Sindacale, si è strenuamente battuta per arrivare ad una conclusione che potesse in modo pratico, fin questo momento, dare alle lavoratrici un sostanziale miglioramento riservandosi a suo tempo, e cioè una volta cessato il periodo utile alle categorie dell'applicazione dell'accordo, di dare piena applicazione alla convenzione del BIT 100.

Ancora una volta la U.I.L. in queste trattative ha voluto operare responsabilmente nell'esclusivo interesse dei lavoratori e non prestarsi nè a facili ottimismi e tanto meno a possibili disillusioni.

Guardiamoci in faccia

Sono ancora vive nel Paese le recenti dimostrazioni di solidarietà e di attaccamento ai valori della Resistenza così come ancora vivo è nei nostri cuori il ricordo di tanti valorosi compagni caduti nella lotta al nazifascismo.

Da più parti si invocano provvedimenti atti a non provocare tanta giusta reazione popolare ed è in questo senso che si è espressa la nostra Organizzazione con la protesta indirizzata al Presidente del Consiglio.

E' l'ora di precise responsabilità e noi assumiamo in pieno le nostre dicendo chiaramente, e con fermezza, che saremo sempre al fianco di chi nella legalità e per la legalità intende non vedere oltraggiata la «Resistenza» e veder sempre più affermati i principi della Democrazia, della Giustizia, della Libertà.

In pari tempo diciamo però che non ci presteremo a speculazioni di parte, e tanto meno commetteremo l'errore di confondere le recenti giuste dimostrazioni con il tentativo di veder sostituiti a metodi totalitari di destra, altri di sinistra. Quali uomini liberi vogliamo vivere democraticamente nella libertà per la libertà.

Non raccoglieremo provocazioni e non permetteremo di veder travisata la verità: è per questo che consigliamo l'«Unità» ad astenersi dal dire che la UIL torinese ha preso una posizione contraria allo sciopero in contrasto con le pressioni della base e con le brevi sospensioni a cui invitava la UIL nazionale, poichè è bene che l'«Unità» ricordi come di fronte allo sciopero generale proclamato «unilateralmente» dalla CGIL, la UIL torinese in un suo comunicato rammaricava tale delibera che veniva ad impedirle l'effettuazione delle disposizioni della UIL nazionale. Al tempo stesso la UIL torinese consigliava ai suoi membri di C.I., come ad esempio alla RIV, di concordare, con i rappresentanti delle altre Organizzazioni, manifestazioni di protesta unitarie (e ciò alla RIV è avvenuto) tali da rendere in quanto possibile più solenne l'indignazione dei lavoratori torinesi.

Sia dunque chiaro per tutti il nostro «no» ad ogni totalitarismo.

LA SEGRETERIA CAMERALE

La nostra impostazione sindacale

Importante comunicato del Direttivo Camerale

Il Direttivo della Camera Sindacale U.I.L. di Torino, presenti i Membri di Commissione Interna ed attivisti delle principali Aziende cittadine e della Provincia, ha preso in esame il 16 luglio 1960 la situazione sindacale nel settore dell'industria, con particolare riferimento alle azioni in corso, le quali trovano ampia giustificazione nella congiuntura economica decisamente in fase espansiva.

La U.I.L. ritiene tuttavia che il tentativo comunista di portare in agitazione vari settori per precisi fini di partito, pregiudichi tali giuste rivendicazioni economiche poste dai lavoratori, così come ritiene insufficienti, anche ai fini di una coerente politica sindacale, le impostazioni rivendicative a livello aziendale avanzate dalla CGIL, in quanto attraverso questo metodo non si riesce a tradurre in migliorie economiche, così come vuole la U.I.L. PER TUTTI INDISTINTAMENTE I LAVORATORI, l'aumentata produzione e produttività.

La U.I.L. pertanto indica ai lavoratori i seguenti motivi di lotta sindacale:

1) Revisione dell'assetto zonale delle retribuzioni attraverso una azione coordinata e da svilupparsi ai vari livelli.

2) Sollecito rinnovo dei contratti nazionali di categoria scaduti.

3) Realizzazione di accordi nazionali di settore secondo le impostazioni della nostra Organizzazione, in relazione alle tecniche retributive ed agli incentivi.

Il Direttivo della Camera Sindacale U.I.L. di Torino si dichiara pronto a disporre le opportune azioni sindacali necessarie alla realizzazione dei suddetti obiettivi ed invita i propri organizzati e simpatizzanti a voler svolgere l'opera divulgativa e di propaganda atta a veder ricreata nella classe lavoratrice torinese quella coscienza sindacale che sola può garantirle il successo e farle ottenere migliori condizioni di vita.

A PROPOSITO DI TORINO '61

Una lettera non pubblicata

A «Specchio dei Tempi»
«La Stampa»
Galleria San Federico
TORINO

Caro Direttore,

abbiamo appreso con vivo piacere che finalmente «Italia '61» avrà un Comitato responsabile nominato con decreto della Presidenza della Repubblica e ciò permetterà di assicurare a questa manifestazione, che noi riteniamo oltremodo impegnativa non solo nella città di Torino, ma per l'Italia tutta, un suo regolare svolgimento.

Quale umile e modesto rappresentante dei lavoratori mi permetto di far rilevare a «Specchio dei tempi», così sensibile a tutte quelle impressioni che ogni cittadino può liberamente e democraticamente esporre, il vivo disappunto nel non aver veduto incluso in questo Comitato, nel quale sono rappresentate tante insigni e benemerite categorie ed associazioni, alcun rappresentante dei lavoratori.

La pluralità sindacale una volta tanto poteva, di fronte ad un avvenimento storicamente e praticamente così importante, essere superata da un accordo attraverso il quale potesse designare un elemento che rappresentasse la classe lavoratrice quella classe lavoratrice alla quale si ricorre in ogni occasione, soprattutto quando si ritiene che il Paese corra seri pericoli ma che però sistematicamente è dimenticata quando alla sostanza si preferiscono la forma o l'estetica, come riteniamo sia avvenuto in questo caso.

Prego scusare questo sfogo, che, se ritenuto degno di pubblicazione, potrà eliminare qualche malcontento a nostra conoscenza.

Cordiali saluti.

F.to: Giuseppe Raffo

In quarta pagina

I lavoratori della RIV in viaggio a Londra

Un accordo alla Fiat

COMUNICATO della Commissione Interna

I membri di C.I. UIL della Fiat comunicano che il giorno 15 luglio si è conclusa la trattativa sulle seguenti richieste da loro inoltrate:

1. - OPERATORI

— Il premio di mansione di L. 14 orarie spettante agli operatori indiretti, addetti alla produzione principale ed ausiliaria ed ai collaudatori, viene elevato a L. 20 ORARIE;

— il premio di mansione di L. 8 orarie spettante agli operatori diretti, addetti ai magazzini, ai servizi e vari, viene elevato a L. 14 ORARIE. I miglioramenti hanno decorrenza dal 1° luglio.

I membri di C.I. U.I.L. sono stati i soli inoltre a richiedere l'estensione del trattamento suddetto agli operai delle grandi e piccole manutenzioni. L'Azienda non ha accolto la richiesta.

Analogo rifiuto è stato posto dalla Direzione alla richiesta di un particolare riconoscimento delle prestazioni dei collaudatori, nonostante l'unanime volontà dei membri di C.I.

I membri di C.I. U.I.L. continueranno ad insistere sulla richiesta per gli operai addetti alle manutenzioni e per i collaudatori.

2. - SPLAFONAMENTO MASSIMI PAGA BASE

Accogliendo la richiesta dei membri di C.I. U.I.L. la Direzione ha comunicato che i massimi aziendali della paga base *sono elevati nelle seguenti misure:*

1ª categoria extra	*L. 300 orarie*
1ª categoria normale	*L. 275 »*
2ª categoria	*L. 225 »*
3ª categoria	*L. 180 »*
4ª categoria	*L. 163 »*
1ª categoria donne	*L. 170 »*
2ª categoria donne	*L. 150 »*
3ª categoria donne	*L. 138 »*

3. - AUMENTI DI MERITO CON DECORRENZA 1° SETTEMBRE

La richiesta è stata inoltrata dai membri di C.I. U.I.L. fin dal 19 settembre 1959 e sollecitata il 7 maggio u.s. con le lettere rese note attraverso la loro pubblicazione sul «Notiziario U.I.L.».

Gli ulteriori solleciti verbali e interventi, finalmente, hanno indotto la Direzione Generale FIAT a risolvere il problema con la seguente conclusione.

— aumento medio orario all'incirca quattro volte rispetto alla precedente erogazione, per gli operai di 1ª e 2ª categoria;

— aumento medio orario all'incirca due volte rispetto alla precedente erogazione, per gli operai di 3ª e 4ª categorie e per le donne.

Attività delle C.I. alle Ferriere Fiat

In relazione alle richieste avanzate dai membri di C.I. UIL alla Direzione delle Ferriere, siamo in grado di comunicare ai lavoratori interessati quanto segue:

1) Passaggio di categoria dei primi addetti alla lavorazione suole cingoli.

Per questi lavoratori, per i quali i membri di C.I. UIL hanno richiesto il passaggio dalla 3ª alla 2ª categoria, si è convenuto di inoltrare regolare richiesta all'Ufficio Coordinamento Lavoro, il quale dopo un esame delle mansioni degli operai interessati, deciderà in merito.

2) Revisione incentivo addetti cromatura.

La richiesta della C.I. tendente ad ottenere un miglioramento dell'incentivo degli addetti alla cromatura è stata accolta. Infatti a far tempo dal 1° maggio questi operai saranno pagati con la tabella B, con un conseguente aumento dell'incentivo di circa 10 lire orarie.

3) Revisione dell'incentivo degli addetti mole a pendolo delle Lamiere.

In considerazione della particolare gravosità del lavoro degli addetti mole a pendolo delle Lamiere i membri di C.I. UIL hanno richiesto un aumento dell'incentivo. Purtroppo la Direzione, nel dichiarare di non condividere le affermazioni della C.I., non ha accolto la richiesta.

4) Istituzione della piazza di 1° addetto al decapaggio del L.N.

I membri di C.I. UIL hanno lamentato la mancanza della piazza di 1° addetto al decapaggio del L.N., richiedendone l'istituzione. La Direzione ha dichiarato di non ritenere logica la creazione di questo posto di lavoro per il fatto che nessuno degli operai addetti a quell'impianto ha la responsabilità sull'intero ciclo di lavorazione.

A questo proposito la C.I ha fatto osservare come purtuttavia alcuni lavoratori svolgano mansioni che possono considerarsi determinanti su tutta la lavorazione, e per questi ha richiesto che la Direzione prendesse in considerazione perlomeno la possibilità di concedere un miglioramento sulla paga base. Anche questa richiesta non è stata accolta.

I membri di C.I. UIL, convinti che questo problema meriti un esame più approfondito, si riservano di ripresentarlo quanto prima.

5) Revisione della retribuzione degli addetti al treno 300 dei Laminatoi.

Già nel mese di marzo i membri di C.I. UIL avevano iniziato a discutere con la Direzione le anomalie delle tariffe di cottimo del treno 300.

Nel rispetto della procedura per il rinnovo della C.I. le discussioni erano poi state interrotte per essere riprese nella prima riunione con la nuova Commissione Interna. Riunione nella quale i membri di C.I. UIL hanno sostenuto in particolare due problemi: l'impossibilità a realizzare molte delle tariffe di cottimo e l'insufficenza dell'ottimo in lire.

Per quanto riguarda le tariffe l'esattezza delle osservazioni portate dalla C.I. è dimostrata dal fatto che da molto tempo a questa parte la Direzione stessa provvede mensilmente ad integrare il guadagno realizzato dai lavoratori; per ciò che concerne invece l'ottimo in lire la C.I. ha motivato la sua richiesta con la necessità di portare lo stesso al livello di quello degli altri treni, per garantire agli operai del 300 un guadagno simile a quello percepito dagli altri lavoratori dei laminatoi.

A conclusione della trattativa la Direzione, accogliendo le richieste dei rappresentanti dei lavoratori, ha disposto che a partire dal 1° giugno entrino in vigore nuove tariffe di cottimo e che l'ottimo sia fissato in lire 185 orarie.

Il giorno 11 c.m. la Direzione comunicava inoltre alla C.I. l'intendimento di ridurre l'organico di un rampinaio. Tale notizia ha determinato un forte malcontento fra i lavoratori.

La Commissione Interna, rendendosi interprete dello stato d'animo degli operai del treno 300, interveniva prontamente presso la Direzione anche perchè alcuni tecnici dei Servizi avevano asserito, conversando con i lavoratori, che la riduzione di organico aveva trovato consenziente la C.I. stessa. A questo proposito precisiamo che i membri di C.I. UIL si sono sempre battuti e sempre si batteranno, nel limite delle loro possibilità; non solo per la difesa, ma per il miglioramento degli organici, prova ne sia il fatto che questo problema fa parte dei punti programmatici da essi enunciati durante la campagna elettorale per il rinnovo della C.I.

A parte questa doverosa puntualizzazione, prendiamo atto con soddisfazione del fatto che il pronto intervento della Commissione Interna sia servito a modificare la situazione. Infatti la Direzione, dopo essersi scusata con la C.I. per le responsabilità che ingiustamente ad essa erano state attribuite, disponeva affinchè, a partire da mercoledì 15 c.m., fosse rimesso in organico il 4° rampinaio.

Tale soluzione non è ancora definitiva in quanto la Direzione ha manifestato l'intendimento di rendere esecutiva la riduzione di organico con il prossimo settembre.

Da queste colonne, a nome di tutti i lavoratori del treno 300, riconfermiamo che non possiamo essere d'accordo con la tesi direzionale, e vogliamo augurarci che la medesima desista definitivamente dall'adottare il provvedimento di cui sopra, anche perchè la pesantezza ed il disagio del lavoro di tutti gli addetti al treno 300, è tale per cui riteniamo che una riduzione di organico finirebbe per danneggiare lo stesso rendimento produttivo dell'impianto.

6) Revisione del guadagno (paga di piazza ed incentivo) degli addetti montaggio cilindri del L.C.

Per questi lavoratori i membri di C.I. UIL hanno richiesto ed ottenuto che sia diminuita la differenza esistente fra il loro guadagno e quello degli operai addetti ad operazioni similari per gli altri treni di laminazione. Infatti a partire dal 1° maggio la paga base dei secondi addetti è portata a lire 160, mentre gli incentivi sono elevati a lire 152 orarie per il primo addetto ed a lire 143 per i secondi addetti.

Analoga richiesta è stata avanzata anche per i lavoratori addetti alla preparazione cilindri del L.C. Tale problema è ancora aperto ed i membri di C.I. UIL faranno del loro meglio per ottenerne una soddisfacente soluzione.

7) Revisione del guadagno dei primi addetti ritiro produzione e capi carica del L.C.

Questi lavoratori con il 1° maggio beneficeranno di un aumento di L. 2,85 sulla paga base.

8) Revisione dell'incentivo degli addetti spuntatura rotoli del treno tondo del L.C.

E' stato ottenuto un aumento di L. 1,50 orarie sull'incentivo, sempre a partire dal 1° maggio.

9) Aumento incentivo del Servizio Trasporti.

Tenendo fede ad un loro impegno programmatico i membri di C.I. UIL hanno richiesto che sia aumentato l'incentivo del Servizio Trasporti.

Non sono certo mancati loro gli argomenti per sostenere validamente la richiesta, infatti il sempre crescente indice di produttività realizzato dai lavoratori di questo Servizio ha determinato il raggiungimento prima ed il superamento poi della produzione massima stabilita dalla tariffa di incentivo.

La Direzione ha preso in considerazione la richiesta, sbloccando la tariffa. Questa operazione ha determinato un aumento dell'incentivo pari a L. 2 orarie.

La soluzione data a questo problema non ha però soddisfatto i membri di C.I. UIL i quali si ripropongono di operare al fine di ottenere un più equo adeguamento delle retribuzioni all'aumentato ritmo produttivo.

10) Aumento incentivo addetti forni Wilson del L.N.

La richiesta di aumentare l'incentivo degli operai addetti ai forni Wilson del L.N., già da tempo avanzata dai membri di C.I. UIL è stata ripresa nell'ultima riunione con la Direzione, la quale ha disposto per questi lavoratori un aumento di 2 lire orarie sull'incentivo, con decorrenza 1° maggio.

L'entità della cifra di aumento non può essere considerata soddisfacente specie se confrontata all'aumento di produzione veramente notevole realizzato dai lavoratori.

Una lettera ai L. L. D.

Comunichiamo ai lavoratori delle Ferriere il testo della lettera che i membri di C.I. UIL hanno inviato ai membri di C.I. L.L.D., dopo aver letto il loro volantino del 25 maggio u.s., il giorno 3 giugno:

Dal Vostro volantino del 25 maggio u.s., con il quale informate i lavoratori delle Ferriere dell'attività della C.I., abbiamo riscontrato che ben sei risposte affermative della Direzione, anzichè derivare, come Voi sostenete, dal Vostro ordine del giorno del 22 aprile 1960 scaturiscono invece dalle nostre precise richieste del 20 aprile 1960.

In considerazione del fatto che non è la prima volta che usate tali comodi sistemi, Vi diffidiamo a voler proseguire in questo indirizzo. In caso contrario saremo costretti ad assumere, nei Vostri confronti, quegli atteggiamenti che riterremo più idonei a far sì che Vi venga a mancare la possibilità di vantare per Vostra l'attività altrui. (I MEMBRI DI C.I. UILM - FERRIERE).

FORMIAMOCI UNA CULTURA SINDACALE

Come si svolge la vita in un grande complesso industriale

Quanto viene narrato in questo breve sunto, è il frutto di una considerazione personale, ma che però non si stacca di molto dalle considerazioni dei N.A. in generale. Il fatto che si può stendere questo scritto, è un segno tangibile che effettivamente qualcosa si può distinguere già di primo acchito, quando ci si affaccia alla ribalta della vita di un grande complesso.

La principale aspirazione di un essere umano è quella di raggiungere un obiettivo, una meta, un qualche cosa insomma, che gli possa permettere di avviarsi lungo la strada della vita con la serenità e la sicurezza di poter effettivamente avanzare, senza doversi preoccupare troppo di quei periodi di stasi, periodi penosi che hanno afflitto fino a qualche tempo fa la male organizzata classe lavoratrice, e che purtroppo, senza dubbio in misura minore, affligge ancora una percentuale dei lavoratori attuali

Quando un giovane, per un motivo o per l'altro, lascia gli studi, si trova proiettato in una società che è dominata dal caos, quindi fin dall'inizio si trova a dover lottare contro forze che alle volte sono superiori alle sue possibilità. Dopo lungo vagare senza sosta da un capo all'altro dell'ambiente che lo circonda, senza accorgersene, inesorabilmente viene assorbito, risucchiato dalla corrente che tutto schianta e tutto travolge, e si trova di punto in bianco a provvedere col proprio lavoro a se stesso più o meno bene.

Dal principio in cuor suo è lieto di essere riuscito ad inserirsi, e per qualche tempo non si preoccupa di nient'altro se non del proprio lavoro, ma poi, dopo qualche tempo, quando la realtà cruda del lavoro si è svelata, allora l'individuo cerca di emergere, di migliorare, di ottenere di più, perchè di più lui ha bisogno, perchè l'attuale posizione si rivela ben misera, non in grado di assicurargli un avvenire.

Allora si risveglia in lui l'affanno, l'ambizione e la necessità di trovare un posto migliore, dove il lavoro svolto venga adeguatamente retribuito, dove questo lavoro esista in maniera concreta e duratura un posto dove un lavoratore trascorre il suo tempo in clima di fratellanza e reciproco rispetto, perchè è un lavoratore, ma nello stesso tempo è una creatura umana, con un carattere ed una personalità, e oltre al giovamento materiale trovi anche quel benessere e serenità che tanto bene fanno allo spirito.

Nel caso mio personale per sommi capi queste sono state le cause che mi hanno portato un giorno a bussare alle porte della FIAT.

Sapevo che non avrei trovato il paese di Bengodi una volta entrato, ma io non cercavo affatto questo, io volevo [illegible]stamente lavorare per onestamente vivere. Quando dopo infinite pratiche le porte di spalancarono per me, mi riservarono subito una non troppo gradita sorpresa. Io, piccolo sassolino in mezzo ad una grande spiaggia, fui immediatamente avviato verso quel lavoro che da tanto ambivo, ma che subito, per diverse cause, si rivelò molto dissimile da come io me lo ero immaginato.

Quella convivenza tipo grande famiglia che mi aspettavo di trovare, tanto più che ce l'avevano garantita si è rivelata in secondo tempo assolutamente inesistente, oppure che qualcuno confonda la fraternità con qualcosa che io definisco con altro termine più appropriato e cioè farsi belli fregandosene altamente degli altri anzi schiacciare gli altri e specialmente i N.A. per emergere per salire chissà dove ed arrivare a posti di responsabilità.

Quando poi questi individui arrivano così poco lealmente a dover dirigere squadre e reparti sono costretti ad imporsi con la forza, la cattiveria e la prepotenza perchè sono poveri di spirito, privi di intelligenza e in moltissimi casi anche di competenza. Molti, ma per fortuna nostra e della Fiat non tutti i capi sono da comprendere nella categoria sopra descritta.

In questo breve lasso di tempo che io sono alla Fiat ho avuto modo di assistere ad un episodio che rispecchia appieno quanto ho sopra narrato: Quando in un reparto c'era un capo che perlomeno era onesto, e diciamo pure parecchio competente, ad un tratto lo hanno esonerato dall'incarico per motivi di organizzazione, ma la verità è ben altra, era onesto con gli operai e perchè era operaio in mezzo agli altri. Comunque si continua a lavorare ed a deglutire amaro perchè non possiamo fare altrimenti, e la causa è solo nostra.

Perchè non siamo capaci a vincere la nostra indolenza, non ci sforziamo di ricercare il buono che si può trovare in certe organizzazioni sindacali non accordiamo loro la nostra fiducia e così facendo invece di aiutarli li ostacoliamo, facciamo ne più ne meno quanto sperano i padroni, e sarebbe invece l'ora di formarci una cultura sindacale e collaborare con gli esponenti di C.I. UIL che curano realmente e onestamente i nostri interessi, i sacri ed umani diritti dei lavoratori.

Un nuovo assunto

Riunito il Comitato prevenzione infortuni

Erano presenti alla riunione, svoltasi il 14 e 18 giugno 1960, l'ing. Fracassi, Direttore Generale Ispettorato del Lavoro, il rag. Piati, della Direzione INAIL; il dott. ing. Patta, Direttore Generale ENPI; il dott ing. Campano, Direttore dell'ENPI, oltre ai rappresentanti del Comune, Unione Industriali, Collegio Istruttori, dei sindacati UIL, CISL, CGIL e dei LLD.

L'ing. Fracassi ha aperto la discussione rendendo noto che oltre ai membri di diritto del Comitato Regionale Prevenzione Infortuni, aveva esteso l'invito anche ai rappresentanti del Comune di Torino e delle Associazioni Sindacali; ha invitato pertanto tutti i presenti, ognuno per la sua parte, ad operare nel combattere più efficacemente il fenomeno infortunistico.

La riunione in se — ha aggiunto — ha lo scopo di esaminare la situazione infortunistica nella Regione e Provincia e nel promuovere nuove iniziative atte a prevenire nel limite del possibile il ripetersi degli incidenti infortunistici, anche in esecuzione alle direttive ministeriali. L'Ispettorato del Lavoro intensificherà l'opera di sorveglianza al rispetto dell'applicazione delle norme e disposizioni antinfortunistiche, e provvederà con severità a colpire gli inadempienti.

Ha illustrato le cause per cui si ripetono spesso i gravi infortuni, in particolare nel settore delle costruzioni, accennando alle principali inosservanze d'ordine tecnico; prima fra tutte l'insufficienza di opere provvisionali, per scarsità di legname impiegato allo scopo. E' noto che una delle principali cause indirette di tanti infortuni è la insufficienza di legname per le opere provvisionali

Al fine di avere un quadro prospettico della grave situazione, ha reso noto le cifre relative agli infortuni avvenuti nel Piemonte e Provincia di PIEMONTE: *1956 n. 78.128 - 1957 n. 81.490 - 1958 n. 77.464 - 1959 n. 81.554.*

Infortuni mortali: *1956 n. 270 - 1957 n. 241 - 1958 n. 216 - 1959 n. 208.*

Nella Provincia di TORINO: *1956 n. 37.886 - 1957 n. 39.485 - 1958 n. 37.849 - 1959 n. 40.702.*

Infortuni mortali: *1956 n. 95 - 1957 n. 102 - 1958 n. 75 - 1959 n. 85*

Il rappresentante dell'ENPI ha illustrato l'azione dell'Ente per portare a conoscenza, sia dei datori di lavoro che dei lavoratori, le norme antinfortunistiche: distribuzione opuscoli, quadri antinfortunistici, corsi di istruzione per assistenti e capi, i quali nel posto di lavoro dovrebbero sia osservare l'applicazione delle norme antinfortunistiche che rendere edotti i lavoratori del dovere di applicare e far rispettare le norme stesse.

Il rappresentante del Collegio Costruttori ha riferito che sono stati distribuiti da parte del Collegio stesso 80.000 copie di opuscoli contenenti le norme antinfortunistiche; si è lamentato chè i lavoratori stessi non applichino le norme antinfortunistiche loro pertinenti.

L'ing. Fracassi ha risposto che, malgrado tutto ciò che è stato fatto, gli infortuni invece di diminuire tendono ad aumentare: necessita pertanto un'azione in profondità al riguardo, più che altro dell'applicazione delle norme antinfortunistiche; pertanto il Comitato Regionale Prevenzione Infortuni studierà un piano di lavoro.

Da parte delle Organizzazioni Sindacali si è chiesto che si facciano più riunioni al riguardo e non si lascino passare anni prima di riunire nuovamente il Comitato con la partecipazione di tutte le rappresentanze presenti.

Teresio Giverso

ALLA NEBIOLO

Raggiunto l'accordo per un miglioramento economico

Al conseguimento di questi risultati, tanto più importanti in quanto si protrarranno nel tempo perchè vincolati da una regolamentazione, si è giunti senza richiedere sacrifici ai lavoratori

In data 27 giugno u.s. i membri di Commissione Interna aderenti alla UIL ed alla CISL, assistiti dalle loro Organizzazioni sindacali, hanno raggiunto un accordo con la Direzione della Nebiolo F.M., sulle richieste avanzate dalla C.I. sin dal mese di marzo e ribadite poi in data 1° giugno.

L'accordo scaturito da una lunga e laboriosa trattativa alla quale hanno partecipato solo i rappresentanti delle Organizzazioni democratiche, prevede, complessivamente, miglioramenti di carattere economico che si aggirano in media sulle 10,50 lire orarie

Tali aumenti sono stati realizzati ottenendo la revisione dei premi di produzione individuale e collettivo. Ad essi vanno aggiunti l'elevazione dei massimali delle paghe basi per consentire la concessione di aumenti periodici di merito e, per gli operai specializzati, il conglobamento sulla paga base degli importi fissi integrativi, rivalutati di L. 1 oraria.

Ai membri di C.I. della UIL e della CISL va inoltre il merito di essere riusciti a far sì che l'Azienda si sia impegnata a pagare la prima rata del premio «una tantum» a tutti i lavoratori, senza discriminazione alcuna in relazione alle agitazioni avvenute nel recente passato.

A conclusione della trattativa crediamo sia doveroso da parte nostra esaminare i risultati ottenuti e puntualizzare inoltre alcuni fatti relativi al modo in cui si è giunti alla trattativa stessa.

I lavoratori della Nebiolo ricorderanno sicuramente le difficoltà che la Direzione frappose all'inizio della discussione sulle richieste presentate dalla C.I., richieste che in un primo tempo furono addirittura respinte.

Solo l'insistenza continua dei rappresentanti dei lavoratori permise di iniziare l'esame fra le parti, anche se l'atteggiamento mantenuto dalla Azienda continuò ad essere di ripulsa alle rivendicazioni dei lavoratori.

A poco valsero le argomentazioni della Commissione Interna intese a far riconoscere il sempre crescente andamento produttivo e la favorevole congiuntura in cui l'Azienda opera da diverso tempo.

La Direzione rispose accampando preoccupazioni di mercato e ricordando i maggiori aggravi retributivi a cui era stata sottoposta da recenti disposizioni ministeriali.

L'unico risultato che si ottenne fu che la Direzione informò di avere l'intenzione di corrispondere entro il 15 del mese di luglio la prima rata del premio «una tantum», stabilito inizialmente nella cifra di L. 8.500 ed aumentato poi a L. 10 mila

Questo accorgimento, che vorremmo definire tattico, della Direzione mancò però di raggiungere lo scopo. Infatti non riuscì a determinare fra i lavoratori della Nebiolo quello stato di rilassamento rivendicativo che l'Azienda desiderava.

La Commissione Interna d'altro canto non poteva considerare il premio come una soluzione, sia pur parziale, delle richieste da essa formulate. Non sono certi i premi non vincolati a fatti produttivi, e la cui determinazione, sia nella sostanza che nella forma, è di esclusiva pertinenza del datore di lavoro, che possono soddisfare i problemi dei lavoratori.

I temi posti in discussione dalla C.I. erano di ben altra natura e scaturivano dalla necessità di far partecipare gli operai ai benefici derivanti dalla maggior produttività, migliorando quindi i premi di produzione e cercando di eliminare o comunque diminuire sensibilmente le distanze retributive esistenti fra diretti ed indiretti.

Ovvio quindi che «il contentino» offerto dall'Azienda non potesse provocare l'accantonamento delle richieste della C.I.

Infatti la C.I. stessa, dopo aver dichiarato che le sue richieste di miglioramenti economici non dovevano essere intese ad assorbire il premio «una tantum», sollecitava ulteriormente un deciso avvio delle trattative.

A questo punto, quando cioè l'Azienda sembrava dover cedere alle pressioni della C.I., avveniva un «fatto nuovo» che provocò la rottura fra le parti! Alcuni lavoratori della Nebiolo decisero ed attuarono una fermata «volontaria» allo scopo di.. stimolare i loro rappresentanti.

Strano ma vero. Il già tanto fornito dizionario della prassi sindacale italiana si era arricchito di una nuova voce: — lo sciopero contro la C.I., ossia lo sciopero dei lavoratori contro se stessi!

Dubitiamo che il motivo reale per cui quei lavoratori si misero in agitazione fosse quello di esercitare una pressione sui loro rappresentanti; dobbiamo però prendere atto di una dichiarazione dei membri di C.I. Fiom che suona in questo [illegible]

Sta di fatto che la Direzione, prima di iniziare le trattative, richiese alla Commissione Interna una spiegazione in merito.

I membri di C.I. aderenti alla UIL ed alla CISL, nel riaffermare la validità delle loro richieste, precisarono di voler disgiungere ogni loro responsabilità in relazione all'intempestiva sospensione del lavoro, verificatasi a loro insaputa e la cui impostazione appariva di parte e rientrante in un più ampio quadro di agitazioni in atto fra i lavoratori della provincia di Torino.

I rappresentanti della Fiom invece dichiararono di condividere pienamente l'operato di quella minoranza di lavoratori che aveva scioperato e di giustificarne appieno i motivi.

Questa affermazione, presa a se stante, poteva apparire come un atto di magnanima benevolenza nei riguardi di quegli operai che avevano voluto superare la C.I., ma, esaminata invece con occhio critico, assumeva ben altro significato.

Il significato cioè di un doveroso atto di solidarietà verso quegli operai che preventivamente erano stati invitati a «volontariamente» scioperare.

Di qui i dubbi a cui accennavamo poc'anzi. Dubbi che trovano conferma se il caso Nebiolo viene inserito in quel vasto piano di agitazioni che caratterizza l'attività della Fiom in questi ultimi mesi.

Onestamente, non ci sentiamo di credere alla spontaneità di questo sciopero, quando è dimostrato che in decine e decine di altre fabbriche le agitazioni volontarie vengono preordinate a tavolino dai vari dirigenti delle leghe rionali della Fiom. Possibile che proprio alla Nebiolo la Fiom abbia perso il pelo ed anche il vizio?

Comunque, ritornando al caso nostro, la Direzione, sentita la dichiarazione dei membri di C.I. Fiom, ruppe definitivamente le trattative. Veniva così a determinarsi una situazione che possiamo definire come caratteristica conseguenza del modo di condurre le azioni sindacali da parte della Fiom: — giungere alla rottura prima di iniziare le discussioni.

Non vogliamo qui ripetere i motivi per i quali l'organizzazione filo-comunista si dimostra tanto affezionata a questo tipo di azioni. La politica del «tanto peggio, tanto meglio» è stata ormai chiara anche agli occhi dei ciechi.

Una cosa ci limitiamo a chiedere: — cosa avrebbero dovuto fare in questo frangente i membri di C.I. aderenti alle Organizzazioni democratiche? Accodarsi alla Fiom o rimanere appartati accettando per buoni i motivi addotti dall'Azienda per troncare le discussioni? Una valutazione realistica della situazione non poteva [illegible] tarli ovviamente nè su [illegible] na nè sull'altra posi[illegible]

Essi non potevano [illegible] re le mire agitatorie a sfo[illegible] do politico (pro mancata [illegible] stensione) promosse dalla Fiom-Cgil, così come non potevano accettare il troppo comodo atteggiamento della controparte che, prendendo a pretesto il comportamento di una [illegible] correnti rappresentate [illegible] C.I., negava ai lavorator[illegible] diritti acquisiti [illegible] mesi di fattiva [illegible] zione.

Logico quindi c[illegible] bri di C.I. della U[illegible] Cisl, sicuri di inte[illegible] desideri dei lavo[illegible] biano invitato [illegible] a recedere dal [illegible] mento di intrans[illegible] iniziare comunque [illegible] tive.

Ciò che è scat[illegible] queste trattative [illegible] to. Non è nostro [illegible] magnificare l'accor[illegible] se siamo convinti che esso siano state [illegible] modo soddisfacen[illegible] delle aspirazioni de[illegible] tori.

Quanto ci pre[illegible] neare è che al conse[illegible] to di questi risul[illegible] più importanti in quanto protrarranno nel tempo perchè vincolati da una re[illegible] lamentazione, si è giu[illegible] senza richiedere sacrific[illegible] lavoratori

Ai quali lavoratori [illegible] chiediamo una sola cosa il raffronto fra due [illegible] il nostro e quello [illegible] Fiom-Cgil.

Siamo certi che se que[illegible] valutazione verrà fatt[illegible] operai della Nebiolo [illegible] pranno, in futuro, in qu[illegible] Organizzazione sinda[illegible] dovranno riporre la loro [illegible] ducia.

La Segreteria UILM

DALLA «LANCIA»

Accordi migliorativi per l'anzianità impiegati e per le paghe di posto

Conclusa e definita soddisfacentemente la trattativa per la sistemazione del lavoro a turni, tra la Direzione ed i rappresentanti degli impiegati è stato stipulato ai primi del mese in corso un accordo verbale che riguarda i dipendenti passati dalla categoria operaia alla categoria impiegatizia nel periodo dall'1-3-1948 all'1-3-1956.

Com'è noto tali dipendenti erano esclusi, nell'applicazione del nuovo contratto di lavoro, da alcuni benefici che invece sono goduti da quelli il cui passaggio è stato fatto in data posteriore.

Accogliendo in parte le richieste dei rappresentanti degli impiegati, la Direzione ha riconosciuto a quanti hanno avuto il passaggio di categoria in detto periodo, l'anzianità convenzionale per il periodo di lavoro prestato nella categoria operaia ai fini dell'applicazione dei seguenti articoli del Contratto di Lavoro Nazionale:

Art. 19. - *Ferie* - L'anzianità operaia a partire dall'1-3-1948 verrà computata al 50% per la determinazione dei giorni.

Art. 29. - Preavviso di licenziamento e di dimissioni. L'anzianità operaia viene considerata utile nella misura del 50 per cento.

Art. 31. - Indennità di anzianità in caso di dimissioni. L'anzianità per il servizio prestato nella categoria operaia sarà considerato utile nella misura del 50 per cento agli effetti della individuazione delle percentuali di indennità.

Questo accordo ha valore immediato ed il godimento del maggior periodo di ferie così acquisito decorre dall'anno in corso.

Se quanto riguarda gli art. 29 e 31 non può interessare che qualche caso isolato di dimissionario in questi prossimi mesi, la parte dell'accordo riguardante le ferie è di ben più grande interesse in quanto dà un beneficio attuale e futuro per tutti coloro cui l'accordo si riferisce

Infatti se l'aumento del numero di giorni di ferie non è immediato, è pur sempre anticipato, in misura maggiore o minore a seconda dell'anzianità operaia, lo scatto di ferie in più che sarebbe avvenuto al 10° e al 18° anno di anzianità impiegatizia.

Un altro accordo raggiunto tra Direzione e C.I prevede l'istituzione della paga di posto, aggiuntiva dell'indennità d'ambiente per alcune categorie di lavoratori beneficeranno di L. 5 orarie in più i seppiatori, i pappinisti, gli addetti finitura pappini, i revisionisti scocche ed i segantini.

L'attività dei rappresentanti UILM è ora tutta ad ottenere che, nell'imminente scadenza dei contratti dei nuovi assunti, venga assicurata la continuità e la sicurezza del posto di lavoro al fine di ridare loro maggiore fiducia e una serena tranquillità alle loro famiglie.

M. V.

In seguito al provvedimento preso dalla Direzione Lancia nei confronti dei dipendenti che hanno aderito allo sciopero generale proclamato dalla CGIL, i membri di C.I. U.I.L. ed il gruppo aziendale hanno interessato la Segreteria Provinciale del Sindacato Metalmeccanici affinchè esamini ed intervenga conseguentemente presso la corrispettiva organizzazione padronale al fine di tutelare la libertà dei lavoratori nelle fabbriche

Infatti se è vero che le organizzazioni sind[illegible] CISL hanno [illegible] stamente, di non [illegible] proclamazione d[illegible] fettuata dalla [illegible] favorire la d[illegible] animi in momen[illegible] per la nazione, [illegible] di sciopero pre[illegible] co, se è vero ch[illegible] alla UIL e alla [illegible] attenuti a quest[illegible] presentandosi c[illegible] trettanto vero [illegible] ne Lancia nel [illegible] offensiva padr[illegible] ta dall'Amm[illegible] i limiti di una [illegible] liberale difesa d[illegible] nei confronti [illegible] dent

Quanto bene [illegible] per la distensio[illegible] ammonimento [illegible] maginare, ne [illegible] nare fino a q[illegible] arrivare la ma[illegible] padrone se ne [illegible] interviene a p[illegible] indispensabile [illegible]

La S. a S.
CONTINENTAL
di GRIFFA D. e C.
è lieta di annunciare alla propria Cliente[illegible] suoi negozi di Torino siti in
Via Lagrange, 31
Via Carlo Alberto, 44
Via Chiesa della Salute, 45
TORINO
praticherà grandi ribassi
con sconti speciali sino al 30% sulle confez[illegible] UOMO, DONNA, RAGAZZO e sul suo vast[illegible] assortimento di
IMPERMEABILI in MAKO ORTALION e NAYLON
disponibili in ogni colore tipo e misura

Si è aperta la nuova elegante
Scuola di Acconciature ed estetica "GEVIT"
Serietà assoluta
Corso Re Umberto, 17 - TORINO - Telef. 48.125

Fine del mondo o fine di un mondo?

Messianismo religioso e politico fanno a gara per colpire le fantasie stanche e gli animi depressi di moltitudini

Le ore 13,45 del 14 luglio sono scoccate e il mondo è rimasto indenne nonostante le previsioni catastrofiche dei rifugiati ai piedi del Monte Bianco! Si dirà che tutta la faccenda non era che una ridicolaggine, un argomento di frivolo chiacchierio borghese. A noi sembra però che questa sia una liquidazione frettolosa di un fenomeno che meriterebbe invece un più attento esame, essendo anche esso un sintomo, sia pure insignificante, di quest'ora piuttosto confusa in tutti i campi della attività, del pensiero e della coscienza occidentale. Non avremmo supposto, dieci anni or sono, che saremmo arrivati al punto in cui messianismo religioso e politico fanno a gara per colpire le fantasie stanche e gli animi depressi di moltitudini.

Dieci anni or sono ci eravamo rimessi dallo «choc» di una guerra sanguinosa, assurda ed incomprensibile, avevamo superato il marasma dei periodi che immediatamente seguono la fine dei grandi conflitti, molti equivoci erano stati chiariti, pareva che la strada dell'avvenire dovesse essere, seppur faticosa, quella che coraggiosamente avevamo imboccata. Non tutto andava per il meglio, s'intende, molti problemi di carattere economico e sociale aspettavano una soluzione, ma quasi tutti eravamo d'accordo su alcuni principi: ad esempio sul metodo democratico come punto fondamentale di ogni nostra azione, sul rigetto deciso di ogni ritorno al passato, sulla soluzione del problema sociale con riforme strutturali scelte in modo e in tempo opportuni, perchè si attuasse anche in Italia una «rivoluzione silenziosa». Si era ben convinti che nessun compromesso sarebbe mai stato possibile fra totalitarismo di destra o di sinistra che fosse e democrazia.

Nel campo sindacale si era ben certi di non voler altro se non l'isolamento di quelle forze che, dove e quando si sono tramutate in strumento di comando, hanno come primo loro atto soppresso la libertà del sindacato, lo hanno cioè privato della sua vera essenziale funzione di tutela degli interessi delle masse lavoratrici in genere e dei singoli lavoratori in ispecie. Non vi era allora tempo per pensare alla fine del mondo!

Ma gli anni sono passati carichi del peso degli eventi e soprattutto ricolmi degli errori degli uomini. La rivoluzione silenziosa si è tramutata pian piano in una chimera alla quale si presta assai meno fede, nell'intimo della coscienza, di quanto non la si presti ai fatti istrionici che le cronache dei giornali hanno in questi giorni divulgato intorno al cataclisma che avrebbe dovuto distruggere l'umanità pressochè interamente.

L'altalena dei governi ci ha fatto trovare a destra ora a sinistra, sottoponendoci al rischio di perdere il senso della direzione. Le riforme e i provvedimenti di carattere sociale sono stati assai spesso docce scozzesi.

Ci siamo mai chiesti se questi siano segni premonitori della fine di un mondo? E ci siamo qualche volta domandati se a creare questo stato d'animo non abbia per caso contribuito quella «dolce resa» al modo facile del compromesso, al non preoccuparsi virilmente del domani, ma di essere ogni giorno maggiormente propensi ad accoglierlo comunque esso debba essere, purchè salvi la nostra tranquillità individuale? Quando in sostanza gli interessi di classe hanno vinto sugli interessi singoli, di categorie o di gruppi? E quando soprattutto la nostra coscienza è stata ferma a respingere i richiami delle sirene, che ci offrivano mondi nuovi già prefabbricati, da noi accettati come cose vere sostanzialmente e non soltanto nella mera apparenza?

E sul piano sindacale fino a quando abbiamo difeso la nostra primitiva impostazione, l'idealità di una scelta operata a suo tempo nel rischio e nel sacrificio; fino a quando non abbiamo ceduto al richiamo di una unità di classe puramente esteriore, facile e demagogica, ma senza fondamento per possibile realizzazioni concrete?

E quando degli interrogativi di cerro apocalittico, in armonia dunque con l'argomento che ci ha dato lo spunto di questa nota. Ma il nostro animo e il nostro temperamento non sono adusi ad arrendersi alla evidenza sia pur vivace di una sola parte del quadro. Noi vogliamo vedere anche l'altra faccia della medaglia, guardare quella che potrebbe essere l'effige a fronte opposta.

Ci sono ancora molte possibilità per riprendere la strada ci sembra smarrita, ritornare allo spirito iniziale della nostra azione, rinnovarci insomma tenendo conto anche della evoluzione dei tempi, perchè in dieci anni molte cose in effetti sono mutate. Noi riteniamo che la prima cosa da fare sia quella di [illegible] (purchè democratica) la chiarificazione politica nel nostro Paese.

La nostra direzione è nota, ma vorremmo per non creare equivoci affermare che un sindacato di tipo occidentale non può avere che una direzione, quella rivolta al miglioramento concreto (nei fatti e non nelle parole) delle condizioni di vita dei lavoratori, di tutti i lavoratori e dei più bisognosi (fra i quali i disoccupati) in primo luogo. Tutto questo però deve avvenire in un rispetto della personalità e della dignità di ogni cittadino, rispetto della personalità che non deve essere un fatto formale come spesso è stato applicato (prendendo ad uso teorie e non pratica di vita) nei centri aziendali minori e in quelli di ampie dimensioni. Noi siamo convinti che deve essere garantita la libertà delle idee e della loro espressione, quando esse non offendono il senso comune; ma deve anche essere difesa un'altra libertà fondamentale, quella del lavoro, che si esercita soprattutto in regime di piena occupazione. E questo regime è ottenibile, semprechè si voglia camminare verso il «nuovo» e non restare aggrappati al «vecchio», che ormai è destinato a morire.

Nel mondo sindacale la chiarezza di idee è ancor più necessaria che nel mondo politico, essendo il mondo sindacale semplice e concreto, ma rigido alle operazioni alchimistiche.

La chiarezza di idee in campo sindacale vuol dire anzitutto scegliere senza equivoci i compagni di strada. Non si può ondulare fra l'uno e l'altro polo, a rischio naturalmente di restare ad un certo punto sospesi a mezz'aria. Questo non vuol dire desiderio di suscitare odii o separazioni ulteriori, ma coscienza che, senza una scelta ben precisa e chiara a questo proposito, continuerà ad accrescersi, fra la più parte dei lavoratori, la tendenza al discredito ed all'abbandono del sindacato. Non vi può essere scelta evidentemente con l'altra parte, quella dei datori di lavoro, i quali possono essere uniti con i lavoratori come viaggiatori su di una stessa barca fino all'approdo di salvataggio, ma le cui divisioni di interessi restano profonde sicchè la collaborazione può essere intesa come una convenienza comune di più o meno lunga durata, ma non una comunione di intenti fino a quando, almeno, non saranno profondamente modificati i rapporti fra le due classi, sul piano economico e su quello etico.

Un'altra scelta infine diviene necessaria, una scelta degli uomini, che deve essere condotta tenendo fermo un concetto, e cioè che il sindacalismo europeo, ed italiano in particolare, nulla ha a che vedere nella sua profonda struttura con quello di un Paese a sviluppo altamente produttivo e con un livello di vita che è il più elevato del mondo. Nel nostro sindacato occorre che sia preminente la fede in una idea, nel valore di essa come fonte di energia: non vi è ancora posto per la «razionalizzazione» del sindacato in Italia.

Ecco alcuni punti che abbiamo avuto la presunzione, incominciando a scrivere questa nota, di poter considerare come elementi di meditazione. Ma ci coglie il dubbio che anche la meditazione sia vana, se la fine del mondo è stata... rinviata!

Emanuele Federici

Una gravissima perdita per i lavoratori e la democrazia

Ricordo di Alberto Simonini

Nè la miseria nè le odiose persecuzioni della polizia piegarono la sua forte tempra di democratico e di irriducibile antifascista

Parlare dell'on.le Alberto Simonini significa fare la storia del Socialismo Italiano degli ultimi cinquant'anni. Infatti la vita e le azioni di questo eminente uomo politico furono sempre consone con quel grande ideale di giustizia sociale e di libertà che Egli aveva abbracciato nel lontano 1912.

Alberto Simònini nacque a Villa Ospizio di Reggio Emilia il 19 febbraio del 1896. Il padre, Augusto, era manovale alla Stazione delle Ferrovie dello Stato e la madre, Faustina Gallinari, contadina, moriva, prima che il figlio compisse il primo anno di età.

Terminate le scuole elementari a Piacenza, ove il padre dopo varie peregrinazioni era stato trasferito a seguito degli scioperi ferroviari (era attivista del Sindacato Ferrovieri Italiani), egli fu avviato al lavoro prima in quella città e poi a Brescia dove un ennesimo trasferimento aveva sbalzato il padre.

Vissuto in un simile ambiente e sotto l'influenza anche dello zio materno Gherardo Gallinari, ben noto ai vecchi socialisti reggiani, che era stato eletto Consigliere comunale di Reggio Emilia nel 1906 quando con uno sforzo mirabile i lavoratori reggiani erano riusciti a rimandare in Parlamento Camillo Prampolini ed a riconquistare il Comune cacciandone la Grande Armata che aveva vinto due anni prima, era inevitabile che il giovane Simonini si orientasse verso il Socialismo.

Una recente fotografia dell'on. Simonini (in quel tempo Ministro delle Telecomunicazioni) a colloquio cordiale con la Segreteria Sindacale della UIL.

Egli infatti si iscriveva al Partito a Brescia all'età di 16 anni, nel 1912, organizzava il primo circolo socialista in quella città e collaborava al settimanale del Partito «Brescia Nuova». Il giorno 1° maggio 1913 parlava per la prima volta sulle pubbliche piazze dei paesi di Ghedi e Montirone, in provincia di Brescia, nella giornata celebrativa della festa del lavoro.

Rientrato a Reggio nell'agosto del 1914 diviene Segretario della Federazione Provinciale Giovanile Socialista sino alla chiamata alle armi.

La grande guerra mondiale lo trova soldato di fanteria e dopo diciotto mesi di trincea e quattordici di prigionia, è di nuovo nella sua Reggio, rilanciato nella battaglia politica prima ancora di essere congedato.

Egli ritorna alla professione di fabbro fucinatore, ma dopo poche settimane la fiducia dei compagni dirigenti la Camera del Lavoro di Reggio Emilia gli affida il Segretariato delle organizzazioni della alta montagna reggiana.

Col 1° gennaio 1921 assume il segretariato generale della Camera Confederale del Lavoro di Parma e Provincia e successivamente la direzione del settimanale «L'idea» organo dei socialisti parmensi.

Nel giugno del 1923 è bandito da Parma con foglio di via obbligatorio di quella Questura fascista, ed è costretto a tornare a Reggio.

Viene incaricato quale ispettore viaggiante del giornale «La Giustizia», quotidiano che si stampava a Milano sotto la direzione di Claudio Treves, e successivamente è segretario del comitato elettorale per l'Emilia e la Romagna presieduto da Camillo Prampolini durante la terribile campagna del 1924 che costò la vita, in Reggio Emilia, ad Antonio Piccinini.

Dopo le elezioni è ispettore del partito alle dipendenze dirette di Giacomo Matteotti, incarico che esplica attivamente sino al giorno in cui il grande Martire è assassinato.

Nell'agosto del 1924 è a Torino a reggere il segretariato regionale della Federazione Operai edili e il Segretariato Confederale di Torino e provincia sorto sulle rovine della distrutta Camera del Lavoro.

Nel dicembre dello stesso anno dal Congresso Nazionale della Camera Confederale del Lavoro viene eletto a far parte del Consiglio Direttivo Confederale; carica che occupa sino allo scioglimento della Confederazione avvenuta nel gennaio del 1926.

Cominciarono poi gli anni duri della disoccupazione, della miseria e delle persecuzioni. Rientrato a Reggio Emilia sul finire del 1929 viene subito nuovamente sorvegliato dalla polizia fascista che, dopo varie diffide e proibizioni, gli ritira l'abbonamento ferroviario che per lui era l'arma del mestiere essendosi dedicato alla vendita di impianti e macchinari per panifici.

Viene arrestato per ben due volte nel 1932 sulla base, gli si disse allora, di denuncia pervenuta alla questura con lettere anonime, ma senza ulteriori conseguenze. Fu questo, per Alberto Simonini, un periodo di sacrifici, di privazioni, che lo toccarono duramente anche nei bisogni primari della famiglia. Ma fu anche il periodo nel quale forse maggiormente rifulse la sua incrollabile fede nei più alti ideali socialisti di libertà e di profonda avversione alla dittatura, che hanno caratterizzato la sua grande figura di italiano e di socialista.

Ai primi cenni di ripresa della organizzazione del Partito Socialista egli è al suo posto fra i pochi, anzi fra i pochissimi socialisti di Reggio e provincia; fa parte del Comitato Regionale socialista Emilia e Romagna ed è membro, dopo l'8 settembre del 1943, del Comitato di Liberazione della provincia di Reggio Emilia.

A fine aprile del 1945 assume la Segreteria della riorganizzazione Provinciale del Partito Socialista di Unità Proletaria e sotto la sua direzione riprende le pubblicazioni il glorioso settimanale «La Giustizia» che, dal 1886 al 1925, aveva parlato al cuore dei socialisti reggiani sotto la guida di Camillo Prampolini.

Allorchè si manifestarono le prime polemiche fra socialisti e comunisti Simonini istintivamente, per quella sua fiducia assoluta nei valori della libertà e della democrazia, si schierò senza alcuna riserva al posto che tenne coerentemente sino alla fine.

Mai Simonini si stancò di ripetere *che il socialismo avrebbe trionfato, quale strumento politico della classe lavoratrice, soltanto mantenendo una posizione autonoma, rispetto al comunismo e ad ogni forza di* massimalismo, seguendo in ciò il cammino che Camillo Prampolini aveva indicato ai socialisti italiani.

Il suo atteggiamento di sincero democratico gli valse, negli anni del dopoguerra, la stima dei più e le rabbiose campagne denigratorie che culminarono anche, più di una volta, in episodi di violenza.

Dalla Liberazione in poi è sempre stato membro della Direzione del Partito, prima del PSIUP, poi del PSLI del quale è stato anche Segretario Nazionale dal 1947 al 1949, e successivamente del PSDI. Membro della Consulta su designazione del convegno regionale del PSIUP e del CLN Emilia e Romagna, è poi stato eletto Deputato alla Costituente ed in seguito alla prima, seconda e terza legislatura della Repubblica italiana. Tra il 1950 e il 1951 è stato Ministro della Marina Mercantile, quindi Presidente del Gruppo Parlamentare socialdemocratico e membro dell'assemblea parlamentare della CEE.

Dopo le elezioni del 1958, esattamente nel luglio dello stesso anno, è stato Ministro delle PP.TT. nel Governo presieduto dall'On.le Fanfani.

Questa la vita di Alberto Simonini. Coloro che lo conoscono sanno che Egli non ha mai cambiato nè abitudini, nè ami[illegible], che la sua vita è [illegible] stata spesa tutta per la sua famiglia e per il suo Partito. Egli credeva fermamente nelle idee che professava e che ha sempre tenacemente difeso, anche nelle ore più difficili, così in quelle della caccia squadristica come durante i tristi episodi della primavera del 1947 al Teatro Municipale di Reggio Emilia e sulla pubblica piazza di Guastalla.

Quando, indotto a ciò da tutta la sua impostazione politica, egli prese parte alla scissione di Palazzo Barberini non si era nascosto e non nascondeva ai suoi amici le difficoltà dell'impresa. Si rendeva conto che si sarebbe urtato contro ostacoli durissimi, come av[illegible]

A chi considerava la possibilità di una rapida ascesa del Socialismo democratico in Italia, Simonini ha sempre detto che sarebbero occorsi molti, moltissimi anni, forse dieci, forse venti, prima che nel nostro paese la luce riuscisse a spazzar le tenebre con le quali il fascismo prima ed il comunismo poi avevano ottenebrato le menti.

Egli era pago di una sola certezza: quella cioè di essere sulla giusta via.

I funerali dell'on.le Simonini, svoltisi nella Sua Reggio che tanto amava, hanno visto numerosi parlamentari, fra cui i gruppi parlamentari al completo del PSDI e rappresentanti ed esponenti di tutti i partiti politici tra i quali il sen. Parri e l'on. Scelba. La commemorazione ufficiale è stata tenuta dall'on.le Giuseppe Saragat, Segretario Nazionale del Partito Socialdemocratico.

Ora l'on.le Alberto Simonini non è più fra noi. Nel suo nome e nel suo ricordo tutti i democratici italiani continueranno la sua lotta per l'avvento di una società migliore, nella quale, banditi l'odio e la miseria, tutti gli uomini si sentano veramente fratelli.

Aldo Chiarle

La mensa della nuova Colonia RIV di Torino.

UNA REALIZZAZIONE ALTAMENTE SOCIALE

La nuova colonia RIV di Tirrenia

Il 26 giugno 1960 si è inaugurata a Calambrone (Tirrenia) la nuova colonia marina della R.I.V.

La lunga attesa dei dipendenti della R.I.V. di avere una colonia marina cui potere mandare i loro figli, degna di quella montana di Prà Martino non è andata delusa.

Non siamo facili agli elogi, per timore che essi siano confusi con le adulazioni, e consideriamo la critica come mezzo di miglioramento.

In questa occasione, senza tema di essere smentiti, affermiamo che la R.I.V. si è fatta onore, e i suoi dipendenti ne vanno orgogliosi, e non temono confronti.

La nuova colonia ospiterà tanti bambini, i quali sono quanto di più caro abbiano i dipendenti della R.I.V. Uomini e donne sono gelosi nell'affidare ad altri i propri figli, anche se per loro bene, essendo sempre un sacrificio per i genitori separarsene; saperli bene ospitati e assistiti è per loro motivo di tranquillità e di soddisfazione.

Questa tranquillità, i genitori che sono ospiti della colonia marina della R.I.V. l'hanno avuta, quando sono venuti a conoscenza che il personale adibito alla cura dei bambini (cucina compresa), era il medesimo della colonia montana di Prà Martino, cioè diretta dipendenza della R.I.V.

Il buon nome della colonia montana di Prà Martino non ha bisogno di essere menzionato, non solo alla R.I.V. ma nel vario mondo dele colonie in genere.

E noi per la lunga esperienza che abbiamo acquisito in C.I. ne sappiamo le ragioni, inquantochè i genitori si rivolgono a noi per avere assicurazioni sul soggiorno dei loro bambini alle colonie.

Abbiamo visitato tutta la colonia nei suoi minimi particolari, la cappella, lavanderia, stireria, dispensa e cucina, infermeria e servizi igienici, tutto composto con impianti nuovi e moderni, così la sala delle refezioni con tavolini a quattro posti di vari colori, un ampio salone per i giochi in caso di brutto tempo, il tutto al piano terreno della colonia, mentre al piano superiore vi sono i dormitori con il posto per l'assistente, ampie finestre, rampe esterne al posto delle scale (le quali sono all'interno per quando piove, il tutto composto in un moderno chalet di architettura razionale ed armoniosa, circondata da ombrosi pini che consentono una frescura necessaria in questa stagione.

La spiaggia (riservata alla R.I.V.) dista dalla colonia circa 400 metri, fornita di tettoie con stuoie, spiaggia larga oltre 80 metri e lunga oltre 180, con sabbia finissima e l'acqua del mare che per oltre 100 metri non arriva ad un metro di al[illegible]

I locali della spiaggia, anch'essi forniti di doccie e servizi nuovi e moderni, come alla colonia.

L'inaugurazione della colonia ha dato luogo a una cerimonia che ha divertito prima i piccini e i grandi arrivati da tutte le parti. Cassino, Massa, Villar e Torino erano abbondantemente rappresentate, le Direzioni di tutto il complesso R.I.V. (quanti Direttori!) e tanti rappresentanti delle C.I. il Prefetto e l'arcivescovo di Pisa, madrina della Colonia la Sig.ra Agnelli accompagnata dalla sig.ra Bertolone e dalla Sig.na Prever ed altre ancora.

La Direzione Generale della R.I.V. dall'Amministratore Delegato Ing. Bertolone, e dagli Ing. Prever, Fattazzi, Giulietti, ed altri numerosi; lo stabilimento di Torino era rappresentato dal Direttore Ing. Gatti, compreso l'Avv. Honorati che ha ricevuto le Autorità e organizzato la cerimonia della inaugurazione.

Dopo il taglio del nastro tricolore e la benedizione della colonia, rappresentanti di operai e impiegati in C.I. hanno brevemente ringraziato la Presidenza della R.I.V. ed il Suo Amministratore Delegato, il quale cercava di nascondere la sua commozione, ma senza riuscirci, riconoscimento e ringraziamento esteso a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione ed attuazione della colonia, dal Cav. Paggi dell'Ufficio Assistenza al Direttore Generale della R.I.V.

Abbiamo scritto sopra che l'inaugurazione ha divertito i grandi, ma i piccini non sono stati da meno, in piena libertà hanno giocato e cantato e dalla signora Agnelli hanno ricevuto la loro parte di dolci.

Come rappresentanti degli operai, fa parte del nostro incarico, che personalmente consideriamo come un dovere, fare presente alla Direzione le necessità e le aspirazioni delle delle maestranze, e anche le rimostranze quando esse ci sono; così riteniamo giusto in questa occasione dare atto alla R.I.V. e a tutti coloro che vi hanno contribuito, delle realizzazioni della colonia di Tirrenia.

Sarebbe ingiusto sottovalutare con il silenzio una realizzazione così altamente sociale, la quale è a tutto vantaggio dei figli dei lavoratori della R.I.V.

Quindi in aggiunta a quanto detto dai rappresentanti dei dipendenti alla presenza delle Autorità, esprimiamo così come siamo capaci, con poche e povere parole, ma che sono l'espressione di quanto ci hanno incaricato di fare personalmente, il grazie sincero di tutti i genitori alla Presidenza, all'Ing. Bertolone ed agli altri dirigenti.

a. b.

GRAFICI

I problemi di gestione esaminati dal Consiglio della Cassa Mutua Grafici

Nel Notiziario del 20 giugno abbiamo dato notizia della riunione del Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua Grafici (Unitetica) avvenuta in Milano. Abbiamo in tale occasione comunicato per sintesi gli argomenti trattati riservandoci di soffermarci più diffusamente nella nota che qui pubblichiamo.

Il Consiglio di Amministrazione nominato tre anni or sono ha posto termine al proprio mandato con il 30 giugno; pertanto la predetta riunione era una delle ultime del Consiglio in carica e per questo fatto la relazione della presidenza si è soffermata sui tre anni di attività.

Abbiamo già detto altra volta della situazione nella quale la Cassa Grafici si era venuta a trovare e della alternativa posta al Consiglio eletto dai soci dopo il lungo periodo di regime commissariale, alternativa che consisteva o nell'avviare la Cassa ad una rapida liquidazione, con grave nocumento degli interessi degli iscritti, oppure affrontare coraggiosamente una riforma già troppo tardiva per poter bastare essa sola a risolvere tutti i problemi gravanti sulla Cassa.

La riforma dunque (che venne attuata dal 1° gennaio 1958) deve essere considerata come un primo passo per porre argine ad una situazione patrimoniale e di impegno deficitario.

Naturalmente la riforma comportava un aumento delle quote da pagare abbastanza sensibile in rapporto alle cifre irrisorie fino allora corrisposte dai singoli associati; ciò faceva prevedere una diminuzione iniziale di iscritti, diminuzione però che è stata contenuta in un margine molto ridotto se si pensa che la differenza in meno fra i soci esistenti all'anno della riforma e quelli al 31 dicembre 1959 non raggiunge il 5 per cento.

Ciò non vuol ancora dire che la situazione sia ottima, perchè nel corso di questo periodo sono aumentati anche i pensionati i quali erano al 31 dicembre 1959, 5786 e cioè poco più del 20 per cento rispetto agli iscritti.

E' altrettanto noto che la riforma aveva reso facoltativa l'assicurazione per malattia poichè le indicazioni del passato presentavano questo settore come deficitario. Tuttavia per andare incontro ai desideri di vari soci si istituì il Fondo malattia facoltativo. Purtroppo le risultanze di gestione hanno fatto emergere la esistenza di una sperequazione fra la quota versata e l'indennità corrisposta per cui sarà opportuno riprendere in esame questo problema.

Le prestazioni obbligatorie della Cassa sono varie, fra le quali anche una indennità per disoccupazione. I risultati di esercizio hanno messo in rilievo che nel 1959 il fondo disoccupazione ha chiuso la sua gestione in passivo poichè è stato erogato circa il doppio di indennità rispetto al 1958.

Per ultimare questi brevi cenni sulla gestione diremo che i provvedimenti presi dal Consiglio sono riusciti a ridurre il deficit iniziale sia pure in misura non molto notevole, ma ciò è dovuto al fatto che l'aumento della quota è stato limitato e quindi il piano di ammortamento delle passività, inizialmente ereditata, deve essere molto lungo nel tempo.

Ma quello che più conta è prendere atto di come il patrimonio della Cassa sia stato portato su un piano di reddittività, ciò che purtroppo non era avvenuto per lunghi anni.

Abbiamo già in altre occasioni parlato degli stabili siti in Milano, di quelli di Firenze e di Roma, e degli altri investimenti operati dal Consiglio di Amministrazione.

In conclusione si può dire che il Consiglio ha bene operato nei tre anni del suo incarico e quindi meriterebbe un plauso nella riconferma del mandato. Ma le norme statutarie sono rigide a questo proposito e pertanto si dovrà provvedere, come si è fatto tre anni or sono, alla elezione diretta del Consiglio da parte dei soci.

A questo proposito è stata nominata una Commissione speciale per esaminare il regolamento delle elezioni; detta Commissione ha già iniziato i suoi lavori ed è arrivata ad una prima presentazione di modifiche che sono ora all'esame dei vari organismi interessati. Si prevede comunque che il Consiglio di Amministrazione si riunirà nel prossimo settembre per approvare il regolamento e le elezioni potranno avvenire nel gennaio del 1961.

Chiudiamo questa nota illustrativa facendo un cenno su di una tesi da noi affacciata varie volte e ora condivisa da più parti, quella cioè di concretare un progetto atto ad offrire elementi di valutazione certa per una formula da inserire nelle proposte contrattuali. Si tratta in altre parole di stabilire un «agganciamento» fra Cassa Mutua Grafici e contratto, il che potrebbe avvenire se le parti contraenti del patto di lavoro si impegnassero a conferire alla Cassa Mutua Grafici la gestione di un fondo speciale per pensionamento integrativo a quello della Previdenza Sociale. Naturalmente ne verrebbero esclusi quegli iscritti alla Cassa Mutua Grafici che già godono di un tale trattamento, come ad esempio gli addetti ai quotidiani.

Come si vede i lavori del Consiglio sono stati interessanti e l'attività intorno a questo istituto previdenziale volontaristico di categoria è viva fra i responsabili del movimento sindacale dei poligrafici e dei cartai.

*

Alla RHODIATOCE di Pallanza (Chimici) la UIL otteneva due seggi, riconfermando la sua precedente rappresentanza nella C.I. e aumentava i propri voti di lista (475 voti). Alla CISL e alla CGIL andavano rispettivamente 5 e 4 seggi.

NEI NEGOZI
Migliardi
VIA NIZZA 179 e VIA NIZZA 140
COMPLETO ASSORTIMENTO
Biancheria - Maglieria - Calze
Costumi Bagno
Asciugamani spugna - Vestaglie
Tutto per neonati e bambini
PREZZI CONVENIENTISSIMI
Si accettano buoni Enal

ALCOOL DI MENTA
Disseta - Rinfresca - Ristora
Si usa a gocce
4 gocce per una bibita gradevolissima, dissetante, digestiva.
Utile e pratico per molti altri usi come da istruzioni unite al prodotto. Indispensabile in ogni famiglia, in viaggio, in montagna, al mare, a tutti gli sportivi.
Chiedetelo nelle drogherie profumerie e privative

MOBILIFICIO O.R.A.P.
[illegible] Garibaldi [illegible] - TORINO - TEL. [illegible]
La Casa di fiducia che offre i migliori MOBILI comuni e di lusso
Camere da letto a partire da L. 98.000
Tinelli da 48.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

Scuola Estiva
per ESAMI SETTEMBRE
OGNI ORDINE STUDI
VIA CONSOLATA 1 bis - TEL. 44.976
per l'impiego: STENO - DATTILO
MACCHINE CALCOLATRICI ecc.
VIA GARIBALDI 20 - TEL. 42.365

CASA NOVA
Radio - Televisione
Elettrodomestici - Lampadari
TORINO
Largo Orbassano, [illegible] - Telefono [illegible]
VENDITA RATEALE
FRIGORIFERI: AMACO, BOSCH, FIAT, HOMELIGHT, INDES, PHILCO, YUMAN
CUCINE A GAS: GASFIRE, ONOFRI, TRIPLEX
LAVATRICI: CASTOR, CONSTRUCTA, HOOVER, INDES, RIBER, ZEROWATT

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1960: L. 300.

In aereo a Londra col gruppo UIL della RIV

Tre giorni di permanenza in Inghilterra
Incontro con l'on. Albu delle Trade-Unions

Nonostante tutte le difficoltà incontrate, il gruppo U.I.L.-R.I.V. è riuscito a portare in gita aerea a Londra 70 dipendenti che per tre giorni hanno potuto soggiornare in Gran Bretagna.

Alle 15,30 del 3 giugno, alla Transitalia, tutto era pronto per la partenza; per un ritardatario ben 4 persone erano pronte a sostituirlo.

Alle 16,50 partenza da Caselle; in pochi minuti siamo saliti a 6.000 metri di quota, cielo nuvoloso sopra le Alpi che si intravedono sotto di noi. Il gruppo del Monte Bianco giganteggia con le sue meravigliose montagne coperte di neve

Si sorvola una zona coperta anch'essa di nubi che deve essere la Svizzera. Verso le 18,30 ci viene servita la cena; il menù è già un po' alla inglese, i succhi di frutta lo indicano.

Siamo sopra Parigi che si intravede confusamente tra le nubi, in pochi minuti si arriva alla Manica; il tempo qui è bello e si vede la costa della Gran Bretagna.

Alle 19,10 atterraggio a Londra. Quanti apparecchi ci sono sul campo! L'aeroporto è affolfollato, sembra di essere alla stazione di Milano tanta è la gente e il traffico di questa aerea stazione

Breve visita della dogana e poi partenza in pullman alla volta di Londra. Prima novità, tutti i veicoli tengono la sinistra della strada; passiamo in mezzo a tante e tante casette, con giardino davanti e con l'orto nel retro, non belle in apparenza.

Ci viene incontro l'Inghilterra vista nel film e sulle riviste, letta nei libri e sui giornali A forte velocità, dopo quasi un'ora, siamo dentro Londra, quanta folla per le vie! Sono le ore 20 ma è chiaro come fossero le ore 18 italiane

Velocemente si passa per vie e piazze sentite tante volte, come, Trafalgar, Piccadilly La folla esce ordinata dalle stazioni della sotterranea, belle vie, bellissimi negozi e tante auto che corrono veloci, pullman a due piani, niente tram.

Alle ore 21 arriviamo allo Strand Hotel Palace, bellissimo albergo posto nel centro di Londra, a pochi centinaia di metri da Trafalgar, ove su una colonna molto alta domina la statua di Nelson.

L'albergo è come una stazione ferroviaria, gente di ogni razza e vestita con le più strane foggie, camere con tutte le comodità, radio, telefono e tappeti ovunque, scale com- [illegible]

Alle 22 usciamo per un breve giro, attraversiamo il ponte di Waterloo sul Tamigi e andiamo al Music Hall, il grande teatro dei concerti tanto rinomato, che trovasi circondato da tante aiuole molto curate.

Lo spettacolo finisce alle ore 23, tanta gente elegante esce in silenzio. Riattraversiamo il Tamigi su un ponte di ferro della sotterranea.

Il tempo si mantiene bello, il cielo è sereno e pieno di stelle.

In 3 ore e mezzo siamo arrivati da Torino, strano effetto che fa Londra, paese del tutto nuovo per noi, con le sue abitudini così diverse dalle nostre ed un modo così riservato di comportarsi del pubblico.

Londra e l'Inghilterra sono una nuova esperienza per noi, non è un luogo dove si arriva tanto facilmente.

Troviamo strano che nessuno parli altra lingua che non sia l'inglese; difficilmente riusciamo a farci capire; il nostro francese non serve a nulla. Tutti abbiamo fatto questa constatazione.

Ritorniamo all'albergo e prendiamo possesso delle nostre camere

Al mattino novità alla colazione, un pasto che si fa ricordare per tutta la giornata, succhi di frutta, uova e prosciutto al tegame, thè, latte, caffè, burro e pane abbrustolito con marmellata — ben altra cosa il pranzo e la cena.

Poi giro turistico di questa città che conta oltre 7 milioni di abitanti Sul pullman lungo il Tamigi e i docks tutti chiusi, oggi sabato non si lavora, gigantesche gru a perdita d'occhio lungo il fiume che immagazzinano merce proveniente da tutte le parti del mondo.

Il ponte levatoio sul Tamigi, si alza proprio quando arriviamo noi, per lasciar passare una nave (tempo dell'operazione 5 minuti) poi il ponte si riabbassa e possiamo passare.

Visitiamo la Torre di Londra, la quale oltre la sua storia di fatti e misfatti orrendi, racchiude e conserva il tesoro della Corona, le varie chiese, cattoliche e protestanti, infine Westminster, la sede del Parlamento, così ricco di tradizioni democratiche, bellissimo come edificio.

Gli inglesi sono orgogliosi del loro Parlamento e lo lasciano visitare a tutti nei giorni senza sedute Alle 12 nel l'Hall dell'Hotel dove siamo alloggiati, abbiamo un'intervista con un deputato laburista, rappresentante delle Trades Unions metalmeccanici, intervista che pubblichiamo in seguito, che comunque ci ha rivelato molti aspetti a noi sconosciuti della vita degli operai inglesi.

Alla sera siamo andati a Picadilly, quartiere illuminato a giorno, luogo dei divertimenti che Londra offre con l'intenzione di imitare Montmartre, e tanta è la buona volontà che quasi ci riesce.

Francamente Piccadilly, non fa rimpiangere i boulevards di Parigi; oltre i locali di divertimento con vistosi cartelloni di reclame, si vedono persone di razze diverse: indiani, cinesi, giapponesi, orientali nei loro caratteristici costumi, negri di varie sfumature, tutti indifferenti gli uni agli altri.

Alle 23, rigida applicazione della legge, non si vedono più alcoolici, e, da quanto ci risulta, nessuno tenta di averne di nascosto, merito che gli inglesi amano ricordarsi e che non discutono.

Domenica mattina, la sorpresa che i Londinesi riservano ai forestieri e che è sempre oggetto di viva curiosità, il cambio della guardia della Regina a Buckhingam Palace. Spettacolo fuori del comune, la guardia in alta uniforme con la fanfara in testa, sfila tra due ali di gente che ammira e si diverte, per noi latini e scanzonati è solo divertimento, per gli inglesi è la continuazione viva e tradizionale della popolarità e funzione della monarchia: in Inghilterra tutto è discutibile, tranne la Regina, poichè in Inghilterra la monarchia ha un'antica tradizione liberale che non ha mai tradito.

Chi come noi ha visto questo spettacolo, può comprendere cosa significa per gli inglesi la loro bandiera, la sterlina, il Parlamento funzionante e la Regina: penso che queste siano le cose che hanno fatto dell'Inghilterra la grande nazione che ancora è.

Anche se chiusi abbiamo visto bellissimi negozi, gente che fa la coda per ogni necessità, tram, treno, sotterranea, spettacoli ed altro. Allo zoo bellissimi esemplari di animali di ogni tipo e tanti, tanti parchi, giardini cui tutti possono recarsi, ma tutti tenuti nel massimo ordine e pulizia.

Abbiamo visto e notato con interesse due signori che conducevano le carrozzine con dentro i bambini e dietro le due mamme che li seguivano chiacchierando.

Windsor, caratteristica col castello che oggi ospita la Regina, quindi con tutta la sua guardia in pompa magna e tanta folla a visitare il castello; Eton con la scuola famosa che ci ricorda il libro «Addio Mister Chip» ed i collegiali in tight e tuba, futuri allievi delle università di Oxford e Cambridge; più oltre il castello di Enrico VIII, quello delle sei mogli.

Infine a notte il ritorno all'aeroporto, dopo tre giorni di cose nuove. Il ritorno in aereo resterà indimenticabile, Londra è grandissima, e solo di notte, quando il cielo è sereno, vista dall'aereo si ha la misura della sua vastità; immenso mare di luci che arriva quasi fino alla Manica; poco dopo appare Parigi, altra metropoli che con le sue luci ci dice quanto anch'essa sia grande.

Anche se assonnati il ritorno è bello perchè le cose di casa hanno un pregio che solo noi sappiamo apprezzare, proprio in paragone con quelle degli altri che è bene siano viste e capite. Penso che nessuno conosce meglio di noi, dopo avere visitato altri paesi e visto altra gente, quello che abbiamo e che non riusciamo a trovare altrove.

Armando Benoli

Interviste lampo dopo il volo a Londra

Purtroppo inderogabili esigenze di spazio ci vietano di pubblicare tutti i numerosi articoli pervenutici dai lavoratori della RIV sul viaggio a Londra. Ne daremo una breve sintesi, cogliendo le impressioni che più hanno colpito questi nostri amici e collaboratori:

■

IGNAZIO FERRO MILONE. *Grande ammirazione per tutto, a partire dall'aeroporto cui fanno capo quarantotto compagnie aeree. Unico rincrescimento era festa e non fu possibile visitare le fabbriche, ed avvicinare direttamente i lavoratori inglesi.*

■

ROBERTO PICOLATTI. Casette in fila come formiche, intercalate da laghetti artificiali e boschetti. Ordine e precisione voluti da un popolo ben conscio del valore delle cose di questa terra.

■

GIOACCHINO BARBIE. *Visita alla Camera dei Lord ed alla Camera dei Comuni. L'aula dei Comuni è piccola: "indubbiamente — ci scrive Barbie — il pensiero corre al buon Pajetta che, date le dimensioni, ci si troverebbe a perfetto agio per scavalcare i banchi dei colleghi nel corso delle sue veementi filippiche!".*

■

CELSO LANZONI. Non si vive di solo pane. Molto bene quindi l'idea di questo viaggio. Peccato che, essendo festa, non abbiamo potuto visitare la grande fabbrica dei cuscinetti S.K.F. La brevità del tempo non ci ha permesso di prendere contatti ufficiali con le Trade Unions. Peccato! Comunque abbiamo avuto la visita di un deputato laburista, sindacalista, che in un'ora e mezzo di colloquio ha fatto del suo meglio per informarci. Londra città divertente. Generoso obolo — aggiunge — nelle serate libere allo S.T. (mettiamo solo la sigla — vero Lanzoni? — non si sa mai!) molto in auge nei locali londinesi.

■

ROMANA PERAZZI. Il suo breve scritto è un'ottima, conclusiva, chiusura:

«Che dire, così, in poche parole, di questo viaggio, del mio primo volo, a Londra?

«Penso si possano riassumere le varie emozioni provate in un unico giudizio: viaggio ottimo, sotto tutti gli aspetti, e obiettivamente giudico non esagerata questa mia affermazione

«Londra è indubbiamente una città interessantissima per un visitatore dal punto di vista culturale, storico e politico-sociale, nonchè per i sistemi sindacali che regolano la vita dei lavoratori, come abbiamo potuto meglio conoscere dall'incontro con i laburisti Il volo poi... ma qui forse mi troverei a parlare di emozioni personali, più che altro soggettive. Quanto all'organizzazione con la quale è stato curato il viaggio, non credo che gli organizzatori avrebbero potuto fare di più per farci sentire completamente a nostro agio, e cordialmente li ringraziamo di questa loro sollecitudine.

«Unico rimpianto che tre giorni (sia pure vissuti intensamente) siano pochini per tentare di vedere tutto, proprio tutto, di una città così immensa».

Ultime dai metallurgici

ALLA FIPS

In data 4 luglio u.s. i membri di C.I. UIL hanno presentato alla Direzione dell'Azienda il seguente ordine del giorno:

1) Trasferimento della data inizio ferie;

2) Applicazioni di ulteriori apparecchiature igieniche in seguito dell'aumento delle maestranze;

3) Disinfestazione e pulizia dei suddetti impianti;

4) Concessione tute di lavoro;

5) Premio «una tantum».

Dopo una laboriosa trattativa, i membri della UIL De Troia e Mori sono riusciti a concludere quanto segue:

1) La Direzione in seguito agli impegni precedentemente presi con la propria clientela non può aderire alla richiesta della C.I. circa il trasferimento della data d'inizio ferie.

2) Data l'assoluta mancanza di spazio per l'applicazione di altri lavabi nello spogliatoio, la Direzione provvederà all'installazione di 23 lavabi nell'interno dei reparti.

3) Assicurazione assoluta circa la pulizia degli impianti igienici.

Le tute da lavoro saranno assegnate a quei lavoratori (come già discusso nelle precedenti riunioni) che sono adibiti a lavorazioni particolarmente imbrattanti.

Questa disposizione avrà applicazione subito dopo il periodo feriale.

5) Il Consiglio di Amministrazione ha accettato la richiesta dei membri di C.I. UIL circa il premio «una tantum» riservandosi di comunicare l'entità e la data di erogazione in una successiva riunione.

Michele De Troia
della C.I. UIL

Riunione del Direttivo Provinciale UIL-TERRA

Il Direttivo Provinciale della U.I.L. Terra si è riunito in questi giorni per esaminare la situazione che è venuta a crearsi in ordine alla disdetta del Contratto Collettivo Provinciale di Lavoro per i salariati fissi e garzoni di campagna avanzata dalle Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori.

In relazione a quanto sopra si è disposto per la formulazione delle proposte da sottoporre prima all'esame delle altre due Organizzazioni Sindacali, e precisamente della Federbraccianti e della Liberterra, e successivamente alle Organizzazioni Sindacali dei datori di lavoro.

L'elenco delle proposte già approntate dalla Segreteria sono state oggetto di discussione.

Successivamente e proprio in questi giorni, sempre alla UIL-Terra di Torino, tali proposte sono state ridiscusse e vagliate con i rappresentanti le Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori, e le proposte stesse sono state mandate alle Organizzazioni padronali alle quali è stato chiesto di volere disporre per la discussione delle stesse per i primi di settembre e ciò per potere arrivare al nuovo anno agrario con il contratto stipulato.

Cosa si è ottenuto alla Beloit di Pinerolo

"L'Unità" non è soddisfatta ma i lavoratori s[ì]

Si sono concluse alla BELOIT di Pinerolo le trattative per i miglioramenti economici e normativi dopo una vertenza durata circa due mesi.

Nell'illustrare alle maestranze i risultati ottenuti, la U.I.L. indica ai lavoratori la strada più efficace e più proficua per il raggiungimento dei loro obiettivi.

Ecco i miglioramenti

1 - Aumento salariale: *si è ottenuta la rivalutazione della paga base di L. 7 orarie a tutti gli operai;*

2. - Cottimo: *si è rimandato l'esame per una nuova strutturazione, fermo l'impegno della Direzione di accogliere eventuali discussioni sull'attuale sistema.*

In attesa della definizione si è ottenuta la rivalutazione di tre punti sul minimo garantito e sul coefficiente, che in cifre significa un aumento da un minimo di L. 3 ad un massimo di L. 10 all'ora a seconda la categoria di appartenenza. IL MINIMO DI COTTIMO GARANTITO E' STATO PORTATO DAL 18 AL 21%;

3. - Compenso dalla 45ª alla 48ª ora: *si è ottenuto il 5% sulla paga base di fatto (esclusa contingenza e cottimo) che in cifre significa:*

- *L. 12 orarie circa per la 1ª categoria,*
- *L. 11 orarie circa per la 2ª categoria,*
- *L. 10 orarie circa per la 3ª categoria, e in proporzione per le altre categorie.*

Questo aumento naturalmente è dovuto soltanto per tre ore settimanali,

4. - Aumento percentuali fisse e premio ad economia: *rivalutazione di tre punti per tutti rispondente all'aumento da un minimo di L. 5 ad un massimo di L. 7 all'ora.*

Inoltre per gli operai che avevano consolidato percentuali più elevate, verrà trasferita la differenza sulla paga base, allo scopo di mantenere le condizioni di miglior favore;

5. - Riproporzionamento minimi aziendali: *si è ottenuto il riproporzionamento in conseguenza degli aumenti contrattuali, mediante la elevazione dei minimi aziendali;*

6. - Paghe di posto: *costituzione di una Commissione composta da un Rappresentante della Direzione e da un Membro di C.I., per l'esame delle nocività da effettuarsi con la consulenza dell'Ispettorato del Lavoro, allo scopo di stabilire il grado di nocività e la relativa eventuale paga di posto per i lavoratori del reparto ricopertura cilindri materie plastiche, nonchè la sistemazione del reparto stesso;*

7. - Assegnazione tute: *ottenimento dell'assegnazione di una tuta all'anno a carico dell'Azienda;*

8. - Passaggio di categoria: *tanto per gli operai come per gli impiegati l'Azienda si è impegnata ad esaminare le segnalazioni della C.I. per il passaggio di categoria agli aventi diritto;*

9. - Lavoratori in trasferta: *nuova e migliorata regolamentazione per i lavoratori in trasferta;*

10. - Sistemazione ambienti: *impegno della Direzione di provvedere al miglioramento del refettorio, spogliatoi, docce e rimessa mezzi di trasporto, entro un minimo limite di tempo;*

11. - Miglioramenti stipendi: *per gli impiegati si è ottenuto un aumento mensile di L. 3.500 a tutti, senza distinzione di categoria;*

12. - Premio annuale: *è stata confermata l'erogazione di detto premio nella misura di lire 12.000 da corrispondersi a tutti i dipendenti alla vigilia delle feste natalizie;*

13. - Orario di lavoro: *al più presto sarà ripristinato l'orario settimanale di 45 ore, distribuite in 5 giornate lavorative, così articolato: 1º turno, dalle 6 alle 15 con mezz'ora di refezione pagata dall'Azienda; 2º turno, dalle 15 alle 24 con mezz'ora di refezione pagata dall'Azienda.*

In conseguenza di tale sistemazione si è ottenuta una ulteriore riduzione di orario di due ore e mezzo, portando la settimana di prestazione a ore 42,30 con salario pieno.

Inoltre la UIL, unitamente alla CISL, ha responsabilmente concluso una diff[illegible] tenza, evitando il [illegible] to di due operai. Se [illegible] obiettivamente conto d[illegible] cedura usata, non [illegible] riconoscere il valore [illegible] del risultato.

Questo è motivo d[illegible] perchè siamo riusciti [illegible] tare a due famiglie d[illegible] nomici: è un atto [illegible] rietà umana che so[illegible] ma democratico sa[illegible]

La UIL non inten[illegible] ficare quanto si [illegible] perchè crede che le [illegible] dei lavoratori sono [illegible] plaudire alla serietà [illegible] ta delle maestran[illegible] che solo con l'azion[illegible] tico e con le buon[illegible] si possano raggiunge[illegible] maggiori benefici [illegible] per la classe lavor[illegible] cia o non piacc[illegible] zione dell'Unità, [illegible] è noto, della [illegible] con le conseguenze [illegible] troppi lavoratori [illegible] se — conoscono'.

ELEZIONI DI C. I. TESSILI

Al Cotonificio Wild di Piasco (Cuneo)

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della C.I., e si sono avuti i seguenti risultati:

OPERAI:

— U.I.L.	103 voti	2 seggi	(—)
— C.I.S.L.	140 voti	2 seggi	(133 — 2)
— INDIPENDENTI	166 voti	2 seggi	(300 — 4)

IMPIEGATI:

— INDIPENDENTI	16 voti	1 seggio

La U.I.L. ha ottenuto una brillante affermazione, in quanto, presentatasi per la prima volta, ha ottenuto 2 seggi.

Rappresentanti della U.I.L. in Commissione Interna sono risultati i compagni: MONDINO e ISAIA, ai quali inviamo le nostre congratulazioni.

Si fa notare la ripresa dell'azione sindacale nella zona, grazie a Gianni Lanati eletto nuovo segretario organizzativo della U.I.L.

ALLA RIUNIONE DI BRESCIA

Un ordine del giorno votato
dal Comitato Esecutivo della Uiltessili il 16 luglio 1960

Il Comitato Esecutivo della Uiltessili, riunito il 16 luglio 1960 a Brescia, ha attentamente esaminato la situazione politico-sindacale con particolare riferimento alle agitazioni promosse in diverse province, ed è pervenuto alle seguenti conclusioni anche alla luce delle deliberazioni adottate a Milano dalla Segreteria della UIL il 13 u.s.

Con il fallimento della conferenza al vertice il P.C.I., favorito dalla presenza di un governo appoggiato all'estrema destra, sta tendando, tramite la C.G.I.L., di creare in Italia uno stato di permanente agitazione prospettando ai lavoratori la miracolistica possibilità di risolvere in una sola volta tutti i problemi, proclamando nell'ambito di ogni categoria agitazioni e scioperi a carattere aziendale in modo da creare uno stato di confusione, di disorientamento e di sfiducia tra i lavoratori. Tale situazione minaccia di affievolire la possibilità di lotta dei lavoratori i quali potranno invece essere chiamati a sostenere le rivendicazioni sul piano nazionale tendenti ad ottenere la revisione dell'assetto zonale delle retribuzioni, la parità salariale per le lavoratrici, la revisione del convegno della scala mobile.

Inoltre, a prescindere dagli scopi di partito che animano in questo momento la politica agitatoria della CGIL, risulta evidente che le rivendicazioni poste dalla FIOT risentono di improvvisazione, investono problemi di competenza strettamente Confederale, si riferiscono a questioni già ampiamente trattate in occasione del rinnovo del contratto di lavoro. Il Comitato Esecutivo, mentre respinge ogni tentativo di agitazioni inconsulte che si risolverebbero fatalmente in insuccessi per i lavoratori, non può ignorare che l'attuale congiuntura economica del settore deve consentire la piena realizzazione di tutte le condizioni contenute nel contratto nazionale di lavoro recentemente stipulato, soprattutto per quanto concerne una moderna applicazione delle tecniche retributive, dei cottimi e degli incentivi.

Il Comitato Esecutivo dà pertanto mandato alla Segreteria di interessare in tale senso le associazioni padronali tessili.

Invita infine la confederazione ad accellerare i tempi onde consentire una rapida soluzione dei problemi posti a suo tempo e relativi al riassetto zonale delle retribuzioni ed alla revisione dell'accordo sulla scala mobile.

A seguito della delibera di cui sopra la Segreteria si è impegnata a chiedere alle Associazioni Industriali Tessili un incontro onde tentare di concordare su di un protocollo aggiuntivo al C.N.L. che serva a chiarire:

a) Il 1º comma dell'art. 16, nel senso che il sistema di lavoro a cottimo deve effettivamente essere esteso, possibilmente in forma collettiva, a tutti indistintamente i lavoratori e non, come avviene ora, solo ad alcuni reparti e neppure in tutte le fabbriche;

b) che deve essere comunque favorita l'applicazione delle moderne tecniche retributive.

Netta afferma[zione] della UIL a M[atelica]

Il giorno 12 [illegible] lo Stabilimento A[illegible] Matelica Macera[ta] svolte le elezion[i] [illegible] na della Commiss[ione] [illegible]

La UILM presen[illegible] la ha ottenuto co[n] [illegible] voti i 2/3 dei se[ggi] [illegible] consideriamo ch[e] [illegible] zona i Sindacat[i] [illegible] chè sconosciuti s[illegible] sa preparazione s[illegible] classe operaia, sia [illegible] cetto assolutament[e] [illegible] stico con cui vene[illegible] tutte indistintam[ente] [illegible] de, per cui il pi[illegible] la Parrocchia [illegible] all'Ufficio di Colloca[mento] [illegible] fermazione della U[illegible] sta un maggior sign[ificato] [illegible]

Altra considerazi[one] [illegible] maggior risalto a[illegible] toria è che la Dire[zione] [illegible] Stabilimento aveva [illegible] ni prima della co[illegible] elettorale, assunt[o] [illegible] operai con contratt[o] [illegible] mine (3 mesi)

La preferenza de[illegible] della Merloni è u[illegible] mento alla Organizza[zione] [illegible]

Elezioni di C.I. alla Stipel d'Aosta

Lista Operai e Te[illegible]
UILTE [illegible]
FIDAT (29) [illegible]
SILTE (3) [illegible]
Lista Impie[gati]
Lista Indipendente [illegible]
[illegible]
[illegible]
(Fra parentesi le scorso anno)

per prima si [illegible] cretamente d[illegible] affrontando co[illegible] costituzione de[illegible] [illegible] era sprovvista [illegible] lista UIL [illegible] fattiva e attiva [illegible] greteria Pro[vinciale] [illegible] locali fra i qua[li] [illegible] Cruciani e [illegible] Bianchi che [illegible] lasciato per [illegible] sta affermaz[ione] [illegible]

Quest[illegible]
Lista UILM [illegible] eletti Oreste [illegible] Puffa
Lista CISL [illegible]
La CGIL [illegible]

Redazione e Am[ministrazione] TOR[INO] Piazza Stat[illegible] Tel [illegible]
Direttore res[ponsabile] Giosuè AR[illegible]
Aut. Tr. Tor[ino] [illegible]
Tipografia [illegible]

Ancora sui nefasti dell'I.N.A.-Casa

Su un altro foglio sindacale, tempo fa, un articolo su questo tema, ma era fatto in modo che serviva solo a prendere in giro 50 poveretti, che con ogni sorta di sacrifici era riuscito a mettere insieme una cifra (per niente irrisoria) onde poter far parte di una cooperativa edilizia del così detto «Piano Fanfani INA case».

Ora io intendo portare a conoscenza degli operai tutti, come veramente stanno le cose.

Due anni fa, e precisamente nel 1958, quei 50 operai, erano additati come dei privilegiati erano, secondo l'opinione generale, dei compagni di lavoro «fortunati».

Dicevano: «Vedi loro, con un anticipo in conto terreno l'INA gli fa la casa, e questo con i nostri soldi. Praticamente non avevano tutti i torti, in quel lontano giorno, le cose stavano proprio così, poi... oggi, mese di luglio 1960 la casa è di là da venire.

Sembra incredibile, chi legge queste righe dirà tra se, «ma questo signore esagera». NO! operai non esagero, le pratiche sono andate a finire in mano a persone, debitamente autorizzate dall'Ina case, persone che se ne fregano, se in mezzo ci sono operai che per farsi la casa, si sono privati di molte altre cose, persone, che guardano solo il loro interesse e fanno di tutto affinchè la questione non si risolva, altrimenti è finito lo scopo.

Da allora abbiamo fatto molte riunioni, e ognuna di esse, prima di finirla, saltava fuori la parcella, di questo architetto o di quel geometra, da pagare, ed erano sempre cose extra.

Il bando di concorso, dice: Una cooperativa, formata da un certo numero di lavoratori, compri un terreno e lo consegni al piano INA case

Su questo terreno l'INA costruirà la casa, senza altra spesa, il riscatto inizierà a casa ultimata e consegnata ai destinatari.

Compagni operai, la casa dopo due anni non c'è ancora, ma di spese extra ne abbiamo fatte molte e purtroppo non c'è niente da fare, esse rivestono tutte il carattere di «Imprevisti»

Tempo fa ci era stata data la notizia che era subentrata, nella gestione come ente appaltante la Soc. RIV, ed era stato per noi una iniezione di rinnovata fiducia.

Ahimè anche questa via (si vede per quelle inevitabili pastoie burocratiche, che in Italia hanno il loro terreno fertile) si è rivelata lunga e tortuosa e ben poco, finora, ha servito ad accelerare le cose

Tutti i giorni, come torno dal lavoro, mia moglie mi fa la stessa domanda e cioè Vi sono novità per la casa? ed io purtroppo devo sempre dire no, ed allora lei abbassa la testa e rimane muta ed avvilita.

Compagni operai, questa è la situazione, non guardateci più come dei privilegiati, ma come veramente siamo, dei poveretti presi in giro.

State in guardia, se dovesse capitare anche a Voi di far parte di una cooperativa, tenete gli occhi bene aperti.

Michele [illegible]

COMUNICATO DEL C.I.D.E.S.

Ferie per i lavoratori della Fiat

Allo scopo di consentire ai lavoratori Fiat provenienti dal Sud di raggiungere le loro famiglie presso i paesi d'origine per trascorrervi le ferie; allo scopo, anche, di ottenere per tutti gli altri lavoratori Fiat la possibilità di trascorrere, con una modica spesa di viaggio, un periodo di riposo e di svago nell'Italia meridionale, il C.I.D.E.S. per accordi presi con la S.A.V.E.T., Agenzia di Viaggi, via Bruno Buozzi n. 10 ha ottenuto la formazione di due treni speciali: TORINO-BARI e TORINO-REGGIO CALABRIA.

Treno TORINO BARI:

Tariffa n. 5 (Riduzione 40% rispetto alla tariffa normale). Andata e ritorno L. 7.000 (settemila).

Partenza da Torino: fra le ore 21 e le ore 24 del giorno 7 agosto. Arrivo a Bari nel pomeriggio del giorno 8 agosto.

Partenza da Bari fra le ore 21 e le ore 24 del giorno 21 agosto. Arrivo a Torino nel pomeriggio del giorno 22 agosto.

Fermate Pescara - Termoli - Foggia - Barletta Bari.

Treno TORINO-REGGIO CALABRIA:

Tariffa n. 5 (Riduzione 40% rispetto alla tariffa normale). Andata e ritorno L. 7.900 (settemilanovecento).

Partenza da Torino: fra le ore 21 e le ore 24 del giorno 7 agosto. Arrivo a Reggio Calabria nel pomeriggio del giorno 8 agosto. Partenza da Reggio C.: fra le ore 21 e le ore 24 del giorno 21 agosto. Arrivo a Torino nel pomeriggio del giorno 22 agosto.

Fermate: Salerno - Battipaglia - Paola - Sant'Eufemia - Villa San Giovanni - Reggio Calabria.

*

I viaggi alle condizioni e secondo le seguenti norme per le prenotazioni sui treni:

Dato il coincidere delle ferie dei lavoratori Fiat con il periodo di preparazione delle Olimpiadi e la conseguente carenza di materiale rotabile, i treni concordati sono stati oggetto di una specialissima concessione delle FF.SS coll'impegno di usare le carrozze normalmente impiegate dal Compartimento di Torino nel servizio locale per i lavoratori. Si tratta quindi di carrozze non imbottite di 3ª classe debitamente riordinate e fornite dei servizi indispensabili.

Le prenotazioni verranno effettuate a cura della Soc. S.A.V.E.T. presso i suoi uffici di via B. Buozzi n. 10.

All'atto della prenotazione gli interessati dovranno compilare una scheda con le proprie generalità, versando l'importo del biglietto. Ai prenotati verrà rilasciata una «contromarca» che rappresenta il biglietto pagato e che dovrà essere conservata per tutta la durata del viaggio, sia di andata che di ritorno.

Le prenotazioni avranno inizio il giorno 20 luglio prossimo e si protrarranno sino ad esaurimento dei posti disponibili. Al momento della prenotazioni verranno anche comunicati gli orari esatti di partenza e arrivo, comprese le Stazioni intermedie, per i due treni.

Orari delle prenotazioni: tutti i giorni, compreso il sabato, dalle ore 8,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 19,30. Domeniche: dalle ore 8,30 alle 12. Per ogni chiarimento o contestazione è competente la Società S.A.V.E.T.

Elezioni all'Urbiochimica

Il giorno 30 giugno u.s. si sono svolte le elezioni per la costituzione della Commissione Interna alla «URBIOCHIMICA».

La U.I.L. ha riportato una netta vittoria, conquistando tutti i seggi ed una fortissima percentuale di voti.

Ed ecco i risultati in cifre:

Votanti 326 - UIL 267 voti (pari all'81,90 per cento) - 5 seggi - schede nulle 44 - schede bianche 15.

Una convenzione per combustibili

Il C.I.D.E.S., a seguito di un attento esame della situazione di mercato per quanto riguarda legna e carbone, allo scopo di ricercare le soluzioni migliori per un contenimento dei prezzi, specie per quelli soggetti alle fluttuazioni stagionali, come è appunto il caso della legna e del carbone, generi tendenti al rialzo nella stagione invernale; ritenendo che, in simili circostanze, la soluzione migliore sia la ricerca di un prezzo medio costante e comunque inferiore a quello normalmente praticato; nella convinzione, inoltre, che ogni operazione tendente a suscitare la concorrenza, non possa che apportare dei benefici effetti alla politica generale dei prezzi; segnala ai lavoratori la possibilità di ottenere condizioni favorevoli di prezzo e di qualità indirizzando i loro acquisti di legna e carbone, per la stagione invernale 1960-61, presso le seguenti Ditte:

- *GALLINO Giovanni - corso Raffaello, 5 - Torino - Telefono 68.20.61;*
- *RISTA PIETRO - via Monte Asolone, 116 - Torino - Telefono 32.32.30.*

QUALITA' E PREZZI
(al quintale)

Coke metall. pezz. 20-40 lire 1.950 - Coke metall. pezz. 40-70 L. 1.800 - Coke gas rotto L. 1.830 - Ovoli di antracite primaria L. 1.790 - Antracite pisello per stufe a fuoco cont. (russa e francese) L. 1.950 - Antracite russa pezz. noce e arancia L. 2.450 - Mattonelle Union e Stella sciolte L. 1.590 - Mattonelle Union e Stella legate L. 1.800 - Legna faggio L. 1.400 - Legna mista essenza forte (rovere, faggio, acacia, carpino) L. 1.250 - Ritagli per avviamento L. 1.800

Condizioni per l'acquisto

a) Mediante prenotazione, termine ultimo 31-8-1960.

b) Pagamento rateale senza maggiorazione di prezzo;

c) Per gli acquirenti domiciliati entro il raggio di 30 Km. oltre la cinta daziaria di Torino, maggiorazione, per maggiori oneri di trasporto, di L. 30 al quintale.

RADIO - TELEVISIO[NE] - ELETTRODOMESTIC[I]
SCARPELLI
Via Genova, 97 [illegible] 69.43.60
C. R. Margherita, 212 Telefono 73.56.21
TORINO
MASSIME FACILITAZIONI PA[GAMENTO]
Sconti speciali a Dipendent[i] [illegible]

OTTICO MATTONE
OCCHIALI
[illegible]
[illegible] QUALITÀ [illegible]
SERVIZIO MUTUA FIAT [illegible]
[illegible] TORINO

TUTTO PER IL NEONATO
alla Stella d'Italia
GIACOMO PERIN BERT
P.za Repubblica, 2 (P.te Palazzo) Tel. 40.806
TORINO
BIANCHERIE - MAGLIERIE
Confezioni per BAMBINI e BAMBINE
Sono graditi i BUONI ENAL

UIL **NOTIZIARIO** UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni.

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

N. 15 - 16 - 17 — 5 Settembre 1960
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 50 - Cronaca L. 150 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologio L. 150 - Part. lutto L. [illegible] la riga - Economici L. 20 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Meucci, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. [illegible]

LE DEFICIENZE DEL «PIANO VERDE»

Nel discorso di presentazione del nuovo Governo alle Camere il Presidente del Consiglio, on. Fanfani, ha così precisato il programma di politica agraria: «Per lenire i mali dell'agricoltura italiana e sostenerla nella gara iniziata con le agricolture degli altri Paesi del MEC, il Governo Segni ha presentato al Parlamento il suddetto Piano Verde per lo sviluppo dell'agricoltura. Al suo esame — che raccomanda sollecito — il Governo parteciperà nell'intento di *farlo risultare strumento idoneo, già nel suo primo quinquennio, a favorire la trasformazione dell'economia agricola italiana secondo le nuove esigenze*, per renderla capace di sostenere nel territorio nazionale la concorrenza altrui, vincere nei territori esteri la concorrenza locale, assicurare stabilità di proficuo impegno, alle popolazioni contadine che ancora resistono eroicamente alla tentazione dell'urbanesimo.

«Perchè il Piano Verde non si limiti ad esaurire i suoi effetti con la distribuzione quinquennale delle somme previste, aggiungeva on. Fanfani, il Governo ritiene più che mai urgente la presentazione di una legge sui miglioramenti, articolata in modo da conseguire gli scopi prefissi malgrado la eventuale deprecata negligenza di qualche proprietario. Contemporaneamente il Ministero dell'Agricoltura curerà il riordino e il coordinamento di tutte le norme sulla formazione della proprietà contadina».

Da tali dichiarazioni sembra affiorare l'intendimento del Governo di completare il Piano Verde mediante la presentazione di un progetto di legge sui miglioramenti obbligatori (progetto che il Ministro dell'Agricoltura del primo Governo Fanfani, Ferrari Aggradi, aveva pronto e che il Ministro Rumor ha... dimenticato nel cassetto) e di portarvi tutte quelle modifiche che si renderanno necessarie allo scopo di farlo risultare strumento idoneo (che attualmente non è) a favorire la trasformazione della economia agricola italiana, secondo le nuove esigenze comunitarie.

Il Piano — se proprio così vogliamo chiamarlo — altro non è che una serie di stanziamenti suppletivi a leggi già esistenti. Inoltre tutti hanno finito col polverizzare i pur cospicui finanziamenti fra una serie infinita di interventi e di iniziative, per cui nessun settore risentirà — in maniera valida — degli effetti dello stesso.

Prendiamo, ad esempio, le somme messe a disposizione per l'incremento degli allevamenti zootecnici: coi 20 miliardi messi a disposizione, nel quinquennio, per la concessione di contributi in conto capitale a coloro che acquisteranno bestiame di razze pregiate, si potrà ottenere l'incremento di 50-55 mila capi di bestiame.

Il patrimonio bovino raggiunge, in questo momento 9 milioni circa di capi. Le due cifre sono sufficienti per dimostrare l'irrisorietà dell'intervento, pur essendo questo uno degli impegni più sostanziosi.

Il discorso si potrebbe ripetere per la meccanizzazione, lo sviluppo della cooperazione e delle attrezzature di mercato e tante delle altre forme di intervento previste. Ma non è questa la critica maggiore che noi facciamo al Piano.

Il difetto principale del Piano sta, secondo noi, nel fatto che esso ignora i gravi problemi strutturali, che sono all'origine della crisi attuale dell'agricoltura italiana.

Se un'impresa agricola è strutturalmente inadeguata per via della dimensione, o del tipo di conduzione, ecc., non sarà sufficiente concederle contributi per incrementare gli allevamenti, acquistare più macchine, utilizzare una maggiore quantità di concimi, ecc., per sollevarla dalla situazione di crisi in cui si trova, se prima non si modificano le condizioni di base.

E' lecito, al contrario, temere un aggravio dei costi di produzione, per via delle condizioni strutturali sfavorevoli in cui si trova. E dalle fondamenta perciò che occorre cominciare. Ad iniziare la casa se le fondamenta non sono solide, si corre il rischio di vederla crollare. Le aziende strutturalmente inadeguate in Italia sono moltissime: non vi sono soltanto le proprietà contadine di dimensioni troppo piccole — e già sono un grosso problema — di cui tanto si parla e nulla si fa per integrarle, perchè il farlo comporta l'adozione di provvedimenti che danno fastidio ai potenti. Vi sono anche le imprese contadine e capitalistiche delle residue zone latifondistiche e della proprietà locatrice assenteista — di cui poco si parla — e vi è infine il grosso problema delle aziende a conduzione mezzadrile.

Se facciamo la somma delle superfici interessate alle zone e ai tipi di conduzione sopra indicati, ci accorgiamo che andiamo oltre il 50 per cento della superficie agraria coltivata del Paese.

In un piano che vuole essere — come disse a suo tempo il ministro Rumor — «la presa di coscienza di tutti i problemi agricoli del Paese», come è possibile ignorare l'esistenza di problemi strutturali così importanti e che interessano tanta parte dell'economia agricola italiana?

Si crede di poter risanare l'agricoltura italiana passando sopra questi problemi?

E' un'illusione, una grande illusione. Credere, ad esempio, di poter trasformare l'agricoltura nelle zone a conduzione mezzadrile se non si affronta prima il problema della riforma del contratto mezzadrile è un'illusione; credere di potere incrementare gli allevamenti zootecnici, senza risolvere il problema della corresponsione degli interessi al contadino che è comproprietario della metà del bestiame, o di estendere determinate colture industriali, ortive o frutticole, senza risolvere il problema del compenso al mezzadro, per il maggiore, immensamente maggiore impiego di mano d'opera, è un'altra grossa illusione.

E le macchine, le tante macchine, piccole e grandi, di cui vi è bisogno in un'agricoltura moderna, chi le metterà se il proprietario si rifiuta spesso di acquistarle o, quanto meno, di accollarsi la metà delle spese di esercizio di tutte indistintamente?

Sono tutti problemi che all'occhio dell'inesperto possono sembrare secondari, ma chi conosce la mezzadria sa che non è così.

Senza la risoluzione di tali problemi la mezzadria non sopravviverà nemmeno in quelle zone dove può avere ancora una sua funzione economica e di valorizzazione agricola. Appena potrà, il mezzadro se ne andrà, oppure cercherà di accelerare il processo di trapasso della proprietà della terra. E ciò creerà — non vi è dubbio — rapporti tali tra le parti sempre meno idonei ad affrontare i problemi della riduzione dei costi, della trasformazione delle colture, del miglioramento dei redditi, ecc.

C'è chi spera molto nella legge sui miglioramenti obbligatori per risolvere tutti questi problemi; noi, per la verità, siamo un po' meno ottimisti. Intendiamoci, non che respingiamo il principio dell'obbligo per un proprietario di reinvestire annualmente parte della rendita fondiaria in opere di miglioramento, tutt'altro: con tanti proprietari che prendono solo senza far niente è un provvedimento necessario.

Ciò in cui noi non crediamo è che attraverso il miglioramento obbligatorio si possano correggere le deficienze strutturali di base alle quali abbiamo accennato, a meno che la legge sui miglioramenti non sia congegnata in modo da rappresentare un valido strumento per la soluzione di tali problemi.

Occorrerà perciò rivedere profondamente il piano verde al fine di renderlo veramente quello strumento idoneo a trasformare l'agricoltura italiana, di cui ha parlato il Presidente del Consiglio nel suo discorso programmatico davanti al Parlamento.

ARIDE ROSSI

LIETA PARTENZA PER IL MARE

Anche quest'anno l'Ufficio Assistenza della UIL - con l'attiva collaborazione dell'ITAL - ha inviato quaranta bambini, figli di lavoratori, alla colonia marina di Marina di Massa. Nella foto: il Direttore dell'ITAL, Clerico, saluta le bambine alla partenza.

UNA LETTERA DELLA U.I.L. AL MINISTERO DEL LAVORO

Necessaria una riforma della Cassa di integrazione

Non pensiamo che ostacoli di una certa consistenza possano ritardare il rinnovamento di una legislazione che risale al lontano 1947 - Si rende necessaria una nuova regolamentazione che, tenendo conto delle nuove realtà, consenta di modificare alcuni istituti

La Segreteria sindacale confederale ha inviato al Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale una lettera sulla questione della Cassa integrazione guadagni, che riproduciamo integralmente.

Il nostro Comitato Direttivo ha esaminato il problema della Cassa Integrazione Guadagni, sia dal punto di vista delle disposizioni che attualmente la regolano, e quindi dei benefici che ai lavoratori ne derivano, sia da quello relativo all'andamento favorevole della gestione, ed ha concluso che si possono portare sensibili miglioramenti alle prestazioni estendendo le possibilità di intervento della Cassa ed elevando le indennità da corrispondersi ai lavoratori.

Non pensiamo che ostacoli di una certa consistenza possano ritardare il rinnovamento di una legislazione che risale al lontano 1947 in una epoca, quindi, che risentiva ancora del periodo bellico appena cessato.

L'assestamento e lo sviluppo continuo dell'attività produttiva rende ormai necessario l'intervento della Cassa Integrazione solo in casi che possono considerarsi veramente marginali.

Pertanto, si rende necessaria una nuova regolamentazione che, tenendo conto delle nuove realtà, consenta di modificare alcuni istituti i quali, così come sono oggi formulati, possono dar adito ad interpretazioni restrittive non più conformi alle esigenze attuali sia delle aziende che dei lavoratori.

Com'è noto, la Cassa Integrazione Guadagni agli operai dell'industria, che deriva da due contratti nazionali di lavoro stipulati nel 1941, è regolata attualmente da due D.L.: 9 novembre 1945, n. 788 e 12 agosto 1947, n. 869.

Tali decreti creano, per la loro non sempre chiara enunciazione e la possibilità di interpretazioni troppo elastiche, non poche difficoltà di applicazione.

L'art. 6 del Decreto n. 869, ad esempio, stabilisce che: «la integrazione non è dovuta agli operai assunti o mantenuti in soprannumero rispetto alle esigenze dell'Impresa la cui immissione o mantenimento nell'attività dia origine a turni o a riduzioni dell'orario di lavoro finchè permanga tale loro posizione.

Se la norma citata fosse stata applicata alla lettera, la Cassa Integrazione Guadagni avrebbe dovuto essere abolita perchè è evidente che quando le aziende subiscono una momentanea crisi di produzione, essa si ripercuote sull'attività dei lavoratori i quali vengono a trovarsi da quel momento automaticamente in soprannumero rispetto alle nuove esigenze dell'impresa, anche se per un periodo transitorio.

Nonostante che il Comitato Speciale si sia sforzato di dare una interpretazione elastica, senza la quale la Cassa Integrazione Guadagni avrebbe avuto scarse possibilità di intervento, è evidente che la discussione delle singole richieste è estremamente soggettiva in conseguenza della mancanza di una norma precisa che disciplini la materia anche per quanto riguarda il diritto dei lavoratori alla concessione stessa.

Collegato a questo problema vi è anche quello relativo al termine massimo dell'intervento della Cassa Integrazione Guadagni in quanto soggettiva è la decisione del Comitato sulla durata della concessione non essendovi una norma che indichi il termine massimo nel caso di erogazioni per riduzioni di orario di lavoro.

Altro problema che deve trovare una migliore definizione nella legge è quello relativo alle lavorazioni previste al punto 4 dell'art. 5 del decreto n. 869.

L'integrazione, infatti, secondo tale disposto, è dovuta: «anche agli operai addetti a lavorazioni stagionali o a normali periodi di sospensione, secondo il D.M. 2 dicembre 1939 e successiva modificazione, anche oltre il termine della normale sospensione, quando vi sia prosecuzione di attività e limitatamente alla durata di essa, e agli operai addetti».

Per quanto sia chiaro il concetto estensivo della frase «anche agli operai... ecc.» contenuto nella legge, in sostanza la concessione, della integrazione, nonostante i dibattiti sostenuti in seno al Comitato, è negata non solo agli operai sospesi, ma anche agli operai cui viene ridotto l'orario di lavoro per contrazione stagionale, anche se viene accertato che l'attività lavorativa continua anche oltre il normale periodo di flessione produttiva ed anche se le attività stesse non rientrino tra quelle previste dal D.M. 11 dicembre 1939.

Altra questione della massima importanza è quella relativa alla identificazione del soggetto del diritto alla integrazione salariale.

L'art. 1 del D.L. 9 novembre 1945, n. 788, dice: «agli operai dipendenti da imprese industriali, i quali effettuino un orario di lavoro inferiore alle 40 ore settimanali con conseguente riduzione della retribuzione, è dovuta una integrazione pari ai due terzi della retribuzione ecc.».

Secondo il disposto di tale articolo, dunque, dovrebbe essere pacifico che ad ogni lavoratore che si trovi nelle condizioni predette e in quelle previste dall'art. 5 del D.L. 12-8-1947, n. 869, spetta l'integrazione salariale.

Teoricamente si potrebbe affermare che tale diritto dovrebbe produrre due effetti diversi per quanto riguarda la durata dell'esercizio del diritto stesso e precisamente: a) per 3 mesi (13 settimane) per i lavoratori sospesi e a condizione che gli stessi [illegible] certa la riammissione al lavoro entro breve periodo;

b) illimitatamente per gli operai lavoranti ad orario ridotto e senza alcuna condizione in quanto l'art. 1 della legge n. 788, che sancisce il diritto, non pone alcuna limitazione.

Sembrerebbe evidente, inoltre, che, [illegible] diritto i lavoratori, ciascuno di essi dovrebbe beneficiare della integrazione per il periodo massimo consentito di concessione anche se le sospensioni singolarmente considerate, avvengono in periodi diversi ed anche se complessivamente il periodo della flessione dell'attività lavorativa superi i 3 mesi (per gli operai sospesi) purchè ogni lavoratore interessato non venga a godere del beneficio oltre i limiti consentiti dalla legge.

In effetti, invece, la prassi seguita dalla maggioranza del Comitato Speciale, nonostante l'opposizione dei rappresentanti dei lavoratori, ha trasferito il soggetto del diritto dal lavoratore al datore di lavoro.

Ciò è stato possibile per il fatto che parte attrice della richiesta della concessione della integrazione non è il lavoratore bensì l'impr[illegible].

Dice, infatti l'art. 7 del decreto n. 869 che: «per essere ammessa alla integrazione l'impresa dovrà trasmettere entro 15 giorni dalla sospensione o riduzione di orario... apposita domanda...».

Da ciò ne è derivato l'orientamento di non fare riferimento alla posizione dei singoli lavoratori, ma alla situazione dell'impresa nel suo complesso o, in qualche caso, nei singoli reparti di [illegible]

In conseguenza di ciò si hanno casi con conseguenze paradossali a danno dei lavoratori come, ad esempio, [illegible] mento di mille dipendenti che richiede l'integrazione per 800 operai dopo 13 settimane che altri dieci operai hanno usufruito della concessione, nel qual caso la domanda viene respinta per «supero del periodo massimo consentito» e ciò perchè appunto viene considerata la situazione aziendale nel suo complesso e non il diritto dei singoli lavoratori.

Abbiamo voluto citare solo alcuni degli aspetti negativi della attuale legislazione che disciplina la materia, ma altri ve ne sono e che saranno a suo tempo illustrati. Ma, dopo quanto è stato detto e tenuto conto del modesto apporto economico della Cassa Integrazione Guadagni ai lavoratori in caso di sospensione o di riduzione di attività lavorativa (due terzi della retribuzione per le ore di lavoro non prestate tra le 24 e le 40 ore settimanali) non si può giungere che ad una conclusione.

La legislazione vigente in materia deve essere riveduta in modo che alla luce delle esperienze fatte si possano avere delle norme di chiara applicazione e che tengano conto anche delle esigenze dei lavoratori di conseguire, per quanto possibile, un minimo di salario garantito.

La situazione della Cassa Integrazione Guadagni può consentire, senz'altro miglioramenti nelle sue prestazioni.

Infatti, il bilancio del [illegible] nostante che le erogazioni siano passate da 2451 milioni nel 1957 a 3195 milioni, porta un avanzo ancora superiore del 1957 essendo passato da 4927 milioni a 4129 milioni. Pertanto, l'avanzo della gestione normale del 1958 è in totale di L. 20.346 milioni che, detratte L. 7.954 milioni che rappresentavano il disavanzo della gestione, è di L. 12.392 milioni.

Prima di procedere alla presentazione di un progetto di legge di iniziativa parlamentare, penseremmo che sarebbe opportuno, nell'interesse dei lavoratori e della gestione, un preventivo esame della questione con codesto Ministero al fine di valutare la possibilità di una comune soluzione sulle innovazioni da apportare alle norme di cui trattasi.

In allegato trasmettiamo un nostro studio dal quale potranno essere rilevati, nei particolari, gli istituti che dovrebbero essere modificati e le proposte delle variazioni che ad essi dovrebbero essere apportate.

In attesa di conoscere il pensiero della S.V. sull'argomento, porgiamo distinti saluti.

p. La Segreteria
[illegible]

La questione del conglobamento

In seguito allo sviluppo economico dell'industria italiana ed alle pattuizioni di categoria può essere richiesta una nuova perequazione retributiva atta ad eliminare tutte le anomalie nel frattempo createsi

La fine delle «ferie» e la conseguente ripresa delle varie attività della vita nazionale, pone le Organizzazioni sindacali di fronte ad un problema interessante tutti i lavoratori italiani, ma che per la sua complessità e per il suo tecnicismo non da molti potrà essere compreso se non verrà sufficientemente illustrato ed abbondantemente discusso.

Il problema in questione è quello della revisione dell'accordo di conglobamento.

A questo proposito sarà bene ricordare la lunga trattativa che si concluse nel lontano 1954 e la cui soluzione, a firma delle sole UIL e CISL, portò allora notevoli benefici ai lavoratori italiani sia di natura economica che normativa, poichè in tale occasione si provvide ad un incasellamento delle varie Provincie e Zone che presentavano agli effetti produttivi affinità di situazioni tanto da poter dar loro precisi assetti retributivi.

A distanza di anni, in seguito allo sviluppo economico dell'industria italiana particolarmente in zone centro-meridionali, ed alle pattuizioni di categoria svoltesi dal 1954 ad oggi, ci pare logico il risultato dell'esame di queste situazioni che ci ha portato a considerare ormai superata l'attuale strutturazione, tanto da richiedere una nuova perequazione retributiva atta ad eliminare tutte quelle anomalie nel frattempo createsi.

Se la UIL in data 31 marzo 1960 ha fatto presente alla Confindustria ed all'Intersind la sua disdetta all'accordo del 12 giugno 1954, ciò è dipeso dal preciso intendimento della nostra Confederazione di voler ancora una volta dar prova del senso della sua responsabilità verso l'equilibrio economico creatosi nel Paese, il quale non deve essere sconvolto da azioni inconsulte, ma gradualmente corretto nell'interesse generale dei datori di lavoro e [illegible]

Pur rendendoci perfettamente conto di quanto le Aziende industriali abbiano potuto preoccuparsi di tale richiesta, non avevamo ben compreso il netto rifiuto opposto dalla Confindustria a voler riesaminare tale accordo contestando le ragioni economiche, sindacali e di opportunità da noi avanzate in merito.

Francamente ed obiettivamente non vediamo come si possa negare il progresso compiuto specie in questi ultimi anni dall'industria così come il fatto del ravvicinamento del costo-vita fra settentrione e meridione, e ciò sia per la standardizzazione dei prezzi che per la industrializzazione di molti distretti del Mezzogiorno d'Italia.

Di fronte a tale negativa posizione della Confindustria ed al rifiuto di addivenire ad un incontro per l'esame dei problemi di merito, la UIL si vedeva costretta a replicare comunicando alle parti interessate di ritenere libere le nostre Unioni Nazionali di Categoria, di presentare, in occasione dei rinnovi contrattuali, particolari riordinamenti zonali di settore.

Nello stesso tempo, per quel senso di responsabilità più sopra accennato e sempre nel superiore interesse di una sana politica economica dicevamo di essere a disposizione nella ipotesi che la Confindustria avesse ritenuto opportuno uno scambio d'idee in sede Confederale.

Oggi siamo, per il mutato atteggiamento della Confindustria, e come reso noto dalla stampa, alla vigilia di un incontro che avrà lo scopo di procedere ad un primo esame delle rivendicazioni dei lavoratori che possono fin d'ora essere riassunti sinteticamente nella loro volontà di veder ridotti gli attuali scarti retributivi di zona così come il numero delle zone stesse, le quali, per le ragioni produttive sopra esposte, non hanno più una loro giustificazione di [illegible]

Fin da questo momento ci auguriamo che il buon senso di tutti sia presente in queste trattative così come è avvenuto per la parità salariale fra uomini e donne.

Non mancheremo di tener informati i nostri lettori sullo sviluppo di queste discussioni così come fin d'ora possiamo annunciare che per l'esame di questo problema saranno indette assemblee e convegni particolari.

G. R.

I sindacati americani appoggeranno Kennedy

I sindacati unitari statunitensi hanno preso posizione oggi a favore del candidato democratico alla Presidenza Kennedy e del suo compagno di cordata Lyndon Johnson, con una decisione raggiunta pressochè unanimemente. Soltanto il vice-presidente dell'AFL-CIO, il negro Randolph, ha infatti votato contro, adducendo che fra Kennedy e Nixon non esistono sufficienti motivi di differenziazione per giustificare l'appoggio del sindacato unitario al candidato del partito democratico. La decisione del Consiglio dell'AFL-CIO dovrà essere ratificata dall'Assemblea, sulla cui decisione non esistono dubbi di sorta. Tredici milioni e mezzo di lavoratori che sono iscritti al sindacato riverseranno pertanto i loro suffragi, alle elezioni di novembre, verso Kennedy ed il partito democratico, conformemente ad una tradizione che vede gravitare verso questo movimento la stragrande maggioranza dei lavoratori degli Stati Uniti.

RILANCIO dei "carristi"?

Proprio nel momento in cui le destre cercano con accresciuto interesse contrasti e incongruenze nel PSI, il gruppo filocomunista di Mondo Nuovo non esita ad avvalorare quell'ansia, venendo incontro al bisogno comunista e clericale di temi da guerra fredda. E' di nuovo la volta del Mercato Comune: cogliendo l'occasione del convegno di Strasburgo sui problemi agricoli europei, a cui il PSI — previo assenso del PSDI — ha inviato suoi osservatori, la «sinistra» socialista si è lamentata del fatto che i loro compagni autonomisti preferiscano i socialdemocratici ai comunisti, visitando Parigi, Bruxelles, Londra, e «non hanno mai, in questi anni, voluto varcare la frontiera sovietica (solo una delegazione guidata da De Martino è andata in Polonia)».

L'unica ragione che doveva impedire la «difesa» fatta dall'Avanti! di questa presenza degli autonomisti a Strasburgo sarebbe l'assenza della CGIL e del sindacato comunista francese, che come è noto, sono ostili al MEC. L'assenza del sindacato inglese, attribuita da Mondo Nuovo all'avversione delle Trade Unions per il MEC, è invece dovuta a una ragione diversa: la non ancora raggiunta intesa tra MEC e Associazione europea di Libero scambio (EFTA), cioè area dell'Europa dei 7, capitanata dall'Inghilterra. Vi sono trattative in corso, che dimostrano non esservi tra gli inglesi e MEC i contrasti inventati da Mondo Nuovo.

Di nuovo, ancora, la tesi del MEC «strumento dei monopoli», che non sarebbe più tale se a Strasburgo e negli organismi europei fossero andate delegazioni comuniste. Ora vi è da dire che la presenza nel MEC è il solo modo per contrastare gli interessi capitalistici che vi giocano ancora, se i socialisti sapranno farvi prevalere le loro ragioni. Anche da ricordare è il fatto che senza il concorso di rappresentanze operaie, il MEC [illegible]

A PROPOSITO DEL LIMITE DI ETA' PER LE PENSIONI

Lettera aperta al Sen. Monaldi dei lavoratori anziani torinesi

Riceviamo e pubblichiamo:

Siamo affezionati lettori del «NOTIZIARIO U.I.L.» e da qualche tempo seguiamo le manovre della stampa quotidiana che tendono a preparare l'opinione pubblica al fine di portare l'età del pensionamento a 65 anni. Vorremmo quindi che arrivasse l'eco dei lavoratori anche al sen. Monaldi, citato nell'articolo apparso su «La Stampa» del 14 luglio u.s., il quale pretende di ritardare l'ingresso dei giovani nella vita del lavoro e di spostare l'età della pensione attualmente di 55 anni per le donne e di 60 per gli uomini.

Intanto che l'immissione dei giovani nella vita lavorativa — oggi a 14 anni — sia portata ad età più avanzata, è perlomeno inconcepibile, se si pensa che molti fanciulli per necessità economiche iniziano la vita del lavoro non a 14 anni ma dopo gli 11, dopo ciò la licenza del corso elementare superiore. E che farebbero d'altronde gli adolescenti che non studiano, se non fossero avviati all'apprendistato di un mestiere o di un'altra occupazione? Aumenterebbero la schiera dei fannulloni, dei viziosi, dei ladri e dei rapinatori dei quali ci sembra ve ne siano già abbastanza.

Il fatto poi che la vita dell'uomo si sia allungata, non è ancora un elemento che giustifichi lo spostamento dell'età della pensione dai 60 ai 65 anni.

L'argomentazione del sen. Monaldi non convince affatto. Egli che si preoccupa tanto dell'imponente patrimonio di lavoro (quello dei pensionati) cui il Paese non potrebbe rinunciare, perchè non si preoccupa dei due milioni di disoccupati e sottoccupati, trovando loro una adeguata sistemazione? Forse che, obbligando tutti gli attuali pensionandi ad un più lungo periodo di lavoro, i disoccupati diminuirebbero?

«Oggi a 65 anni, sono ancora viventi due terzi dei [illegible]» [illegible] con ciò? Notiamo subito che un terzo, secondo la statistica, muore prima e per questi, dunque, la pensione sarebbe «alla memoria». D'altro canto le cose non stanno come asserisce il sen. Monaldi e cioè che «non si possono trasformare soggetti attivi in soggetti inattivi, senza menomare la personalità». Forse il sen. Monaldi non sa che coloro i quali, ottenuta la pensione, continuano a lavorare, non fanno ciò per non sentirsi menomati fisicamente o moralmente, ma bensì economicamente. come potrebbero, infatti, vivere con pensioni che vanno dalle 8 alle 20-25 mila lire mensili? Mentre soltanto la spesa del fitto, del gas e della luce è di parecchio superiore?

La concessione delle prime pensioni non è poi tanto remota da far pensare che allora la maggior parte dei viventi fosse già deceduta a 60 anni. Se fu fissato il termine di 55 e 60 anni, [illegible] dere in considerazione per altri ingiustificati motivi di carattere finanziario.

E che dire di quei mestieri che riducono enormemente il rendimento del lavoratore cinquantenne, quando non rendono questi addirittura [illegible]

Concludendo: la pensione a 55 e a 60 anni è stata una conquista sociale ed anche recente; altra aspirazione per i prestatori d'opera potrà essere quella di migliorare la pensione, non mai di differirla; per alcune categorie poi di lavoratori, soggetti a maggior logorio, sarebbe necessario anticipare i limiti di pensionamento.

Quando si è lavorato sodo 46 anni (da 14 a 60, sempre che non si sia iniziato prima) ci sembra che la pensione possa anche essere un diritto.

E infine il sen. Monaldi ignora anche che uomini, i quali hanno superato i 40-45 anni di età, non vengono più assunti al lavoro, perchè dichiarati «troppo anziani».

Seguono le firme

NOTIZIE DAI METALLURGICI

Attività alla Fiat del coordinamento

Su richiesta della corrente UIL, il Coordinamento delle Commissioni Interne FIAT si è incontrato con la Direzione Generale per discutere la modifica dell'accordo sui tempi di lavorazione, stipulato nel 1955.

La proposta di modifica è la seguente:

a) *Art. 1* - Comunicazione dei tempi assestati. - *I tempi debbono essere comunicati scomposti nei seguenti fattori: tempo attivo - tempo passivo - fattore fisiologico - fattore sforzo.*

b) *Consegna dei cartellini dei tempi agli operai.*

c) *Art. 3* - Reclami. — *Eliminazione della prima parte dell'attuale procedura (reclamo verbale al Caposquadra) con inizio dall'attuale seconda fase.*

d) *Quando la produzione venga recuperata all'incentivo ottenuto debbono essere aggiunte le parti di tempo ad economia o inattività per fermate non dovute a colpa dell'operaio:*

e) *Gli scarti di produzione debbono venire pagati fino a tutte le operazioni eseguite.*

f) *Per tutte le produzioni si debbono sommare i tempi di fattore sforzo e fisiologico e provvedere al rimpiazzo per egual misura di tempo, per qualunque tipo di lavoro ad incentivo.*

Mentre alcune richieste sono di facile comprensione, per altre conviene dare maggiori delucidazioni.

Art. 1 - Comunicazione dei tempi. — *Attualmente i tempi vengono comunicati complessivi e quindi l'operaio non può sapere quale è il tempo di lavorazione vero e proprio e quanto il tempo per il fattore sforzo e fisiologico. La modifica proposta farà conoscere il tempo agli interessati perchè possano farsi meglio i conti circa la produzione da effettuare.*

La consegna dei cartellini agli operai comporta una tempestiva consegna di un nuovo cartellino ad ogni eventuale modifica, e salvaguarda l'operaio dalle sgradite sorprese di tempi che variano secondo le necessità produttive anzichè per modifiche tecniche.

Art. 3 - Reclami. — *L'eliminazione del reclamo verbale al caposquadra, elimina una perdita di tempo, eventuali frizioni tra capo ed operaio e mantiene la completa responsabilità dei tempi a chi compete, e cioè agli Uffici Mano d'Opera, senza accollarla ai Capi, che dei tempi non hanno nessuna responsabilità.*

La procedura di reclamo ha inizio inviando il modulo compilato direttamente all'Ufficio Mano d'Opera. I moduli di reclamo possono essere ritirati o dal Caposquadra o dal Segretario d'officina Un nuovo e più giusto principio viene affermato per la produzione recuperata in seguito a fermate varie. Se la stessa produzione non fosse stata recuperata questo stesso fatto avrebbe comportato per l'Azienda, oltre alla perdita di produzione, un onere maggiore (inattività ed economia); perchè deve esentarsi nei casi in cui la collaborazione degli operai le consente di recuperare la produzione?

— Non necessita spiegare la richiesta sugli scarti.

Interessante invece la proposta sui rimpiazzi. Facendo la somma dei fattori sforzo e fisiologico si determina una frazione di tempo di riposo di cui l'operaio ha diritto di fruire. Sommando lo stesso tempo per il numero di operai di una squadra risulta complessivamente il totale dei minuti per i quali ogni squadra deve avere in organico gli operai occorrenti per effettuare la produzione richiesta.

Questa, senza pindarici voli, la proposta di modifica dell'accordo sui tempi presentata dai membri di Commissione Interna UIL, proposta che si basa sulla pratica quotidiana e sulla realtà.

La proposta è stata valutata e commentata in vario modo dalle parti in discussione:

— con serietà e prudenza dalla Direzione Generale, che si rende conto dell'importanza e della serietà della proposta;

— con un certo interesse dalla CISL;

— in modo completamente negativo dai LLD — impegnati come sono a far risaltare sempre il Contratto Aziendale FIAT, e non essendo la proposta negli schemi conduttori di detto pseudo contratto.

La parte più spinta di questa rappresentanza ha tacciato d'infantilismo (speriamo sindacale) chi fa proposte di questo genere. E conseguenti con questa linea di condotta hanno chiesto ed ottenuto una riunione su altro problema: elementi retributivi aziendali.

Riunione svoltasi il 22 Juglio.

In questa riunione i LLD chiedevano la costituzione di un Comitato tecnico di studio e di ricerca paritetico con la Direzione FIAT, che studiasse tutti i problemi nell'Azienda, e conseguentemente non avvenissero più riunioni sul problema tempi di lavorazione, dovendo anche questo essere studiato dal Comitato Tecnico.

Da notare che la Direzione si era dichiarata favorevole per il Comitato, purchè le risultanze dei lavori non fossero impegnative delle parti.

Il classico modo per perdere del tempo e lasciare i problemi insoluti.

In una riunione successiva, il 29 luglio la rappresentanza UIL sostenne con fermezza la proposta presentata sui tempi di lavoro.

In questa riunione la Direzione fece le seguenti dichiarazioni:

1) La Direzione non accetterà mai possibili violazioni del Contratto Nazionale e degli Accordi Interconfederali.

2) Eventuali Comitati di Studio non sostituiscono il Coordinamento a cui rimangono integre le prerogative di rappresentanza.

3) Stante le due precedenti condizioni la discussione poteva continuare sul problema: tempi di lavoro.

Questa era l'accettazione della tesi (non ancora del problema) sostenuta dalla UIL.

I LLD ci sono rimasti male!

Marginalmente alla discussione si è fatta un po' di polemica.

In qualche Sezione, membri di C.I. LLD, in relazioni tenute alle maestranze, riferendosi ad alcune frasi dette dal Capo-delegazione UIL, in vivace polemica con la Direzione Generale, hanno dichiarato la loro compiacenza che finalmente la rappresentanza UIL era venuta sulle loro posizioni, auspicando che la CISL ne seguisse l'esempio. Se non si trattasse di cose serie si potrebbe prenderla per una barzelletta.

Ma a ristabilire la verità è uscito l'ultimo numero del loro giornale, il «Lavoratore FIAT» che a sua volta si è compiaciuto con la CISL dicendo peste e corna dell'atteggiamento tenuto dai membri di C.I. UIL, che secondo colui che scrive «proseguono nello strano bluff».

Come coerenza non c'è male!

Sarebbe conveniente se possibile, che prima di criticarci si mettessero d'accordo in che modo, per non mettere in difficoltà chi sente le relazioni e legge il «Lavoratore», e non sa più a chi credere anche se ancora della stessa famiglia.

Alla S.A.F.E.

Elezioni di C. I.

Alla SAFE si sono svolte le elezioni per il rinnovo della C.I. e si sono avuti i seguenti risultati:

IMPIEGATI

U.I.L. - voti 38 - seggi 1 (38 e 1)

OPERAI

U.I.L. - voti 281 - seggi 4 (263 e 4)

Agli eletti Ermanno Clerico, Carla Bardella, Francesco Leschiera, Enrico Mele e Stefano Puggioni, vadano le nostre congratulazioni e l'augurio di un positivo anno sindacale a favore delle maestranze.

Interdetti di sempre

Agli attacchi rivoltimi da «i soliti ignoti» avrei avuto tutto il diritto di non rispondere, ma trascurando i consigli di amici che mi stimano e stimo, risponderò almeno per una volta con un giudizio espresso da Alberto Einstein cittadino del mondo nato in Germania.

* * *

«Questo argomento (la guerra) mi induce a parlare della peggiore fra le creazioni; quella delle masse armate, del regime militare voglio dire, che odio con tutto il cuore.

Disprezzo profondamente chi è felice di marciare nei ranghi e nelle formazioni al seguito di una musica, costui solo per errore ha ricevuto un cervello; un midollo spinale gli sarebbe più che sufficiente.

Bisogna sopprimere questa vergogna della civiltà il più rapidamente possibile.

L'eroismo comandato, gli stupidi corpo a corpo, il nefasto spirito nazionalista.

Come odio tutto questo!!!

E quanto la guerra mi appare ignobile e spregievole!!!

Sarei piuttosto disposto a farmi tagliare a pezzi che partecipare a un'azione così miserabile.

Eppure, nonostante tutto, io stimo tanto l'umanità da essere persuaso che questo fantasma malefico sarebbe da lungo tempo scomparso se il buon senso dei popoli non fosse sistematicamente corrotto, per mezzo della scuola e della stampa, dagli speculatori del mondo politico e del mondo degli affari».

* * *

Io che non ho il malcostume di falsare i miei pensieri e tanto meno (perchè più sporco) i pensieri altrui, spero che sia sufficiente il passo citato di Alberto Einstein, che fu, prima che un grande scienziato un grande umanista, per chiarire il suo pensiero sulla mostruosità della guerra. Pensiero che io condivido incondizionatamente e che ho avuto l'alto onore di sempre professare anche nei periodi più tristi e torbidi delle vicende [illegible]

A nulla valsero le persecuzioni, gli insulti e anche la fame a farmi cambiare opinione e non saranno certamente apprezzamenti di giovanottuncoli che tanto hanno bisogno della lezione di Alberto Einstein.

A certi *pigmei* che ficcano il naso in cose più grandi di loro consiglierei, non di «tanto in tanto» ma quotidianamente (come il pane), la lettura, perchè (non sono un teppista che consiglia la violenza) da un buon libro, e con un buon maestro, imparassero a conoscere i valori di un ideale che per loro sventura non hanno mai avuto la fortuna di apprezzare.

Gino Coggiola
(iscritto alla U.I.L. dalla fondazione e membro di C.I. alla Velivoli)

Completato l'accordo alla Nebiolo macchine

Soddisfacente soluzione raggiunta anche per i problemi ancora in sospeso

Il 21 luglio i membri di C.I. UIL e CISL si sono incontrati con la Direzione della Nebiolo allo scopo di completare l'accordo del 27 giugno.

Al termine della trattativa si è convenuto quanto segue:

1) estensione della maggiorazione di L. 1 oraria sulla paga di fatto a quegli operai specializzati, appartenenti al gruppo YA, non aventi residuati di premi integrativi «ad personam»;

2) istituzione di un «compenso mensile fisso» per gli operai con mansioni normali di montatori esterni, assorbenti il premio di produzione individuale e il compenso capi-cottimo (ad eccezione della aliquota trasferita a paga base).

Per gli operai già in organico detto compenso — che avrà decorrenza dal 1° luglio c.a. — è stabilito nella misura di L. 18.000 mensili per coloro le cui paghe orarie attuali superano le L. 198,30 ed in L. 17.500 per tutti gli altri.

Per i montatori che già hanno la quota fissa oraria, il compenso mensile verrà aumentato di una cifra pari all'aumento ottenuto per gli altri montatori.

Per gli allievi che entreranno in organico al termine del tirocinio, il compenso è stabilito in L. 10.000.

Il compenso mensile fisso verrà anche erogato per le eventuali assenze derivanti da malattie, infortunio, ferie e festività.

La retribuzione del montatore esterno dal 1° luglio 1960 sarà pertanto costituita da:

— paga oraria di fatto;

— indennità oraria di contingenza;

— quota oraria del premio di produzione di stabilimento;

— compenso mensile fisso;

3) il premio mensile di produzione di stabilimento, a partire dal 1° luglio c.a., sarà corrisposto agli equiparati anche in caso di assenza per malattia o infortunio sul lavoro superante i sei giorni, in misura intera o dimezzata per i periodi retribuiti previsti dal contratto di lavoro;

4) il premio di produzione individuale orario, a partire dal 1° giugno u.s., verrà conteggiato agli equiparati anche per le festività infrasettimanali e nazionali godute.

Anche questi nuovi miglioramenti, come già quelli effettuati con l'accordo del 27 giugno scorso, sono stati raggiunti attraverso una trattativa alla quale hanno partecipato i soli membri di C.I. della UIL e della CISL.

Non è nostra intenzione ritornare ora sui motivi che hanno determinato la non partecipazione della FIOM alle riunioni con la Direzione, quanto il constatare invece come con le intese raggiunte in data 21 luglio u.s., si sia — di massima — conseguito buona parte delle rivendicazioni a suo tempo presentate dalla C.I.

Da un esame approfondito dei due accordi, deriva il nostro convincimento di avere finalmente normalizzato i premi di produzione.

Pertanto i risultati di applicazione non potranno non essere positivi e perciò non abbiamo difficoltà alcuna di andare incontro a critiche «obiettive» da parte di chicchessia, specie dagli oppositori preconcetti, i quali non tralasciano occasione per pronosticare risultati negativi.

A costoro diciamo che alle trattative si partecipa; non si abbandonano le discussioni!

Evidentemente la scuola sindacale comunista (applicata, vedi caso, soltanto nei Paesi occidentali) persegue la via più comoda: l'opposizione per l'opposizione, allo scopo di facilitare i ben noti obbiettivi politici. E questo non significa difendere gli interessi dei lavoratori!

E' bene che i lavoratori della Nebiolo nel valutare i risultati ottenuti, considerino che le trattative sono state condotte e concluse dai soli rappresentanti delle Organizzazioni democratiche e che pertanto nuovi traguardi potranno essere raggiunti, a condizione che venga sempre più rafforzato il metodo dem[illegible]

Siamo alla vi[illegible] elezioni per il rinn[illegible] C.I.; si presenta [illegible] sione per esprimer[illegible] dizio. Noi della U[illegible] diamo tranquilli [illegible] adempiuto ai nos[illegible] nei confronti dei l[illegible]

La Segrete[illegible] UILM

Una cortese lettera del Prefetto

CASE C.E.C.A.

per i lavoratori delle "Ferriere"

A seguito di una riunione tenutasi presso la Camera Sindacale, durante la quale i lavoratori interessati al problema delle «Case CECA» ebbero a fare presente le loro apprensioni ed i danni a loro derivanti dalla ritardata consegna di detti alloggi, la Segreteria della U.I.L. si fece parte diligente presso la locale Prefettura e, documenti alla mano, ebbe a chiedere al Sig. Prefetto un cortese interessamento ed un suo intervento nei confronti dell'Istituto Case Popolari cui è affidata l'opera di costruzione.

In data 30 luglio 1960 ed in risposta ad un suo sollecito, è pervenuta al Segretario della UIL la seguente lettera:

Prefettura di Torino
Oggetto: Case CECA

Con riferimento alla Sua lettera n. 2152 del 18 c.m., Le comunico che in [illegible] alla costruzione degli [illegible] piano CECA ho [illegible] l'Ingegnere Capo [illegible] Civile ed il President[illegible] tuto Autonomo delle [illegible] polari.

Quest'ultimo mi h[illegible] mato che i suddett[illegible] saranno pronti entro [illegible] di ottobre p.v.

IL PREFETTO
f.to Saporiti

La Segreteria della [illegible] Sindacale desidera [illegible] quanto sopra a con[illegible] gli interessati e fa[illegible] che, nel provvedere [illegible] ziare il Prefetto del[illegible] comunicazione, lo h[illegible] mente pregato di vig[illegible] chè da parte dell'Istit[illegible] Popolari sia rispettata [illegible] comunicataci con la [illegible] lettera.

Vita sindacale alla Fiat - Ferriere

Un incontro tra Commissione Interna e Direzione

Il 22 luglio ha avuto luogo una riunione fra la Commissione Interna e la Direzione delle Ferriere.

La discussione sulle richieste presentate dai membri di C.I. UIL, con l'ordine del giorno del 30 giugno 1960, ha portato ai seguenti risultati:

Revisione dell'incentivo degli addetti allo smistamento del Reparto Forge. — Per questi lavoratori è stato richiesto un aumento dell'incentivo allo scopo di portare lo stesso ai livelli percepiti dagli operai di altri reparti che svolgono mansioni analoghe. La Direzione si è riservata di discutere il problema con il Servizio.

Revisione dell'incentivo degli archivisti. — E' stata posta all'attenzione della Direzione la opportunità di concedere agli archivisti un incentivo più rispondente alle mansioni da loro svolte, mansioni che in questi ultimi anni sono andate sempre più aumentando e come quantità e come importanza. La Direzione ha comunicato alla C.I. che è in atto una revisione della retribuzione di tutti gli archivisti del complesso Fiat.

Condizioni ambientali dei palchi e delle cabine dei carriponti del L.C. — I membri di C.I. UIL hanno fatto osservare come le condizioni ambientali di molti palchi e di diverse cabine dei carriponti del L.C. siano tutt'altro che confortevoli e come le stesse non corrispondano, a volte, alle necessità della lavorazione. La Direzione, riconoscendo la giustezza delle segnalazioni della C.I., si è impegnata a far eseguire un sopraluogo dall'Ufficio Tecnico.

Revisione dell'incentivo degli addetti al magazzino del L.C. — Si è richiesto un miglioramento economico dell'incentivo degli addetti al magazzino del L.C., il cui ritmo di lavoro, oltre ad essere in costante aumento quantitativamente, impone agli operai interessati un impegno non indifferente. E' stato inoltre sottolineato come questi lavoratori operino in condizioni inti-infortunistiche non sempre buone.

La risposta alla richiesta è stata affermativa e quanto prima sarà comunicato alla C.I. l'ammontare dei miglioramenti. La Direzione ha altresì disposto l'ampliamento e di conseguenza una migliore sistemazione del magazzino.

Installazione di un ascensore e di nuove docce al palazzo servizi Valdocco — I membri di C.I. UIL, facendosi interpreti del continuo malcontento dei lavoratori interessati, malcontento dovuto alla infelice ubicazione del palazzo servizi Valdocco, hanno richiesto l'installazione di un ascensore.

La Direzione, pur non respingendo la possibilità futura di accogliere tale richiesta, ha precisato che non considera attualmente realizzabile la cosa. Per quanto riguarda invece la necessità, sostenuta dalla C.I., di aumentare il numero delle docce, attualmente insufficenti e non solo per il palazzo servizi Valdocco, bensì per tutti gli spogliatoi delle Ferriere, la Direzione ha dato disposizioni affinchè i Servizi competenti provvedano in merito.

Revisione dei tempi di lavorazione degli addetti alle mole a pendolo del Servizio Lamiere. — Gli operai addetti a questa lavorazione in questi ultimi mesi hanno visto diminuire il loro incentivo a seguito dell'istituzione di tariffe che non sempre sono realizzabili. La C.I., premesso che riconosceva la difficoltà di tariffare una lavorazione di riparazione come quella eseguita dagli addetti alle mole a pendolo del Servizio Lamiere, ha richiesto la revisione delle tariffe sottolineando la necessità di garantire anche a questi lavoratori un guadagno costante.

La Direzione, nonostante le insistenze dei membri di C.I. UIL, non ha accolto la richiesta, precisando però che nella eventualità di particolari lavorazioni per le quali il tempo si dimostri insufficente, sarà presa nella dovuta considerazione la richiesta degli operai di bolle supplementari.

E' pertanto necessario che i lavoratori interessati ogni qual volta riscontrano l'impossibilità di realizzare il cottimo loro richiesto, a causa di una lavorazione particolarmente difficile, richiedano, tramite il caposquadra, l'intervento dei cronometristi.

Istituzione della quarta squadra ai treni 950 e 750 del Servizio Laminatoi ferri ed ai treni 1100 e 700/600 del Servizio Larghi Nastri. — Questa richiesta che fa parte del programma elettorale dei membri di C.I. UIL, trova la sua ragione nel fatto che da quando le esigenze tecniche hanno imposto a questi impianti di lavorare 20 turni settimanali su 21, gli operai interessati sono costretti a degli orari particolarmente gravosi in quanto, mancando un orario prefissato a lunga scadenza, non avviene una rotazione normale dei riposi compensativi.

I membri di C.I. UIL hanno inoltre sostenuto come non possa essere considerato riposo festivo quella domenica in cui gli operai cessano il lavoro alle ore 6 del mattino.

La Direzione ha risposto che per principio non può derogare dall'orario settimanale di 44 ore per queste lavorazioni e che pertanto non ritiene di poter accogliere la richiesta. In seguito però alle insistenze dei membri di C.I. UIL, la Direzione si è impegnata a studiare più dettagliatamente la rotazione degli R.C. e R.O. che dovranno avvenire normalmente in due giorni consecutivi, quando uno dei due cade a cavallo della domenica. Inoltre per gli operai addetti ai forni di riscaldo dei treni 950 e 1100 la Direzione ha assicurato che verrà studiato al più presto un orario che consentirà, ferme restando le 44 ore di media settimanale, che gli R.C. e gli R.O. avvengano abbinati ed a rotazione.

Revisione tempi di lavorazione degli addetti alla punzonatura a caldo, arrotolatura occhi Kensi e verniciatura molle elica del Servizio Molle. — Ancora una volta i membri di C.I. UIL hanno denunciato una lunga serie di anormalità, relative ai tempi di lavorazione, esistenti al Servizio Molle. Anormalità che si protraggono ormai da molto, anzi da troppo tempo, nonostante i ripetuti interventi della C.I.

E' risaputo che molti tempi di lavorazione delle Molle non sono realizzabili. Tant'è che i lavoratori non riuscendo a fare la produzione, pur di non incorrere in provvedimenti disciplinari per scarso rendimento, lavorano a cottimo per l'intera durata del turno dividendo poi la quantità prodotta in otto ore per la quantità oraria loro richiesta.

Ne consegue che il realizzato serve a coprire un certo numero di ore, mentre le rimanenti che in media sono 2 o 3 al giorno vengono segnate ad economia.

Questo sistema viene benevolmente tollerato dagli addetti dell'Ufficio analisi tempi del Servizio Molle in quanto serve a dimostrare che i tempi di lavorazione sono realizzabili. I lavoratori però percepiscono tutti i mesi delle buste-paga in cui le ore ad economia non si contano

I membri di C.I. UIL, nel richiamare l'attenzione della Direzione sull'intero problema, hanno richiesto che si iniziasse ad esaminare alcune lavorazioni, riservandosi di segnalare in seguito tutti quegli altri posti di lavoro dove a loro giudizio esistono situazioni analoghe

La Direzione ha dato disposizione al Servizio Mano d'Opera affinchè venga normalizzata la situazione.

Retribuzione degli addetti al forno di ricottura del calibratore del treno Pellegrino del Servizio Tubi. — I lavoratori addetti a questa piazza di lavoro di nuova istituzione venivano pagati con una retribuzione provvisoria e a nostro giudizio non proporzionata al lavoro da essi svolto. I membri di C.I. UIL sono pertanto intervenuti affinchè fossero stabilite le paghe di piazza, di posto e gli incentivi. La Direzione ha disposto che tale sistemazione avvenga a far tempo dal 22 luglio.

Nella riunione del 22 luglio i membri di C.I. UIL hanno inoltre nuovamente sollevato il problema relativo alle difficoltà che specialmente gli addetti alle manutenzioni elettro-meccaniche incontrano nell'eseguire i capolavori loro richiesti per il passaggio di categoria.

Difficoltà derivanti dal fatto che i capolavori ben poco hanno a che vedere con le mansioni da essi normalmente svolte. La Direzione ricordando che a suo tempo aveva accolto la richiesta dei membri di C.I. UIL di modificare gli schemi di alcuni capo-lavori, ha dichiarato che anche in questa occasione cercherà di estendere analogo trattamento per gli addetti alla manutenzioni

Il Comitato Sindacale di fabbrica delle Ferriere

La parità salariale

Attenti a certe tabelle!

In questi giorni abbiamo con grande piacere visto come da parte di certa stampa sia stato ripreso l'argomento della parità salariale portando a conoscenza degli interessati il meccanismo tecnico del recente accordo stipulato fra le Organizzazioni sindacali.

A nostro modesto avviso, però, nella fregola di fornire tabelle riportanti gli aumenti stabiliti attraverso un sistema di nuovi coefficienti, si sta correndo il rischio di creare una gran confusione e pertanto vogliamo tentare, nella speranza di riuscirvi, di chiarire le idee con argomenti molto terra-terra.

Innanzi tutto, sarà bene dire che le operaie fino ad oggi inquadrate nelle classiche tre categorie, subiranno una variazione di inquadramento in considerazione del fatto di essere adibite a lavori tipicamente femminili od a lavori promiscui tenendo presente che per lavoro promiscuo si intende «il lavoro di contenuto identico svolto di fatto normalmente in modo promiscuo da donne e da uomini in consistente aliquota».

Per le impiegate le categorie soggette a revisione sono la II, III A e III B, mentre le attuali due categorie speciali diverranno quattro.

Chi dovrà stabilire quanto sopra?: le COMPETENTI ORGANIZZAZIONI DI SETTORE sia dei lavoratori che dei datori di lavoro.

Entro quanto tempo tali Organizzazioni dovranno compiere questo esame?: Le Confederazioni stipulanti si adopereranno per ottenere che le trattative di settore siano svolte e concluse entro il 30 giugno 1961.

Da quanto esposto è evidente dunque che solo al 30 giugno 1961 le lavoratrici sapranno dove sono state inquadrate e solo allora esse constateranno di quanto è stato definitivamente migliorato il minimo contrattuale.

Oggi occorre quindi sincerarsi che a tutte le lavoratrici operaie ed impiegate sia stata aumentata di un 2% l'attuale paga contrattuale — da non confondersi con quella di fatto di cui essa è solo una parte — e prepararsi per affrontare le discussioni che inevitabilmente avverranno durante la definizione delle nuove categorie e la elencazione delle mansioni comprese nelle categorie stesse.

A questo proposito, ancora una volta vogliamo ricordare ai lavoratori la necessità di essere organizzati e fornire alle proprie Organizzazioni tutte quelle notizie atte ad esaminare con competenza e cognizione di causa, le varie situazioni sindacali di settore dalle quali possono scaturire accordi tali da non ledere i diritti e gli interessi dei lavoratori.

Da Suzzara a Torino

I giovani della UIL di Suzzara in gita a Milano e Torino

I giovani del Coordinamento UIL di Suzzara sono venuti a Torino in visita allo stabilimento Fiat-Mirafiori. La gita rientrava nel programma culturale che la Segreteria provinciale del Sindacato, in accordo con la Federazione nazionale, ha predisposto e che comprende pure la visita ad altri fra i maggiori complessi industriali italiani.

Il viaggio è stato interrotto da una sosta a Milano, dove i giovani si sono recati presso la Camera Sindacale. Qui sono stati ricevuti dal Segretario della UIL di Milano, Giulio Polotti, che ha dato loro il benvenuto. Con lui era il Segretario di Mantova, Giovanni Patti, che aveva preceduto la comitiva per completare la organizzazione. Consumato un rinfresco, la comitiva raggiungeva la Casa della Cultura in via Borgona per assistere al Convegno intersindacale promosso dal gruppo Pirelli.

Nel pomeriggio i gitanti della UIL suzzarese hanno raggiunto Torino [illegible] accoglierli era il S[illegible] dei metallurgici d[illegible] cato torinese. G[illegible]

La visita allo S[illegible] to di Mirafiori [illegible] nella successiva [illegible] Un pullman, mes[illegible] sposizione dalla [illegible] ha portato i suzza[illegible] terno del grosso [illegible] automobilistico. [illegible] accompagnatore [illegible] gli ospiti nella lor[illegible] visita illustrando [illegible] volta le grandi [illegible] attrezzature d[illegible] mento. I suzza[illegible] pure potuto ved[illegible] di collaudo del [illegible] correria interam[illegible]

Al termine d[illegible] protrattasi per [illegible] ore, i gitanti [illegible] giunto Superga [illegible] sostato in rev[illegible] presso il cippo [illegible] Caduti nella sc[illegible] in cui moriron[illegible] del Torino, qu[illegible] 13, sono rient[illegible] dove hanno p[illegible] un rinfresco lo[illegible] la UIL

In questa o[illegible] gnor Dall'Arg[illegible] bile del coordi[illegible] vanile di Suzza[illegible] un caloroso [illegible] agli ospiti, e[illegible] nome di tutti [illegible] più viva soddi[illegible] la bella inizia[illegible] deva il signor [illegible] quale sottoli[illegible] tanze delle [illegible] l'UIL nella [illegible] cato

Il rientro a S[illegible] venuto verso le [illegible]

La Commissione Interna della RIV alla Direzione

Nella giornata del 20 luglio la Commissione Interna si è riunita, ed ha preso in esame i seguenti punti che sottopone alla Direzione richiedendo un incontro per risolverli:

1) Rivalutare le categorie in base alle mansioni esplicate dagli addetti ai magazzini centrali ed al magazzino economato.

2) Si richiedono i motivi che determinano un così basso Premio di Reparto alla grossa torneria. (Fucinati e Taglio barra).

3) Far funzionare i ventilatori esistenti alla grossa torneria, soprattutto durante il turno della notte.

4) Corsi operatori: quanti se ne intendono fare, di quanti elementi sono composti, con quali criteri vengono scelti i partecipanti

5) Richiesta di soprassoldo per gli operai del reparto Tempera Anelli per lavori effettuati, provenienti da altri Reparti e non valutati nel premio della piccola torneria.

6) A seguito della riunione avuta fra l'ing Franci e la segreteria della C I si rinnova l'invito di prendere in esame la possibilità di darci i chiarimenti sugli elementi e le valutazioni che compongono il premio di produzione generale in 7-B, in uno al ripristino dell'invio del foglio informativo produttivo.

7) Si richiede di essere messi a conoscenza di sino a che punto ed in quale misura è stato applicato l'accordo stipulato in Direzione Generale a proposito dei passaggi di categoria e degli Assegni di merito.

8) Poichè non si è tenuto conto delle ripetute richieste per avere il rendiconto mensile del Fondo dell'Ora di Solidarietà, la C.I chiede di avere un proprio rappresentante nella Amministrazione stessa.

9) Varie.

Sottoscrizione pro "Notiziario"

Totale precedente L. [illegible]
Tramite [illegible] ma L. 600, tra[illegible] rafiori), dr [illegible] re 150, tramite [illegible] derie), Actis [illegible] L. 300; tramite [illegible] Montevecchi [illegible]
Totale L. 944.319

OTTICO MATTONE OCCHIALI
Scuola di Acconciature ed estetica "GEVIT"
Si è aperta la nuova elegante
Serietà assoluta
Corso Re Umberto, 17 - TORINO - Telef. 48.135

Appunti di storia sindacale

Lo sciopero dei "Waistmakers"

La rivolta dei «Waistmakers» del 1909 dice chiaramente quanto hanno dovuto lottare i lavoratori americani per conquistare il diritto alla vita e l'attuale benessere.

Luigi Antonini ne «La [illegible] della Locale 89» ha [illegible] a New York lo [illegible] fatto iniziato con la [illegible] che si tenne nella [illegible] Union di New York [illegible] segnò l'inizio della [illegible] dell'ILGWU (International Ladies Garment [illegible] Union) sulla strada [illegible] progresso e dello sviluppo.

[illegible] interessante conoscere [illegible] come è stata condotta [illegible] lotta; ebbe inizio [illegible] cinquantun anni fa la mattina del 23 novembre del 1909. Con l'impeto di una rivolta scoppiò lo sciopero, ricordato indelebilmente negli [illegible] della International Ladies Garment Worker's [illegible]. La sera prima, migliaia di «waistmakers» (allora la moda delle «dresses» non era ancora [illegible]) avevano gremito [illegible] Cooper Union di New York, l'Astoria Hall, la Beethoven Hall e il Manhattan Lyceum.

Oratore principale alla Cooper Union era il Presidente dell'American Federation of Labor in persona, Samuel Gompers.

Da settimane i «waistmakers» discutevano nelle fabbriche per trovare una via d'uscita dalle condizioni [illegible] in cui erano costretti a soffrire. La paga [illegible] degli «operators» [illegible] appena 6 dollari alla settimana. L'orario cominciava alle sette del mattino e terminava alle otto di sera ed anche dopo, con appena mezz'ora per il «lunch». Però la grande maggioranza degli operai — [illegible] delle operaie, perchè erano quasi tutte ragazze — lavorava a cottimo e a guadagnare sei dollari alla settimana erano soltanto le più [illegible]. Le «finishers» più esperte non guadagnavano più di cinque dollari alla settimana.

Non vi erano stanze dove le donne potessero spogliarsi al riparo da occhi indiscreti, spesso il lavandino era in comune e le prepotenze e le sconce parole dei padroni erano la pratica di ogni giorno.

Le meno sfortunate erano le operaie sedute alla prima fila delle macchine, quelle più vicine alle finestre. Avevano un po' di luce. Le altre anche di giorno, si rovinavano la vista: la luce a gas era poca ed insufficiente. Sicurezza del posto di lavoro? Neppure per sogno! Ognuno poteva essere cacciato su due piedi. Al principio di ogni stagione di lavoro, i padroni dalla prima paga si trattenevano due dollari senza spiegare il perchè. Se qualche pezza di stoffa risultava comunque danneggiata anche in minima parte, l'operaia era costretta a pagarne qualche volta una intera «yard».

* * *

La grande riunione della Cooper Union, in quella memorabile sera del 22 novembre, era illuminata a gas [illegible]. In aria vi era un accumulazione di elettricità che presagiva lo scoppio imminente di un furioso temporale.

Si susseguivano gli oratori ed ogni discorso aggiungeva elettricità alla elettricità. Dopo Samuel Gompers [illegible] per cominciare la vulcanica oratoria di Jacob Panken, ma ecco che una interruzione provocava la [illegible].

Una ragazza, Clara Lemlich, interrompeva: «Voglio dire poche parole». E da tutte le parti: «Parli! Parli!». Sollevata sulla piattaforma, la ragazza gracile ma dagli occhi fiammeggianti, disse semplicemente: «Ho ascoltato tutti gli oratori. Non ho la pazienza di ascoltarne altri. Io sono una di coloro che sentono e soffrono a causa delle condizioni qui descritte. Faccio la proposta di scatenare uno sciopero generale».

E scoppiava così la tempesta. Un Comitato portava la notizia nelle altre sale di riunione e la decisione dello sciopero dovunque era ratificata con impeto travolgente.

L'indomani mattina, 23 novembre, l'America tutta aveva notizia della storica rivolta, ricordata ora col nome di «Uprising of the 20.000».

Molti «waistmakers» erano, a quel tempo, immigrati di recente dall'Europa. Circa il 35 per cento erano italiani. I nativi erano appena il 10 per cento.

La Locale 25 che aveva giurisdizione sui «waistmakers» era diretta da Sam Shindler, segretario e Abraham Baroff, organizzatore. Un appoggio considerevole lo diede alla rivolta la Women's Trade Union League. Da ricerche storiche più minuziose risulta che i partecipanti allo sciopero furono 15.000 e le fabbriche colpite circa 500. Grande confusione nei primi giorni — fenomeno inevitabile — perchè l'Unione esisteva allora più sulla carta che nella realtà, ed i suoi iscritti erano una piccola minoranza di militanti.

I padroni erano sicuri di potere resistere; contavano sull'appoggio della polizia e della stessa magistratura e difatti lo ebbero. Un magistrato, dal nome Olmsted, nel condannare una scioperante, le gridò: «Sei in sciopero contro Dio».

Il sacrilego e reazionario rigurgito indignò la pubblica opinione che simpatizzò per la sorte delle scioperanti.

Purtroppo la lotta era impari. Il sopraggiunto inverno rese impossibile la militante continuazione. La Locale 25, nell'impossibilità di ottenere un contratto collettivo col riconoscimento dell'Unione, da parte della Associazione degli industriali, cominciò a stipulare accordi individuali.

Il 15 febbraio 1910 segnò la fine dello sciopero — a Philadelphia era finito il 3 febbraio. L'Associazione dei Manufatturieri si rifiutò di riconoscere l'Unione, ma 339 ditte sulle 352 appartenenti individualmente alla Associazione, consentirono di trattare con l'Unione. I padroni si assunsero l'obbligo di fornire essi gli aghi, il filo, mentre prima erano gli operai che dovevano pagarli. La settimana pattuita fu di 52 ore, con determinazione delle paghe, fabbrica per fabbrica, fra padrone e comitato degli operai.

Dunque, qualche successo, piccolo e temporaneo qua e là. Ed allora lo sciopero del 1909 fu soltanto una sconfitta? Vi sono delle sconfitte — se così van chiamate — che fanno da preludio a susseguenti vittorie. Lo spirito che rese possibile la rivolta dei «waistmakers» di cinquantun anni fa, si propagò, divampò negli altri settori dell'industria dell'abbigliamento femminile, e fu di stimolo al grande, vittorioso sciopero generale dei «waistmakers» che nel 1913 si concluse con l'affermazione dell'Unione. Il 1909 fu come la sveglia, il 1910 ed il 1913 diedero alla Unione le prime solide basi, e fu grazie a questa solidità che l'Unione riuscì, negli anni di poi, a superare le crisi ed a svilupparsi prodigiosamente nella grande Era del New Deal.

Gli scioperanti del 1909, del 1910 e del 1913 aprirono la strada dell'avvenire. Le nuove generazioni ne ricorderanno sempre il glorioso eroismo. Leggi e metodi forcaioli, leggi cosidette «right-to-work, Taft-Hartley on Landrum-Friffin», non riusciranno mai a fiaccare la ribellione alle ingiustizie e ad arrestare la marcia in avanti dell'Unionismo.

* * *

Questa la rievocazione di Luigi Antonini. E' solo un episodio, ma dice chiaramente come negli Stati Uniti è stata dura la lotta per il riscatto del lavoro.

Aldo Chiarle

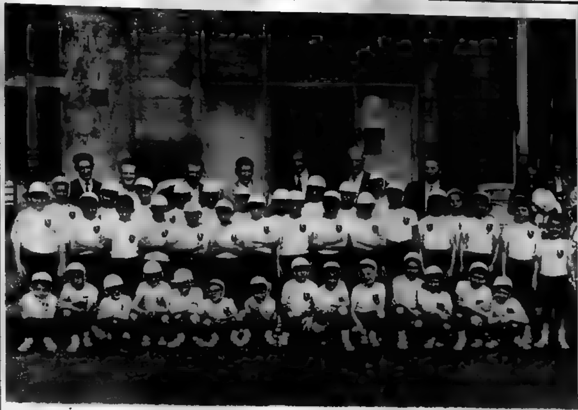

Quaranta bambini sono partiti l'11 agosto per Marina di Massa dove sono ospiti — a cura della nostra Camera Sindacale — della Colonia Torino. Essi stanno tutti bene e mandano, dalle pagine del «Notiziario» un affettuoso saluto ai familiari.

INTENSA ATTIVITÀ DEI POLIGRAFICI

Le trattative per il rinnovo del contratto cartai

Richieste le norme del contratto alla luce delle profonde modificazioni verificatesi nel settore cartario che fin ora non erano state valutate a fondo

Abbiamo provveduto a far pervenire tempestivamente ai nostri iscritti cartai le circolari che la Federazione Nazionale puntualmente ci ha fatto giungere al termine dei vari periodi in cui si sono svolte le trattative per il rinnovo del contratto cartai.

Iniziate il 7 luglio 1960 le riunioni hanno avuto termine il 2 agosto quando le parti hanno convenuto di aggiornare la trattativa al 30 agosto. Ben cinque sessioni di incontri, durate ciascuna più giorni, si sono svolte nel periodo di un mese, il che sta a dimostrare come le discussioni siano state improntate ad un approfondito esame dei vari aspetti del rinnovo contrattuale. Questo rinnovo non si presenta facile perchè si è voluto rivedere le norme del contratto alla luce delle profonde modificazioni verificatesi nel settore cartario e che già troppe volte non avevano, per ragioni di carattere contingente, potuto essere valutate a fondo nei riflessi di natura economica e normativa pressati come si era di dar preminenza al fatto salariale in una categoria nella quale il livello delle retribuzioni era inadeguato all'accresciuta produttività del lavoro enormemente elevatosi nel corso degli ultimi 10 anni.

Non staremo qui a illustrare i vari aspetti delle norme discusse e dei risultati raggiunti sino ad ora. Diremo in ogni modo che forse come non mai per il passato si è operato sino a questo momento con profonde modificazioni di carattere normativo.

Adeguati alcuni articoli contrattuali alle norme di legge e alla prassi talvolta già in atto in vari complessi (visita medica, periodo di prova, passaggio di mansioni, ricuperi, maggiorazioni per orario festivo e per turni) si sono affrontati gli istituti delle ferie, della indennità di licenziamento, degli scatti di anzianità per impiegati ed intermedi. E' stata rinviata invece la proposta dei lavoratori per una diversa strutturazione dei premi di anzianità agli operai.

In base ad alcune acquisizioni per gli operai si è provveduto all'adeguamento delle norme per gli intermedi e per gli impiegati che venivano ad essere toccate da tali modifiche. Inoltre si è elevata per gli impiegati l'indennità per maneggio denaro.

Un tema ampiamente discusso e di capitale importanza è stato quello riguardante le piccole aziende cartarie, ma fino ad oggi non si è trovata a questo riguardo una soluzione soddisfacente per ambo le parti.

Ciò che va messo soprattutto in rilievo nel corso di questa prima parte della trattativa è il profondo innovamento nella determinazione delle mansioni e nel loro incasellamento nelle varie categorie. E' stato un lavoro laborioso, che ha impegnato a fondo i nostri delegati per la difficoltà anche di carattere tecnico della discussione.

Nell'ultima sessione iniziata il 2 agosto si sarebbero dovute affrontare le esemplificazioni per gli intermedi e gli impiegati al fine di completare tutto il mansionario. Nel frattempo però è sopraggiunto l'accordo interconfederale sulla parità salariale tra lavoratori e lavoratrici. Com'è noto detto accordo stabilisce una classificazione unica del personale senza alcuna differenziazione tra le lavorazioni maschili e quelle femminili, e alle organizzazioni di settore la definizione delle mansioni proprie delle varie categorie. Ciò ha indotto la parte industriale a chiedere una sospensiva fino a settembre.

Varie proposte sono state allora avanzate dalle Organizzazioni dei lavoratori tendenti a prefissare la decorrenza del contratto o a determinare un anticipo sui futuri miglioramenti. Non trovandosi però un accordo in questo senso le parti hanno convenuto di riprendere le trattative il 30 aprile e nel frattempo provvedere alla stesura definitiva del raggruppamento per le categorie degli operai già discusse nelle riunioni fin qui tenute, in modo da guadagnare tempo alla ripresa dei lavori.

L'Assemblea annuale dei lavoratori UILTE posti in quiescenza

Con la presenza di un folto numero di lavoratori telefonici in quiescenza dalle Società telefoniche STIPEL E TIMO si è svolta anche quest'anno l'Assemblea annuale indetta dalla Segreteria Pensionati UILTE.

Il Segretario della UIL Giuseppe Raffo, ha sottolineato l'opera della Confederazione UIL sul piano generale per addivenire alla scala mobile delle pensioni, al termine si è congratulato con la Segreteria UILTE Pensionati che opera all'organizzazione dei lavoratori posti in quiescenza per formare una forza compatta ai fini della salvaguardia dei diritti acquisiti in anni di duro lavoro. Al termine Raffo ha voluto ricordare che bisogna bandire la parola «Pensionati» che suona male ma chiamarli invece «Lavoratori» che, giunti ad un determinato limite, hanno il diritto di un meritato riposo.

Ha preso quindi la parola per la segreteria la signorina Jolanda Di Vora che ha letto la relazione sull'attività svolta nell'anno 1959-60.

La relazione ha suscitato una certa reazione quando è stato annunciato che il bilancio tecnico che lega la risoluzione della rivalutazione delle pensioni ante 1952 e la scala mobile sulle pensioni non è ancora uscito, e fino alla fine dell'anno non potrà essere pronto per la lentezza burocratica dell'INPS.

Analoga reazione è pure avvenuta per quanto concerne la riduzione del canone telefonico che in sede di CCNL era stata posta sul tappeto, sostenuta dalla FIDAT e dalla UILTE; ma il SILTE, nella fretta di concludere, si è dimenticato di questa voce ed ora rimangono esclusi da questa riduzione tutti coloro che hanno meno di 25 anni di servizio.

Si è fatto presente il nostro intervento presso le Direzioni per ottenere, tramite il gruppo anziani la riduzione, ma purtroppo a questo gruppo appartengono quelli che hanno più di 25 anni di servizio che fruiscono della riduzione. Si spera che il termine sia portato a 20 anni affinchè, tramite il gruppo anziani, si possa estendere la riduzione ad un maggiore numero di Pensionati.

E' stato fatto presente che sia la STIPEL e la TIMO, tramite i gruppi Anziani, hanno provveduto in questi anni all'aiuto mediante l'elargizione di somme a quei lavoratori in quiescenza che hanno pensioni minime o che si trovano in gravi condizioni economiche.

Grazie all'intervento della signorina Irma Marchio della Segreteria è stato pure possibile svolgere, nel limite delle nostre possibilità, un'opera di assistenza sociale per quei pensionati del gruppo UILTE che sono stati ricoverati in ospedali inviando in soggiorni marini chi abbisognava di cure.

Al termine la signorina Di Vora ha invitato i presenti a collaborare in stretta coesione con il gruppo auspicando il cambiamento della guardia.

Pastore, della Segreteria UILTE, ha illustrato le varie fasi per il sollecito di pubblicazione del bilancio tecnico e le proposte che la UILTE intende presentare circa la modifica alla legge 1450 sul trattamento di previdenza del personale telefonico.

Con cifre alla mano e statistiche sulla base dei bilanci del 1957 e del 1958 del Fondo di Previdenza (mancano le cifre del 1959 che saranno pubblicate alla fine del 1960) Pastore ha fatto presente che con un pò di buona volontà sarebbe stato possibile risolvere subito i casi dei pensionati ante 1952 perchè dai bilanci in nostro possesso è possibile operare senza intaccare catastroficamente il Fondo speciale; purtroppo la lentezza burocratica e certi sistemi propri dei ministeri italiani lasciano il problema scoperto, forse sperando che una soluzione naturale elimini per conseguenza logica tutti coloro che da anni attendono di beneficiare di quei diritti che formano i pilastri fondamentali di uno stato che si dichiara fondato sul lavoro.

Al termine Serena della Segreteria Nazionale UILTE ha riferito sulla azione presso l'ASCOT, nel corso delle trattative nazionali, per ottenere al personale in quiescenza riduzione del canone telefonico; cosa che purtroppo, con l'accordo separato del SILTE non ha potuto aver luogo, per la fretta di concludere un accordo che ha scontentato non solo i lavoratori in servizio ma anche quelli in quiescenza.

Il lavoro visto da Eva

Le casalinghe

Le casalinghe, ovvero la virtù punita. Potrebbe essere il titolo di una commedia del secolo scorso, invece è la messa in scena di una moderna farsa.

Qualche tempo fa, come tutti sanno furono aumentati i contributi della previdenza sociale. I lavoratori se ne sono accorti, ma non quanto le casalinghe, poichè per essi in virtù di accordi e convenzioni l'aumento non è troppo gravoso; per la categoria femminile suddetta invece le cose stanno in ben altra maniera. Sono molte le lavoratrici che dopo aver lasciato l'officina o l'ufficio per dedicarsi alla casa, continuano a pagare i contributi volontari al fine di accantonare una pensione; sebbene esse hanno avuto la sgradita sorpresa di vedere notevolmente aumentato il costo della marchetta da applicare al libretto.

In effetti per avere la stessa pensione di prima devono spendere circa un terzo di più. Tutto questo dopo il tanto parlare fatto in alto loco a favore della pensione per le casalinghe; come primo passo verso il riconoscimento dei loro diritti: aumento dei contributi a quella parte di lavoratrici che ha diritto al versamento della «volontaria». Per le altre niente.

Si fanno invero passi da gigante verso le riforme sociali e non possiamo che rallegrarci di questi progressi da gambero.

Dovremmo salutare con gioia l'avvento del nuovo governo, finalmente costituito dopo due mesi di asmatiche trattative di corridoio e di filosofici dibattiti incomprensibili ai non iniziati ed invece abbiamo il sospetto che le cose non abbiano a cambiare molto. Con governo o senza governo le questioni femminili hanno, il destino di essere caldeggiate, approvate, sollecitate da tutti gli organi responsabili ed infine invariabilmente accantonate.

Perchè questo ostracismo ai nostri problemi? E' esso voluto, oppure casuale? Prima di lamentare ingiustizie o lanciare accuse è bene ricercare le cause del fenomeno.

Abbiamo notato che per tutte le questioni che ci riguardano le cose si svolgono allo stesso modo. Dopo un inizio promettente, ricco di consensi e di dibatti, ecco il ristagno e addirittura l'oblio. E' forse avvenuto questo.

Per ottenere qualche cosa noi donne dobbiamo chiedere la collaborazione maschile, essendo gli uomini che in maggioranza stragrande detengono le leve del potere politico ed economico; noi chiediamo giustizia, sottoponiamo ai responsabili le nostre richieste basate su ragionevoli diritti umani e sociali; è logico che gli individui più illuminati siano conquistati ad una causa che si presenta giusta. In conseguenza di ciò vengono redatti documenti nei quali si dichiara che la donna ha diritto a parità di salario per lavoro di valore uguale, che le casalinghe devono avere la pensione, che le lavoratrici quando si sposano o stanno per avere figli hanno diritto al lavoro quanto le nubili e via dicendo. In teoria tutto va benissimo, queste cose sembrano ovvie e pare quasi inutile fissarle in lunghi ed elaborati documenti internazionali. Dal campo teorico e dottrinario si passa alla realizzazione pratica di quanto enunciato, stabilito e legiferato ed incominciano i rinvii e gli insabbiamenti. Perchè questi problemi che erano riusciti non solo ad attirare l'attenzione, ma a strappare consensi ed approvazioni ufficiali, non riescono ad entrare nella pratica dell'attuazione?

Forse la colpa non è tutta degli organi competenti e degli uomini che devono pensare alla direzione della nostra vita sociale ed economica: la colpa di questi rallentamenti e di questi inesplicabili rimandi è in gran parte nostra.

Noi donne siamo rimaste all'epoca delle lagne e dei sospiri, non abbiamo ancora capito che non basta mugugnare, bisogna agire, far sentire il peso dei nostri problemi attraverso l'opinione pubblica, non soltanto come fatto isolato, ma come stato d'animo diffuso; dobbiamo renderci conto che abbiamo a disposizione due armi efficacissime: la stampa e il voto.

A cominciare dai voti sindacali per finire a quelli politici noi possiamo combattere la nostra battaglia legalmente e con decisione, dando il nostro consenso a coloro che maggiormente hanno dimostrato di sentire e capire i nostri problemi. Quanto alla stampa essa è aperta a tutti per l'esposizione di quanto ci sta a cuore e bisogna servirsene all'occorrenza con entusiasmo e dinamismo. Per prima cosa le lavoratrici dovrebbero interessarsi di quanto avviene nel mondo del lavoro e sarebbe proficuo leggere sui giornali gli articoli che riguardano le nostre questioni, certamente più vantaggioso che non il leggere le disavventure sentimentali delle dive, l'immancabile notizia dei vestiti strappati dagli ammiratori o il costo dei loro gatti.

Una calda preghiera vuol rivolgere Eva alle lettrici che la seguono in questa rubrica: occupatevi seriamente ed attivamente dei problemi che vi riguardano e riuscirete ad ottenere quanto desiderate; fate sentire ai responsabili la vostra partecipazione e rendetela indispensabile la realizzazione delle vostre richieste; chiedete quanto vi è dovuto con fermezza e competenza e si dovrà darvi ragione; scuotetevi dal torpore, mettete in moto la macchina della pubblica opinione e vedrete coronati i vostri sforzi.

Una cosa sola non dovrete mai fare: rassegnarvi all'ingiustizia!

Eva

GLI ANZIANI E LE PENSIONI

Parlare di uno spostamento dell'età del pensionamento in un'era in cui l'individuo è sottoposto ad ogni sorta di strapazzi fisici, ci pare perfetta incoerenza. Sarebbe un provvedimento irriguardoso e antisociale

Pare si siano dati la parola, in alto loco, al fine di renderci ancora più amara la già tanto amara esistenza.

A tale scopo, eminenti personalità, dati statistici alla mano, nell'esaltare l'aumentato indice di età media della vita in Italia e nell'annunciare compiaciuti che gli anziani di oggi sono assai più efficienti di una volta, ribadiscono insistentemente il concetto che per non privare il Paese della «preziosa fonte di energia» costituita dal nucleo degli anziani, dovrebbe essere preso in esame un eventuale prolungamento dell'età del pensionamento.

Riconosciamo che il tenore di vita di una parte della popolazione italiana, in questi ultimi anni, sia notevolmente migliorato; ammettiamo pure che altri fattori abbiano contribuito ad elevare la durata della vita stessa.

Tuttavia parlare di uno spostamento dell'età del pensionamento in un'era in cui l'individuo è sottoposto ad ogni sorta di strapazzi fisici, ci pare perfetta incoerenza, poichè non troviamo nessuna giustificazione valida per invocare un provvedimento irriguardoso ed anche antisociale, nell'attuale momento, nei confronti di chi — dopo tanti anni di lavoro — (e tanti quattrini sborsati) non vede il giorno e l'ora di essere collocato a riposo.

Parliamo a nome di chi ha conosciuto ancora in tenera età i disagi e le privazioni di una vita di lavoro con un orario che non conosceva limiti e con una nutrizione inadeguata e scarsa, senza concedersi nè soste, nè ferie, completamente alla mercè del datore di lavoro.

A nome di questi, che diventati uomini attraverso mille peripezie, guerre comprese, profondendo nel lavoro il meglio delle loro energie, consumando per anni ed anni la magra colazione riscaldata nel famigerato «barachin», da dove derivano in buona parte le gastriti, le ulcere, ecc., di cui siamo per lo più afflitti, diciamo che sarebbe molto opportuno che suggerimenti tendenti comunque a creare negli elementi responsabili un'atmosfera favorevole ad un prolungamento dei limiti dell'età di pensionamento, fossero lungamente meditati, prima di renderli pubblici, perchè non sia negato al momento fissato un diritto che non ha motivo alcuno di essere differito.

Parlare poi di privare il Paese di una «preziosa fonte di energia», quando si tratta di mantenere l'età del pensionamento nei limiti attuali, ci pare una sottile ironia, se si pensa che ad una certa età, eccezione fatta per le alte qualifiche, il rimanere disoccupati equivale a suicidio e che in considerevole parte i datori di lavoro non aspettano che di potersi disfare degli elementi anziani reputati — il più delle volte — un onere eccessivo per l'azienda.

Il recupero delle «preziose fonti di energia» diciamo noi, se ci sono tante preoccupazioni in proposito, non potrebbe — caso mai — effettuarsi tra la massa dei disoccupati che in Italia, purtroppo, si contano a centinaia di migliaia e che sono costituiti appunto da elementi giovani e veramente efficienti, che sollecitano da tempo un'occupazione che consenta loro di partecipare attivamente alla vita produttiva della Nazione?

Le statistiche sono una gran bella cosa e saranno forse anche necessarie, ma siamo pienamente convinti che chi ha la ventura di arrivare oggi al traguardo dei sessant'anni di età, dopo una tirata di cinquant'anni circa di ininterrotto lavoro, è sì fisicamente presente, ma afflitto però da mille malanni: artriti, artrosi, sciatiche, lombaggini, ecc. e ci limitiamo al meno peggio, chè lunga e svariata sarebbe la sfilza dei malanni dovuti in parte al retaggio degli anni di guerra, per i periodi trascorsi in cantina o nei rifugi, e di altro ancora, ed in parte conseguenza dei cibi sofisticati che da quel tempo puntualmente ed impunemente ci propinano, senza che alcuno si preoccupi di fare delle statistiche sul numero degli intossicati e senza alcun intervento per far cessare questo dilagante malcostume che è una continua minaccia alla incolumità pubblica.

Un prolungamento dell'età del pensionamento, può essere concepito solo da chi gode di posizioni privilegiate che comportano larghe remunerazioni, pur non escludendo le sue maggiori responsabilità, e che gli consentono quindi una vita più facile: chi ha praticato tardi l'attività professionale, chi non ha mai dovuto sottostare ad una e propria disciplina, chi non ha mai conosciuto l'assillo di essere multato per ritardi di cui, il più delle volte, i soli veri responsabili sono la distanza dal luogo di lavoro, la penuria ed il disservizio dei mezzi di trasporto.

Ma chi ha conosciuto e conosce tuttora questi disagi, chi deve necessariamente sottostare a questi continui sacrifici, non può non convenire che il pensionamento dev'essere concesso entro limiti ragionevoli, se si vuole evitare che il giusto riconoscimento di una vita di lavoro, non debba avvenire «alla memoria».

Si rimedi quindi a recuperare le «preziose fonti di energia» altrimenti disponibili sul suolo nazionale con il risanamento della piaga dilagante della disoccupazione, tralasciando di ricorrere, in difetto, a diversivi che non servono che ad esacerbare gli animi ed ad accrescere, di giorno in giorno, la sfiducia verso chi ci governa, salvo che si cerchi ad ogni costo l'impopolarità, nel quale caso lo scopo sarebbe pienamente e durevolmente raggiunto.

Ferruccio Pozzi

Riuniti i sindacati dello spettacolo

Presso la Camera Sindacale UIL di Piazza Statuto 18 alle ore 21 di mercoledì 27 luglio 1960, si sono riuniti i rappresentanti di categoria dello spettacolo: orchestra, coro, tersicorei, direttori d'orchestra, elettricisti, artisti, sarte e registi. Detti rappresentanti, dopo animata ed ampia discussione sui problemi riguardanti ogni singola categoria, hanno confermato all'unanimità a Segretari di Categoria le seguenti persone: M.o Provera, M.o Genovese, sig. Di Dedda, sig. Zorgnotti, sig.na Egri, sig. Anfossi, cav. Stella, sig. Schettino.

Inoltre hanno dato il benvenuto al nuovo sovrintendente M.o Dott. Bruno Tedeschi, auspicando una pro[illegible] ed attiva collaborazione per risolvere le questioni inerenti all'attività liricoartistica torinese, soprattutto in previsione della ricostruzione del Teatro Regio.

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Paghe contributi, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata
TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71.57

ECCEZIONALE OFFERTA
Vini genuini direttamente al consumatore!!!
PRODUTTORE VINI:
R. RABEZZANA
in S. DESIDERIO D'ASTI
Deposito per TORINO:
Via S. Francesco d'Assisi, 23 - Tel. 43.070
Forniamo Campioni Assaggio

Gratuitamente Corsi diurni-serali di:
STENODATTILOGRAFIA - INGLESE - COMPTOMETER - CONTABILITA' MECCANIZZATA
indetti dal
MINISTERO DEL LAVORO E PREVID. SOCIALE
Le iscrizioni sono aperte sino al 17 Settembre
INIZIO CORSI: 21 Settembre 1960
Si accettano solo signorine, che debbono essere accompagnate da un genitore.
ISTITUTO MARIA VITTORIA
La Scuola che specializza per l'Impiego
P.za Vittorio Veneto 13 - Tel. 88.99.68

BERLITZ
INSEGNA SOLTANTO LE LINGUE...
...MA LE INSEGNA BENE!
Corsi diurni e serali
anche presso le sedi degli stabilimenti locali
con professori distaccati appositamente dalla scuola
LEZIONI PRIVATE - UFFICIO TRADUZIONI
BERLITZ SCHOOL - TORINO
Via Santa Teresa 3 - Telefono 55.39.70

La S. a S.
CONTINENTAL
di GRIFFA D. e C.
è lieta di annunciare alla propria Clientela che nei suoi negozi di Torino siti in
Via Lagrange, 31
Via Carlo Alberto, 44
Via Chiesa della Salute, 45
TORINO
praticherà **grandi ribassi**
con sconti speciali sino al 30% sulle confezioni da UOMO, DONNA, RAGAZZO e sul suo vastissimo assortimento di
IMPERMEABILI in MAKO ORTALION e NAYLON
disponibili in ogni colore, tipo e misura

ISTITUTO ROSSELLI
CORSI DIURNI E SERALI DI
STENODATTILO - LINGUE
Ricupero anni (medie, ragionieri, geometri) elementari
(semiconvitto, servizio pullman) dopo scuola
CORSO MEDITERRANEO 68 (LARGO ORBASSANO) - TEL. 591.344

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1960: L. 300.

Verso la Corporazione (n. f.?) dei Telefonici?

Vogliono escludere la UILTE dai contratti aziendali

In seguito ad un sollecito della segreteria interregionale UILTE di Torino alle direzioni STIPEL e TIMO sulla data di inizio per le discussioni dei contratti aziendali, le direzioni interpellate informavano verbalmente i nostri rappresentanti che non era intenzione da parte loro invitare la nostra organizzazione alle discussioni se non si firmava il CONL.

I nostri rappresentanti, prendendo atto delle dichiarazioni direzionali, invitavano queste a mettere per iscritto questa presa di posizione con una lettera di risposta alla segreteria interregionale UILTE.

Le Direzioni ribadirono che quella era la loro risposta ufficiale e non intendevano verbalizzarla per iscritto. La segreteria interregionale, informata di questi fatti inviava una nuova lettera alle Direzioni, pregandole di rispondere in forma ufficiale mediante lettera.

Le direzioni, distro queste pressioni epistolari, inviavano finalmente una risposta scritta tirata al cliché nella seguente forma:

Oggetto:

RINNOVO CONTRATTO AZIENDALE STIPEL.

In risposta alla Vostra lettera 046-P. del 21 giugno 1960, confermiamo quanto sull'argomento in oggetto abbiamo già avuto occasione di riferire verbalmente al Vostro associato signor Domenico Serena.

Distinti saluti.

STIPEL - Direz. Generale

Oggetto:

RINNOVO CONTRATTO AZIENDALE TIMO.

In risposta alla Vostra sopracitata, che chiede riscontro alla precedente n. 042-P. del 21 maggio scorso, confermiamo quanto sull'argomento in oggetto abbiamo già avuto occasione di riferire verbalmente al Vostro associato geometra Luigi Monticone.

Distinti saluti.

TIMO - Direz. Generale

*

Nel frattempo anche i nostri rappresentanti della segreteria interregionale di Roma venivano convocati dalla Direzione TETI la quale ripeteva come su un disco a 33 giri il medesimo discorso della TIMO e della STIPEL.

Di fronte a queste risposte verbali e scritte che dicono e non dicono nulla, la segreteria Nazionale UILTE faceva intervenire l'Ufficio Sindacale UIL di Roma presso l'Intersind per una chirificazione di questo strano atteggiamento delle Direzioni aziendali.

L'Intersind, con l'ASCOT, convocava alla fine del mese di luglio la nostra segreteria nazionale per ribadire la posizione delle aziende telefoniche. Chiesto come mai il SILTE nel 1954 non firmò il CONL e fu convocato per gli aziendali e fu perfino chiamato nel 1956 a modificare il CONL che non aveva firmato, l'Intersind rispose che allora c'era la Confindustria con i suoi metodi ma oggi c'è l'Intersind che applica metodi completamente nuovi.

L'Intersind ribadì ancora che l'attuale impostazione data dal loro Consiglio sindacale per le aziende IRI, tende ad ottenere che gli accordi contrattuali siano sottoscritti da tutte le organizzazioni sindacali. Noi ribadimmo che questa impostazione non collima con la prassi usata nella trattativa separata con il SILTE che rappresenta da sola una minoranza del personale telefonico; però si ritenne valida la sua sola firma per rendere valido il contratto. Perchè ora si vuole, anche con pressioni e manovre tendenziose che minacciano la libertà sindacale, costringere la nostra organizzazione a firmare un contratto, che riconosce ed accetta perchè ha dovuto subirlo ma che non intende sottoscriverlo perchè oggi la nostra firma avrebbe due valori, uno formale e l'altro di burla.

Al termine del colloquio la nostra segreteria rispose che non poteva prendere da sola una così grave decisione e pregava i signori dell'ASCOT e dellINTERSIND, nuovi aurighi di un *regime* che si sta instaurando nelle aziende Irizzate, a rimandare la discussione dopo il periodo feriale per interpellare ed informare le segreterie e i consigli interregionali che sono l'espressione più viva degli iscritti.

Analizziamo ora alcune ipotesi che i consiglieri dovranno tener presenti valutando i vantaggi e i pericoli di questa non facile scelta.

Se non si firma, potremo dimostrare la nostra coerenza, affrontando il pericolo di non essere ammessi alle discussioni aziendali, sebbene è nostra opinione che nessuna inibisione può essere fatta alla nostra organizzazione per il fatto che i contratti integrativi aziendali sono un'espressione in meglio del CCNL ma nella forma settoriale, ed hanno una dinamica che deflette dal CCNL. Ad avvalorare questo nostro pensiero esiste il fatto che noi abbiamo stipulato gli ultimi contratti aziendali e li abbiamo regolarmente disdetti; quindi, anche sotto il punto di vista giuridico, la UILTE deve essere ammessa alle discussioni.

Se poi la nostra organizzazione dovesse restare fuori dalla porta o esser soltanto chiamata per apporre una firma, anche in questo caso può esistere un vantaggio per i lavoratori. Infatti, con una organizzazione sindacale tagliata fuori in opposizione, la parte padronale ha tutto l'interesse di assecondare le richieste dei lavoratori concedendo ai suoi sindacati il più possibile per dimostrare all'opposizione sindacale rimasta fuori le sue elargizioni e concessioni.

Un pericolo grave con la non firma esiste invece nella sottile e anonima lotta delli direzioni per demolire mediante non concessioni, ostruzionismi ai nostri rappresentanti, minacce in forma generica ai nostri organizzati, la UILTE.

In questo caso però si avrà la prova lampante che nelle aziende telefoniche irizzate si è istaurato il regime e la libertà sindacale è violata. La fine della nostra organizzazione servirà da indice ai lavoratori di questo pericolo che dovranno ad un determinato momento fare la loro scelta o la libertà oppure l'accettazione del regime La libertà si difende, se si verificheranno questi fatti i lavoratori saranno chiamati alla difesa dei diritti sindacali nell'azienda.

Un pericolo che potrebbe verificarsi invece non accedendo agli aziendali è che il SILTE, espressione padronale nella trincea dei lavoratori, venda nuovamente tutta la categoria come ha fatto nel CCNL, mentre la nostra presenza può impedire il verificarsi di un nuovo baratto

Sono tutte ipotesi che i consiglieri interregionali dovranno vagliare informando gli iscritti prima di pronunciarsi

Nel frattempo le segreterie interregionali hanno già provveduto all'elaborazione delle richieste relative alla modifica dei contratti aziendali che saranno inviate alla fine del mese di agosto alle direzioni.

Il futuro ci appare denso di nubi e la lotta per la difesa dei diritti sindacali nell'azienda si profila assai aspra anche se le recenti affermazioni della UILTE a Roma, ad Alessandria ad Aosta e il formarsi di nostre sezioni in tutti gli esercizi STIPEL e in alcuni della TIMO ci rincuora e ci rinforza nel continuare la lotta.

Solo se riusciremo a potenziare di più la nostra organizzazione potremo affrontare queste battaglie che si profilano in futuro; è inutile sperare dal SILTE, i fatti hanno chiaramente individuato quali interessi salvaguarda, e nemmeno della FIDAT che non si dimostra battagliera seguendo impostazioni di un determinato settore politico. Se la FIDAT avesse perseguito la nostra linea con la non firma oggi non ci troveremo in questa posizione, perchè uniti rappresentiamo la maggioranza dei lavoratori telefonici, ma purtroppo anche se i suoi iscritti erano contrari la FIDAT ha firmato seguendo un preciso ordine della CGIL.

La UILTE è oggi il sindacato di avanguardia e di lotta aperta contro qualsiasi regime che vuole sopprimere le libertà sindacali. La nostra posizione non è di non collaborazione ma collaborazione aziendale, però se si vuole questa collaborazione le direzioni dovranno modificare certi metodi che non fanno di certo onore all'IRI, visto che esso dovrebbe ispirarsi a principi sociali.

La Segreteria UILTE

NELLA PROVINCIA DI TORINO

Nuove tabelle della contingenza

Indennità di contingenza in vigore dal 1° agosto 1960 per l'INDUSTRIA

OPERAI

		UOMINI Giornaliera	UOMINI Oraria
1) Specializzati	Sup. ai 20 anni	251,00	31,3750
	dai 18 ai 20 anni	244,00	30,5000
	dai 16 ai 18 anni	216,00	27,0000
2) Qualificati	Sup. ai 20 anni	225,50	28,1875
	dai 18 ai 20 anni	219,00	27,3750
	dai 16 ai 18 anni	192,50	24,0625
	inf. ai 16 anni	159,00	19,8750
3) Manov. spec.	Sup. ai 20 anni	213,50	26,6875
	dai 18 ai 20 anni	199,50	24,9375
	dai 16 ai 18 anni	157,50	19,6875
	inf. ai 16 anni	124,00	15,5000
4) Manov. comuni apprendisti	Sup. ai 20 anni	200,50	25,0625
	dai 18 ai 20 anni	187,00	23,3750
	dai 16 ai 18 anni	148,00	18,5000
	inf. ai 16 anni	103,00	12,8750

		DONNE Giornaliera	DONNE Oraria
1ª Categ.	Sup. ai 20 anni	204,50	25,5625
	dai 18 ai 20 anni	173,50	21,6875
	dai 16 ai 18 anni	164,00	20,5000
	inf. ai 16 anni	146,50	18,3125
2ª Categ.	Sup. ai 20 anni	194,50	24,3125
	dai 18 ai 20 anni	165,00	20,6250
	dai 16 ai 18 anni	147,50	18,4375
	inf. ai 16 anni	124,00	15,5000
3ª Categ.	Sup. ai 20 anni	178,50	22,3125
	dai 18 ai 20 anni	151,50	18,9375
	dai 16 ai 18 anni	136,00	17,0000
	inf. ai 16 anni	103,00	12,8750

INTERMEDI

		UOMINI Giornaliera	UOMINI Mensile	DONNE Giornaliera	DONNE Mensile
1ª Categoria	Superiori ai 21 anni	350,50	9.113,00	326,50	8.489,00
	dai 20 ai 21 anni	310,00	8.060,00	286,00	7.436,00
	dai 18 ai 20 anni	310,00	8.060,00	286,00	7.436,00
2ª Categoria	Superiori ai 21 anni	266,50	6.929,00	245,00	6.370,00
	dai 20 ai 21 anni	252,50	6.565,00	233,00	6.058,00
	dai 19 ai 20 anni	246,00	6.396,00	209,50	5.447,00
	dai 18 ai 19 anni	227,50	5.915,00	196,00	5.096,00

IMPIEGATI

		UOMINI Giornaliera	UOMINI Mensile	DONNE Giornaliera	DONNE Mensile
1ª Categoria	Superiori ai 21 anni	479,50	12.467,00	479,50	12.467,00
2ª Categoria	Superiori ai 21 anni	361,00	9.386,00	335,00	8.710,00
	dai 20 ai 21 anni	313,50	8.151,00	291,00	7.566,00
	dai 18 ai 20 anni	313,50	8.151,00	291,00	7.566,00
	dai 16 ai 18 anni	313,50	8.151,00	291,00	7.566,00
3ª Categoria A	Superiori ai 21 anni	269,00	6.994,00	248,50	6.461,00
	dai 20 ai 21 anni	258,50	6.721,00	235,00	6.110,00
	dai 19 ai 20 anni	248,00	6.448,00	213,00	5.538,00
	dai 18 ai 19 anni	228,00	5.928,00	198,00	5.148,00
	dai 17 ai 18 anni	196,50	5.109,00	183,00	4.758,00
	dai 16 ai 17 anni	182,00	4.732,00	171,00	4.446,00
	inferiori ai 16 anni	150,00	3.900,00	150,00	3.900,00
3ª Categoria B	Superiori ai 21 anni	228,00	5.928,00	212,50	5.525,00
	dai 20 ai 21 anni	217,50	5.655,00	203,50	5.291,00
	dai 19 ai 20 anni	211,50	5.499,00	191,50	4.979,00
	dai 18 ai 19 anni	198,00	5.148,00	170,50	4.433,00
	dai 17 ai 18 anni	167,50	4.355,00	157,00	4.082,00
	dai 16 ai 17 anni	157,50	4.095,00	149,50	3.887,00
	inferiori ai 16 anni	125,50	3.263,00	125,50	3.263,00

Indennità di contingenza a decorrere dal 1° agosto 1960 per il COMMERCIO

PERSONALE MASCHILE

Categoria	Importo giornaliero	Importo mensile
A1 - A2	240	6.240
B1 - B2 - B3	181	4.706
B - 18/20	157	4.082
C1 - C2	134,50	3.497
C3 - C4	114	2.964
C - 18/20	111	2.886
C - 16/18	86	2.236
Apprendisti Categoria C		
18/20	100	2.600
16/18	79,50	2.067
14/16	56,50	1.469

Salariati	Importo giornaliero	Importo settimanale
D 1	126	756
D 2	112	672
D 3	107	642
D 4	100,50	603
E1 - 1° gr.	133,50	801
E1 - 2° gr.	126	756
E 2	112	672
E 3	107	642
Categoria D. E.		
18/20	105	630
16/18	87,50	526
14/16	62	372
Apprendisti Cat. D. E.		
18/20	94,50	567
16/18	79	474
14/16	56	336

PERSONALE FEMMINILE

Categoria	Importo giornaliero	Importo mensile
A1 - A2	240	6.240
B1 - B2 - B3	157,50	4.095
B - 18/20	135,50	3.523
C1 - C2	117	3.042
C3 - C4	99,50	2.587
C - 18/20	90	2.340
C - 16/18	76	1.976
Apprendisti Categoria C		
18/20	81	2.106
16/18	68,50	1.781
14/16	53,50	1.391

Salariati	Importo giornaliero	Importo settimanale
D 1	107	642
D 2	96	576
D 3	91	546
D 4	85,50	513
E1 - 1 gr.	115	690
E1 - 2° gr.	107	642
E 2	96	576
E 3	91	546
18/20	78,50	471
16/18	71,50	429
14/16	59	354
18/20	70,50	423
16/18	64,50	387
14/16	53	318

PROBLEMI DEI DIPENDENTI DI ENTI LOCALI

Realtà quotidiana

Il secondo comma dell'articolo 22 del R.D.L. 25-7-41 n. 934 recita:

« Si considerano retribuzioni, agli effetti del presente ordinamento, i salari effettivi, il valore degli assegni in natura e gli emolumenti dati in sostituzione di detti assegni, tranne i locali occorrenti per l'espletamento del servizio. La valutazione degli assegni in natura qualora non risulti stabilita da norme speciali, è fatta dal Prefetto, sentiti gli enti interessati ».

L'art. 15 della legge 5-12-59 n. 1077 stabilisce che gli emolumenti sopra citati vengono considerati pensionabili, solo se previsti dalle norme regolamentari o dai contratti collettivi di lavoro.

La logica vorrebbe che coloro che hanno avuto il riconoscimento di particolari assegni pensionabili, prima della pubblicazione della legge 1077, dovessero conservare il beneficio come diritto quesito; in quanto la nuova norma restrittiva deve agire solamente dalla sua entrata in vigore e non può, nè deve, avere effetto retroattivo, anche se serve da interpretazione autentica di determinati articoli della legge numero 379 del 1955.

Purtroppo non la pensano così i funzionari della Cassa Pensioni e della Corte dei Conti, ed assistiamo all'assurdo che, nel caso di due custodi, dipendenti dallo stesso comune, collocati a riposo nel medesimo mese (agosto 1958) ed aventi entrambi il fitto pensionabile, al primo tale indennità venga conteggiata agli effetti della pensione, al secondo no Perchè? Verbalmente chiariscono che il primo ha avuto il riconoscimento perchè la sua pensione è stata liquidata nel settembre 1959 (prima della pubblicazione della 1077), mentre al secondo nulla è stato concesso, in quanto la sua pensione è stata liquidata nel marzo 1960 (dopo la pubblicazione della 1077).

Non credo che il fatto abbia bisogno di commenti, la sua assurdità fa parte delle ingiustizie inconcepibili, come ad esempio la mancata estensione della 1077 alle insegnanti di asilo, che lastricano la dura realtà quotidiana dei pensionati degli Istituti di Previdenza.

Antonio Montalti

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 13
Tel. [illegible] - [illegible] - [illegible]
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Tr. Torino n. [illegible]
Tipografia Quaglia - Torino

Il contratto di lavoro apprendisti metalmeccanici

L'esito positivo raggiunto colma una grave carenza contrattuale

In forza della legge 19 gennaio 1955 n. 25 e del relativo regolamento — che demandavano alle Organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori la definizione della parte contrattuale — il 7 luglio si è stipulato il Contratto Nazionale per la disciplina dell'apprendistato nell'industria metalmeccanica e nella installazione di impianti.

L'essere riusciti a risolvere positivamente tutti gli istituti normativi e retributivi, senza dover ricorrere ad agitazioni, dimostra il valore dell'azione condotta dalla nostra Organizzazione che è riuscita a far superare le difficoltà della lunga trattativa, onde realizzare la regolamentazione, evitando agli apprendisti sacrifici economici.

In sostanza l'esito raggiunto colma una grave carenza contrattuale ponendo così gli apprendisti nelle medesime condizioni degli altri lavoratori: conoscere e, se del caso, avvalersi, quale diritto, di una regolamentazione nazionale che fa parte integrante del Contratto di Lavoro del 23 ottobre 1959.

Ecco il testo dell'accordo:

Addì 7 luglio 1960, in Roma, tra la Delegazione degli industriali metalmeccanici, l'associazione nazionale installatori di impianti termici e di ventilazione, idrici, sanitari, elettrici, telefonici ed affini (Assistal); con la assistenza della Confederazione Generale della Industria Italiana; la Delegazione di aziende a prevalente partecipazione statale, con la assistenza della Associazione Sindacale Intersind; la Federazione impiegati operai metallurgici (FIOM) assistita dalla CGIL; l'Unione Italiana Lavoratori Metallurgici (UILM) assistita dalla UIL; si è stipulato il presente contratto collettivo nazionale;

Articolo 1 - Norme generali.

La disciplina dell'apprendistato nell'industria metalmeccanica è regolata dalle norme di legge, dal relativo Regolamento e dalle disposizioni del presente contratto.

Per quanto non è contemplato dalle disposizioni di legge e dal presente contratto, valgono per gli apprendisti le norme del contratto collettivo nazionale di lavoro del 23 ottobre 1959.

Articolo 2 - Periodo di prova.

Per l'assunzione in prova dell'apprendista non è richiesto l'atto scritto.

Il periodo di prova non dovrà superare le quattro settimane riducibili a due per gli apprendisti in possesso di certificato di licenza di scuole professionali o di avviamento; durante tale periodo ciascuna delle parti [illegible] potrà recedere dal contratto senza obbligo di preavviso o di indennità, col solo pagamento all'apprendista delle ore di lavoro effettivamente prestate.

Superato il periodo di prova l'assunzione in qualità di apprendista sarà confermata mediante comunicazione scritta all'interessato.

Articolo 3 - Tirocinio presso diverse aziende.

I periodi di servizio prestati in qualità di appprendista presso più datori di lavoro si cumulano ai fini del computo della durata massima del periodo di apprendistato, purchè non separati da interruzioni superiori ad un anno e purchè si riferiscano alle stesse attività.

Per ottenere il riconoscimento del cumulo dei periodi di tirocinio precedentemente prestati presso altre aziende l'apprendista deve documentare, all'atto dell'assunzione, i periodi di tirocinio già compiuti e la frequenza dei corsi di insegnamento complementare che siano obbligatori per legge

Oltre alle normali registrazioni sul libretto di lavoro, all'apprendista sarà rilasciato dall'azienda, in caso di risoluzione del rapporto, un documento che attesti i periodi di tirocinio già compiuti e le attività per le quali sono stati effettuati

La retribuzione iniziale dell'apprendista che abbia già prestato altri periodi di tirocinio è quella relativa al semestre nel quale il precedente periodo di tirocinio è stato interrotto.

Articolo 4 - Durata del tirocinio.

La durata del tirocinio e le riduzioni del periodo stesso in relazione ai titoli di studio conseguiti dall'apprendista in scuole statali o parificate sono stabilite nella tabella.

Per aver diritto ad essere ammesso ai minori periodi di tirocinio elencati nella tabella, l'apprendista all'atto dell'assunzione o all'atto del conseguimento del titolo [illegible] se conseguito durante il periodo di tirocinio, dovrà presentare il titolo scolastico originale o apposito certificato debitamente autenticato.

Tabella della durata del periodo di tirocinio

TITOLO DI STUDIO	ETA' DI ASSUNZIONE 14	15	16	17	18	[illegible]
a) Scuola elementare, scuola di avviamento professionale, licenza di scuola tecnica (scuola tecnica industriale o istituto professionale) di attività corrispondente a quella oggetto dell'apprendistato o frequenza del 4° anno di istituto tecnico industriale			1 anno e 6 mesi	1 anno	1 anno	[illegible]
b) Scuola elementare, scuola di avviamento professionale, ammissione al 2° corso di scuola tecnica (scuola tecnica industriale o istituto professionale) di attività corrispondente a quella oggetto dell'apprendistato	[illegible] anni	3 anni	2 anni e 6 mesi	2 anni	2 anni	[illegible]
c) Scuola elementare, licenza di scuola o corsi di avviamento professionale di attività corrispondente a quella oggetto dell'apprendi-[illegible]	4 anni e 6 mesi	3 anni e 6 mesi	3 anni	2 anni e 6 mesi	2 anni e 6 mesi	[illegible]
d) Licenza elementare	5 anni	4 anni	3 anni e 6 mesi	3 anni	3 anni	[illegible]

Eventuali scuole o corsi riconosciuti potranno essere esaminati dalle parti stipu[illegible] determinare concordemente la validità ai fini della riduzione del periodo di appren[illegible] dell'eventuale incasellamento nei vari gruppi.

Articolo 5 - Minimi di paga base.

Abbiamo ritenuto opportuno omettere la dizione del presente articolo in quanto fa riferimento a tabelle che, per la loro complessità e per la differenziazione zonale, rendono necessario effettuare il relativo conteggio

Gli apprendisti, interessati potranno prenderne visione presso la UIL - Metallurgici, la quale ha altresì provveduto a raccogliere in un opuscolo l'intero contratto, comprensivo delle norme di legge e delle tabelle.

Articolo 6 - Lavoro a cottimo, a incentivo e serie.

I periodi di tempo di cui al primo comma dell'art. 23 del Regolamento approvato con decreto P.R. 30-12-1956 n. 1668 sono stabiliti come segue:

a) per durata dell'apprendistato fino a 2 anni: 50% della durata del tirocinio;

b) per durata dell'apprendistato fino a 3 anni: 35% della durata del tirocinio;

c) per durata superiore a 3 anni: 30% della durata del tirocinio.

L'inserimento dell'apprendista nel lavoro a cottimo, ad incentivo o in serie avverrà normalmente negli ultimi periodi del tirocinio.

Fermo restando che in relazione alla particolare natura del rapporto, non è applicabile agli apprendisti quanto disposto dal comma 3° e segg. dell'art. 2 della parte comune del c.n. 23 ottobre 1959, le tariffe di cottimo predisposte per gli apprendisti dovranno rispettare le norme contenute al 3° comma dell'art. 16, parte I, operai, del sopra citato contratto, che regola il conseguimento di un utile di cottimo non inferiore al 10% delle rispettive paghe base.

Articolo 7 - Ferie.

A norma dell'art. 14 della legge 19-1-1955, n. 25, agli apprendisti di età non superiore ai 16 anni verrà concesso per ogni anno di servizio prestato un periodo feriale retributivo di 30 giorni di calendario e agli apprendisti che abbiano superato i 16 anni, un periodo feriale di 20 giorni di calendario

All'apprendista che all'epoca delle ferie non abbia maturato il diritto all'intero periodo di ferie per non avere ancora un'anzianità di servizio di almeno dodici mesi consecutivi presso l'azienda, di norma spetteranno tanti dodicesimi dei periodi suddetti per quanti sono i mesi di servizio prestato. La frazione di mese superiore ai 15 giorni sarà considerata, a questi effetti, come mese intero.

In caso di licenziamento o di dimissioni, all'apprendista spetterà il pagamento delle ferie in proporzione dei dodicesimi maturati. La frazione di mese superiore ai 15 giorni sarà considerata a questi effetti come mese intero.

Articolo 8 - Gratifica natalizia.

L'azienda corrisponderà per ciascun anno all'apprendista, in occasione della ricorrenza natalizia, una gratifica ragguagliata a 200 ore di retribuzione globale di fatto.

Nel caso di inizio o di cessazione del rapporto durante il corso dell'anno l'apprendista ha diritto a tanti dodicesimi della gratifica natalizia per quanti sono i mesi di servizio prestato presso l'azienda. La frazione di mese superiore ai 15 giorni viene considerata a questi effetti come mese intero.

Articolo 9 - Insegnamento complementare.

Per l'adempimento da parte dell'apprendista dell'obbligo di frequenza — ai sensi dell'art. 17 del Regolamento approvato con D.P.R. 30-12-1956, n. 1668 — dei corsi di istruzione complementare, sono concesse tre ore settimanali retribuite per tutta la durata dei corsi stessi.

Articolo 10 - Attribuzione della qualifica.

All'apprendista che, terminato il periodo di tirocinio, venga mantenuto in servizio senza essere ammesso per motivi a lui non imputabili, alla prova del capolavoro entro un mese dalla fine del predetto periodo di tirocinio [illegible] derà attribuita la qu[illegible]

Articolo 12 - Inscin[illegible]

La progressione d[illegible] percentuali salariali [illegible] mestri, di cui alla [illegible] nessa all'art. 5, form[illegible] inscindibile con il [illegible] bale, concordato pe[illegible] gruppi A, B, C, D [illegible] scuna età di inizio [illegible] distato.

Articolo 12 - Decorrenza

Il presente contratto [illegible] forma parte integrante [illegible] 23-10-59 e di cui segu[illegible] entra in vigore dall[illegible] periodo di paga in [illegible] sua data di stipula[illegible] la stessa data trov[illegible] plicazione le retri[illegible] scendenti dalla [illegible] sa all'art. 5 senza [illegible] da ciò derivi uno [illegible] della paga eventua[illegible] periore in corso alla [illegible] data per i singoli [illegible] in servizio.

ARTICOLO 11 - NORME TRANSITORIE

Nelle provincie ove siano in atto situazioni [illegible] contrattuali o di fatto inferiori alla tabella di cu[illegible] nell'intento di conseguire, con gradualità, l'allinea[illegible] disciplina concordata, fino al 31-12-1961 si applic[illegible] seguenti norme.

Premesso che le basi di partenza dell'apprendist[illegible] pari all'[illegible] delle corrispondenti percentuali di pa[illegible] tabelle di cui all'art. 5, i valori intermedi degl[illegible] al termine del tirocinio si determineranno second[illegible] procedimento:

La scalinatura normale di cui all'art. 5 verrà [illegible] tutti gli scatti e fino al termine dell'apprendistat[illegible] mero di punti pari a quelli concordati in meno p[illegible] tirocinio in virtù della deroga temporanea

In pratica, stabilito il valore del seguente quo[illegible]

$$\frac{\textit{differenza in punti all'inizio dell'appren[illegible]}}{\textit{numero scatti}}$$

ogni scatto, successivo all'inizio del tirocinio [illegible] del valore anzidetto per una volta al primo [illegible] secondo, tre al terzo e così via, sino ad annull[illegible] renziazione al termine dell'appr[illegible]

Gli arrotondamenti delle percentuali si ef[illegible] punto superiore quando il resto supera il me[illegible] punto inferiore negli altri casi

Le Associazioni industriali provinciali inter[illegible] cazione delle norme transitorie di cui sopra [illegible] municazione alle corrispondenti Organizzazion[illegible] lavoratori.

TUTTO PER IL NEONATO
alla Stella d'Italia
GIACOMO PERIN BERT
P.za Repubblica, 2 (P.ta Palazzo) Tel. 40.[illegible]
TORINO
BIANCHERIE - MAGLIERIE
Confezioni per BAMBINI e BAMBINE
Sono graditi i BUONI ENAL

MOBILIFICIO O.R.A.P.
[illegible]
La Casa di [illegible]
migliori MOBILI
comuni e di lusso
Camere da letto a partire da L. [illegible]
Tinelli da [illegible] - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

Giorn. VII. 65

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni.

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

N. 18 — 20 Settembre 1960
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 50 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. lutto L. 300 la riga - Economici L. 30 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Meucci, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. [illegible]

Biblioteca Nazionale Torino

La congiuntura economica ed i salari

Tre importanti convegni, tenutisi a Milano a livello delle Federazioni nazionali di categoria dell'industria, dei responsabili delle Camere Sindacali Provinciali della Lombardia e degli attivisti della Camera Sindacale Provinciale di Milano, hanno caratterizzato la ripresa sindacale per la nostra organizzazione dopo la stasi estiva.

A tali convegni seguiranno altre riunioni ed assemblee a base regionale ed intercategoriale per l'esame della situazione sindacale.

Di fronte ai notevoli incrementi di produzione e produttività registrati nel primo semestre del 1960, che raggiungono in media generale un aumento del 18% rispetto alla produzione del primo semestre del 1959, si pone per le Organizzazioni sindacali il problema di far fruire i lavoratori dei benefici derivanti dal maggior reddito nazionale.

Certamente l'attuale congiuntura economica non trova impreparati i lavoratori dal punto di vista rivendicativo: sono infatti in corso, a livello di settore e di azienda, importanti lotte che vanno sostenute e che in alcuni casi hanno già dato risultati positivi.

Ma l'azione dei lavoratori è ancora episodica perchè

di RAFFAELE VANNI

concentrata in pochi settori e soltanto in un certo numero di grandi aziende.

Tradiremmo l'aspettativa dei lavoratori non dicendo chiaramente che nella presente situazione economico-produttiva tutti i lavoratori, appartenenti a qualsiasi settore dell'industria e occupati in qualsiasi tipo di azienda grande, media o piccola, hanno il diritto di ottenere una lievitazione salariale perchè ampiamente sopportabile dall'industria italiana.

Non meravigli tale dichiarazione: non vuole essere il ritorno agli aumenti generali ed indiscriminati dei salari, non vuole dimenticare o bloccare una impostazione salariale settoriale data proprio dalla nostra Organizzazione.

E' però nostra convinzione che le agitazioni sindacali in corso nelle aziende non possono realizzare che benefici circoscritti ad una minoranza dei lavoratori italiani. Le lotte dei siderurgici, degli elettromeccanici e dei tessili sono ancora troppo limitate per far prevedere aumenti generali dei minimi salariali.

Si pone, quindi, per il movimento sindacale italiano, il problema di affrontare la situazione in modo radicale.

E' sul tappeto della discussione sindacale il problema del riassetto zonale. E' noto che oggi i minimi salariali di tutte le categorie sono suddivisi per zone e esiste uno scarto contrattuale tra le retribuzioni della punta massima Milano e della punta minima Reggio Calabria del 30% formalmente, ma di fatto del 40%. Tale 40% non è ormai più giustificato nè da costi-vita, nè, soprattutto, da situazioni produttive differenziate tra le aziende localizzate nel Nord, Centro e Sud dell'Italia come nel 1954.

Il salario unico di categoria o di settore si presenta quindi alla nostra azione rivendicativa come un problema di giustizia sociale. E' d'altra parte altrettanto evidente che per gli stessi lavoratori di Milano, che hanno contribuito in modo così largo alla aumentata produzione italiana, si impongano obiettivi di lievitazione salariale in paragone alle retribuzioni percepite da prestatori d'opera nei Paesi del Mercato Comune, retribuzioni che sono di gran lunga superiori a quelle italiane.

L'azione confederale, dovrebbe stabilire i modi e i tempi per il raggiungimento del minimo nazionale unico di categoria, lasciando la formulazione e la competenza delle paghe alle stesse Organizzazioni di categoria o di settore.

Azione quindi generale e coordinata di tutto il settore dell'industria, ma contemporaneamente articolata per categorie e per settori.

La CGIL, nella sua ultima riunione di Comitato Direttivo, ha espresso perplessità circa un'azione generale ritenendo che questa possa bloccare le azioni in corso e riproporre temi sindacali ormai superati dal 1954. E' chiaro che tale preoccupazione è del tutto infondata.

La politica di settore verrà certamente vivificata da una impostazione generale sul riassetto zonale perchè sarà ridimensionata ai soli temi che la caratterizzano, cottimi, qualifiche, paghe di posto, forme di retribuzione e posta in evidenza dal raggiunto minimo nazionale di categoria o di settore.

Siamo infine meravigliati che la CGIL abbia quasi tentato di sottovalutare la attuale congiuntura cercando di profetizzarne la durata per giustificare azioni rivendicative limitate al solo livello aziendale o a pochi settori.

Ma il nostro discorso non vogliamo rivolgerlo alla CGIL, che sicuramente sentirà l'esigenza, imposta dai lavoratori, di adottare schemi rivendicativi che interessino tutti i lavoratori italiani dell'industria e che consentano aumenti salariali e revisioni normative per tutti i prestatori d'opera.

Il nostro discorso va rivolto alla Confindustria. La Confindustria deve essere consapevole che la congiuntura economica che sta attraversando il nostro Paese ha permesso alle aziende ingenti guadagni che devono essere ripartiti anche tra i lavoratori.

Il nostro obiettivo è comunque la lievitazione salariale e normativa delle condizioni di lavoro. La Confindustria non può illudersi, per quanto ci riguarda, di poter affrontare i lavoratori divisi ed indeboliti in azioni soltanto aziendali e settoriali. La nostra azione sarà generale anche se differenziata.

Nei prossimi giorni dovrebbe aver luogo il primo incontro con la Confindustria sul riassetto zonale che è alla base, a nostro avviso, dell'attuale dinamica salariale.

Chiederemo che tutti i lavoratori possano beneficiare dell'aumentata produzione e produttività. Chiederemo la eliminazione delle sperequazioni salariali e l'aumento dei minimi nelle zone più industrializzate, le contrattazioni in sede di settore dei nuovi minimi retributivi e delle nuove forme di retribuzione, cottimi, incentivi, paghe di posto, qualifiche. Chiederemo, sopratutto, non una lunga trattativa, ma chiari impegni senza Commissioni tecniche di studio e senza tergiversazioni tattiche.

Se tali affidamenti non ci saranno dati ne trarremo le necessarie conseguenze sul piano dell'azione generale.

La Camera Sindacale di Torino discute i problemi economici sociali per una ripresa sindacale

Tutti i lavoratori devono beneficiare dell'aumentata produzione e produttività

I lavoratori sentono come di fronte al maggior reddito economico di cui stanno beneficiando gli industriali sia logico che le organizzazioni sindacali debbano svolgere una azione tale da permettere a tutti, indistintamente tutti, di partecipare a questi utili

Attento ascolto delle parole di Vanni da parte dei numerosi attivisti presenti nel salone della UIL

Nei giorni 17-18 Settembre si è tenuto presso la Camera Sindacale un convegno dedicato a tutti i livelli organizzativi di Sindacati di Categoria responsabili di Camere Sindacali del Piemonte, attivisti e membri di C.I. di Torino. Il Segretario Raffo ha aperto i lavori con una relazione sulla situazione economica della provincia dall'esame della quale obiettivamente condotto possono discendere le migliori azioni per ridare ai lavoratori fiducia nel sindacato interessandoli nel contempo ai numerosi problemi del lavoro.

Nel dichiararsi d'accordo in nome del Direttivo Camerale sulla politica impostata dalla Confederazione in merito al riassetto zonale, Raffo ha riaffermato una validità di azioni aziendali o di Categoria le quali abbiano un preciso carattere integrativo dei contratti relativi.

A Torino i lavoratori sentono come di fronte al maggior reddito economico di cui stanno beneficiando gli industriali, sia logico che le Organizzazioni sindacali debbano svolgere una azione tale da permettere a tutti, indistintamente tutti, di partecipare a questi utili derivanti da una maggiore produzione e produttività alla quale essi non sono affatto estranei.

Sia ben chiaro però che nel caso ci si debba chiamare alla lotta per risolvere questioni di settore o di categoria ciò deve essere fatto per riaffermare la validità di quella politica di settore a suo tempo propugnata solamente dalla UIL e non condivisa da altre Organizzazioni che oggi si sono ravvedute e sbandierano quale propria un'idea che dobbiamo rivendicare come nostra. Di fronte ai nuovi impianti, di fronte alle nuove

Un tipico atteggiamento di Vanni durante la sua relazione

tecniche produttive dobbiamo fare esami attenti e tali che possano portarci a rivedere con un sano concetto economico le attuali tecniche retributive.

La Camera Sindacale di Torino desidera dare il suo modesto appoggio e contributo di idee affinchè la Confederazione coordinando le varie situazioni del Paese possa sempre più e meglio affrontare i problemi e le discussioni con la controparte.

Subito dopo le parole di Raffo, Vanni ha così iniziato la sua relazione.

La relazione di Vanni

L'assemblea che si tiene oggi a Torino di tutti gli attivisti di fabbrica e dei responsabili dei Sindacati provinciali di Categoria si svolge nel quadro di numerosi convegni che la Segreteria Confederale della UIL ha indetto per l'esame della situazione sindacale nel settore dell'industria. Si è iniziato domenica scorsa a Milano con un convegno dei Segretari Nazionali delle più importanti Federazioni di Categoria, si è proseguito con la riunione di tutti i Segretari delle Camere Sind. della Lombardia. Ieri qui a Torino si è tenuto analogo convegno per i Segretari delle Camere Sindacali del Piemonte, come a Milano abbiamo voluto coronare questi convegni con assemblee di base.

La congiuntura economica che sta attraversando il nostro Paese, congiuntura che in seguito esamineremo, impone alle Organizzazioni Sindacali l'attento esame di tutta l'azione rivendicativa per provare se essa è efficente ad ottenere quei risultati che la aumentata produzione e produttività consentono a vantaggio dei lavoratori italiani.

L'indice generale di produzione nel primo semestre del 1960 ha registrato rispetto al primo semestre del 1959 un incremento di circa il 18%. Tale incremento è ancora più considerevole se si esaminano gli indici di produzione per settori. Il settore metallurgico registra una punta del 35,3%, il settore della costruzione dei mezzi di trasporto segue con un aumento del 31,6%, a fianco di questi dati troviamo il settore manifatturiero con il 18,4% di aumento di produzione, il settore tessile con il 15,3% il settore chimico con il 12,7%. Soltanto le industrie estrattive e le industrie del legno hanno indici relativamente bassi di aumenti di produzione rispettivamente il 6,8 ed il 7,9%.

E' infine da notare che gli incrementi sopra descritti si riferiscono, per paragone, all'anno 1959 che già fu un anno largamente positivo per l'industria italiana.

A fronte di questi dati sulla produzione industriale sta un aumento dei salari contrattuali di soltanto il 2,8%. Dobbiamo aggiungere un ultimo dato: il livello di occupazione nel settore dell'industria non ha subito un considerevole incremento tanto che deve essere considerata l'aumentata produttività come determinante nell'aumento dell'indice di produzione.

Di fronte a questo quadro della situazione produttiva del nostro Paese, come sopra dicevamo, s'impone per i Sindacati l'obbligo di considerare se le azioni rivendicative programmate sono sufficienti ad ottenere quella più equa distribuzione del reddito nazionale che è il nostro fondamentale obiettivo. Con gli anni 1959 e 60 abbiamo praticamente chiuso i rinnovi di tutti i contratti delle grandi categorie dell'industria abbiamo per il 1960 soltanto in discussione contratti marginali o relativamente marginali. Le trattative di maggior rilievo riguarderanno soltanto l'industria dolciaria, qualche parte dell'industria alimentare, i gassisti privati, i petrolieri, gli impiegati cementieri. Praticamente nel 1960 non avremmo quindi per l'80% dei lavoratori rinnovi contrattuali: una lievitazione salariale non potrà essere perseguita quindi attraverso il rinnovo delle pattuizioni collettive.

Non rimane che [illegible] se le rivendicazioni poste al livello di settore e al livello di azienda sono sufficienti per il raggiungimento di quegli aumenti salariali che noi ci ripromettiamo. E' necessario a questo punto ricordare quali sono ad avviso della nostra Organizzazione le fondamenta della politica aziendale e di settore.

Politica di settore significa portare sul terreno interaziendale i problemi che in ogni singola azienda non trovano soluzione, significa cioè ottenere regolamentazioni normative aderenti alle realtà aziendali per i cottimi, per gli incentivi, per le paghe di posto, per le qualifiche e per le nuove forme di retribuzione. Il problema di aumentare i minimi tabellari riguarda la politica di settore soltanto in forma marginale e principalmente quando il settore è inquadrato in un contratto di categoria intersettoriale quale ad esempio quello metalmeccanico. Una politica di lievitazione tabellare nei settori chimici o tessili è infatti perseguibile soltanto in sede di rinnovo di contratto di lavoro: i settori produttivi di dette categorie hanno infatti propri contratti di lavoro.

Se la nostra impostazione contrattuale di settore fosse stata accettata anche per il rinnovo del contratto metalmeccanico avremmo minimi tabellari anche per ciascun settore di quella categoria. Da tutto ciò si evince che una lievitazione salariale per settori è ipotizzabile soltanto nel settore metalmeccanico, è invece da doversi differire ai rinnovi contrattuali per le categorie dei tessili, dei chimici e dell'edilizia ecc. Nella categoria metalmeccanica già i settori elettromeccanico e siderurgico hanno avanzato richieste di aumenti salariali e di revisioni di alcuni istituti normativi forse negli altri settori della metalmeccanica è difficile ipotizzare una immediata azione rivendicativa. Tale stato di fatto della realtà contrattuale ci obbliga ad esaminare l'opportunità di avanzare in tutte le categorie richieste di revisione di istituti normativo-retributivo in costanza contrattuale.

Ciò non ci sembra possibile: noi riteniamo che la politica di settore debba realizzarsi secondo il logico sviluppo che ad essa intendono dare le nostre Federazioni nazionali di categoria, anche per mantenere a detta politica la sua caratteristica.

Non rimarrebbe pertanto che lo strumento dell'integrativo aziendale per ottenere qualche risultato nei settori non mobilitati. E' a tutti nota la nostra impostazione sulla politica aziendale. Noi riteniamo che essa abbia una importante funzione integrativa, ma che non possa essere efficente per una vera e propria lievitazione del potere d'acquisto dei lavoratori. Gli accordi che in questi ultimi mesi si sono realizzati sono la riprova di tutto ciò. Sarebbe sommamente rischioso invitare i lavoratori a presentare in tutte le aziende richieste di aumenti tabellari: vorrebbe dire anche in questo caso, come per il settore, svisare una impostazione sindacale. Da questo esame la Segreteria della Unione Italiana del Lavoro ha tratto la convinzione che mentre deve essere appoggiato lo sforzo che i lavoratori stanno facendo in alcuni settori ed in alcune aziende per incidere sui maggiori margini di guadagno realizzati in quei settori ed in quelle aziende, parimenti debba essere fatto uno sforzo confederale che affronti il pro[illegible]

La Unione Italiana del Lavoro ritiene che le richieste avanzate per raggiungere attraverso il riassetto zonale un minimo unico nazionale di settore siano efficienti per ottenere una generale anche se differenziata per provincia e per categorie, lievitazione salariale. E' inutile ricordare le ragioni tecniche e di giustizia sociale per le quali si pone la revisione del riassetto zonale: a 6 anni di distanza l'accordo del 1954 si dimostra superato, il 40% di scarto fra le retribuzioni di Reggio Calabria e di Milano è assolutamente inconcepibile. Le sperequazioni tra le paghe percepite dai lavoratori nelle stesse provincie del Nord non trovano oggi alcuna giustificazione. I motivi riferiti al costo vita, alle situazioni di fatto che consigliavano il riassetto del 1954 non sono oggi di alcuna validità. La standardizzazione dei prezzi è un fatto generalmente riconosciuto e le condizioni produttive si sono oggi ampiamente omogeneizzate per tutte le aziende.

Il riassetto zonale interessa quindi i lavoratori del Sud come quelli del Nord come quelli del Centro Italia sia pure in modo diversi e con tempi diversi che dovranno essere stabiliti. Necessita a questo punto chiarire che quando pensiamo ad un riassetto zonale che interessi il livello retributivo di tutti i lavoratori, compresi quelli della provincia di Milano, non significa affatto che è nostra intenzione tornare alla politica degli aumenti generali ed indiscriminati dei salari. Non è affatto nostra intenzione bloccare tutte le azioni sindacali qualitative poste al livello di settore e di azienda, come non desideriamo certamente dare un colpo di spugna alla politica che dal 1954 ad oggi abbiamo proposta. Siamo al contrario convinti che una azione Confederale sul riassetto zonale che lasci ai settori e alle categorie la competenza sui minimi retributivi e sulla struttura di detti minimi sia azione vivificatrice della stessa politica di settore.

Il secondo riassetto zonale dovrebbe quindi a nostro avviso essere l'ultimo passo verso la creazione di paghe di settore e di categoria verso l'abolizione di ogni competenza confederale su dette paghe che debbono rispondere alle realtà produttive e non politico-geografiche.

Sappiamo che questa nostra posizione troverà i massimi contrasti in sede di Confindustria. E' proprio per questa ragione che riteniamo che verso un tale obiettivo debbano essere mobilitati tutti i lavoratori appartenenti a tutte le categorie e a tutte le aziende. La congiuntura economica che stiamo attraversando consente ampiamente una tale revisione della struttura retributiva italiana.

Nei prossimi giorni dovrebbero avvenire i previsti incontri tra i Sindacati dei lavoratori e la Confindustria per la soluzione del problema. Siamo convinti che la Confindustria non potrà negare la irrazionalità della situazione in atto, come non potrà negare che la attuale congiuntura consente di operare con una certa tranquillità rispetto al pericolo di spirali inflazionistiche. Chiederemo ad essa

(segue a pag. 4)

Le grandi manovre per le Commissioni Interne

L'istituto della C. I. è parte viva del grande corpo del movimento operaio: esso è un prodotto spontaneo e generoso della lotta sindacale, assieme al sindacato e con il sindacato esso deve poter camminare ed agire

Le «Grandi Manovre» che da molti mesi vanno intrecciandosi attorno alle Commissioni Interne, ad opera di alcune Organizzazioni Sindacali improvvisamente accortesi di avere una vocazione «estremista», per ciò che concerne il ruolo e la funzione del Sindacato dentro e fuori della fabbrica, costituiscono un sintomo preoccupante per tutti coloro i quali pensano, come noi, che sulla strada delle improvvisazioni teoriche di quelle Organizzazioni, sia molto più facile sfasciare il patrimonio acquisito dai lavoratori in lunghi anni di lotta, che costruire su di un terreno stabile e solido di innovazioni normative.

Inutile ormai fingere di ignorare ambienti e Organizzazioni che sono all'origine di queste manovre ai danni dell'Istituto della Commissione Interna: vanno dicendo a destra e a manca, questi commoventi difensori del potere del Sindacato, che le Commissioni Interne hanno progressivamente esautorato, nelle Aziende, influenza e prestigio del Sindacato, se ne sono assunti taluni compiti fondamentali, ed hanno finito per ergersi, in taluni casi, come un diaframma tra i lavoratori ed il Sindacato, compromettendo talvolta lo stesso potere contrattuale di questo ultimo.

E così, secondo loro, dovrebbe essere già bella e pronta la soluzione di ricambio: progressivo svuotamento delle Commissioni Interne sino al loro isterilimento definitivo: ingresso del Sindacato nella fabbrica con conseguente «tutto il potere al Sindacato».

In altri tempi slogan di questo genere, come «tutto il potere ecc. ecc.» finirono per togliere ai lavoratori anche quel po' di forza e di influenza che si erano conquistati attraverso la lotta di liberazione. Quando infatti si chiede tutto senza costruire sul solido e senza partire dalle conquiste già realizzate, si finisce per perdere ogni cosa e fare il gioco della parte avversa. In questo campo per molti anni vedemmo i comunisti fare da maestri: ma adesso sembra che il ruolo di «aspiranti professorini» venga rivendicato anche da altri.

Ci viene il sospetto che questo voler porre, a tutti i costi, Commissioni Interne e Sindacato in antagonismo, sia una vendetta postuma di chi, malgrado gli enormi sforzi profusi e le sollecita[illegible] di ogni genere richieste, non è riuscito a fare delle Commissioni Interne il proprio campo di manovra. Al punto che, queste ultime, hanno finito per diventare, anzichè lo strumento, il principale ostacolo ad una certa politica di integralismo e di potere che attraverso di esse ci si era illusi in un primo tempo di attuare.

Non ci sembra infatti che le argomentazioni esposte in sostegno delle tesi che vorrebbero progressivamente esautorare le Commissioni Interne abbiano un minimo di serietà è ben vero che l'ingresso del Sindacato nella fabbrica è tutt'ora duramente contrastato dai padroni; è anche vero che il potere contrattuale del Sindacato conosce fasi alterne ed assai difficili, è infine vero che la pressione psicologica del padronato sui rappresentanti dei lavoratori è costante, massiccia, pericolosa. Ma nessuno di questi argomenti induce a pensare che all'origine del male possa esserci... niente meno che la Commissione Interna! Noi pensiamo invece che molte fasi difficili, molti scogli pericolosi, molte «empasse» sono stati sovente superati proprio per la azione quotidiana delle Commissioni Interne. E se è vero che l'obiettivo di un Sindacato è e rimane quello del potenziamento a tutti i livelli, e quindi anche e soprattutto nell'Azienda, non vediamo per quale ragione questo rafforzamento dovrebbe avvenire a spese dell'unica vera conquista permanente che il movimento sindacale ha fatto nelle Aziende in questo dopoguerra: quella dell'Istituto della Commissione Interna.

Pensiamo che gran parte degli ampliamenti di potere verificatisi a favore delle Commissioni Interne debbano essere attribuiti alla carenza o all'incapacità del Sindacato di tenere il suo posto e di svolgere la sua funzione. In questo senso meglio ci sembrerebbe, anzichè prendersela con l'Istituto della Commissione Interna, fare un po' di autocritica e dire chiaro e tondo che un certo funzionarismo, una certa burocratizzazione, a un certo qual qualunquismo, hanno molte volte minato alla base gli organismi sindacali.

Sono questi i mali che affliggono il movimento sindacale (ed in particolar modo quei sindacati che oggi vanno cercando di sfogare la loro impotenza prendendosela con le Commissioni Interne). Ed è contro questi mali che dobbiamo lottare, per uscirne indenni.

Noi siamo naturalmente d'accordo con chi vuole potenziare il Sindacato, in fabbrica e fuori della fabbrica. Ma non desideriamo cadere in un tranello fin troppo evidente: quello di un «vuoto di potere» durante il quale, affossata la Commissione Interna e non realizzata, per quei mali su esposti, alcuna apprezzabile alternativa ad esse, si verificherebbe nelle Aziende una situazione confusa nella quale i soliti aspiranti a «tutto il potere» finirebbero per esercitare con successo le loro diaboliche e miracolose protezioni.

Siamo logici: l'istituto della Commissione Interna è carne viva del grande corpo del movimento operaio: esso è un prodotto spontaneo e generoso della lotta sindacale. E dunque assieme al Sindacato e con il Sindacato esso deve poter camminare ed agire. Ci sono, è vero, molte cose che possono essere rivedute e migliorate: ma sempre in uno spirito di reciproca comunicazione e solidarietà.

E non dimentichiamo soprattutto che questa offensiva contro le Commissioni Interne è dovuta proprio al fatto che queste ultime si sono mostrate un formidabile strumento di democrazia, un baluardo a tutti i totalitarismi prima e a tutte le velleità integraliste poi. Non fosse che per questo dovremmo essere già definitivamente grati all'Istituto della Commissione Interna.

Noi intendiamo non soltanto difendere, ma potenziare questo Istituto. E intendiamo contemporaneamente rafforzare il Sindacato nella istanza organizzativa così come nel suo potere contrattuale. Non vediamo, nè possiamo vedere, noi, contraddizioni in ciò. Noi che abbiamo sempre considerato Commissione Interna e movimento sindacale un qualcosa di inscindibile, noi che non abbiamo mai avuto bisogno di fare dei «distinguo» e di sconfessare i nostri membri di Commissione Interna, perchè «distinguo» non ce ne erano e non potevano essercene, e perchè insomma il Sindacato sono sempre stati loro, loro, i migliori e più attivi, che, naturalmente, gli operai eleggevano concedendo, nelle fabbriche, proprio a loro, la fiducia.

Camillo Benevento

La UIL per il riconoscimento giuridico dell'accordo sulle Commissioni Interne

L'Ufficio Stampa della UIL comunica:

La Segreteria dell'Unione Italiana del Lavoro ha esaminato la richiesta avanzata dalla Cisl di revisione dell'accordo vigente sul funzionamento delle C. I.

Come è noto, la Unione Italiana del Lavoro ha chiesto, in forza della legge N. 741 sulla validità «erga omnes» dei contratti di lavoro, la registrazione dell'accordo sulle C. I. ed il suo riconoscimento giuridico con provvedimento delegato.

La UIL ha già più volte sollecitato al Ministero del Lavoro e della Previdenza [illegible]iale l'emanazione di tale decreto che rientra certamente nella lettera e nello spirito della legge suddetta.

L'iniziativa della Cisl, tendente a chiarire i compiti delle C. I. e quello del sindacato nell'ambito aziendale, trova certamente consenziente la UIL che ritiene sia di massima importanza non soltanto operare un chiarimento circa i compiti delle C. I., ma anche codificare la presenza del sindacato nella azienda come l'unico agente contrattuale.

E' però evidente che prima di operare una modifica dell'accordo sulle C. I. si deve ottenere il riconoscimento giuridico dell'accordo stesso.

La Unione Italiana del Lavoro parteciperà agli eventuali incontri richiesti dalla Cisl e dalla Confindustria sulla materia in base alle direttive su esposte.

Non deludere l'attesa dei lavoratori metalmeccanici

Esiste fra i lavoratori una attesa. Attesa di vedere migliorati i loro salari in relazione all'aumentata situazione produttiva ed economica nel settore industriale che da più fonti viene denunciata all'opinione pubblica attraverso dati statistici e commenti di illustri economisti.

Ma questa attesa non trae origine soltanto da tali notizie ufficiali e no: essa si basa anche, e soprattutto, dalla realtà di tutti i giorni; in altre parole: i lavoratori hanno netta la sensazione dell'aumento della produzione, e quindi dei redditi industriali, in conseguenza della loro più intensa e prolungata prestazione e del numero notevole dei prodotti che escono dalle fabbriche.

In questa aspettativa ogni suggestiva richiesta di miglioramento dei salari, trova pronti e consenzienti i lavoratori a seguire l'Organizzazione che ha assunto l'iniziativa, senza badare alla validità e alla possibilità di un positivo risultato.

Ecco che assistiamo ad una serie infinita di agitazioni scomposte e scoordinate, che vanno dal livello aziendale a quello per zona cittadina, dal livello di raggruppamento a quello di settore.

Personalmente avrei il desiderio di conoscere i risultati ottenuti dall'agitazione di circa 140 ore indetta dalla FIOM-CGIL per i fonditori di seconda fusione. Personalmente avrei il desiderio di conoscere i risultati ottenuti dalle agitazioni, indette sempre dalla FIOM-CGIL, zona per zona.

E' mio convincimento che tali iniziative servono alla FIOM-CGIL quale ginnastica agitatoria per tenere in allenamento i lavoratori e per fornire all'organismo politico elementi di propaganda per mettere sotto accusa il sistema democratico.

E' sempre mio convincimento che, essendo per la FIOM-CGIL lo sciopero fine a se stesso, non bada ai sacrifici di plurime nature a cui vanno incontro i lavoratori; non valuta pertanto le impostazioni; diviene aziendalista, zonale, settoriale, categoriale, confederale, a scopi ben precisi: portare scompiglio e disordine.

In questa situazione è necessario, da parte nostra, assumere una iniziativa che abbia rispondenza agli effetti degli interessi dei lavoratori e che produca effettivi benefici.

D'altronde è nella caratteristica della U.I.L. di perseguire le vie più valide al conseguimento di benefici per i lavoratori, evitando loro sacrifici non necessari.

Nella situazione sindacale attuale, con i contratti delle più importanti categorie rinnovati recentemente e con la congiuntura favorevole che sta attraversando l'industria, è conveniente trasferire al livello confederale la rivendicazione di miglioramenti tabellari a favore di tutti i lavoratori

Abbiamo in proposito lo strumento idoneo: il riassetto zonale — già denunciato dalla UIL — che, in una situazione di normalità economica, avrebbe avuto l'esigenza di correttivi tecnici per eliminare gli squilibri che si sono determinati dal 1954 ad ora, impone oggi modificazioni di carattere sindacale onde ottenere miglioramenti tabellari a tutti i lavoratori italiani dell'industria, per farli compartecipi agli utili realizzati dalle aziende, armonizzando nel contempo le sperequazioni conseguenti al piano di industrializzazione di zone del paese, piano che ha eliminato le ragioni di differenziazioni tabellari stabilite nell'accordo sul conglobamento, a seguito dell'inevitabile processo di rialzo del costo vita che i distretti industriali favoriscono

Con tale iniziativa la UIL non abbandona la politica di settore, come qualche oppositore di professione vuole dare ad intendere, ma la favorisce. La UIL ha indirizzato la sua azione sindacale attraverso la politica di settore, poichè ha riscontrato in essa lo strumento più valido ad adeguare la struttura contrattuale allo sviluppo tecnologico industriale. Questa politica, figlia del nostro tempo, ha lo scopo di concentrare le aziende in settori produttivi omogenei, per raggiungere l'attenzione più immediata dei lavoratori interessati, ma, soprattutto, per circoscrivere le norme contrattuali nei confini di analoghe situazioni produttive, onde eliminare la genericità di taluni articoli del contratto di categoria che ovviamente non possono tenere conto delle diverse condizioni esistenti.

Per noi della UIL la politica di settore ha un solo significato: strutturare le categorie per meglio individuare ed esaminare le varie situazioni della categoria stessa, allo scopo di proporre e risolvere; con maggiore aderenza, le norme che regolano il rapporto di lavoro nelle aziende, che vanno dalle forme di retribuzione agli incentivi, dalle qualifiche ai tempi di lavorazione.

Per altri, forse, ha il significato di frazionare le categorie allo scopo di ottenere agitazioni in continuità: taluni per motivi politici e tal'altri per dare libero sfogo all'astio che nutrono nei confronti di alcuni imprenditori.

Considerando gli aspetti della situazione sindacale italiana, in relazione alla costanza contrattuale esistente per le più importanti categorie che determina l'atteggiamento negativo degli imprenditori, quando vengono loro sottoposte richieste tabellari prima della scadenza del contratto; considerando la favorevole congiuntura produttiva ed economica dell'industria italiana, alla quale ha fortemente contribuito la classe lavoratrice, la UIL ha indicato la via da percorrere. Su questa via ci possono seguire tutti: amici, compagni, dirimpettai e quest'ultimi non possono invocare principi infranti alla prassi sindacale, poichè l'istituto che si pone in discussione non è più in aderenza alla realtà di oggi.

Sulla falsariga della parità salariale uomo-donna, la UIL intende acquisire ai lavoratori immediati benefici economici, per poi restituire alle categorie il nuovo strumento, consentendo loro ulteriori trattative per l'avvio verso il salario nazionale di categoria.

A. Guttadauro

Esaminato il progetto per la libera circolazione

della mano d'opera nei paesi della CEE

La Segreteria della UIL, preso in esame il progetto di regolamento per la libera circolazione della mano d'opera nei paesi della CEE nella sua ultima stesura, rileva che le importanti funzioni devolute nel precedente progetto ad organismi europei per il coordinamento dei servizi d'occupazione hanno lasciato il posto a un agguerrito ritorno di attribuzioni esclusive delle burocrazie nazionali; che allo svilimento delle attribuzioni della Commissione Tecnica si accompagna l'intendimento di relegare i rappresentanti sindacali in una Commissione Consultiva assolutamente priva di ogni compito concreto; che è caduta ogni precisa indicazione delle tappe da compiere per arrivare a una piena e operante liberazione dei movimenti di mano d'opera nell'area della Comunità; che in molte disposizioni la tutela dei lavoratori provenienti da altri paesi e il grado di effettiva liberalizzazione risultano assolutamente insufficienti.

La presentazione di tale progetto deve dunque considerarsi un fatto gravemente involutivo non solo rispetto a una schietta concezione della libera circolazione della mano d'opera, ma anche rispetto alle fondamentali esigenze di tutela del lavoro e di uguaglianza dei diritti dei lavoratori.

Mentre richiama l'attenzione e il senso di responsabilità del governo italiano e delle autorità europee sulla necessità di ovviare a questa grave involuzione, la Segreteria della UIL afferma che la revisione del regolamento dovrebbe ispirarsi ai seguenti motivi fondamentali: un'autentica ispirazione europea; un deciso intendimento di arrivare concretamente all'obiettivo della libera circolazione; un vigile senso di tutela dei lavoratori impiegati in paesi diversi da quello di origine, che non debbono mai essere considerati emigranti nell'antico senso del termine e riservisti per il crumiraggio, ma cittadini d'Europa e lavoratori con piena uguaglianza di diritti.

L'attività della UIL per l'applicazione dell'accordo sulla parità salariale

Lettere scambiate fra la UIL e l'Unione Industriale

Segreteria
Prot. 2686-15-0

Oggetto: Accordo parità salariale 16-7-1960.

15 Settembre 1960

Spett.le Unione Industriale
della Provincia di Torino
via Fanti, 17.

Ci risulta che a tutt'oggi numerose Vostre Associate non hanno ancora dato pratica applicazione all'accordo in oggetto, mentre da parte di altre, in contrasto a quanto stabilito dall'articolo 8, si provvede a decurtare l'anticipo del 3% di cui all'articolo 7 figurante appunto in detto accordo.

Da parte nostra non contestiamo alle Aziende il diritto di assorbire quanto a suo tempo corrisposto a preciso titolo di avvicinamento dei salari femminili a quelli maschili, solo chiediamo che ciò avvenga giusto quanto in proposito previsto nei punti 7 ed 8 dell'accordo stesso.

Nella speranza che da parte Vostra si prenderà in debita considerazione la presente e si vorrà provvedere in merito, qui a Vostra disposizione, porgiamo distinti saluti.

F.to: Giuseppe Raffo

*

UNIONE INDUSTRIALE
Torino - via Fanti, 17
Prot. n. 4122

Oggetto: Accordo parità salariale 16-7-1960.

Torino, 16 settembre 1960

Spett.le Camera Sindacale
U. I. L.
Piazza Statuto, 18 - Torino

Ci riferiamo alla Vostra prot. n. 2686-15-0 del 15 corr., pari oggetto, per informarvi che da parte nostra sono state già diramate, per molti settori merceologici, le tabelle contenenti gli importi dell'anticipo del 3%; per altri settori, come ad esempio quello metalmeccanico, la compilazione delle tabelle è in corso.

Naturalmente in base alle norme contenute nell'accordo interconfederale 16-7-1960, ed alle istruzioni che, in proposito, sono state emanate dalla nostra Confederazione, detto anticipo non sarà corrisposto tutte le volte che si possa presumere che, per qualunque ragione, le lavoratrici non avranno diritto ad alcun aumento, in conseguenza sia dell'accordo interconfederale che degli accordi applicativi di settore.

Inoltre da tale anticipo viene dedotto tutto ciò che è stato concesso in sede aziendale o contrattuale, per avvicinare le retribuzioni femminili a quelle maschili.

Distinti saluti

Il Vice Direttore
F.to: Baro

*

Torino, 15 settembre 1960

Spett.le Direzione Personale
S.p.A. FIAT
TORINO

I sottoscritti membri di C.I. aderenti alla U.I.L. hanno ricevuto segnalazione dai lavoratori interessati che nella retribuzione delle competenze per il mese di agosto c.a. del personale femminile con la qualifica di operaia, è stata corrisposta l'indennità di contingenza in armonia con l'articolo 5 dell'Accordo interconfederale 16-7-1960.

Dobbiamo far notare che il su citato accordo interconfederale al secondo capoverso dell'art. 7 prevede anche la corresponsione dell'aumento di una quota pari al 3% del minimo di paga in vigore; tale aumento quindi non è stato conteggiato nelle competenze delle operaie.

Vi preghiamo in conseguenza informarci con cortese sollecitudine del motivo per il quale le lavoratrici non hanno ricevuto tutti i miglioramenti previsti dall'accordo interconfederale 16-7-1960.

In attesa, porgiamo distinti saluti.

I Membri di C.I. - U.I.L.

La C. I. Riv di Torino e Villar alla Direzione

Torino, 19 settembre 1960

Spett.le Direzione
Personale RIV
Via Mazzini, n. 49-53
TORINO

I membri di C.I. U.I.L. sono stati sollecitati dai lavoratori interessati di venire a conoscenza dei motivi circa la mancata erogazione nelle competenze per il mese di agosto u.s. del 3% spettante al personale femminile con qualifica di operaia, in base all'Accordo interconfederale 16-7-1960.

Poichè a detto personale è stata corrisposta la indennità di contingenza in armonia con l'art. 5 dell'Accordo in questione, non ci spieghiamo le ragioni che da parte di codesta Direzione sia stata omessa l'applicazione del secondo capoverso dell'art. 7 del più volte menzionato accordo.

Vi preghiamo pertanto volerci informare con cortese sollecitudine.

In attesa, porgiamo distinti saluti.

p. i Membri C.I. - U.I.L.
di Torino e Villar Perosa

La C. I. alla Direzione Fiat

Torino, 17 Settembre 1960

Alla Direzione Generale
Soc. p. az. F.I.A.T.
Corso Marconi, 10
TORINO

I sottoscritti membri di C.I. aderenti alla U.I.L. hanno esaminato la situazione degli orari di lavoro negli stabilimenti di Torino ed Avigliana ed hanno ritenuto opportuno chiedere la convocazione del Comitato Centrale Trattative al fine di concordare la utilizzazione delle giornate di ferie maturate dagli operai posteriormente al 21 luglio c.a.

La suddetta richiesta trova giustificazione anche dal comma b) della dichiarazione a verbale allegata all'Accordo Aziendale sottoscritto il 16 gennaio 1960.

In attesa, porgono distinti saluti.

I Membri di C.I. - F.I.A.T.
aderenti alla U.I.L.

Membri di C.I., attivisti, iscritti sono invitati a comunicare tempestivamente ai rispettivi Sindacati se e come le Aziende hanno applicato l'accordo 16 luglio 1960 sull'avvicinamento delle paghe femminili a quelle maschili.

PER I METALMECCANICI

Tabella dei miglioramenti economici concordati per la prima fase dell'accordo sulla parità salariale

Ad evitare interpretazioni non rispondenti alle norme concordate fra le Organizzazioni Sindacali il 16-7-1960 per la prima fase dell'ACCORDO SULLA PARITA' DI RETRIBUZIONE FRA LAVORATORI E LAVORATRICI, pubblichiamo qui di seguito i *miglioramenti che dovranno essere corrisposti a partire dal 1° luglio 1960.*

OPERAIE

Categorie	Aumenti orari		
	paga L.	Cont. L.	Totale L.
1ª Categoria			
superiori anni 21	4,38	1,56	5,94
da 19 a 20 anni	3,67	1,56	5,23
da 16 a 18 anni	3,46	1,56	5,02
inferiori anni 16	3,06	1,56	4,62
2ª Categoria			
superiori anni 21	4,15	1,62	5,77
da 19 a 20 anni	3,48	1,56	5,04
da 16 a 18 anni	3,08	1,56	4,64
inferiori anni 16	2,68	0,88	3,56
3ª Categoria			
superiori anni 21	3,89	1,06	4,95
da 19 a 20 anni	3,28	1,06	4,34
da 16 a 18 anni	2,92	1,06	3,98
inferiori anni 16	2,34	0,12	2,46

IMPIEGATE

Categorie	Aumenti mensili			
	Stipendio	Cont.	Totale	
1ª Categoria	—	—	—	—
2ª Categoria				
superiori anni 21	1.495,50	546	2.041,50	131
inferiori anni 21	1.287 —	546	1.833 —	—
3ª Categoria A				
superiori anni 21	1.114,50	377	1.491,50	96
da 20 a 21 anni	1.051,50	377	.428 —	—
da 19 a 20 anni	946,50	364	1.310,50	—
da 18 a 19 anni	876 —	377	1.253 —	—
da 17 a 18 anni	804 —	364	1.168 —	—
da 16 a 17 anni	742 —	364	1.101 —	—
inferiori anni 16	669 —	273	942 —	—
3ª Categoria B				
superiori anni 21	945 —	364	1.309 —	84
da 20 a 21 anni	903 —	364	1.267 —	—
da 19 a 20 anni	846 —	364	1.210 —	—
da 18 a 19 anni	747 —	364	1.111 —	—
da 17 a 18 anni	681 —	364	1.045 —	—
da 16 a 17 anni	646,50	364	1.010,50	—
inferiori anni 16	565,50	182	747,50	—

Le fasi successive per l'applicazione totale dell'Accordo 16-7-1960 dovranno essere perfezionate entro diciotto mesi da tale data dalle Organizzazioni firmatarie.

Successo dei lavoratori alla "Montecatini"

Un nuovo accordo sul trattamento è stato siglato dalla U.I.L. e dalla C.I.S.L.

I rappresentanti della UIL e della CISL hanno siglato un accordo con la Montecatini che migliora notevolmente il trattamento economico e normativo dei 40 mila lavoratori dipendenti dal gruppo.

In base all'accordo, che sarà perfezionato nei prossimi giorni, la misura dell'attuale premio annuale di produzione viene elevato a 100 ore di retribuzione (da calcolarsi sulle paghe di fatto) mentre il premio viene esteso a tutte le aziende

Le parti hanno poi convenuto che l'orario di lavoro verrà ridotto per tutti i dipendenti nella misura di 3 giornate annue: questa innovazione non riguarda i minatori e le altre categorie che già per contratto nazionale hanno ottenuto la riduzione

Per quanto si riferisce agli scatti biennali di anzianità degli impiegati, la Società Montecatini si è impegnata a rivalutarli globalmente per gli anni precedenti al 1952, di attribuire a tale rivalutazione la decorrenza del 1 Marzo 1960.

L'innovazione più importante dell'accordo riguarda l'istituzione di una speciale forma di assicurazione per infortuni extra-lavoro, che sarà a carico della Società nelle seguenti misure: 3 anni di retribuzione in caso di morte e 4 anni in caso di invalidità.

Per i minatori del gruppo è stata concordata la estensione immediata alle miniere di Boccheggiano e Calceranica della regolamentazione dei cottimi già in atto nella miniera di Fenice Capanna: analoga estensione verrà dall'Aprile prossimo anche a favore dei dipendenti della miniera di Gavorrano.

Infine, l'accordo prevede che una parte del premio di produzione attualmente corrisposto agli impiegati ed ai tecnici delle miniere venga conglobata negli stipendi e che la regolamentazione del rapporto di lavoro per i tecnici e gli amministrativi, sostanzialmente rinnovata in alcuni punti, sia da ora in poi unica.

DALLA «LANCIA»

L'espansione produttiva deve trovare i lavoratori stretti attorno al sindacato per ottenere i benefici da essi generati

La ripresa alla attività aziendale dopo le ferie estive vede tutte le energie impegnate per il potenziamento ed il rinnovamento della produzione.

Alla vigilia della impostazione e dell'avviamento del montaggio del nuovo tipo di vettura i lavoratori della Lancia si apprestano a rinnovare con fiducia e serenità gli sforzi, per dare all'Azienda, un prodotto il cui successo sui mercati dovrà sancire l'ormai riacquistato livello internazionale di fama della nostra fabbrica.

Conseguentemente a ciò, siamo quindi pure alla vigilia di dover chiedere alla Direzione che la partecipazione dei lavoratori ai maggiori utili conseguiti sia adeguatamente migliorata a più sostanziose aliquote.

L'Accordo firmato dalla Commissione Interna e che prevede l'impegno a non turbare il buon andamento aziendale fino alla data del 31-12-1961, non vieta, nè lo potrebbe fare, che i rappresentanti sindacali, alla luce del sempre crescente sviluppo produttivo, valutino lo stato attuale delle cose, o possano studiare e predisporre rivendicazioni tali da mettere le retribuzioni al passo dell'incremento della produttività.

Con quanto sopra non si rinnega nè si infirma la validità e l'efficacia dell'accordo migliorativo aziendale l'entità contrattata e il laborioso, ma incruento, svolgersi delle trattative hanno apportato un innegabile beneficio ai lavoratori.

Noi riteniamo infatti che, alla stregua delle passate esperienze, se tale accordo fosse stato raggiunto con inevitabile ricorso all'agitazione ed allo sciopero, in questi primi mesi i benefici effettivi degli aumenti non avrebbero avuto ancora reale efficacia.

Se questo non è avvenuto lo dobbiamo innanzi tutto al grande spirito di sacrificio dei lavoratori della Lancia che hanno saputo pazientare fin oltre il possibile.

Intanto il tempo passa, le situazioni si evolvono.

In base a questa evoluzione e confortate da inconfutabili constatazioni del migliorato reddito nazionale e dell'ulteriore incremento della produttività, le organizzazioni nazionali dei lavoratori hanno disdetto l'accordo sul conglobamento del 1954 per il riassetto zonale, in vista di una regolamentazione più aderente alla realtà economica attuale.

Lo scopo di questa disdetta non è solamente tecnico, ma mira al raggiungimento di nuove migliorie salariali in campo nazionale per i lavoratori dell'Industria.

Come e in qual modo i lavoratori della Lancia potranno contribuire e beneficiare alle nuove richieste Sindacali?

Dobbiamo innanzi tutto fare un esame di coscienza.

Cosa vogliono i lavoratori della Lancia, e non solo della Lancia, dai sindacati e che cosa danno ai sindacati per ottenere quanto vogliono?

Il vecchio sindacato unitario, strumento di manovra politica, aveva stancato gran parte dei lavoratori, i quali a poco a poco lo avevano abbandonato in massa. Creati i sindacati democratici, fu tanto comodo trincerarsi dietro alla scusa della pluralità per non dare l'adesione a nessuno. Da quel momento i lavoratori invece di dare un apporto efficace e determinante alla Organizzazione ed alla vita delle proprie associazioni, non hanno fatto altro che abbandonarsi ad una critica disfattistica e il menefreghismo è dilagato

Alcuni, per non dire molti, confondono la C.I. con il Sindacato, e per il solo motivo di aver votato per l'una o l'altra lista pretendono che tutto quanto venga risolto senza più alcun altro sforzo o interessamento da parte sua. Dimenticano infatti che i membri di C.I. non sono che elementi di controllo e di prima istanza nelle controversie aziendali e che questo è il più grave, sono pur sempre dipendenti da quelle direzioni con le quali possono essere in contrasto più o meno grave.

Ecco quindi l'importanza che il Sindacato ha nell'affiancarsi e nel sostituirsi ai membri di C.I. nei momenti più difficili.

Ecco quindi il dovere, più che la necessità, di potenziare con l'adesione il Sindacato, di contribuire con la quota mensile a sostenere quelle spese che sostiene nelle lotte, che incontra dando l'assistenza sindacale e sociale a chi ricorre ad esso.

Che uno si iscriva poi a questo o a quel Sindacato è questione di m[...] maggiore o minor[...] tà sindacale, [...] che egli sia as[...] sia è la sola [...] lida affinchè s[...] rificare le cond[...] vorevoli perch[...] costituire un s[...] sindacato dei la[...] ropei.

Quelli che [...] fuori, continuer[...] ro meschino [...] amo ad aspett[...] tri si rompan[...] godere i bene[...] Ma saranno p[...] meglio individ[...]

LA U.I.L. PER I PENSIONATI

Proposte avanzate al Ministero del Lavoro per alleviare l'umiliante situazione dei pensionati

La Segreteria Nazionale dell'Unione Italiana Lavoratori Pensionati ha indirizzato una lettera raccomandata all'On. Fiorentino Sullo, Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, chiedendo un colloquio allo scopo di illustrare verbalmente le richieste da tempo avanzate dalla UILP e di far presente il vivo fermento esistente tra i lavoratori pensionati delle diverse categorie per il mancato accoglimento delle loro indispensabili ed umane rivendicazioni che dovrebbero servire a risollevarli dall'attuale situazione di miseria che rappresenta un permanente sconcio per un Paese civile e democratico.

Come è noto le richieste avanzate dalla UILP più urgenti sono:

1) che siano elevati i minimi di pensione della Previdenza Sociale a L. 15.000 mensili;

2) introdurre un congegno di scala mobile per tutte le categorie dei pensionati;

3) rivalutare adeguatamente le pensioni facoltative INPS;

4) realizzare una perequazione delle pensioni riconosciute dagli Enti Locali, Autoferrotranvieri INPS dalla loro data di liquidazione;

5) modificare le norme di reversibilità delle pensioni di tutti i settori, in analogia con le nuove condizioni approvate per i dipendenti statali;

6) concedere un sussidio mensile continuativo a tutti i vecchi lavoratori che si trovano, non per loro colpa, senza pensione;

7) riconoscimento della 13ª mensilità a tutte le categorie dei pensionati che ancora ne sono prive.

L'ex Ministro del Lavoro On. Zaccagnini, rispondendo ad interrogazioni presentate da alcuni deputati appartenenti ai Partiti democratici sul grave problema dei pensionati, assicurò in seduta pubblica della Camera dei Deputati, che il Governo avrebbe esaminate le richieste presentate dalle Organizzazioni Sindacali nell'intento di migliorare le condizioni economiche dei vecchi lavoratori; non solo, ma che si sarebbe provveduto al regolamento del debito contratto dal Governo per il mancato pagamento del contributo annuo (fissato per Legge) al fondo adeguamento pensioni.

Purtroppo però l'On Zaccagnini è stato assegnato con la formazione del nuovo Governo ad altro Dicastero e le assicurazioni sono andate all'aria.

Vi sono tutt'ora in corso delle particolari interrogazioni che dovranno essere discusse al Senato ed alla Camera dei Deputati e, ancora una volta, vogliamo augurarci che le richieste siano favorevolmente esaminate ed accolte.

Come il Governo, con tanta facilità, riesce a risolvere questioni di carattere economico, [...]no la gravità [...]sa morale e [...] problema ch[...] mo, ritenian[...] trà esimers[...] la voce di [...] ratori che h[...] loro vita ne[...] teresse della [...] che reclamar[...] sti in condi[...] vivere senza [...] all'elemosina

Deliberati nuovi finanziamenti per l'attuazione del piano Case Fiat

Al Coordinamento della C.I. è pervenuta da parte della Direzione la seguente lettera:

Come Vi è noto, con l'anno in corso vengono ultimati circa 400 alloggi per dipendenti della nostra Società a completamento del Piano Case Fiat, attuato negli ultimi cinque anni con un investimento di circa 12 miliardi di lire e con la costruzione di 3.100 alloggi, 54 lavanderie, 54 negozi, 2 oratori per complessivi 14.700 vani.

In relazione alle ripetute istanze dei membri di C.I. delle correnti democratiche per un ulteriore sviluppo delle costruzioni di case per i dipendenti, siamo lieti di informarVi che la Presidenza della Società ha recentemente deliberato di continuare l'attuazione del Piano Case Fiat per un altro quinquennio, destinando al finanziamento delle nuove realizzazioni il ricavo netto dei canoni di affitto degli alloggi già assegnati integrato da un ulteriore contributo aziendale di importo equivalente

Ciò renderà possibile la costruzione — nel prossimo quinquennio — di circa 180 alloggi per anno, che verranno assegnati in locazione con le consuete modalità in atto per il Piano Case Fiat

Certi del Vostro favorevole apprezzamento, Vi porgiamo i nostri distinti saluti.

FIAT
Società per Azioni
Direzione del Personale
Il Direttore
Avv. G. Garino

Siamo lieti di portare a conoscenza dei lavoratori quanto sopra poichè riguarda un problema recentemente discusso anche in sede BIT a Ginevra

Ci auguriamo che si possano compiere su questa strada altri passi in avanti nei modi e con i mezzi che potremmo discutere e concordare.

SCUOLA SUPERIORE
ALTA MODA
Prof.ssa ILDA BIANCIOTTO - Torino
VIA GARIBALDI, 7 - TEL. 45.753
1° OTTOBRE INIZIO CORSI:
Taglio, Confezioni, Modellisti, Figurino, Indossat[...]
Lezioni diurne e serali - individuali e collet[...]
Per iscrizioni e informazioni la Segreteria è aperta [...] ore 9 alle 12 - dalle 15 alle 21 di ogni giorno [...]

ISTITUTO
GALILEO FERRARIS
Via Bellini, 7 - Telefono 41-266 - TORI[NO]
MEDIA - AVVIAMENTO - RAGIONIERI - GEOMETR[I]
Corsi diurni e serali - Recupero anni - Do[...]

Ascot
VIA SAN FRANCESCO D'ASSISI 13 - TORINO
TELEFONO 527.220
LANERIE
SETERIE
DRAPPERIE
CONFEZIONI PER UOMO - SIG[NORA]
RAGAZZO - PRONTE E SU M[ISURA]
COTONERIA - BIANCHERIA
TUTTO PER L'ABBIGLIAMENTO
BUONI ENAL - BUONI SCONTO

ECCEZIONALE OFFERTA
Vini genuini direttamente al consumatore!!!
PRODUTTORE VINI:
R. RABEZZANA
in S. DESIDERIO D'ASTI
Deposito per TORINO:
Via S. Francesco d'Assisi, 23 - Tel. 43.079
Forniamo Campioni Assaggio

L'influenza del colore nell'ambiente del lavoro

In questi ultimi anni si è avuto un vasto rifiorire di studi sul colore a scopi esclusivamente pratici. Tali studi e ricerche sono ancora in fase di sviluppo ed assai difficili, dato il gran numero di fattori che determinano l'influenza del colore sull'uomo. Il problema più studiato è senza dubbio quello che si riferisce all'impiego del colore nelle fabbriche e nelle officine; in principio si è partiti a rendere più accoglienti i locali e più confortevole il lavoro degli operai. In seguito ai primi risultati ottenuti, si è constatato che adatte colorazioni ed illuminazioni non solamente me[...] il lavoro, ma [...]fluiscono notevolmente sull'aumento ed il [...]mento della produ[zione], sulla diminuzione del[...], sulla maggior cu[ra], [con]servazione dei mac[chinari], sulla diminuzione [delle m]alattie e quindi del[le assen]ze degli operai. L'im[piego d]i ben studiati colori, [deve te]ner conto di quattro [fattori]: sicurezza, conforto, [rendim]ento e fatica. Ad [esempi]o, adeguate colorazioni adottate nelle fabbriche FORD fecero aumentare la produzione di circa il 10-20% ed alla GENERAL ELECTRIC Co. diminuirono del 60% il numero delle [...] rifiutate al col[laudo].

[I]n una fonderia americana la colorazione razionale delle pareti, fece constatare un miglioramento nei rapporti tra dirigenti e lavoratori.

In uno stabilimento italiano si è presentato il caso in cui non si riusciva a spiegarsi come mai, benchè meglio pagate, le operaie chiedevano di lasciare il lavoro loro affidato preferendo di entrare nei reparti a paga più bassa

Queste donne accusavano forti dolori di testa e un notevole abbassamento della vista tanto che alcune avevano dovuto ricorrere alle cure dell'oculista ed era stata consigliata l'adozione degli occhiali. Si trattava di saldare parti grigie in acciaio di apparecchi elettronici ed era stato studiato un pannello di colore bianco che faceva da sfondo alle varie parti posizionate perchè si riteneva, da parte della Direzione, che sul colore bianco spiccassero meglio i filamenti e le piastrine d'acciaio. Sottoposto. il problema all'esame di esperti del colore, sono stati fatti alcuni esperimenti ed è stato consigliato di sostituire il pannello bianco con un pannello di colore verde azzurrato chiaro, idoneo al riposo della vista delle ragazze

Come risultato, il lavoro ha potuto aumentare il suo ritmo, e nessuna ragazza ha più chiesto lo spostamento di reparto.

E' noto che la saldatura all'arco voltaico richiede l'uso per protezione di maschere con vetro colorato; ebbene tutte le volte che cessa un lavoro di saldatura, abbassando la maschera e guardando avanti, l'operaio vede la parete antistante, se bianca, colorarsi nel colore complementare. La fatica che compie l'occhio per l'adattamento è una fatica che si ripercuote sull'intero sistema muscolare. Ecco quindi la stanchezza che si accumula nell'individuo che, togliendo la maschera per svolgere le varie operazioni di lavoro e di sistemazione dei pezzi, spazia con lo sguardo sulla parete antistante

Questo inconveniente ha portato, in uno stabilimento industriale dove l'operazione di saldatura doveva essere eseguita per tutta la giornata, ad una graduale rapida diminuzione della produzione durante le 8 ore di lavoro, dovuta alla stanchezza generale che assaliva gli operai. Il problema venne studiato dai tecnici del colore i quali consigliarono di colorare la parete antistante, sulla quale si posava lo sguardo degli operai durante le pause della saldatura, in un colore verde giallognolo che era il colore complementare della saldatura osservata con schermi aventi vetri affumicati. Dopo l'applicazione del colore funzionale, gli operai furono grati per la minore stanchezza che essi sentivano durante la giornata, e si constatò, attraverso i diagrammi, che la produzione giornaliera era notevolmente aumentata.

L'affaticamento visivo crea malessere e ne deriva una notevole diminuzione del rendimento degli operai e quindi la qualità ed il ritmo della produzione ne soffrono e gli infortuni si fanno più frequenti.

E' bene ricordare che su 24 ore della giornata un uomo trascorre 8 ore nel sonno, 2 ore per gli spostamenti necessari a recarsi od a ritornare dal lavoro, 2 ore per i pasti, 8 o più ore sul lavoro, mentre le rimanenti 4 ore sono da lui dedicate agli svaghi ed alla famiglia. Come è dimostrato la maggior parte della giornata attiva di un individuo è dedicata al lavoro; occorre quindi preparare un ambiente colorato funzionalmente e si noteranno quali effetti il colore abbia sull'uomo.

Nel lavoro anche il colore deve essere funzionale.

IL LAVORO VISTO DA EVA

Un passo verso la parità salariale

Tanto tuonò che piove! Non mi riferisco ai molti temporali che hanno molestato le nostre vacanze, ma ad una pioggia molto attesa e più gradita. Per lunghi mesi le donne lavoratrici hanno invocato il rispetto dei patti e delle promesse nei confronti della parità salariale con i compagni di lavoro dell'altro sesso. Dopo convegni, conferenze, incontri, articoli e campagne varie di stampa e sindacali, ecco un giorno sui quotidiani la notizia, caduta improvvisa e quasi a sorpresa, degli accordi intervenuti in merito alla annosa e spinosa questione Il primo impulso della Eva leggente fu quello di lanciare un grido di gioia, subito mitigato da un dubbio prudenziale, è mai possibile che tutto questo possa avvenire con relativa facilità e senza il lungo travaglio che precede ogni nascita? troppo semplice e troppo lampo per essere perfetto. Ad un esame attento la nostra vittoria rivela delle lacune e delle imperfezioni, tuttavia non stiamo ad avvelenarci con il troppo senso critico, prendiamo quello che c'è di positivo nella cosa. La parte più interessante dal punto di vista della nostra dignità di lavoratrici è questa per la prima volta nella storia del lavoro femminile non si fanno distinzioni tra uomo e donna per quanto concerne la qualità e la quantità del lavoro, sono state cioè accantonate le cavillose teorie che avevano finora intralciato l'applicazione del principio di parità di salario a parità di lavoro. Finalmente non ci saranno più le doppie tabelle differenzianti il sesso, il che non è poca cosa se si pensa alla quantità di prevenzioni, alla incomprensione e quasi allo scherno che hanno circondato nei tempi passati qualsiasi rivendicazione femminile. Il cammino della giustizia è sempre lento e faticoso, non illudiamoci con questa brillante affermazione dei nostri diritti, di aver debellato definitivamente tutti gli antichi pregiudizi e la secolare ostilità che ha sempre circondato la donna ogni qualvolta ha tentato di emanciparsi Gli antichi cavilli si faranno nuovamente sentire, rispunterà la mala pianta dell'incomprensione, si cercherà di rendere sterile la legge a nostro favore aggirando gli ostacoli e le leggi Non bisogna cioè dormire sugli allori; le conquiste bisogna saperle mantenere dopo averle fatte ed è forse la parte più difficile. Bisogna rendere vane le trappole che ci verranno tese e questo si può ottenere con la continua vigilanza, con la denuncia tempestiva di qualsiasi irregolarità anche minima nell'applicazione delle leggi e con la mobilitazione dell'opinione pubblica in nostro favore Abbiamo dovuto constatare quanto sia importante insistere nell'affermazione di un diritto ed abbiamo visto quanto sia determinante la conoscenza dei fatti da parte di tutti, non soltanto degli interessati. Senza questa divulgazione dei nostri diritti, senza la conoscenza delle ingiustizie sistematicamente praticate a nostro danno, non saremmo giunte alla felice conclusione di vedere finalmente attuata la parità salariale.

Se ci fossimo scoraggiate per il silenzio degli organi responsabili, per la refrattarietà di taluni strati, per l'incomprensione di altri, non vedremmo realizzato il nostro sogno e sancite da leggi le nostre aspirazioni; tutto si sarebbe fermato al B.I.T. 100, all'approvazione del Parlamento Europeo, a quella del Parlamento Italiano, ma nella pratica non sarebbe avvenuto nulla E' facile ottenere il riconoscimento teorico di un diritto, molto più scabroso è ottenerne l'attuazione pratica. Non bisogna credere che le proteste cadano nel vuoto; se sono sostenute dalla logica, dalla costanza e dalla consapevolezza di tutti, esse sono come mattoni nella costruzione di un edificio mettendone uno sull'altro si arriva al tetto..

Dopo il giusto compiacimento per quanto è stato ottenuto, Eva si rivolge ancora alle donne lavoratrici per invitarle a difendere quanto hanno avuto, con fermezza e serietà, non tralasciando di rendere di pubblica ragione qualsiasi azione intentata al fine di neutralizzare l'efficacia delle leggi in loro favore. In campo maschile posso dire che la maggioranza degli uomini da me interpellati si sono trovati dalla parte nostra nel rallegrarsi per quanto è stato fatto; la parte minore, tuttavia molto abbarbicata alle proprie retrive posizioni, ha protestato quasi si trattasse di una minorazione di prestigio che veniva fatta ai loro danni; ho sentito anche parlare di disgregazione della famiglia, di rottura dell'equilibrio naturale, di procedimento contro natura. Frasi molto grosse, certamente sproporzionate ad un piccolo aumento che ci è stato fatto; dimostrano però un substrato di rancore, ricordano la mentalità dei proprietari di schiavi il giorno della forzata emancipazione; non serve a queste persone osservare che quanto è stato dato a noi non è tolto a loro, cioè la cosa non li dovrebbe nemmeno interessare; essi si ritengono minorati nel prestigio. Ripeto si tratta di una piccola minoranza; contro questa mentalità non c'è che il tempo e la persuasione; quando si saranno convinti che la famiglia non si disgrega più di quanto non lo sia già, che l'equilibrio del mondo procede senza scosse, che la natura non ha mai preteso ingiustizie, tutte queste riserve mentali cadranno, come sono cadute tutte le altre.

Per il momento rallegriamoci di cuore per quanto abbiamo raggiunto e ringraziamo le persone civili ed evolute che ci hanno appoggiato ed aiutato ad ottenere giustizia.

Spigolature

Il Ministro del Mezzogiorno On. Pastore in occasione del Convegno tenutosi a Bari ed a Torino sul Credito Agrario ed Industriale e sui problemi promossi dalla Giunta consultiva del Senato per il Mezzogiorno, ha praticamente accettato tutte le tesi sostenute dalla UIL per giungere alla rinascita delle zone depresse.

Ci fa piacere vedere come sia stata riconosciuta e tanto autorevolmente la bontà delle nostre tesi.

PER LA RINASCITA DEL TEATRO

Nel Sindacato dello Spettacolo

Trattati i problemi della categoria - Discusso e approvato un ordine del giorno con le richieste

Gli artisti del coro riunitisi in assemblea il giorno 1 luglio u.s. presso la Sede della UIL - piazza Statuto, 18, dopo ampia ed animata discussione su vari problemi di carattere professionale ed amministrativo hanno all'unanimità confermato il seguente Direttivo:

Antonio Di Dedda - Segretario Provinciale Responsabile;
Vesio Mazzoni - Vice Segretario Provinciale;
Bianca Epifania - Segretaria Amministrativa;
Rino Troni - Consigliere;
Giovanni Sapino - Consigl.;
Dante Gobbi - Consigliere;
Paolo Negro - Consigliere;

hanno inoltre eletto a Rappresentanti dei Professionisti i signori

Bianca Epifania - Dante Gobbi - Anna Giussani - Alfredo Altavilla.

Si è in seguito votato un ordine del giorno che si è portato a conoscenza degli Enti e Impresari locali per notificare una ferma presa di posizione della Categoria stessa nei riguardi del proprio diritto al lavoro con un maggiore riconoscimento di giornate lavorative e con la partecipazione più evidente alle manifestazioni del 1961 Si è andati a colloquio con detti Enti e Impresari e ne è derivata l'assicurazione da parte loro di un maggior riconoscimento delle nostre richieste.

In previsione della ricostruzione del Teatro Regio che ha trovato nel nuovo Sovrintendante Dr. Bruno Tedeschi un attivo ed appassionato promotore, sarà nostro compito il seguire con particolare interesse l'evoluzione di detta ricostruzione per vagliare con attento esame i problemi che sorgeranno per la difesa della categoria professionale alla rinascita del Teatro stesso.

Gli artisti del coro confidano nella prossima rinascita del «Teatro Regio», che, con una sovvenzione adeguata al suo prestigio di secondo teatro lirico d'Italia, incrementerà a Torino la vita professionale dei lavoratori dello Spettacolo!

Teatro Carignano - Torino
Massenet - Manon Lescaut - Atto 3° (particolare della sala da gioco)

L'On. Egidio Ariosto reggente della Federazione dello Spettacolo

Su proposta degli organi responsabili della FIALS l'on. Egidio Ariosto ha accettato di assumere l'incarico di Reggente della Federazione.

La decisione è nata dal comune desiderio di realizzare un organico piano di lavoro che permetta l'ulteriore potenziamento della FIALS per la sempre più efficiente tutela dei lavoratori dello Spettacolo. A tale scopo l'on. Ariosto, nella sua qualità di Reggente, prenderà di intesa con i vari settori che compongono la Federazione, tutte le decisioni necessarie alla realizzazione dei compiti più sopra stabiliti.

L'on. Ariosto, nell'assumere l'incarico, ha invitato gli attuali Dirigenti della FIALS a dare la loro viva collaborazione ringraziandoli della fiducia espressa nei suoi riguardi.

La U.I.L. di Torino da parte sua ha inviato all'On. Ariosto il seguente telegramma:

«Lieti nomina assicurando viva collaborazione auguriamo buon lavoro».

ENTI LOCALI

Chiarimenti sulle recenti delibere dell'INADEL

Sui miglioramenti apportati alle vigenti norme per la prescrizione dei medicinali, sarà bene chiarire a tutti gli appartenenti alle categorie le discussioni avvenute nel Consiglio di Amministrazione INADEL in modo che ancora una volta si possa giudicare la posizione demagogica assunta dalle altre Organizzazioni le quali evidentemente non miravano che a provocare agitazioni inconsulte ed a seminare discordie tra i lavoratori.

Se — invero — s'intendeva solo criticare obiettivamente quanto deciso dal Consiglio di Amministrazione dell'INADEL nella tornata del 27-28 giugno c.a., si doveva far conoscere ai propri organizzati non solo i lati ritenuti negativi del provvedimento, ma anche quelli che potevano essere considerati positivi ai fini di un effettivo miglioramento delle prescrizioni farmaceutiche.

Infatti, è evidente che le modifiche apportate alle norme vigenti — tra le quali alcune richieste insistentemente avanzate dall'UNDEL — potevano essere considerate fatto positivo, in quanto è orientamento quasi generale di volere un'assistenza efficiente nei casi di malattie gravi e quindi nei casi di vera ed assoluta necessità; mentre le restrizioni per alcune erogazioni di scarsa utilità, come affermato dai componenti in materia, erano intese ad eliminare abusi che incidevano largamente sul bilancio dell'assistenza sanitaria INADEL.

L'obiettivo era, quindi, quello di concentrare i mezzi a disposizione dove maggiore fosse il bisogno; e per il conseguimento di tale fine dovevano essere sacrificate alcune prescrizioni di secondaria importanza terapeutica, di cui — come innanzi detto — si era fatto largo abuso senza che in molte circostanze vi fosse rapporto alcuno con lo stato di malattia.

L'ampliamento — invece — delle indicazioni e dei dosaggi della terapia antibiotica e di quella steroide, nonchè la soppressione delle limitazioni al trattamento antiblastico, rispondono ai moderni orientamenti della medicina sociale.

Sono queste le assicurazioni fornite dall'Istituto ai Consiglieri di Amministrazione nella seduta del 27-28 giugno c.a., quando il nostro rappresentante richiese la presenza del Direttore dei Servizi Sanitari dell'Istituto stesso, perchè avesse potuto, in mancanza dei Consiglieri Prof. Bevere e De Lorenzo, medici, assenti al momento della discussione, fornire le delucidazioni del caso, onde porre in grado gli amministratori di poter valutare la esatta portata del proposto provvedimento.

Non si comprendono, quindi le ritrattazioni fatte da un Consigliere INADEL della CGIL, il quale, nonostante i forniti chiarimenti di cui sopra, all'indomani ebbe a dichiarare che il suo voto di astensione doveva ritenersi contrario, non avendo avuto la possibilità di vagliare i lati negativi e positivi del provvedimento stesso.

La verità è che la CGIL - Enti Locali dovendo intraprendere in un momento delicato della vita politica italiana, una azione sindacale decisa ed architettata, aveva invitato detto suo rappresentante nell'INADEL a modificare l'atteggiamento assunto

Non è così che si difendono seriamente gli interessi della nostra Categoria e, per la questione in parola, gli interessi degli assistiti dall'INADEL, mentre vi erano e vi sono importanti problemi che dall'INADEL attendono ancora una soluzione.

Pertanto la Segreteria Nazionale dell'UNDEL, condividendo quanto dettagliatamente relazionato dal suo rappresentante nel Consiglio dell'INADEL in merito alle modifiche di che trattasi, decise di rivolgere vive premure al predetto Istituto per la definizione di alcune annose rivendicazioni della Categoria.

In conseguenza, il 22 luglio scorso il Dott. Silvio Benvenuto, Segretario Generale dell'U.I.L.P.I., ed il Consegretario dell'UNDEL per l'Assistenza, ebbero un interessante colloquio con il Dr. Colasanti, Presidente dell'Istituto, al quale, a nome dell'UNDEL, sollecitarono i miglioramenti dei benefici previdenziali, nonchè l'accoglimento delle richieste precedentemente formulate, riguardanti in particolare.

a) la estensione dei 180 gg. di assistenza sanitaria ai familiari a carico degli iscritti;

b) il riconoscimento al diritto dell'assistenza ai figli a carico sino al 21° anno di età senza discriminazione alcuna;

c) la revisione delle norme relative al computo fiscale dei giorni di assistenza;

d) il rinvio — infine — delle nuove norme relative alle prestazioni farmaceutiche alla data di applicazione dei miglioramenti previdenziali, che potranno essere deliberati dal Consiglio di Amministrazione dopo l'esame delle risultanze del bilancio tecnico del settore previdenza.

Tutto quanto esposto era perfettamente a conoscenza delle altre Organizzazioni sindacali, le quali — rispetto alla nostra Unione — hanno un maggiore numero di rappresentanti in seno al Consiglio di Amministrazione dell'INADEL.

Come ben si rileva, ci si è limitati a comunicare i punti più salienti della questione e in particolare, quelli che possono meglio chiarire i malintesi ed i dubbi sorti a seguito delle notizie pubblicate da periodici sindacali e dalle circolari diramate da altri Organismi sindacali.

Dalla predetta esposizione si rileva, altresì, che la tanto conclamata vittoria della decorrenza dal 1° ottobre, anzichè dal 1° agosto, della effettiva applicazione delle norme in questione, è un po' merito di tutti, e non soltanto di coloro che in questa circostanza hanno voluto agire, ancora una volta, demagogicmente

In ogni modo nell'entrante mese vi sarà presso l'INADEL una riunione di dirigenti sindacali delle Confederazioni e delle Federazioni di categoria aventi propri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione del predetto Istituto, per esaminre la situazione determinatasi.

In tale occasione, l'UNDEL rinnoverà le sue sollecitazioni per l'accoglimnto delle richieste di cui al colloquio del 22 luglio c.a.

Nel Consiglio d'amministrazione I. N. A. D. E. L.

Il Ministero del Tesoro ha riconfermato per il quadriennio 1961-1964 il compagno Rag. Oberto Sabino nella carica di Membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di Previdenza Enti Locali

Rallegramenti ed auguri di buon lavoro

Notizie brevi

La UIL ha chiesto la revisione del sistema previdenziale per tutti i settori dell'agricoltura. In particolare la UIL Terra richiederà che da parte del Ministro del Lavoro si prendano in esame i seguenti problemi:

1) l'adeguamento degli assegni familiari a quelli del settore industriale;

2) l'abolizione, agli effetti dell'assicurazione malattia, delle sottocategorie dei giornalieri di campagna con conseguente estensione dell'assicurazione di malattia a tutti i familiari dei medesimi;

3) l'aumento dell'indennità giornaliera di malattia, in misura tale che l'indennità corrisponda almeno al 50% del salario;

4) l'estensione alla famiglia mezzadrile dell'assistenza farmaceutica.

5) la perequazione delle prestazioni temporanee erogate dall'INAIL ai lavoratori agricoli con quelle in vigore per gli altri settori di attività.

6) l'estensione dell'assicurazione di malattia per i mezzadri pensionati

La Segreteria dell'UNDEL riunita per l'esame dei problemi della categoria

La Segreteria Nazionale dell'UNDEL integrata dal membro del Comitato Esecutivo Festa cav. Carlo in rappresentanza del consegretario coordinatore Maurilio Salomone temporaneamente impedito per infermità e dal consigliere di Amministrazione degli Istituti di Previdenza rag. Sabino Oberto, si è riunita nei giorni 20-21 e 22 settembre in Roma per l'esame di alcuni problemi riguardanti:

1) Vigili Urbani;
2) INADEL;
3) Istituti di Previdenza;
4) Varie.

In modo particolare la Segreteria Nazionale si è interessata della delicata situazione determinatasi nei riguardi dei vigili urbani a seguito della applicazione dell'art. 139 del nuovo Codice della Strada che eliminando i proventi contravvenzionali, precedentemente attribuiti ai vigili stessi, ha provocato un disagio economico non indifferente. A conclusione dei lavori la Segreteria Nazionale accompagnata dal dott. Silvio Benvenuto, Segretario Generale della UILPI, è stata ricevuta dal Sottosegretario agli Interni On.le Bisori, al quale sono stati prospettati i più importanti ed urgenti problemi della categoria.

Nel cordiale colloquio si è fatto riferimento al nuovo ordinamento della previdenza Inadel, alla necessità di conservare per i vigili urbani, il complesso degli emolumenti percepiti prima dell'entrata in vigore del nuovo codice stradale, all'esodo volontario le cui norme trovano formulazione nel nuovo testo unico della legge comunale e provinciale, ed infine al nuovo stato giuridico dei segretari comunali e provinciali in corso di approvazione da parte delle Commissioni Parlamentari.

Il Sottosegretario Bisori, ritenendo degno di considerazione quanto esposto dai rappresentanti della U.I.L., ha assicurato al riguardo il suo personale ed attento esame per pervenire, ad una concreta soluzione delle citate questioni, ed in particolare in merito al problema concernente la situazione dei Vigili Urbani.

Inoltre la Segreteria Nazionale ha rivolto vive premure agli On.li Comangi e Romita richiedendo l'interessamento degli stessi presso i Ministeri dell'Interno, dei Trasporti e dei Lavori Pubblici, per la sollecita e favorevole definizione della menzionata questione dei Vigili Urbani che l'UNDEL è decisa a seguire attentamente sino alla concreta definizione

Per i problemi concernenti gli Istituti di Previdenza la Segreteria rivolgerà formale richiesta alla Direzione Generale e quindi al Consiglio di Amministrazione dei predetti istituti sia in merito alle integrazioni da apportare alla legge n. 1077 del 5-12-1959 che al sistema liquidazione delle pensioni onde migliorare la base pensionabile ed ottenere con ogni possibile sollecitudine la liquidazione delle pensioni stesse, il cui notevole ritardo è ora vivamente deplorato da tutta la categoria.

INGIUSTIFICATA l'azione di protesta indetta dalla C.G.I.L.

La Segreteria Nazionale dell'UNDEL-UIL in merito alla decisione presa dalla Federazione Nazionale dipendenti Enti Locali ed Ospedalieri di indire per il giorno 30 settembre un primo sciopero nazionale di 12 ore quale protesta contro l'applicazione delle nuove norme per le prescrizioni farmaceutiche Inadel,

precisa

che essendo stata rinviata da parte dell'Inadel al 1° gennaio 1961 l'entrata in vigore delle suddette norme e ravvisata anche, da parte dell'Istituto, la opportunità di adeguare le modalità di applicazione delle norme in parola ai nuovi accordi che si potranno conseguire nella convenzione nazionale sanitaria in corso di revisione,

ritiene

assolutamente ingiustificata l'azione di protesta indetta dalla C.G.I.L.

La Segreteria invita pertanto i propri sindacati periferici ad astenersi al riguardo da ogni manifestazione.

Si è aperta la nuova elegante
Scuola di Acconciature ed estetica "GEVIT"
Serietà assoluta
Corso Re Umberto, 17 - TORINO - Telef. 45.125

OTTICO MATTONE
OCCHIALI
SERVIZIO MUTUA
VIA MONTEVIDEO, 5 - TORINO

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Paghe contributi, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata
TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71.57

TUTTO PER IL NEONATO
alla Stella d'Italia
GIACOMO PERIN BERT
P.za Repubblica, 2 (P.ta Palazzo) Tel. 40.809
TORINO
BIANCHERIE - MAGLIERIE
Confezioni per BAMBINI e BAMBINE
Sono graditi i BUONI ENAL

La S. a S.
CONTINENTAL
di GRIFFA D. e C.
è lieta di annunciare alla propria Clientela che nei suoi negozi di Torino siti in
Via Lagrange, 31
Via Carlo Alberto, 44
Via Chiesa della Salute, 45
TORINO
praticherà grandi ribassi
con sconti speciali sino al 30% sulle confezioni da UOMO, DONNA, RAGAZZO e sul suo vastissimo assortimento di
IMPERMEABILI in MAKO
ORTALION e NAYLON
disponibili in ogni colore, tipo e misura

Scuola
VIA CONSOLATA, 1 bis
(angolo via Garibaldi)
Telef. 44.975
SERALE: TUTTI I DIPLOMI PER LAVORATORI
DIURNA: RICUPERO ANNI - OGNI ORDINE STUDIO
(17,30 - 20,30) (20,15 - 22,05)

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1960: L. 300.

La Camera Sindacale di Torino discute i problemi economici sociali per una ripresa sindacale

(continuaz. da pag. 1)

una trattativa breve che consenta il normale dialogo in atto nei settori e nelle aziende per particolari richieste qualitative.

Di fronte ad una tale prospettiva è compito degli organi dirigenti della UIL, come degli attivisti propagandare al massimo le nostre impostazioni nelle fabbriche perchè i lavoratori sappiano in ogni momento l'azione che si sta svolgendo e possano imporre il loro volere agli industriali italiani.

Sulla relazione di Vanni si è acceso un appassionato dibattito e numerosi sono stati gli interventi dai quali stralciamo quanto segue

Gli interventi

FERRO

Nel prendere atto di quanto si sta facendo nel settore dell'industria richiama l'attenzione sui problemi dell'Agricoltura affinchè non si abbiano poi a lamentare squilibri tali da compromettere la economia del Paese. In quanto a nulla varrebbero gli sforzi in un settore sia pure importante se però d'altra parte il Governo non si adoperasse affinchè l'Agricoltura non abbia nel nostro Paese l'importanza ed il peso che essa si merita.

Il costo vita e la difesa del potere d'acquisto del salario dei lavoratori sono prettamente legati a questo equilibrio e pertanto occorre adoprarci in questo senso.

MUZII

Chiede che siano estesi anche ai dipendenti statali i miglioramenti derivanti ai lavoratori dell'industria e che sia data maggiore libertà agli attivisti e responsabili sindacali operenti in detti Enti.

RIVET (Aosta)

Si dichiara d'accordo sulla impostazione data al problema del riassetto zonale e richiama l'attenzione della confederazione sulla necessità di avere Uffici studi capaci di affrontare i problemi degli incentivi e dei cottimi nonchè quello delle qualifiche problemi che oggi sono sul tappeto ed oltremodo sentiti dai lavoratori

Segr. Camera Sind. di Casale

Insiste sulla necessità di risolvere al più presto possibile il riassetto zonale perchè non trova giustificazione che lavoratori di comuni confinanti abbiano delle differenze di salario solo perchè appartenenti a Capoluoghi di provincia figuranti in zone diverse.

CUTRONA

Chiede che in occasione delle discussioni sull'accordo C.I. si tengano presenti gli Autoferrotranvieri i quali rinnovano i loro organismi rappresentativi aziendali in base ad una vecchia e sorpassata norma

[illegible]

Dopo aver concordato sulla validità della politica di settore e della necessità di operare un migliore riassetto zonale, richiama l'attenzione della Segreteria su altri problemi interessanti i lavoratori quali quello del contenimento dei prezzi di generi di prima necessità ed un aumento degli assegni familiari, specie a favore dei genitori e della moglie.

VALENTINI

Esprime la sua meraviglia, poichè la politica di settore propugnata dalla U.I.L. e da tutti criticata, oggi è sbandierata un po' da tutti e pertanto si deve da parte della U.I.L. propagandare meglio questa nostra iniziativa

Ciò è tanto più necessario perchè i lavoratori si tengono lontani dal Sindacato: come possono i lavoratori, dice Valentini, pretendere tutto dal Sindacato senza prima aver dato niente, nemmeno il modesto bollino mensile?

Raccomanda che si faccia tutto quanto possibile per dar vita ad un unico sindacato.

[illegible]

Chiede sia migliorato il rapporto tra indice di aumento produzione ed aumento salario in quanto l'attuale 2% non rispecchia la reale situazione. Chiede inoltre una maggiore unità fra i Sindacati superando condizioni ambientali politiche e ideologiche al fine di trovare un denominatore comune che consenta di avanzare richieste per tutti i lavoratori italiani. Di fronte alla scarsa partecipazione dei lavoratori alle lotte sindacali soprattutto da parte di coloro che beneficiano di quelle migliorie da altri conquistate bisognerà agire in modo tale e se è necessario perdere un po' di libertà o acquistare più maturità.

[illegible]

Si compiace con la Confederazione per la iniziativa assunta di dibattere il problema del riassetto [illegible] attraverso questi convegni dimostrando così di avere concetti sindacali chiaramente orientati poco o punto, preoccupata così come deve essere, di sapere se la sua politica troverà o meno consenziente le altre confederazioni. Occorre darsi una personalità e sapersi distinguere in modo tale da convincere i lavoratori della bontà di certe impostazioni.

Chiede che le Federazioni di Categoria attuino sollecitamente ed energicamente le delibere a suo tempo prese su una politica di settore che oggi purtroppo altre organizzazioni a suo tempo contrarie, stanno facendo loro.

GUTTADAURO

Rileva la necessità di dare una nuova strutturazione all'accordo del Conglobamento in quanto questo strumento che nel 1954 portò notevoli benefici ai lavoratori oggi non trova più aderenza alla reale situazione e pertanto è naturale che si deve cercare una nuova armonizzazione per fare acquisire ai lavoratori i benefici derivanti dall'attuale favorevole congiuntura economica, così come dalla aumentata produzione

Giusta pertanto la impostazione Confederale tendente in definitiva a portare nelle tasche dei lavoratori... dei soldini. Naturalmente ciò non significa avocare tutti i problemi di categoria in quanto questi devono rientrare in quella politica di settore che proprio la UIL ebbe a deliberare tanto da far mettere in occasoine del rinnovo del contratto metallurgici dichiarazioni a verbale per cui ci si riservava sia pure in costanza contrattuale richieste di categoria o di settore

Finiti gli interventi soprariportati (scusandoci per involontarie omissioni) dopo brevi parole di Raffo e Benevento il quale ha desiderato chiedere alcuni chiarimenti sulle varie esposizioni, Vanni ha brevemente replicato concludendo il suo dire ricordando «come la nostra Organizzazione dal 1954 anche se non prima dal punto di vista numerica sia riuscita ad imporre alle altre Organizzazioni una politica. l'ha imposta con il Conglobamento, l'ha imposta con le Categorie, la sta imponendo con i settori anche se non ancora ben capita dalle altre Organizzazioni.

La nostra funzione è una funzione di guida. Evidentemente le nostre assemblee di attivisti sono e hanno lo scopo di renderci tutti partecipi di questa nostra funzione per poterla spiegare ai lavoratori, perchè i lavoratori possano scegliere oggi in noi soltanto, l'Organizzazione che ha idee migliori ed attua una politica economico-sociale per una effettiva ripresa sindacale nel Paese.

Sono sempre le minoranze che nel mondo politico e sindacale hanno fatto da guida, ma se sapremo bene operare, se sapremo farci intendere i lavoratori potranno forse ben presto darci quella maggioranza che noi ci aspettiamo e che riteniamo meritarci».

Due giorni di dibattiti che hanno dimostrato come Torino ancora una volta affronti seriamente e serenamente un importante momento sindacale e voglia concretamente contribuire a migliorare le condizioni morali e materiali di tutti i lavoratori italiani.

Se la Confindustria dovesse rimanere sorda alle nostre proposte non potremo che chiamare i lavoratori alla lotta al livello generale, di settore e di azienda.

AUTOFERROTRANVIERI

Primo bilancio sindacale all'A. T. M. di Torino

Non si può dire che i primi otto mesi del 1960 siano trascorsi invano, almeno per quanto riguarda l'attività sindacale alla A. T.M. di Torino.

Si potrà dire semmai che non tutto è filato liscio come gran parte del personale sperava, tuttavia abbiamo sufficienti motivi per affermare che il bilancio è alquanto favorevole per i lavoratori.

La situazione invero non era tanto rosea all'inizio dell'anno che si presentava già con «l'handicap» della scadenza dei contratti aziendali prorogata al 31 gennaio e sopratutto con l'amara esperienza dell'organico e dell'annesso «Regolamento per le promozioni degli impiegati» dovuto subire forzatamente per un cumulo di circostanze avverse che ci hanno costretto a dover sottoscrivere, sia pure con qualche modifica dal sapore di contentino, un piano predisposto dall'azienda su suggerimento della famosa super-Commissione imposta dal Comune la quale, non trovando di meglio, per risparmiare qualche milione su un bilancio in cui il passivo si conta a centinaia di milioni e, per non scervellarsi troppo a ricercare nuove forme tecniche atte a contenere il deficit di gestione (determinato più da interferenze estranee tendenti a tutelare particolari interessi di pochi che stanno conducendo una guerra sotterranea senza quartiere per l'incremento di mezzi di trasporto anti-economici, che dalla crisi vera e propria dei trasporti urbani susseguente alle modifiche dei sistemi e alla rapida espansione della città), ha preferito scaricare sui lavoratori l'onere di questa specie di «risanamento» dell'Azienda introducendo gli organici, e le conseguenti riduzioni di personale, gli sbarramenti nelle carriere, i ricorsi ad appalti con imprese private per le lavorazioni di serie, ecc. Ma non è di questo che intendiamo parlare che ci riserviamo di farlo in un altro momento ed in modo più ampio.

Dicevamo dunque che il 1960 si presentava irto di difficoltà appunto per la situazione che si era creata nell'azienda e che abbiamo testè illustrata.

Tuttavia in seguito alle richieste presentate dai Sindacati di categoria era possibile iniziare le trattative con la Direzione A.T.M. per la rivalutazione delle competenze accessorie e dell'incentivo aziendale con l'impegno di esaminare, subito dopo, i problemi di Cassa Soccorso ormai indilazionabili.

L'esito di queste trattative è a tutti noto; sono state create due nuove «voci» accessorie annuali che servono ad arrotondare il salario per altri due mesi dell'anno e ciò si può considerare positivo se non per la misura, che è alquanto modesta, almeno per l'equità della distribuzione in quanto, ad eccezione dei punti di incentivo corrisposti in percentuale, la cifra di rivalutazione è uguale per tutti. Ed è bene che sia stato così perchè se ci fossimo avventurati nella intricata matassa delle voci accessorie inerenti ciascuna qualifica avremmo dilungato ancora di più le trattative con il risultato di creare certamente delle sperequazioni oltrechè antipatiche sicuramente a svantaggio delle qualifiche più basse. A ciò bisogna aggiungere i 20 punti d'incentivo liquidabili con le competenze del mese di maggio di ogni anno che senz'altro rappresenta un tangibile riconoscimento dei sacrifici sopportati con alto senso del dovere da tutti i dipendenti. Un buon accordo quindi che rappresenta un passo avanti anche se è ben lontano dal risolvere i nostri problemi economici.

L'accordo preliminare raggiunto su alcune migliorie di Cassa Soccorso è stato più soddisfacente. Innanzi tutto è stato possibile discutere e modificare in sede aziendale un accordo nazionale, il che dimostra non essere intangibili i contratti stipulati al centro quando essi non sono adottabili integralmente alle situazioni locali o sono superati dalla pratica giornaliera.

In secondo luogo la riduzione del 50 per cento delle percentuali a carico del personale per medicinali, la riduzione delle giornate di carenza per malattia e per infortunio e, la diminuzione della quota parte a carico dei lavoratori per colmare il disavanzo di gestione, sono risultati apprezzabili che lasciano bene sperare per l'avvenire.

Molte cose rimangono ancora da esaminare per la riorganizzazione e per il miglioramento delle prestazioni della Cassa Soccorso. Ma per far questo ci saranno altre riunioni con la Direzione.

E' bene però dire subito che i punti fermi della nostra azione sono i seguenti:

1) Libera scelta del medico consentendo anche agli agenti le visite nello studio e mantenimento dell'attuale sistema delle visite ambulatoriali

2) La quota pro-capite di addebito per colmare il deficit di gestione riguardante il personale sia calcolato in percentuale come il contributo e non in forma paritetica come attualmente.

3) Pagamento da parte dell'Agente, della percentuale a suo carico all'atto dell'acquisto dei medicinali.

Torneremo ancora sull'argomento e chiariremo il nostro pensiero ed i motivi che ci hanno indotto a ritenere i suddetti tre punti quali cardini principali della nuova impostazione nelle prestazioni di Cassa Soccorso.

Altro accordo concluso recentemente è quello riguardante il «premio evitati sinistri».

Non possiamo dire di essere soddisfatti pur dando atto delle migliorie apportate al precedente accordo.

La nostra richiesta era la trasformazione del «premio» in «indennità» e quindi di nessuna detrazione per sinistri.

Abbiamo accettato per non compromettere quanto era già stato concesso dall'Azienda, ma restiamo convinti che non è giusto debbano essere i soldi sudati, e quindi sacrosanti, dei guidatori a dover mitigare il deficit di Cassa Soccorso.

Se si voleva dare un «premio» ai guidatori che avessero avuto meno incidenti durante l'anno, questo doveva essere istituito mediante uno stanziamento speciale da parte dell'Azienda o quanto meno costituito dall'accantonamento delle quote detratte ai guidatori per sinistri occorsi nell'anno.

La proposta non venne condivisa e quindi osteggiata sia dalla CISL e sia dalla C.G.I.L. le quali, guarda il caso, si trovano amici per la pelle quando si tratta di dare addosso alla «piccola» U.I.L. I lavoratori traggano gli insegnamenti che credono opportuni. Comunque la Direzione ha risolto salomonicamente il problema, che rischiava di far insabbiare tutte le trattative, proponendo che l'ammontare delle detrazioni fosse devoluto alla Cassa Soccorso.

Concludendo dobbiamo però riconoscere che le nere prospettive che si presentavano alla vigilia del rinnovo dei contratti aziendali non sono state tali e tirando le somme dobbiamo ammettere, anche se molte lacune permangono, che il lavoro svolto dai Sindacati è stato proficuo.

Prima di chiudere però vogliamo formulare una domanda: «Quanto tempo ancora dobbiamo rimanere senza Commissione Interna visto che la precedente è scaduta fin dal Febbraio scorso? Ah! queste benedette «Amministrative», quante preoccupazioni procurano a tanta gente... fino a far loro «dimenticare» di essere sindacalisti e non galoppini dei partiti!

Nicolò Cutrona

NEL SETTORE DEGLI ELETTRICI

Convegno delle Commissioni Interne delle Municipalizzate per ottenere la settimana lavorativa di 5 giorni

Un'importante iniziativa è stata presa dalla Commissione Interna di Torino: quello di indire dei convegni periodici invitando a parteciparvi le rappresentanze di tutte le C.I. delle Aziende Municipalizzate Italiane.

Il primo di questi Convegni si è tenuto a Milano nella sede del CRAL Aziendale di quella AEM. Erano presenti le rappresentanze della Commissioni Interne di: Brescia, Cremona, Macerata, Milano, Modena, Parma, San Remo, Torino, Verona, Vicenza.

Il punto principale all'Ordine del Giorno di questo primo Convegno era quello delle 5 giornate lavorative; ogni rappresentanza ha illustrato i tentativi fatti in ogni sede per il raggiungimento dell'obiettivo: a Milano e Brescia vi sono stati esperimenti estivi della durata di 30-6 giorni, a Torino da oltre 18 mesi vige un accordo Aziendale per sabati festivi alternati.

La riunione, cui sono anche stati invitati i rappresentanti sindacali della UILE, FLAEI, FIDAE ed Autonomi si è chiusa con l'approvazione della seguente mozione conclusiva:

CONVEGNO DELLE C.I. AZIENDE ELETTRICHE MUNICIPALIZZATE,

Milano, 3 luglio 1960

Mozione conclusiva.

I rappresentanti delle C.I. delle AEM riuniti in Milano il 3 luglio 1960 per esaminare il problema di attualità e di comune interesse, relativo la distribuzione dell'orario di lavoro approvano la seguente mozione conclusiva

PREM[illegible]

che l'aspirazio[illegible] voratori è [illegible] mento di mag[illegible] ro al fine di [illegible] prio patrimo[illegible] rale, condizio[illegible] per l'elevam[illegible] tenore di vita [illegible] maggiormen[illegible] ciativa del P[illegible]

CON[illegible]

che la situa[illegible] produttiva [illegible] na consent[illegible] deciso pass[illegible] e che, in pa[illegible] zione nel [illegible] de Elettric[illegible] rende già p[illegible] zione della [illegible] tiva di 5 e [illegible] do la meta [illegible] tiva ad un [illegible] dell'orario [illegible]

IM[illegible]

le commiss[illegible] te le AEM [illegible] lora non [illegible] mediata ri[illegible] mana lavora[illegible] a dibatter[illegible] mediante [illegible] iniziative, [illegible] tuando nel [illegible] zione che [illegible] tenuta più [illegible] raggiungim[illegible]

DEC[illegible]

inoltre, allo [illegible] re l'ulteriore [illegible] prendere di [illegible] vegno entro [illegible] bre 1960.

Le Commiss[illegible] no quindi imp[illegible] poggio delle [illegible] nizzazioni Sin[illegible] ziare l'azione [illegible] corde per [illegible] dell'importante [illegible]

Pro "Notiziario"

Totale precedente [illegible]
Sig. Alba Sart[illegible]
Danna Elda L. 50[illegible]
Risso-Mirafiori - sig [illegible]
Boltaro L. 1.000.
Totale L. 646 219

Redazione e Amministrazione: TORINO
Piazza Statuto n. [illegible]
Tel. [illegible]
Direttore responsabile: Giosuè ARVON[illegible]
Aut. Tr. Torino n. [illegible]
Tipografia Quartara

DALLA UIL TERRA

Aggiornamento del Contratto Collettivo Provinciale di Lavoro per i Salariati Fissi e Garzoni di Campagna

Col 22 settembre prossimo avranno inizio le trattative per la stipulazione del nuovo Contratto Collettivo di Lavoro per i Salariati Fissi e Garzoni di Campagna e ciò in ordine alla disdetta di tale contratto voluta dalle Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori.

E' intenzione di questa Segreteria di tenere costantemente aggiornati i lavoratori interessati attraverso a questo nostro giornale sul corso delle trattative stesse, sull'atteggiamento che in proposito terranno le Organizzazioni Sindacali dei datori di lavoro e la linea di condotta che, sempre in relazione a tali trattative terranno le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori che su iniziativa della U.I.L. Terra sono state invitate ad una riunione preliminare prima dell'inizio delle trattative allo scopo di vedere, se possibile, trovare un unico indirizzo sulle richieste e sulle modifiche da apportare con la stipulazione del nuovo contratto, e soprattutto, una unica linea di condotta nel corso delle trattative.

L'azione che la U.I.L. Terra intende svolgere in questa occasione è già stata portata a conoscenza della Federbraccianti e della Liberterra e mira soprattutto a cancellare la enorme, ingiustificata, dannosa sperequazione tra i salari di cui al contratto collettivo e quelli che di fatto vengono corrisposti ai salariati.

Potremmo fare un lungo elenco di contratti privati avvenuti e che avvengono giornalmente tra datori di lavoro e lavoratori, siano questi margari, boari e salariati fissi in genere e dimostrare così la veramente enorme ed ingiustificata sperequazione, in quanto, attraverso ai contratti privati si corrispondono salari e paghe che qualche volta sono anche il doppio di quelli di cui al contratto collettivo pur tenendo presente che in questi contratti privati viene incluso un lavoro superiore al normale sia per il maggior carico di bestiame ai margari, sia per un lavoro di carattere straordinario feriale e festivo per gli altri salariati, la sperequazione sussiste sempre e danneggia dal punto di vista sindacale e morale tutte le Organizzazioni Sindacali stipulatrici del contratto collettivo, in quanto, datori di lavoro e lavoratori giustamente osservano essere inutile stipulare dei contratti collettivi contemplanti salari e paghe che nessuno osserva perchè con quei salari e con quelle paghe nessun lavoratore continuerebbe nel proprio lavoro di salariato fisso.

Pur tenendo presente la situazione dell'agricoltura della Provincia di Torino che comunque non è più quella di questi ultimi anni ma va gradatamente riprendendosi e migliorando vedremo — attraverso alla stipulazione del nuovo contratto di lavoro — fino a qual punto le Organizzazioni Sindacali padronali — ed a proposito diciamo Organizzazioni Sindacali Padronali e non i singoli agricoltori — si renderanno complici o alleati di una situazione e di una mentalità che ha provocato e continua a provocare l'esodo dei lavoratori della terra.

Aggiornamento quindi dei salari attraverso ad un adeguato aumento è quindi la prima richiesta per la quale la U.I.L. Terra intende battersi e per la quale ha richiesto e richiede la solidarietà delle altre due Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori in un primo momento e quella dei lavoratori interessati qualora si rendesse necessario.

Prima di elencare, sia pure succintamente, le altre richieste presentate per la discussione del nuovo contratto riteniamo opportuno mettere ancora una volta in guardia i lavoratori, richiamare il loro senso di responsabilità quando si accingono a stipulare contratti privati sulla piazza, nelle osterie e quel che è peggio attraverso a mediatori il cui unico scopo è quello di sistemare la famiglia o le famiglie dei salariati con un qualsiasi contratto pur di riscuotere la percentuale che una o l'altra delle parti, o magari tutte e due è stata loro promessa.

Non è vero che non si possono stipulare contratti di lavoro privati e lo dimostra il fatto che l'ultimo capoverso dell'art. 4 del vigente contratto di lavoro dice appunto:

«...I contratti individuali diversi dal presente sono validi solo ed in quanto siano più favorevoli ai lavoratori...».

Tengano quindi presente i lavoratori che ancora non hanno trovato una sistemazione per il prossimo anno agrario che il nuovo contratto collettivo di lavoro verrà indiscutibilmente migliorato, ma soprattuto, dispongano affinchè i contratti privati vengano stipulati con l'ausilio della Organizzazione Sindacale per impedire che attraverso le righe del contratto privato senza l'assistenza del sindacato i lavoratori non si trovino di fronte a delle sorprese che chiamandole col loro vero nome dovremmo dire fregature.

Sarà un chiodo fisso della U.I.L. Terra, ma questa continuerà a battersi fino a quando non avrà raggiunto lo scopo nell'interesse dei lavoratori della categoria.

Tre in ordine di importanza sono le altre richieste già fatte e che verranno discusse nelle trattative e precisamente:

1) Soppressione dei generi in natura (frumento e meliga) e quindi traduzione di tutto il salario in danaro;

2) Disciplina del lavoro dei margari che non deve essere più fatto con un determinato numero di capi di bestiame ma ad orario di lavoro (ore 8) come tutti i lavoratori di tutte le categorie indipendentemente dal numero dei capi di bestiame esistenti nelle singole stalle;

3) Soppressione del compenso a «forfait» per il governo del bestiame che dovrà avvenire nell'orario normale di lavoro.

Il Contratto Nazionale ha già disposto, attraverso alla norma n. 27, di portare a 7 anzichè a 5 la retribuzione per ogni anno di servizio prestato agli effetti indennità di anzianità ma da parte nostra altre richieste sono state avanzate come quella di adeguare i valori degli «annessi al salario» (vedasi casa di abitazione, orto, solco primaticcio e pollaio).

Non è giusto che perchè l'importo di datte voci giochi sul salario globale agli effetti importo ore di lavoro straordinario feriale e festivo si continui, per esempio, a dare un valore di: L. 6.000 all'anno alla casa di abitazione che il datore di lavoro deve fornire alla famiglia del salariato, qui facciamo veramente ridere i polli perchè, se si dovesse affittare un pollaio per un anno vorremmo vedere quale proprietario di pollaio richiederebbe solamente la somma di L. 6.000 all'anno.

Aggiornamento ed adeguamento di tutti i compensi, disciplina dei lavori di custodia per i margari da effettuarsi oltre l'orario normale; disciplina del lavoro di preparazione dei mangimi ed altre richieste ancora che, come già detto, sviscereremo voce per voce quando andiamo a pubblicare le fasi delle trattative.

Certo si è che il raggiungimento delle mete che le Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori si sono prefisse, il miglioramento dell'attuale contratto di lavoro sia nella parte economica che in quella normativa si può raggiungere soltanto attraverso ad una ferma presa di posizione dei Sindacati, ma soprattutto con la solidarietà di tutti i lavoratori i quali devono seguirci, collaborare, sostenerci con la loro adesione con la loro volontà tesa — come la nostra — a stipulare un contratto che risponda alle esigenze del loro lavoro ed alle loro necessità.

Il Sindacato adempierà in pieno al proprio dovere ed ai propri compiti. Se sarà necessario farà appello a voi salariati fissi e garzoni di campagna della Provincia di Torino certo che risponderete disciplinatamente alle disposizioni che il Sindacato riterrà opportuno nel solo ed esclusivo vostro interesse ad impartire.

Ci leggeremo comunque al prossimo numero de il «Notiziario».

Grande conquista degli Autoferrotranvieri

Approvata la legge sull'equo trattamento ai lavoratori delle autolinee extra-urbane

Nella seduta che il Senato ha tenuto il giorno 9 settembre 1960 è stata approvata la legge sull'equo trattamento dei dipendenti delle autolinee extra-urbane. La legge che già era stata approvata dalla Camera, dopo la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», diverrà legge dello Stato.

Si chiude così un altro capitolo della lotta che gli autoferrotranvieri conducono per una sempre maggior giustizia economico-normativa.

Con il raggiungimento della stabilità d'impiego, finalmente, i lavoratori degli autoservizi extra-urbani cessano di essere alla mercè dei datori di lavoro ed acquistano una personalità ben definita che avrà il suo peso anche nel potere contrattuale della categoria.

Non possiamo quindi non salutare con entusiasmo l'avvenuta vittoria, frutto di grandi sforzi e di inesauribile perseveranza cui il Sindacato e la Federazione di categoria hanno profuso instancabilmente fin dal 1953.

Ancora un passo occorre però fare per raggiungere la perfetta identità con gli autoferrotranvieri: *l'estensione delle tabelle economiche.*

Non lesineremo energie per il raggiungimento di questo ulteriore traguardo e con l'appoggio dei lavoratori siamo certi di riuscire nell'intento.

Ecco il testo della legge:

Art. 1 - Le disposizioni del R.D. 8 gennaio 1931 n. 148, i relativi allegati e le successive aggiunte e modificazioni, sono estesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, al personale addetto agli autoservizi di linea extra-urbani, anche se non direttamente dipendenti da azienda concessionaria, e semprechè a giudizio del Ministero dei Traporti — Ispettorato Generale della Motorizzazione Civile e Trasporti in concessione — risulti superiore a 25 il numero di personale occorrente per le normali esigenze di tutti gli autoservizi, anche se urbani, ovunque esercitati dall'Azienda.

Per gli autoservizi esercitati da aziende concessionarie di linee ferroviarie, tranviarie, filoviarie e di navigazione interna, si terrà conto, ai fini dell'applicazione del precedente comma, del complesso del personale occorrente alle normali esigenze di tutti i servizi aziendali.

Art. 2 - Il rapporto di lavoro del personale di autoservizi extra-urbani, che non ricada sotto l'applicazione del precedente art. 1, è regolato dal contratto di lavoro stipulato per il personale al quale si applica la presente legge.

Art. 3 - A completamento delle disposizioni contenute nella legge 24 maggio 1952 n. 628, l'art. 1 della presente legge si applica anche nei confronti del personale di autoservizi urbani per il quale ne ricorrano le condizioni.

Art. 4 - Le disposizioni del R.D. 8 gennaio 1931 numero 148, i relativi allegati e le successive aggiunte e modificazioni, con le estensioni previste dalla presente legge si applicano a tutto il personale degli autoservizi urbani ed extra-urbani in concessione od in esercizio ad aziende private o municipalizzate, o a Comuni, Provincie, Regioni, Consorzi od altri enti pubblici.

Art. 5 - Gli Enti e aziende concessionari di autoservizio urbano od extra-urbano sono obbligati al mantenimento in servizio, con la conservazione dei diritti acquisiti, in applicazione della presente legge o della legge 24 maggio 1952 n.n 628, del personale che alla data della cessione ha diritto alla applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 1 della presente legge.

Qualora per effetto di cessione di autoservizio urbano o extra-urbano resti alle dipendenze dell'ente o azienda cedente un numero di personale inferiore a 25, spetta a quest'ultimo la conservazione dei diritti già acquisiti ai sensi della presente legge o della legge 24 maggio 1952 n. 628

Il nuovo Padiglione sotterraneo di "Torino - Esposizioni"

Il V Padiglione, realizzato sotto l'area già occupata dal Campo ippico, in contiguità del Palazzo delle Esposizioni col quale è collegato per mezzo di una galleria lunga m. 210 e larga m. 7, dotata di trasportatori a piastre (tapis-roulants), copre quasi 11.000 mq. (area di poco minore di quella del Padiglione «Giovanni Agnelli») con una lunghezza di m. 165, una larghezza di m 70, un'altezza di m. 8 ed un volume di circa 100.000 metri cubi

Per ovvie ragioni funzionali si è collegato, mediante una scala mobile, il III Padiglione con il IV, dal quale si accede al V.

L'ambiente si caratterizza di tutte le condizioni di un'opera fuori terra: illuminazione, ricambio d'aria, condizionamento termico. Dispone di uffici, magazzini, bar e di installazioni igieniche.

Gli impianti elettrici del nuovo Padiglione hanno un potenziale di 1050 KVA. L'illuminazione è di 1000 lampade fluorescenti a bulbo ed altrettante tubolari e determina una luminosità media di circa 300 lux con massimi di oltre 400 lux.

E' una mirabile opera di tecnica e d'arte progettata dagli Ingegneri Riccardo Morando e Vittorio Bonadè Bottino, in modo che l'ampliamento della capacità del complesso di «Torino-Esposizioni» non incidesse minimamente sull'area del Parco pubblico.

Sul terreno soprastante è stato sistemato un vasto campo di giochi per bambini.

BERLITZ
INSEGNA SOLTANTO LE LING[UE]
...MA LE INSEGNA BENE!
Corsi diurni e serali
anche presso le sedi degli stabilimenti [illegible]
con professori distaccati appositamente dalla [illegible]
LEZIONI PRIVATE - UFFICIO TRADUZIO[NI]
BERLITZ SCHOOL - TOR[INO]
Via Santa Teresa 3 - Telefono 55.39 7[illegible]

SCUOLA PROFESSIONALE E FAMILIA[RE]
(anche per corrispondenza)
Prof. WILMA CAVAZZINI
Torino - Via Cernaia, 22 - Telef 46 3[illegible]
Al 1° e al 15 di ogni mese iniziano cor[si]
CAMICIAIE - PANTALONISTE - SARTE
MODISTE - FIGURINISTE - INDOSSATR[ICI]
INSEGNANTI DI TAGLIO
...CON POSSIBILITA' DI IM[illegible]

PARRUCCHIERE UOMO e pettinat[illegible]
10 lezioni imparerete bene: taglio, ondulazione
PETTINATRICE diventerete specialista [illegible]
ondulazione aria: tinture permanenti. Corsi accelera[ti]
DELMONDO - via Parini, 10 - TORINO - tel 40 346

ANNO SCOLASTICO 1960-61
ISTITUTO POGLIANI
CORSO FRANCIA 3 - TEL. 42.820
continuano le iscrizioni ai corsi accelerati diurni e serali di Scuola Media - Istituto Tecnico (ragionieri e geometri) - Istituto Magistrale
Informazioni presso la Segreteria ore 9-13 e 15-21

ISTITUTO ROSSELLI
CORSI DIURNI E SERALI DI
STENODATTILO - LINGUE
Ricupero anni (medie, ragionieri, geometri) elementari
(semiconvitto, servizio pullman) dopo scuola
CORSO MEDITERRANEO 68 (LARGO ORBASSANO) - TEL. 591.344

Giorn. VII. 65

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 30 - Esce ogni 15 giorni.

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

N. 19 — 5 Ottobre 1960
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 80 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. inizio L. 500 la riga - Economici L. 30 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Mercel, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. 80.005

UNA PRECISAZIONE DELLA UIL

Il riassetto zonale e la politica di settore

I [illegible]sultati dei Convegni [illegible] dalla CGIL per [illegible] e della situazione [illegible] in relazione al[illegible] giuntura economi[illegible] difficoltà di giun[illegible] d una prima riu[illegible] con la Confindu[illegible] sul problema del [illegible]to zonale; le di[illegible] di base a livello [illegible]gionale, camerale [illegible]rale in atto nella Organizzazione, ci [illegible] suggerito la neces[illegible] tornare sul pro[illegible] del riassetto zona[illegible] chiarire alcune im[illegible]zioni

[illegible] Comitato Centrale [illegible] CGIL prima e l'on. [illegible] poi, nel corso dei [illegible] Convegni, hanno [illegible] di stabilire una [illegible]pposizione tra la [illegible] di settore e la re[illegible] dell'assetto zona[illegible] noi proposto.

La polemica della CGIL [illegible] indiriz[illegible] verso la CISL per [illegible] che in questo momento non ci preme stabilire e che forse potremmo individuare nella richiesta di revisione dell'accordo sulle C.I. avanzata dalla CISL stessa. Problema sul quale torneremo. E' evidente comunque che tale polemica ci riguarda da vicino.

Non possiamo infatti accettare che revisione del riassetto zonale significhi abbandono della politica rivendicativa a livello di settore. La UIL ha impostato tale politica sin dal suo Congresso di Firenze, tra il disaccordo sia della CGIL che della CISL che sostenevano in contrapposto la lievitazione salariale normativa tabellare a livello aziendale.

Sin d'allora individuammo nella politica di settore e nella dinamica qualitativa degli istituti normativi la sostanza del potere contrattuale dei lavoratori.

Sin d'allora sostenemmo che solo attraverso una organica politica di settore potevamo giungere all'affermazione della contrattualità di tutte le forme di retribuzione.

Sin d'allora sostenemmo che la presenza del sindacato nella fissazione delle tariffe di cottimo o degli incentivi, nell'attribuzione delle qualifiche o nella determinazione delle paghe di posto era condizione necessaria per la affermazione della presenza del sindacato.

Sostenemmo infine che tali risultati potevano più facilmente essere raggiunti, sul piano dei rapporti di forza, al livello interaziendale, cioè settoriale, prima che a livello aziendale.

Tutto ciò è in contrasto con la disdetta dell'accordo sul riassetto zonale? Certamente no.

La disdetta di tale accordo non significa che l'Unione Italiana del Lavoro abbandoni richieste qualitative per orientarsi verso formule quantitative e indiscriminate. La revisione del riassetto zonale è, a nostro avviso, condizione necessaria per dare ai settori, alle categorie la piena autonomia anche sul piano contrattuale.

E' per questo che l'obiettivo fissato dalla UIL è quello del salario nazionale unico di settore o di categoria tendendo comunque alla abolizione dell'art. 2 dell'accordo di conglobamento che stabilisce la esclusiva competenza confederale sulla strutturazione delle paghe rispetto alle zone e alle qualifiche professionali. La congiuntura economica permette che tale riassetto zonale non si faccia sul piano tecnico, bensì su quello sindacale. Permette cioè un aumento discriminato per settori e per zone delle retribuzioni di tutti i lavoratori. Dov'è quindi la contrapposizione che cerca di dimostrare la CGIL?

Se i dubbi dell'on. Novella si appuntano sulla disponibilità da parte della nostra Organizzazione di cedere alla lusinga di un aumento generale indiscriminato che blocchi le azioni in corso, siamo in grado di tranquillizzarlo completamente. Il nostro obiettivo è quello di portare avanti, proprio attraverso un nuovo assetto delle retribuzioni, la politica a livello di settore.

L'on. Novella deve però chiarire un dubbio anche a noi. Sta bene per la politica di settore, sta bene per le richieste qualitative, sta bene, per quanto ci riguarda, per il riassetto zonale. Ma come si concilia tutto ciò con richieste indiscriminate di soli aumenti tabellari avanzati a livello di azienda con ritmo quasi pianificato? Non vorremmo che la ragione dell'opposizione dell'on. Novella al riassetto zonale dovesse ricercarsi soltanto nella volontà di mantenere uno stato di agitazione che realizza in sede aziendale ben scarsi risultati di fronte alla generalità dei lavoratori italiani ma che potrebbe concretamente servire obiettivi politici

Altro discorso, anche se per certi aspetti analogo, dobbiamo rivolgere alla Confindustria.

La Confindustria, nel dibattito epistolare con le organizzazioni sindacali, ha finito per dover ammettere l'anacronismo dell'attuale assetto zonale. Aveva concordato entro la data del 15 settembre u.s. un incontro con le Organizzazioni dei lavoratori per discutere il problema: oggi cerca comunque di procrastinare la riunione delle parti attorno ad un tavolo di trattativa.

La Confindustria probabilmente si è resa conto che il problema che desideriamo affrontare non investe un semplice aumento salariale, che probabilmente sarebbe disposta a dare per la pace nelle aziende e nelle categorie, ma investe il divenire di tutta l'azione sindacale dei prossimi anni.

Comprendiamo la sua resistenza, ma ci preme anche chiarire che i tempi stringono e che i lavoratori non potranno più attendere un incontro al di là da venire.

Le azioni degli elettromeccanici e dei siderurgici non rimarranno isolate sul piano di settore o interaziendale se non avremo un immediato chiarimento con la controparte.

La Unione Italiana del Lavoro è disposta ad affrontare il problema al livello di tutti i settori e di tutte le categorie. Queste le delibere dei nostri Organi dirigenti, sia le Federazioni di categoria che le Camere Sindacali. Dopo infatti i Convegni delle Federazioni nazionali di categoria e delle Camere Sindacali della Lombardia e del Piemonte, domenica scorsa analoga posizione ha preso la Federazione Nazionale Chimici e le assemblee degli attivisti di Varese e di Brescia.

Raffaele Vanni

Crisi agricola e Piano verde

In un precedente articolo abbiamo accennato a quelle che sono, a nostro avviso, le principali lacune del « Piano verde ».

Dicevamo in sintesi che il Piano, per volere intervenire in tutte le direzioni, finisce con lo spezzettare a tal punto i pur considerevoli finanziamenti, che alla fine nessun settore riuscirà a risentire in maniera adeguata degli investimenti previsti.

A dimostrazione di ciò, prendevamo ad esempio gli stanziamenti messi a disposizione del settore zootecnico, che pure è uno dei meglio trattati, dimostrando la assoluta inadeguatezza degli stessi. Ma aggiungevamo che la critica principale che noi rivolgiamo al Piano, è che lo stesso ignora completamente le principali deficienze strutturali dell'agricoltura italiana, deficienze che sono in gran parte la causa della crisi di reddito che investe l'agricoltura del nostro Paese.

Concludevamo tali nostre osservazioni affermando che è dalle fondamenta che occorre cominciare, perchè ad ingrandire la casa se le fondamenta non sono solide, si corre il rischio di vederla crollare.

Forse l'immagine non è delle più appropriate, perchè un'attività produttiva per quanto in crisi non crolla mai, ma il rischio di vedere cristallizzate le difficoltà economiche nelle quali si dibatte attualmente la nostra agricoltura a seguito di una politica di investimenti che ignori completamente le deficienze strutturali di base di gran parte delle imprese agricole italiane, è reale e non va sottovalutato.

Infatti siamo proprio sicuri che gli incentivi del Piano, dati indipendentemente dalla validità strutturale o meno dell'impresa, non finiranno col provocare un rialzo dei costi di produzione anzichè una diminuzione dei medesimi? Sia ben chiaro che non intendiamo con ciò affermare che si deve dare il contributo per la casa, o per il trattore a chi ha 100 ha. di terra e negarlo a chi ha 4 o 5 ha. soltanto. Anche perchè la validità strutturale o meno di una impresa, secondo la nostra modesta opinione, è data da vari elementi e non solo dell'elemento dimensione.

Intendiamo semplicemente affermare che l'aiuto per costruire la casa, per dotare l'azienda delle macchine agricole necessarie, ecc., va accompagnato da una serie di altri interventi volti ad integrare l'impresa laddove questa è particellare; a rimodernare o sostituire le forme di conduzione, laddove si dimostrano inadatte o superate; a diminuire le pretese della proprietà locatrice, onde evitare che gli sforzi della collettività per l'agricoltura si trasformino in benefici della proprietà assenteista anzichè dell'impresa: ad alleggerire la pressione demografica là dove questa è eccessiva.

Dare, come ci propone il Piano, contributi agli agricoltori senza porsi concretamente il problema di un miglioramento strutturale delle aziende e delle zone economicamente precarie, ci sembra estremamente pericoloso, o quanto meno insufficiente. Perchè non va dimenticato che oggi non siamo più in periodo di autarchia, durante il quale era possibile riversare, in parte, sul consumatore le conseguenze di una errata politica di investimenti agricoli. Oggi siamo in fase di realizzazione del Mercato Comune e di sempre maggiore liberalizzazione degli scambi con i Paesi terzi. Una politica di investimenti che non tenga sufficientemente conto di ciò e non cerchi, con adeguati interventi sulle strutture, di creare le condizioni atte a far conseguire la più elevata produttività agli investimenti di capitali e di lavoro nel settore, finirebbe con l'aggravare anzichè risolvere la crisi di reddito che investe l'agricoltura italiana. E' chiaro, infatti, che l'attuazione di una politica di interventi strutturali del genere di quella da noi auspicata, richiede una completa conoscenza dei problemi da affrontare e dei mezzi atti ad affrontarli, nonchè la ferma volontà di risolverli, costi quello che costi politicamente.

Dobbiamo dire con estrema franchezza che non abbiamo riscontrato fino ad ora negli elementi responsabili la necessaria comprensione delle due condizioni sopra esposte. Abbiamo l'impressione che da un lato non vi siano le idee sufficientemente chiare sulle cause della crisi che investe l'agricoltura italiana e soprattutto sui mezzi che occorre mettere in atto per superarla e dall'altro vi sia la tendenza a subordinare le soluzioni tecnico-economiche alle scelte politiche anzichè queste a quelle come dovrebbe essere

La maggior parte dei dirigenti agricoli del nostro Paese sono rimasti fermi agli schemi di cento anni fa: per essi il discorso sui costi di produzione sembra non avere alcun valore o quasi. Il solo mezzo, a parere di tali dirigenti, per migliorare il livello dei redditi in agricoltura, è quello della difesa ad oltranza dei prezzi dei prodotti agricoli. L'idea che una politica siffatta, comportando un'alta protezione doganale e restrizioni di ogni genere allo scambio commerciale con i paesi terzi, possa rallentare il processo di sviluppo economico del Paese e quindi dell'agricoltura, sembra non sfiorarli minimamente. Ne è prova, del resto, il fatto che vediamo spesso questi ambienti avanzare contemporaneamente richieste contraddittorie, quali ad esempio la difesa ad oltranza dei prezzi dei prodotti agricoli — che è in una certa misura politica di rallentamento del processo di sviluppo industriale e delle attività terziarie del Paese — e la diminuzione del carico di mano d'opera gravante sull'agricoltura.

> **Occorre vigilare affinchè lo squilibrio fra condizioni dell'Industria e dell'Agricoltura non vada ad aggiungersi con maggior gravità all'esistente nord-sud.**

Come fare poi a diminuire la mano d'opera agricola se non si sviluppano ad un ritmo dinamico le attività secondarie e terziarie, è cosa che essi non ci dicono. Sembra non rientrare negli schemi di questi ambienti economici l'idea che mediante una vigorosa politica di riduzione dei costi — politica che si persegue diminuendo la popolazione addetta all'agricoltura ed i prezzi dei mezzi tecnici di cui la stessa ha bisogno — e una politica di organizzazione economica e di mercato (trasferendo dal settore commerciale al settore agricolo una parte dei compiti, e quindi degli utili, svolti oggi da tale settore), si possano assicurare redditi più elevati agli imprenditori agricoli.

Ugualmente, è difficile che tali soluzioni siano comprese dagli ambienti politici che egemonizzano la direzione politica del Paese, essendo fin troppo nota la loro tendenza a subordinare le scelte economico-sociali alle scelte politiche del momento. Una serie di esempi, a cominciare dal problema dei patti agrari a quello ultimo dei miglioramenti obbligatori, stanno a dimostrare la validità di quanto diciamo.

A noi sembra giunto il momento di affrontare i problemi economico-sociali dell'agricoltura per quello che realmente sono, secondo le effettive esigenze di rinnovamento del settore e non già sulla base delle scelte politiche che il gruppo dirigente democristiano decida, a seconda delle contingenze. La realizzazione del Mercato Comune e le stesse esigenze di progresso del mondo agricolo, non consentono ulteriori dilazioni, nè l'attuazione di soluzioni parziali. Se poi qualcuno dei compagni di viaggio non intendesse [illegible] scere l'esigenza di tali soluzioni, sarà un altro elemento acquisito a favore della tanto auspicata chiarificazione politica.

Aride Rossi
Segr. Naz. UIL-Terra

Tesseramento per il 1961

I benefici contrattuali e le conquiste sindacali nel mondo del lavoro dovrebbero convincere tutti i lavoratori della doverosa iscrizione al sindacato

Dal 1° ottobre è iniziato il lavoro di Tesseramento per il 1961: rispettosa delle tradizioni, la U.I.L. non vuole lanciare i soliti appelli, aprire la solita campagna perchè noi vogliamo seguire il metodo democratico di esporre le ragioni, il perchè dovrebbe essere sentita da tutti i lavoratori la necessità di appartenere ad un Sindacato.

Da oltre un secolo, la classe lavoratrice di tutto il mondo, ha capito che per migliorare le proprie condizioni di vita in un mondo in cui il padronato domina più da gran ricco che da gran signore, occorre organizzarsi.

Nacquero le federazioni di mestiere, le leghe dei contadini, i sindacati e, mano a mano con il passare degli anni, sempre più si radicò la convinzione che ci si doveva unire, si doveva far comprendere che il progresso non poteva essere solo tecnico ma anche sociale.

« Diritti e doveri » non doveva, non deve essere il titolo dato agli scritti di un giornale italiano, ma si doveva, si deve attuarne il contenuto sia pure con gli opportuni adattamenti dei tempi.

I tempi dei telai inglesi, le lotte di quei lavoratori possono essere un ricordo glorioso del sindacalismo ma, in tempi atomici, occorre rivedere formule, aggiornarsi, studiare nuove tecniche retributive, modificare tutta la legislazione sociale del nostro Paese e per far questo occorre ai lavoratori uno strumento efficace: questo strumento non può essere che il Sindacato, un moderno Sindacato.

Troppo comodo criticare stando alla finestra e chiedersi che cosa fanno, cosa ci stanno a fare i sindacati?!

Come qualificare l'atteggiamento di coloro i quali si rammaricano di insufficienti modifiche apportate ad un contratto e non sanno fare un piccolo esame di coscienza e chiedersi che cosa hanno essi fatto, quale contributo di idee e di mezzi è stato dato da parte loro.

Arrivati a questo punto ci accorgiamo di aver toccato un tasto delicato poichè abbiamo parlato di mezzi che in parole povere si traducono in soldarelli: ma è tanta la delicatezza con la quale ci rivolgiamo ai lavoratori in questa richiesta per cui agiamo tranquillamente, poichè quando si dice ai lavoratori di iscriversi al Sindacato e pagare le quote associative che costano quanto un pacchetto di sigarette o l'ingresso in platea ad un cinema di periferia abbiamo, come dicevamo, la coscienza di non chiedere nè l'impossibile nè un grave sacrificio.

Si sono mai domandati i lavoratori quanto costa un rinnovo contrattuale? Si sono mai domandati i non iscritti quale trattamento verrebbe loro riservato dai padroni se i contratti fossero applicati solo a coloro i quali aderiscono alle Organizzazioni firmatarie del contratto stesso?

Perchè non contribuire attivamente allo sviluppo dei Sindacati dando loro la possibilità di avere servizi ed uffici in grado di poter discutere con la parte padronale da pari a pari ad ogni livello?

Noi riteniamo che i lavoratori sentano questa esigenza ed occorra solo vincere forse qualche pigrizia, qualche timore nel qualificarsi sindacalmente.

■ tutti i lavoratori noi indichiamo quello che noi consideriamo essere un loro diritto: associarsi!

Iscriversi al Sindacato ed essere di pungolo, di sprone, poichè in questa pluralità sindacale si evitino le inutili contese, ci si adopri perchè il proprio Sindacato si affermi nei confronti degli altri per la capacità ad affrontare la lotta nei confronti dell'unica controparte: il padronato.

Dovendo scegliere un Sindacato, i lavoratori scelgano la U.I.L. per quanto essa ha saputo fare in loro favore, per quanto potrà fare se la si renderà sempre più forte.

LETTERE AL DIRETTORE

Le leggi superate

Caro Direttore,

L'opportuna iniziativa presa dall'on. Vizzini per giungere alla parità di diritti tra i coniugi mi sembra che risponda ad un diffuso stato d'animo ampiamente riscontrabile nella nostra società. Gli emendamenti presentati, infatti, tendono non solo a moralizzare l'istituto familiare, abolendo l'assurda norma che distingue, per l'uomo, tra la infedeltà ingiuriosa e l'infedeltà non ingiuriosa, ma anche a democratizzare alcuni aspetti di questo istituto non più rispondenti ai valori morali e civili della coscienza collettiva. E' proprio l'evoluzione della società che reclama quindi la revisione delle norme superate che ostacolano la parità tra i coniugi nell'ambito della famiglia sia per ciò che concerne la patria potestà, che l'obbligo della residenza. C'è da sperare perciò che le donne tengano conto di questa iniziativa nella prossima occasione elettorale anche se mi sembra che attorno all'argomento sarebbe opportuno far appello alle mogli presenti e future ricorrendo a tutte le iniziative più opportune: convegni, dibattiti, inchieste giornalistiche, che possano lumeggiare e diffondere meglio gli aspetti delle modifiche proposte. Ma questa non vuole essere solo una lettera di consenso per l'on. Vizzini; essa è dettata anche da un altro motivo.

Penso infatti che sia opportuno, in sede di revisione di leggi superate, richiamare la attenzione anche sulle norme vigenti che sanciscono il principio dell'esproprio di terreni nell'interesse collettivo. Infatti, mi sembra, che l'esproprio oggi non vada più in là dell'ambito della costruzione di nuove strade o di allargamenti alle preesistenti, dell'erezione di scuole pubbliche, di rettifiche imposte dai piani regolatori, ecc. Le norme giuridiche vigenti non si estendono però ai casi in cui l'esproprio di un terreno serve all'interesse collettivo come può avvenire, per esempio, attraverso la creazione di industrie capaci di creare nuovi posti di lavoro.

La questione non è peregrina se si pensa che spesso si sono verificati disordini e manifestazioni solo perchè alcuni proprietari non volevano cedere i loro fondi per far nascere certe industrie reclamate da tutti gli abitanti di un paese. Uno di questi proprietari ebbe persino a dichiarare: «Non voglio che venga l'industria, altrimenti la gente se ne va dai miei campi ».

La verità è che non voleva l'industria solo perchè poi, inevitabilmente, avrebbe dovuto elevare i salari dei propri lavoratori che non avrebbero certo retto al paragone.

La norma che sancisce lo esproprio per pubblica utilità dovrebbe perciò uscire, caro Direttore, dai limiti ottocenteschi che ancora la delimitano e comprendere casi come questo che non sono certo meno importanti della creazione di strade e di scuole.

RIB

> **La Confindustria, in relazione alle richieste avanzate dalla UIL, ha accettato di incontrarsi martedì 11 ottobre per un chiarimento sull'accordo « parità salariale » ed ha inoltre fissato l'inizio della trattativa sul « riassetto zonale » per il 14 ottobre prossimo.**

PER I DISOCCUPATI

Non condiviso dalla UIL il progetto governativo

Un telegramma di protesta al Ministro del Lavoro

L'Ufficio Stampa della UIL comunica:

La Segreteria della UIL, dopo aver preso visione del progetto di legge governativo riguardante la revisione delle prestazioni per la disoccupazione involontaria, ha inviato al Ministro del Lavoro on. Sullo un telegramma di protesta nel quale si fa rilevare come [illegible] nuova indennità proposta sia inadeguata ai bisogni dei lavoratori ed alla disponibilità della gestione INPS, [illegible] gestione del sussidio di disoccupazione infatti ha tuttora larghi margini che [illegible]no assicurare più elevate retribuzioni nonostante che siano stati ridotti in parte con l'ultimo provvedimento che ha diminuito le contribuzioni a carico dei datori di lavoro e dai prelievi del Ministero del Lavoro relativi alla gestione dei cantieri di lavoro.

La protesta della UIL si indirizza soprattutto all'ultimo comma dell'art. 1 della Legge che è in contrasto con una recente sentenza emanata dalla Corte Costituzionale e che è comunque lesivo dei diritti dei lavoratori disoccupati che fruiscono prestazioni per causa di malattia, t.b.c., infortunio, ecc.

La decisione presa dalla Segreteria della UIL è stata portata a conoscenza anche dei Presidenti della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati e del Senato in quanto l'Organizzazione confida in una revisione del progetto in sede parlamentare.

■

Pubblichiamo il testo di un fonogramma inviato dalla UIL la quale a suo tempo ebbe appunto a richiedere che dato il favorevole andamento del Fondo venisse sensibilmente migliorato il sussidio di disoccupazione.

On. Sullo - Ministro del Lavoro
On. Bucalossi - Presidente Commissione Lavoro Camera Deputati
On. Presidente Commissione Lavoro Senato

Unione Italiana Lavoro presa visione progetto governativo revisione prestazioni disoccupazione involontaria ritiene indennità proposta inadeguata bisogni et disponibilità gestione INPS stop Protesta per formulazione ultimo comma art. 1 contratto sentenza Corte costituzionale et comunque lesivo diritti lavoratori disoccupati che fruiscono prestazioni malattia tubercolosi infortunio ecc. Confida revisione progetto sede parlamentare.

Segreteria UIL Vanni

NON INSOZZARE ANCHE QUESTA FORMULA DI TRATTATIVA

La politica di settore è una iniziativa della UIL

Quando il contratto nazionale dei metallurgici doveva essere posto in discussione, si verificò una cosa stranissima.

La FIOM pretese che gli industriali dicessero prima ancora dell'inizio delle trattative, quanto erano disposti a pagare in tale occasione.

La risposta fu quella che ci si poteva aspettare!

Con alcune frasi elaborate gli industriali risposero che non intendevano concedere nulla.

Il sospiro di sollievo della FIOM a questa risposta fece stormire le fronde.

Era la desiderata occasione per cominciare a fare sciopero.

Il diritto di trattare un contratto di lavoro degno delle tradizioni e delle lotte sindacali dei metallurgici venne dalla FIOM utilizzato per iniziare scioperi che sottraevano alla categoria buona parte dello scarso potere contrattuale rimasto.

Sciopero di tutta la categoria, sciopero degli orafi e dei siderurgici, dei lavoratori delle fabbriche di spilli e dei cantieri navali, tutti dovevano fare sciopero perchè era indispensabile iniziare i contatti con una bella prova di forza.

Le possibilità di miglioramento del tenore di vita dei lavoratori, gli argomenti inconfutabili che potevano rendere indifferibile una evoluzione delle norme contrattuali furono ignorati.

Si cominciò la lotta sparando tutte le cannonate senza curarsi di mirare al bersaglio.

Quando però la UILM propose alle altre organizzazioni di adoperarsi con lei per ottenere una trattativa articolata per settori, trovò la FIOM disposta a tutto pur di bloccare questa iniziativa.

In quel momento era più suggestiva una azione massiccia che livellasse tutti i metallurgici sulle condizioni delle industrie più arretrate e dei settori più depressi.

Era sempre possibile sposare in seguito la politica aziendalistica della C.I.S.L.

Eppure l'azione per settori è l'unico mezzo per assicurare il costante adeguamento delle condizioni dei lavoratori a quelle dell'industria che li impiega.

Il capitale, sempre vigile nella difesa dei suoi interessi non si è mai gingillato nelle formule per le formule, ma ha sempre costituito gli organismi più adatti alla difesa dei suoi interessi.

Quando il lavoro cominciava appena ad avere coscienza della sua forza e del suo diritto e tentava di dare vita ad associazioni di operai senza distinzioni di attività, il capitale costituiva raggruppamenti potentissimi di categoria per la conquista dei mercati e la impostazione di prezzi di cartello a tutti gli associati.

Ci vollero decenni perchè i lavoratori comprendessero la necessità di sindacati di Categoria.

Il lavoro ha sempre tentato di lottare o con le grandi masse o con le associazioni di mestiere ma con scarsi risultati.

Solo con la costituzione di federazioni di categoria si cominciarono ad avere i primi risultati positivi.

Intanto però il capitale aveva già costituito nella categoria forti associazioni di settore che gli assicuravano la potenza e la snellezza necessarie alla sua politica.

La proposta della UILM di iniziare una politica rivendicativa articolata per settore produttivo non era altro che la conseguenza di una meditata valutazione del problema.

La seconda rivoluzione industriale pone dinanzi ai sindacati una serie di formidabili problemi che esigono una valutazione fredda e responsabile.

Ma sono in grado i sindacati di affrontare questa responsabilità?

Che cosa hanno saputo proporre fino a questo momento le centrali comunista e cattolica?

La prima, stretta nel pugno di una massa comunista non sogna che agitazioni demolitrici per la preparazione di una rivoluzione finale nella quale non crede più nessuno.

L'altra affida le sorti dei lavoratori alla carità cristiana, alla bontà del padronato, alla piccola soluzione aziendale.

La posizione della U.I.L. sull'azione sindacale non è una iniziativa estemporanea suggerita dal desiderio di novità.

E' una impostazione responsabile che trae la sua ragione d'essere dalla valutazione obbiettiva dell'attuale mondo del lavoro.

E' per ciò diciamo che la FIOM non ha il diritto di insozzare con le sue demagogiche iniziative anche questa formula di trattativa.

Mentre gli altri si gingillavano con impostazioni velleitarie varianti dalla eversione generale al paternalismo aziendale, la UILM aveva visto giunto e già aveva individuato la formula di trattativa più razionale.

E come l'operaio capace dice all'inesperto aiutante che l'impaccia: — Ragazzino lasciami lavorare — così noi ricordiamo a questi lottatori dell'11.a ora che non basta parlare di settore per capirne il significato e che la loro condotta precedente denuncia la inettitudine ad una politica sindacale efficiente e realizzatrice.

La UILM è ben lieta quando trova la convergenza su posizioni di difesa dei lavoratori di tutti i sindacalisti di buona volontà.

Ma come prima condizione esige l'onesta accettazione di una impostazione che è valida ed efficace solo se chiaramente capita e correttamente applicata.

L'entusiasmo della FIOM per la lotta di settore ci sembra invece molto sospetta.

Come è possibile che una organizzazione sindacale responsabile possa, nel giro di un anno, senza che nè congressi nè altre forme di consultazione della base siano intervenute, passare da una decisa ostilità alla politica di settore e da una impostazione aziendalistica avanzata all'incondizionata approvazione di quanto prima rifiutava?

E' degno delle tradizioni della FIOM questo, continuo ondeggiare nell'incertezza con un solo scopo: creare scontento, suscitare scioperi impoverire la categoria!

Chi nella FIOM ha ancora senso di responsabilità si decida a chiarire la sua posizione.

I metallurgici devono affrontare per primi la lotta per l'adeguamento delle condizioni di lavoro alle nuove tecniche produttive.

L'automazione, l'elettronica, i nuovi metalli stanno trasformando il mondo del lavoro.

Quello che viene chiamato il miracolo italiano non è altro che il risultato di questa trasformazione della tecnica.

Il capitale, da questo enorme slancio produttivo, sta ottenendo guadagni immensi mentre i lavoratori sono fermi su posizioni indegne di un popolo civile.

E' ora di affrontare la situazione con idee chiare e concetti nuovi.

Noi sappiamo ciò che vogliamo e se le incertezze e le incapacità degli altri non ci metteranno i bastoni fra le ruote riusciremo a vincere anche questa battaglia.

A.S.M.

Estendere tra i lavoratori una coscienza associativa

Lettera aperta agli iscritti del sindacato metallurgici U.I.L.

Caro compagno,
con il 1° ottobre inizia il tesseramento 1961.

La appartenenza alla grande famiglia sindacale della UIL, ci impone il dovere di agire al fine di estendere sempre più tra i lavoratori la coscienza associativa.

Il Sindacato che tutti noi formiamo e che amiamo come nostra creatura ed espressione di forza e di fiducia in noi stessi, deve essere maggiormente rafforzato allo scopo di potenziare tutte le azioni che la UIL propone e guida in difesa dei lavoratori.

* E' della UIL la proposta per il riconoscimento di legge dei contratti di lavoro, per garantire l'applicazione delle norme in essi contenute.

* E' della UIL l'azione di settore, attraverso la quale poter meglio individuare le situazioni produttive ed organizzative delle aziende del medesimo tipo, onde consentire il conseguimento di regolamentazioni omogenee sui COTTIMI, INCENTIVI, PREMI DI PRODUZIONE E PRODUTTIVITA', QUALIFICHE, PAGHE DI POSTO, ecc., che oggi sono affidate alla trattativa aziendale non sempre possibile in tutte le fabbriche.

* E' della UIL la disdetta dell'assetto zonale, per consentire la eliminazione degli ingiusti squilibri salariali ed ottenere una immediata rivalutazione delle attuali retribuzioni di tutti i lavoratori, mirando nel contempo al raggiungimento del salario nazionale di categoria.

* La UIL a Torino ha messo a disposizione dei suoi iscritti un istituto di assistenza (I.T.A.L.) che attraverso appositi servizi sanitari e radiologici facilita la istruzione delle pratiche per il conseguimento di pensioni di invalidità, infortunio, malattie professionali.

* La UIL a Torino ha messo a disposizione dei suoi iscritti un ufficio legale per offrire loro la possibilità di ottenere consigli in materia legislativa.

* La UIL a Torino ha istituito una biblioteca per consentire ai suoi iscritti di potersi dilettare nella lettura senza che questo incida sugli scarsi bilanci familiari; mentre per l'acquisto di libri scolastici e di cultura offre lo sconto dal 10 al 20%.

Tante e tante altre cose la UIL intenderebbe poter fare. E' naturale che la riuscita sta in noi tutti. Se ogni attuale iscritto, oltre che a rinnovare la propria adesione, si impegna a fare iscrivere altri lavoratori, si raggiungerà la migliore possibilità di realizzare sempre a maggiori benefici morali e materiali per la classe lavoratrice.

Cordiali saluti.

p. LA SEGRETERIA
A. Guttadauro

DALLA «LANCIA»

Cottimi, produzione, produttività non devono tornare a danno dei lavoratori

Da quando è stato istituito il lavoro a cottimo, da quando sono sorti nelle aziende gli uffici studi e metodi, da quando l'organizzazione aziendale ha iniziato la caccia spietata ai corsi di produzione, l'operaio ha visto sempre più saturarsi le ore di prestazione che egli trascorre nella fabbrica.

Ogni minuto di presenza, deve corrispondere ad una quantità di prodotto finito che inesorabilmente deve aumentare.

Questo perchè il costo del manufatto possa essere ridotto e quindi sia reso sempre più alla portata di tutti.

Volgendo lo sguardo altrove ci accorgiamo però che questa corsa al progresso, alla maggior incentivazione, non solo non è seguita da altri settori della vita sociale, ma anzi gli sforzi e le fatiche dei lavoratori trovano sempre più numerose schiere di parassiti pronte a viverci su. Infatti se il prestatore d'opera ha nel giro di alcuni anni raddoppiata la sua produzione con sua maggior fatica, migliori attrezzature, materiali più idonei, generando così una riduzione sensibile del costo del prodotto, il commerciante ha da parte sua ridotto quantitativamente la mole del suo lavoro pur rimanendo invariato, ed anzi aumentato, il suo profitto.

Un giornale cittadino citava tempo fa un esempio, che, se non è valido per tutti, può dare però un'idea molto calzante di quanto avviene nella realtà: un venditore di frutta, «anteguerra» smerciava giornalmente al minuto, diciamo un quintale di mele, ricavando per sè e la sua famiglia di che vivere. Ora questo stesso venditore con una vendita del cinquanta per cento inferiore riesce a mantenere la stessa famiglia, malgrado che le esigenze della vita siano accresciute. In sostanza: se prima su un quintale di mele ci guadagnava un solo venditore, ora sono in due a guadagnarci. Questo, per taluni, significa riduzione dei costi di distribuzione?

Si dice che in regime di economia liberale la concorrenza è un mezzo idoneo per mantenere i prezzi al livello più basso, ma se noi continuassimo ad aprire negozi ed a fondare ditte commerciali pur rimanendo invariata o quasi la merce venduta è molto più facile che i prezzi aumentino per assicurare un guadagno ai nuovi arrivati e mantenerlo per quelli che già l'avevano.

E' su questo fronte che devono anche battersi i lavoratori, perchè è inutile conquistare con delle lotte sempre durissime degli aumenti salariali quando alle nostre spalle c'è già chi si frega le mani pensando che lui gli aumenti li ottiene cambiando dall'oggi al domani i prezzi sui cartellini della merce.

V.R.

"Davanti ai cancelli"

Rubrica a disposizione di tutti i lavoratori per dibattere i problemi del lavoro

Davanti ai cancelli operai sostano prima di entrare nello stabilimento.

Davanti ai cancelli si scambiano quattro parole con i compagni di lavoro che per tante ore della giornata e così per tutti i giorni si vedono nel proprio reparto, lavorano fianco a fianco, ma estranei l'uno all'altro perchè ciascuno assorbito dai suoi compiti.

Davanti ai cancelli si leggono e si commentano le notizie giunte fresche, fresche dai giornali.

Davanti ai cancelli si trova la palestra sindacale e democratica operaia dove i dibattiti su argomenti di grande o piccola importanza, di carattere particolare o generale, allenano ed educano il lavoratore alla discussione, al ragionamento, al confronto, al convincimento personale su fatti e opinioni.

Per ampliare questa palestra, per far sì che questo dibattito si allarghi dalla cerchia dei tre o quattro compagni alla generalità dei lavoratori, la rubrica «Davanti ai cancelli» accoglie e divulga le idee personali di ognuno sui disparati argomenti che hanno attinenza con il mondo del lavoro, sicura che la serena, meditata e preziosa collaborazione di quanti vorranno parteciparvi sarà di aiuto per una sempre maggiore elevazione della classe lavoratrice.

Pro "Notiziario"

Totale precedente L. 646...
Gai (Spa per Ghia) L. ...; ... re 500; Cena (Lancia) L. ...; da N.N.; Cena (Lancia) a parte di N.N. L. 500
Totale L. 647.719
Torino, 1 ottobre 1960

ANNO SCOLASTICO 1960-61
ISTITUTO POGLIANI
CORSO FRANCIA 3 - TEL. 42.820
continuano le iscrizioni ai corsi accelerati diurni e serali di Scuola Media - Istituto Tecnico (ragionieri e geometri) - Istituto Magistrale
Informazioni presso la Segreteria ore 9-13 e 15-21

OTTICO MATTONE
OCCHIALI
• COMPETENZA
• QUALITÀ • GARANZIA
VIA MONTEVIDEO 5 TORINO

DALLE FERRIERE

Attività della Commissione Interna

In data 27 settembre u.s. i membri di Commissione Interna U.I.L. delle Ferriere Fiat hanno richiesto un incontro alla Direzione sezionale allo scopo di discutere:

1) revisione dell'incentivo dei carriponti n. 110, 73 e 235 del Reparto Collaudo barre;

2) revisione dell'incentivo dei manovali addetti ai Reparti Trasporti ed Autorimessa;

3) dotazione abiti da lavoro agli addetti alla verniciatura dell'Officina Elettrica Vitali;

4) dotazione abiti da lavoro agli addetti all'Acciaieria Elettrica;

5) revisione incentivo dei carriponti n. 89, 90, 188 e 246 del Reparto Tubi;

6) suddivisione del guadagno di fatto degli operai assenti,

7) tariffa cambio cassette a rulli del treno tondo del Laminatoio Continuo;

8) revisione dell'incentivo degli addetti preparazione cilindri del Laminatoio Continuo;

9) revisione dell'incentivo dei piazzali dei Reparti Lamiere e Tubi,

10) revisione della retribuzione degli aiuto collaudatori dei Reparti Larghi Nastri e Lamiere,

11) revisione dell'incentivo degli addetti scarto della cesoia Halden 2 del Reparto Larghi Nastri;

12) incentivo degli addetti alle cesoie Slitting e Schloemann del Reparto Larghi Nastri;

13) incentivo del Trio Lamierini del Reparto Lamiere,

14) incentivo della pressa Lindemann del Parco Rottami Vitali.

A riunione avvenuta i lavoratori saranno informati sulle soluzioni scaturite dalla discussione

In relazione ai problemi trattati fra la C.I. e la Direzione nell'incontro del 22 luglio u.s. diamo notizia di quanto segue:

Orario di lavoro dei treni 950 e 750 del Servizio Laminatoi ferri e dei treni 1100 e 700/600 del Servizio Larghi Nastri.

Come i lavoratori interessati ben ricorderanno, in data 30 giugno u.s. i membri di C.I. della U.I.L. hanno richiesto alla Direzione l'istituzione della quarta squadra e di conseguenza un orario di 42 ore settimanali per i lavoratori che operano in questi treni e negli impianti ad essi collegati. Tale richiesta era suffragata dal fatto che da quando ragioni di ordine tecnico e produttivo hanno imposto di lavorare 20 turni su 21 settimanali, gli operai sono costretti ad osservare orari particolarmente gravosi e non soggetti ad una normale rotazione dei riposi compensativi e delle riduzioni di orario.

La Direzione che non aveva accolto la richiesta, dichiarando di non poter derogare dall'orario settimanale di 44 ore per una questione di principio, si era pur tuttavia impegnata a studiare un orario che consentisse una normale rotazione degli R.C. e degli R.O. da effettuarsi possibilmente abbinati.

A seguito di tale impegno un nuovo sistema di rotazione dei turni è stato applicato in via sperimentale, alle sfornatrici dei treni 950 e 1100 ed ai corriponti n. 49, 57, 61, 62, 70 e 71 delle campate dei treni 950 e 750.

Ci auguriamo che i risultati di questo esperimento, che seguiremo con particolare cura per segnalarne e contribuire a modificarne le eventuali anomalie nel qual caso siano positivi, richiederemo, attraverso i nostri membri di C.I., che il sistema venga esteso a tutte quelle lavorazioni i cui attuali orari sono particolarmente disagiati.

TACCUINO

Revisione dell'incentivo degli addetti al magazzino del Laminatoio Continuo.

A far tempo dal 1° agosto u.s. la Direzione, su richiesta dei membri di C.I. UIL, ha disposto un aumento di L. 5 orarie sull'incentivo degli addetti scarico vagoni e trasporto sbozzati al treno del L.C..

Questi operai beneficeranno inoltre di un aumento di L. 7 orarie sull'incentivo quando eseguiranno il lavoro di inventario.

Incentivo addetti alla Centrale 100 atmosfere del L.C..

I membri di C.I. UIL sono inoltre intervenuti per segnalare all'Ufficio Mano d'Opera una ingiustificata caduta dell'incentivo degli addetti alla Centrale 100 atmosfere L.C.. L'errore involontariamente scaturito da una nuova suddivisione degli incentivi agli addetti ai servizi di Centrale, è stato prontamente corretto.

Aumento organico della legatura rotoli del treno nastro del L.C..

La Direzione, nel riconoscere la fondatezza delle argomentazioni dei membri di C.I. UIL i quali più volte avevano fatto rilevare l'insufficenza degli organici di questa piazza di lavoro, ha finalmente provveduto ad aumentare gli organici stessi.

Ore indirette del banco a spinta del Servizio Tubi.

Sono ormai note a tutti le precarie condizioni in cui opera il banco a spinta del Servizio Tubi. Altrettanto noti sono gli innumerevoli interventi effettuati dalla C.I. allo scopo di contenere in un limite ragionevole le ore ad economia dei lavoratori che operano in questo impianto.

L'azione finora svolta dai rappresentanti dei lavoratori, altro non ha ottenuto se non degli aumenti di incentivo i quali oltre ad essere sistematicamente assorbiti dal numero sempre elevato delle ore indirette, non servono certo a risolvere il problema di fondo: quello di una accurata revisione dell'impianto.

Il mese scorso essendosi verificato un ulteriore e sensibile aumento delle ore ad economia la Direzione ne ha abbuonate 30 sul numero totale.

Anche questa soluzione, che pur dà ai lavoratori una parte del mancato guadagno, non è però che un palliativo.

Per questo motivo insistiamo nel richiedere alla Direzione un intervento di carattere tecnico affinchè le condizioni dell'impianto siano finalmente migliorate al punto di garantire agli operai interessati un guadagno equo e costante per tutte le ore lavorative.

Il Comitato Aziendale UIL
Fiat Ferriere

Azione chiarificatrice

Riportiamo quanto pubblicato da «Il Lavoratore Siderurgico» in merito ad alcuni episodi aziendali:

In seguito agli incresciosi incidenti avvenuti in questi ultimi tempi, preoccupati delle ripercussioni che essi avrebbero potuto avere nell'animo dei lavoratori democratici delle Ferriere, abbiamo promosso un incontro con i colleghi Montaldo e Chiuminatto della U.I.L., per chiarire i fatti che avevano determinato tale situazione.

Dopo ampia discussione dalla quale è emerso come spiacevoli prese di posizioni sono state determinate solo da una cattiva interpretazione di alcune azioni che riteniamo nella normale attività della C.I., abbiamo convenuto che il protrarsi di una situazione del genere poteva danneggiare gli interessi dei lavoratori.

Da parte nostra abbiamo inoltre dato atto ai colleghi della U.I.L. che non è mai stata nostra intenzione ledere la loro onorabilità, nè come uomini, nè come membri di C.I. e da parte della U.I.L. è stata assicurata, per il futuro, la massima correttezza nei nostri confronti.

Siamo certi che tali chiarimenti serviranno a sgomberare il terreno da possibili futuri malintesi permettendo così ai membri di C.I. di operare in assoluta tranquillità per la difesa degli interessi dei lavoratori

I membri di C.I.
S.I.D.I.S. - L.L.D.

Pur essendo lieti che la questione cui la nota soprariportata abbia trovato nell'ambito aziendale una sua soluzione non possiamo esimerci dal rilevare come da parte della UIL ci si sia sempre comportati nella maniera più corretta, arrivando perfino tal volta per non sollevare polemiche a fingere di non rilevare fatti che avremmo potuto commentare.

MICROTECNICA

Risultati elezioni di C. I.

	OPERAI	IMPIEGATI
UIL	82 - 1 (73 - 1)	28 - 0 (12 - 0)
CISL	141 - 2 (176 - 2)	97 - 2 (111 - 2)
CGIL	164 - 2 (191 - 2)	—- (—-)

Ancora sulla parità l'interessamento della UIL presso la Confindustria e l'Intersind

Riportiamo il testo del fonogramma inviato dalla Confederazione alla Confindustria in merito alla Parità Salariale:

Alla Confindustria
All'Intersind

Segreteria Unione Italiana Lavoro ha preso atto con meraviglia applicazione data codesta Organizzazione accordo parità 16 luglio 1960.

Constatando carenza interpretazione logica et letterale detto Accordo, U.I.L. ritiene urgentissimo incontro livello Segreterie Confederali onde chiarire situazione determinatasi.

Si ritiene inoltre inopportuno proseguire trattative per applicazione accordo ai settori perdurando presenti condizioni interpretative

U.I.L. ritiene doveroso infine specificare che è pronta a ricorrere a qualsiasi istanza superiore e sindacale onde ottenere rispetto clausole accordo consensualmente sottoscritto con codeste Organizzazioni.

p. La Segreteria
Raffaele Vanni

SPETTACOLO

Nominato il Presidente dell'ENPALS

Si apprende da Roma che a presiedere l'Ente Nazionale Previdenza Assistenza Lavoratori Spettacolo (ENPALS), è stato chiamato dalla competente Autorità governativa l'avv. Filippo Lupis. Notiziario UIL porge rallegramenti e l'augurio di buon lavoro.

DALLA «GRANDI MOTORI»

Spigolature

Non vorrei che la momentanea sospensione di queste «spigolature», quasi sempre spiacevoli, fosse interpretato, da chi, da esse è stato più o meno «toccato», come una forma di arrendevolezza da parte del maligno «spigolatore», in seguito a malcelate reazioni da parte degli stessi «toccati»; li devo nominare? Non occorre vero?

La sospensione è solamente e semplicemente dovuta ad una vana speranza, che chi di dovere, facesse mancare il «materiale», ma quale ingenua illusione!...

Chi mi ha seguito in queste «spigolature» sa come certe «questioncelle» sono tuttora irrisolte, il che fa sì, che, malgrado non lo si desideri, tali sentite richieste saranno immancabilmente rinnovate nei modi e nel tempo consentito alla C.I. (oltre che democratica: paziente).

* La dotazione di un aspiratore necessario per l'operazione di ravvivatura mole alla squadra pressatori 6 è di là da venire poichè ci si dice essere la spesa eccessiva tenuto conto del fatto che solo saltuariamente e di rado si ricorre a tale lavoro.

Non sarebbe male, stando così le cose, che si prendessero le necessarie misure atte ad eliminare il pericolo di veder qualche lavoratore colpito dalla nocività derivante da tale tipo di lavorazione sarebbe increscioso e doloroso subordinare ad un risparmio la difesa dell'integrità fisica di un essere umano.

Una volta tanto anche noi ci appelliamo alle «relazioni umane»!...

* Per la costruzione di una «bussola» all'ingresso del reparto 6 (lato cortile), ci si è abbassati in schizzi e schizzetti, difficoltà, costo, ecc.. Il risultato lo vedranno i suddetti operai nei prossimi mesi invernali e allora capiranno, forse, perchè Guglielmo Marconi dovettè andare in America per progettare la radio.

* Sulla richiesta di provvedere per un più rapido accesso degli operai della Sala Prove al loro refettorio: idem come sopra; una passeggiatina concilia il «pranzo» dopo l'«immobilità» di oltre quattro ore e inoltre stuzzica l'appetito....

* La sistemazione igienica dei refettori, spogliatoi e gabinetti lascia ancora molto a desiderare; già anche qui dimenticavo che sono luoghi in cui passano e si fermano solo i lavoratori....

Per ora basta, per non approfittare dello spazio concessomi e forse così malamente speso.

Lo spigolatore petulante

PINEROLO

Discussi i problemi della RIV e rinnovato il comitato Aziendale

Domenica 2 corr. nei locali della Camera Sindacale si sono riuniti, presenti i Segretari Provinciali della UILM compagni Guttadauro, Molino e i lavoratori della RIV di Villar Perosa.

Dopo la relazione di Garrone ed Albertengo sui problemi aziendali attualmente oggetto di trattative con la Direzione con particolare riguardo alla situazione produttiva, cui è seguito un ampio dibattito da parte degli intervenuti e si è approvata l'impostazione data dai nostri rappresentanti in C.I., si è provveduto alla nomina del Comitato di Fabbrica composto di 21 membri.

Ha preso quindi la parola il Segretario Guttadauro il quale ha relazionato sulle azioni in corso, sulla politica di settore, sulla parità salariale, sul riassetto zonale illustrando quanto nazionalmente si propone la U.I.L., al fine di dare una nuova dinamica alla politica sindacale e far partecipi i lavoratori dei benefici derivanti dall'aumentata produttività e produzione.

Guttadauro, in merito alla parità salariale, ha invitato gli attivisti di informare i lavoratori interessati sull'azione svolta dalla UIL affinchè al recente accordo si dia la giusta interpretazione senza i soliti ed inutili cavilli interpretativi.

La riunione si è conclusa dopo numerosi interventi i quali hanno dimostrato l'importanza che i lavoratori danno ai vari problemi del lavoro e come l'azione della UIL trovi ampi consensi.

LAVORATORI METALLURGICI
Richiedete al Sindacato l'opuscolo illustrato del Riassetto Zonale.

BERLITZ
INSEGNA SOLTANTO LE LINGUE...
...MA LE INSEGNA BENE!
Corsi diurni e serali
anche presso le sedi degli stabilimenti locali
con professori distaccati appositamente dalla scuola
LEZIONI PRIVATE - UFFICIO TRADUZIONI
BERLITZ SCHOOL - TORINO
Via Santa Teresa 3 - Telefono 55.39.70

SCUOLA PROFESSIONALE E FAMILIARE
(anche per corrispondenza)
Prof. WILMA CAVAZZINI
Torino - Via Cernaia, 22 - Telef. 46.30..
Al 1° e al 15 di ogni mese iniziano corsi per
CAMICIAIE - PANTALONISTE - SARTE - MODISTE - FIGURINISTE - INDOSSATRICI
INSEGNANTI DI TAGLIO
...CON POSSIBILITA' DI IMPIEGO

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI ... - TORINO - TEL. ...
migliori MOBILI comuni e di lusso
Con pagamento fino a 20 rate

Scuola di sera
per licenze e diplomi di SCUOLE MEDIE E SUPERIORI
CORSI PRESERALI (17,30-20,30) e SERALI (20,15-23,00)
Via Consolata 1 bis angolo Via Garibaldi - Telefono 44.976

VIAGGIO IN GRAN BRETAGNA

Considerazioni di un operaio

Buona l'iniziativa intrapresa dall'assessorato ai problemi della gioventù della città di Torino, riguardante gli annuali viaggi all'estero a scopo culturale, per giovani lavoratori. Chi scrive è uno di quelli che, gratuitamente, hanno avuto la possibilità di recarsi in Gran Bretagna ed esattamente in Scozia.

Sarebbe bello poter descrivere il più visualmente possibile le impressioni su questa Nazione così come personalmente è stata dal sottoscritto apprezzata.

Al di sopra delle bellezze architettoniche, artistiche e naturali che offre questo paese, quello che più ha colpito [illegible] stato constatare il benessere sociale di questo popolo.

[illegible] oltre aver visitato [illegible] gallerie d'arte, abbiamo visitato alcuni dei 22 cantieri navali esistenti in Glasgow. Ogni cantiere occupa all'incirca 5.000 operai; da alcuni di questi abbiamo potuto apprendere quali fossero le loro paghe, quante le ore di lavoro settimanali, le ferie, le assistenze mutualistiche, i sistemi di lavoro, ecc.

Le paghe dei lavoratori metalmeccanici e carpentieri navali, variano da un minimo di 11 sterline settimanali per il lavoratore manovale, ad un massimo di 25 sterline per gli specializzati. In proporzione al costo della vita abbiamo riscontrato che le paghe sono abbastanze elevate.

Il loro orario di lavoro è di 42 ore settimanali suddivise in 5 giorni lavorativi, perchè come tutti sappiamo, i giorni di fine settimana gli inglesi li dedicano al riposo, ritemprando lo spirito nelle verdi campagne circostanti i centri industriali.

Indubbiamente questi lavoratori percependo tali stipendi posso permettersi [illegible] esistenza comoda in linde casette confortate da televisione, radio, frigoriferi, ecc. Niente di straordinario, ma possono vantare di vivere in ambienti socialmente normali.

E, direi quasi, sconcertante sentire come essi curano ed hanno curato le piaghe della loro società con sistemi molto semplici e con metodi di organizzazione collettiva per tutta la classe lavoratrice.

Certamente per noi lavoratori italiani, individualisti come siamo, tutto ciò ci pare incomprensibile, però se ci soffermiamo a pensarci un poco possiamo solo invidiarli.

I lavoratori Britannici sono iscritti all'incirca il 70 per cento al sindacato «Trade Union»; mensilmente essi versano al sindacato cifre facoltative, però più alti sono i versamenti, più essi percepiranno dalla organizzazione quando vi fosse necessità di effettuare lotte sindacali di carattere economico sociale.

Problemi mutualistici per il popolo inglese non ne esistono, ogni cittadino ha diritto a prestazioni sanitarie gratuite perchè questo è compito dello Stato.

In Gran Bretagna non esiste quasi nessun analfabeta perchè vige la legge di obbligatorietà all'istruzione pubblica per le scuole elementari, per quelle superiori e sono tutte gratuite, perciò l'operaio ha la possibilità di istruire i propri figlioli senza sottoporsi ai sacrifici e alle restrizioni finanziarie a noi tutti ben note.

Nelle fabbriche abbiamo potuto constatare come sono trattati gli operai da parte dei superiori, i quali adottano le «Relazioni Umane» nella loro giusta definizione, portando così gli operai ad essere più interessati al buon andamento produttivo, rendendolo partecipe allo sviluppo nelle Aziende in cui essi lavorano.

Questi sistemi indubbiamente sono utili sotto tutti gli aspetti, perchè l'operaio lavorando con soddisfazione, rende anche di più.

Sarebbe troppo lungo descrivere tutti i principi sani e umani che vengono osservati, [illegible] perchè si impongono di vivere in questo modo, [illegible] perchè è nella coscienza di ogni essere.

Noi lavoratori italiani dobbiamo perciò osservare questo benessere che i lavoratori inglesi hanno raggiunto e se possibile imitarli cercando di agire in modo che il nostro domani si presenti migliore, se non per noi, almeno per i nostri figli.

Questo viaggio è stato utile sotto tutti i punti di vista, anche perchè ha dato a noi motivo di aver maggior fiducia verso il nostro sindacato U.I.L. che fra le varie organizzazioni esistenti in Italia è la più affine al sindacato Inglese è la più idonea per compiere tutte queste riforme sociali.

Concludendo, questa prosperità che esiste in altri Paesi, sta ad indicarci quali sono le vie da seguire. Assolvendo ai nostri problemi con la partecipazione di tutti e, che, si possa apportare sempre nuovi metodi che, soprattutto noi giovani operai, dobbiamo inserire consolidando e sempre più ingrandendo la nostra Unione Italiana del Lavoro.

PUNZI RODOLFO

L'on. Scelba sui rapporti fra la polizia ed i cittadini

Il Ministro degli Interni parlando dei rapporti fra polizia e cittadini ha fra l'altro detto alcune cose circa i rapporti fra datori di lavoro e lavoratori che noi andiamo sostenendo da anni. Auguriamo all'onorevole Scelba migliore fortuna della nostra ed ecco una parte del suo discorso:

«In realtà lo Stato democratico non può restare neutrale, non può limitarsi alla parte di spettatore indifferente. Innanzitutto è suo dovere di prevenire i conflitti. E quando tali conflitti scoppiano, lo Stato deve agire per comporli pacificamente. In una società come la nostra, in cui l'imprenditore difficilmente prende iniziative capaci di favorire il progresso economico delle classi lavoratrici, o semplicemente atte a far partecipare i lavoratori al miglior rendimento dell'azienda, il quale non è dovuto al solo merito dell'imprenditore che preferisce, invece, lasciarsi strappare le concessioni dalle pressioni dello sciopero, un governo democratico non può, nè deve guardare con sospetto le agitazioni dovute appunto a motivi economici».

«E la condotta dei poteri dello Stato sarà tanto più comprensiva verso i lavoratori, quanto più questi rinunceranno all'uso della violenza e al turbamento dell'ordine pubblico. In Italia, purtroppo, dove specie per l'azione del partito comunista, per il quale le agitazioni economiche hanno valore strumentale, l'uso della violenza costituisce un esercizio rivoluzionario e le vittime alimentano lo spirito di odio contro i pubblici poteri e il regime politico, abbiamo ancora molto cammino da fare. Questo governo intende fare la sua parte, assicurando innanzi tutto ai lavoratori la sua comprensione e la sua simpatia».

ULTIMISSIME

L'Anagrafe del lavoro fu richiesta dalla UIL fin dal 1952

Il Comitato Esecutivo convocato a Roma il 4 e 5 novembre 1952 fra l'altro deliberava di richiedere attraverso proposte di leggi:

a) il riconoscimento giuridico della validità dei contratti di lavoro;

b) l'attuazione della *anagrafe del lavoro* anche ai fini di una più equa distribuzione del lavoro.

E' a tutti noto la legge «erga omnes» per il riconoscimento e l'estensione dei contratti di lavoro: è proprio di ieri la seguente frase stralciata dal discorso pronunciato alla Camera dal Ministro on. Sullo a conclusione dell'esame del Bilancio del Ministro del Lavoro: «... ma bisognerà organizzare il censimento della occupazione e non solo quello della *disoccupazione*; creare, insomma, l'*anagrafe del lavoro* sulla base del libretto del lavoratore».

Meglio tardi che mai, dice un antico proverbio, e noi possiamo compiacersi di aver visto giusto 8 anni fa.

Ci auguriamo solo che non ne passino altrettanti per realizzare quanto ormai si impone.

Chiarite le richieste dei pubblici dipendenti

Per l'Unione Italiana lavoratori del pubblico impiego, il dottor Silvio Benvenuto in merito all'incontro avvenuto con il ministro Tessitori, che aveva come oggetto lo stato giuridico dei salariati, gli avanzamenti delle carriere di concetto esecutiva ed ausiliaria, terza qualifica dei ruoli aggiunti, ci ha fatto le seguenti dichiarazioni: «La U.I.L., in merito all'avanzamento ha sottolineato l'esigenza che dal provvedimento non venga escluso il personale delle aziende autonome ferrovieri e monopoli — per evidenti ragioni di equità e di funzionamento dei servizi, considerato che lo atteggiamento negativo delle aziende interessate non trova alcuna giustificazione ad un esame obiettivo dei motivi da esse poste a giustificazione del loro rifiuto.

La Organizzazione che inquadra i lavoratori del pubblico impiego aderenti alla U.I.L. — ha proseguito Benvenuto — ha altresì sottolineato la necessità che al personale della carriera esecutiva, qualunque sia la amministrazione di appartenenza, venga assicurata una uniformità di carriera con uno sviluppo dall'ex grado XIII all'ex grado VIII e che, venga altresì consentita, una possibilità di professione a ruolo aperto per i più meritevoli.

A tale proposito è stato fatto rilevare che su tale questione sono state presentate ed ampiamente motivate proposte di legge, di iniziativa parlamentare, come quelle presentate dagli on. Preti e Macrelli.

Infine per quanto riguarda sia lo stato giuridico che la terza qualifica il — Segretario Generale della U.I.L.P.I. — sul primo problema ha fatto rilevare come su richiesta della sua organizzazione le altre organizzazione e il governo hanno convenuto sull'opportunità che il provvedimento venga esaminato in sede deliberante alfine di accelerarne l'accettazione.

Per quanto si riferisce al secondo problema, cioè quello della terza qualifica, Benvenuto, ha rilevato come esso si possa considerare avviato a soluzione. Tale fatto quindi rappresenta un notevole successo per tutta la categoria ed in particolare per tutte le Organizzazioni Sindacali che se ne sono fatte promotrici».

TESSERAMENTO 1961

Ogni iscritto alla UIL procuri almeno un'altra iscrizione al Sindacato.

IL LAVORO VISTO DA EVA

La giustizia deve avere ad ogni costo il sopravvento

Il lupo cambia il pelo ma non il vizio...

Questa è la morale che si può ricavare dalla favola chè ci hanno raccontato a proposito della parità salariale. Nel numero scorso invitavo ad un cauto ottimismo per la vittoria da noi ottenuta nell'affermazione del diritto della donna ad avere pari retribuzione all'uomo.

Ora devo ammettere, mio malgrado, che l'incredulità per la troppo rapida conquista era purtroppo fondata.

Questo scetticismo trae origine dalla constatazione che gli avversari più temibili sono coloro i quali mostrano di cedere quasi con immediatezza ai primi urti salvo, in un secondo tempo, riprendere l'opposizione ed il boicottaggio con cavilli ed argomentazioni subdole.

Tra questi avversari dobbiamo annoverare l'Unione Industriale. Già in passato aveva dato prova, in altre questioni, di duttilità e di abilità nel resistere con sottile morbidezza e con scarsa buona fede alle richieste delle forze sindacali; [illegible]sta volta tocca a noi donne lavoratrici subire la sotterranea aggressione.

[illegible] lo sbandieramento sui giornali quotidiani della grande novità introdotta in nostro onore nella vita nazionale, chiunque avrebbe pensato, questa volta la questione è chiusa in bellezza con una bella vittoria della giusta causa e con la preponderanza del diritto e del progresso sui pregiudizi e sull'aggressività del più forte. In una parola sembrava di poter porre la parola fine sulla legge della foresta.

Ma non è così quando si devono fare i conti con l'U.I., a scoppio ritardato ecco i nostri avversari, talvolta vinti, giammai domi, insorgere con una argomentazione che, sebbene priva di logica e soprattutto di buona fede, ha tuttavia il potere di rimandare per qualche tempo l'attuazione dei nostri desideri, la realizzazione dei postulati per i quali ci siamo tanto adoprate.

L'accordo sulla parità salariale ha stabilito che la differenza con le tabelle maschili dovrà essere colmata in tre tempi, entro il 1962.

Il primo tempo consta di un aumento del 3%. Ebbene no, i sopracitati signori vogliono darci soltanto il 2% con il pretesto, davvero inaudito che ci è già stato dato l'1% in passato, quando ci venne fatto l'aumento di stipendio a riporto, anzichè a percentuale.

La prima risposta che possiamo dare è che l'aumento a riporto ci venne concesso per tentare di colmare una distanza troppo evidente, una ingiustizia troppo palese e che di questo passo se ci verranno sempre rinfacciati i passati miglioramenti per negarci i nuovi, non raggiungeremo mai la parità; inoltre possiamo aggiungere che questo argomento non venne tirato in ballo in sede di trattative, cioè al momento opportuno, per la sola ragione che non sarebbe stato ritenuto valido dai nostri rappresentanti.

Il pretesto entra in gioco ora ad accordo concluso, quando l'opinione pubblica è stata smobilitata dall'annuncio della ottenuta parità, quando ormai la parte interessata non pensa più che è ora di lottare tenacemente per difendere quanto ha ottenuto ed esigere quanto le è dovuto.

A titolo personale possiamo aggiungere il nostro profondo senso di disistima per chi, avendo accettato delle condizioni, cerca di sottrarsi all'adempimento di esse con espedienti poco chiari.

Bisogna tuttavia aggiungere che l'edificante sistema politico internazionale ci ha abituati a tali voltafaccia che ormai non riusciamo più a provare il senso di rivolta morale che sarebbe logico in tali circostanze.

Anzi, devo dire che in un mondo così macchiavellico (nel senso deteriore dato alla parola), abbiamo il dovere di congratularci con chi è più astuto, agguerrito contro gli scrupoli e manifesta maggiore attitudine all'evasione del diritto, sostituendolo al raggiro ed al trucco.

Dobbiamo tutt'al più fare lo esame di coscienza se non ci siamo lasciate gettare polvere negli occhi a manciate, quando abbiamo creduto di essere ascoltate, quando abbiamo pensato che la giustizia deve ad ogni costo avere il sopravvento, quando abbiamo pensato che qualunque sacrosanto diritto non può essere lungamente calpestato.

Vogliamo dopo questo sfogo, avere ancora fiducia prima in noi stesse e poi negli altri?

In noi stesse, perchè non dobbiamo abbandonare la lotta che deve essere intensificata con maggiore convinzione e dinamismo; questo è il momento critico per noi e se non mettiamo tutte le nostre energie al servizio della nostra causa, non riusciremo a vedere realizzate le nostre aspirazioni; vi ho detto quali avversari ci contrastano il cammino e tanto dovrebbe bastare per spronarci a sempre meglio lavorare ed agire.

Fiducia negli altri, non in tutti; intendo quella riposta negli organismi internazionali e nazionali, in persona dei loro esponenti più illuminati e più coscienti della forza inarrestabile della giustizia.

Fiducia in tutti quegli uomini di buona volontà che ci hanno aiutato a raggiungere le prime affermazioni di principio, le prime vittorie giuridiche, quelle che hanno spianato la strada all'accordo che ora si vorrebbe adulterare.

Siamo convinte che queste persone vorranno aiutarci a superare gli ultimi irti scogli contro i quali stiamo urtando e siamo, come sempre, contro ogni apparenza contraria, fiduciose nella potenza del nostro buon diritto.

EVA

DAI TELEFONICI

LE ELEZIONI DI C. I. ALLA STIPEL DI TORINO

Riaffermata fiducia nella UILTE che ha ottenuto un aumento di voti

Le elezioni di C.I. presso la STIPEL di Torino si sono concluse nei giorni scorsi senza alcuna variazione di seggi ma solo con un incremento di voti per la nostra organizzazione e per il SILTE che ha differenza delle altre città italiane non solo non ha perduto terreno ma ha rafforzato la sua posizione sia negli impiegati come negli operai.

Dobbiamo ammettere che il risultato ha deluso un pò le nostre aspettative si sperava di equilibrare le forze per costringere le altre organizzazioni sindacali a porsi su di un piano più realistico sulla funzione della C.I.

Gli sforzi compiuti dai rappresentanti della UILTE lo scorso anno per ridimensionare la C.I., non solo per renderla operante ma sopratutto per diffondere fra i lavoratori la sua funzione sono serviti a ben poco.

La breve relazione distribuita dalla UILTE a tutti i lavoratori, relativa al lavoro svolto non ha servito ad illuminare la maggioranza dei lavoratori su quello che è possibile fare con una C.I. efficente.

La propaganda polemica sul CCNL imbastita dal SILTE in tale occasione ha messo in piazza il problema del 30/30 che non ha nulla a che vedere con la C.I. ed ha trasformato questa normale elezione in un referendum, posto dal SILTE ai lavoratori che voleva riconfermata la fiducia nella sua azione sul CCNL in campo Nazionale.

Quest'anno per la prima volta è stato possibile far partecipare a questa elezione i lavoratori dei centri minori con meno di 5 unità.

Perfetta l'organizzazione dei seggi che ha favorito tutti coloro che desideravano votare, purtroppo fra il personale manuale si è riscontrato un certo assenteismo (forse dovuto al decentramento delle sedi) che non ha permesso di raggiungere quel risultato sperato.

Notevole l'incremento dei votanti fra gli impiegati che sono passati dal 78,3% all'81,6%.

Il SILTE è passato da 372 a 424 voti pari al 48% mantenendo i due seggi.

La FIDAT ha subito una leggera diminuzione da 319 a 299 voti pari al 33% mantenendo i due seggi.

La UILTE è passata da 71 voti a 159 pari al 19%, mantenendo il seggio e rafforzando la sua posizione in questo settore.

Quello che è interessante osservare nel settore impiegatizio sono le schede bianche che per l'elevato numero ci inducono a pensare che qualche azione viziata è stata esercitata all'esterno.

Infatti facendo la genesi delle schede bianche rispetto alle passate elezioni, si ha 11 schede bianche nel 1951, 6 nel 1953, 22 nel 1956, 96 nel 1957 quando il SILTE indì le elezioni per conto suo e si presentò da solo, 15 lo scorso anno e 41 nel 1960.

41 schede bianche su 976 votanti sono significative e possono dire molte cose, lasciamo all'estrosa fantasia del lettore di definire il loro valore.

Nel settore delle telefoniste e dei lavoratori manuali il SILTE ha ottenuto una exploit davvero imprevista sovvertendo ogni pronostico. Da questo risultato si possono dedurre molti insegnamenti; infatti chi ha portato maggior voti al SILTE sono le telefoniste, specialmente le supplenti, per il fatto che il SILTE passa per il conquistatore delle 36 ore. Perchè le ingenue non sanno che nella riunione intersindacale di Torino antecedente le discussioni contrattuali, quando si concordò di unificare le richieste sull'orario di lavoro chi avanzò delle riserve sulle 36 ore per le telefoniste fu proprio il SILTE. Fu facile quindi, specialmente con le supplenti, far convergere i voti su questa organizzazione.

I risultati di questo settore: FIDAT voti 265 (286) 2 seggi pari al 34,1%; UILTE voti 258 (240) 1 seggio pari al 33,20%; SILTE voti 252 (179) 1 seggio pari al 32,50%.

Le posizioni in C.I. restano quindi immutate, c'è però l'innesto di due nuovi nomi della FIDAT che se si affiancheranno alla nostra azione si potrà generare una nuova dinamica per rendere attivo questo importante strumento dei lavoratori.

Il valore del voto

Se si pensa che il risultato della C.I. STIPEL di Torino è stata la componente del SILTE per avvalorare la sua azione in campo nazionale con la firma triennale del CCNL, c'è da restare allibiti per il notevole incremento di voti che ha ottenuto questa organizzazione che per un soffio non ha ottenuto la maggioranza assoluta.

Infatti la sconfitta di questa organizzazione a Torino, come è avvenuta in altre città italiane, significava per il valore riposto dal SILTE a questo risultato la protesta dei telefonici torinesi per la sua antidemocratica e sleale azione in campo nazionale.

Qui a Torino si è verificato il contrario: un largo suffragio di voti ha avallato la sua azione e da questo risultato gli uomini del SILTE possono montare baldanzosi sul cavallo di battaglia pronti a ripetere analoghe azioni con il consenso e l'illimitata fiducia d. buona parte dei lavoratori che ingenuamente credono nella sigla di sindacato libero che normalmente viene scritta sotto la scritta SILTE.

Molti lavoratori osservando il risultato si domandano come è stato possibile questo incremento di voti, e qui bisogna fare il punto senza offesa per nessuno. Bisogna prima di tutto avere maggior coscienza e maturità sindacale specialmente fra i lavoratori manuali che operano nelle sedi staccate perchè è appunto da quel settore che si è riscontrato un certo assenteismo.

Altri invece hanno preso l'elezione di C.I. come una normale passeggiata che va dall'Ufficio al seggio elettorale domandando chi deve votare o come si fa a votare. Poi quando si trovano fra le fragili pareti di masonite della cabina elettorale, scoprono, guarda il caso, il nome di uno che hanno sentito susurrare fra i tavoli dell'ufficio o dal capo ufficio e votano senza valutare la portata e le conseguenze del loro voto.

Questi episodi dimostrano sempre di più che la funzione della C.I. non è conosciuta fra i lavoratori; la colpa di ciò è di qualche sindacato che vuole ad ogni elezione intromettere fra le sue pieghe le azioni fatte o le malefatte dell'uno o dell'altro sul piano nazionale ma nessuno si preoccupa di far conoscere cosa potrebbe servire una C.I efficiente. Nessuno dice che l'azione sindacale si smorza con una C.I. immobile che ha solo funzione formale.

Ai nuovi eletti la UILTE ribadisce da queste pagine la massima collaborazione, siano questi rossi o neri, perchè noi vogliamo che la C.I. sia spoliticizzata da influenze partitiche ma soprattutto desideriamo restituire questo strumento di lotta ai lavoratori e il solo mezzo per restituirlo è far conoscere la sua funzione mediante una vivificazione portata da contatti con i membri della C.I.

TACCUINO UILTE

UILTE a Mantova.

Nel mese di giugno si è costituita presso l'Agenzia STIPEL di Mantova per merito dei nostri volenterosi e appassionati colleghi la Segreteria provinciale UILTE. Sono stati eletti segretari provinciali gli amici Prandi Renzo e Graziani Giancarlo a cui rivolgiamo da queste pagine un augurio di profondo lavoro ai fini di poter sensibilizzare al sindacato quei colleghi che fino ad oggi sono vissuti al suo margine, per formare una forza compatta e ottenere in armonia con la Direzione quelle migliorie che si revelano necessarie.

L'Agenzia di Mantova è uno dei pochi centri minori STIPEL dove si opera in armonia quasi familiare con la Direzione e il cosiddetto RAS tristemente famoso in alcuni centri minori non esiste. Esiste però una deficenza sul piano «inquadramento» che provoca nella attesa di anni e anni un certo malcontento fra il personale.

Se si pensa poi che questa Agenzia è stata la prima ad avere la valutazione del personale e tuttora viene attuata questa valutazione avvalora il nostro dubbio ed aumenta la nostra preoccupazione sulla funzione equa di questo sistema valutativo che avrebbe dovuto risolvere i casi di declassamento, ma che purtroppo li lascia al punto di partenza.

Se si pensa che nella centrale i lavoratori adibiti a questo servizio, oltre alla normale manutenzione e riparazione della centrale tipo Erikhinson, devono operare anche sui tavoli interurbani, al permutatore, al tavolo prove ed al montaggio di centrale quando necessita l'ampliamento, e che in tutta la centrale non esiste una 2 D e una sola 2 C siamo portati a dubitare sul sistema valutativo oggi in vigore.

Un altro fatto rilevante è che a Mantova non è mai esistita commissione interna e sebbene esistano da anni le rappresentanze delle altre organizzazioni sindacali nessuna di queste si è mai preoccupata della sua formazione.

Da queste pagine noi auspichiamo e rivolgiamo l'augurio che gli organi responsabili, sollecitati dai nostri rappresentanti, risolvano quei problemi di declassamento affinchè l'Agenzia di Mantova diventi un esempio di reciproca convivenza in armonia fra le parti per le migliori fortune dell'Azienda a cui sono legate anche quelle dei lavoratori che ne fanno parte integrante.

Positiva affermazione UILTE ad Aosta.

Indette dalla nostra organizzazione si sono svolte ad Aosta le elezioni della C.I.. La nostra organizzazione che si presentava per la prima volta ha ottenuto una positiva affermazione, con i seguenti risultati (tra parentesi i voti delle ultime votazioni):

LISTA OPERAI E TELEFONISTE:

UILTE voti 25 - 1 seggio;
FIDAT voti (31) 16 - (due seggi) 1 seggio;
SILTE voti (3) 9.

LISTA IMPIEGATI:

Prima votazione:

UILTE voti 4;
SILTE voti 4;
Una scheda bianca.

Seconda votazione:

(Lista indipendente voti 5 - 1 seggio);
UILTE voti 5;
SILTE voti 6 - 1 seggio.

La C.I. risulta così composta di un rappresentante per ogni organizzazione sindacale. Il nostro rappresentante eletto è il sig. Berthet Giovanni al quale rivolgiamo da queste pagine un augurio di proficuo lavoro.

Nuovo conteggio sugli scatti.

In sede di rinnovo di CCNL l'ASCOT avanzò ai sindacati la richiesta di uniformare per praticità di conteggio il periodo degli scatti livellandolo al primo di ogni mese per coloro che compiono lo scatto fra l'1 e il 15 e al primo del mese successivo per quelli che compiono lo scatto dal 16 al 30.

La richiesta venne respinta dalle delegazioni dei lavoratori che suggerirono alle Direzioni di uniformare la decorrenza degli scatti al primo di ogni mese per quelli che compiono lo scatto dal 1° al 15 e al 16 di ogni mese per quelli che compiono lo scatto dal 16 al 30.

Questa soluzione non trovò accoglimento da parte dell'ASCOT.

Ora siamo stati informati che le Direzioni con un atto di liberalità hanno applicato la soluzione prospettata dai sindacati. Resta inteso che il periodo di anzianità ai fini pensionabili rimane fissato sempre sulla base del primo giorno che si è considerati assunti.

ERRATA CORRIGE

Nel titolo relativo al trafiletto pubblicato sul «Notiziario» N. 18 del 20 settembre avente per oggetto la riconferma del Rag. Oberto Sabino nella carica di membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di Previdenza degli Enti Locali, per errore di stampa si legge: Nel consiglio d'amministrazione INADEL, mentre il titolo stesso deve risultare «NEL CONSIGLIO PREVIDENZA DEGLI ENTI LOCALI».

SCUOLA «GEVIT» Corso Re Umberto, 17 TORINO
Corsi diurni e serali per:
ACCONCIATURE - ESTETICA
MASSAGGI VISO - CORPO - MANICURE
SPECIALIZZAZIONE E ALTA FANTASIA
Serietà assoluta

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Paghe contributi, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata
TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71.57

TUTTO PER IL NEONATO
alla Stella d'Italia
GIACOMO PERIN BERT
P.za Repubblica, 2 (P.ta Palazzo) Tel. 40.809
TORINO
BIANCHERIE - MAGLIERIE
Confezioni per BAMBINI e BAMBINE
Sono graditi i BUONI ENAL
PREZZI FISSI

FINALMENTE ANCHE A TORINO
IL PIU' COMPLETO ASSORTIMENTO
DELLE CONFEZIONI MARZOTTO
DUBA
ESCLUSIVISTA CONFEZIONI Marzotto
HA IL PIACERE DI ANNUNCIARE CHE DA SABATO 1° OTTOBRE
SONO A DISPOSIZIONE DELLA SPETTABILE CLIENTELA TUTTI I CAPI
DI QUESTA IMPORTANTE PRODUZIONE PER
UOMO - SIGNORA - RAGAZZO

COMPLETO «PULLMAN» giacca pantaloni pura lana	L. 16.200
ABITO UOMO «PULLMAN» lana pettinata	L. 15.900
ABITO UOMO «SEMPER» FUSO D'ORO pura lana pettinata	L. 27.000
GIACCA UOMO «PULLMAN» pura lana	L. 10.900
GIACCA UOMO FUSO D'ORO	L. 17.500
PALETO' UOMO «PULLMAN» pura lana	L. 19.900
PALETO' UOMO FUSO D'ORO pura lana	L. 32.000
TAILLEUR SIGNORA pura lana	da L. 18.500 a L. 27.500
PALETO' SIGNORA pura lana	da L. 15.500 a L. 35.000

DUBA
VIA VIOTTI 1
PIAZZA CASTELLO
SAREMO VERAMENTE GRATI A TUTTI COLORO CHE VORRANNO VISITARCI E MISURARE I CAPI SENZA ALCUN IMPEGNO DI ACQUISTO

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1960: L. 300.

DAI GRAFICI

Riunione della Federazione Grafica Internazionale.

A Berna nei giorni 19 e 20 settembre sono stati convocati i Gruppi Professionali che costituiscono la F.G.I. e precisamente il Gruppo dei Tipografi, quello dei Litografi e Fotoincisori e quello dei Legatori. I lavori hanno rivestito particolare interesse perchè hanno posto in evidenza la situazione dei settori grafici nei vari Paesi soprattutto per quanto concerne le condizioni dei lavoratori, le aspettative e le rivendicazioni attuali.

La nostra Federazione era rappresentata dal Segretario nazionale collega Ruggero Ravenna, il quale è membro effettivo del Gruppo Professionale Tipografi. Contiamo di poter riferire più a lungo sull'argomento in un prossimo numero.

La parità salariale nel settore grafico.

Com'è noto l'accordo interconfederale 16 luglio 1960, stabilisce che un primo avvicinamento delle paghe femminili a quelle maschile (dopo l'avvenuto aumento della contingenza) sia operato nella misura del 3% semprechè siano soddisfatte alcune particolari condizioni. E' sorta questione con l'Associazione degli Industriali Grafici sulla interpretazione di questo disposto dell'accordo interconfederale e si è reso pertanto necessario un incontro delle parti.

Una prima riunione ha avuto luogo in Roma mercoledì 28 settembre ed altre seguiranno per trovare una soluzione soddisfacente. Terremo informate le nostre iscritte sull'esito di questa trattativa che in particolar modo le interessa.

Un convegno di insegnanti grafici a Firenze.

L'Ente Nazionale Istruzione Professionale Grafica (ENIPG) ha deciso di tenere nel prossimo dicembre a Firenze un Convegno nazionale di insegnanti tecnici ratici che svolgano la loro importante azione nelle varie Scuole Grafiche esistenti in Italia. Questi insegnanti sono stati a suo tempo riconosciuti dall'Ente predetto il quale consegnerà loro un diploma speciale proprio in occasione del convegno fiorentino. Durante la manfestazione saranno poi discussi argomenti che interessano in particolar modo l'istruzione professionale dei grafici.

Premiati gli allievi della Scuola Vigliardi Paravia.

Il 10 settembre ha avuto luogo presso la Scuola Vigliardi Paravia la premiazione dei migliori allievi classificatesi nei corsi serali per maestranze grafiche, nella scuola tecnica ed in quella di avviamento.

Sono state inoltre consegnate le borse di studio «Progresso Grafico». Infine sono stati insigniti di medaglia d'oro l'insegnante Edoardo Orecchia e di diploma di merito l'insegnante Vittorio Chiantaretto.

Alla cerimonia sono intervenute le autorità cittadine fra cui l'assessore alla Istruzione, il Provveditore agli Studi, il Presidente del Consorzio Istruzione Tecnica e del Consiglio di Amministrazione della Scuola, gr. uff. Tancredi Vigliardi Paravia, il Presidente del Comitato Prov. Istruzione professionale Grafica cav. uff. Luigi Manzoni, insegnante, allievi e amici della Scuola.

Dai Sindacati Grafici stranieri

Belgio

La Federazione belga ha raggiunto un accordo con la parte padronale perchè a tutti i lavoratori del settore grafico sia corrisposta una pensione integrativa secondo norme che ci riserviamo di illustrare a parte in altra circostanza.

Inghilterra

In Inghilterra è viva una questione che discende dal precedente rinnovo contrattuale e dalla riduzione di orario allora convenuto. Il contratto dei lavoratori grafici inglesi stabilisce che le prestazioni straordinarie non possono superare un certo numero di ore settimanali; gli industriali vorrebbero computare in aggiunta a questo limite la differenza fra l'attuale orario di lavoro (42 ore settimanali) e quello precedente l'accordo. In tal modo gli straordinari potrebbero raggiungere le 14 ore settimanali.

Le Organizzazioni dei lavoratori si oppongono sostenendo che sarebbe inutile ridurre l'orario di lavoro se poi, anzichè aumentare la occupazione e diminuire lo sforzo fisico dei lavoratori, questi debbano in pratica lavorare 56 ore alla settimana.

C'è da osservare a questo proposito che in Inghilterra le ore straordinarie, nonostante le maggiorazioni, sono convenienti per il datore di lavoro il quale cerca di ricorrervi quanto più può; negli Stati Uniti d'America per contro le ore straordinarie comportano tali aumenti da renderle proibitive e pertanto i datori di lavoro vi ricorrono solo in casi eccezionali.

Olanda

Il collega Boogaart, dirigente del più importante sindacato grafico d'Olanda ha tenuto una conferenza in Inghilterra illustrando la situazione dei grafici olandesi. Egli ha detto fra l'altro che i salari del settore grafico sono attualmente fra i più alti del comparto industriale olandese. Per quanto riguarda l'orario di lavoro un accordo prevede che esso venga gradualmente ridotto da 47 ore del 1960, a 46 ore nel 1961 e a 45 nel 1962. Le ferie vanno da 15 a 21 giorni; si tenga però conto che esistono dei supplementi fino a due settimane, per cui le ferie possono essere anche di 31 giorni all'anno. Le organizzazioni sindacali sono divise in 3 Unioni: la Allgemene Nederlandse Grafische Bond (di cui è responsabile Von Boogaart) e che raggruppa il 60% dei grafici e due altre organizzazioni, una a indirizzo cattolico e una a indirizzo protestante. La pensione corrisponde a circa il 60% dell'ultimo salario; essa è reversibile alla vedova; l'indennità di malattia raggiunge il 100% del salario per le prime 52 settimane l'80% per le susseguenti 104 settimane. Per la disoccupazione viene corrisposta una indennità dell'80% per un periodo di 21 settimane.

Importante accordo fra UISAVA e FAIVA

La Unione Italiana Sindacati Autonomi Venditori Ambulanti (UISAVA) della UIL con sede provvisoria in Torino, piazza Statuto 18 e la Federazione Autonoma Italiana Venditori Ambulanti (FAIVA) con sede in Milano, via Ponte Seveso 18, allo scopo di giungere nel più breve tempo possibile all'unità di tutte le forze autonome operanti nel settore del commercio ambulante, concordano quanto segue:

1) Nomina di un Comitato coordinatore con sede in Roma, via Lucullo 6 presso la UIDACA. Il Comitato è paritetico composto di 6 responsabili;

2) il Comitato coordinatore ha il compito di studiare ed affrontare nel senso generale i problemi che interessano le categorie del settore del Commercio ambulante;

3) gli aderenti alla UISAVA ed alla FAIVA fino alle decisioni di apposito congresso di unificazione manterranno la loro autonomia funzionale continuando ad aderire alle rispettive organizzazioni di provenienza;

4) presso la sede di via Lucullo 6, Roma, funzionerà un Ufficio legislativo e studi, per i problemi di carattere generale.

Per quanto riguarda invece tutti i problemi di carattere sindacale, tributario-amministrativo, assistenziale, vertenziale, ecc., gli aderenti alle citate UISAVA e FAIVA dovranno rivolgersi alla Sede di via Ponte Seveso 19, Milano.

5) La UISAVA e la FAIVA si serviranno per le pratiche di assistenza sociale unicamente dei servizi del patronato ITAL.

EDILI

Iniziate le trattative per il rinnovo del contratto laterizi e fornaciari

Al 30 novembre [redacted] scadrà il Contratto Nazionale di Lavoro per la Categoria Laterizi e Fornaciai.

La nostra Federazione Nazionale aveva già disdetto il contratto fin dal marzo scorso in considerazione alla particolare lavorazione della Categoria, chè nei mesi invernali, almeno per una alta percentuale è ferma, e pertanto si ravvedeva allora la necessità di potere svolgere le trattative contrattuali nella stagione bella e di piena lavorazione. Era nostra convinzione che solo con tutti i lavoratori presenti al loro posto di lavoro si potesse svolgere una attiva e proficua campagna per il rinnovo del contratto.

Certo è necessario poter contare sulla partecipazione di tutta la Categoria al completo nel momento di dover indire un'agitazione per ottenere il massimo delle nostre richieste ed invece la forzata sosta invernale preclude ogni possibilità di movimento.

Inoltre, il sindacato desiderava tenere informati di volta in volta i lavoratori e sentire da loro quali indicazioni suggerivano per la soluzione dei diversi problemi in discussione.

Malgrado le agitazioni e la continua pressione presso l'Associazione Nazionale degli Industriali (ANDIL) non è stato possibile fissare altra data che il 10 settembre u.s. Ed in tale data l'associazione padronale si è incontrata con le Organizzazioni sindacali stabilendo di comune accordo il calendario dei lavori.

La prima sessione ha avuto luogo in Roma presso la sede ANDIL nei 27-28-29 settembre u.s.; in questi primi incontri le parti hanno esposto in un panorama generale i diversi aspetti sulla situazione del settore: sviluppo tecnologico, andamento produttivo, ed economico e nuova possibilità di sviluppo della Categoria. Nel meridione stanno sorgendo nuove industrie con impianti modernissimi ed aggiornati alle necessità produttive.

Dopo questa necessaria ed interessante premessa, le delegazioni sindacali hanno iniziato la rassegna del Contratto, articolo per articolo ed hanno esposto alla delegazione padronale le ragioni e le necessità di ottenere i miglioramenti e le richieste presentate sia per la parte normativa che per quella salariale.

Dopo questo primo necessario scambio di idee, le parti hanno concordato di continuare le trattative nei giorni 5-6-7 ottobre p.v.

A nostro giudizio le trattative si presentano alquanto laboriose anche perchè i datori di lavoro sono uniti e lotteranno strenuamente per concedere il meno possibile. Tutti i lavoratori dovrebbero unirsi al Sindacato, e sentire come solo nel rafforzamento della U.I.L. è possibile affrontare e risolvere nell'interesse comune i fondamentali problemi che da anni assillano la Categoria come ad esempio:

- la continuità del rapporto di lavoro;
- la formulazione della declaratoria per le qualifiche e categorie;
- orario di lavoro;
- la parità salariale fra uomini e donne;
- miglioramenti salariali.

TERESIO GIVERSO

COMMERCIO

Lettera della UIL alla Confcommercio sulla parità retributiva fra lavoratori e lavoratrici

La Unione Italiana del Lavoro dopo aver raggiunto un accordo sulla parità di retribuzione fra lavoratori e lavoratrici con la Confederazione Generale dell'Industria Italiana e la Associazione Sindacale Intersind, ha in animo di farsi parte diligente per giungere quanto prima alla stipulazione di analoghi accordi, autonomi o inseriti nei rispettivi contratti di categoria, con le altre grandi Associazioni di lavoratori interessate soprattutto al commercio ed ai trasporti.

A questo proposito la U.I.L. si rende conto che già sono state iniziate con codesta spettabile Confederazione degli scambi di idee in materia attraverso le Federazioni nazionali del commercio della U.I.L., C.I.S.L. e C.G.I.L.

Ciò nonpertanto, si ritiene giunto il momento di dare un assetto definitivo alle discussioni relative alla parità, ed a questo scopo si ritiene utile proporre a codesta spettabile Confederazione di fissare una data onde riunire presso la propria sede i rappresentanti della U.I.L., della C.I.S.L. e della C.G.I.L. in unione agli esponenti delle tre Federazioni del Commercio ad esse aderenti, al fine di esaminare lo stato dei lavori e cercare quindi di giungere nel più breve tempo possibile ad un accordo in ordine al problema della parità di retribuzione fra personale maschile e femminile, accordo che potrà avere veste autonoma oppure essere inserito nel testo del contratto collettivo di lavoro.

Vi facciamo presente che la U.I.L. preferirebbe la prima soluzione in quanto le discussioni per il rinnovo del contratto, che scade a giorni, debbono ancora essere iniziate e pertanto non si sa quando potranno avere termine. Nulla vieterà comunque, una volta trovato un punto d'intesa su ambedue i problemi, di immettere il testo dell'accordo di parità in quello del C.C.N.L.

Restiamo pertanto in attesa del Vostro cortese riscontro e porgiamo distinti saluti.

p. La Segreteria
(R. Vanni)

L'iniziativa presa dalla U.I.L. assume particolare importanza se si tiene presente che nel settore del commercio rilevante è il numero del personale femminile il quale percepisce retribuzioni notevolmente inferiori a quelle corrisposte al personale maschile pur svolgendo analoghe funzioni.

Sempre in merito al problema della parità salariale, dopo l'iniziativa presa dalla U.I.L. nei confronti delle Organizzazioni padronali per una corretta interpretazione dell'accordo, secondo lo spirito e la lettera convenuto all'atto della firma, si apprende che la Confindustria e l'Intersind hanno accettato la proposta della U.I.L. convocando le Organizzazioni dei lavoratori per mercoledì prossimo.

Riunita a Milano la Segreteria Nazionale della UILC

L'Ufficio stampa U.I.L. comunica:

La Segreteria Nazionale della U.I.L.C., riunita a Milano con la presenza dei Segretari Confederali Viglianesi e Vanni, ha presa in esame la situazione sindacale, in relazione all'impostazione data dalla Confederazione per il problema del riassetto zonale e il salario unico nazionale di settore.

Tale impostazione risponde all'esigenza di far beneficiare i lavoratori all'aumentata produzione e produttività, che registra un aumento nei settori chimici di circa il 18 per cento.

Approvata la linea tracciata dalla Confederazione, la Segreteria Nazionale della U.I.L.C., ha ribadito la esigenza di giungere, in sede confederale e di settore, ad una trattativa sollecita.

Ha pertanto esaminato le azioni sindacali da svolgere al livello confederale di settore e il complesso aziendale per il raggiungimento di tale obbiettivo.

LAVORATORI, LAVORATRICI della SUPERGA!

In data 19 settembre u.s. i nostri rappresentanti nella C.I. Superga hanno inviato alla Vostra Direzione la seguente lettera.

Spett.le Direzione S.p.A. SUPERGA - Torino - Via Verolengo, 28.

«Vi saremmo oltremodo grati se voleste fissarci un incontro per discutere ed esaminare congiuntamente, quanto sotto specificato:

1) Potenziamento della funzionalità delle C.I. in base alle norme stabilite dall'accordo interconfederale e dalle esigenze connesse ai problemi continuamente insorgenti nell'interno delle fabbriche;

2) istituzione di un Comitato misto paritetico per i problemi della produttività e per la conduzion[e] ... rale degli istitut[i] extra contrattual[i] ... po di creare un[a] collaborazione tra ... tori e l'Azienda.

3) potenziamento d[el] ... do speciale istitu[ito] ... gennaio-febbraio ... assicurare parit[à] ... maggiori giornat[e] ... supplettive e una ... te gratifica feriale

4) applicazione ... cipi dell'Accordo ... rità salariale fra ... donna all'accordo ... mio di produzione

5) unificazione e ... ne dell'orario effet[tivo] ... lavoro per gli imp[iegati] ... qualifiche special[i] ... distribuzione su 5 ... lavorative.

Tanto per correttezza ... facciamo presente che ... loghe richieste son[o] ... avanzate dai nostri colleghi ... del Gruppo Pirelli e ... sociate, alla Direzione Generale della Pirelli stessa ...

Cordiali saluti»

I Membri di C.I. ...

LAVORATORI, LAVORATRICI della SUPERGA

La nostra richie[sta] ... de a chiarire una ... sempre i vincoli ... fra la Vostra Azien[da] ... Gruppo Pirelli e ... tanto si debba a... mente estendere a ... miglioria economi[ca] ... mativa

La U.I.L. Vi in[vita] ... di ad astenerV[i] ... zione che possa ... re l'accoglimento ... to richiesto

La Segreteria U.I.[L.]

Come è noto, l'inizia[tiva] presa dalla U.I.L. mira ... riportare la tranquillità ... luoghi di lavoro, specie ... le zone del triangolo ... striale e tra i metalmeccanici, ove più clamorosi ... no stati i casi di evasione ... alle norme stabulite ... U.I.L. è stata sub... cata da una ana... di posizione de... mentre la C.G.I.L. ... oggi, non ha anc[ora] ... to opportuno asso[ciarsi] ... chè il problema ... sioni interessa ... ti di lavoratori ... no quanto mai ... I.L. affianchi le ... zioni sindacali ... che su una ... tale importanza

I lavoratori cartai costretti allo sciopero

Come abbiamo reso noto nel Notiziario del 5 settembre 1960, le trattative per il rinnovo del contratto cartai sono state riprese il 6 settembre. Le discussioni si sono protratte per più giorni alla ricerca di una soluzine positiva e tale da andare incontro alle esigenze dei lavoratori, giustificato oltretutto dal notevole aumento della produttività, ammesso anche dalla stampa industriale di settore e dalle stesse aziende maggiori nelle loro relazioni di bilancio.

Purtroppo la intransigenza industriale si è dimostrata assoluta quando si è passati a trattare la perequazione retributiva fra provincie e zone territoriali e quando si è esaminato il problema dello sdoppiamento della terza categoria.

Quest'ultima proposta soprattutto offriva l'occasione di adeguare il contratto alle reali condizioni in cui si svolgono nelle cartiere le mansioni dei lavoratori classificati in terza categoria le quali sono molteplici e fonte assai spesso di anomalie. Inoltre alcune proposte delle Organizzazioni sindacali dei lavoratori erano una apertura per allineare almeno in parte le condizioni dei cartai italiani a quelle dei loro colleghi occupati nella produzione cartaria dei maggiori centri europei.

Le controproposte industriali si presentavano assolutamente inaccettabili poichè se fossero state applicate avrebbero di fatto introdotte delle retribuzioni inferiori alle più basse attualmente esistenti nel contratto collettivo.

Il fatto che ai lavoratori in servizio potessero essere mantenute ad personam le condizioni in atto, non era sufficiente per fare accettare una condizione che crediamo non si sia mai verificata in una trattativa sindacale e cioè uscire dal rinnovo contrattuale con delle retribuzioni (sia pure per una o poche categorie) inferiori a quelle vigenti.

Si aggiunga ancora che vi sarebbero anche state categorie le quali non avrebbero avuto aumenti di sorta o quanto meno in misura irrisoria (1 o 2%).

Ciò rendeva inevitabile una rottura e la proclamazione dell'azione di sciopero che è in pieno svolgimento mentre scriviamo.

Una prima sospensione del lavoro di 24 ore si è avuta il 14 settembre ed una seconda di 48 il 21 settembre. Le maestranze cartarie hanno aderito in modo si può dire completo agli scioperi, soprattutto nei grandi complessi. A Verzuolo ad esempio, si è avuta una particolare situazione e il tentativo di una reazione industriale con una «serrata» che ha ottenuto il risultato però di inasprire posizioni e irrigire la lotta.

Le Segreterie Nazionali dopo questa fase di scioperi continuati hanno proclamato una altra agitazione che durerà fino al 12 ottobre. Durante questo tempo, oltre la sospensione delle prestazioni per lavori straordinari, nelle rispettive zone verranno dichiarate delle interruzioni per turni, in modo da rendere particolarmente difficili contromisure industriali e far sentire più ancora il peso della dimostrazione dei lavoratori. Anche nella nostra Provincia le azioni sono in pieno svolgimento con la totale adesione dei cartai interessati.

DAI TESSILI

Accordo tra la Direzione e la C. I. della Soc. p. Az. Gutermann di Perosa Argentina, relativo alla concessione di un "Premio Collaborazione"

Nello spirito di ripristinata normalizzazione aziendale conseguente alla cessata agitazione e alla definitiva risoluzione di ogni vertenza e di tutte le richieste presentate dalla C.I. e quindi anche di ogni proposta avanzata dalla Direzione, il Consiglio di Amministrazione della Società, come già era nelle sue intenzioni, ha deciso di corrispondere una erogazione speciale «una tantum» a tutti i dipendenti attualmente in forza, con almeno sei mesi di anzianità e che lo siano al momento della corresponsione medesima.

L'ammontare di tale erogazione è stata stabilita in:

L. 41.000 (quarantunmila) per impiegati, intermedi, operai specializzati e di prima categoria.

L. 40.000 (quarantamila) per operai di seconda cat. e comuni uomini e specializzate e prima cat. donne.

L. 39.000 (trentanovemila) per le donne addette alle circolari, alle pettinatrici, donne di seconda cat. e comuni.

Della suddetta somma verrà corrisposto un acconto il 30 settembre 1960 ed il saldo il 31 marzo 1961.

Naturalmente la Società subordina tale corresponsione al perdurare del normale spirito di collaborazione da parte di ciascun dipendente della maestranza.

UIL TERRA

Aggiornamento del Contratto Collettivo Provinciale di Lavoro per i salariati fissi e garzoni di campagna

Coerentemente con quanto abbiamo affermato e scritto nel numero precedente del nostro giornale relativamente alle trattative per l'aggiornamento del Contratto Collettivo Provinciale di Lavoro per i salariati fissi e garzoni di campagna della Provincia di Torino da valere per l'annata agraria 1960-61 desideriamo intrattenere i lavoratori interessati sulle fasi e sulle discussioni in ordine all'aggiornamento di cui sopra.

Le parti si sono già incontrate in due riunioni e precisamente: al 22 ed al 27 u.s.

Diremo subito che le discussioni, le trattative si svolgono in un ambiente sereno, responsabile, comprensivo della necessità di apportare al vecchio contratto, sia nella parte normativa che nella parte economica, quelle necessarie modifiche maturate e scaturite attraverso all'applicazione del contratto, alle lacune dello stesso, alle vertenze di carattere individuale e collettivo sorte durante l'applicazione dello stesso.

Ci asteniamo, per il momento, dal manifestare la nostra soddisfazione circa l'andamento delle trattative anche se, in ordine alle stesse, possiamo pronunciarci in senso ottimistico.

A parte l'inclusione nel nuovo contratto provinciale di due norme del contratto Nazionale e precisamente la quinta e la ventisettesima attraverso le quali, con la prima si stabilisce che la disdetta del contratto individuale deve essere data dalle parti 4 mesi prima e non 3, dalla scadenza del contratto, la seconda che porta alla retribuzione globale dell'importo di 7 giornate di indennità di anzianità per ogni anno di servizio prestato anzichè 5 come prescriveva il vecchio contratto; si è affrontata la nostra richiesta di soppressione della corresponsione dei generi in natura e precisamente del frumento e della meliga.

Non l'abbiamo spuntata appieno in quanto da parte di molti datori di lavoro, soprattutto del Canavese, e comunque di aziende lontane dai centri urbani ci è stato fatto presente esservi ancora molti lavoratori che preferiscono mantenere in atto le corresponsioni dei generi in natura.

Pur non essendo l'accordo su questa impostazione che per noi trascende, va al di là di quelle che sono le fonti, le ragioni, motivi di discussioni e vertenze, vuoi per il peso, vuoi per la mercantilità, per le impurità, per i periodi in cui vengono somministrati detti generi, per assurgere a questioni di carattere morale, sindacale e politico, abbiamo comunque modificato l'articolo relativo in questi termini.

.....«Per quanto si riferisce ai generi in natura (frumento, granoturco e latte) fermo restando i quantitativi fissati, le le parti, all'atto della stipulazione del contratto privato, concorderanno se detti generi dovranno essere corrisposti — tutti o in parte — in natura o tradotti in danaro al prezzo di cui alla tabella dell'annata in corso da stabilirsi ogni anno entro il mese di ottobre».

E' ovvio che per la ragione precedentemente enunciata noi consigliamo ai lavoratori di stabilire il salario in danaro più il latte, escludendo comunque la corresponsione del frumento e del granoturco.

La richiesta di stabilire il lavoro dei margari ad orario e non più a capi di bestiame non è passata e dovremo, per forza di cose, riproporla in tempi migliori.

La stessa però ha avuto i suoi addentellati positivi. Difatti, si è stabilita la riduzione da 14 a 13 bovine in consegna per i margari aventi l'obbligo del taglio dell'erba, si è ancora stabilita una maggiorazione del compenso mensile per le mucche in più di quelle stabilite, portando, tale compenso da L. 1.000 a L. 1.500 per le prime 5 bovine oltre le 16 e da L. 1.600 a lire 2.000 per le bovine oltre le 21 sempre al mese e per ogni bovina.

Una innovazione importantissima per noi è stata quella già acquisita relativa al primo capoverso dell'art. 5 stabilente le mansioni dei margari.

La vecchia disiona suonava testualmente in questo modo:

«I margari sono tenuti a compiere tutti i lavori di custodia ecc.».

Inutile dire che i contratti di lavoro, tutti i contratti di lavoro vengono stipulati soprattutto per quella percentuale di datori di lavoro retriva, egoista, che vedono nel lavoratore l'elemento da sfruttare e non il collaboratore necessario per il miglioramento della propria azienda.

Ed è appunto per questa dizione generica che i margari erano tenuti a compiere tutti i lavori di custodia che portava qualche datore di lavoro a pretendere che il margaro vivesse la propria vita in istalla anche di notte perchè, diceva, che lo stesso margaro aveva l'obbligo della custodia e la custodia doveva essere fatta per 24 ore giornaliere

A questa generica disione si è aggiunta una clausola, cosichè il primo capoverso di detto articolo suona oggi in questo senso:

«I margari sono tenuti a compiere tutti i lavori di custodia senza per questo avere l'obbligo del pernottamento in istalla, salvo casi di necessità ecc.

E' questa per noi una conquista non indifferente che farà certamente piacere a tutti quei lavoratori margari i cui datori di lavoro pretendevano l'obbligo della custodia anche di notte.

Nella prossima riunione che avrà luogo giovedì 6 ottobre dovremo ancora discutere sull'aggiornamento ed adeguamento dei compensi; sull'adeguamento dei valori degli annessi al salario; sulla soppressione del compenso a forfait e ad un eventuale aumento dell'importo dello stesso e soprattutto sulla richiesta principale che è quella dell'aumento della parte in danaro in ragione del 25% per i salariati fissi e del 40% per i garzoni di campagna.

Pensiamo che con un po' di buona volontà da ambo le parti si possa raggiungere l'accordo anche sui quattro punti ancora in discussione tanto più che per quanto si riferisce all'aumento della pa[rte] in danaro per i salariati la rappresentanza dei datori di lavoro è già arrivata ad offrire un 15% di aumento.

Noi siamo fermi ancora sul 25% ma questa differenza sarà merce di scambio, potrà giuocare sulla nostra richiesta che porta il numero 4 e precisamente quella dell'adeguamento dei valori e degli annessi al salario.

Se questi adeguamenti che in parole povere vuol dire aumento di detti valori, vi saranno, potranno influire su quel 10% di diversità sull'aumento dei salari che ancora divide le Organizzazioni padronali da quelle dei lavoratori.

Pensiamo, attraverso a queste nostre precisazioni, attraverso a questa nostra corrispondenza di fare cosa gradita ai lavoratori i quali possono così seguire passo per passo l'esito delle trattative in corso e quindi fornire alle Organizzazioni sindacali dei lavoratori quei consigli, quelle richieste, quei reclami che riterranno opportuno suggerire per dare ai lavoratori rappresentanti la possibilità di adoperarsi per corrispondere alle aspettative dei lavoratori stessi

Ci rileggeremo comunque col prossimo Notiziario attraverso il quale riteniamo di potere comunicare di aver raggiunto l'accordo definitivo in ordine alla stipulazione del nuovo contratto di lavoro.

Sciopero di 48 ore in tutti i Cotonifici Valle Susa

A seguito del rifiuto opposto dalla direzione a fare la benchè minima concessione, le maestranze di tutto il complesso cotoniero C.V.S. hanno effettuato uno sciopero di 48 ore nei giorni 1 e 3 corr.

Le richieste avanzate dalla U.I.L. sono le seguenti:

1) revisione e miglioramento delle tariffe di cottimo delle operaie e degli operai cottimisti;

2) concessione del minimo di cottimo a tutti i lavoratori dei reparti direttamente legati alla produzione ivi compresi quelli nei quali le operaie o gli operai godono attualmente di premi orari di entità inferiore al 10 per cento di minimo di cottimo;

3) concessione di una indennità oraria di mancato cottimo o mancato incentivo, agli operai ausiliari, di tutti i reparti, di entità non inferiore al 10 per cento della paga base;

4) riduzione dell'orario di lavoro, per gli impiegati, al limite di 44 ore settimanali a parità di stipendio;

5) istituzione di un premio di produzione (da calcolarsi sui Kg di prodotto finito eccedenti la produzione standard da concordarsi per ogni singolo stabilimento, oppure, istituzione) o di un premio di assiduità o di presenza comune per tutti gli Stabilimenti del complesso

Nei prossimi giorni saranno concordate per le Organizzazioni dei lavoratori le forme di prosecuzione della lotta.

La UIL ai lavoratori della INCET

Riportiamo il testo del manifesto distribuito in questi giorni alla INCET

Lavoratori della INCET

In questi ultimi tempi ci siamo adoprati poichè anche voi poteste — come altri vostri compagni dello stesso settore produttivo — veder migliorate le vostre retribuzioni e non avevamo mancato di argomentate le Vostre giuste richieste circa il premio di produzione, revisione dell'incentivo e premio per operai con 20 anni di anzianità.

La vostra direzione così capace a risolvere i suoi problemi tecnici produttivi non ha voluto nemmeno seriamente prendere in esame quelli di natura sindacale e sociale da noi sopra esposti.

La vostra direzione fra l'altro non ha voluto estendere a voi l'accordo Pirelli sulla terza settimana di ferie valendosi della farsesca posizione di dipendenza nei confronti della Pirelli stessa.

Lavoratori della INCET allorquando Voi reclamate certi tipi di migliorie vi sentite dire che occorre il benestare Pirelli, ma allorquando Pirelli fa concessioni ai suoi dipendenti e Voi reclamate uguale trattamento vi sentite dire che voi non c'entrate per niente poichè siete all'INCET morale per voi della INCET vige il «Lavora Lavora e taci»

Noi non siamo d'accordo con questa politica aziendale pertanto vi invitiamo a tenervi pronti per quelle forme di lotte che democraticamente decideremo dopo avervi sentito

L'attuale favorevole congiuntura economica che dà all'industriale la possibilità di realizzare notevoli utili, l'aumentata produzione e produttività non può non dare a voi la parte che giustamente vi siete guadagnati.

La Segreteria U.I.L.

Redazione e Amministrazione ... TORINO Piazza Statuto ... Tel. 40.300 - ...

Direttore responsabile Giosuè ARV...

Aut. Tr. Torino ...

Tipografia Quattr...

PARRUCCHIERE UOMO e pettinatrice in 10 lezioni imparerete bene: taglio, ondulazione aria

PETTINATRICE diventerete specialista agno ondulazione aria: tinture permanenti. Corsi accelerati

DELMONDO - via Parini, 10 - TORINO - tel. 43 346

ascot

Via San Francesco d'Assisi, 13 - Tel. 52.72 20

TORINO

LANERIE - SETERIE - DRAPPERIE

CONFEZIONI per UOMO - SIGNORA - RAGAZZO pronte e su misura

COTONERIA - BIANCHERIA

TUTTO PER L'ABBIGLIAMENTO

BUONI ENAL - BUONI SCONTO

SCUOLA SUPERIORE

ALTA MODA

Prof.sse ILDA BIANCIOTTO - Torino

VIA GARIBALDI, 7 - TEL. 48.753

1° OTTOBRE INIZIO CORSI: Taglio, Confezioni, Modellista, Figurino, Indossatrice

Lezioni diurne e serali - individuali e collettive

Per Iscrizioni e Informazioni la Segreteria è aperta dalle ore 9 alle 12 - dalle 15 alle 21 di ogni giorno feriale

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni.

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

N. 20 — 20 Ottobre 1960
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 50 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. lutto L. 300 la riga - Economici L. 20 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Menoci, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. 39.333

POLITICA DEL LAVORO

Nel discorso del Ministro on. Sullo sono riecheggiate vecchie proposte della U.I.L.

Per la prima volta ci è capitato di ascoltare una serrata requisitoria di un ministro sulle deficienze tecniche e strutturali del suo ministero. E' stato il caso dell'on. Sullo che nel discorso pronunciato alla Camera ha fatto una denuncia precisa e circonstanziata di fatti e di situazioni, che appunto, una volta denunciate non possono sopravvivere senza far perdere la faccia non solo ad un ministro, ma all'intera corrente che lo esprime ed anche al governo che consente e condivide la denuncia. Fatti e situazioni, tuttavia, pur sempre inquadrati in una impegnativa ed organica sintesi, che coglie gli aspetti veramente fondamentali e tradizionali di una sana e moderna politica del lavoro.

I punti del discorso su cui ci soffermeremo sono i seguenti: carenza di strumenti d'indagine che consentano di fare del Ministero del Lavoro un braccio esecutivo e coordinatore di una politica sociale di largo respiro come appunto dev'essere oggi un ministero del Lavoro in Italia.

L'on. Sullo ha detto che bisogna fare in modo che il Ministero del Lavoro accetti in maniera organica i livelli ed i tipi dell'occupazione. Attendiamo che ciò si attui. E' la prima volta, crediamo, che un ministro afferma *tout court* in Parlamento: «Avrei voluto dare alla Camera informazione sull'attuazione della legge che limita l'impiego dell'orario straordinario nelle aziende; ma, devo confessare che non mi è riuscito di trovare statistiche non dirò analitiche, ma orientative»

Il Ministro del Lavoro organizzi dunque — con eguale coraggio — un servizio studi e ricerche nell'ambito del Ministero, affidandolo a uomini di grande competenza e di idee chiare. Non mancano. Bisogna soprattutto sostituire i cosiddetti «esperti» o «consulenti» che sono spesso alti funzionari a riposo, che non fanno nulla o quasi, con studiosi attivi ed impegnati. Noi ci avviamo, anzi, siamo già, in un'epoca, nella quale le controversie, i conflitti sindacali, pur essendo importanti, non devono far passare in secondo rango altre importantissime funzioni che un Ministero del Lavoro deve assolvere.

Altro punto: le commissioni interne: l'on. Sullo ci ha informato che l'Italia è l'unico tra i sei paesi della CECA a presentare una così seria lacuna nel campo della rappresentanza operaia. Inoltre ha espresso il convincimento, effettivamente maturato che le commissioni interne non uccideranno i sindacati e non renderanno più debole il movimento operaio.

E veniamo all'addestramento professionale. L'onorevole Sullo ha detto fra l'altro: non può esistere conflitto di competenza fra Pubblica Istruzione e Ministero del Lavoro. La prima non ha interesse a specializzare troppo i giovani; il secondo non farà mai abbastanza per seguire le tecniche più moderne dell'addestramento. L'on. Sullo però ha aggiunto: i corsi sono fatti male e mancano sedi ed attrezzature; la legislazione è antiquata; gli insegnanti spesso non sono all'altezza della situazione e non hanno un organico. Su mille corsi professionali, ha affermato l'on. Sullo, ve ne sono pochissimi degni di questo nome.

Il Ministro ha anche indicato i rimedi: alcuni di questi sono troppo ambiziosi, come quello, ad esempio, che consiste nella ricerca di un nesso effettivo fra le qualificazioni professionali da attuare e le esigenze della produzione, dell'industria, del commercio e dell'agricoltura.

Rimedio ambizioso, come si vede, perchè si pone inevitabilmente al centro di tutto un adeguamento della politica economica nazionale al ritmo dell'evoluzione tecnica e dell'incremento produttivo dell'Europa contemporanea.

Il Ministro ha poi dedicato buona parte del suo discorso alle deficienze del settore previdenziale e tralasciando — forse volutamente — gli amministratori, ha assicurato tutti i dipendenti che la riforma dei sistemi, lo snellimento dei servizi, l'unificazione degli istituti non porrà in dubbio la continuità della loro opera.

Per quanto riguarda il problema della sicurezza sociale generale il Ministro è stato cauto; attendiamo, perciò, che egli precisi meglio il suo pensiero su questo problema.

Parole responsabili l'onorevole Sullo ha usato anche nei confronti dell'attuazione degli artt. 39 e 40 della Costituzione. Praticamente, egli ha detto, si può anche riconoscere che in campo sindacale è possibile lasciare le cose come stanno; ma allora è dannoso dare la sensazione del contrario, offrendo continuamente proposte di legge e studi ufficiali sull'argomento. L'onorevole Sullo, forse, avrebbe dovuto dedicare una più larga parte del suo discorso agli orientamenti del suo Ministero sui grandi problemi del lavoro che sono all'attenzione degli organismi europei.

Non ci consta, ad esempio, che l'ampiamento del Ministero del Lavoro da lui proposto al Parlamento, di concerto con il Governo, si estenda fino a comprendere un servizio speciale delle relazioni internazionali ad alto livello amministrativo. Occorrono molte parole per dimostrarne la necessità? Quali sono gli strumenti, veramente efficaci di cui il Ministero del Lavoro dispone su questo campo? Quali sono gli esperti del Ministero seriamente impegnati in questo lavoro che, per l'Italia, è di fondamentale importanza?

L'on. Sullo, dovrà porsi questo problema.

n. s.

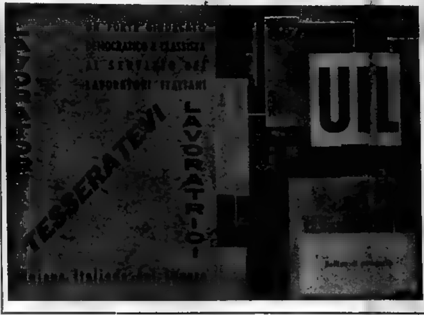

Rivendicazioni vitali per l'avvenire del sindacato

Commissioni interne e Sindacato

Troppo semplice il ritenere, come alcuni fanno, che il campo dei sindacati sia diviso in due schieramenti contrapposti, i fautori e gli avversari della C. I.

Le dichiarazioni pronunciate dal Ministro del Lavoro Sullo di fronte al Parlamento e la successiva conferenza stampa del Segretario generale della CISL hanno rilanciato in termini vivamente attuali il problema delle commissioni interne.

Ma sarebbe troppo semplice il ritenere, come alcuni fanno, che il campo dei sindacati sia diviso in due schieramenti contrapposti, i fautori e gli avversari della commissione interna.

Gli aspetti della questione sono due: l'estensione d'efficacia dell'accordo sulle commissioni interne e le attribuzioni di questi organismi. Le divergenze fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori si sono manifestate sul primo punto, in quanto UIL e CGIL hanno depositato l'accordo, a norma della legge 741 del 1959, ai fini della estensione «erga omnes» della sua efficacia, alla quale invece la CISL si dichiara contraria. Alla luce dei precedenti, peraltro, non può dirsi che le posizioni della CGIL e della UIL coincidono: la CGIL, infatti, era favorevole addirittura al riconoscimento giuridico delle commissioni interne, da attuarsi con provvedimento di legge — una proposta di legge in tal senso fu poi presentata per suo conto dall'on. Rapelli — mentre la UIL vi si opponeva.

Oggi, l'accordo dell'8 maggio 1953 impegna solo le organizzazioni stipulanti e i loro associati; non impegna, invece, le aziende che non aderiscono alla Confindustria. Difatti, quindi, oltre la metà delle aziende italiane sono ancora prive di commissione interna. L'applicazione della legge 741 all'accordo del 1953 non muterebbe la natura delle commissioni interne, ma estenderebbe questo istituto di tutela dei lavoratori alle aziende che ne sono prive. Ben altro sarebbe il discorso se si trattasse di conferire personalità giuridica alle commissioni interne, lasciando il sindacato al rango di associazione di fatto.

Come si spiega, dunque, quando il problema sia ricondotto entro i suoi giusti limiti, la violenta reazione della CISL contro l'eventualità di estensione della efficacia dell'accordo?

Vi potrebbe essere una spiegazione sul piano umano, in quanto il Ministro democratico cristiano del Lavoro ha commesso un atto d'insubordinazione verso la CISL. Anzi, a dire il vero, i disobbedienti sono stati due, un laico e un sacerdote: l'on. Sullo, che ha fatto dichiarazioni gravemente eterodosse rispetto alle direttive di via Po, e il Papa Giovanni XXIII, che ha messo in guardia i fedeli contro le tentazioni del monopolio sindacale.

Ma è chiaro che col solo metro dei risentimenti non si può misurare una posizione senza dubbio meditata e coerente, come quella della CISL.

La chiave di tale posizione sta da un lato nel carattere unitario delle commissioni interne — parallelamente, la CISL si oppone all'attuazione dell'art. 39, che prevede rappresentanze unitarie per la contrattazione collettiva di lavoro —, e nell'ordinamento di quella Confederazione verso la realizzazione graduale di un proprio monopolio di fatto sulla vita sindacale. Infatti la CISL è fautrice al tempo stesso dell'instaurazione di una forma di union shop, per la quale la rappresentanza legale dei lavoratori sarebbe attribuita di volta in volta al sindacato più rappresentativo.

Le divergenze scompaiono, invece, quando si tratti di stabilire correttamente il confine fra compiti istituzionali dei sindacati e delle commissioni interne.

Con la crescente importanza, conseguente allo sviluppo tecnologico, della contrattazione integrativa a livello aziendale, si pongono in primo piano due rivendicazioni vitali per l'avvenire del sindacato: affermare la contrattualità di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro e di tutti gli elementi della retribuzione; riconoscere nel sindacato, e soltanto nel sindacato, il soggetto della contrattazione collettiva di lavoro a tutti i livelli.

Contro queste rivendicazioni, i datori di lavoro tendono invece a moltiplicare le occasioni e i pretesti di determinazioni unilaterali da parte delle direzioni d'azienda; e al più accedono a limitate trattative con le commissioni interne, sbattendo in faccia ai sindacati le porte delle aziende.

Questa tendenza trova oggi una certa base giuridica — peraltro assai labile — nell'articolo 3° dello accordo del 1953, che conferisce alle commissioni interne, piuttosto che chiari compiti contrattuali, una nebulosa funzione consultiva; e trova soprattutto una base pratica nel fatto che le commissioni interne, formate da dipendenti delle aziende, possono risultare per gli imprenditori, in molti casi, organismi assai più malleabili dei sindacati

La contesa fra Confindustria e sindacati in rapporto all'accordo del 1953 si accenderà dunque in occasione della revisione dei compiti delle commissioni interne, ma avrà per tema di fondo i compiti dei sindacati.

Franco Simoncini

L'ALTRA FACCIA DEL «MIRACOLO ECONOMICO»

La politica di settore al vaglio della lotta

L'azione intrapresa da elettromeccanici, siderurgici e cartai riguarda tutto il Paese e sollecita l'ulteriore espansione produttiva delle nostre industrie

Nel momento stesso in cui alti esponenti del Governo responsabili della politica economica del Paese hanno dichiarato, unitamente a valenti esperti e ad autorevoli osservatori, che l'incremento produttivo dell'industria subirà un'ulteriore espansione, elettromeccanici, cartai, siderurgici, metanieri, si trovano in stato di agitazione o di sciopero per rivendicare migliori condizioni salariali pertinacemente negate dai datori di lavoro.

La lotta dei lavoratori, articolata essenzialmente per settori, è assai impegnativa perchè tende a legare gli aumenti salariali non solo al costo della vita, ma all'incremento produttivo raggiunto attraverso una intensificazione dei ritmi produttivi e l'aumento dei rendimenti unitari del lavoro.

Infatti, non si deve dimenticare che l'aumento medio del 19% registrato nella produzione industriale, negli ultimi tempi, è dovuto in gran parte ai lavoratori che non hanno visto sufficientemente remunerati i loro sforzi, nonostante che i loro salari siano i più bassi d'Europa.

Se si tiene presente che lo sviluppo della produzione nei Paesi europei è stato inferiore al 13% e che negli Stati Uniti non ha superato il 5%, si comprende come le rivendicazioni di carattere settoriale abbiano tutte le premesse economiche obiettive per garantire il successo dei lavoratori che i datori di lavoro continuano ad escludere dalla suddivisione della aumentata torta produttiva.

La inconsistenza delle opposizioni della Confindustria alle rivendicazioni di settore è quanto mai palese se si tiene altresì conto che, per quelle concernenti elettromeccanici e siderurgici, si trincera dietro al fatto che esiste un contratto collettivo di categoria il quale non consentirebbe alcuna modificazione fino alla sua scadenza. Ma, mentre per queste due categorie, si negano aumenti salariali di settore — nonostante che invece il contratto dei metalmeccanici li contempli — per i cartai, alla scadenza del vecchio contratto, non si vuole accedere alle richieste avanzate ed il rifiuto rimane, sia pure con una diversa motivazione.

Quindi, la posizione degli industriali non è soltanto illogica ma anche assai pericolosa. Infatti, non consentendo ai lavoratori di partecipare neppure in misura minima ai vantaggi della produzione, si estraneano sempre più le masse lavoratrici dalla vita delle aziende al cui buon andamento hanno direttamente contribuito. Appare quanto mai artificiosa inoltre la pretesa di negare ogni possibilità di trattativa di settore, che integri realisticamente i trattamenti economici e normativi fissati dai contratti nazionali, quando si sa che questi tengono conto, nella fissazione dei minimi, proprio dell'andamento delle aziende marginali che producono meno o comunque hanno meno profitti.

La lotta dei lavoratori dell'industria del nostro Paese è una lotta quanto mai chiara e giusta perchè essi ben sanno come le loro retribuzioni siano, tra l'altro, le più basse mentre i profitti sono notevolmente aumentati e il prezzo dei beni prodotti ed esportati è il medesimo in tutto il mercato europeo.

Una analisi dei livelli retributivi degli elettromeccanici ci dice che il salario medio orario italiano è inferiore del 55% a quello svizzero, del 25% a quello belga, del 35% a quello della Germania occidentale, del 40% della Francia. Nella siderurgia le situazioni non mutano; infatti, rispetto all'Olanda, i nostri salari sono più bassi del 21%, del 33% alla Germania, del 38% al Belgio, del 47% del Lussemburgo. Anche le retribuzioni dei cartai non si discostano da questa situazione e infatti rispetto ai lavoratori del Belgio la paga è inferiore del 36,78%, per la Germania del 34,99% e del 22,39% per la Francia.

Se si tiene presente che gli incrementi produttivi registrati nel settore siderurgico vanno dal 38% dei laminati, al 29,3% per l'acciaio e che nel settore elettromeccanico e cartaio la produzione è aumentata rispettivamente del 76% e del 38%, mentre i salari non sono andati più in là di aumenti dell'ordine del 3,8%, si comprende come l'accoglimento della rivendicazione numero uno dell'attuale momento sindacale — che mira a legare i salari alla produzione e alla produttività — rappresenti un motivo di lotta non certo ristretto alle categorie in questione ma sia invece il filo conduttore su cui si muoverà tutta l'azione sindacale dei lavoratori nel Paese. Questa azione, nel momento stesso che mira a ridistribuire i benefici apportati dal progresso tecnico ad una più accentuata meccanizzazione degli impianti, rappresenta una sollecitazione all'ulteriore progresso economico del Paese che non può certo basarsi sui sotto-consumi, sulle disparità di retribuzione per coloro che esercitano una stessa attività ed hanno lo stesso rendimento produttivo e soprattutto che sono costretti a sopportare lo stesso costo della vita.

Dal successo della lotta degli elettromeccanici, dei cartai, dei siderurgici, dipenderà in gran parte anche l'affermazione delle rivendicazioni degli altri lavoratori dell'industria i quali, in diversi settori, hanno permesso aumenti di produzione che hanno reso possibile alla nostra industria di compiere un ulteriore balzo in avanti, che migliora notevolmente la posizione italiana rispetto a quella degli altri Paesi.

La lotta di settore iniziata ha un solo significato. I lavoratori sono fermamente intenzionati a guastare certe pesanti digestioni le quali, oltre tutto, a causa di una mancata redistribuzione dei redditi, potrebbero provocare un colpo apoplettico a tutta l'economia del Paese. Ancora una volta, la lotta trascende i limiti di un egoismo di categoria e sollecita il progresso economico e sociale in tutto il Paese.

Giorgio Ribichini

A PROPOSITO DELLE ELEZIONI

Il Comune e il sindacato

Il sindacato occupandosi di elezioni amministrative compie una funzione integrativa in difesa del benessere dei lavoratori - Contro ogni remora suggerita da egoistici interessi e da superate concezioni amministrative

Nessun dubbio che la elezione delle pubbliche Amministrazioni — Comuni e Provincie — sia organizzata, per i cittadini, dai Partiti e da occasionali formazioni dai più svariati programmi.

Parrebbe quindi che il Sindacato — espressione di pensieri politici diversi ed a volte contrastanti — violi la prassi, occupandosi di elezioni e, peggio ancora proponendosi di raccomandare candidati inseriti in liste di partiti, perchè da esso particolarmente considerati.

Possono pertanto i duri dell'ortodossia elevare dubbi e magari aspre proteste, ma la realtà delle funzioni delle pubbliche Amministrazioni, ricorda ai lavoratori che gran parte delle loro necessità, trovano soluzione soltanto dall'opera dei Comuni e delle Provincie.

L'abitazione ad affitti non opprimenti l'economia della famiglia.

La scuola sempre più efficiente per una più alta istruzione e sicura preparazione professionale, che allievi le famiglie dal gravame del materiale scolastico.

La rete stradale sempre più ampia, per le zone ricche come per quelle povere, complete dei servizi, anch'essi eguali, come una aritmetica equitazione: centro equivale periferia.

I servizi ospedalieri, forniti di tutti gli strumenti delle nuove tecniche ampliati fino alla migliore capacità di ricetto, non solo per i periodi normali, quanto per le ripetenti manifestazioni, quasi collettive, insorgenti nel decorso delle diverse stagioni.

GIOSUE' ARVONIO
Assessore uscente
Lista Socialista (P.S.D.I.)

Sospendiamo la elencazione e domandiamoci se il già esposto non basti da solo a motivare il più vivo interessamento dei lavoratori e dei loro organismi Sindacali per garantire, con la presenza nelle Amministrazioni di uomini di indubitabile sentire sociale, che l'attuazione di queste indispensabili necessità sia un fatto sicuro, contro ogni remora suggerita da egoistici interessi o da superate concezioni amministrative.

Ma esiste un altro grosso problema, le cui conseguenze costituiscono una permanente limitazione dei benefici economici acquisiti — per il miglioramento del tenore d'esistenza dei lavoratori — dall'azione dei Sindacati.

Il costo della vita e in particolare quello della alimentazione, riduce sempre ed a volte annulla — mediante incontrollati aumenti — lo scopo migliorativo proposto.

L'aumento dei consumi, ancora gravemente inferiore della media dei paesi più progrediti — è periodicamente frustrato nella pratica normale realizzazione.

La liberalizzazione dei grandi Mercati, sancita dalla recente legge, il cui scopo conclamato era la riduzione dei costi dei servizi distributivi delle merci, ha già disilluso chi aveva creduto a tanto miracolo.

La parola d'ordine, dalla produzione al consumo, per un più giusto compenso ai produttori ed un più equo prezzo ai consumatori è ormai considerata alla stregua di uno slogan, valido per una organizzata euforia, non più necessaria.

Nulla è mutato: le merci compiono ancora — e più di prima — una «costosa» trafila di passaggi, divenuti inattaccabili tabù, in omaggio al principio della liberalizzazione.

Per i prodotti ortofrutticoli il rapporto costo alla produzione è al consumo è sempre di 1 al contadino e 3 al consumatore, con tendenza ad ulteriore maggiorazione.

Un servizio quindi che «triplica» i costi di prodotti poveri, che dovrebbero godere di un sempre più vasto consumo.

Di fronte a quest'altra amara realtà, che rende incerto l'uso delle migliorie sindacali, ritorna logico il chiedersi se il Sindacato, occupandosi di elezioni amministrative, non compia una funzione integrativa in difesa del benessere dei lavoratori.

I Comuni possono aiutare il formarsi di strumenti capaci di controllare e contenere gli aspetti negativi delle attività commerciali.

I delegati dei lavoratori saranno all'occasione validi sostenitori.

GIOSUE' ARVONIO

La UIL per l'applicazione dell'accordo sulla parità salariale

L'ufficio stampa della UIL comunica:

Si è svolta ieri in Confindustria, come preannunciato, la riunione a livello di Segreterie per avere una chiarificazione sulle modalità di applicazione dell'accordo 16 luglio 1960 sulla parità salariale. Tale riunione, che doveva aver luogo il giorno 5, è stata successivamente spostata.

Come è noto la tesi sostenuta dalla nostra U.I.L., in unione con le altre Organizzazioni dei lavoratori, è che deve essere corrisposto l'acconto del 3% sui minimi di retribuzione, previsto dallo art. 7, a far luogo dal periodo di paga in corso al 16 luglio 1960, a tutte indistintamente le lavoratrici dell'industria, con l'unica eccezione di quelle maestranze che avessero già raggiunto la parità con le retribuzioni maschili.

La Confindustria invece sostiene che possono e debbono aver luogo riassorbimenti di aliquote corrisposte al personale femminile come avvicinamento alle retribuzioni maschili fino alla corresponsione del 3%.

Come è noto l'accordo sulla parità salariale si articola in tre tempi di applicazione di cui il primo è quello dianzi illustrato, il secondo dovrà aver luogo all'atto della stipulazione dell'accordo in categoria, comunque entro il 30 giugno 1961, e il terzo entro il 31 dicembre 1961.

Accanto a questa discordanza principale ce ne sono altre di minima entità, anche se non di minore importanza. Ad esempio il problema del calcolo degli aumenti che deve essere fatto sui minimi di categoria e va logicamente considerato come parte integrante della retribuzione, nel mentre alcune associazioni industriali hanno dato disposizione che gli aumenti, derivanti dall'accordo devono essere tenuti separati dalla retribuzione e come tali non possono quindi venire considerati quale parte integrante della stessa; il problema degli scatti di anzianità per le impiegate in quanto, essendo aumentato il valore del punto di scala mobile per tutto il personale femminile, logicamente devono essere riproporzionati comunque gli scatti di anzianità, mentre gli industriali sostengono che questo calcolo deve essere fatto alla fine dell'anno così come avviene per le variazioni dell'indennità di contingenza.

Abbiamo altresì richiesto che si dia luogo al più presto alle discussioni per l'applicazione dell'accordo alle categorie speciali che, per accordi particolari, non rispettano l'inquadramento confederale, ad esso dovranno però ispirarsi per definire il problema della parità di retribuzione.

La delegazione industriale ha chiesto alcuni giorni di tempo per aver modo di consultare le principali categorie ad essa aderenti e pertanto ogni decisione in merito è stata rinviata di alcuni giorni.

La posizione della UIL è estremamente decisa tanto da essere disposta a ricorrere a qualsiasi mezzo, dal Ministero del Lavoro fino alla lotta sindacale, pur di ottenere soddisfazione nel rispetto di un accordo [illegible]mente sottoscritto dalle parti e di interpretazione estremamente chiara nelle sue parti essenziali.

Il fatto che si cerchi ora di cavillare proprio sugli articoli più semplici, [illegible] di compromettere la buona riuscita di un accordo che in sostanza rappresenta un notevole passo avanti sulla strada della parità assoluta.

La delegazione della UIL a questa prima fase di trattative era composta da Vanni, Raffo e Cesare della Segreteria Sindacale.

ULTIMISSIME

Si sono incontrate come già annunciato il 14 corr. le Organizzazioni sindacali dei lavoratori UIL, CISL e CGIL, e i rappresentanti industriali della Confindustria e Intersind, in ordine alla richiesta di incontro da noi avanzata relativa al riassetto zonale.

Da parte della UIL è stata illustrata la posizione già resa nota attraverso un articolo apparso sul «Notiziario» ed altrettanto è stato fatto dalla CISL, la quale in linea di massima è con noi d'accordo: la CGIL si è associata alle richieste avanzate dalla UIL e dalla CISL.

La delegazione industriale, dopo aver preso atto delle tesi dei lavoratori, ha chiesto di rinviare la seduta allo scopo di studiare il problema così come da noi esposto, al fine di poter estrinsecare il proprio punto di vista.

Pertanto, è stato deciso di aggiornare le trattative all'ultima decade del mese di ottobre.

Sarà nostro dovere tenere informati i lavoratori sullo sviluppo della situazione.

LA TRATTATIVA IN CORSO ALLA RIV

Mirare ad obiettivi [illegible] se si vogliono salvaguardare i valori della serietà e della onestà sindacale - Gli atteggiamenti bivalenti dimostrano incoerenza e malafede

La trattativa avviata alla RIV, ha avuto una battuta di arresto per le infondate notizie propalate fra i lavoratori da una parte di C.I., interessata a trasformare in vertenza la contrattazione.

Questa parte interessata ha, per esempio, trascurato di informare le maestranze che le discussioni erano ancora in corso e sobillavano, sotto banco, la ribellione «SPONTANEA» pur conoscendo, fin da mercoledì 12 che il giorno 17 vi doveva essere un ulteriore incontro fra la Direzione e le Commissioni Interne.

Le ragioni di questo modo di agire, a nostro avviso, sono di natura tattica e politica e la dimostrazione è data dalla frattura che si è creata fra le Commissioni Interne degli stabilimenti di Torino e di Villar Perosa, con la conseguente scelta diametralmente opposta.

Ma c'è di più a suffragare il nostro punto di vista: a Torino i membri di C.I. UIL e CISL considerano ancora aperta la trattativa, mentre quelli FIOM e Indipendenti, sia pure con qualche sfumatura di impostazione, la ritengono fallita; a Villar, invece, tutti i membri di C.I. (UIL - CISL - FIOM - Indipendenti) continuano la trattativa.

L'atteggiamento contrastante della FIOM e degli Indipendenti non manifesta una incoerenza? Oppure dobbiamo definire tale atteggiamento «coerente logica della regola del tanto peggio, tanto meglio»?

Forse a pochi lavoratori è nota l'origine della richiesta inoltrata dalla C.I. e meno ancora è nota la evoluzione che la trattativa ha percorso dal suo inizio.

La richiesta è partita per ottenere ai lavoratori specializzati e qualificati una rivalutazione del 20% della paga base, vale a dire un onere complessivo annuo di circa 250 milioni. Successivamente la richiesta venne estesa (e ciò a ragione) anche per le altre categorie. Subentrò in questa fase il giuoco al rialzo, senza badare a rimanere con i piedi per terra.

Vennero così d'attualità le proposte monotone e demagogiche della FIOM che hanno un preciso fine: quello di conseguire l'agitazione (specie in certi particolari momenti politici o amministrativi), poichè poco interesse ha per questa Organizzazione l'ottenimento di benefici a favore dei lavoratori. E le prove sono offerte da fatti inconfutabili: dove la FIOM è maggioranza o unica rappresentanza, i lavoratori ottengono molti scioperi e poche lire; dove invece è costretta a sottostare alle impostazioni della UIL e della CISL, i lavoratori ottengono discreti e continui accordi senza inutili sacrifici economici.

Venne così l'impostazione di concorrenza dei membri di C.I Indipendenti, con il recondito scopo di fare assumere ad altri l'iniziativa di riportare la trattativa su basi concrete, mirando a far ricadere su costoro ogni responsabilità e così ottenere la possibilità di fare un tipo di propaganda, non certamente corretto, ma di facile presa se valutata soltanto superficialmente.

Ebbene la UIL è stata pronta ad assumersi l'iniziativa di riportare la trattativa su basi concrete.

La demagogia, gli infingimenti, i tatticismi, non sono onesti intendimenti e soprattutto determinano confusioni fra i lavoratori e debilitano il movimento operaio.

Servono a non far prendere troppo sul serio anche le più giuste rivendicazioni; servono in conclusione a mortificare le aspettative dei lavoratori come è avvenuto alla RIV nel mese di maggio.

Abbiamo voluto fare un discorso serio ed onesto, assumendoci apertamente la responsabilità e la guida della trattativa, senza nasconderci dietro l'ipocrisia dei comunicati segreti diretti agli attivisti, senza preoccupazioni di dover affrontare le reazioni di coloro che perseguono altre politiche sindacali, ma con il fermo proposito di voler dare, finalmente, alla trattativa la impronta della concretezza, onde ottenere benefici economici che soddisfino le aspettative dei lavoratori della RIV.

Il discorso serio ed onesto vale anche per la Direzione della RIV, la quale ha la sua parte di colpa sul sistema della contrattazione aziendale. In altre parole significa che la Direzione della RIV non può ritenere le proposte della UIL e della CISL alla stessa stregua delle richieste degli altri raggruppamenti di C.I., perchè se è vero che le richieste «astrali» consentono a qualsiasi controparte di ritenerle come fatto concorrenziale o fine a se stesso (e perciò non degne di seria considerazione), è altrettanto vero che la Direzione non può fare una analoga valutazione sulle richieste che hanno come base la serietà e la concretezza.

Le richieste della UIL e della CISL non provengono da necessità estranee agli interessi dei lavoratori; esse sono il frutto di una valutazione responsabile e come tali attendono di essere considerate; esse indicano la base concreta per la conclusione della trattativa poichè tengono conto della realtà e delle giuste aspettative dei lavoratori.

E' necessario da oggi abbandonare ogni tatticismo reciproco, per introdurre anche alla RIV la concretezza, avviando sempre serie discussioni verso un obiettivo onesto e aderente alla realtà produttiva ed economica dell'Azienda.

La UIL è sempre stata su questo terreno e una ulteriore prova la sta fornendo in questa vertenza, per la quale, unitamente alla CISL, ha saputo riportare la trattativa entro i binari naturali della correttezza e della leale contrattazione.

Faccia altrettanto la RIV se si vogliono veramente salvaguardare i valori della serietà e della onestà sindacale.

A. Guttadauro

ALLA NEBIOLO

Risultati delle elezioni per la Commissione Interna

UIL voti 72 seggi 1 12,77% (v. 58 - s. 1 - 11,81%)
CISL voti 114 seggi 1 20,21% (v. 82 - s. 1 - 16,70%)
CGIL voti 378 seggi 4 67,02% (v. 351 - s. 4 - 71,49%)
NOTA — Fra parentisi i risultati dello scorso anno.

Riunito il Comitato Centrale U.I.L.M. per esaminare la situazione della categoria

Il C.C. UILM si è riunito a Torino il giorno 16 corr. per esaminare la situazione della categoria, con riferimento alle lotte settoriali in corso.

Il C.C. consapevole della dura lotta che i lavoratori della elettromeccanica sono chiamati a sostenere per la particolare intransigenza imprenditoriale, non dovuta alla attuale congiuntura economica in fase di continua espansione, ma bensì, deliberatamente contro una più moderna ed aderente impostazione settoriale propugnata dalla UILM, rivolge un vivo plauso ai lavoratori stessi, incitandoli a proseguire nella azione che verrà opportunamente adottata per il raggiungimento dei fini prefissati dal Sindacato.

Per quanto riguarda il settore siderurgico, il Comitato Centrale, dopo aver rilevato l'ottimo andamento produttivo che ha permesso un'ulteriore notevole incremento dei profitti, e considerato che già nel settore siderurgico sono stati realizzati positivi accordi, riconfermando lo stato di agitazione proclamato dalla Federazione Nazionale, dà mandato alla Segreteria Nazionale di perfezionare quanto prima, attraverso apposito convegno di settore, le proposte all'uopo puntualizzate da presentarsi alle controparti imprenditoriali.

Inoltre, il Comitato Centrale riconosciuta la validità della impostazione fatta dalla UIL in accordo con la categoria sul problema del riassetto zonale, ne approva l'impostazione e decide di appoggiare l'azione intrapresa dalla Confederazione per la realizzazione degli obiettivi preposti.

DALLA FIAT

Discussa la trattativa per i tempi di lavorazione

Su richiesta dei membri di C.I. UIL, il 20 luglio scorso hanno avuto inizio le discussioni per la modifica degli articoli 1 e 3 dell'accordo 18 luglio 1955 sui tempi di lavorazione.

Tale richiesta è stata inoltrata per acquisire a favore dei lavoratori una maggiore garanzia di tutela nei casi di reclami.

Come è noto, l'art 16 del Contratto di Lavoro prevede che le tariffe di cottimo, fissate dall'azienda, possano essere variate solo nel caso di intervenute modifiche nelle condizioni di esecuzione del lavoro e che le tariffe relative debbano essere variate in proporzione alle variazioni di tempo determinate dalle modifiche stesse.

Nei cinque anni di applicazione dell'accordo 18 luglio 1955 è avvenuto spesso che nel corso delle discussioni fra C.I. e Direzione per nuovi tempi assegnati, non è stato possibile condurre una documentata discussione sulla incidenza relativa alle modifiche tecniche dichiarate dall'azienda per il semplice motivo che il tempo comunicato all'operaio era complessivo di tutti gli elementi; da qui discende quindi la richiesta di fornire gli operai di elementi di computo del loro guadagno di cottimo, secondo la dizione contrattuale.

Altro problema da chiarire, in ordine ai tempi di lavorazione è quello che riguarda la cosidetta saturazione dell'operaio perchè, a nostro avviso, l'attuale calcolo annulla la incidenza del fattore fisiologico e di sforzo richiedendo quindi al lavoratore una maggiore quantità di produzione, non retribuita e a tutto danno del periodo di riposo al quale ogni operaio ha diritto nel corso della giornata.

Terzo e non meno importante punto da chiarire, restava la questione della procedura da seguire nei casi di reclamo sui tempi assegnati, procedura non più in armonia con il disposto contrattuale ed inoltre risultato inefficace per certe pressioni verificatesi nella prima fase stabilita dall'accordo 17 luglio 1955.

La impostazione data dalla UIL alla discussione tendeva quindi ad acquisire:

1) la comunicazione dei tempo assegnati, scomposti almeno nei tre elementi essenziali: tempo attivo, fattore fisiologico e fattore di sforzo;

2) dare in mano all'operaio una copia del cartellino relativo al tempo assegnato che oggi viene archiviato, dopo presa visione, a cura del caposquadra ed a lui deve essere richiesto ogni volta che si vuole controllare la quantità di produzione da effettuare;

3) eliminazione della obbligatorietà della prima fase di procedura (cioè quella verbale fatta dall'operaio al proprio capo);

4) accorciamento dei periodi fissati per le varie fasi della procedura nei reclami;

5) una razionale regolamentazione del concetto di «inattività» ed «economia»;

6) fissazione della quantità di ore richieste per i «rimpiazzi» nelle linee di montaggio e nelle lavorazioni a ciclo continuo.

La delegazione dei membri C.I. UIL ha mantenuto la sua impostazione entro i limiti suddetti senza cedere al diversivo proposto dai membri di C.I LLD i quali tendevano a trasferire nel calderone di una commissione di studio il problema dei tempi di lavorazione, senza naturalmente assecondare la richiesta della CISL che si accontentava, anche lei, di portare tutto in commissione tecnica.

In seguito alle argomentazioni della UIL la direzione non ha potuto sottrarsi alla discussione in sede di coordinamento ed ha accettato di modificare l'accordo del 1955 soltanto per la parte riguardante la procedura in caso di reclamo e dichiarandosi disposta a lasciare in mano all'operaio una copia del cartellino però con il tempo complessivo.

Le proposte della Direzione risultano quindi molto lontane dalle richieste della UIL per cui già nella riunione di martedì 11 c.m. la trattativa si poteva ritenere chiusa con un nulla di fatto, salvo la riserva degli LLD e della CISL di un esame delle proposte da comunicarsi in una riunione successiva. Nella stessa riunione del giorno 11 la delegazione UIL ha avanzato la richiesta di discutere altri problemi quali: l'esame della parte economica relativa all'avviamento ed assestamento nuove lavorazioni; la destinazione degli accrediti maturati dopo il periodo feriale, ed inoltre ha sollecitato la Direzione a rispondere ai problemi degli impiegati esaminati nella primavera scorsa.

I "faso tuto mi" della Microtecnica

Nella recente campagna elettorale per il rinnovo della C.I della Microtecnica ci siamo imposti l'impegno di improntare la nostra propaganda a quella obiettività e correttezza che ci hanno sempre contraddistinto nei rapporti con le altre Organizzazioni sindacali. E questo non perchè ci mancassero valide argomentazioni per polemizzare con gli altri Sindacati, ma perchè eravamo e siamo tutt'ora convinti che, solo attraverso un dialogo lineare e costruttivo fra lavoratori e Organizzazioni sindacali, sia possibile creare le premesse necessarie a far sì che il mondo del lavoro ritrovi fiducia in sè stesso e nella propria forza.

La U.I.L. non è mai stata e non sarà mai partigiana di una lotta, fine a se stessa, fra le diverse correnti sindacali; lotta che servirebbe solo ad inasprire i già eccessivi contrasti esistenti fra i lavoratori e che altro non produrrebbe se non un ulteriore indebolimento del movimento operaio.

Sin dalla nostra costituzione, nell'ormai lontano 1950, abbiamo sempre ed anche a costo di sacrifici non indifferenti, svolto una funzione di riavvicinamento fra le altre centrali sindacali, specie nei momenti in cui ci è parso che l'unitarietà d'azione fra le Organizzazioni dei lavoratori rappresentasse un fatto indispensabile alla valida difesa degli interessi della classe lavoratrice.

Fedeli a questi principi ad essi abbiamo improntato tutti i nostri rapporti con gli altri Sindacati ed in ogni fase della vita sindacale, elezioni di C.I. comprese.

Non possiamo però assolutamente ammettere che questa nostra correttezza venga interpretata come una debolezza nè tanto meno che il nostro benevolo silenzio su certe storture possa sembrare un avallo alle medesime.

Eccoci pertanto costretti a riprendere alcuni fatti sui quali i candidati della FIM-CISL hanno poggiato la loro propaganda alla Microtecnica.

E sia ben chiaro: con questo non è che da parte nostra si voglia fare una questione sul modo in cui, molto immodestamente, questi nostri colleghi hanno vantato per loro tutta l'attività della C.I.

Non sta a noi giudicare questi novelli «faso tuto mi».

Il giudizio doveva venire dai lavoratori, ed è venuto: la CISL ha perso la maggioranza assoluta dei voti!

A noi non interessa tanto far rilevare ai lavoratori come da parte della CISL si sia voluto parlare solo delle questioni risolte e non degli insuccessi o dei molti problemi rimasti insoluti, nè ci preme sottolineare quelle che sono state le soluzioni ottenute e quelle che avrebbero potuto essere se la conduzione della trattativa fosse stata opera di tutti e non di una sola parte — su questi argomenti, e lo abbiamo già detto, un giudizio doveva essere dato dai lavoratori e non da noi; i lavoratori si sono espressi e noi ne prendiamo atto.

Ciò che invece ci sta a cuore è il chiarire come, attraverso il voto degli operai e degli impiegati della Microtecnica, si sia venuta a determinare nell'interno della fabbrica una situazione nuova, situazione che non permetterà più ad una sola parte dei membri di C.I di monopolizzare tutto quanto è stato impostato e discusso alla Microtecnica stessa.

Nello scorso anno i membri di C.I CISL, forti di rappresentare la maggioranza [illegible] luta dei voti, dopo un certo periodo di normale attività (prendendo forse lo spunto da alcune impostazioni demagogiche della Fiom) hanno impedito la funzionalità della C.I stessa conducendo da soli una serie di trattative con l'Azienda.

Allora abbiamo taciuto e i nostri rappresentanti in C.I. subito.

Oggi però la situazione è cambiata! Coloro che con troppa avidità hanno voluto apparire nella veste di unici rappresentanti della classe lavoratrice, hanno dovuto registrare una diminuzione dei loro voti, fatto questo che dimostra come la loro azione non sia stata considerata tanto producente come essi volevano far credere.

Se in virtù di un gioco democratico, sia pur esasperato, la U.I.L. ha nello scorso anno subito i valori di una maggioranza assai presuntuosa e ben poco capace, quest'anno le cose dovranno essere raffinate [illegible]

Nessuno potrà più parlare a nome di tutti e finalmente [illegible] dremo chi sarà capace di indirizzare a giusta [illegible] quei problemi che [illegible] attendono una soluzione.

Noi, dopo ed al di [illegible] questa necessaria [illegible] siamo già fin d'ora disposti a offrire la nostra leale collaborazione per una [illegible] presa dell'azione [illegible]

Ci auguriamo [illegible] altri, mettendo [illegible] parte la presun[illegible] re o la monoton[illegible] magogiche richi[illegible] scendere a quel[illegible] tività e concret[illegible] fesa degli inter[illegible] ratori esige.

Il risultato [illegible] da questa discu[illegible] CISL sia nel [illegible] membri di C.I [illegible] più contare su [illegible] za assoluta di [illegible] vranno adatta[illegible] condizionati da[illegible] sentanti della [illegible]

Il Comitato [illegible] della M[illegible]

I.N.C.E.T.

Elezioni di C. I.

CISL impiegati	67	(1)
Voti di lista		
UIL	45	
Voti di lista		
CGIL	16	
OPERAI		
UIL	58	(1)
CGIL	337	(4)
CISL	121	(1)

Dalla Viberti

AGEVOLAZIONI SCOLASTICHE

Anche quest[illegible] berti», compr[illegible] cessità di qu[illegible] che frequentan[illegible] serali, ha dec[illegible] nuare a contri[illegible] ro elevazione [illegible] stanziando la s[illegible] rente per le sp[illegible] che nella misu[illegible] ed atta a soddi[illegible] genze per l'ann[illegible]

Al 15° anno dell[illegible] delle speciali [illegible] scolastiche, la C[illegible] Interna ringrazia [illegible] particolare per la [illegible] concessione e per aver [illegible] so le agevolazioni anche [illegible] nuovi assunti.

PREMIO DI PRODUZIONE

Proseguono le tratt[illegible] per il premio di pr[illegible] basate ora sul [illegible] espresso da sempre dai [illegible] presentanti «UIL» [illegible] ritengono che un'[illegible] zione dei problemi [illegible] terminarsi soltant[illegible] abolizione del [illegible] «K», elemento d[illegible] quatore della pr[illegible] introdotto nel 1954 [illegible] rezione, senza alc[illegible] tivo accordo e m[illegible] quale la portata de[illegible] stesso è sempre st[illegible] riore alle nostre as[illegible]

La giustezza dell[illegible] l'UIL è riuscita [illegible] cere tutti i mem[illegible] che, di comune ac[illegible] corso del rapport[illegible] di 6 corrente, ha [illegible] di presentare la [illegible] proposta, che si [illegible] nei seguenti punt[illegible]

1) abolizione de[illegible] coefficiente «K» [illegible] il mantenimento d[illegible] to di L. ora 5 — [illegible] dall'accordo del [illegible] 1960, per cui la [illegible] 36,35 — 22, per [illegible] sultare 36,35 [illegible]

2) aumento de[illegible] valori ponderali [illegible] sura del 10%.

La Direzione s[illegible] di far conoscere [illegible] sto il suo punt[illegible]

Ci auguriamo [illegible] co interesse, ch[illegible] sima seduta poss[illegible] finita, con esito [illegible] te, una questio[illegible] trascina da ann[illegible]

VERNICIATORI A SPRUZZO

Permangono l[illegible] disagiate dei la[illegible] questa categoria [illegible] no costretti, per [illegible] lità degli impia[illegible] zione, a lavorar[illegible] da una cortina [illegible] che si estende a[illegible] parti quando i [illegible] sono costretti a[illegible] gabbioni per co[illegible] fuoruscita di q[illegible] si sviluppano [illegible] dei gabbioni stes[illegible] do l'aria irrespira[illegible] visualità notevolm[illegible] dotta.

I numerosi inte[illegible] la C.I., intesi a p[illegible] provvedimento [illegible] minare questo gra[illegible] veniente non han[illegible] che risultati di [illegible] fetto, con bene[illegible] del tutto trascura[illegible]

Possa la Direzi[illegible] si effettivamente [illegible] questa grave lac[illegible] in aperto con[illegible] norme di sicure[illegible] che pregiudica [illegible] te la salute dei la[illegible] l'efficienza organi[illegible] la Direzione stessa [illegible] pone.

BICICLETTE

Persiste la [illegible] parte dei lavoratori [illegible] di biciclette di [illegible] veniente riparo a[illegible] coli in caso di catt[illegible] po per le infiltrazioni [illegible] qua che si verifica[illegible] attuali posteggi e [illegible] costretti inoltre a [illegible] nell'acqua sino all[illegible] quando si tratta di [illegible] la bicicletta con [illegible] se facilmente [illegible]

Speriamo che la Dire[illegible] ne memore dei rapporti [illegible] corsi della C.I. [illegible] buona volta rendersi conto [illegible] del non lieve inconveniente [illegible] e disporre perchè [illegible] sia eliminato al più presto.

Fernando [illegible]

"DALLA LANCIA"

Animate trattative per l'applicazione aziendale dell'accordo sulla parità salariale

Malgrado tutta la buona volontà che sarà stata messa dagli stipulatori dell'accordo nazionale per la parità salariale, anche questa volta, al momento di dare attuazione alle previdenze concordate, sono sorte questioni e divergenze interpretative per cui è necessario impegnare completamente il proprio senso di responsabilità per riuscire a risolvere certe situazioni che si vengono a creare.

Partendo naturalmente dalle posizioni meno favorevoli alle lavoratrici la Direzione Lancia ha cercato di interpretare lo spirito e la sostanza dell'accordo nella maniera più restrittiva possibile, con l'intenzione di assorbire il 3% di aumento, sia considerando il maggiore aumento per le paghe femminili previsto a suo tempo dal nuovo contratto nazionale di categoria, e questo secondo i dettami della Confindustria, sia comprendendo gli aumenti ottenuti con lo accordo aziendale della scorsa estate.

A questa interpretazione unilaterale e ben lontana dalle aspettative delle maestranze femminili, la C.I. Lancia, ha contrapposto le proprie valide argomentazioni al fine di rimuovere l'atteggiamento padronale da una posizione così in contrasto con gli intendimenti che l'accordo per la parità salariale si propone.

A seguito di questo intervento è stato possibile siglare un accordo per l'interpretazione e l'applicazione delle norme relative all'assorbimento dell'aumento previsto in correlazione agli aumenti salariali aziendali ottenuti qualche mese fa.

L'accordo raggiunto prevede l'immediata corresponsione degli aumenti previsti in campo nazionale per il personale femminile senza assorbimento alcuno per tutte le categorie, tranne che per le operaie di 1ª.

Per queste ultime gli aumenti saranno assorbiti fino a concorrenza di L. 5.

Per quanto le insistenze dei rappresentanti della C.I. siano state pressanti al fine di includere anche le donne di 1ª categoria nell'aumento o quantomeno di rimandare l'assorbimento alle quote di aumento previste per il prossimo anno, non è stato possibile ottenere di più.

Davanti quindi all'alternativa di concludere un accordo favorevole ad una considerevole parte di maestranza femminile o di sospendere il tutto rimettendo la soluzione alle competenti organizzazioni sindacali, soluzione che non sarebbe stata certamente sollecita, nè più vantaggiosa, i rappresentanti di tutte le correnti della C.I hanno ritenuto apprezzabili le concessioni strappate alla Direzione e quindi hanno firmato.

Verrà quindi corrisposto nei prossimi giorni, con decorrenza 1° luglio c.a., l'aumento che l'Organizzazione degli industriali ha comunicato alle proprie Associate.

Esse sono in contrasto con quanto rivendicato dai Sindacati, ma essendo questa una questione di carattere generale e quindi extra-aziendale la discussione per risolvere queste divergenze avverrà ad un livello più alto e le conclusioni che ne verranno dovranno essere rispettate anche aziendalmente.

Contrariamente a quanto avvenuto alla Lancia, nella consociata FIRA solamente i rappresentanti della UILM hanno sottoscritto l'accordo, mentre i membri di C.I. aderenti alla FIOM in parte dapprima accomodanti, richiamati dall'esempio dell'esponente comunista non hanno voluto firmare per questione di principio.

Anche qui comunque il personale femminile avrà l'aumento nel modo stabilito dall'accordo.

V. M.

La parità salariale

Forse che sì, forse che no, per le lavoratrici metallurgiche

Il problema della parità salariale avente per fine una unica classificazione del personale, non fondata sulle differenziazioni per sesso come sancito all'art. 37 della Costituzione, è praticamente entrato nella sua fase più difficoltosa a seguito della Convenzione internazionale n. 100 del B.I.T. e dell'articolo 119 figurante nel Trattato istitutivo della C.E.E.

All'indomani di questi importanti avvenimenti, da parte della Confindustria — in omaggio al vecchio detto che fatta la legge.... cercare ecc. — cominciò tutto un lavoro leguleio alla ricerca di cavilli interpretativi atti a dimostrare che in Italia il problema era già stato risolto in sede contrattuale poichè, in ossequio alla parità di lavoro e rendimento, le retribuzioni così come in atto erano a posto di fronte ad ogni disposizione di legge e convenzioni.

Allorchè i Sindacati — vale a dire quegli organismi che a detta dei non iscritti non servono a niente — dimostrarono che quanto affermato dai padroni non era esatto e si chiese con vari mezzi di discutere in sede sindacale, difficile divenne per la Confindustria non accedere alla richiesta che dopo lunghe trattative portò al recente accordo del 16 luglio 1960.

Tutti contenti in quei giorni preferiali!

Dichiarazioni di ogni parte se ne lessero sui vari giornali e tutti concordi nel riconoscere la bontà di quell'accordo ed anzi in abbondanza si lessero perfino, su un grande quotidiano, gli oneri che derivavano agli industriali che sopportandoli erano additati alla simpatia e benemerenza del Paese.

Cosa bella e mortal dura minga, diceva quel tal milanese di Pizzo Calabro, ed infatti passate le feste si cercò come, gabbare.... le lavoratrici le quali dovevano ritenersi più paghe dell'accordo contrattuale che del completo aumento delle paghe stesse.

Ci si ricordò, dopo il giusto riposo feriale, che il contratto dei metallurgici aveva a suo tempo aumentato i minimi salariali del 5,50% per gli uomini e del 6,50% per le donne e, pertanto, alle lavoratrici di questa categoria si doveva non più concedere il tanto sbandierato 3% «*sul minimo di paga previsto dai contratti di settore in vigore*», ma si doveva da esso sacrosantamente decurtare l'1% a suo tempo concesso!

Insorsero i Sindacati: e l'art. 7 dell'accordo, lo salutiamo?! E l'art. 8?, ce lo giochiamo a nascondarello?! Meraviglia, gran meraviglia padronale che scienza tecnico-sindacale alla mano giurava di essere nel giusto e, per dimostrare la differenza fra accordi di settore prima e dopo la cura della parità, ricorsero perfino alla scienza delle lettere, dei vocabolari e crediamo perfino alla Crusca.

Le trattative del giorno 11 corr., dimostratesi interlocutorie, verranno riprese tra una decina di giorni e noi ci auguriamo che da parte industriale si rileggano gli accordi e si dia atto che anche quello dei metallurgici non parla dell'1% dato in anticipo sulla parità e come i Sindacati riconoscono lealmente che esso, di fatto, «*ha determinato un avvicinamento dei salari femminili a quelli maschili*» pur mantenendo il carattere di retribuzione di fatto alla quale oggi, appunto, deve aggiungersi il 3% «*fino alla stipulazione dell'accordo di settore*» vale a dire fino alla seconda fase prevista dall'accordo in questione, in cui si parla degli eventuali assorbimenti.

Un po' di buon senso non guasterebbe così come il non tirar troppo la corda ad evitare le tradizionali conseguenze.

G. R.

Alla F.O.M. di Favria la Commissione Interna

OPERAI		
U.I.L.M.	voti 40	seggi 1
Indipendenti	voti 128	seggi 3
IMPIEGATI		
U.I.L.M.	voti 14	seggi 1

In questa azienda si è votato per la prima volta, dopo un lungo periodo di assenza della C.I.

IL LAVORO VISTO DA EVA

Una "parità" che non è mai pari

Da tempo la voce di Eva si fa udire da queste colonne e spero sia diventata quasi una abitudine il sentirla protestare o ringraziare. Forse è il momento di dare uno sguardo al passato per poterci rendere esattamente conto del cammino percorso, non solo, ma dei risultati ottenuti, delle lotte combattute ed anche degli insuccessi conseguiti.

Questa rubrica iniziò il 25 aprile 1959, con un invito alla comprensione rivolto ai nostri compagni di lavoro, affinchè ci aiutassero a raggiungere quella posizione di parità che è nei desideri di tutti gli uomini di buona volontà e di maggior apertura mentale.

E' trascorso un anno e mezzo da quel primo invito e non possiamo dire che i risultati siano del tutto sconfortanti. Le evoluzioni storiche sono lente e se pensiamo che in così poco tempo abbiamo ottenuto di poter parlare, chiedere ed anzi esigere quanto la giustizia stessa esige, non possiamo dire di aver speso male le nostre parole, le nostre ansie e le nostre fatiche.

Siamo partite dal presupposto che chi ha ragione riesce prima o poi a farla valere, questa convinzione nel nostro buon diritto ha guadagnato alla causa che tanto ci sta a cuore, molte adesioni e molte mani si sono tese ad aiutarci.

In ultimo, con grande gioia abbiamo letto la mirabolante notizia che alle donne viene concessa la parità salariale con l'uomo, a parità di lavoro. Questa lieta novella ci ha veramente rallegrato, doveva poi rivelarsi una effimera consolazione. A parte qualsiasi considerazione sulle nuove tabelle che tendono subdolamente a relegare le donne in posizioni dalle quali difficilmente potranno elevarsi, rimane il fatto che nemmeno quanto era stato pattuito in sede di trattative nazionali e pubblicato sui giornali a grandi titoli e con il risalto che si dà agli avvenimenti storici, è stato messo in pratica.

L'Unione Industriali, dopo aver accettato una cifra, come primo aumento verso la completa parificazione e precisamente il 3%, fa marcia indietro ed offre il 2%, con il pretesto che la differenza ci è già stata data con l'aumento a riporto anzichè a percentuale, avuto in passato.

C'è da chiedersi se di questo passo, conteggiando tutti i piccoli aumenti del passato, non ci verranno chiesti dei rimborsi...

Lo spirito del nuovo accordo era la PARITA', ma non mi so spiegare di quale parità si tratta se non è mai pari...

Badate, non mi diverto a giocare con le parole, la questione poi è tutt'altro che amena, tanto più che si tratta di cosa avente per noi importanza vitale sia sotto l'aspetto economico che sotto quello morale.

Quante volte si è sentito dire che nei bei tempi andati era sufficiente una stretta di mano per sancire un contratto e quasi a certi galantuomini pare offesa il pretendere di mettere nero su bianco. Quando il senso dell'onore e del diritto erano molto sentiti era garanzia bastante la parola data, ora non ci si può nemmeno più fidare degli accordi scritti, firmati e sottoscritti da chissà quante persone.

Politica internazionale, vita pubblica e mondo degli affari insegnano e trovano ottimi alunni disposti ad apprendere con diligenza l'arte di raggirare il prossimo con tutte le parvenze della legalità.

Speriamo che per questo scottante problema la soluzione additata dal buon diritto abbia finalmente a delinearsi e possiamo vedere finalmente trionfare la nostra causa in modo reale e concreto.

Amiche lavoratrici, questo è il momento di esprimere tutta la nostra convinzione nella giustizia delle nostre richieste: fatelo scrivendo, fatelo persuadendo; quando si deve ottenere il riconoscimento del buon diritto nessuna azione, anche la più insignificante, è inutile. Dobbiamo sommare tutte le nostre energie e concentrarle verso un'unica mèta, il riconoscimento effettivo e durevole della nostra posizione di parità con i compagni di lavoro.

Grazie ai nostri rappresentanti sindacali per quanto hanno fatto e fanno per noi e grazie agli uomini responsabili che ci hanno finora aiutato; chiediamo loro che continuino ad appoggiarci, assicurandoli che saremo degne dei benefici raggiunti.

Eva

Raggiunto un accordo alla Elli Zerboni

Si è concluso alla Elli Zerboni l'accordo in armonia a quanto si era convenuto il 4 maggio 1960. I miglioramenti decorreranno dal 1° settembre.

TESTO DELL'ACCORDO

Facendo seguito alla richiesta della C.I per un aumento agli operai, la Direzione, sia allo scopo di aderire alle richieste stesse sia per dimostrare tangibilmente il suo desiderio di realizzare nell'interno dello stabilimento un lungo periodo di tranquillità e sereno lavoro, ha stabilito di concedere aumenti a tutti gli operai a partire dal 1° settembre 1960.

Come accordi verbali, gli aumenti saranno concessi in due forme diverse:

1) *Premio speciale fisso mensile* che assorbe l'attuale premio bimestrale (accordo 4 maggio 1960 e che viene stabilito nelle seguenti misure:

Categ. S	L. 1.600	mensile
Categ. Q	L. 1.500	»
Categ. Ms	L. 1.400	»
Categ. Mc	L. 1.300	»
Categ. D	L. 1.200	»

Apprendisti esclusi.

Entro il 31 dicembre 1961 la Direzione convocherà la C.I per stabilire le modalità di assorbimento del suddetto premio in una voce della retribuzione.

2) *Aumento importo punteggi di merito*

Si sono concordati aumenti orari che partendo dalle 12 lire stabilite per categorie S e Q e proporzionalmente alle varie paghe base, risultano pari a:

Categ. S - Q	L. 12	orarie
Categ. Ms - Mc	L. 10	»
Categ. D	L. 9	»

Si è stabilito di riportare le cifre suddette nell'attuale tabella importo orario aumenti di merito operai in vigore al 1 giugno 1960.

Si allegano quindi al seguente accordo le nuove tabelle in vigore dal 1° settembre 1960 compensive degli aumenti suddetti.

Come già stabilito verbalmente gli aumenti in questione saranno pagati immediatamente ai nuovi operai assunti, che ne godranno solo alla conferma dopo il periodo di assunzione a termine; l'ufficio mano d'opera assegnerà d'ufficio le cifre:

Categ. S - Q	L. 12	orarie
Categ. Ms - Mc	L. 10	»
Categ. D	L. 9	»

a partire dal primo giorno del mese successivo alla conferma scritta (fogli individuali operai).

Lasciando alle maestranze il giudizio sul risultato, ci è lecito osservare con soddisfazione la diversa impostazione dell'Azienda, la quale ha finalmente compreso il valore che assume la collaborazione.

Senza perdite di produzione e senza sacrifici economici delle parti è dunque possibile raggiungere intese per una equa distribuzione degli utili che il lavoro e il capitale producono.

Su questa strada è opportuno che altre aziende si incamminino se vogliono esercitare veramente l'alta funzione sociale a favore della collettività, perchè in definitiva torna anche utile al buon andamento produttivo delle imprese.

Segreteria U.I.L.M.

UNA MANOVRA DA SVENTARE

Il differimento dell'età pensionabile

Sarebbe un provvedimento antisociale e impopolare che verrebbe ad intaccare una delle più grandi conquiste nel campo sociale, ottenuta dai lavoratori italiani

Da troppo tempo si par- [redacted], prima molto velatamente, poi più insistentemente sul differimento dell'età pensionabile per i lavoratori.

Su questo argomento sono intervenuti autorevoli personalità politiche e studiosi dei problemi sociali per esporre le loro tesi [illegible] necessità di spostare [illegible] il limite di età [illegible] godimento della [illegible] di vecchiaia dai [illegible] 65 anni.

[illegible] il dibattito su [illegible] scottante questione [illegible] interessa non solo [illegible] ani, ma tutti i la[illegible] in generale, è di [illegible] di dominio pubblico [illegible] varie tesi sono e[illegible] discusse su riviste specializzate ed anche [illegible] quotidiani, fa [illegible] che in certe [illegible] responsabili, si pen[illegible] ente di oviare [illegible] coltà finanziarie dell'Istituto della Previdenza Sociale con il più anti sociale e impopolare provvedimento che verrebbe ad intaccare una delle più grandi conquiste nel campo sociale, ottenuta dai lavoratori italiani.

I fautori del prolungamento dell'età pensionabile affermano che l'indice dell'[illegible] media della vita in Italia è aumentata fortemente, che in tutti gli altri paesi del mondo i lavoratori vanno in pensione ad un età molto più avanzata, che in Italia, gli anziani sono oggi più efficenti di un tempo e che sarebbe opportuno per il nostro Paese, non privarsi di una così preziosa energia quale sarebbe il gruppo di anziani fra i 60 e i 65 anni di età.

A parte che, tutti coloro che parlano in questo modo, non hanno mai vissuto nelle fabbriche a contatto dei lavoratori almeno per un certo periodo di tempo per constatare che la realtà è tutta un altra cosa, possiamo riconoscere che il tenore di vita di una parte della popolazione italiana è infatti migliorata in questi ultimi anni, come possiamo ammettere che i progressi della scienza e della medicina in generale abbiano contribuito ad elevare la durata media del corso della vita.

Invitiamo però questi eminenti studiosi e personalità politiche a rendersi conto sul posto di lavoro quale sia effettivamente l'efficienza fisica del lavoratore al raggiungimento dei 60 anni di età dopo averne trascorsi oltre 45 nelle fabbriche sottoposti ad un sempre più crescente e debilitante ritmo produttivo, a seguire per qualche tempo il lavoro alle catene di produzione, dove l'uomo diventa una macchina; a passare qualche settimana nelle fumose fonderie a contatto coi nostri fonditori per assistere allo snervante loro lavoro, respirando un tantino di quella polvere che col tempo riempie loro i polmoni, impedendo il raggiungimento spesse volte dell'attuale età pensionabile; a visitare le nostre aziende siderurgiche soffermandosi solo per qualche giorno per assistere alle colate di metallo, oppure ad osservare il lavoro intenso ed assordante dei lavoratori addetti ai grossi magli, alle gigantesche presse, gli operai fucinatori, intenti per tutta la lunga giornata di lavoro a forgiare nuovi utensili dalla massa greggia ed incandescente; a partecipare anche per poco tempo al pericolosissimo e duro lavoro dei nostri operai addetti ai laminatoi; a constatare sul posto di lavoro quali conseguenze per la salute e quindi per il raggiungimento dell'età pensionabile può provocare il lavoro dei limatori di piombo, dei sabbiatori in cabina e fuori cabina; seguire il lavoro delle nostre operaie tessitrici che hanno in dotazione più telai, obbligate quindi ad una spola continua e massacrante da una macchina all'altra che le fa trovare al termine della giornata di lungo lavoro completamente svuotate di ogni energia fisica.

Potremmo continuare per lungo tempo su questo tono, elencando altre decine e decine di lavorazioni pericolose o nocive che fanno invecchiare anzitempo i lavoratori che vi sono addetti, ma crediamo ciò sia inutile perchè in fondo, volevamo soltanto dimostrare che l'intensificato ritmo nelle fabbriche e negli uffici logora con sempre maggior intensità il lavoratore al punto che, superata la cinquantina, non fa che pensare continuamente al traguardo ancora lontano dei 60 anni per avere diritto a quel meritato riposo tanto necessario dopo la lunga vita di lavoro.

Del resto anche la legge attuale, dà la possibilità a chi ha raggiunto il sessantesimo anno di età di protrarre il suo pensionamento, però salvo rarissime eccezioni, sono pochi i lavoratori che raggiunto il limite di età chiedono di protrarre il pensionamento, oppure avendolo ottenuto continuano l'attività produttiva. La causa però che induce questi lavoratori a continuare la loro attività non è dovuta al fatto che si sentano menòmati nella loro personalità come affermano i fautori del pensionamento a 65 anni, ma molto più semplicemente perchè le poche migliaia di lire mensili della pensione non permettono loro assolutamente la possibilità di un vivere civile.

Se l'età pensionabile venne stabilita in Italia a 55 anni per le donne e a 60 per gli uomini, non molti anni fa, attualmente le condizioni per cui furono stabiliti a quel tempo detti limiti, non sono modificati.

L'Italia, continua ad essere un Paese con quasi 2 milioni di disoccupati e di sottooccupati. I lavoratori che si avvicinano alla cinquantina e che sfortunatamente per motivi diversi e quasi sempre a loro non imputabili, vengono a trovarsi senza lavoro, hanno scarsissime possibilità di trovare una nuova occupazione, anche nell'attuale favorevole congiuntura, perchè vengono considerati troppo vecchi e non più totalmente efficenti per gli attuali ritmi produttivi.

Il parlare quindi di uno spostamento dell'età pensionabile in questa situazione, significa non considerare la realtà italiana che è molto dissimile dagli altri paesi, dove non esiste disoccupazione e dove qualunque lavoratore di qualunque età può trovare una occupazione confacente al suo stato fisico e alle sue reali possibilità.

Se l'età pensionabile fosse portata a 65 anni, forse la pensione servirebbe per l'ultima fumata.

E' evidente che spostando di cinque anni l'età del pensionamento si risolverebbe la crisi dell'Istituto Previdenziale, perchè in detto periodo una buona metà dei pensionabili passerebbero a miglior vita, senza per altro risolvere il problema della disoccupazione, ma aggravandolo ulteriormente.

Noi pensiamo, che i problemi vanno affrontati e risolti non come spesse volte accade a danno dei lavoratori. Ricordiamo a questo proposito il recente impopolare provvedimento dell'aumento dei contributi al fondo adeguamento pensioni senza che ciò abbia portato alcun miglioramento neppure ai minimi di pensione, riconosciuti da tutti largamente insufficienti.

Vogliamo ancora ricordare che il contributo versato dai lavoratori al fondo adeguamento pensioni istituito con la legge 4 aprile 1952 n. 218 è passato in poco più di 8 anni dal 9% al 15,75% del salario lordo.

Supponendo quindi un guadagno medio mensile per un lavoratore di lire 60.000, la somma versata dallo stesso alla Previdenza Sociale per il fondo pensioni — sia esso trattenuto sul salario diretto oppure sul salario indiretto o previdenziale — è di lire 9.450 mensili il che corrisponde alla cifra annua di lire 122.850. Se si vuole aggiungere per l'esattezza, il valore della marca assicurativa di lire 78 corrispondente alla 6ª classe contributiva, si raggiunge la non indifferente somma di lire 123.864 versate al solo fondo adeguamento pensioni in un anno di lavoro. A detta somma si dovrebbe aggiungere il 25% del fabbisogno del fondo che la legge n. 218 pone a carico dello Stato oltre al contributo fisso per i trattamenti minimi di pensione (se lo Stato non fosse carente).

Nella situazione italiana si impone quindi più che altro, accellerare lo studio per la riforma della Previdenza Sociale, semplificandone il sistema eccessivamente burocratico oltre che costoso, esaminare la possibilità di ridurre l'età pensionabile a 55 anni (come è stato già deciso per i lavoratori delle miniere cave e torbiere con la legge 3 gennaio 1960) anche per le altre categorie di lavoratori addetti a lavorazioni nocive e che riducono anzi tempo l'efficenza fisica del lavoratore, rivalutare le pensioni ed aumentarne i minimi.

Occorre però avviarsi rapidamente verso il sistema della sicurezza sociale distinguendo quali sono i concetti che rientrano nella formula previdenziale e quali invece nella formula dell'assistenza che è dovere della collettività e quindi compito specifico dello Stato e mai deve essere posta a carico dei fondi costituiti con i contributi di una sola categoria, chè in definitiva risulta essere certamente la meno abbiente.

Giovanni Tego

Parliamo seriamente della C. I.

A nessuno può essere consentito considerare le azioni della C. I. alla stessa stregua di un gioco in Borsa

In periodo elettorale è difficile per gli uomini di governo evitare di farsi travolgere nell'ingranaggio della «facile promessa», per affrontare — indicandone seriamente la soluzione — problemi che non siano collegati con la contingenza elettorale. Nel tentativo di riproporre al Paese la solita scelta elementare tra bene e male, si perdono di vista i termini reali del dibattito politico e si evitano quei problemi che — pur interessando la classe lavoratrice e alla cui soluzione è legato l'effettivo allargamento dell'area democratica — rischiano di turbare equilibri interni di partito.

Tra le poche cose che sono state dette, non tenendo conto di questa peculiare «esigenza», vanno senz'altro annoverate le dichiarazioni del ministro Sullo, alla Camera dei deputati, a chiusura del dibattito sul bilancio del Ministero del Lavoro.

Esse rivestono una importanza che va al di là della consueta replica, poichè rappresentano la enunciazione della politica che il governo Fanfani intende perseguire in materia di lavoro e di previdenza sociale. E' utile ricordare che Sullo ha ereditato un bilancio preparato dal governo Segni e presentato al Parlamento dal governo Tambroni, cioè un bilancio che non rifletteva nè l'indirizzo che il leader della sinistra d.c. intende dare all'azione e alla funzione del suo dicastero, nè i propositi del governo Fanfani nei riguardi, sia di problemi generali come quelli della sicurezza sociale, sia di problemi urgenti quali l'accordo sulle C.I. e l'attuazione dell'art. 39 della Costituzione.

Circa l'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione, il ministro ha dichiarato che il Governo è pronto a studiare ed a presentare un disegno di legge sulla materia, dopo una larga discussione parlamentare, necessaria data la complessità dei problemi e i divergenti punti di vista nel Paese, tra i sindacati e nel Parlamento.

Le dichiarazioni del ministro Sullo circa la trasposizione normativa degli accordi interconfederali sulle C.I. — che sono venute a coincidere con le tradizionali posizioni della UIL — hanno provocato l'immediata reazione negativa della CISL che, attraverso una conferenza stampa del suo segretario generale Storti, ha confermato la sua ostilità al conferimento della validità «erga omnes» all'accordo sulle C.I.

L'accordo sottoscritto dalle tre Confederazioni lavoratori e dalla Confindustria, è stato regolarmente depositato dalla UIL e dalla CGIL presso il Ministero del Lavoro, mentre la CISL non solo non ne ha effettuato il deposito, adducendo a giustificazione la sua particolare interpretazione della legge «erga omnes», ma ha richiesto alla Confindustria di iniziare le trattative per la sua revisione. Revisione che, secondo la UIL, deve aver luogo solo in seguito al riconoscimento giuridico dell'accordo stesso.

Il ministro Sullo, rendendosi conto della necessità di risolvere sollecitamente questo problema, annunciava alla Camera di aver chiesto l'iscrizione della questione all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri ed affermava che — pur condividendo la preoccupazione che le C.I. potrebbero scivolare sul piano inclinato di una posizione dualistica nei confronti dei sindacati — «sopprimere le C.I. solo perchè contengono un potenziale elemento di pericolosità per il sindacato sarebbe un errore più grave, poichè la pratica cessazione delle attività delle C.I. renderebbe ancora più debole il movimento operaio». Posizione questa che riecheggia l'atteggiamento della UIL, che ha sempre sostenuto la necessità non solo di chiarire i compiti delle C.I. ma anche di codificare la presenza del sindacato nell'azienda come unico agente contrattuale senza creare però, attraverso l'eliminazione delle C.I., un vuoto di potere operaio nella fabbrica, in attesa di poter un giorno sostituire alla C.I. un altro organismo elettivo.

Il segretario generale della CISL ha affermato alla Camera che le C.I. sono apprezzabilissime organizzazioni ma «a carattere un po' qualunquista», giudizio che appare per lo meno strano, sia per la sua drasticità, sia perchè espresso da quella stessa CISL che per anni si è avvalsa dei risultati delle C.I. a dimostrazione della forza di penetrazione del sindacato cattolico.

Per anni la CISL, infatti, ha esaltato le affermazioni da essa avute nelle elezioni di C.I. quale prova tangibile della bontà della sua politica sindacale ed organizzativa, compiacendosi del fatto che la verifica annuale, attraverso la democratica competizione elettorale nelle fabbriche, ne rappresentasse la puntuale conferma.

Non possiamo pensare che la CISL voglia sottrarsi a questa prova per il solo fatto che nelle 1700 aziende dove sono presenti le tre Confederazioni sindacali, la CISL negli ultimi tre anni, ha perduto 41.128 voti e 307 seggi di C.I.

L'atteggiamento della CISL risulta, apparentemente, ancora più incomprensibile se si considera che le Commissioni interne oggi esistono in meno del 40% delle aziende italiane e che dati gli attuali rapporti di forza, la penetrazione del sindacato sui luoghi di lavoro, è possibile solo con l'obbligo di legge per gli imprenditori di applicare l'accordo sulle C.I., attraverso il riconoscimento della sua validità «erga omnes».

Il segretario generale della CISL ha dichiarato che la sua organizzazione si opporrà sul piano sindacale come «per mezzo dei propri parlamentari, su quello politico» alla applicazione della legge erga omnes all'accordo sulle C.I. ed ha invitato il ministro del Lavoro a non discostarsi dagli ideali ai quali si ispira la d.c.

Posto in questi termini il problema è un fatto interno della d.c. e delle sue correnti e interessa solo quel partito e i rapporti tra questo e la CISL, quali che siano i suoi obiettivi di monopolio sindacale. Esso non può e non deve influire sull'azione del Governo che è quella di applicare la legge per tutti i cittadini.

Corrado De Luca

ENTE NAZIONALE PREVIDENZA INFORTUNI

Problemi antinfortunistici e della pratica prevenzionale

«ENPI», l'annunciata rivista mensile di studi e documentazione sulla sicurezza nel lavoro, edita dall'Ente Nazionale Prevenzione Infortuni, ha iniziato le pubblicazioni nel mese di settembre. L'interessantissima iniziativa, articolata su una formula del tutto nuova, ha lo scopo di sviluppare una visione moderna ed unitaria dei problemi antinfortunistici e della pratica prevenzionale. La rivista è composta di due parti distinte: la prima reca studi, ricerche originali o informazioni sulla speciale materia, mentre la seconda presenta in ciascun fascicolo 250-300 schede bibliografiche in lingua italiana riguardanti i più recenti contributi specifici di tutto il mondo, raccolti dal Bureau International du Travail e dai Centri di documentazione antinfortunistica istituiti in 22 Paesi, tra i quali l'Italia. In ogni scheda il lettore troverà un riassunto analitico dell'articolo, studio, regolamento brevetto, o dispositivo descritto, nonchè l'indicazione esatta dei dati bibliografici; gli abbonati potranno ricevere rapidamente la documentazione originale, eventualmente tradotta, in fotocopia o microfilm, a puro prezzo di costo. Le materie trattate nello schedario concorrono tutti gli aspetti dell'attività produttiva [redacted] pericolose, radiazioni, elettricità, rumori, polveri, ecc utensili ed attrezzatura, protezione contro il fuoco e le esplosioni, equipaggiamento di protezione individuale, patologia professionale, fisiologia e psicologia del lavoro, organizzazione tecnica e medica della prevenzione, istruzione e propaganda antinfortunistica, legislazione e regolamentazione prevenzionale, problemi della sicurezza relativi a specifici settori dell'attività economica e ad alcuni paesi.

«ENPI», per la sua impostazione unitaria e per l'assoluta novità della sua struttura, pone per la prima volta a disposizione dei tecnici e degli studiosi, dei dirigenti di azienda, medici, psicologi del lavoro e addetti alla sicurezza, un panorama completo e aggiornato dei progressi antinfortunistici di tutto il mondo. Essa si prospetta uno strumento insostituibile di organizzazione aziendale.

Informazioni possono essere richieste alla redazione: Ente Nazionale Prevenzione Infortuni, via Alessandria 220 d, Ro- [redacted]

E.N.P.I. - Sede di Torino
Via Giolitti 2

Nuove pubblicazioni

Clinton S. Golden e Virginia D. Parker, *Fattori di pace sindacale negli Stati Uniti* - L. 3.000.

Charlotte Towle, *Introduzione all'assistenza sociale* - L. 700.

Ernest Davies, *Problemi della proprietà pubblica* - L. 300.

Hugh Gaitskell, *Socialismo e nazionalizzazione* - L. 300.

Manlio Rossi Doria, *La scuola e lo sviluppo del Mezzogiorno* - L. 300.

Le edizioni sono in vendita nelle migliori librerie. Gratis, viene inviato l'opuscolo illustrativo richiedendolo a Editoriale Opere Nuove, C.P. 211 - ROMA-Centro.

La UIL per la difesa del potere d'acquisto dei salari

La Commissione contenimento prezzi - La questione dei supermercati - La posizione della nostra organizzazione - Le campagne di vendita straordinarie - I consumatori siano organizzati nei loro acquisti

Mensilmente, più precisamente il primo giovedì di ogni mese, si riunisce presso la Prefettura la «Commissione contenimento prezzi». In questa Commissione sono rappresentate tutte le categorie economiche interessate al fatto e l'autorità comunale, nella persona dell'assessore Arvonio, e l'autorità prefettizia, dal Prefetto in persona.

Questa Commissione che è nata ormai da qualche mese fu oggetto di attenzione da parte della stampa cittadina per i primi due mesi; oggi, passato il sapore della novità, è totalmente ignorata dai quotidiani.

Questo purtroppo fa parte del costume giornalistico nostro, spinto sempre solo alla ricerca di fatti sensazionali di natura scandalistica di qualsiasi tipo, ma senza andare mai oltre una pura e semplice denuncia di fatti.

Ma prima di affrontare questo argomento così importante, in quanto il giornalismo è l'unico mezzo che esiste per riformare il gusto del consumatore, riconosciuto da tutti come la causa prima dell'attuale situazione di mercato, vediamo di sunteggiare l'attività di questa Commissione da quando essa è nata a tutt'oggi.

Nelle prime due riunioni è stato dibattuto il problema della apertura di nuovi supermercati in Torino. Sono giacenti infatti, presso la giunta della Camera di Commercio, le richieste di apertura di circa 30 grandi magazzini. Questi magazzini dovrebbero sorgere nei rioni più popolari della città. E' ovvio che i commercianti hanno cercato di ostacolare in tutte le maniere la evoluzione della prassi.

Essi hanno giustificato la loro posizione contraria partendo da due principii:

1) in Torino esistono già troppi esercenti (1 ogni 53 abitanti) e da una suddivisione eccessiva del volume complessivo delle vendite non si può avere altra conseguenza che un rincaro dei prezzi al minuto;

2) i supermercati già esistenti non svolgono sul mercato quella funzione calmieratrice dei prezzi per la quale si chiede un ulteriore sviluppo.

La UIL ha cercato di smantellare queste due prese di posizione. Riguardo alla prima obiezione è stato fatto presente che non noi, ma bensì eminenti studiosi del problema hanno riscontrato che in analoga situazione, in America, nel 1929, i commercianti diedero loro stessi origine ai supermercati o grandi magazzini. Infatti gli oneri ai quali sono soggette le ditte commerciali si possono dividere in due tipi: uno di natura riducibile come il personale, le spese di illuminazione, di ornamento, di pubblicità ecc.; ed uno di natura irriducibile come l'affitto, alcune imposte (insegne, licenza, pesi e bilance, ecc.) spese di amministrazione, ecc.

Gli oneri del primo tipo sono riducibili fino ad un certo limite al di sotto del quale non si può scendere per non creare la infunzionalità dell'azienda.

Giunti a questi limiti e portato il livello degli utili ad una entità tale che se dovesse ancora scendere a grado minore consiglierebbe l'investimento semplicemente in deposito bancario, è chiaro che con l'immissione di nuovi operatori si ha un aumento dei prezzi; poichè, per la presenza di tutte le spese ormai irriducibili, su un minore giro d'affari si ha una evidente incidenza maggiore in percentuale di esse sui prodotti.

Orbene solo ripartendo tali oneri ormai irriducibili su un più vasto numero di consumatori si potrà assistere ad una diminuzione dei prezzi. E' da questo ragionamento che sono partiti i commercianti americani per dare origine ad aziende grandi, supermercati, empori, le imprese a succursali, le aziende a catena volontaria, ecc. E questo non lo abbiamo scoperto noi, ma è stato un valente studioso, il prof. Beniamino Massilli dell'Università di Bari, con una sua monografia che tratta «Sull'attuale vischiosità dei prezzi».

In merito alla seconda affermazione fatta dai commercianti abbiamo fatto rilevare che non si potevano considerare supermercati quei magazzini che si limitavano ad istituire nelle proprie filiali sistemi di vendita con il self-service. Siamo sindacalisti e non ce lo dimentichiamo mai, non miriamo a ridurre i costi di distribuzione riducendo il personale addetto alla vendita. Non lo vogliamo anche perchè i costi del personale incidono in modo relativo considerato che la maggior parte delle aziende commerciali hanno una gestione familiare.

In Italia, considerato che i prezzi subiscono un forte rialzo passando dalla produzione al dettaglio non sarebbe neanche pensabile di svolgere una azione calmieratrice limitandoci ad agire unicamente sull'ultimo passaggio.

Crediamo che una forte organizzazione di vendita al minuto potrebbe spuntare prezzi migliori prima di tutto all'atto dell'acquisto, acquistando, in considerazione della forte quantità, direttamente sui luoghi di produzione saltando tutti i passaggi intermedi.

Ma per spingere i grandi [redacted] a fare ciò si deve rompere il regime di monopolio in cui agiscono, metterli in concorrenza tra molti di loro ed offrir loro la possibilità di arrivare nei luoghi più popolari della città. Ecco perché abbiamo chiesto che siano concesse tutte le licenze richieste senza esclusione al- [redacted].

Questo è stato l'oggetto della discussione per le prime due riunioni. Nelle seguenti è stata esaminata la possibilità di una attuazione di campagne vere e proprie in diversi settori.

Dopo l'esperimento fatto sulle pesche prima e sull'uva dopo, si è passati ad una campagna nel campo del vestiario. Tutti questi esperimenti hanno avuto un esito alquanto deludente, eccettuato che per la [redacted] dell'uva.

Sul mancato successo di queste iniziative hanno speculato i commercianti per cercare di fare arenare ogni iniziativa futura.

La UIL ha sostenuto che il motivo per cui queste iniziative non hanno dato i risultati sperati non è dovuto alle argomentazioni portate dalla categoria commerciale, bensì al fatto che non sono state eccessivamente pubblicizzate e che sono state fatte in epoche sbagliate.

Infatti sia la campagna delle pesche come quella dell'uva sono state fatte in periodi di massima produzione, nei periodi cioè che i prezzi tendono a scendere per la sovrabbondanza dell'offerta rispetto alla domanda.

Se queste campagne fossero state organizzate più tempestivamente, ossia all'inizio della stagione di ogni prodotto, indubbiamente avrebbero dato risultato positivo.

Però, ci si deve parlar chiaro, l'insuccesso di queste iniziative è dovuto anche alla generale diffidenza del consumatore torinese il quale è scettico nell'acquisto di un prodotto a più basso costo.

Le nostre massaie sono troppo abituate a pensare che ciò che costa di più deve essere per forza migliore.

Solo se si abbandonerà questo errato concetto si potrà pensare di svolgere una azione calmieratrice dei prezzi. Su questo fatto contiamo di ritornare a parlare.

La UIL ha fatto tutto quanto era possibile per far sì che ancora fosse sviluppata una azione di questa natura.

Non possiamo a tutt'oggi informare maggiormente i lavoratori sull'evolversi di questa iniziativa, in quanto sono tuttora in corso le trattative per giungere ad una concretizza- [redacted].

Tuttavia vogliamo iniziare ad informare i lavoratori perchè sappiano che la nostra organizzazione, la UIL, non ha tralasciato quella battaglia della difesa del salario, che, per prima in Torino, ha intrapreso.

Questa azione può essere efficace solo se i lavoratori seguiranno le direttrici che si tracceranno per organizzare i loro acquisti. Infatti solo se i [redacted] si inseriranno nella dinamica mercantistica in una posizione determinante, ossia siano essi a determinare il mercato in ragione del fattore prezzo e non unicamente guidati dal loro gusto, si potrà pensare di smuovere la situazione attuale. Ma per fare tutto questo è necessario che non solo la UIL fra le organizzazioni sindacali segua questa direttiva; infatti non si potrebbe pensare di arrivare ad avere così una incidenza su tutti i lavoratori.

E' necessario che tutte le organizzazioni sindacali inizino ad affrontare seriamente e costruttivamente il problema della difesa del salario.

Abbandoniamo una volta tanto lo spirito di bandiera, dimentichiamoci tutti di essere appartenenti a questa o a quella organizzazione sindacale e unifichiamoci in questa battaglia che, se non è strettamente sindacale, è senza dubbio di necessità prima per non vedere diminuire e vuotare ogni conquista dei lavoratori.

Questo non vuole essere uno dei tanti appelli di unità sindacale, ma un ragionamento strettamente matematico e scentifico che deve essere superiore a tutti quegli interessi astrusi che possono essere capiti solo da chi dirige il movimento sindacale; questo vuole essere un invito a tutti i lavoratori a collaborare in una campagna dove tutti sono in eguale posizione anche se di colorazione politica o sindacale differente, in quanto agiscono come una categoria economica.

Corrado Ferro

Scuola di Sera Via Consolata 1 bis angolo via Garibaldi - telefono 44.976
Per licenze e diplomi di
SCUOLE MEDIE E SUPERIORI
CORSI PRESERALI (17,30 - 20,30)
CORSI SERALI (20,15 - 23,05)

SCUOLA «GEVIT» Corso Re Umberto, 17 TORINO
Corsi diurni e serali per:
ACCONCIATURE - ESTETICA
MASSAGGI VISO - CORPO - MANICURE
SPECIALIZZAZIONE E ALTA FANTASIA
Serietà assoluta

OTTICO MATTONE OCCHIALI
COMPETENZA - QUALITÀ - GARANZIA
SERVIZIO MUTUA FIAT - INAM - INADEL
VIA MONTEVIDEO 5 - TORINO

BERLITZ
INSEGNA SOLTANTO LE LINGUE...
...MA LE INSEGNA BENE!
Corsi diurni e serali
anche presso le sedi degli stabilimenti locali
con professori distaccati appositamente dalla scuola
LEZIONI PRIVATE - UFFICIO TRADUZIONI
BERLITZ SCHOOL - TORINO
Via Santa Teresa 3 - Telefono 55.39.70

SCUOLA PROFESSIONALE E FAMILIARE
(anche per corrispondenza)
Prof. WILMA CAVAZZINI
Torino - Via Cernaia, 22 - Telef. 46.303
Al 1° e al 15 di ogni mese iniziano corsi per:
Camiciaie - Pantaloniste - Sarte - Modiste
Figuriniste - Indossatrici - Insegnanti di taglio
...CON POSSIBILITA' DI IMPIEGO!

A 100 LIRE PER VOLTA
COL NOTO SISTEMA DI PAGAMENTO A «GETTONI»
SENZA ANTICIPO

TELEVISORI
E
Lavatrici HOOVER
E DI QUALSIASI MARCA - PER TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI
SCONTI SPECIALI AI DIPENDENTI FIAT E RIV
Concessionario esclusivo: FELICE BECCARIS
Sede: P.zza Chironi, 6 - Tel. 760.865 Filiale: C.so Francia 4 - Tel. 41.814

MOBILI S. DOMENICO
TORINO - VIA MILANO angolo VIA S. DOMENICO, 4
MOBILI COMPONIBILI
SPECIALITA' ARMADIONI
FACILITAZIONI

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'ammi[illegible] della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il [illegible]to successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1961: L. 300.

DAI TELEFONICI

Le elezioni per il rinnovo delle cariche delle Casse Mutue lavoratori STIPEL

Vicende e prodezze dei consiglieri uscenti

Con un anno di ritardo si rinnoveranno nei prossimi giorni le cariche dei consiglieri delle Casse Mutue STIPEL. Al fine di illustrare e ricordare ai lavoratori le vicende che si sono susseguite in questi ultimi anni è necessario svolgere una analisi su quello che ha fatto l'attuale gestione affinchè i lavoratori giudichino con obiettività i loro rappresentanti.

La gestione del deficit

Al termine del biennio 1956-57 la nostra mutua si trovò in una situazione deficitaria preoccupante. L'influenza asiatica che allora aveva colpito più del 60% del personale e un abuso delle prestazioni farmaceutiche ed assistenziali avevano salassato notevolmente le casse. Se la prima causa era un fatto contingente non era contingente l'abuso che i consiglieri uscenti avevano tollerato senza intervenire per stroncarlo, lasciando un argine aperto al deficit, che di giorno in giorno saliva vorticosamente.

Qualcuno si domanderà come mai uomini che avevano legato il loro nome alle fortune della mutua, si fossero lasciati intrappolare da una così grave situazione, permettendo con l'abuso, l'incalzare del deficit senza intervenire con delle norme restrittive.

Due furono i fattori che presero in contropiede gli sprovveduti consiglieri. Uno il ritardo delle elezioni per la nomina della nuova gestione, che impedì ai consiglieri in carica per ragioni elettoralistiche di applicare le norme restrittive perchè un simile provvedimento antecedente le elezioni avrebbe scalfito notevolmente la figura di certi paladini che si ergevano altruisticamente difensori degli interessi dei lavoratori. Il ritardo fu provocato dalla polemica generata tra SILTE e FIDAT perchè uno voleva svolgere immediatamente le elezioni della C.I. mentre la FIDAT interessava svolgere quelle della mutua.

E fu appunto mentre i due sindacati tradizionali giocavano con picche e ripicche su questi due organismi dei lavoratori che per reazione sorse allora la nostra organizzazione.

Il secondo fattore fu un fulmine a ciel sereno, e arrivò senza passaporto dalla lontana Asia, con la denominazione di asiatica.

Da quelle conseguenze il disavanzo ammontò di 17.038.704 per la mutua impiegati e 54.007.864 per la mutua operai.

Naturalmente quando si indi le elezioni queste cifre non furono rese pubbliche e i nostri bravi amministratori si presentarono all'elettorato senza dire nulla del deficit e dei provvedimenti che sarebbero stati attuati dopo la loro rielezione.

La nuova gestione

Per la nuova gestione nella lista operai si presentarono due rappresentanti della UILTE, (era trascorso solo un mese dalla nostra formazione), però il suffragio riconfermò il vecchio consiglio specialmente fra gli impiegati e al di fuori di qualche nuovo nome proposto dalla FIDAT e dal SILTE nessun cambiamento sostanziale venne apportato al consiglio.

Consolidata con la fiducia dei lavoratori la posizione dei notabili, vennero immediatamente applicate le norme restrittive con drastici provvedimenti. Abrogazione delle specialità farmaceutiche specialistiche, imposti a pagamento i prodotti galenici, sospese le iniziative a carattere profilattico, riduzione dell'assistenza diretta, riduzione drastica dell'assistenza indiretta, abolizione dei sussidi di nuzialità, riduzione cospicua dei sussidi di natalità, funerari, familiari affetti da malattie croniche ecc. riduzione negli invii ai convalescenziari e riduzione dei soggiorni.

Violenta fu allora la reazione dei lavoratori che riversarono la colpa ai sindacati senza rendersi conto che ben poco poteva fare l'organizzazione sindacale perchè gli uomini che avevano applicato tali provvedimenti dopo aver avuto l'appoggio dei sindacati agivano per conto proprio.

La nostra organizzazione in seguito a tali provvedimenti intervenne presso la Direzione generale STIPEL come portavoce unanime della protesta dei lavoratori. La UILTE propose di istituire una regolamentazione per abolire gli abusi senza ridurre le prestazioni. Invitò la Società a versare un 1% in più sulla aliquota dei contributi in ottemperanza del decreto 271 dell'11 marzo 1958. Quota ammontante a 72 milioni sufficiente per sanare il deficit.

I sindacati di comune accordo costituirono una commissione che invitò a Milano i consiglieri delle Mutue. In quella riunione i rappresentanti sindacali invitarono i consiglieri a rassegnare le dimissioni se la Società non avesse versato detta aliquota. I consiglieri si rifiutarono di prendere posizione e soprattutto di rassegnare le dimissioni.

Un consigliere di Milano scandalizzato al termine si alzò dichiarando che i sindacati non potevano interferire sul suo operato e tanto meno costringerlo ad una presa di posizione. Perino di Torino in qualità di sindaco della Mutua propose di far scendere in sciopero i lavoratori. Nemmeno un pubblico manifesto di protesta unanime con i sindacati venne accettato dai consiglieri. Chi protesta sono i lavoratori; spetta ad essi ogni azione! Con questa dichiarazione e con un'altra poco felice di un consigliere di Milano che coscientemente dichiarò che il suo dovere era di amministrare secondo i canoni dello statuto si chiuse l'infelice riunione di Milano.

La lotta dei sindacati

Dopo l'esito negativo della riunione di Milano le organizzazioni sindacali di comune accordo decisero di assumersi la responsabilità per la risoluzione del problema che venne portato in sede di rinnovo aziendale legando la firma del contratto alla risoluzione del problema mutualistico. In sede di contratto aziendale i sindacati si trovarono costretti ad anteporre le richieste normative, come inquadramento ecc. alla concessione di fondi per sanare le mutue. Vennero così ottenuti 32.192.426 lire, giacenza di una trattenuta del fondo speciale di previdenza da riversarsi nelle casse mutue. In più la Società aumentò il suo contributo di 0,25%. Si ottenne inoltre che i prodotti galenici fossero concessi gratuitamente. Con questi contributi e con una politica più aperta ed ispirata ed un senso più sociale si sarebbe potuto ritornare immediatamente alle vecchie prestazioni prima del 1960 sempre se i consiglieri avessero affrontato il problema con altre prospettive.

Era sufficiente stabilire un programma più dilazionato nel tempo che gradualmente assorbisse il deficit, senza eliminare le prestazioni piuttosto di adottare una forma radicale di sospensione per quasi due anni.

Con questo sistema anche il più sprovveduto amministratore avrebbe raggiunto il pareggio, perchè è logico che sopprimendo le prestazioni rimane solo il capitolo delle entrate senza la compensazione delle spese.

Manovre elettorali

I notabili della Mutua dopo il colpo gobbo delle restrizioni avevano bisogno di riabilitarsi, bisognava quindi trovare una formula per riacquistare la fiducia dei lavoratori. L'unico mezzo era prendere tempo ritardando le elezioni e abolendo nel frattempo le restrizioni.

Il 14 giugno 1960 un comunicato della Presidenza annunciava ai lavoratori l'abolizione delle restrizioni in campo farmaceutico specialistico, l'aumento dei sussidi odontoiatrici il ripristino dei sussidi di natalità, una maggiore assistenza integrativa ecc.

Con questo BUM i responsabili delle restrizioni conquistarono l'aureola di artefici del miracolo del risanamento mutualistico.

Risanamento operato sulle spalle dei lavoratori che per ben due anni hanno dovuto sobbarcarsi oneri non indifferenti specialmente per l'assistenza farmaceutica. Se si aggiunge poi il sacrificio delle richieste in sede aziendale da parte dei sindacati per riversare sulla mutua maggiori contributi da parte della Società, tirando le somme il lavoratore è stato gabbato due volte.

Una mutua modello

Oggi la nostra Mutua si pone su di un piano elevato rispetto ad altre Mutue Aziendali, specialmente rispetto all'INAM che dalla nostra Mutua non ha nulla da obiettare ma solo da imparare. Non siamo ancora ritornati per certe prestazioni al periodo antecedente le restrizioni, però oggi i lavoratori telefonici della STIPEL possono essere orgogliosi di questo istituto che è ritornato ad inserirsi fra le migliori Mutue aziendali italiane. Noi siamo però convinti che la politica di sacrificio imposta dai consiglieri uscenti ai lavoratori per ben due anni è stata una politica sbagliata. Con maggior obiettività e con un senso più realistico e sociale si poteva evitare tale sacrificio.

Le nuove elezioni per la nomina dei nuovi consiglieri non sposterà l'asse degli elettori e nelle Mutue saranno sicuramente riconfermati i notabili, purtroppo l'elettore si dimentica subito dei tempi brutti e i responsabili, di chi ha determinato tali congiunture.

Renato Pastore

I Candidati delle Mutue Stipel

Il 25 ottobre p.v. si svolgeranno in tutta la zona STIPEL le elezioni per il rinnovo dei consiglieri delle Casse Mutue Operai e Impiegati.

La UILTE invita tutti i lavoratori ad appoggiare i seguenti amici.

MUTUA IMPIEGATI

Consiglieri:
Torino: **NICETO Antonio.**
Alessandria: **PISCI Giuseppe.**
Milano: **CROSTELLI Gianfranco; FERRARI Agnese.**
Sindaci:
FIORIO PLA Giuseppe.

MUTUA OPERAI

Torino: **PASTORE Renato; TARDIVO Sira.**
Cuneo: **SOMA' Vittorio.**
Sindaci:
NEGRI Pier Francesco.

Il programma della UILTE si articola su pochi punti alcuni dei quali noi riteniamo che siano fondamentali:

Evitare il ritorno di situazioni deficitarie.

Livellamento di tutte le prestazioni.

Livellamento di tutti i sussidi.

Far partecipi i lavoratori sulla gestione dell'istituto divulgando un regolamento sui doveri e sui diritti sulla base degli statuti sopprimendo gli articoli corporativistici non più validi.

Concorrere con il rimborso completo su chi usufruisce di medici non convenzionati.

Aumentare i giorni di permanenza nei convalescenziari.

TESSERAMENTO ANNO 1961

Per un miglior avvenire dei dipendenti Enti Locali

Rafforzare l'organizzazione sindacale per le prossime rivendicazioni di categoria

Il Direttivo Provinciale nella seduta del 27 settembre u.s. ha deciso di fissare col 1° ottobre c.a. l'inizio del tesseramento al Sindacato per l'anno 1961.

Pare utile a questo proposito porre in evidenza a tutti i dipendenti del Comune l'importanza del rafforzamento dell'Organizzazione Sindacale per le prossime rivendicazioni di categoria che dovranno essere affrontate con la nuova Amministrazione che scaturirà dalle prossime elezioni amministrative del 6 novembre 1960.

Tra i principali argomenti che saranno trattati emerge soprattutto la revisione dell'organico con conseguente rifacimento delle tabelle e dell'ordinamento delle carriere; particolare cura sarà dedicata alla situazione del Corpo dei Vigili Urbani e del nuovo inquadramento del personale operaio e salariato.

I rappresentanti della UIL in questi lunghi anni di lavoro hanno sempre cercato di improntare la loro azione alla massima serietà e vivo senso di responsabilità per il buon nome di tutti i dipendenti, ed è con la consapevolezza del lavoro svolto e di quanto si dovrà ancora fare che, nell'interesse di tutta la categoria, formulano l'invito dell'iscrizione ad un Sindacato democratico e veramente apartitico, per un migliore avvenire della grande famiglia degli Enti locali.

p. La Segreteria Prov.le
Carlo Festa

Un contratto di lavoro moderno ed efficace per i lavoratori delle fornaci di laterizi

Sono in corso a Roma le trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli operai dipendenti dalle aziende produttrici di materiali laterizi. I lavoratori delle fornaci si attendono da questo nuovo contratto importanti innovazioni sia dal punto di vista normativo che da quello salariale; infatti le rivendicazioni degli addetti alla produzione dei laterizi sono molto significative e sono legate, soprattutto, alla particolare situazione in cui negli ultimi anni si è venuta a trovare questa industria. L'a[illegible] del fornaciaio ha subito una radicale trasformazione; gli agenti atmosferici non sono più gli elementi regolatori di questa nobile professione, e le macchine moderne hanno imposto diversi criteri nel ritmo produttivo e nella organizzazione industriale degli stabilimenti.

L'utilizzazione del combustibile ed in particolare di quello liquido permette agli attuali forni di cottura del materiale di funzionare ininterrottamente; la essicazione naturale che richiedeva da 10 a 20 giorni di tempo è stata sostituita o integrata dall'[illegible] artificiale che richiede un minore spazio per gli accatastamenti dei mattoni e solo tre giorni per completare il prosci[illegible]mento del materiale.

Risolto il problema [illegible] continuità nella produzione di laterizi, ampliati gli stabilimenti e perfezionati gli impianti, questo settore industriale ha subito un processo evolutivo veramente sorprendente che ha soppiantato in pochi anni il vecchio tipo a conduzione familiare e artigianale, affermandosi nel campo dell'industria delle costruzioni come un elemento propulsore e dinamico di tutto l'arco delle sue attività. La produzione dei laterizi a cicli continui e la introduzione nei mercati italiani di particolari conglomerati cementizi antigelo ha generato una industria delle costruzioni a carattere permanente. Non più, quindi, prolungati arresti della produzione nei mesi invernali ma diversa strutturazione organizzativa delle lavorazioni che permette di mantenere per tutto l'anno un ritmo incessante nella costruzione delle abitazioni.

Il quadro dello sviluppo dell'industria dei laterizi è completo se si effettua un confronto fra i dati della produzione del 1960 e quella odierna; infatti la produzione di materiali laterizi ha raggiunto lo scorso anno un valore di 130 miliardi di lire per 20 milioni di tonnellate di detto materiale, mentre nel 1950 la produzione era al di sotto dei 10 milioni di tonnellate. Infine, dobbiamo aggiungere che detta industria ha sul piano della competitività internazionale un posto preminente e che il materiale delle nostre fornaci non teme alcuna concorrenza e che una parte non indifferente della sua produzione viene collocata nei principali paesi dell'Europa. Non a caso gli industriali dei laterizi italiani sono stati i promotori di una vasta intesa internazionale che è culminata con la costituzione della Federazione europea degli industriali dei laterizi, che oltre a patrocinare i normali scambi di materiale ha favorito forme di collaborazione nel campo degli studi per una sempre più vasta applicazione nell'industria delle costruzioni edilizie dei materiali laterizi.

L'industria dei laterizi italiana occupa nei periodi di più alta produzione circa settantamila lavoratori distribuiti nelle 1280 fornaci esistenti nel nostro territorio. Questi godono di un trattamento salariale inferiore, comunque, alle possibilità effettive del settore; si deve aggiungere che tale trattamento economico, regolato dal contratto, si è venuto a sviluppare intorno a norme contrattuali legate al carattere, ormai superato, della stagionalità delle lavorazioni.

La rivendicazione di fondo, avanzata agli industriali del settore da parte delle organizzazioni dei lavoratori, si incentra sul riconoscimento, ormai improcastinabile, del carattere di industria a ciclo di lavorazione continua e non più stagionale. Non occorrono ulteriori dimostrazioni per respingere le tesi degli industriali tendenti a non r[illegible] questa nuova situaz[illegible] comporta una più [illegible] stemazione delle [illegible] trattuali attualme[illegible] alla discussione in [illegible] tative.

Così acquistano u[illegible] rente configurazio[illegible] delle ferie e d[illegible] così come deve [illegible] sciuta la continu[illegible] di lavoro anche s[illegible] rante l'anno, bre[illegible] forzata interruzio[illegible] duzione. Sisten[illegible] questione fondam[illegible] impedirebbe i p[illegible] parte degli im[illegible] smobilitare la for[illegible] alcune settimane [illegible] il contratto.

Quel che è p[illegible] questo particola[illegible] che numerosi [illegible] fornaci, rinnovate [illegible] effettuano arbitr[illegible] licenziamenti an[illegible] condizioni dell'a[illegible] richiedono pur [illegible] condizione di la[illegible] manenza. Per el[illegible] giudizio delle [illegible] dei lavoratori si d[illegible] re delle nuove n[illegible] tuali che assicur[illegible] stranze delle for[illegible] mente quelle ra[illegible] derne, una conti[illegible] porto di lavoro [illegible] guente piena u[illegible] tutti gli istituti co[illegible]

La stipulazione [illegible] tratto di lavoro ch[illegible] dovuto conto le a[illegible] lavoratori dell'indu[illegible] terizi darebbe a qu[illegible] una insperata tra[illegible] porrebbe fine, anc[illegible] carenza di mano [illegible] si registra proprio pe[illegible] naciai sono indotti [illegible] in altre attività qu[illegible] nuità di impiego c[illegible] mente non gli è ga[illegible] scapito del loro agg[illegible] professionale.

Luciano Rufe

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. [illegible] - 521.745 - 521.[illegible]

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. [illegible]

Tipografia Quartara - Torino

SCUOLA SUPERIORE DI TAGLIO BELFIORE
Via Nizza, 136 - TORINO
Telef. 684.1[illegible]

CORSI DIURNI E SERALI
per Sarte - Ca[illegible]
Modelli - Confezioni

U.I.L. TERRA

Concluse le trattative per la rinnovazione del contratto collettivo Provinciale di Lavoro per i salariati fissi e garzoni di campagna da valere per l'annata agraria 1960 - 1961

Le trattative per la stipulazione del Contratto Provinciale di Lavoro per i salariati fissi e garzoni di campagna da valere per l'annata agraria 1960-1961 si sono concluse giovedì 6 ottobre e precisamente alla terza riunione delle parti interessate.

Possiamo, dobbiamo rallegrarci per il modo, il sistema, la tattica usata dalle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori per pervenire alla sollecita stipula del nuovo contratto e per i risultati raggiunti?

Noi propendiamo maggiormente per il sì che per il no.

Se dovessimo arrestarci, soffermarci sulla situazione che è venuta a crearsi col famigerato congegno della scala mobile in agricoltura — che fin dal primo giorno abbiamo osteggiato denunciandone le conseguenze negative — che ci ha sempre legato le mani e ci ha sempre messo con le spalle al muro in quanto non ci permetteva di chiedere degli aumenti se non in base ed in funzione dell'applicazione di questo congegno; se dovessimo guardare alla situazione generale dell'agricoltura italiana ed in particolare a quella provinciale, dovremmo essere entusiasti dei risultati raggiunti attraverso a queste ultime trattative come illustreremo poi.

Se viceversa dovessimo guardare a quelli che sono i salari e le paghe di fatto che vengono corrisposte ai salariati ed in modo speciale ai margari ed ai garzoni di campagna dovremmo dichiararci insoddisfatti di quanto siamo riusciti a strappare alla parte avversa ed a pro dei lavoratori della categoria. Per questa seconda parte però vi sono non pochi coefficienti negativi.

Pur essendo vero che soprattutto per quanto si riferisce ai margari ed ai garzoni di campagna i salari e le paghe che si praticano oggi sono superiori a quelle contrattuali vi è in contrapposto il fatto che: per quanto si riferisce ai margari non vi è limite nell'assegnazione dei capi di bestiame oltre a quello fissato dal contratto di lavoro che se anche vengono compensati a parte questo compenso non è mai in relazione al super lavoro cui i margari devono sottostare.

Non parliamo poi dei garzoni di campagna i quali vengono assunti solamente ed esclusivamente per il periodo limitato ai lavori stagionali e quindi in occasione della intensività dei lavori e che per quanto si riferisce all'orario di lavoro non vi sono limiti e non esageriamo affermando che vi sono anche le così dette punte che obbligano questi lavoratori a lavorare anche le 12-14 e perfino 16 ore al giorno.

Questo maggior carico di bestiame e questo super lavoro oltre al normale, frutta l'effimero maggior salario, che maggior non è, perchè se il super carico bestiame ed il super lavoro venisse pagato con le percentuali di aumento per il lavoro straordinario feriale e festivo, assommato al salario contrattuale, il più delle volte, raggiungerebbe anche una cifra superiore a quelli che sono i salari di fatto che danno l'impressione, la parvenza di essere più favorevoli ai lavoratori ma che tante volte si traducono in un danno effettivo.

Vi è poi un altro elemento che le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori ed in modo particolare la UIL-Terra ha tenuto presente ed è quello relativo al fatto dell'accordo raggiunto senza scosse, senza agitazioni, senza far perdere una giornata di lavoro agli interessati i quali non sappiamo fino a che punto avrebbero seguito le loro Organizzazioni Sindacali in un eventuale sciopero per raggiungere forse gli stessi risultati ad annata agraria già iniziata.

Oggi invece i lavoratori sono già in grado di sapere quali sono le condizioni del nuovo contratto di lavoro e quindi hanno la possibilità di far pesare questa nuova situazione negli accordi individuali che andranno a stipulare da oggi fino all'11-11-1960.

Desideriamo comunque, sia pure per sommi capi, precisare quali sono le variazioni apportate al vecchio contratto.

Per i salariati fissi in genere un aumento del 20 per cento sul salario in danaro, cosicchè le L. 153.703 per i margari e le L. 155.723 per i boari sono state portate rispettivamente a L. 184.445 ed a L. 186.870 annue con un aumento di lire 30.742 per i margari e lire 31.147 per i boari.

L'importo forfettario per il governo del bestiame da parte dei boari è stato portato da L. 32.000 a L. 36.000 all'anno e quindi con un aumento di lire [illegible]

Per quanto si riferisce ai generi in natura (frumento, granoturco e latte) si è stabilito che: «fermo restando i quantitativi fissati, le parti, all'atto della stipulazione del contratto privato, concorderanno se detti generi dovranno essere corrisposti — tutti od in parte — in natura o tradotti in danaro al prezzo di cui alla tabella dell'annata in corso da stabilirsi ogni anno entro il mese di ottobre».

E' un primo passo verso la soppressione totale dei generi in natura che, ripetiamo, ha la sua ragion d'essere per evitare grane, vertenze ecc.

Nel nuovo contratto verranno incluse le due norme del patto Nazionale e precisamente la quinta e la ventisettesima. La quinta stabilisce che la disdetta del contratto individuale deve essere data dalle parti 4 mesi prima della scadenza del contratto e precisamente entro il 10 luglio per il 10 novembre dello stesso anno, la ventisettesima che porta a 7 anzichè a 5 l'importo delle giornate di indennità di anzianità per ogni anno di servizio prestato.

Si è aggiornato il prezzo dell'importo dei generi in natura portando il frumento a L. 6.200 al ql., la meliga a L. 4.250 al ql. ed il latte a L. 44 al lt.

Come si vorrà osservare vi è una riduzione sul prezzo del frumento che si è dovuto adattare al prezzo dell'ammasso; vi è pure una riduzione per quanto si riferisce al prezzo della meliga che comunque è sempre superiore al prezzo del mercato, vi è invece un aumento sul prezzo del latte.

Questi prezzi potranno variare a fine annata agraria 1961 in relazione a quelle che saranno le medie dei rispettivi prezzi che si verificheranno durante l'annata e che verranno riassunti dai dati della Camera di Commercio.

Questa lieve riduzione però è stata largamente compensata dal fatto che si sono aumentati i valori degli annessi al salario che giocano e porteranno i loro benefici effetti alla 13ª mensilità, ferie, indennità di anzianità e lavoro straordinario feriale e festivo.

Difatti la casa che era valutata L. 6.000 è stata portata a L. 15.000, l'orto ed il solco primaticcio da L. 3.000 è stato portato a L. 7.500, il pollaio da L. 500 a L. 1.500.

Per quanto riguarda specificatamente i margari si è mantenuto il numero delle bestie in consegna e precisamente n. 16, per i margari addetti al taglio dell'erba si è diminuito di un elemento, portandolo da 14 a 13.

Si è invece portato a 18 il numero delle bestie in consegna al margaro in quelle stalle dove vi è l'uso della mungitrice meccanica o dell'abbeveratoio meccanico; a 20 capi invece in quelle stalle dove vi sono tutti e due gli impianti di cui sopra.

Si è anche disposto per una maggiorazione del compenso per le mucche in più del numero stabilito dal contratto, portandolo da L. 1.000 a lire 1.500 al mese per ogni mucca in più fino a 5 e da L. 1.600 a L. 2.000 mensili per ogni mucca in più oltre le 5.

All'art. 5 del vecchio patto si è portata una aggiunta a favore dei margari che ha lo scopo preciso di evitare il ripetersi di errate interpretazioni, di vertenze ecc., e, proprio nel primo capoverso, alla voce Margari dove dice: sono tenuti a compiere tutti i lavori di custodia, si è aggiunto «senza per questo avere l'obbligo del pernottamento in stalla salvo casi di necessità».

L'aumento sulla paga in danaro dei garzoni di campagna supera il 22 per cento in quanto il vecchio salario di lire 148.862 è stato portato a lire 180.000. Conseguentemente anche l'importo della 13ª mensilità a favore di questa categoria che era di L. 18.900 è stato portato a L. 25.000, l'indennità di alloggio che era di L. 50 al giorno è stata portata a L. 75.

Dalle esposizioni sommarie di quanto è stato concordato pensiamo che i lavoratori siano d'accordo con noi, nel prendere in senso piuttosto di favore che in senso negativo in ordine alle nuove disposizioni contrattuali.

Diremo ancora che le Organizzazioni interessate si sono riservate di riunirsi per predisporre una dichiarazione a verbale che disciplini anche la materia della preparazione dei mangimi per quanto si riferisce ai margari, identica procedura per quanto riflette la nostra richiesta della parità salariale per le donne.

Le nuove norme di carattere normativo come quelle di carattere economico obbligano le Organizzazioni Sindacali a disporre per la stampigliatura di un nuovo libretto riportante integralmente tutte le norme del nuovo contratto di lavoro. Libretto che pensiamo possa essere pronto per la fine dell'anno e che verrà posto a disposizione dei lavoratori con allegate le tabelle salariali.

E' preciso compito di ogni lavoratore, quanto meno di ogni capo famiglia, venire in possesso del nuovo libretto attraverso il quale conoscere quali sono le norme che regolano il proprio lavoro e quali sono le remunerazioni che si deve ricevere attraverso il proprio lavoro.

Da parte nostra daremo notizie su questo nostro foglio del giorno in cui si potrà prelevare tale libretto.

Convegno Provinciale

Allo scopo di predisporre un programma di lavoro e l'azione da svolgere nell'annata agraria 1960-61 oltre che fare il consuntivo dei risultati dell'attività svolta fino ad oggi, la Segreteria della UIL-Terra ha disposto perchè l'annuale Convegno Provinciale dei Segretari ed attivisti delle UIL-Terra Comunali abbia luogo domenica 23 ottobre 1960 alle ore 9,30 precise presso la locale Camera Sindacale di Piazza Statuto 18 - Torino.

A tale Convegno possono partecipare tutti i lavoratori agricoli della Provincia iscritti e non iscritti alla UIL-Terra.

I Segretari delle UIL-Terra Comunali sono pregati di uniformarsi alle disposizioni di cui alla circolare 10 ottobre 1960 n. 1420 di Prot.

IN CAMPAGNA È UN'ALTRA COSA

Scusi lei che tipo di verrai fuma?

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prov[illegible]
Dattilografia, Stenografia, Comptometria
tributi, Lingue, Contabilità generale e [illegible]
TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef. 52 [illegible] 57

PARRUCCHIERE UOMO - pettin[illegible]
10 lezioni imparerete bene: taglio, ondulaz[illegible]
PETTINATRICE diventerete special[illegible]
ondulazione aria - tinture permanenti. Corsi [illegible]
DELMONDO - via Parini, 10 - TORINO - te[illegible]

Ascot
Via San Francesco d'Assisi, 13 - Tel. 52.72.20
TORINO
LANERIE - SETERIE - DRAPPERIE
CONFEZIONI
per UOMO - SIGNORA - RAGAZZO
pronte e su misura
COTONERIA - BIANCHERIA
TUTTO PER L'ABBIGLIAMENTO
BUONI ENAL - BUONI SCONTO

TUTTO PER IL NEONATO
alla **Stella d'Italia**
GIACOMO PERIN BERT
P.za Repubblica, 2 (P.ta Palazzo) Tel. [illegible]
TORINO
BIANCHERIA - MAGLIERIE
Confezioni per BAMBINI e BAMBINE
Sconto gradito i BUONI ENAL

Giorn. VII. 65

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni.

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

N. 21 — 1 Novembre 1960
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 50 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. tutto L. 300 in riga - Economici L. 30 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Manzoni, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. [illegible]

IL NOSTRO IMPEGNO

Il problema del salario di categoria o di settore

La rivendicazione riguarda circa 7 milioni di lavoratori dell'industria

Il [illegible] ottobre scorso si è st[illegible] [illegible]mo incontro con [illegible]dustria sul pro[illegible] [illegible] nuovo assetto [illegible]buzioni minime con[illegible]

Per [illegible] l'idea esatta del[illegible] del problema, [illegible] richiamare alla [illegible] il fatto che sono di[illegible] interessati ad [illegible] circa sette milioni di lavoratori dell'industria. A questi si aggiungono i lavoratori delle case di spedizione, dei trasporti e dei magazzini generali, dipendenti da aziende che fanno capo alla Confetra; i lavoratori dei trasporti delle aziende che fanno capo alla FENIT e all'UNTIC: tutte queste Associazioni, [illegible] non potranno che estendere anche ai settori da loro dipendenti un accordo intervenuto con la Confindustria.

Gli stessi lavoratori del commercio saranno certamente interessati ad una pattuizione che preveda una seconda operazione di conglobamento.

La rivendicazione, quindi riguarda i lavoratori dell'industria e una gran parte dei dipendenti dalle attività terziarie e dai trasporti.

Il problema appare però nella totale ampiezza se si considerano i fini che la Unione Italiana del Lavoro intende raggiungere.

L'accordo di conglobamento del 1954 ordinò i salari dei lavoratori dell'industria in 13 zone e dette la competenza alle organizzazioni di categoria di lievitare percentualmente tali retribuzioni, in base alle possibilità produttive dei settori e delle categorie merceologiche. Sottrasse però, a tali organizzazioni verticali, la possibilità di stabilire le proprie zone salariali.

La richiesta avanzata dalla UIL, che rivendica una articolazione salariale esclusivamente basata sulle categorie e sui settori, non solo risponde al criterio di dare la massima autonomia contrattuale a tali organizzazioni, ma certamente fa ancora una volta evolvere la dinamica contrattuale verso quella azione a livello di settore che ha caratterizzato la UIL e guidato il movimento operaio.

Abbiamo detto quindi chiaramente alla Confindustria, nella riunione del 14 u.s. che il nuovo assetto delle retribuzioni, che scaturirà da un eventuale accordo, dovrà fissare la competenza delle organizzazioni di categoria anche sulle strutture salariali. Se vogliamo veramente eliminare nel tempo la paradossale differenza del 40 per cento tra le retribuzioni di Milano e di Reggio Calabria, non possiamo sulla base di un primo accordo confederale che lasciare questo compito alle federazioni di categoria che sono le vere [illegible] a giudicare del [illegible]produttivo e della produttività.

In questa battaglia l'Unione Italiana del Lavoro è impegnata più delle altre organizzazioni: la UIL infatti, volle nel 1954 la libertà per le categorie di fissare propri minimi tabellari, la UIL si è resa promotrice della politica di settore; è quindi nella logica che sia la UIL ad impostare oggi, con chiarezza, il problema del salario nazionale di categoria o di settore.

Le altre organizzazioni concordano con noi nei fatti, ma la loro impostazione risente, a nostro avviso, ancora di vecchie tematiche sindacali.

Prevedevamo che la Confindustria non avrebbe facilmente aderito alle nostre rivendicazioni, e non ha quindi destato in noi meraviglia il tempo da esse richiesto, dopo l'incontro fra le Segreterie confederali per puntualizzare completamente il problema prima di un nuovo incontro a delegazioni complete.

Lasciamo pure alla Confindustria un minimo di tempo — non oltre il 30 ottobre — per riflettere. Essa deve però considerare che non sarà possibile giungere ad una trattativa sul nuovo assetto delle retribuzioni se non accettando la pregiudiziale da noi posta: le federazioni di categoria e di settore dovranno avere competenze a fissare la struttura delle loro tabelle salariali.

Il secondo problema riguarda il tipo di accordo che potremmo fare. Risorge il problema del 1954: riassetto zonale tecnico o sindacale? Anche su ciò abbiamo detto chiaramente il nostro pensiero.

L'attuale congiuntura economica permette, a livello di federazioni nazionali di categoria o a livello confederale, un riassetto zonale che non solo tenga conto della necessaria perequazione tra le paghe del Nord, del Sud e del Centro Italia, ma consideri anche le punte dei salari europei del Mercato Comune, come traguardi che riguardano anche i lavoratori italiani e, soprattutto, i lavoratori di Milano.

E' questa la seconda posizione condizionante della nostra Organizzazione.

Entro il mese dovrà svolgersi il secondo incontro con la Confindustria. Aspettiamo una risposta definitiva per trarre le nostre conclusioni sindacali e per predisporre la nostra azione a tutti i livelli.

Raffaele Vanni

IL DECIMO CONVEGNO ANNUALE DELLA UIL - TERRA DI TORINO

Una magnifica giornata di propaganda al Convegno dei lavoratori della terra

Soddisfacente dimostrazione di attaccamento alla organizzazione UIL dei segretari e degli attivisti Trattati i problemi di categoria in una atmosfera di cordialità, di identità di scopi e di intenti

Innegabilmente la vita dell'Organizzatore Sindacale è tribulata, faticosa e non ha paragone in quanto si differenzia sostanzialmente da quella che vivono gli impiegati sia del settore privato, sia degli Enti locali o degli stessi Statali e non solo per quanto si riferisce all'entità dell'orario di lavoro e dalla metodicità di detto orario.

Il Sindacalista, degno di questo nome, che non fa della sua attività una professione, ma che abbracci la causa dei lavoratori e si identifichi con la stessa, che sa di essersi assunto un compito, oseremo dire una missione, è sempre sotto pressione, non può, non deve avere requie, il suo cervello deve essere sempre funzionante e soprattutto deve adattarsi alla situazione e conseguentemente deve essere di volta in volta e magari nella stessa giornata, impiegato, fattorino, autista, propagandista e studioso dei problemi che interessano la categoria che rappresenta.

Non facile per i disagi insiti nel fatto di dover uscire dalla propria sede per portarsi la sera in Provincia, nei paesi, nelle frazioni e nelle cascine per fare quell'opera di propaganda, di proselitismo necessaria e atta a portare sempre un maggior consenso di lavoratori alla propria Organizzazione nell'interesse della stessa ed in modo particolare dei proprii Organizzati.

Deve essere — e non sempre si riesce — tetragono a quella malattia che va sempre più accentuandosi e cioè l'esaurimento nervoso, perchè non sempre l'opera di proselitismo dà i risultati che si prefigge, perchè deve adirarsi quando la burocrazia imperante nei diversi Istituti ed Uffici previdenziali ed assistenziali non gli consentono di corrispondere alle aspettative dei lavoratori interessati con la tempestività, con la sollecitudine che i casi richiedono, perchè nella trattazione delle vertenze di carattere individuale e collettivo alle volte deve arrivare al compromesso pur di risolvere immediatamente la vertenza perchè in caso contrario questa passerebbe alla normale trafila dell'Ufficio Legale e del Magistrato per risolverla dopo mesi e mesi con perdita di tempo e di danaro; perchè troppe volte deve ingoiare i così detti rospi quando nelle trattative per la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro non può far trionfare il buon diritto dei lavoratori — sia per quanto si riferisce alla parte economica che a quella normativa — che spesse volte viene misconosciuto.

In contrasto con questo piuttosto buio quadro della situazione dell'Organizzatore Sindacale soprattutto in questo periodo di pluralità di organizzazioni sindacali che obbliga ad una preventiva intesa che non sempre si riscontra vi sono anche delle soddisfazioni morali che servono, che valgono a continuare ad intensificare l'azione sindacale, soddisfazioni che ripagano i dolori, le amarezze di cui sopra.

Quale maggiore soddisfazione potevano avere i Dirigenti della Camera Sindacale di Torino e la Segreteria della UIL-Terra in ordine alla veramente magnifica dimostrazione di attaccamento alla propria Organizzazione che i Segretari delle UIL-Terra Comunali e gli attivisti delle stesse hanno dato domenica 23 ottobre in occasione dell'annuale Convegno Provinciale.

Vi erano tutti, in un numero superiore al previsto, tanto è vero che il salone del secondo piano non è stato sufficiente a contenerli e si è dovuto, seduta stante, trasferirsi nel più ampio salone del terzo piano.

Ci siano consentite delle dichiarazioni di carattere polemico e politico.

Quando nel 1951 militavamo ancora nel P.S.I. e conseguentemente alla C.G.I.L. si era maturata una situazione di impossibilità di ulteriore permanenza in quella Organizzazione — facciamo rilevare che la corrente socialista dal 1945 al 1951 ha sempre avuto la maggioranza assoluta nella Federbraccianti che non è mai andata al disotto al 73 per cento — abbiamo chiaramente specificato ai Dirigenti del P.S.I. che la lotta dei Dirigenti comunisti agli uomini che rappresentavano il P.S.I. nella Federbraccianti era solamente ed esclusivamente motivata dal fatto della famosa maggioranza assoluta e che, in relazione a quanto sopra, il partito doveva prendere posizione perchè in caso contrario saremmo usciti ed avremmo costituito la UIL-Terra, non abbiamo mancato di fare presente che da quel momento avremmo fatto di tutto per portar via i lavoratori agricoli della Federbraccianti.

Siamo stati coerenti, abbiamo tradotto in atto le dichiarazioni di allora che qualcuno ha considerato spavalde e non da oggi la UIL-Terra ha il primato sulle altre Organizzazioni Sindacali della categoria.

Dalla Federbraccianti abbiamo portato via i nostri lavoratori, quel famoso 73 ed anche 76 per cento costituiva la maggioranza della nostra corrente a quell'epoca. Pensiamo di aver fatto anche di più se consideriamo, valutiamo, constatiamo la situazione.

La Federbraccianti sostanzialmente, praticamente non esiste più. Non ha più un apparato, non ha più un Consiglio Direttivo, non ha più un Segretario, non ha più una sede.

Esiste solo ed in quanto una esigua minoranza di lavoratori politicamente orientati in quella Organizzazione ricorre alla stessa dove trova un funzionario della Camera del Lavoro che sostituisce l'apparato del Sindacato.

Se politicamente possiamo considerare positivo il risultato raggiunto siamo scettici nel fare identica considerazione dal punto di vista sindacale anche perchè il declassamento della Federbraccianti ha portato, sia pure solo in parte, all'allontanamento di un determinato numero di lavoratori da tutte le Organizzazioni Sindacali.

Sarà questo motivo e ragione dell'intensificarsi della nostra propaganda, come è stato deciso nel Convegno di domenica scorsa per ricuperare anche questi lavoratori che illusi prima e delusi poi continuano ad estraniarsi dall'Organizzazione.

Quando pensiamo però che il grado di efficenza raggiunto dalla UIL-Terra è il frutto dell'attività, del lavoro dell'Organizzazione Provinciale, ed in modo particolare dei propri collaboratori periferici, che nessun vantaggio economico ritraggono dalla loro opera, ma al contrario, sono ancora localmente considerati le bestie nere da parte dei datori di lavoro, quando pensiamo che nessun aiuto di nessun genere e da nessuna parte è venuto alla UIL-Terra se non quello della Camera Sindacale che con fraterna comprensione ci è sempre stata al fianco, ci ha seguiti, ci ha facilitati e sorretti, non possiamo che considerarci sommamente soddisfatti del nostro lavoro.

Soddisfatti anche per la riuscita del Convegno ovvia conseguenza del lavoro di cui sopra che — oltre a permetterci di fare il consuntivo dell'attività svolta nell'anno che muore ed il programma d'azione per l'annata agraria 1960-1961 — ha registrato un altro coefficiente positivo, come ha detto Antonioli in apertura del Convegno, quello di trovarci una volta all'anno tutti riuniti e scambiarci vicendevolmente le nostre impressioni anche all'infuori ed al di sopra di quelli che sono i veri e propri lavori dello stesso. Ci siamo rivisti tutti i vecchi che erano con noi alla Federbraccianti, vecchi di età e vecchi di lavoro sindacale che hanno voluto seguirci, anche se per fare questo nel 1951 sono stati oggetto di pressioni che nei confronti di qualcuno hanno rasentato anche la minaccia; i giovani che sono venuti a noi con tutto il loro entusiasmo, la loro fede, la loro volontà [illegible] propria Organizzazione.

Ancora soddisfatti perchè come sempre ha presenziato il Segretario Nazionale Giuseppe Raffo che portato il fraterno saluto della Segreteria della UIL-Terra Nazionale e della Camera Sindacale si è compiaciuto per la bella manifestazione di solidarietà. Ha spaziato un po' in tutta quella che è la situazione generale dell'agricoltura Italiana incitando i Segretari delle UIL-Terra Comunali e gli attivisti ad interessarsi, a studiare tutti i problemi annessi e connessi con l'agricoltura e quindi con l'efficenza delle aziende soprattutto per quanto si riferisce a quelle piccole, per le ripercussioni dei prezzi dei prodotti agricoli in riferimento ai costi e perchè i primi operano favorevolmente nei confronti dei consumatori.

E' appunto attraverso allo studio, alla conoscenza dei problemi che i nostri rappresentanti possono meglio operare a favore della categoria in tutti gli Enti, Istituti e Commissioni dove si discutono e si possono difendere e tutelare gli interessi dei lavoratori della terra.

E' seguita la relazione del Segretario Provinciale che ha dettagliatamente relazionato su quelle che sono state le trattative per la stipulazione del nuovo contratto dei salariati fissi e dei garzoni di campagna da valere per la prossima annata agraria mettendo in evidenza i risultati raggiunti che hanno di molto migliorato la situazione di carattere economico ed in parte anche quella di carattere normativo.

L'aumento superiore al 20 per cento del salario base e l'aumento del valore degli annessi al salario ha ulteriormente giuocato favorevolmente nei confronti degli interessati agli effetti ferie, indennità anzianità, tredicesima mensilità, lavoro straordinario feriale festivo.

Ha riferito sull'impegno a verbale delle Organizzazioni Sindacali di discutere e di vedere — all'atto della stipulazione del nuovo contratto di lavoro per i braccianti avventizi — di dare pratica applicazione al principio della parità salariale nei confronti della donna di cui alla convenzione n. 100 del B.I.T. ratificata con Legge 25 maggio 1956 n. 71.

Per quanto si riferisce all'attività assistenziale nei confronti dei propri Organizzati è stata ampiamente illustrata e documentata. Per questo particolare lavoro a cui si è sobbarcata la Segreteria della UIL-Terra basta citare la dichiarazione contenuta nella relazione e cioè «siamo in grado di affermare, senza possibilità di smentita, che tutti coloro i quali si sono rivolti alla UIL-Terra hanno trovato la solidarietà, la comprensione, la tempestività nel portare a buon fine le pratiche».

Azione assistenziale nei confronti di quei lavoratori per i quali l'I.N.P.S. richiedeva il rimborso di assegni familiari impropriamente definiti come «indebitamente percepiti» ma che risultavano tali in quanto non si era provveduto per la registrazione sui libretti personali delle giornate di lavoro effettuate nell'anno.

Si è corso ai ripari attraverso a delle dichiarazioni che sostituivano il libretto personale, raggiungendo lo scopo, nella grande maggioranza dei casi, di non restituire nessun importo o diminuire di gran lunga l'importo stesso da restituire.

Pratiche di pensione vecchiaia e di invalidità, di malattia, di infortunio in relazione ai quali ha raccomandato la massima propaganda affinchè tutti gli infortunati — qualunque sia la loro entità — devono essere denunciati. Il lavoratore infortunato deve ricorrere al medico in quanto troppe volte gli infortunati non danno la dovuta importanza alle lesioni che si verificano sul lavoro ed aspettando che il male scompaia non si recano dal medico.

Succede così che troppe persone per il manifestarsi di aggravamenti o di infezioni rimangono parzialmente o totalmente inabili e non possono percepire le indennità (quelle misere e miserabili indennità che ancora vigono nel campo dell'agricoltura) che la Legge consente loro di percepire.

Trattando il problema delle controversie individuali di lavoro ha voluto ricordare la grave perdita cui è stata sottoposta la UIL-Terra con la immatura dipartita del proprio Legale Dott. Avv. Annibale.

Ha voluto ricordarLo anche quale ringraziamento postumo per la passione, per lo spirito di sacrificio che lo animava nella trattazione delle vertenze interessanti i nostri Organizzati di cui è stato il tenace e capace difensore dei loro diritti nelle varie Preture e Tribunali della Provincia. Abbiamo però la soddisfazione di averlo sostituito con il proprio collega ed amico Tonolli Avvocato Giulio.

Anche nella trattazione delle controversie di lavoro gli interessati hanno trovato nella loro Segreteria la procedura snella, sollecita oltre al riconoscimento delle loro spettanze salariali e paghe.

Dell'Organizzazione abbiamo già detto nella premessa. L'impegno di portare i benefici effetti tra i lavoratori di tutta la Provincia. Necessita ricuperare gli sfiduciati, i delusi, continuare intensificando l'azione di proselitismo perchè solamente attraverso ad una Organizzazione efficente si possono meglio raggiungere le mete cui aspiriamo, cui aspirano tutte le categorie, non solo i salariati fissi, i garzoni di campagna ed i braccianti avventizi, ma anche i mezzadri ed i coltivatori diretti.

Infatti noi seguiamo, siamo compartecipi nelle trattative che si svolgono in Sede Nazionale per quanto riguarda la stipulazione del nuovo contratto dei mezzadri, abbiamo seguito, fatto pressioni al centro perchè intervenisse affinchè non fosse ulteriormente ritardato il provvedimento dell'abolizione delle imposte sul bestiame, abolizione che andrà ad attuarsi col prossimo gennaio 1961.

Sempre in tema di coltivatori diretti abbiamo segnalato, richiesto urgenti e concreti provvedimenti a favore degli agricoltori colpiti dalle alluvioni, provvedimenti che tardano o non arrivano affatto, provvedimenti che a tutt'oggi si limitano all'abolizione del contributo unificato agricolo per le aziende che non superano le L. 30.000 di contributo annuo e ad una decurtazione per quelle aziende che superano tale cifra.

Ma mentre il provvedimento per l'abolizione o decurtazione del contributo ha immediata pratica applicazione, quello relativo al miglioramento delle prestazioni assistenziali e previdenziali, ivi compresi gli assegni familiari, sono proiettati nel futuro che speriamo, sia prossimo.

Sempre attraverso alla nostra Organizzazione Nazionale siamo intervenuti ed interveniamo presso il Governo perchè mantenga la promessa di coordinare in un unico «Testo Legislativo» le attuali frammentarie disposizioni sulla formazione della piccola proprietà contadina; per l'applicazione del Piano Verde che riteniamo strumento necessario per favorire la trasformazione dell'autonomia agricola Italiana perchè questa possa sostenere la concorrenza altrui sia all'interno che all'esterno, la riduzione dei prezzi dei concimi, maggiori agevolazioni e riduzione del tasso di interesse per mutui e prestiti agrari miglioramento delle assistenze mutualistiche ed infortunistiche; aumento dell'importo delle pensioni; valorizzazione dei prodotti agricoli.

Ringraziati tutti i collaboratori periferici per la soddisfacente azione in ordine al tesseramento del 1960 che ha segnato un ulteriore passo in avanti, lavoro meritorio questo se si considera che la mano d'opera agricola di tutte le categorie va sempre più rarefacendosi, il Segretario Provinciale ha chiuso la propria relazione con due raccomandazioni e precisamente: invitare i lavoratori ad abbonarsi al proprio giornale, il quindicinale «Notiziario» edito dalla Camera Sindacale ed il prelevamento del Libretto Sindacale riportante in contratto provinciale sia per quanto si riferisce alla parte normativa che a quella economica.

Un'altra raccomandazione, prima di chiudere ha voluto fare, quella che i convenuti al Convegno ritornando alle proprie case tra i propri compagni di lavoro portino loro l'affettuoso saluto della Segreteria Provinciale, assicurando gli stessi che nulla verrà trascurato per sempre più essere al fianco degli Organizzati in tutte le manifestazioni della loro vita.

Alle interrogazioni, delucidazioni, chiarimenti, proposte seguite alla relazione da parte dei convenuti è stato esaurientemente risposto dallo stesso Segretario Provinciale.

Si è chiuso così in una perfetta identità di scopi e di intenti in una atmosfera di calda, affettuosa cordialità il decimo Convegno annuale della UIL-Terra di Torino che — ci sia concessa l'immodestia — ha segnato una magnifica quanto promettente giornata di propaganda.

Giovanni Antonioli

Raffo porta il saluto ai convenuti a nome della UIL-TERRA e della Segreteria Nazionale.

Il Segretario Prov. Antonioli

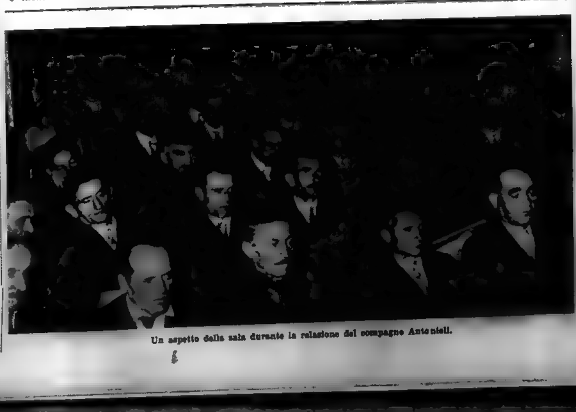

Un aspetto della sala durante la relazione del compagno Antonioli.

LA LETTERA DI EVA

Il voto è una conquista, ma anche una responsabilità

Tempo d'elezioni. E' giunto il momento di valerci del diritto di voto per esprimere il nostro parere e la nostra approvazione a questo o quel partito.

Votare è una responsabilità ed è per noi il frutto di una conquista; pensiamo che ci sono delle nazioni in cui le donne non votano ancora, malgrado lo chiedano insistentemente da anni. In Italia siamo state presto appagate e, forse per questa ragione, non teniamo in debito conto l'importanza di questo fatto ed invece di adempiere al nostro dovere con gioia e coscienza civile, talvolta ne parliamo come di una operazione noiosa che si potrebbe evitare. Invece di ponderare e riflettere su un passo così importante, sentiamo il bisogno di chiedere al marito, padre o fratello «che sono uomini e perciò meglio informati» e facciamo quello che essi dicono, con il risultato che se essi sbagliano, moltiplichiamo gli errori.

Vorrei tanto pregare le donne lavoratrici di tenersi al corrente della situazione politica, almeno quel tanto che basta per avere una idea personale delle correnti e degli uomini che le rappresentano. Non è necessario sapere vita e miracoli di tutti e nemmeno conoscere quale marca di liquori preferiscono, ma è indispensabile avere le idee chiare sul partito che rappresentano.

In particolar modo occorre accertarsi che si tratti di persone aperte ai nostri problemi e propense ad aiutarci, inoltre bisogna dirigere il nostro voto non soltanto ai partiti di sicuro e provato indirizzo democratico, ma soprattutto a quelli che hanno per programma le riforme sociali e la tutela degli interessi della classe lavoratrice.

Vorrei raccomandare alle donne lavoratrici di non interessarsi in questo periodo di quegli avvenimenti che sono tanto divertenti, quali le nozze e le nascite regali, oppure il tiro con l'arco della celebre diva, ma della prima pagina dei quotidiani, al fine di giungere al momento della decisione con un minimo di preparazione e di consapevolezza.

Questa preparazione e consapevolezza fanno parte di quel posto di parità che noi desideriamo raggiungere nella moderna società. Parità di diritti per la donna significa pure parità di doveri e tra questi uno dei più importanti è il voto. Soltanto con una scelta razionale riusciremo a creare il clima in cui sarà più facile raggiungere quella posizione che tanto desideriamo e che è quella di una giusta equiparazione tra donna e uomo. Mai come in questa circostanza noi siamo in possesso di elementi a noi favorevoli, se li sappiamo sfruttare; possiamo con il ragionamento arrivare molto lontano nelle conquiste che ci siamo prefisse; possiamo spostare a nostro favore una situazione di millenaria inferiorità e creare l'atmosfera di comprensione che tanto abbiamo auspicato.

Il voto: una piccola scheda ed una croce, sembra un'inezia ed invece su di esso si basa il destino di migliaia d'individui, la realizzazione di imponenti riforme, la giustizia di tanti ed il benessere di molti. Se questa forza viene usata con leggerezza ed incompetenza può essere la rovina anche di tutta la nazione e la fine delle speranze dei lavoratori. Alle amiche che mi hanno seguita in questa rubrica che appartiene a tutte le donne lavoratrici, rivolgo una calda esortazione. Se volete che i nostri problemi, incluso quello della parità salariale, trovino una giusta e sollecita soluzione, votate tutte, con entusiasmo e consapevolezza, rendetevi conto della grave responsabilità che comporta la vostra scelta e cercate nel voto la realizzazione delle vostre speranze e date col voto la espressione della vostra maturità politica e civile.

DAL 1° OTTOBRE

In vigore l'accordo salariale alla RIVA

stipulato fra la Direzione e la Commissione Interna

Fra la C.I e la Direzione dell'Azienda si è conclusa, il 13 ottobre, la trattativa per la rivalutazione della retribuzione delle maestranze operaie.

Gli aumenti di L. 8,20 orarie per gli uomini e L. 7,20 per le donne, sono stati concessi a fronte di modificazioni apportate al ciclo produttivo.

I membri di C.I hanno ottenuto dalla Direzione garanzie del nuovo sistema, il quale è entrato in vigore a titolo sperimentale e che comunque non pregiudicherà l'aumento concordato.

La decorrenza degli aumenti parte dal 1 ottobre 1960.

BATTISTA ARTUSIO
membro di C.I. UIL

COMUNICATO

La Segreteria della Camera Sindacale U.I.L. presa in esame la notizia apparsa sui giornali circa la dichiarazione fatta dal Ministro del Lavoro per l'assorbimento [illegible] tuale improponibile l'attuazione di tale proposito che per oltre 17 anni non è stato realizzato a causa delle obiettive situazioni esistenti.

Fino a quando l'INAM non sarà in condizione di offrire una assistenza qualitativa e quantitativa per tutti i lavoratori pari almeno a quella che attualmente la maggior parte delle Mutue Aziendali pratica ai propri assistiti, il problema non può trovare il consenso indispensabile alla realizzazione tanto auspicata di un unico organico nazionale che pratichi l'assistenza malattia con criteri uniformi e non frazionati o limitativi come attualmente avviene in Italia attraverso i numerosi istituti preposti al compito specifico.

La Segreteria Camerale UIL ritiene anzitutto indispensabile per la soluzione dei problemi accennati la costituzione di un ente di studio del problema nella sua interezza che è quello di analizzare i modi ed i termini atti a regolamentare un trattamento — il più possibile eguale in caso di malattia — per tutte le categorie assicurate, a prescindere dall'istituto che, almeno per ora, è chiamato ad erogare l'assistenza.

In tal senso è stata interessata la Segreteria Nazionale della UIL.

ALLA RIV

Un positivo accordo conseguito dalla UIL

Nel precedente numero del «Notiziario UIL» abbiamo illustrato l'andamento della trattativa in corso alla RIV e l'esistenza, in quel momento, di situazioni diverse fra gli stabilimenti di Torino e quello di Villar Perosa.

E' per l'appunto tale diversità che consente all'uomo al di fuori e al di sopra delle fazioni e ragionante con il proprio cervello, di fare una valutazione serena della complessa vicenda e quindi stabilire il giudizio spassionato sulla validità delle tesi in dibattito.

Riconosciamo senza riserve la sincera convinzione di una notevole parte delle maestranze di Torino nel ritenere necessaria la presa di posizione iniziale, ma è certo che col passare dei giorni ha assunto forme paradossali e creato una atmosfera di odio, di incomprensione, fino a determinare un senso unico al ragionamento.

Riconosciamo, ripetiamo, sincera l'esplosione iniziale perchè sappiamo che artatamente è stata falsata la verità di allora. Abbiamo scritto nell'articolo precedente che la trattativa era ancora in corso e che vi sarebbe stato un ulteriore incontro con la Direzione.

E nessuno, onestamente, può contraddire questa nostra affermazione. Ma allora perchè si è dato ad intendere che si erano rotte le trattative?

Una risposta dura e cattiva verrebbe immediata e centrerebbe la vera ragione, ma lo stato d'animo veramente addolorato per la incomprensione incontrata a fronte del nostro più onesto intendimento di voler concretamente difendere gli interessi dei lavoratori, ci impone di non aggravare ulteriormente lo stato di disagio provocato in mala fede da gente che suole usare la pelle dei lavoratori per favorire gli interessi di un partito tiranno, il quale dove è al potere soffoca qualsiasi tentativo di dimostrazione. E non ci vengano a dire che non esistono motivi per manifestare malcontento! L'uomo in qualsiasi latitudine e longitudine, per natura, non è mai completamente soddisfatto. Se non esterna il suo malcontento, se tiene intimamente le proprie idee, è perchè ha paura di parlare, di agire, è perchè è privato della libertà, è perchè è divenuto schiavo.

Non possiamo però tacere le contraddizioni in ordine all'andamento storico della vertenza.

Le intenzioni espresse nel precedente numero del Notiziario UIL, affermavano il buon diritto di assumerci la guida e la responsabilità della trattativa e questo in considerazione della caparbia volontà della Fiom a non volere partecipare nella fase conclusiva della vertenza.

I membri di C.I. Fiom di Villar Perosa infatti avevano continuato a trattare ed erano entrati nel merito delle proposte indicate — come linea di massima — dalle maestranze nella misura di L. 15, L. 18 e L. 20 rispettivamente per la terza, seconda e prima categoria. Ad un certo punto però è subentrata la Fiom Provinciale, la quale, con minacce di sconfessione e di espulsione dall'Organizzazione, imponeva ai suoi membri di C.I. di rompere. E non sono valse le argomentazioni di quest'ultimi che, richiamandosi alle ormai dichiarate aspettative dei lavoratori, a più riprese, hanno tentato di convincere i dirigenti della Fiom a consentire la loro partecipazione alla imminente conclusione della vertenza.

In questa tragica fase i membri di C.I. UIL e CISL dimostrarono comprensione verso i loro colleghi della Fiom, attesero; vi è stato perfino un intervento in altissimo loco della Fiom, da parte di chi scrive, per evitare la frattura della C.I.

Purtroppo tutti i tentativi cozzavano contro una determinazione ben precisa: impedire il componimento della vertenza a qualsiasi costo, tanto alla Fiom non costa niente, anzi ha tutto da guadagnare perchè nella confusione collettiva ha una enorme capacità di manovra per imbrogliare il prossimo. Sa falsare la verità, ma poichè le bugie hanno le gambe corte può capitare di essere scoperti come è avvenuto all'«Unità» del 20 ottobre la quale dichiarava «nel pomeriggio i lavoratori dell'utensileria di Villar Perosa hanno incrociato le braccia per venti minuti». Questa grossolana menzogna serviva naturalmente ad avvelenare ulteriormente l'ambiente di Torino, ma ovviamente ha reso un cattivo servizio ai rappresentanti della Fiom di Villar.

Ma all'Unità, al Partito Comunista, alla Cgil, alla Fiom non interessa sfigurare agli occhi di un limitato numero di persone; a loro interessa imbrogliare l'opinione pubblica lontana dal luogo dove «si sarebbe verificato l'episodio».

Chissà quante volte i lettori dell'«Unità» credono per vere certe menzogne sciorinate da questo giornale su fatti accaduti, per esempio, a Pescara o a Canicattì!

Ci siamo lasciati andare a considerazioni polemiche per collocare il quadro RIV nella cornice che ha dato origine alle note intemperanze ed incoerenze, cornice che, cambiando dimensioni, serve ad inquadrare qualsiasi panorama che viene descritto a fosche tinte dai fautori della regola del tanto peggio tanto meglio.

Ritornando nell'argomento che ci interessa, poniamo delle domande: giunti alla inconsiderata rottura provocata dalla Fiom, cosa rimaneva da fare? Abbandonare i lavoratori a sè stessi o meglio in balia degli agit-prop di professione? Oppure assumere una iniziativa tendente a sbloccare una grave situazione che minacciava di degenerare?

Noi, unitamente alla Cisl, abbiamo scelto quest'ultima soluzione, anche se sapevamo di andare incontro ad incomprensioni che lo stato di confusione avrebbe provocate, anche se sapevamo che la Fiom-Cgil avrebbe iniziato nei nostri confronti una campagna di diffamazione e di calunnie, perchè la nostra unica preoccupazione era soltanto di difendere gli interessi dei lavoratori.

Le incomprensioni dei lavoratori ci addolorano, ma li giustifichiamo perchè esse discendono da un sentimento onesto, sensibile e, purtroppo, anche ingenuo.

portamento tattico e contraddittorio si è sfacciatamente svelato: inizialmente e fino alla vigilia della conclusione, mentre superavano in demagogia la Fiom, sottobanco si mostravano invece molto concilianti; alla fine, praticamente, hanno compiuto il solo atto formale di apporre la firma sull'accordo dibattuto e concluso dai membri di C.I. UIL e CISL.

Se questi indipendenti avessero avuto il senso della coerenza normale, avrebbero dovuto ben meditare sul trattamento loro riservato dalle organizzazioni UIL e CISL, allorchè il problema è stato esaminato in sede sindacale e non di sola C.I.

Ma dal momento che hanno scelto una funzione ben precisa, non possono non subirne le conseguenze fino in fondo.

Questa funzione mira all'instaurazione del qualunquismo sindacale, all'affermazione del personalismo, del nepotismo e del paternalismo. Ripudia il valore sociale del Sindacato e lo combatte subdolamente, facendo leva sugli egoismi e sulle immediate necessità del singolo.

Gli indipendenti, inconsideratamente, disturbano il sindacalismo democratico e favoriscono i fautori del disordine e il paternalismo padronale.

A questo punto è bene dire che la Direzione della RIV non è esente di colpe in tutta questa vicenda, anzi ne ha una notevole parte, poichè è nostra convinzione che alla RIV si teorizzi troppo sui concetti dell'impresa moderna, mentre in pratica permane una mentalità artigiana e troppo legata ad interessi che non contribuiscono a sviluppare la funzione altamente sociale che le imprese devono avere nel sistema democratico.

> ## *Ultimissime dalla RIV*
>
> **Sulla concessione degli assegni di merito, disposta dalla Direzione della RIV, ne prendiamo atto e ci riserviamo di fare le nostre considerazioni nel prossimo numero del «Notiziario UIL», mentre fin d'ora non possiamo sottacere come si considerino le dichiarazioni FIOM, dimostrazione — se pur ve ne fosse ancora bisogno — di incredibile faccia tosta.**

Le calunnie, le diffamazioni, gli insulti della Fiom-Cgil e dei suoi galoppini, ci lasciano perfettamente indifferenti, perchè, provengono da gente in malafede e perchè sono originati da una incontenibile collera verso il positivo accordo conseguito dalla UIL e dalla CISL.

La Fiom dimenticando di aver magnificato l'aumento di due lire orarie del mese di maggio, definisce, con disinvoltura, negativo quello del 18 ottobre il cui valore è da dieci a diciotto lire in più.

Ci si obietterà che il primo deriva da un accordo unitario e il secondo no. Ma questa obiezione è lecita, quando a provocare la frattura è stata proprio la cosidetta unitaria Fiom?

Noi non abbiamo nulla da rimproverarci. Il nostro unico obiettivo è la salvaguardia degli interessi dei lavoratori e gli insulti, le minacce e le lusinghe non servono a farci ammainare la bandiera del Sindacalismo democratico.

Ad aggravare la situazione, in tutto il corso della vertenza, hanno concorso i membri di C.I. dei gruppi indipendenti. Il loro com-

Questi due volti determinano contrasti, conflitti di competenza e danno vita a sistemi di rapporti con il personale non costanti e quasi sempre difformi, in conseguenza della eterogeneità di pensiero dei componenti la Direzione.

Allo sviluppo tecnico e produttivo dell'Azienda non fa riscontro lo sviluppo sociale — inteso nell'aspetto organizzativo — per cui il prevalere del primo fattore afferma un suo diritto esagerato nella determinazione delle insorgenti esigenze di carattere umano e sindacale.

Questo stato di cose non consente alla C.I. di avere una controparte effettiva e dinamica e svuota di contenuto la trattativa.

Preferiamo la chiarezza alla confusione. La preferiamo perchè vogliamo acquisire ai lavoratori la partecipazione al benessere creato dal lavoro. La preferiamo perchè vogliamo sottrarre la classe lavoratrice dal pericolo di divenire inconsapevole strumento di avventure totalitarie. La preferiamo perchè vogliamo consolidare gli ideali umani del socialismo.

A. GUTTADAURO

Dopo la giornata di lavoro che li affratella nella fatica, i lavoratori del Laminatoio Continuo delle Ferriere, si sono riuniti in fraterna amicizia intorno alle tavole imbandite del Ristorante «Gobetti» di Venaria, per l'annuale pranzo di Servizio. Operai e capi, dirigenti ed esecutori hanno lietamente completato la giornata con gare sportive. Pubblichiamo con piacere una veduta della sala affollata.

Attività dei componenti la Commissione Interna U. I. L. alle "Ferriere,,

In data 24 c. m. ha avuto luogo una riunione fra la Direzione e la C. I. delle Ferriere Fiat per discutere le richieste presentate dai membri di Commissione Interna UIL in data 27 settembre u. s.

I problemi trattati sono:

Revisione dell'incentivo dei carriponti n. 110, 73 e 235 del Reparto Collaudo barre.

In considerazione dell'aumentato ritmo di lavoro a cui sono sottoposti i lavoratori che operano su detti carriponti è stata richiesta la revisione del loro incentivo. La Direzione ha accolto la proposta, concedendo un aumento di L. 5 orarie sull'ottimo, a partire dal 1 ottobre 1960.

Revisione incentivo dei manovali addetti ai Trasporti e all'Autorimessa.

I membri di C. I. UIL hanno fatto osservare come, a loro giudizio, questi operai percepiscono un incentivo alquanto basso. La Direzione ha comunicato alla C. I. che il problema deve intendersi come superato. Infatti questo posto di lavoro viene soppresso ed i lavoratori trasferiti ad altri reparti che permetteranno loro un maggior guadagno.

Dotazione abiti da lavoro agli addetti alla verniciatura dell'Officina Elettrica Vitali.

La Direzione si è riservata di informarsi presso le altre Sezioni circa il trattamento riservato agli operai che effettuano analogo lavoro. Per i lavoratori che operano in questo posto di lavoro i membri di C. I. UIL hanno richiesto anche l'assegnazione della paga di posto. Purtroppo a questa richiesta è stata data risposta negativa.

Dotazione abiti da lavoro agli addetti all'Acciaieria Elettrica.

I membri di C. I. UIL hanno sostenuto la necessità di concedere il ricambio degli abiti di lana agli operai dei forni e di rendere più pratica la foggia degli abiti stessi. La Direzione ha garantito che provvederà al più presto.

La C. I. ha altresì richiesto che anche ai lavoratori della fossa sia estesa la dotazione di questi abiti antinfortunistici. Questa richiesta non è però stata presa in considerazione dalla Direzione.

Revisione dell'incentivo dei carriponti n. 89, 90, 188 e 246 del Servizio Tubi.

Anche per questi carriponti è stato richiesto un aumento di retribuzione, in quanto l'incentivo attualmente percepito dai lavoratori interessati non è, più proporzionato al ritmo di lavoro a cui essi sono sottoposti.

Questa situazione, particolarmente sentita dagli operai dei quattro carriponti sopracitati è comunque comune ad altri carriponti del Servizio Tubi. Infatti la Direzione, nell'accogliere la richiesta dei membri di C. I. UIL si è riproposta di far effettuare dall'Ufficio Mano d'Opera, un esame completo della materia.

Suddivisione del guadagno di fatto degli operai assenti.

I membri di C. I. UIL hanno richiesto che nel computo della suddivisione del guadagno di eventuali operai assenti dalle squadre di laminazione e dei forni, siano considerate anche le ore indirette e le ore dei cambi-cilindri, riparazione forni ecc.

Inoltre è stato richiesto che detto guadagno sia segnato sulla busta paga con una voce a parte, onde permettere ai lavoratori la possibilità di un controllo.

La Direzione si è riservata una risposta in merito.

Tariffa cambio cassette a rulli del treno tondi del Laminatoio-Continuo.

Su richiesta dei membri di C. I. UIL la Direzione ha stabilito che a far tempo dal 1 novembre p. v. entrerà in vigore la tariffa richiesta, la quale permetterà ai lavoratori interessati di eliminare una parte delle loro ore indirette.

Revisione incentivo addetti preparazione cilindri Laminatoio Continuo.

Allo scopo di ottenere una retribuzione più adeguata per gli operai addetti alla preparazione cilindri del L.C. e per ovviare anche ad una sperequazione esistente fra le paghe di questi lavoratori e quelli addetti al montaggio cilindri dello stesso L.C., si è richiesto un aumento delle retribuzioni.

La Direzione si è riservata di far studiare il problema all'Ufficio Mano d'Opera.

Revisione incentivo piazzale Tubi e Lamiere.

Già alcuni mesi or sono la C. I. aveva sottoposto all'attenzione della Direzione la esiguità delle retribuzioni degli addetti al piazzale dei Tubi e Lamiere. In allora la Direzione aveva dichiarato di non poter accogliere la richiesta in quanto considerava che le mansioni ed il ritmo di lavoro di questi lavoratori erano ancora in fase di assestamento.

Con l'avvenuta normalizzazione della situazione produttiva i membri di C. I. UIL hanno ritenuto di dover riprendere il problema. La Direzione questa volta si è impegnata ad esaminare la cosa e l'esame sarà esteso al guadagno di tutti i piazzali.

Revisione retribuzione degli aiuto-collaudo dei Servizi Larghi Nastri e Lamiere.

La C. I. ha richiesto che sia aumentata la retribuzione degli aiuto-collaudo dei L.N. e delle Lamiere. La richiesta è determinata dal fatto che questi lavoratori, nell'effettuare il collaudo delle lamiere di una certa dimensione, non si limitano ad eseguire un semplice lavoro di aiuto ma provvedono, congiuntamente al primo collaudatore ad una operazione di collaudo vero e proprio. La Direzione si è riservata di rispondere in merito dopo aver interpellato il Servizio interessato.

Revisione incentivo addetti scarico della cesoia Halden 1 del Servizio Larghi Nastri.

La Direzione non ha accolto la richiesta. Gli operai attualmente addetti a questo posto di lavoro saranno spostati ad altre piazze meglio retribuite e sostituiti con quegli operai del Servizio diversi che periodicamente vengono rimessi in lavorazione.

Aumento dell'ottimo delle cesoie Slitting e Schloemann del Servizio Larghi Nastri.

La C. I. ha nuovamente richiesto che l'incentivo di queste cesoie sia portato allo stesso livello delle cesoie Halden. La Direzione darà una risposta dopo aver visto il problema congiuntamente al Servizio.

Incentivo Trio Lamierini del Servizio Lamiere.

I membri di C. I. UIL hanno lamentato la diminuzione di circa 10 lire orarie dell'incentivo di questo impianto negli ultimi due mesi, diminuzione dovuta in gran parte al forte quantitativo di acciai speciali che non permettono la realizzazione di rendimenti normali.

La Direzione, nel dichiarare che in questi ultimi mesi ha provveduto ad integrare il guadagno di questi operai (155 realizzato e 160 pagato nel mese di agosto; 154 realizzato e 158 pagato nel mese di settembre) si è dichiarata disposta a studiare la possibilità di stabilire una tariffa per gli acciai speciali.

Aumento dell'incentivo della pressa Leindemann del Parco rottami Vitali.

E' stato richiesto un aumento dell'ottimo per questo posto di lavoro. La Direzione si è riservata di rispondere in merito dopo aver interpellato il Servizio interessato.

In questa riunione i membri di C. I. UIL hanno ripreso inoltre il problema dei capolavori.

Gli operai delle manutenzioni meccaniche ed elettriche da troppo tempo attendono che venga loro assegnato un capolavoro più rispondente alle mansioni da essi normalmente espletate.

Per questo motivo i membri di C. I. UIL hanno nuovamente richiesto alla Direzione di volersi interessare a definire il problema con il Servizio Lavoro.

Il Comitato Aziendale UIL delle Ferriere

All'Aspera Frigo istituito il premio
generale di stabilimento

Il 18 ottobre fra i membri di C.I. UIL e CISL e la Direzione della Azienda si è conclusa la trattativa per la istituzione del premio generale di stabilimento (produttività).

A fianco del guadagno dovuto con l'incentivo di produzione, si aggiunge l'istituito premio di produttività che, considerando il rendimento a 110, si avrà la seguente rivalutazione oraria.

Operai:

1ª categoria	L.	18
2ª categoria	»	16
3ª categoria	»	14
4ª categoria	»	10
Donne	»	12

ind. non collegati 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, autisti, sorveglianti, donne add. pulizia L. 10.

Impiegati:

1ª categoria uomini	L.		18
2ª categoria	»	»	16
3ª categoria	»	»	14
1ª categoria donne		»	16
2ª categoria	»	»	14
3ª categoria	»	»	12

Inoltre si è ottenuto che, a partire dalle prossime feste natalizie, saranno distribuiti ai figli dei dipendenti i pacchi dono, come già avviene per molte altre aziende.

I membri di C I UIL ritengono di aver adempiuto il loro dovere per migliorare le condizioni dei lavori dell'Aspera.

I membri di C.I. UIL

DALLA "VIBERTI,,

La rivalutazione percentuale del cottimo agli assunti dopo il 1954

La situazione dei percentualisti, assunti dopo il 1954, necessita ancora di una conveniente sistemazione, malgrado l'accordo stipulato alla fine dello scorso anno tra Direzione e C.I. ed in virtù del quale si sono ottenuti tangibili risultati.

L'ottenimento della rivalutazione del 50%, rispetto alle quote percepite dai lavoratori della categoria, in luogo del 5%, previsto dall'attuale contratto, costituisce un notevole passo avanti, tuttavia è intendimento della C.I. di addivenire al più presto alla stipulazione di un secondo accordo che ponga finalmente i lavoratori su uno stesso livello, eliminando per sempre un ingiusto trattamento.

Confidiamo che la Direzione, conscia del problema che investe del resto un limitatissimo numero di lavoratori (una trentina) sia disposta in un prossimo futuro, a prendere in ulteriore esame una questione che crea nell'ambito aziendale delle ingiustificate disparità.

ACQUA NEI REPARTI

Nei reparti e specialmente in quello della «Preparazione», l'acqua irrompe copiosa a cagione dei rigurgiti che si verificano nei tubi di scarico, nella ricorrenza di giornate piovose.

E poichè queste si succedono con notevole frequenza, gli operai di alcuni reparti sono costretti a rimediare all'inconveniente con mezzi di fortuna (piattaforme costituite da assi, mattoni, ecc.), per non dover rimanere con i piedi nell'acqua.

Si fa presente alla Direzione il disagio che ne deriva per gli operai ed il pericolo per gli stessi di incappare nei cavi di collegamento delle saldatrici elettriche, con evidente pericolo in caso di scariche.

Riteniamo opportuna una revisione generale che consenta il normale andamento dei reparti anche in caso di maltempo.

Segnaliamo nuovamente il caso, affinchè da parte competente, siano presi gli opportuni provvedimenti.

PREMIO DI PRODUZIONE

Proseguono — di comune accordo — le trattative, atte a conseguire il miglioramento dell'attuale sistema.

La questione verte su tre punti, uno dei quali già realizzato.

Si sta esaminando la situazione derivante dall'esclusione degli altri due punti, non accettati dalla Direzione, per cui la C.I. si è riservata di esprimere il suo punto di vista in occasione del prossimo rapporto fissato per lunedì 31 ottobre p.v.

P.P

DALLE SEZIONI FIAT

In margine alla trattativa sull'accordo dei tempi di lavorazione

Cosa ci ha insegnato questa esperienza

Alla Fiat si è conclusa la trattativa sui tempi di lavorazione con nulla di fatto come già ricordato sul n. 20 del «Notiziario» del 20 u. s., tale trattativa fu voluta, impostata e condotta solo ed esclusivamente dai membri di C. I. U.I.L. Infatti nessuna altra rappresentanza democratica si affiancò alla U.I.L. in prima istanza. Alcuni, in un primo tempo, sostennero che le richieste U.I.L. erano pertomeno «fanciullesche», mentre altri sostennero che si doveva demandare tutto il problema in sede di comitato tecnico. Solo in un secondo tempo alcuni si accorsero che i fanciulli... si erano fatti uomini ed allora si pensò bene di ricorrere a lettere da essi fatte pervenire alla Direzione Fiat nel 1958, pur di non restare tagliati fuori dalla discussione. Si correva infatti il rischio che la U.I.L. arrivasse ad un risultato o, quanto meno, che la U.I.L. accusasse qualcuno del mancato successo in caso contrario. Solo a seguito della ferma posizione dei «fanciulli» di fronte alle controfferte direzionali, anche questi «uomini» seppero seguire tale impostazione ed anche essi rigettarono le offerte fatte dalla controparte. Ma vediamo meglio come sono andate le cose.

Alle proposte U.I.L. che miravano alla comunicazione del tempo scomposto in tre fattori, tempo attivo, fattore fisiologico e fattore di sforzo, come maggiore caratteristica di tutta l'impostazione, ma che mirava altresì a far dare in mano all'operaio una copia del cartellino del tempo, ad eliminare la obbligatorietà della prima fase della procedura (cioè quella verbale fatta dall'operaio al proprio capo diretto) ad un abbreviamento dei periodi fissati per le varie fasi della procedura nei reclami, ad una razionale regolamentazione del concetto di inattività ed economia, ed infine alla fissazione delle quantità di ore richieste per i rimpiazzi nelle linee di montaggio e nelle lavorazioni a ciclo continuo; la Direzione offriva come controproposta di essere d'accordo di lasciare in mano all'operaio un cartellino e contemporaneamente dichiarare di essere disposta ad accettare di sveltire la procedura in caso di reclamo. Orbene si noti che l'offerta direzionale, seppur non fosse molto, rappresentava comunque un qualcosa da non sottovalutare. Infatti essa si poteva benissimo considerare come l'accoglimento di un 50 per cento della impostazione U.I.L. Di fronte ad una simile offerta chiunque avrebbe avuto, se non altro, un attimo di esitazione, ma la nostra delegazione invece rigettò immediatamente le proposte che le venivano avanzate. Infatti, secondo noi, esse potevano rappresentare sì il 50 per cento delle nostre richieste, ma non lasciavano intravedere la possibilità di migliorare col proseguir della trattativa in quanto esse ignoravano completamente la richiesta principale della U.I.L., quella che ne aveva caratterizzato tutta la impostazione: la comunicazione del tempo scomposto. Per la U.I.L. si poteva continuare a trattare solo se la Direzione fosse scesa in questo ordine di idee. Fu questa valutazione che sfuggì alla delegazione degli LLD. Pertanto i membri di C. I. LLD, che sino ad allora si erano comportati come semplici spettatori, cercarono di inserirsi nella discussione in ogni modo. Per far ciò si collegarono ad una loro lettera del 58, sino allora ignorata, e chiesero di poter valutare meglio le proposte direzionali, perciò chiesero una sospensiva. Evidentemente si correva il rischio di veder concludere felicemente la trattativa (poichè pensavano che la U.I.L. avrebbe finito con l'accettare) e di restar tagliati fuori. Ma la loro fu una errata valutazione dei fatti perchè se un accordo ci doveva essere ciò doveva comprendere in prima posizione l'accoglimento, parziale o totale, della più importante richiesta U.I.L.: la comunicazione del tempo scomposto. Fu così che, per la loro errata interpretazione dei proponimenti U.I.L., gli LLD che credevano di essersi inseriti come principali attori nella trattativa, furono obbligati invece a recitare una parte di secondo piano. Infatti a seguito della ferma posizione negativa U.I.L. di fronte alle offerte della controparte, anche gli LLD furono obbligati a rigettare le proposte stesse.

Come risulta da quanto fin qui esposto, in questa trattativa sono emersi due fatti: 1) la ferma posizione U.I.L. di fronte a questo problema, 2) che gli LLD non sono mai stati in posizione di protagonisti su una questione essenziale per i lavoratori, qual'è quella dei tempi di lavorazione.

Non a caso abbiamo lasciato per ultima l'analisi della posizione della CISL. Infatti se è sconcertante la posizione degli LLD pur tuttavia la si può scusare in quanto discendente dalla loro nota posizione di natura aziendalistica, che mira unicamente ad un contratto aziendale, ed è forse anche giustificata — in questo caso — da una errata valutazione dei fatti, ma del tutto inspiegabile è la posizione della CISL. Quest'ultima, infatti, oggi alla Fiat — in Torino — si limita esclusivamente a demandare ogni problema al comitato tecnico istituito per lo studio degli elementi retributivi aziendali. E' un gioco pericoloso quello che la CISL sta giocando. Questa organizzazione, continuando di questo andazzo, finirà col trasformare il suddetto comitato in una palestra di accademici, dove si fa la discussione per la [...] scussione, ma dove il conce[...] dere qualcosa diventa [...] più problematica da[...] volume di studio da [...] è inoltre da tener [...] che problemi risalti [...] mentati dai lavora[...] quello dei tempi d[...] che è ormai vecchio [...] non necessitano più [...] studio, ma devono [...] frontati e risolti [...] una possibilità di s[...] si poteva sfruttare tale [...] bilità solo obbliga[...] zione a concludere [...] sua naturale sede [...] dacale. Se si aveva [...] per risolvere il pro[...] vevano tirar fuori [...] delle trattative. [...] discorso da fare [...] sede di Comitato T[...] far apparire come [...] ciò che in realtà [...] allora ...

Stiano comunque [...] ratori Fiat, la U.I.L. [...] rà questa via, la [...] terà compatta [...] coordinamento per [...] rire la lotta sindaca[...] Ogni volta che [...] blema cercherà d[...] discuterlo e risolve[...] sede creata dal [...] fare ciò: la trat[...] C. I. e la Direzione [...] dono opportuno a[...] temente, si prenda [...] responsabilità [...] piano chè la [...] tutto perchè qu[...] della lotta sindaca[...] venga mai

> ### Comunicato dei membri di C. I. UIL alle maestranze della Pianelli & Traversa
>
> **I membri di C.I. UIL a fine del loro mandato ritengono doveroso fare il consuntivo della loro attività sindacale.**
>
> **In contrapposizione al sistema di sterile demagogia portano fatti concreti:**
>
> **1) Mese di giugno 1959, 1ª rata premio di collaborazione nella misura di L. 15.000;**
> **2) Natale 1959, 2ª rata premio di collaborazione nella misura di L. 20.000, pacco natalizio e pacco ai bambini dei dipendenti;**
> **3) Gennaio 1960, aumento generale delle paghe.**
> **4) Giugno 1960, aumenti di merito e 1ª rata premio di collaborazione nella misura di L. 30.000**
>
> **Per il prossimo mandato, i membri di C.I. UIL se riavranno la Vostra sincera collaborazione e la fiducia, si impegnano a far migliorare ulteriormente le condizioni economiche.**
>
> **NEL VOSTRO INTERESSE**
>
> **VOTATE U.I.L.**
>
> **I membri di C.I. aderenti alla UIL**

Attività del Coordinamento FIAT

Comunicato sulla situazione lavorativa e liquidazione accrediti maturazione ferie

Dalla riunione del 26 ottobre 1960 tra il Coordinamento delle C.I. e la Direzione generale FIAT, stralciamo alcune notizie:

LIQUIDAZIONE ORE FERIE MATURATE

— La Spa, gli Stabilimenti Avio, la Grandi Motori, la Sima, le Fonderie ed Avigliana, secondo le previsioni dell'Azienda, continueranno ad effettuare 48 ore settimanali almeno fino alla fine di novembre;

— Tutte le ore maturate come ferie supplementari a tutto il 30 novembre saranno retribuite il 15 dicembre (saldo mese novembre);

— Le ore eventualmente maturate in dicembre saranno retribuite con la liquidazione dello stesso mese,

— A gennaio si terrà la riunione tra le parti per esaminare la situazione del complesso.

Questa è una soluzione che ci soddisfa soltanto parzialmente in quanto avevamo chiesto il ritorno all'orario normale di tutti gli stabilimenti ed il pagamento immediato delle ore maturate come ferie durante le settimane a 48 ore.

Se ciò non è avvenuto non si può certamente attribuire alla UIL che da anni si batte per il pagamento immediato di tutte le ore effettivamente prestate dall'operaio nel corso del mese.

FESTIVITA' DEI [...] NOVEMBRE

Sabato 5 novemb[...] siderato dalla FIAT [...] nata non lavora[...] to gli stabilim[...] chiusi per i gior[...] vembre (solo ope[...]

I Membri di C.I. [...] respinto la propo[...] da di utilizzare [...] crediti accanton[...] buire questa gi[...] nata. E' chiaro q[...] si può parlare [...] tanto meno di s[...] ma di una pausa [...] zioni volute da[...] esigenze proprie.

Questo atteggi[...] membri di C.I. [...] preso per evitare [...] turo, da parte di [...] tenlasse di utiliz[...] diti accantonati [...] sate fermate du[...] invernali.

A completamen[...] detto sopra, pre[...] anticipo della sett[...] 6-11 verrà [...] nessuna detrazi[...] giornata di sabato [...] sarà ugualmente p[...] penso giornaliero [...] voratori che [...] avranno effettuato [...] prestazione [...] matureranno il [...] due ore di ferie [...] l'accordo 10 genn[...] che senza la [...]

I Membri [...]

MOBILI S. DOMENICO

TORINO - VIA MILANO angolo VIA S. DOMENICO, 4

*

MOBILI COMPONIBILI

SPECIALITA' ARMADIONI

*

FACILITAZIONI

LA UIL PER LE "AMMINISTRATIVE"

Invito a votare per iscritti e simpatizzanti candidati nelle liste democratiche

DIECI ANNI CON LA UIL

Fattiva opera in difesa della classe lavoratrice

Quando sorse la UIL in Italia, or sono dieci anni, il fatto rappresentò senza alcun dubbio un evento di importanza nazionale.

Tanto nel campo sindacale vero e proprio quanto nel campo politico.

Fu indubbiamente un gesto quasi temerario compiuto da un pugno di uomini coraggiosi per rompere un predominio che andava vieppiù rivelandosi esiziale per la classe lavoratrice.

La UIL fu accolta allora con molta speranza da parte di tutti gli spiriti liberi e democratici. Ma nello stesso tempo vi fu chi dubitò del suo successo rendendosi conto della estrema difficoltà di inserire nella vita nazionale un organismo nuovo destinato a superare difficoltà estreme tanto nel campo della organizzazione pura quanto in quello della lotta contro i due sindacati esistenti. Questi ultimi, la C.G.I.L. e la C.I.S.L., sorrisero forse assistendo alla iniziativa del gruppo di giovani e valorosi sindacalisti che osavano affrontare una battaglia tanto impegnativa

Però la storia insegna che grandi eventi, le trasformazioni profonde possono verificarsi anzi si attuano, quando nonostante il difetto di forze materiali, esiste un fondo di razionalità, di moralità, di entusiasmo per una causa giusta

Fu il caso della UIL. La cerchia ristretta di compagni sindacalisti che ebbero l'ardire di rompere con l'organizzazione paracomunista lottò in difesa di principi di autonomia, di libertà, di disinteresse che in quella organizzazione erano ormai principi dimenticati.

Migliaia e migliaia di operai non attendevano altro che tale gesto di coraggio per rompere una servitù nella quale intristiva il sindacato reso prono ed avvilito dalla sua subordinazione ai Partiti Politici

Gli Italiani assistettero commossi all'evento. I politici, molte volte scettici e disincantati, aprirono gli occhi. E fu il successo.

Io ebbi la ventura di essere assai vicino e di secondare i primi passi della nascente organizzazione.

Ma la mia fortuna si concretò ancor meglio successivamente quando le alterne vicende della lotta politica mi portarono immeritatamente a cariche amministrative e politiche di un certo rilievo.

Fu dai banchi della Giunta Comunale e del Parlamento che potei adoprarmi per rafforzare la U.I.L., per secondare le equilibrate iniziative dei suoi dirigenti, per difendere gli interessi dei suoi iscritti, per dare una mano allo sviluppo del Sindacato degli Enti Locali.

Durante molti anni ho cercato di sorreggere la intelligente, fattiva opera degli amici della UIL dipendenti dal Comune di Torino. Facendo il consuntivo è per me motivo di soddisfazione constatare che parecchi risultati sono stati raggiunti.

Io ringrazio tutti per avermi consigliato ed aiutato nelle svariate procedure che furono oggetto di dibattiti in Giunta, in Consiglio al fine di dare a tutti i dipendenti comunali vantaggi notevoli vuoi nell'assestamento giuridico vuoi nel trattamento economico.

E fra tutti in particolare ringrazio il Segretario del Sindacato Salomone che mi fu con i suoi collaboratori, sempre vicino nelle ore più difficili.

Mi sia consentito ricordare qualche dato preciso a testimonianza di quanto vado scrivendo.

1) la formulazione del regolamento organico;

2) la modifica della legge 748 che automatizza lo stipendio dei dipendenti in proporzione a quello del Segretario Generale;

3) lo sblocco degli scatti biennali.

Ed in campo parlamentare: il decentramento amministrativo che delega alle prefetture l'approvazione dei regolamenti organici dei Comuni non deficitari.

Attraverso discussioni, studi, convegni con le Autorità ecc. molto si è ottenuto ed i dipendenti comunali e provinciali hanno preso coscienza che la UIL è il vero, il solo Sindacato libero e democratico che, senza secondi fini, veramente difende i loro interessi.

Infatti, e lo dico con grande soddisfazione, esso è cresciuto partendo quasi dal nulla fino a contare oggi 1800 circa iscritti.

Nella estenuante e contrastata battaglia democratica per conservare al nostro paese la libertà raggiunta con tanti sacrifici, la mia partecipazione durante 10 anni alle vicende che han fatto della UIL un potente strumento di difesa degli interessi della classe lavoratrice italiana ed i brillanti risultati raggiunti, mi rasserenano e mi compensano di tante amarezze raccolte in altri campi.

On. GUIDO SECRETO
vice sindaco
candidato lista PSDI

ANCHE I PIU' MODESTI ATTENDONO

I problemi amministrativi riguardano tutti i cittadini: anche quelli che per soddisfare il naturale bisogno del «riposo» cercano una comoda panchina nei viali di Torino

ORIENTAMENTI E PROGRAMMI

Il Comune e i lavoratori

Cercare di assicurare con una visione aperta e con una azione coerente, le condizioni più favorevoli per lo sviluppo moderno della Torino di domani

Se vi è una città nella quale, forse più che in ogni altra, i problemi del lavoro si riflettono sull'attività dell'Amministrazione Comunale e ne richiedono l'intervento, questa è Torino.

Da anni ormai la fisionomia di grande centro industriale che Torino ha assunto ne ha trasformato e va sempre più trasformando le caratteristiche tradizionali. Grandi masse di lavoratori pongono esigenze che vanno da quella primaria del lavoro per tutti a quella della casa, della scuola, dell'assistenza.

L'immigrazione interna, che qui raggiunge le punte più elevate in Italia, rende maggiormente evidenti queste esigenze ed impone provvedimenti atti a dare al problema efficaci soluzioni.

Quando si accenna al mutamento della fisionomia di Torino se ne parla in senso, si può dire, fisico. Torino non è più la città eminentemente borghese e tranquilla di un tempo. Il pieno sviluppo delle sue industrie ha superato quello di ogni diverso settore, e questa situazione irreversibile modifica e modificherà sempre maggiormente gli aspetti della vita cittadina, i commerci, i trasporti urbani, lo stesso assetto urbanistico.

Ecco perchè il Sindacato, che vive tra questi — e per questi — problemi non può rimanere estraneo all'operato del Comune e quindi alla scelta degli amministratori dai quali dipenderanno i futuri orientamenti politico-sociali.

Sarebbe difficile esporre in quante direzioni deve svolgersi l'accennata attività. Molte volte, durante crisi dolorose, si è chiesto l'intervento delle Autorità Comunali per limitare le conseguenze di massicci licenziamenti, per provvedere alla ricerca di posti di lavoro, talora per arbitrare e comporre, unitamente alle organizzazioni Sindacali, delicate divergenze. Ma più che non sotto questo aspetto episodico o congiunturale i Comuni, e in particolare un Comune come il nostro, debbono esaminare la questione dei rapporti col mondo del lavoro in modo organico, inquadrandola nei loro programmi.

In prima linea viene la scuola che dev'essere veramente, secondo il precetto Costituzionale, aperta a tutti: è ciò significa costruire, senza limitazioni dettate da preoccupazioni di discutibili pareggi di bilancio, scuole ed attrezzarle modernamente. Creare borse di studio ed agevolare l'acquisto dei libri, troppo costosi per i meno abbienti. La spesa per l'istruzione rappresenta l'investimento più produttivo perchè nella scuola si formano uomini capaci di creare benessere per loro e per la collettività.

Naturalmente, oltre alla scuola primaria, occorre provvedere a quella professionale. Corsi di specializzazione e di qualificazione debbono essere organizzati senza ritardo, senza timidezza e senza risparmio. Il Comune si faccia promotore di iniziative prendendo accordi, a questo scopo, con le maggiori industrie. E' la sola via per poter sopprimere la vergogna nazionale della sottoccupazione, dello sfruttamento della mano d'opera e per risolvere anche il problema dell'emigrazione interna. Le migliaia di immigrati che ogni mese giungono a Torino dal Veneto e dal Sud non dovranno più ingrossare le file di una manovalanza a disposizione di cooperative di negrieri o di datori di lavoro poco scrupolosi, nè gravare con miseri sussidi a carico della pubblica assistenza, ma potranno trovare nelle aziende od all'estero (ove il nostro personale qualificato è ricercato sempre) condizioni di vita dignitose.

E' necessario inoltre stimolare l'espansione non solo della produzione, ma degli scambi e dare impulso alla vita dei commerci nei nuovi centri della periferia.

Anche la questione degli asili materni e del doposcuola interessa da vicino coloro che lavorano. Le madri che vanno nelle fabbriche o negli uffici debbono poter lasciare i loro bimbi in ambienti sereni e luminosi, affidati a cure di persone capaci. Siamo ancora enormemente indietro: ma Torino dovrebbe diventare in questo campo, di competenza dell'Amministrazione Comunale, una città modello dando un concreto esempio ed una valida spinta. L'edilizia popolare, il problema della casa, è legato a tutta la politica edilizia, che va studiata attentamente in relazione ai riflessi economici di ogni provvedimento sul prezzi delle aree, sui costi delle costruzioni e sui fitti. E' indispensabile pensare con serietà, come hanno fatto altre grandi città moderne, alla formazione d'un demanio comunale sia per attuare un indirizzo urbanistico, sia per la costruzione di case economiche. E così è necessario vagliare le spese pubbliche ed affrontarle con un ordine di priorità, non confusamente, perchè il complesso di tali spese si riflette sul costo della vita ed interessa tutti, in prima linea coloro che vivono del loro lavoro.

L'assistenza non dev'essere carità, ma un diritto garantito in modo decoroso a chi ne ha bisogno. I prezzi dei servizi, ed il relativo ordinamento, vanno stabiliti non isolatamente, ma in un quadro generale che tenga conto così delle loro specifiche finalità, come dei loro effetti e sviluppi, poichè così soltanto una pubblica amministrazione può esprimere un ragionato giudizio sulle ragioni che incidono nell'equilibrio fra costi e ricavi.

In conclusione un'Amministrazione efficiente deve tener conto della nuova realtà. Deve pensare che la Torino di oggi è profondamente diversa dalla Torino di ieri e deve cercar di assicurare, con una visione aperta e con una azione coerente, le condizioni più favorevoli per lo sviluppo moderno della Torino di domani

Avv. EMILIO BACHI
ex Assessore
candid. lista «Torino Nuova»

IN DIFESA DEL CONSUMATORE

Disciplina dei prezzi

E' una parola: perchè i problemi, tutti i problemi amministrativi, della città interessano i lavoratori, così come interessano tutte le categorie di cittadini.

Mi limiterò a due molto semplici:

Vetrine e prezzi.

La legge annonaria, già in uso e non del tutto attuata dalla maggior parte dei Commercianti, più volte è venuta alla ribalta, discussa, sanzionata e per lo più dimenticata. E' mai possibile che il compratore di massa, cioè l'operaio, il pensionato e il ceto medio che il più delle volte, se non sempre, dovendo fare acquisti previo conto preventivo delle proprie tasche, si trovi davanti a delle vetrine o banchi e rimanere interdetto sulla decisione per la mancanza di cartellini preziari indicatori? Non essendoci più un calmiere a tutela del misero portafoglio di chi vive del proprio lavoro, ci sia almeno il rispetto della legge.

Biglietti tramviari operai

Non voglio discutere sugli aumenti periodici dei prezzi sui biglietti tramviari operai dovuti a calcoli di avanzi e disavanzi di bilanci amministrativi dell'Azienda Comunale. Il punto è di dover pagare il biglietto intero anche quando feste infrasettimanali incidono nelle settimane lavorative e peggio ancora quando l'Azienda attua una sospensione ed il servizio è annullato

Si dovrebbe arrivare a pagare, come qualche anno addietro, i giorni effettivi di lavoro e perciò di corsa tramviaria. Non dovrebbe essere difficile ed è ovvio che non dobbiamo essere noi, utenti lavoratori ad elemosinare un'Azienda, quando questa continua ad abbondare con tessere gratuite e semigratuite se non addirittura di omaggio a Enti e persone di reddito e patrimonio garantito.

BOERI ALDINO
dipendente Fiat Mirafiori
candid. lista «Torino Nuova»

Importanti compiti della nuova amministrazione Comunale di Torino da affrontare e risolvere

I problemi amministrativi interessanti i lavoratori della nostra Torino sono molti evidentemente, ma poichè per ragioni di spazio ci si chiede di soffermarci solamente su due, indicando possibili utili soluzioni — fra i tanti — vorremmo toccare quello riferito ai servizi pubblici e comunicazioni fra centro e periferia, tra luogo di lavoro e abitazione e anche, se pur brevemente a quello della casa.

La circolazione nella nostra città diventa ogni giorno più caotica e conseguentemente il rapido spostamento tra l'abitazione e il luogo di lavoro sempre più difficile

Basta soffermarci ad osservare nelle ore di punta la circolazione nelle zone di maggior traffico. Citiamone qualcuna, ma i lettori non se ne abbiano a male se non sarà possibile elencarle tutte. Chi non ha visto per esempio l'ingorgo del traffico in P.zza Statuto nelle ore serali e la conseguente difficilissima circolazione da e per corso Francia, quella di corso Reg. Margherita specialmente alla rotonda di via Cigna, in piazza Solferino soprattutto nelle ore pomeridiane, a Porta Palazzo durante le ore più affollate del mercato cittadino, a Porta Nuova ecc. non può rendersi conto dell'assoluta necessità di dare al più presto una soluzione al problema che per Torino, con l'aumento della popolazione e della circolazione motoristica diventa ogni giorno più grave

Uno dei compiti della nuova amministrazione è dunque quello di snellire il traffico centrale attuando il più volte enunciato programma di sottovie, almeno nei punti di maggior traffico, istituendo nuove rapide linee di comunicazione tra il centro cittadino e i grandi complessi industriali in via di decentramento e soprattutto una linea automobilistica circolare esterna divisa in due settori destra e sinistra — in modo che si possa comunicare senza essere costretti a passare per il centro tra i vari rioni della città.

La vecchia e nostalgica linea dei viali, la cara circolare della nostra prima giovinezza, da anni non può più adempiere alla funzione per cui era stata istituita oltre 50 anni fa, perchè nel frattempo la popolazione si è perlomeno quadruplicata, ed è assurdo che gli abitanti della barriera di Milano per comunicare o per andare al lavoro nelle fabbriche del Regio Parco, di Borgo Vittoria o Madonna di Campagna, di Lucento o Borgo S. Paolo, di Barriera Casale o Borgata Piacenza, debbano passare prima dal centro cittadino per trovare un adeguato mezzo di comunicazione, quando la circolare a grande raggio metterebbe rapidamente in comunicazione fra di loro tutti gli abitanti dei vari rioni cittadini con enorme risparmio di tempo ed un alleggerimento considerevole del traffico cittadino

Da notare poi che la costruzione delle sottovie e l'istituzione della circolare esterna, potrebbe consentire la soppressione del traffico tranviario e la sosta dei mezzi motorizzati lungo tutto il tratto di via Garibaldi facilitando la normale circolazione pedonale in quella importante arteria della vecchia Torino.

Ora purtroppo poco tempo ci rimane per trattare l'importantissimo problema della casa e lo spazio, non ci consente di dire che poche cose a questo riguardo.

Gli sforzi fatti dai privati e dagli enti pubblici in tema di nuove costruzioni edilizie è stato lodevole, i danni e le distruzioni provocate dalla guerra sono quasi del tutto scomparse, ma le nuove costruzioni, soprattutto quelle a carattere popolare non coprono che in misura minima le nuove necessità e le richieste che derivano in gran parte dal continuo e crescente aumento della popolazione.

Migliaia di famiglie provenienti dal Meridione, dal Veneto o da altre regioni d'Italia, sono costrette a vivere nelle varie casermette quasi in promiscuità, in squallide soffitte soffocanti nei mesi estivi e gelide in quelli invernali, in abitazioni malsane e prive di ogni comodità, in sottoscale o in scantinati. Altre migliaia di lavoratori occupati nell'industria cittadina sono costretti ad abitare in località di campagna sacrificando non solo il tempo libero, spesse volte anche quello che dovrebbe essere destinato al riposo per lo spostamento giornaliero tra il luogo di residenza e il posto di lavoro.

Chi ne soffre di più per questa situazione di scarsità di alloggi è evidentemente la grande massa dei lavoratori immigrati.

Il treno del Sole, arriva ogni giorno alla nostra stazione centrale, carico di miserie, di speranze e soprattutto di illusioni; gente che fugge la fame della sua magra terra, attratta dalle maggiori possibilità di vita che può dare la grande metropoli industriale. Uno sforzo più intenso da parte del comune nel campo dell'edilizia popolare, la costruzione di nuove zone e centri residenziali, il riammodernamento delle vecchie case, il reperimento di aree fabbricabili in zone periferiche e relative costruzioni di case a tipo popolare non solo è augurabile ma si rende sempre più urgente e indispensabile e dovrà essere uno dei compiti più importanti che la nuova amministrazione comunale di Torino dovrà affrontare e risolvere.

TEGO GIOVANNI
sindacalista
candidato lista PSDI

Provvedere alla pulizia non è solo un problema intimo, anche un compito degli amministratori Comunali.

Lettera al Direttore

Caro Direttore,

Ti prego volermi scusare se ritengo di non poter accogliere l'invito che — tramite la Camera Sindacale — ci hai rivolto affinchè, il più sinteticamente possibile, puntualizzassimo come lavoratori e come candidati, i problemi che dal nostro punto di vista sono principali e più urgenti per la nostra città.

Altre più autorevoli persone sono vivamente impegnate a questo scopo e con gli scritti e con la parola sviluppano con scienza e competenza programmi e idee.

Può darsi che esse siano portati a sorvolare su particolari problemi che più da vicino interessano, non solo superficialmente, i lavoratori torinesi come tali e come cittadini, ma il fatto non è neanche nuovo e, forse, ha una sua giustificazione.

Ne deriverà probabilmente che non sentiremo trattare problemi di fondo della vita cittadina quali, ad esempio, l'oneroso privilegio di essere la città a costo di vita più elevato d'Italia e che pertanto occorrebbe una veramente seria azione rivolta in tal senso. Nè, mi pare, non preoccupa abbastanza l'accentuata evasione per altri lidi di industrie rilevanti sotto ogni aspetto, con tutte le conseguenze relative.

In via subordinata (ma non tanto) il decentramento dei servizi burocratici del Comune, indispensabile per i lavoratori della periferia; per i quali, e non solo per loro, sarebbe bene provvedere affinchè la città, in continua espansione, avesse un servizio notturno di tram, almeno sulle direttrici principali. Non tutti possono servirsi dei taxi, ammesso che si trovino.

Ma tutto questo e altro del genere. Pazienza!

Purtuttavia, caro Arvonio, penso che non sarebbe affatto male se nella composizione che scaturirà per il nuovo Consiglio comunale di Torino, la città indiscutibilmente più «lavoratrice» d'Italia, città nella quale tutti, o quasi tutti, vivono *con e del* lavoro, purtuttavia — dicevo — non sarebbe male se almeno una ventina (su 80!) dei nuovi consiglieri fossero lavoratori, cioè gente che finita la propria giornata lavorativa cambierebbe la «tuta» o il «camicione» con l'abito magari fatto in serie, e andrebbe a sedersi negli scranni della Sala Rossa portandovi il buon senso del popolo, accoppiato alla esperienza che si acquisisce nella diuturna vicenda umana. Sarebbe un sicuro positivo apporto non privo (e perchè, poi?) di competenza specifica.

Ma quel che penso io non conta gran che: forse sono utopie di uno dei tanti torinesi che vorrebbero che la «petite Ville Lumière» — ora non più piccola ma neanche, perlomeno non abbastanza, luminosa — rifiorisse e ritornasse ad essere additata ad esempio.

Come vedi, utopie!

Per questo ti prego di scusarmi di non aver saputo rispondere all'invito.

Cordialmente

TESTA GIUSEPPE
dipendente SET
candidato lista PSDI

Votare per una sana democrazia e per il benessere dei lavoratori

Novembre mese che a date di raccoglimento — e memorabili — il 1960 ne aggiunge una — di massima importanza per il suo concentramento di idee.

Infatti il 6 novembre gli elettori Italiani sono chiamati alle urne, il loro voto (*e qui l'importanza della detta data*). E' comprensibile che una parte di Italiani di sentano sfiduciati. Non bisogna perdersi in pregiudizi, ma maggiore deve essere l'impegno di ogni elettore di assumersi la propria responsabilità, studiare a fondo a chi deve dare il suo mandato di fiducia.

Compagni lavoratori, non dimenticate che nell'attuale società noi siamo una forza viva, e se uniti, ci porterà a un'esistenza di pace e benessere.

Eleviamoci all'altezza di ponderare l'importanza del risultato di queste elezioni amministrative. Il voto dato a caso, non ha carattere e nè serietà, lascia la scia a come viene dato. In questi giorni vi sono numerosi comizi, fiumi di parole più o meno baldanzose, che tanto promettono ma che poi come vengono realizzate? Non lasciamoci trascinare da simili chimere. Rivolgiamo sicuri lo sguardo alle liste dei candidati che sono stati scelti a rappresentare i partiti laici e democratici i quali a noi più vicini come impegno a risolvere i nostri problemi. Leggerete dei nomi ben conosciuti, di elevata cultura, serietà, e di sincera onestà, sensibili ad impegnarsi maggiormente a risolvere quei problemi per il nostro interesse.

Vorrei fare due proposte, fra le molte che ci sono da risolvere, e a mio giudizio di massima importanza:

1) La scuola, tanto discussa, per i locali inadeguati al numero dei frequentatori e più confortevoli. Incrementare la scuola professionale; elevare a maggior numero le borse di studio per incitamento; scuola superiore gratuita a studenti che si distinguano, dando seria prova di sacrificio e con elevata intelligenza; riconosciuti idonei a un diploma o laurea appartenenti a famiglie meno abbienti e che per le loro condizioni economiche non possono proseguire lo studio.

2) Istituire case di riposo, per singoli e coniugati, per pensionati, perchè non è umano, che dopo aver lavorato un'esistenza, si trovino abbandonati a loro stessi, nel momento in cui necessitano maggiormente di cure e assistenza confortevole.

Credo che queste aspirazioni siano condivise da tutti i lavoratori, affinchè questo mandato venga con maggior impegno appoggiato da i nostri candidati.

A noi compagni lavoratori! con questo nostro dovere, sia l'augurio che il nostro voto ingrandisca sempre di più il sindacato UIL per una sana democrazia. Il benessere dell'Italia.

GENNAI ETO
dipendente Fiat Ferriere
candid. lista «Torino Nuova»

Un problema che deve essere risolto con la massima urgenza

Salutiamo con gioia e con speranza l'avvenuto atto costitutivo della Società per il traforo autostradale del Frejus «SITAS». La quale provvederà alla costruzione del traforo del versante italiano per la metà della sua lunghezza totale. Il capitale iniziale è fissato in 27 milioni aumentabili a 2 miliardi e 700 milioni. Le azioni vengono sottoscritte per un terzo dalla Provincia e dal Comune di Torino; un terzo dalla Cassa di Risparmio, Istituto San Paolo e Camera di Commercio; un altro dalla Fiat, dalla «SAI», dalla «REALE», e dalla «TORO», dalla Banca di Novara, Unione Industriale, Michelin e CEAT.

Ci permettiamo qui ricordare che in passato la Valle di Susa è sempre stata se non l'unica almeno la più vitale via di comunicazione con la Francia. Pur sembrando superflui questi cenni, ci piace qui ricordare l'importanza storica dei valichi della nostra Valle.

Se non è accertato il passaggio di Annibale dal Monginevro (qui vorremmo ricordare le giornate alpine del 1959 dell'elefante Jumbo nel tentativo di ripercorrere il cammino del grande Annibale...) certamente di qua passò Francesco Petrarca, il quale tornando in Italia nel 1353, salutava dall'alto del Colle la Patria col canto «Salve cara deo tellus».

La strada del Monginevro fu iniziata nel lontano 1802 e al fine di perpetuarne la memoria si innalzò un obelisco per la inaugurazione del quale fu coniata una medaglia con le parole: «A Napoléon Bonaparte l'empereur e le héros des Français».

Quanto al Moncenisio, l'Ospizio fu fondato nell'825. Famoso fu il forte della Brunetta che il Botta nella sua *Storia d'Italia* dice: «Opera veramente meravigliosa e forse unica al mondo e degna di Roma antica».

Nel 1811 fu tracciata la strada che unisce l'Italia con la Francia tramite il Colle del Moncenisio. A completare la facilità delle comunicazioni fu aperto dal 1857 al 1871 il primo traforo alpino, la galleria del Frejus che unisce i due Paesi per ferrovia.

Oggi per contro notiamo con vivo dispiacere che la nostra Valle ha perso, in fatto di comunicazioni con la Francia la sua priorità.

Poichè il transito, sia turistico che commerciale, tanto influisce sulla vita economica di una Regione, noi qui salutiamo con gioia la nascita della costituenda Società, augurandoci che con la grandiosa opera si riacquisti per la nostra Valle la sua priorità sancita dalla storia, quale via di comunicazione con la Francia e conseguenti Paesi europei.

Con l'apertura del nuovo traforo del Frejus e la sua conseguente nuova rete stradale che permetterà così un ininterrotto traffico per tutto il corso dell'anno tra i nostri due grandi Paesi latini; si aprirà così una nuova e grande prospettiva di benessere (sia turistico che commerciale) per tutti i Comuni della nostra Valle, proprio oggi in cui nella nostra zona stanno sorgendo piccole e medie industrie in diversi Comuni.

Questi nuovi centri produttivi potranno così beneficiare ed usufruire, in un prossimo domani, di questa nuova arteria, la quale non solo avrà radiazioni con le più grandi città italiane ma avrà immancabilmente una inevitabile prospettiva di sviluppo verso i maggiori centri dell'Europa occidentale.

Affinchè l'opera in se abbia a concretizzarsi nel più breve tempo possibile, assumiamo l'impegno di operare e di richiamare l'attenzione e l'intervento dei nostri rappresentanti nel Parlamento affinchè vogliano interessare gli on. Ministri dei Lavori Pubblici e dei Trasporti per conoscere da essi quali misure intendono assumere, per agevolare la realizzazione di questa importante iniziativa così vitale per la nostra Valle di Susa.

GIVERSO TERESIO
Sindacalista
candidato lista PSDI

SATTI E RIVOLI NELL'A.T.M.

Impegno per il nuovo Consiglio Comunale

La Satti, per chi non lo sapesse ancora, è di totale proprietà del Comune di Torino.

Mantenerla Società Anonima vuol dire non essere onesti nei confronti dello Stato e peggio ancora, ingannare e defraudare i lavoratori per diversi diritti che non vengono riconosciuti. Come se tutto questo non fosse sufficiente, entra in campo la Direzione, la quale agisce come se fosse un privato qualsiasi! Esiste alla Satti un finto appalto che ha il solo compito di pagare meno gli operai, anche se lavorano gomito a gomito e con le stesse mansioni dei lavoratori della società

Esistono alla Satti turni di lavoro che non vengono adottati nemmeno nelle città africane ed asiatiche. Basti pensare che un agente rimane fuori casa dieci o dodici ore, per vedersene contare 7,15.

La legge 148 viene applicata terribilmente a quei disgraziati che per loro sventura sbagliano, come capita agli stessi dirigenti (non pensano che lavorando si può sbagliare), però, non viene applicata per quanto riguarda le promozioni.

Anche gli accordi interni non vengono rispettati. Il giudizio di chi si crede padrone assoluto è insindacabile. Non parliamo poi della situazione paradossale degli agenti della ex Canavesana, i quali non hanno visto il realizzarsi delle loro aspettative che comportava per essi il diritto alla perequazione della retribuzione con i colleghi della «Satti» di pari grado e anzianità.

Se poi pensiamo che sia la «Satti» come la «Rivoli» non rappresentano altro che dei doppioni di spesa e di servizi i quali contribuiscono ad aumentare le tasse dei cittadini, ed i costi dei biglietti del tram viene naturale chiederci Perchè si continua a mantenere l'A.T.M. come madre la Satti come figlia, la Rivoli come nipotina in tre case distinte (quindi tre spese) dove ne basterebbe una sola?

Ebbene cari amici tranvieri e lavoratori in genere siamo noi che dobbiamo eliminare le spese grosse ed inutili, abbattendo con i nostri voti alle elezioni amministrative del 6 novembre, le amministrazioni e le Direzioni della Satti e della Rivoli, incorporandole nell'A.T.M.

Altra spesa inutile è la Commissione degli esperti la quale suona offesa ai tecnici italiani ed in modo particolare a quelli [illegible]

I tranvieri nel loro insieme sono in grado di risolvere meglio di qualsiasi straniero la circolazione tranviaria cittadina!

Mi direte come questo sarà possibile? Semplice: eleggendo un tranviere al Consiglio Comunale!

FERRARIS ORESTE
dipendente ATM
candidato lista PSDI

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1961: L. 300.

Segue **La UIL per le "Amministrative"**

Sei novembre, data fatidica

E' una competizione politica prima che amministrativa — Annona: quanti problemi da risolvere! — Grazie Arvonio! — I fantomatici nemici dei consumatori

Il risultato delle elezioni del 6 novembre p. v. non sarà interpretato da nessuno sotto la luce di una competizione elettorale amministrativa. Esso avrà anche, e forse in massima parte, una grande importanza politica. Questo è indiscutibile. Gli italiani hanno ormai acquistato una certa maturità politica, e non potrà quindi loro sfuggire questo aspetto del risultato delle prossime elezioni. Quindi voteranno anche in senso politico oltre che amministrativo.

Tutti i partiti guardano al 6 novembre con apprensione, sanno che in questa consultazione elettorale sono in gioco importanti valori conquistati a duro prezzo. Prima di ogni altra cosa sarà in gioco questa nostra giovane democrazia la quale è insidiata tanto dall'estrema destra quanto dall'estrema sinistra.

Ma tralasciamo l'esame di questo importante aspetto del risultato elettorale. Esso è già stato oggetto di ampie trattazioni da parte di tutti i partiti sia alla televisione come nelle piazze delle città d'Italia e sui diversi organi politici e non.

Noi vorremmo soffermare la attenzione dei lettori unicamente sul lato amministrativo delle prossime elezioni. Più precisamente su uno dei molteplici problemi che attendono di essere risolti: il problema che investe tutto il mondo commerciale della nostra città. E, per non restare nel vago, intendiamo parlare di problemi come i mercati generali, come le vendite controllate, come le licenze di commercio, come i supermercati; ossia tutti quei problemi che sono investiti dall'azione dell'Assessorato all'Annona.

Facendo un esame di questa materia non possiamo esimerci dal porgere, prima di ogni altra considerazione, un caldo ringraziamento all'Assessore Arvonio per l'opera da lui svolta. Se molto vi è ancora da fare ciò non vuol dire che non è stato fatto nulla. Anzi, tutt'altro! L'Assessore Arvonio ha già affrontato e risolto — anche se non del tutto — importanti problemi all'interno dei mercati generali quali quello dei sensali e quello delle tare merci. Ma se il tutto non è stato portato a compimento lo si deve anche al breve periodo che l'assessore uscente è rimasto in carica. Molto rimane dunque ancora; ma se si vuole che questi problemi siano affrontati decisamente in senso risolutivo e in modo soddisfacente per i consumatori, siamo più che mai convinti che condizione prima è quella che alla guida di questa importante branca dell'amministrazione comunale ritorni un uomo fermo, onesto, volitivo e spinto da giovanile ardore come l'assessore uscente: Giosuè Arvonio.

Forse si potrà pensare che questo modesto scritto abbia meramente uno sfondo propagandistico a favore di un uomo, ma questa può essere solo l'impressione di chi non abbia seguito la lotta senza quartiere condotta dall'assessore in modo infaticabile contro un mondo di fantasmi che serra in una morsa inesorabile ogni iniziativa mirante a modificare l'attuale stato di cose. Questo è forse un vero mistero che circonda tutto l'apparato commerciale della nostra città.

Infatti chi voglia veder chiaro in questo campo e ristabilire in esso un regime di libertà, di onestà, di rettitudine commerciale si trova a combattere diuturnamente contro nemici invisibili che purtuttavia sono presenti ovunque e pronti ad infrangere ogni iniziativa del genere. E per dimostrare che non è retorica questo parlare basterà porre l'occhio sulla situazione dei sensali che man mano si è andata rafforzando nel tempo. A chiunque venisse chiesto come essi sono nati, come abbiano potuto agire all'interno del mercato in quanto essi sono al di fuori della legge e delle stesse norme che regolano il mercato generale ortofrutticolo, nessuno saprebbe rispondere. Tutti sono concordi nel riconoscere l'azione deleteria da essi svolta, tutti dai grossisti ai dettaglianti, dai consumatori all'autorità; eppure, pare impossibile, non si riesce ad estirparli. A diversi mesi dall'approvazione del regolamento che ancora una volta li dichiarava illegali, nonostante la ferma posizione dell'Assessore al riguardo, questi signori sono ancora [illegible] presenti sul mercato a svolgere indisturbati la loro nefanda attività.

Altro aspetto di inspiegabile mancata soluzione è quello delle tare merci. Il regolamento di mercato parla chiaro: la tara merce di qualsiasi imballaggio deve incidere sul peso lordo per una percentuale non superiore al 15 per cento. Nessun grossista o ditta importatrice rispetta tale percentuale. In qualsiasi riunione si faccia alla quale partecipano i dettaglianti, lo si sente ripetere, ogni piè sospinto. Eppure rarissime sono le contravvenzioni che vengono spiccate motivate dal mancato rispetto di questo articolo del regolamento. Vediamo un altro problema: tutti sono concordi nell'affermare che al mercato generale vi sono troppi operatori che ripartendo i loro utili e le loro spese su un esiguo giro d'affari impongono maggiorazioni troppo forti ai prezzi.

Orbene chi è in grado di spiegare come si è venuta a creare una tale situazione? Come mai a Milano, che non è poi proprio dall'altra parte del mondo, con un movimento complessivo di derrate pari a circa il doppio quello di Torino sono presenti sul mercato un numero di operatori minore? Mistero! Anche di questo nessuno sa dare una spiegazione.

E così via via man mano che si esaminano gli altri problemi correlativi a questi si avverte l'opera svolta instancabilmente da questo nemico senza volto e quindi non si sa in che direzione prendere provvedimenti. Credano pure i lettori che a chi vive in mezzo a questi problemi non fa meraviglia sentir parlare di mafia siciliana o camorra napoletana. E' vero che le cronache cittadine di Torino in questo settore non parlano di omicidi, ma vi sono crimini altrettanto gravi che vengono consumati da sconosciuti ed a lungo nel tempo a danno esclusivo dei consumatori

Le vendite controllate, la apertura di supermercati sono alcune fra le prospettive di soluzione del problema del costo della vita. Non sono nemmeno cose nuove nella nostra nazione in quanto in altre città italiane sono ormai in attuazione da diversi anni. A Torino, a tutt'oggi, non si è ancora potuto attuare nessuna di queste iniziative. Ed anche qui non si sa per opera di chi. O più precisamente lo si sa fin troppo bene ma non si può provare nulla ed individuare il responsabile materiale.

La possibile soluzione di tutto questo complesso aspetto della vita cittadina è quindi riposta solo nella persona che andrà ad occupare un così scottante posto.

Ma soprattutto colui che verrà incaricato di svolgere questo compito avrà bisogno dell'appoggio più ampio di tutti i cittadini. Egli dovrà essere altresì l'uomo che non abbia paura di smascherare nessuno, dovrà essere una persona che non abbia assolutamente nulla da spartire con questo mondo corrotto contro il quale si dovrà trovare a combattere. A nostro avviso queste doti potrà averle solo chi sia stato vicino ai lavoratori, abbia vissuto la vita dei lavoratori per comprendere quanto sia importante la lotta da sostenere, perchè sappia quanto questo problema necessiti di una pronta soluzione, per sapere quanto questo problema sia scottante per chi, come solo i lavoratori, debba sbarcare il lunario con un modestissimo reddito.

Sarà bene quindi che i lavoratori facciano una scelta accurata di questo come di tutti gli altri amministratori della nostra città perchè le sorti di Torino siano affidate a persone che sappiano guidarla, che sappiano riportarla a quei livelli di prosperità, serietà ed onestà che hanno sempre caratterizzato tutta l'opera della popolazione torinese.

FERRO CORRADO
impiegato Fiat Fonderie
candidato lista PSDI

Per la ricostruzione del Regio e la rinascita del Teatro

Da molto tempo il problema della ricostruzione del Teatro Regio di Torino, viene dibattuto e sulla stampa e nell'ambito delle sedi interessate. Da ogni parte le voci più autorevoli si sono levate a proporre soluzioni di diversa natura e forma, tutte concordi alla fine su un unico punto, che per ridare vita all'Ente e riportarlo al prestigio e alla importanza del passato è assolutamente necessario ricostruire l'ex Teatro Regio distrutto da un incendio molti anni fa.

Ogni tanto qualche nostalgico articolo sui quotidiani cittadini ricorda ai torinesi la necessità di ricostruire il nostro massimo teatro, e, se non andiamo errati, sin dalla lontana seduta del Consiglio Comunale del 24 maggio 1954, fu approvato all'unanimità il progetto per la ricostruzione del teatro sull'area dell'ex Accademia militare

A questo punto ci chiediamo perchè non si sia dato inizio ai lavori; lo si deve a ragioni di ordine finanziario, oppure alla famosa burocrazia?

Anche con l'attuale sovvenzione, ridotta in L. 62.000.000, cifra non corrispondente per il prestigio artistico del nostro Teatro e della nostra città che, viene a trovarsi costantemente minorata nel vedersi classificata all'undicesimo posto degli Enti Lirici come assegnazione delle sovvenzioni anzichè al quarto posto nei confronti dei contributi erariali versati nei confronti di Trieste, Bologna, Genova, tale ingiusta ripartizione ha determinato il logico esasperato risentimento delle masse operanti del nostro Teatro.

A questo stato di cose, io proporrei di votare al Comune persone qualificate, affinchè intervengano presso gli organi competenti e presso il Comune stesso per una rapida soluzione del problema e su tutto quello che dovrebbe essere fatto, perchè al posto dello steccato eretto in piazza Castello e che serve all'affissione dei manifesti pubblicitari, sorga al più presto il nuovo Teatro «Regio» che da anni la cittadinanza attende e che sarà la nuova officina del lavoratore dello Spettacolo.

Per dare un Governo di centro sinistra al Comune, ed eliminare la disoccupazione.

Se oggi è ancora, disgraziatamente senza lavoro una notevole percentuale della popolazione disponibile, c'è da pensare e da sperare che non sia lontano il giorno in cui anche questo problema, il problema della piena occupazione, potrà dirsi pienamente risolto. Infatti progressi sostanziali sono stati fatti anche in questo campo ed i risultati futuri saranno certamente tali da soddisfare le più legittime aspirazioni.

Torino, è, sotto questo aspetto, una città privilegiata, se è vero infatti che le retribuzioni non sono ancora sufficienti in rapporto al costo della vita, non è non vero che di disoccupazione in città non è il caso di parlare. Ma la città stessa cresce, aumenta il numero dei suoi abitanti ed è quindi necessario pensare al futuro: non si può infatti adagiarsi sugli allori perchè le sorprese possono essere sempre vicine e spiacevoli. Perciò, il programma con cui noi Socialdemocratici ci presentiamo agli elettori parte da queste essenziali considerazioni. Torino ha bisogno di una amministrazione democratica e attui una politica che parta dalle esigenze della popolazione lavoratrice e sviluppi le prerogative del Comune come strumento democratico di controllo e d'intervento attivo nella vita cittadina.

Il nostro è pertanto un programma ispirato a un fondamentale principio di democrazia che vuole attribuire al Comune, alla Provincia e alla Regione poteri autonomi e libertà d'azione contro gli interessi egoistici di gruppi del grande capitalismo.

Ne viene di conseguenza che l'eccezionale contributo che Torino dà all'industrializzazione del Paese, la densità industriale, il rilievo che nell'economia nazionale ha l'esportazione di prodotti torinesi, la presenza delle nostre imprese anche nei Paesi a più alta industrializzazione, la selezione delle iniziative, che trova in Torino l'ambiente più adatto la formazione di quadri dirigenti che qui si opera, la preparazione di tecnici e di mano d'opera qualificata fanno di Torino la capitale del lavoro e dell'industria che ampliando tale industria e il relativo lavoro, soltanto così penso che possa avvenire un vero ed effettivo miglioramento del tenore di vita di tutta la cittadinanza e l'eliminazione della piaga della disoccupazione.

DI DEDDA ANTONIO
Artisti del coro
candidato lista PSDI

I problemi della scuola degli ospedali e dei trasporti

Alla luce della cruda realtà, l'esame della situazione della occupazione e di soccupazione operaia della nostra città ha un aspetto molto semplice

Questa ricerca ci ha portato ad analizzare le cause, e la risposta è stata una sola.

Troppe persone o cercano un'occupazione qualsiasi e non ne trovano perchè sono prive di quelle nozioni elementari ma indispensabili per accudire ad un lavoro.

Nelle fabbriche specialmente, con macchine sempre più complicate e modernizzate, non è possibile occupare persone che non conoscano almeno le più elementari norme della istruzione professionale.

La conclusione che ne risulta è una sola: mancano le scuole, le decisioni per costruirle, nonchè, le condizioni per frequentarle senza istruzione non c'è progresso nè benessere. Morale, fare delle scuole per i figli dei poveri affinchè possono diventare dei buoni operai ed avere le prospettive di un sicuro avvenire

Ospedali.

Auguriamo di cuore alla popolazione, ed in specie a quella parte che ha diritto al voto, di non dovere mai fare la conoscenza con gli ospedali della città. Specie poi in particolari periodi dell'anno, quando ad esempio in pieno inverno non si trova un letto disponibile per ammalati che debbono essere ricoverati anche d'urgenza. Spesso accadono le cose più impensate, ricoverati che vengono dimessi quando ancora hanno bisogno di cure ospedaliere, ed ammalati che vengono rifiutati per mancanza di posti letto. Tutto questo perchè gli ospedali della città sono insufficienti per la popolazione che continuamente aumenta e ciò è una dura realtà da risolvere. Conclusione: Costruire urgentemente ospedali, anche a scapito di altre necessità.

I lavoratori e i servizi pubblici.

Per tutti i lavoratori che non hanno mezzi di trasporto per recarsi al lavoro, il servirsi dell'A.T.M. è un continuo proprio disagio, vetture stipate fino all'inverosimile scene e scenette non sempre divertenti: ma, rimedi ben pochi.

Dato che il servizio è municipalizzato e che i cittadini pagano il disavanzo del bilancio, detti cittadini hanno almeno il diritto di esigere un servizio che sia conforme a minore disagio.

BONOLI ARMANDO
dipendente Riv - Torino
candidato lista PSDI

Dare una casa decente a tutti i lavoratori

I problemi affrontabili con una certa precedenza da un Consiglio comunale visti da un lavoratore alla luce delle sue necessità ed aspirazioni sono molteplici e complessi per la notevole mancanza di tante comodità che la tecnica moderna mette a disposizione del cittadino in grado di permettersi l'acquisto se dispone di mezzi economici adeguati.

Da una semplice selezione di ordine pratico balza in evidenza che la cosa che più preoccupa e sempre più fa sentire la mancanza, è la casa.

La casa, salvo in esseri irrequieti e nomadi è ancora la prima aspirazione dell'uomo.

Anche l'uomo primitivo che si fermò dinanzi ad un magnifico albero, non esitò ad abbatterlo per costruirsi una capanna, ammirando la più radiosa alba non rinunciò a cercarsi un rifugio per passarvi la notte, ed oggi più che mai desidera la casa, la sua casa, dove sa di trovare riparo dalle inclemenze del tempo ed il conforto e la pace della propria famiglia.

L'uomo che dispone della casa ha a sua disposizione la base per costruirsi la propria esistenza e farà di tutto per migliorarsi, mentre chi ne è privo ed è schedato «senza fissa dimora» ha la via aperta alla indifferenza ed all'abbruttimento.

Una saggia amministrazione comunale deve sentire il dovere di assicurare la casa ai suoi cittadini, elaborando un piano possibilistico del suo bilancio tenendo conto del pesante fardello che è l'immigrazione come il caso della nostra Torino che deve sopportare un peso annuale non indifferente.

Torino che spende tanti mi- d'Italia (chissà poi perchè l'Unità del 61 e non l'unità del 20 tà del 61 e non l'unità del 20 settembre 70) non ha costruito invece di grandiose opere che possono servire sì e no una volta all'anno, case di modeste ma confortevoli esigenze da darle ai senza tetto ed a quelle migliaia di famiglie che vivono in malsani tuguri od in squallide soffitte.

E' evidente che se i promotori vivessero nelle su esposte condizioni gli sarebbe stato più facile orientare i festeggiamenti in questa direzione, purtroppo non è così, anzi se mai sono quegl'infaticabili muratori che da mesi buttano tonellate di mattoni e di cemento nelle grandiose opere che passeranno alla storia, ad avere una brutta storia di sofferenze, di privazioni e la triste mancanza di un tetto.

I lavoratori che purtroppo devono dibattersi quotidianamente in ristrettezze finanziarie ingiuste per chi lavora e dà tutta la sua attività nel limite delle sue capacità sopporterebbe con più comprensione il pesante fardello delle tasse che gli comprimono il suo già scarso stipendio se gli fosse dimostrato che il contributo che lui paga è destinato a migliorare il suo tenore di vita attraverso i servizi cittadini che interessano direttamente.

Non è vero che al lavoratore non piaccia che la sua città abbia un bel monumento, un bel teatro, un grandioso grattacielo, un magnifico parco magari in collina, ma si sentirebbe più tutelato se oltre ad un modesto alloggio a prezzo compatibile col suo bilancio avesse una scuola nelle vicinanze per comodità dei suoi bambini che la frequentano, se il pane che mangia fosse anche solo di grano e non sofisticato, se il burro che usa non fosse tratto dal legname, se l'olio che adopera venisse ricavato dalle olive e non con materie che nemmeno il servizio sanitario non riesce più a qualificare, se il vino che consuma fosse fatto di uva e non gue di bue, carube, fichi secchi ecc.. Se i sofisticatori che oltre a rubarci i soldi ci rubano anche la salute fossero inesorabilmente colpiti e la ricchezza accumulata disonestamente sequestrata e destinata a migliorare la salute e la tranquillità dei cittadini che onestamente contribuiscono a creare quel benessere che a loro è negato. Questo deve chiedere il cittadino che lavora alla sua amministrazione civica; ed allora deve avere cura nella scelta e mandare ai posti di responsabilità uomini che questi problemi li hanno tutto l'anno perchè vivono a contatto del bisogno e non chi li spolvera soltanto ad ogni vigilia elettorale, essendo già loro stessi degli autentici sofisticatori.

COGGIOLA GINO
dipendente Fiat Velivoli
candidato lista PSDI

Per una Amministrazione in favore dei lavoratori

Candidato operaio nella lista del Partito Socialdemocratico, indico come problemi la cui soluzione è pressante: cioè costruzione di scuole, ospedali, trasporti ed incremento all'edilizia popolare, cioè una politica che interessi i lavoratori con particolare incremento ai lavori e servizi pubblici.

Torino è in continua espansione, quindi i terreni hanno subito e subiscono una continua valorizzazione. Ora di questo dovrebbero beneficiare, attraverso il Comune, tutti i cittadini; tassando cioè questo superutile, e di questo cespite il Comune si dovrebbe servire per incrementare i lavori di cui sopra.

BIANCHI MUSCHI GAETANO
Vice presidente Onorario
Gruppo Anziani Fiat
candidato lista PSDI

Dopo una lotta decisa i cartai concludono il rinnovo contrattuale

Le azioni di sciopero che si sono alternate nei vari complessi cartari anche della nostra Provincia per 12 giorni consecutivi, hanno portato alla ripresa delle trattative e alla conclusione del rinnovo contrattuale. Il 22 ottobre è stato infatti firmato un nuovo contratto di lavoro che durerà fino al 31 dicembre 1962. Gli aumenti generali decorrono dal 24 ottobre e quelli particolari relativi alla parità salariale in conformità a quanto disposto dall'accordo interconfederale 16 luglio 1960, si computeranno a far data dall'11 luglio 1960.

E' stata convenuta una revisione della scala valori che apporta miglioramenti rispetto alle tabelle dell'accordo 31 marzo 1955 per alcune categorie operaie quali ad esempio: prima categoria scelta, prima categoria, seconda categoria, terza categoria A. Su tutte le retribuzioni (modificate rispetto a quelle in vigore dalla revisione sopra citata) è stato calcolato un aumento del 6,50 per cento. Tale percentuale di aumento è applicata anche alle categorie intermedie e impiegatizie.

Sono state migliorate le percentuali per lavori a turni, aumentati i giorni di ferie per gli operai, fissate in L. 12 orarie le indennità di cui all'articolo 2 — parte settima — del contratto di lavoro (indennità di posto, lavori disagiati).

E' stato completamente rielaborato, come già si è detto in altre note, il mansionario adeguandolo alle caratteristiche tecniche del settore e alle norme contenute nell'accordo interconfederale sulla parità salariale. Per quanto concerne quest'ultimo aspetto della questione, successivi incontri sono stati fissati così come le parti si incontreranno per determinare il valore del punto della contingenza, proprio del settore.

Entro la fine del mese di ottobre debbono essere apportate opportune modifiche ad una serie di articoli normativi la cui importanza tuttavia è notevole perchè avrà riflessi anche di carattere economico. Infine il lavoro a cottimo verrà regolamentato nel contratto di lavoro.

Le risultanze sono positive per i lavoratori ed in misura anche sensibile. Sebbene l'aumento della produttività del lavoro verificatosi nel settore cartario lasci ancora margine per ulteriori miglioramenti alla categoria, si deve obbiettivamente convenire che la soluzione attuale è un notevole passo innanzi e soddisfa molte delle aspirazioni dei lavoratori. Questi risultati sono stati però possibili per la decisione e l'impegno dimostrato da tutti i cartai nella circostanza.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 69.300 - 521.746 - 521.745
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Tr. Torino n. 798 12.3.55
Tipografia Quartara - Torino

GRAFICI

Parità salariale

Le trattative per la applicazione dell'accordo interconfederale 16 luglio 1960 sulla parità salariale, sono continuate in sede nazionale fra le organizzazioni dei lavoratori e l'associazione industriale grafici. Varie proposte sono state avanzate dall'una e dall'altra parte per adeguare le norme stabilite nell'accordo interconfederale predetto con le caratteristiche proprie del settore. Al momento in cui scriviamo le discussioni continuano ma si prevede che un accordo dovrebbe essere raggiunto nei prossimi giorni.

La nostra Federazione si è fatta sollecita per esaminare i riflessi dell'accordo interconfederale su citato anche negli altri settori ed in particolare in quello degli addetti ai quotidiani.

AUTOFERROTRANVIERI

Ombre sul fondo di previdenza

Come tutti avranno avuto occasione di notare nel nostro comunicato parlavamo di oscure interferenze che hanno fatto modificare alcune norme già concordate fra ministero e sindacato. Purtroppo non è la prima volta che ciò avviene perchè le aziende mai si adattano a concedere qualcosa ai lavoratori. Ad esse poi, si aggiungono i burocrati del Fondo i quali presi nell'ingranaggio delle leggi, decreti, circolari ecc. dimenticano che il Fondo di Previdenza è un ente sociale avente lo scopo di favorire il più possibile il lavoratore e non un istituto fiscale che elargisce qualche favore agli umili. Essi si comportano con una pignoleria fuori luogo degna degli speculatori per i quali una lira risparmiata rappresenta una lira guadagnata. Infatti non c'è mai larghezza di manica nella interpretazione delle leggi per dare di più, ma piuttosto pedanteria per dare il meno possibile.

E' logico quindi che queste forze si alleino o cerchino di scalzare alle fondamenta ogni costruzione in pro dei lavoratori. Talvolta purtroppo vi riescono perchè il loro lavorio sotterraneo non viene avvertito, ma talvolta ce ne accorgiamo e allora dobbiamo correre ai ripari, come in questo caso.

Comunque è bene si sappia, che la questione del nostro Fondo è tra le più importanti perchè riguarda la serenità della nostra vecchiaia. Guai dunque a chi dovesse compromettere questa nostra prerogativa: insorgeremmo come un sol uomo!

Stiamo quindi vigilanti perchè da più parti si cerca di buttare nel comune calderone dell'INPS il nostro Fondo. Se saremo uniti e decisi lo impediremo!

NICOLO' CUTRONA

ENTI LOCALI

Per la riforma assistenziale e previdenziale

Egregio Presidente dell'Inadel,

La Segreteria Nazionale della mia Organizzazione mi ha incaricato di pregarLa di voler cortesemente convocare appositamente il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per esaminare esclusivamente tutti i problemi dell'assistenza sanitaria e previdenza INADEL, prospettati dall'UNDEL e dalle altre Federazioni Sindacali di Categoria.

A tal fine, sarà opportuno sollecitare le conclusioni della Commissione incaricata dello esame del bilancio tecnico della Previdenza, in modo che il Consiglio abbia a disposizione tutti gli elementi necessari per le possibili soluzioni che possono soddisfare gli assistiti, i quali sollecitano un concreto piano di riforma assistenziale e previdenziale.

In attesa di un cortese cenno di affidamento, La ringrazio anche a nome della mia Organizzazione.

Distinti ossequi.

Vincenzo Papa

MOBILIFICIO O.R.A.
VIA GARIBALDI 9 - TORINO - TEL. 43837 (nel co
La Casa di fiducia che offr
migliori MOBIL
comuni e di lus
Camere da letto a partire da L. 98.0
Tinelli da 48.000 - Vasto assortim
Con pagamento fino a 20

asco
Via San Francesco d'Assisi, 13 - Tel 52
TORINO
LANERIE - SETERIE - DRAPPE
CONFEZIONI
per UOMO - SIGNORA - RAGAZZ
pronte e su misura
COTONERIA - BIANCHERIA
TUTTO PER L'ABBIGLIAMENTO
BUONI ENAL - BUONI SCONTO

Istituto OREGLI
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEG
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di pro
Dattilografia, Stenografia, Comptometria
tributi, Lingue, Contabilità generale e
TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef 5271

OTTICO MATTONE OCCHIA
QUALITÀ E GARA
SERVIZIO MUTUA FIAT - INAM
VIA MONTEVIDEO, 5 TORINO

PARRUCCHIERE UOMO e pettinatr
10 lezioni imparerete bene: taglio, ondulazion
PETTINATRICE diventerete speciali
ondulazione aria: tinture permanenti. Corsi a
DELMONDO - via Parini, 10 - TORINO - te

TUTTO PER IL NEONAT
alla Stella d'Ital
GIACOMO PERIN BER
P.za Repubblica, 2 (P.ta Palazzo) Te
TORINO
BIANCHERIE - MAGLIERIE
Confezioni per BAMBINI e BAM
Sono graditi i BUONI ENAL

A 100 LIRE PER VOL
COL NOTO SISTEMA DI PAGAMENTO A « GETTONI » SENZA A
TELEVISORI - FRIGORIFE
Lavatrici HOOV
E DI QUALSIASI MARCA
Per tutti gli elettrodomestici sconti speciali ai Dipendenti FIAT e RIV.
Concessionario esclusivo
Felice Beccaria
Sede: P.zza Chironi, 6 - Tel. 760.865 Filiale: Cso Francia

MIGLIARD
VIA NIZZA 179 VIA NIZZA
TUTTE LE NOVITA' PER
AUTUNNO INVERNO
MAGLIERIA INTIMA ED ESTERNA
BIANCHERIA PER LA CASA
TAPPETI - TENDAGGI - COPERTE
TUTTO PER IL BAMBINO
Sono graditi i buon

Giorn. VII.65

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni.

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

N. 22 — 20 Novembre 1960
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 80 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. lutto L. 000 la riga - Economici L. 30 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Meucci, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. [illegible]

La parità salariale

L'accordo da tutti considerato all'indomani della sua stipulazione come positivo non può in sede di applicazione trasformarsi in una turlupinatura

A[illegible] mani dell'incontro [illegible] in Confindustria [illegible] re le posizioni di [illegible] tori di fronte al- [illegible] sulla «Parità Sa- [illegible] Notiziario U.I.L.», [illegible] re la cronaca di [illegible] one e come [illegible] era svolta, finiva [illegible] no alla parte pa- [illegible] anche si offrisse- [illegible] di buon senso [illegible] non procurare ri- [illegible] verso chi [illegible] nella lettera e [illegible] rito quanto sotto- [illegible]

[illegible] ad oggi abbiamo at- [illegible] la promessa ri- [illegible] nostre richieste [illegible] siamo costretti [illegible] sull'argomento [illegible] chiaro e tondo il [illegible] pensiero e come si [illegible] decisi a ve- [illegible] soddisfatto un nostro [illegible] diritto.

[illegible] discorso, lo pre- [illegible] subito, è rivolto ai [illegible] urgici e varierà solo [illegible] del comporta- [illegible] di altre categorie e soprattutto di certa parte padronale.

Sarà opportuno a questo punto sottoporre ai nostri lettori uno schematico quadro nel quale si riportano testualmente gli articoli sottoscritti nel contratto Metallurgici e nell'Accordo sulla parità salariale che hanno dato motivo alla attuale controversia.

«Per le donne (operaie, categorie speciali, impiegate) la percentuale di aumento è del 6,50 per cento anzichè del 5,50 per cento (uomini), tranne che per le impiegate di I[a] categoria per le quali vale la percentuale di aumento del 5,50 per cento.

La differenza tra la maggiore percentuale per le donne e la percentuale prevista per gli uomini, non è dovuta nei casi in cui siano in atto, per effetto di aumenti collettivi, superminimi inferiori».

Da quanto sopra è chiaro che la differenza dell'1 per cento giocava i soli effetti di nuova paga tabellare e non quale anticipo sulla parità salariale e ciò, è tanto vero, che sempre nell'accordo si legge:

A) Per quanto riguarda il problema del trattamento salariale delle donne in rapporto a quello degli uomini, le parti si rimettono a quanto verrà stabilito dalle Confederazioni a conclusione delle trattative in corso con l'intesa che, ove entro il 30 giugno 1960 le trattative interconfederale non fossero giunte a conclusione, le parti si incontreranno nuovamente per esaminare la questione in sede di settore, entro il 31 luglio 1960.

Non è offendere l'intelligenza dei lettori spiegare come per la «parità salariale» ci si rimettesse dunque alle conclusioni delle Confederazioni in quanto evidentemente questo problema non era stato nemmeno sfiorato in sede di categoria. Perchè [illegible] pretesti o cavilli inutili?

Quale la conclusione delle trattative sulla parità salariale? Ecco il preciso testo degli articoli interessanti le parti sulla decorrenza degli aumenti risultanti dalle nuove classificazioni e sul coordinamento delle situazioni di fatto.

«Gli aumenti dei minimi di paga o di stipendio derivanti dal presente accordo al personale femminile appartenente alle categorie operaie, speciali ed impiegatizie avranno la seguente decorrenza:

- una quota pari al 3 per cento del minimo di paga previsto dai contratti di settore in vigore [illegible] le categorie nelle quali il personale femminile è attualmente classificato a partire dal periodo di paga in corso alla data di stipulazione del presente accordo;
- l'eventuale differenza fra la quota su indicata ed il 50 per cento dell'aumento totale derivante dal presente accordo, a partire dal periodo di paga in corso alla data di stipulazione dell'accordo di settore;
- il residuo 50 per cento dell'aumento totale derivante dal presente accordo dopo 18 mesi dalla data di entrata in vigore del presente accordo.

Le Confederazioni stipulanti si adopereranno per ottenere che le trattative di settore siano svolte e concluse entro il 30 giugno 1961.

Mai, diciamo mai, un accordo almeno su un punto, quello dell'aumento di un 3 per cento sul minimo di paga, ci era sembrato all'atto della sua stipulazione così chiaro tanto più che per i casi in cui fossero già stati effettuati dei ravvicinamenti fra le paghe maschili e femminili vale a dire per l'esame delle situazioni di fatto il secondo comma dell'articolo sopra citato così era sviluppato

«Gli aumenti che deriveranno dagli accordi di settore stipulati in attuazione del presente accordo assorbono, fino a concorrenza del loro importo, le maggiori retribuzioni che comunque abbiano determinato un avvicinamento dei salari femminili a quelli maschili.

S'intendono esclusi dall'assorbimento gli aumenti collettivi, corrisposti in eguale misura al personale maschile ed a quello femminile o in misura inferiore a quest'ultimo, nonchè gli aumenti di merito individuali.

Nei casi dubbi, ove la controversia relativa non venga risolta in sede aziendale o di settore, entro sei mesi dalla stipulazione degli accordi di settore, l'assorbimento verrà effettuato nella misura del 45 per cento della differenza tra il precedente ed il nuovo minimo contrattuale.

Nessun aumento verrà apportato nei casi in cui sia stata già raggiunta la parità tra le retribuzioni delle lavoratrici e quelle dei lavoratori delle corrispondenti categorie.

A questo punto, è dunque possibile trarre le logiche conclusioni e cioè che ove non si sia proceduto ad erogare il 3%, dipende esclusivamente da una strana posizione che, se ciò può esserlo, è giustificata solo dal famoso «articolo quinto per cui chi ha in mano ha vinto».

«Pacta sunt servanda» ci dicono sempre gli industriali latinizzando, ma poi una parte di essi non rispettano tali patti anche se con il pretesto di ubbidire alle disposizioni della Confederazione la quale non ci consta, per la verità, abbia mai sconfessato chi dava agli accordi giusta interpretazione anche se talvolta le più estensive.

Fino ad oggi la UIL non ha voluto, al fine di non creare confusioni fra azioni politiche e sindacali, prendere precisa e ferma posizione su questo nostro diritto a veder corrisposto a tutte le lavoratrici metallurgiche l'anticipo del 3 per cento, ma è bene si sappia che siamo pronti a ricorrere ad ogni istanza, Ministero compreso, affinchè un accordo che deriva da un impegno del Governo Italiano non si trasformi in una turlupinatura così come siamo pronti per ogni azione sindacale sfociante in agitazioni legalitarie: in quel momento non si capovolga la frittata e si dica che così comportandoci favoriamo il PCI!

L'accordo sulla parità salariale offre nei modi sopra esposti ogni possibilità di veder rispettati i diritti ed i doveri delle parti e pertanto dopo quanto precisato da parte nostra — crediamo molto chiaramente — ognuno si assuma le proprie responsabilità.

GIUSEPPE RAFFO

Organizzarsi è un diritto dei lavoratori e solo dalla forza sindacale, che essi possono esprimere, dipendono le migliori conquiste della classe lavoratrice — Tesseratevi!

I.N.A.M. E MUTUE AZIENDALI

Problemi attentamente seguiti con obiettività e responsabilità dalla UIL

Caro Direttore,

Vorrai scusare se una volta tanto desidero chiederti a titolo personale di portare a conoscenza dei lettori alcune precisazioni in merito alle faccende INAM, in quanto le ritengo doverose anche nella mia qualità di Consigliere di Amministrazione in detto Ente.

Recentemente, il ministro del Lavoro on. Sullo, a seguito di alcune dichiarazioni già rese note in sede di dibattito parlamentare (senza che in tale sede da alcuna parte si muovessero serie obiezioni, o si prendessero posizioni in contrasto) in occasione dell'insediamento del Consiglio di Amministrazione INAM, ha ribadito il suo intendimento a portare certo riordino nel sistema assistenziale italiano e ad indicare come primi obiettivi sia il passaggio all'INAM delle Mutue Aziendali, come la gestione t.b.c. attualmente di competenza INPS.

Logico che su queste impostazioni ministeriali sorgessero discussioni ed ognuno fosse libero di far conoscere il proprio pensiero, ma non era prevedibile che un argomento così serio ed importante, si dovesse trasformare, da parte di certi amici, in una speculazione organizzativa e tanto peggio in una deformazione di fatti e provvedimenti da tempo già operanti.

Mi sia dunque concesso dire:

1) che non è corretto prendersela con i Rappresentanti dei lavoratori per non avere essi mosso obiezioni al ministro in occasione appunto delle sue dichiarazioni in sede INAM dato anche il carattere di tale cerimonia.

2) Che non è vero che prima della «Piccola riforma» tutti i medicinali fossero prescrivibili, mentre è vero che tale riforma ci ha fatto assistere al fenomeno del ribasso di prezzi dei medicinali richiesto ed ottenuto dal CIP.

Oggi, salvo alcune eccezioni (che dovrebbero essere eliminate dalla giusta applicazione delle leggi sulla gratuicità delle prestazioni), i medici hanno la possibilità di larghe prescrizioni.

3) Che non vedo la ragione di propalare voci allarmistiche quali quelle della soppressione della Guardia medica notturna e festiva — recentemente istituita in altre Sedi — così come quella dell'assistenza specialistica domiciliare che, a mio avviso, dovrebbe essere riveduta e migliorata tenendo presente proprio certe esigenze di particolari cure.

4) Che la Segreteria U.I.L. della quale faccio parte, ha fatto conoscere il suo preciso pensiero sulla questione della mutua così come sulla interpretazione della legge 1943: altrettanto sarà perciò fatto in sede competente, allorchè sarà posto in discussione tale problema, tenuto anche presente che il progetto Vigorelli — in materia, per iniziativa della U.I.L. — dava all'INAM la facoltà di mantenere in vita Mutue aziendali che garantissero migliori prestazioni (art. 71).

5) Che la questione medici INAM deve trovare soluzioni ragionevoli fra le parti senza che i mutuati debbano subirne alcun danno.

6) Che la perdita del sussidio di malattia per le giornate festive (di cui solo Torino godeva) è stato compensato da altri vantaggi e ciò anche per essere coerenti con il concetto mutualistico esteso alla collettività nazionale.

Vorrai scusare, caro Arvonio, questo mio scritto che io penso fosse necessario soprattutto di fronte al discutibile buon gusto di presentare le cose in modo da mettere in cattiva luce coloro i quali data la composizione — non certo a noi imputabile — del Consiglio di Amministrazione, sono, nello stesso, in assoluta minoranza e, pertanto possono solo battersi in favore dei lavoratori come sempre hanno fatto, nella speranza di ottenere comprensione e consensi in sede di votazioni.

Cordialità.

RAFFO GIUSEPPE

La relazione della Commissione Interna Fiat sulle Mutue aziendali

Torino, 12 novembre 1960

LAVORATRICI E LAVORATORI!

Avremmo volentieri fatto a meno di accrescere le Vostre già notevoli preoccupazioni di ogni giorno parlandoVi della Mutua, ma qualcunaltro raccogliendo ed esagerando una notizia di seconda mano pubblicata da qualche giornale ha approfittato dell'occasione per rispolverare il vecchio stile qualunquistico per screditare o sminuire l'operato delle Organizzazioni sindacali.

I Liberi della FIAT, prima ancora di conoscere esattamente come stavano le cose, hanno comunicato che fra sei mesi l'INAM dovrà assorbire le Mutue Aziendali e nessun rappresentante dei lavoratori nel Consiglio di Amministrazione dell'INAM ha mosso obiezione.

Le cose stanno diversamente e sono state chiarite anche agli LLD dalla relazione fatta nel C.d.A. della MALF da un consigliere che aveva partecipato alla riunione di insediamento all'INAM, nella quale sarebbe stato fissato il periodo di assorbimento delle Mutue Aziendali.

Dalla relazione è risultato chiaramente che:

1) non esiste per il momento nessun pericolo immediato per la esistenza delle mutue autonome;

2) il Ministero del Lavoro e l'Istituto Malattie continuano a palleggiarsi l'iniziativa e il compito di far confluire nell'INAM le Mutue Aziendali secondo una discutibile legge del 1943 mai resa del tutto operante;

3) per sedici anni la Magistratura in numerosi giudizi ha sempre riconosciuto che le Mutue Aziendali sono autorizzate a svolgere l'attività e solamente una sentenza del 1959 ha invece affermato il contrario;

4) contro la eventuale iniziativa di assorbimento delle Mutue Aziendali si può fare opposizione ricorrendo alla Magistratura, lasciando quindi le cose come stanno per parecchi anni;

5) le Casse di Malattia interessate sono ben 280 e quindi il problema non riguarda solo la MALF ma i lavoratori della maggior parte delle aziende più importanti del Paese;

6) l'unico e reale pericolo contro le Mutue Aziendali può venire da nuove leggi approvate in Parlamento.

Da quanto Vi abbiamo detto, risulta chiaro che la MALF può continuare a svolgere con la dovuta tranquillità la sua opera di assistenza e che l'INAM non può oggi privare con altrettanta tranquillità diverse centinaia di migliaia di lavoratori delle maggiori prestazioni godute e tanto meno garantire tutti quei miglioramenti organizzativi e di trattamento che possono discendere da una struttura autonoma, dinamica e più sollecita.

Tutti i consiglieri della MALF sono stati concordi nel giudicare la situazione senza eccessiva preoccupazione, ma di vigilare perchè nulla capiti senza trovare già pronti i mezzi per affrontare adeguatamente la situazione sia sul piano giuridico, sia sul piano legislativo, per difendere la MALF.

A tal fine è stato disposto come primo atto, che esperti in materia giuridica studiano la attuale posizione delle Mutue Aziendali in ordine alla legislazione esistente in materia. La seconda e più importante azione è quella da svolgere nei confronti delle Organizzazioni sindacali o politiche di appartenenza per prevenire o rendere accettabile qualsiasi eventuale iniziativa parlamentare relativa agli organismi preposti all'assistenza malattia.

Per quanto riguarda noi della UIL, non saremo secondi a nessuno in questa azione di tutela degli interessi dei lavoratori e lo potremo fare con tutta la forza che ci proviene dall'essere una Organizzazione nazionale la quale non ha alcun interesse particolaristico o partitico o demagogico da difendere.

La UIL già nel 1957 quando il Ministro del Lavoro Vigorelli presentò al Parlamento un progetto di unificazione dei contributi di previdenza e di assistenza sociale, ottenne l'inserimento di un articolo che prevedeva la facoltà di affidare l'erogazione delle prestazioni di malattia a Casse Mutue Aziendali o internaziendali, le quali potessero provvedere in modo autonomo.

Anche in questa occasione la UIL ha già richiamato l'attenzione dei politici sull'importanza dell'argomento oggetto di questa relazione, nè valgono le astute e sottili insinuazioni di chi vuole manipolare la verità per adattarla a proprio uso e consumo al fine di dimostrare la incapacità e la insensibilità delle Organizzazioni sindacali per certi problemi.

Nella relazione sul «Bilancio del Lavoro», il 4 ottobre 1960 il Ministro Sullo, ha affermato che «il Ministero è fermamente disposto a far rientrare nella legalità le Mutue Aziendali», nessun parlamentare, parente più o meno prossimo dei soliti criticoni di Torino ha chiesto la parola per dire al Ministro che non era d'accordo sulle sue dichiarazioni.

Credono forse questi criticoni che nessuno si accorga di queste cose e che le leggi si facciano nel Consiglio di Amministrazione della MALF piuttosto che in Parlamento?

Sappiamo che ci sono Organizzazioni sindacali favorevoli alla unificazione di tutte le istituzioni di malattia; sappiamo anche che una certa parte dei medici sostiene che la MALF è illegale, perciò deve fare ciò che vogliono loro o sparire, sappiamo quindi che tutte le Mutue e particolarmente la MALF hanno nemici dentro e fuori, dai quali dobbiamo difenderci, però dobbiamo soprattutto difenderci dalla demagogia e dalla leggerezza da qualunque parte essa venga.

Noi della UIL chiudiamo questa breve chiacchierata scusandoci se Vi abbiamo rubato un po' di tempo per una questione che pur essendo notevolmente importante non è però fortunatamente al punto da richiedere la mobilitazione o l'agitazione per sostenere i buoni diritti.

KENNEDY alla Casa Bianca

Buon lavoro sig. Presidente

Inutile parlare di questo avvenimento dopo tutto quanto è apparso in merito sui giornali del Paese: ci limitiamo, pertanto, ad esprimere tutta la nostra soddisfazione per questa magnifica prova di effettiva ed operante democrazia offerto al mondo dal Popolo Americano.

Nel più tradizionale Paese del capitalismo — così come esso è rappresentato — un Presidente può essere eletto in virtù soprattutto dell'appoggio inconsiderato di una classe lavoratrice, la quale vede nella difesa della libertà e della democrazia, l'unica possibilità per un migliore avvenire.

Sapranno altri popoli, l'italiano compreso, seguire questo esempio? Ce lo auguriamo di cuore così come auguriamo Buon lavoro Mr. Kennedy!

SENZA PROGRAMMAZIONE GLI INSUFFICIENTI 550 MILIARDI DEL "PIANO VERDE"

Si disperdono briciole che non rinnovano l'agricoltura

Non è possibile accettare il rinvio a tempo indeterminato di urgenti provvedimenti: occorre realizzare concreti programmi

L'articolo di Raffaele Vanni, Segretario Nazionale della U.I.L., che chiarisce il significato della presa di posizione unitaria del CNEL sul «piano verde», pone in luce con grande evidenza le tre gravi insufficienze, i tre... peccati originali, che stanno alla base del suddetto piano. Essi sono, in poche parole, l'insufficiente finanziamento, la mancanza di programmazione, la assenza di interventi diretti per la modifica delle strutture arretrate

Crediamo che nessuno ci possa incolpare di demagogia se affermiamo che i 550 miliardi in cinque anni stanziati «per lo sviluppo dell'agricoltura» sono nettamente insufficienti a risolvere, non diciamo tutti i problemi dell'economia agricola nazionale perchè nessuno pretende che si facciano i miracoli in un tempo così relativamente breve, ma nemmeno quelli più gravi, la cui soluzione condiziona tutto il resto

Si dice, per esempio, ed a ragione, che è indispensabile incrementare con un poderoso balzo in avanti la industria zootecnica e moltiplicare gli impianti cooperativi o consortili destinati alla conservazione e trasformazione dei prodotti. Però, a conti fatti, si viene a constatare che le somme messe a disposizione dal piano per incentivare l'acquisto di bestiame selezionato o la creazione degli impianti suddetti, risulta addirittura irrisoria.

Si dice ancora, altro esempio, che il difetto principale della nostra struttura fondiaria è l'eccessiva polverizzazione delle aziende; e, con la riserva che i difetti strutturali sono anche molti altri (a cominciare dalla rapacità della rendita fondiaria), possiamo essere senz'altro d'accordo

Però, quando dalla diagnosi passiamo alla cura, ce ne accorgiamo che le somme stanziate dal piano per l'arrotondamento delle proprietà contadine insufficienti sono irrisorie, poco più di un impacco caldo per risuscitare un moribondo.

Nel contempo si destinano trenta miliardi alla Cassa del Mezzogiorno, la quale dovrebbe trovare altrove i propri finanziamenti, mentre se ne destinano venti per l'acquisto di bestiame selezionato o ventitrè e mezzo per la piccola proprietà contadina o (facciamoci una risata!) un miliardo e mezzo per le ricerche di mercato.

Noi riteniamo che non basti affermare che le somme stanziate dal piano verde debbono costituire una aggiunta ai normali stanziamenti di bilancio per le singole voci e leggi vigenti, cosa del resto tutt'altro che acquisita. Bisogna sostenere anche che, specie in una fase congiunturale favorevole come l'attuale, si deve e si può fare da parte del Paese uno sforzo maggiore per consentire un rapido ed effettivo sviluppo dell'agricoltura.

Al tempo stesso è indispensabile accompagnare la incentivazione statale con la costituzione di un fondo di garanzia per il credito agrario e per lo sviluppo della cooperazione contadina.

Ma il difetto peggiore del Piano non è soltanto nella insufficienza di mezzi finanziari: esso è anche e soprattutto nella mancanza di una qualsiasi forma di programmazione, senza di che, ci pare, non si può nemmeno parlare di piano, ma di manciate di denaro distribuite qua e là (senza logico criterio) ai primi ed ai più furbi che si faranno sotto ad arraffare.

In buona sostanza, il disegno di legge governativo lascia arbitro il Ministero, sentito il Consiglio Superiore dell'Agricoltura (che, così come è, rappresenta soltanto la burocrazia governativa medesima ed i maggiori interessi padronali, con trascurabili frange), di elargire a destra e a manca il denaro pubblico fino ad esaurimento. Il Ministero eventualmente può (può, non deve) consultare «per particolari problemi locali», dei comitati regionali e provinciali non meglio specificati. Ora, anche eliminando ogni dubbio sulla equità e la saggezza del Ministero dell'Agricoltura, non è affatto da escludersi che un tale sistema porti al caos più completo, allo spreco di denaro, alla dimenticanza di esigenze locali sacrosante, all'esclusione dei meno preparati e dei meno sollecitati a reclamare, che spesso sono i più bisognosi.

Quanto più è limitato nei mezzi l'intervento dello Stato (ed anche qui non si chiedono i miracoli e, guarda caso, i nemici della programmazione anche qui sono i più contrari ad ulteriori sforzi nello stanziamento pubblico), tanto più si impone la necessità di programmi dettagliati e soprattutto di criteri di priorità.

Se in una regione s'impone primariamente l'esigenza, ad esempio, di liquidare la maglia poderale esistente, creando magari vaste imprese ad industria zootecnica, è assurdo dare incentivi per la costruzione di nuove case coloniche o per la intensivazione colturale.

Se in una zona agricola progredita, ad esempio, esistono già due o tre impianti per la conservazione dei prodotti, è assurdo incentivarne la costruzione di nuovi: converrà stimolare i produttori delle zone che ne sono sprovviste anche se sono stati pigri, anzichè favorire nuove pur sollecite iniziative altrove.

E' evidente quindi che la strada migliore è quella di demandare a comitati regionali di esperti e di rappresentanti degli interessi locali la preventiva programmazione sulla base delle esigenze più impellenti e di criteri scientifici. Tali comitati dovrebbero formulare, per ciascuna zona agraria omogenea della regione, l'elenco delle opere più importanti e dei problemi più gravi da risolvere

Con tutta probabilità un siffatto sistema sconvolgerebbe il criterio di distribuzione degli stanziamenti fra le varie voci od iniziative, così come risulta dal disegno di legge governativo. Ma questo non è un impedimento insuperabile poichè tale criterio potrebbe essere corretto tramite delega al Governo che consentisse gli storni da una voce all'altra, per ogni esercizio finanziario, a seconda delle risultanze complessive di programmi regionali.

L'ultimo punto, quello delle strutture arretrate, è il più dolente poichè il piano, di fatto, non se ne occupa demandando tutto a provvedimenti successivi. Ora, il problema è di intenderci bene: al punto in cui sono le cose non si può più accantonare il «piano verde» per il fatto che in esso non sono contenute (come invece sarebbe stato possibile e desiderabile) norme specifiche per il risollevamento delle aree depresse del restante latifondo meridionale delle montagne del centro-nord e per lo sviluppo di un efficiente tipo di impresa familiare.

Però non si può nemmeno accettare il rinvio a tempo indeterminato di provvedimenti in materia, primo, perchè i suddetti problemi sono giunti ormai allo stato di cancrena; secondo perchè sarebbe un errore fatale, in vaste aree agricole, attuare o favorire dispendiose iniziative di miglioramento delle strutture e delle infrastrutture agricole, senza procedere prima ad una radicale trasformazione fondiaria e d'ambiente.

Per lo sviluppo di una moderna impresa familiare, occorre che venga formulato urgentemente un piano ad hoc (anche sulla base delle risultanze del lavoro della «commissione per la piccola proprietà contadina» e della consultazione coi rappresentanti e lavoratori della terra), prendendo a base le meravigliose esperienze anglosassoni e scandinave.

Per le restanti aree latifondistiche e per l'agricoltura montana del centro-nord (caratterizzata in gran parte, quest'ultima, dalle cosiddette «mezzadrie povere»), l'accenno del Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Fanfani, ad iniziative legislative riguardanti l'obbligo dei miglioramenti costituisce senz'altro un fatto positivo in sè e per sè. Ma bisogna che anche questo lavoro venga messo in cantiere al più presto e bisognerà poi vedere se, in questo campo, si ha intenzione di rimanere ancorati ad impostazioni purtroppo dilatorie ed insufficienti (sul tipo degli studi avviati dall'ex Ministro dell'Agricoltura, on. Ferrari-Aggradi) o se si vuole una volta tanto dire o fare sul serio. In proposito la UIL-Terra si è già espressa per soluzioni assai più [illegible]: torneremo su questo discorso e su tutto il resto.

Ugo Luciani

Comunicato della Segreteria Nazionale

RIASSETTO ZONALE

Si è tenuta l'11 u.s. la seconda preannunziata riunione tra le Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori della U.I.L. - C.I.S.L. - C.G.I.L., la Confindustria e l'Intersind, in ordine al problema della revisione del riassetto zonale.

Come è noto, la Unione Italiana del Lavoro, disdettando l'accordo di conglobamento 12 giugno 1954, ha basato le sue richieste su due motivi fondamentali; sensibile diminuzione dello scarto esistente, 40 per cento, tra la prima e l'ultima zona e, conseguente revisione sostanziale del riassetto zonale; possibilità per le Associazioni di categoria e di settore di determinare non solo i livelli minimi delle retribuzioni, ma anche la struttura zonale delle stesse.

La Confindustria e l'Intersind, anche nell'ultima riunione hanno ribadito il punto di vista già espresso alla Giunta della Confindustria di ottenere pregiudizialmente l'assoluta competenza confederale sulle strutture salariali.

Tale divergenza di impostazione tra le Organizzazioni dei lavoratori e la Confindustria, involge non solo la linea politico-sindacale delle rispettive Organizzazioni ma, impedisce di fatto anche qualsiasi discussione sul merito del riassetto zonale.

Tutte le Organizzazioni dei lavoratori, al termine della riunione, hanno invitato la Confindustria a voler iniziare una trattativa senza pregiudiziali, onde dare inizio ad una concreta individuazione della posizione delle parti.

La Confindustria si è riservata di fare conoscere il proprio pensiero su tale proposta entro una settimana.

La possibilità di proseguimento della trattativa o la ripresa della piena libertà d'azione da parte della U.I.L., è condizionata alla risposta suddetta.

DALLA MIRAFIORI

Precisata da Risso la posizione della C. I.

Trascorso il giorno 8 novembre e le elezioni amministrative, i risultati sono a tutti noti, mentre invece, non sono esattamente noti i fatti e l'azione sindacale svolta dai membri di C.I. U.I.L. nei confronti della Direzione Generale FIAT, in quanto qualcuno, molto interessatamente, in un recente discorso radio, ha ritenuto diffondere parecchie inesattezze in merito all'azione di altra corrente e volutamente non ha precisato che si tratta della U.I.L. Noi, che non abbiamo alcuna ragione per non precisare, Vi diremo come stanno esattamente le cose.

Il giorno 28 ottobre da questo microfono, vi ha parlato il membro di C.I. LLD — signor Cioschino — ed è cosa saggia che, parlando ai lavoratori di questioni riferite al lavoro, lo si faccia con molta franchezza, particolarmente quando nella relazione che si svolge, si intende mettere in evidenza o magnificare la propria attività nei confronti della Direzione FIAT a favore degli operai, rispetto alla azione che viene svolta da altri Membri di C.I.

Noi della U.I.L., non abbiamo la pretesa di essere coccolati o ignorati da altri Membri di C.I. Se hanno buone ragioni, è loro preciso dovere comunicare a tutti i lavoratori le manchevolezze o la incapacità degli altri Membri di C.I., tale compito di informazione però, va svolto dicendo soltanto tutta la verità.

Poichè nella relazione svolta il 28 ottobre dal membro di C.I. LLD si è parlato di discussioni avvenute con la Direzione Generale FIAT, la quale avvalendosi di limitatissime e insignificanti proposte avanzate da altra corrente per modificare l'accordo dei tempi di lavoro stipulato nel 1955, la Direzione, dopo lunghe discussioni ha offerto una soluzione di compromesso, ma gli LLD, *DURI*, non hanno accettato.

Di certo, abbiamo constatato che l'atteggiamento dei Membri di C.I. LLD nel corso di tutta la discussione con la Direzione per i tempi di lavoro, è stato negativo, avendo gli stessi come obiettivo — da tutti conosciuto — l'acquisizione del contratto FIAT che, naturalmente, è molto positivo rispetto alle insignificanti richieste della U.I.L. Così almeno dicono loro!

Probabilmente però la FIAT, più infantilmente degli stessi Membri di C.I. U.I.L., ha creduto di considerare non tanto sciocche e semplicistiche le nostre richieste, se vi ha dedicato ben otto riunioni per discuterle; quindi i casi sono due:

1) Se le richieste U.I.L. erano insignificanti, la FIAT discutendole per otto riunioni, ha dimostrato di non capire niente o quanto meno di avere molto tempo da perdere;

2) Se la FIAT, invece, tempo da perdere non ne ha, è evidente che ad avere capito poco o niente sono gli LLD che presenziavano alle riunioni.

La questione dei tempi di lavoro, è sempre stata e sarà sempre molto difficile da regolamentare, tanto più che l'accordo del luglio 1955 stipulato tra le C.I. e la Direzione Generale FIAT con tutta la migliore buona volontà, molto spesso e volentieri viene ignorato dagli stessi Dirigenti, che si preoccupano solo di fare, purtroppo, lavorare sempre di più.

Sarà un merito dei Capi e noi non vogliamo metterlo in dubbio, però, quando un operaio timidamente fa osservare ai suoi superiori diretti, la impossibilità di produrre i pezzi richiesti, è una facile giustificazione del Capo rispondere che il tempo di lavoro è costruito tecnicamente e quindi non discutibile; capita purtroppo, in moltissimi casi che le risposte dei Capi date all'operaio che reclama, sono tali da intimorire e mortificare anche chi ha protestato nel pieno diritto: queste cose per noi non possono essere ammesse nè tollerate.

Non pensavamo di dover puntualizzare la situazione circa i *tempi di lavoro* a seguito delle discussioni svoltesi con la Direzione Generale. Ringraziamo quindi i Membri di C.I. LLD di avercelo suggerito attraverso la loro relazione del 28 ottobre u.s. non avendo però essi ritenuto utile (naturalmente per loro) informarvi che i Membri di C.I. U.I.L. hanno chiesto che il tempo di lavoro deve essere comunicato scomposto, lo diciamo ora noi.

Tempo scomposto non significa disordinato, come purtroppo è attualmente, ma, secondo la nostra richiesta occorre far conoscere all'operaio la entità esatta della percentuale di minuti compresi in ogni singolo tempo a titolo di fattore di riposo e fisiologico. Soltanto in questo modo, sarebbe possibile all'operaio fare il calcolo esatto di quanto deve produrre per raggiungere il rendimento ed impedire a chi è preposto a calcolare la saturazione dell'operaio, di chiedere una produzione non conforme al tempo di lavoro assegnato. Abbiamo pure sostenuto che la responsabilità circa la esattezza del tempo, deve essere dimostrata dai tecnici dipendenti dall'apposito servizio e non dai Capi Squadra i quali, anche se sono dei Tecnici, non i responsabili dei tempi di lavoro. Tra parentesi possiamo sussurrare — essendo a nostra conoscenza — che in qualche caso ci sono dei capi squadra che per iniziativa propria si recano a segnalare ai Tecnici dei tempi quello che non va bene: conosciamo pure talune risposte e consigli che ai Capi vengono dati. Ma di queste cose, potremo poi riparlarne.

Sarebbe troppo lungo spiegarvi dettagliatamente tutta la nostra argomentazione in materia di tempi di lavoro esposta alla Direzione; vi possiamo però assicurare di avere svolto con molto impegno il nostro compito e, siamo stati noi della U.I.L. a non accettare la soluzione di compromesso offertaci dalla Direzione, dichiarando alla FIAT che nel futuro — più o meno prossimo — il problema dei tempi di lavoro saremo costretti a riprenderlo.

Per ultimo, occorre precisare che non vi sono stati da parte nostra oscuri tentativi per sabotare la costituzione del Comitato Tecnico di Studio, è vero invece che abbiamo detto alla Direzione, in una riunione plenaria — presenti i membri di C.I. LLD — che l'attività sindacale della C.I. non deve essere ostacolata, o peggio, insabbiata da eventuali Comitati Tecnici.

Abbiamo pure aggiunto che i Comitati Tecnici, come per il passato possono sempre andare bene con il preciso compito però di esaminare di volta in volta le questioni prima discusse in sede sindacale.

La morale è che, pur essendo noi stati definiti degli oscuri sabotatori da parte degli LLD, il Comitato Tecnico di Studio è stato costituito come essi lo hanno voluto, e ne fanno parte anche i membri di C.I. U.I.L.

Puntualizzate queste cose, altre ne rimangono, ma confermando che non nutriamo animosità contro nessuno, preferiamo, almeno per ora, chiudere il discorso a questo punto.

DALLA SEZIONE GRANDI MOTORI

Non inutili polemiche ma chiarimenti sui problemi interessanti i lavoratori

Lavoratori, amici,

molto spesso, e forse a ragione, siamo rimproverati perchè da questo microfono avvengono delle inutili polemiche fra le varie Correnti Sindacali, mentre sarebbe bene occupare il tempo con precise illustrazioni dell'azione svolta a tutela degli interessi dei lavoratori.

Siamo perfettamente d'accordo, però è necessario che tali interessi non si difendano con la sistematica menzogna e la vera turlupinatura (per usare le stesse parole di chi ci ha preceduti), approfittando della ingenuità e della sprovvedutezza sindacale di gran parte dei lavoratori FIAT, che hanno dato al raggruppamento LLD, parte di responsabilità nella trattativa in FIAT e che viene svolta così irresponsabilmente. E' appunto dopo l'ultima relazione radio tenuta da questi nostrani «faso tuto mi» in questa stessa ora in cui vi parlo e da questo stesso microfono, che dobbiamo assolutamente precisare alcune cose in ordine a come sono state appunto esposte e lo facciamo al solo scopo di ristabilire la verità che, sia ben chiaro, è una sola e incontrovertibile. Documenti in nostro possesso che tutti a loro richiesta possono consultare e che possiamo anche rendere di dominio pubblico, fanno fede, su quanto andremo ad esporvi, smentendo nella maniera più decisa quanto il rappresentante in C.I. del raggruppamento LLD è andato cianciando in assoluta e preconcetta mala fede.

Aumenti di merito.

Si è chiesto dai LLD la «sindacalizzazione» degli stessi. Ricordiamo soltanto a questi immemori, per partito preso, che la U.I.L. si è battuta con tutte le sue forze durante il rinnovo del contratto nazionale, sempre unica e valida garanzia per tutti i lavoratori, mentre questi affossatori del vero sindacalismo tradizionale, distribuivano all'interno delle sezioni FIAT manifestini incitanti al crumiraggio e al sabotaggio della nostra decisa azione sindacale. E' proprio grazie a costoro ed in gran parte alla loro non leale azione, che non si è riusciti a legalizzare l'aumento periodico per gli operai così come oggi avviene per gli impiegati; altro che «sindacalizzazione»! Tale parola è una bestemmia in uomini che dicono di ispirarsi ai principi cristiani.

Retribuzione e categorie degli operai e impiegati Fiat.

Sia qui ben chiaro anzitutto che la nostra delegazione trattative ha accettato di aderire alla formazione dell'apposito Comitato Tecnico solo dopo precise ed ottenute garanzie che non si approfittasse di tale Comitato per mettere in discussione il contratto aziendale FIAT presentato dai LLD. Il prescindere dalle attuali forme di retribuzione per costituire il salario e lo stipendio FIAT, ci sembra voler confondere le idee e nello stesso tempo solleticare certi egoismi che sorgono a seguito della non conoscenza della struttura sociale del Paese. Non riusciamo a comprendere perchè la forma ad incentivazione è superata. Sarà superata dove la automazione ha assunto la preminenza e quindi si deve badare alla valutazione del posto di lavoro. E' nostra impressione che i LLD conoscano molto superficialmente questa materia, avranno letto testi e trattati, avranno potuto ottenere illustrazioni teoriche sulle condizioni di altre aziende (per esempio: la Renault), ma non hanno la visuale esatta di quella situazione locale dove fra l'altro abbiamo visto il tipo di garanzia che hanno quelle maestranze sulla conservazione del posto di lavoro: è di questi giorni la notizia degli avvenuti 3000 licenziamenti proprio alla sempre citata Renault (vedi precedenti relazioni radio LLD).

Chi ha parlato ai lavoratori prima di noi non saprà certamente contraddire in azienda quello che la controparte — anche sotto spoglie di Comitato Tecnico — sottopone.

Tempi di lavorazione.

Le «limitatissime» proposte UIL (sempre, usando il loro linguaggio), hanno avuto il boicottaggio dei LLD. Sono dichiarazioni gravi ed irresponsabili quanto superficiali.

A cosa miravano le richieste dei membri di C.I. U.I.L.?

1) alla scomposizione del tempo di lavoro nei suoi tre elementi: tempo attivo, fattore di sforzo e fattore fisiologico;

2) assegnazione del cartellino col tempo scomposto (per le sezioni che ancora non lo hanno);

3) snellimento della procedura sui reclami;

4) scarti di lavorazione;

5) economia ed inattività.

Ci meraviglia che i LLD a breve tempo si siano dimenticati i sopradetti punti sollevati dalla U.I.L. Il lato preoccupante è che, stranamente, Direzione e LLD si sono messi sullo stesso piano costringendoci a respingere l'illusoria e solo parziale soluzione propostaci dalla FIAT. Il richiedere precise garanzie al salario, affinchè le poche lire guadagnate con i premi di produzione, non ritornino, con arbitrari tagli sui tempi, nelle tasche della FIAT sono per i LLD richieste insignificanti!

Accordo 16 gennaio 1960.

I LLD erano disposti a usufruire delle ore maturate in accredito individuale per coprire non soltanto la mancata retribuzione di sabato prossimo 5 novembre, ma qualsiasi «ponte» che fosse piaciuto all'azienda e da pagarsi con i nostri soldi accantonati. Se fosse stata accettata tale loro richiesta si poteva anche dar modo alla FIAT di effettuare le chiusure di fine anno completamente a nostre spese; altro che pagamento delle ore maturate e riportate in fondo al listino paga, col 3 novembre! Di fatto con la demagogica richiesta LLD esse venivano riportate talmente in fondo al listino paga, che sarebbero addirittura sparite perchè mangiate in «ponti» a discrezione della FIAT.

La U.I.L. ha subito precisato che non poteva acconsentire a prelievi degli accrediti individuali per retribuire «ponti», [illegible], o giornate di ferie nei periodi invernali. Abbiamo precisato che le ore maturate durante le settimane a 48 ore potevano venire usate esclusivamente in continuazione delle ferie contrattuali.

Per noi la giornata di sabato prossimo è giornata «non lavorativa» e non «ponte»; è l'azienda che ne ha l'esigenza ed è giusto che essa se ne accolli la responsabilità.

Agendo così si è impedito di affermare un principio in contrasto con gli interessi dei lavoratori, poichè le ore maturate devono dar diritto a giorni di ferie o ad una effettiva riduzione d'orario, ma non debbono servire a coprire eventuali chiusure o «ponti» voluti dall'Azienda. Nella giornata del 26 u.s. siamo giunti ad una soluzione non di nostra completa soddisfazione. La Direzione dichiarava, in quella riunione, di considerare sabato prossimo come giornata «non lavorativa», aggiungendo che in quella settimana gli operai avrebbero percepito soltanto la retribuzione delle ore effettivamente prestate più naturalmente le due festività di legge. Bontà sua si dichiarava disposta a retribuire l'acconto settimanale nella misura consueta e come transazione definitiva offriva di pagare le ore maturate a tutto il 30 novembre nella liquidazione del mese e cioè al 15 dicembre. Questo vuol dire che per la giornata di sabato prossimo vi sarà carenza di retribuzione e che al 15 dicembre non si potrà parlare di alcun prelievo di ore accantonate, ma bensì della liquidazione di tutte le ore maturate al 30 novembre.

Questo linguaggio nudo e realistico non potrà essere smentito da alcuno, perchè la realtà è che nella liquidazione di novembre gli operai del «normale» avranno circa 4 ore in meno e quelli dei turni circa 8 ore in meno.

Orario di lavoro impiegati di officina.

Non vogliamo dilungarci qui in un problema in cui manca quasi totalmente l'uditorio direttamente interessato; gli stessi impiegati, non permeati da spirito di parte, sanno benissimo che tale problema è stato posto all'attenzione della Direzione Generale preminentemente dalla delegazione U.I.L. (vedere propaganda elettorale per la C.I.)

Retribuzione delle donne.

I LLD non hanno nè la veste nè la relativa competenza di poter sparlare di accordi nazionali. Siamo di fronte ad una arbitraria ed unilaterale interpretazione industriale che contrasta decisamente con l'accordo (di Milano e non di Roma come affermato dai LLD) recentemente firmato dalle parti. E' in corso tutta una energica azione a livello Confederale al fine di veder riconosciuto quanto dagli stessi Industriali è stato accettato e firmato. Non sarà certamente dalla lettera inviata dai LLD che le operaie e le impiegate potranno vedere riconosciute le loro più che legittime aspettative.

Sconto vetture ai dipendenti.

Come da apposito volantino distribuito durante la campagna elettorale per le CC.II. del 1960, la nostra delegazione trattative ha interessato dell'argomento la Direzione Generale e attendiamo nei prossimi giorni un incontro per discutere l'argomento. Per ristabilire la verità anche qui non c'è che da consultare i verbali in nostre mani e che possono essere consultati da chi lo desideri.

Ed ora: problema MALF.

La U.I.L. ha tempestivamente e senza alcuna sollecitazione, inviato una vibrata protesta agli Organi interessati. E' strano però che a dar adito a tale eventuale minaccia di assorbimento della MALF, da parte dell'INAM sia stato un Ministro del Lavoro, tutt'ora in carica, di parte molto vicina ai LLD perchè fra cristiani e cattolici non ci vediamo una sostanziale differenza. Al tempo in cui tale carica era ricoperta da un Ministro di fede socialista tale problema non era apparso nella attuale sua gravità come è stato ora posto. Però lasciateci dire che nella protesta LLD noi vediamo più che una difesa disinteressata degli interessi mutualistici di tutti i lavoratori FIAT una più che evidente e strenua difesa di certe poltroncine traballanti alla MALF seriamente minacciate. Ci dicano poi i puritani ed i «lontani» dai partiti politici come nelle prossime elezioni essi non prenderanno vita attiva come è giusto che facciano tutti coloro che hanno i problemi dei lavoratori da risolvere, ma lasciamo correre, le loro insinuazioni non ci toccano, se mai servono soltanto a far conoscere ai lavoratori chi sono effettivamente coloro che si professano appartenenti ad un Sindacato Cristiano.

Lavoratori ed amici scusateci, se abbiamo approfittato della vostra pazienza nell'ascoltarci, ma certe precisazioni erano estremamente necessarie e non potevano essere, ovviamente, più brevi.

DAVANTI AI CANCELLI

Commenti ed osservazioni dei lavoratori

Dice la Costituzione che l'Italia è una Nazione fondata sul lavoro.

Di che genere di lavoro però non dice ed allora il cittadino sprovveduto si attacca alla radio ed al televisore per sapere dagli organi audiovisivi governativi qualcosa di più.

Dai vari giornali radio egli potrà inizialmente sapere che una professione molto ben sviluppata è quella dei «taglianastri» o «posaprimapietra», genere di lavoro non troppo faticoso da svolgersi prevalentemente nelle giornate festive, prima di sedersi ad una tavola bene imbandita. Questo però non basta perchè ci sarà pur qualcuno che si dedica ad altri lavori. Ed allora è opportuno ascoltare anche quelle trasmissioni, anche se un pò frivole, che rappresentano scene e scenette della vita di tutti i giorni e quindi dovrebbero essere un po' lo specchio della realtà e del costume.

Qui il panorama dei generi di lavoro si allarga e dà un quadro veramente reale dell'intelligenza e della capacità della nostra gente: cavalieri, commendatori, dottori, ingegneri, avvocati. La signora non dice che il marito torna dal lavoro, ma torna dall'ufficio; i figli che studiano non vanno semplicemente a scuola ma vanno al liceo o all'università. Nessuno ha mai mal di schiena, le braccia rotte o le gambe che non reggono più, tutti hanno un tale mal di capo per il grande lavoro cerebrale compiuto nella giornata. C'è poi qualche operaio o qualche servetta che o sono scemi o sono cretini, ma questo non fa che dare spicco o risalto alle luminose intellettuali altre categorie.

Il contadino non è che il povero sotticone, paziente e rassegnato che dice «Sì Sior, Grazie Sior» ed il suo modo di parlare antiquato, la sua rossa e imbarazzata figura serve a rendere più incisivo ed evidente il grado di civiltà moderna che è stato raggiunto dagli altri. Civiltà: quanto falsa e relativa è questa parola!

Vi sono state nella storia dell'umanità, molte civiltà, oggi siamo nella civiltà dei bugiardi e più le bugie sono grosse e più ci si sente civili.

Che ci sia della gente che oltre al cervello, adoperi le mani, i piedi, la schiena per lavorare può essere un segno di decadenza ed allora bisogna tacerne. Se gli ignoranti e gli analfabeti sono a milioni basta non parlarne ed ecco che la grande Italia, patria dei santi, dei poeti e dei navigatori, ha riacquistato il suo posto nella civiltà moderna.

Il mondo attraverso la voce della radio italiana deve sapere che gli italiani nascono con la laurea in tasca e la camicia bianca addosso e che questa terra generosa sforna, spontaneamente, navi, automobili, macchine e tanta altra roba, come le piante delle terre tropicali danno spontaneamente banane e noci di cocco.

Grazie, RAI-TV! Gli operai e i contadini sono commossi per le parole che tu spendi per loro e sono fieri di poter vivere in quella civiltà che tu sola sei capace di realizzare.

DALLA PIANELLI E TRAVERSA

Elezioni per il rinnovo della C. I.

Il 5 novembre si sono svolte le elezioni per il rinnovo della C.I., con i seguenti risultati:

OPERAI: U.I.L. voti 223 seggi 4 (voti 115 seggi 2);

IMPIEGATI: U.I.L. voti 25 seggi 1 (voti 25 seggi 1);

La FIOM-CGIL, che nelle scorse elezioni aveva ottenuti 78 voti e 2 seggi, quest'anno non si è ripresentata.

Fra parentesi i risultati dello scorso anno.

• • •

Ai membri di C.I. riconfermati e ai nuovi eletti, il Sindacato Metallurgici della U.I.L. invia vive congratulazioni, con la certezza che l'azione sindacale di quest'anno produrrà ulteriori miglioramenti ai lavoratori da sommarsi a quelli ottenuti nello scorso mandato.

DALLA SEZIONE SPA

Doverosi chiarimenti sull'attività della Commissione Interna UIL

Lavoratori,

L'interpretazione dell'accordo del 1957 sulla banca delle ore ed il successivo accordo del 16 gennaio 1960 che sanzionava la fine di questo criterio, continua, come per il passato, a dividere i lavoratori e serve per dare a fatti ed intese forme diverse. Così è successo nuovamente per l'intesa raggiunta sul pagamento degli accrediti accantonati e così sta accadendo, con maggior foga, per la non intesa tra le parti sulla giornata del 5 novembre.

A prima vista parrebbe che i due argomenti siano legati a filo doppio, mentre invece conservano caratteristiche nettamente diverse e devono essere valutati a parte.

Una determinata visuale ha il pagamento delle ore maturate e ben diversa deve essere la valutazione per quanto riguarda la giornata del sabato, anche se l'azienda ha cercato di unificare i due argomenti.

Infatti la Direzione Generale dopo aver fatto una panoramica sullo sviluppo produttivo delle sezioni, si dichiarava disposta ad accettare parte di una richiesta avanzata dai membri di C.I., tendente ad ottenere sabati festivi, proponendo una giornata di ferie per sabato 5 novembre attingendo per il pagamento dalle ore accantonate.

Subito abbiamo precisato che i membri di C.I. UIL non potevano acconsentire a prelievi dagli accrediti individuali per retribuire ponti, fermate o giornate di ferie nei periodi invernali. Precisavamo di aver dichiarato a suo tempo in contrapposizione alla tesi della Fiat, ribadita successivamente al momento della firma dell'accordo 16 gennaio, che le ore maturate durante le settimane a 48 ore potevano venire usate esclusivamente in continuazione delle ferie contrattuali.

Si è continuato su questo tono, le parti si sono scontrate ripetutamente e l'epilogo naturale è stato uno solo: considerata l'impossibilità di raggiungere un'intesa con tutti i membri di C.I., la Direzione dichiarava di considerare sabato 5 novembre come giornata non lavorativa, aggiungendo che in quella settimana gli operai avrebbero percepito soltanto la retribuzione delle ore effettivamente prestate più naturalmente le due festività di legge. Bontà sua si dichiarava disposta a retribuire l'acconto settimanale nella misura normale e come transazione definitiva offriva di pagare le ore maturate a tutto il 30 novembre nella liquidazione del mese e cioè al 15 dicembre. Questo vuol dire che per la giornata del 5 novembre vi sarà carenza di retribuzione e che al 15 dicembre non si potrà parlare di prelievo di ore accantonate, ma bensì della liquidazione di tutte le ore maturate sino a quel momento.

La discussione praticamente si è chiusa così, anche se da parte della maggioranza relativa dei membri di C.I. Fiat si è tentato di contrabbandare dalla finestra quello che non è stato possibile far entrare dalla porta e che chiarisce molto bene la reale portata delle dichiarazioni che ieri sono state fatte da questo microfono.

Infatti gli LLD chiedevano che si pagasse a novembre una parte delle ore accantonate lasciando da retribuire a dicembre soltanto le 8 ore occorrenti alla copertura di quel sabato non lavorativo voluto dalla Fiat. Caduta questa richiesta, ecco pronto il surrogato. L'anticipo della settimana 31 ottobre - 6 novembre doveva venire pagato non soltanto nella misura normale, ma maggiorato di 8 ore salvo poi fare la detrazione in sede di liquidazione al 15 dicembre. Tutto questo per poter stabilire con dati di fatto il principio di fermate o di ponti da pagarsi con i nostri soldi. Ma vi è di più: abbiamo sentito dire dagli LLD che le ore maturate in dicembre, potevano anche non essere pagate, ma servire a fare ponti alla vigilia di Natale o nel mese di gennaio. Potremmo continuare a citare queste perle, ma ci preme maggiormente mettere in evidenza un'altra cosa.

La Fiat aveva la necessità, la volontà, l'intendimento chiamatelo come volete, di effettuare una fermata di tre giorni nella prima settimana di novembre. I lavoratori non avevano e non hanno nessun interesse in ciò. Periodi di riposo si possono anche fare, ma durante i mesi estivi quando questa parola ha un significato e non nei periodi e nelle forme volute dalla controparte. Così noi abbiamo inteso esprimere il nostro dovere. Dalla ridda delle dichiarazioni e degli interessi, due posizioni sono scaturite nette: la nostra tendente a salvaguardare il principio della intoccabilità delle ore accantonate, l'altra, quella degli LLD, disposta ad usare questi accrediti nei più svariati modi pur di dimostrare che alla Fiat si discute la ripartizione e la distribuzione dell'orario e del riposo. Due posizioni nette ed inconciliabili sulle quali voi ne dovete valutare appieno il significato.

Da questi due diversi orientamenti è venuto fuori quello che sapete.

Le ore maturate a tutto novembre verranno liquidate in blocco al 15 dicembre.

A maggior chiarimento precisiamo che con la liquidazione del mese di novembre troveremo le ore effettive di presenza ed a parte, come per i mesi precedenti, la voce «ore accantonate» con la liquidazione completa delle medesime, e non troveremo la voce «prelievo per pagamento sabato 5 novembre 1960».

E questo rimane un punto fermo. Come rimane inequivocabilmente certo che alle ore di presenza del mese di novembre mancheranno le ore del sabato 5, il che dimostra che non si può parlare di ponte, ma di una fermata voluta per esigenze proprie dell'azienda. Questo linguaggio nudo e realistico non potrà essere smentito da alcuno, perchè i fatti sono fatti e purtroppo nel mese di novembre gli operai del normale avranno 4 ore in meno e quelli dei turni 8 ore in meno di retribuzione. E per piacere nessuno potrà far passare questo fatto come una riduzione d'orario a parità di salario. E qualunque altro discorso significherebbe soltanto che da parte della Direzione o di qualche altro, si vuole far risuscitare lo spettro della banca delle ore con tutte le sue incertezze ed ambiguità.

Forse qualcuno non potrà apprezzare o riterrà insufficiente l'operato dei membri di C.I. UIL. Badate però che questa volta si trattava di difendere un principio che forse vale molto di più di poche centinaia di lire. Se noi avessimo accettato l'impostazione della Fiat e degli LLD, potevamo trovarci domani nella triste necessità di dover discutere fermate, giorni di ferie, ponti e chi più ne ha più ne metta, in una condizione di svantaggio e di debolezza. Bisognava mantenere saldo il principio, che al lavoratore deve essere retribuito tutto quello che compete, discutendo il resto a parte senza astruse diapo[illegible]. A questo concetto uniformeremo anche per il futuro la nostra azione.

Lavoratori,

Poche parole sugli [illegible] merito. Non saremmo ritornati su questo argomento almeno per il momento, se non fosse tentato da parte degli LLD di addossare ai Sindacati colpe che ricadono soltanto sulla Direzione.

Per il rinnovo del contratto di lavoro sono state presentate da parte di tutti i Sindacati precise proposte per ovviare agli inconvenienti di questa paternalistica [illegible]sione. Purtroppo non è stato possibile modificare lo stato di cose il che [illegible] dire che da parte no[illegible] rinunciato a questa [illegible]zione. Siamo in un [illegible] il privilegio di poch[illegible] ci ben profonde, d[illegible] dello Stato sono [illegible] sono, dove l'attività [illegible] si estrinseca solta[illegible] costanza di troppo [illegible] ratori. Pur con que[illegible] tà, miglioramenti si [illegible] ti, mentre invece q[illegible] simo fascicolo che p[illegible] poso nome di cont[illegible] giace ora sepolto [illegible] cassetto polveroso p[illegible] suscitare nel period[illegible] cederà le elezioni d[illegible]

DALL'ASSA DI SUSA

Realizzazioni e aspirazioni

Con la scadenza del mandato della Commissione Interna, credo sia doveroso da parte mia fare un esame, sia pur succinto, dell'attività svolta, di quanto è stato possibile realizzare per i lavoratori del nostro Stabilimento e di quanto attende ancora una soluzione.

Nel trascorso anno sindacale la C.I. dell'ASSA è riuscita [illegible] decorrenza 1 maggio 1960 a far percepire ad una considerevole parte degli operai un premio sulla produzione dell'importo medio di L. 20-25 orarie per i cottimisti e del 50 per cento per gli operai addetti ai servizi. Purtroppo in quell'occasione e nonostante le ripetute richieste della C.I., non si è riusciti a far sì che la Direzione estendesse tale beneficio a quei pochi lavoratori addetti ai servizi generali.

A partire dal 1 settembre anche i lavoratori del Reparto forni hanno ottenuto un super incentivo, che è sulla media degli altri reparti.

Con la realizzazione di questi miglioramenti salariali siamo riusciti ad avvicinare le retribuzioni dei lavoratori dell'ASSA a quelle degli operai degli altri stabilimenti siderurgici, senza peraltro colmare quella differenza che ancora esiste e che rimane assai sensibile.

L'ottenimento di salari più adeguati alla media generale degli stabilimenti siderurgici rimane pur sempre l'obiettivo primo, all'ottenimento del quale la C.I. ed i lavoratori dell'ASSA debbono tendere. Se la impostazione settoriale che la UIL aveva tentato di imporre in sede di rinnovo del contratto fosse stata compresa ed assecondata dalle altre Organizzazion[illegible] cali forse sarebbero [illegible] te realizzate le giust[illegible] razioni dei lavorator[illegible] purtuttavia convin[illegible] solo attraverso que[illegible] litica di settore vo[illegible] perseguita dalla UIL [illegible] possibile adeguare [illegible] alle reali condizion[illegible] voro. E' pertanto in[illegible] sabile che tutti i [illegible] ri, nel rinnovare la Commissione Intern[illegible] no maggior forza a [illegible] Organizzazione. I [illegible] che la C.I. uscente [illegible] ancora sul tappet[illegible] discussione sono [illegible] specie in relazione a[illegible] dizioni ambientali. Abb[illegible] mo lamentato più [illegible] eccessiva esistenza [illegible] vere e fumo nei lu[illegible] lavoro e la Direzione [illegible] riconoscendo la [illegible] delle nostre richieste [illegible] rito, sin'ora non h[illegible] far altro che... [illegible] messe, così come ta[illegible] messe (e solo quelle [illegible] to per il posteggio [illegible] to degli operai de[illegible] meccanica. Anche [illegible] sti problemi, se [illegible] C.I. saprà sosten[illegible] forza, sarà possib[illegible] re una giusta so[illegible]

E' però necessar[illegible] cora una volta [illegible] dell'ASSA sapp[illegible] prova di sensib[illegible] cale eleggendo u[illegible] pace ed efficiente [illegible] nel presentarvi [illegible] didati non si ripr[illegible] la di trascende[illegible] e sempre la costa[illegible] e tutela dei vost[illegible] La serietà con [illegible] sto sindacato h[illegible] affrontato i pr[illegible] lavoratori è da [illegible] ranzia. E' quind[illegible] mo sereno che [illegible] tutti gli opera[illegible] a votare per la [illegible] nelle prossime e[illegible] C.I.

Rittatore [illegible]

Ascot
Via San Francesco d'Assisi, 13 - Tel. 52.72.20
TORINO
TESSUTI - CONFEZIONI - ABBIGLIAMENTO
IL CAPPOTTO PER TUTTI!
Cappotti UOMO da L. 10.000 in più
THERMOCAPPOTTO L. 21.000
Tutte le confezioni per:
UOMO - DONNA - RAGAZZO
LE MIGLIORI MARCHE AI MIGLIORI PREZZI
NEL VOSTRO INTERESSE
VISITATECI
TORINO - Via S. Francesco d'Assisi, 13

DALLE SEZIONI RIV DI TORINO E VILLAR PEROSA

Commenti al recente accordo sindacale

Il direttivo della Sezione UIL-RIV, a seguito dei noti avvenimenti sindacali dei giorni scorsi, e delle polemiche che ad essi hanno fatto seguito, ritiene necessario illustrare e chiarire nei limiti del possibile qual'è stato l'andamento della vertenza e la linea di azione del nostro Sindacato nell'occasione.

Come è noto, la vertenza aveva [illegible] con una richiesta di rivalutazione da parte dei lavoratori qualificati e specializzati dell'utensileria e Manutenzione.

In un secondo tempo, la richiesta di aumenti veniva avanzata anche dagli altri lavoratori dello Stabilimento, per cui la Commissione Interna di Villar, dopo alcune riunioni presa contatto con i lavoratori dei vari reparti, decideva unitariamente di avanzare richiesta alla Direzione RIV di aumenti generali [illegible] per cento sulla paga base per tutte le categorie. Nel corso della prima riunione a Torino tra C.I. di Torino, di Villar e Direzione, questa proponeva un aumento di [illegible] per terza categoria, 5 per la seconda categoria, 10 per la prima categoria; aumento che in una seconda riunione veniva portato a L. 2,90, 5, 10 sempre rispettivamente per la terza, seconda e prima categoria.

Queste prime riunioni si concludevano con un giudizio negativo da parte delle C.I., le quali ritenevano ancora insufficienti le proposte della Ditta, e si riservarono comunque di riferire le proposizioni ai lavoratori. In seguito all'esito negativo delle prime riunioni, peraltro prevedibile, i lavoratori dello Stabilimento di Torino iniziavano lo sciopero, dapprima parziale e poi totale.

Le trattative continuarono quindi a Villar tra C.I. di Villar e Direzione, il giorno 14 ottobre sulle seguenti basi:

Richieste C.I.: L. 20 per la terza, L. 25 per la seconda, L. 30 per la prima.

Offerte Direzione: L. 5 per la terza, L. 7,50 per la seconda, L. 10 per la prima.

Le trattative continuarono per tutta la giornata, su alterne posizioni, per stabilirsi poi al termine della riunione sulle seguenti cifre ufficiali:

Richieste C.I.: L. 15 per la terza, L. 18 per la seconda, L. 20 per la prima.

Offerte Direzione: L. 6 per la terza, L. 8 per la seconda, L. 11 per la prima.

In via non impegnativa, al termine della riunione, si conveniva inoltre che, nella prossima riunione, se la C.I. avesse portate le richieste a lire 13, 15, 17, la Direzione avrebbe offerto rispettivamente lire [illegible] 12.

Nella serata non si giungeva comunque ad alcuna conclusione, e venne pertanto fissata una ulteriore riunione per il giorno 17 ottobre, lunedì.

Nel corso di una riunione in Comm. Int. i membri di C.I. Fiom avanzarono le proprie perplessità circa una trattativa separata a Villar, mentre a Torino continuava lo sciopero. Accettarono comunque di riprendere le trattative, riportando però le richieste a lire [illegible] 50, con lo scopo evidente di impedire un accordo.

A causa di questa nuova presa di posizione della Fiom veniva rimandata la riunione con la Direzione alle ore 10 del giorno dopo, 18 ottobre. Nel corso di questa riunione, vennero fissate le posizioni ufficiali delle due parti:

Richieste C.I.: L. 15 per la terza, L. 18 per la seconda, L. 20 per la prima.

Offerte Direzione: L. 8 per la terza, L. 10 per la seconda, L. 13 per la prima.

Come si vede, si delineava un avvicinamento delle posizioni, e un accordo cominciava ad essere possibile.

Ma alla ripresa della riunione, alle 16,20, riunione che doveva essere conclusiva, si aveva un colpo di scena: i membri di *C.I. Fiom dichiaravano di non poter continuare la trattativa perchè il loro Sindacato Provinciale aveva sconfessato la loro partecipazione alla trattativa stessa.*

Dopo una ulteriore sospensiva per dare tempo alla corrente Fiom di avere una chiarificazione con il proprio Sindacato, alle 17 si riprendevano le discussioni e i membri di C.I. Fiom dichiaravano che pur restando valide le richieste del Sindacato di L. 25, 35, 50, non potevano ulteriormente modificare l'ultima richiesta della C.I. di L. 15, 18, 20 in base al primo mandato ricevuto dai lavoratori.

A seguito di questa rigida posizione che escludeva ogni possibilità di discussione, la Direzione dichiarava rotte le trattative.

A questo punto, i membri di C.I. UIL e CISL dichiaravano di continuare la trattativa in ogni caso, senza prestarsi al tentativo della Fiom di rimandare ancora la conclusione.

Le trattative continuarono pertanto a Torino tra i membri di C.I. UIL, CISL e Indipendenti, portando alle seguenti note conclusioni:

L. 12 orarie di aumento alla terza categoria,

L. 16 orarie di aumento alla seconda categoria;

L. 20 orarie di aumento alla prima categoria.

Questo l'andamento dei fatti. Ora un cenno di commento.

La sostanza dell'accordo ci sembra buona, perchè *rappresenta un notevole aumento retributivo per tutti i lavoratori RIV, di tutte le categorie*. Le polemiche sono venute da parte della Fiom, circa la trattativa separata.

A questo riguardo ci sembra opportuno precisare:

1) Nessuno ha escluso la Fiom dalla trattativa, ma è stato lo stesso Sindacato Fiom che ha fatto ritirare i propri membri di C.I. dalla trattativa, per motivi che possono essere stati politici, ma non certamente mossi dall'interesse dei lavoratori.

2) Il Direttivo Aziendale UIL aveva dato mandato ai membri di C.I. UIL di portare avanti *una trattativa unitaria* nei limiti del possibile, ma di non prestarsi a manovre e di trattare anche separatamente se da parte di altre correnti si fosse cercato di impedire l'accordo.

Quindi nessuna preclusione da parte nostra verso la Fiom. I suoi membri di C.I. si sono autoesclusi dalla trattativa, a seguito di un intervento del loro Sindacato.

3) La vertenza ha ancora una volta dimostrato che la Fiom non può usare nelle trattative sindacali il suo notevole peso organizzativo, a causa dei soliti motivi propagandistici e politici che da parte del Sindacato sono troppo spesso fatti valere, bloccando in tal modo l'azione delle proprie C.I., e distraendo l'interesse dei lavoratori dal vero obbiettivo delle singole vertenze.

Il Gruppo Aziendale UIL della RIV Villar Perosa

Lettera aperta alle operaie ed operai della Riv Torino

Compagni ed amici Lavoratori della RIV,

da parte di molti di Voi mi è stato richiesto, ed a più riprese, di chiarire o meglio di smentire alcune pesanti accuse che i membri di C.I. e gli attivisti della FIOM mi hanno rivolto dopo la conclusione dell'accordo del 18 Ottobre.

Per alcuni giorni, e non a caso, ho preferito tacere. Solo ora credo sia giunto il momento opportuno per esporVi le cose. Infatti essendo ora superato il fatto elettorale amministrativo, unico vero scopo che ha indotto la FIOM a sabotare l'accordo raggiunto fra la C.I. e la Direzione, ritengo sia possibile aprire un dialogo sereno e obiettivo fra Voi lavoratori e coloro che come me si sono assunti la responsabilità di sottoscrivere l'accordo stesso.

Sul mio comportamento, sul mio nome, sulla mia persona la F.I.O.M. ha cercato di intentare un processo. Si è detto alle maestranze della RIV che l'azione da me condotta era tesa a spezzare l'unità dei lavoratori, sono stato accusato di tradimento, mi hanno tacciato di non aver tenuto fede all'impegno di informare i lavoratori sull'andamento delle trattative.

La F.I.O.M. e i suoi sempre attivi galoppini perchè non hanno anche detto ai lavoratori quali sono state le condizioni contingenti che mi hanno indotto ad agire come ho agito?

Perchè non si è, per esempio, comunicato agli operai che cosa è successo in C.I. il giorno 18 Ottobre?

Per tutta la giornata di martedì 18 Ottobre i lavoratori in sciopero sono rimasti alla mensa in attesa di una relazione della C.I., la quale è stata riunita in permanenza dalle ore 7 del mattino alle ore 17,30 del pomeriggio. Il sottoscritto, ed i verbali della C.I. lo possono confermare, ha invitato e sollecitato, invano, i membri di Commissione Interna della FIOM affinchè concordassero di informare i lavoratori che si erano venute a creare le condizioni di riprendere le trattative, su basi che offrivano concrete possibilità di risolvere la vertenza in atto, portando così a termine uno sciopero che incominciava a pesare.

Perchè i rappresentanti della FIOM in C.I., su preciso ordine della FIOM esterna, non hanno voluto parlare ai lavoratori?

Perchè la FIOM aveva deciso il proseguimento dello sciopero a tutti i costi!

A questo punto si potrà obiettare che il Bonoli avrebbe dovuto parlare da solo, alle maestranze. Giusto! Il fatto è che il Bonoli non voleva rompere l'unità della Commissione Interna e si era illuso di poter convincere i rappresentanti della FIOM ad agire in difesa dei lavoratori e non degli interessi politici del PCI.

Stando così le cose, la responsabilità di non aver parlato agli operai in lotta è di Bonoli o non piuttosto della FIOM?

Non sta a me rispondere; gradirei soltanto che i lavoratori ponessero questa domanda ai membri di C.I del sindacato comunista.

Purtroppo soltanto alla sera di quello stesso martedì è emersa chiaramente la decisa volontà della FIOM di far proseguire l'agitazione.

Di fronte a questo fatto Bonoli come si sarebbe dovuto comportare?

Avrebbe dovuto forse sacrificare anch'egli gli interessi dei suoi compagni di lavoro sull'altare del PCI? Avrebbe forse dovuto respingere la possibilità di concludere favorevolmente una trattativa per il gusto di leggersi eroe sull'«Unità»?

No, compagni ed amici lavoratori, Bonoli non ha dimenticato neanche in quel momento di essere un rappresentante di quegli operai che erano in lotta per migliorare le loro retribuzioni e non per soddisfare le mene di certi politicanti più o meno avveduti. Bonoli in quel momento ha compreso come l'unità voluta dalla FIOM, sia quella stessa unità, in omaggio alla quale, i comunisti soffocano la libertà di pensiero e di azione dei lavoratori.

Auguro alle maestranze della RIV che, nei momenti difficili, possano sempre avere dei rappresentanti che sappiano assumersi la responsabilità, anche affrontando l'impopolarità, per evitare ai lavoratori sacrifici non necessari.

Armando Bonoli

Ancora sul problema degli aumenti di merito

Ci eravamo ripromessi di ritornare sull'argomento «aumenti di merito» e non tanto per ripetere il nostro ormai noto punto di vista in proposito, quanto per sottolineare le contraddizioni in cui sono incorsi coloro che in perfetta malafede, pur di difendere i loro errori, hanno voluto al disopra di ogni onesto principio sindacale, osannare questa forma di concessione padronale.

A seguito della firma dell'accordo del 18 ottobre eravamo pressochè sicuri che la Fiom-Cgil, essendosi preclusa la possibilità di vantare sul piano propagandistico i meriti delle migliorie ottenute ritirandosi dalla trattativa, avrebbe, come suo solito in questi casi, tentato di sminuire la portata dell'accordo stesso.

Non ci eravamo sbagliati. L'Organizzazione comunista, non potendo entrare nel merito delle cifre, ritenute soddisfacenti da tutti i lavoratori, ha pensato bene di polemizzare sul modo in cui le altre Organizzazioni sindacali avevano condotto la trattativa.

Nulla di strano fin qui. Siamo ormai abituati a sentirci addossare dai responsabili di quel Sindacato le colpe dei loro errori. Ciò che per noi diventa veramente inconcepibile è il vedere come la Fiom tenti pietosamente di teorizzare sulla unità dei lavoratori indicando come frutti della medesima gli aumenti di merito concessi dalla Direzione a favore del 75 per cento (sarà poi proprio il 75 per cento?) delle maestranze specializzate e qualificate.

Da un volantino distribuito a cura della Fiom-Cgil ai lavoratori della RIV di Torino in data 25 ottobre leggiamo infatti:

...sotto la pressione della lotta sindacale degli operai dell'utensileria, della manutenzione, e degli operatori, la Direzione ha dovuto riconoscere un nuovo aumento dei salari per gli operai di prima e seconda compresi gli operatori...

...questo ulteriore miglioramento rappresenta la clamorosa sconfitta della politica della disciminazione e della trattativa separata...

Non intendiamo commentare la cosa, anche perchè siamo dell'avviso che si commenti da sola. Ci limiteremo a confrontare queste affermazioni di ispirazione comunista con altre affermazioni di identica ispirazione.

Sull'ultimo numero di «Unità Operaia», organo della Federazione torinese del PCI, sotto il titolo: «Il bluff degli assegni di merito» leggiamo: ...ancora una volta la Direzione (Fiat) ha cercato di dividere i lavoratori assegnando in modo discriminato gli assegni di merito...

...il modo discriminato che la Direzione ha scelto ha lo scopo evidente di frenare la lotta rivendicativa che si estende e rafforza anche nel monopolio di Agnelli...

...la Direzione della Fiat cerca di approfondire la divisione fra i lavoratori anche attraverso parziali e discriminate concessioni...

Ovviamente, a questo punto, la domanda che ci viene spontanea non può essere che una: è mai possibile che alla RIV gli aumenti di merito siano il «non plus ultra» delle conquiste unitarie dei lavoratori ed alla Fiat siano invece la più sfacciata forma di discriminazione perpetrata ai danni dell'unità della classe operaia?

Qualunque sia la risposta, la morale non cambia. Ieri, pur di far proseguire a tutti i costi l'agitazione, la Fiom abbandonava la difesa delle giuste rivendicazioni dei lavoratori estromettendosi dalla trattativa; oggi per dimostrare agli operai che era indispensabile continuare lo sciopero indica come risultato del medesimo l'acquisizione degli aumenti di merito, quegli stessi aumenti di merito che in altre aziende vengono definiti... discriminate concessioni.

Non sta a noi trarre le conclusioni dalle contraddizioni insite nel comportamento della Fiom: questo giudizio spetta ai lavoratori. Noi ci limitiamo ad affermare con estrema chiarezza che gli aumenti di merito, i quali di per sè stessi sono già una dichiarazione, alla RIV rappresentano la discriminazione nella discriminazione.

La prima discriminazione viene infatti fatta dall'Azienda nei confronti degli operai di prima e seconda categoria in quanto è noto che non tutti percepiranno l'aumento; la seconda discriminazione, sempre dell'Azienda, viene fatta nei confronti degli operai delle altre categorie i quali pur avendo contribuito al buon andamento della Azienda stessa non otterranno alcun beneficio, la terza, e ben più grave discriminazione, viene fatta dalla Fiom-Cgil, che magnificando questa concessione, afferma criteri in contrasto con una corretta impostazione sindacale, la quale deve sempre ripudiare e combattere ogni e qualsiasi forma di concessione unilaterale e paternalistica.

La Segreteria UILM-To

UIL TESSILI

Elezioni di C. I. alla Manifattura Mazzonis

STAMPERIA - TORRE PELLICE

	1960	1959
IMPIEGATI		
U.I.L.	12 voti - 1 seggio	16 voti - 1 seggio
OPERAI:		
U.I.L.	169 voti - 2 seggi	170 voti - 2 seggi
C.G.I.L.	255 voti - 4 seggi	313 voti - 4 seggi

Perchè piange?

Anche lei aspettava la parità salariale...

L'indennità per sussidio straordinario di disoccupazione

Dalla Gazzetta Ufficiale n. 271 - del 5-11-1960.

Legge 20 ottobre 1960, n. 1237.

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PRESTAZIONI PER LA DISOCCUPAZIONE INVOLONTARIA.

La Camera dei Deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1 - Con effetto dal giorno della entrata in vigore della presente legge, l'importo della indennità e del sussidio straordinario di disoccupazione di cui all'art. 31 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, è elevato per tutti gli assicurati a lire 300 giornaliere e l'importo della maggiorazione per ciascun familiare, per il quale essa compete secondo le vigenti disposizioni, è elevato a lire 120 giornaliere.

Art. 2 - La corresponsione della indennità prevista dall'art. 8 del decreto del Presidente della Repubblica 24 ottobre 1955 n. 1323, avverrà, sin dalla data del gennaio 1961, nella nuova misura di cui all'articolo precedente e per l'intero periodo al quale la erogazione si riferisce.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana; E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 20 ottobre 1960.

GRONCHI

Panfani - Sullo - Taviani

Visto, il Guardasigilli Gonella

LA LETTERA DI EVA

Iniziare con urgenza una campagna contro le frodi e le speculazioni

La febbre elettorale è passata senza lasciare tracce; come sempre dopo le grandi ansie avviene per reazione di provare una grande calma ed una tranquilla serenità. Oggi possiamo guardare i risultati con pacatezza e, senza azzardare ottimismi eccessivi, godere del successo della democrazia.

Osserviamo con soddisfazione i progressi compiuti dai partiti democratici e la spinta a sinistra, verso chi promette riforme sociali e sollecitudine per le classi lavoratrici farsi, dopo queste consultazioni, sempre più forte. Con la libertà ed una accresciuta maturità politica i lavoratori si renderanno sempre più conto che non è necessario gettarsi in oscure avventure estremiste, per veder tutelati i propri interessi.

Mi ero rivolta alle donne elettrici che fanno parte della classe lavoratrice, affinchè si documentassero convenientemente e votassero con coscienza ed avvedutezza. Se possiamo considerare i risultati elettorali con soddisfazione, questo si deve anche al voto delle donne. Non sottolineo il fatto che essendo le donne più numerose degli uomini ad esse spetta il maggior merito, sarebbe una presunzione, tuttavia nessuno ormai può negare una loro maturità politica ed un giusto discernimento nella valutazione delle forze in campo.

Finita la battaglia e compiuto il proprio dovere di cittadini, è giunto il momento di pensare alle opere di pace.... Bisogna iniziare con urgenza una decisa campagna contro le speculazioni e le frodi. Abbiamo eletto i nostri amministratori e chiediamo ad essi di proteggere la nostra salute ed il nostro portafogli dalle sofisticazioni e dagli abusi d'ogni genere che vengono compiuti con tutta tranquillità, approfittando dell'indifferenza di chi dovrebbe difendere il consumatore.

Con il nostro voto abbiamo dato una patente di capacità ed onestà ai nostri eletti, li invitiamo a dimostrarci con i fatti che questa fiducia è stata ben riposta.

Non vogliamo più sentir parlare di operazioni magiche ed alchimistiche: olio trasformato in sapone che diventerà nuovamente olio, ma non si sa bene se invece trattasi di grasso trasformato in sapone e destinato a diventare burro da tavola; finito il romanzo del laboratorio chimico, ne incomincia un altro più avventuroso; questi strani saponi viaggiano attraverso interi Stati; improvvisamente viene scoperta la loro misteriosa composizione, ma al momento di sequestrare la merce sospetta si scopre che è sparita, ingoiata nel nulla, divorata dalle potenze infernali; insomma, migliaia di quintali non esistono più, sono sfumati; non si rintraccia il destinatario, non si rintraccia il mittente, non si rintraccia la merce. Forse nemmeno uno scrittore di romanzi gialli dalla fantasia accesa, riuscirebbe ad immaginare una storia più allucinante. Tutto questo succede, non in un continente deserto e sprovvisto di forze pubbliche destinate alla tutela dei cittadini, ma in un paese popoloso e, dicono, bene organizzato nel campo della lotta contro i malviventi. Tutta questa organizzazione è scivolata sul sapone e si è fatta giocare da un gruppo di avventurieri.

Il lato umoristico della faccenda è dato dalla naturalezza con cui i giornali quotidiani hanno dato le notizie in merito alla sparizione, come se non si potesse fare altrimenti e fosse più scontato il fatto di sopportare queste grosse gherminelle.

Ora, se vogliamo esaminare meglio questa faccenda dell'olio scopriamo che purtroppo quel maledetto sistema dell'arrangiarsi, non è ancora oggetto di condanna da parte della nostra coscienza, in fondo noi sentiamo una specie di ammirazione per coloro che sono così abili a «farla franca», non abbiamo ancora ripudiato i sistemi approssimativi, tipici dei poveri, i quali dovendo strappare i mezzi per sopravvivere, non possono andare tanto per il sottile nella scelta dei modi per ottenerli.

In un paese seriamente organizzato sul progresso sociale e sulla massima occupazione, soltanto i proventi di un onesto lavoro possono essere presi in considerazione; ma quando molte, troppe persone sono costrette a vivere una serie interminabile di «giornate balorde», non esiste una condanna inesorabile dell'espediente. I trucchi ed i giochi di abilità disonesta non possono esistere in un paese dove regna la giustizia sociale ed un'ampia rete di assistenza. Ai nostri eletti chiediamo di affrontare i mali alle radici, curarli con energia e guarirli con un farmaco di sicura efficacia: onestà a grandi dosi, a dosi-urto, affinchè l'abilità si ritragga sconfitta, per sempre.

Eva

PER I DIPENDENTI DA AZIENDE COMMERCIALI

Raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto integrativo Provinciale

Le laboriose e dibattute trattative tra le Organizzazioni sindacali provinciali dei lavoratori della U.I.L., C.I.S.L., C.G.I.L. e la locale associazione commercianti si sono positivamente concluse il giorno 11 novembre con il rinnovo del contratto integrativo prov. da valere per i dipendenti delle aziende commerciali.

Con il rinnovo del contratto integrativo si è ottenuto, con decorrenza dal 1 dicembre 1960, un'aumento del 5% sui minimi di retribuzione attualmente in vigore per il personale alle dipendenze delle aziende commerciali; inoltre si è pure convenuto, che lo scarto tra le retribuzioni del personale maschile e quelle del personale femminile, sia contenuto in una differenza non superiore alla percentuale del 10%.

L'accordo raggiunto in sede provinciale si può senz'altro ritenere soddisfacente, sia per l'aumento che si è riusciti a concordare nel 5%, rispetto all'offerta dell'associazione commercianti di un 2%, e particolarmente per quanto concerne la determinazione dello scarto tra le retribuzioni maschili e quelle femminili in una percentuale di differenza non superiore al 10.

Tale accordo ci ha permesso di conseguire un primo passo positivo circa il tanto auspicato problema della parità di retribuzione tra lavoratori e lavoratrici; infatti per la nostra provincia lo scarto risultante tra le retribuzioni maschili e femminili nelle categorie C1, C2, C3, C4 di oltre il 13%, viene ridotto al 10% con un tangibile beneficio a favore del personale femminile appartenente a dette categorie.

Se si tiene conto che nelle categorie C1, C2, C3, C4, appartengono le commesse e le aiuto commesse la riduzione dello scarto tra le retribuzioni del personale maschile rispetto a quelle del personale femminile da oltre il 13% al 10% rappresenta un effettivo miglioramento economico e costituisce una base d'inizio per l'avvio in campo nazionale delle trattative per una definizione integrale del problema riguardante la parità di retribuzione tra lavoratori e lavoratrici.

La diminuzione dello scarto percentuale tra le retribuzioni maschili e femminili è anche operante per le categorie dei salariati, dove la percentuale, per le categorie D e E risulti superiore al 10%.

Per le categorie dei minori agli anni 20, in cui sono compresi anche gli apprendisti, si è concordato che le retribuzioni siano determinate con uno scarto contenuto nella percentuale del 15% di differenza dalle retribuzioni del personale di età superoire agli anni 20.

Con l'accordo sottoscritto, superando la pregiudiziale posta dall'Associazione commercianti, di non voler trattare localmente il problema della parità salariale, si è realizzato un avvicinamento delle retribuzioni del personale femminile a quello del personale maschile, esaudendo così, in parte, ad una delle più sentite aspirazioni delle lavoratrici.

Rag. Vincenzo Fassiano

PER I DIPENDENTI DELLA INDUSTRIA DELLA ALIMENTAZIONE DOLCIARIA

Rottura delle trattative per il rinnovo del Contratto Nazionale del Lavoro

Le trattative svoltesi nei giorni 8, 9, 10 novembre a Roma, per il rinnovo del Contratto nazionale per i lavoratori della alimentazione dolciaria, si sono rotte a causa della netta posizione di irrigidità assunta dalla delegazione degli industriali del settore, nel non accogliere le richieste avanzate dalle Organizzazioni nazionali dei lavoratori della U.I.L., CISL, CGIL.

Di fronte alle moderate richieste avanzate dalle Organizzazioni sindacali dei lavoratori, allo scopo di evitare una rottura delle trattative, la parte padronale ha controproposto delle irrisorie modifiche alla parte normativa del vecchio contratto di lavoro.

Dato il netto rifiuto della delegazione industriale, di prendere in esame, le pur contenute richieste che rappresentano per altro le giuste e più sentite aspirazioni dei lavoratori dolciari, particolarmente per quanto concerne la adozione di una più confacente e rispondente formulazione della disciplina del lavoro a cottimo, il conglobamento della indennità speciale nella retribuzione oraria, nonchè un congruo aumento da apportare agli attuali minimi salariali tabellari, le Organizzazioni nazionali di categoria dei lavoratori hanno deliberato di proclamare uno sciopero nazionale di protesta, di tutti i lavoratori dolciari, della durata di 24 ore, da effettuarsi nella giornata di giovedì 17 novembre.

Fassiano Vincenzo

Notizie brevi dalla Lancia

In occasione del 42° Salone dell'Automobile, la Società Lancia ha organizzato un concerto diretto dal M° Mario Rossi, tramite la Radiotelevisione Italiana, in onore dei giornalisti italiani ed esteri convenuti a Torino.

A detto concerto, che ha avuto luogo mercoledì 2 novembre alle ore 21,30, presso l'Auditorium di via Rossini, larga parte dei posti era riservata ai dipendenti e familiari.

Nella sala gremita, le musiche di Rossini, Lalo, Ciaikowsky hanno deliziato gli ascoltatori che hanno applaudito lungamente i valenti esecutori.

La novità di questa manifestazione ha riscosso i generali consensi.

* * *

In relazione all'avvenuta diminuzione del prezzo dell'Appia III serie la C.I. ha inviato alla Direzione la seguente lettera:

COMINT A PRESIDENZA

La C.I. Lancia, nell'apprendere notizia dell'avvenuta diminuzione del prezzo di vendita delle automobili di nostra fabbricazione, mentre plaude allo spirito di sacrificio ed all'operosità delle maestranze ed alla intelligente organizzazione aziendale, che hanno determinato e resa possibile questa diminuzione, richiama l'attenzione di questa spett. Presidenza sulla preoccupante situazione in cui si sono venuti a trovare i dipendenti che hanno acquistato l'automobile nell'ambito aziendale.

A sanare il ragguardevole danno che loro ne deriva, la sottoscritta C.I. propone che la diminuzione decretata sia estesa nei confronti di tutti quei dipendenti che attualmente si trovano nel periodo semestrale concordato e si concreti all'atto del pagamento.

Parimenti propone e sollecita un giusto indennizzo per quei pochi casi limitati di pagamento già avvenuto o in via di effettuazione, casi in cui il dipendente non ha potuto ancora rivendere convenientemente a terzi l'automezzo acquistato, causa la stasi del mercato, generata dalla concomitanza con il 42° Salone dell'Automobile

Fiduciosa nel vostro tempestivo ed efficace interessamento.

Distintamente saluta.

LA COMINT

La risposta è stata positiva.

* * *

Venerdì 4 novembre presso il Gruppo sportivo Lancia si è rinnovata la simpatica manifestazione di premiazione dei dipendenti anziani.

Alla presenza del Presidente, del Vicepresidente e del Direttore generale della Lancia, dirigenti e membri di C.I., il Presidente del Gruppo anziani, cav. Bassamo ha consegnato le medaglie ed i distintivi a coloro che per più di 35 anni hanno operato fedelmente nell'ambito aziendale.

Come già avevamo fatto l'anno scorso rinnoviamo gli auguri che queste manifestazioni si possano ripetere a lungo negli anni e con un numero sempre più numeroso di premiati.

* * *

In seguito alla favorevole situazione produttiva e del successo ottenuto dalla «Flavia» sul mercato automobilistico, il Gruppo aziendale UILM della Lancia ha inviato la seguente lettera, tramite i propri rappresentanti di C.I., alla Direzione:

A nome dei propri rappresentanti e nell'interesse delle maestranze tutte, i sottoscritti membri di C.I. Lancia e Fira aderenti alla U.I.L., si rivolgono a questa spett. DILA per dare atto con vivo compiacimento del lusinghiero successo riportato al 42° Salone dell'Automobile di Torino dal nuovo tipo di autovettura «Flavia».

Constatano parimenti con soddisfazione la avvenuta diminuzione dei prezzi, che non può non essere che un nuovo incentivo per una maggiore diffusione dei tipi di nostra produzione, con i più favorevoli riflessi per quanto riguarda la prosperità dell'Azienda ed il benessere dei dipendenti.

Ricordando che le tappe di tali successi sono state raggiunte, oltre che alla fattiva ed efficace organizzazione aziendale, grazie soprattutto all'incentivazione produttiva cui sono state sottoposte incessantemente le maestranze, richiedono venga elargita la somma di lire 3.000 — extra accordo — a ciascun dipendente, quale tangibile partecipazione ai positivi risultati ottenuti dagli sforzi comuni.

Distinti saluti.

I MEMBRI DI C.I. LANCIA E FIRA ADERENTI ALLA U.I.L.

DITTA FOSCAMA - TORINO

Successo della UIL nelle elezioni di C. I.

	1960	1959
IMPIEGATI:		
U.I.L.	15 voti - 1 seggio	—
OPERAI:		
U.I.L.	43 voti - 2 seggi	42 voti - 2 seggi

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Paghe contributi, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata
TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71.57

SCUOLA SUPERIORE DI TAGLIO BELFIORE
Via Nizza, 136 - TORINO
Telef. 694.186
CORSI DIURNI E SERALI
per Sarte - Camiciaie
Modelli - Confezioni

MOBILI S. DOMENICO
TORINO - VIA MILANO angolo VIA S. DOMENICO, 4
MOBILI COMPONIBILI
SPECIALITA' ARMADIONI
FACILITAZIONI

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione
Abbonamento fino al 31 dicembre 1961: L. 300.

DAI TELEFONICI

Operazione suggerimenti

Il nuovo sistema dei suggerimenti applicato alla Stipel rischia di diventare uno strumento negativo per la lentezza burocratica e conservatrice dei giudizi

Da circa un anno in tutta la zona STIPEL si è dato il via ad un'operazione in grande stile sotto la denominazione: «Il nuovo sistema dei suggerimenti». Per attuare questa operazione ad ogni livello sono stati impiegati numerosi mezzi, che vanno dalla pubblicità, alle riunioni fra capi e fra personale a questi dipendenti, tutto al fine di fare accrescere fra il personale, una maggiore responsabilità e una maggiore collaborazione aziendale. La posta in palio erano premi in denaro e una maggiore valutazione del personale, che suggeriva, non il modo di strozzarsi, ma come risparmiare denaro e facilitare il lavoro nell'esercizio telefonico.

In più questa operazione avrebbe facilitato la collaborazione fra capi e subalterni, in uno spirito di armonia e di reciproca fiducia.

Come nacque l'idea

L'idea di istituire una nuova metologia, nel settore dei suggerimenti, al fine di rendere più partecipe il personale alla collaborazione aziendale, nacque e trovò il suo sviluppo nel V Convegno dei tecnici dell'addestramento che si svolse a Rapallo nel novembre del 1957. A quel convegno parteciparono numerosi dirigenti del campo addestramento, dell'Ansaldo della Montecatini della FIAT, della Shell, della Pirelli, ecc. Anche la Stipel partecipò a quei lavori rappresentata dai dott. Act.s Grosso, Villan, e Asteriti.

Dai documenti di quel convegno riportiamo una parte della prolusione dell'ing. De Vito sull'esperienza del sistema dei suggerimenti applicato all'Ansaldo.

In una valutazione grossolana, che non è però statistica siamo convinti che la collaborazione sul piano delle idee e dei metodi di lavoro che il personale della grande industria dà all'impresa oscilli fra il 30 e il 40%. Siamo convinti che sia utopistico ad una collaborazione del 100%, ma pensiamo che si possa porre il traguardo per raggiungere un 60-70% di collaborazione.

Questa dichiarazione lascia adito alla polemica, però possiamo credergli nella sua fiducia, che un sistema di suggerimenti bene impostato avrebbe dato qualcosa di più alla produzione.

Esperienze

Interessante di quel convegno fu la prolusione del rappresentante della Shell francese che analizzò le esperienze e i risultati ottenuti dalla sua società, applicando un efficente sistema di suggerimenti. Vogliamo qui riportare alcune dichiarazioni, che forse sono state dimenticate dai rappresentanti della STIPEL che hanno elogiato e in parte trasferito il metodo nella nostra Società:

«Innanzi tutto pensiamo che non si possa conseguire successi in questo campo se non esiste nell'azienda un clima sociale favorevole; è questa la ragione per la quale noi abbiamo iniziato tale azione, concordando e chiarendo le finalità di essa con il nostro personale, prima di richiedere ad esso i possibili suggerimenti».

L'esame dei suggerimenti fu ripartito in 7 Direzioni regionali, che formarono una giuria composta da rappresentanti della Direzione, degli impiegati e degli operai. Infine i suggerimenti sulla base dei punteggi ottenuti nelle giurie regionali furono inviati ad una giuria interaziendale composta dai direttori regionali, da tecnici e da rappresentanti del personale di ogni regione ed ogni livello gerarchico.

Il risultato finanziario fu notevole; infatti si ottennero delle economie considerevoli per quanto riguarda la produzione e gli investimenti per un ammontare di milioni di franchi. Per quanto concerne le spese del concorso e se si tiene conto delle 5000 ore di lavoro impiegate dai membri delle giurie per esaminare i suggerimenti, questi furono dell'ordine di 5 milioni di franchi. Notevoli i risultati in relazione al clima sociale. Il numero dei partecipanti fu imponente: dell'ordine medio del 20% sino al 57% del personale. I suggerimenti rilevarono lacune organizzative alle quali fu possibile prendere provvedimenti adeguati. Ogni dipendente ha mostrato senso di iniziativa, responsabilità, collaborazione. L'emulazione ha sviluppato lo spirito di gruppo. Fu eliminato il timore del capo e si ottenne uno schema di lavoro sulla base della reciproca fiducia e nel rispetto fra capo e subalterno.

Queste in sintesi le esperienze positive illustrate nella prolusione del rappresentante della Shell francese. Da queste esperienze ogni gruppo attinse ed elaborò uno schema di suggerimenti da applicarsi nelle singole società.

I suggerimenti alla Stipel

Dopo quel convegno i rappresentanti della STIPEL elaborano un piano di riforma del metodo dei suggerimenti che venne lanciato mediante un elegante libercolo a tre colori con relative conferenze illustrative.

Quando il nuovo metodo dei suggerimenti venne lanciato, alcuni sindacalisti della UILTE avanzarono delle riserve sul nuovo metodo, riserve di forma soggettiva, che furono ribadite nel corso delle conferenze.

Quello che più di tutto preoccupava, era che il personale veniva valutato anche dai suggerimenti che presentava. Possono infatti sorgere delle situazioni di contrasto che intaccano il metodo valutativo del personale, infatti i capi devono segnalare, nella valutazione del personale dipendente, nella casella collaborazione, un punto in più a quel personale che ha presentato suggerimenti.

Queste annotazioni, possono a nostro giudizio falsare il metodo valutativo. Si possono verificare dei casi, dove il personale ha più libertà e maggior disponibilità di tempo, un accavallarsi di suggerimenti, come spostare o aggiungere una casella al modulo X o Y, oppure suggerire di versare le buste paga all'atto della riscossione dello stipendio, o inquadrare a colori i defunti g i nati di selezionando, ecc.. Mentre per quel lavoratore che opera in ambienti dove continuamente per il lavoro che esplica suggerisce per ragioni di lavoro formule pratiche di risparmio di denaro e di tempo e che non può, per le suddette ragioni, trovare soluzioni da suggerire perchè impegnato su un lavoro produttivo, trovasi valutato inferiormente ad altri colleghi più fortunati di lui che operano in condizioni più favorevoli per i suggerimenti. Prendiamo per esempio un lavoratore di rete o d'impianti che continuamente suggerisce la formula migliore per la posa di un impianto e non può sicuramente suggerire questo o trovare metologie nuove perchè il campo è ristretto, però è assodata la sua piena collaborazione, il suo spirito di osservazione, il suo senso di critica costruttiva, la sua esperienza, la sua capacità. Ora, questo individuo, perchè non ha presentato suggerimenti nella scala valutativa si trova posto in condizioni inferiori a chi trovandosi in un ufficio o altro ambiente è stato facilitato a trovare qualcosa da suggerire.

Altra osservazione fu fatta ai giudizi. Il lavoratore dell'Esercizio aveva infatti un giudizio in più rispetto a quello della Direzione generale. Come è stato detto sopra queste furono solo osservazioni di carattere personale, da parte del sindacato si auspicò che questo nuovo metodo trovasse ampia accoglienza e rispondenza, soprattutto per accrescere quei rapporti di armonia fra capi e subalterni.

Un successo senza precedenti

Il nuovo metodo venne accolto favorevolmente in ogni reparto e trovò fra i lavoratori un accoglimento favorevole davvero inaspettato. Gli stessi capi furono interessati a sollecitare dei suggerimenti, perchè in una delle tante riunioni venne affermato che nei reparti dove non ci fossero stati dei suggerimenti, era indice di cattiva collaborazione, dovuta ad una cattiva direzione del personale da parte dei capi.

Dopo il lancio di questa operazione, decine e decine di suggerimenti si sovrapposero uno sull'altro in attesa che la Direzione generale li esaminasse ed emettesse il verdetto. Erano suggerimenti rimasti incagliati da anni dall'ostruzionismo dei capi che ora venivano da questi disincagliati, perchè il merito investiva anche il capo diretto di chi proponeva il suggerimento. Quello che più di tutto rincuorava i lavoratori era il regolamento che assicurava che entro tre mesi dalla sua presentazione il lavoratore avrebbe ricevuto una risposta affermativa o negativa. Dopo le prime ondate di entusiasmo e il susseguirsi di suggerimenti, nei primi tre mesi, come in tutte le cose si ebbe a poco a poco un affievolimento ed ora, ad un anno di distanza dal suo lancio, il nuovo sistema dei suggerimenti rischia di incrinarsi e fallire per opera degli stessi che l'hanno propugnato e lanciato. Le conseguenze di questo fallimento rischiano di inasprire e capovolgere in forma negativa quei propositi che la Direzione STIPEL pensava di ottenere.

Impostazioni negative e rimedi

Quello che più ha inasprito il personale che ha suggerito..., è il metodo adottato dalla Direzione STIPEL, che non ha rispettato le clausole del regolamento. Infatti dopo tre mesi dalla presentazione del suggerimento il lavoratore invece di ricevere l'esito riceve una lettera nella quale la Direzione prega l'interessato ad aspettare, non dice quanto: due mesi, sei mesi, un anno, perchè l'ufficio preposto alla selezione dei suggerimenti è onerato di lavoro determinato dal susseguirsi di nuove proposte. Questa scusa sarebbe accettabile se questo ufficio che è poi una commissione ristretta (4 persone) di alti papaveri che a tempo perso dovrebbero valutare i suggerimenti, avesse smaltito una certa quantità di suggerimenti, ma a quanto ci consta, fino a questo momento sono stati esaminati solo una decina di suggerimenti.

E qui bisogna ammettere che se non si corre ai ripari tutto quello che è stato costruito rischia di distruggersi rovesciando quei rapporti che la Direzione sperava di ottenere mediante questa nuova metologia dei suggerimenti.

Quali i rimedi? Smaltire il più presto possibile i suggerimenti integrando la commissione ristretta della D.G. istituendo provvisoriamente un ufficio che costantemente esamini i suggerimenti.

Cambiare la metologia dei giudizi basandosi sull'esperienza della Shell francese. Istituire delle commissioni permanenti nelle singole Direzioni di Esercizio, formate dal direttore e da rappresentanti dei lavoratori. Rendere validi i suggerimenti approvati nelle sedi di Esercizio e riesaminare in sede generale quelli esclusi con una commissione analoga a quella degli Esercizi. In questo modo si risparmia tempo, si smaltisce celermente il lavoro, tutela il lavoratore perchè rappresentato nella commissione da suoi colleghi, accresce i rapporti di collaborazione creando quel clima armonioso di grande famiglia, non di nome ma di fatto.

Sono proposte, che noi riteniamo valide, nell'interesse dell'azienda e del lavoratore che ne fa parte integrante.

Però già fin d'ora nutriamo poche speranze di accoglimento, perchè si è voluto attuare un metodo nuovo, su una mentalità dirigente conservatrice quest'ultima ha prevalso determinando questi risultati.

Il discorso che oggi si fa nel campo dei suggerimenti, domani si ripete nelle commissioni antifortunistiche, o di valutazione del personale o nella modifica di indumenti o oggetti di lavoro che sono formate esclusivamente da ingegneri della Direzione, che affrontano il problema dal vertice senza rendersi conto che le loro deliberazioni vengono applicate dalla base e questa deve essere interpellata se si vuole creare un clima sociale favorevole.

Concludo riportando le parole del nostro Direttore generale:

«Motivo ispiratore del sistema dei suggerimenti è la convinzione che nel personale vi sia un notevole potenziale di energie, di capacità, di ingegnosità e di esperienza, le quali, se trovano facilitata la possibilità di manifestarsi, possono contribuire efficacemente al progresso della Società e quindi al benessere di tutti i lavoratori».

L'appello lanciato ai lavoratori STIPEL dalla Direzione è stato raccolto, ora, sig. Direttore, i lavoratori attendono dalla STIPEL una risposta.

Renato Pastore

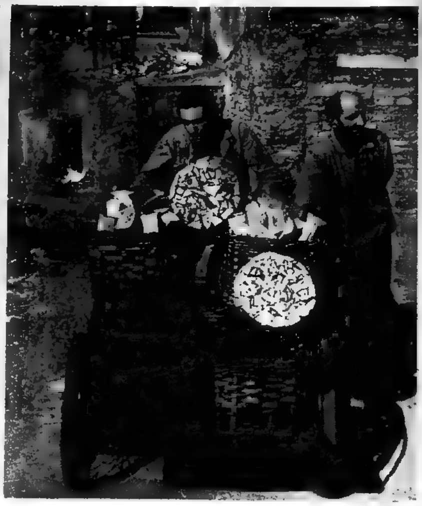

Ogni anno troppe famiglie devono affrontare il grave problema di un riscaldamento comunque sempre insufficiente, incompleto e costoso.

Si estende l'assistenza ai lavoratori dei quotidiani

Già altre volte abbiamo avuto occasione di ricordare l'attività della Cassa Mutua Malattie degli addetti ai Quotidiani, volta ad estendere in modo sempre più efficace l'assistenza ai propri iscritti.

E' ben nota inoltre l'attività della Commissione Mutualistica provinciale che ha studiato particolari situazioni ambientali ed ha suggerito agli organi direttivi della Cassa, iniziative che si sono poi concretate, come ad esempio l'ambulatorio sezionale e la costituenda casa di soggiorno.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa si è riunito nella prima decade di ottobre ad Alassio (dove appunto dovrà sorgere la casa di soggiorno degli addetti ai quotidiani) e fra i vari argomenti ha convenuto di provvedere alla stampa di un opuscolo nel quale sarà illustrata una nuova assistenza che andrà in vigore prossimamente anche a Torino. Si tratta della facoltà da parte degli iscritti di ricorrere a visite periodiche presso Cliniche specializzate (nel caso della nostra città la convenzione è con la Clinica Medica Generale dell'Università di Torino). E' una pratica molto diffusa all'estero quella delle visite periodiche preventive. Cioè vi possono ricorrere non soltanto coloro che colpi[...] affezione necessit[...] site e cure mediche [...] ti indistintamente [...] consentono una azi[...] terventi da parte [...] dico di ordine p[...] e sono comprensibi[...] di vantaggi di un [...] come questo app[...] metodicità.

Se vi è un punto [...] to è quello della [...] za dell'indagine [...] preventiva e in p[...] della libertà più [...] sionata da parte [...] getto di trarre de[...] guenze dai risult[...] In altre parole c[...] alla visita medica [...] va non può essere [...] sto fatto messo [...] mento di malatt[...] chè non sia lo s[...] ressato a chiedere [...] plettiva indagine [...] specifico e di [...] trattamenti pre[...]

La Commissione [...] listica nella qua[...] organizzazione [...] tata dai colleg[...] Marcomin, sta pr[...] opportune intese [...] gere quanto ne[...] fine di chiarire [...] nuti termin[...] mento agli is[...]

PROBLEMI IMPORTANTISSIMI PER LA CATEGORIA AUTO - FERRO - TRANVIERI

I lavoratori attendono una risposta dalla Direzione ATM

Come è noto nel mese di settembre e all'inizio del mese di ottobre abbiamo avanzato alcune richieste alla Direzione A.T.M. A tutt'oggi purtroppo non abbiamo avuto alcuna risposta. Sappiamo che questa è una tattica molto comoda per l'Azienda la quale difficilmente dà corso a vertenze riguardanti categorie ristrette di lavoratori ben sapendo che i piccoli nuclei non potrebbero darle noia. Tuttavia noi non desistiamo dalla nostra azione consci di avere posto sul tappeto dei problemi seri molto sentiti dalle categorie e che oltretutto investono questioni di diritto. Le richieste sono:

Impiegati.

Revisione dell'accordo sulle promozioni. Il regolamento concordato neanche un anno fa ha già rivelato le sue incongruenze e le sue inadeguatezze alla realtà quotidiana. Come si può dar credito a questo regolamento strettamente collegato ad un organico quando, in contrasto a questo che prevedeva diminuzione di personale, e quindi gravi remore alle promozioni, l'Azienda ha assunto dal di fuori parecchi impiegati pur avendo a disposizione una graduatoria di agenti che avevano vinto un concorso interno? E che dire dei concorsi per posti non previsti dall'organico? E delle mansioni di grado superiore svolte da impiegati con qualifica bassa?

Ci sarebbe poi da considerare il famoso colloquio che era stato minimizzato dalla Azienda durante le trattative; in pratica è stato un vero esame di cultura generale che ha stroncato ogni speranza a impiegati seri e capaci, magari per non aver ricordato qual'è la capitale... del Katanga!

Non bisogna dimenticare inoltre la situazione poco allegra del folto numero di segretari principali. Questi agenti si sono visti interrotta la carriera brutalmente e taluni dovranno attendere più di 10 anni (senza contare l'anzianità nel grado già maturata) per poi avere il contentino della promozione a Segretario Capo al 58° anno di età.

Non vediamo proprio perchè tale qualifica non debba essere assegnata per merito ed anzianità dopo un ragionevole numero di anni.

Vi è ancora la questione delle famose "note caratteristiche". Il primo inconveniente, gravissimo, è quello della valutazione pluriennale. Questo sistema può rovinare irrimediabilmente la carriera di ogni impiegato. Tutti si può incorrere in errori perchè "chi fa sbaglia", ma che un eventuale errore debba essere più o meno esiziale alla carriera a seconda del periodo in cui questo è stato commesso ci sembra estremamente ingiusto.

Ma altre considerazioni vi sono da fare. Il sistema dei punteggi attribuiti da più persone e su voci "voci" molto generiche in cui gioca in modo preponderante il giudizio soggettivo, e quindi molto variabile da persona a persona, non può essere considerato equo e neppure obbiettivo ai fini della valutazione dei meriti e delle capacità dell'individuo. E' quindi profondamente umiliante sentirsi in balia degli umori e delle simpatie (o antipatie) di più giudicanti. Meglio lasciare le cose come stavano prima in cui l'impiegato che non aveva avuto gravi appunti scritti o verbali era sempre ritenuto meritevole di considerazione.

Concludendo, il fine che ci ripromettiamo con la richiesta di revisione del regolamento per le promozioni degli impiegati è sintetizzato nei quattro punti contenuti nella lettera inviata alla Direzione il 24 settembre 1960 e che in poche parole significa: sviluppo di carriera per anzianità in modo che l'impiegato, in un certo numero di anni, possa giungere al grado di Segretario Capo, limitando il concorso soltanto per conseguire il grado di Capo Ufficio; abolizione o comunque un'equa rielaborazione del sistema per la compilazione delle "note caratteristiche".

Operai addetti alla manovra autobus nei depositi.

Questo problema, che investe una questione di diritto, riguarda la qualifica degli operai addetti alla manovra degli autobus, dei depositi. E' dal 1957 che abbiamo interposto istanza presso la Direzione A.T.M. e fu allora la CISL, per tramite del suo membro di Commissione Interna, a far fallire tutta l'azione da noi intrapresa e che stava imboccando la via giudiziale. Infatti gli interessati vennero avvicinati singolarmente e consigliati a desistere dall'azione legale, che a suo dire avrebbe danneggiato la carriera di ognuno, e prometteva che comunque la questione sarebbe stata risolta dalla CISL prima della fine dell'anno. Tre fine d'anno sono trascorse e ci avviciniamo alla quarta, ma i lavoratori attendono ancora la soluzione del loro problema. Non c'è commento da fare se non stigmatizzare certe azioni compiute da chi avrebbe invece il dovere di fare ogni sforzo per appoggiare e sostenere le rivendicazioni di chi lavora.

In ogni modo la Segreteria a più riprese ha riproposto la questione ed ora per l'ennesima volta ha rinnovato la richiesta.

Bigliettai.

E' noto a tutti ormai come il lavoro dei bigliettai da qualche anno è andato aumentando, diventando sempre più gravoso. Il motivo è semplice: con l'adozione di vetture sempre più ampie e con le frequenze diradate al massimo i passeggeri per vettura sono enormemente aumentati tanto che in certe ore di punta il bigliettaio dà l'impressione di una macchina elettronica, tanto deve essere la rapidità e la varietà di movimenti ch'egli deve compiere.

Naturalmente ciò va a detrimento del compito principale ch'è quello di esazione dell'importo dei biglietti venduti e il relativo maneggio di denaro. Non è quindi difficile incorrere in errori purtroppo non rilevabili subito, ma che portano poi a degli ammanchi non indifferenti. E' il rischio, si dice, e per ciò esiste l'indennità di versamento.

Non la pensiamo a questo modo: per noi le 100 lire di quest'ultima indennità sono corrisposti a titolo di compenso per le ore impiegate nel prelevamento dei biglietti o per effettuare il versamento (e 100 lire sono poche!) e non a risarcimento di eventuali danni economici dovuti a involontari errori. E' necessario dunque creare una nuova indennità che valga a reintegrare in parte quanto il bigliettaio perde nell'espletamento del proprio servizio.

Altro inconveniente riguardante i bigliettai è la famosa dotazione fiduciaria: è insufficiente e tutti lo sanno, però ad aggravare la situazione stanno le parecchie mazzette di biglietti che, per certe particolarità del servizio, rimangono inutilizzate. Va da sè quindi che il bigliettaio è costretto a prelevare biglietti ogni giorno mentre parte della dotazione, a volte cospicua, è fossilizzata in un angolo della borsa.

Non crediamo comporti eccessive complicazioni concedere il cambio-valore fra mazzette inutili di cui vi sia necessità.

Vi è infine la questione del versamento serale che per certi servizi viene effettuato giornalmente.

E' chiaro che per i turni smontanti in ore ragionevoli, il recarsi in giornata al deposito per versare l'incasso non comporta un grande disagio. La faccenda cambia per i turni terminanti dopo le 19,30: fra il tempo impiegato per recarsi al deposito, l'attesa allo sportello e il tempo occorrente per recarsi all'abitazione, il bigliettaio consuma all'incirca 1 ora e mezza. Immaginate a che ora rincasa chi smonta alle 21!

Dall'esame di tutti questi inconvenienti è perciò scaturita la richiesta avanzata alla Direzione il giorno 2 ottobre che possiamo sintetizzare nei seguenti punti:

1) Istituzione di una indennità di maneggio denaro nella misura di 8 per mille da calcolare sull'importo dei biglietti esitati risultanti dalle cedole giornaliere;

2) Possibilità di scambio-valore fra le mazzette di biglietti (considerare cioè denaro contante il valore di una mazzetta restituita);

3) Possibilità di effettuare il versamento fino alle 19,30 del giorno seguente a quello in cui si è prestato il servizio.

Uscieri.

Da tempo abbiamo chiesto un incontro con la Direzione per discutere la situazione di questi agenti.

Non si comprende perchè questo non viene fatto, eppure gli inconvenienti esistono e non basta ignorarli per rimandarne la soluzione. I fatti sono evidenti: vi sono uscieri che rimangono tali per diversi lustri, inservienti che non sono uscieri, ma sono inquadrati nello stesso grado del Capo usciere, Capi uscieri che sono tali solo di nome, ma che non godono di alcuna distinzione nè di alcuna prerogativa ecc. insomma un guazzabuglio in cui bene sarebbe porre un po' di ordine.

E gli uscieri non chiedono che questo: sistemazione, sviluppo regolare di carriera e infine un maggior riconoscimento del sacrificio da essi compiuto ogni giorno per la pulizia dei locali che sono vieppiù aumentati mentre per contro sono diminuiti loro.

Sappiamo che vi sono state delle trattative separate ed anche noi siamo stati invitati ad esporre le nostre idee. Ma abbiamo avuto l'impressione che ci si abbia voluto mettere davanti al fatto compiuto. Infatti l'Azienda ha esposto le "concessioni" che intendeva fare per chiudere il problema degli uscieri. Queste sarebbero: lasciare le cose come stanno attualmente e "contentino" di capo usciere al compimento del ventesimo anno di servizio quando però ricorrano almeno 5 anni nelle mansioni da usciere. Tale qualifica sarebbe comunque raggiungibile al 58° anno di età.

Non facciamo commenti perchè dovremmo usare parole dure; diciamo soltanto che se l'Azienda vuole apparire comprensiva e umanitaria nei confronti degli agenti colpiti dalla sventura, tale sentimento lo esplichi per intero e non soltanto fino al limite della convenienza. Perchè non si venga a dire che è solo umanità prelevare agenti infermi dalla linea (dove potevano prestare servizio si e no sei mesi all'anno con l'aggravio di Cassa Soccorso che ne deriva) adibendoli a usciere (ove sono in grado di lavorare tutti i mesi dell'anno), declassandoli e dando loro l'incombenza della pulizia dei locali che, pur se essi la svolgono volentieri, non competerebbe loro.

Si risolva quindi il problema, ma lo si risolva con equità, comprensione e... umanità.

Come si vede i problemi sono importantissimi e riguardano diverse categorie di agenti. Purtroppo l'Azienda nicchia, il che del resto è naturale, ma noi non disarmiamo e con l'aiuto morale degli interessati cercheremo di risolverli nel migliore dei modi pur se tante difficoltà si frappongono al loro buon esito.

Nicolò Cutrona

La posizione della Uil - Tessili riguardo alle agitazioni del Settore Cotoniero

La UILTESSILI si sta battendo da tempo per indurre le Associazioni Industriali Tessili ad iniziare trattative su scala nazionale onde ottenere una interpretazione del Contratto nazionale del Lavoro adeguata alla favorevole situazione dell'industria tessile.

In particolare la UILTESSILI sta lottando per ottenere l'indennità di «MANCATO COTTIMO» nella misura del 7-8%, mentre per i cottimisti si dovrebbe pervenire, di naturale conseguenza, alla revisione delle tariffe.

Ciò significherebbe in pratica un aumento dei salari e l'affermazione di un principio che i lavoratori metallurgici hanno già da tempo conquistato.

La UILTESSILI quindi aderisce alle agitazioni per realizzare queste impostazioni.

Cordiali saluti.

p. Il Sindacato Tessili UIL
I. Sormano

UIL TERRA

COMUNICATO

Si avvertono i [...] agricoli aventi d[...] dennità di disoc[...] per l'anno 1960 [...] tiva domanda va [...] su apposito m[...] viene gratuitame[...] buito dal Colloca[...] nale (Corrispond[...] l'Ufficio Provin[...] Contributi Unific[...] li) e deve essere [...] al Collocatore stess[...] non oltre il 30 [...] 1960.

Precisiamo ancor[...] virtù della nuov[...] dennità di disoc[...] stata portata a [...] naliere più L. 120 [...] familiare a car[...]

Per eventua[...] o notizie in m[...] tori possono r[...] Collocatore d[...] paese di resider[...] presente che pe[...] modulo d. do[...] invito person[...] to agli interess[...]

Redazione [...]
Piazza [...]
Tel. [...]
Dirett[...]
Aut. T[...]
Tipogr[...]

OTTICO MATTONE
OCCHIALI
• COMPETENZA • QUALITÀ • GARANZIA
SERVIZIO MUTUA [...]
VIA MONTEVIDEO, 5 - TORINO

TUTTO PER IL NEONATO
alla Stella d'Italia
GIACOMO PERIN BERT
P.za Repubblica, 2 (P.ta Palazzo) Tel. [...]
TORINO
BIANCHERIE - MAGLIERIE
Confezioni per BAMBINI e BAMBINE
Sono graditi i BUONI ENAL

A 100 LIRE PER VOLTA
COL NOTO SISTEMA DI PAGAMENTO A «GETTONI» SENZA ANTICIPO
TELEVISORI - FRIGORIFERI
Lavatrici HOOVER
E DI QUALSIASI MARCA
Per tutti gli elettrodomestici sconti speciali ai Dipendenti FIAT e RIV.
Concessionario esclusivo
Felice Beccaria
Sede: P.zza Chironi, 6 - Tel. 760.865 - Filiale: C.so Francia [...] - Tel. [...]

Giorn. VII. 65

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

N. 23 - 5 DICEMBRE 1960
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 50 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. lutto L. 600 la riga - Economici L. 10 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Meucci, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. [illegible]

Squilibri salariali

La C[illegible]ndustria ha replicato [illegible] una sua nota di qu[illegible]orni, ai comunicati d[illegible]nati dalle Organizzazioni sindacali dei lavoratori [illegible] commento dell'ultimo [in]contro con le delegazioni industriali sul problema [illegible] riassetto zonale.

Iniziat[illegible] col deplorare che si [illegible] ritenuto utile, da parte [illegible]ala, rendere pubblici i d[is]sensi sorti circa il rinnovo [d]ell'accordo, si accusano [le] delegazioni dei lavoratori di aver interpretato il [p]ensiero della controparte in modo del tutto arbitrario.

Abbiamo scorso con interesse tutto lo scritto, nella speranza di trovare effettivamente una diversa impostazione da quella si chiaramente espressaci nel corso della trattativa, ma nulla di tutto ciò. La Confindustria conferma la sua netta contrarietà a che possa essere assegnata alle Organizzazioni di categoria la competenza, nel presente accordo o in futuro sulla strutturazione zonale, argomentando che una tale facoltà lungi dal raggiungere un ordinato sviluppo della contrattazione, realizzerebbe «un disordine non solo nello spazio ma anche nel tempo».

Già altre volte abbiamo cercato di dimostrare l'assurdità di questa tesi, che non tiene conto nè della dinamica salariale, nè delle premesse per una politica di categoria contenute nello stesso accordo di conglobamento del 1954, che appunto dette alle categorie la facoltà di autodeterminare i livelli salariali. Il principio di una contrattazione per categoria non è di oggi quindi, ma risale allo stesso 1954: è assurdo pensare che, dopo sei anni dall'accordo di assetto zonale, si possa mantenere la esclusiva competenza alle Confederazioni sulle strutture delle retribuzioni. La competenza confederale si giustificò nel 1954 solo come tentativo di porre ordine ai salari stabiliti per provincie, una dinamica ordinata non può però far perno su suddivisioni geografiche: essa deve rispondere alle realtà produttive dei diversi settori merceologici. In qualsiasi altro modo si rischierebbe di costruire un assetto zonale avulso dalle realtà salariali di categoria. In quali tempi e modi debba svilupparsi in futuro una azione di categoria sull'assetto zonale è problema da discutere.

La verità però, a nostro avviso, su tale pregiudiziale della Confindustria sta nel timore, del resto fondato, che con le attuali richieste di riassetto zonale le Organizzazioni sindacali dei lavoratori intendono profondamente modificare, nella forma e nella sostanza, l'attuale sistemazione: si preferisce quindi discutere in via pregiudiziale per non affrontare il merito.

E' vero, come sostiene lo stesso comunicato della Confindustria, che la delegazione industriale ha riconosciuto la possibilità «di una revisione di incasellamento di questa o quella provincia sulla base di precise situazioni di fatto», ma è anche vero che una tale dichiarazione non soddisfa affatto le nostre richieste, come ben sa la delegazione industriale.

La Confindustria ritiene ancora «che riproporre in forma generale il tema di un intero rivoluzionamento del sistema retributivo non è certo la via più agevole per arrivare a quegli assestamenti che il trascorrere del tempo e il mutare delle situazioni possono avere reso necessari», ma, dobbiamo dirlo ancora una volta, non si tratta affatto di assestamenti

Nel 1954 fu stabilito un assetto zonale in 13 zone con uno scarto del 40% da Reggio Calabria a Milano. Il numero delle zone e lo scarto tra esse sono oggi del tutto ingiustificati. Dobbiamo procedere ad una prima diminuzione delle zone e ad un notevole appiattimento di detto scarto, e dovremo continuare per questa strada seguendo lo sviluppo dell'industria italiana.

L'obiettivo da perseguire è in futuro, la eliminazione delle zone o, comunque, il restringimento al minimo indispensabile di esse.

La proposta delle Organizzazioni dei lavoratori di accantonare il problema della competenza confederale o categoriale sulle strutture salariali non è, come pensa la Confindustria, riconoscere la validità della tesi industriale, è soltanto il legittimo tentativo di costringere la Confindustria a pronunciarsi sul merito del problema del riassetto che, come si vede, trova ancora le parti notevolmente in disaccordo.

Dobbiamo infine respingere recisamente il tentativo della Confindustria di considerare questa nostra impostazione al di fuori della realtà o comunque lesiva di una politica di massima occupazione. L'alleggerimento della disoccupazione non può essere perseguito con una politica di bassi salari, quando la stessa Confindustria riconosce che in alcune zone ed in alcune categorie si può già parlare di piena occupazione. E' necessario perseguire una politica di lievitazione salariale perchè la maggior produzione italiana possa oggi trovare assorbimenti nei mercati delle zone depresse che sono a sottoconsumo e possa aumentare i consumi delle zone a pieno impiego.

Ci sembra che questo obiettivo dovrebbe trovare consenziente l'organizzazione industriale che ben sa come i livelli della domanda debbono essere stimolati se non si vuole correre il pericolo di congiunture difficili.

Vogliamo credere per la risposta definitiva, che la Confindustria si è riservata di darci entro alcuni giorni, terrà conto delle osservazioni fatte.

Raffaele Vanni
Segretario Naz. dell'UIL

Una lettera dell'INAM alle organizzazioni sindacali

Il problema del passaggio delle Mutue Aziendali all'I.N.A.M.

In merito al dibattuto problema del passaggio delle Mutue Aziendali all'INAM, apprendiamo che il Prof. Coppini, Presidente di tale Istituto ha inviato una lettera alle Organizzazioni dei lavoratori (UIL, CISL, CGIL, CISNAL) nella quale si comunica l'invito ad un incontro entro la prima quindicina di dicembre.

Le ragioni del passo avanzato dall'INAM verso le Organizzazioni vanno ricercate nella seguente lettera inviata dal Ministro On. Sullo.

Alle Organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro.

Com'è noto, in sede di approvazione del proprio bilancio alla Camera dei deputati, questo Ministero ha esplicitamente dichiarato il proprio intendimento di procedere, sia pure con gradualità, sulla strada della unificazione dell'assistenza di malattia per i seguenti tre grandi gruppi di lavoratori: dipendenti da privati, dipendenti dallo Stato e da enti pubblici, autonomi.

Di tale esigenza si sono, in varie occasioni, rese interpreti quasi tutte le Associazioni sindacali e ripetuti sono stati gli interventi a tal fine diretti in sede parlamentare

Ora, poichè è fermo intendimento di questo Ministero di iniziare sul piano concreto la realizzazione di tale programma, si rende indispensabile, in via preliminare disporre l'assorbimento nell'INAM delle Casse mutue aziendali, come del resto è esplicitamente previsto dalla legge istitutiva di detto Istituto e in conformità a quanto è stato disposto con la nota sentenza della Suprema Corte di Cassazione a sezioni unite.

In relazione a quanto sopra questo Ministero ha in data odierna interessato l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le malattie, perchè, attraverso i direttori provinciali delle sedi nella cui giurisdizione si trovano le mutue aziendali, provveda agli adempimenti necessari per l'assorbimento delle mutue stesse

Poichè tale azione, pur tenendo conto delle particolari situazioni di categorie che hanno favorito una situazione di fatto non corrispondente alle norme legislative in vigore, non sembra possa non essere condivisa dalle Associazioni in indirizzo soprattutto sotto il suo fondamentale aspetto di presupposto per l'attuazione del suddetto programma di unificazione, questo Ministero confida nella collaborazione di codeste Associazioni specie per l'opera di persuasione che a tale fine vorranno esplicare presso le categorie direttamente interessate.

Si fa, inoltre, presente che l'azione predetta sarà, comunque, ispirata alla esigenza che eventuali situazioni di favore attualmente risultanti nei confronti dei lavoratori da assorbire nella competenza assistenziale dell'INAM debbano essere conservate e che, pertanto, sarà, in ogni caso, considerata la opportunità, ogni qualvolta la Mutua aziendale disponga di idonee attrezzature, di avvalersi delle stesse, nelle forme consentite dalle norme vigenti, per la erogazione dell'assistenza dovuta per legge, agevolando, altresì, la loro ulteriore esistenza per l'assolvimento di funzioni integrative.

Il Ministro
Sullo

Il Segretario Generale e il Segretario Sindacale della U.I.L. ricevuti dall'On. Sullo

Il Ministro del Lavoro, On. Sullo, ha ricevuto il Dr. Viglianesi, Segretario Generale della UIL, accompagnato dal Segretario Confederale, Dr. Vanni. I dirigenti della UIL hanno espresso al Ministro il punto di vista dell'organizzazione circa i problemi dell'assorbimento nell'INAM delle mutue aziendali e del trasferimento dall'INPS all'INAM della gestione antitubercolare, con particolare riferimento alla partecipazione delle organizzazioni sindacali alla soluzione di tali problemi.

A proposito delle mutue aziendali, il Ministro ha ribadito le direttive a suo tempo impartite, in base alle quali, nel procedere al riassorbimento, prescritto da una sentenza della Cassazione, si dovrà cercare di mantenere, possibilmente in forma integrativa, il miglior trattamento eventualmente goduto dai lavoratori, attuando nel contempo forme di decentramento e di controllo aziendali con la prevalente partecipazione dei lavoratori.

Quanto alla unificazione dei servizi della tubercolosi, per cui è stato rivolto invito ai due Istituti interessati, il Ministro si è richiamato agli orientamenti espressi in occasione dell'insediamento del Consiglio di Amministrazione dell'INAM.

PER UNA SISTEMAZIONE DEL PROBLEMA MUTUALISTICO

Assistenza malattia e mutue aziendali

La UIL è orientata nella maniera più decisa a difendere non gli interessi di qualche gruppo fortunato di lavoratori, ma la possibilità di una sana, sollecita ed efficace assistenza che oggi l'I.N.A.M. nella sua struttura elefantesca non può fornire

In questi giorni la organizzazione dell'Assistenza Malattia è il principale argomento posto all'attenzione dei torinesi per due motivi: il primo è l'agitazione dei medici dell'INAM iniziata il 24 di ottobre; il secondo è la disposizione del Ministro del Lavoro per l'assorbimento delle Mutue Aziendali — che a Torino interessa circa 150.000 lavoratori e quasi altrettanti familiari.

Il discorso sul primo argomento è molto complesso e richiede una chiara disamina delle cause e degli effetti della agitazione, sul secondo argomento ci pare utile un breve cenno storicistico per la migliore conoscenza della situazione.

Premettiamo subito che la mutualità è il bisogno innato che ogni uomo ha per difendersi contro rischi troppo grossi che le sue modeste disponibilità economiche individuali non basterebbero da sole per superarli. E' un sentimento istintivo quello dell'aiuto reciproco e diventa ancora più notevole quando tale aiuto riguarda forse il principale bene dell'uomo: la salute.

Le società torinesi di mutuo soccorso.

La mutualità è una tradizione torinese delle più nobili come lo comprova il fatto che già nel 1736 una società «tra i maestri stipettai e fabbricanti di carrozze di Torino e suoi sobborghi» svolgeva opera «per il miglioramento professionale e per il soccorso dei confratelli»; certamente più antica è la Pia Unione Tipografica Italiana della quale vi sono documenti certi a partire dal 1738. Intorno al 1860 le società professionali e di mutuo soccorso sono nel Piemonte oltre cento, certamente in numero maggiore rispetto alle altre regioni. Anche l'Alleanza Cooperativa Torinese che fu fondata nel 1854, per le necessità dei propri soci ammalati ed inabili al lavoro istituì un fondo destinato esclusivamente a tale scopo.

L'umanesimo socialista.

E' certo che lo sviluppo e il rinsaldarsi della coscienza sociale dei lavoratori trovò spinta e appoggio nella parola e nelle manifestazioni di uomini della cultura torinese quali Edmondo De Amicis, Cesare Lombroso, Arturo Graf, Giulio Casalini, Giuseppe Giacosa, i quali si schierarono sin dal nascere, a favore del movimento operaio, permeandolo di umanità.

Ma se tutte queste manifestazioni solideralistiche non avevano come scopo specifico l'assistenza in caso di malattia esse dimostrano però che la società torinese ha ritenuto sempre di rilevante importanza il fatto di utilizzare una parte delle quote associative per sostenere economicamente quelli che per malattia venivano a perdere il salario oltre al danno delle maggiori spese.

Mentre all'estero il principio dell'Assicurazione obbligatoria per le malattie trova applicazioni legislative (ad esempio la Germania, nel 1883), in Italia solo nel 1928 appare la assicurazione contro le malattie professionali mentre nel 1917 restò senza realizzazione un progetto redatto da una apposita Commissione Parlamentare per l'assistenza malattia, sia pure su base volontaria.

Anche le cronache di Luigi Einaudi sulla «Stampa» aiutarono a capire i problemi delle classi lavoratrici.

A Torino la Mutua più importante, ebbe origine nel 1921 per iniziativa di circa 1500 impiegati FIAT e nel 1935 i soci erano saliti a 4.459; la Mutua operai sorse nel 1923 per iniziativa di circa il 30% degli operai delle sezioni Automobili, Carrozzerie speciali e ogni[illegible]ne di Corso Dante (1782 soci) e nel 1929 aveva già raggiunti 31.000 iscritti

L'iscrizione era volontaria, il contributo era esclusivamente a carico dell'associato e la FIAT quale suo intervento vi destinò prima i fondi provenienti dalle multe e in ricorrenza del venticinquennio dell'Azienda erogò un notevole contributo

Sorge la mutua alla Fiat.

L'assicurazione contro le malattie venne realizzata obbligatoriamente solo fra il 1930 e il 1935 dalle associazioni sindacali attraverso le Casse Mutue, divise per settori professionali. L'11 gennaio 1943 queste Casse Mutue Aziendali avrebbero dovuto confluire nell'Ente per la Mutualità - attualmente INAM - ed è su questo fatto che desideriamo brevemente soffermarci per chiarire la situazione.

Anteriormente alla legge 11-1-1943 l'assistenza di malattia veniva erogata tramite le suddette casse mutue le quali vivevano con il contributo sia dei lavoratori, sia dei datori di lavoro. Con la legge sulla unificazione della mutualità l'articolo 38 stabilisce che

«La Cassa nazionale malattia per gli addetti al Commercio, la Federazione Nazionale per le Casse mutue di malattia dei lavoratori dell'industria, la Federazione Nazionale delle Mutue di malattia per i lavoratori agricoli, la Cassa nazionale assistenza impiegati agricoli e forestali, l'Istituto Nazionale di Assistenza per i lavoratori del Credito e dell'Assicurazione e dei servizi tributari, le Casse di malattia delle nuove provincie e gli Enti che ne fanno parte o aderiscono, nonchè quelle Casse ed Enti che adempiono funzioni di assistenza di malattia deferite dalla legge all'Ente costituendo, saranno fusi nell'INAM

Con decreto sarà determinata la data dalla quale avrà effetto la fusione di ciascuno degli Enti predetti. La data di fusione avrebbe dovuto essere quella del 1° giugno 1943 in base al R.D. 6 maggio 1943 che in base all'articolo 2 trasferiva all'INAM le attività e le passività degli Enti fusi

Se le cose stanno così, sarebbe ovvia ogni ulteriore argomentazione per insinuare il diritto dell'INAM ad assorbire le mutue aziendali

La cosa non è però così pacifica se si pensa che l'art. 2 della stessa legge 11-1-1943 stabilisce anche che l'INAM è disciplinata dalla legge e dal regolamento di esecuzione che "sarà approvato con decreto reale ecc.", così diceva la legge; questo regolamento non è stato ancora approvato — siamo nel 1960 — e quindi la legge del 1943 ha lasciato in sospeso un fatto essenziale per l'attività dell'INAM per cui ancora oggi è indispensabile fare riferimento a diverse disposizioni dei contratti di lavoro del periodo corporativo e leggi successive e, soprattutto a disposizioni interne dell'Istituto

L'INAM in virtù della legge istitutiva avrebbe dovuto assorbire tutte le istituzioni di malattia dei dipendenti da aziende private

Gli enti autonomi di malattia.

Alla data odierna restano invece ancora autonome le Casse

(Continua a pag. 2)

Giuseppe Paparelli

Esaminati i problemi degli Enti Locali con la partecipazione degli onorevoli Secreto e Romita

La mozione conclusiva votata dal Direttivo Nazionale UNDEL

Ospite della Camera Sindacale di Torino, si è riunito il Direttivo Nazionale Enti Locali aderente alla UIL.

Erano presenti con i Segretari Nazionali Salomone, Papa e Casadio, i Membri del Direttivo:

Amadori di Forlì, Aristei di Grosseto, Bello di Bari, Benvenuto di Alessandria, Esposito di Potenza, Festa di Torino, Mentasti di Varese, Montalti di Cesena (Forlì), Monti di Bologna, Oberto di Torino, Popolillo di Napoli, Riccomini di Carrara, Rigotti di Genova, Rossi di Ancona, Stanga di Milano, Provera di Milano, Strona di Torino, Visentin di Venezia.

L'amico Raffo ha portato il saluto della Camera Sindacale U.I.L. di Torino e nella sua veste di Segretario Nazionale della U.I.L. il compiacimento per il lavoro svolto, con l'assicurazione che, come per il passato, l'UNDEL avrà sempre dalla Confederazione l'aiuto necessario per superare gli ostacoli che si frappongono alla soluzione dei vari problemi.

Hanno presenziato ai lavori gli On.li Secreto e Romita, che unitamente agli On.li Macrelli e Camangi si sono impegnati di rappresentare in sede Parlamentare le istanze della categoria.

Al termine dei lavori è stata votata la mozione conclusiva, sotto riportata, e la proposta di legge approntata dal rappresentante dell'U.N.D.E.L. nel Consiglio di Amministrazione della Cassa Pensione — Rag. Oberto Sabino — tendente ad ottenere la «riforma di struttura degli Istituti di Previdenza», tale da garantire la sollecita liquidazione del trattamento di quiescenza.

Il segretario nazionale Papa parla dell'INADEL

La mozione conclusiva

Il Comitato Direttivo dell'UNDEL aderente alla UIL riunito a Torino nei giorni 20 e 21 novembre 1960

sentita

la relazione della Segreteria sull'attività svolta nel corrente anno 1960 dopo ampia discussione

l'approva

prendendo atto con soddisfazione del consolidamento in tutte le provincie della situazione organizzativa e dell'apprezzamento dimostrato dalla Categoria per l'azione svolta dall'UNDEL in difesa dei suoi legittimi interessi.

Nel confermare le impostazioni di massima fissate nel direttivo nazionale di Rimini del dicembre 1959

indica

nei seguenti punti gli obiettivi di maggior interesse e di più urgente soluzione che dovranno impegnare l'attività degli Organismi Nazionali e Provinciali dell'UNDEL:

Sindacale

1) riconoscimento, all'atto della nomina in ruolo e agli effetti degli aumenti periodici, dell'intero servizio non di ruolo;

2) emanazione di apposito provvedimento legislativo che permetta di estendere le disposizioni normative, contenute nei decreti delegati, ai dipendenti degli ENTI LOCALI, in attesa della completa riforma del testo unico della legge comunale e provinciale;

3) continuare l'azione in corso tendente ad ottenere la riduzione dell'orario di lavoro con un massimo di 36 ore, o delle giornate lavorative;

4) invitare il Governo ad eliminare l'ingiusta sperequazione che si verificherà con la proposta di legge che prevede l'aumento di L. 1.000 delle quote di aggiunta di famiglia, concedendo il beneficio anche a quei dipendenti che abbiano emolumenti superiori alle L. 600.000 annue lorde in considerazione che tale maggiorazione di L. 1.000 viene attribuita dalla nuova proposta di legge anche a quei dipendenti il cui nucleo familiare è provvisto di più redditi di lavoro;

5) aumento degli importi degli scatti biennali e ampliamento delle carriere mediante la generalizzazione del sistema dei ruoli aperti;

6) affiancare l'azione dei sindacati del Pubblico Impiego per la istituzione della terza qualifica al personale inquadrato nei ruoli aggiunti;

7) assegnazioni ai comuni, centri di cura, soggiorno e turismo di grande importanza di segretari comunali di grado immediatamente superiore, mediante specifica legge, che abroghi la subordinazione di tale facoltà alla richiesta dei comuni interessati;

8) definizione della posizione giuridica ed economica degli appartenenti ai corpi dei vigili urbani, degli agenti delle imposte di consumo e dei messi comunali in relazione alle loro particolari mansioni, da equipararsi a quelle impiegatizie. Emanazione da parte degli organi ministeriali competenti di disposizioni che [illegible] ai vigili urbani di una indennità sostitutiva dei proventi contravvenzionali, onde eliminare il grave danno economico ad essi derivante dall'applicazione delle norme del nuovo codice della strada;

(da sinistra) Il Segretario Coordinatore dell'UNDEL, Salomone, l'on. Romita, l'on. Secreto ed il Consigliere Oberto mentre espone la proposta di legge.

9) estensione a favore dei dipendenti da Enti Locali delle agevolazioni ferroviarie godute dalle altre categorie del Pubblico Impiego;

10) estensione a tutta la categoria degli Enti Locali della quattordicesima mensilità;

11) garantire con apposito disegno di legge i minimi retributivi alla categoria;

12) revisione a favore del personale non di ruolo del trattamento economico in caso di assenza per malattia;

13) riduzione dei limiti di età per il collocamento a riposo degli appartenenti ai servizi speciali (vigili urbani, agenti S.I.C.) assicurando agli stessi il pieno godimento del trattamento di pensione che avrebbero ottenuto senza la predetta riduzione di servizio.

Il Direttivo infine,

chiede

che il progetto di riforma della legge comunale e provinciale, approntato dagli organi ministeriali, sia portato a conoscenza delle organizzazioni sindacali di categoria prima della sua presentazione al Parlamento, in modo che le stesse abbiano la possibilità di esprimere il proprio parere sulla parte della stessa legge riguardante il personale dipendente degli Enti Locali.

Assistenza

1) estensione dei 180 gg. di assistenza ai familiari a carico degli iscritti anche se non conviventi, purchè non assistiti da altri enti assistenziali;

2) riconoscimento del diritto all'assistenza ai figli a carico fino al 21° anno di età, senza discriminazione alcuna,

3) estensione dell'assistenza integrativa e termale ai pensionati e trattamento assistenziale pari a quello goduto dagli iscritti in attività di servizio;

4) revisione delle norme relative al computo fiscale dei giorni di assistenza;

5) riesame delle nuove norme relative alle prestazioni farmaceutiche, deliberate dal Consiglio d'Amministrazione dell'Inadel il 27 giugno 1960 ed applicazione delle stesse in concomitanza all'entrata in vigore dei miglioramenti previdenziali che potranno essere deliberati, dallo stesso Consiglio d'Amministrazione, dopo le

(Continua a pag. 4)

Una veduta completa della sala della riunione

INTERVENTI DELLA UIL [redacted] SALVAGUARDARE LE NECESSITÀ DEI LAVORATORI

Per una efficiente assistenza medica

Venerdì 25 u.s. presso l'INAM di Roma sono stati ricevuti dal Prof. Coppini i rappresentanti delle Organizzazioni Torinesi i quali gli hanno esposto i loro desiderata in merito al sistema assistenziale erogato nella nostra Provincia, nonchè le loro viva preoccupazioni per il malcontento dei Medici Mutualisti che li ha portati ai recenti scioperi.

Raffo per la UIL ha confermato il pensiero della Organizzazione, la quale in accordo con la CISL già a Torino in un incontro con i Dirigenti locali dell'INAM, presente anche un Ispettore della sede Romana di detto Istituto, aveva stilato il seguente verbale:

«Il giorno 15 novembre 1960 su richiesta dei rappresentanti provinciali delle Confederazioni dei Lavoratori, si sono riuniti presso la Sede Provinciale dell'INAM

Per i lavoratori:

— Cav. Borra Carlo e Genisio Michele per la CISL.

- Raffo Giuseppe e Paparelli Giuseppe per la UIL.

Per l'INAM

— Il Direttore della Sede Provinciale Dr. Antonio Ardente,

— il Dirigente Sanitario Dr Francesco Uslenghi;

— presente l'Ispettore Medico della Direzione Generale Dott. Zotti Pietro.

I rappresentanti dei lavoratori hanno dichiarato di aver ritenuto inderogabile il loro intervento nell'attuale critica situazione provocata dall'agitazione dei medici mutualistici, per confermare il loro diritto a salvaguardare in ogni modo le più ampie e complete necessità assistenziali dei lavoratori e dei loro familiari.

In merito essi denunziano la insufficienza dell'assistenza nel regime attuale, regime da ritenersi inadeguato all'ampliamento delle prestazioni e della massa assistibile, sia per numero che per categorie.

Pertanto, mentre affermano il pieno diritto dei medici ad avanzare nella sede giuridicamente valida, e tramite le rappresentanze a ciò delegate dalle attuali norme convenzionali, le loro richieste per i miglioramenti economici legati alle necessità di vita e di decoro professionale, rivendicano alla propria rappresentanza il diritto di richiedere la più idonea tecnica di un sistema atto ad assicurare le prestazioni istituzionali, con la salvaguardia delle maggiori punte raggiunte della provincia di Torino.

Ritenuto però che nell'attuale fase delle trattative nazionali fra l'Istituto e la Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici, non sia opportuno inserire proposte che comunque possano ritardare la più rapida e felice soluzione delle trattative stesse, chiedono un immediato incontro con la Presidenza Nazionale dell'Istituto Nazionale Assicurazione contro le Malattie per l'esame e l'allineamento dell'assistenza mutualistica della provincia di Torino. A tal fine, mentre impegnano la Presidenza dell'Istituto alla soluzione indifferibile dell'attuale stato di cose sia con i mezzi ordinari che con quelli arbitrali del Ministro del Lavoro, avanzano le seguenti richieste:

Il sistema attualmente vigente nella provincia di Torino deve ritenersi inadeguato. Pertanto, allo scopo di consentire ai lavoratori la più ampia scelta del medico generico, si propone l'adozione di un sistema più favorevole di quello in atto.

A riguardo si formulano i seguenti indirizzi:

1) Libera scelta del medico per vincolo di fiducia da parte dell'assistito in un elenco aperto a tutti i medici che inoltreranno apposita domanda per competenza comunale, con esclusione quindi di ogni limitazione di zone o Sezioni Territoriali nell'ambito dello stesso Comune;

2) Mantenimento nella provincia di Torino del servizio notturno e festivo affidato ad un apposito gruppo di operatori;

3) La erogazione delle prestazioni ambulatoriali da parte dei medici che per la prima volta vengono inseriti nel sistema dovrà avvenire presso i loro ambulatori e con il pagamento delle prestazioni a notula. Uguale diritto deve competere ai medici in atto inseriti nel sistema ove trasferiscano la loro attività ambulatoriale dall'ambulatorio dell'Istituto a quello privato.

4) Il massimale della libera scelta dovrà essere fissato dagli Organi competenti tenuto conto del numero dei medici che avrà richiesta la iscrizione negli Albi e tenendo presente la necessità della più qualificata assistenza e della maggiore distribuzione del lavoro.

5) Mantenimento delle prestazioni specialistiche domiciliari in atto riconosciute nella provincia di Torino ed estensione a tutto l'ambito provinciale con la osservanza delle norme previste per la erogazione delle prestazioni extra specialistiche, fermo [redacted] il pagamento a notula.

6) I rappresentanti dei lavoratori si riservano di dettagliare le loro richieste in sede di trattative a livello Presidenziale.

I Rappresentanti dell'Istituto, nel prendere atto dell'indiscutibile diritto dei Rappresentanti dei lavoratori di intervenire a difesa della più qualificata assistenza sanitaria a favore dei lavoratori, dopo aver illustrato i provvedimenti adottati dalla Sede per assicurare, nell'attuale momento, l'assistenza con il minor disagio dei lavoratori, e dopo aver comunicato tutti gli interventi svolti presso le Autorità per evitare eventuali incidenti a danno dei lavoratori a seguito dell'agitazione proclamata dai medici mutualistici, assicurano i Rappresentanti Confederali che le loro richieste saranno immediatamente trasmesse alla Presidenza per un urgente esame delle stesse e si riservano di dare la più immediata risposta anche per la richiesta di convocazione avanzata.

I Rappresentanti dei lavoratori, nel ringraziare i Rappresentanti dell'INAM per la discussione avvenuta, danno atto del lavoro svolto da tutto il personale della Sede per ridurre al minimo i disagi dei lavoratori nel particolare momento, e si augurano che la riunione romana avvenga con la partecipazione di tutti gli Organi competenti alle più rapide definizioni del problema assistenziale della provincia di Torino.

Letto, confermato e sottoscritto.

Per le Organizzazioni dei Lavoratori.

F.to. Borra Carlo; Genisio Michele; Raffo Giuseppe; Paparelli Giuseppe

Per la Sede Provinciale dell'INAM:

F.to: Antonio Ardente; Francesco Uslenghi; Zotti Pietro.

Il Prof. Coppini a seguito delle dichiarazioni rese da Raffo per la UIL e dopo aver sentito Borra e Genisio per la CISL, Dott. Roveri e Garavini per la CGIL, ha illustrato gli intendimenti dell'Istituto ad adoprarsi nel modo migliore possibile per una efficiente assistenza dei lavoratori, tenute presenti pure alcune locali situazioni di fatto ed ha ritenuto opportuno un nuovo incontro fra le parti da tenersi a Torino, al fine di trovare una comune intesa da sottoporre alla Presidenza dell'INAM.

L'invito è stato accolto e, pertanto, nei prossimi giorni si terrà tale riunione sulla quale non mancheremo di informare i nostri lettori.

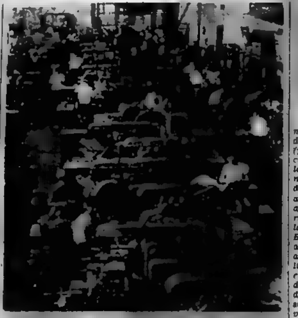

Le macchine come gli scimpanzè, non hanno ancora eliminato la funzione dell'uomo.

Assistenza malattia e mutue aziendali

(Continuazione da pag 1)

mutue di alcune provincie e di intere categorie: l'ENPALS (per i lavoratori dello spettacolo), la Cassa Mutua per i lavoratori addetti ai quotidiani, la Cassa per gli impiegati delle società esercenti linee aeree, la Casse per gli operai appartenenti alla gente dell'aria, le Casse provinciali di malattia di Trieste e Gorizia, di Bolzano e Trento, il Fondo di assistenza per i dirigenti di aziende industriali, commerciali e delle Aziende di trasporto e spedizione, Cassa di previdenza dei lavoratori del porto di Savona, Cassa per il personale delle aziende ferrotranviarie e navigazione interna, Cassa per gli impiegati agricoli e forestali, inoltre circa 180 Casse Mutue Aziendali ed interaziendali.

Resta ora un ultimo atto da riferire ed è la disposizione del Ministero del Lavoro in data 12 novembre 1960 indirizzata all'INAM.

Il Ministro, piuttosto che agire sul piano legislativo ha preferito risolvere la questione in via amministrativa incaricando l'INAM «attraverso i direttori provinciali» di provvedere agli «adempimenti necessari per l'assorbimento delle mutue stesse».

L'operazione Sullo.

Il Ministero non sembra essere così tranquillo sulla possibilità che l'INAM sia in grado di sostituirsi di fatto alle Mutue Aziendali tant'è vero che l'ultimo capoverso della lettera è il seguente: «Si fa presente che l'azione predetta sarà, comunque, ispirata alla esigenza che eventuali situazioni di favore attualmente risultanti nei confronti dei lavoratori da assorbire nella competenza assistenziale dell'INAM debbano essere conservate e che, pertanto, sarà, in ogni caso, considerata la opportunità, ogni qualvolta la Mutua Aziendale disponga di idonee attrezzature, di avvalersi delle stesse, nelle forme consentite dalle norme vigenti, per la erogazione dell'assistenza dovuta per legge, agevolando, altresì, la loro ulteriore esistenza per l'assolvimento di funzioni integrative».

A questo punto viene spontanea una domanda: visto che il Ministro non ha inteso imporre la padronanza dell'INAM su tutte le Istituzioni di malattia del cosidetto settore privato (altrimenti avrebbe assorbito tutto); visto che nella premessa del Ministero vi è l'assorbimento delle Mutue Aziendali, perchè nell'ultimo capoverso delle disposizioni riconosce invece la funzione pratica di queste Istituzioni tanto da autorizzarle ad erogare l'assistenza dovuta per legge e l'assolvimento di funzioni integrative.

Non sarà per caso una ulteriore prova della leggerezza politica con la quale si affrontano i grossi problemi nazionali?

Per i lavoratori invece la cosa è molto, ma molto più importante: è interessata la loro salute, per questo la UIL è orientata nella maniera più decisa a difendere, si badi bene, non gli interessi di qualche gruppo fortunato di lavoratori, ma la possibilità di una sana, sollecita ed efficace assistenza che oggi l'INAM nella sua struttura elefantesca non può fornire.

Per i lavoratori delle Mutue aziendali sarebbe, un notevole passo indietro e se il Ministro del lavoro e l'INAM hanno fatto trascorrere ben 15 anni nel nuovo clima politico senza trovare una adeguata sistemazione del problema mutualistico, quella di oggi ci pare una precipitosa decisione che non risolve niente ma danneggia una notevole quantità di lavoratori dei quali appunto la UIL vuole interessarsi per farne valere le giuste ragioni.

Giuseppe Paparelli

Dalla Fiat «Grandi Motori»

Senza fissa dimora la politica salariale LLD ovvero «la lingua batte dove il dente duole»

All'ignoto articolista del quindicinale «Il Lavoratore FIAT» del raggruppamente LLD Anno XI n. 21 in data 15 novembre 1960, debbo necessariamente chiedere il perchè ha prelevato un solo passo, a proprio uso e consumo, della relazione radio tenuta, a nome della UIL, alla «Grandi Motori» il 31 ottobre 1960?

Perchè non ha smentito altri passi di tale relazione che faceva il punto su alcuni argomenti trattati da una precedente relazione radio LLD tenuta alla «Grandi Motori» il 28 ottobre 1960?

E già, è fin troppo chiaro ed evidente tale voluta dimenticanza. L'articolista in questione non poteva assolutamente smentire certe mie inoppugnabili affermazioni che ristabilivano la verità, travisata dal rappresentante sezionale LLD: vero turlupinatore dei lavoratori più ingenui e più sprovveduti sindacalmente.

Si signor articolista, non meglio identificato dal suo anonimato stelloncino; io e la UIL a cui mi onoro di appartenere e non in maniera provvisoria, come potrebbe viceversa essere il caso di un appartenente ai LLD (dato che tale raggruppamento è un triste fenomeno che si scioglierà come neve al sole prima di quello che crediamo), siamo contro ai miglioramenti (meglio li chiamarli: miraggi) contenuti nel progetto di contratto FIAT elaborato dai LLD. Il leggerlo o meno non cambia l'impressione che se ne ricava e la sostanza dell'inutile documento. In altre parole ci dicano i LLD come garantirebbero ai lavoratori il rispetto di tali articoli migliorativi, davanti alla controparte (la FIAT), qualora questa, per un motivo qualsiasi ad un determinato momento non intendesse più rispettarli unilateralmente. Gli esempi purtroppo non mancano, addirittura, nemmeno ora in trattative a livello nazionale, quando si tratta di applicare ciò che è stato liberamente firmato dalle rappresentanze nazionali (vedi accordo di Milano sulla parità salariale). Lo ricordino e non dimentichino ciò i LLD che con la loro attuale politica paternalistica padronale diseducano in maniera impressionante i lavoratori da loro rappresentati.

Si signori abbiamo accettato di entrare nel Comitato Tecnico di studio e nessuno meglio di noi, membri di C.I. UIL sà con quali contrasti e non che... entusiasmo. Ma non abbiamo assolutamente fatto ciò per far entrare dalla finestra quello che è stato fatto uscire dalla porta: «il progetto di contratto Fiat LLD». Non siamo assolutamente disposti a dare il «contentino» a chicchessia. Non è certamente colpa nostra se gli LLD si presentarono alle passate elezioni di C.I. 1960, ai lavoratori, con un pugno di mosche in mano.

Il Comitato tecnico altro non è che l'affossatore di tutti i vari problemi sindacali FIAT, la quale non avrebbe mai pensato di avere al suo fianco un così prezioso alleato al fine di poter procastinare, a suo comodo e piacimento, certe soluzioni di determinati problemi che proprio il Comitato tecnico, per la sua stessa natura e struttura, lascerà inevitabilmente insoluti.

I colloqui ad alto livello intrapresi ultimamente dai LLD non muteranno il risultato che già si intravede: quello di aver fatto perdere prezioso tempo ai lavoratori della FIAT in considerazione che il tempo delle «vacche grasse» non può durare indefinitivamente.

Ivo Barentini

Lettere al Direttore

I lavoratori della Riv ci scrivono

Caro Direttore,

Tempo addietro interessammo i membri di C.I. della UIL della RIV per risolvere un problema di grande interesse per noi e per tanti lavoratori.

Si trattava di poter ottenere lo spostamento della fermata dell'autobus «C» di corso Inghilterra, onde consentirci la possibilità di accedere alla Stazione di P. Susa in tempo utile per prendere il treno. Cosa questa resasi impossibile a seguito dello spostamento del passaggio pedonale in conseguenza dei lavori stradali in corso.

Ci era capitato di vederci scappare sotto il naso il treno in partenza, con il risultato di una attesa inutile di parecchie ore che avremmo potuto usufruire a favore del nostro meritato riposo, dopo circa 12-14 ore fuori di casa fra lavoro e viaggio.

Ora tutto si è accomodato: l'interessamento dei soprafitati membri di C.I. e del Sindacato UIL, ha reso possibile il richiesto spostamento e l'eliminazione dell'inconveniente che lamentavamo.

Pertanto è nostro dovere ringraziare pubblicamente, tramite il Suo giornale, per l'interessamento dimostrato, augurando alla UIL di affermarsi sempre più, onde poter sempre meglio tutelare e difendere i diritti dei lavoratori.

Cordiali saluti.

Un gruppo di lavoratori della RIV, Torino

Diffidare delle visite a domicilio di individui pseudo inviati dalla Fiat

Caro direttore

Non sapendo più a chi rivolgermi mi sono deciso scriverti la presente per portare a tua conoscenza un fatto che sta divenendo sempre più preoccupante non solo per le nostre poche risorse economiche ma soprattutto per i familiari che andando a lavorare lasciamo a casa nella speranza di saperli tranquilli.

Mi riferisco a certi... signori (!?) i quali durante le ore di lavoro si recano a nostro domicilio mostrando una conoscenza della nostra attività lavorativa che non riusciamo a comprendere da chi fornita. Quegli individui offrono pacchi contenenti vestiario, biancheria ecc. spacciandosi talvolta addirittura per inviati dalla Fiat (!) e fanno ogni pressione e talvolta afferma addirittura una velata minaccia al fine di collocare il loro prodotto.

Mi rendo perfettamente conto come sia oltremodo difficile sostenere una precisa accusa sfociante in azioni penali poichè occorrerebbe cogliere sul fatto questi individui cosa che ripeto ci è reso impossibile a me come ad altri miei compagni in quanto impegnati al lavoro. Tuttavia voglio solo dirti che potremmo passare sopra alle forme usate per collocare i loro prodotti se gli stessi fossero realmente convenienti per i compratori cosa purtroppo che devo dire non essere in quanto si cerca vendere ad un prezzo di gran lunga superiore a quello rappresentato dalla merce.

Ritengo pertanto, anzichè ricorrere alla denunzia giudiziaria, mettere in guardia i miei compagni dal non abboccare all'amo di questi ricercatori di... pesciolini.

Abbiti scuse e cordialità.

F. C.

Notiziario UIL non dovrebbe pubblicato questa lettera semplicemente siglata se alla notizia non si aggiungesse una lunga serie di reclami che ci sono pervenuti.

Riteniamo la Fiat estranea a questa faccenda ma non sarebbe male che altri si unissero a me in questa protesta sul metodo usato da questi venditori i quali evidentemente fingono di ignorare le regole di un sano commercio.

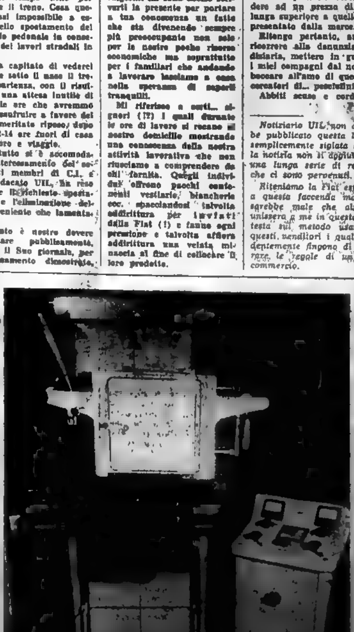

La propaganda dei fatti! Questo è l'ambulatorio che la UIL ha attrezzato per l'ITAL

Spigolature

Voglio con questa incominciare con quella che potrebbe apparire una spuntatura dalla penna maligna del solito «spigolatore» e cioè nel far presente quello che alla «Grandi Motori» non si fa, per tralasciare ciò che qui: «in questa valle... di rumori» si fa.

Signori, sappiate che la meccanizzazione dei movimenti del portone intercomunicante tra i reparti 7 e 8 di via Cigna è cosa fatta e bene; ciò acquista ancor più valore e merito per la nostra Direzione se si pensa che ciò è stato fatto non proprio a ridosso delle prossime elezioni amministrative comunali. Grazie!

Allora perchè non portare anche a termine la revisione delle tettoie per biciclette in via Pinerolo? A meno che ciò sia dovuto ad un ripensamento per far sì che, nelle giornate piovose (e tutti sanno quante ne abbiamo avute!) la sella bagnata e indurita dalle lunghe lavature possa essere considerato un ottimo trattamento per garantire una lunga durata (notevole vantaggio economico per la durata del cuoio, ma non certo per le parti molli del nostro corpo aderenti alla sella).

Siamo nuovamente alle soglie dell'inverno e certi problemi già menzionati dallo «spigolatore» rimarranno tali e ancora insoluti? Il guaio è che quando di ciò se ne parla nella stagione calda, il problema, si dice che, non è attuale; quando diventa attuale (come in questi giorni) la C.I. riascolta, da parte della nostra Direzione, l'ormai noto ritornello: «Per quest'anno abbiate pazienza, il servizio impianti è saturo di lavoro, il prossimo anno vedremo di provvedere». Animo dunque cari amici del Reparto spedizioni di Via Cuneo 29 (non ex Fram, ma sempre Siberia); animo anche a voi cari amici del Reparto nuova tempera: un maggior calore al vostro reparto potrebbe compromettere i processi termici in questione!

Forse non tutti ancora sanno che le docce del reparto «A» con l'andar del tempo diverranno tutte automatizzate. Al momento ne abbiamo quattro (che i lavoratori non possono usare) e che presentano già queste rivoluzionarie caratteristiche: nello stesso tempo che al primo piano si fa la doccia, automaticamente tale doccia, anche se maggiormente filtrata, viene fatta subito dopo dagli impiegati del sottostante Ufficio Analisi Tempi dei Reparti 2 e 19 strategicamente dislocati, non interrompendo naturalmente le loro quotidiane mansioni e senza bisogno di svestirsi! E' senza dubbio il «non plus ultra» che si potesse immaginare in merito, per una sana pulizia personale non sacrificata per un maggior rendimento.

Un senso di doccia, polverizzata, si ha pure percorrendo la «rampa» che dall'ingresso di via Cuneo 20 porta all'ingresso del reparto «B», un riparo o raccoglitore allo sfogo del compressore, come già richiesto, priverebbe i passanti di questa piacevolezza. Si attende che il Servizio Impianti provveda, spesa permettendo, ad eliminare tale umidità polverizzata.

Sarebbe auspicabile che dall'America si esportasse, oltre a sempre nuovi sistemi per una maggior produttività, possibilmente anche alcune elementari nozioni per un maggior conforto di coloro che devono dare sempre la maggiore produzione richiesta, esempio: la distribuzione, in periodo invernale, di bevande calde nei reparti e negli uffici.

Coraggio amici: anche per oggi ho terminato: Roma non fu fatta in un sol giorno!

Lo spigolatore petulante

A proposito del premio di produzione

Lettera della C.I. UIL alla Direzione della Nebiolo

Spett. Direzione Generale della Società «NEBIOLO» TORINO.

In merito alla dichiarazione da Voi fatta in sede di riunione con la C.I. e riportata per iscritto a verbale della riunione stessa in occasione della discussione per la corresponsione della 2ª rata del premio di collaborazione ai lavoratori che presero parte allo sciopero politico per i cosiddetti fatti di Genova del luglio u.s., dichiarazione nella quale comunicaste il Vostro intendimento a non voler più corrispondere in futuro il premio stesso a coloro che avessero ancora a partecipare ad agitazioni, nella mia qualità di membro di C.I. sento il dovere di precisare quanto segue:

1) La partecipazione al suddetto sciopero, indipendentemente dal numero dei lavoratori che ad esso aderirono, non deve essere interpretata come un'azione tendente a danneggiare l'andamento produttivo dell'Azienda, bensì come una protesta che parimenti ad altre di forme diverse, aveva il solo scopo di esternare la ferma volontà dei lavoratori di opporsi ad ogni tentativo di ripristinare in Italia un regime politico che si ripropone di sovvertire l'attuale ordinamento democratico togliendo la libertà a tutti: lavoratori e datori di lavoro.

2) Molte Aziende torinesi, dimostrando maggior sensibilità a questo proposito, concordarono con le loro maestranze, tramite le C.I., quelle manifestazioni di protesta, la cui legittimità viene invece messa in dubbio dalla Direzione della Nebiolo.

3) Poche ore di sciopero, sia esso politico o meno, non potranno mai determinare squilibri produttivi di entità tale da non poter essere in seguito ricuperati con l'operosità dei lavoratori, il cui spirito di fattiva collaborazione alle fortune dell'Azienda è, e rimane pur sempre più che sufficiente a garantire la tranquillità dell'Azienda stessa.

In considerazione di quanto sopra, il sottoscritto membro di C.I. U.I.L., invita codesta Spett.le Direzione a voler rivedere la Sua presa di posizione.

Distinti saluti.

Il Membro di C.I. U.I.L.
f.to Giuseppe Prato

Concessa fermata treno a Villastellone

Oggetto: Fermata treno a Villastellone.

Risp. a f. n. 1223-7 [illegible] del 2-4-1960.

Questa Camera di C[illegible] cio interessò a suo tempo [illegible] ministrazione Ferroviaria [illegible] necessità prospettate da [illegible] sta Camera Sindacale [illegible] nota sopra richiamata.

In tale epoca l'orario ferroviario estivo era purtroppo stabilito in tutti i suoi [illegible] colari, per cui la fermata richiesta dai lavoratori [illegible] ti a Villastellone non [illegible] più essere presa in esame.

Tuttavia, l'Amministrazione Ferroviaria, come da assicurazioni fornite, ha tenuto [illegible] te la richiesta stessa ed [illegible] ti, con l'entrata in vigore dell'orario invernale, ha c[illegible] la fermata a Villastellone [illegible] treno A. 1121 in partenza [illegible] Torino alle 18.48.

Non è stato possibile per ragioni tecniche di circolazione ottenere la fermata al successivo treno A. 1337, ma si [illegible] ne che il provvedimento [illegible] tato possa egualmente [illegible] sfare i lavoratori in questione.

Distinti saluti

Il Presidente
Vit[illegible]

Le elezioni alla F.I.P.S. per il rinnovo della C.I.

Il 15 novembre si sono tenute alla Fips le elezioni per il rinnovo della C.I., con i seguenti risultati.

UIL voti 110 seggi 2 (voti 56 seggi 2).

Alla lista facoltativa non è andato alcun voto mentre lo scorso anno ne aveva ottenuti 11.

Agli amici Pozzi e Arrigotti il Sindacato formula vive congratulazioni, sicuro della loro fattiva azione in difesa dei lavoratori.

DAVANTI AI CANCELLI

Non siamo mai stati così bene...?

Su un giornale cittadino del 5-11 scorso, nella rubrica riservata ai lettori, un abbonato ha scritto una letterina sciocca il cui contenuto viene compendiato nel titolo: «Non siamo mai stati così bene».

Se tale affermazione si riferisce alla sua situazione personale non avrei molto da obiettare, ma siccome si tira in ballo le condizioni di vita torinese e italiana, è evidente che tale titolo non è più a posto e, se non si conoscesse la capacità dei nostri tipografi, si potrebbe pensare ad un refuso.

Purtroppo invece il succitato lettore ha voluto esprimere il suo modo di vedere lo stato attuale delle cose, partendo da un punto di vista veramente meschino: invita cioè chi ancora non s'è accorto di come stiamo bene a visitare il Salone dell'Auto ed a contare le macchine in circolazione.

Io non sono andato al Salone, ma ho fatto un giretto per la città, in periferia specialmente, dove ci sono baracche e casematte, dove ci sono le code dei pensionati agli sportelli delle poste, dove ci sono i bambini che giocano per strada ed alla sera i grandi tornano stanchi a casa dal lavoro, dove la vita per le strade cessa alle nove perchè non ci sono tanti soldi da spendere in giro ed è meglio tapparsi in casa a crogiolare le proprie preoccupazioni. Ed ho visto tante macchine è vero e in esse ho scrutato il volto di chi viaggiava per vedere la loro felicità per tanto benessere, ma sono stato deluso.

Anche in tempi antichi, se pur non v'erano Saloni dell'Automobile, c'erano saloni ben più ricchi e sfarzosi pieni di bella gente allegra e spensierata. Eppure si sono fatte guerre e rivoluzioni perchè non si stava bene, o coloro che stavano bene erano troppo pochi. Che le cose siano cambiate da allora è logico ed ineluttabile, ma che buona parte delle cose che non andavano prima siano rimaste, pur cambiando [illegible] e modo ed adeguandosi ai tempi, non si può fare a [illegible] constatarlo nella lotta quotidiana che i lavoratori [illegible] cono per la propria esistenza.

Una volta le guerre si facevano con le spade, ora si son fatte con i missili [illegible] i lavoratori lottavano [illegible] stinguersi dalle bestie [illegible] tano per vivere da [illegible] beri

Ecco dunque, cari [illegible] della «Gazzetta del [illegible] che le cose non [illegible] bene e c'è ancora [illegible] fare

Pro "Notiziario"

Luminiatti L. 3.500 - Viola Antonio (Sez. Ferriere) L. 500 - Martano L. 150 - dalla Mirafiori: N.N. L. 500 - dalla Materferro: N.N. L. 200 - N.N. L. 500 - per buon esito vertenza F.G. L. 1500 - dalla Grandi Motori. N.N. L. 300.

Totale L. [illegible]

RASOI ELETTRICI
SERVIZIO RIPARAZIONI ricambi originali
COLTELLERIA ghezzi
VIA DUCHESSA JOLANDA [illegible]
TORINO TELEFONO [illegible]
SCONTI SPECIALI AGLI ISCRITTI U.I.L

A 100 LIRE PER VOLTA
COL NOTO SISTEMA DI PAGAMENTO A «GETTONI» SENZA ANTICIPO
TELEVISORI - FRIGORIFERI
Lavatrici HOOVER
E DI QUALSIASI MARCA
Per tutti gli elettrodomestici sconti speciali ai Dipendenti FIAT e RIV.
Concessionario esclusivo
Felice Beccaria

Sede: P.zza Chironi, 6 - Tel. 760.865 Filiale C.so Francia [illegible] - Tel. [illegible]

NEGLI STATI UNITI

Partecipazione dei sindacati e del governo per l'assistenza medica dei lavoratori

Il numero dei lavoratori americani che con i loro familiari a carico, beneficiano di varie forme di assistenza medica, è notevolmente salito negli ultimi anni, secondo un ritmo che si può definire veramente eccezionale.

Da un punto di vista storico va ricordato come l'economia americana si basi esclusivamente sul concetto della libera iniziativa, questo principio ha naturalmente influenzato anche l'assistenza medica basata sulla libera scelta del medico da parte del cliente.

Il progresso ha però modificato i rapporti per quanto riguarda sia la classe medica che i pazienti stessi. La medicina si è andata sempre più specializzando e le sue attrezzature sono diventate complesse; nel contempo la durata media della vita umana, aumentata, ha provocato un aumento delle infermità della maturità e della vecchiaia. Questi fatti hanno reso più acuto la necessità di cure mediche ad un prezzo accessibile. E' proprio in questo particolare settore che i sindacati americani hanno svolto un'azione che si può definire di avanguardia e di guida, progettando e realizzando diversi piani di assistenza sanitaria in favore dei propri associati.

Se si eccettua il compito tradizionalmente svolto in questo settore dal Governo Federale attraverso le ricerche mediche, la normale collaborazione fra gli organi federali e i diversi Stati dell'Unione, ed infine la gestione di una rete di ospedali per i reduci e i membri delle forze armate, si può affermare che l'assistenza medica ha sempre rappresentato una questione d'interesse prettamente personale e locale. Nel 1935, venne approvata una serie di leggi che, sotto il nome di «Federal Social Security Legislation» regolavano la assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia, i sussidi di disoccupazione e le pensioni.

La partecipazione del Governo americano nel settore dell'assistenza medica non è tuttora molto ampia. I governi locali, statali, e quello federale contribuiscono attualmente solo per un terzo alle spese relative all'assistenza medica; il loro intervento si limita quasi esclusivamente all'assistenza nel settore della maternità e infanzia, ai ragazzi minorati, ai reduci di guerra, e nel campo dell'igiene e sanità, al controllo delle malattie infettive ed alle ricerche mediche. Gli altri due terzi vengono liquidati attraverso i vari organi assistenziali privati e, in parte o completamente dagli stessi cittadini.

Il notevole sviluppo delle forme assicurative per l'assistenza medica, verificatosi negli ultimi anni, è dovuto in gran parte all'azione svolta dai sindacati americani i quali hanno inserito programmi del genere in quasi tutti i contratti collettivi stipulati con i datori di lavoro. I sindacati di New York per esempio, operano in stretta collaborazione con il «New York Health Insurance Paln», al quale partecipano oltre 500.000 persone. Il «New York Plan» è diretto da un Consiglio di amministrazione del quale fanno parte medici rappresentanti dei sindacati e dei datori di lavoro. Gli associati versano una quota fissa mensile pari a quella versata dai loro datori di lavoro, ed hanno diritto a fruire gratuitamente di tutti i servizi sanitari.

Si temeva, in un primo tempo, che gli associati avrebbero forse abusato dell'assistenza ricorrendo, anche quando ciò non fosse necessario, ai servizi delle cliniche e dei poliambulatori; le previsioni sono risultate però del tutto infondate. Dato che le cure mediche sono pagate in anticipo, gli associati consultano effettivamente i medici con una certa frequenza, ma in seguito, finiscono per ricorrere alle cure mediche meno degli altri membri della comunità, in quanto non trascurano più alcuna norma igienica e preventiva. Ne fa fede il fatto che le nascite premature e gli aborti, nonchè la mortalità infantile registrano un livello più basso nelle famiglie degli associati.

Il «New York Plan» dispone di trentadue cliniche, ognuna delle quali ha un organico di diciassette medici, di cui dodici sono specialisti.

Funzionano oggi, negli Stati Uniti, 180 organi di assistenza medica, ma il loro numero è in continuo aumento. I sindacati si adoperano attivamente per il potenziamento di questa attività assistenziale, con la collaborazione dell'«American Labor Health Association», organizzazione specializzata in questo campo.

Da segnalare è l'attività in continuo sviluppo del «Kaiser Foundation Health Plan», istituito dal gruppo industriale Kaiser nei suoi stabilimenti sulla costa occidentale degli Stati Uniti. Concepito, in un primo momento, per agevolare i lavoratori navalmeccanici, il piano assicurativo venne, nel 1945, esteso al pubblico in genere e attualmente accoglie oltre mezzo milione di associati, ai quali offre quaranta cliniche, undici ospedali e circa 500 medici.

Di particolare interesse, a causa dei rischi insiti nell'attività lavorativa degli assistiti, sono i servizi sanitari organizzati dal Sindacato Lavoratori Minerari (United Mine Workers Union - UMW), il cui Fondo pensioni e assistenza è finanziato attraverso una percentuale sulla produzione del carbone. L'UMW può così assicurare cure mediche e ospedaliere a circa 250.000 minatori e familiari a carico (quali che siano l'età, le condizioni di salute e la durata della loro infermità). L'UMW possiede una catena di dieci moderni ospedali situati nei principali distretti carboniferi della nazione.

I «poliambulatori sindacali» rappresentano un'altra recente attività assistenziale in rapido e costante sviluppo. Essi sono attrezzati per i servizi diagnostici e per la medicina preventiva, ma hanno già in programma ulteriori impianti sanitari. Il più antico di questi poliambulatori è quello istituito a New York, nel 1913, dal Sindacato Internazionale Lavoratori dell'Abbigliamento Femminile (International Ladies Garment Workers' Union - ILGWU). Finanziato in un primo tempo dal Sindacato, esso si mantiene oggi con i contributi versati dai datori di lavoro, secondo quanto disposto da clausole inserite nei contratti collettivi. Il centro sanitario dell'ILGWU fornisce ai suoi 155.000 associati, oltre a un'assicurazione contro gli infortuni e l'invalidità, ogni possibile assistenza medica, valendosi di 150 medici, cinquanta infermiere e trenta tecnici.

A Filadelfia, ventinove sindacati, in collaborazione con 300 ditte commerciali, hanno recentemente costituito un centro sanitario che può assistere 75.000 malati.

La costituzione di «gruppi» di sanitari, che si sostituiscono al medico isolato, va diffondendosi sempre più; il fenomeno è in parte dovuto all'estendersi dei programmi di assistenza medica. Anche tenendo conto di alcuni svantaggi, questa nuova forma, se opportunamente diretta, può risultare estremamente efficiente. Un gruppo di medici, o un centro sanitario adeguatamente attrezzato, possono mettere a disposizione dei pazienti un complesso di apparecchiature diagnostiche e di analisi ben più efficienti di quanto possa offrire un medico isolato e anche in società con un collega.

I rappresentanti dei sindacati si sono intensamente adoperati perchè la questione degli indennizzi ai lavoratori venisse regolata da leggi più moderne. Gli indennizzi in caso di incidenti sul lavoro o per malattie professionali, sono stabiliti dalle legislazioni dei singoli Stati; quantunque le leggi si differenzino notevolmente, la maggior parte di esse richiede che il datore di lavoro stipuli una assicurazione, o dimostri che può provvedere alle liquidazioni con i propri mezzi.

Venticinque Stati versano un indennizzo speciale «a vista», in caso di invalidità totale; in altri Stati invece il contributo è limitato come durata o come cifra. L'invalidità risultante da malattie professionali viene equiparata, in 45 Stati, a quella provocata da lesioni. Molte di queste leggi non sono abbastanza ample, come sarebbe auspicabile, ma i sindacati e gli organi legislativi dei vari Stati compiono ogni sforzo per migliorarle e renderle sempre più adeguate alle richieste e ai bisogni delle classi lavoratrici.

La Federazione Unificata Americana (AFL-CIO) ha istituito presso la sua sede centrale, a Washington, un Dipartimento della Sanità e Sicurezza Sociale, che collabora con i diversi sindacati per attuare direttive assistenziali efficienti ed uniformi.

Esistono inoltre negli Stati Uniti numerose organizzazioni private senza fine di lucro, che raccolgono notevoli somme, destinandole alla cura ed alla prevenzione di determinate malattie, come il cancro, le affezioni cardiache, la tubercolosi, la paralisi infantile, ecc.. Questi enti funzionano soprattutto per l'opera disinteressata e del tutto volontaria prestata da singoli cittadini. Tutti gli associati vi partecipano volontariamente sia contribuendo che prestando la loro opera.

Anche se le diverse forme assistenziali contribuiscono a diffondere fra un numero sempre maggiore di cittadini un senso di fiducia e di sicurezza, sussistono tuttavia alcune deficienze che richiedono opportune modifiche e correzioni.

I dirigenti sindacali americani ritengono che ai sindacati spetti la responsabilità di compiere ogni possibile sforzo per ottenere un ulteriore miglioramento dell'assistenza medica, e non soltanto a favore di coloro che appartengono ai sindacati, in quanto essi sono convinti che il movimento sindacale può prosperare soltanto nell'ambito di una comunità attiva e prospera.

George Meany, presidente all'AFL-CIO, ha così riassunto il pensiero dei sindacati americani su questo particolare problema sociale: «Noi non abbiamo alcuna necessità di controllare o regolare l'esercizio della medicina, in quanto riconosciamo la nostra incompetenza in merito. Desideriamo soltanto dare il nostro pieno appoggio alla realizzazione di programmi ed impianti sanitari che possano attrarre i medici migliori e più preparati.

L'assistenza sanitaria non può essere gioco da bambini.

La gentilezza
caratteristica di altri tempi?

Sulla cronaca cittadina di un quotidiano del 3 novembre sono riportati, l'uno di seguito all'altro, due fatti: la identificazione della vittima di una sciagura stradale e la supposta ricostruzione di un'altra sciagura avvenuta sulla strada di Bertolla. Il primo fatto ebbe ampia diffusione su tutti i quotidiani. Una anziana signora mentre ringraziava gli automobilisti che le avevano ceduto il passo, veniva investita da una vettura tranviaria. Il secondo è passato alquanto inosservato. Un uomo veniva trovato cadavere sul ciglio della strada. Si suppone che si tratti di un incidente automobilistico anche in questo caso. Evidentemente l'investitore, approfittando dell'oscurità, avrebbe abbandonato la sua vittima la quale è deceduta per mancanza di soccorso.

Ho il giornale sotto gli occhi, i due fatti sono qui vicino l'uno all'altro, sembrano il seguito l'un dell'altro. Due vittime che ci insegnano qualcosa. La prima, una anziana signora, «una gentile figura di altri tempi» dice il titolo, e mi viene spontanea la domanda: la gentilezza è veramente una caratteristica delle persone di tempi passati? La mia coscienza si ribella, mi impone quasi di rispondere: «Noi — anche oggi vi sono persone gentili»! Ma poi leggo di seguito il secondo fatto: un uomo sarebbe stato investito ed abbandonato, sarebbe quindi morto per mancanza di soccorso ed allora devo dire, non solo la gentilezza è morta in noi, ma anche il rispetto della vita altrui. Se avessi un'altra età potrei scrivere che questo è il frutto della civiltà moderna, dell'era del «Rok and roll» (non so se è ben scritto) dell'evo di Mina e di Modugno, ma sono un giovane e non so con chi prendermela! Non posso infatti accusare l'era in cui lo vivo e di cui sono un figlio. Sarebbe facile poter pensare che si trattasse di un figlio di papà alla guida di una lussuosissima automobile, ma penso che sarebbe una scappatoia troppo comoda, che mi verrebbe spontanea, determinata dal fatto che io non appartengo a quella classe di persone.

Invece da tutto questo vorrei più semplicemente vedere di imparare qualcosa. Vorrei che tutti i giovani imparassero qualcosa! Quella anziana signora morta mentre ringraziava chi le aveva concesso il passo che le spettava per diritto — era sulle strisce bianche — è morta perchè vi sono troppe persone che vivono reagendo e non agendo. Ci lasciamo troppo prendere la mano. Troppo sovente usurpiamo un diritto altrui solo per reazione al fatto che altri non rispettano i nostri. L'automobilista a cui non è concessa la precedenza quando gli spetta sente il dovere di non concederla a sua volta non appena gli venga offerta l'occasione di rendere la pariglia. Tutta la nostra vita è sovente una catena di reazioni a quanto ci viene fatto. «Non si deve essere educati con chi è ineducato con noi» Questo è il nostro motto, la nostra parola d'ordine di tutta la nostra esistenza. E così giù, sempre più in giù, sino a che si arriva ad essere tanto «sciacalli» da abbandonare chi si investe.

Ecco perchè quella gentile signora è morta, se tutti avessimo maggior rispetto dei nostri vicini, se tutti pensassimo che la vita altrui vale quanto la nostra, anzi, a volte, molto di più, forse oggi due persone sarebbero ancora in vita. La signora, infatti, non si sarebbe fermata a ringraziare nessuno — perchè ringraziare quando sarebbe di normale amministrazione? e quell'uomo avrebbe ricevuto le cure necessarie.

Impariamo qualcosa una buona volta! Non leggiamo così tanto per leggere.

Corrado Ferro

Nuove tendenze dei sindacati sovietici

di PAUL BARTON

Sei anni fa l'XI Congresso Nazionale dei sindacati dell'URSS proclamò una «svolta» nella storia del movimento sindacale sovietico. Chiunque abbia sperato che tale «svolta» riavvicinasse anche di poco questa organizzazione ai sindacati autentici, deve essere delusa dalla evoluzione di questi ultimi anni. L'organizzazione professionale sovietica rimane completamente sottomessa al partito che detiene il potere, alle autorità e ai dirigenti di azienda. Anche all'interno dei sindacati, nel loro apparato amministrativo e nei loro organi dirigenti, la preponderanza dei dirigenti di azienda sui semplici operai è più forte che mai. Nel XII Congresso Sindacale, riunito nel marzo 1959, gli interessi dei salariati furono presi in considerazione ancor meno che nei congressi precedenti, benchè al X Congresso, nel 1949, si fosse sentita qualche seria critica sui servizi di alloggio e di approvvigionamento e al XI, nel 1954, si fosse parlato del caos dei salari. Il XII Congresso si preoccupò infatti quasi esclusivamente della esecuzione del piano settennale in corso.

La «svolta» proclamata nel 1954 non ha dunque mutato le caratteristiche fondamentali dei sindacati sovietici. Come prima, questi rimangono una istituzione di stato che organizza operai, impiegati, funzionari e capi d'azienda per costringere i lavoratori — attraverso una dura disciplina — a svolgere con zelo e diligenza i compiti loro imposti dallo stato nella sua qualità di imprenditore. Se, in seguito alla «svolta», i sindacati dell'URSS non hanno maggiore somiglianza coi veri sindacati, essi hanno subito tuttavia modificazioni più o meno importanti.

La riforma dell'amministrazione economica, effettuata nel 1957, ha provocato una riorganizzazione radicale dei sindacati. I due principi direttivi del riassetto dell'amministrazione industriale: il decentramento e l'attenuazione dell'articolazione verticale (per settori) a profitto dell'articolazione orizzontale (per unità territoriali) presiedettero ugualmente ai cambiamenti introdotti nella struttura organica dei sindacati. Una parte abbastanza importante delle funzioni esercitate fino allora dagli organi dirigenti fu trasferita nelle repubbliche, nelle regioni, nelle provincie e anche nelle fabbriche. Il numero delle federazioni d'industria fu ridotto da 47 a 23. Ai gradi inferiori gli organi delle federazioni d'industria (comitati sindacali) dovettero cedere le loro principali prerogative agli organi intersindacali (consigli dei sindacati); e nella stessa occasione furono sciolti numerosi comitati sindacali.

Ma la riorganizzazione sindacale fu influenzata ancor più fortemente da un altro principio: il rafforzamento del controllo esercitato dalla burocrazia economica sui sindacati e all'interno di essi. Insieme al decentramento diminuì il potere esercitato sui comitati d'impresa dai più elevati organismi sindacali; una serie di misure diverse integrò più completamente questi comitati nelle imprese e quindi perfezionò il loro carattere di appendici aziendali. Una parte importante della loro attività è ormai finanziata dalla direzione dell'impresa. Nel seno stesso dei sindacati è accresciuta simultaneamente l'importanza degli uomini appartenenti agli strati superiori di quella che viene ufficialmente chiamata la «intellighentsia» sovietica. In tutti i comitati nazionali delle federazioni industriali e in tutti i consigli dei sindacati la funzione di presidente è detenuta — salvo un caso su 100 — da diplomati di studi universitari o almeno secondari.

Prima della «svolta» la funzione dei sindacati consisteva soprattutto nell'organizzare l'emulazione fra gli operai e nell'occuparsi dei loro «bisogni materiali e culturali». Dopo la «svolta» essi sono tenuti a prendere una parte più attiva ai diversi lavori connessi con la organizzazione della produzione; in questo campo si cerca soprattutto di affidar loro alcuni incarichi ausiliari. Nel 1955 le «Società scientifiche e tecniche», composte di ingegneri e di tecnici, furono incorporate nei sindacati per essere trasformati in una «organizzazione di massa». Ed effettivamente il numero dei loro membri è salito da 200.000 o 300.000 circa nel 1955 a 600.000 nel 1957, a 800.000 nel 1958 e a circa 1 milione nel 1959; assecondate dagli organi sindacali, le società cominciarono a stabilire nell'interno stesso delle imprese le loro organizzazioni di base, il cui numero si elevava già nel 1957 a 17.000 e a 24.000 al principio del 1959. Nell'ottobre 1959 ebbe luogo un Congresso nazionale di queste società. Parallelamente fu fondata un'altra «organizzazione di massa» sotto gli auspici dei sindacati per raccoglievi i «razionalizzatori» e gli inventori in vista del loro perfezionamento professionale, della realizzazione dei loro progetti e della protezione dei diritti d'autore. Ora gli effettivi di questa organizzazione, la quale si installò anche all'interno delle imprese con le sue organizzazioni di base, ammontano già a 1.500.000 persone. Essa tenne il suo primo congresso nazionale nel settembre 1959.

Così nelle fabbriche si sono impiantate due organizzazioni nuove, le quali, nel quadro generale dei sindacati, devono non soltanto proteggere i privilegi dei loro membri, reclutati in gran parte nella burocrazia industriale, ma anche svolgere una certa parte ausiliaria nell'organizzazione della produzione. Nel 1958 si crearono inoltre le «conferenze permanenti di produzione»; collegi eletti in parte dal personale e in parte composti di persone designate dalla direzione delle organizzazioni d'impresa del Partito, dalla Gioventù comunista, e dalle società scientifiche e tecniche. Nei limiti della iniziativa lasciata all'impresa, le «conferenze permanenti» devono partecipare alla elaborazione dei piani e dei programmi di investimento, studiare l'organizzazione del lavoro e il funzionamento della amministrazione, presentare al riguardo proposte alla direzione dell'impresa, ecc. A questi organismi nuovi si aggiunge un organismo risuscitato: i «tribunali di compagni» che devono particolarmente occuparsi della disciplina dei lavoratori e punire soprattutto gli indisciplinati, quando il direttore, per una ragione o per l'altra, non vuole punire personalmente.

Furono ugualmente rivedute le funzioni del comitato d'impresa, organo sindacale che in certo modo presiede a tutti questi complessi; alcune delle sue competenze cadute in disuso furono in parte ristabilite (soprattutto per quanto riguarda le norme di rendimento e i licenziamenti), altre gli furono assegnate (partecipazione al compimento dei programmi di produzione, una certa influenza sulla scelta dei candidati per funzioni di responsabilità); altri ancora gli vennero tolti e confidati ai nuovi organismi di cui si è parlato prima. Per quanto riguarda la misura della partecipazione dei sindacati alla organizzazione della produzione, si può osservare una certa instabilità nella politica ufficiale. Talvolta essa tende a limitare questa partecipazione alle sole funzioni ausiliarie; tal altra cerca di fare in modo che i sindacati diventino un contrappeso alla burocrazia economica e li utilizza per tenerne a bada le tendenze centrifughe.

A questi provvedimenti, che mirano a dare alle organizzazioni professionali una maggiore responsabilità nell'organizzazione dell'economia nazionale, sono intimamente legati gli sforzi per estendere gli obblighi di ogni sindacato. Già nel 1954 l'XI congresso sindacale aveva tentato di trasformare tutti gli operai sindacati in altrettanti agenti dei capi d'azienda: l'articolo dello statuto che imponeva ad ogni membro il dovere di osservare la «disciplina di Stato e di lavoro» fu emendato nel senso che l'iscritto al sindacato era ormai tenuto a «lottare contro ogni manifestazione di indisciplina nella produzione». Un nuovo emendamento votato dal XII congresso nel 1959 dispose inoltre che ogni membro dovesse «eseguire gli ordini sociali degli organi sindacali». Nessuna precisazione su quel che bisognasse intendere per «ordini sociali»; questa espressione grottesca deve senza dubbio mascherare la gravità della nuova disposizione statutaria che autorizza gli organi sindacali a disporre degli operai come meglio gli pare. Non è tuttavia difficile indovinare gli scopi di questa innovazione. Durante gli ultimi trent'anni, i sindacati sovietici furono ripetutamente chiamati a partecipare alla organizzazione della produzione. E ogni volta il loro compito consisteva nel trasmettere ai lavoratori quegli ordini che i dirigenti d'impresa preferivano non dare direttamente, per paura di esasperare gli operai colpiti.

Evidentemente il successo della «svolta» dipende dalla capacità della organizzazione professionale di persuadere, individualmente, i singoli membri a «eseguire gli ordini sociali degli organi sindacali». Porre in tal modo il problema significa constatare l'inevitabile insuccesso a cui è destinata questa operazione. Praticamente nell'Unione Sovietica tutti i salariati sono riuniti in sindacato. Per fare di ognuno di essi un agente della direzione dell'impresa, bisognerebbe che ogni salariato fosse convertito a un tal compito. E' questo uno scopo che lo Stato-padrone sovietico persegue invano da decenni. Se fosse realizzabile non ci sarebbe bisogno dei sindacati.

Benchè i recenti cambiamenti, invece di trasformare i sindacati sovietici in veri sindacati, tendono ad allargare il potere che essi esercitano sui lavoratori, non bisogna considerare che la tutela dei diritti riconosciuti ai lavoratori non ponga alle autorità seri problemi. Ma evidentemente queste non intendono fare assegnamento sui sindacati per esercitare tale funzione, che costituisce il compito principale dei sindacati autentici. L'organizzazione professionale sovietica non ne è stata espressamente esonerata, ma si può [illegible] una tendenza sempre più forte a sostituirle in questo campo la amministrazione giudiziaria, si è infatti provveduto a migliorare l'indagine giudiziaria sui reclami dei salariati; nel componimento dei conflitti individuali di lavoro, il compito degli organi giudiziari è stato considerevolmente esteso a detrimento di quello affidato ai sindacati, i procuratori sono stati incaricati di supplire alla carenza di questi ultimi nel vigilare che i dirigenti d'impresa e gli altri organi dell'amministrazione economica osservino la legislazione del lavoro.

Ma se è vero che per la salvaguardia dei diritti riconosciuti ai salariati sono state adottate un po dovunque procedure speciali di ispezione e di componimento dei conflitti, tuttavia l'agilità e la rapidità rimangono in questo campo le condizioni essenziali. Ora l'azione degli organi giudiziari è lenta e pesante per definizione. Sicchè questi nuovi procedimenti hanno le stesse debolezze dei tentativi fatti per convincere ogni sindacato a «eseguire gli ordini sociali degli organi sindacali» essi non tengono abbastanza conto delle realtà sociali.

I risultati della «svolta» appaiono dunque provvisori sotto ogni riguardo.

Paul Barton

LETTERE DI EVA

Tristi constatazioni della vita odierna

Ne discutono in Parlamento, ne parlano i giornali, perchè non dovremmo parlarne anche noi?

Il cinematografo è diventato la grande questione nazionale: tutto passa in secondo piano al confronto di questo grave problema; se le giunte comunali si fanno o meno, non interessa nessuno, se l'analfabetismo è in aumento o in declino, che importa, se i cibi sono sempre più sofisticati, è cosa che non ci riguarda. Appena; appena ci siamo accorti delle elezioni americane o della visita di Macmillan.

Ciò che veramente conta nella scala dell'importanza nazionale è il successo o la censura di un film.

Ogni giorno sui quotidiani abbiamo il piacere di leggere gli incassi realizzati dalle varie pellicole in circolazione, con relativa graduatoria di meriti economici, tutto questo fervore e questo chiasso sollevati attorno ad uno spettacolo (poichè raramente si deve adoperare la parola arte), sarebbero assurdi se non fossero basati su di una formidabile industria e su un giro di interessi notevolissimo.

In questo articolo era nostra intenzione parlare del pane, l'alimento primo della nostra vita, un tempo. Oggi è stato messo un po' in ombra dai vari crek, bocconcini ed altre raffinate specialità; le donne moderne sono assillate dalla «linea» e lo hanno quasi completamente ripudiato.

Quando in certi piccoli paesi si passa davanti al fornaio, l'odore dimenticato ci viene addosso, provocando la nostalgia di semplici piaceri, ormai appartenenti al passato. Forse perchè ormai ha più profumo, non ci occupiamo di sapere come è fatto e come viene lievitato. Non ci preoccupa il fatto che per confezionare panini sempre più bianchi ed insipidi vengano adoperate sostanze nocive all'organismo. La biblica frase: «guadagnerai il pane col sudore della fronte», ha perduto significato; per il sudore ci sono i deodoranti alla clorofilla, quanto al pane se ne mangia così poco ed è tanto diverso dall'alimento quasi sacro d'un tempo.

Bisogna ridare prestigio al pane, renderlo di nuovo buono, profumato, nutriente e genuino; bisogna che riacquisti un significato ed una spirituale bellezza; per ottenere questo è necessario ritorni ad essere «onesto».

Se si riuscirà in questo intento forse anche la nostra vita guadagnerà in pacatezza: sbocconcellare una pagnotta richiede maggior pazienza che non ingoiare nervosamente qualche crek. Ogni aspetto della nostra vita è trasformato come il pane, in ogni cosa manca la genuinità: anche nelle manifestazioni d'arte viene sovente fatto passare per prodotto di genio ciò che è soltanto una pallida ombra di esso.

Per dirla con i francesi: «nel regno dei ciechi il monocolo è re».

Il discorso sul pane ci ha portato nuovamente al cinematografo. Bisogna parlarne: fa tanto attualità e la nostra rubrica non sarebbe all'altezza dei tempi se non trattasse anche questo luogo comune. Prima di tutto occorre fare la debita distinzione tra produzioni artistiche e produzioni commerciali.

E' quasi sempre impossibile stabilire dove incomincia l'arte e dove finisce la «cassetta», o viceversa. Certo dobbiamo notare che avviene uno strano fenomeno: [illegible] contenuto artistico vengono inesorabilmente censurati e messi al bando, altri dichiaratamente commerciali, e certo molto più grossolani e osceni dei primi, passano inosservati.

Bisogna prima di tutto notare che lo scandalo viene sollevato sempre contro la migliore produzione e che giova enormemente alla medesima: un [illegible] revisione è sufficiente per portare gli incassi [illegible]. Il gioco è stato ripetuto ormai più volte e siamo arrivati al punto di non interessarci nella storia del cinema. Quello che veramente interessa è sapere fino a qual punto sono sinceri ed onesti coloro che producono spettacoli scandalistici.

Mi sembra che vengano fatti seguendo una comune ricetta, composta di questi ingredienti: un po' di verismo, un pizzico di dolcezza; molto sesso (anzi Sesso), un sentore di problemi sociali, un profumo di bontà, una dose grande di crudezza, gran copia di bellezza fotografica, molta sapienza di inquadrature, il trionfo dei buoni assicurato per salvare la faccia dell'onestà ed il piatto è pronto.

Tutti sono contenti: i riformatori della società vedono in questa pellicola una lotta contro il male, condotta senza infingimenti ed ipocrisie; gli esteti godono delle bellezze tecniche e strutturali dell'opera; i moralisti esultano per il finale glorioso dei buoni; i ricercatori di brividi morbosi sono finalmente appagati, possono goderci le loro sensazioni più o meno confessabili con la scusa che amano gli spettacoli artistici ed infine i produttori incassano esultando i proventi della loro abilità ed organizzazione.

Soltanto la gente comune ad un certo punto si domanda se la vita è proprio tutta così lurida come viene descritta e se è proprio necessario per avvicinarsi all'arte sopportare nausee e repulsioni siffatte.

Con questo non vogliamo dire che si debba ritornare alle insipide [illegible] del tipo «acqua [illegible]», ma soltanto alla verità, quella vera, non quella che ci viene contrabbandata per tale.

Vogliamo che il pane abbia profumo e ci inviti a mangiarlo e gli spettacoli ci diano il desiderio di inoltrarci in questa entusiasmante avventura che è la vita, senza provare già in partenza il disgusto dei vinti. Vogliamo che ci siano presentate situazioni vere, belle o brutte, tristi o allegre, non importa; purchè non siano sapientemente fabbricate in base ad una ricetta collaudata a suon di miliardi ed approvata [illegible] a clamorosi lanci pubblicitari.

Ora si dirà che tutto questo non ha nulla a che vedere con una pubblicazione sindacale; invece si. Alla fine di una giornata lavorativa per molti è possibile pensare allo svago, abbene bisogna che anche questo non si risolva in una truffa: lo spettatore che ha pagato il biglietto con i proventi della propria fatica quotidiana, ha diritto che gli venga propinata merce di buona qualità e non cascame spacciato fraudolentemente per tale.

Forse in avvenire avremo ancora occasione di trattare argomenti marginali come questo e lo faremo sempre con la convinzione di giovare in qualche modo alla classe lavoratrice.

EVA

MOBILIFICIO O.R.A.P.
La Casa di fiducia che offre i migliori MOBILI comuni e di lusso
Camere da letto a partire da L. 95.000
Tinelli da 45.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

Ascot
Via San Francesco d'Assisi, 13 - Tel. 52.72.20
TORINO
REGALI UTILI PER LE PROSSIME FESTE
TESSUTI - CONFEZIONI - ABBIGLIAMENTO
GLI ARTICOLI MIGLIORI AI PREZZI PIU' CONVENIENTI
NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI
TORINO - Via S. Francesco d'Assisi, 13
BUONI ENAL - BUONI SCONTO

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1961: L. 300.

DAI GRAFICI

Discussi i problemi della categoria

Riunione a Torino presente la Segreteria Nazionale - Potenziare le iscrizioni attraverso la divulgazione dei dibattiti intorno ai problemi attuali della categoria

Domenica 20 novembre si sono riuniti i componenti del Direttivo Sezionale, rappresentanti aziendali e di C.I., alla presenza della Segreteria Nazionale.

E' stata una riunione di vivo interesse ed una presa di contatto con i problemi attuali della categoria. La tecnica del dibattito ha consentito agli intervenuti di esporre le proprie osservazioni intorno ai temi che il Segretario Sezionale ha posto di mano in mano in discussione.

Alla fine di ogni argomento, il Segretario Nazionale collega Ravenna e il vice-Segretario della Federazione collega Giampietro, hanno chiarito il punto di vista della Organizzazione centrale.

Primo tema è stato quello intorno alle forme e alle possibilità volte al potenziamento delle iscrizioni. Il collega Calamai ha posto l'accento sul problema dei giovani al loro ingresso nelle aziende facendo rilevare come sia questo il momento cruciale per tradurre sul piano organizzativo l'attività costante dei delegati aziendali. Sullo stesso argomento il collega Vana ha fatto alcune proposte concrete, mentre il collega Dau ha trovato che una delle difficoltà incontrate dai rappresentanti aziendali U.I.L. è quella insita nel loro stesso costume di ampio rispetto democratico cosicchè molte volte un eccessivo riserbo lascia libero il campo a propagandisti meno scrupolosi i quali danno una vera e propria caccia al giovane, per indurlo al tesseramento sindacale. Marcomin ha rilevato come sarebbe interessante poter costituire una vera rete di rappresentanti della U.I.L. in ogni reparto al fine di rendere presente l'organizzazione al giovane fin dal momento in cui accede all'ambiente di lavoro.

Canavotto ha reso evidente come molte volte la non adesione sindacale tragga origine da un calcolo di convenienza economica cioè dal fatto che pur non versando il contributo, i vantaggi derivanti dall'attività del sindacato si riflettono su iscritti e non iscritti. Menini ha posto in rilievo come determinante sia per i giovani l'atteggiamento del capo operaio e quindi tutti coloro iscritti alla U.I.L. che si trovano in queste condizioni debbono fare in modo di chiarire ai giovani apprendisti il valore e la importanza dell'associazione di categoria. Rena ha rimarcato come purtroppo esista una preoccupante apatia anche se ingiustificata. Ceruti e Vana hanno avanzato l'opportunità di studiare degli accordi sindacali atti in un modo o nell'altro a far affluire i lavoratori nella organizzazione.

A tutti rispondendo, il Segretario Nazionale ha fatto rilevare come molteplici siano gli strumenti per far affluire giovani energie nell'organizzazione e ha citato alcuni esempi, frutti della sua esperienza e iniziative da lui osservate in organizzazioni straniere, come ad esempio, le cerimonie di investitura dei giovani nuovi iscritti in uso in vari sindacati grafici americani e la numerosa rete di rappresentanti sindacali esistente nelle organizzazioni inglesi.

Passando ad esaminare un altro argomento, quello della Cassa Mutua Grafici, il dibattito si è svolto intorno ai temi altre volte affrontati e che hanno per oggetto l'esame approfondito delle strutture della Cassa Unitetica, la sua storia passata e le possibilità del suo futuro.

Hanno partecipato alla discussione i colleghi Bonelli, Ceruti, Dau, Galliano, Gribaudo, Menini, Tesore, Testa, ciascuno portando il frutto delle proprie osservazioni tratte dal vivo del posto di lavoro e per questo appunto rispondenti alla situazione torinese. Il Segretario della Federazione ha tracciato un rapido quadro di come la Cassa Grafici si trovi dopo due anni di gestione del Consiglio di Amministrazione eletto dai soci al termine della lunga parentesi commissariale e ha ribadito la necessità di operare per il potenziamento di questa Cassa facendo proprio l'argomento avanzato dal collega Gribaudo, e cioè sulla indispensabilità di dimostrare vitale la gestione diretta dai lavoratori anche per facilitare la realizzazione del pensionamento integrativo nel settore dei grafici commerciali.

Ha poi preso la parola il collega Raffo, Segretario della Camera Sindacale U.I.L., il quale ha porto il saluto della Segreteria Camerale e ha illustrato ai convenuti le recenti vicende in tema di istituti mutualistici ragguagliando i presenti sull'atteggiamento preso dalla U.I.L. di Torino per difendere le condizioni in atto a tutela dei mutuati e garantire l'autonomia delle Mutue aziendali in quanto apportatrici di maggiori benefici agli assistiti senza escludere peraltro che si possa giungere col tempo ad estendere queste migliori condizioni a tutti i lavoratori tutelati dall'INAM. Ha poi posto l'accento sulla questione dei Medici mutualistici e dell'agitazione da essi condotta contro l'INAM.

Si è poi passati a trattare della Cassa Mutua Addetti ai Quotidiani e sull'argomento hanno interloquito i colleghi Bonelli, Ranzini, Testa, Torre, toccando vari problemi quali quello del trattamento assistenziale mutualistico per gli impiegati dei giornali, particolarità sul funzionamento dell'ambulatorio di Torino, il nuovo servizio per le visite preventive, la Casa di soggiorno ad Alassio, ecc.

Il collega Giampietro, che è componente del Consiglio di Amministrazione della Cassa Quotidiani ha dato particolareggiate informazioni sulle riunioni del Consiglio e sulle decisioni che sono state prese a proposito dei vari aspetti della gestione della Cassa.

La riunione è stata sospesa a questo punto e i partecipanti si sono recati a un incontro conviviale. Alle ore 15 si sono ripresi i lavori affrontando per primo l'argomento relativo alla parità salariale. E' subito emerso come il problema si presenti particolarmente complicato per una categoria come quella grafica. Il collega Giampietro ha spiegato la tecnica dell'accordo interconfederale e nella discussione sono poi intervenuti la collega Tollari e i colleghi Calamai, Dalvero, Ferrati, Menini, Mereu, Testa.

Sono state avanzate vive riserve per quanto concerne il mutamento della tecnica particolare che regola il contratto dei grafici commerciali, la quale com'è noto si basa sul fattore tempo per determinare gli avanzamenti nelle varie fasi, dall'apprendistato fino all'ultimo passaggio in 2ª e in 1ª categoria. Per gli impiegati si sono presi in considerazione i rapporti attualmente esistenti fra le paghe maschili e femminili formulando che venga trovata una equa soluzione tale da garantire un miglioramento alle retribuzioni delle donne senza peraltro causare pericoli per la loro occupazione. Il Segretario Nazionale, infine, ha espresso le sue opinioni circa l'accordo interconfederale e la sua applicabilità alle varie categorie della Federazione esaminando i punti più controversi e affacciando varie ipotesi di soluzione.

Un altro argomento affrontato è stato quello riguardante la particolare situazione dei compositori a macchina e che ha dato origine in poche città, fra le quali però Torino, e degli atteggiamenti in contrapposizione ai sindacati tradizionali, senza peraltro concretamente tradurre in termini sindacali i problemi specifici della categoria.

Hanno illustrato la situazione torinese i colleghi Rena e Testa facendo notare una serie di ragioni che hanno dato origine a tutto questo. In breve, si tratta di approfondire da parte della organizzazione, le particolari aspettative dei compositori a macchina ed esaminare se esse possono inserirsi in un organico piano di rivendicazione contrattuale. Il collega Ravenna, rispondendo agli intervenuti su questo specifico problema, ha chiaramente dichiarato che il fenomeno di raggruppamenti in antitesi ai Sindacati tradizionali sono strettamente isolati e non hanno riflessi sul piano nazionale. Dalle informazioni che egli è andato raccogliendo nelle permanenze fatte nelle principali città italiane, ivi compresa Milano, la rilevanza dei fatti denunciati non ha molta consistenza e al presente movimento che ritiene di farsi tutelatore degli interessi dei compositori a macchina, non solo non ha rilevanza di iscritti in rapporto al totale dei compositori a macchina esistenti in Italia, ma non ha saputo mai esprimere fatti concreti e valutabili nella dinamica sindacale odierna.

Diverso è il problema, invece, dei compositori a macchina come categoria nell'ambito di tutto l'assetto contrattuale e a questo riguardo sarà certamente opportuno approfondire i dibattiti fra gli interessati invitando tutti i compositori a macchina — linotipisti e monotipisti — a puntualizzare i loro problemi trovando per essi una componente che tenga conto beninteso delle strutture attuali del moderno Sindacato.

Passando poi a considerare il problema dei periodici, il collega Loyarro ha fatto presente come sia necessario insistere per orientare la categoria verso una autonomia contrattuale di questo settore. Sul tema sono intervenuti alcuni colleghi tra i quali Dalvero, Federici, Gribaudo. Il Segretario Nazionale ha fatto osservare che questo problema e altri affacciati dai lavoratori ai periodici o da coloro che aspirerebbero veder classificati nei periodici altri generi di lavoro che per un verso o per l'altro vi potrebbero essere inclusi, non sfuggono all'attenzione della Federazione Nazionale, ma i tempi non sembrano ancora maturi per una nuova autonomia contrattuale del settore periodici poichè in Italia gli stabilimenti dove si eseguono questi lavori sono prevalentemente misti, cioè non specializzati esclusivamente nella tipica lavorazione dei periodici a rotocalco.

Ecco perchè l'argomento va ancora dibattuto non solo nelle riunioni sindacali ma fra gli stessi lavoratori dei complessi misti. Del resto per questo e per tanti altri temi discussi nella riunione — ha soggiunto il Segretario collega Ravenna —, molto dipenderà dal futuro sviluppo tecnico e strutturale di tutto il settore grafico italiano.

Il collega Giampietro ha brevemente illustrato i risultati delle trattative del rinnovo contrattuale nel settore cartario e la soluzione raggiunta in quella sede relativa al rimborso della R.M. ai lavoratori che sono retribuiti per periodi ultrasettimanali o mensili.

Al termine il Segretario sezionale ha ringraziato tutti gli intervenuti per la cordiale riunione e il collega Ravenna si è detto lieto di aver potuto una volta ancora trascorrere a Torino una giornata di utile esperienza sollecitata dalla vivacità degli interventi su tutti gli argomenti trattati.

Accordo raggiunto fra C. I. e direzione al giornale "La Stampa,,

Dopo una serie di trattative la Commissione Interna del Giornale «La Stampa» ha raggiunto un accordo con la Direzione Amministrativa che migliora il premio di produzione alle categorie dei rotativisti, speditori e stereotipi.

Ciò va incontro alle richieste avanzate da questi reparti e basate su una serie di concrete situazioni determinantesi nel tempo.

Proseguono le trattative per la parità salariale nel settore grafico

In Roma si sono riunite le Organizzazioni dei Lavoratori e dei datori di lavoro del settore grafico, assistite dalle rispettive Confederazioni per proseguire le trattative intorno all'applicazione dell'accordo interconfederale sulla parità salariale.

Com'è noto nel campo dei grafici commerciali la struttura fondamentale del contratto è quella della autenticità del passaggio dall'apprendistato alle varie categorie, determinata dal trascorrere del tempo. I rappresentanti dei lavoratori hanno ribadito la irrinunciabilità da parte loro di questo principio fondamentale e i datori di lavoro hanno finito per concordare sulla nostra impostazione.

La delegazione industriale ha però fatto osservare che nel settore grafico commerciale solo il 5% delle maestranze è personale femminile e di questo la quasi totalità è adibito a lavori di legatoria. Pertanto ha proposto di chiarire alcune specifiche e semplici lavorazioni che dovrebbero essere dichiarate «tipicamente femminili» come ad esempio, piegatura, raccolta in distesa, cucitura e refe e a punto metallico.

Passando poi ad esaminare in concreto l'aspetto economico della questione, gli industriali hanno avanzato delle proposte che praticamente si traducono in aumenti differenziati secondo le varie categorie, da un minimo di poco più del 3% a un massimo del 5%. Le organizzazioni dei lavoratori non hanno però potuto concordare su una tecnica che porta a così irrilevanti aumenti, e l'accettazione pertanto di determinare specifiche lavorazioni tipicamente femminili — il che vorrebbe dire in pratica sottrarre le lavoratrici addette a queste lavorazioni all'avanzamento di categoria in rapporto al periodo di permanenza nei vari gradi dell'attività professionale — è condizionata a migliori controfferte industriali.

Inoltre i rappresentanti dei lavoratori hanno precisato che un eventuale accordo dovrà comunque contenere clausole che cautelino il personale maschile da possibili declassamenti.

Infine è stato richiesto che il 3% sia immediatamente corrisposto con decorrenza 16 luglio 1960 al personale femminile. La delegazione industriale si è riservata una risposta in merito durante una nuova prossima riunione.

La mozione conclusiva votata dal Direttivo Nazionale UNDEL

(Continuaz. da pag. 1)

risultanze del bilancio tecnico del settore previdenza;

6) rigetto della richiesta di contributi arretrati a carico degli iscritti per la riliquidazione effettuata della indennità premio di servizio a seguito della ammissione a liquidazione anche della tredicesima mensilità;

7) risanamento della situazione finanziaria dell'istituto, mediante provvedimenti che escludano assolutamente oneri contributivi a carico degli iscritti, assicurando agli stessi il miglior trattamento assistenziale in considerazione delle riforme già attuate da altri enti similari i cui iscritti versano contribuzioni di gran lunga inferiori di quelli versati dagli assistiti dell'Inadel;

8) interessamento dell'Istituto per la sollecita approvazione dell'annoso disegno di legge della riforma della previdenza Inadel;

9) esame dello schema della nuova convenzione sanitaria da parte delle organizzazioni sindacali rappresentate nel Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.

PREVIDENZA:

Preso atto del progetto di legge concernente «La riforma di struttura al funzionamento degli Istituti di Previdenza», approntato dalla Segreteria Nazionale, impegna l'azione dell'UNDEL per:

a) una sollecita approvazione, in sede legislativa, del progetto stesso al fine di una rapida liquidazione delle pensioni;

b) la istituzione di sedi regionali;

c) potenziare la già intrapresa politica di investimenti immobiliari;

d) favorire l'acquisto di fabbricati da adibire ad uso di abitazione da assegnarsi agli iscritti agli Istituti.

2) Impegna altresì la Segreteria Nazionale a promuovere le necessarie azioni per:

a) estendere ai pensionati degli Istituti di Previdenza i benefici di cui alla legge 27-5-1959 n. 324 e successive modificazioni;

b) attuare una migliore perequazione contributiva;

c) ottenere la fusione in un unico organismo di tutte le Casse Pensioni che compongono attualmente gli Istituti di Previdenza;

d) una sollecita revisione delle norme che regolano l'Istituto del riscatto.

[redacted] TESSILI

Un ordine del giorno della Segreteria

I Segretari dei [redacted] della UILT delle provincie di Torino, Milano, Varese, Bergamo, Brescia e Novara, udita la relazione della Segreteria sulla situazione della categoria, deliberano di dare mandato alla Segreteria stessa di proporre alle organizzazioni sindacali di fare scendere in sciopero nazionale i lavoratori del settore cotoniero, onde indurre l'Associazione padronale ad iniziare trattative con le organizzazioni dei lavoratori così come sta avvenendo per i settori laniero, lino e canapa, fabbricanti seterie e tintori [redacted].

Rilevano che le agitazioni sul piano aziendale hanno dato risultati del tutto inadeguati ai gravi sacrifici richiesti ai lavoratori ed invitano la Segreteria di persistere nella impostazione deliberata dal Comitato Esecutivo, la sola che potrà consentire di pervenire a concreti e apprezzabili risultati sì da fare beneficiare notevolmente tutti i lavoratori tessili della favorevole congiuntura economica.

DAI TELEFONICI

I PENSIONATI ATTENDONO ANCORA

Incomprensione e burocrazia statale - Invito a tutti i sindacati a unirsi alla nostra azione. Avremo per fine anno il bilancio tecnico?

Si può affermare che sin dai primi mesi di quest'anno co[redacted] abbiamo sollecitato la consegna del bilancio tecnico del Fondo Speciale Previdenza Telefonici, senza il quale non è possibile discutere per l'assestamento delle pensioni ante 1952.

Tutti i capi gruppo parlamentari sono stati con lettera personale interessati del problema, si è denunciato l'incalcolabile danno provocato dal ritardo del bilancio, che costringe molti nostri pensionati a vivere in condizioni economiche difficili ed esasperate.

E' penoso constatare l'incomprensione di alcuni alti funzionari e alla lenta burocrazia statale di cui certamente l'Italia mantiene il primato.

Anche le Segreterie degli altri Sindacati sono state invitate a sollecitare il problema ed unirsi alla nostra azione.

Dobbiamo per altro riconoscere e rivolgere un ringraziamento all'on. Leopoldo Rubinacci, presidente dell'Associazione Anziani di Azienda per il suo costante interessamento.

Riportiamo la sua ultima lettera ricevuta:

Milano, 8 ottobre 1960

Spett. Segreteria Nazionale Pensionati - UILTE

La Segreteria dell'On. Presidente ci passa la V/s. del 26 c.m. Possiamo dirvi che l'On. Rubinacci ha avuto assicurazione che il bilancio tecnico sarebbe stato presentato in questi giorni (primi di ottobre).

Non abbiamo al momento conferma se la presentazione sia avvenuta, anche perchè il nostro Presidente è all'Assemblea Parlamentare Europea (della quale è vice-presidente) fino alla fine di questo mese.

Abbiamo letto l'o.d.g. votato dal vostro gruppo, e poichè esso coincide con altro deliberato in questi giorni da nostri gruppi associati, ne compileremo un testo unico che pubblicheremo sul nostro giornale «Esperienza».

Cordiali saluti.

Il Segretario Generale

In seguito a questa lettera i sindacalisti della UILTE si recarono a Roma il 29 ottobre u.s. presso l'INPS e presso l'ASCOT per richiedere un sollecito del bilancio che fino a quella data non era ancora uscito.

In quelle sedi vennero informati che il bilancio sarebbe uscito per la fine dell'anno, anzichè i primi di ottobre, per il fatto che la Previdenza possiede un solo centro elettrocontabile e si era dovuto dare la precedenza (forse per ragioni elettorali) al conteggio delle pensioni per gli artigiani.

Si è avuto comunque assicurazione che per la fine dell'anno il bilancio tecnico sarà pubblicato. Dopo la sua pubblicazione dovrà essere discusso e se tutto andrà bene per i primi mesi del 1961 si potrà addivenire alla soluzione del problema.

Vogliamo qui riportare la lettera inviataci dal capo gruppo parlamentare del P.S.D.I. che insieme a quello del ... no stati gli unici ... raccolto in sede par... il nostro appello

Roma, 30 settembre

Spett. Segreteria ... Pensionati

Mi riferisco alla let... del 26 corr., riguardo... stione dei migliora... nomici dei lavorator... collocati a riposo ant... informare che pro... che sia svolto l'opp... teressamento presso... ro del Lavoro

Mi riservo ulterior... comunicazioni, e in... to cordialmente

Giusep...

Nella seconda se... novembre la nostra ... è intervenuta in D... presso il dott. Maff... la STIPEL, in att... pensioni trovino la ... zione, intervenga r... marsi delle feste ... presso quei pensiona... no pensioni minime ... contributo finanzia... leviarli almeno a ... quelle tristi condiz... miche in cui si trova...

Irma M...

UIL TERRA

Libretto del contratto collettivo Provinciale di lavoro per i salariati ... e garzoni di campagna

In relazione alla ... zione del nuovo C... collettivo Provincia... voro per i Salariat... Garzoni di Camp... Segreteria della ... ra ha disposto per ... pigliatura di un Li... portante integralm... contratto di cui s... nelle parte norma... quella economica.

Difatti, fanno par... grate del Libretto le ... dei salari, tariffe ... 13ª mensilità, imp... valori degli anness... rio, la paga orar... straordinaria feria... stiva per tutte le ...

Ogni salariato ... glia ed ogni garzon... pagna deve esser... sesso di tale Libre... verso alla lettura ... sapersi regolare ... cazione del propr...

Gli interessati ... di invitati a ... per il prelievo d... di cui sopra c... trovare presso ... delle U.I.L.-Terr... o presso questa ... al prezzo di L. ...

Redazione e A...
TORINO
Piazza Stat...
Tel. 48.3...
Direttore re...
Giosuè AR...
Aut. Tr. T...
Tipograf...

AUTOFERROTRANVIERI

Dopo le "Amministrative,, i problemi dei trasporti urbani

Contrariamente a quanto fin'ora abbiamo fatto, anche noi questa volta vogliamo dire qualcosa nei riguardi delle testè avvenute elezioni del 6 novembre.

Non è certo la caratteristica piuttosto politica assunta da queste elezioni che ci spinge a tanto, ma bensì l'esigenza di porre all'attenzione dei nuovi amministratori i gravi problemi dei trasporti urbani ed extra-urbani e naturalmente le esigenze del personale che vi presta la sua diuturna opera.

Abbiamo letto di tante proposte fatte e che vanno dalla «Metropolitana» alla costruzione di sopravie e sottovie; deviazioni, prolungamenti, trasformazioni e istituzione di linee urbane; trasformazione, ammodernamento e sviluppo di linee extra-urbane, il tutto condito con patetici appelli al senso di solidarietà fra Autorità e cittadinanza.

Noi non diciamo che tali proposte siano campate in aria, diciamo soltanto che, almeno per ora, parte di esse rappresentano un pio desiderio e il resto solamente dei palliativi che non risolvono nulla.

La realtà è ben altra e ne è testimone chi dei servizi di trasporto urbano ed extra-urbano si serve giornalmente e chi in questi servizi lavora.

Tutti ormai sono a conoscenza dell'inadeguato servizio specie nei momenti di maggiore richiesta, dell'anacronismo degli orari, della lentezza con la quale si muovono i mezzi di trasporto, della carenza delle linee e dei collegamenti fra le varie zone cittadine, fra la città e le zone residenziali, fra la città e i comuni viciniori, insomma del disservizio in genere che tanto malumore desta nell'utente che è poi principalmente il meno abbiente cioè il lavoratore.

Occorre dunque curare il male dalle radici.

Ma non con il persistere nell'assurda idea del risanamento ad ogni costo dei bilanci, considerato questo il punto fermo per una riorganizzazione dei servizi, bensì con la volontà di eliminare gli sprechi e le spese inutili costituite da doppioni di servizi e interferenze di linee urbane ed extraurbane, del mantenimento di più direzioni aziendali, di più uffici tecnici non collegati fra loro e spesso in contrasto, della concorrenza spesso sleale fra le varie aziende sia private che municipalizzate, Società anonime ecc. ecc., insomma un caos completo che porta al risultato di cui tutti sono a conoscenza.

Ma tutto questo, benchè da noi deprecato, non intacca le nostre responsabilità però ce ne occupiamo ugualmente perchè tocca molto da vicino i lavoratori specie quelli delle aziende dei trasporti urbani ed extra-urbani.

Infatti l'idea fissa del pareggio della gestione induce le diverse Direzioni a fare delle economie, ma non con la soppressione dei privilegi e delle spese inutili bensì rivolgendosi verso la parte più debole di tutta l'organizzazione aziendale e cioè i dipendenti. Di qui i funanbolismi sugli orari e sui turni di lavoro, gli organici, la preclusione di ogni possibilità di carriera, la riduzione di personale e il conseguente affidamento di certe lavorazioni di serie ad imprese private nonchè la concessione in appalto di tratti di linee, i contratti a termine, la diminuzione del materiale in servizio, l'aumento degli intervalli fra una corsa e l'altra, il maggior lavoro per il personale mediante l'adozione di mezzi sempre più ampi ecc. ecc.

Naturalmente tutto ciò non può non preoccupare l'Organizzazione Sindacale la quale conscia dei propri doveri vuole, e non da ora, eliminare quanto è di ostacolo al raggiungimento di un adeguato servizio di trasporto urbano ed extra-urbano che valga a soddisfare la cittadinanza e nello stesso tempo salvaguardare l'interesse e la tranquillità di lavoro dei dipendenti.

Il problema non è di facile soluzione lo sappiamo, tuttavia bisogna avere il coraggio di affrontarlo.

Occorre intanto prefiggersi di creare una sola azienda di trasporti urbani ed extra-urbani ove i servizi siano organizzati razionalmente senza contrasti d'interessi e con bilancio unico. In altre parole bisogna tendere all'assorbimento nella A.T.M. di tutte le Aziende di trasporto pubbliche e private che oggi effettuano il servizio in concorrenza fra di loro. Per cominciare, si unifichino le tre aziende di proprietà del Comune e cioè A.T.M., S.A.T.T.I., Torino-Rivoli.

Questo primo passo varrebbe a dare l'avvio ad un radicale mutamento della situazione e sarebbe un provvedimento fattibilissimo checchè ne dicano i soliti tentennanti e pignoleschi azzeccagarbugli.

Ma per far ciò occorre impegnare i nuovi amministratori e noi riteniamo non vi sia momento migliore dell'attuale in cui le promesse elettorali dovranno cominciare a realizzarsi.

Noi intanto cominceremo a porre all'attenzione dei Consiglieri democratici la necessità di esaminare il problema con coraggio e soprattutto con la volontà di risolverlo, ma, sia ben chiaro, occorre innanzi tutto riunire in una sola le tre aziende del Comune e poi cominciare a parlare di coordinamento e organizzazione di servizi.

Non vorremmo che la cosa fosse iniziata dal soffitto senza prima avere le fondamenta solide. Per questo promuoveremo incontri, riunioni, convegni a tutti i livelli con tecnici, consiglieri comunali e provinciali e con tutti coloro cui sta a cuore l'efficienza dei pubblici servizi di trasporto della città.

Non ci stancheremo mai di insistere e di operare per il raggiungimento di tale scopo che varrà oltretutto a normalizzare i rapporti fra Azienda e dipendenti, fra Azienda e utenti e, diciamolo pure, fra tranvieri e pubblico.

Nicolò Cutrona

Il Credito Agrario per la pioppicoltura

Il crescente sviluppo della pioppicoltura e prospettive di sempre maggiori investimenti in questo settore, hanno indotto l'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte e la Liguria a studiare una particolare forma di finanziamento che tenga conto delle speciali esigenze di questo ramo dell'attività agricola.

L'Istituto ha infatti deliberato di concedere agli agricoltori che intendono effettuare nuove piantagioni di pioppeti, un mutuo della durata massima di anni 13 con il pagamento annuale dei *soli* interessi, rimandando la estinzione all'epoca in cui i nuovi impianti hanno raggiunto un normale sviluppo ed il coltivatore ha potuto realizzare il frutto del proprio lavoro.

Si tratta di una importante innovazione delle tradizionali procedure. Finora, infatti, il rimborso di tutti i mutui avveniva mediante il versamento di quote annuali comprensive di interessi e di capitale. Ciò male si adattava al caso di un investimento che non dà frutti annuali ma [redacted] al momento del taglio del pioppeto. Per questo si avvertiva la necessità di modalità procedurali più rispondenti alle esigenze tecniche.

Il provvedimento adottato dall'Istituto Federale di Credito Agrario assolve a questa attesa, in quanto l'agricoltore non avrà da restituire il capitale se non al taglio degli alberi e nel corso del mutuo avrà da pagare soltanto gli interessi.

Altra interessante innovazione è quella riguardante le modalità dei finanziamenti. Questi potranno infatti avvenire in più rate: la prima per tutte le spese di impianto, le altre nei quattro anni successivi per la sostituzione di pioppelle non attecchite, irrigazioni, potature, ecc.

Una procedura di particolare snellezza è stata studiata per il disbrigo delle domande.

L'iniziativa, dato anche il tasso assai modesto, è indubbiamente destinata ad avere le più favorevoli accoglienze presso i pioppicoltori e gli agricoltori in genere, in quanto pone a loro disposizione i mezzi necessari per attuare razionali piantagioni laddove, condizioni di ambiente, opportunità di riconversioni colturali od altri motivi tecnico-economici, li inducano a dedicarsi ad una attività che rasenta tuttora ottime prospettive.

DAI FORNACIARI

Concluse le trattative per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro

Il giorno 25 novembre u.s. si sono concluse le trattative per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro; i punti principali riguardano:

1) Aumento del 7,50% dei minimi tabellari;

2) L'indennità speciale è stata elevata a L. 5.000 annue per gli uomini superiori ai 20 anni - L. 4.500 annue per gli uomini inferiori ai 20 anni e per le donne - L. 3.700 annue per i minori di 16 anni;

3) Il premio di fedeltà è stato portato da 140 a 180 ore;

4) Orario di lavoro: si è ottenuto un aumento pari al 7% per la nona ora;

5) Lavoro straordinario normale la percentuale è stata elevata al 22%;

— lavoro festivo ordinario la percentuale è stata elevata al 40%;

— lavoro festivo straordinario la percentuale è stata elevata al 45%;

6) La percentuale del lavoro a cottimo è stata elevata al 15%.

Sono inoltre stati migliorati gli Istituti per le ferie e i giorni festivi (Santo Patrono). Decorrenza del contratto 1-12-1960.

Nel prossimo notiziario daremo notizie più diffuse.

OTTICO MATTONE
OCCHIALI
COMPETENZA
QUALITÀ GARANZIA
SERVIZIO ...
VIA MONTEVIDEO, 5 - TORINO

TUTTO PER IL NEONATO
alla Stella d'Italia
GIACOMO PERIN BERT...
P.za Repubblica, 2 (P.ta Palazzo) Tel. 40 ...
TORINO
BIANCHERIE - MAGLIERIE
Confezioni per BAMBINI e BAMBINE
Sono graditi i BUONI ENAL

MOBILI S. DOMENICO
TORINO - VIA MILANO angolo VIA S. DOMENICO, 4
MOBILI COMPONIBILI
SPECIALITA' ARMADIONI
FACILITAZIONI

UIL NOTIZIARIO UIL
PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO
[illegible]orino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
[illegible] copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni.
N. 24 - 20 Dicembre 1960
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Sindacato e società anonime

[illegible] era indispensabile una [illegible] prova di quanto il [illegible] di Sindacato sia [illegible] tra i dirigenti delle [illegible] sindacali cattolica [illegible] l'azione in cor[illegible] stabilimenti cit[illegible] fornisce [illegible] ativa della Fim [illegible] entusiastica ade[illegible] Fiom si richiede [illegible] aziendali la [illegible] ad indire re[illegible] tra le maestranze [illegible] contribuzione vo[illegible] anonima da ver[illegible] Commissione In[illegible] provvede alla ri[illegible] della cifra incas[illegible] Sindacati pro[illegible]

E' questa la negazione [illegible] del valore deter[illegible] che l'atto associa[illegible] deve avere tra i lavo[illegible] della loro di[illegible] sindacale.

E' [illegible] al trasferimento [illegible] del Sindacato [illegible] ad un qualsivo[illegible] più o meno gover[illegible] più o meno burocra[illegible] che incarica di rap[illegible] i lavoratori con [illegible] cifra.

De[illegible] volontario, co[illegible] responsabile di asso[illegible] di discussione, di [illegible] rimane più nulla. [illegible] anonima contri[illegible] che mette a posto [illegible] del singolo che [illegible] in diritto di pre[illegible] dal Sindacato tutto [illegible] gli pare, e per[illegible] Sindacato di so[illegible] vere come struttura [illegible] do il pane ad al[illegible] funzionari sonnachiosi.

Ben altro è a nostro pa[illegible] compito e principal[illegible] e la struttura che il Sindacato deve avere.

E' dalla contribuzione volontaria, nominativa, vorremmo dire direttiva che il Sindacato trae la sua forza. E' l'associazione attiva che da forza al Sindacato. E' dal continuo apporto di idee di passioni, dalle continue vicende di discussioni, di contrapposizioni di concetti che l'indirizzo tecnico, [illegible] rivendicativo del Sindacato prende forma.

Noi non siamo contrari ad un contributo generale di tutti i lavoratori.

E' indubbio che oggi l'azione contrattuale del Sindacato rappresenta un servizio reso a tutti i lavoratori in quanto tali.

Tanto più allo stato attuale della legislazione che tende a rendere obbligatori per [illegible] tutti i contratti [illegible] di lavoro.

Pertanto un prelievo modesto ma generale su tutti [illegible] dei lavoratori allo scopo di indennizzare le organizzazioni dei costi di contrattazione e di rappresentanza è la forma migliore.

Ma tale prelievo, può essere giustificato quando sussistano le seguenti condizioni:

— sia istituito dalla legge che ne determini le moda[illegible] di prelievo e i criteri di distribuzione;

— [illegible] esista una struttura sindacale democratica indipendente e rappresentativa, che con [illegible] porto dell'attività dei lavoratori più coscienti ed evoluti e con il provento delle quote dei suoi associati determini gli indirizzi sociali e sindacali della rivendicazione e della trattativa.

Ecco perchè ripetiamo che il prelievo da effettuare sui salari deve essere modesto. Esso deve unicamente indennizzare il Sindacato delle [illegible] che egli affronta in favore di tutti i lavoratori anche non associati per l'azione di rappresentanza e di trattativa.

La vita del Sindacato invece deve essere assicurata dal contributo di tutti i lavoratori che sentono la necessità della lotta, della discussione, della direzione dei loro strumenti di tutela. Queste forme aziendali rappresentano invece la rinuncia ad ogni dignità, il desiderio del compromesso con il padronato, la confessione della incapacità di suscitare nei lavoratori il senso della dignità associativa.

La U.I.L. respinge queste forme di questua.

Anche se le difficoltà attuali possono suggerire queste facili soluzioni, la dignità di rappresentanti dei lavoratori le deve respingere. Il Sindacato democratico e onesto sopravviverà superando ogni ostacolo.

A. S. M.

TESSERAMENTO 1961

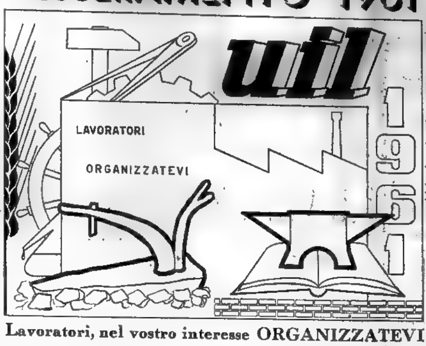

Lavoratori, nel vostro interesse ORGANIZZATEVI

IL MINISTRO DEL LAVORO HA IL DOVERE DI INTERVENIRE

Dichiarazioni del Segretario Sindacale della U.I.L. sulle rivendicazioni dei lavoratori

La revisione del riassetto zonale e l'applicazione dell'accordo sulla parità salariale - Il costo del lavoro in Italia - Il Governo deve imporre alla Confindustria il rispetto dei patti sottoscritti

In merito ad una nota industriale, apparsa sulla stampa, ove si puntualizzano negativamente le attuali rivendicazioni sindacali dei lavoratori, il segretario sindacale Raffaele Vanni ha reso le seguenti dichiarazioni, che riteniamo utile riportare anche se non a noi imputabile ritardo.

«Non c'è dubbio che tale nota rispecchia l'esatto pensiero della giunta di presidenza della Confindustria e della sua delegazione sindacale che, come è noto, hanno tenuto riunioni in questi giorni.

La nota esamina i punti principali delle rivendicazioni operaie individuandole nella richiesta di trasferimento del potere contrattuale dalle organizzazioni confederali e federali a quelle di settore, nella revisione del riassetto zonale e nella applicazione dell'accordo sulla parità di retribuzione.

Avevamo sperato che le grandi lotte in corso degli elettromeccanici, quelle programmate per i siderurgici e la ferma posizione assunta dalle organizzazioni confederali per il riassetto zonale, suggerissero alla Confindustria un atteggiamento almeno più prudente.

Ci troviamo, al contrario, ancora una volta di fronte ad impostazioni assolutamente negative che, oltre tutto, non hanno alcuna giustificazione. La Confindustria in sostanza teme, in via di principio, che il conferire potere contrattuale alle organizzazioni di settore svuoti la Confindustria stessa, sottraendo al suo potere di controllo le aziende e le federazioni di categoria associate.

Paventa, in linea di fatto, che per tale mezzo si giunga ad aumenti del costo del lavoro che mentre, sempre a suo dire, sarebbero possibili per la favorevole congiuntura, porterebbero ad un aumento generale del costo-lavoro.

Sia per l'uno che per l'altro aspetto della tesi dei datori di lavoro, ci sembra ovvia la risposta.

Le agitazioni degli elettromeccanici, dei siderurgici e, forse in un futuro non molto lontano, dei lavoratori dell'automobile dimostrano che i contratti di categoria sono superati e che la contrattazione a livello di settore è una esigenza non solo per i lavoratori, ma per le stesse aziende. Se si vuole impedire il caos contrattuale, che la stessa Confindustria dimostra di temere, l'unico modo idoneo è quello di dare luogo a contrattazioni per settore omogenei: uniche atte a garantire l'aderenza della realtà contrattuale alla vita aziendale.

D'altra parte è indubbio che la situazione economica, per esempio nella categoria metalmeccanica, è notevolmente varia dal punto di vista produttivo tra settore e settore, è proprio quando si registrano aumenti di produttività che le richieste salariali dei lavoratori sono giustificate e non fanno temere spirali inflazionistiche.

E' infine assolutamente assurda la tesi espressa, secondo la quale la richiesta di aumenti discriminati attraverso il riassetto zonale e l'appiattimento degli assurdi scarti zonali che giungono sino al 40% tra Reggio Calabria e Milano, possano portare l'industria a costi del lavoro tale da mettere in pericolo le sue possibilità di concorrenza sul piano del Mercato Comune.

E' noto, e statisticamente provato, che il costo del lavoro in Italia è il meno elevato tra i Paesi del Mercato Comune. Si potrebbe dire che i sindacati francesi, tedeschi e belgi fanno di ciò specifica accusa ai sindacati italiani che, mantenendo ad un basso livello i salari dei lavoratori, impediscono maggiori conquiste della classe lavoratrice anche in quei paesi.

Oggi l'industria italiana può in quasi tutti i settori competere con quella internazionale. E' assurdo richiedere ai lavoratori sacrifici che servono soltanto ad impinguare il reddito del capitale.

Siamo convinti che la Confindustria debba ulteriormente meditare su tutto ciò; avremo altrimenti nel Paese, ai livelli di azienda, di settore e confederale agitazioni che potrebbero diminuire sensibilmente il livello della produzione italiana.

La Unione Italiana del Lavoro ha sempre dimostrato molta prudenza nelle sue impostazioni, certamente non può essere accusata, come cerca di fare la nota della Confindustria, di essere complice della propaganda di forze di estrema sinistra.

Il giorno 12 e 13 p.v. riprenderanno in sede di Confindustria le trattative del riassetto zonale. Se la delegazione industriale ha solo da ripetere i motivi espressi nella nota che commentiamo, sarà la rottura delle trattative. Uno sciopero generale in tutto il settore dell'industria in questo caso si aggiungerà alle agitazioni degli elettromeccanici, dei siderurgici, dei tessili, dei dolciari.

Crediamo non sia male che lo stesso Governo rifletta su tutto ciò, tra l'altro, iniziando con l'imporre alla Confindustria il rispetto dei patti sottoscritti. E' veramente senza precedenti la evidente inadempienza contrattuale che le aziende stanno operando nei confronti dell'accordo di parità salariale tra uomini e donne. Tale accordo è nello spirito della Costituzione e si ispira alla Convenzione Internazionale adottata dal Parlamento italiano. Il Ministero del Lavoro ha il dovere di intervenire.

Una lettera della UIL al Ministro del Lavoro

Denunciata la situazione determinatasi nell'applicazione della parità salariale

On FIORENTINO SULLO
Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale
Roma

13 dicembre 1960

La Segreteria dell'Unione Italiana del Lavoro esaminata la situazione determinatasi in tutti i settori interessati alla risoluzione del problema della parità salariale, facendo seguito con la presente alle precedenti informazioni già inviate in proposito all'on.le Ministro del Lavoro, ritiene necessario, allo stato delle cose, iniziare una azione risolutiva di tutta la complessa questione.

E' ormai ben noto che nella sfera di applicazione della Costituzione e della Convenzione n. 100 del B.I.T., nonchè alla luce delle disposizioni concordate nell'art. 119 del Trattato del Mercato Comune Europeo, è stato raggiunto il 16 luglio 1960 un accordo per la parità di retribuzione nei settori dell'industria, mentre precedentemente analogo accordo era stato sottoscritto per le sole categorie tessili.

Susseguentemente la Unione Italiana del Lavoro ha richiesto che il problema venisse risolto in dirette trattative anche per i settori associati alla Confederazione Generale del Traffico e dei Trasporti (Confetra) e per le categorie che interessano la Confederazione del Commercio.

Per le lavoratrici della terra invece, esiste una convenzione di massima per risolvere il problema globalmente durante la discussione del contratto per i braccianti agricoli.

Praticamente però, a parte la situazione delle lavoratrici della terra che dovrà essere risolta in un secondo tempo, tutta la questione si è arenata sia per l'applicazione chiaramente restrittiva dell'interpretazione di parte data dagli industriali all'accordo 16 luglio 1960, sia per il rifiuto a trattare opposto da altre Organizzazioni padronali.

Per quanto riguarda l'accordo dell'industria, infatti, a prescindere dai settori tessili in cui non si segnalano carenze di applicazione, ci si trova di fronte ad una impostazione generale praticamente senza via d'uscita.

L'accordo, come è noto, prevede tre tempi di applicazione di cui uno immediatamente successivo alla firma mediante la erogazione di un anticipo del 3 per cento sulla retribuzione indistintamente a tutte le lavoratrici, ed un secondo conseguente la estensione dell'accordo stesso alle categorie interessate. L'acconto del 3 per cento in moltissimi casi non è stato erogato o è stato parzialmente assorbito dalle aziende a sconto di anticipi contrattualmente pagati, quando era previsto esplicitamente che qualsiasi assorbimento doveva aver luogo a partire dall'applicazione dell'accordo nel settore.

A tutt'oggi si sono iniziate trattative di estensione nei settori dei laterizi dei grafici, del vetro, della ceramica, delle pelli e cuoio, eccetera, e non si è raggiunto alcun accordo soprattutto per la intransigenza degli industriali la cui posizione è di trasformare la maggior parte delle mansioni cui sono adibite le donne in «mansioni tipicamente femminili» al fine precipuo di non considerarle in parità neanche relativa con il personale maschile aprendo oltretutto una pericolosa strada per il declassamento dei lavoratori.

Si tratta in sostanza, dunque, di un chiaro tentativo eversivo compiuto dalla Confindustria, nei confronti dell'accordo 16 luglio 1960, avente la sola preoccupazione di salvaguardare attraverso ingegnose formule le proprie aziende da eventuali ricorsi delle lavoratrici all'azione giudiziaria.

La Confederazione del Commercio, d'altra parte, alle nostre ripetute insistenze perchè si desse inizio almeno a degli scambi di idee in materia, ha chiaramente manifestato il suo proposito di sfuggire ad ogni trattativa sull'argomento.

La Confederazione Generale del Traffico e dei Trasporti, pur dichiarandosi pronta ad iniziare le trattative, continua ad ignorare l'esigenza di accelerare i tempi e non ha ancora fissato alcuna data per un incontro in merito.

La U.I.L. è convinta che tutto ciò che interessa le condizioni salariali e normative del rapporto di lavoro è attribuzione del sindacato, è pertanto in linea di massima contraria a provvedimenti legislativi che scavalchino l'azione del sindacato stesso.

Per quanto però è oggetto, non si può disconoscere che le pattuizioni in corso discendono da principi costituzionali e da una convenzione internazionale ratificata dal Parlamento e divenuta perciò legge dello Stato.

La Segreteria dell'Unione Italiana del Lavoro è entrata pertanto nell'ordine di idee di chiedere alla S. V. un incontro allo scopo di illustrare con maggiore ampiezza di particolari le condizioni testè denunciate nell'applicazione della parità di retribuzione alle lavoratrici italiane onde studiare la possibilità di giungere ad un'azione concordata avente il fine di risolvere il problema, o perseguendo ancora una volta la via contrattuale assistiti direttamente dal Ministro del Lavoro, o giungendo alla formulazione di un disegno di legge applicativo dei principii affermati dalla Convenzione citata.

Certi che la proposta sarà presa nella dovuta considerazione dall'on.le Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale, si porgono distinti saluti.

La Camera Sindacale Provinciale e la redazione del Notiziario UIL formulano per i lettori e per tutti i lavoratori i migliori auguri di

Buon Natale e Buon Anno

La vertenza del Cotonificio Val di Susa

La U.I.L. all'On. Sullo per la grave situazione dei lavoratori del Cotonificio

Fonogramma N. 7233

Roma, 2 novembre 1960
Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

In conseguenza grave situazione in atto relativa vertenza lavoratori Cotonificio Val di Susa, preghiamo codesto Ministero convocare con ogni possibile sollecitudine parti interessate per tentativo conciliazione controversia.

* * *

Fonogramma N. 7346

Roma, 12 dicembre 1960
Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

A seguito nostro fonogramma N. 7233 del 2 novembre 1960 et in relazione provvedimento direzionale Cotonificio Val di Susa, sollecitiamo incontro per esaminare situazione gruppo aziendale.

Le parti sono state convocate a Roma per il giorno 20 corrente ore 17.

La costituzione del Comitato Centrale della previdenza e assistenza sociale

Decreto Ministeriale 25 ottobre 1960.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER IL LAVORO E LA PREVIDENZA SOCIALE

Ritenuta l'opportunità di costituire un Comitato Centrale per lo studio dei problemi relativi alla previdenza ed alla assistenza sociale:

DECRETA:

Art. 1.

Presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale è istituito il Comitato Centrale della previdenza e della assistenza sociale, con i seguenti compiti:

a) esprimere parere in ordine ai problemi relativi alla previdenza ed assistenza sociale ad esso sottoposti dal ministro per il lavoro e la previdenza sociale;

b) formulare proposte per il coordinamento delle attività previdenziali ed assistenziali degli Istituti ed Enti ad esse preposti;

c) formulare proposte per la semplificazione delle procedure vigenti nel settore previdenziale e assistenziale, allo scopo precipuo di rendere più agevoli gli adempimenti dei datori di lavoro e dei lavoratori interessati e delle indispensabili economie di gestione

Art. 2

Il Comitato è composto dal ministro per il lavoro e la previdenza sociale che lo presiede e che può essere sostituito da un sottosegretario di Stato al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, da lui designato, nonchè dai seguenti membri:

a) il direttore generale della previdenza e della assistenza sociale al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, con funzioni di vice presidente,

b) i presidenti e i direttori generali dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali;

c) sette rappresentanti dei datori di lavoro scelti fra i designati dalle Organizzazioni sindacali più rappresentative a carattere nazionale,

d) quattro rappresentanti dei professionisti, degli artigiani, dei piccoli commercianti e dei coltivatori diretti, scelti fra i designati dalle rispettive Organizzazioni sindacali più rappresentative a carattere nazionale;

e) undici rappresentanti, compreso un dirigente d'azienda, dei lavoratori scelti fra i designati dalle Organizzazioni sindacali più rappresentative a carattere nazionale;

f) un rappresentante della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici ed un rappresentante dell'Ordine nazionale degli Attuari.

g) da otto persone particolarmente esperte nelle materie sociali, biologiche ed economiche.

Fanno parte, inoltre, del Comitato gli altri direttori generali del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale i quali partecipano alle riunioni, in cui si trattano questioni di loro competenza e, in caso, quando

(continua a pag. 2)

NELLE AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE

Migliorato il trattamento economico e normativo per i lavoratori della ILVA e "Cornigliano"

Il giorno 9 dicembre 1960 si sono incontrati in Genova per la Società ILVA e Cornigliano.

— dr. Gian Lupo Osti, avv. Mario Einaudi,

e le Organizzazioni sindacali dei lavoratori

— FIM-CISL sigg Franco Volontè, Luigi Zanzi, Luigi Brolpasino, Ermido Santi, Piero Giorgi,

— FIOM-CGIL on. Luciano Lama, dr. Pietro Boni, sig. Albertino Masetti, sig. Michele Guido;

— UILM-UIL dr Bruno Corti, sig. Giuseppe Della Motta, sig. Sergio Serena.

Le parti, considerata l'importanza dell'industria siderurgica a ciclo integrale come fattore propulsivo dello sviluppo economico del Paese, premettendo che è loro comune intendimento operare su un piano di collaborazione per assicurare, nell'ambito dei programmi di sviluppo dell'industria siderurgica a ciclo integrale, il progressivo miglioramento dell'efficienza produttiva e del trattamento dei lavoratori.

Le parti si danno altresì atto delle particolari caratteristiche dell'industria siderurgica a ciclo integrale, delle differenti situazioni sia produttive che retributive oggi esistenti negli stabilimenti a ciclo integrale — Bagnoli, Cornigliano, Piombino, Trieste — e della necessità di sviluppare l'azione già intrapresa con i recenti accordi di Bagnoli e Piombino per un graduale allineamento delle predette situazioni dal punto di vista produttivo e retributivo (anche per quanto riguarda il costruendo stabilimento di Taranto).

Nel quadro di tali premesse, le parti, considerate le richieste avanzate dalle Organizzazioni dei lavoratori di cui al comunicato congiunto del 23 novembre u.s., per quanto concerne le aziende siderurgiche a ciclo integrale, hanno convenuto quanto segue a definizione delle richieste sopra dette:

1. - In rapporto alle situazioni dei singoli stabilimenti e al rendimento del lavoro, saranno riesaminati gli incentivi con la partecipazione dei rappresentanti sindacali dei lavoratori.

Tale riesame, indipendentemente dalle soluzioni tecniche adottate, dovrà comportare a far tempo dal 1° gennaio 1961 un aumento del 4,5% calcolato sulle paghe di classe o retribuzioni equivalenti individuali per tutti i lavoratori (operai, categorie speciali, impiegati).

2. - A partire dal giorno 18 gennaio 1961, anche in relazione a quanto previsto nei precedenti accordi di Bagnoli e Piombino, verrà iniziata in Genova la discussione sul manuale di valutazione delle mansioni.

Per quanto concerne i lavoratori, parteciperanno alle discussioni cinque rappresentanti per ogni Organizzazione Sindacale stipulate. In tale occasione le parti esamineranno i vari aspetti del nuovo inquadramento professionale dei lavoratori degli stabilimenti siderurgici a ciclo integrale, quali qualifiche, la mobilità, ecc.

Le trattative dovranno concludersi entro il 30 marzo 1961 ed il manuale verrà applicato in tutti gli stabilimenti a ciclo integrale a far tempo dal 1° gennaio 1962.

3. - Considerate le particolari caratteristiche delle lavorazioni degli stabilimenti siderurgici a ciclo integrale, le diversità delle situazioni esistenti dei vari stabilimenti in tema di orario di lavoro e le variazioni di organico in corso di studio e di attuazione, le parti convengono sull'opportunità di una progressiva riduzione dell'orario di lavoro, in collegamento con le innovazioni derivanti dalla definizione del manuale di cui all'articolo precedente.

In relazione a ciò, la durata della media settimanale dell'orario di lavoro quale risulta dall'accordo 7 marzo 1958 e con le stesse modalità retributive, verrà ridotta di mezza ora a decorrere dal 1° gennaio 1961 e di una ulteriore mezza ora a decorrere dal 31 gennaio 1962, e di una ulteriore ora a decorrere dal 31 agosto 1962, così da portare a quest'ultima data (31 agosto 1962) la durata media settimanale da 42 ore a 40 ore.

Per quanto concerne gli impiegati e le categorie speciali resta inteso che agli effetti del punto (6) dell'accordo 7 marzo 1958, le 44 ore settimanali verranno ridotte nei termini e nelle misure sopra indicate.

4. - In aderenza alle finalità del predetto accordo enunciata nelle premesse e alla conseguente sua applicazione, le Organizzazioni sindacali dei lavoratori assumono impegno di osservare una tregua sindacale per tutti i problemi di carattere aziendale e di settore fino a tutto il 31 agosto 1962.

Fermo restando la tregua di cui sopra, ogni problema che dovesse insorgere sui vari aspetti del rapporto di lavoro sarà oggetto di esame in periodici incontri tra i sindacati e direzione.

Letto, approvato e sottoscritto.

Per le Società
Ilva e Cornigliano

Per le Organizzazioni
dei lavoratori

FIM-CISL
FIOM-CGIL
UILM-UIL

Importante accordo raggiunto nel settore elettromeccanico

Il giorno 10 dicembre 1960 nella Sede del Ministero del Lavoro, sotto la presidenza del Ministro del Lavoro on. prof. Fiorentino Sullo, assistito dai dott. Purpura, Cionni e Pirri

— l'Associazione sindacale *Intersid* rappresentata dall'avv. Alberto Boyer, dr. Raimondo Bariletti, dr. Uberto Allegri, dr. Ettore Di Pietro, con la partecipazione dei rappresentanti delle seguenti aziende interessate: *Ansaldo S. Giorgio, Breda Elettromeccanica, Soc. Italiana Telecomunicazioni Siemens, S.p.A. Officine Elettromeccaniche Triestine, Elettrodomestici S. Giorgio*

e

— la Federazione Italiana Metalmeccanici (FIM) rappresentata dai sigg. Franco Volontè, Zanzi Luigi, Pomesano Paolo, Brolpasino Luigi e Seveso Pietro, assistita dalla Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL) nella persona del dr. Paolo Cavezzali e dr. Giovanni Magnabosco;

— la Federazione Italiana operai Metallurgici (FIOM) rappresentata dall'on. Luciano Lama, dr. Pietro Boni, Elio Pastorino, Albertino Masetti, Renato Cappelli, Giuseppe Sacchi, Libero Biagi, Marchesi Gino assistita dalla Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL) nelle persone degli on.li Vittorio Foa e Luciano Romagnoli;

— l'Unione Italiana Lavoratori Metalmeccanici (UILM) rappresentata dal dr. Bruno Corti e il sig. Giuseppe Della Motta, assistita dalla Unione Italiana del Lavoro (UIL) rappresentata dal dr. Raffaele Vanni e dr. Tullio Repetto;

è stato stipulato il presente accordo da valere per i lavoratori delle aziende elettromeccaniche sopra indicate.

Le parti, considerati gli incrementi di rendimento e di produttività già verificatisi e quelli presumibilmente in prospettiva, hanno convenuto quanto segue:

1. - I minimi contrattuali come risultanti dal contratto nazionale 23 ottobre 1959 verranno aumentati, a far data dal 1° gennaio 1961 del 5% e a far data dal 1° gennaio 1962, di un ulteriore 2%;

2. - L'orario settimanale di lavoro sarà ridotto a partire dal 1° gennaio 1961 di un'ora e mezza con i criteri e le modalità già stabilite per gli stabilimenti siderurgici con l'accordo 7 marzo 1958.

A seguito della riduzione suddetta si applica, come per gli operai siderurgici, il terzo comma dell'art. 6, parte operai, del contratto nazionale metalmeccanici 23 ottobre 1959.

3. - A tutti i dipendenti in servizio da almeno un anno sarà corrisposta entro il 23 dicembre 1960 la somma di lire 12.000.

Ai dipendenti con anzianità inferiore ad un anno sarà corrisposto un dodicesimo della somma predetta per ogni mese di anzianità con un minimo di L. 6.000.

4. - Le Organizzazioni dei lavoratori danno atto che con il presente accordo si intendono superate le richieste da esse a suo tempo avanzate e assicurano nel contempo che fino alla scadenza del contratto nazionale non saranno avanzate richieste o proposte per modifiche normative ed economiche a livello aziendale o di settore.

In questo periodo le controversie collettive che potranno sorgere nelle aziende e che non abbiano trovato soluzione in sede aziendale verranno prese in esame dalle Organizzazioni sindacali competenti ai vari livelli.

Continua lo sproloquio dei membri di C.I. FIOM

L'accordo superato è ormai divenuto una favola monotona - Gli unitari a parole sono gli affossatori della vera unità dei lavoratori

Attraverso la relazione « muta » dei membri di C.I. Fiom abbiamo avuto la riprova della loro malafede. Anzichè indirizzare alla Direzione dell'Azienda i risentimenti per la mancata autorizzazione ad usufruire dell'impianto radio, ecco sfogare la bile contro coloro che hanno saputo assumersi la responsabilità di firmare un accordo che ha portato buoni miglioramenti economici e al quale, se avessero voluto, avrebbero potuto partecipare anche i membri di C.I. Fiom. Ma in quel tempo cotesti amici avevano le loro buone ragioni per mantenere il clima caldo.

Protestiamo noi con la Direzione, poichè riteniamo questo divieto l'impedimento al libero esercizio di un diritto sancito dall'Accordo Interconfederale 8 maggio [illegible]

Le ragioni addotte dalla Direzione sono assai deboli e celano preoccupazioni infondate, in quanto i rappresentanti dei lavoratori — come tali — sanno assumersi le loro responsabilità e sanno contenersi nei limiti dei diritti e doveri.

Ma i membri di C.I. Fiom preferiscono distrarre l'attenzione dei lavoratori e allora continuano a raccontare la monotona favola dell'accordo separato, continuano a polemizzare, continuano ad avvelenare l'ambiente. Sono presi talmente dalla foga che nemmeno si accorgono delle contraddizioni.

Mentre considerano abbastanza positivi gli aumenti salariali ottenuti, subito dopo li svalutano perchè raggiunti di notte, dimenticando di avere elogiati molti accordi stipulati alla stessa ora (accordo riduzione d'orario per i siderurgici - rinnovi di contratti).

Ma ci siamo. Essi vogliono fare apparire le loro eccelse capacità e così propongono che l'aumento costituisca « voce a parte » per garantire la continuità (sic!).

I firmatari U.I.L. dell'accordo — anche se di notte — sapevano quello che si facevano e sono pronti ad appagare la curiosità dei membri di C.I Fiom. Gli aumenti devono collocarsi *sulla base e sui primi punti d'incremento del premio di reparto oppure come somme da aggiungersi a qualsiasi rendimento raggiunto.*

Questo significa veramente la continuità a tutti gli effetti e in proposito anticipiamo una rivendicazione: la richiesta della corretta applicazione della norma contrattuale sulla maggiorazione delle ore straordinarie e festive.

Sul 7 b sarebbe bene che prima di parlare di splafonamento, si correggesse la sua struttura accettata dall'allora maggioranza Fiom anche se l'accordo fu concluso di giorno. Prima sono da modificare i tempi di riferimento e ciò per consentire la giusta ascesa dell'indice produttivo. La gonfiatura di ore esistenti al denominatore del congegno attuale, rende inutile qualsiasi prolungamento; perciò la trattativa deve essere condotta per acquisire la modifica principalmente e poi lo splafonamento.

Per la parità salariale i datori di lavoro si nascondono dietro il paravento dell'interpretazione data dalla Confindustria all'accordo Interconfederale 16 luglio 1960 e hanno risposto « picche ».

In proposito la UIL per affermare il buon diritto delle lavoratrici, ha invitato le Autorità locali e centrali perchè, sulla scorta delle inadempienze riscontratesi, il Potere esecutivo avochi a sè il compito di adempiere agli obblighi che gli discendono dagli accordi stipulati in materia con i Governi degli altri Paesi della Comunità Europea.

Il premio di collaborazione e la riduzione d'orario sono problemi d'attualità che bisogna affrontare, ma veramente e con serietà. Non basta la enunciazione propagandistica, come è avvenuto per la caduta del premio di reparto.

Ma tutto ciò è possibile mentre i membri di C.I. Fiom e il loro Sindacato provinciale di categoria (la CGIL ci sembra non sia d'accordo), continuano a portare avanti e indietro il « malloppo » delle firme raccolte per indire il referendum di revoca del mandato alla C.I.?

Secondo noi è necessario chiarire questa situazione. A noi non preoccupa rimetterci al giudizio dei lavoratori perchè abbiamo la coscienza tranquilla di aver fatto il nostro dovere nei loro confronti e pertanto i membri di C.I UIL hanno inviato ai rappresentanti delle altre correnti la seguente lettera:

« In merito alla lettera inviata per conoscenza alla C.I. dalla Fiom in data 26 ottobre u.s., visto che più niente si è saputo, nè dalla Direzione nè dalla Fiom, i rappresentanti in C.I della UIL dichiarano di essere pronti ad esaminare e controllare la richiesta della Fiom, circa il contenuto dell'art. 8 dell'Accordo Interconfederale 8 maggio 1953 sulla revoca del mandato di rappresentanza, prima della scadenza della durata in carica di tutta la C.I.

I rappresentanti della UIL dichiarano inoltre che tale esame e proseguimento della procedura, deve avvenire sulla base dell'interpretazione data dalle tre Organizzazioni CGIL, CISL, UIL sull'articolo 8 stesso (chiarimento provinciale sottoscritto il 17 gennaio 1955).

I membri di C.I. UIL rimangono pertanto in attesa della sollecita definizione del problema ».

Ciò significa che i membri di C.I. Fiom avrebbero dovuto provvedere con immediatezza a svolgere la regolare procedura che prevede:

1) la raccolta del 25% delle firme dei dipendenti della unità aziendale;

2) l'affissione, a cura della C.I., del documento originale contenente le firme raccolte nell'albo dei comunicati e poichè alla Riv esistono più albi si possono esporre copie conformi.

Quindi si passa alla fase esecutiva prevista dall'accordo 8 maggio 1953 e dal suo regolamento per le elezioni delle C.I.

Il primo punto è stato adempiuto, sebbene viziato nella forma e nella sostanza; ora si abbia il coraggio di proseguire onde eliminare lo stato d'animo sfavorevole al buon funzionamento della C.I.

Allora cosa e chi ha impedito loro di procedere? Non è difficile la risposta: *il motivo di poter lasciare a bagnomaria il suddetto malloppo per farsene materia di speculazione in ogni occasione.*

Ci vuole un po' di coerenza e di correttezza. Sentano i membri di C.I. Fiom il senso morale del convivere umano. Noi ammettiamo che si conclami per verità la propria logica.

Ma la piantino una buona volta per sempre questi amici! Si ricordino questi *unitari a parole* che sono gli unici affossatori della vera unità dei lavoratori. Coloro che sono in buona fede facciano un ripasso della storia sindacale dal 1946 ad oggi: vi troveranno vicende interessanti, vi troveranno soprattutto come i comunisti della Fiom e della CGIL hanno sempre lavorato per spezzare l'unità del movimento operaio.

Anche in questa occasione lo hanno dimostrato agitando le acque e contemporaneamente pretendendo una facile navigazione.

Da parte nostra si attendono gli eventi senza preoccupazioni. Abbiamo espresso il nostro pensiero sulle rivendicazioni da avviare a soluzione. Auspichiamo che presto si definisca la questione per consentire il ritorno alla normalità, onde ripristinare la funzionalità alla attuale C.I. o a quella rinnovata.

Antonio Guttadauro

DALLA LANCIA

Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare...

Due volantini, uno della F.I.O.M. e l'altro dei L.L.D., denunciano un campionario di bugie ai danni dei lavoratori

Alla vigilia delle ferie natalizie i lavoratori della Lancia sono stati allietati da due volantini di botta e risposta che non meriterebbe gran che parlarne.

Siamo però in un periodo di battaglia reclamistica e propagandistica, Natale è vicino, e fra gli allettamenti offerti dalla radio e dai giornali, di televisori, frigoriferi, cassette e tanti altri doni di ogni specie, qualcuno ha pensato bene di intrufolarci dentro, di contrabbando, anche un pò di demagogia sindacale.

E nel timore che con tutto questo qualche lavoratore si illuda della venuta di Babbo Natale e poi si trovi la calzetta piena di carbone, siamo qui per dire due paroline a chi ne ha bisogno.

Nel primo volantino, sotto l'egida della FIOM-CGIL, si enuncia una formale richiesta di un aumento retributivo di L. 40 orarie (e perchè non 50 o 100), di assunzione in pianta stabile di tutti i contrattisti a termine, di parificazione del trattamento salariale per tutti i lavoratori (?), di istituzione della terza settimana di ferie.

Come regale di Natale non c'è male, ma tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare.

E questo i membri di C.I della FIOM lo sanno ed è per questo che il volantino non reca la loro firma.

Tralasciamo di soffermarci sulla sostanza delle richieste perchè siamo anche noi lavoratori ed ogni sorta di miglioramento ci fa gola, nè discutiamo l'entità, perchè se dovessimo dire che 40 lire son troppe, ma 35 andrebbero bene, potremmo essere tacciati di debolezza e di intelligenza col padrone.

Quello che colpisce il lettore è il costante e persistente carattere ultimativo, precursore di azioni sindacali (leggi sciopero), che ispira da cima a fondo la sostanza della richiesta.

Il ripetuto richiamo ad agire con forza, denota con quanta intensione si vuole, volutamente, ignorare i termini dell'accordo aziendale del giugno scorso, termini che sono stati il frutto di una certa contropartita economica che è stata gradita dai lavoratori.

Se se ne sono scordati, lo ricorderemo noi: per raggiungere l'accordo con la Direzione sulla entità dei miglioramenti salariali e sul premio, la C.I. rappresentata da tutte le correnti sindacali, FIOM compresa, ha sottoscritto una tregua aziendale fino al 31 dicembre 1961. Nel caso fosse necessario e opportuno modificare i termini di questo accordo non basta far altro che disdirlo, riacquistando quella libertà di azione, che si auspica, ma perdendo quei benefici che esso comporta. Noi questo non lo faremo mai, perchè sarebbe voler tradire gli interessi dei lavoratori della Lancia; se la FIOM vuole farlo lo dica apertamente e lo faccia dire dai suoi membri di C.I.

Il secondo volantino, quello degli LLD, è conseguenza diretta del primo e fa la figura di quei bancarellisti di Porta Palazzo che, l'uno di fronte all'altro, gridano più forte per attirare le massaie sprovvedute.

Sbandierando il Contratto sindacale Lancia naufragato così miseramente ed in cui nessuno ha mai creduto, gli LLD sparano una serie di petardi nella speranza di impressionare, ma sono petardi dalla polvere bagnata.

Gli LLD dimenticano che non c'è limitazione alcuna circa eventuali miglioramenti economici, ma che l'accordo aziendale presuppone [illegible] lamente la tranquillità e la collaborazione delle mae[illegible] stranze fino alla data del 31 dicembre 1961.

Quindi, se prima di quella data si riuscisse a [illegible] ulteriori migliora[illegible] za infrangere le [illegible] ni sottoscritte, nessuno [illegible] può vietare di [illegible] con la Direzione.

Dire quindi che la terza settimana di ferie [illegible] richiesta e che la trattativa è differita a cau[illegible] cordo è falso. L[illegible] che ad una « [illegible] C.I. su questo argom[illegible] Direzione ha risp[illegible] un NO a lettere [illegible] e di trattativa non [illegible] meno potuto parlare.

Dopo il solito atto [illegible] Organizzazioni nazio[illegible] l'accordo intercon[illegible] sulla parità salar[illegible] cando a sè il meri[illegible] chiesto il pagamen[illegible] (quando?) anzich[illegible] pagato secondo la [illegible] stria, il volantino [illegible] dimentica che per [illegible] zione in sede azien[illegible] stati proprio i rapp[illegible] ti delle tre organ[illegible] nazionali a discute[illegible] concordare con la D[illegible]

« Dulcis in fundo » [illegible] i risultati del loro [illegible] ottenuto a Bolzano [illegible] botto finale dei fu[illegible] artificio.

I lavoratori di Tor[illegible] Bolzano sanno qua[illegible] to hanno dato all[illegible] tive aziendali di [illegible] rappresentanti LLD [illegible] sano e quanto sia stat[illegible] terminante la loro pres[illegible]

A parte il fatto ch[illegible] rino non li abbiamo m[illegible] sti, tutto lo sforzo che [illegible] hanno fatto è di sollo[illegible] vere in tutto e per tu[illegible] quanto la C.I. di T[illegible] riuscita a contratta[illegible]

Tutto questo cam[illegible] di sparate e di bug[illegible] ammannito ai [illegible] della Lancia nell'im[illegible] delle Feste i lavor[illegible] la Lancia, tra un [illegible] e una fetta di panett[illegible] facciano su quattr[illegible] perchè se invece do[illegible] esaminare seriamen[illegible] sa, la tristezza che [illegible] verebbero, potrebbe [illegible] loro le feste.

Perchè, se è dur[illegible] sfruttati dal padro[illegible] pargli soldo per sold[illegible] sta mercede, più du[illegible] rivoltante ancora [illegible] presi in giro da ch[illegible] clama tuo amico e [illegible] la tua amicizia con [illegible] di sabbia negli oc[illegible]

Attività dei membri di C.I. UIL alle Ferriere Fiat

In questi ultimi giorni la C.I. delle Ferriere ha avuto una serie di incontri con la Direzione allo scopo di definire le questioni rimaste in sospeso nella riunione del 24 ottobre u.s.

Riportiamo di seguito i problemi trattati.

Suddivisione del guadagno di fatto degli operai assenti.

A far tempo dal 1° novembre il guadagno previsto dall'art. 49 del Contratto nazionale di Categoria per gli operai che sostituiscono gli assenti nelle squadre di produzione, sarà segnato a parte sulla busta paga sotto la voce 53. In questo modo gli interessati potranno esercitare, più facilmente, un controllo. Per quanto concerne invece la richiesta avanzata dai membri di C.I. UIL di considerare fra la retribuzione di fatto degli eventuali operai assenti anche le ore indirette e le ore dei cambi-cilindri, la Direzione si è ulteriormente riservata una risposta dopo aver interpellato la sua Associazione sindacale.

Ottimo cesoie Slitting e Schloemann del Servizio L.N.

Già alcuni mesi or sono la C.I. aveva sottoposto all'attenzione della Direzione la richiesta di portare gli ottimi delle cesoie Slitting e Schloemann allo stesso livello delle Halden. Il problema ripreso nella riunione del 24 ottobre, è stato risolto con l'accoglimento della richiesta della C.I.: l'ottimo delle cesoie in oggetto è stato elevato a L. 150,52.

Revisione della retribuzione degli aiuto-collaudo dei Servizi L.N. e Lamiere.

La C.I. aveva lamentato l'esistenza di una eccessiva differenza fra la retribuzione (paga di piazza ed incentivo) dei primi collaudatori e degli aiuto-collaudo dei Servizi L.N. e Lamiere; differenza che non rispecchia le reali condizioni in cui operano questi lavoratori. Infatti, fermo restando che la responsabilità dell'esecuzione del lavoro rimane dei primi addetti, gli aiuto-collaudo, specie per le lamiere di una certa dimensione, partecipano alle operazioni vere e proprie di collaudo. Sulla scorta di queste considerazioni la C.I. aveva richiesto l'istituzione di una piazza intermedia (2° collaudatore) a cui segnare gli aiuto collaudo quando eseguono i lavori sopra citati.

La Direzione ha praticamente respinto la richiesta, in quanto pur concedendo un aumento di L. 2 orarie sull'incentivo degli aiuto-collaudo del L.N. e delle Lamiere, ha in effetti eluso quella che poteva essere una equa soluzione del problema.

La risposta della Direzione, resa nota ai lavoratori interessati è stata commentata amaramente e considerata una presa in giro. I lavoratori stessi hanno inoltre dato mandato ai membri di C.I. di ripresentare il problema. Concordiamo pienamente con i lavoratori sulla necessità di riprendere la richiesta che crediamo meriti un esame più approfondito ed obbiettivo.

Aumento dell'incentivo della pressa Lindemann del Parco Rottami dell'Acciaieria Martin.

Anche questa richiesta non è stata accolta dalla Direzione che ha dichiarato di non voler portare nessun aumento all'incentivo degli operai della pressa Lindemann, in quanto essi hanno una percentuale di inattività troppo elevata. Questa affermazione non ci ha convinti eccessivamente e quanto prima faremo sì che i nostri membri di C.I. ritornino sull'argomento.

Incentivo Trio Lamierini del Servizio Lamiere.

La Direzione ha confermato alla C.I. di aver accettato il suggerimento di istituire una tariffa per gli acciai speciali, onde consentire ai lavoratori di questo impianto la possibilità di realizzare un guadagno costante e consone al livello di produttività da essi realizzato. Detta tariffa sarà messa in atto entro la fine del mese in corso.

Revisione incentivo degli addetti alla preparazione cilindri dei L.C.

La Direzione, accogliendo la richiesta dei membri di C.I. UIL, ha aumentato l'incentivo orario degli addetti preparazione cilindri da L. 139,50 a L. 143 e l'incentivo degli aiuto preparazione da L. 135,50 a L. 139. Detto aumento ha decorrenza dal 1° novembre 1960.

Revisione della retribuzione degli addetti al Piazzale Tubi e Lamiere.

Nel riprendere una richiesta già in precedenza presentata i membri di C.I. UIL avevano inteso definire un problema che si trascinava da ormai troppo tempo. La Direzione nella riunione del 24 ottobre aveva accolto la richiesta, nel quadro di un esame delle retribuzioni degli altri piazzali. A seguito di tale esame sono state stabilite, a far tempo dal 1° novembre, le seguenti nuove retribuzioni orarie:

— *caporale del piazzale tubi-lamiere*: paga base L. 194; ottimo dell'incentivo L. 134; aumento globale L. 1,30;

— *addetti del piazzale tubi-lamiere*: paga base L. 171,45, ottimo dell'incentivo L. 125; aumento globale L. 10,45;

— *caporale del piazzale coils L.N.*: paga base L. 183; ottimo dell'incentivo L. 140; aumento globale L. 19,06;

— *addetti scarico vagoni del piazzale coils L.N.*: paga base L. 171,45; ottimo dell'incentivo L. 134, aumento globale lire 16,85.

Al piazzale coils Bonafous, dove non esistevano in precedenza piazze di lavoro, sono state istituite le seguenti retribuzioni orarie:

— caporale: paga base lire 183; ottimo dell'incentivo L. 135;

— addetti carico e scarico vagoni: paga base L. 171,45; ottimo dell'incentivo L. 125.

Inoltre, mentre la retribuzione del carroponte n. 156 del piazzale L.N. è rimasta invariata, quella del carroponte n. 157 ha avuto un aumento di L. 3 orarie sull'ottimo dell'incentivo. L'incentivo del carroponte n. 79 del piazzale Tubi-lamiere sarà invece rivisto congiuntamente a quello di tutti gli altri carroponti del Servizio Tubi.

* * *

In merito alla richiesta avanzata dai membri di C.I. UIL in data 30 giugno 1960, di migliorare la retribuzione degli archivisti e dei fattorini, la Direzione ha comunicato alla C.I. di aver terminato l'esame delle retribuzioni di questi lavoratori, di aver provveduto ad inquadrare gli stessi nelle rispettive categorie di appartenenza e di essere disposta a concedere i seguenti miglioramenti:

— *fattorini archivisti* (categoria 18-b, con paga base da L. 173 a L. 200 orarie) aumento di L. 7 orarie sull'incentivo (da L. 67,50 a L. 74,50);

— *fattorini interni di reparto*: (categoria 18-c, con paga base da L. 164 a L. 174 orarie) aumento di L. 7 orarie sull'incentivo (da L. 67,50 a lire 74,50);

— *fattorini esterni in divisa*: (categoria 18-b, con paga base da L. 173 a L. 200 orarie) aumento di L. 7 orarie sull'incentivo (da L. 67,50 a L. 74,50);

— *fattorine archiviste* (7ª categoria, con paga base da L. 139 a L. 150 orarie) aumento di L. 4 orarie sull'incentivo (da L. 61 a L. 65).

* * *

I membri di C.I. UIL hanno altresì sottoposto all'attenzione della Direzione l'aggiornamento della tabella della sfiammatura Valdocco. E' stata richiesta l'inclusione nella tabella A di alcuni acciai che in precedenza venivano calcolati, agli effetti della determinazione dell'incentivo, nella tabella B.

La Direzione ha comunicato che a far tempo dal 1° dicembre, gli acciai CO OC, LCR, AOO e C10 verranno compresi nella tabella A. Inoltre la tabella per la lavorazione del normale che era stata trasformata a tempo, dal 1° dicembre sarà nuovamente ripristinata in lire.

In considerazione del fatto che la precedente modifica aveva determinato un abbassamento del guadagno, agli operai interessati saranno pagate con la liquidazione di novembre le differenze riscontrate nel mese di ottobre (squadra A. L. 4,50 orarie, squadra C L. 4,71 orarie).

Il Comitato Sindacale UIL delle Ferriere Fiat

dalla Grandi Motori

SPIGOLATURE

Lo spazio sempre tiranno, anche per il « Notiziario UIL », ha giocato un tiro birbone. Il precedente numero di questo qualificato giornale ha pubblicato mie petulanti spigolature che potevano essere centrate se pubblicate almeno due mesi fa; cioè quando le feci pervenire alla parsimoniosa Redazione.

Proprio così, ormai il Magazzino Spedizioni di Via Cuneo 29 (ex Fram) non è più Siberia, ma si è provveduto, ed in maniera lodevole, affinchè la temperatura di questo Reparto, compatibilmente con le esigenze del servizio, sia sopportabile. Dobbiamo però ricordare, a chi di dovere la sostituzione del boiler delle docce di detto Reparto con uno di maggior capienza, per non dover costringere coloro che si servono delle stesse, a lavarsi metà per volta per esaurimento dell'acqua calda.

Questione difficile, più difficile ancora della soluzione di alcune « giunte difficili » è la opportuna ampliazione degli spogliatoi del Reparto 4 (Polverizzatori). Ci auguriamo in proposito di non dover ricorrere ai tecnici del testè varato piano regolatore di Torino al fine di veder assegnato agli operai interessati un pò di spazio vitale. Sarebbe opportuno che chi preposto per i servizi igienici assistesse, qualche volta, alla fine del turno normale all'arrembaggio degli operai per avvicinarsi all'armadietto in cui sono riposti i vestiti, tale arrembaggio si può solo paragonare a quello che avviene in questi giorni nei grandi magazzini per gli acquisti pre-natalizi.

Una lode particolare ancora ai tecnici dell'Ufficio Impianti, essendo parzialmente riusciti ad eliminare il « ghibli » proveniente dai tetti della Fonderia che deliziava di un ulteriore smog i lavoratori dirimpettai della Nuova Tempera e del Reparto 3. Sarà opportuno, come d'altra parte ci è stato promesso, di provvedere adeguatamente alla totale eliminazione dello stesso polverone sabbioso tenendo conto che certi originari limiti produttivi della Fonderia sono stati ampiamente superati, senza però aver ancora totalmente provveduto ai possibili oggi evidenti, inconvenienti vari.

Abbiamo letto un certo Comunicato n. 1033 riferentesi agli « Auguri di fine d'anno ». Che ingenui! Non immaginavo che certi lavoratori facessero perdere così prezioso tempo ai nostri impegnatissimi Dirigenti. Pensavo proprio, che se mai, dovessero essere i Signori Dirigenti (vedi relazioni umane) che una volta tanto venissero a fare gli auguri ai lavoratori che con le loro prestazioni contribuiscono in modo notevole all'aumento della produzione ed al potenziamento della nostra Azienda in particolare e del Nostro Paese.

Abbiamo udito certe affermazioni responsabili per cui i Reparti di Via Cigna sarebbero un pò il Regno di Bengodi aumenti al merito, capolsveri ecc. Ricordiamo solo e obiettiamo a tali un po' affrettate affermazioni, che la Commissione Interna rimane tutt'ora in attesa di una risposta da parte della Direzione Generale proprio per ciò che riguarda certe lavorazioni (Reparto 7 Calderai) che si svolgono tutt'ora in ambiente e in condizioni non conformi ai tempi in cui viviamo, non essendoci il riconoscimento concreto a tale stato di disagio e di immobilismo.

Sappiamo, sempre in merito, che sono tutt'ora in corso minuziose indagini tecniche, controlli vari a base di phon, registrazioni su nastro, interviste, visite mediche ecc. Ci auguriamo che tutto questo minuzioso lavoro di indagine non porti, come purtroppo qualcuno già pensa, all'archiviazione del problema. La pazienza e la calma sono doti dei forti. Non sciupiamoci questa atmosfera pre-natalizia.

Lo spigolatore augura a tutti Dirigenti, e non, Buon Natale auspicando che l'anno nuovo porti qualche cosa di sostanzioso a tutti.

Lo Spigolatore Petulante in veste Natalizia

Premio collaborazione del II semestre 1960

Alla Presidenza RIV - Direzione Generale

Nel riconoscimento dello spirito di piena collaborazione, dimostrato durante tutto l'anno 1960, la C.I. — Sede Centrale — chiede alla Spett.le Presidenza la erogazione del 2° rateo del Premio di Collaborazione.

Sicura di interpretare l'attesa delle maestranze, la C.I. confida che l'ammontare del premio sia conforme all'aumentato andamento produttivo dell'Azienda.

La C.I. Riv - Sede Centrale
F.to ROTA MARIO - ANNA JORINO MAGLIANO - CENA M. - VALENTINETTI

La costituzione del Comitato Centrale della previdenza e assistenza sociale

(Continuaz. di pag. 1)

sono richiesti al Comitato i pareri di cui alla lett. a) del precedente art. 1.

I membri componenti il Comitato durano in carica due anni e possono essere riconfermati.

Art. 3

Per la trattazione di particolari problemi il presidente ha facoltà di invitare ad intervenire con voto consultivo alle riunioni del Comitato, altri presidenti e direttori di Istituti e di Enti di previdenza e di assistenza sociale, rappresentanti di categorie professionali non comprese tra quelle di cui alle lettere c), d) ed e) del precedente art. 2, rappresentanti della Cooperazione nonchè altre persone particolarmente esperte in singoli problemi all'esame del Comitato.

Art. 4

Presso la Direzione generale della previdenza e dell'assistenza sociale è istituita una segreteria tecnica del Comitato alla quale è preposto un ispettore generale del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale.

Per l'espletamento della sua attività la segreteria si avvale di personale e di mezzi forniti dagli Istituti di previdenza e di assistenza sociale interessati.

Roma, 26 ottobre 1960.

Il Ministro Sullo

Contraria la UIL ad anonime trattenute

Torino, 5 dicembre 1960

A tutti i Sindacati di categoria
Agli Attivisti

LORO SEDI

Ci risulta che da parte della CGIL e CISL, si rivolge invito anche ai Rappresentanti della U.I.L. per ottenere la loro adesione al lancio di un referendum fra i lavoratori per una anonima contribuzione sindacale mediante trattenute aziendali.

In parole povere si dice: dateci solo dei quattrini e non ci interessa sapere chi vuole iscriversi a questo od a quel Sindacato.

A tal proposito questa Segreteria precisa che, in carenza di collettori, sarebbe auspicabile la trattenuta delle quote associative da parte aziendale ma, ciò solo per espressa volontà dell'iscritto al Sindacato: la U.I.L. ha sempre sostenuto che il Sindacato non è un ufficio di pratiche affidate a burocrati funzionari ma la Casa dei Lavoratori che in essa si trovano, discutono, impostano le rivendicazioni atte ad ottenere giusto riconoscimento alle loro fatiche per un migliore tenore di vita.

Criticare il freddo ed anonimo capitalismo e poi ritenere lo stesso unica fonte di vita del Sindacato, è quanto meno manifestazione di scarsa coscienza sindacale.

Dopo quanto sopra, superfluo dire di non aderire a tale raccolta.

Si gradirà un cenno di ricezione e precise assicurazioni in merito.

Cordiali saluti.

La Segreteria Camerale

LANCIA - FIRA

Assemblea del Gruppo Aziendale

Domenica mattina, 11 dicembre, ha avuto luogo l'assemblea degli iscritti del gruppo aziendale Lancia-Fira con il seguente O.d.G.:

— Situazione organizzativa;

— Atteggiamento del G.A. in relazione alla situazione produttiva ed alla posizione assunta dalle altre correnti Sindacali;

— Varie.

In introduzione il Segretario Provinciale dei metalmeccanici di Torino Guttadauro ha porto il saluto di benvenuto ai numerosi nuovi iscritti presenti, illustrando loro lo scopo e le finalità del Sindacato, nonchè, con speciale riferimento alla UIL, del metodo democratico che ispira ogni sua manifestazione.

Dopo aver illustrato le ibride soluzioni che di volta in volta altre correnti sindacali perseguono, Guttadauro ha esortato i presenti a stringersi sempre più attorno al Sindacato ed a far opera di proselitismo affinchè con l'irrobustirsi delle file del Sindacalismo democratico sia creato un valido argine allo strapotere dei padroni ed ai bollori di certi pescatori nel torbido.

Parlando della situazione organizzativa il membro di C.I. Vittore ha illustrato la soddisfacente affermazione della UIL alla Lancia che ha portato a costituire il gruppo aziendale fra i più forti fra tutti i sindacati nella provincia di Torino.

Tale espansione che ancora non da segni di stanchezza crea dei problemi organizzativi che devono essere risolti, sia per coordinare l'attività nei vari reparti come per far sì che ogni iscritto non si senta abbandonato a se stesso e sappia ricorrere con tempestività agli attivisti per le eventuali necessità di assistenza.

Sull'atteggiamento tenuto dalle altre correnti sindacali e particolarmente in riferimento ai volantini distribuiti nei giorni scorsi, il membro di C.I Cena ha esaurientemente fatto il punto della situazione mettendo in guardia i nostri iscritti, se ce n'era bisogno, contro certe forme di demagogia, tanto più negative, quanto più illudono i lavoratori e li spronano ad azioni irresponsabili.

Concludendo, pur nel più scrupoloso rispetto di quanto concordato e sottoscritto con gli altri membri di C.I. delle varie correnti e la Direzione, l'azione dei membri di C.I. UIL non si è amorzata, nè si è adagiata in una molle attesa della scadenza del 31 dicembre 1961. Essi continuano a svolgere tutti quegli interventi che [illegible] dettati dalle necessità e dalle opportunità del momento sempre e nell'esclusivo interesse dei lavoratori. E non potrebbe essere diversamente.

Al termine d[illegible] sioni, seguite [illegible] resse dalla nu[illegible] blea l'interve[illegible] nuti ha dato [illegible] alla discussion[illegible] sono emerse [illegible] fiducia nell'o[illegible] dacato e l'e[illegible] vigilanza ne[illegible] manovre sub[illegible] vorrebbero [illegible] stro movim[illegible] [illegible] sembiea il [illegible] tadauro ha [illegible] il caloroso [illegible] dacato e l'in[illegible] tare con più [illegible] la sede del S[illegible] la casa di ch[illegible] si possono stab[illegible] ti ed umani [illegible] una vicende[illegible] assistenza e [illegible] zione.

ascot
Via San Francesco d'Assisi, 13 - Tel. 52.72.20
TORINO
REGALI UTILI PER LE PROSSIME FESTE
TESSUTI - CONFEZIONI - ABBIGLIAMENTO
GLI ARTICOLI MIGLIORI AI PREZZI PIU' CONVENIENTI
NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI
TORINO - Via S. Francesco d'Assisi, 13

DAI GRAFICI

Gli insegnanti grafici in un convegno organizzato dall'E.N.I.P.G.

L'Ente Nazionale Istruzione Professionale Grafica è un organismo che ha affrontato in concreto i problemi dell'istruzione professionale dei lavoratori del libro - Fra mondo del lavoro e scuola professionale è necessaria una continua e reciproca osmosi - Gli insegnanti e l'ENICP

I giorni 2, 3 e 4 dicembre in Firenze si è svolto il 1° Congresso Nazionale degli insegnanti tecnico-pratici. In precedenza, l'ENIPG aveva curato una rilevazione attraverso la quale si è pervenuti a conoscere più a fondo la realtà italiana nel settore della istruzione professionale grafica. Gli insegnanti delle scuole sono stati invitati a fornire gli elementi per una classificazione organica dell'attività da essi svolta e si è giunti così a stabilire che 223 insegnanti tecnico-pratici erano meritevoli di un riconoscimento particolare che l'Ente ha loro conferito consegnando un diploma nella giornata di apertura del convegno predetto.

Non si sperava forse che la iniziativa avesse quel successo che le ha poi arriso, superando l'interesse categoriale per assurgere a indicazione valida di un sistema atto a operare [...] nel campo della istruzione professionale di settore. [...] intervento di alte personalità del mondo politico e [...] del rappresentante del Ministero del Lavoro e di un osservatore del Ministero della Pubblica Istruzione, del Direttore generale dell'Ente Nazionale Cellulosa e Carta, degli esponenti delle Associazioni imprenditoriali e delle Segreterie delle Federazioni dei Lavoratori ha dato al convegno una risonanza che non mancherà di favorire la realizzazione del [...] che il Presidente dell'ENIPG sig. Alfredo De Pedrini ha esposto nella sua relazione introduttiva.

L'Ente trae le sue origini da un disposto contrattuale che fissa anche un contributo finanziario allo scopo di potenziare le Scuole esistenti, di crearne delle nuove, di prendere quelle iniziative atte a dare all'istruzione professionale grafica uniformità di indirizzo. L'ENIPG ha provveduto, fra l'altro, a redigere dei profili professionali, delle prove d'esame e dei programmi per tredici qualificazioni o specializzazioni grafiche.

I programmi redatti dall'Ente si riferiscono a un ordine di scuola che trova applicazione proprio in questi anni, e precisamente l'Istituto Professionale.

Uno dei relatori, il dott. Arrigo Paoletti, già presidente dell'ENIPG, ha affermato nella sua relazione, a questo proposito, che tali programmi sono validi anche per altri tipi di scuole, purchè abbiano per fondamento la qualifica professionale. Da ciò s'intende che il lavoro compiuto è valido non solo per la scelta didattica operata ma in genere per tutto l'insegnamento grafico, almeno come indirizzo di massima. Tanto è vero, ad esempio, che l'Ente ha già redatto sulla scorta di questi programmi, quelli non meno importanti per i corsi complementari degli apprendisti grafici.

Il Presidente dott. De Pedrini ha detto inoltre che se l'Ente ha potuto bandire due concorsi nazionali, organizzare dei viaggi di istruzione in Italia e all'estero, creare delle borse di studio, ancor molto gli resta da fare sia sul piano didattico sia su quello più strettamente organizzativo.

Il prof. Mario Pantaleo, Presidente del Centro didattico nazionale per l'istruzione tecnica professionale, ha tenuto una relazione sul tema: «L'importanza delle funzioni dell'insegnamento tecnico-pratico nel campo grafico». Dopo aver disegnato un realistico quadro sulle condizioni dell'istruzione generale in Italia che ha fatto emergere le carenze purtroppo ancora notevoli e che pertanto sembra a noi richiedano un intervento più attivo da parte degli organi di Governo di quanto fin qui non si sia fatto, il relatore ha posto in evidenza la funzione della Scuola nell'ambito professionale e come solo essa possa garantire la completa formazione dell'operaio, del tecnico, dello scienziato, elementi tutti insostituibili del processo tecnologico moderno. Con raffronti di carattere storico e con accenni all'apporto del pensiero nella soluzione dei grandi problemi che stanno alla base di ogni concreta opera di formazione dell'uomo, il Prof. Pantaleo ha posto l'accento sul compito assegnato agli insegnanti, e in modo particolare agli insegnanti tecnico-pratici. Costoro, anche nel settore grafico, sono chiamati a svolgere un'opera che ha importanza sociale oltrechè determinante nel dare ad ogni giovane gli strumenti necessari per inserirsi nel ciclo produttivo ai vari livelli.

Il Dott. Arrigo Paoletti ha invece trattato il tema specifico. «Profili professionali e programmi di insegnamento redatti dall'ENIPG». Commentando la parte introduttiva al volume che raccoglie i programmi stessi, il relatore ha ricordato come la stesura di essi e la scelta dell'istituto professionale quale scuola tipo sia stata un'opera meditata ed elaborata anche in collaborazione con molti degli insegnanti presenti al convegno. Egli ha poi toccato i più attuali e scottanti problemi della scuola professionale grafica, soffermandosi sulla importanza della polivalenza professionale, cioè di un insegnamento che tenda, nel limite opportuno, a dare all'operaio la possibilità di adattarsi agevolmente alle esigenze molto varie di ciascuna qualifica grafica.

Altro problema da lui toccato è stato quello dell'apprendimento professionale a intero ciclo scolastico con alcuni particolari aspetti quale ad esempio quello delle Scuole che eseguono produzioni per il mercato e che per questo verso entrano in un certo senso in concorrenza con le Aziende di settore. Negativamente si è poi pronunciato l'oratore sui corsi complementari previsti dalla legge sull'apprendistato affermando come essi abbiano dato prova negativa nel settore grafico e la dimostrazione è nel fatto che i più severi giudici di questi corsi sono gli stessi apprendisti che li abbandonano. La relazione del dott. Paoletti è stata una vivace e talvolta polemica rappresentazione dei pregi e delle lacune dell'insegnamento grafico in Italia e si è conclusa con un invito agli insegnanti per un dibattito costruttivo e una azione tenace al fine di migliorare per quanto possibile l'insegnamento professionale nella categoria a vantaggio e delle industrie e dei lavoratori.

Al termine di ciascuna relazione parecchi insegnanti hanno preso la parola per mettere in evidenza aspetti ora particolari di singole scuole ora generali rapportati perciò alle relazioni esposte.

Hanno parlato altresì il rappresentante del Commissario Prefettizio di Firenze e quello del Ministero del Lavoro. Quest'ultimo in particolare ha dato dei dati inerenti al settore poligrafico comunicando come dalle statistiche emerga che oltre 17.000 sono gli apprendisti di queste industrie, 5000 dei quali frequentano per ora i corsi complementari.

Il convegno si è chiuso con il saluto del Presidente dell'Ente a tutti i convenuti. Il sig. De Pedrini ha con felice improvvisazione riassunto il significato del convegno e delineati i punti essenziali che da esso sono emersi e che saranno presi in considerazione dagli organi direttivi dell'Ente.

Possiamo dire che in questa manifestazione la categoria grafica ha dimostrato ancora una volta di essere antesignana dei movimenti più profondi nel mondo del lavoro. Infatti, se non andiamo errati, solo i grafici e gli edili hanno oggi in Italia un Ente particolare per la istruzione professionale di settore. L'ENIPG che ha oltre 15 Comitati Provinciali sparsi nelle varie zone del Paese e che pertanto ha provveduto a promuovere l'istruzione professionale in molte città grandi e piccole, e attraverso i vari Comitati periferici opera concretamente con dei piani finanziari ammontanti a circa 100 milioni annui, è il primo ente di questo tipo che ha posto allo studio il problema degli insegnanti e ha realizzato un convegno ad essi dedicato.

E. F.

La riunione del Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua Grafici

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua Grafici (Unitetica) si è riunito in Roma il 25 novembre 1960 per esaminare le risultanze della gestione e prendere le opportune deliberazioni anche in ordine alla procedura per la elezione del nuovo Consiglio, quello in carica avendo ultimato il suo mandato.

Nella relazione che il Presidente della Cassa collega Francesco Arcese ha fatto ai consiglieri, è stato messo in evidenza che ogni ragionamento intorno alle gestioni della Cassa deve sempre partire dalla situazione che il Consiglio ereditò nel 1957. Solo in tal modo si può constatare come tre anni trascorsi sotto la guida di amministratori direttamente interessati a questa tradizionale istituzione della categoria, abbiano giovato a ristabilire un certo equilibrio amministrativo e soprattutto a rendere efficiente e redditizio il patrimonio della Cassa. In questa prima nota non possiamo soffermarci a lungo sui dettagli, ma ci ripromettiamo di ritornare prossimamente per un esame più completo della relazione stessa.

Comunque è certo, come concludè la relazione, che ad un dinamico ed eccezionale triennio di assestamento effettivo dell'organismo, deve far seguito una più capillare ed organica fase di ricostruzione della Cassa Mutua ricercando anche attraverso un sistema diverso e più attuale, le fonti di entrata che non possono limitarsi ad adeguamenti dei contributi, ma ricercando di concerto con le organizzazioni sindacali, la possibilità di realizzare un più ampio proselitismo mutualistico particolarmente fra le giovani leve del lavoro.

Per la nostra organizzazione hanno partecipato alla riunione del Consiglio stesso i colleghi Ravenna e Nardone di Roma e il collega Gribaudo di Torino.

Premiata fedeltà al lavoro di colleghi grafici

Fra coloro che sono stati quest'anno insigniti della medaglia conferita dalla Camera di Commercio per la Fedeltà al Lavoro figurano i colleghi iscritti al nostro Sindacato che qui elenchiamo: Bertolone Pietro, Gribaudo cav. Luigi e Morsetto Angela (Ditta Manzoni), Dau Michele (F.lli Pozzo), Drivet Andrea, Doyen e Marchisio), Toscano Francesco (S.E.T.).

Ai premiati i più vivi rallegramenti della Sezione.

La parità salariale nel settore grafico

Sabato 3 dicembre ha avuto luogo a Firenze uno scambio di vedute fra i rappresentanti degli industriali grafici e quelli dei lavoratori intorno alla sistemazione da dare al problema della parità salariale.

Chiariti alcuni aspetti della questione così come si presenta nel settore grafico data la struttura particolare del contratto di lavoro, si è passato a considerare quale forma poteva essere adottata per la corresponsione di un aumento minimo del 3 per cento a tutto il personale femminile.

I rappresentanti degli industriali si sono dichiarati in linea di massima d'accordo su una procedura che consisterebbe nel dare da parte dell'Associazione le opportune disposizioni alle aziende perchè le lavoratrici (operaie ed impiegate) ricevano gli arretrati loro spettanti. Al fine di evitare conteggi individuali che porterebbero a rinvii nella data di pagamento delle competenze, è stato proposto da parte dei datori di lavoro di addivenire alla determinazione su scala nazionale di una somma convenuta tenendo naturalmente conto sia delle categorie, sia delle zone considerate nel contratto di lavoro, facendo però in modo che gli arretrati vengano corrisposti nel corrente mese di dicembre.

Pertanto è stato fissato un nuovo incontro che ha avuto luogo a Roma il 13 dicembre, le cui risultanze abbiamo portato a conoscenza delle interessate.

Ne consegue che ogni cifra resa nota prima del 13 dicembre alle lavoratrici non ha origine dall'accordo convenuto con la controparte.

Maggiorazioni notturne e promiscue dei Quotidiani

La nostra Federazione Nazionale ci trasmette la seguente lettera inviata alle Federazioni degli Editori e degli Stampatori dei Quotidiani:

«Come vi è noto l'articolo 4 — Maggiorazioni — del Contratto Nazionale di Lavoro per i dipendenti di aziende editrici e stampatrici di giornali quotidiani del 16 maggio 1956, stabiliva che le maggiorazioni per lavoro promiscuo e notturno dovevano comportare un aumento rispettivamente del 5 per cento e del 15 per cento sulla paga tabellare.

Successivamente nel rinnovo contrattuale dell'8 gennaio 1960 tale norma fu corretta in modo che il calcolo avvenisse sulla paga tabellare più contingenza. Ciò per ovviare ad una discordanza tra la dizione contrattuale e le vigenti norme di legge.

In tale circostanza tuttavia fu omesso, per contingenti situazioni, la discussione in merito al soddisfacimento dei diritti maturati in costanza del precedente disposto contrattuale.

Poichè successivamente questo mancato soddisfacimento ha dato origine a richieste da parte degli interessati, Vi preghiamo di voler convocare le parti stipulanti il contratto, al fine di trovare una globale soluzione del problema.

In attesa di conoscere la data della convocazione, ben distintamente salutiamo».

LETTERE DI EVA

Questo è un numero natalizio e l'articolo di circostanza s'impone, un po' per rispetto alla tradizione e un po' perchè si parla sempre volentieri del Natale.

Una strana festa che riesce a commuovere i cuori più induriti e riporta alla semplicità dell'infanzia. Niente è riuscito a demolire questo spirito un tantino ingenuo e fanciullesco che ci spinge alla festa. Sappiamo tutti che sotto c'è un enorme giro d'affari che prospera sul nostro bisogno di dolcezza, a noi non importa se le luminarie sono fatte dai commercianti, anzichè dal popolo festante, al contrario siamo grati a chi ha avuto l'idea di questo splendido spettacolo che risponde esattamente a quanto desideriamo: una festa splendente.

Vorremmo in questa occasione rivolgere un invito ai commercianti: la loro organizzazione pubblicitario-sentimentale è bellissima e ci è molto gradita; giustamente deve creare l'atmosfera propizia all'usanza dei regali, deve far sentire a tutti la necessità di festeggiare nel miglior modo possibile la ricorrenza, ma non deve essere un incentivo all'affarismo nel senso peggiore della parola, vorremmo che i prezzi della vigilia fossero identici a quelli di un mese addietro, non mi sembra bello approfittare di una smania collettiva, creata in parte artificiosamente, per trarre dei profitti che, in questo caso, non sono leciti. Pensiamo i commercianti che ci sono dei lavoratori i quali non hanno certamente rendite vistose e tuttavia, trascinati dalla corrente generale si lasciano andare a spese un po' eccessive per la loro situazione economica e... passata la festa sono pentiti e si sentono defraudati.

Anche negli affari giova un po' di calore umano

Anche nel campo degli affari un po' di calore umano non guasta mai e l'onestà è pur sempre la migliore speculazione: il cliente che si accorge di essere stato raggirato, l'anno successivo non ritorna nello stesso negozio.

Ho parlato dei commercianti perimono di alcuni di essi, perchè l'argomento degli acquisti è forse il più vistoso, ma ci sono altre osservazioni da fare in altri campi, per esempio in quello dei rapporti umani.

Ci sono dei superiori, negli uffici e nelle officine che a Natale diventano d'una dolcezza e gentilezza estreme, si adattano anch'essi al lieto gioco della bontà, salvo poi ritornare cerberi e ingiusti quando il panettone è finito e le candeline sull'albero sono ormai spente. E' molto bello e gentile che i nostri superiori, partecipando alla generale aria di letizia, facciano ai loro dipendenti i sorrisi e le cortesie di circostanza, tuttavia vorremmo che non si approfittasse di una tradizione per mascherare il proprio egoismo e la propria indifferenza per i problemi degli altri; è molto meglio fare minori elargizioni esteriori, ma occuparsi seriamente e con senso di giustizia dei propri dipendenti.

E adesso parliamo di noi. Cerchiamo di essere sinceri e coerenti: fa parte della nostra dignità. Detestare il capo e fargli servilmente gli auguri, soltanto perchè pensiamo che può essere conveniente, non è bello. Bisogna cercare di capire e di giustificare, per quanto è possibile, il comportamento di chi ci comanda; talvolta i dirigenti presi da troppe cure dimenticano l'essenza umana dei loro sottoposti ed hanno la tendenza a vedere in essi degli strumenti di lavoro, piuttosto che degli individui. Sta a noi dimostrare che abbiamo una personalità insopprimibile, ma non sarà certamente con l'ipocrisia e l'ossequio servile che riusciremo a tanto.

Ad ogni inizio d'anno si è portati a fare un bilancio del passato e dei proponimenti per l'avvenire: quanto a quest'ultima parte dobbiamo promettercì di iniziare il nuovo anno di lavoro con sempre maggior impegno ed onestà, affrontare le difficoltà che si presentano con dignità e fermezza ed esigere altrettanto nei nostri confronti.

A tutte le lettrici e lettori porge cordiali auguri,

EVA

E' NATALE! L'attesa del bimbo è per i doni, quella del lavoratore è per un domani migliore.

ALLA VIBERTI

Soddisfacenti risultati nel campo sindacale ottenuti dalla Commissione Interna U.I.L.

Perseverando nei suoi intenti e *favorita da un'eccezionale annata* produttiva, la C.I. ha potuto operare vantaggiosamente nel corso del suo mandato e per il periodo maggio-dicembre ha conseguito dei tangibili risultati derivanti, in primo luogo dal raggiungimento di un sensibile miglioramento della forma retributiva del premio di produzione, il qui sistema, per la caduta del coefficiente «K» da tempo auspicata e da sempre propugnata dalla ns. corrente, è stato snellito ed aggiornato su basi a noi più favorevoli e tali da permettere un ulteriore guadagno mensile, non inferiore alle L. 2.000.

Possiamo pertanto ritenere che, perdurando l'attuale buon andamento della produzione, l'entità del premio relativo possa mantenersi su una quota oraria non inferiore alle 40 lire (8.000 mensili). Cifra che costituisce già un notevole passo avanti nei confronti del passato, anche se qualcuno potrà dimostrarsi insoddisfatto; tuttavia sfrondata la questione del premio da quella di principio espressa dalla Direzione nei riguardi del «K», ora abolito, con nostra legittima soddisfazione in quanto l'eliminazione dello stesso, corona una lunga serie di sforzi da parte nostra. Nulla lasceremo d'intentato per promuovere nuove iniziative tendenti ad ottenere l'introduzione di perfezionamenti e di modifiche per portare il premio stesso a livelli di compenso adeguati al ritmo di produzione ed al conseguente sforzo produttivo, non appena si ravviseranno i presupposti, valutabili nella loro esatta portata.

In secondo luogo, quale premio «una tantum» ed in aggiunta alle L. 5.000 di maggio ed alle 5.000 di agosto, corrisposte a tale titolo, la C.I. ha ottenuto, previe laboriose trattative, la concessione di altre L. 7.500, le quali saranno corrisposte alla vigilia di Natale.

Come si vede i nostri sforzi, sempre tesi al raggiungimento di nuove conquiste per il benessere della classe che noi rappresentiamo, hanno dato, dei risultati abbastanza soddisfacenti e noi ci proponiamo fermamente di proseguire su questa strada per il conseguimento di quelle mete che ci siamo prefissi per l'elevazione del tenore di vita dei lavoratori.

Confidiamo che, nell'apprezzare la nostra opera, gli aderenti ed i simpatizzanti della UIL, ci siano di ausilio, spronandoci con il loro appoggio e con i loro consigli, per agevolare il nostro non facile compito.

A loro ed a tutte le maestranze della Viberti vadano i nostri migliori auguri, auspicando che il 1961 schiuda nuove possibilità per la realizzazione di ulteriori e concreti risultati.

Ferruccio Pozzi

Non dimentichiamo che molto vecchi vivono in condizioni disagiate

Discussa la situazione dei pensionati in un incontro fra la UILP e il Ministero del Lavoro

Su richiesta della UIL il sottosegretario del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, on. Calvi, ha ricevuto la nostra Segreteria nazionale per esaminare l'assillante problema dei lavoratori pensionati dei diversi settori.

Circolare N. 11

Roma, 22 novembre 1960
Ai Sindacati Provinciali Pensionati UIL
e p.c. Alle Camere Sindacali Provinciali UIL
LORO SEDE

Il nostro Segretario nazionale responsabile, Ferruccio Bigi, nella sua ampia esposizione, ha fatto rilevare al Sottosegretario il vivo fermento esistente tra i pensionati che da anni attendono una decisione da parte delle Autorità governative sulle richieste, da tempo avanzate dalla UILP e dalle altre Organizzazioni nazionali, perchè siano sensibilmente migliorate le attuali pensioni delle diverse categorie ed in modo particolare quelle riconosciute dalla Previdenza Sociale.

Ha inoltre illustrato le richieste più urgenti, cioè: elevare i minimi di pensione dell'INPS a L. 15.000 mensili; introdurre il congegno della «Scala Mobile» a tutti i settori di pensionati; rivalutazione adeguata delle pensioni facoltative; modifica delle norme di riversibilità delle pensioni in tutti i settori in analogia con le disposizioni già approvate per i dipendenti statali; concessione di un «assegno mensile» continuativo a tutti i lavoratori anziani che non percepiscono pensioni; istituzione della tredicesima mensilità per le categorie dei pensionati che ne sono prive.

Dopo gli interventi degli altri membri della Segreteria della UILP, l'on. Calvi ha assicurato il suo interessamento presso il Ministro del Lavoro on. Sullo, ed altri membri del Governo, affinchè il grave ed urgente problema dei pensionati venga preso in seria considerazione e trattato al più presto possibile alla Camera dei Deputati ed al Senato, in modo che ne esca una soddisfacente soluzione secondo l'aspettativa di milioni di vecchi lavoratori che vivono in condizioni economiche insostenibili che certamente non fanno onore ad un Paese civile e democratico.

LAVORATORI PENSIONATI!

Come vedete la UILP, a differenza delle altre organizzazioni sindacali del settore che si servono di voi per farne una speculazione politica demagogica, intende continuare e rafforzare le sue pressioni verso le Autorità responsabili facendo rilevare la gravità e l'assoluta urgenza di un provvedimento legislativo che serva a migliorare le vostre condizioni economiche e morali. Abbiate quindi fiducia nella vostra Organizzazione democratica ed indipendente, rafforzando il vostro Sindacato unico mezzo sicuro per la difesa delle vostre legittime e umane rivendicazioni.

Salutandovi fraternamente.

Bigi Ferruccio - Pagani Umberto - Raito Luigi
p. La Segreteria Naz. UIL

ALLA RIV

Orario di lavoro per il 24 e 31 dicembre

Spett.
Direzione Generale RIV
Direzione Centrale RIV
Direzione Stabilimenti RIV
Direzione Personale RIV
Direzione di Stabilimento
Direzione Personale di Stabilimento
e p.c. Alla Commissione Interna

OGGETTO: Orario di lavoro nei giorni 24 e 31 dicembre

Come consuetudine dello Stabilimento, alle vigilie di Natale 24 e di Capo d'Anno 31, l'orario di lavoro viene ridotto previo accordo fra la Spett.le Direzione dello Stabilimento e la C.I.

Inoltre nel passato mese di agosto, dietro invito della Spettabile Direzione dello Stabilimento di Torino, fu sospeso il periodo dell'orario ridotto al sabato per gli operai dei turni, come era stato concordato precedentemente fra la Spett.le Direzione Generale della RIV e la C.I.

Avvicinandosi la fine dell'anno, gli operai interessati ci chiedono di usufruire delle ore rimaste.

Al fine di poter annunciare per tempo alle Maestranze interessate il calendario dei giorni che verranno stabiliti, i firmatari della presente chiedono alla Spettabile Direzione di voler cortesemente accordare una riunione alla C.I. per concordare le modalità e raggiungere un accordo in proposito.

Restando in fiduciosa attesa di una sollecita convocazione, distintamente

I Membri di Commiss. Interna
F.to: A. Bondi (U.I.L.)
G. Bossolo (C.I.S.L.)

Rinnovato il contratto nazionale di lavoro dei dipendenti da aziende private del gas

Dopo numerose sessioni di trattative si sono finalmente concluse le discussioni per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti da aziende private del gas.

Il nuovo contratto che interessa circa 9.000 dipendenti di aziende situate nelle principali province italiane, quali ad esempio Roma, Torino, Milano, Venezia, Firenze, Livorno, Napoli, Bari, Cagliari, ecc., ha posto termine alla prima fase per il miglioramento della situazione contrattuale e previdenziale.

Infatti rimane ancora aperta la discussione per la revisione e la modifica dell'attuale situazione previdenziale, con particolare riferimento alla possibile istituzione di un congegno di scala mobile, che assicuri alle pensioni un costante potere di acquisto, adeguandole alle variazioni del costo vita, nonchè un costante riferimento in percentuale alla misura delle retribuzioni ed alle successive variazioni in conseguenza dei rinnovi contrattuali.

Il nuovo contratto reca sostanziali miglioramenti che riguardano in primo luogo l'aumento delle retribuzioni del 3,70 per cento. Identico aumento percentuale è stato apportato anche sugli aumenti di anzianità.

Inoltre un altro grande passo avanti è stato compiuto dai lavoratori del settore conquistando una 14.a mensilità pari ad una retribuzione mensile globale. Anche la maggiorazione per gli addetti ai turni svolti di notte è stata migliorata portandola al 18 per cento e l'indennità fuochisti è stata aumentata di lire 30 giornaliere.

Per quanto riguarda invece il trattamento di malattia dobbiamo sottolineare il miglioramento apportato col fissare il contributo a carico delle Aziende nel 4,80 per cento oltre ai miglioramenti per l'assistenza ai malati cronici, per il ricovero ospedaliero che è stato portato a 180 giorni nonchè l'aumento del massimale per l'assistenza specialistica e farmaceutica che è stato elevato a L. 30.000 annue.

Per coprire il periodo intercorrente tra l'entrata in vigore del nuovo contratto e la scadenza del precedente, si è concordata la concessione di una somma forfettaria pari al 37 per cento della retribuzione nominale del mese di ottobre.

Con un apposito accordo si è infine migliorata la situazione delle pensioni più basse liquidate e già in godimento. Le maggiorazioni percentuali che indichiamo qui di seguito, vanno applicate alle pensioni che non superino le L. 40.000 mensili.

Pensioni maturate anteriormente al 1 gennaio 1948 aumento del 10 per cento, pensioni maturate dal 1948 al 1949 aumento dell'8 per cento; pensioni maturate dal 1950 al 1951 aumento del 6 per cento; pensioni maturate nel 1952 aumento del 10 per cento; pensioni maturate nel 1953 aumento del 5 per cento.

Le elezioni di C.I. alla Mustad di Pinerolo

Il 28 novembre si sono svolte le elezioni per il rinnovo della C.I. con i seguenti risultati:

UILM	voti 34 seggi 1	(voti 25 seggi 1)
FIOM-CGIL	voti 21 seggi 1	(voti 16 seggi 0)
FIM-CISL	voti 19 seggi 0	(voti 33 seggi 1)

Fra parentesi i risultati dello scorso anno.

Al membro di C.I. eletto — CAMUSSO Maggiorino — ed al Gruppo Aziendale, la Segreteria porge vive congratulazioni per il successo ottenuto.

DAVANTI AI CANCELLI

Le gesta di squadristica spavalderia compiute in questi ultimi tempi dagli universitari fascisti, hanno riempito le cronache dei giornali destando tanto disgusto ed un giustificato allarme nelle persone sinceramente democratiche.

Che gli universitari siano allegri e chiassosi è umano e logico per i loro vent'anni, che qualcuno sia anche avviato può anche essere sopportato, ma che gruppi abbastanza numerosi facciano cagnara nel nome di un cadavere ideale o, meglio, tentino di sopraffare coloro che hanno un vero ideale, per giustificare la loro più completa deficienza di educazione civica e politica, fa sorgere il preoccupante dubbio che la scuola italiana non sia la più idonea per formare le coscienze dei cittadini.

I lavoratori italiani devono soprattutto preoccuparsi, perchè un giorno questi campioni di cretinismo littorio saranno, bene o male, tra le sfere dirigenti del paese con il loro bagaglio delle giovanili prepotenze e delle esperienze di sopraffazione, di cui oggi stanno facendo un fin troppo tollerato sfoggio.

Roma è la roccaforte di questa gentaglia, Roma è la città che più di ogni altra, per i suoi Ministeri, immetterà questi neri bubboni nelle parti vitali della nazione.

Possiamo immaginare con quale sollecitudine questi nostalgici fascisti esamineranno le pratiche che, disgraziatamente, capiteranno loro fra le mani di quegli operai, di quei contadini provenienti da quelle regioni italiane di più dichiarata fede democratica.

Quale valore potrà avere la benemerenza acquisita negli anni di lotta partigiana, quando questa benemerenza dovrà essere valutata da un fascista?

Riflettiamo su queste cose dolorose ed operiamo con sollecitudine, perchè, purtroppo, il male c'è e tende ad ingrandirsi.

L'azione drastica degli organi di polizia, delle competenti autorità scolastiche, deve reprimere senza pietismi e falsa bonomia, l'insorgere di queste manifestazioni di ritorno ad un passato che non dovrà mai più tornare.

Vittore Michele

RASOI ELETTRICI
SERVIZIO RIPARAZIONI ricambi originali
COLTELLERIA ghezzi
VIA DUCHESSA JOLANDA 1
TORINO - TELEFONO 779.830
SCONTI SPECIALI
AGLI ISCRITTI U.I.L.

SCUOLA SUPERIORE DI TAGLIO
BELFIORE
Via Nizza, 130 - TORINO
Telef. 694 186
CORSI DIURNI E SERALI
per Sarte - Camiciaie
Modelli - Confezioni

A 100 LIRE PER VOLTA
COL NOTO SISTEMA DI PAGAMENTO A «GETTONI» SENZA ANTICIPO
TELEVISORI - FRIGORIFERI
Lavatrici HOOVER
E DI QUALSIASI MARCA
Per tutti gli elettrodomestici sconti speciali ai Dipendenti FIAT e RIV.
Concessionario esclusivo
Felice Beccaris
Sede: P.zza Chironi, 6 - Tel. 760.868

AQQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 30% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1961: L. 300.

DAI TELEFONICI

Sono iniziati i rinnovi dei contratti aziendali

L'esclusione e l'ammissione della UILTE dalla trattativa, che ha impostato la sua azione su tre punti: orario di lavoro, inquadramento, indennità di riscaldamento invernale

Seguendo un preciso ordine di scuderia, concordato in una riunione a Torino nei primi di novembre, le Società Telefoniche hanno dato il via alla fine del medesimo mese all'operazione di rinnovo dei contratti aziendali scaduti il 31 dicembre 1959. Si è incominciato in TIMO poi come un ciclo a catena si è proseguito in STIPEL, TELVE e TETI.

Il primo ciclo di trattative si potrebbe definire di sondaggio, non esiste infatti un irrigidimento da parte delle Direzioni sui problemi trattati, e non si riesce a comprendere fin dove le Società sono disposte ad arrivare e dove sono favorevoli ad una apertura.

Noi qui desideriamo analizzare attentamente la situazione e chiarire i punti di vista fra le parti, mettendo in luce le rivendicazioni dei lavoratori, che attendono da questi contratti, non aggiornamenti marginali, ma soluzioni di problemi di fondo, come l'inquadramento.

Crediamo che sia inutile ritornare su queste pagine con una polemica sulla esclusione della UILTE dalle prime fasi della trattativa, auspichiamo solo che episodi del genere o malintesi non si ripetano in futuro per nessuno, nell'interesse della categoria e per il rispetto di quei principi democratici sanciti dalla Costituzione.

La trattativa

Se dovessimo fare una cronaca condensata della trattativa STIPEL o TIMO e valutare le migliorie offerte, ci sarebbe ben poco da dire sebbene nel corso delle trattative si siano spesi fiumi di parole, senza affrontare i problemi di fondo. Nel corso delle ultime discussioni si è operato a normali aggiornamenti tabellari, relativi a trasferte, indennità guida, indennità varie, non si è ancora avuto il coraggio di affrontare la realtà della contrattazione su quello che si desidera modificare, perché tutte le trattative si sono ingranate su un rapporto sbagliato. Le trattative nemmeno a farlo apposta stanno seguendo in tutte le Società, una impostazione di discussione inversa che provocherà inevitabilmente nel suo proseguimento delle contraddizioni. Questo perché si è accantonato l'art. 2 relativo all'inquadramento, impostando la discussione sui rimanenti articoli del contratto, alcuni dei quali sono in stretta analogia con l'inquadramento e verrebbero a cadere se l'art. 2 venisse affrontato e risolto secondo le aspettative.

La trattativa si presenta quindi viziata, determinando delle incongruenze e lungaggini dialettiche che potrebbero essere evitate avendo certi problemi una diretta connessione con l'inquadramento.

Un esempio è l'indennità di capo meccanico o primo di squadra, indennità che verrebbero automaticamente a cadere se ci fosse la volontà delle Direzioni di operare a fondo sull'inquadramento.

Se dovessimo parlare in termini economici di borsa, potremo definire questa prima fase fiacca, senza iniziative ad aperture di operazioni sostanziali. In termini più chiari e realistici, c'è a nostro parere una lentezza eccessiva fra le parti, sia da parte delle Direzioni nel favorire disquisizioni ed evasioni a problemi marginali, sia nei sindacati a temporeggiare proseguendo la trattativa in fase capovolta temendo di addivenire ad una rapida rottura.

Nasce in noi il dubbio che nei contratti aziendali stanno rispecchiandosi, prendendo forma, certe affermazioni dell'Ascot dichiarate in sede di rinnovo del CCNL. «Ricordatevi Signori che i contratti aziendali non dovranno portare ulteriori oneri alle Società, perché l'onere maggiore entra nell'economia del contratto nazionale».

Secondo l'Ascot l'onere si rifletteva sull'aumento dei minimi e si condivideva con l'economia del contratto nazionale, quindi il problema dell'inquadramento dovrebbe essere visto con una prospettiva legata a quell'economia. Noi vogliamo sperare che dalla soluzione del contratto nazionale ad oggi le condizioni siano mutate e da parte delle Direzioni esista un ripensamento. I futuri sviluppi della trattativa determineranno qual'è oggi il pensiero delle Società.

La richiesta della UILTE

Al di fuori delle richieste marginali o complementari gli obiettivi della UILTE si articolano su tre punti: orario di lavoro, inquadramento, indennità di riscaldamento invernale.

Comprendiamo che operare sull'orario di lavoro condensando le ore attuali in cinque giorni lavorativi, è un problema molto arduo e difficile e potrebbe provocare degli squilibri fra personale manuale e impiegatizio non potendo intaccare l'orario di lavoro che è materia di contratto nazionale.

Nell'impossibilità di muoverci per una riduzione di orario, imposteremo la nostra azione per ottenere, per un periodo sperimentale di prova, la concentrazione per un certo periodo dell'anno delle ore lavorative in cinque giorni settimanali. Una apposita commissione intersindacale fra le parti potrà studiare il problema con tutte le possibili soluzioni preparando il terreno per la riduzione dell'orario di lavoro che se tutto procederà normalmente potrà avvenire nel lontano 1963, salvo qualche decreto che in ottemperanza alle regole della Comunità Europea sblocchi più rapidamente e in modo definitivo la riduzione dell'orario di lavoro.

Secondo problema è l'inquadramento, tabù per le Società concessionarie. Voci di corridoio ci dicono che è un problema che sarà rivisto fra due anni quando le Società avranno finito di studiare e mettere a punto la valutazione del personale. Per noi, questo problema è di fondamentale importanza e non potremo operare ad un rinnovo contrattuale se le Società con coscienza non affronteranno almeno in parte la sua soluzione. Noi domandiamo alle Società solo la volontà di operare alla sua sistemazione con delle aperture in determinati settori come inizio, offrendo una prospettiva nel tempo per la revisione totale dell'articolo.

Terzo problema è l'indennità di riscaldamento invernale, problema già dibattuto su queste pagine che diventa attuale in questo particolare momento. In sede di contratto nazionale si è operato con dei correttivi alla sistemazione parziale del riassetto zonale, per arrivare ad un salario unico nazionale. Questa richiesta complementare investe lavoratori di particolari regioni come Piemonte, Lombardia, Emilia ecc. che in confronto ai lavoratori e colleghi del Sud, hanno sul bilancio familiare annuale un'incidenza superiore che oscilla sulle settantamila lire. Cifra calcolata sulla media di spesa per il riscaldamento dell'abitazione e vestiario. Non è compresa in questa cifra la maggiore spesa per il vitto, sebbene per il lavoratore del Nord è molto più ampia per maggiore consumo di calorie, perché questa cifra entra nell'economia dei minimi e della contingenza.

Sono problemi che devono essere affrontati e risolti, che non possono trovare il compromesso del rimando con delle promesse. Comporterà per la loro soluzione delle spese notevoli che incideranno notevolmente sul bilancio delle Società, però non si può sacrificare una categoria per l'espansione della telefonia, quando sappiamo che l'utenza è stata raddoppiata, gli impianti si sono triplicati con i relativi introiti, mentre l'incidenza del personale come spesa e come numero rispetto agli impianti è diminuita. La congiuntura è favorevole sotto ogni aspetto ed i lavoratori ne devono beneficiare perché ne sono gli artefici. Si potrà così camminare su un terreno fertile e in armonia fra imprenditore e lavoratore, con quello spirito sociale di cui l'IRI si erge propugnatore.

P. R.

SINDACATO TESSILI

Comunicato

Il Sindacato Provinciale della UIL-TESSILI comunica alle maestranze che il 5 Dicembre 1960 in Milano è stato firmato un accordo nazionale per il settore Laniero. Detto accordo è stato firmato dalle Federazioni Nazionali di Categoria della UIL-TESSILI e della CISL.

Il predetto accordo prevede un aumento per tutti gli operai ad economia del 6% sul minimo contrattuale e del 2% sul minimo di paga per i cottimisti, con decorrenza dal primo periodo di paga in corso, comprese le 200 ore.

Finalmente si sono tradotte in lire (oltre L. 20.800 all'anno) le lunghe trattative, un certo miglioramento è stato dunque ottenuto, senza perdere niente per giorni di sciopero come nel settore cotoniero.

Questa soluzione rappresenta il trionfo delle tesi e della impostazione sindacale sostenuta dalla UIL-TESSILI.

La UIL-TESSILI si augura che analogo accordo possa essere presto realizzato anche per il settore cotoniero e, mentre plaude ai lavoratori oggi impegnati in una dura lotta, propone alle altre organizzazioni di indire uno sciopero nazionale onde indurre l'associazione cotoniera ad iniziare trattative in sede nazionale.

La Segreteria Provinciale della UIL-TESSILI

Lavoratori!

La miglior spesa in occasione delle prossime festività?

L'acquisto della tessera UIL.

UNA CIRCOLARE DELL'UNIONE NAZIONALE ENTI LOCALI

Provvedimenti migliorativi dell'assistenza sanitaria ed integrativa dell'I.N.A.D.E.L.

Roma, 9 dicembre 1960

Ai Sigg. Segretari dei Sindacati Provinciali U.I.L. Dipendenti Enti Locali - Alle Camere Sindacali U.I.L.
LORO SEDI

Di seguito alle circolari del 4 e 29 agosto c.a., n. 41 e 42, e del 21 ottobre successivo n. 50, si comunica che dopo ampia ed animata discussione, che si è protratta per l'intera giornata, il Consiglio di Amministrazione dell'INADEL nella seduta del 2 c.m. ha deciso di confermare la data del 1 gennaio 1961 per la decorrenza delle nuove norme concernenti le prestazioni farmaceutiche.

Per quanto riguarda le terapie cosidette «ricostituenti», di cui all'elenco allegato alla citata circolare n. 42 del 29 agosto 1960, si precisa che il Consiglio di Amministrazione dell'INADEL, accogliendo la proposta del nostro rappresentante, ha stabilito di abolire le limitazioni già deliberate, ammettendo la prescrizione dei preparati per ostia e per supposte per i bambini fino a 5 anni di età.

Con tale riconoscimento viene superato il vivo malcontento manifestato dagli assistiti, giustamente preoccupati di assicurare ai propri figli in tenera età terapie adeguate.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha deciso di apportare sostanziali nuove favorevoli modifiche alle norme dell'assistenza: abolendo per le malattie gravi ogni limite nei giorni di assistenza (assistenza quindi praticamente assicurata per tutti i giorni dell'anno); per le cure integrative — inoltre — sono stati aumentati notevolmente i contributi relativi.

A riguardo si precisa che per le cure integrative, con le nuove disposizioni, sono ammessi a contributo le lenti a contatto; per le cure balneotermali e idroterapiche, praticate presso stabilimenti non convenzionati con l'INADEL, è stata meglio disciplinata la forma dei concorsi con la nuova tariffa commisurata ai compensi medi previsti dagli accordi stipulati dall'Istituto con gli Stabilimenti convenzionati; per le protesi ortopediche, oculari, ecc. è stata disciplinata meglio la relativa regolamentazione, con la adozione di una nuova tariffa commisurata essenzialmente ai compensi previsti dalle tariffe adottate dall'Istituto ortopedico Rizzoli, notoriamente fra i migliori d'Italia.

Inoltre, per i bambini ricoverati negli Ospedali è stata elevata da uno a quattro anni il limite per la retta ospedaliera a carico dell'Istituto per i familiari accompagnatori dei bambini, mentre per le madri nutrici — accompagnatrici dei bambini ricoverati — la retta ospedaliera sarà sostenuta dall'Istituto con un contributo massimo di L. 500 per ogni giornata di degenza dei bambini di età non superiore ai nove mesi.

Con le nuove norme deliberate dal Consiglio di Amministrazione dell'INADEL, ed in modo particolare per quelle innanzi riportate, si è conseguito un notevole miglioramento dell'assistenza sanitaria e di quella integrativa.

Raffrontando — pertanto — le limitazioni di alcune erogazioni di scarsa utilità precedentemente deliberate dall'INADEL, con i miglioramenti concessi allora ed ora, si rileva chiaramente — senza tema di smentite — che i provvedimenti in parola rispondono meglio ai moderni orientamenti della medicina sociale ed alla inderogabile esigenza di una completa ed efficiente assistenza nei casi di malattie gravi.

Infatti la normale durata del periodo di assistenza per le malattie comuni, sia per lo iscritto che per i familiari, non inciderà sul ciclo delle malattie gravi, che dal 1 gennaio 1961 saranno ammesse ad assistenza per l'intero periodo di cura, indipendentemente dall'insorgere di altre eventuali malattie.

E' superfluo assicurare che l'interessamento di questa Unione, proseguirà sino al conseguimento delle altre richieste formulate da tempo all'INADEL e ribadite nella mozione approvata dal Comitato Direttivo Nazionale riunitosi a Torino nei giorni 20-21 novembre c.a.

I dirigenti dei Sindacati sono tenuti a portare a conoscenza dei propri organizzati e simpatizzanti quanto sopra comunicato, illustrando i provvedimenti migliorativi dell'assistenza sanitaria ed integrativa onde fronteggiare ogni ingiustificata azione di protesta che potrebbe essere promossa per fini non corrispondenti ai reali interessi della categoria.

Fraterni saluti.

Il Segret. Naz. all'Assistenza
VINCENZO PAPA

Il Segret. Naz. Coordinatore
MAURILIO SALOMONE

Elenco delle malattie per le quali è abolito ogni limite di assistenza.

Tumori maligni

Malattie del sangue e degli organi emopoietici - Anemia di Addison Biermer, Anemia emolitica costituzionale ed acquisita, Policitemia rubra; Mielosi eritremica acuta e cronica, Leucemia linfatica e mieloide acuta e cronica; Anemia aplastica; Linfogranuloma di Hodgkin; Emofilia.

Malattie del ricambio e endocrine - Morbo di Addison, Diabete mellito; Diabete insipido; Acromegalia e gigantismo ipofisario; Emocromatosi.

Malattie del fegato e dell'apparato intestinale - Cirrosi epatica in fase ascitica.

Malattie del sistema nervoso - Miastenia Gravis; Atrofie muscolari progressive, Morbo di Parkinson, Epilessia idiopatica.

Malattie dell'apparato locomotore e del collageno - Sclerodermia.

Modifiche alle norme relative all'assistenza integrativa.

Cure balneotermali e idroterapiche.

L'Istituto, sulle spese sostenute dagli iscritti per le cure termali, ha finora liquidato un concorso pari all'onere che si sarebbe sostenuto se la cura fosse stata effettuata presso uno stabilimento convenzionato.

Per una migliore disciplina di tali concorsi si è adottata una nuova tariffa commisurata ai compensi medi previsti dalle convenzioni stipulate con gli stabilimenti di cure termali.

Protesi ortopediche, oculari, dei tegumenti, dei tessuti - Accessori alle protesi e ai presidi ortopedici - Presidi ortopedici - Presidi terapeutici.

Per una migliore disciplina di tale materia, si è adottata, per i concorsi da liquidare agli iscritti, una nuova tariffa commisurata essenzialmente ai compensi previsti dalle tariffe adottate dall'Istituto Ortopedico Rizzoli.

Cure ortodontiche

La quota di concorso è attualmente stabilita in una somma pari al 20 per cento della spesa documentata fino ad un massimo di L. 20.000.

Si eleva la quota di concorso alla misura del 50 per cento della spesa documentata fino ad un massimo di lire 40.000.

Lenti a contatto.

Finora l'Istituto non concede alcun contributo per tali lenti.

Si interverrà ora nelle spese sostenute dagli iscritti con un contributo pari al 50 per cento della spesa documentata fino ad un massimo di lire 18.000.

Apparecchi elettro-acustici.

La quota di concorso è attualmente stabilita in una somma pari al 20 per cento della spesa preventivamente approvata fino ad un massimo di L. 35.000.

Allattamento artificiale.

La quota di concorso è attualmente di L. 5.000.

Si eleva tale quota a lire 10.000 allorché la necessità dell'allattamento artificiale insorga nei primi tre mesi e la relativa richiesta sia stata inoltrata entro il termine di tre mesi.

Per le richieste pervenute successivamente a tale termine e non oltre il sesto mese di allattamento, la quota di concorso rimane fissata in lire 5.000.

Retta ospedaliera per familiari accompagnatori di bambini ricoverati

Attualmente l'Istituto interviene per tale forma di assistenza quando il bambino ricoverato abbia una età [illegible] superiore ad un anno.

Si eleva tale limite a quattro anni.

Retta ospedaliera per [illegible] bini in caso di ricovero di [illegible] dri nutrici.

Finora l'Istituto non interviene per tale forma di assistenza; si interverrà ora con la liquidazione di un contributo massimo di L. 500 per ogni giornata di degenza del bambino, che non dovrà avere una età superiore a [illegible] ve mesi.

L'accordo raggiunto all'Azienda Elettrica Municipale di Torino

Il giorno 9 dicembre 1960 in Torino

La Commissione Sindacale della F.N.A.E.M. rappresentata dai sigg. avv. Dordoni, dr. Caporaso, assistita dai sigg. Genisio, dr. Carità e dott. Coletti dell'A.E.M. di Torino;

La Segreteria Regionale F.I.D.A.E. rappresentata dai sigg. Nocentini, Corona, Costa, Elleboro,

La Segreteria Regionale F.L.A.E.I., rappresentata dai sigg. Borrione, Tarditi, Basso;

La Camera Sindacale Provinciale U.I.L.E. rappresentata dai sigg. Berutto, Giverso, e Giovanna,

hanno concordato quanto segue per il Piemonte:

Indennità di mensa

La misura dell'indennità di mensa è fissata in L. 3.200 mensili lorde per i lavoratori che prestano la loro opera nei capoluoghi di provincia e lire 3.000 mensili lorde per i lavoratori che prestano la loro opera in altri centri.

Indennità di trasferta

La misura della indennità di trasferta è fissata in L. 650 lorde per ciascun pasto senza deduzione per la quota giornaliera dell'indennità di mensa.

Indennità bicicletta

La misura dell'indennità di bicicletta è confermata in lire 1.000 mensili lorde per coloro che siano tenuti a farne uso con continuità ed in L. 500 lorde mensili per coloro che siano tenuti a farne uso saltuario.

Indennità di alta montagna

Al lavoratore che venga trasferito, per motivi di lavoro, in località di montagna e vi risieda, verrà corrisposta una indennità nella seguente misura:

— L. 2.400 lorde mensili per le località da 1000 a 1500 m s.l.m.

— L. 3.800 lorde mensili per le località da 1501 a 2000 m s.l.m.

— L. 5.300 lorde mensili per le località oltre i 2000 m. s.l.m.

Al lavoratore che venga trasferito per motivi di lavoro in località che pur non essendo di montagna risultino tuttavia particolarmente disagiate, per notevole lontananza e difficoltà di accesso da località abitate, verrà corrisposta una indennità da concordarsi caso per caso ed in misura non minore di L. 1.600 [illegible] mensili e non cumulabili con la indennità di alta montagna.

Decorrenza

Il presente accordo ha decorrenza dal 1° gennaio 1961.

Restano salve le migliori condizioni in atto.

COMUNICATO IMPORTANTE PER I LAVORATORI EDILI

Integrazione dell'indennità di disoccupazione erogata dall'INPS

La Cassa Edile di Torino e Provincia stanzia 20 milioni a favore dei lavoratori edili disoccupati e sospesi per il prossimo inverno 1960 - 1961

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Edile di Mutualità e di Assistenza della Provincia di Torino, nell'intento di alleviare in modo sempre più concreto il disagio derivante agli operai delle ricorrenti stasi di lavoro nella brutta stagione, ha deliberato nella riunione del 10 dicembre 1960 di destinare per il prossimo inverno 1960-1961 la somma di lire venti milioni ad integrazione dell'indennità di disoccupazione corrisposta dall'I.N.P.S.

Pertanto, gli operai iscritti alla Cassa Edile, nei confronti dei quali risultino versati per almeno quindici mensilità, nel biennio solare precedente, sia il contributo paritetico che i compensi per gratifica natalizia e ferie (18,50 per cento), e che si trovino disoccupati o sospesi dal lavoro a partire dal 9 gennaio 1961, sono invitati a presentare alla Cassa Edile domanda di integrazione dell'indennità di disoccupazione.

Le domande stesse devono essere inoltrate tra il 9 gennaio 1961 ed il 26 gennaio 1961, meglio se utilizzando gli appositi moduli forniti dalla Cassa Edile, e tenendo presente che per le domande eventualmente presentate dopo il 26 gennaio 1961, l'integrazione non potrà essere corrisposta che a partire dal giorno della domanda.

All'integrazione dell'indennità di disoccupazione hanno diritto gli operai iscritti alla Cassa Edile che risultino disoccupati o sospesi dal lavoro dal 9 gennaio in poi per almeno n. 6 giornate lavorative (assegno integrativo minimo L. 3.000).

Al momento della presentazione della domanda gli operai devono documentare di aver avanzato richiesta di indennità di disoccupazione all'Organo erogatore territorialmente competente.

L'integrazione sarà di lire cinquecento giornaliere per ciascuna giornata lavorativa a partire dal 9 gennaio 1961 e per un numero di giornate che sarà stabilito dal Consiglio di Amministrazione, avuto riguardo alle disponibilità della gestione.

Resta inteso che le somme eventualmente corrisposte dalla Cassa Edile per il titolo in parola e che in prosieguo non risultassero dovute per fatto del lavoratore, saranno addebitate al lavoratore medesimo sul suo conto personale e considerate quali acconti sulle future erogazioni per gratifica natalizia e ferie.

Il primo pagamento dell'integrazione dell'indennità di disoccupazione sarà effettuato dal 10 febbraio in poi e gli operai aventi diritto dovranno curare il tempestivo ritiro degli assegni presso le Imprese ove risultano in forza o alle cui dipendenze si trovavano prima del licenziamento.

La seconda erogazione sarà effettuata agli operai aventi diritto, con identiche modalità, a partire dal 10 marzo 1961.

Possono inoltre presentare domanda di sussidio straordinario di disoccupazione invernale tutti gli operai che pur in mancanza dei requisiti di cui sopra (quindici mensilità di versamento nel biennio precedente) risultano iscritti alla Cassa Edile da almeno un anno con un minimo di versamento di sei mesi nell'anno precedente l'inoltro della domanda.

Le richieste di sussidio straordinario saranno accolte entro i limiti delle disponibilità finanziarie.

Concluso il contratto per l'industria laterizi con un aumento del 7,50% dei salari

Migliorata la indennità speciale ed aumentato il minimo di cottimo - Indennità di licenziamento per gli stagionali

Si sono concluse dopo tre mesi di ininterrotte sessioni le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di Lavoro degli operai dipendenti dalle fornaci produttrici di materiali laterizi.

Il Nuovo Contratto di Lavoro che avrà la durata di tre anni, entra in vigore dal 1° dicembre 1960 ed interessa circa 2000 lavoratori della nostra Provincia, i quali godranno immediatamente dei sensibili miglioramenti apportati sia agli istituti normativi che a quelli salariali. Occorre inoltre sottolineare che uno dei problemi più importanti che interessava il settore era la distinzione tra le fornaci a carattere continuo e quelle stagionali. Infatti nel nuovo contratto si è superato in parte, anche lo scoglio della Legge 1923 che stabiliva un aumento dell'orario normale di lavoro da otto a dieci ore per un periodo di quattro mesi senza alcun aumento sulle ore straordinarie. Attualmente la base industriale dovrà corrispondere ai lavoratori un aumento del 7% sulla nona ora e il dieci per cento sulla decima ora. Inoltre ai lavoratori delle Fornaci a carattere stagionale sarà corrisposta una indennità di licenziamento pari a 72 ore il chè permette a questi lavoratori di usufruire di migliori condizioni retributive in occasione dei normali licenziamenti di fine anno.

Si è inserito infine nel Contratto un chiarimento a verbale riferentesi alle Fornaci che «disponendo di adeguate attrezzature» non hanno più carattere stagionale e pertanto sono impegnate a rispettare il Contratto in tutti i suoi Istituti.

LAVORATORI!

Volete farvi il miglior regalo in occasione delle prossime festività?

Se non siete ancora iscritti, iscrivetevi al Sindacato.

AUTOFERROTRANVIERI

Un problema da risolvere urgentemente

E' possibile all'ATM istituire la qualifica di autista scelto e guidatore di filobus scelto

E' risaputo ormai come il problema di consentire agli autisti di autobus e filobus uno sviluppo di carriera anche minimo, che suoni riconoscimento per il loro duro lavoro, sia oggetto di richiesta da parte delle Organizzazioni sindacali centrali. Per quanto riguarda la UIL già da alcuni anni ha posto alla base delle rivendicazioni questo ed altri importanti problemi quali le 40 ore settimanali a parità di retribuzione (si ricorderà all'uopo la campagna a carattere nazionale promossa dalla nostra Confederazione che valse poi a far iniziare trattative aziendali con risultati abbastanza soddisfacenti), la modifica della decrepita legge 2328 del 1923 sugli orari e turni di servizio, la trasformazione dell'indennità di buonuscita in indennità di anzianità in base agli anni di servizio, il rinnovo e l'adeguamento dell'accordo sul funzionamento delle Case Soccorso (accordo di Pallanza), l'abolizione delle zone di retribuzione nel coordinamento e conglobamento degli scatti, ecc. ecc.

Tuttavia non bisogna nascondere le difficoltà che si frappongono e che continuano a impedire la realizzazione di queste giuste aspirazioni dei lavoratori.

— Che fare allora?

— Dobbiamo aspettare la manna dal cielo?

La U.I.L. non è d'accordo e pertanto rompendo gli indugi e non curandosi dei risolini ironici o degli apprezzamenti di certe correnti sindacali (cadute in letargo dopo le elezioni amministrative) le quali anziché interessarsi al problema appoggiandolo e facendolo proprio si associano alla tesi invero peregrina dell'Azienda secondo cui la competenza è degli Organismi centrali il 25 novembre scorso ha inviato una lettera alla Direzione ATM richiedendo ufficialmente l'istituzione della qualifica di autista scelto e di guidatore di filobus scelto.

Ecco il testo della richiesta:

Spett. Direzione A.T.M.
Corso Regina Margherita 14
Torino

In considerazione della impellente necessità di consentire agli autisti di linea e ai guidatori di filobus un sia pur minimo sviluppo di carriera che valga a compensarli in parte del costante sacrificio da essi compiuto nello svolgimento delle loro dure mansioni, questo Sindacato Autoferrotranvieri dopo attento esame è venuto nella determinazione di abbinare tale problema a quello della soppressione del grado di Capolinea già da tempo richiesto a codesta Spett.le Direzione, in quanto è ovvio che all'ATM le mansioni per cui sono chiamati a svolgere gli agenti di quest'ultima qualifica sono di responsabilità ben più elevata di quanto previsto dalla legge 6 agosto 1954 n. 858. A questo bisogna poi aggiungere l'incompatibilità della permanenza nello stesso grado e nella stessa classe di stipendio di agenti gerarchicamente dissimili. Occorre pertanto sistemare equamente ambedue le categorie di lavoratori.

Questo Sindacato perciò ritenendo fattibile una soluzione aziendale soddisfacente per entrambe le categorie si pregia esporre il proprio parere compendiato nei seguenti punti:

1) Nomina immediata a Controllore di tutti gli attuali Capilinea.

2) Creazione della qualifica aziendale di autista di linea scelto e guidatore di filobus scelto inquadrandola fra la categoria D1 classe 7, e D2 classe 7 bis.

3) La retribuzione minima sulla quale dovranno essere calcolati gli scatti sulla contingenza, sarà uguale alla semisomma delle retribuzioni afferenti le classi 7 e 7 bis.

4) La promozione ad autista di linea scelto e a guidatore di filobus scelto sarà assegnata al compimento del 10° anno di anzianità nella qualifica di autista di autobus o filobus.

E' ovvio che una soluzione come più sopra prospettata varrebbe ad eliminare gli inconvenienti attualmente esistenti e soprattutto a risolvere moralmente tre categorie di lavoratori che avrebbero finalmente il giusto riconoscimento per il loro gravosissimo lavoro svolto con zelo disciplina e grande spirito di collaborazione.

Questo Sindacato pertanto non dubita che la proposta verrà esaminata con tutta la serietà e la benevolenza che merita e restando in attesa di positivo e sollecito riscontro si mette a disposizione per qualsiasi chiarimento si rendesse necessario e per intraprendere le discussioni e giungere ad un soddisfacente accordo.

Distinti ossequi

p. La Segreteria Provinciale
Autoferrotranvieri UIL

Sappiamo a priori, e ne abbiamo già avuto sentore, la reazione dell'Azienda; negativa... ma non ci stupisce, del resto a memoria d'uomo non si è mai verificato che un padrone sia entusiasta al primo accenno di una rivendicazione del lavoratore, quindi non pretendiamo e non ci aspettiamo nè congratulazioni, nè accoglimento senza riserve della proposta da parte della Direzione. A noi basta che sia d'accordo il personale: col suo appoggio seguiremo la strada intrapresa. Ma sia chiaro che noi il problema lo vogliamo discutere e non ci vengano a dire che esso sarà risolto in sede legislativa mediante l'interessamento dell'onorevole Tizio o del Ministro Caio; sono anni che aspettiamo e non si vede nemmeno un accenno di composizione della questione. Se ci fossimo comportati così anche per la riduzione dell'orario di lavoro o per la modifica dell'accordo di Pallanza saremmo ancora qui ad aspettare ed intanto faremmo otto ore di lavoro al giorno, continueremmo ad avere i tre giorni di carenza ed il pagamento dei medicinali al 20 per cento e al 40 per cento. Aiutati che Dio t'aiuta!... non sappiamo chi sia l'autore di questo bel detto, ma lo vo[illegible] adottare in pieno. Così a suo tempo all'A.T.M. [illegible] la istituita la qualific[illegible] datore scelto in attes[illegible] emanande tabelle d'inq[illegible] mento, ora è possibile [illegible] re la qualifica di au[illegible] autobus e filobus scel[illegible] do le proposte formu[illegible] quattro punti della let[illegible] sopra riportata. E non [illegible] problema degli autist[illegible] solverebbe, ma anche [illegible] annoso dei Capilinea [illegible] nuti in stato d'inferiori[illegible] la parità retributiva [illegible] autisti e guidatori sce[illegible] aver sostenuto e supe[illegible] esame impegnativo e [illegible] mo per la drasticità [illegible] Cosa guadagnano alle [illegible] vengono a trovare alla [illegible] classe di stipendio go[illegible] precedenza? Pardon, [illegible] cordavo, hanno conquist[illegible] striscia d'oro sul berret[illegible] non pare, ma aiuta a [illegible] re la pancia.

E' evidente dunque che [illegible] soluzione implica l'altra [illegible] quello che ci riprometi[illegible] confidando nell'appoggio [illegible] lavoratori e nella buona [illegible] lontà della [illegible]

NICOLO CUTT[illegible]

Redazione e Amministrazione [illegible]
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 46.358 - 521.746 - [illegible]

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 706 [illegible]

Tipografia Quartara - Torino

OTTICO MATTONE OCCHIALI [illegible]

TUTTO PER IL NEONATO
alla Stella d'Italia
GIACOMO PERIN BERT
P.za Repubblica, 2 (P.ta Palazzo) Tel. 46.300
TORINO
BIANCHERIE - MAGLIERIE
Confezioni per BAMBINI e BAMBINE
[illegible] BUONI ENAL [illegible] PREZZI FISSI

Giorn. VII. 65

UIL NOTIZIARIO UIL

Torino - P.za Statuto, 18 - Tel. 44.312
Una copia L. 20 - Esce ogni 15 giorni.

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XII - N. 1 - 5 Gennaio 1961
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 50 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. (sito L. 500 la riga - Economici L. 20 per parola - Tassa gov. in più. Concessionaria: S.p.A. A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Mercuri, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. 00.000

Dai microfoni della TV

Il messaggio di Viglianesi

Come di consueto, il Segretario Generale della UIL, Italo Viglianesi ha indirizzato, dai microfoni della TV, un messaggio di saluto ai lavoratori italiani, in occasione del nuovo anno.

Pubblichiamo il testo integrale del messaggio di Viglianesi:

Un bilancio dell'anno che in questi giorni si conclude, non sarebbe plausibile nè completo se non partisse dalla constatazione più immediata che balza agli occhi di qualunque osservatore dei fatti economici e sindacali del nostro Paese: il crescente espandersi della produzione, l'aumento dei profitti industriali, la lotta costante dei lavoratori italiani per inserirsi in questa spirale di benessere e partecipare, in modo organico e permanente, ai benefici dell'aumentata ricchezza e dell'accresciuta produzione. E' stato, questo, dunque, il fenomeno più interessante di tutto il 1960. Fenomeno che ha inciso su tutto il comportamento della vita nazionale, determinando l'offensiva conservatrice della destra economica e l'azione delle classi lavoratrici per opporsi, e abbiamo visto con successo, a tale offensiva. L'Unione Italiana del Lavoro non è stata con le armi al piede, nel 1960. Il nuovo impulso dato alla lotta sindacale, attraverso le grandi azioni rivendicative di settore, ha visto la UIL impegnata in prima linea per l'affermazione dei diritti della classe operaia. Il 1960 muore appunto mentre più grandi e più importanti prospettive si aprono in tutti i settori della vita produttiva del nostro Paese. E come sul piano politico la UIL ha costantemente ricercato la strada dello sviluppo economico e dei coraggiosi interventi sociali, favorendo ed auspicando gli schieramenti che quella politica potessero attuare, così, sul piano delle lotte sindacali, la UIL continuerà nei prossimi mesi la sua battaglia volta ad elevare il tenore di vita dei lavoratori, e a rendere questi ultimi sempre più responsabilmente partecipi degli incrementi di ricchezza che si verificano nel nostro Paese. Sul piano interno, inoltre, la UIL lotterà a fondo per strappare alla congiuntura favorevole ed al generale sforzo di progresso economico, il massimo possibile di benefici per i prestatori d'opera, che di questa congiuntura e di questo progresso sono i principali artefici. Questo è anche l'augurio che noi formuliamo ai lavoratori italiani per il 1961

LE RIVENDICAZIONI DELLA UILM ALLE FERRIERE PIEMONTESI

La validità delle richieste dei siderurgici è confermata dalla situazione produttiva

Le reali condizioni produttivistiche del settore prevedono un adeguamento delle retribuzioni all'aumentata produttività, una graduale riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario e la regolamentazione delle mansioni in relazione ai posti di lavoro - I profitti delle industrie siderurgiche e l'incremento delle retribuzioni dei lavoratori

A seguito del mandato ricevuto dalla propria Federazione Nazionale, la Segreteria provinciale della U.I.L.M. Torino, congiuntamente ai membri di C.I. U.I.L. delle Ferriere Fiat ha richiesto, in data 3 dicembre u.s., alla Direzione del nostro Stabilimento di iniziare trattative sulle rivendicazioni presentate in campo nazionale dalle Organizzazioni Sindacali per i lavoratori siderurgici.

Tali rivendicazioni scaturiscono da un esame obiettivo delle reali condizioni produttivistiche del settore e prevedono un adeguamento delle retribuzioni all'aumentata produttività, una graduale riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario e la regolamentazione delle mansioni in relazione ai posti di lavoro.

Non intendiamo rifare la cronistoria dei motivi che hanno suggerito le richieste, nè crediamo che sia il caso di incorrere nell'errore di ripeterci, riportando nuovamente quelle cifre fra l'altro ormai ben note, che dimostrano ampiamente come i profitti delle industrie siderurgiche siano saliti di pari passo con la produzione, mentre ben più scarso è stato l'incremento registrato nelle retribuzioni dei lavoratori. Ci limitiamo far osservare come le richieste del nostro sindacato, richieste che in pratica sintetizzano i problemi che occorre risolvere per far sì che anche i lavoratori riescano a beneficiare in modo equo delle risultanze della felice congiuntura che ha caratterizzato in questi ultimi anni e che caratterizza tuttora l'industria siderurgica italiana, se rapportate alla situazione dello stabilimento in cui operiamo ci danno la misura esatta della loro validità.

E' infatti risaputo che al sensibile e costante aumento che la produzione delle Ferriere ha subito, dalla recessione del 1958 ad oggi, non ha fatto riscontro un altrettanto adeguato aumento delle nostre retribuzioni, anche se in questo periodo sono stati pretesi da noi lavoratori dei sacrifici non indifferenti.

Le sempre maggiori richieste del mercato e le accresciute necessità di migliorare il prodotto, hanno determinato un considerevole aumento delle esigenze sia quantitative che qualitative della produzione. Ad esse i lavoratori hanno risposto con innegabile slancio senza purtuttavia ottenere una valida contropartita.

Le retribuzioni in genere hanno subito dei miglioramenti non certo considerevoli quando, addirittura, non sono rimasti statici e lo stesso premio generale di stabilimento si è dimostrato uno strumento inadeguato alla valutazione effettiva della produttività dell'azienda.

L'orario di lavoro degli operai non è certamente sempre stato adeguato allo spirito dell'accordo sulla riduzione dell'orario stesso e, solo in questi ultimi tempi, situazioni veramente pesanti, hanno trovato una parziale soluzione di comune soddisfazione sia per le esigenze produttive che per le esigenze dei lavoratori.

Logico quindi che i lavoratori non siano soddisfatti e che abbiano richiesto attraverso le organizzazioni sindacali l'aumento delle loro retribuzioni, aumento che deve essere sostanziale e comunque proporzionato alla maggiore produzione realizzata, e la riduzione dell'attuale orario di lavoro, riduzione che consenta loro di diminuire le effettive giornate di presenza.

Da anni andiamo ripetendo che, mentre siamo decisamente contrari al paternalismo, sia esso aziendale o ministeriale, crediamo veramente nella collaborazione fra lavoratori e datori di lavoro sempre che essa sia a parità di diritti.

Riteniamo quindi che proprio in questo momento l'Azienda debba dimostrare la propria collaborazione concedendo quei miglioramenti che il momento produttivo e sindacale impongono.

Altri importanti complessi del settore hanno già concesso ai loro dipendenti aumenti di carattere economico e normativo sotto un'impostazione sindacale che da a ben sperare per il futuro.

Ci si potrà obiettare che nonostante i miglioramenti ottenuti dai nostri compagni di altre aziende, l'orario di lavoro e le retribuzioni in atto alle Ferriere sono ancora tra le migliori della siderurgia italiana. Riconosciamo volentieri e non senza un certo orgoglio le nostre condizioni di miglior favore; riteniamo però di avere il diritto di chiedere alla Direzione di considerare che la produttività delle Ferriere è anch'essa alla avanguardia fra i complessi siderurgici italiani (tenuto conto delle particolari lavorazioni che si effettuano nel nostro stabilimento) e che tale risultato si è raggiunto attraverso uno sforzo congiunto di tutti i dipendenti siano essi dirigenti, impiegati od operai.

Invitiamo quindi la Direzione a valutare attentamente le richieste che i lavoratori hanno posto, non dimenticando che oltre all'orario di lavoro ed al miglioramento delle retribuzioni, altrettanto importante è la valutazione e la classificazione delle mansioni.

I dipendenti delle Ferriere conoscono molto bene il disagio che deriva dall'attuale imperfetto inquadramento delle mansioni e le sperequazioni retributive che ne conseguono. Noi chiediamo che venga concordato fra la Direzione e i rappresentanti sindacali una scala di valori e di inquadramento di tutte le mansioni siano esse operaie o impiegatizie.

Solo così si potrà avere la garanzia di un equilibrio costante per il futuro e sanare delle situazioni che possono nuocere anche al buon andamento produttivo.

Siamo convinti che i lavoratori che fino ad ora ci hanno sempre dimostrato la loro fiducia, vorranno confermarcela, sostenendo validamente l'impostazione della nostra organizzazione sindacale; ci auguriamo altresì che la Direzione di fronte alla evidenza dei diritti dei suoi dipendenti, voglia iniziare concrete trattative su questi argomenti onde giungere a delle conclusioni di reciproca soddisfazione senza che i lavoratori debbano ricorrere a delle forme di lotta che in questo particolare momento potrebbero portare grave nocumento agli interessi produttivistici dell'azienda.

Il Comitato Sindacale UIL delle Ferriere FIAT

La UIL ai lavoratori Belgi

La Unione Italiana del Lavoro esprime fraterna solidarietà grande lotta compagni belgi difesa interessi classe lavoratrice belga stop Nostra solidarietà et partecipazione non deriva soltanto dal legame comuni ideali socialisti ma anche da consapevolezza sempre maggiore interdipendenza tra lotte operaie et democratiche in tutti i paesi stop Impegnati anche noi vaste agitazioni operaie et contadine per adeguare condizioni vita lavoro crescente espansione economica produttiva auspichiamo vostro successo finale pure come ulteriore spinta al rafforzamento lotta proletariato contro conservazione et colonialismo.

Le richieste dei siderurgici

Spett.le Direzione FIAT - Ferriere Piemontesi TORINO

Come è a Vostra conoscenza, la nostra Federazione Nazionale ha incaricato i propri organi periferici di porre alle Aziende siderurgiche le seguenti rivendicazioni:

1. - Sostanziali aumenti retributivi con l'istituzione o il miglioramento dei premi collettivi di produzione legati al rendimento;

2. - Riconoscimento del diritto di intervento dei Sindacati nella contrattazione e nel miglioramento delle varie forme di inquadramento e di classificazione delle mansioni dei siderurgici;

3. - Riduzione dell'orario di lavoro da realizzare gradualmente con l'introduzione della quarta squadra nei cicli continui e conseguentemente per gli altri lavoratori; speciale indennità aggiuntiva ai turnisti per il lavoro nei giorni festivi.

Tenuto in considerazione che le richieste di cui sopra necessitano di un adeguamento alla situazione aziendale, i sottoscritti, al fine di poter illustrare il loro punto di vista in merito, si tengono a Vostra disposizione.

Nella certezza che vorrete riconoscere ai Vostri dipendenti il buon diritto a beneficiare dei miglioramenti derivanti dalle suddette rivendicazioni, porgono distinti saluti.

LA SEGRETERIA UILM

I MEMBRI DI C.I. UIL

LA DICHIARAZIONE dei sindacati comunisti

A pochi giorni di distanza da un documento reso noto dall'Ufficio Internazionale del Lavoro (BIT) sulla situazione sindacale nell'Unione Sovietica, una dichiarazione comune, come è noto, è stata firmata fra la CGIL e una delegazione del Consiglio Centrale dei sindacati sovietici

Nella dichiarazione comunista è stata posta innanzitutto in rilievo l'intensificazione della azione dei sindacati del mondo occidentale per il conseguimento di migliori condizioni di vita o per la difesa dei diritti sanciti e riconosciuti in tutti gli Stati democratici. In esso vengono riconosciuti — sia pure in chiave di politica estera sovietica — l'apporto e l'impegno delle centrali sindacali dei vari Paesi, nonchè della Internazionale democratica (ICFTU), ai fini della lotta per la pace, per la coesistenza pacifica, per lo sviluppo dell'economia delle aree depresse e del benessere collettivo. Tutte queste cose vengono dichiarate col solito linguaggio trito e demagogico e con lo stesso stile che ha contraddistinto il documento recentemente approvato dagli 81 partiti comunisti.

Nè è mancato un collegamento diretto a quanto è scaturito nella recente sessione del Consiglio Generale della FSM a Pechino. Ma invece di esaminare il compromesso che scaturì tra i «coesistenti» e i «manichei», tuttora denso degli equivoci che stanno alla base di una volontà politica di potenza, si è preferito dilungarsi ad esaminare la situazione del nostro Paese, con una serie di puntualizzazioni che danno invece per scontato che nell'Unione Sovietica tutto va bene, tutto si muove verso il meglio. Infatti, mentre per i lavoratori del nostro Paese esistono problemi come la riduzione dell'orario di lavoro il miglioramento e la riforma della previdenza sociale, ecc., per quelli sovietici si parla di progressi realizzati senza però specificare di che cosa si tratta. Non si parla per esempio dell'esperienza dei consigli di fabbrica jugoslavi, nè dei «troppi ingranaggi arrugginiti» denunciati recentemente dall'organo dei sindacati polacchi Glos Pracy i quali, come è stato scritto, funzionano a vuoto entro il complicato meccanismo delle commissioni interne o delle direzioni dei singoli complessi industriali socializzati. Non si spende inoltre una parola per esaminare la situazione rilevata dal giornale polacco che ha anche denunciato il preoccupante moltiplicarsi delle flagranti violazioni dei diritti dei lavoratori, come nel caso di licenziamenti in tronco in contrasto con i regolamenti, oppure dell'adozione di tariffe diverse da quelle fissate nel contratto di lavoro, o del rifiuto, da parte delle direzioni comuniste delle varie aziende, a corrispondere il dovuto compenso per prestazioni lavorative da esse richieste.

di GIORGIO RIBICHINI

Dei «dettagli», invece, dimenticati dal documento, ha tenuto conto il vasto rapporto redatto dal BIT che ha condotto recentemente un'inchiesta nei principali centri di lavoro dell'URSS con operai, funzionari e sindacalisti. Secondo questo rapporto, i sindacati sovietici, come del resto tutti gli altri organismi del Paese, seguono nella loro azione la via tracciata dal partito ed anche se si proclamano indipendenti sono invece strettamente legati alla vita del P.C.

Nell'URSS contrasti come quelli che si riscontrano in Inghilterra tra le Trade Unions e il Labour Party e in tutti i Paesi democratici — aggiungiamo noi — non sono neanche ipotizzabili.

I sindacati sovietici — continua a rilevare l'inchiesta del BIT — sono organizzati secondo due principi fondamentali che, guarda caso, sono gli stessi che possono essere individuati in qualsiasi regime totalitario di tipo franchista.

Tutte le persone che lavorano in una fabbrica, fattoria di Stato (Sovkos) o altre istituzioni, fanno parte dello stesso unico sindacato ed ogni sindacato riunisce i salariati in un settore dell'economia nazionale. I membri delle fattorie collettive (Kolkos), o delle cooperative di produzione artigianale sono liberi di organizzarsi in sindacati indipendenti. La inchiesta del BIT non ha tuttavia constatato l'esistenza di un solo sindacato indipendente nell'URSS.

Per quanto concerne poi il diritto di sciopero, che insieme alla libertà di stampa e di organizzazione rappresenta il contenuto effettivo di ogni democrazia, la inchiesta del BIT ha reso noto che non si è avuta conoscenza di alcun esempio di sospensione collettiva del lavoro per la difesa degli interessi dei lavoratori. Neanche in quei casi resi noti dal Glos Pracy, quando si sono verificati flagranti violazioni dei diritti dei lavoratori, licenziamenti in tronco o tariffe più basse di quelle stabilite dai contratti, [illegible] potè ricorrere all'arma dello sciopero

Ai sindacati sovietici ed alla CGIL tutti questi problemi non interessano. Per essi esistono solo le posizioni di politica di potenza dell'Unione Sovietica e del blocco comunista.

Le violazioni dei diritti dei lavoratori denunciate da Glos Pracy non interessano perchè, come direbbe l'onorevole Novella, sono manifestazioni di puro e primitivismo sindacale».

Giorgio Ribichini

LE DECISIONI DEL DIRETTIVO U.I.L.C.

I chimici non possono più attendere

Richiesta la scadenza anticipata dei contratti di lavoro che, stipulati in un periodo di recessione, non sono più adeguati all'attuale congiuntura caratterizzata da una alta espansione produttiva

Il Comitato Direttivo della UILC, riunito a Milano nei giorni 18 e 19 dicembre alla presenza del Segretario Nazionale Sindacale della UIL Raffaele Vanni, ha preso in esame la situazione sindacale della categoria, anche in relazione alle rivendicazioni poste dai lavoratori sul piano sindacale.

Approvata la relazione della Segreteria e l'azione sostenuta dalla UILC al livello integrativo aziendale, il Comitato Direttivo ha condotto la sua analisi sia dal punto di vista economico-produttivo dei settori (chimica industriale, farmaceutica, gomma, fibre tessili, artificiali, cellofan, olii grassi e saponi, materie plastiche, concia, dielettrici), sia dal punto di vista delle condizioni salariali e normative dei prestatori d'opera.

La curva dell'aumentata produzione e produttività, già ascendente nell'ultimo quadrimestre del 1958, ha raggiunto i livelli a tutti noti nel 1959. Nel 1960 si sono stabilizzati non solo tali risultati, ma si è raggiunto il traguardo di ulteriori notevoli incrementi.

E' indubbio che tali risultati economici, co-produttivi sono stati possibili anche per l'aumentata produttività del fattore lavoro.

Purtroppo i tempi di stipulazione e scadenza dei contratti nazionali di lavoro e la impossibilità ormai dimostrata di raggiungere ai livelli aziendali generali sensibili lievitazioni salariali e revisioni normative, hanno fatto sì che i lavoratori chimici negli ultimi anni non abbiano potuto beneficiare delle maggiori disponibilità economiche dei settori.

La revisione del riassetto zonale dei salari posta dall'Unione Italiana del Lavoro, ha trovato in sede industriale ingiustificati irrigidimenti di principio e di merito da parte della Confindustria, si da allontanare nel tempo e da spostare forse sul piano del settore, la soluzione di tale indilazionabile obiettivo, che è fondamentale per una prima perequazione salariale in vista della formazione di minimi retributivi autonomi per categoria o per settore.

Da quanto precede, appare chiaro che il compito della UILC in linea con la impostazione confederale sul riassetto zonale, e in coerenza con l'impostazione di settore data dalla UIL alle rivendicazioni dei lavoratori, si da renderle omogenee merceologicamente e aderenti alle realtà aziendali, è quello di promuovere una generale e coordinata azione di settore per l'adeguamento dei contratti di lavoro alle nuove realtà produttive

E' infatti indubbio che i contratti vigenti, stipulati in una congiuntura ancora influenzata dalla recessione internazionale; hanno perso la loro validità di fatto.

Il Comitato Direttivo della UILC ha pertanto deliberato, nella convinzione di favorire in tal modo una coordinata e razionale dinamica salariale, di comunicare immediatamente alle Associazioni dei datori di lavoro la propria decisione di giungere ad una discussione anticipata rispetto alle date di scadenza dei patti di lavoro abbinando tale discussione con la applicazione dei settori dell'accordo di parità salariale.

Per la formulazione delle richieste da avanzare alla controparte e per la disdetta formale dei contratti di settore, ha deliberato di convocare il Comitato Centrale della UILC per il mese di gennaio 1961

Sindacato e non prosindacato

Uniti in un sindacato fatto per creare una situazione di forza e di difesa del nostro avvenire

Portare il lavoratore organizzato alla concezione base di una disciplina sindacale applicante il dovere nello statuto del sindacato richiede lo scartare a priori gli elementi parassitari perchè elementi di debolezza e perciò elementi di derisione al sacrificio della collettività attiva e seria che, nella unione operando, crea i presupposti prefissati.

L'attivista che raccoglie le quote sindacali non è un questuante ma è un organizzato attivo del sindacato e non deve elemosinare il dovere dell'aderente, qual dovere minimo che si dovrebbe dare e si deve dare mensilmente fa parte della ragione stessa del potere organizzativo del sindacato perciò il negarlo o disperderlo nel tempo tradisce nell'obbligante una volontà debole e negativa perciò con ragione va scartata l'appartenenza nel sindacato.

La U.I.L. non è l'esercito di franceschiello e non ci deve essere posto per chi fa della ragione di appartenenza una questione di tornaconto personale, siamo tutti d'accordo [illegible] se ci siamo uniti in un sindacato lo abbiamo fatto per creare una situazione di forza e di difesa nel nostro avvenire personale, ma personale in questo caso vuol dire di riflesso all'avvenire collettivo e al di fuori di questo agire e comportare si cade nell'egoismo di quei signori che se non hanno sempre la vacca grassa da mungere rifiutano nel poi anche il minimo sacrificio come può essere la quota sindacale.

La U.I.L. non è e non deve essere munta da nessuno, perciò scartiamo e lasciamo che queste debolezze se ci sono vadino magari ad impinguare le schiere di quei sindacati pretoriani o inginocchianti che non fanno della loro ragione di essere un problema di serietà.

Nel rispetto degli uomini che sacrificandosi nei giorni e negli anni hanno creato un'organizzazione seria e concreta dobbiamo mantenere aperta e scorrevole la base organizzata e se c'è la scoria eliminiamola dalla via tracciata.

M. L.

Il ... lupo (SIDIS - LLDD) perde il pelo, ma non il vizio

I lavoratori delle Ferriere ricorderanno un trafiletto apparso tempo fa su «Il Lavoratore Siderurgico» nel quale si dava atto alla UIL di un ingiustificato ed avventato giudizio espresso nei confronti del nostro Gruppo Aziendale e dei suoi rappresentanti in C.I.

Ritenevamo e ne avevamo buon diritto, che da allora si fosse usato una maggior correttezza nei nostri confronti in occasione di eventuali diversi orientamenti o posizioni prese per risolvere i problemi dei siderurgici, ma ancora una volta il SIDIS-LLD non ha saputo o voluto controllarsi ed eccolo usare la solita fraseologia di fronte alle richieste avanzate alla controparte dalle tre Organizzazioni Sindacali.

Non siamo usi alle polemiche in quanto queste sono l'elemento più controproducente allorchè si devono risolvere problemi di interesse generale, ma è bene dire al SIDIS-LLD quanto segue.

— la UIL non è venuta nelle posizioni di alcuno, nè aveva bisogno di arrivarci nè presto nè «tardi», in quanto propose in occasione del rinnovo del Contratto Metallurgici abbe ad inserirvi una dichiarazione a verbale circa la riserva di avanzare richieste di settore e ciò coerentemente ai suoi deliberata Congressuali

— la UIL ritiene inoltre che la stipula di contratti aziendali non rafforzi le rivendicazioni settoriali e pertanto la sua azione è volta a studiare nuove tecniche retributive più aderenti alle nuove forme produttive e produttivistiche non disdegnando di tradurre in vantaggi economici particolari situazioni aziendali

— la UIL non ha mai ingannato, nè mai ingannerà i lavoratori e tanto meno annovera fra le sue fila «agitatori di professione, per questo pagati».

Per finire una volta per tutte e per sempre, è bene si sappia che la UIL, non ritenendosi infallibile, agendo in ogni circostanza in piena buona fede, è disposta ad accettare discussioni e critiche, ma solo da parte di chi abbia tutte, diciamo tutte, le carte in regola.

Riunito a Roma il Comitato Direttivo Nazionale

La UIL solidale con i lavoratori in lotta

Si è riunito in Roma il Comitato Direttivo Nazionale della UIL, che ha esaminato la situazione sindacale con particolare riferimento alle vertenze in corso nei vari settori. Il Comitato Direttivo ha ribadito la necessità di soluzioni delle stesse che siano rispondenti alle possibilità offerte dall'aumento dei redditi industriali, ed ha riaffermato la sua solidarietà coi lavoratori in lotta respingendo nel contempo ogni forma di agitazione che permetta alle forze totalitarie di minacciare la vita democratica del Paese.

Il Comitato Direttivo Nazionale della UIL ha inoltre proceduto alla designazione dei propri rapp[illegible]tanti nel Consiglio Nazionale della Economia e del Lavoro di prossima rinnovazione.

Il Direttivo della UIL ha infine inviato il suo plauso ai lavoratori elettromeccanici e siderurgici in lotta per il perseguimento, attraverso la politica di settore, di migliori condizioni di vita.

Il Comitato Centrale della U.I.L. sarà convocato in Roma per la fine gennaio.

Convegno organizzativo della Camera Sindacale UIL

Nei giorni 14-15 gennaio (ore 14,30) si terrà nella sede di Piazza Statuto 18 un Convegno Organizzativo Provinciale. I lavori del Convegno saranno aperti dal Segretario Generale della UIL Italo Viglianesi il quale nell'occasione pronuncerà un importante discorso di indirizzo politico-sindacale e traccerà le linee di azione della UIL per il 1961.

406 148

DAI METALLURGICI

I lavori del Comitato Tecnico di Studio

Il 23 settembre u.s., si è insediato il Comitato Tecnico di studio, costituito dai rappresentanti della Direzione e delle C.I. del Gruppo FIAT.

I membri del Coordinamento U.I.L., avevano dichiarata la loro perplessità alla costituzione di un Comitato Tecnico che dovesse svolgere uno studio di molteplici problemi, che necessariamente si sarebbe protratto nel tempo, col rischio di bloccare o ritardare ogni trattativa sul piano sindacale

Secondo noi, i Comitati Tecnici sono producenti se costituiti di volta in volta per lo studio di uno specifico problema

Trovatisi in minoranza (perchè erano favorevoli alla costituzione del Comitato gli LLD e CISL), per non contrastare nessuna iniziativa che tendesse a studiare problemi interessanti i lavoratori, accettammo di farne parte impegnata a svolgere una azione attivamente in tutte le riunioni.

Il Comitato si strutturò in Sottocommissioni per lo studio delle tre parti nel quale si suddivide il piano di lavoro.

Parte prima: 1) natura della retribuzione;

2) tecniche salariali;

Parte seconda: 1) analisi del sistema retributivo FIAT;

2) presupposti di studio sul sistema retributivo FIAT;

Parte terza: Valutazioni e considerazioni finali.

Nelle 9 riunioni tenute tra il 23 settembre e il 6 dicembre dal comitato e dai sottocomitati, non è stato ancora esaurito l'esame del secondo punto della prima parte.

Mentre questo secondo punto almeno fino al punto attuale dello Studio non ha sollevato grandi discussioni trattandosi di tecniche salariali applicate e modificate durante il periodo dell'evoluzione industriale, durante l'esame del primo punto: «Natura della retribuzione» nell'esaminare la retribuzione sotto l'aspetto giuridica, la rappresentanza Direzionale voleva far passare il seguente concetto: «La contrattualità del rapporto di lavoro secondo l'ordinamento giuridico Italiano è ribadita dall'esistenza dei regolamenti d'Azienda che trovano la propria fonte nell'art. 1341 del Codice Civile (condizioni generali del contratto) e rappresentano l'espressione del potere normativo dell'imprenditore nei confronti dei lavoratori subordinati».

«Il potere disciplinare viceversa ha lo scopo di reprimere ogni infrazione ad una ordinata ed efficiente esecuzione del lavoro riconoscendo al datore di lavoro la facoltà di applicare sanzioni al lavoratore inadempiente».

«Per quanto riguarda poi il prestatore di lavoro occorre esaminare come abbiamo detto, l'altra faccia della medaglia e precisare il concetto di subordinazione. La collaborazione, infatti nell'ambito dell'impresa; è evidentemente subordinata, intendendosi per tale quella prestazione di lavoro che prescinde dal rischio economico dell'azienda (sopportato dall'imprenditore) e che viene effettuata nell'ambito del potere disciplinare del datore di lavoro».

E in altro periodo: «Gli artt. 2086, 2094 e 2014 del Codice Civile si articola attraverso la figura di un imprenditore il quale è "il capo dell'impresa" (creditore della prestazione di lavoro e debitore della renumerazione) ed un prestatore di lavoro il quale si obbliga "mediante retribuzione" a collaborare nella impresa, prestando il proprio intellettuale o manuale sotto le dipendenze e sotto la direzione dell'imprenditore».

La rappresentanza U.I.L., sia sul primo concetto di collaborazione obbligata, sia sotto l'aspetto prospettato dalla legge italiana ha fatto le seguenti osservazioni di fondo:

1) per quello che riguarda il 1) punto, il rapporto di dipendenza comporta diritti e doveri, e questi ultimi non vanno configurati fino al concetto di «collaborazione subordinata» contenuta nella proposta Direzionale, la collaborazione secondo un concetto più moderno e cioè la collaborazione delle due parti;

2) per il secondo punto del «Capo dell'Impresa» creditore della prestazione ecc. la rappresentanza ha osservato che: la giurisprudenza riconosce a posteriori lo stato di fatto, ed è quindi sempre in ritardo sull'evoluzione, specialmente rispetto alla dinamica del progresso industriale che per questo argomento specifico è stata trascinata dalla contrattazione collettiva.

Che nessun sindacalista degno di questo nome avrebbe mai potuto accettare un concetto di questo genere per non trovarsi mani e piedi legati in un riconoscimento di questa natura, in future contrattazioni.

Quanto sopra mentre la rappresentanza CISL e LLD tacevano sull'argomento, ripromettendosi quest'ultima l'inserimento nella dispensa dei lavori dell'Enciclica di Papa Leone XIII «Rerum Novarum».

In relazioni radio alle maestranze Fiat in varie Sezioni pur senza fare precisazioni, siamo stati indicati come quelli che ritardano i lavori del Comitato Tecnico di Studio Fiat.

Il nostro proposito è di essere sempre presenti e dire la nostra opinione tutte le volte che lo riteniamo necessario, per questo non possiamo però essere considerare sabotari.

E tanto per la cronaca: noi eravamo presenti anche quel sabato mattina che è stata rimandata la riunione perchè non era presente la rappresentanza L.L.D.!

Nella prossima riunione sarà in discussione:

YOB-ANALISIS (analisi del posto di lavoro);

YOB-EVALUATION (valutazioni delle mansioni).

Precise richieste della UILM alla Direzione della RIV

Il testo della lettera inviata dalla segreteria della RIV

La posizione in cui è venuta a trovarsi la Vostra Commissione Interna di Torino a seguito della richiesta di indire un referendum per la revoca anticipata del mandato come previsto dall'Accordo Interconfederale, compromette a nostro avviso la regolarità dei rapporti fra codesta Direzione e la Commissione Interna stessa, con grave pregiudizio della possibilità di discutere problemi che da tempo attendono una soluzione di reciproco interesse.

Per quanto sopra ed in considerazione del fatto che questa Segreteria non può nè intende impedire ad alcuno di giudicare l'operato della Commissione Interna e di esprimere nel modo previsto dagli accordi l'intendimento o meno di confermare il mandato affidatole, ritiene opportuno richiedere un incontro con Voi per discutere i seguenti punti:

1) Applicazione integrale dell'articolo 12 del vigente contratto di lavoro (ore straordinarie);
2) Partecipazione di rappresentanti il Sindacato alle discussioni inerenti l'attribuzione delle qualifiche e mansioni;
3) Istituzione di un nuovo premio di produzione più rispondente all'attuale andamento economico e produttivo;
4) Eliminazione, nella erogazione del premio di produzione, dell'attuale differenza fra uomini e donne;
5) Riduzione orario lavoro a 40 ore.

Vogliamo confidare che questa nostra richiesta sarà presa nella dovuta considerazione, in quanto limitata a questioni rientranti nella sfera di azione ed intervento del Sindacato.

Qui in attesa di Vostre cortesi comunicazioni ed a Vostra disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti, porgiamo distinti saluti.

LA SEGRETERIA UILM

Lettera aperta alla Direzione generale RIV

I membri di C.I. degli Stabilimenti di Torino e di Villar Perosa nella riunione con i propri Gruppi Aziendali, hanno fatto un ampio esame dei problemi sindacali per i quali ancora non è stata trovata una soluzione che soddisfi le aspettative dei lavoratori.

Fra l'altro hanno preso atto della delibera della Presidenza sulla erogazione del premio semestrale che viene corrisposto in nome della collaborazione prestata, constatando nel contempo la inconsueta forma di informazione diretta, che ha colto di sorpresa i rappresentanti dei lavoratori, forma questa che non ha permesso di definire fra le parti, «le modalità» e di contrattare la entità.

Hanno osservato tuttavia, che il tenore del comunicato, anche se diverso da quelli precedenti, ha di fatto stabilito certi principi ricorrenti che si possono riassumere in:

— relazione del premio all'andamento produttivo aziendale;

— collegamento del premio alle possibilità economico-finanziarie dell'Azienda;

— fissazione dell'entità del premio a discrezione della Presidenza;

— corresponsione periodica del premio ormai consolidatasi nella scadenza semestrale.

Da tutte le cause suddette discende chiaramente che la Presidenza dell'Azienda, nello stabilire l'entità del premio, fa un esame dell'andamento produttivo e delle conseguenti economico-finanziarie.

Si è cercato nelle annate passate da tutti i Gruppi di C.I. di intavolare una discussione circa la regolamentazione del premio da tutti chiamato di collaborazione, ma la cosa è sempre stata rifiutata dalla Direzione.

Ormai sono parecchi gli anni per i quali il premio è stato corrisposto e ormai dovrebbe apparire indispensabile anche alla Direzione la necessità di regolamentarlo, per evitare che occhi estranei possano configurarlo per quello che l'Azienda ha sempre escluso sia stato istituito.

Non potrà sfuggire alla Direzione l'importanza del fatto che fra tutti gli elementi retributivi e normativi, applicati attualmente nell'Azienda, solo il premio di collaborazione resta escluso da qualunque regolamentazione.

I membri di C.I. UIL non ritengono dover con questo documento indicare alcuna soluzione, ma si riservano di farlo a tempo debito per lasciare la possibilità a qualsiasi intesa, senza essere perciò turbati dalle influenze propagandistiche o dalla necessità di sostenere la propria tesi per onore di firma.

Questa buona disposizione dovrebbe far comprendere da quale spirito i membri di C.I. UIL saranno animati nella trattativa.

Ma d'altro canto dichiarano che sono altrettanto decisi a dissociare per il futuro ogni loro legame con il premio di collaborazione, qualora non venisse offerta la possibilità di intavolare le discussioni per giungere alla regolamentazione del premio.

I membri di C.I. UIL fidano, pertanto, in un obiettivo esame della questione e si tengono a disposizione per ogni eventuale ulteriore chiarimento

I membri di C.I. UIL Riv Torino e Villar Perosa

I nostri problemi attendono una soluzione

Il coordinamento della C.I. e la Direzione FIAT hanno iniziato a discutere due problemi dei quali uno è riferito esclusivamente agli impiegati, ed il secondo riguarda sia operai che impiegati. Essi sono:

1) Orario impiegati di officina

2) Sconto vetture

Orario impiegati di officina

Questo problema si è creato allorquando è stato ridotto l'orario degli impiegati portandolo a ore 42,75 per gli impiegati di palazzina e 44 per gli impiegati di officina. A seguito di questa riduzione di orario si sarebbe dovuto abolire il 20% per coloro che facevano 48 ore in quanto si venivano a trovare con un orario settimanale di 44 ore. Siccome vi era anche la sperequazione dovuta al fatto che alcuni nostri colleghi non percepivano le 1700 lire di indennità orario diviso ed altri che, essendo passati dall'orario continuato ad orario diviso, le percepivano, si pensò di regolamentare il tutto con l'accordo del 19 marzo 1958. Come tutti ricorderanno a seguito di tale accordo fu conservato «ad personam» il 20% a chi lo percepiva a quella data, e vennero date le 1700 lire di indennità orario diviso anche a coloro i quali non la percepivano. Ciò si ottenne adoperando tale somma in due voci di cui una parte andò ad assommarsi al premio di produzione ed una parte sull'assegno di merito. Con questa operazione, inoltre, a tutti gli impiegati venne accordato un aumento che medialmente si aggirava sulle 2000 lire mensili.

A conclusione di questa trattativa restò liquidata la situazione di coloro che passavano a 44 ore e perciò era chiaro che da quel momento in avanti più a nessun impiegato sarebbe toccato un salario differenziato per differenti orari, in quanto nessun orario di alcun ufficio superava le 44 ore settimanali. Restavano a parte i capi delle officine, i quali quando gli operai erano ad orari di 48 ore avrebbero avuto pagate le ore da 44 a 48.

Tutto ciò era valido alla condizione che gli spostamenti di impiegati da uffici con orario di ore 42,75 ad uffici con orario di 44 ore settimanali sarebbero stati contenuti entro il limite stretto indispensabile. Questo infatti ci garantì la direzione generale a quell'epoca.

Da allora ad oggi però sono intervenuti diversi fatti che hanno spostato di gran lunga le condizioni di giudizio che determinarono tale accordo. Infatti, prima di ogni cosa, non sono stati per niente contenuti i passaggi di impiegati da uffici di palazzina a uffici di officina. Anzi, tutt'altro. Gli spostamenti in questo senso sono stati numerosi.

Altro fattore che è da considerare è che nella determinazione della cifra biennale di assegno di merito per il gioco degli arrotondamenti, la parte di ventesimo portata sotto questa voce ha inciso in maniera determinante. Tanto che la differenza di retribuzione è oggi praticamente annullata. Per effetto di questo quindi oggi non si può più parlare di impiegati con uno stipendio differenziato.

Tutto ciò ha fatto sì che si è creata una situazione di disagio tra le maestranze impiegatizie, dovuto anche al fatto che se è pur vero che la differenza di orario è solo di 1/4 di ora al giorno, diventa 3/4 d'ora in più al mattino e mezz'ora in meno al pomeriggio, con tutti gli inconvenienti dovuti ai mezzi di trasporto che questo orario comporta. Infatti è da un po' di tempo a questa parte che il servizio tranviario del mattino per le linee 27, 28, 29 in particolar modo, lascia alquanto a desiderare. (Usiamo questa frase per qualificare questo servizio perchè la censura e il buon gusto ci vietano di usare tutte le espressioni che, a ragione, è solito usare chi si serve di questi tram...). Mentre sovente gli impiegati che escono alle 18 si fermano sino alle 18,30 negli uffici per attendere il servizio speciale di pullman serale (per Mirafiori) in quanto risparmiano tempo

Quindi è in considerazione di tutti questi inconvenienti che abbiamo chiesto alla direzione che venissero pagate le ore di prestazione in più di questi impiegati. Ormai troppi sono coloro i quali, a parità di retribuzione, sono passati da 42,75 ore settimanali a 44 ore, e coloro i quali hanno sempre fatto questo orario si sono visti assorbire la differenza di retribuzione

Sconto vetture

Sarà bene dire subito che questo problema presenta alcune difficoltà, per cui il risolverlo o meno non dipende molto dalla trattativa sindacale solo. Infatti questo è uno di quei provvedimenti che non è regolamentato, nè potrà esserlo mai, da alcun contratto di categoria, sia esso nazionale o non. Questo fattore è troppo collegato con fatti economici commerciali, di mercato che nulla hanno a che vedere con la distribuzione degli utili dovuti alla produzione, unico ambito entro il quale è giustificata l'azione delle C.I. Può essere incamerato in un altro discorso, che i sindacati oggi cominciano a fare, quello della difesa del potere d'acquisto dei salari in funzione di una maggiore utilità marginale di essi. Esclusivamente sotto questo aspetto il discorso dello sconto vetture può essere valido, può essere fatto. Quindi nessuno più della UIL ha le carte in regola per fare una simile trattativa. La UIL infatti è stata tra le prime ad intraprendere questo cammino, cammino che non ha tralasciato.

Ciò chiarito cominciamo col dire che, per noi, il problema da risolvere principalmente in direzione è di una unificazione dei due sconti attualmente concessi. Infatti tutta la attuale situazione di disagio è determinata dal fatto che essendoci sul mercato vetture acquistate a prezzi differenziati, chi ha avuto uno sconto minore non può reggere la concorrenza di chi acquista a sconto maggiore. Considerando poi la naturale e graduale situazione del mercato torinese, per la basilare legge della offerta o della domanda, si accentua sempre più nel tempo, il disagio, tanto che ormai molti sono obbligati a vendere sensibilmente sotto costo

Siamo d'accordo che il problema non investe cause e conseguenze dovute al ciclo produttivo, ma è pur vero che chi come la UIL ha assunto come compito anche la difesa del potere d'acquisto nei salari, ha il dovere di intervenire, di chiedere, di discutere tale problema. Ecco perchè abbiamo chiesto di discutere questi due argomenti

La direzione si è riservata di rispondere su tutti e due i problemi, e faremo di tutto perchè ciò avvenga al più presto. Anche se il rimandare «sine die» la discussione, come la direzione ha fatto, non è un buon indizio per il buon esito della trattativa.

DALLA SEZIONE MOTORI AVIO

Una risposta necessaria

L'opera della Commissione Interna è una costante e decisa difesa dei diritti dei lavoratori - È controproducente perdere il tempo in chiacchiere o promesse che non si possono mantenenere

Gli amici LLD — minoranza di C.I. — presso la nostra Sezione, ci hanno «gentilmente» invitati a rispondere ad alcune loro domande. Naturalmente non avremo nulla in contrario, anzi! sarebbe l'occasione migliore per precisare una volta di più il nostro atteggiamento e farci comprendere anche dai pochi ormai che non ci seguono. Tuttavia per fare questo avremmo desiderato che l'invito fosse stato meno «gentile» ma più chiaro, preciso come argomenti e che non ci fosse troppa confusione fra ciò che ha un carattere di trattativa generale in sede centrale e ciò che invece ha solo un carattere sezionale. Ai nostri aderenti e simpatizzanti attraverso periodiche relazioni radio abbiamo sempre manifestato il nostro pensiero e il nostro atteggiamento specie per quanto concerneva il problema ferie, il problema del super premio e dell'incentivo.

Visto e considerato che i LLD su questi argomenti hanno creato una voluta cortina fumogena, forse per far dimenticare ai lavoratori della Motori Avio, la loro impotenza come minoranza, noi cercheremo di esporre brevemente la realtà dei fatti.

Per le ferie è stato fatto il possibile per ottenere che venissero effettuate nella misura più ampia. Molto prima degli LLD infatti ci siamo rivolti alla Direzione della nostra Sezione per sapere quali erano i programmi di lavoro e quale sarebbe stata la loro incidenza sulle ferie. Abbiamo protestato direttamente ed ufficialmente (vedere le note a verbale sui rapporti di detto periodo) sul modo in cui era stato comunicato alle maestranze il periodo delle ferie richiamando la Direzione al rispetto del contratto. Mentre altri, meglio gli LLD si perdevano in isterismi più o meno producenti, noi preferimmo fare convinta la Direzione che si era commessa una grave infrazione al contratto di lavoro e che occorreva in qualche modo porre un riparo. Abbiamo rivisto e riesaminato i programmi produttivi e il Direttore non ebbe misteri con noi nel sottoporci in visione la documentazione delle commesse e di quanto in quel momento determinava necessità tali che anche da parte nostra era assurdo non riconoscerle ed accettare quando veniva chiesto alle maestranze. Rinnovammo ancora la nostra protesta per il modo in cui si era detto ai lavoratori come si effettuavano le ferie e soprattutto insistemmo perchè ai capi fosse spiegato una buona volta come si dovevano comportare nell'eseguire i cosidetti «sondaggi esplorativi».

Purtroppo le scadenze dei lavori in programma erano tali che nessun LLD per quanto dotato di fantasia e di ingegno poteva far sì che 900 lavoratori della Motori godessero di tre settimane di ferie anzichè di due sole. E' proprio qui, *sulla scadenza delle consegne* che abbiamo dovuto riconoscere la necessità della nostra collaborazione e dire ai lavoratori che non si poteva fare diversamente. Se si deve fare una colpa alla maggioranza UIL-CISL è solo quella di avere il senso della responsabilità e di non promettere mai il «regno dell'impossibile» tanto caro a certi LLD.

Secondo punto: il superpremio. E' vero gli LLD chiesero che il coefficente fosse portato a 0,8 anzichè conservarlo a 0,9. Sapevano benissimo che ciò era impossibile per due motivi:

1) la discussione doveva farsi in sede generale e la nostra direzione era praticamente tagliata fuori

2) In sede di accordo si era firmato che tale formula doveva durare un anno a titolo esperimentale, in caso di caduti, notate pena caduta del superpremio si sarebbe rivisto il meccanismo.

Noi sino a quel momento non avevamo subito cadute, anzi in rapporto alle altre sezioni il nostro era un miglioramento costante e se c'era da studiare un qualche miglioramento bisognava fosse molto meno semplicistico e facilone di quello proposto dagli LLD

Quando discuteremo in sede generale il nostro superpremio gli LLD sapranno finalmente cosa chiederà la UIL

Nel loro articolo non hanno parlato del cottimo, dell'incentivo di produzione e come in questi ultimi tempi una certa tranquillità nei rendimenti sia il frutto migliore dell'opera svolta dalla C.I. Evidentemente fra i molti scogli da superare alla Motori Avio, il nostro incentivo non è più uno scoglio anche se proprio gli LLD ne furono i primi tenaci oppositori. Prendiamo atto di tale tacita ammissione e ricordiamo che vale molto di più una certa tranquillità sui tempi di lavoro, un controllo sano e tempestivo di tutti gli elementi della produzione per non perdere i frutti di un lavoro meglio organizzato che non le demagogiche richieste degli LLD fatte apposta per screditare chi gode la fiducia dei lavoratori. A parte certe affinità, chi scrive conosce per passata esperienza di lotta i metodi FIOM, e a volte pare proprio di risentire le stesse campane specie quando rappresentano una minoranza.

Alla Motori Avio vi sono altri problemi molto più seri, problemi che noi della UIL abbiamo già impostato e fatto anche presente al nuovo Direttore. Noi della UIL non siamo abituati alle grandi promesse, per noi c'è la dura realtà di ogni giorno con i suoi piccoli e grandi inconvenienti di lavoro, di incomprensioni o di sorprese. Per noi l'opera di C.I. è una costante e decisa difesa dei diritti dei lavoratori e non ci possiamo perdere in chiacchiere, in promesse che non si possono mantenere. Al nuovo Direttore infatti riproporremo la soluzione definitiva per gli operai ed incarichi speciali, la questione dei collaudatori e del loro capolavoro, il passaggio alla categoria superiore di un maggior numero di operai attraverso l'aumento dei capolavori. Su questi tre punti ci batteremo a fondo e ci auguriamo di aver solidali non solo tutte le C.I. ma sopratutto i lavoratori perchè, da parte nostra si è ormai decisi ad affrontare anche le estreme conseguenze nel limite della lotta democratica. Molte cose stanno per maturare nella nostra sezione; è una sensazione precisa che si avverte da tempo e che sembra prossima a venire alla luce: forse da una fase di lavorazione, o di metodo di lavoro, che non si poteva definire ancora industriale perchè aveva ed ha molti aspetti artigianali; si passerà finalmente ad una organizzazione industriale vera e propria, ad un metodo di lavoro che non concederà più nulla all'improvvisazione dei capi ma che si baserà su una programmazione molto precisa e studiata. Certamente i lavoratori, gli operai, pagheranno ancora una volta con un maggior sforzo questo progresso, ma siamo sicuri che questa volta arriveremo almeno alla pari con tutta la concorrenza straniera e che la continuità del lavoro ci garantirà anche un maggior guadagno.

Noi operai ed impiegati siamo disposti a questo sforzo, domandiamo solo ai capi, ai molti capi, di saperlo fare con noi e più di noi, perchè diversamente la stessa C.I. sarà costretta a fare nomi ed ad accusare attraverso precise documentazioni, chi vorrà fare bella figura alle spalle di chi veramente suda.

Ritorneremo ancora su questi argomenti, ringraziamo gli LLD che ci hanno dato modo di parlare un pò diffusamente della nostra Sezione, e pur riconoscendo a loro tutti i diritti della minoranza ricordiamo che prima di muovere facili accuse contro di noi è loro preciso dovere documentarsi meglio non creare una apposita confusione di idee dove le cose son già chiare di per se.

Comprendiamo benissimo il loro sfogo, il loro malumore, non sono abituati a sentirsi, isolati e quasi dimenticati dai lavoratori, ma tutto ciò non è che il naturale risultato della loro azione sindacale e sarebbe ben assurdo addossarne la colpa ad altri.

In questo mese saranno definiti gli assegni di merito degli impiegati. Attendiamo con una certa curiosità il risultato di certe promesse e promettiamo di scrivere le nostre osservazioni in proposito non appena avremo raccolto tutta la documentazione necessaria.

Certo è che anche da i lavoratori tutti, operai e impiegati, si stanno svegliando e non sono più facilmente preda delle belle bellissime parole di cui erano particolarmente doti alcuni capi specie quando questi erano i numi protettori di certe correnti di maggioranza non solo in C.I. ma anche altrove

Siamo lieti di poter finalmente parlare il vecchio linguaggio del lavoro, della lotta di classe anche con gli amici impiegati, ci auguriamo solo di non essere poi lasciati soli nei momenti più duri anche se a questo ormai siamo un po' abituati

Comunque vadano le cose, averci potuto guardare in faccia e sapere almeno con chi abbiamo a che fare è sempre una esperienza piacevole e che forse domani non lontano sarà anche producente. Con questo augurio, con queste premesse affrontiamo le nuove lotte sindacali sicuri di interpretare il pensiero e la volontà della maggioranza degli operai e degli impiegati della Motori Avio

Gallone Franco

DALLA GRANDI MOTORI

SPIGOLATURE

1961: anno nuovo vita nuova: problemi vecchi. Problemi invecchiati perchè o non si vogliono risolvere o si demandano alle calende greche.

Riunione a «Mirafiori» della Commissione Interna delle Correnti Sindacali democratiche assistite dai rispettivi responsabili del Coordinamento e la Direzione generale con la presenza della Direzione della «Grandi Motori», per discutere l'annoso problema di Via Cigna (Reparto Caldereria pesante e della Sala Prova). Attendiamo i fatti alla prossima riunione promessaci... fra altrettanti sei mesi? Delle parole ne abbiamo sentite a iosa e non vorremmo anche noi ricorrere all'uso della taumaturgia nuova cuffia antiacustica e delle varie qualità di sordine racchiuse in eleganti e variopinti astucci, per non poter ascoltare i naturali e prevedibili commenti degli operai interessati.

Se è stato detto che, se si limitasse la visita dei direttori e dirigenti vari nel reparto, lo assordante rumore diminuirebbe di parecchi phon, malignamente si può pensare che sarebbe bene adottare tali misure; mentre si chiede che la nostra Sezione sia visitata giornalmente da illustri personaggi perchè sarebbe sempre nelle migliori condizioni ambientali che noi desideremmo sempre avere

Certi lavoratori considerati superflui, da una non dimenticata Commissione, vengono in tali occasioni prontamente ricercati e considerati allora quanto mai utili e indispensabili. Si guardi di più alla concreta sostanza di tutti i giorni che alla coreografia di qualche giorno!

Siamo orgogliosi che la nostra Sezione sia stata insignita del premio dell'A.N.I.A.I., e delle parole dell'on. ministro dell'Industria e Commercio esaltanti l'opera delle maestranze della «Grandi Motori». Purtroppo anche qui, ci scusi l'on. Colombo, sono solo parole di circostanza che lasciano il tempo che trovano. Gli stessi lavoratori menzionati dal Ministro meriterebbero più sostanziali e concreti riconoscimenti, a meno che si attenda a premiarci sostanzialmente a quando il motore 909 verrà venduto e prodotto con la facilità di una Coca-Cola!

Amici lavoratori non posso esimermi dal fare a qualche isolato in mezzo a noi un benevolo ma sentito rimbrotto. Non possiamo onestamente pretendere il miglioramento di alcuni servizi igienici fintantochè qualche vandalo continua a comportarsi in maniera così riprovevole. E' stato smontato e reso inservibile un distributore del «Boraxo», alcuni vengono fatti oggetto di colpi degni di miglior causa; tanto più che a nulla essi servono per farne uscire la troppo spesso mancante polvere detergente che deve essere a disposizione di tutti e non di chi ne fà una illecita provvista personale. Nell'ora della refezione gli sgabelli dei tavoli vengono così... delicatamente posati a terra che in quel preciso momento par di assistere ad un nutrito fuoco di artiglieria. Non voglio continuare in questa triste elencazione. Pensate amici che tali inutili danneggiamenti e relative riparazioni li paghiamo tutti assieme ed il tempo impiegato al loro riassestamento impedisce agli organi preposti di provvedere ad altre deficenze da voi segnalate.

Ciò non giustifica però il fatto che la nostra Direzione Sezionale convochi la Commissione Interna, per la discussione dei nostri problemi aziendali, solo più ogni due mesi ed oltre. Con ciò non si fà che portare acqua al mulino di coloro che, tra parentesi, sono i meno indicati a criticare tutto e tutti. Teniamo presente ciò, le elezioni di Commissione Interna Fiat non sono ormai lontane e che le stesse hanno dato lo scorso anno al sindacato rimorchiato sempre dal P.C.I. un, se pur illusorio, incoraggiamento. Ci ripromettiamo di ritornare sull'argomento per chiarire meglio il nostro modesto pensiero in proposito

Per il momento auguriamo a tutti un buon proseguimento d'anno ed una maggiore sensibilità sindacale da parte di coloro che continuano a rimanere alla finestra. Solo rinforzando il Sindacato potremo sperare in un anno migliore e la soluzione dei nostri problemi di ogni giorno

Lo Spigolatore Petulante

DALLA LANCIA

DAVANTI AI CANCELLI

Come tutti gli anni, al momento del rinnovamento delle iscrizioni associative sindacali, gli attivisti dei vari sindacati riprendono la battaglia contro l'ottusità ed il menefreghismo di molti, i quali si trincerano nel loro avvilente individualismo nella speranza di trarre futuri vantaggi e nessuna grana. Il fatto che non vi sia un monopolio sindacale dovrebbe essere la più sicura garanzia per costoro per la possibilità di scelta secondo le proprie convinzioni, ma questo non basta.

Le scuse meschine a cui ricorrono per evitare l'esortazione a dare positivamente il proprio appoggio all'organizzazione dei lavoratori, sono il segno di quanto decaduta sia la solidarietà umana ed in specie quella operaia.

Se i contratti di lavoro stipulati dalle organizzazioni sindacali avessero solo valore nei confronti degli iscritti allora sì che si vedrebbe questa gente accorrere a pagare le quote di iscrizione ed a gettare alle ortiche la maschera mimetizzatrice del non compromettersi.

Non si sono mai chiesti questi cari compagni perchè ciò non avviene?

Questo non avviene perchè gli industriali hanno tutto l'interesse a non rendere indispensabile l'iscrizione al Sindacato, perchè più sono quelli che aspettano la pappa pronta e meno saranno quelli che, uniti e compatti, daranno noia al capitalista che si rimpinza la pancia.

Divenuti inconsapevolmente le pedine più importanti del capitalismo, perchè sottratte alle forze progressiste, non di rado essi sono i primi e più solerti denigratori di quanto i Sindacati fanno o tentano di fare. Le loro voci calunniose e disfattiste cercano di [illegible] *re in quanti* [illegible] *no vivo lo spirito di* [illegible] *se e l'animo* [illegible] *solidarietà ed* [illegible] *borazione,* [illegible] *fiducia nel* [illegible] *lo l'associazione* [illegible] *ta e numerosa* [illegible] *dere. Essi non* [illegible] *il sindacato* [illegible] *come il fungo* [illegible] *giorno di pioggia ma* [illegible] *formato perchè dei* [illegible] *pagni di lavoro si* [illegible] *niti per difendere i* [illegible] *ni interessi.*

Purtroppo a questa [illegible] *te le parole ed i fatti* [illegible] *servono a nulla.* [illegible] *va ben forte e saldo l'*[illegible] *mo di quanti* [illegible] *cora lottare per* [illegible] *si questa odiosa palla* [illegible] *piombo al piede nelle* [illegible] *tidiane battaglie*

OTTICO MATTONE OCCHIALI

ENTI LOCALI

Miglioramenti previdenziali deliberati dal Consiglio d'Amministrazione

Come precedentemente comunicato, la Commissione nominata dal Consiglio di Amministrazione dell'INADEL nella seduta del 31 maggio c.a., per l'esame delle risultanze del bilancio tecnico al 31 dicembre 1958 della gestione Previdenza, ha ravvisato l'opportunità, nel corso di numerose riunioni, di far convergere le disponibilità accertate dall'attuale incaricato della compilazione del detto bilancio tecnico, di circa lire 564 milioni annui, corrispondente approssimativamente al 15% di aumento medio di tutte le attuali prestazioni previdenziali: sulle indennità-premio di servizio, sugli assegni vitalizi e sull'assistenza scolastica, che rappresentano le prestazioni fondamentali del sistema previdenziale dell'Istituto e pertanto sono quelle per le quali gli iscritti dimostrano maggiore interesse.

Il Consiglio di Amministrazione nella riunione del 16 [illegible], ha accolto le proposte formulate dalla Commissione, deliberando i seguenti miglioramenti:

INDENNITA' PREMIO DI SERVIZIO

Constatata la diversità delle disposizioni che regolano le attività degli Istituti di Previdenza e dell'INADEL, per effetto delle quali si verifica che un iscritto pur raggiungendo il diritto alla pensione (15 anni di servizio), non matura contemporaneamente il diritto alla indennità-premio di servizio (20 anni di servizio di ruolo), è stato deciso:

«Per i casi di cessazione dal servizio a partire dal 1° gennaio 1961, è concesso un sussidio straordinario calcolabile con il sistema di liquidazione dell'indennità-premio di servizio e riferibile, nella misura, agli effettivi anni di iscrizione alla previdenza INADEL, a favore dell'iscritto oppure della vedova, degli orfani minori ed orfane nubili maggiorenni, qualora la predetta cessazione di servizio comporti diritto al trattamento di quiescenza e non anche il diritto alla indennità-premio di servizio».

Praticamente, dopo un anno di iscrizione alla Previdenza INADEL, si ha diritto al sussidio straordinario con le modalità di cui sopra, mentre al compimento del periodo prescritto di 20 anni (19 anni, 6 mesi ed 1 giorno) si consegue il diritto all'indennità-premio di servizio.

ASSEGNI VITALIZI

Il problema della rivalutazione degli assegni vitalizi si è presentato — per ovvie considerazioni — particolarmente complesso: l'unica soluzione idonea è apparsa quella di stabilire una retribuzione virtuale media per ciascuna classe di beneficiari, operando quindi la rivalutazione sulle retribuzioni così determinate. Come è noto, detti assegni vengono concessi agli iscritti oppure ai loro superstiti, quando gli stessi non maturano il diritto alla pensione da parte della Cassa pensioni enti locali. Le tabelle all'uopo predisposte, che andranno in vigore dal 1° gennaio 1961, indicano le classi di retribuzione, i coefficienti di rivalutazione, le nuove misure degli assegni, comprensivi della tredicesima mensilità, e le tre diverse misure della rendita costante.

ASSISTENZA SCOLASTICA

E' apparso doveroso per l'INADEL, Ente con finalità pubbliche, assecondare — nei limiti delle sue possibilità — i moderni orientamenti sociali, con la istituzione di nuove borse di studio e di ricovero in convitto per i corsi di istruzione e qualificazione ad indirizzo tecnico.

E' stato pure aumentato, a partire anche dall'anno scolastico 1961-1962, il numero delle borse per i corsi di studio tradizionali, nella seguente misura:

- n. 30 borse per i corsi di avviamento professionale inferiore;
- n. 20 borse per i corsi di avviamento professionale superiore;
- n. 30 borse per i corsi di scuola media inferiore;
- n. 30 borse per i corsi di scuola media superiore.

Le borse di nuova istituzione ammonteranno a 100 per i corsi speciali ad indirizzo tecnico, mentre i posti di ricovero in convitto per detti corsi saranno 20.

Data la varietà dei corsi e le caratteristiche delle varie scuole ad indirizzo tecnico, l'INADEL effettuerà una preliminare indagine per accertare a quali scuole potrà darsi il riconoscimento ai fini della concessione dei deliberati benefici.

CONTRIBUTI ARRETRATI 13ª MENSILITA'

A richiesta dei Consiglieri rappresentanti sindacali, il Consiglio di Amministrazione dell'INADEL, nella stessa riunione del 16 c.m., ha deciso la sospensiva dell'applicazione dei contributi arretrati sulla [illegible] mensilità liquida- [illegible] considerate le controverse opinioni di legittimità ed opportunità.

I miglioramenti deliberati che non precludono quelli auspicati da tempo e previsti nel disegno-legge in corso di istruttoria presso il Ministero dell'Interno, sono stati concessi a dimostrazione della ferma e decisa volontà sia del Presidente che degli Amministratori dell'Istituto di andare sollecitamente incontro alle aspettative degli assistiti nella forma più opportuna, uniformando, in quanto possibile, il vigente Ordinamento della Previdenza INADEL alla legge 1077 della Cassa Pensioni.

Il Consiglio di Amministrazione ha, inoltre, affidato l'incarico alla stessa Commissione che ha esaminato le conclusioni del bilancio tecnico, di aggiornare con i provvedimenti adottati e di completare con altre modifiche eventualmente ritenute necessarie, il disegno-legge della Riforma della Previdenza INADEL, onde porre in condizione il Ministero dell'Interno di sottoporlo al Parlamento per l'approvazione.

Il nostro rappresentante nel Consiglio di Amministrazione dell'INADEL, nell'esprimere il vivo compiacimento dell'UNDEL e delle altre Organizzazioni sindacali per i consistenti miglioramenti concessi, ha ringraziato i componenti della citata Commissione, rallegrandosi col rappresentante del Ministero dell'Interno per la prevista, sollecita definizione dell'annoso disegno-legge della Riforma della Previdenza INADEL.

Con la estensione dell'assistenza sanitaria diretta in tutto il territorio nazionale, con i provvedimenti deliberati per una migliore erogazione dell'assistenza sanitaria ed integrativa e con i miglioramenti delle prestazioni previdenziali testè concessi, la categoria tutta può essere veramente soddisfatta dei concreti benefici conseguiti durante l'anno 1960.

Il Segretario Naz. all'Assist.
Vincenzo Papa

Il Segretario Naz. Coordinatore
Maurilio Salomone

Stop! stop! stop!

Il lettore è pregato innanzi tutto di non confondere il titolo con una reclame pubblicitaria assai nota specie in occasione di festività in quanto, noi intendiamo semplicemente riferirci ad una ricca pubblicazione sindacale edita quale «Notiziario dei Vigili Urbani di Torino» e più precisamente alla rubrica Oroscopissimo del prof Marius.

Questo professore, dedito alla difficile arte dell'astrologia, tempo fa dopo essersi «rinchiuso in sè stesso ed entrato in comunicazione con gli altri mondi» pare che si addormentasse e «... mentre dalle sue labbra semiaperte gli uscivano le parole ispirategli dagli spettri che gli rivelavano il futuro...» ronfava....

Anzichè continuare a beatamente ronfare (il che sarebbe stato meglio - N.d.R.), ad un certo punto «il prof. Marius socchiuse l'occhio destro, tracannò una bottiglia di VOV e riprese a dettare il suo oroscopo», evidentemente con annebbiata fantasia, tanto da attribuire al nostro Milio intenzioni ed atteggiamenti così assurdi da non valer altra pena di commento se non quello di comprendere come chi a contatto di altri mondi non possa concepire la figura di un semplice attivista sindacale contemporaneamente a quella di funzionario intelligente e diligente.

Noi non abbiamo mai tracannato una bottiglia di VOV ma, dati gli effetti, ne consiglieremmo un uso più limitato e moderato in modo da poter giudicare più obiettivamente uomini e situazioni.

A nostro modesto avviso, infatti, ci si dovrebbe adoprare tutti quanti nella ricerca di far cessare un certo attrito esistente fra Vigili e Graduati e ripristinare quell'ambiente di serenità che non molti anni or sono permetteva di ottenere migliorie economiche a vantaggio di tutti gli appartenenti al Corpo.

Non sempre il «divide et impera» è producente, specie negli ambienti di lavoro!

Rinnovato il contratto di lavoro per i dipendenti dall'industria dolciaria

Dopo i tre scioperi proclamati nazionalmente, a seguito di una serie di dibattute e infruttuose trattative, il giorno 15 dicembre 1960 si è finalmente raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto nazionale per i lavoratori dipendenti dall'industria della Alimentazione dolciaria.

Il nuovo contratto di lavoro prevede i sottoelencati miglioramenti, sia agli istituti normativi che salariali:

— aumento delle retribuzioni base, sia degli operai, che degli intermedi e impiegati nella misura del 9%, con decorrenza dal periodo di paga del mese di dicembre 1960;

— istituzione, per gli operai, di una percentuale di maggiorazione del 7% sulla paga oraria per le ore eseguite dalle 44 alle 48 settimanali;

— pagamento di una maggiorazione del 6,50% sulla paga agli operai che eseguono il lavoro a turni avvicendati oppure a quelli che effettuano l'orario continuato di otto ore;

— aumento medio del 5% sulle percentuali di maggiorazione per il lavoro straordinario;

— istituzione di un nuovo scaglione di premi di anzianità, ed aumento complessivo degli stessi di 75 ore;

— adozione della regolamentazione del cottimo in conformità a quella prevista dal contratto dei metalmeccanici;

— aumento dal 60 al 75% del pagamento della 9ª e 10ª ora per gli addetti a lavori discontinui;

— nuovo scaglionamento delle ferie in

Operai

— giorni 12 per una anzianità fino a due anni;

— giorni 14 per una anzianità dal 3° al 9° anno;

— giorni 16 per una anzianità dal 10° al 17° anno;

— giorni 18 per una anzianità oltre il 18° anno.

Intermedi:

— giorni 13 per un'anzianità fino a 4 anni;

— giorni 16 per un'anzianità dal 4° al 13° anno;

— giorni 18 per un'anzianità dal 13° al 18° anno;

— giorni 22 per un'anzianità oltre il 18° anno.

Impiegati:

— giorni 15 per un'anzianità dal 1° al 3° anno;

— giorni 18 per un'anzianità dal 4° al 12° anno;

— giorni 24 per un'anzianità dal 12° al 18° anno;

— giorni 28 per un'anzianità oltre il 18° anno.

— Modifica dello scaglionamento della indennità di licenziamento in senso favorevole per gli operai, e concessione per gli impiegati dei 30/30 della retribuzione per indennità di licenziamento per tutta l'anzianità di servizio;

— aumento degli scatti biennali di anzianità da 8 a 10 anni per gli intermedi e da 10 a 12 anni per gli impiegati.

Le concrete e sostanziali modifiche ottenute con il rinnovo del contratto nazionale, hanno apportato ai lavoratori dolciari quelle tangibili migliorie, che da tempo, dalla categoria erano auspicate e rivendicate.

Il nuovo contratto nazionale stipulato costituisce una soddisfacente conquista sindacale a favore dei lavoratori dolciari ponendoli all'avanguardia del settore delle industrie alimentari.

CONSUNTIVO 1960

Organizziamoci per un domani migliore

Iniziando il 1961 si rende necessario eseguire un esame panoramico dell'anno trascorso.

Voler fare un consuntivo sia pure approssimativo dell'attività svolta, analizzando i lati positivi e negativi è un lavoro complesso e particolarmente difficile che mi porterebbe assai lontano dallo scritto che mi propongo di svolgere.

Sul piano sindacale più generale non è tanto facile trovare indicazioni ed indirizzi semplici per un complesso di fattori non sempre precisabili anche per le particolari e disagiate condizioni politiche, economiche ed anche morali in cui il sindacato è obbligato a battersi ed operare, gli impediscono, non solo di portare a soluzione i grandi problemi che lo assillano ma financo di porre le basi per soluzioni concrete attraverso dibattiti, mancando il clima per un sereno esame analitico per ognuno degli aspetti che ogni problema presenta.

La carenza principale, molto spesso, non è di uomini di buona volontà capaci, desiderosi di giungere a soluzioni concrete ed auspicabili, ma è l'assenteismo e l'apparente indifferenza di molti, di troppi lavoratori per i problemi che l'investono direttamente e li costringono ad una vita di disagio e di continue privazioni. Dico «apparente indifferenza» perchè non è vero che l'operaio si senta soddisfatto dell'attuale condizione economica in cui è costretto a vivere ed a operare, ma si fa rinunciatario, si sente un isolato e non afferra con sufficente conoscenza la insostituibile ed inderogabile necessità di improntare la sua azione e le sue rivendicazioni sull'unica arma di cui potrebbe disporre: l'associazione.

Più volte mi sono richiamato a questa mancanza di spirito associativo che tanto lede ai suoi legittimi interessi di categoria e non ho lesinato inviti ed anche severi rimproveri per questa sua colpevole rinuncia ad associarsi per una comune tutela dei suoi inalienabili diritti.

Gli sconvolgimenti politici-economici, geografici a cui abbiamo assistito e pagato di persona, i fenomeni negativi che ancora insidiano l'affermarsi di una sana democrazia capace di assicurarci un'avvenire meno penoso che nel passato, dovrebbero essere più che mai sufficienti per imporre ai lavoratori il dovere di inserimento attivo, non solo ai fini economici ma, a tutte le attività che una comunità deve sapersi costruire per regolare i rapporti fra tutti i cittadini che la compongono.

Se in una sana democrazia le porte sono aperte a tutti i suoi componenti è evidente che la classe lavoratrice non solo deve essere presente, ma deve essere la determinante, la protagonista per l'apporto operoso che gli è proprio; deve sentirsi la più qualificata a dettare le regole del buon costume e normalizzare i rapporti fra i diversi fattori che determinano e creano il benessere che la comunità dispone.

Oggi non è più pensabile che il lavoro, frutto di sacrifici compiuti da moltitudini sia lasciato alla mercè di gente squalificata che non proviene dalle file del lavoro.

Il lavoro va organizzato su nuove basi, e su nuove basi deve funzionare una più giusta ed equa distribuzione del reddito.

L'idea di più vaste, di più moderne comunità associate va facendo passi da giganti e guai ai ritardatari che stentano ad inserirsi, magari nella vana illusione di un felice accomodamento nella grande trasformazione sociale che è in atto.

O ne è protagonista, o ne farà le spese. Sta a noi la scelta.

Mai come oggi comprendiamo, e tutti dovrebbero comprendere, il profondo significato che un grande italiano — Giuseppe Mazzini — ci indicava per attuare una sana e saggia democrazia eretta a costume di vita.

Scriveva infatti Mazzini nel lontano 1850: «la tendenza democratica dei nostri tempi, il moto ascendente delle moltitudini vogliose di entrare partecipi nella vita politica e sottrarla al privilegio di pochi, non è oggi mai più utopia di scrittore o grido di agitatore senza eco è fatto potente, innegabile; fatto Europeo.

«Voto incessante di popoli, cura incessante e terrore di tutti i governi: intento a norma di ogni manifestazione di progresso o di resistenza. Perchè contrastare ostinatamente ad un fatto anzichè procacciarne concordi lo sviluppo normale e pacifico?

Perchè maledire a un'idea quando, superato lo stadio nel quale il dubbio è concesso s'è fatto verbo di milioni e simbolo d'intere nazioni».

Scritti di Giuseppe Mazzini pagina 145 Più oltre pagine 215-216 precisava ancor meglio il suo pensiero «Ma evitando il nome e le aberrazioni, gli italiani non dimenticheranno che il Socialismo fu sintomo di una tremenda crisi che cova più o meno in tutti i Paesi d'Europa ed alla quale bisogna apprestare rimedio se non si vuole che la società vada sommersa nella guerra fratricida».

«La produzione è oggi insufficiente ai bisogni: ripartita egualmente, costituirebbe la miseria per tutti. Bisogna dunque aumentarla, e per aumentarla, allargare il cerchio dei consumatori.

Bisogna che *tutti* producano: chi non lavora non ha diritto alla vita. Bisogna aumentare la potenza di produzione in ogni individuo: ricordarsi che il lavoro inservilito è di gran lunga inferiore al lavoro libero; emancipare l'individuo da ogni dominazione, da ogni milizia che ne schiaccia l'attività e l'energia: intendere che per lavorare bisogna vivere e sopperire quindi ogni tassa che limiti non il superfluo ma le necessità della vita; eccitare il lavoratore alla sua missione di produttore e perciò far sì che i frutti del lavoro vadano nella medesima parte: a chi li produce.

Bisogna diminuire, sopprimere i molti prelevamenti intermediari che oggi hanno luogo su quei frutti e mettere produzione e consumo a contatto. Bisogna che le *Associazioni operaie*, ma libere, spontanee, varie, fondate sul sacrificio, sulla virtù, sull'amore e sulla economia, trasformino gradatamente la costituzione attuale del lavoro e sostituiscano al sistema del salario, il principio che la ricchezza di ogni uomo deve essere proporzionata all'opera sua, cancellando, non i benefici innegabili, ma gli avantaggi e l'accesso della concorrenza.

Educazione morale, uniforme, universalmente diffusa; trasformazione assoluta dei tributi; economia dello Stato, aumento della produzione; abolizione progressiva dei grandi intermedi che sono indispensabili alla circolazione, tra la produzione e il consumo; unione del capitale col lavoro per mezzo delle *associazioni operaie*: sono queste le condizioni del problema economico che il secolo e la democrazia repubblicana sono chiamati a risolvere».

Questo pensiero espresso da Giuseppe Mazzini 110 anni or sono è sempre valido ed attuale ma noi siamo ben lontani dal realizzarlo, non che ne manchino le premesse, ma manca agli uomini autorevoli (almeno per la parte di comando assunta) il coraggio fisico o la volontà di attuarlo, e manca da parte dei lavoratori una cosciente spinta in tale direzione. Ma sotto la pressione degli eventi si stringono i tempi, e, volenti o nolenti, bisognerà scendere su questo terreno.

L'elezione di John F. Kennedi alla presidenza degli Stati Uniti ne è un apporto positivo. Kennedi nel suo programma elettorale non esitò a porre il problema di una radicale modifica sui rapporti politici e sociali fin qui operanti. In un suo discorso fu esplicito e di ammirevole chiarezza: «Noi ci troviamo oggi sul limite di una nuova frontiera — quella dell'anno 60 — una frontiera di ignote possibilità e pericoli, una frontiera di non realizzate speranze e minacce... Al di là di essa vi sono inesplorate regioni della scienza e dello spazio, insoluti problemi di pace e di guerra, residue sacche di ignoranza e di pregiudizio, irrisolte questioni di povertà e di abbondanza...». «Credo che i tempi esigano ingegno, innovazioni, immaginazione e decisione. Chiedo a voi tutti di essere i nuovi pionieri su questa frontiera. Potremo aver fede nel futuro solo se avremo fede in noi stessi. Che la concreta realtà è che su questa frontiera ci troviamo ad una svolta decisiva della nostra storia. Dobbiamo dimostrare ancora una volta se questa Nazione — o qualsiasi Nazione parimenti concepita — può o meno durare nel tempo, se la nostra società — con la sua libertà di scelta, la sua apertura di possibilità, la sua gamma di alternative — può o meno competere con l'avanzata compatta del sistema comunista. A mio giudizio, il principale scopo dell'America continua ad essere tuttora quello che è stato sin dalla fondazione della Nazione, dimostrare che l'organizzazione degli uomini e della società sulle basi della libertà umana non è un assurdo, bensì un'impresa fruttuosa, nobilitante e pratica. Il nostro scopo è di dimostrare all'interno di questa grande democrazia del nostro continente che può risolvere i suoi problemi con il metodo del consenso, con il sistema di libertà sotto l'impero delle leggi».

Citando questi pensieri, sia pure espressi in epoche diverse, e a tanta distanza di tempo, non perdono il valore del loro profondo significato; quello che situazioni contemporanee non permisero ieri (epoca mazziniana) possono con più vigore, con maggior conoscenza di causa, essere dibattute e attuate oggi che lo sviluppo della tecnica e le nuove strutture industriali ed agricole hanno enormemente facilitato i mezzi e le possibilità di attuazione.

Chi crede nel regime democratico, che anela ad una maggior giustizia sociale, che auspica a rapporti umani fra le diverse classi che compongono e regolano la nostra vita nazionale, che al disopra del proprio IO crede in una maggior uguaglianza fra gli uomini deve assumere il proprio posto di responsabilità e contribuire ad attenuare prima ed annullare dopo le profonde lacerazioni che dividono l'umanità in blocchi contrapposti. La classe operaia che tanto ha contribuito a migliorare le possibilità di vita e di benessere deve essere la prima ad avvertire la indesogabile necessità di una più equa distribuzione del reddito raggiunto, con una partecipazione più attiva, cosciente e responsabile.

E' necessario quindi organizzarci, perchè, soltanto con la partecipazione organizzata acquisterà la forza ed il diritto che i suoi interessi siano salvaguardati e garantiti.

Concludendo mi sia ancora concesso di citare un pensiero espresso da un ragazzo in un tema sui rapporti di collaborazione umana svolto nella classe 1ª all'Istituto Avogadro. Non citerò la fonte perchè troppo vicina alla mia persona.

Così si esprimeva «proprio grazie a questa collaborazione anche la società si evolse, fino a sfociare nell'attuale organizzazione di stati democratici dai quali il progresso potrebbe portarci alla comunità universale, progresso auspicabilissimo ma purtroppo ancora remoto.

In tutti questi stadi di sviluppo la società posa su un presupposto indispensabile: l'attenuazione, se non la scomparsa dell'egoismo e lo sviluppo dell'altruismo. Infatti una società dove l'individuo cerchi il proprio esclusivo vantaggio degenera in un'insieme di forze prive di coesione e, oltre che di potenza, anche di scopo. Infatti società significa la cooperazione di tutti gli individui che vi appartengono e questa collaborazione ha come scopo il vantaggio dell'individuo nel bene della società. Ma se l'individuo stesso non considera i propri simili preziosi collaboratori da sostenere e non avversari da combattere, ecco la società divenire una bolgia infernale e correre allo sfacelo.

Siccome però questa collaborazione è, necessaria al progresso della umanità è indispensabile che l'uomo dimentichi sempre più il proprio egoismo per costituire in seno alla società una forza non dissolvitrice ma bensì costruttrice.

Solo così l'uomo potrà raggiungere un'alto grado di civiltà. L'altruismo non è però solo un cardine della società ma è anche il maggior precetto religioso e morale. La vita in relazione ai bisogni ed ai diritti degli altri è infatti il principio-base della etica».

I lavoratori tutti, ma particolarmente i disorganizzati devono sentire e comprendere queste cose e uscire dal gregge per unirsi, uomini fra gli uomini, nella marcia al riscatto di un mondo migliore.

Gino Caggiola
C.I. Fiat-Veltroli

NUOVE PUBBLICAZIONI

LAVORATORI,

edito dalla Camera Sindacale UIL di Torino è uscita una interessante pubblicazione su «Funzioni e compiti delle Commissioni Interne».

Trattasi di un interessante studio del Dr. G. Benvenuto, il quale ha valuto analizzare compiutamente il valore di un Istituto sindacale che è alla base di un serio sviluppo delle relazioni fra datori di lavoro e lavoratori.

Il libro è in vendita al prezzo di L. 600 presso la Segreteria Camerale - Piazza Statuto, 18 - Torino.

AUTOFERROTRANVIERI

Inoltrate le nostre richieste per il rinnovo del Contratto nazionale

Come abbiamo già annunciato la Segreteria e il Direttivo Autoferrotranvieri U.I.L., ha elaborato e fatto pervenire alla Segreteria Nazionale un elenco di richieste da presentare alla parte datoriale per il rinnovo del Contratto Nazionale di lavoro. Vogliamo ora commentare brevemente ogni singola richiesta in base alle valutazioni scaturite durante la stesura.

1. - Elaborazione di un unico accordo per autoferrotranvieri e dipendenti di autolinee.

Tale necessità è resa più evidente dalla legge sull'Equo Trattamento testè emanata che l'estensione delle norme giuridiche ai lavoratori delle Autolinee.

Essendo già essi iscritti al Fondo Speciale degli Autoferrotranvieri non rimane che l'estensione delle tabelle e degli accordi economici per accomunarli alla nostra grande famiglia.

2. - Perequazione tabelle paga con quelle delle aziende elettriche municipalizzate.

E' stato rilevato che esistono sensibili differenze nella retribuzione minima fra dipendenti, con mansioni analoghe, delle due categorie che grosso modo si può calcolare in un 10-15%. Trattandosi di aziende facenti capo al settore della municipalizzazione riteniamo logico riferirsi a situazioni più favorevoli.

3. - Trasformazione della indennità di buonuscita in indennità di anzianità da liquidare in base a tanti mesi di retribuzione conglobata per quanti sono gli anni di servizio prestati.

L'esigenza di un allineamento con tutti gli altri settori produttivi, è troppo palese per aver bisogno di altri commenti. Ribadiamo soltanto che fra i lavoratori grava molto questa ingiustizia specie dopo la recente disposizione legislativa contenente le norme relative all'indennità di anzianità spettante agli impiegati privati.

4. - Istituzione della 14ª mensilità da percepire entro il 14 agosto di ogni anno.

Anche questo Istituto è ormai generalizzato tanto da formare legittima aspirazione per gli autoferrotranvieri.

E' ovvio comunque che la data del 14 agosto come limite massimo di pagamento è puramente orientativa in quanto essa dovrà essere adeguata alle esigenze del personale.

5. - Sblocco degli scatti biennali di anzianità fissando in un 5% la percentuale per ogni scatto.

Questa proposta scaturisce dal fatto, ormai ricorrente in quasi tutte le aziende autoferrotranviarie, che con l'introduzione degli organici, di regolamenti per le promozioni e soprattutto con il ridimensionamento delle aziende e con i moderni ritrovati tecnici (vetture più ampie, linee veloci, diradazione delle sequenze fra vettura e vettura, riduzione delle percorrenze, soppressione di fermate intermedie, ecc.), le possibilità di un regolare sviluppo di carriera sono ridotte al minimo. Di conseguenza la situazione economica dell'agente ne risente enormemente perchè egli rimanendo per anni nella stessa qualifica dopo pochi bienni vede fossilizzata la sua retribuzione. Lo sblocco degli scatti permetterebbe un miglioramento economico ogni due anni.

6. - Riconoscimento, in caso di promozione, agli effetti dell'assegnazione degli scatti biennali, dell'anzianità maturata nella qualifica precedente.

Questa è una norma già in vigore all'A.T.M. di Torino e che sarebbe bene estendere a tutte le Aziende Autoferrotranviarie. Infatti il metodo usato attualmente nelle altre aziende secondo cui all'agente, in occasione di una sua promozione, viene assegnato lo stipendio e paga immediatamente superiore, porta un vantaggio economico modestissimo ammontante a poche centinaia di lire mentre invece sarebbe adeguato se l'anzianità maturata venisse calcolata per intero agli effetti dell'assegnazione degli scatti nella nuova qualifica.

7. - Aumento delle percentuali per lavoro straordinario.

Dato l'abuso che le aziende fanno di questa prestazione, sarebbe bene gravare le percentuali fino al punto da non renderle più convenienti e tali da obbligare le aziende stesse, per coprire le esigenze di servizio, ad effettuare assunzioni del personale.

Proposte pertanto le seguenti percentuali:

Straordinario feriale:	diurno	70%
	notturno	85%
Straordinario festivo:	diurno	85%
	notturno	95%

Lavoro notturno 30% se in turni avvicendati

Lavoro notturno 50% se in turni non avvicendati.

8. - Aumento indennità di trasferta.

Anche per questa indennità valgono in parte le considerazioni fatte al precedente punto. Vi è da aggiungere il disagio sempre più gravoso imposto al personale per l'inadeguatezza dei locali preposti a dormitorio, dei refettori, ecc. quasi sempre trascurati e inadatti alla bisogna.

Le percentuali dovrebbero essere?

Trasferta (diaria e pernottazione)	100%
Trasferta (diaria intera)	75%
Trasferta (diaria parziale)	50%
Pernottazione con dormitorio	45%
Pernottazione senza dormitorio	95%

9. - Aumento giornate di ferie.

I motivi sono ovvii in quanto alle maggiori prestazioni imposte dalle aziende deve corrispondere un maggiore riposo. I nuovi periodi proposti sarebbero pertanto:

— 20 giorni lavorativi per anzianità fino a 5 anni;

— 26 giorni lavorativi per anzianità fino ai 20 anni;

— 30 giorni lavorativi per anzianità oltre i 20 anni.

Queste le richieste; non ci resta ora che attendere l'inizio delle trattative e gli sviluppi della situazione. E' certo comunque che dure lotte ci attendono in quanto la resistenza della parte padronale si preannuncia accanitissima. Tuttavia forti del nostro buon diritto e consci della nostra compattezza, affronteremo con animo sereno ogni prova certi come siamo di combattere per un maggiore benessere e per un migliore tenore di vita per noi e per le nostre famiglie.

Concorso di bigliettaio presso l'Azienda Tranvie Municipali

E' aperto presso l'Azienda Tranvie Municipali di Torino, un concorso per n. 200 bigliettai, che verranno immessi in servizio per la copertura dei posti che si renderanno mano a mano disponibili dopo l'esaurimento della graduatoria in vigore formulata a seguito di precedente concorso.

Possono partecipare al concorso i nati negli anni dal 1933 al 1942 compresi, che al 21 gennaio 1961, data di scadenza del termine per la presentazione delle domande, abbiano assolto, o stiano assolvendo, agli obblighi militari, oppure risultino esonerati e che, essendo incensurati, siano inoltre in possesso dei seguenti requisiti:

1) Cittadinanza italiana,
2) Residenza stabile nella città di Torino;
3) Buona condotta;
4) Compimento della 5ª elementare.

Gli aspiranti che si trovano nelle suddette condizioni possono rivolgersi, durante le ore di ufficio, al Sindacato Autoferrotranvieri U.I.L. - Piazza Statuto, 18 - 3° piano - che fornirà loro tutti gli schiarimenti necessari e provvederà all'inoltro delle relative domande.

La Segreteria Autoferrotranvieri U.I.L.

LETTERA DI EVA

Dobbiamo ancora lottare per il riconoscimento delle nostre rivendicazioni

Natale è trascorso in piena letizia di luci e di splendori solari nel cielo terso, tutti hanno avuto la loro porzione di felicità e di calore, anche se l'atmosfera artificiosamente creata serve piuttosto a stimolare il bisogno di fare e ricevere regali che non il desiderio dell'intimità e della famiglia.

Questa dei doni è una usanza non certo recente, ma negli ultimi anni è stata esasperata fino al parossismo, al punto che molti, impossibilitati per ragioni economiche a partecipare all'orgia collettiva degli acquisti, si saranno sentiti diseredati ed infelici. Specialmente le donne, sempre sensibili ad ogni espressione di omaggio, si creano il «complesso della vittima» e si sentono trascurate se il loro uomo non è stato in grado di procurare la sorpresa del dono.

Vorrei invitare queste signore e signorine a riflettere sul significato profondo delle cose e a non badare alle apparenze, anche se dorate. Valgono molto di più una parola gentile, un gesto affettuoso, un biglietto scritto col cuore, che non certi regali lussuosi fatti soltanto per esibizione e vanità.

Dopo questo sermoncino post-natalizio è tempo di pensare all'anno nuovo. In chiusura di bilancio possiamo dire di non aver ottenuto successi strepitosi, ma di essere riuscite a far penetrare alcune idee, anche solamente sotto forma di postulati, di aspirazioni.

Nell'opinione pubblica sono ormai usuali le affermazioni di uguaglianza della donna, per quanto si riferisce ai suoi diritti di cittadino e di lavoratrice: questi argomenti sono divenuti abituali e, se queste fatto caso alle reazioni, non suscitano più lo scandalo destinato alle idee avveniristiche, anzi trovano già larghi consensi.

Questo è quanto si è potuto ottenere in campo psicologico, si può parlare di seminagione di idee e di pensieri; purtroppo i frutti sono stati scarsi ed il raccolto modesto, resta il successo di aver ottenuto il consenso sempre maggiore alle nostre rivendicazioni, la simpatia crescente verso le nostre aspirazioni e l'appoggio sicuro di gran parte delle persone responsabili.

Sere fa alla radio venne trasmessa una commedia di Leone Tolstoi, nella quale è descritta la donna emancipata, come veniva intesa agli inizi del movimento: una creatura dalla voce aspra, dagli atteggiamenti secchi e dotata di notevole aridità di sentimenti, timorosa di provare qualche tenerezza, ritenuta segno di tempi svenevoli, sorpassati; questa donna commette molte sciocchezze, poichè ha perduto il calore della femminilità e la dolcezza e l'intuizione, doni elargiti dalla natura al suo sesso; non ottiene la sospirata libertà e ricade in una schiavitù ancora peggiore di quella iniziale. Non è chiaro se l'autore abbia inteso esprimere antipatia verso le donne dimentiche degli attributi più preziosi per seguire una moda, in tal caso la satira colpirebbe soltanto alcune esponenti, oppure se abbia voluto colpire la incipiente volontà della donna di allora verso forme di emancipazione. Di positivo rimane la lezione; non è certamente con pose esteriori che si ottiene il riconoscimento dei nostri diritti, ma soltanto con una razionale impostazione dei problemi, con la tenacia nel proseguimento di ogni forma di divulgazione atta a farli conoscere ed accettare da tutti e con la profonda convinzione della nostra dignità di cittadine e di lavoratrici.

L'anno nuovo sia l'anno della nostra affermazione spirituale e potremo essere certe che il successo ci arriderà in un giorno non lontano.

Eva

TESSILI

La richiesta della U.I.L.T. all'Associazione "Cotoniera,,

La Unione Italiana Lavoratori Tessili in data 28 dicembre 1960, ha indirizzato all'Associazione Cotoniera la seguente lettera:

«Ci riferiamo alla nostra del 20-7 u.s. indirizzata alla Confindustria - Del. A.I. - e ci permettiamo ancora una volta di richiamare la Vostra attenzione su di una situazione generale di anormalità e sul fatto che le vertenze aziendali vanno inasprendosi di giorno in giorno con conseguenze che sono indubbiamente dannose sia per i lavoratori che per l'economia del settore.

Noi siamo sempre del parere che la ricerca, sul piano generale, di soluzioni atte a risolvere compiutamente i problemi esistenti, sia oltremodo opportuna ed a tal fine riteniamo di dover insistere per l'inizio di colloqui che potrebbero concludersi positivamente, così come è avvenuto per altri settori tessili.

Vi preghiamo pertanto di voler accondiscendere alla richiesta di un incontro con le organizzazioni sindacali interessate.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 40.[illegible] - 521.746 - 521.741
Direttore responsabile
[illegible] ARVONIO
Tipografia [illegible] - Torino

MOBILIFICIO O.R.A.P.
[illegible] GARIBALDI [illegible] - TORINO TEL. [illegible]
La Casa di fiducia che offre i migliori MOBILI comuni e di lusso
Camere da letto a partire da L. 96.000
Tinelli da 48.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 70 rate

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1961: L. 300.

TESSERAMENTO

1961 **1961**

Lavoratori!

Iscrivendovi al Sindacato rafforzerete la vostra posizione nei confronti dei datori di lavoro.

Lavoratori!

Non iscrivendovi al Sindacato rafforzate a vostro danno la posizione dei datori di lavoro.

Lavoratori!

Un buon contratto di lavoro può essere stipulato più o meno vantaggiosamente a seconda della forza espressa dalle Organizzazioni Sindacali.

Lavoratori!

Non iscrivendovi al Sindacato rafforzate a vostro danno la posizione dei datori di lavoro.

Lavoratori, Lavoratrici

Il Sindacato mette a disposizione degli ISCRITTI anche i seguenti servizi:

Ufficio Vertenze:
pratiche individuali, collettive, rispetto norme contrattuali ecc.

Ufficio Assistenza:
l'ITAL istruisce gratuitamente pratiche per pensioni, infortuni, malattie professionali ecc. ecc., l'ITAL al puro costo del materiale offre la possibilità di esami radiologici.

Ufficio Studi:
su tecniche produttive, retributive, legislazione sociale ecc.

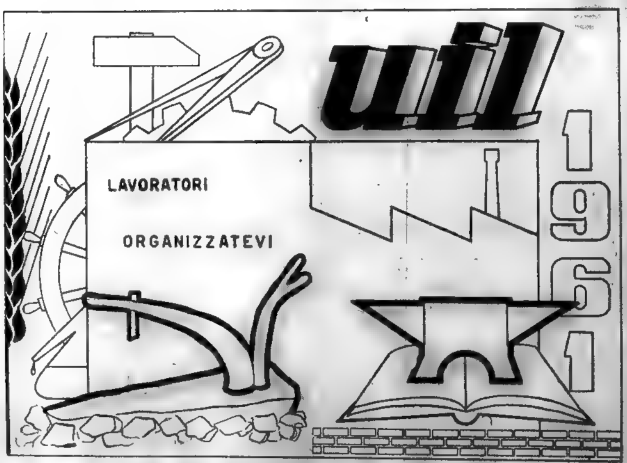

Lavoratori, Lavoratrici

Il Sindacato mette a disposizione degli ISCRITTI i seguenti servizi:

Ufficio Sindacale:
chiarimenti sui contratti, paghe, liquidazioni, verifica buste paga, ecc. ecc.

Ufficio Legale:
consigli su: controversie, pratiche per sfratti, tassazioni, casi vari personali.

Biblioteca:
per consentire a tutti, senza alcuna spesa di migliorare le proprie nozioni culturali, scientifiche o di semplice curiosità.

LAVORATORI! ORGANIZZATEVI

Iscrivetevi alla U.I.L.

Giorn. III. 65

UIL **NOTIZIARIO** UIL

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
TORINO
Una copia L. 20

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XII - N. 2 - 20 Gennaio 1961
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 50 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. tutto L. 500 la riga - Economici L. 20 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Manzoni, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. [illegible]

Migliorare l'organizzazione e diffondere tra i lavoratori l'idea associativa UIL

IL CONVEGNO ORGANIZZATIVO della Camera Sindacale di Torino e Provincia

Relazione del Segretario Provinciale - Interventi di Viglianesi, di Gatti ed altri

Sabato 14 e domenica 15 gennaio si è svolto a Torino nei locali di piazza Statuto 18, un convegno organizzativo indetto dalla Camera Sindacale di Torino per esaminare le possibilità e i mezzi idonei a migliorare le condizioni organizzative della UIL di Torino. Erano presenti circa 250 attivisti giunti da tutte le parti della Provincia.

Era giunto da Milano, il Segretario generale della Confederazione Italo Viglianesi. Ha aperto i lavori il Segretario Provinciale della UIL.

Raffo

Ha esordito illustrando agli intervenuti gli scopi del Convegno. E' necessario, egli ha detto, che noi si senta dalla viva voce di chi continuamente vive nella fabbrica e che rappresenta il legame ideale tra la massa dei lavoratori e l'organo che li rappresenta e difende, quali sono le possibilità di penetrazione, quali migliori tecniche si possono usare per diffondere tra i lavoratori questa idea associativa che è la loro forza.

Raffo ha fatto notare come la situazione sia favorevole per la nostra Organizzazione che raccoglie sia pure lentamente, il riconoscimento unanime di una impostazione corretta e scevra di demagogia e di interessi di partito, di ogni sua azione.

Ha inoltre illustrato come la Segreteria intenda risolvere il problema della funzionalità tecnica della sede ed ha preannunziato a grandi linee i piani di ampliamento tendenti a dare all'attuale sistemazione, l'aspetto definitivo di una sede decorosa e indipendente mediante sistemazione di locali e di uffici e con l'ingresso sulla via unicamente riservato alla sede UIL.

Viglianesi

Ha poi preso la parola Italo Viglianesi. E' questa, egli ha detto, la prima manifestazione sindacale 1961 che trova i lavoratori impegnati in azioni che hanno l'impronta della nostra mentalità e sono impostate sui concetti che la UIL da anni enuncia. L'azione sindacale deve restringersi sempre intorno a settori ben definiti perchè possa avere la sua autonomia chiara e riconosciuta da tutti i lavoratori interessati.

La forma di lotta per settori sta diventando generale dopo essere stata accettata dalle altre Organizzazioni sindacali che al tempo della lotta per il contratto dei metallurgici la avversavano decisamente, devono accettarla anche i datori di lavoro.

Viglianesi ha proseguito chiarendo come la necessità di una legge sindacale si faccia sempre più urgente.

La mancanza di tale legge permette a chiunque di costituire associazioni sindacali e vantarne una consistenza che è tale solo nei cervelli dei dirigenti.

Purtroppo questa allegria di numeri incontrollabili è [illegible] dal [illegible] [illegible] sindacati.

Il segretario generale della Confederazione ha illustrato come la [illegible] della UIL a Torino e tale [illegible] motivi per l'importanza data alle elezioni di C.I. FIAT le quali [illegible] fatto positivo [illegible] sindacati.

[illegible] classe lavoratrice.

Perchè nè la allora grande CGIL unitaria, nè la successive centrali sindacali sorte dalla scissione hanno potuto chiamare attorno a sè tutta la classe lavoratrice?

La nostra Organizzazione sta gradualmente rafforzando le sue percentuali.

Non è ancora la risposta alla domanda che ci assilla ma è comunque un incoraggiamento a perseverare.

Viglianesi ha proseguito richiamando l'attenzione degli intervenuti sulla incredibile piccolezza della quota sindacale italiana che è la più bassa di tutto il mondo.

Negli stessi stati dell'Africa le quote sindacali sono proporzionalmente più alte che non in Italia.

Per il valore di un pacchetto di sigarette scadenti pagato da una minoranza di associati il lavoratore italiano beneficia di condizioni di tutela formate da assicurazioni, mutue, scala mobile e soprattutto libertà.

Perchè, ha dichiarato Viglianesi, dove non esiste sindacato libero, il lavoratore è schiavo e miserabile.

Nella stessa Italia, le zone dove il Sindacato non esiste sono le più misere e il lavoratore è sfruttato.

E qui l'oratore ha citato il caso di un bracciante sardo che scriveva ad un parente, felice che finalmente un periodo stagionale gli permettesse di guadagnare 500 lire giornaliere, sia pure per un tempo limitato.

Il Sindacato è povero e di questa situazione è necessario parlarne.

Cosa avverrebbe, si è chiesto Viglianesi, se per mancanza di mezzi la UIL dovesse cessare la sua azione?

Cosa avverrebbe dei lavoratori di questa Italia che vanta la destra più reazionaria e feudale del mondo e il Partito Comunista più potente?

La nostra democrazia ha dichiarato il Segretario della Confederazione vive solo sulle piccole forze democratiche. Senza di esse noi saremmo o una Spagna o un Paese satellite.

E senza democrazia e libertà qualunque ideologia, sia pure la più ricca di aperture sociali, è incapace di risolvere i problemi dell'esistenza.

Oggi la situazione del lavoro italiano non permette più una differenziazione tra azione politica, tecnica, economica, sindacale, ma è necessario un indirizzo generale che tenga conto di tutti questi elementi.

Viglianesi ha così concluso: è stata questa mia analisi il primo contatto di quest'anno con i sindacalisti di base.

Sono lieto che ciò abbia potuto avvenire in questa Torino che è la Provincia prediletta della UIL perchè di qui è partita la scintilla che l'ha originata e che ha diffuso la sua azione in tutta l'Italia.

E' seguita quindi una discussione ampia del problema all'ordine del giorno.

Italo Viglianesi mentre pronuncia il suo intervento.

Coggiola

inizia la serie degli interventi, indicando la strada maestra del sindacalismo come la sola idonea a vincere l'apatia che oggi affligge i lavoratori.

Le tradizioni di lotta e di fraterna solidarietà, hanno dato ai lavoratori le attuali situazioni di garanzia e di tutela.

Solo continuando con questi principi, solo negando ai profittatori di destra e di sinistra il diritto di condividere l'universalità della condizione di lavoratore, le lotte avranno l'esito che noi auspichiamo.

L'oratore ha concluso inviando il saluto ai lavoratori belgi, in lotta per impedire il prevalere della reazione sulla giustizia sociale.

Ferro

ritiene necessario che il Sindacato si inserisca sempre più nella vita politica del Paese.

Il rafforzamento delle posizioni della UIL alla Fiat, è dovuto, secondo l'oratore, alla chiara posizione politica del Sindacato che, proprio per questa sua posizione può essere totalmente indipendente dai partiti cui aderiscono i suoi iscritti.

Reputa pertanto necessario che la UIL agisca per inserire uomini del Sindacato nei vari organismi amministrativi e politici del Paese.

Ritiene infine opportuno che il Sindacato agisca in modo ben deciso a favore degli iscritti perchè, dice Ferro, gli italiani non seguono la vita del Sindacato poichè esso dà senza chiedere.

Fassiano

denuncia la precaria condizione della industria dolciaria torinese, ridotta ormai ai minimi termini.

Ciò è dovuto, dice l'oratore, alla miope politica degli Industriali dolciari torinesi che hanno atteso di vedersi soppiantati dalla efficiente industria milanese, per decidersi a modernizzare gli impianti smettendo di adagiarsi nel comodo sistema delle assunzioni periodiche di ragazzine mal pagate.

Fassiano lamenta inoltre la mancanza di una politica propagandistica sul piano nazionale.

Nelle trasmissioni radio e televisive, la nostra Organizzazione è volutamente ignorata al punto di attribuire ad altri la paternità di nostre iniziative.

Fassiano infine ha denunciato la acquiscente politica degli organismi parastatali a favore delle organizzazioni padronali, acquiscienza giunta al punto di avvalersi della Organizzazione Inam per la raccolta delle quote associative delle Imprese Commerciali.

Da Col

Il Sindacato ha bisogno di mezzi finanziari ma soprattutto, dice l'oratore, l'organizzazione sindacale sente la mancanza in Italia di una classe politica capace di capire i problemi del mondo del lavoro e che sia in grado di indicarne le giuste soluzioni.

Da Col vivacemente denuncia l'azione di frantumazione della forza associativa dei lavoratori che i datori di lavoro conducono avvalendosi di sindacalisti di comodo.

Per controbattere questa azione di rottura è necessario che i Sindacati puntino sui giovani.

Bisogna indirizzarli e guidarli meglio e più assiduamente.

L'oratore ricorda l'esito positivo che i corsi sindacali promossi dalla Federazione Nazionale dei Metallurgici avevano avuto.

Molti presenti hanno frequentato quei corsi ed oggi sono dei nostri validi collaboratori.

Rogino

Riprende il problema dei corsi sindacali e suggerisce una continua periodica azione di riunione di giovani perchè essi discutano i loro problemi.

Federici

Sul piano organizzativo è particolarmente valido l'incontro fra i componenti dei vari organi rappresentativi della Camera Sindacale e dei Sindacati di categoria. La differenza dei problemi da settore a settore rende più facile il dialogo fra elementi uniti da comuni interessi, anche se ciò non esclude riunioni diversamente strutturate per argomenti legati a più categorie. Il fenomeno dell'assenteismo sindacale non va drammatizzato, nè si debbono presumere risultati miracolistici da iniziative che pur essende valide devono esplicarsi nell'attuale situazione del sindacalismo italiano. Bisogna avere fiducia, possedere entusiasmo unito a umiltà, è indispensabile permettere

(continua a pag. 4)

La mozione conclusiva del Convegno

Il Convegno Organizzativo della U.I.L. della Provincia di Torino

UDITA la relazione del Segretario Nazionale della U.I.L. Italo Viglianesi che ha tracciato le linee di azione generale per la individuazione delle forme e dei mezzi atti a rafforzare l'Organizzazione stessa;

SU' SUGGERIMENTO del Segretario Provinciale Raffo, dopo sentito gli interventi volti a definire l'andamento dei lavori, il Convegno ha costituito Commissioni di Studio per l'esame dei vari problemi dibattuti.

Al termine dei lavori, il Convegno dopo la replica del Segretario Provinciale Raffo e la conclusione del Segretario Nazionale Organizzativo Prof. Gatti, ha approvato l'indirizzo che dovrà informare l'azione organizzativa futura della Camera Sindacale.

Tali direttive dovranno soprattutto tenere conto delle esigenze di ripartizione e articolazione in settori di tutte le categorie.

Dovranno porsi tutte le cure per avvicinare i giovani comprendendone le loro particolari esigenze e la loro mentalità dinamica ed in via di formazione.

Si dovrà porre tutta l'attenzione al fenomeno di continuo decentramento delle Industrie nella Provincia costituendo ovunque possibile presenze sindacali di iscritti che volontariamente si dedichino alla Organizzazione.

La stampa, pur riconosciuta efficace ed ampiamente diffusa dovrà assumere una maggiore dinamicità di indirizzo e di dibattito.

Il Convegno ha preso atto che comunque i risultati fino ad ora ottenuti nelle elezioni di C.I. e nel reclutamento di nuovi iscritti confermano la validità della nostra azione e la correttezza delle iniziative volte a strutturare efficacemente la nostra Organizzazione.

Torino, 14-15 gennaio 1961.

Una veduta del salone Bruno Buozzi durante i lavori del Convegno Organizzativo.

L'APPORTO DELLA UIL ALLA CONFERENZA TRIANGOLARE DI ROMA

L'incontro tra Governo sindacato e imprenditori

La conferenza si è aperta con l'intervento del Presidente del Consiglio a cui hanno fatto seguito le dichiarazioni del ministro Pella - Nelle discussioni per la UIL sono intervenuti i segretari Simoncini e Raffaele Vanni

L'on. Fanfani ha aperto ieri nella sede del Ministero del Bilancio, la Conferenza «triangolare» sulla politica di sviluppo, alla quale partecipano rappresentanti del Governo, delle organizzazioni padronali e dei sindacati operai. Nel suo discorso il Presidente del Consiglio ha indicato in breve sintesi i precedenti che hanno condotto all'organizzazione della Conferenza.

L'on. Fanfani ha ricordato che una proposta del genere fu lungamente discussa dalla stampa e fervidamente appoggiata con una serie di costruttivi interventi dall'on. La Malfa.

Pella ha quindi illustrato la favorevole congiuntura che ha caratterizzato l'economia italiana. Il 1961 dovrebbe essere un anno «buono» economicamente ma inferiore al '60. Il Ministro ha elencato le zone d'ombra della nostra economia: situazione molto difficile in agricoltura, situazione delicata del bilancio, squilibrio dei redditi tra Nord e Sud. Il Governo — ha detto Pella — terrà presente nel suo intervento tanto il dato sociale quanto quello economico, perseguendo una politica basata sugli sviluppi degli investimenti.

Pella ha detto quindi che si impegna ad adottare una politica di «trasferimenti sociali» del reddito che senza compromettere l'indispensabile equilibrio economico, possa sempre più tener conto delle esigenze di coloro che per ragioni di età o di salute o per altre cause non possono conseguire un sufficiente reddito di lavoro.

Dopo Pella hanno preso la parola altri oratori, mentre Simoncini della UIL ha detto:

«Un discorso sul metodo non può prescindere dal merito dell'iniziativa, un dibattito sulla procedura non può prescindere dall'oggetto e dalla finalità delle riunioni.

Noi, che approvammo l'idea di questi incontri quando per la prima volta essa fu formulata dall'on. La Malfa, di fronte alle successive iniziative abbiamo espresso qualche riserva, specie in rapporto al tempo e al modo in cui esse si sono manifestate.

Sopra tutto, noi dobbiamo guardarci da due pericoli-limite: da un lato il rischio delle degenerazioni corporative o paternalistiche, dall'altro il rischio della futilità.

Dal primo rischio ci si guarda sopra tutto col chiarire fin dall'inizio il senso della collaborazione che si vuole instaurare. Il problema della collaborazione si pone qui fra portatori d'interessi diversi. Forse è più facile la composizione nelle questioni che vedono tradizionalmente contrapposte le posizioni operaie e padronali, è più facile la collaborazione a livello aziendale per l'accrescimento della produttività, mentre è più difficile la collaborazione nel quadro e nella prospettiva d'un programma generale di sviluppo, che romperebbe gli equilibri di forze costituiti intorno alle concentrazioni di potere predominanti nel nostro paese. E' più facile fare insieme un contratto di lavoro che un piano di sviluppo.

In questa situazione, realizzare la collaborazione non significa costringere [illegible] tutte le posizioni riducendole a un [illegible] [illegible] fondamentale.

In questa situazione, [illegible] turalmente nella prospettiva di [illegible]

[illegible] tori così difendono fondamentali interessi collettivi del Paese.

Il secondo rischio è quello della futilità, per il quale possiamo ridurci a fare una specie di salotto degli incontri triangolari, per conversazioni che, attorno a un ospite come il Ministro Pella, sarebbero certo piacevoli e garbate, ma anche inconcludenti.

Questo avverrà — e anche qui il problema del metodo si identifica con quello del merito — se saremo consultati di volta in volta su singoli provvedimenti, senza che abbiano luogo l'impostazione, la strumentazione, la messa in opera d'un vero piano di sviluppo.

Solo nel quadro del piano si possono dare giudizi di priorità e compiere scelte qualitative, impossibili rispetto a provvedimenti isolati.

Oggi non abbiamo un piano di sviluppo, ma una quantità di progetti denominati piani — e di autorità che ne rivendicano la direzione esclusiva — inseriti alla rinfusa in una specie di grattacielo che manca di fondamenta, d'unità architettonica e di piloni di sostegno: piano delle autostrade, piano della scuola, piano verde, piano di rinascita della Sardegna, piano per edilizia, programmi di opere pubbliche, programmi della Cassa per il Mezzogiorno, programmi degli enti di riforma, progetti di estensione, della competenza di questi alle zone limitrofe, programmi dell'IRI e dell'ENI, programma di incentivazioni della legge di proroga della Cassa, programma d'incentivazioni della legge Colombo, programmi del Ministero del Lavoro, piani regionali per l'Umbria, le Puglie e la Lucania affidati dal Ministro dell'Industria alle Camere di Commercio provinciali dei capoluoghi di regione; e per la buona misura un quotidiano del mattino metteva oggi sul conto anche gli impianti sportivi.

Lavoratori

organizzatevi!

se volete difendere

i vostri interessi.

Il Governo non può continuare così, con un appuntamento con la Sardegna una scappatella per le autostrade, una burrascosa relazione con la Sicilia, una passeggera passione per l'agricoltura. Lasciate che per una volta sia proprio un laico a consigliare al Governo di mettere la testa a posto e di decidersi a prender moglie. La politica di sviluppo forse non porta una gran dote; ma è una moglie per bene, aliena dalle avventure e capace di amministrare fruttuosamente il patrimonio familiare.

Quasi tutti i programmi che abbiamo citato, oltre ad essere del tutto disarticolati fra loro, hanno due caratteristiche comuni: dispersione di mezzi e di strumenti e, salvo forse nel caso delle partecipazioni statali, impostazione tradizionale degli investimenti pubblici, confinati nelle infrastrutture, e degli aiuti ai privati, privi di ogni orientamento selettivo.

Se gli [illegible] nell'esame [illegible] sto invitare quel corridore ciclista che ad ogni domanda [illegible]

[illegible] scussione hanno poi parlato per la UIL Simoncini e Vanni.

[illegible]

Sulla traccia del discorso introduttivo del Ministro del Bilancio, vorrei fare rapidamente quattro ordini di rilievi: sui problemi congiunturali, sui problemi dell'agricoltura, su quelli dell'industria e sul problema della strumentazione del piano di sviluppo.

L'on. Pella ha fatto alcune squillanti constatazioni sulla felice congiuntura. Ma noi vorremmo sapere piuttosto se della favorevole congiuntura si è profittato per aggredire gli squilibri di fondo del nostro sistema economico. E, poichè le congiunture non sono eterne, vorremmo sapere se si sarà finalmente capaci, ove occorra, di mettere in opera degli appropriati ed efficaci strumenti d'intervento anticongiunturale. Per il passato, le diagnosi congiunturali sono arrivate in ritardo; i governi si sono accorti in ritardo delle diagnosi, con ulteriore ritardo hanno scelto i mezzi d'intervento; con ulteriore ritardo li hanno finanziati; con ulteriore ritardo li hanno messi in opera, quando, senza che nessuno ci avesse ancora badato, la congiuntura si era già invertita. Sarebbe grave che questa esperienza dovesse ripetersi, ora che il governo può giovarsi anche dell'ausilio di un Istituto per lo Studio della Congiuntura, coraggiosamente costituito per la iniziativa del suo Presidente Ferrari Aggradi e con l'opera del suo direttore Miconi.

In tema di agricoltura, ci si dice soltanto: piano verde. Eppure perfino il Ministro Rumor, sempre così pronto a deflagare nei suoi scoppiettanti entusiasmi, ha smesso di dire che il piano verde è la panacea per tutti i mali dell'agricoltura, e ammette che esso deve essere immesso in un programma generale di sviluppo. Un piano settoriale per l'agricoltura, proprio nella misura in cui funziona, da un lato risolve certi problemi, dall'altro ne apre di nuovi, sopra tutto liberando e attualizzando la disoccupazione latente in agricoltura. Un'agricoltura razionalizzata respinge più rapidamente la mano d'opera esuberante. Anche per questo l'agricoltura non può risolvere isolatamente i suoi problemi, ma li risolve solo nel quadro d'una vigorosa politica generale di sviluppo economico e d'industrializzazione.

In tema d'industria, prima di rispondere al questito posto dall'on. Pella, devo una risposta all'intervento del presidente della Confindustria, dott. De Micheli.

Il dott. De Micheli ha detto quattro cose, delle quali due mi sono parse elusive, due addirittura raggelanti.

D'accordo sulla necessità dell'istruzione e della preparazione professionale, d'accordo sulla eterogeneità tra offerta e domanda attuale e potenziale sul mercato del lavoro, non vedo come si possano risolvere seriamente questi problemi senza un piano, che orienti chiaramente sul fabbisogno futuro nei diversi impieghi.

Elusiva appare anche l'interessante e di per sè positiva enunciazione della necessità di coerenza fra iniziativa pubblica e privata, se non si chiarisce come si voglia realizzare [illegible] che si è disposti ad accettare e favorire l'orientamento coordinato [illegible] private iniziative.

In tema di esportazione, [illegible]

Un'esperienza di cento anni ci ha invece insegnato che la semplice aggregazione esterna di due aree di diversa sviluppo non elimina, ma approfondisce lo squilibrio. E l'esperienza di questi ultimi anni ci ha insegnato che anche le infrastrutture non bastano a determinare uno spontaneo e adeguato slancio d'iniziative concretamente produttive.

Non si tratta certo di costituire una riserva a favore dell'iniziativa pubblica, ma neppure d'accettare una riserva a favore d'una iniziativa privata assenteista, che non vuol fare e non vuole che si faccia.

(continua a pag. 2)

Adeguare le strutture sindacali

Alla stipula dei contratti di lavoro, inserire la trattativa integrativa a livello di settore, necessaria a seguire con immediatezza gli sviluppi tecnici, scientifici ed economici

Un esame obiettivo della situazione sindacale di oggi, ci porta ad una amara constatazione: la maggioranza degli imprenditori e la sua Associazione, nascondendosi dietro pretestuosi formalismi, fanno il giuoco degli agitatori di professione di destra e di sinistra.

Il pretesto della costanza contrattuale mira ad impedire l'affermazione di una dinamica rivendicativa a livello di settore, integrativa del Contratto Nazionale ed eliminante la pletora di accordi aziendali.

Quanto meno, questa «forma mentis», fa sorgere il sospetto che la classe padronale nostrana (o parte di essa), non è ancora riuscita ad assimilare gli aspetti e le nuove esigenze del contemporaneo mondo del lavoro, il quale sollecita strutture adeguabili con immediatezza agli sviluppi tecnici, scientifici ed economici.

Se così non fosse, dovremmo essere più severi e giudicare questa volontà proveniente da uno spirito di conservazione deleterio, certamente in contrasto con la evoluzione dei tempi e con gli interessi della stessa classe imprenditoriale.

Il rifiuto opposto alle richieste inoltrate dalle Organizzazioni Sindacali a favore dei lavoratori del Settore Elettromeccanico, ha provocato un notevole disagio, ma non ha impedito il conseguimento di accordi aziendali e provinciali.

Questi risultati si sarebbero potuti raggiungere ugualmente, anche attraverso la pressione della lotta, ma certamente in modo più organico, senza omettere nessuna Azienda dall'obbligo di praticare i miglioramenti concordati e quindi evitare al massimo la concorrenza sleale fra le Imprese dello stesso Settore produttivo in conseguenza del medesimo carico retributivo.

Ma queste nostre osservazioni saranno considerate ingenue o inesatte; infatti, nella conferenza triangolare, i rappresentanti della Confindustria hanno riconfermato la loro avversità nei confronti della trattativa settoriale. E ciò avviene nel momento in cui molte Aziende hanno concluso accordi a questo titolo ed altre resistono alle pressioni dei lavoratori ed altre ancora sfuggono al controllo.

Se questa situazione — che lascia libero sfogo alla concorrenza sleale richiamata più sopra — non è servita a fare riflettere, la responsabilità delle conseguenze non può essere imputata ai lavoratori e alle loro Organizzazioni Sindacali.

In proposito è talmente radicata in noi la convinzione di essere dalla parte della ragione e di operare nell'interesse di tutti, che non ci arresteremo di fronte agli ostacoli.

Dopo gli elettromeccanici, sarà la volta dei Settori Siderurgico, dell'Automobile e della Meccanica Varia.

Ma la spinta verso l'ottenimento di accordi integrativi di Settore, non proviene (almeno per quanto riguarda la UIL) da un desiderio di affermare ad ogni costo un principio, trova semmai l'opportunità nel momento in cui la categoria ha conseguito traguardi produttivi e profitti notevoli denunciati da fonti insospettabili di artificiosità.

D'altronde gli industriali metallurgici non possono accusare la UIL di avere improvvisato un nuovo concetto contrattuale. Appresero la notizia dal Congresso del 1957 e ne ebbero la conferma durante il rinnovo del Contratto. Hanno pertanto avuto il tempo di valutare tutta la portata di una nuova esigenza che, ripetiamo, non è soltanto interessante per i lavoratori, ma anche per le Aziende.

La dichiarazione a verbale inserita nel contratto di lavoro 23 ottobre 1959, rappresenta una ulteriore conferma di propositi.

La lotta del Settore Elettromeccanico esprime la volontà di realizzazione.

A. Guttadauro

DAI METALLURGICI

Una lettera della UIL alla Direzione FIAT ed una relazione della C. I. alle maestranze

Spett. Direzione, Torino, 9 gennaio

La Federazione Nazionale dei Metallurgici della UIL ha preso in esame la situazione creatasi per la categoria a seguito dell'incremento produttivo che si è verificato nel corso del 1960.

In questo quadro, che presenta aspetti estremamente favorevoli per la più importante branca dell'economia nazionale, i settori dell'automobile e della siderurgia hanno raggiunto le punte di incremento più elevate.

Una sana e democratica politica di sviluppo della nostra collettività richiede che i benefici di questo incremento produttivo vadano in giusta misura anche ai lavoratori, intesi come elemento essenziale di quanto realizzato e allo stesso tempo come soggetti determinanti, in quanto consumatori, dell'espansione del mercato.

La nostra Organizzazione Sindacale ha convenuto che lo strumento più adatto per conseguire questo obiettivo sia costituito dagli accordi di settore, che consentono un obiettivo adeguamento dei livelli salariali alle reali situazioni economico-produttive. I lavoratori della Fiat hanno considerato con profonda soddisfazione lo sviluppo raggiunto dalla produzione aziendale, che nel corso del 1960 ha segnato un incremento di oltre il 30 per cento rispetto all'anno precedente, mentre il fatturato ha largamente superato i 500 miliardi di lire.

Su questa favorevole base dello sviluppo aziendale, e nell'ambito delle rivendicazioni di settore indicate dalla Categoria, il nostro Sindacato ed i membri di C.I. della UIL ritengono che ai lavoratori della FIAT possano essere riconosciuti dei sostanziali miglioramenti in ordine alle seguenti richieste:

- **Adeguamento delle retribuzioni all'aumento della produttività;**
- **Riduzione della durata dell'orario di lavoro;**
- **Forme di retribuzione e tempi di lavorazione;**
- **Regolamentazione premio di collaborazione;**
- **Miglioramento dell'indennità di licenziamento;**
- **Abolizione della carenza retributiva durante i primi tre giorni di assenza a seguito di infortunio.**

Riteniamo che vorrete prendere nella dovuta considerazione queste nostre richieste e rimaniamo pertanto in attesa di conoscere il Vostro pensiero in merito.

Con i più distinti saluti.

La Segreteria Provinc. UILM
I Membri di Comm. Int. UIL

La relazione

Lavoratrici e lavoratori,

I concetti sull'impostazione rivendicativa a livello di settore, da tempo dibattuti e proposti dalla UIL, cominciano a trovare pratica realizzazione ed a incontrare il favorevole appoggio anche da parte di coloro che nel recente passato si erano dimostrati scettici o addirittura contrari.

In proposito i lavoratori ricorderanno come nel loro ultimo Congresso Nazionale del 1957 i Metallurgici della UIL, deliberavano di perseguire una [illegible] più aderente alle [illegible] produttive [illegible] settori.

Sulla scorta di questa presa di posizione [illegible] la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, presentava alla controparte richieste di carattere economico e normativo differenziate per settore.

Tutti i lavoratori ricorderanno altresì come a quel tempo la UIL rimase sola a sostenere la sua impostazione, contro gli industriali e fra l'indifferenza delle altre Organizzazioni Sindacali.

La mancata realizzazione di un contratto nazionale di categoria strutturato per settori produttivi, determinò la insoddisfazione della UIL, che ancora una volta vide rimanere insolute quelle questioni di carattere normativo che rappresentano buona parte dei problemi di fondo del rapporto di lavoro, per l'acquisizione dei quali si è sempre battuta la classe lavoratrice.

Logico quindi che la UIL, dopo aver fatto inserire nel contratto nazionale di lavoro la ormai nota dichiarazione a verbale, con la quale si riaffermava la volontà dei rappresentanti dei lavoratori di presentare, prima dello scadere del contratto, richieste settoriali, abbia ripreso il problema.

La UIL stessa presentava quindi alla controparte, in data 15 luglio 1960, rivendicazioni per i lavoratori del settore elettromeccanico e in data 5 settembre 1960 per i dipendenti delle Aziende siderurgiche.

A questo punto dobbiamo constatare con vivo compiacimento che anche la FIM-CISL e la FIOM-CGIL facevano proprie tali rivendicazioni di settore, accettando ancora una volta, come già avvenne in occasione del conglobamento, della parità salariale e del riassetto zonale, la validità delle impostazioni del nostro Sindacato.

La impostazione di settore e la conseguente azione rivendicativa stanno raggiungendo nel settore degli elettromeccanici quegli scopi di costante adeguamento dei rapporti economici e normativi tra lavoratori e Aziende, che sono la nostra base politica. Per i siderurgici che hanno raggiunto punte di produzione, impensabili all'atto della stipulazione del contratto nazionale, l'azione di settore della UIL sta altresì raggiungendo gli obiettivi prefissi.

Ma un settore produttivo in Italia sta eccellendo su tutti per prosperità, produttività e facilità di collocamento del suo prodotto: il settore dell'Auto. L'automobile si avvia anche in Italia a diventare strumento di lavoro e oggetto di uso comune e non più manifestazione di lusso e di ricchezza.

Di questo nuovo sviluppo le fabbriche di automobili ne stanno beneficiando fortemente, sia per soddisfare le richieste dell'esportazione che quella del mercato interno; gli stabilimenti stanno producendo a pieno regime. In questo clima di espansione gli utili dell'industria del settore hanno raggiunto e superato i limiti di pura retribuzione dell'investimento del capitale e danno oggi il diritto ai lavoratori di richiedere il riconoscimento del loro fattivo apporto a questo sviluppo di lavoro e di ricchezza.

La politica di settore, e non ci stancheremo mai di ripeterlo, vuole proprio permettere il rapido e tempestivo accesso dei lavoratori alla partecipazione del benessere da essi creato.

Le richieste che la UIL ha presentato agli industriali del settore dell'automobile, garantiscono, alle aziende possibilità di ulteriori sviluppi e ai lavoratori un adeguato miglioramento delle loro condizioni.

In considerazione della posizione assunta dalla Organizzazione UILM nei settori elettromeccanico, siderurgico e dell'Auto, i membri di C.I della FIAT che raccoglie nel suo complesso i due settori più importanti automobile e siderurgico, dopo avere esaminato congiuntamente ai propri organismi sindacali, le condizioni produttive dell'azienda in cui operano, hanno deciso di inoltrare alla Direzione le seguenti richieste che s'inquadrano nelle rivendicazioni di settore della UILM:

— *adeguamento delle retribuzioni all'incremento della produttività; riduzione della durata dell'orario di lavoro; forme di retribuzione; tempi di lavorazione; regolamentazione del premio di collaborazione; miglioramento dell'indennità di licenziamento; abolizione della carenza retributiva per i primi tre giorni di assenza per infortunio.*

Lavoratrici e lavoratori, siamo convinti che queste nostre richieste non hanno bisogno di particolari illustrazioni perchè derivano dal continuo dibattito dei Vostri problemi nelle assemblee di fabbrica e di C.I.; siamo altresì convinti del buon diritto dei lavoratori ad ottenere il soddisfacimento delle loro giuste aspirazioni.

Prendiamo impegno di informarvi continuamente dell'andamento e dello sviluppo delle discussioni e delle trattative.

Lavoratrici e lavoratori, sappiamo di avervi tutti intorno a noi in aiuto all'azione da noi intrapresa; speriamo di avere anche quello degli altri membri di C.I.

Il Gruppo Aziendale UIL

Attività della C. I. UIL delle Ferriere FIAT

Avevamo comunicato in precedenza che, in relazione alla richiesta avanzata dai membri di C.I. UIL di migliorare gli incentivi di alcuni carriponti dei Tubi, la Direzione aveva disposto affinchè fossero rivedute le retribuzioni di tutti i gruisti di detto servizio. Da questo esame sono scaturiti i seguenti miglioramenti sull'incentivo:

- carroponte n. 246 aumento orario di L. 5,50;
- carroponte n. 90 aumento orario di L. 7,50;
- carroponte n. 89 aumento orario di L. 4,50;
- carroponte n. 232 aumento orario di L. 4,00;
- carroponte n. 120 aumento orario di L. 7,00;
- carroponte n. 189 aumento orario di L. 3,00;
- carroponte n. 79 aumento orario di L. 8,00.

Le retribuzioni dei carriponti n. 188, 92, 112, 164 e 239 sono invece rimaste invariate. Va inoltre rilevato che la Direzione ha assunto l'impegno di estendere analogo riesame delle mansioni a tutti i carroponti delle Ferriere. Ci auguriamo che questo studio porti, nel più breve tempo possibile, a dei risultati concreti tali da risolvere definitivamente una serie di questioni che per troppo tempo hanno determinato vivo malcontento fra i lavoratori interessati.

I membri di C.I. UIL hanno richiesto un incontro alla Direzione allo scopo di discutere:

— revisione dell'incentivo dei capi-carica ed allievi capi-carica del Parco rottami Vitali;

— ore indirette degli addetti al ritiro produzione del treno 1100;

— retribuzione degli addetti al cambio cilindri ed avviamento treno nastro (al 3° turno) del L.C.;

— revisione dell'incentivo dei manovratori della cesoia a caldo del treno nastro del L.C.;

— mancata assegnazione delle qualifiche;

— assegnazione delle qualifiche ai rimpiazzi;

— revisione dell'incentivo degli addetti al collaudo dei L.N., delle Lamiere e Tubi;

— revisione dell'incentivo dell'Officina provette, Sala prove, Trattamenti termici della Sala prove e trattamenti termici Vitali;

— allineamento dell'incentivo dei treni 950, 750, 1100 e 600/700 agli altri treni;

— istituzione della piazza di aiuto-laminatore al treno 750;

— revisione degli organici dell'Acciaieria elettrica;

— revisione dell'incentivo dei falegnami del Servizio Lavori.

Il Comitato Sindacale UIL delle Ferriere Fiat

dalla Grandi Motori

SPIGOLATURE

Sulle ragioni che hanno impedito di consolidare sabato 7 gennaio come giorno non lavorativo, abbiamo ascoltato tra l'altro dalla Direzione Sezionale che il nostro Paese primeggia, rispetto alle altre Nazioni, come numero di festività. A ciò dovremo obiettare che ben rinunceremmo a perdere tale primato, allineandosi così agli altri Paesi, purchè anche qui da noi si facesse un effettivo orario di lavoro basato sulle quaranta ore e suddiviso in cinque giornate lavorative come per quelle Nazioni è ormai un fatto compiuto da parecchio tempo.

* * *

Una mansione che qui da noi alla Grandi Motori ci sembra non abbia quel tangibile riconoscimento, che la responsabilità del lavoro richiederebbe, è quella dei Gruisti ed Agganciatori. Se la loro busta paga fosse anche un po' più pesantella di quella attuale, non romperebbe certamente la cordicella con la quale viene issata in cabina dal Gruista e non spelerebbe i guanti ai relativi agganciatori per afferrarla.

* * *

Abbiamo speranza che la Direzione Generale convochi al più presto possibile il Coordinamento delle Commissioni Interne e che esamini con esse, con quello spirito di comprensione che tutti auspichiamo le varie richieste di ordine economico e normativo che sono state presentate ufficialmente dalla UIL.

* * *

Il vecchio problema delle docce in via Cuneo (ex Fram) è sempre di attualità: il boiler è piccolo in relazione al numero degli operai che vogliono usufruire delle docce. La richiesta di sostituzione con altro di maggior capienza è sempre giacente in qualche cassetto. E visto che siamo sull'argomento, gallina vecchia fa buon brodo, non però boiler vecchi come i due esistenti nelle docce del Reparto 2. Molto spesso l'abbondante residuo di crosta arrugginita che continuamente si stacca dall'interno dei suddetti traforati boiler (non zingati), ottura gli spruzzatori e, l'acqua che ne esce, annerisce le nudità di coloro che intenderebbero lavarsi.

Ci dispiace aver dovuto ritornare su queste davvero disgraziate docce da tutti dimenticate, ma una visita anche superficiale non di circostanza, di chi sovrintende a tali indispensabili servizi, non può che confermare i nostri rilievi.

Lo spigolatore petulante

DAVANTI AI CANCELLI

Tra i due litiganti il terzo ... non gode

Abbiamo letto su «La Stampa» del 31-12-1960 l'interessante articolo del Prof. A.M. Dogliotti, luminare della Scienza medica, il quale ha voluto dire la Sua autorevole parola sulla vertenza Medici-Inam. Noi facciamo tanto di cappello al Suo talento, però non possiamo lasciar passare inosservate alcune Sue argomentazioni che riguardano direttamente gli assistiti, noi quindi, e che meritano di essere contraddette.

Il proporre di non prestare più assistenza assicurata, per i casi di malanni di lieve durata, per poter riversare le somme così risparmiate sui casi più gravi è assai lodevole nel suo fine, ma assai problematico nella realtà.

Il salario dell'operaio in generale si sa quello che è: vergognosamente insoddisfacente per un vivere civile di una famiglia. Malgrado ciò questo Salario viene decurtato di un'aliquota, la quale, aggiunta a quella pagata dalla parte padronale (il che è pur sempre salario perchè previsto nel costo della manodopera), va a rimpinzare le casse dell'Inam. E poichè il trattamento assistenziale è ancora inferiore ai già miseri salari, è interesse capitale dell'operaio ridurre al minimo il periodo di inattività e di assentarsi dal lavoro quando proprio non ne può più.

Pretendere in queste condizioni di addossare a chi già è in difficoltà, degli oneri, che, visti dall'altezza di certi stipendi, sono insignificanti, ma sopportati da chi ha già poco sono insostenibili, è quanto meno inumano.

Avremo casi di gente che per non avere o per risparmiare le mille lire, trascura un banale raffreddore finendo nelle grinfie di ben più gravi malanni.

Se pensiamo poi alle famiglie numerose che purtroppo ancora vivono in ambienti malsani e quindi continuamente soggette a pericoli di malattie il quadro della situazione precipita.

Siamo già stati rallegrati dalla Piccola Riforma speriamo che l'esimio Prof. Dogliotti non venga preso alla lettera se no avremmo di che stare nuovamente allegri.

Nella vertenza fra medici e Inam Egli ha dato colpi al cerchio ed alla botte, un colpo però gli è scappato ed è finito in testa a noi mutuati.

Un gruppo di Mutuati

* * *

Caro Notiziario, con la speranza di vederla pubblicata, ti inviamo una risposta all'articolo di cronaca della Stampa di mercoledì 4 u.m. riguardante le statistiche sul salario percepito dall'operaio con famiglia tipo. Tutto compreso, dice il suddetto articolo, l'operaio metalmeccanico ha percepito nel 1960: 475 lire l'ora per una media di 2150 ore lavorative; il che dà per risultato L. 1.021.250.

Ora desideriamo presentare il rendiconto nostro e cioè degli interessati stessi poichè siamo un gruppo di operai di terza categoria e questa categoria nella grande industria, è a buon giusto da ritenersi la media operaia.

Ecco dunque quanto percepiamo: 8000 lire di acconto settimanale che l'ultima settimana del mese si elevano a 16.000 lire per effetto degli assegni familiari di moglie e figlio, e 25.000 lire all'incirca di saldo del mese.

Questi operai non sono dunque più quelli di prima, non è vero caro giornalista ingenuo che fosti così male informato, per non pensar peggio?

Codesti operai, dunque, devono sopperire a tutte le esigenze della vita con 8000 lire settimanali poichè le rimanenti del saldo non servono che a pagare affitto, luce, gas e riscaldamento (tutto in misura adeguata, naturalmente!).

A questo punto ci si chiederà come giustificare la differenza tra quanto dichiarato dalla Stampa e quanto diciamo noi, il che non è poco Ebbene questa differenza in parte è rappresentata dalle ritenute che rapportate ai nostri salari corrisponde esattamente ad una mensilità e mezza per ogni anno!

Nell'articolo si parla di una cifra globale e vi si include pure: ferie, premi e tredicesima.

Ammesso, e non concesso che nella paga oraria vanno incluse anche le ferie poichè non sono altro che un proseguimento del periodo di lavoro e non un aumento sulla paga, non si arriverà mai alla cifra oraria indicata dall'articolo. Le ferie invece caro giornalista, non sono altro che un minimo [illegible] indispensabile periodo di sosta, per ritornare a rendere alla grande mamma industria quei rendiconti annuali [illegible] ogni uomo con il bene degli occhi è obbligato a constatare.

L'ammalarsi per noi è un lusso: ci si troverebbe il salario dimezzato. E per colmare la misura diremo che dopo aver lavorato più di quarant'anni (e Dio solo sa come!) ci si trova una liquidazione ed una pensione oltremodo misere. Questa è la cruda realtà dei fatti! Quella realtà che si cerca di nascondere con vaghi discorsi di un domani migliore o di viaggi interplanetari.

Concludiamo quindi questa nostra polemica, ma altrettanto doverosa chiacchierata non prima di esserci scusati con i nostri compagni di lavoro per aver messo in piazza per l'ennesima volta le nostre miserie che così gelosamente... custodiamo.

Un gruppo di oper.
della Motori Avio

Successo sindacale nella lotta Magnadyne

Il 12 gennaio 1961 si è raggiunto, alla presenza del Prefetto di Torino e con l'assistenza dell'Ufficio Regionale del Lavoro, il seguente accordo fra il titolare dell'INFIN-S.A.S. (Magnadyne) e i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali UIL - CISL e CGIL:

«Accordo a valere per tutti i dipendenti INFIN-SAS degli stabilimenti di S. Antonino e di Torino:

"1." - Miglioramento delle retribuzioni, a partire dal 1° gennaio 1961, nei seguenti termini:

a) aumento del 3 per cento dei minimi tabellari del vigente contratto nazionale di categoria, non assorbibile;

b) corresponsione del premio di produzione nella cifra di lire 19.000 annue. La Direzione esaminerà la regolamentazione di detto premio che sarà collegato agli sviluppi quantitativi e qualitativi della produzione, nonchè al rendimento del lavoro, e sentirà in proposito il parere della C.I. ai sensi dell'art. 2 dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953;

c) corresponsione di una somma annua pari a 40 ore di retribuzione. Con tale erogazione si intende soddisfatta ogni rivendicazione e accordo che potrà intervenire in ordine a riduzione di orario di lavoro, prolungamento di periodi feriali o di altre voci analoghe, nei limiti di durata del vigente contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici. La Direzione concorderà con la C.I. ai sensi dell'articolo 2 dell'Accordo Interconfederale 8 maggio 1953, la destinazione di tali 40 ore di retribuzione.

2. - Corresponsione della somma di L. 15.000 a sanatoria dell'anno 1960, entro il 31 gennaio 1961.

Torino, 12 gennaio 1961.

p. la INFIN-SAS: F.to sig. Paolo Dequarti - p. FIOM-CGIL f.to sig Bruno Pernex - p FIM-CISL f.to sig Renato Davico - p UILM-UIL f.to sig. Antonio Guttadauro».

La lunga vertenza ha avuto origine dalle richieste inoltrate dalle Federazioni Nazionali di categoria alla Confindustria, in armonia con la dichiarazione a verbale inserita nel Contratto di Lavoro del 23 ottobre 1959 che come è noto, fu proposta dalla Delegazione della UIL per affermare la politica rivendicativa a livello di settore.

Tale impostazione fu sostenuta dalla UIL durante le trattative per il rinnovo del Contratto ma trovò l'avversità degli industriali, l'indifferenza delle altre Organizzazioni Sindacali e quindi la mancata realizzazione di un contratto Nazionale di Lavoro strutturato per settori produttivi.

Solo a distanza di circa un anno la FIM-CISL e la FIOM-CGIL accettarono con nostro vivo compiacimento l'impostazione settoriale propugnata dalla UIL fin dal 1957.

Questa convergenza permise di presentare un unico fronte ai datori di lavoro e con la lotta degli operai le acquisizione di miglioramenti economici e normativi.

Ai lavoratori della Magnadyne non è necessario rifare la storia delle 25 giornate di sciopero. Essi l'hanno vissuta giorno per giorno. Hanno seguito le direttive delle organizzazioni hanno certamente potuto comprendere la necessità di rafforzare il movimento operaio con la partecipazione attiva alla vita del Sindacato cui dovrebbero iscriversi.

Alla Direzione della Magnadyne dobbiamo osservare che si sarebbero potuti evitare i sacrifici economici dei lavoratori e quelli produttivi dell'Azienda, qualora si fosse adottata quella politica saggia valida ad affermare il senso altamente sociale dell'impresa che [illegible] assume nella collettività.

La UIL nella soluzione di questa vertenza ha portato il suo valido contributo come in ogni occasione che richieda una azione atta a tutelare gli interessi della classe lavoratrice.

G. A.

La barzelletta di turno

Nel «Lavoratore Siderurgico» (anno 2°, n. 11) [illegible] pubblicato lo sfogo di un [illegible] impiegato bisognoso [illegible] far carriera.

Questo egregio sig[illegible] aver tentato tutte [illegible] possibili ed immaginabili [illegible] a nulla approdare [illegible] ora di realizzare le [illegible] carrieristiche battendo [illegible] diere dello pseudo-sindacato [illegible]. Certo è che il [illegible] è stato sufficientemente [illegible] lante. Il nostro, dopo [illegible] narrato di silenzi [illegible] ti» con vaghe promesse [illegible] corse al cadreghino [illegible] suo), di cugini o di [illegible] d. latte dei vari capi [illegible] ti trova la comoda [illegible] di scodellare la responsabilità di tutte queste situazioni [illegible] la Commissione Interna [illegible] la Commissione Interna [illegible] a suo avviso, non vede [illegible] mente e non [illegible].

[illegible]

Il Pungolo

DALLA VEGLIO

L'opera del sindacato per comporre la vertenza

Il pronto intervento dei sindacati è servito a chiarire una situazione salariale e ad evitare ai lavoratori inutili sacrifici economici

Da una considerazione fatta dalla Direzione alla C.I., si è intravisto il pericolo che l'Azienda volesse operare la decurtazione delle retribuzioni, mediante l'eliminazione dell'attuale incentivo.

Era logico che i lavoratori si opponessero a questa eventualità; tanto più logico è apparso loro dimostrare una resistenza, nel momento in cui la categoria va ottenendo miglioramenti economici e normativi, attraverso l'azione rivendicativa a livello di Settore, ad integrazione del Contratto Nazionale di Lavoro (E' detto in altra parte del giornale il motivo di questa nuova forma rivendicativa)

I lavoratori decisero di scendere in sciopero e contemporaneamente affidarono ai Sindacati la guida e la condotta della lotta.

Tempestivamente i responsabili sindacali, intervennero e con senso di responsabilità impegnarono la Direzione della VEGLIO allo scopo di chiarire la situazione e di comporre la vertenza.

Ad onor del vero dobbiamo affermare di aver incontrato una controparte ben disposta a trattare la questione: un po' pressata dalla resistenza compatta delle maestranze e un po' per la sua mentalità più aperta di altri imprenditori.

Il giudizio positivo espresso nei confronti della Direzione della VEGLIO, attende, purtuttavia, una conferma dal comportamento che Essa terrà nella risoluzione finale del problema, per il quale l'Azienda e i Sindacati hanno trovato un'intesa momentanea attraverso il seguente impegno sottoscritto dalle parti e portato a conoscenza delle maestranze:

«Si comunica alle maestranze che nessun provvedimento di variazione della retribuzione è in atto.

In ordine alla riorganizzazione produttiva, la Direzione esaminerà i sistemi di incentivo con la C.I. e le Organizzazioni Sindacali in un clima di reciproca comprensione, nell'intento di non discostarsi dall'attuale livello retributivo»

Torino, 12 gennaio 1961

G. VEGLIO e C S.p.A.
Dott. Ing. Stelio Vaudetti

Per la F.I.O.M.
Giuseppe Muraro
Per la U.I.L.M.
Antonio Guttadauro

* * *

Siamo altresì in attesa che l'Azienda risolva — nel limite delle possibilità, ma con soddisfazione reciproca — la questione dei licenziamenti, e inizi un esame obiettivo con la C I per la sistemazione del Reparto Tubi, per le qualifiche, i magazzinieri e i carrellisti.

Ai lavoratori dobbiamo esprimere un plauso per la compatta e serena decisione dimostrata e per la fiducia che hanno riposto nei Sindacati

Questa fiducia necessita di essere concretizzata attraverso l'iscrizione e la partecipazione attiva alla vita del Sindacato.

Così facendo si rafforza sempre più il potere contrattuale e di tutela del movimento operaio e si creano le premesse per una esistenza sempre più dignitosa in una società democratica, dove tutti i suoi cittadini si muovono e operano nell'ambito dei diritti e doveri.

TACCUINO SINDACALE

Norme relative all'indennità di anzianità spettante a tutti gli impiegati privati

Sulla Gazzetta Ufficiale numero 318 del 29 dicembre 1960 è stata pubblicata la legge n. 1561 del 18 dicembre 1960 che eleva ad un mese, per ogni anno di servizio, l'indennità di anzianità dovuta agli impiegati privati, in caso di licenziamento o di messa in pensione, qualunque sia la loro data di assunzione

Pertanto, l'indennità di licenziamento di un impiegato anziano, che prima veniva frazionata secondo i contratti di lavoro di settore in 15-30 - 25-30 - 30-30, con la nuova legge e per i licenziamenti effettuati a partire dal giorno dell'entrata in vigore della legge stessa (30 - 12 - 1960), l'indennità viene calcolata senza discriminazioni su una mensilità per ogni anno di servizio

Riportiamo qui di seguito il testo della legge in questione

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Promulga

la seguente legge

Art 1 - L'indennità di anzianità dovuta ai sensi dello art 10 penultimo comma, del regio decreto-legge 13 novembre 1924, n 1825 convertito nella legge 18 marzo 1926, numero 562, deve essere corrisposta in misura non inferiore all'importo di tante mensilità di retribuzione per quanti sono gli anni di servizio prestati Le frazioni di anno verranno conteggiate per dodicesimi, computandosi come mese intero le frazioni di mese superiore a 15 giorni

Art 2. - Il computo dell'indennità è effettuato secondo le norme dell'art 2121 del Codice Civile

Art 3 - Sono salve delle condizioni di miglior favore derivanti da condizioni individuali o da contratti collettivi

Art. 4. - Le disposizioni di cui alla presente legge si applicano integralmente ai rapporti di impiego instaurati ma non risolti prima dell'entrata in vigore della presente legge.

Art. 5. - La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella G U. della Repubblica Italiana

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato

Data a Roma, Addì 18 dicembre 1960.

GRONCHI

Panfani - Sullo - Gonella
Visto il Guardasigilli Gonella.

Lavoratori!

Iscrivendovi al Sindacato UIL potrete beneficiare dei seguenti servizi:

Assistenza vertenze individuali e collettive - Pratiche per pensioni, infortuni, malattie professionali - Studi su tecniche produttive e retributive - Legislazione sociale - Servizio sindacale - Legale - Biblioteca, ecc.

(SEGUITO DI PAG. 1)

L'incontro tra Governo sindacati e imprenditori

Le strutture economiche

Senza dubbio, infrastrutture e incentivi hanno dato luogo alla nascita d'un certo numero di private iniziative: ma le medie e piccole imprese non sono andate al di là dei settori alimentare, tessile e edilizio, che non sono certamente determinanti ai fini dell'industrializzazione mentre le grandi imprese del nord sono scese solo in quei luoghi, in quei settori, verso quelle attività, che consentivano un facile e immediato sfruttamento delle risorse venute localmente alla luce

E' invece gravemente carente il sistema connettivo delle industrie di trasformazione, e non v'è segno che i privati vogliano dedicarsi alla sua costruzione.

E' dunque non solo legittimo, ma necessario ed urgente che almeno l'iniziativa pubblica si accinga a colmare questa grave lacuna, pure incoraggiando i privati a seguirla su questa strada.

Dopo l'autorevole intervento di Luigi Einaudi, a queste sollecitudini si oppone la nuova teoria del «tempo lungo», ovvero dello svolgimento spontaneo del processo d'industrializzazione in un lungo decorso di tempo.

Ma a noi pare che non si possa affidare, pure se la situazione è ormai in movimento, la saldatura fra nord e sud a un avvenire più o meno lontano. E a quelli che ci dicono di attendere rispondiamo che la disoccupazione non attende, che la miseria non attende, che l'integrazione europea non attende, che la competizione economica internazionale non attende.

Veniamo ora al quesito del Ministro Pella. Egli chiede: conviene scrivere interamente uno schema tipo Vanoni o limitarsi agli interventi pubblici? Ed anticipa la risposta, dicendo che non conviene porre limitazioni ai privati in un momento di grande liquidità. Ma così non si fa un piano generale di sviluppo. Precisiamo intanto che non si tratta di limitare, ma d'indirizzare opportunamente ed efficacemente le iniziative private

Elementi fondamentali e imprescindibili d'un piano generale di sviluppo sono il coordinamento fra settore pubblico e privato e il generale orientamento delle iniziative verso criteri di scelta e di priorità corrispondenti alle esigenze della politica di sviluppo.

Fino ad oggi, invece, accanto a un insufficiente impiego dello sfruttamento degli investimenti pubblici direttamente produttivi, si lamenta l'assenza d'ogni incentivazione selettiva degli investimenti. La ultima buona occasione perduta è stata la legge Colombo per i crediti di favore, che è stata applicata considerando alla stessa stregua l'impresa che produce beni strumentali e quella che produce palloncini per l'albero di Natale.

In questa direzione, invece, si può e si deve chiedere la collaborazione e l'impegno delle categorie produttrici, così per le scelte produttive come per l'impegno d'investimento come per l'ubicazione degli impianti e per l'equa e produttivistica ripartizione dei benefici degli accrescimenti di produttività. Infine, la strumentazione del piano di sviluppo.

Da tempo noi abbiamo fatto delle proposte precise, che ripetiamo in questa sede: trasformazione del Ministero del Bilancio nell'organismo di coordinamento e di guida dell'economia nazionale; trasformazione del CIR, alle dipendenze del Ministero del Bilancio, in Comitato Interministeriale per lo Sviluppo Economico affiancato da una Commissione Centrale per il piano di sviluppo, di funzione consultiva e di composizione ternaria — lavoratori, datori di lavoro, Governo —; raggruppamento intorno al predetto Ministero degli enti e organismi impegnati nella politica di sviluppo. Cassa del Mezzogiorno, ISTAT, Comitato del Credito, Comitato per le Partecipazioni Statali, CIP, ISCO, CNP, da ricostituire col compito prevalente dell'assistenza tecnica e della consulenza aziendale nelle aree in corso di sviluppo; istituzione dei centri regionali per lo sviluppo economico, nonchè di centri zonali e comitati locali, questi con funzioni consultive organizzazione di aree di sviluppo e di centri d'industrializzazione nelle aree sottosviluppate

Noi proponiamo altresì che si realizzino con urgenza due strumenti conoscitivi di fondamentale importanza per una buona impostazione del programma di sviluppo: il censimento generale, che non si fa più dal lontano 1951, e l'anagrafe del lavoro».

L'intervento di Vanni

Il Segretario Nazionale della UIL, Raffaele Vanni, si è poi fermato sull'interrogativo posto dal Ministro Pella relativo ad una politica di espansione dei consumi in presunta contrapposizione con una politica di sviluppo degli investimenti

Particolarmente grave — ha detto Vanni — è l'impressione che ha dato il Governo di aver scelto la seconda strada, sia pure a favore di una politica contro la disoccupazione e la sottoccupazione.

La UIL non può accettare un dilemma così posto. La produzione industriale italiana ha avuto nel 1959 un incremento del 9,9% e nel 1960 del 16,8%; nel 1960 abbiamo, è vero, avuto una diminuzione della produzione agricola, ma ciò nonostante il reddito nazionale è aumentato del 7%. Per la prima volta in due anni consecutivi registriamo un aumento del reddito nazionale uniforme (6,9% nel 1959, 7% nel 1960). Nel contempo le retribuzioni dei lavoratori sono aumentate di appena il 2% nel 1959 e nel 1960 abbiamo nell'industria un aumento del 3,3%, nell'agricoltura dello 0,7% e nel commercio del 2%. A tali incrementi deve sottrarsi un 1,1% per l'aumento costo-vita. In sostanza quindi nel 1960 nell'industria si è avuto appena un incremento del 2,2% mediante tale incremento aggiunto a quello della agricoltura e del commercio porta un aumento dei redditi di lavoro ad una cifra inferiore a quella del 1959.

Lo stesso Einaudi — ha detto Vanni — ha rilevato che l'azione sindacale condotta in questi ultimi anni dai lavoratori è stata tanto prudente da consentire larghi investimenti industriali. Appare in questa luce del tutto incongrua una contrapposizione tra una politica quindi di ampliamento dei consumi e di ampliamento degli investimenti.

L'on. De Micheli, preoccupato di una presunta stasi della domanda sui mercati internazionali, ha chiesto in questa Conferenza che il Governo aiuti l'industria italiana a esportare nei nuovi 39 Stati che hanno ottenuto ultimamente la loro autonomia e che sono particolarmente sottosviluppati. Ha chiesto contemporaneamente la difesa dei costi del lavoro. Una stessa pubblicazione della Confindustria ammette che i salari italiani sono più bassi dei salari di tutti i Paesi del Mercato Comune e che il costo del lavoro è inferiore per quasi tutti i settori a quello delle Nazioni facenti parte del MEC e dell'Inghilterra. Abbiamo quindi i salari più bassi d'Europa e conseguentemente il potere di acquisto e di consumo inferiore a quello di altri Paesi.

Oltre quindi alla ricerca dei mercati esteri l'industria italiana deve sviluppare i consumi nelle zone d'Italia sottosviluppate; contemporaneamente dando possibilità di accedere ad un più alto tenore di vita ai lavoratori del Centro-Nord. Noi crediamo quindi che armonicamente possano essere le due strade quella dell'allargamento dei consumi e quella della pianificazione degli investimenti.

Siamo parimenti contrari a limitare l'azione dei lavoratori a prelievi a livello aziendale in termini di maggiore produttività. Nella situazione salariale italiana dobbiamo ricercare tali prelievi nella produttività per settori omogenei.

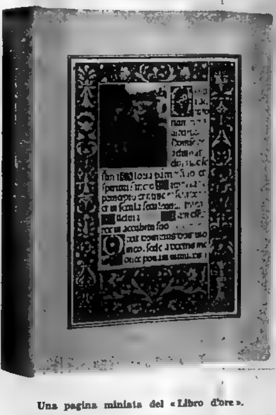

Una pagina miniata del «Libro d'ore».

DAI TESSILI

Firmate le trattative per i settori liniero, canapiero e serico

Si sono concluse il 12 gennaio a Milano le trattative con l'Associazione Nazionale tra gli industriali Linieri e Canapieri.

Anche per questo settore abbiamo ottenuto di mantenere inalterato il testo dell'accordo a suo tempo concluso con i Linieri e le percentuali sono state così fissate:

— Lavoranti ad economia, aumento del 4 per cento sulla paga base contrattuale,

— Cottimisti e concottimisti, aumento del 2 per cento sulla paga base contrattuale.

La decorrenza è stata fissata al 1° gennaio 1961.

Ricordiamo che nessun assorbimento deve essere operato, salvo si tratti di indennità di mancante cottimo o di concottimi già in atto nelle aziende.

Il rappresentante dell'Associazione Lino e Canapa si è altresì formalmente impegnato, per quanto non accennato nell'accordo, di invitare le aziende ad applicare l'aumento del 4 per cento anche agli assistenti.

Analogo trattamento non si è potuto ottenere per gli impiegati, ma è questo un argomento che la nostra Organizzazione affronterà per tutti i settori, non appena esaurite le trattative per gli operai.

L'accordo raggiunto rappresenta ancora una volta il risultato delle impostazioni proposte e sostenute dalla UIL-TESSILI

■

Il 16 u.s. a Milano si sono concluse anche le trattative con l'Associazione Italiana Fabbricanti Seterie. Il testo dell'accordo è identico a quello concluso con il settore laniero, salvo le percentuali che sono state fissate nelle seguenti misure:

— non cottimisti, aumento del 5,50 per cento sulla paga contrattuale;

— cottimisti e concottimisti 2 per cento sulla paga contrattuale.

La decorrenza è stata fissata al 1° dicembre 1960 per l'aumento del 2 per cento ai cottimisti ed al 1° gennaio 1961 per i non cottimisti.

A differenza di quanto è avvenuto per il settore laniero, l'accordo è stato firmato anche dalla FIOT.

L'importanza del colore nell'ambiente del lavoro

Il colore funzionale è entrato negli ambienti di lavoro circa trent'anni or sono. Prima di allora, l'unico colore adottato, il grigio, aveva lo scopo di nascondere lo sporco; quello di mimetizzare lo sporco era evidentemente l'unico uso razionale e funzionale che si conoscesse del colore nelle fabbriche. Ci si accorse però che questo colore non serviva bene allo scopo, a meno che non si trattasse di un grigio molto carico; non solo, ma l'esperienza successiva insegnò che alcuni colori servono assai meglio per mettere in evidenza anche le macchie più piccole, conferendo nello stesso tempo ai locali di lavoro un aspetto ridente e riposante. In seguito ci si doveva accorgere anche di molte altre cose: tra l'altro che nei locali resi più gai e riposanti si produce di più e meglio. Si può affermare oggi, che l'uso razionale e funzionale del colore e della luce è diventato strumento estremamente efficace di lotta antinfortunistica ed ha i seguenti obbiettivi:

1) ottenere una buona visibilità del posto di lavoro;

2) identificare gli oggetti di lavoro;

3) indicare i pericoli inerenti alla lavorazione;

4) creare ambienti confortevoli, riposanti, psicologicamente adatti.

Per quanto riguarda il macchinario, bisogna tener presente i tre piani che devono essere trattati in modo diverso: il corpo della macchina ossia l'intelaiatura, da considerarsi associata in modo essenziale con lo sfondo, in tonalità complementare con la parete contro cui è vista per evitare che l'operatore sia distratto dal suo lavoro; la superficie di lavorazione sulla quale l'attenzione dell'operatore è più concentrata che appaia come protesa dal corpo della macchina senza riflessi e colorata in modo che attrezzi e materiale da lavorarsi siano visti distintamente; le varie parti pericolose di un macchinario, o perchè in movimento o perchè essenziali come apparecchi di controllo e interruttori, che siano ben distinti con adatti colori di sicurezza e di identificazione

Quando è possibile, occorre utilizzare per le macchine colori tenui verde pallido, carnicino, blu pallido: conferendo all'ambiente un senso di calore, di freschezza e pulizia, che invitino alla attività senza dare un senso di oppressione e sgomento.

E' necessario internazionalizzare l'adozione del colore nel campo della sicurezza e auspicare che le industrie del colore di ogni Nazione si accordino per semplificare e uniformare la gamma di questi particolari colori. L'analisi delle cause di infortunio mostra che molti incidenti non sono puramente causati da colui che opera ad una macchina particolarmente pericolosa, ma dalla congestione del traffico che si svolge intorno, dallo squilibrio dei colori, dall'ambiente troppo o poco illuminato, dai materiali di scarto e dagli oggetti finiti che vanno via via ammucchiandosi intorno a chi lavora. L'adozione di linee di traffico indicate chiaramente sul pavimento concorreranno a ridurre gli accidenti.

I passaggi nei locali di lavoro, debbono essere sufficientemente illuminati a luce naturale diretta, dove è possibile, ricorrendo alla illuminazione artificiale solamente quando è insufficiente quella naturale.

E' di importanza fondamentale il problema dell'illuminazione e del colore degli ambienti di lavoro; è sufficiente pensare ad alcuni fattori fondamentali: a) l'acutezza visiva; b) la luminanza; c) il contrasto; d) il tempo necessario per vedere; per constatare che detti fattori sono legati tra loro in modo da poter compensare eventuali deficienze di uno di essi, con un più intenso impegno degli altri.

Aldo Gallico

LETTERE DI EVA

Una categoria tra le più neglette dimenticata dal progresso sociale

Ai primordi della sua storia l'uomo si copriva con le pelli degli animali uccisi e si difendeva come meglio poteva dalle intemperie; in seguito creò ed apprese l'arte del tessere; ai nostri giorni le donne sono ritornate alla preistoria per la quantità di pellicce, ma sono un tantino più esigenti per quanto riguarda la qualità... ma questo è un altro discorso, torniamo alla tessitura.

Quest'arte tanto antica quanto le prime scintille di civiltà, nata dalla necessità del vestire, prima che dal desiderio di abbellire, fu sommamente faticosa per una celebre donna: Penelope, grande eroina dell'amore coniugale, tesseva di giorno e disfaceva la notte, affinchè la sua tela non fosse mai finita, e non essere costretta a mantenere la promessa di passare a nuove nozze a lavoro terminato. Se la leggendaria tela costò fatiche ed ansie alla celebre donna, fu anche fonte di soddisfazione ed orgoglio per il dovere compiuto; il sacrificio che raccoglie il premio delle gioie spirituali non è mai tanto pesante come quello che raccoglie soltanto, miseria e delusioni.

In questi ultimi tempi molto si è parlato dei tessili e non si è tuttavia parlato abbastanza di una categoria tra le più neglette e dimenticate del progresso sociale. Interessa in particolar modo le donne, poichè la maestranza di questo settore è specialmente femminile.

Fu sempre questa una categoria misconosciuta e sfruttata, fece parlare molto di sè per le molte agitazioni di cui fu protagonista al principio del 1800, quando Jacquard inventò il telaio meccanico. I miseri lavoratori di allora, per il timore di perdere i loro salari di fame ed essere soppiantati per la maggior parte dalle macchine, davano l'assalto alle manifatture e distruggevano i telai che essi ritenevano fonte di disoccupazione e miseria ancora maggiore.

Le macchine ebbero la meglio e trionfarono, poichè il progresso è inarrestabile, la situazione si normalizzò col tempo e venne il lavoro per tutti, ma le paghe rimasero sempre [illegible].

Di tanto in tanto sorgono agitazioni e scioperi per rivendicare un minimo di miglioramento e di progresso in questo campo abbandonato da tutti dalla coscienza dei padroni dall'appoggio degli altri lavoratori, dall'assente opinione pubblica. Quasi fosse un fatto scontato che i tessili hanno sempre fatto la fame e perciò devono continuare a farla, nessuno segue ed appoggia questo movimento di giuste rivendicazioni

Non si dà, anche da parte della stampa quotidiana, il giusto risalto ad un fatto assurdo e vergognoso: un'intera categoria di lavoratori non guadagna il minimo indispensabile perchè non venga lesa la dignità umana e non riesce a farsi ascoltare per colpa del gelo e dell'indifferenza che circondano le sue richieste

Io mi domando se è giusto che la gente si preoccupi fino all'isterismo dei guadagni, degli amori e della vita privata delle cantanti più o meno urlatrici, mentre non conosce nemmeno l'esistenza di problemi così gravi e che gettano un'ombra sulla nostra epoca detta «civile».

Non stiamo a fare prediche puritane, tuttavia penso che ci si possa divertire con le canzonette, senza per questo ignorare il fatto che esistono per questa categoria di lavoratori, dei salari appena sufficienti a pagare il «pane quotidiano» (alla lettera, senza companatico).

E pensare che la gente, per tenere testa ai capricci rapidi della moda, cambia abiti continuamente, il consumo di tessuti è enorme, le ditte di confezioni si può dire che lavorano avendo per unità di misura il chilometro, anzichè il buon vecchio metro, e malgrado questo non si riesce ad assicurare un salario decente a coloro che questi tessuti fabbricano.

Sembra impossibile che in un'epoca così prospera per il nostro paese, un'epoca che ha visto crollare la tradizionale povertà della nazione italiana, non sia raggiungibile il traguardo di assicurare ad ogni lavoratore una giusta mercede, e per tale si intende quella che permette di provvedere ai bisogni «essenziali» della vita, (non siamo ancora in tema di superfluo e di svaghi).

So che queste parole possono sembrare inutili, anche perchè non dette in sede di trattative, ma per pura e semplice difesa di un giusto principio, tuttavia penso che la verità debba sempre farsi notare, mettersi in mostra, affinchè qualche uomo di buona volontà la veda e le renda giustizia.

EVA

UNA REALIZZAZIONE TECNICA DELLA «I. L. T. E.»

Il "libro d'ore"

La rivista torinese «GRAPHICUS» edita dall'Associazione Progresso Grafico ha pubblicato una nota intorno ad un Libro stampato dalla ILTE e che è per la sua realizzazione tecnica, un capolavoro di arte grafica, frutto della valentia di maestranze torinesi e per questo, desideriamo presentarlo ai Lavoratori

Durante l'esposizione del 1911 a Torino, la tipografia quattrocentesca appositamente allestita nel Borgo Medioevale riesumò un «Libro d'ore» edito da Thielman Kerver a Parigi nel 1520. Dopo circa un cinquantennio uno stabilimento torinese ripropone alla sensibilità degli amatori dello stampato d'arte la riproduzione di un altro «Libro d'ore», quello di Ferrante d'Aragona, prezioso e stupendo codice miniato del XVI secolo.

Come noto il «Livre d'Heure» è una raccolta di preci ad uso dei fedeli. Era consuetudine nel Medio Evo e fino agli ultimi anni del XVI secolo farne dono a parenti, ad amici, a persone di particolare riguardo. Naturalmente quelli destinati a persone di alto rango, principi o regnanti, erano in special modo ricercati nelle ornamentazioni e nelle miniature sì da essere veri e propri capolavori. In musei e raccolte private esistono tutt'oggi celebri «Libri d'ore» manoscritti o stampati. Fra i primi ricordiamo le «Horae» del duca di Berry dette «Heures de Turin», miniato da artisti della scuola dei Van Eyck (1403) e che purtroppo andò in parte distrutto nell'incendio della Biblioteca Nazionale di Torino. Con l'invenzione della stampa questi libri furono imitati dai proto-tipografi. Col passare degli anni dagli esemplari senza decorazione e con poche silografie si passò a quelli riccamente illustrati. Jenson, Manuzio, Lucantonio Giunta, Caxton, Plantin stamparono «Libri d'ore», e questo tipo di opere fu molto coltivato dagli stampatori in ogni paese, dall'Inghilterra all'Italia, dall'Olanda alla Spagna e in particolar modo in Francia. Pregevoli raccolte di «Libri d'ore» a stampa furono quelle di A. Firmin Didot e del duca di Parma, purtroppo oggi disperse.

Ciò detto a titolo introduttivo, passiamo a considerare il manoscritto che la ILTE ha voluto riprodurre ricorrendo ai mezzi tecnici oggi a disposizione per raggiungere la fedeltà più scrupolosa. Il manoscritto del «Libro d'ore» di Ferrante d'Aragona è di proprietà del conte Paolo Gerli di Villa Gaeta il quale lo ha prestato perchè il curatore della riproduzione a stampa del manoscritto, avv. Fortunato Postiglione direttore generale degli stabilimenti grafici del grande complesso torinese, potesse con pieno agio operare al fine di raggiungere il miglior risultato possibile. Il codice manoscritto contiene delle miniature con scene dell'Antico e Nuovo Testamento, delle magnifiche cornici, dei fregi e delle iniziali che danno la sensazione della maturità di espressione artistica raggiunta nel Rinascimento anche in questo campo. Preghiere, Salmi, Cantici, Laudi, Orazioni e le Sequenze dei Santi Evangelisti sono trascritti in lingua latina e spagnola e il testo offre un grande interesse. Ma evidentemente l'attrattiva di questo genere di opere è oggi soprattutto nello splendore dei disegni, nella suggestività delle tinte usate, sia nei testi che negli ornati. L'impegno, dunque, per l'editore che vuole riprendere un manoscritto come quello del «Libro d'ore» di Ferrante d'Aragona è soprattutto nel poter avvicinarsi all'originale in tal modo da renderlo vivo quasi uscisse dalle pazienti mani del copista o dall'alluminatore. Questo risultato è stato raggiunto dalla ILTE e ne fa fede una dichiarazione di Mons. Albareda, Prefetto della Biblioteca Vaticana, il quale ebbe a dire che confrontando il facsimile stampato a Torino con due manoscritti aragonesi, constatò la somiglianza quasi perfetta delle tinte, nei fregi e nelle miniature. Per salvaguardare la integrità del manoscritto originale sono state aggiunte la custodia, la rilegatura esterna, le risguardie iniziali e finali, nello spirito e nelle forme dell'epoca.

La riproduzione ha richiesto un lavoro paziente, minuzioso e appassionato; si pensi, ad esempio, che le tavole e la copertina in pergamena sono state stampate talvolta con uso di diciotto e più colori. Per dare un'idea sia pure approssimativa di un lavoro che ha comportato due anni di ricerche e di esperienze in sede di realizzazione grafica, diremo che il Codice consta di duecentotrentuno carte (462 pagine) nel formato di cm. 16 x 22,9, di ottantuno miniature e numerosi fregi e cornici. Quattro carte purpuree e dieci intercalari in seta sono inseriti nel testo.

Già abbiamo detto che questa rilevante produzione grafica è stata diretta dall'avv. Fortunato Postiglione, alla cui volontà si deve certamente il risultato finale. Ma l'opera è anche un documento della preparazione e delle possibilità delle officine grafiche torinesi. Fotografi, cromisti, impressori, sotto la diretta guida dei maestri grafici della ILTE Romolo Maggi, Giuseppe Patrucco e Francesco Squillero, hanno dato una prova significativa di come il mezzo tecnico (strumenti e metodi) possa essere impiegato per il raggiungimento di un fine che a priori poteva ritenersi almeno azzardato. Oltre l'aspetto grafico, il volume ne ha uno bibliografico e di rarità. Infatti la stampa è stata eseguita per soli 1025 esemplari e tutto il materiale (dalla pellicola alla lastra, alla prova di stampa) è stato distrutto

Il «Libro d'ore» di Ferrante d'Aragona, riprodotto in facsimile dagli stabilimenti ILTE, è apparso ufficialmente sul mercato il 7 dicembre di quest'anno, ma era stato ultimato nella stampa fin dalla Pasqua scorsa. Per questo alcuni esemplari avevano potuto essere presentati a persone di particolare competenza trovando consenso unanime ed espressioni di ammirazione. Così il Direttore della Scuola Vaticana di Paleografia in Roma prof. Giulio Battelli, che ha presentato il libro anche ai colleghi del «Comité International de Paleographie», si è espresso in termini entusiastici e si è fatto portavoce di altri specialisti, fra i quali Jean Porcher, Conservatore capo del dipartimento dei manoscritti della Biblioteca Nazionale di Parigi, che ha chiaramente affermato come la riproduzione del Codice di Ferrante d'Aragona rechi grande onore alla tecnica della ILTE.

Di fronte a queste espressioni di elogio la nostra parola ben poco vale. Tuttavia riteniamo di dover esprimere a tutti gli artefici di questa bella realizzazione grafica il nostro ammirato plauso

(E. F.)

(da «Graphicus»)

Le organizzazioni sindacali del settore grafico jugoslavo

Una delegazione inglese della «London Typographical Society» affiliata alla F.G.I. ha compiuto un viaggio in Jugoslavia per osservare particolarmente l'organizzazione sindacale del settore grafico. In un rapporto pubblicato sul periodico della Federazione britannica, si afferma che a differenza di quanto avviene nei paesi controllati dall'URSS, la organizzazione sindacale grafica jugoslava ha una notevole autonomia rispetto agli organi governativi e può in conseguenza svolgere una azione per un sempre maggior inserimento dei lavoratori nell'economia del settore. Il Sindacato jugoslavo dei lavoratori grafici conta 37.000 iscritti cioè il 95 per cento di tutti i lavoratori della categoria.

Il sistema di elezione dei dirigenti sindacali è molto simile a quello democratico vigente in Inghilterra. Nello schema del programma generale figurano oltre un continuo miglioramento delle retribuzioni dei lavoratori, precise norme per raggiungere nel più breve tempo possibile un adeguato trattamento di pensioni. Il Sindacato dei lavoratori ha in gran conto la istruzione professionale e molto opera per dar vita a delle scuole di mestiere. L'orario di lavoro è generalmente nel settore grafico di 48 ore settimanali distribuito in 6 giorni; in alcune aziende però tale orario è ridotto di due ore. Le categorie dei linotipisti e degli stereotipi godono, per quanto concerne l'orario di lavoro, di un trattamento che fissa la prestazione settimanale in 42 ore. Le ferie vanno da un minimo di 12 giorni ad un massimo di 30 giorni; speciali accordi ed organizzazioni particolari favoriscono il trascorrere del periodo feriale in appositi luoghi di soggiorno con rette molto modeste (circa 900 lire giornaliere, alloggio e vitto compreso).

Il diritto a pensione matura a 55 anni per gli uomini e a 50 per le donne; le pensioni si aggirano anche intorno all'80 per cento del salario. Se il lavoratore che ha diritto a pensione continua nella prestazione di lavoro, il trattamento di pensione è ridotto del 50 per cento ed il pensionato non può lavorare per più di 6 ore al giorno. Il trattamento di malattia è centralizzato, ma tiene conto nelle prestazioni delle caratteristiche proprie di ogni industria. L'apprendistato è della durata di 3 anni durante i quali il giovane deve per legge seguire appositi corsi su materie grafiche e culturali

Le attività aziendali sono controllate da un consiglio di gestione eletto dagli operai. Il Consiglio nomina il direttore, ma è responsabile del buon andamento finanziario, della produzione, della manutenzione ed espansione degli impianti, ecc.

La delegazione inglese ha dichiarato di aver potuto constatare con ampia libertà quanto avveniva nelle aziende citate e di essersi così potuta fare una diretta convinzione dello stato reale dei grafici jugoslavi. Il programma delle visite non è stato costretto entro schemi prefissati dal Governo jugoslavo.

ALLA PARACCHI - TEMPIA

Risultati per l'elezione della Commissione Interna

Dopo 7 anni per iniziativa della UIL si è nuovamente votato per la nomina della C.I.

Questi i risultati:

— U.I.L.	117	(2)
— C.G.I.L.	262	(3)

Ai nuovi eletti Biasetti e signora Fornaciari le nostre più vive congratulazioni per la buona votazione ottenuta e l'augurio di un proficuo e soddisfacente lavoro.

AUTOFERROTRANVIERI

Elegantemente gabbato il personale dell'A.T.M.

Chi sperava nella istituzione di un «Premio Natalizio» e chi sperava nella estensione a tutti i dipendenti della maggiorazione sulla 13ª mensilità che suonasse tangibile riconoscimento del sempre più duro mestiere del tranviere, sarà stato amaramente deluso dall'astuta decisione del Consiglio di Amministrazione dell'A.T.M.

Con questa mossa l'Azienda ha dato scacco matto da una parte alla C.I.S.L., autrice della prima richiesta, e dall'altra alla C.G.I.L. ispiratrice della seconda richiesta per tramite della Commissione Interna.

Le 2.000 lire concesse non sono così nè «Premio Natalizio» perchè non lo percepiscono tutti, e nè estensione a tutto il personale del beneficio delle percentuali sulla 13ª mensilità oggi in atto solo per una parte degli impiegati e graduati. I classici due piccioni presi con una fava; in cui i piccioni si sono dimostrati alquanto impiumi!

Noi da questo «fattaccio» esprimiamo l'amaro parere che questo è il frutto della mai abbastanza deprecata divisione sindacale, non solo, ma soprattutto dell'astio e del livore con cui vengono condotte certe azioni da parte dei due sindacati antagonisti, C.I.S.L. e C.G.I.L., nemici fino al punto da dimenticare di essere al servizio dei lavoratori e anzi pronti a sacrificare l'interesse di questi ultimi pur di ottenere lievissime affermazioni di prestigio nei confronti dei rivali.

Abbiamo sempre condannato questo sistema dell'arrembaggio per la conquista del posto di primo della classe, ma soprattutto il sistema della trattativa separata quando sono in gioco gli interessi di tutti i tranvieri. L'azienda stessa non dovrebbe prestarsi a questo gioco per un criterio di equanimità nei confronti delle altre Organizzazioni Sindacali. Se un problema, riguardante tutto il personale, viene posto all'attenzione dell'azienda, questa, per non dare l'impressione di parteggiare per uno o l'altro dei vari Sindacati, deve convocarli tutti e semmai citare nell'eventuale accordo la fonte della proposta. Ma quello di giocare al ribasso approfittando della rivalità dei due sindacati politici e godendo come terzo fra i due litiganti non ci pare eccessivamente signorile seppure, conveniamo, sia molto redditizio

Qualcuno potrà chiederci e voi che ora filosofeggiate che cosa avete fatto per risolvere uno dei più sentiti problemi della categoria? Rispondiamo subito che la nostra posizione è stata quella del pieno appoggio della richiesta di estensione a tutti i dipendenti delle percentuali di maggiorazione sulla 13ª mensilità formulata dalla C I E di proposito non siamo intervenuti per non boicottare tale richiesta

Avremmo fatto comunque i nostri passi se la Direzione avesse dichiarato la C I incompetente a discutere tale problema, ma fino ad allora siamo stati fermi Non così la C I S L che si è buttata a capofitto per ottenere un qualsiasi successo in antitesi alla Commissione Interna di maggioranza C G I L chiedendo 5 000 lire quale premio natalizio Si sa già come vanno a finire queste cose la Direzione tratta con chi chiede meno e naturalmente concedendo una minima parte di quanto chiesto.

Infatti sono state elargite ben «2.000 lire» ma questa somma non possiamo dire rappresenti un «premio natalizio», come avrebbe voluto la C.I.S.L., perchè è stato concesso solamente ai dipendenti esclusi dalla percentuale di maggiorazione e non a tutto il personale come sarebbe stato logico trattandosi di un «premio di Natale».

E neppure l'estensione della maggiorazione trattandosi solo di una regalia ai dimenticati, ai guitti, che purtuttavia rappresentano il nerbo dell'organizzazione aziendale. Ma tant'è, tale manovra ha consentito alla Direzione di salvare capra e cavoli, così a chi chiedeva l'estensione della maggiorazione le 2.000 lire sono state concesse per questa «voce» e a chi chiedeva il premio natalizio, quella somma è stata concessa a questo titolo Tutti contenti? Neanche per sogno! A ridere è soltanto l'Azienda che sta a guardare sorniona e compiaciuta le dispute dei meschini rappresentanti sindacali responsabili di tale situazione e che ora si lanciano reciproche accuse dopo aver fatto di tutto affinchè gli unici fregati fossero i lavoratori

E' triste assistere a queste scene ed è altrettanto triste per noi doverne parlare ma è bene che il tranviere sappia in quale conto viene tenuto il suo interesse da chi questo interesse dovrebbe tutelare Ed anche per fargli capire che le lotte e gli odi politici trasportati sul piano sindacale sono sempre dannosi ed esiziali ad un suo benchè minimo progresso economico-sociale

Comunque ci auguriamo che l'anno nuovo possa portare un po' di luce [illegible] regna la recità di parte e soprattutto, in vista delle nuove lotte che ci attendono e non abbia a ripetersi la pagina nera testè scritta.

[illegible]

Sottoscrizione pro Notiziario

Totale precedente L. 851.880.

(Mirafiori) Bosri Aldino lire 200; (grazie per Ital) Morra Alfredo L. 2.000; Montevecchi Luigi L. 500; (Ausiliarie) Darù Giovanni L. 200.

Totale L. 854.780.

OTTICO MATTONE
OCCHIALI

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1961: L. 300.

Convegno organizzativo della Camera Sindacale di Torino e Provincia

(continuaz. della 1ª pag.)

ai lavoratori, anche ai meno dotati di capacità oratorie, di esprimersi, perchè solo in questo modo è possibile scendere alle radici delle situazioni contingenti e trovare le formule aderenti all'odierna realtà.

Sormano

Illustra le difficoltà di azione e di reclutamento nel campo tessile ancora dominato dalle centrali sindacali comunista e cattolica.

La lotta in corso ai C.V.S. è condizionata, ha detto, l'oratore, dai problemi propagandistici e politici di questi due sindacati che non hanno scrupolo di danneggiare il lavoratore con la loro azione demagogica.

Montaldo

Denuncia la grave difficoltà di azione propagandistica nei nuovi stabilimenti che stanno sorgendo intorno alla Città.

I lavoratori di questi stabilimenti vengono suggestionati da forze religiose e politiche a favore dei sindacati cattolici e comunisti.

La provincia e soprattutto la periferia deve quindi essere il nostro obbiettivo.

Montaldo pone in evidenza le difficoltà che deve affrontare il nostro organizzato della provincia quando ha bisogno del sindacato che ha sede solo nel capoluogo.

Resta quindi privo di informazioni e di indirizzi e in balia del padrone.

Suggerisce perciò una propaganda capillare e riconoscimenti morali e materiali per gli attivisti che si dedicano all'organizzazione.

Infine richiama tutti alla costante cura nel pagare e far pagare le quote mensili, unica fonte di vita del Sindacato.

Guttadauro

Fa notare che nonostante la mancanza di forze fiancheggiatrici all'azione organizzativa, il nostro Sindacato metallurgici in provincia e nel capoluogo ha raggiunto posizioni di parità con i Sindacati analoghi delle altre centrali.

Infatti in 12 aziende dove sono presenti i tre sindacati la ripartizione dei voti è la seguente:

— UILM 37,18%
— FIM 25,19%
— FIOM 37,63%

In 14 aziende dove sono presenti le liste UILM e FIM si ha questa ripartizione.

— UILM 59,45%
— FIM 40,55%

e infine in 19 aziende dove sono presenti le liste UILM e FIOM, i risultati sono:

— UILM 48,83%
— FIOM 51,17%

Non solo la nostra azione si manifesta nei risultati di elezioni e di adesione, ma anche negli accordi e vertenze, dove la nostra serena obiettività sollecita altrettanta obiettività della controparte.

La nostra presenza e la impostazione da noi data all'azione, ha concorso al raggiungimento dell'accordo per la Magnadyne. Questo accordo è il più favorevole fra quelli conclusi per le aziende private su tutto il territorio nazionale.

Anche Guttadauro denuncia la insufficienza di mezzi organizzativi per la provincia, dove il decentramento industriale trasporta continuamente nuove attività produttive.

Suggerisce di rivolgere i maggiori sforzi economici e in mezzi a favore delle categorie con prospettive di sviluppo, mentre ritiene positivo il raggruppamento dei sindacati delle categorie di scarsa forza numerica di maestranze e ciò per concentrare l'attività e l'azione con minore dispendio di energie.

Sottolinea l'importanza dei Gruppi Aziendali, attraverso i quali il Sindacato esprime la sua personalità nei luoghi di lavoro. Ritiene perciò si debba curare questo strumento in modo particolare. Per renderlo sempre più efficiente sono necessarie riunioni periodiche, corsi sindacali, convegni di settori e di categoria.

Anche se negli ultimi tempi il nostro notiziario è migliorato, non ha ancora raggiunto il suo scopo. E il suo scopo è molto impegnativo, perchè, oltretutto deve competere con gli altri fogli che sono fiancheggiati dai quotidiani, anche dai cosiddetti «indipendenti», i quali trovano comodo ignorarci o pubblicarci molto di rado e in modo poco evidente.

Necessità quindi che le penne della base si diano da fare, anche polemicamente, per volgarizzare le nostre idee che per la loro giustezza sono avversate dai conservatori e dai totalitari.

Salomone

Illustra come questi convegni organizzativi siano utili ai fini generali dell'organizzazione.

Ritiene però che effettuati nell'ambito di ogni settore produttivo convegni analoghi avrebbero il vantaggio di rendere più facile la comunicativa degli intervenuti.

Fa presente la necessità di una intensa azione di reclutamento rivolta ai giovani che devono assicurare nel tempo la continuità della nostra azione

Pasiero

Richiamandosi all'intervento di Salomone illustra i risultati positivi della azione del loro sindacato tra i giovani che formano la maggioranza degli associati.

Invita ad una maggiore vivacità polemica nella stampa sindacale perchè possa essere più viva ed avvincente.

Altri intervenuti hanno ribadito i concetti già dibattuti e sottolineando gli aspetti organizzativi per sempre migliorare le strutture della UIL.

Al termine degli interventi il convegno si è ripartito in commissioni che hanno concorso a formare la Mozione Conclusiva.

L'intervento di Gatti

Fra di voi, amici di Torino, si viene per apprendere, poichè avete dimostrato coi fatti di esservi data una struttura organizzativa efficiente. I dati di elezione di C.I., il tesseramento, il vostro organo di stampa, sono eloquenti e pubbliche dimostrazioni della vostra funzionalità. Ed è giusto che i vostri rappresentanti del Servizio Organizzazione di Roma vengano in periferia — anche se la vostra è una periferia che può dirsi centro — per udire le esigenze, le deficienze, le critiche che giustamente possono essere mosse.

Io credo nella efficacia di questi Convegni, meglio se preceduti da Convegni di settore, di categoria, di cui il Convegno Camerale sia la sintesi.

E' stato qui chiesto come poter superare la indifferenza che affligge ancora numerosi lavoratori che restano fuori del movimento sindacale.

Si dimentica forse che il libero sindacalismo ha breve vita in Italia, che dopo la caduta del fascismo ben tre grandi scissioni si sono verificate, le quali — se pur storicamente giustificate — hanno recato un danno, hanno portato a quello stato di incertezza che viene lamentato. Se a questo aggiungasi il susseguirsi di governi che poco o nulla hanno fatto per valorizzare l'organizzazione sindacale operaia, la politica di certa stampa e di altri mezzi di diffusione, la convinzione ancora radicata in certi strati della borghesia italiana che l'azione sindacale sia qualcosa di sovversivo, di dannoso per la democrazia, allora vi spiegherete uno dei principali motivi che tengono ancora numerosi lavoratori lontano dalle organizzazioni sindacali.

Ma ciò non ci deve avvilire.

Conoscendo l'origine del male sarà più facile combatterne gli effetti. Si tratta secondo me di avere fiducia e di saperla infondere negli altri. Occorre agire con entusiasmo, passione, spirito di sacrificio. Bisogna far comprendere che solo attraverso la libera organizzazione dei lavoratori gli interessi ed i diritti di questi possono essere difesi e tutelati; bisogna far comprendere che solo attraverso la nostra Organizzazione non solo le esigenze particolari — morali e materiali — dei lavoratori potranno avere soluzione, ma anche e soprattutto la democrazia, le istituzioni repubblicane, ne trarranno forza e consolidamento, giacchè il loro prestigio e la loro validità dipendono in particolar modo dalle forze del lavoro, dal popolo, che è composto nella sua grande asserzione, da lavoratori.

L'amico Gatti è passato poi a parlare della stampa sindacale e della sua grande funzione; dei mezzi finanziari e dei contributi, concludendo con il dire che, anche se verranno trovate forme per il pagamento di contributi, più facili e più redditizi, se mancherà però l'azione dei sindacalisti di base, se i collettori non saranno altrettanti appassionati attivisti, avremo forse una Organizzazione ricca, ma non funzionale, avremo mezzi ma non dinamismo, avremo possibilità ma non vitalità.

Possiamo affermare con orgoglio oggi, che la UIL, se volete con la sua povertà e le sue lacune, è una Organizzazione viva e combattiva, seria e rispettata, perchè rappresenta la parte migliore dei lavoratori italiani, ne esprime i sentimenti e la volontà, degnamente li rappresenta nel loro interesse ed in quello più ampio e profondo del mondo democratico del lavoro.

Il Segretario Raffo conclude con la replica agli interventi

RAFFO nella sua replica si è compiaciuto innanzitutto con tutti coloro i quali sono intervenuti nel dibattito in quanto essi hanno dimostrato di avere compreso il problema di fondo del Convegno il quale voleva essere soprattutto un dialogo utile alla impostazione di una campagna la quale fosse dettata dalla volontà degli aderenti alla UIL.

In questo Paese in cui molto si parla di democrazia, ha detto Raffo, il più delle volte si è costretti ad udire i soliti enciclopedici dello scibile politico-sindacale con il risultato dell'amara constatazione di come per democrazia si intenda il far fare e dire agli altri quanto questo o quel dirigente intenda voler fare o dire, non è questo evidentemente lo scopo del nostro Convegno e lo dimostrano le critiche costruttive che sono qua e là affiorate, le quali hanno rappresentato per la Segreteria Camerale il miglior contributo che si potesse richiedere al fine di darci strutture sempre più efficienti

Il crescente numero degli iscritti alla UIL impone che la nostra Organizzazione esca dai semplici binari della vita tecnico-sindacale per proiettarsi nella vita economica, politica e sociale della nostra Provincia, poichè se è vero come è vero che al lavoratore viene corrisposta una retribuzione — purtroppo ancora oggi modesta — in compenso della sua fatica è altrettanto vero l'impegno che il Sindacato deve mettere nella difesa del potere d'acquisto, nella tutela della integrità fisica, della istruzione scolastica o professionale, così come nella migliore utilizzazione del tempo libero.

L'impegno che la Segreteria della Camera Sindacale di Torino può oggi prendere, ha concluso Raffo, è quello di adoprarsi nel modo migliore possibile per essere degna della fiducia che in essa ripongono i lavoratori, ma, a tutti umilmente chiediamo il sacrificio di una collaborazione in quanto solo dalla unione di tutte le forze — modeste od importanti che esse siano — può sortire quella UIL che tutti vogliamo nell'interesse di Torino e del Paese intero.

LA UIL PER I PENSIONATI

La Camera Sindacale UIL di Torino, continuando nella sua simpatica iniziativa anche quest'anno ha distribuito in occasione dell'Epifania un pacco viveri a circa 250 pensionati bisognosi. La manifestazione ha avuto luogo nella Sede della UIL, piazza Statuto, 18 ed ha voluto dimostrare la solidarietà che lega l'organizzazione a chi al lavoro ha dato tutta la migliore parte di sè.

Agenti e Rappresentanti di Commercio

L'assemblea annuale e la relazione della Categoria

Si è tenuto domenica 8 gennaio nel salone della Camera Sindacale una riunione di Agenti e Rappresentanti ai quali Reda in apertura di seduta ha portato il saluto e gli auguri della UIAR. Dopo la relazione sulla funzionalità del sindacato e sulle vertenze portate a buon fine si è messa in votazione la Relazione finanziaria esposta dal Revisore dei Conti Rag. Ramellè. La relazione è stata approvata all'unanimità e si è dato atto alla Segreteria del Sindacato come e con quanta soddisfazione gli Agenti e Rappresentanti ne seguono l'operato.

Il Segretario Raffo ha svolto quindi una relazione sull'Enasarco, ed ha messo al corrente gli intervenuti, come a presidente dell'Ente stesso sia stato nominato dal Min. del Lavoro il dott. Cavezzale al quale si augura un proficuo lavoro nell'interesse della categoria.

Sono state portate a conoscenza dall'assemblea le modalità inerenti alla denuncia per l'assicurazione contro le malattie, nonchè l'interesse che la stessa dovrebbe porre affinchè tale erogazione continuasse ad essere prestata dall'Enasarco stesso.

Raffo ha inoltre relazionato in merito alla nota questione del pensionamento, nonchè sulla necessità che l'accordo collettivo rientri nei riconoscimenti previsti dall'«erga omnes».

Raffo conclude con un cordiale ringraziamento agli intervenuti, agli iscritti, al buon andamento del Sindacato il cui merito va al Cav. Reda instancabile ed emerito sindacalista che disinteressatamente ha dato e continua a svolgere la sua opera, con tutta la dedizione possibile, a favore della categoria, anche se questa può dargli il più delle volte maggiori delusioni che soddisfazioni.

Dopo il saluto di Raffo, riprende la parola il Segretario Cav. Reda il quale comunica agli intervenuti l'intenzione del Consiglio Direttivo, in occasione del decennale dell'UIARVEP e sotto gli auspici della UIL, di consegnare una medaglia simbolica ad agenti e rappresentanti iscritti, che possono vantare un'anzianità di lavoro presso la stessa Ditta di almeno trent'anni.

I presenti applaudono alla simpatica iniziativa e danno mandato ad una commissione di studio composta di 5 membri che vengono eletti seduta stante. I nominativi proposti sono:

— con funzione di presidente: sig. Sarsotti Mario; sig. Merlo Nazzareno;
— membri: sig. Ferrero Giuseppe; sig. Barbetta; sig. De Regibus Rodolfo;

i quali avranno il compito di deliberare le modalità per gli aventi diritto la compilazione del diploma di benemerenza, l'entità del valore della medaglia, la manifestazione per la consegna ecc.

L'assicurazione contro le malattie per gli agenti e rappresentanti e venditori ambulanti

In riferimento all'obbligatorietà dell'assicurazione contro le malattie per gli esercenti attività commerciali, sancita dalla legge n. 1397 del 27-11-1960 - pubblicata sulla G.U. n. 293 del 30-11-1960 - si rende noto che questa Camera Sindacale è in possesso dei relativi moduli di denuncia e che si tiene a disposizione degli interessati: «Agenti e Rappresentanti» e «Venditori Ambulanti» per tutte le informazioni inerenti alla loro compilazione. Inoltre si provvederà d'ufficio a richiedere il prescritto stato di famiglia e la dichiarazione di iscrizione all'Enasarco per gli «Agenti e Rappresentanti».

Si ricorda che il tempo utile per la presentazione della denuncia scade improrogabilmente il 29-1-1961

DAI GRAFICI

Dati indicativi sul "Fondo pensionamento quotidiani"

Ci sono stati comunicati alcuni dati indicativi relativi alla gestione del Fondo Nazionale di Previdenza per i Lavoratori dei Giornali Quotidiani che riportiamo in sintesi perchè dimostrano la validità di questa istituzione e la solidità economica che già fin d'ora si profila a completa garanzia dei Lavoratori dei Quotidiani.

La situazione contributiva è normale poichè le aziende provvedono nella maggioranza quasi assoluta al versamento regolare dei contributi; alcune situazioni arretrate sono in via di soluzione attraverso anche il tempestivo intervento del Comitato Esecutivo del Fondo. Secondo un bilancio di verifica al 30 ottobre 1960 (un altro bilancio di questa natura verrà fatto considerando tutto l'anno decorso e a suo tempo ritorneremo sull'argomento) l'andamento della gestione si conferma assolutamente regolare; la media mensile dei contributi di competenza del periodo 1 gennaio - 30 settembre è risultata di circa 66 milioni di lire e cioè di importo lievemente superiore alla previsione.

E' stato proceduto anche all'esame dei prospetti riguardanti lo stato delle pensioni al 20 dicembre 1960. Da essi risulta che le domande di pensione pervenute a detta data sono 1398. Di esse, 1239 pari all'88,63% sono state messe in pagamento, 14 pari all'1% sono pronte per la liquidazione, e 145, pari al 10,37% sono in istruttoria o in attesa di documentazione.

Delle 1239 pensioni, 73 sono cessate per morte dei beneficiari; si badi però che di queste ultime, 49 saranno riaccese in quanto spettanti alle vedove o ai figli dei pensionati deceduti. L'importo medio unitario delle pensioni in pagamento alla data del 20 dicembre 1960 è risultato di L. 10.548. Per pensioni sono state erogate dal marzo 1958 al 20 dicembre 1960 L. 354.450.965.

In occasione delle feste di fine anno il Fondo ha inviato a tutti i pensionati un pacco-dono in segno di solidarietà e di simpatia.

Fra le delibere che meritano di essere segnalate perchè di carattere generale, vi è quella che considera il caso di una vedova di un pensionato del Fondo che goda della pensione integrativa ma che perda tale diritto per nuovo matrimonio. Nella fattispecie, il Fondo corrisponderà alla vedova del pensionato che cessa dal diritto alla pensione, un assegno «una tantum» pari a due annualità della quota integrativa, compresa la 13ª mensilità.

DAI CARTOTECNICI

Le trattative per il rinnovo del contratto

Si stanno svolgendo dal giorno 13 dicembre 1960 le trattative per il rinnovo del contratto cartotecnici. A suo tempo la nostra Federazione aveva avanzato le richieste preventivamente concordate anche con le altre due Organizzazioni Sindacali della categoria.

Oltre una serie di aggiornamenti dei vari articoli suggerita per raggiungere una armonizzazione con gli altri contratti del settore e con le stesse norme legislative, e riguardanti pertanto turni di lavoro, criteri di assunzione, a tempo indeterminato e a contratto a termine, ecc. si era proposta una chiara regolamentazione del lavoro a cottimo, un aumento delle maggiorazioni per lavoro straordinario, per ferie, per indennità di anzianità e per altri istituti contrattuali, si richiedeva una loro migliore aderenza alla situazione del settore così come veniva posto l'accento sulla inderogabilità di specificare chiaramente le mansioni delle categorie per tutte le varie lavorazioni.

Infine veniva proposta una nuova scala valori e l'adeguamento ad essa delle retribuzioni, tenuto conto naturalmente delle zone territoriali.

Dopo i due cicli di riunioni che hanno avuto inizio uno il 13 e l'altro il 22 dicembre, una serie di articoli è stata esaminata ma non si può dire che si siano ottenuti risultati notevoli in via definitiva, poichè gli industriali si sono riservati di dare le loro risposte nella successiva ripresa delle trattative che ha avuto inizio il 10 gennaio 1961

Daremo ragguagli in seguito ma fin d'ora ci sembra poter dire che sarà necessario un impegno solidale da parte di tutti i lavoratori del settore perchè le rivendicazioni possano trovare una favorevole realizzazione.

La UIL in maggioranza assoluta

Alla CEAT - GOMMA

UIL	voti	717	seggi	5
CISL	voti	186	seggi	3
CGIL	voti	365	seggi	2

I risultati alla CEAT - CAVI

UIL	voti	205	seggi	1
CISL	voti	469	seggi	4
CGIL	voti	221	seggi	2

DAL SINDACATO ALBERGHIERO

Aggiornati i salari minimi garantiti

In conformità dell'articolo 14 del contratto integrativo provinciale per i lavoratori d'albergo, il quale prevede l'aggiornamento dei salari minimi garantiti, entro il mese di gennaio di ogni anno, il giorno 12 gennaio si sono incontrati i rappresentanti dei Sindacati Provinciali dei Lavoratori d'albergo della UIL-CISL-CGIL con l'Associazione Albergatori.

In detta riunione, accertato che in rapporto alle variazioni verificatesi, per la Provincia di Torino, il costo della vita, per il periodo dall'ottobre 1959 all'ottobre 1960, ha subito un aumento del 2,75 per cento, si è concordato di aumentare le tabelle dei salari minimi garantiti, da valere per il personale salariato e impiegatizio, alle dipendenze da alberghi, pensioni, di un 3 per cento con decorrenza dal 1° gennaio 1961

Nel corso della riunione, da parte della nostra Organizzazione Sindacale provinciale, è stata avanzata la richiesta della concessione di un premio da erogarsi «una tantum» dagli albergatori al proprio personale dipendente in occasione delle manifestazioni che si svolgeranno nella nostra Città per la celebrazione del centenario della Unità d'Italia.

L'associazione albergatori si è impegnata di esaminare, con le organizzazioni Sindacali dei lavoratori l'opportunità, in base all'afflusso Turistico che si verificherà nel corso delle manifestazioni, della corresponsione del richiesto premio

Rag. Vincenzo Fustiano

DAL SINDACATO ELETTRICI

Concluse le trattative per il contratto di lavoro

Orario di lavoro

Riduzione di 2 ore degli orari settimanali attualmente vigenti per gli operai;

Per i turnisti detta riduzione di 2 ore sarà tramutata in un giorno aggiuntivo di riposo ogni quattro settimane da godersi mensilmente o in altro periodo, secondo accordi con l'interessato, e tenuto conto delle esigenze del servizio.

Esame in sede aziendale della possibilità di concentrare in 5 giorni l'orario di lavoro settimanale;

Esame in sede aziendale della distribuzione degli orari settimanali di lavoro.

Minimi di stipendio e paga

Aumento del 5%;

Aumento ulteriore dello 0,50 per cento per la categoria B2;

Il valore del punto di contingenza nelle categorie «S» è aumentato a decorrere dal 1° febbraio 1961 rispetto a quello delle categorie base del 50% dello scarto percentuale esistente tra i due rispettivi minimi;

Aumento a L. 1.500 dell'assegno fisso mensile attualmente spettante ai lavoratori delle categorie C1, C3, D.

Parità salariale uomo-donna

Parità assoluta con gli uomini, per le donne che siano riconosciute «capo-famiglia» agli effetti della corresponsione degli assegni familiari o che appartengano a categoria operaia;

Riduzione al 2% dello scarto attualmente vigente, per le altre impiegate.

Quattordicesima corresponsione nell'anno

In misura pari al 90% di una «retribuzione» mensile, quale definita dall'art. 18 del C.C.L. 24-10-1948. Nessuno dei lavoratori in servizio al 1° gennaio 1961 avrà meno della misura dell'una tantum che gli sarebbe spettata in base all'accordo 24 ottobre 1958.

Inquadramento - Commissione per esemplificazione mansioni

Costituzione di una Commissione formata da membri designati dalle Federazioni firmatarie del contratto, con il compito di studiare, nel termine di un trimestre dalla data di stipulazione del contratto stesso, un'esemplificazione delle mansioni rientranti nelle categorie d'inquadramento contrattualmente previste.

Riassetto zonale

«Riproporzionamento» al 95 per cento dei rapporti attualmente esistenti tra i minimi di stipendio e paga delle varie categorie d'inquadramento nelle singole zone (fatto 100 il minimo della categoria As) per avvicinarli a quelli vigenti nella zona zero-Milano [illegible] pre fatto 100 il minimo della cat. As);

Impegni della FENIEL e dell'ASIECO.

a) ad incontrarsi con le Federazioni dei lavoratori non oltre un mese dalla data di stipula dell'accordo interconfederale di riassetto zonale che venisse sottoscritto entro il 30 giugno 1961, per concordare l'adattamento al settore elettrico dell'accordo stesso

b) ad incontrarsi con le Federazioni dei lavoratori nel mese di luglio 1961 per effettuare esse un riassetto zonale qualora entro il giugno 1961 non fosse intervenuto alcun nuovo accordo interconfederale in materia.

c) a raccordare alla situazione retributiva in atto al 1° gennaio 1961 il contenuto dell'accordo interfederale che verrà stipulato nell'una o nell'altra delle ipotesi formulate sotto le precedenti lettere a) e b)

Impegno delle Federazioni dei lavoratori a non avanzare o a far ritirare ogni richiesta da qualsiasi Organizzazione rappresentativa del personale venisse avanzata, in materia di riassetto zonale, essendo stata la materia stessa nei suoi progressivi sviluppi interamente disciplinata dalle precedenti lettere a), b), c)

Aumenti biennali

Suddivisione in ventiquattresimi dell'ultimo scatto biennale in corso di maturazione in modo tale da consentire ai lavoratori in procinto di lasciare il servizio con diritto a pensione, di poter beneficiare del computo di detti ventiquattresimi nella retribuzione pensionabile

Energia elettrica

Estensione ai lavoratori non «capo-famiglia» che abbiano un'anzianità di servizio di almeno 10 anni, delle integrali riduzioni tariffarie sui consumi di energia elettrica contrattualmente previste

Raccomandazione alle aziende a mantenere le riduzioni tariffarie contrattuali sui consumi di energia elettrica a favore delle vedove dei pensionati cessati dal servizio con anzianità di almeno 25 anni purchè vivano da so[illegible] biano quale unico re[illegible] pensione.

[illegible]

Concessione di un giorno aggiuntivo di ferie agli ope[illegible] relativamente ad uno scaglione di anzianità a [illegible] delle Organizzazioni dei [illegible]

Compenso per lavoro discontinuo eccedente le attuali 48 ore settimanali

Impegno della FENIEL e dell'ASIECO ad adeguare la percentuale di contratto (35 della paga o stipendio orari prevista dal quarto [illegible] dell'art. 6) a quella eventualmente fissata in maggior misura da accordi inter[illegible] rali o concessa alla [illegible] ranza dei lavoratori [illegible] stria.

Anzianità convenzionale per il caso di morte per infortunio sul lavoro

Invito alle Aziende ad [illegible] grare fino al valore corris[illegible] [illegible] a 10 anni di anzianità l'importo dell'indennità di [illegible] cenziamento spettante agli a[illegible] venti diritto del lavoratore [illegible] ad essere colpito da [illegible] fortunio mortale sul [illegible] avendo un'anzianità di servizio effettiva inferiore a [illegible] anni.

Commissione paritetica interpretativa

Impegno della FENIEL e dell'ASIECO a trattare la composizione di detta Comm[illegible]

Iscrizione degli «optanti» al Fondo di previdenza per gli elettrici

Impegno della FENIEL e dell'ASIECO a non opporsi [illegible] eventuali iniziative che ve[illegible] sero prese in sede di Comitato amministratore del Fondo previdenziale di Categoria [illegible] sede legislativa per la riapertura dei termini previsti [illegible] l'ultimo comma dell'art [illegible] la legge 31 marzo 1956 [illegible] per il ritiro delle «opzioni» e la conseguente iscrizione al Fondo stesso.

Benemerenze combattentistiche

Migliore formulazione delle norme aggiunte all'art [illegible] concordato, per tener conto [illegible] disposto del D.L.C.P.S. [illegible] 1946 n. 303 che ha ass[illegible] la conservazione del po[illegible] caso di chiamata alle a[illegible] adempiere agli obblighi [illegible] anche ai lavoratori [illegible] precedenti a quella [illegible] rinviati per qualsiasi [illegible] alla chiamata della [illegible] o successive

[illegible] impiegati con [illegible] stazione connessa a quella degli operai

In funzione dell[illegible] riduzione di orario [illegible] per gli operai, [illegible] l'indennità spetta[illegible] piegati il cui [illegible] nesso con que[illegible] resta fissata [illegible] tribuzione [illegible]

Indennità licenziamento operai

Le [illegible] ad incontrarsi nella primavera 1963 per un [illegible] sura dell'inden[illegible] mento per gli [illegible] nel fratt[illegible] non [illegible] in misura supe[illegible] per ciascun anno [illegible]

Decorrenza e durata del contratto

Dal 1° [illegible] giugno 1963 con [illegible] discutere il rinnovo [illegible] tratto nel second[illegible] del 1963

ENTI LOCALI

Una Commissione di Studio per i problemi previdenziali

Per iniziativa de[illegible] dell'I N A D E L [illegible] Cotesanti, è stata presso il predetto [illegible] sionale di Assistenza [illegible] denti da Enti Loca[illegible] missione di studio [illegible] blemi previdenziali [illegible] di consiglieri [illegible] ne dell'Ente [illegible] ficati, nonchè [illegible] dacalisti, particolar[illegible] nella [illegible] previdenziale [illegible] rappresentanti [illegible] degli Enti [illegible] [illegible]

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto [illegible]
Tel. [illegible]
Direttore responsabile
[illegible] ARVORIO
Aut. Tr. Torino [illegible]
Tipografia [illegible]

Giorn. III. 65

UIL NOTIZIARIO UIL

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44,312
TORINO
Una copia L. 20

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XII - N. 3 - 5 Febbraio 1961
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. [illegible] - Cronaca L. [illegible] - Legali, sentenze, L. [illegible] - Necrologie L. [illegible] - Part. tutto L. [illegible] la riga - Economici L. [illegible] per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Mazzini, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. [illegible]

Indirizzi sindacali

L'impegno della UIL per una politica contrattuale nuova e articolata secondo gli schemi e le esigenze della produzione e dell'economia moderna, trova oggi una concreta conferma nei settori metallurgici, ieri per i siderurgici e gli elettromeccanici, oggi per i lavoratori dell'automobile in movimento per ottenere migliori condizioni retributive e di lavoro. Quando la organizzazione democratica e classista, prima e sola fra tutti i sindacati italiani, additò ai lavoratori quella che doveva ben presto essere definita «la politica di settore», trovò incomprensione, ostilità, diffidenza. Ciò che sempre accade per tutte le proposte innovatrici, doveva, forse necessariamente, accadere anche quando si delinearono, al Congresso di Firenze, le prospettive di azione per una più dinamica contrattazione, capace di rinvenire tempestivamente i redditi del capitale e di inseguirne efficacemente la distribuzione nelle sedi e nei tempi in cui questi redditi andavano formandosi.

Niente di nuovo sotto il sole nessuno pretendeva di aver scoperto formule magiche o ricette miracolose. C'era soltanto, nelle proposte della UIL, la consapevolezza che qualche cosa era andata maturando, nella società italiana, sino a portare la nostra economia sulle soglie sino ad allora proibite dei «boom» produttivi di stile tedesco od anglo-sassone. Esisteva la certezza che questa trasformazione di un'economia sino ad un certo punto artigianale ed autarchica in un'economia dal respiro e dall'impegno assai più ampio dovesse essere affrontata dai sindacati operai con coraggio e decisione, adeguando strutture organizzative ed azione contrattuale alle nuove dimensioni della produzione, degli investimenti e dei redditi.

Prima, in Italia, la UIL iniziò così la grande revisione che costituisce oggi nel Paese la caratteristica fondamentale di tutto il movimento sindacale: trasformare azione e strumenti del sindacato da un livello e da una consuetudine tipicamente «orizzontali» e geografici a livelli ed a consuetudini basati sulle dimensioni tecnologiche della produzione, sulle realtà di settore e di categoria, sulla spinta rivendicativa delle grandi federazioni di mestiere come già avviene da anni in America, in Inghilterra, in Germania e in Svezia.

E' stato uno sforzo costante che ha tenuto viva la tensione della UIL e della UILM per tutto l'arco del 1960. Esprimere una politica di settore avrebbe infatti voluto dire ben poco se non ci si fosse inseriti organicamente nelle dimensioni di settore. L'impegno organizzativo è stato almeno pari, dunque a quello dialettico e di impostazione: quando la grande macchina messa in movimento dalla UIL era in piena spinta, in tutte le istanze della UILM le trattative per il nuovo contratto della categoria dei metallurgici intervennero a saggiare le prime esperienze ed a costringere alle prime concrete verifiche. Non era ancora sufficientemente avvertita nelle altre organizzazioni l'esistenza ineluttabile della politica suggerita dalla UIL che si trovò pertanto sola a chiedere ed a ricercare nei settori nuove vie per una più efficace contrattazione. Ma la realtà è una grande maestra di vita: le successive lotte dovevano delinearsi a materializzarsi proprio nei settori, a riprova di uno stato di fatto che nessuno avrebbe potuto disconoscere nè trascurare.

Una grande pagina si è aperta dinanzi ai lavoratori metalmeccanici del Paese, così come dinanzi a quelli dell'area comunitaria che accomuna in Europa i lavoratori della CEE trasformare in maggior benessere la favorevole congiuntura e l'aumentata produzione

Bruno Corti

I siderurgici attendono il riconoscimento sulle richieste inoltrate

Il nostro pensiero in materia assistenziale

L'INAM ed i lavoratori

Adeguare i servizi e la funzionalità dell'Istituto alle necessità dei lavoratori: questa la richiesta della UIL

Da tempo nella nostra Provincia si fa un gran parlare dei rapporti medici-INAM e se fino ad oggi non siamo ufficialmente scesi in campo per far conoscere il nostro pensiero, ciò è dovuto non ad un nostro disinteresse per il problema ma al desiderio di non intervenire in una questione che presenta due aspetti. l'uno economico, l'altro normativo.

Quale organizzazione sindacale, la UIL non può non riconoscere alla classe medica il diritto di veder meglio retribuite le proprie prestazioni e, pertanto, giustificata più nella sostanza che nella forma un'azione svolta a tal fine; noi auspichiamo di cuore che l'Ordine dei Medici possa così come per gli «specialisti», raggiungere un onorevole accordo pure per i «generici» che sono i più a diretto contatto con i lavoratori.

Sgombrato così per amore di sintesi il campo economico, desideriamo precisare il nostro pensiero su quanto desiderano i nostri lavoratori in materia assistenziale e diremo subito che la UIL considera l'INAM come istituto il quale deve far fronte a tutte le necessità dei lavortaori e delle loro famiglie nella dolorosa circostanza rappresentata da una malattia.

In parole povere l'INAM è per noi un Ente al servizio dei lavoratori che sono al tempo stesso «soggetto» in quanto contribuenti ed «oggetto» e quindi aventi diritto all'assistenza.

I medici sono perciò da noi considerati il più importante e delicato strumento di cui l'INAM deve servirsi, nel modo migliore possibile, per garantire agli aventi diritto una cosciente e responsabile prestazione diagnostica e curativa.

Volendoci perciò occupare di quanto avviene nella nostra Provincia circa il rapporto di prestazioni fra medici e INAM riteniamo che ormai data la popolarità assunta in questi ultimi tempi da questo problema tutti siano a conoscenza della differenza che passa fra la libera scelta del medico così come avviene in tutta Italia ed il sistema «albo chiuso» che consente solo ad una parte dei medici di dare una prestazione presso l'INAM.

Dire che l'uno o l'altro sistema, cioè quello nazionale o quello torinese, siano perfetti, sarebbe a nostro avviso affermare quanto non risponde a verità.

Purtuttavia, come avviene sempre nella vita, di due mali è preferibile sempre il minore e questo nostro avviso è rappresentato dal sistema nazionale integrato naturalmente delle punte più avanzate di migliori prestazioni in atto a Torino. Ciò è reso necessario dalla inadeguatezza delle attrezzature delle quali dispone attualmente l'INAM

La UIL a suo tempo fu chiamata a rispondere ad un questionario il quale tendeva a conoscere il pensiero dei nostri organizzati su tutta quanta la materia relativa alle prestazioni dell'INAM.

Riteniamo utile riportare fedelmente le domande e le risposte affinchè tutti quanti, particolarmente coloro i quali hanno conoscenza di questo problema, possano farsi un'idea esatta della serietà e senso di responsabilità presentata dalla nostra Organizzazione

Sistema di scelta - Iscrizione - Albi - Incompatibilità - Massimale.

Libera scelta del medico per ciclo di fiducia con possibilità di revoca previa segnalazione all'Istituto.

Libera iscrizione negli Albi Mutualistici salvo le incompatibilità previste in campo nazionale.

Massimale di 1000 assistibili per il Capoluogo e di 1500 per la Provincia.

Prestazione ambulatoriale.

In rapporto alla scelta del medico accesso o all'ambulatorio dell'Istituto o a quello del medico convenzionato a forfait o a notula

Turni ambulatoriali di un'ora con un massimale di prestazione non superiore a 10 accessi.

Organizzazione degli orari in rapporto alle necessità dei lavoratori.

Prestazione domiciliare.

Chiamata per le visite domiciliari direttamente al recapito del medico

Mantenimento del servizio notturno e festivo

Assistenza pediatrica.

Elevare la competenza del pediatra sino a 10-12 anni

> **Un buon contratto di lavoro può essere stipulato più o meno vantaggiosamente a seconda della forza espressa dalle Organizzazioni Sindacali.**

Applicare per le prestazioni extra quote, la normativa nazionale.

Prestazioni specialistiche.

Applicare le norme nazionali per le iscrizioni e le incompatibilità

Potenziamento dei servizi gestiti e convenzionati

Libero accesso solo per la Odontoiatria, Pedriatria e Ginecologia, mentre per le altre su proposta del medico curante

Validità delle voci e delle norme nazionali per le prestazioni extra

Chiamate domiciliari tramite il medico curante che curerà le proposte

Mantenimento dell'attuale situazione provinciale

Modulario.

Validità del modulario nazionale e delle norme relative anche per la prescrizione farmaceutica.

Istituzione di un libretto sanitario sul quale segnare anche notizie di pronto soccorso quale ad esempio il gruppo sanguigno

Prestazione ospedaliera.

Avvio diretto del paziente da parte del medico curante.

Intensificare i ricoveri per parti e la loro forfetizzazione.

* * *

Quanto sopra esposto in termini molto schematici, avrà messo certamente ognuno in grado di valutare in termini molto semplicistici, riteniamo altrettanto chiari quanto la UIL propone nell'interesse dei lavoratori dell'Istituto e della classe medica

Non riteniamo di essere esenti da eventuali possibili critiche o inesattezze ma riteniamo di avere ancora una volta portato il nostro pur modesto contributo alla soluzione di un problema che noi riteniamo essenziale per la classe lavoratrice in quanto essa con la parte del suo salario è la sola a rendere vitale questo Istituto che è uno dei più importanti del nostro Paese in materia di assistenza medica e farmaceutica

La lotta al Cotonificio Valle di Susa

Solo allorché i lavoratori avranno compreso l'importanza delle «Casse di resistenza», si potranno affrontare con successo le più aspre lotte sindacali

Consuetudine della nostra Organizzazione è sempre stata quella, specie nei momenti sindacali più difficili, di astenersi da tutto quanto possa contribuire ad esasperare le situazioni ed anche in questo particolare momento, ci siamo fedelmente attenuti a questa autodisciplina.

Dopo i fallimenti di tutte le trattative tentate ad ogni livello, fino al massimo, cioè quello dal Ministro del Lavoro per comporre la nota vertenza del C.V.S., la UIL molto responsabilmente ritiene opportuno chiedere ai lavoratori interessati, e per loro ai membri di C.I. ed attivisti, di rinnovare ai suoi responsabili il mandato conferito per continuare o meno e su quali basi la lotta intrapresa.

In quella occasione fu precisato come i punti in discussione per i lavoratori fossero i seguenti:

1) Una tantum 1960;
2) Estensione dei cottimi ai non cottimisti;
3) Maggiorazione delle percentuali di cottimo;
4) Premio di produzione;

mentre da parte padronale, ancora una volta si dichiarava inacettabile la discussione sul punto 4°).

Fu anche precisato che il Ministro del Lavoro on. Sullo, aveva richiesto alle Organizzazioni sindacali di fargli presente gli importi globali su cui poter concludere, ed ebbe le seguenti risposte:

C.G.I.L. - 300 milioni netti;
C.I.S.L. - 250 milioni netti;
U.I.L. - 200 milioni netti.

La Direzione del C.V.S. offriva 130 milioni comprensivi di ogni onere

Su tali basi il Ministro dichiarò essere impossibile continuare con probabilità di successo la trattativa.

Fu su questa relazione della Segreteria Nazionale della UIL-Tessili che molto si discusse ed alla fine si arrivò alla conclusione contenuta nel seguente comunicato

«Le C.I. del C.V.S. riunite oggi a Torino, udita la relazione delle trattative romane, costatato il fallimento dell'intervento ministeriale, decidono all'unanimità di tentare una soluzione della vertenza con trattative dirette con la Direzione.

Propongono pertanto l'estensione delle condizioni ottenute recentemente in altri settori industriali sulla seguente fase:

— L. 10.000 «una tantum» a chiusura del 1960;
— 5% di aumento sulle tariffe contrattuali per i non cottimisti (comunque non assorbibili);
— 2% di aumento sulle tariffe contrattuali ai cottimisti (comunque non assorbibili).

Quanto sopra salvo conguaglio nel caso si addivenga ad un accordo più favorevole in sede nazionale».

Le Direzioni dei vari stabilimenti ai quali furono avanzate tali proposte, le accolsero portando a conoscenza dei lavoratori l'accordo raggiunto con i rappresentanti della UIL in Commissione Interna

Violenta è stata la reazione scioperaiola, più giustificata quella della CGIL data la sua politica del «tanto peggio, tanto meglio», un po' meno quella della CISL, ma oggi non desideriamo entrare in questo merito riservandoci di farlo in altra occasione.

A questo punto della vertenza, divenuta oltremodo pesante agli effetti economici, sia per le parti direttamente interessate, che per tutta l'economia dei vari Comuni sedi di stabilimenti del C.V.S., interviene il Consiglio Comunale di Torino (24-1-1961), il quale incarica il Signor Sindaco di tentare la composizione della controversia.

Il Sindaco convoca le parti, ed in sua assenza incarica l'Assessore del Lavoro cav. Enrico — vecchio militante sindacale — di presiedere tale riunione che viene frattanto superata dall'intervento del Ministro on. Sullo, il quale fa conoscere il suo intendimento di altro tentativo tramite il Prefetto di Torino.

Quale il comportamento della UIL in questo frangente? Si accetta l'invito del Signor Prefetto al quale si invia per conoscenza la seguente lettera fatta recapitare al Sindaco in data 26 gennaio 1961, motivata dal dover dichiarare lealmente la nostra posizione.

«Egregio Signor Sindaco,

quali cittadini torinesi, non possiamo che compiacerci della decisione consigliare di affidarLe il compito di un Suo intervento presso la Direzione del C.V.S. in quanto ravvisiamo in ciò il giusto riconoscimento che da ogni parte si dà al Suo appassionato interessamento in questioni del genere.

Come dirigenti responsabili della U.I.L., dobbiamo tuttavia farLe presente — per dovuta correttezza — che da parte nostra consideriamo definita la vertenza sindacale dopo l'accettazione da parte dell'Azienda delle proposte avanzate dai nostri membri di C.I., una volta sentiti i direttamente interessati.

Resta, però, il fatto umano di famiglie le quali, per quanto è avvenuto in quel complesso industriale, versano in particolari disagiate condizioni economiche e, pertanto, ci mettiamo a Sua disposizione qualora ciò sia di Suo gradimento, per venire incontro a tale situazione nel modo migliore possibile.

Tanto abbiamo ritenuto nostro dovere farLe presente, mentre La preghiamo accogliere i nostri più rispettosi saluti.

La Camera Sindacale UIL»

Nelle riunioni successivamente svoltesi in Prefettura, la Direzione si dichiara disposta ad erogare il premio «una tantum 1960» di L. 10.000, il 5% ai non cottimisti, il 2% ai cottimisti, un premio individuale a tutti i dipendenti del C.V.S. per il 1961 attraverso la seguente dichiarazione

«Premio individuale a tutti i dipendenti del C.V.S. che per l'anno 1961, in relazione all'esercizio 1960, viene determinato in L. ..... A chiusura degli esercizi successivi, verrà riesaminata tra le parti la situazione, *ai fini di cui sopra*, in relazione all'andamento aziendale e produttivo dell'esercizio precedente».

Su questa formulazione, discussa per oltre tre ore, si sarebbe potuto concordare se fosse stato accettato l'emendamento dell'on Donat Cattin il quale proponeva «*ai fini e sulla base di cui sopra*...»

Il colpo di scena si è avuto al pomeriggio del 20 gennaio 1961 (la precedente riunione era finita alle 6 del mattino) allorchè si è passati alla cifra del premio 1961 prevista, dopo la lunga spiegazione sulle risultanze dell'esercizio 1960, in L. 8.000 da parte industriale, mentre da CGIL e CISL si richiedevano rispettivamente oltre L. 60.000 e 40.000, altre indennità.

La UIL preoccupata della ripresa del lavoro in tutti gli attuali stabilimenti C.V.S., chiese che per il 1961 fosse garantito a tutti i lavoratori un salario minimo corrispondente a 40 ore settimanali in caso di riduzione di orario, indipendentemente o meno dall'intervento della Cassa Integrazione.

Su queste basi, il Signor Prefetto ed il Sindaco dichiararono l'impossibilità a continuare la trattativa.

Esposti i fatti, un breve commento:

La UIL ha sempre sostenuto che uno sciopero economico deve pure avere un suo costo economico e come non si possa pretendere insopportabili sacrifici da parte di lavoratori ai quali non è possibile, per mancanza di Casse di Resistenza, dare alcun aiuto e ciò è dimostrato da quanti hanno chiesto *pietà* al rag. Riva non potendo invece rivolgersi al proprio Sindacato.

Oggi come oggi, a distanza di tanto tempo, purtroppo ogni miglioria può solo servire a coprire il salario perduto il cui recupero richiederà ad alcuni un periodo di qualche anno (!) come è dimostrato dal fatto che se fosse vera la differenza di circa mille lire fra quanto ottenuto dalla UIL e quanto potrebbe essere accettato dalla CGIL e CISL, coloro i quali hanno già perduto in scioperi dalle 40 alle 50 mila lire, *per ben 4 anni!*, non risentirebbero di alcun beneficio derivato a loro da questa agitazione

Ecco perchè non ci stancheremo mai di far presente ai lavoratori la necessità di prima crearsi gli strumenti necessari e poi affrontare nella sua interezza ogni lotta; ecco perchè la UIL talvolta ritiene più utile portare a casa il possibile al fine di poter poi gradualmente raggiungere quei traguardi che possano realmente portare dei benefici ai lavoratori!

CGIL e CISL questa volta unite contro la UIL dovranno ricredersi ed accogliere l'invito loro fatto dalla nostra Federazione affinchè nazionalmente si possa rivedere il contratto di questa categoria che è fra le peggio retribuite nel nostro Paese.

I lavoratori del C.V.S. riflettendo bene su quanto da noi esposto fedelmente, dovranno ammettere che

— «l'una tantum» di lire 10.000 è ormai cosa acquisita come l'esperienza sindacale ci dimostra e pertanto, il metterе per iscritto una sua continuità è più atto formale che sostanziale;

— *l'estensione dei cottimi e la maggiorazione delle percentuali di cottimo* rappresentano anche in cifra quanto da altri settori ottenuto attraverso accordi firmati dalle tre Organizzazioni UIL, CGIL, CISL, ed un successo sindacale date le caratteristiche dell'Associazione Cotoniera;

— *il premio di produzione* non è stato compromesso dalla turlupinatura del premio individuale che CGIL e CISL erano pronte ad accettare almeno nella forma e pertanto, nel modo e nel tempo opportuno potrà essere riproposto.

— sarebbe sciocco, per non usare aggettivi più pesanti, continuare in una lotta che fa pagare le lire più del loro valore.

Se il buon senso trionferà, i lavoratori del C.V.S. in un clima di obiettività riconosceranno giusto il modo di procedere della UIL.

Se il buon senso trionferà verrà ristabilito quel clima di serenità e di rispetto di ogni libertà e soprattutto di quella libertà per la quale lottarono in tempi tristi anche tanti lavoratori oggi militanti nella CGIL o nella CISL.

Una politica dei "quadri"

Occorre evitare la burocratizzazione del Sindacato così come il pericolo di posizioni integraliste

Tra i compiti fondamentali di un sindacato democratico c'è, indiscutibilmente, quello di dare al movimento operaio un gruppo dirigente capace di garantire, non solo la efficenza della organizzazione, ma anche la sua continuità. Da ciò la necessità per la UIL di darsi una organica impostazione che le permetta di reperire, perfezionare e attivizzare schiere sempre più numerose di uomini in possesso di tutti quei requisiti che un «quadro» deve avere.

Uno sforzo in questo senso deve necessariamente partire dalla individuazione di coloro che possono divenire un «quadro» sindacale. Pensiamo che l'esperienza abbia ormai dimostrato a sufficienza che si può operare positivamente solo attraverso il progressivo inserimento a più alto livello di coloro che nelle lotte sindacali e nelle attività di ogni giorno hanno dimostrato di possedere la capacità e la volontà necessarie ad assolvere il difficile lavoro del sindacalista. Il reperimento di elementi estranei e comunque avulsi dal movimento sindacale, anche se culturalmente più preparati, può creare gravi rischi, che vanno dai pericoli di burocratizzazione del sindacato, alla sovrapposizione allo stesso gruppo dirigente autoritarie, antidemocratico e faziose. Purtroppo tale via viene seguita da altre organizzazioni ed essa spiega certe involuzioni e certe posizioni integraliste.

La UIL ha dimostrato in questi anni di sfuggire a tale pericolo ed il «programma di addestramento sindacale», attualmente in svolgimento è la controprova del nostro principio che i «corsi», i «seminar» e le altre attività del genere possano raggiungere il loro scopo solo se operano a favore di coloro che la vita di ogni giorno del sindacato ha indicato.

Queste considerazioni assumono particolare valore se, come riteniamo sia necessario, il sindacato si pone la realizzazione di una politica dei quadri non solo come un fatto interno, ma come mezzo per dare al movimento operaio una classe dirigente autonoma, capace di esprimere le esigenze dei lavoratori anche nell'ambito dei grandi problemi del Paese. In tal modo la «politica dei quadri» di una organizzazione classista come la UIL viene a coincidere con lo sforzo della classe operaia di esprimere un gruppo dirigente capace di condurre in avanti le sue battaglie.

Gli interventi specifici — corsi, seminar, ecc. — ed una chiara individuazione delle zone di reperimento dei nuovi dirigenti potrebbero difficilmente dare dei risultati positivi se non si realizzassero in una organizzazione dove il ricambio dei quadri, la possibilità di applicazione delle capacità dei singoli e la libera espressione delle idee non fosse norma di vita. Un sindacato con un ordinamento ed un funzionamento autoritario, privo di quella dialettica interna che lo rende una vera palestra di democrazia, sarebbe incapace di esprimere nuovi elementi dirigenti e di dare ad essi gli strumenti di formazione e di azione.

Da qui la conclusione fondamentale che una vera politica dei quadri deve necessariamente avere inizio con la creazione nell'organizzazione di un vero clima democratico, con il decentramento delle responsabilità, con il funzionamento degli organismi direttivi e la realizzazione di una politica sindacale che dia la possibilità ad ognuno degli uomini impegnati di dare il meglio di se stessi. La politica dei quadri è un impegno realizzabile giorno per giorno, a tutti i livelli nei quali si esprime la nostra UIL.

Un impegno quindi che ci riguarda tutti, in tutti i momenti della nostra vita sindacale.

R. RAVENNA

Migliorare le pensioni
di invalidità e vecchiaia

Abbiamo appreso con piacere la decisione presa dal Consiglio dei Ministri, nell'ultima riunione, per lo stanziamento di 60 miliardi annui, a partire dal 1° ottobre 1961, per la concessione di miglioramenti economici agli insegnanti risollevando, con tale provvedimento, l'attuale posizione morale ed economica di questa benemerita categoria.

Così, come a suo tempo, accogliemmo favorevolmente le decisioni del Governo per la concessione delle pensioni ai coltivatori diretti, agli artigiani e le recenti disposizioni di legge riguardanti le pensioni di vecchiaia alle categorie dei commercianti. Ciò che non riusciamo a spiegarci è il persistente atteggiamento negativo delle competenti autorità per quanto riguarda l'accoglimento delle richieste da tempo avanzate, dalle Organizzazioni sindacali nazionali del settore, perchè siano sensibilmente migliorate le pensioni di invalidità e vecchiaia che tuttora vengono riconosciute ai vecchi lavoratori dei diversi settori ed in modo particolare a quelli della Previdenza Sociale.

Abbiamo avuto modo di spiegare verbalmente, in più occasioni, ai diretti rappresentanti ministeriali la gravità della situazione e l'urgenza affinchè venga preso un provvedimento per risolvere l'assillante problema dei pensionati, ma al di fuori di promesse, nulla di positivo sino ad ora si è verificato. E' stato da noi,

(Continua in IV pag.)

La politica di settore soltanto ora piace a tutti

Durante il rinnovo del contratto nazionale metallurgici la FIOM - CGIL e la CISL deridevano tale politica favorendo gli industriali a respingerla - I LLD credono che la politica di settore sia un fatto reclamistico come il contratto societario

Allo scopo di adeguare con immediatezza le norme e i salari al progresso produttivo e tecnologico, la UIL ha indicato l'introduzione della politica di settore, diretta ad ottenere la stipulazione di contratti nazionali di categoria differenziati per settori produttivi omogenei.

A tale enunciazione si era giunti dopo un attento studio sulle necessità obiettive di strutturare i contratti di lavoro, secondo i moderni concetti produttivi, per non precipitare nello squilibrio contrattuale che la tradizionale generalizzazione e la spinta politica aziendalistica, inevitabilmente conducono.

Le tappe e i risultati

1957 - La UIL lancia ufficialmente al Paese la politica di settore, attraverso la deliberazione congressuale.

La CGIL e la CISL, polemizzando, ribadiscono la loro politica aziendalistica; la Confindustria non si pronuncia; i LLD non erano ancora nati.

1959 - La Federazione Metallurgici della UIL presenta alla Confindustria e all'Intersind richieste differenziate per rinnovare il contratto nazionale strutturato per settori produttivi (Auto - Siderurgico - Cantieristico e Meccanica varia).

La controparte rifiuta l'introduzione del concetto.

La FIM-CISL e la FIOM-CGIL, con la loro indifferenza, dimostrano di non aderire alla impostazione di settore, facilitando la tesi degli imprenditori e così si stipulò il nuovo contratto per tutta la categoria.

La UILM fa inserire nel contratto la dichiarazione a verbale, con la quale si riafferma la volontà dei rappresentanti dei lavoratori di presentare, prima dello scadere del contratto, richieste settoriali.

1960 - La Federazione Metallurgici della UIL in data 14 luglio inoltra le richieste per il settore Elettromeccanico e, con grande compiacimento, si constata, finalmente, la convergenza della FIM-CISL e della FIOM-CGIL, nonchè la divergenza, nel merito della costanza contrattuale, fra Intersind e Confindustria: la prima, dopo una debole resistenza, accetta la trattativa e conclude con le Organizzazioni dei lavoratori i noti accordi a favore delle maestranze dipendenti dalle Aziende a prevalente partecipazione statale (IRI); la seconda, invece, mantiene ferma la pregiudiziale della costanza contrattuale.

Gli scioperi intervenuti nelle Aziende private, iniziati con il mese di settembre, hanno permesso il raggiungimento di accordi a livello aziendale (fra Direzione e C.I.) e provinciale (fra Direzione e Sindacati), mediante i quali si sono ottenuti miglioramenti economici e normativi e il componimento della vertenza, creando nel contempo le premesse favorevoli a conseguire, nel prossimo rinnovo, un contratto nazionale strutturato per settori produttivi.

In data 5 settembre sono state inoltrate richieste per il settore Siderurgico. Come per gli Elettromeccanici, l'Intersind ha accettato la trattativa concludendo l'accordo a favore dei lavoratori dipendenti dalle Aziende IRI. La Confindustria ha ribadito il suo atteggiamento negativo, in conseguenza del quale le Federazioni Nazionali dei lavoratori hanno dato il mandato ai rispettivi Sindacati Provinciali di inoltrare, direttamente, le richieste alle Aziende della loro giurisdizione.

La UILM Torino ha dato corso alla disposizione e fino a questo momento ha ricevuto una sola risposta, quella delle Ferriere Fiat che lascia intravedere la possibilità di una trattativa, ma da tenersi a livello aziendale.

E' in programma una riunione delle tre Federazioni per esaminare la situazione del settore sugli eventuali accordi intervenuti e sulle risposte ricevute e stabilire quindi azioni e modalità future.

Per il settore Auto soltanto la nostra Federazione si è fatta promotrice dell'iniziativa, dando mandato ai Sindacati Provinciali di inoltrare alle Aziende del settore le richieste

A Torino la UILM ha chiamato in causa la Fiat, la Lancia, la Pinin Farina ed altre carrozzerie

A Milano le richieste sono state inoltrate alla OM, alla Bianchi, alla Innocenti ed alla Alfa Romeo

Inoltre sono state inoltrate le richieste a tutti gli Stabilimenti Fiat dislocati fuori della Provincia di Torino, da parte dei Sindacati UILM interessati per giurisdizione territoriale.

Considerazioni

Alla FIM e FIOM addossiamo la responsabilità di avere concorso al mancato raggiungimento del Contratto Nazionale strutturato per settori produttivi e osserviamo oggi la loro sfacciataggine nel voler dare ad intendere di essere loro gli inventori della politica di settore.

Ai LLD dobbiamo osservare che la loro impostazione paradossalmente aziendalistica li ha condotti a proporre il contratto Fiat, mirante soltanto a reclamizzare una politica ai soli fini propagandistici.

Questo loro indirizzo ha pregiudicato enormemente l'andamento rivendicativo alla Fiat. Ricordiamo fra i tanti episodi quello sui tempi di lavorazione, per il quale i LLD dimostrarono indifferenza, compromettendo il favorevole esito di un problema che è alla base della retribuzione legata al rendimento.

Oggi i LLD — anche loro — vogliono dare ad intendere che la politica di settore è una loro scoperta e non accennano più al contratto societario.

A parte la diversa impostazione sindacale, questo nuovo adeguamento suscita preoccupazioni, poichè il repentino dirottamento d'impostazione avviene in prossimità delle elezioni per il rinnovo delle C.I., destando quindi il sospetto che si tratta di un gesto reclamistico, diretto a creare confusione fra i lavoratori ed a svalutare l'importanza che la politica di settore ha assunto nel Paese attraverso la lotta dei lavoratori elettromeccanici.

A. G.

LETTERA APERTA DEI RAPPRESENTANTI UIL

Case FIAT per i lavoratori

Torino, 3 febbraio 1961

All'Avv. GARINO
Direzione Generale FIAT
Corso Marconi, 10
TORINO

Egregio Avv. Garino,

ad assegnazione ultimata del IV piano Case FIAT, i componenti la Commissione Consultiva aderenti all'Unione Italiana del Lavoro, fanno presente le gravi difficoltà in cui vengono a trovarsi i lavoratori anziani ai quali sono già stati assegnati gli alloggi e che godono del trattamento della Cassa Soccorso G. AGNELLI a causa della applicazione dell'art. 15 del Regolamento per l'assegnazione in affitto degli alloggi stessi.

Tale articolo prevede in via eccezionale che agli anziani ammessi al Premio di Fedeltà, la locazione possa continuare per tutta l'erogazione del Premio stesso.

Ci permettiamo chiedere che l'art. 15 venga modificato onde consentire che ai lavoratori anziani assegnati alla Cassa di Soccorso sia esteso lo stesso trattamento dei loro colleghi assegnati al Premio di Fedeltà in quanto al momento di lasciare il loro posto di lavoro per limiti di età si vengano a trovare nella triste necessità di dover lasciare l'alloggio a suo tempo assegnatogli e nel momento di maggior bisogno devono sopportare gravi spese per traslochi, sobbarcandosi quindi l'onere degli affitti a prezzo libero, mentre se venisse accolta la nostra richiesta si sentirebbero più tranquilli e potrebbero veramente godere dei benefici della pensionabilità.

Ci permettiamo inoltre di chiedere a codesta Spett.le Direzione di esaminare la possibilità di concedere agevolazioni ai lavoratori anziani per la costruzione di case in zone climatiche e salubri con un programma a lunga rateizzazione durante gli anni di attività presso l'Azienda.

I componenti la Commissione Consultiva Case-Fiat colgono l'occasione per ringraziare la Direzione ed i Suoi Funzionari per la collaborazione e lealtà dimostrata nell'assegnazione degli alloggi ai dipendenti pur facendo voti che il piano Case FIAT venga esteso maggiormente in modo da poter soddisfare un maggior numero di lavoratori.

Con distinti saluti.

p. la Commissione
Consultiva Case-FIAT
Corrente U.I.L.
N. Biesta - G. Montaldo

DALLA LANCIA

Il settore dell'automobile in movimento

Fiat, Lancia, Pinin Farina, Bertone, e le altre aziende metalmeccaniche del settore, invitate a trattare per elevare le retribuzioni dei lavoratori ai livelli raggiunti dall'incremento produttivo

Del quadro delle rivendicazioni salariali propugnate dalla Federazione nazionale della UILM, la Segreteria provinciale dei metalmeccanici di Torino ha inviato in questi giorni, a tutte le aziende del settore automobilistico, richieste di carattere generale per aumentare e migliorare il trattamento retributivo dei lavoratori, secondo le nuove possibilità scaturite dall'espansione produttiva propria del settore.

Dopo le strenue lotte degli elettromeccanici, dopo la siderurgia, è giunta l'ora del settore dell'automobile. La politica settoriale propugnata dalla UIL fin dal 1957 sta per avere inizio.

La UILM, dopo essersi vista isolata alle trattative per il contratto nazionale dei metalmeccanici dall'assenteismo e dall'opposizione della CISL e della CGIL, vede ora evolversi l'indirizzo sindacale di queste ultime nel senso da essa indicato e per il quale vanamente si era battuta da sola con la controparte padronale.

Questa politica, che trova fondamento inequivocabile nella sostanza stessa delle cose e nella realtà dei fatti, è l'unica che possa realmente sollevare i lavoratori dalle more dell'aziendalismo e possa dare ad essi quelle conquiste salariali proporzionate allo sviluppo produttivo ed economico dei settori di appartenenza.

L'industria automobilistica italiana, pilastro dell'economia nazionale e fonte inesauribile di possibilità di lavoro, è in continua espansione. I bilanci annuali delle società, i primati produttivi raggiunti e superati in un incessante crescendo, la creazione di nuovi impianti, la vana ricerca di manodopera specializzata, la continua richiesta dei prodotti in un mercato dinamicamente in evoluzione, sono gli indici inconfutabili di una situazione solida e favorevole. Il merito di tutto ciò va a coloro che nell'industria automobilistica profondono le loro energie ed i loro capitali con la coscienza civile e sociale tesa al raggiungimento del benessere e della serenità che solo il lavoro può dare.

Mentre però gli industriali ricavano un beneficio immediato da questo fenomeno produttivo, i lavoratori sono ancorati alle strutture ed ai livelli di un contratto nazionale, che, seppur recente, è ormai sorpassato. La miriade di accordi aziendali che sono stati stipulati dopo l'entrata in vigore del contratto di categoria sta a dimostrare che la trattativa a carattere settoriale è ormai una esigenza inderogabile.

Naturalmente le cose che si devono fare, vanno fatte bene e sarà necessario del tempo e dei sacrifici per poterle fare.

Innanzitutto non si deve sognare di trovare le cose fatte dall'oggi al domani. Le rivendicazioni dei settori elettromeccanico, siderurgico, ed ora automobilistico sono state articolate e propugnate con le caratteristiche attuali per dare l'avvio alle future contrattazioni settoriali.

Anche se per ora non si può parlare di trattativa a livello nazionale, ma si tratta bensì di trattativa a livello aziendale di richieste di carattere nazionale, la strada del settore è stata imboccata ed è la strada buona.

Quali che siano le risposte che verranno date alle richieste presentate dalla Segreteria provinciale UILM i lavoratori delle aziende del settore dell'automobile sanno di non poter accettare se non le risposte positive.

Il voler indugiare il trincerarsi dietro la costanza contrattuale, lo sbandierare fantasmi di tetre prospettive, non vuol dir altro, da parte industriale, che il voler nascondersi una realtà positiva per loro e non ancora per i lavoratori, o meglio non volerla riconoscere.

Le capacità imprenditoriali dei nostri industriali sono ben note e ne testimoniano i risultati raggiunti, ma la loro impostazione per quanto riguarda i rapporti sia economici che normativi con i loro dipendenti, è ancora molto arretrata rispetto a quanto hanno saputo fare nel campo tecnico e organizzativo.

E' ora dunque che essi curino con eguale interesse le istanze che i lavoratori avanzano perchè essi sono socialmente all'avanguardia. Se le conquiste della tecnica sono un vanto degli industriali, i lavoratori vantano le conquiste sociali ed è pur vero che in un mondo civilmente evoluto e progredito vi è possibilità di stabilire un dialogo corretto e sereno i cui benefici andranno alla collettività, compresi quindi industriali e lavoratori.

Le richieste avanzate nell'ambito del settore dell'automobile hanno il preciso scopo di fare avanzare ulteriormente la classe operaia sulla strada del progresso, affinchè gli sforzi ed i sacrifici che essa compie nel quotidiano lavoro, abbiano quel compenso che giustamente meritano e che i profitti aziendali pienamente giustificano.

Michele Vittore

Notizie brevi

Le richieste per il pas[illegible] alla categoria speciale [illegible] certo nucleo di dipende[illegible] no state respinte Solo [illegible] caso verrà riesaminato [illegible] passaggio alla categoria [illegible] gati.

•

E' stato finalmen[illegible] con[illegible] un aumento sulla p[illegible] de[illegible] piatori Questo pr[illegible] non poteva giunger[illegible] portuno per le contin[illegible] zioni di personale a [illegible] l'estrema faticosità d[illegible]

•

La C I ha avanza[illegible] sta perchè venga au[illegible] l'indennità per gli ope[illegible] servisti Si attende la [illegible] della Direzione e si [illegible] positiva.

Le richieste inoltrate dal Sindacato Provinciale Metallurgici della UIL alle Aziende del settore automobilistico

La Federazione Nazionale dei Metallurgici della UIL ha preso in esame la situazione creatasi per la categoria a seguito dell'incremento produttivo che si è verificato nel corso del 1960.

In questo quadro, che presenta aspetti estremamente favorevoli per la più importante branca dell'economia nazionale, il settore dell'automobile ha raggiunto le punte di incremento più elevato.

Una sana e democratica politica di sviluppo della nostra collettività richiede che i benefici di questo incremento produttivo vadano in giusta misura anche ai lavoratori intesi come elemento essenziale di quanto realizzato e nello stesso tempo come soggetti determinanti, in quanto consumatori, della espansione del mercato.

La nostra Organizzazione Sindacale ha convenuto che lo strumento più adatto per conseguire questo obiettivo sia costituito dagli accordi di settore, che consentono un obiettivo adeguamento dei livelli salariali alle reali situazioni economico-produttive.

Sulla base del favorevole sviluppo aziendale e nell'ambito delle rivendicazioni di settore indicate dalla categoria, il nostro Sindacato ritiene che ai lavoratori possano essere riconosciuti dei sostanziali miglioramenti in ordine alle seguenti richieste.

— adeguamento delle retribuzioni all'incremento della produttività;
— riduzione della durata dell'orario di lavoro;
— tempi di lavorazione;
— regolamentazione dei premi aziendali.

Riteniamo che vorrete prendere nella dovuta considerazione queste nostre richieste e rimaniamo pertanto in attesa di conoscere il Vostro pensiero in merito.

Con i più distinti saluti.

La Segreteria Provinciale UILM

I Membri di C.I. UIL

DALLA RIV DI TORINO

I fatti denunciano poca educazione politico sindacale

L'ambiente favorisce il sorgere di clientele personali e fa prevalere la retorica deteriore e la demagogia

Alla RIV si verificano i fatti più anacronistici che nella vita dei luoghi di lavoro, purtroppo, si presentano come elementi di diseducazione sindacale e politica

Non siamo sorpresi se poniamo mente al fatto che in tale Azienda si costruiscono, fra l'altro, cuscinetti a rotolamento, poichè pensiamo che tale denominazione abbia la forza magica di trascinare con se le menti umane e quindi formare un ambiente particolarmente sensibile al significato letterario della menzionata parola.

La sorpresa e la preoccupazione ci sorgono quando pensiamo al tradimento perpetrato al concetto umano e positivo che stabilisce: «l'uomo non è prodotto dall'ambiente, ma fa l'ambiente»

Può sembrare questo concetto la teorizzazione di una filosofia superata, ma a noi pare che in qualsiasi epoca la personalità umana ha avuto, ha e avrà il suo notevole peso nello stabilire l'ambiente di qualsiasi livello da quello familiare a quello nazionale e internazionale.

Siamo dell'avviso che nella vita non è possibile affermare il concetto dell'assoluto e che quindi il compromesso, onorevole, diviene la condizione per la convivenza fra gli uomini.

Ma vivere di esasperato empirismo, di contraddizioni continue, di adeguamento passivo all'ambiente che nega il valore della personalità umana, evidentemente presuppone una volontà diretta a mantenere la confusione per poter esercitare l'autorità conservatrice e quella totalitaria.

La premessa a quanto andremo dicendo, è stata necessaria per inquadrare il panorama della RIV, in cui si muovono forze eversive e conservatrici interessate, in egual misura, ad usare i lavoratori come massa d'urto, approfittando dei giusti risentimenti le prime e dei bisogni immediati le altre.

Osservando l'aspetto degli ultimi accordi raggiunti, il significato ed il valore che ad essi sono stati dati, pensiamo che i lavoratori hanno a loro disposizione gli elementi di valutazione sufficienti a pronunciare un giudizio di condanna contro coloro che hanno il senso spiccato del giocoliere.

Per meglio essere intesi riteniamo necessario procedere per ordine, ricordando agli immemori, atteggiamenti, impostazioni e risultati:

PREMIO DI REPARTO

— A maggio 1960 rivalutazione oraria di L. 2; accordo raggiunto da tutte le C.I., magnificato esageratamente dalla Fiom-Cgil, che nella foga arriva al punto di accaparrarsi tutto il merito del risultato (i lavoratori non furono avvisati preventivamente, le indicazioni della Fiom — prima dell'accordo — parlavano di cifre mirabolanti);

— il 18 ottobre 1960 rivalutazione oraria di L. 20 - 16 - 12 rispettivamente per la prima, seconda, altre categorie e donne, accordo raggiunto senza la partecipazione della Fiom-Cgil per autoesclusione, da questa vituperato in allora ed oggi magnificato e considerato «made in Fiom» (i lavoratori non furono avvisati preventivamente a seguito dell'atteggiamento della Fiom, che per motivi elettoralistici aveva bisogno di mantenersi in piedi la vertenza).

Tale accordo che ha concluso la parte economica, attende la messa a punto di quella normativa, per la quale la Uil ha dato la seguente indicazione

— aggiungere il valore della rivalutazione acquisito con l'accordo del 18 ottobre 1960 a qualsiasi rendimento ottenuto,
— in via subordinata, inserimento di detta rivalutazione nella base della tabella;
— parità di guadagno fra uomini e donne;
— trasferimento nei diretti dei collaudatori e collaudatrici soggetti ad un rendimento stabilito;
— rivalutazione percentuale di guadagno ai diversi.

(Nel corso della trattativa conclusasi il 1° febbraio 1961 la C.I. respingeva queste proposte, ritenendole non pertinenti all'ordine del giorno. La Uil continuerà a proporle con la certezza che a risultato conseguito il merito sarà di altri).

ASSEGNI DI MERITO

— Il risultato ottenuto in ottobre 1960 è veramente merito della Fiom-Cgil. Abbiamo l'impressione però che le 4 e le 10 lire non siano andate a tutti i lavoratori di seconda e prima categoria, come può sembrare dal manifestino edito Fiom del 2 febbraio 1961. In più — a noi pare — si sono trascurate le altre categorie e le donne

L'unitaria Fiom è per la discriminazione?

PREMIO GENERALE 7B

— L'accordo del 1° febbraio 1961 ha sostanzialmente sancito lo splafonamento fino a 25 «7b» mantenendo il valore di L. 2,50 per ogni punto di incremento. Ma la Fiom-Cgil con il volantino del 30 gennaio 1961 non diceva

«... dal 19 "7b" in avanti un incremento di L. 6,50 all'ora è completamente valida e può essere riconosciuta dal padrone ...?».

E più oltre lo stesso volantino non diceva

«... Voi dovete chiedere che i Vostri rappresentanti Vi informino e discutano con Voi prima della riunione di mercoledì nel corso della quale con fermezza dovranno essere sostenute le Vostre rivendicazioni...?».

Sono state mantenute le promesse?

Quanta retorica deteriore e quanta demagogia!

La Uil, per il «7b» aveva richiesto l'inserimento della seguente rivendicazione:

«Togliere dal denominatore le ore di presenza delle maestranze delle imprese».

La C.I., come aveva fatto per il premio di reparto, respingeva la proposta, con la medesima motivazione di «non pertinente» all'ordine del giorno.

Dobbiamo malignare che non è stata capita l'importanza della proposta, la quale è diretta a sgonfiare di ore di presenza il divisore della frazione con il risultato di ottenere un indice di produttività più elevato senza ulteriore incremento produttivo?

Oppure dobbiamo essere più maligni e pensare che la C.I. era preoccupata che si sarebbe potuto ottenere automaticamente due o tre 7b in più con il medesimo rendimento?

Anche questo punto sarà materia di rivendicazione della Uil.

Abbiamo voluto passare in rassegna alcuni aspetti della attività sindacale alla RIV, per denunciare la situazione di un ambiente, dove i lavoratori sono facile preda di un «allegro» sistema che porta inevitabilmente alla esasperazione e alla perdita della personalità umana.

Dove taluni somministrano piacerini personali, sottoforma di esplicazione del mandato sindacale, ma in effetti volti alla creazione di clientele personali, e dove tal altri per fare trionfare la regola del tanto peggio tanto meglio, travisano la realtà dei fatti e propinano demagogia

La Direzione della RIV, in tale situazione fa il suo giuoco!

Alla RIV è stato possibile, per esempio, firmare l'accordo del 1 febbraio 1961 durante il periodo che la Commissione Interna si considera dimissionaria e che come tale è in funzione di ordinaria amministrazione.

Alla RIV anche i membri di C.I. da tempo dimissionari sottoscrivono accordi e comunicati senza aver ritirate le dimissioni rassegnate gnate

Tutto questo è possibile in uno stato di confusione e nei luoghi in cui manca l'affermazione dei valori della personalità umana, intesa come condizione indispensabile alla libera convivenza fra gli uomini

Le lavoratrici ed i lavoratori della RIV osservino attentamente e direttamente quanto accade nel loro ambiente di lavoro, provino a collegare per ordine di data la propaganda che è stata loro distribuita nell'anno sindacale trascorso

Così facendo potranno rendersi personalmente conto del comportamento dei propri rappresentanti e acquistare gli elementi di valutazione onde esprimere il proprio giudizio — libero e convinto — volto a concorrere direttamente a modificare la situazione ambiente affermando il concetto altamente morale che l'uomo non è prodotto dall'ambiente, ma crea l'ambiente

A. Gattodauro

Comunicato della Segreteria Provinciale UILM

La Segreteria Provinciale Metallurgici UIL, venuta a conoscenza delle modalità di erogazione del premio di collaborazione che la Direzione della RIV ha stabilito, mentre riconferma la propria posizione sulla necessità di una regolamentazione, protesta per la decisione unilaterale assunta nei confronti dei lavoratori dello Stabilimento di Torino.

Auspica che la Direzione della RIV, accogliendo la richiesta inoltrata dalla C.I., riveda la sua posizione, provveda alla corresponsione integrale del premio a tutti i lavoratori, ed inizi concrete trattative dirette a regolamentare tale premio, affinchè divenga parte effettiva della retribuzione.

DALLE GRANDI MOTORI

SPIGOLATURE

Pazienza lavoratori della pressatura del reparto 6, verrà anche il vostro turno per una migliore sistemazione, più confacente ai tempi in cui viviamo. Ancora una volta parliamo di voi a costo di sembrare petulanti come il Armatorio in calce. Speriamo solo che la nuova ambientazione del reparto non segua l'iter di certe leggi tutt'ora in gestazione, come per esempio la pensione alle casalinghe...

• • •

Lo stesso vale per il reparto caldereria di via Cigna: solo il deserto del Sahara può disperdere gli assordanti genuini rumori sempre ascoltabili, anche senza la presenza di direttori e dirigenti.

• • •

Sono ormai prossimi i festeggiamenti per il centenario dell'Unità d'Italia, per noi lavoratori l'unico modo di festeggiarlo degnamente sarebbe quello di ritrovare la nostra unità in un unico Sindacato. Peccato che tale necessità di fatto non sia sentita proprio da coloro che la vorrebbero solo a parole e che specialmente la intendono in un modo davvero singolare: cioè perseguendo sempre quei metodi per i quali siamo stati dolorosamente costretti ad abbandonare quella Organizzazione proprio per salvaguardare i veri interessi dei lavoratori al di fuori e al di sopra di ogni tendenza politica di partito.

• • •

Non sappiamo proprio a chi rivolgerci al fine di avere una non automaticità nell'assegnare i doni ai bimbi dei dipendenti FIAT, capita di avere bambini che hanno ricevuto lo stesso oggetto dell'anno precedente. Una maggiore fantasia, al fine di evitare quanto sopra, sarebbe molto gradita anche se sinceramente ringraziamo per quanto viene continuamente fatto dall'azienda per i nostri affetti più cari.

• • •

Abbiamo letto e fatto le nostre valutazioni al discorso di insediamento del nuovo Presidente Americano Kennedy. Siamo soddisfatti che sia stato proprio il mondo del lavoro di quel democratico Paese a determinare tale meditata e saggia designazione. A tempi nuovi occorrono, quasi sempre, uomini nuovi cioè non legati a vecchi pregiudizi e teorie che ormai hanno fatto il loro tempo. Tutto il mondo si sta muovendo in tal senso, verso una più che giustificata emancipazione sociale, non a senso unico, ed a cui la classe lavoratrice non può rimanere indifferente perchè particolarmente interessata.

• • •

Ancora una volta l'interesse maggiore è andato all'annuale festival Sanremese. Anche compassati e severi signori e non solo della nouvelle vague, sono stati osservati attenti e impettiti davanti al televisore durante il canoro carosello di canzoni e di cantanti. Alcune di tali canzoni presentate, almeno nel loro titolo, ci hanno stranamente ricordato nostri problemi aziendali e non, come

POZZANGHERE: il cortile adiacente al reparto 4 (polverizzatori e al Magazzino Generale).
COME SINFONIA: il reparto caldereria di via Cigna.
NON MI DIRE CHI SEI: la nostra Fonderia.
QUALCUNO MI AMA: le mogli ogni venerdì e al 15 di ogni mese;
CHE FREDDO!: il Magazzino di Stura nel periodo invernale;
24 MILA BACI: l'ammontare in lire della seconda rata del premio di collaborazione;
FEBBRE DI MUSICA: la Sala Prova Motori;
UN UOMO VIVO (e sveglio), l'attuale Ministro delle Finanze (vedi aumento di R.M. e complementare).
TU CON ME: la polvere di ghisa e lo smog che quotidianamente respiriamo.
NOTTURNO SENZA LUNA: gli spogliatoi del reparto 2 lato docce negli attuali mesi invernali.
LE MILLE BOLLE BLU: il rivestimento attuale dei 2 boiler delle docce di cui sopra.

• • •

Festeggiamo adeguatamente questo scorcio di Carnevale, prima di entrare nel clima quaresimale dimenticando un po' le nostre quotidiane vicissitudini e sperando che la soluzione di determinati problemi possa e serva ad alleviare la nostra fatica di ogni giorno. Buon Carnevale a tutti!

LO SPIGOLATORE PETULANTE

Davanti ai cancelli

Piccola industria, grande miseria

I dipendenti delle piccole industrie, paria della grande famiglia dei lavoratori, si stanno riempiendo da anni la pancia con le grandi conquiste che i più fortunati compagni delle grandi fabbriche riescono ad ottenere.

Quando questo avviene siamo ben felici anche se un po' invidiosi, ma speriamo sempre che prima o poi qualcosa dovrebbe essere dato anche a noi.

Purtroppo quando agli altri aumentano i premi, le grandi industrie, che riforniamo con il nostro lavoro, pretendono di ritirarsi pagando di meno le nostre forniture ed i nostri padroni, non volendo certo fermarsi o tornare indietro nell'ascesa dei guadagni si rifanno su di noi, negandoci ogni più piccola miglioria, ma pretendendo invece una più grande quantità di lavoro.

Questo non può andare avanti certamente all'infinito ed un giorno o l'altro la corda si strapperà, tanto più che al primo sentore di aumenti salariali o di premi per questa o quella grande fabbrica, i commercianti aumentano i prezzi e noi quando si va a comperare non possiamo far capire che non siamo nella cerchia dei fortunati e che a noi dovrebbero fare lo sconto.

Scusatemi queste amare constatazioni, ma non vedo altra via di uscita se non nella solidarietà dei lavoratori delle grandi e delle piccole fabbriche.

Voglia essere il sindacato quello che sa riunire queste forze e si adoperi per il bene comune.

Un dipendente
della piccola industria

Indipendenti ma non troppo

Scrivo queste poche righe per affermare ed esprimere il mio più grande disappunto per il comportamento di certi quotidiani cittadini cosidetti indipendenti i [illegible] nei confronti della [illegible] e di quanto essa fa. [illegible] vano un rigoroso ed [illegible] ressato silenzio, salvo pochi casi dove non [illegible] no assolutamente [illegible] meno e dove se è [illegible] fanno di tutto per [illegible] in cattiva luce [illegible] del nostro sindac[illegible]

Tutti gli altri [illegible] hanno l'appoggio [illegible] tidiano politico [illegible] dente (vedi LLD) fanno premura di [illegible] re tempestivamente [illegible] comunicazioni di [illegible] sindacale. Per que[illegible] volte nostri compa[illegible] cono «Ma la [illegible] fa'», pensando ch[illegible] gendo solo [illegible] tri sindacati [illegible] niente

Purtroppo la [illegible] se i quotidiani [illegible] pubblicano i nost[illegible] cati stampa e [illegible] essere compre[illegible] non tanto cos[illegible] bile è il fatto che [illegible] si indipendenti [illegible] pubblicare i nostr[illegible] cati ben di rado [illegible] do loro giudica[illegible] tuno

Quanto sopra [illegible] segnalare per [illegible] più che lettori [illegible] si indipendenti [illegible] ne di non trovare [illegible] pagine poche e [illegible] ste sulle nostre attività

[illegible]

Michele Vittore

DALLE FERRIERE FIAT

Attività dei membri di Commissione Interna UIL

A seguito del mandato ricevuto dagli operai della Torneria Cilindri i membri di C.I. UIL, dopo aver esaminato le mutate condizioni di lavoro del reparto, hanno presentato alla Direzione, in data 4 dicembre 1960, le seguenti richieste:

1) Revisione delle paghe di piazza;
2) definizione delle mansioni in relazione ad ogni singola piazza;
3) abolizione delle piazze di 3° e 4° addetto;
4) revisione incentivo manovale addetto pulizia e lavori vari.
5) istituzione di un compenso speciale per gli addetti al Tornio Cerutti grande;
- revisione incentivo degli addetti Torneria cilindri e rettifiche;
- revisione incentivo addetti carroponte;
- installazioni di un aspiratore alla molla affilatori utensili.

Dopo un primo incontro, il [illegible] gennaio u.s. i membri di C.I. UIL e la Direzione, si sono nuovamente riuniti per proseguire la discussione sulle richieste suesposte. Dopo ampia discussione è stato possibile trovare un accordo sui seguenti punti:

- aumento di lire 5 orarie (da L. 145 a L. 150) sull'ottimo dell'incentivo per i primi addetti Torneria cilindri;
- soppressione della piazza di lavoro di 3° addetto con conseguente passaggio degli operai interessati alla piazza di 2° addetto. Questi lavoratori beneficieranno pertanto di un aumento di L. 5,75 sulla paga base e di lire 3 sull'incentivo;
- abolizione della piazza di 4° addetto ed istituzione della piazza di allievo;
- abolizione della piazza di manovale addetto pulizia e lavori vari. Gli operai interessati saranno classificati come manovali Torneria cilindri ed il loro incentivo sarà aumentato di 22 lire orarie (da L. 93 a L. 115);
- aumento di lire 5 orarie sull'incentivo per le ore lavorate al Tornio Cerutti grande.

Per la richiesta dell'installazione di un aspiratore alla mola degli affilatori utensili, la Direzione ha dato assicurazione che, nel più breve tempo possibile, questa mola verrà sostituita con un'altra ad acqua.

La richiesta di revisione delle paghe di piazza non è stata accolta dalla Direzione, mentre per quanto concerne l'aumento dell'incentivo dei manovratori del carro-ponte la Direzione si è riservata di esaminare il problema nell'ambito della revisione delle retribuzioni di tutti i carri-ponti delle Ferriere.

L'incentivo degli addetti rettifiche è ancora oggetto di esame da parte della Direzione.

* * *

Siamo lieti di comunicare ai lavoratori quanto è stato possibile realizzare per gli operai della Torneria Cilindri anche se dobbiamo constatare come, pure su questo argomento, i comunisti abbiano tentato di fare della polemica. Infatti «L'Acciaio» del mese di gennaio riporta, nella seconda pagina, un articolo inerente la Torneria Cilindri col quale tende a dimostrare che se la FIOM non è riuscita a concordare con la Direzione nulla di positivo, la responsabilità è degli altri membri di C.I. i quali non hanno voluto portare avanti la trattativa unitariamente.

A noi, questo pretesto che i comunisti adottano per giustificare il loro insuccesso, pare un po' troppo comodo. Ormai questa «campana» suona stonata.

E' inutile che i comunisti piangano sulla mancata unità (quell'unità che loro [illegible] hanno distrutto), è inutile che cerchino di dimostrare la indispensabilità quando poi, loro stessi, e sullo stesso giornale, non perdono occasione per «sputare» su quei membri di C.I. UIL ai quali l'unità si richiede.

L'unità sindacale i lavoratori la vedono nell'azione diuturna che il Sindacato conduce a tutela e difesa dei loro interessi; per questo la UIL, in questi ultimi anni, ha saputo affermarsi sempre più.

Il Comitato Sindacale UIL delle Ferriere Fiat

Querelato "L'acciaio,, con ampia facoltà di prove

In tanti anni di vita sindacale abbiamo avuto modo di conoscere a fondo i comunisti, coloro che in teoria dovrebbero essere i nostri compagni di lotta, ma che in pratica altro non rappresentano se non la più pesante delle remore che la classe lavoratrice trova sul suo cammino verso la conquista di quelle posizioni che le competono di diritto.

In tanti anni abbiamo avuto la possibilità di capire chiaramente come i lavoratori comunisti altro non siano se non degli strumenti nelle mani di uomini che intendono servirsi della classe lavoratrice solo per appagare le loro ambizioni di potere, quel potere, per il mantenimento del quale essi sanno imporre alla classe lavoratrice stessa, dei sacrifici identici, se non superiori a quelli richiesti dal sistema capitalistico.

Noi che ci battiamo invece affinchè i lavoratori tutti possano inserirsi democraticamente nelle strutture del Paese, noi che abbiamo avuto ed abbiamo tuttora la possibilità di constatare quotidianamente come il movimento comunista rappresenti il più comodo alleato dell'egoismo padronale, abbiamo sempre lottato e sempre lotteremo affinchè i lavoratori sappiano superare democraticamente la dannosa presenza dei comunisti nello schieramento operaio.

Ovviamente, questa nostra precisa posizione non è mai piaciuta a quegli uomini che comandano il PCI e la CGIL. Per questo, nel periodo in cui il PCI e la CGIL dominavano incontrastati ogni stabilimento, noi siamo stati il bersaglio di quegli insulti e di quelle discriminazioni (perdonate ma non dimenticate) che formano il bagaglio propagandistico e forse anche ideologico dei comunisti.

Queste strane dimostrazioni di unitarietà dei comunisti non ci hanno spaventato e la nostra costante azione di chiarificazione fra i lavoratori è valsa ad affermare fra i lavoratori stessi, quei principi di democraticità che sono la base della nostra ideologia. PCI e CGIL non hanno mai saputo o voluto ricercare i motivi delle loro sconfitte negli errori commessi ed hanno sempre preferito tentare di riconquistare i voti perduti rimanendo inoperosi e adottando una sistematica critica verso ogni atto, ogni accordo, ogni impostazione delle altre Organizzazioni.

Oggi però i comunisti non si accontentano più di criticare: oggi denigrano!

Consapevoli di essere ampiamente superati, accecati forse dall'odio che usano seminare, certi comunque di non poter più giustificare di fronte ai lavoratori la loro incapacità e la loro impotenza a impostare e risolvere quei problemi che assillano i lavoratori stessi, essi pensano di nascondere le loro insufficienze non più criticando, bensì diffamando tutti coloro che riescono a superarli nella difesa degli interessi della classe lavoratrice. E vista l'inutilità di denigrare quelle Organizzazioni alle quali i lavoratori hanno concesso e riconfermato, in più occasioni, la loro fiducia, hanno pensato bene di indirizzare i loro insulti alle singole persone.

Insultare senza cadere nel volgare non è però facile, specie quando manca il pretesto.

Non per questo i dirigenti del PCI si sono persi d'animo. Il loro è un obbiettivo da realizzare ad ogni costo, per cui operano di fantasia al punto di inventare di sana pianta episodi mai accaduti. Nasce così, a tavolino, «la fuga di Montaldo» dal Consiglio Comunale di Venaria, nasce così quel fattaccio che, condito a dovere e pubblicato su «L'Acciaio», potrà fare scalpore.

I comunisti sanno benissimo che ai lavoratori delle Ferriere interessa ben poco quanto succede a Venaria; i comunisti sanno altrettanto bene che il Montaldo ha lasciato la sala del Consiglio Comunale di Venaria solo perchè l'ora era molto tarda ed egli doveva recarsi al lavoro il giorno seguente; così come sanno che il Montaldo non conosceva affatto il contenuto di un certo ordine del giorno.

Non importa: essi mentono sapendo di mentire. Per loro l'essenziale è l'essere riusciti a trovare il pretesto per tentare di demolire un membro di C.I. della UIL e con esso tutto quanto la UIL ha saputo costruire in questi ultimi anni in Ferriera.

Ai comunisti non importa il fatto che per realizzare questo loro obiettivo debbano arrivare a tacciare di vigliaccheria un uomo che durante il periodo clandestino della lotta di Liberazione ha dimostrato ampiamente di essere tutt'altro che un vigliacco, non importa se scendono al punto di accusare di «paura del padrone» una persona che tante prove ha dato ai suoi compagni, di saperli degnamente difendere di fronte a qualsiasi «padrone» (PCI compreso), ad essi interessa solo poter creare un clima di derisione, di ostilità e di odio attorno a Montaldo, membro di C.I. UIL.

Se sino ad oggi abbiamo tollerato le critiche, anche quelle meno costruttive, se fino ad oggi abbiamo sopportato la costante azione denigratrice che il PCI ha rivolto all'indirizzo nostro e della nostra Organizzazione, oggi diciamo: basta!

Esasperando le regole della democrazia, abbiamo concesso ai comunisti la facoltà di criticare ogni nostra azione, non concediamo loro di insultarci impunemente con delle menzogne tanto grossolane quanto vergognose.

Pertanto, mentre ancora una volta ci sentiamo in dovere di indicare a tutti i lavoratori la malafede che ispira i comunisti, esprimiamo tutta la nostra solidarietà all'amico Montaldo e prendiamo atto con vivo compiacimento del fatto che egli abbia querelato, con ampia facoltà di prove, «L'Acciaio».

Il Comitato Sindacale UIL delle Ferriere Fiat

Aumento indennità contingenza

A norma dei vigenti accordi sulla «scala mobile» e dai calcoli effettuati dall'apposita Commissione nazionale; l'indice rilevato comporta l'aumento *di un punto* dell'indennità di contingenza a favore dei lavoratori dell'industria e del commercio. Tale aumento decorre dal 1° febbraio 1961 e per il trimestre febbraio-aprile.

Un chiarimento per gli impiegati

Già da qualche tempo il SIDIS-LLD ecc., nel loro giornaletto stanno preparando la campagna elettorale per la futura C.I. degli impiegati. Nulla da obiettare su ciò, anche se forse è un po' presto per parlare delle nuove elezioni, noi abbiamo sempre sostenuto che qualsiasi organo responsabile deve essere liberamente criticato e pungolato dai propri rappresentanti, siano essi maggioranza o minoranza.

Ci siamo decisi ad intervenire dopo aver letto quello che, a questo argomento è stato scritto sull'ultimo numero del «*Lavoratore Siderurgico*», allo scopo di chiarire alcuni punti che forse serviranno a qualcuno del SIDIS-LLD ecc. a non cadere nel ridicolo.

L'artefice di detto articolo, fresco acquisto della corrente sedicente cristiana, probabilmente non conosce quello che i membri di C.I. UIL hanno fatto e stanno facendo a favore dei loro rappresentanti, sui piccoli e grossi problemi.

Incominciamo dai piccoli, [illegible] problemi che angustiano gli impiegati. Per risolverli bisogna conoscerli, per conoscerli bisogna frequentare i propri colleghi, andarli a trovare, prendere in seria considerazione quanto dicono e se necessario sostenere presso la Direzione le ragioni esposte. [illegible] possiamo assicurare il [illegible] LLD, non esiste [illegible] maggiore di riuscita [illegible] ottenere, anche se non [illegible] quanto richiesto, almeno [illegible] che si ritiene indispensabile per sanare una ingiustizia fatta ad un proprio collega.

Questo è stato e viene fatto continuamente e se ciò è paternalismo sindacale siamo felici di essere dei paternalisti, una cosa sola non abbiamo mai fatto e ne siamo orgogliosi: adescare i nuovi adepti con promesse di passaggio di categoria — (a buon intenditor... poche parole) —

Facendo il lavoro di ordinaria «routine» si possono veramente conoscere le reali condizioni dei propri colleghi, malgrado il giusto (anche se non logico) riserbo che ognuno di noi ha nel parlare delle proprie «miserie».

Ed allora è possibile, con piena cognizione di causa, parlare con la Direzione generale dei grossi problemi che travagliano la classe impiegatizia.

Il più grosso e interessante è sempre quello dell'ammontare dello stipendio che non basta mai ai nostri bisogni sempre in aumento.

Su questo argomento siamo già intervenuti presso la Direzione e cercheremo di spiegare in poche parole quale è stata la nostra impostazione.

In questi ultimi quattro anni i salari alla Fiat e specialmente quelli delle Ferriere sono aumentati considerevolmente, del 30% circa, perchè gli stipendi non sono saliti proporzionalmente? Qual'è la ragione di questa palese ingiustizia a danno degli impiegati? Chiediamo che questa assurda situazione venga risolta al più presto.

La Direzione non ha potuto darci torto e, come i colleghi sanno, ha promesso che a breve scadenza qualche cosa per gli impiegati verrà fatto.

Questo «qualche cosa» potrà assumere più o meno consistenza a seconda della forza di contrattazione che i colleghi ci daranno, con la consueta serietà, ma con la volontà di ottenere finalmente quanto è a loro dovuto.

Crediamo di aver chiarito brevemente quanto è stato fatto e quanto stiamo tentando di fare, senza demagogia e senza sbandieramenti di progetti passati o futuri che sono poi sempre gli stessi, tanto è vero che quanto ci viene esposto oggi a proposito del «contratto societario» è nè più nè meno di quanto l'anno scorso, in occasione delle elezioni di C.I., ci veniva dato come già contrattato e quasi ottenuto.

Ci dicano quello che vogliono ai giovani turchi all'arrembaggio; fare il membro di C.I. comporta logicamente attacchi ed insulti. Non ci preoccupano; sappiamo benissimo che sarebbe una illusione lo sperare di soddisfare i desideri di tutti gli impiegati, a noi basta la sincera amicizia che molti colleghi ci dimostrano e la sicurezza di aver sempre cercato di fare tutto quello che i nostri limitati mezzi ci hanno permesso.

Ora vogliamo solo dire a tutti: sostenete i vostri rappresentanti quando saranno in corso le trattative con la Direzione, sosteneteli decisamente a vantaggio di tutti.

Perone Secondo
Membro di C.I. impiegati delle Ferriere Fiat

UNA LETTERA AMARA MA...

Anche i torinesi amano il tricolore

Che i torinesi amino il Tricolore meno degli altri cittadini italiani, non lo possiamo credere: troppe prove hanno fornito nel passato, remoto e recente, di sincero patriottismo, sempre pagato col sacrificio.

Piuttosto a noi pare, che coloro che sono stati nominati, o si sono autonominati (non siamo riusciti a capirlo) dirigenti dei vari Comitati di «E. 61», hanno fatto tutto il possibile con la loro incapacità, largamente dimostrata, e la mancanza di ogni vero attaccamento alla Città ed ai suoi reali interessi, per demoralizzare ancora una volta i torinesi.

Si è impedito in tutti i modi la creazione di un «clima» (tipo Fiera di Milano, tanto per intenderci) che fosse propizio alla riuscita delle manifestazioni che ormai, tutti lo hanno capito, si presentano già fallite in partenza, perchè a distanza di qualche mese dal loro inizio, non vi sono pronti nemmeno i posti per dormire, che dovrebbero essere almeno 50.000, e forse, nemmeno i posti per mangiare, in base ad una previsione media di visitatori.

Senza contare che, all'infuori di questi dettagli, non dovevano essere «Manifestazioni» (le quali costano molto e rendono nulla) ma una vera «Esposizione Universale» sul tipo dell'«Esposizione Internazionale di Torino 1911», la quale ha portato Torino in quel tempo, all'ordine del giorno del progresso europeo e mondiale.

I nostri vecchi, senza mezzi, ma anche senza boria, hanno fatto tutto con nulla, mentre oggi con tutto, facciamo nulla: sì, siamo solo capaci ad impedire che si faccia.

Maggior incoscienza non si poteva dimostrare, e prova ne sia la girandola di presidenti e di vice-presidenti, nominati e poi dimessi per mesi e anni, a seconda dei capricci degli uni e degli altri, con il solo scopo di sabotare la vera Esposizione «tipo Torino 1911» e l'opera dell'ideatore dell'Esposizione, il quale, solo fra tutti, ha avuto sin dagli anni 1956-'57, la chiara visione di quello che si doveva fare e, soprattutto ha dimostrato, che avrebbe avuto la capacità e la forza di realizzarla.

Occorre della gente che abbia in cuore una passione da comunicare agli altri, poichè senza di questa, anche i denari non bastano, ma si finisce di sprecare tutto.

Non è con le parole, ma con i fatti che si dimostra il vero amore alla Città, alla sua gente, ai suoi interessi e alle sue opere.

E' perenne disgrazia per noi e per la nostra Città, che coloro che non sono capaci di fare, e non ne hanno voglia, in quanto cercano solo i voti e gli onori, fanno di tutto, in ogni momento, per impedire che altri, onesti e capaci, possano fare, impedendo alla nostra Città, che moralmente stanno rovinando, l'ultima occasione che ancora le rimaneva, per porsi effettivamente, quale capitale del lavoro italiano, sul piede delle grandi città d'Europa.

Ma state certi, che subito dopo, colla stessa incoscienza o leggerezza, piangeranno, o faranno finta di piangere, lamentandosi che Torino non è appoggiata, che altre città italiane le sono passate davanti, che ai torinesi si cerca solo di prendere e non di dare ecc...., mentre in realtà i veri ostacoli del suo sviluppo stanno in questa mancanza di serietà.

Ora noi ci chiediamo: fino a quando durerà questa situazione che disonora Torino e il Piemonte?

Un gruppo di vecchi torinesi, innamorati della loro Città

NELLA SCUOLA SI CREANO LE FUTURE GENERAZIONI

Speriamo che le nuove tecniche scolastiche diano risultati tali da farci dimenticare presto la «gioventù bruciata»!

LETTERE DI EVA

Una società che assiste indifferente a spettacoli di abbassamento della dignità del lavoro

Oggi abbiamo letto una strana, commovente lettera, pubblicata su un giornale cittadino. Un gruppo di lavoratrici di un colonificio lancia, attraverso una rubrica da tutti letta, un appello al buon cuore ed alla comprensione, rivolto al dirigente dell'azienda. In sostanza si dice: noi da quattro mesi facciamo sciopero; le nostre misere paghe ci sono venute a mancare, i negozi non ci fanno più credito, non ne possiamo più della nostra vita di stenti, Egregio Signore ci aiuti a non scioperare più.

Questo è un modo di agire incontrollato, disperato, perchè non tiene conto di un fatto logico: se i dirigenti interessati volevano essere comprensivi avrebbero avuto modo di dimostrarlo in sede di trattative, invece di irrigidire le loro posizioni, tuttavia nella sua assurdità è commovente per il problema insolubile che pone.

Quando una categoria di lavoratori è pagata male e trattata peggio, non resta altro da fare che servirsi dell'arma dello sciopero ad oltranza. Questo sistema crea delle condizioni ancora peggiori, causa la mancanza delle magre retribuzioni percepite lavorando, così magre da non permettere certamente un accantonamento di piccoli fondi per affrontare la prova. Ad un certo punto, quando ormai si è buttato nella lotta tutta l'energia e la disperazione occorrenti per resistere alla fame ed al bisogno, troncare la agitazione significa perdere i frutti dell'agitazione stessa; proseguirla significa superare i limiti umani della resistenza fisica e morale.

Allora avviene lo strano fatto del povero agnellino azzannato dal lupo che supplica di essere lasciato in vita e di venire perdonato per i belati di paura lanciati.

Non possiamo in coscienza condannare il gesto delle operaie disperate, autrici della lettera, anche perchè speriamo che un appello così estremo e toccante possa commuovere qualche cuore indurito e suggerire qualche passo atto ad alleviare le pene di queste sfortunate lavoratrici, tuttavia condanniamo una società che assiste indifferente a questi spettacoli di abbassamento della dignità del lavoro e della persona umana, una società che permette a certi datori di lavoro di elargire un salario di fame come se fosse una carità e costringe i dipendenti a degli atteggiamenti di sottomissione che credevamo spariti dalla rivoluzione francese in poi.

Non serve inorgoglirsi per la proclamazione della carta dei diritti dell'uomo, come se fosse una conquista che dà lustro alla nostra epoca: bisogna che questa dichiarazione venga attuata e prima di tutto nel campo del lavoro e dei rapporti tra imprenditori e dipendenti.

Se pensiamo a quello che dovrebbe essere il trattamento dei lavoratori in una società che si vanta di aver raggiunto quasi il culmine del progresso in ogni campo, c'è [illegible] non credere ai propri occhi quando si vedono questi esempi di schiavismo ancora trionfanti. Che significato può avere la fine della schiavitù del corpo, quando ancora le coscienze e le personalità sono soggette a queste forme di intimidazioni ricattatorie?

Vien fatto di pensare che era molto più aggiornato il Vecchio Testamento, nel quale si dice essere un peccato che grida vendetta al cospetto di Dio quello di negare all'operaio la giusta mercede. Ora che siamo parecchio avanti nel Nuovo Testamento, non un moto di sdegno, non una protesta da parte dell'opinione pubblica e non un deciso atteggiamento protettivo da parte degli organi responsabili.

E' possibile che la nostra Repubblica, recante nello stemma i simboli del lavoro, la nostra Costituzione avente per base il lavoro, non riescano ad assicurare ai cittadini, a tutti i cittadini che lavorano, il pane quotidiano e la dignità di sentirsi lavoratori?

Lettere come quella che abbiamo citato denunciano una profonda disperazione in chi l'ha scritta, ma denunciano anche la nostra inettitudine, la nostra colpevole indifferenza verso problemi che sono di tutti, anche se non ci riguardano direttamente; mettono le nostre coscienze di fronte alla nostra colpa che è quella di uno spropositato egoismo. Egoismo che ci impedisce di capire che i destini degli uomini sono legati gli uni agli altri. Non basta pensare: questo non mi riguarda e non me ne occupo. Quando è in gioco la dignità ed il diritto alla vita degli altri, dobbiamo difendere questi principi come se fossero nostri; nell'impedire un sopruso ai danni di altri, facciamo un'azione vantaggiosa nei nostri confronti perchè in tal modo prepariamo l'avvento di una società civile nella quale non possano più trovare posto ingiustizie ed intimidazioni.

Pensateci bene, lettori distratti che non avrete forse letto lo scritto delle misere operaie, ma non avrete forse perduto una sola parola dei resoconti del festival delle canzoni con la vostra amenza spirituale dai gravi problemi del lavoro, create non soltanto un danno morale ma anche un danno materiale a voi stessi.

State presenti ed attivi alla ricezione di ogni problema del lavoro e della coscienza dei lavoratori, questo è l'invito e la speranza di

Eva

I lavoratori chiedono il prolungamento della linea filoviaria "53,,

Torino, 18 gennaio 1961

Al Sindaco di Torino Avv. AMEDEO PEYRON
e p.c.:
all'Assessore delle Tranvie Ing. PORCELLANA
all'Assessore della Viabilità Ing. VITTORE CATELLA

PROLUNGAMENTO LINEA FILOVIARIA N. «53»

I membri della Commissione Interna della S.p.A. FIAT - Sezione Velivoli - Corso Francia n. 366, chiedono all'Amministrazione Comunale che venga prolungato il percorso della linea filoviaria «53» fino al centro della città, in quanto da parecchie fonti sono pervenute richieste in merito.

Facciamo presente che la zona circondante lo Stabilimento Velivoli è preminentemente industriale, il che comporta un grande afflusso di persone provenienti in buona parte dalle zone centrali.

Questo rione è completamente sprovvisto di un mezzo che lo colleghi direttamente con Porta Nuova.

Poichè alcuni anni fa era già stato progettato un simile prolungamento di linea, chiediamo, se possibile, che venga riveduta la pratica anche in funzione del forte aumento di popolazione che negli ultimi anni ha causato un maggior afflusso nella zona.

Nelle diverse industrie site nel circondario si verificano molti ritardi degli operai sul lavoro, causati appunto dal disservizio tranviario.

Fiduciosi di un Vostro benevolo riscontro, con l'occasione, porgiamo distinti saluti.

I membri di C.I. UIL e CISL

Migliorare le pensioni

(Continuaz. da pag. 1)

e da altri sindacalisti che s'interessano particolarmente della questione, dimostrato che il deficit del bilancio 1959 della Previdenza Sociale del fondo adeguamento pensioni (di 256 miliardi) è dovuto al fatto che lo Stato non ha versato sin dal 1956 il contributo per il fondo adeguamento pensioni in base alle leggi n. 218 e 692 che assomma *ad oltre 400 miliardi*. In merito siamo a conoscenza del famoso progetto dell'on. Tambroni, che dovrebbe essere discusso al Senato ed alla Camera, con il quale si è studiato con invidiabile abilità amministrativa il modo di non pagare il debito dello Stato al fondo pensioni proponendo, nel contempo, un ulteriore aumento dei contributi assicurativi dei lavoratori, senza naturalmente pensare ad aumentare le pensioni che tuttora vengono riconosciute dalla Previdenza Sociale. E' evidente quindi che ci troviamo di fronte ad una stridente contraddizione con quanto l'on. Fanfani ebbe a dire all'atto della presentazione del suo Ministero e cioè: «Le previsioni favorevoli dello sviluppo economico nazionale consentono di rivolgere lo sguardo al problema del riordinamento della Previdenza Sociale».

E' necessario ed urgente pertanto da parte nostra dare un maggiore impulso all'agitazione in corso dei vecchi lavoratori pensionati, appoggiata e sostenuta dalle diverse Organizzazioni Sindacali e dalla pubblica opinione che riconoscono ingiusto ed inumano il trattamento economico che viene fatto a milioni di lavoratori, che hanno trascorso la loro vita nel duro lavoro quotidiano e che hanno versato per tutti gli anni della loro attività, i contributi assicurativi nella fiducia di essere ricompensati con il riconoscimento di pensioni che avessero dato la possibilità di trascorrere gli ultimi anni della loro esistenza in condizioni economiche rispondenti alle più strette necessità della vita.

Quale è invece la situazione attuale dei pensionati?

Noi vorremmo che i Signori Ministri si scomodassero, una volta tanto, compiendo delle visite nei quartieri periferici della città e nei paesi di provincia per aver modo di constatare «de visu» come vivono i vecchi lavoratori: ospitati in case insalubri, baracche ecc. (se hanno la fortuna di avere dei figli), peggio ancora per coloro che non hanno parenti, costretti ad elemosinare e senza alcuna possibilità di curarsi delle malattie che maggiormente colpiscono coloro che si trovano in età avanzata.

E' senza meno indiscutibile infatti che non si può vivere con pensioni irrisorie che vanno da un minimo di *lire duemila a sei e cinquecento a novemilacinquecento mensili massimo*, come attualmente vengono pagate dall'Istituto della Previdenza Sociale.

Siamo fermamente convinti, per queste ragioni, che un sopraluogo nei suddetti ambienti da parte delle competenti autorità, sarebbe più che sufficiente per modificare radicalmente le loro perplessità sull'assillante problema che noi, da anni, sosteniamo.

Abbiamo già detto che da parte nostra (a mezzo della Unione Italiana Lavoratori Pensionati, che raggruppa in sè diverse migliaia di lavoratori dei vari settori), continueremo intensificandola con decise azione sindacali la nostra lotta sicuri di avere la incondizionata solidarietà dei lavoratori ancora in servizio e di tutti i cittadini, al fine di indurre il Governo a decidere definitivamente su questo scottante problema: elevando i minimi di pensione della Previdenza Sociale a lire 15.000 mensili, introducendo il congegno della scala mobile per tutte le categorie dei pensionati, riconoscendo inoltre un assegno mensile continuativo ai vecchi lavoratori che, non per loro colpa, sono privi di qualsiasi pensione.

Insistiamo inoltre che venga interamente corretto e riveduto il congegno sociale e previdenziale, eliminando le numerose deficienze e lacune che sono oggetto di arbitrarie interpretazioni a tutto danno dei lavoratori. Ed infine rivolgiamo, ancora una volta, il nostro appello ai parlamentari appartenenti ai Partiti Democratici per il loro sincero interessamento al riguardo, convinti che la duplice azione da svolgere, nel Paese e al Parlamento, servirà per evitare nuovi rinvii per la soluzione del problema assicurando ai veterani del lavoro un sensibile miglioramento delle loro insostenibili condizioni economiche e morali.

Ferruccio Bigi

GIURISPRUDENZA

Estinzione e risoluzione del rapporto - Dimissioni volontarie del lavoratore - Giusta causa - Mancata corresponsione della retribuzione - Diritto del lavoratore alle indennità di licenziamento (Sent. n. 1409, di Cassazione, 31 maggio 1960, Varallo, Modigliani, Toro, conf.; Soc. Filatura Veneta c. Parlamento).

In caso di dimissione dall'impiego, le indennità di licenziamento spettano al lavoratore quando le dimissioni siano state determinate da un illegittimo comportamento del datore di lavoro; in tale ipotesi, le dimissioni del lavoratore si risolvono in una risoluzione unilaterale in tronco di un contratto a tempo determinato, per colpa del datore di lavoro. Ond'è che, dovendo l'illegittimo comportamento di quest'ultimo essere ricondotto nel concetto di giusta causa, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2119 c.c. che ha portata limitativa di fronte alla disposizione generale della risolubilità giudiziale dei contratti con prestazioni corrispettive, si deve negare efficacia rescissoria a tutti quei casi di inadempimento, che non raggiungono l'entità della giusta causa, idonea a legittimare la risoluzione in tronco del rapporto di lavoro. La mancata corresponsione della retribuzione (specie se protratta per un notevole periodo di tempo) legittima le dimissioni in tronco del lavoratore. Invero, sussiste una causa qualificata di recesso, oltre che nei casi in cui sia violato il diritto del lavoratore al rispetto della sua personalità fisica o morale o siano arbitrariamente modificate le fondamentali condizioni contrattuali, anche in caso di inadempimento, da parte del datore di lavoro, agli obblighi che costituiscano il corrispettivo della prestazione di lavoro. Pertanto, integra una giusta causa di recesso l'inadempimento dell'obbligazione relativa al pagamento della retribuzione, costituendo questa il corrispettivo essenziale della prestazione di lavoro ed essendo anzi diretta ad assicurare all'avente diritto i mezzi necessari alle sue esigenze.

SCUOLA SUPERIORE DI TAGLIO BELFIORE
Via Nizza, 136 - TORINO
CORSI DIURNI E SERALI
per Sarte - Camiciaie
Modelli - Confezioni

OTTICO MATTONE OCCHIALI

COMPLETI COMUNIONE
PER MASCHI E FEMMINE
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.209 - TORINO
TUTTO PER IL NEONATO
SI ACCETTANO BUONI ENAL
PREZZI FISSI

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1961: L. 300.

DAL SINDACATO TESSILI

DIRE LA VERITA'
anche se questa può scottare

Cercare di svalutare l'accordo proposto dalla UIL, mettere gli operai gli uni contro gli altri usando mezzi illeciti e la violenza significa veramente gettare allo sbaraglio le masse operaie

Ci sembra giunto il momento di reagire contro le subdole informazioni che vengono propalate ai lavoratori ed in genere alla pubblica opinione. Finora abbiamo taciuto per non inasprire gli animi, ma d'ora in avanti non ci stancheremo di dire la verità anche se questa può scottare a molti!

Incominceremo intanto col dire che quanto non va bene per il C.V.S. (secondo la CISL e la CGIL) va invece bene per molte altre aziende cotoniere ove sono stati firmati accordi pari o alle volte inferiori a quello accettato da molti lavoratori del C.V.S.

Va inoltre ricordato che nello scorso mese di luglio la UIL-Tessili per prima impostò su base nazionale la rivendicazione di far partecipare TUTTI INDISTINTAMENTE i lavoratori tessili della favorevole congiuntura economica del settore. Su tale impostazione sono stati stipulati a tutt'oggi i seguenti accordi nazionali:

1) *per i lavoratori lanieri* (circa 100.000 operai): 6% di aumento ai non cottimisti, 2% ai cottimisti (accordo firmato dalla CISL e dalla UIL);

2) *per i lavoratori della tessitura serica* (25.000 operai): 5,50% di aumento al non cottimisti, 2% ai cottimisti (accordo firmato dalle tre Organizzazioni);

3) *per i lavoratori del lino e canapa* (10.000 lavoratori): 4% di aumento ai non cottimisti, 2% ai cottimisti (accordo firmato dalle tre Organizzazioni);

4) *a Milano proprio in questi giorni* è stato firmato l'accordo (CGIL, CISL, UIL) per i 30.000 lavoratori addetti al settore della *tessitura delle fibre artificiali e sintetiche*, sulle seguenti basi: *5% di aumento ai non cottimisti e 2% ai cottimisti*

L'Associazione degli industriali cotonieri non ha invece voluto iniziare trattative nazionali onde addivenire ad accordi sulla base sopra specificata e la UIL-TESSILI aveva proposto lo sciopero nazionale di tutti i lavoratori cotonieri italiani (i quali hanno evidentemente tutti gli stessi diritti e le stesse esigenze) per indurre gli industriali cotonieri a trattare. Questa proposta della UIL venne accettata dalla CGIL e non dalla FEDERTESSILI e quindi non se ne fece niente.

In alcune aziende cotoniere, visto che nazionalmente non era possibile trattare, vennero conclusi accordi sulle basi più disparate, infatti alla S.T.I. di Crespi d'Adda (Bergamo) venne firmato un accordo con il quale viene concesso ai lavoratori il 8% di aumento ai non cottimisti e il 2% ai cottimisti; al Cotonificio Bellora (Bergamo) si concluse il 5% ai non cottimisti e il 2% ai cottimisti. In altre fabbriche si addivenne ad un premio annuo di L. 12.000, in altre ancora ad un aumento di 5 o al massimo 7 lire orarie.

Per il C.V.S. le C.I. della UIL hanno ritenuto, visti tutti i precedenti, di accettare condizioni che sono superiori a quelle ottenute in altre fabbriche cotoniere ed esattamente:

— L. 10.000 per ogni operaio a chiusura del 1960;

— 5% di aumento ai non cottimisti (aumento ripetibile per tutti gli anni futuri);

— 2% di aumento ai cottimisti (aumento ripetibile per tutti gli anni futuri).

Quanto sopra significa un beneficio totale per gli operai che si aggira sui 220-225 milioni.

Questa è la pura e semplice verità: riteniamo pertanto cosa irresponsabile tenere ancora in piedi, con gravissimi sacrifici per i lavoratori, una agitazione che nella migliore delle ipotesi non potrà che concludersi sulla base degli accordi intervenuti in tutte le altre regioni tessili italiane

Mettere in giro false notizie, cercare di svalutare l'accordo proposto dalla UIL, mettere gli operai gli uni contro gli altri usando mezzi illeciti e la violenza significa veramente gettare allo sbaraglio le masse operaie per motivi che ovviamente non sono più sindacali.

Sempre ad onore di verità vi diciamo:

— a S. Giorgio la C.I. (2 membri della CISL) hanno firmato l'accordo proposto dalla UIL;

— a Mathi i lavoratori hanno accettato l'accordo;

— a Strambino la C.I. ha accettato l'accordo;

— a Rivarolo il 95% degli operai ha accettato l'accordo (1 membro di C.I. della CGIL ha firmato);

— a Pianezza la C.I. ha firmato l'accordo (il 55% degli operai ha accettato).

LAVORATORI DEL C.V.S.!

Meditate su quanto vi abbiamo esposto e non fate inconsapevolmente il gioco di persone o Organizzazioni che per esigenze di diversa natura non esitano a sacrificare il vostro salario e le vostre possibilità di lavoro.

Lavoratori!

Iscrivendovi al Sindacato rafforzerete la vostra posizione nei confronti dei datori di lavoro.

PADRI E FIGLI

Il figlio al padre:

— Quando lo' marino la scuola devo portare una giustificazione. Si può sapere quale giustificazione inventi tu quando trascuri di intervenire alle riunioni del Sindacato?

ELETTRICI

Vecchi metodi

L'organizzazione comunista dei lavoratori elettrici per non perdere l'autobus ha accettato quanto le organizzazioni democratiche avevano già in precedenza concordato con gli industriali elettrici in occasione del rinnovo del contratto di lavoro.

E' questo il contenuto di una comunicato apparso sulla stampa di domenica che riferisce la conclusione dei lavori del Comitato centrale della FIDAE; in esso si apprende che è stato deliberato di accettare le conclusioni delle trattative « presentando — l'accordo — aspetti positivi per alcuni importanti principi e miglioramenti conseguiti ».

Il comunicato prosegue rivendicando la conclusione delle trattative ed i miglioramenti ottenuti all'azione tenace della FIDAE... che però, nei giorni scorsi, non aveva ritenuto opportuno accettarli.

Come al solito, poi, rivestendosi dei panni di un lupo alquanto spelacchiato, chiama a raccolta e promette ai lavoratori che proseguirà l'azione a livello aziendale dove riproporrà gli stessi problemi che considera risolti in sede nazionale.

Potenza della logica questa. E' una nuova originale teoria sindacale sulla cui provenienza non vogliamo indagare. Il voler sostenere che i problemi si considerano risolti, se ne accettano le conclusioni dichiarandone la positività, e poi si tenta di ritornarci sopra con nuovi complicati ripensamenti dimostra solo la natura della coerenza comunista.

L'azione di una organizzazione sindacale seria non dovrebbe seguire simili elucubrazioni: valutati i fatti, anche in relazione alla situazione dei lavoratori, se si perviene ad un giudizio positivo questo deve essere conseguente fino alla conclusione. Se invece le risultanze sono negative allora non si accettano gli accordi nè in sede nazionale, nè in sede provinciale, regionale, ecc., e si prosegue nella lotta con le azioni che meglio si giudicano necessarie.

Ogni diverso parere ed ogni salto mortale dialettico non possono portare come conseguenza che ad un maggior senso di sfiducia nei propri iscritti ed in generale ad un insulto alla intelligenza dei lavoratori.

Ora, secondo le direttive della FIDAE, nei prossimi giorni i lavoratori elettrici, che con il recente rinnovo del contratto hanno visto risolti importanti problemi di principio ed economici, dovrebbero iniziare nuove lotte senza alcuna prospettiva per non meglio identificati obiettivi di miglioramento.

L'esito però del primo tentativo già fatto dalla CGIL in Calabria ed in Campania prova che i lavoratori non si prestano più a certe cose.

Giuliano Semmi

CHIMICI

Modificate le indennità per i lavori nocivi a partire dal 1 gennaio '60

	1° Gruppo	2° Gruppo	3° Gruppo
Ind. Chimica-Farmaceutica	24,80	14,45	10,35
Ind. Fibbre Tessili Artificiali e Cellofan	24,60	14,35	10,25
Industria Conciaria	24,25	14,15	10,05
Ind. Gomma e Linoleum	24,85	14,50	10,30
Ind. Olii Grassi, Saponi, Olii di Semi	24,50	14,20	10,15

Trattative Settore Tessitura delle Fibre Atificiali e Sintetiche

L'Ufficio Stampa della UIL tessili comunica.

Nella giornata di ieri a Milano, presso la sede della Confindustria si è concluso l'accordo con l'A.T.I.F.A.S. sulla base del testo che è già servito di base per il settore laniero, della tessitura serica e del lino e canapa.

Le percentuali sono state così fissate:

— non cottimisti 5 per cento di aumento sulla paga base

— cottimisti 2 per cento da calcolarsi sulla paga base e da corrispondere oltre al guadagno di cottimo

Decorrenza, 1 gennaio 1961.

In considerazione che in questi ultimi tempi possono essere stati stipulati accordi in sede aziendale, si è concordato che il trattamento economico derivante dall'applicazione delle percentuali di cui sopra non è cumulabile con i miglioramenti a carattere collettivo e continuativo predisposti per tutti indistintamente i lavoratori, dopo il 1° giu-[illegible]

Non sono evidentemente assorbibili eventuali miglioramenti non aventi le caratteristiche di cui sopra, come ad esempio quelli derivanti da maggiore assegnazione di macchinario.

L'accordo stipulato a Milano interessa circa 30.000 lavoratori.

Settore Cotoniero - L'Associazione Cotoniera ha risposto negativamente alla nostra ultima lettera del 28 dicembre u.s. con la quale chiedevamo di iniziare colloqui per tentare di pervenire ad un accordo anche per questo settore

Nei prossimi giorni riuniremo il Comitato Esecutivo per discutere circa l'atteggiamento che la nostra organizzazione dovrà assumere nei confronti dei cotonieri. Resta comunque inteso che la nostra partecipazione ad agitazioni aziendali deve avere come tema le rivendicazioni a suo tempo da noi impostate.

I minatori per la riduzione dell'orario di lavoro

L'Esecutivo Nazionale dell'Unione Italiana Lavoratori delle Miniere e Cave riunitosi a Roma ha esaminato i termini del progetto di legge d'iniziativa parlamentare tendente ad ottenere una regolamentazione particolare dell'orario di lavoro dei minatori italiani. Le particolari difficoltà in cui si svolgono i lavori nelle miniere, giustificano una conveniente riduzione dell'orario di lavoro e la UIL-MEC non può che prendere atto con viva soddisfazione dell'iniziativa del Parlamento tendente ad accelerare i tempi per la soluzione di questo problema vivamente sentito dai lavoratori interessati.

I dirigenti della UIL-MEC che hanno partecipato in sede internazionale alla elaborazione dello statuto Europeo del Minatore, approvato dall'Alta Autorità della CECA e dall'Assemblea Parlamentare Europea, ritengono opportuno ricordare che questo documento, che rappresenta la piattaforma programmatica dei sindacati aderenti alla Comunità Europea, contiene tra le più significative ed importanti rivendicazioni, appunto, *la riduzione dell'orario di lavoro nelle miniere a parità di retribuzione.*

L'Esecutivo Nazionale della UIL-MEC nel rilevare che le sei giornate annue di riduzione dell'orario di lavoro ottenute, in occasione del rinnovo del contratto nazionale di settore, non sono state ritenute completamente soddisfacenti dai lavoratori; conferma, anche in questa occasione, il suo punto di vista che è quello favorevole, in linea di massima, alla soluzione dei problemi del lavoro nelle sue sedi congeniali, che sono quelle sindacali, purtroppo, questo punto di vista non ha trovato consenzienti gli imprenditori i quali hanno apposto alle nostre richieste dei lavoratori una sorda ed ingiustificata resistenza, per cui la UIL-MEC considera pienamente legittimo l'intervento del legislatore.

I LAVORATORI GRAFICI NEL MONDO

Alcune notizie interessanti dagli U. S. A.

Di tanto in tanto pubblichiamo su queste colonne delle notizie riguardanti il settore grafico internazionale ed in particolare portiamo a conoscenza dei lettori italiani fatti che non mancano di suggerire raffronti interessanti e comunque servono ad ampliare le proprie conoscenze anche al fine di ricavare indicazioni per opportuni miglioramenti contrattuali e di indirizzo all'azione sindacale italiana nel campo grafico e cartario.

E' noto che non tutti i sindacati esistenti nel mondo sono strutturati come quello italiano. In talune nazioni esiste una netta differenziazione organizzativa fra cartai e grafici e talvolta anche fra le varie categorie grafiche. Questo frazionamento sul piano organizzativo è da taluno posto in evidenza come saggia impostazione frutto di una maggiore adesione alla realtà e di una più incisiva forza sindacale al momento delle azioni rivendicative.

Le tendenze generali però sono verso il frazionamento ma in direzione di un più accentuato raggruppamento di settori affini nella stessa federazione. Ciò non implica evidentemente che poi i singoli sindacati che compongono la Federazione possano in pratica agire sul piano settoriale che è evidentemente il piano naturale e omogeneo per una costruttiva politica contrattuale. Negli Stati Uniti, ad esempio, nel novembre scorso i sindacati dei lavoratori della carta hanno deciso di appoggiare la politica di unificazione iniziata dalla Typographical Union. Altre associazioni sindacali raggruppanti distintamente impressori, stereotipi e galvanotipisti si sono pronunciate in favore di una azione tendente a costituire una grande Unione Sindacale Grafica e Cartaria che raggruppi tutti i lavoratori delle predette branche produttive degli Stati Uniti e del Canada. E' la conferma di una informazione giunta in precedenza e che abbiamo comunicata in altre circostanze.

Sempre dall'America apprendiamo di una situazione di fatto che forse andrà scomparendo ma che ha radici profonde nei rapporti sindacali fra le categorie grafiche degli U.S.A. Si tratta del « bogus », sistema che risale addirittura al 1872 e che consiste in questo: ogni stereotipia inviata dal cliente ad un giornale per le inserzioni pubblicitarie, deve essere ricomposta nello stabilimento, corretta, fusa in lastra. Fatto tutto questo il pezzo di stereotipia viene gettato nella caldaia mentre per le necessità del giornale si utilizza la lastrina inviata dal cliente!

La consuetudine pare abbia avuto origine da norme contrattuali che stabiliscono come le aziende giornalistiche non possano in alcun modo ricorrere a terzi per lavori inerenti al proprio ciclo produttivo. Sembra ora che i Sindacati dei lavoratori grafici siano disposti ad abrogare entro certi limiti tale clausola dietro versamento da parte dei datori di lavoro del 2% sui salari, corrisposto a favore del Fondo Pensione gestito dal Sindacato.

Poichè in questa nota abbiamo cominciato a parlare degli Stati Uniti vogliamo concluderla restando nell'ambito di quel territorio. Una rivista dei litografi americani ha pubblicato un prospetto dal quale risulta il costo globale della media degli operai specializzati negli U.S.A.:

Paga base annuale: dollari 100 x 47 settimane lavorative	$	4.700
Ferie: dollari 100 x 3 settimane	$	300
Feste pagate: dollari 20 giornalieri per 10 giorni di festività retribuite	$	200
Assicurazione malattie: dollari 5,50 sett. per 52 settimane	$	286
Assicurazioni sociali: 2,25% su dollari 4.200	$	94,50
Assicurazione contro la disoccupazione: 3% su dollari 3.000	$	90
Altre assicurazioni	$	60
Totale annuo	$	5.730,50

che al cambio di L. 620 per dollaro danno un totale di lire italiane 3.552.910.

Si badi che si tratta del costo globale della media degli operai mentre per talune categorie la base è più elevata come per i grafici perchè percepiscono non 100 ma 119 dollari la settimana.

In un'altra rivista che ci giunge da oltre oceano, « Printer and Lithografer », si va sempre più facendosi vivace la tendenza a concedere alle maestranze una cospicua partecipazione agli utili. Oltre due milioni di lavoratori godono di questo trattamento. Una azienda grafica, ad esempio, ha varato un piano che prevede la corresponsione ai propri operai ed impiegati del [illegible] degli utili netti di esercizio sotto forma di quote di partecipazione.

Se quanto abbiamo [illegible] fin qui può farci se[illegible] terra promessa per i lavoratori quella degli Stati Uniti d'America, ciò che [illegible] geremo sarà meno [illegible] spetto alla situazione [illegible] na. Infatti i limiti [illegible] sione per gli operai [illegible] cani è di 65 anni [illegible] posta della International Typographical Union mira a ridurre questo limite a [illegible] anni. Tuttavia le [illegible] non sono concordi [illegible] vi sono probabilità [illegible] riduzione possa otte[illegible] meno per il settore [illegible]

NOTIZIARIO DEL SINDACATO GRAFICI

Un accordo della C. I. del "Corriere della Sera" sulle maggiorazioni per il lavoro notturno e promiscuo.

La nostra Federazione ci comunica che un accordo è stato raggiunto dalla Commissione Interna del *Corriere della Sera* sulla questione delle maggiorazioni per lavoro notturno e promiscuo della quale abbiamo dato notizia nei precedenti numeri del *Notiziario*. Com'è noto in sede nazionale si erano presi contatti nel proposito di risolvere globalmente la questione, senza giungere peraltro a risultati immediati e positivi.

L'accordo convenuto al « Corriere » stabilisce che ai lavoratori interessati saranno corrisposti gli arretrati nella seguente misura:

Lavoro notturno: impiegati di 1ª categoria L. 30.000; impiegati di 2ª categoria L. 27.000; impiegati di 3ª categoria A) L. 22.000; impiegati di 3ª categoria B) L. 20.000; operai specializzati L. 22.000; operai qualificati L. 19.000; manovali specializzati L. 17.000; manovali qualificati L. 16.000;

Lavoro promiscuo: impiegati 1ª categoria L. 12.000; impiegati di 2ª categoria L. 10.800; impiegati di 3ª categoria A) L. 8.800; impiegati di 3ª categoria B) lire 8.000; operai specializzati L. 8.800; operai qualificati L. 7.600; manovali specializzati L. 6.800; manovali qualificati L. 6.400.

Del fatto sono stati resi edotti i nostri membri di Commissione Interna delle due aziende locali affinchè siano presi gli opportuni contatti per giungere anche a Torino ad una soluzione soddisfacente del problema.

Le trattative per i cartotecnici.

Le trattative per il rinnovo del contratto cartotecnici sono continuate a Roma e a Milano per l'esame approfondito delle mansioni e di alcuni articoli contrattuali in discussione. Si è pervenuti a stabilire il mansionario per gli scatolifici, mentre il 1° febbraio hanno avuto inizio a Roma gli [illegible] contri per formare [illegible] sionari dei lavoratori [illegible] ti: alla cartotecnica [illegible] priamente detta; ai sa[illegible] a grande contenuto, [illegible] cartine e tubetti per sigarette; agli astucci pie[illegible] voli; alle carte da pa[illegible] patinate, gommate e pa[illegible] finate e alle carte sensi[illegible]

Da quanto sopra risulta evidente come molto la[illegible] resti ancora da compiere [illegible] sede tecnica, mentre le maestranze sempre più atten[illegible] no la parte conclusiva e determinante del rinnovo [illegible] trattuale e cioè i mig[illegible] menti normativi e salar[illegible] Ci si deve però rendere [illegible] to che anche questi u[illegible] sono strettamente con[illegible] con le soluzioni che si daranno al mansionario

Incontro per chiarificazioni sul contratto vigente alla Nebiolo fonderia caratteri.

Com'è noto, a suo te[illegible] è stato convenuto un a[illegible] do specifico per le fon[illegible] caratteri della nostra [illegible] vincia ed in particolare [illegible] la Nebiolo. Tale accor[illegible] stato pubblicato sul B[illegible] tino degli accordi e con[illegible] ti collettivi n. 29 e at[illegible] mente è sotto esame del [illegible] nistero del Lavoro Pro[illegible] in conseguenza di ciò p[illegible] so l'Ufficio Regionale si [illegible] no riunite le parti stipu[illegible] ti onde fornire una serie [illegible] chiarimenti richiesti da[illegible] stesso Ministero del Lavo[illegible]

DAL SINDACATO ENTI LOCALI

Approvato dal Comitato Direttivo un programma di rivendicazioni

Da poco più di un mese ha cominciato a funzionare la rinnovata Amministrazione. Quattro anni di attività la attendono. Di « intensa attività » se pensiamo ai molti problemi riguardanti il personale che la stessa dovrà affrontare e... possibilmente risolvere.

Il Comitato Direttivo del Sindacato Enti Locali U.I.L. ha preso in esame la situazione esistente ed ha approvato un programma di rivendicazioni, e quindi di lavoro per la Segreteria, che riteniamo doveroso portare a conoscenza dei colleghi nel punto più importante

Revisione del Regolamento organico.

E' un problema evidentemente di notevole entità, che chiama in causa la totalità dei dipendenti.

Dall'ultima revisione (1948) Torino ha visto aumentare la sua popolazione di oltre 300.000 unità. I servizi sono carichi di lavoro e mai riescono a far fronte a tutte le necessità. Neppure a quelle più urgenti. Tutto ciò è facilmente spiegabile se si pensa che il numero dei dipendenti attualmente in servizio è pari a quello del 1948. Questo è stato il primo errore commesso nella formulazione dell'organico. Non avere cioè steso un regolamento « in prospettiva » con un maggior numero di posti di ruolo E' così risorta più forte che mai la categoria dei « fuori ruolo », che si vorrebbe ora nominare in pianta stabile « attraverso un concorso per esame scritto ed orale ». Viene da chiedersi allora questi sei, otto, dieci anni di lodevole servizio a che cosa son serviti? Tutto ciò non lo riteniamo serio E' al momento dell'assunzione che è giusto sottoporre gli aspiranti ai posti, ad un esame anche severo se vogliamo ma dopo tanti anni siamo decisamente contrari!

Non parliamo poi di quelli già in ruolo che, se fortunati, possono anche ottenere una promozione ogni 15-20 anni. Che incentivo a far bene!

Il nuovo organico, a nostro giudizio, non deve ripetere simili errori. E per non ripeterli occorre:

1) il numero dei posti sia adeguato alle esigenze dei servizi e al costante aumento della popolazione;

2) istituire ruoli aperti con il periodo di esperimento ridotto a sei mesi;

3) procedere alla sistemazione del personale fuori ruolo mediante concorsi interni per soli titoli:

4) dare maggiori possibilità di sviluppo di carriera,

5) in caso di promozione il miglioramento economico sia sostanziale, tale comunque da rappresentare un vero incentivo e non platonico com'è attualmente;

6) perequazione degli stipendi iniziali all'aumentato costo della vita,

7) valorizzazione dei capi operai e salariati con conseguente maggior sviluppo di carriera per gli operai e salariati stessi,

8) inquadramento dei Vigili Urbani con criteri più rispondenti alle sempre più complesse esigenze di servizio;

9) aggiornamento del regolamento vestiario, con nomina di rappresentanti del personale nelle commissioni di collaudo;

10) riduzione dell'orario di lavoro a parità di stipendio.

Questi in sintesi i punti più importanti che, se troveranno applicazione, varranno ad eliminare le storture e le lacune che abbiamo più volte denunciato

E' un problema di una portata non indifferente Di questo ce ne rendiamo perfettamente conto e perciò siamo più che mai intenzionati ad affrontarlo con serenità ed obiettività

OSPEDALE SAN LUIGI

Elezioni di Commissioni Interne

Si sono svolte all'ospedale San Luigi le elezioni di C.I.; ecco i risultati:

	1959		1960	1961
C.I.S.L.	158	seggi 2	seggi 2	132 (— 26)
C.G.I.L.	90	seggi 1	seggi 1	86 (— 4)
U.I.L.	41	seggi 1	seggi 1	60 (+ 19)

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. [illegible]

Direttore responsabile
[illegible] ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. [illegible]

Tipografia [illegible] - Torino

F.lli PICCONE

Casa della Macchina

RADIO TV

ELETTRODOMESTICI esteri e nazionali

TORINO

Corso Giulio Cesare, 175 - Telefono 28.41.57

Istituto OREGLIA

SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI

CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prove g[illegible]

Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Pag[illegible] tributi, Lingue, Contabilità generale e mecca[illegible]

TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71.57

MOBILIFICIO O.R.A.P.

MOBILI

[illegible] pagamento fino [illegible] 70 rate

Giorn. VII.65

UIL NOTIZIARIO UIL

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
TORINO
Una copia L. 30

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XII - N. 4 - 20 Febbraio 1961
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 80 - Cronaca L. 160 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 150 - Part. lutto L. 500 la riga - Economici L. 30 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Monti, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. [illegible]

CONFERENZA STAMPA DEL SEGR. GENERALE ITALO VIGLIANESI

Il rafforzamento del potere contrattuale in un'economia di sviluppo per il consolidamento della democrazia

Solo un elevato potere d'acquisto delle masse lavoratrici costituisce il più forte stimolo a quella politica di sviluppo che il nostro Paese deve oggi fare se vuole proficuamente inserirsi nella dinamica economica politica e sociale del mondo

«Il 1960 è stato caratterizzato dal permanere di una favorevole congiuntura: la produzione del nostro Paese ha conosciuto punte di altissimo livello, la produttività è ulteriormente accresciuta, la bilancia dei pagamenti è stata definita sostanziosa. Ma di fronte a questa situazione, non si è verificata una parallela espansione delle retribuzioni operaie e del tenore di vita operaio». Questo, il concetto informatore, della conferenza stampa tenuta oggi dal segretario generale della UIL, Italo Viglianesi, ai giornalisti italiani e stranieri, nel salone delle riunioni, della Unione Italiana del Lavoro, a Roma.

Viglianesi ha ricordato gli avvenimenti interni ed internazionali che hanno provocato nel 1960 una nuova spinta della politica mondiale verso l'espansione economica e verso più moderne forme di organizzazione sociale: l'azione dei settori politici socialmente più avanzati per contrastare con successo il tentativo della destra economica di controllare essa il processo di sviluppo economico-produttivo; l'affacciarsi sulla scena mondiale dei paesi ex coloniali; lo sviluppo delle dimensioni comunitarie dell'Europa; i nuovi indirizzi della politica americana all'indomani della elezione di Kennedy. Tutto porta oggi a considerare, ha detto il segretario generale della UIL, come un elevato potere di acquisto delle masse lavoratrici costituisca il più forte stimolo a quella politica di sviluppo che il nostro Paese deve oggi fare se vuole proficuamente inserirsi nella dinamica economica, politica e sociale del mondo.

Ma la dinamica salariale italiana è stata invece molto modesta: di fronte a un incremento produttivo del 16,3 per cento, i lavoratori dell'industria, tenuto conto del rapporto tra aumenti contrattuali ed aumenti del costo vita hanno avuto un incremento salariale dello 0,5 per cento. Nei settori del commercio si è invece verificata una diminuzione del potere di acquisto dello 0,8 per cento; nei settori dell'agricoltura si è addirittura verificata una contrazione del 2,1 per cento. Dinanzi ad un aumento del reddito nazionale del 7 per cento sta quindi un tasso di riduzione del potere di acquisto dei lavoratori dello 0,5 per cento. La sfasatura che denunciamo appare palesemente ingiustificata, ha proseguito Viglianesi, quando si consideri che i più sopra accennati incrementi di produzione riflettono prevalentemente degli effettivi aumenti della produttività, e non si è realizzata una politica dei prezzi che tendesse a far partecipare i consumatori ai benefici dell'accrescimento di produzione e di produttività, attraverso la pressione dei prezzi finali sul mercato interno. Nonostante l'espansione produttiva l'andamento dell'occupazione è stato, nel '60 solo lievemente migliore dell'anno precedente. E questo smentisce il decantato automatismo espansione-occupazione in una economia di mercato e denuncia una politica industriale che non tende a riversare sulla produttività i benefici della espansione.

Viglianesi ha poi accennato alla evidente sfasatura nel tempo tra congiuntura economica e rivendicazioni sindacali individuando le seguenti cause del fenomeno: 1) ritardo nelle diagnosi congiunturali: ciò ha carattere generale e non ha valore specifico per i sindacati. Il ritardo delle diagnosi e la lentezza della progettazione e della predisposizione dei mezzi di intervento e della loro concreta messa in opera provoca infatti sfasature anche gravi fra fenomeni economici congiunturali e interventi anticiclici del Governo. 2) l'azione rivendicativa non può far seguito con immediatezza all'accertamento di una favorevole congiuntura economica generale o di settore, perchè richiede le decisioni degli organi sindacali competenti sulla scelta qualitativa e quantitativa delle rivendicazioni, la mobilitazione dei gruppi interessati all'organizzazione dell'azione, lo svolgimento di trattative preliminari coi rappresentanti sindacali dei datori di lavoro per l'avviamento delle negoziazioni; 3) impossibilità di indurre gli imprenditori a trattare sulla ripartizione dei benefici di una fase di espansione della produzione, della produttività e degli affari, finchè questa fase non sia delineata con certezza e non si sia mantenuta per un periodo di tempo abbastanza lungo; 4) mancanza di ogni coincidenza fra durata dei cicli economici e durata della validità dei contratti di lavoro. La scadenza dei contratti collettivi di lavoro non ha alcun rapporto con la durata dei cicli. Essa è generalmente triennale: di fatto poi le trattative per il rinnovo occupano altri mesi e in qualche caso limite addirittura qualche anno. Così è avvenuto che il «boom» economico degli scorsi mesi fosse registrato, nel '60 dopo che i principali contratti collettivi nazionali erano stati rinnovati; 5) la mancanza di strumenti contrattuali idonei per l'articolato adeguamento delle condizioni del lavoro ai mutamenti economici e agli incrementi di produttività; 6) gli squilibri economici strutturali che comportano grosse differenze nelle condizioni dei lavoratori fra le diverse regioni e i diversi settori produttivi.

Queste constatazioni costituiscono, ha proseguito Viglianesi, la base dei motivi orientatori delle nostre rivendicazioni che si svolgono in due direzioni principali: 1) noi rivendichiamo la perequazione in ascesa del trattamento dei prestatori d'opera impiegati nei diversi settori produttivi, da realizzare attraverso la generale efficacia dei contratti collettivi, la revisione delle zone e l'orientamento all'obiettivo del salario minimo contrattuale unico di settore, in quanto la situazione dei settori si è notevolmente omogeneizzata ed essi stanno beneficiando ciascuno nella sua integrità dell'alta congiuntura; 2) di fronte ai centri di accumulazione dei profitti, e quindi fino al livello di azienda, noi rivendichiamo l'equa ripartizione dei benefici dell'accrescimento di produttività, la contrattualità di tutti gli elementi del rapporto di lavoro, l'attuazione dei metodi, la scelta di forme e di sedi idonee di negoziazione sindacale, che consentano la permanente realizzazione di questi obiettivi. In questo quadro, ha proseguito il segretario generale della UIL, la contrattazione di settore dovrà assumere una posizione chiave; che il problema sia vivamente sentito è dimostrato dal fatto che, durante l'anno, di fronte a 1.200.000 scioperanti per rivendicazioni di categoria se ne sono contati 1.300.000 per rivendicazioni di settore.

Queste rivendicazioni vanno inserite nel quadro della nostra visione degli orientamenti e delle prospettive dell'azione sindacale del nostro ambiente, che sono: realizzazione dell'efficacia generale dei contratti collettivi di lavoro attraverso un'attuazione legislativa dell'art. 39 della Costituzione che salvaguardi la piena autonomia dei sindacati; politica di settore rivolta all'adeguamento della disciplina contrattuale a situazioni di base e a gruppi di rapporti di lavoro, che per la loro omogeneità consentano un avanzato svolgimento delle rivendicazioni e della contrattazione; attuazione della funzione di tutela delle commissioni interne in tutte le aziende; contrattazione integrativa a livello aziendale, accompagnata da forme efficaci di controllo operaio e a valide procedure di ricorso, e realizzata nel quadro della affermazione della contrattualità di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro e di tutti gli elementi della retribuzione e della individuazione nel sindacato dell'unico soggetto di contrattazione a tutti i livelli; rivendicazioni verso i pubblici poteri dell'esigenza di attuazione di un piano organico di sviluppo che rompa gli squilibri strutturali e spezzi il cerchio chiuso creato intorno alla vita economica nazionale dalla supremazia di alcuni gruppi di potere a orientamento monopolistico, e della partecipazione delle forze del lavoro alla determinazione dell'indirizzo degli investimenti. Noi siamo convinti, ha proseguito Viglianesi, che non si realizza un programma di sviluppo senza il coordinamento delle pubbliche e delle private iniziative e senza il loro armonico orientamento su una scala di scelte prioritarie. I problemi degli investimenti, del credito, della consulenza aziendale, della assistenza tecnica, delle incentivazioni per le iniziative private e dell'indirizzo degli interventi pubblici sono oggi sopratutto problemi di scelte qualitative. Dopo avere sottolineato come la Confindustria continui a respingere non solo l'ipotesi di qualche indirizzo generale meramente innovatore dell'economia, ma anche dell'eventualità della negoziazione dei privilegi e delle sovvenzioni elargite ai fini della politica di sviluppo, Viglianesi ha poi ricordato come la stessa integrazione nel MEC trovi su questo terreno un decisivo banco di prova tra coloro che da esso traggono occasione per convogliare ogni sforzo nelle isole di produttività e quelli che dalle esigenze dell'integrazione traggono motivo per l'attuazione di una politica integrale di sviluppo che superi gli squilibri strutturali. Il Governo, ha poi aggiunto il segretario generale della UIL, non può realizzare una decisiva politica di sviluppo senza avere nelle mani le leve centrali del sistema: energia e servizi pubblici. E siamo parimenti convinti che non si realizza l'industrializzazione del Mezzogiorno senza creare, col mezzo delle partecipazioni statali, l'industria di base.

Rispetto ai problemi del settore agricolo, tre punti paiono essenziali, secondo il parere del segretario generale della UIL: 1) riduzione dei costi; 2) inserimento dell'agricoltura e dei suoi piani in programma generale di sviluppo; 3) accompagnare il Piano Verde con una serie di provvedimenti atti a: a) evolvere i tipi di conduzione (mezzadria e colonia parziaria); b) eliminare la residua agricoltura latifondistica; c) regolamentare i rapporti tra proprietà e impresa; d) assicurare i miglioramenti obbligatori. Occorre, ovviamente adeguare la strumentazione del Piano Verde alle necessità di una programmazione degli investimenti. Tutti questi provvedimenti non possono prescindere dalle necessità poste dal processo di integrazione europea sulla scorta, per quanto riguarda l'agricoltura, del Piano Mansholt.

Un altro problema di fondo, ha continuato Viglianesi è l'esigenza di una organica riforma del sistema delle assicurazioni sociali, affrontandolo organicamente e responsabilmente. Si tratta di scegliere tra sistema della previdenza sociale, della sicurezza sociale, e sistema misto. Occorre comunque uscire dalla confusione, dalla incertezza e dal mosaico di compartimenti stagno di istituti e provvidenze mal concepite, appesantite di gestioni complicate e litigiose, e troppo costose. A nostro avviso, ha detto il segretario della UIL, l'ascesa verso il sistema della sicurezza sociale con piena copertura di tutti i cittadini è naturale e inarrestabile.

Passando ad illustrare lo sviluppo organizzativo registrato dalla UIL nel Paese e gli sforzi compiuti per adeguare le proprie strutture agli impegni ed alle scadenze che la nuova politica sindacale impone, Viglianesi ha fornito alcuni dati piuttosto indicativi. L'incremento del tesseramento è stato, nel 1960, del 9,8 per cento. Le punte massime sono state registrate tra i metalmeccanici, i chimici, gli edili, i lavoratori dei trasporti, i braccianti, i mezzadri, i postelegrafonici, i dipendenti dagli enti locali, i dipendenti da aziende commerciali. Per ciò che concerne la presenza nelle commissioni interne, la UIL era presente, alla fine del 1960, in 1.779 fabbriche, su un totale di 832.962 lavoratori occupati con 124.899 voti e 2.118 membri di commissione interna. In queste fabbriche la percentuale della UIL è del 29,97 per cento; quella della CGIL del 37,46 per cento; quella della CISL del 26,01 per cento.

Ma nelle fabbriche dove la UIL non è presente, la situazione è notevolmente diversa: CGIL 60,04 per cento; CISL 31,74 per cento. Questi dati illustrano chiaramente quale importanza abbia la UIL per il recupero al sindacalismo democratico dei lavoratori altrimenti soggetti alla influenza del sindacato comunista.

Avviandosi al termine della sua conferenza, Viglianesi si è soffermato ad esaminare la situazione politica del Paese ed i rapporti della UIL con le altre organizzazioni sindacali. La situazione italiana, egli ha detto, è tale da richiedere, per l'attuazione delle aspirazioni della classe lavoratrice, la presenza di una efficiente forza socialista che sia in grado di sostenere validamente il proprio ruolo di interlocutore nel dialogo tra i gruppi di interesse, in difesa degli interessi nel mondo del lavoro. L'importanza di questa forza è altrettanto grande di quella del sindacato. Per questo, ha detto il segretario generale della UIL ci siamo sino ad ora battuti per realizzare le premesse che consentano la creazione di quella forza socialista, e per favorire l'inserimento nello schieramento democratico e progressista del Paese di quelle forze socialiste che subiscono tuttora forti ipoteche totalitarie e che a causa di queste ipoteche sono state per anni dolorosamente sottratte alla grande lotta democratica dei lavoratori. Viglianesi, dopo avere dato atto ai socialisti del PSI di essere nella loro maggioranza sinceramente convinti della necessità di una iniziativa autonoma del socialismo, ha però ricordato loro che il socialismo non può prescindere dagli strumenti fondamentali della lotta di classe e che tra questi strumenti è certamente il sindacato. Noi non vogliamo fare un sindacato di partito, ha detto il segretario della UIL, e nemmeno vogliamo invitare i socialisti del PSI ad uscire dalla CGIL. Vogliamo soltanto far presente ad essi quanto dannoso sia l'isolamento al quale si sono condannati e quanto nuoccia alla lotta dei lavoratori la loro assenza da quelle istanze decisionali della politica comunitaria. Noi, ha detto Viglianesi, invitiamo i compagni del PSI ad affrontare questo problema ed a discuterlo senza pretesa di essere i depositari della esatta soluzione ma con il convincimento che tutto il mondo operaio italiano di cui il PSI è solo una parte, ha interesse ad una soluzione del problema medesimo.

Certo è, ha detto Viglianesi avviandosi al termine del suo discorso, che questo problema ripropone anche quello della unità sindacale, unità alla quale la UIL ha sempre teso, ma che considera non come il risultato di compromessi di vertice ma di una spontanea convergenza politica dei lavoratori.

A questo proposito Viglianesi ha criticato il comportamento della CISL che, in virtù di un certo velleitarismo di natura integralista tende a porsi come la sola protagonista della vita sindacale italiana ed a proporre in termini semplicistici ai militanti del PSI di uscire dalla CGIL e di aderire alla CISL, il tutto tra l'altro fingendo di ignorare persino la presenza della UIL. Queste, ha detto Viglianesi non sono proposte «unitarie» ma atteggiamenti sostanzialmente scissionisti. Se veramente la CISL vuol dimostrare di essere per un processo unitario e non per un processo integralista, rinunci ai suoi velleitari atteggiamenti di rappresentanza monopolistica dei lavoratori democratici che non sono, in Italia soltanto i cattolici e cerchi con modestia, se non con umiltà le strade del rafforzamento della democrazia e del potere contrattuale dei lavoratori in collaborazione con le [illegible] forze democratiche, [illegible] siasi credo e non [illegible] di risolvere il problema con [illegible] dell'esistenza di [illegible] con e loro [illegible] e peggio, con proposte che si sa a priori destinate a cadere nel nulla.

Il tavolo della Presidenza durante i lavori del Comitato Centrale UIL

Due pesi e due misure?

I lavoratori e tutte le persone di buon senso giudichino

C.V.S.:

Lavoratori percossi, lavoratrici ferite, aggredite. Insulti i più volgari a chi vuole esercitare il diritto di andare a lavorare.

C.G.I.L. e C.I.S.L. uniti in questi episodi contro la U.I.L.

A.T.M.:

Sassi e lanci di oggetti vari contro le vetture ed i tranvieri alcuni dei quali contusi e feriti. C.G.I.L. Lotta contro la U.I.L. e la C.I.S.L. la quale approva un O.d.G. che, fra l'altro, dice: «Pur riconoscendo ad ogni organizzazione sindacale la facoltà di difendere e sostenere le proprie tesi, anche se sbagliate, l'esecutivo della CISL deve protestare con indignazione perchè in questa vertenza la C.G.I.L., tramite i suoi attivisti ha adoperato mezzi teppistici (sassate, percosse, telefonate di grave minaccia) contro i lavoratori che non hanno aderito allo sciopero da essa indetto»

Nessun commento da parte nostra mentre si formula l'augurio che certi episodi possano presto essere dimenticati e servano a veder sempre più uniti i sinceri democratici.

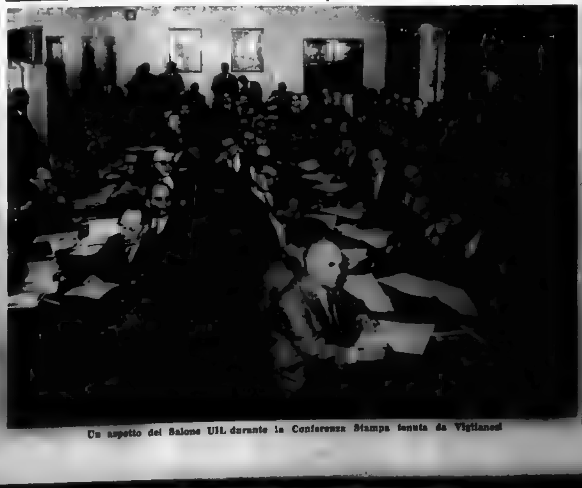

Un aspetto del Salone UIL durante la Conferenza Stampa tenuta da Viglianesi

Un giustificato malcontento dei lavoratori

La UIL interviene contro l'aumento delle imposte dirette

L'Ufficio Stampa della U.I.L. comunica:

La notizia apparsa sulla stampa dell'aumento del 5 per cento sulle imposte dirette approvato dal Consiglio dei Ministri, ha suscitato un vivo malcontento fra i lavoratori i quali ravvisano in detto provvedimento la continuazione di una politica tesa a colpire i redditi fissi.

La Segreteria della U.I.L. ha, pertanto, invitato la propria Confederazione, a voler intervenire presso il Ministro delle Finanze al fine di ottenere tutti i precisi ragguagli circa il campo di applicazione di tale disegno di legge prima di stabilire l'azione da svolgere in difesa dei lavoratori.

La mozione conclusiva del Comitato Centrale UIL

Il Comitato Centrale della UIL, mentre prende atto della piena conferma delle recenti lotte sindacali alle convinzioni e al programma enunciati dalla UIL nel suo ultimo Congresso, per il rinnovamento dell'azione sindacale e per la sua articolazione ai vari livelli, plaude al coraggio, alla decisione, alla maturità di cui hanno dato prova i lavoratori, che di queste lotte sono stati i veri protagonisti.

Insieme col rinnovato impegno e con la consapevole partecipazione dei lavoratori a queste lotte, il Comitato Centrale rileva l'avviato rinnovamento degli indirizzi rivendicativi e dei metodi di azione del sindacato, che sono stati, di tale partecipazione, lo strumento necessario.

Questa massiccia spinta di base e le prospettive di lotta che sono di fronte a noi rendono possibili e attuali le iniziative dirette alla soluzione del problema della autonoma acquisizione di mezzi adeguati, anche attraverso l'adozione e la generalizzazione del metodo della contrattualità della raccolta dei contributi che assumerà generale e permanente efficacia con l'attuazione legislativa dell'art. 39 della Costituzione, e attraverso la formazione delle Casse di resistenza.

Il Comitato Centrale indica nel superamento degli squilibri economici strutturali la condizione imprescindibile per il ripristino del potere contrattuale dei lavoratori e ravvisa lo strumento per il conseguimento di tale obiettivo in un piano generale ed organico di sviluppo economico, l'attuazione del quale deve imperniarsi in livello nazionale e regionale sull'azione pubblica di orientamento e di coordinamento delle pubbliche e delle private iniziative, secondo una scala di appropriate scelte prioritarie e nella messa in opera di una adeguata strumentazione di intervento.

In questa direzione la UIL indirizzerà la propria azione rivendicativa verso pubblici poteri e verso l'indirizzo degli investimenti e impegnerà al tempo stesso la propria politica sindacale che deve essere organicamente programmata per il conseguimento di tali obiettivi, nel presupposto che la dinamica salariale e la partecipazione dei lavoratori alle scelte produttive siano poderosi elementi di sollecitazione dello sviluppo economico, mentre la perequazione degli sforzi dei diversi gruppi sociali può realizzarsi da un lato attraverso l'equa ripartizione fra produttori, lavoratori e consumatori dei benefici degli accrescimenti di produttività, dall'altro il passaggio dall'attuale caotico e pericolante assetto di previdenza sociale ad un moderno sistema di sicurezza sociale.

La UIL, mentre afferma la esigenza della articolazione regionale e settoriale del programma di sviluppo, nega che la programmazione possa realizzarsi mediante interventi locali e settoriali disarticolati e inorganici, tanto più quando si tratti piuttosto di mere autorizzazioni alla pubblica spesa.

In questo quadro, mentre ritiene che il cosiddetto Piano Verde per l'agricoltura debba essere riveduto anche nelle assai più valide prospettive indicate dal Piano Mansholt e accompagnato da una serie di provvedimenti per l'avviamento a soluzione dei problemi strutturali, il Comitato Centrale afferma al tempo stesso che esso deve essere inserito in un programma generale di sviluppo, in mancanza del quale non si risolvono i problemi centrali della riduzione dei costi del miglioramento dei redditi di lavoro e dell'assorbimento della disoccupazione latente in agricoltura.

Queste prospettive sono confermate e questo impegno è au-

(Continua a pag. 4)

Lettera aperta al Sindaco di Torino

Egregio Signor
Avv. Amedeo PEYRON
Sindaco della Città di
TORINO

L'accenno fatto in Giunta, di dover per necessità di bilancio, richiedere una super contribuzione sulla carne, luce e gas, ha creato un vivo malcontento fra i lavoratori, tanto che numerose sono le proteste che ci pervengono dalle Fabbriche e dagli Uffici.

Questa Segreteria pur rendendosi conto che, se si vuole attuare un piano di sviluppo nella costruzione di strade, scuole ecc., occorra reperire gli indispensabili finanziamenti, si permette rilevare come il provvedimento suaccennato non trovi fra l'altro rispondenza in quella politica finanziaria di tassazione diretta, figurante nel programma a suo tempo reso noto dalla Amministrazione Comunale.

All'indomani di un provvedimento governativo comportante l'aumento del 5 per cento sulle imposte dirette, appare logico che i lavoratori [illegible] ancora minacciato il già scarso potere di acquisto, abbiano ad elevare proteste contro sistemi che continuino ad assottigliare sempre più le loro retribuzioni.

Noi pensiamo che — fermo restando quanto programmato per lavori pubblici — la Giunta potrebbe ricercare la copertura delle spese occorrenti attraverso voci quali ad esempio il tributo diretto famigliare, magari revisionando le aliquote nelle loro parti più alte ma, nel contempo, procedendo in profondità per quanto concerne l'accertamento reale di redditi non di lavoro.

Tanto abbiamo voluto farLe presente Egr. Signor Sindaco, ben conoscendo la Sua sensibilità verso problemi interessanti i meno abbienti.

Gradisca frattanto i nostri più rispettosi saluti.

LA SEGRETERIA

Le richieste avanzate nella riunione del 7 febbraio 1961

L'intervento della C. I. nella riunione con la Direzione FIAT

Diamo atto alla Direzione Generale FIAT di avere mantenuto fede all'impegno richiesto dai Membri di C.I. U.I.L. di poter condurre discussioni e trattative sindacali, in concomitanza ai lavori che vengono svolti dal *Comitato Tecnico di Studio*, mentre da parte di altri Membri di C.I. si affermava che sarebbe stata cosa inutile iniziare e condurre *trattative sindacali con la Direzione*, prima che il Comitato Tecnico di Studio completasse il proprio lavoro, in quanto, essi sostenevano, che soltanto in base a tali risultanze si sarebbe potuto costruire e ottenere qualche cosa di positivo.

Noi non neghiamo che per il futuro, più o meno prossimo, il *Comitato Tecnico di Studio* possa giungere a delle conclusioni utili, dalle quali si possa trarre vantaggi e benefici per i lavoratori e per la produzione.

Occorre però non essere miopi o sordi; sarebbe ingiusto da parte nostra e della Direzione, non riconoscere il notevole concorso di tutti i lavoratori dell'Azienda in relazione all'ottimo risultato produttivo, conseguito nel complesso industriale FIAT nell'anno che è decorso; detto questo, giustamente e con diritto, i lavoratori aspirano ad essere compensati adeguatamente.

Il voler essere sordi o contestare ai lavoratori il giusto riconoscimento, potrebbe essere molto pericoloso per la tranquillità circa l'andamento produttivo, non solo, ma si potrebbe pure verificare il sovvertimento della conduzione sindacale su base democratica che da alcuni anni si è instaurata alla FIAT, con notevoli sforzi e sacrifici da parte dei lavoratori e di Membri di C.I.

Le richieste di miglioramenti economici e normativi che noi avanziamo alla Direzione FIAT per elevare l'attuale trattamento per tutti i lavoratori, discendono da valutazioni obiettive conseguenti al notevole incremento dei risultati produttivi e dell'indice di produttività che si sono realizzati nel recente passato, nonchè al costante incremento della situazione pre-[illegible]

Le nostre richieste sono contenute in limiti che l'Azienda può sopportare e deve accogliere; i Membri di C.I. U.I.L. non sono dei sognatori, pertanto le nostre richieste, essendo in relazione alla situazione di fatto esistente, la Direzione della FIAT non può e non deve sottrarsi dal considerarle, accogliendo il nostro invito ad iniziare una seria trattativa.

Non sarebbe stato difficile per noi, come altri hanno fatto, chiedere il rivoluzionamento delle attuali strutture che fissano e regolano il trattamento dei lavoratori. Può essere suggestivo e anche facile prospettare rivendicazioni a favore dei lavoratori proiettate nel futuro, ma i Membri di C.I U.I.L. preferiscono essere molto pratici; operare bene al presente, per creare le condizioni necessarie con il preciso scopo di eliminare quegli ostacoli che potrebbero impedirci, per il futuro, di fare di più e meglio rispetto ai risultati che attraverso questa trattativa desideriamo conseguire a favore di tutti i dipendenti dell'Azienda.

Poichè riteniamo sia cosa utile all'inizio di ogni trattativa di carattere sindacale esprimere con serietà e chiarezza il sentimento che ci orienta a conseguire risultati che ci vengono posti, con quanto detto prima, pensiamo di avere espresso inequivocabilmente le nostre intenzioni. Desideriamo aggiungere che sosterremo con fermezza il diritto per i lavoratori di ottenere un tangibile miglioramento, adeguato alla sempre crescente prestazione, manuale ed intellettiva, che quotidianamente viene loro richiesta.

Non pensiamo utile, almeno in questa fase di discussione di destreggiarci facendo delle valutazioni su di un tema molto sfruttato da altri, considerando il fatturato e le percentuali di maggior produzione raggiunte. Dati questi che la Direzione conosce meglio di noi e che comunque sono resi pubblici e quindi non disconoscibili dai Dirigenti dell'Azienda.

La potenza organizzativa e tecnica del complesso FIAT, fa sì che oltre a produrre il necessario per rifornire i materiali agli Stabilimenti dove si costruiscono complessivi ed agli Stabilimenti di produzione terminale, fornisce ad altri Enti non FIAT diversi prodotti, col risultato di ottenere realizzi che consentano la riduzione dei costi economici a favore dei materiali che si utilizzano per la produzione FIAT.

Prima che sia la Direzione a ricordarcelo dichiariamo di riconoscere alla FIAT il notevole sforzo sostenuto per l'attuazione di elogiabili opere di previdenza e assistenza a favore di tutti i lavoratori dell'Azienda. E, poichè è necessario che tale politica possa trovare continuità, occorre stimolare i lavoratori a prodigarsi, perchè essi ne rimangano i fautori.

E' bene che esprimiamo ancora un nostro pensiero prima di parlare delle nostre richieste. Per l'affermazione del lavoro FIAT occorre, oltre al potenziamento degli impianti ed il mantenimento della fiducia dei finanziatori dell'Azienda, il necessario consolidamento dello spirito collaborativo di tutti i lavoratori, e ciò è possibile ottenerlo, non soltanto con dei riconoscimenti verbali, anche se espressi con bellissime parole da autorevoli personalità FIAT, ma soprattutto con fatti concreti.

La fiducia dei finanziatori dell'Azienda avrà certamente continuità con l'affermazione del lavoro FIAT, se vi sarà congiuntamente l'affermazione delle retribuzioni per i lavoratori.

Anche in questa circostanza, come per il passato in occasione di altre trattative, invitiamo la Direzione FIAT ad esporre il proprio pensiero ed intendimento in merito alle richieste dei miglioramenti che noi abbiamo avanzato a favore di tutti i lavoratori FIAT. Procediamo pertanto ad illustrare le nostre proposte, premettendo che attraverso la breve spiegazione, noi non citeremo l'entità, nè in percentuale nè in cifra, dei miglioramenti che riteniamo di dovere acquisire a favore dei lavoratori. Ci preme precisare che tale atteggiamento non lo assumiamo per eventuale speculazione di parte; non appena la Direzione si sarà pronunciata sui punti che ritiene di poter o voler trattare noi indicheremo l'entità di ciò che reputiamo sia giusto dover ottenere:

1) Occorre adeguare le retribuzioni in relazione all'incremento della produzione e della produttività, in quanto con la situazione attuale non vi è più l'equilibrio tra prestazione e retribuzione.

2) Gli elementi retributivi aziendali devono trovare una adeguata correzione strutturale:

— *incentivo di produzione*: gli indiretti collegati non sono retribuiti in misura corrispondente ai loro meriti ed alla loro prestazione;

— *indiretti non collegati*: si deve istituire una linea di incremento sull'attuale grafico, poichè con il progresso tecnologico e l'automazione, anche i lavori più semplici sono legati ad un ritmo che viene imposto dalle tecniche moderne e quindi la conseguente eliminazione della percentuale fra lavoratori diretti ed indiretti.

Tenendo in buon conto che in nessun campo nulla vi è di statico, non escludiamo che nel futuro le forme di retribuzione possano essere modificate; non siamo però dell'avviso di non entrare in tale ordine di idee, senza prima avere corretto l'attuale sistema che, attraverso l'applicazione di alcuni anni, ci ha permesso di rilevare alcuni difetti e perciò non sarebbe positivo, nè per i lavoratori nè per l'Azienda fare una nuova costruzione su una base non bonificata.

— *Premio generale di Stabilimento:* non possiamo che ribadire, come il passato, che tale elemento retributivo deve compensare in eguale misura i lavoratori inquadrati nelle diverse categorie sindacali. In modo particolare sono i lavoratori di terza categoria — *che alla produttività danno un apporto notevole* — ad essere non corrispondentemente retribuiti con l'attuale criterio.

3) *Riduzione della durata dell'orario di lavoro:* i lavoratori, pur lamentando che in pratica non sia possibile effettuare per tutte le settimane dell'anno l'orario di 44 ore, ritengono che la FIAT debba e possa concedere il beneficio di una ulteriore riduzione di orario, nella misura corrispondente a coprire la retribuzione della terza settimana di riposo, in continuazione alle ferie contrattuali.

4) *Tempi di lavorazione:* ritornando a chiedere di discutere questo problema, non abbiamo certamente cose nuove da dire, salvo riproporre gli stessi temi già discussi e che continuano ad essere di attuale necessità, onde poter risolvere la questione nel senso indicato dai Membri di C.I. U.I.L.

5) *Regolamentazione del premio di collaborazione:* riteniamo di avere delle buone ragioni per sostenere, osiamo dire, non solo la necessità, ma il diritto di ottenere che tale entità economica divenga salario effettivo. Al momento opportuno, se ci sarà consentito, potremo indicarne la soluzione che i lavoratori rivendicano.

6) *Miglioramento dell'indennità di licenziamento*: non è necessario una illustrazione dettagliata; chiediamo che al lavoratore — operaio — il trattamento di liquidazione venga corrisposto con l'entità massima fissata dal contratto di lavoro, annullando gli scaglionamenti di entità inferiore.

7) *Abolizione della carenza retributiva per i primi tre giorni di assenza per infortunio:* noi chiediamo alla FIAT di adottare lo stesso trattamento economico per i primi tre giorni di assenza a seguito di infortunio, così come viene corrisposto dalla MALF agli assenti a causa di malattia.

Esaurita la nostra esposizione, fiduciosi di essere stati molto precisi circa i nostri intendimenti, invitiamo la Direzione Generale FIAT a voler considerare i problemi che noi abbiamo indicati e per i quali occorre trovare una equa soluzione.

Rimaniamo pertanto in attesa di essere riconvocati per conoscere il pensiero della Direzione ed iniziare quindi la trattativa di merito sui problemi ai quali occorre dare una giusta soluzione.

I Membri di C.I. U.I.L.

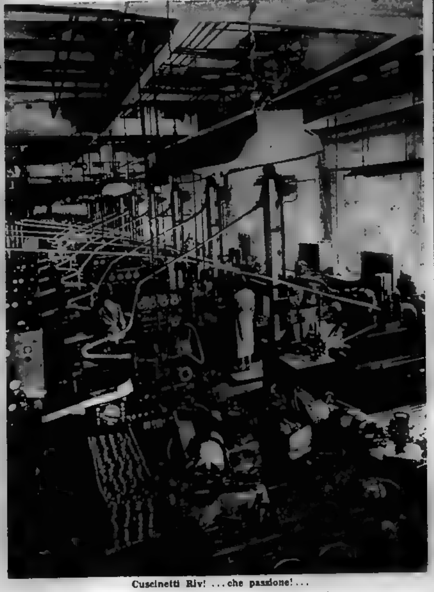

Cuscinetti Riv! ... che passione! ...

dalla Grandi Motori

SPIGOLATURE

Abbiamo avuto il 15 scorso l'eclissi totale di sole. Avvenimento eccezionale per i metereologi e per gli studiosi che si interessano dei fenomeni atmosferici. Tranquillizzatevi! Per coloro cui possono dar fastidio queste spigolature li rassicuriamo che alla prossima eclissi totale di sole (fra 120 anni come ci assicurano gli esperti) e precisamente nel 2081, lo spigolatore petulante non vi opportunerà più con le sue malignità. Se certe bibliche previsioni sono esatte, esso sarà severamente giudicato secondo la sua condotta terrena nel giudizio universale e potrà pagare eternamente certe sue osservazioni ai danni del suo prossimo.

* * *

Ci è stato detto che il reparto zincatura, se così vogliamo pomposamente chiamarlo, sarà trasferito al piano terreno lato corso Vigevano, la notizia ci solleva veramente lo spirito, perchè certe brutture possano soltanto essere celate alla vista di tutti e solo per pochi istanti, dalla recente eclissi di sole.

* * *

Ottima iniziativa l'istituzione, in via sperimentale e facoltativa del tesserino sanitario personale indicante le varie allergie, vaccini eseguiti, iniezioni antitetaniche subite, gruppo sanguigno di appartenenza, ecc. Ci auguriamo solo che non ci venga richiesto continuamente all'ingresso in Sezione così come ci viene abitualmente richiesto il tesserino Fiat

* * *

Ci ha stupito nella sfilata dei carri allegorici del Carnevale Torinese, ispirati al centenario dell'Unità d'Italia, il non vedere certe «Carolina dài» che tutt'ora sono, così dicasi funzionanti, alla Grandi Motori, peccato! Perchè anche qui bandiere vecchie fanno sempre onore al Capitano, ma non le sorpassate macchine alla produzione.

* * *

Il «bang» di un reattore che supera il muro del suono assomiglia molto da vicino al boato con cui i nostri lavoratori accolgono le relazioni radio quando si parla della ulteriore riduzione dell'orario di lavoro. Effettivamente considerato ciò da un certo punto di vista non possiamo dar tutti i torti a questi lavoratori, specialmente se pensiamo che qui siamo alla «Grandi Motori» dove l'orario di lavoro Fiat (44 ore) ce lo ricordiamo solo a caratteri di scatola sulla prima pagina e su cinque colonne della allora «Stampa» del mercoledì 23 maggio 1956. Ci rendiamo perfettamente e consapevolmente conto delle esigenze produttive urgenti della nostra Sezione questo non ci dispiace affatto, ma se gli organi competenti prendessero i provvedimenti opportuni, si eviterebbero certe insoddisfazioni. Non è certo con l'inasprimento dell'anticipato ricupero della terza settimana di riposo in continuazione delle ferie contrattuali, rispetto all'inizio dello stesso nel 1960 che si ottiene quell'atmosfera distensiva necessaria alla vigilia di certe scadenze elettorali sindacali Fiat. Mai erano state fatte tante ore come da quando abbiamo posto la rivendicazione di una ulteriore riduzione dell'orario di lavoro onde permettere il godimento della terza settimana di riposo senza ricupero.

* * *

Per il bene e l'in[illegible] di tutti ci augureremmo molto volentieri che [illegible] tuni in Sezione av[illegible] con la rarità con cu[illegible] gono le riunioni del [illegible] Sicurezza Lavoro. C[illegible] però il fatto che [illegible] altresì che tale [illegible] pur nelle sue [illegible] riunioni, lavori d[illegible] per eliminare og[illegible] cola possibilità d[illegible] questo speriamo [illegible] spiaccia a nessun[illegible] solerti component[illegible] mettiamo solo di [illegible] ad essi che recente[illegible] lavoratore del repart[illegible] è accidentalmente [illegible] una fossa che avr[illegible] vuto essere stata ch[illegible] da tempo, e che [illegible] sicurezza a pedal[illegible] carrello traspo[illegible] sono funzionant[illegible] come le note norm[illegible] richiedono

Lo Spigolatore pe[illegible]

DAI SIDERURGICI

Un altro passo avanti della politica di settore

I Siderurgici stanno realizzando miglioramenti economici e normativi, affermando il concetto settoriale della UIL

Le richieste dei lavoratori siderurgici, vanno trovando l'accettazione, anche da parte degli imprenditori privati, confermando la validità della politica di Settore propugnata dalla UIL fin dal 1957.

L'introduzione di tale concetto facilita, come è provato dagli accordi realizzati, la dinamica rivendicativa, in relazione all'andamento produttivo dei singoli settori omogenei e diminuisce le sperequazioni salariali e di costi fra le Aziende.

Dopo l'accordo stipulato con le Aziende a partecipazioni statali (IRI), le organizzazioni dei lavoratori hanno offerto agli imprenditori privati un notevole periodo di «riflessione», prima di chiamare le maestranze siderurgiche in sciopero. Ma la controparte ha ritenuto dover salvaguardare un principio che, a nostro avviso, non tiene conto della realtà pratica e sottovaluta la dichiarazione a verbale che i sindacati hanno fatto apporre nel contratto nazionale di lavoro 23 ottobre 1959.

In conseguenza di ciò è stato proclamato dalle Federazioni Nazionali un primo sciopero di 48 ore da effettuarsi nei giorni 14 e 15 febbraio.

A Torino la Uilm — che aveva in data 3-12-1960 inoltrato le richieste alle singole Aziende siderurgiche — ha sollecitato l'inizio delle trattative, avvertendo per tempo che qualora si ottenesse un rifiuto, il settore sarebbe sceso in sciopero in conformità alle disposizioni nazionali.

La seria e decisa posizione assunta ha permesso l'ottenimento di risultati positivi, determinando il seguente quadro:

- Ferriere Fiat impegnate nelle trattative a livello di C.I.;
- Acciaierie Cravetto di Settimo in trattative a livello di C.I. in fase di conclusione;
- Mandelli di Regina Margherita accordo realizzato il 14 febbraio (testo pubblicato a parte fra la Direzione dell'Azienda e i Sindacati;
- Acciaierie di Borgaro accordo realizzato il 14 febbraio (testo pubblicato a parte fra la Direzione dell'Azienda e i Sindacati);
- A.S.S.A. di Susa trattative iniziate e rotte in conseguenza dell'intransigenza della Direzione. I lavoratori sono stati chiamati in sciopero per i giorni 15 e 16 febbraio con la partecipazione quasi totale;
- Macchioriatti di Borgaro, non ha aderito alla richiesta e le maestranze sono scese in sciopero con la partecipazione del 98-99%;
- Siama di Bussoleno non ha aderito alla richiesta e le maestranze sono scese in sciopero con la partecipazione del 100%;
- Meroni di Settimo non ha aderito alla richiesta e le maestranze sono scese in sciopero con la partecipazione quasi totale.

Vogliamo sottolineare il valore di questa battaglia che, dopo quella degli elettromeccanici, rinforza e riafferma la validità della impostazione della Uil nel rivendicare la politica di settore.

I problemi del lavoro vanno visti senza demagogia; occorre seguire con occhio attento i processi economici e produttivi per adeguare le condizioni dei lavoratori, mediante strutture e strumenti in grado di fare fronte alle moderne tecniche e agli sviluppi tecnologici.

Abbiamo la certezza che il prossimo rinnovo riusciremo a strutturarlo per settori produttivi omogenei, convinti di adempiere un dovere nei confronti della categoria, perchè il risultato inevitabilmente porterà al miglioramento delle condizioni dei lavoratori ed alla diminuzione della concorrenza sleale esistente oggi fra le Aziende.

A. Guttadauro

La posizione della U.I.L. per i siderurgici

L'Ufficio Stampa della U.I.L., in data 12-2-1961, comunica:

«Le trattative a livello di settore propugnate dalla U.I.L. stanno ottenendo concreti risultati anche per quanto riguarda la Siderurgia.

Da oggi, infatti, hanno inizio trattative, sulla base delle richieste Nazionali, presso le Aziende MANDELLI - ACCIAIERIE di BORGARO ed ASSA di Susa, mentre alla FIAT sono in corso analoghe trattative interessanti anche le Ferriere.

Ancora non hanno accettato di trattare, la Meroni e la Cravetto di Settimo, le cui maestranze sono chiamate a scioperare nei giorni 14 e 15 febbraio p.v., come disposto dalle Federazioni Nazionali.

I miglioramenti concessi dalle fonderie acciaierie Mandelli

Si sono oggi incontrati, presso la Sede della ditta Fonderie Acciaierie Giovanni Mandelli, i signori:

per la Ditta MANDELLI.
— Rag. Walter Mandelli
— Rag. Guido Porta
— Dott. Giovanni Fracchia.
per la C.I. della Ditta MANDELLI:
— Ristori Valentino
— Antonio Cardellino
— Mario Mina
per la FIOM-CGIL.
— Dott. Giuseppe Muraro
— Remo Savio
per la FIM-CISL.
— Emanuele Braghini.
per la UILM-UIL.
— Antonio Guttadauro.

ed è stato concordato quanto segue:

1) Con effetto dall'1-1-1961, le retribuzioni di fatto dei lavoratori dello stabilimento (operai, impiegati ed equiparati) saranno aumentate di un importo corrispondente al 4,50 per cento.

2) La durata media dell'orario settimanale di lavoro dei singoli operai, quale risultante dall'accordo 7 marzo 1958 per gli stabilimenti siderurgici, verrà gradualmente ridotto, con le norme previste dall'accordo stesso, in ragione di.

— mezz'ora a partire dal 1° giugno 1961.

— mezz'ora a partire dal 1° aprile 1962.

— mezz'ora a partire dal 1° settembre 1962.

Per quanto concerne gli impiegati e le categorie speciali dello stabilimento, resta inteso che, agli effetti del punto 6) del suddetto accordo 7 marzo 1958, le 44 ore settimanali saranno ridotte nella misura e con le decorrenze sopra indicate

3) Le organizzazioni dei lavoratori danno atto che con il presente accordo si intendono superate le richieste da esse a suo tempo avanzate, ed assicurano nel contempo che, fino alla scadenza del contratto nazionale, non saranno avanzate richieste o proposte di modifiche normative ed economiche a livello aziendale o di settore.

In questo periodo tutte le controversie collettive che potranno sorgere in azienda, anche in applicazione del presente accordo, e che non abbiano trovato soluzione in sede aziendale, verranno prese in esame dalle Organizzazioni sindacali competenti.

Letto, approvato e sottoscritto:

p. Le Fonderie Acciaierie Giovanni Mandelli
F.to: Walter Mandelli
p. la UILM: A. Guttadauro
p. la FIM: E. Braghini
p. la FIOM: R. Savio

Accordi alle Acciaierie Ferriere di Borgaro

Addì 14 febbraio 1961 tra la Ditta Acciaierie e Ferriere di Borgaro, rappresentata dal Comm. Barge e dal Dott. De Benedetti e i rappresentanti dei Sindacati dei Lavoratori sigg. Demi Aldo della FIOM, Davico Renato della FIM-CISL e Mazzoni Gino della UILM si addiviene a quanto segue:

L'Azienda accetta di applicare, a partire dal 1°-1-1961 la riduzione d'orario in tre periodi e precisamente dal 1°-1-1961 di mezz'ora di un'ulteriore mezz'ora a decorrere dal 30-4-1961, di una ulteriore mezz'ora a decorrere dal 1°-1-1962.

Corrisponderà sempre a partire dal 1°-1-1961 la cifra di L. 3.000 (tremila) a titolo di anticipo sui miglioramenti retributivi che saranno stabiliti e concordati con la soluzione completa della vertenza.

Le parti si impegnano pertanto a continuare le trattative sui seguenti problemi.

a) Premio di produzione e cottimo.

b) Paghe di posto siderurgico - Organici.

c) Applicazione in tutte le sue parti del contratto nazionale dei Metalmeccanici parte Siderurgica del 23-10-[illegible]

Le parti si danno re[illegible] impegno al fine di ragg[illegible] una completa definizione d[illegible] parti in sospeso entro il [illegible]

p. la Ditta: F.to: Barg[illegible]
p. la FIOM: F.to: De[illegible]
p. la FIM-CISL: F.to: [illegible]
p. la UILM: F.to: Ma[illegible]

Accordi alla SEAT ex Merlini

Punti concordat[illegible] tra [illegible] S.E.A.T. e le Orga[illegible] Sindacali in merito [illegible] tenza nazionale d[illegible]

1) Riduzione de[illegible] lavoro a parti[illegible] un'ora e mezza [illegible] 1° giugno 1961 mezz'ora 1° gennaio 1962 mezz'ora 1° settembre 1962

2) Aumento de[illegible] fatto (cottimo escluso) d[illegible] per cento

3) Per quanto rig[illegible] qualifiche, verranno [illegible] stabilite da un [illegible] rale, o la questione [illegible] scussa tra la Direz[illegible] dale e i Sindacati [illegible]

NOTA BENE: In [illegible] zione dell'accordo [illegible] stata stabilita tra [illegible] tregua sindacale [illegible] il 21 agosto 1962

Ferma restand[illegible] di cui sopra, og[illegible] che dovesse insorg[illegible] aspetti del rappor[illegible] sarà esaminato in [illegible] riodici tra i Sinda[illegible]

Per i Sindacati:
p. la FIOM Gia[illegible]
p. la UILM Giorda[illegible]
p. la FIM Renato [illegible]
Per la Direzione [illegible]

LETTERE DI EVA

Avvengono strani fatti nel settore del commercio e per commentarli dovremo parlare di... ostetricia

Una differenza che non si spiega

E' universalmente risaputo che la femmina dell'animale uomo ha una gravidanza della durata di mesi 9.

Lo sviluppo del nascituro segue un ciclo di accrescimento pressochè uguale per tutte le donne, a qualsiasi classe sociale appartengano, così almeno abbiamo sempre creduto.

Errore: le impiegate di certi settori, vedi commercio per esempio, fino ad un mese prima del parto sono leggere come farfalle, possono stare in piedi otto ore al giorno, svolgere qualunque mansione anche pesante, perchè portano segni quasi invisibili della loro condizione.

Le dipendenti dell'industria, al contrario, tre mesi prima devono assentarsi dal lavoro, perchè si ritiene giustamente scaduto il limite massimo in cui una donna può regolarmente lavorare.

Vorrei tanto fosse spiegato da qualche scienziato il perchè di questa differenza di costituzione e nel caso non vi sia alcuna differenza, allora dovrebbero essere i responsabili delle leggi a renderci edotte dei motivi di questa strana disparità di trattamento.

Di fronte a tali assurdità, a queste sorprendenti scoperte dell'ingegno umano-padronale, la prima reazione che si prova è di trovare il tutto piuttosto comico, ma si tratta di cosa seria.

Ci sono delle povere lavoratrici che si trascinano al lavoro con il loro pesante e dolce fardello, senza poter avere il sollievo di un momento di riposo, ci sono delle povere donne per cui il periodo di attesa della maternità, anzichè essere ricordato con dolcezza, sarà sempre un incubo di stanchezza e di tristezza.

Non si riesce a capire perchè gli uomini si ostinino a risolvere tutte le loro questioni partendo da principi esclusivamente utilitaristici. Non sanno che tutti gli esseri umani hanno una duplice natura; fisica e spirituale e che alla seconda bisogna dare maggiore importanza che alla prima?

Quando si affrontano dei problemi sociali è stretto dovere morale non badare soltanto all'interesse materiale immediato, bisogna tener conto della parte che spetta allo spirito, alla dignità della persona umana; quando vengono emesse delle leggi per regolamentare un avvenimento così importante nella vita di una donna, qual'è la maternità, non è lecito fare i conti di cassa e stabilire che una donna del settore commercio deve trascinarsi al lavoro fino all'ultimo, perchè conviene così; bisogna permettere a questa donna di assentarsi dalle proprie occupazioni quando il suo stato è avanzato al punto di rendere fisicamente e moralmente penosa la normale attività.

Tutte le altre considerazioni di contratti e di partite doppie non devono ostacolare una rivendicazione che ha le sue radici ed il suo diritto nella natura stessa. Non si possono fare discriminazioni tra una categoria e l'altra di lavoratrici: di fronte al grande evento della maternità, tutte le donne sono eguali, tutte hanno gli stessi diritti, tutte devono essere trattate allo stesso modo e tutte hanno diritto allo stesso rispetto. Poichè si deve parlare anche di riguardo, una donna deformata nella figura, appesantita e sfinita, non ha certamente piacere di essere esposta agli sguardi del pubblico ed imporle una esibizione forzata dal bisogno, è violentare un naturale pudore, è mancare di quella considerazione e delicatezza che tutti devono avere per i grandi misteri della vita.

Speriamo che questo appello alla buona volontà non cada nel vuoto ed auguriamoci che in un prossimo avvenire le future mammine abbiano tutte un eguale, umano trattamento.

EVA

Davanti ai cancelli

Uno che ama la maniera forte

Non passa giorno che la cronaca cittadina non abbia a registrare dei fatti di sangue e di violenza. Fatti che danno perfino la nausea tanto è la loro crudeltà e bassezza, avvengono continuamente e pare che la società non faccia altro che prenderne atto e passare oltre senza prendere quei provvedimenti che sarebbero salutari ed opportuni. Che il raggiungimento del milionesimo abitante possa riempire d'orgoglio qualcuno è comprensibile, ma che Torino per il solo fatto che è diventata metropoli debba fregiarsi pure di una malavita e di un gangsterismo degno delle più note città americane, non può essere accettato da chi ama la sua città.

Ad ogni più [illegible] si parla di civiltà, di ricupero alla società dei traviati, di pietà e di misericordia e intanto i recidivi imperversano sollevati dalla mitezza della pena e i pazzoidi ritornano a noi con il loro carico potenziale di follia che può sfociare per un piccolo nonnulla in fatti di sangue. Le forze dell'ordine rischiano a volte la vita per togliere dalla circolazione questi elementi pericolosi, poi giudici misericordiosi e [illegible] dal referto facile fanno sì che ritorni alla libertà chi può ancora nuocere al prossimo.

La società [illegible] forza ed il coragg[illegible] recidere quei ram[illegible] marci affinchè il [illegible] dume non infetti [illegible] ancora rimane d[illegible]

A che vale allora [illegible] e faticare duramente [illegible] che tentiamo di [illegible] no per tutta una [illegible] da chi si fa beffa delle [illegible] e delle miserie altrui [illegible] pone la sua volontà [illegible] e persona [illegible] asservire il [illegible] vita e da godere [illegible] [illegible]

OTTICO MATTONE OCCHIALI

SI VOTA ALLA RIV

Siamo alla vigilia delle elezioni sindacali

Mentre la categoria è impegnata ad affermare la validità della politica di settore, inizia a Torino il periodo elettorale dei maggiori complessi industriali del nostro Paese

Dalla RIV, alla LANCIA, alla FIAT si presenta l'occasione ai lavoratori di esprimere il loro voto sindacale che, per la sua notevole importanza sconfina nel campo politico, influenzando perfino gli ambienti economici italiani ed esteri.

Non trascurando tale importanza, gli operai e gli impiegati torinesi hanno sempre dimostrato consapevolezza nella scelta, anche quando hanno dovuto attraversare periodi difficili e penosi

Il loro discernimento, la loro naturale ponderatezza, la loro fede all'ideale della democrazia, sono requisiti sufficienti a garantire il prevalere della ragione. E anche coloro che seguono le chimere di una politica di rancore, come altri che soggiacciono al ricatto del piccolo piacere personale, finiranno per convincersi della necessità di essere partecipi alla eliminazione della regola del «tanto peggio tanto meglio» e del fenomeno «clientelistico».

Facendo un esame consuntivo del trascorso anno sindacale, possiamo obiettivamente affermare che alla RIV si sono create le premesse per realizzare, non certamente a breve scadenza, il chiarimento di equivoci in cui sono caduti molti lavoratori, attirati dalla dialettica demagogica comunista e trascinati a ragionare con il cervello degli altri.

I fatti verificatisi dimostrano la fondatezza della nostra analisi e possono senza alcun dubbio convincere tutti coloro che, abbandonando la pigrizia di non pensare con la propria testa, si mettano a valutare con occhio critico quello che è accaduto alla RIV.

Si è messo sotto accusa l'accordo del 18 ottobre 1960, che ha prodotto buoni vantaggi economici, soltanto perché la FIOM non ha voluto partecipare nella fase conclusiva.

Si magnifica invece l'accordo del 1° febbraio 1961 che in effetti ha consentito l'erogazione discriminata del cosiddetto «premio di collaborazione».

Non dice nulla ai lavoratori che le buste avevano stampigliata la cifra di lire 21.000 e che successivamente molte di esse sono state modificate a penna, portando la cifra a 16.000 lire?

Non era opportuno arrivare alla firma, per esempio, al giorno sette?

La UIL in proposito ha offerto la possibilità alla C.I. di impegnare l'azienda a dover scendere ad una trattativa più concreta: riformare una componente del premio generale 7 b, mediante l'eliminazione delle ore di presenza delle maestranze delle imprese che vengono inserite al denominatore della frazione e rivendicare una nuova struttura per il premio di reparto. Ma i membri di C.I. FIOM hanno respinto come «non pertinenti» all'ordine del giorno tali proposte, perchè preoccupati di dover ritardare la conclusione di un accordo che non avrebbe permesso alla Direzione di decurtare il premio e a loro di non poterne fare materia di speculazione elettorale: questi bravi amici sono innamorati delle speculazioni elettorali: in ottobre si trattava di quelle amministrative, oggi si tratta di quelle per il rinnovo della C.I.).

Ci si può obiettare che anche noi siamo firmatari dell'accordo e che pertanto abbiamo la nostra parte di corresponsabilità. Non siamo avvezzi a sfuggire le responsabilità, ma vogliamo esercitare il diritto di critica quando veniamo messi in minoranza.

Abbiamo portato a conoscenza prima dell'accordo i nostri intendimenti e ora ne denunciamo i risultati.

A noi pare che la forza che esprimiamo alla RIV non ci consente di condizionare l'andamento sindacale. Dove — come alla FIAT — ci è possibile, le nostre impostazioni trovano le convergenze per risolvere i problemi a favore dei lavoratori.

Nel nostro precedente Notiziario, abbiamo messo a nudo la norma che regola i rapporti umani alla RIV; abbiamo sottolineato come da questa situazione «allegra» ne tragga profitto il datore di lavoro. In questa realtà ci muoviamo convinti che i nostri ideali socialisti riescano a prevalere sulle forze conservatrici, reazionarie e totalitarie le cui finalità fatalmente convergono nell'impedire l'esercizio della libertà, nell'ambito dei diritti e doveri.

A. GUTTADAURO

Impiegate ed impiegati della Sede Centrale

Il mandato che ci avete conferito l'anno scorso di rappresentarVi in Commissione Interna, nella corrente sindacale U.I.L. sta per scadere.

Consci della responsabilità che il mandato comporta, noi Vi ringraziamo per la fiducia che ci avete accordata, formulando l'augurio per noi stessi, o per coloro che ci seguiranno di fare sempre più e meglio

L'attività sindacale di questo decorso anno è stata densa di avvenimenti, e non sono certamente sfuggiti alla Vostra attenzione i risultati che da essa ne sono scaturiti:

IN CAMPO NAZIONALE

— Parità salariale, la quale pur avendo ottenuto il noto risultato, troverà una sua soluzione definitiva in conseguenza dell'intervento che la UIL ha diretto alla Confindustria;

— Riassetto zonale già in discussione con la Confindustria. L'impostazione della UIL tende ad eliminare le differenziazioni zonali, polchè l'attuale situazione dei centri industriali ha superato i concetti informatori dell'accordo sul conglobamento del 1954.

Inoltre la UIL rivendica una rivalutazione in conseguenza del buon andamento produttivo ed economico denunciato da fonti ufficiali.

IN CAMPO AZIENDALE

Orientati dal metodo d'azione che contraddistingue la UIL nel risolvere le rivendicazioni, abbiamo concorso alla realizzazione dei seguenti miglioramenti economici e normativi, evitando sacrifici ai lavoratori:

— aumento retributivo inserito nel premio generale 7 b di L. 2 orarie, nel mese di maggio 1960;

— aumento retributivo inserito nel premio generale 7 b da L. 2400 a L. 6000 mensili, nel mese di ottobre 1960,

— splafonamento del premio generale 7 b da 19 a 25 punti d'incremento con il valore costante di L. 2,50 orarie per ogni 7 b prodotto, nel mese di febbraio 1961;

— aumento delle ore di riposo retribuite da 28 a 40, conseguito nel mese di febbraio 1961.

Inoltre diamo mandato ai nostri rappresentanti sindacali d'intervenire presso il Parlamento, affinchè si rendano interpreti della nostra sdegnata protesta per i gravosi oneri fiscali che sempre più colpiscono la categoria, incidendo pesantemente su quelle migliorie che così faticosamente sono state realizzate.

COLLEGHE E COLLEGHI DELLA RIV SEDE!

I Candidati della lista UIL, mentre rinnovano un ringraziamento ai colleghi di Commissione Interna di via Nizza - Villar Perosa e Sede che con loro hanno collaborato alla realizzazione dei risultati ottenuti, e senza promettere miracoli, s'impegnano, se avranno riconfermata la Vostra fiducia, di continuare la loro azione volta a conseguire sempre maggiori benefici ai lavoratori, convinti della validità dei rapporti improntati a correttezza e stima, mediante i quali realizzare ulteriori migliori condizioni di vita e di lavoro.

I CANDIDATI U.I.L.

UIL - Stabilimento RIV - Torino

Lista N. 1 — OPERAI

BONOLI Armando	- Collaudo cuscinetti X Salone
BOSSOTTO Virginio	- C.S. 2° piano
PICOLOTTI Roberto	- Manutenzione
COSTA Rosi	- Collaudo utensileria
CABRELLON Gemma	- Piccola torneria
CANCELLARI Giovanni	- Aggiustatore fucinatura
CANNALIRE Vincenzo	- C.S. 1° piano
FABBRO Regina	- Collaudo P.T.
GIOLITTO Erma	- Montaggio cuscinetti 3° piano
LEONARDI Marisa	- Collaudo rulli
LIVORNO Aurelio	- Cuscinetti 2° piano
MASCROTTO Ernesto	- Manutenzione
MOLINA Giovanni	- C.S. 2° piano
ORSI Sergio	- Utensileria

Lista N. 1 — IMPIEGATI

ELLENA Antonio	- Ufficio Preventivi
MORETTI Beniamino	- Capo Squadra (Indipendente)
SERRA Cesare	- S.T.O. (indipendente)

UIL - RIV Sede Centrale

Lista N. 2 — OPERAI

ROSSETTO Marino	- Centrale Termica

Lista N. 1 — IMPIEGATI

ROTA Mario	- Servizio Costi
JORINO Anna	- Vendite Italia R.C.
FERRERO Fernanda	- Vendite Italia

Alle impiegate ed impiegati dello stabilimento di Torino

Scadendo il mandato alla C.I., mandato conferito dalla Vostra fiducia, è doveroso fare un esame consuntivo e portare a Vostra conoscenza le intenzioni della UIL per il futuro.

IN CAMPO NAZIONALE:

— Parità salariale, la quale pur avendo ottenuto il noto risultato, troverà una sua soluzione definitiva in conseguenza dell'intervento che la UIL ha diretto alla Confindustria;

— Come preventivo per il prossimo anno: riassetto zonale già in discussione in conseguenza del buon andamento produttivo ed economico denunciato da fonti ufficiali;

— 30/30 liquidazione da rivendicare anche per gli impiegati dell'industria per il periodo precedente al 1946.

IN CAMPO AZIENDALE:

La UIL ha concorso alla realizzazione dei seguenti miglioramenti economici e normativi:

— Aumento retributivo inserito nel premio generale 7 B di L. 2 orarie, nel mese di maggio 1960;

— Aumento retributivo inserito nel premio generale 7 B di L. 2400 per la 3ª categ. - L. 3600 per la 2ª categ. - L. 4200 per la 1ª categ., nel mese di ottobre 1960;

— Splafonamento del premio generale 7 B da 19 a 25 punti d'incremento con il valore costante di L. 2,50 orarie per ogni 7 B prodotto;

— Aumento delle ore di riposo retribuite da 28 a 40, conseguito nel mese di febbraio 1961.

I candidati della lista UIL, che si presentano a Voi per le elezioni del 1961, si ripromettono, se avranno confermata la Vostra fiducia, di continuare l'azione iniziata nell'anno 1960, azione che se non ha portato ancora alle mete che si erano prefissi, hanno avuto modo di dimostrare la loro buona volontà e l'interessamento per il raggiungimento di [redacted]

I problemi che si vorranno realizzare, e per i quali con il Vostro appoggio e la Vostra collaborazione porteremo in sede di discussione, sono fra i più sentiti:

— Passaggi di categoria;

— Assegni di merito: intendendo per merito una approvazione, una ricompensa e premio dato a tutte le persone che hanno meritato questo premio;

— 15ª - Già portato in sede di discussione;

— Problema dei tecnici, dei Capi Squadra e Impiegati d'officina;

— Riduzione dell'orario effettivo di lavoro - Regolamentazione del Premio di Collaborazione;

— E per ultimo lasciamo il problema delle Impiegate, che già portato in sede di discussione, riproporremo con la speranza di arrivare ad una forma concreta di realizzazione.

Per questi problemi, e altri che se ne presenteranno, i candidati della lista UIL chiedono il Vostro appoggio, per portare sempre maggiori benefici, onde arrivare ad ulteriori migliori condizioni di vita e di lavoro.

I CANDIDATI U.I.L.

UIL - Stabilim. RIV Villar Perosa

Lista N. 4 — OPERAI

REMONDINO Maria	- Collaudo definitivo
ALBERTENGO Riccardo	- Manutenzione
AIMONETTO Elsa	- Collaudo sfere
BALMAS Willy	- Fucine
BAU' Domenico	- Laboratorio Controlli
BOAGLIO Giorgio	- Grossa Torneria
CHARRIER Pietro	- Officina 4
DEMIN Ferruccio	- Montaggio
D'URSO Margherita	- Piccola Torneria
FERRI Giorgio	- Utensileria
FOGOLA Umberto	- Rettifiche a sfere
FORNEA Albino	- Tempera
SIVESTRINI Azzelio	- Rettifiche a sfere
VENTURELLI Mario	- Cuscinetti grandi

Una cosa concreta

Nella bacheca della Commissione Interna vi fu affisso un comunicato nel quale si diceva che le ore di riposo retribuito concesse dalla Ditta e che per il corrente anno ammontano a 40, a parere delle Commissioni Interne di Torino e Villar, si devono intendere come terza settimana di ferie.

La proposta è buona, ma per essere ottima, bisognerebbe che fosse completata da un fatto nuovo: il pagamento del premio di collaborazione nella settimana precedente le ferie.

E' questo un fatto che si può realizzare se dalla parte padronale si mettesse un po' di buona volontà e di comprensione.

In caso contrario dalla parte operaia bisognerebbe iniziare un'azione massiccia e dura, atta a far decidere la Direzione a concedere la 14ª mensilità mediante la corresponsione dell'intero premio di collaborazione prima dell'inizio delle ferie

Solo in questo modo potremmo dire di aver risolto un problema che discutiamo da anni ma che per mancanza di perseveranza abbiamo sempre lasciato insoluto.

Il bilancio del mese di agosto è il più difficile dell'amministrazione familiare

Se interpelliamo il venditore di legna e carbone sapremo che le vendite di tali prodotti, indispensabili per ogni famiglia, sono maggiori in quel mese che non in gennaio Se guardiamo le statistiche vedremo come al monte di pietà vengano effettuati depositi in misura maggiore a qualsiasi altro mese dell'anno.

Se qualcuno vuol essere sincero potrà anche dirci che il numero degli operai che vanno a chiedere un prestito alla Direzione a fine di tale mese è maggiore a qualsiasi altro mese dell'anno.

Dunque il mese di agosto è realmente il più difficile per il nostro bilancio.

Ricordiamo che alle ferie ci vengono pagate come lavorative le ore di riposo: non un soldo di più ci viene corrisposto e il nostro bilancio in tale mese non sarà mai in pareggio se non abbiamo la forza di reclamare giustamente il pagamento della 14ª mensilità sotto la forma di premio di collaborazione, premio la cui corresponsione noi vogliamo regolamentata.

Solo così potremo dire di aver risolto una questione che è spinosa per tutti e che purtroppo si ripete da anni.

Uno che non è della Comm. Interna

La relazione della UIL alle maestranze della RIV Torino

Torino, 14 febbraio

Lavoratrici, lavoratori!

Entrando subito nel merito della nostra relazione, crediamo doveroso dover passare in rassegna l'anno sindacale trascorso

Altri membri di C.I., da questo stesso microfono, hanno affermato che il 1960 è stato un anno estremamente positivo per i lavoratori della RIV. Noi, che pur abbiamo contribuito in modo determinante all'ottenimento dei miglioramenti che Voi ben conoscete, ci sentiamo comunque in dovere di dichiarare che il 1960 avrebbe potuto essere un anno ben più favorevole di quanto non lo sia stato

Infatti, non possiamo ritenerci soddisfatti se oltre che ai problemi risolti, esaminiamo anche tutte quelle questioni che attendono ancora una soluzione.

I maggiori motivi della nostra insoddisfazione sono:

Primo fra tutti il criterio discriminatorio dell'Azienda per erogare il cosiddetto «premio di collaborazione». A proposito di questo premio Voi lavoratori ricorderete senz'altro come, sin da quando la Ditta ne annunciò il pagamento, da parte UIL, se ne richiese la regolamentazione.

Purtroppo questa nostra posizione fu sostenuta da noi soli. I rappresentanti delle altre correnti sentirono il dovere di intervenire solo a pagamento avvenuto, ossia a discriminazione fatta.

Anche se in allora non siamo riusciti nel nostro intendimento, ribadiamo ancora una volta che ci batteremo sino a quando questo premio sarà regolamentato in relazione all'andamento produttivo aziendale, per farne quindi parte integrante del salario e non un'arma di discriminazione in mano del padrone.

Altro problema, della cui soluzione ci riteniamo tutt'altro che soddisfatti, è quello relativo all'accordo di febbraio, nel quale non si è da parte degli altri membri di C.I. voluto considerare le proposte UIL.

Voi lavoratori ricorderete come da parte nostra avremmo voluto che in quella trattativa, oltre che lo splafonamento del premio generale 7 B e l'acquisizione della terza settimana di ferie, si discutesse la eliminazione dal premio generale stesso di tutte quelle ore di presenza delle maestranze delle imprese che incidono negativamente, falsando i valori reali della produttività realizzata.

Per quanto riguarda il premio di reparto la UIL intendeva inoltre richiedere:

1) parità di guadagno fra uomo e donna;

2) trasferimento nei diretti dei collaudatori — uomini e donne — che lavorano ormai a rendimento prestabilito;

3) rivalutazione della percentuale di guadagno ai diversi.

Noi avremmo voluto altresì portare avanti anche l'iniziativa della effettiva riduzione dell'orario settimanale di lavoro.

Questi problemi non furono presi nella giusta considerazione dagli altri membri di C.I., i quali giustificarono questa loro posizione dicendo che non erano stati preventivamente inseriti all'ordine del giorno. Questo atteggiamento è piaciuto molto alla Direzione, la quale ha così potuto concludere, con ben poco onere, l'accordo prima del giorno sei, data in cui doveva essere erogato il premio di collaborazione.

Riteniamo che con l'aiuto delle altre correnti avremmo potuto realizzare, anche se soltanto in parte, quanto da noi richiesto, perchè la RIV era ed è nelle condizioni di poter far fronte alle esigenze economiche dei lavoratori che sono i maggiori artefici dei profitti realizzati dalla Azienda.

Tutto ciò non è stato possibile perchè quelli che chiedono sempre l'unità della C.I., in pratica, desiderano soltanto che tutti facciano quanto loro stabiliscono. Se per il passato troppe volte e troppo a caro prezzo, abbiamo subito questa strana pratica dell'unità sindacale, crediamo sia venuto il momento di dire chiaramente che per il futuro non accetteremo più di subire imposizioni perchè non vogliamo ripetere le esperienze negative del passato.

Solo su basi di estrema chiarezza e di reciproca correttezza, accetteremo di avere rapporti con le altre correnti. Rivendichiamo il diritto di pretendere da coloro che chiedono la nostra partecipazione all'azione comune, che si rispetti la libertà di tutti.

Anche alla Direzione della RIV ci sentiamo in dovere di richiedere una maggiore sensibilità verso quei problemi che la C.I. ad essa sottopone, perchè sino a quando non si istituiranno dei normali rapporti di rispetto e di comprensione fra lavoratori ed azienda, non si contribuirà certamente a mantenere quello spirito di fattiva collaborazione che è elemento indispensabile al buon andamento dell'azienda stessa.

Lavoratrici, lavoratori!

Conoscete quindi quanto la UIL ha fatto per Voi e sapete cosa noi pensiamo quanto era a nostro avviso possibile fare e non è stato fatto. Lasciamo a Voi trarne le dovute considerazioni.

Non rientra nelle nostre abitudini richiamare l'attenzione dei lavoratori su problemi irrealizzabili, ma di facile presa propagandistica. Come è nel nostro costume, noi facciamo una promessa sola: quella che come in passato continueremo giorno per giorno a batterci per migliorare sempre più le Vostre condizioni economiche e normative

Pur cercando di realizzare il massimo possibile all'interno dell'Azienda, noi che apparteniamo ad una vera Organizzazione Sindacale cercheremo di migliorare ancor più il contratto nazionale di categoria prima garanzia dei più elementari diritti dei lavoratori, frutto di lotte e di conquiste sindacali, ora in parte tutelati dalla legge

Lavoratrici e lavoratori della RIV, votate per la lista n 1 U.I.L. - UNITÀ SOCIALISTA!

Il programma della UIL

AZIENDALE

1) *Regolamentazione premio di collaborazione.*

2) *Rapporti periodici non superiori al mese fra C.I. e Direzione Stabilimento.*

3) *Applicazione integrale dell'art. 12 del Contratto Nazionale di Lavoro.*

4) *Premio aziendale 7 b:*
togliere dal denominatore le ore di presenza delle maestranze delle imprese e dei nuovi assunti durante il periodo di addestramento

5) *Premio di reparto*
aggiungere il valore della rivalutazione del 18 ottobre 1960 a qualsiasi rendimento ottenuto;
— in via subordinata, inserimento di detta rivalutazione nella base della tabella;
— parità di guadagno fra uomini e donne;
— trasferimento nei diretti dei collaudatori e collaudatrici soggetti ad un rendimento stabilito;
— rivalutazione percentuale di guadagno ai diversi.

6) *Orario di lavoro:*
— Regolamentazione del godimento delle 40 ore di riposo retribuite che noi indichiamo come terza settimana di ferie;
— riduzione orario settimanale a parità di retribuzione.

7) *Passaggi di categoria*

8) *Aumento sussidio di malattia attraverso l'integrazione aziendale.*

NAZIONALE

1) *Politica di settore* — Attraverso la quale introdurre una più moderna dinamica rivendicativa.
Con gli accordi realizzati per i settori elettromeccanico e siderurgico, si è affermato il concetto e create le premesse per rinnovare il contratto nazionale strutturato per settori produttivi omogenei.

2) *Parità salariale* — Sviluppo della lotta fino a richiedere un intervento legislativo, allo scopo di fare applicare correttamente gli accordi sottoscritti.

3) *Riassetto zonale* — Realizzazione del salario unico nazionale per i vari settori. Verso tale obiettivo si procederà attraverso una revisione degli scarti tra le zone, fino alla loro eliminazione.

DALLA RIV DI VILLAR PEROSA

Intensa e positiva attività della Commissione Interna nel 1960

Il 24 febbraio i lavoratori della RIV saranno chiamati ancora una volta all'annuale elezione della C.I.

Tale occasione induce ad un buon esame retrospettivo, sull'andamento dell'anno sindacale trascorso sui temi dibattuti, e sulle prospettive che si possono aprire per quello nuovo.

Per quanto riguarda i 12 mesi di attività sindacale alla RIV possiamo senz'altro affermare che sono stati nettamente positivi.

La congiuntura favorevole che caratterizza il momento produttivo e una notevole attività della C.I. hanno permesso che del buon andamento produttivo della Azienda, anche i lavoratori potessero trarne alcuni sostanziali benefici.

Le tappe fondamentali dell'attività della Commissione Interna sono state le seguenti:

Maggio 1960: Accordo Direzione R.I.V. - C.I. sulle seguenti basi.

Ore di riposo retribuito da 20 a 28 ore, aumento in più di 8 ore.

Premio di reparto - aumento di 2 lire orarie per tutti i lavoratori.

Assegni di merito - concessione assegni di merito al 17,50% degli operai qualificati e specializzati, e concessione di una prima aliquota di passaggi di categoria [illegible].

Nel 1° settembre del 1960 viene inoltre corrisposto dalla Direzione il consueto premio di collaborazione fissato in L. 19.000.

Ottobre 1960: Nuovo accordo tra Direzione RIV e correnti Sindacali U.I.L. e C.I.S.L.

E' il più importante accordo firmato dalla R.I.V. negli ultimi anni, e prevede un aumento del premio di reparto di:

Lire 20 orarie per la 1ª Categoria;

Lire 16 orarie per la 2ª Categoria,

Lire 12 orarie per la 3ª Categoria e per le donne

Viene inoltre ottenuta la concessione di un assegno di merito al 75% dei qualificati e specializzati, oltre ad un aumento di L. 2 a tutti gli operai di 3ª Categoria.

Nel frattempo viene corrisposto il 6 febbraio, la 2ª rata del premio di collaborazione, fissato in L. 21.000, totale per il 1960 L. 40.000

Febbraio 1961 Accordo Direzione RIV - C.I. sul premio di produzione

Da 19 a 25 «7B», viene concordato un incremento pari a L. 2,50 orarie per ogni «7B»

Le ore di riposo retribuito vengono portate da 24 a 40, con un aumento di 12 ore

In questo modo viene resa [illegible] la terza settimana di ferie

Questi gli accordi principali firmati nell'anno di attività della C.I

A queste trattative e per essere più precisi all'accordo stipulato a Ottobre si sono ritirati, come del resto è risaputo, prima della conclusione, i membri della C.I. - F.I.O.M - che in un primo tempo erano favorevoli alla conclusione, ma che in seguito a contrarie disposizioni del proprio sindacato, hanno dichiarato di [illegible] continuare le trattative Questa era poi conclusa dalle correnti UIL e CISL sulle [illegible]

Questo episodio ha dimostrato ancora una volta che la FIOM è vincolata nell'azione sindacale da gravi preoccupazioni di ordine politico, per cui non sempre i Membri di C.I possono comportarsi con la necessaria autonomia nelle vertenze sindacali.

E' questo un episodio sul quale, in occasione delle elezioni di C.I noi invitiamo i lavoratori a riflettere, perchè l'autonomia della C.I deve essere la sua principale caratteristica.

Noi della UIL a differenza di altre correnti sindacali non vogliamo incorrere nella demagogia, ne vogliamo parlare di mobilitazione di masse e di lotte ma vogliamo agire con senso di responsabilità senza [illegible]

(continua a pag. 4)

La C. I. di Villar Perosa sul premio di collaborazione

La Commissione Interna dello stabilimento RIV di Villar Perosa, venuta a conoscenza degli avvenimenti che si sono determinati nella giornata di ieri nello stabilimento di Torino, a seguito della erogazione del Premio di collaborazione:

— esprime piena solidarietà con la posizione della Commissione Interna dello stabilimento di Torino;

— chiede una sollecita riunione per una discussione sulla necessità evidente di regolamentazione del Premio di collaborazione;

— rivendica la corresponsione della 1ª rata del Premio di collaborazione 1959, a suo tempo non concessa alla stragrande maggioranza dei lavoratori dello stabilimento di Villar.

In attesa di risposta, porge distinti ossequi.

LA COMMISSIONE INTERNA

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1961: L. 300.

La mozione conclusiva del Comitato Centrale UIL

(Continuaz. da pag. 1)

valorato dalla nuova situazione internazionale, nella quale alla statica contrapposizione dei blocchi si va costituendo una dinamica emulazione di civiltà, che rompe i vecchi schemi della mera espansione economica legata a chiusi centri di potere per uno sforzo deciso e globale di sviluppo; che tenderà a imporre una scelta di fondo allo stesso processo di integrazione europea; e che porrà quindi il problema di una rinnovata partecipazione critica e costruttiva dei sindacati a tale processo.

Nella fedeltà a questo impegno e nella fiducia in queste prospettive, la UIL è convinta che le concrete possibilità di profondo rinnovamento della società nazionale siano strettamente connesse con la responsabile partecipazione delle nuove generazioni, che potranno nella evoluzione delle strutture e dei rapporti di forza realizzare la comune aspirazione dei lavoratori verso l'unità sindacale in una moderna società democratica.

La linea di azione sindacale e contrattuale del movimento operaio deve essere orientata al raggiungimento di due fondamentali obiettivi: il rafforzamento del potere contrattuale del sindacato e l'aumento del potere di acquisto dei lavoratori.

Sono strumenti del rafforzamento del sindacato: la contrattualità di tutti gli istituti retributivi, l'attuazione, svincolata da ogni controllo del potere esecutivo, dell'art. 39 della Costituzione, la partecipazione attiva dei rappresentanti dei lavoratori nella procedura di conciliazione delle vertenze e nel processo del lavoro; l'estensione «erga omnes» dell'accordo delle Commissioni Interne; la presenza e la tutela del Nucleo Aziendale ed il riconoscimento del sindacato come soggetto di contrattazione.

La contrattazione per settori omogenei — che porta sul terreno interaziendale la regolamentazione di tutte le forme accessorie di retribuzione, cottimi, incentivi, premi di produttività e la definizione del potere delle direzioni aziendali e del sindacato rispetto alla attribuzione delle qualifiche delle paghe di posto e di classe e alla assegnazione dei meriti individuali — è l'unico mezzo idoneo per piegare la resistenza della organizzazione datoriale.

I risultati sino ad oggi raggiunti debbono essere considerati ancora insufficienti, ma l'azione sindacale degli elettromeccanici e dei tessili indica l'alto grado di capacità di lotta dei lavoratori per tali traguardi.

Nel 1960, nonostante il notevole incremento del reddito nazionale del livello di produttività raggiunto dall'industria italiana, l'incremento del potere di acquisto ottenuto nel settore industriale è appena dello 0,30%; i lavoratori dell'agricoltura e del commercio hanno subito una contrazione rispettivamente del 2,1% e dello 0,8%. Il potenziamento dei consumi deve essere quindi perseguito sul piano della perequazione interna e sul piano dell'avvicinamento a quelli europei.

Una politica equilibrata di allargamento dei consumi non è contraddittoria con una politica di investimenti: ma siffatta dilatazione dei consumi si traduce in uno stimolo della produzione.

La eliminazione delle differenze retributive zonali che restituirà all'azione sindacale di settore la piena competenza anche sulla strutturazione salariale, il raggiungimento della parità salariale tra uomini e donne in tutti i settori anche dell'agricoltura e del commercio, la diminuzione dell'orario di lavoro, la realizzazione di un minimo salariale nel settore agricolo (braccianti e salariati fissi) e nel settore del commercio, che dovrebbe garantire la lievitazione delle retribuzioni anche nelle zone con accordi provinciali del tutto insufficienti, la riforma del patto di mezzadria, sono gli obiettivi che la UIL pone alla sua azione nel 1961 accanto al rinnovo dei contratti nazionali di categoria.

Nel quadro della richiesta trasformazione del sistema previdenziale in un sistema di sicurezza sociale si deve impostare la revisione del trattamento integrativo salariale e il problema degli assegni familiari, la riscossione unificata dei contributi previdenziali e la completa revisione del finanziamento delle prestazioni in agricoltura che debbono essere garantite e perequate a quelle degli altri settori attraverso la imposizione fiscale; un tale sistema, esteso gradualmente a tutte le categorie consentirà tra l'altro un maggior prelievo salariale dei redditi aziendali.

La UIL per quanto si riferisce al settore del Pubblico Impiego, afferma la necessità di una perequazione economica delle retribuzioni e delle pensioni, di un aggiornamento degli organici, del riconoscimento delle situazioni di anzianità, previdenziali ed assistenziali; in particolare per gli Enti Locali segnala l'esigenza di una riforma del testo Unico della Legge Comunale e Provinciale e della Finanza locale che assicuri agli stessi una piena autonomia di vita democratica non soggetta a remore tutorie e finanziarie e che garantisca ai dipendenti remunerazioni minime nazionali, sviluppi di carriera giuridico-economica e condizioni normative adeguate alle importanti funzioni che tali lavoratori svolgono nell'interesse del Paese.

Resta, per altro, quale problema di fondo, una riforma veramente funzionale e democratica della «burocrazia», il che interessa l'Amministrazione dello Stato, gli Enti Pubblici sia Locali che Nazionali e che, in definitiva, si propone di rendere più idonei alle esigenze della collettività, per un progredire più elevato, quegli strumenti indispensabili della vita sociale che sono i pubblici uffici.

Il Comitato Centrale ha quindi constatato come una vasta rete di organizzazioni locali e di categoria abbiano assicurato alla UIL una presenza nazionale che permette un continuo incremento delle adesioni dei lavoratori.

In questa situazione di sviluppo la UIL deve accentuare il processo di rafforzamento e rinnovamento delle sue strutture organizzative attraverso la valorizzazione degli strumenti tradizionali ed il potenziamento di quelle di nuova formazione.

Il sempre maggiore impegno politico-sindacale della Confederazione e delle Camere Sindacali, l'assunzione di più ampie responsabilità rivendicative da parte delle Federazioni attraverso i Sindacati di settore, e la maggiore valorizzazione degli organismi di base, Nuclei Aziendali e Leghe Contadine, possono garantire la continuità del processo di rinnovamento sindacale in atto ed assicurare una evoluzione corrispondente alle effettive esigenze dei lavoratori.

L'espandersi della Organizzazione e la necessità dell'apporto di nuove esperienze nel sindacato chiedono un preciso impegno della UIL nella valorizzazione dei nuovi «quadri», sia per assicurare un ricambio ed un miglioramento del gruppo dirigente del sindacato, sia per contribuire a dare al Paese una rappresentativa e dinamica classe dirigente. I corsi e tutte le iniziative rivolte all'addestramento dei nuovi quadri potranno dunque avere la loro massima efficacia solo se volti ad inserire uomini di base che trovino nella organizzazione quel clima democratico che permetta loro l'assunzione di responsabilità di direzione a tutti i livelli.

Il resoconto dei lavori al Comitato Centrale al prossimo numero del Notiziario UIL.

RICHIESTE DEL COMITATO UNDEL

Migliorare le prestazioni sanitarie degli Enti Locali

Il Comitato Esecutivo dell'Undel, riunitosi in Roma nei giorni 9 e 10 febbraio u. sc., ha formulato una serie di richieste, che ha trasmesso alla Presidenza dell'Istituto e tendenti a migliorare le attuali prestazioni.

«Questa Segreteria, facendo seguito alle sue precedenti comunicazioni ed agli interventi del proprio rappresentante nel Consiglio d'Amministrazione di codesto Istituto, e in conformità alle decisioni del Comitato Direttivo dell'U.N.D.E.L. riunitosi a Torino nei giorni 19, 20, 21 novembre scorso anno, ritiene che alcune disposizioni della nuova regolamentazione, fonti di vivo malcontento nella categoria, siano modificate come in appresso:

1) il limite di età di cinque anni per le cure cosiddette ricostituenti per i bambini per via orale o per supposte deve essere portato ad almeno anni 12 (età fissata per fruire dell'assistenza climatica);
2) allargamento delle prescrizioni dei preparati vitaminici di B12 e cortisone;
3) rigida elencazione dei preparati di banco non prescrivibili;
4) abolizione della disposizione per cui molti antibiotici o specialità vengono ammessi a prescrizione soltanto dopo avere tentato la cura medica con altri prodotti di minore efficacia.

Inoltre, ed in relazione alla nuova convenzione nazionale sanitaria in corso di stipulazione, questa Segreteria ravvisa l'imprescindibile necessità della costituzione di una Commissione nazionale paritetica medica nella quale siano chiamati a farne parte medici designati dalle Organizzazioni sindacali presenti nel Consiglio d'Amministrazione. La Commissione dovrà esprimere parere preventivo su ogni questione di natura medico-sanitaria.

Per migliorare sempre più i rapporti fra istituto e assistiti e derimere in sede locale ogni controversia circa l'applicazione delle norme regolanti l'assistenza sanitaria si richiede la costituzione dei Comitati Provinciali, in sostituzione delle Commissioni Provinciali consultive. Tali Comitati devono essere disciplinati da norme precise circa il loro funzionamento ed attribuzioni.

Questa Segreteria, richiamandosi allo spirito di collaborazione che ha sempre animato i suoi rapporti con codesta Onorevole Presidenza, è certa che quanto sopra richiesto verrà sollecitamente accolto dagli organi responsabili dell'Istituto, diversamente si vedrà costretta a ricorrere a tutte le forme di azione sindacale in difesa degli interessi della categoria.

Il Segretario Coordinatore
Maurilio Salomone»

SI VOTA ALLA RIV

Seguito di pag. 3

Una risposta agli anonimi

Le libertà che difendiamo

Un giornale di fabbrica, distribuito a tutti i dipendenti della RIV alla vigilia delle elezioni amministrative, nella rubrica delle attualità (non firmato), conteneva un breve, ma feroce attacco personale.

L'articolo, per il suo contenuto, anche se a distanza di tempo, mi autorizza a rispondere pubblicamente e a contestare quanto vi è scritto. Coloro, o meglio colui, che si nasconde dietro all'anonimo, dimostri, se riesce a confermare quanto ha scritto. Quindi ho la libertà di rispondere a chi ha scritto l'articolo.

Per esperienza so che non piacciono certe domande, ma spero che in questa occasione mi siano consentite.

Dimostri costui, se riesce ad essere sempre imparziale con tutti, così come lo è sempre stato il sottoscritto. Per sua buona memoria e per coloro che hanno preso per buono lo scritto, si tenga presente:

— Che in qualsiasi circostanza od occasione, nè tanto meno ad alcuna condizione, è mai stata da parte mia subordinata la modesta opera a favore di tutti, senza nessuna eccezione, che hanno chiesto il mio intervento. E posso affermare che non sono stati pochi.

— Nel lungo periodo del mio mandato in C.I., mi sono sempre considerato al servizio di tutti i lavoratori e mai solo di una parte di essi, cioè di quelli che possano avermi eletto in C.I. a rappresentarli.

— Difendo la libertà di riferirmi ad altro, che il giornale non preannunciava, ma che è stato molto più significativo di quanto si sia scritto contro di me, e che non ho nulla in contrario a rendere di pubblica conoscenza.

Dopo quanto era accaduto nei giorni dello sciopero era naturale informare i lavoratori di quanto era successo in C.I. In esso, molto semplicemente, ho esposto la verità, *che a tutt'oggi non è stata contestata.*

Certo, a qualcuno non è piaciuto il contenuto del volantino.

Il volantino è circolato immediatamente in fabbrica e la reazione è venuta dal divieto di contatto con chi aveva osato emanarlo.

Divieto che, per renderlo efficente, lo si è dovuto imporre a coloro che, per infinite ragioni, non possono sottrarsi alla consistenza giornaliera del quieto vivere nella fabbrica e fuori di essa.

Coercizione morale, che è tutto un programma e che ha finito col preoccupare non solo coloro che l'hanno dovuta subire, ma anche chi l'ha dovuta imporre.

Siamo già arrivati a tanto? Questo ci hanno domandato molti lavoratori (molti di più di quanto non si creda e che non possono manifestarlo), per le ragioni sopra scritte, i quali, ingenuamente credevano scomparse per sempre certe forme degenerative di fanatismo medioevale.

Tutto questo poi in nome di una presunta libertà, ma che la realtà di quanto è accaduto e si è verificato, indica che non esiste.

Questa coercizione morale, fatta ad uso e consumo della fanatica volontà di alcuni ed adoperata anche come mezzo per giustificare imbarazzanti silenzi, ha finito con l'allarmare coloro i quali sono stati costretti a subirla.

Quando si tirano le somme, si ha il dovere di non ignorare il risultato alla cruda realtà delle perdite e dei guadagni.

Questa realtà e verità, non dovrebbe essere dimenticata da coloro che hanno la responsabilità di tutelare gli interessi dei lavoratori.

Se è compito della C.I. e dei sindacati di cercare, con tutti i mezzi, quindi, quando è necessario anche con lo sciopero, di ottenere dei vantaggi per i lavoratori, è però altrettanto doveroso, per quanto sia in loro possibilità, di evitare e limitare i danni allo stretto indispensabile, specie poi, quando il risultato è stato raggiunto, come nel caso a cui mi riferisce.

Bastava dimenticare gli interessi dei lavoratori e delle loro famiglie e fare della demagogia a spese della lotta che i lavoratori sostenevano.

Così come lo hanno confermato le buste paga decurtate quando era passata l'euforia [illegible] sciopero.

Queste e altre, le libertà che difendiamo per noi e per chi non può difendersi, ma anche per coloro che le osteggiano.

Così come abbiamo inteso affermare nel luglio scorso e prima ancora, combattendo per vivere nella libertà.

Armando Bonelli

Un invito ai compagni di lavoro della RIV

Il rinnovo della C.I. alla Riv quest'anno ritengo debba assumere un particolare carattere ed impegno, e debba in certo qual modo scuotere e risvegliare la sensibilità sindacale di quel notevole numero di lavoratori che sono sempre stati la punta avanzata del movimento operaio.

Lo sviluppo che la Riv sta prendendo con notevole impulso, l'ammodernamento degli impianti, la nuova organizzazione generale che ne deriverà, impone alla organizzazione sindacale, ai membri di C.I. ai singoli lavoratori, il compito di affrontare preventivamente, sia sul piano dello studio, sia sul piano dell'azione rivendicativa, i mezzi atti a contrapporsi con forza in questo sviluppo, al fine di poter ottenere quelle condizioni salariali e normative che compensino in misura adeguata l'apporto che i lavoratori stessi danno alla realizzazione dei profitti aziendali.

Esaminare sin d'ora con coraggio e realtà il domani, è manifestazione di coscienza, che si impone a chi veramente non vuol ridursi a semplice comparsa.

Pertanto è giunto il momento di operare per il futuro, senza evidentemente perdere di vista il presente.

Oggi, alla Riv oltre ai problemi di importanza fondamentale che formano il programma dei candidati della lista UIL - Unità socialista, ritengo che vi siano le condizioni necessarie per affrontare e risolvere favorevolmente alcuni problemi di notevole importanza, prima che sia troppo tardi e precisamente:

— Ottenere una effettiva valutazione delle qualifiche sotto il profilo tecnico, [illegible] quello dei meriti.

— Ottenere anche per gli operai scatti biennali con [illegible] gli impiegati.

— Ottenere il passaggio [illegible] categoria speciale (equip[illegible]) degli operatori.

Questi problemi che non sono e non debbono essere [illegible] fuori di una azione sindacale unitaria, alla Riv si possono realizzare.

Rivolgo, pertanto ai compagni della Riv, l'invito di votare per la lista UIL - Unità Socialista, affinchè acquisti quella forza rappresentativa necessaria ad imporre un nuovo metodo di azione sindacale [illegible] nostra fabbrica, diretta [illegible] re le premesse per la [illegible] zione di quanto è nell'aspirazione di noi tutti.

Ernesto Mascrolla
Candidato UIL

Intensa e positiva attività della C. I. nel 1960

(continuazione da pag. 3)

di effimere popolarità che sempre vengono smentite dalla realtà dei fatti, per affrontare e risolvere problemi di particolare impegno che si pongono nei nostri stabilimenti, non a parole ma a dati di fatto.

Nella situazione produttiva favorevole, che garantisca il futuro dell'azienda, è necessario che anche i lavoratori godano dei sostanziali miglioramenti delle loro condizioni di vita e di lavoro perchè nessuna prospettiva può apparire positiva per l'Azienda se le condizioni dei lavoratori, rimangono stazionarie.

Gli accordi principali firmati nell'anno di attività della C.I. per il 1960 sono stati positivi. Se ancora non è raggiunto il giusto ed il perfetto e se come noi concepite la vita a delle graduali conquiste e benefici, senza illusorie promesse e sparate demagogiche, noi vi diciamo abbiate fiducia nella U.I.L., dandovi garanzia di affrontare per il prossimo mandato di C.I. ulteriori obiettivi, tra i quali:

Riduzione di orario a parità di salario;

Regolamentazione di premio di collaborazione;

Media dei rendimenti su premi generali «7B» fra gli Stabilimenti di Torino e Villar;

Avvicinamento premio di produzione fra Collaudi diretti;

Istituzione assegni al merito agli operai di 3ª Categoria;

Incasellamento nella categoria speciale dei sollevatori;

Miglioramenti Mutualistici e Infortunistici.

F.to *Remondino Mario*
Albertengo Ricc[illegible]

U.I.L. TERRA

La politica agraria ed i lavoratori agricoli

E' giustificata la sfiducia, lo scetticismo dei lavoratori agricoli nei confronti della politica agraria italiana che li porta sempre più ad urbanizzarsi, a lasciare i paesi, le cascine, non diciamo la montagna e la collina, ma le stesse aziende agricole della pianura per dedicarsi ad una qualsiasi altra attività, ad occuparsi in un qualsiasi altro settore di lavoro dove possono trovare un salario maggiore ed in modo particolare un trattamento assistenziale e previdenziale che non sia quello dell'agricoltura che per carità di patria non qualifichiamo?

Pensiamo di sì e dubitiamo, paventiamo che oramai non si possano più fare tornare alla terra quelle diecine e diecine di migliaia di braccia che sono state messe a disposizione di altri lavori, non solo, dubitiamo si possa arrestare il continuo esodo di queste dall'agricoltura.

Fiumi di inchiostro si sono già consumati su quelle che devono o dovrebbero essere le ripercussioni del «Piano Verde» in ordine al quale si sono forse create troppe fallaci illusioni che porteranno alle immancabili negative delusioni.

Si parla di conferenza nazionale dell'agricoltura attraverso la quale si dovrebbero mettere a fuoco tutti i problemi interessanti questa nostra agricoltura.

Si dovrebbe soprattutto trovare i punti, le ragioni del disagio, escogitare i modi, trovare i rimedi per tornare a dare all'agricoltura italiana la sua funzionalità, dare alla stessa la possibilità di mettersi in sesto per assolvere al proprio compito come tutte le altre branche di attività e del lavoro italiano.

I singoli agricoltori e le loro Organizzazioni, gli esperti, i competenti, i politici si agitano, intervengono, prospettano situazioni e risoluzioni, ma la situazione va sempre più aggravandosi perchè i provvedimenti sono frammentari, scalfiscono ma non toccano nel vivo i problemi, perchè purtroppo non si vuol riconoscere l'urgenza e la portata, la vasta portata di provvedimenti che la situazione richiede.

E in attesa della Legge sul programma quinquennale di sviluppo agrario si richiedono al Governo altri provvedimenti che sarebbe troppo lungo enumerare ma, che pur sintetizzandoli si identificano nella richiesta di sgravi fiscali — vedi abolizione imposta comunale sul bestiame; abolizione delle addizionali sui redditi agrari; sospensione o riduzione del carico di contributi unificati: provvedimenti per le aziende danneggiate dalle calamità atmosferiche; agli effetti previdenza ed assistenza, l'aumento del concorso statale nella pensione invalidità e vecchiaia; integrazione del contributo per l'assistenza di malattia; concorso statale negli interessi sui mutui; riduzione sulla benzina; sul gasolio e petrolio agricolo; riduzione dei prezzi dei concimi; mantenimento dell'ammasso frumento per contingente; sospensione di importazione di carne bovina, suina, burro ecc.

Provvedimenti necessari anche se non risolvono che in minimissima parte il grosso problema ma, che soprattutto per i tre ultimi sono anche controproducenti in quanto se favoriscono una categoria indiscutibilmente ne danneggiano un'altra, quella ben più grande e cioè i lavoratori, i consumatori tutti.

Lodevoli comunque tutti gli interventi intesi a migliorare la situazione, ma ripetiamo, purtroppo non sono questi che varranno a sanare una situazione che ha bisogno di provvedimenti urgenti e soprattutto organici, di portata massiccia, anche dal punto di vista di carattere economico.

Noi auspichiamo questi provvedimenti straordinari per l'agricoltura italiana in genere e per i lavoratori agricoli in particolare ed anche per fermare il trapasso dei lavoratori agricoli ad altre attività, per impedire di allargarsi il già pauroso vuoto di mano d'opera che si riscontra in agricoltura.

E' evidente che solo attraverso ad un regolare assolvimento delle proprie funzioni da parte dell'agricoltura italiana e perchè no — da parte del Governo — andremo anche incontro a quelle che sono le inderogabili necessità dei lavoratori agricoli, di quelli che fortunatamente si sono ancora fermati a lavorare la terra.

Necessita però eliminare le sperequazioni che chiamandole col loro vero nome non si possono classificare se non con l'aggettivo «ingiustizie».

Ci riferiamo ai contratti di lavoro dei salariati e braccianti che non rispondono più alle esigenze dei lavoratori e che vanno migliorati sia dal punto di vista economico e cioè salari e paghe, sia dal punto di vista di carattere normativo.

Potremmo elencare un'infinità di altre necessità dei lavoratori che vanno dalla casa di abitazione (vedremo quale beneficio potrà apportare il provvedimento della costruzione di case per i lavoratori agricoli) alla viabilità per accedere al paese, al Municipio, alla farmacia, al medico, levatrice e soprattutto alle scuole, ma vi manca ancora il grosso problema che, oggi come oggi, ha forse identico valore, se non di più, del miglioramento dei contratti di lavoro sia pure sotto il punto di vista economico normativo.

Vogliamo riferirci al problema dell'assistenza e della previdenza, problema che va risolto in pieno perequando i lavoratori agricoli a quelli degli altri settori di attività agli effetti assistenza e previdenza.

Saremo sintetici.

Assegni familiari. — Ai lavoratori dell'industria lire 175 al giorno, per i figli, a quelli dell'agricoltura lire 135. Per la moglie lire 127, ai lavoratori agricoli lire 85.

I lavoratori dell'industria riscuotono l'importo degli assegni familiari ad ogni fine mese, quando li riscuotono quelli dell'agricoltura?

Un dato inoppugnabile. Per i giorni di lavoro compiuti nel secondo semestre 1960 i lavoratori agricoli percepiranno lo importo assegni familiari cui hanno diritto non prima del mese di maggio, se non dopo, in quanto l'Ufficio Contributi Unificati Agricoli non manderà i relativi elenchi all'I.N.P.S. prima della fine di febbraio.

Assistenza e previdenza. — Riteniamo fare bene da un lato scendere nei particolari dimostrando pubblicamente la diversità di trattamento in atto tra lavoratori di due categorie diverse, dall'altro lato però riteniamo di fare un male in quanto andiamo ad ulteriormente urtare la suscettibilità dei lavoratori agricoli con il poco edificante raffronto.

All'operaio dell'industria ammalato l'I.N.A.M. corrisponde il 50% della paga giornaliera. Se ricoverato in ospedale i due terzi dell'indennità. Ammettendo che l'operaio guadagni solo L. 1.500 al giorno nel periodo di malattia a casa riceve comunque L. 750 e cioè la metà della sua paga giornaliera. Se invece ricoverato in ospedale riceve lire 500 al giorno.

Il lavoratore dell'agricoltura ammalato riceve L. 150 al giorno e se ricoverato in ospedale L. 75 e cioè il 50%.

Si chiama sperequazione o ingiustizia questa?

Non parliamo delle pensioni di vecchiaia o di invalidità in quanto andremmo proprio a sollevare un vespaio tra i pensionati dell'agricoltura.

Tralasciamo anche di elencare il congegno, i limiti e l'importo dell'indennità contro la disoccupazione in quanto abbiamo voluto tenere per ultimo una «perla» che si riferisce al trattamento che viene usato ai lavoratori agricoli agli effetti infortuni.

Ad un lavoratore agricolo in seguito ad infortunio gli viene dall'I.N.A.I.L. riconosciuto il 16% di inabilità permanente. Questo 16% porta un coefficente stabilito dalla Legge pari a 82 punti. Siccome il salario convenzionale dei lavoratori agricoli nel 1961 è ancora di L. 210.000 annue (vorremmo sapere quale è quel lavoratore di un qualsiasi settore che lavorando un anno guadagna solo L. 210.000) non si fa che moltiplicare le L. 210.000 per 82 ed esce la grossa somma di L. 17.220.

A questo lavoratore che si è infortunato, che è stato riconosciuto avere una perdita della sua capacità lavorativa pari al 16% gli viene corrisposta una indennità annua di L. 17.220 pari a L. 47,17 al giorno.

No comment.

Il Comitato Direttivo della U. I. L. chiarisce la situazione del Cotonificio Valle di Susa

Il Consiglio Direttivo Provinciale della U.I.L. di Torino il giorno 5 febbraio 1961 con la partecipazione dei Segretari responsabili dei Sindacati di Categoria:

— preso in esame la vertenza e la situazione negli Stabilimenti C.V.S.;

— approva l'operato della Organizzazione in difesa degli interessi dei lavoratori del complesso cotoniero;

— respinge l'azione offensiva della CISL e CGIL in quale sta instaurando in alcuni Stabilimenti una pericolosa manifestazione di intimidazioni e violenze che vanno oltre i diritti e doveri sanciti dalla nostra Costituzione,

— denuncia questi fatti all'opinione pubblica come manifestazione di una mentalità non accettabile in una vita democratica,

— invita la Direzione del C.V.S. ad astenersi — se in atto — da pressioni sui lavoratori, in quanto considera le stesse inutili e controproducenti data la manifesta volontà di ripresa del lavoro.

Il Direttivo Provinciale della UIL:

— constatato che l'accordo raggiunto con il C.V.S. risponde alle seguenti obiettive ragioni:

a) assicura ai lavoratori interessati dei miglioramenti economici affatto inferiori a quelli sottoscritti nazionalmente per gli altri settori tessili (firmati dalle tre Organizzazioni Nazionali);

b) consente agli operai del C.V.S. di realizzare il migliore accordo dei tessili della nostra Provincia (già accettati anche da CISL e CGIL),

c) chiude una agitazione coraggiosa e gloriosa condotta per oltre quattro mesi e che ha determinato per molte famiglie un rilevante danno economico, andato oltre i limiti di umana sopportazione;

d) consente di far prendere fiato agli operai in vista di auspicabili discussioni contrattuali e di una possibile manifestazione nazionale di forza per piegare la resistenza padronale;

e) garantisce il mantenimento in attività degli Stabilimenti C.V.S. nella Zona torinese ed allontana il pericolo del trasferimento della attività del C.V.S., come fu temuto da tutti al tempo del trasferimento della Direzione Generale del complesso a Milano;

f) non compromette nei modi e nei tempi opportuni la possibilità di ottenere un effettivo Premio di produzione.

Per queste ragioni, i Membri di C.I. U.I.L. del C.V.S. ed il Sindacato Tessili hanno responsabilmente avanzata all'Azienda la richiesta di accordo e sono riusciti a far subire al C.V.S. oneri non accolti nemmeno [illegible] Sede Ministeriale.

La CGIL nel corso della vertenza, ha progressivamente aumentato le richieste dimostrando con ciò la intenzione di non cercare una valida via per chiudere la vertenza. I 300 milioni richiesti in Sede Ministeriale, in Prefettura a Torino sono stati elevati ad oltre 600, sia pure trattabili.

La CISL seguendo nella impostazione scioperaiola la CGIL, mostrando una vocazione diversa da quella [illegible] dichiarata ed applicata nelle più varie occasioni, si è assunta una responsabilità altrettanto grande che non tende a chiudere onorevolmente la vertenza ma, ad esasperare gli animi e la situazione.

Il Consiglio Direttivo della U.I.L., constatato tutto ciò, esprime la più viva stima per i lavoratori del C.V.S. che hanno resistito nell'agitazione per circa quattro mesi ed ancora più vivamente esprime la propria affettuosa solidarietà a tutti i lavoratori che hanno espresso l'adesione all'iniziativa della U.I.L. e che per tale atto di coraggio, sono fatti segno a violenze e scherno da parte di tali elementi faziosi.

Comunicato stampa U. I. L.

I lavoratori del C.V.S. aderenti alla U.I.L. RESPINGONO energicamente le accuse loro rivolte da irresponsabili organi di stampa che li hanno indicati come «provocatori di incidenti».

Gli atti di violenza che sono trascesi fino a sfogarsi brutalmente su delle donne inermi ed indifese, non possono sicuramente essere stati suggeriti dalle Organizzazioni sindacali che in questa particolare vertenza non hanno condiviso il punto di vista espresso dagli organi responsabili e democraticamente eletti nelle liste U.I.L. delle Commissioni Interne del C.V.S.

Infatti, lo spirito di fratellanza che unisce nel profondo tutti i lavoratori a qualsiasi Sindacato appartengano, si sarebbe ribellato ad indicazioni del genere contrarie ad ogni elementare senso di civismo e che minano l'essenza della democrazia stessa.

Gesti come quelli su riportati, vengono ritenuti dalla UIL premessi da elementi poco preoccupati delle reali condizioni in cui si verranno a trovare tutti i lavoratori del C.V.S. persistendo una situazione del genere: sono episodi deprecabili che rientrano nella violazione dei fondamentali diritti del cittadino e saranno pertanto perseguibili a norma di legge, nelle sedi in cui il diritto viene amministrato.

Ci si augura in ogni modo, che la grave situazione presente venga presto superata e la concordia [illegible] tra tutti i lavoratori del C.V.S. già così duramente provati.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 48.388 - 521 746 - 521 741
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Tr. Torino n. 706 18-3-53
Tipografia Quartara - Torino

F.lli PICCONE
Casa della Macchina
RADIO TV
ELETTRODOMESTICI
esteri e nazionali
TORINO
Corso Giulio Cesare, 175 - Telefono 28.47[illegible]

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova grat[illegible]
Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Paghe
tributi, Lingue, Contabilità generale e meccaniz[illegible]
TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71.57

C.C.T.
BOGGIO - SITTATORE e LUGANA
Commercio Confezioni Torino
Tel. 51.84.27 - via S. Tommaso, 5
Confezioni di sartoria
biancheria - maglieria
Le migliori marche per signora, uomo, bambini
Facilitazioni di pagamento - Si accettano buoni ENAL

COMPLETI COMUNIONE
PER MASCHI E FEMMINE
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT[illegible]
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 48.209 - TORINO
TUTTO PER IL NEONATO
SI ACCETTANO BUONI ENAL
PREZZI FISSI

IL NOTIZIARIO UIL

…uto, 18 - Telef. 44.312

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XII - N. 5 - 5 Marzo 1961
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

…er mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 50 - Cronaca L. 100 - Legali, mortuarie, L. 150 - Necrologio L. 100 - Part. lutto L. 500 la riga - Economici L. 20 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Mercati, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. 50.000

…ARGINE ALLA CONFERENZA STAMPA TENUTA DA ITALO VIGLIANESI

… lotta democratica … i lavoratori italiani

…la stampa, col… …alisti, … la situazione … paese, all'inizio …anno, non si pre… …e da giustificare ot… da autorizzare … i lavoratori … un innegabile …nto nella situa… …ca così come nel… …a sociale, rispet… …rsa estate, non … coscienza, consi… democrazia ita… …ttivamente stabi… …oppi elementi di …la società, troppi …conomici e trop… … di obiettivo … si frappongono ad una effettiva cor… … di aspirazioni … tra lo Stato e … tra la Repubbli… … La democra… … è tuttora espo… … serie di pericoli … strutture fonda… …e quali ogni de… …basa le sue fonda… … tuttora preca… …stabili.

… elementi che de… … un valido condi…mento dell'ordinamen… democratico dobbiamo … primo piano, par… …politici e movimento … Uno stato moder… … democrazia che vo… corrispondere ai moder… schemi della sovranità … deve poter conta… … una chiara dialet… … partiti politici, e … forte ed organica …presentatività della clas… lavoratrice nelle file del …mento sindacale. Gli … l'altro, i partiti ed il …dacato, rappresentano la …munità di una libera …essione di interessi che … può garantire, con la …mocrazia, il progresso e …dinato sviluppo sociale. Non crediamo di poter es… contraddetti quando,

> **Sulle impostazioni decise dai propri organi rappresentativi la U.I.L. si sforzerà di realizzare l'unità dei lavoratori.**

dinanzi alla situazione economica e sociale del nostro paese caratterizzato tutto… da accentuati squilibri di struttura e da endemiche deficienze economiche e so… affermiamo che, tra i pilastri fondamentali per la attuazione di una stabile democrazia nel nostro paese deve potersi essere una grossa ed efficiente forza socialista, che sia in grado di sostenere validamente il proprio ruolo di interlocutore nel grande dialogo tra i gruppi d'interesse, in difesa degli interessi del mondo del lavoro.

L'importanza di questa forza socialista è altrettanto grande di quella del sindacato. Se noi ci siamo sino ad ora battuti, quindi, per il rafforzamento del movimento sindacale e del potere contrattuale dei lavoratori abbiamo, di conseguenza, sempre favorito ogni sforzo che fosse inteso a realizzare le premesse per la creazione di quella forza socialista che riteniamo indispensabile, a sua volta, allo sviluppo della democrazia italiana.

Ogni azione ed ogni atteggiamento della UIL è stato dunque ispirato a favorire l'inserimento nello schieramento democratico e progressista del paese, di quelle forze socialiste che subiscono tuttora forti ipoteche totalitarie e che a causa di queste ipoteche sono state per anni dolorosamente sottratte alla grande lotta democratica dei lavoratori.

Noi sappiamo che gran parte di queste forze, schierate nel partito socialista italiano, sono sinceramente convinte della necessità di indirizzare l'azione socialista dei lavoratori italiani nei binari di una iniziativa autonoma, democratica, indipendente da ogni legame estraneo agli interessi della classe lavoratrice, e che questa volontà ha già cominciato a dare i primi apprezzabili frutti. Ci sembra però che questi principi di autonomia, di indipendenza e di democrazia possano essere rafforzati e resi concreti quanto più essi vengano attuati in pratica, ed impiegati per chiudere la strada ad ogni connubio con le forze della reazione e della conservazione, e con il totalitarismo comunista. Sono queste, la reazione di destra e il totalitarismo comunista, forze con le quali compromessi non sono possibili dinanzi ad esse non esiste, non può esistere per dei democratici e per dei socialisti, l'agnosticismo, questo, sarebbe acquiescenza e rinuncia. Siamo convinti che la sola azione per opporsi alla conservazione sociale, alla reazione politica e alla eversione totalitaria del comunismo, sia dunque la lotta aperta e dichiarata, frontale e senza compromessi, a queste forze.

Ci sembra, d'altronde, che la rinuncia ad ogni compromesso con forze ed ambienti che possano inquinare la spinta genuinina degli interessi permanenti della classe operaia, rafforzi, e non indebolisca, la stessa azione rivendicativa e la spinta rivoluzionaria delle forze politiche che traggono la loro origine dalla classe operaia medesima.

Non sarebbe stata possibile, ad esempio, la grande azione condotta nelle scorse settimane dai lavoratori belgi, se nella situazione politica e sociale di quel paese si fosse inserita l'iniziativa comunista volta a ricercare non i motivi di costruttiva composizione delle fratture economiche e sociali ma ad accentuare gli attriti ed a esasperare le crisi in funzione di una azione internazionale del comunismo legata agli interessi del gruppo di potenza sovietico e non alle esigenze ed alle necessità dei lavoratori di ogni singolo paese. Non crediamo che la grande e generosa azione rivendicativa che ha condotto gli operai tedeschi a realizzare le attuali soddisfacenti condizioni di lavoro avrebbe potuto risultare efficace se dietro la spinta generosa di uno dei più importanti sindacati europei, la D.G.B., si fosse profilato minaccioso lo spettro della connivenza comunista. E non avrebbero senso, nella struttura e nella dialettica delle società occidentali più evolute dal Regno Unito agli U.S.A., le grandi azioni rivendicative dei lavoratori, che trasformano quotidianamente i rapporti di forza tra i gruppi di interesse, se non fossero guidate ed ispirate dalle forze operaie genuinamente democratiche, aliene da ogni avventura reazionaria e totalitaria.

Il nostro paese non è estraneo a questa realtà e a questa legge, valida dovunque siano in giuoco gli interessi della classe operaia. Pensiamo che anche nel nostro paese e, se ce lo consentite, soprattutto nel nostro paese, sia quindi necessario adoperarsi per creare un vasto fronte di tutte le forze sinceramente democratiche impegnate sul terreno delle rivendicazioni politiche economiche e sociali dei lavoratori, e promuovere una azione convergente di queste forze che accentui i motivi ed i tempi della espansione economica della eliminazione degli squilibri sociali, del progressivo miglioramento del tenore di vita della classe lavoratrice, della progressiva ed effettiva democratizzazione della economia e quindi della società democratica.

Quando abbiamo riconosciuto la esigenza fondamentale, per la società italiana, di una efficiente forza socialista che condizioni lo sviluppo economico e controlli la evoluzione sociale, non lo abbiamo fatto estraendoci dalla realtà del nostro paese, ma, anzi, lo abbiamo fatto avendo chiara l'immagine della situazione in cui operiamo.

Nel sostenere le proprie tesi sulla via democratica del socialismo e sulla iniziativa autonoma dei lavoratori socialisti per la costruzione di una società fondata sul lavoro e sulla democrazia, il partito socialista italiano, che è solo una parte del movimento operaio e delle forze socialiste del nostro Paese, trova certamente consenzienti tutti noi, tutti i sinceri democratici, tutti i vari socialisti, tutti i militanti del movimento sindacale democratico e classista. Ma la più elementare conoscenza del socialismo e dei problemi della lotta di classe insegna che, nella formulazione dei programmi e nella elaborazione delle prospettive di azione, una importanza fondamentale acquistano, per il movimento operaio, gli strumenti e le alleanze. Strumenti di lotta e alleanze sono anzi le grandi verifiche della sincerità socialista e dell'adeguamento di un partito di classe alle esigenze del movimento operaio. Senza di essi non c'è che l'astratto intellettualismo, alleato prezioso dei reazionari, perchè, dietro il paravento di verbose rivendicazioni, cela assai spesso la incapacità congenita a portare avanti le grandi lotte dei lavoratori.

Strumenti di azione, alleanze, ai livelli economici e politici sociali e organizzativi, dunque. Tra questi strumenti che il movimento operaio possiede per la sua lotta quotidiana e permanente un posto a sè, per la importanza, il ruolo e l'immediatezza della sua funzione, ha il sindacato. Il sindacato è l'organo spontaneo e diretto dell'associazionismo operaio: esso accompagna il movimento di classe, ne garantisce l'attualità e la forza d'urto. Il sindacato si pone, in tutte le istanze ed a tutti i livelli come l'insostituibile compagno di strada del movimento socialista. Noi non vogliamo fare, come talvolta ci è stato rimproverato, un sindacato di partito e nemmeno vogliamo rendere il sindacato, il sindacato del partito socialista. Il fatto è che, nella società attuale e nella realtà contemporanea pensare a un sindacato democratico avulso dalla dialettica dei rapporti economico-sociali e quindi politici, e non impegnato » nella colossale competizione di in-

(continua a pag. 3)

TRIBUNA LIBERA

Un progetto di legge sugli assegni familiari

E' stato sottoposto in questi giorni all'esame del CNEL un disegno di legge riguardante un nuovo sistema degli assegni familiari per conoscerne le eventuali osservazioni prima che il Ministro del Lavoro presenti in Parlamento tale progetto.

Fino ad oggi, come ben sanno i lavoratori, il contributo da essi pagato è del 22% su un massimale di L. 1.200 per gli uomini e di L. 800 per le donne, vale a dire rispettivamente L. 320 e L. 264 giornaliere.

Il nuovo progetto mentre riduce l'aliquota dal 22% al 15,35% applica quest'ultima all'intera retribuzione percepita dal lavoratore cosicchè grosso modo verrebbero a beneficiare di una riduzione in cifra assoluta tutti coloro i quali guadagnano somme inferiori a L. 2.000 giornaliere mentre altri lavoratori vedrebbero l'attuale contributo elevarsi dalle 500 alle 600 ed oltre lire giornaliere.

Abbiamo impropriamente ma volutamente parlato di lavoratori interessati a questo disegno poichè se è vero come è vero che il contributo degli assegni è pagato dai datori di lavoro in definitiva esso incide sul volume del salario o degli stipendi.

Va inoltre rilevato che il nuovo progetto non migliora le attuali misure che restano fissate in L. 178 per ogni figlio, L. 137 per il coniuge e L. 55 per gli ascendenti.

La UIL da tempo va sostenendo che in Italia si riveda tutto l'attuale sistema previdenziale ed assistenziale affinchè sia attuata una completa « sicurezza sociale » per tutte le categorie di cittadini al fine di eliminare giustificabili incomprensioni tra i vari settori con particolare riguardo a quello industriale nei confronti dell'agricoltura.

Da questo numero in questa rubrica ospiteremo tutte le osservazioni che in merito i nostri lettori ci faranno pervenire.

5 marzo 1950 - 5 marzo 1961: XI anniversario della U.I.L.

« Il sindacato è la casa di tutti »

Stralcio dell'intervento di Sommovigo del 1950

SOMMOVIGO premette che non farà un discorso. Siamo uomini modesti — dice — che hanno passato la loro vita nelle officine e non commetteremo mai l'errore di salire in cattedra. Qualche volta, è vero, abbiamo anche scritto qualche articolo, e ci è costato grande fatica. Ma l'abbiamo scritto perchè una delle poche cose che sappiamo in maniera certa è che il sindacalismo potrà vincere le sue battaglie solo se gli operai sapranno sottoporsi a sacrifici per migliorare la loro cultura ».

Sviluppando ancora il concetto l'oratore dice che il settarismo è il nemico numero uno dell'associazione operaia, e che il Sindacato deve essere la casa di tutti. Non è contrario alla unificazione, ma pensa che essa possa avvenire solo tra uomini e organismi che abbiano in partenza risolto il problema se il Sindacato debba essere una associazione di minorati costretti a invocare la benevolenza di uno Stato paternalistico, o non piuttosto uno strumento di trasformazione della società. *(applausi)*.

Al tavolo della presidenza. Raffo, Ramella e Sommovigo

La mozione programmatica

Ecco il testo del documento programmatico:

Le Camere Sindacali Autonome e le organizzazioni indipendenti, riunite a convegno in Roma il 5 marzo 1950, concordemente decidono di costituirsi in UNIONE ITALIANA DEL LAVORO.

L'UNIONE ITALIANA DEL LAVORO si prefigge di

1) raccogliere e realizzare, nella lotta contro l'egoismo delle classi capitalistiche e l'insufficienza della politica di governo, le aspirazioni della classe lavoratrice, in piena indipendenza da ogni ingerenza partitica, governativa o confessionale, nella visione di una migliore società;

2) Darsi, ai fini della sua funzionalità e per il conseguimento dei suoi obbiettivi, la massima articolazione strutturale nelle categorie, opportunamente coordinandole, nell'assoluto rispetto della loro autonomia.

3) Imprimere allo sviluppo dell'azione sindacale una procedura rigidamente democratica tale da rendere i lavoratori partecipi e coscienti delle lotte che affrontano.

4) Impegnarsi ad imporre alle altre organizzazioni sindacali, nei limiti più ampi e possibili ed attraverso un sano e coerente indirizzo sindacale, impostazioni e soluzioni unitarie dei problemi che interessino i lavoratori.

5) Intervenire attivamente in tutti i problemi di politica sociale ed economica ed ogni volta che, direttamente o indirettamente, siano in gioco le sorti della classe lavoratrice.

Sulla base di questi fondamentali principi, la UNIONE ITALIANA DEL LAVORO invita i lavoratori a riunirsi in essa per la difesa dei loro interessi e delle libertà democratiche.

IL LAVORO ITALIANO

sindacalista indipendente

Anno II - N. 9-10 — 10 Marzo 1950

INIZIO PROMETTENTE

IL CONVEGNO DELLE CAMERE SINDACALI E DELLE ORGANIZZAZIONI INDIPENDENTI

L'UNIONE ITALIANA DEL LAVORO creata a Roma il 5 Marzo

Un migliaio tra delegati e invitati alla riunione costitutiva - L'adesione di Rigola e di Reina - Dibattito

LETTERA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE AL MINISTRO DEL LAVORO

Le riserve della UIL sulla parità salariale

On.le Fiorentino Sullo
Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale
ROMA

La Unione Italiana del Lavoro, in relazione ai quesiti da Lei posti in ordine al problema della parità salariale fra uomini e donne nei suoi aspetti costituzionali, di attuazione della Convenzione n. 100 del B.I.T. e dell'art. 119 del M.E.C., ritiene di dover sciogliere le riserve verbalmente fatte osservando quanto segue

1) Premesso che è ormai riconosciuto da una costante giurisprudenza il carattere precettivo dell'art. 37 della Costituzione, la Unione Italiana del Lavoro intende chiarire che non vuole nè può sottrarsi — come del resto ha fatto per il passato — alle responsabilità che ad essa derivano dallo stato contrattuale relativo al problema.

L'accordo interconfederale 16 luglio 1960, sulla parità di retribuzione fra personale maschile e femminile dell'industria, è certamente da considerarsi un accordo preliminare. Esso prevede infatti ancora una parità relativa tra le retribuzioni maschili e femminili e demanda alle organizzazioni di categoria la effettiva applicazione dell'accordo e per l'incasellamento delle mansioni nelle otto nuove qualifiche e per determinare un razionale assetto delle paghe dei minori.

E' indubbio che la pattuizione del 16 luglio 1960 costituisce un passo innanzi verso la retta applicazione dell'art. 37 della Costituzione; deve essere riconosciuto che l'opera di stimolo del Ministero del Lavoro, che ha costantemente « minacciato » una iniziativa legislativa sulla materia, è stata determinante per il conseguimento di tale risultato.

La proposta trasposizione legislativa a norma della legge 741 dell'accordo di cui trattasi, oltre a sollevare i problemi di costituzionalità insiti anche nei contratti di categoria che prevedono discriminazioni per sesso, cristallizza allo statu quo un auspicabile divenire della contrattazione in materia paralizzando contemporaneamente altre iniziative che potrebbero essere prese per rendere operante ope legis la Convenzione n. 100 ratificata dal Parlamento e ancor più l'art. 119 del Trattato della Comunità Economica Europea.

D'altra parte il riconoscimento erga omnes dell'accordo-quadro per la parità di retribuzione fra lavoratori e lavoratrici, senza la possibilità di dare forza di legge anche agli accordi di categoria che in esso si prevedono, significherebbe diminuire la capacità di resistenza dei lavoratori contro il tentativo che opera la Confindustria di giungere ad un declassamento delle mansioni maschili.

Vogliamo infine aggiungere che sarebbe assurdo codificare per l'industria un accordo che prevede scarti di retribuzione fra uomini e donne del 7,2%, mentre il recente contratto stipulato con l'organizzazione del commercio limita tale scarto al solo 5% e non può essere recepito dal decreto delegato.

2) La U.I.L. ritiene per quanto suddetto non esaurita l'azione di stimolo esercitata sino ad oggi dal Governo, tramite il Ministero del Lavoro, per l'attuazione della norma costituzionale.

La convocazione di una conferenza tra le Organizzazioni sindacali, il deferimento al C.N.E.L. del problema, consentirebbero forse un ulteriore dinamismo contrattuale in sede interconfederale o di categoria, in assenza del quale il Governo potrebbe presentare, in futuro, un disegno di legge che si limitasse a vietare discriminazioni per sesso in forma più imperativa di quanto possano la Convenzione n. 100 e l'articolo 119 del M.E.C. Rimarrebbe ugualmente alle categorie l'applicazione di tale disposto legislativo.

La Unione Italiana del Lavoro comunque, a conclusione delle considerazioni sopra esposte, è in obbligo di chiarire che, qualora l'On.le Ministro del Lavoro ritenesse di dover procedere alla trasformazione in decreto delegato dell'accordo di parità salariale 16 luglio 1960 per le aziende industriali, non solleverà formale opposizione all'atto del recepimento, pur conservando impregiudicate le proprie riserve sull'opportunità e sul merito di tale atto.

Distinti saluti.

p. La Segreteria
R. Vanni

UNA DICHIARAZIONE DI VANNI AL TERMINE DEL PRIMO INCONTRO CON I DATORI DI LAVORO

Forse una schiarita per il riassetto zonale

In merito all'incontro avutosi nei giorni 20 e 21 febbraio con la Confindustria e l'Intersid sul problema del riassetto zonale, il Segretario Confederale della UIL, Raffaele Vanni, ha fatto la seguente dichiarazione:

« Dal novembre scorso la Confindustria doveva una risposta alle Organizzazioni sindacali dei lavoratori circa la possibilità di iniziare, senza pregiudiziali, una seria trattativa sul problema di un nuovo assetto delle retribuzioni dei lavoratori della industria.

La stasi delle trattative venne giustificata con lo imminente rinnovo degli organi di presidenza della Confindustria stessa.

E' indubbio che va registrata, al lume della riunione del 20 e 21 febbraio una apprezzabile revisione delle posizioni dei datori di lavoro. Si è convenuto infatti sulla opportunità di trattare congiuntamente e il problema inerente alla potestà delle categorie di modificare l'eventuale nuovo assetto confederale e i problemi relativi al ravvicinamento degli scarti tra i minimi retributivi confederali.

E' previsto un nuovo incontro per la prossima settimana al livello di Segreterie e per i giorni 7 e 8 marzo a livello di delegazioni.

E' forse prematuro esprimere un giudizio definitivo sul divenire della trattativa essendo nel merito ancora profondamente difformi le posizioni delle parti. E' però doveroso rilevare che la nuova posizione assunta dalla Confindustria e dell'Intersind permette un serio dibattito sul problema. Ciò significa che la Confindustria si avvia a rivedere le sue assurde pregiudiziali poste sulla autonomia delle categorie e dei settori e considera ormai insostenibile anche da parte sua l'altrettanto assurda sperequazione salariale esistente tra i minimi confederali e di categoria dei lavoratori italiani.

Naturalmente queste « aperture » che la Confindustria sembra offrire devono essere interpretate dai lavoratori nel loro giusto significato: gli obbiettivi posti dalla Unione Italiana del Lavoro potrebbero dover essere ancora sostenuti con una vigorosa azione sindacale ».

Invito alla CISL

Anzichè secondare controproducenti polemiche la UIL invita a meditare obbiettivamente sulla conclusione della lotta al Cotonificio Valle Susa

Nell'editoriale « Forze del Lavoro » del 15 febbraio 1961 è apparso un articolo su pretese stranezze della U.I.L. nella vertenza del C.V.S., per altri (CGIL, CISL) conclusasi in certa maniera, mentre la U.I.L. la considera tutt'ora aperta se non verranno chiariti i termini dei due accordi come si può leggere in altra parte di questo « Notiziario ». L'invito che rivolgiamo in termini sereni alla C.I.S.L. è di riflettere su alcuni commenti apparsi sull'Unità e, soprattutto, di come a seconda delle circostanze e delle convenienze vengono giudicati uomini e fatti.

Unità 4 febbraio 1961.

« L'A.E.M. è in pareggio ».

...« Ci limitiamo in questa sede a ricordare che da tre anni l'A.E.M. attende — per colpa degli intrallazzi della D.C. — la nomina del nuovo Direttore.

Nell'Azienda è stato instaurato un clima di corruzione Sindacale tendente a favorire nella carriera e nelle promozioni in modo particolare gli iscritti al sindacato cattolico »... (non sembra alla C.I.S.L. chiara l'accusa lanciata contro Genisio Segretario della C.I.S.L.? n.d.r.).

Unità, 20 febbraio 1961.

Ieri presso la VII Sezione Il rafforzamento del P.C.I. e del Sindacato impegno immediato dei lavoratori del C.V.S.

...« Anna Maria Bonadies (Segretaria del Sindacato FIOT) ha concluso il suo applaudito intervento rivolgendo un appello a tutti i cotonieri perchè siano raccolti i frutti di una così meravigliosa esperienza rafforzando non solo il sindacato di classe, ma creando *all'interno dei cotonifici un forte nucleo di comunisti capaci di guidare le future lotte che attendono i lavoratori del C.V.S.*

Prima delle conclusioni del Convegno effettuate dal Segretario Federale Ugo Pecchioli, hanno preso la parola, oltre agli on.li Nella Marcellino e Pompeo Colajanni alcuni operai dei cotonifici tra cui una giovane operaia che prima *della lotta era iscritta alla C.I.S.L. (e questo uno dei dati più importanti del Convegno)* e che ha voluto ringraziare i comunisti ed il sindacato di classe per aver con tanta abnegazione guidata la lotta.

I problemi del "nubilato" e la situazione sindacale

Il problema del « nubilato » certamente è stato oggetto in questo convegno di un serio esame da parte di valenti studiosi in quanto esso rientra nel complesso sistema sociale che il nostro Paese deve affrontare.

Per un modesto sindacalista come me, abituato a far più uso della pratica che della grammatica questo problema riveste il semplice aspetto del difendere il buon diritto delle lavoratrici contro l'applicazione di quella che genericamente viene chiamata la « clausola del nubilato » sfociante nel conseguente licenziamento in virtù di « regolamenti interni » che vengono fatti accettare alle lavoratrici all'atto dell'assunzione oppure attraverso a forzate dimissioni.

E' pertanto, opportuno, a mio giudizio, prendere in esame due gruppi di fattori: quelli che provocano il fenomeno e quelli che in un certo modo se non lo giustificano, almeno lo spiegano.

Vediamo il primo gruppo e cioè.

a) non esiste, in Italia un vero mercato del lavoro specie per la donna in quanto è mancata finora una specifica differenziata istruzione professionale anche se con l'evolversi della tecnica il posto della donna si è fatto più ampio ed ha assunto responsabilità non diverse da quelle dell'uomo. La donna non dovrebbe essere solo preparata ad attività di lavoro tipicamente femminile, ma le dovrebbe essere concessa una libera scelta di qualificazione professionale per poter soddisfare le particolari esigenze che variano da azienda ad azienda a seconda delle loro caratteristiche

b) La ricerca di un posto di lavoro diviene assai difficile specie dopo una certa età (22-23 anni) per cui al momento dell'assunzione la lavoratrice accetta qualsiasi clausola le si prospetti, fosse pure quella delle « dimissioni in bianco » ma allorchè l'imprenditore cerca di far valere tale documento ci si trova di fronte alle veementi proteste per il danno economico derivante di chi lavora nella quasi totalità dei casi per vivere o per arrotondare il guadagno dell'uomo a volte insufficiente al mantenimento della famiglia la cui formazione è sempre più condizionata all'apporto economico dei due coniugi, e non già come è stato detto nel corso di una polemica sulle colonne di un quotidiano torinese per acquistare beni di consumo voluttuari od inadeguati

c) il sindacalista di fronte a tali casi di licenziamento non può che rassicurare le interessate in quanto la clausola in se stessa contrasta con la regolamentazione dei contratti di lavoro, delle norme previdenziali così come l'accordo sui licenziamenti individuali specie oggi che contratti ed accordi hanno avuto per la « erga omnes » riconoscimento di legge.

Inoltre una particolare tutela in proposito viene data dall'articolo 37 della Costituzione che pone la donna in condizione di uguaglianza con l'uomo e le consente l'adempimento della sua funzione di lavoratrice e di madre senza dover subire alcuna limitazione anzi creando con la legge n. 860 sulla tutela della lavoratrice madre le condizioni per il godimento di questo diritto, legge che purtroppo perde ogni effetto se la lavoratrice viene allontanata dal posto di lavoro in caso di matrimonio

Esiste tuttavia il secondo gruppo di fattori, essi pure non trascurabili, che pongono il problema sotto un altro aspetto e più particolarmente quello della controparte

E' praticato il licenziamento in caso di nozze da aziende di tipo diverso: taluni lo fanno per ragioni economiche, tal'altre per ragioni di principio.

Appartengono alle prime:

a) L'artigianato in genere in quanto queste aziende dicono di non poter affrontare le spese e gli oneri soprattutto in vista di maternità così come non è loro possibile assumere altro personale in sostituzione.

b) I grandi magazzini i quali per garantire un basso prezzo di vendita puntano su mano d'opera non specializzata nè qualificata e non vogliono correre l'alea di oneri non preventivati per lo scopo di cui sopra

c) Le aziende del Credito e dell'Assicurazione le quali lungi dal non avere una resistenza economica, praticano il licenziamento in caso di matrimonio per ragioni di principio.

(continua a pag. 4)

DALLA FIAT

Vogliamo parlare con i piedi sulla terra?

Se non si abbandonano le posizioni di principio saranno i lavoratori a rimetterci!

Il giorno 7 febbraio u.s. si è iniziata una nuova trattativa alla *FIAT*. Tale trattativa si è iniziata a seguito delle richieste normative ed economiche avanzate da tutte le correnti di C.I. democratiche.

La UIL nell'avanzare le richieste alla direzione *FIAT* di Torino, ha coordinato un'analoga azione in tutte le aziende del settore Auto. E' così la terza trattativa sindacale, dopo gli elettromeccanici, e i siderurgici, che viene condotta a livello di settore.

Questa impostazione, tanto criticata quattro anni fa, quando *la UIL annunciò nel suo Congresso* di volerla attuare, è oggi da tutti accettata e seguita. La UIL ha quindi posto le basi per una discussione del Contratto nazionale al livello di settore. Non facciamo una questione di priorità su un'idea che è nostra, anche se oggi è diventata di tutti, perchè sappiamo che i lavoratori giudicano i fatti e non le parole. Se il settore si rivelerà, come certamente sarà, una strada migliore che il sindacalismo seguirà, sarà motivo d'orgoglio per la UIL essere stato il primo sindacato italiano ad averla indicata ai lavoratori. Vi sarebbero discussioni di fondo da fare circa la differenza enorme che esiste tra politica di settore e aziendalismo, per intenderci tra la UIL ed il SIDA-LLD, ma ci promettiamo di riprendere l'argomento in altra occasione.

Non comprendiamo poi come la FIOM, di impostazione marxista, quindi tendente a modificare le strutture sociali per rivoluzioni (Marx negava la possibilità di una riforma graduale), possa oggi essere schierata tra coloro i quali credono nella politica di settore, che è sinonimo di evoluzione di riforma, che parte dal presupposto che i lavoratori devono essere partecipi di un utile in quanto produttori di materia, in diverse branche dell'industria, del commercio, e non combattere in posizione di classe, di divisione su scala sociale.

Proprio non riusciamo a capirci, sarà effetto di nuove riforme al povero Marx tanto bistrattato in questi ultimi tempi.

Ma ritorniamo alla trattativa FIAT, unicamente ricordandoci, che è una trattativa che va oltre lo stabilimento nel quale avviene, per abbracciare tutto il settore automobilistico.

Non pensiamo sia opportuno fare una cronaca delle trattative in quanto tutti ne sono a conoscenza, o tramite i membri di C.I. delle rispettive sezioni, o dalle pagine di questo giornale.

Al momento in cui sono giunte le trattative, è bene fare alcune considerazioni sulle posizioni delle C.I. e della Direzione.

Passata la prima riunione nella storia senza che fossero affiorate posizioni chiare da parte di nessuno, nella seconda, il 10 febbraio si è verificato un fatto sintomatico.

La UIL, ha esposto le sue richieste, dividendole in 2 gruppi: uno economico ed uno normativo.

Per la parte economica la UIL indicava una cifra assoluta come base di discussione L. 50 orarie.

Vi è una ragione per la quale la UIL ha parlato in cifra assoluta, e non in percentuale come fatto dagli altri: gli aumenti dovevano avvicinare le diverse categorie, non accentuare il distacco oggi esistente. La UIL precisava che in questa cifra era compreso il salario per avere la 3ª settimana di ferie, in continuazione delle ferie contrattuali, il passaggio degli indiretti collegamenti sull'incentivo degli operai diretti e la costruzione di una linea di incremento per gli indiretti non collegati che indicava nel valore del 50% rispetto alla linea dei diretti.

Per le donne una correzione ulteriore alle 50 lire per avvicinarle agli uomini.

Per gli impiegati il 20% sugli stipendi attuali di fatto.

Parliamo solo sempre delle richieste economiche. Di fronte a questa chiara posizione della UIL, le altre correnti si sono sentite in dovere di buttare sul tavolo delle trattative un tale cumulo di richieste da lasciare di stucco la direzione.

Fu un fuoco continuo di richieste che partendo da aumenti orari, passando attraverso una miriade di ben 40 punti, arrivavano sino ad un sussidio di 200.000 lire per il lavoratore in caso di (tocchiamo ferro!!!) morte. E' strano che sindacalisti chiedano particolari contributi dall'azienda per la... morte di un loro dipendente, ma sarà forse perchè da buoni «cristiani», si preoccupano di più dei problemi dell'aldilà che dei problemi di questa vita.

Non pensiamo però che tanto CISL che LLD siano ingiustificati su queste loro posizioni. Gli LLD hanno la palla al piede che si chiama «Contratto Aziendale». Sono preoccupati della mancata accettazione delle loro richieste, perciò ogni occasione è buona per portarlo avanti.

Per la CISL il discorso è un altro. Questi amici (dagli amici mi guardi DIO che...) è da un po' di tempo a questa parte che in ogni occasione partono in quarta e arrivano in retromarcia. Infatti sono partiti con posizioni altisonanti, per poi ritornare gradualmente nel guscio.

L'anno scorso denunciarono l'accordo della banca ora, poi dissero in fretta e furia che sì, era una denuncia, ma che forse, si poteva anche..., in quanto... possibilmente... insomma era solo una modifica! Poi partirono: il sindacato deve essere al tavolo delle trattative! Dopo qualche riunione si sono accorti che... a ben vedere, considerando che... premettendo che..., non se ne faceva nulla e così come andava, andava bene.

Oggi hanno detto: discutiamo ad una condizione: «Si deve *regolamentare* il premio di collaborazione». La direzione doveva impegnarsi in questo senso, se no non se ne faceva nulla.

La Direzione ha risposto «Non possiamo assolutamente dirvi che accetteremo la regolamentazione, possiamo dirvi che ne parleremo solo, poi vedremo le conclusioni». Orbene non solo la CISL accettava questo, che se pure è molto, è cosa ben diversa porre come condizione per il proseguo delle trattative la regolamentazione, dall'accettare di discuterne, ma quando la UIL richiedeva che tale punto fosse il primo argomento da discutere, ad accordo avvenuto per la parte economica, e che doveva essere discusso entro e non oltre il mese di maggio (richiesta fatta nella riunione del 10 febbraio) la CISL non prendeva nemmeno la parola. Ancora una volta si era partiti in quarta e si era già arrivati alla seconda.

Non abbiamo rilevato tutto questo solo per spirito di polemica. Non lo abbiamo nemmeno fatto per dimostrarci i migliori. Abbiamo voluto rendere edotti i lavoratori del perchè del proseguire a rilento delle discussioni. Infatti la direzione speculando abilmente su queste posizioni retoriche, ha avuto buon gioco per menare il can per l'aia per ben 3 riunioni già fatte e, ne siamo certi, ancora per qualche altra futura. Essa infatti ha potuto dimostrarci ed accusarci di frazionamento di richieste, di illegalità di altre, di improponibilità di alcune perchè non rientranti nell'ambito aziendale, e così via. Tutto questo senza portare nulla di positivo alla trattativa, speculando, ed in modo intelligente, unicamente sulla posizione retorica, imperniata solo sulla «concorrenza sindacale» della CISL e degli LLD.

Questo si è fatto perchè alcuni rappresentanti dei lavoratori sono troppo preoccupati delle loro posizioni politico-sindacali, ma non eccessivamente degli interessi dei loro rappresentati. Forse pensano che la UIL non è in grado di fare grandi discorsi, sono convinti tutti e due di essere gli unici depositari di grandi idee sindacali, tali da attuare grandi sconvolgimenti storici. Ma non pensano questi signori che giocano con la pelle dei lavoratori? E' ora di smetterla di imbottire le teste con roboanti parole, e fare il gioco della controparte, badiamo al sodo. Vediamo di concludere unicamente nel migliore dei modi. La UIL non è preoccupata della concorrenza sindacale, è preoccupata solo dal veder passare i giorni senza arrivare a discorsi concreti.

Vogliono provare lor signori a parlare con i piedi sulla terra?

Poste le basi per la trattativa dei problemi degli impiegati

Con la trattativa che si sta svolgendo alla FIAT, è stato affrontato anche, ovviamente, il problema degli impiegati. Pensiamo sia opportuno informare questa Categoria di lavoratori sul proseguire delle riunioni, perchè la UIL ha posto le basi per una discussione a fondo dei problemi di questi lavoratori. Infatti sin dalla prima riunione del 7 febbraio la UIL ha precisato che vi erano almeno 3 ragioni per le quali si doveva condurre una discussione e ponte per gli impiegati. Vediamo di analizzarle partitamente.

— La prima ragione è il livello retributivo degli impiegati FIAT e degli Operai FIAT. Infatti, prendendo come parametro di confronto il livello retributivo di altre aziende si riscontra che mentre gli operai FIAT sono in molti casi ad un livello superiore, od al minimo alla pari, ciò non è valido per gli impiegati. Anzi gli impiegati FIAT sono ad un livello retributivo che nel migliore dei casi è pari a quello di altre aziende, ma che nella maggioranza dei casi è inferiore. Se pure il discorso di attenua se si fa un raffronto con medie ponderali, ossia tenendo conto delle percentuali di organico inquadrate nelle diverse categorie, il discorso di fondo tuttavia non varia minimamente.

La seconda ragione riguarda la produttività. Infatti se vi è stato un sensibile aumento della produttività degli operai, tale aumento deve essere riconosciuto maggiore per gli impiegati. Infatti mentre l'organico degli operai è sensibilmente aumentato, l'organico impiegatizio è rimasto pressochè invariato, anzi è diminuito in molti casi. Ed a proposito di questo discorso fermiamoci a fare alcune considerazioni sul discorso fatto dalla direzione alle C.I. nella riunione del 16 febbraio 1961.

La direzione afferma che la produttività alla FIAT è aumentata del 22% e che si concretizza con un aumento del fatturato del 15%. A fronte di questi aumenti la direzione invita a tenere presente 3 fatti: 1) un aumento del personale dal 84.000 a 82.500 dipendenti; 2) un aumento dei salari dell'8%; 3) un aumento degli investimenti da 22 miliardi del '59 al 46 miliardi del '60. Orbene per gli impiegati possiamo cominciare con il dire che l'organico è, come abbiamo visto, rimasto invariato.

Quindi non è valido di conseguenza neppure il 2º punto, che avrebbe dovuto essere variato in modo maggiore per gli impiegati appunto perchè l'organico non è variato. In merito al 3º punto vi è da rilevare che non si può dire che la politica degli investimenti FIAT abbia favorito gli impiegati, anzi proprio da questo espandersi della FIAT gli impiegati hanno avuto un maggior disagio e nulla più. Infatti, non essendo stata fatta alcuna assunzione, impiegati di stabilimenti situati abbastanza centralmente nella città, sono stati trasferiti in stabilimenti di nuova costruzione situati all'estrema periferia della città come Stura e Mirafiori sud, e con gli stabilimenti di prossima costruzione, come Carmagnola, tale disagio sarà ancora accentuato per altri. Quindi se pure è discutibile il considerare i lavoratori partecipi della produttività, aumentando i posti di lavoro, nel caso degli impiegati non si può fare un discorso di questa natura: infatti, non solo non ci sono state nuove assunzioni, ma anzi i nuovi posti di lavoro che si sono creati hanno concorso ad aumentare il disagio degli impiegati. Vogliamo ancora aggiungere una constatazione prima di analizzare la terza ed ultima delle ragioni per le quali, secondo la UIL, la trattativa degli impiegati deve essere disgiunta da quella degli operai. La direzione ha fatto presente alle C.I. che mentre la produttività ha avuto un aumento del 22% negli utimi 4 anni si è avuto solo l'aumento del 15% sul fatturato.

Parallelamente abbiamo avuto un aumento di mano d'opera del 9% e dei salari dell'8%; quindi, praticamente, l'aumento di produttività è stato ripartito in modo equo.

Ma rileviamo che, se ciò è vero per gli operai, in quanto vi è stato anche un notevole contributo per innovazione di impianti e macchinario che ha concorso ad un aumento produttivistico, ciò non è assolutamente vero per gli impiegati, in quanto non si può parlare di innovazione di sistemi di lavoro.

— La terza ed ultima ragione è un po' la causa del crearsi delle situazioni considerate nei precedenti 2 punti. Da un po' di tempo in qua alla FIAT si è presa l'abitudine di trattare per gli operai, quindi prendere l'accordo per gli operai ed adattarlo alla meno peggio per gli impiegati. Così facendo si è finito sempre con il concludere un accordo per gli impiegati senza discutere i problemi. E' stato un adattare le situazioni di fatto degli operai agli impiegati, disconoscendo tutte quelle situazioni di disparità che andavano man mano accentuandosi.

Queste sono, in sintesi, le ragioni che hanno spinto la UIL a chiedere una trattativa a parte per gli impiegati. Anche in questa occasione non siamo seguiti, in quanto tanto CISL come LLD, hanno avanzato sempre richieste cumulative, accomunando quindi le trattative. Tuttavia speriamo di poter arrivare ad una trattativa specifica, perchè siamo disposti a sostenere la richiesta sino in fondo, e perchè la Direzione ha confermato le nostre impressioni ed ha dichiarato di essere d'accordo sulla nostra impostazione.

Corrado Ferro

Dalla Grandi Motori

SPIGOLATURE

E già, tutti sono, di fatto, coalizzati contro di noi lavoratori a reddito fisso. La nostra Amministrazione Comunale, mai ultima in tale concorrenza, ha rispolverato le famose «supercontribuzioni» su luce, carne e gas.

E' naturale che sentendosi parlare di trattative di carattere economico, e non solo alla Fiat, si voglia, anche da parte della Civica Amministrazione, annullare preventivamente i futuri miglioramenti economi che dovessero derivare, da tali trattative, ai lavoratori. Perchè purtroppo sappiamo che tali esosi balzelli colpiscono ricchi e poveri; ma mentre i ricchi trovano sempre il modo di rivalersi per salvaguardare i loro profitti, i poveri di fatto finiscono per pagare anche per costoro. Non era proprio questa la programmazione che udimmo dai vari candidati al Consiglio Comunale, i giorni precedenti il 6 novembre 1960, del Partito che forma in Giunta l'attuale maggioranza.

La UIL ha fatto tempestivamente pervenire all'Egregio Sindaco la sua ferma protesta; pur non illudendosi di far revocare il provvedimento, tale protesta vuol anche dimostrare, a certe ricorrenti speculazioni di stampa, l'assoluta indipendenza della UIL da tutti i vari Partiti compresi naturalmente quelli che formano la Giunta al Palazzo Civico. Con i provvedimenti proposti si provocherà l'inevitabile aumento del costo vita costringendoci così, anche contro l'osservanza dottrinaria di qualcuno di noi, ad osservare un più scrupoloso digiuno ed astinenza prescritta dall'attuale periodo quaresimale che per noi lavoratori a reddito fisso sarà praticamente senza fine.

*

Ringraziamo per la sollecitudine con cui è stato provveduto alla sostituzione dei boiler delle docce del reparto

2. Attendiamo altrettanto fiduciosi che si provveda a rendere nuovamente usabili le quattro docce nel medesimo locale, attualmente sbarrate a causa del pavimento che lascia filtrare acqua nell'Ufficio sottostante. Tale nostra fiducia deriva dal fatto che sappiamo che del caso si è interessato il nostro Direttore Sezionale che ha dato le opportune disposizioni.

L'Ufficio Impianti, sempre sensibile alle nostre necessità, ha già inviato sul posto i suoi tecnici che hanno rilevato misure e progettato il da farsi. Che sia la volta buona? Lo speriamo davvero.

■

Preghiamo coloro che hanno il malvezzo di strappare i vari comunicati e stampati, dalle bacheche dello stabilimento, di astenersi dal compiere tali ingiustificabili bravate, perchè sono azioni queste che ci creano non poco imbarazzo quando reclamiamo determinati diritti.

*

C'era una volta, all'Ufficio Studi e Progetti, una fontanella ad acqua refrigerata. Malauguratamente e inconsapevolmente a qualcuno venne l'idea di far presente a chi di dovere, che lo zampillo, troppo prepotente, bagnava il pavimento del locale. E' stato provveduto immediatamente e radicalmente ad eliminare tale inconveniente segnalato. la fontanella in questione è stata tolta ed attualmente, a quattro mesi circa di distanza, gli impiegati di tale ufficio l'hanno ancora da rivedere, però in compenso il pavimento ora è ben asciutto come la gola dei suddetti impiegati.

■

Un problemino di cui non credevamo fosse necessario segnalare in queste «spigolature» perchè di facile soluzione e del quale un mese fa la nostra Direzione Sezionale è stata regolarmente messa al corrente, promettendoci il suo pronto intervento, è quello relativo alle lampadine portatili (tutt'ora prive di schermo), occorrenti per l'illuminazione interna delle camicie durante l'operazione di sbavatura e bisellatura delle finestre di sfogo dei gas, da parte dell'addetto a tale mansione al reparto 8 (pressatura). Il lavoratore suppli con mezzi di fortuna onde ovviare al noioso e dannoso inconveniente, applicando, davanti al riflesso dei raggi della lampadina un ritaglio di carta ondulata forse non geometricamente tagliata. Tale iniziativa, lodevole almeno sotto il punto di vista pratico di salvaguardarsi la propria vista, fu viceversa, secondo noi a sproposito, rimproverata, giustificando tale osservazione osservando che l'occasionale rimedio non era nè elegante nè tantomeno tecnico. Conclusione, la soluzione adottata a tutt'oggi è incredibilmente questa: la lampadina continua ad essere protetta non più con della carta ondulata ma con della tela smeriglio, anche se si è naturalmente provveduto a sottrarla alla vista del «solerte censore», non però di chi desidera mettere gli occhi all'interno di tali camicie.

Lo Spigolatore petulante

DAI SIDERURGICI

Importanti accordi raggiunti nel settore

Alle Acciaierie di Susa

VERBALE DI ACCORDO tra la Direzione della S.p.A. A.S.S.A. - Acciaierie di Susa - rappresentata dal sig. Consigliere Delegato ing. Toschi Elios e la Commissione Interna dello Stabilimento formata dai signori Durbiano Mario, Ferrando Bernardo, Rittatore Gioachino, Bianco Dolino Leonardo,

E' STATO CONCORDATO IN DATA ODIERNA QUANTO SEGUE

1. - Con effetto dal 15 febbraio 1961 le retribuzioni dei dipendenti dello Stabilimento — operai impiegati, equiparati — saranno aumentate di un importo corrispondente al 3,5 per cento calcolato sui minimi tabellari delle singole categorie, in vigore in virtù del Contratto Nazionale del 23-10-1959 art. 45.

Per gli impiegati ed equiparati, come per gli operai, l'aumento delle retribuzioni sarà del 3,5% sulla base delle retribuzioni minime contrattuali riferite allo stesso Contratto - art. 18 e 33 (vedi esempi allegati).

2. - La durata media dell'orario settimanale di lavoro degli operai, quale risultante dall'accordo 7-3-1958 per i sinderurgici, verrà ridotto, con le norme previste dall'accordo stesso, in ragione di:

— mezz'ora a partire dal 1º gennaio 1962;

— mezz'ora a partire dal 1º maggio 1962;

— mezz'ora a partire dal 1º settembre 1962.

Le parti sono d'accordo di tenere conto, fino alla concorrenza, di quanto ora concesso nel caso di eventuali ulteriori concessioni economiche in sede extra aziendale.

Le maestranze, sempre fino alla scadenza del contratto non solleveranno ulteriori richieste economiche o normative.

Restano in sospeso i seguenti punti:

1) inquadramento e classificazione personale dei forni secondo i criteri esposti nell'articolo 44 e 46 del contratto nazionale;

2) regolarizzazione dell'accordo sul super incentivo, ferme restando le sue basi economiche ed eventuali piccoli ritocchi sul personale incluso o escluso dallo stesso.

Le parti si impegnano a discutere questi due punti senza infirmare la sostanza dell'accordo odierno e di giungere ad una conclusione entro il 31 marzo 1961.

Alla Cravetto di Settimo

Il giorno 17 febbraio 1961 si sono incontrati i sigg. comm. Luigi Cravetto assistito dal sig. Giuliano Attilio i quali dichiarano di agire in nome e per conto della S.p.A. Acciaierie Trafilerie di Settimo e la Commissione Interna costituita dai sigg. Trento Sante, Riva Alessandro, Ferrando Matteo.

Le parti, ricordato che la Soc. Acciaierie Trafilerie di Settimo, ha assunto in data 1 gennaio 1961 l'esercizio dello Stabilimento Siderurgico di Settimo della Soc. Acciaierie Cravetto mantenendo in forza tutto il personale conservando immutate le retribuzioni, le anzianità maturate e l'accordo aziendale del 19 luglio 1960.

Considerate le richieste avanzate dalle Organizzazioni dei Lavoratori, hanno stipulato il seguente accordo:

1) Con effetto dal 14 febbraio 1961 le retribuzioni di fatto dei lavoratori della Soc. Acciaierie Trafilerie di Settimo, saranno aumentate di un importo corrispondente al 4,50% (quattro e cinquanta per cento) dei minimi contrattuali o delle paghe di posto per gli operai del 1º gruppo.

2) La durata media dell'orario settimanale di lavoro dei singoli operai, quale risulta dall'accordo 7-3-1958 per gli Stabilimenti Siderurgici, verrà gradualmente ridotto, con le norme previste dall'accordo stesso in ragione di:

— mezz'ora a partire dal 1º giugno 1961,

— mezz'ora a partire dal 1º aprile 1962;

— mezz'ora a partire dal 1º settembre 1962.

Per quanto concerne gli impiegati e le categorie speciali degli Stabilimenti medesimi, resta inteso che agli effetti del punto 6 del suddetto accordo 7-3-1958, le 44 ore settimanali saranno ridotte nella misura e con le decorrenze sopra indicate.

3) La Commissione Interna dà atto che con il presente accordo si ritengono superate le richieste avanzate, ed avendo inteso assicurare il normale svolgimento delle attività aziendali, nel comune interesse dell'Azienda stessa e dei suoi dipendenti, in aderenza a tale proponimento e alla materia che ha formato oggetto del presente accordo, assume impegno di osservare una tregua sindacale sino al 31 agosto 1962, e assicura nel contempo che sino alla scadenza del contratto nazionale non saranno avanzate richieste o proposte di modifiche normative ed economiche.

Letto approvato e sottoscritto

La Commissione Interna
Soc. Accialerie Trafilerie di Settimo

Alla Macchiorlatti DALMAS

Il giorno 23 febbraio 1961, a conclusione di numerosi precedenti incontri, presieduti dal dr. Corrado Castellucci, direttore dell'Ufficio regionale del Lavoro e della M.O. di Torino assistito dal dr. Giulio Foddai, capo servizio rapporti lavoro, sono convenuti presso l'Ufficio regionale del Lavoro e della M.O. di Torino i seguenti signori: comm. Antonio Macchiorlatti per la ditta Macchiorlatti Dalmas e Figli di Borgaro, sig. Farnese Giacomelli per la ditta Macchiorlatti Dalmas e Figli di Borgaro, sig. Renato Davico per la C.I.S.L., sig. Aldo Demi per la C.G.I.L., sig. Gino Mazzoni per la U.I.L., per la definizione della vertenza collettiva concernente la ditta Macchiorlatti Dalmas e Figli di Borgaro.

Le parti convengono quanto segue, fermo restando quanto già acquisito nei precedenti incontri avvenuti presso l'U.R.L. M.O. di Torino circa la classificazione dei dipendenti della predetta Ditta e le relative paghe di posto di cui alle tabelle allegato:

1) Applicazione integrale da parte della ditta Macchiorlatti Dalmas e Figli di Borgaro del Contratto nazionale 23-12-1959, parte Siderurgici, in tutte le sue parti.

2) Conguaglio retroattivo delle eventuali differenze di paghe orarie in atto rispetto alle retribuzioni orarie di cui alla classificazione del personale concordata presso l'U.R.L.M.O. di Torino tra le Organizzazioni Sindacali e la predetta Azienda.

3) Istituzione del premio di produzione che garantisce un aumento reale a tutti i dipendenti, la cui regolamentazione dovrà avvenire di massima entro la data del 31-5-1961. Nell'attesa della regolamentazione fra Sindacati e Azienda, corresponsione ai lavoratori attualmente dipendenti di un acconto mensile continuativo di lire 2.700 per manovali e manovali specializzati e di L. 3.300 per operai qualificati e specializzati, a far tempo dal 1-1-1961.

4) Riduzione dell'orario settimanale di lavoro a parità di salario di ore 1 e mezza, oltre quanto già previsto dal vigente contratto di lavoro nella seguente forma: mezz'ora alla settimana dal 1-1-1961, altra mezz'ora alla settimana dal 1-7-1961, ulteriore mezz'ora dall'1-1-1962.

5) Per quanto riguarda i punti 2º, 3º, 4º, la Direzione della Azienda e le Organizzazioni Sindacali si impegnano di esaminare e definire congiuntamente entro la data del 31 marzo 1961 l'applicazione pratica di quanto disposto nei predetti punti.

6) Immediata ripresa del lavoro da parte dei dipendenti della Ditta Macchiorlatti Dalmas e Figli

Letto confermato e sottoscritto
F.to: Macchiorlatti Antonio
F.to: Castellucci Corrado
FIM-CISL - F.to Renato Davico
FIOM-CGL - F.to: Aldo Demi
UIL - F.to: Gino Mazzoni

E' bene sottolineare che l'unica azienda che non ha ancora aderito alla richiesta è la SISMA di Bussoleno, la quale ha rifiutato col pretesto che la Direzione ha la sede a Milano.

I lavoratori hanno aderito al 100% allo sciopero proclamato dai sindacati ed effettuato nei giorni 23, 24, 25 febbraio.

Altre due aziende (Fiat e Maroni di Settimo) sono in trattative: la prima a livello di C.I., per la seconda, invece, tratta una delegazione di lavoratori e pertanto riesce difficile poterne guidare e determinare l'andamento.

Si può affermare che nella provincia di Torino, praticamente, il settore siderurgico ha realizzato il risultato che le Federazioni Nazionali hanno indicato; si può anche affermare la validità della politica di settore ai fini della difesa degli interessi dei lavoratori, nonchè al fini della concorrenza poichè mira a mantenere l'equilibrio relativo ai costi di produzione.

TACCUINO SINDACALE

Trascriviamo qui di seguito alcune sentenze di Cassazione che per la loro importanza riteniamo utile portarle a conoscenza dei lavoratori.

Rapporto di lavoro - Rinunzia e transazioni - Dichiarazione del lavoratore di non avere nulla a pretendere in ordine al precorso rapporto di lavoro - Efficacia (Sent. n. 1104 di Cassazione, 12 maggio 1960, Pibbi, Iannelli, Silocchi, conf., Villa c. Soc. Romana Elettr.)

La dichiarazione del lavoratore di non avere nulla a pretendere in ordine al precorso rapporto di lavoro, rilasciata all'atto della cessazione di tale rapporto all'altra parte, non ha efficacia negoziale, perchè, concretandosi nella mera espressione del convincimento del dichiarante di essere stato soddisfatto di ogni spettanza, non determine il costituirsi di una situazione definitiva, potendo quel presupposto successivamente rilevarsi errato; ciò, peraltro non esclude che, talvolta, la detta dichiarazione — che può apparire, formalmente, come una quietanza — abbia sostanzialmente la natura più ampia di rinunzia a far valere ulteriori pretese eventualmente, di transazione, come quando la medesima sia intervenuta dopo una disputa fra le parti sull'entità della somma da corrispondere in pagamento delle effettuate prestazioni durante determinato periodo di attività lavorativa.

Rapporto di lavoro - Estinzione e risoluzione del rapporto - Protezione della prestazione di lavoro alle stesse condizioni e con le stesse modalità - Presunzione di permanenza del rapporto originario - Manifestazione di volontà di risolvere - Irrilevanza (Sent. n. [illegible] Cassazione, 16 maggio 19[illegible] Varallo, Piazzalunga, Mascarone, conf.; Ente A[illegible] c. De Giovine

Qualora la prestazione [illegible] lavoro si protragga se[illegible] luzione di continuità [illegible] l'espletamento delle [illegible] mansioni, con le stesse [illegible] lità ed alle stesse co[illegible] è da presumere che il [illegible] to originario sia rim[illegible] tegro ed ininterrotto [illegible] chè sia stata formalme[illegible] nifestata la volontà [illegible] verlo e di costituire [illegible] tempo un rapporto nu[illegible]

ULTIMISSIME DALLA FIAT

Un ordine del giorno della C.I. UIL in riferimento alla richiesta Fiat sulla maggiorazione d'orario

L'Assemblea delle C.I. U.I.L., riunite il 3 marzo udita la relazione del proprio coordinamento sulle proposte avanzate dalla Direzione FIAT circa la necessità di prolungare per 12 settimane l'orario di lavoro portandole a 52 ore,

DICHIARA di non potar, anche in armonia con le annose richieste della propria Confederazione per la settimana lavorativa di 40 ore, iniziare alcuna discussione mirante ad ottenere l'assenso delle C.I. a tale provvedimento;

FA PRESENTE alla Direzione FIAT il malcontento suscitato fra i lavoratori da un comunicato apparso sui giornali ripertanti tale notizia;

DELIBERA di dare mandato ai propri rappresentanti di richiedere alla Direzione FIAT di continuare la trattativa con le modalità già concordate tra le parti nelle precedenti riunioni, con precedenza alla parte economica.

I MEMBRI DI C.I. FIAT - UIL

DAVANTI AI CANCELLI

Deputati, parlamentari, uomini di Governo e personalità politiche sembra abbiano il timore di parlare del continuo incessante aumento demografico che caratterizza la nostra Nazione.

Certo il problema è scottante: parlare di educazione sessuale, di controllo delle nascite si rischia di inimicarsi le sacre sfere ecclesiastiche con tutte le conseguenze che ne derivano in un paese dove l'odore d'incenso e le protezioni curiali si annoverano fra le caratteristiche di richiamo per il turismo. Però c'è pure chi non è in odore di santità che potrebbe parlarne, ma anche da quella parte non s'ode una voce.

Finalmente un argomento, oltre all'aumento dell'indennità per i parlamentari, sul quale tutti sono d'accordo per tacere!

Noi invece vorremmo dire due parole.

Innanzitutto l'incremento demografico si verifica dove più basse sono le condizioni di vita, dove più massicce sono l'ignoranza, la credulità il bigottismo

I dieci, quindici figli del bracciante o del manovale disoccupato, che nascono e crescono in una spelonca dovranno ben faticare per inserirsi degnamente nella società e per i pochi che a costo di duri sacrifici riescono ad elevarsi rimane una moltitudine di gente che trascorrerà la sua vita combattendo giorno per giorno per un tozzo di pane.

E' su questa moltitudine di gente che quelli, che oggi tacciono, ci vivono e ci guadagnano. Alla testa di tutti sta il ricco, il padrone, che vede in questa massa uno strumento facile e maneggevole con pochi soldi per costruirsi le sue fortune, poi vengono i bonzi ed i santoni, i quali invece di salvare l'anima ai ricchi, inducendoli a ritornar poveri, esortano i poveri a rimaner tali con rassegnazione per la salvezza dell'anima loro e dei soldi dei ricchi.

Buoni terzi, ma non ultimi, gli istrioni, i demagoghi, i sollevatori di piazze, i quali hanno buon gioco e materiale per il loro mestiere se la quantità dei diseredati e dei malcontenti è tale da poter sfociare in quei movimenti sovversivi che non danno la libertà a nessuno, nè tantomeno il pane agli affamati, ma servono a quei caporioni per raggiungere quei posti di comando di cu[illegible] malamente celano la brama.

La colpa quindi [illegible] non è di quei padr[illegible] messo al mondo [illegible] rispetto alle loro possibilità di allevarli, ma di coloro che si servono della credulità della ignoranza e della disperazione altrui per [illegible] ed aggravare que[illegible] cose che tanto be[illegible] per poter coltivare [illegible] egoistici e persona[illegible]

PRESTITI
immediati concedonsi ad Impiegati e Operai
Condizioni favorevoli - Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA 18 TORINO - TEL 40 632

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI 9 - TORINO - TEL. 43837 (nel cortile)
La Casa di fiducia che offre i migliori MOBILI comuni e di lusso
Camere da letto a partire da L. 98.000
Tinelli da 48.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

PETTINATRICI manicure, pedicure, massaggiatrici provette diverrete specialiste taglio, ondulazione aria uomo-signora, acconciature moderne, frequentando nostri corsi accelerati. Lavoro assicurato, redditizio. Cinque istruttori specializzati.
Trent'anni esperienza
DELMONDO - via Parini, 10 - TORINO - Tel. 60.346

COMPLETI COMUNIONE
PER MASCHI E FEMMINE
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
TUTTO PER IL NEONATO
SI ACCETTANO BUONI ENAL
PREZZI FISSI

La lotta democratica dei lavoratori italiani

(Continuaz. da pag. 1)

[illegible] nella società, è pura follia. Nessun sindacato [illegible] al richiamo, [illegible] politico, dei suoi [illegible] verso la classe operaia [illegible] esistono sindacati, [illegible] nome, che [illegible]. Non sono [illegible] sindacati [illegible] che si sono battuti [illegible] le loro energie [illegible] nuova frontiera [illegible] sono [illegible] ed anti[illegible] potevano [illegible] Labour Party; [illegible] neutrali i sindacati scandinavi, belgi [illegible] danesi e francesi [illegible]unque c'è un sindacato [illegible] esiste la pressione [illegible] esistono le basi di un socialismo, qualsiasi [illegible] immedesimazione [illegible] società nazionale. E [illegible] che neutrali [illegible] sindacati dei paesi comunisti, che costi[illegible] fedele pedisse[illegible] strumento della oppressione [illegible]taria dei regimi [illegible] non sono neutrali [illegible] essi cooperano [illegible]zione di quel regime [illegible] dopo aver invocato [illegible]bertà per gli operai [illegible] proprio per gli [illegible] elementare diritto [illegible]tazione e di sciopero [illegible]ndosi di quei sindacati [illegible] questa repressione [illegible]da.

Ed [illegible] se il sindacato è dovunque e in ogni tempo tra [illegible] strumenti più [illegible] immediati dell'azione di classe, noi chiediamo a quei compagni socialisti [illegible] assieme a noi vogliono lottare contro le strutture del capitalismo e contro il prepotere dei monopoli e della conservazione con[illegible] intendono essi sostenere questa lotta se questa forza, essenziale, viene loro a mancare. Non aspettatevi da noi un invito, più o meno convenzionale, rivolto ai militanti del P.S.I. perchè abbandonino la C.G.I.L. noi diamo atto alla corrente sindacale socialista dei tentativi di differenziare la propria interpretazione degli avvenimenti da quella del P.C.I. Ci sembra però che l'epoca del «distinguo» vada ormai rapidamente tramontando. Il [illegible] assunto della lotta interna ed internazionale dei lavoratori per difendere le proprie posizioni e per sostenere le grandi direttrici di pace di libertà di miglioramento del tenore di vita che sembrano essere ormai le direttrici di marcia in tutto il mondo, è ormai tale che gli indugi debbono essere vinti e bisogna tempestivamente inserirsi, con posizioni di forza, dovunque questa lotta sia in corso. Ed è qui che comincia, sereno e fraterno, il nostro discorso con i compagni socialisti del P.S.I. Abbiamo alcuni grossi problemi da affrontare, e sarebbe meglio affrontarli insieme: politica di sviluppo e inserimento di questa politica di sviluppo nelle dimensioni e nelle sedi internazionali, lotta per una distensione fondata sull'equilibrio economico e sulla progressiva eliminazione dei grandi squilibri di struttura esistenti nel mondo; attuazione, nel nostro paese, di alcune elementari condizioni che consentano di affrontare gli impegni comunitari con la sufficiente garanzia di un effettivo progresso sociale.

Sappiamo tutti, lo sappiamo noi, lo sanno altrettanto bene i compagni del P.S.I., che non si può chiedere ai comunisti di partecipare coerentemente a questa lotta, e di adempiere a questi impegni. Non si può chiedere loro ciò, perchè tutto il movimento comunista è fuori ed estraneo alla dialettica economica nella quale il nostro paese è inserito; fini e strategia del comunismo sono da tempo inseriti in tutt'altro quadro di assieme. Vorremmo chiedere ai nostri amici del P.S.I. quale vantaggio essi credono che possa venire, alle grandi lotte politiche ed economiche dei lavoratori italiani ed europei, dalle polemiche, le uniche polemiche autorizzate all'interno del sistema sovietico, sulla linea cinese o sulla linea russa del comunismo. Sono temi che non hanno nulla in comune con le esigenze, le situazioni, le scadenze nelle quali opera la classe operaia del nostro Paese. E' piuttosto a queste scadenze che noi, tutti insieme, dobbiamo guardare. E così come siamo d'accordo nello sviluppare e portare avanti i temi di intesa sui fatti amministrativi di ogni giorno, nelle giunte, e nella prospettazione dei problemi concreti all'ordine del giorno del paese, ci sembra che dovremmo ricercare insieme anche di portare avanti, concretamente, alcuni di questi più importanti impegni politici. Come? E ancora una volta: quali gli strumenti? E quali le alleanze? Può il partito socialista italiano continuare a restare estraneo dagli organismi comunitari nei quali si sviluppa la iniziativa europea? Noi crediamo sinceramente di no. E può il partito socialista trincerarsi dietro un articolo di statuto per chiudersi così ogni strada per quanto concerne la lotta sul piano internazionale e specificatamente sul piano europeo, dei lavoratori socialisti? Crediamo parimenti di no. Non ci sembra giusto, nè producente, che vengano private dell'apporto dei socialisti alcune strutture fondamentali della nostra vita economica ed associativa. Perchè continuare a disertare gli organismi della C.E.E o della O.C.E.D? Perchè cancellare i socialisti dagli organi di consultazione come il C.N.E.L., organi nei quali la designazione sindacale (C.G.I.L.) impone ai rappresentanti socialisti una disciplina di indirizzo che, in quanto espressa da una organizzazione largamente controllata ed influenzata dal partito comunista, finisce per rendere priva di significato la presenza dei socialisti in quegli organismi?

E allora ci sembra giunto il momento di dire al P.S.I.: studiamo insieme strade e sistemi per porre fine a questo stato di cose. Non è questa, consentitecelo di dire, interferenza nostra negli affari interni di un partito. E' invece una chiamata di responsabilità a compagni che noi riteniamo indispensabili alla lotta democratica della classe operaia. E' un discorso che comincia e che deve continuare del quale non pretendiamo avere la automatica soluzione, ma che si deve fare. Perchè il periodo che attraversiamo impone al movimento operaio decisioni non dilazionabili. E le lotte che i lavoratori, in Italia e in Europa dovranno sostenere nei prossimi mesi non sono lotte parziali, ma sono lotte complesse e fortemente impegnative.

Non crediamo possa concepirsi una prospettiva di lotte operaie senza automaticamente riferirsi alla esigenza fondamentale che lega in ogni tempo e in ogni situazione i lavoratori ad una unità tanto preziosa quanto più difficili divengono le battaglie da sostenere. Con la chiarezza ed il coraggio che hanno sempre contraddistinto i propri atteggiamenti e le proprie prese di posizione la UIL non ha mai cessato di porsi questo problema della unità sindacale. Ma ha preferito porlo concretamente, al di fuori degli inutili schemi teorici i quali, anzichè facilitare, rendono più complicata la soluzione del problema stesso.

> **Conquistare migliori condizioni di vita è compito essenziale del Sindacato!**

Abbiamo ripetutamente sostenuto che il problema dell'unità sindacale non è un punto di partenza ma è il punto di arrivo di una politica. Quando cioè i lavoratori hanno trovato le espressioni unitarie che i loro interessi di classe impongono, quando gli equivoci totalitari ed i miti di sirene corporativistiche o solidariste sono stati denunciati e chiariti, allora diviene inarrestabile il processo dell'unità e questa unità comincia ad esistere nei fatti e nelle cose, cioè comincia ad esistere veramente.

Amici e colleghi giornalisti, se questo è vero lasciateci dire che sterile e controproducente ci appare, in prospettiva, l'atteggiamento di quelle forze che, socialmente impegnate, soprattutto sul piano sindacale, trascurano queste elementari verità che dovrebbero essere ormai patrimonio di ogni democratico e di ogni uomo impegnato nella lotta per la difesa del lavoro, e si lasciano vincere da un complesso che rischia, se alimentato, di degenerare in una vocazione integralista e totalitaria, per trascurare, ignorare o minimizzare, non importa se coscientemente o incoscientemente, il concorso delle altre forze parimenti impegnate nell'azione sociale. Non ci sembra di essere stati ermetici: avete facilmente compreso come noi intendiamo riferirci alla C.I.S.L. Nella conferenza stampa di fine d'anno questa organizzazione, che pure milita assieme alla UIL nella grande internazionale dei Sindacati democratici, e che, dunque, dovrebbe condividere con noi le fondamentali aspirazioni e perseguire con noi i grandi obiettivi della politica internazionale, ha preferito, di fatto, ignorare questa realtà cercando, secondo una consuetudine antica, di porsi al centro di una scena che inutilmente i suoi dirigenti pretenderebbero essere interamente occupata dalla CISL. E' un errore, a nostro modo di vedere, comportarsi così. Noi non abbiamo mai ignorato, nè ignoreremmo, per qualsiasi ragione, la presenza e l'apporto di forze anche se piccole, [illegible] con noi non convergenti, sulla grande scena della realtà politica e sociale del paese. Più che dettato da spirito concorrenziale, [illegible] però l'impressione che questo comportamento della C.I.S.L. sia piuttosto ispirato da quella che noi consideriamo la natura stessa della C.I.S.L. medesima, natura integralista che limita e condiziona ogni sua impostazione.

Per questo ci sembra più grave l'atteggiamento assunto dalla C.I.S.L. riguardo i suoi rapporti con le altre forze sindacali che operano nello scacchiere democratico: dietro questo atteggiamento noi ravvisiamo un elemento permanente di natura scissionistica, e questo atteggiamento sottolineiamo e denunciamo.

Non può infatti essere certo considerata «unitaria» la richiesta formulata dalla C.I.S.L. al Partito Socialista Italiano, di passare, più o meno disinvoltamente, armi e bagagli alla C.I.S.L. stessa. Al di là di questa proposta che ci sembra puramente velleitaria sta il fatto che la C.I.S.L. finge di ignorare la presenza di una organizzazione sindacale, e precisamente la UIL che, bene o male da anni costituisce uno dei termini non trascurabili della dialettica socialista nel nostro paese. Sarebbe in effetti cosa strana se un richiamo unitario alle forze cattoliche italiane volesse prescindere dalla C.I.S.L., o dalle A.C.L.I., altrettanto strana, ci sembra questa pretesa della C.I.S.L. di cancellare con disinvoltura una realtà che la UIL esprime tra i lavoratori del nostro paese.

Se veramente la C.I.S.L. vuol dimostrare di essere per un processo unitario e non per un processo integralista, rinunci ai suoi velleitari atteggiamenti di rappresentanza monopolistica dei lavoratori democratici, che non sono, in Italia, soltanto i cattolici, e cerchi con modestia, se non con umiltà, le strade del rafforzamento della democrazia e del potere contrattuale dei lavoratori in collaborazione con le altre forze democratiche, di qualsiasi credo, e non cercando di risolvere i problemi con l'ignoranza dell'esistenza di queste forze o con la loro minimizzazione o peggio con proposte che si sa a priori, sono destinate a cadere nel nulla. Amici giornalisti, colleghi della stampa, avevamo premesso che un discorso sul 1960 avrebbe dovuto, per un sindacato, prendere necessariamente le mosse dalle realtà che hanno caratterizzato l'anno medesimo. Abbiamo cercato di partire da queste realtà, ma voi capite come il nostro sguardo non potesse fermarsi, immobile, ad esse: abbiamo il diritto ed il dovere di guardare assai oltre la situazione in cui versa oggi il nostro paese, l'Europa, il mondo. Se guardiamo oltre questa situazione vediamo un 1961 dedicato all'ulteriore rafforzamento del potere contrattuale dei lavoratori, sulla spinta di quelle congiunture favorevoli che hanno indirizzato la nostra economia agli attuali alti livelli. Vediamo un anno rivolto a fortificare i sintomi di distensione e di pace, un anno dedito alle conquiste del lavoro, della scienza, della cultura. Vediamo un 1961 nel corso del quale dovrà essere accelerato il processo di elevazione del tenore di vita dei paesi sottosviluppati e, per noi italiani, dovrà essere ulteriormente colmato il drammatico squilibrio tra Nord e Sud, tra regioni industrializzate e regioni ancora depresse.

E' un processo che pensiamo non sia arrestabile, da nessuno. E noi vogliamo favorirlo ed inserirci in esso: contribuire attivamente, con la critica, se necessario, col nostro lavoro sempre, ad una società più democratica, più giusta, più moderna. Le nostre battaglie saranno tutte indirizzate verso queste direttive: dietro ogni rivendicazione sindacale, dietro ogni prospettazione economica voi vedrete questa volontà che è volontà di una Italia migliore per tutti voi, per coloro che lavorano e per le loro famiglie.

Un'Italia fondata sul lavoro, ed in cui democrazia e libertà non siano soltanto un'aspirazione. Per questo siamo qui a batterci, assieme a tutti voi che della pubblica opinione, e quindi della volontà democratica del paese, siete i custodi e gli interpreti più accreditati.

Moderni sistemi di lavorazione. Una catena di montaggio

DAI TELEFONICI

Concluse le trattative per la rivalutazione delle pensioni

Quando la UILTE fu chiamata a Roma dall'ASCOT per concordare l'assorbimento nelle Società Telefoniche del personale dipendente da Posti Telefonici Pubblici in appalto e la revisione delle pensioni, l'esecutivo nazionale della UILTE fissò dei punti ben precisi di richiesta e di conduzione nella trattativa, per addivenire nella forma più armonica, all'esaurimento di questi due problemi derivati, uno dalla legge sugli appalti e l'altro dalla necessità di adeguare quelle pensioni minime, che avevano ridotto alcuni nostri ex colleghi di lavoro, alla stregua di accattoni.

La rivalutazione delle pensioni.

Dopo la conclusione dell'accordo dei PTP, due settimane successive la trattativa riprese per affrontare il problema delle pensioni, che da più di due anni attendeva una soluzione causa il ritardo della pubblicazione del bilancio tecnico. Anche su questo punto la nostra delegazione fissò dei termini ben precisi di manovra: primo assestare le pensioni minime e rivalutare quelle pensioni ante 1952 e 1954 che nel corso degli anni avevano subito un appiattimento causa il crescente costo della vita. Secondo operare a questa operazione mantenendo o al massimo restringendo il più possibile l'aumento di contributo da parte dei lavoratori in servizio e delle Società, per evitare ripercussioni sui contratti aziendali. Terzo salvaguardare il Fondo da un salasso con una operazione di rivalutazione errata.

Per la sistemazione delle pensioni solo la FIDAT e l'UILTE avevano da tempo presentato delle richieste di adeguamento e uno schema di scala mobile, quello della FIDAT legato agli aumenti dei minimi e quello della UILTE legato all'indice di contingenza. La nostra delegazione dopo aver sondato il bilancio tecnico e le sue risultanze ritenne di abbandonare la richiesta di una scala mobile, per il fatto che già la sistemazione delle pensioni incideva notevolmente sul Fondo anche se il contributo veniva elevato dal 17 al 18 per cento; rischiando di arrivare alla fine del 1967 con la copertura decurtata e il conseguente aumento di contributo al 21,66 per cento.

Anche su questo problema ci furono notevoli divergenze fra le forze sindacali, da parte nostra si voleva operare all'aumento delle pensioni legando l'aliquota di aumento agli anni di iscrizione al Fondo e non alla percentuale. Operando negli anni venivano investite notevolmente le pensioni minime. Per esempio se due pensioni con 15 anni di iscrizione al Fondo fossero state una di 400.000 annue e l'altra di 800 mila annue, operando come da nostra richiesta all'aumento di L. 6.000 per ogni anno di iscrizione al Fondo, le pensioni risultavano così rivalutate: una a 490.000 e l'altra a 890.000, mentre operando in percentuale come il 20 per cento una diventa 480.000 e l'altra 960.000, a svantaggio di quelle basse con ripercussioni notevoli sul Fondo. Questa nostra richiesta sostenuta in parte solo dal SILTE non venne accettata perchè richiedeva a detta dell'ASCOT troppo tempo per il ricalcolo.

Alla fine si giunse all'accordo con aumenti in percentuali fino al 1954 con il raddoppio del minimo pensionabile. Ma il giorno dopo in sede di firma la FIDAT modificò ulteriormente la sua posizione voleva aumenti in percentuali anche per le rimanenti pensioni. Richiesta valida se si fosse stabilito un limite di aumento, ma demagogica se si pensa che si operava su pensioni superiori a molti stipendi di chi lavora, e questi lavoratori avrebbero dovuto contribuire per aumentare delle pensioni superiori al loro stipendio.

A questo punto l'ASCOT accolse una precedente richiesta della FIDAT e del SILTE di andare in sede attuariale per i conteggi. La FIDAT che aveva sempre sostenuto la tesi che le offerte dell'ASCOT erano inferiori all'1% e con dati alla mano pretendeva di andare ai conteggi, respinse l'offerta, quando l'ASCOT ribadì che se in sede attuariale il conteggio risultava superiore all'1% si doveva diminuire le aliquote di aumento.

Per chiudere l'ASCOT concesse un 3 per cento anche alle pensioni 1955, 3 per cento che avrebbe dovuto andare, a nostro giudizio a quelle pensioni del 1952 che sono state aumentate solo del 15 per cento, ma ancora una volta la demagogia con l'avallo dell'ASCOT aveva prevalso sulla realtà dei fatti.

Quando si uscì dall'ASCOT dopo la conclusione dell'accordo il sole di mezzogiorno illuminava la Capitale e l'ombra del palazzo dell'ASCOT si proiettava sugli antichi ruderi del mercato di Traiano, amaramente un collega riscontrò fra l'ombra e il mercato una certa affinità.

Renato Pastore

Il testo dell'accordo

Il giorno 9 febbraio 1961 in Roma tra l'ASCOT - FASTI - FIDAT - SILTE e UILTE sono stati convenuti i seguenti miglioramenti da apportare alle pensioni dirette e indirette erogate dal Fondo per le pensioni al personale addetto ai pubblici servizi di telefonia, in favore degli ex dipendenti dalle Società Concessionarie Telefoniche:

Art. 1. - a) Aumenti per le pensioni dirette:

- del 50 per cento se liquidate con decorrenza anteriore all'1-1-1948;
- del 30 per cento se liquidate con decorrenza anteriore dall'1-1-1948 al 31-12-1950;
- del 20 per cento se liquidate con decorrenza anteriore dall'1-1-1951 al 31-12-1951;
- del 15 per cento se liquidate con decorrenza anteriore dall'1-1-1952 al 31-12-1952;
- dell'8 per cento se liquidate con decorrenza anteriore dall'1-1-1953 al 31-12-1953;
- del 5 per cento se liquidate con decorrenza anteriore dall'1-1-1954 al 31-12-1954;
- del 3 per cento se liquidate con decorrenza anteriore dall'1-1-1955 al 31-12-1955.

b) Elevazione del minimo garantito per le pensioni dirette da L. 144.200 (art. 20 legge 4-12-1956 n. 1450) a L. 288.500 annue.

c) Ricalcolazione delle pensioni indirette liquidate fino al 31 dicembre 1955, tenendo conto degli aumenti di cui alle precedenti lettere a) e b).

Art. 2 - L'onere relativo alla copertura dei maggiori valori capitali occorrenti per i miglioramenti di cui al presente accordo sarà ripartito in un periodo di sette anni a decorrere dall'1-1-1961 mediante l'aumento con effetto da tale data — del contributo stabilito dall'art. 8 della legge 1450. Qualora detto aumento, in base agli accertamenti che saranno effettuati dall'INPS dovesse risultare di misura inferiore all'1 per cento della retribuzione imponibile le parti concorderanno eventuali rettifiche migliorative per la piena utilizzazione della predetta aliquota.

Art. 3. - Le parti sono d'accordo di presentare subito apposita domanda al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale per la formulazione delle modifiche da apportare alle vigenti disposizioni di legge. Sono altresì d'accordo di chiedere all'INPS e al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale che — in attesa dell'emanazione di tale provvedimento legislativo — il Fondo per le pensioni al personale addetto ai pubblici servizi di telefonia venga autorizzato a dar corso alla corresponsione dei miglioramenti di cui sopra.

A copertura e garanzia delle relative anticipazioni, sarà versato al predetto Fondo a cura delle Società Concessionarie, con effetto dal 1° gennaio 1961 e in aggiunta al contributo già in atto, l'importo della maggiorazione che sarà accertata dall'INPS.

Art. 4. - In relazione a quanto convenuto dal presente accordo la quota attuale di contribuzione a carico dei lavoratori verrà maggiorata dello 0,25 con decorrenza 1° gennaio 1961 salvo eventuale conguaglio.

Fiduciosa attesa per il contratto aziendale

Da più mesi aleggia fra il personale delle concessionarie telefoniche una grande speranza. La speranza che nella conclusione dei contratti aziendali scaturisca una soluzione concreta senza ripieghi di comodo o fronzoli verbali, ma «argent» parola magica che tradotta vuol dire miglioramento economico.

Con questo non vogliamo metterci sulla berlina della venalità, ma riconfermare una aspettativa, perchè oggi il personale telefonico delle concessionarie specialmente quello tecnico o specializzato attende di essere inserito nella vita economica del Paese con una giusta retribuzione e una giusta valutazione del proprio lavoro.

Da più di tre mesi le trattative aziendali sono iniziate in tutte le Società Concessionarie, al di fuori della SET. Hanno avuto rinvii, riprese e ancora rinvii, tanto che oggi facendo il consuntivo di quello che si è ottenuto c'è ben poco da dire o che sanzioni le premesse per un accordo.

Dopo la parentesi del contratto sui PTP e sulla revisione delle pensioni, la prima Società che ha ripreso le trattative è stata la STIPEL. La Società che si può considerare la pilota del «holding» STET e la sua posizione fa testo con le altre Società. Purtroppo la ripresa di queste trattative ha offerto un diagramma chiuso, che smaltella quelle grandi speranze di ridimensionamento sia sull'inquadramento che sulle indennità.

Fino ad oggi una apertura sostanziale sull'inquadramento non c'è stata, specialmente per quanto riguarda la specializzazione di alcune categorie manuali. La Direzione cerca con abili manovre di modificare, all'apparenza in meglio, alcune formulazioni sulle mansioni, senza però modificare sostanzialmente la situazione esistente. Le modifiche sostanziali proposte dalla Direzione investono situazioni esistenti con l'«ad personam», di quello che concretamente si ottiene è la chiarificazione di alcune di queste posizioni che interessano una minoranza nel prossimo futuro.

Questo discorso si ripete anche per il personale impiegatizio, relegato all'ordine della 3 A, sbarrandogli l'accesso alla 2 D, che la Direzione vuole riservare solo come passaggio obbligato a quel personale che oggi può accedere alla 2 C. Accettando questa impostazione Direzionale si peggiorerebbe il trattamento, senza risolvere il problema della 3 A.

L'analisi delle controproposte della Direzione si può sintetizzare oggi di riflesso con l'inasprimento della categoria.

Nei prossimi giorni sapremo su quale binario la Direzione proseguirà la trattativa, se su quello pacifico, armonioso con un accoglimento di una parte delle rivendicazioni sostanziali dei lavoratori, oppure su quello dell'inasprimento della trattativa che inevitabilmente porterà all'agitazione.

Da queste pagine ricordiamo ai colleghi lavoratori che è tempo di risollevarsi dal torpore dell'attesa e prepararsi per l'azione.

Perchè quando la logica e il progresso sociale soccombono al mero egoismo e al conservatorismo solo l'azione di forza può ristabilire l'equilibrio e le proporzioni.

La Segreteria UILTE

> **La forza del sindacato è la tua forza le sue vittorie sono le tue vittorie.**

Lettere di Eva

Il licenziamento delle lavoratrici per il matrimonio

Si è parlato in questi ultimi tempi, con sempre maggiore frequenza, dei problemi della donna lavoratrice. Sulla stampa quotidiana compaiono sempre più numerose le notizie [illegible] salto.

Non tutte sono confortanti, anzi alcune sono tali da spingere al pessimismo, il fatto [illegible] Quando i giornali stampano una cosa, lo fanno generalmente perchè sanno che [illegible].

L'argomento più trattato è senza dubbio quello dei licenziamenti delle donne in caso di matrimonio. C'è da meravigliarsi che dopo tanti anni di attività femminile in ogni campo, industriale, artigianale e [illegible] possibilità o meno di continuare il lavoro dopo le nozze.

Si parla di interrogatori e [illegible] ostacolo all'assunzione, ma anche una semplice simpatia può essere pregiudizievole.

Personalmente non riesco a capire tale avversione della parte padronale verso le coniugate. Sono del parere che una donna «sistemata», la cui vita è cioè delineata su binari sicuri e stabili e su affetti tranquilli, [illegible] di dolcezza, che non una ragazza libera da legami. Non che io intenda fare della maldicenza sulle giovani [illegible] più maggiori preoccupazioni; non conosce quale sarà il suo avvenire, come sarà l'uomo della sua vita e questa incertezza la rende [illegible] e di abbigliamento che sono alla base della famosa ricerca del compagno della vita.

I fastidi delle donne sposate sono in genere di natura più pratica e di carattere più positivo. Queste donne sono abituate alla pazienza, hanno dunque maggiore allenamento a sopportare le difficoltà quotidiane ed anche nell'ambiente del lavoro questa loro esperienza giova senza dubbio al buon andamento dell'attività. Questo per il lato del rendimento che una donna può dare, ma per quanto si riferisce alla questione del diritto puro, il caso si fa più grave: dire ad una persona che non può costituirsi una famiglia, altrimenti perde il posto, è una seria offesa arrecata alla dignità del lavoro.

Certi ricatti non dovrebbero essere tollerati e dovrebbero suscitare la giusta indignazione e provocare una reazione, non soltanto nelle persone interessate, ma anche in quelle che hanno a cuore la giustizia e la libertà.

In un bell'articolo comparso giorni fa su un quotidiano si dava a questo sopruso esercitato ai danni delle donne, la base di un diffuso pregiudizio latino e cioè «il gallismo». Questo è un atteggiamento mentale tipico della nostra razza che porta l'uomo a considerarsi superiore in tutto e per tutto alla donna e, per tale ragione, si irrita quando questa tende a sfuggire alla supremazia maschile per mezzo del lavoro. Questa presa di posizione è una rivendicazione del maschio al diritto del più forte, perciò è incivile.

Non intendo dire con questo che i nostri uomini siano tutti ammalati di tale malattia, tuttavia essa certo è ancora ad uno stato acuto se è possibile che esistano questi soprusi contro il buon diritto e questi inganni alle leggi sociali.

Non si riesce a capire perchè il matrimonio contratto da una donna debba avere diverse conseguenze di quello contratto da un uomo, del quale quando si sposa si dice che ha messo «testa a partito» e tutti lo guardano come persona degna di maggiore fiducia, appunto per il ritmo più regolare che ha impresso alla sua vita.

Al contrario, quando si sposa una donna, sembra che perda ogni facoltà di ben lavorare ed ogni capacità di compiere il proprio dovere, poichè, dicono, la sua attenzione è assorbita dalle cure del marito e della casa.

Ora i casi sono due: o l'uomo quando si forma una famiglia lascia tutti i fastidi alla donna, oppure bisogna riconoscere che ambedue sono in una posizione di parità per quanto si riferisce a responsabilità e preoccupazioni familiari.

Se sono in condizioni di parità non si capisce perchè l'uno debba dare alla propria attività un maggiore rendimento e l'altra darne uno minore.

Come si vede siamo sempre in tema di pregiudizi e di errori di prospettiva.

L'essenziale è che l'opinione pubblica si interessa a questo problema e che le giuste rivendicazioni femminili hanno trovato validi sostenitori, proprio in campo maschile.

Aspettiamo perciò fiduciose il maturare degli eventi. Come per tutti gli altri problemi, il tempo lavora a nostro vantaggio.

EVA

DAI LATERIZI

Firmato il verbale di accordo al Gruppo Fornaci Riunite

L'anno 1961 il giorno 22 febbraio alle ore 14 presso l'Ufficio Regionale del Lavoro e M.O. di Torino si sono riuniti alla presenza del Direttore — Dr. Corrado Castelluccì — assistito dal Vice Direttore — Dr. Renato Giorsetti — i seguenti signori:

Rag. Tosi Santo - procuratore della Società S.A.L.P.I.;

Ing. Cassinelli Piero - del Servizio Tecnico della Società S.A.L.P.I.;

Sig. Nicola Ernesto - del Servizio Tecnico della Società S.A.L.P.I.;

Dr. Amerio Pier Luigi - dell'Ufficio Personale della Soc. S.A.L.P.I.,

Dr. Ferraris Algido - della Unione Industriale di Torino;

Sig. Tessore Natalino - per C.I.S.L. - F.I.L.C.A.;

Sig. Crestani Piero - per C.G.I.L. - F.I.L.L.E.A.;

Sig. Giverso Teresio - per U.I.L. - Fe.N.E.A.L.;

alla presenza dei Sigg.

Tessali Angelo e Bardetti Giuseppe lavoratori della Fornace di Castiglione,

Alta Francesco e Bertelli Giordano lavoratori della Fornace di Trofarello;

Bellini Secondo e Casagrande Angelo lavoratori della Fornace di Beinasco;

Auda Giovanni e Faletti Antonio lavoratori della Fornace di Valperga.

Dopo ampia e cordiale discussione è stato concordato con effetto dall'inizio del rapporto di lavoro con la Società S.A.L.P.I. quanto segue:

1) La Società S.A.L.P.I. manterrà la retribuzione di fatto percepita dai dipendenti operai di tutte le ex Fornaci Riunite, alla data del 31 novembre 1960 a parità di qualità, di prestazione e di produzione.

2) La Società S.A.L.P.I. applicherà un nuovo sistema di misurazione del guadagno di cottimo a quintalato di materiale cotto che non dovrà portare variazione sul guadagno di cottimo medio già percepito al 30 novembre 1960. Qualora con l'applicazione del nuovo sistema di conteggio dovessero verificarsi mensilmente differenze in meno rispetto al sopra accennato precedente guadagno di fatto, i lavoratori interessati saranno reintegrati della detta differenza.

3) Ai lavoratori bertollieri addetti al forno di Candeliero sarà corrisposta una retribuzione complessiva composta dal 85% di cottimi e dal 15% di assegno ad personam.

4) Per i fuochisti che godevano del premio di incentivo l'ammontare dell'incentivo stesso sarà suddiviso in due elementi:

55% quale premio incentivo,

45% quale assegno ad personam.

5) Per i lavoratori che usufruiscono di un assegno ad personam la Società S.A.L.P.I. si impegna a non operare trasferimenti in altri stabilimenti dalla stessa gestiti se non previo accordo tra le parti.

6) Agli operai della Società S.A.L.P.I., già dipendenti dalle Fornaci Riunite che avevano presso quest'ultima maturata un'anzianità di servizio superiore ai 7 anni, verrà riconosciuta la seguente anzianità convenzionale:

— mesi 4 da 7 a 12 anni compiuti,

— mesi 6 da 12 a 15 anni compiuti,

— mesi 8 oltre ai 15 anni.

Tale anzianità non sarà riconosciuta agli operai licenziati per motivi disciplinari (art. 46 del C.C.N.L.) ed agli operai dimissionari con esclusione di quelli dimissionari per malattia, infortuni o pensionamento.

7) Entro il 30 aprile p. v. la Soc. S.A.L.P.I. presenterà le tabelle per la determinazione dei cottimi e degli incentivi.

8) Qualora avessero da sorgere divergenze sull'applicazione del presente accordo, non risolvibili in sede aziendale, le parti si impegnano di richiedere l'intervento dell'Ufficio del Lavoro per ca[illegible] una amichevole composizione.

Fatto, letto e sottoscritto.

Per la Soc. S.A.L.P.I.

Per le Associazioni Sindacali e rappresentanti dei lavoratori:

Per l'Ufficio del Lavoro:

Elezioni di C. I. nel sindacato Autoferrotranvieri

Presentatasi per la prima volta alle elezioni per il rinnovo della Commissione Interna al Consorzio Torino-Rivoli, la U.I.L. ha ottenuto un brillante successo raccogliendo 36 voti e 1 seggio. Gli altri due seggi sono stati assegnati uno ciascuno alla lista della C.I.S.L. e della C.G.I.L.

L'anno scorso la C.G.I.L. aveva ottenuto 82 voti e 2 seggi e la C.I.S.L. 47 voti e 1 seggio.

Al caro collega Malocchi che andrà a rappresentare la U.I.L. nella C.I. vadano le nostre congratulazioni e il nostro più fervido augurio di buon lavoro.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione
Abbonamento fino al 31 dicembre 1961: L. 300.

DAI TESSILI

Una lettera della UIL al "Cotonificio Valle Susa"

E' un dovere per tutti rispettare gli impegni assunti

«Il Sig. Prefetto di Torino, ha portato a nostra conoscenza il testo di quanto concordato fra Voi e le altre Organizzazioni (C.G.I.L. e C.I.S.L.)

In merito a tale accordo, rileviamo che nello stesso figura la corresponsione di un premio di L. 16.500 per il 1961, mentre è taciuto il Vostro intendimento circa il rispetto di un precedente accordo con le C.I. di alcuni Stabilimenti a seguito del quale sono già state corrisposte L. 10.000 (una tantum) fermo restando impregiudicate future richieste

Il Vostro intendimento di mantenere distinti i due trattamenti

una tantum di lire 10.000 logicamente inteso come riferentesi appunto al 1960,

— premio individuale per il 1961

E' chiaramente emerso durante una lunga precedente trattativa tenutasi presso la locale Prefettura allorchè Voi aveste a proporre ai convenuti un premio di L. 8.000 per il 1961

Voi stessi aveste a giustificare la riduzione di lire 2.000 rispetto a quanto già corrisposto ai Vostri dipendenti dato che tale premio non aveva più le caratteristiche dell'«una tantum» ma costituiva un impegno sul quale doveva poi basarsi il futuro premio [illegible]

Abbiamo perciò ben ragione di ritenere che coloro i quali non hanno accettato le L. 10.000 per il 1960 più le L. 8.000 per il 1961 (cioè un totale da Voi offerto di L. 18.000), nel concludere con L. 16.500 il premio individuale da corrispondersi nei modi figuranti nell'accordo 18 febbraio 1961, abbiano tenuto presente la Vostra precedente erogazione, l'abbiamo tacitamente considerata come già acquisita così da far con la loro firma, intascare ai lavoratori C.V.S complessive lire 26.500

Questa Segreteria [illegible] volendo minimamente mettere in dubbio la Vostra serietà e correttezza, ha pertanto ragione di ritenere che — quanto meno — a tutti coloro che accettarono esplicitamente l'accordo delle C.I. U.I.L., da parte Vostra saranno corrisposte le dovute complessive L. 26.500 (L. 10.000 una tantum per il 1960 + L. 16.500 per il 1961).

Ben lieti se per riportare un clima di serenità in Azienda, tale trattamento sarà esteso a tutti i Vostri dipendenti, restiamo in attesa di Voste assicurazioni in merito e porgiamo distinti saluti».

Giuseppe Raffo

Lavoratrici, Lavoratori!

Ecco la migliore risposta data dai lavoratori subito all'indomani dell'accordo C.V.S.:
alla SNIA di Altessano i lavoratori tessili hanno risposto alle accuse della C.G.I.L. - C.I.S.L., votando così:

	ELEZIONI 1960			ELEZIONI 23-3-1961	
	Voti	Seggi		Voti	Seggi
U.I.L.	128	1	U.I.L.	148	2
C.I.S.L.	161	2	C.I.S.L.	144	1
C.G.I.L.	287	3	C.G.I.L.	254	2

ENTE NAZIONALE ASSISTENZA AGENTI E RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO

Insediato il nuovo Presidente e il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Assistenziale di Categoria

Il Sottosegretario al Lavoro e alla Previdenza Sociale, On. Ettore Calvi, ha insediato giorni or sono il nuovo Presidente, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci dell'ENASARCO (Ente Nazionale di Assistenza Agenti e Rappresentanti di Commercio).

Il Presidente Cavezzali ha rivolto un breve saluto al rappresentante del Governo, ai nuovi Consiglieri ed a tutto il personale dell'Ente, soffermandosi fra l'altro sui due problemi principali che interessano le categorie assistite: il trattamento di pensione e l'assistenza malattie.

L'avv. Paolo Cavezzali nel ricordare la recente legge istitutiva dell'assistenza malattie per gli esercenti attività commerciali ha sottolineato l'importanza che riveste l'art. 35, il quale consente agli agenti e rappresentanti stessi di usufruire dei benefici della legge attraverso una convenzione che potrà essere stipulata con lo ENASARCO

Le aspirazioni delle categorie assistite, che sono volte al raggiungimento di un trattamento di pensione, sono state messe in risalto dal nuovo Presidente, il quale ha assicurato tutta la sua comprensione per una rivendicazione che all'atto pratico si rivela ogni giorno più aderente alle reali necessità di chiunque opera nel mondo del lavoro.

L'On. Calvi ha porto poi il saluto e l'augurio del Ministro per il Lavoro e il suo personale ed ha aggiunto che la categoria degli agenti e rappresentanti è una «categoria molto importante — vorrei aggiungere — una categoria che rappresenta il sistema nervoso della vita economica del Paese, quindi degna di essere assistita e considerata almeno alla pari delle altre».

Il Sottosegretario ha quindi soggiunto che i diversi disegni di legge giacenti in Parlamento anche se non sempre rappresentano e riflettono in maniera completa e desiderata delle categorie, saranno tenuti nella debita considerazione dal Ministro del Lavoro, dal Governo e dal Parlamento, che in fondo dovrà dire l'ultima parola.

La figura del nuovo Presidente e i nomi dei componenti il nuovo Consiglio di Amministrazione sono — ha concluso l'On. Calvi — garanzia per un proficuo lavoro a favore delle categorie assistite dallo ENASARCO.

DAI POLIGRAFICI

Concluso il rinnovo contrattuale dei cartotecnici.

Il 18 febbraio 1961 è stato siglato a Roma l'accordo che rinnova il contratto di lavoro per i dipendenti delle Aziende Cartotecniche e della trasformazione della carta e cartone. Le nuove condizioni resteranno in vigore fino al 31 marzo 1963.

L'aumento salariale e stipendiale conseguito è del 9,50%, cifra considerevole se si pensa che è stata ottenuta in via di sola trattativa senza ricorrere cioè ad azioni di sciopero ed in tal modo non creando oneri ai lavoratori.

All'aumento salariale fanno seguito varie altre modifiche di ordine normativo che fanno ascendere a oltre il 12% la percentuale di miglioramenti.

Citiamo sinteticamente alcune di queste migliorie che riguardano maggiorazioni per lavori a turno, riduzione dei periodi validi per maturare i diversi scatti di ferie (cosicchè ad esempio 14 giorni di ferie venivano concessi dopo 6 anni di servizio ed ora invece dopo 4); miglioramenti delle indennità di anzianità per il periodo dal 1931 al 30-4-1947.

Varie modifiche strutturate per quanto concerne le categorie, sono state la conseguenza, anche in questo contratto, della applicazione dell'accordo interconfederale sulla parità salariale tra uomini e donne, così ad esempio le categorie degli intermedi da due sono divenute quattro e quelle degli operai che si sono precisate in un mansionario molto ampio e che ha tenuto conto delle realtà emergenti da una tecnica in rapido sviluppo come quella del settore della trasformazione della carta.

Per gli impiegati invece, in attesa che vengano definite alcune questioni di principio da parte delle Confederazioni, si è convenuto di corrispondere, in via provvisoria, alle donne di 3ª A) e 3ª B) uno stipendio pari al 92,80% del minimo fissato per le corrispondenti categorie maschili.

Altre norme soprattutto chiarificatrici di particolari situazioni sono contenute nell'accordo. Possiamo dire che è stato fatto quanto possibile perchè i lavoratori grafici occupati nella cartotecnica non risentano il peso di un diverso inquadramento delle singole aziende.

Un altro rilievo di carattere generale è quello che si può desumere leggendo attentamente l'accordo e cioè la tendenza a parificare le condizioni normative nei vari contratti della Federazione. Qui i cartotecnici sono stati il più possibile avvicinati ai grafici. E' un indirizzo che ci pare possa avere anche futuri interessanti sviluppi.

Dobbiamo però aggiungere, che non tutte le richieste avanzate dai lavoratori sono state accolte. Ad esempio è stata respinta ogni possibilità di intesa in merito ad una struttura della istruzione professionale consimile a quella già in atto nel settore dei grafici. Tuttavia anche nella cartotecnica e nella trasformazione della carta e del cartone prima o poi diventerà inevitabile ricercare formule adatte per una seria preparazione delle maestranze.

Ai nostri iscritti del settore cartotecnico sono state inviate dettagliate notizie sull'accordo firmato e la Segreteria è a disposizione per tutti quei chiarimenti che si ritenesse opportuno di chiedere.

Riunione intersindacale nel campo dei quotidiani.

Si sono riunite le Segreterie Sezionali e le Commissioni Interne delle due aziende dei Quotidiani di Torino per esaminare e decidere in merito alla procedura da scegliere al fine di dar soluzione anche nella nostra città al problema degli arretrati per il periodo antecedente al 1 gennaio 1960 relativamente alle maggiorazioni per lavoro promiscuo e notturno, non corrisposte sull'indennità di contingenza. Lo argomento è stato già trattato sul «Notiziario» e pertanto non riteniamo di illustrarlo nuovamente. Prendiamo nota invece che le Segreterie e le Commissioni Interne nella riunione predetta hanno deciso affinchè le Segreterie stesse rivolgano un invito alle Direzioni Aziendali per discutere localmente il problema. Terremo informati i nostri associati sul seguito della faccenda.

Il problema del rimborso delle ritenute per la ricchezza mobile.

Com'è noto i contratti delle nostre categorie contengono delle clausole in virtù delle quali i datori di lavoro sono tenuti al rimborso delle imposte di Ricchezza Mobile per le eccedenze dovute al fatto del pagamento delle retribuzioni (o della loro liquidazione globale) in periodi mensili anzichè settimanali o quindicinali

Nella nostra provincia il fatto ha determinato alcune particolari situazioni nel settore dei grafici commerciali. Com'è noto già nel convegno tenutosi nella nostra sede il 20 novembre u. s. era stato chiesto alla Segreteria Nazionale di intervenire per una soluzione generale del problema, molto più che ciò era stato fatto durante il rinnovo del contratto cartai. Ora apprendiamo che anche nell'accordo dei cartotecnici testè firmato il problema ha trovato soluzione. La nostra Segreteria è intervenuta presso la Federazione Nazionale ricevendo assicurazioni che sono in corso scambi di vedute fra le Federazioni dei Lavoratori e l'Associazione degli Industriali Grafici per definire soddisfacentemente la questione anche per i grafici.

Richiesta di lavoratori dalla Svizzera.

Una Ditta Grafica Svizzera (Losanna) si è rivolta alla nostra Sezione per conoscere se vi siano impressori tipografi disposti ad assumere un impiego nella vicina Confederazione. Per informazioni particolari rivolgersi alla Segreteria. Com'è noto rientra nelle attività della Federazione Grafica Internazionale (alla quale aderisce la nostra Federazione) facilitare il collocamento nelle varie Nazioni, dei lavoratori grafici.

Parità salariale nel settore dei quotidiani.

Il problema della parità salariale tra uomini e donne che ha trovato soluzione nel campo dei lavori commerciali, in quello dei cartai e in quello dei cartotecnici, spetta ancora di essere risolto in quello dei quotidiani.

Sono pervenute alla Segreteria provinciale tramite i nostri delegati aziendali, richieste di informazioni perché tale problema sia rimasto tuttora insoluto in un settore sempre così sensibile a registrare un rapido adeguamento a norme di carattere generale collegate ad accordo interconfederali.

Abbiamo nuovamente insistito presso la Federazione Nazionale facendo presente il disagio soprattutto morale nel quale si vengono a trovare le lavoratrici dipendenti dai giornali in questa questione, rispetto alle altre categorie.

Da Roma ci sono state date assicurazioni in merito all'intervento della nostra Federazione per provocare un incontro con la controparte industriale onde ricercare una intesa su questo punto. Purtroppo fino ad oggi questi tentativi non hanno portato gli effetti sperati ma si conta di ripetere da parte di tutte e tre le Federazioni di categoria, i passi già fatti, per indurre le Associazioni Editori e Stampatori a discutere in ogni modo la questione.

Verso le elezioni della Cassa Mutua Grafici.

E' stato insediato in Roma il Comitato Elettorale Centrale per le elezioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale della Cassa Mutua Grafici. Le operazioni di voto nelle varie città italiane e dove esistono nuclei di iscritti alla Cassa avranno luogo nel periodo dal 22 al 28 marzo 1961.

Nei termini stabiliti dal Regolamento elettorale è stata presentata, al Consiglio di Amministrazione della Cassa una lista recante il contrassegno «CGIL-CISL-UIL».

Nessun'altra lista è pervenuta alla Sede Centrale della Cassa Mutua nè prima nè dopo i termini fissati dal Regolamento elettorale. Pertanto le elezioni avverrano sulla base di questa unica lista nella quale figurano per la nostra Organizzazione i seguenti:

Consiglio di Amministrazione Effettivi: Gribaudo Luigi di Torino e Ruggero Ravenna di Roma. Supplenti: Lussati Bruno di Milano.

Collegio Sindacale: Effettivi: Nardone Armando. Supplenti: Silanos [illegible] di Genova.

Raccomandiamo [illegible] iscritti (pur nella massima libertà di esprimere preferenze) di tener[illegible] me attraverso l'inse[illegible]. Consiglio di Amm[illegible] e negli altri organi la Cassa dei nostri [illegible]tanti possa essere [illegible] presente anche in q[illegible]po la voce della U.I.L.

Domenica 26 febbr[illegible] tenuta a Torino un[illegible] degli iscritti alla Cas[illegible] li i componenti del [illegible] di Amministrazione residenti a Torino ha[illegible] sto la situazione attu[illegible] Mutua ed i suoi pos[illegible]turi sviluppi.

Le operazioni di vot[illegible] no luogo secondo le [illegible] che verranno stabilite [illegible]mitato Elettorale nom[illegible] Torino e nel quale la [illegible] rappresentata dai colle[illegible] dero Celestino e Orsi N[illegible]

Sottoscrizione pro Notiziario

Totale precedente	L. 654
Spa - Stura:	
Giordano Rosario	» 200
Vivalda Maurizio	» 200
Cena - Lancia:	
Croci	» 1.[illegible]
Gais Bertetto Lucia - Via Verolengo 115	» 1.0[illegible]
Risso - Mirafiori:	
Dario	» 50
Totale	L. [illegible]

Redazione e Amministrazione TORINO Piazza Statuto [illegible]
Tel. 48.358 - 521.[illegible]
Direttore responsabile Giosuè ARVONIO
Aut. Tr. Torino n. 708 18-2-52
Tipografia Quartara - Torino

UIL TERRA

La politica agraria ed i lavoratori agricoli

Nel nostro precedente intervento di cui al «Notiziario» del 20 febbraio 1961 abbiamo voluto dimostrare e documentare la giustificata sfiducia dei lavoratori agricoli nei confronti della politica agraria italiana che li porta sempre più ad urbanizzarsi ed a cercare lavoro in altri settori di attività.

Dubitavamo e paventavamo, come paventiamo, esservi la possibilità di far ritornare alla terra le diecine di migliaia di braccia che la terra oramai hanno abbandonato

Precisavamo che se non interviene una virata di bordo, un programma organico e concreto e soprattutto l'attuazione tempestiva del programma stesso, se si continua nei provvedimenti frammentari che non toccano nel vivo della questione ma la scalfiscono solamente, se non si rimette in sesto l'agricoltura per riportarla alla sua funzionalità come tutte le altre branche di attività nazionale, si andrà sempre più ad allargare il già pauroso vuoto di mano d'opera nel campo agricolo.

Dicevamo anche che in ordine alla crisi agricola ed alle proposte di provvedimenti atti a scongiurare il peggio si sono già consumati fiumi di inchiostro da parte di singoli agricoltori, di Organizzazioni Sindacali, di esperti, di competenti e di politici.

A suffragare questa nostra affermazione basterebbe vedere cosa si è scritto in ordine al famoso «Piano Verde» ed in relazione alla progettata «Conferenza Nazionale dell'Agricoltura».

Richiamavamo però l'attenzione sulla necessità di eliminare le sperequazioni, le ingiustizie in atto, eliminazione di ingiustizie che si possono attuare con un po' di buona volontà in quanto non richiedono un eccessivo sforzo se rapportato all'intervento massiccio che il Governo deve necessariamente fare per risanare l'agricoltura.

Per quanto si riferisce ai lavoratori agricoli siano essi salariati o braccianti abbiamo trattato i due problemi che incidono sull'esodo di questi dall'agricoltura e precisamente quello dei contratti di lavoro che non rispondono più alle loro esigenze e che vanno migliorati sia dal punto di vista economico come da quello normativo, alla casa di abitazione, alla viabilità, alle scuole ecc. e ci soffermavamo soprattutto sull'altro grosso problema che forse più di quello dell'aggiornamento dei contratti di lavoro ha portato e porta la sfiducia nei lavoratori e li invoglia a cercarsi un lavoro in una qualsiasi branca di attività che non sia quella dell'agricoltura e volevamo, come vogliamo, riferirci al problema assistenziale e previdenziale.

Sono anni che ci battiamo come Organizzazione Sindacale dei lavoratori agricoli per far capire allo Stato la necessità di perequare la situazione assistenziale e previdenziale dei lavoratori agricoli a quella degli altri lavoratori, ad abolire questa discriminazione che oltre a danneggiare dal punto di vista economico declassa ed affende i lavoratori della terra che in tutte le loro attività non sono secondi a nessuno.

Oggi 1961 ci facciamo un'altra domanda, poniamo di nuovo il quesito.

E' forse giunto il momento di questa famosa perequazione?

Se dobbiamo guardare alla situazione dell'agricoltura ed alla non presa in considerazione di questa particolare situazione da parte di chi di ragione, dovremmo rimanere scettici, come siamo scettici nei provvedimenti che dovrebbero aggiornare tutta la situazione agricola italiana

Pensiamo però che la situazione sia oramai matura, che sarà la stessa forza delle cose che obbligherà quanto prima ad operare questa perequazione.

E perchè? Perchè non sono solo i lavoratori agricoli e le loro Organizzazioni Sindacali che premono, non sono solamente i competenti, i tecnici, gli esperti, i politici, sono gli stessi agricoltori e le stesse Organizzazioni dei datori di lavoro che richiedono questa perequazione. Come noi auspichiamo provvedimenti straordinari per l'agricoltura in genere e per i lavoratori agricoli in particolare per frenare il trapasso di questi in altre attività, i datori di lavoro richiedono gli stessi provvedimenti per fermare i lavoratori nelle loro aziende.

E' di questi giorni l'intervento del tecnico agricolo Rava Dr. Carlo che nelle domenicali «Note agricole» che pubblica su «La Stampa» la chiusa della sua nota con l'affermazione che il fenomeno della mancanza della mano d'opera agricola andrà ad acuirsi nel corso dell'anno se «...i trattamenti di assistenza e previdenza agricoli non saranno migliorati».

E' lo stesso On.le Bonomi Presidente della Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti che nella sua ultima conferenza stampa richiede l'estensione della corresponsione dell'importo assegni familiari ai figli dei coltivatori diretti, dei mezzadri e dei compartecipanti e per questo invita gli industriali a contribuire a tale erogazione.

Troppo lungo sarebbe addentrarci nella richiesta dell'On.le Bonomi che non può non trovarci consenzienti per quanto riguarda l'estensione dell'erogazione degli assegni familiari ai figli dei coltivatori diretti

Ma questo è solo un lato del problema, non risolve la situazione, caso mai la peggiora nei confronti dei salariati e dei braccianti che lavorano per conto di terzi in agricoltura, non è comunque la perequazione di tutte le forme assistenziali e previdenziali.

Molto più aderente alla realtà che ci trova totalmente d'accordo sono le conclusioni a cui è pervenuta l'assemblea degli agricoltori della provincia di Torino attraverso all'ordine del giorno conclusivo del [illegible] dell'assemblea là dove richiedono:

«...lo studio completo ed urgente e la realizzazione sollecita, di una politica agraria economica e sociale e non DEMAGOGICA, aderente alle necessità agricole e della società; e nel periodo di preparazione per evitare lo sfacelo delle aziende; chiedono l'emanazione immediata di provvedimenti ecc...» chiedono ancora al 6° capoverso dell'ordine del giorno:

«...la perequazione previdenziale a favore dei lavoratori agricoli».

Perchè questa richiesta? Perchè gli agricoltori sono convinti, hanno constatato di fatto che uno dei principali fattori negativi per la permanenza dei lavoratori agricoli nelle loro aziende è dato dal grosso problema della discriminazione di questo nel campo dell'assistenza e della previdenza sociale.

[illegible] è proprio impossibile creare un unico ente dove convogliare tutti i contributi agli effetti assistenza e previdenza di tutte le categorie dei lavoratori e dare a questi uniformità di trattamento assistenziale e previdenziale?

Si tenga presente che il primo; il più urgente provvedimento per arginare l'esodo dei lavoratori dalla terra impone questa famosa perequazione.

Per quanto si riferisce all'aggiornamento dei contratti di lavoro si può vedere in un secondo tempo e cioè in un prossimo futuro.

Ci vogliono delle leggi per arrivare a questa benedetta perequazione? Si facciano. Si faccia parte diligente il Governo che dice essere aperto a tutte le riforme soprattutto nel campo sociale.

Se questo il Governo non fa si renderà necessario proporlo attraverso ad una iniziativa di carattere parlamentare? Ben venga l'iniziativa parlamentare. Se anche questa è di difficile attuazione perchè l'iniziativa non viene presa dal gruppo parlamentare socialdemocratico, dai deputati e senatori del partito di chi scrive queste note i quali hanno tante volte aderito alle iniziative dei parlamentari della Democrazia Cristiana che una volta tanto potrebbero indurre, premere, ottenere l'adesione della Democrazia Cristiana ad una iniziativa del partito socialdemocratico. Se i parlamentari democristiani accedessero a tale iniziativa non vi è dubbio che la perequazione del trattamento assistenziale e previdenziale dei lavoratori agricoli a quello degli altri settori di attività sarebbe un fatto compiuto.

I problemi del "nubilato"

(continuaz. di pag. 1)

sono aziende che risalgono ad epoche in cui era costume che la donna non lavorasse dopo sposata e desiderano continuare in questa loro tradizione

d) Grandi fabbriche che affrontano l'impopolarità di tale pratica con la scusante di considerazioni d'ordine sanitario in quanto dicono come la donna durante la maternità e nel precedente periodo di gestazione previsto dalla relativa legge potrebbero risentirne gravi disturbi e disagi.

Da queste obiezioni salgono evidenti i problemi connessi con la clausola in questione che sindacalmente a Torino han trovato, ogni qualvolta le lavoratrici si sono rivolte ai sindacati, soddisfacenti soluzioni. Basta citare ad esempio il caso della Michelin ove è stato possibile al Sindacato, attraverso la C.I., far recedere la Direzione dal mantenimento di una clausola inaccettabile.

Purtroppo dobbiamo lamentare come le lavoratrici, nella maggior parte dei casi, una volta denunciato il fatto del licenziamento per matrimonio, si sottraggano all'azione del Sindacato cercando privati e particolari accordi con la singole aziende rinunciando così [illegible] anche di quanto disposto [illegible] l'accordo sui licenziamenti [illegible] individuali che potrebbe [illegible], se non a far ritirare il [illegible]cenziamento, quanto meno [illegible] migliorare le indennità di quiescienza con il massimale previsto appunto da tale accordo.

Se però volessimo passare dal campo sindacale a quello sociale a mio giudizio il problema del «nubilato» potrebbe trovare soddisfacenti soluzioni se affrontate con coraggio anche a rischio di una temporanea impopolarità, in quanto si tratterebbe di chiamare la collettività a coprire un onere che rientra appunto in quei problemi la cui soluzione è compito del Governo.

La donna lavoratrice non può vivere sotto questa specie di spada di Damocle e dovrebbe essere tranquilla sul suo posto di lavoro anche di fronte alla libera scelta del suo avvenire qualora decida di affrontare responsabilmente il suo passaggio da «nubile a maritata» tanto più che essa ben sa come i primi anni del matrimonio siano i più difficili ed i più onerosi.

Per concludere mi permetto di prospettare una soluzione che deve essere intesa a puro titolo personale e che se non condivisa per ragioni di principio dalle Associazioni Femminili, si aboliscano o si studino nuove formule per l'erogazione degli assegni familiari per i figli e si dia un sostanziale assegno per la donna che voglia, sposandosi, accudire alle faccende domestiche ed essere solo moglie e madre.

Giuseppe Raffo

DAL 5 MARZO 1961

Un alloggio ai Risparmiatori con la formula "Risparmio Casa" dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

E' di questi giorni la notizia riportata dai quotidiani [illegible] nuova iniziativa dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, denominata «RISPARMIO-CASA» che mira ad offrire ai piccoli risparmiatori la possibilità di diventare proprietari di alloggio.

La formula è semplice

— il libretto RISPARMIO-CASA è uno speciale deposito vincolato - nominativo o al portatore a scelta - il quale matura l'interesse del 3,75%;

— sul libretto vengono periodicamente versate somme che restano vincolate per i periodi fissati;

— non appena gli importi versati e gli interessi maturati rappresenteranno il 50% del valore dell'immobile che si intende acquistare, il titolare (o possessore) può richiedere al «San Paolo» i previsti interventi creditizi per la copertura del rimanente 50%.

— il «San Paolo» vi provvederà infatti mediante erogazione di mutui rimborsabili in un periodo di 10-30 anni.

L'adozione della speciale formula «*RISPARMIO-CASA*» oltre ad essere un sano incentivo al risparmio, costituisce senza dubbio un argomento di attualità e vuole altresì corrispondere a finalità sociali.

Incentivo al risparmio, poichè questo è indirizzato ad un investimento di alto valore psicologico e viene remunerato nel suo formarsi al miglior interesse previsto per i depositi in contanti.

Argomento di attualità, in quanto l'approssimarsi del termine per lo sblocco degli affitti, induce molte famiglie dei ceti impiegatizi ed operai a riconsiderare nuovamente il problema di una «propria abitazione» al momento della programmata scadenza a fine 1964.

Corrisponde a *finalità sociali*, poichè l'intervento creditizio dell'Istituto è notevole per importo, viene operato a lunga scadenza ed alle più favorevoli condizioni concesse dal mercato del denaro in Italia.

Abrogazione della legislazione sulla migrazione interna e contro l'urbanesimo

Con l'entrata in vigore della legge del 10 febbraio 1961, n. 5, sono state abrogate, sia le norme contenute nella legge 9 aprile 1931 n. 358 circa la disciplina e lo sviluppo delle migrazioni interne, che quelle recanti provvedimenti contro l'urbanesimo, previste [illegible] Legge 6 luglio 1939 n. 1092.

La nuova legge, nell'eliminare tutte le precedenti restrizioni sulle migrazioni interne e sull'urbanesimo, nell'articolo 1 prevede la possibilità di trasferirsi da una Provincia ad un'altra Provincia, con diritto, senza limitazioni, all'iscrizione anagrafica nel comune prescelto come nuova residenza, e dimora abituale.

L'articolo 2 della nuova Legge dà la facoltà ai lavoratori, che non intendono cambiare la abituale residenza, di trasferire la propria iscrizione presso l'Ufficio di collocamento [illegible] capoluogo di Provincia o con popolazione superiore ai 20.000 abitanti, oppure in altra Provincia con termine purchè circoscritta nel raggio di 150 chilometri.

La richiesta del trasferimento nelle liste di collocamento di altro comune, compreso nel raggio di 150 chilometri, deve essere presentata dal lavoratore, presso l'Ufficio di collocamento del comune di residenza, il quale provvederà a sua volta a trasmettere gli atti all'Ufficio di collocamento del comune prescelto dal lavoratore.

Nell'aricolo 4 della Legge, pur fermo restando le precedenze al collocamento già previste da apposite speciali Leggi, è disposto che sarà data pure la preferenza nell'avviamento al lavoro, a quei lavoratori che abbiano conseguito, presso gli appositi corsi, una qualificazione professionale

ENTI LOCALI

ULTIMISSIME

Dopo lo sciopero generale di 24 ore di protesta contro l'Inadel le tre organizzazioni UIL, Cgil e Cisl hanno inviato alle presidenze dell'Anci, dell'Upi, della Fiaro e dell'Anea una lettera nella quale si richiede il tempestivo incontro per uno scambio di informazioni e relativo esame di discussione con l'Inadel.

Le Organizzazioni Nazionali hanno inoltre deliberato che qualora entro il 20 marzo non si fosse arrivati a nessuna concreta conclusione con l'Inadel le parti riprenderanno la loro completa libertà d'azione e proclameranno uno sciopero di 48 ore.

SCUOLA SUPERIORE DI TAGLIO BELFIORE
Via Nizza, 186 - TORINO
Telef. 694.186
CORSI DIURNI E SERALI per Sarte - Camiciaie Modelli - Confezioni

OTTICO MATTONE OCCHIALI
COMPETENZA QUALITÀ GARANZIA
SERVIZIO MUTUA [illegible] INADEL
[illegible] MONTEVIDEO [illegible] TORINO

F.lli PICCONE
Casa della Macchina
RADIO TV
ELETTRODOMESTICI esteri e nazionali
TORINO
Corso Giulio Cesare, 175 - Telefono 28.47.57

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Paghe contributi, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata
TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71.57

C.C.T. BOGGIO - RITTATORE & LUGANA
Commercio Confezioni Torino
Tel. 51.84.27 - via S. Tommaso, 5
Confezioni di sartoria
biancheria - maglieria
Le migliori marche per signora, uomo, bambini
Facilitazioni di pagamento - Si accettano buoni ENAL

Giorn. VII. 65

EDIZIONE PER LA FIAT

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
TORINO
Una copia L. 20

Anno XII - N. 5 - 5 Marzo 1961
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 80 - Cronaca L. 150 - Legali, spettacoli, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. tutte L. 300 la riga - Economici L. 20 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Meucci, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. 50.535

IN MARGINE ALLA CONFERENZA STAMPA TENUTA DA ITALO VIGLIANESI

La lotta democratica dei lavoratori italiani

Amici della stampa, colleghi giornalisti,

la situazione del nostro paese, all'inizio di quest'anno, non si presenta tale da giustificare ottimismo o da autorizzare illusioni tra i lavoratori.

Malgrado un innegabile miglioramento nella situazione politica così come nell'atmosfera sociale, rispetto alla scorsa estate, non si può, in coscienza, considerare la democrazia italiana definitivamente stabilizzata. Troppi elementi di disagio, nella società, troppi squilibri economici e troppi elementi di obiettivo malcontento si frappongono ancora ad una effettiva corrispondenza di aspirazioni di interessi tra lo Stato e i cittadini, tra la Repubblica e il popolo. La democrazia italiana è tuttora esposta ad una serie di pericoli perchè le strutture fondamentali sulle quali ogni democrazia basa le sue fondamenta sono tuttora precarie ed instabili.

Tra gli elementi che determinano un valido condizionamento dell'ordinamento democratico dobbiamo porre, in primo piano, partiti politici e movimento sindacale. Uno stato moderno, una democrazia che voglia corrispondere ai moderni schemi della sovranità popolare, deve poter contare su di una chiara dialettica dei partiti politici, e su di una forte ed organica rappresentatività della classe lavoratrice nelle file del movimento sindacale. Gli uni e l'altro, i partiti ed il sindacato, rappresentano la continuità di una libera espressione di interessi che sola può garantire, con la democrazia, il progresso e ordinato sviluppo sociale.

Non crediamo di poter essere contraddetti quando,

Sulle impostazioni decise dai propri organi rappresentativi la U.I.L. si sforzerà di realizzare l'unità dei lavoratori.

dinanzi alla situazione economica e sociale del nostro paese, caratterizzato tuttora da accentuati squilibri di struttura e da endemiche deficienze economiche e sociali, affermiamo che, tra i pilastri fondamentali per la attuazione di una stabile democrazia nel nostro paese, deve poterci essere una grossa ed efficiente forza socialista, che sia in grado di sostenere validamente il proprio ruolo di interlocutore nel grande dialogo tra i gruppi d'interesse, in difesa degli interessi del mondo del lavoro.

L'importanza di questa forza socialista è altrettanto grande di quella del sindacato. Se noi ci siamo sino ad ora battuti, quindi, per il rafforzamento del movimento sindacale e del potere contrattuale dei lavoratori, abbiamo, di conseguenza, sempre favorito ogni sforzo che fosse inteso a realizzare le premesse per la creazione di quella forza socialista che riteniamo indispensabile, a sua volta, allo sviluppo della democrazia italiana.

Ogni azione ed ogni atteggiamento della UIL è stato dunque ispirato a favorire l'inserimento nello schieramento democratico e progressista del paese, di quelle forze socialiste che subiscono tuttora forti ipoteche totalitarie e che a causa di queste ipoteche sono state per anni dolorosamente sottratte alla grande lotta democratica dei lavoratori.

Noi sappiamo che gran parte di queste forze, schierate nel partito socialista italiano, sono sinceramente convinte della necessità di indirizzare l'azione socialista dei lavoratori italiani nei binari di una iniziativa autonoma, democratica, indipendente da ogni legame estraneo agli interessi della classe lavoratrice, e che questa volontà ha già cominciato a dare i primi apprezzabili frutti. Ci sembra però che questi principi di autonomia, di indipendenza e di democrazia possano essere rafforzati e resi concreti quanto più essi vengano attuati in pratica, ed impiegati per chiudere la strada ad ogni connubio con le forze della reazione e della conservazione, e con il totalitarismo comunista. Sono queste, la reazione di destra e il totalitarismo comunista, forze con le quali compromessi non sono possibili, dinanzi ad esse non esiste, non può esistere per dei democratici e per dei socialisti, l'agnosticismo; questo, sarebbe acquiescenza e rinuncia. Siamo convinti che la sola azione per opporsi alla conservazione sociale, alla reazione politica e alla eversione totalitaria del comunismo, sia dunque la lotta aperta e dichiarata, frontale e senza compromessi, a queste forze.

Ci sembra, d'altronde, che la rinuncia ad ogni compromesso con forze ed ambienti che possano inquinare la spinta genunina degli interessi permanenti della classe operaia, rafforzi, e non indebolisca, la stessa azione rivendicativa e la spinta rivoluzionaria delle forze politiche che traggono la loro origine dalla classe operaia medesima.

Non sarebbe stata possibile, ad esempio, la grande azione condotta nelle scorse settimane dai lavoratori belgi, se nella situazione politica e sociale di quel paese si fosse inserita l'iniziativa comunista volta a ricercare non i motivi di costruttiva composizione delle fratture economiche e sociali ma ad accentuare gli attriti ed a esasperare le crisi in funzione di una azione internazionale del comunismo legata agli interessi del gruppo di potenza sovietico e non alle esigenze ed alle necessità dei lavoratori di ogni singolo paese. Non crediamo che la grande e generosa azione rivendicativa che ha condotto gli operai tedeschi a realizzare le attuali soddisfacenti condizioni di lavoro avrebbe potuto risultare efficace se dietro la spinta generosa di uno dei più importanti sindacati europei, la D.G.B., si fosse profilato minaccioso lo spettro della connivenza comunista. E non avrebbero senso, nella struttura e nella dialettica delle società occidentali più evolute dal Regno Unito agli U.S.A., le grandi azioni rivendicative dei lavoratori, che trasformano quotidianamente i rapporti di forza tra i gruppi di interesse, se non fossero guidate ed ispirate dalle forze operaie genuinamente democratiche, aliene da ogni avventura reazionaria e totalitaria.

Il nostro paese non è estraneo a questa realtà e a questa legge, valida dovunque siano in giuoco gli interessi della classe operaia. Pensiamo che anche nel nostro paese e, se ce lo consentite, soprattutto nel nostro paese, sia quindi necessario adoperarsi per creare un vasto fronte di tutte le forze sinceramente democratiche impegnate sul terreno delle rivendicazioni politiche economiche e sociali dei lavoratori, e promuovere una azione convergente di queste forze che accentui i motivi ed i tempi della espansione economica della eliminazione degli squilibri sociali, del progressivo miglioramento del tenore di vita della classe lavoratrice, della progressiva ed effettiva democratizzazione della economia e quindi della società democratica.

Quando abbiamo riconosciuto la esigenza fondamentale, per la società italiana, di una efficiente forza socialista che condizioni lo sviluppo economico e controlli la evoluzione sociale, non lo abbiamo fatto astraendoci dalla realtà del nostro paese, ma, anzi, lo abbiamo fatto avendo chiara l'immagine della situazione in cui operiamo.

Nel sostenere le proprie tesi sulla via democratica del socialismo e sulla iniziativa autonoma dei lavoratori socialisti per la costruzione di una società fondata sul lavoro e sulla democrazia, il partito socialista italiano, che è solo una parte del movimento operaio e delle forze socialiste del nostro Paese, trova certamente consenzienti tutti noi, tutti i sinceri democratici, tutti i vari socialisti, tutti i militanti del movimento sindacale democratico e classista. Ma la più elementare conoscenza del socialismo e dei problemi della lotta di classe insegna che, nella formulazione dei programmi e nella elaborazione delle prospettive di azione, una importanza fondamentale acquistano, per il movimento operaio, gli strumenti e le alleanze. Strumenti di lotta e alleanze sono anzi le grandi verifiche della sincerità socialista e dell'adeguamento di un partito di classe alle esigenze del movimento operaio. Senza di essi non c'è che l'astratto intellettualismo, alleato prezioso dei reazionari, perchè, dietro il paravento di verbose rivendicazioni, cela assai spesso la incapacità congenita a portare avanti le grandi lotte dei lavoratori.

Strumenti di azione, alleanze, ai livelli economici e politici sociali e organizzativi, dunque. Tra questi strumenti che il movimento operaio possiede per la sua lotta quotidiana e permanente un posto a sè, per la importanza, il ruolo e l'immediatezza della sua funzione, ha il sindacato. Il sindacato è l'organo spontaneo e diretto dell'associazionismo operaio: esso accompagna il movimento di classe, ne garantisce l'attualità e la forza d'urto. Il sindacato si pone, in tutte le istanze ed a tutti i livelli come l'insostituibile compagno di strada del movimento socialista. Noi non vogliamo fare, come talvolta ci è stato rimproverato, un sindacato di partito e nemmeno vogliamo rendere il sindacato, il sindacato del partito socialista. Il fatto è che, nella società attuale e nella realtà contemporanea pensare a un sindacato democratico avulso dalla dialettica dei rapporti economico-sociali e quindi politici, «non impegnato» nella colossale competizione di in-

(continua a pag 3)

TRIBUNA LIBERA

Un progetto di legge sugli assegni familiari

E' stato sottoposto in questi giorni all'esame del CNEL un disegno di legge riguardante un nuovo sistema degli assegni familiari per conoscerne le eventuali osservazioni prima che il Ministro del Lavoro presenti in Parlamento tale progetto.

Fino ad oggi, come ben sanno i lavoratori, il contributo da essi pagato è del 33% su un massimale di L. 1.000 per gli uomini e di L. 800 per le donne, vale a dire rispettivamente L. 330 e L. 264 giornaliere.

Il nuovo progetto mentre riduce l'aliquota dal 33% al 15,35% applica quest'ultima all'intera retribuzione percepita dal lavoratore cosicchè grosso modo verrebbero a beneficiare di una riduzione in cifra assoluta tutti coloro i quali guadagnano somme inferiori a L. 2.000 giornaliere mentre altri lavoratori vedrebbero l'attuale contributo elevarsi dalle 500 alle 600 ed oltre lire giornaliere.

Abbiamo impropriamente ma volutamente parlato di lavoratori interessati a questo disegno poichè se è vero come è vero che il contributo degli assegni è pagato dai datori di lavoro in definitiva esso incide sul volume del salario o degli stipendi.

Va inoltre rilevato che il nuovo progetto non migliora le attuali misure che restano fissate in L. 178 per ogni figlio, L. 127 per il coniuge e L. 55 per gli ascendenti.

La UIL da tempo va sostenendo che in Italia si riveda tutto l'attuale sistema previdenziale ed assistenziale affinchè sia attuata una completa «sicurezza sociale» per tutte le categorie di cittadini al fine di eliminare giustificabili incomprensioni fra i vari settori con particolare riguardo a quello industriale nei confronti dell'agricoltura.

Da questo numero in questa rubrica ospiteremo tutte le osservazioni che in merito i nostri lettori ci faranno pervenire.

5 marzo 1950 - 5 marzo 1961: XI anniversario della U. I. L.

«Il sindacato è la casa di tutti»

Stralcio dell'intervento di Sommovigo del 1950

SOMMOVIGO: premette che non farà un discorso. Siamo uomini modesti — dice — che hanno passato la loro vita nelle officine e non commetteremo mai l'errore di salire in cattedra. Qualche volta, è vero, abbiamo anche scritto qualche articolo, e ci è costato grande fatica. Ma l'abbiamo scritto perchè una delle poche cose che sappiamo in maniera certa è che il sindacalismo potrà vincere le sue battaglie solo se gli operai sapranno sottoporsi a sacrifici per migliorare la loro cultura».

Sviluppando ancora il concetto l'oratore dice che il settarismo è il nemico numero uno dell'associazione operaia, e che il Sindacato deve essere la casa di tutti. Non è contrario alla unificazione, ma pensa che essa possa avvenire solo tra uomini e organismi che abbiano in partenza risolto il problema se il Sindacato debba essere una associazione di minorati costretti a invocare la benevolenza di uno Stato paternalistico, o non piuttosto uno strumento di trasformazione della società *(applausi)*

Al tavolo della presidenza: Raffo, Ramella e Sommovigo

La mozione programmatica

Ecco il testo del documento programmatico:

Le Camere Sindacali Autonome e le organizzazioni indipendenti, riunite a convegno in Roma il 5 marzo 1950, concordemente decidono di costituirsi in UNIONE ITALIANA DEL LAVORO.

L'UNIONE ITALIANA DEL LAVORO si prefigge di:

1) raccogliere e realizzare, nella lotta contro l'egoismo delle classi capitalistiche e l'insufficienza della politica di governo, le aspirazioni della classe lavoratrice, in piena indipendenza da ogni ingerenza partitica, governativa o confessionale, nella visione di una migliore società;

2) Darsi, ai fini della sua funzionalità e per il conseguimento dei suoi obbiettivi, la massima articolazione strutturale nelle categorie, opportunamente coordinandole, nell'assoluto rispetto della loro autonomia

3) Imprimere allo sviluppo dell'azione sindacale una procedura rigidamente democratica tale da rendere i lavoratori partecipi e coscienti delle lotte che affrontano,

4) Impegnarsi ad imporre alle altre organizzazioni sindacali, nei limiti più ampi e possibili ed attraverso un sano e coerente indirizzo sindacale, impostazioni e soluzioni unitarie dei problemi che interessino i lavoratori,

5) Intervenire attivamente in tutti i problemi di politica sociale ed economica ed ogni volta che, direttamente o indirettamente, siano in gioco le sorti della classe lavoratrice.

Sulla base di questi fondamentali principi, la UNIONE ITALIANA DEL LAVORO invita i lavoratori a riunirsi in essa per la difesa dei loro interessi e delle libertà democratiche

IL LAVORO ITALIANO

sindacalista indipendente

Anno II - N. 9-10 — 10 Marzo 1950

INIZIO PROMETTENTE

IL CONVEGNO DELLE CAMERE SINDACALI E DELLE ORGANIZZAZIONI INDIPENDENTI

L'UNIONE ITALIANA DEL LAVORO creata a Roma il 5 Marzo

Un migliaio tra delegati e invitati alla riunione costitutiva - L'adesione di Rigola e di Reina - Dibattito

LETTERA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE AL MINISTRO DEL LAVORO

Le riserve della UIL sulla parità salariale

On.le Fiorentino Sullo
Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale
ROMA

La Unione Italiana del Lavoro, in relazione ai quesiti da Lei posti in ordine al problema della parità salariale fra uomini e donne nei suoi aspetti costituzionali, di attuazione della Convenzione n. 100 del B.I.T. e dell'art. 119 del M.E.C., ritiene di dover sciogliere le riserve verbalmente fatte osservando quanto segue:

1) Premesso che è ormai riconosciuto da una costante giurisprudenza il carattere precettivo dell'art. 37 della Costituzione, la Unione Italiana del Lavoro intende chiarire che non vuole nè può sottrarsi — come del resto ha fatto per il passato — alle responsabilità che ad essa derivano dallo stato contrattuale relativo al problema.

L'accordo interconfederale 16 luglio 1960, sulla parità di retribuzione fra personale maschile e femminile dell'industria, è certamente da considerarsi un accordo preliminare. Esso prevede infatti ancora una parità relativa tra le retribuzioni maschili e femminili e demanda alle organizzazioni di categoria la effettiva applicazione dell'accordo e per l'incasellamento delle mansioni nelle otto nuove qualifiche e per determinare un razionale assetto delle paghe dei minori.

E' indubbio che la pattuizione del 16 luglio 1960 costituisce un passo innanzi verso la retta applicazione dell'art. 37 della Costituzione: deve essere riconosciuto che l'opera di stimolo del Ministero del Lavoro, che ha costantemente «minacciato» una iniziativa legislativa sulla materia, è stata determinante per il conseguimento di tale risultato.

La proposta trasposizione legislativa a norma della legge 741 dell'accordo di cui trattasi, oltre a sollevare i problemi di costituzionalità insiti anche nei contratti di categoria che prevedono discriminazioni per sesso, cristallizza allo statu quo un auspicabile divenire della contrattazione in materia paralizzando contemporaneamente altre iniziative che potrebbero essere prese per rendere operante ope legis la Convenzione n. 100 ratificata dal Parlamento e ancor più l'art. 119 del Trattato della Comunità Economica Europea.

D'altra parte il riconoscimento erga omnes dell'accordo-quadro per la parità di retribuzione fra lavoratori e lavoratrici, senza la possibilità di dare forza di legge anche agli accordi di categoria che in esso si prevedono, significherebbe diminuire la capacità di resistenza dei lavoratori contro il tentativo che opera la Confindustria di giungere ad un declassamento delle mansioni maschili.

Vogliamo infine aggiungere che sarebbe assurdo codificare per l'industria un accordo che prevede scarti di retribuzione fra uomini e donne del 7,2%, mentre il recente contratto stipulato con l'organizzazione del commercio limita tale scarto al solo 5% e non può essere recepito dal decreto delegato.

2) La U.I.L. ritiene per quanto suddetto non esaurita l'azione di stimolo esercitata sino ad oggi dal Governo, tramite il Ministero del Lavoro, per l'attuazione della norma costituzionale.

La convocazione di una conferenza tra le Organizzazioni sindacali, il deferimento al C.N.E.L. del problema, consentirebbero forse un ulteriore dinamismo contrattuale in sede interconfederale o di categoria, in assenza del quale il Governo potrebbe presentare, in futuro, un disegno di legge che si limitasse a vietare discriminazioni per sesso in forma più imperativa di quanto possano la Convenzione n. 100 e l'articolo 119 del M.E.C. Rimarrebbe ugualmente alle categorie l'applicazione di tale disposto legislativo.

La Unione Italiana del Lavoro comunque, a conclusione delle considerazioni sopra esposte, è in obbligo di chiarire che, qualora l'On.le Ministro del Lavoro ritenesse di dover procedere alla trasformazione in decreto delegato dell'accordo di parità salariale 16 luglio 1960 per le aziende industriali, non solleverà formale opposizione all'atto del recepimento, pur conservando impregiudicate le proprie riserve sull'opportunità e sul merito di tale atto.

Distinti saluti.

p. La Segreteria
R. Vanni

UNA DICHIARAZIONE DI VANNI AL TERMINE DEL PRIMO INCONTRO CON I DATORI DI LAVORO

Forse una schiarita per il riassetto zonale

In merito all'incontro avutosi nei giorni 20 e 21 febbraio con la Confindustria e l'Intersind sul problema del riassetto zonale, il Segretario Confederale della UIL, Raffaele Vanni, ha fatto la seguente dichiarazione:

«Dal novembre scorso la Confindustria doveva una risposta alle Organizzazioni sindacali dei lavoratori circa la possibilità di iniziare, senza pregiudiziali, una seria trattativa sul problema di un nuovo assetto delle retribuzioni dei lavoratori della industria.

La stasi delle trattative venne giustificata con lo imminente rinnovo degli organi di presidenza della Confindustria stessa.

E' indubbio che va registrata, al lume della riunione del 20 e 21 febbraio una apprezzabile revisione delle posizioni dei datori di lavoro. Si è convenuto infatti sulla opportunità di trattare congiuntamente e il problema inerente alla potestà delle categorie di modificare l'eventuale nuovo assetto confederale e i problemi relativi al ravvicinamento degli scarti tra i minimi retributivi confederali.

E' previsto un nuovo incontro per la prossima settimana al livello di Segreterie e per i giorni 7 e 8 marzo a livello di delegazioni.

E' forse prematuro esprimere un giudizio definitivo sul divenire della trattativa essendo nel merito ancora profondamente difformi le posizioni delle parti. E' però doveroso rilevare che la nuova posizione assunta dalla Confindustria e dall'Intersind permette un serio dibattito sul problema. Ciò significa che la Confindustria si avvia a rivedere le sue assurde pregiudiziali poste sulla autonomia delle categorie e dei settori e considera ormai insostenibile anche da parte sua l'altrettanto [illegible] sperequazione salariale esistente tra i minimi confederali e di categoria dei lavoratori italiani.

Naturalmente queste «aperture» che la Confindustria sembra offrire devono essere interpretate dai lavoratori nel loro giusto significato: gli obiettivi posti dalla Unione Italiana del Lavoro potrebbero dover essere ancora sostenuti con una vigorosa azione sindacale».

Invito alla CISL

Anzichè accendere controproducenti polemiche la UIL invita a meditare obiettivamente sulla conclusione [redacted]

Nell'editoriale «Forze del Lavoro» del 15 febbraio 1961 è apparso un articolo su pretese stranezze della U.I.L. nella vertenza del C.V.S., per altri (CGIL, CISL) conclusasi in certa maniera, mentre la U.I.L. la considera tutt'ora aperta se non verranno chiariti i termini dei due accordi come si può leggere in altra parte di questo «Notiziario». L'invito che rivolgiamo in termini sereni alla C.I.S.L. è di riflettere su alcuni commenti apparsi sull'Unità e, soprattutto, di come a seconda delle circostanze e delle convenienze vengono giudicati uomini e fatti.

Unità 4 febbraio 1961.

«L'A.E.M. è in pareggio».

...«Ci limitiamo in questa sede a ricordare che da tre anni l'A.E.M. attende — per colpa degli intrallazzi della D.C. — la nomina del nuovo Direttore.

Nell'Azienda è stato instaurato un clima di corruzione Sindacale tendente a favorire nella carriera e nelle promozioni in modo particolare gli iscritti al sindacato cattolico»... (non sembra alla C.I.S.L. chiara l'accusa lanciata contro Genisio Segretario della C.I.S.L.? n.d.r.).

Unità, 20 febbraio 1961.

Ieri presso la VII Sezione.

Il rafforzamento del P.C.I. e del Sindacato impegno immediato dei lavoratori del C.V.S.

...«Anna Maria Bonadies (Segretaria del Sindacato FIOT) ha concluso il suo applaudito intervento rivolgendo un appello a tutti i cotonieri perchè siano raccolti i frutti di una così meravigliosa esperienza rafforzando non solo il sindacato di classe, ma creando all'interno dei cotonifici un *forte nucleo di comunisti capaci di guidare le future lotte che attendono i lavoratori del C.V.S.*

Prima delle conclusioni del Convegno effettuate dal Segretario Federale Ugo Pecchioli, hanno preso la parola, oltre agli on.li Nella Marcellino e Pompeo Colajanni alcuni operai dei cotonifici tra cui una giovane operaia che *prima della lotta era iscritta alla C.I.S.L. (è questo uno dei dati più importanti del Convegno)* e che ha voluto ringraziare i comunisti ed il sindacato di classe per aver con tanta abnegazione guidata la lotta.

I problemi del "nubilato" e la situazione sindacale

Il problema del «nubilato» certamente è stato oggetto in questo convegno di un serio esame da parte di valenti studiosi in quanto esso rientra nel complesso sistema sociale che il nostro Paese deve affrontare.

Per un modesto sindacalista come me, abituato a far più uso della pratica che della grammatica questo problema riveste il semplice aspetto del difendere il buon diritto delle lavoratrici contro l'applicazione di quella che genericamente viene chiamata la «clausola del nubilato» sfociante nel conseguente licenziamento in virtù di «regolamenti interni» che vengono fatti accettare alle lavoratrici all'atto dell'assunzione oppure attraverso a forzate dimissioni.

E' pertanto, opportuno, a mio giudizio, prendere in esame due gruppi di fattori: quelli che provocano il fenomeno e quelli che in un certo modo se non lo giustificano, almeno lo spiegano.

Vediamo il primo gruppo e cioè:

a) non esiste, in Italia un vero mercato del lavoro specie per la donna in quanto è mancata finora una specifica differenziata istruzione professionale anche se con l'evolversi della tecnica il posto della donna si è fatto più ampio ed ha assunto responsabilità non diverse da quelle dell'uomo. La donna non dovrebbe essere solo preparata ad attività di lavoro tipicamente femminile, ma le dovrebbe essere concessa una libera scelta di qualificazione professionale per poter soddisfare le particolari esigenze che variano da azienda ad azienda a seconda delle loro caratteristiche.

b) La ricerca di un posto di lavoro diviene assai difficile specie dopo una certa età (22-23 anni) per cui al momento dell'assunzione la lavoratrice accetta qualsiasi clausola le si prospetti, fosse pure quella delle «dimissioni in bianco» ma allorchè l'imprenditore cerca di far valere tale documento ci si trova di fronte alle veementi proteste per il danno economico derivante di chi lavora nella quasi totalità dei casi per vivere o per arrotondare il guadagno dell'uomo a volte insufficiente al mantenimento della famiglia la cui formazione è sempre più condizionata all'apporto economico dei due coniugi, e non già come è stato detto nel corso di una polemica sulle colonne di un quotidiano torinese per acquistare beni di consumo voluttuari od inadeguati.

c) Il sindacalista di fronte a tali casi di licenziamento non può che rassicurare le interessate in quanto la clausola in se stessa contrasta con la regolamentazione dei contratti di lavoro, delle norme previdenziali così come l'accordo sui licenziamenti individuali specie oggi che contratti ed accordi hanno avuto per la «erga omnes» riconoscimento di legge.

Inoltre una particolare tutela in proposito viene data dall'articolo 37 della Costituzione che pone la donna in condizione di uguaglianza con l'uomo e le consente l'adempimento della sua funzione di lavoratrice e di madre senza dover subire alcuna limitazione anzi creando con la legge n. 860 sulla tutela della lavoratrice madre le condizioni per il godimento di questo diritto, legge che purtroppo perde ogni effetto se la lavoratrice viene allontanata dal posto di lavoro in caso di matrimonio.

Esiste tuttavia il secondo gruppo di fattori, essi pure non trascurabili, che pongono il problema sotto un altro aspetto e più particolarmente quello della controparte.

E' praticato il licenziamento in caso di nozze da aziende di tipo diverso, taluni lo fanno per ragioni economiche, tal'altre per ragioni di principio.

Appartengono alle prime:

a) L'artigianato in genere in quanto queste aziende dicono di non poter affrontare le spese e gli oneri soprattutto in vista di maternità così come non è loro possibile assumere altro personale in sosti-[illegible]

b) I grandi magazzini i quali per garantire un basso prezzo di vendita puntano su mano d'opera non specializzata nè qualificata e non vogliono correre l'alea di oneri non preventivati per lo scopo di cui sopra.

c) Le aziende del Credito e dell'Assicurazione le quali lungi dal non avere una resistenza economica praticano il licenziamento in caso di matrimonio per ragioni di principio.

(continua a pag. 4)

DALLA FIAT

Vogliamo parlare con i piedi sulla terra?

Se non si abbandonano le posizioni di principio saranno i lavoratori a rimetterci!

Il giorno 7 febbraio u.s. si è iniziata una nuova trattativa alla FIAT. Tale trattativa si è iniziata a seguito delle richieste normative ed economiche avanzate da tutte le correnti di C.I. democratiche.

La UIL nell'avanzare le richieste alla direzione FIAT di Torino, ha coordinato un'analoga azione in tutte le aziende del settore Auto. E' così la terza trattativa sindacale, dopo gli elettromeccanici, e i siderurgici, che viene condotta a livello di settore.

Questa impostazione, tanto criticata quattro anni fa, quando *la UIL annunciò nel suo Congresso* di volerla attuare, è oggi da tutti accettata e seguita. La UIL ha quindi posto le basi per una discussione del Contratto nazionale al livello di settore. Non facciamo una questione di priorità su un'idea che è nostra, anche se oggi è diventata di tutti, perchè sappiamo che i lavoratori giudicano i fatti e non le parole. Se il settore si rivelerà, come certamente sarà, una strada migliore che il sindacalismo seguirà, sarà motivo d'orgoglio per la UIL essere stato il primo sindacato italiano ad averla indicata ai lavoratori. Vi sarebbero discussioni di fondo da fare circa la differenza enorme che esiste tra politica di settore e aziendalismo, per intenderci tra la UIL ed il SIDA-LLD, ma ci promettiamo di riprendere l'argomento in altra occasione.

Non comprendiamo poi come la FIOM, di impostazione marxista, quindi tendente a modificare le strutture sociali per rivoluzioni (Marx negava la possibilità di una riforma graduale), possa oggi essere schierata tra coloro i quali credono nella politica di settore, che è sinonimo di evoluzione di riforma, che parte dal presupposto che i lavoratori devono essere partecipi di un utile in quanto produttori di materia, in diverse branche dell'industria, del commercio, e non combattere in posizione di classe, di divisione su scala sociale.

Proprio non riusciamo a capirci, sarà effetto di nuove riforme al povero Marx tanto bistrattato in questi ultimi tempi.

Ma ritorniamo alla trattativa FIAT, unicamente ricordandoci, che è una trattativa che va oltre lo stabilimento nel quale avviene, per abbracciare tutto il settore automobilistico.

Non pensiamo sia opportuno fare una cronaca delle trattative in quanto tutti ne sono a conoscenza, o tramite i membri di C.I. delle rispettive sezioni, o dalle pagine di questo giornale.

Al momento in cui sono giunte le trattative, è bene fare alcune considerazioni sulle posizioni delle C.I. e della Direzione.

Passata la prima riunione nella storia senza che fossero affiorate posizioni chiare da parte di nessuno, nella seconda, il 10 febbraio si è verificato un fatto sintomatico.

La UIL, ha esposto le sue richieste, dividendole in 2 gruppi uno economico ed uno normativo.

Per la parte economica la UIL indicava una cifra assoluta come base di discussione L. 50 orarie.

Vi è una ragione per la quale la UIL ha parlato in cifra assoluta, e non in percentuale come fatto dagli altri: gli aumenti dovevano avvicinare le diverse categorie, non accentuare il distacco oggi esistente. La UIL precisava che in questa cifra era compreso il salario per avere la 3ª settimana di ferie, in continuazione delle ferie contrattuali, il passaggio degli indiretti collegamenti sull'incentivo degli operai diretti e la costruzione di una linea di incremento per gli indiretti non collegati che indicava nel valore del 50% rispetto alla linea dei diretti.

Per le donne una correzione ulteriore alle 50 lire per avvicinarle agli uomini.

Per gli impiegati il 20% sugli stipendi attuali di fatto.

Parliamo solo sempre delle richieste economiche. Di fronte a questa chiara posizione della UIL, le altre correnti si sono sentite in dovere di buttare sul tavolo delle trattative un tale cumulo di richieste da lasciare di stucco la direzione.

Fu un fuoco continuo di richieste che partendo da aumenti orari, passando attraverso una miriade di ben 48 punti, arrivavano sino ad un sussidio di 200.000 lire per il lavoratore in caso di (tocchiamo ferro!!!) morte. E' strano che sindacalisti chiedano particolari contributi dall'azienda per la.. morte di un loro dipendente, ma sarà forse perchè da buoni «cristiani», si preoccupano di più dei problemi dell'aldilà che dei problemi di questa vita.

Non pensiamo però che tanto CISL che LLD siano ingiustificati su queste loro posizioni. Gli LLD hanno la palla al piede che si chiama «Contratto Aziendale». Sono preoccupati della mancata accettazione delle loro richieste, perciò ogni occasione è buona per portarlo avanti.

Per la CISL il discorso è un altro. Questi amici (dagli amici mi guardi DIO che...) è da un po' di tempo a questa parte che in ogni occasione partono in quarta e arrivano in... retromarcia. Infatti sono partiti con posizioni altisonanti, per poi ritornare gradualmente nel guscio.

L'anno scorso denunciarono l'accordo della banca ora, poi dissero in fretta e furia che si, era una denuncia, ma che forse .., si poteva anche..., in quanto.. possibilmente... insomma era solo una modifica! Poi partirono: il sindacato deve essere al tavolo delle trattative! Dopo qualche riunione si sono accorti che... a ben vedere, considerando che... premettendo che..., non se ne faceva nulla e così come andava, andava [illegible]

Oggi hanno detto: discutiamo ad una condizione: «Si deve *regolamentare* il premio di collaborazione». La direzione doveva impegnarsi in questo senso, se no non se ne faceva nulla.

La Direzione ha risposto «Non possiamo assolutamente dirvi che accetteremo la regolamentazione, possiamo dirvi che ne parleremo solo, poi vedremo le conclusioni». Orbene non solo la CISL accettava questo, che se pure è molto, è cosa ben diversa porre come condizione per il proseguo delle trattative la regolamentazione, dall'accettare di discuterne, ma quando la UIL richiedeva che tale punto fosse il primo argomento da discutere, ad accordo avvenuto per la parte economica, e che doveva essere discusso entro e non oltre il mese di maggio (richiesta fatta nella riunione del 10 febbraio) la CISL non prendeva nemmeno la parola. Ancora una volta si era partiti in quarta e si era già arrivati alla seconda.

Non abbiamo rilevato tutto questo solo per spirito di polemica. Non lo abbiamo nemmeno fatto per dimostrarci i migliori. Abbiamo voluto rendere edotti i lavoratori del perchè del proseguire a rilento delle discussioni. Infatti la direzione speculando abilmente su queste posizioni retoriche, ha avuto buon gioco per menare il can per l'aia per ben 2 riunioni già fatte e, ne siamo certi, ancora per qualche altra futura. Essa infatti ha potuto dimostrarci ed accusarci di frazionamento di richieste, di illegalità di altre, di improponibilità di alcune perchè non rientranti nell'ambito aziendale; e così via. Tutto questo senza portare nulla di positivo alla trattativa, speculando, ed in modo intelligente, unicamente sulla posizione retorica, imperniata solo sulla «concorrenza sindacale» della CISL e degli LLD.

Questo si è fatto perchè alcuni rappresentanti dei lavoratori sono troppo preoccupati delle loro posizioni politico-sindacali, ma non eccessivamente degli interessi dei loro rappresentati. Forse pensano che la UIL non è in grado di fare grandi discorsi, sono convinti tutti e due di essere gli unici depositari di grandi idee sindacali, tali da attuare grandi sconvolgimenti storici. Ma non pensano questi signori che giocano con la pelle dei lavoratori? E' ora di smetterla di imbottire le teste con roboanti parole, e fare il gioco della controparte, badiamo al sodo. Vediamo di concludere unicamente nel migliore dei modi. La UIL non è preoccupata della concorrenza sindacale, è preoccupata solo dal veder passare i giorni senza arrivare a discorsi concreti.

Vogliono provare lor signori a parlare con i piedi sulla terra?

Poste le basi per la trattativa dei problemi degli impiegati

Con la trattativa che si sta svolgendo alla FIAT, è stato affrontato anche, ovviamente, il problema degli impiegati. Pensiamo sia opportuno informare questa Categoria di lavoratori sul proseguire delle riunioni, perchè la UIL ha posto le basi per una discussione a fondo dei problemi di questi lavoratori. Infatti sin dalla prima riunione del 7 febbraio la UIL ha precisato che vi erano almeno 3 ragioni per le quali si doveva condurre una discussione a ponte per gli impiegati. Vediamo di analizzarle partitamente.

— La prima ragione è il livello retributivo degli impiegati FIAT e degli Operai FIAT. Infatti, prendendo come parametro di confronto il livello retributivo di altre aziende si riscontra che mentre gli operai FIAT sono in molti casi ad un livello superiore, od al minimo alla pari, ciò non è valido per gli impiegati. Anzi gli impiegati FIAT sono ad un livello retributivo che nel migliore dei casi è pari a quello di altre aziende, ma che nella maggioranza dei casi è inferiore. Se pure il discorso si attenua se si fa un raffronto con medie ponderali, ossia tenendo conto delle percentuali di organico inquadrate nelle diverse categorie, il discorso di fondo tuttavia non varia minimamente.

— La seconda ragione riguarda la produttività. Infatti se vi è stato un sensibile aumento della produttività degli operai, tale aumento deve essere riconosciuto maggiore per gli impiegati. Infatti mentre l'organico degli operai è sensibilmente aumentato, l'organico impiegatizio è rimasto pressochè invariato, anzi è diminuito in molti casi. Ed a proposito di questo discorso fermiamoci a fare alcune considerazioni sul discorso fatto dalla direzione alle C.I. nella riunione del 16 febbraio 1961.

La direzione afferma che la produttività alla FIAT è aumentata del 22% e che si concretizza con un aumento del fatturato del 15%. A fronte di questi aumenti la direzione invita a tenere presente 3 fatti: 1) un aumento del personale dal 84.000 a 92.500 dipendenti; 2) un aumento dei salari dell'8%; 3) un aumento degli investimenti da 22 miliardi del '59 al 46 miliardi del '60. Orbene per gli impiegati possiamo cominciare con il dire che l'organico è, come abbiamo visto, rimasto invariato.

Quindi non è valido di conseguenza neppure il 2° punto, che avrebbe dovuto essere variato in modo maggiore per gli impiegati appunto perchè l'organico non è variato. In merito al 3° punto vi è da rilevare che non si può dire che la politica degli investimenti FIAT abbia favorito gli impiegati, anzi proprio da questo espandersi della FIAT gli impiegati hanno avuto un maggior disagio e nulla più. Infatti, non essendo stata fatta alcuna assunzione, impiegati di stabilimenti situati abbastanza centralmente nella città, sono stati trasferiti in stabilimenti di nuova costruzione situati all'estrema periferia della città come Stura e Mirafiori sud, e con gli stabilimenti di prossima costruzione, come Carmagnola, tale disagio sarà ancora accentuato per altri. Quindi se pure è discutibile il considerare i lavoratori partecipi della produttività, aumentando i posti di lavoro, nel caso degli impiegati non si può fare un discorso di questa natura, infatti, non solo non ci sono state nuove assunzioni, ma anzi i nuovi posti di lavoro che si sono creati hanno concorso ad aumentare il disagio degli impiegati. Vogliamo ancora aggiungere una constatazione prima di analizzare la terza ed ultima delle ragioni per le quali, secondo la UIL, la trattativa degli impiegati deve essere disgiunta da quella degli operai. La direzione ha fatto presente alle C.I. che mentre la produttività ha avuto un aumento del 22% negli ultimi 4 anni si è avuto solo l'aumento del 15% sul fatturato.

Parallelamente abbiamo avuto un aumento di mano d'opera del 9% e dei salari dell'8%; quindi, praticamente, l'aumento di produttività è stato ripartito in modo equo.

Ma rileviamo che, se ciò è vero per gli operai, in quanto vi è stato anche un notevole contributo per innovazione di impianti e macchinario che ha concorso ad un aumento produttivistico, ciò non è assolutamente vero per gli impiegati, in quanto non si può parlare di innovazione di sistemi di lavoro.

— La terza ed ultima ragione è un po' la causa del crearsi delle situazioni considerate nei precedenti 2 punti. Da un po' di tempo in qua alla FIAT si è presa l'abitudine di trattare per gli operai, quindi prendere l'accordo per gli operai ed adattarlo alla meno peggio per gli impiegati. Così facendo si è finito sempre con il concludere un accordo per gli impiegati senza discutere i problemi. E' stato un adattare le situazioni di fatto degli operai agli impiegati, disconoscendo tutte quelle situazioni di disparità che andavano man mano accentuandosi.

Queste sono, in sintesi, le ragioni che hanno spinto la UIL a chiedere una trattativa a parte per gli impiegati. Anche in questa occasione non siamo seguiti, in quanto tanto CISL come LLD, hanno avanzato sempre richieste cumulative, accomunando quindi le trattative. Tuttavia speriamo di poter arrivare ad una trattativa specifica, perchè siamo disposti a sostenere la richiesta sino in fondo, e perchè la Direzione ha confermato le nostre impressioni ed ha dichiarato di essere d'accordo sulla nostra impostazione.

Corrado Ferro

Dalla Grandi Motori

SPIGOLATURE

E già, tutti sono, di fatto, coalizzati contro di noi lavoratori a reddito fisso. La nostra Amministrazione Comunale, mai ultima in tale concorrenza, ha rispolverato le famose «supercontribuzioni» su: luce, carne e gas.

E' naturale che sentendosi parlare di trattative di carattere economico, e non solo alla Fiat, si voglia, anche da parte della Civica Amministrazione, annullare preventivamente i futuri miglioramenti economi che dovessero derivare, da tali trattative, ai lavoratori. Perchè purtroppo sappiamo che tali esosi balzelli colpiscono ricchi e poveri; ma mentre i ricchi trovano sempre il modo di rivalersi per salvaguardare i loro profitti, i poveri di fatto finiscono per pagare anche per costoro. Non era proprio questa la programmazione che udimmo dai vari candidati al Consiglio Comunale, i giorni precedenti il 6 novembre 1960, del Partito che forma in Giunta l'attuale maggioranza.

La UIL ha fatto tempestivamente pervenire all'Egregio Sindaco la sua ferma protesta; pur non illudendosi di far revocare il provvedimento, tale protesta vuol anche dimostrare, a certe ricorrenti speculazioni di stampa, l'assoluta indipendenza della UIL da tutti i vari Partiti compresi naturalmente quelli che formano la Giunta al Palazzo Civico. Con i provvedimenti proposti si provocherà l'inevitabile aumento del costo vita costringendoci così, anche contro l'osservanza dottrinaria di qualcuno di noi, ad osservare un più scrupoloso digiuno ed astinenza prescritto dall'attuale periodo quaresimale che per noi lavoratori a reddito fisso sarà praticamente senza fine.

*

Ringraziamo per la sollecitudine con cui è stato provveduto alla sostituzione dei boiler delle docce del reparto

2. *Attendiamo altrettanto fiducioi che si provveda a rendere nuovamente usabili le quattro docce nel medesimo locale, attualmente sbarrate a causa del pavimento che lascia filtrare acqua nell'Ufficio sottostante. Tale nostra fiducia deriva dal fatto che sappiamo che del caso si è interessato il nostro Direttore Sezionale che ha dato le opportune disposizioni.*

L'Ufficio Impianti, sempre sensibile alle nostre necessità, ha già inviato sul posto i suoi tecnici che hanno rilevato misure e progettato il da farsi. Che sia la volta buona? Lo speriamo davvero.

*

Preghiamo coloro che hanno il malvezzo di strappare i vari comunicati e stampati, dalle bacheche dello stabilimento, di astenersi dal compiere tali ingiustificabili bravate, perchè sono azioni queste che ci creano non poco imbarazzo quando reclamiamo determinati diritti.

■

C'era una volta, all'Ufficio Studi e Progetti, una fontanella ad acqua refrigerata. Malauguratamente e inconsapevolmente a qualcuno venne l'idea di far presente a chi di dovere, che lo zampillo, troppo prepotente, bagnava il pavimento del locale. E' stato provveduto immediatamente e radicalmente ad eliminare tale inconveniente segnalato: la fontanella in questione è stata tolta ed attualmente, a quattro mesi circa di distanza, gli impiegati di tale ufficio l'hanno ancora da rivedere; però in compenso il pavimento ora è ben asciutto come la gola dei suddetti impiegati.

■

Un problemino di cui non credevamo fosse necessario segnalare in queste «spigolature» perchè di facile soluzione e del quale un mese fa la nostra Direzione Sezionale è stata regolarmente, messa al corrente, promettendoci il suo pronto intervento, è quello relativo alle lampadine portatili (tutt'ora prive di schermo), occorrenti per l'illuminazione interna delle camicie durante l'operazione di sbavatura e bisellatura delle finestre di [illegible] dei [illegible], da parte dell'addetto a tale mansione al reparto 6 (presse-tura). Il laboratore suppli con mezzi di fortuna onde ovviare al noioso e dannoso inconveniente, applicando, davanti al riflesso dei raggi della lampadina, un ritaglio di carta ondulata forse non geometricamente tagliata. Tale iniziativa, lodevole almeno sotto il punto di vista pratico di salvaguardarsi la propria vista, fu viceversa, secondo noi a sproposito, rimproverata, giustificando tale osservazione osservando che l'occasionale rimedio non era nè elegante nè tantomeno tecnico. Conclusione, la soluzione adottata a tutt'oggi è incredibilmente questa, la lampadina continua ad essere protetta non più con della carta ondulata ma con della tela smeriglio, anche se si è naturalmente provveduto a sottrarla alla vista del «solerte censore» non però di chi dendera mettere gli occhi all'interno di tali camicie.

Lo Spigolatore petulante

DAI SIDERURGICI

Importanti accordi raggiunti nel settore

Alle Acciaierie di Susa

VERBALE DI ACCORDO tra la Direzione della S.p.A. A.B.S.A. - Acciaierie di Susa - rappresentata dal sig. Consigliere Delegato ing. Toschi Elios e la Commissione Interna dello Stabilimento formata dai signori: Durbiano Mario, Ferrando Rgardo, Rittatore Gioachino, Bianco Dolino Leonardo,

E' STATO CONCORDATO IN DATA ODIERNA QUANTO SEGUE

1. - Con effetto dal 15 febbraio 1961 le retribuzioni dei dipendenti dello Stabilimento — operai, impiegati, equiparati — saranno aumentate di un importo corrispondente al 2,5 per cento calcolato sui minimi tabellari delle singole categorie, in vigore in virtù del Contratto Nazionale del 23-10-1959 art. 45.

Per gli impiegati ed equiparati, come per gli operai, l'aumento delle retribuzioni sarà del 2,5% sulla base delle retribuzioni minime contrattuali riferite allo stesso Contratto - art. 18 e 33 (vedi esempi allegati).

2. - La durata media dell'orario settimanale di lavoro degli operai, quale risultante dall'accordo 7-3-1958 per i siderurgici, verrà ridotto, con le norme previste dall'accordo stesso, in ragione di:

— mezz'ora a partire dal 1° gennaio 1962;

— mezz'ora a partire dal 1° maggio 1962;

— mezz'ora a partire dal 1° settembre 1962.

Le parti sono d'accordo di tenere conto, fino alla concorrenza, di quanto ora concesso nel caso di eventuali ulteriori concessioni economiche in sede extra aziendale.

Le maestranze, sempre fino alla scadenza del contratto non solleveranno ulteriori richieste economiche o normative.

Restano in sospeso i seguenti punti:

1) inquadramento e classificazione personale dei forni secondo i criteri esposti nell'articolo 44 e 46 del contratto nazionale;

2) regolarizzazione dell'accordo sul super-incentivo, ferme restando le due basi economiche ed eventuali piccoli ritocchi sul personale incluso o escluso dallo stesso.

Le parti si impegnano a discutere questi due punti senza infirmare la sostanza dell'accordo odierno e di giungere ad una conclusione entro il 31 marzo 1961.

Alla Cravetto di Settimo

Il giorno 17 febbraio 1961 si sono incontrati i sigg. comm. Luigi Cravetto assistito dal sig. Giuliano Attilio i quali dichiarano di agire in nome e per conto della S.p.A. Acciaierie Trafilerie di Settimo e la Commissione Interna costituita dai sigg. Trento Sante, Riva Alessandro, Ferrando Matteo.

Le parti, ricordato che la Soc. Acciaierie Trafilerie di Settimo, ha assunto in data 1 gennaio 1961 l'esercizio dello Stabilimento Siderurgico di Settimo della Soc. Acciaierie Cravetto mantenendo in forza tutto il personale conservando immutate le retribuzioni, le anzianità maturate e l'accordo aziendale del 19 luglio 1960.

Considerate le richieste avanzate dalle Organizzazioni dei Lavoratori, hanno stipulato il seguente accordo:

1) Con effetto dal 14 febbraio 1961 le retribuzioni di fatto dei lavoratori della Soc. Acciaierie Trafilerie di Settimo, saranno aumentate di un importo corrispondente al 4,50% (quattro e cinquanta per cento) dei minimi contrattuali o delle paghe di posto per gli operai del 1° gruppo.

2) La durata media dell'orario settimanale di lavoro dei singoli operai, quale risulta dall'accordo 7-2-1958 per gli Stabilimenti Siderurgici, verrà gradualmente ridotto, con le norme previste dall'accordo stesso in ragione di:

— mezz'ora a partire dal 1° giugno 1961;

— mezz'ora a partire dal 1° aprile 1962;

— mezz'ora a partire dal 1° settembre 1962.

Per quanto concerne gli impiegati e le categorie speciali degli Stabilimenti medesimi, resta inteso che agli effetti del punto 6 del suddetto accordo 7-3-1958, le 44 ore settimanali saranno ridotte nella misura e con le decorrenze sopra indicate.

3) La Commissione Interna dà atto che con il presente accordo si ritengono superate le richieste avanzate, ed avendo inteso assicurare il normale svolgimento delle attività aziendali, nel comune interesse dell'Azienda stessa e dei suoi dipendenti, in aderenza a tale proponimento e alla materia che ha formato oggetto del presente accordo, assume impegno di osservare una tregua sindacale sino al 31 agosto 1962, e assicura nel contempo che sino alla scadenza del contratto nazionale non saranno avanzate richieste o proposte di modifiche normative ed economiche.

Letto approvato e sottoscritto

La Commissione Interna
Soc. Acciaierie Trafilerie di Settimo

Alla Macchioriatti DALMAS

Il giorno 23 febbraio 1961, a conclusione di numerosi precedenti incontri, presieduti dal dr. Corrado Castellucci, direttore dell'Ufficio regionale del Lavoro e della M.O. di Torino assistito dal dr. Giulio Foddai, capo servizio rapporti lavoro, sono contenuti presso l'Ufficio regionale del Lavoro e della M.O. di Torino i seguenti signori: comm. Antonio Macchioriatti per la ditta Macchioriatti Dalmas e Figli di Borgaro, sig. Farnese Giacomelli per la ditta Macchioriatti Dalmas e Figli di Borgaro, sig. Renato Davico per la C.I.S.L., sig. Aldo Demi per la C.G.I.L., sig. Gino Mazzoni per la U.I.L., per la definizione della vertenza collettiva concernente la ditta Macchioriatti Dalmas e Figli di Borgaro.

Le parti convengono quanto segue, fermo restando quanto già acquisito nei precedenti incontri avvenuti presso l'U.R.L. M.O. di Torino circa la classificazione dei dipendenti della predetta Ditta e le relative paghe di posto di cui alle tabelle allegate:

1) Applicazione integrale da parte della ditta Macchioriatti Dalmas e Figli di Borgaro del Contratto nazionale 23-12-1959, parte Siderurgici, in tutte le sue parti

2) Conguaglio retroattivo delle eventuali differenze di paghe orarie in atto rispetto alle retribuzioni orarie di cui alla classificazione del personale concordata presso l'U.R.L.M.O di Torino tra le Organizzazioni Sindacali e la predetta Azienda.

3) Istituzione del premio di produzione che garantisce un aumento reale a tutti i dipendenti, la cui regolamentazione dovrà avvenire di massima entro la data del 31-5-1961. Nell'attesa della regolamentazione fra Sindacati e Azienda, corresponsione ai lavoratori attualmente dipendenti di un acconto mensile continuativo di lire 2.700 per manovali e manovali specializzati e di L. 3.300 per operai qualificati e specializzati, a far tempo dal 1-1-1961.

4) Riduzione dell'orario settimanale di lavoro a parità di salario di ore 1 e mezza, oltre quanto già previsto dal vigente contratto di lavoro nella seguente forma: mezz'ora alla settimana dal 1-1-1961, altra mezz'ora alla settimana dal 1-7-1961, ulteriore mezz'ora dall'1-1-1962.

5) Per quanto riguarda i punti 2°, 3°, 4°, la Direzione della Azienda e le Organizzazioni Sindacali si impegnano di esaminare e definire congiuntamente entro la data del 31 marzo 1961 l'applicazione pratica di quanto disposto nei predetti punti.

6) Immediata ripresa del lavoro da parte dei dipendenti della Ditta Macchioriatti Dalmas e Figli.

Letto confermato e sottoscritto
F.to: Macchioriatti Antonio
F.to: Castellucci Corrado
FIM-CISL - F.to Renato Davico
FIOM-CGL - F.to: Aldo Demi
UIL - F.to: Gino Mazzoni

E' bene sottolineare che l'unica azienda che non ha ancora aderito alla richiesta è la SISMA di Bussoleno, la quale ha rifiutato col pretesto che la Direzione ha la sede a Milano.

I lavoratori hanno aderito al 100% allo sciopero proclamato dai sindacati ed effettuato nei giorni 23, 24, 25 febbraio.

Altre due aziende (Fiat e Meroni di Settimo) sono in trattative: la prima a livello di C.I., per la seconda, invece, tratta una delegazione di lavoratori e pertanto riesce difficile poterne guidare e determinare l'andamento.

Si può affermare che nella provincia di Torino, praticamente, il settore siderurgico ha realizzato il risultato che le Federazioni Nazionali hanno indicato; si può anche affermare la validità della politica di settore ai fini della difesa degli interessi dei lavoratori, nonchè ai fini della concorrenza poichè mira a mantenere l'equilibrio relativo ai costi di produzione.

TACCUINO SINDACALE

Trascriviamo qui di seguito alcune sentenze di Cassazione che per la loro importanza riteniamo utile portarle a conoscenza dei lavoratori:

Rapporto di lavoro - Rinunzia e transazioni - Dichiarazione del lavoratore di non avere nulla a pretendere in ordine al precorso rapporto di lavoro - Efficacia (Sent. n. 1104 di Cassazione, 12 maggio 1960, Fibbi, Iannelli, Silocchi, conf., Villa c. Soc. Romana Elettr.)

La dichiarazione del lavoratore di non avere nulla a pretendere in ordine al precorso rapporto di lavoro, rilasciata all'atto della cessazione di tale rapporto all'altra parte, non ha efficacia negoziale, perchè, concretandosi nella mera espressione del convincimento del dichiarante di essere stato soddisfatto di ogni spettanza, non determina il costituirsi di una situazione definitiva, potendo quel presupposto successivamente rilevarsi errato; ciò, peraltro non esclude che, talvolta, la detta dichiarazione — che può apparire, formalmente, come una quietanza — abbia sostanzialmente la natura più ampia di rinunzia a far valere ulteriori pretese od eventualmente, di transazione, come quando la medesima sia intervenuta dopo una disputa fra le parti sull'entità della somma da corrispondere in pagamento delle effettuate prestazioni durante un determinato periodo di attività lavorativa.

Rapporto di lavoro - Estinzione e risoluzione del rapporto - Protezione della prestazione di lavoro alle stesse condizioni e con le stesse modalità - Presunzione di permanenza del rapporto originario - Manifestazione di volontà di risolverlo - Irrilevanza (Sent. n. [illegible] Cassazione, 16 maggio 1960, Varallo, Piazzalunga, Maccarone, conf.; Ente Aut. Volturno c. De Giovine)

Qualora la prestazione di lavoro si protragga senza soluzione di continuità, mercè l'espletamento delle stesse mansioni, con le stesse modalità ed alle stesse condizioni, è da presumere che il rapporto originario sia rimasto integro ed ininterrotto, ancorchè sia stata formalmente manifestata la volontà di risolverlo e di costituire nel contempo un rapporto nuovo

[illegible]

Un ordine del giorno della C. I. UIL in riferimento alla richiesta Fiat sulla maggiorazione d'orario

L'Assemblea delle C.I. U.I.L., riunita il 3 marzo udita la relazione del proprio coordinamento sulle proposte avanzate dalla Direzione FIAT circa la necessità di prolungare per 12 settimane l'orario di lavoro portandolo a 52 ore,

DICHIARA di non poter, anche in armonia con le annose richieste della propria Confederazione per la settimana lavorativa di 40 ore, iniziare alcuna discussione mirante ad ottenere l'assenso delle C.I. a tale provvedimento;

FA PRESENTE alla Direzione FIAT il malcontento suscitato fra i lavoratori da un comunicato apparso sui giornali riportanti tale notizia;

DELIBERA di dare mandato ai propri rappresentanti di richiedere alla Direzione FIAT di continuare la trattativa con le modalità già concordate tra le parti nelle precedenti riunioni, con precedenza alla parte economica.

I MEMBRI DI C.I. FIAT - UIL

DAVANTI AI CANCELLI

Deputati, parlamentari, uomini di Governo e personalità politiche sembra abbiano il timore di parlare del continuo incessante aumento demografico che caratterizza la nostra Nazione.

Certo il problema è scottante: parlare di educazione sessuale, di controllo delle nascite si rischia di inimicarsi le sacre sfere ecclesiastiche con tutte le conseguenze che ne derivano in un paese dove l'odore d'incenso e le protezioni curiali si annoverano fra le caratteristiche di richiamo per il turismo. Però c'è pure chi non è in odore di santità che potrebbe parlarne, ma anche da quella parte non s'ode una voce.

Finalmente un argomento, oltre all'aumento dell'indennità per i parlamentari, sul quale tutti sono d'accordo per tacere!

Noi invece vorremmo dire due parole.

Innanzitutto l'incremento demografico si verifica dove più basse sono le condizioni di vita, dove più massicce sono l'ignoranza, la credulità il bigottismo.

I dieci, quindici figli del bracciante o del manovale disoccupato, che nascono e crescono in una spelonca dovranno ben faticare per inserirsi degnamente nella società e per i pochi che a costo di duri sacrifici riescono ad elevarsi rimane una moltitudine di gente che trascorrerà la sua vita combattendo giorno per giorno per un tozzo di pane.

E' su questa moltitudine di gente che quelli, che oggi tacciono, ci vivono e ci guadagnano. Alla testa di tutti sta il ricco, il padrone, che vede in questa massa uno strumento facile e maneggevole con pochi soldi per costruirsi le sue fortune, poi vengono i bonzi ed i santoni, i quali invece di salvare l'anima ai ricchi, inducendoli a ritornar poveri, esortano i poveri a rimaner tali con rassegnazione per la salvezza dell'anima loro e dei soldi dei ricchi.

Buoni terzi, ma non ultimi, gli istrioni, i demagoghi, i sollevatori di piazze, i quali hanno buon gioco e materiale per il loro mestiere se la quantità dei diseredati e dei malcontenti è tale da poter sfociare in quei movimenti sovversivi che non danno la libertà a nessuno, nè tantomeno il pane agli affamati, ma servono a quei caporioni per raggiungere quei posti di comando d[illegible] malamente celano la bra[illegible]

La colpa quindi, per [illegible] non è di quei padri che [illegible] messo al mondo tropp[illegible] rispetto alle loro possi[illegible] di allevarli, ma di coloro [illegible] servono della credu[illegible] della ignoranza e della d[illegible] razione altrui per mante[illegible] ed aggravare queste sta[illegible] cose che tanto bene [illegible] per poter coltivare i [illegible] egoistic[illegible]

[illegible]

PRESTITI
immediati concedonsi ad Impiegati e Operai
Condizioni favorevoli - Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA 18 TORINO - TEL 40 637

MOBILIFICIO O.R.A.P.
[illegible]
La Casa di fiducia che offre i migliori **MOBILI** comuni e di lusso
Camere da letto a partire da L. 95.000
Tinelli da 48.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

PETTINATRICI manicure pedicure [illegible] [illegible] provette diverrete specialiste taglio, ondulazione arte uomo-signora, acconciature moderne, frequentando nostri corsi accelerati. Lavoro assicurato, redditizio. Cinque istruttori specializzati.
Trent'anni esperienza
DELMONDO - via Parini, 10 - TORINO - Tel. [illegible]

COMPLETI COMUNIONE
PER MASCHI E FEMMINE
alla **STELLA D'ITALIA**
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
TUTTO PER IL NEONATO
SI ACCETTANO BUONI ENAL PREZZI FISS[illegible]

La lotta democratica dei lavoratori italiani

(Continuaz. da pag. 1)

teressi in atto nella società, è pura follia. Nessun sindacato si sottrae al richiamo, al richiamo politico, dei suoi impegni verso la classe operaia. Non esistono sindacati, degni di questo nome, che siano neutrali. Non sono neutrali i grandi sindacati americani che si sono battuti con tutte le loro energie per la «nuova frontiera» di Kennedy; non sono neutrali le gloriose ed antiche Trade Unions, poderoso braccio del Labour Party; non sono neutrali i sindacati tedeschi e scandinavi, belgi ed arabi, danesi e francesi; dovunque c'è un sindacato lì esiste la pressione di classe, lì esistono le basi di un socialismo, qualsiasi sia la sua immedesimazione nella società nazionale. E sono tuttaltro che neutrali i cosiddetti sindacati dei paesi comunisti, che costituiscono il fedele, pedissequo strumento della oppressione totalitaria dei regimi comunisti; non sono neutrali perchè essi cooperano alla costruzione di quel regime che, dopo aver invocato la libertà per gli operai, soffoca proprio, per gli operai ogni elementare diritto di agitazione e di sciopero, servendosi di quei sindacati per questa repressione liberticida

Ed allora se il sindacato è dovunque e in ogni tempo, tra gli strumenti più validi e più immediati dell'azione di classe, noi chiediamo a quei compagni socialisti che assieme a noi vogliono lottare contro le strutture del capitalismo e contro il prepotere dei monopoli e della conservazione, come intendono essi sostenere questa lotta se questa forza, essenziale, viene loro a mancare. Non aspettatevi da noi un invito, più o meno convenzionale, rivolto ai militanti del P.S.I. perchè abbandonino la C.G.I.L.: noi diamo atto alla corrente sindacale socialista dei tentativi di differenziare la propria interpretazione degli avvenimenti da quella del P.C.I. Ci sembra però che l'epoca del «distinguo» vada ormai rapidamente tramontando. Il ritmo assunto dalla lotta interna ed internazionale dei lavoratori per difendere le proprie posizioni e per sostenere le grandi direttrici di pace di libertà di miglioramento del tenore di vita che sembrano essere ormai le direttrici di marcia in tutto il mondo, è ormai tale che gli indugi debbono essere vinti e bisogna tempestivamente inserirsi, con posizioni di forza, dovunque questa lotta sia in corso. Ed è qui che comincia, sereno e fraterno, il nostro discorso con i compagni socialisti del P.S.I. Abbiamo alcuni grossi problemi da affrontare, e sarebbe meglio affrontarli insieme: politica di sviluppo e inserimento di questa politica di sviluppo nelle dimensioni e nelle sedi internazionali, lotta per una distensione fondata sull'equilibrio economico e sulla progressiva eliminazione dei grandi squilibri di struttura esistenti nel mondo; attuazione, nel nostro paese, di alcune elementari condizioni che consentano di affrontare gli impegni comunitari con la sufficiente garanzia di un effettivo progresso sociale

Sappiamo tutti, lo sappiamo noi, lo sanno altrettanto bene i compagni del P.S.I., che non si può chiedere ai comunisti di partecipare coerentemente a questa lotta, e di adempiere a questi impegni. Non si può chiedere loro ciò, perchè tutto il movimento comunista è fuori ed estraneo alla dialettica economica nella quale il nostro paese è inserito; fini e strategia del comunismo sono da tempo inseriti in tutt'altro quadro di assieme. Vorremmo chiedere ai nostri amici del P.S.I quale vantaggio essi credono che possa venire, alle grandi lotte politiche ed economiche dei lavoratori italiani ed europei, dalle polemiche, le uniche polemiche autorizzate all'interno del sistema sovietico, sulla linea cinese e sulla linea russa del comunismo Sono temi che non hanno nulla in comune con le esigenze, le situazioni, le scadenze nelle quali opera la classe operaia del nostro Paese. E' piuttosto a queste scadenze che noi, tutti insieme, dobbiamo guardare E così come siamo d'accordo nello sviluppare e portare avanti i temi di intesa sui fatti amministrativi di ogni giorno, nelle giunte, e nella prospettazione dei problemi concreti all'ordine del giorno del paese, ci sembra che dovremmo ricercare insieme anche di portare avanti, concretamente, alcuni di questi più importanti impegni politici. Come? E ancora una volta: quali gli strumenti? E quali le alleanze? Può il partito socialista italiano continuare a restare estraneo dagli organismi comunitari nei quali si sviluppa la iniziativa europea? Noi crediamo sinceramente di no. E può il partito socialista trincerarsi dietro un articolo di statuto per chiudersi così ogni strada per quanto concerne la lotta sul piano internazionale e specificatamente sul piano europeo, dei lavoratori socialisti? Crediamo parimenti di no. Non ci sembra giusto, nè producente, che vengano private dell'apporto dei socialisti alcune strutture fondamentali della nostra vita economica ed associativa. Perchè continuare a disertare gli organismi della C.E.E. o della O.C.E.D.? Perchè cancellare i socialisti dagli organi di consultazione come il C.N.E.L., organi nei quali la designazione sindacale (C.G.I.L.) impone ai rappresentanti socialisti una disciplina di indirizzo che, in quanto espressa da una organizzazione largamente controllata ed influenzata dal partito comunista, finisce per rendere priva di significato la presenza dei socialisti in quegli organismi?

E allora ci sembra giunto il momento di dire al P.S.I.: studiamo insieme strade e sistemi per porre fine a questo stato di cose. Non è questa, consentitecelo di dire, interferenza nostra negli affari interni di un partito. E' invece una chiamata di responsabilità a compagni che noi riteniamo indispensabili alla lotta democratica della classe operaia. E' un discorso che comincia e che deve continuare: del quale non pretendiamo avere la automatica soluzione, ma che si deve fare. Perchè il periodo che attraversiamo impone al movimento operaio decisioni non dilazionabili. E le lotte che i lavoratori, in Italia e in Europa dovranno sostenere nei prossimi mesi non sono lotte parziali, ma sono lotte complesse e fortemente impegnative.

Non crediamo possa concepirsi una prospettiva di lotte operaie senza automaticamente riferirsi alla esigenza fondamentale che lega in ogni tempo e in ogni situazione i lavoratori ad una unità tanto preziosa quanto più difficili divengono le battaglie da sostenere Con la chiarezza ed il coraggio che hanno sempre contraddistinto i propri atteggiamenti e le proprie prese di posizione la UIL non ha mai cessato di porsi questo problema della unità sindacale. Ma ha preferito porlo concretamente, al di fuori degli inutili schemi teorici i quali, anzichè facilitare, rendono più complicata la soluzione del problema stesso

Conquistare migliori condizioni di vita è compito essenziale del Sindacato!

Abbiamo ripetutamente sostenuto che il problema dell'unità sindacale non è un punto di partenza ma è il punto di arrivo di una politica. Quando cioè i lavoratori hanno trovato le espressioni unitarie che i loro interessi di classe impongono, quando gli equivoci totalitari ed i miti di sirene corporativistiche o solidariste sono stati denunciati e chiariti, allora diviene inarrestabile il processo dell'unità e questa unità comincia ad esistere nei fatti e nelle cose, cioè comincia ad esistere veramente.

Amici e colleghi giornalisti, se questo è vero lasciateci dire che sterile e controproducente ci appare, in prospettiva, l'atteggiamento di quelle forze che, socialmente impegnate, soprattutto sul piano sindacale, trascurano queste elementari verità che dovrebbero essere ormai patrimonio di ogni democratico e di ogni uomo impegnato nella lotta per la difesa del lavoro, e si lasciano vincere da un complesso che rischia, se alimentato, di degenerare in una vocazione integralista e totalitaria, per trascurare, ignorare o minimizzare, non importa se coscientemente o incoscientemente, il concorso delle altre forze parimenti impegnate nell'azione sociale. Non ci sembra di essere stati ermetici: avete facilmente compreso come noi intendiamo riferirci alla C.I.S.L. Nella conferenza stampa di fine d'anno questa organizzazione, che pure milita assieme alla UIL nella grande internazionale dei Sindacati democratici, e che, dunque, dovrebbe condividere con noi le fondamentali aspirazioni e perseguire con noi i grandi obiettivi della politica internazionale, ha preferito, di fatto, ignorare questa realtà cercando, secondo una consuetudine antica, di porsi al centro di una scena che inutilmente i suoi dirigenti pretenderebbero essere interamente occupata dalla CISL. E' un errore, a nostro modo di vedere, comportarsi così. Noi non abbiamo mai ignorato, nè ignoreremmo, per qualsiasi ragione, la presenza e l'apporto di forze, anche se piccole, anche se con noi non convergenti, sulla grande scena della realtà politica e sociale del paese. Più che dettato da spirito concorrenziale, abbiamo però l'impressione che questo comportamento della C.I.S.L. sia piuttosto ispirato da quella che noi consideriamo la natura stessa della C.I.S.L. medesima, natura integralista che limita e condiziona ogni sua impostazione.

Per questo ci sembra più grave l'atteggiamento assunto dalla C.I.S.L. riguardo i suoi rapporti con le altre forze sindacali che operano nello scacchiere democratico: dietro questo atteggiamento noi ravvisiamo un elemento permanente di natura scissionistica, e questo atteggiamento sottolineiamo e denunciamo.

Non può infatti essere certo considerata «unitaria» la richiesta formulata dalla C.I.S.L. al Partito Socialista Italiano, di passare, più o meno disinvoltamente, armi e bagagli alla C.I.S.L. stessa. Al di là di questa proposta che ci sembra puramente velleitaria sta il fatto che la C.I.S.L. finge di ignorare la presenza di una organizzazione sindacale, e precisamente la UIL che, bene o male da anni costituisce uno dei termini non trascurabili della dialettica socialista nel nostro paese. Sarebbe in effetti cosa strana se un richiamo unitario alle forze cattoliche italiane volesse prescindere dalla C.I.S.L. o dalle A.C.L.I.: altrettanto strana, ci sembra questa pretesa della C.I.S.L. di cancellare con disinvoltura una realtà che la UIL esprime tra i lavoratori del nostro paese

Se veramente la C.I.S.L. vuol dimostrare di essere per un processo unitario e non per un processo integralista, rinunci ai suoi velleitari atteggiamenti di rappresentanza monopolistica dei lavoratori democratici, che non sono, in Italia, soltanto i cattolici, e cerchi con modestia, se non con umiltà, le strade del rafforzamento della democrazia e del potere contrattuale dei lavoratori in collaborazione con le altre forze democratiche, di qualsiasi credo, e non cercando di risolvere i problemi con l'ignoranza dell'esistenza di queste forze o con la loro minimizzazione o peggio con proposte che si sa a priori, sono destinate a cadere nel nulla. Amici giornalisti, colleghi della stampa, avevamo premesso che un discorso sul 1960 avrebbe dovuto, per un sindacato, prendere necessariamente le mosse dalle realtà che hanno caratterizzato l'anno medesimo. Abbiamo cercato di partire da queste realtà, ma voi capite come il nostro sguardo non potesse fermarsi, immobile, ad esse: abbiamo il diritto ed il dovere di guardare assai oltre la situazione in cui versa oggi il nostro paese, l'Europa, il mondo. Se guardiamo oltre questa situazione vediamo un 1961 dedicato all'ulteriore rafforzamento del potere contrattuale dei lavoratori, sulla spinta di quelle congiunture favorevoli che hanno indirizzato la nostra economia agli attuali alti livelli. Vediamo un anno rivolto a fortificare i sintomi di distensione e di pace, un anno dedito alle conquiste del lavoro, della scienza, della cultura. Vediamo un 1961 nel corso del quale dovrà essere accelerato il processo di elevazione del tenore di vita dei paesi sottosviluppati e, per noi italiani, dovrà essere ulteriormente colmato il drammatico squilibrio tra Nord e Sud, tra regioni industrializzate e regioni ancora depresse.

E' un processo che pensiamo non sia arrestabile, da nessuno. E noi vogliamo favorirlo ed inserirci in esso: contribuire attivamente, con la critica, se necessario, col nostro lavoro sempre, ad una società più democratica, più giusta, più moderna. Le nostre battaglie saranno tutte indirizzate verso queste direttive; dietro ogni rivendicazione sindacale, dietro ogni prospettazione economica voi vedrete questa volontà che è volontà di una Italia migliore per tutti voi, per coloro che lavorano e per le loro famiglie.

Un'Italia fondata sul lavoro, ed in cui democrazia e libertà non siano soltanto un'aspirazione. Per questo siamo qui a batterci, assieme a tutti voi che della pubblica opinione, e quindi della volontà democratica del paese, siete i custodi e gli interpreti più accreditati.

Moderni sistemi di lavorazione. Una catena di montaggio

Lettere di Eva

Il licenziamento delle lavoratrici per il matrimonio

Si è parlato in questi ultimi tempi, con sempre maggiore frequenza, dei problemi della donna lavoratrice. Sulla stampa quotidiana compaiono sempre più numerose le notizie che ci riguardano e le accompagna un sempre maggiore risalto.

Non tutte sono confortanti, anzi alcune sono tali da spingere al pessimismo, il fatto però che si dia pubblicamente voce a questi problemi è sintomatico. Quando i giornali stampano una cosa, lo fanno generalmente perchè sanno che interessa, hanno cioè la sensazione della ricettività di queste notizie, da parte dell'opinione pubblica.

L'argomento più trattato è senza dubbio quello dei licenziamenti delle donne in caso di matrimonio. C'è da meravigliarsi che dopo tanti anni di attività femminile in ogni campo, industriale, artigianale e commerciale, possa ancora presentarsi il problema della possibilità o meno di continuare il lavoro dopo le nozze.

Si parla di interrogatori e di sorveglianze atte a scoprire se l'aspirante ad un impiego ha un programma matrimoniale: un fidanzato è un grave ostacolo all'assunzione, ma anche una semplice simpatia può essere pregiudizievole.

Personalmente non riesco a capire tale avversione della parte padronale verso le coniugate. Sono del parere che una donna «sistemata», la cui vita è cioè delineata su binari sicuri e stabili e su affetti tranquilli, ha maggiori requisiti di serenità spirituale, di pacatezza e di dolcezza, che non una ragazza libera da legami. Non che io intenda fare della maldicenza sulle giovani nubili, penso tuttavia che in tale situazione una donna abbia maggiori preoccupazioni, non conosce quale sarà il suo avvenire, come sarà l'uomo della sua vita e questa incertezza la rende talvolta distratta e nervosa, per non parlare delle preoccupazioni estetiche e di abbigliamento che sono alla base della famosa ricerca del compagno della vita.

I fastidi delle donne sposate sono in genere di natura più pratica e di carattere più positivo. Queste donne sono abituate alla pazienza, hanno dunque maggiore allenamento a sopportare le difficoltà quotidiane ed anche nell'ambiente del lavoro questa loro esperienza giova senza dubbio al buon andamento dell'attività. Questo per il lato del rendimento che una donna può dare, ma per quanto si riferisce alla questione del diritto puro, il caso si fa più grave: dire ad una persona che non può costituirsi una famiglia, altrimenti perde il posto, è una seria offesa arrecata alla dignità del lavoro

Certi ricatti non dovrebbero essere tollerati e dovrebbero suscitare la giusta indignazione e provocare una reazione, non soltanto nelle persone interessate, ma anche in quelle che hanno a cuore la giustizia e la libertà

In un bell'articolo comparso giorni fa su un quotidiano si dava a questo sopruso esercitato ai danni delle donne, la base di un diffuso pregiudizio latino e cioè «il gallismo» Questo è un atteggiamento mentale tipico della nostra razza che porta l'uomo a considerarsi superiore in tutto e per tutto alla donna e, per tale ragione, si irrita quando questa tende a sfuggire alla supremazia maschile per mezzo del lavoro. Questa presa di posizione è una rivendicazione del maschio al diritto del più forte, perciò è incivile.

Non intendo dire con questo che i nostri uomini siano tutti ammalati di tale malattia, tuttavia essa certo è ancora ad uno stato acuto se è possibile che esistano questi soprusi contro il buon diritto e questi inganni alle leggi sociali.

Non si riesce a capire perchè il matrimonio contratto da una donna debba avere diverse conseguenze di quello contratto da un uomo, del quale quando si sposa si dice che ha messo «testa a partito» e tutti lo guardano come persona degna di maggiore fiducia, appunto per il ritmo più regolare che ha impresso alla sua vita.

Al contrario, quando si sposa una donna, sembra che perda ogni facoltà di ben lavorare ed ogni capacità di compiere il proprio dovere, poichè, dicono, la sua attenzione è assorbita dalle cure del marito e della [illegible]

Ora i casi sono due o l'uomo quando si forma una famiglia lascia tutti i fastidi alla donna, oppure bisogna riconoscere che ambedue sono in una posizione di parità per quanto si riferisce a responsabilità e preoccupazioni familiari

Se sono in condizioni di parità non si capisce perchè l'uno debba dare alla propria attività un maggiore rendimento e l'altra darne uno minore

Come si vede siamo sempre in tema di pregiudizi e di errori di prospettiva.

L'essenziale è che l'opinione pubblica si interessa a questo problema e che le giuste rivendicazioni femminili hanno trovato validi sostenitori, proprio in campo maschile

Aspettiamo perciò fiduciose il maturare degli eventi. Come per tutti gli altri problemi, il tempo lavora a nostro con[illegible]

EVA

DAI TELEFONICI

Concluse le trattative per la rivalutazione delle pensioni

Quando la UILTE fu chiamata a Roma dall'ASCOT per concordare l'assorbimento nelle Società Telefoniche del personale dipendente da Posti Telefonici Pubblici in appalto e la revisione delle pensioni, l'esecutivo nazionale della UILTE fissò dei punti ben precisi di richiesta e di conduzione nella trattativa, per addivenire nella forma più armonica, all'esaurimento di questi due problemi derivati, uno dalla legge sugli appalti e l'altro dalla necessità di adeguare quelle pensioni minime, che avevano ridotto alcuni nostri ex colleghi di lavoro, alla stregua di accattoni.

La rivalutazione delle pensioni.

Dopo la conclusione dell'accordo dei PTP, due settimane successive la trattativa riprese per affrontare il problema delle pensioni, che da più di due anni attendeva una soluzione causa il ritardo della pubblicazione del bilancio tecnico. Anche su questo punto la nostra delegazione fissò dei termini ben precisi di manovra. primo assestare le pensioni minime e rivalutare quelle pensioni ante 1952 e 1954 che nel corso degli anni avevano subito un appiattimento causa il crescente costo della vita. Secondo operare a questa operazione mantenendo o al massimo restringendo il più possibile l'aumento di contributo da parte dei lavoratori in servizio e delle Società, per evitare ripercussioni sui contratti aziendali Terzo salvaguardare il Fondo da un salasso con una operazione di rivalutazione errata.

Per la sistemazione delle pensioni solo la FIDAT e l'UILTE avevano da tempo presentato delle richieste di adeguamento e uno schema di scala mobile, quello della FIDAT legato agli aumenti dei minimi e quello della UILTE legato all'indice di contingenza. La nostra delegazione dopo aver sondato il bilancio tecnico e le sue risultanze ritenne di abbandonare la richiesta di una scala mobile, per il fatto che già la sistemazione delle pensioni incideva notevolmente sul Fondo anche se il contributo veniva elevato dal 17 al 18 per cento; rischiando di arrivare alla fine del 1967 con la copertura decurtata e il riconseguente aumento di contributo al 21,66 per cento.

Anche su questo problema ci furono notevoli divergenze fra le forze sindacali, da parte nostra si voleva operare all'aumento delle pensioni legando l'aliquota di aumento agli anni di iscrizione al Fondo e non alla percentuale. Operando negli anni venivano investite notevolmente le pensioni minime. Per esempio se due pensioni con 15 anni di iscrizione al Fondo fossero state una di 400.000 annue e l'altra di 800 mila annue, operando come da nostra richiesta all'aumento di L. 6.000 per ogni anno di iscrizione al Fondo, le pensioni risultavano così rivalutate: una a 490.000 e l'altra a 890.000, mentre operando in percentuale come il 20 per cento una diventa 480.000 e l'altra 960.000, a svantaggio di quelle basse con ripercussioni notevoli sul Fondo. Questa nostra richiesta sostenuta in parte solo dal SILTE non venne accettata perchè richiedeva a detta dell'ASCOT troppo tempo per il ricalcolo

Alla fine si giunse all'accordo con aumenti in percentuali fino al 1954 con il raddoppio del minimo pensionabile, [illegible] il giorno dopo in sede di firma la FIDAT modificò ulteriormente la sua posizione volendo aumenti in percentuali anche per le rimanenti pensioni. Richiesta valida se si fosse stabilito un limite di aumento, ma demagogica se si pensa che si operava su pensioni superiori a molti stipendi di chi lavora, e questi lavoratori avrebbero dovuto contribuire per aumentare delle pensioni superiori al loro stipendio.

A questo punto l'ASCOT accolse una precedente richiesta della FIDAT e del SILTE di andare in sede attuariale per i conteggi. La FIDAT che aveva sempre sostenuto la tesi che le offerte dell'ASCOT erano inferiori all'1% e con dati alla mano pretendeva di andare ai conteggi, respinse l'offerta, quando l'ASCOT ribadì che se in sede attuariale il conteggio risultava superiore all'1% si doveva diminuire le aliquote di aumento.

Per chiudere l'ASCOT concesse un 3 per cento anche alle pensioni 1955, 3 per cento che avrebbe dovuto andare, a nostro giudizio a quelle pensioni del 1952 che sono state aumentate solo del 15 per cento, ma ancora una volta la demagogia con l'avallo dell'ASCOT aveva prevalso sulla realtà dei fatti.

Quando si uscì dall'ASCOT dopo la conclusione dell'accordo il sole di mezzogiorno illuminava la Capitale e l'ombra del palazzo dell'ASCOT si proiettava sugli antichi ruderi del mercato di Traiano, amaramente un collega riscontrò fra l'ombra e il mercato una certa affinità.

Renato Pastore

Il testo dell'accordo

Il giorno 9 febbraio 1961 in Roma tra l'ASCOT - FASTI - FIDAT - SILTE e UILTE sono stati convenuti i seguenti miglioramenti da apportare alle pensioni dirette e indirette erogate dal Fondo per le pensioni al personale addetto ai pubblici servizi di telefonia, in favore degli ex dipendenti dalle Società Concessionarie Telefoniche:

Art. 1. - a) Aumenti per le pensioni dirette:

- del 60 per cento se liquidate con decorrenza anteriore all'1-1-1948,
- del 30 per cento se liquidate con decorrenza anteriore dall'1-1-1948 al 31-12-1950;
- del 20 per cento se liquidate con decorrenza anteriore dall'1-1-1951 al 31-12-1951;
- del 15 per cento se liquidate con decorrenza anteriore dall'1-1-1952 al 31-12-1952;
- dell'8 per cento se liquidate con decorrenza anteriore dall'1-1-1953 al 31-12-1953;
- del 5 per cento se liquidate con decorrenza anteriore dall'1-1-1954 al 31-12-1954;
- del 3 per cento se liquidate con decorrenza anteriore dall'1-1-1955 al 31-12-1955.

b) Elevazione del minimo garantito per le pensioni dirette da L. 144.200 (art. 20 legge 4-12-1956 n. 1450) a L. 288.500 annue.

c) Ricalcolazione delle pensioni indirette liquidate fino al 31 dicembre 1955, tenendo conto degli aumenti di cui alle precedenti lettere a) e b)

Art. 2. - L'onere relativo alla copertura dei maggiori valori capitali occorrenti per i miglioramenti di cui al presente accordo sarà ripartito in un periodo di sette anni a decorrere dall'1-1-1961 mediante l'aumento con effetto da tale data — del contributo stabilito dall'art. 8 della legge 1450. Qualora detto aumento, in base agli accertamenti che saranno effettuati dall'INPS dovesse risultare di misura inferiore all'1 per cento della retribuzione imponibile le parti concorderanno eventuali rettifiche migliorative per la piena utilizzazione della predetta aliquota

Art. 3. - Le parti sono d'accordo di presentare subito apposita domanda al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale per la formulazione delle modifiche da apportare alle vigenti disposizioni di legge. Sono altresì d'accordo di chiedere all'INPS e al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale che — in attesa dell'emanazione di tale provvedimento legislativo — il Fondo per le pensioni al personale addetto ai pubblici servizi di telefonia venga autorizzato a dar corso alla corresponsione dei miglioramenti di cui sopra.

A copertura e garanzia delle relative anticipazioni, sarà versato al predetto Fondo a cura delle Società Concessionarie, con effetto dal 1° gennaio 1961 e in aggiunta al contributo già in atto, l'importo della maggiorazione che sarà accertata dal l'INPS.

Art. 4. - In relazione a quanto convenuto dal presente accordo la quota attuale di contribuzione a carico dei lavoratori verrà maggiorata dello 0,25 con decorrenza 1° gennaio 1961 salvo eventuale conguaglio.

Fiduciosa attesa per il contratto aziendale

Da più mesi aleggia fra il personale delle concessionarie telefoniche una grande speranza. La speranza che nella conclusione dei contratti [illegible] dali scaturisca una soluzione concreta senza ripieghi di comodo o fronzoli verbali, ma «argent» parola magica che tradotta vuol dire miglioramento economico

Con questo non vogliamo metterci sulla berlina della venalità, ma riconfermare una aspettativa, perchè oggi il personale telefonico delle concessionarie specialmente quello tecnico o specializzato attende di essere inserito nella vita economica del Paese con una giusta retribuzione e una giusta valutazione del proprio lavoro.

Da più di tre mesi le trattative aziendali sono iniziate in tutte le Società Concessionarie, al di fuori della SET. Hanno avuto rinvii, riprese e ancora rinvii, tanto che oggi facendo il consuntivo di quello che si è ottenuto c'è ben poco da dire o che sanzioni le premesse per un accordo.

Dopo la parentesi del contratto sui PTP e sulla revisione delle pensioni, la prima Società che ha ripreso le trattative è stata la STIPEL. La Società che si può considerare la pilota del «holding» STET e la sua posizione fa testo con le altre Società. Purtroppo la ripresa di queste trattative ha offerto un diagramma chiuso, che smaltella quelle grandi speranze di ridimensionamento sia sull'inquadramento che sulle indennità.

Fino ad oggi una apertura sostanziale sull'inquadramento non c'è stata, specialmente per quanto riguarda la specializzazione di alcune categorie manuali. La Direzione cerca con abili manovre di modificare, all'apparenza in meglio, alcune formulazioni sulle mansioni, senza però modificare sostanzialmente la situazione esistente. Le modifiche sostanziali proposte dalla Direzione investono situazioni esistenti con l'«ad personam», di quello che concretamente si ottiene è la chiarificazione di alcune di queste posizioni che interessano una minoranza nel prossimo futuro.

Questo discorso si ripete anche per il personale impiegatizio, relegato all'ordine della 3 A, sbarrandogli l'accesso alla 2 D, che la Direzione vuole riservare solo come passaggio obbligato a quel personale che oggi può accedere alla 2 C. Accettando questa impostazione Direzionale si peggiorerebbe il trattamento, senza risolvere il problema della 3 A.

L'analisi delle controproposte della Direzione si può sintetizzare oggi di riflesso con l'inasprimento della categoria

Nei prossimi giorni sapremo su quale binario la Direzione proseguirà la trattativa, se su quello pacifico, armonioso con un accoglimento di una parte delle rivendicazioni sostanziali dei lavoratori, oppure su quello dell'inasprimento della trattativa che inevitabilmente porterà all'agitazione.

Da queste pagine ricordiamo ai colleghi lavoratori che è tempo di risollevarsi dal torpore dell'attesa e prepararsi per l'azione.

Perchè quando la logica e il progresso sociale soccombono al mero egoismo e al conservatorismo solo l'azione di forza può ristabilire l'equilibrio e le proporzioni.

La Segreteria UILTE

La forza del sindacato è la tua forza le sue vittorie sono le tue vittorie.

DAI LATERIZI

Firmato il verbale di accordo al Gruppo Fornaci Riunite

L'anno 1961 il giorno 23 febbraio alle ore 14 presso l'Ufficio Regionale del Lavoro e M.O. di Torino si sono riuniti alla presenza del Direttore — Dr. Corrado Castelluccì — assistito dal Vice Diret-[illegible] — Dr. Renato Giorsetti — i seguenti signori:

Rag. Tosi Santo - procuratore della Società S.A.L.P.I.;

Ing. Cassinelli Piero - del Servizio Tecnico della Società S.A.L.P.I.;

Sig. Nicola Ernesto - del Servizio Tecnico della Società S.A.L.P.I.;

Dr. Amario Pier Luigi - dell'Ufficio Personale della Soc. S.A.L.P.I.;

Dr Ferraris Algido - della Unione Industriale di Torino;

Sig. Tessore Natalino - per C.I.S.L. - F.I.L.C.A.,

Sig Crestani Piero - per C.G.I.L. - F.I.L.L.E.A.;

Sig. Giverso Teresio - per U.I.L. - Fe.N.E.A.L.;

alla presenza dei Sigg.

Tessuli Angelo e Bardetti Giuseppe lavoratori della Fornace di Castiglione.

Alta Francesco e Bertelli Giordano lavoratori della Fornace di Trofarello;

Bellini Secondo e Casagrande Angelo lavoratori della Fornace di Batnasco;

Auda Giovanni e Paletti Antonio lavoratori della Fornace di Valperga.

Dopo ampia e cordiale discussione è stato concordato con effetto dall'inizio del rapporto di lavoro con la Società S.A.L.P.I. quanto segue.

1) La Società S.A.L.P.I. manterrà la retribuzione di fatto percepita dai dipendenti operai di tutte le ex Fornaci Riunite, alla data del 31 novembre 1960 a parità di qualità, di prestazione e di produzione

2) La Società S.A.L.P.I applicherà un nuovo sistema di misurazione del guadagno di cottimo a quintalato di materiale cotto che non dovrà portare variazione sul guadagno di cottimo medio già percepito al 30 novembre 1960. Qualora con l'applicazione del nuovo sistema di conteggio dovessero verificarsi mensilmente differenze in meno rispetto al sopra accennato precedente guadagno di fatto, i lavoratori interessati saranno reintegrati della detta differenza.

3) Ai lavoratori bertolieri addetti al forno di Candeliero sarà corrisposta una retribuzione complessiva composta dell'85% di cottimi e dal 15% di assegno ad personam.

4) Per i fuochisti che godevano del premio di incentivo l'ammontare dell'incentivo stesso sarà suddiviso in due elementi

55% quale premio incentivo;

45% quale assegno ad personam

5) Per i lavoratori che usufruiscono di un assegno ad personam la Società S.A.L.P.I. si impegna a non operare trasferimenti in altri stabilimenti dalla stessa gestiti se non previo accordo tra le parti.

6) Agli operai della Società S.A.L.P.I, già dipendenti delle Fornaci Riunite che avevano presso quest'ultima maturata un'anzianità di servizio superiore ai 7 anni, verrà riconosciuta la seguente anzianità convenzionale:

— mesi 4 da 7 a 12 anni compiuti,

— mesi 6 da 12 a 18 anni compiuti,

— mesi 8 oltre ai 18 anni.

Tale anzianità non sarà riconosciuta agli operai licenziati per motivi disciplinari (art 46 del C.C.N.L.) ed agli operai dimissionari con esclusione di quelli dimissionari per malattia, infortuni o pensionamento.

7) Entro il 30 aprile p. v. la Soc. S.A.L.P.I. presenterà le tabelle per la determinazione dei cottimi e degli incentivi

8) Qualora avessero da sorgere divergenze sull'applicazione del presente accordo, non risolvibili in sede aziendale, le parti si impegnano di richiedere l'intervento dell'Ufficio del Lavoro per cercare una amichevole composizione

Fatto, letto e sottoscritto

Per la Soc. S.A.L.P.I.

Per le Associazioni Sindacali e rappresentanti dei lavoratori

Per l'Ufficio del Lavoro

Elezioni di C. I. nel sindacato Autoferrotranvieri

Presentatasi per la prima volta alle elezioni per il rinnovo della Commissione Interna al Consorzio Torino-Rivoli, la U.I.L. ha ottenuto un brillante successo raccogliendo [illegible] voti e 1 seggio. Gli altri due seggi sono stati assegnati uno ciascuno alle liste della C.I.S.L. e della C.G.I.L.

L'anno scorso la C.G.I.L. aveva ottenuto [illegible] voti e 2 seggi e la C.I.S.L. 67 voti e 1 seggio.

Al caro collega [illegible] che andrà a rappresentare la U.I.L. nella C.I. vadano le nostre congratulazioni e il nostro più fervido augurio di buon lavoro.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1961: L. 300.

DAI TESSILI

Una lettera della UIL al "Cotonificio Valle Susa,,

E' un dovere per tutti rispettare gli impegni assunti

« Il Sig. Prefetto di Torino, ha portato a nostra conoscenza il testo di quanto concordato fra Voi e le altre Organizzazioni (C.G.I.L. e C.I.S.L.)

In merito a tale accordo, rileviamo che nello stesso figura la corresponsione di un premio di L. 16.500 per il 1961, mentre è taciuto il Vostro intendimento circa il rispetto di un precedente accordo con le C.I. di alcuni Stabilimenti a seguito del quale sono già state corrisposte L. 10.000 (una tantum) fermo restando impregiudicate future richieste.

Il Vostro intendimento di mantenere distinti i due trattamenti:

— una tantum di lire 10.000 logicamente inteso come riferentesi appunto al 1960,

— premio individuale per il 1961

E' chiaramente emerso durante una lunga precedente trattativa tenutasi presso la locale Prefettura allorchè Voi aveste a proporre ai convenuti un premio di L. 8.000 per il 1961

Voi stessi aveste a giustificare la riduzione di lire 2.000 rispetto a quanto già corrisposto ai Vostri dipendenti dato che tale premio non aveva più le caratteristiche dell'« una tantum » ma costituiva un impegno sul quale doveva poi basarsi il futuro premio 1962.

Abbiamo perciò ben ragione di ritenere che coloro i quali non hanno accettato le L. 10.000 per il 1960 più le L. 8.000 per il 1961 (cioè un totale da Voi offerto di L. 18.000), nel concludere con L. 16.500 il premio individuale da corrispondersi nei modi figuranti nell'accordo 18 febbraio 1961, abbiano tenuto presente la Vostra precedente erogazione, l'abbiamo tacitamente considerata come già acquisita così da far con la loro firma, intascare ai lavoratori C.V.S. complessive lire 26.500.

Questa Segreteria non volendo minimamente mettere in dubbio la Vostra serietà e correttezza, ha pertanto ragione di ritenere che — quanto meno — a tutti coloro che accettarono esplicitamente l'accordo delle C.I. U.I.L., da parte Vostra saranno corrisposte le dovute complessive L. 26.500 (L. 10.000 una tantum per il 1960 + L. 16.500 per il 1961)

Ben lieti se per riportare un clima di serenità in Azienda, tale trattamento sarà esteso a tutti i Vostri dipendenti, restiamo in attesa di Voste assicurazioni in merito e porgiamo distinti saluti ».

Giuseppe Raffo

Lavoratrici, Lavoratori !

Ecco la migliore risposta data dai lavoratori subito all'indomani dell'accordo C.V.S.: alla SNIA di Altessano i lavoratori tessili hanno risposto alle accuse della C.G.I.L. - C.I.S.L., votando così:

ELEZIONI 1960	Voti	Seggi
U.I.L.	122	1
C.I.S.L.	161	2
C.G.I.L.	287	3

ELEZIONI 23-2-1961	Voti	Seggi
U.I.L.	148	2
C.I.S.L.	144	1
C.G.I.L.	254	3

ENTE NAZIONALE ASSISTENZA AGENTI E RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO

Insediato il nuovo Presidente e il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Assistenziale di Categoria

Il Sottosegretario al Lavoro e alla Previdenza Sociale, On. Ettore Calvi, ha insediato giorni or sono il nuovo Presidente, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci dell'ENASARCO (Ente Nazionale di Assistenza Agenti e Rappresentanti di Commercio).

Il Presidente Cavezzali ha rivolto un breve saluto al rappresentante del Governo, ai nuovi Consiglieri ed a tutto il personale dell'Ente, soffermandosi fra l'altro sui due problemi principali che interessano le categorie assistite: il trattamento di pensione e l'assistenza malattie.

L'avv. Paolo Cavezzali nel ricordare la recente legge istitutiva dell'assistenza malattie per gli esercenti attività commerciali ha sottolineato l'importanza che riveste l'art. 35, il quale consente agli agenti e rappresentanti stessi di usufruire dei benefici della legge attraverso una convenzione che potrà essere stipulata con lo ENASARCO

Le aspirazioni delle categorie assistite, che sono volte al raggiungimento di un trattamento di pensione, sono state messe in risalto dal nuovo Presidente, il quale ha assicurato tutta la sua comprensione per una rivendicazione che all'atto pratico si rivela ogni giorno più aderente alle reali necessità di chiunque opera nel mondo del lavoro.

L'On. Calvi ha porto poi il saluto e l'augurio del Ministro per il Lavoro, e il suo personale ed ha aggiunto che la categoria degli agenti e rappresentanti è una « categoria molto importante — vorrei aggiungere — una categoria che rappresenta il sistema nervoso della vita economica del Paese, quindi degna di essere assistita e considerata almeno alla pari delle altre ».

Il Sottosegretario ha quindi soggiunto che i diversi disegni di legge giacenti in Parlamento anche se non sempre rappresentano e riflettono in maniera completa e desiderata delle categorie, saranno tenuti nella debita considerazione dal Ministro del Lavoro, dal Governo e dal Parlamento, che in fondo dovrà dire l'ultima parola.

La figura del nuovo Presidente e i nomi dei componenti il nuovo Consiglio di Amministrazione sono — ha concluso l'On. Calvi — garanzia per un proficuo lavoro a favore delle categorie assistite dallo ENASARCO.

DAI POLIGRAFICI

Concluso il rinnovo contrattuale dei cartotecnici.

Il 18 febbraio 1961 è stato siglato a Roma l'accordo che rinnova il contratto di lavoro per i dipendenti delle Aziende Cartotecniche e della trasformazione della carta e cartone. Le nuove condizioni resteranno in vigore fino al 31 marzo 1963.

L'aumento salariale e stipendiale conseguito è del 9,50%, cifra considerevole se si pensa che è stata ottenuta in via di sola trattativa senza ricorrere cioè ad azioni di sciopero ed in tal modo non creando oneri ai lavoratori.

All'aumento salariale fanno seguito varie altre modifiche di ordine normativo che fanno ascendere a oltre il 12% la percentuale di miglioramenti.

Citiamo sinteticamente alcune di queste migliorie che riguardano maggiorazioni per lavori a turno, riduzione dei periodi validi per maturare i diversi scatti di ferie (cosicchè ad esempio 14 giorni di ferie venivano concessi dopo 6 anni di servizio ed ora invece dopo 4); miglioramenti delle indennità di anzianità per il periodo dal 1931 al 30-4-1947.

Varie modifiche strutturate per quanto concerne le categorie, sono state la conseguenza, anche in questo contratto, della applicazione dell'accordo interconfederale sulla parità salariale tra uomini e donne, così ad esempio le categorie degli intermedi da due sono divenute quattro e quelle degli operai che si sono precisate in un mansionario molto ampio e che ha tenuto conto delle realtà emergenti da una tecnica in rapido sviluppo come quella del settore della trasformazione della carta

Per gli impiegati invece, in attesa che vengano definite alcune questioni di principio da parte delle Confederazioni, si è convenuto di corrispondere, in via provvisoria, alle donne di 3ª A) e 3ª B) uno stipendio pari al 92,80% del minimo fissato per le corrispondenti categorie maschili.

Altre norme soprattutto chiarificatrici di particolari situazioni sono contenute nell'accordo. Possiamo dire che è stato fatto quanto possibile perchè i lavoratori grafici occupati nella cartotecnica non risentano il peso di un diverso inquadramento delle singole aziende.

Un altro rilievo di carattere generale è quello che si può desumere leggendo attentamente l'accordo e cioè la tendenza a parificare le condizioni normative nei vari contratti della Federazione. Qui i cartotecnici sono stati il più possibile avvicinati ai grafici. E' un indirizzo che ci pare possa avere anche futuri interessanti sviluppi.

Dobbiamo però aggiungere, che non tutte le richieste avanzate dai lavoratori sono state accolte, Ad esempio è stata respinta ogni possibilità di intesa in merito ad una struttura della istruzione professionale consimile a quella già in atto nel settore dei grafici. Tuttavia anche nella cartotecnica e nella trasformazione della carta e del cartone prima o poi diventerà inevitabile ricercare formule adatte per una seria preparazione delle [illegible]

Ai nostri iscritti del settore cartotecnico sono state inviate dettagliate notizie sull'accordo firmato e la Segreteria è a disposizione per tutti quei chiarimenti che si ritenesse opportuno di chiedere.

Riunione intersindacale nel campo dei quotidiani.

Si sono riunite le Segreterie Sezionali e le Commissioni Interne delle due aziende dei Quotidiani di Torino per esaminare e decidere in merito alla procedura da scegliere al fine di dar soluzione anche nella nostra città al problema degli arretrati per il periodo antecedente al 1 gennaio 1960 relativamente alle maggiorazioni per lavoro promiscuo e notturno, non corrisposte sull'indennità di contingenza. Lo argomento è stato già trattato sul « Notiziario » e pertanto non riteniamo di illustrarlo nuovamente. Prendiamo nota invece che le Segreterie e le Commissioni Interne nella riunione predetta hanno deciso affinchè le Segretarie stesse rivolgano un invito alle Direzioni Aziendali per discutere localmente il problema. Terremo informati i nostri associati sul seguito della faccenda

Il problema del rimborso delle ritenute per la ricchezza mobile.

Com'è noto i contratti delle nostre categorie contengono delle clausole in virtù delle quali i datori di lavoro sono tenuti al rimborso delle imposte di Ricchezza Mobile per le eccedenze dovute al fatto del pagamento delle retribuzioni (o della loro liquidazione globale) in periodi mensili anzichè settimanali o quindicinali

Nella nostra provincia il fatto ha determinato alcune particolari situazioni nel settore dei grafici commerciali Com'è noto già nel convegno tenutosi nella nostra sede il 20 novembre u. s. era stato chiesto alla Segreteria Nazionale di intervenire per una soluzione generale del problema, molto più che ciò era stato fatto durante il rinnovo del contratto cartai. Ora apprendiamo che anche nell'accordo dei cartotecnici testè firmato il problema ha trovato soluzione. La nostra Segreteria è intervenuta presso la Federazione Nazionale ricevendo assicurazioni che sono in corso scambi di vedute fra le Federazioni dei Lavoratori e l'Associazione degli Industriali Grafici per definire soddisfacentemente la questione anche per i grafici.

Richiesta di lavoratori dalla Svizzera.

Una Ditta Grafica Svizzera (Losanna) si è rivolta alla nostra Sezione per conoscere se vi siano impressori tipografi disposti ad assumere un impiego nella vicina Confederazione. Per informazioni particolari rivolgersi alla Segreteria. Com'è noto rientra nelle attività della Federazione Grafica Internazionale (alla quale aderisce la nostra Federazione) facilitare il collocamento nelle varie Nazioni, dei lavoratori grafici.

Parità salariale nel settore dei quotidiani.

Il problema della parità salariale tra uomini e donne che ha trovato soluzione nel campo dei lavori commerciali, in quello dei cartai e in quello dei cartotecnici, spetta ancora di essere risolto in quello dei quotidiani.

Sono pervenute alla Segreteria provinciale tramite i nostri delegati aziendali, richieste di informazioni perchè tale problema sia rimasto tuttora insoluto in un settore sempre così sensibile a registrare un rapido adeguamento a norme di carattere generale collegate ad accordo interconfederali.

Abbiamo nuovamente insistito presso la Federazione Nazionale facendo presente il disagio soprattutto morale nel quale si vengono a trovare le lavoratrici dipendenti dai giornali in questa questione, rispetto alle altre categorie

Da Roma ci sono state date assicurazioni in merito all'intervento della nostra Federazione per provocare un incontro con la controparte industriale onde ricercare una intesa su questo punto. Purtroppo fino ad oggi questi tentativi non hanno portato gli effetti sperati ma si conta di ripetere da parte di tutte e tre le Federazioni di categoria, i passi già fatti, per indurre le Associazioni Editori e Stampatori a discutere in ogni modo la questione.

Verso le elezioni della Cassa Mutua Grafici.

E' stato insediato in Roma il Comitato Elettorale Centrale per le elezioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale della Cassa Mutua Grafici. Le operazioni di voto nelle varie città italiane e dove esistono nuclei di iscritti alla Cassa avranno luogo nel periodo dal 22 al 28 marzo 1961.

Nei termini stabiliti dal Regolamento elettorale è stata presentata, al Consiglio di Amministrazione della Cassa una lista recante il contrassegno « CGIL-CISL-UIL ».

Nessun'altra lista è pervenuta alla Sede Centrale della Cassa Mutua nè prima nè dopo i termini fissati dal Regolamento elettorale. Pertanto le elezioni avverrano sulla base di questa unica lista nella quale figurano per la nostra Organizzazione i seguenti colleghi:

Consiglio di Amministrazione - Effettivi: Gribaudo Luigi di Torino e Ruggero Ravenna di Roma. Supplenti: Lumachi Bruno di Milano.

Collegio Sindacale - Effettivi: Nardone Armando - Roma Supplenti: Silanos Francesco di Genova.

Raccomandiamo ai nostri iscritti (pur nella massima libertà di esprimere le proprie preferenze) di tener conto come attraverso l'inserimento nel Consiglio di Amministrazione e negli altri organi elettivi della Cassa dei nostri rappresentanti possa essere validamente presente anche in questo campo la voce della U.I.L.

Domenica 26 febbraio [illegible] tenuta a Torino un'Assemblea degli iscritti alla Cassa [illegible] li i componenti del Consiglio di Amministrazione in carica residenti a Torino hanno esposto la situazione attuale della Mutua ed i suoi possibili futuri sviluppi

Le operazioni di voto avranno luogo secondo le modalità che verranno stabilite dal Comitato Elettorale nominato [illegible] Torino e nel quale la UIL [illegible] rappresentata dai colleghi Cordero Celestino e Orsi Ni[illegible]

Sottoscrizione pro Notiziario

Totale precedente	L.	854.[illegible]
Spa - Stura.		
Giordano Rosario	»	[illegible]
Vivalda Maurizio	»	[illegible]
Cena - Lancia.		
Croci	»	1.0[illegible]
Gais Bertetto Lucia - Via Verolengo 115	»	1.[illegible]
Riaso - Mirafiori		
Dario	»	[illegible]
Totale	L.	857.[illegible]

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 48.368 - 521.745 - 521.74[illegible]

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 786 18-3-5[illegible]

Tipografia Quartara - Torino

SCUOLA SUPERIORE DI TAGLIO BELFIORE
Via Nizza, 126 - TORINO
Telef. 684.186

CORSI DIURNI E SERALI per Sarte - Camiciaie Modelli - Confezioni

Abrogazione della legislazione sulla migrazione interna e contro l'urbanesimo

Con l'entrata in vigore della legge del 10 febbraio 1961, n. 5, sono state abrogate, sia, le norme contenute nella legge 9 aprile 1931 n. 358 circa la disciplina e lo sviluppo delle migrazioni interne, che quelle recanti provvedimenti contro l'urbanesimo, previste dalla Legge 6 luglio 1939 n. 1092.

La nuova legge, nell'eliminare tutte le precedenti restrizioni sulle migrazioni interne e sull'urbanesimo, nell'articolo 1 prevede la possibilità di trasferirsi da una Provincia ad un'altra Provincia, con diritto, senza limitazioni, all'iscrizione anagrafica nel comune prescelto come nuova residenza, e dimora abituale.

L'articolo 2 della nuova Legge dà la facoltà ai lavoratori, che non intendono cambiare la abituale residenza, di trasferire la propria iscrizione presso l'Ufficio di collocamento di altro comune capoluogo di Provincia o con popolazione superiore ai 30.000 abitanti, oppure in altra Provincia con termine purchè circoscritta nel raggio di 150 chilometri.

La richiesta del trasferimento nelle liste di collocamento di altro comune, compreso nel raggio di 150 chilometri, deve essere presentata dal lavoratore, presso l'Ufficio di collocamento del comune di residenza, il quale provvederà a sua volta a trasmettere gli atti all'Ufficio di collocamento del comune prescelto dal lavoratore.

Nell'articolo 4 della Legge, pur fermo restando le precedenze al collocamento già previste da apposite speciali Leggi, è disposto che sarà data pure la preferenza nell'avviamento al lavoro, a quei lavoratori che abbiano conseguito, presso gli appositi corsi, una qualificazione professionale.

ENTI LOCALI

ULTIMISSIME

Dopo lo sciopero generale di 24 ore di protesta contro l'Inadel le tre organizzazioni UIL, Cgil e Cisl hanno inviato alle presidenze dell'Anci, dell'Upi, della Fiaro e dell'Anea una lettera nella quale si richiede il tempestivo incontro per uno scambio di informazioni e relativo esame di discussione con l'Inadel

Le Organizzazioni Nazionali hanno inoltre deliberato che qualora entro il 28 marzo non si fosse arrivati a nessuna concreta conclusione con l'Inadel le parti riprenderanno la loro completa libertà d'azione e proclameranno uno sciopero di 48 ore.

UIL TERRA

La politica agraria ed i lavoratori agricoli

Nel nostro precedente intervento di cui al « Notiziario » del 20 febbraio 1961 abbiamo voluto dimostrare e documentare la giustificata sfiducia dei lavoratori agricoli nei confronti della politica agraria italiana che li porta sempre più ad urbanizzarsi ed a cercare lavoro in altri settori di attività

Dubitavamo e paventavamo, come paventiamo, esservi la possibilità di far ritornare alla terra le diecine di migliaia di braccia che la terra oramai hanno abbandonato.

Precisavamo che se non interviene una virata di bordo, un programma organico e concreto e soprattutto l'attuazione tempestiva del programma stesso, se si continua nei provvedimenti frammentari che non toccano nel vivo della questione ma la scalfiscono solamente, se non si rimette in sesto l'agricoltura per riportarla alla sua funzionalità come tutte le altre branche di attività nazionale, si [illegible] sempre più ad allargare il già pauroso vuoto di mano d'opera nel campo agricolo.

Dicevamo anche che in ordine alla crisi agricola ed alle proposte di provvedimenti atti a scongiurare il peggio si sono già consumati fiumi di inchiostro da parte di singoli agricoltori, di Organizzazioni Sindacali, di esperti, di competenti e di politici.

A suffragare questa nostra affermazione basterebbe vedere cosa si è scritto in ordine al famoso « Piano Verde » ed in relazione alla progettata « Conferenza Nazionale dell'Agricoltura ».

Richiamavamo però l'attenzione sulla necessità di eliminare le sperequazioni, le ingiustizie in atto, eliminazione di ingiustizie che si possono attuare con un po' di buona volontà in quanto non richiedono un eccessivo sforzo se rapportato all'intervento massiccio che il Governo deve necessariamente fare per risanare l'agricoltura

Per quanto si riferisce ai lavoratori agricoli siano essi salariati o braccianti abbiamo trattato i due problemi che incidono sull'esodo di questi dall'agricoltura e precisamente quello dei contratti di lavoro che non rispondono più alle loro esigenze e che vanno migliorati sia dal punto di vista economico come da quello normativo, alla casa di abitazione, alla viabilità, alle scuole ecc. e ci soffermavamo soprattutto sull'altro grosso problema che forse più di quello dell'aggiornamento dei contratti di lavoro ha portato e porta la sfiducia nei lavoratori e li invoglia a cercarsi un lavoro in una qualsiasi branca di attività che non sia quella dell'agricoltura e volevamo, come vogliamo, riferirci al problema assistenziale e previdenziale.

Sono anni che ci battiamo come Organizzazione Sindacale dei lavoratori agricoli per far capire allo Stato la necessità di perequare la situazione assistenziale e previdenziale dei lavoratori agricoli a quella degli altri lavoratori, ad abolire questa discriminazione che oltre a danneggiare dal punto di vista economico declassa ed offende i lavoratori della terra che in tutte le loro attività non sono secondi a nessuno.

Oggi 1961 ci facciamo un'altra domanda, poniamo di nuovo il quesito.

E' forse giunto il momento di questa famosa perequazione?

Se dobbiamo guardare alla situazione dell'agricoltura ed alla non presa in considerazione di questa particolare situazione da parte di chi di ragione, dovremmo rimanere scettici, come siamo scettici nei provvedimenti che dovrebbero aggiornare tutta la situazione agricola italiana.

Pensiamo però che la situazione sia oramai matura, che sarà la stessa forza delle cose che obbligherà quanto prima ad operare questa perequazione.

E perchè? Perchè non sono solo i lavoratori agricoli e le loro Organizzazioni Sindacali che premono, non sono solamente i competenti, i tecnici, gli esperti, i politici, sono gli stessi agricoltori e le stesse Organizzazioni dei datori di lavoro che richiedono questa perequazione. Come noi auspichiamo provvedimenti straordinari per l'agricoltura in genere e per i lavoratori agricoli in particolare per frenare il trapasso di questi in altre attività, i datori di lavoro richiedono gli stessi provvedimenti per fermare i lavoratori nelle loro aziende.

E' di questi giorni l'intervento del tecnico agricolo Rava Dr. Carlo che nelle domenicali « Note agricole » che pubblica su « La Stampa » la chiusa della sua nota con l'affermazione che il fenomeno della mancanza della mano d'opera agricola andrà ad acuirsi nel corso dell'anno se « ...i trattamenti di assistenza e previdenza agricoli non saranno migliorati »

E' lo stesso On.le Bonomi Presidente della Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti che nella sua ultima conferenza stampa richiede l'estensione della corresponsione dell'importo assegni familiari ai figli dei coltivatori diretti, dei mezzadri e dei compartecipanti e per questo invita gli industriali a contribuire a tale erogazione

Troppo lungo sarebbe addentrarci nella richiesta dell'On.le Bonomi che non può non trovarci consenzienti per quanto riguarda l'estensione dell'erogazione degli assegni familiari ai figli dei coltivatori diretti

Ma questo è solo un lato del problema, non risolve la situazione, caso mai la peggiora nei confronti dei salariati e dei braccianti che lavorano per conto di terzi in agricoltura, non è comunque la perequazione di tutte le forme assistenziali e previdenziali.

Molto più aderente alla realtà che ci trova totalmente d'accordo sono le conclusioni a cui è pervenuta l'assemblea degli agricoltori della provincia di Torino attraverso all'ordine del giorno conclusivo dei lavori dell'assemblea là dove richiedono:

« ...lo studio completo ed urgente e la realizzazione sollecita, di una politica agraria economica e sociale e non DEMAGOGICA, aderente alle necessità agricole e della società; e nel periodo di preparazione per evitare lo sfacelo delle aziende; chiedono l'emanazione immediata di provvedimenti ecc... » chiedono ancora al 6° capoverso dell'ordine del giorno:

« ...la perequazione previdenziale a favore dei lavoratori agricoli ».

Perchè questa richiesta? Perchè gli agricoltori sono convinti, hanno constatato di fatto che uno dei principali fattori negativi per la permanenza dei lavoratori agricoli nelle loro aziende è dato dal grosso problema della discriminazione di questo nel campo dell'assistenza e della previdenza sociale.

Ma è proprio impossibile creare un unico ente dove convoliare tutti i contributi agli effetti assistenza e previdenza di tutte le categorie dei lavoratori e dare a questi uniformità di trattamento assistenziale e previdenziale?

Si tenga presente che il primo; il più urgente provvedimento per arginare l'esodo dei lavoratori dalla terra impone questa famosa perequazione.

Per quanto si riferisce all'aggiornamento dei contratti di lavoro si può vedere in un secondo tempo, e cioè in un prossimo futuro

Ci vogliono delle leggi per arrivare a questa benedetta perequazione? Si facciano. Si faccia parte diligente il Governo che dice essere aperto a tutte le riforme soprattutto nel campo sociale.

Se questo il Governo non fa si renderà necessario proporlo attraverso ad una iniziativa di carattere parlamentare? Ben venga l'iniziativa parlamentare. Se anche questa è di difficile attuazione perchè l'iniziativa non viene presa dal gruppo parlamentare socialdemocratico, dai deputati e senatori del partito di chi scrive queste note i quali hanno tante volte aderito alle iniziative dei parlamentari della Democrazia Cristiana che una volta tanto potrebbero indurre, premere, ottenere l'adesione della Democrazia Cristiana ad una iniziativa del partito socialdemocratico. Se i parlamentari democristiani accedessero a tale iniziativa non vi è dubbio che la perequazione del trattamento assistenziale e previdenziale dei lavoratori agricoli a quello degli altri settori di attività sarebbe un fatto compiuto.

I problemi del "nubilato,,

(continuaz. di pag. 1)

sono aziende che risalgono ad epoche in cui era costume che le donne non lavorasse dopo sposate e desiderano continuare in questa loro tradizione.

d) Grandi fabbriche che affrontano l'impopolarità di tale pratica con la scusante di considerazioni d'ordine sanitario in quanto dicono come la donna durante la maternità e nel precedente periodo di gestazione previsto dalla relativa legge potrebbero risentirne gravi disturbi e disagi.

Da queste obiezioni salgono evidenti i problemi connessi con le clausole in questione che sindacalmente a Torino han trovato ogni qualvolta le lavoratrici si sono rivolte ai sindacati soddisfacenti soluzioni. Basta citare ad esempio il caso della Michelin ove è stato possibile al Sindacato, attraverso le C.I., far recedere la Direzione dal mantenimento di una clausola inaccettabile.

Purtroppo dobbiamo lamentare come le lavoratrici, nella maggior parte dei casi, una volta denunciato il fatto del licenziamento per matrimonio, si sottraggano all'azione del Sindacato cercando privati e particolari accordi con le singole aziende rinunciando così a valersi anche di quanto disposto dall'accordo sui licenziamenti individuali che potrebbe servire se non a far ritirare il licenziamento, quanto meno a migliorare le indennità di quiescienza con il massimale previsto appunto da tale accordo.

Se però volessimo passare dal campo sindacale a quello sociale a mio giudizio il problema del « nubilato » potrebbe trovare soddisfacenti soluzioni se affrontate con coraggio anche a rischio di una temporanea impopolarità, in quanto si tratterebbe di chiamare la collettività a coprire un onere che rientra appunto in quei problemi la cui soluzione è compito del Governo.

La donna lavoratrice non può vivere sotto questa specie di spada di Damocle e dovrebbe essere tranquilla sul suo posto di lavoro anche di fronte alla libera scelta del suo avvenire qualora decida di affrontare responsabilmente il suo passaggio da « nubile a maritata » tanto più che essa ben sa come i primi anni del matrimonio siano i più difficili ed i più onerosi.

Per concludere mi permetto di prospettare una soluzione che deve essere intesa a puro titolo personale e che se non condivisa per ragioni di principio dalle Associazioni Femminili, si abolischino o si studino nuove formule per l'erogazione degli assegni familiari per i figli e si dia un sostanziale assegno per la donna che voglia, sposandosi accudire alle faccende domestiche ed essere solo moglie e madre

Giuseppe Raffo

DAL 5 MARZO 1961

Un alloggio ai Risparmiatori con la formula "Risparmio Casa,, dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

E' di questi giorni la notizia riportata dai quotidiani sulla nuova iniziativa dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, denominata « RISPARMIO-CASA » che mira ad offrire ai piccoli risparmiatori la possibilità di diventare proprietari di alloggio

La formula è semplice:

— il libretto RISPARMIO-CASA è uno speciale deposito vincolato - nominativo o al portatore a scelta - il quale matura l'interesse del 3,75%;

— sul libretto vengono periodicamente versate somme che restano vincolate per i periodi fissati,

— non appena gli importi versati e gli interessi maturati rappresenteranno il 50% del valore dell'immobile che si intende acquistare, il titolare (o possessore) può richiedere al « San Paolo » i previsti interventi creditizi per la copertura del rimanente 50%.

— il « San Paolo » vi provvederà infatti mediante erogazione di mutui rimborsabili in un periodo di 10-20 anni.

L'adozione della speciale formula « *RISPARMIO-CASA* » oltre ad essere un sano incentivo al risparmio, costituisce senza dubbio un argomento di attualità e vuole altresì corrispondere a finalità sociali

Incentivo al risparmio poichè questo è indirizzato ad un investimento di alto valore psicologico e viene remunerato nel suo formarsi al miglior interesse previsto per i depositi in contanti

Argomento di attualità, in quanto l'approssimarsi del termine per lo sblocco degli affitti, induce molte famiglie dei ceti impiegatizi ed operai a riconsiderare nuovamente il problema di una « propria abitazione » al momento della programmata scadenza a fine 1964

Corrisponde a finalità sociali, poichè l'intervento creditizio dell'Istituto è notevole per importo, viene operato a lunga scadenza ed alle più favorevoli condizioni consentite dal mercato del denaro in Italia.

OTTICO MATTONE OCCHIALI
COMPETENZA
QUALITÀ GARANZIA
SERVIZIO MUTUA FIAT INAM INADEL
[illegible] MONTEVIDEO [illegible] TORINO

F.lli PICCONE
Casa della Macchina
RADIO TV
ELETTRODOMESTICI esteri e nazionali
TORINO
Corso Giulio Cesare, 175 - Telefono 28.47.57

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gratuite
Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Paghe
tributi, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata
TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef. 53.71.57

C.C.T.
BOSSIO - BITTATORE e LUSANA

Commercio Confezioni Torino
Tel. 51.84.27 - via S. Tommaso, 5
Confezioni di cotonerie
biancheria - maglieria
Le migliori marche per signora, uomo, bambini
Facilitazioni di pagamento - Si accettano buoni ENAL

UIL NOTIZIARIO UIL

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312 TORINO
Una copia L. 20

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XII - N. 6 - 20 Marzo 1961
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 80 - Cronaca L. 150 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. lutto L. 500 la riga - Economici L. 30 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Manuel, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. 50.555

LE TRATTATIVE ALLA FIAT

Necessario un sereno e obiettivo chiarimento

La recente trattativa alla FIAT, e le discussioni che sono accese in merito alla richiesta della Direzione per il prolungamento a 52 ore dell'orario di lavoro — sia pure per un limitato periodo di tempo — necessita, a nostro avviso, di un sereno e obiettivo chiarimento per far comprendere ai lavoratori tutti e all'opinione pubblica in generale il perchè della posizione assunta dalla U.I.L.

Sarà dunque bene dire subito che da parecchi mesi i lavoratori reclamano una revisione dei tempi di lavorazione ormai portati al limite delle possibilità fisiche in conseguenza dell'avvenuta eliminazione di ogni tempo passivo: se poi a questa circostanza si aggiunge il risentimento provato dal sentirsi in certo qual modo porre il ricatto delle 52 ore per ottenere soddisfacenti migliorie, appare conseguente la ribellione espressa dai lavoratori attraverso un secco rifiuto non solo ad accettare ma anche semplicemente a discutere questo problema di orari.

La FIAT, inoltre, avrebbe potuto prima che ai lavoratori, rivolgersi alle Autorità competenti, al fine di ben chiarire quali necessità potevano essere soddisfatte attraverso autorizzazioni di ore straordinarie e quali invece con ricuperi.

In una parola, a nostro avviso è stato commesso un errore grave, sopratutto psicologicamente, in quanto se si fosse discussa e trovata una equa soluzione alla parte economica, sarebbe stato più comprensibile il sentire riproporre non tanto alle C.I. quanto al movimento sindacale del nostro Paese un quesito essenziale per il sindacalismo moderno e che non certo per caso veniva ad essere per la prima volta compiutamente posto all'ordine del giorno proprio dalla città di Torino nella quale sistematicamente balzano in maggiore evidenza le conseguenze della rapida trasformazione industriale della nostra società.

Di fronte alla soluzione di un problema di fondo non si è saputo o voluto porre i lavoratori nella condizione di rappresentare l'elemento positivo ed attivo della espansione produttiva ai fini di uno sviluppo economico di cui i maggiori beneficiari dovevano essere appunto i lavoratori stessi.

Una soluzione economica che avesse potuto essere accolta con soddisfazione dai dipendenti FIAT, è stata soffocata ed impastoiata da considerazioni tecniche le quali hanno impedito alla UIL di poter insistere sulla sua posizione e di arrivare alle elezioni per il rinnovo della C.I. con il terreno sgombro da questioni di carattere finanziario.

E' vero che la FIAT ad un certo punto si è dichiarata disposta ad addivenire ad un accordo preliminare senza alcuna pregiudiziale di orari salvo il riproporre tale richiesta ad elezioni avvenute ma, è altrettanto vero, che le cifre offerte od ottenibili erano di una modestia tale da imporre un netto rifiuto ad iniziare nel merito una concreta discussione.

Dopo tutto un anno di congiuntura economica oltremodo favorevole e positiva, sarebbe stato un tradire le aspettative dei lavoratori il portare una soluzione il cui importo non avrebbe forse superato nella migliore delle ipotesi le 1500-2000 lire mensili.

In tali condizioni meglio rimettere il tutto a dopo le elezioni e presentarsi lealmente all'elettorato per chiedere quella maggiore fiducia e forza per poter riprendere le trattative da posizioni tali da mettere la FIAT di fronte ad una scelta delle forze sindacali con le quali trattare la partecipazione dei lavoratori all'incremento della produzione e del benessere.

Le elezioni alla FIAT devono essere un banco di prova per dimostrare a tutti come i lavoratori intendono risolvere da se stessi i problemi di lavoro senza alcun ricorso a forze estranee al movimento sindacale senza ricorsi a scioperi demagogicamente proclamati, ma solo avvalendosi del metodo democratico che porta ognuno ad essere responsabile delle proprie azioni che possono anche sfociare in astensioni dal lavoro al fine di ottenere migliorie sindacalmente positive.

I Lavoratori della FIAT ben conoscono l'attuale situazione di mercato dell'automobile così come essa si presenta nel mondo e si rendono ben conto dell'importanza della presenza e della conquista di un mercato, ma essi sanno anche che per mantenere una continuità occorre non solo preoccuparsi della quantità ma pure della qualità di un prodotto. Al di là di certi ritmi e di certi limiti umani questa qualità non può essere garantita ed i valorosi tecnici della FIAT i quali ben sanno quanto dalle macchine si può pretendere, considerino l'«uomo» quale macchina la più perfetta ma anche la più delicata.

I lavoratori FIAT ancora una volta, ne siamo certi, riaffermeranno che solo il Sindacalismo classista espresso dalla UIL è il valido assertore della Democrazia e della Libertà, e la migliore garanzia per la tutela degli interessi della classe lavoratrice

Giuseppe Raffo

Raffo saluta e ringrazia le autorità e tutti gli intervenuti alla simpatica manifestazione

Nell'undicesimo anniversario della costituzione della UIL

Una simpatica manifestazione promossa dal Sindacato Agenti e Rappresentanti

Premiati i rappresentanti che da oltre venticinque anni svolgono la loro attività presso la stessa azienda - Il saluto del Segretario Nazionale

L'anniversario della costituzione della U.I.L., è stato questo anno celebrato dalla Camera Sindacale con una simpatica manifestazione promossa dal Sindacato Agenti e Rappresentanti per i propri organizzati e per i lavoratori tutti, durante la quale è stato consegnato un attestato di benemerenza accompagnato da una medaglia d'oro a quei Rappresentanti i quali, da oltre venticinque anni, svolgono la loro attività presso la medesima Azienda.

Aria di festa Domenica 5 Marzo nel Salone «Bruno Buozzi», commozione ed orgoglio si leggeva in viso al Segretario Reda che figurava nella lista dei sedici premiati tutti presenti con i loro intimi e stretti nella cerchia di amici e colleghi venuti a festeggiarli.

Al tavolo della Presidenza erano stati chiamati il Dott. Cavezzali ed il Dott. Zinanni, rispettivamente Presidente e Direttore dell'ENASARCO, il Cav. Uff. Bordiga, Segretario del Gruppo Anziani FIAT, il Cav. Coris in rappresentanza degli Anziani RIV, il Cav. Reda Segretario della UIAR

Il Segretario Nazionale di Categoria Raffo, nel prendere la parola, dopo aver ringraziato le Autorità intervenute e tutti i presenti e rivolto loro un affettuoso saluto a nome degli Agenti e Rappresentanti, ha voluto porre in particolare risalto la significativa presenza di numerosi lavoratori delle varie Aziende cittadine a dimostrazione della solidarietà e comprensione esistente fra chi produce e chi vende. «Se voi producete di più — ha detto Raffo rivolto ai lavoratori — noi dobbiamo vendere di più, se noi vendiamo molto, Voi dovete fare maggiore produzione: siamo quindi tutti quanti impegnati a collaborare per mettere Voi e noi nella condizione di assicurare un certo benessere alle proprie famiglie».

«Gli Anziani, coloro, i quali vantano una lunga permanenza al lavoro, comprenderanno meglio di ogni altro il gesto che qui con la modestia dei nostri mezzi intendiamo compiere ed al pari di noi tutti, particolarmente di chi vi parla apprezzeranno questo modo di rendere omaggio a chi con il proprio lavoro ha contribuito allo sviluppo economico del nostro Paese».

Terminati gli applausi con i quali sono state accolte le parole di Raffo, il Dottor Cavezzali ha portato il saluto dell'Enasarco ringraziando soprattutto l'amico e Consigliere dell'Ente, per l'invito, accolto con vero piacere, di essere presente ad una riunione che lo esimeva dal ragguagliare i presenti sulla funzione dell'Ente ma, che gli dava tuttavia l'occasione di tracciare brevemente il programma da attuarsi per il raggiungimento dei fini più interessanti la categoria: la previdenza, vale a dire la pensione e l'assistenza malattia.

Dopo il saluto del Cav. Uff. Bordiga a nome degli Anziani FIAT, Reda, quale Segretario Provinciale della UIAR, ha ringraziato tutti coloro che con le loro parole e presenza avevano voluto dimostrare il loro apprezzamento per l'iniziativa assunta ed ha voluto dare l'avvio alla premiazione non senza prima aver offerto al collega Raffo una medaglia ricordo della indimenticabile giornata.

Ad uno ad uno, fra i continui applausi degli intervenuti a cui si'erano aggiunti numerosi i lavoratori che per essere stati riuniti nei locali della UIL in varie assemblee avevano alla fine voluto salutare questi loro compagni, sono stati chiamati a ricevere l'attestato di benemerenza acquisito i seguenti Agenti e Rappresentanti:

1) **BARANA Tacito**
2) **BARBETTA Giuseppe**
3) **BRUNO Giovanni**
4) **CHIALVA Francesco**
5) **DE REGIBUS Aristide**
6) **FERRERO Gianni**
7) **FERRERO Giuseppe**
8) **LONGO Giuseppe**
9) **MASERATI Giovanni**
10) **PERIN BERT Lorenzo**
11) **RAINELLI Rag. Edmondo**
12) **REDA Cav. Giacomo**
13) **RONCALLI Carlo**
14) **SONA Cav. Rag. Emilio**
15) **SCOTTI Carlo**
16) **VITIELLO Luigi**

A conclusione della riunione a cui, scusandosi per il ritardo dovuto ad altri impegni, è pure intervenuto l'Assessore al Lavoro Comm. Enrico, è stato offerto agli intervenuti un rinfresco durante il quale si è avuto modo di constatare il carattere familiare della manifestazione e come la UIAR a Torino riunisca colleghi veramenti amici.

Qualcuno fra i premiati, aveva gli occhi lucidi ma, anche questo particolare non è displaciuto a coloro i quali nonostante tutto ancora credono in un mondo terreno migliore di quanto forse sovente non appaia.

Soddisfazione ed orgoglio sul volto dei premiati

Gli agenti e rappresentanti ascoltano attenti le parole di saluto loro rivolte dai rappresentanti Sindacali

PER SUPERARE LA CRISI DEL CAPITALISMO

False suggestioni dell'azionariato proletario

Il capitalismo popolare, nella ricorrente tematica della pubblicistica italiana, sarebbe l'unico sistema che, nella nostra epoca, potrebbe risolvere i problemi relativi al capitale ed al lavoro apertisi con la prima rivoluzione industriale ed ora resi più drammatici e perentori da una società sulle soglie della automazione.

Tale ragionamento assai semplicistico vuole che, attraverso la massima estensione dell'azionariato, per l'occasione battezzato operaio, si giunga ad una composizione dei contrasti di classe che sono la base dialettica delle moderne società industriali e che, attraverso le lotte del lavoro, siano esse politiche o sindacali, reclamano una effettiva democrazia non ristretta al mero ambito politico ma estesa a tutti i rapporti sociali.

A questo punto crediamo che il discorso debba essere chiarito meglio.

Se per estensione dell'azionariato operaio si intende la corresponsione gratuita da parte di certe grandi aziende di azioni ai propri dipendenti per interessarli di più all'andamento produttivo, il discorso presenta determinati aspetti. Se invece, come sembra, per azionariato del lavoro, meglio conosciuto per azionariato popolare, si intende la possibilità per i ceti meno abbienti di acquistare proprietà finanziarie, la questione è logicamente completamente diversa.

Nel primo caso, cioè se si vogliono interessare di più i lavoratori alle sorti produttive delle aziende, prima di procedere a delle distribuzioni gratuite di titoli azionari, che sono sempre limitati nei diritti riconosciuti ai titoli veri e propri posseduti dagli azionisti capitalisti, sarebbe più opportuno riconoscere effettivamente ai lavoratori il loro diritto ad associarsi in sindacato nelle aziende per renderli così veramente partecipi del processo produttivo, non in posizione subordinata ai beneficati, di uniti dal paternalismo aziendale, ma di responsabili a pieno diritto.

Nel secondo caso ci sembra che l'estensione dell'azionariato popolare — che in Italia non esiste in quanto il capitale finanziario di 5 mila miliardi delle società anonime è detenuto, meno irrilevanti eccezioni, dalla borghesia capitalista — se possa essere favorito, trova però i suoi limiti nella concezione salariale che anima i padroni del nostro Paese. Essa, infatti, non va più in là — salvo lodevoli eccezioni che non fanno certo primavera — della mera sussistenza e della legge ferrea del fondo salari che sono divinità assai lontane persino dalle moderne concezioni del Keynes.

E' evidente che fin quando nel nostro Paese i salari saranno ancorati al costo della vita — ad un meccanismo cioè che, nel migliore dei casi non va più in là del vitto, dell'abbigliamento, della casa — e trovano le resistenze che hanno incontrato e incontrano per essere agganciati all'andamento produttivo dei vari settori fortemente in espansione, è pura astrazione parlare di accesso popolare ai valori azionari così come se si volesse parlare di beni voluttuari o di lusso da far comprare ai Mau-Mau del Kenya.

In tutte e due le forme però, traluce chiaramente che l'estensione dell'azionariato — sia nella versione operaia, che in quella popolare — dovrebbe servire non solo ad accelerare accumulazione del capitale, ma soprattutto, come anche recentemente è stato scritto, per limitare l'azione dei sindacati.

Secondo quest'ultima tesi infatti «maggiore sarebbe il grado di responsabilità delle associazioni sindacali quando esse si trovassero a trattare non già per categorie preoccupate soltanto del contenuto della busta-paga, ma per risparmiatori che abbiano di mira anche la difesa del loro peculio contro i rischi generali di equilibrio economico, di inflazione dei costi, di recessione» Sta di fatto che questa tesi, — come la prima, secondo la quale attraverso l'azionariato popolare si svuoterebbe di contenuto il socialismo — è priva di ogni reale significato. Difatti, il fenomeno dell'azionariato dei lavoratori non ci risulta che sia servito a frenare una sola delle massicce azioni di sciopero che ogni tanto i sindacati degli Stati Uniti d'America sono costretti a promuovere, e questo in un Paese ove la diffusione dei titoli azionari non è ristretta, come da noi, a sette o ottocentomila individui.

Quanto all'altra illusione di carattere eminentemente storico strutturale, non bisogna dimenticare che l'idea del capitalismo di popolo è vecchia più di centosessanta anni perchè, nel lontano e ribollente 1848, c'era già chi giurava che questo sistema sarebbe servito a far scomparire il socialismo migliorando il capitalismo.

Se è vero che il capitalismo in certi paesi a più forte struttura democratica è stato modificato, ciò non è certo avvenuto per questa via, ma proprio attraverso l'azione dei partiti operai e dei sindacati il cui senso di responsabilità, contrariamente a quello che si cerca di far credere, è stato riconosciuto, nel nostro Paese, in occasione delle numerose analisi effettuate sul miracolo economico, anche recentemente da Luigi Einaudi e dal defunto governatore della Banca d'Italia Menichella.

Giorgio Ribichini

UN ARTICOLO DEL PRESIDENTE CORSI

POSSIBILE L'AUMENTO DELLE PENSIONI I.N.P.S.

L'attuale sistema degli assegni familiari dovrebbe essere riformato - Necessario il riesame delle altre forme di protezione sociale

Le prospettive del sistema italiano di pensionamento per il periodo 1961-'70 sono illustrate in un articolo del presidente dell'INPS, on. Angelo Corsi, pubblicato nell'ultimo numero della rivista dell'istituto «Previdenza Sociale».

Dopo aver citato alcuni dati secondo cui i titolari di pensione ultrassessantenni passeranno dagli attuali 3 milioni 700 mila a quasi 5 milioni e mezzo nel 1970, il dott. Corsi sottolinea la necessità di un ulteriore sforzo finanziario e di alcuni perfezionamenti che, senza alterare il sistema, consentano di raggiungere sollecitamente prestazioni di importo più elevato. «Ritengo infatti — scrive il Presidente dell'INPS — e mi sento in questo confortato dal parere espresso nel 1948 dalla Commissione D'Aragona, che la pensione debba tendere, anche per i lavoratori del settore privato e non solo per quelli del settore pubblico, ad un livello prossimo alla retribuzione del periodo finale dell'attività lavorativa e non ad un importo fisso, che, per forza di cose, non potrebbe essere che modesto».

Un certo aumento delle pensioni INPS, secondo l'on. Corsi, si potrebbe ottenere da una eventuale modifica del sistema degli assegni familiari attualmente vigente che, a detta di alcuni, comprime l'importo del salario di rendimento e non concentra l'aiuto sulle famiglie più disagiate. «Da ciò — prosegue l'articolista — la proposta di ripartire in due quote le somme che oggi si dedicano agli assegni familiari: una quota destinata ad aumento del salario di rendimento e l'altra dedicata ad accrescere le disponibilità della vera e propria assistenza all'infanzia».

L'on. Corsi osserva quindi che un altro contributo all'elevamento della misura delle pensioni della previdenza sociale può derivare da un riesame di altre forme di protezione sociale, in particolare di quelle di malattia e di disoccupazione, per giudicare fino a che punto sia conveniente che esse passino dall'ambito della previdenza sociale. «La pensione — afferma il presidente dell'INPS — deve continuare ad essere, agli occhi del lavoratore, la prova tangibile del suo sforzo di produzione e di risparmio e non diventare una avvilente elargizione assistenziale a carico del pubblico bilancio».

«La previdenza e la sicurezza sociale — conclude l'onorevole Corsi — intese nel senso più ampio e più elevato, devono avere due obiettivi principali: da un lato la sanità e la preparazione professionale dei giovani, dall'altro la dignità di vita degli anziani. Realizzare queste due condizioni significa creare veramente produttività, in un ambiente di soddisfazione e di serenità per tutti i cittadini volenterosi».

TRIBUNA LIBERA

Sugli assegni familiari

Caro Notiziario,

approfitto della rubrica da te aperta su un argomento che i lavoratori dovrebbero e mi auguro lo faranno ampiamente discutere poichè se è vero come è vero che gli assegni familiari sono pagati all'INPS e corrisposti ai lavoratori dai datori di lavoro, è altrettanto vero che gli stessi sono una parte di quel salario che noi non vediamo e sappiamo amministrato dai vari Istituti nei quali i nostri rappresentanti sono sempre in netta minoranza.

Tornando agli assegni familiari che se la memoria non mi tradisce furono istituiti nel periodo «fascista» quale premio e meglio integrazione salari per le famiglie numerose in quanto a quell'epoca delle baionette si diceva che il numero era potenza ecc....

A quei tempi io celibe nonostante che pagassi la tassa sulla... riproduzione mi vedevo sull'impiego passare sempre avanti da coloro i quali avevano il merito di essere capi-manipolo familiare.

Allorchè si trattò di essere chiamati alle armi molti ebbero per il suaccennato merito anche l'esonero mentre io celibe fui buttato e sbattuto fino in India.

Tornato al lavoro, mensilmente continuai a contribuire ed oggi mi si dice che le attuali circa 9.000 lire che io pago mensilmente saranno portate a circa 12.000 lire senza che siano migliorati gli assegni agli aventi diritto.

Io non posso conoscere, e d'altra parte queste [illegible] le sanno solo in pochi, il perchè ed il percome di tale provvedimento; mi limito pertanto solo a dire che posso essere d'accordo, facendo un certo sforzo nel ragionamento, sulla necessità sociale di aiutar coloro i quali hanno un certo carico familiare, però, se contenuto in limiti sopportabili

Per essere poi sincero, io vorrei che si pensasse anche ai vecchi celibi, poichè un padre può sperare in un aiuto morale o materiale da parte dei figli una volta raggiunta una certa età, ma al celibe deve essere solo data la possibilità di accasarsi in un Istituto di Carità? Non si potrebbe, in considerazione di quanto loro hanno pagato per altri, differenziare la pensione fra celibi e coniugati?

E' una proposta che io mi permetto girare ai pochi e molti celibi. Grazie dell'ospitalità e cordiali saluti.

UN CELIBE

Le trattative alla FIAT

LE RAGIONI del nostro atteggiamento

Il 7 di febbraio abbiamosi iniziato le discussioni con la Direzione FIAT sulle richieste economiche e normative presentate a suo tempo dalle C.I.

Dopo alcune riunioni nelle quali abbiamo esposto particolareggiatamente il nostro pensiero, la FIAT ha fatto delle controproposte: accantonamento a dopo le elezioni della parte normativa, L. 13 orarie di aumento come base di discussione alla condizione che le C.I. accettassero, quale ricupero della 3ª settimana di ferie per il settore auto, la maggiorazione dell'orario di lavoro settimanale a 52 ore per 12 settimane da aprile ad agosto.

La nostra risposta è stata subito molto chiara: eravamo disposti a prendere anche come *base di discussione* quanto offerto dalla Direzione, ma non potevamo e non volevamo entrare in argomento su una maggiorazione di orario.

Questa nostra posizione era dettata non tanto dal fatto che non riconoscessimo alla FIAT la necessità di aumentare la produzione di vetture in un certo periodo dell'anno, ma dal nostro diritto e dovere di tutelare l'integrità fisica degli operai che con gli attuali ritmi di lavoro denunciano già un preoccupante aumento di debilitazione.

La posizione delle due parti rimaneva invariata fino all'ultima riunione in quanto la FIAT riconfermava l'inscindibilità dei due problemi e la UIL chiedeva di discutere subito la parte economica riconfermando la propria opposizione all'aumento di orario richiesto.

Nella riunione di martedì 14 marzo, dopo aver ripetuto la necessità di aumentare l'orario, la Direzione quasi a fine seduta proponeva un dilemma: o rimandare tutta la discussione economica e normativa a dopo le elezioni di C.I. con la garanzia del mantenimento dell'offerta di 13 lire orarie come base di discussione e con l'impegno di riprendere la discussione entro 5 giorni dall'insediamento del Comitato trattative delle C.I. o accantonare la richiesta di aumento di orario a dopo le elezioni e discutere subito un accordo economico di entità però inferiore a quanto sarebbe potuto raggiungere con la discussione completa.

A questo punto la nostra scelta non poteva essere che una: rimandare il tutto a dopo le elezioni; anche se ciò a prima vista pare in contrasto con la nostra posizione iniziale.

Non potevamo accettare di discutere un aumento che nella sostanza si sarebbe dimostrato nettamente inadeguato al maggiore sforzo produttivo richiesto ed ottenuto dalla FIAT nel 1960.

Non potevamo lasciarci dare una caparra per costringerci, dopo le elezioni, a discutere la maggiorazione di orario.

Era nostro dovere dimostrare alla FIAT che i lavoratori tutti, operai ed impiegati coscienti dei loro diritti acquisiti con duro lavoro vogliono che i loro rappresentanti possano discutere in piena libertà e non sono disposti a barattare quanto loro spetta con qualche cosa che avrebbe troppo l'aspetto di regalino pre-elettorale.

Siamo certi di aver visto giusto e di aver valutato con realismo le forze dei nostri compagni di lavoro, di aver anteposto ad un facile atteggiamento elettorale un atteggiamento forse scomodo ma dignitoso.

Questo è quanto abbiamo pensato e fatto e ce ne assumiamo tutta la responsabilità senza alcun timore, in quanto abbiamo cercato di fare soltanto gli interessi dei lavoratori FIAT.

Perone

Una veduta di moderni impianti silenziosi per la produzione di lamiere

DALLA SEZIONE PRODUZIONI AUSILIARIE

La relazione della C. I. UIL sulla proposta della Direzione Gen. di portare l'orario a 52 ore settimanali

Lavoratori delle Ausiliarie, in questi ultimi giorni gravi avvenimenti hanno turbato la vita sindacale del più grande complesso industriale italiano, ponendo di conseguenza allo studio di tutte le organizzazioni dei lavoratori problemi economico-sociali, orari di lavoro in riflesso soprattutto ai contratti e agli accordi che ne regolano l'esecuzione.

La FIAT ha chiesto alle organizzazioni UIL, CISL, LLD, di poter condurre circa 40.000 lavoratori interessati alla produzione automobilistica ad un orario effettivo di 52 ore settimanali; questo per la durata di 12 settimane, e quindi per circa tre mesi... La FIAT offre come contropartita L. 13 orarie, L. 5 sul premio di produzione (incentivo) e L. 8 sul premio generale di Stabilimento (superpremio) condizionando però il tutto all'accettazione dell'orario

Queste richieste fatte dalla Direzione Generale FIAT ai membri del Coordinamento delle C.I. vengono dalle stesse C.I. accolte nel modo che ormai ben conoscete, ma che sarà opportuno precisare.

La CISL e la UIL respingono con fermezza ogni possibilità di discutere tale argomento, giudicandolo offensivo alla libertà dei lavoratori e everaivo, perché tendente a riportare la classe lavoratrice di quella che vuole essere la più grande industria italiana su basi moderne ad orari che erano applicati nel secolo scorso.

I LLD, invece, in un loro manifesto « Ausi FIAT n. 1 », distribuito nella stessa serata di giovedì 2 marzo u.s. accettano la discussione su tale base, ponendo alla Direzione FIAT richieste che adesso io vi leggero, così come testualmente riporta il loro volantino. Per la settimana a 52 ore i LLD hanno formulato la seguente domanda all'azienda

1) E' disposta l'Azienda a pagare la 3ª settimana di ferie?

2) E' disposta l'Azienda a pagare per le ore oltre le 48 una cifra di straordinari pari al doppio delle indennità contrattuali?

Questi, amici, in sintesi gli ultimi avvenimenti, e che questa non sia solo propaganda, ma purtroppo amara realtà è ben chiaro ad ognuno di voi. A voi quindi ogni giudizio in merito. A questo punto rimane evidente che una divisione di impostazione, una rottura avviene tra le medesime parti che sinora avevano trattato pressapoco sugli stessi punti, pressapoco, con sia pure diverse sfumature, unitariamente.

Lavoratori, delle Ausiliarie, non sarà cosa inutile ricordarvi quali erano state, e come erano articolate le richieste di miglioramenti economici e normativi presentati a vostro nome dalla UIL. Richiesta di L. 50 orarie, cifra complessiva che doveva servire per retribuire la 3ª settimana di ferie; aumentare gli incentivi ed il superpremio per gli indiretti; aumentare di circa 30-35 lire orarie la paga base. Per gli articoli normativi inoltre la UIL richiedeva la regolamentazione del premio cosidetto di collaborazione in 14ª mensilità; l'aumento delle indennità di licenziamento sulla base dell'ultimo scaglione raggiunto; una nuova forma di retribuzione per i dipendenti posti in infortunio o in [illegible] per malattia.

La UIL desumeva queste richieste dalle risultanze dell'ultimo bilancio finanziario FIAT, che, raffrontato al precedente, presentava un attivo di 12 miliardi di lire. Richieste, quindi, più che obiettive, tanto più che in un primo tempo dalla stessa Direzione Generale FIAT venivano giudicate positive. Di fronte alla richiesta di orari a 53 ore settimanali noi membri di C.I. UIL abbiamo provato lo stesso stupore, la stessa indignazione che ancora oggi anima ognuno di voi

A questa inconcepibile richiesta noi membri di C.I. UIL abbiamo risposto molto chiaramente, decisamente, senza possibilità di ripensamenti. NO! La CISL ha espresso lo stesso nostro pensiero. Non si può sindacalmente dimenticare che in tutto il mondo gli orari di lavoro hanno subito radicali diminuzioni

In Francia, 44 ore; nella Germania Occidentale, 42 e [illegible] parla delle 40 ore settimana[illegible] negli Stati Uniti 36, 42 o[illegible] sime con gli straordinar[illegible] mesi per legge. Nel[illegible] Unione Sovietica gli ope[illegible] le grandi aziende lavo[illegible] ore per turno. Eppure [illegible] in queste nazioni si cost[illegible] no autovetture... D'a[illegible] anche qui in Italia, m[illegible] cino a noi, gli operai de[illegible] vetti lavorano su turni [illegible] que giorni settimanali

Non si possono fare le [illegible] basie sindacalmente pa[illegible] e noi della UIL non le [illegible] mo, non le abbiamo ma[illegible] Chi, come fa qualcuno, [illegible] scagliandosi contro il co[illegible] to nazionale di categori[illegible] la legge permette all'A[illegible] di fare effettuare al la[illegible] 10 ore di straordinario a[illegible] timana, non dice il vero [illegible] stro contratto di lavoro [illegible] chiaramente di eccezion[illegible]

Il portare 40.000 lav[illegible] per tre mesi a 52 ore, las[illegible] giudicare a voi quanto [illegible] di eccezionale! Chi sost[illegible] mili tesi, sostiene mol[illegible] molto apertamente gli stessi [illegible] teressi, che sosteneva [illegible] diano « La Stampa » [illegible] scorsi presentando il fatto [illegible] l'opinione pubblica come [illegible] cosa meravigliosa, lasciando magari prevedere come [illegible] ma conquista sindaca[illegible] ore settimanali...

Amici, compagni d[illegible] noi della UIL abbia[illegible] sato dimostrato molt[illegible] mente di cercare la [illegible] zione con l'Azienda [illegible] come siamo, e come [illegible] ancora, che la co[illegible] tra capitale e lavoro [illegible] momento attuale font[illegible] quillità economica per [illegible] stre famiglie, sia [illegible] nuovi posti di la[illegible] grandezza, il benes[illegible] Azienda, e in ultim[illegible] noi tutti. Ma collabo[illegible] gnifica per noi della [illegible] tesi di due interessi, co[illegible] za e non divergenza d[illegible] ressi reciproci.

L'orario che ci viene [illegible] oggi dalla FIAT porter[illegible] la rovina fisica migli[illegible] voratori, già spremut[illegible] rati dagli attuali ritr[illegible] vorazione. Noi a questo [illegible] mo: NO!

Noi riproponiamo a[illegible] l'esame delle nostre [illegible] basate sui 12 miliardi [illegible] il nostro sacrificio, co[illegible] stro lavoro la FIAT ha [illegible] gnato in più l'anno sco[illegible] come adesso i lavorat[illegible] FIAT, operai ed i[illegible] guardano con fiducia a[illegible] nizzazioni sindacali [illegible] bri di C.I. UIL vi dic[illegible] steneteci, consigliate[illegible] tevi e scambiate con [illegible] stro pensiero; questo [illegible] per ora vi chiediamo

Noi membri di C.I. [illegible] non abbiamo mai t[illegible] vostra fiducia. [illegible] passato. Alle par[illegible] rito parlarv[illegible] mente, ri[illegible] ad altri [illegible] essere megl[illegible] mente compre[illegible] che le perso[illegible] loro valore la[illegible] lo che vi pa[illegible] d'ora garantir[illegible] personale, a no[illegible] nimazione a cu[illegible] che nè pressio[illegible] ci faranno mai ca[illegible] zione. No abbia[illegible] ri, no risponde[illegible]

La relazione è term[illegible] ne amici del [illegible]

L'ASSEMBLEA DEI LAVORATORI DELLA « MATERFERRO » DEL 6 MARZO

Relazione sulle trattative tra la Direzione Gen. FIAT ed i membri del Coordinamento e la Commissione Interna

Allo scopo di non turbare con eventuali polemiche il buon funzionamento delle trattative aperte con la Direzione, ci eravamo ripromessi di rinviare questa relazione alla conclusione dei negoziati in corso

Tuttavia oggi, visto il punto morto cui sono giunte le trattative e considerato soprattutto il fatto nuovo costituito dalla richiesta improvvisamente avanzata dalla Direzione di portare la settimana lavorativa a 52 ore per un periodo di 13 settimane, riteniamo doveroso ed indispensabile informare esaurientemente i lavoratori sull'andamento delle trattative e sulle ragioni che hanno determinato l'attuale situazione

Cercheremo di fare una relazione obiettiva sul modo con il quale sono stati condotti i negoziati dai rappresentanti delle varie correnti sindacali e dalla controparte. In parole brevi: lasceremo parlare i fatti.

Fin dalla prima riunione avvenuta il 2 febbraio, la Direzione propose di limitare, per il momento, la discussione alla sola materia economica, rimandando l'esame delle richieste di carattere normativo ad epoca da stabilirsi, comunque posteriore alle elezioni per la C.I.

I rappresentanti C.I.S.L. dichiararono subito di aderire alla proposta; noi ed i rappresentanti L.L.D., pur non rigettando a priori la proposta stessa, ci riservammo di rispondere nella seduta successiva dopo aver consultato tutti i membri delle C.I.

Nella successiva riunione, tenuta il 10 febbraio, sciogliendo la riserva fatta dichiarammo di accettare la limitazione della discussione alla materia economica.

Prima di entrare nel merito della trattativa, tenemmo a precisare che le richieste che ci accingevamo a fare non erano fini a se stesse e cioè avanzate per meri scopi di demagogica propaganda elettorale. Esse, al contrario, contenute com'erano in limiti ragionevoli e a parer nostro accettabili dalla Direzione, rappresentavano effettivamente il desiderio della nostra organizzazione di far acquisire ai lavoratori, concreti vantaggi economici. Aggiungemmo, inoltre, che le richieste stesse, in aderenza a quanto stabilito di comune accordo, sarebbero state esclusivamente e strettamente di carattere economico. Facemmo, naturalmente, le più ampie riserve circa le richieste di carattere normativo da avanzare nella seconda fase delle trattative, sottolineando la necessità di mettere per primo in discussione il problema dei « Premi di collaborazione ».

Le richieste da noi formulate erano, in breve, le seguenti:

a) Adeguamento salariale legato all'andamento produttivo;

b) 3ª settimana di riposo in continuazione delle ferie contrattuali, interamente retribuita dall'Azienda;

c) inserimento agli indiretti collegati nella linea d'incentivo di produzione di quelli diretti;

d) istituzione di una linea di incremento per gli indiretti non collegati, pari alla metà del valore economico di quella dei diretti;

e) parità salariale tra uomini e donne anche sull'incentivo di produzione.

Globalmente le richieste avrebbero costituito per l'azienda un onere medio di L. 50 orarie

Successivamente prese la parola il rappresentante degli L.L.D., il quale, contro l'impegno liberamente accettato di porre in discussione solo argomenti di carattere economico, presentò un lunghissimo elenco di richieste, buona parte delle quali concernente materia strettamente normativa. Seguì il rappresentante C.I.S.L. presentando anch'esso una notevole mole di richieste, prive peraltro di una qualsiasi valida argomentazione a conforto e avanzamento una pregiudiziale di carattere essenzialmente normativo circa il premio di collaborazione. Le proposte CISL naturalmente suscitarono la reazione della controparte che manifestò il suo stupore per il fatto che proprio la C.I.S.L., che aveva accettato senza esitare la limitazione della discussione alle richieste economiche, sconfinasse così evidentemente nel campo normativo.

Ciò, sia detto per inciso, non impedì ai rappresentanti CISL di diffondere la sera stessa della riunione, un volantino nel quale si affermava che la loro azione in sede di trattative aveva costretto la Direzione ad impegnarsi circa la regolamentazione del Premio di Collaborazione

Nella riunione seguente tenuta il 14 febbraio, il rappresentante C.I.S.L. avanzò ulteriori richieste ed anche gli L.L.D aumentarono la già imponente mole delle loro, dando occasione alla controparte di ironizzare sulla quantità delle richieste stesse.

Noi confermammo le nostre precise richieste e la Direzione, preso atto di quanto dichiarato dalle varie correnti, si riservò di rispondere nella riunione successiva.

Il 16 febbraio, la riunione fu presieduta dall'Avv. Garino, il quale dopo una lunga esposizione di carattere produttivo-commerciale, rilevò che la mole delle richieste avanzate era tale da costituire un onere insostenibile per l'azienda senza, peraltro, assicurare ai singoli lavoratori vantaggi economici apprezzabili per l'eccessiva frammentazione delle richieste stesse e concluse invitando i rappresentanti dei lavoratori a rivedere le loro posizioni, riducendo la richieste a termini accettabili per l'Azienda.

In sede di replica, confermammo la nostra posizione, aggiungendo che quanto affermato dall'Avv. Garino, pur avendo un fondo di verità, non poteva e non doveva in alcun modo essere messo in relazione con le nostre richieste, limitate nel numero e ragionevoli nella sostanza.

L'avv. Garino ci dette lealmente atto di ciò, precisando che la sua osservazione era esclusivamente rivolta ai rappresentanti CISL e L.L.D.

Il rappresentante CISL a sua volta replicò rinnovando la pregiudiziale sul Premio di Collaborazione. La Direzione rispose che era pronta a discutere su tutto quanto proposto, a condizione che le parti rispettassero effettivamente l'impegno preso di non sollevare pregiudiziali che esulavano dalla materia in trattativa.

Era evidente, a quel punto, che le trattative stavano degenerando in una cavillosa, sterile accademia che non avrebbe sortito alcun risultato pratico; di conseguenza, intervenimmo per pregare la Direzione di voler chiaramente manifestare il suo pensiero e le sue intenzioni allo scopo di sgomberare il terreno da ogni equivoco e poter entrare nel vivo delle trattative concrete.

Nel dir ciò eravamo sicuri che le altre correnti avrebbero confortato con il loro appoggio la nostra onesta intenzione di spianare il terreno ad una discussione serena. Nessuno però intervenne e la Direzione chiuse la seduta impegnandosi a far conoscere le sue contro-offerte nella riunione successiva.

La riunione seguente che avrebbe dovuto aver luogo il 20 febbraio, malgrado due solleciti da noi fatti, non fu convocata che il 2 marzo.

Era nuovamente alla presidenza l'avv. Garino che esordì parlando delle necessità produttive dell'azienda. Dopo aver rilevato che il mercato automobilistico ha ormai assunto un carattere spiccatamente stagionale, il Capo del Personale affermò che, in conseguenza, anche la produzione deve avere un corrispondente incremento. Da ciò la necessità di intensificare la produzione stessa portando l'orario di lavoro da 48 a 52 ore settimanali per un periodo di 12 settimane

Detto questo, l'Avv. Garino comunicò il desiderio della Direzione di abbinare la discussione delle richieste economiche avanzate dai lavoratori con quella relativa all'aumento delle ore lavorative settimanali. Come contropartite la Azienda offrì un aumento di 13 lire orarie da distribuirsi tra l'incentivo di produzione e il premio generale di stabilimento, L. 3 orarie di maggiorazione per gli operai addetti alle linee e l'impegno ad apportare alcune modifiche alla posizione degli indiretti non collegati

La proposta della Direzione modificava radicalmente la sostanza delle trattative. Non si trattava più infatti di discutere argomenti di semplice natura economica; per così dire, di ordinaria amministrazione. Si trattava di prendere precisa posizione su di un problema normativo di fondo la cui accettazione, da parte nostra, avrebbe potuto costituire una stridente antitesi alla linea di condotta tenuta fin qui dalla U.I.L. in merito all'orario di lavoro.

Ci parve, insomma, che una nostra qualsiasi decisione esorbitasse nettamente dal mandato conferitoci dai lavoratori con la elezione dei membri della C.I.

Per questa considerazione, dichiarammo alla Direzione di trovarci nella impossibilità di continuare la discussione senza avere prima interpellato tutti i Membri della C.I., ed informato gli organi sindacali della nostra Organizzazione.

I rappresentanti della CISL presero una posizione più o meno analoga. Gli L.L.D., invece, affermarono di essere pronti ad entrare nel merito della discussione del ventilato progetto dell'aumento delle ore lavorative e dichiararono di accettare in linea di massima la proposta della Direzione. Posero come condizione che la Azienda si impegnasse: a retribuire le ore straordinarie con percentuale doppia di quella contrattuale, ad aumentare le 13 lire già offerte a 20, da applicare sui minimi tabellari ed a retribuire infine la terza settimana.

In altre parole, i cosidetti « Liberi Lavoratori » erano disposti a vendere per qualcosa meno del biblico piatto di lenticchie, una delle basilari conquiste del Lavoro Italiano. Senza contare che quanto richiesto dagli L.L.D. era stato, in sostanza, oggetto delle nostre richieste iniziali, avanzate evidentemente senza concessione di contropartita alcuna.

Ci pare inutile sottolineare la malcelata soddisfazione con cui la Direzione accolse le dichiarazioni degli L.L.D. che, certamente, avevano superato le sue stesse aspettative in materia di supino ossequio agli ordini aziendali.

Lo scopo era raggiunto; la unità dei lavoratori era spezzata; che cosa si poteva chiedere di più?

L'indomani, tre marzo, ci premurammo di convocare di urgenza l'Assemblea dei Membri di C. I. della nostra corrente. Il risultato della discussione lo conoscete e fu concretizzato nel comunicato stampa diramato lo stesso giorno del comunicato, affermammo, in sostanza, di non poter iniziare le trattative per la maggiorazione dell'orario di lavoro, perchè la proposta della Direzione risultava in netto contrasto, non solo con la linea sindacale seguita da anni dalla nostra Confederazione, ma anche con la nostra coscienza di rappresentanti dei lavoratori, pensosi, degli interessi economici, ma anche di quelli fisici e morali dei lavoratori stessi. Segnalammo inoltre il malcontento creatosi tra le maestranze e concludemmo dando mandato ai nostri rappresentanti di richiedere alla Direzione la continuazione delle trattative in corso secondo le modalità già concordate e cioè discussione immediata delle richieste economiche e rinvio a dopo le elezioni della trattazione di qualsiasi questione di carattere normativo

Sabato 4 marzo, fummo nuovamente convocati dalla Direzione. In inizio di seduta prendemmo per primi la parola leggendo il comunicato stampa diramato il giorno precedente ed esponendo con ampie argomentazioni le ragioni che motivavano la nostra linea di condotta. Il rappresentante CISL che ci seguì, si mantenne in una posizione che sostanzialmente coincideva con la nostra.

Gli L.L.D., dichiararono invece senza perifrasi che, non essendo firmatari del contratto nazionale, non si consideravano in alcun modo legati alla osservanza degli accordi in essi sanciti, affermando la loro precisa intenzione di discutere ed eventualmente modificare il contratto aziendale per la parte concernente l'orario di lavoro.

Questa è la situazione venutasi a creare e che, del resto, può sorprendere soltanto qualche inguaribile sognatore completamente avulso dalla vita aziendale.

Non può sorprendere, è vero, ma nondimeno è fonte di amarezza, pensare che questo stato di cose è esclusivamente conseguenza del rapporto di forze sindacali esistente in seno alle C. I.

Oggi, è il problema della maggiorazione dell'orario, domani sarà qualcosa d'altro. Sempre però, almeno sinchè perdurerà questa situazione, ci troveremo davanti della gente che di libero lavoratore ha solo il nome, pronta com'è, per afferrare il tozzo di pane gettatogli, a rinunciare o peggio a sconfessare conquiste sindacali che sono costate decine d'anni di sacrifici e di lotte e che costituiscono ormai il patrimonio inalienabile dell'universalità dei lavoratori.

Questo stato di cose non è tuttavia immutabile, può essere cambiato e lo sarà, se i lavoratori comprenderanno finalmente che soltanto un sindacato veramente libero può difendere i loro interessi.

Questa è la nostra speranza; tocca ai lavoratori renderla certezza rigettando ogni assenteismo e qualunquismo sindacale e dando, con il voto, la fiducia a uomini liberi e responsabili, pensosi dei loro interessi che si badi bene, non debbono essere visti soltanto sotto l'angusto angolo visivo del singolo ma, piuttosto, proiettati nel più vasto campo degli interessi collettivi. Di quelli umani, anzi

(N.d.r.) - *La brillante, esauriente relazione svolta dai membri di C. I. all'assemblea dei lavoratori della « Materfer » rispecchia logicamente la situazione al giorno in cui è stata effettuata, e cioè il 6 marzo u. s.*

Da allora il problema, che peraltro non ha mutato sostanzialmente i suoi termini, è oggetto di attento esame da parte degli organi Confederali, Camerali e di Categoria che sapranno adottare quella linea di condotta che, oltre a coincidere con gli indirizzi generali della Organizzazione ed interpretare la volontà dei lavoratori, sarà — come sempre — la più aderente alla tutela dei loro interessi.

Risposta della Direzione gen. FIAT alla lettera inviata dai membri UIL della Commissione Consultiva CASE-FIAT

Spett.le Commiss. Consultiva Case - FIAT
Corrente U.I.L.
Torino, piazza Statuto 18.

Abbiamo ricevuto la Vostra cortese lettera del 3 febbraio ultimo scorso ed abbiamo attentamente esaminato quanto ci scrivete.

Vi ringraziamo anzitutto delle gentili espressioni rivolteci il favorevole esito dell'assegnazione degli alloggi ai dipendenti è certamente in buona parte dovuto alla collaborazione dei componenti la Commissione consultiva, della quale Vi diamo volentieri atto, certi che essa si svilupperà sempre meglio per l'avvenire

La particolare situazione dei lavoratori anziani che, assegnatari di alloggi Fiat, lasciano l'Azienda con meno di 30 anni di servizio, e quindi senza poter beneficiare del Premio di Fedeltà e del relativo diritto di mantenere l'assegnazione dell'alloggio precedentemente ottenuto, ci è ben nota di essa Voi stessi più volte ci avete parlato, sia in linea generale, sia segnalandoci i casi particolari via via emersi, i quali furono però sempre favorevolmente risolti con spirito di larga comprensione

Proprio per questa ragione pensiamo sia da scartare la eventualità di una formale modifica dell'art 18 del regolamento, che richiederebbe una nuova discussione generale con le C.I., con le quali il regolamento stesso fu a suo tempo concordato e riteniamo che la migliore cosa sia il proseguire nella linea di condotta sin qui adottata, esaminando volta per volta i singoli casi particolari con quello stesso spirito di comprensione e di larghezza al quale nel passato ci si è ispirati E saremo ben lieti se Voi continuerete a fornirci la Vostra collaborazione, anche sotto questo aspetto specifico, segnalando alla Commissione Fiat Case tutte le situazioni rientranti nella ipotesi in esame, che Voi stessi riterrete meritevoli di considerazione

Per quanto attiene al Vostro desiderio di vedere maggiormente esteso il « Piano Case Fiat », anche noi ci rendiamo conto di questa opportunità e ne stiamo studiando le modalità. Vi daremo perciò notizie dettagliate, e per intanto teniamo a che Voi siate informati della nostra favorevole decisione.

Vi ricambiamo i migliori saluti.

FIAT
Società per Azioni
Direzione del Personale
Il Direttore
F.to: Avv. G. GARINO

Le trattative alla "Metron"

Per quanto non rappresentata in seno alla Commissione Interna, la U.I.L.M. ha chiesto ed ottenuto di assistere la stessa C.I. nelle trattative preliminari, intercorse il 20 febbraio u.s. con la Direzione della S.p.A. « METRON », in merito alla definizione di una nuova formula per la corresponsione del premio di produzione

Come risulta dal verbale di trattativa che pubblichiamo l'esito dei colloqui è stato nettamente positivo ed ha aperto la via all'accordo vero e proprio che verrà stipulato nel prossimo futuro.

La circostanza dimostra una volta di più che la nostra organizzazione è presente sempre ed ovunque siano in giuoco gli interessi dei lavoratori.

VERBALE

Il 20 febbraio 1961 tra l'A.M.M.A. assistita dall'Amministratore delegato della S.p.A. METRON la FIOM e la UILM assistite dalla Commissione Interna della S.p.A. METRON, a conclusione dell'esame della situazione determinatasi presso la S.p.A. METRON in relazione al computo del premio di produzione sul prezzo di lavorazione del manometro per effetto delle modifiche lavorative apportate, constatato che tale computo corrisponde all'applicazione del vigente sistema aziendale del calcolo del premio di produzione, prendono atto che l'azienda, pur essendo stati rispettati da parte sua gli impegni assunti per la corresponsione del premio di produzione che pertanto rimangono confermati, nell'intento di favorire tuttavia i lavoratori impegnati nella lavorazione del manometro, erogherà agli stessi una cifra extra equivalente alla differenza fra la misura corrispondente al calcolo effettivo del premio di produzione secondo i criteri in atto e quanto invece spetterebbe nel caso di calcolo su una base convenzionale del premio di L. 210 del manometro limitatamente al periodo dal 1 gennaio al 31 marzo 1961.

La Direzione dell'azienda, riconfermato e riaffermato il concetto che il premio di produzione debba rispondere al principio informatore di compensare la maggiore produttività dei lavoratori, si riserva di sancire in forma di accordo la corresponsione già in atto in azienda del premio di produzione, dichiarandosi comunque pronta ad esaminare eventuali proposte che la Commissione Interna le potrà sottoporre per una nuova formula dello stesso premio di produzione.

per la F.I.O.M.
F.to Muraro

per la U.I.L.M.
F.to Mazzoni

per l'A.M.M.A.
F.to Conti

ALLA "BORSELLO"

Risultati elettorali

UILM	voti	49	seggi	1	perc.	17,69%
	»	41	»	1	»	17,08%
FIOM	»	228	»	3	»	82,31%
	»	199	»	3	»	82,92%

PER SGOMBERO LOCALI
LIQUIDAZIONE TOTALE
TESSUTI e CONFEZIONI
MAGAZZINI ITALIANI - via XX Settembre 6 (quasi ang. via Pietro Mi[illegible])
TORINO - A due passi: Tram 3-6-8-9-12-14-18-21 - Autobus [illegible]

TESSUTI
TESSUTI estivi cotone e seta L. 100 al m.
CREPELLE pura lana alt. 130 L. [illegible]
VIGOGNA lana L. [illegible]
MUSSOLE lana L. [illegible]
FANTASIE pura lana - tailleurs L. [illegible]
PETTINATI p. lana Marzotto L. [illegible]
FRESCO pura lana uomo L. [illegible]
FODERE raso L. [illegible]
COTONI e sete novità L. [illegible]

CONFEZIONI
PANTALONI uomo L. [illegible]
GONNE pura lana L. [illegible]
GONNE Terital L. [illegible]
GIACCHE uomo L. [illegible]
IMPERMEABILI Nylon L. [illegible]
TAILLEURS - SOPRABITI L. [illegible]
ABITI uomo pura lana L. [illegible]
PANTALONI ragazzo L. [illegible]
IMPERMEABILI Makò L. [illegible]

LENZUOLA - PARURE - FEDERE - MACRAME' - TENDAGGI - COPERTE - CRETONNE
COMPLETI PURA LANA RAGAZZO LIRE 2900 CADUNO

SORDITA'
APPARECCHI ED OCCHIALI ACUSTICI DI GRANDE POTENZA E SELETTIVITA
OMIKRON MIKRO ELEKTRIK S. A. - ZURIGO (garanzia anni cinque)
TIBERVOX
VIA XX SETTEMBRE, 9 - TORINO
SCONTI SPECIALI AI LAVORATORI U.I.L.

DALLE SEZIONI RIV DI TORINO E VILLAR PEROSA

ALCUNE RIFLESSIONI sulla speculazione propagandistica

Nel complesso le elezioni RIV non sono state caratterizzate da vistosi mutamenti - Si sono pur tuttavia manifestate esplosioni disordinate di rancore in direzione di obiettivi non identificati

I risultati elettorali della RIV meritano un critico ed attento esame, poichè denunciano una serie di aspetti molto interessanti; aspetti che, se si evita di interpretarli e di chiarirli concorreranno, inevitabilmente, a mantenere una situazione paradossale dove gli uomini continueranno a muoversi ad agire per passioni improvvise, senza riflessione, sollecitati soltanto da sentimenti superficiali sorti in conseguenza di artificiose ...zioni interessate che ...no date a fatti ed episodi ...ccaduti.

...same di questi risultati quindi condotto in pro...tà, con la sola convin... di mettersi veramente servizio della chiarezza, ...a temere l'impopolarità confinando magari dal ...go di lavoro RIV, per denunciare una situazione «allegra» esistente, ad ogni li...o, nel nostro Paese, voluta e costruita da forze politiche che amano la confusione per mantenere il predominio, approfittando della assoluta impoliticizzazione della classe lavoratrice e servendosi della megalomania di uomini che si prestano ad esercitare la funzione di galoppini, situazione allegra, i cui riflessi hanno purtroppo influenzato anche la RIV, così come ogni altro complesso industriale.

Il quadro consuntivo elettorale della RIV cosa ci presenta? A Villar Perosa registriamo l'avanzata della CISL, un miglioramento relativo della CGIL e la caduta della UIL.

La ragione di questo spostamento di voti ha origine ... quella campagna di demagogia e di scorrettezze che l'Organizzazione cattolica e quella comunista hanno creato e sfruttato, contro la UIL, in relazione alla vertenza dei C.V.S.

Travisando ad arte la realtà dei fatti, CISL e CGIL, hanno saputo trasformare in speculazione propagandistica, la loro politica di errori a catena.

I lavoratori della RIV di Villar, influenzati da questa martellante propaganda, hanno giudicato troppo affrettatamente, ma siamo certi che quando si accorgeranno del tradimento perpetrato dalla CISL e dalla CGIL ai danni dei compagni tessili, quando si accorgeranno di essere stati, loro stessi, ingannati nel sentimento più nobile: la solidarietà, chiederanno ragione ai cattolici ed ai comunisti. Si renderanno allora conto di come queste due forze si somiglino, pur divergendo politicamente.

Vedranno allora con quale leggerezza i cattolici sappiano buttare alle ortiche gli interessi dei lavoratori pur di far prevalere il loro sproporzionato orgoglio di Organizzazione sindacale espressione del partito di maggioranza; si accorgeranno allora di come i comunisti siano sempre pronti ad insinuarsi nella confusione pur di impedire l'affermazione del buonsenso.

A Torino, invece, si è avuto un miglioramento della UIL e della CGIL e la caduta della CISL. Qui la propaganda sul C.V.S. non ha avuto presa perchè i lavoratori, facendo il raffronto fra questa vertenza e quella dell'A.T.M., hanno constatato su quale incoerenza poggi la azione della CISL e ne hanno decisamente condannato i troppo comodi tentativi di ambivalenza.

Comunque nel complesso, le elezioni RIV non sono state caratterizzate da vistosi mutamenti. Si sono pur tuttavia manifestate esplosioni disordinate di rancore in direzione di obiettivi non identificati

Conseguentemente questo stato di cose deve preoccupare perchè dimostra quanto sia generalizzato il disinteresse all'analisi dei problemi, come prevalga l'emotività alla riflessione e quanto lenta e difficoltosa si presenti la marcia del pensiero moderato e libero che, accomunato al sentimento di solidarietà, potrebbe liberare la classe lavoratrice dagli artigli dei demagoghi di destra e di sinistra.

Per questi motivi crediamo perciò doveroso da parte nostra richiamare i lavoratori ad una più approfondita disamina, e dei fatti che caratterizzano la vita sindacale nell'interno della loro Azienda, e di quei fattori esterni e politici che tanta influenza riescono ad esercitare su quelle Organizzazioni che antepongono le mene politiche agli interessi dei loro rappresentati.

E' necessario che ogni operaio, ogni impiegato incominci a valutare, in una visione d'insieme tutti quegli atti che possono interessarlo da vicino.

Ogni lavoratore degno di questo nome ha una nobile funzione nella collettività. Non può ritenersi un'isola. Ha il dovere di concorrere, nei limite delle sue possibilità, a migliorare i rapporti umani e la società, per giustificare la sua stessa esistenza. Quando invece si adegua o, peggio, partecipa direttamente alla conservazione delle storture morali e legislative, la sua vita risulterà un fallimento, una cosa inutile.

Se i lavoratori della RIV nella loro maggioranza, avessero saputo, sulla scorta di questi principi, scegliere la via della riflessione, probabilmente si sarebbero posti alcuni interrogativi. Si sarebbero ad esempio chiesto come mai, nei giornali cittadini la UIL è quasi sempre ignorata, o forse si sarebbero domandati perchè il Sindaco della nostra Città si è dichiarato solidale con i tranvieri picchiati durante lo sciopero ed ha ignorato invece i tessili del C.V.S. che hanno subito lo stesso trattamento. E' indubbio però che rispondendo a questi interrogativi avrebbero capito come i giornali sono al servizio di interessi particolari che temono la chiarezza, combattono insidiosamente la moderazione ed il buonsenso, per il timore di dover perdere dei privilegi; avrebbero capito altresì come a questi interessi ed ai politici che li sostengono, faccia paura un movimento operaio consapevole dei propri diritti e delle proprie funzioni, mentre non temono le chiassate dei comunisti e dei cattolici, in quanto conoscono i limiti degli uni e degli altri.

Ovviamente dalle riflessioni non sarebbero scaturiti soltanto questi interrogativi e queste risposte, ma anche dei risultati elettorali più chiari. Non importa, noi che abbiamo una fiducia veramente incondizionata in chi lavora, crediamo che a poco a poco anche gli operai e gli impiegati della RIV sapranno seguirci su quella strada di chiarezza e di onestà che ci siamo imposti fin dalle nostre origini e che hanno sempre rappresentato e rappresentano tutt'ora il nostro maggior patrimonio.

Un nuovo anno di lavoro ci attende. Siamo certi che attraverso un dialogo obiettivo e sereno fra lavoratori e Sindacato, realizzeremo insieme quei traguardi che rappresentano le nostre comuni aspirazioni.

A. Guttadauro

I risultati delle elezioni

STABILIMENTO TORINO

Operai:

	voti	seggi	perc.	
Uilm	477,	1,	12,5%	(344-1-10,1 %)
Fiom	2154,	6,	56,9%	(1863-5-55,—%)
Fim	304,	1,	8,0%	(397-1-11,7 %)
LLD	280,	1,	7,4%	(335-1- 9,9 %)
Ind.	576,	1,	15,2%	(447-1-13,3 %)

Impiegati

	voti	seggi	perc.	
Uilm	192,	0,	40,0%	(127-1-25,6 %)
Fim	220,	1,	45,5%	(294-1-59,4 %)
LLD	—	0,	0,0%	(74-0-15,—%)
Ind.	69,	0,	14,5%	(— -0- 0,—%)

SEDE CENTRALE

Operai.

	voti	seggi	perc.	
Uilm	11,	0,	27,9%	(— -0- 0,—%)
Fim	28,	1,	72,1%	(24-1-58,5 %)
LLD	—,	0,	0,0%	(17-1-41,5 %)

Impiegati.

	voti	seggi	perc.	
Uilm	189,	2,	52,3%	(169-2-47,8 %)
Fim	172,	2,	47,7%	(137-2-38,8 %)
LLD	—,	0,	0,0%	(47-0-13,4 %)

STABILIMENTO VILLAR PEROSA

Operai

	voti	seggi	perc	
Uilm	573,	1,	14,65%	(750-2-20,42%)
Fiom	1475,	4,	37,71%	(1400-4-38,12%)
Fim	1527,	4,	39,04%	(1227-3-33,41%)
Ind.	336,	1,	8,60%	(295-1- 8,05%)

RIEPILOGO

Operai:

	voti	seggi	perc.	
Uilm	1061,	2,	13,76%	(1094-3-15,41%)
Fiom	3629,	10,	46,94%	(3263-9-45,96%)
Fim	1859,	6,	24,04%	(1648-5-23,21%)
LLD	280,	1,	3,62%	(352-1- 4,95%)
Ind.	912,	2,	11,64%	(742-2-10,47%)

Impiegati

	voti	seggi	perc	
Uilm	381,	2,	45,35%	(296-3-34,90%)
Fim	390,	3,	46,42%	(431-3-50,82%)
LLD	—,	0,	—,—	(121-0-14,28%)
Ind.	69,	0,	8,23%	(— 0 —,—)

Totale

	voti	seggi	perc.	
Uilm	1442,	4,	16,80%	(1390-6-17,49%)
Fiom	3629,	10,	42,29%	(3263-9-41,06%)
Fim	2249,	9,	26,16%	(2079-8-26,16%)
LLD	280,	1,	3,30%	(473-1- 5,95%)
Ind.	981,	2,	11,45%	(742-2- 9,34%)

Mancata applicazione di norme contrattuali

La C.I. della RIV si rivolge alla nostra Organizzazione per richiedere l'intervento dei Sindacati circa la mancata applicazione di alcuni articoli del c.c.n.l. 23 ottobre 1959 da parte della Vostra associata S.p.A. RIV.

Le inosservanze lamentate riguardano:

- *l'art. 6 per il quale l'Azienda, pur non avendo concordato alcuna riduzione di orario, nè con i Sindacati, nè con la C.I., non provvede a corrispondere il 7% stabilito dallo articolo suddetto;*
- *l'art. 12, relativo al conteggio del minimo garantito di cottimo nel calcolo del compenso sulle ore straordinarie e sulle maggiorazioni notturne e festive, per il quale l'Azienda non corrisponde la prevista percentuale;*

infine la Ditta in questione, ignorando quanto disposto dall'art. 1 della parte seconda del c.c.l.n., che prevede l'inquadramento nella categoria speciale degli operai che svolgono mansioni superiori a quelle svolte dagli operai di I^a categoria, non provvede ad incasellare nella categoria speciale i suoi dipendenti sollecitatori che si trovano nelle condizioni previste dal suddetto articolo.

Pertanto invitiamo codesta Spett.le Associazione, affinchè convochi le Organizzazioni dei lavoratori allo scopo di esaminare congiuntamente la questione e concordare, quindi, la corretta interpretazione

In attesa, porgiamo distinti saluti.

U.I.L.M.
Sindacato Provinciale
Il Segretario
Antonio Guttadauro

DALLO STABILIMENTO RIV DI TORINO

Lettera aperta alle impiegate ed agli impiegati

Il sensibile aumento dei suffragi non è stato sufficiente ad ottenere l'unico seggio destinato agli impiegati, ma la UIL si impegna di portare avanti le richieste della categoria attraverso i propri rappresentanti operai in collaborazione con i colleghi impiegati della Sede centrale

Il mutato rapporto numerico tra impiegati ed operai, dipendenti dallo stabilimento di Torino, con la conseguente riduzione ad uno soltanto dei seggi riservati agli impiegati in seno alla C.I dello Stabilimento, ha necessariamente determinato una notevole maggioranza del quoziente di voti, necessario per l'assegnazione del seggio stesso

E' questa la ragione per la quale, nelle recenti elezioni, la lista Uil, pur vedendo aumentare sensibilmente i propri suffragi e le preferenze personali ai suoi candidati, non ha potuto raggiungere l'elevato quoziente stabilito.

L'episodio è quindi solo apparentemente negativo perchè ha chiaramente mostrato che, la U.I.L. aumentando i suffragi ha migliorato le proprie posizioni tra i dipendenti dell'Azienda. Ciò deve costituire valido motivo di soddisfazione e d'incoraggiamento a proseguire sulla via fin qui seguita, sicuri come siamo che è quella giusta.

Il fatto che nessun membro di C.I. della Uil rappresenti attualmente gli impiegati, non deve essere in alcun modo fonte di preoccupazione. Non bisogna dimenticare, infatti, che in seno alla C.I. vi sono uomini che pur non essendo espressione diretta della categoria impiegatizia, rappresentano pur sempre il Sindacato ed hanno assunto ad impegno il dovere di esercitare in favore delle impiegate e degli impiegati, quella oculata ed insieme decisa azione di rivendicazione sindacale che avrebbe esercitato lo stesso rappresentante diretto della categoria

La loro opera, unita a quella dei membri di C.I. Uil impiegati della Sede Centrale, farà si che i Vostri interessi siano sempre tutelati.

Il vostro collega Ellena, pur al di fuori della C.I., continuerà la sua appassionata opera che, come per il passato, risulterà preziosa per gli interessi della categoria.

Questo è l'impegno della Uil, che tuttavia, è destinato a restare sterile se ad esso non corrisponderà la vostra fiducia e soprattutto la vostra coscienza, attiva partecipazione ai problemi sindacali.

Gruppo Aziendale Riv Torino

DALLA MICROTECNICA

Comunicato della Direzione

Nel rendere di pubblica ragione il comunicato della Direzione Generale della «Microtecnica S.p.A.» rileviamo con soddisfazione che quanto concordato, pur rappresentando soltanto una parte dei desiderata dei lavoratori costituisce un episodio nettamente positivo soprattutto in considerazione ché in quella Azienda da molto tempo non erano stati raggiunti accordi di carattere collettivo

Del resto, quanto ottenuto per ora non costituisce un traguardo finale. E' soltanto una tappa, diremmo, perchè sono in corso trattative intese ad ottenere il miglioramento economico degli attuali scatti d'anzianità, ormai superati e non più adeguati alla attuale situazione economico-produttiva della [illegible]

Questa ventata d'aria fresca penetrata nella fin qui stagnante atmosfera sindacale della «Microtecnica» è dovuta al mutato rapporto di rappresentanza nella C. I. conseguente all'aumento dei membri U.I.L.

Siamo sicuri che la ferma, saggia azione della Commissione Interna, e la comprensione dimostrata dalla Direzione, sapranno raggiungere in un prossimo futuro l'accordo su tutti i problemi attualmente all'esame

Torino, 7-3-1961

COMUNICATO N 10

La Direzione Generale Microtecnica comunica alle proprie maestranze che:

1) Gli usuali aumenti di merito, che annualmente vengono esaminati dall'apposita Commissione, decorreranno dal 1 marzo 1961 Durante il corso della presente settimana verrà data agli interessati, la relativa comunicazione,

2) Le tabelle finora in uso: Premio di produzione individuale, premio di produzione collettivo e superincentivo vengono, sempre con decorrenza dal 1 marzo 1961, sostituite da una nuova ed unica tabella «Premio di Produzione» che, oltre a semplificare il sistema attuale dei conteggi di premi, apporta un sensibile miglioramento alle quote orarie del premio stesso

Dalla nuova tabella si potrà rilevare che l'incremento orario è uguale per tutte le categorie, ossia, da rendimento 0,80 a rendimento 1,00 l'incremento è pari a L. 0,70 per punto, oltre il rendimento 1,00 l'incremento è pari a L. 1,40 per punto.

3) Si conferma, a seguito del comunicato della Commissione Interna che il «Premio di Collaborazione», da L. 16.000 è stato portato per l'anno 1961 a L. 30.000 di cui L. 10.000 verranno corrisposte entro il mese di Aprile e le rimanenti L. 20 mila entro il mese di Ottobre.

Parità salariale = parità di lavoro

Non più brutale, la fatica sul lavoro sarà accessibile a tutti, anche alle donne

Dalla Grandi Motori

SPIGOLATURE

Marzo: mese della «Vanoni». Il 31 corrente mese dovrà essere consegnata agli Uffici competenti l'annuale denuncia dei redditi. I vari Uffici legali specializzati e gli azzeccagarbugli d'occasione privati sono già all'opera per cercare di ridimensionare il reale reddito dei loro particolari clienti che sono poi certe a noi ben note conoscenze che dalle loro, rese pubbliche, denunce fiscali, ci fanno amaramente sorridere e meglio comprendere, purtroppo, quale allegra Amministrazione finanziaria abbiamo nel nostro Paese. Qui il sistema fiscale americano non ci viene più raffrontato, così come ci viene raffrontato il ritmo produttivo statunitense.

*

Denunciammo già altra volta che le biciclette depositate nelle rastrelliere di Via Pinerolo lato Via Mondovì, continuano nei giorni di pioggia a bagnarsi, specialmente la sella delle stesse. Non si può proprio far niente per queste umili ma ancora per molti necessarie biciclette?

▪

Affronteremo le prossime elezioni di Commissione Interna senza gli abituali limitati miglioramenti economici annuali. Coraggio lavoratori, è ora di votare per i vostri effettivi rappresentanti e non più praticamente per la Fiat stessa. Perchè è più che evidente che votando scheda bianca o per determinate liste si fa nè più nè meno il gioco del padrone

▪

Imbottigliando i pregiati vini nazionali, i lavoratori Fiat non potranno forse che imbottigliare anche i loro mugugni di questi giorni per la delusione provata dalla sospensione della trattativa di carattere economico. Speriamo solo che tali imbottigliati mugugni non facciano saltare il tappo anzitempo e a sproposito.

▪

Una volta tanto un problema che ritenevamo di difficile soluzione e che era stato presentato dalla UIL nel lontano 5 aprile 1960 mediante pubblicazione nel «Notiziario UIL» n. 7 di una lettera aperta «a chi di dovere» è andato completamente a posto. Alludiamo alla richiesta relativa al trattamento degli operai di Sala Prova che quando erano in lunghe trasferte per servizio non godevano della maturazione per la terza settimana di ferie. Orbene, con decorrenza 1° marzo 1961, anche tali lavoratori godranno dello stesso trattamento dei loro compagni che prestano la loro attività nella Sezione Siamo lieti della felice soluzione della lunga trattativa e diamo atto alla Direzione di aver dimostrato comprensione e sensibilità pur tenendo conto che la soluzione del problema poteva essere più sollecita.

Attenti ai pesci, Buona Pasqua e lieta merenda «Vanoni» permettendola.

Lo spigolatore petulante

Alla Fonderia Rossi i risultati delle elezioni di C. I.

Voti 112 seggi 3 (tutti alla UILM)

Si è votato per la prima volta; la FIM e FIOM non hanno presentato proprie liste.

Taccuino sindacale

Personale domestico e assicurazioni sociali

La questione relativa al versamento dei contribuiti assicurativi a favore del personale domestico che effettua il lavoro per un periodo inferiore a 4 ore giornaliere ha sempre creato una certa perplessità circa l'obbligo dell'applicazione della marca assicurativa, in quanto la lavorazione poteva prestare nella stessa giornata la sua opera presso diversi datori di lavoro.

In seguito alle numerose richieste di chiarimenti pervenuteci è stato interpellato l'Istituto della Previdenza Sociale il quale ci ha rimandati alla sua circolare n. 1217/C che riportiamo qui di seguito:

«Il recente decreto ministeriale, che ha effettuato una nuova valutazione dei salari medi convenzionali del personale addetto ai servizi familiari, ha riproposto la questione delle norme da seguire per l'assicurazione di coloro che, contemporaneamente prestino la loro opera, quali domestici a mezzo servizio, presso due o più datori di lavoro.

Com'è noto, le disposizioni dell'ultimo comma dell'art. 26 del regolamento 28 agosto 1924, n. 1422, rendono possibile nel caso di occupazione plurima contemporanea, la unificazione del solo contributo base, ed in tal caso uno dei datori di lavoro provvede (anche per conto degli altri, con lui obbligati in solido) al versamento di un contributo complessivo, determinato cioè in rapporto alla retribuzione che, dalle sue diverse prestazioni di lavoratore dipendente, complessivamente deriva al lavoratore.

Non è invece ammesso il cumulo delle retribuzioni ai fini delle contribuzioni a percentuale sicchè ogni datore di lavoro è tenuto, secondo le norme in vigore, a provvedere direttamente al versamento della contribuzione stessa, la quale deve essere calcolata in rapporto alla retribuzione singolarmente corrisposta al lavoratore».

In pratica le disposizioni dell'INPS confermano l'obbligatorietà dell'applicazione della marca assicurativa settimanale anche per il personale domestico ad orario inferiore a 4 ore giornaliere, dando la possibilità ai vari datori di lavoro di associarsi per il pagamento del *contributo base* (L. 11 per una donna a mezzo servizio) e provvedere separatamente a versare all'Istituto i relativi *contributi a percentuale* in L. 375 di cui possono rivalersi sulla lavoratrice della quota di L. 110,25 posta a suo carico Data l'esiguità della cifra da pagarsi in comune dai datori di lavoro si deve ritenere che costoro, ciascuno per conto suo, provvederanno all'applicazione della marca sulla tessera assicurativa in modo che la lavoratrice a mezzo servizio avrà tante tessere quanti sono i rapporti di lavoro contemporanei.

DALLE FERRIERE

Le barzellette della settimana

Anche se il carnevale è finito c'è pur sempre qualcuno che fa non poca fatica a smaltire i residui del veglionissimo. A questa strana categoria di persone appartiene certamente quell'ometto che da qualche tempo a questa parte è assurto alla carica di corrispondente speciale della rubrica che sotto il titolo di «La posta di Torino-Ferriere», appare su «Il Lavoratore Siderurgico».

«Il nostro «Postino di lusso», fra le altre «farfalle», ne piglia una che merita veramente di essere riportata. Infatti egli, dopo aver illustrato tutta una serie di storture che capitano al Parco rottami, si chiede e chiede agli altri (noi compresi) come che il candidato della UIL, che lavora proprio al Parco, non denunci queste cose.

A parte il fatto che il candidato della UIL in questione, ha sempre messo al corrente i suoi membri di C.I. circa tutte le anormalità che si verificano nel reparto in cui esso opera, e lo dimostra il costante interessamento degli stessi membri di C.I. della UIL, ci viene spontanea una domanda: — e perchè mai solo il candidato della UIL aveva il dovere di denunciare queste situazioni? Questa responsabilità non competeva forse maggiormente all'illustre membro di Commissione Interna che gli L.L.D. hanno proprio al Parco? — Eppure egli queste cose non le ha mai dette Sarà forse perchè non le sapeva (infatti al Parco rottami non lo si vede quasi mai) o forse perchè come è ormai risaputo, preferisce interessarsi delle cose sue anzichè di quelle dei lavoratori

Oggi però, a poco più di un mese dalle elezioni per il rinnovo della C.I., qualche altro L.L.D scopre le anomalie del Parco e le denuncia.

Abbiamo la netta impressione che «il postino di lusso» de «Il Lavoratore Siderurgico» abbia voluto, con il suo scritto, far fare brutta figura al sig. Allemandi con lo scopo più o meno evidente di... prepararsi la strada per sostituirlo in C.I.

▪

Sempre su «Il Lavoratore Siderurgico», e sempre per la penna dell'«allegro postino», abbiamo letto tutta una serie di questioni che, impostate e risolte da altri, sono state tramutate in «grandi conquiste sociali» dei L.L.D.

Tutto ciò non ci stupisce più; sono anni che gli L.L.D. tentano di far passare per loro tutti i problemi che gli altri risolvono Siamo certi che anche i lavoratori hanno ormai capito l'antifona per cui questa deprimente «corsa al merito» ci lascia completamente [illegible]

Una cosetta invece ci ha fatto allegramente sorridere. Si tratta del modo veramente insolito col quale il nostro «cronista postale» chiude il suo articoletto. Nella nostra vita abbiamo conosciuto tante persone che si sono lasciate vincere dalla fregola di mettersi in mostra, pochi però sono coloro che hanno dimostrato una presunzione pari a quella sfoggiata dal nostro uomo.

Ci pare veramente troppo che un operaio qualunque, che fra l'altro, nonostante le arie, non è nè membro di C.I. nè componente il Comitato Antinfortunistico, senta il dovere di invitare i suoi compagni di lavoro di informarlo tempestivamente circa qualsiasi situazione che possa essere eventuale causa di infortuni.

Ma, alla lunga, chi crede di essere questo ometto? Il Padreterno forse?

D'accordo che a lui è toccata la fortuna di avere un posto di lavoro solo... sulla carta; d'accordo che a lui è concesso di andarsene impunemente a passeggio da un reparto all'altro a raccontar balle, distribuire giornali e foglietti, promettere posti da caporale e minacciare coloro che non la pensano come lui o che rifiutano i suoi pezzi di carta; d'accordo che lui sia una delle figure più influenti del SIDIS-LLD, ma, in fondo in fondo non gli pare di esagerare un pochino?

Tra l'altro non gli è mai venuto di pensare a quanta poca differenza passi fra il suo modo di agire e quello di molti deprecati commissari di reparto di buona memoria? O meglio ancora, non si è mai chiesto che fine farà il giorno in cui non servirà più ai fini che i suoi padroni si sono proposti?

Non sta a noi consigliare questo signore; gli auguriamo comunque di trovare la forza necessaria a riflettere su queste cose, anche perchè ci spiacerebbe vederlo perdere anche questo... treno.

Il pungolo

DAVANTI AI CANCELLI

LA CAROTA E IL BASTONE

Caro Notiziario,

Dopo l'insaponatura della riduzione della benzina e delle sigarette ecco che arrivano gli aumenti delle tasse. Anche il nostro Sindaco ci si mette perchè vuol far bella e grande la città. Così noi paghiamo di tasca nostra quello che vogliamo fare (se ce lo lasciano fare, vedi Regio, vedi aeroporto) e in più paghiamo per le porcherie che fanno gli altri (vedi aeroporto di Fiumicino, vedi miliardi di passivo in alcuni comuni).

Ma noi lavoratori torinesi dobbiamo essere sempre le some che portano a spasso questa allegra Italia?

Un torinese

PRESBITISMO POLITICO

Caro Notiziario,

Dopo la campagna Fidel Castro è adesso di turno la campagna Lumumba. Non avrei mai creduto che dei miei compagni di lavoro fossero così bene informati delle faccende interne cubane prima e congolesi poi. Lo straordinario è che se il discorso cade su faccende di casa nostra essi rivelano molte impressionanti lacune

Oh potenza degli Sputnik che ci permette di violare i segreti degli astri, mentre non sappiamo nemmeno il nome del nostro vicino di casa.

S.P

DOMENICA E SEMPRE DOMENICA

Caro Notiziario,

che i tranvieri facciano sciopero sta bene, ma che scioperino durante la settimana e mai la domenica, sembra che lo facciano apposta per fregare quelli che hanno acquistato il tesserino.

G.B.

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Paghe contributi, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata
TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71.57

OTTICO MATTONE OCCHIALI
COMPETENZA
QUALITÀ e GARANZIA
SERVIZIO MUTUA FIAT - INAM - INADEL
VIA MONTEVIDEO 5 TORINO

PRESTITI
immediati concedonsi ad Impiegati e Operai
Condizioni favorevoli - Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 18 TORINO - TEL. 40.632

PETTINATRICI manicure, pedicure, massaggiatrici provette diverrete specialità taglio, ondulazione ad aria uomo-signora, acconciature moderne, frequentando nostri corsi accelerati. Lavoro assicurato, redditizio. Cinque istruttori specializzati.
Trent'anni esperienza
DELMONDO - via Parini, 10 - TORINO - Tel. 40.340

Da BECCARIS
P.za Chironi, 6 - Torino
SI COMPRA MEGLIO
TELEVISORI
Admiral - Atlantic - Autovox - Blaupunkt - Bell Telephone su schermo nero - Dumont - Emerson - Graetz - Grundig Magnadyne - Marelli - Nordmende - Philco - Philips - Phonola - Siemens - Telefunken - Vega
TELEVISORI A 100 LIRE per volta col noto sistema a gettoniera
Assistenza tecnica sollecita - Competente - Garantita - Corretta - Onesta - Ditta già organizzata per aggiunta del secondo programma a qualsiasi marca di televisore - Ditta specializzata in antenne primo e secondo canale.
CUCINE A GAS
Fornelli-scaldabagni di ogni marca
FORTI SCONTI A DIPENDENTI FIAT E RIV
Anche a rate senza maggiorazioni
FRIGORIFERI
LAVATRICI - LUCIDATRICI
FRULLATORI - RASOI ELETTRICI - BATTI TAPPETI
Lavatrici «HOOVER»
VALIGETTE GIRADISCHI
VENDUTO CON GARANZIA OGNI NOSTRO ARTICOLO E'
F. BECCARIS
Torino - P.za Chironi, 6
Tel. 760.865

COMPLETI COMUNIONE
PER MASCHI E FEMMINE
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
TUTTO PER IL NEONATO
SI ACCETTANO BUONI ENAL
PREZZI FISSI

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1961: L. 300.

Un periodo di grande progresso nella legislazione sociale

Le proposte di Kennedy per la tutela dei lavoratori

Una delle più importanti leggi americane, che tutela milioni di lavoratori e di impiegati, potrà essere quanto prima modificata, se il Congresso degli Stati Uniti approverà — come si ritiene — alcune proposte presentate dal nuovo Presidente, John F. Kennedy. Si tratta della Legge per le eque condizioni di lavoro (Fair Labor Standards Act), nota anche come «Legge Federale per i salari e gli orari lavorativi», approvata il 25 giugno del 1938 ed entrata in vigore il 24 ottobre dello stesso anno.

Da allora, il «Fair Labor Standards Act» si è dimostrato un valido strumento nella tutela dei livelli di salario, delle condizioni di lavoro e, in definitiva, dello stesso tenore di vita dei lavoratori americani. Particolarmente notevole è il progresso compiuto, dal 1938, in poi, con la tutela di questa Legge, nell'importante settore dei minimi salariali. Fissati inizialmente in 25 centesimi di dollaro l'ora, i minimi orari furono elevati a 30 centesimi di dollaro nel 1939 e a 40 centesimi alla fine della seconda guerra mondiale.

Quest'ultima cifra venne proposta dopo accurati studi statistici, compiuti da apposite «Commissioni industriali» di cui facevano parte rappresentanti dei datori di lavoro, dei lavoratori e del Dipartimento del Lavoro. Entro il mese di luglio del 1944, i nuovi minimi salariali di 40 centesimi di dollaro risultavano pienamente adottati in tutti i settori produttivi degli Stati Uniti.

Nel 1949, i minimi di salario furono nuovamente elevati a 75 centesimi di dollaro l'ora; finchè, nel 1955, si giunse alla determinazione di portarli alla quota di un dollaro l'ora. Questo aumento, tuttavia, entrò in vigore soltanto il 1° marzo 1956. L'anno scorso, il Senato statunitense approvò un disegno di legge presentato dall'allora senatore Kennedy, che elevava il salario minimo garantito a un dollaro e venticinque centa l'ora. La Camera dei Rappresentanti, però, si dichiarò favorevole a un aumento inferiore e precisamente a un dollaro e quindici centa l'ora, per cui il progetto di legge fu trasmesso a una commissione paritetica di senatori e rappresentanti che avrebbe dovuto accordarsi su una cifra definitiva.

Eletto Presidente, John Kennedy ha chiesto nuovamente al Congresso, con il Messaggio economico trasmesso il 2 febbraio scorso, di elevare subito il salario minimo alla quota di 1,15 dollari; e alla quota di 1,25 dollari entro i due prossimi anni. «Tale beneficio — si legge nel messaggio presidenziale — dovrebbe essere esteso a parecchi milioni di lavoratori che ora non ne usufruiscono. Questo consentirà di ampliare il livello medio del salario in importanti settori a bassa remunerazione del mercato del lavoro...». Le proposte di Kennedy hanno trovato una certa opposizione fra i membri del Congresso, ma non sono mancate comunque le reazioni favorevoli. Il Vice Presidente Lyndon B. Johnson, rilevando gli aspetti estremamente realistici e sinceri del messaggio, specie per quanto riguarda il settore del lavoro, lo ha definito «una chiara e sensata esposizione dei seri problemi che gli Stati Uniti si trovano a fronteggiare».

Potrebbe apparire, comunque, una contraddizione questa proposta di aumentare il salario minimo garantito in un momento in cui 5.400.000 lavoratori risultano disoccupati. Ma per il Presidente Kennedy l'aumento è necessario per adeguare la legge agli attuali livelli del costo della vita e a quello della produttività, senza contare che la maggiore disponibilità finanziaria dei lavoratori finisce con il riflettersi sull'economia del Paese.

Poichè si applica soltanto ad alcune categorie di lavoratori, la Legge per le eque condizioni di lavoro, protegge oggi 24 milioni di lavoratori su un totale complessivo di 68 milioni. Ma il suo campo di azione investe anche altri settori: ad esempio, nel 1938, la retribuzione del lavoro straordinario venne fissata nella misura del 150% della retribuzione normale, considerando «straordinario» l'attività esplicata oltre le 44 ore lavorative. Nel 1939, l'orario settimanale fu ridotto a 42 ore e, nel 1940, alle attuali 40 ore. In tal modo si sono stabiliti due punti di partenza, salario minimo e ore di lavoro, sui quali si impostano gran parte dei negoziati collettivi fra i rappresentanti sindacali e le direzioni aziendali. Si può anzi affermare che i lavoratori retribuiti con la quota minima fissata dalla Legge rappresentano oggi solo una piccola percentuale, mentre la maggioranza gode di minimi ben più elevati.

Fra i milioni di lavoratori non ancora protetti dalla Legge, molti appartengono al commercio al dettaglio. Inoltre, malgrado che alcuni Stati abbiano una propria legislazione sui minimi salariali, molti lavoratori risultano privi di protezione sia federale che statale, ed è per questo motivo che il Presidente Kennedy ha proposto non soltanto di migliorare il salario minimo orario ma anche di estendere i benefici della Legge ad altri 4.300.000 cittadini americani, per i quali il salario minimo dovrebbe, inizialmente, partire da un dollaro. Ed è proprio in questa specifica proposta che si prevede una certa opposizione da parte di alcuni membri del Congresso, quantunque molti legislatori abbiano già favorevolmente dichiarato di essere d'accordo con Kennedy sulla necessità di non tollerare ulteriormente l'esistenza di una classe di cittadini americani a bassa remunerazione e senza i privilegi goduti da altre categorie.

Concludendo, si può senza dubbio affermare che le modifiche apportate dall'anno di entrata in vigore del «Fair Labor Standards Act» e le prospettive favorevoli che si presentano dopo l'autorevole intervento dello stesso Presidente degli Stati Uniti, garantiscono un periodo di grande progresso nella legislazione sociale del paese ai fini di una sempre più efficace tutela degli interessi morali e materiali di tutti i lavoratori americani.

GIURISPRUDENZA

Estinzione e risoluzione del rapporto - Licenziamento volontario - Contratto a termine - Licenziamento ingiustificato - Risarcimento del danni - Misure - Determinazione (Sent. n. 1244 di Cassazione, 18 maggio 1960, Di Pilato, Albano, Gentile, conf. Soc. Ferrovie Mezzogiorno c. Rabuse).

In caso di recesso ingiustificato del datore di lavoro da un contratto a tempo determinato, i danni risarcibili sono costituiti dalla retribuzione complessiva che il prestatore d'opera avrebbe percepito sino alla scadenza del contratto, salvo che una nuova occupazione sia stata trovata dal dipendente o che una sua colpevole negligenza gli abbia impedito di procurarsela; in tali ipotesi, il danno va calcolato sottraendo dalla somma degli stipendi fino al termine contrattuale i proventi tratti o che si sarebbero potuti ritrarre dalla nuova occupazione. Spetta in ogni caso al datore di lavoro di provare la sussistenza di detti lucri, realizzati dal lavoratore o la negligenza di costui nella ricerca di un nuovo impiego.

Se l'impiegato chiede la liquidazione dopo che il termine contrattuale sia già decorso o comunque in relazione ad un periodo di tempo già decorso al momento della domanda, il datore di lavoro, se vuole limitare la misura del risarcimento, non ha che da fornire la prova predetta; se invece, l'impiegato chiede la liquidazione anche dei danni futuri, relativi cioè al tempo successivo alla proposizione della domanda (in caso di scadenza contrattuale lontana da tale momento), in tale ipotesi trattandosi di liquidazione anticipata del danno, certo dell'an, ma aleatorio del quantum, il giudice non può che ricorrere ad un criterio equitativo, stabilendo cioè, in base a presunzioni, desunte dalle mansioni già disimpegnate dalla sua età, dalla sua speciale competenza o qualificazione della richiesta sul mercato di quella specie di lavoro, in quanto tempo il medesimo possa trovare altra occupazione, equivalente a quella di cui è stato privato e attribuendogli in conseguenza, a titolo di indennizzo, una somma corrispondente agli stipendi o alle altre utilità perdute per tutto il tempo in cui sarebbe stato disoccupato.

Il Sindacato si sviluppa e si potenzia in ragione degli aiuti e della collaborazione che i lavoratori gli concedono.

DALL'AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE

Continua l'azione della UIL a favore dei lavoratori della Sezione Costruzioni

Vi trascriviamo qui di seguito la lettera indirizzata dal Sindacato Provinciale Edili - U.I.L., in data 3-3-1961, alla Direzione della Azienda Elettrica Municipale:

OGGETTO: *Richieste miglioramenti.*

Spett.le Direzione

Azienda Elettrica Municipale
Torino
Via Bertola, 48

Preg.mo

Sig. Rebaudi Dr. Ing. Aniceto
Direttore Sez. Costruz. A.E.M.
Torino

Via Pietro Micca, 21

A seguito dell'incontro avuto con il sig. Rebaudi Ing. Aniceto, Direttore del Servizio Costruzioni ed a quanto prospettatoci dal sig. Coletti Dr. Antonio, ci permettiamo informarvi che siamo tuttora in attesa di un Vostro riscontro alla lettera inviataVi dal nostro rappresentante, delegato di impresa, circa le richieste di miglioramenti a favore dei lavoratori della Sezione Costruzioni.

Stante che tra i lavoratori in parola, vi è un racchiuso sentimento di agitazione e di malcontento, nei confronti di codesta Direzione, ci permettiamo renderVi noto, che le richieste avanzate, riguardano dei lavoratori i quali da anni e anni partecipano con il loro lavoro e nei momenti più disagevoli e duri, — vedi riparazioni urgenti di gallerie, dighe e centrali, riparazioni e lavorazioni connesse all'andamento produttivo dell'Azienda stessa — direttamente al maggior incremento e potenziamento di codesta Azienda, per cui, noi riteniamo che la acquisizione di quanto richiesto dai lavoratori, sia un giusto e doveroso riconoscimento.

Inoltre, vi sono tra i lavoratori in questione, più casi di operai — collegati direttamente al ciclo produttivo vero e proprio del servizio elettrico — vedi addetti manutenzione cabine elettriche, carrellisti alle dighe, magazzinieri, addetti alla manutenzione impianti elettrici, addetti al servizio controllo dighe ecc per questi lavoratori vi chiediamo un urgente esame e regolarizzazione della loro posizione.

Riteniamo, ancora, informarvi che la diversità di trattamento usata verso una parte di lavoratori da Voi dipendenti, nei giorni di giovedì 9 febbraio e martedì 14 febbraio u.s., non è da noi condiviso, anche per il fatto che per più anni codesta Direzione ha riconosciuto in occasione delle ricorrenze di dette festività, un unico trattamento per tutti i lavoratori dipendenti.

Per le considerazioni su esposte, Vi preghiamo di voler disporre per un sollecito riscontro alla lettera del 30 novembre u.s. del nostro rappresentante, dando così inizio, ad un concreto e sereno esame della situazione di cui sopra.

Cogliamo l'occasione, per porgerVi i più distinti saluti.

Il Segretario Provinciale
Teresio Giverso

Abbiamo avuto dalla Direzione dell'A.E.M. la seguente risposta:

AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE

Città di Torino
Prot. n. 4914-S-C

Torino, 8 marzo 1961

Alla Camera Sindacale U.I.L.
Piazza Statuto, 18
Torino

Ci riferiamo alla lettera di codesta Unione Italiana Lavoratori, relativa alle richieste presentate dal vostro rappresentante, delegato di impresa, circa il trattamento dei lavoratori dipendenti dalla Sez. Costruzioni di questa A.E.M. in Valle Dora.

Dobbiamo al riguardo significare che le richieste stesse concernono — come Vi è ben noto — istituti previsti nel contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende elettriche municipalizzate, non estesi al personale che, per la natura delle mansioni svolte e per il carattere del lavoro cui è adibito, è regolato dal contratto collettivo di lavoro per gli addetti all'industria edilizia.

Riteniamo tuttavia probabile che la Commissione Amministratrice di questa A.E.M., allorchè sarà ricostituita, possa riesaminare nel suo complesso la situazione delle maestranze avventizie di Valle Dora, nonchè di quelle della Valle dell'Orco, che sono assai più numerose.

Ci riserviamo pertanto di fornirVi ulteriori comunicazioni al riguardo non appena possibile ed inviamo frattanto distinti saluti.

Azienda Elettrica Municipale
Direzione Generale

LAVORATORI!!

Un primo punto è stato acquisito, Vi invitiamo pertanto ad essere uniti ed a seguire la nostra azione diretta al totale accoglimento delle Vostre giuste rivendicazioni ed aspirazioni, ed a tenerVi pronti, se necessario, per quelle forme di lotte che democraticamente e unitariamente decideremo.

La Segreteria Provinciale

UIL - TERRA

Aggiornamento contratto aziendale

Tra le Organizzazion[i] s[in]dacali dell'agricoltur[a] [da] una parte e le Ditte [...] sate dall'altra si è [...] duto il giorno 23 f[...] 1961, presso l'Unione [...] na del Lavoro, all'ag[giorna]mento del Contratto [azien]dale di lavoro per [i dipen]denti delle Ditte appa[ltatrici] dei lavori di manut[enzione] e pulizia dei viali, [stra]de, alberate e giardi[ni della] Città di Torino.

Il Contratto azien[dale di] cui sopra è stato es[teso nei] confronti di altre d[itte] appaltatrici, ha rich[iesto] ritocchi di caratte[re norma]tivo ma in modo p[...] re ha aggiornato [la paga] oraria che da L. 18[...] portata a L. 195 rim[anendo] sempre fermo il t[...] rico di tutti i co[ntributi as]sistenziali e previd[enziali] le Ditte appalt[atrici] per quanto si rifer[isce alla] percentuale di co[...] dei lavoratori

Elezioni all'Ospedale Psichiatrico di Collegno e Ville Regina Margherita

DIPENDENTI	n. 479
votanti	n. 450
schede valide	n. 428
schede nulle	n. 12
schede bianche	n. 10

	1961 voti	1961 seggi	1960 voti
C.I.S.L.	116	1	89
C.G.I.L.	209	2	169
U.I.L.	103	1	71
Indipendenti	—	—	56

DAGLI AUTOFERROTRANVIERI

La riduzione e la modifica dei turni di servizio all'A.T.M.

Qualche membro di C. I. (e qualche altro) non ha compreso ... (o fa finta di non comprendere)

In questi ultimi giorni abbiamo sentito esprimere giudizi non certo lusinghieri nei confronti delle nostre richieste sulla riduzione e la modifica dei turni di servizio di tutto il personale A.T.M. Quel ch'è peggio però è che questi giudizi sono stati espressi anche per iscritto, e precisamente sulla «Ruota», da un anonimo membro di Commissione Interna (anonimo fino a un certo punto giacchè sappiamo chi sia questo maestro della carezza e del calcio negli stinchi) e dal collega Pasquero. C'è una differenza però ed è che se per quest'ultimo possiamo ammettere una certa dose di buona fede, per il primo, già smaliziato e noto come lupo suadente in veste di agnellino, la buona fede è da escludere perchè è suo mestiere cambiare le carte in tavola quando queste non gli accomodano.

Comunque per chiarire ai tanti Pasquero esistenti nella azienda non adusi a riflettere e ponderare sui comunicati emessi dalla U.I.L. vogliamo illustrare nel modo più comprensibile le richieste da noi presentate alla Direzione A.T.M. sulla riduzione e revisione dei turni di servizio rese note mediante un lungo comunicato per permettere al personale di valutarle e giudicarle (serenamente però ed obbiettivamente).

Tralasciamo le richieste riguardanti gli impiegati, i graduati e gli operai per le quali non c'è bisogno di commento ed esaminiamo quelle concernenti il personale viaggiante.

La U.I.L., questa cattiva, ha chiesto nientepopodimenochè la riduzione della giornata lavorativa da 7,15 a 6,45! E non basta, ha chiesto, questa abietta, l'abolizione dei massimali giornalieri e delle medie settimanali!

Ma bando alle ironie. Questi sono i punti sostanziali delle nostre richieste. Sia ben chiaro che l'abolizione dei massimali giornalieri non significa dar agio all'Azienda di sbizzarrirsi e fare turni di 9 o 10 ore contro questo pericolo vi è il nastro lavorativo che non dovrà superare le 12 ore per i 3/4 dei turni esistenti nell'azienda e le 13 ore per il restante 1/4. Non vediamo quindi come sarebbe possibile fare turni a due riprese di quella misura tenendo presenti gli orari dei cambi e dei rientri serali. Vi è inoltre da considerare che parlando di orario giornaliero di 6,45 noi intendiamo essere quello il massimale a differenza di ora che è di 7,55 per i tram e 7,40 per gli autobus.

Ed ancora: i turni inferiori alle 6,45 (vedi riprese uniche) non faranno media e quindi saranno a tutti gli effetti considerati giornate intere. Tuttavia per la formazione dei turni sarebbe data la facoltà all'Azienda di compilare turni comportanti un orario superiore alle 6,45: in questo caso il supero verrà corrisposto in straordinario con la relativa indennità di maggior disagio e computata in L. 300.

In altre parole un turno di 7,30 che oggi è normalissimo con il nuovo sistema comporterebbe un'ora di straordinario più 300 lire di premio per maggior disagio: come dire un maggior guadagno di 700 lire in più all'incirca. Lasciamo al lettore il calcolo di quanto potrebbe fruttare al personale viaggiante mensilmente anche se i turni fossero di poco più delle 6,45 proposte e quindi sempre inferiori alla media teorica attuale: altro che 9 o 10 ore giornaliere!

In ogni modo sia ben chiaro che lo straordinario è solo una facoltà che nei dovuti limiti viene data, all'Azienda soprattutto per evitare inconvenienti agli effetti dei cambi. Se poi è possibile compilare i turni tutti a 6,45 (ad eccezione delle riprese uniche), ben vengano, è quello che vogliamo. Però se sacrificio vi è da fare questo sia compensato adeguatamente: oggi non lo è!

Vi sono poi altre richieste che, se non sostanziali, tuttavia rappresentano un miglioramento della situazione attuale. Intendiamo dire della revisione delle percorrenze con la concessione di almeno 5' di fermata al capolinea, l'abolizione dei turni a 3 riprese; la concessione di serali fisse a chi ne fa richiesta; l'alternanza delle settimane a turni dispari e pari e infine, più importante, lo sdoppiamento delle riprese uniche mediante una sosta di almeno mezz'ora computata come servizio effettivo. Tutti sanno cosa significherebbe una sosta a metà della ripresa unica, non c'è quindi bisogno di illustrarne i motivi.

Cosa propone invece la C.G.I.L. e cosa difende il solone anonimo della Commissione Interna?

Presto detto: la settimana di 5 giorni lavorativi, non sappiamo di quante ore, e il riposo al 6° giorno. Ma ciò cosa comporta? Un maggior orario giornaliero, l'abolizione delle riprese uniche prima e dopo il riposo (con il pericolo di fare una serale prima del riposo e il dispari montante alle 5 dopo,.... e allora addio riposo!), ed infine l'abolizione del doppio riposo domenicale (compensativo).

E' conveniente tutto ciò? Per noi è un ritornare all'antico del quale il personale era arcistufo! Ma un altro aspetto comporta tale questione. Infatti solo per le sostituzioni dei 9 riposi in più che verrebbero goduti nell'anno da ciascun agente l'azienda dovrebbe assumere ben 132 persone. Bene, diremmo noi, se non ci fossero due inconvenienti gravissimi: prima di tutto l'aumento del personale comporterebbe una diminuzione di circa 5 punti d'incentivo all'anno e quindi minor guadagno, inoltre l'onere che ne deriverebbe all'Azienda frusterebbe irrimediabilmente ogni ulteriore richiesta sia sugli orari e sia su altre voci di competenze accessorie.

Meditiamo dunque e meditiamo bene su certe richieste. Perchè è lecito domandarci: che cosa avrebbe di vantaggio il lavoratore? Non crediamo, e tanti padri di famiglia ce ne daranno atto, che per sbarcare il lunario con meno preoccupazioni basti ottenere 9 riposi di più all'anno, e a prezzo di duri sacrifici durante gli altri giorni, con l'aggiunta della perdita di salario. Ben vengano dunque le riduzioni d'orario e le modifiche ai turni di servizio ma non prestiamoci al funambulismi di chi vede nella demagogia l'unica risorsa per attirare i consensi dei lavoratori in buona fede, come fa il nostro anonimo paladino secondo cui le richieste della UIL sono ridicole. Povero omuncolo, privo di fantasia e di intelletto e che purtroppo con la tua arte sopraffina di giocoliere riesci ancora a non farti «ridimensionare» come vorresti che fossimo e come affermi siamo già noi all'A.T.M. (mentre alla SATTI e alla Torino-Rivoli hanno già ridimensionato te e i tuoi accoliti): non temere, la verità e il buon senso avranno la meglio: per fortuna dei lavoratori.

Cutrona

ALLA SNIA MECCANICA

Risultati per le elezioni delle Commissioni Interne

OPERAI:

UILM	voti	42	seggi	1	perc.	13,05%
	»	49	»	1	»	17,38%
FIM	»	113	»	1	»	35,09%
	»	76	»	1	»	26,95%
FIOM	»	167	»	2	»	51,86%
	»	157	»	2	»	55,67%

IMPIEGATI:

UILM	voti	27	seggi	0	perc.	38,03%
	(lo scorso anno non presentata lista)					
FIM	»	44	»	1	»	61,97%
	»	51	»	1	»	100,—%

COMPLESSIVI:

UILM	voti	69	seggi	1	perc.	17,63%
	»	49	»	1	»	14,73%
FIM	»	157	»	2	»	39,94%
	»	127	»	2	»	38,13%
FIOM	»	167	»	2	»	42,43%
	»	157	»	2	»	47,14%

Raggiunto l'accordo alla filovia Torino - Chieri

Dopo lunghe e laboriose trattative e mercè il sostanziale intervento del Sig. Sindaco di Chieri, geometra Giuseppe Manolino, dell'Assessore delegato, Sig. Tarcisio Vergnano, e del Consigliere Sig. Egidio Olia si è pervenuti finalmente ad un accordo fra l'Autoindustriale e il dipendente personale filoviario, che conclude una lunga serie di agitazioni, ripristinando l'atmosfera di cordialità cui erano sempre stati improntati i rapporti fra Azienda e lavoratori.

Alle discussioni hanno partecipato, oltre alle menzionate Autorità Comunali, il Direttore della FENIT di Milano, Rag. Toccolini, il Cav. Vigo assistito dal figlio e dal Sig. Avanzini, e i Segretari dei tre Sindacati di categoria UIL - CISL - CGIL. Era presente inoltre una delegazione dei lavoratori.

Le trattative come già detto, sono state piuttosto dure e più volte sono state sul punto di essere interrotte, tuttavia, sia per la volontà delle parti di giungere ad una conclusione e sia per le autorevoli premure del Sindaco e dei suoi collaboratori, è stato possibile giungere ad un'intesa basata sui seguenti punti:

1°) A decorrere dal 1 gennaio 1961 la misura forfettaria delle competenze accessorie viene elevata alle seguenti percentuali della retribuzione minima mensile conglobata:

14% per autisti e bigliettai;

12% per il restante personale.

2°) L'indennità di versamento per i bigliettai viene forfettizzata, tenuto conto che viene effettuato un solo versamento ogni due giorni, in dieci minuti per ogni giornata lavorativa e considerata come lavoro effettivo nella formazione degli orari e turni di servizio.

3°) L'Azienda si impegna ad esaminare, nell'ambito delle vigenti disposizioni di legge i desiderata del personale in materia di orari e turni di servizio, non appena i desiderata stessi le saranno sottoposti.

4°) L'Accordo, da valere per tutto il personale in servizio e di nuova assunzione, avrà durata fino al 31 dicembre 1962 e si intenderà tacitamente rinnovato di anno in anno se non sarà disdettato con lettera raccomandata almeno tre mesi prima della scadenza.

L'Accordo, pur rappresentando un notevole passo avanti rispetto alla situazione esistente non è tale da soddisfare pienamente le aspettative del personale il quale tende giustamente a livellare le proprie competenze a quelle godute dai dipendenti di altre Aziende consorelle. Tuttavia è stato accolto dai lavoratori favorevolmente perchè è valso a sbloccare una situazione che minacciava di prolungarsi all'infinito e soprattutto perchè ha consentito di ripristinare la tranquillità di lavoro in seno all'Azienda. Ora si dovranno discutere l'orario e i turni di servizio sulla base delle esigenze di tutto il personale. C'auguriamo ciò avvenga presto e in modo soddisfacente.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 48.204 - 521.745 - 521.781

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 788 15-3-56

Tipografia Quartara - Torino

SCUOLA SUPERIORE DI TAGLIO BELFIORE
Via Nizza, 136 - TORINO
Telef. 694.188
CORSI DIURNI E SERALI
per Sarte - Camiciaie
Modelli - Confezioni

F.lli PICCONE
Casa della Macchina
RADIO TV
ELETTRODOMESTICI
esteri e nazionali
TORINO
Corso Giulio Cesare, 175 - Telefono 28.47.5

DA PERRUQUET
Ditta fondata nel 188.
Via S. Tomaso, 9 ang. Via Barbaroux - To
UOVA FRESCHISSIME
GARANTITE DA BERF
da L. 15 a L. 20 (a seconda de
IL MARCHIO «PERRUQUET» STAM
SU OGNI UOVO E' PER NOI UN
PER I CONSUMATORI UNA SICURA GA

MOBILIFICIO O.R.A.
La Casa di fiducia che offre i migliori MOBILI comuni e di lusso
Camere da letto a partire da L.
Tinelli da 48.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

C.C.T.
BOGGIO - RITTATORE e LEGANA
Camiceria Confezioni T
Tel. 51.84.27 - via S. Tommaso 5
Confezioni di sartoria
biancheria - maglieria
Le migliori marche per signora, uomo, bambini
Facilitazioni di pagamento - Si accettano buoni ENAL

Rom. VIII. 65
BIBLIOTECA NAZIONALE

UIL NOTIZIARIO UIL
PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO
Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
TORINO
Una copia L. 20
Anno XII - N. 7 - 5 Aprile 1961
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 30 - Cronaca L. 100 - Legali, contanze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. tutte L. 500 in riga - Economici L. 30 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Mazzini, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. [illegible]

"Il discorso sulle anomalie"

di Italo Viglianesi

Tra pochi giorni gli operai e gli impiegati del più grande complesso industriale italiano, la FIAT, si recheranno alle urne per eleggere i propri rappresentanti di Commissione Interna.

E' inutile cercare di minimizzare l'avvenimento, è inutile far finta di dare ad esso una importanza marginale, è inutile infine tentare di instaurare, tra i lavoratori, un discorso sulla diminuita importanza delle Commissioni Interne, discorso che suonerebbe falso, ingiusto, e controproducente.

Diamo dunque all'avvenimento l'importanza che esso merita. Abbiamo detto che si tratta delle elezioni nel più grande complesso industriale del nostro Paese, e questo ci sembra già abbastanza sintomatico ai fini della valutazione della consultazione elettorale.

Ma noi vorremmo, in questa sede, fare anche un altro discorso che dalle elezioni alla FIAT prende le mosse per abbracciare problemi ancora più vasti e complessi, problemi che riguardano l'azienda, ma che riguardano anche Torino e che si innestano direttamente nei problemi che interessano tutto il Paese.

Lo chiameremo «il discorso sulle anomalie» perchè prende lo spunto proprio da una serie di situazioni «anomale» che si verificano, a Torino, e soprattutto nel complesso FIAT. Sono situazioni anomale, se riferite, naturalmente, al resto dell'Italia e delle fabbriche del nostro Paese. L'esame di queste situazioni, l'analisi delle cause che ad esse hanno portato può risultare pensiamo, molto interessante per tutti.

La prima situazione anomala che balza evidente a chiunque voglia osservare con attenzione i problemi dei lavoratori della FIAT, è la seguente: questi lavoratori stanno discutendo, mentre andiamo scrivendo queste note, il problema di una maggiorazione dell'orario di lavoro oltre i limiti consentiti dalla legge; e hanno deciso di opporsi ad una posta del genere, in omaggio a un duplice ordine di considerazioni: considerazioni di principio, in quanto sarebbe per lo meno strano, mentre si rivendicano risoluzioni d'orario, accedere a progetti del tipo su esposto, e considerazioni di ordine sociale e sindacale, poichè, opponendosi a questo aumento dell'orario di lavoro gli operai e gli impiegati della FIAT favoriscono il processo di assorbimento di altri lavoratori attualmente non occupati

Riflettiamo per un attimo sull'importanza di queste prese di posizione dei lavoratori attualmente non occupati

Riflettiamo per un attimo sull'importanza di queste prese di posizione dei lavoratori torinesi: e, paragonando atteggiamenti di questo genere a quelli che potrebbero essere assunti in altre zone del Paese, e soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, dove il bisogno di lavoro è antico e drammatico, traiamo pure la conclusione che la situazione della classe operaia torinese è oggi splendidamente anomala rispetto a quella esistente in gran parte dell'Italia. E' una situazione ormai di tipo europeo in base alla quale i lavoratori difendono principi e assumono atteggiamenti che forse soltanto a Torino, e in pochissime altre zone d'Italia, possono essere difesi ed assunti.

Eccola, la seconda anomalia torinese, che è poi all'origine anche della prima: una situazione economica media di tutto rilievo, elevata rispetto al resto del Paese, tale da consentire ai lavoratori della FIAT di raggiungere livelli retributivi capaci di figurare con onore nelle statistiche «di punta» dell'intera Comunità Economica Europea.

Lasciateci ora indulgere con una certa soddisfazione a sottolineare la terza anomalia della FIAT e di Torino: in questa azienda, in questa città, i sindacati democratici, da anni ormai, hanno vinto la loro battaglia contro i comunisti, si sono imposti come la forza determinante e di gran lunga più massiccia, nel campo sindacale, hanno determinato azioni rivendicative e tattiche di assoluto livello europeo, tali da tenere il confronto, con successo, anche con i modelli più gloriosi e più classici di certo sindacalismo anglosassone e tedesco. E in questo ambito, nel quadro di questa ormai annosa epopea del sindacalismo democratico, la UIL, al primo posto tra le organizzazioni sindacali italiane alla FIAT, e seconda a nessuno nel quadro generale della geografia sindacale torinese, si pone come la forza determinante di una maturità e di uno sviluppo sindacale a cui guarda l'intera classe lavoratrice italiana.

Vedete dunque quali riflessi e quale importanza abbiano, in tutto il Paese, le «anomalie» di Torino. Al punto che vale proprio la pena, prima di concludere questo discorso, accennare anche a quella che appare la più grossa e la più discussa tra tutte le anomalie torinesi. A Torino non si sciopera, si dice. A Torino e alla FIAT i lavoratori quasi mai ricorrono ad azioni di forza, si commenta con una certa meraviglia nel nostro Paese e forse anche in certi ambienti internazionali pronti a meravigliarsi di ogni cosa (e sono tante) di cui non ci si riesce a rendere conto. Ebbene, lasciateci dire che questa che appare forse la più grossa anomalia che presenta Torino rispetto alla «normalità» italiana è forse la più positiva di tutte. E' prova di altissima maturità, di sagacia e di capacità non comune, conseguire quei livelli retributivi e quelle situazioni di alta occupazione realizzati a Torino, senza essere costretti a far ricorso all'arma dello sciopero. Gli esempi che ci vengono dai Paesi nei quali i lavoratori hanno conseguito i più alti livelli di vita e le più forti posizioni sindacali, sono tutti lì, ad ammonire come la frequenza degli scioperi sia generalmente inversamente proporzionale agli alti livelli salariali ed a soddisfacenti condizioni di vita e di lavoro.

E quando i lavoratori vengono saggiamenti guidati ed impiegati con responsabilità nelle loro azioni rivendicative la loro capacità di lotta è più fresca e restano intatte le energie da impiegare quando più dura si faccia la resistenza padronale.

Questo, riferito alla FIAT, non significa che non esistano ancora battaglie da ingaggiare nè lotte da sostenere; e non significa che i lavoratori siano meno decisi ad affermare tutti e sempre i loro diritti nel quadro di una alta congiuntura economica e di una costante espansione produttiva. Diremo anzi che averli guidati agli attuali livelli retributivi senza aver generalmente fatto ricorso ad azioni di forza costituisce oggi un prezioso patrimonio di energie per i sindacati democratici i quali sanno di poter contare alla FIAT su di una maestranza non logorata da ginnastiche agitatorie, ma cosciente dei propri diritti e pronta a seguire, in ogni evenienza, le direttive del sindacato.

Questo ci induce a chiedere, senza reticenze, ai lavoratori della FIAT di rinnovare ed ampliare la loro adesione alla UIL. Perchè quelle situazioni splendidamente anomale abbiano a trovare conferma, ed anche perchè dalla spinta generale in tutto il Paese ne consegua che esse non siano più un fatto isolato ma una realtà operante dovunque.

Noi invitiamo i lavoratori della FIAT a questo grande e meraviglioso discorso europeo. Non illudiamoci un ritorno comunista alla FIAT riporterebbe disordine sindacale all'interno, e nocumento produttivo all'esterno e sui mercati.

Il rafforzamento delle posizioni aziendaliste leghe-rebbe d'altro canto i lavoratori ad un qualunquismo che mal si concilia con l'ansia di rinnovamento e con l'esigenza di porsi come attori e protagonisti nel grande quadro di evoluzione che le strutture produttive e la società contemporanea subiscono in questi anni. La spinta contrattuale e l'azione rivendicativa ai livelli di settore e sul piano nazionale contrasterebbero con queste indulgenze di natura aziendalistica che vincolerebbero l'azione di avanguardia dei lavoratori della FIAT sino a farla scadere ad una visione chiusa nelle dimensioni e limitata nella mentalità.

Siamo di fronte, pertanto, ad una consultazione elettorale la cui importanza non è soltanto limitata alla fabbrica e alla città: dalla FIAT e da Torino attendiamo una conferma. E' la conferma che ci consentirà di sapere se, anomala nel nostro Paese, la situazione torinese è purtuttavia ormai un dato permanente della più vasta realtà europea.

Italo Viglianesi

ELEZIONI DI COMMISSIONI INTERNE FIAT

Dieci anni di continue lotte ed affermazioni della U.I.L. alla FIAT sono la migliore testimonianza della validità delle sue impostazioni sindacali.

ALL' INDOMANI DELLE ELEZIONI

Il 12 aprile p.v. ogni lavoratore della FIAT affronterà la prova di come si sappia o si voglia far uso di un «diritto» ormai acquisito da cittadini che hanno il bene di vivere in uno Stato libero e democratico.

Se ai risultati elettorali da parte di certuni si guarda come ad un avvenimento che possa essere sfruttato per scopi partitici, per noi della UIL — al contrario — le elezioni FIAT rappresentano semplicemente la traccia di un indirizzo economico e sociale che i lavoratori affidano a questa o quella Organizzazione tenuto conto del suo passato e presente comportamento sia in azienda che in campo nazionale.

L'interrogativo, infatti, che la U.I.L. si pone alla vigilia di queste elezioni è il seguente: sapranno o meglio vorranno i lavoratori FIAT al momento della scelta rendersi conto che solo dal loro comportamento elettorale dipendono le soluzioni dei tanti problemi rimasti in sospeso e che dovranno essere l'oggetto di trattativa proprio subito all'indomani delle elezioni?

Chi ci conosce ed ha seguito il nostro difficile cammino dalla Liberazione ad oggi, è in grado di comprendere questa nostra preoccupazione solo dettata dalla appassionata volontà di ben servire la causa di una classe lavoratrice talora incerta, talora sfiduciata e sempre non ben consapevole della forza che essa potrebbe rappresentare nella vita politica del Paese.

Da anni noi ricerchiamo i motivi concreti per realizzare una unità di intenti, di azioni, fra tutti i lavoratori e prima fra tutte, perchè sia quanto meno di esempio convincente, una unità fra lavoratori che credono fermamente, non per meschini scopi di convenienza o di ambizioni, nella necessità di unirsi per dare ai politici la definitiva spinta necessaria a realizzare quella che è una forte aspirazione di tutto il popolo italiano: uno Stato socialista modernamente inteso che spazzi via una volta per sempre — attraverso una sana politica economica — ogni totalitarismo, così come sappia — attraverso il rispetto di ogni fede religiosa — non più veder mischiato il sacro con il profano.

Noi crediamo fermamente che solo partendo dalla base, solo facendo appello alla parte più sana del Paese — indubbiamente rappresentata da chi vive onestamente del proprio lavoro — si possa cominciare questa opera di vera ricostruzione morale e materiale.

Ogni occasione può quindi essere utile per concorrere, ognuno con la propria buona volontà, ad iniziare questo lavoro: nessuno si stupisca quindi se noi consideriamo le prossime elezioni alla FIAT appunto una di queste occasioni per chiarire come ci si debba muovere in una Azienda che rappresenta senza alcun dubbio un importante centro economico sociale del Paese al quale si guarda con particolare interesse da più parti e non solo di casa nostra.

Se all'indomani del 12 aprile noi avremo la riconferma non tanto alle forze democratiche genericamente intese, quanto alla UIL, di una fiducia nei confronti di un metodo atto a migliorare sempre più i rapporti fra capitale e lavoro, certamente non potremo che compiacerci con i lavoratori della FIAT anche se essi si avranno sempre più impegnati nella fatica da anni intrapresa e che qualche positivo risultato ha loro offerto.

Impegno quindi di lotta che non abbisogna delle inutili sparate demagogiche fomentate di inviti allo sciopero che è per noi cosa tanto seria alla quale si deve ricorrere solo dopo aver cercato di far comprendere ai datori di lavoro, anche quelli affetti di cecità assoluta, la giustezza ed il diritto dei lavoratori a veder migliorate le condizioni di vita.

E proprio ultimamente la U.I.L. ha, con i fatti, dimostrato come all'occasione si sappia opporre decisamente a richieste considerate inammissibili quali infatti la maggiorazione dell'orario di lavoro, come la insoddisfacente e non completa soluzione economica.

Non c'è stata alcuna necessità di ricorso ad incontrollate manifestazioni di forza: è bastato il democratico metodo del convincimento e di una ferma, seria, motivata posizione sindacale.

Così domani al tavolo delle trattative, coi non eletti la FIOM, i lavoratori possono stare tranquilli circa la tutela dei loro interessi e noi possiamo rassicurarli che non cederemo di fronte al [illegible] piatto di lenticchie. La U.I.L. sarà ferma nella sua opposizione alle 52 ore, rinforzerà l'esigenza di una revisione dei tempi di lavoro e richiederà alla FIAT di veder corrisposta ai lavoratori la giusta parte economica di quanto essi hanno prodotto

La U.I.L. per concludere Vi dice, tanti più [illegible] Voi le darete, tanti più [illegible] Voi potrete [illegible].

Nell'anno celebrativo della Unità d'Italia, Voi lavoratori potrete segnare la grande vittoria dell'Unità Socialista.

Giuseppe [illegible]

BILANCIO E PROSPETTIVE

L'ulteriore rafforzamento della UIL può costituire la premessa per la realizzazione della politica di settore da essa per prima propugnata e della quale ora tutti vogliono attribuirsi il merito - Occorre far aprire gli occhi ai lavoratori: questo è il compito elettorale principale - Il problema sulla richiesta delle 52 ore

Le prospettive che si aprono davanti ai lavoratori della FIAT che stanno per rinnovare gli organismi di rappresentanza interna si potrebbero definire ottime, tenendo conto dell'ultima battuta aziendale che chiedeva agli operai una maggiore durata dell'orario di lavoro per soddisfare le richieste di mercato.

Queste prospettive si inseriscono però in un quadro reale dal quale non si può prescindere se si vuol fare un esame obiettivo perchè i diversi elementi che compongono il quadro sono caratterizzati e caratterizzabili nella situazione del paese.

L'attività sindacale alla FIAT è di fatto monopolizzata da tre raggruppamenti cosidetti democratici (UIL, CISL, LLD) i quali sono però profondamente divisi da impostazioni ideologiche e soprattutto sul metodo e sul fine dell'azione sindacale e contrattuale Benchè esistano differenze tanto profonde fra i tre gruppi sindacali interni, essi conducono trattative comuni, ognuno secondo la propria impostazione per cui i risultati sono frutto di compromessi fra Membri di C.I. delle diverse correnti, prima di essere frutto di compromesso con le impostazioni aziendali

La CGIL è fuori dalla trattativa dal 1955 da quando cioè ritenne più utile ai suoi fini isolarsi, non accettando il libero gioco democratico per aver rifiutato di firmare un accordo, in omaggio al suo massimalismo ideologico. Oggi la CGIL, dopo avere capito il grosso errore di valutazione commesso sei anni fa, cerca con ogni mezzo di tornare al tavolo delle trattative, ma non pone alcuna seria prospettiva al dibattito sindacale in corso alla FIAT perchè le limitazioni ideologiche imposte dal Partito Comunista servono solo per polarizzare l'attenzione degli scontenti e di quelli che vogliono risolvere le situazioni senza eccessivi ragionamenti. Se ci volesse la prova, basta ricordare che nella trattativa sospesa recentemente alla FIAT, la FIOM ha riempito i muri di appelli allo sciopero, prima cioè di attendere l'esito delle discussioni.

La situazione sindacale alla FIAT, rispetto a quella nazionale, si differenzia per la presenza di un forte gruppo che professa principi cristiani e perciò universali, ma persegue soluzioni aziendali nella contrattazione di lavoro; è chiaro il dissenso ideologico fra le due prospettive, del quale però finora non se ne è parlato essendo sufficiente la polemica sulla bontà e sulla validità del contratto aziendale rispetto a quello di settore o di categoria.

I Liberi Lavoratori hanno sfruttato fino allo spasimo la tesi del contratto aziendale ma il relativo interesse dimostrato dai lavoratori della FIAT ha consigliato i LLD a presentare il loro progetto di contratto come la conseguenza della politica di settore senza però portare le stesse rivendicazioni nelle altre aziende nelle quali hanno rappresentanti. La verità è che gli LLD sono una realtà FIAT ove sfruttano certe situazioni ambientali e monopolizzano una clientela abbastanza numerosa che ha beneficiato o attende di beneficiare dei favori piccoli e grandi che alla FIAT si possono godere solo attraverso vie obbligate alle quali gli LLD non sono estranei e l'Azienda non disdegna di appoggiare.

La CISL purtroppo è una piccola cosa alla FIAT perchè la sua zona elettorale è occupata dagli LLD; anzichè esprimere le sue tradizionali impostazioni spesso ricorre alla demagogia meno costruttiva e purtroppo le impennate della CISL hanno imposto qualche battuta di arresto durante trattative aziendali per il fatto che la UIL non ha mai permesso un isolamento della CISL. Quanto di interesse per i lavoratori della FIAT ci sia in questo è difficile capirlo, ma fino a quando la CISL non avrà risolto alcune contraddizioni interne che derivano dal fatto di essere una grande Organizzazione fuori ma piccola nella FIAT, assisteremo a un massimalismo di nuovo conio, dal quale però non ci si può disinteressare. Se questo però è il quadro sindacale dal punto di vista organizzativo nella FIAT non si può trascurare l'attenzione ai fatti che maggiormente condizioneranno sia il fatto elettorale prossimo, sia le prospettive future.

La cosa più notevole è senza dubbio la situazione di mercato della manodopera [illegible] non abbonda più, [illegible] no quella qualificata e specializzata per cui si assiste al fenomeno che non sono pochi gli operai nuovi assunti che affascinati dal richiamo FIAT, come ne vengono a contatto con la realtà, preferiscono ritornare sui propri passi Per la verità, ad andarsene non sono solo gli operai qualificati che non vogliono confondersi nel calderone della lavorazione a catena o nella monotonia degli addetti macchina, è anche la manodopera che prima affluiva dalla provincia la quale si spaventa subito del ritmo imposto dalla lavorazione

Oggi non vi è ancora difficoltà per assumere gente alla FIAT, anzi è notevolissimo il numero delle domande, ma la concorrenza delle altre fabbriche porterà inevitabilmente ad una elevazione dei salari almeno per certi settori di produzione, come sta avvenendo per esempio fra gli impiegati che studiano i metodi di lavorazione i quali sono richiesti da ditte concorrenti con offerte spesso sproporzionate, ma giustificate

La FIAT non può restare arroccata sui canoni degli anni passati, deve dare maggiore dinamicità a certi aspetti del rapporto di lavoro, deve cioè riconoscere i meriti di ciascun lavoratore, ma non con i sistemi tradizionali di valutazione soggettiva i quali sono deformati dalla natura di chi è chiamato ad applicarli; è indispensabile correre col tempo, applicare cioè agli uomini le stesse attenzioni e gli stessi studi che oggi vengono impiegati per le macchine perchè se è vero che in Italia le macchine sono costosissime e gli uomini poco, è un rapporto che tende a modificarsi. La FIAT si deve preoccupare di più quando vengono poste certe rivendicazioni e non risolvere il problema semplicisticamente con aumenti sia pure non trascurabili, come è avvenuto nel 1960; gli aumenti discriminati, colorati, quasi segreti, condizionati, misurati, non hanno risolto nulla, ma hanno accresciuto certe insoddisfazioni e messo in risalto il difetto di metodologia che solo una valutazione oggettiva e studiata può parzialmente correggere. Sarà la FIAT intenzionata a fare qualcosa in questo senso nel prossimo futuro? Dipenderà certamente da chi sarà indicato dai lavoratori a porre certe esigenze, dipenderà cioè da chi avrà maggiore rappresentanza per portare avanti una rivendicazione con soluzione paternalistica o contrattata.

Un altro punto sul quale è bene porre un tantino di attenzione «è il premio cosidetto di collaborazione» che per la sua rilevante entità rappresenta un vero problema da risolvere. I lavoratori sentono la consistenza di questo "premio" ma non ne danno più notevole valore, anche l'Azienda deve aver compreso che ogni frutto ha un massimo di maturazione dopo di che marcisce. Per la prima volta da

(continua a pag. 6)

G. P.

Lavoratrici,
Lavoratori FIAT

La MALF é una vostra conquista sociale.

La UIL, nel vostro interesse, intende difenderla di fronte alle posizioni della CGIL ed anche della CISL favorevoli al suo assorbimento nell'INAM.

Unitevi alla UIL perchè la MALF resti a Voi e solo a Voi.

Aspetti e prospettive di un dialogo mondiale

Dimensione europea della lotta di classe

di CAMILLO BENEVENTO

Per trovare un periodo della storia della nostra società, importante come quello che stiamo vivendo, è necessario fare riferimento ai periodi del tutto eccezionali durante i quali il mondo ha cambiato la faccia e ha visto alterati profondamente i connotati della geografia politica ed economica: la rivoluzione russa, l'avvento delle dittature fasciste e il loro tramonto che è costato una guerra.

Non c'è esagerazione nè ombra di retorica quando si afferma che l'attuale congiuntura della storia dei popoli è una congiuntura assolutamente eccezionale. Pensate: circa un quarto del genere umano si è affrancato nel giro di pochissimi anni dalla servitù coloniale. Decine e decine di nuovi Stati sono sorti ed hanno trasformato la stessa organizzazione delle Nazioni Unite La presenza di questo mondo, che sino a qualche anno fa non esisteva, ha messo automaticamente in crisi i due sistemi economico politici che, da Yalta in poi, sembrava dovessero essere gli unici protagonisti della storia contemporanea. E' entrato in crisi il sistema sovietico, che ha dovuto superare le tre fasi difficili della critica revisionista di Tito, della destalinizzazione, e del dualismo con la Cina; è entrato in crisi lo stesso sistema occidentale il quale, dopo il crollo delle velleitarie resistenze dei colonialisti, ha dovuto prendere atto della irrevocabile fine dell'era della «supremazia bianca», e coscienza di alcune profonde verità per quanto concerne l'impossibilità di restare legato agli schemi di un capitalismo di tipo ottocentesco Da questa presa di coscienza dell'Occidente sono scaturite le nuove realtà americane concretizzatesi con la recente vittoria di Kennedy e dell'ala più avanzata dei democratici; e da questa presa di coscienza è scaturito anche il processo comunitario che ha indotto gli europei ad associarsi per dar vita a più ampi mercati e a più omogenee forme di organizzazione politica e sociale.

Non c'è dunque parte del mondo che non si vada trasformando, profondamente, in questi anni: dall'Europa all'Africa, dall'Asia all'America. Dall'Occidente democratico all'Oriente sovietico. Dai paesi sottosviluppati a quelli altamente in-[illegible]ati.

Non dobbiamo credere che queste trasformazioni siano causate dalle macchie lunari o dal caso; esse trovano una spiegazione ed una giustificazione nelle mutate dimensioni della economia moderna, della produzione, dei mercati, e, in ultima analisi, dei rapporti sociali.

Per questo ogni discorso che voglia prendere le mosse dalla realtà che oggi determina le situazioni produttive economiche e sociali del mondo del lavoro, è un discorso che rimane inevitabilmente legato ai problemi alle esigenze ed agli avvenimenti di tutto il mondo.

Vediamo dunque di cominciare il nostro discorso partendo dalle nostre fabbriche e dai nostri interessi.

Il nostro Paese, inutile nasconderselo, è impegnato

(continua a pag. 6)

UN PROBLEMA CHE NON PUÒ LASCIARE INSENSIBILI

Settantamila ciechi chiedono il passaggio dall'assegno vitalizio al sistema pensioni

La UIL sostiene che bisogna avviarsi verso uno Stato di sicurezza sociale - La pretesa sicurezza del bilancio non può nè deve ostacolare la solidarietà umana - I progetti di legge in Parlamento

Il Consiglio Direttivo Nazionale dell'Unione Italiana Ciechi ha emesso proprio in questi giorni un comunicato nel quale in vivo appello agli organi responsabili del Parlamento e del Governo, perchè sia affrontato il problema di dare una pensione ai ciechi italiani. Vogliamo interessare i nostri lettori a questo argomento, perchè riteniamo che il Sindacato non possa essere insensibile ad un qualsiasi fatto che interessi la collettività soprattutto quando, per un verso o per l'altro, si toccano temi di importanza sociale. Diremo di più. Essendoci interessati, per vicende personali, alla situazione dei ciechi civili (cioè a coloro che sono privi della vista non per cause di guerra) abbiamo appreso alcune cose che ci paiono di indubbio interesse per tutti i lavoratori, perchè contengono ammaestramenti e prospettive che direttamente si inseriscono nel vasto quadro sociale del nostro Paese.

Intanto soffermiamoci su una cifra che da la misura del fenomeno. In Italia vivono attualmente 70.000 ciechi e forse più. Anche qui, come in altri campi, la statistica è imprecisa. Tutti sanno che viviamo in una nazione dove si è in dubbio non solo se esistono 70.000 ciechi, ma nella quale non si sa con esattezza nè quanti sono i disoccupati, nè quali siano in realtà le condizioni effettive di quelli che lavorano. Anche sul numero dei ciechi quindi si fanno soprattutto delle supposizioni, attendibili magari, ma non sicure. Taluno ha avanzato l'ipotesi, che ben ricercando, non 70 ma circa 100 mila risulterebbero coloro che sono privi di un bene incommensurabile quale la vista. In ogni modo non si tratta, nell'uno o nell'altro caso, di cifre insignificanti. Per fare un esempio di maggiore evidenza immaginiamo di concentrare questi ciechi in un solo gruppo, avremmo un complesso pari alle forze di lavoro che operano nella Fiat. E se è vero che, i fatti della Fiat hanno un significato di ordine economico e di ordine politico e si guarda a ciò che avviene, ad esempio, quando si votano le Commissioni Interne, come ad un indice delle tendenze generali delle scelte dei lavoratori italiani, non vediamo perchè non si dovrebbe giudicare delle tendenze e delle intenzioni di una classe politica e di un governo, considerando come e quando verrà risolto il problema della pensione ai ciechi. Non sembri forzato questo nostro parallelo, nè che esuli dal campo degli interessi sociali del mondo del lavoro. Si pensi a questo fatto. In Italia, come è noto, l'assistenza per malattia, per invalidità, per infortunio, vecchiaia, ecc. è prevalentemente ancorata a concetti assicurativi. La UIL ha affermato in sede responsabile che questo concetto è superato, che bisogna avviarsi verso uno stato di sicurezza sociale, ciò che in altre parole, vuol dire garantire ad ogni individuo, per il fatto che vive, i mezzi per soddisfare almeno le elementari necessità dell'esistenza. Si accetta da più parti che il volto del mondo futuro dovrà essere tale da non offrire lo spettacolo penoso della miseria accanto alla ricchezza, e la povertà stessa dovrà essere affrontata sul piano dei diritti dell'uomo e non su quello della beneficenza o della solidarietà.

Ora i ciechi civili, attraverso la loro associazione di categoria, offrono l'occasione di fare un primo passo in questo senso, di muoversi su questa direttrice. Se dovessero fallire gli esperimenti limitati, come supporre di risolvere poi quelli più vasti, interessanti tutta la collettività?

Di questo aspetto della questione se ne sono accorti i parlamentari delle varie tendenze politiche, e ben sette progetti di legge sono stati depositati anni fa per concedere la pensione ai ciechi civili in particolari condizioni di bisogno. Dopo molte discussioni, non prive di taluni interessi di parte, si è giunti ad un tentativo di progetto unico in via di elaborazione presso le Commissioni Parlamentari degli Interni della Finanza e Te-[illegible]

Purtroppo i lavoratori hanno imparato a loro spese che cosa sia il famoso «iter» parlamentare, cioè quella strada per cui un progetto di legge deve passare per essere votato dal Parlamento. E' una specie di doccia scozzese fra la speranza e la mortificazione. Tra le pareti delle aule di Commissione le sommesse discussioni diventano talvolta per l'osservatore esterno, dialoghi fantomatici, la cui eco di tanto in tanto è registrata da un «comunicato» o da una notizia ansa. Gli anni passano, e i cittadini (che sono poi anche gli elettori) attendono. E' quello che sta accadendo per il progetto di pensione ai ciechi civili.

[illegible] dire che i ciechi [illegible] già una pensione, che esistono leggi per il collocamento dei privi di vista al lavoro, che insomma questa categoria è stata in gran parte soddisfatta. Se queste note non tedieranno i lettori del Notiziario, noi illustreremo di tanto in tanto alcune di queste «provvidenze per i ciechi» e ci si accorgerà che non è tutto oro quel che luce.

Per il momento limitiamoci al fatto della pensione. Non esiste una pensione per i ciechi, ma «un assegno vitalizio», che va dalle 10 alle 14 mila lire mensili ed è basato su una legge del 1954, sgorgata a seguito di una dimostrazione che ha visto migliaia di ciechi esporre la propria condizione sulle piazze d'Italia e presentarsi all'opinione pubblica con evidenza sorpredente e drammatica. Al muoversi dei sentimenti umani suscitati dalla vicenda, il Parlamento si è affrettato a votare la legge, e i restii hanno lasciato da parte i ben noti motivi della «sicurezza del bilancio» che è lo slogan ormai tipico di alcune classi conservatrici del potere quando non vogliono creare le premesse di più eque e rigide tassazioni dei redditi elevati. Comunque va data lode al Parlamento ,e alle correnti socialmente più aperte di esso, per tale provvedimento, senonchè, come di detta legge restava da fare il Regolamento. Ognun sa che il Regolamento alla legge è assai spesso il modo migliore per la burocrazia di togliere con una mano quello che il Parlamento ha dato con l'altra. Fu creata una istituzione apposita per istruire le pratiche ed erogare gli assegni e fu eretta una sede centrale con diramazioni periferiche, insomma qual tanto di burocrazia che il fatto per se stesso limitato della concessione degli assegni ai richiedenti, consentiva.

Si dirà che prendere 10 o 14 mila lire a titolo di pensione o di assegno è ben poca differenza. Ci basteranno alcuni fatti per dimostrare che non è così. A parte una serie di considerazioni di ordine giuridico e formale, questo assegno viene concesso molto a rilento, e, ci dicono elementi responsabili dell'Unione Ciechi, non rispettando sempre le normali cautele, per cui vi sono casi di minorati che vedono ancora sufficientemente, avendo solo perduto una parte della loro visibilità, che hanno questo assegno e altri, completamente ciechi che lo attendono ancora. Sappiamo di un vecchio cieco di Torino (ultranovantenne) che aspetta da anni il suo assegno e supponiamo che se non gli è stato dato in questi giorni corra il rischio di poterne fare a meno per essersene emigrato là dove degli occhi non se ne fa uso alcuno. Un altro caso, più generale. Come è noto i Comuni sono tenuti a rifondere agli ospedali le spese in caso di ricovero di persone nullatenenti. Con la faccenda di questo assegno (che diversamente dalla pensione non dà diritto ad assistenza per malattia o interventi chirurgici) alcune amministrazioni comunali selanti si oppongono a risarcire agli ospedali le spese per ricovero, sicchè esse toccano ai degenti. Per questo fatto un cieco in possesso dell'assegno mensile, che si buschi qualcosa di più di una leggera influenza, deve per curarsi o per usufruire del ricovero ospedaliero, consumare in poche settimane l'assegno di molti mesi. Altri casi potremmo citare. Ci bastano questi per mettere in rilievo la differenza fra la pensione e l'assegno, e quindi giustificare l'apprensione dei ciechi indigenti per le sorti del progetto parlamentare della pensione ai privi della vista.

Confidiamo, con questa nota, di aver ricordato ai lavoratori che giustamente si battono per le loro rivendicazioni, una categoria di minorati alla quale va, per lo meno, il rispetto per la discrezione con cui avanza le proprie richieste. I privi di vista non pretendono la solidarietà nell'azione da parte dei lavoratori attivi, ma la loro comprensione umana. E senza questo sentimento non sarà possibile ad alcuno mutare il volto sociale del mondo e renderlo migliore.

Emanuele Federici

Si profila la 14ª mensilità alla Elli Zerboni

Alla Elli Zerboni, dopo l'accordo del settembre dello scorso anno, è stata conseguita, per la prima volta, senza far ricorso all'arma dello sciopero, una rivalutazione del premio speciale fisso mensile che oscilla tra lire 1.200 a lire 1.600 per la categoria operai, e lire 2.300 e lire 2.700 per le categorie degli intermedi ed impiegati.

Per questa rivalutazione è prevista una trattativa che dovrà stabilire le modalità di assorbimento in una voce della retribuzione. Inoltre è stato stabilito di creare le premesse per la introduzione della 14ª mensilità che per gli operai, praticamente, è ragguagliabile ad una somma che oscilla tra le 36 mila e le 48 mila lire. Per gli impiegati essa va da lire 28 a lire 33 mila.

L'accordo in questione unitamente a quello del settembre 1960, rappresentano, nel complesso, un miglioramento di circa 40 lire all'ora che porta le retribuzioni dei lavoratori della Elli Zerboni a quote simili a quelle riscontrabili nelle grandi aziende che meglio retribuiscono i propri dipendenti.

DAI GRAFICI

Riunito il Consiglio del "Fondo Quotidiani,,

Il giorno 17 marzo si è riunito a Roma il Consiglio di Amministrazione del *Fondo Nazionale di Previdenza per i Lavoratori dei giornali quotidiani*. La nostra Organizzazione era rappresentata dai colleghi Ravenna, Federici e Visconti. Il Presidente del «Fondo», avv. Fiorenzo Casella, ha svolto un'ampia relazione sui criteri che hanno condotto agli investimenti patrimoniali nelle città di Roma e di Napoli, dove sono stati acquistati degli immobili. E' importante notare che il reddito medio è stato superiore a quello previsto dallo studio attuariale perchè il Fondo possa assolvere, la sua opera con sicura garanzia per gli iscritti.

Poichè non è stato ancora presentato il Bilancio della gestione ci riserviamo di essere più precisi quando illustreremo il Bilancio stesso. In questa notizia non faremo dunque riferimento a cifre, ma ci limiteremo ad indicazioni di tendenze. Come si è detto gli investimenti patrimoniali operati dal Consiglio Esecutivo si sono dimostrati validi e contengono altresì elementi di garanzia da eventuali impoverimenti nel valore di acquisto della moneta. Questo è molto importante, se si pensa ad esempio che il Fondo non soltanto deve assicurare le integrazioni rapportate agli indici tabellari delle paghe quando il lavoratore lascia il lavoro, ma deve assicurare i fondi perchè possa avvenire l'adeguamento delle pensioni in atto al costo della vita. Come è noto l'accordo istitutivo del pensionamento dei quotidiani prevede che si abbia un adeguamento delle pensioni in atto quando si verifichi uno scarto del 20% nel costo generale della vita accertato dall'ISTAT. Ad esempio coloro che sono andati in pensione nell'anno 1959 qundao il predetto indice era di 66,65, avranno adeguate le loro pensioni allorchè l'indice su citato sarà aumentato del 20 %.

Il Consiglio di Amministrazione ha poi esaminato possibili altre forme di investimento, oltre quelle immobiliari, ed ha deciso in linea di massima che anche l'investimento in edifici avvenga tenuto conto della redditività del denaro impiegato, indipendentemente dalla località in cui avverrà l'acquisto. Ad esempio se un immobile a Torino o altrove, assicurasse un reddito netto maggiore che a Roma, l'investimento deve di massima avvenire nella località che dà maggior reddito, anche se ragioni di più spedito controllo amministrativo o altro facessero propendere le scelte verso la sede centrale del Fondo.

Il Consiglio di Amministrazione ha poi deliberato circa un numero di domande di pensione giunte con notevole ritardo sui termini stabiliti dal Regolamento e si è convenuto di stabilire una moratoria fino al 31 dicembre 1961 in base alla quale i richiedenti ritardatari vedranno decorrere la loro integrazione dal momento in cui è cessato il rapporto di lavoro e riceveranno pertanto gli arretrati. Approfittiamo per ricordare a tutti che le domande debbono essere presentate non oltre tre mesi dopo il licenziamento. In caso di ritardo la pensione decorrerà dal mese successivo a quello della presentazione della domanda. Pertanto tutti gli iscritti al Fondo si facciano rilasciare all'atto del licenziamento l'attestazione aziendale (su modulo dato in deposito alle aziende) e inoltrino la domanda al Fondo. Come per il passato la nostra Segreteria si renderà sollecita per il disbrigo delle pratiche inerenti, e pertanto i lavoratori interessati non avranno che da rivolgersi alla nostra sede per le necessità del caso.

E' stato dato incarico al Comitato Esecutivo di elaborare uno studio per una eventuale concessione di mutui agli iscritti per acquisto o costruzione di alloggi. Ritorneremo sull'argomento quando il progetto sarà esaminato dal Consiglio di Amministrazione. Inoltre si sono considerate le possibilità di migliorare i criteri di determinazione delle integrazioni, ma si è deciso di approfondire l'argomento quando si sarà in possesso dello studio attuariale in corso di elaborazione e che verrà discusso con il Bilancio durante la riunione del Consiglio prevista per il mese di maggio a Torino.

Allo studio il nuovo contratto dei grafici commerciali

La Segreteria Nazionale in una riunione avvenuta a Roma il 17 marzo, ha preso in esame la situazione della categoria ed ha fissato la propria attenzione in modo particolare sul settore grafico commerciale, il cui contratto, com'è noto, scade a fine anno.

Le trattative però dovrebbero avere inizio tre mesi prima della scadenza per modo che le migliorie possano decorrere dal 1° gennaio 1962. La Segreteria Nazionale ha fissato alcuni punti fondamentali su cui imperniare le richieste. Ritorneremo sull'argomento non appena saremo in possesso del testo delle deliberazioni prese in tal senso dalla nostra Segreteria.

Esaminati i problemi dal Comitato Provinciale per l'Istruzione Professionale

Il 27 marzo si è riunito il Comitato Provinciale per l'Istruzione Professionale Grafica nel quale ha rappresentato la nostra Sezione il collega Federici. E' stato esaminato innanzi tutto il problema della esazione del contributo che com'è noto è divenuto obbligatorio col riconoscimento giuridico della validità dei contratti di lavoro per tutte le aziende del settore e dal quale frattanto non possono esimersi le aziende grafiche di Torino e Provincia. Si è deciso di sollecitare in modo ultimativo quelle aziende che non hanno provveduto ai versamenti e successivamente di deferire gli inadempienti all'Ispettorato del Lavoro.

E' stata poi ampiamente esaminata la questione relativa ai corsi per apprendisti e si è deciso di nominare una Commissione per concretare un piano atto a rendere operante la legge sulla istruzione complementare in modo però che i corsi rispondano effettivamente allo spirito della legge e alle esigenze di una concreta istruzione professionale.

Vari ostacoli di varia natura non hanno consentito fino ad ora di dare ai corsi complementari per il settore grafico quell'indirizzo che lo stesso Ente Nazionale ha più volte indicato in favore degli stessi apprendisti e della industria del settore.

Sono state inoltre prese in considerazione alcune proposte di carattere esecutivo sempre inerenti ai compiti specifici del Comitato.

Con l'attiva e critica partecipazione della UILTE

Rinnovato il contratto aziendale STIPEL dopo quattro mesi dall'inizio delle trattative

Dopo quattro mesi dall'inizio delle trattative si è concluso il 23 marzo u.s. il contratto Aziendale per i lavoratori della STIPEL.

Noi della Uilte siamo stati gli ultimi ad entrare in trattativa nello scorso dicembre, a causa della nostra mancata firma all'accordo Aziendale, siamo stati forse anche gli ultimi a credere che la trattativa fosse finita e per giunta finita in modo brusco e al difuori delle speranze dei nostri colleghi.

Non dico questo perchè avessimo preso gusto a passare i nostri giorni al difuori dai posti di lavoro, ma perchè a noi, come credo ad un qualsiasi altro sindacalista che viva, come noi viviamo, i problemi della categoria, sembrava impossibile che per l'ennesima volta si dovesse concludere, lasciando una grande quantità di problemi aperti o insoluti, un accordo vissuto attimo per attimo dal quale tutti si aspettavano qualcosa di più.

Niente lacrime da coccodrillo

Qualcuno potrebbe, lette queste prime righe, pensare che dopo aver firmato e accettato un accordo è inutile ed alquanto sleale (almeno nei confronti della direzione aziendale) fare delle recriminazioni e versare le classiche lacrime del coccodrillo. Noi della Uilte da questo orecchio non ci sentiamo e pensiamo di poter liberamente fare una critica al nostro operato come liberamente abbiamo sottoscritto l'accordo Aziendale, perchè alla sua realizzazione abbiamo attivamente collaborato, cercando di ottenere tutto ciò che era nelle nostre possibilità. Ci sia però consentito di dire che da questa trattativa ci aspettavamo la soluzione di pochi ma fondamentali problemi che avrebbero avuto larga ripercussione in gran parte del personale.

Il nostro obbiettivo fondamentale era quello di riuscire a dimostrare che i lavoratori della STIPEL nella loro grande maggioranza sono dei tecnici e che le mansioni svolte comportano di conseguenza migliore inquadramento e quindi maggiore retribuzione. Ci siamo battuti per giorni interi e per settimane su argomenti che riguardavano le più disparate categorie di lavoratori, cercando di raggiungere almeno in parte i prefissati obbiettivi.

Il grosso guaio stava però nel fatto che, mentre i rappresentanti dei lavoratori si battevano pretendendo (scusate se chiedevamo troppo) una giusta mercede in compenso di un certo lavoro, la rappresentanza dei nostri datori di lavoro cercava di illustrare esattamente il contrario, per evidenti ragioni di carattere economico e di comodo.

Bisogna però riconoscere che il compito anche da parte padronale non era dei più facili, infatti era difficile per loro poter condividere le nostre opinioni oltre che per i già accennati motivi economici, anche perchè, probabilmente, pareva impossibile che, tutto d'un tratto, chi per anni e anni era sempre stato descritto e ritenuto il classico spegnilampade (od anche sacrestano di centrale), potesse pretendere di essere un tecnico in grado di usare strumenti di una certa complessità e, perchè no, anche conoscere lo schema di ciò che ripara.

Questo discorso si è fatto per tutti tranne rari casi e la risposta è stata pressochè uguale, dove noi prevedevamo mansioni da specializzato il discorso si riferisce ai lavoratori di rete, alle Centrali, ai riparatori ai tavoli prove ecc.), la controparte non era della nostra opinione e al massimo di fronte alle obiettive ragioni era pronta a sistemare la questione con l'assegnamento di categoria «ad personam» pur di non scrivere nulla sul contratto. Le forse buone, ma discutibilissime ragioni che la Società aveva di non voler codificare nulla o quasi sul contratto, hanno praticamente gravato su tutta la trattativa e l'ostinata pretesa di voler, come nel caso dei permutatoristi assegnare la 2D. «ad personam» con qualifica di «operatore specializzato di tavolo prove» pur di non riconoscere ufficialmente che anche questi lavoratori svolgono mansioni da 2D, dimostra chiaramente che dal 1946 la società dopo aver subito, per ragioni che allora sfuggivano al suo umano controllo, un contratto che stabiliva particolari provvidenze a favore dei dipendenti, in tutti questi anni pur pressata da impellenti necessità tecniche ed Organizzative ha tentato in ogni modo di demolire ciò che allora si era costruito.

Bisogna però dire tutto il vero e perciò dobbiamo anche dire che la rappresentanza padronale scrisse a contratto anche qualcosa, scrisse ad esempio (o meglio lo pretese con una certa insistenza) che le linee necessarie per il passaggio dei capi centrale alle categorie superiori andavano aumentate e, verità per verità dopo una massiccia pressione dei sindacati e forse anche dietro l'intelligente consiglio dei tecnici, accettò di codificare l'incasellamento dei responsabili del C.P. che dopo 36 anni di attesa si sono visti finalmente alla ribalta del contratto.

Una sistemazione adeguata ed equa

Crediamo fermamente che la lunga e dettagliata discussione sia stata utile in special modo ai tecnici che ad essa hanno preso parte, utile a far loro capire che il personale è scontento e che attende una sistemazione degna ed equa al fine di poter serenamente affrontare le sempre crescenti fatiche che il tecnicismo del lavoro dei telefonici continuamente comporta. Speriamo che l'eco delle lamentele del personale giunga quindi, partendo dalla sede di Torino, alle più remote e solitarie zone dove da anni vivono dimenticati molti colleghi e quindi che i loro diretti superiori, senza timore di sfigurare nei confronti della D.G. prendano i provvedimenti che la realtà comporta. A conti fatti però credo di essere un illuso, perchè sino a quando vi sarà a rappresentare i lavoratori nelle discussioni contrattuali gente che alla soluzione di problemi di fondo quale l'inquadramento antepone l'accoglimento della richiesta di riscossione dei contributi sindacali da parte dell'Azienda, sarà arduo portare a compimento l'azione da noi impostata.

Un vecchio proverbio

Su questo particolare e significativo aspetto richiamo l'attenzione dei colleghi affinchè sappiano d'ora in poi distinguere da che parte stanno i loro veri amici e leali rappresentanti, coloro cioè che si preoccupano onestamente dei loro problemi, perchè sono anche i propri problemi.

Un vecchio proverbio dice: acqua passata..., per noi, scusate l'ostinazione, è vero che l'acqua è passata ma pure i problemi rimangono e particolarmente vivi perchè siamo noi telefonici che ne facciamo le spese. Ad ogni modo il tempo che ci separa dai prossimi rinnovi, Nazionale ed Aziendale, non sarà dedicato ad inutili chiacchiere ma servirà esclusivamente alla preparazione e messa a fuoco dei problemi che si dovranno affrontare alla fine del 1962. Se vivessimo in un'azienda dove le parole Relazioni umane e Politica aziendale avessero un reale significato potremmo dormire sonni tranquilli, sicuri di trovarci di fronte ad una delegazione padronale certamente preoccupata per il nostro avvenire. Ma oramai questa è soltanto teoria e se è vero ciò che si dice a proposito di riassetto delle aziende telefoniche e relativo personale, che verrà fatto fra due anni, al prossimo contratto i sindacati si troveranno di fronte a difficili compiti da risolvere, e sarà quello il più importanza rinnovo contrattuale dal 1946.

Domenico Serena

DOPO IL PROVVEDIMENTO RESTRITTIVO SULLA CONCESSIONE DI MEDICINALI

Primi favorevoli risultati dell'agitazione degli Enti locali

Entro il 20 aprile dovranno essere elaborate dall'INAM le proposte formulate e dovrà essere altresì presentata una dettagliata relazione

L'applicazione del provvedimento restrittivo sulla concessione dei medicinali da parte dell'INADEL, è stata la classica «goccia» che ha fatto traboccare il vaso.

I dipendenti dai Comuni, dalle Provincie, dagli E.C.A dalle Opere Pie, sono da tempo in agitazione.

a) per la mancata presentazione al Parlamento del progetto di legge che modifica la previdenza INADEL;

b) per la mancata concessione di un contributo da parte dello Stato per il ripiano del disavanzo economico dell'INADEL, così come lo Stato ha fatto per altre categorie di lavoratori,

c) per una più equa distribuzione dei contributi tra la Cassa Pensioni Enti Locali e l'INADEL onde quest'ultimo possa praticare una migliore assistenza senza ricorrere ad un nuovo aumento dei contributi;

e) per ottenere una maggiore rappresentanza dei contribuenti (Enti e lavoratori) nel Consiglio d'Amministrazione.

Già in agitazione, dicevamo, per il mancato accoglimento dei punti di cui sopra, di fronte alle nuove restrizioni in materia di medicinali hanno deciso di scendere in lotta proclamando una prima astensione dal lavoro di 24 ore nella giornata del 28 febbraio u s

Lo sciopero riuscì imponente, ma quello che maggiormente colpì fu la energica presa di posizione, in favore dei lavoratori in lotta, di molte Amministrazioni Comunali e Provinciali tra le quali citiamo: Milano, Torino, Bari, Genova, Napoli, Bologna, Venezia ecc.

E' un fatto questo importantissimo, sopratutto senza precedenti e che indubbiamente è stato di grande aiuto per le Segreterie Nazionali nelle azioni da queste intraprese dopo la compatta manifestazione di protesta dei dipendenti da Enti Locali.

Infatti possiamo ascrivere al nostro attivo l'aver ottenuto di essere convocati dalla Presidenza dell'INADEL per riesaminare il provvedimento ristrettivo sui medicinali e lo schema della nuova Convenzione Nazionale Sanitaria.

I risultati, sicuramente positivi, li avremo dopo la nuova riunione che verrà convocata entro il 20 di aprile, termine massimo concesso alla Direzione dell'Istituto per elaborare le proposte formulate e presentare una dettagliata relazione.

Altro fatto importante è l'incontro tra le Segretarie della UIL, CGIL e CISL con l'on. Tupini Presidente dell'ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani)

Come noto l'ANCI ha uno Statuto che non gli consente di avviare trattative con le Organizzazioni Sindacali dei dipendenti comunali, per risolvere i problemi rivendicativi della categoria.

Ha però la possibilità, volendo, di esaminare con noi determinati problemi urgenti e di comune interesse (INADEL, Cassa Previdenza, Legge Comunale Provinciale, Riforma Finanza Locale ecc.) ricercando le soluzioni adeguate da proporre agli organi competenti.

Se tale tesi è accolta, è evidente che non rimane altro da fare che nominare una Commissione di Studio formata da elementi qualificati.

Questa è la proposta, condivisa anche dalla CISL e dalla CGIL, che la UIL ha formulato all'On. Tupini e sulla quale ha particolarmente insistito.

Il Presidente dell'ANCI si è impegnato a portarla all'esame del prossimo Comitato Esecutivo.

Per quanto riguarda l'U.P.I. (Unione delle Provincie Italiane) ci sarà un incontro a breve scadenza con le Segreterie Sindacali.

Analoga proposta verrà avanzata con la speranza di vederla favorevolmente accolta.

Questi i primi resultati della azione intrapresa con lo sciopero del 28 febbraio.

E' un bilancio indubbiamente «in attivo» che tale potrà essere anche in sede di «consuntivo» solo che le Organizzazioni Sindacali non perdano di vista l'obiettivo finale l'interesse dei dipendenti dagli Enti Locali.

M. Salemone

Per la pubblicità su il «NOTIZIARIO UIL» rivolgersi alla concessionaria Manzoni e C. - via Meucci, 1 - tel. 50.833.

Da BECCARIS
P.za Chironi, 6 - Torino
SI COMPRA MEGLIO
TELEVISORI
Admiral - Atlantic - Autovox - Blaupunkt - Bell Telephone su schermo nero - Dumont - Emerson - Graetz - Grundig - Magnadyne - Marelli - Nordmende - Philco - Philips - Phonola - Siemens - Telefunken - Vega.
TELEVISORI A 100 LIRE per volta col noto sistema a gettoniera
Assistenza tecnica sollecita - Competente - Garantita - Corretta - Onesta - Ditta organizzata per aggiunta secondo programma a tutte marca di televisori - Ditta specializzata in ... secondo ...
CUCINE A GAS
Fornelli-scaldabagni di ogni marca
FORTI SCONTI A DIPENDENTI FIAT ...
Anche a rate senza maggiorazioni
Una lucidatrice in regalo agli acquirenti
FRIGORIFERI
LAVATRICI - LUCIDATRICI - FRULLATORI - RASOI ELETTRICI - BATTI TAPPETI
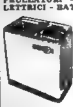
HOOVER
VALIGETTE GIRADISCHI
OGNI NOSTRO ARTICOLO È VENDUTO CON GARANZIA
F. BECCARIS
Torino - P.za Chironi, 6
Tel. 760.865
Tram 6 - 22 - Autobus D - Filobus 54

DUBA
VIA VIOTTI, 1 (Piazza Castello)
PER COMPLETA TRASFORMAZIONE DI AZIENDA E DI LOCALI CONTINUA CON SUCCESSO
LA DEFINITIVA
LIQUIDAZIONE
di tutti i TESSUTI e CONFEZIONI

ABITO RAGAZZO PURA LANA	da L. 12.500	ridotto	a L.	5 800
ABITO UOMO PETTINATO	da L. 18.800	ridotto	a L.	9 800
ABITO UOMO PETTIN. pura lana	da L. 30.000	ridotto	a L.	15 000
PANTALONE UOMO pura lana	da L. 3.500	ridotto	a L.	1 950
GONNA TERITAL «Scala Oro»	da L. 6.500	ridotto	a L.	3 500
GONNA TERITAL BIMBA	da L. 5.000	ridotto	a L.	2 500
TAILLEUR PURA LANA	da L. 12.000	ridotto	a L.	5 800
SOPRABITO PURA LANA	da L. 16.000	ridotto	a L.	6 800
SOPRABITO ESTIVO SIGNORA	da L. 12.000	ridotto	a L.	5 000
IMPERMEABILI «HELION» (uomo-signora)		ribassati	a L.	4.800
IMPERMEABILI «HELION» (ragazzi)		ribassati	a L.	3.500

SUI TESSUTI-LANE-DRAPPERIE-SETE-COTONI RIBASSI FINO AL 70%
DUBA
VI RICORDA SEMPRE LE SUE INSUPERABILI
Confezioni MARZOTTO
per UOMO - DONNA - RAGAZZO

SORDITA'
APPARECCHI ED OCCHIALI ACUSTICI DI GRANDE POTENZA E SELETTIVITA'
Prodotto d'avanguardia del rinomato lavoro di precisione svizzero fabbricato dalla OMIKRON MIKRO ELEKTRIK S. A. - ZURIGO (garanzia anni cinque)
Dimostrazioni, esami [illegible] e prove gratuite senza impegno tutti i giorni feriali [illegible] 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 19
Concessionaria esclusiva per il Piemonte
TIBERVOX VIA XX SETTEMBRE, 9 - TORINO - TELEFONO 45.573
SCONTI SPECIALI AI LAVORATORI U.I.L.

COMPLETI COMUNIONE
PER MASCHI E FEMMINE
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
TUTTO PER IL NEONATO
SI ACCETTANO BUONI ENAL
PREZZI FISSI

Quando la polvere negli occhi sta al posto delle riforme

Inchieste e documentazioni

L'orario di lavoro nella propaganda e nella realtà sovietica

Non è meno rivelatore che il potere di autorizzare le ore straordinarie richieste sia passato dalla ispezione del lavoro ai comitati d'impresa - L'ispezione del lavoro, posta sotto l'autorità dei sindacati addomesticati, si distingue soprattutto per la sua impotenza - Una manovra interessata

Durante il XXI Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica Krusciov promise per gli anni 1966-68 l'introduzione della settimana di lavoro di 35 ore. Partendo dalla illogica ipotesi che la legislazione sociale non farà più alcun progresso nel mondo non comunista, egli dichiarò fieramente (1): «L'URSS avrà dunque la giornata e la settimana di lavoro più brevi del mondo». Non parliamo per il momento di queste prospettive abbastanza lontane; si sa quel che valgono nell'URSS le promesse ufficiali. Se ne potrà riparlare quando sarà stata mantenuta quella che interessa un avvenire più prossimo: il compimento, alla fine dell'anno in corso, del passaggio alla giornata di 7 ore e alla settimana di 41 ore.

La propaganda sovietica sfrutta ampiamente questa riforma. Ma, anche se essa andrà a buon termine — e niente permette ancora di affermare che così sarà — l'Unione Sovietica continuerà a figurare tra i paesi industriali non particolarmente impegnati in questo campo, soprattutto se si considera che l'anno comprende 295 giorni di lavoro, perchè le vacanze pagate non sono generalmente che di due settimane e i giorni festivi che sei all'anno.

E' ancor più sorprendente notare che la propaganda si permette — con qualche successo — di presentare come un progresso ciò che in realtà è soltanto un ripristino ancora incompleto del regime passato. Infatti la giornata di 7 ore era in vigore prima della guerra. In seguito al manifesto pubblicato dal Comitato esecutivo centrale il 15 ottobre 1927 per il decimo anniversario della rivoluzione, la giornata di sette ore fu gradatamente introdotta un po' dappertutto, fuorchè nelle aziende forestali, nel commercio, nei lavori stagionali, nell'agricoltura e nei trasporti. Nello stesso tempo le imprese adottarono il lavoro continuativo, le squadre si alternavano in modo che si avesse un giorno di riposo dopo quattro giorni di lavoro. L'anno contava così 275 giorni lavorativi di sette ore, mentre ora ne conta 295.

Tuttavia, ad esperienza fatta, si cominciò ad abbandonare il lavoro continuativo delle fabbriche e a praticare la settimana di 6 giorni, coi giorni di riposo fissati il 6, 12, 18, 24 e 30 di ogni mese. Il numero dei giorni di lavoro fu così portato a 287 per anno, cifra sempre inferiore a quella odierna. Questo sistema durò fino all'adozione del decreto del 26 giugno 1940, divenuto celebre per le disposizioni che vietavano ai salariati di cambiare impiego e per le pene draconiane previste per le assenze non giustificate e i ritardi al lavoro. Questo decreto ripristinava anche la giornata di otto ore e la settimana di 48 ore. E' questo regime — leggermente attenuato dal decreto 8 marzo 1956 che riduceva la durata del lavoro a 6 ore il sabato e la vigilia dei giorni festivi — che si sta ora riformando.

L'aumento della durata del lavoro, imposto dal decreto 26 giugno 1940, pose un duplice problema ai dirigenti del piano. Malgrado che la grande maggioranza degli operai russi sia ricompensata a cottimo e non a giornata, questo provvedimento minacciava di risolversi in un aumento di paghe, addossando così spese supplementari allo stato. D'altra parte bisognava evitare che l'effetto della fatica causata dal prolungamento degli orari, non cancellasse in parte il previsto aumento della produzione. A questi gravi problemi si trovò una soluzione tanto semplice quanto efficace: con un decreto promulgato nella stessa data dal Consiglio dei Commissari del Popolo tutte le norme di rendimento furono aumentate e le tariffe di cottimo diminuite nella medesima proporzione della settimana di lavoro. La riduzione della giornata di lavoro in corso di realizzazione pone lo stesso problema della correlazione tra la durata, il rendimento e i guadagni operai effettivi, ma in senso inverso; benchè l'orario ridotto debba normalmente permettere un lavoro più intenso, la sua introduzione potrebbe provocare una certa diminuzione della produzione e dei guadagni operai, sia che il rendimento aumenti solo gradualmente, sia che non aumenti abbastanza.

Quando si riduce la giornata o la settimana di lavoro nelle industrie capitalistiche, i datori di lavoro si assumono il carico di siffatte perdite eventuali. Il socialismo di marca sovietica vi ha trovato un rimedio: «Norme di rendimento sorpassate, troppo basse, sono ancora in vigore in parecchie imprese. E' indispensabile sostituirle energicamente con norme di rendimento tecnicamente fondate» (2).

Vent'anni fa

Così dunque, per quanto i problemi attuali siano diametralmente opposti a quelli di vent'anni fa, la soluzione è la stessa: bisogna elevare le norme e diminuire le tariffe di cottimo. «ridimensionamento» di

Dal 1957 fu ordinato un «ridimensionamento» di tutte le norme di rendimento. E un'altra analoga operazione accompagna obbligatoriamente la riduzione della durata del lavoro. Il passaggio alla giornata di 7 ore è legato a una riforma radicale di tutto il sistema dei salari, che, oltre al rialzo delle norme, comporta la elaborazione di nuovi parametri, una nuova classificazione di tutti i lavori secondo il grado della qualificazione professionale richiesta, l'aumento della parte fissa del salario nella paga effettiva, la revisione dei premi di produzione, l'aumento delle paghe più basse e moltissimi altri cambiamenti di importanza secondaria.

Naturalmente questo groviglio di provvedimenti molteplici rende assai difficile calcolare le incidenze che il ritorno alla giornata di 7 ore avrà sulla condizione degli operai. Non si può neppure stabilire con certezza se esso sarà favorevole o dannoso ai salariati; ed è in ogni modo pieno di tranelli.

Due esempi rappresentativi

In mancanza di informazioni precise su tutta la classe operaia è utile studiare almeno due esempi rappresentativi. Grazie a P. Parfenov e a M. Chor si può disporre di qualche dato recentissimo sulle industrie meccaniche. Queste impiegano più di sei milioni di persone, vale a dire più di un terzo della mano d'opera industriale; la giornata di sette ore e il nuovo sistema di salari sono già in vigore per l'85 per cento dei lavoratori di questo ramo. Inoltre qui la riforma è stata accuratamente preparata. Già nel secondo semestre del 1956 furono applicati, a titolo di saggio, nuovi parametri salariali in quattordici imprese, allo scopo di sottoporre le norme a una revisione radicale. I risultati furono giudicati soddisfacenti. Infatti il ritmo di produzione nel 1957 si accrebbe dell'11,5 per cento, mentre i salari aumentarono soltanto del 6 per cento col passaggio alla giornata di 7 ore, la settimana lavorativa dovrebbe ridursi di un po' meno dell'11 per cento. In queste condizioni si dovrebbe poter evitare ogni ripercussione indesiderabile sul volume della produzione, se non sui salari. A prezzo, naturalmente, di un maggior sforzo operaio.

All'inizio del 1957 il Consiglio scientifico presso il Comitato di Stato per i problemi del lavoro e del salario emanò le «Disposizioni di base per le norme di lavoro nelle costruzioni meccaniche» che dovevano servire come direttiva non soltanto per le industrie meccaniche ma anche, *mutatis mutandis*, per molti altri rami. Nello stesso anno lo stesso Comitato di Stato ordinò agli organi dirigenti delle industrie meccaniche di stabilire gli indici di base per elaborare norme uniformi per tutte le imprese del ramo; il ramo delle industrie meccaniche era caratterizzato fino a quel momento dall'enorme quantità di norme applicate nei diversi suoi stabilimenti (per esempio, nella fabbrica di macchine utensili di Kolomen se ne dovettero revisionare più di 700 000 e in un'altra grande impresa più di 300.000).

Formule vaghe

Anche per questa industria non è stata divulgata nessuna cifra interessante l'intiera Unione Sovietica. Si preferiscono formule vaghe come la seguente, usata nel recente studio di Parfenov e Chor: «Dopo il passaggio alla giornata di lavoro di 7 ore e alle nuove condizioni di compenso del lavoro, il salario è aumentato per la maggior parte degli operai, ingegneri, tecnici ed impiegati». Indicazioni più precise si hanno limitatamente alla regione economica di Khabarovsk, dove l'aumento di paga interessa il 69 per cento degli operai; lo stesso si verifica presappoco — affermano i due autori — nelle regioni economiche di Novossibirsk e di Perm. La percentuale è certamente impressionante; ma è anche poco conclusiva, dato che le industrie meccaniche di questi tre territori non rappresentano che una parte delle industrie meccaniche di questi tre territori non rappresentano che una parte delle industrie meccaniche i cui grandi centri si trovano altrove.

Si verificano d'altra parte diminuzioni nei guadagni operai. «Si è avuto un certo ribasso di salari soprattutto per una parte insignificante di operai ben pagati che avevano precedentemente superato di oltre il 250 per cento le norme di rendimento». Ma Parfenov e Chor sono costretti ad ammettere che vi sono altri casi in cui sono colpiti operai che non appartengono affatto alle categorie finora privilegiate. Per esempio, la riclassificazione di tutti i lavori secondo la qualificazione professionale richiesta per la loro esecuzione ha come conseguenza che molti operai cadono in classi tariffarie più basse e magari notevolmente più basse. Tanto è vero che si è dovuto attenuarne gli effetti; si è disposto che gli operai discesi di più di due classi nella scala delle paghe devono essere collocati provvisoriamente, per la durata di un anno, nella classe superiore a quella attribuita al loro lavoro.

Diminuiti i salari

Altro esempio: la riorganizzazione dei salari è talvolta accompagnata da una diminuzione dei salari stessi, perchè i lavori non sono stati assicurati e la organizzazione e la tecnica della produzione sono così difettose da far diminuire la produttività. Finalmente la riforma provoca perdite sensibili per gli operai che avevano raggiunto alte percentuali nell'esecuzione delle vecchie norme, dato che quelle nuove sono state calcolate in modo da non poterle realizzare che al 105, 110, 115 o 120 per cento al massimo (queste percentuali variano secondo la fabbrica); prima della riforma, nel 1955, nelle industrie delle automobili, dei trattori e delle macchine agricole si raggiungeva in media il 170 per cento.

Il quadro si fa ancora più scuro quando si prendono in esame le misure attualmente messe in esecuzione o che stanno per esserlo. Parfenov e Chor ne citano alcune. Si tratta in particolare di liquidare le norme «ribassate», mantenute finora in qualche caso, precisamente allo scopo di evitare una diminuzione della paga. Altri palliativi provvisori sono stati adottati soltanto per un periodo determinato; è il caso dei fondi supplementari messi a disposizione delle imprese per fronteggiare le spese inerenti alla riforma; dell'attribuzione per un anno di una classe tariffaria di un grado superiore agli operai retrocessi, eccetera. E, fatto ancora più grave, i lavori iniziati da più di tre anni per dotare tutto il ramo di norme di rendimento uniforme tendono a provocare un nuovo aumento di quelle appena stabilite. Non è una questione di aggiustamenti secondari; si constata per esempio che la nuova norma per un lavoro di fonderia è stata fissata nelle imprese della regione economica di Perm a 8,5 minuti, mentre la norma uniforme per le industrie meccaniche non è che di 5,8 minuti.

Tenendo conto dell'importanza delle industrie meccaniche e dei minuziosi preparativi richiesti dal passaggio alla giornata di 7 ore, si è autorizzati a credere che le indicazioni a noi note in proposito sono più o meno applicabili all'industria sovietica nel suo insieme; con la riserva che noi abbiamo a che fare con un ramo piuttosto privilegiato.

Gli abusi di sempre

D'altra parte non esiste nessuna garanzia che con l'adozione della settimana di 41 ore scomparirà l'abuso delle ore straordinarie, venute in uso da più ormai di trent'anni. E' vero che, teoricamente, la legislazione in materia è piuttosto restrittiva. Il Codice del lavoro, che data dal 1922, autorizza le ore straordinarie solo in certi casi ben definiti e le limita a 120 l'anno e a 4 in due giorni consecutivi. Queste disposizioni sono da tempo cadute in disuso senza mai essere state abrogate. Fatto caratteristico, una recente pubblicazione sotto il patronato della *Grande Enciclopedia Sovietica* aggiunge un nuovo pretesto a quelli previsti dal Codice del Lavoro; le ore straordinarie possono essere imposte a un operaio anche quando, alla fine del suo turno di lavoro, non si presenta il compagno che deve dargli il cambio e non è possibile sostituire l'operaio assente con un uomo della stessa squadra. Vale a dire che, secondo questa regola, l'operaio può essere costretto a compiere due turni consecutivi di lavoro, cioè 16 ore di seguito (che diventeranno 14 dopo la riduzione in corso della giornata di lavoro). Si è ben lontani dal massimo di 4 ore straordinarie in due giorni consecutivi fissato dal Codice del 1922.

Non è meno rivelatore che dal 1958 il potere di autorizzare le ore straordinarie richieste dalla direzione sia passato dalla ispezione del lavoro ai comitati d'impresa. L'ispezione del lavoro, posta sotto l'autorità dei sindacati addomesticati, si distingue soprattutto per la sua impotenza. Tuttavia la docilità dei comitati d'impresa davanti ai direttori è, se possibile, ancora maggiore. Così questo trapasso di competenze ha tutta l'aria di una manovra volta soltanto a gettare polvere negli occhi dei salariati interessati.

Ci si potrebbe chiedere se è legittimo porsi tanti interrogativi a proposito di un provvedimento così favorevole agli operai, quale è la riduzione del tempo di lavoro. Si potrebbe anche sospettare che tale analisi cerchi di falsare il senso fondamentale della riforma, esagerandone gli aspetti secondari. Tutto è stabilire al riguardo quello che è fondamentale e quello che è fondamentale e quello che è secondario. I dati finora disponibili — le autorità responsabili rifiutano di far conoscere al pubblico informazioni più particolareggiate — non permettono di avere un'idea precisa in proposito. La passata esperienza sovietica dimostra quanto sia pericoloso giudicare in base al semplice buon senso quando mancano informazioni precise. Basti ricordare che trent'anni fa il passaggio alla giornata di 7 ore fu circondato da condizioni tali che ne risultò — fenomeno unico nel genere — un aumento notevole del numero degli accidenti sul lavoro e delle malattie professionali. Lungi dal voler affermare che la storia si ripete, noi crediamo tuttavia necessario ricavarne un consiglio nel giudicare.

Paul Barton

(1) *Cifre di base dello sviluppo dell'economia nazionale dell'URSS per il 1959-65.*

(2) *Cifre di base dello sviluppo dell'economia nazionale dell'URSS per il 1959-65.*

UNA QUESTIONE CHE INTERESSA I GRAFICI

Il rimborso delle ritenute per la ricchezza mobile

Nel numero del 5 marzo del Notiziario abbiamo già parlato di questo argomento che indubbiamente interessa tutti i lavoratori grafici ai quali le retribuzioni vengono effettuate con acconti settimanali e liquidazioni mensili. Ripetiamo che il vigente contratto grafici, oggi obbligatorio a termini di legge per tutte le Aziende della categoria, contiene una clausola in virtù della quale gli industriali che non corrispondono le retribuzioni agli operai settimanalmente, sono tenuti a rimborsare l'aliquota di imposta di Ricchezza Mobile che i lavoratori pagano in più a causa delle liquidazioni mensili.

Una disposizione ministeriale precisa che la cifra esente da ogni trattenuta per ricchezza mobile è di L. 5000 settimanali, la legge stabilisce che tale esenzione annua sia di L. 240.000 annue; se però si calcolano L. 5000 per 52 settimane, si ha una cifra esente non di 240.000 ma bensì di [illegible]

Per il fatto dunque che il lavoratore venga liquidato a mese anzichè retribuito a settimana, paga un'imposta del 4,40% su L. 20.000 che non avrebbe pagato se la retribuzione fosse stata corrisposta settimanalmente.

Pertanto in base all'articolo contrattuale l'azienda deve al lavoratore L. 880 annue. Per la stessa ragione quando le retribuzioni superino le 80.000 lire mensili e di conseguenza l'aliquota del 4,40% passa all'8,80%, fare il calcolo a settimana o a mese porta una differenza d'imposta pagata in più dal lavoratore di L. 2520 annue.

Infatti una retribuzione settimanale di L. 20.000 è esente per le prime 5000 lire e soggetta al 4,40% per le successive 15.000, una liquidazione mensile è esente per le prime 20.000 ed è colpita del 4,40% per le successive 60.000. Rapportando il calcolo ad anno si ha che nel caso della retribuzione settimanale la cifra esente o tassata al 4,40% è di L. 1.040.000 mentre nella liquidazione mensile la cifra esente o tassata al 4,40% è di sole L. 960.000. La differenza di imposta (lire 80.000 x 4,40% = 2520) deve essere rimborsata dal datore di lavoro al lavoratore, sempre a norma del disposto contrattuale.

Su questa interpretazione non è stato possibile in parecchie aziende locali raggiungere una intesa e pertanto sono in atto delle citazioni in giudizio per cui il magistrato sarà chiamato a pronunciarsi, a meno che intervengano accordi in sede di procedura.

Questo fatto verificatosi a Torino, ha indubbiamente reso per ora impossibile un accordo generale in sede nazionale. A parte ciò si sono avute in alcune aziende espresse rimostranze da parte dei datori di lavoro i quali si sono rammaricati che i propri dipendenti siano ricorsi all'estremo mezzo della citazione giudiziaria. A proposito dobbiamo chiaramente dire che forse una intesa sarebbe stata possibile se il problema fosse stato discusso preventivamente fra le organizzazioni dei lavoratori e unitariamente si fosse svolta un'azione presso l'Associazione Industriali. Certo gli industriali stessi avrebbero dovuto dimostrare di voler giungere ad un accordo e non trincerarsi dietro posizioni di mera disquisizione giuridica. Ad ogni buon conto ora non resta che attendere la sentenza del giudice civile.

Arretrati per maggiorazioni sul lavoro promiscuo e notturno

Nei precedenti Notiziari abbiamo già ricordatato la questione relativa al problema degli arretrati per il periodo antecedente il 1-1-1960 e inerente alle maggiorazioni per lavoro promiscuo e notturno. Ad una richiesta di convocazione delle parti, rivolta dai Sindacati dei Lavoratori alle due Aziende cittadine, per discutere il problema, le locali Amministrazioni delle due aziende dei Quotidiani hanno confermato che l'incontro sarebbe avvenuto con l'assistenza delle Associazioni Nazionali degli Editori e Stampatori ed augurabilmente entro il mese di marzo. Pur conoscendo i molteplici impegni dei dirigenti delle predette Associazioni, vogliamo sperare che la convocazione non tardi perchè è desiderabile che il problema trovi rapida soluzione.

Nelle commissioni interne

Si sono svolte in questi ultimi mesi alcune elezioni per designare le Commissioni Interne in aziende del settore grafico e cartario. Siamo lieti che dei nostri colleghi della UIL siano stati prescelti per far parte di questo importante organo sindacale di fabbrica. Essi sono Capucchio Silvio (Cartiera Medici Cafasse), Giarry Alessandro (S.E.I.), Menini Secondo (F.lli Pozzo - Moncalieri), Rosso Mario (Fonderia Caratteri Nebiolo), Vana Fortunato (Tip. Sociale Torinese).

NONOSTANTE GLI ERRORI DELLA FIOM

48 mila lire pro-capite con l'accordo alla Viberti

Una dichiarazione di Guttadauro - Convenuto il principio del maggior periodo di riposo feriale - Manovre errate

Nel quadro delle richieste inoltrate dalla UILM per il settore dell'automobile, è da segnalare la conclusione dell'accordo stipulato alla Viberti che pur non soddisfacendo appieno le legittime aspettative dei lavoratori del settore stesso, che hanno contribuito ad elevare la produzione di oltre il 25 per cento, tuttavia rappresenta un ulteriore passo avanti. Infatti l'accordo stipulato tra la C.I. e la direzione prevede una rivalutazione pari a L. 48 mila dal 1° aprile 1961 al 31 ottobre 1962 con proiezione per gli anni futuri. Di tale somma una parte, ancora da concordarsi, presumibilmente però circa un quarto di essa, verrà impiegata per il prolungamento del periodo feriale.

Altri miglioramenti concernono la corresponsione di L. 5.000 pro-capite a tutti i 1.100 lavoratori circa, quale somma una tantum. Inoltre la Direzione della Viberti, dietro specifica richiesta dei rappresentanti di C.I. UIL, si è impegnata a costituire una commissione mista di studio al fine di migliorare il meccanismo del cottimo, garantendo però, fino da adesso, il mantenimento dell'attuale guadagno base sull'attuale rendimento.

Ciò, in altre parole, significa che l'ulteriore maggior rendimento favorirà le retribuzioni in quanto si tende a migliorare la struttura del cottimo in modo da renderlo più sensibile agli aumenti che si registreranno nella produzione.

In merito a questo accordo, il segretario della UILM, Antonio Guttadauro, ci ha fatto rilevare: «La volontà scioperaiola della FIOM, nel momento stesso che erano in corso organiche trattative, nonostante che avesse creato dei presupposti di frattura fra i laboratori proclamando unilateralmente l'agitazione, si è dimostrata sterile ed inconcludente. Infatti allorchè al sindacato comunista la situazione è venuta a sfuggirgli di mano, esso ha fatto ricorso all'Ufficio regionale del lavoro con la speranza di salvare almeno la faccia. La prova di ciò è data da esplicito comportamento dei responsabili della FIOM i quali non si sono peritati di dichiarare che avrebbero voluto raggiungere una attenuata formula di tregua a titolo di comodo paravento».

«I lavoratori — ha proseguito Guttadauro — ad un certo momento però hanno perentoriamente impegnato i membri di C.I. a riprendere le trattative interrotte permettendo così ai loro rappresentanti di concludere l'accordo in questione».

«Se i dirigenti della FIOM avessero valutato serenamente la situazione senza farsi prendere la mano dalla dialettica della ginnastica agitatoria, è certo che avrebbero evitato inutili sacrifici economici a circa metà dei lavoratori della Viberti i quali hanno pagato direttamente per gli errori del sindacato comunista».

L'erogazione delle 5 mila lire ha sanato in parte questo disagio e non certo per merito della FIOM che non ha preoccupazioni per le «masse di manovra».

VERSO LA REGOLAMENTAZIONE

Il premio alla "Nebiolo"

Alla Nebiolo-Macchine si è raggiunto un accordo che prevede un aumento orario che va da lire 7,50 orarie a 9,50 per gli operai, quale quota integrativa alla paga base, nonchè l'aumento di lire 3 mila annue sul premio di collaborazione già in vigore che sale così da 27 a 30 mila lire annue.

Per tale premio si è creata la premessa per una normalizzazione in quanto è previsto: 1) l'allacciamento alla redditività dell'azienda; 2) il premio che concorrerà alla determinazione della indennità di anzianità in caso di licenziamento non per fatto o iniziativa del dipendente; 3) la frazionabilità del premio così come già avviene per la gratifica natalizia.

Alla Nebiolo, come alla F.lli Zerboni, è il secondo accordo nel breve giro di meno di un anno che si realizza grazie all'opera dei sindacati democratici. Infatti l'accordo del 1960 si concluse tra i membri di C.I. della UIL e della CISL e i rappresentanti della direzione a seguito dell'atteggiamento scissionista della FIOM-CGIL che anzichè cercare una pacifica e contrattata soluzione del problema si è adoperata, sempre unilateralmente, ad innasprire la situazione aziendale per fini di carattere politico. Infatti la proclamazione di agitazioni fu proprio dettata dalla contingenza politica rappresentata dalle elezioni amministrative.

La tesi senza seguito, di alcuni sindacalisti del PSI, i quali affermano che per merito loro la CGIL ha abbandonato la via dello strumentalismo di partito è quindi smentita da questo fatto incontrovertibile. Del resto non poteva accadere diversamente visto che i rapporti di forza all'interno del sindacato comunista si riducono alla sola etichetta fornita da compiacenti sindacalisti che, mai una volta, hanno avuto il coraggio di contarsi in un libero congresso.

Grazie però all'impegno della UILM una situazione già compromessa in partenza si è risolta nel modo migliore possibile per i lavoratori. Infatti, solo dopo le pressioni dei sindacati democratici la FIOM si è accodata per non perdere, ancora una volta, l'autobus. Cosa questa che i lavoratori non le avrebbero davvero perdonato.

Le visite mediche preventive operai dei quotidiani

Nel Notiziario del 20-11 1960 abbiamo ampiamente riferito sulla iniziativa della Cassa Malattie Addetti Quotidiani per istituire a Torino, in via di esperimento una assistenza medica preventiva. E' stato distribuito a cura della Cassa in questi giorni un opuscolo che illustra dettagliatamente i fini e le modalità di questa nuova forma di assistenza, innovatrice rispetto ai sistemi tradizionali. Già si sono avute le prime visite e la Commissione mutualistica, della quale fanno parte i nostri colleghi Giuseppe Testa e Alfeo Marcomin, segue con attenzione l'applicazione del sistema per rilevarne i pregi o le eventuali carenze e farne poi un circostanziato rapporto.

Come abbiamo detto la nuova prestazione trova applicazione per la prima volta a Torino e per questo fatto le risultanze avranno importanza nazionale (per la estensione che potrà avvenire). I lavoratori sono quindi pregati di usufruire del nuovo servizio assistenziale e di esprimere ai componenti della Commissione il loro apprezzamento sul metodo in atto.

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Paghe contributi, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata
TORINO — Via Carrola, 22 - Telef. 52.71.57

PRESTITI
immediati concedonsi ad Impiegati e Operai
Condizioni favorevoli - Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 18 TORINO - TEL. 40.632

PETTINATRICI manicure, pedicure, massaggiatrici provette diverrete specialità taglio, ondulazione aria uomo-signora, acconciature moderne, frequentando nostri corsi accelerati. Lavoro assicurato, redditizio. Cinque istruttori specializzati. Trent'anni esperienza
DELMONDO - via Parini, 10 - TORINO - Tel. 40.346

OTTICO MATTONE **OCCHIALI**
• COMPETENZA • QUALITÀ • GARANZIA
SERVIZIO MUTUA FIAT - INAM - INADEL
VIA MONTEVIDEO, 5 - TORINO

CALLIFUGO "TOSELLI"
Pomata ortossibenzoica - Lab. Toselli - Cuneo
Veramente attivo. Una sola applicazione vi convincerà della sua efficacia per l'immediato sollievo che apporta.
Chiedetelo in farmacia oppure spedite L. 130 al concessionario:
Cl. Gi. - Corso Inghilterra, 15 - TORINO
lo riceverete franco di porto a domicilio

F.lli PICCONE
Casa della Macchina
RADIO TV
ELETTRODOMESTICI
esteri e nazionali
TORINO
Corso Giulio Cesare, 175 - Telefono 28.47.57

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA BARDONECCHIA 9 - TORINO - TEL. 43037 (nel cortile)
La Casa di fiducia che offre i migliori **MOBILI** *comuni e di lusso*
Camere da letto a partire da L. 95.000
Tinelli da 48.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

PER SGOMBERO LOCALI
LIQUIDAZIONE TOTALE
TESSUTI e CONFEZIONI
MAGAZZINI ITALIANI - via XX Settembre, 66 (quasi ang. via Pietro Micca)
TORINO - A due passi: Tram 3 - 6 - 8 - 9 - 12 - 14 - 16 - 21 - Autobus A - F

TESSUTI		CONFEZIONI	
TESSUTI estivi cotone e seta	L. 150 al m.	PANTALONI uomo	L. [illegible] - 1800 cad.
CREPELLE pura lana alt. 130	L. [illegible] » »	GONNE pura lana	L. [illegible] »
VIGOGNA lana	L. [illegible] » »	GONNE Terital	L. [illegible] »
MUSSOLE lana	L. [illegible]-400 » »	GIACCHE uomo	L. [illegible] »
FANTASIE pura lana - tailleurs	L. [illegible] » »	IMPERMEABILI Nylon	L. [illegible] »
PETTINATI p. lana Marzotto	L. [illegible] » »	TAILLEURS - SOPRABITI	L. [illegible] »
FRESCO pura lana uomo	L. [illegible] » »	ABITI uomo pura lana	L. [illegible] - [illegible] »
FODERE raso	L. 150 » »	PANTALONI ragazzo	L. [illegible] »
COTONI e seta novità	L. [illegible] » »	IMPERMEABILI Makò	L. [illegible] »

COMPLETI PURA LANA RAGAZZO LIRE 2900 CADUNO
LENZUOLA - PARURE - FEDERE - MACRAME' - TENDAGGI - COPERTE - CRETONNE

C.C.T. BOGGIO - RITTATORE & LUGANA
Commercio Confezioni Torino
Tel. 51.84.27 - via S. Tommaso, 5
Confezioni di sartoria biancheria - maglieria
Le migliori marche per signora, uomo, bambini
Facilitazioni di pagamento - Si accettano buoni ENAL

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1961: L. 300.

Dimensione europea della lotta di classe

(continuaz. dalla 1ª pag.)

a fondo nell'area politica economica e sociale che in questi anni va prendendo sempre maggiore consistenza e che viene definita Comunità Economica Europea. A sua volta la Comunità Economica Europea costituisce una parte della più ampia comunità occidentale con la quale tuttavia non intercorrono rapporti così stretti ed omogenei come quelli che invece intercorrono tra i paesi membri della Comunità Economica Europea. Anche se quest'ultima non è, per dirla in termini statistici, la prima potenza industriale del mondo, essa è tuttavia quella che vanta il primato assoluto per ciò che concerne gli scambi commerciali tra i suoi paesi membri. Si tratta dunque di una area economica dalle dimensioni assolutamente rispettabili la quale, per la stessa dinamica di questa crescente espansione commerciale, appare sempre più portata ad allargare i confini dei propri interessi economici ed a presentarsi sulla scena mondiale come protagonista di tutto rilievo nella grande competizione per i mercati.

Ma, come tutte le aree politicamente e socialmente delineate, e come tutte le comunità democratiche, anche nel seno della Comunità Economica Europea esistono una serie di contrasti d'interesse tra i diversi gruppi sociali, contrasti d'interesse che danno origine ad altrettante alternative di potere portatrici a loro volta di altrettanti diversi orientamenti ed indirizzi di politica economica e sociale.

La classe operaia, i lavoratori democratici, debbono pertanto agire, nella loro quotidiana lotta per l'emancipazione, tenendo conto e valutando queste nuove dimensioni nelle quali sono oggi inserite le loro fabbriche ed i loro interessi. I lavoratori italiani debbono perciò conoscere e tenere conto delle situazioni degli altri paesi della Comunità, così come a loro volta i lavoratori tedeschi o francesi o belgi debbono seriamente considerare la situazione italiana e così via. Non è ancora spenta l'eco delle ripercussioni profonde che la crisi mineraria nel Belgio ha avuto su tutta l'economia europea, nè è possibile trascurare l'incidenza che la situazione del mercato della mano d'opera in Germania, caratterizzato da una grande deficienza di braccia, ha su una rilevante parte dell'economia comunitaria.

Come si vede, i problemi del lavoro, della capacità contrattuale, degli investimenti, delle scelte di fondo della politica economica, sono dunque ormai, per i lavoratori europei, problemi comuni e squisitamente politici. E' perciò necessario affrontarli, nelle sedi interne ed in quelle, più ampie, della Comunità, in maniera organica, operando cioè non soltanto con l'azione quotidiana di fabbrica, nei settori, e nelle categorie, ma agendo anche nelle dimensioni politiche, per ricercare gli schieramenti e le alleanze, e per ciò stesso le politiche, capaci di orientare il nostro Paese e la Comunità verso quelle strade e quegli interventi connessi alla attuazione degli interessi dei lavoratori.

Ecco perchè la UIL presenta nelle fabbriche le sue liste di unità socialista. La situazione del nostro Paese, così come quella di tutta la Comunità europea, è tale, per cui soltanto la presenza e l'azione di una omogenea e massiccia forza socialista può condizionare lo sviluppo economico e produttivo secondo gli schemi di interesse delle masse lavoratrici. Senza questa forza socialista, inutile nascondercelo, l'economia comunitaria, e quella del nostro Paese sarebbero guidate dai gruppi di interesse monopolistico, dalla destra economica, dai conservatori.

Dunque, la lotta, qualunque sia la dimensione in cui si svolge, e perciò anche la lotta nelle nostre fabbriche, è sempre una lotta generale. Ad essa la UIL chiama tutti i lavoratori socialisti del nostro Paese, così come l'Internazionale dei Sindacati Liberi, dei quali la nostra organizzazione è, in Italia, l'avanguardia, chiama tutti i lavoratori socialisti d'Europa. Occorre avere coscienza della situazione e del periodo eccezionale che attraversa tutta l'economia europea, così come del resto, tutta l'economia mondiale. Di fronte a questa eccezionale congiuntura sarebbe, più ancora che colpevole, addirittura ridicolo e grottesco temporeggiare in piccole ed assurde polemiche di conventicole che avrebbero il solo risultato di estraniare la classe operaia italiana da un dialogo e da un processo mondiale.

Mentre si sviluppa, organica, costante, precisa, l'azione sindacale per la tutela degli interessi economici dei lavoratori, dobbiamo quindi porre le basi per una parallela indispensabile azione ai livelli politici.

I socialisti del PSI hanno mostrato, attraverso la mozione approvata dalla maggioranza del partito, di avere compreso l'importanza di questa lotta europea dei lavoratori socialisti e di volere combattere la loro lotta a fianco dei compagni di tutta Europa.

D'accordo: combattiamo dunque questa battaglia tutti insieme. *Insieme negli organismi comunitari:* e allora ci sembra giunta l'ora che il Partito Socialista scelga le sue residue riserve ed accetti di inviare i suoi rappresentanti in quella Assemblea Parlamentare Europea nella quale, più volte sollecitati ad entrare, hanno sempre sinora ricusato il proprio appoggio. *Insieme negli organismi sindacali:* nella Internazionale cioè alla quale aderiscono tutti i lavoratori socialisti d'Europa e del mondo: la grande ICFTU. Insieme nelle fabbriche: in queste nostre fabbriche nelle quali la UIL chiama a raccolta tutti i socialisti, tutti i democratici, per sostenere, nelle dimensioni e nei livelli dovuti, la lotta che dovrà determinare la svolta contemporanea della evoluzione sociale.

Camillo Benevento

Per un migliore avvenire dei vostri figli

votate UIL - «unità socialista»

UNA FIACCOLA

UIL - "Unità Socialista"

Non è nostro compito esaminare sotto l'aspetto strettamente politico il Congresso del P.S.I. e le conclusioni alle quali è pervenuto dopo i dibattiti svoltisi a [illegible]. Ci sembra però legittimo trarre alcune pratiche deduzioni all'indomani del Congresso.

Se il fatto sindacale non è che una componente di una linea politica di partito, tuttavia prende molto rilievo quando tale partito ritiene che le sue origini e la stessa sua azione attuale siano strettamente legate alle vicende della classe lavoratrice. E ci pare indubbio che un partito socialista per il solo fatto di portar questo nome sia un partito di ispirazione genuinamente operaia, volendo intendere con l'ultimo appellativo, non una categoria professionale soltanto, ma una classe che non dispone direttamente degli strumenti della produzione bensì della sola forza di lavoro.

Dunque, anche per quanto concerne la situazione sindacale italiana il Congresso di Milano ha lasciato le cose al punto che erano prima che fosse tenuto. I socialisti del P.S.I. resteranno nella CGIL a fianco della maggioranza comunista assieme a quegli altri lavoratori, non comunisti, che credono in tal modo di non ulteriormente frazionare l'organizzazione sindacale e non si accorgono di ancorarla ad un destino che non ha sbocco se non in una rivoluzione dall'esito assai dubbio oggigiorno o nel ripiegamento verso posizioni di verboso furore, ma di concreta soggezione alle forze antioperaie o contrarie all'attuazione dei principi per cui il socialismo è nato.

Chi ci ha letto fino a questo punto potrà pensare che il nostro giudizio sul Congresso del P.S.I. sia stato immodestamente formulato. Potremmo anche essere accusati di scegliere così una posizione di comodo e quieta accondiscendenza dei tempi presenti e a venire, e di essere privi del desiderio di un virile combattere e della speranza di un mutamento della situazione. Noi invece crediamo più che mai nel domani, sicuri che vedremo l'unità socialista e vedremo l'unità sindacale dei socialisti, di tutti i socialisti italiani. Non a caso la UIL si presenta alle più importanti elezioni di fabbrica che si svolgono in Italia con la sua vecchia bandiera «UIL - Unità Socialista». Questo nostro convincimento deriva dalle seguenti considerazioni:

Primo: I Lavoratori vogliono questa unità. Essi stessi non sanno per qual via ci si debba pervenire, ma sentono che è necessario giungervi e giungervi al più presto. Per noi la strada per arrivare a questa meta già è tracciata: confluire nella UIL. Ma possiamo ammettere che non tutti la pensino in tal modo. Pertanto non siamo contrari a ricercare altre soluzioni. Ma soluzioni possibili e non mere illusioni, polvere negli occhi per gli entusiasti che non riflettono e che sono suggestionati perfino da panacee che non reggono alla prima analisi seria.

Secondo: Il socialismo non può essere che democratico, cioè pronto a difendere ad ogni costo la libertà. Un socialismo che volesse perseguire i suoi programmi, fra i quali non può essere esclusa l'unità dei lavoratori, passando sopra alla libertà è fuori del tempo nostro, della cultura, della tradizione, della natura stessa dell'uomo occidentale. E noi siamo uomini dell'occidente, anche se aperti a tutte le legittime aspirazioni degli altri popoli, di ogni razza e di ogni continente. Questa libertà è voluta dai lavoratori socialisti, anche se taluni soggiacciono alle suggestioni dei totalitarismi camuffati di democrazia. Un chiarimento in questo senso deve avvenire e quando sarà avvenuto sarà difficile scorgere in volto i veri e i falsi uomini liberi. Sarà un grande passo innanzi verso l'unità sindacale.

Terzo: I socialisti, e soprattutto i lavoratori socialisti, non possono che volere uno stato socialista aperto alle aspettative dei poveri, rigidamente chiuso alla conservazione dei privilegi dei ricchi. La perequazione tributaria e la sicurezza sociale sono le prime due tappe verso tale meta finale. Gli strumenti per realizzare queste prime posizioni risiedono indubbiamente nel Parlamento. Il Sindacato, però, se unito nei principi, può contribuire grandemente a dare un volto piuttosto che un altro al Parlamento stesso e di conseguenza al Governo del Paese. E anche questo è voluto dai lavoratori, lavoratori socialisti.

Per tutte queste considerazioni, dunque, noi guardiamo ai risultati del Congresso del P.S.I., anche nei suoi riflessi sindacali, con amarezza ma con fiducia. Amarezza, perchè i risultati stessi non consentono il formarsi di illusioni; la via da percorrere è ancora lunga. Amarezza, perchè dopo due anni dal Congresso di Napoli si poteva legittimamente sperare una ma[illegible] chiarezza di indirizz[illegible] più netta individu[illegible] della maggioranza e [illegible] minoranza. Amarezz[illegible] ne, perchè questa ba[illegible] arresto peserà fort[illegible] sui lavoratori italian[illegible] prattutto faciliterà [illegible] teismo e il fraziona[illegible] sindacale.

Ma fiducia, perchè, per ragioni espresse so[illegible] fine sarà raggiunto [illegible] ancora, perchè bisog[illegible] fede nell'uomo, nel [illegible] amore alla libertà e [illegible] giustizia. Fiducia per[illegible] mo, perchè il non [illegible] significherebbe, per n[illegible] la UIL, venir meno [illegible] gioni del nostro esse[illegible] giustificazioni della [illegible] permanenza come f[illegible] va una fiaccola, per[illegible] mani possa essere u[illegible] de sole irradiante

Emanuele Federe

UNA LETTERA DELLA UIL ALL'ISPETTORATO DEL LAVORO

L'orario di lavoro negli stabilimenti Fiat

21 Marzo 1961

Spett.
Ispettorato del Lavoro
Torino
Via Arcivescovado, 2

A Vostra n. 13772 del 16 corr. m. di pari oggetto.

La richiesta di prolungamento d'orario di lavoro è stata avanzata dalla S.p.A. FIAT alle Commissioni Interne le quali, nel corso delle trattative fin qui avvenute, hanno sostenuto l'inaccettabilità di tale proposta in quanto la maggiorazione di quattro ore lavorative settimanali non presentava nè carattere eccezionale, nè di breve durata o saltuario, ma si prolungava per un periodo alquanto lungo, dodici settimane, durante la stagione estiva rendendo di conseguenza il lavoro molto più faticoso.

A nostro avviso tale richiesta non rientra nello spirito e nella lettera dell'articolo 7 della legge 10-9-1923 il quale prevede sì la possibilità di accordo tra le parti, ma appunto per casi eccezionali o dovuti a cause di forza maggiore: altro fu il caso previsto dall'accordo aziendale stipulato nel 1957 tra la Direzione FIAT e le Commissioni Interne, in virtù del quale veniva determinato il prolungamento in cert[illegible] periodi, dell'orario di [illegible] voro a 49 ore e 75 cente[illegible] simi di ora, ma con il pr[illegible] ciso scopo di recupera[illegible] una settimana di [illegible] concessa in più del pe[illegible] riodo normale a tutt[illegible] vantaggio dei lavorat[illegible]

Nessuno può negare [illegible] me in un certo peri[illegible] dell'anno la richiesta commerciale di auto [illegible] bisca un notevole in[illegible] mento tale da far cons[illegible] derare dalla Direzione FIAT la necessità di una maggiore produzione [illegible] a questo dovrebbero e [illegible] trebbero sopperire, a [illegible] stro avviso, altri prov[illegible] dimenti per l'attuazio[illegible] dei quali la Direzione [illegible] fosse tenuta a richied[illegible] l'autorizzazione o l'acc[illegible] do delle Commissioni In[illegible] terne.

Allo stato attuale [illegible] trattativa è rimasta [illegible] spesa in ogni sua part[illegible] economica e normat[illegible] con l'impegno di ripr[illegible] dere la discussione d[illegible] il quinto giorno dell'a[illegible] nuto riconoscimento d[illegible] nuove Commissioni Inte[illegible] ne che verranno elette [illegible] 12 aprile p.v.

Sempre a Vostra dis[illegible] sizione per quanti a[illegible] chiarimenti Vi occorr[illegible] sero, porgiamo distinti [illegible] luti.

A. Guttadau[illegible]

Bilancio e prospettive

(continuaz. dalla 1ª pag.)

quando è stato istituito il "premio di collaborazione", le due rate semestrali sono rimaste invariate malgrado il notevole aumento di produzione. Questo fatto può autorizzare l'impressione che la FIAT abbia considerato la opportunità di modificare la struttura del premio stesso, prima cioè che marcisca nell'idea dei lavoratori e prima che la pubblica opinione additi la FIAT come l'unica azienda nella quale il "premio" è usato come ricatto antisciopero.

L'anno sindacale 1960 si deve considerare un anno negativo perchè non ha portato quei legittimi miglioramenti economici giustificati dall'aumento della produzione, produttività e profitti? Da un punto di vista rigorosamente tecnico dobbiamo dire che è stato un anno negativo, forse il primo dal dopoguerra. Dal punto di vista politico invece deve considerarsi un anno positivo.

Da cosa è giustificato questo giudizio? La situazione del mercato della manodopera che si evolve nel senso detto avanti, il "premio di collaborazione", congelato, la richiesta della FIAT delle 52 ore lavorative accantonata, sono fatti niente affatto trascurabili sui quali occorre meditare attentamente perchè certamente condizioneranno il prossimo futuro sindacale.

Finirà anche il vittimismo della FIOM quando si saprà che le sue liste di candidati nelle sezioni Lingotto e Ricambi benchè passibili di esclusioni a norma di regolamento, sono state ammesse alla consultazione elettorale: questa è una prova della sicurezza con la quale l'attuale maggioranza cosìdetta democratica affronta le elezioni alla FIAT.

Speriamo sia definitivamente accantonato il progetto di assorbimento della MALF nell'INAM e questo può dare una ulteriore nota di serenità ai lavoratori della FIAT, serenità che devono garantire sia la CISL che la CGIL le quali sul piano nazionale sono invece orientate nel senso chiaramente opposto.

Il bilancio come si è visto non è passivo; le prospettive sono tutte basate sullo sviluppo che la FIAT ha in corso di realizzazione. Per i lavoratori però queste prospettive si possono concretizzare su basi e soluzioni diverse a seconda di chi sarà incaricato di realizzarle. La UIL ha sempre esposto chiaramente i suoi propositi; è chiaro che un rafforzamento della UIL mentre garantirà i lavoratori contro le speculazioni di partito, di governo, confessionali, non isterilirà la loro azione al livello aziendale che potrebbe anche soffocare ogni aspirazione se non è condivisa dalla FIAT.

Un rafforzamento della UIL può costituire la premessa per la realizzazione della politica di settore nella quale la UIL credette per prima e della quale ora tutti si fanno merito.

Occorre far aprire gli occhi ai lavoratori: questo è il compito elettorale al quale la UIL dedicherà maggiore cura. Come negli anni passati la UIL ha notevolmente migliorate le sue posizioni, le ha mantenute, le ha difese contro gli attacchi di tutti, anche quest'anno parte fiduciosa per il ruolo che ha svolto nel 1960 nelle due trattative più importanti: sui tempi di lavorazione, quando ha preferito rifiutare un modestissimo compromesso per tenere aperto un problema tanto scottante e sulla richiesta delle 52 ore, quando ha preferito rifiutare un accordo che anticipasse in qualche modo l'accettazione di orari superiori a quelli contrattuali. Ai lavoratori l'esame ed il giudizio.

G. P.

La politica dello struzzo

Un documento approvato dalle Federazioni Nazionale e provinciale di Milano dei lavoratori chimici e petrolieri della CGIL, in merito alle elezioni avvenute alla Pirelli Bicocca, nel momento stesso che cerca di smentire le "recenti dichiarazioni fornite alla stampa dalla segreteria provinciale della UIL", riconosce che i risultati delle elezioni hanno rafforzato il monopolio della corrente comunista. Evidentemente questa smentita, resa nota dall'«Avanti!» è davvero singolare perchè non smentisce proprio nulla quando riconosce, come denunciato proprio da noi, la riduzione della presenza degli esponenti sindacali socialisti nel seno degli organismi rappresentativi aziendali.

Non riusciamo quindi a capire come si possa efficacemente polemizzare con la UIL nel momento stesso in cui si deplorano fatti che "debbono imputarsi alla sopravvivenza (nella CGIL) di insufficienze e di settarismi che vanno rapidamente eliminati". L'«Avanti!», invece, con ciò, sembra essere appagato della "deplorazione" degli atti di settarismo compiuti dai comunisti, che sono stati resi noti dalla UIL subito dopo le elezioni di commissione interna avvenute nella maggiore fabbrica milanese. L'organo del PSI, da questa deplorazione, trae spunto, per chiedere agli organi responsabili della CGIL, nei quali sono rappresentati anche i socialisti, che questi sistemi vengano a cessare.

Il fatto ci sembra che non debba essere passato sotto silenzio per un duplice ordine di motivi. Primo, perchè la "deplorazione" è sovvenuta soltanto dopo la denuncia della UIL, della quale i sindacalisti socialisti della CGIL non hanno potuto ignorare la portata. Secondo, perchè la "deplorazione" non si riferisce soltanto ad un caso che non è assolutamente isolato. La UIL, infatti, aveva reso noto un elenco di ben quattordici aziende ove i fatti, come quello deplorato dall'«Avanti!», si sono verificati con la sistematica diminuzione dei rappresentanti socialisti nelle elezioni di C. I. Ma mentre la "deplorazione" parla solo di quanto è avvenuto alla Pirelli Bicocca, ignora quanto si è ripetuto con puntualità in tutto il gruppo della Falk di Sesto S. Giovanni, alla SNIA di Cesano e di Varedo, alla Gerli, all'Alemagna, alla Motta, alla Carlo Erba, all'Innocenti, alla Breda elettromeccanica, alla Franco Tosi, ecc.

Resta il fatto perciò che la "deplorazione" non può limitarsi soltanto a quanto è avvenuto in un'azienda, ma investe una serie di casi che per la loro sistematicità non interessano solo questa o quella federazione di categoria, ma tutta la CGIL.

I sindacalisti socialisti quindi farebbero bene a non nascondersi dietro un dito ed a trovare il coraggio per denunciare in maniera aperta "certi sistemi".

Se essi vogliono convincere gli altri e soprattutto se stessi circa la loro funzione all'interno della CGIL, farebbero bene, in casi come questi, a non aspettare le denuncie della UIL, ma dovrebbero agire in modo autonomo dimostrando la loro capacità ad incidere nella vita della CGIL. Un'effettiva politica di rinnovamento e di democratizzazione, che i socialisti dicono di voler attuare all'interno della CGIL, mal tollera artifici e furberie.

Decalogo dell'elettore

1.

La C.I. è la rappresentanza di tutti i lavoratori davanti al padrone. Votare per essa è un atto volitivo che indica partecipazione e affermazione di un diritto.

2.

Astenersi dal voto è forma di presunzione e di autosufficienza. Chi fa da se fa per tre, d'accordo, ma l'unione fa la forza.

3.

Non dare il proprio voto con leggerezza: ogni voto ha il suo valore e può determinare importanti decisioni in senso positivo o negativo.

4.

Chiedere, in caso di incertezza, chiarimenti agli attivisti UIL.

5.

Il voto è segreto. Nè il padrone, nè la cellula possono violarlo. Si può quindi votare nell'interesse proprio e della propria famiglia secondo coscienza.

6.

Ad ogni larvata imposizione e interessato consiglio rispondere con un sorriso. Poi in cabina uno fa come vuole.

7.

Fra i candidati scegliere le preferenze. Non sbagliare: basta fare una croce su[illegible] cando al nome UIL-UNITA' SOCIALISTA.

8.

Il padrone si aspetta, un atto di debolezza, l'agitatore politico un atto di sottomissione. Rispondi a tutti e due con il tuo voto alla lista democratica indipendente e socialista.

9.

Rodersi il fegato dopo non serve a niente. I voti di ripicca danno la soddisfazione di un giorno, i voti dati coscientemente assicurano la tranquillità per un anno.

10.

A buon intenditor poche parole: vota lista UIL-UNITA' SOCIALISTA.

LETTERE DI EVA

Saper scegliere per votare bene

E' tempo d'elezioni; un anno è passato ricco di avvenimenti d'ogni genere, anche sindacali.

Possiamo dire che è stato un periodo fecondo specialmente per quanto si riferisce ai problemi delle donne lavoratrici.

La parità salariale, grande questione dimenticata per anni, lungamente discussa e ancora troppo parzialmente attuata, è stata realizzata come principio, non abbastanza nella sostanza. Si è raggiunto lo scopo di ottenere una dichiarazione formale e pubblica del nostro buon diritto. Il fatto che sul piano pratico si tratti solamente d'una parvenza di parità e non di reale parità, non toglie nulla al valore della nostra affermazione sul terreno morale e del diritto. Quanto alla realizzazione dei nostri postulati sul piano pratico sappiamo benissimo che il cammino da percorrere è sempre lungo, faticoso ed irto di difficoltà e di tranelli.

Dobbiamo riconoscere, non senza dispiacere, che alle volte siamo noi donne a ritardare l'evoluzione della giustizia, con le nostre incertezze, i nostri dubbi e la nostra supina accettazione d'uno stato di fatto millenario. Siamo come alcuni schiavi che temevano la libertà, perchè non sapevano servirsene. I nostri occhi, abituati all'oscurità, rifiutano la luce, ne sono abbagliati.

Soltanto così si spiega la lettera scritta da una donna ad un giornale quotidiano, in questo scritto ci sono notevoli rivendicazioni, ma esiste un dubbio che è precisamente frutto di timore: quando le donne saranno pagate come gli uomini, ci sarà ancora lavoro per tutte? Ecco in questa domanda «il complesso dello schiavo» che si affaccia tra le righe, ecco il timore della novità: meglio una situazione non tanto bella, ma conosciuta, che una nuova, migliore sistemazione, ma incognita.

Per ottenere giustizia la prima cosa che si richiede è il coraggio, la fermezza d'animo, la incrollabile certezza che questo è giusto e sempre più meglio.

Il contributo della donna lavoratrice nella società moderna è unanimemente riconosciuto come essenziale, non si tratta più di una piccola percentuale che può essere sostituita da individui dell'altro sesso, ormai siamo entrate nel mondo del lavoro con forze tanto numerose che se improvvisamente venisse a mancare il nostro contributo, l'attuale sistema sociale crollerebbe. Non sono parole, è una realtà riconosciuta da tutti gli studiosi di problemi sociali. Come è possibile pensare che una piccola differenza sui salari riesca a correggere un sistema economico tanto avanzato? E' ormai tardi per fermare il cammino della donna. Dovevano impedirci di lavorare se volevano tenerci nelle condizioni antiche di servitù, ormai siamo entrate nel gioco e la nostra parte è tanto importante che non è più possibile estrometterci; all'inizio poteva sembrare comodo avere a disposizione mano d'opera a prezzo minore e ad uguale rendimento, ma i tempi dello sfruttamento sono finiti; coscienti del nostro buon diritto, forti del senso di giustizia che è nell'animo di chi ci incoraggia, non lasceremo la lotta finchè non avremo raggiunto [illegible] scopo essere trattate all[illegible] con i nostri compagn[illegible]

Non è una richiesta [illegible] gante o [illegible] giusta ed ogni uomo [illegible] questo nome, dovrebbe [illegible] il dovere di accoglierla [illegible] di cavillare miseramen[illegible] maternità o sui males[illegible] donna. Questo atteg[illegible] meschino, questo [illegible] «galliismo» non [illegible] mente onore a chi [illegible] anche se il ammanta [illegible] bile parole e di ipocri[illegible]

Tempo d'elezioni [illegible] mento per noi donne [illegible] gliere i nostri rappre[illegible] E' appunto da quest[illegible] oculata che noi dovrem[illegible] le speranze in un av[illegible] gliore per noi. Molto [illegible] to fatto, molte barri[illegible] state abbattute [illegible] dini sono stati rivis[illegible] senso e della realtà [illegible] ma molto ancora de[illegible] fatto.

Noi non saremo [illegible] di quella persona [illegible] che ci è stata servita [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

La UIL vuole:

Contratti nazionali di settore

*

La UIL dice:

NO *ai contratti aziendali*

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza [illegible]
Tel. [illegible]
Direttore responsabile
Oscar ARVONIO
[illegible]

UIL **NOTIZIARIO** UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
TORINO
Una copia L. 20

Anno XII - N. 8 - 20 Aprile 1961
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 80 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. lutto L. 500 la riga - Economici L. 30 per parola. - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Mercuri, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. [illegible]

VIVA IL PRIMO MAGGIO

IMPEGNO ALLA FIAT

Dopo le elezioni riprende la nostra attività per migliori condizioni di vita e di lavoro

Nel precedente numero di «Notiziario U.I.L.» scrivevamo che se all'indomani del 12 aprile avessimo avuto una conferma ed ancor più fiducia da parte dei lavoratori ci saremmo sentiti maggiormente impegnati a migliorare i rapporti esistenti alla FIAT fra Direzione e lavoratori al fine di ottenere favorevoli condizioni di vita e di lavoro

I risultati elettorali che hanno perfettamente combaciato con quelle che erano nostre segrete speranze e per i quali ci siamo tenacemente battuti, reclamano oggi una precisa risposta a tutti coloro i quali o in mala fede o per ignoranza hanno ritenuto sminuirci di fronte all'opinione pubblica giudicando «incerta» una posizione sindacale che al contrario era aderente alle situazioni di fatto esistenti oggi nel più grande e moderno complesso industriale del nostro Paese.

Quale infatti il comportamento della U.I.L. durante tutte le trattative finite con un nulla di fatto proprio alla vigilia delle elezioni?

La risposta l'hanno data con il loro voto alla U.I.L. quei lavoratori Fiat i quali avendo avuto modo di seguire la nostra azione, hanno voluto affidare a chi offriva serie garanzie la maggiore responsabilità per risolvere nel modo migliore possibile tutte le questioni economiche e normative giacenti sul tavolo delle trattative

La U.I.L. da anni sta battendosi per i contratti nazionali di settore e da anni va dicendo come di fronte alle nuove tecniche produttive, debbano ritenersi superate le odierne intelaiature contrattuali: non è certo colpa della U.I.L. se le sue tesi non furono accolte da CISL e CGIL in occasione del rinnovo del contratto metallurgici!

Oggi tutti hanno riveduto le loro posizioni e con molta, troppa disinvoltura vanno gabellando per loro le nostre impostazioni e se da parte CISL si cerca oggi di andare nache oltre, esautorando le C.I., prima ancora di veder stabilmente affidato al Sindacato alcuni compiti delle stesse, addirittura paradossale è la posizione FIOM-CGIL allorché tenta di convincere proprio noi della giustezza.... della nostra richiesta settoriale!

Sulla base di questa nostra precisa politica sono state fondate le nostre rivendicazioni presentate non solo alla Fiat ma contemporaneamente in tutte le aziende automobilistiche affinché non vi fosse possibilità di confusione fra noi che ci diciamo pronti a sottoscrivere accordi integrativi, ove ciò sia possibile, e coloro i quali sono orientati verso forme di veri e propri contratti aziendali sostitutivi di quelli nazionali.

Naturalmente un proverbio ammonisce che non vi è peggior sordo di chi non vuol sentire e mai questo calza a pennello per certi nostri avversari i quali dimenticano il fermo atteggiamento assunto dalla U.I.L. contro la possibilità di portare a 52 ore l'orario di lavoro e tutto quanto è stato da noi in merito argomentato. Come dimenticano il serio impegno della UIL per migliorare gli accordi sui tempi di lavorazione.

Non abbiamo atteso il don chisciottesco atteggiamento della FIOM per dire alla Direzione il nostro NO, così come altre volte ci siamo anche da soli opposti a soluzioni ritenute lesive degli interessi dei lavoratori, tutto ciò è stato fatto senza scomodare quei compagni, ieri come oggi e come sempre, pronti a denigrarci ricorrendo spesso al falso, alla ingiuria.

Fin dal gennaio e più precisamente dal giorno 9, la Direzione FIAT conosce quali miglioramenti vogliamo, in quanto li riteniamo possibili e che soprattutto dovranno, a fatti, dimostrarci se si vuole continuare in una politica socialmente avanzata che se pur ha portato i lavoratori ad un certo livello economico, tuttavia essa deve marciare di pari passo con gli incrementi produttivi

In sede aziendale già a suo tempo si è ottenuto una riduzione della durata dell'orario di lavoro ma, nell'era dei voli spaziali, non è fuori luogo azzardare richieste di nuove riduzioni tese a realizzare le 40 ore settimanali così come riteniamo legittima la regolamentazione del premio di collaborazione, la revisione dei tempi di lavorazione, delle forme di retribuzione, dell'indennità di licenziamento.

Tutti questi problemi rientrano nell'impegno che ci siamo assunti e verso i lavoratori che ci han dato la loro fiducia e verso tutti quant'altri ai quali vogliamo dimostrare che la U.I.L. opera nel solo interesse della classe lavoratrice

GIUSEPPE RAFFO

Lavoratori!

Da Torino, capitale operaia, dopo la vittoria del sindacalismo democratico alla FIAT, alla Lancia, e tutta una serie di precedenti successi, la marcia dei lavoratori verso le posizioni di indipendenza classista, si snoderà per tutte le strade d'Italia.

In questo 1° Maggio noi rivolgiamo ai lavoratori che hanno impugnato le bandiere della UIL ed a tutti indistintamente i lavoratori, un saluto fraterno invitandoli ad un impegno attivo per realizzare l'unità socialista.

W IL 1° MAGGIO

W la libertà, unica garanzia per la giustizia sociale, per la democrazia per la pace.

UNA LETTERA DI VIGLIANESI

Guardiamo con soddisfazione ai risultati conseguiti dalla UIL

Roma, 18 aprile 1961

Caro Raffo,

il grande successo ottenuto dalla U.I.L. alla FIAT, dove, dopo undici anni di lotte, condotte con grandi sacrifici, la nostra Organizzazione passa al primo posto nella più importante industria italiana, non può essere, come normalmente avviene in questi casi, commentato con il tradizionale telegramma di congratulazioni. La bandiera della U.I.L. che da oggi sventola più in alto delle altre in uno dei più grandi complessi industriali del mondo sta a significare che finalmente il sindacalismo democratico, ispirato alla più nobile tradizione socialista del nostro Paese, ha vinto la sua più grande battaglia e che esso sta per conquistare i più vitali settori dell'industria italiana. Se ai successi alla FIAT, noi leghiamo quelli alla LANCIA, all'ALFA ROMEO, alla OM, all'ANIC, alla PIRELLI, alla REMINGTON, alla FARMITALIA, ed a centinaia e centinaia di altre fabbriche che hanno visto allargare, in questi primi mesi del '61, lo spazio sindacale della U.I.L. di circa il 20% dei suoi voti; se si dà uno sguardo al tesseramento nazionale dei nostri sindacati che ha già abbondantemente, a fine marzo, superato quello dell'anno scorso; se a tutto ciò si aggiunge che la quasi totalità nei nostri iscritti ormai compiere il dovere del versamento delle quote sindacali in misura sempre più alta, noi non possiamo non guardare con estrema soddisfazione allo sforzo organizzativo condotto dalla U.I.L. nei dieci anni della sua prima esistenza, sulla base di una linea politica e sindacale apprezzata ogni giorno di più dai lavoratori del nostro Paese. Linea seria: non demagogica ma tutt'altro che rinunciataria, condotta sulla scorta dei progressi della nostra economia con la ricerca del minimo sforzo da imporre alla classe lavoratrice italiana, ma con la più rigida decisione di realizzare una più equa ripartizione dei redditi derivanti dalle crescenti produzione e produttività.

La nostra azione sindacale — dopo la vittoria nostra del conglobamento — impostata sul decentramento ai settori produttivi e adattata alle singole situazioni produttive e locali, ha permesso la realizzazione di obiettivi che stanno, sia pure confusamente, divenendo il patrimonio generale del movimento operaio italiano.

In tale azione, la Camera Sindacale di Torino è stata fin dall'inizio all'avanguardia, per situazioni obiettive (esistenza di una grande concentrazione industriale ed elevata maturità sindacale dei lavoratori), ma soprattutto per l'intelligenza, il coraggio e la dedizione con cui tutti i dirigenti sindacali hanno sostenuto la decennale lotta contro ostacoli di ogni genere, a cominciare da te, che hai sempre diretto la U.I.L. di Torino, per finire a tutti i nostri attivisti torinesi che oggi si contano a migliaia. E tra gli ostacoli ci metto anche le linguacce che nulla hanno lesinato nei nostri riguardi. Ma i lavoratori hanno fatto giustizia di tutto, a Torino così come a Milano, a Napoli così come a Ravenna. Che cosa possiamo adesso augurarci, caro Raffo? Che la magnifica posizione da te e dai compagni torinesi realizzata alla FIAT sia nel giro di pochi anni realizzata in migliaia di altre industrie italiane avremo così risalito l'abisso in cui i totalitari ed i confusionari avevano precitato il movimento operaio italiano E avremo in tal modo gettato le basi, alle origini, di una forza socialista moderna da cui soltanto la democrazia italiana potrà trarre vita e vigore

Cordialmente tuo

VIGLIANESI

CONQUISTATI CIRCA 3000 VOTI IN PIÙ RISPETTO AL 1960

La nostra affermazione alla Fiat e alla Lancia è una vittoria del sindacalismo democratico

Con ventimila voti e sessantadue seggi in Commissione interna l'UIL è ora il sindacato di maggioranza nel grande complesso torinese - Aumento della CGL, calo della CISL e LLD - Dichiarazioni di Viglianesi, Raffo, Corti e Guttadauro

L'impaccio de «l'Unità» di fronte ai risultati, quel suo modo di minimizzare la portata dell'affermazione dell'UIL ci fa pensare che questa vittoria abbia di molto turbato gli schemi mentali di tanti buoni marxisti, che non se l'aspettavano in periodo di «ripresa» degli interessi di classe. La verità è che veramente pare venuto il tempo di smaltire tanti luoghi comuni In periodo di benessere crescente i lavoratori possono — con la loro azione di classe - contribuire al miglioramento, non al sovvertimento, del sistema democratico. E questo avviene contemporaneamente alla limitazione dei privilegi capitalistici

D'altra parte proprio ora — come è stato giustamente notato — «il miracolo economico italiano, se non si frappone la cecità delle classi dirigenti, può tramutarsi anche in un rafforzamento del sistema democratico, con la sconfitta delle speranze comuniste di indirizzare verso le loro ideologie il nuovo impulso sindacale che anima i lavoratori italiani».

Italo Viglianesi ha dichiarato.

«La FIAT è il più grande e più importante complesso industriale del nostro Paese, e Torino è, per il movimento operaio italiano, uno dei punti di maggior importanza Per questo, senza alcuna perplessità, avevo preannunciato sin dagli scorsi giorni che le elezioni alla FIAT avrebbero costituito per il sindacalismo un avvenimento assai rilevante. Troppo importante infatti è l'attuale congiuntura economica politica, perchè queste consultazioni non fossero seguite e meditate da tutti i lavoratori italiani e dai lavoratori della Comunità Economica Europea.

Si sono trovate a confronto due politiche sindacali, due mentalità, due sistemi. Ha vinto contro ogni suggestione totalitaria e paternalistica (a nostro avviso facce della stessa medaglia) il sindacalismo democratico e classista.

Questo sindacalismo è espresso in Italia dalla UIL ed è oggi quello al quale si ispira la grande maggioranza dei lavoratori europei stretti attorno alla Internazionale dei Sindacati Democratici.

Per questo, nella loro vittoria, i lavoratori della FIAT non sono soli: essi costituiscono l'avanguardia di un grande e invincibile movimento democratico che si batte per elevare il tenore di vita dei lavoratori, per eliminare gli squilibri economici e sociali, per rinsaldare la democrazia.

Le responsabilità che incombono alla UIL dopo queste elezioni, sono impegnative e complesse. Noi guardiamo con simpatia e riconoscenza ai nostri compagni di Torino che hanno saputo vincere così brillantemente la loro battaglia e siamo sicuri che questo appello sarà rapidamente raccolto in tutta Italia dai lavoratori delle altre fabbriche».

Il Segretario Provinciale della UIL di Torino, Giuseppe Raffo, ha detto, a sua volta: «La UIL è dunque alla FIAT la più forte organizzazione sindacale; 20 mila voti, pari al 30 per cento circa, hanno sanzionato questa posizione di preminenza. E' la migliore ricompensa per tutti gli attivisti che hanno tenacemente lavorato al servizio dell'organizzazione e la più evidente conferma della bontà del lavoro dei membri di commissione interna. Ma se me lo permettete, è anche una prova di fiducia che i lavoratori della FIAT hanno dato alla linea sinda- [illegible] della nostra organizzazione.

Questo successo non è un successo che possa riposare sugli allori: esso infatti sprona tutti noi ad una impegna- [illegible] battaglia acciocchè il tenore di vita e le condizioni di [illegible]voro degli operai e degli impiegati di questa grande industria del nostro Paese siano sempre più adeguate all'enorme sforzo fisico delle maestranze.

Noi accettiamo con senso di responsabilità questo mandato che i lavoratori della FIAT affidano alla UIL e qualunque cosa accada, siamo sicuri di non deludere le loro aspettative.

La UIL è salda, essa è in realtà democraticamente radicata fra la classe operaia torinese, come d'altro canto prova il contemporaneo successo riportato oggi stesso dalla UIL nell'altro grande complesso torinese della LANCIA

Nel ringraziare dunque i lavoratori che hanno voluto esprimere una così massiccia attestazione di fiducia alla UIL, io mi permetto di ricordare a tutti noi, agli attivisti, ai dirigenti, ai membri di commissione interna che il lavoro ricomincia domani».

Anche il Segretario della UILM, Bruno Corti, ha commentato i risultati delle elezioni. «L'aumento dei voti riportati dalla UIL nelle elezioni FIAT — ha detto — che hanno riportato la nostra organizzazione al primo posto nella più importante fabbrica italia-

(Continua a pag. 2)

Le cifre della vittoria

Alla Fiat

1961

U.I.L.	**19.999**	**seggi**	**62**	**perc.**	**29,7%**
C.I.S.L.	10.486	»	34	»	15,5%
C.G.I.L.	16.349	»	38	»	24,2%
L.L.D.	19.222	»	73	»	28,5%
C.I.S.N.A.L.	1.230	»	1	»	1,8%
VARIE	81	»	1	»	—
	67.367				

1960

U.I.L.	**17.310**	**seggi**	**59**	**perc.**	**27,5%**
C.I.S.L.	10.163	»	34	»	16,1%
C.G.I.L.	13.766	»	31	»	21,8%
L.L.D.	20.621	»	81	»	32,7%
C.I.S.N.A.L.	1.203	»	2	»	1,9%
VARIE	9	»	—	»	—
	63.072				

Alla Fira

U.I.L. 2 posti		C.G.I.L. 3 posti
OPERAI:	**U.I.L.**	**87 (67) 1 seggio**
	C.G.I.L.	198 (179) 3 seggi
IMPIEGATI:	**U.I.L.**	**14 (10) 1 seggio**

Alla Lancia

I 13 posti alla Lancia sono stati ripartiti: C.G.I.L. 6 **U.I.L. 4** C.I.S.L. 2 L.L.D. 1

OPERAI:

Elettori 5351 - Votanti 4784 - Schede nulle 265 - Valide 4519. Lo scorso anno: Elettori 4176 - Votanti 3627 - Schede nulle 249 - Valide 3378.

	voti			
C.G.I.L.	2391	(1781)	52,90%	(52,82)
U.I.L.	**1151**	**(773)**	**25,47%**	**(22,81)**
C.I.S.L.	340	(317)	7,52%	(9,37)
L.L.D.	512	(405)	11,34%	(12,08)
C.I.S.N.A.L.	125	(102)	2,77%	(2,92)

IMPIEGATI:

Elettori 998 - Votanti 867 - Schede nulle 117 - Valide 750. Lo scorso anno: Elettori 795 - Votanti 673 - Schede nulle 110 - Valide 563.

U.I.L.	**voti 277**	**(267)**	**36,93%**	**(47,42)**
C.I.S.L.	» 284	(204)	37,87%	(36,24)
L.L.D.	» 189	(92)	25,20%	(16,34)

In totale fra operai ed impiegati le 5 liste hanno ottenuto i seguenti voti:

C.G.I.L. 2391 **U.I.L. 1428** C.I.S.L. 624 L.L.D. 701 C.I.S.N.A.L. 125

Commenti della stampa italiana sulle elezioni di C. I. alla Fiat

«La Stampa» sulle elezioni Fiat:

*** Il fatto più significativo è la grande avanzata della UIL che ha conquistato 20 mila voti assumendo il ruolo di sindacato più forte negli stabilimenti Fiat. Il miglioramento della UIL è avvenuto in misura sensibilissima tra gli operai ed anche tra gli impiegati. Il sindacato socialdemocratico ha aumentato i suoi suffragi uniformemente in tutte le sezioni. Si tratta quindi di un orientamento di carattere generale non dovuto a situazioni ambientali particolari».**

*

«La Gazzetta del Popolo»...

*** La UIL diventa l'Organizzazione Sindacale che alla Fiat conta il maggior numero di voti.**

*

Da il «Popolo Nuovo»...

*** Ancora una volta la UIL ha dimostrato le sue notevolissime forze in seno al complesso automobilistico torinese.**

*

Da «Stampa Sera»...

*** Il fatto più importante che emerge dai risultati è il notevole progresso fatto registrare dalla UIL che è ora il gruppo più forte tra i 70.000 dipendenti della Fiat.**

Da «Il Corriere della Sera»...

*** La UIL strappa il primato al LLD, e diventa, per circa un migliaio di voti il Sindacato più forte della Fiat.**

*

Da «Il Globo»...

*** Le elezioni di ieri hanno dato tuttavia luogo a circostanze di un certo interesse, tra le quali spicca in primo luogo il progresso compiuto dalla UIL, tanto fra gli operai che fra gli impiegati.**

Questo progresso è uniforme e comune pressochè in tutti gli stabilimenti e si può pertanto ritenere che esso corrisponda ad una valutazione positiva data da una forte percentuale dei lavoratori Fiat agli indirizzi sindacali, della UIL stessa.

*

Da «L'Unità»...

*** Ha anche rilevato che i voti UIL sono stati sollecitati da una propaganda intesa a stabilire [illegible] differenziazione rispetto all'aziendalismo duro e discriminatore della Fiat nel cui quadro si collocano di fatto gli LLD, e alla politica di monopolio clericale e governativo nel campo sindacale, che è di fatto il volto non [illegible] della [illegible]**

Da «L'Avanti»...

*** Un incremento percentuale realizza pure la UIL che guadagna un seggio fra gli operai e 2 fra gli impiegati.**

*

Da «La Giustizia»:

Il clamoroso successo della UIL è confermato inoltre dalle percentuali: il sindacato democratico è passato dal 27,5 al 29,7 per cento; la CISL dal 16,1 al 15,5; la CGIL dal 21,8 al 24,2 e gli LLD dal 32,7 al 28,5 per [illegible]

Da sei anni ormai il sindacalismo democratico rafforza le sue posizioni nella città dell'automobile: anno per anno, con la costanza degli attivisti, con la [illegible] opera dei commissari di fabbrica, con il rappresentare validamente le istanze operaie, la UIL ha collezionato successi su successi fino a assumere su di sè, in questi giorni, le responsabilità che gli derivano dall'aver raccolto i consensi della maggioranza dei settantamila operai della più grande, e più prestigiosa, azienda del Paese. E' un successo, come è stato rilevato, che premia coloro che nulla hanno concesso alla demagogia per difendere concretamente gli interessi della classe operaia.

PER DISCUTERE I PROBLEMI DI PRINCIPIO DEI CONTRATTI DI LAVORO

Accettato dalla UIL l'incontro tra Sindacati e Ministero del lavoro

Le lettere di risposta all'on. Sullo ed alla Confindustria

Con una lettera inviata negli scorsi giorni all'on. Sullo, la UIL ha accettato l'invito del Ministro del Lavoro di discutere con le altre organizzazioni sindacali e con quelle padronali i problemi di principio che costituiscono materia di contratti di lavoro. L'invito del Ministro faceva, come è noto, riferimento alla possibilità di ovviare all'attuale carenza legislativa, derivante dalla mancata attuazione dell'art. 39 della Costituzione con un accordo interconfederale su tutti i principali problemi sindacali.

Per quanto concerne l'invito della Confindustria a discutere i più importanti problemi che costituiscono materia di controversia tra organizzazioni sindacali e padronali, la UIL ha risposto affermando che l'iniziativa rientra nel quadro dell'invito già avanzato dall'on. Sullo.

Ecco il testo della lettera all'on. Sullo

Signor Ministro,

ci riferiamo alla Sua del 24 marzo u.s., prot. 12-990-Ris. nella quale Ella ci sottopone di considerare l'opportunità di addivenire ad un accordo interconfederale su alcuni problemi di principio, che costituiscono materia di contratti collettivi di lavoro

L'attuale carenza legislativa, conseguente alla mancata attuazione dell'art. 39 della Costituzione, potrebbe essere ovviata secondo quanto Ella afferma, sia pure temporaneamente, da una comune interpretazione di materie alquanto controverse funzioni delle Commissioni Interne dei Sindacati, termini «certi» per la scadenza dei contratti, ecc

Questa Confederazione non ha alcuna esitazione ad accogliere il Suo autorevole invito e pertanto si dichiara a disposizione per qualsiasi data Ella vorrà fissare per l'incontro che auspica, anche se deve ritenere che le diverse tesi e le diverse interpretazioni fin qui sostenute dalle varie parti interessate difficilmente possano farci arrivare a conclusioni positive Tuttavia ne deriverà quanto meno un chiarimento sulle posizioni delle varie Confederazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, che non potrà non essere considerato un fatto positivo, se non altro ai fini della necessaria attuazione, con o senza aggiornamenti alla realtà attuale, dell'art 39

Ciò premesso, la nostra Organizzazione ritiene rispondendo al Suo cortese invito, di indicarLe quale primo problema da trattare quello della estensione «erga omnes» dell'efficacia degli accordi interconfederale sulla costituzione e sulle funzioni delle Commissioni Interne, che a noi sembra fondamentale anche ai fini di estendere la discussione agli altri problemi cui Ella accenna nella predetta Sua del 24 u.s.

Ed ecco il testo della lettera inviata alla Confindustria

Ci è pervenuta la Vs/ del 23 marzo u.s. prot. 861-045245, nella quale ci illustrate ampiamente i Vostri punti di vista su importanti problemi che da anni costituiscono materia di controversia o, quanto meno, di discussione tra le Organizzazioni dei lavoratori e codesta Confederazione.

La tesi della nostra Unione sui problemi sottoposti sono note, e sono state ampiamente chiarite in occasione della nostra recente conferenza stampa annuale, verso la quale gli organi responsabili della Vostra Confederazione hanno mostrato autorevole interessamento e dalla quale hanno tratto motivo di cortese discussione sui vari punti con noi.

Malgrado quindi che le rispettive posizioni risultino già documentate, potremmo riassumerle e riconfermarle, se un contemporaneo invito da parte dell'on. Ministro del Lavoro non richiamasse l'attenzione Vostra e nostra su problemi fondamentali di principio, che rientrano nello stesso quadro e negli stessi obbiettivi della Vostra lettera. Vi alleghiamo pertanto copia della nostra risposta in data odierna al Ministro del Lavoro, ritenendo più proficuo, riassumere da parte di tutti, nella sede proposta dal Ministro, le rispettive tesi poste alla necessaria attenzione delle varie parti.

Si profila la 14ª mensilità alla Elli Zerboni

Alla Elli Zerboni, dopo l'accordo del settembre dello scorso anno, è stata conseguita, per la prima volta, senza far ricorso all'arma dello sciopero, una rivalutazione del premio speciale fisso mensile che oscilla tra lire 1.200 a lire 1.600 per la categoria operai, e lire 2.300 e lire 2.700 per le categorie degli intermedi ed impiegati.

Per questa rivalutazione è prevista una trattativa che dovrà stabilire le modalità di assorbimento in una voce della retribuzione. Inoltre è stato stabilito di creare le premesse per la introduzione della 14ª mensilità che per gli operai, praticamente, è ragguagliabile ad una somma che oscilla tra le 36 mila e le 48 mila lire. Per gli impiegati essa va da lire 28 mila a lire 38 mila.

L'accordo in questione unitamente a quello del settembre 1960, rappresentano, nel complesso, un miglioramento di circa 40 lire all'ora che porta le retribuzioni dei lavoratori della Elli Zerboni a quote simili a quelle riscontrabili nelle grandi aziende che meglio retribuiscono i propri dipendenti.

L'assorbimento della MALF da parte dell'INAM porterebbe ad un abbassamento delle prestazioni

Per questo la UIL é interessata non solo al miglioramento della mutua aziendale ma essa è rigida nella difesa di questo istituto e dei migliori diritti già acquisiti

Tra le varie previdenze sociali, il settore dell'assistenza malattia è oggi quello che è maggiormente oggetto di dibattiti per il crescente aumento del numero delle categorie interessate e per la crescente entità delle somme annualmente erogate.

L'assistenza per le malattie ha assunto presso la FIAT particolare rilievo e sviluppo e si estrinseca nella Mutua Aziendale Lavoratori Fiat, più comunemente indicata come M.A.L.F. che — ci sia concesso il dirlo — è fuori d'ogni dubbio un modello tra le istituzioni del genere.

Ci sembra quindi non inutile, specie dopo i recenti risultati elettorali alla FIAT, che hanno dato al nostro Sindacato una nuova e più pesante responsabilità, dare ai lavoratori tutti ma sopratutto a quelli delle nuove leve, un quadro sia pure sommario dell'attività della Mutua nel grande complesso industriale.

Il Consiglio di Amministrazione della Mutua Aziendale è composto da cinque rappresentanti dell'Azienda e altrettanti dei lavoratori. Della gestione con le sue difficoltà, meriti, impostazioni, prestazioni, va dato merito e carico in misura eguale sia all'Azienda sia ai lavoratori.

Questa situazione si è determinata nel 1954 quando l'Amministrazione della Mutua fu tolta dalla FIAT ai rappresentanti dei soli lavoratori i quali erano designati attraverso apposita elezione.

In seguito all'accordo sottoscritto il 6 settembre 1955 fra Direzione FIAT e Commissioni Interne, il Consiglio di Amministrazione viene ora designato dalle parti interessate; per quanto riguarda i lavoratori, i consiglieri sono nominati dalle C.I. in rapporto ai voti riportati nelle elezioni.

Un esame di alcuni dati essenziali nel periodo 1954-1960, mette in luce dei fatti interessanti e che riusciranno ancora più utili per fare un confronto con quelli pubblicati dalla stampa cittadina riguardanti l'INAM.

Questi dati possono sembrare aridi, ma alla fine ognuno può giudicare in tutta serenità quanto grande sia la preoccupazione di chi teme l'assorbimento dell'INAM di tutte le Mutue Aziendali, secondo il proposito del Ministro del Lavoro che trova consenso anche fra CISL e CGIL.

Il primo dato interessante riguarda lo sviluppo degli assistibili conseguente all'aumento dei dipendenti della FIAT e delle altre Aziende cosidette «consociate» (RIV, MICROTECNICA, AGES, ecc.).

La media dei mutuati è stata la seguente:

anno	1954	n.	171.851
»	1955	n.	177.804
»	1956	n.	180.899
»	1957	n.	184.286
»	1958	n.	186.047
»	1959	n.	[illegible]
»	1960	n.	208.982

Le entrate, le uscite e le rimanenze di fine anno, per lo stesso periodo sono state le seguenti:

anno	entrate	uscite	rimanenza
1954	L. 2.847.782.000	L. 2.935.700.000	— L. 87.918.000
1955	L. 3.198.226.000	L. 3.218.345.000	— L. 20.119.000
1956	L. 3.591.665.000	L. 3.613.930.000	— L. 22.265.000
1957	L. 3.927.883.000	L. 4.040.811.000	— L. 112.928.000
1958	L. 4.468.410.000	L. 4.468.410.000	+ L. 528.790.000
1959	L. 4.759.901.000	L. 4.514.924.000	+ L. 244.977.000
1960	L. 5.362.524.000	L. 5.185.056.000	+ L. 117.468.000

Tenuto conto che la situazione lasciata al 31-12-1953 dalla vecchia amministrazione era di L. 123.110.000 di passivo, la MALF ha chiuso il 1960 con un attivo complessivo di lire 584.895.000.

Il bilancio attivo della MALF potrebbe trarre in inganno un osservato frettoloso il quale facilmente sarebbe indotto a pensare che l'assistenza sia stata ridotta per esigenze di bilancio. Nessuna supposizione è più falsa; infatti osservando il dato seguente che riguarda il costo medio delle prestazioni, calcolato sul numero dei lavoratori, si può facilmente vedere come il costo dell'assistenza è sempre gradualmente in aumento.

1954	costo	per	iscritto	L. 39.785
anno				
1955	»	»	»	L. 41.624
1956	»	»	»	L. 44.988
1957	»	»	»	L. 48.218
1958	»	»	»	L. 46.442
1959	»	»	»	L. 51.687
1960	»	»	»	L. 54.048

Il sussidio giornaliero per effetto delle percentuali di maggiorazione per malattie a lungo decorso, risulta il seguente:

anno		
1954	suss. giorn. medio	L. 922
1955	» » »	L. 1.023
1956	» » »	L. 1.144
1957	» » »	L. 1.199
1958	» » »	L. 1.235
1959	» » »	L. 1.428
1960	» » »	L. 1.587

Tenendo conto che circ[illegible] terzo delle uscite è rapp[illegible]tato dalla spesa per medic[illegible] il costo medio delle prest[illegible] farmaceutiche è sempre [illegible]scente come si può oss[illegible] dalla tabella seguente:

		costo medio per medic[illegible]
anno	1954	L. [illegible]
»	1955	L. [illegible]
»	1956	L. [illegible]
»	1957	L. [illegible]
»	1958	L. [illegible]
»	1959	L. [illegible]
»	1960	L. [illegible]

Vogliamo ora vedere [illegible] sono stati spesi nel 19[illegible] miliardi? Ecco una brev[illegible]posizione delle principali [illegible] uscita:

- sussidi causa malat[illegible]re 1.570.863.000 per [illegible] giornate;
- prestazioni farmaceu[illegible]re 1.521.373.000 per 2.[illegible] ricette;
- ricoveri ospedalieri [illegible] milioni 330.000 per 2[illegible] giornate;
- assistenza sanitaria a[illegible]toriale L. 529.439.000,
- assistenza sanitaria [illegible] ambulatoriale L. 523.73[illegible]
- prestazioni integrative [illegible]re 265.413.000.

Altri dati interessanti potrebbero essere riportati per illustrare tutta l'attività della MALF che continua a migliorare l'attrezzatura e le prestazioni, ma il discorso verrebbe molto lungo. Ci limiteremo perciò a riportare qui di seguito solo qualche dato di raffronto fra il costo delle prestazioni erogate dall'INAM e dalla MALF nell'anno 1959

- indennità di malattia [illegible]re 4.367 (INAM) L. [illegible] (MALF);
- prestazioni farmaceutiche [illegible]re 7.498 (INAM) L. [illegible] (MALF),
- assistenza ospedaliera [illegible]re 4.873. (INAM) L. 7[illegible] (MALF)
- assistenza medica generica e specialistica lire [illegible] INAM) L. 11.847 (MA[illegible]
- assistenza integrativa L. [illegible] (INAM) L. 2.392 (MAL[illegible]

Questa ultima tabella [illegible]vrebbe schiarire sufficientemente le idee ai fautori dell'assorbimento delle Mutue Azien[illegible] nell'INAM; in breve te[illegible] tutte le prestazioni sareb[illegible] allineate e come si può comprendere, al livello [illegible] basso.

Nel 1960 la MALF ha aumentato le aliquote dei sussid[illegible] malattia portandoli alle [illegible]guenti percentuali (INAM [illegible]ga sempre il 50%)

- dal 1° al 6° giorno di [illegible]lattia 50%;
- dal 7° al 30° giorno di [illegible]lattia 55%,
- dal 31° al 75° giorno di [illegible]lattia 60%;
- oltre il 75° giorno di [illegible]lattia 70%.

E' stato inoltre aumen[illegible] concorso spese occhiali e[illegible]so il rimborso ai figli de[illegible]ratori, fino ai 14 anni. [illegible]corso per apparecchi [illegible]dici è stato elevato al 50[illegible] la spesa, ai bambini fin[illegible] anni è stata riconosc[illegible] possibilità di ricovero [illegible]liero in seconda categor[illegible] assistenza materna

Nel 1961 probabilme[illegible] realizzerà una innovazi[illegible] consentirà particolarm[illegible] chi fa orari disagiati, d[illegible]re l'assistenza malattia [illegible] degli ambulatori e certa[illegible] molte altre prospettive [illegible]glioramenti esistono se [illegible] MALF continuerà la su[illegible] vita.

La UIL come è attiva[illegible] interessata al miglior[illegible] delle prestazioni della [illegible] altrettanto rigida nel [illegible]nere i buoni diritti de[illegible]ratori assistiti dalle [illegible] Aziendali i quali sanno [illegible] loro eventuale assorb[illegible] nell'INAM porterebbe [illegible] stazioni, ma non l'aum[illegible] tutti gli altri assistiti

Con queste poche e [illegible]riamente aride note [illegible] tendiamo certo di av[illegible]strato completamente [illegible]stissima gamma delle [illegible] della MALF, per farlo [illegible]mo dovuto monopolizza[illegible] totalità delle pagine de[illegible]nale.

Saremmo tuttavia lie[illegible] siamo riusciti a dare una [illegible] sia pure sommaria di [illegible] grande organizza[illegible] pore i lavoratori [illegible] che è sovente citata a mod[illegible] Naturalmente la MALF [illegible] perfetta, ma è perfe[illegible] noi c'impegniamo fin d[illegible] i lavoratori che ci hanno [illegible] la loro fiducia e anche quelli che non ce l'hanno [illegible] di assicurare tutta la [illegible] rarie e potenziarla [illegible] tutto per far sì che [illegible] com'è dei lavoratori FIAT non venga livellata, in [illegible] con i pietosi servizi [illegible] giornali.

Ribadito il pensiero della UIL sull'assorbimento della MALF nell'I.N.A.M.

Il segretario generale della U.I.L.M., dott. Bruno Corti, che come è noto è anche membro del Comitato esecutivo dell'INAM, ha indirizzato, al prof. Coppini, presidente dell'INAM stesso un telegramma nel quale è ribadita la posizione della U.I.L. nettamente sfavorevole nei riguardi dell'assorbimento delle mutue aziendali come già precisato nel corso di una riunione con i rappresentanti della C.I.S.L. e della C.G.I.L. e successivamente ribadita durante i lavori del Comitato esecutivo del 22 marzo scorso.

Il passo compiuto dal Segretario della U.I.L. è stato reso necessario a seguito di inesatte e tendenziose notizie diffuse tra i lavoratori.

DEFINITE LE QUESTIONI DI ORDINE ECONOMICO E NORMATIVO

Considerazioni sui recenti accordi della Carrozzeria Bertone e delle Acciaierie di Borgaro

Dopo lunghe e laboriose discussioni svoltesi, presso l'Ufficio Regionale del Lavoro e direttamente in azienda, si è potuto constatare alla fine, che tutti sono stati concordi nel rilevare l'esigenza e la necessità di giungere ad un accordo, nell'intento di favorire un armonioso sviluppo produttivo.

Problema urgente, dato il divario retributivo da azienda ad azienda in ordine alle diverse attività

E' chiaro, che ad ogni azienda occorre un piano organico che poggi chiaramente su di una sempre migliore Organizzazione dell'impiego dei mezzi tecnici e della mano d'opera, eliminando errori e remore e armonizzando l'attività produttiva in un clima di effettiva collaborazione Tuttavia deve essere rilevato come il risultato positivo ottenuto in queste due aziende sia stato ottenuto attraverso procedimenti diversi.

Nel primo caso è stata necessaria l'azione di forza delle maestranze: otto giorni di sciopero consecutivi Ciò pone in evidenza la necessità di comprensione, di volontà e di valutazione da parte delle Direzioni delle singole Aziende, così come si è verificato nel secondo caso, in cui non vi è stata alcuna necessità di ricorrere alla agitazione, per intavolare serie trattative e definire questioni di ordine retributivo e normativo, con reciproca soddisfazione delle parti. Perchè a conti fatti, sono stati evitati sacrifici economici da parte dei lavoratori, e danni all'Azienda per mancata produzione.

A me sembra che le Aziende dovrebbero tendere ad eliminare i fenomeni contrastanti di salari medi individuali che creano le premesse di gravi disuguaglianze nelle stesse categorie

Un vecchio aforisma dice: «Le questioni si risolvono in due modi Con la ragione e con la violenza, la prima appartiene agli uomini, la seconda alle bestie».

Dimostriamo dunque d'essere uomini!

Per conto nostro, e per quanto concerne il nostro Sindacato, abbiamo dato il maggior contributo alla soluzione di questi problemi, superando notevoli ostacoli, vuoi per la posizione delle controparti, vuoi per quella delle altre Organizzazioni, ma siamo lieti di aver contribuito ad ottenere un maggior beneficio per i lavoratori delle Aziende sopra menzionate.

Pubblichiamo qui di seguito il testo degli accordi.

Gino Mazzoni

Il testo degli accordi

Alle Acciaierie di Borgaro

In sostituzione dell'accordo provvisorio del 14 febbraio 1961 la Società Acciaierie di Borgaro rappresentata dal Presidente comm Carlo Barge e dal dott. Benedetti, e le tre organizzazioni Sindacali, [illegible] dano quanto segue:

1) Le paghe basi di posto siderurgiche e le corrispondenti categorie sono definite e concordate da apposite tabelle. Ai lavoratori che hanno paghe basi di posto superiori, la parte eccedente sarà conservata come assegno al merito personale.

2) La indennità di contingenza sarà applicata nella misura prevista dall'accordo nazionale, sulla base di ogni singola categoria, di cui alle tabelle concordate.

3) La cifra di L. 3.000 (tremila) mensili concordate a titolo di anticipo sui futuri miglioramenti il 14 febbraio 1961, viene tradotto in aumento del 4,50% orario da calcolarsi sulle nuove paghe basi concordate. Pertanto ai lavoratori viene comunque garantito un aumento minimo di L. 15 (quindici) orarie rispetto alla situazione retributiva in atto prima dell'accordo inoltre l'Azienda continuerà a corrispondere l'incentivo del 5% calcolato sulle paghe di posto concordate.

4) Alla riduzione d'orario settimanale di lavoro previsto dall'accordo del 10 marzo 1956 dei Siderurgici, viene concordata un'ulteriore riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, di un'ora e mezza alla settimana che viene applicata in tre scaglioni, e precisamente alle seguenti date:

— mezz'ora a partire dal 1 gennaio 1961; mezz'ora a partire dal 30 giugno 1961; mezz'ora a partire dal 1 gennaio 1962.

5) I miglioramenti di cui sopra vengono applicati a partire dal 1 gennaio 1961 pertanto l'Azienda provvederà a corrispondere ratealmente i conguagli retroattivi agli aventi diritto con le liquidazioni mensili dei mesi di maggio, giugno, luglio, del corrente anno.

Gli aumenti salariali del presente accordo si intendono non assorbibili da eventuali futuri miglioramenti conseguenti da accordi stipulati in sede nazionale dalle organizzazioni sindacali.

6) Allo scopo di favorire l'avvicendamento al riposo agli addetti al laminatoio, l'Azienda s'impegna di immettere in squadra una nuova unità.

7) Le Organizzazioni sindacali si impegnano a non avanzare richieste di miglioramenti economici a carattere aziendale fino alla data del 23 ottobre 1962.

Tutte le controversie collettive che potranno eventualmente sorgere nell'Azienda e che non avranno trovato soluzione in loco, verranno prese in esame dalle Organizzazioni sindacali di lavoratori, unitariamente alla Direzione.

L'accordo testé concluso sta a dimostrare come sia possibile giungere a soluzioni positive, favorevoli ai lavoratori, quando la trattativa è sorretta dalla buona volontà e dalla comprensione.

p. La Ditta F.to: *Barge*

p. La UIL F.to. *Mazzoni*

p. La FIM-CISL F.to: *Bussolino*

p. La FIOM F.to: *Demi*

Alle Carrozzerie Bertone

Concluso favorevolmente lo accordo (carrozzeria Bertone) tra le organizzazioni Sindacali e la Direzione Aziendale presso l'Ufficio Regionale del Lavoro.

L'accordo concluso il 25 marzo 1961 tra le organizzazioni sindacali e la Carrozzeria Bertone, rappresentata dai suoi amministratori rag. Bertone Giuseppe e ing. Gracco Tiberio, comprende quanto segue:

1) Il premio per l'anno 1960 è stato stabilito nella misura minima di L. 12.000 pro-capite. A coloro che non hanno ancora ricevuto tale somma sarà corrisposta la differenza a conguaglio col versamento del prossimo acconto settimanale

2) La Ditta corrisponderà per ogni ora contrattualmente retribuita L. 10 orarie a tutto il personale senza distinzione di età, sesso, qualifica L'aumento ha decorrenza dal 1° aprile 1961 Tali aumenti non sono assorbibili per nessun titolo e ragione presente e futura.

3) Corresponsione, a fine anno, a tutti i dipendenti di un premio con carattere di annualità e in legame al rendimento produttivo, frazionabile con gli stessi criteri della gratifica natalizia Per il 1961 detto premio resta fissato in lire 24.000 pro-capite.

4) La Ditta erogherà a tutti i dipendenti una somma «una tantum» di L. 6.000 pro-capite, col saldo del mese di marzo 1961.

5) La Ditta s'impegna di trasformare gli attuali contratti a termine, in contratti di lavoro a tempo indeterminato.

6) La Ditta riconosce formalmente il vigente accordo interconfederale relativo alle C.I.

7) Per quanto si attiene ai punti di cui alla lettera indirizzata alla Direzione aziendale da parte della C.I. in data 15 marzo 1961, e precisamente la revisione dei cottimi e delle qualifiche, nonché la normalizzazione dell'orario di lavoro, le relative trattative dovranno concludersi entro 40 giorni dalla data del presente accordo.

Qualora durante le trattative in sede Aziendale, dovessero sorgere delle contestazioni la natura delle quali sia tale da compromettere l'esito delle trattative stesse, i rappresentanti dei lavoratori s'impegnano, prima di assumere qualsiasi libertà d'azione, richiedere, tramite le organizzazioni sindacali l'intervento dell'Ufficio del lavoro per una amichevole composizione.

S'intende che l'attuale C.I. rimarrà in carica fino alla conclusione delle trattative di cui al punto 7.

F.to: *Rag. Bertone Giuseppe*
Ing. Gracco Tiberio
Sig. Savio Remo
Sig. Davico Renato
Sig. Mazzoni Gino

CONQUISTATI CIRCA 3000 VOTI IN PIÙ RISPETTO AL 1960

La nostra affermazione alla Fiat e alla Lancia è una vittoria del sindacalismo democratico

(Continuaz. di pag. 1)

na, ha, a nostro avviso, un preciso significato dove i lavoratori hanno modo di constatare la validità e l'efficacia dell'azione del sindacalismo democratico, come è avvenuto alla FIAT, il miraggio della alternativa comunista non ha posto e i lavoratori votano democratico, come negli altri paesi progrediti d'Europa. E significa anche che il miracolo economico italiano, se ad esso non si frappone la cecità delle classi dirigenti, può tramutarsi anche in un rafforzamento del sistema democratico, con la sconfitta delle speranze comuniste di indirizzare verso le loro ideologie il nuovo impulso sindacale che anima i lavoratori italiani.

Infine elemento certo non ultimo per importanza, la vittoria della UIL alla FIAT è la conferma che i lavoratori dell'automobile hanno espresso, accettato e sostenuto la coraggiosa impostazione sindacale data dalla UILM ai problemi del loro settore, Quando iniziammo questa politica eravamo in pochi e fummo tacciati di velleitarismo. Oggi i lavoratori hanno riposto a quella attesa votando UIL in misura sempre più massiccia».

* * *

Il Segretario Provinciale dei Metallurgici torinesi aderenti alla UIL, Antonio Guttadauro, ha reso alla stampa le seguenti dichiarazioni che commentano le elezioni FIAT:

«Per la prima volta, quest'anno, le elezioni alla FIAT si sono svolte senza che accordi incombenti influenzassero comunque il voto dei lavoratori. Non si è dunque votato per un sì o per un no, ma ci si è serenamente espressi per una vera e propria impostazione permanente di politica sindacale. Tale è stato il senso di distensione pre elettorale che alla FIOM sono state riconosciute valide persino due [illegible] innegabilmente non valide ai sensi del regolamento elettorale (e questo ha permesso alla FIOM medesima di sfruttare in un certo senso alcune sue posizioni

E' in questo clima che la grande affermazione della UIL acquista tutta la sua limpidezza. Quando cioè i lavoratori hanno obiettivamente formulato le loro scelte essi hanno scelto la più moderna, più dinamica e più democratica politica sindacale che, in ultima analisi, si dimostra anche la più realistica perchè meglio di ogni altra consente ai lavoratori di inserirsi nella favorevole congiuntura economica e di tenere il passo con i loro compagni dei Paesi più industrializzati d'Europa: la politica di settore

Dobbiamo dare atto ai nostri attivisti di aver consentito che il successo assumesse queste proporzioni, e ai nostri membri di Commissione Interna uscenti di aver dato prova con la loro serietà e la loro abnegazione, della fedeltà della UIL agli interessi dei lavoratori».

Come hanno votato gli operai della Fiat

LISTE	VOTI 1960	VOTI 1961	PERCENT. 1960	PERCENT. 1961	SEGGI 1960	SEGGI 1961
L.L.D.	14.866	13.689	29,1	24,8	45	40
U.I.L.	**12.725**	**14.941**	**24,8**	**27,2**	**40**	**41**
C.I.S.L.	8.666	8.873	16,9	16,1	28	26
C.G.I.L.	13.766	16.349	26,9	29,6	31	38
C.I.S.N.A.L.	1.203	1.230	2,3	2,2	2	1
VARIE	—	58	—	0,1	—	1

... e come hanno votato gli impiegati

LISTE	VOTI 1960	VOTI 1961	PERCENT. 1960	PERCENT. 1961	SEGGI 1960	SEGGI 1961
L.L.D.	5.755	5.533	46,6	45,2	36	33
U.I.L.	**4.585**	**5.058**	**38,7**	**41,4**	**19**	**21**
C.I.S.L.	1.497	1.613	12,6	13,2	6	8
C.G.I.L.	—	—	—	—	—	—
C.I.S.N.A.L.	—	—	—	—	—	—
VARIE	9	23	0,1	0,2	—	—

PER L'ATTUAZIONE DI UNA POLITICA SETTORIALE

L'accordo alla Viberti un nuovo passo avanti

La UILM ha risolto una situazione gravemente compromessa dalla sterile politica della FIOM, che ha comportato inutili sacrifici per i lavoratori

Nel quadro delle richieste recentemente inoltrate dalla UILM per tutto il settore dell'automobile, nel quale l'organizzazione democratica ha la maggioranza in voti e in seggi, è da segnalare la conclusione dell'accordo stipulato alla Viberti. L'accordo in questione, pur non soddisfacendo a pieno le legittime aspettative dei lavoratori, che come è noto hanno contribuito ad elevare la produzione di oltre il 28 per cento, tuttavia rappresenta un ulteriore passo avanti per la più larga attuazione di politica settoriale.

Il patto stipulato prevede, in particolare, una rivalutazione pari a lire 48 mila a decorrere dal 1° aprile 1961 fino al 31 ottobre 1962 con proiezione contrattuale per gli anni futuri. Di questa somma una parte, ancora da concordarsi, presumibilmente però circa un quarto di essa, verrà impiegata per il prolungamento del periodo feriale.

Altri miglioramenti concernono la corresponsione di lire 5.000 pro-capite a tutti i lavoratori dell'azienda. Inoltre la Viberti, dietro specifica richiesta dei rappresentanti della UIL, si è impegnata a costituire una commissione mista di studio al fine di migliorare il meccanismo del cottimo, garantendo però, fino da adesso, il mantenimento dell'attuale guadagno base sull'odierno rendimento.

In altre parole ciò significa che, l'ulteriore maggior rendimento favorirà le retribuzioni in quanto si tende a migliorare la struttura del cottimo al fine di renderlo più sensibile agli aumenti che si registreranno nella produzione.

In merito a questo accordo, il segretario della UILM, Antonio Guttadauro, ha fatto rilevare «La volontà della FIOM di proclamare scioperi, nel momento stesso in cui erano in corso organiche trattative, si è dimostrata sterile e inconcludente. Infatti, nonostante che da parte dei comunisti fossero stati creati dei presupposti di frattura fra i lavoratori con la proclamazione unilaterale dell'agitazione, il sindacato comunista ha visto sfuggirsi di mano la situazione ed ha saputo solo far ricorso all'ufficio regionale del lavoro con la speranza di salvare la situazione in extremis».

«Il comportamento dei responsabili della FIOM si qualifica da solo — ha detto Guttadauro — se si pensa che essi non si sono peritati di dichiarare che avrebbero voluto raggiungere una formula di tregua che avrebbe permesso di uscire per il rotto della cuffia da una situazione inasprita oltre ogni limite».

«I lavoratori ad un certo momento però hanno perentoriamente impegnato i propri rappresentanti a riprendere le trattative interrotte permettendo così la stipulazione dell'accordo».

«Resta il fatto che se i dirigenti della FIOM avessero valutato serenamente la situazione, senza farsi prendere la mano, si sarebbero potuti evitare inutili sacrifici a circa metà dei lavoratori della Viberti i quali hanno invece pagato direttamente per gli errori del sindacato comunista».

«L'erogazione delle 5 mila lire stabilite con l'accordo ha sanato, in parte, questo disagio ma non già per merito della FIOM».

Sempre nel settore metalmeccanico è anche da segnalare l'accordo raggiunto alla Nebiolo-Macchine che prevede un aumento orario che va da lire 7,50 orarie a 9,20 per gli operai, quale quota integrativa alla paga base, nonché l'aumento di lire 3.000 annue sul premio di collaborazione che sale così da 27 a 30 mila lire

Per tale premio si sono create le premesse per una normalizzazione in quanto è previsto: 1) l'allacciamento alla redditività dell'azienda; 2) il concorso alla determinazione dell'indennità di anzianità in caso di licenziamento non per fatto o iniziativa del dipendente; 3) la frazionalità del premio così come avviene già per la gratifica natalizia.

Alla Nebiolo come già alla Elli Zerboni, è il secondo accordo nel breve giro di meno di un anno che si realizza grazie all'opera dei sindacati democratici. Infatti, l'accordo del 1960 si concluse tra i rappresentanti della UIL e della CISL e i rappresentanti della direzione a seguito dell'atteggiamento scissionistico della FIOM-CGIL che anziché cercare una pacifica e contrattata soluzione del problema si è adoperata, sempre unilateralmente, ad inasprire la situazione aziendale per fini di carattere partitico La proclamazione di agitazioni fu infatti dettata dalla contingenza politica rappresentata dalle elezioni amministrative

La tesi senza seguito, di alcuni sindacalisti socialisti, i quali affermano che per merito loro la CGIL ha abbandonato la via dello strumentalismo di partito è quindi smentita proprio da questi fatti Del resto non poteva accadere diversamente visto che i rapporti di forza all'interno del sindacato comunista si riducono alla sola etichetta fornita da compiacenti sindacalisti che, mai una volta, hanno avuto il coraggio di contarsi in un libero congresso.

Grazie però all'impegno della UILM una situazione già compromessa in partenza si è risolta nel modo migliore possibile per i lavoratori. Infatti dopo le pressioni dei sindacati democratici la FIOM si è accodata per non perdere ancora una volta, l'autobus come questo che i lavoratori non le avrebbero davvero perdonato.

GIORGIO RIBICHINI

Ricordan[illegible]

Per[illegible] ha s[illegible] sin[illegible]

Ricordando Chiari, Segretario Generale dei metallurgici

Perchè la U.I.L.M. ha scelto la politica sindacale di settore

Solo da una trattativa differenziata per settore produttivo può scaturire un contratto chè, vuoi nella parte normativa che in quella economica, sia aderente alle reali situazioni esistenti e rispondente alle esigenze delle parti contraenti

Fra le tante incongruenze della situazione sindacale italiana del dopoguerra ritengo sia utile metterne in rilievo una delle più evidenti: il comportamento della categoria dei metallurgici per la realizzazione del contratto nazionale di lavoro.

Come era prevedibile che avvenisse, dopo una sospensione di vent'anni di vera attività sindacale dovuta al sistema corporativo imposto dal fascismo, il clima euforico ed infuocato creatosi fra i lavoratori italiani a liberazione avvenuta, fece perdere la nozione esatta della grave situazione in cui erano venuti a trovarsi di fronte alla situazione economica produttiva italiana creatasi in conseguenza del regime autarchico e della guerra perduta.

In questo clima euforico fu facile al partito comunista, valendosi del proprio apparato sindacale e della inesperienza dei molti sindacalisti improvvisati, spingere i lavoratori italiani e particolarmente i metallurgici su posizioni demagogiche, sfruttando anche certe rivendicazioni impostate in periodo pre agonico della repubblica sociale di Salò che possono essere definite bombe a scoppio ritardato lasciate intenzionalmente in eredità al popolo italiano.

In questo clima il primo atto della categoria, al momento della congiunzione fra sud e nord d'Italia, fu quello di pensare al contratto nazionale della categoria e di creare in ogni centro delle commissioni di studio per la formulazione delle richieste per il nuovo contratto; il lavoro di dette commissioni fu assai lungo e farraginoso, dato che con il nuovo contratto si intendevano risolvere tutti i problemi, sia quelli di una possibile soluzione come quelli di soluzione impossibile, e così passarono due anni prima che la categoria presentasse le sue richieste. Nel frattempo categorie meno importanti e con un bagaglio di tradizioni molto più modesto di quello dei metallurgici poterono stipulare agevolmente i loro contratti sfruttando a tale scopo il clima politico ancora favorevole; questa preveggenza consentì loro alcune realizzazioni che divennero poi assai difficili per i metallurgici, perchè al momento in cui furono iniziate le trattative, già gran parte della primitiva euforia era svanita e si era raggiunto il momento in cui si imponeva la necessità di valutare realisticamente la situazione prodotta in Italia dai gravi danni di guerra, e dalle difficoltà internazionali. Tutto ciò, per giunta, veniva aggravato da una condotta sindacale che potrebbe essere definita «allegra» se non avesse procurato gravissimi sacrifici ai lavoratori e deleterie conseguenze per tutta la vita sindacale italiana, di cui pure attualmente, si sta pagando lo scotto.

Le trattative per il nuovo contratto si protrassero dal febbraio 1947 al giugno 1956: nove anni sonati! Non credo che nella storia del sindacalismo mondiale vi sia un precedente simile a questo. Non mi soffermerò a illustrare le cause perchè sarei costretto a dilungarmi su motivi che nel loro insieme hanno provocato le varie scissioni avvenute nel sindacalismo italiano. Forte di questa dolorosa esperienza la UILM sta facendo ogni sforzo sia nel restituire ai lavoratori metallurgici un serio e realistico orientamento sindacale, sia nel rimuovere gli ostacoli che hanno fin qui impedito una rapida contrattazione. Il primo obiettivo possiamo considerarlo già vittoriosamente raggiunto, in quanto alla organizzazione di ispirazione comunista non è più possibile promuovere facilmente agitazioni che abbiano solo fini sabotatori dell'economia del Paese; il secondo obiettivo cerchiamo di raggiungerlo con la politica sindacale di settore, la sola che possa servire a sbloccare una situazione che si può definire paradossale, in quanto le organizzazioni sindacali di categoria non hanno, fin qui, potuto trattare con la propria controparte, ma soltanto con una «delegazione» che non rappresenta organizzazioni di categoria, ma la intera classe industriale rappresentata dalla Confindustria.

La UILM forte del deliberato del proprio Congresso, presenterà, in occasione delle prossime trattative, richieste differenziate per i quattro fondamentali settori (Auto-Avio-Moto, Cantieristico, Meccanico in genere, Siderurgico) e si batterà per giungere ad una trattativa differenziata i cui vantaggi dovrebbero essere bilaterali, perchè in quella sede oltre ad esservi un numero ridotto di persone (e questo chi è pratico di trattative sa che è già un grandissimo vantaggio), saranno posti i problemi su un piano di maggiore comprensione. Solo da una trattativa differenziata per settore produttivo può scaturire un contratto che, vuoi nella parte normativa che in quella economica, sia aderente alle reali situazioni esistenti e rispondente alle esigenze delle parti contraenti.

Quando la UILM si è orientata verso una politica sindacale di settore, non si è minimamente illusa di avere imboccato una strada facile. Sapeva già in partenza di non trovare sulla sua strada alleate neppure le altre organizzazioni e di incontrare una tenace resistenza della controparte, la quale ha tutto l'interesse di mantenere l'attuale situazione da cui trae grande vantaggio nelle trattative ove fa pesare, in modo predominante, le situazioni aziendali più disagiate. Così gli accordi si concludono (quando si concludono) ad un livello assai più basso di quanto potrebbe essere realizzato nei singoli settori ove le valutazioni, da entrambe le parti, si sarà obbligati a farle su un terreno di maggiore obiettività perchè fatte da persone direttamente interessate in quanto appartenenti allo specifico settore su cui verte la trattativa.

Come sempre avviene quando qualcuno vuole innovare qualcosa (che è divenuta consuetudine), così pure l'impostazione che la UILM intende dare alle future trattative ha suscitato un certo allarme negli ambienti interessati, come se il desiderio di voler snellire la trattativa mettendo di fronte non delegazioni pletoriche (che troppo sovente si prestano a portare e mantenere la discussione sul terreno retorico, in ciò favorite dal troppo vasto auditorio che vi partecipa), ma un numero contenuto di persone che siano particolarmente qualificate e interessate per trattare e risolvere specifici problemi del proprio settore, costituisca chissà quale attentato alla produzione.

La controparte e le altre organizzazioni sindacali possono tranquillizzarsi; gli scopi che la UILM si prefigge non hanno mire di rivoluzione; noi intendiamo solo fare quanto già si fa in altre categorie. Ciò è solo dettato dalla esperienza del recente passato e dal desiderio di ovviarne gli inconvenienti che fin qui hanno impedito rapide trattative. Non voglio credere si possa pensare di ripetere lo sconcio di far durare altri otto anni le prossime trattative, poichè le specifiche esigenze imposte dall'attuale sviluppo della tecnica produttiva impongono di adeguare i contratti di lavoro per settore allo scopo di sufficientemente tutelare i lavoratori.

La scomparsa di Arturo Chiari

Il 17 Aprile 1959 da Firenze la dolorosa notizia: è morto Chiari!

A due anni di distanza nel momento in cui i telefoni portavano la notizia del nostro successo elettorale alla FIAT ed alla LANCIA un commento, il più commovente: fosse ancora vivo il nostro Chiari! Ed a lui, alla sua fede di vecchio socialista, al suo fermo credere nell'affermazione della UIL, sono andati in quell'istante i nostri ricordi.

A Firenze il 17 Aprile di quest'anno, silenziosamente, senza cerimonie, come lui amava, è stata deposta sulla Sua tomba una corona portante una semplice scritta: la UIL di Torino.

Non ti abbiamo dimenticato, Arturo, nè ci sarà possibile finchè saremo in vita.

CONSIDERAZIONI ALL'INDOMANI DELL'IMPRESA SPAZIALE

L'uomo, l'universo e la terra

La scienza e la tecnica operano sempre a vantaggio dell'uomo - Non restiamo allucinati dagli spazi siderali, dimenticando l'umanità che vive sulla terra

Il 12 Aprile 1961 un uomo ha attraversato lo spazio, è uscito dai confini ritenuti insormontabili entro i quali si muove questo nostro pianeta, ed è ritornato sulla terra. Una data eccezionale, un avvenimento straordinario, la fine (si è detto) di un'era e l'inizio di un'altra. I giornali, la televisione, la radio, tutti i mezzi di informazione, hanno contribuito a richiamare l'attenzione su quanto è accaduto, e i commentatori hanno avuto i più svariati motivi per i loro «pezzi», come si chiamano in gergo giornalistico gli articoli che chiosano determinati avvenimenti.

Siamo stati in dubbio se prendere spazio al «Notiziario» per parlare del volo di Yuri Gagàrin. E diciamo subito perchè. Leggendo periodici e quotidiani delle più diverse tendenze siamo stati colpiti dal fatto che ben pochi hanno saputo considerare quanto accaduto senza tingere le proprie osservazioni del «colore» preferito. Chi ha tratto lo spunto da un successo che deve essere segnato nel libro glorioso della storia dell'uomo, per elogiare o denigrare un sistema politico, il che non ha senso alcuno nella presente circostanza, poichè il successo raggiunto non è la conseguenza di un fatto politico, ma di uno sforzo della intelligenza e della organizzazione, della scienza e dell'audacia, caratteristiche della natura umana in genere, sotto ogni clima e bandiera. Ci siamo però detti che passare sotto silenzio un fatto come questo era un atteggiamento contrario alle nostre idee, e forse era bene che i lettori del nostro giornale conoscessero anche le nostre modeste considerazioni. Non essendo per natura degli entusiasti ma dei riflessivi, il nostro atteggiamento all'indomani dell'impresa spaziale è di compiacimento e di soddisfazione, ma anche di considerata perplessità.

Compiacimento e soddisfazione perchè il volo dell'uomo nel cosmo segna un nuovo passo verso il totale dominio dei fenomeni fisici che è la meta finale e lo scopo della esistenza umana su questa terra. Se si disporrà un giorno di una sicurezza del volo interplanetario, l'universo diventerà più vasto per noi ciò sarà fonte, non soltanto di ricerca astronautica, ma altresì di concrete possibilità per rendere più lieve la fatica, più accettabile il lavoro, più respirabile l'atmosfera sociale nella quale dovremo vivere. Noi siamo convinti, per esempio, che quando si potrà guardare la terra dall'alto si imparerà ad apprezzarla di più e ad amarla meglio; siamo certi che, visti dall'alto, anche i problemi assillanti della vita quotidiana diventeranno meno drammatici e le opposizioni saranno più facilmente conciliabili. Abbiamo anche fiducia che se sta per aver inizio una nuova era per l'umanità, essa sarà migliore di quella che l'avrà preceduta. Non perchè siamo suggestionati dal mito del progresso, ma per il fatto che la scienza e la tecnica operano sempre a vantaggio dell'uomo sebbene talvolta possa sembrare il contrario.

E' in virtù della scienza e della tecnica che si vive, oggi, nel triangolo industriale italiano generalmente in modo soddisfacente e comunque paragonabile a quello delle categorie agiate di un secolo fa rispetto al popolo che assoggettavano. Le distanze fra le classi sociali sono diminuite e proprio in virtù del progresso tecnico e scientifico che ha contribuito in modo determinante alla formazione della coscienza politica e all'apprestamento di strumenti atti a raccorciare tali distanze. Oggi stesso, è pur sempre grazie alle possibilità della scienza e della tecnica se può essere intrapresa una lotta contro la miseria, senza badare ai confini territoriali che chiudono gli Stati, ma andando oltre le proprie frontiere per dare aiuto a chi soffre e a chi ha fame. Nel campo del lavoro osserviamo come ogni giorno la scienza e la tecnica pongano problemi nuovi, richiedano ai lavoratori qualificazioni più approfondite, alle imprese metodi più razionali.

L'avvenimento del 12 aprile lo consideriamo entro questa visuale, e non osiamo fabbricare fantasiose vicende dell'anno duemila. Ci rendiamo conto che saremo osservatori di altri fatti consimili nei prossimi mesi; forse, mentre scriviamo, siamo alla vigilia di un altro volo umano simile a quello già compiuto dal cosmonauta russo. Tuttavia non pensiamo che ci sia soltanto da attendere lo sviluppo pratico dell'impresa eccezionale appena compiuta; non vogliamo restare allucinati dagli spazi siderali e dimenticare l'uomo che vive su questa terra dove anche Jury Gagarin è ritornato con soddisfazione.

Lo abbiamo detto: il volo dell'astronauta ci ha anche suggerito una considerata perplessità. Sono conciliabili queste grandi imprese meravigliose, ma costose, con la situazione economica e sociale di milioni e milioni di uomini attualmente viventi su questa terra? Se dicessimo che non lo sono, probabilmente qualche «progressista» ci tacerebbe di codini, ma abbiamo detto prima che intuiamo le possibilità, anche sociali, delle conseguenze del volo che ha riempito di entusiasmo il mondo. La perplessità dunque non ci viene da una chiusura mentale ad imprese come questa o più audaci ancora di questa. La perplessità sorge quando consideriamo che questi «poderosi» investimenti finanziari nelle imprese spaziali, come nelle ricerche atomiche, ecc. avvengono quando la maggioranza degli uomini è impreparata a ciò che potrebbe accadere se dal piano scientifico si passasse a quello industriale. Nessuno può negare l'utilità della energia nucleare ai fini produttivi di pace, ma siamo tutti ancora oggi oppressi dalla paura che l'energia atomica possa servire alla guerra. La gente si allarma quando sente parlare di esperimenti atomici, assai meno si interessa quando apprende che è sorta una centrale atomica per la produzione di energia e sorride quando si prevede che anche la cucina dove si approntano i pasti potrà fra un decennio essere alimentata da energia nucleare. E' la paura che domina ancora l'uomo, non la fede e la fiducia nelle possibilità della tecnica a vantaggio del viver comune. Ecco la perplessità che ci assale quando pensiamo al volo nel cosmo testè realizzato. Cosa subentrerà a questo primo entusiasmo? La fiducia in qualcosa di migliore al quale Jury Gagàrin ha aperto per primo le porte, o la paura che un nuovo assillo minacci la nostra esistenza pacifica?

Bisogna dare fiducia all'uomo da parte dell'uomo. L'Universo è immenso; la terra è piccola. Ma l'Universo per i più è solo «un concetto», mentre la terra è il luogo nel quale viviamo questo nostro breve tempo di vita. Per ridare fiducia all'uomo da parte dell'uomo, bisogna cominciare dalle cose modeste, da quelle che ci toccano da vicino ogni giorno. Non si può avere fiducia nell'uomo, se nelle officine, negli uffici, nei pubblici esercizi, nei luoghi stessi ove si opera in nome dello Stato, assistiamo alla prevaricazione dell'uno sull'altro, alla corruttela, al compromesso, in una parola alla ingiustizia. Non si può aver fiducia nell'uomo, fino a quando i «furbi» stanno in alto e gli onesti vengono spinti sotto; non si può aver fiducia nell'uomo fino a quando la mancanza di conformismo è additata a scandalo; fino a quando, infine, vi è un essere che ha fame sulla terra e non un uomo che gli porga un po' del suo pane.

Il volo di Jury Gagàrin e di quelli che lo seguiranno, possano non far dimenticare tutto questo a coloro che osannano ai nuovi eroi.

Emanuele Federici

LA RIUNIONE DEL COMITATO ESECUTIVO DEI TESSILI

Le richieste della UIL a favore dei cotonieri

Bisogna estendere a questa categoria i miglioramenti ottenuti dagli altri lavoratori tessili

Si è riunito a Milano il Comitato Esecutivo della UIL-Tessili il quale ha esaminato la situazione venutasi a determinare alla luce degli accordi di carattere nazionale conclusi nei diversi settori. In particolare è stata altresì esaminata la situazione venutasi a creare nel settore cotoniero dopo la decisione presa dall'associazione padronale che non intende iniziare regolari trattative.

Il Comitato Esecutivo della UIL-Tessili, dopo avere udita la relazione della segreteria sulla situazione sindacale, ha approvato un documento nel quale si sottolinea come la maggioranza dei settori tessili abbiano concluso accordi sul piano nazionale in base agli indirizzi di politica sindacale perseguiti dalla UIL-Tessili. Nel documento, dopo aver espresso il rammarico per il fatto che l'associazione cotoniera non ha ritenuto di dover concludere analoghi accordi per questo settore, l'Esecutivo della UIL-Tessili ha deliberato di trasferire per il settore cotoniero la azione rivendicativa anche sul piano aziendale.

In sostanza la UIL-Tessili, pur mantenendo ferme le sue impostazioni, ha invitato tutti i sindacati provinciali a presentare in tutte le aziende cotoniere le rivendicazioni relative all'istituzione dell'indennità di mancato cottimo, a un aumento in percentuale dei cottimisti, nonché all'introduzione di un premio annuale che scaturisce dalla particolare favorevole situazione produttiva esistente nel settore.

E' inutile dire che tale azione rivendicativa tende ad estendere a tutti i lavoratori cotonieri le condizioni già conseguite per gli altri settori della categoria dei tessili.

Di particolare importanza è l'opinione espressa dall'Esecutivo dei tessili della UIL il quale ha infine sottolineato come uno sciopero nazionale del settore cotoniero potrebbe essere oltremodo utile a sbloccare una situazione assai incerta per una forte aliquota di lavoratori.

LA GIORNATA NAZIONALE DELL'ANZIANO

I vecchi lavoratori hanno trascorso in serenità una giornata a Stupinigi ed Agliè

Non bastano, però le previdenze per allietare la malinconia della vecchiaia
Gli anziani possono con la loro esperienza essere di guida ai giovani

Malgrado il tempo non precisamente primaverile, hanno avuto ieri pieno e festoso svolgimento le manifestazioni programmate per la celebrazione della III Giornata Nazionale dell'Anziano indetta dal Comitato Provinciale Anziani, del quale è infaticabile Presidente il Comm. Soffietti.

Iniziatesi con la celebrazione ufficiale svoltasi al teatro Alfieri, nel corso della quale l'On. Avv. Migliori ha esaminato i problemi degli anziani e rievocato il simpatico episodio di Milano dove, nel 1910, in occasione del trasferimento di un ospizio di vecchi, i milanesi offrirono le loro carrozze migliori per trasportare i ricoverati, traendone lo spunto per ricordare che oggi, i torinesi, non potendo più offrire carrozze mettono a disposizione degli anziani concittadini le loro autovetture.

Nel primo pomeriggio, infatti, mille vetture di dipendenti FIAT hanno accompagnato 3000 anziani della grande Azienda in una gita al Castello di Agliè e 700 auto dei soci dell'Automobile Club hanno condotto 2700 anziani, ospiti e non delle case di riposo, in una scampagnata a Stupinigi.

In ambedue le località, gli anziani hanno trascorso un sereno pomeriggio consumando una merenda, rallegrati da concerti vocali e strumentali. Al ritorno, la lunga autocolonna proveniente da Stupinigi ha percorso il Viale Bologna per dare modo agli ospiti di osservare i lavori in corso per l'approntamento delle Esposizioni di «Italia '61».

Nella mattinata, sempre a cura del Comitato, erano stati distribuiti dolciumi agli ospiti delle case di riposo cittadine ed erano stati effettuati spettacoli cinematografici riservati agli anziani.

Nel corso della conferenza stampa con la quale annunciò il programma e lo scopo delle manifestazioni celebrative della Giornata dell'Anziano, il Presidente del Comitato Promotore ci disse, quasi scusandosi, di rendersi conto del fatto che parlar di vecchi non è argomento che faccia notizia, che rallegri o che scandalizzi.

Vorremmo rassicurare l'egregio Comm. Soffietti e dirgli che il parlar di vecchi, se forse non rallegra e certo non scandalizza, è nondimeno cosa che non può essere ignorata.

Quello degli anziani è un vero, grave problema che non deve essere più esaminato soltanto con occhio pateticamente deamicisiano, ma bensì con la freddezza e la serietà con la quale si studia un problema sociale di fondamentale importanza.

L'accresciuto benessere, infatti, i progressi della medicina, il minor logorio fisico conseguente al sempre più largo impiego della macchina, hanno aumentato di molto la durata media della vita umana. Su mille nati originari, almeno trecento raggiungono oggi gli ottanta anni. A questo notevolissimo incremento della durata della vita biologica fa tuttavia stranamente riscontro la tendenza ad una diminuzione altrettanto notevole della vita socialmente attiva.

A sessant'anni, ma in molti casi anche prima, un uomo viene estromesso dalla società operante e messo in disparte. Non servi più — gli si dice —. Ciò crea nell'anziano un trauma psichico che nessun affetto e, meno ancora, nessuna assistenza possono curare. Egli si sente inutile e si estranea lentamente ma sicuramente dalla vita sociale per chiudersi nei suoi ricordi ed in una specie di accorato rancore e di amaro scetticismo verso questi giovani che non vogliono più saperne di lui.

Ne, a toglierlo da tale stato di torpore morale, bastano di certo le previdenze. E' necessario, piuttosto, fargli sentire che è ancora utile e che abbiamo più che mai bisogno della sua esperienza e del suo consiglio.

Non ricordiamo in quale paese del Nord europeo gli anziani operai pensionati vengono impiegati come maestri nelle scuole di addestramento professionale.

L'idea ci piace; ci sembra ottima, anzi, perchè nella sua realizzazione vediamo una specie di continuità ideale tra la generazione che tramonta e quella che è in procinto di immettersi nella vita sociale.

Non crediamo che quegli anziani abbiano la penosa sensazione di sentirsi inutili. In fondo, solo chi può lasciare una eredità non ha vissuto invano. E quale più bella eredità da lasciare di quella di far parte ai giovani di ciò che la vita ci ha insegnato?

Queste frettolose note non sono certo la sede più adatta per affrontare l'argomento come vorremmo fare; saremmo, però, lieti se servissero anche soltanto ad additare un problema che esiste e che dovrà pur essere risolto.

Il convegno indetto dalla Provincia di Torino

Un piano organico per lo sviluppo della Regione

Nei giorni 8, 9 e 16 aprile, con la partecipazione del ministro on. Colombo, si sono svolti nel salone della Galleria d'Arte Moderna i lavori del Convegno indetto dall'Amministrazione Provinciale sul tema: «La provincia di Torino nel quadro dello sviluppo regionale».

L'iniziativa, che è stata il risultato della collaborazione tra la Provincia di Torino e istituti di studi e ordini e società professionali, ha avuto lo scopo di esaminare in un quadro organico le istanze e gli interrogativi presentati dai vari settori economici della regione per ricercare ed ottenere un più adeguato coordinamento delle varie funzioni operative nella presente fase di espansione.

Il Convegno la cui tematica era come si vede vastissima, abbracciando praticamente ogni aspetto della vita della provincia e dell'intera regione che su essa tradizionalmente gravita, si è svolto con pieno successo per la larga partecipazione di studiosi di ogni settore e per la vasta eco suscitata nella stampa e nel pubblico.

Per indicare la misura dell'interesse portato alla discussione, basterà dire che sono state presentate e discusse oltre 60 memorie interessanti l'intera gamma dei problemi regionali: da quelli economici a quelli urbanistici, da quelli demografici a quelli delle comunicazioni.

Come sempre, quando si esaminano problemi che interessano i lavoratori, la U.I.L. ha partecipato attivamente ai lavori del Convegno, nella persona del [redacted] Corrado Farro che ha presentato una interessante ed esauriente memoria sul tema «Mercato potenziale e costi di distribuzione in funzione di una maggiore utilità marginale dei redditi fissi».

A conclusione del Convegno, il presidente della Provincia, prof. Grosso, ha proposto che, in attesa di una legge che consenta l'attuazione di un organico piano di armonizzazione dello sviluppo regionale, le provincie piemontesi prendano la iniziativa dando vita ad un comitato di studio dei problemi connessi con lo sviluppo stesso.

RINGRAZIAMENTO

La Camera Sindacale e il Sindacato Metallurgici di Torino, anche a nome dei lavoratori FIAT aderenti alla UIL, desiderano manifestare il loro sentito ringraziamento alle Federazioni Nazionali, alle Camere Sindacali ed ai molti amici che hanno voluto far pervenire le loro graditissime congratulazioni per i risultati delle elezioni per le C.I. alla FIAT.

LETTERE DI EVA

Partecipazione cosciente alla vita del sindacato

Le commissioni interne sono state democraticamente elette.

Questo avvenimento dovrebbe sempre farci riflettere ed indurci ad apprezzare i beni che ci vengono dalla libertà. Per tanti anni in Italia non si è parlato di elezioni di nessun genere, nè sindacali, nè politiche; queste ultime ridotte alla burla del plebiscito convergente verso un'unica lista per non dire un nome; la vita sindacale soppressa in ogni sua forma, negato il diritto alla protesta, alla lotta per il riconoscimento dei diritti del lavoratore; qualsiasi forma di attività sindacale giudicata come reato di sovvertimento all'ordine pubblico.

Quanti andando alle urne per eleggere le commissioni di fabbrica pensano che questo loro gesto rappresenta uno dei tanti vantaggi ottenuti con la libertà e che per ottenere questa forma di vita democratica molti hanno sacrificato la vita?

Se i lavoratori riflettessero a questo nostro passato, ancora tanto vicino a noi e così presto volutamente dimenticato, considererebbero con maggiore entusiasmo l'avvenimento annuale delle elezioni.

La partecipazione cosciente alla vita del sindacato dovrebbe essere data con slancio, come la presa di possesso di un bene agognato e finalmente ottenuto.

La campagna elettorale si è svolta con il solito spreco di tonnellate di carta distribuita con il criterio di «far colpo», senza pensare che talvolta la troppa abbondanza crea inflazione e diminuisce l'interesse. Abbiamo osservato che le correnti più attive in tale forma di elargizione non sono state accompagnate dal successo che avrebbero fatto sperare i mezzi di cui erano dotate. Non sempre si riesce a nascondere il vuoto interiore sotto l'abbondanza delle parole e della carta stampata.

I lavoratori e le lavoratrici hanno dimostrato di saper giudicare con molto senso pratico chi promette troppe cose non riesce a mantenere le promesse fatte; il fumo negli occhi può essere un sistema efficace [redacted] una volta, può trarre in inganno i più ingenui, ma col tempo viene la smentita dei fatti e gradatamente gli elettori si orientano verso quelle correnti che, pur non promettendo il giro del mondo in 80 minuti, riescono tenacemente e lentamente a conquistare dei vantaggi morali ed economici alla classe lavoratrice.

Non crediamo alle conquiste violente e nemmeno a quelle miracolistiche; non crediamo alle formule facili ed agli accordi impossibili; crediamo invece in ciò che può essere fatto con la coscienza del proprio diritto e con la dignità che proviene dalla qualifica di lavoratore: siamo convinti che si possono ottenere grandissimi miglioramenti soltanto con la acquisita certezza del nostro buon diritto in un avvenire migliore, senza strappi violenti e senza ricette prodigiose di sindacati anti-sindacati e di nuove internazionali.

In questa occasione credo che le donne non abbiano una parola diversa da dire; di fronte agli eventi elettorali la loro parità è assoluta ed esse hanno dimostrato di apprezzare questa loro conquista votando con interesse e discernimento. Se in ogni campo della vita sociale noi avessimo raggiunto la parità come nel voto, sarebbero superflui gli articoli di Eva e tutto quanto si scrive in proposito. Purtroppo soltanto in questo campo non abbiamo lagnanze da fare, mentre in tutto il resto le cose sono ben lontane dall'andare come vorremmo andassero noi. Tuttavia ci deve essere di incoraggiamento il fatto che attraverso il voto noi possiamo trovare aiuto per la realizzazione delle nostre aspirazioni.

Le persone in cui abbiamo riposto fiducia, facciano il possibile per dimostrarsene degne e noi continueremo a dare loro il nostro incondizionato appoggio.

Attività sindacale della C. I. della Riv

E' stato recentemente stipulato tra i rappresentanti di C.I. della U.I.L.M., della F.I.M., del L.L.D. e degli Indipendenti da una parte, e la Direzione della RIV dall'altra, un accordo che regola le 40 ore di riposo annue retribuite ai circa 8 mila dipendenti. L'accordo in questione, in ultima analisi, sancisce la terza settimana di ferie.

Inoltre è stato ottenuto un premio, una *tantum*, di lire 5 mila a tutti i lavoratori a seguito della specifica richiesta avanzata dalla U.I.L.M. per sanare un'ingiustizia esistente che è scaturita da precedenti agitazioni che avevano visto decurtare il cosidetto premio di collaborazione di quei lavoratori che avevano partecipato agli scioperi, reclamati per il rinnovo del contratto di lavoro, e nell'ottobre dello scorso anno.

Un problema che tra le parti è stato convenuto di riesaminare successivamente, riguarda il premio generale 7 B che concerne la questione della parificazione dello stesso premio in tutti gli stabilimenti della RIV. Come è noto tali stabilimenti sono quelli di Villar Perosa, di Torino, di Pinerolo e di Nettuno.

Il rinvio in questione è stato reso possibile in conseguenza dell'atteggiamento preso dalla U.I.L.M. che ha così scongiurato il pericolo di compromettere definitivamente questa trattativa che, invece nel tempo, può trovare una pacifica e positiva soluzione.

In merito a questa vertenza non vanno sottaciute le precipue responsabilità della F.I.O.M. la quale nell'accordo del febbraio scorso non ha avuto difficoltà alcuna ad impegnarsi per la soluzione a breve scadenza del problema della parificazione, pur sapendo che una affrettata trattativa avrebbe in ultima analisi favorito solo il padrone.

COMPLETI COMUNIONE
PER MASCHI E FEMMINE
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
TUTTO PER IL NEONATO
SI ACCETTANO BUONI ENAL
PREZZI FISSI

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1961: L. 300.

DAL SINDACATO TELEFONICI

Doccia fredda sui contratti aziendali

La politica egoistica padronale contro le forze del lavoro rinnovatrici

La bagarre dei contratti aziendali telefonici è terminata! Le prospettive fiduciose della vigilia si sono infrante contro il vallo padronale che con la politica dell'affaticamento, del rimando e dell'accomodamento ha nuovamente messo alle corde le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Oggi più che mai la reazione padronale delle private telefoniche, sotto la vernice dell'IRI, ha fatto sentire il peso della sua forza, rifiutando non solo le richieste di carattere economico, ma anche quelle di principio che costituivano l'inserimento della rappresentanza dei lavoratori in quelle commissioni di analisi delle mansioni o la creazione di una commissione interpretativa aziendale che supplisse le deficenze di quella nazionale.

Un paternalismo di cattiva lega sta affossando le sue radici in ogni settore provocando inevitabilmente in futuro delle ripercussioni negative nei rapporti fra Direzione e personale. Il contratto aziendale STIPEL è l'esempio di questa nuova politica, la Direzione è disposta a rivedere il caso singolo, ma si è rifiutata di codificare o di risolvere sul piano generale delle situazioni correnti con la realtà che da contratto in contratto si trascinano, respingendo le soluzioni proposte dalle organizzazioni sindacali.

L'esempio di questa mancanza di coraggio e di obiettività si è avuto nelle commesse di centrale interurbana e nelle donne di centrale, dove la Direzione si è dichiarata disposta, con lettera a parte, ad operare dei passaggi in 3-B, ma non vuole le rispettive declaratorie in contratto.

Il criterio di passaggio sarà quindi discriminato, dovrà prevalere la simpatia, la mansione, o l'anzianità? Alla Direzione il giudizio.

Nella fase finale della trattativa una sola richiesta restava sul tavolo: la formazione di una commissione per lo studio delle mansioni, con valore solo consultivo, ma anche sotto questa forma la Direzione respinse la richiesta.

L'unità dei sindacati

L'unità delle forze sindacali è stato un fatto positivo per quasi tutta la trattativa è mancata però nella fase più delicata, ossia la fase finale.

Le assemblee unitarie indette in tutti i centri del Piemonte e della Lombardia hanno scosso per un attimo i funzionari della Direzione. Alla fine però quello che doveva essere il fatto nuovo si è trasformato in una ventata di fumo, per colpa della FIDAT e degli stessi lavoratori che non hanno valutato l'importanza del momento. Lo strano atteggiamento della FIDAT ci porta a riflettere se è stato un fatto personale oppure un ordine di scuderia.

Fra le richieste fondamentali, la FIDAT richiedeva la riscossione dei contributi sindacali tramite l'azienda, proposta sostenuta e accettata anche dalle altre organizzazioni sindacali per mantenere l'unità nella lotta. La Direzione abilmente concesse questa richiesta della FIDAT che predisponeva la firma di questa organizzazione, che pur di ottenerla avrebbe sacrificato qualsiasi richiesta di carattere economico.

Quando la Direzione concesse questa richiesta, la FIDAT si sgonfiò come una mongolfiera del settecento abbandonando ogni velleità di lotta. La proposta della UILTE di rompere la trattativa e dichiarare lo stato di agitazione, trovò favorevole solo il SILTE e a questo punto l'unità delle forze sindacali si spezzò, proprio nel momento più delicato, quando con una rigida presa di posizione si avrebbe potuto conquistare qualcosa di più [illegible]

All'esame di come stavano le cose c'erano solo due vie da seguire: o l'agitazione, oppure la firma. Per il fatto che due Società: la TETI e la TIMO, avevano già firmato il contratto e solo una agitazione poteva indurre la concessione di qualche cosa in più dai funzionari della Direzione, perchè con l'agitazione avrebbero avuto il mezzo per giustificare la maggior concessione rispetto alle altre società. Questo discorso la FIDAT non l'ha capito o non l'ha voluto capire, forse perchè troppi interessi personali erano in gioco nella loro delegazione.

Non conquista ma travaso

Si è ritoccato qualcosa su quasi tutti gli articoli con formule anacronistiche lasciando invariata la sostanza. Come in tutti i contratti aziendali passati anche in questo non si è conquistato nulla, ma si è fatto solo un travaso. Si è tolto da una parte e si è aggiunto dall'altra. E se è vero che per la prima volta il personale delle sale amplificatrici trova posto in contratto con una nuova formulazione di punteggio, è anche vero che le linee che determinano la categoria dei capi centrali sono state abbondantemente aumentate. Per attuare questa nuova formulazione, pesanti aumenti al merito, che un normale lavoratore non avrà mai in tutta la sua anzianità di STIPEL, erano stati elargiti agli attuali capi centrale per tacitarli e per evitare da parte di questi una normale reazione.

La Direzione ha giustificato la sua posizione negativa sui problemi di fondo, come l'inquadramento e il premio ricorrente, motivando che nuovi e maggiori oneri hanno appesantito il bilancio della Società, e che le promesse del Ministro per aumentare ulteriormente le tariffe non sono state mantenute. Ma se la Società è deficitaria perchè non abbandona la concessione lasciandola allo Stato? L'Italia è il solo paese Europeo che ha i telefoni a gestione privata. Perchè se non si hanno soldi si operano ad iperbolici aumenti alle prime categorie mediante premi e ad personam a svantaggio delle categorie inferiori? Perchè la spesa del personale si è dimezzata rispetto all'aumento dell'utenza e questo maggior lavoro viene compensato a soli determinati strati? Sono tutti interrogativi che la nostra delegazione ha rivolto alla Direzione senza trovare delle valide e persuasive risposte.

La nuova politica della Direzione mira ad inserire un cuneo fra i lavoratori creando o perchè le circostanze suggedelle caste di privilegiati. Lo stesso contratto unico è seriamente minacciato, i 30/30 per i soli impiegati è il primo passo di questa divisione. Si cerca di creare la classe dei controllori con lo scudiscio di velluto addossando maggior lavoro alle categorie inferiori senza riconoscere il diritto della specializzazione.

Il rifiuto di riconoscere ai ratori di tavolo prove, ai perriparatori di abbonato, agli ope. mutatoristi, ai giuntisti e all'ottanta per cento dei meccanici di centrale la specializzazione non è una utopia ma una amara realtà.

I contratti aziendali sono firmati; i lavoratori telefonici possono mettersi il cuore in pace, fino al 1963 non si parlerà più di contratti e di aumenti. La categoria dei telefonici che è sempre stata all'avanguardia nella lotta sindacale si fa oggi trascinare e staccare da altre categorie che con più coscienza hanno saputo strappare nuove conquiste, come l'orario di lavoro.

Perchè la classe imprenditoriale non offre niente, quello che si è ottenuto si è conquistato con la lotta o la forza, o perchè le circostanze suggerivano di dare per non soccombere. Ricordatevi, amici, che la classe padronale è conservatrice ed egoista. E' una classe destinata in futuro ad estinguersi se non modificherà la sua posizione. La corda che sta tirando si slaccia giorno per giorno. Isolare i lavoratori con l'illusione dell'agiatezza inquadrandoli come macchine senza farli partecipare alla vita attiva e ai benefici dell'azienda, materiali e morali, è una politica destinata al fallimento. Se si crede di dividere gli uomini perchè se stanno insieme perdono il sentimento della debolezza e di poter governare su delle stupide pecore ci si sbaglia perchè quando la corda si spacca la piazza prende senza pietà il sopravvento. Noi auspichiamo che il buon senso prevalga sui nostri Dirigenti. I sindacati vogliono collaborare al potenziamento dell'azienda, ma questa collaborazione non potrà sussistere se permarrà negli imprenditori la sfiducia, il compromesso e l'egoismo.

La società contemporanea è in crisi: da una parte ci sono quelli che vogliono conservare e dall'altra ci sono le forze del lavoro che vogliono innovare: se non si arriverà al più presto alla conciliazione e alla modificazione di anacronistici preconcetti sulla personalità del lavoratore e sui sindacati, l'urto sarà inevitabile con le sue tragiche conseguenze.

Renato Pastore

Elezioni di Commissione Interna alla Direzione Generale TIMO di Torino

Nei prossimi giorni si svolgeranno presso la D.G. TIMO di Torino le elezioni per il rinnovo della C.I. Dopo anni di inattività la C.I. TIMO è stata vivificata grazie all'intervento della nostra organizzazione che lo scorso anno aveva indetto le elezioni ottenendo tre seggi su cinque.

E' appunto dalla C.I. e dalla sua vitalità che si misura l'efficenza dei sindacalisti. Notevole è stato il lavoro compiuto dai nostri amici della C.I. TIMO, dalla mezza giornata di ferie del sabato a numerosi problemi individuali.

Alcuni problemi sono rimasti sul tappeto non trovando una soluzione, sarà lavoro della nuova C.I. portarli nuovamente alla ribalta per la loro soluzione.

Quest'anno la UILTE si presenta con alcuni nuovi colleghi, ed è appunto con questo spirito innovatore che la nostra organizzazione desidera portare nuova linfa all'attivismo sindacale.

I CANDIDATI DELLA UILTE

IMPIEGATI:

ARRU Vincenzo
CALDANA geom. Giorgio
CRISCUOLO Anna Maria
GONELLA Franco

OPERAI:

FERRADINI Settimo

TACCUINO UILTE

Concluso a Roma il contratto della TETI

Il 17 marzo u.s. si è concluso a Roma il C.A. TETI, è stato il primo contratto aziendale firmato, che ha praticamente pregiudicato, anche se gli altri contratti hanno una vita autonoma, il buon andamento delle trattative sia della STIPEL che della TIMO. La Direzione TETI fin dall'inizio della trattativa aveva fatto presente che nessuna modifica poteva essere apportata all'inquadramento del personale per il fatto che il contratto TETI è di gran lunga superiore a quello delle altre società telefoniche appartenenti al medesimo gruppo finanziario. Con questa premessa sono iniziate le trattative TETI e si sono concluse senza portare dei miglioramenti sostanziali alla categoria.

I punti salienti dell'accordo si possono così riassumere.

Erogazione di una tantum di L. 16.000 a tutti i lavoratori assunti in data non posteriore al 31-7-1960 e di L. 8.000 in data posteriore al 31-7-1960.

Aumento di L. 5 dell'indennità di mensa che viene elevata a L. 2340 mensili.

Sono stati apportati miglioramenti sull'inquadramento per gli impiegati addetti agli uffici di agenzia. Il passaggio alla 2-C Tecnico di centrale 30 meccanici. Ed altre piccole variazioni di minore entità.

Sono state elevate le seguenti indennità.

Trasferta: L. 250 giornaliere per la prima categoria; L. 200 giornaliere per le altre categorie.

Ai capi meccanici l'indennità viene elevata di L. 800 mensili e così pure ai capi centrali distrettuali.

Estensione al personale in servizio presso il centro elettrocontabile di un assegno di L. 1000 mensili.

La Società si è inoltre impegnata di procedere entro il primo semestre del c. a. alla nomina di assistenti di centrale ai servizi delle trasmissioni presso i centri di distretto e di capi tecnici aggiunti presso le centrali interurbane e di trasmissione nelle sedi di Roma Firenze e Genova nonchè presso alcune centrali di grande capacità nelle sedi di Roma e Firenze.

Firmato il contratto dei telefonici TIMO

Il contratto aziendale TIMO si è concluso con la nostra attiva partecipazione il giorno 22 marzo u.s., la trattativa ha risentito della firma del contratto TETI e al di fuori di alcune differenziazioni sulle trasferte per la 3-A e 3-B, primo passo per il livellamento delle trasferte e dell'aumento di L. 10 giornaliere dell'indennità di mensa il TIMO non si differenzia dal TETI.

Anche in questa trattativa il discorso sull'inquadramento è rimasto lettera morta e la Direzione ha rinviato il problema, al di fuori dell'automatismo fino alla 3-A al contratto nazionale del 1963 quando molto probabilmente le voci relative alla mansione verranno traslate sul CCNL.

In conclusione alla TIMO si è ottenuto qualcosa di più che la TETI, da ricordare però che l'inquadramento e alcune provvidenze in quella società sono in condizioni di miglior favore.

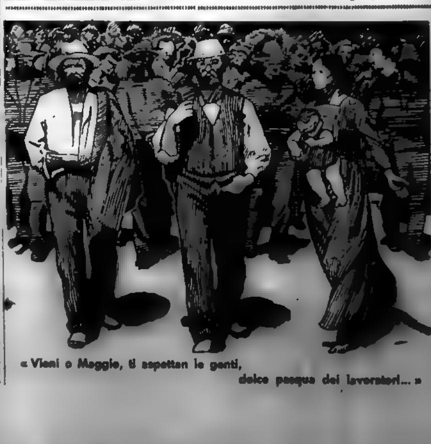

« Vieni o Maggio, ti aspettan le genti, dolce pasqua dei lavoratori... »

Celebrazione del 1° maggio

A Siracusa...

Per iniziativa della Segreteria Confederale, quest'anno, a Siracusa, si riuniranno rappresentanze delle organizzazioni U.I.L. di tutta Italia per solenizzare degnamente la Festa del Lavoro.

Al Convegno che avrà luogo i giorni 1 e 2 maggio p.v. la nostra Camera Sindacale parteciperà con una delegazione che porterà ai compagni siciliani e delle altre regioni il fraterno saluto dei lavoratori torinesi.

...e a Limone Piemonte

Il 1° Maggio i membri U.I.L. di C.I. delle varie aziende cittadine parteciperanno ad una riunione di lavoro che si svolgerà a Limone Piemonte.

ALL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

I problemi degli Enti Locali devono essere decisamente affrontati

Richiesto un incontro con l'Assessore Guglielminetti per esaminare la situazione giuridica economica dei dipendenti

In data 19 aprile è stato richiesto all'Avv. Guglielminetti — Assessore al Personale — un incontro, a breve scadenza, con le Organizzazioni Sindacali, al fine di esaminare la situazione giuridico-economica dei dipendenti, comparandola a quella di altri lavoratori degli Enti Locali.

Sono parecchi i problemi che devono essere decisamente affrontati e risolti. Enunciamoli brevemente, ripromettendoci di riprenderli e svilupparli singolarmente.

— I comunali di Torino in questi ultimi mesi hanno ottenuto dalla loro Amministrazione degli aumenti economici in considerazione dell'aumentato costo della vita. Analogo riconoscimento deve essere dato ai colleghi della Provincia (impiegati, salariati, agenti stradali) anche per evitare ingiuste sperequazioni nel trattamento economico fra i lavoratori degli Enti Locali;

— In tutto il mondo si sta applicando — anche se molto lentamente — il deliberato del Bureau International du Travail, che prevede la settimana lavorativa di 40 ore. Perchè i colleghi agenti stradali devono ancora oggi osservare un orario giornaliero medio di 8 ore e 35 minuti? Perchè a questi lavoratori non è concessa una mezza giornata alla settimana di libertà in luogo del sabato pomeriggio?

— L'Amministrazione Provinciale ha stanziato dei fondi per costruire case ai propri dipendenti. Lodevole iniziativa, però con la cifra a disposizione quante richieste nu... soddisfare? I fondi dev... sere aumentati ed inolt... essere esaminata la pos... di concedere prestiti a ... denti fuori Torino, e ... esclusi da ogni asseg... in città, affinché quest... ghi possano acquistare ... reno e costruirsi la cas...

— Il regolamento ... va riveduto sia nella ... alcuni capi, sia nei ... durata e nella quali... stoffa;

— Le indennità di ... ed i soprassoldi vann... nati e se del caso a... dificate le singole voc...

— Il passaggio di mo... de da comunali a pr... e statali ha creato u... zione di disagio tra g... stradali. E' un problema ... giamente complesso, c... l'Amministrazione dev... nare anche con i ra... tanti dei lavoratori, af... soluzioni che verran... tate tengano conto ... genze degli interessat...

Questi i problemi ... e che interessano tut... tegorie. Altri ve ne s... meno importanti ma... danti solo alcuni grup... pendenti, anche ques... devono formare ogget... scusione e risolti.

Noi siamo certi che ... sore Guglielminetti acc... la richiesta delle Or... zioni Sindacali e la UIL ... sempre porterà il su... buto alla risoluzione d... problemi con spirito d... collaborazione.

Salomone Maurilio

DAI GRAFICI

Miglioramenti alla fonderia caratteri Nebiolo.

La Commissione Interna della Nebiolo-Fonderia Caratteri, della quale fa parte il nostro collega Rosso Mario, ha raggiunto in questi giorni con la Direzione Aziendale una intesa in virtù della quale è stato migliorato il premio di collaborazione, fissato così in L. 30.000.

E' interessante notare che, come avvenuto in precedenza al reparto macchine, anche per la Fonderia Caratteri il predetto premio è strutturato in modo da poter essere ogni anno discusso dalla Commissione Interna sotto il profilo della redditività dell'Azienda ed inoltre sarà preso a calcolo per determinare l'indennità di anzianità in caso di licenziamento non per fatto o iniziativa del dipendente, ed infine sarà frazionabile in dodicesimi come per la gratifica natalizia.

A liquidazione della situazione del passato, è stato convenuto che sia dato «una tantum» un premio di L. 8.500 agli operai di 1ª categoria e in forma proporzionale a tutte le altre categorie, comprese le donne e apprendisti.

Un accordo di miglioramento alla tipografia Vincenzo Bona.

E' stato raggiunto un accordo alla Tipografia Vincenzo Bona in base alla quale verrà corrisposto un aumento di lire 8 orarie per il lavoro prestato. Tale accordo ha decorrenza retroattiva iniziando al 1° marzo.

Siglati due accordi per maggiorazioni sul lavoro notturno e promiscuo dei quotidiani.

Nel passato mese di marzo è stata liquidata ai lavoratori dipendenti della «S.E.S.S.» (Gazzetta dello Sport) l'indennità «una tantum» stabilita con accordo 22 febbraio 1961 per la liquidazione delle maggiorazioni per lavoro notturno e promiscuo sulla indennità di di antecedenti al 1° gennaio contingenza, relative al perio-[illegible]

L'accordo della Gazzetta dello Sport si caratterizza perché introduce il criterio della liquidazione non secondo una scala di categoria, ma con una indennità uguale per tutti gli aventi diritto. Questa indennità è stata fissata in L. 5.500 annue per gli operai e impiegati che hanno prestato la loro opera nel turno notturno, e L. 2.750 annue per coloro la cui prestazione si riferisce ad orario promiscuo.

Anche a Genova è stato raggiunto un accordo di massima tra le Organizzazioni Sindacali Provinciali dei Lavoratori e quelle degli Stampatori e degli Editori dei Giornali Quotidiani. In virtù di questo accordo le Commissioni Interne e le Aziende di tutti i Giornali della Provincia di Genova, nonchè le Agenzie di Stampa, sottoscriveranno delle intese in base alle quali verrà applicato l'accordo che stabilisce le seguenti indennità: Impiegati di 1ª categoria: notturno L. 28.000, promiscuo L. 11 mila; impiegati di 2ª categoria: nott. 25.000, prom. L. 10 mila; impiegati di 3ª cat. A): nott. L. 20.000, prom. 8.500, impiegati di 3ª cat. B: nott. 18.000, prom. 7.500; operai specializzati: nott. L. 21.000, prom. L. 7.600; operai qualificati: nott. L. 18.000, prom. L. 6.500; manovali specializzati: nott. lire 16.000, prom. L. 6.000; manovali comuni: nott. L. 15.000, prom. L. 5.500.

Come si vede anche questa questione va risolvendosi nelle varie località e noi confidiamo che non passi troppo tempo perché possa essere siglato l'accordo anche per Torino, come abbiamo richiesto a tempo opportuno.

Miscellanea di notizie sindacali grafiche.

Riteniamo di un certo interesse la pubblicazione di una serie di notizie (come del resto abbiamo già fatto nel passato) riguardanti l'attività dei colleghi grafici in varie parti del mondo. Ci fermeremo questa volta, esclusivamente, negli Stati Uniti.

Per esempio si parla molto in questi tempi di alloggi al cui acquisto i lavoratori possono accedere con sufficiente facilità. E' in progetto, in Italia, una riforma del sistema INA-Case che riguarderà indubbiamente tutti i lavoratori. Ma i grafici di New York hanno proprio in questi mesi posto la prima pietra di un gruppo di case che sarà costruito per conto dei sindacati grafici newyorkesi e che potrà ospitare ben 1000 famiglie. Il costo totale delle costruzioni, circa 11 miliardi di lire, è stato coperto per il 14 per cento da coloro che hanno deciso di acquistare l'alloggio versando un anticipo di circa L. 360.000 per camera e per il restante 86 per cento con un prestito ipotecario concesso dalla Città di New York.

Una pubblicazione compilata a cura degli industriali grafici statunitensi, dà interessanti dati circa gli aumenti salariali verificatisi nei primi mesi del 1961. L'aumento medio per i primi due mesi del corrente anno per i lavoratori addetti all'industria grafica si aggira intorno alle 44 lire orarie.

La struttura dei contratti americani rivela sotto il profilo salariale che, almeno nelle grandi città, non vi sono differenze retributive fra le diverse categorie ad eccezione di alcuni casi tipici nei quali la paga del compositore a mano è superiore a tutte le altre. Con gli ultimi aumenti nelle grandi città come ad esempio New York, Chicago, Los Angeles, Cleveland, Pittsburgh, ecc., la media dei salari si è elevata a 130 dollari settimanali per 37 ore (circa L. 80.000).

Scarsa è la disoccupazione nel ramo grafico. La capacità di acquisto della moneta corrisponde grosso modo alla nostra come incidenza percentuale per i capitoli dell'alimentazione e dell'abbigliamento, mentre quella delle abitazioni è notevolmente superiore.

Due quotidiani di Portland sono venuti in discussione con le maestranze fino a giungere ad azioni di sciopero e di rappresaglia molto pesanti. Da una parte si ricorse ad azioni di crumiraggio organizzate e gli operai furono costretti a trovare una soluzione provvisoria allo stato di disoccupazione in cui si vennero a trovare. Poichè la difficoltà aguzza l'ingegno, essi decisero di dar vita ad un settimanale in concorrenza ai giornali imprenditoriali e l'impresa ebbe tale successo che attualmente il periodico si è trasformato in un quotidiano che dà lavoro continuativo ai tipografi intraprendenti. Esempio ci sembra notevole di cooperazione nel campo operaio.

Anche quest'anno il Gruppo Grafici organizza la gara bocciofila.

Il Gruppo Ricreativo della nostra Sezione organizza anche per quest'anno una gara bocciofila che si svolgerà il 28 maggio prossimo.

Ci riserviamo, nei prossimi notiziari, di dare ampie informazioni sul programma e sui premi posti in palio. Qui ci limiteremo ad osservare come questa gara abbia riscosso nel passato notevole successo. L'anno scorso è stato assegnato il «Trofeo Poligrafici UIL» vinto dai lavoratori degli Stabilimenti Pozzo, i quali si sono aggiudicati il primo posto in due anni non consecutivi.

Questa volta dunque un nuovo Trofeo inizierà il suo cammino agonistico sempre nella formula di assegnazione biennale anche non consecutiva. Ma il Trofeo non sarà il solo dei premi posti in palio fra i giocatori. Il nostro Gruppo Ricreativo sta alacremente lavorando per raccogliere quella messe di consensi che gli permetterà di offrire un suggestivo richiamo ai lavoratori grafici, cartotecnici e cartai del Piemonte che vorranno [illegible]

Lo scopo essenziale comune della manifestazione è quello di avvicinare i lavoratori appartenenti al settore indipendentemente dalla Organizzazione Sindacale alla quale aderiscono e al solo fine di ravvivare lo spirito di colleganza tradizionale della categoria.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 48.3.. - 521 746 - 521 741
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Tr. Torino n. 765 18-3-53
Tipografia Quartara - Torino

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gratuite
Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Paghe e
tributi, Lingue, Contabilità generale e meccanizza...
TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71.57

PRESTITI
immediati concedonsi ad Impiegati e Operai
Condizioni favorevoli - Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 18 TORINO - TEL. 40.632

F.lli PICCONE
Casa della Macchina
RADIO TV
ELETTRODOMESTICI
esteri e nazionali
TORINO
Corso Giulio Cesare, 175 - Telefono 28.47

OTTICO MATTONE
OCCHIALI
COMPETENZA QUALITÀ E GARANZIA
SERVIZIO MUTUA FIAT INAM ENPAS

CALLIFUGO "TOSELLI"
Pomata ortossibenzoica - Lab. Toselli - Cuneo
Veramente attivo. Una sola applicazione vi convincerà della sua efficacia per l'immediato ...
Chiedetelo in farmacia oppure speditе L. ... al concessionario:
CL. GI. - Corso Inghilterra, 15 - TORINO
lo riceverete franco di porto a domicilio

C.C.T.
BOGGIO - RITTATORE & LUGANA
Commercio Confezioni Torino
Tel. 51.84.27 - via S. Tommaso, 5
Confezioni di sartoria
biancheria - maglieria
Le migliori marche per signora, uomo, bambini
Facilitazioni di pagamento - Si accettano buoni ENAL

Gion. VII. 65

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
TORINO
Una copia L. 20

Anno XII - N. 9-10 - 15 Maggio 1961
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 50 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. [illegible] - Economici L. 30 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via [illegible] (ang. P.za Solferino) Tel. [illegible]

I LAVORATORI DELLA UIL DI TORINO A SIRACUSA PER IL 1° MAGGIO

Celebrata la festa del lavoro dal Segretario Generale Italo Viglianesi

Il Segretario Raffo a capo di una delegazione di lavoratori della Fiat porta il saluto della Camera Sindacale di Torino - Numerose le comitive e le rappresentanze alla manifestazione - L'On. Vizzini a nome della Segreteria Regionale siciliana porge il benvenuto

In un teatro gremito la UIL ha celebrato a Siracusa il 1° Maggio, la festa del lavoro.

L'on. Vizzini a nome della Segreteria Regionale Siciliana ha aperto la manifestazione cui è seguito il compagno Saraceno della UIL di Siracusa che ha porto il benvenuto e fraterno saluto a tutti i presenti.

Da Torino, insieme ad una delegazione di lavoratori era giunto a Siracusa il Segretario della C.S. Raffo il quale aveva voluto rendersi interprete del sentimento che lega tutti i compagni d'Italia e pertanto non poteva mancare il suo saluto. Accolto da un prolungato e commovente applauso, Raffo ha così esordito

Lavoratori, Compagni!

Un anno fa numerose delegazioni vennero dalla lontana Sicilia fino a Torino per partecipare alla Manifestazione del Decennale della U.I.L.: oggi abbiamo sentito nostro dovere e piacere contraccambiare la gradita visita.

1° Maggio! Festa del Lavoro celebrata a carattere nazionale dalla U.I.L. qui a Siracusa!

La Camera Sindacale di Torino, che si ritiene parte attiva e fattiva nella nostra Organizzazione, non poteva non cogliere l'alto significato morale di questa manifestazione ed ha voluto dimostrare con la sua presenza fra Voi, come nei nostri cuori non esista alcun problema di Nord e Sud; nella U.I.L. nella sempre più grande famiglia della U.I.L. non esistono figli e figliastri, nella U.I.L. si è tutti lavoratori, si è tutti uniti nella ricerca di come migliorare le condizioni di vita della classe lavoratrice italiana.

Siamo venuti qui per dire l'affetto che ci lega a Viglianesi che ha voluto festeggiare il 1 Maggio fra le sue genti, nella sua terra; siamo venuti qui alla vigilia delle Celebrazioni torinesi per il centenario dell'Unità d'Italia, per portare a Voi il sincero augurio di veder presto risolto quello che per noi della U.I.L. è un doloroso problema poiché se nel 1861 Roma fu capitale dell'Italia unita ancor oggi si è di fronte economicamente e socialmente a due Italie.

Ci ha fatto molto piacere vedere imponenti impianti industriali qui nei Vostri dintorni ma occorre far sempre di più e presto. Troppe generazioni hanno fin ad oggi vissuto in modo tale da far vergogna ad uno Stato civile.

In occasione della recente campagna alla FIAT ai lavoratori di cui Vi porgo oggi il fraterno, affettuoso saluto, la nostra Camera Sindacale lanciò questo manifesto

1861 da Torino
Unità d'Italia
1961 da Torino
Unità Socialista

Lavoratori, compagni

se attraverso la raggiunta unità socialista, sarà possibile dare al nostro Stato un Governo veramente capace di capire le istanze sociali della classe lavoratrice e di provvedervi in merito, le Vostre speranze, le Vostre giuste aspirazioni potranno essere appagate e finalmente avremmo un'Italia veramente « Una ».

Per questo la U.I.L. si batte e si batterà.

Viva la U.I.L.! Viva la festa del Lavoro!

Una ovazione calorosa ha accolto la chiusa del breve intervento di Raffo ed al podio è salito il compagno Viglianesi il quale ha immediatamente spiegato perchè la U.I.L. avesse scelto Siracusa per la celebrazione ufficiale del 1° Maggio.

In questi ultimi anni, egli ha detto, il più alto incremento produttivo tra i paesi della Comunità Europea è stato quello dell'Italia, l'eccedenza della nostra bilancia dei pagamenti è stata notevole, l'incremento della produttività addirittura « miracolosa » In questa situazione sono aumentate le possibilità di un organismo sindacale capace di incidere più di quanto non fosse accaduto per il passato sulla situazione economica e sociale del Paese. Ebbene, ha aggiunto il Segretario Generale della UIL, il primo obiettivo che questo rinnovato dinamismo sindacale deve realizzare è quello di una più equa ripartizione del reddito nazionale, sopratutto per superare gli squilibri esistenti oggi in Italia.

Lo squilibrio è di carattere salariale ed è, di conseguenza, nei redditi. Per abolire progressivamente gli scarti salariali che separano con un inconcepibile distanza le retribuzioni della « zona zero » da quelle dell'ultima zona salariale del nostro Paese, la UIL ha programmato le sue rivendicazioni tendenti alla relizzazione di un salario unico per settore produttivo

parla Viglianesi

Non c'è dubbio che i lavoratori che producono gli stessi prodotti venduti dalle aziende ai medesimi prezzi sugli stessi mercati abbiano il diritto di percepire poi salari uguali.

E' in stato d'accusa, ha detto con forza Viglianesi, tutta la politica dei Governi che si sono sinora succeduti. Sono state prese iniziative inorganiche e insufficienti tali che il reddito lordo che nel Nord è passato dal 1951 al 1959 a un aumento del 55,2 per cento, nel Sud è salito appena del 38,7 per cento così che negli ultimi 8 anni, malgrado le congiunture favorevoli, i nostri governi hanno permesso che l'incidenza del Sud sul reddito nazionale discendesse dell'1,8 per cento. Queste insufficienze governative hanno provocato una stasi della disoccupazione e della sottoccupazione ed hanno causato un ritardo nella industrializzazione del Mezzogiorno affidata a iniziative insufficienti e non coordinate

Dopo avere così rivolto le sue critiche alla insufficienza della politica governativa nel Mezzogiorno, Viglianesi è passato ad illustrare la politica sindacale della UIL tratteggiando i limiti e gli obiettivi della politica di settore, ed auspicando la sollecita attuazione della legge sindacale e il riconoscimento delle commissioni interne Noi siamo in questi mesi impegnati, egli ha continuato, su di un triplice fronte aumentare il potere d'acquisto dei lavoratori, ridurre gli orari di lavoro, e realizzare il riassetto zonale E' una politica questa che trova sempre più vaste adesioni tra le masse lavoratrici tanto è vero che sempre più larghi consensi conquista la UIL nelle fabbriche e sempre più numerosi affluiscono i lavoratori nelle nostre file

Dobbiamo fare del sindacato lo strumento di una ritrovata ed effettiva unità d'Italia che sia per tutti i cittadini sinonimo di libertà politica e spirituale economica e sociale Vogliamo impegnare le nostre forze all'avvenire, al processo di distensione e di pace, alla elevazione del tenore di vita dei lavoratori. E prima di tutto, ha concluso il Segretario Generale della UIL tra un uragano di applausi, ci impegnamo a combattere perché venga colmato il drammatico squilibrio tra Nord e Sud, tra regioni industralizzate e regioni sottosviluppate e ancora depresse

Raffo porge il saluto della Camera Sindacale di Torino

Una veduta del Teatro Verga di Siracusa durante la manifestazione

TUTTI I SOCIALDEMOCRATICI NELLA UIL A BOLOGNA

Illustrate le ragioni dell'allontanamento dalla CISL

Domenica 7 maggio nella Sala Farnese, si è tenuta una riunione promossa dalla UIL provinciale per illustrare le ragioni che hanno indotto i socialdemocratici della CISL a confluire nella UIL stessa. Presenti i vicesegretari nazionali Benevento e Gatti, hanno parlato Pietro Sangiorgi, segretario provinciale e membro del direttivo confederale della UIL e l'on. Anselmo Martoni, già segretario generale della CISL provinciale.

Sangiorgi, prendendo per primo la parola, ha elencato i principali obiettivi che la UIL intende raggiungere, tra cui il rafforzamento del potere contrattuale del sindacato non soltanto come strumento di miglioramento di vita dei lavoratori, ma anche come mezzo di stimolo e di impulso al progresso generale del Paese. L'oratore, dopo aver affermato che « nessun discorso è possibile con la CGIL finchè essa resterà legata all'Internazionale comunista e sarà uno strumento del PCI », ha rimproverato alla CISL di voler mantenere una « neutralità ideologica ormai superata dalla realtà dei fatti sindacali.

Dopo un'ampia analisi della situazione sindacale italiana dal 1948 ad oggi, ha quindi preso la parola l'on. Martoni il quale ha sostenuto la necessità di un forte organismo che possa scuotere l'apatia della considerevole percentuale di lavoratori italiani non aderenti ad alcun sindacato, e diventare non solo strumento di contrattazione salariale e normativa, sul piano aziendale e territoriale, ma forte gruppo di pressione nei confronti dei pubblici poteri e della pubblica opinione, per risolvere i problemi irrisolti della giovane democrazia italiana. Questo sindacato dovrebbe essere, oltre che democratico ed unitario, autonomo e classista: autonomo non solo nel senso di indipendenza da partiti e dal Governo, ma anche nel senso che la sua azione deve sempre adeguarsi agli interessi della classe lavoratrice, e non essere subordinata a valutazioni di politica internazionale, spesso contrastanti con gli interessi dei lavoratori italiani, classista nel senso che non deve limitarsi alla contrattazione sindacale ed ai miglioramenti assistenziali e previdenziali, ma contribuire anche alla trasformazione delle strutture economiche e sociali del Paese.

Dopo aver confutato con decisione che la confluenza nella UIL dei socialdemocratici della CISL sia stata un'operazione di partito, Martoni ha così proseguito. « In questa situazione parlare di scissione è puerile. E' ovvio che, se non è possibile unificare in un solo organismo tutte le forze sindacali democratiche, bisogna ricercare altre basi per raggiungere lo stesso scopo, ed è naturale che si ricerchino queste basi andando con coloro coi quali abbiamo maggiori affinità ». L'on Martoni ha concluso, vivamente applaudito dal folto uditorio, con un appello ai lavoratori, in particolare modo ai giovani, avulsi dall'attività sindacale, a rafforzare il movimento sindacale per lo sviluppo di una democrazia non solo formale ma sostanziale, per consentire al nostro Paese di contribuire, fianco a fianco con le nazioni più progredite, ad un miglior avvenire ».

Raffo ai socialdemocratici di Bologna

Sangiorgi Pietro - UIL - strada Maggiore, 37 Bologna

Lavoratori Camera Sindacale Torino salutano con gioia entrata compagni socialdemocratici Bologna nella U.I.L. stop Manifestazione odierna conferma esigenze unità lavoratori socialisti per migliori fortune sindacali et politiche - RAFFO.

A seguito di un sollecito dei membri della Commiss. interna U.I.L., venerdì 12 corrente, riprenderanno le trattative interrotte il 14 marzo u.s., con la Direzione Generale FIAT.

I sindacati e l'organizzazione di cooperazione di sviluppo economico

Le mutate condizioni delle economie europee e l'offensiva economica lanciata dalla U.R.S.S. per la conquista dei mercati, e non solo di mercati, delle giovani nazioni afro-asiatiche affacciatesi alle soglie della moderna civiltà industriale in conseguenza del declino del colonialismo, hanno imposto alle nazioni aderenti alla O.E.C.E. un acceleramento del processo integrativo in corso ed una più stretta cooperazione in vista di un rilancio economico del mondo occidentale.

Si è quindi resa necessaria una trasformazione della vecchia Organizzazione i cui compiti d'altronde erano già stati in gran parte assolti con la piena rinascita delle economie europee per metterla in condizioni di adeguarsi funzionalmente alle nuove prospettive di estensione della cooperazione ad altri e più vasti obiettivi.

In considerazione di ciò, il 14 dicembre 1960, gli Stati membri e associati della O.E.C.E. ne hanno decisa la ricostituzione in « Organizzazione di Cooperazione e di Sviluppo Economico » (O.C.D.E.) che sarà operante dal 30 settembre 1961, quando venti Stati firmatari della Convenzione preliminare costitutiva, avranno ratificato formalmente l'accordo.

La nuova O.C.D.E dalla cui denominazione come si vede è significativamente scomparso l'aggettivo « europea », si prefigge di promuovere una politica comune mirante a realizzare la maggiore espansione possibile della economia e dell'impiego al fine di migliorare il livello generale di vita e concezione nuova che supera le finalità della vecchia O.E.C.E., di contribuire al progresso economico dei paesi, membri e non membri, sottosviluppati, mediante l'apporto di capitali, di assistenza tecnica e la concessione di sbocchi per i prodotti di esportazione.

Vasto programma, quindi, al quale concorreranno anche Stati Uniti e Canada, non più semplici « associati » ma membri ad ogni effetto.

A tale notevole sviluppo del concetto di cooperazione economica, non fa tuttavia adeguato riscontro un parallelo incremento nel rilievo dato, nei documenti costitutivi della nuova organizzazione, ai problemi sociali e del lavoro

Mentre negli Statuti della O.E.C.E., infatti, venivano proclamate in materia promettenti affermazioni di principio, riprese e sviluppate, anche nel campo pratico, dai successivi Trattati di Parigi e di Roma (C.E.C.A. e C.E.E. o M.E.C.), nella Convenzione per la O.C.D.E. e nel rapporto del Comitato preparatorio, i problemi del lavoro sono trattati in tono, più che minore, addirittura sommesso Nel citato Rapporto, infatti, ci si limita a « raccomandare » la creazione di un Comitato per la Manodopera che si perde (che è « nouê » come ha detto efficacemente un amico francese) nella farragine di ben altri sedici comitati, importanti e no, la cui costituzione è stata, con eguale calore, « raccomandata » anch'essa.

Il Comitato della Manodopera così com'è previsto nel rapporto dovrà trattare le questioni sociali strettamente legate ai problemi dei lavoratori in relazione agli obiettivi della Organizzazione e proseguire l'azione già svolta dalla O.E.C.E per quanto concerne i movimenti tra paesi membri della manodopera stessa. E' tutto qui e, come si vede, non è molto.

Siamo quindi di fronte ad una indubbia quanto inspiegabile involuzione, non soltanto nel campo delle iniziative pratiche ma anche in quello infinitamente meno difficile e scomodo, delle solenni affermazioni di principio sull'importanza fondamentale dei problemi sociali e del lavoro nel quadro della economia contemporanea.

Il palese regresso riscontrato, trova una ulteriore conferma nella spiacevole constatazione che, secondo il rapporto citato, anche l'Agenzia Europa della Produttività la cui azione è stata veramente feconda d'iniziativa e di risultati è destinata a scomparire per essere sostituita da due dei tanti Comitati: quello per l'Assistenza Tecnica e quello per la Ricerca Scientifica, che ne erediteranno soltanto parzialmente e, a quanto ci è dato da capire, piuttosto nebulosamente, le funzioni ed i compiti.

L'esame degli statuti della nuova organizzazione non può quindi non preoccupare le forze del lavoro per l'insufficienza di organi che consentano una adeguata ed efficace azione per il raggiungimento degli obiettivi di carattere sindacale

I Sindacati internazionali democratici, aderenti alla

Z. C.

(Segue a pag. 2)

Trattative riassetto zonale

La Segreteria Confederale della U.I.L. ha diramato alla stampa il seguente comunicato:

« La Segreteria Confederale della Unione Italiana del Lavoro ha preso in esame lo stato delle trattative intercorse tra le Organizzazioni sindacali dei lavoratori, la Confindustria e l'Intersind per la revisione dell'attuale assetto delle zone retributive confederali dei lavoratori dell'industria.

La posizione assunta dai datori di lavoro è da considerarsi assolutamente insufficiente sia per il riassetto proposto, sia soprattutto per l'intransigenza dimostrata ai fini di una sostanziale revisione dell'art. 2 dell'accordo 1954 che, come è noto, prevede la sola competenza confederale per la strutturazione dei minimi contrattuali di zona.

La Segreteria della Unione Italiana del Lavoro ribadisce che è obiettivo della U.I.L. l'acquisizione del salario nazionale di categoria; la opportunità di giungere ad un nuovo accordo confederale può essere considerata solo in quanto realizzi una sostanziale perequazione delle retribuzioni. A tale fine conferma la proposta già avanzata ufficialmente alla Confindustria che riduce a 7 le zone salariali ed al 18 % lo scarto tra Milano e la nuova 7ª zona, operando le necessarie revisioni non solo nell'incasellamento delle provincie del centro-meridione, ma anche raggruppando in modo più razionale e rispondente all'attuale realtà salariale le altre provincie italiane.

I notevoli passi compiuti dal 1954 ad oggi dalla dinamica contrattuale di categoria verso l'autonomia della pattuizione di settore non può essere infine ignorata dal nuovo accordo interconfederale con la indiscriminata cristallizzazione degli scarti zonali.

Alla luce delle su esposte considerazioni, la Segreteria della U.I.L. ha deliberato di puntualizzare con un documento che invierà alla Confindustria il proprio punto di vista onde giungere al definitivo chiarimento delle rispettive posizioni. In tale documento la U.I.L., confermato lo schema del riassetto già presentato nel corso della trattativa, sostiene: il conglobamento nella retribuzione dei punti di scala mobile ad oggi scattati; l'abolizione delle zone di contingenza A e B con la conseguente unificazione del valore del punto di scala mobile; un termine alla validità del nuovo accordo; la fissazione dei nuovi scarti zonali in percentuale e limitatamente alla qualifica del manovale comune.

Confermando l'intento di voler giungere, sia pure in tempi successivi, alla piena competenza delle Organizzazioni di categoria anche sulle retribuzioni base, la Unione Italiana del Lavoro considera essenziale stabilire già nell'eventuale accordo i settori che per le loro caratteristiche produttive e per le situazioni in fatto [illegible], possano determinare in piena autonomia una propria strutturazione dei minimi ».

Convegno di Studi sui sindacati nella nuova cooperazione economica

Nei giorni 22, 23 e 24 aprile u.s. si è svolta nel Salone « Bruno Buozzi » della nostra Camera Sindacale un Convegno Nazionale di Studi sul tema: « I Sindacati nella nuova cooperazione politica europea », indetto dalla U.I.L. nel quadro di una serie di attività rivolte a rendere edotti i lavoratori della necessità di una integrazione economica dei vari Paesi del mondo Occidentale, e sulla funzione riservate alle forze del lavoro nel quadro della integrazione stessa.

Al Convegno al quale erano state invitate le Autorità cittadine ed i rappresentanti dei partiti politici democratici e delle Organizzazioni Sindacali ed economiche, hanno partecipato, graditi ospiti, Mr. J. Etevenon, Capo del Servizio Sindacale della Agence europeenne de la productivité e il dott. Enzo Dalla Chiesa Segretario Confederale della U.I.L. e membro del Comitato Sindacale consultivo misto presso la O.E.C.E., oltre ai quadri responsabili della Camera Sindacale Torinese e ad un folto gruppo di lavoratori.

Nella prima giornata, dopo un saluto rivolto dal Segretario Provinciale Raffo agli ospiti ed agli intervenuti, ha svolto la sua interessante relazione Mr. Etevenon il quale dopo aver fatto una concisa storia retrospettiva sulle origini e sullo sviluppo della O.E.C.E. ha parlato della nuova organizzazione di cooperazione di sviluppo economico (O.C.D.E.) che prenderà il posto della O.E.C.E. ampliandone finalità e campo d'azione.

Il relatore ha quindi esaminato criticamente la nuova organizzazione sottolineando che la Convenzione con la quale i 20 Stati firmatari hanno stabilito la istituzione delle O.C.D.E., per quanto possa aprire nuovi vasti orizzonti di cooperazione economica non più soltanto europea ma atlantica o per meglio dire occidentale, non tiene nel dovuto conto l'importanza dell'apporto delle classi lavoratrici alla produzione e quindi al benessere comune.

A Mr. Etevenon ha fatto seguito il dott. Dalla Chiesa il quale ha messo in rilievo la necessità delle partecipazione attiva dei sindacati alla attività delle Organizzazioni economiche internazionali.

Nella giornata di domenica si è aperto un vivace ed interessante dibattito sulle relazioni svolte il giorno precedente. Al dibattito hanno partecipato attivamente con interventi che

(Segue a pag. 2)

La relazione di Etevenon

DALL'ASPERA FRIGO

Il consuntivo di un anno e il programma per il prossimo mandato

Nel trascorso mandato la Vostra Commissione Interna, senza clamori e senza strombazzamenti, è riuscita a realizzare dei miglioramenti economici e normativi che rappresentano soltanto una parte delle Vostre aspettative.

I membri di Commissione Interna UIL, che sono stati i principali artefici nella risoluzione delle trattative, ritengono doveroso ed opportuno fare il consuntivo delle realizzazioni, allo scopo di consentire a tutti l'esecuzione di una valutazione serena e l'espressione di un giudizio obiettivo

Questi sono i miglioramenti acquisiti:

Incentivo

— raggiunta la parificazione della percentuale, per i diretti collegati, fra i vari reparti a rendimento 110, con rivalutazioni orarie da L. 9 a L. 12 a seconda della categoria di appartenenza,

— livellamento reparto montaggio (M. 12) a rendimento 115 con la rivalutazione di L. 6 orarie.

Premio Generale Stabilimento

Istituito nel settembre 1960, apportando miglioramenti economici da lire 6 a L. 14 a base 100 e con un incremento per punto di L. 0,40 orarie. L'attuale rendimento è di 110 punti corrispondenti a L. 4 orarie da aggiungere alla base (complessivamente il premio risulta da L. 10 a L. 18 a seconda della categoria).

Indennità linea

Istituita nel mese di aprile 1961, apportando ai lavoratori addetti un beneficio economico di L. 5 orarie.

Inoltre la Commissione Interna ha ottenuto:

1) l'assegnazione dei pacchi natalizi per i figli dei dipendenti;

2) l'abolizione delle assunzioni a termine;

3) l'istituzione del servizio mobile bevande e l'istallazione di refrigeranti per acqua potabile;

4) l'aumento dei posti per l'invio alle colonie dei figli dei dipendenti;

5) il passaggio di categoria è l'erogazione di assegni di merito;

6) l'istituzione di un Fondo Assistenza integrativo con contribuzioni della Ditta, pari a quella totale dei dipendenti iscritti, e con l'iniziale partecipazione economica da parte della Azienda di L. 20 milioni (10 per il 1959 e 10 per il 1960).

Questa è l'attività svolta lo scorso mandato. Alle parole vuote di coloro che criticano per criticare e che hanno per norma la regola «del tanto peggio, tanto meglio», la U.I.L. risponde con dati di fatto.

Passando ora alla parte programmatica per il prossimo mandato, la UIL indica ai lavoratori dell'ASPERA-FRIGO e ai suoi candidati, senza scendere sul terreno polemico, poichè, come nel passato, intende continuare la sua azione a favore degli interessi dei lavoratori e non perdersi in inutili critiche.

Il mandato che la UIL ha dato ai suoi rappresentanti che risulteranno eletti nella prossima consultazione, è impegnativo, ma con il Vostro appoggio e il Vostro voto sarà facilitata la realizzazione del seguente:

PROGRAMMA

1) Richiesta di 40 ore annue da destinarsi, previo accordo fra la C.I. e la Direzione,

2) revisione delle retribuzioni agli indiretti collegati (manutenzione, magazzinieri e manovali) ed agli indiretti non collegati (sorveglianti, autisti e addetti pulizia);

3) istituzione di un premio speciale al compimento del 10° anno di anzianità aziendale;

4) miglioramento delle retribuzioni a tutte le maestranze, in base all'andamento aziendale;

5) istituzione di borse di studio per i figli dei dipendenti meritevoli di considerazione, in base alle votazioni scolastiche;

6) preavviso alla Commissione Interna per tutti i provvedimenti disciplinari presi dalla Direzione nei confronti dei dipendenti;

7) istituzione del Gruppo Sportivo e Ricreativo;

8) sistemazione movimento spogliatoi e mensa, miglioramento della funzionalità dei servizi igienici e completamento della areazione dell'officina;

9) migliorare sempre più i rapporti fra lavoratori e superiori.

La Segreteria UILM

Il Convegno di studi sui sindacati

(Continuaz. di pag. 1)

hanno chiaramente denotato profonda competenza dei problemi trattati, il Segretario Provinciale Raffo che presiedeva il Convegno ed i sigg.ri Molino, Ferro, Bonoli, Pastore e Carta.

Gli interventi hanno sottolineato la rilevanza dei riflessi che il MEC ha ed avrà ancor più in futuro sulla economia di Torino.

Si è fatto cenno anche alla necessità di regolamentare a livello europeo la legislazione sociale del lavoro al fine di creare basi effettive al completo processo di integrazione economica.

E' stato inoltre espresso il disappunto suscitato dalla constatazione che l'aspetto sociale dei problemi della cooperazione economica così promettentemente messo in evidenza nei documenti costitutivi della O.E.C.E., della C.E.C.A. e della C.E.E., si è attenuato nel testo della convenzione per la nuova O.C.D.E.

E' stato auspicato anche che i Sindacati democratici facciano quanto è possibile per richiamare l'attenzione dei rispettivi Governi sulla necessità che l'aspetto sociale dei rapporti economici trovi nelle Organizzazioni economiche internazionali il posto che gli spetta di diritto.

E' stato infine espresso il desiderio che l'Agenzia Europea per la Produttività possa ancora continuare la sua opera feconda di organo di studio e di informazione su quanto viene realizzato nei vari paesi membri e di centro diffusore di consigli e di aiuti alle medie e piccole aziende al fine di favorire l'incremento della loro produttività.

Nella giornata successiva i relatori Etevenon e Dalla Chiesa hanno replicato agli interventi. Tra l'altro Mr. Etevenont ha terminato il suo dire esprimendo la propria soddisfazione nel constatare con quanto vivo interesse i problemi da lui accennati erano stati seguiti e discussi da autentici lavoratori. Soddisfazione — ha aggiunto il relatore — ma non sorpresa perchè ciò conferma la sua convinzione che Torino è una città veramente «europea».

Il dott. Dalla Chiesa dopo aver puntualizzato la coerenza e la posizione della U.I.L. di fronte ai problemi della cooperazione ha reso noto l'intendimento della Confederazione di indire altri Convegni a breve scadenza per diffondere sempre più fra le classi lavoratrici l'idea della necessità della cooperazione internazionale.

Membri di C.I. e attivisti partecipanti al Convegno Nazionale di Studi

I sindacati e l'organizzazione di cooperazione di sviluppo economico

(Continuaz. di pag. 1)

C.I.S.L. (a scanso di equivoci sulla sigla precisiamo trattarsi della Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi) ed alla internazionale dei Sindacati cristiani, chiedono quindi che sia costituita nell'ambito della O.C.D.E. un organo consultivo paritetico di lavoratori e datori di lavoro (e trovano in questo una certa opposizione da parte dei Sindacati americani che non considerano la presenza dei datori di lavoro). Chiedono, inoltre, una solenne dichiarazione nello Statuto della organizzazione che affermi l'impegno degli Stati firmatari di garantire la piena libertà di associazione. E' evidente tuttavia che tale dichiarazione sarà difficilmente ottenibile per la presenza della Spagna e del Portogallo, paesi dei quali la libertà di associazione, anzi la libertà «tout court», è parola vuota di senso

Le forze sindacali fanno altresì presente la necessità del mantenimento in vita della A.E.P. che dovrebbe, oltre a continuare la propria efficace attività di studio e di divulgazione dei problemi della produttività, formare dei quadri specializzati in questioni sindacali, economiche e sociali, costituire missioni sindacali di studio, pubblicare monografie, formare istruttori per l'educazione e l'orientamento professionale e concorrere all'attività del Comitato della mano d'opera con rilevazioni statistiche sulla disponibilità della mano d'opera stessa.

E' auspicato infine dai Sindacati il mantenimento degli attuali comitati verticali per lo studio dei vari settori merceologici.

E' evidente che qualora le richieste dei Sindacati non dovessero avere piena realizzazione, le organizzazioni dei lavoratori dovrebbero svolgere da sole buona parte delle attuali attività di ricerca e di studio della A.E.P. con onere che difficilmente potrebbero sobbarcarsi, specie nel caso dei Sindacati italiani e greci che più degli altri hanno fruito di particolari iniziative della A.E.P.

Del resto, si potrebbe aggiungere a sostegno delle richieste dei Sindacati, l'assistenza ai Paesi sottosviluppati, anche afro-asiatici, prevista dagli statuti della O.C.D.E. è un motivo di più per il mantenimento in vita della A.E.P. che potrebbe inserire nelle auspicate missioni sindacali anche elementi dei Paesi stessi

E' opinione inoltre dei Sindacati internazionali che la creazione nell'ambito della O.C.D.E. di una Direzione Generale per gli Affari Sociali, faciliterebbe la realizzazione degli obiettivi sindacali, creando le premesse per l'inserimento effettivo ed operante delle forze del lavoro nell'economia del mondo libero.

Tuttavia, dopo averne fatto l'esame critico ed averne messo in rilievo l'aspetto negativo rappresentato dalle lacune lamentate nel campo dei problemi sociali e del lavoro, non si può negare che la O.C.D.E persegue un fine, che andando ormai al di là del ristretto ambiente europeo, abbraccia interamente quello del mondo occidentale e anche quello dei nuovi Paesi che a tale mondo guardano con speranza e fiducia.

Tra l'altro è da supporre fondatamente che la O.C.D.E. possa facilitare l'auspicata integrazione economica tra i 6 Paesi della C.E.E. (M.E.C.) ed i sette della E.F.T.A. che certi segni manifestatisi proprio in questi giorni, fanno ritenere d'altronde, se non imminente, almeno molto prossima.

La UILTE si afferma [illegible] nelle elezioni di C. I.

1961	voti	seggi
UILTE	139	4
SILTE	38	1
1959	**voti**	**seggi**
UILTE	78	3
SILTE	45	2

Lettera della C.I. UIL alla Direzione Generale FIAT

Designati i rappresentanti al Coordinamento, alla Commissione Consultiva Case FIAT ed al Consiglio di Amministrazione della MALF

Torino, 28 aprile 1961.

Spett.le Direzione Generale FIAT
Torino
Corso Marconi, 10

I membri di C.I. U.I.L. con la lettera del 22 c.m. comunicarono a codesta Direzione i nominativi dei loro rappresentanti nel Coordinamento, sollecitando nel contempo la ripresa delle trattative sospese il 14 marzo c.a.

Poichè a tutt'oggi non hanno ricevuto alcuna risposta in merito e in considerazione che sono a conoscenza che gli altri Gruppi di C.I. hanno tenuto le loro assemblee per eleggere i propri delegati nel Coordinamento, ritengono opportuno ricordare a Codesta Direzione il preciso impegno preso nella riunione del 14 marzo 1961 di riprendere le discussioni entro 5 giorni dalla nomina del Coordinamento.

Nella certezza di ricevere una sollecita convocazione che i Membri di Commissione Interna U.I.L. ritengono debba avvenire entro il 4 maggio p.v., porgono i loro migliori saluti.

I membri di C.I. U.I.L.

*

Torino, 3 maggio 1961.

Alla Direzione FIAT
Corso Marconi, 10
Torino

Si comunica che l'assemblea dei membri di C.I. UIL, ha designato a suoi rappresentanti in seno al Consiglio di Amministrazione della MALF, a norma del vigente regolamento, i seguenti membri di C.I.:

— Paparelli Giuseppe - Sezione Auto

il quale assumerà l'incarico di Vice Presidente, e

— Da Col cav. Raffaele - Sezione Fonderie.

Distinti saluti.

p. I membri di C.I. U.I.L.
Benedetto Risso

■

Torino, 3 maggio 1961.

Spett.le Direzione FIAT
Corso Marconi, 10
Torino

Si comunica che l'assemblea dei membri di C.I. UIL, ha designato a suoi rappresentanti nella Commissione Consultiva Case-Fiat i seguenti membri di C.I.:

— Biesta Nicola - Sezione Grandi Motori,

— Montaldo Giacomo - Sezione Ferriere.

Distinti saluti.

p. I membri di C.I. U.I.L.
Benedetto Risso

*

Torino, 22 aprile 1961.

Spett.le Direzione Generale FIAT
Torino
Corso Marconi, 10

Si porta a conoscenza di codesta Direzione che l'assemblea dei Membri di C.I. U.I.L. del 21 c.m. ha provveduto a nominare e propri rappresentanti in seno al Comitato Trattative

Essi risultano:

— Risso Benedetto - Sezione Auto;

— Ferrari Ferruccio - Sezione Spa;

— Folco Mirko - Sezione Avigliana;

— Caracciolo Bruno - Sezione Materferro;

— Barontini Ivo - Sezione Grandi Motori;

— Peronè Secondo - Sezione Ferriere,

— Ferro Corrado - Sezione Fonderie.

L'assemblea dei membri di C.I. U.I.L. ha altresì deliberato di invitare codesta Direzione a riprendere le trattative secondo gli impegni assunti prima delle elezioni

Con l'occasione i membri di C.I. U.I.L., nel formulare voti augurali di una sempre più fattiva collaborazione tra l'Azienda e le sue maestranze — nel precipuo interesse di affermare il lavoro FIAT porgono i loro più distinti saluti.

p. I membri di C.I. U.I.L.
Benedetto Risso

CON LA SCADENZA DELLE ATTUALI NORME DI REGOLAMENTAZIONE

Un contratto moderno per i lavoratori edili

Chiesta la istituzione di un premio di produzione ed una più aderente regolamentazione dell'addestramento professionale - Deve essere assicurato un salario annuo garantito - I compiti delle "Casse edili,,

La Federazione Nazionale Edili, Affini e del Legno, aderente alla Unione Italiana del Lavoro, ha provveduto di inviare all'Associazione Nazionale Costruttori Edili le proposte di modifica al contratto di lavoro per gli operai addetti all'industria edilizia che scade il 31 dicembre 1961. Il notevole anticipo con cui si è proceduto ad inoltrare all'Associazione dei Costruttori le richieste di miglioramento dell'attuale contratto non deve meravigliare; già il precedente contratto fu stipulato nel mese di luglio 1959 ed entrava in vigore il 1° gennaio del 1960. Anche negli altri settori organizzati nella Federazione dell'edilizia si sono rinnovati i contratti di lavoro in anticipo rispetto alla data della loro scadenza e precisamente in quelli della produzione del cemento, dei laterizi e del legno.

E' questo di per se stesso un punto favorevole per i lavoratori organizzati in questi settori e pone implicitamente in un diverso quadro le stesse attività ed azioni sindacali. A ... giudizio anche gli stessi ... prenditori possono tr... da una simile situazio... cuni vantaggi obietti... sicurezza di poter d... dei loro piani di la... una certa tranquill... tavia non sempre ... degli imprenditori ... compreso in pieno ... di una contrattazi... dacale anticipata ... per essere complet... concetto necessità ... norme contrattuali ... tuto che tenga con ... eventuali variazio... possono subentrare ... di applicazione del ... to stesso

Per queste consid... la FeNEAL ha richi... si pattuisca in sede ... tative, un nuovo ... che regolamenti la ... zione di un premio ... duzione la cui en... fissata in sede loca... la base di tabelle ... strino gli indici d... mento della produt... potrebbe obiettare ... nostra richiesta che ... tore dell'industria ... ria in generale è ... ficile stabilire gli ... produttività poiche ... teplici e difformi ... ni esistenti nei set... si prestano ad una ... zione dei tempi-la... possono essere tra... cifre o punti retrib... pure è risaputo ch... Paesi i sindacati ... prenditori e del ... hanno pattuito ... norme contrattuali ... mettono di tradu... lario le difformi ... plici prestazioni ... degli operai dell'edili... delle costruzioni

DAI POLIGRAFICI

Assemblea dei grafici commerciali per il rinnovo del contratto di lavoro

Abbiamo già richiamato in altri notiziari l'attenzione dei lavoratori grafici e addetti al settore commerciale sul fatto che è indispensabile incominciare fin d'ora a discutere intorno alle richieste che si intende presentare per il rinnovo del contratto di lavoro, e ciò perchè le trattative incominceranno nel prossimo autunno. A questo fine la Segreteria ha convocato una riunione per mercoledì 17 maggio alle ore 21 presso la Sede sezionale. Saranno presenti rappresentanti della Segreteria Nazionale i quali potranno informare anche in merito alle situazioni generali del settore e ad alcune questioni tuttora in pendenza come quella ad esempio del rimborso delle trattenute per ricchezza mobile.

Un accordo chiarificatore per la fonderia caratteri [illegible]

Presso la sede dell'Ufficio Regionale del Lavoro si è svolto un incontro fra i rappresentanti dei lavoratori e degli industriali grafici per esaminare ancora una volta la situazione inerente all'accordo sottoscritto in sede locale per regolare il trattamento dei fonditori di caratteri. La questione fondamentale risiede nel fatto che la società Nebiolo ha produzione a carattere misto e non prevalentemente per la fabbricazione di caratteri da stampa. Di qui la possibilità, più volte avanzata dall'azienda in sede di trattative con la Commissione interna, di sottrarsi al rispetto del contratto di lavoro vigente nel settore grafico con il mutare dell'inquadramento. Sebbene di fatto questo non sia mai avvenuto, tuttavia era una preoccupazione costante delle organizzazioni sindacali garantirsi di fronte a una tale eventualità. In sede di ufficio Regionale del lavoro si è divenuti a una dichiarazione in virtù della quale la Nebiolo si impegna ad applicare comunque, e indipendentemente da ogni questione di inquadramento il contratto di lavoro stipulato fra le organizzazioni grafiche locali fino alla scadenza del vigente contratto e con l'auspicio che in sede nazionale si possa trovare una soluzione che valga a regolamentare le condizioni dei fonditori di caratteri tenuto conto anche delle situazioni particolari esistenti nella maggior fabbrica italiana di caratteri da stampa.

[illegible] il Consiglio Nazionale della Cassa Mutua Grafici.

Il 27 aprile si è riunito in Roma il Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale Mutualità e Previdenza Addetti Industria della Stampa e della Carta, dopo le elezioni avvenute in tutta Italia nello scorso marzo.

I risultati elettorali hanno designato i Consiglieri effettivi e supplenti e il Consiglio dei Revisori dei conti. In questi due importanti organismi la UIL-FILAGG è rappresentata dai colleghi Ruggero Ravenna e Luigi Gribaudo.

Il Consiglio è passato alla designazione della presidenza e della vice presidenza. A presidente, riconfermato il collega Arcese Francesco e a vice presidente il collega Ruggero Malegori.

La prossima riunione del Consiglio avrà luogo il 18 e 19 maggio a Milano per discutere alcuni indirizzi di massima della nuova gestione e provvedere alla rilevazione di indicazioni atte a stabilire un programma concreto.

Informeremo i nostri lettori anche su tale prossima riunione.

28 maggio: Gara alle Bocce

Ripetiamo come già abbiamo detto la scorsa volta, che il 28 maggio avrà luogo la gara bocciofila per il «TROFEO UIL» (Biennale non consecutivo).

Le iscrizioni sono già aperte presso la nostra sede in Piazza Statuto 18, (tel. 44-212). La quota di adesione è fissata in L. 800 la coppia. Sono in corso di stampa i programmi dettagliati con l'elenco di numerosi premi.

Ci riserviamo di inviare i programmi stessi agli interessati e assicuriamo nel contempo che sul prossimo notiziario riporteremo per esteso l'elenco delle coppe, medaglie e altri oggetti posti in palio.

Confermata la posizione della UIL alla "Gazzetta del Popolo,,

Il giorno 21 aprile 1961 hanno avuto luogo alla S.E.T. (Gazzetta del Popolo) le consultazioni elettorali per il rinnovo della Commissione Interna. Com'è noto, la nostra Organizzazione deteneva due seggi, uno fra gli operai ed uno fra gli impiegati; la CISL presentava la stessa situazione e la CGIL aveva un solo rappresentante negli operai. Le elezioni hanno confermato questi risultati. Per comprendere il valore di tale conferma, per quanto concerne la nostra Organizzazione bisogna considerare la particolare situazione dell'Azienda e alcuni movimenti che hanno acuito una condizione di incomprensione da parte di elementi la cui opera tendeva alla creazione di un movimento scissionista che non ha avuto poi molta fortuna se ha dovuto accontentarsi di presentare una lista sotto la sigla «indipendenti» e raccogliere solo 7 voti su 280 dipendenti che costituiscono il complesso aziendale (176 operai e 104 impiegati).

L'affluenza alle urne è stata superiore al 92% il che dà ai risultati una indicazione valida sotto ogni punto di vista. Nel settore operaio la nostra Organizzazione ha raccolto 47 voti su 169 voti validi, con una percentuale quindi del 27,81%. Nel campo impiegatizio 36 voti su 87 voti validi con una percentuale del 42,86%.

Sono risultati eletti i colleghi Ranzini Luigi per gli impiegati e Novelli Giuseppe per gli operai. Si tratta anche in questo caso di una riconferma il che significa che questi nostri rappresentanti hanno bene operato nella gestione passata. Dobbiamo anche dire che notevoli affermazioni, come numero di preferenze, hanno avuto altri colleghi che si presentavano nella lista per la prima volta, il che dimostra che in questa Azienda l'azione continua e tenace perseguita dalla UIL per anni, non solo dia ottimi frutti, ma prepari elementi sempre più idonei alle responsabilità dell'importante organo rappresentativo sindacale di azienda qual'è la Commissione Interna.

Riunione degli iscritti alla Cassa Mutua Malattia Quotidiani.

Mercoledì 17 maggio alle ore 17, in via Massena 20, si riunirà il Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale Mutua Malattie Addetti ai Quotidiani. Interverranno con il Presidente della Cassa e il Consigliere Delegato, i Membri del Consiglio e la Commissione Mutualistica locale.

Giovedì 18, alle ore 16, sempre in via Massena 20 avrà luogo un'altra riunione a cui parteciperanno anche gli iscritti alla Cassa. In tale circostanza verranno ampiamente illustrate le prospettive della futura azione a tutela del trattamento previdenziale dei lavoratori colpiti da malattia e le iniziative che collateralmente sono state attuate o sono in via di attuazione per estendere sempre più la tutela degli iscritti.

Differenze fra i contratti dei tipografi inglesi e i nostri patti di lavoro.

La pubblicazione periodica britannica «Typographical Circular» mette in evidenza alcuni aspetti tipici del contratto di lavoro vigente in Inghilterra nel settore delle industrie grafiche. Riteniamo interessante riportare le parti essenziali della nota apparsa sul periodico britannico anche per far osservare la differenza che esiste, sotto alcuni punti di vista fra il contratto che regola il rapporto di lavoro dei colleghi inglesi e quello in atto da noi. Sono complementi a notizie già lì, precedenza riportate e che pubblichiamo nella convinzione che possano costituire un interesse per i nostri iscritti

Nell'agosto del 1959, dopo lunghe settimane di scioperi, si era raggiunto un accordo fra le parti e ne abbiamo dato notizia in precedenti notiziari. In tale accordo si stabiliva fra l'altro un graduale aumento delle retribuzioni. A cominciare dal 1° gennaio dell'anno in corso i salari sono stati ulteriormente aumentati del 4 per cento per modo che i guadagni settimanali di base raggiungono circa le 28.000 lire

Data la struttura del contratto inglese, che non comporta una dettagliata suddivisione in categorie come da noi, tale salario può essere considerato normale per tutti i tipografi qualificati. Gli addetti alle macchine compositrici godono in genere di un super minimo intorno a lire 830 settimanali. L'orario di lavoro è attualmente di 43 ore per settimana. Le ferie sono fissate in tre settimane delle quali due debbano essere godute nel periodo estivo e una da ottobre a marzo. Come è noto il contratto si riferisce a tutte le aziende grafiche e non vi è quindi distinzione fra quelle commerciali e le altre. Nel contratto inglese non è contemplata la gratifica natalizia e non esistono degli istituti che possano trovar paragone nella forma e nella sostanza con quelli che regolano da noi le indennità di licenziamento

ITALFIDI

concede PRESTITI

A Funzionari, Proprietari, Impiegati, Artigiani
Operai, Commercianti. Tassi modici ...
vetezza assoluta - Rapidità massima

TORINO - via Principe Tommaso, 6

1861 - 1961

TORINO: il volto del lavoro

Torino richiama in questi giorni l'interesse degli italiani e degli stranieri; la vecchia capitale ritorna alla ribalta dopo cento anni in un volto mutato non riconoscibile dai nostri padri. Eppure è qui, in questi vecchi palazzi del centro cittadino, che gli uomini del Risorgimento hanno operato nelle lotte e nei contrasti per creare l'unità della Patria.

Schiva delle ambizioni, lontana dai pregiudizi, compresa degli interessi superiori della nazione, già nel 1861 per bocca di Cavour Torino rinunciava ad essere la capitale della nuova Italia nella prospettiva che la Nazione trovasse la sua espressione unitaria nella capitale della storia, in Roma. Non sempre le fu riconosciuto questo spirito di sacrificio, e non poche volte Torino fu dimenticata, sottovalutata, negletta. Eppure dopo le ansie e le realizzazioni del Risorgimento, ancora in Torino ebbe inizio il movimento di industrializzazione che anticipava i tempo nostri. Capitale del lavoro si è detto. Ma cosa si è fatto perchè questo appellativo venisse riconosciuto in modo concreto? Ben poco; assai spesso si sono trovate mille argomentazioni per privarla di più idonee vie di comunicazione e se oggi si stanno aprendo strade per congiungere Torino al resto dell'Europa lo si deve per gran parte alla volontà dei piemontesi. In Italia nel campo industriale abbiamo spesso osservato dar corso a iniziative non tutte le volte giustificate, far giungere aiuti in modo tempestivo e non sempre oculato, laddove si riteneva, per una ragione o per l'altra, fosse necessario. E Torino ha dovuto quasi sempre far da sè.

Questo «nostro sfogo» non sembri inopportuno nel giorno in cui Torino accentra l'interesse nazionale e d'oltre frontiera per le manifestazioni del Centenario. Si è detto proprio in questa circostanza che bisogna ripartire equamente fra tutti i cittadini i benefici del comune progresso eliminando in tutto il territorio nazionale le zone di arretrato sviluppo. Siamo completamente d'accordo su questo programma; vogliamo solo mettere in guardia che le «zone di arretrato sviluppo» non sono geograficamente prefissate che vanno ricercate con attenzione perchè esse si trovano in ogni parte d'Italia non esclusa la nostra zona.

Se le attività industriali, commerciali e di intermediazione sono in Torino rilevanti esse hanno però offerto condizioni particolari per l'assorbimento di un numero ingente di lavoratori provenienti da altre località, e che deve essere inserito permanentemente nella struttura produttiva della nostra provincia. E' un problema che va affrontato con visione ampia, sorreggendo le iniziative esistenti e propugnandone di nuove. E' un problema che va risolto sul piano generale per far si che lo sviluppo di Torino non subisca arresti o crisi, ma si proietti nel futuro in una prosperità sempre maggiore. Intorno alla città vi sono le campagne e i grossi problemi agricoli sono presenti nella nostra provincia come in altre d'Italia, non bisogna ignorarli con la comoda affermazione generica che la provincia di Torino è caratterizzata dalla industrializzazione a livello europeo.

Tutto questo ci dimostra che le trasformazioni avvenute in cento anni non sono e non debbono essere fine a se stesse ma premessa di altre più profonde e più ampie trasformazioni a venire.

Ci sia consentito però dopo queste affermazioni (che non vogliono essere un monito ma un doveroso richiamo) esprimere il nostro orgoglio per quello che abbiamo potuto osservare nelle mostre allestite per «Italia '61» nella nostra città. E' evidente che per noi l'attenzione si è particolarmente accentrata sul Palazzo del Lavoro dove nella concordia, senza mire competitive, varie nazioni hanno presentato suggestivi temi carichi talvolta di drammaticità e tal'altra di riposante soddisfazione.

Ci è sembrato, percorrendo questo padiglione architettonicamente grandioso, di immergerci in un mondo che ci era familiare, che noi tutti insieme avevamo contribuito a rendere possibile, un mondo di tecniche nuove sgorgate dal cervello dell'uomo e (ci sia consentito) dal suo grande cuore. Che trasformazione nel corso di cento anni! Come tutto si è mutato anche soltanto rispetto all'altra esposizione universale svoltasi a Torino nel 1911. Noi, uomini d'oggi, abbiamo retto a questo turbinoso mutamento? Ecco l'interrogativo che da tempo psicologi, sociologi, filosofi, politici avanzano con trepidazione. Non vogliamo dal canto nostro dare una risposta. Ci sembrerebbe una presunzione imperdonabile.

Noi sappiamo però e con certezza che pur nelle ombre ancor gravi all'orizzonte la luce si è fatta più viva, il sole più risplendente, l'uomo, e soprattutto il lavoratore respira un'altra atmosfera. E questo, lo riconosciamo, avviene a Torino forse più che in altri luoghi d'Italia, perchè qui il mondo del lavoro ha potuto camminare più spedito, superare con maggior facilità le inevitabili crisi, avventurarsi con maggiore coraggio verso il domani. E' un patrimonio del quale si è avuta testimonianza sia pure indiretta in una manifestazione svoltasi proprio nel giorno inaugurale di «Italia '61» quando il Presidente della Repubblica ha consegnato le stelle al merito del Lavoro agli anziani di azienda, a quei lavoratori, che con altri (di loro meno fortunati) hanno contribuito a dare al mondo nostro il volto di oggi.

Noi speriamo che queste celebrazioni centenarie svoltesi a Torino prima capitale d'Italia, prima capitale del lavoro, possano essere l'inizio di una più vasta collaborazione fra tutti i ceti sociali, fondata sulla premessa che il lavoro è davvero il volto del nostro tempo.

E non come affermazione retorica, bensì nella sostanza dei fatti, dai grandi ai piccoli, da quelli che appaiono evidenti alla opinione pubblica a quegli altri che passano via ignorati e che non per questo sono trascurabili. Perchè il lavoro sia il volto del nostro tempo bisogna che alle manifestazioni esterne del progresso si affianchino quelle più intime della giustizia.

E. Federici

Alla Esposizione Italiana del Lavoro

Le manifestazioni per il Centenario dell'Unità d'Italia

L'avv. Agnelli accompagna l'on. Gronchi nella visita alla Mostra del Lavoro

Il Sindaco di Torino porge il saluto della Città

Una veduta di uno stand di «Fior '61»

L'on. Pella, Presid di «Italia '61», dà il benvenuto al Presidente della Repubblica

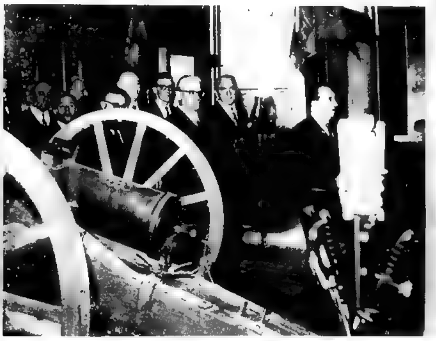

Alla Mostra Storica del Risorgimento

Le Autorità all'inaugurazione di «Fior '61»

[illegible] — Gli invitati all'apertura delle manifestazioni

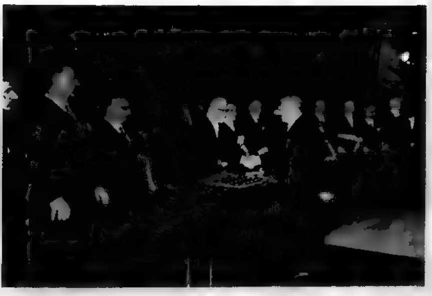

Il Presidente Gronchi consegna le «Stelle al merito del lavoro»

Parla il Ministro Sullo

Ai lavoratori italiani

Il Centenario dell'Unità d'Italia è stato celebrato in questi giorni attraverso tutta una serie di manifestazioni che hanno veduto a Torino l'ambita presenza del Presidente della Repubblica Italiana, della Regina Elisabetta d'Inghilterra, del Presidente del Consiglio On. Fanfani ed altre massime autorità del nostro Paese.

La U.I.L. di Torino si augura di veder giungere da ogni parte d'Italia numerose comitive di lavoratori per ammirare le mostre allestite ed in particolare quella del lavoro: a tutti fin d'ora porgiamo il nostro cordiale benvenuto e ci mettiamo a disposizione per ogni informazione loro necessitante.

La monorotaia: nello sfondo il palazzo della Mostra del Lavoro

Arrivo del Presidente all'U.I.L.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1961: L. 300.

AUTOFERROTRANVIERI

Il Convegno sull'unificazione delle aziende di pubblico trasporto

Il giorno 26 aprile 1961 presso la Camera Sindacale U.I.L. di Piazza Statuto n. 18, ha avuto luogo l'annunciato «Convegno sull'unificazione delle aziende di pubblico trasporto di Torino e Provincia» organizzato dal locale Sindacato Autoferrotranvieri. Erano presenti numerosi esponenti sindacali, attivisti e membri di C.I. delle varie aziende autofilotranviarie, rappresentanti dei partiti democratici, consiglieri comunali, ecc.

Dopo un breve saluto rivolto ai presenti il Segretario camerale Raffo, ha assicurato tutto l'appoggio della Camera Sindacale all'iniziativa intrapresa dal Sindacato Autoferrotranvieri tendente a municipalizzare i trasporti pubblici e giungere ad un auspicato coordinamento dei servizi che valga a renderli più efficienti e più all'altezza dei tempi.

Successivamente il Segretario del Sindacato Cutrona, ha svolto la sua relazione tracciando un quadro della situazione dei trasporti pubblici di Torino e Provincia mettendo in evidenza la necessità di collegare razionalmente tutti i centri compresi nell'area di influenza economica della città di Torino.

Ha inoltre analizzato l'attività e la consistenza delle varie aziende di trasporto facendo risaltare le loro carenze e suggerendo per ognuna di esse le soluzioni più idonee.

Da segnalare inoltre l'esauriente intervento dell'amico Ferraris soffermatosi sui problemi riguardanti la S.A.T.T.I. e la Ferrovia del Canavese come pure quello di Riva, che ha toccato alcuni aspetti politici del problema dell'unificazione.

Molto apprezzati infine i favorevoli pronunciamenti del rappresentante del Partito Repubblicano, sig. Marcacci, e del Segretario della Federazione Provinciale del Partito Socialista Democratico, Consigliere comunale dr. Magliano, i quali hanno esternato il proprio plauso per l'iniziativa che auspicano sia sviluppata e sostenuta con vigore e perseveranza. Da parte loro hanno garantito il loro interessamento e il loro appoggio a tutti i livelli. Il dr. Magliano inoltre ha assicurato che il problema è oggetto di studio da parte di una Commissione appositamente costituita in Comune e pertanto egli porterà in quella Sede i punti di vista ed i suggerimenti emersi da questo Convegno.

A conclusione dei lavori viene approvato un ordine del giorno in cui si ribadisce l'impellente necessità dell'accentramento, sia pure graduale, di tutti i servizi di pubblico trasporto di Torino e Provincia in una sola grande azienda municipalizzata per giungere infine ad un razionale coordinamento del trasporto urbano ed extra-urbano secondo schemi armonici di sviluppo delle zone gravitanti su Torino. In particolare si dovrà conseguire:

1) Gestione unica dei trasporti urbani ed extra-urbani a cominciare dalla fusione dell'A.T.M. - S.A.T.T.I. - Torino-Rivoli.

2) Costituzione di un Ente unificatore e coordinatore per lo studio e la soluzione urgente di tutti i problemi connessi al pubblico servizio di trasporto di Torino e Provincia e nel quale siano incluse rappresentanze dei Sindacati di Categoria.

3) Partecipazione dei lavoratori attraverso rappresentanze paritetiche, con voto deliberativo, nella Commissione Amministratrice della futura Azienda Unica Municipalizzata.

4) Partecipazione della Provincia e dei Comuni interessati ai finanziamenti ed agli oneri derivanti dalla costituzione di nuovi servizi extra-urbani e dal miglioramento e ammodernamento di quelli esistenti.

5) Sgravi fiscali a compensazione degli oneri sociali e delle facilitazioni obbligatorie di viaggio a favore di Enti Statali e Comunali.

6) Adeguata e urgente riforma della legge sulla municipalizzazione in cui sia prevista l'estensione anche alle aziende pubbliche dei benefici elargiti dallo Stato a favore dei concessionari privati.

E adesso, pover' uomo

Molto rimane da fare nell'interesse dei lavoratori

Le elezioni per il rinnovo della C.I. all'A.T.M. di Torino si sono concluse, grosso modo, secondo le previsioni della vigilia. Unica sorpresa la conquista di un seggio da parte del Guia, ma di questo parleremo in seguito.

La CGIL dunque è riuscita con una grande e ben congegnata manovra a largo raggio che tuttavia ha dovuto essere sostenuta da ben due scioperi inconcludenti e demagogici, a mantenere le sue posizioni gravemente minacciate dal poco costrutto realizzato nei due anni di maggioranza in seno alla C.I. Ed è logico: l'anno precedente aveva criticato aspramente l'operato della maggioranza, ancora non sua, ed ora trovandosi nelle stesse condizioni ha dovuto escogitare qualcosa di sensazionale per nascondere il suo immobilismo e la sua inconcludenza. Ha così steso una cortina sul suo operato ostentando una tardiva virulenza, guarda il caso, proprio alla vigilia delle elezioni. E il gioco è fatto.

Bisogna riconoscere comunque la sua abilità ed il modo tempestivo con cui gioca le sue carte: noi nella nostra onestà e nella nostra dirittura morale non concepiamo come si possano ingannare i lavoratori facendo apparire loro quello che non è e portandoli ad un punto tale di eccitazione da non consentire loro un sereno giudizio sulle circostanze e le situazioni di un particolare momento.

Abbiamo visto tranvieri notoriamente equilibrati pieni di buon senso e raziocinio, fare causa comune con i più scalmanati attivisti di cellula, pronti a dare altre prove di intolleranza che poi in definitiva si sono risolte in un autolesionismo bello e buono. E che quella sia stata una manovra lo stanno a dimostrare le trattative sulla riduzione dell'orario di lavoro e modifica dei turni di servizio che si sono risolte in una beffa per tutto il personale specie viaggiante, il quale è stato sacrificato per un piatto di lenticchie. Non parliamo poi delle trattative per il premio del «Centenario» le quali, per il solo fatto di non essere state sollecitate dalla CGIL, sono state sabotate fino al punto di accettare una cifra irrisoria in rapporto alle prestazioni che saranno richieste. E la gratifica di fine anno? Ridicolizzata con l'accettazione di una cifra minima e comunque molto ma molto lontana dalle legittime aspettative del personale.

Perchè non si è fatto allora lo sciopero?

Ma che importa tutto ciò alla C.G.I.L.!

Ad essa occorre fare bella figura facendo credere ai lavoratori di chiedere la luna salvo accontentarsi subito dopo di una lucciola. Abbiamo così visto la «grande» CGIL, già dalle prime battute della trattativa accodarsi pedissequamente alla CISL ed ambedue recitare la commedia delle decisioni responsabili mentre in fondo c'era la farsa della irresponsabilità.

In ogni modo la CGIL, seppure fraudolentemente, ha raggiunto il suo scopo: la vedremo ora afflosciarsi salvo poi ringalluzzirsi qualche mese prima delle nuove elezioni.

La CISL ha avuto quello che si merita, i dirigenti di questa organizzazione sembra non abbiano capito che l'esclusivismo e la sufficienza con cui trattano gli esponenti di altri sindacati sono «Boomerangs» che tornano sul capo di chi li ha lanciati, ma soprattutto non hanno capito che non si può fare l'interesse dei lavoratori viaggiando in combutta con la Direzione. In questo modo riuscirà facilmente a fare degli accordi, ma tali accordi non saranno mai favorevoli al personale se non nella misura che fa comodo alla Direzione. E lo si è visto nelle ultime trattative in cui è apparsa lampante l'intesa CISL-Direzione.

E passiamo al fenomeno «GUIA».

Il successo di questo gruppo a dire il vero non era previsto, anzi nelle previsioni sembrava molto difficile che potesse conservare il centinaio di voti ottenuti nelle elezioni precedenti: invece li ha quasi raddoppiati! Ciò fa meditare. Perchè quando i lavoratori cominciano a slittare verso queste forme di qualunquismo, brutti tempi si preparano per essi, e brutti tempi sono in effetti quando la sfiducia comincia a serpeggiare, quando non si dà più sufficiente credito e valore alle organizzazioni costituite e che rappresentano il nerbo della lotta contro lo strapotere padronale, quando basta un qualsiasi «Don Chisciotte» ad influenzare la buona fede ed il senso di equilibrio di chi vive del proprio lavoro. Ricordiamoci che il fascismo attecchì proprio per la sfiducia dell'umile verso le istituzioni dello Stato e verso i propri organismi rappresentativi. Non sottovalutiamo quindi questo «fenomeno» e cerchiamo piuttosto di porvi rimedio; facciamo capire a questi nostri colleghi che sono su una strada sbagliata, che per risolvere i loro problemi non serve lanciare invettive a dritta ed a manca ma occorre discutere seriamente ed adottare i mezzi che si reputano più idonei al momento. E la sede più appropriata è senza dubbio il Sindacato (il quale ha a disposizione tutta la sua struttura orizzontale e verticale), non certo il caffè od il locale alla «carbonara» ove si può trovare sì un'atmosfera esaltante di tipo esistenzialista, ma dove non si potrà mai costruire un qualcosa che serva alla difesa dei lavoratori.

Speriamo quindi che questo «fenomeno» si esaurisca nel giro di questa annata. Perchè ora non è più tempo di parole: ci vogliono i fatti! E se, come prevediamo, la tanto decantata unità della C.I. si risolverà in un'altra frattura determinante solo polemiche e vicendevoli accuse, avremo la prova del fallimento di questo GUIA che noi continuiamo a considerare elemento di disturbo e quindi non costruttivo.

Per quanto riguarda noi della UIL in queste elezioni non abbiamo avuto grandi delusioni anche se sono mancate le soddisfazioni. Forse avremmo dovuto lavorare più in profondità, ma questo è un problema organizzativo che sarà posto in esame. Il certo è che l'A.T.M. è un ambiente molto difficile da trattare: tante posizioni precostituite, tante interferenze extra sindacali, tante ambizioni sollecitate abilmente, tanti personalismi, contribuiscono a rendere l'atmosfera pesante e scevra di quella serenità necessaria per lo scambio sincero delle idee e delle opinioni.

In questa selva ovviamente la UIL, con la sua nobiltà di intenti, con la sua limpidezza, con la sua fiducia nel prossimo, con la sua integrità morale e la sua buona fede, che può apparire a volte ingenuità, non si trova a suo agio e questo probabilmente è il motivo di una sua mancata affermazione. Ma non siamo delusi. Quando si ha la coscienza di fare il proprio dovere lottando disinteressatamente per conquistare sempre un maggiore benessere in prò dei lavoratori, il nostro sforzo non sarà considerato mai vano anche se poi non ci si aggiudica il «Posto in Paradiso».

Staremo quindi a vedere. All'A.T.M. mai C.I. è stata più ibrida di quella delineatasi con queste elezioni, temiamo fortemente perciò della sua funzionalità e della sua compattezza. Ci addolora soltanto il pensiero che a rimetterci saranno solo e sempre i lavoratori.

Nicolò Cutrona

In agitazione i ferrovieri della Torino - Ciriè Valli di Lanzo

Evidentemente alla Torino-Nord si vuole scherzare col fuoco calpestando i sacrosanti diritti dei lavoratori. Si è giunti così al punto di non tener più fede agli impegni presi in presenza delle Autorità tutorie e sanciti da un accordo sottoscritto liberamente fin dal 29 novembre dello scorso anno. In quell'accordo l'unico punto in sospeso era stato quello della decorrenza che doveva coincidere con la data di entrata in vigore delle nuove tariffe il cui aggiornamento era stato approvato appunto per mettere l'Azienda in condizioni di sopportare l'onere che ne derivava.

L'aumento delle tariffe è avvenuto con il 1° aprile u.s. ma la Direzione, con abile manovra, ha cambiato le carte in tavola elargendo una indennità di presenza al posto dell'aumento delle percentuali d'incentivo come previsto dall'accordo.

Ovviamente questa decisione non ha trovato concordi i lavoratori i quali si sono rifiutati di ritirare l'importo di questa non richiesta indennità, peraltro sfavorevole, chiedendo l'applicazione integrale dell'accordo del 29 novembre.

L'Azienda fa orecchio da mercante ma è certo che il personale non è disposto a subire oltre questo gioco di bussolotti.

Tutto ha un limite, e se per il passato il personale, pur non volendo, indirettamente ha servito la causa dell'Azienda per la concessione degli aumenti tariffari, ora esige il rispetto degli accordi e non vuole essere la vittima di chi cerca di barare.

Sarà bene quindi che l'ing. Mossetto riveda il suo atteggiamento e ciò ad evitare possibili azioni sindacali che senz'altro non sarebbero più convenienti per l'azienda.

Riteniamo comunque che tutto vada per il meglio, intanto però il personale entra in agitazione pronto a scendere in lotta al momento e nei modi più opportuni.

DAI TESSILI

Firmato l'accordo per i tintori

E' Stato firmato dalla UILT e dall'Associazione Tintori l'accordo di settore per tintorie e stamperie che lavorano per conto terzi. L'accordo che è entrato in vigore con il 1° aprile 1961, prevede la corresponsione del 6% per i non cottimisti e del 2% per i cottimisti.

Da aprile, quindi, anche questo settore entra a fare parte di quei settori che da alcuni mesi partecipano ai vantaggi economici della incrementata produttività.

Allo scopo di dimostrare i vantaggi economici derivati dall'accordo, riteniamo utile esporre alcune tabelle contrattuali secondo le qualifiche, aggiornandole del 6%, moltiplicate per le ore di lavoro che presumibilmente ogni lavoratore presta nel corso dell'anno.

UOMINI

	paga oraria					
Spec.ti 1ª	L. 206,20	al 6% = L.	12,37 x 2.500	ore annue	L. 30.925
Spec.ti 2ª	L. 185,80	al 6% = L.	11,15 x 2.500	ore annue	L. 27.770
Qual.ti 1ª	L. 169,00	al 6% = L.	10,14 x 2.500	ore annue	L. 25.350
Qual.ti 2ª	L. 166,60	al 6% = L.	9,98 x 2.500	ore annue	L. 24.960
Comuni	L. 158,20	al 6% = L.	9,49 x 2.500	ore annue	L. 23.725
Manovali	L. 146,20	al 6% = L.	8,69 x 2.500	ore annue	L. 22.700

DONNE

	paga oraria				
Spec.te B	L. 149,90	al 6% = L.	8,99 x 2.500	ore annue	L. 22.475
Qual.te	L. 143,80	al 6% = L.	8,62 x 2.500	ore annue	L. 21.560
Qual.te 2ª	L. 140,80	al 6% = L.	8,45 x 2.500	ore annue	L. 21.125

Importante accordo alla Pirelli realizzato dai sindacati democratici

Dopo lunghe trattative le Delegazioni aziendali della UIL e della CISL hanno concluso con la Direzione della Pirelli un importante accordo che prevede l'istituzione della Cassa Previdenza operai e qualifiche speciali identica a quella esistente da 60 anni per gli impiegati.

Il regolamento concordato prevede:

1) versamento di un contributo paritetico sulle retribuzioni dell'1,20%;

2) INTEGRAZIONE A CARICO DELLA PIRELLI: in caso di morte: dopo 4 anni di iscrizione alla Cassa, 7 mesi ultima retribuzione; dopo 8 anni di iscrizione alla Cassa, 14 mesi ultima retribuzione; in caso di invalidità permanente: dopo 4 anni di iscrizione alla Cassa, 28 mesi ultima retribuzione. Dopo 15 anni di anzianità e 60 anni di età se uomo e 55 se donna, 11 mensilità dell'ultima retribuzione. Per ogni anno di anzianità successiva ai 15, 1/4 di mese. Dopo 25 anni di anzianità indipendentemente dall'età, 14 mensilità dell'ultima retribuzione. Per ogni anno dopo i 25 anni di anzianità, 1/2 mensilità dell'ultima retribuzione;

3) per tutti i lavoratori la precedente anzianità verrà calcolata al 50% agli effetti del diritto alle integrazioni previste che verranno applicate in ratei in relazione agli anni di iscrizione alla Cassa di Previdenza;

4) [illegible] tutti i lavoratori che non usufruiscono della Fondazione la precedente anzianità verrà, per la parte ditta, riconosciuta a tutti gli effetti della integrazione al 50%.

Inoltre il Fondo Speciale per la riduzione dell'orario di lavoro concordato nello scorso anno che ha già permesso di effettuare diverse giornate di ferie suppletive oltre alle normali di contratto, sarà ulteriormente potenziato mediante versamento da parte della Ditta Pirelli su tutta la retribuzione fra le ore 0 e la 40 settimanali di un contributo dell'1,40%.

Detto contributo si aggiunge al 15% già esistente che viene versato dalla Pirelli per le ore fra le 40 e le 48.

Per gli impiegati e le qualifiche speciali l'accordo prevede i seguenti miglioramenti:

- **Gli scatti di anzianità bloccati al 1952 rivalutati del 12%.**
- **Agli effetti della retribuzione per la Cassa Previdenza, il Premio di Produzione e l'indennità di mensa verranno calcolati a tutti gli effetti.**
- **Gli assorbimenti previsti per il caso di morte e invalidità rientranti nell'assicurazione aziendale extra-professionale sono aboliti.**

Per la prima volta un accordo raggiunto a Bicocca sarà valevole per tutti i lavoratori degli stabilimenti Pirelli d'Italia.

A LANZO

La UIL si afferma nella elezione di C.I. del Cotonificio Valle Susa

	1961 voti	seggi	1960 voti	seggi
U.I.L.	127	1	83	1
C.I.S.L.	138	2	154	2
C.G.I.L.	286	3	293	3

DAL C. V. S. DI LANZO

Remissione di querela

Di fronte alle scuse della CGIL la UIL ritira la querela

Gentile signora
Montaldo Caterina.

La ringraziamo per la remissione della querela da Lei presentata l'8 febbraio di quest'anno, ci dichiariamo dispiaciute dell'accaduto da imputarsi ad un momento di esasperazione sorto per la tensione del momento di lotta sindacale. Ci impegnamo a provvedere al pagamento della notula INAM per la somma di L. 16.800, nonchè a versarle entro una settimana a tacitazione di ogni suo danno patrimoniale e non patrimoniale, la somma di lire ventimila, oltre a lire trentamila di rimborso spese legali, e alle spese di remissione di querela da versarsi alla Cancelleria.

Lanzo, 26 aprile 1961

Pasquale Pasqualina
Bilot Olga

ENTI LOCALI

La decisa e responsabile azione dell'UNDEL a favore della categoria

Presso l'INADEL il 20 aprile ha avuto luogo la riunione preannunciata con Circolare n. 56 del 16 marzo u. sc., durante la quale sono state prese in esame le relazioni della Direzione Generale e dei Servizi Sanitari dell'Istituto, quest'ultima sottoscritta anche dai Medici facenti parte della Commissione di studio in rappresentanza delle Organizzazioni Sindacali dalle stesse designate.

Lo studio dimostrava l'opportunità di superare l'attuale difficile situazione, creatasi con l'entrata in vigore delle note restrizioni sui medicinali, con l'adozione del prontuario predisposto dall'INAM per le prestazioni farmaceutiche.

La proposta è stata accolta in linea di massima da tutte le Organizzazioni Sindacali in considerazione del fatto che con l'adozione di tale prontuario si dà la possibilità al medico di curare l'ammalato secondo scienza e coscienza, non costringendolo a prescrivere per ogni malattia solo determinati farmaci. In tal modo si verrebbe ad eliminare tutte le contestazioni e gli addebiti mossi dalle sedi provinciali INADEL ai medici, in relazione ai medicinali attualmente non prescrivibili e che hanno ingenerato grave malcontento sia tra i medici stessi che tra gli assistiti.

Il prontuario è [illegible] realizzato dopo uno studio a carattere scientifico, tecnico, farmacologico ed economico eseguito da una Commissione di alta consulenza composta di farmacologi, clinici, igienisti, chimici e farmacisti di chiara fama.

In particolare i criteri adottati e che, fin dal primo anno di adozione, hanno riscosso la unanime adesione dei medici e delle categorie assistite dall'INAM, si possono riassumere come appresso:

— prescrivibilità di tutte le specialità medicinali, prodotti opoterapici e biologici, fermenti solubili organizzati e, in genere, tutti i prodotti affini, nonchè sieri, vaccini, virus, tossine, arsenobenzoli semplici e derivati nelle vie di somministrazione, dosaggi e confezioni più rispondenti alle necessità terapeutiche;

— prescrivibilità dei medicinali galenici, compresi in apposito formulario, nonchè degli articoli di medicazione nella qualità, tipi e misure prestabiliti;

— assunzione da parte dell'Ente del prezzo di vendita al pubblico della specialità medicinali, purchè non superiore al prezzo di vendita dei prodotti specialistici e galenici assunti a riferimento. Nel caso in cui il prezzo di vendita al pubblico fosse superiore a quello di riferimento, la relativa differenza è posta a carico dell'assicurato, mentre il prezzo dei prodotti galenici e del materiale di medicazione è sempre assunto a carico dell'Istituto.

Al momento il prontuario assicura agli assistiti INAM la concessione:

a) dei prodotti insostituibili, anche se di prezzo elevatissimo con l'onere a totale carico dell'Istituto,

b) di 17.112 confezioni di cui 3.922 con una quota a carico dell'assistito che per la maggior parte delle confezioni (1.767), non supera le L. 200 mentre quelle che superano le L. 500 sono 467,

Inoltre è stato accertato dalla Commissione Medica INADEL che le limitazioni sono circoscritte a specialità medicinali che possono essere sostituite da altre specialità inserite nel prontuario senza quota a carico dell'assistito e che non vi sono limitazioni nei dosaggi prescrivibili per i vari medicinali.

Le Organizzazioni Sindacali pur riconoscendo i notevoli vantaggi che il prontuario INAM apporterebbe alla categoria, hanno espresso unitariamente riserve circa la quota di partecipazione a carico dell'assistito.

Dopo diverse riunioni le Segreterie Nazionali hanno concordato di presentare all'INADEL le seguenti proposte:

1) Accettazione dell'entrata in vigore dal 1° luglio 1961 del formulario INAM, con l'impegno di estendere automaticamente tutti i miglioramenti che l'INAM stessa adotterà in futuro;

2) nomina immediata di una Commissione tecnico-scientifica INADEL e Sindacati, con il compito di esaminare entro il 15 giugno 1961 l'elenco e le quote delle specialità a conguaglio, al fine di contenerle in limiti minimi e accettabili.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'INADEL nella seduta del 7 maggio u.s. ha accolto le richieste presentate.

L'azione dell'UNDEL è volta in modo particolare a contenere le quote massime di conguaglio in limiti il più possibile modesti.

Maur'lio Salamone

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 48.980 - 521.748 - 521.741
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Tr. Torino n. 708 18-3-53
Tipografia Quartara - Torino

Verbale di accordo fra la Centrale del Latte e i rappresentanti dei lavoratori

Dopo 12 giornate di sciopero dei dipendenti della Centrale del Latte, si è definita, a conclusione di laboriose, contrastanti e difficili trattative, svoltesi in comune, con la mediazione del Sindaco e dell'Assessore al Lavoro, la vertenza collettiva riguardante: il pagamento alla maestranza di un premio annuale, l'estensione dell'importo del «pacchetto ad personam» ai non fruenti, una più razionale predisposizione dei turni di lavoro, onde renderli meno disagiati per i lavoratori.

Dei risultati positivi ottenuti, che si possono nel complesso ritenere soddisfacenti, pubblichiamo il testo dell'accordo.

Premesso che il presente accordo non intende modificare la parte normativa del contratto nazionale di lavoro, nè costituire accordo aziendale, nè essere creativo di nuovi istituti; allo scopo di chiudere la vertenza sindacale sorta presso la Centrale e di assicurare nell'interesse di tutti e della cittadinanza il ritorno alla normalità nell'Azienda, su invito del Sindaco di Torino e dell'Assessore al Lavoro, tra le organizzazioni sindacali in rappresentanza di tutti i dipendenti e la Centrale del Latte, si conviene quanto appresso, rispettata la osservanza dell'art. 5 del presente accordo.

1. - La Centrale corrisponderà tre premi di L. 20.000, (ventimila) caduno, di cui il primo pagabile al 1° luglio 1961, il secondo al 1° luglio 1962 ed il terzo al 1° luglio 1963. I premi saranno corrisposti interamente a coloro che alle date suddette avranno compiuto i 12 mesi di anzianità, e pro-rata agli altri dipendenti in forza alle predette date, con un minimo, al 1° luglio 1961, di L. 10.000.

Per casi di dimissioni o licenziamenti prima del 30 giugno di ogni anno saranno erogati agli interessati tanti dodicesimi del premio, quanti sono i mesi di servizio dopo l'ultima erogazione. Il premio pro-rata sarà corrisposto anche a coloro che hanno contratto a termine.

2. - Il pacchetto ad personam nella misura corrispondente alla categoria di appartenenza al momento della concessione, sarà esteso a tutti i dipendenti che abbiano raggiunto una anzianità di servizio di almeno tre mesi, a partire da quel momento e fatto sempre salve in seguito le condizioni di miglior favore.

3. - La Centrale nella necessità di assumere personale con contratto a termine, si uniformerà nella lettera e nello spirito alle norme di legge e di contratto.

Entro due mesi da oggi dovrà essere risolta nel numero, fruendo dell'opera mediatrice del Sindaco o di suo delegato, la posizione degli attuali dipendenti con contratto a termine, con passaggio al contratto a tempo indeterminato per circa 25 unità.

Per gli assunti a termine, per meno di tre mesi, alla fine del loro rapporto verrà corrisposta una indennità pari al 30% del pacchetto ad personam mensile per ogni mese di servizio prestato.

4. - La Centrale prima di disporre i turni di lavoro per la distribuzione del latte secondo le esigenze tecniche organizzative ed igienico-sanitarie, convocherà la Commissione Interna ed a norma d[i] accordi interconfederali [...] minerà, al fine delle mi[gliori] soluzioni del servizio, tut[te le] possibilità.

La Centrale riferirà al [Sin]daco in merito, anche a[l fine] di coordinare le possibil[i de]cisioni, e per una eve[ntuale] sola distribuzione contin[ua] di generale soddisfazione.

5. - Se per la durat[a del] presente, e cioè se prim[a del] 31 dicembre 1963, ele[menti] nuovi, nelle basi che [hanno] trovato definizione nel [pre]sente accordo dovessero [sug]gerire modifiche all'ac[cordo] stesso, o comunque dov[essero] sorgere divergenze nella interpretazione, le parti s[i im]pegnano, prima di passa[re al]la agitazione, di sotto[porre] preventivamente ogni qu[estio]ne al lodo del Diretto[re del]l'Ufficio Regionale del L[avoro].

Torino, 2 maggio 1961

Firm[...]

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gratuite
Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Paghe con
tributi, Lingue, Contabilità generale e meccanizzat-
TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71.57

PRESTITI
immediati concedonsi ad Impiegati e Operai
Condizioni favorevoli - Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 18
TORINO - TEL. 40.632

OTTICO MATTONE
OCCHIALI
QUALITÀ GARANZIA
SERVIZIO MUTUA FIAT - INAM - INADEL
VIA MONTEVIDEO, 5 - TORINO

F.lli PICCONE
Casa della Macchina
RADIO TV
ELETTRODOMESTICI
esteri e nazionali
TORINO
Corso Giulio Cesare, 175 - Telefono 28.47.5

CALLIFUGO "TOSELLI"
Pomata ortossibenzoica - Lab. Toselli - Cuneo
Veramente attivo. Una sola applicazione vi convincerà della sua efficacia per l'immediato [...] che apporta
Chiedetelo in farmacia oppure spedite L. [...] al concessionario
Cl. Gi. - Corso Inghilterra, 15 - TORINO
lo riceverete franco di porto a domicilio

MOBILIFICIO O.R.A.P.
MOBILI
Con pagamento fino a 20 rate

COMPLETI COMUNIONE
PER MASCHI E FEMMINE
alla **STELLA D'ITALIA**
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
TUTTO PER IL NEONATO
SI ACCETTANO BUONI ENAL
PREZZI FISSI

Giorn. VII. 65

EDIZIONE PER LA FIAT

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
TORINO
Una copia L. 30

Anno XII - N. 11 - 5 Giugno 1961
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 30 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. lutto L. 200 la riga - Economici L. 20 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Meucci, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. [illegible]

A ROMA NEL PALAZZO DELL'EUR PRESENTI DUECENTO DELEGATI DI VENTISETTE PAESI

Il XIX Congresso della Federazione Internazionale dei Lavoratori Metalmeccanici

Otto milioni di lavoratori democratici metallurgici rappresentano la migliore garanzia per un effettivo progresso sociale

Viglianesi ricorda le lotte della classe operaia e pone l'accento sugli squilibri economici esistenti

Con la partecipazione di 20 delegati rappresentanti renta Paesi del mondo si è tenuto dal 9 al 13 maggio il XIX Congresso della IMF

I lavori presieduti dal Presidente Harry Douglas sono stati aperti dal Ministro del Lavoro on. Sullo che ha portato il saluto augurale del Governo Italiano: a detto saluto si è associato l'Avv. Gruppi a nome della città di Roma

Pubblicheremo nel prossimo numero le varie relazioni presentate ed i relativi interventi

Dopo il discorso di Harry Douglas, che ha affrontato i principali temi congressuali che vanno dalla riduzione della durata del lavoro all'integrazione economica e sociale europea, nonchè ai problemi connessi ai Paesi sottosviluppati, hanno preso la parola nell'ordine il segretario della FIM Volontè, il segretario nazionale della UIL Bruno Corti, Omar Becu segretario generale della ICFTU, Bruno Storti, segretario generale della CISL, e Italo Viglianesi segretario generale della UIL, nonchè rappresentanti del BIT, dell'Alta Autorità della CECA, dell'Agenzia Europea della Produttività e il Presidente delle Segreterie Internazionali di categoria.

Il segretario generale della UIL, Italo Viglianesi, a nome della sua confederazione ha porto ai convenuti il saluto e l'augurio per proficue giornate di lavoro, sottolineando come il congresso cada nello stesso periodo celebrativo del I Centenario dell'unità politica del Paese.

Un secolo di dure lotte della classe lavoratrice italiana — ha detto Viglianesi — per superare le grandi divisioni spirituali, politiche ed economiche è trascorso, ed esso rappresenta il periodo nel corso del quale le forze più genuine si sono mosse per fare dell'Italia un Paese moderno, democratico, libero da ogni oppressione. Un Paese, insomma, ove ogni uomo viva senza le catene delle tirannidi e dei regimi totalitari e con un minimo di benessere morale e materiale. L'Italia vi accoglie — ha proseguito Viglianesi — mentre le sue industrie e la sua economia segnano una fase di notevole sviluppo, ma anche mentre un enorme divario caratterizza il tenore di vita tra le varie classi e soprattutto tra le regioni del Nord e quelle del Sud. Roma è posta proprio al parallelo divisorio: al suo Nord vi sono zone in cui esiste un tenore di vita tra i più avanzati d'Europa ed al suo Sud, invece, esistono zone ove tale livello è quasi analogo a quello riscontrabile nei Paesi africani. I due mondi, quello del benessere e quello della miseria, si mostrano con la stessa evidenza.

In un Paese dove i contrasti sociali sono così forti, è facile capire le difficoltà d'azione incontrate da un sindacato come la UIL, impegnato quotidianamente a lottare contro la facile demagogia comunista e contro l'apatia di spiriti, rassegnati da secoli al mondo della miseria.

I successi della UIL confermano il fatto che la strada da noi seguita, che è la stessa perseguita dall'Internazionale, sia pure nei modi più adatti alle singole civiltà di ogni Paese, è la strada buona.

La UIL, perciò, continuerà a lottare nell'Internazionale sindacale democratica perchè gli ideali di libertà e di giustizia sociale prevalgano nel nostro Paese come in tutto il mondo, perchè le ultime resistenze colonialiste e le residue aspirazioni totalitarie siano cancellate dalla faccia della terra, affinchè la pace del mondo costituisca un diritto permanente della umanità.

In precedenza il segretario nazionale Bruno Corti, parlando delle profonde trasformazioni tecnologiche che caratterizzano il mondo della produzione, ha sottolineato la solidarietà e l'impegno a tutti i livelli della classe lavoratrice mondiale a conseguire quegli obbiettivi sociali che danno un contenuto alla democrazia politica e alle libertà civili.

Corti, quindi, si è soffermato ad esaminare i problemi della industrializzazione e del sottosviluppo, parlando anche degli squilibri di struttura che provocano incidenze politiche a favore delle classi reazionarie e totalitarie. Sono, questi, problemi dello stesso ordinamento democratico — ha detto il rappresentante dei metalmeccanici della UIL — ordinamento che è minacciato dalla presenza contemporanea di un massiccio schieramento comunista e totalitario, alimentato dalla disperazione connessa all'ingiustizia sociale ed alla sopraffazione economica; e di un altrettanto massiccio schieramento comunista e totalitario, alimentato dalla disperazione connessa all'ingiustizia sociale ed alla sopraffazione economica; e di un altrettanto massiccio schieramento reazionario che perpetua in questo Paese condizioni di oscurantismo non certo degno di un Paese civile

Bruno Corti, concludendo il suo intervento, ha sottolineato infine come la politica contrattuale che fu già patrimonio e indirizzo dell'Internazionale di categoria, sia oggi la politica di normale attuazione delle rivendicazioni sindacali in Italia, la politica basata cioè sui settori produttivi.

Le salde maggioranze democratiche — egli ha detto — che ormai presidiano la pressochè totale entità delle aziende del Paese, costituiscono la grande salvaguardia per una sempre più efficace condotta di azione informata agli schemi di lotta che l'Internazionale e le sue sezioni di categoria additano ai lavoratori di tutto il mondo.

Riduzione a 40 ore in 5 giorni con pieno conguaglio salariale

La Federazione internazionale dei lavoratori metallurgici, riunitasi in Congresso ordinario a Roma dal 9 al 12 maggio 1961,

RICORDA le risoluzioni adottate dai Congressi del 1954 e 1957, nelle quali le federazioni affiliate alla IMF venivano invitate ad impegnarsi per una riduzione generale della durata del lavoro con pieno conguaglio salariale e in particolare per una riduzione a 40 ore in 5 giorni quale traguardo immediato nei paesi in cui questo regime non è ancora attuato;

STABILISCE con soddisfazione che gli sforzi fatti dal 1957 dalle federazioni affiliate e dalla IMF hanno portato a buoni risultati, in quanto la durata settimanale del lavoro è attualmente quasi ovunque di 45 ore in media;

ACCOGLIE con particolare simpatia i successi dei sindacati britannici della metallurgia che per tutta l'industria metalmeccanica britannica hanno realizzato, dal marzo 1960, la settimana di 42 ore, e della IG Metall per la Repubblica federale tedesca che ha conseguito per via contrattuale una progressiva riduzione da 44 a 40 ore lavorative settimanali entro il 1° luglio 1965;

RILEVA che negli Stati Uniti d'America, in Canadà, in Australia e nella Nuova Zelanda la settimana di 40 ore ha dato buona prova da molti anni come fattore positivo per l'economia di questi paesi;

SOTTOLINEA che in un processo lavorativo reso più intenso dalla tecnica moderna, una riduzione della durata del lavoro s'impone per la protezione della salute dei lavoratori;

RIBADISCE il diritto dei lavoratori ad un maggior tempo libero per una vita più ricca e più felice,

INVITA le federazioni affiliate a dimostrare la loro massima solidarietà e a mobilitare tutte le loro forze per continuare la lotta storica che ha per scopo un migliore tenore di vita per i lavoratori e le loro famiglie e un maggior tempo libero attraverso una settimana lavorativa più breve, adeguata agli sviluppi economici e tecnologici e alla necessità di realizzare e mantenere il pieno impiego;

INCARICA il Comitato esecutivo di seguire con particolare attenzione gli sviluppi e le azioni per il conseguimento più rapido della settimana di 40 ore in 5 giorni e di appoggiare gli sforzi delle federazioni affiliate per un'ulteriore riduzione della settimana di lavoro.

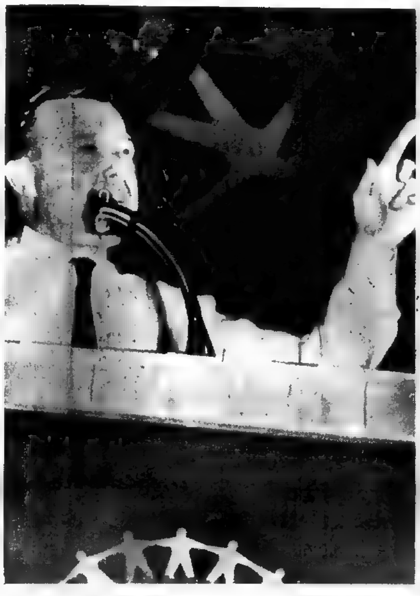

Walter Reuther mentre pronuncia il suo intervento

Walter Reuther tratta i problemi dei lavoratori

Tra i numerosi interventi che si sono succeduti alla tribuna congressuale del XIX congresso dell'IMF, senza dubbio, di grande interesse, è stato quello di Walter Reuther, vice segretario della AFL-CIO e presidente del sindacato dei lavoratori dell'automobile USA (UAW) il quale ha sottolineato, sul piano politico, i pericoli insiti nel comunismo che, come egli ha potuto riscontrare nei suoi incontri con Krusciov, conta sulla vittoria in quanto ha fiducia negli errori del mondo occidentale. Se sono convinto — egli ha aggiunto — che occorra la forza militare per assicurare la pace, è questo l'aspetto negativo della competizione, è anche necessario combattere la battaglia per il benessere dei popoli di tutto il mondo. E' per questo motivo che abbiamo mobilitato il nostro governo perchè arrivi all'altezza di questa competizione. Il mondo libero, per la verità, non fa molto per muoversi dallo statu quo, mentre noi dobbiamo unirci con tutti i movimenti operai che vogliono abolire la miseria, la fame, le dittature e che intendono risolvere i problemi fondamentali dei lavoratori. Solo così il significato della nostra lotta avrà un contenuto perchè non si possono riempire gli stomaci vuoti con vuote parole, ma soltanto perseguendo la massima solidarietà e cooperazione fra i paesi del mondo libero.

Questa strada certamente non si persegue col problema delle tariffe preferenziali nè attraverso l'elevazione dei dazi in ciascun paese ma eliminando proprio le differenze salariali ed elevando il tenore di vita dei lavoratori.

Passando a parlare di altro argomento, il segretario dei lavoratori dell'automobile degli USA ha sottolineato come il progresso economico tenda alla espulsione dei lavoratori dai posti di lavoro e come per il suo Paese, per i prossimi dieci anni, occorrerà creare 47 milioni di nuovi posti di lavoro per assorbire gli attuali disoccupati e per garantire il pieno impiego alle nuove leve del lavoro che si presentano sul mercato.

Per vincere questa battaglia — ha detto — bisogna lottare sia sul piano contrattuale che sul piano politico. Tra due settimane l'UAW andrà al tavolo delle trattative per il rinnovo contrattuale e ci andrà decisa per affrontare il problema della occupazione chiedendo una riduzione dell'orario di lavoro, che adesso è di 40 ore, un aumento delle ferie pagate, ed un salario su base annua. Noi non siamo — ha aggiunto Reuther — per lo sciopero «facile» ma quando vi siamo costretti non esitiamo perchè vogliamo la totalità della sicurezza so-[illegible]

Tra gli aspetti più interessanti di questo Congresso senza dubbio è stata la cortese polemica che, a questo punto, si è aperta tra il presidente del sindacato dei lavoratori dell'automobile e il rappresentante della Gran Bretagna, Berridge, sullo specifico problema del salario annuo garantito. Mentre infatti il presidente della UAW aveva parlato della necessità di estendere il salario annuo garantito al fine di combattere gli inconvenienti connessi con l'automazione e il processo tecnologico, Berridge esprimeva alcune preoccupazioni concernenti la situazione in cui verrebbero a trovarsi i lavoratori saltuari e stagionali in quanto la possibilità di assorbimento del mercato dei beni prodotti non è sempre facile per un'impresa che abbia un organico rigido che verrebbe altamente a pesare sui costi. Tale fatto può fare sì che i lavoratori saltuari verrebbero a trovarsi in situazioni di svantaggio proprio perchè i datori di lavoro restringerebbero al minimo gli organi a salario annuo Da qui il pericolo di creare una posizione privilegiata e una posizione precaria

Alla preoccupazione del rappresentante della Gran Bretagna, sull'inevitabile restrizione al minimo degli organici, qualora i datori di lavoro fossero costretti a corrispondere salari annui, col pericolo di creare posizioni privilegiate e posizioni precarie, ha risposto, ancora una volta, Walter Reuther facendo osservare come la richiesta del salario annuo non debba essere intesa e riferita ad un gruppo ristretto. Essa — egli ha proseguito rappresenta una rivendicazione da conseguire per la maggioranza dei lavoratori Rendendo noto che in America oltre il 50 per cento dei lavoratori impiegati gode della sicurezza annua dei salari si è chiesto che non vedeva per quale motivo non si potesse estendere alla restante parte quella sicurezza sociale che rimane uno dei compiti principali del sindacato Se si tiene poi presente, ha proseguito, che è proprio un 50 per cento — gli addetti alla

(Segue in 3ª pagina)

Risoluzione sulla integrazione europea

La Federazione internazionale dei lavoratori metallurgici, riunitasi a Roma dal 9 al 12 maggio, afferma la necessità di un'integrazione economica dell'Europa.

La realizzazione di questo obiettivo deve permettere di assicurare il pieno impiego, di elevare il tenore di vita, di assicurare la giustizia sociale e di dare un maggiore aiuto solidale ai paesi in corso di sviluppo.

Tuttavia, ogni contributo efficace dei lavoratori organizzati all'integrazione europea suppone una concezione dell'azione sindacale che ponga le esigenze della solidarietà al disopra degli egoistici interessi nazionali e delle considerazioni politiche dei Governi.

La Federazione internazionale dei lavoratori metallurgici e le organizzazioni affiliate sono fermamente risolute a creare una solida base per un sano sviluppo economico e un costante progresso sociale in un'Europa economicamente unita, e a questo fine di impegnare a fondo tutte le loro forze, in quanto costituisce la condizione essenziale per la prosperità e il rafforzamento interno del mondo libero, nella pace e nella libertà.

Conscia dell'importanza di una politica contrattuale sindacale coordinata per la realizzazione di questi obiettivi, la IMF formula le raccomandazioni seguenti:

1) La riduzione progressiva e rapida dei diritti doganali e delle barriere che ostacolano lo sviluppo degli scambi in Europa dev'essere accompagnata da una politica economica e congiunturale espansionistica, fondata sul pieno impiego, sull'aumento del potere di acquisto, su una maggiore previdenza sociale e sulla riduzione della durata del lavoro.

2) L'integrazione europea deve avere come corollario la creazione di strutture economiche e sociali sane. Questo richiede l'adozione di misure sul piano europeo per conseguire:

a) nella misura del possibile, lo smantellamento dei trust, delle holdings, dei cartelli e di ogni altra forma di intesa finanziaria e economica — principi ai quali la IMF si oppone formalmente — e in tutti gli altri casi, un controllo pubblico severo democratico;

b) lo sfruttamento ottimale, a profitto di tutta la popolazione, delle possibilità di incremento economico offerto dai vantaggi delle riduzioni daziarie, di una più intensa concorrenza, e dai progressi della produttività, raggiunti con l'apertura di nuovi sbocchi commerciali e con la razionalizzazione;

c) una vasta armonizzazione delle condizioni di vita e di lavoro nel progresso generale;

d) una politica di investimenti ben ponderata e conciliabile con il potere d'acquisto, il pieno impiego e il progresso sociale.

3) Dovrebbero essere adottate le misure atte ad impedire che i lavoratori siano le vittime degli ineluttabili mutamenti strutturali e che tempestivamente in ogni paese e a livello europeo venga garantita ai lavoratori una completa protezione contro le eventuali ripercussioni sociali di questi mutamenti. Si dovrà stabilire i mezzi finanziari necessari e metterli alla disposizione degli organismi con una adeguata rappresentanza sindacale, incaricati della riconversione industriale, del riadeguamento e della riclassificazione dei salariati.

4) Dovrebbe essere elaborata, a titolo di raffronto internazionale, la necessaria documentazione economica e sociale sulle ripercussioni del funzionamento di un mercato europeo nei singoli settori dell'industria metallurgica. Questa documentazione deve essere tenuta a giorno e messa alla disposizione degli interessati.

5) Si deve promuovere la democrazia economica e garantire ai sindacati la parità di diritti nelle organizzazioni europee, per attuare una politica economica e sociale nell'interesse di tutta la popolazione.

La Federazione internazionale dei lavoratori metallurgici non ritiene che vi siano difficoltà economiche insormontabili nella creazione di un unico mercato europeo di oltre 300 milioni di consumatori.

Accoglie dunque con simpatia le dichiarazioni dei sindacati di tutti i paesi europei in seno all'Organizzazione regionale europea della CISL internazionale e in seno all'Ufficio sindacale europeo dei sei paesi, nelle quali dichiarazioni i sindacati si professano per un'unificazione economica di tutti i paesi dell'Europa occi-[illegible]

La Federazione internazionale dei lavoratori metallurgici invita i Governi a conseguire, attraverso negoziati obiettivi, un'intesa fra la Comunità economica europea e l'Associazione europea di libero scambio per realizzare una integrazione economica europea generale

Questa unione economica non avrà tendenze protezionistiche nei confronti dei paesi extraeuropei. Deve estendersi all'efficace cooperazione economica entro i limiti dell'OECE e permettere a questa Organizzazione di dare il suo pieno contributo per una stabilità congiunturale nel mondo libero e di intensificare l'aiuto dei paesi industrializzati ai paesi sottosviluppati.

La UIL chiede l'intervento del Prefetto sul costo della vita e il contenimento dei prezzi

Torino, 15 maggio 1961

Ill.mo Sig. Prefetto,

vorrà scusarci se ci permettiamo con la presente richiamare la Sua attenzione sul sensibile rincaro (dal 40 fino al 60 per cento) dei prezzi al minuto di quasi tutti i generi alimentari riscontratosi in questi ultimi giorni a Torino specie in occasione del recente gradito raduno dei gloriosi Alpini.

Da parte dei commercianti quanto sopra è stato giustificato da un pressochè totale assorbimento di tali generi da parte dei ristoranti cittadini e dalla scarsità di derrate reperibili presso i locali grossisti.

E', pertanto, in considerazione di questo andamento del mercato che la U.I.L. si permette di richiedere un Suo intervento presso l'Associazione Commercianti il quale valga a non veder turbato il normale costo della vita tanto più se si considera come i prossimi mesi vedranno un sempre maggior afflusso di turisti desiderosi di vedere le magnifiche realizzazioni di «Italia '61».

Altro motivo di nostra preoccupazione va ricercato nel fatto che non vorremmo in occasione del periodo delle ferie assistere ad un rincaro di prezzi il quale danneggerebbe quelle famiglie di lavoratori impossibilitati, proprio da ragioni economiche, ad abbandonare la nostra città.

Certi del suo interessamento, ci scusiamo per il disturbo e porgiamo rispettosi saluti.

[redacted]

★

Torino, 18 maggio 1961

Ill.mo Sig. Prefetto,

facciamo seguito alla nostra nota del 15 corr. ed anzitutto desideriamo compiacerci con Lei per le iniziative prese in merito alla situazione «aumento prezzi» verificatasi nella nostra Città in questi ultimi giorni.

Sarebbe troppo chiederLe la convocazione di quel Comitato contenimento prezzi a suo tempo costituito sotto la Sua personale Presidenza?

Noi riteniamo che la cittadinanza tutta ed i lavoratori in particolare, vedrebbero con piacere tale gesto che varrebbe quanto meno a sempre più rassicurarli su una efficace opera di vigilanza contro deprecabili abusi.

Rispettosi saluti.

[redacted]

★

Sig. Segretario Camera Sindacale UIL
Piazza Statuto, 18 - TORINO

OGGETTO: Costo della vita - Campagna per il contenimento dei prezzi.

Con riferimento alla nota n. 1506 del 15 corr., si comunica che il sottoscritto è intervenuto decisamente — come è stato anche riferito dalla stampa locale — presso l'Associazione Commercianti per evitare indiscriminati ed ingiustificati aumenti dei prezzi al minuto, disponendo altresì severi controlli a mezzo dei competenti organi.

Il Prefetto
SAPORITI

★

FONOGRAMMA PREFETTURA n. 2325 - 23-5-1961

Con riserva di tempestiva conferma si comunica che Commissione Provinciale contenimento prezzi è convocata per giorno 26 corr. ore 17 consueta Sala Prefettura. La S.V. è vivamente pregata di intervenire.

p. Il Prefetto Saporiti
il V. Prefetto VEGLIA

PER IL RIASSETTO ZONALE

Negative proposte della Confindustria

La Segreteria della UIL ha inviato una lettera alla Confindustria e all'Intersind dopo che i suoi organi confederali avevano preso in esame le proposte avanzate dai datori di lavoro per trovare una soluzione alla richiesta di revisione dell'attuale assetto zonale delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria. La UIL fa osservare che le formulazioni avanzate dalla controparte sono assolutamente insufficienti, sia in senso quantitativo, per ciò che concerne la nuova strutturazione delle zone, che qualitativo, per ciò che riguarda il mantenimento dell'art. 2 dell'attuale accordo.

A tale proposito la UIL ritiene che una libera pattuizione a livello di categoria e di settore meglio risponde alle esigenze della dinamica contrattuale e considera positiva la pattuizione confederale solo in quanto essa realizzi una sostanziale perequazione delle retribuzioni.

La UIL ha quindi ribadito lo schema di riassetto proposto che riduce a 7 le zone salariali ed al 18 per cento lo scarto tra Milano e la nuova settima zona sottolineando come il nuovo accordo non potrà prescindere dalla necessità di ridurre le distanze tra Reggio Calabria, Enna, Caltanissetta e Milano raggruppando in modo più razionale e rispondente all'attuale realtà salariale tutte le provincie italiane

In merito alla soppressione della clausola che sancisce la competenza del riassetto zonale al livello confederale la [illegible] passi compiuti, dal conglobamento ad oggi nella contrattazione di categoria verso l'assoluta autonomia delle pattuizioni di settore non può essere più ignorata da una nuova pattuizione interconfederale con l'indiscriminata cristallizzazione degli scarti zonali

Completando il proprio punto di vista su tutti i problemi che dovranno formare oggetto della trattativa la UIL ha precisato che ormai si rende necessario giungere al conglobamento delle retribuzioni dei punti di scala mobile scattati considerando l'opportunità di lasciare una fascia di tre punti di contingenza. Una tale operazione raggiungerebbe tra l'altro lo scopo di diminuire gli scarti retributivi esistenti.

DALLA FIAT

La ripresa delle trattative per i miglioramenti salariali

Il giorno 12 maggio u.s. si sono riprese le trattative interrotte in occasione delle ultime elezioni di C.I. In quel tempo il coordinamento UIL e la delegazione della CISL proposero di rinviare le trattative ad elezioni avvenute per non dover chiudere definitivamente una trattativa impostata dalla Direzione Generale sul condizionamento degli aumenti salariali all'accettazione di un orario maggiorato di 52 ore settimanali.

Infatti allora vi era la possibilità di avere un aumento salariale esclusivamente se le C.I. accettavano di fare quell'orario per circa dodici settimane durante il periodo estivo.

I risultati delle elezioni del 12 aprile hanno tolto definitivamente ogni dubbio circa la volontà dei lavoratori a non sottostare ad alcuna maggiorazione di orario. La maggioranza data alla UIL, principale porta bandiera di questa impostazione contro la maggiorazione dell'orario, ne fa fede.

La ripresa delle trattative è avvenuta ad un mese dalle elezioni a seguito della mancata nomina delle delegazioni trattative da parte della CISL e dei LLD entro i cinque giorni concordati al momento dell'interruzione delle trattative.

La UIL precedentemente con due lettere datate 22 e 29 aprile e pubblicate nello scorso notiziario comunicava tempestivamente la composizione del coordinamento e, nella seconda, sollecitava la Direzione Generale a riprendere la trattativa interrotta.

Nella prima riunione la UIL, che prima prendeva la parola tra le delegazioni dei lavoratori, ribadiva la sua impostazione già fatta nelle riunioni pre-elettorali Impostazione che si può sintetizzare in pochi concetti: NO ad ogni maggiorazione di orario, AUMENTI SALARIALI basati sulle 50 lire orarie medie; RETROATTIVITA' a partire dal 1° febbraio u.s. degli aumenti suddetti.

Come si può constatare è la conferma dell'impegno preso dalla UIL di fronte ai lavoratori in occasione delle elezioni. Alla nostra impostazione la Direzione rispondeva di essere d'accordo di dare preminenza alla discussione dei problemi economici accantonando momentaneamente la discussione dell'orario. Più precisamente chiedeva di poter discutere con le C.I. per cercare di individuare la forma e la sede adatta per affrontare e risolvere il problema della stagionalità del mercato automobilistico.

Quello che però era di maggior importanza era l'affermazione esplicita della Direzione di non voler più condizionare la base di discussione di aumento di L. 13 orarie alla accettazione delle 52 ore. Ossia mentre in aprile per avere le 13 lire di aumento i lavoratori dovevano accettare di fare 52 ore settimanali oggi le 13 lire sono la base di partenza per una discussione che non è più condizionata alla questione orario. Ma, vi è ancora oltre: le 13 lire nell'aprile scorso erano il massimo raggiungibile dai lavoratori, oggi sono la base di partenza e quindi possono essere anche maggiorate per venire incontro alle richieste avanzate dalle C.I. in materia economica.

Evidentemente fin dalla prima riunione vi è stato un sostanziale mutamento della posizione direzionale, e questo è stato rilevato anche da coloro i quali hanno voluto dire con troppa faciloneria ai lavoratori che, grazie alla impostazione della UIL ora le 13 lire sarebbero state ridotte. E' invece il caso di dire che grazie alla posizione presa dalla UIL i lavoratori potranno avere gli aumenti salariali senza dover fare ore in più.

Nella seconda riunione era chiaro che la UIL doveva chiarire due cose: 1) la posizione della terza settimana di ferie; 2) i limiti entro i quali i membri di C.I. UIL potevano accettare di condurre un eventuale studio della parte normativa. Bisognava conoscere se la FIAT era intenzionata a far fruire della terza settimana di ferie ai lavoratori in continuità alle ferie contrattuali, poichè questa settimana era ancora l'unico «asso» che la FIAT poteva tenere nascosto nella «manica». Infatti se non si fosse fatta la terza settimana di ferie nel periodo estivo automaticamente si svuotava di ogni contenuto la discussione degli orari poichè la Direzione avrebbe ottenuto lo stesso il suo scopo.

La Direzione rispondeva alla UIL nella riunione del 17 maggio.

Per bocca dell'avv. Garino la FIAT si dichiarava disposta a sottostare allo spirito degli accordi 16 gennaio e precedenti circa la regolamentazione della terza settimana Quindi implicitamente dava per scontata l'effettuazione della terza settimana nel mese di agosto pur riservandosi di dare la risposta definitiva entro il giorno 27 maggio.

In merito ai limiti entro i quali i membri di C.I potevano studiare il problema degli orari vi era ben poco da dire: alla UIL non restava che dichiarare che un problema di quella natura poteva essere *studiato* solo alla luce dei compiti fissati alle C.I. nell'accordo interconfederale, e nei limiti stabiliti dalla legge. Pertanto, è chiaro che la UIL non può entrare in un ordine di idee che porti ad una, anche minima, maggiorazione dell'orario settimanale di 48 ore fissato dalla legge.

Nella riunione del 22 maggio si doveva quindi affrontare il problema economico. Si doveva quindi dimensionare le richieste nostre e, di conseguenza poi quelle direzionali, per trovare il punto d'incontro tra le 13 e 50 lire orarie. La UIL, dimostrando un alto senso di responsabilità poichè non si preoccupava minimamente della concorrenza sindacale si dichiarava disposta ad accettare sulla base di 43 lire orarie da ripartirsi nelle seguenti voci:

1) costo orario operazione indiretti collegati (allineamento dell'incremento dell'incentivo con i diretti collegati);

2) operazione oraria indiretti non collegati (creazione di una linea di incremento per questi operai sull'incentivo di produzione);

3) costo ora per retribuire la terza settimana di ferie;

4) adeguamento salariale (aumento calcolato in modo tale che sia compresa la differenza tra le diverse categorie).

Al di fuori di questa cifra erano da considerarsi i seguenti punti:

1) adeguamento dell'incentivo delle donne a quello degli uomini,

2) aumento di L. 18 per gli operai addetti alle lavorazioni a caldo e non compresi nella categoria dei siderurgici,

3) revisione dell'entità dei compensi turni,

4) aumento di indennità disagio linea.

Il lettore chè fin qui ci ha seguito ha potuto vedere che ci siamo limitati ad esporre ed illustrare la posizione della delegazione UIL; ed a questa posizione è chiaro che la UIL ha agito in modo determinante e non preoccupata dalla posizione delle altre delegazioni. Ma, di fronte alle posizioni tenute sia dalla CISL che dagli LLD nella riunione del 22 maggio è necessario fare un piccolo giro panoramico.

La CISL, pur condividendo la impostazione UIL anche sotto l'aspetto delle 43 lire orarie, ha finito con il ridurre sensibilmente tale cifra illustrandone le voci su cui ripartirla. Infatti essa chiedeva di considerare incluse nelle 43 lire orarie le entità necessarie a fare le operazioni, di aumento del sussidio malattia, dell'aumento dell'indennità disagio linea, dell'aumento per le lavorazioni a caldo, l'adeguamento per i compensi turni, tutte operazioni che la UIL aveva tenuto fuori dalle 43 lire orarie

Gli LLD, fedeli all'impostazione data sin dall'aprile scorso, frantumavano le loro richieste su una miriade di punti che andavano dall'aumento del sussidio per morte del dipendente (tocchiamo ferro) fino all'aumento dell'indennità maneggio denaro. E qui è bene dire alcune cose.

Se la posizione della CISL è peggiorativa solo in senso economico purtuttavia parla di un aumento del quale sarebbero partecipi tutti i lavoratori; ma la posizione tenuta dagli LLD offre la possibilità alla FIAT di arrivare ad un compromesso che oltre ad essere inferiore alle richieste avanzate dai sindacati, potrebbe andare a beneficio solo di gruppi disparati di lavoratori. Per non restare nel vago facciamo un piccolo esempio: Quale vantaggio avrebbero i lavoratori vivi se si dovesse arrivare ad avere un aumento sia pure anche fino a L. 200 mila, ma solo in caso di morte? e si badi che non si sta scherzando perchè la FIAT potrebbe anche concedere questo aumento e tralasciare altri per trovare il compromesso. E' quindi ancora valido quanto abbiamo scritto prima delle elezioni: «parliamo con i piedi sulla terra!»

Nell'ultima riunione del 23 maggio toccava alla Direzione parlare. Essa doveva infatti rispondere alle richieste delle C.I. L'avv. Vittonatto per la Direzione si rammaricava della frantumazione degli aumenti richiesti dalle C.I. e della non convergenza delle posizioni tra le tre rappresentanze democratiche delle C.I.

Ci permettiamo di pensare che tanto che la frantumazione delle reihieste (fatta dagli LLD) quanto la non convergenza parziale delle posizioni delle C.I., perchè una convergenza fra UIL e CISL vi è stata, non è cosa che dispiaccia eccessivamente alla Direzione in quanto tanto l'una quanto l'altra sono armi che lei si trova in mano. E siamo certi saprà adoperare bene a suo vantaggio.

Questo premesso non resta altro da dire che, essendo la risposta direzionale preliminare e quindi non definitiva, accettando solo in parte le richieste fatte dalla U.I.L., sarà compito dell'evolversi della trattativa a stabilire la cifra di aumento su cui trovare il compromesso.

Certo è che difficilmente potranno ancora stare in piedi le impostazioni LLD ed in parte anche quelle della CISL; se, come ha già fatto, la Direzione si dichiara contraria ad una eccessiva ripartizione degli aumenti su diverse voci.

E' evidente che gli unici che sono sempre stati nell'ordine di idee di ottenere un aumento sostanziale e che debba essere pagato sotto due o tre voci al massimo, sono i rappresentanti della UIL.

Ancora una volta quindi alla delegazione UIL spetta il compito preminente anche in questa trattativa.

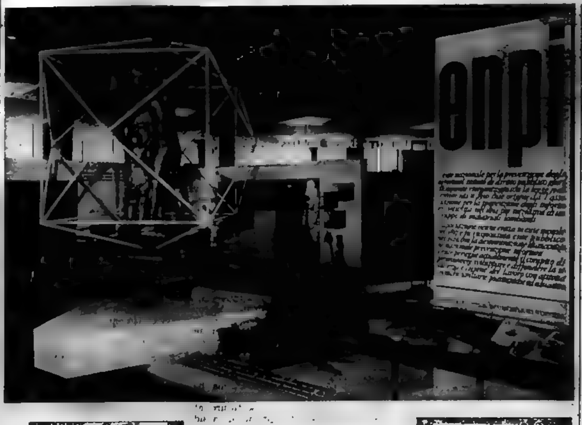

DALLE FERRIERE

Iniziata l'attività della nuova Commissione Interna con un importante accordo per i lavoratori del Servizio Molle

Il giorno 7 aprile u.s. la Commissione Interna e la Direzione delle Ferriere si sono riunite allo scopo di discutere la revisione degli ottimi degli incentivi del Servizio Molle.

Al termine della riunione è stato concordato che, a far tempo dal 1° maggio c.a., gli ottimi saranno aumentati nelle seguenti misure:

Lavorazione balestre vetture

— preparazione a freddo (taglio lame alla cesoia, sbavatura lame, punzonatura foro centrale, foratura lame e MF ai trapani) aumento di L. 7 orarie (da L. 125 a L. 132);

— preparazione a caldo (sagomatura lame, arrotolatura occhi MF alle Kenzi 1, 2, 3, 4, punzonatura a caldo delle estremità) aumento di L. 7 orarie (da L. 130 a L. 137);

— centina aumento di L. 5 orarie (da L. 162 a L. 167);

— preparazione al montaggio (punzonatura elettrica staffette, rastrematura MF, montatura boccole, lavorazioni varie alla mola smeriglio, imboccolatura e alesatura MF, chiodatura staffette, smontaggio molle, lavorazione staffette, raddrizzatura lame alle Bliss, pallinatura, montaggio e finimento al banco) aumento di L. 7 orarie (da L. 125 a L. 132),

— montaggio (montaggio e finimento al tappeto) aumento di L. 3 orarie (da L. 138 a L. 141);

— finitura (saldatura e verniciatura) aumento di L. 5 orarie (da L. 127 a L. 132).

Lavorazione balestre carri

— preparazione a freddo (taglio lame alla cesoia, sbavatura lame, punzonatura foro centrale, foratura lame e MF ai trapani) aumento di L. 12 orarie (da L. 125 a L. 137);

— preparazione a caldo (sagomatura lame, arrotolatura occhi MF alle Kenzi 1, 2, 3, 4, punzonatura a caldo delle estremità) aumento di L. 15 orarie (da L. 130 a L. 145);

— centina aumento di L. 5 orarie (da L. 168 a L. 173);

— preparazione al montaggio (punzonatura elettrica staffette, rastrematura MF, montatura boccole, lavorazioni varie alla mola smeriglio, imboccolatura ed alesatura MF, chiodatura staffette, smontaggio molle, lavorazione staffette, raddrizzatura lame alle Bliss, pallinatura, montaggio e finimento al banco) aumento di L. 12 orarie (da L. 125 a L. 137);

— montaggio (montaggio e finimento al tappeto) aumento di L. 7 orarie (da L. 138 a L. 145);

— finitura (saldatura e verniciatura) aumento di L. 10 orarie (da L. 127 a L. 137).

Lavorazione molle elica e bovolo

— Arrotolatura e tempera (arrotolatura Cogan 1, 2, 3, tempera, laminazione barre, fornetto a metano, chiusura punte, arrotolatura Waflos, laminazione bovolo) aumento di L. 5 orarie (da L. 140 a L. 145);

— finitura (presse Mentaschi, molatrici Gardner, pallinatrice Banfi, lavorazioni alla mola, mola frontale, mola per smusso esterno, abbassare a caldo, pressare e finire alla pressa da 100, riparazioni e quadratura alla morsa, tornio per sfacciatura, taglio punte, timbratura a caldo, tornio per smusso) aumento di L. 3 orarie (da L. 125 a L. 128);

Lavorazione [illegible]

— lavorazione a freddo (smusso, pallinatura, controllo ceptime, verniciatura) aumento di L. 7 orarie (da L. 125 a L. 132),

— lavorazione a caldo (centina, tempera) l'ottimo rimane invariato a L. 160 orarie.

L'ottimo della tabella MN è aumentato di L. 5 orarie.

Gli operai collegati alla produzione beneficeranno mediamente di un aumento orario di L. 5.

In data 5 maggio i membri di C.I. UIL hanno chiesto un incontro alla Direzione allo scopo di discutere i seguenti punti:

— revisione dell'incentivo degli addetti ai forni Stein del treno 850;

— istituzione della qualifica di 1° addetto alla sfiammatura;

— revisione dell'incentivo degli addetti alla cesoia circolare del Servizio lamiere;

— revisione dell'incentivo del Parco Rottami Dora;

— istituzione di un posto di ristoro per gli operai delle rettifiche Centerless del Collaudo barre;

— istituzione di un posto di ristoro al Reparto Scriccatura;

— istituzione del posto di lavoro di 1° addetto per gli osservatori;

— situazione della legatura rotoli al treno nastro del L.C.;

— impiegati degli Uff. Sicurezza Lavoro Assistenza comandati nei giorni festivi,

— categorie e stipendi degli impiegati provenienti dal corso tirocinanti;

— revisione dell'incentivo degli addetti rettifiche, tornio cilindri e pallinatrice del L.N.;

— situazione igienico-sanitaria degli spogliatoi, doccie ecc.

Il Comitato Aziendale U.I.L. Ferriere FIAT

SEZIONE VELIVOLI

Relazione radio tenuta il giorno 15 maggio 1961

Abbiamo ritenuto necessario farvi una breve relazione sulla situazione sindacale Fiat per illustrarvi, sia pure sommariamente, l'andamento delle trattative e quali sono le prospettive sulla loro conclusione.

Mi sia concesso innanzi tutto, poichè è la prima volta che vi parlo dopo le elezioni, porgere un mio vivo ringraziamento a voi tutti, per l'affermazione ottenuta dalla UIL che è merito della vostra fiducia verso la nostra organizzazione.

Fiducia concessaci per la serietà, la linearità dimostrata in questi recenti anni di vita sindacale, ed è impegno nostro continuare nello svolgimento del nostro compito anche nel prossimo futuro. Mano tesa però, anche verso coloro che trovano più difficile comprenderci e seguirci; siamo fermamente convinti che anche i più impreparati, un giorno non lontano avranno anche loro la fortuna di essere nelle nostre file; coscienti che la UIL è l'unica bandiera che porterà i lavoratori nella lotta per la trasformazione sociale del nostro ordinamento politico-economico verso un migliore domani

Riprese le trattative, come era nostro preciso impegno, abbiamo risolto subito una vostra e nostra preoccupazione che riguardava le nostre feste infrasettimanali, concordando con la Direzione Generale un ponte, se così si può chiamare, che ci permettesse di usufruire di quattro giorni festivi, dal 1° giugno al 4 compreso, col ricupero delle ore dal 3 giugno (sabato) al 24 giugno (sabato) festività infrasettimanale.

Si è inoltre convenuto che l'inizio delle ferie avverranno il giorno 7 agosto; non è stato stabilito se sarà concessa la 3ª settimana; tenete però presente che questo accordo è stato trattato in sede di coordinamento, ove vi sono situazioni diverse fra le aziende del Gruppo Fiat — situazioni produttive più impegnative come l'automazione di accantonamenti per ora non maggiorati.

Per il nostro Stabilimento che dallo scorso anno fa l'orario maggiorato, siamo nei termini dell'accordo 16-1-1960 e riteniamo che non ci siano difficoltà per il godimento della 3ª settimana.

Ed ecco ora il fattaccio: Richiesta, — contro partita — aumento della ore lavorative. Permettetemi di ricordarvi che un paio di mesi fa chiudendo un mio discorso da questo microfono ebbi a dirvi «Vi invito caldamente a seguirci su questa vertenza sorta alla Fiat poichè è più grave di quello che voi immaginate; se la richiesta fosse limitata all'anno in corso si potrebbe anche transigere, ma è una richiesta che si proietterà soprattutto negli anni futuri».

Questa mia preoccupazione è oggi più valida che mai, ma è un problema che va affrontato e si deve arrivare ad una soluzione. La Direzione ha confermato che le richieste economiche e normative, da noi avanzate, non si possono dissociare dalla sua richiesta di orari maggiorati oltre a quelli già esistenti.

Noi siamo pronti a discutere tutta la situazione produttiva perchè sia garantita la produzione, ma, la soluzione la si deve trovare entro il limite delle 48 ore settimanali richieste nel periodo di maggior sforzo produttivo.

Perciò sarà bene ricercare la soluzione nel quadro di una più intensa trasformazione di impianti, nello sviluppare maggiori accorgimenti tecnici, stabilire maggiori periodi per lo stesso tipo di vettura e dal momento che abbiamo la sventura di avere la fortuna di tanti lavoratori disoccupati che vengono a Torino in cerca di sistemazioni e bussando alle volte invano, alla Fiat, aprire maggiormente le porte a loro e dare la possibilità di vivere dignitosamente chiedendo loro, come contropartita, di cooperare alla nostra produzione con un orario di lavoro che sia più vicino a quelli praticati nei paesi più progrediti socialmente e non a quelli in uso in qualsiasi Paese coloniale.

Gino Coggiola

DALLE AUSILIARIE

Attività dei membri di C. I. della UIL

Spett. Direzione FIAT

Sez. Produzione Ausiliarie

I sottoscritti membri di C.I., sicuri di interpretare i desideri dei lavoratori della Sezione, presentano a codesta Spett. Direzione le seguenti richieste

1) aumento di 20 scatti centesimali sul premio generale di Stabilimento

2) aumento di L. 15 orarie per i collaudatori di 1ª cat.

3) per gli allievi operai assunti con contratto a termine, concessione del passaggio (con capolavoro) alla 3ª cat., entro il termine di 2 anni dalla data della loro assunzione ed in ogni caso prima della chiamata alle armi per il servizio di leva

4) aumento di 10 unità sulla quota già concordata dei capolavori per passaggio di categoria.

5) revisione e modifica dell'accordo aziendale sui tempi di lavorazione per l'utensileria.

In attesa di una sollecita convocazione, porgono distinti saluti.

I membri di C.I. UIL Fiat Sez. Produzione Ausiliarie

Per gli addetti alle lavorazioni a caldo

Richieste avanzate alla Direzione Fiat dal rappresentante delle Fonderie sul coordinamento UIL

Il problema di un congruo aumento per le lavorazioni a caldo, non vorremmo che sembrasse a tutta prima un punto di riempitivo. Per noi è invece un grosso problema da risolvere.

Anche con le vecchie tecniche di lavorazione di fonderia di stampaggio e lavori a caldo era certamente molto azzardato pensare che il trattamento dei metalmeccanici potesse rispecchiare una retribuzione adeguata allo sforzo ed alle condizioni di lavoro delle lavorazioni in esame.

L'odierna tecnica, che forse ha alleviato lo sforzo fisico propriamente detto, ma coll'aumentato ritmo di lavoro pone la mano d'opera in condizioni di debilitazione fisica tale, che soltanto un equo aumento di guadagno e una diminuzione di ore di lavoro può mettere alla pari e su un piano di equità con altri lavoratori adibiti ad altri settori produttivi, l'adeguamento del salario in proporzione allo sforzo sostenuto.

Forse era più opportuno questo problema discuterlo in una discussione ad esso dedicata, perchè ha diversi aspetti, e in questa fase abbiamo accettato di discutere solo la parte economica (che noi come sempre disciplinati alle modalità concordate intendiamo attenerci) anche se ha degli aspetti non solo economici.

Il nostro Sindacato nella sua impostazione della politica di settore, non a caso ha posto le lavorazioni di Fonderia nel settore siderurgico.

Esaminando le varie lavorazioni non vi è infatti nessuna differenza tra i lavori eseguiti dai siderurgici e quelli eseguiti dai fonditori di seconda fusione. Infatti se tecnologicamente vi è una differenza, questa non esiste sotto il profilo sociale, di ambiente e di debilitazione fisica.

Lo stesso ragionamento si può sostenere per la fonderia alluminio, per la condizione di lavoro e cioè, la colata del metallo con mestolo a mano e la continua vicinanza con stampi e conchiglie ad adeguato calore (condizione necessaria per evitare scarti di produzione) sia per la lavorazione con macchina sottopressione che in conchiglia.

Lo stesso ragionamento vale per la lavorazione ai magli, ai maglietti ed alle presse di stampaggio.

Visto sotto un'altro punto di vista sotto l'aspetto delle malattie sia professionali che non professionali (ma dovute in gran parte alle condizioni di lavoro) mi riferisco ...

... moniti, bronchiti, pleuriti e in qualche caso t.b.c., le statistiche potrebbero anche non rispecchiare con esattezza la situazione!

Annualmente vengono spostati in altre Sezioni circa 200 lavoratori le cui condizioni, di salute non permettono più di usufruire delle loro prestazioni in ambiente di fonderia e lavorazioni a caldo ecco perchè questo fatto può modificare i dati statistici che altrimenti sarebbero rispecchianti l'esatta situazione.

E su questo argomento bisognerà che le altre Direzioni Sezioni mettano a tacere quel senso di egoismo sezionale e accettino di buon grado (come pretendono la produzione) dalle Sezioni di prima lavorazione, quei lavoratori che per fare questa produzione si sono debilitati, prima che non siano in condizioni di poter lavorare in ambiente meno nocivo

Ma coll'esplosione di lavoro di questi ultimi anni (che non è soltanto FIAT) determina una possibilità di più facile impiego, sempre minor numero di operai si sentone di sottoporsi alle condizioni di lavoro delle lavorazioni che sto trattando.

Dopo un anno di impiego, la metà dei nuovi assunti si è licenziata in questi ultimi tempi e trattasi di mano d'opera particolarmente selezionata. Se non si trova un rimedio sarà difficile nel prosegue del tempo trovare mano d'opera disposta a sottoporsi a queste condizioni di lavoro, senza diminuzione effettiva di orario e di maggior compenso.

Ci sarebbe ancora molto da dire ma non voglio portarvi via ancora del tempo anche se l'argomento lo meriterebbe

Abbiamo perso tanto tempo a discutere in un Comitato Tecnico cose che non sono servite a niente (e noi l'avevamo detto) quanto vi ho esposto dovrà essere studiato e risolto)

Non vi proponiamo una soluzione completa limitati come siamo a restare per ora solo alla parte economica.

Vi facciamo le seguenti proposte

1) Aumento di L. 18 orarie per gli operai addetti alle lavorazioni a caldo, intese come tali anche tutte le disaffature

2) Aumento di L. 8,50 orarie agli addetti alle manutenzioni meccaniche ed elettriche per macchine ed impianti di lavorazioni a caldo e per gli operai che lavorano in ambiente di fonderia o comunque nocivi

Le Commissioni Interne UIL delle Sezioni FIAT

AUTO MIRAFIORI
Operai:
RISSO Benedetto
CAPELLETTO Felice
CAMBURSANO Eusebio
Impiegati:
PAPARELLI Giuseppe

AUTO SORVEGLIANTI
Operai:
CASALE Giovanni

[illegible]
Operai:
FOLCO Mirco
ALLAIS Olivio
MASSOLA Giovanni
GIACCONE Elso
Impiegati:
FABBRINI Enzo

CASELLE - Officine
Operai:
DAL BON Aldo

COSTRUZIONI E IMPIANTI
Impiegati:
MORETTI Carlo

FONDERIE E FUCINE
Operai:
DA COL Raffaele
ALESSANDRINI Aldo
VACCARO Gioacchino
NARETTO Battista
Impiegati:
FERRO Corrado

FERRIERE
Operai:
GANDINI Ettore
MONTALDO Giacomo
CHIUMINATTO Pino
Impiegati:
PERONE Secondo

FILIALE
Operai:
ZOTTELE Agostino

GRANDI MOTORI
Operai:
BARONTINI Ivo
BELTRAMINI Francesco
Impiegati:
BIESTA Nicola
BERNARDI Mario

METALLI
Operai:
ALTIERI Luigi
Impiegati:
VERGA Giuseppe

M.A.L.F.
Impiegati:
GREMO Rag. Giovanni

MOTORIZZAZIONE AGRICOLA
Operai:
LUPO Francesco
Impiegati:
MAGRINI Eber

MOTORI AVIO
Operai:
ZANCHI Goliardo
TOJA Giuseppe
Impiegati:
GALLONE Francesco

MATERIALE FERROV.
Operai:
CARACCIOLO Bruno
ROSSI Francesco
Impiegati:
BEGO Guido

OFFICINE SUSSID. AUTO (O.S.A.)
Operai:
SABATINI Giuseppe
NICASTRI Francesco
MICHELI Salvatore
Impiegati:
GONTERO p.i. Romolo

PRODUZ. AUSILIARIE
Operai:
PESENTI Francesco
BELLOMO Michele

PREVID. E ASSISTENZA
Impiegati:
MARTELLI Laura

SANGONE (Officine)
Operai:
RUBATTO Aldo
Impiegati:
PASSIO Renato

RICAMBI
Operai:
GEA Antonio
RUBINO Antonio
Impiegati:
MIRAVALLE Cesare

S.P.A.
Operai:
FERRARI Ferruccio
GAY Emilio
LO RUSSO Antonio
Impiegati:
BOSCOLI Cipriano

S.I.M.A. (Industria Metalli e Acciaierie - Via Cigna
Operai:
MAISANI Eugenio
Impiegati:
MIGLIETTI Francesc

SEDE CENTRALE
Impiegati:
NEPOTE Giorgio
GIORDANA G. Vincenz

SEZIONE LUBRIFICANTI Servizio Produzione
Operai:
CORTEO Francesco

VELIVOLI
Operai:
COGGIOLA Gino
BORDON Maurizio
PEROSINO Secondo
Impiegati:
CARELLA Vito

Richiesta fermata a Settimo treno 1166

Spett.le Camera Sindacale U.I.L. - Torino

La richiesta avanzata e suddistinta intesa ad ottenere la fermata a Settimo per servizio viaggiatori del treno è stata oggetto di attento esame

Spiace però dover comunicare che non è possibile aderire considerato che accordando la fermata di detto treno a Settimo, si verrebbe a ritardare il suo arrivo a Torino pregiudicando il tempestivo ingresso agli stabilimenti della corrente operaia facente capo al medesimo e tenuto anche conto che gli operai di Settimo hanno la possibilità di servirsi del treno XII Canavese che arriva a Torino Porta Su. pochi minuti prima del treno in questione

Con distinta stima.

F.to. Il Direttore Compartimentale

Sottoscrizione pro "Notiziario"

Totale precedente L. 60...
Ramella Osvaldo Mirafiori (Paparelli) »
M. G. V. - Fonderie (Da Col) » 1.0..
N. N. - Fonderie (Coggiola Natale) » 2.0..
Minardi Giorgio Velivoli (Coggiola) »
Totale L. 6...

Torino 22 maggio 19..

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gratuite
Dattilografia, Stenografia, Complometria, Paghe e contributi, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata
TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef. 52 71 57

OTTICO MATTONE
OCCHIALI
QUALITÀ e GARANZIA
SERVIZIO MUTUA FIAT

PRESTITI
Immediati concessioni ad impiegati e Operai
Condizioni favorevoli - Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 18 TORINO - TEL. 40 632

MOBILIFICIO O.R.A.P.
La Casa di fiducia che offre i migliori MOBILI comuni e di lusso
Con pagamento fino a 20 rate

I rapporti di lavoro nelle Case di cura private

Gli assurdi del contratto dei lavoratori ospedalieri

Orari insostenibili, paghe bassissime, ferie ridotte al minimo: ecco il trattamento di cui gode una categoria sulla quale pesano poi responsabilità non indifferenti

Il Contratto nazionale di lavoro per i dipendenti delle Cliniche private stipulato nel giugno del 1956 e scaduto dal 1958 è senza dubbio uno dei peggiori contratti di lavoro ancora in vigore. Infatti esso contiene assurdi come quello dell'orario di lavoro che per poche categorie è di 48 ore settimanali, per molte di 54 ore e per alcune addirittura di 60.

In tempi come sono gli attuali dunque, in cui i lavoratori si battono per la settimana lavorativa di 40 ore, una lavoratrice di Casa di cura, per fare un esempio parliamo di una ostetrica deve prestare ore di lavoro al giorno che, se per esigenze di servizio, o lo scarso contingente di personale, possono quasi abitualmente raggiungere le 11 e più ore giornaliere, senza naturalmente corresponsione di paga straordinaria, voce questa contemplata dal Contratto ma ignorata dagli amministratori.

Per accennare ad un'altra assurdità del Contratto di lavoro ricordiamo l'indennità di liquidazione che per alcune categorie è di 7 gg. di paga per ogni anno di servizio dopo un anno di anzianità in caso di licenziamento e di gg. 3-1/2 per ogni anno dopo quattro anni di anzianità in caso di dimissioni del lavoratore.

Se pensiamo poi che un lavoratore dopo un anno di servizio nelle condizioni di disagio cui abbiamo accennato, fruisce nella maggior parte dei casi di soli 14 giorni di ferie, lasciamo immaginare le conseguenze.

A questo punto qualcuno penserà che gli stipendi e salari di questi lavoratori saranno talmente alti da aiutarli a superare i disagi cui abbiamo accennato. No, purtroppo la paga maggiore è proprio la retribuzione che pur differenziandosi da provincia a provincia in virtù di contratti integrativi provinciali, va considerata non il giusto prezzo pagato per la prestazione lavoro ma misura elemosina che umilia il lavoratore che la riceve e disonora il datore di lavoro che la corrisponde.

Comunque questo maledetto contratto di lavoro è stato disdettato e nella primavera dello scorso anno si sono avuti i primi incontri tra le OO.SS. di categoria e l'Associazione padronale delle Case di cura private. Data l'impostazione data a queste trattative e a certe pregiudiziali imposte dall'ANCIP, dopo più di un anno di trattative, cominciano a pensare che questo contratto i padroni lo vogliano dilazionare il più a lungo possibile o che addirittura non lo vogliano neppure fare; con l'evidente loro vantaggio economico dei mancati aumenti delle retribuzioni. L'Associazione padronale si difende malamente adducendo alle rette troppo basse che le Case di cura percepiscono dall'INAM per i ricoveri. Non è certo con le sole degenze INAM che vivono le Case di Cura, alcune delle quali non sono neppure convenzionate. Comunque a dimostrare che la situazione finanziaria di queste Case di cura non è per niente fallimentare come vorrebbero far credere i padroni, sono le nuove cliniche modernamente e lussuosamente attrezzate che sorgono ogni anno nelle nostre città e provincie e gli ampliamenti e continui ammodernamenti di quelle meno recenti.

Il voler quindi subordinare l'aumento delle retribuzioni agli aumenti delle rette INAM e addirittura ai compensi sanitari che l'INAM corrisponde ai medici è semplicemente una manovra che ha il preciso scopo di sfruttare le rivendicazioni dei lavoratori ad esclusivo vantaggio dei datori di lavoro.

A questo punto noi crediamo sia nostro dovere dire a questi padroni che noi non ci possiamo più adeguare alle loro menzogne ed ai lavoratori di questo delicato settore di lavoro dobbiamo dire che è tempo di venire ad ingrossare le file già numerose dei loro colleghi da noi organizzati perchè il tempo dell'azione è ormai vicino. Ricordiamo nuovamente che i migliori contratti di lavoro, le rivendicazioni più vantaggiose sono state in ogni tempo si merito dell'attività dei sindacati ma soprattutto sono state ottenute per la compattezza delle categorie che hanno saputo dimostrare con la forza, la fondatezza e la legittimità delle loro aspirazioni.

E' tempo di non indugiare oltre, se non si vuole in futuro essere ancora più schiacciati e se non si vuole far sempre l'interesse dei padroni rimpinguando sempre più le loro già gonfie casse accontentandosi di quella retribuzione elemosina che disonora tutti agli occhi dell'art. 36 della Costituzione italiana che ci permettiamo di ricordare ai datori di lavoro, ai lavoratori ed alle autorità.

Richiesta dagli Enti Locali la settimana lavorativa di 5 giorni

La mozione conclusiva votata dal Congresso Provinciale del nostro Sindacato dava mandato al nuovo Consiglio Direttivo di proporre una riduzione dell'orario di lavoro dei dipendenti degli Enti Locali, naturalmente mantenendo invariato il trattamento economico.

Più volte la Segreteria della U.I.L. tentò di porre in discussione tale richiesta. Motivi contingenti consigliavano sempre di rinviare la discussione.

Nel frattempo ovunque l'orario veniva ridotto ed in certe aziende o Enti si arrivava alla settimana di 5 giorni.

Ultimo in ordine di tempo ma non certo di importanza, il Comune di Milano

Si incominciava con un esperimento che in quanto tale era limitato alla stagione estiva 1960

Visti i buoni risultati si prorogava nella stagione invernale e finalmente il 18 maggio u.sc. il Consiglio Comunale di quella Città lo rendeva definitivo.

Veniva in altre parole modificata la norma del Regolamento Organico del personale, che ora in sintesi prevede «...un orario di 40 ore settimanali per gli impiegati e di 44 per i salariati ed operai, distribuite nei primi 5 giorni della settimana...». Al sabato funzionano esclusivamente i servizi essenziali.

A questo punto, forte del mandato a suo tempo avuto dal Congresso Provinciale, la Segreteria della U.I.L. Comunale ha inviato in data 20 maggio u.s. una lettera alla C.I.S.L., alla C.G.I.L. e alla Segreteria del Comitato di Coordinamento delle Commissioni Interne di Categoria, con la quale si richiede una riunione congiunta al fine di concordare la richiesta da presentare alla Civica Amministrazione e formulare il piano d'azione per vederla accolta.

Quello della riduzione dell'orario di lavoro, in generale, e del sabato festivo in particolare è un problema molto sentito e dibattuto da tempo tra i dipendenti del Comune di Torino.

Le Organizzazioni Sindacali devono impegnarsi seriamente per ottenere quanto il Comune di Milano ha concesso ai propri dipendenti, dimostrando ancora una volta una non comune sensibilità per i problemi sociali.

La settimana lavorativa di 5 giorni è una realtà che si afferma sempre più; non volerla affrontare oggi significa non avere ancora compreso che il mondo del lavoro è in cammino sulla strada di un domani migliore e nessuna forza potrà ostacolarne la marcia.

La U.I.L. è e rimarrà all'avanguardia di questo movimento e continuerà ad operare fino al conseguimento dell'obbiettivo

SETTIMANA LAVORATIVA DI CINQUE GIORNI IN TUTTI GLI ENTI LOCALI.

Maurilio Salomone

Elezioni di C. I. alla STIPEL di Alessandria

Nei prossimi giorni di giugno si svolgeranno presso l'Esercizio STIPEL di Alessandria le elezioni per il rinnovo della C.I.

Notevole è stato il lavoro della nostra Organizzazione che ha ristabilito il dialogo della C.I. con la Direzione. Infatti da anni la C.I. di Alessandria difettava di immobilismo ed è stato appunto lo scorso anno, per iniziativa di alcuni volenterosi uomini della UILTE, che la C.I. è stata rinnovata ottenendo la fiducia dei lavoratori che hanno dato tre seggi su cinque alla nostra Organizzazione.

In questo anno di attività i nostri rappresentanti si sono preoccupati soprattutto di rilanciare e far comprendere ai lavoratori l'importanza e la funzione di questo strumento, intervenendo numerosissime volte in Direzione per risolvere quei problemi locali caratteristici nei centri minori.

In occasione del rinnovo della C.I. la UILTE non si presenta con un elaborato e vistoso programma, desidera solo ribadire che gli uomini che saranno eletti proseguiranno l'azione intrapresa un anno fa, affinchè il dialogo con la Direzione sia maggiormente allargato per risolvere i problemi che non hanno trovato soluzione e per prospettare nuove richieste che le esigenze dei lavoratori determineranno.

DAGLI EDILI

Rinnovato il Contratto Integrativo Provinciale per i lavoratori delle fornaci

[illegible] premio di produzione per tutti indistintamente i lavoratori

Il [illegible] in Torino tra l'Associazione Industriali in laterizi della Provincia di Torino rappresentato dal suo Presidente Ing. Leonardo Martini ed il

— Sindacato Provinciale Lavoratori Edili UIL rappresentato dal Segretario Provinciale Giverso Teresio;

— Sindacato Provinciale Edili CISL rappresentato dal Segretario Provinciale Tessore Natalino,

— Sindacato Provinciale Edili CGIL rappresentato dal Segretario Provinciale Becuti Armando,

è stato stipulato il nuovo contratto integrativo provinciale per gli operai addetti all'Industria dei Laterizi

I miglioramenti ottenuti con la stipula del nuovo contratto [illegible]

Art. 5. - [illegible] lavori speciali.

Inserimento [illegible] nuovo comma nei lavori speciali per gli addetti agli essicatoi con una indennità pari a L. 4.000 annue

Art. 6. - *Indennità trasferta.*

Le quote inerenti al pasto e pernottamento sono state aumentate rispettivamente di lire 100.

Art. 7. - *Indennità coperte.*

La [illegible] mensile di indennità [illegible] elevata da L. 250 a L. 300.

Art. 11. - *Condizioni e norme di lavoro per i bertoglieri*

Si è ottenuto il pagamento delle ore effettuate dal lavoratori (usciolaio) per la chiusura e lo smantellamento delle porte dei forni.

Art. 13. - *Addetti all'accatastamento dei mattoni.*

Si è ottenuta la diminuzione dell'altezza dei corsi da 22 a 20; oltre i venti corsi la Ditta darà un'aggiunta di manovalanza.

Art. 15. - *Condizioni e norme di lavoro per gli addetti alla confezione a mano dei laterizi*

All'ultimo capoverso dell'articolo in parola (laterizi danneggiati dalle intemperie) la percentuale del 60 per cento è elevata all'80 per cento.

Art. 16 - *Tabella delle tariffe minime per confezione dei laterizi.*

Si è ottenuto un aumento pari al 10 per cento sulle diverse confezioni di cui alla tabella dell'Art. in parola.

ACCORDO PER PREMIO DI PRODUZIONE

tra l'Associazione Industriali in Laterizi della Provincia di Torino rappresentata dal suo Presidente Ing. Leonardo Martini assistito dai sigg. Piero [illegible], Ing. Mario Tuis, Dr. Bartolomeo Stardero, Geom. Orazio Rapelli, Comm. Mario Nigra, Sig. Francesco Cirio, Ing. Diego Ferrari ed il

— Sindacato Provinciale Lavoratori Edili ed Affini - F.I.L.C.A. rappresentato dal Sig. Tessore Natalino,

— Sindacato Lavoratori Edili ed Affini - F.I.L.L.E.A. rappresentato dai sigg. Armando Becuti e Piero Crestani;

— Sindacato Provinciale Lavoratori Edili - U.I.L. rappresentato dal sig. Giverso Teresio,

dopo ampio e cordiale esame della situazione è stato convenuto quanto segue.

1) a decorrere dal 1° aprile 1961 viene istituito a favore degli operai dipendenti dalle fornaci della provincia di Torino un premio di produzione nella misura di L. 100 per giornata intera di presenza, il premio competerà anche agli assenti per infortunio,

2) tale premio è assorbibile — fino a concorrenza — degli eventuali premi di produzione in atto nelle singole fornaci e dai cottimi, per la parte di questi eccedenti le tariffe minime previste dal contratto integrativo provinciale 1° aprile 1961.

3) il presente accordo ha la durata pari a quella di contratto integrativo provinciale di Lavoro 1° aprile 1961.

Verbale di accordo per i lavoratori SIP

Addì 13 maggio 1961 presso l'Associazione Sindacale «INTERSIND» - Delegazione di Torino (via Papacino n. 2 - Torino),

tra

— l'Associazione Sindacale «INTERSIND» - Delegazione di Torino, rappresentata dall'Avv. Vittorio Cozzolino e dal Rag. Pietro Rolle,

e

— la Segreteria Regionale Piemontese «FIDAE», rappresentata dal sig. Luigi Airale;

— il Sindacato Provinciale «UILE», rappresentato dai sigg. Teresio Giverso e Armando Torregiani,

è stata esaminata, in seguito a richieste inoltrate dalla Segreteria Regionale Piemontese FLAEI con lettera del 4 aprile u.s. n. 474-SR e dalla Segreteria Regionale FIDAE con lettera del 5 aprile c.a. - n. 5247-AS-2, la materia concernente i rimborsi spese a forfait, al personale in trasferta, anche in relazione al contenuto dell'accordo sindacale 31 marzo 1961.

Le Parti hanno al riguardo convenuto che al personale dipendente delle Spettabili SIP - Società Idroelettrica Piemonte e Società Piemonte Centrale di elettricità «P.C.E.» che si rechi in trasferta, nell'eventualità che non si trovi in condizione di presentare la documentazione delle spese sostenute, competono le seguenti somme:

— *L. 850 (ottocentocinquanta) per il pasto;*

— *L. 800 (ottocento) per il pernottamento.*

Decorrenza dell'erogazione dei nuovi importi: 1° maggio 1961.

Letto, confermato e sottoscritto.

p. Associazione Sindacale «INTERSIND» - Delegazione di Torino: f.to Avv. Vittorio Cozzolino - Rag. Pietro Rolle.

p. Segreteria Regionale Piemontese «FIDAE»: f.to Angelo Gallitia - Palmiro Melloni.

p. la Segreteria Regionale Piemontese «FLAEI»: f.to Luigi Airale.

p. Sindacato Provinciale UILE: f.to Teresio Giverso - Armando Torregiani.

UIL-TERRA

Variazione in aumento di scala mobile

La Commissione Interconfederale paritetica per la scala mobile in agricoltura riunitasi il 10 aprile u.s., presi in esame i dati ufficiali del costo della vita ha rilevato la variazione in aumento di scala mobile pari a punti 1,79.

Conseguentemente dal 1° aprile 1961 i salari e le paghe dei lavoratori agricoli della Provincia di Torino sono stati aumentati in base al coefficente derivante dal punteggio di cui sopra.

Presso la Segreteria della UIL-Terra Provinciale gli interessati troveranno le tabelle con le nuove paghe giornaliere ed orarie.

La UIL-Post sui provvedimenti per i postelegrafonici

La Segreteria della UIL-Post, nell'apprendere l'avvenuta approvazione da parte della Camera del disegno di legge concernente le nuove indennità accessorie del personale dipendente dalla Amministrazione PTT, ha sottolineato la portata e l'importanza che il provvedimento riveste sia sotto il profilo economico che normativo.

La Segreteria generale della UIL-Post, tuttavia, ha posto in luce le sperequazioni ancora esistenti nel nuovo provvedimento ed ha espresso il più vivo ringraziamento all'on.le Ceccherini del PSDI che durante la discussione della legge alla Camera si è fatto interprete sia della necessità di approvare un provvedimento il più perfetto possibile che della volontà della UIL-Post di difendere e tutelare gli interessi dei postelegrafonici.

DAI TESSILI

Miglioramenti economici alla manifattura Mazzonis

Tra la Manifattura Mazzonis e le Commissioni interne degli Stabilimenti di Stamperia (Torre Pellice), Pralafera (Luserna S. Giovanni) e Bianchina (Torino), riunitesi il giorno 13 maggio 1961 con l'intervento del Presidente dell'Amministrazione Provinciale prof. Giuseppe Grosso, è stato stabilito, sottoposto in seguito a referendum ed approvato dalle maestranze e quindi accettato dalle parti, quanto segue:

Per l'azione mediatrice del prof. Grosso, la Manifattura Mazzonis ha accettato:

1) di sostituire al primitivo premio di assiduità al lavoro, offerto fin dall'inizio delle agitazioni, un premio annuo fisso, continuativo di lire 16.000 con inizio dal 1° gennaio 1961 per tutti i dipendenti, sia giornalieri che cottimisti; tale premio per il 1961 sarà distribuito alle maestranze in tre rate, di cui la prima di lire 8.000 entro il 10 giugno corrente, e le altre due di lire 4.000 ciascuna rispettivamente prima delle ferie e contemporaneamente alla gratifica natalizia; per gli anni successivi la rateizzazione sarà concordata tra la Direzione e le Commissioni interne all'inizio di ogni anno;

2) di aggiungere a tale premio un altro premio di carattere provvisorio da corrispondersi fino all'entrata in vigore del nuovo contratto, a partire dal 1° maggio 1961, stabilito nell'ammontare annuo di lire 8.000 per i cottimisti e di lire 13.000 per i non cottimisti, e quindi prolungato di un dodicesimo per ogni mese a partire dal 1° maggio 1962 fino all'entrata in vigore del nuovo contratto; questo premio sarà distribuito in quattro rate di cui la prima sarà corrisposta entro il 10 giugno 1961, le altre entro il 30 settembre 1961, il 31 dicembre 1961 e il 10 marzo 1962; quelle del prolungamento successivo al 1° maggio 1962 saranno corrisposte mensilmente.

Letto, confermato e sottoscritto il 23 maggio 1961.

Appalti di lavoro

Discussi al Ministero la legge n. 1369 e le interpretazioni relative ai vari articoli

Il 24 maggio 1961 entrerà in vigore la legge sugli appalti di lavoro. La UIL, tempo fa, richiese all'On. Ministro del Lavoro un incontro per l'esame dei problemi che insorgono per le categorie dei trasporti, dei portuali e degli ausiliari del traffico in genere dall'applicazione delle nuove norme.

In accoglimento a tale richiesta il Ministro del Lavoro ha convocato il giorno 10 u.s. le Organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro. Nel corso della riunione si è condotto un esame approfondito rispetto ai due fondamentali problemi che costituiscono oggetto di discordia interpretativa.

Per l'art. 1 del disposto legislativo «tutte le aziende che eseguivano in appalto o in subappalto anche in forma cooperativa l'esecuzione di mere prestazioni di lavoro mediante impiego di manodopera assunta e retribuita dall'appaltatore o dall'intermediario», debbono cessare la loro attività sempre che non appartenenti alle categorie di appalto di cui all'art. 3, 5 e 8 della legge.

In ottemperanza alle disposizioni di cui sopra le aziende appaltatrici stanno provvedendo al licenziamento della manodopera senza che le ditte appaltanti provvedano all'assunzione diretta della stessa.

Il Ministero del Lavoro, nel corso della riunione di cui sopra, ha rilevato che il fenomeno è evidente contrasto con lo spirito e il dettato della legge n. 1369 il cui scopo precipuo è, al contrario, di inserire i lavoratori nelle aziende cui attualmente prestano la loro opera.

Le Associazioni dei datori di lavoro, accogliendo l'invito del Ministro del Lavoro, hanno dato assicurazioni di massima in base alle quali le aziende provvederanno all'assunzione dei licenziati.

Il Ministero del Lavoro si è impegnato a trasmettere una circolare a tutti gli Uffici del Lavoro perchè gli stessi si adoperino in tal senso.

Il problema presenta infatti, dal punto di vista legislativo, ostacolo alla legge n. 264 sul collocamento che stabilisce che le aziende per manodopera non qualificata debbono inoltrare agli Uffici di collocamento richiesta numerica e non nominativa dei lavoratori da assumere.

Dal punto di vista di fatto si deve impedire che le aziende non solo quantitativamente, ma anche qualitativamente, operino discriminazione sulla manodopera da assorbire. E' probabile quindi che, nonostante le assicurazioni dei datori di lavoro e le disposizioni del Ministero del Lavoro di non tener conto della legge n. 264, perchè trattasi in fondo di manodopera già addetta alle aziende stesse, sorgano notevoli vertenze sul piano locale.

Su tale punto si è convenuto che i datori di lavoro accoglieranno gli inviti degli Uffici del Lavoro quando questi, su segnalazione delle Organizzazioni dei lavoratori, convocheranno le parti per esaminare le singole vertenze.

Raccomandiamo alle Organizzazioni in indirizzo di segnalarci tutte quelle situazioni che dovessero essere oggetto di controversia in modo si possa richiedere l'intervento del Ministero del Lavoro quando localmente non fosse possibile raggiungere l'accordo.

E' d'altra parte di enorme valore di principio per questo Servizio conoscere tempestivamente se in qualche provincia o in qualche azienda sia riconosciuta la continuità del rapporto di lavoro per il prestatore d'opera inserito nell'organico aziendale.

La UIL in occasione della riunione ha particolarmente sollecitato il Ministero del Lavoro a convocare le parti per regolamentare ed interpretare l'art. 3 e l'art. 5 della legge che prestano il fianco ancora a larghe evasioni e che comunque non sono sempre collegati con altre disposizioni di legge sul lavoro dei porti, di facchinaggio, ecc.

Il Ministero del Lavoro ci ha dato assicurazione al riguardo; riteniamo però utile che le nostre Organizzazioni di categoria si facciano parte diligente per richiedere incontri con la controparte che siano premesse per i successivi contatti con il Ministero.

Il Ministero del Lavoro ha infine dichiarato di aver preso contatti con le Amministrazioni delle finanze, dei trasporti, delle poste e telecomunicazioni perchè le stesse ottemperino al disposto di emanare con decreto del Presidente della Repubblica, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, le nuove norme per la disciplina dell'impiego di manodopera negli appalti concessi dall'Amministrazione autonoma delle Ferrovie dello Stato, dei Monopoli di Stato, delle Poste e Telecomunicazioni.

Il Ministro ha quindi affermato di aver preso in considerazione l'opportunità da noi sollecitata di prendere contatto anche con l'Amministrazione della Difesa per le opere e servizi da detto Ministero concessi in appalto.

L'accordo per i lavoratori dello spettacolo

L'accordo raggiunto tra l'Associazione nazionale Enti lirici e sinfonici e i lavoratori dello spettacolo rappresentati dalla FIALS-UIL, FILS-CGIL e FULS-CISL prevede: la parità salariale uomo donna per le masse artistiche, variazioni dell'indennità di contingenza con decorrenza 1° gennaio 1961 per alcune categorie artistiche, scatti di anzianità per le categorie artistiche impiegatizie per gli equiparati e salariati, nonchè per i lavoratori occupati stagionalmente. L'accordo stabilisce fra l'altro i periodi di ferie spettanti agli appartenenti alle citate categorie in rapporto all'anzianità di servizio, all'indennità di anzianità e di vestiario. Inoltre è stato stabilito che in sostituzione dei compensi corrisposti per le prestazioni di comparsata, trucco e vestizione agli artisti del coro verrà riconosciuta una indennità forfettaria di lire 3.000 mensili non computabile a nessun effetto nella retribuzione. L'accordo sottoscritto ha la durata di due anni.

Continua l'avanzata della UIL ai Cotonifici Valle di Susa

RISULTATI ELEZIONI C.I.

C.V.S. DI COLLEGNO

U.I.L.	126 (76)	seggi 1
C.I.S.L.	97 (164)	seggi 1
C.G.I.L.	311 (337)	seggi 4

Walter Reuther tratta i problemi dei lavoratori

(Continuazione da pag. 1)

principali del sindacato. Se che subisce le fluttuazioni della congiuntura attraverso la disoccupazione è opportuno quindi che tale sicurezza venga estesa a tutti.

Noi non vogliamo creare «isole», ha detto Walter Reuther, anche se sappiamo che le forme di lotta sindacale devono adeguarsi e rispecchiare le condizioni storiche ed economiche di un determinato paese.

A questo punto Berridge ha sottolineato la concomitanza degli obiettivi tra il sindacalismo americano e quello europeo anche se, mentre il primo si sta battendo per le 36 ore, il secondo persegue la settimana di 40 ore. Infine, da parte del rappresentante sindacale inglese ci si è dichiarati pienamente d'accordo con Reuther per quanto egli ha avuto modo di discutere con Krusciov e soprattutto perchè ha trovato il coraggio di dire a questo signore cosa ne pensino i lavoratori del mondo occidentale del comunismo, cosa questa della quale non sono stati capaci i dirigenti dell'allora governo.

Una sostanziale concordanza di vedute si è avuta infine tra Reuther e Berridge sulla funzione del sindacalismo democratico che non può non valutare contemporaneamente i pericoli che scaturiscono dal comunismo e dalle posizioni conservatrici. I due pericoli, infatti, rappresentano una vera e propria petizione di principio, un ragionamento in circolo dai quali le due forze eversive traggono la medesima ragione di vita.

Il Ministro Rumor in visita all'Istituto Federale di Credito Agrario

Nel pomeriggio di sabato 6 maggio il Ministro dell'Agricoltura on. Mariano Rumor accompagnato dall'Ispettore Compartimentale per il Piemonte, Prof. Carlo Fregola e dall'Ispettore Provinciale di Torino, Dott. Clemente Celidonio, ha visitato in Torino la Sede Centrale dell'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte e la Liguria.

Ad accogliere l'illustre ospite erano il Presidente dell'Istituto, Grand'Uff. Prof. dott. Paolo Ricaldone, Membri del Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale.

Al Ministro è stata illustrata l'opera svolta dall'Istituto a favore dell'agricoltura piemontese e ligure in oltre trenta anni di attività ed in particolare quella dell'ultimo decennio e che si compendia nei seguenti dati:

— 61.907 prestiti per oltre 55 miliardi per l'acquisto di bestiame e macchine agricole, per spese di conduzione, per anticipo su prodotti, ecc.;

— 18.717 mutui per oltre 46 miliardi per le costruzioni rurali, per opere irrigue, per acquisto di terreni, spianamenti e bonifica di terreni, piantagioni, ecc.

Circa il 90 per cento dei prestiti e mutui vennero concessi a piccoli e medi agricoltori.

Il Ministro si è vivamente compiaciuto per l'imponente lavoro svolto e per la capillare diffusione del Credito Agrario fra tutti gli strati del ceto agricolo del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta.

Al termine della significativa cerimonia al Ministro è stato fatto omaggio di una medaglia ricordo.

A RATE

ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO

TESSUTI per abiti, soprabiti per uomo da passeggio e cerimonie
LANERIE unite e fantasia per Signora nei colori e disegni di moda
SETERIE e COTONERIE stampate di novità
ABITI - SOPRABITI - IMPERMEABILI per uomo, signora e ragazzi
GIACCHE e PANTALONI per uomo
BIANCHERIA intima per uomo e Signora
MAGLIERIA intima ed esterna per Signora, uomo e ragazzi
SETERIE - PIZZI - BRODERIE per abiti da Sposa, comunione e serate
CALZE - CRAVATTE - SCIARPE - FAZZOLETTI

ARTICOLI DI ARREDAMENTO

TELERIE in cotone, canapa, miste e lino in tutte le altezze e qualità
TOVAGLIATI E SERVIZI TAVOLA comuni e di lusso in cotone e fiandra
COPRILETTI bianchi e colorati nelle diverse qualità e misure
CATALOGNE E PLAID di lana
ASCIUGAMANI E STROFINACCI di ogni qualità, prezzo e misure
LENZUOLA E FEDERE confezionate bianche, colorate e fantasia
DAMASCHI E CRETONNE per arredamento TRALICCI - TENDAGGI - TAPPETI
SERVIZI TAVOLA e PARURES PER LETTO RICAMATI A MANO di vera ARTE FIORENTINA.

1) GARANZIA DI QUALITA'
2) MASSIMA CORRETTEZZA E RISERVATEZZA
3) ECCEZIONALI FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

questi sono i 3 elementi fondamentali che concorrono a fare della

Samet

la Ditta di assoluta FIDUCIA che in occasione delle Manifestazioni «ITALIA '61» apre una grandiosa Vendita straordinaria dedicata ai dipendenti FIAT con particolari sconti del 10% sulle vendite rateali, 20% sulle vendite contanti

A META' PREZZO per LIQUIDAZIONE TOTALE - Articoli per corredi di autentica «ARTE FIORENTINA» del ricamo

Visitate senza impegno, i nostri MAGAZZINI. Il nostro personale è a Vostra completa disposizione e Vi offrirà un GRAZIOSO OMAGGIO.

Samet TORINO

VIA BARBAROUX, 25 (difronte all'Anagrafe) primo piano

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1961: L. 300.

DAI TELEFONICI

Rinnovata la fiducia alla UILTE presso la D. G. TIMO di Torino

Si sono svolte presso la D.G. TIMO di Torino le elezioni per il rinnovo della C.I. Anche quest'anno l'iniziativa delle elezioni è stata presa dalla nostra organizzazione. Notevole è stato l'afflusso dei lavoratori alle urne che con l'atto del voto hanno voluto ribadire la fiducia e la funzionalità di questo organo diretto di lotta per la risoluzione dei problemi locali.

I risultati sono stati i seguenti (tra parentesi i risultati dell'ultima elezione).

Votanti impiegati 167 (141); votanti operai 13 (5).

Lista impiegati UILTE voti 130 (78) - Lista operai UILTE voti 9 (4).

Lista impiegati SILTE voti 30 (45) - Lista operai SILTE voti 4 (—).

Seggi: UILTE 4 (3) - SILTE 1 (2).

Da rilevare che nella scorsa elezione il SILTE si era presentato sotto l'insegna della lista bianca.

Ancora una volta i lavoratori TIMO di Torino hanno voluto riconfermare la loro fiducia negli uomini della nostra organizzazione che per il loro attivismo hanno ridato valore alla commissione interna, rendendola attivo strumento di lotta e di collaborazione dei lavoratori.

I membri di C.I. eletti dopo essere stati ricevuti dalla direzione sono intervenuti per definire l'accordo per installare presso gli uffici, dei distributori automatici di bevande.

Questa richiesta che già un anno fa era stata presentata dai nostri rappresentanti è stata presa in considerazione dalla direzione.

Altri problemi di carattere locale verranno discussi nelle prossime riunioni. S'invitano i lavoratori ad intervenire presso i nostri rappresentanti per prospettare eventuali problemi. Facciamo presente che uno dei compiti maggiori che la C.I. dovrà affrontare sarà quello della regolamentazione della 2D impiegatizia per quelle categorie che hanno sbarrato l'accesso alla 2C.

Il cappello che porteremo...

Nel corso del recente raduno automotociclistico organizzato dal dopolavoro STIPEL (non più CRAL perchè aveva sapore di resistenza, ma ritorno al vecchio appellativo dei tempi del bastone e la carota), è stato distribuito a tutti i partecipanti su segnalazione della circonferenza del capoccione, un elegante copricapo di tela da Yachtman che ha trasformato tutti i partecipanti in capitani di lungo corso senza battello.

Noi non abbiamo nulla da eccepire su questo elegante copricapo, però dobbiamo intervenire per far presente che nel passato contratto aziendale e nel recente rinnovo i nostri rappresentanti avevano ottenuto dalla Direzione l'assicurazione che tutti i lavoratori della rete sarebbero stati equipaggiati di un cappello di tela estivo da sostituirsi all'antiquato copricapo invernale.

La Direzione interpellata a tale riguardo si è scusata di questo ritardo addossando la colpa all'ufficio tecnico che non ha ancora trovato una soluzione su il tipo da adottare. Qualcuno penserà che noi abbiamo il brutto vizio di polemizzare anche su le cose più marginali. La nostra non è polemica ma semplice constatazione. Come si è impegnati con tutti i mezzi per la buona riuscita del raduno corredandolo anche di un copricapo per i partecipanti, noi non riusciamo a capire perchè si trascina da anni l'attuazione di una richiesta già acquisita ma che il tecnicismo o la burocrazia hanno arenato.

Automatismi

Numerose sono state le richieste di chiarimenti alla Segreteria sindacale su quando e come verranno attuati gli automatismi fino alla 3 A per il personale manuale. La nostra organizzazione, dopo aver chiarito in una circolare, riportando la lettera della Direzione, la prassi per il passaggio è intervenuta in Direzione per il sollecito e per chiarire alcuni punti che nel corso dell'applicazione avevano sollevato delle controversie.

Desideriamo precisare a tutti i colleghi che i passaggi automatici avranno decorrenza dal 1° aprile 1961 per i lavoratori che a tale data avranno maturato l'anzianità prevista dall'accordo, e cioè

Personale di centrale - II B - Permutatore - Tavolo Prove - Riparatori

— Assunzione in prova in 4 A.

— Passaggio in 3 B dopo il periodo di prova di tre mesi

— Passaggio in 3 A dopo un ulteriore periodo massimo di effettivo servizio di [illegible] anni

Personale di Rete

— Assunzione in prova in 4 A

— Passaggio in 3 B dopo un periodo massimo di effettivo servizio di un anno (compreso periodo di prova).

— Passaggio in 3 A dopo un ulteriore periodo massimo di effettivo servizio di quattro anni.

Ricordiamo che in via transitoria il calcolo verrà effettuato sommando gli anni di servizio effettivi, indipendentemente dal periodo di permanenza in 4 A o 3 B del lavoratore.

Per il personale non proveniente dai corsi la Direzione esaminerà la possibilità di passarli in 3 A quando abbiano raggiunto 10 anni di anzianità, di cui almeno tre computi in 3 B.

Invitiamo quindi i colleghi a tranquillizzarsi se non hanno ancora ricevuto le lettere di passaggio, ma l'ufficio preposto a tale compito è oberato di lavoro per il fatto che l'automatismo investe tutta la STIPEL e il ritardo dell'invio della lettera non sposta il periodo di decorrenza.

2 D per gli impiegati

Sulla base dell'accordo aziendale che prevede che entro sei mesi dalla firma verranno esaminati i casi per il passaggio alla 2 D per quelle categorie che hanno nessuna possibilità di passaggio alla 2 C, informiamo i lavoratori che la Segreteria UILTE interverrà nella prossima settimana in Direzione per iniziare il lavoro di analisi delle mansioni per stabilire quali sono i lavori che pur essendo d'ordine hanno anche una percentuale di rilievo e di concetto.

TACCUINO UILTE

Differenza di stili ma opinioni concordi

La Segreteria nazionale UILTE dei pensionati telefonici è intervenuta con una precisa richiesta presso le Direzioni STIPEL e TIMO per richiedere l'estensione della diminuzione del canone di abbonamento telefonico anche differenziato per quei pensionati che non hanno raggiunto il 25° anno di anzianità telefonica. Necessita tener presente che le Concessionarie telefoniche sono sorte nel 1925, e all'atto di collocamento a riposo dei primi pensionati, costoro non avevano 25 anni di servizio.

Nel corso della discussione del CCNL Telefonici il problema era stato portato in sede ASCOT dai rappresentanti della UILTE. L'ASCOT in quella occasione ritenne il problema di non sua competenza pregando i richiedenti di ribaltare la richiesta sul piano nazionale.

Nel corso dei recenti contratti aziendali la richiesta venne presentata dalla UILTE, ma anche in quella sede si ritenne non attinente alle loro competenze ma bensì del gruppo anziani. Fu così che la nostra Segreteria inviò alla Direzione TIMO e STIPEL la richiesta al che le Direzioni risposero nel modo seguente:

Spett.le
Segreteria Nazionale
Pensionati Telefonici UILTE

In risposta alla Vs. del 3 aprile 1961 prot. n. 664. Ho tardato a rispondere alla Vostra cortese lettera perchè ho voluto esaminare a fondo la richiesta avanzata da codesta Segreteria.

Alla luce di tale esame mi sembra di dover concludere che si tratta di questione che non può essere considerata di natura aziendale in quanto, a parte i problemi di principio di carattere generale che essa involge, i suoi riflessi di natura economica interessano necessariamente, oltre alla nostra Società, anche le altre Concessionarie

Detta questione, d'altra parte, mi risulta essere recentemente presa in esame e definita dall'ASCOT in sede di riunione del Contratto Nazionale. Devo però rilevare che in base a tale definizione, oltre alla categoria dei pensionati con 25 anni di servizio da Voi ricordata, già fruiscono della riduzione anche i titolari di pensione diretta liquidata per invalidità proveniente da causa di servizio e cioè una certa aliquota di pensionati non aventi il requisito dei 25 anni.

Spiacente di non poterVi dare migliori notizie, mi è gradita l'occasione per porgere a codesta Segreteria ed ai suoi rappresentanti i miei migliori saluti.

dott. ing. Giovanni Oglietti

Spett.le
Segreteria Nazionale
Pensionati Telefonici UILTE

Mi è pervenuta la pregiata Vostra del 3 corrente, ma mi dispiace di non poter esprimere in merito che un parere strettamente personale, dato che, come Voi stessi dite, si tratta di argomento da sottoporre al Consiglio Direttivo del Gruppo Anziani.

A me sembra, peraltro, poichè gli iscritti al Gruppo devono avere almeno 25 anni di anzianità telefonica, che la concessione fatta agli stessi non possa andare a beneficio di chi è stato posto in pensione con anzianità minore.

Ritengo altresì che qualsiasi diversa conclusione non possa in alcun modo apparire logica ove specialmente si pensi che chi è stato presso una [illegible] Telefonica solamente [illegible] o 20 anni ha svolto [illegible] per [illegible] di tempo il suo lavoro anche in altro campo [illegible] non corrisponderebbe quindi a giustizia che godesse gli stessi benefici di chi [illegible] per contro, tutta la vita di lavoro con noi.

Sono certo che riprendendo in esame la questione vorrete convenire sulle difficoltà che si affacciano al possibile intervento del Gruppo Anziani per l'accettabilità della Vostra proposta.

Vogliate gradire i miei distinti saluti.

dott. Edoardo Ghiglione

Sebbene le due lettere abbiano una diversità di stile si trovano concordi nella sostanza di respingere la richiesta. Noi riteniamo che la cosa dovrà essere esaminata attentamente dal gruppo anziani ed è possibile attuarla con un po' di buona volontà. Non chiediamo di mettere chi ha una anzianità minore, sulla medesima pietra di coloro che hanno acquisito i 25 anni di anzianità, ma dare una concessione differenziata in percentuale sulla base degli anni effettivi prestati escludendo coloro che per motivi personali hanno abbandonato l'Azienda dopo i 15 anni o 20 di anzianità per assolvere altre mansioni di lavoro in altri Enti.

Siamo sicuri che la cifra inciderebbe sull'ordine di pochi milioni che non intaccherebbe l'attivo delle Società Telefoniche.

[illegible]

DAI POLIGRAFICI

Il settore dei giornali attraverso il bilancio del fondo pensioni

Il bilancio del 1960 conferma la validità del pensionamento integrativo - Una deliberazione che va incontro ai lavoratori pensionati e pone le basi per giungere al più presto possibile ad una riforma degli attuali criteri di pensionamento

Si è riunito il 18-5-1961 a Torino il Consiglio di Amministrazione del Fondo Nazionale di Previdenza per i Lavoratori dei giornali quotidiani. In questa riunione è stato approvato il bilancio della gestione 1960 e un provvedimento migliorativo delle prestazioni. Ci sembra pertanto opportuno soffermarci su questi due aspetti dalla riunione perchè essi offrono la possibilità di una miglior conoscenza della struttura dell'Istituto che amministra i fondi per il pensionamento integrativo ai lavoratori dei quotidiani e della volontà che anima tutti i Consiglieri di poter operare per adeguare le prestazioni andando così incontro a molte aspettative nutrite a questo riguardo dai lavoratori dei giornali.

Non possiamo evidentemente soffermarci troppo a lungo in una esposizione di cifre che darebbero un significato tecnico alla presente nota, la quale vuol avere invece il solo compito di una sintetica informazione.

Un riferimento statistico verrà intanto a dare la cognizione di come è composto sotto il profilo del personale addetto il settore dei quotidiani. Al 31 dicembre 1960 risultavano iscritti al Fondo: *uomini*: operai 6.647, impiegati 2.447; *donne*: operaie 201, impiegate 751. In totale numero 10.076 iscritti (uomini 9.124, donne 952). Si tenga presente che la quasi totalità degli addetti è iscritta al Fondo e pertanto questi dati possono essere assunti come la forza di lavoro esistente nel settore dei quotidiani. Se si fa un riferimento agli iscritti al 31 dicembre 1959 si trova un incremento nel 1960 pari al 3 per cento. Questo elemento dimostra che il settore è in sviluppo, seppure modesto e che pertanto talune crisi paventate in seguito ad aumenti del prezzo del giornale e delle retribuzioni non si sono affatto verificate.

Un dato molto interessante che emerge dalla documentazione raccolta dal Fondo è quello riguardante le retribuzioni che assommano globalmente a circa 14 miliardi di lire nell'intero anno. Se si approfondisce l'argomento si vede che il 57 per cento della retribuzione effettiva percepita dall'operaio dei quotidiani è dovuta a prestazioni in ore straordinarie, per gli impiegati tale percentuale scende al 15 per cento. E' una dimostrazione dello sfasamento che esiste fra la condizione retributiva contrattuale e quella reale negli operai addetti ai giornali; ciò si ripercuote enormemente sull'ammontare delle pensioni che, come noto, si riferiscono alle paghe tabellari. Inoltre pone un problema di squisita natura sindacale che è quello di risalire la distanza fra remunerazione realmente percepita e quella del contratto di lavoro divenuta si può dire espressione teorica. Da tutto questo si ricava inoltre che il lavoratore addetto ai quotidiani è costretto ad uno sforzo di prestazioni straordinarie per mantenere l'attuale livello retributivo reale il che pone seri problemi di varia natura annulla praticamente il beneficio delle 36 ore di lavoro settimanale.

Ma ritorniamo al tema più specifico del bilancio del Fondo. Le pensioni in godimento al 31 dicembre 1959 complessivamente erano 874 e al 31 dicembre 1960 sono risultate 1160. Queste ultime si riferiscono per 835 casi a pensioni di vecchiaia (oltre 60 anni per gli uomini e 55 per le donne); per 143 a pensioni di invalidità; per 145 superstiti di lavoratori deceduti mentre erano in servizio; per 37 di superstiti di pensionati.

La specificazione mette in rilievo come il pensionamento integrativo si sia dimostrato valido anche nei riguardi di coloro che sono andati in pensione prima dell'età prevista a causa di invalidità e per i superstiti dei lavoratori deceduti prima di aver raggiunto il diritto al godimento della pensione. Sono due aspetti che mettiamo in evidenza perchè è bene che siano meditati da tutti.

Per quanto concerne invece gli importi delle pensioni integrative sarà bene riferirci ai dati del bilancio anche per reagire ad alcune tendenze di presentare i risultati del Fondo se non insignificanti, assai limitati. La media mensile delle integrazioni tenuto conto di tutte le pensioni accese dall'inizio di vita del Fondo è la seguente: per vecchiaia lire 11.109; per invalidità 11.351; per superstiti di lavoratori deceduti in servizio L. 7.524; per superstiti di pensionati L. 6.779. Non si dimentichi inoltre che queste integrazioni sono aggiuntive delle pensioni INPS le quali sono risultate mediamente per il 1960 di L. 33.452 mensili per la vecchiaia e di lire 27.114 per l'invalidità, mentre erano, in media, di L. 29.893 per la vecchiaia e di L. 25.106 per l'invalidità, se il riferimento vien fatto a quelle in godimento al 31 dicembre 1959. Con questo non vogliamo dire che le pensioni medie degli addetti ai quotidiani siano oggi sufficienti, ma sta di fatto che le integrazioni del Fondo incidono in modo già discreto sul complesso della pensione che il lavoratore anziano o invalido riceve in globale. Notevole è il numero delle pensioni integrative costituite dai minimi garantiti; al 31 dicembre 1960 essi rappresentano una frequenza del 24,3 per cento sulle pensioni di vecchiaia e del 20 per cento su quelle di invalidità. Queste percentuali erano molto più elevate nel 1959 ma sono diminuite in virtù dell'aumento delle paghe tabellari. La messa in evidenza di questo fenomeno deve servire a fare comprendere come l'aliquota del 70 per cento fissata dall'accordo assuma una importanza rilevante soprattutto con i prossimi aumenti delle paghe tabellari (se non vi sarà riscontro un corrispettivo elevarsi delle pensioni INPS). Non ci soffermeremo lungamente a esaminare il problema delle riserve tecniche, cioè dei capitali che debbono essere costituiti per garantire la pensione in futuro. E' un argomento di enorme importanza perchè costituisce la prova della solidità del Fondo ma è una materia difficilmente volgarizzabile. Ad ogni buon conto basti sapere che a tutt'oggi non si è riusciti ancora a costituire l'intero capitale di copertura anche se vi sono avanzi di gestione: ciò impedisce o almeno ritarda quelle riforme di struttura che dovranno segnare un concreto miglioramento delle prestazioni. L'ostacolo potrebbe essere aggirato aumentando l'aliquota che i datori di lavoro debbono versare al Fondo in base all'accordo sindacale: è però un aspetto della questione che esula da questa nota e che semmai dovrà essere discusso al momento del rinnovo contrattuale.

I capitali destinati al Fondo agli investimenti immobiliari sono rappresentati per ora da 600 milioni di lire tradotti in azioni della Società Immobiliare Fondo Previdenza Lavoratori Giornali, la quale ha acquistato vari stabili in Roma e in Genova come abbiamo riferito in altre circostanze.

Vediamo ora in poche cifre l'ammontare delle pensioni erogate e i contributi riscossi. Per pensioni sono state versate agli aventi diritto, durante il 1960, L. 154 milioni (nel 1959 se ne erano erogati 143); i contributi di competenza dell'esercizio 1960 hanno superato gli 840 milioni. Questo divario fra le due cifre può far a tutta prima apparire enorme l'avanzo di gestione ma così non è se si tien conto dei fondi di copertura dovuti accantonare per garantire le pensioni in atto da qualunque eventualità. Considerate infatti tutte le voci di uscita il bilancio del 1960 presenta un avanzo di gestione di L. 131.288.511 che sparirebbe completamente se si volesse accelerare la copertura tecnica di garanzia che invece si intende pareggiare con gradualità.

Un'ultima voce che vogliamo mettere in evidenza è quella delle spese amministrative che sono state contenute in poco più del 3 per cento dei contributi incassati, ciò che dimostra una ottima gestione aliena da sovrastrutture burocratiche.

Non possiamo dilungarci oltre; anzi dobbiamo chiedere venia ai lettori di aver trattato un così arduo argomento ma pensiamo che bisogna assolutamente preoccuparsi di considerare le istituzioni derivanti da accordi sindacali come delle espressioni anche economiche e i lavoratori devono abituarsi ad esaminarle (ci si passi la parola) con « spirito ragionieristico ».

Tuttavia il Consiglio non ha mancato di spogliarsi da una veste di stretto custode della gestione amministrativa per considerare con un provvedimento prudente ma aperto a talune più immediate esigenze dei pensionati e alle aspettative dei lavoratori ancora in servizio. Ha infatti deliberato che venga stanziato un importo pari a 50 milioni di lire delle quali non più di 30 dovranno essere ripartite dal Comitato Esecutivo fra i pensionati che presentano particolari situazioni (e ciò limitatamente all'anno 1961) e i restanti 20 milioni servono a costituire un primo capitale per studiare delle riforme migliorative delle attuali prestazioni da applicarsi nel più breve tempo possibile. Ad esempio è emerso che gli operai, i quali godono come noto di una indennità periodica di anzianità non si vedono calcolato tale premio come coefficiente per determinare la base su cui calcolare le percentuali del 50 e del 70 per cento o del minimo garantito, mentre agli impiegati vengono calcolati due scatti in aggiunta alla paga tabellare. Forse una delle prime riforme potrebbe appunto essere quella di tener calcolo di questa indennità per anzianità nel determinare la pensione integrativa. Molti altri miglioramenti tuttavia e più cospicui sono attesi dai lavoratori dei quotidiani. Noi pensiamo che potranno essere ottenuti dirigendo tutti gli sforzi per modificare le strutture attuali dell'accordo costitutivo del pensionamento, operando con sensibilità ma con razionalità.

A conclusione osserveremo che il bilancio del 1960 non fa che confermare quanto opportunamente le organizzazioni sindacali abbiano agito per dar vita nel 1958 al Fondo Nazionale di Previdenza per i Lavoratori dei Giornali Quotidiani.

Emanuele Federici

Riunione della Cassa Mutua Malattie addetti quotidiani

Come abbiamo annunciato nel precedente notiziario ha avuto luogo a Torino la riunione del Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua Addetti Quotidiani. In tale circostanza si è svolta anche l'annunciata convocazione degli iscritti ai quali l'amministratore delegato della Cassa e il direttore generale hanno esposto in modo particolare il funzionamento delle visite preventive che si eseguono da circa due mesi a Torino presso la Clinica Universitaria.

Erano presenti alcuni industriali del settore giornalistico, i rappresentanti nazionali e provinciali delle Organizzazioni dei lavoratori e i componenti della Commissione Mutualistica provinciale, e il corrispondente della Cassa.

Alla relazione del consigliere delegato sono seguiti vari interventi che hanno posto in rilievo alcuni problemi, sia inerenti al funzionamento delle visite preventive sia ad altre questioni più specificate di assistenza mutualistica.

In sintesi si può dire che è emerso come l'e[illegible] torinese delle visite [illegible] ve abbia trovato già [illegible] due mesi di applica[illegible] timo accoglimento [illegible] degli iscritti e che [illegible] zione dell'ambulato[illegible] in linea di massima [illegible] to le molteplici esig[illegible] assistiti.

E' stato comunque [illegible] rilievo l'opportunità [illegible] re nelle forme pro[illegible] che tendenti a di[illegible] informare tutti i [illegible] dei quotidiani delle [illegible] se offerte dalla Ca[illegible] è auspicabile poss[illegible] nella collaborazione [illegible] missione Mutualistic[illegible] gani periferici de[illegible] Cassa.

Nel settore dei quotidiani

Nella circostanza [illegible] nione a Torino dei [illegible] ti degli editori e [illegible] patori di giornali [illegible] il termine per discu[illegible] de locale la nota que[illegible] le differenze per le [illegible] zioni notturne e pr[illegible] ferite al periodo ant[illegible] 1° gennaio 1960.

Siamo stati inform[illegible] cialmente che l'incont[illegible] sopra resta fissato p[illegible] 15 del giorno 29 magg[illegible] in sede dell'Unione Ind[illegible] via Fanti, 17.

Sempre nel settore [illegible] tidiani ha avuto luo[illegible] no 23 maggio una r[illegible] un gruppo di nost[illegible] del giornale «La Sta[illegible] stata esaminata l'att[illegible] ta dalla Commissione [illegible] ed in particolare de[illegible] UIL della Commissione [illegible] Il collega Federici h[illegible] sui problemi genera[illegible] collegamento fra que[illegible] li aziendali mettendo [illegible] denza la funzione de[illegible] missione Interna ne[illegible] sindacale. Il collega R[illegible] è stato segretario de[illegible] missione Interna nell[illegible] sa gestione, ha forn[illegible] serie di chiarimenti [illegible] ne condotta, ed ha [illegible] alle domande rivolte[illegible] colleghi.

Riunito a Milano il Co[illegible] di Amministrazione del[illegible] Mutua Grafici

I giorni 19 e [illegible] è riunito a Milano [illegible] glio di Amministra[illegible] Cassa [illegible] scutere i primi [illegible] che no [illegible] Consiglio. Nella circos[illegible] stato anche visitato u[illegible] edificio appartenente a [illegible] sa e ora ultimato e ch[illegible] aggiungere al preced[illegible]

Questo investimen[illegible] biliare potrà dare [illegible] il suo reddito. Ci r[illegible] di ritornare su altr[illegible] ti trattati in quest[illegible] del Consiglio in u[illegible] notiziario

I grafici commerciali discutono sul rinnovo contrattuale

Una riunione con l'intervento della Segreteria Nazionale - Messi in rilievo gli aspetti più acuti della situazione attuale - Esigenza di elevare i minimi retributivi e di costituire un pensionamento integrativo a quello della Previdenza Sociale

La sera del 17 maggio i grafici addetti alle imprese commerciali si sono riuniti per discutere intorno ai problemi posti in evidenza dalla Segreteria Nazionale in un programma di massima ampiamente distribuito fra i nostri iscritti. Abbiamo già detto in precedenti notiziari come il contratto di lavoro per il settore grafico commerciale scada al 31-12-1961, e le discussioni si prevede abbiano inizio tre mesi prima di tale data al fine di non costituire carenze fra il contratto in atto e il successivo rinnovo.

Per questa ragione si è reso necessario cominciare subito i contatti con i lavoratori delle varie aziende e la Federazione ha iniziato a Torino il suo ciclo di consultazioni che si estenderà successivamente in tutte le altre Provincie.

Dopo un breve accenno introduttivo alla situazione torinese fatto dal collega Federici il segretario nazionale Ruggero Ravenna ha preso la parola per puntualizzare quali siano sotto l'aspetto generale gli elementi fondamentali per assicurare una buona trattativa a livello nazionale. Egli ha affermato altresì come il contratto vigente si dimostri in alcune parti superato dall'evoluzione tecnica intervenuta in questi ultimi anni e quanto sarebbe opportuno poterne fare una minuta revisione. Tuttavia, la tecnica di una trattativa ha delle esigenze inderogabili se vuole giungere ad un concreto risultato. Sono esigenze che costringono a concentrare gli sforzi su punti essenziali per non gravare la trattativa da una serie infinita di richieste minute e particolari che costituiscono alla fine un freno quasi inavvertito ma reale al raggiungimento dei fini prefissati.

Ha preso poi la parola il vicesegretario nazionale collega [illegible] il quale si è soffermato ad analizzare le proposte di massima già [illegible] oggetto della trattativa. In sintesi si tratta in primo luogo di ottenere un ottimo miglioramento delle retribuzioni, poi di affrontare (se già prima non sarà stato risolto) il problema della parificazione salariale tra uomini e donne, inoltre di trovare un primo avvio al pensionamento integrativo a quello INPS ed infine di seguire un criterio innovatore per un nuovo assetto delle [illegible]

Sono argomenti che abbiamo trattato sul notiziario non una sola volta, ma che era bene venissero ripresi nel vivo di un'assemblea per stabilire su di essi quel dialogo indispensabile tra i lavoratori che costituisce, per così dire, la conferma della validità delle proposte. Questi punti che sono stati indicati dalla Federazione Nazionale non possono certamente esaurire tutte le richieste di maggiore importanza, come già abbiamo detto. Ad esempio, il problema della riduzione dell'orario di lavoro dovrà essere affrontato con realismo ma con fermezza. Ormai l'Italia è uno dei pochi paesi che nel settore grafico si trovi ancora con una prestazione settimanale di 48 ore. Le soluzioni possono essere le più varie da quella di una riduzione immediata a quella di un piano di riduzioni graduali prefissate nel tempo. Ciò che conta è giungere ad una soluzione perchè diversamente questo titolo del rinnovo contrattuale corre il rischio di logorarsi passando da una affermazione di principio ad uno slogan di vago significato.

La discussione è stata aperta e ad essa hanno partecipato molti colleghi. Il collega Vana Portanato della Sociale, ha fissato la sua attenzione in modo particolare sull'aumento salariale e si è pronunciato altresì a favore di un premio feriale da concedersi quando il lavoratore lascia l'azienda per il riposo annuale. E' stato rilevato a questo proposito che [illegible] fatto anche notevolmente diverse da quelle contrattuali (per le ore straordinarie che vengono eseguite) il periodo delle ferie crea una sostanziale diminuzione di retribuzione. Su questo argomento si pronunciano anche altri colleghi come Giovaninetti della Manzoni il quale però pone in modo particolare l'accento sulla esigenza di un forte aumento salariale perchè, egli dice, la situazione dei nostri salari non è adeguata al costo della vita e alle esigenze medie del lavoratore. A questo concetto si associa il collega Rosso della Nebiolo il quale però mette in risalto come oltre la parte remunerativa non possa essere in alcun modo trascurata quella di carattere normativo che dura nel tempo e trasforma gradualmente le condizioni sociali dell'intero settore. Il collega Richiero della Manzoni afferma come un problema secondo lui essenziale sia quello della riduzione dell'orario di lavoro e come già troppi rinnovi contrattuali non abbiano visto compiere alcun passo avanti in questa direzione.

Il collega Garone introduce un elemento molto interessante e che riguarda le lavorazioni ausiliarie nel settore grafico che non sono bene classificate nel contratto e questa carenza si ripercuote in un declassamento degli addetti ai lavori ausiliari come elettricisti, meccanici ecc. che operino nell'ambito degli addetti ai lavori commerciali.

Il collega Gribaudo insiste in modo particolare sulla validità del pensionamento integrativo e si diffonde a illustrare i vari aspetti di questo problema raccomandando che questa volta l'argomento sia affrontato con volontà di positiva soluzione. In merito alle ferie e al disposto contrattuale che concede al datore di lavoro la possibilità di limitare in sostanza le ferie stesse a 12 giorni annuali retribuendo quelli eccedenti, il collega Ori[illegible] [illegible] non vengono godute, ma vengono pagate.

I colleghi Balma, Benso, Bartolone riprendono gli argomenti relativi alle ferie e al pensionamento integrativo, agli aumenti salariali, mentre il collega Dalvero si diffonde in una vasta analisi dei problemi del settore toccando tutti gli argomenti trattati e esaminando alla luce della realtà aziendale, la situazione dei legatori e il perchè di certi aspetti strettamente collegati al più generale problema della parità salariale tra uomini e donne, problema quest'ultimo sul quale sono intervenuti anche altri colleghi, tutti pronunciandosi perchè siano prese le massime cautele al fine di mantenere al contratto la struttura che attualmente ha, basata, come è noto essenzialmente su una carriera professionale fissata dal decorso del tempo. Il collega Dalvero infine tocca due altri argomenti: 1) quello dei periodici raccomandando che si tenga presente come oggigiorno tale tipo di produzione non sia limitata alla rotocalco ma si estende anche all'offset e pertanto l'accordo dei periodici dovrebbe ampliare le sfere di applicazione; 2) una più approfondita soluzione del problema dei giovani che provengono dalle scuole professionali nelle quali hanno svolto il loro completo tirocinio al fine di un più equo inserimento nel contratto di lavoro.

Fra gli altri temi toccati nella riunione vi è stato anche quello particolare dei lavoratori addetti ai periodici i quali richiedono da più parti una maggior autonomia contrattuale tendente a fare un contratto distinto per queste lavorazioni.

Quello che conta in ogni modo non è tanto l'aspetto formale del problema quanto quello sostanziale che si riassume nelle necessità di tener conto delle caratteristiche di questo settore produttivo e delle possibilità in esso esistenti [illegible] a conoscenza quali siano gli aspetti dibattuti nella riunione che maggiormente hanno interessato anche i lavoratori romani.

A tutti ha successivamente risposto il collega Giampietro mentre il collega Raffo Segretario della Camera Sindacale ha dato alcune delucidazioni intorno a problemi generali tipici del mondo del lavoro torinese e che riflettono della esistenza di un complesso di notevoli dimensioni quale è quello della FIAT. Nel suo intervento egli ha posto in risalto come l'economia torinese tragga giovamento dall'esistenza di questo gruppo industriale anche se per alcune categorie esso può costituire una fonte di perplessità. Le perplessità derivano evidentemente da una revisione superficiale dei fatti poichè guardando più a fondo la realtà economica e sociale di Torino si vede come da questo e da altri complessi traggano vivacità e maggior benessere anche tutte le altre categorie dei lavoratori.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 48.886 - 521.748 - 521.741
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Tr. Torino n. 786 10-3-53
Tipografia Quartara - Torino

F.lli PICCONE
"Casa della Macchina"
RADIO TV
ELETTRODOMESTICI
esteri e nazionali
TORINO
Corso Giulio Cesare, 175 - Telefono 28 4[illegible]

CALLIFUGO "TOSELLI"
Pomata ortoossibenzoica - Lab. Toselli - Cuneo
Veramente attivo. Una sola applicazione vi [illegible] cerà della sua efficacia per l'immediato [illegible] che apporta.
Chiedetelo in farmacia oppure spedite [illegible] al concessionario
Cl. Gi. - Corso Inghilterra, 15 - TORINO
lo riceverete franco di porto a domicilio

Tutto per il neonato
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.889 - TORINO
BIANCHERIE - MAGLIERIE [illegible]
SONO GRADITI I BUONI ENAL

Giorn. VII . 65

UIL NOTIZIARIO UIL

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
TORINO
Una copia L. 20

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XII - N. 12 - 20 Giugno 1961
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 50 - Cronaca L. 150 - Legali, contenz. L. 150 - Necrologie L. 150 - Part. lutto L. 500 la riga - Economici L. 30 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Manzoni, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. [illegible]

FIRMATO L'ACCORDO FIAT

Prima di tutto l'interesse dei lavoratori

Onestà ed obiettività sono i precisi termini di un sereno giudizio: diversamente, meglio tacere che fingere

Dopo lunghe ed estenuanti riunioni che hanno visto il responsabile atteggiamento tenuto da tutti i negoziatori ed in primo piano quelli della U.I.L., l'accordo, pur economicamente giudicato con favore da tutte le Organizzazioni, non è stato firmato dai rappresentanti della C.I.S.L. e ciò dietro precisi «*ordini*» della Federazione di Categoria, la quale, mentre da tempo si è dichiarata contraria ad impegni sottoscritti dalle C.I., oggi dichiara di voler veder definita anche la parte normativa riguardante il premio di collaborazione» per dare il suo *placet*!

Fedeli al principio del rispetto democratico delle altrui opinioni, ci saremmo astenuti da ogni commento se non avessimo letto alcune dichiarazioni che ci riguardano direttamente, rilasciate dall'amico Borra, Segretario Provinciale della C.I.S.L.. Ancora una volta, non riusciamo a comprendere — o meglio, lo abbiamo compreso da un pezzo — la meraviglia espressa circa il sereno, logico comportamento della U.I.L. che, a suo dire, in quanto «*atteggiantesi a sindacato socialista*» non avrebbe compreso l'aspetto squisitamente sindacale della posizione della C.I.S.L.

Non dunque per amore di polemica ma, per la precisazione, sarà bene che l'amico Borra si convinca di trovarsi di fronte — piaccia o no — ad una U.I.L. ideologicamente socialista alla quale stanno a cuore i veri interessi dei lavoratori di fronte ai quali talvolta occorre saper anche sacrificare ogni orgoglio organizzativo. Perchè dunque, amici della C.I.S.L., non dire apertamente che alla vostra C.I. non è più consentito stipulare alcun accordo? Perchè non presentarsi allora alle competizioni elettorali per il rinnovo delle C.I. con tale preciso programma?

Ci spiace dire queste cose ma, una volta per tutte, occorre far conoscere la verità vera ai lavoratori e non confondere loro le idee con diversivi e giudizi sugli altri per evitare il giudizio sulle proprie posizioni.

E' vero o non è vero, che da parte UIL, CISL ed LLD si era accettato di discutere prima la parte economica e poi quella normativa, premio di collaborazione ivi compreso?

Che cosa è di fatto avvenuto se non il preciso rispetto di quanto sopra?

E' vero o non è vero, che in centinaia di accordi recentissimi firmati anche dalla CGIL troviamo premi «una tantum», «Centenario d'Italia», «collaborazione», «*falsa produttività*» e così via. Perchè non dire chiaramente che a queste conclusioni spesso si giunge anche per ragioni di ottenere cifre maggiori in quanto esenti da contributi?

Noi non abbiamo bisogno di ricorrere a puerili scuse — specie quando queste possono essere di comodo — in quanto da tempo lamentiamo come questi «premi», specie se di importo rilevante, hanno assunto anche la caratteristica sindacalmente deprecabile di antisciopero ma, non abbiamo bisogno di ripeterlo ad ogni pie' sospinto, così come altri fanno quasi forse... per convincersene.

Lasciamo alla CGIL il compito di svalorizzare questo accordo! E' la sua funzione politica e partitica. Perchè voler prendere un posto al quale i meno indicati sono gli amici della CISL che oggi devono qualche cosa pur concedere al Governo in attesa di fare domani una precisa scelta pronunciandosi sulla imminente aggiornata «Rerum Novarum».

Per noi della UIL, il recente accordo FIAT nella sua parte economica rappresenta un autentico successo del metodo democratico e nella conduzione della trattativa e per le soluzioni raggiunte.

Comprendiamo benissimo come a certi politici usi a leggere le gesta di tanti lanciatori di tavolette, calamai, atroci volgari invettive possa spiacere questa lezione di ferma precisa compostezza data da umili lavoratori che hanno saputo sedere anche per 17 ore consecutive intorno ad un tavolo, decisi a strappare punto per punto, tutto quanto era loro possibile.

Riflettano i lavoratori FIAT, facciano un sereno esame di coscienza ed anche loro come noi, saranno grati a tutti, indistintamente tutti i negoziatori: a quelli che hanno firmato ed a quelli che con gli occhi umidi obbedivano alla disciplina della propria Organizzazione, smentendo il mito di C.I. slegato dall'azione del sindacato, argomento questo sul quale torneremo altra volta.

Ora, un'altra fatica sarà affrontata attraverso la discussione per gli impiegati e sulle parti normative ma, il tutto sarà affrontato serenamente in piena responsabile coscienza e conoscenza del dovere da compiersi.

Forse questo nostro discorso — ce lo aspettiamo — porterà altri a lanciare verso di noi l'anatema: servi dei padroni.

Sì, amici e compagni, siamo orgogliosi di essere considerati servi di padroni che nella UIL alla FIAT si chiamano — e ne citiamo alcuni per tutti — Risso, Da Col, Nicastri, Folco, Chiuminatto, Coggiola, Biesta, ecc.: vale a dire gente che vivacemente, aggressivamente, pacatamente, ma sempre riflessiva, sa con garbo contrapporre tesi a tesi nella ricerca di soluzioni soddisfacenti i propri compagni di lavoro.

Ed a loro volta tanti, tanti altri padroni reclamano da noi i nostri servizi: sono i giovani che hanno fretta di arrivare, sono gli anziani che talvolta vengono a dirci le loro preoccupazioni perchè nel reparto, nella Sezione c'è qualche cosa che non va: sono in una parola quelli della FIAT fra i quali vi è anche quello che non dimenticherà di aver stretto la mano al Presidente della Repubblica al quale, però, per l'emozione non ha detto che la classe lavoratrice torinese intende migliorare le proprie condizioni di vita anche e sopratutto, nell'interesse del Paese. L'accordo FIAT è economicamente un altro passo in avanti e non siamo dispiaciuti di averlo raggiunto senza ricorrere a scioperi o turbamenti dell'ordine pubblico poichè riteniamo in tal modo di servire veramente non solo la causa dei lavoratori ma quella superiore della Democrazia, della Libertà, della Giustizia sociale.

Questa è la più recente visione del complesso Mirafiori della FIAT. E' una realtà degna del Centenario dell'Unità d'Italia.

Dichiarazioni della UILM di Torino sulle trattative alla Fiat

L'accordo firmato sabato 17 giugno c.a. alla F.I.A.T., è innegabilmente uno dei più importanti e notevoli accordi economici realizzati in questo dopoguerra.

E' la conclusione di una azione sindacale condotta all'insegna della serietà e con senso di responsabilità, da parte di sindacalisti coscienti dei doveri che si sono assunti dal momento che hanno ricevuto il mandato dei lavoratori.

Per raggiungere questo accordo non si sono fatte chiassate di piazza, non si sono inscenate manifestazioni a base di fischiate e sassate. L'accordo F.I.A.T., del valore di oltre nove miliardi di lire all'anno, è stato conseguito con una azione intensa di discussioni e di documentazioni che convalida la efficacia della contrattazione sindacale democratica.

Se la U.I.L., affrontando anche l'impopolarità, non avesse, prima delle elezioni, respinto la trattativa sulle basi proposte dall'Azienda con decisa posizione di ripulsa alla richiesta di maggiorazione dell'orario settimanale ed alle insignificanti offerte economiche, il risultato dell'accordo sarebbe stato, inevitabilmente, inferiore.

Il passaggio della maggioranza relativa alla U.I.L., non è stato quindi un risultato elettorale fine a se stesso, ma una approvazione di un criterio di azione sindacale che si preoccupa di acquisire sempre maggiore potere di acquisto ai lavoratori, senza peraltro inaridire le fonti di ricchezza con scioperi ed agitazioni non opportuni.

E proprio la certezza che, se fosse stato necessario, i lavoratori della F.I.A.T. avrebbero confermato con uno sciopero la loro intenzione di concludere su basi giuste, che ha permesso il favorevole esito della prima parte della trattativa.

Non saranno certamente i comunicati della FIOM-CGIL a coprire la verità

La firma alla prima parte dell'accordo, è stata apposta con il senso della responsabilità che compete al Sindacato di maggioranza e la trattativa sulla parte normativa seguirà con gli stessi criteri. I risultati saranno tanto più favorevoli, quanto più i lavoratori seguiranno e condivideranno l'azione dei membri di C.I. U.I.L.

Segreteria UILM - TORINO

Il testo dell'accordo aziendale

Tra la Direzione Generale della FIAT e le Commissioni Interne delle Sezioni FIAT di Torino,

— prese in considerazione le richieste di miglioramenti salariali per gli operai avanzate dalle C.I.;

— nel comune intento di attribuire concreti miglioramenti economici a tutti i lavoratori, migliorando la misura della loro partecipazione ai benefici derivanti dagli incrementi della produttività, e di garantire così anche per l'avvenire l'ordinato e concorde sviluppo delle produzioni in un clima di fattiva collaborazione e di tranquillità aziendale, nell'interesse di tutti;

— dopo approfondito esame ed ampio dibattito dei vari argomenti portati in discussione, si è convenuto quanto segue.

I - PREMIO DI PRODUZIONE

1) La ripartizione degli operai indiretti in due categorie (prevista dagli accordi 30 aprile 1946 e 25 luglio 1947) è soppressa.

Il premio di produzione verrà corrisposto a tutti gli operai indiretti secondo le modalità oggi previste per gli indiretti collegati.

2) Le tabelle del premio di produzione vengono modificate come segue:

a) *Uomini*

	Base in lire	Incremento per punto in lire: da 101 a 140	Incremento per punto in lire: da 141 a 160
diretti normali	15	1,—	0,20
diretti pesanti	35	1,20	0,20
indir. normali	28	0,70	—
indir. pesanti	35	0,75	—
b) *Donne e minori*			
diretti	25	0,90	0,15
indiretti	25	0,65	—

3) I livelli e gli andamenti del premio di produzione per le Sezioni di Torino e provincia sono fissati — a decorrere dal 1° giugno 1961 — dal grafico allegato al presente accordo, di cui forma parte integrante e che sostituisce ed annulla tutti i precedenti.

4) I premi fissi sostitutivi dell'incentivo percepiti dagli operai indiretti della Sezione Ferriere verranno aumentati dei seguenti importi:

— fino a L. 74,50: L. 20 orarie;
— oltre L. 74,50 e fino a L. 88: L. 10 orarie;
— oltre L. 88 e fino a L. 97,90: L. 5 orarie.

II - PREMIO GENERALE DI STABILIMENTO

1) A decorrere dal 1° giugno 1961, ferme restando le attuali basi di partenza, gli incrementi della tabella del premio generale di stabilimento vengono variati come segue, per ogni punto centesimale di aumento degli indici di [illegible]:

1ª categ.: da L. 0,32 a L. 0,40
2ª categ.: da L. 0,28 a L. 0,35
3ª categ.: da L. 0,26 a L. 0,32
cat. 4ª, 5ª e min.: da 0,24 a 0,30

2) A partire dal 1° giugno 1961 la tabella del premio generale di stabilimento per la Sezione Ferriere viene modificata come segue:

Basi (incremento per punto centesimale):

— Paga base L. 200,20 e 1ª categoria: da L. 5 a L. [illegible] - da L. 0,32 a L. 0,40;
— Paga base da L. 193,90 a L. 199,15: da L. 5 a L. 22 - da L. 0,30 a L. 0,37;
— Paga base da L. 184,90 [illegible] L. 192,55 e 2ª cat.: da L. [illegible] a L. 20 - da L. 0,28 a L. 0,35;
— Paga base fino a L. 183 e 3ª cat.: da L. 5 a L. 16 - da L. 0,26 a L. 0,32;
— Cat. da 4ª a 5ª e min.: da L. 5 a L. 12 - [illegible] L. 0,24 a L. 0,30.

3) A partire dal 1° gennaio 1962, fermi restando gli incrementi di cui ai precedenti punti 1 e 2), tutte le basi del premio generale di stabilimento per le Sezioni di Torino e provincia (compresa la Sezione Ferriere) verranno aumentate di lire 5.

4) I livelli e gli andamenti del premio generale di stabilimento per le Sezioni di Torino e provincia sono fissati dai grafici A), B), C) e D) allegati al presente accordo, di cui formano parte integrante e che sostituiscono ed annullano tutti i precedenti.

III - INDENNITA' DI LINEA

A partire dal 1° giugno 1961 le misure della «indennità disagio linee» — ferme restando le modalità previste dall'art. 4 dell'accordo 1° settembre 1955 — vengono elevate rispettivamente:

— da L. 8 a L. 12 oraria per i lavori in linea di media gravosità;

— da L. 10 a L. 15 orarie per i lavori in linea nei quali si riscontri una gravosità di prestazione particolare, e superiore alla media:

— da L. 15 a L. 20 orarie per i lavori in linea o su tratti di linea sopraelevati (intendendosi per tali quelle linee nelle quali viene richiesta per l'esecuzione del lavoro la posizione prevalente delle braccia al di sopra del capo).

A partire dalla stessa data le misure in atto per i collaudatori vengono elevate rispettivamente:

— da L. 3 a L. 6 orarie per i collaudatori addetti a linee non sopraelevate;

— da L. 5 a L. 8 orarie per i collaudatori addetti a linee o tratti di linea sopraelevati.

IV - PAGHE ORARIE INDIVIDUALI

Le paghe orarie individuali di fatto percepite alla data di stipulazione del presente accordo dagli operai delle Sezioni di Torino e provincia verranno aumentate nella misura di lire 3 orarie, a decorrere dal 1° giugno 1961, fatta eccezione della Sezione Ferriere.

V - CORRESPONSIONE «UNA TANTUM»

Verrà corrisposta a tutti gli operai delle Sezioni di Torino e provincia (compresa la Sezione Ferriere) — in forza alla data del 1° giugno 1961 — la somma «una tantum» di lire 3.000 a transazione definitiva delle questioni relative al passato.

Le parti firmatarie si danno atto che con il presente accordo si intendono risolte globalmente con comune soddisfazione le rivendicazioni economiche presentate dalle Commissioni Interne nel corso della presente trattativa, trattativa che prosegue immediatamente per l'esame delle questioni economiche riguardanti gli impiegati e per la discussione degli altri problemi di carattere normativo.

Torino, 17 giugno 1961.

LA DIREZIONE
Delegazione U.I.L.
Delegazione L.L.D.

Aumenti realizzati per gli operai siderurgici della Ferriera, a partire dal 1 Giugno 1961

CATEGORIE	Premio generale di stabilimento – BASE prec.	BASE att.	BASE aum.	INCREMENTO prec.	INCREMENTO att.	INCREMENTO aum. (*)	Totale aumento orario
1° GRUPPO:							
Operai con paga di piazza di L. 200,20	5	24	19	0,32	0,40	15,12	34,12
Operai con paga di piazza da L. 193,90 a L. 199,15	5	22	17	0,30	0,37	13,63	30,63
Operai con paga di piazza da L. 184,90 a L. 192,55	5	20	15	0,28	0,35	13,23	28,23
Operai con paga di piazza fino a L. 183	5	16	11	0,26	0,32	11,74	22,74
2° GRUPPO:							
1ª categoria	5	24	19	0,32	0,40	15,12	34,12
2ª categoria	5	20	15	0,28	0,35	13,23	28,23
3ª categoria	5	16	11	0,26	0,32	11,74	22,74
4ª categoria, donne e ragazzi	5	12	7	0,24	0,30	11,34	18,34

(*) L'aumento dell'incremento, oltre alla rivalutazione del valore per punto, tiene conto anche dell'aumento fatto sui punti a parità di indice.

Gli indiretti non collegati (Reparto Diversi) oltre agli aumenti, sul premio generale di Stabilimento, da calcolarsi a seconda della categoria, avranno gli incentivi aumentati nella seguente misura:

MANSIONI	INCENTIVO preced.	INCENTIVO attuale	aumento orario
Add. pulizia - uomini	67,50	87,50	20,00
Add. pulizia - donne	61,00	81,00	20,00
Fattorini - uomini	74,50	94,50	20,00
Fattorini - donne	61,00	81,00	20,00
Fattori archivisti - uomini	74,50	94,50	20,00
Fattorini archivisti - donne	65,00	85,00	20,00
Add. cianografia - donne	73,80	93,80	20,00
Add. pulizia di reparto	86,00	96,00	10,00
Add. cianografia - uomini	92,00	102,00	10,00
Add. piazzali	97,50	102,00	5,00

NOTA

A sanatoria della richiesta di decorrenza anticipi dell'accordo, agli operai verrà corrisposta la cifra «una tantum» di L. 3.000.

Anche per le Ferriere, a far tempo dal 1° gennaio 1962, gli operai beneficeranno di un ulteriore aumento di L. 5 orarie sulle basi del premio generale di Stabilimento.

Riepilogo degli aumenti realizzati con l'accordo economico firmato il 17 Giugno 1961

CATEGORIA SINDACALE	PAGA BASE E MERITO	INCENTIVO base preced.	base att.	base aum.	incremento preced.	incremento att.	incremento diff.	aumento a 130 di rendim.	totale aumenti a 130 rendim.	PREMIO GENER. DI STABIL. increm. per scatto preced.	att.	aum.	aumento a 327 scatti	AUMEN COMPL.
	1	2	3	4 (3—2)	5	6	7 (6—5)	8	9 (4+8)	10	11	12 (11—10)	13	14 (1+9+13)
DIRETTI NORMALI														
prima	3	25	28	3	1	1	—	—	3	0,32	0,40	0,08	18,16	26,16
seconda	3	25	28	3	1	1	—	—	3	0,28	0,35	0,07	15,89	21,89
terza	3	25	28	3	1	1	—	—	3	0,26	0,32	0,06	13,62	19,62
donne e minori	3	22	25	3	0,90	0,90	—	—	3	0,24	0,30	0,06	13,62	19,62
DIRETTI PESANTI														
prima	3	28	35	7	1,10	1,20	0,10	3	10	0,32	0,40	0,08	18,16	31,16
seconda	3	28	35	7	1,10	1,20	0,10	3	10	0,28	0,35	0,07	15,89	28,89
terza	3	28	35	7	1,10	1,20	0,10	3	10	0,26	0,32	0,06	12,62	26,62
INDIRETTI COLLEGATI (LAVORI NORMALI)														
prima	3	25	28	3	0,70	0,70	—	—	3	0,32	0,40	0,08	18,16	26,16
seconda	3	25	28	3	0,70	0,70	—	—	3	0,28	0,35	0,07	15,89	21,89
terza	3	25	28	3	0,70	0,70	—	—	3	0,26	0,32	0,06	13,62	19,62
quarta	3	25	28	3	0,70	0,70	—	—	3	0,25	0,32	0,06	13,62	19,62
donne e minori	3	22	25	3	0,65	0,65	—	—	3	0,24	0,30	0,06	13,62	19,62
INDIRETTI COLLEGATI (LAVORI PESANTI)														
prima	3	28	35	7	0,75	0,75	—	—	7	0,32	0,40	0,08	18,16	28,16
seconda	3	28	35	7	0,75	0,75	—	—	7	0,28	0,35	0,07	15,89	25,89
terza	3	28	35	7	0,75	0,75	—	—	7	0,26	0,32	0,06	13,62	23,62
quarta	3	28	35	7	0,75	0,75	—	—	7	0,25	0,32	0,06	12,62	22,62
INDIRETTI NON COLLEGATI														
prima	3	25	28	3	—	0,70	0,70	21	24	0,32	0,40	0,08	18,16	45,16
seconda	3	25	28	3	—	0,70	0,70	21	24	0,28	0,35	0,07	15,89	42,89
terza	3	25	28	3	—	0,70	0,70	21	24	0,26	0,32	0,06	13,62	40,62
quarta	3	25	28	3	—	0,70	0,70	21	24	0,25	0,32	0,06	13,62	40,62
donne e minori	3	22	25	3	—	0,65	0,65	19,5	22,5	0,24	0,30	0,06	13,62	39,12

ALTRI MIGLIORAMENTI

	precedente	attuale	aumento
linee gravosità media	8	12	4
linee gravosità sup alla media	10	15	5
linee a tratti soprael	15	20	5
collaudo linee non sopraelevate	3	6	3
collaudo linee sopraelevate	5	8	3

NOTA - A sanatoria delle richieste di decorrenza anticipata dell'accordo, agli operai verrà corrisposta la cifra «una tantum» di L. 3.000.

A partire *dal* 1° *gennaio* 1962 a tutti gli operai verrà operato un *ulteriore aumento di L. 5 orarie* che verrà sistemato alla base del premio generale di Stabilimento il quale risulterà come da specchio seguente

Categorie	base da 1-6-61	base da 1-1-62	base aumento	incrementi 1-6-61	incrementi 1-1-62	incrementi aumento	aumento totale da 1-1-62
prima	24	29	5	0,40	0,40	—	5
seconda	20	25	5	0,35	0,35	—	5
terza	16	21	5	0,32	0,32	—	5
quarta	12	17	5	0,30	0,30	—	5
donne e minori	12	17	5	0,30	0,30	—	5

Nonostante il sistematico sabotaggio della FIOM

IMPORTANTE ACCORDO REALIZZATO DALLA C. I. DELL' "ASPERA FRIGO"

Se alla buona volontà della UIL e della C. I. corrisponderà altrettanta passione ed interessamento dei lavoratori, all'Aspera saranno raggiunti gli obiettivi a cui la classe operaia giustamente mira

In data 25 maggio u.s. la Commissione Interna e la Direzione dell'Aspera-Frigo hanno raggiunto un accordo sulle richieste formulate e presentate dai membri di C.I. UIL, richieste che costituivano altresì parte del programma con il quale i candidati UIL si erano presentati alle ultime elezioni.

Il raggiungimento di questo accordo, che prevede fra l'altro sensibili aumenti dei salari e degli stipendi e l'acquisizione di 40 ore annue di riposo retribuite, segna una tappa importante nell'azione che la UIL sta conducendo a favore dei lavoratori di questa azienda.

La soddisfazione per il successo riportato assume poi un carattere di fondamentale importanza se si considerano le innumerevoli difficoltà incontrate sia dai membri di Commissione Interna, sia dal Sindacato, durante lo sviluppo della vertenza; difficoltà dovute non solo alla naturale posizione della controparte ma, e questo è molto più grave, a tutta una serie di interferenze di natura chiaramente politica per mezzo delle quali il partito comunista e la sua organizzazione sindacale, hanno tentato sino all'ultimo di sabotare la conclusione della vertenza stessa.

Infatti, mentre avevano inizio le trattative fra la C.I. e la Direzione per discutere le rivendicazioni che la UIL aveva posto, la FIOM-CGIL, che non aveva potuto partecipare alle elezioni della Commissione Interna in quanto non era riuscita a presentare la propria lista avendo fatto una cattiva scelta dei suoi rappresentanti in seno al Comitato Elettorale, faceva scendere in agitazione i lavoratori con il pretesto di sostenere adeguatamente dette rivendicazioni.

Il vero scopo di questa manovra non era però quello di sollecitare la soluzione dei problemi in discussione, ma solo ed esclusivamente quello di eliminare la Commissione Interna e lo dimostra il fatto che l'organizzazione comunista, dopo aver indotto gli operai a scioperare, imponeva agli operai stessi la creazione di un «comitato di emergenza» che aveva il compito specifico di sostituirsi alla C.I.

Le risultanze dell'azione condotta dalla FIOM si dimostrarono subito negative: la Direzione rompeva le trattative ed il cosidetto «comitato», pur abilmente manovrato dall'esterno, non riusciva a trovare nè la capacità, nè la forza sufficiente ad imporsi.

Veniva così a crearsi fra le maestranze in agitazione, un clima di sempre maggiore pessimismo, clima dominato da continui atti di intemperanza, dalla costante impossibilità di manifestare la propria opinione e di esercitare il diritto di agire in piena libertà.

Purtroppo molti lavoratori non sono riusciti a comprendere con immediatezza la portata degli avvenimenti che stavano vivendo, altri invece, pur essendo convinti di commettere un errore non hanno saputo trovare subito il coraggio necessario per sottrarsi al gioco dei comunisti; per questo una esigua minoranza impose la propria volontà di far proseguire lo sciopero, anzi il più inutile degli scioperi.

A poco a poco l'azione di chiarificazione della UIL riuscì a sbloccare una situazione che stava diventando sempre più pesante. Gradualmente il buonsenso prese il sopravvento e proprio attraverso il buonsenso ed il ragionamento i lavoratori, vincendo la paura, ripresero il lavoro, facendo così naufragare le mire politiche della Cgil e permettendo la ripresa delle trattative.

E così, mentre la C.I. poteva finalmente sostenere di fronte alla Direzione le giuste rivendicazioni dei lavoratori, i soliti agitatori di professione della Fiom e del partito comunista continuavano ad ingannare quei pochi operai che ancora li seguivano, facendoli sfilare per le strade di Torino ed illudendoli che il Sindaco della Città potesse trasformarsi in sindacalista per aiutarli a risolvere i loro problemi, quegli stessi problemi che stavano invece per essere risolti proprio dalla tanto osteggiata Commissione Interna.

Oggi che la vertenza si è conclusa secondo l'impostazione della UIL, oggi che i fatti ci hanno dato ragione, noi potremmo comodamente limitarci ad esaminare i risultati ottenuti ed a tracciare un esame critico di quanto è avvenuto, permettendoci magari di muovere qualche rimprovero a coloro che, sia pur in buona fede, si sono lasciati inconsciamente trasformare in mezzi del Partito Comunista. Non faremo però nè l'una nè l'altra cosa. Innanzi tutto perchè non crediamo che competa a noi, bensì ai lavoratori, giudicare le risultanze della nostra azione, risultanze che fra l'altro non possono essere considerate fine a se stesse, ma rappresentano invece un primo passo verso l'acquisizione completa di tutte le rivendicazioni che la UIL ha posto e che porrà al fine di rendere il trattamento economico e normativo dei lavoratori dell'Aspera più adeguato allo sforzo produttivo che essi hanno compiuto e che stanno tutt'ora compiendo, secondariamente perchè non riteniamo affatto logico non solo muovere appunti ma nemmeno riprendere il discorso su quei lavoratori che — e ripetiamo — in assoluta buona fede si sono lasciati coinvolgere nell'azione della Fiom-Cgil.

Sappiamo che i recenti avvenimenti dell'Aspera - Frigo rappresentano una severa lezione per tutti: per i lavoratori, per l'Azienda ed anche per noi. Per i lavoratori che, per essersi lasciati trascinare in un'azione sconsiderata, hanno sprecato inutilmente tante preziose ore di salario; per l'Azienda che, ci auguriamo, abbia finalmente capito quanto sia controproducente portare i propri dipendenti all'esasperazione; per noi che forse troppe volte dimentichiamo quanto negativa sia, agli interessi immediati e futuri dei lavoratori, la presenza dell'azione comunista nella classe operaia e che forse con troppa facilità ci illudiamo che il proverbiale «lupo» possa perdere il pelo ed anche il ...vizio.

Considerato quindi che nessuna delle parti interessate ai «fatti Aspera» è immune da manchevolezze, crediamo che tutte, dopo un esame di coscienza sereno ed obiettivo, debbano dimenticare quanto è successo e, forti di questa nuova esperienza, rivolgere la loro attenzione al domani che ci attende.

In questo momento di continua trasformazione industriale, la strada che i lavoratori devono percorrere per realizzare quei traguardi che possono consentire loro di raggiungere migliori condizioni di vita e di lavoro, è ancora lunga ed irta di altri ostacoli; i problemi da affrontare sono ancora molti e non tutti di facile soluzione così come di non facile soluzione sono i programmi produttivi che l'Azienda si è posta. Se però i lavoratori sapranno spazzar via la diffidenza reciproca e l'odio che qualcuno, ad arte, ha gettato fra di loro e ritrovare invece quella fratellanza, quella comprensione e quella unitarietà di intenti che li hanno sempre contraddistinti in passato, nessuna meta rimarrà irraggiungibile; se gli operai e gli impiegati tutti sapranno sostenere validamente, affiancare e consigliare la Commissione Interna ed il Sindacato sarà possibile continuare, ed ancor più validamente, la via che la UIL ha indicato.

E la stessa Azienda, se saprà dimostrare, a fatti e non solo a parole, una maggior sensibilità verso i propri dipendenti e verso i loro problemi, ritroverà certamente quella collaborazione attiva che i lavoratori le hanno sempre concesso e che, sola, può permetterle di migliorare la sua produttività.

Per quanto ci compete, come Sindacato, noi ci ripromettiamo di mantenere a tutti indistintamente i lavoratori, quell'appoggio e quella guida che dal 1959 abbiamo loro offerto e siamo certi che se alla buona volontà nostra e dei nostri membri di C.I. corrisponderà altrettanta passione ed interessamento da parte dei lavoratori, all'Aspera-Frigo saranno raggiunti presto quegli obbiettivi a cui tutta la classe operai giustamente mira.

A. Guttadauro

Accordo all'ASPERA FRIGO con decorrenza 1° marzo 1961

L'accordo sottoscritto fra la C.I. e la Direzione dell'Aspera-Frigo prevede:

1) PER GLI OPERAI DI 1ª, 2ª, 3ª CAT. E PER LE OPERAIE DI 2ª CAT. DEL REP. MONTAGGIO:
- aumento di L. 15,00 orarie sulla paga base;
- aumento di L. 6,50 orarie sul premio a rendimento (a rendimento 115);
- aumento di L. 6,00 orarie sul premio generale di Stabilimento (a rendimento 110).

2) PER GLI OPERAI DI 1ª, 2ª, 3ª CAT. E PER LE OPERAIE DI 2ª CAT. DEI REP. LAVORAZIONE:
- aumento di L. 15,00 orarie sulla paga base;
- aumento di L. 6,00 orarie sul premio a rendimento (a rendimento 110);
- aumento di L. 6,00 orarie sul premio generale di Stabilimento (a rendimento 110).

3) Inoltre per gli operai del Reparto macchine e sistemi, per i mesi di maggio e giugno, il rendimento verrà elevato a 115. Durante questo lasso di tempo gli Uffici tecnici della Direzione effettueranno uno studio sulla possibilità che gli operai hanno, o meno di realizzare il 115. Qualora, come afferma la C.I., le cause che impediscono il raggiungimento di tale rendimento fossero di natura tecnica e di organizzazione del lavoro, la Direzione si è impegnata ad eliminare dette cause, permettendo così l'elevazione del premio a rendimento che di conseguenza porterebbe ad un ulteriore beneficio anche sul premio generale di Stabilimento.

4) PER GLI OPERAI INDIRETTI COLLEGATI DI 1ª e 2ª CATEGORIA:
- aumento di L. 15,00 orarie sulla paga base;
- aumento di L. 7,00 orarie sul premio a rendimento (a rendimento 110);
- aumento di L. 6,00 orarie sul premio generale di Stabilimento.

5) PER GLI OPERAI INDIRETTI COLLEGATI DI 3ª, 4ª CAT. E PER LE OPERAIE INDIRETTE COLLEGATE DI 2ª CATEGORIA:
- aumento di L. 15,00 orarie sulla paga base;
- aumento di L. 12,00 orarie sul premio a rendimento (a rendimento 110);
- aumento di L. 6,00 orarie sul premio generale di Stabilimento.

6) PER GLI OPERAI INDIRETTI NON COLLEGATI (DI TUTTE LE CATEGORIE):
- aumento di L. 15,00 orarie sulla paga base;
- aumento di L. 5,00 orarie sul premio generale di Stabilimento;
- aumento di L. 10,00 orarie sull'indennità di man-[illegible]

7) PER GLI IMPIEGATI:

a) aumento di L. 5000 mensili sul premio generale di Stabilimento, alla base della 2ª categoria uomini, con orario di 44 ore, con indice di produttività 110 e proporzionalmente per le altre categorie;

b) assegnazione agli impiegati di Officina e dei magazzini di grembiuli di lavoro a carico dell'Azienda.

Tutti gli aumenti di cui sopra avranno decorrenza a far tempo dal 1° maggio 1961.

L'accordo prevede inoltre l'acquisizione per i dipendenti dell'Aspera-Frigo di 40 ore annue di riposo retribuito. La distribuzione di dette ore verrà concordata fra Direzione e C.I., tenuto presenti le esigenze tecnico-produttive dell'Azienda.

DALLA LANCIA

I lavoratori riaffermano ed aumentano la fiducia nella U.I.L. nelle votazioni di C. I. e nelle trattative aziendali

La recente consultazione elettorale, che ha visto aumentare i voti alle liste della UILM del 37,30%, ha dimostrato ancora una volta, se ce n'era bisogno, il costante e progressivo convincimento delle masse lavoratrici nella validità del Sindacalismo democratico.

La campagna elettorale svoltasi sotto il martellante e chiassoso richiamo della Fiom alle proprie impostazioni agitatorie e oltranziste, ha trovato le maestranze della LANCIA in una situazione di malcontento e di represso malumore.

La staticità retributiva aziendale, consacrata all'Accordo del maggio 1960, aveva impedito ai lavoratori di partecipare alla vasta campagna di miglioramenti che in tutte le aziende metalmeccaniche era in corso.

Questa condizione di spirito di molti operai è sfociata all'atto delle votazioni, in un voto di protesta e di dispetto verso la Direzione: in un voto alla Fiom. Purtroppo quanto avevamo suggerito alla vigilia, che i voti di ripicca danno la soddisfazione di un giorno, ma i voti dati coscientemente assicurano la tranquillità per un anno, non è stato abbastanza valutato e compreso da tutti.

Interpretando a suo uso e consumo il risultato elettorale, la Fiom spronata e spalleggiata dalle cellule comuniste della fabbrica iniziava a sbandierare le rivendicazioni e le aspettative operaie appoggiandole con chiare minaccie ed espliciti inviti alla lotta.

Per parecchi giorni il tamburo di guerra è rintronato nelle officine, suonato a distesa dagli agit-prop i quali non si peritavano di compiere vere e proprie violenze morali nei confronti dei propri compagni di lavoro reticenti e dubbiosi.

Ormai la parola d'ordine era lanciata: «Anche noi dobbiamo far sciopero, perchè i comunisti della LANCIA non devono essere da meno dei comunisti delle altre fabbriche». Lo scopo primo di tanto baccano non era quindi il miglioramento dei salari, perchè, comunque fosse andata, qualche Autorità municipale o statale ci avrebbe messo una pezza e qualunque cosa si fosse ottenuta sarebbe stata una vittoria per la Fiom anche se per i lavoratori era più alta la spesa che il profitto.

Lo scopo primo era lo sciopero per lo sciopero, la soddisfazione di porre il nome delle maestranze della LANCIA sull'Unità a quattro colonne, la possibilità di partecipare al Convegno dei «comunisti nelle fabbriche» con la pagella a posto».

Questo piano è fallito perchè la UIL è insorta a difendere i lavoratori.

Fermati, ma non spenti i primi bollori che volevano portare le maestranze sulla piazza prima ancora di sapere quali erano le vere intenzioni del padrone, si è pervenuti al primo atto di apertura di un dialogo quando la Direzione ha convocato la C.I.; la pressione dei Sindacati ed il malcontento delle maestranze avevano sortito il primo effetto.

La Direzione era disposta a concedere, ma non nel modo e nella misura richiesti dai Sindacati; essa però si impegnava esplicitamente di addivenire fra qualche mese ad una reale trattativa che portasse a dei miglioramenti salariali degli istituti contrattuali e non solo del padronato premio di collaborazione.

Era quindi necessario rivederci tra membri di C.I. per fare il discorso, ma la Fiom non poteva certo lasciarsi scappare questa occasione.

Cogliendo di sorpresa i suoi stessi membri di C.I. e attivisti, proclamava lo sciopero e faceva trovar pronti i manifestini per propagandarlo.

Che democratiche assemblee di lavoratori! oh, imperativa volontà della base!

Infischiandosene di come se la sarebbero cavata, consultando i soliti quattro o cinque scalmanati che certamente non possono e non devono rappresentare una massa di dipendenti responsabili e coscienti, la Fiom ha proclamato lo sciopero in ottemperanza alle direttive del P.C.I. non appena le si è offerto un benchè minimo appiglio per farlo.

A questo punto il senso di responsabilità che contraddistingue i rappresentanti democratici dei lavoratori ha fatto sì che insorgessero contro questo nuovo inganno e questa nuova insidia: la Direzione LANCIA aveva offerto una possibilità, ebbene bisognava vagliarla fino in fondo per vedere la convenienza o meno di continuare il discorso.

E questo è stato fatto.

I lavoratori hanno capito infine quale era la via più giusta, più corretta, più sensata ed hanno risposto allo sciopero indetto dalla Fiom con la presenza compatta nello stabilimento e che quella parte rimasta fuori dai cancelli lo ha fatto solo per le intimidazioni e le pressioni antidemocratiche degli agit-prop. La dimostrazione è data dal fatto dei numerosi avvisi di malattia presentati in fabbrica il lunedì per mettere una pezza giustificativa sull'assenza del sabato.

Ma questo non basta: in questi giorni di battaglia abbiamo visto molte cose che dovremo tenere care per il futuro, abbiamo visto elementi inqualificabili propagandare lo sciopero ai cancelli della fabbrica, insistere per convincere anche i contrattisti a termine, incuranti della loro più precaria posizione, e poi correre difilato all'ambulatorio a farsi fare una giustificazione di malattia da medici compiacenti; noi questa gente la conosciamo e gridiamo loro in faccia tutto il nostro disprezzo.

Abbiamo visto pure la cellula comunista della FIRA soppiantare i membri del proprio Sindacato, perchè ormai per i comunisti la Fiom si è troppo democraticizzata, e andare a piagnucolare in Direzione per non essere estromesso dal premio di collaborazione, avanzando ridicole scuse sull'interpretazione che era stata data da loro allo sciopero.

Di tutto questo ce ne ricordiamo e innanzi tutto devono ricordarsene i lavoratori per il proprio futuro.

Intanto le riunioni con la Direzione sono continuate con una intensità ed una vivacità che l'importanza del momento richiedeva.

Alle primitive offerte della Direzione i membri di C.I. della UIL e degli altri Sindacati democratici hanno contrapposto la necessità di ottenere alle maestranze un riconoscimento più tangibile che non quello che veniva prospettato; e su questa posizione ci si è battuti nelle riunioni a tutti i livelli.

A questo punto bisogna aprire una parentesi per richiamare l'attenzione su un volantino distribuito dalla Fiom, all'indomani dello sciopero, nel quale, con somma spudoratezza, si parla di grande maggioranza di aderenti, di cedimento delle altre correnti sindacali, esaltando in principio la forza e la volontà dei lavoratori, mentre alla fine si accusano gli stessi di debolezza.

L'arrampicata sui vetri degli attivisti della Fiom aggiungeva così al castello di errori e di demagogia, un bel parco di bugie e di contraddizioni e mentre fra i lavoratori questo volantino era oggetto dei più salaci commenti, continuavano le trattative.

Con l'arrivo dei rappresentanti le correnti sindacali dello Stabilimento di Bolzano si aggiungeva forza e vigore alle già innumerevoli argomentazioni poste alla Direzione per rendere più consistenti le migliorie.

L'ostacolo più grave da superare era la cifra che riguardava le minime categorie operaie e sulla quale la Direzione sembrava irremovibile. Anche questa difficoltà veniva superata e le 12.000 lire offerte diventavano 14.

Con l'impegno di riprendere a novembre l'esame della revisione delle strutture salariali si poteva così giungere ad un accordo finale accolto con soddisfazione da tutti i rappresentanti, i lavoratori, Fiom di Bolzano compresa.

A conclusione delle trattative veniva richiesto alla Direzione di annullare i provvedimenti economici presi a carico di coloro che erano venuti meno al rispetto della costanza dell'accordo vigente, al chè la Direzione si riservava di rispondere in un prossimo futuro ed in data anteriore a quella fissata per l'erogazione dei premi di collaborazione.

Il fatto di essere giunti ad un secondo accordo tra Direzione e membri di C.I., senza dover ricorrere al sacrificio delle maestranze, è altamente significativo e dimostra quanto gli sforzi dei rappresentanti le correnti democratiche mirino a stabilire dei rapporti impostati sulla reciproca fiducia ed onestà che sono i soli produttivi e favorevoli per le parti.

Ci si avvia così alle trattative di novembre con animo sereno e tranquillo, coscienti delle fatiche e delle lotte che dovranno essere sostenute, ma fiduciosi che anche questa volta il buon senso e la buona volontà avranno il sopravvento.

V. M.

Considerazioni sul fallimento di uno sciopero

Lo smacco ricevuto dalla FIOM proprio dai lavoratori della Lancia e della Fira, è un fatto che va oltre la cronaca di vita sindacale di una azienda ma si espande su un orizzonte più vasto e più impegnativo

Chi vive nella fabbrica, sa quali e quanti errori di metodo sindacale commessi dalla organizzazione paracomunista sono stati da essa manipolati e artificiosamente presentati come tradimenti di altre correnti e di imposizioni padronali salvo poi a distanza di alcuni anni, riconoscere l'er[illegible] ma assicurando che d'ora in poi questo non avverrà più perchè le cose sono cambiate.

Non è cambiato nulla.

Il sistema di creare lo sciopero, indipendentemente dalla volontà dei lavoratori, permane e ne è la riprova la faciloneria e l'irresponsabilità che hanno caratterizzato la decisione alla Lancia. Qui però la FIOM si è trovata davanti una maestranza, cosciente dei suoi diritti e dei suoi doveri, la quale ha saputo valutare l'importanza della posta in gioco ed i rischi che le si voleva far correre. La piccola percentuale di scioperanti, ancora più piccola se si considera le giustificazioni di assenza presentate il lunedì successivo allo sciopero, era composta da lavoratori che si sono trova[...] in quelle condizioni per [...] di bandiera, ma ne avrebbe[ro] volentieri fatto a meno.

Un'altra piccola parte [...] troppo è stata trattenuta [...] dai cancelli dalla pres[...] «ideologica» che alcuni a[...] sti, forse i soli ad avere [...] che interesse nel moment[o] avevano esercitato con p[...] sione di verbalità e demag[ogia].

La stragrande maggi[oranza] dei lavoratori della Lanc[ia] ha avuto quindi preoccu[pazio]ni, perplessità, debolezze [...] dato chiara la risposta c[he] meritava alla FIOM, e [...] riconfermato la sua solid[...] e la sua fiducia su chi [...] mente, in quel momento, [...] difendendo i suoi interes[si da]vanti alla Direzione.

Gli operai e gli imp[iegati] che si trovano coinvolti [...] controversia salariale ed [eco]nomica col padrone si r[...] no alla C.I. ed al Si[ndacato] perchè siano essi a r[appre]sentarli nelle fatiche d[elle di]scussioni, delle trattativ[e e delle] lotte così come qualunq[ue pri]vato cittadino si rivolge [...] legale per risolvere ed [essere] protetto nelle controver[sie giu]ridiche.

Per fare sciopero ai [lavora]tori per far fare bella [figura] al Sindacato è una c[...] non interessa se non g[...] listi ed i politici. Ai la[voratori] interessa la tranquillit[à e la si]curezza del lavoro, la r[...] zione equa ed è per qu[...] essi delegano i sindacal[isti al]la difesa dei loro int[eressi]. Quando questi ultimi [hanno] fatto tutto il possibile [...] possibile, ma invano [...] lora che l'intervento [...] dei lavoratori si rende [neces]sario e imperativo.

Ma non prima. Prima [...] po facile, per chi ha u[no sti]pendio sicuro dal sindaca[to ...] mancanza di quello dal p[adrone].

Chiamare la gente alla [...] ed è addirittura inconce[pibile] se questo avviene senza p[...] aver sentito il parere deg[li in]teressati.

Alle trattative della La[ncia] non hanno partecipato i [rap]presentanti di C.I. di T[orino] aderenti alla FIOM, perc[hè in] stato di agitazione, stat[o che] a quanto ci risulta, perm[ane] in quanto ancora non è [stato] dato il «cessate il fuoco» [...]. rò è curioso notare ch[e un] membro di C.I. della [stessa] azienda e della stessa cor[rente] sindacale è intervenut[o nella] discussione in nome dei [lavo]ratori di Bolzano, partecip[ando] alla soddisfazione genera[le per] il raggiungimento dell'acco[rdo] sottoscrivendo coscienter[mente] quello che i suoi compag[ni di] Torino hanno definito [tradi]mento e rinuncia.

Di questo naturalme[nte i] volentini della FIOM non [...] no cenno.

A [...]

ALTERNATIVA DEMOCRATICA

L'apporto della UIL alla Lancia per la buona riuscita delle trattative

I lavoratori della LANCIA non avranno potuto fare a meno di notare che dei 13 firmatari l'accordo, testè concluso con la Direzione, ben 6 sono stati eletti a membri di C.I. nelle liste della UIL. L'apporto da essi dato alla buona riuscita delle trattative è stato determinante e, pur non togliendo merito agli altri, indispensabile.

La facilità con cui i rappresentanti della FIOM lasciano il tavolo delle discussioni per lasciare ai lavoratori il compito di sbrigarsela da soli, ha trovato un valido contrappeso nel senso di responsabilità di cui i rappresentanti della UIL hanno dovuto dar prova.

Le banali e ormai stantie accuse di intelligenza col padrone, di cedimento e di abbandono delle rivendicazioni operaie, hanno trovato fra i lavoratori della LANCIA un fertile terreno per farsi delle matte risate. Ormai si gioca a carte scoperte e gli operai e gli impiegati della LANCIA hanno visto che il gioco della Fiom, è un gioco falso e fallito.

Per loro l'unità dei lavoratori, la democrazia nelle fabbriche, hanno un solo valore se al comando di tutto ciò ci sono i comunisti; e guai a chi osa contraddire

La massa lavoratrice è ormai stufa di tutto questo, ma gran parte non riesce ancora a staccarsi dai due poli della calamita: padrone e comunisti.

Se il padrone non paga si va con i comunisti per fare un dispetto al padrone, se i comunisti cominciano a scocciare ci si sta quieti sotto la sua ombra e si manda al diavolo gli altri. E' una altalena questa dalla quale i lavoratori devono sapere e poter uscire se le aspirazioni di un avvenire migliore dovranno concretarsi.

Noi poniamo ai lavoratori questa terza alternativa: l'alternativa dell'azione sindacale veramente impostata su principi democratici; l'alternativa dell'unità dei lavoratori al di sopra di ogni colore politico; l'alternativa della costante ricerca della via migliore per il raggiungimento dei progressi futuri.

La strada che i lavoratori devono percorrere è densa di amarezze e di gioie, è fatta di passi e passetti; tornare indietro o cadere vuol dire ricominciare tutto da capo. Perchè questo non avvenga i sindacalisti della UIL lottano ed operano

In questo modo si difendono gli interessi di chi lavora, ogni altra azione che sia stata concertata senza queste preoccupazioni, servirà a qualcun altro, ma ai lavoratori mai.

Victor

DALLE FERRIERE FIAT

Attività dei membri di C. I. UIL

In data 25 maggio 1961 la Commissione Interna e la Direzione delle Ferriere si sono riunite per discutere le proposte presentate, il 5 maggio, dai membri di C.I. della UIL.

In sede di riunione i membri di C.I. UIL hanno richiesto:

1) l'aumento dell'incentivo degli addetti ai forni Stein del treno 850, in quanto il lavoro di questi operai è sensibilmente aumentato con l'entrata in funzione delle nuove celle;

2) l'istituzione della qualifica di 1° addetto alla sfiammatura Valdocco per quei lavoratori che in pratica già svolgono questa mansione;

3) l'aumento dell'incentivo degli addetti alla cesoia circolare del Servizio Lamiere;

4) che l'incentivo del parco rottami Dora sia aumentato e parificato a quello del parco rottami Vitali in quanto l'analogia dei lavori non giustifica l'attuale differenza di retribuzione;

5) istituzione di posti di ristoro per gli operai delle rettifiche Centerless del Collaudo barre e per il Reparto Scricciatura;

6) l'aumento dell'organico alla legatura rotoli del treno nastro del L.C. al fine di sanare definitivamente la preoccupante situazione esistente in questo posto di lavoro;

7) l'aumento dell'incentivo degli addetti rettifiche, tornio e pallinatrice cilindri del Servizio L.N.;

8) la normalizzazione delle categorie e degli stipendi degli impiegati provenienti dai corsi tirocinanti

9) il miglioramento della situazione igienico-sanitaria degli spogliatoi, delle docce, ecc.

10 un più equo inquadramento degli osservatori ed il miglioramento della loro retribuzione

La direzione si è impegnata ad esaminare queste richieste ed a rispondere quanto prima.

In relazione alle richieste a suo tempo presentate dai membri di C.I. UIL, ed all'accordo raggiunto fra Direzione e C.I. per l'aumento degli incentivi del Servizio Molle, comunichiamo gli aumenti ottenuti per gli operai collegati alla lavorazione:

BALESTRE VETTURE:
- carico forno ad aria, aumento di L. 3 orarie (da L. 130 a L. 133);
- scarico forno ad aria, aumento di L. 3 orarie (da L. 130 a L. 133);
- ripassatura, aumento di L. 4 orarie (da L. 124 a L. 128);
- operatore di produzione, aumento di L. 7 orarie (da L. 145 a L. 152);
- operatore centina Peck, aumento di L. 7 orarie (da L. 145 a L. 152);
- attrezzista tab Mn, aumento di L. 5 orarie (da L. 142,50 a L. 147,50).

BALESTRE CARRI:
- scarico forno Ferret, aumento di L. 2 orarie da L. 143 a L. 145);
- ripassatura, aumento di L. 8 orarie (da L. 124 a L. 132),
- operatore di produzione, aumento di L. 7 orarie (da L. 145 a L. 152,
- operatore centina Peck, aumento di L. 7 orarie (da L. 145 a L. 152),
- attrezzista tab Mn, aumento di L. 5 orarie (da L. 142,50 a L. 147,50)

MOLLE ELICA E BOVOLO
- carico forno ad aria, aumento di L. 3 orarie (da L. 125 a L. 128),
- scarico forno ad aria, aumento di L. 4,50 orarie (da L. 120,50 a L. 125),
- verniciatura al convogliatore aumento di L. 5 orarie (da L. 125 a L. 130,
- operatore di produzione, aumento di L. 7 orarie (da L. 145 a L. 152)
- attrezzista tab. MN, aumento di L. 5 orarie (da L. 142,50 a L. 147,50).

BARRE STABILIZZATRICI.
- addetto riparazione, aumento di L. 8,50 orarie (da lire 116,50 a L. 125);
- operatore di produzione, aumento di L. 7 orarie (da L. 145 a L. 152);
- attrezzista tab. Mn, aumento di L. 5 orarie (da L. 142,50 a L. 147,50).

COLLAUDO.
- collaudatore tappeto vetture, aumento di L. 4 orarie (da L. 124 a L. 128),
- operatore collaudo balestre, aumento di L. 5 orarie (da L. 142,50 a L. 147,50),
- collaudatore Peck balestre, aumento di L. 4 orarie (da L. 124 a L. 128),
- operatore collaudo eliche (tab MN), aumento di L. orarie (da L. 142,50 a L. 147,50.,
- collaudatore eliche, aumento di L. 4 orarie (da L. 124 a L. 128)

LAVORAZIONI VARIE.
- carrellista, aumento di L. 5 orarie (da L. 120 a L. 125),
- scarico vagoni, aumento di L. 4,50 orarie (da L. 117,50 a L. 122);
- gruisti, aumento di L. 4,50 orarie (da L. 117,50 a L. 122),
- fornaiolo, aumento di L. 5 orarie (da L. 125 a L. 130),
- campionista, aumento di lire 10 orarie (da L. 128 a L. 138),
- attrezzisti tab MN, aumento di L. 5 orarie (da L. 142,50 a L. 147,50),
- 1° addetto spedizioni, aumento di L. 6 orarie (da lire 124 a L. 130 .
- addetto carico e spedizioni, aumento di L. 4,50 orarie (da L. 117,50 a L. 122)

Anche questi aumenti hanno decorrenza dal 1° maggio 1961.

Il Comitato Sindacale UIL delle Ferriere Fiat

A RATE

ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO

TESSUTI per abiti, soprabiti per uomo da passeggio e cerimonie
LANERIE unite e fantasia per Signora nei colori e disegni di moda
SETERIE e COTONERIE stampate di novità
ABITI - SOPRABITI - IMPERMEABILI per uomo, signora e ragazzi
GIACCHE e PANTALONI per uomo
BIANCHERIA intima per uomo e signora
MAGLIERIA intima ed esterna per signora, uomo e ragazzi
SETERIE - PIZZI - BRODERIE per abiti da Sposa, Comunione e serate
CALZE - CRAVATTE - SCIARPE - FAZZOLETTI

ARTICOLI DI ARREDAMENTO

TELERIE in cotone, canapa, misto e lino in tutte le altezze e qualità
TOVAGLIATI e SERVIZI TAVOLA comuni e di lusso in cotone e fiandra
COPRILETTI bianchi e colorati nelle diverse qualità e misure
CATALOGNE e PLAID di lana
ASCIUGAMANI e STROFINACCI di ogni qualità prezzo e misure
LENZUOLA e FEDERE confezionate bianche, colorate e fantasia
DAMASCHI e CRETONNE per arredamento
TRALICCI - TENDAGGI - TAPPETI
SERVIZI TAVOLA e PARURES PER LETTO RICAMATI A MANO di vera ARTE FIORENTINA

1) GARANZIA DI QUALITA' 2) RISERVATEZZA 3) FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

sono i 3 elementi fondamentali che fanno della Samet

la Ditta di assoluta FIDUCIA che in occasione delle Manifestazioni «ITALIA '61» apre una

grandiosa VENDITA STRAORDINARIA

dedicata a tutti i lavoratori con particolari sconti del 10 % sulle vendite rateali e 20 % sulle vendite contanti e per i mesi di Giugno e Luglio

Offre inoltre ricchi premi ai compratori

FERRO da STIRO elettrico marca F.A.E.T.	per acquisti di L.	10.000
APPARECCHIO FOTOGRAFICO FERRANIA formato 6x9	» » » »	20.000
ASPIRAPOLVERE A SPAZZOLA elettrico ELCHIM	» » » »	30.000
RASOIO elettrico BRAUN mod. Stand	» » » »	50.000

Visitate, senza impegno, i nostri MAGAZZINI. Il nostro personale è a Vostra completa disposizione e Vi offrirà un GRAZIOSO OMAGGIO.

VIA BARBAROUX, 25 (di fronte all'Anagrafe) primo piano
TELEFONI 52.49.96 - 52.73.40

Samet TORINO

Dare al sindacato un volto nuovo

L'importanza di una presenza più feconda e più sollecita della rappresentanza operaia ai convegni che trattano problemi del lavoro, dell'economia e della produzione - Le relazioni personali precostituite sono un privilegio nella competizione sociale - Troppo netta separazione fra il potere della classe dirigente da un lato e il movimento operaio

Nello scorso maggio si sono avuti a Torino diversi convegni che in modo particolare interessano coloro che si dedicano ai problemi economici e sociali. Chi li abbia seguiti direttamente o attraverso la stampa di informazione ne avrà tratto sicuro giovamento. Non è compito di questa nota fare la cronaca di tali avvenimenti, ma esse ci offrono lo spunto per alcune considerazioni che ci sembrano più pertinenti al mondo sindacale.

La prima fra tutte è che in questi convegni molto si parla dei rapporti di lavoro, della condizione dell'uomo nella fabbrica, delle situazioni generali che riguardano le grandi comunità, ecc., ma tali discorsi raramente sono pronunciati da personalità sindacali operaie. Deficienza dei sindacalisti, o complesso di circostanze che non consentono l'inserimento della loro diretta parola in queste riunioni? Ecco un aspetto della questione che andrebbe approfondito. Durante il decimo Congresso dell'Unione Cattolica Imprenditori e Dirigenti (UCID) una relazione dell'ing. Diego Guicciardi ha fatto luce sulla situazione attuale della vita italiana che potrebbe rientrare nell'esame sopra proposto. Quali sono le vie ideali e quelle effettive per raggiungere posti di responsabilità? Il relatore anzidetto, ha osservato che è venuto il momento di chiedersi se gli incarichi di maggior responsabilità vengono affidati ai migliori. La risposta è dubbia è assai spesso negativa. Una richiesta condotta allo scopo, dalla Snell ha messo in rilievo che la quasi totalità dei dirigenti intervistati proviene da centri con popolazione oltre i 100 mila abitanti, mentre i giovani dei centri minori e delle campagne restano esclusi dalle possibilità di una personale affermazione e di un inserimento nella nuova classe dirigente. Quanto alla provenienza sociale il 30% ha dichiarato di aver il padre professionista, il 12% il padre impiegato, l'11% il padre commerciante. Irrilevanti le altre provenienze. Inoltre il 45% degli intervistati risulta figlio di padre laureato. Ne consegue che la cultura e le relazioni personali precostituite sono un privilegio nella competizione sociale. L'80% dei membri della classe dirigenti attuale è provvisto di laurea ed inoltre proviene in prevalenza da famiglie di condizione economica media e superiore alla media. E' chiaro anche da questa breve enunciazione di dati quanto sia difficile in Italia creare una alternativa di classe dirigenti come ad esempio è stato possibile in Gran Bretagna dove molti ministri del Governo Laburista e potenti capi dei sindacati operai con grande influenza sulla vita politica ed economica della Nazione sono figli di modesti lavoratori e all'origine oscuri lavoratori essi stessi. Fino a quando esisterà una condizione di tal genere ci sembra assai difficile possa avverarsi quanto auspicato durante lo stesso convegno dal Presidente della Finmeccanica Salvatore Magri, il quale ritiene che in futuro la parola forza e pressione scompariranno dal vocabolario della convivenza sociale. Come è possibile che perdurando condizioni di questo tipo venga a crearsi una armonia fra capitale e lavoro? Le stesse formule ideate per regolare la legislazione sul diritto di sciopero avanzate in tale sede dal Magri, sono privi di ogni possibilità di concreta realizzazione fino a quando permarrà una così netta separazione fra il potere della classe dirigente da un lato e il movimento operaio dall'altro.

Sembra a noi che un motivo per operare rapidamente un innesto di energie nuove provenienti dal mondo del lavoro nella classe dirigente italiana possa trovar sostegno anche in quanto è emerso in un altro convegno tenutosi a Torino, quello della sezione italiana della camera di commercio internazionale. E' stato detto dall'on. Campilli che oggi 2/3 della popolazione mondiale vivono in paesi sotto sviluppati, poco più di 1/6 in paesi a sviluppo intermedio ed un po meno di 1/6 in paesi più progrediti. Il Prof. Tagliacarne nella stessa sede ha sottolineato che alla fine di questo secolo l'Europa non rappresenterà che il 9% della popolazione mondiale e l'Europa occidentale non ne costituirà che il 5%. Queste due percentuali dovrebbero far pensare. Che peso potrà avere l'Italia in quella modesta cifra del 5%? Se una influenza potrà essere esercitata essa discenderà dalla vivacità di movimento, dall'apertura mentale, dal coraggio, dall'ingegno degli italiani, non sarà certo con una classe dirigente priva del lievito vivificatore proprio nel movimento sindacale, che potranno essere affrontati problemi assai ardui e di sfera più vasta di quella nazionale che saranno tipici di quel tempo.

Un aspetto più immediato della vita sociale del mondo intiero ed anche del nostro Paese è quello che potrà essere determinato dalla diffusione sempre più vasta di una tecnica produttiva fondata sull'automazione. Anche su questo argomento si è avuto a Torino un convegno di carattere internazionale quello della "Table ronde", Associazione nata a Parigi nel 1958 sotto la presidenza di Edgard Faure e della quale fanno parte i più insigni studiosi e gli esponenti più rimarchevoli del mondo economico. L'avvenimento meriterebbe una illustrazione a sè, e può darsi che offra lo spunto per un altro scritto.

Qui vogliamo solo riprendere l'interrogativo posto da Giorgio Friedamn della Sorbona, uno dei più eminenti sociologi contemporanei. Egli si è domandato se l'automazione porti i lavoratori su un più elevato livello professionale o li faccia scadere ad un livello inferiore. Oggi non si può dire una parola sicura a questo proposito; è necessario moltiplicare le osservazioni dirette le inchieste sistematiche. Sarebbe auspicabile che proprio dalla viva voce dei lavoratori si apprendesse come l'automazione influenzi la vita nella fabbrica, nella società, nella famiglia.

Ecco una serie di argomenti che abbiamo elencato nella nostra rapida corsa nelle sale di convegno delle tre manifestazioni anzidette.

L'importanza delle affermazioni ascoltate, il valore decisivo delle soluzioni adottate per la vita concreta di coloro che lavorano, le prospettive di un domani non troppo lontano ci hanno fatto sentire l'importanza di una presenza più feconda e più sollecita della rappresentanza operaia in questi convegni. I problemi del lavoro, anche quelli minuti, di ogni giorno, (dalla discussione in reparto a quella in C.I., a quella nel sindacato sezionale), non possono trovare valide soluzioni se non si informano ad aspetti più generali della vita sociale politica ed economica del nostro tempo. Non è qui il caso di indicare gli strumenti pratici per superare le nostre carenze e o per vincere (se di nostre carenze non si tratta) gli ostacoli che si frappongono all'inserimento del sindacato in tutti gli aspetti dell'attività collegata al lavoro. Ma è certo che questo inserimento deve avvenire, perchè solo in tal modo si potrà dare al sindacato un volto nuovo, moderno, rispondente alle necessità dell'epoca nostra e ancor più a quelle dell'immediato domani.

Federici Emanuele

MARITI E FERIE

— Sei ben fortunato ad avere solo due settimane di ferie; io purtroppo ne ho avute tre!

SUI CAMPI DEL CRAL

Si è svolto il Trofeo Bocciofilo Poligrafici U.I.L.

Nel cordiale incontro, vivo impegno per la buona riuscita agonistica della manifestazione - Ai cartai di Mathi il Trofeo

Domenica 28 maggio si sono svolte sui campi del CRAL «La Stampa» e del «D.A.S.», gentilmente concessi, le gare fra gli appartenenti alle categorie del nostro settore per l'assegnazione del «TROFEO U.I.L.». E' questo il 1° anno che un nuovo Trofeo viene posto in palio poichè nelle otto passate gare bocciofile indette dalla UIL-GRAFICI, era stata assegnata una volta la «COPPA VALLE» e la «TARGA TORCELLAN» e l'anno scorso il primo TROFEO UIL, vinto dai rappresentanti della Ditta F.lli Pozzo.

Un buon numero di coppie ha iniziato le eliminatorie nelle prime ore del mattino, mentre l'ultima gara per l'assegnazione del Trofeo è terminata verso le ore 20. Una giornata intera dunque trascorsa sui campi di giuoco in piena cordialità ed animazione agonistica.

Vogliamo rimarcare che le rappresentanze aziendali sono state anche quest'anno considerevoli; ad esempio la ILTE era presente con 7 coppie, la Stampa con 6, la Pozzo con 6, le Cartiere Bosso di Mathi con 5, la Cartiera Burgo di Torino con 5, la Cartiera Burgo di Versuolo con 4 ed altre ditte con 3 o con 2 coppie.

Sotto la guida dell'arbitro sig. Francesco Fina, i concorrenti sono giunti alle semifinali che hanno visto in lizza le 4 coppie rispettivamente appartenenti alla Cartiera Bosso di Mathi, alla Stampa di Torino, alla Ditta F.lli Pozzo e alla Tipografia Sociale. In finale sono entrate le squadre della Stampa e della Cartiera Bosso di Mathi. La gara è stata molto contesa; i colleghi Cagna e Didone hanno gareggiato per il Cral «La Stampa» e i colleghi Micheletta e Frecchio per la Cartiera Bosso di Mathi.

La coppia di Mathi ha avuto alla fine la meglio e si è aggiudicata il TROFEO che potrà conservare definitivamente quando un'altra squadra delle Cartiere Bosso di Mathi lo vincerà (prima di altri) una seconda volta.

Desideriamo far seguire a questa breve cronaca della manifestazione l'elenco delle Aziende, Enti e persone che hanno contribuito con premi e offerte alla buona riuscita della nostra iniziativa e rivolgere loro il più vivo ringraziamento: Editrice «La Stampa» - Editrice «La Gazzetta del Popolo» - Arti Grafiche Manzoni - Cartiere Burgo - Tuttosport - Cassa di Risparmio - I.L.T.E. - Editrice Paravia - Quartara - I.G.I. - F.lli Pozzo - Baglini - S.I.P.R.A. - Lorilleux - Salpo-OREAL - Starola e Cavagnino - Carpano - Cinzano - Cora - Martini e Rossi - Lombardi - CRAL La Stampa - Circolo D.A.S. - Tipolitografia Morino - Linotipia Velox - FILAGC - Associazione Progresso Grafico.

Ecco la *classifica generale*:

1) Micheletta-Frecchio (Cartiera Bosso - Mathi); 2) Cagna-Didone (Stampa); 3) Picco-Albesano (F.lli Pozzo); 4) Muraro-Serale (Tip. Sociale); 5) Mosso-Sabba (Stampa); 6) Tiralongo V. - Negro (Stampa); 7) Olivetti-Olivetti Bosso Mathi); 8) Reale-Gho (Stampa); 9) Cischino-Barbassi (Burgo - Verzuolo); 10) Vellano-Strocco (UIL); 11) Rizzoli-Manera (SET); 12) Novara-Garbarino (ILTE); 13) Di Motoli-Paradello (De Tomatis e Peracchi); 14) Masino-Fantino (Monoservizio); 15) Cocco-Pasero (Burgo Verzuolo); 16) Ratti-Cavallo (Burgo - Torino).

Premi di rappresentanza:

TROFEO UIL: Micheletta-Frecchio (Cart. Bosso - Mathi); *Coppa Arti Grafiche Manzoni*: Micheletta-Frecchio (Cartiera Bosso - Mathi); *Coppa La Stampa*: Cagna-Didone (Cral La Stampa); *Coppa Gazzetta del Popolo*: Cischino-Barbassi (Cart. Burgo - Verzuolo); *Coppa Vigliardi-Paravia*: Picco-Albesano (F.lli Pozzo); *Coppa Lombardi*: Muraro-Sarale (Tipografia Sociale).

Premi speciali:

Premio UIL: Vellano-Trocco; *Premio coppia più anziana*: Rizzoli-Manera (SET).

Gara al punto:

1) premio: Cocchi (La Stampa); 2) premio: Donati (Ditta Donati); 3) premio: Sabba (Stampa); 4) premio: Arpellino (SET); 5) premio: Vellano (ILTE).

DAI GRAFICI

Sempre maggioritaria la posizione della UIL al giornale "La Stampa,,

I giorni 9 e 10 giugno si sono svolte le elezioni della Commissione Interna al giornale «La Stampa». Nonostante le elezioni siano avvenute più tardi rispetto all'anno passato (e pertanto alcuni lavoratori non hanno potuto votare perchè assenti per ferie, oltre quelli non in servizio per malattia ed altre cause) la percentuale dei votanti è risultata dell'86 per cento. Ciò è confortevole per le Organizzazioni Sindacali le quali possono registrare un dato incoraggiante: il voto ampiamente espresso. Questa percentuale ha poi valore anche per un'altra considerazione che più direttamente ci riguarda. Facendo un calcolo percentuale dei suffragi espressi a favore della nostra organizzazione su una larga base di votanti, notiamo che all'U.I.L. è andato il 36,24 per cento dei voti, alla CISL il 33,47 e alla CGIL il 30,28

La U.I.L. rimane pertanto ancora una volta il Sindacato maggioritario in questa azienda per numero di voti e per numero di seggi, infatti anche i seggi sono risultati così distribuiti: UIL 3 (1960: 3) - CISL 2 (3) - CGIL 2 (1).

Ci sia consentita una osservazione che riguarda le schede bianche risultate inferiori a quelle dell'anno passato. Per chi ricordi alcuni avvenimenti tendenti alla formazione di nuovi sindacati rappresentativi e che si sono verificati proprio in questa azienda nell'anno decorso, questo fatto della diminuzione delle schede bianche è per lo meno significativo. Non vogliamo dire che di questa diminuzione di un fenomeno di neutralità sindacale e sotto ogni aspetto deplorevole, ne abbia goduto la nostra organizzazione, sta di fatto però che alcuni lavoratori i quali l'anno scorso avevano introdotto nell'urna la scheda bianca, hanno quest'anno espresso il loro voto. Comunque abbiano votato non possiamo che rallegrarci con queste persone che hanno in tal modo dimostrato una propria chiara opinione.

Dobbiamo ancora rimarcare un discreto numero di schede nulle (17) il che ci induce a raccomandare per il futuro ai membri dei comitati elettorali e ai rappresentanti di lista di spiegare con insistente chiarezza le modalità di votazione agli elettori

Nel 1959 la CGIL manteneva due posti sui sette della Commissione Interna. L'anno scorso perdeva uno di tali seggi che ricuperava quest'anno. Tale fatto che rientra nel normale alternarsi delle vicende sindacali, è una dimostrazione ben chiara della libera espressione di voto e della insussistenza di una condizione di monopolio sindacale da parte delle organizzazioni democratiche in questa azienda.

La verità è che da molti anni ormai la CGIL non trova possibilità di una rappresentanza superiore a quella avuta anche quest'anno. Sui 7 posti della Commissione Interna essa riesce non senza sforzo a ottenerne due; è esclusa dal settore impiegatizio ed in minoranza rispetto ai sindacati democratici, nel settore operaio.

Queste considerazioni non tendono ad altro che a chiarire la reale situazione esistente in questa azienda giornalistica. Non vogliono essere elementi di divisione fra le Organizzazioni Sindacali le quali, secondo noi, devono sempre trovare punti di incontro per la difesa degli interessi dei lavoratori.

Dopo questa consultazione ci attende un anno di lavoro. Dobbiamo vivamente impegnarci ad esaminare a fondo le situazioni tipiche dei giornali quotidiani tenendo presente che alla metà del prossimo anno vi sarà il rinnovo del contratto nazionale e che sarà pertanto necessario trovare nella consultazione, la più ampia possibile, i punti fondamentali da presentare con unità di intenti alla controparte col proposito di tradurli in realtà concrete.

Sono risultati eletti per la UIL, nella nuova Commissione Interna i colleghi: Calamai Mario (impiegato); Battisti Cesare (speditore); Pozzolo Oreste (autista). Ci congratuliamo con essi così come ringraziamo i colleghi che hanno rappresentato la UIL nella passata Commissione Interna.

Il successo della gita a Pinerolo dei grafici della "Gazzetta del Popolo,,

I grafici U.I.L. della SET (Gazzetta del Popolo e Tuttosport) in visita agli Stabilimenti «Galup» di Pinerolo

Domenica 4 giugno i nostri colleghi della S.E.T. (Gazzetta del Popolo - Tuttosport) hanno effettuato una gita a Pinerolo che ha avuto un successo veramente degno di rilievo.

Le difficoltà insite nelle possibilità di organizzare questo genere di riunioni, difficoltà che derivano dagli orari di lavoro che impegnano magari fino all'alba i lavoratori per poi richiamarli alla sera stessa in servizio, ponevano problemi non indifferenti per rendere attuabili gli intendimenti che si erano proposti gli organizzatori.

Premesso tutto ciò, si può ben dire della buona riuscita dell'iniziativa che ha raccolto una cinquantina di partecipanti, puntuali al ritrovo fissato dal programma, il quale prevedeva: la partenza alle 10,45 da piazza Statuto; arrivo a Pinerolo alle 11,30; la visita allo stabilimento «GALUP» e poi proseguimento per il Ristorante Olivero a Inverso Pinasca.

La cronaca della giornata registra la signorile ospitalità dei signori Ferrua, padre e figlio, che hanno voluto ricevere i gitanti nell'elegante loro locale per il tradizionale vermut accompagnando poi la numerosa comitiva nella visita dello Stabilimento, minuziosamente illustrando, di reparto in reparto, tutte le fasi di lavorazione che si rendono necessarie alla perfetta riuscita del panettone, vanto non solo della cittadina piemontese ma, ormai, della industria dolciaria italiana. Ai partecipanti è stato ancora offerto un omaggio dei prodotti della Ditta.

Ha ringraziato con espressioni di viva congratulazione il collega Federici a nome dei grafici UIL e interprete del pensiero dei presenti.

Si è poi proseguito per Inverso Pinasca ove era predisposto il pranzo ed anche qui vivacità e cordialità, scopo e fine della gita, hanno avuto modo di esprimersi nel migliore senso della parola, in ciò indubbiamente favoriti dall'impeccabile ospitalità dell'albergatore Olivero, ormai affermatosi al di là della stretta cerchia locale.

Al levar delle mense, pochissime parole dette dal collega Testa per ringraziare gli intervenuti e in particolare gli invitati, tra i quali anche i pensionati della SET-UIL. Il collega Federici a sua volta, ha auspicato il ripetersi, possibilmente a basi interaziendali più ample, di queste iniziative che cementano sempre più la reciproca conoscenza e stima.

Aggiungiamo ancora, per rendere più completo il quadro, che erano presenti impiegati amministrativi, impiegati tecnici (capi ufficio, reparto, vice capo), operai di tutti i settori nei quali si articola l'attività aziendale: linotipisti, compositori, stereotipi, rotativisti, speditori, complementari, ausiliari, autisti, ecc.

La buona riuscita ha posto la premessa nel tempo e nei modi che si renderanno possibili, per un ripetersi della bella giornata.

Questo è stato l'unanime desiderio espresso dai presenti, elogio e implicito riconoscimento della buona riuscita della manifestazione.

G. Testa

DAGLI EDILI

La trattativa per il contratto naz. di lavoro

Nei giorni 27 e 28 c.m. continueranno le discussioni già riprese il 12-14-15 u. s. in merito alle trattative del rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro dei lavoratori edili.

Ci auguriamo che le prossime riunioni siano più fruttuose delle precedenti e così nel prossimo numero del Notiziario UIL, di potervi dare concrete e più particolari notizie in merito all'andamento delle trattative.

La festa sociale del "Progresso Grafico,,

L'Associazione Culturale «Progresso Grafico» ha organizzato il 21 maggio u.s. la sua festa sociale, che quest'anno ha preso particolare rilievo perchè è coincisa con la riunione a carattere internazionale dei dirigenti di riviste tecniche appartenenti a vari paesi europei e collegati nell'Eurographic-Press.

Nella circostanza è stato assegnato il 4° torchio d'oro che è toccato al comm. Ranotti Carlo, presidente degli Industriali Grafici della Prov. di Torino.

Altri tre riconoscimenti di attività svolta a favore dell'Associazione sono stati attribuiti, con la consegna del marchio d'oro, all'industriale Lorenzo Rattero e ai colleghi Angelo Gallesrini e Federici Emanuele.

Un accordo sul problema delle maggiorazioni per lavoro notturno e promiscuo nei quotidiani

La nota questione delle maggiorazioni per il lavoro straordinario promiscuo e notturno sulla indennità di contingenza relativamente all'ultimo quinquennio antecedente all'entrata in vigore del vigente contratto di lavoro per gli addetti ai giornali quotidiani (e cioè prima del gennaio 1960), è stata risolta durante una riunione avvenuta il 29 maggio presso l'Unione Industriali, con l'intervento delle Commissioni Interne delle due imprese giornalistiche locali, dei rappresentanti delle due Aziende, rispettivamente assistiti dalle segreterie provinciali UIL - CISL CGIL dei lavoratori Grafici, e dai Dirigenti nazionali dell'Associazione Editori e Stampatori di giornali quotidiani.

Dopo una discussione che ha messo in rilievo i particolari aspetti della questione, per quel che riguarda la città di Torino, si è siglato un accordo che per le cifre indicate rispecchia quelle concordate in precedenza fra la Commissione Interna e la Direzione del «Corriere della Sera» di Milano, e da noi pubblicate sul Notiziario n. 3 del 5-2-1961.

L'accordo è identico per le due aziende locali, anche se si tratta di due accordi distinti, l'uno fra Direzione e C.I. del Giornale «La Stampa» e l'altro fra Direzione e C.I. della Gazzetta del Popolo (SET).

Il trattamento riguarda i lavoratori in servizio presso le Aziende e quelli che hanno cessato il rapporto di lavoro purchè, in quest'ultimo caso, fossero presenti alla data del 1° febbraio 1961. Le indennità sono proporzionate ai periodi di servizio prestato nei turni promiscuo e notturno sia in forma ordinaria che straordinaria e saranno corrisposte agli interessati entro il prossimo mese di luglio.

UIL - TERRA

La riduzione del tasso di interesse per i prestiti agrari

L'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte e la Liguria *ha deliberato di ridurre dell'1% il tasso di interesse relativo ai prestiti per acquisto bestiame e macchine agricole, per spese di conduzione (acquisto concimi, sementi, anticrittogamici; pagamento mano d'opera, ecc.), per anticipo su prodotti presso il magazzino del produttore.*

Tale provvedimento, verrà sicuramente accolto con grande favore negli ambienti agricoli, ove da tempo si osserva che il costo del denaro è, per l'agricoltura, troppo elevato tanto da impedire la realizzazione di nuove iniziative e ostacolare la ripresa di talune aziende

Il "piano verde" verrà incontro alle attese degli agricoltori riducendo il tasso per i mutui di miglioramento e di acquisto terreni, nonchè per gli acquisti di bestiame e per prestiti di conduzione alle piccole aziende.

La deliberazione ora assunta dall'Istituto, precede ed integra tale orientamento e rappresenta un notevole apporto alla soluzione di quei problemi che travagliano l'agricoltura.

Esso consentirà infatti di ridurre gli oneri a carico degli agricoltori facilitando quel processo di ammodernamento che solo consentirà di sopravvivere o di affermarsi e allevierà le aziende che si trovano in difficoltà per andamento stagionale sfavorevole e per lo squilibrio tra costi e prezzi dei prodotti agricoli

OTTICO MATTONE
OCCHIALI
• COMPETENZA • QUALITA • GARANZIA
SERVIZIO MUTUA FIAT
VIA MONTEVIDEO, 5 - TORINO

F.lli PICCONE
Casa della Macchina
RADIO TV
ELETTRODOMESTICI
esteri e nazionali
TORINO
Corso Giulio Cesare, 175 - Telefono 28.47.57

CALLIFUGO "TOSELLI,,
Pomata ortossibenzoica - Lab. Toselli - Cuneo
Veramente attivo. Una sola applicazione vi convincerà della sua efficacia per l'immediato sollievo che apporta.
Chiedetelo in farmacia oppure spedite L. 130 al concessionario:
Cl. Gi. - Corso Inghilterra, 15 - TORINO
lo riceverete franco di porto a domicilio

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Paghe contributi, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata
TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71.57

PRESTITI
immediati concessioni ad Impiegati e Operai
Condizioni favorevoli - Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 18 TORINO - TEL. 40.632

Tutto per il neonato
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
BIANCHERIE - MAGLIERIE
Confezioni per Bambini e Bambine
SONO GRADITI I BUONI ENAL
PREZZI FISSI

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1961: L. 200.

Autonomi non neutrali

Il sindacato deve intervenire e dire il suo pensiero sui grandi problemi sociali e politici del mondo e dell'Italia

Il Segretario Generale della UIL, Italo Viglianesi, ha replicato alla mozione del Consiglio Generale della CISL per quanto concerne il passo della mozione stessa nel quale è fatto riferimento ad un «palese cedimento che ha visto la UIL scivolare progressivamente sul piano di un dibattito sindacale palesemente alterato da infiltrazioni di natura ideologica sulla scorta delle quali si è voluto imbastire una polemica con la CISL».

Prendendo la parola al corso per i dirigenti sindacali del pubblico impiego, Viglianesi ha detto: «Noi non abbiamo mai sostenuto un sindacato agnostico o qualunquista; dinanzi ai grandi problemi sociali e politici del mondo e del nostro Paese non abbiamo mai rinunciato a rivendicare il diritto del sindacato di avere un preciso orientamento ed una altrettanto precisa aspirazione per una società più giusta, nella quale il lavoro trovi finalmente la sua giusta collocazione e il pieno riconoscimento dei suoi diritti. Ci stupisce che la CISL contesti pertanto a un sindacato democratico e classista come il nostro, e come, del resto, più o meno tutti i sindacati che fanno capo alla nostra Internazionale, il diritto a precise scelte di natura ideologica. Cosa sono la scelta democratica e l'impegno classista se non scelte precise appunto di natura ideologica? Ed il ripudio di ogni ordinamento totalitario, il nostro "no" al comunismo ed al fascismo, la nostra opposizione ad ogni regime fondato sullo sfruttamento, sui superprofitti e sulle disuguaglianze sociali, la nostra lotta infine alla reazione e alla conservazione, cosa sono se non altrettanti sacrosanti impegni di natura ideologica? Se la CISL contesta questi impegni essa rischia di porsi su di un piano molto pericoloso, un piano che, assieme alla rinuncia totale, conduce per via diretta alla trasformazione del sindacato in un docile strumento nelle mani di forze extra sindacali le quali, approfittando dell'agnosticismo del sindacato medesimo, finiscono per servirsene come strumento per il conseguimento dei propri obbiettivi, assai spesso obbiettivi totalitari e integralisti. Viceversa — ha continuato il Segretario Generale della UIL — proprio l'impegno permanente sui grandi fatti della vita del Paese, e sugli avvenimenti della competizione mondiale garantiscono alla UIL una assoluta autonomia di giudizio e di comportamento nei riguardi di qualsiasi governo, di tutti i partiti, e di ogni forma extra sindacale. Indipendenza ed autonomia dunque, ma non neutralità. Nessuno si illuda di farci rimanere neutrali nella lotta che i lavoratori italiani vanno conducendo per costruire una società più giusta. E' in questo spirito che abbiamo sempre sostenuto che un sindacato democratico, per essere tale, deve porsi fini ed orientamenti classisti e socialisti. Respingiamo pertanto con fermezza le accuse di "cedimento" rispetto alla difesa dell'autonomia del sindacato. E ribadiamo ancora una volta che la nostra scelta democratica, il nostro impegno classista e la stretta alleanza con le forze progressiste italiane ed europee ci fanno ben presenti nella dialettica politico-economica e sociale del nostro Paese».

La Mutualità ha anch'essa i suoi centenari. I costruttori dell'Unità d'Italia propugnarono l'emancipazione dei lavoratori, come è illustrato da questo quadro esposto nel padiglione del Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale a «Italia '61»

Autenticazione per l'accordo sulla parità salariale

Il giorno 12 maggio u.s. è stato autenticato presso il Ministero del Lavoro l'accordo 16 luglio 1960 sulla parità di retribuzione tra il personale maschile e femminile, depositato ai sensi della legge 14-7-1959 n. 741, art. 3, e della legge 1-10-1960 n. 1027, in data 2 maggio 1961, dalla Confederazione Generale del Lavoro - CGIL.

L'Unione Italiana del Lavoro, sin dal febbraio scorso, su precisa richiesta del Ministro del Lavoro, on.le Sullo, aveva espresso la sua opinione contraria alla pubblicazione ex lege del citato accordo ed aveva indirizzato in proposito una lettera al Ministro del Lavoro in cui si specificavano le ragioni che sconsigliavano la trasformazione in decreto delegato dell'accordo della parità salariale.

La U.I.L. dichiarava infatti che, pur non intendendo sottrarsi alle responsabilità derivanti dalla stipulazione dell'accordo, questo era da considerarsi un accordo meramente preliminare. Infatti in esso si prevede una parità relativa fra le retribuzioni maschili e femminili e, a parte una prima applicazione riguardante la generalità delle categorie e dei settori, demanda la effettiva applicazione dell'accordo sia per i nuovi livelli retributivi, sia per l'incasellamento delle mansioni, alle categorie responsabili.

Proprio in quanto detto accordo prevede la parità relativa, si faceva osservare che rimaneva inalterato il pregiudizio di incostituzionalità riconosciuto per tutti i contratti di categoria in cui si prevede una discriminazione per sesso. E d'altra parte il riconoscimento erga omnes dell'accordo 16 luglio senza la possibilità di dare forza di legge anche agli accordi di categoria in esso previsti, significa a parere della U.I.L. indebolire la forza dei lavoratori contro il tentativo costantemente operato dalla Confindustria di giungere ad un declassamento delle mansioni maschili.

Ci sembrava e ci sembra ancora oggi assurdo codificare un accordo per l'industria che prevede uno scarto tra uomini e donne del 7,2 per cento, quando un recente contratto stipulato con le Organizzazioni del commercio limita tale scarto al solo 5 per cento e non può essere recepito da decreto delegato in quanto stipulato oltre i termini consentiti dalla legge.

La U.I.L. suggeriva la convocazione di una Conferenza tra le Organizzazioni sindacali ed il deferimento al C.N.E.L. del problema in modo da consentire un ulteriore dinamismo contrattuale in sede interconfederale o di categoria, oppure la presentazione da parte del Governo di un disegno di legge che vietasse discriminazioni per sesso in forma più imperativa di quanto previsti dalla Convenzione n. 100 del B.I.T. e dall'articolo 119 del M.E.C.

A conclusione di tale lettera, comunque, la UIL chiariva che qualora il Ministro del Lavoro intendesse procedere alla trasformazione in decreto delegato dell'accordo 16 luglio 1960 non avrebbe sollevato formale opposizione all'atto del recepimento, pur conservando impregiudicate le proprie riserve sulla opportunità e nel merito di tale atto.

La mattina del 12 maggio u.s., la Unione Italiana del Lavoro ha ripetuto queste dichiarazioni in sede di autenticazione dell'accordo 16 luglio, riservandosi di intervenire ulteriormente presso il Ministro del Lavoro a fine di chiarire definitivamente il problema.

Aumentati gli assegni familiari per lo scatto del punto di contingenza

Aumenti assegni familiari — Come è noto l'aumento di un punto di «scala mobile» [illegible] tato dalla rilevazione dell'[illegible] sul costo vita nell'ultimo [illegible] mestre, è stato a norma dei vigenti accordi, attribuito agli assegni familiari ed in data [illegible] maggio u.s., dopo lunghe trattative tra le organizzazioni sindacali interessate, si è [illegible] data la misura degli aumenti da apportare agli assegni [illegible]

L'accordo è già stato [illegible] posto alla formale approvazione del Ministro del Lavoro che in attesa di renderlo [illegible] con decreto legislativo [illegible] disposizione all'Inps perché i nuovi assegni vengano [illegible] a partire dal 1° maggio [illegible] di conseguenza da tale [illegible] lavoratori — operai ed impiegati — dipendenti da [illegible] dustriali, di commercio, [illegible] fessioni ed arti, percepiranno un aumento di L. 13 [illegible] re per ciascun figlio [illegible] giornaliere per il con[illegible]

Restano invariate le [illegible] degli assegni per i [illegible] carico.

Per maggiore comodità [illegible] interessati riportiamo [illegible] seguito la nuova misura [illegible] assegni distinta in qu[illegible] naliere settimanali e [illegible]

	giorn.	settim.	[illegible]
— Per ciascun figlio	[illegible]	1.14[illegible]	[illegible]
— Per moglie o marito	[illegible]	[illegible]	[illegible]
— Per ciascun genitore	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Indennità contingenza settore commercio. — Solo [illegible] lavoratrici del settore [illegible] cio l'indennità di con[illegible] ha subito dal 1° maggio [illegible] una variazione non dovuta [illegible] però dai movimenti della scala mobile ma dal disposto dell'art. [illegible] dell'accordo [illegible] stipulato il 20 febbraio [illegible] la parità di retribuzione [illegible] personale maschile e [illegible] femminile del commercio.

Le relative tabelle sono a disposizione degli interessati presso il nostro Sindacato Commercio e presso il nostro Ufficio Sindacale - piazza [illegible] n. 13.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. [illegible]
Direttore responsabile
Gianni ARVONIO
Aut. Tr. Torino n. [illegible]
Tipografia [illegible] - Torino

LE RICHIESTE AVANZATE DAI SINDACATI ALLA CONFINDUSTRIA

Il riassetto salariale nelle proposte della UIL

Ampie prospettive aperte dal riordinamento retributivo col quale vengono create le premesse per la conquista del salario unico nazionale di categoria

Le recenti proposte di modifica avanzate dalla UIL all'accordo del conglobamento, le quali — come è noto — mirano a ridurre a 7 da 14 le zone salariali e al 18 per cento dal 35 per cento lo scarto esistente tra la prima e l'ultima zona, possono essere meglio intese se si conosce l'attuale situazione che caratterizza la struttura salariale nazionale dell'industria.

Questa struttura, che è stata fissata dall'accordo interconfederale del 12 giugno 1954, e interessa complessivamente oltre 7 milioni di lavoratori, si articola in 13 zone salariali, alle quali vanno aggiunte un certo numero di situazioni extra. Le zone in questione vanno dalla zona prima alla zona dodicesima più una zona zero che comprende, con paghe differenziate tra loro, le provincie di Milano, Torino, Genova che rappresentano — come è noto — le più alte punte salariali del Paese.

All'attuale assetto si giunse partendo da una situazione che veniva influenzata in modo determinante e caotico dalle contingente provinciali, in vigore dal 1945 al 1951 in tutte le provincie del Paese, e che erano tutte differenti tra loro. Assommando la paga base, le contingenze provinciali e i valori nazionali di contingenza in vigore dal 1951, nonchè i valori di eventuali terzi elementi riguardanti le provincie del Centro-Sud, e le 20 lire di caro pane, si determinavano 92 differenti livelli retributivi. Tenendo in considerazione anche il costo-vita delle singole provincie, nonchè l'importanza industriale delle stesse, i 92 valori retributivi vennero raggruppati con il suddetto accordo dal 12 giugno 1954 nelle 13 attuali zone.

Il numero di esse fu determinato soprattutto dalla differenziazione esistente tra la retribuzione più alta, per esempio quella di Milano, e le retribuzioni più depresse, come quelle di Caltanissetta, Enna, Reggio Calabria.

Con la formulazione dell'attuale assetto zonale la differenza massima tra la paga di Milano e quella di Caltanissetta, per esempio, è passata dal 40 all'attuale 35 per cento.

Mediante l'accordo si poneva fine alle varie situazioni determinatesi sul piano salariale in conseguenza dei fatti bellici e si iniziava quell'avvicinamento tra il Nord e il Sud che sul piano sindacale rappresenta un incentivo all'ulteriore progresso di industrializzazione. E' infatti errato credere, come ha dimostrato una esperienza decennale, che più basse condizioni salariali servano all'espandersi dell'industria. E' vero l'opposto. Più alti sono i livelli salariali e più i datori di lavoro sono portati ad accentuare sia la meccanizzazione che l'industrializzazione dei settori produttivi.

Uno degli aspetti positivi del passato accordo di conglobamento, oltre quello più intimamente politico, che servì ai sindacati democratici per porre fine alla prassi degli aumenti indiscriminati e generali dei salari che aveva portato all'appiattimento retributivo, fu senza dubbio quello di sbloccare la situazione di tutte indistintamente le categorie che dal 1954 in poi riuscirono a concludere autonomamente e automaticamente i propri contratti di natura economica.

Ora è opportuno rilevare che, come nel 1954 l'accordo di conglobamento riconobbe alla categoria il potere contrattuale per la fissazione degli aumenti salariali, adesso le richieste della UIL, in ordine al riassetto zonale del conglobamento, tendono a far conseguire alle categorie ed ai settori anche il potere di stabilire autonomamente i raggruppamenti regionali a seconda dello sviluppo economico dei singoli settori merceologici.

Questo perchè i notevoli passi compiuti dal 1954 ad oggi dalla dinamica contrattuale di categoria esigono l'assoluta autonomia della pattuizione di settore che non può più a lungo essere ignorata dal nuovo accordo interconfederale con l'indiscriminata cristallizzazione degli scatti zonali.

Le richieste presentate recentemente alla Confindustria mirano proprio a questo: cioè a rimuovere la posizione assunta dai datori di lavoro, assolutamente insufficiente, sia per il riassetto proposto sia, soprattutto, per l'intransigenza dimostrata ai fini di una sostanziale revisione dell'articolo che prevede la sola competenza confederale nella strutturazione dei minimi contrattuali di zona.

Un nuovo assetto retributivo che allarghi la sfera contrattuale delle categorie e dei settori, inevitabilmente creerà le premesse per l'acquisizione del salario unico nazionale di categoria che porrà fine a quell'insieme di manchevolezze, disparità, sperequazioni e ritardi che scaturisce proprio dall'attuale, invecchiato sistema retributivo il quale permane legato al concetto della cosiddetta «gabbia salariale».

Giorgio Ribichini

Le rivendicazioni inoltrate alla Confindustria ed all'Intersind per un nuovo riassetto zonale

LAVORATORI

La Unione Italiana del Lavoro ha preso l'iniziativa, con una lettera indirizzata alla Confindustria ed all'Intersind, di chiarire definitivamente le posizioni della U.I.L. e degli Industriali per un nuovo assetto delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria.

Dopo 8 mesi di trattative non è più possibile mantenere un colloquio aperto senza sostanziali prospettive di accordo.

LAVORATORI

La UIL ha richiesto:

1) che le zone vengano ridotte da 13 a 7 [illegible] scarto massimo tra Milano e l'ultima zona del 18 per cento al posto dell'attuale 22 per cento;

2) che il nuovo accordo non solo riduca le distanze tra Reggio Calabria, Enna, Caltanissetta e Milano, ma raggruppi in modo più razionale e rispondente all'attuale realtà salariale tutte le provincie italiane;

3) che l'art. 2 dell'accordo del 1954, che vincola le tabelle di categoria all'assetto retributivo confederale, sia modificato in modo da autorizzare, come prima tappa, alcuni settori produttivi alla stipulazione di un autonomo minimo salariale nazionale di settore.

4) che nel nuovo minimo vengano conglobati 18 punti della contingenza maturati, senza dar luogo al riproporzionamento delle aliquote, e venga abolito il raggruppamento B) della contingenza.

LAVORATORI

Nel 1954 la U.I.L. realizzò il conglobamento riuscendo a dare un primo assetto ai salari ed agli stipendi che, prima differenziati da provincia a provincia, vennero suddivisi in 13 zone.

Oggi la U.I.L. chiede un nuovo adeguamento delle strutture retributive alla realtà economica e produttiva del Paese.

Chiede soprattutto che la dinamica salariale sia caratterizzata sia pure gradualmente, da una politica di settore libera da preclusioni [illegible]

LAVORATORI

Alla Confindustria la definitiva risposta sulle nostre proposte.

La U.I.L. è decisa a sottoporre a tutti i lavoratori ed alle altre Organizzazioni la necessità di decidere un'azione comune, articolata per categorie e per settori, per ottenere il soddisfacimento di giuste rivendicazioni che la favorevole congiuntura economica oggi può largamente coprire.

TACCUINO SINDACALE

Perseguitati politici - provvidenze - *Sono state apportate alcune modifiche alle leggi n. 96 e n. 1317, rispettivamente del 10 marzo 1955 e del 19 novembre 1956, a favore dei perseguitati politici italiani antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti.*

Il provvedimento riguarda, in particolare la modifica apportata all'art. 6 della legge 10 marzo 1955 n. 96 che dispone, ai fini del conseguimento delle prestazioni relative all'assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti, di considerare utili i periodi trascorsi in carcere o al confino di polizia o all'estero.

Il testo della legge, sarà tenuto a disposizione degli interessati presso il nostro Ufficio Sindacale, il quale potrà anche fornire eventuali delucidazioni in proposito.

SI E' FORMATO A GENOVA UN POSSENTE SINDACATO CLASSISTA

Aderiscono alla UIL nuove masse operaie

La decisione è stata presa nel corso di un convegno dei membri di C. I. e dei dirigenti sindacali, già iscritti alla CISL, dei maggiori complessi genovesi

La recente adesione alla UIL di migliaia di lavoratori bolognesi non è rimasta un fatto isolato; ieri, nel corso di un grande convegno organizzato dai membri di Commissione Interna e dai lavoratori genovesi già iscritti alla CISL, un'analoga decisione è stata presa dai presenti, che rappresentavano folti nuclei di operai operanti nei maggiori complessi produttivi della zona.

Più particolarmente, tanto per dare al lettore, un'[illegible] dell'imponente rafforzamento della UIL, riportiamo alcuni dei nuclei aziendali rappresentati oltre all'Ansaldo Cantiere, S. Giorgio Meccanico e CMI ed oltre allo Sci di Cornigliano, che formano il cuore di Genova operaia, erano presenti delegazioni di ogni reparto della Cameva, della Bellotti, della Metalli, della Campanella, della San Giorgio, della Brusco, della Grondona, della Gardella, dell'ILVA Coguletto, della FIT Sestri Levante, della SIAC, della Aramco, della Nuova S. Giorgio, della Marconi, dell'Aghi Zebra, della Cosider, dell'Ansaldo S.A.U., della Gelanta, del Tubettificio Ligure, della Cantelli Elettromeccanica, della Ilea, ed erano inoltre presenti rappresentanti delle categorie edili (Italstrade, Carovana, Universal), di chimici, di ferrovieri, degli ospedalieri, un gruppo di insegnanti che già ha dato vita alla UIL-Scuola e degli Enti locali.

Il Convegno, al quale ha partecipato il segretario della UIL di Genova Sergio Serena, ha espresso la piena ed incondizionata solidarietà con l'azione promossa dal popolare ex segretario della FIM-CISL, Ermidio Santi.

I lavoratori intervenuti hanno altresì individuato nella politica di settore, nel salario unico nazionale, nel potenziamento delle C.I., nel rafforzamento e nel riconoscimento giuridico del Sindacato gli obiettivi più immediati.

Il discorso del compagno Santi, un discorso sereno, pacato e senza acrimonie, ma fermo in una irriversibile scelta di classe è valso a dimostrare — se ve ne era bisogno — come la decisione di aderire alla UIL scaturita da una esperienza meditata, vissuta e soprattutto sofferta alla ricerca del più valido strumento di difesa degli interessi dei lavoratori.

«L'agnosticismo sindacale — lo abbiamo imparato a nostre spese — è solo un comodo paravento per mantenere lo *status quo*, per non intaccare sia pure [illegible] metodo democratico, le strutture della nostra società che sono antiquate, ingiuste e in ogni modo assai lontane da quello stato di benessere che i movimenti sindacali i quali si rifanno alle stesse concezioni della UIL hanno contribuito a creare.

«E' per questo che noi ci battiamo, è per questo che noi additiamo ai lavoratori i pericoli del paternalismo sindacale, dell'immobilismo delle congreghe. Se vogliamo veramente modificare le strutture sociali ed economiche del nostro Paese, per abolire le sperequazioni tra Nord e Sud, fra città e campagna, se vogliamo porre fine alle ingiustizie sociali, alla piaga della disoccupazione e del sottoccupazione, dobbiamo batterci nelle file del sindacalismo democratico e classista che non riserva soluzioni corporative negli incontri triangolari tra Governo, datori di lavoro e lavoratori e

Giorn. VII 65

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312 TORINO
Una copia L. 20

Anno XII - N. 13 - 5 luglio 1961
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 50 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. tutte L. 500 la riga - Economici L. 20 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Meucci, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. 50.238

Allergici al classismo e nemici della chiarezza

Da «Il Lavoro Italiano»

Saltato il fosso della prudenza, il Segretario Generale della CISL, l'On. Bruno Storti, ha deciso, negli scorsi giorni, di gettarsi in quella «rissa polemica» tra sindacati che costituisce purtroppo da alcuni anni una delle caratteristiche più tristi del mondo operaio italiano.

Un articolo pubblicato sull'organo ufficiale della CISL sotto il titolo «Processo senza verdetto» e riprodotto integralmente dal quotidiano ufficiale della Democrazia Cristiana sotto il mutato titolo di «Autonomia del sindacato», contiene infatti valutazioni e apprezzamenti sulla UIL e sul suo Segretario Generale compagno Viglianesi, di una tale violenza, e di una tale grossolanità da non poter assolutamente essere passati sotto silenzio dal nostro giornale.

Soltanto pochi dei nostri lettori conoscono i retroscena di una cortese ma ferma e continua polemica tra la segreteria nazionale della UIL e la direzione del nostro giornale, in tema di relazioni giornalistiche con la CISL, che noi vorremmo sempre ispirate alla massima biblica dell'occhio per occhio e dente per dente, e che, viceversa la segreteria generale della nostra organizzazione preferirebbe impostare su toni di maggiore cordialità, sino talvolta a sfiorare i limiti di un'altra massima evangelica nella quale si parla di offrire l'altra guancia ecc., ecc.

Sta di fatto che nessuna delle due tendenze ha fino ad ora nettamente prevalso così che dal fraterno compromesso tacitamente raggiunto ne è scaturito che il nostro giornale si è sino ad ora limitato a reagire, anche con estrema fermezza ma pur sempre a reagire, agli attacchi, il più delle volte addirittura calunniosi, provenienti dalla CISL.

Dobbiamo però dire, prima di esporre ulteriormente le nostre tesi che nemmeno il carattere moderatore del Segretario Generale della UIL, compagno Viglianesi, è riuscito, in questa occasione, ad evitare che un legittimo sdegno pervadesse tutti indistintamente i settori della nostra organizzazione, in seguito alla sequela di falsità, di contumelie, e di attacchi anche volgari alla sua persona, contenuti nell'articolo più sopra rammentato del massimo responsabile della CISL.

Il quale massimo responsabile della CISL ripropone, con il suo ragionare un interrogativo ormai antico, che riguarda in fondo la stessa maturità e preparazione di una gran parte della classe dirigente politica e sindacale del nostro Paese. Non diversamente potrebbe l'osservatore politico essere indotto a pensare quando si vede costretto a constatare come nessuno dei concetti più comuni o addirittura più banali della sociologia contemporanea e della dialettica sindacale, vengano chiaramente recepiti da un uomo come l'On. Bruno Storti che pure dovrebbe essere tra i più informati dirigenti del movimento sindacale.

Sono mesi, forse anni, che il Segretario Generale della CISL e i suoi collaboratori continuano a battere la testa contro il muro delle incomprensioni quando il discorso sociale e sindacale si sposta sui problemi di una interpretazione classista. E' una parola questa alla quale i dirigenti della CISL devono essere assolutamente allergici poichè essa ha il potere di paralizzarne istantaneamente i riflessi. Da tempo, con un pacato discorso andiamo cercando di chiarire a questi dirigenti della CISL che per classismo deve intendersi una interpretazione ed una visione dei problemi e dei rapporti della società contemporanea: interpretazione e visione classista significano dunque accettazione di alcuni presupposti comuni alle scuole socialiste di tutti i colori, in base ai quali la lotta che il movimento operaio sostiene per la propria emancipazione politica ed economica è una lotta fondata sulla negazione e sul disconoscimento degli attuali ordinamenti capitalistici. Ed in base a questa interpretazione della realtà politica il classismo considera preminente e anzi fondamentale la ricerca costante dei motivi unitari che legano alla stessa causa operai contadini ed impiegati, soggetti dello stesso sfruttamento sociale. Non è dunque il classismo la pura e semplice organizzazione di individui che provengono dalla medesima classe sociale: esso è qualcosa di diverso e di più: è la consapevolezza del valore politico e storico della classe operaia, e della sua funzione nel processo di trasformazione della società. Non basta pertanto organizzare dei lavoratori per potersi definire classisti: durante i giorni che precedettero il referendum in alcune sezioni napoletane del Partito Monarchico venivano organizzati giovani lavoratori definiti borbonicamente «lazzaroni del Re» e nessuno pensò mai di considerare classiste queste formazioni più o meno a carattere squadristico al servizio della destra economica. Insomma diciamo che per classismo avevamo sempre inteso quella sorta di socialismo accettata da tutte le scuole della sinistra democratica che a nostro modo di vedere era il solo cemento capace di guidare il movimento operaio del nostro Paese verso una lotta coraggiosa e coerente per il proprio domani.

I nostri lettori sanno quale fonte di contumelie sia sempre stata, per noi, questa professione di classismo la CISL, per bocca e per la penna di tutti i suoi più autorevoli esponenti ci aveva a più riprese accusato del delitto di lesa unità sindacale, di frazionismo, di asservimento ai partiti politici (quali?) e così via. Pur sorpresi di tanta insipienza politica e dottrinale, insipienza che d'altronde il Segretario Generale della CISL continua ad erogare a piene mani nel suo articolo al quale facciamo riferimento, pensavamo dopotutto che questo potesse essere, per degli uomini di dichiarata formazione cattolica, e quindi per principio contrari ad ogni forma di classismo tuttavia un peccato veniale. Più grave perchè viziato dalla volontà di non comprendere le argomentazioni altrui, ma pur sempre un peccato veniale. Le braccia ci sono invece cascate dal definitivo scoramento quando abbiamo appreso come, dopo il non aver capito nulla del classismo, il Segretario Generale della CISL ci mostra, a chiare lettere di non aver capito niente neanche dei principi che sono alla base del movimento cristiano.

Viglianesi, in un discorso pronunciato alcune settimane or sono a Grottaferrata, aveva serenamente e diremmo addirittura cordialmente auspicato che la CISL si ponesse con sempre maggiore successo alla testa di vaste schiere di lavoratori cristiani, per potenziare e dar vita ad un movimento sindacale di ispirazione cristiana che, nella attuale situazione del nostro Paese, tutto sommato avrebbe costituito pur sempre un triplice elemento di chiarezza politica, di spinta rivendicativa sul piano sindacale, e di un certo contributo all'evoluzione verso sinistra del mondo cattolico italiano. Ebbene, mai come in questa occasione è il caso di dire «apriti cielo»: l'On. Storti scatta con veemenza inaudita (e ripetiamo anche volgare) per dire che questi sono attentati alla concezione di autonomia del sindacato sono addirittura discriminazioni di carattere ideologico, sono insomma diabolici tentativi portati ai danni dei lavoratori. Il fatto che esistano da decenni dei robusti, seri e rispettabili sindacati cristiani in tutta Europa, che esista addirittura una Internazionale dei Sindacati Cristiani, così come esiste di fatto una Internazionale formata in gran parte da Sindacati (ci perdoni la parola On. Storti) classisti a ispirazione socialista, non dice proprio nulla all'On. Storti. Non gli dice nulla perchè il Segretario Generale della CISL è talmente preso dal suo furore contro questa UIL colpevole di parlare il linguaggio moderno, parlato d'altronde da tutti indistintamente gli altri sindacati aderenti alla ICFTU, da non comprendere come lo sviluppo di tesi del genere di quelle da lui esposte riveli una volta di più, se ce ne era ancora bisogno come la CISL, da alcuni anni a questa parte, sia in preda a un vero e proprio disorientamento di temi e di idee. Disorientamento che non consente ormai più di conoscere quale organica visione dei problemi abbia questa confederazione: che a Roma afferma una cosa e in provincia ne sostiene un'altra, e che nelle fabbriche, sovente, non ne sostiene nessuna.

Credeteci, tutto questo è un male: perchè non si ripercuote soltanto sulla CISL, il che potrebbe anche dispiacerci limitatamente, ma finisce per ripercuotersi poi nella vita sindacale quotidiana. Guardate quello che è successo alla FIAT: una CISL che tratta fino alla stipulazione di un accordo, che al momento della firma chiede ordini a Roma sul da farsi, e, dopo aver ricevuto questi ordini che sono naturalmente negativi perchè i dirigenti di via Po non possono mandar giù il rospo delle tramontate posizioni di potenza nel massimo complesso industriale italiano, si mette a strillare contro la UIL che non sarebbe «classista» (allora l'ignoranza è proprio radicale, diremmo sul piano nazionale) perchè essa ha invece firmato l'accordo che è un accordo buono, positivo ed accolto con entusiasmo da tutti i lavoratori torinesi.

Il sospetto che alla base di queste furiose polemiche col mente ci sia l'impotente desiderio di arginare in qualche modo il sistematico franamento delle posizioni della CISL in tutto il Paese è certo più che mai legittimo. Ma ci pensino bene i dirigenti della CISL prima di mettersi su questa strada probabilmente sarebbe assai meglio, ove riflettessero con serenità, restituire alla loro organizzazione una chiarezza di impostazioni ed una costante fedeltà agli interessi dei lavoratori, che essa sembra aver perso ormai da anni. Non è con le polemiche maledurate che si risolvono certi problemi interni ed esterni al movimento operaio. Questi problemi si risolvono invece con l'appassionato esame degli elementi di fatto che sono alla base della realtà operaia e contadina. E con la conoscenza storica e teorica dei presupposti che costituiscono la ragione d'essere delle rispettive posizioni. Perchè, non dimentichiamo che tra i mali peggiori degli italiani c'è pur sempre quello che ci viene contestato da mezzo mondo: di non sapere cioè che volere, ma di volerlo subito.

Camillo Benevento

La delegazione italiana alle riunioni di Ginevra per il Bit - da sinistra l'Ing. Campanella (industriali), Prof. Ago e Dr. Purpura (ministeriali), Raffo (lavoratori).

Riassetto zonale

Ancora nulla di fatto malgrado la buona volontà di concludere prima delle ferie

Una trattativa basata su aspetti tecnici quale quella per il riassetto zonale ci aveva predisposti a tutta una lunga serie di incontri che non avremmo però mai pensato dovessero trascinarsi fino al classico periodo delle ferie come purtroppo sta ormai avvenendo.

Nella riunione tenutasi giovedì 6 c.m., presso la Confindustria speravamo veder affrontato l'esame particolareggiato della documentazione predisposto dalla Commissione Tecnica lasciando per ultimo il piatto forte della modifica di un articolo che lasciava alla Confederazione il compito di quell'incasellamento che i lavoratori vorrebbero veder affidato alle singole categorie.

In detta riunione al contrario molto si è discusso sulla base di un compromesso mediante il quale attraverso deroghe alla precedente situazione potrebbe raggiungersi un accordo; ma purtroppo da parte della Confindustria è stato dichiarato che si prendeva atto di quanto desiderato rimandando una risposta a data da precisarsi nella seconda decade di luglio. I lavoratori hanno richiesto che per alcune categorie ne citiamo alcune principali come servizi pubblici gomme, siderurgici, cementieri, lanieri, grafici, cartai cartotecnici, birra e malto, zuccherieri ecc. il riassetto Zonale dovrebbe essere oggetto di trattativa particolare fra le parti interessate a questa sistemazione.

L'unica nota lieta per i lavoratori della nostra Provincia di Torino è costituita dal fatto della buona disposizione per avvicinare (od addirittura uguagliare? n.d.r.) le paghe di Torino a quelle di Milano.

Fin d'ora Notiziario UIL prende impegno di ragguagliare i suoi lettori sulle vicende di questa trattativa alla quale partecipa Vanni unitamente a Raffo, Tisselli e Cesare della UIL Nazionale.

L'INTERVENTO DI VIGLIANESI ALLA CONFERENZA INTERNAZ. DEL LAVORO

Il movimento operaio e la politica di sviluppo

Il Segretario generale della UIL, delegato operaio italiano alla Conferenza, traccia un panorama della situazione economico-sociale del nostro Paese ed enuncia per sommi capi la funzione del sindacato nella realtà italiana ed internazionale, quale strumento di pace e di progresso

La Conferenza internazionale del lavoro dopo 22 giorni ha terminato i lavori della sua 45ª sessione.

La Conferenza presieduta dal Ministro del Lavoro della Birmania, Ms. Raschid, ha dibattuto i vari problemi iscritti all'o.d.g. che rappresentano indubbiamente un aspetto di massimo interesse per i lavoratori di tutto il mondo al fine della loro elevazione sociale.

L'assemblea ha in questa circostanza preso atto che con la nuova ammissione di 3 Stati i Paesi membri dell'O.I.T. sono ben 100, cosa questa che dimostra come e quanta importanza abbia assunto in questi ultimi tempi questo strumento di lavoro tripartito data la presenza di rappresentanti dei governi, dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Ben 205 oratori hanno preso la parola sul rapporto presentato dal Direttore Generale del BIT, Ms. Morse, il quale ha posto l'accento da una parte sulla volontà e necessità di un ordinato sviluppo economico e dall'altra delle tecniche di produzioni con tutte le loro conseguenze sociali.

Un particolare cenno è stato posto sulla formazione professionale, problema oltremodo interessante i Paesi in via di sviluppo che si rivolgono all'O.I.T. per essere aiutati a stabilire un certo tipo di programmi sociali atti a realizzare un progresso economico in questi Paesi.

Ms Morse nella sua risposta ha indicato la grande importanza delle condizioni di lavoro nel settore pubblico, della politica fiscale, dei sindacati, dell'educazione, dell'assunzione di manodopera.

Avviandosi alla conclusione della sua replica dopo aver insistito sulla necessità di utilizzare gli investimenti in modo tale da creare il massimo di possibilità di impiego, Ms. Morse ha ammesso che l'espansione rapida dell'O.I.T. nel corso di questi ultimi anni è avvenuta non così agevolmente come potrebbe sembrare: tuttavia si è dichiarato convinto sulla possibilità e capacità di raggiungere quelli che sono i fondamentali obbiettivi dell'O.I.T.: abolire la fame e la malattia, l'ignoranza e la miseria, creare condizioni di una vita migliore, aumentare il benessere dei lavoratori.

Mentre torneremo dettagliatamente su alcune risoluzioni e soluzioni adottate dalla Conferenza riteniamo utile indicare per sommi capi le più importanti: alloggi per i lavoratori; formazione professionale; problema e politica dell'impiego; espansione economica e progresso sociale nei Paesi in via di sviluppo; durata del lavoro; uguaglianza di trattamento di nazionali e non nazionali in materia di sicurezza sociale.

Fra le risoluzioni adottate dalla Conferenza su delle questioni che non figuravano all'o.d.g., particolare citazione meritano quelle relative alla lotta contro la fame, alle ferie, agli anziani, alla libertà sindacale, ai diritti dell'uomo.

Ai lavori di questa Conferenza la UIL era rappresentata dal suo Segretario Generale Viglianesi, delegato operaio per i lavoratori italiani, e da Giuseppe Raffo, delegato supplente.

Riportiamo di seguito l'intervento di Viglianesi:

Non c'è alcun compiacimento nelle nostre parole quando affermiamo che, di tutti i problemi sollevati dalla relazione del Direttore Generale, il nostro Paese, l'Italia, non è estranea ad alcuno. Questo pone evidentemente il movimento sindacale italiano in condizioni di grande responsabilità, ma anche di estrema difficoltà. Noi operiamo infatti in un Paese che conosce assai da vicino le conseguenze ed i problemi di un rapido ed a volte frenetico sviluppo industriale e produttivo, tanto da far adoperare la parola «miracolo» ai commentatori dei nostri fatti economici; ma viviamo anche in un Paese il quale, in una parte notevole del suo territorio, conosce ancora punte di depressione e di miseria pari ai livelli più drammatici delle zone cosiddette sottosviluppate. Conosciamo dunque le conseguenze di una rapida industrializzazione, ed il dramma di una endemica depressione economica. I sindacati del nostro Paese si trovano quindi a dover operare, ovviamente con una azione omogenea, in situazioni che non sono affatto omogenee, ed in ambienti radicalmente differenti tra loro per la struttura economica, sociale e psicologica. Siamo così, in Italia, attori e spettatori di un altro dei fenomeni tipici del mondo contemporaneo, quello di un profondo squilibrio economico che naturalmente incide sul comportamento dei gruppi sociali, non meno di quanto incidano gli altri elementi che caratterizzano l'attuale fase della nostra civiltà: e cioè la rivoluzione tecnologica, la progressiva espansione dei mercati, le scoperte scientifiche ecc. Ma il nostro Paese è anche impegnato, nella attuale fase della sua storia nazionale, in una più ampia vocazione comunitaria, ed è associato assieme ad altre cinque nazioni, nella Comunità Economica Europea. Da ciò derivano una serie di problemi legati alla esigenza di adeguare l'economia italiana alle scadenze ed agli impegni dei Trattati di Roma: ed è evidente la difficoltà di un tale adeguamento per un Paese, come il nostro, che presenta differenze interne e squilibri sostanziali come quelli cui poc'anzi abbiamo accennato.

Italo Viglianesi
durante la conferenza del BIT

Il movimento sindacale italiano intende affrontare a viso aperto questa difficile realtà del Paese, senza tirarsi indietro e senza ricusare ad alcuna delle sue responsabilità. La situazione di un Paese nel quale esiste da anni un forte carico di disoccupazione, ed in cui la differenza di reddito tra le zone più ricche e quelle più povere tocca punte del cento per cento (315 mila lire annue per abitante al Nord, 160 mila lire annue per abitante al Sud, nel 1959), è tale certamente da logorare il potere contrattuale del sindacato e da rendere più grave e radicale la sua critica alle strutture sociali.

Noi abbiamo chiara la visione dei problemi di fondo che devono essere affrontati e risolti perchè anche il nostro Paese possa finalmente trovare, in un sostanziale miglioramento del tenore di vita popolare, un giusto equilibrio sociale ed un più organico assetto economico: sono, come dicevamo, gli stessi problemi che oggi si affacciano alla coscienza dei popoli di gran parte del mondo ed ai quali il rapporto del Direttore Generale fa esplicito riferimento. L'inserimento cioè dell'uomo e dei gruppi sociali in una società democratica, in condizioni di libertà, il che significa in condizioni di parità non soltanto morale, ma economica e culturale. Possiamo dire infatti che nessuno squilibrio economico e nessuna depressione sociale possono essere considerati vinti fino a quando, a tutti i livelli, non siano garantiti a tutti gli uomini di un paese, gli elementari diritti a godere di una effettiva libertà cioè ad essere non soltanto liberi nella sfera degli ordinamenti politici, ma anche sul piano economico, e spirituale.

Così come, nel quadro mondiale dello sviluppo economico, appare fondamentale ed urgente colmare l'attuale penoso dislivello tra paesi industrializzati ed aree sottosviluppate, altrettanto urgente appare la realizzazione di questo principio nell'ambito delle zone economiche e delle aree sociali di ciascun paese. Ma un altro ben più importante parallelo ci sembra doveroso sottolineare: questo squilibrio non può essere colmato a spese della libertà. I popoli che oggi conoscono il dramma della miseria e della fame debbono essere aiutati a sollevarsi non perchè questo possa essere utile a qualcuno, o perchè con questa azione si possa scongiurare questa o quella minaccia: bisogna lottare invece contro la miseria, contro l'analfabetismo e contro la fame perchè è giusto lottare così. Perchè è giusto che gli uomini si battano affinchè tutti gli uomini siano liberi se non lo facessero sarebbero essi stessi responsabili e complici di quella miseria e di quella schiavitù. Il processo di espansione economica e di sviluppo produttivo deve essere informato a questa legge morale fuori della quale non esistono che la politica di rapina, l'imperialismo e la dittatura. Ebbene: questo è vero anche quando spostiamo il nostro sguardo sui problemi degli squilibri interni di ciascun paese. Questi squilibri devono essere colmati perchè nessun paese può dirsi indipendente e democratico sino a quando tutti i suoi cittadini non possano essere ugualmente partecipi dei beni prodotti e contribuire a determinare l'impiego della ricchezza nazionale. Non debbono essere le ragioni di mercato a consigliare l'abolizione delle disuguaglianze economiche tra diverse regioni dello stesso paese, ma devono essere motivi ben più profondi di civiltà e di giustizia: l'interdipendenza economica tra zone industrializzate e zone sottosviluppate non è infatti un puro e semplice rapporto di interessi ma è una misura di civiltà e di democrazia. Non a caso, dopo tutto, quando quella azione di «bonifica» delle zone sottosviluppate viene compiuta con fini e con intenti puramente economistici, essa quasi sempre si risolve o in un nuovo colonialismo, più duro di quello tradizionale, oppure di un disorganico intervento di gruppi di interessi che si indirizza soltanto al conseguimento del massimo profitto per i ceti economicamente privilegiati.

Questo perchè la integrazione dell'uomo nell'ambiente, e dei gruppi sociali nella nuova civiltà industriale non viene realizzata, in quanto il processo di industrializzazione non appartiene alla coscienza popolare ne al costume sociale di quel popolo, ma al preordinato schema di interessi di alcuni ambienti particolari.

Noi sosteniamo che per realizzare un programma che sia veramente tale, e perciò stesso democratico è dunque necessario operare alla base una profonda trasformazione non soltanto delle strutture economiche, ma anche di tutto quel meccanismo sociale e [illegible] costituisce il [illegible] della vita moderna. Vanno

(continua a pag. 3)

DALLA «LANCIA»

PER FINE APPRENDISTATO?

Riportiamo fedelmente quanto apparso su «l'Unità» del 2-7-1961:

Il Comitato Direttivo e la Presidenza della Commissione Provinciale di controllo, nella loro ultima riunione, hanno preso atto che l'organizzazione di Partito della Lancia ha accolto la richiesta di destinare il compagno Piero Mollo al lavoro presso la redazione dell'«Unità» di Torino. E' stato sottolineato che la decisione di spostare il compagno Mollo dalla fabbrica all'attività di RIVOLUZIONARIO PROFESSIONALE sta ad indicare la necessità e la possibilità oggi esistente di sviluppare una giusta linea di avanzamento di quadri operai. Questa possibilità viene in primo luogo dalla vigorosa ripresa operaia in atto e dal maturare, al fuoco di nuove esperienze di lotta, di nuove leve di giovani quadri. Nella riunione dei compagni della Lancia, presieduta dai compagni Pecchioli e Michelotto, la richiesta del Partito è stata accolta ed è stato condiviso il valore e il significato di questa politica di quadri. Dopo aver formulato al compagno Mollo un augurio di buon lavoro e il ringraziamento per la sua lunga attività di dirigente dei lavoratori della fabbrica, l'assemblea ha proceduto alla nomina dei nuovi organismi dirigenti locali.

200 MILA LAVORATORI SOLIDALI SCIOPERANO 48 ORE

L'azione sindacale dei Chimici per una migliore situazione contrattuale

Lo sciopero di 48 ore attuato dai 200 mila lavoratori chimici e proclamato dalle tre organizzazioni di categoria aderenti alla UIL, CISL e CGIL è completamente riuscito. A tale proposito il Segretario nazionale della UILC, compagno Lino Ravecca, ha dichiarato «I soddisfacenti risultati di questa prima giornata di sciopero hanno confermato le aspettative e le previsioni. Del resto non poteva avvenire altrimenti, in quanto i lavoratori ben sanno quale posta sia in gioco per conseguire un contratto moderno e adeguato all'attuale favorevole congiuntura.

Il contributo dato dalle maestranze attraverso l'intensificazione dei ritmi e dei rendimenti unitari di lavoro giustifica appieno le rivendicazioni avanzate.

«C'è da augurarsi quindi — ha concluso Ravecca — che i datori di lavoro, di fronte a questa prova di compattezza, vogliano rivedere le loro posizioni e risolvere così in via pacifica la vertenza nell'interesse dei lavoratori, delle aziende e della collettività».

«Inoltre — ha dichiarato il Segretario nazionale dei chimici della UIL — la nostra organizzazione denuncerà qualsiasi tentativo di trasformare questa lotta sindacale in azioni di carattere frammentario e partitico».

In merito a questo sciopero è da rilevare altresì che non solo esso sul piano nazionale ha largamente toccato l'adesione di lavoratori che si sono astenuti dal lavoro dal 90 al 100 per cento, ma è servito a portare alla lotta anche le maestranze che nel passato non erano scese in sciopero. Altro elemento che ha contraddistinto questa azione sindacale diretta, senza dubbio è stata, la larga adesione degli impiegati all'agitazione. Questi fatti, queste cifre dimostrano in modo inequivocabile la precipua volontà della categoria di conseguire un contratto moderno e rispondente alla situazione economica del settore e alle varie situazioni che si sono andate formando nelle fabbriche.

Ed ecco alcune delle percentuali di sciopero registrate nelle più importanti fabbriche del Paese: SISA 100%; Carlo Erba 90-100%; Distillerie Italiane 100%; Bracco 90%; Cosmochimica 100%; Montecatini-Rho 80%; Wassermann 100 per cento; Lever Gibbs 90%; Farmitalia 90%; Montecatini-Bovisa 100%; Recordati 98%; Montecatini-Linate 90%, impiegati 80-85%; Spinetta Marengo 98%; Castellanza 100%; ACNA di Cengio 95%; ACNA di Cesano Maderno 85%; Rhodiatoce (Novara e prov. in genere) 95% e 40% impiegati; SINXAT di Siracusa 85%; IBI (Milano) 95%; De Angeli 90%; Ormonoterapia 100%; Colorificio di Sesto San Giovanni 100%; ICF 100%; Recordati 100%; Aziende Chimiche di Capua 100%.

DALLE SEZIONI DEI METALLURGICI

ALLA FIAT

Miglioramenti economici agli impiegati accordo aziendale del 30 giugno 1961

Tra la Direzione Generale della Fiat e le Commissioni Interne delle Sezioni Fiat di Torino e Provincia,

prese in considerazione le richieste di miglioramenti economici per gli impiegati avanzate dalle C. I.;

richiamandosi le parti ai principi di collaborazione aziendale, sempre più consapevolmente concretatisi nel progresso produttivo dell'Azienda e nella certezza di un loro più ampio sviluppo,

dopo approfondito esame ed ampio dibattito dei vari argomenti portati in discussione,

si è convenuto quanto segue

1) I livelli e gli andamenti del premio generale di produttività per gli impiegati delle Sezioni Fiat di Torino e Provincia sono fissati — a decorrere dal 1 giugno 1961 — dal grafico allegato al presente accordo, di cui forma parte integrante e che sostituisce ed annulla ogni precedente

2) Il premio generale di produttività per gli impiegati delle Sezioni ed Enti Fiat di Torino e Provincia non espressamente indicati nel grafico allegato verrà corrisposto secondo i livelli risultanti in base all'art. 9 dell'accordo 22 aprile 1947, considerando decaduto ogni altro precedente criterio derivante da norme o consuetudini particolari diverse

Agli impiegati che alla data del 1 giugno risultano beneficiari di fatto di importi di premio superiori a quanto derivante dall'applicazione del comma precedente, verrà conglobata la parte eccedente nella retribuzione individuale di fatto dei singoli, assicurando comunque un aumento della retribuzione globale pari a quanto previsto in base all'articolo 1 ed al primo comma del presente articolo;

3) Le misure dell'assegno speciale fisso per gli impiegati di prima categoria vengono aumentate rispettivamente da lire 20.000 a lire 26.000 mensili e da lire 18.000 a lire 23.500 mensili.

4) A partire dal 1 gennaio 1962 tutte le basi del premio generale di produttività per gli impiegati di cui all'art 1 e le misure dell'assegno speciale fisso per gli impiegati di prima categoria verranno aumentate di L. 1.000;

5) A partire dal 1 giugno 1961 l'art. 1 dell'accordo aziendale 27 giugno 1956 è modificato come segue

« Le prestazioni lavorative richieste agli impiegati — su regolare autorizzazione dei rispettivi capi — verranno retribuite con la corresponsione di una quota oraria di retribuzione per ogni ora di lavoro eccedente le 43 ore settimanali »

Nulla viene innovato alle premesse ed agli altri punti dell'accordo 27 giugno 1956;

6) Verrà corrisposta a tutti gli impiegati in forza nelle Sezioni di Torino e Provincia — con anzianità precedente al 1 giugno 1961 — la somma "una tantum" di L. 3.000 a transazione definitiva delle questioni relative al passato.

Le parti firmatarie si danno atto che con il presente accordo si intendono risolte globalmente con comune soddisfazione le rivendicazioni economiche riguardanti gli impiegati presentate dalle Commissioni Interne nel corso della presente trattativa.

Torino, 30 giugno 1961.

La Direzione
F.to Avv. Garino
F.to Dott. Vittonato

Le Commissioni Interne
F.to U.I.L.: Risso - Perone - Paparelli - Biesta - Fassio - Miravalle - Bego;
F.to L.L.D: Conte - Giodana - Taddeo - Bongiovanni - Borello - Galletti.

Categoria	Base vecchia	Base nuova	Incremento per scatto	Massimo vecchio	Massimo nuovo	Entità del premio fino a maggio 1961	Entità del premio da giugno 1961	Aum. mens.
	L.	L.	L.	L.	L.	L.	L.	L.
2ª CATEG								
C squadra	20.500	28.100	60	25.500	33.100	24.600	30.100	5.500
C gruppo uomini	18.000	25.000	40	22.000	29.000	21.280	26.600	5.320
C gruppo donne	16.000	22.600	25	19.500	26.100	18.870	24.000	5.130
Uomini	15.000	21.100	25	17.500	23.600	17.050	22.100	5.050
Donne	12.000	18.800	25	15.500	21.300	15.050	19.800	4.750
3ª CATEG. A								
Uomini sup. a. 21	11.200	16.250	15	13.200	17.750	12.840	16.850	4.010
Donne sup. a 21	10.000	14.600	15	11.500	16.100	11.230	15.200	3.970
Uomini inf. a. 21	10.000	14.600	15	11.500	16.100	11.230	15.200	3.970
Donne inf. a. 21	9.000	13.600	15	10.500	15.000	10.230	14.100	3.870
3ª CATEG B								
Uomini sup. a. 21	9.500	13.500	15	11.000	15.000	10.730	14.100	3.370
Donne sup. a 21	8.500	12.500	15	10.000	14.000	9.730	13.100	3.370
Uomini inf. a. 21	8.500	12.500	15	10.000	14.000	9.730	13.100	3.370
Donne inf. a. 21	8.000	11.800	15	9.500	13.300	9.230	12.400	3.170

Sull'accordo impiegati FIAT

Affrontato con responsabilità il problema della rivalutazione del lavoro impiegatizio, la FIAT riconosce la fondatezza delle argomentazioni ma sfugge alle conclusioni.

Sarebbe molto lungo fare una disamina della trattativa per i miglioramenti economici agli impiegati FIAT. Questo non lo diciamo perchè ci fa comodo sottrarci alla responsabilità della informazione, ma per il fatto che non si può in una breve nota comprimere i concetti di quello che è stato detto in ore e ore di discussioni.

La maggior parte della trattativa si è svolta con la nuova tecnica (nuova per la FIAT) delle riunioni a delegazioni separate nelle quali ogni corrente di C.I. viene sentita e fa una discussione sui propri punti di vista senza conoscere però il pensiero e l'atteggiamento delle altre correnti. Questo spiega perchè potremo parlare solo di quello che noi della U.I.L. abbiamo sostenuto anche se doverosamente possiamo affermare che nelle riunioni ufficiali tanto la C.I.S.L. che gli L.L.D. hanno accettato l'impostazione data da noi al problema impiegati.

La U.I.L. ha sostenuto la validità della rivalutazione retributiva degli impiegati per correggere lo squilibrio aziendale dell'andamento dei premi di produzione fra le diverse componenti della produttività. Gli impiegati risultano sperequati di circa il 25% perchè dopo il 1945 le maggioranze anche democratiche delle C.I. hanno permesso questa svalutazione progressiva dell'apporto degli impiegati nella produzione consentendo così all'Azienda di disporre in forma paternalistica quei riconoscimenti che invece competevano alla collettività.

Questa situazione ha prodotto una compressione della retribuzione complessiva degli impiegati rispetto alla lievitazione verificatasi in altre aziende

Ancora una volta l'Azienda ha sostenuto la validità delle sue impostazioni tradizionali ed ha offerto gli stessi miglioramenti riconosciuti recentemente agli operai.

Il fermo atteggiamento della nostra delegazione, che ha documentato le tesi che andava sostenendo, ha permesso solo un lieve spostamento delle posizioni padronali al fine di costituire la premessa per una successiva operazione da affrontarsi su basi più realistiche dal punto di vista sindacale.

La retribuzione dell'impiegato non può prescindere dalla valutazione del merito personale ma non può esaurirsi in un riconoscimento paternalistico, questo è il principio che la U.I.L. ha voluto affermare!

E' un buon indizio il fatto che la stessa Azienda ha dovuto abbandonare le sue posizioni, ma sta ai rappresentanti dei lavoratori operare per lo sviluppo di quei concetti sui quali noi della U.I.L. ci siamo decisamente impegnati in questa trattativa, assai di più di coloro che ancora detengono la maggioranza della rappresentanza degli impiegati FIAT.

L'accordo del 30 giugno ha sancito il riconoscimento che per gli impiegati FIAT, nessuno escluso, l'orario di lavoro è di 43 ore settimanali mentre le maggiori prestazioni devono essere retribuite a parte.

Ritorneremo sugli argomenti accennati nella trattativa perchè alcuni punti è bene illustrarli con ampiezza, così avremo assolto alla funzione di guida che discende dalla responsabilità affidataci dai lavoratori.

Raggiunto l'accordo economico tra Direzione e Sorveglianti FIAT

In data 26 giugno 1961, fra la Commissione dei Sorveglianti, il Coordinamento delle C.I. e la Direzione Generale FIAT è stato raggiunto l'accordo economico per i sorveglianti

L'accordo prevede

Sul premio di servizio:

- aumento di L. 45 orarie (da L. 120 a L. 165) per i capi turno;
- aumento di L. 42 orarie (da L. 108 a L. 150) per i sorveglianti,
- aumento di L. 41 orarie (da L. 84 a L. 125) per le visitatrici.

Sulla paga base:

- aumento di L. 3 orarie per tutti.

A partire dal 1° gennaio 1962, tutte le categorie beneficeranno di un ulteriore aumento di L. 5 orarie sul premio di servizio.

Inoltre sarà pagata la cifra di L. 3.000 « una tantum » a sanatoria del passato.

La Commissione Interna U.I.L. FIAT - Sez. Sorveglianti

Torino, 27 giugno 1961

Specchio riepilogativo degli aumenti realizzati con l'accordo economico del 26-6-1961 per i sorveglianti:

Categoria	paga base (1)	Premio di servizio: precedente	attuale	aumento al 1-6-1961 (2)	aumento al 1-1-1962 (3)	Aumento complessivo al 1-6-1961 (1+2)	Aumento complessivo al 1-1-1962 (1+2+3)
Capi turno	L. 3	L. 120	L. 165	L. 45	L. 5	L. 48	L. 53
Sorveglianti	L. 3	L. 108	L. 150	L. 42	L. 5	L. 45	L. 50
Visitatrici	L. 3	L. 84	L. 125	L. 41	L. 5	L. 44	L. 49

NOTA A sanatoria della richiesta di decorrenza anticipata dell'accordo, ai capi-turno, sorveglianti e visitatrici, verrà corrisposta la cifra « una tantum » di L. 3.000.

Una delle prime e una delle ultime vettura FIAT. Quanta evoluzione in cinquant'anni!

DALLE FERRIERE

Attività della C. I. UIL

L'accordo per gli operai delle manutenzioni per i treni di laminazione e dei parchi rottami

In data 7-6-1961 e ad integrazione dell'accordo economico del 16 giugno u.s., fra la Direzione e la Commissione Interna, è stata raggiunta una intesa sulle rivendicazioni a suo tempo avanzate dalla UIL e riguardanti particolari gruppi di lavoratori delle Ferriere.

L'accordo raggiunto prevede, a partire dal 1° giugno 1961, i seguenti miglioramenti orari sugli ottimi dell'incentivo:

Treni di lavorazione laminazione:

- treno 950: aumento di L. 6;
- treno 750: aumento di L. 7;
- treno 1100: aumento di lire 7,16;
- treno 700/800: aumento di L. 7,16.

Parco rottame Dora:

- capi carica: aumento di lire 8;
- aiuto capi carica: aumento di L. 9;
- manovratori: aumento di lire 11,62;
- addetti alle cesoie: aumento di L. 8,39;
- tagliatori di 1° e 2° grado: aumento di L. 9,64;
- tagliatori marmitte e corazze: aumento di L. 1,17;
- artificieri: aumento di lire 3,25;
- imbragatori scarico vagoni: aumento di L. 7,03;
- addetti pulizia trasporti: aumento di L. 24,91;
- addetti smistamento vagoni: aumento di L. 7,57;
- addetti magazzino metalli: aumento di L. 7,57.

Parco rottame Vitali:

- manovratori pressa Lindemann: aumento di L. 6;
- addetti pressa Lindemann: aumento di L. 6;
- manovratori del ponte della pressa Lindemann: aumento di L. 2.

Parco rottame Bonafous:

- manovratori Berta: aumento di L. 10,82.
- addetti Berta: aumento di L. 1,62.
- artificieri: aumento di lire 3,25;
- tagliatori: aumento di lire 9,64.

Manutenzione meccanica ed elettrica:

- aumento (proporzionale alla paga base) da un minimo di L. 5 ad un massimo di L. 10.

Manutenzione muraria:

- aumento (proporzionale alla paga base) da un minimo di L. 4 ad un massimo di L. 9.

Laboratorio apparecchi:

- aumento (proporzionale alla paga base) da un minimo di L. 5 ad un massimo di L. 12.

Non è stato possibile concludere l'aumento degli ottimi del Trio Lauth, del Trio lamierini, del treno pellegrino e del banco a spinta, in quanto la Direzione non ha ancora ultimato l'esame delle retribuzioni di questi impianti; purtuttavia, su richiesta dei membri di C.I. UIL, si è concordato che anche per i lavoratori di detti treni i miglioramenti avranno decorrenza dal 1 giugno 1961

Inoltre la Direzione si è impegnata a far si che le tariffe di cottimo dei treni di laminazione possano garantire agli operai interessati il raggiungimento costante dell'ottimo. La C.I. ha altresì avuto assicurazione che, quanto prima, saranno adottate dall'Azienda misure di carattere tecnico atte a ridurre sensibilmente le ore indirette dei treni 950, 750, 1100 e 700 600.

Il Comitato Aziendale UIL delle Ferriere Fiat

Una riuscita gita della Motori Avio

Lurisia è una tranquilla e verde località del cunesse; l'idea di fare una gita in un posto non troppo battuto dall'invadenza turistica è stata ottima.

Per un giorno abbiamo potuto gustare il piacere raro, raffinato e prezioso del silenzio; un silenzio che pare quasi di poter toccare tanto è intenso, i pochi suoni si attenuano e si annullano contro una barriera di verdi castagni; si ha la sensazione che un'ultima oasi di pace esiste ancora e che c'è la possibilità di sfuggire all'orgia di rumori che accompagna la nostra esistenza in città ed in campagna.

■■ Incominciamo con la cronaca del viaggio, anch'esso tranquillo e sereno, quasi un presagio del paesaggio che ci attendeva. Ho notato una cosa: tutti i partecipanti si sono astenuti, con molto buon gusto, dall'esibire le loro doti canore, limitandosi allo scambio di impressioni facete e di amene punzecchiature; inoltre non hanno esibito « l'appetito della gita », una strana malattia che colpisce quasi tutti i partecipanti alle scampagnate: un quarto d'ora dopo la partenza incominciano a uscire dalle capaci borse le vettovaglie per la colazione, ed il rito continua inesorabilmente fino all'arrivo, con un accanimento che fa pensare a digiuni precedenti e preventivi.... Conseguenza di queste strane intemperanze è il viso stralunato al ritorno che denota disordini gastrici in arrivo e lo stato desolante del pavimento del pullman, ricoperto di cartacce e bucce d'ogni specie. Tutto questo non si è verificato e può considerarsi un forte attivo della manifestazione.

Prima tappa, con fermata, a Cuneo nella piazza Galimberti, sempre piacevole a vedersi perchè ci ricorda Torino, per analogie architettoniche ed ambientali.

Arrivo nella verde valle di Lurisia in tempo debito per una salutare passeggiata prima del pranzo all'Hotel Radium. Strana abitudine quella dei nomi da centrale atomica dati agli alberghi; già, ma l'acqua è radioattiva. Il pranzo è stato contornato da piacevoli e lieti conversari, senza schiamazzi e gare di resistenza gastronomica ed arricchito da utili ed interessanti informazioni sindacali, fornite nel corso della siesta. Bisogna aggiungere che le vivande fornite si sono dimostrate all'altezza della fama della « provincia grande » e così pure i vini, veramente degni di una tradizione antica.

Apparentemente sembra una giornata con poca storia ed appunto per questo si deve dire una giornata riuscita.

Quando la cronaca è troppo ricca c'è stato l'incidente stradale, o il cattivo contegno di qualche intemperante, o lo schiamazzo di chi vuole a tutti i costi essere notato per « spiritoso ». Niente di tutto questo: giornata senza storia, giornata serena, lieta, insomma ben impiegata; una di quelle giornate che permettono di riprendere il lavoro con maggiore energia, al contrario di altre male impiegate che fanno desiderare un giorno di riposo per compensare le fatiche del fine settimana...

Si deve di questa riuscita dare atto all'organizzazione, ma anche elogio ai partecipanti, i quali si sono soprat tutto preoccupati di godere al massimo la pace e la buona compagnia, astenendosi da quegli atteggiamenti troppo « festaioli ed esuberanti » che sovente danno fastidio invece di piacere.

Come conclusione penso sia utile rivolgere un invito ai nostri bravi organizzatori: visto il successo, devono avvenire le repliche, come si fa per ogni spettacolo che ha incontrato il favore del pubblico...

Arrivederci dunque alla speriamo prossima, lieta occasione.

B. B.

L'accordo aziendale della Sezione Costruzioni e Impianti

Tra la Direzione Generale della FIAT e le Commissioni Interne delle Sezioni FIAT di Torino, con l'intervento della Direzione della Sezione Costruzioni e Impianti e della Commissione Interna dei Cantieri e Servizi di Torino della Sezione stessa,

prese in considerazione le particolari modalità di adeguamento dei miglioramenti salariali per gli operai della suddetta Sezione,

si è convenuto quanto segue

1) Il premio fisso di attività per gli operai dei Cantieri e Servizi di Torino della Sezione Costruzioni e Impianti viene aumentato, con decorrenza dal 1° giugno 1961, alle seguenti misure:

UOMINI

- 1ª categoria: L. 160 orarie
- 2ª categoria: L. 145 orarie
- 3ª categoria: L. 135 orarie
- 4ª categoria: L. 125 orarie

2) A decorrere dal 1° gennaio 1962 le predette misure del premio fisso di attività verranno ulteriormente aumentate di L. 5 orarie.

Torino, 3 luglio 1961.

La Direzione

Le Commissioni Interne U.I.L. - L.L.D.

Accordo aziendale alla Motorizzazione Agricola

Tra la Direzione Generale della FIAT e le Commissioni Interne delle Sezioni FIAT di Torino, con l'intervento della Direzione della Sezione Motorizzazione Agricola e della Commissione Interna del Servizio Tecnico Motorizzazione Agricola,

prese in considerazione le particolari modalità di adeguamento dei miglioramenti salariali per gli operai del Servizio Tecnico Motorizzazione Agricola,

si è convenuto quanto segue

1) Il premio di produzione fisso per gli operai del Servizio Tecnico Motorizzazione Agricola viene aumentato, con decorrenza dal 1° giugno 1961, alle seguenti misure

UOMINI

- 1ª categoria L. 165 orarie
- 2ª categoria L. 150 orarie
- 3ª categoria L. 140 orarie
- 4ª categoria L. 130 orarie

2) A decorrere dal 1 gennaio 1962 le predette misure del premio di produzione fisso verranno ulteriormente aumentate di L. 5 orarie

Torino, 26 giugno 1961

La Direzione

Le Commissioni Interne U.I.L. - L.L.D.

Dalla FILIALE

A seguito di una lettera inviata alla Direzione dal membro di C. I. UIL sono iniziate, come richiesto, le trattative per un nuovo accordo Sezionale.

Attività della Commissione Interna

Dalla fonderia Rossi

Alla fonderia Rossi stanno proseguendo le discussioni sulle rivendicazioni inoltrate dalla Commissione Interna

La Direzione ha accettato di corrispondere alle maestranze un premio annuale la cui entità sarà stabilita nel corso delle trattative in atto

In attesa della definizione del problema, l'Azienda, aderendo ad una proposta della C.I., ha disposto l'erogazione di un acconto, da pagarsi il 1-7 1961, nelle seguenti misure

- operai specializzati e qualificati L. 10.000;
- operai manovali specializzati e comuni L. 8.000,
- operaie superiori ai 20 anni L. 8.000,
- minori dai 17 ai 20 anni L. 4.000,
- minori dai 14 ai 16 anni L. 3.000

Dette cifre saranno corrisposte a tutti coloro che hanno maturato almeno un anno di anzianità, mentre agli operai che non raggiungono tale anzianità, verranno corrisposti tanti dodicesimi, quanti sono i mesi di servizio, calcolando le frazioni oltre i 15 giorni come mese intero.

I membri di C.I. UIL della Fonderia Rossi

ALLA ELLI ZERBONI

Sostanziali miglioramenti e concessioni varie concordati tra la Direzione e la Commissione Interna

L'accordo stipulato il 15 giugno 1961 rappresenta il completamento a quelli raggiunti il 27 settembre 1960 e il 27 marzo 1961.

Nel trascriverne integralmente il testo, non intendiamo magnificarlo, ma, per onestà sindacale, dobbiamo ammettere che sono stati eseguiti buoni passi avanti, a riconoscimento del notevole apporto che le maestranze hanno dato allo sviluppo produttivo dell'Azienda.

Il merito di quanto è stato realizzato, va ascritto a favore del comportamento serio dei lavoratori e dell'impostazione concreta di tutta la C.I.

Ecco il testo dell'accordo:

OGGETTO: *Accordo interno tra la Direzione e la Commissione Interna per aumenti e concessioni varie agli operai.*

In questi giorni si sono effettuati vari incontri tra la Direzione e la Commissione Interna, allo scopo di chiarire la situazione verificatasi dopo l'astensione dal lavoro del giorno 27 aprile effettuata da buona parte degli operai malgrado l'accordo stipulato pochi giorni prima.

La Commissione Interna, nei mesi di marzo-aprile, aveva presentato richieste ai titoli seguenti:

- 14ª mensilità;
- 3ª settimana di ferie interamente retribuita;
- riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione;
- aumento percentuale per orario straordinario e festivo;
- revisione e miglioramenti della classificazione delle maestranze operaie;
- premio particolare per gli impiegati e tecnici per l'apporto elevato dato alla progettazione innovativa ed alla produzione;
- salario uguale per giovani ed adulti superiori ai 18 anni ecc.;
- diritto alla trattenuta sindacale.

Si era arrivati ad un accordo concedendo una cifra annuale assai sostanziosa in conto di una futura 14ª mensilità a partire dal 1° aprile 1961.

La Commissione Interna ha ora chiesto di poter ridiscutere le seguenti richieste:

- 3ª settimana di ferie;
- riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario,
- trattamenti ai nuovi assunti come a tutti i dipendenti (ved. mensa e spaccio)

La Direzione, pur ritenendo di avere già discusso i vari punti presentati dalla C.I. e di avere raggiunto un accordo in merito in data 27 marzo 1961, allo scopo di eliminare ogni malcontento e contemporaneamente di assicurare un lungo periodo di tranquillità e di lavoro nell'interno dello stabilimento, ha deciso di concedere una ulteriore miglioria agli operai in relazione alle nuove richieste presentate.

Il nuovo accordo prevede pertanto.

- l'accoglimento parziale del 1° punto con la concessione di 24 ore di ferie da liquidarsi « una tantum » con le ferie 1961 con le norme più sotto specificate;
- la concessione di 32 ore di ferie per l'anno agosto 1961-luglio 1962, da liquidarsi con le ferie 1962 e con le norme più sotto specificate,
- l'estensione ai nuovi assunti, a partire dal 1° giugno 1961, delle cifre mensili pagate ai vecchi dipendenti sotto la voce « mensa e spaccio »;
- l'aumento della cifra stabilita quale 14ª mensilità a partire dal 1962 portandola da L. 48.000 a L. 50.000 per la Cat. S. e proporzionalmente alle altre categorie.

Poichè, con il presente accordo, si intende annullare e sostituire gli accordi stipulati rispettivamente in data 27 settembre 1960 (in vigore dal 1° settembre 1960) ed in data 27 marzo 1961 (in vigore dal 1° aprile 1961) e raggruppare in un unico accordo gli aumenti e le concessioni date ulteriormente, gli aumenti in vigore dopo l'applicazione del presente accordo saranno i seguenti.

1) *Premio speciale fisso mensile* (accordo 27-9-1960) pari a:

Cat. S.	L. 1.800 mensili
Cat. Q	L. 1.500 mensili
Cat. Ms	L. 1.400 mensili
Cat. Mc	L. 1.300 mensili
Cat. D	L. 1.200 mensili

Apprendisti esclusi.

Come già stabilito in precedenza, entro il 31-12-1961 la Direzione convocherà la Commissione Interna per stabilire le modalità di assorbimento del suddetto premio in una voce della retribuzione.

2) *Importi punteggi di merito*

Resta immutata la tabella in vigore dal 1° marzo 1961, comprensiva delle cifre concesse dal 1-9-1960 (Cat. S a L. 12 ed altre in relazione), da applicarsi con le norme relative.

3) *Acconto su una eventuale 14ª mensilità*

In base agli accordi, a partire dal 1° aprile 1961, viene concesso un premio annuale, quale « acconto su una eventuale 14ª mensilità » nelle seguenti misure

Cat. S	L. 48.000
Cat. Q	L. 45.000
Cat. Ms	L. 42.000
Cat. Mc	L. 39.000
Cat. D	L. 36.000

Apprendisti esclusi.

Il premio suddetto verrebbe assorbito se si arrivasse ad un accordo normativo a tale titolo.

Come da richiesta della Commissione Interna e come da accordi verbali intervenuti, la cifra suddetta sarà liquidata nella settimana precedente le ferie annuali

Gli operai che al momento del pagamento del premio non avranno maturato 12 mensilità di servizio, godranno di un premio proporzionale ai mesi di presenza; le frazioni di mese saranno conteggiate o meno secondo che l'assunzione sia avvenuta prima o dopo il 15 di ogni mese.

Per il quadrimestre aprile luglio 1961, la liquidazione del premio avverrà in proporzione ai mesi lavorati dal 1 aprile 1961.

Per l'anno agosto 1961 - luglio 1962, le cifre concesse allo scopo suddetto vengono così aumentate:

Cat. S	da L. 48.000 a	[illegible]
Cat. Q	da L. 45.000 a	[illegible]
Cat. Ms	da L. 42.000 a	[illegible]
Cat. Mc	da L. 39.000 a	[illegible]
Cat. D	da L. 36.000 a	[illegible]

Apprendisti esclusi.

Il pagamento avverrà ... stralmente mentre per ... turo si desidera giungere ... quidarlo una volta all'an... la vigilia delle ferie.

4) *3ª settimana di ferie*

L'anno feriale in corso (agosto 1960 - luglio 1961) sarà liquidato con il pagamento « una tantum » di 24 ore annue, da liquidarsi con le ferie 1961.

L'anno feriale 1962 (agosto 1961 - luglio 1962) il ... « una tantum » sarà di ... ore annue, da liquidarsi con ... rie 1962.

Gli operai che al momento del pagamento del premio ... avranno maturato 12 mensilità di servizio, godranno di ... premio proporzionale ai mesi di presenza; le frazioni di mese saranno conteggiate ... no secondo che l'assunzione sia avvenuta prima o dopo il 15 di ogni mese

Per le ferie 1961, la liquidazione avverrà in proporzione ai mesi lavorati dall'agosto 1960 arrotondando all'ora completa.

Le ore concesse sotto questa voce saranno assorbite sino a concorrenza se si arriverà ad un accordo normativo a ... titolo. In considerazione del l'attuale volume di lavoro, agli operai con oltre 14 giorni di ferie il godimento delle ... concesse in più sarà sostituito con una indennità pari alla relativa retribuzione

Per le ferie 1962 il godimento delle 32 ore concesse per la rivendicazione della 3ª settimana di ferie, verrà esaminato dalle parti, in relazione al carico di lavoro per l'utilizzazione delle ore riconosciute

5) *Indennità « mensa e spaccio »*

A partire dal 1° giugno viene esteso ai nuovi assunti ... pagamento delle cifre pagate ai vecchi dipendenti sotto ... voci « mensa » e « spaccio »

Il presente accordo è valido fino al 31 dicembre 1962 e si intende tacitamente rinnovato di anno in anno se ... interviene una esplicita ... nuncia scritta da parte di ... dei contraenti

A conclusione del presente accordo, la Commissione Interna, a nome e per conto dei lavoratori tutti, assicura ... verrà mantenuto nell'Azienda un clima di normalità ed o... rosità e, avendo messo al corrente le proprie Organizzazioni Sindacali, si impegna a ... avanzare richieste per mo... che normative o econom... e ad osservare una tregua ... dacale fino alla scadenza ... contratto nazionale di cat... ria e comunque fin tanto ... non intervengano sostan... modifiche nel costo de... e nella situazione sinda...

La Commissione Interna ... nome di tutti i dipendenti ... chiara sin d'ora che eve... trattative in periodi succ... saranno svolte in uno sp... di cordiale collaborazione

La Commissione In...

La Dir...

Torino, 15 giugno 1961

Scuola IMPERA

Corso San Martino, 2 - Telef. 518.974
(vicino Stazione Porta Susa) e Rivoli
Tram 3 - 4 - 6 - 10 - 13 - 16 - 22 — Filobus 51 - 52 - C ...

INIZIO ALL'11 SETTEMBRE

Corsi acceleratissimi abbinati di:
STENO-DATTILOGRAFIA
COMPTO - PAGHE E CONTRIBUTI

Corsi regolari di Addestramento e Qualifica
FRANCESE - INGLESE
TEDESCO - SPAGNOLO

Diurni - Preserali - Serali

CALLIFUGO "TOSELLI"

Pomata ortossibenzoica - Lab. Toselli - Cuneo
Veramente attivo Una sola applicazione vi convincerà della sua efficacia per l'immediato sollievo che apporta
Chiedetelo in farmacia oppure spedite L. 120 al concessionario
Cl. Gi. - Corso Inghilterra, 15 - TORINO
lo riceverete franco di porto a domicilio

Credere nella istruzione tecnica e professionale

Il primo convegno del CESPS sulla istruzione tecnica e professionale - Le attuali realizzazioni sono inadeguate - Il Sindacato deve assumere un aspetto più deciso e più concreto

Il CESPS è un organismo che rientra nel quadro delle attività del Partito Social Democratico ed ha lo specifico compito di studiare i problemi della scuola nei vari aspetti

E' evidente che un partito politico il quale voglia operare nel vivo della realtà non possa trascurare i problemi della scuola, che sono anche quelli della formazione del cittadino, e quindi dell'elettore di domani.

Non ci soffermeremmo su questo aspetto della attività politica di un partito, se il tema svolto al 1° Convegno Nazionale sull'istruzione tecnica e professionale organizzato dal predetto Centro e svoltosi a Torino il 10 e 11 giugno scorso, non fosse pertinente al mondo del lavoro nel quale operiamo

La nostra nota non pretende di essere una cronaca di quelle interessanti giornate che abbiamo seguito nelle relazioni e nei dibattiti Intendiamo invece richiamare l'attenzione dei nostri lettori su alcuni aspetti concreti della istruzione professionale ai giorni nostri e nel nostro Paese Quello della istruzione professionale è un argomento che ricorre soventissimo nei discorsi ufficiali, ed è oggetto di grandi discussioni al livello degli «esperti» E' proprio questa sua caratteristica attuale che non manca di crearci alcune perplessità e non tanto per i discorsi e i dibattiti sopra accennati quanto per l'aspetto contraddittorio sul piano delle pratiche realizzazioni

Nessuno crediamo possa obiettare sulla validità dell'istruzione professionale generalmente intesa. Se si pensa ad esempio che oggi in Italia abbiamo 4 milioni e mezzo di operai specializzati e qualificati mentre nel 1975 ne occorreranno ben 10 milioni, che altrettanto si può dire per i tecnici, intermedi ed i dirigenti (disponibilità attuale di tecnici intermedi 1 milione, fabbisogno nel 1975, 4 milioni, dirigenti attuali, mezzo milione, nel 1975 ne occorreranno 2 milioni e mezzo), che infine dei 14 milioni di operai non qualificati attuali troveranno impiego nel 1975 non più di 4 milioni, è evidente come non possa sorgere dubbio in mente ragionevole sulla opportunità e necessità di avviare un programma di istruzione professionale e tecnica.

Come abbiamo detto sono le attuali realizzazioni che ci rendono dubbiosi e proprio su di esse vogliamo soffermarci Intanto esaminiamo l'atteggiamento dei sindacati dei lavoratori rispetto a questo problema. Il nostro ricordo ci richiama ad alcune grandi opere direttamente realizzate dai sindacati operai che hanno per scopo la formazione professionale dei lavoratori. Esperienze di questo tipo sono molto scarse nel nostro Paese. Sullo stesso piano contrattuale, se si fa esclusione di clausole generiche, ben pochi patti di lavoro contengono norme atte a costituire i mezzi necessari per dar corpo ad una istruzione professionale di categoria o di settore. Esistono è vero organismi che dovrebbero stimolare una attività in tal senso, non mancano programmi, e non siamo neppure privi di alcune esperienze Ma crediamo di poter affermare che i sindacati dei lavoratori sono ancora lontani da una chiarezza di propositi e da una volontà di realizzazione in questo campo. E' una opinione che non tutti condivideranno, ma chiediamo a ciascuno, dirigente ed iscritto, di fare un obiettivo esame di coscienza prima di gettare la croce addosso per questa nostra esplicita indicazione.

Quale è l'atteggiamento delle organizzazioni padronali? Anche in tal campo molte affermazioni di principio, qualche Congresso, ma una resistenza sostanziale a tradurre in termini pratici i progetti o ad accogliere una collaborazione, su questo piano, delle organizzazioni dei lavoratori. Anche qui naturalmente vi sono delle eccezioni, ma esse, dice il proverbio, confermano la regola. In sostanza gli imprenditori nel nostro paese preferiscono preparare la maestranza direttamente in scuole aziendali quando i complessi sono di notevole ampiezza, o nella pratica officinale negli altri casi.

La categoria artigiana, (è apparsa in un intervento anche al convegno del CESPS) rivendica di preparare nelle proprie botteghe un grande numero di operai che vengono poi assorbiti dall'industria. Ciò in parte è vero, ma anche quest'aspetto della preparazione professionale ha le sue ombre e spesse volte tradisce interessi più immediati e pratici: il futuro operaio impara il mestiere nella bottega artigiana sopportandone il costo maggiore (è questa la vera ragione della successiva emigrazione dell'operaio qualificato dal settore artigiano a quello industriale).

Le scuole private, opere ed istituti a vario carattere, ivi compreso quello religioso, concorrono anche esse alla formazione del personale qualificato o specializzato. Indubbiamente danno un contributo alla soluzione del problema, ma molte riserve anche qui debbono essere avanzate.

Lo Stato intende esso pure operare in questo campo conscio dell'importanza del problema. Ha istituito corsi di addestramento sotto l'egida del Ministero del Lavoro, ha fondato scuole sotto l'impulso del Ministero della Pubblica Istruzione. Non è però un mistero per nessuno che esistono frizioni fra i due organismi ministeriali sia per i rami di competenza sia per i capitoli della spesa. Il risultato non è molto lusinghiero; i corsi di addestramento non servono solo ai fini della istruzione professionale (se di istruzione professionale si può parlare in questo tipo di corsi) ma anche ad altri fini. Il Ministero della P.I. ha in progetto e in fase di esperienza l'Istituto professionale il quale però non ha trovato ancora il suo giusto assestamento. Parlare di questo ultimo tipo di istruzione ci porterebbe troppo lontano, sta di fatto che le scuole di mestiere nelle quali la professione viene insegnata a completo ciclo scolastico (cioè nelle aule e nei laboratori della scuola) per un periodo di due o tre anni dopo l'avviamento cioè praticamente dai 14 ai 16 o ai 17 anni presuppone una condizione economica del Paese tale da poter consentire effettivamente che il ragazzo o il giovane non debba contribuire economicamente alla vita del gruppo familiare o almeno che non ne costituisca (fino ai 16 o 17 anni) un peso. Tali istituti professionali potranno affermarsi solo ed in quanto diano degli attestati di qualificazione validi agli effetti contrattuali e non della pura iscrizione all'ufficio di collocamento.

Da quanto abbiamo esposto il lettore si sarà reso conto, come l'istruzione professionale in Italia sia ancora un problema che non ha trovato soluzioni certe. Per questo i convegni, come quelli del CESPS hanno una notevole utilità, ma supponiamo che non siano sufficienti per se soli a penetrare nel profondo della opinione operaia la quale è non solo l'oggetto delle iniziative in tal senso, ma dovrebbe esserne la protagonista. Ecco perchè riteniamo che il sindacato debba assumere riguardo alla istruzione professionale un impegno più deciso e più concreto, in altre parole, credere nella istruzione professionale.

Emanuele Federici

LA SCOMPARSA DI UN GRANDE SINDACALISTA

Lodovico D'Aragona

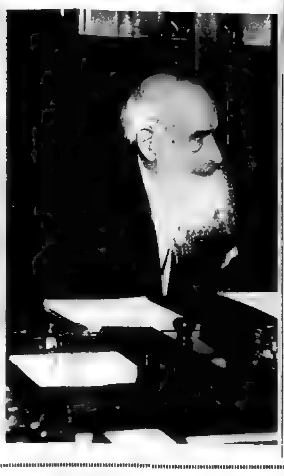

Scompare con Lodovico D'Aragona, non solo uno dei migliori Sindacalisti del nostro tempo, ma un simbolo, una Bandiera ricca di tradizioni e di eventi che partono più in là dalla stessa fondazione della C.I.G.L. avvenuta nel 1906 e si sviluppano e si susseguono nei primi decenni del nostro secolo. D'Aragona fu partecipe alle lotte del lavoro per circa tre quarti di secolo.

Dalle prime lotte per l'affermazione delle leghe di mestiere al susseguente sviluppo organizzativo e contenuto sociale che doveva portare la C.I.G.L. ad essere la guida feconda del movimento operaio italiano.

Commemorandolo al Parlamento Italiano giustamente fu definita la sua figura con questa espressione significativa: «La morte di Lodovico D'Aragona significa la scomparsa di un Apostolo del Socialismo Democratico» appropriato riconoscimento all'uomo integerrimo, fedele alla sua Bandiera, strenuo difensore di quell'indirizzo politico che si identificava nel metodo riformistico che mai abbandonò, anche se, costantemente messo in minoranza dalla linea politica seguita dal Partito Socialista Italiano al quale apparteneva. Ma la preminente parte dell'attività dello Scomparso va ricercata nelle battaglie del Sindacalismo, in quei tempi in promettente sviluppo e per tanti anni ebbe la sua impronta e la sua intelligente guida, a fianco di altri valorosi uomini che nel riscatto dei lavoratori riponevano il loro credo e la loro fede. Nel 1920, durante l'occupazione delle fabbriche, che fu uno dei momenti più delicati e drammatici della storia della nostra organizzazione Confederale, rifulse e si affermò la sua lungimirante visione dei problemi concreti e reali, riuscì a salvare (mi sia concesso il termine) l'organizzazione dal tentativo di sottoporla alle decisioni del Partito nel proseguimento della battaglia e che: rimasta nelle mani dei sindacati portò i lavoratori alla conquista effettiva delle 8 ore e delle ferie retribuite sia pure nella misura di 6 giorni consecutivi Ma era il principio che si affermava e dava la possibilità di ulteriori sviluppi.

Chi ricorda la drammatica riunione di Milano che terminò colla affermazione della tesi di D'Aragona appoggiata dalla maggioranza dei sindacalisti, sa a quale rischio si sottoponevano i sindacati se il controllo della lotta in corso fosse stata ceduta ai politici

Lodovico D'Aragona, allora Segretario Generale della C.I.G.L., fu degnamente interprete della responsabilità che i lavoratori gli avevano affidato.

Oggi a 40 anni di distanza non possiamo non riconoscere la validità delle sue tesi, con tanto valore e tanta fede difese e sostenne in quelle memorabili giornate.

Politicamente io non fui mai un sostenitore della corrente alla quale apparteneva, anche se, i lavoratori della Materiale Ferroviario nel lontano 1920 mi qualificarono coll'appellativo di Daragoniano.

Democratico per principio Gli ho sempre riconosciuto il diritto di esprimere la sua opinione, ed ho difeso, sempre, la sua opera perchè era il frutto di una fede indiscussa ed un attaccamento agli Ideali di Giustizia e di Libertà quanto mai necessari per coloro che vogliono assumere la tutela e la guida dei lavoratori nella conquista dei loro diritti e del loro avvenire.

Nè guerre, nè dittature, nè rovesci politici riuscirono a scalfire la sua dirittura morale.

Lodovico D'Aragona dedicò la sua vita agli Ideali della Democrazia Socialista ed al bene dei lavoratori, ed i lavoratori tutti, ma particolarmente noi della UIL nella grande amarezza del distacco ci inchiniamo reverente all'uomo ed all'amico che scompare colla promessa di continuare l'opera, unico modo di onorarlo degnamente.

GINO COGGIOLA

"DAI TESSILI"

Firmato l'accordo alla PARACCHI

Fra la Direzione della ditta G. Paracchi & C. e le Commissioni Interne della stessa, si è addivenuto — in data odierna — al seguente accordo:

In accoglimento alla richiesta avanzata dalle dipendenti maestranze, la ditta Paracchi corrisponderà la somma di lire 16.000, come premio di collaborazione, annuale, sia ai giornalieri che ai cottimisti da distribuirsi in due rate, di cui la prima di L. 8.000, entro il prossimo mese di luglio, ed il saldo pure di L. 8.000, entro il mese di settembre

Si conviene che gli operai la cui assunzione o la risoluzione del rapporto di lavoro avvenga o sia avvenuta nel corso dell'anno solare, il premio di cui sopra sarà riportato in dodicesimi ed in relazione ai mesi di prestazione

Tale premio viene concesso in aggiunta ai recenti miglioramenti economici stabiliti nazionalmente con tutte le Associazioni dei lavoratori (5 % e 2 %). Con ciò si riconosce definitivamente risolta ogni ragione di controversia ed ogni richiesta avanzata.

Qualsiasi modifica circa la data di corresponsione della 2ª rata, potrà essere concordata tra la Direzione e la C.I.

Il presente accordo si fonda sul presupposto di una normale situazione aziendale di collaborazione e sul suo perdurare

Letto, approvato e sottoscritto.

La Direzione - La Comm. Int.

Torino, 16 giugno 1961.

DAL SINDACATO CHIMICI

Concluso l'accordo alla "PIRELLI"

La linea sindacale seriamente e serenamente perseguita dalla UIL

Il 25 febbraio la Pirelli di via Lanzo comunica alla Commissione Interna che il passaggio di categoria di 4 lavoratori non verrà più effettuato perchè col trasferimento a Settimo dello Stabilimento l'Azienda intende applicare agli effetti della classificazione delle lavorazioni le norme contrattuali abolendo le condizioni di miglior favore esistenti a via Lanzo.

Si intreccia una discussione fra la Commissione Interna e la Direzione e il 28 aprile la Direzione presenta il suo progetto che prevede oltre alle nuove classificazioni anche l'abolizione dei soprassoldi di disagio esistenti in via Lanzo.

In quei giorni la UIL pubblica in un manifestino una chiara presa di posizione richiedente l'applicazione a Torino di tutti gli accordi aziendali vigenti alla Pirelli Bicocca.

Il 2 maggio la Commissione Interna che è a maggioranza CGIL presenta una controproposta all'Azienda che dalla stessa viene respinta per cui si iniziano le discussioni in sede di Associazione Industriali

All'Unione Industriali le discussioni non vanno bene e la CGIL decide di abbandonare la trattative per passare all'azione sindacale CISL e UIL non sono di uguale parere perchè intendono continuare le trattative e nella successiva riunione affrontano l'esame dei problemi sulla base delle note proposte presentate dalla Commissione Interna e dopo diverse riunioni si arriva a una soluzione che al 95 per cento accoglie le controproposte della Commissione Interna, CGIL compresa

La sola differenza riguarda «una tantum» richiesta dalla C.I. in L. 36.000 e concordata dalla UIL e dalla CISL in lire 10.000.

La UIL in merito alla «una tantum» che riguarda il trasferimento da via Lanzo a Settimo aveva come sua impostazione iniziale la richiesta di applicazione degli stessi accordi attuati in occasione del trasferimento a Seregno di una parte delle lavorazioni di Bicocca. Ma la Commissione Interna preferì scendere sulla «una tantum» e su questa nuova linea dovettero svolgersi le discussioni.

L'accordo viene firmato. Si cerca con tutti i mezzi di denigrarlo ma lo stesso Segretario della Camera del Lavoro deve riconoscere che l'accordo è «economicamente vantaggioso».

Gli scioperi proclamati dalla CGIL continuano e tutti gli attivisti del Partito Comunista della zona vengono mobilitati.

Una chiarificazione sulla portata dell'accordo viene resa impossibile perchè ad ogni serena discussione sindacale la parola più usata è l'insulto.

I lavoratori scioperano per 20 giorni perdendo il diritto alle due festività infrasettimanali e si arriva in seguito all'interessamento sollecitato dalla CGIL dell'Ispettorato del Lavoro di esprimere un suo giudizio sul nuovo incasellamento delle lavorazioni a responsabilmente accettare la proposta del Prefetto di sospendere l'applicazione dell'accordo in attesa della risposta stessa.

Nel momento che viene investita una Autorità responsabilmente CISL e UIL decidono di accettarne la risposta

La CGIL continua la sua lotta di denigrazione sull'Unità e cerca con ogni mezzo di denigrare un accordo sindacale che ha accettato, come abbiamo detto prima, tutte le richieste della Commissione Interna ad eccezione della differenza fra l'importo della «una tantum»

I lavoratori della Pirelli di via Lanzo potranno conoscere esattamente la realtà di questa situazione fra qualche settimana quando conosceranno l'esito della risposta dell'Ispettorato del Lavoro e avranno la possibilità di rendersi esattamente conto della portata dell'accordo sottoscritto

La UIL alla Pirelli di via Lanzo aveva notevoli motivi di risentimento perchè i suoi attivisti erano stati parecchie volte boicottati e addirittura un suo membro di Commissione Interna aveva preferito scegliere la strada del licenziamento piuttosto che sopportare i soprusi della Direzione Pirelliana ma agli interessi della Organizzazione sindacale, la UIL ha inteso contrapporre gli interessi di tutti i lavoratori e agire sul terreno strettamente sindacale.

I nostri membri di Commissione Interna hanno dato le dimissioni — scrive l'Unità — ed è vero perchè il primo era stato minacciato in modo grave fino al punto di scrivere sulla lettera di dimissioni che «non sentendosi sereno e tranquillo nello svolgere il proprio mandato di difesa dei lavoratori onde evitare che spiacevoli conseguenze possano verificarsi in seguito alle pressioni ricevute da compagni di lavoro di altra Organizzazione» rassegnava le dimissioni e il secondo continuamente minacciato e intimidito fino al punto di preannunciargli le visite a casa di gruppi organizzati, non ha saputo dopo 10 giorni resistere e noi lo comprendiamo perchè sappiamo a quali pressioni e intimidazioni è stato sottoposto.

E' una storia quella della Pirelli di via Lanzo che bisognerà fare nel clima della maggior calma perchè solo allora tutti si renderanno conto della realtà della situazione

Quando i lavoratori di alcune fabbriche dopo questi tipi di lotta hanno rivotato per la C.I si vedono i risultati infatti a Torino nelle elezioni svoltesi in questi giorni in alcuni stabilimenti del Cotonificio Valle di Susa si è potuto constatare il loro vero pensiero e la UIL ha quasi raddoppiato i suoi voti

Crediamo che questa sia la miglior risposta a una linea sindacale perseguita seriamente e serenamente in momenti particolarmente difficili.

"L'Unità" non è il giornale della C.G.I.L.

Sovente ci è capitato di accusare la CGIL di servirsi dell'Unità come organo più o meno ufficiale di questa Organizzazione ed oggi siamo lieti di ricrederci e poter dire che avevano ragione quei compagni nel dire che così almeno non è in ogni circostanza.

A proposito della vertenza Pirelli mentre l'Unità del 7 luglio dice vistosamente «Vittoria alla Pirelli di Torino' l'accordo separato è stato annullato» un comunicato emesso dalla CGIL in data 5-7-1961 dice fra l'altro «I rappresentanti della Camera del Lavoro e del Sindacato Provinciale Chimici, in una lettera inviata al Prefetto di Torino ribadendo, la loro posizione di ritenere inaccettabile e contrari al contratto e alla legge i declassamenti, hanno espresso parere favorevole ad una sospensione dell'applicazione dell'accordo separato, che può costituire condizione atta ad una soluzione della vertenza Pirelli che tenga conto dei diritti e delle rivendicazioni dei lavoratori». Ed ancora in data 6-7-1961 in altro comunicato sempre della CGIL si legge: «L'assemblea dei lavoratori della Pirelli ha preso in esame oggi la situazione determinata *dalla sospensione della applicazione dell'accordo separato* che determina le dequalificazioni dei lavoratori, in attesa del giudizio dell'Ispettorato del Lavoro sulla denuncia presentata dalla Camera del Lavoro dell'accordo stesso per violazione del Contratto e della Legge.

L'assemblea ha preso *atto che la sospensione dell'accordo separato costituisce un primo, importantissimo successo...*».

L'accordo dunque non è stato ANNULLATO ma è stata SOSPESA L'APPLICAZIONE in attesa del giudizio richiesto alle Autorità competenti.

Ripetiamo di essere ben lieti di dare atto alla CGIL di tale precisazione anche perchè noi della UIL ad evitare incidenti fra lavoratori non siamo stati estranei a questa soluzione: anzi l'abbiamo proposta, sollecitata e voluta come alcuni compagni CGIL-CISL ben conoscono.

Nel settore dei Chimici

Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro dell'Industria Chimica e Farmaceutica.

Lo sciopero proclamato dalle tre Federazioni nazionali di categoria della UIL, CISL e CGIL a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del C.C.N.L. dell'Industria Chimica e Farmaceutica, si è svolto regolarmente nei giorni 4 e 5 luglio u.s. ed ha avuto un esito positivo

Percentuali altissime di lavoratori, sia operai che impiegati (in genere intorno al 90 per cento), sono rimasti fuori dalle fabbriche, bloccando totalmente le produzioni industriali.

Il giorno 6 luglio le Segreterie nazionali di categoria si sono riunite a Roma per un esame della situazione. Preso atto con soddisfazione della buona riuscita dell'azione sindacale intrapresa nei giorni precedenti, i rappresentanti delle tre Organizzazioni, UILC, Federchimici e FILCEP, hanno deciso di intensificare la lotta nelle prossime settimane, ai fine di giungere, entro il più breve tempo possibile, a rimuovere gli industriali dalle posizioni prese nel corso delle ultime sessioni di trattative

E' stato perciò proclamato un nuovo sciopero di 72 ore a partire dal primo turno di giovedì 13 fino all'inizio del primo turno di domenica 16 luglio.

Anche questa volta sono stati chiamati allo sciopero tutti i lavoratori, compresi quelli delle lavorazioni a fuoco e a ciclo continuo.

Inoltre, a partire da lunedì 10 luglio è stato deciso di sospendere a tempo indeterminato ogni prestazione di lavoro straordinario.

Parità salariale Chimica Industriale e Farmaceutica.

Nei giorni 18 e 19 luglio si riapriranno a Roma i lavori della Commissione Tecnica per l'applicazione della parità salariale al settore Chimico e Chimico-Farmaceutico

Indennità per lavorazioni nocive.

Con il 1° luglio u.s. sono entrate in vigore le nuove quote di indennità per lavorazioni nocive o svolgentisi normalmente in condizioni ambientali particolarmente gravose.

Qui di seguito Vi riportiamo le relative tabelle·

Settore	1° gruppo	2° gruppo	3° gruppo
Chimica e farmaceutica	25,05	14,60	10,45
F.T.A. e Cellofan	24,85	14,50	10,35
Concia	24,50	14,30	10,15
Gomma e Linoleum	25,10	14,65	10,40
Olii, grassi e saponi Olii da semi	24,75	14,35	10,25

Il movimento operaio e la politica di sviluppo

(continuaz. dalla 1ª pag.)

riveduti dunque i rapporti di lavoro per adeguarli alle mutate esigenze della produzione, va revisionato il sistema della previdenza sociale perchè si evolva verso i più civili schemi della sicurezza sociale. Va affrontato in nuovi termini, infine il problema della scuola e della istruzione. E' infatti da quest'ultimo problema che discendono infiniti altri problemi della struttura sociale contemporanea. La trasformazione della società, una volta prevalentemente agricola ed artigianale, porta con se una nuova problematica che la scuola, in particolare, e tutto il sistema dell'istruzione, in generale, non sono ancora in grado, nel nostro Paese di soddisfare. La scuola non è democratica perchè non è adeguata, oggi, alla realtà della grande maggioranza del popolo che vive in una società diversa da quella nella quale furono concepiti gran parte degli ordinamenti scolastici attualmente in vigore.

Assistiamo così a veri e propri paradossi storici: mentre in Europa più pressante si fa la richiesta di lavoro, in Italia la disoccupazione non accenna a diminuire, malgrado che i Trattati di Roma consentano sempre più vaste possibilità alla mobilità intereuropea della manodopera. E nella stessa Italia accade il fenomeno per cui, di fronte ad una insufficiente offerta di manodopera qualificata e specializzata sta la massiccia ed esuberante sovra-offerta di operai senza qualifica. E' questo uno dei punti limite, degli aspetti più drammatici, della insufficienza della istruzione, professionale e non, nel nostro Paese. Andiamo, di questo passo, verso situazioni sempre più preoccupanti perchè la evoluzione tecnologica impone leve sempre più numerose di tecnici e di operai specializzati, mentre l'indirizzo corrente della scuola e dell'istruzione procede in maniera quasi radicalmente diversa. Sono evidenti gli inconvenienti prodotti da questo stato di cose: non soltanto germi permanenti di crisi nella industrializzazione del Paese, ma impossibilità di integrare compiutamente masse sempre più vaste di cittadini nella realtà sociale e democratica dello stato.

Pensiamo che queste ripercussioni negative della insufficenza del sistema scolastico e dell'istruzione incidono su quasi tutti gli aspetti della vita sociale del Paese. Anche le lotte per la riduzione degli orari di lavoro, per la libera contrattazione delle nuove qualifiche professionali, per migliori salari ecc. subiscono remore non indifferenti dal disordine nel quale la mancata soluzione di quel problema mantiene il nostro Paese.

Dicevamo all'inizio che l'Italia presenta la caratteristica non invidiabile di conoscere quasi tutti i problemi di fondo che agitano oggi la società mondiale. Ne abbiamo enunciati taluni dei più significativi ed urgenti. Vogliamo precisare che la soluzione di questi problemi è assolutamente interdipendente e che il movimento sindacale italiano è ugualmente impegnato, su ciascuno di essi, con la stessa intensità. Migliorare infatti il tenore di vita sino a quando permangono abissali squilibri economici è, sul piano della più elementare tattica sindacale pressocchè impossibile. E' altrettanto impossibile abolire quegli squilibri economici senza una effettiva integrazione del cittadino nello stato e cioè senza che il popolo partecipi concretamente alla direzione della economia. A sua volta questo compito non potrà essere assunto nè svolto sino a quando l'indirizzo culturale e tecnico non consentirà alle giovani leve del lavoro e del pensiero di poterai sentire cittadini di una società che appartiene loro.

Sono queste le ragioni che vedono il movimento sindacale italiano tra le forze più vitali di progresso e di democrazia nel Paese che in questo momento ho l'onore di rappresentare. Per la sua stessa natura il sindacato è in Italia, forza di sviluppo e di civiltà: i problemi che esso si trova quotidianamente ad affrontare sono all'origine di ogni prospettiva civile e di ogni speranza che l'Italia ha di uscire da una spirale di arretratezza che frena i suoi impulsi migliori.

Di questa funzione il movimento sindacale italiano è pienamente cosciente: esso non verrà meno all'attesa che il popolo italiano ripone su di lui e sarà sempre presente nella grande battaglia mondiale per vincere la miseria e rafforzare la libertà.

Borse di studio

La Commissione Americana per gli Scambi Culturali con l'Italia bandisce una serie di concorsi per borse di studio a favore di cittadini italiani che intendano compiere studi o ricerche o svolgere attività didattica negli Stati Uniti o presso istituti americani in Italia nell'anno accademico 1962-[illegible]

I concorsi in numero di 8 sono riservati a studenti (di scuole medie superiori, liceali, universitarie) insegnanti, direttori didattici, funzionari, professorato ecc.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria UIL o direttamente all'Ufficio Borse di Studio dell'USIS - piazza San Carlo 197, Torino - tel. 518.222.

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Paghe contributi, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata
TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71.57

ITALFIDI
concede PRESTITI
A Funzionari, Proprietari, Impiegati, Artigiani, Operai, Commercianti. Tassi modici - Riservatezza assoluta - Rapidità massima.
TORINO - via Principe Tommaso, 6

F.lli PICCONE
Casa della Macchina
RADIO TV
ELETTRODOMESTICI esteri e nazionali
TORINO
Corso Giulio Cesare, 175 - Telefono 28.47.57

OTTICO MATTONE
OCCHIALI
QUALITÀ e GARANZIA
SERVIZIO MUTUA FIAT INAM INADEL
... MONTEVIDEO ... TORINO

ISTITUTO MARIA VITTORIA
Centro di Formazione Professionale
Piazza Vittorio Veneto, 13 - Tel. 889 968
Corsi diurni e serali di specializzazione per l'Impiego:
STENODATTILO - STENOTIPIA
COMPTOMETRIA - LINGUE
Inizio 2 ottobre
PAGHE e CONTRIBUTI
Inizio 10 ottobre
CONTABILI - OPERATORI su macchine contabili
Inizio 17 ottobre
DISEGNO ARTISTICO e PITTURA
Inizio 23 ottobre
Sconti agli allievi meritevoli
... PROGRAMMI

PRESTITI
Immediati concedonsi ad Impiegati e Operai
Condizioni favorevoli - Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 18 TORINO - TEL. 40.632

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1961: L. 300.

DAI GRAFICI

PREPARAZIONE AL NUOVO CONTRATTO DEI GRAFICI COMMERCIALI

Gli addetti ai periodici tendono alla autonomia contrattuale

La ILTE officina di periodici - Bisogna estendere la sfera di applicazione e non limitarla alla rotocalco - I trattamenti integrativi aziendali sono una caratteristica di questo ramo produttivo

La produzione dei periodici trova a Torino un centro di notevole importanza non tanto perchè vi vengano editate parecchie pubblicazioni di questo tipo quanto per il fatto che se ne stampano per conto di editori anche di altre località. La ILTE che è uno degli stabilimenti grafici più vasti d'Italia con un complesso di dipendenti che supera il migliaio e con una attrezzatura moderna di grande mole si è specializzata in questo tipo di produzione anche se esegue numerosi altri generi di lavori di natura commerciale nonchè stampa di libri. Per questa ragione possiamo giustificare l'appellativo di «officina» di periodici dato allo stabilimento torinese.

Uno dei primi fatti che si presenta all'osservatore quando esamina nella sfera contrattuale vigente la produzione dei periodici è quello di una dizione insufficiente contenuta nel contratto di lavoro. Infatti l'accordo particolare per questa lavorazione si riferisce a periodici stampati in rotocalco, mentre oggi giorno se ne va diffondendo la stampa anche in offset, e nulla esclude che (in conseguenza di un rinnovamento radicale del sistema di stampa rilievografico), si possano avere periodici eseguiti interamente in tipografia; la dizione del contratto (come è stato sostenuto anche di recente in nostre assemblee da lavoratori addetti a questa produzione) dovrebbe dunque essere modificata non tenendo conto del sistema tecnico con cui il periodico viene eseguito, ma della sua caratteristica sotto il profilo giornalistico e il campo di diffusione. In altre parole dovrebbero ritenersi addetti ai periodici tutti coloro che sono adibiti a lavorazioni inerenti a quel tipo di pubblicazione che oggi si definisce assai impropriamente «rotocalco».

Il fatto che gli addetti ai periodici siano contrattualmente tutelati da un accordo aggiuntivo al contratto nazionale di lavoro per l'industria grafica non avrebbe molto rilievo se le condizioni fissate nel contratto fossero rispondenti alla realtà esistente nelle imprese. Questo generalmente non è, e di conseguenza si hanno dei trattamenti integrativi aziendali, assunti a fenomeno tipico del settore. Il legame con il campo dei lavori commerciali resta quindi assai labile ad eccezione di quelle aziende dove si hanno produzioni miste e cioè lavorazioni di periodici del tipo predetto e lavori commerciali.

In questo caso l'articolo 13 dell'accordo aggiuntivo stabilisce che si debba ripartire fra tutti i lavoratori dello stabilimento l'onere complessivo derivante all'azienda dalla concessione dei benefici stabiliti. In altre parole, l'ammontare della percentuale di aumento per gli addetti ai periodici viene ripartita fra tutti i lavoratori ed è questo un punto di particolare frizione nell'interno delle aziende. Va ormai facendosi strada la convinzione che gli addetti ai periodici debbono avere un trattamento particolare e ben distinto; altri sostiene che pur andando in questa direzione si debba salvare l'attuale condizione più favorevole degli addetti ai lavori commerciali nel complesso dove si stampano attualmente periodici. Anche in questa ipotesi però la soluzione finale porterebbe sempre a una netta differenziazione fra l'uno e l'altro trattamento.

Se si confrontano le retribuzioni contrattuali si vede subito che gli addetti ai periodici si trovano oggi in condizioni favorevoli rispetto alle altre categorie del settore. Ciò vuol dire che essi hanno ormai assunto una loro caratteristica distintiva. Ma gli addetti ai periodici ritengono che si debba giungere a un trattamento pari a quello dei quotidiani per l'orario di lavoro, per le ferie, e per l'indennità di licenziamento.

Se teniamo presente che lo stesso consumo di carta secondo i più recenti dati attesta una maggior produzione di periodici rispetto ai quotidiani e che tutto il ciclo produttivo ha assunto la caratteristica del giornale non si vede come la richiesta degli interessati possa essere respinta. Conta pertanto non trascurare la situazione di fatto e far rientrare con formule opportune, il trattamento di questi lavoratori entro la sfera contrattuale sottraendola alle particolari vicende dei gruppi di impresa e dirigendo la stessa azione sindacale in modo aderente ad una realtà che si è venuta formando in questi ultimi anni. Il Sindacato può essere vivo solo quando abbandona formule superate e si conforma alla realtà produttiva.

I concetti che abbiamo sopra esposti sono emersi in modo particolare nelle varie assemblee tenute dalla Sezione e abbiamo dovuto riscontrare come la mancanza di una rispondente struttura contrattuale abbia in effetti nuociuto al sindacato privandolo di elementi che se ne sono appartati per non aver potuto fino ad oggi trovare una intesa possibile con gli orientamenti generali. Anche questo aspetto della questione è molto interessante e riconferma quanto abbiamo detto sopra, cioè che il Sindacato deve intuire il formarsi di situazioni nuove e precederle.

E. F.

Deliberazioni del Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua Grafici

Come abbiamo detto nello scorso numero, nei giorni 19 e 20 maggio si è riunito in Milano il Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua Grafici. Fra le deliberazioni prese vi è quella relativa allo studio di un progetto che possa realizzare il pensionamento integrativo per i grafici, e tenuta presente l'esperienza acquisita e la particolare situazione della categoria anche in considerazione del fatto che essa ha a propria disposizione un istituto quale la Cassa Mutua predetta. A tale fine è stata nominata una Commissione che ha il compito di formulare delle proposte che a suo tempo verranno poi riprese in considerazione dal Consiglio della Cassa.

Altra delibera è stata quella relativa all'aumento del contributo per il fondo facoltativo di malattia. Tre anni di gestione di questo fondo facoltativo hanno messo in evidenza un notevole disavanzo, assommante a oltre 37 milioni. Molteplici sono i motivi che hanno determinato tale passività e il Consiglio della Cassa li ha opportunamente messi in rilievo in una sua circolare ampiamente distribuita fra gli iscritti alla Cassa stessa. Le nuove quote che andranno in vigore con il 1° luglio sono le seguenti. — indennità di malattia di L. 300 giornaliere: quota settimanale L. 100; indennità di L. 200 giornaliere: quota settimanale L. 70; indennità di L. 100 giornaliere: quota settimanale L. 40. La quota per gli apprendisti rimane invariata. Nelle lire 150 sett. versate dagli apprendisti sono compresi i contributi per fondo pensione e malattia. All'apprendista ammalato (dopo il versamento di 52 contributi settimanali) viene corrisposto un sussidio giornaliero di lire 200.

E' data facoltà a coloro che versano L. 70 settimanali di continuare nello stesso versamento, solo che riceveranno una indennità per malattia ridotta a L. 200 giornaliere.

Il nuovo Presidente dell'Ente Naz. Istruzione professionale grafica

Il sig. Alfredo De Pedrini, Presidente dell'Ente Nazionale Istruzione Professionale Grafica, ha dovuto rassegnare le proprie dimissioni per impegni di carattere professionale che non gli permettevano di attendere con la sua innata solerzia agli obblighi derivanti da tale incarico. L'ENIPG ha condotto sotto la presidenza del signor Alfredo De Pedrini un serio lavoro di consolidamento delle iniziative intraprese anche dai suoi predecessori, ha realizzato la 1ª Mostra dell'Ente in occasione della manifestazione internazionale G.E.C. (Milano 1959), ha portato a termine i primi due concorsi grafici, ha incrementato gli studi di problemi specifici di ordine tecnico e didattico, ha concluso la prima indagine sugli insegnanti grafici tecnico-pratici, ha organizzato il 1° convegno degli insegnanti che si è svolto a Firenze nello scorso dicembre e che ha avuto notevole eco in campo nazionale.

Sempre sotto la presidenza di Alfredo De Pedrini l'ENIPG ha stretto i contatti con i Comitati Provinciali con una prima riunione avvenuta a Milano negli scorsi mesi, ha deliberato infine la pubblicazione di un notiziario informativo che apparirà quanto prima.

A succedergli è stato chiamato il Dott. Giancarlo Palazzi, giovane elemento ottimamente preparato che certamente saprà condurre a maggior sviluppo l'ENIPG e l'istruzione professionale grafica ad esso collegata.

Ci risulta che con ogni probabilità l'ENIPG organizzerà una manifestazione di particolare rilievo intorno a vari problemi inerenti all'istruzione professionale Grafica che dovrebbe aver luogo a Torino prima della chiusura di «Italia '61».

Un premio annuale ai dipendenti della S.E.I.

La Commissione Interna della Società Editrice Internazionale - S.E.I. (nella quale la nostra Organizzazione è rappresentata dal collega Giaray Alessandro) ha convenuto in questi giorni con l'Amministrazione, un trattamento migliorativo della situazione in atto che viene applicato a tutti i dipendenti del complesso grafico editoriale.

In sostanza si tratta di un premio annuale che verrà corrisposto normalmente nel mese di giugno e ammontante, per l'anno in corso, a lire 15.000 (per gli apprendisti L. 8.000).

Questo accordo si allinea ad altri miglioramenti convenuti tr. varie aziende torinesi in questi ultimi tempi e dei quali ci riserviamo di dare particolare notizia nei prossimi notiziari.

Festeggiati gli anziani alla Pozzo di Moncalieri

In una simpatica manifestazione che ha avuto luogo a Moncalieri il 18 giugno u.s., gli Stabilimenti Grafici POZZO hanno festeggiato i lavoratori anziani. La cerimonia è stata commovente ed affettuosa e sono intervenuti i dirigenti dell'impresa e gran numero di lavoratori. Sono state distribuite delle medaglie a riconoscimento della fedeltà al lavoro.

A coloro che hanno superato i 25 anni di servizio è stata conferita la medaglia d'oro, mentre una d'argento è stata consegnata a quanti vantano una anzianità dai 20 ai 24 anni.

Fra i nostri iscritti sono stati premiati i colleghi: Aldrighetti Aldo - Dau Michele - De Gregorio Antonio - Giuliano Michele - Rosso Felice - Tonin cav. Mario.

Due posti alla U.I.L. nelle elezioni della C. I. agli stabilimenti Pozzo

Il 15 giugno si sono svolte agli Stabilimenti Grafici POZZO di Moncalieri e Torino, le elezioni per la nomina della Commissione Interna.

La nostra Organizzazione, grazie alla fattiva opera dei nostri iscritti, è penetrata gradualmente in questo Stabilimento, ed ha di anno in anno consolidate le proprie posizioni. La tenacia nell'azione e la serietà dimostrata, hanno finito per richiamare sui nostri rappresentanti l'attenzione degli elettori e così quest'anno la U.I.L. ha ottenuto un posto nel settore operaio ed uno in quello impiegatizio.

L'esito delle elezioni è stato pertanto il seguente: UIL: 2 posti - CGIL: 2 posti - CISL: 1 posto.

Sono risultati eletti per la nostra Organizzazione i colleghi: Menini Secondo (impiegato), Bermani Giuseppe (operaio).

DAI TELEFONICI

Anche i telefonici attendono la settimana lavorativa di 5 giorni

Numerosi colleghi hanno in questi giorni interpellato la nostra segreteria per sapere quale sarebbe stata l'azione dell'UILTE per trasformare anche nelle concessionarie telefoniche la settimana lavorativa da sei in cinque giorni

Questo problema non è nuovo, è stato più volte portato alla ribalta in occasione dei rinnovi dei contratti aziendali e nazionali. Tutto però era legato alle ore di lavoro. Solo una riduzione di queste avrebbe permesso di svolgere positivamente e prontamente questa azione.

Due anni fa il problema era stato portato in sede di contratto aziendale STIPEL e TIMO pur mantenendo le attuali 42 ore. In quella sede un illustre dirigente ci disse che quando il problema fosse stato risolto dalle banche si poteva affrontare anche nelle telefoniche, per il fatto che competenze di ordine amministrativo ci legavano al sabato degli istituti bancari. Oggi le banche hanno risolto il problema con la conquista della settimana lavorativa di cinque giorni, analoga conquista è stata ottenuta in altri enti come gli impiegati della ATM, Olivetti ecc., e le telefoniche che fanno?

I lavoratori telefonici stanno a guardare fino al 1963 e dovrebbero gioire di gioia per il prossimo aumento dello 0,50 per cento che avranno all'inizio del 1962. Allora incominceranno a sentire il peso di tre anni di contratto alle condizioni pattuite dal SILTE e dalla FIDAT. Forse mai come in questo momento il peso dei tre anni di durata dell'accordo nazionale incomincia a farsi sentire con le sue conseguenze.

Oggi una riduzione di orario di lavoro non è possibile, salvo un gesto di liberalità delle Direzioni telefoniche, questo però è da escludersi. Potrebbe intervenire una legge ed allora le cose cambiano. Siamo chiusi in un cerchio, ed è in questo cerchio che dobbiamo operare senza uscire dal suo diametro.

Oggi il problema si potrebbe risolvere con delle discriminazioni, che potrebbero essere poco simpatiche per chi è escluso, ma non ci resta nient'altro da fare. Si potrebbe addivenire alla settimana lavorativa di cinque giorni, estendendola oggi al solo personale impiegatizio amministrativo e tecnico non in connessione con le maestranze, applicandola solo nei mesi estivi. E' una forma graduale in attesa che tutto il personale ne sia investito.

Si potrebbe incominciare quest'anno applicandola nei grandi centri che avrebbero una funzione pilota così si potrebbe vedere come funziona.

La Segreteria UILTE ha dato mandato ai nostri rappresentanti di C.I. di iniziare una azione presso le Direzioni per sentire quale è oggi il loro pensiero.

Da nostri sondaggi fatti in alcuni ambienti la proposta viene ritenuta valida anche se il peso delle 42 ore in cinque giorni potrebbe essere alquanto rilevante. Si ritiene che applicandola per ora ai soli mesi estivi il problema possa esser risolto.

Renato Pastore

TACCUINO UILTE

Contestazioni e ritardi nell'applicazione degli automatismi.

La Direzione Generale STIPEL ha ultimato in questi giorni l'operazione relativa ai passaggi di categoria per il personale manuale proveniente da corsi che sono investiti dall'automatismo. Se in qualche reparto questi passaggi non sono ancora avvenuti, questo è dovuto alla mera colpa dei capi servizio e capi ufficio che hanno inviato in ritardo alla Direzione l'elenco del personale proveniente dai corsi. Tranquillizziamo gli interessati ricordandogli che i passaggi decorrono dal 1° aprile 1961 ed il ritardo non significa ritardo di passaggio ma solo ritardo nel percepire le spettanze di aumento.

Questa operazione ha provocato delle discordanze nell'applicazione, come dimenticanze, oppure errato conteggio dell'anzianità di servizio specialmente per quel personale che ha fatto il corso di rete e dopo qualche mese di permanenza nei reparti di rete è stato trasferito al permutatore oppure fra i riparatori.

Per questi casi sporadici gli interessati possono rivolgersi alla nostra segreteria oppure ai nostri membri di C.I. i quali provvederanno ad intervenire in Direzione per ricontrollare la loro posizione.

Donne di centrale automatica.

In sede di contratto aziendale era stato concordato fra i sindacati e la Direzione STIPEL, che, in accordo con le locali C.I. venisse esaminata la posizione delle donne di centrale automatica per il loro passaggio alla 3B. In seguito ad un nostro sollecito per l'applicazione dell'accordo, la Direzione ha predisposto, che il servizio centrali esaminasse le cartelle di lavoro delle donne di centrale per appurare se il lavoro che svolgono è di preminenza manovale oppure qualificato.

Dalle statistiche ricavate dalle mansioni svolte negli anni 1959 e 1960 è risultato che la maggioranza del lavoro viene impiegato nei segnali, nelle prove, nella lubrificazione, mentre risultano molto inferiori le ore impiegate per la sola pulizia generale. Da questa analisi prevale quindi il lavoro qualificato.

La Direzione di Milano dopo aver osservato queste statistiche è venuta nella determinazione che in fondo i sindacalisti avevano ragione e stando alle statistiche la totalità delle donne di centrale dovrebbe passare in 3ª B. Ha dato quindi ordine ai capi tecnici di esonerare le donne di centrale dalle prove, dai segnali, lasciando ad esse il solo compito della pulizia generale e di risposta alle chiamate telefoniche per la centrale.

Noi ci auguriamo che il fatto di Milano sia solo un episodio isolato, determinato dalla paura di inciampare in qualche rampogna della Direzione Generale. Desideriamo a tale proposito esprimere alcuni nostri punti di vista affinchè la Direzione, che dovrà giudicare i passaggi, sappia già a priori quale sarà la nostra posizione e il nostro pensiero.

Primo, se si vuole esonerare le donne di centrale da determinate mansioni che da anni svolgono, questo non implica che la categoria non deve essere data per il fatto che i documenti comprovano che il lavoro fino ad oggi svolto è stato qualificato.

Secondo, se in futuro questo lavoro verrà trasferito ai giovani meccanici provenienti dai corsi, questo annulla la loro permanenza in IV categoria di un anno, per il fatto che il lavoro che svolgono è qualificato.

Terzo, solo se le donne di centrale saranno adibite alla sola pulizia generale potranno essere inquadrate in IV categoria. La pulizia di determinati organi come i preselettori o selettori è già una pulizia qualificata. Il servizio di risposta al telefono per la segreteria telefonica, tavolo prove è considerato qualificato.

Auspichiamo quindi che la D.G. che tratterà in questi giorni questo problema con i membri di C.I., lo affronti con realtà e nello spirito che in sede aziendale era scaturito dall'accordo.

Riconfermata la maggioranza all'U.I.L.T.E. di Alessandria.

Il 27 giugno u.s. si sono svolte presso la STIPEL di Alessandria le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna. La nostra Organizzazione che si presentava per la seconda volta ha avuto riconfermata la maggioranza, con i seguenti risultati (tra parentesi i risultati dello scorso anno):

Lista operai e telefoniste
UILTE voti 57 (62) seggi 2
SILTE voti 43 (40) seggi 1
Lista impiegati
UILTE voti 26 (22) seggi 1
SILTE voti 22 (32) seggi 1

Risultano eletti per la lista UILTE: Negri Piero, Pisci Giuseppe, Novelli Renzo.

Il risultato si può considerare positivo specialmente nella lista impiegati dove si è avuto un lieve incremento di voti. Agli amici di Alessandria esprimiamo le nostre congratulazioni augurandogli buon lavoro al servizio dei colleghi lavoratori.

2D per gli impiegati.

L'incontro fra le organizzazioni sindacali e la Direzione STIPEL per effettuare l'analisi delle mansioni del personale impiegatizio che potrebbe essere inquadrato in 2D non è ancora avvenuto. I nostri rappresentanti sono intervenuti più volte in Direzione per sollecitare l'incontro, ma fino ad oggi la Direzione si è trincerata dietro l'oberosità del lavoro che in questi ultimi tempi ha dovuto svolgere. Continuando di questo passo si arriverà alla fine di settembre quando scadranno i termini contrattuali e si sarà fatto ben poco o nulla. La Direzione sarà quindi libera di inquadrare in 2D tutto il personale che desidera, specialmente quello a cui spetterebbe la 2C.

La nostra segreteria ha inviato una lettera in Direzione pregando questa di posticipare i termini fino alla fine del dicembre 1961, ai fini di svolgere questa analisi con più tranquillità e serenità.

Dalla risposta della Direzione ne sapremo quale sarà la vera intenzione della Direzione.

Ingiustizie sociali.

Tu sei impiegato e i tuoi denti e il tuo figlio valgono di più del mio. E' un discorso che cinquant'anni fa poteva essere tollerato perchè n[illegible] ste sociali doveva[illegible] essere fatte, ed in [illegible] dove regnava la pi[illegible] differenza di class[illegible] scorso poteva [illegible] Noi però riteniam[illegible] centi deliberazion[illegible] Mutue che agli [illegible] gono elevati i c[illegible] le protesi dentari[illegible] za integrativa ecc[illegible] tre gli opera[illegible] stanno a guardar[illegible] limite di una c[illegible] che purtroppo [illegible] STIPEL.

Come è possib[illegible] 1961 in una mede[illegible] tollerare simile di[illegible] di classe? Fortu[illegible] nostre Mutue Az[illegible] in mano agli uom[illegible] DAT agli uomi[illegible] so sociale della [illegible] agli uomini che a[illegible] la Confederazion[illegible] distruggere la Mu[illegible] do l'operazione S[illegible] tegrazione ne[illegible]

Speriamo alme[illegible] fatti aprino gl[illegible] nostri colleghi [illegible] mente ripongono [illegible] questi uomini [illegible]

La Segre[illegible]

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. [illegible]
Tel. 48.258 - 521.745
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Tr. Torino n. 704 18-2-51
Tipografia Quart[illegible]

DUE MILIONI
DI BORSE DI STUDIO GRATUITE!

Per celebrare il 23° annuale di fondazione dell'ISTITUTO IMPERA e del 10° dell'ISTITUTO MARIA VITTORIA sono istituite:
20 Borse di Dattilografia; 10 di Stenografia [illegible] Lingua Francese; 10 di PaPghe, 3 di Stenotipia, 2 di Pittura; 2 di Contabilità Meccanizzata
Rivolgersi agli Istituti:
IMPERIA e MARIA VITTORIA
LE SCUOLE CHE SPECIALIZZANO PER L'IM[illegible]

Corsi gratuiti
(FINANZIATI DAL MINISTERO DEL LAVOR[illegible])
STENODATTILO — STENODATTILO
LINGUA INGLESE — LINGUA INGLESE
LINGUA TEDESCA — COMPTOMETER
CONTABILITÀ [illegible]NIZZATA
Rivolgersi a:
ISTITUTO IMPERA — C.so San Martino, 2 — Tel. 518.974
ISTITUTO Maria Vittoria — P.za Vittorio V[illegible] — Tel. [illegible]
SOLO ELEMENTI FEMMINILI
PREFERIBILMENTE CON LA MEDIA

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI 9 - TORINO - TEL. [illegible]
La Casa di fiducia che offre i migliori MOBILI comuni e di lusso
Camere da letto a partire da L. 98.000
Tinelli da 48.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

Scuola Estiva
per ESAMI SETTEMBRE OGNI ORDINE STUDI VIA CONSOLATA 1 bis - Tel. 44.996
per l'impiego: STENO DATTILO MACCHINE CALCOLATRICI VIA GARIBALDI 10 - TEL. [illegible]

Tutto per il neonato
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
BIANCHERIE - MAGLIERIE
Confezioni per Bambine e Bambini
SONO GRADITI I BUONI ENAL — PREZZI FISSI

UIL TERRA

La U.I.L. Terra e l'I.T.A.L. tra le mondariso di Mantova e Modena che operano in Provincia di Vercelli, Novara e Pavia

Sì, anche quest'anno, siamo ritornati a trovare sul posto di lavoro le squadre mondariso provenienti dalla U.I.L. di Mantova e Modena che operano in Provincia di Vercelli, Novara e Pavia e questo per corrispondere ed interpretando i sentimenti, la sensibilità, la comprensione e lo spirito di solidarietà che anima i Dirigenti della Camera Sindacale U.I.L. di Torino e della Unione Nazionale i quali anche quest'anno hanno voluto portare alle mondariso — attraverso la U.I.L.-Terra e l'I.T.A.L. di Torino — la tangibile, concreta dimostrazione dei sentimenti di cui sopra attraverso alla consegna alle lavoratrici di cachet, tubetti di chinino, di disinfettante, di giornali illustrati, di pacchetti di medicazione e di botticini di zanzifugo.

Sono gli ultimi due prodotti che vengono particolarmente richiesti dalle mondariso e la richiesta si accentua soprattutto nello zanzifugo anche perchè attraverso l'E.N.P.I. quest'anno le lavoratrici sono venute in possesso di un solo botticino di zanzifugo ogni due persone.

Siamo tornati a ritrovare squadre di mondariso che già conoscevamo avendole visitate anche negli anni precedenti, ed altre ne abbiamo trovate di nuove in paesi ed in cascine, siamo ritornati volentieri sia per corrispondere alle aspettative dei Dirigenti Provinciali e Nazionali, ma, anche per un intimo, personale desiderio di trovarci tra queste donne che la necessità porta a lasciare le proprie case e le proprie famiglie per emigrare fuori provincia e compiere un duro, estenuante lavoro che permette loro di portare a casa il piccolo gruzzolo per contribuire al sostenimento delle proprie famiglie, per intrattenerci con loro, sentire le loro necessità e come sindacalisti farci dettagliare come trascorrono in risaia le loro giornate sia agli effetti lavoro, vitto, dormitori e coefficente non ultimo e non indifferente il trattamento morale che ricevono dal proprio datore di lavoro senza tralasciare di interessarci circa l'orario, l'eventuale lavoro di carattere straordinario e festivo, la corresponsione della paga prescritta con le relative percentuali di aumento.

Siamo ritornati anche perchè — lo potremmo documentare sotto un'infinità di aspetti — sappiamo che le mondariso ci ricevono con piacere aspettano la nostra visita e non tanto per quel poco materiale sanitario che portiamo loro, ma perchè hanno la dimostrazione che la loro Organizzazione il loro sindacato gli è vicino, si interessa, dispone per alleviare in tutti i modi la fatica che le stesse sono costrette a compiere.

In linea generale la situazione è buona sia perchè le paghe e le percentuali del lavoro straordinario vengono regolarmente corrisposte sia perchè nella quasi generalità dei casi il vitto è corrisposto sano ed abbondante e, il trattamento morale che i datori di lavoro usano nei confronti della propria squadra è soddisfacente.

Questo lo si deve in modo particolare al fatto dei tempi nuovi, al fatto della scarsità della mano d'opera in relazione alla richiesta ed alle necessità insite del lavoro che porta gli agricoltori a considerare le lavoratrici non più come una volta quali bestie da soma, ma quali collaboratrici ed anche perchè hanno tutto l'interesse affinchè la lavoratrice stia bene perchè possa rendere.

Una constatazione che ci ha fatto molto piacere è, quella della situazione fisica di tutte le squadre mondariso che abbiamo visitato.

Difatti a tutto il 22 giugno non vi erano mondariso rimpatriate per causa di malattia, una sola era rimasta inoperosa due giorni per una piccola ferita ad un piede.

Prima di elencare parte delle squadre con le quali abbiamo avuto il piacere di intrattenerci non possiamo fare a meno di segnalare una grave lacuna che purtroppo esiste ancora in determinate aziende agricole in ordine alla quale ci permettiamo richiamare l'attenzione della nostra Organizzazione Nazionale, di tutte le Autorità politiche, sanitarie e di Governo.

Ci riferiamo a quelle aziende in cui oltre a non esserci determinate assistenze come le docce, i rubinetti di acqua po- [redacted] i gabinetti, vi sono ancora dei dormitori che lasciano molto a desiderare in quanto dormitori non sono ma magazzini case di abitazione che vengono adibite a dormitori senza per questo averne le caratteristiche.

Potremmo elencarne parecchie ma ci soffermiamo soltanto a cascina Nuova di Casalbeltrame dove in due stanzette vi pernottano 13 mondariso.

Qui necessita chiamare in causa la proprietà assenteista in quanto il conduttore e cioè l'affittuario deve giocoforza fare uso dei locali che ha a disposizione e che il più delle volte rende meno disagevole supplendo anche dal punto di vista economico alle divergenze che devono far capo alla proprietà.

Alla Tenuta Fontanazzo di Novara abbiamo trovato la squadra di Modena composta da 27 elementi con la prima mondina Bellei Eva, a Cascina Nuova di Pagliate altra squadra di 13 elementi di Mantova presso l'agricoltore Coldesina che già avevamo visitato l'anno scorso e con la prima mondina Olago Assunta, alla Tenuta Pagliate di Lumellognolo altra squadra di Modena con il primo mondino Cesari Arrigo di cui abbiamo già scritto l'anno precedente e composta di 60 elementi a Tenuta Molino Nuovo di Ponzana altra squadra di Modena con la prima mondina Pisa Dina a Cascina Risciolo sempre di Ponzana altre 44 mondariso col primo mondino Pisa Oino, a Cascina Francesca di Castellamo squadra di 18 elementi con la prima mondina Vanoni Lina di Modena, a Cascina Nuova di Zeme Lomellina altre 68 mondariso di Mantova con la prima mondina Busoli Irma che la si può considerare una nostra vecchia conoscenza, a Cascina Bagnolo di Langosco sempre della provincia di Mantova altra squadra di 30 mondariso con la prima mondina Sacaravelli Recilia, a Cascina Campomarlo di Robbio Lomellina altra squadra di 20 mondariso con la brava prima mondina Calzolari Ettele, alla Tenuta Mensa di Zeme Lomellina altre 15 mondariso di Mantova con la prima mondina Bernini Maddalena che in unione alle altre componenti la squadra ci ha accolti fraternamente.

Ancora a Cascina Nuova di Casalbeltrame di cui abbiamo parlato prima agli effetti dormitori dove abbiamo trovato 15 mondariso di cui 10 di Mantova e 5 di Benevento.

Simpatico, soddisfacente vedere come le 10 abili mondariso di Mantova si siano affiatate con le 5 compagne di Benevento a tutti gli effetti e sotto ogni rapporto.

Sia nelle ore libere nella ricreazione durante i pasti, ma soprattutto nel lavoro in quanto riconoscendo in queste delle novizie se le sono prese assieme e con pazienza, con alto spirito di solidarietà hanno insegnato loro come si svolge e come si deve compiere il lavoro.

Non c'entra il dialetto, non esiste lo spirito di campanilismo, sorge spontaneo lo spirito di solidarietà nei confronti di 5 donne ancora inesperte, deboli agli effetti praticità del lavoro ed allora subito sorge spontanea la volontà lo spirito di cameratismo di intervenire favorire, essere di ausilio alle 5 che, come le 10 hanno dovuto abbandonare la famiglia per venire a guadagnarsi il pezzo di pane.

Giorn. VII 65

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
TORINO
Una copia L. 30

Anno XII - N. 14 - 20 luglio 1961
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Concessionaria: S.p.A. A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino

L'intervento della UIL alla Conferenza Agricola

Italo Viglianesi pone in rilievo la necessità di un piano di sviluppo

I problemi dell'agricoltura si risolvono nel quadro di una generale programmazione - Un sistema di sicurezza sociale per l'assistenza ai lavoratori - Iniziare il processo di revisione e formazione degli strumenti operativi

Il Segretario Generale della UIL, Italo Viglianesi, ha preso la parola per illustrare il punto di vista della Unione Italiana del Lavoro sui più importanti aspetti posti in luogo finora dalla Conferenza agricola.

Viglianesi ha affrontato questi problemi, inquadrandoli in più ampio discorso sui temi connessi ad una politica di sviluppo economico generale, la quale, secondo il parere espresso dal Segretario Generale della UIL, costituisce il presupposto indispensabile alla soluzione delle più urgenti questioni agricole.

Non si creda però, ha precisato Viglianesi, che con ciò noi vogliamo sostenere una più o meno totale ricusa di responsabilità da parte delle categorie agricole: se è vero che i problemi dell'agricoltura vanno infatti affrontati e risolti nell'ambito più ampio di tutta la politica economica e sociale del Paese, è anche vero che i ceti imprenditoriali agricoli non possono attendere passivamente «dal di fuori» interventi taumaturgici, ma devono essi stessi inserirsi attivamente in questo processo di trasformazione dell'economia e delle strutture agricole, con una visione moderna e responsabile delle cose.

Non si potrà comunque parlare di agricoltura moderna ed efficiente, ha detto il Segretario Generale della UIL, sino a quando non saranno assicurate ai lavoratori agricoli condizioni economiche e di lavoro paragonabili a quelle degli altri prestatori d'opera. Proseguendo il suo intervento su questo argomento Viglianesi si è detto convinto come sia ormai indilazionabile porre mano alla instaurazione di un vero e proprio sistema di sicurezza sociale, sull'esempio dei più progrediti paesi europei

Dopo aver denunciato come negativa e deteriore la politica dell'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli, politica antitetica a quella di sviluppo, Viglianesi ha affermato come il problema centrale sia oggi quello della riduzione dei costi e dell'incremento delle produzioni che presentano un certo grado di concorrenzialità e la cui domanda è in costante aumento. Gli strumenti per la soluzione di questo problema, ha detto il Segretario della UIL, sono i mezzi tecnici, le opportune scelte produttive, i più convenienti e dinamici metodi di organizzazione della produzione e del mercato, la migliore preparazione del fattore umano, il superamento delle deficienze strutturali di base dell'impresa agricola.

Viglianesi ha poi indicato una serie di singoli interventi che a suo parere si rendono indispensabili per ridurre i costi e aumentare le produzioni suscettibili di più ampi consumi: 1) incremento dei mezzi tecnici e riduzione del loro prezzi (a questo proposito, egli ha detto, lo Stato dovrebbe assumere dirette iniziative attraverso le aziende da esso controllate, per rompere tendenze di carattere monopolistico); 2) incremento della cooperazione; 3) revisione del sistema fiscale; 4) riforma dell'istruzione e dell'addestramento professionale; 5) riforma delle strutture agrarie oggi esistenti o creazione di un'impresa agricola efficiente.

Viglianesi, nell'inquadrare i problemi agricoli in quelli della politica generale di sviluppo, ha così ravvisato i compiti di cui lo Stato deve farsi portatore in questa fase: *a)* assunzione, come preciso compito politico della pianificazione economica generale; *b)* determinazione degli obiettivi da raggiungere che possono essere così specificati: 1) massimizzazione del reddito pro capite; 2) eliminazione delle sperequazioni della distribuzione del reddito per regioni, settori economici e classi sociali; 3) raggiungimento del pieno impiego; *c)* definizione della natura del programma, dell'ammontare degli investimenti e del loro finanziamento; *d)* determinazione del costo sociale degli investimenti, del loro indirizzo, e della loro influenza sull'occupazione; *e)* assunzione della responsabilità globale del programma definendo gli organi di decisione politica ed economica e la collocazione relativa di ogni settore nei confronti degli altri settori.

Avviandosi al termine della sua esposizione Viglianesi ha enunciato alcune tesi che la UIL considera pregiudiziali al successo di una seria politica agricola: *a)* una programmazione economica fondata su interventi statali, limitati alle incoltivazioni indiscriminate e alle sole infrastrutture, egli ha detto, sarebbe incapace di assicurare l'armonico sviluppo di quei settori e regioni che partono in condizioni di inferiorità; *b)* alla base di una organica pianificazione economica dovrebbe essere un preciso criterio di priorità nell'esecuzione di opere pubbliche e di una rigorosa selettività delle incentivazioni, degli aiuti e del credito alle iniziative private, per sollecitare lo sviluppo di settori e regioni in fase di più grave depressione strutturale; *c)* lo Stato dovrebbe intervenire, dopo la definizione di vitali aree di industrializzazione, non solo con la creazione di industrie di base, ma anche di industrie ed impianti di trasformazione (specie dei prodotti agricoli) ovunque ne suscitano le convenienti condizioni ma siano carenti le private iniziative. Questi impianti dovrebbero poi essere trasferiti in gestione a cooperative di coltivatori o agricoltori che sorgessero su serie basi; *d)* tra gli strumenti indispensabili al piano dovrebbe essere considerata l'opportunità di nazionalizzare, cominciando almeno dalla fase di distribuzione, l'energia elettrica; *e)* l'attuazione di una politica di riconversione culturale dovrebbe essere volta ad orientare la produzione alla previsione della domanda ed alle esigenze della specializzazione produttiva grazie al costituendo Mercato Comune con il quale piano di sviluppo economico generale ha notevoli aspetti di interdipendenza.

I temi più sviluppati negli interventi alla Conferenza agricola sono stati ieri quelli dal credito agrario, alla pressione tributaria, alla difesa della produzione e ai piani di sviluppo sono stati al centro del dibattito di ieri alla Conferenza nazionale del mondo rurale e dell'agricoltura.

« Notiziario UIL » sospende la sua pubblicazione per il periodo delle ferie di Ferragosto, ed uscirà regolarmente dal 5 settembre p.v.

La Camera Sindacale di Torino augura buone vacanze ai Lavoratori tutti ed alle loro Famiglie.

PARITA' SALARIALE

Le dichiarazioni del Ministro Sullo

La U.I.L. ha ritenuto opportuno sottolineare la presente situazione con particolare riguardo alla posizione assunta dalla Confindustria

Entro il 31 dicembre 1961 dovrà essere compiutamente applicato nel settore industriale l'accordo intercorso fra Confindustria ed Organizzazioni dei lavoratori fin dal luglio dello scorso anno: questa la conclusione della riunione tenutasi presso il Ministro On. Sullo che aveva convocato le parti ed ha voluto dare così inizio ad una serie di incontri per lo studio e scambio di vedute sui vari problemi del lavoro.

L'On. Sullo in questa occasione ha voluto precisare come sia vivo desiderio del Ministero di non volersi ingerire in tutta la materia riguardante le questioni private contrattuali, ma di ritenere suo dovere, più ancora che diritto, porre la massima attenzione a tutti quei problemi del lavoro legati ad una legislazione.

L'On. Sullo ha inoltre ricordato gli impegni assunti dal Governo per la parità salariale nel rispetto dell'articolo 37 della Costituzione, BIT 100, Trattato di Roma, e come appunto l'applicazione dell'accordo interconfederale sia la migliore dimostrazione di quanto in Italia si sta facendo per la soluzione di questo problema.

Alle dichiarazioni del Ministro, hanno fatto seguito quelle di tutte le Organizzazioni presenti e, per la U.I.L., Vanni ha ritenuto opportuno sottolineare la presente situazione con particolare riguardo alla posizione assunta dalla Confindustria e con una interpretazione oltremodo restrittiva tale però da non giustificare, per il momento una legge, essendo ancora preferibile una vera risolutiva contrattazione fra le parti.

Dopo un particolare e vivace intervento del dott. Costa il quale a nome della Confindustria ha voluto chiarire di essere disposto a dare esatta applicazione dell'accordo senza confusionismi derivanti dalla realizzazione di una assoluta parità in ogni caso; il Ministro Sullo ha concluso l'incontro prendendo atto che le parti entro il 1961 risolveranno questo problema, che a fine ottobre si avrà un nuovo incontro allo stesso livello per un controllo della situazione e che il Ministero in caso di disaccordo interverrà dietro richiesta di più di una Confederazione di lavoratori o della Confindustria. Nel frattempo le parti aggiorneranno di volta in volta il Ministero sulle varie trattative in corso.

La U.I.L. in questo incontro era rappresentata da Vanni, Raffo, Tiscelli, Cesare e Repetto.

PER UN SINDACATO DEMOCRATICO

La situazione politica e sindacale del nostro Paese

Una netta delimitazione dei confini ideologici dei sindacati, invece, porterebbe i lavoratori alla convinta sindacalizzazione e alla loro partecipazione attiva nella determinazione dei metodi e dell'azione, creando così le condizioni valide a stabilire democraticamente impostazioni ed indirizzi, attraverso l'esercizio del libero dibattito

Una analisi profonda della situazione politica e sindacale del nostro Paese, ci porta a dover fare alcune considerazioni per chiarire gli aspetti che la faciloneria e la superficialità correnti da una parte e l'interesse ideologico a favore del concetto comunista dall'altra, concorrono a mantenerli scuri e incomprensibili.

Evidentemente si tratta di due manifestazioni di opposto pensiero che nondimeno si aiutano a vicenda (la prima inconsapevolmente, la seconda tatticamente) nel mantenere uno stato di incertezza e di confusione a tutto vantaggio delle forze eversive e di quelle reazionarie.

Tuttavia il momento economico-produttivo favorevole, una certa presa di coscienza dei lavoratori, hanno permesso alle Organizzazioni Sindacali democratiche di impostare rivendicazioni più aderenti alla realtà di oggi, conseguendo discreti risultati, di ordine economico e normativo.

La categoria metallurgici ha diretto i suoi sforzi per introdurre una più dinamica e immediata contrattazione, identificando nella politica di settore — portata alla ribalta dalla UIL fin dal 1957 — lo strumento valido a fronteggiare i moderni dispositivi tecnici e organizzativi degli imprenditori. Così si son visti in moto i lavoratori dei settori elettromeccanico, siderurgico, dell'auto, i quali mentre hanno affermato il nuovo concetto contrattuale, hanno concretamente e con relativa sollecitudine realizzato miglioramenti economici e prospettato modificazioni di struttura della parte normativa, come l'orario di lavoro, le nuove tecniche retributive, le qualifiche, ecc.

Quanto è stato detto fino a questo punto sembrerebbe contrastante se non si completasse l'esame, che l'introduzione premette, per evidenziare gli aspetti positivi e negativi, i fini e gli intendimenti che sono affiorati durante lo svolgersi delle azioni.

L'aspetto positivo è dato dal convincimento della classe lavoratrice che oggi ha sulla validità della funzione del Sindacato, quale movimento di pressione e strumento di tutela dei propri interessi. E' questo un sintomo di risveglio della coscienza di classe, ottenuto attraverso l'esercizio della libertà politica e che può condurre verso obiettivi sociali in senso democratico, se questo moto evolutivo degli operai e degli impiegati viene facilitato mediante chiare impostazioni sindacali, bandendo la demagogia, gli allettamenti e, soprattutto, assumendosi l'oneroso compito di svincolare i lavoratori dall'asservimento comunista.

Le vicende degli ultimi anni, hanno dimostrato quanto è rischioso, per gli interessi dei lavoratori e per la democrazia, credere nella buona fede dell'Organizzazione Sindacale comunista

La CGIL ha vissuto un apparente periodo di democratizzazione, fino a lasciare supporre di aver rotta la cinghia di trasmissione che la lega al Partito Comunista, ma ben presto è venuto a galla il co- [illegible]...

La CGIL si è sempre mossa in funzione strettamente politica, la sua azione protestataria non ha nulla in comune con il movimento di pressione. Essa tende a fare dei lavoratori un esercito di rancorosi per usarli contro il sistema costituzionale italiano. Non agisce per migliorare le strutture del Paese, non agisce per migliorare le condizioni dei lavoratori. Il suo obiettivo è chiaro: sovvertire l'ordine democratico per sostituirlo con « l'ordine comunista », creare più poveri possibile per farne altrettanti comunisti. Nei contrasti fra lavoro e capitale, non mira a realizzare vantaggi per la classe lavoratrice, ma a realizzare la lotta, anche quando questa non è necessaria, pur di inscenare azioni di piazza ed esasperare gli ambienti di lavoro

E' questa una esperienza di tutti i giorni, è stato questo indirizzo a determinare la divisione dei lavoratori in più centrali sindacali. Ma di tutto ciò spesso ce ne dimentichiamo e, credendo nel rinnovamento della CGIL e dei suoi sindacati di categoria, accettiamo il gioco dei comunisti attraverso le cosiddette azioni unitarie

Vi è poi un nuovo corso della centrale sindacale cattolica che, da un po' di tempo è teso verso una concorrenza organizzativa con la costituzione che usando sistemi e mezzi della CGIL, possa riuscire a fare orbitare i lavoratori nella sua sfera, senza accorgersi, però, che i risultati che ottiene svelano il malcontento e, talvolta, la ribellione della sua naturale base e la incapacità di ricezione della base di altro pensiero ideologico.

La CISL non può e non deve dimenticare quanto sia pericoloso per la democrazia e pregiudizievole agli interessi dei lavoratori, assecondare la metodologia della CGIL.

Per aggredire il capitale, per difendere e tutelare gli interessi dei lavoratori, senza peraltro inaridire le fonti di ricchezza, occorre costituire un vero movimento di pressione consapevole dei propri diritti e doveri, che sappia distinguere il lecito dall'illecito, che sappia, soprattutto, apprezzare la validità dell'ordinamento costituzionale del nostro Paese e che sappia muoversi accattivandosi la stima e la solidarietà dell'opinione pubblica.

In altre parole è necessaria una effettiva caratterizzazione dei sindacati democratici — priva di demagogia, costante, lineare, onde permettere ai lavoratori l'esecuzione della scelta su due metodi: quello democratico diretto a realizzare miglioramenti per i lavoratori, evitando a questi sacrifici economici non necessari e quello comunista diretto a realizzare la lotta, anche quando se ne potrebbe fare a meno.

Nell'attuale situazione allegra italiana è un compito estremamente difficile, in quanto la caratteristica delle tesi democratiche, non potendosi adagiare sulla demagogia, sulla retorica deteriore e sulla suggestione, incontra una condivisione diffidente da parte dei lavoratori, perché, abituati dalla ginnastica rivoluzionaria della comunista CGIL e un po' per pavidezza, non [illegible]scono ancora ad assimilarne il significato ed afferrarne il [illegible]lore. Ma questa constatazione non giustifica l'abbandono sia pure saltuario e per tatticismo, della « frontiera »; semmai deve servire da incentivo per sempre più caratterizzare il sindacalismo democratico al fine di ottenere il chiarimento della scena politica del nostro Paese, senza andare incontro a pericoli di avventure autoritarie o totalitarie e di evitare alla classe lavoratrice sacrifici e disagi.

A nostro giudizio una soluzione definitiva si potrà ottenere allorquando le centrali sindacali sveleranno il loro vero volto ideologico

Se i cattolici si decideranno ad adeguarsi al concetto della « Rerum Novarum », abbandonando quindi le mene pseudo rivoluzionarie; se i socialisti troveranno la forza di unirsi sindacalmente, mettendo in pratica la loro naturale dialettica, i comunisti non potranno nascondersi dietro nessun paravento e non potranno approfittare della confusione per contrabbandare la loro metodologia come azione democratica.

Gli infingimenti producono diffidenza, lavorano a favore della confusione, lasciando adito al disinteresse e al qualunquismo

Una netta delimitazione dei confini ideologici dei sindacati invece, porterebbe i lavoratori alla convinta sindacalizzazione e alla loro partecipazione attiva nella determinazione dei metodi e dell'azione creando così le condizioni valide a stabilire democraticamente impostazioni ed indirizzi attraverso l'esercizio del libero dibattito

Di questa chiarezza sindacale, se ne avvantaggerebbe lo schieramento politico del Paese, poiché i partiti sarebbero obbligati ad uscire dalle posizioni equivoche ed opportunistiche e, quindi, la rivelazione dei loro finalismi risulterebbe di più facile acquisizione da parte dell'elettorato

Sembra a noi così logica la promozione della soluzione indicata sulla caratterizzazione ideologica dei movimenti operai che, se non conoscessimo le ragioni tattiche interessate a mantenere illusioni ed inganni, saremmo indotti a pensare di trovarci di fronte ad una incapacità a predisporre gli strumenti validi a difendere e tutelare gli interessi di classe.

Questo nostro rilancio non può, evidentemente, essere contrabbandato come indicazione scissionistica, poiché esso parte da una reale e disordinata divisione sindacale e da una altrettanto reale e disordinata situazione politica, per proporre ordine, chiarezza ed omogeneità allo schieramento sindacale del Paese, sia al vertice come alla base.

Questo nostro rilancio vuole concretamente indicare una soluzione ad uno stato di cose da diverse parti riconosciuto precario e deleterio, in alternativa all'unità organizzativa che la realtà sindacale e politica italiana impedisce di realizzare.

Questo nostro rilancio ha senz'altro la caratteristica della denuncia brutale di una situazione, ma nel contempo propone temi nuovi e fattibili in alternativa a quelli impossibili e illusori

Questo nostro rilancio propone, infine, l'obiettivo di mettere insieme sindacalmente socialisti con socialisti, cattolici con cattolici e comunisti con comunisti, per creare le premesse ad un ulteriore rilancio di carattere politico, il quale evidentemente non può prendere avvio se manca la chiarezza, la caratterizzazione e l'autonomia.

Antonio Guttadauro

L'enciclica di Giovanni XXIII

MATER ET MAGISTRA

La recente Enciclica Papale « Mater et Magistra », data la Sua natura ed importanza sotto il profilo politico-sociale, meriterebbe da parte nostra un commento che desideriamo però rimandare a dopo un approfondito e serio esame.

Fin d'ora dobbiamo mettere in rilievo come pur permanendo nella dottrina del pensiero cristiano — precedentemente affermato nelle encicliche di Leone XIII, Pio XI e nei messaggi sociali di Pio XII — l'enciclica di Giovanni XXIII prende coscienza delle realtà che nel campo produttivo ed in quello sociale, generalmente inteso, si sono venute determinando nella concomitanza di eventi storici e di posizioni ideologiche che hanno caratterizzato il dopo guerra.

Sarà interessante osservare quali pratiche attuazioni saranno poste in essere in modo particolare da quegli organismi che connaturalmente si ispirano alla dottrina sociale della Chiesa, così come il veder interpretato tutto il pensiero contenuto nell'Enciclica.

DIBATTITO ALLA TV TRA I LEADERS DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

L'unità e l'autonomia dei sindacati nella realtà storica del nostro Paese

Viglianesi ribadisce con lucida esposizione le posizioni tradizionali del pensiero e del comportamento delle diverse correnti del movimento sindacale italiano: condanna le generazioni totalitarie, afferma la validità della impostazione classista e del metodo democratico nell'azione sindacale; e confuta alla CGIL il diritto di proclamarsi unitaria, ricordando i motivi che spinsero tutti i democratici a separare le loro responsabilità da quelle di una Confederazione ormai totalmente preda dell'apparato comunista

Intervento di Viglianesi

Il tema dell'autonomia, e quello conseguente dell'unità sindacale, secondo me può essere più facilmente interpretabile se definiamo il sindacato in modo semplice e accetto a tutti. Il sindacato è lo strumento di difesa, lo strumento di lotta per la difesa degli interessi economici e normali della classe lavoratrice. E' chiaro quindi che il sindacato ha delle funzioni e delle finalità ben precise, ben classificate. Per l'attuazione di questo obiettivo, per l'espletamento della propria azione il sindacato non può essere condizionato ad alcuna forza esterna. E' stato detto, mi pare, un po' da tutti, dai partiti politici, dalle correnti interne dei partiti politici, dai governi, dalle opposizioni, dalle confessioni religiose, e ovviamente anche dai padroni. Autonomia quindi integrale del sindacato, autonomia funzionale, politica, finanziaria, ideologica. Io sostengo che l'autonomia è la condizione dell'unità, e che il tema della discussione di questa sera deve essere: autonomia e unità sindacale. Perchè senza autonomia, in questo concordo con l'amico Storti, non vi è possibilità di unità sindacale. Ho parlato anche di autonomia politica, di autonomia ideologica, in quanto ritengo che il sindacato è un organismo politico, è un organismo che ha una sua ideologia, su cui imposta tutta la sua azione e precisa le sue finalità. In linea di massima potremmo dire che i sindacati nel mondo camminano su due grandi strade maestre, due grandi filoni ideologici, quello del solidarismo tra le varie classi e quello classista. Definiamo il primo di collaborazione fra le classi, corporativista nel senso più ampio della parola il secondo classista, socialista sempre nel senso più ampio della parola. Su queste due strade, in questi due filoni ideologici, vi sono delle forme ideali ideologiche: per esempio sul filone solidaristico io ritengo che la forma ideale è quella del sindacalismo che si ispira ai principi cristiani, sindacalismo che è indubbiamente democratico, che è indubbiamente libero. Altra forma ideale sul filone classista è quella laburista, quella che si ispira ai principi del socialismo democratico. In tutte e due le strade secondo me vi sono le degenerazioni. Nella prima la degenerazione corporativa totalitaria, quella fascista, di cui abbiamo fatto esperienza in Italia, o quella franchista, salazariana, o rutilista negli stati del Sudamerica. Nella forma classista, secondo me, c'è anche la degenerazione a carattere totalitario, che è quella comunista. L'unità si rompe nel sindacato quando questo è minacciato dalla presenza di una forza a carattere totalitario, sia essa di destra, sia essa di sinistra. La autonomia è minacciata direttamente in quanto convergono nel sindacato, insieme a forze autonome libere democratiche, forze che non sono autonome, forze che costituiscono in un certo senso quella che si usa chiamare la cinghia di trasmissione degli ordini politici al sindacato. Secondo me il fatto della rottura dell'unità sindacale in Italia nel 1948 fu determinato proprio dalla massiccia presenza di una forza totalitaria nella CGIL, che non permise più ai democratici, agli uomini che aspirano a regimi di libertà e democrazia la convivenza insieme ai totalitari nella stessa organizzazione.

Le repliche

Viglianesi

Mi pare che le interruzioni dell'onorevole Storti all'onorevole Novella abbiano in qualche modo messo il dito sulla piaga dei motivi per cui l'unità sindacale in Italia non solo non c'è, ma è difficilissima attuazione. Evidentemente c'è una situazione politica di profonda divisione, che si ripercuote anche fra le organizzazioni dei lavoratori. Io devo replicare a qualcosa che è stata sostenuta poco fa dal segretario generale della CGIL. Non replico su quella parte in cui egli accenna alla minaccia che viene da destra, dai gruppi capitalisti, perchè su questo punto concordiamo in pieno. Siamo assolutamente d'accordo.

Novella (CGIL)

Nell'azione bisogna essere d'accordo, non nelle parole

Viglianesi

Quando combattiamo i padroni mi pare che ci troviamo sempre insieme.

Novella

Non sempre purtroppo.

Viglianesi

Allora è questione di punti di vista. Bisogna vedere come si vogliono combattere i padroni. Il problema è tutto qui. Certo non ci troviamo mai quando da parte vostra volete esaurire le forze delle classi lavoratrici in scioperi come è avvenuto nel passato, contro il piano Marshall o l'attuazione del Patto Atlantico. Le avete esaurite tanto è vero che per anni non siamo stati in condizioni di agire efficacemente. Lo hai detto tu stesso che il bilancio dei primi anni della CGIL è stato molto più positivo di quelli degli anni successivi. Io dico fino ad un certo punto dopo i primi anni della scissione, perchè dal 1954 o 1955 in poi, e qui può darne atto il Direttore Generale del Ministero del Lavoro, io credo che noi abbiamo assolto molto bene, malgrado la divisione, al nostro dovere sindacale. Questo anche senza l'unità di azione. Il conglobamento è stato rea-

(segue in 3ª pag.)

Il fedele compagno del cieco: il cane guida.
Aiuta, fra l'altro, il lavoratore a dislocarsi fra casa e posto di lavoro.

Riassetto zonale

Sono proseguite in Confindustria il 19 corrente le trattative per il riassetto zonale ed in tale occasione sono state esaminate le proposte di parte industriale, le quali prevedevano una nuova tabella attraverso la quale le 13 Zone erano ridotte ad 8 con una diminuzione di scarti fra Milano e Reggio Calabria di 22 punti in luogo dei 29 precedenti. Da parte delle Organizzazioni dei lavoratori è stata contrapposta una tabella la quale riduce a 7 il numero delle Zone ed a 20 punti il precedente divario.

Per situazioni particolari come quelle di Napoli, Treviso, Padova, Bari, Terni e Taranto sul problema delle deroghe da parte dei lavoratori si è insistito sulle precedenti richieste pur avendo avanzato l'ipotesi di una parziale revisione.

Come già precedentemente annunciato, resta confermato che le paghe dell'industria di Torino saranno portate allo stesso livello di quelle di Milano.

Le trattative riprenderanno il giorno 28 c.m. presso l'Assolombarda di Milano ed è accettabile che possa essere in quella sede raggiunto un accordo.

Al momento di andare in macchina apprendiamo che le trattative proseguiranno il giorno 1° agosto.

A queste trattative partecipano per la U.I.L. Vanni, Raffo e Cesare.

Alla FIAT - Filiale di Torino

ACCORDO ECONOMICO fra la Direzione e la C.I.

— Prese in considerazione le richieste di miglioramenti salariali avanzate dalla Commissione Interna;

— nel comune intento di attribuire concreti miglioramenti economici ai lavoratori della Filiale e di garantire così anche per l'avvenire l'ordinato e concorde sviluppo dell'attività lavorativa in un clima di fattiva collaborazione e di tranquillità aziendale,

— dopo approfonditi esami ed ampi dibattiti, si è convenuto quanto segue:

OPERAI:

1) aumento di L. 3,- sulla paga oraria per tutte le categorie o gruppi;

2) aumento del premio di produzione per:

Operai gruppo 2) (diretti ed indiretti collegati)
- — 1ª categoria L. 18 di aumento sulla paga base;
- — 2ª categ. L. 16 di aumento sulla paga base;
- — 3ª e 4ª categ. L. 13,50 di aumento sulla paga base;
- — donne e minori L. 11,50 di aumento sulla paga base.

Operai gruppo 1) (Merci e Reparto Auto):
- — 1ª categ. L. 26 di aumento sulla paga base;
- — 2ª categ. L. 22 di aumento sulla paga base;
- — 3ª e 4ª categ. L. 18 di aumento sulla paga base;
- — donne e minori L. 16,50 di aumento sulla paga base.

Viene eliminata la categoria degli «indiretti non collegati» che avevano un premio fisso, per i quali ora verrà corrisposto il premio del Gruppo 1) o Gruppo 2) «indiretti collegati» per gli elementi che lavorano per l'Officina.

Il premio SAT rimane stabilito nella seguente misura:
- — L. 7 operai Gruppo 2) (diretti);
- — L. 6 operai Gruppo 2) (indiretti);
- — L. 7 operai Gruppo 1).

La differenza di L. 8 orarie che ancora risulta per i diretti ed indiretti collegati, viene corrisposta — per queste due categorie — aumentando di quattro punti (pari a L. 8) gli indici in produttività consuntivati.

Per il Gruppo 1) la differenza di L. 4 viene trasferita sulla paga base.

Viene aumentato il compenso turno di L. 5 orarie, per cui il compenso turno viene stabilito secondo la seguente tabella:

	1ª cat.	2ª cat.	3ª cat.	4ª cat.
— turno normale	185	170	165	160
— 1° turno	210	195	190	180
— 2° turno	220	205	200	190

IMPIEGATI:

1ª categoria				
— Capi	da L.	20.000	a L.	28.000
— Non Capi	» »	16.000	» »	23.500
2ª categoria.				
— Capi squadra	» »	14.200	» »	19.700
— Capi gruppo uomini	» »	12.800	» »	18.000
— Capi gruppo donne	» »	11.700	» »	17.000
— Uomini	» »	11.000	» »	16.100
— Donne	» »	9.400	» »	14.000
3ª categoria.				
— Accettatori	» »	10.900	» »	15.900
— Uomini, sup. 21 anni	» »	8.500	» »	12.800
— Donne sup. 21 anni	» »	7.800	» »	11.800
— Donne min. 21 anni	» »	7.300	» »	11.200
Categoria 3ª-B:				
— Uomini sup. 21 anni	» »	7.400	» »	10.700
— Donne sup. 21 anni	» »	7.000	» »	10.000
— Donne min. 21 anni	» »	6.700	» »	9.700

Le prestazioni lavorative richieste agli impiegati con regolare autorizzazione del rispettivo Capo, verranno retribuite con la corresponsione di una quota oraria di retribuzione per ogni ora di lavoro eccedente le 43 ore settimanali, e precisamente:

— Impiegati amministrativi (Commerciale, Amministrazione, Merci, Servizio Consegne, Contabilità Officina): una quota oraria dalle 43 alle 44 ore; oltre le 44, le quote orarie verranno corrisposte con le maggiorazioni stabilite

— Impiegati tecnici: una quota oraria per ogni ora dalle 43 alle 48; oltre le 48 le quote verranno corrisposte con le maggiorazioni stabilite.

Il predetto trattamento è sostitutivo dell'attuale trattamento che pertanto viene ora soppresso

Si conviene inoltre che dal 1° gennaio 1962, la Direzione si impegna a corrispondere L. 5 orarie sul premio di produttività operai e L. 1.000 mensili per gli impiegati.

Viene poi corrisposta, a transazione, una tantum di L. 3.000, per gli operai ed impiegati.

La decorrenza del presente accordo è dal 1° luglio corrente anno.

Le parti firmatarie si danno atto che con il presente accordo si intendono risolte con comune soddisfazione le questioni economiche discusse nel corso delle presenti trattative

f.to *La Commissione Interna*
F.to *La Direzione*

P.S. - A modifica di quanto sopra stabilito, le parti concordano di dare decorrenza al presente accordo dal 1° giugno, anzichè 1° luglio e ciò in linea di particolare liberalità

Le liste UILM in costante progresso nelle aziende torinesi

Aumentano del 10% i voti alla Elli Zerboni e del 6% quelli della Viberti

L'11 c.m. si sono svolte, alla Elli-Zerboni, le elezioni per il rinnovo della C.I. La votazione ha dato il seguente esito (fra parentesi i risultati dello scorso anno):

IMPIEGATI:

	voti	seggi	
UILM	47 (0)	0 (0)	45,63% (0%)
FIOM	56 (67)	1 (1)	57,37% (100%)

OPERAI:

	voti	seggi	
UILM	94 (76)	1 (1)	23,80% (22,36%)
FIOM	301 (264)	5 (3)	76,20% (77,64%)

Complessivamente la UILM ha ottenuto 151 voti (76 nel 1960) passando dal 18,68% del 1960 al 28,32%, mentre la FIOM, pur aumentando i voti da 331 del 1960 a 357, è scesa dall'81,32% al 71,68%.

Alla Viberti, dove si è votato invece il 14 c.m., i risultati sono stati i seguenti:

OPERAI:

	voti	seggi	
UILM	160 (119)	1 (1)	21,23% (13,88%)
FIM	70 (124)	1 (1)	9,28% (15,66%)
FIOM	478 (558)	4 (4)	63,39% (70,46%)
CISNAL	46 (0)	0 (0)	6,10% (0%)

IMPIEGATI:

	voti	seggi	
UILM	152 (153)	1 (1)	90,48% (93,90%)
facoltat.	16 (10)	0 (0)	9,52% (6,20%)

Complessivamente la UILM ha ottenuto 312 voti (263 nel 1960) passando dal 27,84% del 1960 al 33,85%, mentre la FIOM è scesa dal 58,42% al 51,84%, perdendo 80 voti (da 558 del 1960 a 478). La FIM-CISL è scesa dal 12,98% al 7,60% perdendo 54 voti a beneficio della CISNAL, che, comunque, ha raccolto un numero di suffragi ed una percentuale insignificanti.

Speriamo si tratti di una pura coincidenza altrimenti tocca ai lavoratori aprire gli occhi!

7B
GIORNALE DEI LAVORATORI DELLA RIV
Anno XII - N. 6 - Luglio 1961 - Una copia L. 30 - Redazione: Via Bruco 3 - Torino

Trasformiamo il malcontento dei lavoratori in azione sindacale

Le offerte della Ditta non soddisfano nessuno - Gli operai specializzati e qualificati - Le loro rivendicazioni di fondo - Occorre rafforzare l'unità operaia

• PROSPETTIVE

BERLINO

Gli attentati nazisti

DALLA MATERFERRO

"L'osservatore distratto"

Il Comitato Antinfortunistico della Materferro esiste e funziona - Esso è composto dai rappresentanti di tutte le Organizzazioni sindacali, compresi quelli della FIOM

In un foglietto distribuito recentemente alla Materferro, ci ha colpito, in particolar modo, un articoletto sottoscritto da un non meglio qualificato «osservatore».

Abbiamo sempre evitato di scendere in polemica diretta con quelli che, scrivendo sui giornali di non chiara impostazione, si celano dietro astrusi pseudònimi, ma questa volta, andando contro ai nostri stessi principi, non possiamo non smascherare la falsa ingenuità e la voluta cecità di quell'«osservatore distratto».

Il male informato «osservatore» dice, nel suo articoletto impostato sugli «infortuni e sui ritmi di lavoro», che alla Materferro esiste un Comitato Antinfortunistico, ma che questo Comitato non si è mai visto al lavoro e non si sa bene come esso funzioni.

Vorremmo far notare all'«osservatore» che il Comitato Antinfortunistico della Materferro esiste e funziona. Esso è composto dai rappresentanti di tutte le Organizzazioni sindacali, compresi quelli della FIOM, ma guarda caso questi ultimi, in tutte le riunioni del Comitato, riunioni che hanno luogo ogni mese, non hanno mai nulla da dire e la loro partecipazione si limita al solo atto di presenza (di ciò ne fanno testo i verbali di riunione).

Probabilmente i rappresentanti della FIOM nel Comitato Antinfortunistico non condivideranno gli appunti mossi dall'«osservatore» che nel suocitato articoletto dice «...senza parlare poi dei feriti più leggermente per la mancanza delle più elementari norme di sicurezza».

A questo punto ci vien fatto di chiederci: ma se mancano queste elementari norme di sicurezza, perchè il rappresentante della FIOM nel Comitato Antinfortunistico della Materferro, non le fa presenti nel luogo adatto e cioè nelle riunioni con la Direzione della Sezione?

Evidentemente tra i due «compagni» della stessa scuderia, l'uno difensore della salute dei lavoratori in seno al Comitato Antinfortunistico, l'altro difensore della stessa causa attraverso il piombo delle rotative, non corrono buoni rapporti di informazione.

Qualche maligno dice che l'«osservatore» e i membri ufficiali FIOM nel Comitato Antinfortunistico siano la stessa persona.

La cosa non ci stupirebbe molto, abituati come siamo ad assistere al doppio gioco di quelli della FIOM che, di fronte a precise responsabilità fanno scena muta, per poi sputare veleno attraverso l'anonimato posto in calce ad un articolo

Per concludere vorremmo anche dire al nostro «osservatore» che quei cartelli affissi nei reparti «dove si dipingono gli operai sotto forma di buffi pupazzi (sic)», non vogliono risolvere da soli il problema degli infortuni … voro, ma vogliono … utile e costante am… ai lavoratori per evit… possibile, gli infortu…

Noi della UIL che … mo con occhio men… non consideriamo «i … cartelli, ma li riten… così come sono utili … stradali, dei quali n… certo dire siano de… d'arte, ma sono fatt… pamente per servire … sogna.

Avremmo trovato … vece, un ritratto de… gno Krusciev con il … dice puntato verso il … re e con la scritta … mente bilingue … farsi male», Forse … cartello che l'«oss… gradirebbe e che da t… po sogna inutilmente

Raggiunto l'accordo alla F.I.P.S.

In data 20 luglio … la Direzione della D… F.P. ed i membri di C.I. … stiti rispettivamente … ne Industriale e dal … to Provinciale dei M… ci, è stato raggiunt… cordo di carattere … sulle rivendicazioni … po presentate dalla U…

L'accordo prevede …

1) L'innalzament… ghe degli uomini di … ria e delle donne d… categoria ai seguent…

— uomini di 3ª … L. 221;

— donne di 1ª … L. 221;

— donne di 2ª … L. 200.

Queste cifre saran… cate a decorrere da… 1961, a tutti i lav… età superiore agli … con una anzianità … 6 mesi.

2) L'impegno da … l'Azienda di studiar… tuire un premio di p… computato in base … duttività dello stabilim… attesa di ciò è stat… data l'istituzione, a … dal 1-1-1962, di un pr… so di L. 10 orarie a … categorie.

3) A fine dicembre … sarà corrisposta, a t… pendenti in forza al … 1961 una cifra «una … di L. 10.000 a taci… ogni richiesta di … produzione per il … agosto - 31 dicembre …

DALLA FIAT FERRIERE

L'attività dei membri di Commissione Interna della UIL

In data 21 c.m., la C.I. e la Direzione delle Ferriere si sono incontrate per discutere le richieste presentate dai membri di C.I. UIL il 6 giugno u.s.

1) Revisione degli incentivi dei collaudi dei Servizi lamiere, tubi e larghi nastri.

Ancora una volta i membri di C.I. UIL hanno sollecitato la soluzione di questo problema in discussione da ormai troppo tempo. La Direzione, annunciando di avere pressochè ultimato un esame relativo a tutto il S.C.Q.M., si è impegnata a risolvere la questione entro il mese di settembre.

2) Organici dell'Acciaieria Elettrica e Martin.

Da parecchio tempo la C.I. sostiene l'insufficienza degli organici delle due Acciaierie. In riunioni precedenti era stato fatto osservare che i sempre crescenti ritmi di lavoro avevano determinato, per gli operai interessati, una saturazione tale da richiedere la revisione e gli aumenti degli attuali organici. Era stato inoltre lamentato che troppo frequentemente gli operai assenti non venivano rimpiazzati costringendo la intera squadra a lavorare sotto organico, senza peraltro che il guadagno degli assenti venisse diviso come stabilito dall'art. 49 del Contratto di Lavoro.

La Direzione malgrado i continui interventi della C.I. ha sempre cercato di eludere il problema. In questi ultimi tempi la situazione si è ulteriormente aggravata. Infatti i servizi interessati per sopperire alla inadeguatezza degli organici, comandano gli operai, nei giorni in cui essi dovrebbero osservare il riposo settimanale, arrivando anche a punire quei lavoratori che non intendono rinunciare al diritto acquisito di usufruire del riposo stesso.

I membri di C.I. UIL, nel denunciare queste gravi anomalie hanno ulteriormente sostenuto la necessità di adeguare gli organici delle Acciaierie alle esigenze produttive

La Direzione ha assicurato che, il problema sarà risolto con il personale che si renderà libero alla fine della campagna dei forni ghisa.

3) Incentivo dei carriponti.

In relazione alla richiesta di revisione degli incentivi dei carri-ponti a suo tempo presentata dai membri di C.I. UIL, la Direzione ha comunicato che, dopo aver effettuato un esame complessivo dell'intera situazione, è disposta a concedere dall'1° luglio 1961 i seguenti miglioramenti orari sugli incentivi.

— *Servizio Lamiere:*

	aumento
Carro-ponte n. 16	L. 2,50
Carro-ponte n. 76	» 2,00
Carro-ponte n. 78	» 1,50
Carro-ponte n. 80	» 3,00
Carro-ponte n. 82	» 6,00
Carro-ponte n. 109	» 2,00
Carro-ponte n. 116	» 3,00
Carro-ponte n. 117	» 6,00
Carro-ponte n. 263	» 2,00

— *Servizio Larghi Nastri:*

	aumento
Carro-ponte n. 152	L. 6,00
Carro-ponte n. 156	» 6,00
Carro-ponte n. 157	» 3,00
Carro-ponte n. 240	» 6,00
Carro-ponte n. 242	» 5,00

La Direzione ha inoltre comunicato, che, sulla scorta dello studio compiuto dall'Ufficio Mano d'Opera, non intende concedere miglioramenti ai carri-ponti di tutti gli altri servizi.

I membri di C.I. UIL, nel dichiararsi completamente insoddisfatti di questa incomprensibile posizione direzionale, hanno fatto rilevare di non poter accettare il concetto che ha ispirato tale valutazione, riservandosi di inoltrare tutte quelle richieste atte a risolvere equamente il problema.

4) Qualifiche rimpiazzi.

Già nella riunione del 10 febbraio 1961 era stato richiesto, e non accolto, l'inserimento negli organici delle squadre di laminazione del personale che effettua i rimpiazzi per i riposi compensativi e per le riduzioni d'orario.

Nel riprendere l'argomento, i membri di C.I. UIL hanno altresì messo in evidenza l'opportunità di rivalutare le paghe di piazza e i coefficienti d'incentivo dei rimpiazzi e delle riserve che già sono in organico. La Direzione si è dichiarata disposta ad esaminare la richiesta.

5) Ampliamento del posto di ristoro per gli addetti ai treni 300 e 400.

Finalmente la Direzione si è decisa a risolvere questo annoso problema, disponendo affinchè il posto di ristoro dei treni 300 e 400, sia ampliato.

6) Assegnazione abiti da lavoro per gli operai addetti a lavori particolarmente imbrattanti.

Più volte la C.I. ha sostenuto la necessità di assegnare tute a quegli operai addetti a lavori particolarmente imbrattanti (manutenzioni, cambio cilindri, ecc.). La Direzione si è riservata di rispondere in merito a delle segnalazioni specifiche della C.I.

7) Passaggio di categoria (dalla terza alla seconda) del 1° addetto alla lavorazione suole cingoli.

Considerato che attualmente non esiste uno schema di capolavoro idoneo per questi lavoratori la Direzione interesserà l'Ufficio Coordinamento Lavoro affinchè effettui un sopraluogo.

8) Condizioni ambientali delle cabine dei palchi e dei carri-ponti.

La C.I., che già a suo tempo, aveva segnalato le condizioni anormali di molte cabine di palchi e di carri-ponti, ha ulteriormente insistito affinchè siano adottati tutti quei provvedimenti tecnici atti a rendere più confortevoli questi posti di lavoro.

La Direzione, ricordando di aver già soddisfatto le richieste dei membri di C.I. UIL, per quanto concerne le sfornatrici e il palco cesoia del treno 950, si è ulteriormente impegnata ad esaminare e migliorare tutte quelle cabine che sono state oggetto di segnalazione della C.I.

9) Rispetto delle norme contrattuali che stabiliscono l'assegnazione delle qualifiche.

Il problema relativo alla assegnazione delle qualifiche agli operai del 1° gruppo, presenta in Ferriera, aspetti addirittura paradossali.

Nonostante le ripetute proteste della C.I., e le disposizioni emanate a suo tempo dalla Direzione, molti Servizi continuano ad ignorare le norme contrattuali.

Esistono, ad esempio, casi in cui non viene assegnata la qualifica ad operai che occupano la stessa piazza di lavoro da oltre un anno. In altri casi, invece, si pretende che il lavoratore interessato, pur avendo ampiamente superato i termini prefissi dal contratto, sostenga una prova per ottenere il riconoscimento della qualifica.

I membri di C.I. UIL, nel denunciare queste situazioni, hanno richiesto che la Direzione intervenga con energia presso i Servizi, affinchè siano rispettate le norme contrattuali.

10) Organico del Parco Rottami Vitali.

Da molto tempo l'Organico del Parco Rottami Vitali è inadeguato alle necessità produttive ed ai sempre crescenti ritmi di lavoro Con l'entrata in funzione del nuovo forno dell'Acciaieria Martin la situazione è ulteriormente peggiorata.

Anche in questo Reparto, come alle Acciaierie, la Direzione ha pensato di risolvere il problema costringendo i lavoratori a rinunciare alle giornate di riposo.

A seguito di un ennesimo intervento della C.I la Direzione ha assicurato che sarà immesso nuovo personale a fine campagna dei forni Ghisa.

11) Incentivo degli addetti macchinette dell'Acciaieria Martin.

A seguito di una recente disposizione direzionale, gli addetti alle macchinette dell'Acciaieria Martin sono passate dall'Acciaieria stessa al Reparto Trasporti.

Prendendo a comodo pretesto questo trasferimento, l'Ufficio Mano d'Opera ha pensato bene di decurtare l'incentivo di questi lavoratori di ben 18 lire orarie.

E questo nonostante che fosse stato promesso agli interessati il mantenimento del guadagno precedente, sia pure attraverso lo spostamento della differenza di incentivo sulla paga personale. I membri di C.I., dopo avere protestato contro questi sistemi, hanno dichiarato di non potere assolutamente accettare la soluzione proposta e non attuata dall'Ufficio Mano d'Opera.

E' infatti assurdo pensare che la retribuzione di un posto di lavoro possa essere svalutata solo perchè passa alle dipendenze di un altro Servizio. Pertanto la C.I. ha richiesto che agli addetti macchinette sia garantita l'appartenenza al 1° gruppo e che sia conservato l'attuale guadagno, e come paga di piazza e come incentivo. La Direzione si è impegnata ad esaminare il problema.

12) Revisione dell'incentivo dei rimpiazzi del L.C.

Il problema, pur presentando aspetti particolari, è stato trattato congiuntamente alle richieste presentate per tutti i rimpiazzi.

13) Revisione dell'incentivo del Servizio Studi Ricerche.

La C.I. ha richiesto un aumento dell'incentivo degli operai dello STU-RI. La Direzione esaminerà la cosa.

14) Organico del treno 240 del Servizio Laminatoi Ferri.

I membri di C.I hanno fatto rilevare che a seguito della avvenuta sostituzione della cesoia del treno 240 l'organico è stato ridotto, determinando un aumento di lavoro per gli addetti placca i quali, durante la bella (?) devono, oltrechè provvedere al ritiro del rottame, controllare anche il funzionamento della cesoia, liberandola dalle spuntature Il problema sarà esaminato

15) Normalizzazione della situazione economica e normativa degli ex allievi FIAT.

La C.I ha sostenuto la necessità di rivedere la situazione economica e normativa degli ex allievi in conformità alle disposizioni di carattere generale, in quanto molti fra gli interessati lamentano un trattamento non regolare La Direzione rivedrà la posizione individuale di tutti questi lavoratori

16) Orario degli operai delle manutenzioni durante la fermata per ferie.

La Direzione ha proposto che gli addetti alle manutenzioni, operai ed impiegati, durante il periodo di chiusura per ferie, seguono l'orario 7,45 - 12; 12,30 - 16,15 dichiarandosi però disposta a concordare un orario diverso, purchè comprendente sempre la mezz'ora di interruzione per la refezione.

I membri di C.I. UIL hanno innanzi tutto ricordato alla Direzione che l'orario delle manutenzioni nel periodo della fermata (dalle 7 alle 15) è la conseguenza di un accordo verbale stipulato molti anni or sono, precisando inoltre che non intendevano affatto rinunciare a quanto è stato acquisito e che rappresenta una condizione di miglior favore.

Alle insistenze della Direzione di cambiare, una consuetudine esistente in Ferriera, i membri di C.I. UIL hanno risposto dichiarando che una eventuale modifica all'accordo può essere fatta unilateralmente dalla FIAT, solo dopo la denuncia dell'accordo stesso, nel qual caso i rappresentanti dei lavoratori si riserveranno di trarne le dovute considerazioni.

• • •

La Direzione ha inoltre risposto alla C.I. in merito alle richieste discusse nella riunione del 25 maggio 1961 e relative a:

1 - Situazione degli osservatori del S.C.Q.M.

Il problema sarà esaminato entro il mese di settembre nel quadro della revisione delle retribuzioni di tutto il Servizio.

2 - Istituzione della qualifica di 1° addetto alla sfiammatura Valdocco.

La Direzione è dell'avviso di accogliere la richiesta, ma si riserva di dare una risposta definitiva dopo aver interpellato il Servizio interessato

3 - Revisione dell'incentivo della cesoia Sontag 2 del Servizio Lamiere.

La richiesta è stata accolta e, a far tempo dal 1 maggio 1961, gli ottimi della cesoia Sontag sono stati aumentati di L. 1,72 orarie per la lavorazione legata al treno e di L. 14,23 orarie per la produzione extra treno.

4 - Istituzione di un posto di ristoro per gli operai del Reparto Scriccatura e per gli addetti alle rettifiche Centerless del Collaudo barre.

In linea di massima la Direzione è dell'avviso di risolvere la questione ed ha incaricato gli Uffici competenti affinchè cerchino di reperire lo spazio necessario a realizzare i posti di ristoro richiesti.

5 - Revisione dell'incentivo degli addetti rettifiche, tornio cilindri e pallinatrice del L.N.

La Direzione, mentre ha respinto la richiesta di aumentare l'incentivo degli addetti alle rettifiche ed ai torni cilindri, ha disposto dall'1° luglio 1961 un aumento di L. 4 orarie per gli addetti alla pallinatrice.

6 - Incentivo tagliatori treno 240.

La Direzione ha comunicato alla C.I. di aver concesso, dall'1° luglio 1961, un aumento di L. 7 orarie sull'ottimo dell'incentivo dei tagliatori del treno 240.

7 - Situazione della legatura rotoli al treno nastro del L.C.

La Direzione, per tutto il materiale che richiede 3 legature, si è impegnata a valutare la possibilità di eliminare una o due legature a caldo

Il Comitato Aziendale UIL FIAT FERRIERE

Istituito un premio annuo alla FOM di Favria

In relazione alle r… carattere economic… dai membri di C… Interna, il giorno … la Direzione de… Favria e la stessa … to sottoscritto un … stabilisce, per il p… glio 1961 - 30 giu… erogazione di u… nuale di L. 24.000 verrà corrisposto … mensili di L. 2.000

ALLA BORSELLO

Accolte le richieste della Commissione Interna

A seguito delle richieste presentate dalla Commissione Interna e dopo ampia discussione fra le parti, in data 22 giugno u. s., i rappresentanti dei lavoratori e la Direzione della Borsello hanno sigiato un accordo che prevede i seguenti miglioramenti salariali:

Per gli economisti:
— aumento di L. 10 orarie.

Per i cottimisti:
— aumento di L. 10 orarie sulle ore ad economia;
— aumento di L. 5 sulla normale media di cottimo per gli addetti ai reparti rotori e pressofusione;
— aumento di L. 10 orarie sulla normale media di cottimo per gli addetti agli altri reparti.

Questi aumenti avranno decorrenza da…

A partire da … denti 24 ore a… buzione globa… lo scopo di ga… grità del sala… che, per moti… maggiore, gli … sospesi dal … ve tempo

Per l'anno … in via del tut… la, la Direzione … la richiesta d… la liquidazione … agosto, una cifr… dente a 20 ore …

Le 20 ore … cui maturar… dovuto avveni… verranno invec… te maturate a …

MOBILIFICIO O.R.A.P.
La Casa di fiducia che offre i migliori MOBILI comuni e di lusso
Con pagamento fino a 20 rate

DISCORSO DELL'ON. SULLO PRONUNCIATO IL 16 GIUGNO ALLA 45ª CONFERENZA DEL LAVORO

Il contributo italiano all'Organizzazione Internazionale del Lavoro

Signor Presidente, signori Delegati,

sempre le sessioni della Conferenza Internazionale del Lavoro presentato vivo interesse per l'attualità dei temi trattati, per l'ampiezza delle visioni generali, per i suggerimenti che emergono. Non paia tuttavia esagerato dichiarare che il rapporto di quest'anno del Direttore Generale Morse sui problemi attuali e sulle prospettive d'avvenire delle relazioni del lavoro merita un caloroso apprezzamento per la maniera con cui affronta argomenti scabrosi che non di rado dividono così gli uomini di scienza che gli uomini di azione

Per parte mia, sento di condividere il filo conduttore che guida l'intero rapporto. Riconosco anche io, ed agevolmente, che il mondo è ben lungi dal rassomigliare alla immagine classica di una società economica formata da imprenditori autonomi e che, quindi, un ruolo primario va assegnato allo Stato, nella vita economica quale che sia il regime politico e l'indirizzo ideologico di ciascun Paese.

Economia collettivista e economia di mercato

E' innegabile che grandi differenze sussistono tra i Paesi retti a regime collettivistico e quelli in cui vige il sistema dell'economia di mercato, ma gli osservatori che non si lasciano fuorviare dalla terminologia e dalla mitologia e che cercano di indagare che cosa bolle in pentola, non stentano ad accorgersi che l'antagonismo stesso tra i due sistemi li conduce ad una lenta evoluzione nella quale, spesso inconsapevolmente, la rielaborazione delle proprie tesi tiene conto anche delle esperienze dell'antagonista

Accade così che i Paesi ad economia collettivista sentono di non potersi sviluppare ulteriormente senza ricorrere al decentramento e senza avviare una interna dialettica tra gli organi che decidono sulla pianificazione e gli strumenti attivi della esecuzione dei piani il che vuol dire concedere qualcosa, anche se in forma attenuata, alla teorica dell'economia classica. D'altro canto nei Paesi a struttura capitalistica si fa strada il concetto che le ingiustizie nella distribuzione della ricchezza tra i singoli che partecipano al processo produttivo e le sperequazioni tra zone e zone e tra categorie e categorie non possono essere colmate senza una vigile presenza dello Stato che, naturalmente, non pretenda di sostituirsi ad altre società naturali, ma che integri l'azione di enti minori, di associazioni libere e di gruppi organizzati in una visione più larga e più composta.

Dirò di più. E' ferma convinzione di molti di noi che se i grandi popoli moderni giunti all'apice della prosperità sino a costituire il cosiddetto tipo di «società opulenta» si lasciassero guidare esclusivamente dal principio liberistico dominato dall'incontrollato gioco del mercato e dell'industria privata, rischierebbero di non poter trovare i mezzi ed il tempo sufficienti a partecipare efficacemente alla grande gara del progresso scientifico e tecnico e all'ampio lavoro di applicazione che consegue al progresso stesso. E l'opulenza condurrebbe alla dissipazione ed alla rovina

L'intervento dello Stato

Se l'intervento dello Stato è fattore essenziale per lo sviluppo dei Paesi arretrati, nei quali sarebbe inconcepibile procedere ove mancasse un quadro organico di investimenti che solo lo Stato può incentivare e coordinare, anche i grandi Stati moderni hanno bisogno della operosa guida dei pubblici poteri per sprigionare le migliori energie, così da non essere sopraffatti nella competizione mondiale, di fronte alla grande sfida delle ideologie armate.

L'intervento massivo dello Stato crea forse pericoli per le classiche libertà civili e politiche? si trarrà dall'imperativo statuale la convinzione che ormai i valori fondamentali della persona umana sono annullati da una nuova realtà prepotente?

Non sarei così pessimista. Che lo Stato debba avere un ruolo di primo piano nella vita economica dei popoli è un riconoscimento obiettivo. Ciò non vuol dire che non si debba garantire ai cittadini ed ai gruppi organizzati di far sentire la loro voce in maniera da evitare che lo Stato si identifichi in una sola classe, grande o piccola, vecchia o nuova, la quale monopolizzi il potere ed impedisca il ricambio e la circolazione dei dirigenti che sono la caratteristica di ogni vera società libera.

La libertà umana

Il problema della libertà si risolve dunque aiutando le forze vive e vitali, le persone ed i gruppi ad esprimersi senza compressioni all'interno ed all'esterno della società nazionale.

La libertà non è un capolavoro architettonico che una volta costruito richieda la pura e semplice manutenzione. La libertà è un instabile equilibrio delicatissimo che è costantemente minacciato sia dall'irrompere di forze nuove che vogliono trovare il loro posto, sia dal diminuito peso di forze antiche che hanno trasformato in privilegio le originarie funzioni.

Per mantenere libera una società bisogna non concedersi soste, impegnarsi costantemente, senza tregua, volgere lo sguardo indietro solo per quel tanto che è necessario, e anzitutto mirare in avanti.

Strumenti e tempi tecnici

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro seriamente ha contributo e contribuisca, a giudizio pressochè unanime, ad accelerare il processo di armonizzazione della condizione operaia nel mondo, con il determinare obiettivi che, se per alcuni antichi Stati rappresentano talora conquiste consolidate, per altri più giovani Stati diventano un traguardo d'onore verso il quale volgono responsabili del governo, sindacati dei lavoratori, ed associazioni degli imprenditori. Ma poichè il signor Direttore Generale ci ha rinnovato esplicitamente l'invito a parlare francamente mi permetto di formulare una modesta osservazione.

I grandi principi — si può dire — sono stati ormai enucleati dalle 44 Sessioni che hanno preceduto l'attuale. Sarà difficile aggiungere altro. Le difficoltà che ci preoccupano e che possono dividerci, nostro malgrado, nascono solo dalla diversa valutazione degli strumenti da adoperare in ciascun Paese e dei tempi tecnici da seguire

Tutte le volte che uscendo dalle impostazioni generali ci avviamo a riconsiderare le questioni concrete, sentiamo che le esperienze tra un popolo e l'altro separati geograficamente da migliaia di chilometri sono spesso assai lontane cosicchè il discorso si snoda ansante ed asmatico

Ai Paesi afro-asiatici stanno probabilmente a cuore i confronti reciproci che valgono talvolta più che gli stessi insegnamenti che provengono dalla storia sociale dei grandi Paesi industrializzati. A loro volta gli Stati economicamente più evoluti anelano a scambiarsi opinioni sulle esperienze fresche collegate con il rapido incedere della tecnica e della trasformazione della condizione operaia. E qui nasce la domanda dovremo anche per il futuro fare leva per la nostra attività *esclusivamente* sulla grande Assemblea annuale che vede a Ginevra discutere sullo stesso tema tanti Paesi che, pur di trovare un minore comune denominatore, per abbracciare realtà così diverse, raggiungono intese necessariamente elastiche e talora evanescenti? Non potrebbe ad esempio essere meglio organizzata l'alternativa tra l'Assemblea generale e le Assemblee delle grandi Regioni del Mondo che potrebbero come l'ha felicemente provato la recente esperienza africana, dibattere temi specifici sui quali potrebbero ottenersi risultati più impegnativi per la maggiore affinità tra i partecipanti?

Regionalismo e Assemblea politica

Il fatto è che ormai pullulano organizzazioni minori geograficamente più affini, che raggruppano Stati desiderosi di armonizzare la legislazione sociale. A lungo andare la nostra Organizzazione, dovendosi limitare ad affidare a ciascuno Stato nazionale l'applicazione di principi di portata generalissima, rischia di essere superata da altre che non hanno la stessa tradizione

Si dirà che una articolazione regionale più spiccata di quella prevista dallo Statuto attuale dell'O.I.L., a mezzo della conferenza regionale, è da respingere per le ragioni medesime per le quali l'O.N.U. non cambierebbe struttura. Comprendo bene i motivi per cui un regionalismo in seno all'O.N.U. è inaccettabile: i grandi temi dell'Assemblea politica sono indivisibili, pace e guerra, armamenti e disarmo, sicurezza.

La nostra funzione è diversa. Per quanto il nostro lavoro abbia un suo contenuto politico, rimarchevole è la materia tecnica che induce a consigliare omogeneità di discussione, di elaborazione e di conclusione.

Signor Presidente e signori Delegati,

anche nel mio Paese il dibattito su molti degli argomenti su cui si è soffermato il Direttore Generale è nutrito.

Le Commissioni Interne

Uno dei temi che appassionano di più concerne la funzione delle Commissioni Interne, cioè degli organismi rappresentativi dei lavoratori nelle aziende, nei confronti dei Sindacati e di ogni altro fattore esterno all'impresa.

Per un verso, infatti, le Commissioni Interne sono unanimemente giudicate uno strumento utile di informazione dei lavoratori e di proficua consultazione da parte della direzione aziendale. Per altro verso alcune organizzazioni sindacali si preoccupano che le Commissioni Interne, specie se istituzionali, possano indebolire il movimento sindacale facendo scivolare la rappresentanza dei lavoratori sul piano inclinato e mortificante della perdita di visuale generale.

Tuttavia, come sarebbe erroneo supervalutare l'azienda giudicandola una comunità che si contrappone alle altre comunità in totale convergenza di interessi tra datori di lavoro e lavoratori, sarebbe del pari inopportuno negare legittimità e valore ad organismi capaci di agevolare la piena intesa tra imprenditori e lavoratori. Il Governo italiano vuole trovare una soluzione che tenga conto di tutte le esperienze e di tutte le opinioni. Anche l'esperimento di cogestione della Repubblica Federale Tedesca è oggetto di approfondita analisi, trattandosi ormai di un indirizzo legislativo che ha superato il periodo di rodaggio e che è suscettibile di giudizio sereno.

La disputa sulle Commissioni Interne trae spunto anche dalla diversa valutazione di sindacati, partiti politici ed esperti sulla opportunità e sui limiti degli interventi legislativi per regolare le questioni del lavoro.

Lamentano gli uni la carenza di leggi sindacali, giudicando le lacune una colpa del legislatore, il quale è accusato di non essere sufficientemente attento alle esigenze collettive. Replicano gli altri — tra cui autorevoli membri degli stessi sindacati operai — che le leggi devono apparire solo come *extrema ratio* e che il quadro normale dell'attività deve svilupparsi attraverso l'azione sindacale

Anche in Italia trovano larga eco i problemi dei lavoratori delle piccole industrie e dell'artigianato. Con la legge n. 741 del 1959 sono stati adottati criteri che garantiscono a tutti i lavoratori, anche nelle industrie piccole, marginali, un trattamento minimo, sia economico che normativo. La applicazione della legge nel settore artigiano ha provocato da parte degli imprenditori artigiani un certo scontento, ma il Ministero del Lavoro ha ritenuto, e ritiene tuttora, che le zone marginali dell'attività industriale non possono sottrarsi ai loro doveri sociali, proprio perchè la condizione dei lavoratori delle piccole imprese è decisamente difficile.

L'Italia è oggi in piena trasformazione, quanto a potenziale di lavoro e sviluppo della produzione

Esodo della manodopera agricola

Vorticoso va diventando l'esodo dai campi, la manodopera, che con legge di quest'anno è stata alleggerita di ogni vincolo burocratico derivante da vecchie leggi fasciste ed è ora pienamente libera di spostarsi da una regione all'altra e di cambiare di qualifica, tende ad uscire dall'agricoltura per dirigersi verso l'industria, il commercio e il turismo.

Per approfondire la questione agricola è stata convocata una grande Conferenza Nazionale dell'Agricoltura che ha già iniziato i suoi lavori, l'8 giugno: e li terminerà presumibilmente tra il 10 e il 15 luglio.

Alla Conferenza, che è stata organizzata dal Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, partecipano associazioni di imprenditori, sindacati di lavoratori, esponenti di enti governativi ed esperti, cosicchè essa costituisce un esempio cospicuo di collaborazione triangolare tale quale il B.I.T. consiglia.

La popolazione agricola italiana va diminuendo per un processo che, anche se si manifesta in qualche momento in forma disordinata, testimonia la vigorosa industrializzazione del Paese.

Il complesso dei salariati agricoli, braccianti, coloni e mezzadri è passato, ad esempio, in un quinquennio, dal 1954 al 1959 da 4.185.514 a 3.780.040.

La popolazione agricola assorbe un sempre maggior numero di donne e di vecchi. La presenza delle donne lavoratrici aumenta anche nei settori industriale e terziario, contribuendo anch'essa al processo di arricchimento della percentuale impiegatizia delle forze di lavoro.

Balzano così in tutta evidenza le grosse questioni (di cui si occupa il Rapporto) riguardanti i diversi bisogni sociali nascenti dalla partecipazione femminile, i riflessi sul sindacalismo della minore propensione della donna all'associazionismo, le tendenze piuttosto differenziate dei giovani rispetto ai lavoratori anziani.

Non può dirsi ancora, invece, che siano giunti a maturazione tutti i problemi della trasformazione in senso qualitativamente impiegatizio delle forze di lavoro. Invece, tende a crescere la pressione dei lavoratori per ottenere una certa stabilità di impiego, anche attraverso provvedimenti a carattere legislativo, come accade per il progetto di legge che riduce le possibilità dei contratti di lavoro a termine.

In Italia soltanto negli ultimi anni si è rilevato un sostanziale incremento dell'occupazione, epperò la lotta tenace degli organismi sindacali per assicurare *il posto di lavoro* è divenuta una tradizione

Non vi ha dubbio che uno dei contrasti di fondo del tempo dell'automazione contrappone la mobilità della manodopera — e l'evoluzione tecnica sarebbe accelerata da una effettiva elasticità di ridimensionamento — all'ansia di *sicurezza* del lavoratore che preferisce perfino la perdita di una parte della libertà pur di assicurarsi un trattamento che non sia fluttuante

La effettiva riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione e l'adozione della settimana lavorativa di cinque giorni sono mete sindacali e politiche che ci toccano profondamente.

La materia è fluida. Assai spesso le organizzazioni degli imprenditori non si trovano d'accordo con i sindacati. Per parte mia, non mi sentirei di accogliere l'avviso degli imprenditori, secondo il quale la riduzione dell'orario di lavoro corrisponderebbe semplicemente ad un aumento salariale. La riduzione dell'orario di lavoro ha effetti dinamici che vanno ben oltre il fatto statico dell'aumento salariale.

Il Governo italiano, ritenendo che la riduzione dell'orario giornaliero e l'adozione della settimana di cinque giorni rappresenterebbe un pungolo nuovo alla trasformazione economica del Paese in senso moderno, vede di buon occhio i passi in avanti su questa strada, quale che sia la forma giuridica che viene adoperata

I lavoratori e la produttività

Diretta conseguenza dell'accelerata evoluzione economico-sociale dell'Italia è la crisi in cui è caduto il contratto collettivo così come era configurato alcuni anni fa, al livello delle grandi categorie produttive.

I lavoratori tendono ad acquisire la partecipazione alla produttività. Considerano, perciò la negoziazione collettiva nazionale solo come un punto di partenza al quale dovrebbe seguire una contrattazione più articolata, che alcuni sindacati spingono sino al livello aziendale.

Ferve naturalmente la polemica sull'opportunità di scendere sino al gradino estremo, cioè all'azienda, ma è largamente diffusa la sensazione che il vecchio schema era troppo rigido per poter essere a lungo mantenuto.

Le difficoltà delle contrattazioni vanno individuate nel maggior pericolo che, in un Paese espansivo e vivace come l'Italia, la pace sociale sia turbata da piccoli scioperi che non hanno altra funzione se non di avvertimento. Sono poi gli economisti a ricordare che un Paese che è ancora in sviluppo e che ha zone depresse, vedrebbe diminuire le possibilità di riversare vantaggi della maggior produttività in settori arretrati che hanno bisogno di maggior sostegno.

Pretendere di risolvere legislativamente, e presto, il problema del contratto collettivo che è legato esso stesso alla trasformazione del Paese è forse una pia illusione. Bisogna seguire l'evoluzione economico-sociale la quale influirà anche sulla funzione e sull'attività dei sindacati.

Signor Presidente, Signori Delegati,

quest'anno l'Italia ha celebrato il primo secolo dell'Unità Nazionale come Stato indipendente e sovrano. A Torino proprio il Signor Direttore Generale Morse, ha allestito un magnifico padiglione nel quale sono state rappresentate diciotto nazioni che io spero molti possano visitare, e che ha offerto un magni[illegible] fronto delle pacifich[illegible] dei popoli in gara [illegible] del lavoro.

In cento anni il [illegible] zionale pro-capite [illegible] cato ma i progress[illegible] più sensibili negli u[illegible] anni. Il 1960 si è c[illegible] un aumento del reddito n[illegible] nale netto al 6,6 per ce[illegible] delle risorse disponibili [illegible] l'uso interno del 9 per c[illegible]

Secondo le due indagini [illegible] pionarie dell'Istituto Cen[illegible] di Statistica al 20 gennaio [illegible] e al 20 gennaio 1961 il numero degli occupati nell'ultimo anno è aumentato di 479 mila unità riducendo di 158 mila unità la massa dei non occupati, così una delle malattie che sembravano inguaribili nella vita italiana si avvia verso l'eliminazione

Non tutto naturalmente è risolto, anche se gli italiani sono fieri di quello che viene definito un miracolo economico. Essi hanno acquisito in questi anni maggiore fiducia nelle proprie forze e ritengono che in un clima di sincera e pacifica collaborazione con tutti gli altri popoli potranno compiere altri passi avanti

Il popolo italiano ama profondamente la libertà e vuole renderla più completa assicurando a ciascuno i mezzi più dignitosi per lavorare e per progredire, in cordiale collaborazione con tutti coloro che intendono strettamente congiunte la pace, la libertà ed il progresso

Il Ministro del Lavoro On. Sullo mentre pronuncia il suo intervento

Le conquiste dei lavoratori si ottengono e si difendono con una forte organizzazione che seriamente prepara le lotte col cosciente concorso degli stessi lavoratori

L'unità e l'autonomia dei sindacati nella realtà storica del nostro Paese

(Continuaz. di pag. 1)

lizzato senza l'unità di azione. E voi usciste fuori dal conglobamento proprio ed esclusivamente per motivi politici, e non certo perchè divergevate o comunque non eravate d'accordo su quell'accordo. Il fatto è che voi avevate altri problemi: c'era l'attuazione del Patto Atlantico, c'era in quei giorni l'arrivo di uomini politici dall'America nell'Europa Occidentale. Voi avete continuato con le varie agitazioni e scioperi per l'assassinio di un capo comunista nel Belgio, vi siete opposti a collaborare con noi, a solidarizzare con i lavoratori berlinesi quando non potevano scioperare ed erano presi a schioppettate dalla polizia sovietica; vi siete opposti a solidarizzare coi democratici di tutto il mondo quando i lavoratori e gli studenti ungheresi seguivano le stesse sorti dei loro compagni di Berlino. Questa è la realtà. E questo che ci ha divisi, soprattutto in questi ultimi tempi, caro Novella

Sugli scioperi di carattere economico, sugli scioperi sindacali, sulle trattative condotte in relazione ad un accordo sindacale o ad un contratto di lavoro ci siamo sempre trovati.

Novella

Ancora adesso si applicano degli accordi separati. Conclusi in un modo non leale.

Viglianesi

Io non so poi quanti siano questi accordi separati ormai. Io so che ci sono ogni tanto degli accordi separati, ma perchè voi non condividete le trattative svolte e qualche volta anche noi non condividiamo e non firmiamo qualche accordo sindacale perchè non siamo sulla stessa linea.

Novella

No. Io parlo soprattutto di accordi fatti all'insaputa della nostra organizzazione.

Viglianesi

Non è esatto questo. In qualche caso evidentemente ci saranno delle condizioni ambientali e aziendali che hanno determinato le situazioni cui tu accenni.

Comunque, tanto per concludere, mi pare che di unità organica in questa situazione non sia assolutamente possibile parlare anche perchè sarebbe negativo: litigheremmo all'interno della stessa organizzazione, paralizzeremmo quell'organizzazione. E' possibile invece uno sforzo per l'unità d'azione, per le lotte sindacali a carattere esclusivamente sindacale. Evidentemente anche voi dovete fare tutti gli sforzi affinchè nelle fabbriche non vengano trasferiti motivi politici che devono restare fuori della porta delle fabbriche, perchè anche questo può contribuire a rendere più difficile l'unità di azione sindacale.

Novella

Scusa ma tu sei per un sindacato politico?

Viglianesi

No, io sono per un sindacato ideologico. Questo non significa che sono per un sindacato non autonomo.

Novella

Volevo solo notare la contraddizione

Viglianesi

Non c'è contraddizione. E' un'altra questione.

Storti (CISL)

In questa seconda fase mi trovo nella favorevole condizione di parlare per ultimo. Non ne approfitterò nè come tempo nè tanto meno per tirare delle conclusioni che non stanno a me, ma a chi ci ascolta

Io ritengo che alcune cose importanti siano state comunque chiarite, e vorrei ricavarne le mie conclusioni. Una cosa importante è che autonomia e unità possono coesistere, ma che purtroppo non coesistono ed è importante che gli osservatori più interessati, i lavoratori, cerchino di capire perchè oggi in Italia autonomia e unità non coesistono. A me sembra che si sia potuto, sia pure sommariamente, dimostare che i responsabili della mancata unità sono coloro che non credono o non sostengono nel modo corretto l'autonomia del sindacato. L'autonomia del sindacato è autonomia da tutti, e non solo da qualcuno. Non è solo autonomia dai padroni, non è solo autonomia dal Governo non è solo autonomia dai partiti. Io non accuserò mai, nella situazione attuale, la CGIL di non essere autonoma dal Governo. Potrei avere qualche perplessità circa l'autonomia della CGIL da un governo comunista domani...

Novella

Lo stesso potrei dire io per la tua organizzazione con un governo democristiano.

[illegible]

Non ci riusciresti. Noi abbiamo avuto un governo democristiano in Italia ed abbiamo votato contro. Non crediamo che i comunisti voterebbero domani contro un governo comunista. Non è mai avvenuto, perchè non è possibile anche formalmente e costituzionalmente, nei paesi dove ci sono governi comunisti.

Sostengo che oggi in Italia sul piano dell'autonomia il pericolo maggiore non è tanto quella mancata autonomia dal governo o dai padroni, ma quello della mancata autonomia dai partiti politici. Vorrei dire che su questa strada secondo me la CGIL è sulla china pericolosa. Forse anche il mio amico Viglianesi è leggermente in discesa.

Viglianesi

Qui tu confondi la politica col partito. Un sindacato politico può essere non dichiaratamente di un partito. Chiariamo questa cosa.

Storti

L'onorevole Novella ha affermato qualche minuto prima con un certo entusiasmo che la CGIL in Italia era basata sulle correnti e che l'attuale CGIL è basata su due correnti.

Novella

Correnti sindacali, si intende. Dato che vi piace usare questo termine di correnti.

Storti

Correnti sindacali che si chiamano, guarda caso, corrente socialista e corrente comunista. Il che significa che per un logico giuoco di democrazia la corrente sindacale, o come altro vuol chiamarla Novella, comunista, la quale di fatto era maggioritaria nella CGIL fino al 1948 e di fatto è maggioritaria anche oggi, sarebbe sciocca se non strumentalizzasse il sindacato ai fini di partito, soprattutto trattandosi di comunisti i quali sono, in qualsiasi posizione sindacale o politica, leali e fedeli alla loro ideologia.

Novella

La corrente che rappresento è abbastanza intelligente per lavorare per l'unità. Io vi auguro di essere altrettanto intelligenti per lavorare anche voi per la unità più di quanto non abbiate fatto finora.

Storti

Io non penso affatto al sindacato apolitico. Penso al sindacato che sul piano politico si muove in una sola direzione, la difesa più strenua della libertà e della democrazia e delle strutture democratiche. Questo è proprio di tutta una categoria di partiti politici. Non c'è bisogno di essere solidaristi, e io ritengo che in un sindacato non si possa essere solidaristi. Il sindacato è uno strumento di classe per tutti, a qualsiasi ideologia politica si appartenga.

Viglianesi

Vedo che sei classista anche tu.

Storti

Ma certamente sul piano sindacale. Posso non essere classista sul piano politico. Anzi la garanzia che i cattolici che operano sul piano sindacale sono classisti, è che nel loro partito politico possono essere interclassisti. Quindi la difesa di classe la esplicano, e qui è la ragione della loro indipendenza anche nel partito politico. Cosa che non può avvenire per altri. Io ritengo comunque che se queste cose sono state chiarite è chiaro che unità è conseguenza di autonomia.

E' in secondo luogo che comunque la unità non può essere coatta. L'unità realizzata in regime fascista, così come quella realizzata in regime comunista non è un atto di volontà spontanea dei lavoratori, ma è una unità imposta dalla legge. E' per la stessa ragione che la unità contrattuale che noi auspichiamo, che è un fatto spontaneo, non ci piace troppo quando viene imposta dall'alto.

E infine vorrei anche dire che siamo tutti d'accordo e auspichiamo che il sindacato sia unitario o, se possibile, più unitario di quello che è oggi, per difenderci (sono d'accordo con l'onorevole Novella) contro gli interessi contrapposti.

Ma io sostengo che se anche in regime comunista il sindacato può dimettere un dirigente, il sindacato in regime democratico ha poteri molto ma molto superiori: potere di parlare, potere di scioperare, potere di scrivere, potere di pensare come vuole, poteri che gli sono venuti a mancare in tutti i regimi non democratici, fossero di un colore o di un altro, avessero una denominazione o un'altra.

Mi pare pertanto che valga la pena veramente di tendere all'unità, ma che per tendere all'unità si debba impegnare a fondo la battaglia dell'unità del sindacato.

Le conclusioni tratte dal dott. Purpura Direttore Gen. del Ministero del Lavoro

Dott. Purpura

Vorrei dire due cose che mi riguardano personalmente. Una prima cosa è questa: che, anche passati i cinquant'anni, si hanno delle illusioni e poi la vita a poco a poco ti delude, te le fa cadere. Quando io questa sera sono arrivato qui, io avevo l'illusione di poter convogliare la discussione su una base, con una visione prevalentemente sociale. In effetto, la discussione si è trasformata, anche se non completamente, in una discussione politica. Si è parlato anche di partiti, di regimi eccetera. Ma, tutto sommato, questo dipende dal fatto che il fenomeno sindacale è esso stesso un fenomeno politico.

La seconda cosa che vorrei dire e che mi riguarda direttamente è questa: l'on. Novella ha detto che gli ispettorati del lavoro non riescono a reprimere le violazioni di legge nelle singole aziende. Gli ispettorati del lavoro, nei limiti delle loro possibilità numeriche e intellettuali, si sforzano di fare applicare le leggi...

Io sono lieto che proprio oggi il Parlamento abbia approvato una legge che amplia i ruoli degli Ispettorati del lavoro, per mettere in condizione questo glorioso corpo, che ha origini ultracinquantenni, di poter fare il suo dovere, fare applicare le leggi che le autorità democratiche costituite hanno dato al Paese a tutela dei lavoratori.

Dovrei concludere; qui il compito è più difficile. Per concludere, potrei dire con un gioco di parole che non c'è unità di vedute sull'unità sindacale, che non è possibile ottenere l'unità di tutt'e quattro le Confederazioni su una determinata concezione dell'unità sindacale, intesa ora in senso di unità di organizzazione. Mi è sembrato che ci fosse una maggiore omogeneità per quanto riguardava l'autonomia, sia pure intesa come concetto e non come sostanza, a parte le sfumature che l'autonomia dovrebbe essere la premessa o il complemento dell'unità sindacale. Io penso che effettivamente non s'a facile trarre altre conclusioni da questa discussione che è stata interessantissima. Forse le trarranno gli ascoltatori, i quali capiranno che forse è ancora troppo presto per trarre delle conclusioni da questa discussione di oggi e che convenga far seguire a questa trasmissione televisiva altre discussioni sullo stesso o su argomenti affini, in modo da poter poi, a un determinato momento — essi e non me — tirare le conclusioni.

Per la pubblicità sul
NOTIZIARIO U.I.L.
rivolgersi alla concessionaria
A. Manzoni & C.
Via Meucci, 1 - Telef. 51.00.35

ISTITUTO MARIA VITTORIA
Centro di Formazione Professionale
Piazza Vittorio Veneto, 13 - Tel 889 968
Corsi diurni e serali di specializzazione per l'impiego
STENODATTILO - STENOTIPIA
COMPTOMETRIA - LINGUE
Inizio 2 ottobre
★
PAGHE e CONTRIBUTI
Inizio 10 ottobre
★
CONTABILI - OPERATORI su macchine contabili
Inizio 17 ottobre
★
DISEGNO ARTISTICO e PITTURA
Inizio 23 ottobre
★
Sconti agli allievi meritevoli
CHIEDERE PROGRAMMI

Corsi gratuiti
(FINANZIATI DAL MINISTERO DEL LAVORO)
STENODATTILO
LINGUA INGLESE
LINGUA TEDESCA
STENODATTILO
LINGUA INGLESE
COMPTOMETER
CONTABILITA' MECCANIZZATA
Rivolgersi a:
ISTITUTO IMPERA
C.so San Martino, 2
Tel. 518.974
SOLO ELEMENTI FEMMINILI
ISTITUTO Maria Vittoria
P.za Vittorio Veneto, 13
Tel. [illegible]
PREFERIBILMENTE CON LA MEDIA DEL SETTE

I ciechi nel mondo del lavoro

Un convegno tenuto a Torino, per iniziativa del Laion, assume grande importanza per i 70.000 ciechi italiani - Negli U.S.A. i privi di vista occupati sono circa il 25%, in Italia poco più del 5% - Bisogna trovare i mezzi per mutare questa situazione

Il Laion Club di Torino, con il concorso di numerosi altri Laions ha organizzato nel quadro delle manifestazioni di «Italia '61» un convegno che ha avuto per tema «I ciechi nel mondo del Lavoro». L'iniziativa va a merito di tutti gli aderenti a questo organismo di carattere internazionale ed in particolare al marchese ing. Carlo Thaon di Revel, all'avv. Romolo Tosetto, al dott. Giuseppe Fenu, Presidente del Comitato Esecutivo, del Convegno e al segretario ing. Renzo Botta. [illegible] queste colonne abbia[illegible] altra volta parlato dei [illegible] italiani, ma è con maggior impegno che riprendiamo ora l'argomento, perchè esso direttamente si pone non soltanto come un problema di tutela sociale, ma quale specifico fatto che interessa il settore dell'impiego e della preparazione della mano d'opera da inserire nel settore produttivo.

Vogliamo subito dire che il nostro esame non farà ricorso ai motivi pur validi della solidarietà umana. Sotto questo profilo tutti i problemi trovano facile acquetamento nelle coscienze, ma scarsa volontà di pratica soluzione. Se non corressimo il rischio di usare un termine troppo pretenzioso per la modestia del nostro articolo, diremmo che il nostro vuol essere un esame «tecnico». E per primo richiamo portiamo avanti un dato: negli Stati Uniti d'America il 25% dei privi di vista svolge un lavoro produttivo. In Italia invece, si passa di poco il 5%. Si obietta, ma in America non vi è disoccupazione, vi è un reddito medio molto superiore al nostro, vi sono condizioni storiche molto diverse da quelle italiane. Ci si permetta di ritenere debole e speciosa una simile considerazione. Primo perchè non è mai stato vero che negli Stati Uniti non esista il fenomeno della disoccupazione, anzi in certi momenti è stato anche preoccupante; secondo, perchè il reddito medio non influisce affatto su un problema di questo tipo; terzo, perchè le condizioni storiche dovrebbero semmai giocare al rovescio, se tradizione e cristianità sono più radicati nel nostro Paese di quanto non lo siano nella repubblica stellata.

Un esempio: il noto industriale Henry Ford occupava un numero considerevole di ciechi nelle sue officine di Detroit con ottimo rendimeto; la situazione americana non è d'altra parte isolata, ma ha riscontri in Inghilterra e parzialmente anche in Francia ed in Germania, senza accennare al Giappone dove certe professioni, come il massaggio e l'agopuntura sono addirittura monopolizzate dai ciechi.

Ci sembra di aver, seppure succintamente, reso evidente che il problema ha possibile soluzioni, e che quindi si tratta di trovare i mezzi per renderle attuabili anche da noi. Per questa ragione, il convegno tenuto a Torino assume grande importanza per la collettività dei 70 mila ciechi italiani, ma diviene anche uno degli strumenti per la ricerca delle opportune soluzioni alle quali abbiamo fatto cenno.

Facciamo subito una distinzione necessaria. Il lavoro al quale può essere adibito un privo di vista, si distingue, come ogni lavoro, in intellettuale e manuale. Non insisteremo qui su quello intellettuale: le scuole per ciechi hanno già preparato un buon numero di minorati della vista per le professioni intellettuali. E' intuitivo che la cecità può togliere la luce degli occhi, ma non quella dell'intelligenza e dello spirito.

Dall'Istituto Cavazza di Bologna (che funziona come convitto per ciechi che frequentano esternamente le scuole secondarie o universitarie dei vedenti) sono usciti 78 laureati (48 in lettere e filosofia, 24 in giurisprudenza, 1 in scienze e matematica) e 72 diplomati al Conservatorio musicale ed abilitati all'insegnamento. Sempre da detto Istituto 218 ciechi sono passati ad altre scuole professionali. I 196 diplomati o laureati sono tutti occupati. Vi sono naturalmente anche in questo campo pregiudizi ancora radicati, ma in generale viene accettato che il cieco colto è in piena parità con il vedente.

L'altro aspetto del problema è quello del lavoro manuale, di quelle occupazioni, cioè, che più direttamente si inseriscono nel settore produttivo industriale. Vi sono degli istituti (uno dei quali a Torino) che preparano i privi di vista a vari mestieri, a questo proposito diremo che nella nostra città vi è estrema urgenza di un potenziamento dell'esistente Istituto per ciechi, con opportuni stanziamenti di fondi per rinnovo di impianti e installazioni di nuovi corsi per attività che possano essere utilmente accolte dalla industria locale.

E' a tutti noto che i centralinisti ciechi operano attivamente e con ottimi risultati in molti enti ed aziende (attualmente circa 600 ciechi vivono di questo lavoro in Italia) pressochè 400 massaggiatori svolgono attività prevalentemente come liberi professionisti; oltre 2500 privi di vista si occupano invece di attività commerciali e artigiane. Se a dette cifre si aggiungono quelle degli insegnanti, si hanno in Italia poco più di 4500 ciechi occupati.

La situazione che abbiamo delineata con dati di fatto, lascia aperto il problema di fondo, anzi diremo che ne giustifica il suo approfondimento. Se quasi 5000 privi di vista hanno potuto trovare una attività in qualche modo sufficiente al soddisfacimento dei loro fondamentali bisogni, resta acquisito che il problema della occupazione dei ciechi è una questione di preparazione professionale e di inserimento nel settore produttivo.

L'Unione Italiana Ciechi, che per legge ha la tutela della categoria (e che era presente al convegno con i maggiori suoi esponenti, dal Presidente Nazionale prof. Paolo Bentivoglio, al Capo dell'Ufficio Lavoro ed Assistenza Med. d'Oro Giorgio Cobolli, al Presidente onorario della Sezione Piemontese lo scrittore Nino Salvaneschi, e da quello effettivo dott. G. M. Merlo) sostiene che la occupazione dei ciechi non deve avve[illegible] per norme di legge se non dopo che sia stata individuata una specifica produzione settoriale per la quale preparare i giovani non vedenti in modo che essi possono seriamente essere inseriti nel campo produttivo a parità di condizioni con il lavoratore vedente.

Per specifiche ragioni che non è qui il caso di esaminare, si prevede che sui 70 mila ciechi italiani, 10 mila circa potranno essere preparati opportunamente per il lavoro, e per questi 10 mila si chiede un atto di buona volontà iniziale alle categorie produttrici. In sostanza si tratta di trovare in tutta Italia 5000 nuovi posti nelle professioni specifiche alle quali i ciechi possano essere preparati. Non è un grosso problema, come si vede, almeno sotto il profilo delle cifre.

Come si può giungere alla rapida soluzione? A nostro avviso, incrementando la istruzione professionale dei ciechi (e questa opinione ha trovato una convalida proprio a Torino nel Convegno predetto). La prima fase è lo studio delle professioni accessibili al privo di vista, poichè è evidente che non tutte indiscriminatamente le professioni possono essere intraprese dal cieco.

Poi mettere i mezzi a disposizione per creare dei laboratori-scuola che tengano conto di quanto sarà emerso dalla indagine sopra accennata. Per far ciò è necessario non solo l'impegno della organizzazione di tutela dei minorati della vista, ma della collaborazione dei gruppi dirigenziali e dei sindacati. Il Laion, con la sua iniziativa si è posto su questa strada dando un concreto apporto all'azione da anni svolta dalla Unione Italiana Ciechi. Vi sono esperienze, per ora singole, ma molto significative. In una rassegna allestita a lato del Convegno abbiamo avuto occasione di vedere, oltre le lavorazioni tradizionali di maglieria, di lavori in vimini ed in plastica, di legatoria, vere e proprie lavorazioni industriali assolte da ciechi. Un cieco della Olivetti lavora in un reparto di montaggio di macchine da scrivere e calcolatrici ed opera a regime di cottimo con parità di risultato con i vedenti; un armaiolo accudisce a lavori che nemmeno in fantasia avremmo immaginato potessero essere eseguiti da ciechi; altri lavorano al montaggio di trasformatori elettrici.

Tutto questo prova che vi sono campi di utilizzo assai promettenti ed ignorati dai più.

E' proprio contro questa mancanza di conoscenza del problema da parte della gran massa dei vedenti, che i ciechi combattono oggi anche in Italia la loro battaglia per una rivendicazione comune ad ogni uomo: un posto di lavoro per guadagnare con la propria fatica, il necessario per vivere. E' una battaglia silenziosa, come silenziosa e discreta deve essere l'azione del persuadere. E' una battaglia fatta di esempi, di prove concrete; una battaglia insomma che ha diritto al nostro appoggio, ma che comunque può giustamente pretendere il nostro rispetto.

Emanuele Federici

Un operaio cieco della Olivetti addetto al montaggio di pezzi per macchine calcolatrici

UNA INIZIATIVA DA SEGNALARE

L'indennità di disoccupazione per i pensionati

Molto opportunamente è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri un disegno di legge col quale — in relazione ad una recente decisione della Corte Costituzionale sul diritto alla indennità di disoccupazione da parte dei lavoratori che fruiscano di una pensione non di guerra — si riaprono i termini per la presentazione delle domande affinchè i lavoratori stessi possano ottenere l'indennità per il periodo di applicazione della norma ora dichiarata illegittima.

La sentenza n. 34 alla quale ci riferiamo e che fu depositata il 31 maggio 1960, ebbe una assai vasta risonanza, non solo perchè offri la possibilità di ammettere molte migliaia di lavoratori, fruenti nella generalità, di assai modeste prestazioni per invalidità o per vecchiaia, a beneficiare della indennità di disoccupazione, ma anche perchè offri ancora una volta la prova del deragliamento subito o fatto subire a talune delle fondamentali norme dirette a garantire ai lavoratori più bisognosi un sia pur modesto trattamento economico.

D'altra parte è stato assai opportuno mettere in rilievo attraverso la ricordata sentenza come non sia consentito, attraverso le norme di una legge delegata, introdurre limitazioni o concetti da considerare innovatori nei confronti della legge delegante.

A questo punto è naturale che i partiti e le organizzazioni sindacali democratiche, che non siano tratte a deviare troppo dal terreno legislativo a quello di particolari accordi perfino aziendali, si accingano ad una decisa azione che porti alla revisione della legislazione previdenziale ed assistenziale, allo scopo di creare i precedenti necessari per una organica riforma, non soltanto sul piano di una effettiva rivalutazione economica dei diversi, e talora assai complessi, istituti normativi.

Intanto è da segnalare come si è giunti alla formulazione del provvedimento legislativo per il quale alcune decine di migliaia di lavoratori saranno ammessi a beneficiare delle indennità di disoccupazione.

Come è risaputo la sentenza con la quale la Corte Costituzionale, ebbe a dichiarare illegittimo l'art. 32 del decreto n. 818 del 1957 nella parte in cui si stabilisce che l'indennità di disoccupazione non spetta per i periodi per i quali è percepito un trattamento di pensione, trovò applicazione immediatamente dopo la sua pubblicazione. Pertanto tutte le istanze ed i ricorsi avanzati dopo la pubblicazione stessa, furono accolti dalle sedi dell'INPS o dall'apposito Comitato Centrale preposto all'esame dei ricorsi medesimi.

Se non che, in tale circostanza si verificò un ingente affluire al Comitato predetto di nuove pratiche ascendenti a decine di migliaia, costituite da ricorsi per aver le sedi dell'INPS rifiutato l'accoglimento delle domande, in quanto presentate al di là dei termini relativi all'inizio dello stato di disoccupazione, poichè — si noti bene — gli interessati, di fronte alla esistenza di una norma, come quella ricordata e compresa nell'articolo 32 del decreto n. 818 del 1957, non avevano ritenuto dover presentare, entro i prescritti termini, la domanda di erogazione dell'indennità.

Insomma si verificava l'assurdo per il quale la massa dei lavoratori interessati, che, di fronte alla sussistenza norma dichiarata poi il 31 maggio 1960 illegittima, non avevano avanzato alcuna domanda, veniva esclusa da un beneficio del quale avrebbero fruito invece altri lavoratori interessati solo per il fatto di essere rimasti disoccupati in coincidenza o successivamente alla emanazione della suddetta sentenza.

Da ciò la richiesta avanzata dal Comitato Centrale suddetto per il tramite della rappresentanza dei lavoratori e particolarmente del rappresentante della UIL, richiesta accolta in pieno dal Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale e tradotta immediatamente in un disegno di legge con cui si prevede la riapertura dei termini per la presentazione delle domande relative all'indennità di disoccupazione, a favore dei numerosi lavoratori finora esclusi da tale beneficio, a causa dell'imperfezione e quindi della illegittimità di una norma già in vigore per vario tempo.

Abbiamo inteso mettere in evidenza ancora una volta la opportunità di una concreta ed effettiva sincronia tra i vari organi preposti alla tutela dei lavoratori affinchè ci si accinga finalmente ad una sollecita revisione ed all'adeguamento della complessa legislazione sociale vigente nel nostro Paese.

Fausto Festi

La relazione dell'Ufficio Studi della UIL

L'assillante problema per una equa pensione ai vecchi lavoratori

Proposto l'elevamento a L. 15.000 mensili del minimo di pensione - La rivalutazione delle pensioni facoltative - La concessione di un assegno mensile a tutti i lavoratori privi di ogni pensione - Tredicesima mensilità a tutte le categorie dei pensionati

La Segreteria dell'Unione Italiana Lavoratori Pensionati (UIL) ha, in questi ultimi giorni, ampiamente diffuso le copie della esauriente e dettagliata relazione redatta dall'Ufficio Studi della UIL su «L'adeguamento dei minimi di pensione dell'assicurazione generale obbligatoria di invalidità e vecchiaia».

La relazione, oltre a ricordare le richieste presentate, da oltre tre anni, alle autorità competenti dalle Organizzazioni Sindacali Nazionali dei Pensionati ed i precedenti parlamentari con le numerose promesse per la soluzione del problema fatte dai diversi governi, riporta importanti elementi statistici che comprovano l'assoluta insufficienza delle pensioni di tutte le categorie che vengono tuttora riconosciute dall'Istituto della Previdenza Sociale.

La relazione suddetta è stata inviata al Presidente del Consiglio On. Fanfani, ai Ministri del Lavoro e del Bilancio ed ai Deputati e Senatori dei Partiti democratici i quali hanno dato prova di prendere a cuore la questione e farne oggetto di discussione alla Camera ed al Senato affinchè si addivenga, nel più breve tempo possibile, ad una soluzione che soddisfi le aspirazioni dei vecchi lavoratori che hanno speso la loro vita nell'attività lavorativa e nell'interesse del Paese e della collettività.

Come è noto le Organizzazioni Sindacali, prima fra tutte le UILP sin dal 1959, hanno proposto l'elevamento a L. 15.000 mensili del minimo di pensione, l'istituzione della scala mobile per tutte le categorie dei pensionati, la rivalutazione delle pensioni facoltative; la concessione di un assegno mensile continuativo a tutti i vecchi lavoratori che si trovino, senza loro colpa, privi di ogni pensione e di ogni assistenza previdenziale ed il riconoscimento della tredicesima mensilità a tutte indistintamente le categorie dei pensionati.

Abbiamo avuto occasione di rilevare che, tra le difficoltà che si incontrano per accogliere le umane e giuste richieste dei vecchi lavoratori, esiste il fatto sconcertante che il Governo si trova debitore di centinaia di miliardi nei confronti del fondo adeguamento pensioni perchè non versati sin dall'esercizio del 1956, trasgredendo alle precise disposizioni di legge in merito.

Ci risulta ora che il Consiglio dei Ministri, in una delle ultime riunioni ha approvato un disegno di Legge, presentato dal Ministro del Lavoro On. Sullo di concerto con i Ministri del Bilancio e del Tesoro, riguardante le modalità per il versamento del contributo dello Stato al fondo adeguamento pensioni restato in sospeso negli ultimi anni. Secondo il progetto l'ammontare del residuo debito sarà versato all'INPS ripartito negli esercizi che vanno dal 1961-62 al 1966-67.

E' chiaro quindi che il Governo ha bisogno di impegnare ben 6 esercizi per sdebitarsi dell'impegno contratto con l'INPS, cosa che invece si sarebbe dovuta risolvere a breve scadenza. In ogni modo prendiamo atto della dichiarazione suddetta che servirà, soprattutto, a togliere una lacuna che certamente non faceva onore alla Amministrazione dello Stato poichè veniva a colpire una categoria di cittadini oltremodo bisognosa che si trova nella urgente necessità di essere aiutata e risollevata dallo stato di demoralizzazione nel quale tuttora si trova.

Dalla discussione che si è svolta nella scorsa settimana alla Camera dei Deputati, sulla inopportuna mozione di sfiducia avanzata dal P.S.I. e sostenuta ed appoggiata dai comunisti, dai missini e dai monarchici, abbiamo rilevato che soltanto l'On. Saragat ha parlato sullo scottante problema dei Pensionati d'Italia, reclamando l'aumento delle pensioni da riconoscersi entro il corrente esercizio. Successivamente gli On. Fanfani e Sullo hanno esaminato i problemi previdenziali e sociali emersi dal dibattito parlamentare sul Bilancio del Lavoro.

Da parte nostra riteniamo che sia giunto il momento per decidere definitivamente e positivamente su questo assillante problema, che si trascina da oltre tre anni e che interessa milioni di vecchi lavoratori.

Come il Governo, sia pure attraverso non facili difficoltà, ha provveduto al riconoscimento delle pensioni ai coltivatori diretti, agli artigiani, ai Ministri del culto, ai lavoratori dell'agricoltura e recentemente alle casalinghe, a maggior ragione dovrà sentire il dovere di risolvere il problema degli anziani del lavoro, costretti a vivere tutt'ora con una misera quota giornaliera di L. 300!

Recenti lettere ufficiali sono state inviate dalla nostra e dalle altre Organizzazioni Sindacali all'attuale Ministro del Lavoro per ricordargli gli impegni assunti in proposito dai Governi precedenti, impegni che oggi si presentano con carattere di pressante indilazionabilità a causa anche dell'aumentato costo della vita registrato ufficialmente dalla scala mobile (non riconosciuta ai pensionati) che restringe ancora le possibilità di vita di ben quattro milioni di vitalizzati sulle diecimila lire mensili, più atte a giustificare come è stato detto alla Camera un «soccorso» che una vera e propria pensione.

E' nostro abituale sistema trattare e difendere le rivendicazioni sindacali senza ricorrere a facile demagogia e senza alcun scopo che abbia aspetti politici e per questa ragione ci rivolgiamo ancora una volta ai responsabili del Governo affinchè, finalmente si decidano a mettere in prima linea la soluzione dell'aumento delle pensioni che oltre ad accontentare tutti i nostri anziani che vivono nella più squallida miseria, servirà a togliere un'arma agli avversari politici che combattono le libere istituzioni democratiche.

[illegible]

Non è chiedere troppo, dopo una vita di lavoro, avere una adeguata pensione per trascorrere gli ultimi anni in meritato riposo

I problemi della previdenza sociale visti dai repubblicani

Con questo titolo la Rivista dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ha pubblicato, nel suo ultimo numero il seguente articolo dell'on. Ludovico Camangi.

L'illustre amico on. Corsi mi ha cortesemente invitato a scrivere un articolo per illustrare la concezione mazziniana della protezione del lavoro.

Aderisco di buon grado all'invito, ma... ridimensionando la cosa e riducendola ad una breve nota, avente soltanto il meno ambizioso scopo di dire come sia visto il problema da chi si ispiri ai principi della Scuola repubblicana.

L'on. Corsi ha ricordato, rivolgendomi l'invito, il mio intervento all'Assemblea Costituente, nella discussione di quello che diventò poi l'articolo 38 della Costituzione, rilevando particolarmente come nel testo che io allora proponevo fosse chiaramente affermata la necessità di tenere distinta la previdenza sociale dalla assistenza sociale, concezione che, Egli dice, e oggi più che mai necessario sia presente nel non sempre intonato concerto delle opinioni sulla evoluzione della previdenza sociale italiana.

Quel testo era, infatti, così concepito:

«La Repubblica promuove la previdenza obbligatoria per i lavoratori come strumento per assicurare i mezzi necessari alla vita loro e delle loro famiglie quando non abbiano la possibilità di procurarli con il loro lavoro.

«A tale previdenza provvedono, con l'eventuale concorso dello Stato, organi ed istituti gestiti o controllati dai lavoratori interessati.

«Alla vita dei cittadini che, inabili al lavoro e sprovvisti di mezzi, non possono far ricorso ai benefici della previdenza, provvede lo Stato con l'assistenza sociale».

Il testo, invece, che fu approvato e che di poco differiva da quello della Commissione, fu il seguente:

«Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale.

«I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia invalidità e vecchiaia, e disoccupazione involontaria.

«Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione ed all'avviamento professionale.

«Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato.

«L'assistenza privata è libera».

Non si può certo dire che questo sia uno degli articoli più chiari e felici della nostra Costituzione. A prescindere dal merito, di cui parleremo subito, non è chi non veda come esso presenti, oltre al difetto della indicazione di una eccessiva casistica mai opportuna in documenti del genere, anche quello formale di una poco felice architettura, per cui, fra l'altro, i due concetti della previdenza e dell'assistenza risultano, anche formalmente, piuttosto confusi, trattandosi del primo di essi in un comma interposto fra altri due dedicati al secondo. Ed io credo di non commettere un peccato di presunzione se sono ancor oggi convinto che il testo da me proposto, e che avrebbe potuto anche meglio essere integrato e perfezionato, non soltanto era strutturalmente più chiaro ed armonico, ma fissava meglio i due concetti della previdenza e dell'assistenza e ne chiariva meglio la distinzione, la separazione e, in certo senso, la subordinazione.

Questo esame retrospettivo, però, non avrebbe evidentemente alcuna ragione, se non servisse a chiarire, secondo lo scopo di questa nota, la ispirazione e la posizione repubblicana di fronte al problema, allora ed ora.

Noi repubblicani abbiamo, infatti, una concezione volontaristica della emancipazione sociale, pur attribuendo allo Stato il compito di stimolare e favorire tale volontarismo.

Anzi, più ancora che propriamente volontaristica — il che potrebbe indurre a confusione con le concezioni liberali più limitatamente privatistiche del problema — noi abbiamo della emancipazione sociale una concezione educativa, nel senso della necessità di creare e sviluppare sempre più nel lavoratore — e nel cittadino in generale, che deve in definitiva coincidere con il lavoratore secondo la massima mazziniana che «chi non lavora non ha diritto alla vita» — la consapevolezza dei suoi doveri e dei suoi diritti e della interdipendenza degli uni e degli altri, anche se sia ancora necessaria, in una prima fase della progrediente educazione ed emancipazione, la *obbligatorietà legale* dell'adempimento di certi doveri, per conseguire il riconoscimento ed il godimento di corrispondenti diritti.

Cosicchè, anche nel campo della previdenza sociale, di cui ci occupiamo, a nostro avviso tutto deve essere fatto in modo che il lavoratore non perda di vista il concetto che ogni beneficio ed ogni conquista debbono essere soltanto il frutto di suoi sforzi, di suoi sacrifici, di una sua partecipazione effettiva e responsabile al conseguimento di essi.

Il che ci distingue anche dai socialisti, laddove questi, appunto trascurando quella ispirazione volontaristico-educativa, propugnano soluzioni che finiscono per essere addirittura diseducative, perchè fondamentalmente paternalistiche, così come, ad esempio, risulterebbe da quanto ebbe a scrivere lo on. D'Aragona nella sua relazione alla Commissione per la riforma della previdenza sociale, e cioè che *«la previdenza sociale va intesa non più come l'atto, sia pure non spontaneo, del singolo, rivolto a costituire attraverso un rapporto individualizzato i presidi per l'eventualità di certe occorrenze future, ma come l'insieme dei mezzi predisposti dalla società a favore dei cittadini per la loro tutela dalla povertà e per la difesa dai più gravi bisogni».*

E' vero, peraltro, che tale modo di concepire la soluzione del problema potrebbe voler configurare soltanto la prospettiva finale di quella totale *sicurezza sociale*, realizzante la integrale *libertà dal bisogno*, in cui effettivamente non avrebbe più senso la distinzione fra previdenza ed assistenza, ma è chiaro che a ciò dovremo e potremo arrivare soltanto quando il cittadino-lavoratore sentirà pienamente il senso ed il significato della solidale sua appartenenza alla collettività, il che, per ora, purtroppo non è.

Ed è evidente, appunto perchè quella prospettiva finale dal processo di progresso e di emancipazione è ovviamente condizionata al raggiungimento della indicata maturità, che la organizzazione e la strutturazione del settore debbano essere, oggi, tali da rispondere il meglio possibile a quella esigenza di educazione, unico mezzo ed unico strumento per conseguire quella stessa maturità.

Ecco perchè noi repubblicani riteniamo che debba essere, intanto, tenuta distinta la previdenza dalla assistenza, evitando il più possibile, anche nell'effettuare la seconda, che i beneficiari abbiano la sensazione di un qualche cosa che piova dall'alto, come elargizione munifica e pietosa di non si sa chi, o come, il non si sa perchè dovuto, intervento di un ente, ancora per essi astratto, indefinito e distaccato, chiamato lo Stato.

Ecco perchè noi vorremmo che fosse abbandonata quella demagogica e diseducativa finzione, secondo la quale i contributi previdenziali sono a carico del datore di lavoro e fosse invece, anche se ciò potesse apparire ad una superficiale considerazione come una fisima formale, chiaramente detto e stabilito quello che è poi la realtà sostanziale, e cioè che i contributi sono pagati dal lavoratore con prelevamento dal suo compenso, nell'importo lordo del quale, perciò, essi dovrebbero preventivamente tornare ad essere compresi anche formalmente.

Ecco perchè noi vorremmo che la gestione degli enti e degli istituti preposti alla previdenza fosse sempre più affidata alle qualificate rappresentanze dei lavoratori e che di tale gestione si desse quanto più possibile conto ai lavoratori stessi, allo scopo di dare ad essi sempre meglio la esatta sensazione di essere essi la fonte e la destinazione dei mezzi amministrati anche quando, talvolta, intervenga lo Stato ad integrarli a scopo perequativo generale.

Ecco perchè, per le stesse ragioni per le quali noi siamo, in campo più vasto, convinti regionalisti per quanto attiene alla struttura ed alla articolazione dello Stato, noi vorremmo altresì che quegli enti ed istituti fossero articolati quanto più possibile in modo decentrato, per avvicinarli sempre più e sempre meglio ai lavoratori, sia agli effetti di quel loro controllo, sia per quanto attiene il più immediato ed efficace adempimento dei compiti ad essi attribuiti.

Ecco perchè noi vorremmo che non fosse, nella eventuale riforma della previdenza sociale intesa nel senso più lato, abbandonata, o considerata un dettaglio formale comunque utopistico, la idea della istituzione di una polizza personale che riassumesse in sè la concettuale unità della previdenza, pur nella diversa strutturazione degli istituti preposti alle diverse provvidenze, e che rappresentasse per il lavoratore la concreta tangibile documentazione del suo contributo per il fine della sua tranquillità, e di questa tranquillità fosse da esso considerata, quasi materialmente, come la garanzia e l'usbergo sicuro.

Ecco perchè, ancora e fra l'altro, noi vorremmo che la stessa prevenzione, intesa come quel complesso di attività e di iniziative rivolte alla difesa del lavoratore, fosse anch'essa organizzata non come una provvidenza anonima, ma come un evidente necessario complemento della previdenza.

Ma la conquista futura della totale sicurezza sociale sarà, ovviamente, soltanto, uno degli elementi della emancipazione sociale, essendo questa, anche e soprattutto, modificazione dei rapporti sociali, conquista di autonomia morale ed economica degli individui, abolizione del lavoro dipendente, creazione di una società di liberi produttori e di liberi cittadini. E poichè la realizzazione di gran parte di tali postulati richiede che i lavoratori abbiano, nella loro faticosa costruzione della nuova società, la disponibilità indispensabile anche di mezzi finanziari, noi repubblicani riproponiamo, secondo una idea di Mazzini, la costituzione di un *Fondo nazionale del lavoro*, che serva appunto ad aiutare finanziariamente le iniziative dei lavoratori per la loro emancipazione — piccola proprietà contadina, cooperazione, artigianato, azionariato del lavoro, ecc — e pensiamo che esso dovrebbe essere alimentato proprio dalle riserve degli istituti previdenziali, allo scopo, anche qui, di stabilire il principio ed il fatto che tale aiuto non vada ai lavoratori paternalisticamente da una fonte anonima indefinita, ma sia anch'esso chiaramente proveniente dal loro lavoro.

Queste, sommariamente, le idee dei repubblicani in questa materia. Peccano esse forse di eccessivo idealismo? Non credo. E comunque non bisogna dimenticare che non vi è stata, nella storia del progresso umano, conquista alcuna che non sia nata da una fondamentale spinta ideale.

On. Ludovico Camangi

510.035

è il nuovo numero telefonico della S.p.A.

A. MANZONI & C.

Pubblicità sui giornali

Filiale di Torino, via Meucci, 1.

[illegible]TRA CATEGORIA IN LOTTA PER MIGLIORI CONDIZIONI DI VITA

D[illegible]sdetto il contratto de[illegible] lavoratori tessili

Il C[illegible]mitato Direttivo della Federazione ha predis[illegible]to i punti fondamentali delle richieste di [illegible]odifica da avanzare agli industriali

La feder[illegible]e dei lavoratori tessili [illegible]rente alla UIL ha inviato [illegible]tutte le associazioni ind[illegible]li tessili una lettera con [illegible] quale si comunica la d[illegible]one di disdire il contratto [illegible]ionale di lavoro stipulato [illegible] agosto 1959 e l'integrativ[illegible] salariale concordato il 5 f[illegible]raio 1960, in virtù delle [illegible]usole contenute nell'articol[illegible] del contratto.

Allo scopo di predisporre le richieste di modifica da avanzare alla controparte, si è riunito a Biella il Comitato Direttivo nazionale della Federazione.

Nel corso del dibattito sono stati posti in evidenza i principali argomenti sui quali potrebbe orientarsi l'azione contrattuale [illegible] UIL-tessili e che possono essere così riassunti.

a) scade[illegible] annuale della parte salari[illegible] allo scopo di rendere poss[illegible]ili tempestivi aggiornament[illegible] dei salari in relazione all'[illegible]damento economico ed all[illegible] produttività operaia;

b) sost[illegible]iale miglioramento delle t[illegible]e salariali e degli stipend[illegible];

c) rev[illegible]e e completamento d[illegible]quadramento delle mansio[illegible] operaie onde aggiornarlo [illegible]n le nuove tecniche;

d) rev[illegible]ne dell'orario settimanale [illegible]lavoro e relativo riproporz[illegible]amento dei salari.

e) rev[illegible]ne delle percentuali per [illegible] lavoro straordinario;

f) este[illegible]one dei cottimi e dei moder[illegible] sistemi di retribuzione [illegible] incentivo a tutti i reparti;

g) aggio[illegible]namento della percentuale [illegible]ima garantita di cottimo;

h) istitu[illegible]ione di una gratifica da c[illegible]risponderai prima del periodo [illegible]riale;

i) una [illegible]liore regolamentazione dell'[illegible]t. 15 relativo all'assegnazi[illegible] del macchinario,

l) una [illegible] adeguata regolamentazione [illegible] del trattamento [illegible] minori e degli apprendisti;

m) re[illegible]isione dell'istituto delle ferie;

n) sc[illegible] di anzianità per gli operai.

Il Com[illegible]to Direttivo, rendendosi [illegible]nto che i suddetti problemi non possono essere tutti [illegible] impostati e risolti, ha [illegible]ciso di dare l'assoluta pr[illegible]inenza a tutte le questioni strettamente connesse al tr[illegible]amento salariale ed economico in generale dei lavoratori.

Il Comitato Direttivo si riunirà nuovamente quanto prima per decidere quali siano esattamente i punti sui quali dovranno essere puntati gli sforzi della nostra organizzazione mentre nel frattempo commissioni di studio dovranno provvedere ad approfondire alcuni problemi di particolare interesse.

Al termine della riunione sono stati approvati i seguenti ordini del giorno:

« Il Comitato Direttivo della UIL Tessili, riunitosi oggi a Biella, dopo un approfondito esame del problema oggetto di trattative confederali relativo al riassetto zonale, esprime i più fervidi voti affinchè, in considerazione della particolare situazione del settore tessili, sia dato mandato alla categoria di affrontare e risolvere l'importante problema ».

« Il Comitato Direttivo della UIL Tessili, riunitosi oggi a Biella, esprime la propria soddisfazione per la decisione del Sindacato Indipendente Valdagnese di entrare a far parte della Unione Italiana del Lavoro. Invia ai lavoratori della Ditta Marzotto aderenti al SIV ed ai membri di commissione interna, che non mancheranno di portare il loro fattivo contributo per il raggiungimento dei comuni obiettivi, il fraterno benvenuto di tutti i lavoratori tessili aderenti alla UILT ».

Momento "interlocutorio,, nell'agitazione dei ferrovieri

La segreteria generale del Sindacato Italiano Unitario Ferrovieri, aderente alla UIL ha preso in esame i risultati del colloquio avuto con il Ministro dei Trasporti sui problemi che avevano determinato la programmazione dello sciopero nazionale del 14 luglio.

Preso atto — è detto in un comunicato — degli impegni assunti fra i quali i due provvedimenti di legge riguardanti la rivalutazione delle competenze accessorie e l'ampliamento delle piante organiche, già approvati dal Consiglio dei Ministri nella seduta odierna; ha ritenuto di dover considerare interlocutoria la parte delle trattative concernenti i ruoli aperti ed altri problemi, per i quali il Ministro stesso si è riservato di far conoscere entro la corrente settimana la posizione dell'azienda ferroviaria. La segreteria ha invitato pertanto i ferrovieri a rimanere in attesa delle comunicazioni che verranno fatte circa i problemi rimasti in sospeso.

Anche la CGIL ha rinviato l'attuazione dello sciopero.

DAI POLIGRAFICI

PREPARAZIONE AL NUOVO CONTRATTO DEI GRAFICI COMMERCIALI

Gli impiegati e gli intermedi nell'azienda grafica commerciale

La categoria degli intermedi (ormai superata dai tempi) deve confluire in quella impiegatizia - Anche in caso di dimissioni gli impiegati debbono vedersi calcolata l'indennità di anzianità conformemente alle recenti disposizioni di legge - Far pervenire al sindacato osservazioni e richieste

Nello scorso Notiziario abbiamo preso in esame le lavorazioni tipiche dei periodici ed abbiamo avanzato alcuni concetti validi per orientare a questo riguardo la trattativa del rinnovo contrattuale. Intendiamo ora considerare un altro aspetto del vigente contratto di lavoro dei grafici commerciali, quello riguardante le categorie impiegatizie e gli intermedi.

Non è il caso di ripetere qui le origini della categoria « intermedi », sta di fatto però che dopo tanti anni da quando essa è apparsa nella struttura dei contratti di lavoro, è forse giunto il momento di darle... onorata sepoltura.

Infatti non si capisce perchè debba sussistere questa categoria anfibia, nè carne nè pesce, fonte di contestazioni innumerevoli e, ci sia permesso, anche espressione di un compromesso comprensibili alle origini, ma intollerabile oggi giorno. Non si ritenga che con questa impostazione noi vogliamo fare della demagogia. Basta penetrare nella realtà delle aziende tenendo conto dei moderni processi tecnici, della evoluzione verificatasi in questo decennio delle prospettive future, per convincersi che la categoria degli intermedi può ormai far comodo soltanto alla parte padronale permettendole di trattenere al di quà della categoria impiegatizia dei preziosi collaboratori. Categoria artificiosa che denuncia una serie di carenze dal punto di vista della logica contrattuale, evidenti a chi scorra anche rapidamente le pagine del contratto di lavoro. Talune differenziazioni non si spiegano in modo alcuno o almeno ribadiscono il carattere di provvisorietà della categoria intermedi concepita proprio come una struttura di passaggio per inserire i prestatori d'opera che abbiano talune responsabilità di ordine disciplinare e professionale nella unica categoria degli impiegati.

Una riprova della ambiguità di una categoria siffatta si ha per esempio quando si consideri la recente legge che riconosce agli impiegati una indennità di anzianità di 30/30 per tutti gli anni di lavoro prestati nella stessa azienda. Si applica questa legge agli intermedi? E se non si applica è giusto quando in molti casi le differenziazioni sono puramente formali?

Si veda ad esempio l'intermedio di 1ª categoria la cui retribuzione (elemento essenziale) è pari a quella dell'impiegato di 2ª categoria. E così altri casi che non stiamo a citare perchè ci dilungheremmo troppo ma che in sostanza possono essere riassunti in un trattamento degli intermedi, differente talvolta in misure irrisoria da quello degli impiegati. Ripetiamo pertanto che a nostro avviso una delle richieste fondamentali del rinnovo contrattuale debba essere la abolizione della categoria intermedi e una revisione delle mansioni degli impiegati atta ad inserire quelle proprie delle attuali due categorie degli intermedi.

Passiamo ora ad esaminare alcuni punti che possono essere oggetto di modifica di richiesta riguardanti gli impiegati. E' fuor di dubbio ad esempio che la riduzione dell'orario di lavoro debba riguardare la categoria impiegatizia e quella operaia. E' vero che gli impiegati amministrativi hanno attualmente un orario di 44 ore settimanali, ma vi è una clausola restrittiva che deve essere tenuta presente Infatti l'impiegato amministrativo che sia chiamato a prestare ore supplementari di lavoro non avrà per la differenza tra le 44 e le 48 ore, diritto ad alcuna maggiorazione. Gli impiegati tecnici poi sono obbligati ad un orario settimanale formale di 48 ore.

Un altro punto interessante è quello delle ferie che come è noto sono conteggiate in giornate di calendario anzichè in giornate lavorative. Si può rilevare innanzi tutto una incongruenza fra il trattamento degli impiegati e quello degli operai per i quali ultimi le ferie sono calcolate in giorni lavorativi. Nelle riunioni da noi indette è risultato che gli impiegati (ed anche intermedi naturalmente) richiedono insistentemente di vedersi assegnate le ferie con il conteggio a giornate lavorative. Si dirà che la differenza è minima ma appunto per questo la predetta trasformazione non dovrebbe costituire un peso economicamente valido sul piano della trattativa.

Abbiamo già precedentemente accennato alla legge n. 1561 del 18-12-1960 con la quale si riconosce il diritto all'impiegato licenziato di vedersi calcolata una indennità di anzianità pari a 30/30 per ogni anno di servizio prestato Durante l'applicazione della legge predetta si è verificato il caso di impiegati che per varie ragioni si sono dimessi. Le organizzazioni padronali in questi casi hanno negato l'applicazione della legge rifacendosi al disposto del contratto di lavoro per il calcolo della indennità. E' questa una situazione che va assolutamente rimossa portando a 30/30 il computo agli effetti della indennità di anzianità del servizio prestato anche nel caso che il lavoratore sia dimissionario e ciò può ottenersi nel rinnovo contrattuale

Ci è stato fatto osservare che nel settore dei lavori commerciali ben difficilmente gli impiegati raggiungono la 1ª categoria, anche se in sostanza svolgono mansioni vaste e di piena fiducia. Ciò è dovuto in molti casi alle dimensioni di questo tipo di aziende. Si chiede allora che si operi per modo di avvicinare le categorie inferiori alla 1ª categoria mutando in favore della 3ª e della 2ª, la scala valori. E' una proposta che abbiamo raccolto ed abbiamo trasmessa assieme alle altre alla nostra Federazione.

Molte richieste di modifiche al trattamento impiegatizio (sospensione delle ferie in caso di malattia, interruzione del preavviso sempre nel caso che insorga un ostacolo di uno stato di infermità, divieto di risoluzione di rapporto di lavoro in caso di matrimonio delle impiegate, ecc.) sono state infine elaborate e saranno tenute presenti nella stesura conclusiva delle richieste che la Federazione presenterà alla controparte.

Con questa nota abbiamo inteso fissare i punti essenziali delle nostre richieste per quanto concerne sia gli intermedi che gli impiegati, ma il dialogo resta sempre aperto fino alla definitiva compilazione delle richieste. Pertanto tutti gli impiegati e gli intermedi possono far pervenire alla Sezione le loro osservazioni tenendo presente quanto qui abbiamo esposto.

Riunione dei legatori

Il 14 luglio si è svolta una riunione di legatori per un primo esame della situazione in rapporto al prossimo rinnovo del contratto di lavoro del settore commerciale. E' stato preso in considerazione innanzi tutto il problema della parità salariale che assume particolare interesse in questa categoria in quanto in essa si concentra il personale femminile occupato nelle tipografie. Dall'ampia discussione è emerso che la strada da seguire dovrebbe essere quella di un avvicinamento sostanziale delle paghe femminili a quelle maschili senza però toccare in alcun modo la struttura tipica del settore. E' stata incaricata una commissione di esperti coordinata dal collega Ferrati Sergio della S.E.I. per ulteriormente prendere in considerazione una più rispondente determinazione delle mansioni di ciascuna categoria con particolare riguardo al legatore extra per il quale la disione contrattuale è assolutamente inadeguata.

Daremo più ampie informazioni dopo che saranno tenute altre riunioni del genere

Presentare a tempo le domande per il pensionamento integrativo dei quotidiani

Abbiamo già detto in precedenti notiziari sulla importanza di presentare al momento stesso della risoluzione del rapporto di lavoro, la domanda per la concessione della pensione integrativa in atto nel settore dei quotidiani. Recentemente il Consiglio di Amministrazione del Fondo ha richiamato, con apposito manifesto, tutti i lavoratori al rispetto dei termini stabiliti dal regolamento. Per i ritardatari vi sarà una sanatoria valida a tutto il corrente anno, dal 1 gennaio 1962 i termini del regolamento saranno tassativi, e il lavoratore che presenterà la propria domanda trascorsi i tre mesi dalla risoluzione del rapporto di lavoro vedrà decorrere la integrazione dal mese successivo alla presentazione della domanda stessa Tale precetto deve essere osservato anche da chi aspiri alla pensione per invalidità e non abbia ancora riconosciuto il diritto a conseguirla da parte dell'INPS. Il Fondo concede la pensione integrativa anche se l'invalidità [illegible] riconosciuta dall'INPS entro due anni dalla data della cessazione del lavoro presso le aziende del settore. Tuttavia anche in questo caso, per non perdere gli arretrati, è necessario che gli interessati trasmettano la domanda nel termine sopra ricordato Consigliamo in ogni modo di rivolgersi alla segreteria della Sezione non appena gli interessati vengano a trovarsi nei casi predetti, perchè le pratiche relative possano essere subito avviate a tutto interesse dei beneficiari.

Riunito il Comitato Provinciale Istruzione Professionale Grafica

Si è riunito, sotto la presidenza del cav. uff. Luigi Manzoni, il Comitato prov. Istr. Prof. Grafica. Rappresentava la UIL il collega Emanuele Federici

Il direttore della Scuola Vigliardi-Paravia ha fatto una ampia relazione sull'esito degli esami nei vari ordini di scuola di questo complesso particolarmente attrezzato per impartire una buona istruzione professionale grafica. Fra l'altro, il Comitato ha deciso di provvedere con propri mezzi a dotare la scuola predetta di nuove attrezzature. Con il prossimo anno si aggiungerà ai normali corsi serali quello di serigrafia distribuito su un periodo quadriennale e perciò atto a compiutamente preparare dei giovani per un sistema di stampa che va sempre più affermandosi.

Il Comitato ha inoltre preso in esame vari aspetti della vita organizzativa anche in rapporto alla applicazione della norma contrattuale divenuta ormai termine di legge con il riconoscimento giuridico del contratto di lavoro.

Un accordo alla Fratelli Pozzo per un premio annuale

Fra la Direzione Generale e la Commissione Interna dello Stabilimento F.lli Pozzo di Moncalieri (nella quale la nostra organizzazione è rappresentata dai colleghi Bermani Giuseppe e Menini Secondo) è stato raggiunto un accordo per la corresponsione di un premio a titolo di gratifica speciale per le ferie 1961.

E' ovvio far rilevare come la natura di questo accordo abbia particolare importanza anche sotto il profilo della causale per cui il premio è stato convenuto

E' noto come sia viva la richiesta da parte di numerosi lavoratori grafici perchè nella ricorrenza delle ferie sia corrisposta una indennità che consenta di superare sotto il profilo economico, le difficoltà che sorgono in queste particolari circostanze Le ferie non solo devono essere un riposo per il lavoratore, ma il lavoratore stesso deve essere in condizione di avere i mezzi economici necessari per godere appieno di questo salutare intervallo nella sua attività lavorativa.

In sintesi il premio predetto si articola come segue Impiegati tecnici e amministrativi di 1ª e 2ª categoria, intermedi di 1ª e 2ª categoria uomini L. 20.000, donne L. 18.000. Impiegati di 3ª categoria A uomini L. 17.500, donne lire 16.000, Impiegati di 3ª categoria B uomini L. 16.000, donne L. 14.000 Operai 1ª categoria, uomini L. 20.000, donne L. 18.000. Operai 2ª categoria: uomini L. 17.500, donne L. 13.500. Operai di 3ª categoria: uomini L. 16.000, donne L. 12.500. Ausiliari: uomini L. 13.500 donne L. 11.500 Apprendisti, uomini L. 6.500 donne L. 6.000

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 46.253 - 521.745 - 521.741
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Tr. Torino n. 708 13-2-53
Tipografia Queriore - Torino

ALLA BISCOTTI WAMAR

Con l'intervento del Prefetto raggiunto un soddisfacente accordo aziendale fra la Direzione e la C. I.

Nei locali della Prefettura di Torino, sotto la presidenza di S.E. il Prefetto Dr. Rodolfo Saporiti, assistito dal Vice Direttore dell'Ufficio Regionale del Lavoro Dr. Renato Giorsetti, tra la Ditta Biscotti Wamar S.p.A. rappresentata dai signori Dr Mario Bonaria Amministratore Delegato, Dr. Natale Balbinot, Procuratore della Società, e le associazioni sindacali della CGIL, nella persona del Dr. Garavini Sergio, Segretario CGIL, signor Astore Giuseppe, segretario Fed. Prov. Al., signora Viano Maria Pia, segretaria Fed Prov. Al., CISL, nella persona dei signori Bardesono Giacomo, per la segreteria della Unione Provinciale, sig. Tridente Alberto, segretario Fed Prov. Al.; UIL, nella persona del sig Raffo Giuseppe, segretario della Camera sindacale provinciale; assistiti dai membri della Commissione Interna, sig. Ferrero Pietro, Santoro Franco, Ferrero Carla Zanon Maria è stato raggiunto il seguente accordo aziendale avente obbligazione tra le parti, nei termini che seguono

1) per quanto riguarda la richiesta di revisione delle qualifiche di una aliquota della maestranza, la ditta si dichiara disposta ad accedere a tale richiesta procedendo, finito il periodo delle ferie, con la Commissione Interna alla ricognizione delle qualifiche che saranno sottoposte dalla Commissione Interna stessa.

Per i casi controversi sarà richiesto l'intervento conciliativo dell'Ufficio del Lavoro, e le assegnazioni delle nuove eventuali qualifiche avranno effetto dal 1 luglio 1961.

2) In relazione alla prescrizione notificata dall'Ispettorato del Lavoro il 5 luglio u.s., per quanto riguarda il pagamento delle indennità di cottimo, le parti si danno atto che — lasciando assolutamente impregiudicata la questione se sia o meno lavorazione a cottimo quella effettuata dai dipendenti della Ditta Wamar ai sensi anche dell'art. 2100 C.C. — l'Azienda esaminerà con le organizzazioni dei lavoratori i problemi relativi alla istituzione di un sistema di lavorazione ad incentivo commisurato alla produzione il cui importo verrà ripartito, con determinati coefficienti, tra tutto il personale. Questo incentivo è da considerarsi sostitutivo del cottimo eventuale. Poichè però è in corso un ammodernamento degli impianti e in considerazione anche dell'opportunità di attendere il parere non vincolante chiesto al Ministero del Lavoro circa l'esistenza o meno della lavorazione a cottimo nell'Azienda, tale esame non potrà essere iniziato prima del 1 febbraio 1962, restando inteso comunque che la decorrenza di quanto a concordarsi avrà effetto dalla data del 1 febbraio 1962.

3) A transazione e sanatoria delle richieste avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori per quanto riguarda il sistema di lavorazione a cottimo e ogni e qualsiasi richiesta anche non prevista ma attinente al periodo anteriore al 1 luglio 1961, con la sola eccezione del problema relativo alle qualifiche di cui al precedente punto 1) e relativo sanatoria di cui al punto 4), in attesa di poter concordare l'incentivo commisurato alla produzione di cui al punto 2), la Ditta corrisponderà le seguenti somme pro-capite al personale in forza alla data del 30-6-1961:

— per operai aventi anzianità anteriore al 31-12-1959 L. 40.000;

— per operai con anzianità dall'1-1-1960 al 30-6-1960 L. 35.000;

— per operai con anzianità dall'1-7-1960 al 31-12-1960 L. 30.000;

— per operai con anzianità dall'1-1-1961 al 30-6-1961 L. 27.000;

— per gli impiegati, senza differenza per anzianità, lire [redacted]

Le suddette cifre sono da ritenersi comprensive di un anticipo sull'incentivo da valutarsi nella misura di lire 15.000 pro-capite a tacitazione del periodo 1 luglio 1961 - 31 gennaio 1962 da corrispondere entro il Natale 1961; in caso di risoluzione del rapporto entro il periodo di cui sopra, l'importo di L. 15.000 verrà corrisposto in frazione mensile. Il personale eventualmente assunto in data successiva alla stipulazione del presente accordo godrà dello stesso trattamento riportato a mese.

Tali concessioni sono subordinate all'abbandono, su iniziativa delle organizzazioni dei lavoratori, di tutte le cause attualmente pendenti davanti al magistrato.

Le parti si danno atto infine che la somma corrisposta agli impiegati ha natura di indennità sostitutiva di incentivo fino alla concorrenza di lire 15.000 e di sanatoria e transazione di ogni e qualsiasi richiesta di carattere economico che riguardi il passato nella misura di L. 8.000.

4) Ai fini di transazione e sanatoria delle competenze arretrate derivanti da eventuali passaggi di qualifica, l'Azienda mette a disposizione, in aggiunta alle somme di cui in precedenza, la somma complessiva di L. 4.000.000 da distribuirsi in ragione o proporzione di quanto riconosciuto agli aventi diritto in seguito alle trattative anzidette l'eventuale eccedenza sarà versata al fondo di solidarietà aziendale.

5) La Ditta mette inoltre a disposizione dell'Ufficio Regionale del Lavoro la somma massima di L. 1.085.000, per la liquidazione, a giudizio insindacabile dell'Ufficio stesso, di casi particolari relativi a questioni afferenti il presente accordo.

6) Tutte le cifre corrisposte a transazione e sanatoria sia agli operai che agli impiegati formeranno oggetto di apposito verbale di accordo da redigere ai sensi di legge presso l'Ufficio Regionale del Lavoro.

Letto, confermato e sottoscritto.

p. la Commissione Interna. F.to Ferrero Carla - Santoro - Ferrero - Zanon Maria.

p. le Organizzazioni Sindacali: CGIL F.to M. P. Viano - Astore - Garavini, CISL F.to Tridente - Bardesono; UIL F.to G. Raffo.

p. la Ditta Wamar S.p.A. F.ti: M. Bonaria - Natale Balbinot - il Vice Direttore U.R.L.M.O.: Giorsetti.

Il Prefetto: F.to Saporiti.

Con l'ottemperanza delle clausole di cui al presente accordo, l'Ispettorato Regionale del Lavoro, che ha emesso la suricordata prescrizione in data 5-7-1961, dà atto che sostanzialmente, quanto ha formato oggetto della suddetta prescrizione può considerarsi soddisfatto.

Ispettore: F.to Di Rienzo.

N[illegible]evoli miglioramenti pe[illegible] gli operai edili

Il [illegible]ovo contratto prevede aumenti del 15 [illegible]ento - Le innovazioni più importanti [illegible]rdano le Casse Edili e l'orario di lavoro

[illegible]mattinata di ieri è [illegible]ato il verbale di [illegible] per il rinnovo del [illegible] degli operai addetti [illegible]industria edile che [illegible] vigore dal 1° gennaio [illegible] e che avrà una validi[illegible] due anni

I [illegible] di paga base oraria [illegible]no a partire dalla detta [illegible] un aumento del [illegible] per [illegible] per i manovali comuni [illegible] specializzati e del[illegible] per [illegible]ento per gli operai qualif[illegible] e specializzati.

Le [illegible]fiche più importanti [illegible] al contratto riguard[illegible] le Casse Edili, l'orario [illegible]avoro, la integrazione [illegible] giornate perse a [illegible] maltempo, la regolamen[illegible]one dei cottimi, la [illegible]one delle qualifiche, [illegible] di formazione pro[illegible] e il raggruppa[illegible] quattro uniche [illegible]oni delle percentuali [illegible]umento per i lavori [illegible]ati, in galleria e in ca[illegible] ad aria compressa. Le [illegible] Edili dovranno [illegible]tituite in tutte le provin[illegible] l'orario di lavoro [illegible] in 48 ore settima[illegible] media annua con la [illegible] delle deroghe di [illegible] 60 ore settimanali [illegible] estivi, le giornate [illegible] causa del maltempo [illegible] retribuite al 66 per [illegible] per le ore da zero a [illegible]nali, i cottimi so[illegible] regolamentati in [illegible] tale da eliminare [illegible]tte pratiche denomi[illegible] termine di cotti[illegible]

[illegible]o è in sintesi il qua[illegible] modifiche apporta[illegible]n contratto che inte[illegible] nostro Paese oltre [illegible]one di lavoratori. La [illegible]-UIL nel considerare [illegible] i risultati acquisiti in sede di trattative, esprime tutta la sua soddisfazione per questo contratto che viene a compensare un intelligente e fattivo lavoro organizzativo svolto in tutta Italia.

UIL TERRA

Prestiti di anticipo su grano

L'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte e la Liguria, continuando nella sua opera di sostegno dell'agricoltura, ha stabilito di concedere, anche per la corrente campagna agraria, prestiti di anticipi su grano a favore di quegli agricoltori che intendono trattenere nei propri magazzini il grano eccedente la quantità da conferire all'ammasso obbligatorio

Gli agricoltori avranno così modo di superare le congiunture sfavorevoli e attendere di collocare il proprio prodotto nel momento che riterranno più conveniente.

La pratica è molto semplice, il tasso di interesse è stato contenuto nel 5,50 per cento (bolli della cambiale: 0,10 per mille), la garanzia sarà rappresentata dal pegno sul prodotto stesso con la sola formalità della nomina di un consegnatario, la durata sino al momento della vendita del prodotto, di massima non oltre i quattro mesi.

DAI TESSILI

I successi elettorali della UIL

LANZO COTONIFICIO VALLE SUSA

1961	voti	seggi	1959	voti	seggi
UIL	127	1	UIL	83	1
CISL	138	2	CISL	154	2
CGIL	286	3	CGIL	293	3
Impiegati Indipendenti		1			

COLLEGNO COTONIFICIO VALLE SUSA

1961	voti	seggi	1960	voti	seggi
UIL	126	1	UIL	76	1
CISL	97	1	CISL	164	2
CGIL	311	4	CGIL	337	3

PIANEZZA COTONIFICIO VALLE SUSA

1961	voti	seggi	[illegible]	voti	seggi
UIL	155	2	UIL	110	1
CGIL	177	2	CGIL	193	3
UIL Imp.	8	1	UIL Imp.	10	1

COTONIFICIO MAZZONIS TORINO BIANCHINA

1961	voti	seggi	1960	voti	seggi
UIL	165	5	UIL	102	2
CISL	47	1	CISL	73	1
CGIL assente			CGIL	237	3

COTONIFICIO MAZZONIS DI LUSERNA S. GIOVANNI

[illegible]	voti	seggi	1960	voti	seggi
UIL	132	1	UIL	134	1
CISL	312	2	CISL	459	3
CGIL	333	3	CGIL	265	2

COTONIFICIO VALLE SUSA RIVAROLO

[illegible]	voti	seggi	1960	voti	seggi
UIL	260	2	UIL	266	2
CISL	464	4	CISL	404	3
CGIL	262	2	CGIL	335	3
			CGIL Imp.	31	1

COTONIFICIO VALLE SUSA DI S. ANTONINO

La U.I.L. si presenta per la prima volta

1961	voti	seggi	1960	voti	seggi
UIL	51	0	UIL assente		
CISL	208	2	CISL	213	3
CGIL	439	4	CGIL	317	3

DUE MILIONI
DI BORSE DI STUDIO GRATUITE!
Per celebrare il 23° annuale di fondazione dell'ISTITUTO IMPERA ed il 10° dell'ISTITUTO MARIA VITTORIA, sono istituite:
20 Borse di Dattilografia; 10 di Stenografia; 10 di Lingua Francese; 10 di Paghe; 3 di Stenotipia; 2 di Pittura; 2 di Contabilità Meccanizzata.
Rivolgersi agli Istituti:
IMPERA e MARIA VITTORIA
LE SCUOLE CHE SPECIALIZZANO PER L'IMPIEGO

PRESTITI
immediati concedonsi ad Impiegati e Operai
Condizioni favorevoli - Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 18 TORINO TEL 40.632

OTTICO MATTONE OCCHIALI
COMPETENZA QUALITÀ GARANZIA
SERVIZIO MUTUA FIAT - INAM - INPDAI
VIA MONTEVIDEO - TORINO

Scuola IMPERA
Corso San Martino, 2 - Telef. 518.974
(vicino Stazione Porta Susa) e Rivoli
Tram 3 - 4 - 6 - 10 - 12 - 16 - 22 — Filobus 51 - 52 - C - D
INIZIO ALL'11 SETTEMBRE
Corsi acceleratissimi abbinati di:
STENO-DATTILOGRAFIA
COMPTO - PAGHE E CONTRIBUTI
Corsi regolari di Addestramento e Qualifica:
FRANCESE - INGLESE
TEDESCO - SPAGNOLO
Diurni - Preserali - Serali

Tutto per il neonato
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.909 - TORINO
BIANCHERIE - MAGLIERIE
Confezioni per Bambini e Bambine
SONO GRADITI I BUONI ENAL
PREZZI FISSI

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1961: L. 300.

LAVORATORI, visitate a Torino "ITALIA 61"

Esposizione Internazionale del Lavoro, Mostra Storica, Mostra delle Regioni, Mostra del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Mostra della Moda e del Costume, Mostra Filatelica, Mostra dei Fiori, sono le attrazioni principali

La UIL è a disposizione dei suoi associati per informazioni

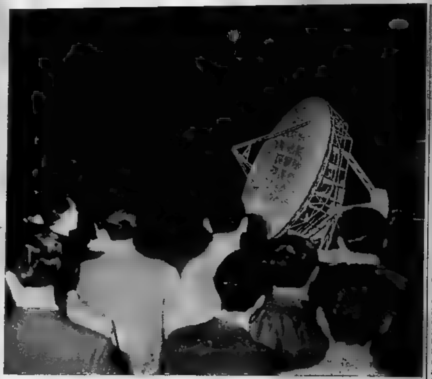

I problemi del cosmo vengono seguiti con particolare attenzione

Una visita all'Esposizione Internazionale del Lavoro

Un po' tutte le pubblicazioni periodiche hanno riportato recentemente servizi interessanti sulle manifestazioni celebrative del Centenario dell'Unità d'Italia che sono organizzati a Torino.

Anche noi siamo stati tentati di illustrare nei numeri scorsi qualche aspetto delle esposizioni ma abbiamo preferito fare una presentazione fotografica di alcuni particolari delle mostre.

Ma se la parte estetica può sorprendere per l'originalità, la grandiosità, il buon gusto, pensiamo che molto più interessante risulterà dare uno sguardo a qualche particolare saliente, rilevato durante la visita all'Esposizione Internazionale del Lavoro.

La visita del complesso di padiglioni, se fatta con l'interesse che richiede l'importanza dei temi trattati, può durare anche qualche giornata. La curiosità però prende il sopravvento sul rigore scientifico dell'osservazione e della ricerca, perciò possiamo senz'altro indicare in circa tre-quattro ore il tempo sufficiente per rendersi conto di quanta evoluzione - rivoluzione ha determinato il lavoro negli ultimi cento anni.

Si passa dall'arcaico telefono con manovella e cornetto al telefono televisivo il quale ultimo sembra un trucco tant'è vero che i curiosi passano da una cabina a quella di fronte per rendersi conto invece che le immagini riprodotte sullo schermo ricevente corrispondono proprio a quelle dell'interlocutore.

Può far certamente meraviglia la rapidità dell'evoluzione tecnica e scientifica sinteticamente ma efficacemente illustrata in una serie di pannelli esposti nel settore italiano dove si può osservare quando ogni macchina impiegava un operatore per la guida mentre oggi basta un solo operaio a controllare da un banco di comando il funzionamento di una intera sala di macchine complesse.

Desta curiosità, interesse e, perchè no, anche un senso di angoscia, la visita al padiglione della C.E.C.A. la quale ha apprestato in un cunicolo sotterraneo una realistica visione di una miniera di carbone con relative moderne attrezzature automatiche; se la realtà non fosse un tantino diversa la miniera potrebbe essere scambiato per un dilettevole mondo di giocattoli per i grandi

Un gioco per bambini sembra l'attrezzatura sulla quale si accaniscono i visitatori che vogliono provare l'energia muscolare occorrente per azionare un ventilatore, far funzionare un apparecchio radio o un trenino elettrico (con grande spasso dei figlioli che ammirano la forza muscolare dei genitori utilizzata a scopi diversi dalle solite... sculacciate). I grandi però possono meditare sulla quantità di energia prodotta e consumata continuamente nel mondo la quale ha alleggerito l'uomo da tante schiavitù e faticose attività.

Il padiglione americano offre un quadro oltremodo interessante sulle comunicazioni come la costruzione dell'apparato che illustra le reazioni del cervello agli stimoli trasmessi dagli altri organi di senso; è pure riprodotto il congegno animato che illustra l'atterraggio cieco degli aerei. I satelliti artificiali che potranno essere utilizzati come stazioni ripetitrici di programmi radio o televisivi sono la delizia di molti curiosi, ma l'interesse maggiore è dato dalla prodigiosa macchina elettronica alla quale basta porre una domanda, espressa da un numero, e in pochi secondi trascrive su una scheda la relativa risposta che viene consegnata all'interpellante.

Queste sono solo pallide impressioni rispetto alle innumerevoli cose interessantissime esposte nei padiglioni dell'Esposizione Internazionale del Lavoro. Non è facile la descrizione di tutto quello che merita di essere visto; le guide della esposizione non sono in grado di mettere in evidenza se non alcuni punti salienti dei singoli padiglioni per cui solo una visita guidata dalle solerti e preparatissime hostes di «Italia '61» può dare una reale impressione del notevole interesse che certi particolari — spesso trascurati — offrono.

Vogliamo terminare questo breve quadro segnalando una lodevole iniziativa messa in opera nel padiglione allestito dal B.I.T.. Si tratta di una inchiesta volontaria alla quale possono partecipare i lavoratori, schiacciando in ordine di precedenza il tasto corrispondente ai problemi che l'interessato desidera siano risolti.

I problemi sui quali è richiesta l'opinione vanno dalla riduzione della giornata o della settimana lavorativa alla disponibilità di un alloggio, dalla eliminazione della disoccupazione ai miglioramenti salariali, ecc.

Se i lavoratori vogliono esprimere la loro indicazione faranno cosa utile perchè l'indagine ha scopi divulgativi, e servirà da guida agli studiosi di fenomeni sindacali ed agli uomini politici per combinare le azioni necessarie a realizzare le aspirazioni liberamente espresse dai visitatori dell'Esposizione Internazionale del Lavoro a Torino in occasione delle manifestazioni per il Centenario dell'Unità d'Italia.

Un secolo di storia
un secolo di tenace lavoro

Il volto di Torino è cambiato. Questa frase viene ripetuta su tutti i giornali e da tutti gli oratori, fino a che diventa una frase fatta e più nessuno l'accetta come una realtà. Invece è proprio vero che il volto della città è cambiato, ma ne è anche cambiata l'anima o, per meglio dire, si è espressa, si è finalmente rivelata.

Da parecchio tempo noi tutti si era abituati ad uno strano modo di vivere: per quanto si riferisce al lavoro, attivissimo e di quella produttività tenace che è apportatrice di copiose realizzazioni, ma al di fuori del lavoro ogni iniziativa sembra destinata a dissolversi nel nulla, uccisa dalla freddezza del nostro clima piuttosto nordico e calmante.

Data la spinta iniziale alle manifestazioni del Centenario, tutto si è avviato nella scia dell'entusiasmo ed è veramente stupefacente la mole di iniziative che fervono e si moltiplicano giornalmente. A parte le mostre e le celebrazioni ufficiali, c'è in noi un mutamento profondo, non abbiamo più timore di esprimere il nostro consenso e la nostra commozione, è finito il ritegno ed il pudore della manifestazione dei sentimenti. Gli ultimi avvenimenti hanno dimostrato che anche a Torino c'è la capacità di applaudire, di esplodere.

Penso a quella splendida manifestazione che è stata il Raduno degli Alpini ed a tutto il calore che la città ha saputo dare alle penne nere. La sfilata tra i fiori e i battimani dei non più compassati torinesi ha offerto uno spettacolo memorabile.

Questo deve essere detto perchè è tra le più concrete realizzazioni ottenute: il disgelo dell'animo, una conquistata cordialità e l'uscita da posizioni di altero isolamento ed il ritorno ai sentimenti del Risorgimento, cioè ad una completa coscienza nazionale e di responsabilità.

Bisogna anche dire che lo straordinario successo delle iniziative pubbliche è in parte dovuto all'adesione completa di noi tutti, al contributo di consensi dato dai cittadini ed alla partecipazione della città a tutti questi avvenimenti.

Prima dell'inizio delle celebrazioni si è avuto sentore di quanto essi partecipassero al clima di fervore della preparazione: nei giorni festivi una lunga teoria di macchine e di pedoni, abitualmente si è recata nella zona adiacente le mostre, per assistere ai lavori ed al loro grado di avanzamento, proprio come si comporta colui che si fa costruire la casa ed amorosamente la osserva crescere. In quei giorni hanno preso possesso di tutto ciò che stava nascendo e si sono entusiasmati all'idea della grandiosità e del prestigio che ne sarebbe venuto alla città.

Tutto quanto è stato realizzato non è che la conseguenza ed il risultato di un secolo di tenace e silenziosa attività; è il trionfo del lavoro, inteso nel senso di progresso civile e spirituale, oltre che materiale.

Palazzo Carignano: Sede della Mostra storica.

L'insieme di queste imponenti manifestazioni ha tuttavia qualcosa di fantasioso, di festoso, c'è la sensazione della gioia e della legittima soddisfazione e c'è la nostra partecipazione orgogliosa a questo trionfo. Il tutto si accompagna ad una vivacità e ad un senso di poesia che rendono gradevole l'insieme.

L'aver inaugurato le celebrazioni con «Flor '61» è stato un tocco di gentilezza che non può passare inosservato. Questa mostra, unica nel suo genere, rappresenta quanto di meglio è possibile ottenere con elementi naturali di estrema rarità, uniti ad un senso organizzativo e ad una genialità non comuni, dominati da uno squisito senso estetico e da fattori di gusto raffinato e sicuro.

Abbiamo visto attraverso la natura le meraviglie del mondo, condensate e ricostruite per la delizia dei nostri occhi, vicine a noi come fossero reali e tuttavia avvolte nel sogno. Per mezzo della poesia dei fiori ci siamo avvicinati a paesi lontani con amore e comprensione, grazie della bellezza che ci hanno offerto.

Per quanto riguarda «Italia '61», sarebbe superflua una descrizione: i giornali ne hanno date di particolareggiate e complete; quello che importa osservare è l'atmosfera di festa che regna nella zona delle mostre; la gaiezza del paesaggio si accompagna a quella dei visitatori; se sono italiani vedono con orgoglio un panorama completo della loro Patria con la concretezza del lavoro svolto e se sono stranieri ammirano il prodigio della nascita di una nazione prospera e rispettata e della sua affermazione nel mondo.

Dal punto di vista sindacale si presenta spontanea un'osservazione; per la prima volta il lavoro viene considerato non più come un castigo biblico, una condanna che pesa sull'umanità, ma una fonte di progresso, di elevazione spirituale e materiale ed una affermazione di dignità.

La Costituzione italiana ha stabilito che la nostra Repubblica è fondata sul lavoro e che tutti i cittadini hanno il «diritto» di lavorare.

Finora si era sempre parlato di «dovere». La differenza è sottile, ma penso che al di fuori di ovvie considerazioni economiche, essa stia a dimostrare l'importanza e la necessità del lavoro per tutti gli esseri umani, anche per i ricchi.

Infatti sono ben lontani i tempi in cui qua[...] di attività che [...] tellettuale era co[...] me vile. Dal te[...] della grande, an[...] cui i mandarini [...] crescere le unghie [...] ghezza inverosimi[...] strare che le lo[...] erano mai attive [...] abbastanza recen[...] appartenenti a c[...] ciali si facevano [...] saper spendere [...] di non saperlo [...] siamo arrivati a[...] e l'atteggiamento [...] è capovolto.

Si possono os[...] liardari e le fa[...] mondo che si affa[...] care una quals[...] ne, magari pu[...] reale, per dimost[...] stanno oziosi, [...] già a questo pun[...] loro che non h[...] di lavorare si [...] non farlo e ce[...] almeno la parve[...] ta attiva.

Questo cambia[...] sizione mentale [...] del lavoro è la [...] quista dell'uman[...] Costituzione ha [...] sta conquista ed [...] con il suo mag[...] della civiltà de[...] la splendida ve[...]

La nostra a[...] me, è la città d[...] giusto che la g[...] esso avvenga pr[...] dove convergono [...] si storici, cultu[...] economici della [...]

I lavoratori [...] giustamente org[...] sta posizione p[...] sunta dalla loro [...] tono fortemente [...] proseguire nella [...] sa e di contribu[...] zazione di sem[...] progressi e più [...]

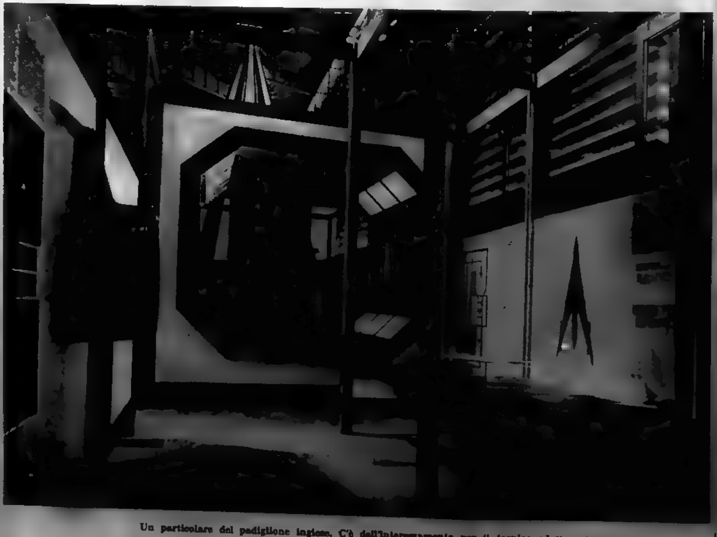

Un particolare del padiglione inglese. C'è dell'interessamento per il tecnico ed il curioso

Moda, stile e costume: un tema affascinante che ha trovato una splendida illustrazione

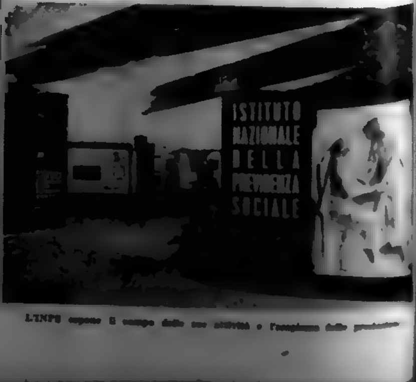

L'INPS espone il campo delle sue attività e l'[illegible]

UIL **NOTIZIARIO** UIL

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
TORINO
Una copia L. 25

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XII - N. 15 - 5 Settembre 1961
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. [illegible] - Cronaca L. [illegible] - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. [illegible] - Part. tutte L. [illegible] la riga - Economici L. 30 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Mencci, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. [illegible]

Riassetto zonale

Praticamente dimezzate le zone salariali esistenti finora Gli scarti tra Nord e Sud, che raggiungevano il 40 % sono ora portati al 25 % - Per l'Italia centro-meridionale gli aumenti salariali variano dal 5 al 14 % - Sedici i punti di contingenza conglobati - Clausole particolari per i cottimisti - L'accordo decorre dal 16 agosto

Valore di un accordo

L'accordo raggiunto per il nuovo assetto zonale nella tarda notte del 2 Agosto dopo lunghe e talvolta estenuanti discussioni ha praticamente chiuso la attività sindacale del periodo preferiale

La pattuizione interconfederale sul riassetto zonale decorre dal prossimo 16 di agosto: essa ha richiesto quasi un anno e mezzo di trattative che si sono trascinate con la lentezza ormai tipica delle discussioni interconfederali

E' d'altra parte ormai dimostrato che l'azione confederale non può realizzare consistenti lievitazioni generali dei salari: tali obiettivi non possono che essere affidati alla dinamica di categoria e di settore quando alla sede confederale manca la spinta della azione sindacale generale

La Unione Italiana del Lavoro propose invero nel settembre dello scorso anno una trattativa confederale più ampia che consentisse a tutti i lavoratori di beneficiare della favorevole congiuntura. Ciò, e per i tempi di scadenza dei contratti nazionali di categoria, e per la parzialità dell'azione integrativa aziendale

Lo scarso impegno dimostrato dalle altre organizzazioni su tale impostazione, i rinnovi contrattuali realizzatisi nel frattempo, e infine l'azione integrativa a livello di settori e di aziende hanno modificato, lungo la strada tali obiettivi almeno per ciò che si riferiva ai livelli salariali delle provincie del nord d'Italia e particolarmente di Milano che è esclusa da ogni vantaggio tabellare.

Rimanevano dunque all'accordo soltanto due compiti fondamentali: la perequazione delle paghe zonali del centro-sud con quelle del nord e la modifica dell'articolo 2 dell'assetto pattuito nel 1954 che prevedeva — com'è noto — per le categorie, una stretta osservanza dell'architettura confederale

Anche se non appieno, la pattuizione conclusa il 2 agosto realizza una importante tappa verso la completa soluzione delle due rivendicazioni.

Gli scarti zonali che erano del 32 per cento tra Milano e Reggio Calabria, addirittura del 40 per cento se calcolati in valori reali, sono stati compressi al livello del 20 per cento con una differenza reale, sempre tra la prima e l'ultima zona, del solo 25 per cento.

Le zone sono state diminuite da dodici più la zona zero a sei più la zona zero.

Da quanto sopra derivano per il centro-meridione aumenti salariali dal 5 all'8 per cento con numerose punte che raggiungono anche il 14 per cento.

Soluzioni soddisfacenti sono state ottenute anche per l'incasellamento di alcune città del centro-meridione, quali Ancona, Terni, Napoli, Palermo, Bari. Nel settentrione è stato rivisto l'incasellamento di alcune provincie particolarmente sperequate con vantaggi salariali più o meno apprezzabili.

E' comunque la perequazione delle paghe dei lavoratori delle provincie appartenenti al centro-meridione la maggiore realizzazione dell'accordo.

Si elimina in questo modo, almeno in parte, una ormai ingiustificata differenza tra le retribuzioni delle varie provincie italiane: certamente ci si avvia alla formazione di quel minimo nazionale di categoria che rimane un nostro obiettivo programmatico

L'accordo stipulato ha la validità di soli tre anni: per le categorie o le Confederazioni il raggiungimento del salario unico riceve quindi una accelerazione forse risolutiva.

Il secondo obiettivo, come abbiamo detto, si riferiva all'abolizione del vincolo confederale sulla strutturazione dei minimi di categoria.

Le deroghe all'assetto confederale concesse per i grafici e i cartotecnici, per i petrolieri, per i gasisti, per gli acquedottisti, per le autolinee, per i telefonici, per la RAI, e di fatto per il triangolo laniero, gettano un ponte tra le opposte posizioni di principio sul quale non potrà che passare in futuro il giusto diritto di tutte le categorie ad autodeterminare in ogni senso i propri salari.

E' su questo punto, e non per spirito di parte, che vogliamo mettere in luce la decisiva azione svolta dall'Unione Italiana del Lavoro che ha imposto alla controparte l'accettazione in via di fatto di tale risultato.

Questi i punti principali dell'accordo.

Ad essi deve aggiungersi una garanzia di non riassorbimento sui superminimi oltre una fascia del 3,50 per cento; sono esclusi dal riassorbimento anche tutti i superminimi aziendali derivanti da meriti individuali o collettivi, premi di produzione, ecc. Il riassorbimento potrà essere effettuato soltanto per gli acconti dati a titolo di riassetto zonale e per quegli aumenti tabellari intervenuti dall'1-11-1960 sulle paghe tabellari che abbiano modificato i rapporti con la prima zona.

Nessun riproporzionamento, per effetto del conglobamento dei 16 punti di contingenza, sarà operato sulle aliquote in percentuale riferite alla paga base, va in vantaggio anche per i lavoratori delle provincie che hanno ottenuto un minor incremento tabellare.

I lavoratori a cottimo riceveranno, oltre il beneficio concesso ai lavoratori ad economia, un ulteriore beneficio sulle tariffe pari, in lire, al 2 per cento dei salari tabellari.

Colonia UIL a Marina di Massa

Un folto gruppo di bimbi è partito il 13 agosto per Marina di Massa. Da anni questa consuetudine si ripete grazie all'opera assidua dell'ufficio assistenza della nostra Camera Sindacale UIL e dell'Ital ed alle sovvenzioni che, con simpatico gesto, ogni anno fanno pervenire persone particolarmente sensibili al problema dell'assistenza ai figli dei lavoratori.

Il Contratto Nazionale dell'industria Chimico-farmaceutica

Ferma reazione della UIL alle demagogiche posizioni della CGIL che ha ingiustificatamente abbandonato le trattative

In seguito alla campagna denigratoria scatenata dai comunisti il Comitato Direttivo della Unione Italiana Lavoratori Chimici si è riunito a Milano alla presenza dei segretari confederali della UIL Vanni e Raffo, per prendere in esame l'accordo raggiunto tra la UIL, la CISL e la delegazione industriali per il rinnovo del contratto nazionale dell'industria chimico-farmaceutica

Gli aumenti contrattuali raggiunti, la acquisizione degli scatti di anzianità, la riduzione dell'orario di lavoro e la istituzione delle commissioni paritetiche per la risoluzione delle vertenze costituiscono, afferma un comunicato emesso al termine della riunione, soddisfacenti traguardi quantitativi e qualitativi che realizza nel loro insieme, con un onere del 16 per cento per le aziende obiettivi fissati unitariamente dai sindacati dei lavoratori L'abbandono ingiustificato da parte della CGIL delle trattative — prosegue il comunicato — è da condannare sul piano sindacale e non può che rispondere a preordinati piani agitatori del PCI

A tale atteggiamento la UIL non può che reagire nel modo più fermo sul piano politico e sindacale, la divisione creata dalla CGIL nel fronte dei lavoratori, la frattura che con la violenza essa tenta di imporre nelle fabbriche, non potranno che generare una definitiva rottura con le organizzazioni sindacali a tutti i livelli e nelle contrattazioni future della categoria

Il Direttivo della UIL-Chimici ha dato infine mandato alla Segreteria Nazionale di inviare alla FILC-CGIL, a dimostrazione del proprio senso di responsabilità, il seguente telegramma «Atteggiamento calunioso assunto vostra organizzazione circa atteggiamento nostra delegazione alle trattative et violento comportamento attivisti comunisti contro lavoratori UIL dimostra non soltanto divisione tra CGIL e UIL su valutazione accordo ma preordinata vostra manovra per divisione lavoratori. Desideriamo precisarvi che perdurando tale stato di cose provocherà nostra ferma reazione anche prossimi contratti chimici e rottura con nostre organizzazioni a tutti i livelli»

Un commento di Vanni

Anche senza la CGIL che durante la trattativa ha ritirato la propria delegazione per «consultare i lavoratori» (!!!) il nuovo accordo deve essere considerato più che soddisfacente Esso infatti, oltre ad un aumento tabellare dell'8 per cento di cui beneficeranno tutti i lavoratori, realizza la istituzione degli scatti di anzianità per gli operai con la ricostruzione degli scatti pregressi, il che porta al 9,50 per cento il vantaggio tabellare per i lavoratori che hanno un'anzianità superiore a 4 anni, e dell'11 per cento per coloro che hanno un'anzianità di 8 anni

A ciò deve essere aggiunta la riduzione effettiva di un'ora e mezza dell'orario settimanale di lavoro

Importante altro risultato di principio è la prevista costituzione di Commissioni sindacali per la composizione delle controversie, il che codifica la presenza del sindacato nell'azienda.

L'onere tabellare del contratto per le aziende è del 16 per cento senza calcolare gli oneri riflessi.

La CGIL, che come sopra dicevamo, non ha volontariamente partecipato alla conclusione del contratto, indebolendo e dividendo il fronte dei lavoratori, ci accusa oggi addirittura di tradimento

E' giunto il momento di dire alla organizzazione comunista, e non solo alla federazione dei chimici ma anche alla confederazione, alcune parole chiare.

L'accordo dei chimici è da noi valutato estremamente positivo. E' il primo contratto di un settore industriale importante nel quale si realizzano scatti di anzianità per gli operai e la riduzione effettiva dell'orario di lavoro.

Il livello tabellare raggiunto è di tutto rispetto, soltanto di un punto inferiore a quello concordato unitariamente per i lavoratori dell'edilizia Tale obiettivo abbiamo raggiunto dimostrando la capacità contrattuale della nostra organizzazione

La manovra operata dalla CGIL di portarsi su posizioni massimalistiche, manovra posta in atto non soltanto per il contratto dei chimici e per quello delle autolinee ma azzardata addirittura per l'accordo interconfederale, persegue l'obiettivo di collocarsi nella facile condizione di criticare e di accusare le altre organizzazioni della rottura del fronte dei lavoratori, tale farsa non può però a lungo essere da noi sopportata.

La violenza che si tenta di mettere in atto nelle aziende per costringere i lavoratori a partecipare ad azioni di protesta, invero del tutto marginali, contro la firma del contratto, non può certamente essere da noi accettata

Noi accusiamo la CGIL di essersi sottratta durante la trattativa dei chimici ai suoi doveri e di aver indebolito la delegazione dei lavoratori Noi accusiamo la CGIL di portare questa divisione nelle fabbriche: ciò non potrà generare che la rottura dei rapporti tra le nostre Organizzazioni.

I prossimi contratti in discussione nel settore chimico, le azioni aziendali integrative non potranno vederci in collaborazione con chi sta organizzando una campagna denigratoria e di divisione. Se c'è un comportamento da stigmatizzare è certamente quello della CGIL: del resto i lavoratori chimici ed in modo più che positivo, questo giudizio lo hanno già espresso

L'assicurazione di malattia ai lavoratori pensionati

La competenza assistenziale per i titolari di pensioni INSP - I minatori pensionati - L'assistenza ai piccoli commercianti che sono anche titolari di pensione

In ordine a specifico quesito sottoposto al giudizio del Ministero del Lavoro e della previdenza sociale, questo ha stabilito che la competenza assistenziale per i titolari di pensione INPS rimane all'ente che erogava le prestazioni di malattia all'atto del pensionamento, anche quando i suddetti titolari abbiano prestato attività retribuita presso istituzioni di diritto pubblico dopo il pensionamento.

Per fare un esempio, nel caso di lavoratori dell'industria che, già pensionati dall'INPS, abbiano prestato servizio alle dipendenze di una camera di commercio e durante questo periodo di attività abbiano, di conseguenza, fruito delle prestazioni di malattia erogate dall'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico, la competenza assistenziale, dopo il definitivo collocamento a riposo, spetta non all'ENPDEDP ma all'INAM, in quanto all'atto del pensionamento essi erano obbligatoriamente assicurati all'INAM come lavoratori dell'industria.

Com'è noto, ai sensi della legge 3 gennaio 1960, n. 5, il limite di età pensionabile per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere, è stato ridotto da 60 a 55 anni.

Il Ministro del lavoro, al quale è stato sottoposto il quesito se tali lavoratori rientrino nel campo d'azione della legge n. 692 del 4 agosto 1955 sull'assistenza di malattia ai pensionati, ha con sua disposizione stabilito che quali titolari di pensione anticipata, questi hanno diritto all'assistenza di malattia e quindi alle prestazioni dell'INAM.

Con legge 27 novembre 1960 la assicurazione contro le malattie è stata estesa agli esercenti piccole imprese commerciali ed agli ausiliari del commercio.

Nelle norme di attuazione della legge anzidetta è precisato che gli esercenti attività commerciali che abbiano diritto all'assistenza di malattia anche quali titolari di pensione, hanno facoltà di opzione tra l'assistenza di cui godono a tale titolo e quella prevista dalla legge in questione; facoltà questa operante anche nei confronti dei familiari.

Pertanto i piccoli commercianti, contemporaneamente pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria, possono, qualora ne abbiano titolo, essere iscritti all'INAM al fine di riceverne le prestazioni previste dalla legge n. 692 del 4 agosto 1955.

Aumenti salariali, riduzione dell'orario ed altre conquiste fondamentali nel contratto chimici

E' stato firmato nei giorni scorsi il nuovo contratto del settore della chimica industriale e farmaceutica. Malgrado che la CGIL abbia abbandonato le trattative per porre in atto i piani di agitazione scaturiti dalla conferenza nazionale comunista delle fabbriche, la UIL e la CISL sono riuscite a realizzare i cinque obiettivi fondamentali fissati unitariamente dalla CGIL, UIL e CISL, e cioè:

1) Riconoscimento degli scatti di anzianità operai, ottenendo per quelli che hanno maturato o matureranno il 4° anno di anzianità un aumento dell'1,50% sulla paga tabellare e un altro 1,50% per quelli che hanno maturato o matureranno l'8° anno di anzianità.

2) Riduzione effettiva dell'orario di lavoro di un'ora e mezza settimanale.

3) Aumenti delle paghe tabellari dell'8%.

4) Istituzione obbligatoria del premio di produzione con un minimo del 4% sulla paga tabellare e contingenza.

5) Istituzione Commissioni paritetiche per l'esame delle controversie aziendali.

Inoltre sono state migliorate le condizioni economiche degli operai per quanto riguarda il trattamento per le festività, il lavoro festivo, l'indennità di licenziamento, istituzione Commissioni addette alla sicurezza. Per gli operai discontinui si è ottenuta la riduzione dell'orario di lavoro e miglioramenti economici della nona e decima ora.

Complessivamente i miglioramenti consistono nell'aumento dell'8 per cento delle retribuzioni e per i lavoratori che hanno maturato il quarto anno di anzianità del 9,50 per cento e dell'11 per cento per i lavoratori che hanno maturato l'ottavo anno di anzianità. Tali miglioramenti non subiranno assorbimenti sui superminimi individuali e collettivi.

Con questo accordo sono stati quindi raggiunti alcuni tra i fondamentali obiettivi che ci eravamo posti e abbiamo introdotto nel contratto stesso alcuni principii innovativi su alcuni istituti contrattuali che consentiranno in futuro l'acquisizione di ulteriori miglioramenti contrattuali.

Tariffe elettriche

La Segreteria Nazionale della UIL, considerato il provvedimento di parziale unificazione delle tariffe elettriche adottato dal CIP, pure apprezzandone il valore positivo così per la maggiore perequazione conseguita come per i vantaggi che potranno ricavarne le regioni sottosviluppate, per la realizzazione di condizioni migliori ai fini dell'accertamento dei costi e per la formazione d'un primo abbozzo di politica energetica, rileva che non si tratta ancora di vera unificazione, ma piuttosto di livellamento parziale e di abbattimento, attuato questo in misura ancora insufficiente così rispetto ai profitti — continuamente accresciuti dall'incremento dei consumi — come rispetto alle esigenze economiche e sociali.

I problemi della produzione, della distribuzione e del prezzo della energia si pongono al centro di ogni prospettiva di sviluppo economico, e non possono trovare soluzioni di fondo in ricorrenti compromessi fra gli interessi e la volontà d'alcuni gruppi privati, le esigenze collettive e l'orientamento dei pubblici poteri, conseguiti, sulla base di valutazioni opinabili, in una commissione consultiva e in un comitato interministeriale; sia pure dopo una generica consultazione parlamentare ma possono risolversi solo in sede legislativa e sulla base di due fondamenti essenziali: la precisa indicazione contenuta nell'art. 43 della Costituzione ai fini della nazionalizzazione; l'identificazione nella produzione e nella distribuzione dell'energia di un servizio pubblico essenziale e d'una fondamentale infrastruttura di base.

Rispetto a tale obiettivo, il provvedimento ora adottato non può avere che valore interlocutorio, mentre si dovrebbe procedere senza indugio agli accertamenti preliminari occorrenti per quel provvedimento di nazionalizzazione, che è destinato a presentarsi con un profilo di tanto maggiore urgenza, quanto più decisamente si affronterà in avvenire il problema della programmazione dello sviluppo economico.

AL MINISTERO DEL LAVORO

Parità salariale nel settore metalmeccanico

Esame del complesso problema del lavoro straordinario

In questa settimana riprendono presso il Ministero del Lavoro le trattative per la parità salariale nel settore metalmeccanico. Come è noto le discussioni erano state sospese la scorsa settimana per divergenze sorte tra le parti in merito all'interpretazione dell'accordo interconfederale sulla materia.

Tali divergenze possono così essere sintetizzate: le organizzazioni sindacali sostengono la necessità di un adattamento nell'applicazione dell'accordo interconfederale alle esigenze ed alle realtà delle aziende metallurgiche; gli industriali, dal canto loro, sostengono una applicazione pedissequa della regolamentazione confederale.

Nel corso delle prossime trattative i sindacati faranno presente che trattandosi di un settore dove il lavoro è quasi esclusivamente maschile, le eventuali mansioni tipicamente femminili dovrebbero essere valutate in modo speciale.

Comunque, la ripresa dei negoziati per i metalmeccanici, che costituiscono la più numerosa categoria dell'industria, influirà indirettamente sull'inizio o sul proseguimento delle trattative relative alla parità per quanto riguarda tutte le altre numerose branche.

Entro il 31 dicembre scadrà il termine ultimo accettato dalle parti per la validità dell'accordo interconfederale, per cui dopo tale data si potrebbero aprire prospettive negative qualora non si giungesse all'applicazione delle norme generali almeno in gran parte dei settori industriali. Oltre a vasti piani di agitazione sindacale si avrebbe la richiesta, da parte di qualche organizzazione, di una soluzione legislativa che difficilmente potrebbe adattarsi a realtà molto diverse.

Il problema di fondo è comune a ciascuna delle trattative che si stanno per iniziare o per riprendere: da un lato si insiste per l'applicazione letterale dell'accordo, dall'altro — cioè da parte dei sindacati — si sostiene l'esigenza d'individuare il valore delle mansioni e di superare quindi ogni possibile motivo di riduzione dell'onere costituito dalla parità salariale, a danno del lavoratore.

Le trattative iniziate il giorno 4 sono state sospese e riprenderanno il 14 settembre.

*

Sempre presso il Ministero del Lavoro si incontreranno i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro per iniziare l'esame del complesso problema del lavoro straordinario. Come è noto il ricorso a tale forma di prestazione, nonostante le limitazioni legislative, è andato in questi ultimi tempi particolarmente intensificandosi in tutte le aziende industriali.

Nell'imminenza di questa conferenza il Ministero ha fatto pervenire alle organizzazioni degli imprenditori e dei lavoratori un documento che contiene una dettagliata disciplina dello «straordinario».

Quando eccezionali esigenze tecnico-produttive, sostiene il Ministero, impongano un incremento della produzione non realizzabile attraverso le «normali» prestazioni lavorative delle maestranze dipendenti, le aziende industriali dovrebbero — prima di ricorrere alla effettuazione del lavoro straordinario — rivolgersi all'ufficio comunale di collocamento della propria circoscrizione, per richiedere la manodopera necessaria da impiegare nei limiti del normale orario di lavoro prescritti dalla legge L'Ufficio comunale di collocamento interessato, dopo aver accertata la disponibilità della manodopera richiesta, provvederà in conseguenza, dandone immediata notizia all'Ufficio provinciale del lavoro. In caso contrario, è comunque non oltre otto giorni dalla richiesta, comunicherà la «non disponibilità» della manodopera.

Soltanto quando non sia reperibile la manodopera richiesta, le aziende interessate che occupano fino a 50 dipendenti potrebbero rivolgersi all'Ispettorato del lavoro e comunicare l'effettuazione del lavoro straordinario: alla comunicazione dovrebbe essere aggiunta la dimostrazione dell'esistenza delle eccezionali esigenze tecnico-produttive indicate nella legge Vigorelli, nonchè la copia della lettera dell'Ufficio di collocamento che comunica la «non disponibilità» della manodopera richiesta. Ricevuta tale comunicazione, gli ispettorati del lavoro interverrebbero al più presto possibile per verificare l'esistenza delle due condizioni richieste, cioè la presenza delle eccezionali esigenze produttive, nonchè la mancanza della manodopera qualificata

Le aziende che occupano più di cinquanta lavoratori, prima di effettuare la comunicazione del lavoro straordinario dovranno rinnovare la richiesta all'Ufficio provinciale del Lavoro per il reperimento della manodopera nell'ambito della relativa circoscrizione territoriale, fornendo le necessarie notizie Gli uffici provinciali del lavoro, accertata la disponibilità della manodopera richiesta nell'ambi-

(Continua a pag. 2)

Per gli impiegati dell'industria,
[illegible]
e servizi tributari appaltati

Estesa da 2 a 6 mesi la protezione assicurativa

Un provvedimento di particolare interesse è stato deliberato dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto nella seduta del 25 luglio scorso.

A favore degli impiegati dell'industria, commercio, credito, assicurazione e servizi tributari appaltati, i quali si trovino, all'atto in cui si verifica la malattia, nella posizione di licenziati o di sospesi dal lavoro, saranno applicate, relativamente alle prestazioni sanitarie, le medesime norme stabilite, ai fini della «protezione assicurativa», per gli operai dell'industria, dall'art. 30 del C.C.N. 3 gennaio 1939.

In altri termini, alle anzidette categorie impiegatizie il periodo di «protezione assicurativa» è stato portato da due a sei mesi per tutte le prestazioni sanitarie, fermo restando quello per le prestazioni ospedaliere che, com'è noto, è, nei riguardi di tutte le categorie, di due mesi.

Dichiarazioni di Simoncini

Sui piani di sviluppo

A proposito della progettata costituzione in seno al CIR di un comitato interministeriale per il coordinamento dei piani di sviluppo, il dott. Franco Simoncini, Segretario Nazionale della UIL, ha dichiarato: «L'annunciata costituzione in seno al CIR di un Comitato interministeriale per il coordinamento dei piani approvati dal Parlamento presenta uno spiccato valore sintomatico, perchè conferma la attuale carenza di ogni coordinamento, la rinuncia a una seria ed efficace strumentazione della programmazione economica, la confusione fra programmazione dello sviluppo economico e predisposizione di meri strumenti di convogliamento della spesa pubblica tradizionale in determinati settori di competenza dell'uno o dell'altro Ministero. Tali strumenti appunto, impropriamente denominati piani di sviluppo, sono concepiti in modo casuale e inorganico, appaiono disarticolati fra loro così nella impostazione come nell'attuazione e vengono sfornati senza alcun criterio di selezione e di priorità, che li orienti e li regoli in una coerente visione delle esigenze e degli obiettivi d'una chiara politica generale di sviluppo. In tale quadro, non solo il nuovo Comitato non servirà per impostare e realizzare un autentico programma di sviluppo, ma fallirà senza dubbio anche nel più modesto tentativo di coordinare attività gelosamente custodite dalle burocrazie dei singoli Ministeri e di adattarne lo svolgimento alle situazioni congiunturali».

DALLE FERRIERE FIAT

Attività dei membri di C. I. UIL

La Direzione impone un ingiusto prolungamento d'orario ai lavoratori comandati durante le ferie - Il provvedimento favorito dall'assenteismo di una parte della C.I. - Raggiunto un compromesso con l'istituzione di un compenso speciale che LLD e FIOM tentano di far apparire come una loro realizzazione

Nella riunione del 21 luglio u.s. la Direzione delle Ferriere ha comunicato alla C.I. l'intendimento di far effettuare, a tutti gli operai e gli impiegati comandati durante le ferie, un orario giornaliero pari a 8 ore e mezzo di presenza nello Stabilimento, comprendente 8 ore di lavoro e mezz'ora di refezione.

In quella occasione i membri di C.I della UIL appoggiati dalla CISL hanno respinto questa modifica peggiorativa dell'accordo verbale a suo tempo stipulato; accordo che prevedeva un orario dalle ore 7 alle ore 15.

Purtroppo il fermo atteggiamento dei nostri rappresentanti non è valso a far recedere la Direzione dalla propria posizione che è stata anzi ulteriormente riconfermata in data 31 luglio.

Dopo aver immediatamente informato i lavoratori della decisione definitiva della Direzione, i membri di C.I. della UIL, attraverso i propri rappresentanti, hanno portato il problema in Direzione generale

Anche in questa sede non è stata trovata una soluzione soddisfacente; infatti in una riunione che i soli membri di C.I. UIL hanno avuto con la Direzione generale Fiat il 2 agosto, l'unica soluzione prospettata dalla Direzione stessa è stata un'offerta di carattere economico; offerta riconfermata poi, in sede sezionale (presente un membro di C.I. CISL) nella cifra di 10 lire orarie che i nostri membri di C.I. non hanno nemmeno voluto prendere in considerazione.

In un'ulteriore riunione avvenuta il 5 agosto u.s., presente questa volta, oltre ai membri di C.I. UIL e CISL, anche il Sig. Allemandi del LLD, è stato definito l'orario da effettuarsi durante le ferie ed un compenso fisso orario di L. 23 su tutte le ore di prestazione effettuate nel periodo dal 7 al 21 agosto.

Questo compromesso non ha soddisfatto nè i lavoratori interessati nè i membri di C.I. UIL che ritengono il problema tutt'ora aperto e che si sono quindi riservati di sollecitare il proseguimento della discussione onde giungere ad una soluzione veramente equa.

Durante tutto lo sviluppo della vertenza i membri di C.I. UIL hanno dichiarato ripetutamente alla Direzione che la imposizione di una modifica ad un orario stabilito dalla consuetudine poteva provocare reazioni da parte dei lavoratori interessati; reazione che si è verificata durante la fermata dello Stabilimento e che i membri di C.I. UIL presenti hanno seguito portando, anche in questa occasione, alla Direzione le richieste delle maestranze ed ottenendo che gli operai comandati nelle domeniche 13 e 20 agosto seguissero l'orario dalle ore 7 alle ore 15.

Fin qui la croniatoria dei fatti. Per dovere di cronaca e non di polemica crediamo sia però logico sottolineare anche il comportamento totalmente negativo di alcune correnti della C.I., in quanto è innegabile che se la Direzione è riuscita ad imporre un'ingiusto prolungamento di orario, ciò lo si deve in gran parte alla indiretta complicità dei membri di C.I. della Fiom e dei Lid i quali, con il loro ormai consueto assenteismo hanno perlomeno contribuito a far sì che la Direzione stessa non valutasse il problema nella giusta misura.

Questo però non è tutto La Fiom e gli Lid, oltre ad essersi comodamente disinteressati del problema per poter poi criticare liberamente l'operato altrui, hanno altresì tentato, a cose fatte, di travisare in un modo semplicemente puerile e ridicolo la realtà, allo scopo di trarne un beneficio di parte.

Infatti gli Lid, anzi quel membro di C.I. degli Lid, noto anche per essere il Segretario generale di una sedicente organizzazione sindacale, pur non avendo partecipato alle riunioni, oggi và dicendo di essere colui che è riuscito ad ottenere le 23 lire orarie, dimenticando che nel periodo in cui si discuteva di questo argomento lui era... in ferie

La Fiom invece, che ha limitato il suo intervento ad una platonica dichiarazione di richieste apparse su «L'Unità» del 4 agosto 1961, senza peraltro che queste richieste siano poi state validamente sostenute da una chiara e conseguente impostazione sindacale o anche solo dal doveroso interessamento dei suoi membri di C.I., dopo le ferie ha pensato bene di far riprendere l'argomento dalla solita «Unità» (che dimostra sempre più di essere l'unico portavoce ufficiale della C.G.I.L.).

Ed in un trafiletto apparso sul giornale comunista, in data 29 agosto, abbiamo avuto la lieta sorpresa di leggere non già le solite critiche agli accordi separati ed alla mancata unitarietà della C.I., bensì che i lavoratori delle Ferriere attraverso i loro legittimi rappresentanti (Fiom) avevano ottenuto, con «l'unità e la lotta» un primo soddisfacente risultato pari ad un aumento orario di L. 23.

Non crediamo sia il caso di fare dei commenti. La sfacciata falsità con la quale «liberi» e comunisti tentano di giustificare la loro insufficienza rappresentativa e la loro insensibilità verso quei lavoratori che li hanno eletti, si commenta da sola. L'unica considerazione, sia pur spiacevole, che non possiamo fare a meno di trarre è che purtroppo ancora una volta la Direzione è riuscita ad imporre la sua volontà grazie alla succube accondiscendenza ed al palese assenteismo di una parte della C.I. Speriamo che i lavoratori sappiano ricordare queste cose al momento opportuno.

Il Comitato Aziendale UIL delle Ferriere Fiat

In data 31 agosto 1961 i membri di C.I. UIL delle Ferriere hanno richiesto un incontro alla Direzione per discutere i seguenti problemi:

1) Revisione della retribuzione dei caporali e degli addetti al piazzale colle Larghi Nastri;

2) revisione della retribuzione dei manovratori delle gru a velocipide, degli stripper e dei ponti di colata dell'acciaieria Martin;

3) revisione della retribuzione degli addetti e dei manovratori del parco scorie Dora;

4) revisione dell'incentivo degli addetti alla cromatura;

5) revisione della paga di piazza degli addetti ai sollevatori e trasportatori diesel del Servizio Lamiere;

6) installazione di cassette per il deposito del materiale antinfortunistico degli addetti alle tariffe a freddo del Servizio Tubi;

7) posti di ristoro del Servizio Tubi;

8) passaggi di categoria dei distributori dei magazzini;

9) insufficienza degli impianti igienico-sanitari del reparto Collaudo barre;

10) istituzione della piazza di 1° addetto preparazione cromo dell'acciaieria Elettrica;

11) revisione dell'incentivo degli addetti al carroponte n. 132 dell'acciaieria Elettrica;

12) revisione dell'incentivo degli addetti al carroponte n. 49 dei Laminatoi ferri;

13) revisione del coefficente di incentivo dei primi addetti carica del L.C.;

14) revisione del coefficente di incentivo degli addetti ai palchi trasportatori e sega del treno 750 e del palco cesoia del treno 950 dei Laminatoi ferri;

15) revisione dell'incentivo dei rimpiazzi palchi dei treni 950 e 750 dei Laminatoi ferri;

16) organico e condizioni di sicurezza del treno 750 dei Laminatoi ferri;

17) aumento dell'incentivo delle Officine Elettriche, Meccaniche e Calderai;

18) tariffa cambio passaggi del treno 300 dei Laminatoi ferri;

19) situazione legatura rotoli del treno nastro del L.C.

Parità salariale nel settore metalmeccanico

(Continuaz. da pag. 1)

to della provincia, provvederanno di conseguenza.

Qualora, invece, esistesse anche nell'ambito provinciale una carenza della manodopera richiesta, gli uffici del lavoro si dovranno rivolgere immediatamente agli altri Uffici del lavoro della regione, dando contemporanea comunicazione all'Ispettorato del Lavoro competente per territorio, all'Ufficio regionale del Lavoro, e al Ministero: ciò allo scopo di mettere in moto simultaneamente l'intero meccanismo amministrativo, tendente a permettere, tra provincia e provincia, nell'ambito della regione, la compensazione tra le domande e le offerte di lavoro.

Comunque, se entro trenta giorni dalla prima domanda all'Ufficio di collocamento non fosse possibile trovare la manodopera richiesta, le aziende potrebbero comunicare l'effettuazione del lavoro straordinario. Tuttavia, nel prendere atto della comunicazione, gli Ispettorati del Lavoro dovrebbero limitare la validità del «nulla osta» a periodi determinati non superiore a sei mesi, in attesa che il mercato del lavoro fornisca altra manodopera e metterla a disposizione delle aziende industriali.

ALLA PIANELLI & TRAVERSA

Bilancio di un anno di attività della C. I. UIL

Si sta avvicinando il giorno delle elezioni per il rinnovo della nostra Commissione Interna

Abbiamo quindi ritenuto necessario fare un bilancio, anche se approssimativo, dell'attività che l'organismo di rappresentanza dei lavoratori nella fabbrica ha svolto, sia nel mandato che sta per scadere, sia negli anni precedenti.

Sarà così possibile a tutti gli operai della Pianelli e Traversa esprimere un giudizio obiettivo dopo aver analizzato, con cognizione di causa, non solo le prospettive future ma anche il cammino che è stato compiuto.

Se valutiamo l'attuale situazione, raffrontandola a quella esistente prima della costituzione della Commissione Interna, obiettivamente dobbiamo ammettere di avere fatto notevoli passi in avanti; ma ciò non può avere il significato di essere definitivamente soddisfatti.

Possiamo senz'altro affermare di essere riusciti a realizzare i miglioramenti che si sono ottenuti, mediante una impostazione sindacale che sfugge il clamore e il chiasso, ma va direttamente alla sostanza evitando ai lavoratori ed alle loro famiglie sacrifici economici non necessari.

La nostra impostazione si è dimostrata quanto mai valida per tre motivi essenziali:

Il primo perchè rimane sul terreno veramente economico e rifiutando di mettersi al servizio delle esigenze di carattere politico, pone il datore di lavoro nella condizione di dover accettare la trattativa, attraverso la quale si concretizzano effettive realizzazioni.

Il secondo perchè si evita di esasperare l'ambiente di lavoro che in definitiva produce rancori, inimicizie e crea i motivi di intransigenza del datore di lavoro.

Il terzo in quanto guarda soprattutto a migliorare le condizioni dei lavoratori, facendoli partecipi dei benefici ottenuti dallo sviluppo produttivo ed economico dell'Azienda, senza peraltro mettere a repentaglio il bilancio familiare con azioni non necessarie

Detto questo passiamo in rassegna le realizzazioni ottenute:

1) Nell'ottobre 1958 costituzione della Commissione Interna per iniziativa della nostra Organizzazione Sindacale;

2) Nel 1959 su richiesta della C. I. si è ottenuto:

— in dicembre la rivalutazione generale delle paghe da L. 7 a L. 10 orarie;

— in dicembre la rivalutazione della rata del premio di collaborazione, portandola a lire 25.000 a tutti (nel mese di giugno l'Azienda aveva istituito tale premio in misura di L. 15.000, escludendo però dal beneficio quei lavoratori che avevano partecipato allo sciopero).

— sempre in dicembre si è ottenuta la distribuzione di pacchi-regalo ai figli dei lavoratori, mantenendo anche la distribuzione del panettone e di due bottiglie di spumante.

3) Nel 1960 sempre su richiesta della C.I. si è ottenuto:

— nel giugno l'erogazione del premio semestrale in misura di L. 30.000, cioè rivalutato di L. 15.000 rispetto al giugno 1959;

— nel giugno l'assegnazione di aumenti di merito ad una discreta percentuale di lavoratori:

— in dicembre la rivalutazione generale delle paghe da L. 7 a L. 10 orarie;

— in dicembre l'erogazione del premio semestrale nella misura di L. 40 000, cioè rivalutato di 15 000 lire rispetto al dicembre 1959

— sempre in dicembre la distribuzione dei pacchi regalo ai figli dei lavoratori ed un panettone e due bottiglie di spumante a tutti i dipendenti

4) Nel 1961 sempre su richiesta della C I si è ottenuto

— nel marzo l'assegnazione gratuita di 2 tute da lavoro, mantenendo l'indennità per logorio di L. 1 all'ora Detta assegnazione avverrà periodicamente

— nel giugno l'aumento generale delle paghe da L. 10 a L. 30 orarie

— nel giugno l'erogazione del premio semestrale, nella misura di L. 38 000 cioè rivalutato di ottomila lire rispetto al giugno 1960;

— dal 1 luglio eliminazione della categoria manovali comuni, con il relativo passaggio di tutti gli interessati alla 3ª categoria manovali specializzati

Inoltre è da segnalare la istituzione della cassa mutua aziendale per l'integrazione del sussidio di malattia e per infortunio nella misura di lire 400 giornaliere, con la partecipazione anche da parte dell'Azienda con il contributo mensile di L. 50 000

Altre realizzazioni vanno dall'istituzione di premi scolastici ai figli dei dipendenti, meritevoli per votazione, del valore di 20 - 30 - 35 mila lire e secondo il grado di studio, alle gite sociali; dalle notevoli migliorie dei servizi igienici, alla distribuzione di bevande a prezzo di costo.

Anche se i benefici prodotti dall'azione della UIL e dei suoi membri di C.I. sono stati notevoli, non è nostra intenzione magnificarli.

Li abbiamo riportati solo per creare le basi necessarie a quella discussione seria e costruttiva che i lavoratori devono fare nell'approssimarsi delle elezioni per la Commissione Interna

Se i lavoratori, valutando serenamente quanto è stato fatto, sapranno giudicare senza lasciarsi distrarre da coloro che dimostrano un interesse particolare solo ad inasprire l'ambiente di lavoro, sarà senz'altro possibile fare ulteriori e sensibili passi avanti.

Per quanto ci compete, siamo certi che i membri di C. I. UIL forti dell'appoggio dei lavoratori, sapranno continuare la strada intrapresa fin dal 1959, interessati soltanto a realizzare migliori condizioni economiche e normative.

Il Comitato Aziendale UIL della Pianelli e Traversa

DALLA FIAT

Trattative per concordare la soluzione dei problemi di carattere normativo

Torino 28 [illegible]

Spett.le Direzione FIAT

I membri di C[illegible] permettono di [illegible] sta Spett.le Direz[illegible] convocare la De[illegible] trale trattative [illegible] C. I. FIAT al più [illegible] sibile.

Tale necessità [illegible] l'impegno assunto dell'accordo [illegible] lato il 17 giugn[illegible] parti, di continu[illegible] sioni e relative [illegible] concordare la [illegible] problemi di car[illegible] tivo che da temp[illegible] l'Ordine del Gi[illegible]

In attesa di [illegible] ti, porgono disti[illegible]

I membri [illegible] C.I. [illegible]

Attività della C. I. all'ASPERA-FRIGO

Garantite circa 40 ore settimanali di retribuzione per gli operai sospesi

Nella settimana precedente la chiusura dello Stabilimento per le ferie, la C. I. è stata informata che la Direzione, per esigenze tecnico-produttive, intende effettuare spostamenti di reparto e macchinari. Tale provvedimento, da effettuarsi durante ed in prosecuzione al periodo di fermata, determina la parziale sospensione di una parte della lavorazione provocando quindi la collocazione alla Cassa Integrazione della maestranza ad essa addetta.

La Commissione Interna, fortemente preoccupata del disagio economico in cui si sarebbero venuti a trovare gli operai interessati, ha richiesto un intervento aziendale, allo scopo di garantire un minimo di retribuzione ai lavoratori sospesi.

Dopo una lunga ma cordiale discussione, la Direzione ha accolto le richieste formulate dalla C.I., concordando con la stessa l'erogazione, a totale carico dell'Azienda, di 19,44 ore settimanali di retribuzione ad economia.

Inoltre la Direzione ha accettato di anticipare un importo settimanale pari a 10 ore ad economia, ore chè saranno successivamente ricuperate.

Questo trattamento che, assommato alle 10,56 ore stabilite dalla Cassa Integrazione guadagni garantisce una retribuzione settimanale media di circa 40 ore, vale per tutti i lavoratori sospesi e per l'intera durata della loro permanenza in sospensione.

Con questa azione la C.I. dell'Aspera-Frigo, oltre ad ottenere un risultato veramente apprezzabile, ha ulteriormente dimostrato come solo attraverso il metodo della trattativa democratica sia possibile ottenere una completa soddisfazione alle richieste dei lavoratori.

Nel quadro della sua normale attività la C.I. si è riunita il giorno 29 luglio u. s. con la Direzione per discutere le richieste presentate dai rappresentanti dei lavoratori in data 24 luglio 1961.

I problemi trattati e le relative soluzioni scaturite sono:

Richiesta prestiti

Allo scopo di normalizzare l'assegnazione dei prestiti ai lavoratori, la Commissione Interna ha richiesto che la Presiden[illegible] un particolare f[illegible] rezione si è riser[illegible] minare la quest[illegible]

Funzionamento degli impianti igienici

E' stato richi[illegible] golare funziona[illegible] detti impianti [illegible] nare gli spiacev[illegible] nienti che in q[illegible] tempi si sono ve[illegible] una frequenza [illegible] giore. La Direz[illegible] aveva allo stud[illegible] menti di caratter[illegible] si è impegnata a [illegible] il problema entro [illegible]

Tesserino di riconoscimento

Per garantire [illegible] tori la possibilità [illegible] fruire dei mezzi [illegible] cezionalmente a dispos[illegible] ne, nei casi di emerge[illegible] la C.I. ha richies[illegible] nuto l'istituzione [illegible] serino di riconos[illegible]

Mutua interna

E' stato conven[illegible] dopo il periodo di ferm[illegible] per le ferie, il problema [illegible] definito e sottopos[illegible] provazione delle [illegible] se sia dell'Aspera-Fr[illegible] dell'Aspera-Motor[illegible]

Il Comitato Aziendale [illegible] dell'Aspera-Frigo

DALLA SPA

I disagi degli operai trasferiti nella nuova officina di Stura

Lungo Stura Lazio, che in molti casi diventa strazio, continua a far parlare di sè. Un'altra forte porzione della SPA si è trasferita colà in una nuova sede, forse più ampia, più dignitosa, ma certamente la stragrande maggioranza degli operai rimpiangerà la vecchia «baracca» dell'officina 2 di Corso Ferrucci, non soltanto perchè ognuno si affeziona ai luoghi ed alle cose, ma perchè offriva una maggiore comodità, molto diversa dalla nuova sede

Si osava sperare che l'esperienza del trasferimento e della costruzione della prima officina a Stura, nonchè i continui suggerimenti avanzati in questi ultimi mesi dalla C.I., avrebbe consentito ai tecnici ed alla Direzione della SPA, di eliminare i maggiori inconvenienti in modo da consentire un trapasso senza eccessive scosse. Invece nulla è stato seriamente predisposto in questo senso. Si è da parte dell'azienda unicamente preoccupato di costruire lo stabilimento a tempo di record, di spostare macchinari e operai in un gettito solo, di pretendere subito e senza indugi la produzione, riservandosi per lo più il diritto di tagliare i tempi di lavorazione.

Non è questo un quadro a fosche tinte ma purtroppo l'amara realtà. I trasporti continuano ad essere impostati irrazionalmente. Una sola linea e per di più fatta ad ore fisse serve un triangolo industriale della portata di più di diecimila operai

Ed infanto le fatiche si accumulano, l'operaio deve continuamente correre: al mattino per arrivare al lavoro, alla sera senza nemmeno lavarsi per non perdere il pulmann Sembra proprio di essere ritornati ai tempi del vecchio Far West e non in un'epoca dove parlare di andare sulla luna comincia a diventare barzelletta. Ma i dirigenti della SPA e i dirigenti dell'A.T.M. se ne fregano. Abituati a viaggiare su comode auto pensano che anche gli altri mortali possano fare altrettanto. Questa è la convinzione che gli operai della SPA di Stura si sono fatta, perchè non è ammissibile che si continui a far andare avanti un servizio di trasporto lento e insufficiente In una cosa sola non sono lenti: nel ritirare i soldi del tesserino. In altra parte del giornale troverete le richieste avanzate dai membri di C.I. UIL su questo argomento.

Per quanto riguarda poi l'officina il discorso non è molto diverso. Basti pensare che in tutta l'officina non vi era traccia di acqua bevibile, tanto che molti operai hanno dovuto portarsela da casa. Per di più la costruzione dei vari refettori è stata concepita in modo tale che gli appartenenti alle ultime squadre devono trasformarsi in tanti Berruti se vogliono fermarsi qualche minuto in refettorio per ingoiare la refezione. Pensiamo che il potenziamento dell'atletica italiana sia un traguardo importante, ma anche la salute del dipendente non dovrebbe essere dimenticata dalla nostra amabile Direzione.

In sostanza l'operaio da quando entra a quando esce dal nuovo razionale (dicono i tecnici) stabilimento devono assoggettarsi a delle code lunghissime frammiste a percorsi di maratona e da frequenti scatti. Si inizia al mattino con la coda per bollare, si continua a mezzogiorno con la coda su per la scala di accesso al tunnel aereo, ricoperto di lamiere dal tono cupo tanto da ricevere l'impressione di entrare in un obitorio, si prosegue con esercizi di lotta libera per conquistarsi il rispettivo portavivande (ma chi ha avuto quella bellissima idea di disporre gli scaldavivande in quel modo?) e si termina con la coda per trovare il posto nel refettorio. Così si continua subito dopo e così si deve fare alla sera, ma con maggiore lena, altrimenti i pulmann partono e si rimane a terra.

A proposito, stando così le faccende, ci si domanda perchè si sono fatte le docce, tanto nessuno è in grado di usarle. Le trovate dei tecnici che stavano trasformando la SPA di Stura in un immenso Luna Park, non impediscono ad altri tecnici di pretendere dagli operai la medesima somma di produzione fatta alla sede ed in molti casi anche di più. Non vale dire «non abbiamo paranchi» (naturalmente si tratta di una innocente svista) magari per alzare alberi a gomito di 80-100 Kg. Arrangiatevi, è la immancabile risposta, la produzione è sacra ed inviolabile e deve uscire a tutti i costi.

A tutto questo si aggiunga lo smodato interesse della manodopera che vuole, tramite il taglio dei tempi, far pagare le opere del trasferimento e degli errori commessi sulle spalle del povero diavolo. E qui l'azione della Direzione è completamente fuori posto. Si possono rilevare nuovi tempi quando sia intervenuta una effettiva modifica tecnica. Invece si pretende di rilevare tutte le operazioni con l'evidente scopo di farsi belli con le penne del pavone ignorando gli accordi a suo tempo liberamente sottoscritti

Sino a quando si possa andare avanti con questi sistemi non è possibile sapere. E' ora che i massimi responsabili della FIAT si rendano conto che non si può continuare così e attraverso una leale discussione con la C.I. si giunga ad eliminare quanto sopra esposto se non si vuole ritornare all'anno zero.

I membri di C.I. UIL sono stati gli unici che in questa occasione si siano preoccupati di presentare alla Direzione i problemi sorti con il trasferimento e le relative proposte per una effettiva normalizzazione. Essi sono ancora pronti alla discussione. In caso contrario ognuno si assumerà la propria responsabilità.

Membri C.I. UIL SPA

Richieste della C.I. UIL alla Direzione della SPA per ovviare ai gravi inconvenienti del trasferimento

I membri di C.I. della UIL, onde ovviare ai gravi inconvenienti che si sono registrati con il trasferimento dell'officina 2 a Stura, hanno presentato alla Direzione della SPA le seguenti richieste:

1) TRASPORTI:

a) *Servizio decentrato dai vari rioni della città (sul tipo già in uso per la sezione Auto) in modo che si possa arrivare al lavoro e viceversa celermente, usando un solo mezzo di trasporto.*

b) *Prolungamento della linea F sino all'entrata dei nuovi stabilimenti.*

c) *Per le linee automobilistiche provenienti dalla provincia (Satti ecc.), adottare la soluzione in atto per la sezione Auto e cioè: nelle ore di entrata e uscita servizio diretto tra la zona Stura e i paesi della provincia serviti da queste linee automobilistiche.*

d) *Per il pulmann Z si chiedono i seguenti provvedimenti:*

— *anticipare la partenza al mattino da P.zza Bengasi;*

— *posticipare la partenza alla sera in modo da permettere agli operai di cambiarsi e di lavarsi senza dover correre;*

— *far partire un pulmann per Porta Nuova snellendone il tragitto in modo di arrivare alla Stazione almeno alle ore 17,50.*

e) *Operai provenienti da Chivasso e zone vicine scendono a Settimo perchè qui usufruiscono di un pulmann che fa servizio per la Barca. Gli operai del primo turno arrivano alle ore 5 e il pulmann per la Barca parte alle 4,50. Chiediamo sia istituito un pulmann supplementare con partenza alle ore 5,15. Vedere poi la possibilità di permettere agli operai che usufruiscono del servizio Settimo-Barca di poter fare l'abbonamento, come per i normali servizi del genere.*

f) *Situazione economica degli operai trasferiti. Molti operai devono assoggettarsi a maggiori spese per il trasporto. Chiediamo che queste spese siano contenute nel limite del normale, tramite riduzioni del prezzo del biglietto tranviario o tramite interventi economici da parte della Direzione SPA.*

2) OFFICINA:

a) *Si richiede l'immediata immissione di fontanelle refrigeranti e il potenziamento del servizio distribuzione bevande attualmente insufficiente.*

b) *L'aria è irrespirabile nella maggior parte dell'officina Si deve terminare nel più breve tempo possibile l'impianto di aerazione e quello che più importa farlo poi funzionare*

c) *Si assistono a code lunghissime per la bollatura delle cartoline Lo spazio non manca quindi chiediamo che vengano immesse altre tabelliere con relativi orologi*

3) REFETTORI

a) *Sono troppo lontani per una notevole parte di operai Chiediamo la costruzione di un nuovo refettorio all'altro capo dell'officina. In attesa di questo, mettere scaldavivande in officina e permettere ai più disagiati di consumare la refezione sul posto di lavoro*

b) *Cercare di eliminare l'intasamento che si verifica sulle scale che conducono ai corridoi aerei*

c) *I corridoi di accesso agli spogliatoi e refettori, sono per la loro conformazione antiestetici e irrazionali, cioè caldi d'estate e probabilmente freddi d'inverno. Cercare di eliminare questi inconvenienti.*

d) *L'ambiente dove sono posti gli scaldavivande è assolutamente non funzionale. Abbiamo osservato durante una refezione del turno normale che l'ultimo operaio ha potuto prendere il proprio portavivande dopo sette minuti di coda. Chiediamo una migliore dislocazione degli scaldavivande allo scopo di eliminare questa ulteriore perdita di tempo*

e) *Mettere tapparelle antisole alle finestre dei refettori.*

f) *Chiediamo il decentramento del refettorio impiegati perchè l'attuale è insufficiente (gli impiegati che si trovano dall'altra parte del troncone devono percorrere troppa strada), e chiediamo per i suddetti impiegati l'autorizzazione di consumare la refezione sul posto di lavoro, in attesa della sistemazione del nuovo refettorio*

g) *Nel vecchio refettorio hanno messo in atto dei tubi occorre farli rivestire perchè stillano continuamente sui tavoli.*

h) *I nuovi uffici sono caldissimi e per di più, essendo molto piccoli, privi di aria.*

4) PREMIO DI TRASFERIMENTO

Per tutti gli operai e gli impiegati trasferiti a Stura nella nuova officina i membri di C I UIL hanno chiesto un premio "una tantum" a compensazione del disagio derivato in seguito al trasferimento

I membri di C.I. della SPA

Le elezioni di Commissione Interna all'Aspera Motors

All'Aspera Motors, dove si è votato per la prima volta, le elezioni hanno avuto il seguente esito:

OPERAI: U.I.L. voti 159 seggi 4

IMPIEGATI: U.I.L. voti 53 seggi 1

Ciò che gli L.L.D. del S.I.D.I.S. hanno ... dimenticato di scrivere

Il «Lavoratore siderurgico» del luglio u. s., a commento dei risultati elettorali per il rinnovo della C.I. dello S.C.I., scrive:

«Allo S.C.I. Cornigliano, i LLD mantengono le posizioni. Tanto più considerando l'incertezza e la confusione derivante dal passaggio dalla CISL alla UIL di alcuni dirigenti, che hanno creato nell'opinione dei lavoratori un tale senso di disagio da renderli incerti di fronte a tutte le liste».

Dopo questa affermazione il «Lavoratore siderurgico» riporta un prospetto completo dei voti e dei seggi ottenuti da ciascuna lista, tralasciando però di citare i risultati dello scorso anno.

Ovviamente non possiamo considerare involontaria questa dimenticanza

E' fin troppo evidente che i sempre «corretti» Liberi, tentano, con questo meschino stratagemma, di impedire ai lavoratori un raffronto fra i dati del 1960 e quelli del 1961, anche perchè sanno benissimo che da questo esame potrebbero scaturire almeno tre considerazioni veramente interessanti La prima, che non è affatto vero che il passaggio di alcuni sindacalisti genovesi dalla CISL alla UIL ha generato incertezza e confusione fra i lavoratori ma ha prodotto invece proprio quella necessaria chiarificazione che, forse da troppo tempo, i lavoratori attendevano. La seconda, che i lavoratori non si sono trovati tanto incerti ed imbarazzati di fronte a tutte le liste e lo dimostra il fatto che la UIL, ad esempio, ha ottenuto un aumento di ben 670 voti e del 10%. La terza, che anche allo S C I di Cornigliano, come in Ferriera, gli LLD sono in costante, continuo, rovinoso regresso

Riportiamo di seguito i risultati (fra parentesi quelli dello scorso anno)

Operai		
U.I.L.M.	749 (189)	14,26% (4,01%)
Fim-Cisl	2561 (2697)	48,72% (57,26%)
Fiom-Cgil	1670 (1450)	31,76% (30,79%)
Sidis-Lid	277 (373)	5,26% (7,92%)
Impiegati		
U.I.L.M.	110 (—)	14,87% (—)
Fim-Cisl	550 (486)	74,32% (78,47%)
Sidis-Lid	80 (133)	10,81% (21,53%)

Complessivamente la UIL, unica Organizzazione che ha aumentato il numero di seggi, ha avuto 670 voti in più (189 nel 1960, 859 nel 1961) migliorando in percentuale del 10,78% (3,56% nel 1960, 14,34% nel 1961)

La Fim-Cisl, che ha perso 71 voti ed il 7,77% è riuscita a conservare, sia pur per poco (51,87%) la maggioranza assolu[illegible] Fiom-Cgil è ri[illegible] camente ferma [illegible] sizioni (27,22[illegible] 27,84% nel 1961

Gli Lid de[illegible] a conferma de[illegible] che stanno a[illegible] hanno perso 14 [illegible] 3,53%, conserva[illegible] presentante fra [illegible] per il giuoco de[illegible]

SCUOLA DIURNA SERALE
RICUPERO ANNI STUDIO: Medie - Ragionieri - Geometri Commerciali - Liceo - Periti
Via Consolata, 1 bis - Tel. 44.976
PER L'IMPIEGO
Steno - Dattilo - Macchine calcolatrici Paghe e Contributi, ecc.
Via Garibaldi, 28 - Telefono 42.505

MICROPROTESI, le più piccole e [illegible]
OCCHIALI E APPARECCHI ACUS[illegible]
per vincere ogni forma di
SORDITA'
delle più grandi Case americane ed [illegible]
SONOTONE - OTICON - LECTRON - BONO
SONOTONE - OTICON - LECTRON - BONO
PROVE GRATUITE SENZA IMPEGNO OGN[illegible]
Massime garanzie e assistenza anche a [illegible]
OTOPHON
Accessori - Cambi - Riparazioni - Ra[illegible]
XI SALONE INTERNAZIONALE della TECNICA (23 settembre - 5 ottobre 1961) 2° padigl[illegible]
Posteggio n. 147
Facilitazioni speciali iscritti UIL

ISTITUTO PIEMONTESE
VIA BLIGNY 5 - TORINO - TELEF. 53.114
Si riaprono le iscrizioni ai corsi di:
INTERPRETI - HOSTESSES
SEGRETARIE D'AZIENDA
CORRISPONDENTI IN LINGUE
CORSI DI CULTURA GENERALE

Scuola di sera
Corsi celeri per MEDIE - COMMERCIALI - PROFESSIONALI
RAGIONIERI - GEOMETRI - PERITI
CORSI PRESERALI (17,30 [illegible]) e SERALI [illegible]
Via Consolata 1 bis angolo Via Garibaldi - Tel 44 976

Miraggi e realtà dell'automazione

L'automazione costituisce nella fase iniziale una sofferenza per il lavoratore Tendiamo alla utilizzazione umana degli esseri umani - Molti mali potrebbero essere evitati se la sostituzione della vecchia tecnica alla nuova avvenisse con ponderata meditazione dei riflessi economici e morali sui lavoratori

«Non crediamo che l'automazione creerà problemi troppo difficili per l'impiego della manodopera. Il problema principale sarà di offrire ai lavoratori la possibilità di dedicare il maggior tempo libero al proprio miglioramento culturale».

Ecco un uomo ottimista: l'onorevole Pella

A giudicare da queste affermazioni l'automazione si ridurrebbe ad una liberazione dell'uomo dalla schiavitù della fatica e per i governanti alla preoccupazione di trovare come riempire, su un piano elevato, delle ore vuote di lavoro. Ci sia consentito però di non condividere appieno queste rosee opinioni, anche perchè leggevamo di recente su un giornale inglese della viva preoccupazione delle Trade Unions per la sostituzione nel settore industriale dei sistemi convenzionali con quelli della automazione Del resto di recente anche Walter Reuther ebbe a dire che l'automazione costituisce una sofferenza per il lavoratore soprattutto nel momento in cui è costretto a subire il mutamento. Il sindacalista americano ha ammonito gli industriali affinchè cerchino con le associazioni sindacali il mezzo per migliorare le condizioni di lavoro nelle fabbriche e rafforzare le protezioni contrattuali destinate ad assicurare la utilizzazione umana degli esseri umani.

Abbiamo accennato in una nostra precedente nota alla «Table ronde» tenutasi a Torino nello scorso maggio e avente per argomento l'automazione. Avevamo detto in quella circostanza che saremmo ritornati sui lavori di quelle giornate torinesi perchè esse avevano offerto alcuni spunti davvero interessanti per il mondo sindacale Lo stesso presidente degli industriali, dr Gurgo Salice, non si è nascosto come l'avvento dell'automazione comporti dei gravi problemi sociologici ed umani e di ordine morale Le condizioni di vita in una società caratterizzata dalla produzione di massa prevalentemente affidata alle macchine, sono certamente un problema morale di grande importanza, ma noi siamo convinti che l'uomo trova sempre un adattamento alle situazioni che gli si presentano senza distruggere l'essenza della sua natura che è, a nostro parere, spirituale. Non ci preoccupiamo tanto quindi di questo aspetto della questione quanto di quell'altro più immediato e costituito dalla disoccupazione che fa sempre seguito ad una trasformazione di una determinata produzione industriale ottenuta coi mezzi convenzionali in quella prodotta in regime di automazione. Si sostiene che si tratta di una «disoccupazione tecnologica», di un fenomeno ristretto nel tempo. Ma esso è pur sempre la mancanza di lavoro per delle creature che di quel lavoro vivono. Se l'accadimento è inevitabile debbono trovarsi i mezzi perchè non sia una condizione angosciosa per migliaia di esseri umani. E' questo il punto essenziale del problema nell'ora presente e, direttamente, coinvolge il sindacato per un compito di difesa delle garanzie fondamentali dell'uomo lavoratore, una delle quali è appunto il diritto al lavoro.

Questo nostro discorso non vuole essere negativo nei rapporti dell'automazione come fenomeno tecnico ed economico. Nel convegno predetto Pierre Neville, direttore del consiglio nazionale delle ricerche in Francia, si è detto convinto che l'automazione è una nuova rivoluzione industriale a tutto vantaggio dei settori produttivi come sarebbe dimostrato dal fatto che quelli in cui sono state adottate per primo le nuove tecniche si trovano ad assolvere oggi una funzione di guida. Giorgio Friedmann, da noi già citato nella precedente nota, si è dimostrato anch'egli ottimista nei rapporti dell'uomo lavoratore che opererà in un ambiente dominato dall'automazione. Una maggior cultura professionale, una più ampia responsabilità — egli ha affermato — trasformeranno il lavoratore da semplice dipendente a collaboratore con compiti di controllo e di decisione.

A noi come abbiamo detto, interessava qui soprattutto esaminare brevemente il problema della disoccupazione come conseguenza della nuova tecnica.

In un intervento il prof. Mario Marconi del CEPES, ha ammesso un possibile aumento della disoccupazione che potrebbe comportare anche uno spostamento di manodopera dal settore industriale a quello dei servizi. Questo spostamento eventuale non sarà scevro di perplessità per il lavoratore il quale dovrà mutare ad un certo punto della propria esistenza il lavoro cui era abituato mandando all'aria tutta una preparazione professionale che gli era costata fatica.

Non è possibile accettare l'automazione soltanto nei suoi aspetti avveniristici che fanno prevedere un mondo rinnovato in cui l'uomo non è affatto soggetto alla macchina, ma dominandola se ne serve a completo suo vantaggio.

Non è pensando alla settimana dei tre o quattro giorni di lavoro, alla preoccupazione di riempire i restanti di una attività che non impigrisca le membra e lo spirito, non è disputando se l'automazione sarà meglio attuata dall'impresa privata o dall'impresa pubblica, non è infine neppure auspicando una sua armonizzazione nell'unità politica di una Europa omogenea e forte che si possono sminuire i gravi ed assillanti problemi posti dalla automazione

Fra le cose egregie che si sono dette durante questa «Tavola rotonda» ci sembra che una sia rimasta come soffocata dalle altre. Comprendiamo che sul piano delle grandi concezioni teoriche certe strumentazioni pratiche possono sembrare assolutamente secondarie e tuttavia restiamo dell'opinione che anche i grandi eventi che trasformano la vita sociale dell'umanità avvengono a seconda che li affrontiamo con un metodo o con un altro. Per quel che concerne l'automazione nella sua fase introduttiva, siamo convinti che molti mali potrebbero essere evitati se la sostituzione della vecchia tecnica alla nuova avvenisse con ponderata meditazione non solo dei riflessi che essa può avere sull'abbassamento dei costi di produzione ma anche di quelli economici e morali sui lavoratori che operano in quel dato gruppo. Ecco perchè ogni piano di trasformazione dovrebbe essere preventivamente convenuto, almeno per questi ultimi aspetti, con i sindacati, ciò che richiedono da tempo le Trade Unions e per cui si sono battute con scioperi poderosi.

Da noi l'automazione avanza ma a rilento nel complesso geografico del Paese. Alcune volte essa è stata imposta senza riguardo alle preoccupazioni e alle situazioni dei lavoratori, e ciò è male.

In conclusione la «Tavola rotonda» di Torino non ha offerto quello che forse ci aspettavamo prima del suo inizio: un suggerimento alla portata di tutti, per evitare turbamenti e sofferenze. Ma questo strumento può essere trovato anche per altra via. L'automazione è ancora di turno nella nostra città in un congresso internazionale promosso in questo settembre dall'Associazione italiana per l'automazione. Staremo a vedere se esso ci suggerirà quello che andiamo cercando.

Emanuele Federici

Grande affermazione della UIL alla S.A.F.E.

Stroncata dai lavoratori una vergognosa manovra dei comunisti - Dopo la parentesi elettorale, che ha riconfermato alla nostra organizzazione la maggioranza assoluta dei voti e la totalità dei seggi, occorre riprendere il lavoro per portare avanti le rivendicazioni poste dalla Commissione Interna

Le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna alla S.A.F.E. hanno prodotto un'altra grande affermazione della UIL.

Le liste del nostro Sindacato di categoria hanno ottenuto l'88,60 per cento dei voti espressi aggiudicandosi così tutti i seggi che compongono la C. I.

Questa affermazione, parzialmente scontata in quanto la nostra Organizzazione era l'unica presente al fatto elettorale, acquista comunque particolare valore se si considerano le condizioni in cui è avvenuto il rinnovo della C I Non possiamo infatti fingere di ignorare il disorientamento in cui si sono venuti a trovare alcuni lavoratori a seguito di un'azione tendenziosa intrapresa dalla Fiom-Cgil pochi giorni prima del fatto elettorale.

Il Sindacato comunista che, anche alla S.A.F.E. come in molte altre aziende metalmeccaniche della provincia, non riesce più ad esercitare alcun peso nè sul piano organizzativo nè sul piano rappresentativo, vista confermata anche quest'anno la sua impotenza a presentare proprie liste, ha pensato bene di inserirsi nella campagna elettorale tentando vergognosamente di convincere i lavoratori sulla inutilità di avere una Commissione Interna.

Questa azione, ispirata a dei principi politici in netto contrasto con qualsiasi sano intendimento sindacale e sostenuta solo con la diffamazione e la calunnia, viene sistematicamente ripetuta dai dirigenti della Fiom-Cgil in tutte quelle fabbriche dove la organizzazione comunista non è presente

Le finalità di questa manovra sono chiare, lampanti. La Fiom tende a disorientare i lavoratori, a dividerli, a renderli indifesi di fronte al padrone, a determinare cioè quel clima di esasperazione che possa permettere, se non giustificare, certe agitazioni e certe azioni di piazza tanto care al P.C.I

Per realizzare questi suoi intenti la Fiom, alla S.A.F.E., ha incominciato con il far distribuire un volantino contenente subdole affermazioni all'indirizzo del nostro Sindacato e dei suoi candidati, affermazioni che indubbiamente hanno determinato perplessità specie fra gli operai più giovani e fra coloro che sono sindacalmente più sprovveduti.

> Questi i risultati delle elezioni per il rinnovo della Commissione Interna alla S.A.F.E. (fra parentesi i dati dello scorso anno)
>
> *Operai:*
> UIL voti 448 (326) seggi 6 (4)
>
> *Impiegati:*
> UIL voti 42 (36) seggi 1 (1).

La franca discussione che, in seguito a ciò, si è prodotta fra i lavoratori, l'esame sereno ed obiettivo dell'attività svolta dai membri di C. I UIL negli anni trascorsi e la convinzione che solo attraverso l'azione della nostra Organizzazione è possibile realizzare risultati soddisfacenti, sono stati gli elementi che hanno validamente contrastato la montatura della Fiom e del Pci. E con una scelta precisa ed inequivocabile, la stragrande maggioranza degli operai e degli impiegati della S.A.F.E ha saputo respingere le manovre comuniste, confermando la propria fiducia in quel Sindacato ed in quegli uomini che hanno ampiamente dimostrato di saper operare solo ed esclusivamente nell'interesse dei lavoratori.

L'esperienza ci insegna che, nonostante tutto, la Fiom-Cgil tenterà ancora di inserirsi nella vita sindacale della nostra fabbrica, insistendo nell'indirizzo negativo, sin qui seguito. Non è nostra intenzione anticipare una polemica che, tra l'altro, consideriamo completamente inutile, anche perchè siamo convinti che in questo momento l'attenzione dei lavoratori deve accentrarsi invece sulla necessità di portare avanti e sostenere validamente le giuste rivendicazioni poste dalla Commissione Interna: rivendicazioni che riassumono i problemi più importanti che esistono nell'Azienda e che rappresentano la logica contropartita che il datore di lavoro deve concedere a fronte degli sforzi produttivi compiuti dalle maestranze.

Il 1960 è stato per i lavoratori della S.A.F.E. un anno particolarmente duro.

A causa del trasferimento dello Stabilimento, la Direzione che pure ha richiesto ai suoi dipendenti notevoli sacrifici, non ha ritenuto di poter accogliere quei sostanziali miglioramenti di carattere economico e normativo realizzati invece in molte altre fabbriche.

Oggi però che, attraverso la completa e fattiva collaborazione dei lavoratori, l'Azienda è riuscita a realizzare i suoi piani di trasformazione produttiva, crediamo sia giunto il momento di sollecitare l'inizio di trattative atte a raggiungere un accordo che soddisfi le aspettative dei lavoratori stessi

Il Comitato Aziendale UIL della S.A.F.E.

> **Al momento di andare in macchina apprendiamo dai membri di C.I. che alla SAFE sono iniziate concrete trattative.**

Il riassetto zonale nelle categorie grafiche

Il Notiziario UIL ha dato ampio resoconto dell'accordo interconfederale 2 agosto 1961 per il nuovo riassetto zonale e per il conglobamento, in paga base, di 16 punti della contingenza.

L'accordo stesso prevede eccezioni per le categorie dei grafici commerciali e dei cartotecnici, per le quali dovranno essere ricercate le opportune soluzioni fra le Organizzazioni di settore. A questo fine la nostra Federazione ha invitato le associazioni padronali ad un incontro che dovrebbe aver luogo nella prima quindicina di settembre Analogamente si è proceduto per gli editoriali

Per quanto concerne il settore dei cartai la Federazione Nazionale ha del pari invitato ad un incontro gli industriali per dar luogo alla pubblicazione delle nuove tabelle salariali

Per gli addetti ai giornali quotidiani la Federazione nazionale ha sollecitato le Associazioni degli Editori e degli Stampatori, per un immediato incontro al fine di provvedere (come già richiesto in altre circostanze) al riassetto zonale e alla determinazione delle nuove retribuzioni corrispondenti.

Ogni intempestiva comunicazione di dati non può quindi creare che delle confusioni. Sarà nostra premura informare gli interessati non appena ci saranno comunicate le risultanze definitive

FOTOCRONACA DI "ITALIA 61"

L'albero motore che simbolizza la «Famiglia delle Nazioni Unite»
Tutte le Organizzazioni collegate all'O.N.U. cooperano strettamente fra loro per l'attuazione di vasti programmi di sviluppo, specie nelle zone depresse.

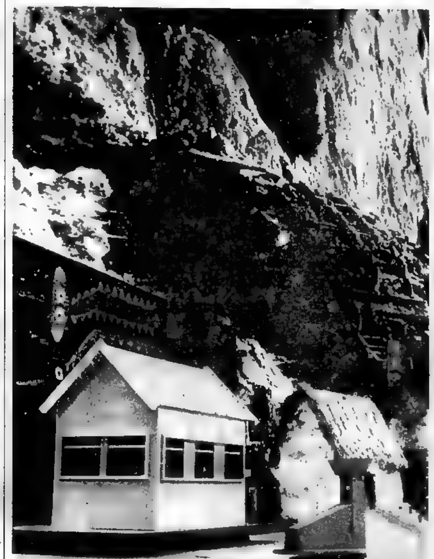

Il programma andino è un vasto piano di assistenza tecnica a cui lavorano da anni i tecnici dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, i medici e gli infermieri dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, gli agronomi della F.A.O., e gli specialisti dell'U.N.E.S.C.O.

Un settore della biblioteca dell'O.N.U. destinato alla vendita di francobolli delle Nazioni Unite, di buste speciali e di pubblicazioni.
Qui sono pure in distribuzione gratuita pieghevoli e fascicoli illustranti l'azione delle Nazioni Unite nei più svariati campi.

Padiglione del Ministero della Previdenza Sociale

I dipendenti degli Enti Locali troveranno i dati riguardanti il loro istituto previdenziale ed assistenziale

Scuola IMPERA
Corso San Martino, 2 - Telef. 518.974
(vicino Stazione Porta Susa) e Rivoli
Tram 3 - 4 - 6 - 10 - 13 - 16 - 22 — Filobus 51 - 52 - C - D
INIZIO ALL'11 SETTEMBRE
Corsi acceleratissimi abbinati di:
STENO-DATTILOGRAFIA
COMPTO - PAGHE E CONTRIBUTI
Corsi regolari di Addestramento e Qualifica:
FRANCESE - INGLESE
TEDESCO - SPAGNOLO
Diurni - Preserali - Serali

DUE MILIONI
DI BORSE DI STUDIO GRATUITE!
Per celebrare il 23° annuale di fondazione dell'ISTITUTO IMPERA ed il 10° dell'ISTITUTO MARIA VITTORIA, sono istituite:
20 Borse di Dattilografia; 10 di Stenografia; 10 di Lingua Francese; 10 di Paghe; 3 di Stenotipia; 2 di Pittura; 2 di Contabilità Meccanizzata.
Rivolgersi agli Istituti:
IMPERA e MARIA VITTORIA
LE SCUOLE CHE SPECIALIZZANO PER L'IMPIEGO

PRESTITI
immediati concedonsi ad Impiegati e Operai
Condizioni favorevoli - Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 18 TORINO - TEL. 40.632

Bomboniere per NOZZE
I MIGLIORI PREZZI
ULTIME CREAZIONI
ICAT Via Accademia delle Scienze 1 - Via Nizza 11 TORINO

AOQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1961: L. 300.

DAI TELEFONICI

Il sondaggio di opinione

Sul sondaggio di opinione, eseguito anche in TIMO con un procedimento diverso da quello applicato in STIPEL, viene aperto il dibattito a cui tutti i lavoratori telefonici possono intervenire inviando lettere con proposte e opinioni che saranno pubblicate su questo giornale

La sociologia applicata nella grande azienda, si serve come strumento, delle relazioni umane. Queste relazioni si esemplificano con i rapporti con il personale per mezzo dei quali si cerca di unire la componente verticale direzionale con la componente orizzontale costituita dalla base.

Le relazioni umane dovrebbero essere il crogiuolo di fusione delle due componenti affinchè si formi nell'azienda una dinamica unitaria fra direzione e esecuzione.

Se sul piano teorico il problema appare semplice, sul piano pratico si presenta irto di intoppi e di difficoltà.

I sociologhi americani che da tempo studiano questo problema in collaborazione con i sindacati, hanno allestito nelle grandi aziende gli uffici di relazione con il personale che servono da «trait d'union» con il vertice per risolvere quei problemi interni di carattere organizzativo, produttivo e per debellare certe posizioni egocentristiche di qualche capo reparto.

Uno dei mezzi usati per ascoltare la base sono i colloqui, oppure i consueti sondaggi di opinione, che hanno per il lavoratore un alto valore morale.

Prima di costituire un simile apparato, le direzioni, si sono preoccupate di soddisfare le richieste presentate dai lavoratori tramite il sindacato, che hanno determinato le condizioni di vita e di benessere con quell'alto indice di reddito, che pone il lavoratore americano al secondo posto nel mondo, subito dopo il lavoratore svedese.

Quando si parla di eque condizioni di vita, non significa avere lo stretto necessario per sopravvivere, ma si parla di reddito e di incidenza media delle spese. Se si pensa che l'incidenza media sui salari per le spese alimentari in USA è sul 32,4 per cento e sull'affitto è del 17,2 per cento, mentre il rimanente rimane per le altre spese. E si raffronta questi indici, con le paghe e le incidenze di spesa del lavoratore italiano, si osserverà che da noi l'intera paga viene assorbita per far fronte a questi due fattori, che rappresentano il minimo indispensabile per continuare a vivere.

Trasferire nel nostro paese certi sistemi della sociologia americana non tenendo conto di queste cose, è come trasferire una macchina senza bulloni, fin quando non funziona tutto va bene, ma come si mette in moto si sfascia, con le logiche conseguenze.

L'operazione STIPEL

Sulla falsariga americana, solo per quanto riguarda le relazioni umane, è stato allestito da diversi anni alla STIPEL un ufficio di relazioni con il personale, che si identifica sotto la sigla di «ufficio addestramento». Il lavoro di questo ufficio, si svolse per qualche tempo in forma sperimentale, con conferenze ai capi, sondaggi di opinione ai nuovi assunti valutazione delle mansioni, lancio e attuazione del nuovo sistema dei suggerimenti, che tutti ormai sanno come andò a finire.

Naturalmente tutto questo lavoro in forma sperimentale, fu eseguito ignorando l'esistenza dei sindacati, particolarmente nelle analisi delle mansioni, per il fatto che la Direzione sopporta le organizzazioni sindacali nella forma contrattuale ma non desidera che queste intervengano soprattutto nelle analisi delle mansioni. La grossa sorpresa l'avremo nel prossimo contratto nazionale quando la controparte presenterà lo schema del nuovo inquadramento elaborato in sordina, per evitare fenomeni allarmistici prima del suo avvento.

Oggi questo ufficio esce nella fase pratica ed attiva, con un grande sondaggio di opinione fra tutto il personale per mezzo di un questionario anonimo, per tastare il polso dei dipendenti su cosa pensano della loro condizione economica, sul lavoro e sulla Società.

Il questionario si presenta con 27 domande e delle osservazioni finali che il compilatore può esprimere. Senza un ordine cronologico, le domande interessano l'organizzazione della Società, l'utenza, se uno è soddisfatto dello stipendio che percepisce, se gli aumenti sono dovuti alla Società, al rendimento dell'individuo o all'azione dei sindacati. Se gli utili li percepisce la Società, l'utenza o i dipendenti ecc.

Secondo i relatori che hanno presentato il sondaggio, questa azione mira a rendere più partecipe il lavoratore allo sviluppo della azienda, che interverrà in un secondo tempo per risolvere quei problemi di carattere sociale, che la statistica rivelerà.

Non vogliamo condannare il sistema, ma quando vengono poste delle domande di carattere economico e sociale, che interessano direttamente le organizzazioni sindacali è doveroso da parte nostra esprimere la nostra opinione e le nostre preoccupazioni.

Ipotesi e timori

Quando si spendono decine di milioni per attuare questa operazione, pensiamo che i fini filantropici sono una ipotesi assurda, e che questa azione ha ben altre prospettive e obiettivi da raggiungere.

Per ipotesi, il sondaggio potrebbe servire per scaricare un certo potenziale di malcontento, nel momento in cui si sta entrando nel terzo anno di durata contrattuale, quando le altre categorie dei servizi pubblici, si trovano in posizione molto più avanzata sia come orario di lavoro che come trattamento economico. Il sondaggio potrebbe quindi essere il mezzo psicologico per attenuare certe velleità, che di giorno in giorno prendono vigore e che alla fine del 1962 potrebbero sfociare in una grande azione di protesta.

Il sondaggio rappresenterebbe quindi una valvola di scarico e di sicurezza per alleggerire questo malcontento per mezzo del libero sfogo.

Potrebbe anche essere un mezzo per raccogliere suggerimenti sull'organizzazione inserendo come contorno quelle domande scottanti che interessano personalmente il lavoratore. Oppure il tentativo per riuscire a collimare il vertice direzionale con la base esecutiva, senza l'apporto migliorativo dei salari e dell'orario di lavoro, applicando solo la scorza di quella sociologia. Si potrebbe arguire che l'azione intrapresa dall'«ufficio addestramento» sia proiettata nel tempo, per sostituirsi alle commissioni interne e per togliere alcune prerogative al sindacato, indebolendolo rompendo il più possibile il legame fra rappresentanti sindacali e lavoratori.

Sono molti gli elementi che ci inducono a pensare in questo senso. L'esclusione dei sindacati dalle analisi delle mansioni, il frapporre ostacoli ai sindacati nello svolgere inchieste, studiare metodi o analizzare mansioni in determinati reparti.

Il lavoro dell'ufficio addestramento, sarebbe una azione lodevole e positiva, se esistessero i consigli di gestione, oppure se informasse come fanno in altri paesi o aziende, i sindacati, sui risultati ottenuti, consultandoli, chiarendo qual'è il fine e a che cosa si vuole arrivare. Ma nel modo che fino ad oggi questo ufficio ha agito, è chiaro ed evidente che esso rappresenta uno strumento direzionale, un mezzo paternalistico per scaricare potenziale ed isolare il lavoratore dall'organizzazione.

Sia ben chiaro che noi crediamo alla bontà, ed ai fini sociali di questi sondaggi, fatti però con altri criteri. Se si vuole domandare al lavoratore una sua maggiore collaborazione, suggerimenti per migliorare metodi, sia questo un dovere del lavoratore rispondere, ma non lo si prenda in giro domandandogli se i colleghi sono simpatici o se i miglioramenti economici sono dovuti all'iniziativa della Società.

Auspichiamo quindi che in futuro l'ufficio addestramento apra il dialogo con le organizzazioni sindacali per chiarire la sua posizione.

E' una proposta che noi avanziamo, sebbene siano vaghe le nostre speranze conoscendo la mentalità dirigente che non vuole assolutamente, al di fuori della trattativa d'obbligo, consultare il sindacato.

Forse è diffidenza o mentalità conservatrice, ma il mondo cammina e le idee e le mentalità si evolvono, con il tempo dovranno modificare la loro posizione, se non vogliono che simili esperimenti si risolvano in tutto, in una bolla di sapone.

Renato Pastore

Partenza per la colonia: la gioia è nei loro volti.

DALL'AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE

Ridotto l'orario settimanale dalle ore 44 alle 42½ per gli operai

Tra l'amministrazione dell'Azienda Elettrica Municipale e la Commissione Interna si è raggiunto l'accordo per la settimana lavorativa di cinque giorni; l'orario settimanale sarà pertanto così effettuato:

a) *Personale impiegatizio con orario di 40 ore settimanali.*

Presterà la sua opera dal lunedì al venerdì di ogni settimana per otto ore giornaliere, e cioè dalle 8,15 alle 12,30 e dalle 14,20 alle 18,15 per un totale di 40 ore settimanali.

b) *Personale operaio con orario diviso e personale impiegatizio tecnico con orario connesso a quello delle maestranze.*

Tale personale presterà la sua opera nelle giornate dal lunedì al venerdì per 8 ore e 30 minuti giornalieri, per un totale di 42 ore e 30 minuti nella settimana.

Verranno osservati i seguenti orari:

— personale in servizio presso il Laboratorio contatori ed i Servizi Tecnici Generali: dalle 7,45 alle 12,30 e dalle 14,20 alle 18,15;

— personale in servizio presso il Reparto Reti, Magazzino Generale e Centrali di Torino e San Mauro: dalle 7,30 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Nelle centrali ove vige l'intervallo meridiano limitato ad un'ora, sarà corrispondentemente anticipata l'ora di uscita serale.

Per le centrali fuori Torino, ivi compresa quella di Moncalieri, saranno impartite disposizioni particolari in relazione alle diverse situazioni ed esigenze locali.

c) *Personale turnista.*

Il personale che segue orario di turno diurno e notturno conserverà l'orario precedente di 8 ore giornaliere per 6 giorni settimanali.

Per ogni ciclo completo di turno, e cioè una volta ogni 4 settimane, esso usufruirà di due giornate di riposo compensativo, da utilizzare nella settimana di riserva. Inoltre, allo scopo di perificare l'orario medio settimanale di lavoro con quello del restante personale operaio (42 ore e mezzo settimanali), i dipendenti che seguono orari di turno usufruiranno — sempre ogni quattro settimane — di una ulteriore giornata di riposo compensativo, da utilizzarsi sempre nella settimana di riserva: di tale giornata essi usufruiranno consecutivamente in tre cicli di turno, mentre nel quarto ciclo di turno (e cioè una volta ogni 16 settimane) essi presteranno regolare servizio per l'intera giornata.

d) *Personale impiegatizio ed operaio dipendente dalla Sezione Costruzioni.*

Per tale personale saranno impartite disposizioni particolari direttamente dalla Direzione della Sezione, in relazione alla speciale natura del lavoro, in modo tale però che sostanzialmente siano rispettati i principi generali sanciti dal presente ordine di servizio per quanto possibile.

Lento cammino per rivalutare le pensioni

Il 31 luglio u. s. si sono incontrati a Roma in sede Ministeriale le rappresentanze sindacali, l'ASCOT ed i rappresentanti del Ministro del Lavoro e dell'INPS, per approvare l'accordo di rivalutazione delle pensioni telefonici a modifica della legge [illegible].

La UILTE era rappresentata da Serena in qualità di segretario nazionale e da Sarli della Direzione Nazionale, su mandato della UILTE Pensionati. I nostri rappresentanti hanno fatto subito riscontrare che sull'accordo stipulato il febbraio scorso era stato aggiunto l'estensione del trattamento di Previdenza Telefonici al personale dell'ASCOT e della STET senza interpellare le organizzazioni [illegible] cali dei lavoratori, firmatarie dell'accordo.

La UILTE pur non opponendosi ad inserire nel Fondo questo personale, ha condannato la scorretta azione dell'ASCOT, ed ha preteso che sul disegno di legge siano chiarite le diciture dei due Enti. A questo punto si opponevano i rappresentanti del Ministero facendo riscontrare che sul disegno di legge non si potevano inserire le sigle, specialmente quella dell'ASCOT, che significava riconoscere e legittimare l'organizzazione sindacale padronale. Sull'inserimento arbitrario dei due Enti non una parola è stata spesa dalle altre organizzazioni sindacali.

Traendo lo spunto dal fatto che l'accordo sindacale per la rivalutazione delle pensioni era stato variato, i nostri rappresentanti avanzavano la richiesta di aumentare la percentuale di aumento delle pensioni del 1951, per il fatto che l'aumento attuale non era adeguato, ed alcuni titolari di tali pensioni si vedevano sorpassare da quelli del 1960 che avevano contribuito con un anno in meno. Sebbene i rappresentanti del Ministero fossero favorevoli, l'ASCOT si oppose, la FIDAT non parlò e il SILTE accettò le cose come stavano. Si poteva a questo punto rifiutarsi di approvare l'accordo il che significava rimandare indietro il progetto, con il conseguente ritardo di forse un anno dalla sua applicazione. Chiusi da un nodo scorsoio amaramente si dovette inghiottire il rospo, per evitare che il ritardo della distribuzione degli aumenti trovasse ancora i pensionati telefonici di fronte ai problemi dell'inverno che incalza.

L'ultima occasione per ritoccare l'accordo sulle pensioni su quei punti che i calcoli pratici lo consigliavano, è così definitivamente sfumato, i vecchi pensionati che pur avendo contribuito un anno in più percepiranno una pensione inferiore, potranno quindi ringraziare l'ASCOT e le altre organizzazioni sindacali che non hanno voluto comprendere il loro problema.

La Segreteria

DAI GRAFICI

PREPARAZIONE AL NUOVO CONTRATTO DEI GRAFICI COMMERCIALI

Perequazioni nel trattamento degli operai e degli impiegati

Complementari e ausiliari nel settore commerciale - Periodo di conservazione del posto per malattia, giorni di ferie, indennità di licenziamento per operai, dovrebbero perequarsi a quelle impiegatizie

Abbiamo già esaminato in precedenti note alcuni aspetti del contratto di lavoro vigente nel settore dei grafici commerciali ed abbiamo avanzato delle proposte che potranno essere prese in esame nel momento in cui la Federazione Nazionale redigerà lo schema delle richieste definitive da presentarsi alla controparte industriale. In questi appunti non pretendiamo di esaminare a fondo tutti gli aspetti del contratto. Dobbiamo però assicurare i nostri iscritti che un lavoro in tal senso è stato fatto dal Direttivo e una serie di minute osservazioni, di modifiche anche puramente formali, nonchè di rilievi sostanziali sono stati messi a punto. A titolo di esempio citeremo due casi: quello dei monotipisti che, è noto, avanzano da tempo la loro perequazione di trattamento con i linotipisti. E' un problema che ci pare ovvio ripetere qui, tanto esso è noto agli interessati. In sostanza si tratta di fissare anche per i monotipisti, come è stato fatto per gli addetti alla composizione meccanica, alla linotype, alla intertype, alla linograf e alla tipograf (e noi aggiungeremmo e «macchine similari»), la norma che il primo e il secondo turno ha la durata di 7 ore e il terzo turno di sei pagate 7, ma che la paga di sette ore è praticamente quella fissata dal contratto per i linotipisti e simili.

L'altro caso è quello dei complementari e degli ausiliari. Le dizioni contrattuali delle norme tecniche che si riferiscono a queste due categorie, stabiliscono già delle differenziazioni fra qualificati e specializzati. Ma noi abbiamo il dovere di segnalare le osservazioni fatteci pervenire da alcuni lavoratori appartenenti a queste categorie i quali ci dicono che la realtà aziendale è ben diversa da quella teorica stabilita dal contratto e che gli imprenditori sollevano una serie di obiezioni per concedere la specializzazione, soprattutto ai complementari, adducendo che il contratto considera «qualificati» tutti coloro che hanno raggiunto nel proprio mestiere un normale grado di capacità. Questa clausola finisce per imporsi su quella che determina la specializzazione. Sembra agli interessati logico che in una azienda grafica, un elettricista, ad esempio, sia senza altro specializzato poichè le sue applicazioni di mestiere non possono avvenire che specificatamente nel settore grafico e quindi si rende superfluo il sussistere di una categoria di qualificati e una di specializzati. Così gli ausiliari. Il permanere delle due qualificazioni con i due differenti livelli retributivi si traduce in pratica prevalentemente nell'incasellamento del lavoratore nella categoria inferiore. Le questioni vertenziali in questo caso sono sempre molto difficili e comunque l'esperienza ci insegna che esse avvengono solitamente a interruzione del rapporto di lavoro.

Quello che in questa nota però vogliamo trattare come problema di perequazione è un altro e riguarda alcuni istituti contrattuali di basilare importanza. La conservazione del posto per malattia è notevolmente diversa fra impiegati ed operai. Se si vuole addurre che nel secondo caso le aziende non possono tenere in sospeso un posto per un periodo superiore ad un anno, sembra si tratti di una argomentazione assai debole. La verità è che dall'inizio delle pattuizioni contrattuali si sono stabilite le differenziazioni fra trattamento operaio e trattamento impiegatizio e ora si trascina una situazione di fatto che non trova giustificazione sul terreno morale. I periodi di conservazione del posto in caso di malattia dovrebbero essere parificati.

Non crediamo che ciò comporti un aggravio di ordine economico o un intralcio organizzativo alla produzione.

Le ferie hanno anche esse una diversa strutturazione a seconda che riguardino personale operaio od impiegatizio. Perequare in questo caso vuol dire anche determinare un aggravio economico e quindi l'aumento delle ferie ha un peso contrattuale non indifferente. Nel corso del tempo, esse sono state gradualmente migliorate e la distanza fra quelle concesse agli impiegati e quelle agli operai è diminuita. Ma se il problema viene osservato sotto il profilo morale, non si comprende perchè un operaio abbia diritto a 12 giorni (lavorativi) di ferie da 1 a 3 anni, 14 giorni da 4 a 10 anni, 16 giorni da 11 a 19 anni, 18 giorni da 20 anni in poi, mentre un impiegato ha quindici giorni giorni di ferie (di calendario) per i primi due anni 20 giorni da oltre 2 a 10 anni, 25 giorni oltre i 10 e fino ai 15 anni, e 30 giorni oltre i 15 anni. Si aggiunga inoltre l'esistenza della clausola (che ci sembra debba essere assolutamente radiata dal contratto) in virtù della quale l'azienda ha la facoltà di commutare, per gli operai, per ragioni tecniche ed organizzative, in pura retribuzione i giorni di ferie eccedenti i 12.

Risulta dalle norme che abbiamo qui richiamato come la distanza fra il trattamento per ferie da operaio a impiegato sia ancora notevole. Il problema non è insormontabile neppure dal punto di vista del principio poichè nello stesso ambito della nostra Federazione è stato risolto nel settore dei quotidiani, dove il trattamento per ferie è identico per gli operai e per gli impiegati.

Ultimo aspetto della questione infine è quello della indennità di anzianità. E' nota la recente legge che stabilisce il trattamento a questo riguardo dell'impiegato che sia colpito dal licenziamento. Abbiamo fatto cenno a questa legge in una precedente nota. E' aspettativa fervida in tutti i lavoratori operai perchè si provveda con una disposizione legislativa a riconoscere anche a questa categoria di prestatori d'opera un trattamento equivalente a quello riservato agli impiegati.

In attesa le organizzazioni sindacali devono trarre stimolo dall'intervento del legislatore nel settore impiegatizio per colmare una situazione di disparità veramente grave. Se si scorre sia pur fugacemente l'articolo 24 (parte seconda) del vigente contratto di lavoro si osserva come le anzianità riferite al periodo anteriore al 1947 siano irrisorie trattandosi dell'ammontare di due giornate di lavoro per il primo anno, di tre ciascuno oltre il primo e fino al settimo anno, e per ognuno dei successivi oltre il settimo compiuto. Ma anche quelle del periodo posteriore al 1947 non sono molto rilevanti: sei giorni per ciascuno dei primi cinque anni compiuti; nove giorni per ogni anno dal quinto fino al decimo; undici giorni dal decimo al quindicesimo anno; quattordici giorni oltre il quindicesimo anno.

Questo confronto di dati ci sembra faccia giustizia anche di talune tesi che vorrebbero concentrare tutto lo sforzo contrattuale nel puro aumento dei salari, sostenendo che alla capacità di ognuno può essere affidato il compito di crearsi dei risparmi senza bisogno che il datore di lavoro faccia il tesoriere dei propri dipendenti. Il contratto di lavoro non è una pattuizione astratta o semplicistica, è un documento che riflette una situazione industriale e sociale che si è venuto evolvendo nel tempo. Questa evoluzione è alla base delle nostre proposte di affrontare con decisione il perequamento per alcuni istituti tesi alla salvaguardia della integrità fisica, della conservazione del posto di lavoro nei casi accidentali della vita, della previdenza per garantire un capitale certo, adeguato al valore della moneta, nel periodo in cui lasciando il lavoro l'operaio si trova ad affrontare una situazione che può essere una crisi morale gravissima se gli vengono meno le condizioni economiche sulle quali era basata la sua esistenza di elemento operante nella collettività sociale.

Emanuele Federici

EDILI

I lavoratori dipendenti dell'Azienda Elettrica Municipale, Sez. Costruzioni, valle Dora, valle Orco attendono la risoluzione dei loro problemi

Prosegue l'azione della UIL in favore dei lavoratori, al fine di vedere accolte le loro giuste richieste. Pubblichiamo la lettera inviata al dr. T. Magliano, Presidente dell'AEM e la risposta avuta in merito alle nostre richieste a suo tempo avanzate per i lavoratori della Sezione Costruzione.

Ill.mo Sig. Magliano Terenzio
Presidente
Azienda Elettrica Municipale
Via Bertola n. 48 - Torino

Ci pregiamo informarVi che la Direzione di codesta Azienda si era assunta l'impegno di presentare, con urgenza, alla nuova Commissione Amministratrice le richieste di miglioramento a suo tempo esposte dal nostro membro delegato d'impresa a favore dei lavoratori di cui all'oggetto.

Essendo a conoscenza che la nuova Commissione Amministratrice si è già riunita più volte Vi saremo alquanto grati di volerci informare sulle decisioni assunte o meno sul problema in questione.

Cogliamo l'occasione per porgerVi i più distinti saluti.

Il Segretario Provinciale
Teresio Giverso

CITTA' DI TORINO

Commissione Amministratrice
Azienda Elettrica Municipale

Il Presidente

Torino, 31 lu[illegible] 19[illegible]

Egregio Sig. Teresio Giverso
Segretario Provinciale Edili
U.I.L. - Piazza Statuto
Torino

In riferimento alla pregiata Vostra prot. n. 1037-G[illegible] data 29 luglio 1961, comunico che le richieste di miglioram[illegible] gli operai dipendenti [illegible] zione Costruzioni A.E.M. [illegible] oggetto di profonda c[illegible] presso questa Commissione Amministratrice.

Non appena poi[illegible] preciso in merito [illegible] cura informare te[illegible] mente codesta Spett. Segreteria.

Mi è, frattanto grad[illegible] casione per contrac[illegible] i più cordiali saluti

Magliano

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto [illegible]
Tel. 40.258 - 521.745
Direttore responsabile
Giosuè ARVON[illegible]
Aut. Tr. Torino n. 70[illegible]
Tipografia Quartara - Torino

ISTITUTO MARIA VITTORIA
Centro di Formazione Professionale
Piazza Vittorio Veneto, 13 - Tel. 889.968
Corsi diurni e serali di specializzazione per l'impiego
STENODATTILO - STENOTIPIA
COMPTOMETRIA - LINGUE
Inizio 2 ottobre
★
PAGHE e CONTRIBUTI
Inizio 10 ottobre
★
CONTABILI - OPERATORI su macchine contabili
Inizio 17 ottobre
★
DISEGNO ARTISTICO e PITTURA
Inizio 23 ottobre
★
Sconti agli allievi meritevoli
CHIEDERE PROGRAMMI

MOBILIFICIO O.R.A.P.
[illegible] - TORINO - TEL. [illegible]
La Casa di fiducia che offre i migliori MOBILI comuni e di lusso
Camere da letto a partire da L. [illegible]
Tinelli da 48.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

Corsi gratuiti
(FINANZIATI DAL MINISTERO DEL LAVORO)
STENODATTILO | STENODATTILO
LINGUA INGLESE | LINGUA INGLESE
LINGUA TEDESCA | COMPTOMETER
CONTABILITA' MECCANIZZATA
Rivolgersi a:
ISTITUTO IMPERA
C.so San Martino, 2
Tel. 518.974
ISTITUTO Maria Vittoria
P.za Vittorio Veneto, 13
Tel. 889.968
SOLO ELEMENTI FEMMINILI
PREFERIBILMENTE CON LA MEDIA DE[illegible]

OTTICO MATTONE
OCCHIALI

Tutto per il neonato
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
BIANCHERIE - MAGLIERIE
Condizioni per Bambini e Neonati
SONO GRADITI I BUONI ENAL
PREZZI FISSI

Giorn. VII. 65.

UIL NOTIZIARIO UIL

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
TORINO
Una copia L. 20

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XII - N. 18 - 20 settembre 1961
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 50 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. lutto L. 600 la riga - Economici L. 30 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Meucci, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. 519.5[illegible]

Pubbliche relazioni

Le storture causate dalla imperfezione umana non debbono far respingere un metodo che contiene elementi positivi per migliorare i rapporti sociali - Passare dalle Pubbliche Relazioni nell'ambito locale e nazionale alla più vasta sfera internazionale per comprendere i nostri simili e garantire nella fiducia reciproca la pace

Nello scorso maggio si è tenuto a Venezia presso la Fondazione Cini un convegno internazionale sulle Pubbliche Relazioni. A dir vero questa nuova tecnica, introdotta alquanto empiricamente in passato nel nostro Paese, ha avuto espressioni talora poco edificanti negli ambiti aziendali da non suscitare grande entusiasmo fra i lavoratori che vi scorsero una forma più apparente che sostanziale di instaurare rapporti di intese e di collaborazioni fra le unità operanti nell'impresa e fuori di essa. Se sfogliamo i giornali sindacali di questi anni non ci stupiremo di trovare frizzi e vignette rivolti a mettere in risalto l'abisso intercorrente fra la realtà non del tutto edificante e le teorie che informano le Pubbliche Relazioni.

Desideriamo però fare giustizia anche di alcuni atteggiamenti negativi assunti dal sindacato nei confronti delle Pubbliche Relazioni, convinti come siamo che le storture causate dalla imperfezione umana e dalle difficoltà di far precedere ogni azione da una meditata convinzione morale non debbano definitivamente far respingere un metodo che di per sè contiene elementi positivi per migliorare i rapporti sociali.

Il convegno internazionale di Venezia ci ha innanzi tutto detto una parola chiara sull'esperto in Pubbliche Relazioni, sulla persona cioè alla quale è affidato il compito di rendere operanti metodologie nuove. Se colui al quale è conferito questo mandato viene meno, per impreparazione tecnica o per immaturità morale, alla funzione che gli è stata assegnata, tutto può essere (anche per lungo tempo) compromesso. Lucien Matrat, direttore del Centro francese di Relazioni Pubbliche, ha ben precisato quale debba essere la capità professionale dell'esperto in P. R., il campo in cui deve operare, la sua preparazione culturale, il grado di responsabilità che su di lui incombe. L'attività di relazioni pubbliche ha un obbiettivo economico e sociale; attraverso l'informazione tende a creare atteggiamenti favorevoli verso e nell'impresa. Tutto questo però, a nostro modo di vedere, comporta che le pareti che separano le classi sociali e le gerarchie aziendali non siano opache e impenetrabili mura, ma cristalli di vetro trasparente perchè ciascuno possa vedere l'operare degli altri ed a sua volta essere egli stesso sottoposto all'altrui osservazione. Se ciò potesse realizzarsi, davvero un gran passo si sarebbe fatto verso la comprensione reciproca, che ci sembra essere in sostanza lo scopo finale delle Pubbliche Relazioni.

Risultati concreti ottenuti dalle P. R. sono più evidenti oggigiorno nelle comunità locali e nazionali di quanto non siano in campo internazionale, questa almeno la opinione di T. Fife Clark, direttore generale del Central Office of Informations (Gran Bretagna). Ciò probabilmente è dovuto al fatto che in una comunità ristretta gli studi possono essere più approfonditi. Campagne ufficiali per illustrare ai cittadini il modo in cui può essere instaurata una collaborazione con le Autorità, corsi per amministratori locali o aziendali, sono alcuni degli strumenti messi in azione in varii paesi. Ma sembra a noi che se ciò può essere un passo sensibile per far penetrare nella opinione dei più una tecnica che non è tanto giovane quanto comunemente si crede, sia ancor troppo poco per esaltare dei risultati. Si fa colpa talvolta alla inerzia del pubblico che in generale sarebbe assente dai grandi e dai piccoli problemi che escono dall'ambito personale e più che al bene comune sarebbe proteso a realizzare un bene individuale. C'è però da chiedersi se questo atteggiamento non sia incoraggiato anche non palesemente da chi tiene a conservare il potere (e non parliamo di mero potere politico od economico) negando il circolo delle idee per tema della opposizione, per una inconscia paura del dialogo aperto, insomma per timore di quella che è l'essenza della democrazia.

In Italia, ad esempio, per iniziativa della Associazione Italiana Relazioni Pubbliche, sono stati svolti dei corsi presso Funzionari ministeriali ed Enti governativi con lo scopo di renderli convinti della validità del principio così sonoramente affermato che gli uffici pubblici sono al servizio del cittadino. Noi abbiamo grande rispetto del lavoro di ciascuno e non siamo dei denigratori per partito preso della burocrazia, la quale a qualunque livello è l'ossatura del corpo statale. Ma ci sia permesso di dire che molto deve essere ancora fatto perchè il cittadino qualunque, quando oltrepassa un ufficio pubblico, un ambulatorio assistenziale, un luogo ove siano assolte funzioni di interesse generale senta veramente di trovarsi in un ambiente in cui si lavora soprattutto per soddisfare le sue necessità. Ecco un campo dove le Pubbliche Relazioni possono fare assai.

Anche le aziende private hanno un loro compito nel campo delle Pubbliche Relazioni, almeno in quanto i problemi delle aziende riguardano l'insieme di una categoria di cittadini. Il convegno di Venezia però non trattava in particolare delle Pubbliche Relazioni nell'azienda privata e l'accenno pertanto è solo fugace. Quello che conta in ogni modo è constatare che le Relazioni Pubbliche possono contribuire allo sviluppo delle comunità a patto che i responsabili, a tutti i livelli, sappiano «agire come uomini di pensiero e pensare come uomini di azione».

Un ultimo aspetto delle P. R. trattato nel Congresso di Venezia è quello che esamina il loro ruolo nelle comunità internazionali. L'approfondire questo argomento richiederebbe per sè solo lo spazio dedicato a tutta la nota che abbiamo redatto. Ci limiteremo quindi ad un breve cenno, partendo dalla constatazione cruda, ma vera, fatta da un delegato statunitense, Robert Bliss, il quale ha detto che in questo decennio si sono realizzate più conquiste nel campo scientifico che in quello sociale, ed oggi noi siamo molto più in grado di sopprimere i nostri simili che di comprenderli. Per reagire a questo stato di cose è forse necessario trovare delle formule che siano adatte a creare nel mondo una atmosfera in cui la pace possa essere mantenuta. Le Relazioni Pubbliche trasferite dalla comunità locale e nazionale a quella internazionale riuscirebbero a dare un notevole contributo in tal senso. Infatti la conoscenza delle strutture delle comunità internazionali, l'approfondimento dei rapporti fra gli uomini appartenenti ai diversi stati, abituati a vivere in differenti regimi politici ed economici, possono essere strade per giungere ad una maggiore fiducia degli uni verso gli altri. Oggi siamo in possesso di numerosi strumenti (dalla radio alla televisione, dal turismo di massa, agli incontri fra gli uomini di cultura) atti a raggiungere tale scopo anche se non ci si deve nascondere che la strada da percorrere è lunga e irta di ostacoli. E tuttavia dilatare le Relazioni Pubbliche fra le comunità internazionali significa lavorare per un nostro migliore domani.

Da quanto abbiamo detto si può desumere che le P. R. non sono una teoria priva di possibile pratica attuazione. Perchè i principi diventino costumi di vita è necessario però che l'uomo creda in essi e si sforzi di praticarli ogni giorno.

Emanuele Federici

Il Commissario agli affari sociali del CEE prof. Levi-Sandri con i rappresentanti della UIL

Il lavoro straordinario nelle imprese industriali

La legge 30 ottobre 1955 n. 1079 sulla disciplina del lavoro straordinario ne ha, in via generale, consentito la effettuazione soltanto quando ricorrano speciali esigenze tecnico-produttive e semprechè non sia possibile soddisfarle mediante l'assunzione di altri lavoratori, eccettuato il solo caso di lavoro straordinario a carattere meramente saltuario.

Recenti indagini in un grande centro industriale dell'Italia Settentrionale hanno messo in rilievo che, mentre nel primo triennio di applicazione della legge 1956-1958 si è riscontrata una flessione del ricorso al lavoro straordinario, gradualmente nel successivo biennio 1959-1960 per molte categorie produttive si è tornati al livello percentuale del 1955.

La indagine, invero è troppo localizzata perchè se ne possano trarre conclusioni sicure. E' stato, pertanto, disposto che sia presa in esame una intera regione, la Lombardia, da parte di una Commissione di studio che sarà presieduta dall'Ing. Silvio Golzio, ed alla quale parteciperanno esperti designati dai sindacati dei lavoratori e dei datori di lavoro.

Rimane, tuttavia, acquisito che negli ultimi tempi il ricorso delle aziende industriali al lavoro straordinario si è intensificato, sia pure in concorrenza di un innegabile incremento dell'occupazione operaia da parte delle stesse imprese.

Per quanto si possa giustificare il fenomeno con l'esigenza di fattori oggettivi, questo Ministero ritiene doveroso richiamare tutti gli Uffici dipendenti sulla necessità di ridimensionare l'orario di lavoro entro limiti normali, al duplice fine di agevolare l'incremento dell'occupazione operaia e di assicurare una migliore tutela fisica dei lavoratori occupati.

Il problema è stato esaminato presso il Ministero in una riunione congiunta, al livello confederale, con le rappresentanze sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro. Si è convenuto sulla opportunità di emanare più dettagliate norme interpretative della legge n. 1079, in maniera da renderla più operante ed evitare il ricorso a nuovi provvedimenti di legge.

Gli Uffici dipendenti vorranno dare applicazione alla presente con tempestività e con diligenza. Essi potranno contare sulla collaborazione periferica delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, che si sono impegnate, in sede centrale, a favorire in ogni modo la rigorosa applicazione della legge e della circolare.

1. - Una delle cause della imperfetta applicazione della legge potrebbe essere lo scarso coordinamento tra gli organi statali e parastatali preposti ai servizi di vigilanza (Ispettorato del Lavoro, Uffici del Lavoro, I.N.P.S.). A rimuovere gli inconvenienti, dispongo che, in ogni provincia, il primo lunedì di ogni bimestre si riuniscano, presso la sede dell'Ispettorato del Lavoro, il Capo dell'Ispettorato del Lavoro, il Direttore dell'Ufficio del Lavoro ed il Direttore della sede dell'I.N.P.S. per discutere i problemi che insorgessero per la retta applicazione della legge. Della riunione sarà inviato verbale al Ministero del Lavoro - Direzione generale rapporti lavoro.

Sarà, inoltre, cura della sede provinciale I.N.P.S. di inviare *ogni mese* all'Ispettorato del Lavoro, secondo il prospetto A, notizia dei versamenti effettuati dalle imprese per il contributo del 15% al Fondo per la disoccupazione.

Gli Uffici del lavoro avranno cura di inviare *mensilmente* all'Ispettorato del Lavoro il prospetto B per segnalare le richieste di manodopera rimaste inevase.

2. - Al fine di assicurare una collaborazione organica delle forze sindacali interessate, è istituito presso ogni Ispettorato del Lavoro un Comitato consultivo, che sarà nominato dal Capo dell'Ispettorato del Lavoro competente per territorio.

Il Comitato sarà denominato «Comitato consultivo per la disciplina del lavoro straordinario».

Il Comitato comprenderà:

a) il Capo dell'Ispettorato del Lavoro, che lo presiede;

b) il Direttore dell'Ufficio del Lavoro;

c) quattro rappresentanti delle organizzazioni sindacali territoriali a carattere nazionale dei lavoratori più rappresentative nella provincia.

d) tre rappresentanti delle organizzazioni a carattere nazionale dei datori di lavoro dell'industria, più rappresentative nella provincia.

Laddove le organizzazioni di categoria più rappresentative siano inferiori rispettivamente a quattro ed a tre, potrà essere concessa anche una rappresentanza maggiore ad una o più organizzazioni.

Il Comitato consultivo sarà interpellato dall'Ispettorato tutte le volte che si tratti di autorizzare lavoro straordinario in aziende superiori ai 100 dipendenti.

Il Comitato potrà essere sentito in tutti gli altri casi in cui l'Ispettorato del Lavoro ritenga di interpellarlo per decisioni di massima, per impostazioni generali e per casi particolari anche di aziende inferiori ai 100 dipendenti.

Considerata la natura consultiva del Comitato, la responsabilità della decisione finale spetta, come è ovvio all'Ispettorato del Lavoro. Si raccomanda, tuttavia, di non distaccarsi dalla valutazione del Comitato quando essa è unanime, a meno che non vi siano gravi motivi che saranno comunicati a questo Ministero.

Quando, invece, si determinino posizioni distinte in seno al Comitato, è naturale che l'Ispettorato, più che considerare la maggioranza e la minoranza come elemento discriminatorio, valuti attentamente le ragioni addotte dalle parti a sostegno delle tesi. Non è la votazione che può essere giu-

(Segue a pag. 4)

Un Ordine del giorno del Comitato Centrale UILM

Udita la relazione della Segreteria e del Comitato Esecutivo, ne approva l'operato confermando la validità della politica sindacale di settore enunciata dalla U.I.L.M. e perseguita con gli accordi realizzati dai siderurgici, dagli elettromeccanici e dai lavoratori del settore auto, che sono riusciti ad ottenere quanto era stato negato all'epoca del rinnovo contrattuale.

Ravvede la necessità in vista del rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, di strutturare le rivendicazioni contrattuali sulla base della riconfermata politica settoriale, finalmente accettata anche dalle altre Organizzazioni sindacali.

Il Comitato Centrale indica tra le rivendicazioni che devono trovare sollecita soluzione, la riduzione dell'orario di lavoro per il raggiungimento della settimana lavorativa distribuita in 5 giorni in considerazione dell'aumento della produttività del lavoro e dello sforzo cui i lavoratori sono sottoposti dalle nuove tecniche organizzative della produzione industriale, lesive — se non opportunamente regolate — della integrità fisica e psichica dei lavoratori.

Il Comitato Centrale esaminato il problema delle scadenze contrattuali riafferma la necessità per i lavoratori metallurgici di concreti aumenti salariali corrispondenti al maggior potenziale produttivo raggiunto in Italia.

Indica che il futuro contratto, debba avere scadenze differenziate tra la parte normativa e quella tabellare, per conseguire una dinamica salariale che permetta attraverso l'aumento della capacità di acquisto, l'ulteriore espansione produttiva.

Il Comitato Centrale ha inoltre deliberato di riproporre il problema di una armonizzazione del trattamento normativo tra i lavoratori operai ed impiegati.

Il Comitato Centrale della U.I.L.M. ha dato mandato alla Segreteria Nazionale di costituire delle apposite Commissioni e di predisporre opportuni convegni per studiare le rivendicazioni settoriali per il prossimo rinnovo del Contratto Collettivo di Lavoro.

Per quanto si riferisce al problema della parità salariale di categoria in applicazione dell'accordo interconfederale 16-7-1960 il Comitato Centrale sentita la relazione della Segreteria in merito alla nuova posizione assunta dalla FIM-CISL e fatta propria anche dalla FIOM, ha dato mandato alla Segreteria di fare ogni sforzo per preservare le impostazioni della U.I.L.M. che salvaguardano dai pericoli di declassamenti le categorie e le qualifiche contrattuali.

Infine, il Comitato Centrale ha raccomandato alla Segreteria Nazionale di intensificare, d'accordo con la Confederazione, l'azione per la riforma del sistema e delle prestazioni previdenziali onde raggiungere la più moderna e democratica tutela dei lavoratori nel quadro della sicurezza sociale.

Milano 17 settembre 1961.

LA «TAVOLA ROTONDA» DEI SINDACATI DEI SEI PAESI

Decisa svolta sociale nella comunità europea

La manifestazione è stata organizzata dalla Commissione per gli affari sociali della CEE - La UIL era rappresentata dai Segretari confederali Raffo e Dalla Chiesa il quale ha fatto presente il pensiero della UIL sui vari problemi trattati

Nel padiglione dell'Esposizione Internazionale del Lavoro presso la Mostra «Italia 1961», sono terminati i lavori delle due «tavole rotonde» alle quali hanno partecipato — sotto la presidenza del commissario agli affari sociali della Comunità Economica Europea prof. Lionello Levi-Sandri — i rappresentanti delle organizzazioni sindacali europee dei lavoratori e dei datori di lavoro. In apertura della seduta odierna, il prof. Levi-Sandri ha voluto sottolineare il concetto che è necessario attuare una maggiore giustizia sociale se si vuole procedere più efficacemente verso la integrazione economica e politica dell'Europa.

Al riguardo, ha ritenuto opportuno ricordare i punti essenziali dell'attuale politica sociale della comunità: libera circolazione dei lavoratori; formazione professionale; fondo sociale; sicurezza sociale; alloggi e ambientamento dei lavoratori e, infine, armonizzazione dei sistemi sociali.

Secondo il prof. Levi-Sandri, la libera circolazione dei lavoratori costituirà soprattutto il primo aspetto di una cittadinanza europea e, pertanto, si pone la necessità di dare la più sollecita e fedele attuazione al relativo regolamento entrato in vigore il primo del corrente mese.

Per la formazione professionale la commissione ha già formulato i principi generali. Per quanto concerne il fondo sociale, il commissario europeo ha affermato che i singoli Stati dovranno adeguare le proprie legislazioni alle possibilità che il fondo offre. Infine — dopo avere rilevato che in tema di sicurezza sociale occorre snellire e semplificare i lavori dell'apposita commissione e che, nel settore degli alloggi, è necessario fare qualche cosa di più — l'oratore ha insistito sull'esigenza dell'armonizzazione dei sistemi sociali, da lui ritenuta la più importante delle attività in questo settore, sottolineando la particolare funzione che in proposito potrebbe svolgere la contrattazione collettiva.

Il prof. Levi-Sandri si è anche soffermato sull'importanza economico-politica di aiutare i Paesi in via di sviluppo a formare i propri quadri dirigenti nei vari settori del lavoro.

Dalla discussione è risultata una sostanziale identità di vedute tra i partecipanti alle «tavole rotonde» ed i principi affermati dal commissario. In conclusione, è stata confermata la volontà di pervenire all'attuazione delle finalità del Mercato Comune, e cioè: l'integrazione economica come presupposto all'integrazione politica. A tal fine è stato osservato, è necessario avere ben presente le finalità sociali del trattato, che costituiscono un aspetto necessario ed essenziale nella costruzione della nuova Europa.

Al termine degli incontri il prof. Levi-Sandri ha rilasciato la seguente dichiarazione: «L'azione sociale costituisce uno degli aspetti più importanti della politica di integrazione europea, non solo perchè il trattato di Roma stabilisce che scopo essenziale degli sforzi dei sei Paesi deve essere il miglioramento costante delle condizioni di vita e di occupazione dei loro popoli, ma anche perchè solo una politica sociale lineare e coraggiosa potrà condurre le masse lavoratrici a vedere nel Mercato Comune uno strumento e una garanzia di giustizia sociale e a confortare con la loro indispensabile adesione il passaggio dall'integrazione economica a quella politica. Abbiamo scelto Torino come sede di questi nostri incontri per rendere omaggio a una città gloriosa anche nella storia dell'industria italiana e del movimento sindacale e per sottolineare i nostri intendimenti e le nostre aspirazioni unitarie. E perciò abbiamo affrontato i nostri lavori con l'augurio che quello spirito unitario che animò la generazione che cento anni or sono fece dell'Italia, già definita una semplice espressione geografica, una salda unità politica, possa animare anche la nostra generazione, divenire patrimonio comune dei nostri popoli e portare alla unificazione economica e politica dei liberi Stati europei».

DUE LETTERE DELLA U.I.L.

Perchè tutti i lavoratori possano migliorare la loro cultura e il perfezionamento professionale

18 Settembre 1961

Ill.mo Sig. Prefetto
della Provincia di
TORINO

Vorrà scusare il disturbo che Le arrechiamo ma, ben conoscendo la Sua volontà di fare tutto il possibile affinchè nella nostra Provincia si rafforzi nei cittadini la convinzione della bontà dei metodi democratici, ci permettiamo esporLe quanto appresso:

A seguito della Sua circolare inviata a tutti i Sindaci per invitarli a mettere in atto tutti quei mezzi per consentire una adeguata istruzione a tutti i cittadini, si sono rivolti a noi alcuni lavoratori per lamentare che in Torino non esiste una scuola statale che possa permettere loro di conseguire, frequentando corsi serali, il diploma di ragioniere o geometra.

Ci viene anche fatto presente che esistono alcune scuole private le quali, applicano delle tariffe annue aggirantesi sulle 200.000 lire circa, per cui un diploma non potrebbe essere conseguito senza un esborso totale di circa 1.000.000: cifra questa, che per i lavoratori rappresenta la impossibilità più assoluta.

Ci rivolgiamo perciò alla Sua sensibilità per chiederLe di mettere seriamente allo studio questo problema al fine di poter assicurare che se non già da questo anno scolastico, almeno dal prossimo, si possa vedere appagato questo desiderio di uomini i quali, in definitiva, non chiedono altro che poter essere più inseriti nella vita sociale, portandovi il contributo di una maggior conoscenza.

Nel metterci a Sua disposizione per tutti quei chiarimenti che Ella riterrà opportuni, si abbia i nostri più rispettosi saluti

GIUSEPPE RAFFO

*

22 Settembre 1961

Spett.le FIAT S.p.A.
Direzione Generale
Torino
[redacted] Marconi 10

Ci è noto e particolarmente gradito, il Vostro fattivo interessamento per vedere sempre più migliorato il grado di cultura e di perfezionamento professionale dei lavoratori.

Ed è proprio in considerazione di quanto sopra, che ci permettiamo richiamare la Vostra attenzione su numerosi casi di Vostri dipendenti che si trovano nella impossibilità di frequentare con assiduità Corsi Serali, in quanto impediti dai comandi per i relativi turni di lavoro.

Vi saremo, pertanto, grati se — nel limite del possibile — vorrete facilitare questi Vostri operai, disponendo perchè agli stessi sia assegnato un turno che consenta loro di essere liberi nelle ore serali, almeno per il periodo dell'anno scolastico.

Nel dirVi grazie, anche a nome degli interessati, Vi preghiamo accogliere distinti saluti.

GIUSEPPE RAFFO

Carenze socialiste

di Fidia Sassano redattore sindacale dell'"Avanti"

Abbiamo ritenuto utile pubblicare uno stralcio dell'articolo apparso sul N. 6 di «Tempi Moderni».

..... Enrico Berlinguer, nella propria relazione di gennaio al CC comunista, riconobbe fra l'altro che «tende ad attenuarsi la funzione positiva che la attività del PSI ha esercitato per lunghi anni nel movimento operaio», ciò da cui Berlinguer dedusse la necessità di una «accresciuta responsabilità» comunista nelle Organizzazioni di massa.

LE CARENZE SOCIALISTE

Il rilievo del Berlinguer sulla carenza socialista nell'azione formatrice e orientatrice del movimento operaio è indubbiamente esatto e appare a luce meridiana nel campo sindacale, nè ci si può stupire che il Missiroli ne abbia tratto la deduzione che il PSI va trasformandosi o si è già trasformato in partito radico-socialista. All'inizio del contrastatissimo prevalere della parte autonomista, nel PSI, si potè pensare — e anche chi lo scrive lo pensò — ad un eclisse momentaneo, dovuto al difficile, processo di assestamento interno; ma ormai sono anni che il PSI acefalo, dal punto di vista sindacale; sono anni che all'impegno di trasfondere nell'azione sindacale una linea socialista si è sostituito il più piatto carrierismo: sono anni che i militanti — nell'apparato sindacale, nelle Commissioni Interne e nei nuovi organi di fabbrica e di settore che i socialisti dovrebbero essere i più impegnati a portare avanti — sono abbandonati a se stessi, presi fra l'incudine di un partito che ha troppe gatte interne da pelare, quando si avventura in esperimenti di apertura a sinistra, e un martello comunista fatto di denigrazioni, irrisioni, grossolane interferenze tutelatrici, e in ogni caso dure pressioni perchè il socialista nella fabbrica e nel sindacato si sottometta, collabori senza dare noie o si levi di torno. E' possibile che i responsabili centrali dell'organizzazione del PSI, e in ultima analisi la direzione del PSI, come corpo collegiale politico, non si rendano conto che lo scarso impegno socialista alla periferia è soprattutto la diretta conseguenza dell'abbandono in cui sono lasciati i militanti, a tutti i livelli, di fronte agli avversari interni ed esterni al movimento operaio, della loro certezza di non avere dei capi che ne difendano gelosamente i diritti e la dignità, quando vi si attenta da parte di chicchessia?

Questo dissesto socialista nel campo sindacale ha poi una altra e più generale conseguenza, del resto pienamente spiegabile, il PCI, nell'illusione di galvanizzare le proprie organizzazioni di base con un rilancio fondato sulla ripresa e sui nuovi aspetti dell'azione rivendicativa, che danno all'impegno per pervenire ad una contrattazione settoriale, di gruppo e di azienda un valore nettamente offensivo, e perfettamente al corrente — d'altronde — che vi è una carenza di vigilanza socialista nei sindacati e un impoverimento della stessa iniziativa politica dei socialisti nella CGIL, è portato quasi irresistibilmente a forzare l'azione sindacale, per incamminarla sul terreno di quello «scontro quanto mai aspro e diretto con i gruppi fondamentali del grande capitale monopolistico», che, secondo Pietro Ingrao si legga il suo istruttivo articolo sul numero di giugno di *Rinascita*, in risposta a quanto chi scrive aveva pubblicato sull'*Avanti!*, commentando appunto l'assemblea milanese dei comunisti nelle fabbriche — «matura» nel Paese, ed è «ogni necessaria e urgente e nelle diverse direzioni e a tutti i gradi».

Verbale della riunione conclusiva del 20 settembre

Realizzato un accordo tra C. I. e la Direzione RIV

Al momento di andare in macchina apprendiamo che fra le C.I. e la Direzione della R.I.V. è stato raggiunto un accordo. Riportiamo di seguito il testo integrale del verbale della riunione conclusiva:

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL GIORNO 20 SETTEMBRE 1961

A conclusione delle trattative intercorse fra la Direzione RIV e le Commissioni Interne degli Stabilimenti di Torino, Villar Perosa e della Sede Centrale si è convenuto quanto segue.

1) RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO.

La Direzione riconosce il principio della riduzione dell'orario settimanale di lavoro a parità di retribuzione, fissandone l'entità in numero 80 ore per l'anno 1962, riconfermando le 40 ore di riposo retribuito concesso precedentemente

Pertanto nel corso dell'anno 1962 si avranno

ore 40 di riposo retribuito che verranno utilizzate per realizzare la terza settimana di chiusura degli Stabilimenti ed Uffici in proseguimento del periodo feriale;

ore 80 di riduzione d'orario le cui modalità di effettuazione saranno concordate entro il 31 marzo 1962 tra la Direzione di ogni Stabilimento e la rispettiva Commissione Interna in relazione alle esigenze produttive, tenendo presenti le seguenti possibilità

— trasferimento in conto individuale e pertanto singolarmente fruibili.
— godimento nelle giornate intermedie fra due festività
— effettiva riduzione dell'orario settimanale da fruire nei giorni di sabato

2) ASSEGNI DI MERITO

a) *prima e seconda categoria operai*

A partire dal 1° gennaio 1962 i minimi tabellari degli assegni di merito vengono così rivalutati

1ª categoria da L. 3 a Lire 26 con estensione del massimo tabellare a L. 100 e scatti intermedi di L. 8;

2) categoria: da L. 2 a Lire 16 con estensione del massimo tabellare a L. 60 e scatti intermedi di L. 5

Di conseguenza gli attuali assegni di merito, qualunque sia la loro entità, verranno aumentati, con decorrenza 1° gennaio 1962, di L. 23 per gli appartenenti alla 1ª categoria, e di L. 14 per gli appartenenti alla 2ª categoria.

Inoltre, la Direzione di ogni Stabilimento disporrà di una ulteriore somma da erogare in assegni di merito individuali nella misura media di L. 12 agli appartenenti alla 1ª categoria, e di L. 6 agli appartenenti alla 2ª categoria.

Il numero di tali assegni sarà corrispondente al 50% degli appartenenti a dette categorie nell'anno 1961, ed al 50% nell'anno 1962.

b) *A tutti gli operai* appartenenti alle categorie terza, quarta, settima e ottava, con decorrenza 1° gennaio 1962 verrà riconosciuto un assegno di merito di L. 7 orarie.

3) ANNO 1961 - SECONDO SEMESTRE.

Per il secondo semestre dell'anno 1961 le concessioni di cui ai precedenti punti 1 e 2 vengono momentariamente fortetizzate nelle seguenti cifre:

1ª categoria	L. 45.000
2ª categoria	» 32.000
Restanti categorie	» 21.500

La corresponsione di tali cifre avverrà in due rate uguali rispettivamente nella prima settimana di ottobre e nella seconda quindicina di dicembre.

4) IMPIEGATI.

a) Analogo trattamento economico verrà esteso agli impiegati.

b) La clausola del nubilato, attualmente in vigore per il personale impiegatizio, viene abolita.

c) Il quindicesimo per gli impiegati verrà regolamentato come segue:

— le ore eccedenti le 58 settimanali saranno retribuite prendendo a base la retribuzione di fatto complessiva di ogni singolo impiegato, anzichè i minimi tabellari.

* * *

Impossibilitati a farlo ora, ci riserviamo una puntualizzazione sull'andamento delle trattative e sui benefici realizzati.

Possiamo comunque affermare, fin d'ora, che alla definizione di una trattativa che si trascinava da lungo tempo, ha concorso in modo determinante la delegazione dei membri di C.I. U.I.L. degli Stabilimenti di Villar e di Torino e della Sede Centrale, la quale è riuscita a sbloccare una situazione di immobilismo che si era venuta a determinare nella maggioranza della C.I.

DALLA FIAT FERRIERE

Richieste avanzate dalla C. I. UIL alla Direzione

La C. I. e la Direzione delle Ferriere si sono riunite giovedì 14 c. m. per esaminare le richieste avanzate dai membri di C. I. UIL, in data 31-8-1961.

Gli argomenti trattati e le relative soluzioni scaturite dalla discussione sono:

Revisione della retribuzione dei caporali e degli addetti al piazzale Coils L. N.

In relazione alla sperequazione retributiva esistente fra questi lavoratori ed altri adibiti ad analoghe mansioni, i membri di C. I. UIL hanno richiesto l'aumento dell'incentivo e della paga di piazza dei caporali e degli addetti al piazzale Coils L. N.

La Direzione si è riservata di esaminare la richiesta.

Revisione della retribuzione dei manovratori delle gru a velocipede, degli stripper, dei ponti di colata dell'Acc. Martin.

In seguito al sensibile aumento produttivo dovuto all'entrata in funzione del nuovo forno da 150 tonn. dell'Acc. Martin, i membri di C I UIL, hanno richiesto l'aumento degli incentivi e delle paghe di piazza per gli impianti su accennati, dove maggiormente è aumentata la saturazione

Anche per questo problema la Direzione si è riservata di rispondere dopo aver esaminato la situazione.

Revisione della retribuzione degli addetti e dei manovratori del Parco Scorie Dora.

Gli operai di cui sopra, quantunque in pratica eseguano un lavoro egualmente impegnativo, ma più nocivo di quello effettuato al Parco Scorie Vitali, percepivano una retribuzione decisamente inferiore.

Sulla scorta di queste osservazioni è stata richiesta la perequazione della retribuzione di questi due posti di lavoro. La richiesta è stata accolta e pertanto gli incentivi sono stati portati a

L. 172 orarie per il 1° addetto ed il manovratore;

L. 150 orarie per il 2° addetto.

Revisione dell'incentivo degli addetti alla cromatura.

Già nello scorso mandato la C. I. aveva rivendicato l'aumento dell'incentivo della cromatura. In allora era stato raggiunto un primo parziale risultato e la Direzione si era impegnata a riesaminare e risolvere completamente il problema non appena si fossero normalizzate le condizioni produttive di questo posto di lavoro.

Essendosi verificato l'assestamento di cui sopra, i membri di C. I. hanno ritenuto opportuno riprendere il problema. La Direzione si pronuncerà dopo aver interpellato il Servizio.

Revisione della paga di piazza degli addetti ai sollevatori e trasportatori Diesel del servizio lamiere.

La C. I ha richiesto che la paga di piazza di questi lavoratori sia aumentata e portata allo stesso livello della 2ª categoria affinchè essi possano beneficiare dei diritti che competono agli operai del 2° gruppo inquadrati nella 2ª categoria convenzionale.

La Direzione si è riservata una risposta.

Installazione di cassette per il deposito del materiale antinfortunistico degli addetti alle trafile a freddo del servizio Tubi.

La Direzione ha demandato la richiesta al Comitato Sicurezza Lavoro.

Posti di ristoro del servizio Tubi.

Ancora una volta la C. I. ha denunciato l'insufficenza dei posti di ristoro ai Tubi.

La Direzione che già si era impegnata a trovare la soluzione del problema, ha comunicato alla C. I. di non poter migliorare la situazione esistente per mancanza di spazio. I membri di C. I. UIL ritengono comunque tutt'ora valida la loro richiesta e si riservano di fare segnalazioni in proposito.

Passaggio di categoria dei distributori dei magazzini.

Allo scopo di normalizzare la situazione attualmente esistente nei magazzini in rapporto alle singole mansioni è stato richiesto il passaggio di categoria per i distributori.

La Direzione, ricordando che in tutto il complesso FIAT gli addetti ai magazzini sono inquadrati nella 3ª categoria, ha respinto la richiesta.

E' stata tuttavia convenuta, per ogni magazzino, l'istituzione della qualifica di operatore. Pertanto, a partire dal 1° ottobre, agli operai attualmente denominati caporali, verrà assegnata la nuova qualifica che prevede un incentivo pari agli altri addetti ai magazzini, ed un compenso di mansioni di L. 14 orarie, il che comporta un aumento effettivo di L. 8 orarie.

Nel prendere atto di questo parziale miglioramento, riteniamo comunque che il problema più importante sia da considerarsi ancora insoluto. Infatti, a nostro avviso, le mansioni dei distributori sono tali da giustificare la richiesta del passaggio alla 2ª categoria.

Insufficenza degli impianti igienico-sanitari del Collaudo Barre.

Il problema già trattato in precedenti riunioni, è stato ripreso in considerazione anche del costante aumento del personale del collaudo barre. La Direzione si è impegnata a provvedere in merito.

Istituzione della piazza di 1° addebito alla preparazione cremo dell'Acc. Elettrica.

A questa richiesta, motivata dal fatto che in pratica già esiste un 1° addetto al quale compete la responsabilità dell'esecuzione del lavoro, la Direzione si è riservata di rispondere dopo un opportuno esame.

Revisione dell'incentivo degli addetti ai carriponti n. 132 dell'Acc. Elettrica e n. 48 del Laminatoi Ferri.

Considerata la crescente saturazione di questi due carriponti è stato richiesto un adeguamento del loro incentivo. La Direzione esaminerà la [illegible]

Revisione del coefficiente dell'incentivo del 1° addetti carica dei L. C.

Si è richiesto che il coefficente d'incentivo del 1° addetto carica sia portato allo stesso livello di quello del 1° addetto ritiro produzione in quanto esiste analogia di responsabilità fra le due piazze.

La richiesta sarà esaminata.

Revisione del coefficiente di incentivo degli addetti al Palco Cesoia del Treno 850, ed ai Palchi Trasportatore e Sega del Treno 750, dei Laminatoi Ferri.

Le modifiche apportate in questi ultimi tempi agli impianti hanno determinato un aumento della saturazione e delle responsabilità degli addetti, per cui la C. I. UIL ha ritenuto di richiedere la revisione dei coefficienti i quali non sono più proporzionati alle nuove mansioni affidate a questi lavoratori.

La Direzione si è impegnata di esaminare il problema congiuntamente a quello dei nuovi posti di lavoro.

Revisione dell'incentivo dei rimpiazzi palchi dei Treni 850 e 750 e dei Laminatoi Ferri.

Anche questa richiesta sarà materia di esame da parte della Direzione.

Organico e condizioni di sicurezza del Treno 750 dei Laminatoi Ferri.

Con la produzione dei nuovi tipi di lingotti gli operai del treno 750 sono sottoposti ad uno sforzo fisico superiore, per cui si ritiene che l'organico attuale sia insufficiente a garantire anche le normali condizioni di sicurezza del lavoro.

La Direzione ha affermato che con la sistemazione della placca, tali lingotti potranno essere tagliati in tre parti alleviando così quanto lamentato dalla C. I.

Siamo alquanto scettici sulla validità di questa soluzione. E' ovvio pertanto che sarà necessario riprendere l'argomento

Aumento dell'incentivo delle Officine Elettriche, Meccaniche e Calderai.

A seguito degli aumenti ottenuti in diversi reparti, la C. I. ritiene si sia venuto a creare uno squilibrio fra la media delle retribuzioni dello Stabilimento e le paghe degli operai delle Officine Elettriche, Meccaniche e Calderai.

Si è pertanto richiesto l'aumento dell'incentivo di questi Reparti.

La Direzione si è riservata di esaminare la richiesta.

Tariffa cambio passaggi del Treno 300 dei Laminatoi Ferri.

Per l'ennesima volta i membri di C. I. UIL hanno ripetuto questa richiesta, richiesta che la Direzione aveva già accolto in sede di riunione senza però dar seguito all'impegno assunto.

La Direzione si è nuovamente impegnata a fare entrare in vigore la tariffa richiesta dal 1° ottobre 1961.

Situazione legatura rotoli del Treno Nastro del L. C.

Malgrado tutte le insistenze dei membri di C. I. UIL, la Direzione continua a eludere il problema.

* * *

Nella riunione del 14 c. m. sono stati inoltre ripresi gli argomenti trattati nelle riunioni precedenti per i quali non si era ancora giunti ad una definizione.

La Direzione ha dato le risposte in merito a:

Revisione dell'incentivo del servizio Studi e Ricerche

E' stato concordato che l'ottimo dell'incentivo, sarà aumentato di L. 5 orarie a partire dal 1° ottobre 196[illegible]

Revisione dell'incentivo dei Rimpiazzo Palchi e a [illegible] del Treno Nastro e [illegible] del L. C.

Sempre dal 1° ottob[illegible] anche questo incenti[illegible] aumentato di L. 2,5[illegible]

Posto di ristoro per [illegible] detti alle Rettifiche [illegible] loso del reparto [illegible] Barre.

La Direzione ha a[illegible] richiesta ed il refett[illegible] allestito quanto prim[illegible]

Retribuzione degli add[illegible] le macchinette dell[illegible] ria Martin.

In seguito alla pre[illegible] sa di posizione de[illegible] di C. I. UIL la Dire[illegible] receduto dal proprio [illegible] mento iniziale Gli a[illegible] le macchinette, pur [illegible] alle dipendenze dei T[illegible] saranno reintegrati ne[illegible] po e conserveranno [illegible] di piazza e l'incentiv[illegible] avevano all'Acciaieria.

Qualifiche e retribuzio[illegible] osservatori del S.C[illegible]

La richiesta di ist[illegible] 1° addetto non è sta[illegible] ta. La Direzione si [illegible] di esaminare la pro[illegible] aumento della retrib[illegible] questi operai nel quad[illegible] studio relativo a S.C.Q.M.

Revisione degli incent[illegible] Servizio Tubi.

L'Ufficio Mano d'Op[illegible] ultimato l'esame de[illegible] tivi dei Tubi, in relaz[illegible] richieste presentate d[illegible] Tale esame è allo stu[illegible] C. I. stessa la quale [illegible] servata di far conosce[illegible] parere in merito

Il Comitato Aziendale UIL delle FERRIERE

DALLA FIAT

Pagamento quote orarie agli impiegati ad orario settimanale di 44 ore ed oltre

L'intervento del Coordinamento UIL su un problema che deve essere risolto perchè in contrasto con lo spirito dell'accordo 30 giugno u. s., e ai patti contrattuali

Nei primi giorni del mese di Settembre il coordinamento UIL ha inviato una lettera alla Direzione FIAT con la quale si richiedeva una urgente convocazione della delegazione impiegati per discutere su alcune interpretazioni dell'accordo 30 giugno 1961, interpretazioni date dalla Direzione e che, secondo la UIL, non rispettano nè lo spirito dell'accordo stesso, nè si possono considerare in armonia con i disposti contrattuali

L'anomalia maggiore riscontrata all'atto dell'applicazione dell'accordo suddetto verte sul pagamento della 44ª ora settimanale, a quegli impiegati che fanno 44 e 48 ore settimanali Infatti la Direzione interpretando la dizione «prestazione oraria effettivamente compiuta», riportata nel testo dell'accordo, non ha pagato le 44.ime ore per tutte quelle settimane nelle quali l'impiegato ha usufruito di un giorno o più di festività infrasettimanale, ferie o per causa di malattia o infortunio. La Direzione ha dichiarato più volte che in tutte queste occasioni non vi è una effettiva prestazione di lavoro per cui non si deve pagare la quota oraria spettante a tutti coloro i quali sono ad un orario settimanale di 44 ore ed oltre. Sempre la Direzione afferma che queste ore sono da considerarsi al medesimo modo delle ore straordinarie, ossia debbono essere pagate solo se effettuate. La UIL, dal canto suo, ritiene del tutto arbitraria l'interpretazione data all'accordo del giugno scorso, arbitraria soprattutto perchè se questa impostazione fosse accettata sarebbe in contrasto con l'articolo 19 del contratto di lavoro, articolo che prescrivendo il trattamento retributivo dell'impiegato in ferie, stabilisce che, agli effetti retributivi, lo impiegato deve essere considerato presente quando usufruisca delle ferie. Orbene essendo l'orario ufficiale, per gli impiegati di officina di 44 ore, la loro retribuzione, in caso di ferie, deve essere calcolata su questo orario e non può essere decurtata di alcuna cifra.

Da questa prima e più importante anomalia ne discendono altre due che sono sempre inerenti al pagamento della 44ª ora settimanale. Esse sono. 1° il mancato pagamento delle quote orarie inerenti al primo mese dell'inizio dell'accordo; 2° il mancato impegno della Direzione, di tenere tali ore al di fuori di altri emolumenti sul listino degli impiegati La prima di queste due anomalie è stata rilevata dagli impiegati nel pagamento dello stipendio di luglio; infatti al 31 di questo mese sono state pagate solo le quote orarie inerenti al mese precedente e mancavano quelle relative al mese in corso, pagamento che è stato procrastinato addirittura alla fine di settembre. La seconda anomalia è causa di confusione nella determinazione di tale entità. Infatti pagando queste ore sotto la voce dello straordinario non si permette all'impiegato di sapere quanto esso percepisca, e non ha permesso infatti ad esempio di riscontrare che, per il mese di giugno, non è stata pagata la 44ª ora della prima settimana, poichè in essa cadevano due festività infrasettimanali

E' intenzione della delegazione UIL di richiedere nel corso della discussione di questi punti anche il pagamento della 13ª mensilità entro il 22 dicembre anzichè, come è diventata ormai consuetudine alla FIAT, il giorno della vigilia di Natale

E' evidente che questi punti dovevano essere discussi nella prima quindicina di settembre, poichè sono in gioco tre quote orarie del mese di agosto, riferite alle tre settimane di ferie. Infatti, stante l'interpretazione direzionale, queste tre quote orarie inerenti alle tre settimane di ferie NON SARANNO PAGATE CON LO STIPENDIO DI AGOSTO Ma la Direzione facendosi soprattutto forza sul fatto che nessuna delle altre correnti ha fatto passi analoghi per discutere questi problemi a tutto 15 Settembre, non ha convocato la delegazione impiegati rimandando la discussione anche ad ogni nostro successivo sollecito

La UIL è ferma nella sua posizione di rivendicazione del pagamento, soprattutto perchè, nel corso della trattativa di giugno, aveva avuto ampia assicurazione verbale da parte della Direzione che, sia per ferie che per malattia, tali ore sarebbero sempre state pagate all'impiegato assente. Ci rammarichiamo che purtroppo le altre correnti firmatarie dell'accordo del 30 Giugno non abbiano ancora mosso passi presso la Direzione per sollecitare la discussione, e ci rammarichiamo anche che la Direzione svii costantemente la discussione denunciando un'indubbia mancanza di senso di responsabilità lasciando insoluto un così scottante problema. Scottante perchè riguardante il 30% della mano d'opera impiegatizia, e soprattutto perchè rappresenta un riconoscimento a tutti questi impiegati che, per alcuni anni, hanno dato una prestazione oraria superiore agli altri loro colleghi che hanno un orario di 42,75 ore settimanali, senza avere alcuna contropartita. Scottante perchè tocca tutti i capi di officina, tutti gli impiegati di officina, ossia tutti quegli impiegati che, seguendo il ritmo produttivo delle officine e soprattutto gli orari delle officine, sono certamente tra coloro che maggiormente collaborano con la Direzione. Oggi sono proprio questi impiegati che si vedono sottrarre una parte del loro stipendio che rappresenta un diritto che è di oggi, che è di anni, e che ancora la Direzione non vuole riconoscere. Ci auguriamo, per non dover prendere decisioni di ben più gravi conseguenze, che la Direzione accondiscenda a discutere ed a risolvere questo problema. Ce lo auguriamo anche per mantenere l'atmosfera di leale collaborazione che oggi è una realtà alla FIAT, ma che decisioni come queste prese dalla Direzione, finiscono col minarla sempre più.

Interessamento della UIL per alleviare il disagio dei trasporti dei lavoratori Fiat trasferiti a Lungo Stura Lazio

Egregio Signor
Dr. Rodolfo Saporiti
Prefetto della Prov
di Torino

Le saranno certamente noti i gravi disagi di ordine economico e sociale che oltre 10.000 lavoratori devono subire per raggiungere il loro posto di lavoro presso i vari stabilimenti dislocati in Zona Stura, così come i continui vari incidenti, per fortuna fino ad oggi verbali, fra tali lavoratori e gli addetti ai mezzi di trasporto.

Per farsi una idea di quanto lamentiamo, basta pensare alla spesa di 600 lire settimanali ed alle tre — ed in certi casi — quattro ore giornaliere necessarie per portarsi dai vari punti della città in tale Zona

Dopo un attento esame di questa situazione, ci permettiamo accluderLe alcuni nostri suggerimenti atti ad eliminare in tutto od in parte questi inconvenienti

Certi che pure da parte Sua si farà quanto possibile per evitare non improbabili incidenti, specie con l'avvicinarsi della stagione autunnale ed invernale, ci scusiamo per il disturbo e Le porgiamo distinti saluti.

Giuseppe Raffo

■

Egregio Signor
Dr. Ing. G. Porcellana
Assessore ai Servizi Pubblici Comune di Torino

Abbiamo avuto la Sua cortese del 5 corr. e, della premurosa risposta, Gliene siamo grati

In merito a quanto da Lei fattoci presente, abbiamo subito interessato la Direzione Generale FIAT la quale ci ha senza altro assicurato di essere pronta a corrispondere il necessario contributo specialmente per quanto riguarda l'accoglimento dei seguenti punti:

1) Prolungamento della linea «F» dalla Barca sino alle entrate SPA - Stura;

2) Istituzione linea speciale «Z 1» da Piazza Robilant - Cs. Racconigi - Cs. Svizzera - V. Borgaro - Cs. Grosseto - Cs. Giulio Cesare - SPA Stura;

3) Pullman 51 - Capolinea presso la SPA Stura con spostamento dell'altro capolinea da Cs. Stati Uniti a Via Camerana

A Sua disposizione per ulteriori notizie, Le rinnoviamo il nostro grazie anticipato e Le porgiamo distinti saluti.

Giuseppe Raffo

■

Città di Torino
Aziende Municipalizzate
Partecipazioni Comunali
P.za Palazzo Città, 7

Torino, 5 settembre 1961

Ricevo Sua gradita 2264-7 b 1 in data 2 c.m. e La ringrazio per quanto Lei mi suggerisce onde alleviare il disagio dei lavoratori occupati presso gli Stabilimenti FIAT di Lungo Stura Lazio

Proprio a tale scopo recentemente si è svolta una riunione tra rappresentanti di Commissioni Interne FIAT, aderenti a Sindacati Democratici, la Direzione dell'Azienda Tranvie Municipali e con la mia personale partecipazione.

In quella occasione si era convenuto che, trattandosi di servizi per i quali la Soc. FIAT avrebbe, come di consueto corrisposto un congruo contributo, le Commissioni Interne avrebbero sollecitato la Direzione FIAT affinchè assumesse precisi accordi con l'Azienda.

Analoga considerazione si può fare nei riguardi dei Servizi SATTI

Le sarò quindi molto grato se potrà adoperarsi in questo senso, sempre disposto da parte mia al massimo aiuto e comprensione

Distinti saluti.

F.to: Ing. G. Porcellana

DALLA MATERFERRO

Attività dei membri di C. I. UIL

In occasione della riunione avvenuta il 28 luglio scorso, i Membri di C.I U.I.L. hanno ancora una volta richiamato l'attenzione della Direzione sulla condizione di sempre maggiore malcontento e di pesante disagio in cui si trovano i lavoratori della Sezione.

Tale situazione, che in questi ultimi tempi è andata sensibilmente peggiorando trae origine da due fatti fondamentalmente negativi, che caratterizzano la vita aziendale dello Stabilimento in cui viviamo l'assoluta mancanza del rispetto della personalità umana e la sempre crescente decurtazione dei tempi di lavorazione

Purtroppo questi due problemi, che rappresentano pur sempre un elemento di discussione in ogni ambiente di lavoro, alla Materferro stanno assumendo un aspetto decisamente preoccupante. Per quanto concerne le cosiddette «relazioni umane» dobbiamo constatare che, nonostante i ben noti intendimenti dei responsabili massimi della nostra Azienda e nonostante che il problema sia stato ampiamente dibattuto fra la Direzione sezionale e coloro che delle «relazioni umane» dovrebbero essere i pratici esecutori. — cioè i capi —, in pratica le disposizioni di carattere generale alla Materferro, sono rimaste lettera morta.

In più occasioni i Membri di C.I. U.I.L. si sono fatti premura di segnalare tempestivamente episodi di intolleranza di alcuni preposti verso i loro dipendenti. Purtroppo non sempre ai rappresentanti dei lavoratori è dato di conoscere con la necessaria sollecitudine questi casi e promuovere quindi dovuti interventi.

Di qui il crearsi di una situazione insostenibile, situazione che in effetti, oltre a danneggiare moralmente i singoli lavoratori concorre a determinare un'atmosfera in aperto contrasto con gli stessi intendimenti produttivistici dell'Azienda

A questo quadro tutt'altro che edificante dobbiamo poi aggiungere il marasma esistente in relazione ai tempi di lavorazione

E' indubbio che alla Materferro gli accordi che regolano la materia, e che a suo tempo furono liberamente sottoscritti fra le parti, non sono conosciuti. Infatti i lavoratori della nostra Sezione hanno, fra le altre, anche la disgrazia di dover operare senza che a loro siano mai stati regolarmente comunicati dei tempi di lavorazione.

Approfittando di questa «piccola dimenticanza» non passa giorno che certi capi, pretendano il costante e continuo aumento della produzione. I modi poi che vengono usati per ottenere questo scopo sono tutt'altro che ortodossi.

Non occorre che siano avvenuti modifiche agli impianti o che i cronometristi abbiano effettuato nuovi rilievi: la produzione deve essere aumentata e basta! Chiunque abbia il coraggio di reclamare è un vagabondo e ai reclami ripetuti si arriva anche a rispondere con minacce di licenziamento.

Sulla scorta di questi incontrovertibili dati di fatto, i membri di C.I. U.I.L., dopo aver ricordato alla Direzione i numerosi impegni che essa aveva preso, specie in materia di tempi, senza per altro averli poi mantenuti, hanno nuovamente sollecitato la Direzione stessa affinchè intervenga con la necessaria decisione allo scopo di garantire il rispetto degli accordi

Nella riunione del 28 luglio i membri di C I U I L hanno inoltre ripresentato alla Direzione la richiesta di concedere come già avviene in altre Sezioni, un abbuono mensile di 10 minuti sull'orario di entrata per tutti quegli impiegati che effettuano l'orario diviso

Questa richiesta che è motivata dalla necessità di mettere gli impiegati della Materferro nella condizione di non dover ricevere l'antipatica comunicazione di ritardo ogni qual volta, per motivi non dipendenti dalla loro volontà non riescono, sia pur per poco, a presentarsi al lavoro nei termini stabiliti, non è stata accolta dalla Direzione la quale è convinta che una simile concessione produrrebbe degli eccessivi abusi.

I membri di C.I. UIL nel respingere questa affermazione della Direzione, si sono comunque dichiarati disposti a concedere delle garanzie in merito, proponendo che l'abbuono venga istituito, per un periodo da stabilirsi, a titolo di prova. Ovviamente se in questo lasso di tempo dovessero verificarsi i tanto paventati abusi la richiesta della C.I. sarebbe ritirata.

La Direzione non ha pur tuttavia accettato neanche questo compromesso, per cui i rappresentanti dei lavoratori si sono riservati di sollecitare la discussione del problema in sede di Direzione Generale.

Per amore di cronaca e non di polemica dobbiamo aggiungere, in quanto crediamo sia doveroso da parte nostra informare gli interessati, che il comportamento dei membri di C.I. della CISL, in relazione a questo problema, è stato di valido aiuto più alla tesi direzionale che non a quella della UIL.

I membri di C.I. CISL della Materferro, essendo tutti operai, forse non si sono sentiti di rappresentare i colleghi impiegati e di conseguenza si sono decisamente schierati contro la proposta UIL dichiarando che, per loro, il problema non aveva la benchè minima importanza sindacale

Qualche maligno va dicendo che ben altra sarebbe stata la posizione della CISL se la richiesta non fosse stata presentata dalla UIL, ma noi non vogliamo raccogliere questa voce saranno i lavoratori interessati a giudicare

* * *

Il giorno 15 c m ha avuto luogo una nuova riunione fra le parti In merito ai problemi che attendevano una conclusione la Direzione ha comunicato alla C I di aver tempestivamente provveduto a che gli incidenti lamentati in tema di «relazioni umane» non abbiano più a ripetersi, sollecitando la C I a denunciare eventuali ed ulteriori inadempienze a quanto disposto

In relazione poi ai tempi di lavorazione, l'Azienda ha comunicato che entro il mese di ottobre saranno regolarmente segnalati i tempi ai lavoratori dei Reparti 6 e 11. Nel mese di novembre saranno notificati quelli del montaggio cassoni e del reparto 8; entro dicembre quelli dei cofani mobili, mentre per i reparti 9 e 10 della verniciatura si attende la fine dell'avviamento

Sempre in materia di tempi di lavorazione la Direzione ha inoltre dichiarato di essere disposta ad effettuare qualsiasi esame qualora i lavoratori interessati ne facciano richiesta.

A questo proposito, e ancora una volta invitiamo i lavoratori a presentare regolare reclamo ogni qual volta ritengono di non avere un tempo realizzabile. Attraverso questa procedura sarà molto più facile per la C.I. sostenere i giusti diritti degli operai.

Per quanto concerne gli altri argomenti trattati si è convenuto quanto segue

REFETTORI E SPOGLIATOI. *La Direzione ha assicurato che saranno presi adeguati provvedimenti per garantire una più decorosa pulizia a questi locali. Quanto prima sarà inoltre provveduto alla pavimentazione ed alla piastrellatura di tutti i refettori e dei gabinetti*

SPOGLIATOIO IMPIEGATI DELL'UFFICIO MANO D'OPERA E DEL MAGAZZINO GENERALE *Come da richiesta detto spogliatoio sarà trasferito nei locali dell'ex tiratura copie*

DEPOSITO MOTO *E stata accolta la richiesta di ampliarlo*

CAPOLAVORI *Nel mese di ottobre saranno fatti eseguire tutti i capolavori in sospeso*

LINEA DI LAVORAZIONE DAL REPARTO 8 *Dal 1 luglio 1961 sarà pagato il disagio linea ai lavoratori interessati I membri di C I UIL hanno richiesto una cifra «una tantum» di L 3000 a sanatoria del mancato pagamento del disagio linea nei mesi di maggio e giugno periodo in cui questi operai pur essendo in avviamento hanno realizzato il cottimo stabilito La Direzione si è riservata una risposta in merito*

I MEMBRI DELLA C I UIL DELLA MATERFERRO

PRESTITI
immediati concedonsi ad Impiegati e Operai
Condizioni favorevoli - Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 18 TORINO - TEL. 40.632

Scuola IMPERA
Corso San Martino, 2 - Telef. 518.974
(vicino Stazione Porta Susa) e Rivoli
Tram 3 - 4 - 6 - 10 - 13 - 16 - 22 — Filobus 51 - 52 - [illegible]
INIZIO ALL'11 SETTEMBRE
Corsi acceleratissimi abbinati di:
STENO-DATTILOGRAFIA
COMPTO - PAGHE E CONTRIBUTI
Corsi regolari di Addestramento e Qualifica
FRANCESE - INGLESE
TEDESCO - SPAGNOLO
Diurni - Preserali - Serali

MICROPROTESI, le più piccole e potenti
OCCHIALI E APPARECCHI ACUSTICI
per vincere ogni forma di
SORDITA'
delle più grandi Case americane ed europee
SONOTONE - OTICON - LECTRON - BONOCHORD
PROVE GRATUITE SENZA IMPEGNO OGNI G[illegible]
Massime garanzie e assistenza anche a do[illegible]
OTOPHON C.so Vittorio Emanuele [illegible] Telefono 53.831
Accessori - Cambi - Riparazioni - Rate
XI SALONE INTERNAZIONALE della TECNICA
(23 settembre - 5 ottobre 1961) 2° padiglione
Posteggio n. 147
Facilitazioni speciali iscritti UIL

ISTITUTO **MARIA VITTORIA**
Centro di Formazione Professionale
Piazza Vittorio Veneto, 13 - Tel. 889 965
Corsi diurni e serali di specializzazione per l'impiego
STENODATTILO - STENOTIPIA
COMPTOMETRIA - LINGUE
Inizio 2 ottobre
★
PAGHE e CONTRIBUTI
Inizio 16 ottobre
★
CONTABILI - OPERATORI su macchine contabili
Inizio 17 ottobre
★
DISEGNO ARTISTICO e PITTURA
Inizio 23 ottobre
★
Sconti agli allievi meritevoli
CHIEDERE PROGRAMMI

I problemi del turismo

Il primo è un maggior impegno per mantenere la preminenza turistica dell'Italia nel Mediterraneo - Il secondo problema è quello dello scaglionamento ferie per i lavoratori e la diversa distribuzione delle vacanze scolastiche

Il recente insediamento del Consiglio Centrale del Turismo pone all'attenzione pubblica alcuni problemi che il ministro Folchi ha puntualizzato nel discorso di insediamento di detto organo e di cui «Iniziativa Mediterranea» si è fatta portavoce.

L'incremento dell'afflusso turistico straniero, che nel 1960 era stato del 7,3%, è salito nel primo semestre di quest'anno al 9,3%, nonostante la precaria situazione internazionale, i provvedimenti restrittivi adottati dagli USA, la questione alto-atesina e il confronto con l'anno delle Olimpiadi, facessero temere un decremento.

In termini valutari l'apporto turistico ha superato in questo primo semestre 28 milioni di dollari, segnando un aumento del 26 per cento rispetto allo stesso periodo del 1960, provando che il turismo italiano non è a «reddito sbarrato».

Non possiamo non condividere l'intenzione espressa dal Ministro Folchi di accrescere il numero delle scuole e degli istituti per l'addestramento professionale. Queste sono infatti soltanto 23, mentre il fabbisogno di personale specializzato in Italia e all'Estero cresce con un ritmo al quale è difficile tener dietro. Di recente il prof. Hunziker nel corso dell'Assemblea dell'Ente Turistico Nazionale Svizzero ha sottolineata la necessità di accogliere e istruire il personale dei Paesi limitrofi, compito che potrà essere invece ottimamente svolto dall'Ente Nazionale Addestramento Lavoratori del Commercio (ENALC) — già benemerito nell'addestramento alberghiero — se opportunamente aiutato ed incrementato anche dal Ministero del Turismo.

Va inoltre aumentata la propaganda all'Estero cercando di porre all'attenzione turistica internazionale nuove zone della nostra penisola, potenziando l'attività dell'ENIT, degli Enti Provinciali, delle Aziende autonome.

Ma due problemi del turismo italiano vorremmo particolarmente approfondire.

Il primo è un maggior impegno per mantenere la preminenza turistica dell'Italia nel Mediterraneo di fronte all'accrescersi della concorrenza di Paesi che, come la Grecia, la Jugoslavia e la Spagna, stanno conducendo una forte battaglia competitiva nel Mediterraneo. Tale problema di solito viene affrontato con un ottimismo che non ci sentiamo di condividere. In Italia si è fin troppo sicuri che chi visita il Mediterraneo non possa prescindere dal fermarsi nel nostro Paese. D'altra parte all'Estero, forse in dipendenza dell'atteggiamento italiano, si cercano e già si tessono accordi turistici internazionali, seppure non si nasconde il disagio della mancanza dell'Italia. Si tratta di due posizioni egualmente pericolose ed errate. Orientamenti nuovi, specialmente nel Mediterraneo orientale, fanno temere che l'Italia e, in particolare, il Mezzogiorno corrano il rischio di rimanere tagliati fuori da quei futuri, forse lontani ma fatali, itinerari che scaturiranno da accordi mediterranei. Ora se proprio si vuol fare qualcosa di positivo per il turismo meridionale non vi sono migliori possibilità di quelle che schiude l'armonizzazione turistica mediterranea.

Il secondo problema è quello dello scaglionamento delle ferie per i lavoratori e la diversa distribuzione delle vacanze scolastiche, onde evitare che dal congestionamento di agosto rimangano danneggiate le varie categorie e per primi i lavoratori in vacanza. E' bene che nel corso di quest'anno o al massimo prima dell'estate prossima, si prendano provvedimenti adeguati per scongiurare il surmenage degli albergatori, il costo elevato delle vacanze e gli inconvenienti propri di una stracarica alta stagione. Le statistiche sono molto eloquenti: il 51% va in vacanza in agosto; il 22% in luglio; l'8% in settembre; il 4% in giugno. Dal super affollamento di agosto derivano, come è stato ripetutamente notato, danni all'economia nazionale che è costretta ad utilizzare solo in parte, proprio a causa dell'impossibilità di venire incontro a tutti nel solo breve periodo di agosto, le imponenti e costose attrezzature ricettive. Non è questo un problema esclusivamente italiano, ma di gran parte dei Paesi europei; quindi, l'accordo per lo scaglionamento delle ferie, oltre che sul piano nazionale, dovrebbe essere raggiunto su basi e con criteri internazionali.

Il turismo — come ha dichiarato il Ministro — più che una tecnica è un'arte, l'arte della cortesia che si vale del patrimonio impareggiabile delle nostre bellezze naturali, dei monumenti, delle opere d'arte, come dell'ambiente ideale per incontri sempre più fecondi di comprensione, di amicizia e di collaborazione fra i popoli.

GIOVANNI GATTI

Nei giorni 25 e 26 settembre la Segreteria Sindacale U I L Nazionale si riunirà alla presenza dei Segretari Nazionali della categoria industriali per l'esame dei seguenti problemi: 1) Parità salariale; 2) Assetto Zonale; 3) Orario lavoro; 4) Contratto collettivo.

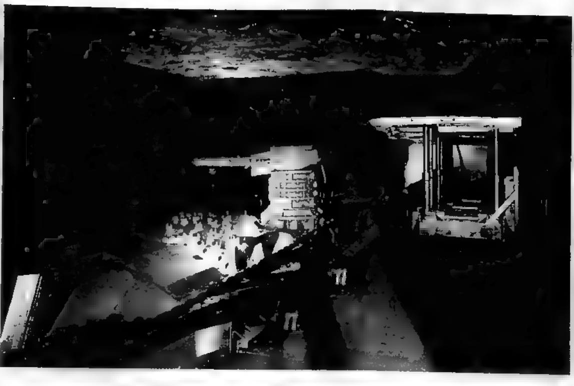

«Italia 61» - Padiglione della CECA — Impianti moderni aiutano il lavoro del minatore. Tagliatrice blindata per l'abbattimento del carbone con nastro trasportatore blindato.

Soddisfacente accordo alla S.A.F.E. raggiunto dai membri di C. I. U I L

Accolte quasi totalmente le rivendicazioni poste dai rappresentanti dei lavoratori

Tenendo fede all'impegno assunto durante la campagna elettorale per il recente rinnovo della Commissione Interna, i membri di C. I. UIL della SAFE, confortati dalla brillante affermazione conseguita dalle liste della nostra Organizzazione, hanno sollecitato la Direzione affinchè iniziasse concrete trattative su quelle richieste economiche e normative a suo tempo enunciate dai rappresentanti dei lavoratori.

In una serie di riunioni avvenute nell'ultima quindicina dell'agosto scorso e nei primi giorni di settembre, la C. I., dopo aver ribadito il buon diritto delle maestranze ad ottenere sostanziali miglioramenti, ha illustrato dettagliatamente le richieste presentate.

Dopo una lunga discussione fra le parti, al termine di un incontro avvenuto in data 12 settembre c. m., è stato possibile raggiungere una prima soddisfacente, anche se parziale, intesa sui problemi di maggior rilievo.

Gli argomenti discussi e le relative soluzioni scaturite sono:

1) Premio di produttività.

La Commissione Interna ha richiesto ed ottenuto l'istituzione di un premio di produttività che permetta ai lavoratori di beneficiare direttamente ed automaticamente dell'incremento produttivo dell'Azienda.

Pertanto, a partire dal 1 gennaio 1962 entrerà in vigore un premio di produttività orario, legato al rendimento collettivo dello Stabilimento. La quota oraria, che verrà determinata prendendo come base il rendimento di un certo periodo, considerato indice 100, sarà pari a L. 25, ed in base all'incremento potrà raggiungere la cifra di L. 35 a indice 200.

In attesa di definire anche nel dettaglio la struttura del premio di produttività, per il periodo 1 settembre - 31 dicembre 1961, verrà erogata, a tutti i lavoratori una cifra mensile di L. 5.000 proporzionalmente alle presenze. Questo importo sarà computato anche sulle spettanze per ferie e gratifica natalizia.

Va sottolineato inoltre che nello stabilire il valore in lire si è tenuto conto anche della richiesta di rimborso-spese per disagiata sede, avanzata dalla C. I.

Per gli impiegati sono in corso di esame le modalità di pagamento del premio di produttività.

2) Normalizzazione dei cottimi.

Già nel trascorso mandato la C. I e la Direzione avevano concordato che, con la completa messa a punto dei nuovi impianti, si sarebbe dato corso ad una revisione generale dei tempi di lavorazione e che i cottimi sarebbero diventati collettivi. Visto però il ritardo con il quale entrano in funzione i nuovi impianti, la C. I., sottolineando il fatto che per molti lavoratori è praticamente impossibile realizzare un discreto utile di cottimo con gli attuali tempi di riferimento, ha richiesto ed ottenuto la revisione settimanale di 120 operazioni (60 per il montaggio e 60 per l'officina).

I tempi da rivedere saranno segnalati, di volta in volta, su suggerimento dei lavoratori interessati.

E' stato inoltre convenuto di rivedere i tempi di cottimo delle operazioni supplementari e di quelle lavorazioni eseguite con degli impianti in non perfette condizioni.

3) Cassa Mutua Interna.

E' stata concordata, in linea di massima, l'adesione dell'Azienda alla contribuzione per l'istituzione della Cassa Mutua Interna, che si prevede potrà iniziare il suo funzionamento dal 1 novembre e di cui è in corso di elaborazione lo Statuto.

4) Contratti a termine.

La Direzione si è impegnata entro il 31 dicembre 1961, ad assumere a tempo indeterminato 200 dipendenti attualmente con contratto a termine.

5) Premio nuovo Stabilimento.

La C. I. ha richiesto che in occasione dell'inaugurazione del nuovo Stabilimento, sia concesso ai dipendenti un premio. La Direzione ha accolto la richiesta disponendo l'erogazione della cifra «una tantum» di L. 3.000 a tutti i dipendenti presenti, per almeno 15 giorni, nel periodo 19 giugno - 14 agosto. Detto premio verrà corrisposto a fine ottobre.

6) Premio annuale di collaborazione.

Su richiesta dei rappresentanti dei lavoratori la Direzione ha accettato di abolire le ritenute sul premio per: richiamo, rimprovero o multa. E' stato inoltre convenuto che dal 1 settembre c. a. il premio verrà determinato annualmente con erogazioni quadrimestrali pagate nei mesi di aprile, agosto e dicembre. Per il quadrimestre in corso, considerate le necessità dei lavoratori, l'Azienda ha accolto la richiesta della C. I. di due pagamenti anticipati l'uno al 6 ottobre, l'altro al 7 dicembre.

7) Liquidazione.

La Direzione ha comunicato alla C. I. di non essere più in grado, per motivi di organizzazione interna, di effettuare il pagamento della liquidazione al giorno 9 di ogni mese e che pertanto a partire dal mese di settembre la liquidazione stessa verrà corrisposta al giorno 12.

La Commissione Interna, allo scopo di garantire i lavoratori interessati, ha richiesto ed ottenuto che per l'anno in corso sia mensilmente anticipato il pagamento degli acconti del venerdì successivo alla liquidazione.

* * *

Questi primi risultati di una trattativa che nel suo proseguo dovrà non solo definire completamente gli argomenti fin qui discussi, ma svilupparsi anche su quei problemi ancora da affrontare, possono essere considerati senz'altro positivi, sia per gli effetti immediati che essi hanno prodotto, sia per le future migliorie che da essi potranno scaturire.

Non va infatti dimenticato che i miglioramenti ottenuti, oltre a determinare un notevole aumento delle retribuzioni dei lavoratori della S.A.F.E., creano le premesse per la realizzazione di ulteriori benefici, in quanto l'istituzione del premio di produttività, nonchè la normalizzazione dei tempi di cottimo, presuppone, per lo appunto, la corresponsione di salari e stipendi veramente legati all'andamento produttivo dell'Azienda; e poichè lo sviluppo della S.A.F.E. segue una costante linea ascensionale, è ovvio che le retribuzioni aumenteranno di pari passo.

I benefici economici e normativi ottenuti assumono poi una validità ancor maggiore se consideriamo che la C. I ha saputo far sì che la Direzione accogliesse pressochè integralmente la quasi totalità delle rivendicazioni, senza peraltro dover richiedere alcun sacrificio ai lavoratori.

Il Comitato Aziendale UIL della S.A.F.E.

All'Aspera Frigo

La Direzione dell'Aspera Frigo in data 24 agosto ha richiesto il licenziamento di 70 operai.

Le Organizzazioni Sindacali, sulla scorta di quanto stabilito dall'Accordo interconfederale sui licenziamenti collettivi, hanno a loro volta richiesto di essere immediatamente convocati dall'Unione Industriale per discutere il grave provvedimento.

Si sono avute pertanto tre riunioni, rispettivamente il 1°, il 6 e l'8 settembre.

I rappresentanti dell'Azienda hanno giustificato i licenziamenti con delle esigenze di carattere tecnico dovute alla chiusura del Reparto evaporatori e al ridimensionamento di altri reparti a seguito della innovazione degli impianti e alla caduta di richiesta per quanto concerne la fornitura di sistemi montati.

Le Organizzazioni dei lavoratori, constatando che l'Aspera Frigo non è in crisi produttiva, ma stà attraversando una crisi organizzativa dovuta soltanto alla sua rapida espansione, hanno avanzato tutta una serie di proposte tendenti ad evitare i licenziamenti.

La Ditta ha comunque respinto tutti i suggerimenti, sia quello di trasferire gli operai licenziati ad altri reparti, asserendo di averlo già fatto; sia la riduzione di orario a parità di salario, che la messa in cassa integrazione a rotazione.

Solo nell'ultima riunione la Direzione dell'Aspera, accogliendo sia pure in minima parte, le sollecitazioni dei rappresentanti sindacali, si è dichiarata disposta a:

1) ridurre il numero dei licenziati da 70 a 55 di cui:

— 40 immediatamente;

— 15 a fine mese (ponendoli in Cassa Integrazione guadagni per il periodo intercorrente ed integrando il loro trattamento con il pagamento di 20 ore settimanali a totale carico della Ditta.);

2) concedere a tutti i licenziati una cifra extra-contrattuale pari a L. 50.000;

3) impegnarsi a fare il massimo sforzo per collocare presso altre Aziende il maggior numero possibile dei lavoratori licenziati.

Al termine della procedura, i rappresentanti dei lavoratori, esternata la loro insoddisfazione, hanno preso atto del provvedimento.

DAI CHIMICI

O. d. G. approvato nella riunione del Comitato Nazionale U.I.L. - Montecatini tenutasi a Milano il giorno 11 settembre 1961

Il Comitato Nazionale di coordinamento dei Nuclei Aziendali UIL-Montecatini riunito a Milano l'11 c. m. unitamente a numerosi rappresentanti di fabbriche per l'esame delle situazioni organizzative e politico-sindacali del Gruppo,

c o n s t a t a

anzitutto con viva soddisfazione il continuo graduale rafforzamento della UIL nelle varie unità periferiche, la sempre maggiore attiva presenza della UIL nelle CIF e la costituzione di parecchi nuovi Nuclei Aziendali.

Per quanto concerne il lavoro organizzativo da svolgere nei prossimi mesi per lo sviluppo di un'azione organizzativa più capillare il Comitato Nazionale

h a   f i s s a t o

opportune direttive per la Segreteria e per tutti i Nuclei Aziendali che sono soprattutto impegnati a promuovere periodiche riunioni organizzative degli attivisti a livello aziendale, provinciale e regionale per l'esame particolareggiato delle varie situazioni organizzative ed il superamento delle difficoltà esistenti, allo scopo di affrontare con successo la prossima campagna per il tesseramento 1962.

A questo riguardo il Comitato Nazionale UIL-Montecatini

r i v o l g e

un vivo e fraterno appello a tutti i lavoratori simpatizzanti delle fabbriche Montecatini — che votando le liste della UIL mostrano di apprezzare l'azione svolta dalla nostra Organizzazione — perchè entrino a far parte attiva della UIL e contribuire così ad allargare la base del nostro Sindacato; unico strumento esistente per ricostituire l'unità democratica dei lavoratori.

Per quanto riguarda la situazione politico-sindacale il Comitato Nazionale ha preso in esame le conclusioni della vicenda contrattuale dei chimici che interessano una larga parte dei lavoratori della Montecatini e considerato che attraverso il nuovo contratto si sono conquistati oltre ad apprezzabili miglioramenti economici importanti questioni di principio sulla base anche dei precedenti fissati con l'azione aziendale della UIL in questi ultimi anni in sede di Gruppo Montecatini,

a p p r o v a

il comportamento tenuto dalla Federazione Nazionale UIL-Chimici che in questa vertenza ha dimostrato di saper tutelare efficacemente gli interessi dei lavoratori.

Il Comitato Nazionale peraltro deplorando vivamente la decisione della CGIL di abbandonare senza motivo sindacale giustificabile le trattative dei chimici, al corrente del tentativo dell'organizzazione sindacale comunista di portare confusione nelle fabbriche del Gruppo deve mettere in guardia i lavoratori della Montecatini dai falsi obiettivi aziendali della CGIL che in questi giorni opera in modo caotico agitando problemi aziendali ed extra-aziendali unicamente per carpire la loro buona fede e trascinarli in agitazioni di marca comunista come quella in corso alla Farmitalia di Settimo Torinese, attraverso le quali certamente non potranno essere definiti i vari problemi e comporteranno solo per coloro che vi aderiranno inutili gravi sacrifici.

Ciò precisato, il Comitato Nazionale UIL-Montecatini per quanto riguarda l'azione aziendale futura

i m p e g n a

anzitutto i Nuclei Aziendali del settore Chimico-Farmaceutico ad operare attivamente nei prossimi mesi per l'applicazione del nuovo Contratto di Lavoro ed impegna altresì i Nuclei Aziendali dei vari settori a studiare in stretta collaborazione con la Segreteria Nazionale dei Nuclei Aziendali le varie situazioni al fine di stabilire la impostazione più idonea per la continuazione della normale azione aziendale da svolgere per la realizzazione di nuovi miglioramenti che consentano ai lavoratori del Gruppo di partecipare in maniera costante e dinamica ai benefici dell'espansione produttiva della Società.

DALLA LANCIA

I problemi sindacali che dovremo affrontare

L'estate prolungata che quest'anno ha allietato le nostre vacanze (e ci ha fatto soffrire prima e dopo per il caldo) volge al termine ricordandoci che è ora di riprendere le fila allentate del nostro lavoro sindacale, di riscaldare le nostre energie per le prossime grandi battaglie che ci attendono.

Siamo andati in ferie a cuor contento perchè l'accordo fra la C. I. e la Direzione ci aveva gratificato di un premio tanto più opportuno in quanto era nostro desiderio di trascorrere le vacanze senza preoccupazioni economiche; siamo andati in ferie a cuor contento perchè, anche i nostri compagni che avevano scioperato in quell'infausto sabato 20 maggio hanno avuto il premio pattuito.

Eravamo sicuri, al momento della firma dell'accordo aziendale del 26 maggio u. s., che la formale richiesta dei rappresentanti delle correnti democratiche in seno alla C. I. perchè nessuno venisse escluso dai benefici del premio sarebbe stata accolta, ma la Direzione non si era voluta impegnare per cautelarsi nei confronti di quella parte che, scornata dall'andamento e dall'esito delle trattative, poteva ancora tentare di creare un po' di confusione e far perdere altro salario prezioso agli operai.

Comunque gli interessati avevano capito in quale ginepraio erano stati cacciati ed evidentemente hanno pensato bene questa volta di agire con la loro testa e tutto quanto è filato liscio.

Tornati al lavoro, ci troviamo nuovamente impegnati nelle piccole lotte quotidiane in preparazione dei mesi a venire che dovranno vedere finalmente le questioni economiche dei dipendenti della Lancia affrontate e risolte nel modo più adeguato, dettato dalle migliori condizioni finanziarie e produttive dell'Azienda.

Distolti dalla baraonda ferragostaia, gli operai sono ora nuovamente ritornati alle prese con i tempi di lavorazione massacranti, con le retribuzioni non ragguagliate all'odierno valore che si dà alla manodopera qualificata e specializzata, con il costante anelito di veder adeguatamente corrisposti gli sforzi che si compiono per migliorare ed intensificare la produzione.

I tempi di alcune lavorazioni fondamentali godono di una provvisorietà cronica e sono quindi soggetti a continue modificazioni, in meno s'intende, mentre invece i cottimi sono assestati nel loro valore da anni al punto da non rappresentare più alcun incentivo alla produttività.

Sono questi problemi che dovremo affrontare con mente serena e senza pregiudizi ■ non vogliamo incappare in passi falsi o battute di arresto.

A tale scopo i membri di C. I. aderenti alla UIL e attivisti si sono riuniti per stabilire un piano di studio al fine di elaborare nel modo più realistico e positivo quelle rivendicazioni che dovranno essere avanzate e discusse nelle trattative di fine anno.

V. M

DAI POLIGRAFICI

Note sulla Cassa Malattia dei lavoratori addetti ai quotidiani

La relazione al bilancio dell'esercizio 1960 della Cassa Mutua malattia lavoratori addetti quotidiani, inizia ricordando che dieci anni or sono ebbe luogo la ricostituzione degli organi direttivi ed amministrativi della Cassa, fatto significativo per la strada che da allora ad oggi è stata percorsa nel campo della assistenza malattia dagli operai dei giornali quotidiani.

E' noto che tale ricostituzione è stata consacrata in un accordo in data 30 maggio 1950 fra le associazioni degli editori e degli stampatori dei giornali e le organizzazioni sindacali dei lavoratori. L'atto formale ha consentito di svolgere una azione diretta delle categorie interessate nella tutela dei lavoratori, con aderenza alle necessità specifiche di una categoria che presenta particolari strutture.

Che l'opera della Cassa malattia quotidiani sia stata proficua per gli interessati si può desumere anche dal fatto che gli impiegati del settore tutelati dal normale trattamento INAM richiedono sempre con maggiore insistenza un allineamento delle prestazioni cui hanno diritto a quelle in vigore fra gli operai. A parte questo problema, (che ha molteplici e discussi aspetti favorevoli e contrari all'accettazione della tesi, sostenute da parte di gruppi di impiegati), rimane il fatto che il trattamento in atto presso la Cassa predetta pur presentando ancora inappagate alcune aspirazioni dei mutuati, è considerevole. Lo ricorda appunto la relazione di bilancio mettendo in evidenza la concessione di una indennità supplementare di malattia, dopo quella normale di 180 giorni, nei casi di infermità a lungo decorso. L'esistenza degli ambulatori a Roma, Milano e Torino, le cure termali ed idroterapiche a completo carico della Cassa, la colonia marina di Grosseto costruita nel 1952-1953 ed ora ampliata, la decisione di corrispondere un assegno di pensione ai lavoratori impiegati ed operai dei quotidiani che non erano venuti a trovarsi nelle condizioni di beneficiare del pensionamento integrativo stabilito con l'accordo sindacale di Genova, la messa in esperimento delle visite sanitarie generali presso la clinica universitaria di Torino, la costituzione in Alassio di una sede che dovrà essere attrezzata come casa di soggiorno per gli addetti ai quotidiani. Non citiamo qui tutte le altre prestazioni particolari, ci sembra che anche questa indicazione schematica presenti un quadro sufficiente per una prima visione d'insieme.

Dalla relazione di bilancio metteremo per ora in rilievo alcuni dati che possono interessare sotto vari punti di vista. Per esempio i pensionati ammessi a fruire dell'assegno integrativo precitato concesso dalla Cassa sono stati 746; 66 di essi purtroppo sono deceduti e alla fine del 1960 erano in godimento dell'assegno 680 con una integrazione media individuale mensile di L. 5.540.

Riferendosi specificatamente a Torino la relazione mette in evidenza come presso l'ambulatorio apertosi nel mese di febbraio del 1960 siano state eseguite in neppure un anno 1953 visite mediche.

Gli addetti ai quotidiani chiedono ai componenti della commissione mutualistica e al sindacato informazioni circa la casa di soggiorno di Alassio. La relazione rende noto che sono in corso di avanzato esame i progetti per le opportune costruzioni e si spera di poter iniziare i lavori nel corso di questi mesi.

L'ampliamento della colonia di Marina di Grosseto consente di accogliere 265 fanciulli per ogni turno di un mese; quest'anno, a causa delle variazioni subite all'ultimo momento dal calendario scolastico non è stato possibile organizzare i tre turni consueti, con inevitabile ripercussione nella accettazione delle domande. Oltre la colonia marina gestita direttamente dalla Cassa i figli degli addetti ai quotidiani possono essere avviati anche ad una colonia montana che è però convenzionata con altra organizzazione.

Dovremmo ora entrare in merito alle cifre che emergono dal bilancio. Ci riserviamo di far questo in una prossima nota, limitandoci qui a registrare una richiesta che ci perviene da parte di assistiti dalla Cassa. Si tratta della possibilità per il mutuato di godere non solo delle cure termali o idroterapiche, ma anche di quelle balneari in caso esse siano prescritte dal medico per necessità specifiche. E' significativa questa proposta perchè denota la tendenza a ingrandire sempre più l'area di copertura da parte dell'assistito. In effetti è una aspirazione comprensibile e che mette in evidenza come i compiti della Cassa malattia siano vasti e richiedano un dinamismo direzionale nonchè una serie di strumenti di percezione dei bisogni degli assistiti quali sono ad esempio le commissioni mutualistiche da noi già citate ma che ci sembra avrebbero bisogno di una più organica strutturazione.

ISTITUTO PIEMONTESE
VIA BLIGNY 5 - TORINO - TELEF 53.114
Si riaprono le iscrizioni ai corsi di
INTERPRETI - HOSTESSES
SEGRETARIE D'AZIENDA
CORRISPONDENTI IN LINGUE
CORSI DI CULTURA GENERALE
(Autor M P.I n 6800 D 20)

L'ISTITUTO SAN SECONDO non solo è stato in Torino il PRIMO ISTITUTO PARIFICATO per PERITI MECCANICI ed ELETTROTECNICI ma è attualmente l'UNICO a cui il riconoscimento legale è esteso fino alla 4ª classe inclusa. E' inoltre in corso il riconoscimento legale della 5ª classe.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1961: L. 300.

UIL TERRA

Sostanziali aumenti delle paghe per i Braccianti avventizi attraverso il rinnovo del Contratto Provinciale Collettivo di Lavoro

Nei confronti dei braccianti avventizi della nostra Provincia eravamo ancora ancorati al Contratto stipulato nel giugno del 1952 e conseguentemente questo risentiva ancora della situazione inerente alla paga base di allora anche se attraverso l'applicazione del congegno della scala mobile agli effettivi aumenti di contingenza in relazione all'aumento del costo della vita, congegno che non ha mai corrisposto nè corrisponde [redacted] vera, alla reale situazione e che comunque questo aumento non è mai proporzionato, non raggiunge mai l'indice di aumento del costo della vita.

Questo per il difetto base e precisamente perchè il coefficiente per l'applicazione degli aumenti di scala mobile — valore del punto 0,05 — è troppo basso se rapportato ai coefficienti attraverso i quali viene stabilito l'aumento del [redacted].

Vi è poi un altro coefficiente e precisamente il famigerato terzo elemento che unito alla paga base ed al trattamento di contingenza dovrebbe produrre il miglioramento della paga oraria dei braccianti avventizi, ma anche questo terzo elemento che sostituisce gli importi relativi alla 13ª mensilità, ferie, indennità di anzianità, alle feste Nazionali ed a quelle infrasettimanali non corrisponde all'entità dell'importo di questi quattro istituti assommati assieme.

Difatti la percentuale dell'11% che gioca sulla paga in sostituzione dell'importo dei quattro istituti va quanto meno e come minimo raddoppiata se si vuole avvicinarsi il più possibile alla reale entità di aumento se rapportata e messa in relazione all'entità di quanto produrrebbe la corresponsione derivante dall'applicazione normale dei quattro istituti stessi.

Necessitava quindi disporre per modificare una situazione che fossilizzandosi sull'applicazione integrale delle disposizioni di cui al Contratto Nazionale andava sempre e maggiormente a peggiorare la situazione di questa categoria di lavoratori anche se attraverso all'applicazione di queste disposizioni eravamo arrivati col 1-4-1961 ad una paga oraria di L. 168,85 per gli addetti ai lavori comuni ed a L. 176,30 per gli addetti ai lavori spe-[redacted].

D'accordo con le altre Organizzazioni Sindacali dei lavoratori — CGIL e CISL — [redacted] disposto per la disdetta dei contratti braccianti.

Successivamente abbiamo disposto per mandare alle Organizzazioni Sindacali dei datori di lavoro le proposte relative agli aumenti di paga che ritenevamo opportuno apportare su quelle esistenti all'infuori ed al di sopra delle disposizioni, degli schemi, delle norme fin qui seguite.

Sapevamo a priori che non era una cosa facile in quanto le Organizzazioni padronali avrebbero — ritenevamo — sostenuto la vecchia tesi e si sarebbero ancora una volta trincerate sulle disposizioni inerenti all'applicazione pura e semplice dei due congegni scala mobile e terzo elemento.

Forti del nostro buon diritto, sorretti dalla fiducia dei lavoratori, favoriti dalla situazione contingente, dalla rarefazione della mano d'opera agricola che porta conseguentemente alla richiesta di questa con il relativo e conseguente aumento della paga, abbiamo non solo richiesto dei sensibili aumenti, ma abbiamo ritenuto opportuno — anche per seguire l'indirizzo della nostra Organizzazione Nazionale — di modificare e stabilire diverse categorie degli addetti ai lavori diversi.

Sapevamo di giocare una carta di un certo valore e lo abbiamo fatto con tutta tranquillità e come è nostra abitudine, come è nostro sistema, senza battere la grancassa, senza strumentalizzare, senza creare illusioni tra i lavoratori, senza provocare agitazioni che mai sarebbero avvenute dopo di aver sentito il parere delle Organizzazioni dei datori di lavoro.

Ebbene, ci sia consentito rilevare che difficilmente i rappresentanti delle Organizza-[redacted] Sindacali dei lavoratori escono dalle trattative per la stipulazione o la rinnovazione di un Contratto Provinciale di lavoro sufficientemente soddisfatti come siamo usciti venerdì 15 settembre giorno in cui è stato stipulato il nuovo Contratto che avrà inizio dall'11 novembre 1961 e la cui trattativa è stata appena iniziata in settembre perchè desideravamo arrivare al nuovo anno agricolo con il contratto stipulato.

La prima questione per noi importante si riferiva appunto alla modifica delle categorie.

Mentre il vecchio contratto considerava le categorie in:

a) mietitura e trebbiatura;
b) lavori speciali;
c) lavori comuni.

Il nuovo contratto porta queste categorie a quattro e cioè:

1) **Addetti lavori extra:** lavori di mietitura, trebbiatura, carico, scarico e trasporto cereali;

2) **Addetti ai lavori speciali:** addetti ai lavori in stalla in aiuto od in sostituzione dei margari sempre che si tratti di lavori temporanei, lavori di innesto e potatura, lavori di bonifica in presenza di acqua, lavori di spurgo in acqua, pozzi neri, scalvo ed abbattimento piante di alto fusto per conto dell'azienda.

3) **Addetti ai lavori qualificati:** falciatura a mano e lavori ortofrutticoli.

4) **Addetti ai lavori comuni:** tutti i lavori non precedentemente classificati.

Evidente il valore della nuova classificazione sia per quanto riguarda il diverso trattamento economico come diremo poi, ma soprattutto perchè abbiamo ridimensionato tutti quei lavori che cadevano nell'ultima categoria e cioè: i così detti lavori comuni per contemplare questi nella categoria degli addetti ai lavori speciali ed in quelli addetti ai lavori qualificati.

Particolarmente grati all'Organizzazione Sindacale saranno tutti quei lavoratori ed in special modo tutte le lavoratrici classificate oggi nei lavori qualificati con la paga inerente, mentre prima cadevano sotto il comune denominatore di lavori comuni.

Vedremo successivamente dalle nuove paghe orarie la entità degli aumenti derivanti dalla nuova classificazione.

Prima però desideriamo rilevare il superamento di un altro scoglio rappresentato appunto dal famigerato terzo elemento che stabilisce l'aumento dell'11% sulla paga.

Che tale percentuale non risponda alla realtà della situazione è stata riconosciuta dalle stesse Organizzazioni padronali le quali hanno acceduto in parte alla nostra richiesta.

Noi volevamo che l'aumento sulla paga giocasse in misura del 21% ed a conclusione delle trattative si è stabilito che col nuovo Contratto l'aumento della paga non verrà più fatto in base all'11 ma al 16%.

Ed è appunto in virtù del fatto di non tener conto della vecchia paga scaturita dall'applicazione del congegno della scala mobile e del terzo elemento, dal miglioramento della percentuale di quest'ultima che le nuove paghe risultano come in appresso:

— lavori extra: avevamo L. 1.160 al giorno più il vitto ed in sostituzione di questo L. 700 che portava la paga giornaliera a L. 1.860.

Col nuovo Contratto è stata abolita la clausola della corresponsione del vitto o dell'equivalente in danaro (normalmente il vitto viene corrisposto lo stesso all'infuori ed al di sopra del salario) e si è stabilita la paga in L. 250 all'ora che aggiornata del 16% assomma a L. 290 e cioè a L. 2.320 al giorno, differenza in aumento L. 460 per ogni 8 ore di lavoro.

— lavori speciali: sempre al 1-4-1961 eravamo a L. 176,30 all'ora. Oggi la paga è di L. 194 più il 16% equivalente a L. 31, quindi la nuova paga è di L. 225 all'ora con un aumento di L. 48,70 per ogni ora di lavoro.

— lavori qualificati, eravamo a L. 168,95. Siamo saliti come paga a L. 185,35 più il 16% uguale a L. 29,65 la nuova paga quindi è di L. 215 con un aumento di L. 46,05 all'ora.

— lavori comuni, eravamo a L. 168,95 all'ora e siamo andati a L. 176,75 che assommate alle L. 28,28 in ragione del 16% quale terzo elemento siamo arrivati a L. 205 con un aumento di L. 36,05 all'ora.

Maggiormente favorite in funzione del primo scatto della parità salariale sono le lavoratrici la cui situazione nei confronti della paga oraria rapportata al 1-4-1961 è la seguente:

— addette ai lavori speciali L. 123,40, con l'11-11-1961 la paga sarà di L. 180 con un aumento di L. 56,60 all'ora.

Anche le lavoratrici dipendenti da aziende ortofrutticole che percepivano la paga dei lavori comuni oggi che entrano a far parte della categoria addette ai lavori qualificati hanno avuto un sensibile aumento nei confronti della loro paga oraria. Difatti da L. 118 e 25 passano a L. 172 con un aumento di L. 53,75 all'ora.

Pure le lavoratrici addette ai lavori comuni hanno avuto la loro non indifferente percentuale di aumento. Difatti da L. 118,25 passano a L. 164 con un aumento di L. 45,75 all'ora.

Abbiamo modestamente la presunzione di avere assolto al nostro compito, di avere tradotto attraverso al nuovo Contratto di Lavoro quelle che erano le aspettative, le richieste e le necessità dei nostri braccianti avventizi.

In modo particolare ci piace richiamare l'attenzione di quelle lavoratrici — e sono parecchie in provincia di Torino — addette ai lavori ortofrutticoli che si vedono aggiornare la loro paga in quanto quella precedente non rispecchiava, non rispondeva alla qualità di lavoro, alla somma di fatica che queste profondono nelle rispettive aziende.

Ai lavoratori ed alle lavoratrici il compito a loro volta di corrispondere alle aspettative della propria Organizzazione dando l'adesione alla UIL-Terra.

Pensiamo quanto prima di potere stipulare il Contratto integrativo provinciale del Contratto Nazionale di Lavoro per le maestranze agricole dipendenti dalle aziende florovivaistiche.

In tale senso abbiamo già interessato le Organizzazioni Sindacali dei datori di lavoro.

Senza volere ipotecare o formulare giudizi fallaci riteniamo di potere concludere anche il contratto di cui sopra in sede normale di trattative e prima del nuovo anno agricolo.

Comunque terremo informati i lavoratori anche attraverso al nostro «Notiziario».

Come già comunicato ai Segretari delle UIL-Terra Comunali daremo quanto prima le necessarie disposizioni per lo annuale Convegno provinciale dei lavoratori agricoli che avrà luogo verso la fine di ottobre od ai primi di novembre e che quest'anno vedrà una maggiore rappresentanza di lavoratori dei diversi paesi della provincia in funzione della importanza che riveste il Convegno sia per quanto si riferisce al già stipulato Contratto Provinciale per i braccianti avventizi, alla stipulazione del Contratto per i florovivaisti, [redacted]'applicazione delle disposizioni inerenti all'applicazione della parità salariale nei confronti delle donne lavoratrici e per l'applicazione del Piano Verde.

Naturalmente non verrà escluso l'esame della situazione agli effetti assistenziali e previdenziali soprattutto per quanto si riferisce agli assegni familiari, alla Mutua malattia ed a tutti gli Istituti che trattano problemi agricoli.

Antoniell Giovanni

La UIL per le rivendicazioni dei Pubblici Dipendenti

La Segreteria Nazionale della Unione Italiana del Lavoro ha nuovamente segnalato all'on.le Tessitore Ministro per la Riforma della Pubblica Amministrazione l'urgente necessità che da parte del Governo siano sollecitamente esaminati e risolti i problemi economici e giuridici dei pubblici dipendenti che sin dallo scorso giugno sono stati prospettati dall'Organizzazione sindacale.

In particolare la UIL ha richiamato l'attenzione del Governo sulla necessità dell'adeguamento degli stipendi apportando almeno un aumento minimo di lire 15.000 mensili ed ha richiesto la corresponsione di una indennità di bilancio di fine esercizio.

In merito al problema delle quote di aggiunta di famiglia ha richiesto, oltre alla rivalutazione delle quote stesse, anche la revisione dei criteri che attualmente ne regolano l'attribuzione ed ha richiamato l'attenzione del Governo sulla necessità di revisione degli scatti periodici di stipendio in caso di promozione, considerando a tal fine l'intera anzianità di servizio.

La Segreteria della UIL ha anche prospettato l'opportunità dell'adeguamento di quiescenza e della rivalutazione dell'indennità di buona uscita ai fini della liquidazione dell'indennità stessa con possibilità di riscatto del servizio pre-ruolo.

Tra gli altri problemi segnalati, la UIL ha sollecitato l'adeguamento dei ruoli organici in modo che gli stessi corrispondano alle esigenze funzionali della Pubblica Amministrazione, nonchè alle giuste aspettative di sviluppo della carriera del personale dipendente e, infine, ha sollecitato anche l'istituzione del Consiglio Superiore della Pubblica Amministrazione.

La UIL nell'illustrare al Governo le rivendicazioni dei dipendenti statali ha anche indicato alcune soluzioni che potrebbero porre in grado il bilancio dello Stato di affrontare senza eccessivi sacrifici l'onere che i provvedimenti richiesti comportano.

Il passo effettuato dalla UIL esprime il vivo disagio da tempo esistente fra tutti i pubblici dipendenti per la mancata soluzione di problemi che rappresentano esigenze sociali ed umane indilazionabili e che potrebbero tramutarsi in azioni sindacali dirette della categoria.

La Segreteria Generale a tale proposito ha chiesto un urgente colloquio con i responsabili governativi facendo rilevare come qualsiasi ritardo possa determinare gravi decisioni.

DAI TELEFONICI

Due importanti accordi sindacali raggiunti con l'ASCOT e con l'INTERSIND

L'assetto zonale con il conglobamento dei 16 punti di contingenza e la parità salariale fra uomo e donna

Nella tarda serata di venerdì 15 settembre si sono conclusi a Roma, fra le organizzazioni sindacali di Categoria assistite dalle rispettive Confederazioni, l'ASCOT e l'INTERSIND, due importanti accordi:

— l'assetto zonale con il conglobamento dei 16 punti di contingenza.

— la parità salariale fra uomo e donna.

RIASSETTO ZONALE

Le attuali 12 zone compresa la zona 0, vengono trasformate in 5 zone. Lo scarto fra la zona 0 e la IV è del 13%.

L'accordo prevede l'aumento dei minimi per tutte le categorie, le nuove tabelle saranno quanto prima comunicate a tutti i lavoratori.

Per le categorie superiori alla 4 B è stato applicato l'aumento in percentuale determinato dalla differenza del vecchio indice della 4 B con il nuovo stabilito dall'accordo.

Si è usato questo sistema per evitare che nell'operazione di assetto qualche categoria fosse esclusa dall'aumento dei minimi e che altre superassero l'indice di Milano.

Decorrenza: I nuovi minimi avranno decorrenza dal 16 agosto 1961.

Gli aumenti periodici di anzianità verranno ricalcolati sui nuovi minimi tabellari di stipendio con decorrenza 1 gennaio 1962.

Il maggior importo derivante dalla ricalcolazione degli scatti di anzianità sulla indennità di contingenza conglobata sarà corrisposto per la metà con decorrenza 1 gennaio 1962 e per la parte restante con decorrenza 1 gennaio 1963.

Detto importo sarà comunque computato per intero, ai soli fini del calcolo della indennità di anzianità, in caso di risoluzione del rapporto di lavoro che intervenga nel corso dell'anno 1962.

PARITA' SALARIALE FRA UOMO E DONNA

In relazione all'accordo Interconfederale del 16 luglio 1960, è stato convenuto fra le parti il seguente scaglionamento a gradi al fine di equiparare i minimi di stipendio e l'indennità di contingenza del personale femminile con i corrispondenti del personale maschile.

I valori in percentuale accordati risultano i seguenti:

— 96% con decorrenza 1 gennaio 1962;

— 98% con decorrenza 1 gennaio 1963;

— 100% con decorrenza 1 luglio 1963.

Con questo accordo viene finalmente rispettato l'art. 37 della Costituzione Italiana, la Convenzione n. 100 dell'O.I.L. e l'art. 119 del trattato istitutivo della C.E.E. Il personale telefonico femminile avrà quindi aumenti dal 1° gennaio 1962 sull'ordine del 1,75% al 3%.

NUOVI MINIMI PER I MINORI

Con l'operazione dell'assetto zonale, la riduzione dei minimi per i lavoratori tra i 18 e i 20 anni viene diminuita dal 9% all'8,50%.

SETTIMANA CORTA CON RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO

Nel corso della trattativa, la nostra delegazione ha messo in discussione il problema relativo alla diminuzione dell'orario di lavoro e all'applicazione della settimana corta nel settore telefonico, in conformità ai recenti accordi dei bancari, Enti Locali Elettrici ecc.

L'ASCOT rispondeva a questa richiesta, che aveva avuto l'appoggio di tutte le organizzazioni dei lavoratori, che da parte sua non esisteva nessuna prevenzione per l'applicazione della settimana corta, però non poteva da parte sua esserci facoltà di parola per un preciso impedimento da parte dell'I.R.I.

Si richiedeva da parte nostra di costituire una commissione collegiale per lo studio del problema. A questa nostra richiesta rispondeva il rappresentante dell'INTERSIND affermando che il problema è già allo studio da parte dell'I.R.I. e quanto prima si pronuncerà in merito.

Sebbene una parte delle proposte presentate dai sindacati all'ASCOT come l'indice 95 per la II° zona, l'indice 92 per la III° zona le città di Roma, Genova, Firenze, con l'indice 100 come Milano e Torino non abbiano trovato il loro accoglimento, noi riteniamo che questi due importanti accordi rappresentino un fattore positivo, una prima tappa per il raggiungimento di un equo salario per tutti i telefonici.

Alla UILTE va il merito di aver impostato le richieste per l'assetto zonale su di uno schema pratico e razionale, che rispettasse la deroga dell'accordo interconfederale.

A queste richieste si sono associati il SILTE ed in un secondo tempo la FIDAT che per diversi giorni si era estraniata dalla trattativa ribadendo il principio del salario unico nazionale.

Sebbene l'obiettivo del salario unico nazionale, rappresenti per la Confederazione UIL alla quale l'UILTE aderisce, uno dei pilastri programmatici che si dovrà raggiungere nel tempo, noi abbiamo ritenuto che la trattativa che scaturisce da una deroga dell'accordo interconfederale non poteva impostarsi sulla richiesta della FIDAT, perchè l'accordo interconfederale parla di adattamenti sulla falsariga degli indici stabiliti dell'accordo stesso.

L'ASCOT non intendeva assolutamente trattare sul salario unico e citava i vari commi dell'accordo interconfederale, non restava altro da fare che ripiegare su richieste più attinenti alla realtà perchè persistere su tale richiesta occorreva chiamare all'azione i lavoratori.

Noi abbiamo ritenuto che una azione di forza da parte dei lavoratori per una richiesta sul salario unico avrebbe diviso la penisola in due tronconi e sarebbe stato uno spreco di energie per il fatto stesso che i grandi centri telefonici come Milano e Torino avevano già l'indice 100 e Roma il 99, e sarebbe stato molto difficile muovere altri centri per delle percentuali molto basse.

Importante e positivo l'accordo sulla parità salariale fra uomo e donna, anche se scaglionato nel tempo. Dalle prime offerte dell'ASCOT [illegible] leva una soluzione dilazionata in [illegible] è raggiunto l'accordo [illegible] endo il termine de[illegible] ai in meno di d[illegible]

Noi riteniamo d[illegible] in queste trattative [illegible] nel possibile [illegible] chi lavoratori [illegible] portata e i bene[illegible] due importanti ac[illegible]

Invitiamo i [illegible] stringersi attorno [illegible] zazione sindaca[illegible] rafforzamento d[illegible] rappresenti il s[illegible] to creando le bas[illegible] re lotte che si pr[illegible] fine del 1962 qua[illegible] verà il CCNL.

Redazione e Ammin[illegible]
TORINO
Piazza Statuto [illegible]
Tel. [illegible] - 521 [illegible]
Direttore respon[illegible]
Gionnè ARVO[illegible]
Aut. Tr. Torino [illegible]
Tipografia Quartara

Il lavoro straordinario nelle imprese industriali

(Continuaz. da pag. 1)

[illegible]ficata determinante, ma la motivazione.

3. - La presente circolare prende in considerazione soprattutto il problema del lavoro straordinario motivato dalla impossibilità di assunzione di altri lavoratori per deficienza di offerta della manodopera qualificata. Ciò non vuol dire che non si debba tener presente che vi sono dei casi nei quali speciali esigenze tecnico-produttive consigliano, o addirittura impongono, di far ricorso al lavoro straordinario anche all'assunzione di altri lavoratori.

Ciò avviene quando ad esempio la capacità degli impianti o di posti di lavoro non consentano la possibilità di utilizzazione di un numero di lavoratori maggiore di quello ivi occupato, oppure quando non è possibile procedere alla istituzione di altri turni lavorativi per le contingenti possibilità produttive dell'azienda.

Non rientrano invece tra le eccezionali esigenze tecnico-produttive la necessità di far fronte ad una maggiore richiesta di prodotti sul mercato interno ed internazionale a consumare liberamente discusse e accertate.

Spetta al datore di lavoro dimostrare le esigenze tecnico-produttive.

L'Ispettorato compirà i suoi accertamenti nel giro di cinque giorni dalla comunicazione e deciderà subito dopo, consultando il Comitato nel caso di aziende superiori ai 100 dipendenti. Si raccomandano decisioni equilibrate, lontane da un eccessivo fiscalismo e da un'inopportuna indulgenza.

Gli Ispettorati trasmetteranno mensilmente la statistica delle autorizzazioni concesse secondo l'allegato C.

4. - Le aziende industriali che intendano ricorrere al lavoro straordinario perchè mancano di manodopera qualificata, preventivamente devono rivolgersi all'Ufficio comunale di collocamento per la propria circoscrizione e richiedere la manodopera necessaria da impiegare nei limiti dell'orario normale di lavoro prescritti dalla legge.

Le richieste debbono contenere le seguenti notizie:

a) numero età e sesso dei lavoratori richiesti;

b) qualifica professionale e grado di qualificazione degli stessi;

c) condizioni di lavoro offerte (retribuzione, durata presunta del rapporto di lavoro, ecc.)

Qualora l'Ufficio comunale di collocamento interessato non possa rispondere positivamente alla richiesta, ne darà telegrafica comunicazione all'Ufficio provinciale del lavoro, che provvederà entro 5 giorni a reperire la manodopera nell'ambito provinciale se è possibile. In caso di impossibilità, l'Ufficio provinciale del lavoro comunicherà la non disponibilità all'Ufficio comunale che ne darà certificazione al datore di lavoro.

In tal caso l'azienda interessata, se occupa meno di 10 dipendenti potrà rivolgersi all'Ispettorato del Lavoro comunicando *l'effettuazione del lavoro straordinario*.

5. - Ricevuta la comunicazione di cui sopra, gli Ispettorati del Lavoro sono tenuti ad intervenire al più presto possibile per verificare l'esistenza delle due condizioni richieste e cioè a dire la presenza delle eccezionali esigenze produttive, nonchè la mancanza della manodopera qualificata.

Appare al riguardo evidente la necessità di una continua e stretta collaborazione tra gli Ispettorati del Lavoro e gli Uffici del Lavoro e M.O., soprattutto per quanto riguarda la possibilità di stabilire la carenza di manodopera qualificata.

La documentazione della carenza di manodopera disponibile, più che natura meramente formale, riveste il carattere di un elemento oggettivo sostanziale, tale cioè da giustificare l'effettuazione del lavoro straordinario di fronte all'impossibilità di reperire nuova manodopera.

6. - *Per le aziende che occupano più di 10 lavoratori*, queste — prima di effettuare la comunicazione del lavoro straordinario — debbono rinnovare la richiesta all'Ufficio provinciale del lavoro per il reperimento della manodopera nell'ambito della relativa circoscrizione territoriale, fornendo le necessarie notizie sopra indicate.

Gli Uffici del Lavoro, accertata la disponibilità della manodopera richiesta nell'ambito della provincia, provvederanno in conseguenza.

Qualora invece esistesse anche nell'ambito provinciale carenza della manodopera richiesta, gli Uffici del Lavoro si rivolgeranno immediatamente agli altri Uffici del Lavoro della regione, dando contemporanea comunicazione:

1) all'Ispettorato del Lavoro competente per territorio;

2) all'Ufficio regionale del Lavoro.

3) al Ministero del Lavoro, Ispettorato generale del collocamento e della mobilità territoriale dei lavoratori.

Lo scopo di questa triplice comunicazione è quello di mettere in moto il meccanismo amministrativo, tendente a permettere, tra provincia e provincia, nell'ambito della regione, la compensazione tra le domande e le offerte di lavoro.

7. - Qualora la compensazione in questione non sia possibile per la mancanza di lavoratori, gli Uffici regionali del Lavoro dovranno darne comunicazione all'Ufficio provinciale richiedente, all'Ispettorato del Lavoro competente e al Ministero del Lavoro, non oltre otto giorni dalla rinnovata richiesta.

Il Ministero del Lavoro provvederà ad accertare se in altre regioni esista manodopera disponibile, disposta a trasferirsi, e nell'ipotesi affermativa provvederà a fornire tempestivamente alle aziende che ne abbiano fatta richiesta la manodopera necessaria.

8. - Quando non sia possibile agli Uffici provinciali o regionali del Lavoro ed al Ministero del Lavoro di fornire i lavoratori necessari, ne viene fatta comunicazione alle aziende richiedenti ed all'Ispettorato del Lavoro comunque non oltre quindici giorni dalla rinnovata richiesta. Solamente allora le aziende potranno rivolgersi all'Ispettorato del Lavoro comunicando l'effettuazione del lavoro straordinario.

Gli Ispettorati del Lavoro, ricevuta la comunicazione dell'Ufficio provinciale o regionale del Lavoro o del Ministero e quella delle aziende, potranno considerare acquisita la seconda condizione — carenza di manodopera richiesta prevista dalla legge 30 ottobre 1955 n. 1079, sopra indicata.

Tuttavia gli Ispettorati del Lavoro nel prenderne atto, ai fini dell'effettuazione del lavoro straordinario faranno constatare dell'accertata impossibilità di reperire manodopera richiesta e [illegible] la validità [illegible] periodi determinati non superiori [illegible] in attesa che il mercato del lavoro possa fornire altra manodopera o qualificare nuova manodopera e metterla a disposizione delle aziende industriali.

Gli Ispettorati del Lavoro dovranno altresì darne notizia agli Uffici provinciali del Lavoro competenti — ai fini della preparazione di corsi professionali — ed al Ministero del Lavoro, Direzione generale dei rapporti di lavoro.

9. - Allo scopo di rendere possibile agli Ispettorati del Lavoro l'accertamento dell'effettiva esistenza del carattere meramente saltuario del lavoro straordinario — è nota la facoltà in base all'art. 5 della legge di effettuare detto lavoro straordinario — è necessario che le aziende, anche in tal caso, facciano la relativa comunicazione. La valutazione della natura saltuaria o meno del lavoro straordinario spetta all'Ispettorato del Lavoro, il quale potrà sentire, ove del caso, il Comitato consultivo per la disciplina del lavoro straordinario.

10. - Le disposizioni sopra riportate tendono, come è stato precisato, a rendere più efficace l'applicazione della legge sul lavoro straordinario ma non vogliono turbare situazioni aziendali nelle quali il lavoro straordinario viene oggi effettuato, secondo le notifiche e gli interventi già svolti in base all'art. 5 bis della legge.

Le attuali concessioni si intendono valide fino alla scadenza e non oltre [illegible] dalla data della presente.

Questo Ministero confida nel senso di responsabilità e nell'azione coordinata ed integrata degli Ispettorati del Lavoro e degli Uffici del Lavoro.

E' inutile sottolineare agli Uffici interessati la grande importanza di ordine politico e sociale [illegible] in un momento in cui la congiuntura favorevole sviluppa considerevolmente il ritmo produttivo — di limitare l'effettuazione del lavoro straordinario ai casi assolutamente indispensabili.

E' anche per ciò che questo Ministero chiama a collaborare in questa sua azione le Pubbliche Autorità e soprattutto le Organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori sensibili ad una politica del Governo rivolta a conseguire uno sviluppo dell'occupazione operata.

IL MINISTRO
F.to Sullo

DUE MILIONI
DI BORSE DI STUDIO GRATUITE!
Per celebrare il 23° annuale di fondazione dell'ISTITUTO IMPERA ed il 10° dell'ISTITUTO MARIA VITTORIA sono istituite:
20 Borse di Dattilografia; 10 di Stenografia [illegible]
Lingua Francese; 10 di Paghe; 2 di Sten[illegible]
2 di Pittura; 2 di Contabilità Meccanizzata
Rivolgersi agli Istituti:
IMPERA e MARIA VITTORIA
LE SCUOLE CHE SPECIALIZZANO PER L'[illegible]

Corsi gratuiti
(FINANZIATI DAL MINISTERO DEL LAVO
STENODATTILO — STENODATTILO
LINGUA INGLESE — LINGUA INGLESE
LINGUA TEDESCA — [illegible]
CONTABILITA' [illegible]NIZZATA
Rivolgersi a:
ISTITUTO IMPERA — C.so San Martino, 2 — Tel. 538.974
ISTITUTO Maria Vittoria — P.za Vittorio V[illegible] — Tel. [illegible]
SOLO ELEMENTI FEMMINILI
PREFERIBILMENTE CON LA MEDIA DI[illegible]

OTTICO MATTONE — OCCHIALI

Istituto OREGLIA
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova [illegible]
Dattilografia, Stenografia, Comptometria [illegible]
tributi, Lingue, Contabilità generale e me[illegible]
TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef. 52[illegible]

ISTITUTO ELETTRONICA
TORINO
Via del Carmine 6, t. 520.917
Elettrotecnica ed Elettronica Generale
Specializzazione professionale ad alto livello tecnico in RADIOTECNICA (M.A. - M.F. TRANSISTORI) - REGISTRAZIONE MAGNETICA - TV - ELETTRONICA INDUSTRIALE & CONSULENZE

ITALFIDI
concede PRESTITI
A Funzionari, Proprietari, Impiegati, A[illegible]
Operai, Commercianti
Tassi modici - Riservatezza assoluta - Rapidità
TORINO - via Principe Tommaso, 6

Scuola di sera
Corsi celeri per MEDIE - COMMERCIALI - PROFESSIONALI
RAGIONIERI - GEOMETRI - PERITI
CORSI PRESERALI (17,30-20,30) e SERALI (20,15-22,30)
Via Consolata 1 bis angolo Via Garibaldi - Tel. 44.000

Tutto per il neonato
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.[illegible] - TORINO
BIANCHERIE - MAGLIERIE
[illegible]
SONO GRADITI I BUONI ENAL

Giorn. VII. 65.

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
TORINO
Una copia L. 20

Anno XII - N. 19
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 80 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Fuori testo L. 300 la riga - Economici L. 20 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Manzoni, 2

MIGLIORI CONDIZIONI DI LAVORO

La settimana corta

Dal Convegno che fu promosso dalla U.I.L. di Torino sullo specifico problema della settimana corta nelle aziende commerciali, molta acqua è passata sotto i ponti.

Questa impostazione che fu data per prima dalla nostra Organizzazione, come molte altre del resto, basta pensare al conglobamento, alla riduzione dell'orario di lavoro, al riassetto zonale, alla politica di settore ecc., ha trovato sempre più larghi consensi non solo tra le altre Organizzazioni dei lavoratori, ma soprattutto nella pubblica opinione come è ampiamente dimostrato da inchieste che quotidianamente appaiono e si susseguono su tutta la stampa.

Il problema è quindi quanto mai maturo in varie categorie e ciò lo dimostra anche l'accordo che, per merito della nostra Organizzazione, è stato raggiunto nel settore chiave del credito, nonostante che il sindacato di categoria comunista si fosse tirato indietro più per perseguire interessi di bottega che non quelli più obiettivi dei lavoratori bancari.

Poichè su questo problema, abbiamo le carte in regola sotto ogni punto di vista e soprattutto sia sotto il profilo della impostazione di politica sindacale, che sotto l'aspetto della relativa conseguente azione, pensiamo che il discorso meriti di essere meglio approfondito.

La settimana corta, così come è stata raggiunta in altri Paesi, deve significare maggior tempo disponibile per i lavoratori da dedicare alla loro cultura, all'educazione dei figli, all'esercizio di quelle attività ricreative o sportive che oggi sono incompatibili con gli attuali orari di lavoro. La settimana corta, non deve però essere occasione per una cosidetta « seconda occupazione ». La settimana di cinque giorni ha, in ultima analisi, lo scopo di dilatare l'attuale livello dell'occupazione per giungere — attraverso il massimo dei rendimenti unitari del lavoro registrati nelle aziende — a più alti salari, a più alti consumi e quindi ad un più elevato livello di produzione di massa.

Il pericolo prospettato da noi, per la verità non è semplicemente teorico perchè sappiamo che negli Stati Uniti d'America il movimento sindacale di quel Paese ha già dovuto affrontarlo. I lavoratori evoluti, i lavoratori coscienti della loro situazione di classe sanno che accanto al conseguimento della settimana corta stanno i pericoli della « seconda occupazione » che devono essere scongiurati, impediti repressi nello stesso modo con il quale, accanto alla lotta per la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore, si deve effettuare un vigile controllo sull'orario straordinario del lavoro. Tutta l'azione perseguita dalla nostra Organizzazione è la migliore testimonianza che ci muoviamo in questo senso, in questa direzione.

Che vale sancire orari di lavoro di 40 o 46 ore, come avviene in molti Paesi quando poi i lavoratori non effettuano tali orari che risultano puramente teorici in quanto si sopportano, in alcuni casi, persino settimane lavorative di 56 o 60 ore?

Il problema delle conquiste sindacali anche in questo caso si affianca dunque a quello di effettivi ed efficienti controlli intesi a veder rispettato il frutto di positive lotte sostenute dalle Organizzazioni e dalle classi lavoratrici.

Se la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salari non fosse valutata da questo punto di vista si darebbe, in ultima analisi, ragione ai datori di lavoro i quali nella settimana corta vedono solo il sistema di maggiorare le retribuzioni.

Ma tutto il complesso problema dell'orario di lavoro è ancora lontano dalla soluzione ideale propugnata dalla nostra Organizzazione, tenuto conto che, sul piano internazionale, la risoluzione di questa questione ha recentemente, purtroppo, subito una battuta d'arresto. Intendiamo parlare di quanto è avvenuto in occasione dell'ultima riunione del Bureaux International du Travail (B.I.T.) che ha visto respingere la risoluzione che raccomandava ai vari Paesi associati di effettuare riduzioni nell'orario di lavoro. E questo, è bene precisarlo, nonostante che le Organizzazioni dei lavoratori e lo stesso Governo Italiano si fossero battuti strenuamente per far varare una raccomandazione che non avrebbe non potuto provocare benefici effetti in ogni settore produttivo nel quale sono impegnate le classi lavoratrici dei Paesi facenti parte della Organizzazione Internazionale del Lavoro.

Riassunta in questi termini l'attuale situazione degli orari di lavoro, ci sembra opportuno rilevare che, unitamente alla azione sindacale per sollecitare la riduzione ed una più breve suddivisione degli stessi nel corso della settimana, il più valido sistema di controllo su eventuali pericoli rappresentati dalla « seconda occupazione » possa essere ricercato proprio attraverso l'anagrafe del lavoro

Come da tempo tutti sanno questa vecchia proposta della U.I.L., recentemente rispolverata da alcuni uomini politici in sede di dibattito sul bilancio del lavoro, mira a scongiurare effetti negativi e soprattutto ad impedire anomalie attraverso una chiara situazione del lavoratore nei confronti della società produttiva ed industriale.

La riscoperta della proposta della U.I.L. per l'istituzione dell'anagrafe del lavoro, in ultima analisi, non può che arrecarci soddisfazione. Essa significa una sola cosa: le idee, quando sono buone, sono anche difficili a morire a meno che non trovino il loro esaurimento nella attuazione pratica.

Questo è il caso dell'anagrafe del lavoro inteso come lo strumento di controllo e di normalizzazione più adeguato di cui in questo periodo potrà disporre il movimento dei lavoratori operante nelle strutture dello Stato Democratico.

Giuseppe Raffo

1° NOVEMBRE 1961

Convocazione
Direttivo naz. U.I.L.

Il Comitato Direttivo Nazionale della UIL è convocato a Torino presso la locale Camera Sindacale Provinciale — Piazza Statuto 18 — per le ore 9 del 1° novembre 1961.

I lavori si svolgeranno in base al seguente o.d.g.:

1 NOVEMBRE

ore 9 Relazione sulla situazione sindacale e inizio discussione.
ore 15 Continuazione discussione.

2 NOVEMBRE

Ore 9 Relazione sulla politica organizzativa e finanziaria della UIL ed inizio discussione.
ore 15 Continuazione discussione.

3 NOVEMBRE

ore 9 Discussione o.d.g. e mozioni finali.
ore 13 Cessazione dei lavori.

Rinnovazione del Consiglio di Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Domenica 29 ottobre 1961 nella Sede Sociale dell'Alleanza Cooperativa Torinese in Corso Unione Sovietica n. 18 avranno luogo le votazioni per la scelta dei sei Consiglieri di nomina elettiva e di tre componenti il Collegio Sindacale.

In relazione a quanto sopra verranno disposti n. 10 seggi elettorali e ciò per snellire la procedura e per dare la possibilità a tutti i Soci di partecipare a dette votazioni senza un eccessivo dispendio di tempo.

Le operazioni di cui sopra avranno inizio alle ore 9 e termineranno alle ore 18 dello stesso giorno.

I candidati sia nella lista per la scelta dei sei Consiglieri di Amministrazione che in quella per la scelta dei componenti il Collegio Sindacale che rappresentano l'UIL sono compresi nella lista denominata « Concentrazione Democratica Cooperatori A.C.T. ».

Facciamo vivo appello a tutti i Soci perchè si rechino a votare e, naturalmente, perchè votino la lista comprendente i nostri rappresentanti.

PER LA PACE, PER I NOSTRI FIGLI

Fermiamo la mano a coloro che minacciano le sorti del mondo

Lavoratori, cittadini:

Dalle fabbriche e dalle scuole, dagli uffici e dalle campagne, da ogni ceto e settore del nostro Paese, sale, in questi giorni ansioso, un voto unanime per la pace nel mondo.

L'Unione Italiana del Lavoro interpreta, accoglie e rilancia questo grande monito che si leva, senza discriminazione, da tutta l'opinione pubblica, da tutte le categorie lavoratrici.

Non può infatti esistere benessere economico, non può realizzarsi progresso sociale, nel clima inquieto della guerra fredda, nel quale illusorie e parziali risultano le conquiste sindacali, mentre incerto e senza domani è lo stesso salario dei prestatori d'opera.

La fine della tregua nucleare decisa unilateralmente dall'URSS non può essere pertanto oggetto di sola dialettica politica, ma deve essere accolta da ogni cittadino, da ciascun lavoratore, come preoccupante sintomo di una pericolosa involuzione nei rapporti internazionali e nei problemi interni di ciascun Paese.

Il parallelo inasprimento della situazione di Berlino, voluto dalla stessa URSS, ed attuato dal « satellite orientale » mediante la chiusura della frontiera e la esecuzione materiale di un muro simbolico che è una sfida alla libertà, all'autodecisione dei popoli e persino al socialismo della democratica Berlino-Ovest, costituiscono altrettante tappe di quel preoccupante ritorno agli schemi della guerra fredda, contro il quale ogni lavoratore, ogni democratico ed ogni animo socialista deve battersi con tutto il vigore.

Domani sarebbe troppo tardi: gli uomini liberi di tutto il mondo debbono sapersi unire contro ogni politica di potenza, contro gli imperialismi comunque espressi, e contro ogni forma di vecchio e nuovo colonialismo se vogliono conquistare con le loro mani il bene inestimabile della pace.

La UIL impegna pertanto tutte le proprie energie e mobilita i propri attivisti e i propri dirigenti, nella grande azione popolare di protesta contro quelle iniziative illiberali e criminose, capaci di condurre l'umanità sull'orlo di un abisso dal quale nessuno potrebbe più risollevare la coscienza civile. Mobilitarsi perchè concrete trattative per la soluzione dei grandi problemi politici internazionali, abbiano a subentrare all'attuale stato di incertezza e di crisi, è un dovere morale e sociale per tutti noi.

Fermiamo, con il monito possente di milioni e milioni di uomini che vogliono vivere, lavorare e produrre in pace, la mano di coloro che minacciano le sorti del mondo; lanciamo la nostra risposta risoluta contro i violatori della tregua atomica e contro coloro che pretendono di soffocare con un muro e con un filo spinato l'anelito dei popoli alla libertà, al socialismo, alla democrazia.

La pensione alle casalinghe

Il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del ... giugno c.a. prevede l'istituzione presso l'I.N.P.S. di una gestione speciale denominata « Mutualità pensioni » gestita dai normali organi dell'Istituto stesso.

Possono iscriversi le donne che abbiano compiuto il quindicesimo anno di età e non abbiano superato il cinquantesimo, sempre che non godano di assegni o pensioni.

Il carattere dell'assicurazione è volontario, e ciascuna assicurata può liberamente stabilire quale contributo ordinario intende versare e sulla base dei contributi versati viene calcolata la pensione di vecchiaia spettante. In aggiunta a tale quota, sempre che l'iscritta dimostri di non essere tenuta a pagare imposte dirette e di non appartenere ad un nucleo familiare il cui capo famiglia sia assoggettato al pagamento dell'imposta complementare sul reddito, viene erogata una quota a carico dello stato pari alla quarta parte della pensione costituita coi versamenti della iscritta entro il limite massimo dello stanziamento, che è stabilito globalmente in dieci miliardi per i primi cinque anni.

Per le casalinghe che hanno superato il cinquantesimo anno di età, il provvedimento prevede l'iscrizione in deroga al limite suddetto, qualora esse risultino già iscritte nella attuale assicurazione facoltativa e nel caso in cui intendano costituirsi, a seconda dei casi, una rendita vitalizia immediata e differita da integrare con il concorso dello Stato.

Infatti le casalinghe in età compresa tra i 50 e i 65 anni potranno costituirsi entro un anno dalla data di entrata in vigore del provvedimento una rendita annua integrata dal contributo dello Stato, superiore a quella delle pensioni generalmente liquidate alle appartenenti a nuclei familiari dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni e degli artigiani.

E' stabilito che ciascun versamento non potrà essere inferiore a L. 1.000

La « Mutualità pensioni » prevede la corresponsione delle sole pensioni dirette di vecchiaia al compimento del sessantacinquesimo anno di età e di invalidità qualora la mutuata che possa far valere almeno cinque anni di contribuzione, sia divenuta incapace ad esercitare la sua normale attività di casalinga.

Qualora la pensione non raggiunga il minimo annuo di L. 45.500 ne è previsto il pagamento in valore capitale

Il disegno di legge fissa in due miliardi annui lo stanziamento dello Stato relativo ai primi cinque esercizi finanziari.

Per la contrattazione collettiva l'incontro Sullo e Sindacati

L'on. Sullo, Ministro del Lavoro ha presieduto negli scorsi giorni l'annunciata riunione interconfederale convocata per esaminare i problemi relativi alla contrattazione collettiva

Alla riunione, che fa seguito a quelle tenutesi il 19 luglio e il 5 settembre scorsi dedicate, rispettivamente, all'esame di problemi relativi alla parità salariale e a quelli sul lavoro straordinario, sono intervenuti i dirigenti responsabili della UIL, CISL, della CGIL, della CISNAL, della Confindustria, dell'Intersind, e dalla Associazione sindacale tra le aziende petrolchimiche.

Il Ministro Sullo, nella sua esposizione introduttiva, dopo aver ricordato che, in questi ultimi tempi, è stata da più parti sottolineata la necessità di ovviare all'attuale carenza legislativa in materia di disciplina pubblicistica dei contratti di lavoro, ha rilevato l'opportunità che in attesa delle decisioni che il Parlamento potrà prendere in tale materia (art. 39 della Costituzione), le Organizzazioni sindacali vogliano, insieme riconsiderare i mezzi per ovviare, almeno in via provvisoria, ad inconvenienti strettamente collegati con la situazione di incertezza giuridica di un regime che, seppure definito di transizione, si protrae ormai da poco meno di venti anni ed alla quale non reca sostanziale sollievo neppure la legge « erga-omnes ».

Il Ministro Sullo ha quindi detto che, a suo parere, gli inconvenienti lamentati potrebbero essere eliminati o attraverso la revisione legislativa di alcune delle norme del codice civile che tuttora regolano la materia, o con la stipulazione di accordi interconfederali che disciplinano la materia della formazione dei contratti collettivi, in ordine ai soggetti, al contenuto, al campo di applicazione, alla durata e quindi alla denuncia, alla revisione, alla risoluzione per mutuo dissenso e per nuova classificazione di categoria, alle modalità di rinnovo.

Il Ministro del Lavoro, pur invitando le Organizzazioni intervenute ad esprimere il loro parere sulle due soluzioni proposte, non ha mancato di rilevare che l'accordo interconfederale, pur mancando di efficacia obbligatoria generale in quanto agisce sul piano privatistico, avrebbe il vantaggio di una flessibilità e di una capacità di sperimentazione e di rettifica che la stessa legge formale possiede in grado minore.

I rappresentanti delle varie Organizzazioni sindacali, nel corso della esposizione dei rispettivi punti di vista, si sono dichiarati, in linea di massima, d'accordo sulla opportunità di dare una soluzione al problema attraverso un accordo interconfederale, anzichè mediante modifiche legislative.

La discussione si è successivamente soffermata sui modi e i tempi di formulazione dell'accordo, con particolare riguardo ai problemi relativi alla cosiddetta pace sindacale (rispetto bilaterale dei contratti stipulati fino alla loro scadenza) e alla contrattazione articolata ai vari livelli (nazionale, settoriale e aziendale).

Al termine del dibattito è stato convenuto che ciascuna organizzazione farà pervenire al più presto al Ministro un pro-memoria contenente il proprio punto di vista su tutte le questioni che dovranno essere regolate dall'accordo.

Il Ministro Sullo, dal canto suo si è riservato, dopo avere ricevuto i pro-memoria di avere alcuni colloqui separati con le parti e di convocare, successivamente, una nuova riunione triangolare nella prima decade del prossimo mese di novembre.

PROMESSE DA MARINAI

In occasione di recenti azioni sindacali di carattere diretto, sfociate in scioperi o in altri tipi di manifestazioni, la organizzazione sindacale comunista ha dimostrato di aver dimenticato salutari lezioni che essa ha avuto nel più recente passato.

Infatti, dimenticando di aver « solennemente » professato di voler porre fine ad ogni strumentalismo partitico nell'azione sindacale, la CGIL attraverso i suoi attivisti si è presentata in questa o quella fabbrica dove aveva proclamato uno sciopero distribuendo in gran copia manifestini ove in primo piano era posto in evidenza il problema « sindacale » di Berlino, o l'altro, sempre di natura « contrattuale », relativo al revanscismo della Germania militarista di Bonn.

Il tempo si sa fa dimenticare le molte promesse che i marinai sogliono solitamente fare quando la nave si trova presa in mezzo alla burrasca. Questo è il caso della CGIL la quale, dinanzi a solenni sconfitte nelle fabbriche, sembrava aver rinunciato allo strumentalismo sindacale. Solo che questo impegno, come abbiamo visto, è durato lo spazio di un mattino subito dimenticato quando la « patria » sovietica ne aveva bisogno per perseguire la politica di potenza che persegue in tutti i modi persino giungendo ad elevare il muro della vergogna come ha fatto a Berlino Est.

Cosa direbbero i sindacalisti comunisti se i sindacati democratici proponessero alla CGIL degli scioperi o delle manifestazioni unitarie per protestare « sindacalmente » contro gli esperimenti nucleari ripresi dall'Unione Sovietica?

Per l'industria, il commercio e le assicurazioni

Assegni familiari aumentati a decorrere dal 1° maggio '61

La Commissione Lavoro della Camera ha approvato, in sede legislativa, il disegno di legge col quale, con effetto dal primo maggio 1961, gli assegni familiari e i relativi contributi per i settori dell'industria, del commercio e professioni e arti della cassa unica degli assegni familiari sono determinati nelle seguenti misure, comprensive degli assegni di carepane e dei relativi contributi, dal decreto legislativo 6 maggio 1947 e successive modificazioni.

INDUSTRIA: assegni di lire 1140 settimanali per ciascun figlio (situazione precedente lire 1065); lire 828 settimanali per il coniuge (762), lire 330 settimanali per ciascun ascendente. Contributo 25,10% sulla retribuzione lorda.

COMMERCIO E PROFESSIONI E ARTI: assegni lire 4940 mensili per ciascun figlio; lire 3588 mensili per il coniuge, lire 1430 mensili per ciascun ascendente. Contributo: 26,40% sulla retribuzione lorda.

Con effetto dal 1° settembre 1961, gli assegni familiari per il settore della assicurazione della « Cassa unica per gli assegni familiari » sono determinati nelle seguenti misure, comprensive degli assegni di carepane: lire [illegible] mensili per ciascun figlio, lire [illegible] mensili per il coniuge, lire [illegible] mensili per ciascun ascendente. Con effetto dal 1° maggio 1961 il contributo per gli assegni familiari dello stesso settore, comprensivo del contributo di carepane, è determinato nella misura del 20,20 per cento sulla retribuzione lorda.

Nulla è innovato alla procedura stabilita dalle disposizioni [illegible] in materia di [illegible] dei contributi.

I disegni di legge relativi alla rivalutazione degli assegni familiari ai dipendenti delle aziende [illegible] delle amministrazioni e dei servizi tributari appaltati verranno esaminati nella [illegible] prossima.

DALLA SPA - STURA

I problemi più importanti attendono una risoluzione

La situazione della SPA-STURA non è affatto migliorata, malgrado i ripetuti interventi operati dalla C.I. Nella trascorsa settimana, diverse riunioni hanno avuto luogo, e se qualche risultato su argomenti marginali è stato raggiunto, i problemi di fondo sono stati elegantemente elusi dalla Direzione SPA.

Riteniamo comunque utile presentare un quadro delle questioni trattate.

Refettori - Approvato il progetto di nuovi refettori che verranno costruiti: per l'officina 6 a lato della sala prova; e per l'officina 5 a metà dell'officina sul versante lungo Lazio.

Orologi di bollatura - Tutti gli orologi per la bollatura saranno raddoppiati in modo da eliminare le code.

Ritardi - Accolta la richiesta avanzata dalla C.I. Pertanto per il mese di settembre, i ritardi causati dalla insufficienza dei trasporti tramviari verranno retribuiti. Le parti concordano di esaminare la situazione del mese di ottobre alla luce della situazione dei trasporti.

Impianto aria condizionata - Intervento della C.I. per far sì che il nuovo impianto funzioni regolarmente al più presto, in modo da assicurare per la stagione fredda un adeguato riscaldamento. La Direzione ha assicurato che l'impianto sarà terminato entro il mese, in tempo utile per iniziare regolarmente il riscaldamento delle nuove officine

Ingressi porte - Richiesta la normalizzazione dell'entrata nello Stabilimento che oggi avviene in modo caotico, per eliminare la possibilità di infortuni e per evitare, nelle giornate piovose, un rallentamento delle operazioni di entrata ed uscita. Si è fatto altresì presente la necessità di costruire delle pensiline alla fermata del pullmann. La risposta è stata la seguente: è in opera la costruzione di nuove rimesse per i motocicli e le auto che dovrebbero consentire una più regolare affluenza agli ingressi. Per le pensiline risposta negativa. L'Azienda darà disposizioni perchè in caso di maltempo si possa, all'entrata, accedere nello Stabilimento prima dell'ora fissata

Linea di montaggio carri - Nella esposizione rivendicativa della C.I., figurava anche la richiesta di procedere ad esami approfonditi su situazioni ambientali e di lavoro. Accettata questa tesi, si è immediatamente esaminata la situazione delle linee di montaggio del 682, 642 e 650. In una serie di riunioni, la C.I. ha presentato alcuni temi di indubbia importanza che dovrebbero servire come partenza ad una effettiva regolamentazione del lavoro in linea. Vediamo in breve i tratti più essenziali:

— Necessità di una attrezzatura più adeguata.

— Maggiore collaudo del materiale proveniente dall'esterno, in modo da eliminare le attuali difficoltà della messa in opera dei particolari.

— Migliore disposizione sulle linee dei particolari per il montaggio.

— Regolamentazione dei rimpiazzi, onde consentire in caso di necessità fisiologiche, il cambio agli operai impiegati sulle linee e per ottenere diversamente, senza aumento del ritmo di lavoro, i ricuperi delle macchine perse per mancanza di materiale.

— Necessità di avere un giro di produzione sufficiente per l'approvvigionamento costante del materiale.

— Regolamentazione della velocità delle linee e degli organici.

Oltre a questo si è prospettata la necessità di rivedere determinati tempi di lavorazione considerati dai lavoratori insufficienti, ed il passaggio al turno normale delle linee del 682 e 642.

Come primo risultato si può dire che è stata accettata la proposta del passaggio al turno normale, mentre la C.I. ha presentato alla Direzione, dopo un sopraluogo effettuato sulle linee, la richiesta di revisione dei tempi di 156 operazioni. Di volta in volta le parti esamineranno congiuntamente i nuovi rilievi, mentre verranno discussi i punti rivendicativi presentati dalla C.I. per avere una precisa regolamentazione del lavoro in linea.

Ad azione conclusa si dovrà necessariamente trattare altre particolari situazioni, se si vuole migliorare i rapporti nelle officine.

Gruppi fuori linea - Respinta la richiesta di estendere l'indennità disagio linea agli operai dei gruppi di montaggio.

Premio di trasferimento - Ancora una volta si è discusso a fondo su questo argomento. L'azienda continua a mantenersi sulla negativa adducendo a pretesto che i problemi di Stura non possono venire risolti con quattro soldi. Su questo siamo d'accordo, un più spiccato senso di responsabilità da parte della Fiat avrebbe certamente consentito un più graduale passaggio dell'officina 3 nella nuova sede, ma da come sono andate le cose, con i mille disagi che i lavoratori hanno e devono ancora oggi superare, la concessione di un premio di trasferimento si rende sommamente necessaria. D'altronde esistono in materia dei precedenti. La Ricambi prima, l'off. 5 della Spa Stura dopo e l'anno scorso la nuova sede dell'O.S.A., hanno avuto un tangibile riconoscimento da parte della Fiat. Tenendo poi presente che questo trasferimento è stato il più macchinoso e quello che ha provocato maggiori disagi, la soluzione prospettata dalla C.I. è la più logica.

Come ultimo punto abbiamo lasciato il problema più complesso e certamente il maggiore e precisamente quello dei trasporti.

Nel corso del primo trasferimento, tanto per intenderci quello dell'officina 5, dopo molte discussioni si era ottenuto la linea del 51, però soltanto nelle ore di entrata e di uscita. Tutti gli altri tentativi si erano sempre spuntati contro l'ermetismo dell'A.T.M. e della Fiat.

Finalmente nell'inverno scorso un servizio speciale veniva a collegare Stura con la Barriera Nizza. Dopo, nuovi esami e studi particolari, senza nulla di concreto.

Quindi, scottati dalle esperienze precedenti, prima del trasferimento ultimo, la C.I. della Spa, nel mese di luglio, sottopose al Vice Sindaco di Torino, all'Assessore ai Trasporti, al Direttore dell'A.T.M., una precisa serie di proposte allo scopo di adeguare i servizi dei trasporti alla luce di quella che sarebbe stata Stura dopo le ferie. La risposta fu che si poteva vedere purchè vi fosse stato un intervento economico da parte della Fiat. Si fece presente questo all'azienda che rispose di essere disposta a trattare, purchè le richieste dell'A.T.M. fossero contenute in termini ragionevoli. Non si fece nulla, o quasi nulla, e anche per la Spa Stura, scoppiò la lunga estate calda, che si trascina tuttora, mentre i provvedimenti e le buone intenzioni si invischiano tra le maglie di una burocrazia irragionevole.

Il 22 settembre l'Assessore ai trasporti ing. Porcellana comunicava al Segretario Camerale della UIL, di avere dato disposizioni per il prolungamento dell'«F» e per la trasformazione in linea continua del pullmann 51. Sembrava tutto risolto, invece alcuni giorni dopo il Direttore dell'A.T.M. dichiarò che risolto il problema economico rimaneva da esaminare la questione sotto il profilo tecnico che vieterebbe la messa in opera di quanto comunicato dalle autorità comunali.

Nuovo allarme, nuovi interventi presso tutti gli uffici possibili, dal Municipio alla Direzione Generale della Fiat. A tutt'oggi la faccenda si riassume così: Assessorato ai trasporti: disposizioni perchè il servizio si faccia. Fiat: disposta a pagare qualsiasi cifra. A.T.M.: esigenze tecniche consigliano di studiare ancora quello che si deve fare.

E da questo ballamme di interessi coloro che continuano a rimetterci sono i lavoratori che ancora attendono un servizio decente.

Nei contatti avuti con la Direzione Generale e con le Autorità Comunali si è nuovamente protestato contro il prezzo dei tesserini dello 21 e 22. A questo proposito segnaliamo a chi di dovere due cose:

1) Gli operai della sezione Auto che servono di tram speciali sussidiari alle linee normali come 27 - 28 - 101 ecc. e che hanno certamente da fare un percorso non inferiore a quello dei servizi speciali della Spa, pagano 225 lire alla settimana.

2) Gli impiegati dell'Auto che hanno a disposizione per quattro volte al giorno dei pullmann che collegano quella sezione con i vari rioni della città, pagano una cifra uguale al costo del tesserino settimanale di quattro corse giornaliere

Perchè i lavoratori della Spa Stura devono pagare 600 lire alla settimana? Altro che trattamento di favore! Non giochino impunemente al gatto con il topo se non vogliono trovarsi di fronte a delle sorprese spiacevoli. I trasporti e il prezzo di questi servizi si devono risolvere seguendo la impostazione data da tempo dalla C.I.

Sin qui l'azione svolta per Stura. Nel corso delle riunioni si sono esaminati argomenti che interessano anche la Spa sede e che brevemente riepiloghiamo

Permessi - Tutta la procedura burocratica messa in opera dalla Direzione è annullata. Per le richieste e la concessione dei permessi si tornerà alla situazione precedente secondo quanto stabilito dal contratto di lavoro. Nessuna richiesta scritta ma semplice domanda verbale al proprio capo entro la prima mezz'ora di lavoro.

Orario 3° turno - Gli operai del terzo turno alla domenica usciranno alle ore 5 anzichè alle 7,30, effettuando 40,50 ore nella settimana. Il compenso giornaliero pagato attualmente verrà costituito da quello previsto per le settimane a orario normale. Quindi questo compenso passerà per la 3ª categoria da L. 230 a L. 480 giornaliere portando la retribuzione complessiva per questi operai a ore 65,50.

Orario di lavoro - E' stato chiesto per la Spa il ritorno all'orario normale. Analoga richiesta è stata inoltrata alla Direzione Generale. Entro il 15 ottobre vi sarà una riunione per concordare il pagamento delle ore maturate dopo le ferie e per discutere gli orari.

Trattamenti termici - Subito dopo l'accordo economico del giugno 1961, avevamo chiesto per gli operai addetti alla tempera, il riconoscimento previsto, sull'incentivo, per le lavorazioni pesanti ed a caldo. Infatti mentre per i lavori normali la base è di L. 28 per quelli pesanti la base è di L. 36, con un incremento per punto leggermente diverso. In sostanza si chiedeva un aumento di L. 8,50 orarie giustificato dalla pesantezza del lavoro svolto e dal disagio che comporta il giostrare accanto a dei forni. La Direzione pur riconoscendo la gravosità del lavoro dichiarava che si poteva passare il reparto alla base 35 purchè quelle lavorazioni venissero incentivate. Tesi che non si può assolutamente accettare perchè questo significherebbe aggravare sensibilmente le condizioni di lavoro degli operai, senza contare che già nel passato svariate volte abbiamo respinto questa soluzione.

Di fronte a questa posizione la Direzione comunicava allora che, per risolvere in qualche modo la parte economica, le varie paghe di posto sarebbero scattate di un punto a partire dal 1° settembre con un miglioramento di L. 3 orarie per le paghe di posto minori, di L. 4 per quelle medie e di L. 5 per quelle più alte. E' questa una conclusione che non risolve nulla. Invece di ricercare una soluzione paternalistica e di comodo, dal momento che la Direzione aveva il mandato di tirar fuori qualche soldo, non sarebbe stato meglio ricercare un accordo secondo le nostre proposte? La cosa avrebbe certamente avuto un valore maggiore e si sarebbe dato ai lavoratori della tempera la soddisfazione di vedere una delle loro maggiori rivendicazioni riconosciuta. Invece ancora una volta si riconosce in parte una necessità dei lavoratori sempre seguendo però la solita prassi zeppa di paternalismo e di conformismo.

I Membri di C.I. UIL SPA

Regolamentazione premio di produzione

Alla Segreteria
Provinciale FIM
Via Barbaroux n. 43
TORINO

Il contenuto della Vostra 556 del 27 settembre u.s. è stato oggetto di un nostro attento esame, anche in considerazione di quanto Voi affermate circa l'intendimento della Direzione Fiat a non voler iniziare trattative intese a regolamentare il premio di collaborazione che, come è noto, rientra nella serie di problemi normativi, sui quali si è concordato di discutere dopo la soluzione di quelli economici.

A noi, al momento, altro non resta che riaffermare la volontà di riprendere le discussioni, senza alcuna pregiudiziale, e dobbiamo, nel contempo, respingere ogni tentativo diretto a farci apparire dei rinunciatari.

Vi saremmo grati se vorreste farci conoscere i motivi che Vi hanno indotto a trarre simili deduzioni, poichè, in merito a quanto Voi ci segnalate, non abbiamo alcuna notizia ufficiale e tanto meno indiretta.

A noi risulta soltanto che, entro la prima decade del mese in corso, dovrebbero riprendere le trattative con la Direzione Generale Fiat ed in quella sede la nostra posizione sarà mantenuta sulla linea già a Voi resa nota dai rappresentanti UIL in seno al Coordinamento.

Cogliamo l'occasione per porgerVi i più cordiali saluti.

Il Segretario Provinciale
G. Guttadauro

La UIL all'Assessore Servizi Pubblici

Sul problema dei trasporti Stura

4 ottobre 1961.

Dr. Ing. Giovanni Porcellana
Assessore ai Servizi Pubblici
Comune di Torino

A seguito delle assicurazioni da Lei datemi alla presenza del Sig. Sindaco circa il problema trasporti Stura, Le sarò oltremodo grato se potrà accelerarne il più possibile la soluzione, in quanto il maltempo contribuisce ad aumentare il disagio ed il malcontento dei lavoratori.

Sicuro che da parte Sua sarà fatto tutto quanto possibile, ed in attesa di Sue cortesi comunicazioni, porgo distinti saluti.

Giuseppe Raffo

DALLE FONDERIE

Una lettera della C.I. UIL alla Direzione Generale FIAT

I sottoscritti membri di C.I. della corrente UIL della Sezione Fonderie, sottopongono a codesta Spett.le Direzione i seguenti punti già segnalati alla Direzione della Sezione Fonderie e che non hanno trovato soluzione.

Off. 1-3 - Spostamento degli operai silicotici in altre Sezioni Fiat. Misura che si impone per il carico di operai non più in condizioni di svolgere lavori di fonderia.

Off. 3 - Passaggio alla 2ª Categoria dei fonditori in conchiglia e sottopressione, oppure istituzione di paga di piazza.

Off. 4 - Congruo aumento di paga da attingere dal Fondo speciale per gli operai tracciatori, modellatori, collaudatori con particolari capacità tecniche che nello svolgimento delle loro mansioni si debbano assumere particolari responsabilità di lavoro.

Off. 4-3 - Passaggio alla Categoria equiparati per gli operatori con riconosciute capacità tecniche, che nello svolgimento delle loro mansioni si debbono assumere delle responsabilità superiori ai compiti della categoria di appartenenza.

Sottopiano Off. 1 e S. A. - Potenziamento aspirazione nel sottopiano della Fonderia e anime (ghisa) e più accurata manutenzione dei filtri degli impianti esistenti.

Off. 2 - Passaggio alla 1ª categoria di operai e operatori con particolari mansioni (stampisti al maglio e alle presse, operatori che debbono accudire alla messa a punto degli stampi sui magli e presse).

Ripristino del sistema di squadra rinforzata nella stagione calda per lavorazioni di particolari pesanti ai magli e alle presse, che era in atto quando ritmo di lavoro e quantità di produzione erano di molto inferiori a quello attuale.

Per tutte le Officine di produzione - Revisione dei tempi di lavoro per le lavorazioni nella esecuzione delle quali gli operai non riescono a dare la produzione richiesta; oppure istituzione di paghe per ogni posto di lavoro.

Off. 1 - Istituzione delle squadre rinforzate per i colatori delle linee 1 - 2 - 3 - 4.

Off. 2 - Passaggio alla 2ª Categoria dei gruisti che servono le lavorazioni a caldo, ai quali è richiesta una prestazione di maggior oculatezza e responsabilità.

Off. 4 - Interpretazione di legge su lavoro compensativo.

Applicazioni di paga di posto ai lavori di «carpenteria in ferro».

I Membri di C.I. UIL della Sezione Fiat Fonderie

Doveroso riconoscimento

Ci è capitata la fortuna di conoscere uno dei più bei brani di prosa sindacale che da tempo non avevamo più avuto il piacere di leggere.

Ci riferiamo alla relazione del sig. Galante della CISL letta ai microfoni della Sezione Fonderie della Fiat il 29-9 u.s.

Con elevate parole, con distaccata signorilità, si duole, il sig. Galante, della bassa polemica che la UIL conduce nei riguardi del comportamento della CISL.

Astenendosi da questa forma degenerativa, invece, il sig. Galante rivela come la UIL non sappia darsi pace che la CISL non abbia firmato l'ultimo accordo.

In effetti alla UIL nessuno sa darsi pace di una cosa simile. Per i corridoi di Piazza Statuto 18 si aggirano i responsabili che ogni volta che si incontrano, si domandano ansiosi «Ma perchè non hanno firmato?»

E' certo però che il pensiero che al tavolo delle trattative ci sono ancora uomini capaci di dire di no, quali quelli che il sig. Galante elogia, è cosa che rallegra e rassicura.

Peccato che quel no sia venuto dopo troppi sì detti in precedenza.

Ci sembra ancora di sentire il sig. Mola (della CISL, ci pare) quando diceva «Piaccia o non piaccia a quelli della UIL, ma il premio di collaborazione è una grande conquista».

A parte ciò, siamo rimasti perplessi però sulla leggera confusione che il sig. Galante fa tra sindacati e partiti.

I sindacalisti della UIL sanno che la CISL è un sindacato e quindi non potranno mai dire che è un partito di massa.

Sarebbe opportuno che la CISL illustrasse la sua struttura e i suoi scopi agli attivisti e membri di C.I. perchè si evitino confusioni spiacevoli.

Assicuriamo comunque il sig. Galante che gli scopi e la struttura del premio di collaborazione Fiat erano stati da noi capiti prima che la sua spiegazione così perspicua e illuminante ci pervenisse.

Continuando l'esegesi della relazione del sig. Galante passiamo al secondo paragrafo.

Qui il livello della signorilità e della correttezza raggiunge cime fino ad ora inviolate.

Le lievi dimenticanze del Nostro di azioni sindacali patrocinate dalla CISL con relative disastrose conseguenze per i lavoratori ed alcune trascurabili confusioni di idee in merito alla situazione sindacale italiana, nulla tolgono al piacere che la lettura della relazione ci apporta.

Quando poi il sig. Galante illustra il politicismo della UIL è profondo ed icastico come mai.

Noi della UIL siamo rimasti annientati quando, inchiodati dall'evidenza, ci siamo resi conto del grave tradimento perpetrato ai danni della classe lavoratrice torinese da tre candidati alle elezioni di C.I. nelle liste UIL che osarono presentarsi anche candidati alle elezioni amministrative della nostra città.

Per fortuna l'elettorato ha fatto giustizia di tanta improntitudine ed ora i tre che tanto osarono piangono insieme alle centinaia di trombati candidati della D.C. che commisero analogo delitto presentandosi nelle liste CISL.

Quello che non riusciamo a capire è come hanno fatto molti sindacalisti della CISL a diventare deputati, senatori, consiglieri provinciali e comunali senza essere candidati.

Purtroppo la tirannia dello spazio non ci permette di continuare a svolgere la disamina come l'argomento meriterebbe.

Siamo certi però di una cosa: se il sig. Galante farà un'altra relazione porterà un'altra pietra all'edificio che le belle menti del sindacalismo CISLino stanno costruendo per proteggere i lavoratori della Fiat.

E qui mi sa che ci scappa un altro crollo di Barletta.

A. S. M.

Riprese le trattative alla Fonderia Rossi

Dopo la parentesi feriale sono riprese, fra la Commissione Interna e la Direzione della Fonderia Rossi le trattative per l'istituzione di un premio annuale di produttività a suo tempo richiesto dai rappresentanti dei lavoratori.

Nel mese scorso le parti hanno tenuto numerose riunioni ed in linea di massima sono state gettate le basi per un'intesa sulla struttura del premio stesso.

La C.I. è dell'avviso di poter giungere, quanto prima, ad un accordo che definisca il problema e che soddisfi appieno le aspettative dei lavoratori.

La barzelletta di turno

In questi ultimi tempi la Fim-Cisl ed i suoi membri di C.I. degli Stabilimenti Fiat, hanno scatenato «una grande offensiva» contro il nostro Sindacato; motivo porre la Uil di fronte alle sue responsabilità.

Ciò che non siamo riusciti a capire è se ... le responsabilità de... assumerle per se stessa ... che per gli amici della Fim-Cisl.

Ci consta infatti che durante le trattative Fiat, normalmente, la Delegazione della Cisl usa ad... comodamente alla ... impostazione.

Per gli increduli, ... na e in mala fede, ... mo, stralciando dai ... ufficiali delle riunioni ... re alcune fra le più ... ressanti affermazioni ... coordinatori Cisl.

Leggiamo infatti:

Verbale n. 61-13 del 22 maggio 1961

Pag. 3 - Sig. Mola «... *siamo in linea di massima ... concordare come entità globale, sulle richieste ... tate dalla corrente ...*

Pag. 4 - Sig. Mola «... *remmo inoltre, al di fuori del quantum precisato ... cordare un aumento per le lavorazioni a caldo e per le donne, come già richiesto dai membri di C.I. Uil*».

Verbale n. 61-15 del 29 maggio 1961

Pag. 5 - Sig. Mola «... *ste poi una situazione di tranquillità sindacale che non si riscontra in altre aziende e che occorre tenere nella dovuta considerazione. Noi ci siamo allineati alla posizione dell Uil ...*».

Verbale n. 61-17 del 31 maggio 1961

Pag. 6 - Sig. Agosto «... *pensiamo che le proposte attualmente avanzate dalla Uil possano da ... essere condivise per ... complicare le cose ... neiamo alle proposte ... Uil*».

Verbale n. 61-18 del 7 giugno 1961

Pag. 6 - Sig. Mola «... *la riunione precedente abbiamo operato una convergenza sui livelli com... degli aumenti propos... la Uil ...*».

Verbale n. 61-19 del ... giugno 1961

Pag. 3 - Sig. Mola «... *che questa mattina ... abbiamo difficoltà ad ... ci alle proposte dello ...*

Verbale n. 61-20 del ... giugno 1961

Pag. 5 - Sig. Mola «... *potendo discutere ... stione della decorrenza ... allineiamo pienamente ... richiesta Uil ...*».

Visto come vanno ... state tranquilli am... Cisl, nell'assumere ... sponsabilità contr... a tener conto anch... vostre esigenze di ... mento!

DALLA MATERFERRO

Una relazione dei membri di C.I. UIL che non si è potuto svolgere a causa dell'impossibilità di usare l'impianto radio

Lavoratrici e Lavoratori della MATERFERRO,

Alla ripresa dell'attività sindacale, dopo le ferie, noi membri di C.I. della UIL abbiamo inviato, in data 28 agosto u.s., una lettera alla Direzione Generale Fiat per sollecitare la prosecuzione delle trattative sulle richieste di carattere normativo a suo tempo avanzate.

Riteniamo infatti che sia ormai giunto il momento che le parti si incontrino nuovamente per esaminare e definire gli importanti problemi che ancora attendono una soluzione.

Dopo gli accordi economici del 17 e del 30 giugno, con i quali siamo riusciti ad ottenere un sensibile miglioramento delle retribuzioni sia degli operai che degli impiegati Fiat, oggi è più che mai necessario che i rappresentanti dei lavoratori riescano a trovare con la Direzione, un'intesa anche sulle rivendicazioni normative; rivendicazioni che, a nostro avviso, sono altrettanto, se non più importanti di quelle economiche.

Gli argomenti che noi vogliamo discutere al più presto sono ormai noti e si chiamano:

— regolamentazione del premio di collaborazione;

— riduzione della durata dell'orario di lavoro;

— terza settimana di ferie;

— tempi di lavorazione;

— miglioramento dell'indennità di licenziamento;

— abolizione della carenza retributiva per i primi tre giorni di assenza per infortunio;

— perequazione del compenso riduzione d'orario.

Anche il nostro atteggiamento su questi punti è ormai noto e non ritenevamo di doverlo ripetere, senonchè siamo costretti a farlo per rispondere alle false affermazioni fatte dai membri di C.I. CISL in una relazione tenuta ai lavoratori alcuni giorni prima delle ferie.

In quella relazione gli amici della CISL, tracciando un effimero bilancio della loro attività, hanno tentato con una manovra tanto sfruttata quanto ingenua, di confondere le idee ai lavoratori.

Infatti, dopo aver abbondantemente lodato i benefici scaturiti dagli accordi economici, anzichè spiegare perchè la CISL non aveva sottoscritto tali accordi, hanno preferito accusare, sia pure non troppo apertamente, noi della UIL di non sostenere la loro impostazione sul premio di collaborazione, di quel premio cioè che la CISL sta tentando disperatamente di trasformare nel suo cavallo di battaglia.

Tutti i lavoratori sanno che è nostro intendimento il riuscire a stabilirne una regolamentazione che trasformi il premio stesso in salario effettivo.

Non è da oggi che noi sosteniamo questa necessità, infatti fin dalla sua istituzione noi abbiamo sempre considerato questo premio come una pesante remora alle libertà sindacali dei lavoratori. Mentre in allora proprio il signor Mola, membro di C.I. CISL di questa Sezione, affermava in una relazione radio: «piaccia o non piaccia, ai signori della UIL, il premio di collaborazione rappresenta una grande conquista dei lavoratori FIAT!».

Dal giorno di questa dichiarazione molto tempo è trascorso e la «coerente azione» della CISL è mutata.

Oggi, sia pure a molti anni di distanza, la CISL ha capito l'errore commesso e finalmente si sta allineando alla nostra posizione. Peccato però che nel tentativo di ricuperare il terreno perduto e per giustificare il loro «cambiamento di rotta» gli amici della CISL si riducano a fare della polemica; polemica tanto più inutile, se consideriamo che, mentre nelle Sezioni essi tentano con viziosi giri di parole di muovere accuse al nostro operato, a livello di Organizzazione, invece, riconoscono la validità della nostra azione.

Sarebbe quindi meglio che, una volta per tutte, la smettessero di parlare di maggioranza, o di minoranze o di responsabilità che competono agli uni o agli altri. La UIL sa benissimo quali sono le responsabilità che deve assumersi e se le è già assunte, non come maggioranza o come minoranza, ma come Sindacato, che sente il dovere di portare avanti le giuste rivendicazioni di tutti i lavoratori.

E per rivendicazioni dei lavoratori, ovviamente, noi non intendiamo solo ed esclusivamente la regolamentazione del premio di collaborazione.

L'importanza, ad esempio, che riveste la necessità di normalizzare i tempi di lavorazione è nota a tutti, così come quella di giungere quanto prima ad una effettiva riduzione dell'orario di lavoro. E' ovvio, quindi, che noi ci batteremo, come abbiamo fatto in passato, perchè tutte le rivendicazioni da noi poste trovino una equa e soddisfacente soluzione, senza peraltro poi pretendere la esclusiva paternità di tutto quanto si realizza alla FIAT.

Se altri hanno, come dicono, veramente a cuore gli interessi dei lavoratori, devono convincersi che non è più tempo di sciocche polemiche, nè di interventi propagandistici fatti alla luce di comode posizioni minoritarie, questo è il momento in cui tutti quei sindacalisti che dicono di ispirarsi a concetti di libertà e giustizia devono trovare la forza di assumere e sostenere posizioni concrete e chiare.

Solo in questo modo riusciremo a realizzare quelle che sono le sacrosante aspirazioni dei nostri compagni di lavoro.

I Membri di C.I. UIL della Materferro

LETTERE DEI MEMBRI DI C. I. UIL ALLA DIREZIONE GENERALE FIAT

Per la costruzione di alloggi da assegnare ai lavoratori

Torino, 7 ottobre 1961

Spett.le
Direzione Generale FIAT
Corso Marconi, 10
Torino

A seguito della segnalazione dei rappresentanti UIL nella Commissione Consultiva FIAT Case, l'assemblea dei membri di C.I., nella sua riunione del 3 c.m., ha esaminato il piano quinquennale di costruzioni alloggi per dipendenti.

In considerazione del notevole aumento delle maestranze Fiat in questi ultimi anni e del continuo decentramento degli stabilimenti, i membri di C.I. UIL chiedono a codesta Spett.le Direzione di esaminare la necessità di aumentare considerevolmente i lotti di alloggi da costruirsi per i prossimi anni.

In attesa di un Vostro cenno, porgiamo distinti saluti.

p. I Membri di C.I. UIL
Benedetto Risso

Torino, 7 ottobre 1961

Spett.le
Direzione Generale FIAT
Corso Marconi, 10
Torino

Ci pregiamo segnalarVi la situazione anormale in cui vengono a trovarsi un centinaio circa di dipendenti della Sezione di Avigliana, provenienti da altri Stabilimenti siti in Torino.

Secondo il regolamento del piano case Fiat gli interessati non possono concorrere per l'assegnazione dell'alloggio in Torino, in quanto dipendenti di uno stabilimento sito in altro comune.

I suddetti lavoratori sono altresì praticamente esclusi da una eventuale assegnazione per gli alloggi costruiti in Avigliana, a causa del basso punteggio derivante dalla limitata anzianità aziendale.

Nella certezza che codesta Spett.le Direzione vorrà esaminare e risolvere benevolmente il caso su esposto, porgiamo distinti saluti.

p. I Membri di C.I. UIL
Benedetto Risso

ALLA B.E.C.M.E.

L'intervento del sindacato UIL per inadempienze contrattuali

La Ditta, in data 21 settembre c.a., tramite l'Unione Industriale, aveva richiesto il licenziamento di 35 lavoratori in base all'accordo interconfederale 21 aprile 1950.

La vertenza, che si è risolta in tre riunioni, è praticamente sconfinata dall'argomento che era stato oggetto della procedura. E ciò in considerazione di certe ammissioni fatte dall'Azienda circa la sua situazione organizzativa, che può definirsi in crisi di crescenza.

In altre parole i rappresentanti della Ditta hanno denunciato l'assoluta necessità di dover adeguare impianti e macchinari al fine di migliorare la qualità e la quantità della produzione, e poichè tale fase è in atto, dichiarano di essere costretti a licenziare il personale non adattabile ai nuovi cicli produttivi.

Dalla discussione che ne è scaturita, sono balzate evidenti anche una serie di anomalie e di inadempienze contrattuali e pertanto i Sindacati hanno potuto impostare una vera e propria trattativa che ha avuto la seguente conclusione:

— Il numero dei licenziamenti è passato da 35 a 18 lavoratori;

— Ad ogni lavoratore colpito da tale provvedimento, oltre alle spettanze contrattuali, verrà corrisposta una cifra pari a L. 30.000;

— Nel tempo massimo di trenta giorni, i 18 licenziati saranno sostituiti con altrettanti operai nuovi assunti;

— Il passaggio dalla 3ª alla 2ª categoria di un numero imprecisato di operaie (circa 130);

— Il passaggio alla qualifica di operaie delle ragazze che sono state considerate fino ad ora apprendiste, con relativa retribuzione secondo l'età;

— Tanto per i passaggi di categorie, come per le ragazze considerate apprendiste, saranno corrisposte le differenze delle nuove paghe con decorrenza retroattiva di mesi sei.

— Esame posizione degli apprendisti per la corretta applicazione della legge sull'apprendistato;

— Impegno di istituire un sistema di lavoro a cottimo allorquando saranno normalizzati i cicli di lavorazione

Inoltre la Direzione della B.e.c.m.e. si è impegnata a comunicare alle Organizzazioni Sindacali, attraverso l'Unione Industriale, gli elenchi nominativi di tutti i lavoratori interessati ai passaggi di categoria ed alla sistemazione degli apprendisti.

L'impostazione data dalle Organizzazioni Sindacali ha fatto sì che i risultati della vertenza, oltre a contenere il numero dei licenziati, abbiano portato benefici economici e normativi a gran parte dei lavoratori dell'Azienda, da tempo in condizioni di inferiorità.

E' evidente però che questa azione del Sindacato, non deve rimanere fine a se stessa. I lavoratori della B.e.c.m.e. devono rendersi conto che altri e migliori risultati potranno essere raggiunti, se essi sapranno organizzarsi, discutere i loro problemi e creare le premesse per la costituzione della Commissione Interna

Le conquiste dei lavoratori si ottengono e si difendono con una forte organizzazione che seriamente prepara le lotte col cosciente concorso degli stessi lavoratori.

PETTINATRICI manicure, pedicure, massaggiatrici provette diverrete specialità taglio, ondulazione aria uomo-signora acconciature moderne, frequentando nostri corsi accelerati. Lavoro assicurato, redditizio. Ottimi istruttori specializzati.
TRENT'ANNI ESPERIENZA
DELMONDO - via Parini, 10 - TORINO - Tel. ...

MOBILIFICIO O.R.A.P.
Via Garibaldi 9 - Torino - Tel. 43637 (nel cortile)
La Casa di fiducia che offre i migliori MOBILI comuni e di lusso
Camere da letto a partire da L. 98.000
Tinelli da 48.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

Tutto per il neonato
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
BIANCHERIE - MAGLIERIE
Confezioni per Bambini e Bambine
SONO GRADITI I BUONI ENAL
PREZZI FISSI

DUEMILA ESPOSITORI DI CUI OLTRE CINQUECENTO STRANIERI APPARTENENTI A VENTI NAZIONI

Rassegna di efficienza e di progresso l'XI Salone Internaz. della Tecnica

Il successo quantitativo conseguito sia di pubblico, sia di volume di affari, non deve far dimenticare che anche sotto il profilo della qualità i risultati conseguiti sono stati molto lusinghieri

In un'epoca che si va sempre più meccanizzando, che, attraverso le macchine cerca di raggiungere quella felicità che è compatibile con la natura umana le esposizioni e le mostre che hanno come obiettivo la tecnica non possono non richiamare l'attenzione di larghi strati della pubblica opinione. Se questo è valido in genere, per il Salone Internazionale della Tecnica» è ancora più valido in quanto questa esposizione ha rappresentato, in maniera visiva e compiuta, il risultato di dieci lunghi anni che hanno caratterizzato la rinascita del nostro Paese dopo la ricostruzione dei danni apportati dall'ultima guerra.

Quella del Salone Internazionale in sostanza è stata una rassegna dei risultati raggiunti da quello che oggi è conosciuto sotto il nome di «miracolo economico n. 2» quello italiano, per distinguerlo da quello tedesco.

E nella completa rassegna di Torino, che ha investito tutti i settori della produzione primeggiava in ogni stand una presenza insostituibile, un fattore che in ogni epoca storica ha determinato tipi, moduli e forme di civiltà: il lavoro umano.

Se in altre epoche una esposizione restava quasi sempre ancorata ad attività tradizionali che rendevano comprensibili al gran pubblico le conquiste raggiunte, in quella in questione ciò è stato reso possibile proprio attraverso una tecnica, «un'arte» che ha per scopo di far conoscere al colto e all'inclita, con un linguaggio semplificato, gli obiettivi conseguiti.

In una rassegna internazionale di trent'anni fa i risultati che gli espositori si ripromettevano di raggiungere, sotto l'aspetto divulgativo, erano senza dubbio più facili e semplici di quelli che si presentano attualmente.

E' per questo motivo che il Salone Internazionale si è caratterizzato in maniera preminente.

In un'epoca in cui l'arte, nelle sue forme astratte od informali, sembra che voglia rigettare i consensi delle più larghe masse per chiudersi in se stessa con un linguaggio ermetico, ostico, da iniziati, un nuovo e più moderno tipo di «arte» è nato. E se anche questo nuovo linguaggio, che ha lo scopo di illustrare le conquiste dell'industria, della tecnica e della scienza, si serve della pittura o della scultura, da esse se ne distacca per un fatto che ormai sembrava definitivamente perduto. Intendiamo parlare della chiarezza, di una chiarezza di linguaggio che, in certo qual modo, pone fine all'atomismo culturale, alla babele di linguaggi tecnici che gli uomini del nostro tempo sono costretti a parlare.

Nelle ampie sale del palazzo delle Esposizioni al Valentino ogni visitatore, sui grafici, sulle tabelle, sugli ideogrammi, sui pannelli ha ritrovato il significato di alcune conquiste che la divisione e la razionalizzazione tecnica del lavoro e i vari tipi di specializzazione avevano reso incomprensibili. Non per nulla girando per i vari padiglioni abbiamo osservato la meraviglia di alcuni tecnici o visitatori i quali se sapevano tutto quello che è attinente alla loro attività sono restati assai meravigliati dei progressi raggiunti in altri settori che richiamano, per quelli che non sono direttamente interessati, ad un interesse superficiale e quindi generico.

E' per questo che un esperto, un lavoratore, un uomo qualunque si riempiva di legittima soddisfazione apprendendo i notevoli traguardi raggiunti dal nostro Paese nel settore delle materie plastiche. E questo sentimento ha più valore se si tiene presente che magari chi lo manifestava a tutt'altra attività era interessato. Lo stesso fatto, per esempio, abbiamo avuto modo di constatare dinnanzi alla snella e agile linea del velivolo «G 91» esposto dalla FIAT che ha sancito in maniera inequivoca il successo delle capacità dei lavoratori italiani di fronte a tutti i Paesi della NATO, anche in questo settore.

Se le civiltà passate attraverso le grandi cattedrali, le antiche basiliche, gli obelischi, le piramidi sono riuscite a dare il senso di una determinata epoca, il nostro tempo ha creato altre forme visive e diremo quasi artistiche per raggiungere lo stesso risultato. Le strutture di una raffineria, le attrezzature di un centro siderurgico, le torri di raffreddamento di una grande industria chimica rappresentano ormai, per la nostra epoca, lo stesso fatto, gli stessi valori etici ed estetici che, per esempio, attraverso una torre civica seppero esprimere gli uomini dell'età dei comuni.

Questo il succo, queste le impressioni riportate girando per gli ampi padiglioni del Salone Internazionale passando di sorpresa in sorpresa, di meraviglia in meraviglia, visitando i vari padiglioni dedicati alla meccanica, alla cinematografia, alla fotografia e all'ottica, all'agraria, alla metallurgia, alle fonderie, alle macchine da cantiere, ecc.

E nella sosta compiuta dinanzi al padiglione che raccoglie le realizzazioni della aeronautica e soprattutto della missilistica un «esame di coscienza» era quanto mai opportuno. E ciò non è stato suggerito tanto dall'ambiente reso oscuro per meglio rendere la suggestività e il fascino degli ignoti spazi siderali, quanto dal fatto preciso che oggi ogni uomo moderno sente, come mai è stato, la inutilità di conflitti che potrebbero impedire e per sempre ogni prgresso della società umana minacciata dalla completa distruzione biologica.

Apposte le riflessioni sul tema «Pace o Guerra», un merito senza dubbio va al comitato organizzatore del Salone il quale se ha inserito nella rassegna la mostra delle Forze Armate, quasi in doveroso omaggio alle celebrazioni che si vanno tenendo nel Paese in occasione di questo Centenario dell'Unità d'Italia, lo ha fatto con mano e con spirito assolutamente felici. Ogni pannello illustrativo e didascalico riaffermava infatti concetti di sicurezza e di difesa dello Stato democratico il quale, attraverso la Costituzione, ha sancito la risoluzione delle controversie internazionali sul piano pacifico e della trattativa. Nè poteva essere diversamente perchè, in una epoca in cui il tecnicismo ha raggiunto punte di rilevante importanza per il progresso economico e sociale, le Forze Armate non possono non concorrere sempre più ad una vasta e feconda preparazione dei giovani alle nuove esigenze e alle nuove affermazioni del nostro Paese in campo tecnico e scientifico. Per questo motivo al Salone della Tecnica risultava in maniera chiara che il «soldato soldato» è ormai definitivamente scomparso e al suo posto c'è il radarista, l'ecogoniometrista, il tecnico elettronico ecc.

Oltre al successo di qualità raggiunto da questo 11° Salone, senza dubbio, non va sottaciuto quello di quantità. Infatti, nel momento stesso in cui scriviamo, oltre 440.000 visitatori si sono addentrati nelle varie sale portando, come almeno è dato prevedere, ad un giro d'affari effettivo di oltre 5 miliardi. Questi i risultati «in cifra» di una mostra alla quale hanno partecipato circa 2.000 espositori, di cui oltre 500 stranieri appartenenti a 20 nazioni, che hanno notevolmente dilatato la tradizionale superficie complessiva dedicata alle precedenti e passate rassegne.

G. Ribichini

Uno scorcio panoramico del Salone nel quale le più moderne macchine sono presentate ai visitatori come grandi giocattoli

Alla ricerca delle curiosità utili

In ogni mostra che si rispetti oltre alla ricerca dei risultati raggiunti dalla tecnica, il visitatore ama indugiarsi attorno a quelle che rappresentano le ultime curiosità. E se è vero che la curiosità è tipicamente femminile noi giornalisti in ciò siamo sempre un po' donne anche quando mossi da essa improvvisamente ci troviamo, senza aspettarcelo, di fronte a problemi di carattere sociale. Infatti, il lavastoviglie esposto al Salone Internazionale rappresenta, in ultima analisi, un modo per risolvere il problema del lavoro domestico di quelle donne che lavorano in fabbrica o negli uffici o di quelle più fortunate alla continua ricerca di donne di servizio.

Nato dalla crisi delle domestiche questo apparecchio ridurrà notevolmente la fatica delle donne o degli sguatteri in quanto con una sola operazione è in grado di lavare una montagna di stoviglie. Introdotti 4 piatti, 12 tazze e 40 posate questo elettrodomestico in un tempo assai breve compie ogni tradizionale operazione, abolendo l'«olio di gomiti» di vecchia maniera.

Ma accanto alle curiosità «femminili», non sono mancate anche quelle «maschili» che erano raccolte nella mostra concorso delle invenzioni. A parte il solito dispositivo di sicurezza per le fughe di gas domestico, in un'epoca sempre più televisiva, non poteva mancare tutta una lunga gamma di «adattatori» per il 2° programma, nonchè la TV a raggi infrarossi che ha permesso al professor Petrucci di compiere i noti esperimenti.

Tra le invenzioni accanto ad un dispositivo elettronico di comando per l'azionamento intermittente di organi meccanici è stato esposto un dispositivo che può effettuare il vuoto in alcuni recipienti per la conservazione delle vivande. Il torrefattore a doppio tronco di cono faceva bella mostra di sè assieme ad un cambia pedale per la fedele riproduzione introspettiva di immagini, un parabrezza pieghevole per motocicli era subito seguito da un alfabetiere meccanico che con poca fatica permetterà ai nostri ragazzi di imparare l'alfabeto nella sua gamma di caratteri.

Sempre per i più giovani moderni giocattoli permetteranno ad essi di avventurarsi nell'elettronica attraverso il sistema della «scatola-base» che permetterà perfino di costruire strumenti musicali elettronici. La pace nelle famiglie non sarà quindi più rotta dagli assordanti tamburi o dalle squillanti trombe ma proprio dalla elettronica che affascina sempre più numerose schiere di giovani leve.

Dall'elettronica elementare applicata agli svaghi si passava — e qui la curiosità diventa massima espressione della tecnica — a quella di sbalorditiva complessità che dà vita ai portentosi cervelli calcolatori ed elaboratori.

Un dato per tutti crediamo che basti: la «Olivetti-Elea» 9003, in un secondo tratta centinaia di migliaia di dati e in un minuto rende disponibili centomila caratteri.

Infine, tra le curiosità utili, è da segnalare l'*acciaio liquido* che si applica senza saldatrice, l'*alluminio plastico* che si presta a mille riparazioni, la *gomma plastica* per operare rattoppi simili a quelli che si ottengono con la vulcanizzazione, la *porcellana plastica* per riparare maioliche e porcellane maneggiate in modo incauto. Gli sbadati sanno così che gli inventori e i tecnici pensano anche a loro.

Le possenti macchine al servizio dell'agricoltura per alleviare le fatiche di quei lavoratori

Nei vari settori del Salone

Una rapida rassegna dei vari settori del Salone Internazionale deve prendere logicamente l'avvio dalla mostra internazionale della meccanica non soltanto perchè essa ha occupato la più ampia superficie, ma soprattutto perchè da qui è nato e si è sviluppato, come nucleo originario, il Salone della Tecnica. Sotto il continuo progredire della meccanizzazione e della automazione che consentono sempre più alti livelli di produzione, con minori costi e con maggiore sicurezza nel lavoro, in questo settore, la rassegna è stata una delle più complete. Infatti, si passava dal settore delle macchine utensili a quello delle macchine per ufficio, da quello delle macchine e delle attrezzature per l'organizzazione industriale, a quello delle apparecchiature per la meccanica di precisione.

L'intero padiglione «Giovanni Agnelli» dedicato ad un settore in continua espansione non poteva non attirare un qualificato pubblico di specialisti che sanno di trovare al Salone un panorama internazionale aggiornato e di alto livello sulle più recenti novità tecniche ed industriali. Questo è il caso di un intero laboratorio super-sterile per lavorazioni di altissima precisione, del più piccolo bruciatore d'Europa, dei nuovi tipi di comandi pneumatici centralizzati, delle macchine utensili perfezionate, della segreteria telefonica automatica, nonchè dello spaccato di un aereo «FIAT G91R» che ha la possibilità di eseguire fotografie e riprese cinematografiche a bassa quota e ad altissima velocità.

Altro padiglione importante e che ha accolto in maniera simpatica il visitatore con un vero e proprio giardino di fiori artificiali è stato quello delle materie plastiche. Questa rassegna di carattere europeo è stata senza dubbio per il nostro Paese la più importante manifestazione del settore. I laminati plastici sono stati esaminati in tutta la gamma delle svariate applicazioni: dalla grande industria meccanica ai particolari per gli usi domestici, dalle costruzioni edili a quelle navali, dall'aeronautica all'elettrodomestica, alla missilistica, alla chirurgia. Novità interessante il primo «Kart» del mondo realizzato interamente con una speciale resina sintetica; il suo peso, senza motore ovviamente, è di appena 42 chilogrammi.

Per la missilistica e l'aeronautica, poichè lo spazio a disposizione non risultava sufficiente, un apposito padiglione interamente di cristallo ed alluminio è stato costruito. All'interno motori di aerei, strumenti scientifici di precisione per voli sperimentali, apparati per la sicurezza del volo, modelli di missili, e tutte le apparecchiature necessarie per la navigazione aerea ci dicono quanto interesse sempre crescente porti l'uomo agli spazi.

Il notevole sviluppo dell'Aviazione
un vecchio e primitivo velivolo e la coda di un moderno reattore

Che cosa sia il progresso tecnico in questo campo poi lo si può capire visivamente paragonando il «T 38» supersonico con lo «SVA» che è il tipo con il quale fu compiuto il leggendario volo su Vienna durante la prima guerra mondiale.

La missilistica è stata rappresentata da un razzo sperimentale a 4 stadi alto 14 metri presentato dalla ONERA, l'Ente francese, la quale ha esposto anche un motore di testata del missile.

Questi i nuclei centrali del Salone Internazionale ai quali vanno affiancati però quello non meno importante della meccanica agraria con attrezzature di tipo industriale di ogni potenza e per i più svariati impieghi. Infatti, peculiare caratteristica di molte macchine esposte è che queste possono essere usate sia per lavori agricoli che per costruzioni edili e stradali.

E, per finire, assai ampie ed interessanti sono state l'esposizione della tecnica cinematografica, fotografica, ottica; la mostra convegno dell'aria compressa che oggi fa di questa una attività indispensabile per i più diversi settori industriali; l'esposizione europea della metallurgia e della fonderia che ha raggiunto un livello di perfezionamento che non teme confronti in campo mondiale e che costituisce, per il nostro Paese, uno dei più solidi nuclei industriali.

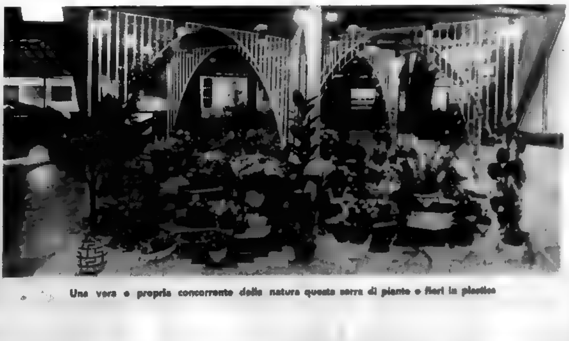

Una vera e propria concorrente della natura questa serra di piante e fiori in plastica

COLPI DI OBIETTIVO SULLA RASSEGNA "ITALIA 61"

Su «Italia 61» tutto ormai è stato detto, tutto è stato scritto e ben difficilmente si può aggiungere qualche osservazione originale e intelligente alle ampie valutazioni fatte su questa rassegna che, in modo solenne ha il compito di celebrare gli sforzi politici, sociali, economici di un popolo lungo tutto l'arco di un secolo.

Non riteniamo perciò opportuno soffermarci sulla bellezza veramente funzionale del Palazzo del Lavoro, il quale ha fatto riscoprire a molti stranieri i valori di un'Italia moderna ma conosciuta soprattutto per il suo Rinascimento, nè pensiamo si possa sostare sulle impressioni di meraviglia del pubblico che continua ad affluire al Comprensorio di «Italia 61» e interessato alle suggestioni del Circarama o della Monorotaia, non ci soffermeremo neppure su i pochi aspetti non ancora posti in luce della Mostra delle Regioni, piuttosto intendiamo fare un discorso «minimo».

Abbiamo notato che la massima affluenza dei visitatori si accentra soprattutto verso due dei padiglioni riservati alle Nazioni. Inutile dire che questi due padiglioni sono rispettivamente quello degli Stati Uniti d'America e quello dell'URSS. Ciò è dovuto non solo dalla attuale situazione politica internazionale, ma soprattutto alla legge dei contrasti che stuzzica curiosità, pone dei raffronti e permette soprattutto di capire.

Lungi da noi, in questa nota, di voler trarre conclusioni sui due padiglioni, intendiamo invece richiamare l'attenzione su un aspetto forse non attentamente valutato. L'aspetto in questione è quello che è determinato dal «registro delle firme» dei visitatori esposto nei saloni dell'Unione Sovietica. Spinti da curiosità abbiamo sfogliato questo libro il quale, se non andiamo errati, rappresenta l'unica prerogativa di gusto un po' ottocentesco che contraddistingue gli *stands* di tutti i padiglioni delle cosiddette democrazie popolari.

In quello che abbiamo sfogliato i giudizi dei visitatori si alternavano secondo i sentimenti dell'odio e della condanna, dell'approvazione e della esaltazione. Per la verità la serie di commenti che abbiamo letto a carattere negativo — in proporzione di tre a uno — era assai superiore a quella di carattere positivo. I giudizi negativi possono riassumersi tutti attorno a due concetti. Il primo, quello che esprime incredulità per il tenore di vita rappresentato dalla mostra, il secondo che non ha dimenticato certi fatti storici che hanno dimostrato come in Ungheria, a Berlino Est, a Postdam ecc., i lavoratori hanno pagato con il sangue atti di critica sfociati poi in ribellione ad un sistema che, oltre a negare le libertà di stampa e di pensiero, non riconosce il diritto di sciopero ormai accolto in tutte le legislazioni dei Paesi civili.

La presa di contatto con questa realtà «minima» espressa dal registro delle firme dell'Unione Sovietica non vuole essere il pretesto per un discorso più ampio. Quello per esempio che può articolarsi attorno alla costatazione che, dopo il ventesimo congresso del PC sovietico, il congresso della destalinizzazione, nel Paese di Krusciov non si è giunti ancora a sancire delle norme che impediscano i mali che furono denunciati dal rapporto reso noto dai comunisti nel mondo occidentale ma non nei Paesi d'oltre cortina.

Il discorso ci porterebbe lontano anche se tra i nostri argomenti ne abbiamo uno di grande valore: quello rappresentato dalle critiche espresse, in più di una occasione, dal PSI che, assieme a tutta l'opinione pubblica mondiale, ha fatto osservare come al processo della destalinizzazione non ha fatto seguito alcuna revisione di fondo del sistema. Infatti, poter parlar male degli errori di Stalin e di Stalin è qualcosa di assai diverso di una revisione in senso democratico.

Abbiamo iniziato un discorso «minimo» e intendiamo portarlo a termine. Il registro era davanti a noi e oltre al bisogno di sfogliarlo non abbiamo rinunciato all'impulso di esprimere anche noi, come tutti quelli che ci avevano preceduto, la nostra opinione. Avremmo potuto polemizzare con diverse cose viste e udite come quella relativa al fatto che nell'URSS i lavori pesanti non sono effettuati dalle donne. E questo quando tutti sanno che non è difficile imbattersi nelle strade di Mosca con lavoratrici che effettuano il lavoro da netturbino se non addirittura quello di muratore.

Sarebbe stato troppo facile. Abbiamo preferito più modestamente ricordare che il mondo delle democrazie occidentali aspira profondamente alla pace e che su questa pace vigila attraverso il controllo democratico, il diritto di sciopero, la libertà di opinione. Abbiamo sottolineato la necessità oggettiva per tutti i popoli di concorrere a eliminare le grandi piaghe che affliggono l'umanità — fame, disoccupazione, ignoranza — e infine abbiamo posto in guardia i nostri ospiti contro il pericolo di impostazioni ideologiche presuntuose. Queste impostazioni, che sono quelle che più spesso sentiamo ripetute nei discorsi di Krusciov, si basano su un errore che mira a dimostrare con molta prosopopea come un'eventuale terzo conflitto mondiale sancirebbe il trionfo del sistema comunista. Ora noi tutti sappiamo che uomini non sospetti del mondo occidentale come Einstein e Russel hanno già avuto modo di dimostrare come un conflitto armato rappresenterebbe soltanto la «lotta mortale di due scorpioni chiusi in una bottiglia di vetro». Questo dovevamo dire questo abbiamo detto.

g. R.

Al Padiglione «Coca» la turbina Pelton per la produzione di energia ... getto di acciaio speciale, peso 8 tonnellate. Ventilatore per torre di raffreddamento

Uno sguardo panoramico sulla interessante mostra delle Regioni

Nel padiglione dell'O.N.U. si è cercato di porre in evidenza l'alto grado ... raggiunto in passato dai paesi attualmente sottosviluppati. Tra l'altro si ... ricostruire in scala naturale la monumentale «Puerta del Sol», che doc... perfezione artistica raggiunta dagli indios boliviani, prima della conquista ...

La visione notturna del padiglione Fiat «Circarama» sembra voler competere con le meraviglie che si proiettano all'interno

Una scritta a testimonianza del miglior contributo per la civiltà del lavoro

Non è possibile descrivere lo stupore, la meraviglia e l'ammirazione per lo spettacolo offerto dal «Circarama»

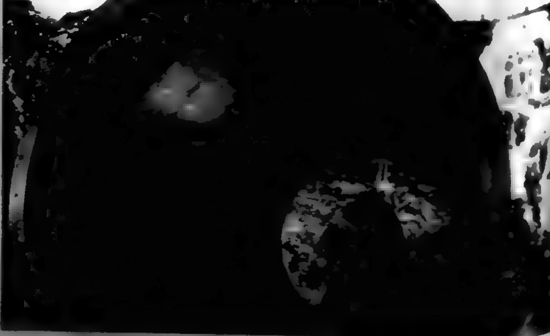

Padiglione «Coca» una condotta forzata per lo sfruttamento dell'energia

I libri nelle scuole

Una enorme parte delle spese per i libri di scuola viene sottratta dal bilancio familiare dei lavoratori - L'assegnazione gratuita del libro di scuola da parte dello Stato apre una serie di interrogativi che si dovrebbero dibattere anche nel sindacato. Ampliare l'esame di tutti gli aspetti del problema per giungere a una soluzione opportuna

Nelle scorse settimane radio, televisione e giornali hanno concentrato al loro ...enzione in modo parti...lare sui libri di testo. Vi ...stata così una sensibiliz...zione dell'opinione pub...lica sul problema del costo del libro per le scuole e sui ...teri che dovrebbero es...ere adottati per provvede... ogni allievo del necessa... ausilio del libro di te... Il fatto d'aver parlato ...to diffusamente dell'ar...mento ci esime dall'en...are in minuti particolari ...nici ed in considerazioni ...cifiche. Vogliamo qui ...oporre ai nostri lettori alcuni temi che ci sem... meritevoli di essere ...ti ai lavoratori. Il ... del lavoro costituito ... maggior parte da ...ategori... di prestatori d'o...pera a non alto reddito, ...ltima analisi il più interessato a una ...ne integrale del pro... Dei cinque miliardi ...i calcola vengano spesi ... anno nelle scuole ele...tari per provvedere gli ...nti dei libri e dei sus...ari prescritti, una enor... parte viene sottratta ... bilancio familiare delle ...gorie operaie. E' legit...o quindi che il sinda... si pronunci, come rap...entante dei prestatori ...pera, anche su questa ...stione.

... a tutti noto che le ...tre leggi fanno obbligo ... genitori di inviare i pro...pri figli a scuola fino al c...mpimento del quattordi...cesimo anno di età (e ora si parla di elevare questo minimo a quindici anni). Basterebbe un tal fatto per avvalorare senza riserva la tesi di coloro che richiedono da parte dello Stato l'assunzione dell'impegno di fornire le attrezzature, di garantire un qualificato corpo insegnante, di provvedere a tutte le necessità del ragazzo collegate direttamente con la frequenza scolastica e quindi anche dei libri. Si calcola che la consegna gratuita dei libri di testo per tutto il periodo scolastico fino all'assolvimento dell'obbligo comporti una spesa di circa venti miliardi, che rappresenta il 3,3% dell'intero bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione. Se poi si limità, almeno in un primo momento, il provvedimento alla sola scuola elementare tale percentuale scende a poco più dello 0,8%.

Considerato alla luce di questi due dati, l'assegnazione gratuita dei libri di testo per tutte le scuole dell'obbligo o limitatamente alla scuola elementare, sembrerebbe un problema assolutamente irrilevante e che dovrebbe trovare facile soluzione in sede parlamentare. Se così fosse si potrebbe imputare al Governo di non aver intrapresa a tempo opportuno questa strada per giungere ad un provvedimento legislativo prima dell'inizio dell'anno scolastico 1961-62.

Non vogliamo essere tanto semplicisti, nè ci sentiamo di far coro a quella stampa che notoriamente collegata con gruppi industriali privati si è fatta tuttavia assertrice della tesi del libro scolastico dato gratuitamente agli allievi a completo carico dello Stato. Per essere obbiettivi diremo che altri giornali di identica ispirazione si sono concentrati nel dettaglio dei costi per dimostrare come essi giustifichino il prezzo di copertina convenuto generalmente dagli editori. L'opinione pubblica in tal modo non ha mancato di confondersi fino a giungere, attraverso una lettera inviata ad una nota rubrica di un quotidiano da una «piccola impiegata», ad esprimere, se così possiamo dire, la propria «solidarietà» con la categoria editoriale rinviando la palla ai costi della propaganda elevatissima anche a causa di quei professori che «richiedono i libri o per averli adottati o per il figlio, o per l'amico ecc.»

La verità è che l'assegnazione gratuita del libro scolastico da parte dello Stato apre una serie di interrogativi e tocca una infinità di interessi che vanno dal campo didattico, a quello della libertà dell'insegnamento, dalla difesa dell'iniziativa privata al monopolio di Stato, dalla indipendenza di giudizio dell'autore alla formazione delle coscienze secondo un determinato indirizzo scelto da chi detiene il potere. Questi accenni possono essere sufficienti per far intendere come anche il principio della gratuità del libro scolastico, che noi sottoscriviamo a piene mani, necessiti di cautele ed è per questo che auspichiamo un dibattito al quale partecipino i lavoratori. Non sappiamo se il nostro auspicio avrà mai possibilità di concretarsi ma giriamo la proposta all'ufficio studi della nostra Confederazione.

Abbiamo anche letto che a sopperire alle carenze dei bilanci delle famiglie povere provvedono i patronati scolastici e che pertanto si può essere tranquilli che i bambini dei meno abbienti non restano senza assistenza e hanno tutto quanto occorre per la scuola. Non mettiamo in dubbio una tale asserzione e certamente i patronati scolastici faranno molto. Tuttavia siamo poco propensi a queste forme di andare incontro a chi ha necessità, perchè molte volte si rende palese una differenza sociale diseducatrice soprattutto nelle giovani coscienze e talora istituzioni del genere servono, sia pure a fin di bene, ad alimentare le stolte ambizioni di alcuni benefattori. Ne consegue che il problema va risolto per altra via.

Ultimo punto, che è poi quello verso il quale si è orientato forse troppo tardi il governo: l'inclusione del libro scolastico nel capitolo dei generi di prima necessità o di pubblico interesse che vengono regolamentati dal Cip. Non siamo dell'opinione di ingrossare la lista dei prezzi controllati, perchè purtroppo si facilita la formazione di gruppi collegati da specifici interessi e che finiscono quasi sempre per prendere con una mano quello che danno con l'altra. Certamente quando si è arrivati ai limiti e sono urgenti ed inderogabili le decisioni non resta altro mezzo che il prezzo d'imperio il quale è poi un compromesso fra quello che vorrebbe la categoria dei produttori e quell'altro che sembra possibile all'indagine del Comitato. Comunque la decisione del Cip ha avuto almeno il vantaggio di indicare per ora una direzione del prezzo. Gli editori hanno dichiarato che si sarebbe dovuto chiedere un aumento dei prezzi di copertina dei libri scolastici per le elementari i quali non sono stati ritoccati dal 1957 per quelli di lettura, e dal 1959 per i sussidiari. La diminuzione del 10% sui prezzi di copertina ha fatto giustizia di questa tesi anche se non ha mancato di creare equivoci, danno alle famiglie che già avevano acquistato i libri, diatribe fra operai ed editori. Riteniamo però, che la situazione editoriale scolastica italiana non consenta nel futuro di proseguire in direzione della diminuzione del prezzo di copertina ed è per ciò che sarà prudente ampliare l'esame di tutti gli aspetti del problema, alcuni dei quali sono stati da noi accennati, per giungere ad una soluzione ponderata e opportuna. Non ci sentiamo di sottoscrivere alcune affermazioni che hanno indicato il provvedimento come un sostanziale apporto al bilancio familiare almeno per quello che riguarda la spesa per la istruzione dei figli. Un 10% sugli attuali prezzi di copertina dei libri delle scuole elementari rappresenta una modesta percentuale anche rispetto a quelle altre spese «accessorie» che vengono richieste ai genitori tramite le sollecitazioni degli insegnanti per contribuire al sovvenzionamento di opere benefiche o culturali che trovano nell'ambiente scolastico una fonte di raccolta di danaro. E' questo un altro aspetto di come sia in concreto la vita della scuola italiana che dovrebbe essere penetrata nelle pieghe più o meno segrete. Ma non è l'argomento della nostra nota.

Emanuele Federici

Due convegni indetti dall'ENPI

Nei giorni 15-16-17 ottobre 1961 si terrà a Torino, organizzato dall'Ente Nazionale per la Prevenzione degli Infortuni (E.N.P.I.) nell'ambito delle Manifestazioni collaterali di «Italia 61» presso la Camera di Commercio Industria e Agricoltura un «Convegno Nazionale per la prevenzione dei rischi professionali nel settore delle costruzioni e nelle utilizzazioni forestali».

Il predetto Convegno varrà a puntualizzare per la prima volta i problemi della sicurezza in questi importanti settori della produzione nazionale.

Inoltre, il 18 ottobre, si terrà, sempre promosso dall'E.N.P.I., un Convegno dei Provveditori agli Studi dell'Italia settentrionale e della Sardegna sulla educazione alla sicurezza nelle scuole.

Il Convegno, che segue quello tenuto a Salerno nell'aprile del 1960 per i Provveditori agli Studi dell'Italia centro-meridionale e della Sicilia, ha lo scopo fondamentale di determinare i criteri informatori dell'azione dell'E.N.P.I. nelle scuole in genere e in particolare in quelle del completamento dell'obbligo. Nel corso dei lavori si terranno le rispettive relazioni sui temi: «L'educazione del comportamento e la prevenzione degli infortuni» e «Educazione alla sicurezza e educazione civica».

Chiarimenti del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale sulla legge del riposo domenicale

Riposo domenicale, riposo compensativo donne addette ai lavori di manutenzione pulizia e riparazione impianti

E' stato segnalato a questo Ministero che presso alcuni stabilimenti tessili ogni domenica mattina, dalle 6 alle 12 circa, un gruppo di lavoratori e di lavoratrici, che nella settimana aveva lavorato nel primo turno e cioè ogni giorno dalle 6 alle 14, viene occupato in lavori di pulizia dei locali e del macchinario. Questi lavoratori riprendono poi servizio il lunedì successivo alle ore 14 e cioè all'inizio del secondo turno nel quale lavorano per tutta la settimana.

Si chiede se, per quanto riguarda le lavoratrici, si viene a realizzare in tal modo una situazione in contrasto con le disposizioni della legge 22 febbraio 1934, n. 370 sul riposo settimanale e domenicale.

Al quesito deve darsi risposta positiva ove si tengano presenti le osservazioni che seguono.

L'art. 16 della legge numero 370 del 1934 prevede espressamente tra le eccezioni all'obbligo del riposo domenicale la esecuzione di lavori di pulizia e di manutenzione. In tali ipotesi però, dispone il secondo comma di detto articolo, che «al personale occupato per tutta o parte della domenica nei lavori previsti nel *presente articolo, oltre al riposo per il periodo residuo della domenica* è dovuto un riposo compensativo di durata non inferiore a 12 ore consecutive».

Tale disposizione di carattere generale deve però, per quanto riguarda le lavoratrici, essere integrata con la particolare disciplina dettata per il riposo domenicale delle donne e dei fanciulli, in relazione alle più urgenti esigenze di tutela di questi ultimi. Tale disciplina, contenuta nell'articolo 4 della legge citata, impone che alle donne ogni settimana deve in ogni caso essere dato *un riposo compensativo ininterrotto di 24 ore* e cioè il doppio di quello previsto per i lavoratori maschi. Le eccezioni previste a tali regole agli articoli 6 (insostituibilità di personale specializzato), 8 (lavori agricoli), 12 (opifici mossi direttamente dal vento e dall'acqua), 15 (personale viaggiante, commessi viaggiatori, addetti allo spettacolo) non trovano riscontro nel caso esaminato.

Ciò posto resta da esaminare il punto centrale del quesito, e cioè resta da individuare il momento dal quale deve intendersi aver inizio tale periodo di riposo. L'interpretazione delle norme che regolano la materia, nettamente coordinate, conduce necessariamente a ritenere che *il periodo di riposo di 24 ore debba avere inizio dalla mezzanotte della domenica*.

E' vero che la legge con riferimento ai riposi compensativi in generale dispone che questi debbano decorrere dalla mezzanotte al mezzogiorno *o viceversa* (art. 34), ma l'eventualità di una decorrenza dal mezzogiorno deve essere esclusa con riferimento al caso in esame. La norma di cui sopra infatti si riferisce ai riposi compensativi di 12 ore e non a quelli di 24 ore che spettano alle lavoratrici, il che giustifica la decorrenza dal mezzogiorno limitatamente a quei casi.

Infine deve essere tenuta presente la *ratio* dell'articolo 4 della citata legge, nel quale si pone il principio fondamentale in base al quale alle donne e ai fanciulli deve essere garantito in ogni caso un periodo di riposo ogni settimana di 24 ore consecutive. Ciò significa che deve essere garantito *un giorno intero di riposo*, ritenendosi che per le particolarità psico-fisiche delle lavoratrici e dei fanciulli non possa essere sufficiente il riposo in due mezze giornate. Sotto questo profilo la situazione che ha dato luogo al quesito è sostanzialmente illegittima perchè le lavoratrici usufruiscono del riposo per *un giorno intero* soltanto ogni due settimane.

Concludendo, al personale femminile impiegato nella mattinata di domenica nei lavori di manutenzione, pulizia e riparazione dei locali e del macchinario, ai sensi dell'art. 16 lett. a) della legge 22 febbraio 1934, n. 370, spetta ai sensi dell'art. 4 della legge stessa, oltre al periodo residuo della domenica, anche un riposo compensativo ininterrotto di 24 ore.

Si invitano gli Ispettorati del Lavoro di uniformarsi, nell'azione di vigilanza, ai principi ed alla soluzione prospettata.

F.to Il Ministro
On.le Sullo

La trattazione delle controversie di lavoro

Disposizioni del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale per una sollecita composizione delle vertenze

Questo Ministero ha constatato che da qualche tempo si va accentuando la tendenza a portare in sede ministeriale controversie di lavoro, che dovrebbero essere composte, invece, in sede di Uffici Provinciali e Regionali del Lavoro ai sensi dell'art 23 del D.P.R. 19 marzo 1955, n. 520. Si è rilevato, inoltre, che la richiesta di convocazione di imprenditori ed organizzazioni sindacali interessati alla composizione di conflitti di lavoro perviene al Ministero dalle parti più disparate come Commissioni Interne, Associazioni comunali, Federazioni ed Unioni provinciali, Comitati locali di agitazione, Consigli comunali e provinciali e così via.

La tendenza di cui sopra non giova, per più ragioni, ad una sollecita definizione delle controversie. Il fatto che il Ministero venga investito del primo esame della controversia comporta che non sempre vengano acquisiti ed esaminati gli elementi che originarono la controversia stessa, elementi che, pur dovendo formare oggetto di profonda valutazione, appaiono spesso nascosti ed oscuri e vengono appalesati dalle parti o intuiti e percepiti dal conciliatore solo dopo lunghe riunioni e laboriose trattative. Talvolta semplici particolari, episodi accessori e di contorno, apparentemente trascurabili, si rivelano, al contrario, di fondamentale importanza per la definizione di una controversia; ma per conoscerli e ponderarli sono necessari all'organo centrale frequenti contatti ed aperti chiarimenti con le parti, mentre in sede provinciale o regionale ciò sarebbe più facile e più sollecito. Una simile tendenza inoltre, non consente al Ministero di effettuare esperimenti conciliativi con la urgenza e la tempestività che le circostanze richiedono, mentre è noto che un intervento immediato, oltre ai danni economici che alle aziende ed agli stessi lavoratori derivano da lunghe agitazioni, riesce il più delle volte ad evitare l'inasprirsi di situazioni che rende poi più difficile il componimento delle controversie.

E' fondato convincimento di questo Ministero che solo con la consueta, valida collaborazione di codeste Associazioni, anche nella fase procedurale, l'attività conciliativa possa avere una più ordinata disciplina e possa essere ricondotta, nell'interesse comune, nell'ambito delle rispettive competenze: codeste Organizzazioni concorderanno, infatti, sulla opportunità che le controversie di lavoro, che insorgono localmente, siano esaminate dagli organismi periferici nella loro sede logica e naturale che è quella provinciale o regionale.

Solo la procedura per gradi, muovendo dagli organismi sindacali di base per arrivare eventualmente a quelli di vertice, può garantire, infatti, il rispetto delle singole competenze e consentire nel contempo che si acquisiscano appieno le varie ragioni dello insorgere della controversia e si possano studiare gli elementi di dettaglio da cui ricavare indicazioni idonee alla composizione della medesima.

In relazione a quanto sopra si pregano codeste Organizzazioni di esaminare la opportunità, di impartire istruzioni agli organismi periferici perchè si impegnino a definire con gli Uffici provinciali del lavoro le vertenze che dovessero insorgere nell'ambito di ciascuna provincia e, successivamente, con gli Uffici regionali del lavoro, qualora il primo intervento conciliativo non dovesse avere alcun effetto. Solo in via del tutto eccezionale e nel caso di controversia di particolare delicatezza o gravità e sempre che il duplice tentativo non dovesse dare i risultati sperati, potranno essere investiti gli Organi centrali.

Ad evitare, infine, che l'intervento del Ministero sia sollecitato ai più diversi livelli, si prega disporre che le richieste di convocazione delle parti in controversia pervengano al Ministero stesso tramite le Confederazioni e Federazioni nazionali competenti, come del resto è avvenuto in linea di massima, per il passato.

Questo Ministero è certo che gli intendimenti di cui alla presente, ispirati solo dal desiderio di predisporre mezzi idonei che consentano la più sollecita composizione dei conflitti di lavoro, siano condivisi da codeste Associazioni che vorranno, pertanto offrire anche in questa circostanza la loro preziosa collaborazione

F.to Il Ministro
On.le Sullo

Presentate le proposte per il rinnovo del Contratto Integrativo Provinciale Edile

Proposte e variazioni per il rinnovo del Contratto Integrativo Provinciale del 29 Luglio 1959 per gli operai Edili

Art. 1 - *Orario di lavoro*.

L'orario di lavoro non deve superare le 8 ore giornaliere e le 48 settimanali per tutti i mesi dell'anno.

Art. 2 - *Minimi di paga base*

Aggiornamento delle tabelle. Abolire dai lavori discontinui le attuali categorie appartenenti agli operai specializzati

Art. 3 - *Indennità speciale*

Accantonare presso la Cassa Edile la maggiorazione del 5% ottenuta per Torino e Provincia. Istituire per detto versamento una speciale erogazione — che potrebbe essere erogata ai lavoratori nella ricorrenza del 1° Maggio di ogni anno.

Art 4 e 5.

Apportare le variazioni di data inerenti al nuovo Contratto Nazionale.

Art. 6 - *Indennità per lavori speciali disagiati*

Aggiornare le diverse percentuali di maggiorazione ottenute in campo nazionale

Art. 7 - *Indennità per lavori fuori zona*

Apportare le variazioni data riferentesi nuovo Contratto Nazionale

Art. 8 - *Indennità per lavori in alta montagna*

Elevare la percentuale di maggiorazione delle diverse indennità come sottoelencato

— per i lavori che si eseguono dai 1.300 mt. e sino ai 2.000 mt. s.l.m. 10%;

— per i lavori eseguiti oltre i 2.000 mt. s.l.m. 15%;

— per i lavori eseguiti in località oltre i 1.300 mt. s.l.m e sino a 2.000 mt. s.l.m. nei mesi da novembre a tutto marzo 15%;

— per i lavori eseguiti in località oltre i 2.000 mt. s.l.m nei mesi da novembre a tutto marzo 20%

Art 9.

Apportare variazione [illegible] riferentesi Contratto Nazionale.

Art. 10 - *Cassa edile*.

Elevare il contributo paritetico dall'attuale misura dello 0,25% allo 0,35

L'aumento del contributo è motivato dal fatto di creare un maggior fondo di assistenza a favore dei lavoratori

(Ci riserviamo di presentare — nella sede opportuna le nuove proposte di miglioramento da apportare alle attuali forme di assistenza già in atto e per l'istituzione di nuove assistenze a favore degli iscritti alla Cassa Edile)

Art. 11 - *Scuole*

Elevare il contributo dello 0,15% allo 0,25

Art. 12 - 13 - 14

Apportare variazioni date nuovo Contratto Nazionale

DALLA LANCIA

I contratti a termine e le clausole di nubilato devono sparire

Nel numero scorso del «Notiziario» abbiamo cominciato ad approntare l'esame dei punti che tanto stanno a cuore ai lavoratori della LANCIA e che i membri di Commissione Interna aderenti alla UIL, intendono portare al tavolo delle trattative.

A quella breve panoramica introduttiva, facciamo ora seguire lo sviluppo più dettagliato di quelli che sono i problemi esistenti nell'Azienda e la cui soluzione si fa sempre più impellente col passare del tempo

Mentre una forte aliquota di dipendenti, operai ed impiegati, è passata attraverso le forche caudine del Contratto a termine e ricorda ancora con trepidazione i mesi di incertezza e di inquietudine trascorsi in attesa del tanto sospirato contratto a tempo indeterminato, una larga parte delle maestranze subisce ancora questa imposizione, permessa dalle leggi e nettamente in contrasto con lo spirito della Costituzione.

Con quale serenità d'animo e con quale impegno per le prove future lavorino questi dipendenti, è facile immaginare, tanto più che alla scadenza del primo contratto e dopo mesi e mesi di lavoro e di buona volontà se lo son visto rinnovare, non una ma più volte, ponendo così loro e le loro famiglie nelle condizioni di guardare al futuro con ansia e timore

Quello che si è potuto fare per essi, in questi mesi, è stato fatto dai nostri membri di Commissione Interna, i quali non mancheranno di riportare la questione in Direzione per insistere affinchè tutto questo abbia a cessare.

Purtroppo chi meglio di tutti gli altri potrebbe sanare queste deficienze, e Deputati e Senatori, non osa affrontare di petto questo problema e giocano invece a palla con esso, passando ora a questa, ora a quella Commissione di studio, ma rimandando sempre la conclusione logica ed inevitabile di una legge che proibisca questo costume antisociale.

Parente stretta del contratto a termine, è la clausola di nubilato che impone alla giovane di procrastinare il giorno in cui coronare i suoi sogni di donna o di rinunciare a quel lavoro e a quello stipendio, che, se pur magro, è così necessario nelle nuove famiglie

Su questo problema si è già pronunciata la Magistratura di Milano, in una sentenza a favore di una lavoratrice ed appunto in questa occasione i membri di Commissione Interna impiegati avevano sollecitato per la terza o quarta volta che la Direzione cambiasse le sue disposizioni in materia e si adeguasse a quelle che erano le vere e legali forme di assunzione.

Purtroppo essa è sempre stata sorda per parlare di questo argomento, ma è venuto il momento, dopo che in tante altre fabbriche è stata abolita la famigerata clausola, in cui anche essa non può nascondersi e declinare le sue responsabilità.

Quali che siano le precauzioni che in questa clausola l'Azienda abbia voluto prendere nei confronti dei suoi dipendenti, questa è una discriminazione a sfavore della donna che riporta la nostra società a mentalità di medio evo. Il dipendente che non rende, che non dimostra buona volontà, che non ha attitudine, lo si sprona, lo si consiglia, lo si ammonisce e, se necessario, lo si licenzia, ma questo forse non si ha la capacità, nè il coraggio di farlo. Cioè non si licenzia un dipendente perchè si riconosce di non essere stati capaci a dirigerlo disciplinarmente ed a impiegarlo in mansioni consone alle sue attitudini.

Tornano comodi, quindi, i contratti a termine e le clausole di nubilato, e facendole subire a tutti, perchè non si è capaci di isolare ed eliminare quei pochi elementi negativi.

Noi non siamo d'accordo. Chi fa il proprio dovere di lavoratore, di cittadino, ed adempie ai suoi impegni verso l'Azienda, come e anche più di quanto è prescritto nei contratti di lavoro, deve essere rispettato e trattato con dignità ed indiscriminazione.

Questo noi affermeremo in Direzione e questo lo sappiano le nubili clausolate della LANCIA, anche se ci ha fatto dispiacere leggere su un quotidiano cittadino quanta fiducia esse godano nei propri rappresentanti di Commissione Interna.

A meno che esse abbiano scambiato i problemi sindacali come in qualunque loro cruccio sentimentale e si aspettino quindi che qualche «Contessa Clara» esca dai rotocalchi a fumetti a dare i suoi illuminati consigli

V. M.

Il progresso industriale tende a far lavorare di meno e guadagnare di più

Questo deve valere anche per lavoratori della Lancia

Tempo fa, avevamo scritto su queste pagine che per essere una fabbrica di portata internazionale, anche i salari della LANCIA dovevano essere adeguati all'importanza ed al prestigio che il nome stava riconquistando sui mercati.

Da allora molto tempo è passato ed il discorso non cambia, anzi si deve aggiungere che, senza andare a vedere tanto lontano, i salari della LANCIA debbono essere innalzati al valore dell'industria metalmeccanica torinese ed automobilistica in particolare.

Con l'approssimarsi dell'inizio delle trattative, cui ci si era impegnati tra Direzione e rappresentanti di C.I. dei Sindacati democratici, i Sindacalisti della UIL intendono proporre alle altre correnti sindacali, per rivendicare in nome delle maestranze, una serie di miglioramenti economici e normativi tali da consentire, se accettati, dei sostanziali benefici per tutti i dipendenti, a tutto vantaggio dello spirito di collaborazione e della sollecitudine produttiva che tutt'ora anima i loro rapporti con la Direzione.

Per quanto riguarda il riposo dell'orario di lavoro, verrà proposto che sia riconosciuta una terza settimana di ferie, consecutiva a quelle già normalmente godute, e retribuita a tutti gli effetti. Questo è già stato raggiunto in alcune Aziende, in misura maggiore o minore; resta però il fatto che lo sviluppo della produttività deve pur compensare in un modo o nell'altro l'apporto che il prestatore d'opera ha dato: i ritmi di lavoro più intensi, la febbrile e più varia dinamica organizzativa, la continua sollecitazione nervosa nel soddisfare e raggiungere i traguardi produttivi, giustificano, anzi impongono, più ancora che dal punto di vista sindacale, dal punto di vista medico-sociale, che il riposo sia consentito in misura sempre maggiore.

A tale scopo è nostro intendimento richiedere pure la riduzione, a parità di salario, dell'orario di lavoro a 44 ore settimanali: dall'estero e dall'Italia giungono sempre più numerose le confortanti notizie di accordi aziendali o settoriali che portano considerevoli benefici ai lavoratori, concedendo ad essi sempre più tempo libero da dedicare alla famiglia, alla ricreazione, allo studio.

La LANCIA non vorrà certo estraniarsi da questo movimento e porsi in una posizione contraria all'evoluzione sociale.

Ciò sarebbe negativo sia in seno alle sue stesse forze produttive, sia presso quella opinione pubblica che suggerisce e determina gli orientamenti ed i gusti della clientela automobilistica.

DALLA FIRA

Asterischi e notizie

La C. I. FIRA ha esaminato congiuntamente alla Direzione dello Stabilimento la situazione, venutasi a creare nel reparto stampaggio dove alcuni operai hanno avuto una sensibile caduta nel rendimento di cottimo in concomitanza con la revisione dei tempi, motivata dalla sostituzione delle macchine cui erano adibiti con altre di tipo più moderno.

Concordando nell'interesse che questo inconveniente abbia ad essere eliminato, ma non sulle cause che possono averlo determinato, la riunione si è conclusa con un nulla di fatto.

E' stata data comunque assicurazione che sulla scorta di dati tecnici e organizzativi che verranno reperiti, la questione verrà esaminata a fondo per gli opportuni provvedimenti.

* * *

I distributori di Coca-Cola si stanno trasformando in macchinette infernali tipo «Las Vegas». Si introducono, una, due, tante monetine e non esce niente, poi arriva un tipo fortunato che le sforna due alla volta.

E' vero che ci sono sempre i furbi che provano a mettere i dischetti di metallo anzichè i quattrini cosicchè loro non beccano niente e fanno perdere dei soldi a chi viene dopo, ma possibile che non ci sia macchinetta automatica che sia in grado di risputarli subito fuori?

* * *

Il numero 3 del giornale dei lavoratori comunisti della Lancia sollecitava i propri lettori a versare 500 milioni per la CGIL. Il n. 4 del medesimo giornale invece raddoppia e chiede 1 miliardo per il PCI e affini. Speriamo che il n. 5 non chieda 1 bilione per fornire atomiche alla Russia.

Lettere al Direttore

S. Antonio di Castellamonte
29 settembre 1961

Ill.mo Sig. Direttore
dell'Unione Italiana del
del Lavoro
Piazza Statuto, 18
Torino

Con la presente porgo alla S.V. Ill.ma i miei più sentiti ringraziamenti per tutto quanto Ella ha fatto in favore di mia figlia Piera Camagna, la quale, grazie al Suo cortese interessamento, ha potuto fruire di un soggiorno gratis presso la Colonia Marina di Massa.

La bambina ha tratto dalla sua permanenza al mare grandi benefici e di tutto questo Le sono particolarmente grato.

Sempre riconoscente, Le rinnovo i miei ringraziamenti e Le porgo distinti ossequi.

Dev.mo

Camagna Giovan Battista

IL 2° PROGRAMMA TV

IL 4 NOVEMBRE 1961 AVRANNO INIZIO I PROGRAMMI REGOLARI

CAMBIAMO VECCHI TV

CON 23" POLLICI ULTIMO MODELLO

A SOLE L. 105.000

Felice BECCARIS p.za Chironi, 6 - Tel. 760.865

INOLTRE:

RISULTA EVIDENTE la necessità per tutti i Teleutenti che non posseggono un televisore di costruzione recentissima di far attrezzare il loro apparecchio affinchè sia in grado di ricevere il secondo programma.

RISULTA ALTRESI' EVIDENTE che rivolgendosi al tecnico negli ultimi giorni sarà impossibile ottenere la trasformazione in poco tempo.

La Ditta FELICE BECCARIS - Piazza Chironi, 6 - Telefono 760.865 - TORINO

mette fin d'ora a vostra disposizione i suoi tecnici specializzati affinchè possiate provvedere in tempo. E ricordatevi che

Da BECCARIS si compra meglio e si risparmia!

TELEVISORI - CUCINE A GAS - LAVATRICI - VALIGETTE GIRADISCHI E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'Amministrazione della U.I.L. Potrete [illegible] i libri scontati.

UN ORDINE DEL GIORNO VOTATO ALL'UNANIMITÀ

Accelerare la riforma ospedaliera e migliorare le condizioni economiche e normative della categoria

Le risultanze del Convegno di Bologna dei Segretari dei Sindacati Provinciali e Direttivo Nazionale UISAO

[illegible]

del giorno:

I Segretari responsabili dei Sindacati Provinciali Ospedalieri della UIL ed i membri del Direttivo Nazionale della UISAO, riuniti in convegno in Bologna, il 3 settembre 1961

udita la relazione illustrativa del Segretario Nazionale [illegible] alle Commissione del Ministero della Sanità preposta allo studio della riforma della legislazione ospedaliera;

rilevato che le assicurazioni espresse dal Ministro della Sanità in sede di discorso pronunciato alla Camera dei Deputati, nella seduta del 18 dicembre 1959, non hanno trovato riscontro nè nella presentazione nei primi mesi dell'anno seguente di «un unico disegno di legge di tutto il nuovo ordinamento degli ospedali» nè nella formulazione di provvedimenti urgenti in ordine alle rivendicazioni del personale tutto ospedaliero;

ritenuto che le ottimistiche considerazioni che indussero il Ministero della Sanità, in quell'occasione, a ritenere risolto il problema dei rapporti fra Istituti Mutualistici ed Ospedali non hanno corrisposto, nei fatti, per cui gravissima permane la situazione finanziaria e di aggiornamento strumentale degli Ospedali, nonchè la insoddisfazione del personale per le dolorose condizioni economiche nelle quali versa;

considerato che neppure si ritenne di accedere alla istanza formulata da questa UISAO di inserire nella composizione della Commissione in parola una adeguata rappresentanza sindacale, il cui intento è quello di apportare un proprio contributo di conoscenza ed esperienza sia in merito alla stesura delle disposizioni generali organizzative del settore, sia in ordine all'inquadramento e riconoscimento giuridico del personale assistenziale, nell'ambito anche di una sua qualificazione e strutturazione rapportativa nei reparti ospedalieri, nonchè sulla impostazione di un idoneo dispositivo per il potenziamento delle Scuole professionali e di specializzazione, consentendone l'accesso, a parità di titoli e di studio, anche all'uomo;

Responsabile impulso all'ordinamento legislativo

constatato che nelle proposte di legge inoltrate sul riconoscimento giuridico e di carriera del medico ospedaliero, non si ebbe neppure a considerare le esigenze manifestate dalla categoria, malgrado le assicurazioni di principio formulate nel discorso predetto, per cui, fra l'altro, si prospetta persino di codificare in 70 anni il limite di età per il collocamento in quiescenza dei primari ospedalieri con evidente danno alla potenzialità della carriera dei sottoposti sanitari ed anche, se si vuole, di un aggiornamento correlativo al progressivo perfezionamento della tecnica diagnostica e terapeutica;

rilevata altresì la volontà di diminuire l'autonomia amministrativa degli Ospedali consentendo, ad esempio, all'Autorità Ministeriale la nomina di alcuni componenti delle Commissioni di concorso per la nomina dei sanitari ospedalieri;

constatato infine che, salvo marginali e generiche enunciazioni, il personale ospedaliero in generale e quello di assistenza e ausiliario in particolare è stato virtualmente ignorato sia nella esposizione su richiamata, sia nella elaborazione di formulande proposte di legge;

ritenuto che ciò presuppone una inadeguata conoscenza e considerazione della natura ed importanza delle funzioni ad esso personale attribuite, attuate [illegible] in dispregio alle

[illegible] agli organismi periferici per [illegible]

[illegible] sonale di esprimere, direttamente, nella preposta Commissione [illegible] esigenze, nel quadro di una [illegible] al lavoro;

chiedono [illegible] stri, ai Ministri del Lavoro e degli Interni, ai parlamentari [illegible] del mondo culturale, sanitario e politico;

chiedono [illegible] di imporre all'INAM l'adempimento dei propri obblighi e la revoca di quegli atteggiamenti mediante i quali, in dispregio alla legge ed alle decisioni giudiziarie, inibisce agli Ospedali l'autonoma assunzione di iniziative e decisioni, ponendosi, così operando, in posizione di critica rispetto agli stessi organi di tutela ed anche della Magistratura;

respingono perchè vulnerante la autonomia degli Ospedali e la responsabilità degli Amministratori ed essi [illegible]

Obbligare gli istituti a rispettare i contratti

[illegible] istituti privati ad applicare ai propri dipendenti i trattamenti economici e normativi minimi previsti dagli accordi nazionali sindacali ospedalieri, ad evitare anche in questo campo, a scopo di lucro e nell'intento di differenziare le diarie con gli Ospedali, una politica retributiva restrittiva ed indegna;

impegnano la Segreteria Nazionale ad intraprendere qualsiasi azione nell'intento di addivenire all'attuazione delle premesse aspirazioni, illustrando con adeguata pubblicazione le preoccupazioni cui la categoria è sensibile, non trascurando, ove occorra, la ripresa dell'azione sindacale.

Una veduta della sala durante il Convegno dei Tessili.

Il Convegno Provinciale del Sindacato Tessili

Domenica 24 settembre u.s. si è svolto a Moncalieri il Congresso provinciale del Sindacato Tessili della UIL. Hanno partecipato più di cento delegati di 24 delle più grandi aziende tessili della provincia, erano presenti il Segretario Nazionale della UIL tessili sig. Novaretti, il Segretario Camerale sig. Raffo e Sormano del Sindacato Provinciale Tessili, Coccolini di A.A.

Prendeva la parola il rag. Novaretti, il quale con la sua chiara esposizione indicava i punti fondamentali rivendicativi che la UIL tessili intende sostenere per il rinnovo del nuovo contratto nazionale di lavoro.

Raffo portava il saluto della Camera Sindacale, soffermandosi sulla necessità che la categoria abbia finalmente un contratto adeguato al costo della vita.

Numerosi sono stati gli interventi dei delegati convenuti al Congresso, da segnalare il Gruppo Mazzonis, il Gruppo Valle Susa, Cotonificio Leumann, Paracchi, Magnone e Tedeschi, Capamianto, Bender e Martini, Lanificio Maggia, Giordano, Gutermann, Cotonificio Robassomero, ecc. Nella discussione i delegati condivisero l'impostazione della nostra Segreteria per giungere entro la fine di dicembre 1961 alla stesura del nuovo contratto.

Elenchiamo le nostre richieste presentate alla delegazione Alta Italia della Confindustria Associazioni Nazionali Tessili:

1) Scadenza annuale degli stipendi, delle retribuzioni e delle paghe e loro aggiornamento in relazione all'andamento economico dei vari settori tessili ed alla produttività operaia.

2) Aumento dei salari e degli stipendi nella misura del 22 per cento.

3) Riduzione dell'orario settimanale di lavoro e relativo riproporzionamento dei salari.

4) Revisione e completamento della classificazione delle mansioni operaie.

5) Revisione delle percentuali di maggiorazione per il lavoro straordinario.

6) Revisione della percentuale minima garantita di cottimo.

7) Estensione dei cottimi e dei sistemi di retribuzione ad incentivo.

8) Istituzione di una gratifica da corrispondere prima del periodo feriale.

9) Revisione della regolamentazione relativa all'assegnazione del macchinario.

10) Revisione del trattamento salariale riservato ai minori e della regolamentazione per gli apprendisti.

11) Revisione dell'istituto delle ferie.

12) Introduzione dell'istituto «scatti di anzianità per gli operai».

13) Revisione dell'indennità di anzianità in caso di dimissioni.

14) Per gli assistenti: allineamento della parte normativa a quella degli impiegati.

Firmato dai capi della C.G.I.L. un accordo "separato,, e peggiorativo

All'«Ordine Nuovo»,

ricordate le parole dell'On. Novella nel corso della trasmissione televisiva «Tribuna Politica» dedicata ai problemi della autonomia e dell'indipendenza del sindacato? Il Segretario generale della CGIL accusava gli altri sindacati di far ricorso agli accordi separati per dividere i lavoratori a scopi politici.

Vorrei ora chiedere al compagno Novella: «Che cosa pensi dell'accordo separato sottoscritto verso la fine d'agosto dalla Federazione del Commercio che fa capo alla CGIL?».

Tale accordo separato (è stato rifiutato dalla UIL) contiene gravi modifiche PEGGIORATIVE rispetto al vecchio contratto di lavoro. Esso abolisce infatti la proporzione tra gli addetti alla vendita della categoria superiore (C1) e quelle delle categorie inferiori.

Grazie a quest'accordo separato firmato dalla CGIL, circa metà degli addetti alla vendita, oggi inquadrati nella categoria superiore, sono minacciati di declassamento. Con un'altra modifica — accettata dalla CGIL — è stato peggiorato il diritto di godimento degli scatti di anzianità, che avrà valore solo per le categorie superiori, escludendo quelle inferiori, che fino a ora ne contemplate.

Per quale scopo la CGIL ha accettato di sottoscrivere queste modifiche peggiorative? Forse allo scopo di istituire una serie di agitazioni a carattere aziendale, onerose e anche rischiose per i lavoratori ai quali potevano essere facilmente risparmiate in quanto quelle rivendicazioni erano già riconosciute nel contratto precedente? Perchè i lavoratori debbono ora riconquistare, azienda per azienda, quanto è stato barattato dai capi?

Col nuovo acc[illegible] (forse per far [illegible] CISL) i rappre[illegible] CGIL hanno ac[illegible] minare le norme [illegible] Commissioni Int[illegible]

Che cos'ha da [illegible] vella su quest'a[illegible] differenza di q[illegible] dalle altre con[illegible] PEGGIORATIVO

COMUNICATO della Segreteria [illegible] del Pubblico Impiego

La Segreteria [illegible] della Unione [illegible] voratori del Pub[illegible] go si è riunita a esaminare la si[illegible] terminatasi per esame da parte [illegible] no, del problem[illegible] e giuridici dei [illegible] pendenti.

Tali problemi com'è noto, dal [illegible] dal giugno scor[illegible] sono:

a) adeguam[illegible] stipendi apporta[illegible] un aumento mi[illegible] 15.000 mensili e [illegible] stione di un'inden[illegible] lancio di fine [illegible]

b) rivalutaz[illegible] quote di aggiunt[illegible] glia e revisione [illegible] che attualmente [illegible] no l'attribuzione [illegible]

c) revisione [illegible] periodici di stip[illegible] siderando, in cas[illegible] sione, l'intera an[illegible]

d) adeguame[illegible] pensioni e rivalu[illegible] l'indennità di [illegible] con possibilità [illegible] del servizio pre[illegible]

e) adeguame[illegible] li organici alle e[illegible] cessità della Pub[illegible] ministrazione,

f) istituzione [illegible] glio superiore de[illegible] ca Amministraz[illegible]

La Segreteria [illegible] della U.I.L.-P.I [illegible] tato che malgra[illegible] citazioni più v[illegible] governo non ha [illegible] alcuna sensibil[illegible] me e la consegu[illegible] tazione, di proble[illegible] ad indilazionab[illegible] umane e sociali [illegible] di lavoratori e [illegible] famiglie.

Tale atteggiam[illegible] nativo è ancor[illegible] cabile, se si oss[illegible] U.I.L. ha indic[illegible] soluzioni che [illegible] porre il bilanc[illegible] bliche Amminis[illegible] condizione di [illegible] senza eccessiv[illegible] nere che le de[illegible] comportano.

La Segreteria [illegible] P.I. ha pertan[illegible] convocare al [illegible] possibile, il pro[illegible] to Direttivo Na[illegible] chè, prendendo [illegible] vissimo malcont[illegible] te nella categor[illegible] determinare l'a[illegible] cale necessari[illegible] fesa delle legitt[illegible] tive dei pubblic[illegible]

DAL SINDACATO GRAFICI

Il movimento sindacale grafico delle Filippine

Proseguendo nelle nostre note intorno all'attività dei sindacati grafici stranieri, desideriamo rendere partecipi i lettori di una esperienza fatta dal Segretario della Federazione Grafica Internazionale, il collega Charles Woerler, che si è recato in Estremo Oriente ed ha avuto contatti con gli esponenti sindacali dei movimenti grafici di quei paesi ed in particolare delle Filippine.

A chi si interessa della storia del movimento sindacale è nota l'opera di avanguardia svolta dai lavoratori grafici nel campo della organizzazione per la difesa degli interessi delle classi lavoratrici. Anche nelle Filippine questo ruolo fu proprio dei grafici sebbene la loro azione venga in ritardo rispetto a quella di altri paesi e ciò per le intuibili ragioni di arretratezza nello sviluppo sociale moderno delle isole Filippine come di altri stati dell'Estremo Oriente. Il primo sciopero di cui si ha notizia in una stamperia delle Filippine è quello avvenuto nel 1872 a San Fernando, una città che nel diciannovesimo secolo era fra le più sviluppate del paese. E' questo anche il primo sciopero nella storia sindacale delle Filippine.

Ma i primi a collegarsi in una vera organizzazione sindacale furono i tipografi e i litografi. Un secondo sciopero ebbe luogo nel 1893 e fu una reazione a dei maltrattamenti inflitti da un imprenditore a un proprio dipendente.

Dopo la caduta del dominio spagnolo non cessarono le attività sindacali di avanguardia dei grafici che dichiararono nel 1899, sempre a San Fernando, uno sciopero per reagire alle oppressioni di un proprietario e per reclamare migliori condizioni di trattamento economico. Lo sciopero finì con piena soddisfazione dei lavoratori che ottennero un miglioramento dei salari del 25 per cento.

All'indomani dello sbarco degli statunitensi nelle Filippine esistevano i seguenti movimenti sindacali grafici: unione dei litografi e dei legatori, unione dei compositori a mano, unione dei tipografi (nel frattempo anche i falegnami, i portuali, i cuochi, gli addetti alla coltivazione del tabacco, si erano riuniti in organizzazioni sindacali di categoria).

Nel 1901 si ebbe un movimento di riorganizzazione delle forze sindacali ed anche in questa circostanza i grafici ebbero una posizione di primo piano. Il primo raggruppamento di tipografi addetti a un giornale fu quello del «Manila Times» aderente alla unione degli impressori. A questo proposito rileviamo che fra i suoi membri l'unione comprendeva del personale femminile e ciò rappresentava un fatto del tutto eccezionale nel 1901 nella vita e nei costumi delle Filippine; le donne aderenti all'unione degli impressori furono le prime organizzate nei sindacati. Alla fine del 1901 fu deciso di dare inizio alla unificazione dei vari sindacati grafici esistenti nel paese. Sorse così la «Unione de Impresores de Filipinas».

Esponenti del sindacalismo grafico dettero vita a delle unioni di lavoratori che raggruppavano varie categorie e impressero al sindacato filippino un ruolo di avanguardia nel movimento sociale. Si giunse così a due scioperi generali che ebbero però esito disastroso, ma non depressero i sindacalisti che continuarono a lottare e giunsero a creare dei legami sempre più stretti fra i lavoratori. Nell'anno 1906 si ebbe la completa unificazione delle unioni (due di esse non avevano aderito alla Union de Impresores).

L'attività sindacale si svolse da allora con crescente sviluppo, ma purtroppo subì i contraccolpi delle situazioni internazionali.

E' a tutti noto il periodo tragico del movimento rivoluzionario che agitò le Filippine in questo dopoguerra e che si ripercosse in modo determinante sulla vitalità del movimento sindacale. Terrore e persecuzioni non lasciarono indenni gli affiliati all'unione degli impressori filippini e la organizzazione stessa ne fu profondamente scossa. Lunghi anni dovettero essere dedicati alla ricostruzione delle file spezzate e solo attualmente si può dire siano state raggiunte delle posizioni sufficienti per intraprendere una nuova battaglia sindacale. Tuttavia l'Unione degli impressori filippini non ha il compito facile neppure dal punto di vista organizzativo; essa deve ancora riuscire a riportare nell'ambito unitario tutti i lavoratori dei giornali di Manila che sono una forza considerevole fra i tipografi filippini. Si deve anche notare che esistono contrasti di vedute nel mondo sindacale delle Filippine e i tipografi sono ancora indecisi fra una organizzazione strettamente di mestiere ed altre concepite in senso più ampio. Tipico di quest'ultimo orientamento è il sindacato del «Manila Daily Bulletin» che raggruppa nella stessa organizzazione tutto il personale, da quello amministrativo a quello operaio e redazionale.

E' certo però che pur in questi inevitabili contrasti di concetti il movimento sindacale dei grafici filippini è ancora oggi degno della sua tradizione ed opera secondo le direttrici che sono proprie della Federazione Grafica Internazionale.

E. F.

Presentate le richieste per il rinnovo del Contratto Nazionale Grafici

La Federazione Nazionale ha comunicato il testo delle richieste concordate con le altre Organizzazioni dei Lavoratori e presentate alla Associazione degli Industriali Grafici, per il rinnovo del contratto di lavoro che, com'è noto, scade il 31 dicembre 1961.

Il testo delle richieste predette è stato distribuito ai nostri iscritti per modo che tutti possano rendersi conto della natura delle modifiche che si vorrebbero apportare al contratto.

Domenica 1° ottobre si è svolta presso la nostra Sede una riunione dei componenti del Direttivo occupati in aziende commerciali, per una discussione sulla sostanza delle richieste su accennate.

Corresponsione di un assegno ai pensionati del fondo quotidiani

In base alle deliberazioni prese dal Consiglio di Amministrazione del Fondo Nazionale di Previdenza per i Lavoratori dei Giornali Quotidiani, durante la riunione avvenuta a Torino il 18 maggio 1961, e delle quali abbiamo dato notizia a suo tempo, il Comitato Esecutivo, nella impossibilità di procedere per ora ad un miglioramento delle pensioni in atto, ha deciso di procedere alla corresponsione di un assegno «una tantum» in favore dei titolari delle pensioni integrative accese a tutto maggio 1961.

In base a ciò i pensionati riceveranno le sottoelencate somme:

L. 20.000 per coloro che hanno una pensione totale (INPS e integrazione) di L. 26.000,
L. 23.000 (da 26.001 a 34.000),
L. 26.000 (da 34.001 a 43.000),
L. 30.000 (da 43.001 a 53.000);
L. 31.000 (da 53.001 a 60.000),
L. 34.000 (da 60.001 a 69.000);
L. 37.000 (da 69.001 a 80.000).

Il bilancio di un grande sindacato grafico americano

L'I. T. U. è il maggior sindacato grafico degli U. S. A. - L'ammontare delle pensioni e la media dei salari - L'entità delle contribuzioni versate dagli iscritti al sindacato

La International Typographical Union (ITU) è il maggiore Sindacato grafico degli Stati Uniti. Con i suoi 120.000 membri, dei quali circa 6.000 apprendisti, è il più forte come numero e come potenza finanziaria. Tuttavia, dato il carattere peculiare dei sindacati americani, divisi per specialità, esso raggruppa soltanto compositori, a mano e a macchina, con proti e correttori fino a che restano nelle liste dei salariati e non raggiungano un posto di responsabilità direttiva. Gli impressori hanno un sindacato a sè, così come i litografi e gli spedizionieri, questi ultimi però hanno in parte aderito all'ITU.

Sindacati particolari raggruppano inoltre i fotoincisori, gli stereotipi, i galvanotipisti, ecc. Tentativi di unificazione non hanno avuto molto successo fino ad ora, e può verificarsi il caso che in una stessa città, e anche in una stessa azienda, uno sciopero dichiarato da una categoria non incontri l'approvazione delle altre, con conflitti incomprensibili per un operaio italiano.

Ciò premesso, ci pare interessante pubblicare alcuni dati sulla vita dell'ITU, sui suoi sistemi di finanziamento, di lotta sindacale, di previdenza, di assistenza. Dati che ricaviamo dal numero di luglio dell'*International Typographical Journal*, organo mensile con formato di rivista.

Altre volte abbiamo pubblicato note riguardanti i sindacati grafici statunitensi dell'ITU, ma ci pare comunque interessante seguire il bilancio 1960-61 che pone in risalto attraverso l'eloquenza delle cifre la potenza finanziaria di questa organizzazione operaia.

Le cifre, arrotondate e convertite da dollari in lire, sono le seguenti (riferite sempre all'anno finanziario 1960-1961):

Spese

— per attività sindacali vere e proprie	L. 4.030.000.000
— per attività assistenziali	L. 9.470.000.000
Totale	L. 13.500.000.000

Entrate

— per attività sindacali vere e proprie	L. 4.080.000.000
— per attività assistenziali	L. 10.236.000.000
Totale	L. 14.316.000.000

Le attività elencate sotto la voce «attività sindacali vere e proprie» comprendono il fondo generale, il fondo normale e quello speciale di resistenza, i sussidi agli scioperanti.

Le attività elencate sotto la voce «attività assistenziali» comprendono: le pensioni di vecchiaia e il sussidio funerario.

Il sussidio funerario, è pari a circa 300.000 lire; per le pensioni di vecchiaia occorre specificare che possono essere versate direttamente all'avente diritto, oppure alla Casa di Riposo di Colorado Springs, per coloro che preferiscono soggiornarvici.

Nel primo caso il pensionato riceve L. 13.800 ogni settimana, nel secondo la quota viene versata alla Casa di Riposo, meno una piccola somma, consegnata al pensionato.

La cifra della pensione è uguale per tutti.

Le paghe settimanali degli operai oscillano da un minimo di 54.000 lire nella Nuova Scozia (Canadà) ad un massimo di 103.000 lire nell'Alaska. La media settimanale è di lire 75.640, nonostante l'orario settimanale di 37 ore.

Su queste 75.000 lire ogni iscritto paga un contributo, che viene stabilito mese per mese, del 2,50, 3, 3,50, 4 per cento, a seconda della cifra globale esistente in bilancio e che non deve essere nè superiore nè inferiore a quella statutaria. Così, per esempio, se il fondo scioperi in un certo mese a causa di battaglie sindacali particolarmente lunghe scende sotto la cifra statutaria di 500.000 dollari, il contributo aumenta del mezzo per cento; se un periodo di tranquillità relativa consente di economizzare sui sussidi rispetto ai mesi precedenti, il contributo viene diminuito del mezzo per cento.

In più si paga una cifra fissa di un dollaro, che porta il contributo settimanale alla media di circa 2500 lire.

Altro fatto importante, è che i contratti hanno carattere esclusivamente aziendale. La maggior parte delle aziende non accetta operai che non siano iscritti al sindacato, però discute con il sindacato solo in base alla sua situazione aziendale (a volte direttamente, a volte tramite i propri rappresentanti), cosicchè è possibile, e normalissimo, che i dipendenti di due aziende di una stessa città, presentanti caratteristiche finanziarie e lavorative uguali, abbiano un trattamento economico diverso: differenze salariali di 5-6 dollari settimanali, due settimane di ferie mentre altre ne hanno tre o quattro, festività pagate da 6 a 14, trattamento di pensione (da non confondere con quello del sindacato e con quello statale), dal 38 all'80 per cento dell'ultimo salario, e così via. Moltissime aziende hanno inoltre un sistema di partecipazione agli utili che è articolato in maniera diversissima e che non possiamo nè riassumere nè descrivere.

La relazione contiene anche altri elementi relativi all'orario di lavoro dai quali si apprende che continua la tendenza alla riduzione dell'orario settimanale, sebbene esistano aziende dove si lavora 40 ore la settimana, la maggioranza osserva un orario di 37 ore e circa il 10 per cento delle aziende ha adottato 36 ore e anche meno. Il numero dei pensionati del sindacato è di 12.142 (250 di essi sono ospiti della Casa di Riposo di Colorado Springs) e la pensione media annua si aggira intorno alle 720.000 lire. Dalle relazioni pubblicate nella rivista citata si possono desumere anche altre notizie riguardanti gli scioperi proclamati nell'anno, il numero dei contratti stipulati, il potenziamento degli istituti contrattuali delle ferie, della indennità di licenziamento, delle festività retribuite, delle indennità per malattia e per infortuni ecc. Aspetti normativi che venivano trascurati in passato. Infine risulta evidente (come già abbiamo accennato altra volta) lo sforzo dell'ITU per realizzare una più vasta unità di settore con l'inclusione nel sindacato dei compositori, degli impressori, dei litografi, dei legatori, degli stereotipi e di altre categorie grafiche per rafforzare in questo modo ulteriormente la potenzialità dell'ITU che estende il suo campo di azione oltre che negli Stati Uniti nel Canadà.

A. Antonielli

RIASSETTO ZONALE

La Federazione Nazionale ci comunica che è stato raggiunto l'accordo fra le organizzazioni dei lavoratori e l'associazione degli industriali grafici, per il riassetto zonale. In base a ciò le paghe tabellari della nostra provincia sono state allineate a quelle di Milano ed è stato altresì provveduto al conglobamento dei 16 punti di contingenza. La decorrenza degli aumenti è stata fissata dal 16 agosto per gli operai e 1° agosto per gli impiegati. Non appena riceveremo le tabelle concordate sarà nostra premura distribuirle agli iscritti.

Per quanto riguarda il settore dei quotidiani sono in corso con le Associazioni degli stampatori ed editori dei giornali per dare applicazione all'accordo interconfederale.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel 48.386 - 521.748 - 521.741

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Tr. Torino n. 788 15-9-53

Tipografia Quartara - Torino

OTTICO MATTONE
OCCHIALI

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova [illegible])
Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Pa[illegible] tributi, Lingue, Contabilità generale e mecca[illegible]
TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef. 53.71.57

PRESTITI
immediati concessioni ad Impiegati e Operai
Condizioni favorevoli - Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 15 TORINO - TEL. 40.632

ISTITUTO PIEMONTESE
VIA BUONI 5 - TORINO - TELEF. 53.114
Si riaprono le iscrizioni ai corsi di:
INTERPRETI - HOSTESS
SEGRETARIE D'AZIENDA
CORRISPONDENTI IN LINGUE
CORSI DI CULTURA GENERALE

UIL NOTIZIARIO UIL

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
TORINO
Una copia L. 20

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XII - N. 20 - 20 ottobre 1961
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 50 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Fart. tutto L. 300 la riga - Economici L. 20 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Manzoni, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. [illegible]

Giorn. VII. 65

Assegni familiari e sicurezza sociale

Con la pubblicazione della nuova legge concernente il riordinamento della cassa unica per gli assegni familiari approvata dal Parlamento, con la conferenza stampa tenuta dal Ministro Sullo alla TV in «Tribuna politica», il problema del sistema previdenziale del nostro Paese è stato posto, ancora una volta, in discussione.

Infatti, se è senza dubbio positivo il provvedimento che ha ridotto da otto a tre i settori, se in seno all'apposito comitato maggior peso verrà dato ai lavoratori, alcuni aspetti essenziali nel corso della polemica che è scaturita sono stati posti in luce.

Innanzi tutto dobbiamo rilevare che la positività del provvedimento ha caratterizzato eminentemente i settori agricoli e dell'artigianato anche se ha colmato lacune e deficienze più volte sottolineate da tutti i settori.

Il provvedimento in questione però in un certo senso ha mostrato contro luce di quale natura sia la confusione che regna nel nostro sistema previdenziale.

Una legge di questo genere, di questa portata, se è capita da coloro che ne sono stati i diretti beneficiari non altrettanto si può dire però per quelle categorie di lavoratori che direttamente pagheranno per i benefici di questa perequazione. Il fatto è che inevitabilmente di fronte ad un maggior aggravio, specie nel settore industriale, i datori di lavoro si ripareranno opponendosi a richieste di aumenti che i lavoratori direttamente da essi dipendenti potranno avanzare.

Questa constatazione non è fatta per dimostrare che i lavoratori dell'industria non sono o non si sentono solidali con quelli dei settori meno proficui o fortunati, ma per il fatto che ci sembra errato riconoscere che non si debba fare differenza tra un lavoratore della Fiat di Torino e un bracciante della Lucania (come ha sostenuto giustamente il Ministro Sullo che hanno i medesimi diritti) per poi restringere un concetto di carattere solidaristico solo alle categorie.

Perchè di questo si tratta in sostanza: i lavoratori dell'industria pagheranno anche per gli altri settori.

Evidentemente questo sistema mostra la sua carenza e anche la necessità e la perentorietà di passare al più presto dall'attuale situazione previdenziale a quella della sicurezza sociale, secondo il noto concetto che si deve liberare tutti gli uomini, in quanto tali, dalla necessità del bisogno. Questo sistema che, come è noto, si basa su un reperimento dei fondi ancorato allo strumento dell'imposizione fiscale diretta e progressiva attua davvero la solidarietà e davvero la giustizia sociale come deve essere intesa in uno Stato industrialmente progredito e socialmente avanzato.

In questo modo si potrebbe anche risolvere al problema accennato dall'onorevole Sullo davanti alle telecamere relativo al fatto che l'onere previdenziale, così come ancora viene strutturato, grava soprattutto sulle industrie ad alta intensità di lavoro dipendente, e troppo poco su quelle più automatizzate e cioè ad alta intensità di capitali.

Per fare un discorso di casa nostra non ci sembra giusto che industrie come la FIAT, la Olivetti, la RIV ecc., debbano pagare di più delle industrie elettriche ove, come tutti sanno, il numero delle maestranze impegnate è esiguo rispetto ai profitti e alle attrezzature.

La necessità quindi di passare dall'attuale sistema previdenziale — basato sul metodo assicurativi plurimi e frazionati — ad un vero e proprio sistema di sicurezza sociale di tipo inglese — così come ebbe a delinearlo l'economista e politico inglese Beveridge - rappresenta un fatto che realizza la più ampia giustizia sociale nei confronti di tutti i cittadini.

Per la verità nel nostro Paese, con l'estensione di prestazione ai coltivatori diretti, agli artigiani ed ai lavoratori autonomi ecc., si è già creato abbondantemente un sistema misto caratterizzato da notevoli disavanzi di gestioni. Quindi il passaggio dalla previdenza alla sicurezza potrebbe partire proprio da un tentativo di risanare le sfasature registrate e che, con l'andare del tempo, con lo ingresso di sempre nuovi soggetti, con la necessità di dilatare le prestazioni, porrà, se già non lo è, in crisi tutto il sistema previdenziale del Paese.

Lo stesso CNEL, se non andiamo errati, recentemente ha sostenuto la necessità che l'onere derivante dalla perequazione dei livelli degli assegni familiari, facesse carico, per il settore agricolo proprio alla collettività attraverso imposizioni fiscali.

Il nostro discorso quindi non è un discorso basato sull'egoismo dei lavoratori dell'industria e di una città che più contribuisce al fondo degli assegni familiari. Questo lo diciamo anche perchè sappiamo che, per esplicita dichiarazione del Ministro Sullo ai giornalisti, la FIAT è stata l'Azienda che ha fatto meno opposizioni nonostante che il provvedimento sugli assegni significhi un aggravio immediato di tre miliardi.

La verità è che in un momento in cui, da parte dei lavoratori della FIAT, sono in corso trattative di carattere normativo, comprendenti fra l'altro la possibilità di ridurre l'orario di lavoro, non vorremmo che il provvedimento degli assegni familiari venisse a pesare su queste trattative. E se anche i Sindacati riusciranno a raggiungere i loro obiettivi la situazione di pesantezza si determinerà automaticamente e inevitabilmente allorchè nuove richieste di carattere salariale verranno presentate.

Il sistema della sicurezza sociale non opera per converso un travaso di oneri da questo a quel settore o categoria non irrigidisce la azione sindacale bloccando le rivendicazioni ma, su tutta la collettività, in base al reddito, opera la perequazione e persegue la giustizia sociale.

Giuseppe Raffo

IL PRIMO PARLAMENTO ITALIANO

Palazzo Carignano sede della Mostra Storica una veduta della sede del primo Parlamento italiano.

Le ore straordinarie

Le ore straordinarie sono attualmente un'integrazione del salario indispensabile per quadrare il bilancio familiare. Con una prestazione d'opera ad orario normale e al minimo di paga fissato dal contratto la maggioranza dei lavoratori non può guardare con fiducia al proprio domani

Chi segue la stampa sindacale di informazione o legge attentamente il nostro Notiziario conoscerà il tema della Conferenza triangolare svoltasi presso il Ministero del Lavoro nei primi giorni dello scorso settembre.

Non ritorneremo quindi su particolari limitandoci a ricordare che il tema di fondo era quello della disciplina del lavoro straordinario. Ha fatto seguito alla riunione una circolare del Ministro con la quale si richiamano gli organi responsabili dell'Ispettorato del Lavoro, degli uffici Regionali e dell'INPS ad una maggiore vigilanza e ad una più intensa collaborazione tesa a seguire d'appresso l'esatta applicazione da parte delle imprese industriali delle norme esistenti in materia di lavoro straordinario. Inoltre sempre come conseguenza della conferenza triangolare verranno costituiti «per la disciplina del lavoro straordinario» dei comitati consultivi (nei quali avranno posto anche i rappresentanti dei lavoratori). I Comitati saranno interpellati dall'Ispettorato del Lavoro tutte le volte che si dovrà autorizzare lavoro straordinario in aziende superiori ai cento dipendenti; i Comitati potranno essere sentiti in tutti gli altri casi in cui l'Ispettorato del lavoro ritenga di consultarli per decisioni di massima, per impostazioni generali o per casi particolari anche di aziende inferiori ai cento dipendenti.

Più tardi lo stesso Ministero ha sottoposto all'attenzione degli Ispettorati, delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, e di quegli altri enti che si occupano dei problemi del lavoro, un questionario che è stato elaborato con l'ausilio di qualificati docenti di diritto del lavoro. Si vuole in tal modo raccogliere elementi sul problema dell'orario di lavoro e su quello del lavoro straordinario per esaminare poi le eventualità di proporre schemi di provvedimenti legislativi atti a modificare le norme vigenti.

Non spetta certamente a noi entrare nel merito di quelle che potrebbero essere le più opportune deliberazioni da prendersi in proposito dagli Organi Direttivi della Confederazione e delle Federazioni nazionali per dare un indirizzo di massima su questa complessa questione. Nella nostra nota ci sia consentito tuttavia ricordare una situazione di fatto che non può essere sottovalutata. Oggidì per gran parte delle categorie di prestatori d'opera le ore supplementari, oltre quelle normali fissate dai contratti collettivi o dalla legge, costituiscono una integrazione di salario indispensabile per quadrare il bilancio familiare. Se ciò non emerge con tutta evidenza dalla statistica si deve al fatto che non sempre le rilevazioni riescono a fotografare la realtà.

Ad eccezione di alcuni complessi che hanno abbandonato praticamente il contratto di lavoro nazionale per determinare condizioni integrative notevolmente elevate, gran parte delle medie e piccole aziende (e sono la maggioranza per numero di imprese e per lavoratori occupati in totale) si attengono ai contratti collettivi che divengono la condizioni minime condizioni massime per il lavoratore (non parliamo delle aziende dove il contratto di lavoro non trova ancora la sua piena applicazione, poichè in questo caso il discorso si farebbe assai più pesante). Se esaminiamo le tabelle retributive di parecchi contratti (anche di categorie numericamente rilevanti) e teniamo presente che dalle cifre totali vanno dedotte le trattenute, dovremmo convenire che molti lavoratori se dovessero lavorare ad orario normale non avrebbero la possibilità di far fronte al bilancio familiare.

Si dirà che una tesi del genere mostra una coda demagogica e non tiene conto che il bilancio familiare spesso è alimentato da più entrate per effetto della occupazione congiunta di oltre uno dei membri della famiglia. Ci si dirà ancora che una saggia amministrazione dei conti di famiglia deve commisurare le spese a quello che entra e deve quindi limitare la soddisfazione dei desideri (che possono essere anche veri e propri bisogni) alle somme disponibili da spendere. Saranno giuste osservazioni, ma resta il fatto che è difficile dimostrare come con una prestazione d'opera a orario normale e al minimo di paga fissato dal contratto i lavoratori (almeno nella loro maggioranza) possono con fiducia guardare al proprio domani.

Questo è per noi il problema dei problemi. Conveniamo che la soluzione non è agevole e comporta non poche incognite di ordine economico e ci si consenta anche di ordine politico. Ma ci pare assolutamente necessario trovare ad esso una soluzione. La riduzione dell'orario di lavoro la compressione degli straordinari sono provvedimenti socialmente utili, però non sufficienti allo scopo di ricreare un equilibrio fra la situazione economica dei prestatori d'opera e le esigenze di una modesta ma moderna condizione di vita.

Prevediamo una osservazione: discorsi del genere sono generici, non propongono rimedi. Accettiamo il rimarco e conveniamo che la soluzione del problema non la teniamo neppure noi come l'asso nella manica. Questo non vuol dire che la realtà sia diversa da quella che abbiamo indicato. E la riprova sta nel fatto che quando ci è capitata l'occasione di porre questo argomento alla discussione dei lavoratori il dibattito si è fatto animato anche se l'indicazione è stata una sola: aumentare sensibilmente le paghe contrattuali.

Per temperamento non ci lasciamo però trascinare su strade apparentemente facili ma sostanzialmente sdrucciolevoli e piene di rischi. Siamo tuttavia convinti che per mantenere unita nella sostanza la classe lavoratrice bisogna risolvere alcuni problemi di fondo. Quello dell'attuale necessità per il prestatore d'opera di completare, con l'ausilio delle ore straordinarie, il proprio bilancio familiare è uno di tali problemi.

Emanuele Federici

Modifiche alle norme sugli assegni familiari e determinazione contributo Cassa integrazione guadagni

Dalla Gazzetta Ufficiale n. 260 del 18-10-1961

LEGGE 17 ottobre 1961, n. 1038

Modifiche al testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari e la determinazione del contributo per la Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato.

Il Presidente della Repubblica
Promulga la seguente legge

Art. 1 - Il secondo e il terzo comma dell'articolo 4 del testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, sono così modificati:

«Il limite di età di 14 anni di cui al precedente comma è elevato a 18 anni qualora i figli, salvo quanto è previsto dall'articolo 10, siano a carico dei genitori e non svolgano attività comunque retribuita.

Gli assegni sono corrisposti fino al 21° anno qualora il figlio a carico, e che non presti lavoro retribuito, frequenti una scuola media o professionale, e per tutta la durata del corso legale, ma non oltre il 26° anno di età, qualora frequenti l'Università».

Art. 2 - All'articolo 5 del testo unico predetto è aggiunto il seguente comma:

«In mancanza di convivenza, la prova della vivenza a carico può essere fornita anche con atto notorio».

Art. 3 - L'ultimo comma dell'articolo 12 del testo unico predetto è così modificato:

«Restano salve le disposizioni stabilite per le singole categorie».

Art. 4 - Il primo comma dell'articolo 23 del testo unico predetto è così modificato:

«Il diritto agli assegni familiari si prescrive nel termine di due anni».

Art. 5 - Il primo comma dell'articolo 27 del testo unico predetto è così modificato:

«Il contributo per gli assegni familiari è dovuto sull'intero ammontare della retribuzione lorda corrisposta a ciascun prestatore di lavoro».

Art. 6 - L'articolo 33 del testo unico predetto è sostituito dal seguente:

«La misura degli assegni familiari da corrispondersi ai lavoratori e del contributo dovuto dal datore di lavoro è fissata nelle tabelle di seguito indicate annesse al presente testo unico:

1) *Tabella A*, per le aziende esercenti attività di natura industriale, i consorzi di bonifica, le lavorazioni condotte in economia di natura industriale e le operazioni di carico e di scarico dei porti; per le aziende esercenti attività di natura agricola e i consorzi di miglioramento fondiario della stessa natura; per le aziende esercenti attività di natura commerciale e i professionisti e artisti; per le aziende esercenti attività artigiane ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 860, e per le aziende concessionarie speciali per la coltivazione del tabacco nei confronti dei lavoratori addetti alla lavorazione della foglia secca allo stato sciolto nei magazzini generali, nonchè di quelli assunti specificatamente per la essicazione della foglia verde presso detti magazzini.

2) *Tabella B*, per le aziende esercenti attività di credito; per le aziende esercenti attività di assicurazione e per le aziende esercenti servizi tributari appaltati;

3) *Tabella C*, per i giornalisti professionisti aventi rapporto di impiego con imprese editoriali.

Alle società e agli enti cooperativi e consorziali in genere si applicano le tabelle suddette secondo l'attività da essi esercitata.

Le aziende municipalizzate provvedono all'applicazione delle norme sugli assegni familiari nei riguardi dei propri dipendenti ai sensi delle disposizioni del presente testo unico.

L'appartenenza dei lavoratori alle diverse categorie è determinata sulla base della appartenenza a ciascuna di esse dei datori di lavoro presso cui sono occupati».

Art. 7 - L'art. 34 del testo unico predetto è sostituito dal seguente:

«Con decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale sarà stabilito quale delle tabelle indicate nell'articolo 33 si debba applicare, agli effetti del presente testo unico, nei confronti dei datori di lavoro che non rientrino tra le categorie elencate dall'articolo citato, nè tra gli enti contemplati dagli articoli 79 e 81.

Il decreto di cui al comma precedente obbliga i datori di lavoro e i lavoratori dipendenti all'osservanza delle disposizioni relative agli assegni familiari applicabili per le categorie delle corrispondenti tabelle».

Art. 8 - Il primo comma dell'articolo 37 del predetto testo unico è così modificato:

«Salvo quanto disposto per l'agricoltura negli articoli da 66 a 69, gli assegni familiari sono corrisposti agli aventi diritto a cura del datore di lavoro alla fine di ogni periodo di pagamento della retribuzione».

Art. 9 - Il secondo comma dell'articolo 48 del predetto testo unico è così modificato:

«La Cassa ha una sola gestione con contabilità unica delle prestazioni e dei contributi. Essa è amministrata dall'Istituto nazionale della previdenza sociale che vi provvede con l'osservanza delle norme stabilite per il suo funzionamento».

Art. 10 - L'articolo 50 del predetto testo unico è così modificato.

«Al bilancio di ciascun esercizio della gestione fanno carico gli oneri e le spese speciali di essa, una quota parte delle spese generali dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, da determinarsi annualmente dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto, su conforme parere del Comitato speciale per gli assegni familiari, la contribuzione dovuta per il funzionamento dell'Ispettorato del lavoro a norma dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520, nonchè i contributi, da determinarsi con decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con il Ministro per il tesoro, sentito il Comitato speciale per gli assegni familiari, a favore dell'Istituto nazionale per l'addestramento ed il perfezionamento dei lavoratori dell'industria (I.N.A.P.L.I.), dell'Ente nazionale per l'addestramento dei lavoratori del commercio (E.N.A.L.C.) e dell'Istituto nazionale per la istruzione e l'addestramento nel settore artigiano (I.N.I.A.S.A.).

Sulle attività nette di ciascun esercizio della gestione, una quota percentuale, da determinarsi con decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con il Ministro per il tesoro, previo parere del Comitato predetto, è destinata a un fondo di riserva per far fronte ad eventuali passività della gestione negli esercizi futuri.

Le attività residue di ciascun esercizio sono destinate agli scopi di cui all'articolo 53 nei limiti che saranno fissati in base all'articolo 51.

I fondi disponibili della gestione possono essere investiti dall'Istituto nei modi d'impiego autorizzati e su di essi l'Istituto accrediterà alla gestione stessa per ogni esercizio un interesse in misura pari al reddito dei suoi investimenti».

Art. 11 - L'articolo 51 del predetto testo unico è così modificato:

«Entro un mese dalla approvazione del bilancio di ogni esercizio, l'Istituto nazionale della previdenza sociale provvede, previo parere del Comitato speciale per gli assegni familiari, a determinare, sulle attività residue di cui al penultimo comma dell'articolo precedente, la quota parte delle disponibilità per gli scopi previsti dall'articolo 53».

Art. 12 - L'articolo 54 del predetto testo unico è sostituito dal seguente:

«Sovraintende alla Cassa unica il Comitato speciale per gli assegni familiari, presieduto dal presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, in sua vece dalla persona designata a sostituirlo secondo le norme di legge che regolano la rappresentanza dell'Istituto stesso, e composto dai seguenti membri:

a) il direttore generale della previdenza e della assistenza sociale e il direttore generale dei rapporti di lavoro del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

b) un rappresentante del Ministero del tesoro;

c) tre rappresentanti dei datori di lavoro e quattro rappresentanti dei lavoratori dell'industria; due rappresentanti dei datori di lavoro e tre rappresentanti dei lavoratori del commercio e delle professioni e arti; due rappresentanti dei datori di lavoro e tre rappresentanti dei lavoratori dell'agricoltura; due rappresentanti dei datori di lavoro e tre rappresentanti dei lavoratori dell'artigianato; un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori rispettivamente della foglia del tabacco, del credito, dell'assicurazione, dei servizi tributari appaltati; due rappresentanti delle cooperative. La nomina dei predetti rappresentanti è fatta dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, sentite le organizzazioni sindacali nazionali;

d) un rappresentante del Ministero dell'Industria e del commercio, un rappresentante del Ministero della marina mercantile, un rappresentante del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e un rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali.

Per i membri indicati alle lettere a), b), d) e per ciascuna delle rappresentanze delle categorie indicate alla lettera c) può essere nominato un membro supplente.

Il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale può nominare esperti che abbiano particolare competenza nella materia; essi non hanno diritto di voto. Altresì non hanno diritto di voto i membri del Comitato di cui alle lettere a), b) e d) del presente articolo quando siano poste all'ordine del giorno del Comitato predetto le materie di cui al n. 3) del successivo articolo 55.

Il Comitato è costituito con decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale e dura in carica tre anni.

I membri nominati in sostituzione di coloro che hanno cessato dall'ufficio prima della ordinaria scadenza triennale durano in carica fino al termine di scadenza dei membri che furono chiamati a sostituire.

Il Comitato può costituire Commissioni particolari per lo esame dei ricorsi concernenti l'applicazione dei contributi e delle prestazioni e per lo studio delle altre questioni che riterrà opportuno.

Alle riunioni del Comitato interviene con voto consultivo il direttore generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale o in sua vece uno dei vice direttori generali da lui designato, e possono essere chiamati dal presidente a parteciparvi, per l'esame di questioni particolari, i rappresentanti delle associazioni nazionali di categoria dei datori di lavoro e dei lavoratori e delle Amministrazioni centrali interessate alle questioni stesse».

Art. 13 - Il n. 3) dell'articolo 55 del testo unico predetto è sostituito dal seguente:

3) fare proposte per la determinazione dei contributi e degli assegni».

Art. 14 - Al secondo comma dell'articolo 56 del predetto testo unico sono soppresse le parole: «e delle relative sezioni».

(Segue a pag. 2)

VIGLIANESI A TORINO IL 4 NOVEMBRE

L'Unione Italiana del Lavoro nell'attuale momento politico sindacale

Il 4 novembre 1961 alle ore 9,30 nel salone culturale «Bruno Buozzi» - piazza Statuto n. 18 - il segretario generale ITALO VIGLIANESI parlerà alle C.I., attivisti e partecipanti tutti sul tema: «La U.I.L. nell'attuale momento politico-sindacale».

Lettera aperta al Direttore del ATM

Egr. Sig. Direttore,

siamo un gruppo di operai FIAT dipendenti dalla Sezione SPA - Stura e da tempo attendiamo di veder attuato per questa Zona un servizio veramente «urbano».

E' troppo chiederle quando finirà uno stato di cose ormai divenuto insopportabile anche dato i rigori dell'attuale stagione?

Veda dunque di dar mano ai provvedimenti e di non adombrarsi se a Torino c'è una FIAT che altri lavoratori vorrebbero avere nelle loro province.

L'ATM è o non è un'azienda municipale e come tale preoccupata di servire nel miglior modo i cittadini?

E per finire un'ultima domanda: per Lei i lavoratori FIAT sono o non sono cittadini Torinesi che pagano al Comune le loro tasse?

A presto vedere dunque tram e autobus!

Grazie.

Si vota alla Alleanza Cooperativa

In relazione all'appello a tutti i Soci perchè si rechino a votare e, naturalmente, votino la lista comprendente i nostri rappresentanti di cui al comunicato apparso su l'ultimo numero de «Il Notiziario» precisiamo che i rappresentanti della U.I.L. sono compresi nella lista denominata «Concentrazione Democratica Cooperatori A.C.T.» portante il n. 2.

I candidati sono:

— Per il Consiglio di [redacted]
PADOVANI Erio
MOLINO Amedeo
ACCATINO Mario
PRIOLO Ercole
GANDINI Ettore
UBERTI Eusebio

— Per i Sindaci effettivi:
TEGO Giovanni
FERREGUTTI Francesco

— Per il Sindaco supplente:
LA PIANA Umberto

DALLA FIAT FERRIERE

Importanti miglioramenti salariali conseguiti dai membri di C. I. UIL

Dopo i ripetuti interventi dei membri di C.I. UIL, intesi a rivalutare i livelli retributivi esistenti al Servizio Tubi, finalmente il problema di questi lavoratori ha avuto una definizione, ed è per illustrare in modo inequivocabile come si sia giunti ad una conclusione, che riteniamo doveroso inquadrare nella realtà le varie fasi della trattativa.

In relazione alle reiterate richieste dei membri di C.I. UIL, nei primi giorni dell'agosto u.s. la Direzione comunicava di avere accettato di revisionare le retribuzioni del Servizio Tubi, prendendo atto della deficienza retributiva e conseguente sperequazione nei confronti di altri reparti, condizioni queste che i membri di C.I. UIL hanno sempre tenuto in evidenza in questi ultimi anni. La Direzione si riproponeva quindi di studiare i vari posti di lavoro e all'uopo dichiarava che a fine settembre avrebbe dato comunicazioni alla C.I. sulle risultanze che da tale studio sarebbero scaturite.

Nei termini stabiliti la Direzione ha comunicato alla C.I. le sue proposte per una definizione del problema.

I Membri di C.I. UIL, dopo attento esame, hanno inviato alla Direzione le loro controproposte con lettera del 4 ottobre 1961.

In data 11 ottobre 1961 la Commissione Interna e la Direzione si sono nuovamente incontrate. Dopo una lunga e laboriosa trattativa sono stati concordati degli aumenti sugli incentivi e sulle paghe di piazza.

La Direzione si è impegnata a revisionare le tariffe in modo da permettere all'operaio normale di raggiungere e mantenere, a lavoro normale, gli ottimi stabiliti e pertanto, come conseguenza della revisione delle tariffe, per tutte quelle piazze di lavoro dove in precedenza non veniva realizzato l'ottimo, l'aumento dell'incentivo sarà, in pratica, superiore a quello concordato.

Per quelle piazze (relativamente poche) dove l'ottimo veniva superato gli aumenti di fatto saranno invece inferiori a quelli stabiliti.

Per i lavoratori del treno Pellegrino, dal Calibratore Pellegrino, del Banco Spinta e del Riduttore Innocenti gli aumenti avranno decorrenza dal 1° giugno 1961, come stabilito all'atto della stipulazione dell'accordo, avvenuto in sede generale, per la perequazione dei guadagni degli addetti ai treni di laminazione.

Per gli altri posti di lavoro, gli aumenti decorreranno invece dal 1° ottobre 1961

Gli aumenti concordati, per ogni singolo impianto, sono:

1) *Treno Pellegrino* - Aumento di L. 18,10 orarie (da 165,50 a 183,60) sull'ottimo dell'incentivo a coeff. 1030.

2) *Calibratore Pellegrino* - Aumento di L. 16 orarie (da 156 a 172) sull'ottimo dell'incentivo a coeff. 971. Aumento di L. 3,15 orarie (da 177,80 a 180,95) sulla paga di piazza del sorvegliante calibratore.

3) *Raddrizzatrice Innocenti Pellegrino (lavorazione extra)* - Aumento di L. 19 orarie (da 119 a 138) sull'ottimo dell'incentivo a coeff. 1000

4) *Ricottura - Ossidazione - F. Calibratore* - Aumento di L. 9 orarie (da 143,50 a 152,50) sull'ottimo dell'incentivo a coeff. 1000.

5) *Banco a spinta* - Aumento di L. 20,10 orarie (da 162,50 a 183,60) sull'ottimo dell'incentivo a coeff. 1030.

6) *Riduttore Innocenti* - Aumento di L. 19,50 orarie (da 158,50 a 178) sull'ottimo dell'incentivo a coeff. 1000.

7) *Raddrizzatrice Innocenti (lavorazione extra)* - Aumento di L. 19 orarie (da 119 a 138) sull'ottimo dell'incentivo a coeff. 1000. In questo impianto a ottimo di L. 119 corrispondeva un guadagno di lire 115, conseguentemente con l'ottimo a L. 138, a tariffa assestata, le 19 lire di aumento diventeranno 23 di guadagno reale rispetto al presente incentivo.

8) *Cesoiatura billette (lav. extra)* - Aumento di L. 17,80 sull'ottimo dell'incentivo a coeff. 1000.

9) *Trafila a caldo* - Aumento di L. 33 orarie (da 152 a 185) sull'ottimo dell'incentivo a coeff. 1000.

10) *Ricottura e trattamento* - L'ottimo dell'incentivo a coeff. 1000 è stato aumentato da L. 164,67 a L. 185 orarie. In considerazione del fatto che il guadagno attuale realizzato da questi lavoratori è mediamente pari a L. 196,50 orarie, si è concordato di trasferire sulla paga base la cifra di L. 14 per gli operai con coefficente 1000 e di L. 12 orarie per gli operai con coeff. 927.

11) *Saldatrice Elettrica Yoder* - Aumento di L. 23 orarie (da 127 a 150) sull'ottimo dell'incentivo a coeff. 1000.

12) *Raddrizzatrice Demag T.SS.* - Aumento di L. 2 orarie (da 138 a 140) sull'ottimo dell'incentivo a coeff. 1000.

13) *Raddrizzatrice Kieserling T.SS.* - Aumento di L. 5 orarie (da 133 a 138) sull'ottimo dell'incentivo a coeff. 1000.

14) *Intestatrice automatica Restellini* - Aumento di L. 7 orarie (da 123 a 130) sull'ottimo dell'incentivo a coeff. 1000. Aumento di L. 1,65 orarie (da 176,15 a 177,80) sulla paga di piazza del 1° addetto. Attualmente, con ottimo di L. 123, gli operai realizzavano un guadagno orario di L. 115; pertanto l'aumento effettivo a tariffa assestata sarà pari a L. 15 orarie.

15) *Seghe intestatrici n. 1 e 2* - Aumento di L. 10 orarie (da 138 a 148) sull'ottimo dell'incentivo a coeff. 1000.

16) *Taglia Tubi T.SS Restellini 1 - 2* - Aumento di L. 20,40 orarie (da 117,60 a 138) sull'ottimo dell'incentivo a coeff. 1000

17) *Taglia Tubi T.SS. Restellini 3 - 4* - Aumento di L. 20,40 orarie (da 117,60 a 138) sull'ottimo dell'incentivo a coeff. 1000.

18) *Taglia Tubi T.SS. Restellini Barez* - Aumento di lire 20,40 or. (da 117,60 a 138) sull'ottimo dell'incentivo a coeff. 1000. Aumento di L. 3,20 or. (da 176,15 a 179,35) sulla paga di piazza dell'addetto.

19) *Sega Heller T.SS. n. 2* - Aumento di L. 2 orarie (da 138 a 140) sull'ottimo dell'incentivo a coeff. 1000. Aumento di L. 1,65 orarie (da 176,15 a 177,80) sulla paga di piazza dell'addetto.

20) *Maglio 200 Kg. T.F.* - Aumento di L. 3,50 orarie (da 146,50 a 150) sull'ottimo dell'incentivo Con ottimo di L. 146,50 gli addetti realizzavano un guadagno pari a lire 144; pertanto, a tariffa assestata, l'aumento sarà di L. 6 orarie

21) *Appuntatrici Kieserling* - L'ottimo dell'incentivo a coeff. 1000 è rimasto invariato a lire 147,50.

22) *Rastrematura Tubi* - Aumento di L. 4 orarie (da 153,50 a 157,50) sull'ottimo dell'incentivo.

23) *Maglio rotativo a freddo* - Aumento di L. 3,50 orarie (da 136,50 a 140) sull'ottimo dell'incentivo. Aumento di lire 1,65 orarie (da 176,15 a 177,80) sulla paga di piazza dell'addetto. Con l'ottimo di L. 136,50 gli addetti realizzavano L. 120; pertanto, con il nuovo ottimo di L. 140, a tariffa assestata, l'aumento sarà pari a L. 20 orarie.

24) *Maglio rotativo a caldo* - Aumento di L. 8,50 orarie (da 136,50 a 145) sull'ottimo dell'incentivo. Aumento di L. 1,65 orarie (da 176,15 a 177,80) sulla paga di piazza dell'addetto.

25) *Magli T.F.* - L'ottimo è rimasto invariato a L. 147,50 orarie In effetti però, a tariffa revisionata questi lavoratori beneficeranno di un aumento orario pari a L. 6.

26) *Trafila automatica 45 tonn.* - Aumento di L. 7 orarie (da 138 a 145) sull'ottimo dell'incentivo.

27) *Trafila automatica 22½ tonn.* - Aumento di L. 7 orarie (da 138 a 145) sull'ottimo dell'incentivo.

28) *Trafila a freddo* - Aumento di L. 2 orarie (da 133 a 135) sull'incentivo dello scintillatore. Aumento di L. 7,15 orarie (da 170,65 a 177,80) sulla paga di piazza dello scintillatore. L'ottimo delle altre piazze è rimasto invariato, ma, a tariffa revisionata, beneficeranno di un aumento di L. 9 orarie, in quanto attualmente guadagnavano solo L. 133 all'ora.

29) *Sega s.d. T.F.* - Aumento di L. 4,24 orarie (da 143,76 a 148) sull'ottimo dell'incentivo. Anche in questo posto di lavoro gli operai con il vecchio ottimo di L. 143,76 realizzavano un guadagno orario di sole 131 lire orarie; pertanto, a tariffa revisionata, beneficeranno di un aumento effettivo pari a L. 17 orarie.

30) *Intestatrici T.F.* - Aumento di L. 15,50 orarie (da 119,50 a 135) sull'ottimo dell'incentivo.

31) *Sega Kronisberg T.F.* - Aumento di L. 1,65 orarie (da 176,15 a 177,80) sulla paga di piazza dell'addetto. Con ottimo di L. 144 gli operai realizzavano L. 140 orarie. L'ottimo è rimasto invariato a L. 144 ma a tariffa revisionata gli operai beneficeranno di un aumento di L. 4 orarie sull'incentivo.

32) *Raddrizzatrice Demag T.F.* - L'ottimo dell'incentivo a coeff. 1000 è stato portato da L. 138 a L. 140 orarie In considerazione del fatto che il guadagno attualmente realizzato da questi lavoratori è mediamente pari a L. 149,50 orarie, si è concordato di trasferire sulla paga base la cifra di L. 10 orarie sia per il 1° che per il 2° addetto.

33) *Raddrizzatrice Kieserling T.F.* - Aumento di L. 5 orarie (da 133 a 138) sull'ottimo dell'incentivo a coeff. 1000.

34) *Laminatoi a freddo* - Aumento di L. 22,50 orarie (da 135,50 a 158) sull'ottimo dell'incentivo a coeff. 1050.

35) *Taglia Tubi F.P.* - L'ottimo è rimasto invariato a L. 142 orarie, ma, considerato che fino ad ora gli addetti realizzavano L. 137 di incentivo, con tariffe revisionate avranno in pratica un aumento di L. 5 orarie.

36) *Taglia Tubi Weber* - L'ottimo è rimasto invariato a L. 142 orarie. In considerazione che il guadagno attualmente realizzato da questi operai è mediamente pari a lire 147 orarie, si è concordato di trasferire sulla paga base la cifra di L. 5 orarie per tutti gli addetti.

37) *Taglia Tubi Kieserling* - Aumento di L. 13 orarie (da 129 a 142) sull'ottimo dell'incentivo.

38) *Taglia Tubi a disco Heller* - L'ottimo è rimasto invariato a L. 142 orarie. In considerazione del guadagno attualmente realizzato da questi operai, si è concordato di trasferire sulla paga base la cifra di L. 4 a tutti gli addetti.

39) *Taglia Tubi a disco Kronisberg* - L'ottimo è rimasto invariato a L. 142 orarie.

40) *Taglia Tubi automatica Kieserling* - Aumento di lire 12,76 orarie (da L. 122,24 a 135) sull'ottimo dell'incentivo.

41) *Taglia Manicotti automatica Restellini* - Aumento di L. 12,76 orarie (da 122,24 a 135) sull'ottimo dell'incentivo. Aumento di L. 4,86 orarie (da 171,45 a 176,15) sulla paga di piazza dell'addetto.

42) *Alesafilettratrice grande (Manicotti)* - Aumento di lire 4,65 orarie (da 171,45 a 176,15) sulla paga di piazza dell'addetto

43) *Macchina 92* - L'ottimo è rimasto invariato a L. 137 orarie a coeff. 1000.

44) *Filettatrici Tubi* - Aumento di L. 26,55 orarie (da 108,45 a 135) sull'ottimo dell'incentivo. Aumento di lire 2,86 orarie (da 173,30 a 176,15) sulla paga di piazza dell'addetto.

45) *Filettatrice automatica Restellini* - Aumento di lire 23,24 orarie (da 111,66 a 135) sull'ottimo dell'incentivo Aumento di L. 2,85 orarie (da 173,30 a 176,15) sulla paga di piazza dell'addetto.

46) *Zincatura* - Aumento di L. 17 orarie (da 133 a 150) sull'ottimo dell'incentivo a coeff. 1000.

47) *Lavorazione Manicotti* - Aumento di L. 7,76 orarie (da 122,24 a 130) sull'ottimo dell'incentivo. Aumento di lire 4,65 orarie (da 171,45 a 176,15) sulla paga di piazza dell'addetto Con ottimo di L. 122,25 gli addetti realizzavano un guadagno di L. 118 orarie, pertanto, a tariffa revisionata, beneficeranno di un aumento orario di L. 12

48) *Troncatrice L.F.* - Aumento di L. 17 orarie (da 118 a 135) sull'ottimo dell'incentivo. Aumento di L. 2,85 orarie da 173,30 a 176,15) sulla paga di piazza dell'addetto.

49) *Lavori vari* Sono stabiliti i seguenti nuovi ottimi di incentivi 1° Addetto ricottura L. 142 orarie 2° Addetto ricottura L. 126 orarie Addetto bonderizzazione L. 144 orarie; Addetto decapaggio L. 144,50 orarie. Imbragatore T.SS. L. 130 orarie, Imbragatore T.F. n. 1 L. 134 orarie; Imbragatore T.F. n. 2 L. 134 orarie; Imbragatore finimento T.F. L. 130 orarie; Imbragatore L.F. L. 130 orarie; Trasporto Tubi T.F. L. 122 orarie; Add. carrello elettrico L. 125 orarie; Add. trasporto manicotti L. 122 orarie; Add. preparazione manicotti L. 120 orarie; Riserva lavor. a caldo L. 125 orarie; Add. trasporto materiale L. 115 orarie; Manovale lavori vari L. 115 orarie; Addetto inventario L. 115 orarie; Imbragatore piazzale lire 125 orarie.

50) *Gruisti* - Ponte 88 L. 125 orarie; Ponte 188 L. 120 orarie; Ponte 90 L. 130 orarie; Ponte 246 L. 130 orarie; Ponte 120 L. 130 orarie; Ponte 282 L. 130 orarie; Ponte 92 L. 120 orarie; Ponte 112 L. 120 orarie; Ponte 239 L. 120 orarie; Ponte 238 L. 120 orarie; Ponte 189 L. 120 orarie; Paranco 164 L. 120 orarie; Ponte 79 L. 120 orarie.

I miglioramenti ottenuti sono la riprova che i membri di C.I. della UIL tengono fede agli impegni assunti; impegni che tendono a far equamente rivalutare sia le paghe di piazza che gli incentivi, eliminando ingiuste sperequazioni retributive.

Ancora una volta i risultati hanno confermato la validità dell'impostazione UIL in quanto ad una seria trattativa sindacale ha corrisposto un effettivo miglioramento salariale di indubbia portata e di duratura conseguenze.

Ancora una volta, ed oggi più che mai, coloro che hanno riposto fiducia nella UIL, si trovano di fronte ad una realtà che, pur non andando al di là delle previsioni, può essere considerata positiva sia per i suoi effetti immediati, sia per le prospettive che da essa potranno scaturire.

Il Comitato Aziendale UIL della Ferriere - Fiat

La U.I.L. in aumento anche alla "Veglio"

In data 18 c.m. i lavoratori della Veglio hanno rinnovato la loro Commissione Interna.

I risultati delle votazioni sono (fra parentesi i dati della scorsa elezione):

OPERAI

UILM	voti 25 (13)	seggi 1 (1)	17,86% (14,54%)
FIOM	voti 115 (112)	seggi 3 (3)	82,14% (85,46%)

IMPIEGATI

UILM	voti 24 (15)	seggi 1 (1)	100% (55,55%)

Complessivamente le liste UIL hanno ottenuto un aumento di 15 voti e dell'8,36% (dal 21,52% al [illegible]).

RIASSETTO ZONALE

Retribuzioni contrattuali dell'industria metalmeccanica in vigore dal 16 Agosto 1961

IMPIEGATI (uomini)

1ª Categoria: sup. 21 L. 89.550

2ª Categoria: sup. 21 L. 67.500 inf. 21 L. 58.600

2ª Categoria «A»:

sup. 21	20-21	19-20	18-19	17-18	16-17	—16
50.250	48.250	46.400	42.550	36.700	34.000	28.850

3ª Categoria «B»:

sup. 21	20-21	19-20	18-19	17-18	16-17	—16
42.550	40.700	39.500	37.000	31.250	29.400	23.500

IMPIEGATI (donne)

1ª Categoria: sup. 21 L. 89.550

2ª Categoria: sup. 21 L. 59.100 inf. 21 L. 56.900

3ª Categoria «A»:

sup. 21	20-21	19-20	18-19	17-18	16-17	—16
44.000	41.500	37.400	34.650	31.850	29.650	26.400

3ª Categoria «B»:

sup. 21	20-21	19-20	18-19	17-18	16-17	—16
37.400	35.750	33.500	29.650	27.000	25.650	22.350

OPERAI (uomini)

	sup. 20	18-20	16-18	—16
Operaio specializz.:	225,25	210,—	193,25	
Operaio qualificato:	202,25	196,25	172,50	162,65
Manovale specializz.:	191,45	178,20	141,05	111,05
Manovale comune:	179,00	167,20	132,85	98,15

OPERAI (donne)

	sup. 20	18-20	16-18	—16
1ª Categoria:	173,10	145,25	126,90	121,30
2ª Categoria:	163,65	137,65	122,30	105,70
3ª Categoria:	153,25	129,25	115,00	91,75

CATEGORIA SPECIALE

UOMINI		DONNE	
1ª categ.	2ª categ.	1ª categ.	2ª categ.
68.200	43.250	65.150	42.000

Per un sempre più fort[e] gruppo aziendale UILM alla Lanc[ia]

Crescente corrente di consensi e di fiducia verso il sindacato liber[o] - Occorrono nuovi attivisti con rinnovato entusiasmo per sollecitar[e i] tiepidi e gli indifferenti - Necessaria la collaborazione di tutti p[er] creare la forza da contrapporre alla posizione di privilegio del padro[ne]

L'anno 1961 è stato l'anno del «boom» della UIL alla LANCIA: il numero degli iscritti al Sindacato è stato più che triplicato e questo conferma la crescente corrente di consensi e di fiducia che i lavoratori esprimono verso il sindacalismo libero da ogni impostazione politica suggerita dall'esterno e quindi senza imposizioni di indirizzi che esulino dal campo sindacale.

Con l'adesione alla UIL i lavoratori hanno trovato la solidarietà fraterna e amichevole dei nostri attivisti e l'appoggio e l'assistenza di un grande Sindacato.

Non ordini di scuderia, non cartoline precetto, non gregge da manovrare a piacimento, ma piena libertà di coscienza e di azione nella democratica e costruttiva critica degli orientamenti e degli indirizzi suggeriti dall'Organizzazione; questo hanno trovato i nuovi aderenti, a conferma dei principi fondamentali che ispirano il nostro Sindacato: la democrazia, l'indipendenza, il socialismo.

Il quadro incoraggiante che offre la situazione attuale non è tale però da lasciarci dormire sugli allori. Occorrono nuovi attivisti con rinnovato e fresco entusiasmo per sollecitare e ravvivare i tiepidi e gli indifferenti e fare nuovi proseliti fra la grande massa di simpatizzanti. A tal fine è opportuno che ogni iscritto dia la sua collaborazione e la sua attività per rafforzare le file e quindi creare una forza più vitale e più dinamica da contrapporre alla posizione di privilegio e di dominio, ora goduta dal padrone.

In questa situazione gli iscritti amorfi, gli indecisi, quelli che per pagare un bollino fanno correre parecchie e parecchie volte il collettore, sono completamente negativi e sarebbe opportuno che onestamente esprimessero la loro volontà di non continuare a far parte del nostro Sindacato.

Agendo in questo modo essi non devono temere di subire processi ed intimidazioni, come è successo per parecchi aderenti al sindacato comunista che sono passati da noi, ma sono liberi di scegliere come meglio credono la difesa dei propri interessi.

Sfrondate in tal modo le file di quanti rallentano l'attività dei nostri sindacalisti, l'azione organizzativa e propagandistica sarà più spedita e maggior tempo potrà essere dedicato a cose fattive e costruttive.

Ai fini organizzativi sarebbe auspicabile che le quote associative fossero trattenute tramite l'Azienda, come avveniva in passato e come avviene ora in parecchie fabbriche.

Questa non è la soluzione migliore, perchè creerebbe delle situazioni paradossali: i sindacati farebbero conoscere la propria forza ai padroni ed i padroni dovrebbero fare gli interessi dei sindacati, ma stando così le cos[e] purtroppo per la p[...] casi sollecitare il [...] delle quote associa[tive] che i lavoratori n[on] acquisito una vera [co]scienza di classe, qu[...] nico modo per s[...] tanti inconvenienti [...] dispersioni di tem[po].

Alla LANCIA qu[...] ancora stato poss[i]b[...] resistenza opposta [...] zione, ma non dispe[...] in regime di collab[...] sviluppo produttiv[o] possibile

Forza quindi [...] sempre più la nos[...] far sì che altri lav[...] tano ad ingross[...] file e chi, qualu[...] sue capacità [...] passione per d[...] vità sindacale [...] la timidezza [...] ti: le file della U[...] bere a tutti colo[ro] dono nella demo[...] progresso social[e] queste cose senta[...] tersi.

CON L'INTERVENTO DELLA [...]

Raggiunto un accord[o] economico alla "Bausan[o]"

Da alcuni mesi i lavoratori del reparto stampaggio della Ditta Bausano rivendicavano miglioramenti di carattere economico ma, visto respinto ogni loro tentativo di ottenere aumenti salariali, il giorno 17 c.m. decidevano di sospendere il lavoro in segno di protesta verso l'insensibilità dimostrata dal datore di lavoro.

Non esistendo in questa fabbrica la Commissione Interna gli operai in agitazione richiedevano l'assistenza diretta delle Organizzazioni sindacali di categoria.

A seguito del pronto intervento della UIL, i lavoratori riuniti in assemblea, concretizzavano le loro richieste e davano mandato al nostro Sindacato di esperire tutti i tentativi necessari ad iniziare concrete trattative fra le parti per giungere ad un'equa soluzione dei vari problemi.

In un primo contatto avvenuto fra Sindacato e Azienda nel pomeriggio dello stesso giorno la situazione veniva parzialmente sbloccata. Infatti la UIL dopo aver presentato ed illustrato le rivendicazioni dei lavoratori in lotta, riusciva a convincere la Direzione sulla necessità di accogliere le rivendicazioni stesse

L'Azienda formulava allora delle controproposte e le parti assumevano l'impegno di proseguire le discussioni.

Nella mattinata del 18 c.m. la UIL relazionava alle maestranze, invitandole a formare una delegazione ed a decidere l'atteggiamento definitivo che essa avrebbe dovuto tenere.

Riprendevano pertanto le trattative e i rappresentanti dei lavoratori (assistiti dai Sindacati) stipulavano con la Direzione il seguente [...]

«Tra il s[...] Ba[...] Mario, Presi[...] p. Az. BAUSANO Tecchioni Domen[...] Francesco, Rioli G[...] presentanti dell[...] del reparto [...] viene stabilito [...] quanto segue.

A partire dal gior[...] verrà istituito per [...] di detto repar[...] minimo orario [...] 24 che sarà con[...] gli effetti contra[...]

I prezzi dei [...] calcolati in mo[...] rato di norma [...] vorativa possa [...] guadagno medio [...] pertanto per [...] bre verrà corrisp[...] misura

I sigg. Tecchion[i] e Rioli avendo ricev[...] dato dai lavoratori si rendono garant[i] del presente accor[do] temporaneamente [...] sa del lavoro.»

La presa di p[...] voratori e l'inter[...] UIL hanno pr[...] sochè immediata [...] la vertenza [...] determinate de[...] tanto più app[...] to ottenut[...] la paga bas[e].

E' evidente [...] prima azione [...] nere un fatt[o] ratori della Ditt[a] devono render[si] tri e miglior[...] nofferse re real[...] in altre azien[de] cia, se ess[...] sarsi, discuter[e] mi e creare [...] la costituzione [...] sione Interna

Modifiche alle norme sugli assegni familiari

(Continuaz. da pag. 1)

Art. 15 - L'articolo 59 del predetto testo unico è sostituito dal seguente:

«Entro ciascun periodo di pagamento della retribuzione gli assegni base corrispondenti spettano per intero, qualunque sia il numero delle giornate di lavoro prestate, qualora permanga la continuità del rapporto di lavoro, ed il lavoratore abbia compiuto nel mese almeno 104 ore lavorative se operaio e 130 se impiegato.

Qualora la durata del lavoro compiuto nel mese risulti inferiore ai limiti suddetti, spettano tanti assegni giornalieri, quante sono le giornate di lavoro effettivamente prestate».

Art. 16 - Le parole «Nel settore dell'agricoltura» contenute nell'articolo 65 del predetto testo unico sono sostituite dalle seguenti: «Per l'agricoltura».

Art. 17 - L'articolo 67 del predetto testo unico è così modificato.

«Agli impiegati e dirigenti di aziende agricole, al personale che risulti occupato in attività agrarie ed in lavorazioni connesse, complementari od accessorie per le quali non si applichi la procedura stabilita per il versamento dei contributi dai provvedimenti di attuazione del regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2138, nonchè al personale dipendente da datori di lavoro tenuti ad applicare la tabella A per effetto del decreto emanato a norma degli articoli 34 e 81 del presente testo unico, gli assegni familiari sono corrisposti secondo le norme di cui agli articoli seguenti».

Art. 18 All'articolo 76 del predetto testo unico sono soppresse le parole «del settore».

Art. 19 - L'articolo 81 del predetto testo unico è così modificato:

«Per assicurare la corresponsione degli assegni familiari al personale delle Amministrazioni dello Stato e degli altri enti pubblici non escluso dall'applicazione delle disposizioni relative agli assegni stessi a norma dell'articolo 79 del presente testo unico, con decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto col Ministro per il tesoro e coi Ministri interessati, sarà stabilito quale delle tabelle previste nel precedente articolo 33 debba essere applicata al personale predetto, avuto riguardo alle affinità che esso presenta con le categorie ivi indicate».

Art. 20 - Al titolo III del predetto testo unico le parole «Norme particolari di settori» sono sostituite dalle se[illegible]ti «Norme particolari».

Le intestazioni dei capi I, II, III e IV sono così modificate:

«Capo I: per l'industria, l'artigianato, il commercio e le professioni e arti e la lavorazione della foglia del tabacco».

«Capo II: per l'agricoltura».

«Capo III: per il credito, l'assicurazione e i servizi tributari appaltati».

«Capo IV: per i giornalisti professionisti aventi rapporto di impiego con imprese editoriali».

Art. 21 - Il secondo comma dell'articolo 49, l'articolo 52 e l'articolo 84 del testo unico predetto sono abrogati.

Art. 22 - Sono soppressi i settori costituiti nella Cassa unica per gli assegni familiari dalle norme anteriori alla presente legge e le loro attività e passività sono devolute alla gestione unica istituita con la presente legge.

Sono abrogati i limiti massimi della retribuzione previsti dalle norme anteriori alla presente legge ai fini del pagamento dei contributi per gli assegni familiari.

Restano in vigore i limiti minimi previsti agli stessi fini dalle norme vigenti. Per le categorie di cui alla tabella B annessa alla presente legge detto limite minimo è stabilito in lire 800 giornaliere.

Il salario convenzionale previsto nel primo comma dell'articolo 10 della legge 13 marzo 1958, n. 250, è elevato a lire 500 giornaliere.

Art. 23 - Per i primi tre anni dall'entrata in vigore della presente legge, il contributo dello Stato alla Cassa unica per gli assegni familiari, per la corresponsione degli assegni stessi ai lavoratori dell'agricoltura, è contenuto nella misura annua indicata dall'articolo 2 della legge 17 dicembre 1958, n. 1206.

Successivamente al periodo predetto il contributo stesso sarà determinato annualmente con la legge del bilancio dello Stato.

Art. 24 - Il contributo dovuto dai datori di lavoro alla Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria è fissato con la stessa decorrenza di cui al successivo articolo 25, secondo comma della presente legge nella misura dello 0,20 per cento della retribuzione, determinata nei modi e nei limiti stabiliti ai fini del calcolo dei contributi dovuti per gli assegni familiari.

Art. 25 - La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

La nuova misura degli assegni e dei contributi di cui alle tabelle annesse alla presente legge si applica dal primo periodo di paga successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della legge.

Per i lavoratori iscritti negli elenchi anagrafici della agricoltura le prestazioni saranno corrisposte nella misura prevista dalla tabella A) annessa alla presente legge a decorrere dal 1° luglio 1961

Dalla data di applicazione di cui al secondo comma del presente articolo, e limitatamente al 30 giugno 1964, sono stabiliti ai fini del pagamento dei contributi per gli assegni familiari, un massimale retributivo pari a L. 2000 giornaliere per le aziende classificate commerciali secondo la vigente legislazione previdenziale, nonchè per le aziende classificate artigiane ai sensi del decreto ministeriale 2 febbraio 1948 e successive modificazioni ed integrazioni ed un massimale pari a L. 2500 giornaliere per tutte le altre aziende.

Per le aziende classificate artigiane secondo le norme del precedente comma fino al 30 giugno 1964 il contributo è calcolato sulla retribuzione effettiva lorda, dedotta una somma giornaliera, come dalla tabella D) annessa alla presente legge.

A decorrere dal 1° luglio 1964 il pagamento di tutti i contributi previsti dal presente articolo e dalle tabelle annesse alla legge sarà effettuato sulla intera retribuzione escluso ogni massimale ed ogni deduzione.

Art. 26 - Nulla è innovato alla procedura stabilita dalle disposizioni vigenti in materia di determinazione e modifica dei contributi.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 17 ottobre 1961.

Gronchi - Fanfani - Sullo Gonella - Taviani

Visto, il Guardasigilli

Gonella

Nuove misure e decorrenza degli Assegni Familiari

	Per ciascun figlio			Per il coniuge			Per ciascun genit.		
	giorn.	settim.	mens.	giorn.	settim.	mens.	giorn.	settim.	mens.
1) Industria (dirig. operai e imp.)	190	1140	4940	138	828	3588	55	330	1430
2) Agricoltura a) (dirig. e imp.)	190	1140	4940	138	828	3588	55	330	1430
b) (operai)	190	1140	4940	138	828	3588	55	330	1430
3) Commercio profess. e arti	190	1140	4940	138	828	3588	55	330	1430
4) Artigianato a) (dirig. e impiegati)	190	1140	4940	138	828	3588	55	330	1430
b) (operai)	190	1140	4940	138	828	3588	55	330	1430
5) Lavorazione tabacco	190	1140	4940	138	828	3588	55	330	1430
6) Credito	250	1500	6500	250	1500	6500	250	1500	6500
7) Assicurazione	250	1500	6500	250	1500	6500	250	1500	6500
8) Serv. tribut. appalti (1)	250	1500	6500	250	1500	6500	250	1500	6500
9) Giornal. Prof.	220	1320	5720	157	942	4082	68	408	1768
(1) dal 1-7-1960 per solo gli esattoriali			5100			3888			2430

Le nuove misure degli assegni familiari entreranno in vigore a partire dal primo periodo di paga successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della legge per tutte le categorie di lavoratori, ad eccezione dei lavoratori agricoli iscritti negli elenchi anagrafici, per i quali la decorrenza dei nuovi assegni è stata fissata all' 1 luglio 1961.

Le C.I. hanno un difficile compito. Si tratta di tutelare e difendere con coscienza, serietà ed onestà, le fatica di ogni giorno di tutti coloro che vivono del proprio lavoro, contro due avversari: la demagogia e l'egoismo.

IL 2° PROGRAMMA T[V]

Il 4 novembre avranno inizio i programmi [...]

Valutiamo 50-85.000 vecchi TV acquistand[o] 23 POLLICI ULTIMO MODELLO

FELICE BECCARIS

Piazza Chironi, 6 - Tel. 760.865

RISULTA INOLTRE EVIDENTE la necessità pe[r] i Teleutenti che non posseggono un televiso[re di] costruzione recentissima di far attrezzare [l'] apparecchio affinchè sia in grado di ricev[ere il] secondo programma.

RISULTA ALTRESI' EVIDENTE che rivolgendo[si ...] tecnico negli ultimi giorni sarà impossibile ott[enere] la trasformazione in poco tempo

La Ditta FELICE BECCARI[S]

Piazza Chironi, 6 - Tel. 760.865 - TOR[INO]

mette a vostra disposizione i suoi tecnici spe[cializ]zati affinchè possiate provvedere in temp[o] ricordatevi che

da BECCARIS si compra meglio e si risparmi[a]

Televisori - Cucine a Gas - Lavatrici

Valigette giradischi e tutti gli elettrodomes[tici]

PETTINATRICI manicure, pedicure [...] specialità taglio ondulazione [...] acconciature moderne frequentando [...] Lavoro assicurato [...] istruttori specializzati

TRENT'ANNI ESPERIENZA

DELMONDO - via Parini, 10 - TORINO - Tel. [...]

UN ASPETTO POCO CONOSCIUTO DEL PENSIERO POLITICO DELLO STATISTA PIEMONTESE

Cavour e il Socialismo

Dopo più di un secolo resta attuale il suo concetto di libertà e progresso

Con il corrente mese di ottobre ci si avvicina alla chiusura delle celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia e a Torino, di conseguenza, anche dell'imponente complesso espositivo che va sotto il nome di «Italia 61» e delle manifestazioni e commemorazioni svoltesi nella nostra città.

Dei personaggi e degli avvenimenti di cento anni fa vi è stata, da ogni parte, ampia trattazione e illustrazione, logicamente svolte a seconda delle proprie visuali e dei propri interessi, e se ne deve dedurre, tutto sommato, che il quadro ne sia risultato abbastanza perfetto.

Purtuttavia ci preme rilevare come per il personaggio indubbiamente più significativo e determinante di quel denso periodo della storia d'Italia, cioè di Camillo Cavour, poco o nulla si sia fatto, per chiarire la sua personalissima e illuminata visione politica rispetto ai grandi problemi sociali che si affacciavano prepotentemente alla ribalta dell'Europa verso la metà del secolo scorso

Quando nel 1848, l'ancor giovane Camillo Cavour si affacciò all'orizzonte della vita pubblica, la macchina a vapore già caratterizzava la trasformazione industriale di questo periodo di tempo e teorie sociali economiche e politiche si affermavano come logica conseguenza delle nuove concentrazioni industriali, e quindi operaie, che eliminando l'artigianato, per lo più domestico, portava l'operaio a semplice strumento della nuova attività produttiva, ma senza che egli potesse chiedere protezioni alle leggi del tempo, le quali oltre ad escluderlo dal voto politico gli impedivano di organizzarsi

Tutte queste nuove dottrine erano (benchè in parecchi punti discordanti per essenza e finalità) schiettamente socialiste. Era quindi abbastanza naturale che i primi moti operai assumessero forme rivoluzionarie e di protesta contro le istituzioni politiche in vita nelle nazioni in quell'epoca. Si ebbero così in Inghilterra come in Francia, in Germania e altrove movimenti intesi a conseguire tutta una serie di riforme politiche: dal suffragio universale, alla libertà di organizzazione, e così via. Val forse ancora rilevare che l'Inghilterra, liberale e antiretorica abolì presto le proprie leggi reazionarie e fu così che le Trade Unions dall'ombra uscirono alla luce.

Tra questi avvenimenti, in questo ambiente, il conte Camillo Cavour si affacciò alla vita politica ed uno dei suoi primi e fondamentali scritti in materia sociale e politica (e tale scritto Attilio Fontana già nel 1915 lamentava fosse assolutamente trascurato dai più insigni biografi del grande statista) è lo studio «Delle idee comuniste e del modo di combatterne lo sviluppo», apparso nel dicembre 1845 nella «Bibliotéque Universelle» di Ginevra.

Cavour, dopo aver analizzato a fondo idee e fatti e, a suo giudizio, rilevato la non superabile questione del diritto individuale e di proprietà nel confronto del diritto sociale e collettivo, dopo aver ammesso che per il passato si fosse sempre evitato, con vari pretesti, il problema, e come i pensatori più moderni propendessero per la prevalenza al diritto alla vita su quello di proprietà, tenta una conciliazione. Egli distingue l'ordine di diritto da quello di fatto, ordini distinti, non separati.

Egli ammette che possa apparirvi contraddizione: ma ne avverte subito la causa l'abuso della libertà potrebbe, comunque, sempre per far prevalere la ragione e non l'istinto, in quanto la sua conservazione e moltiplicazione saranno legittime solo e in quanto frutto della ragione.

Inquadrato in questi termini il problema, Cavour concludeva che tanto il diritto di conservazione individuale quanto le ragioni che creano i diritti della collettività non sono in sè medesimi nè assoluti nè inflessibili purchè si osservino, l'uno e l'altro, dal punto di vista sia sociale che individuale

Camillo Cavour, ovviamente, negava al socialismo la virtù di arrivare ad uno stato perfetto di diritto che, a suo avviso, avrebbe portato alla concezione fatalistica e materialistica della società, alla prevalenza della forza sulla ragione, del numero sull'idea. Ma ammoniva subito, Lui liberale e monarchico, che non la repubblica e la democrazia erano da temersi ma le forze che avrebbero portato alle dittature. E per impedire che queste prendessero il sopravvento, consigliava in poderosi articoli l'aumento della produzione dal quale aumento dipendeva la prosperità del popolo, a condizione assoluta che la somma delle ricchezze prodotte di anno in anno andasse in giusta misura a provvedere ai bisogni delle popolazioni in continuo crescendo numerico e di personalità politica, e non a beneficio esclusivo, o quasi, della classe borghese che già si affacciava in maniera massiccia alla ribalta dell'era industriale.

Questo Cavour, liberale del secolo scorso, più progressista e socialista, ci si perdoni il paradosso, di tanti politici del nostro tempo, ancorchè sparsi nelle diverse formazioni partitiche italiane, questo Camillo Benso di Cavour, statista insigne che non disdegnava, anzi, di coltivare in persona le sue terre, che conosceva, a detta dei suoi biografi, i contadini come popolo, gli operai come popolo, i soldati come popolo, potrebbe anzi dovrebbe essere oggi di guida proprio al suo partito onde farne una reale forza di propulsione nella dinamica sociale economica e politica moderna.

Poichè mentre ci si lamenta di asfissia immobilistica per colpa dei due grossi schieramenti politici che vicendevolmente si combattono e neutralizzano, nulla o ben poco si tenta per modificare la stagnante situazione.

Siamo convinti che, sulla linea illuminata della socialità «Cavouriana», i liberali potrebbero raccogliere ben altri suffragi e passare da piccola élite a più consistente rappresentatività, nel mentre le forze sane del Socialismo, pur nel travaglio delle proprie discordanze, troveranno sicuramente la giusta strada unitaria sulla quale incontrarsi con le altre forze politico-sociali.

Tutto il mondo sta avviandosi, più di quanto non appaia a una visione affrettata e superficiale, all'avvento della collaborazione — o fusione, se meglio aggrada il termine — delle classi. I liberali inglesi (la notizia è di questi giorni) impostano i loro programmi su basi che superano forse gli stessi laburisti; i quali del resto già da tempo hanno chiarito le loro idee sulle dittature qualunque esse vogliano essere. I liberali tedeschi, forti del recente successo elettorale al pari dei socialdemocratici, condizionano certo militarismo e «revanchismo» di teutonica ispirazione.

Se i ceti borghesi italiani sapranno intendere, come sapeva Cavour, gli insegnamenti dell'oggi per farne fruttifera azione pel domani, molti problemi attuali, fonti di disagio, saranno superati.

Le riforme vanno fatte ancor più che nelle leggi, nelle coscienze, nelle menti. Parrà strano, perlomeno a certi orecchianti d'oggi, ma lo stesso Lenin, più di mezzo secolo dopo Cavour, scriveva anch'egli: «Quello che oggi v'è di nuovo è la necessità di dover ricorrere ad un metodo per così dire "riformista", di dover avanzare lentamente e prudentemente nelle questioni essenziali della ricostruzione economica».

Nel centenario dell'unità politica italiana abbiamo creduto forse immodestamente, di portare questo nostro contributo per l'unità degli italiani, ricordando un grande piemontese che anche per questa unità lavorò proficuamente.

Potrà peraltro apparire non adatto il nostro «Notiziario» alla trattazione di tale tema in siffatti termini. Ma convinti come siamo che il Lavoro e per esso le sue forze rappresentative, cioè le Organizzazioni Sindacali, sia parte preponderante della vita moderna socialmente intesa, riteniamo di poter serenamente superare le eventuali obbiezioni di pertinenza.

Giuseppe Testa

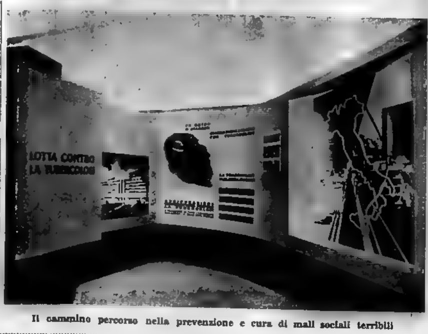

Il cammino percorso nella prevenzione e cura di mali sociali terribili

1 NOVEMBRE 1961

Convocazione
Direttivo Nazionale U.I.L.

Il Comitato Direttivo Nazionale della UIL è convocato a Torino presso la locale Camera Sindacale Provinciale — Piazza Statuto 18 — per le ore 9 del 1° novembre 1961.

I lavori si svolgeranno in base al seguente ordine del giorno:

1° NOVEMBRE

ore 9 - Relazione sulla situazione sindacale e inizio discussione.
ore 15 - Continuazione discussione.

2 NOVEMBRE

ore 9 - Relazione sulla politica organizzativa e finanziaria della UIL ed inizio discussione.
ore 15 - Continuazione discussione.

3 NOVEMBRE

ore 9 - Discussione o.d.g. e mozioni finali.
ore 13 - Cessazione dei lavori.

I MESTIERI DELL'UOMO

I cavatori del marmo di Carrara

"Accanto alle industrie che hanno portato nel mondo il nome del lavoro italiano, prima tra le prime, è l'industria marmifera delle Alpi Apuane"

Carrara, ottobre 1961

Il veloce treno ha gli ultimi sussulti. Un brusco stridore di freni, un rapido susseguirsi di ordini, un cozzare di vetture ed una voce ovattata dagli altoparlanti grida professionalmente: «Carrara»...!

Siamo arrivati nella città del marmo, e non appena ci si sporge dal finestrino della vettura, si fanno incontro allo sguardo i bianchi monti di questa ridente città, a cavallo tra la Liguria e la Toscana. I monti, sui quali il primo sole del mattino gioca con mille riflessi lucenti, come su di uno specchio per le allodole, si alzano nel cielo maestosi e potenti con le cime chiazzate di bianco come eterni nevai.

Questa è Carrara, la bianca città del marmo. Piccola cittadina laboriosa ed alacre che ha un posto di primaria importanza tra le città marmifere di tutto il mondo

Ma questa terra, che è la patria del bianco marmo, è anche madre di uomini politicamente validi e capaci, uomini che nel periodo fascista combatterono violentemente la dittatura pagando un alto tributo di sangue alla giusta causa della libertà.

Il nostro accompagnatore è già ad attenderci Poche parole, un breve scambio di saluti e via di corsa, su un traballante camioncino carico di esplosivi ed attrezzi da lavoro, verso la zona industriale della città, laddove si trovano le bianche cave

Il marmo è la vita di Carrara. Quaggiù, la maggior parte della gente vive con le cave, od in piccoli laboratori artigiani lavora la bianca pietra creando, con sapiente arte, piccole immagini o monumenti in miniatura destinati ad allietare qualche lussuosa casa signorile

Lo spettacolo che ci si para dinnanzi, non appena si giunge ai piedi delle cave di marmo, è stupendo Enormi massi di bianca roccia si tagliano sul profilo del monte come cubi di ghiaccio in un capace bicchiere da bibite

Su questa montagna, gruppi di uomini lavorano attivamente fin dalle prime ore del mattino, quando il sole non è ancora troppo alto, per preparare i fornelli delle mine, o per liberare dalle impurità della roccia il masso marmoso che si vuole togliere intatto dalla montagna.

Per estrarre il marmo dalla cava, si adopera generalmente il tradizionale sistema a «mine», salvo in alcuni casi in cui è possibile ricavare massi di marmo di mole consistente, mediante la segatura del blocco

Le mine, sono piccoli fornelli scavati nella roccia e ricolmi di esplosivo — quasi sempre dinamite o gelatina esplosiva, fatti esplodere da un detonatore collegato ad una miccia.

Questo sistema di estrazione, pur essendo di costo economico, è in effetti poco pratico perchè produce un enorme spreco di roccia ed una grossa quantità di detriti di marmo non sempre utilizzabili

Servizio per il «Notiziario» di Raf Marcacci

L'altra procedura consiste nel taglio con filo elicoidale. Questo filo da taglio è formato da più capi d'acciaio attorcigliati assieme e ruotanti alle estremità su due carrucole. Il filo, teso al massimo, corre sulla superficie del marmo e, grazie alla sua forma elicoidale, porta con sè nella cavità da tagliare, la polvere di silicio e l'acqua che gli operai vi fanno cadere sopra.

Quest'ultimo procedimento dà in genere ottimi risultati, sia perchè permette di realizzare blocchi di marmo di grosse dimensioni e sia perchè consente di tagliare la montagna a fette senza procurare inutili detriti della pregiata roccia.

Una volta strappato dalla montagna il blocco di marmo, squadre di operai provvedono a farlo scivolare lungo il fianco della montagna.

E' questo un lavoro pericolosissimo che richiede una non comune abilità ed una fatica enorme. I massi, così portati ai piedi della cava, è necessario ancora farli scendere a fondo valle ed allora si provvede al trasporto mediante strade molto ripide chiamate «vie a lizza». I blocchi, sommariamente squadrati, vengono montati su delle slitte dette «lizze», le quali, a loro volta, scorrono su traversine di legno unte di sego e sapone, che vengono poste davanti al masso via via che questo scende a fondo valle

Se a volte la cava non è situata in posizione molto impervia, al trasporto sulle strade a «lizza», è sostituito quello con carri, ai quali sono aggiogate numerose coppie di buoi.

Anche il complesso lavoro del trasporto del marmo a fondo valle è assai pericoloso. Non è raro infatti scorgere, nella cronaca dei quotidiani, notizie di disgrazie avvenute nelle cave di marmo delle Alpi Apuane, appunto per il precipitare di qualche masso che, nella sua folle e travolgente corsa, stronca, con il suo peso, tutto quanto gli si para incontro. E' uno spettacolo davvero impressionante quello del trasporto del marmo a fondo valle. Impressionante per me che lo vedevo per la prima volta, ma credo, anche impressionante per coloro che lo fanno tutti i giorni. Operai che lavorano dominati dal timore di essere vittime di qualche incidente

E' da notare infatti che le disgrazie sul lavoro che accadono nelle cave di marmo di Carrara, sono maggiori che non quelle che si verificano in cave similari

Operai spesso mal pagati e facilmente soggetti a malattie professionali quale la silicosi Operai comunque che finiscono molto in fretta la loro carriera perchè difficilmente riescono a raggiungere l'età della pensione in quel duro e faticoso lavoro

«E' marmo questo — dice il responsabile sindacale dei cavatori di marmo aderenti alla U.I.L. — che spesso tinge il suo lucente candore di sangue umano»

Il marmo, una volta a valle, viene convogliato nelle segherie che lo squadrano a misura voluta e ne iniziano le fasi di lavorazione.

In queste officine del marmo, v'è un vero arsenale di seghe, trapani, torni, pialle, lucidatrici, ecc...; tutto per la bianca roccia. Diverse sono però le operazioni per ciascun blocco. Le bianche e sottili lastre che ornano i lavandini delle nostre massaie sono tagliate da una «sega multilame» che riduce i grossi blocchi in tante piccole e sottilissime lastre, così come si affetta il pane

Per massi più grossi si procede alla segatura mediante una sega circolare che consta di un disco di acciaio durissimo, dai bordi seghettati. Una volta tagliato, il marmo ha bisogno della levigatura che lo renda lucido e metta in risalto la bellezza delle sue venature. Per questa bisogna vi sono delle possenti macchine pialatrici che fanno passare sulla superficie della lastra uno strato finissimo di sabbia mescolata ed acqua

Il bianco marmo è pronto. Sagomato e tagliato alle misure volute, passa ai laboratori dove abili maestri confezioneranno pregevoli statue, stupendi colonnati o piccoli capolavori di scultura. E' noto infatti come Carrara sia stata — ed è tutt'oggi — luogo di convegno di artisti che adoperano il marmo per la loro opera di ornamento e di creazione Primo fra i primi merita particolare menzione il grande artista fiorentino Michelangelo Buonarroti, che si servì del marmo delle Alpi Apuane per scolpire la ormai celeberrima «Pietà», e tante altre pregevoli opere conservate in famosi musei

Questa è la breve storia dei «Cavatori del Marmo di Carrara» e della città dalla «Montagna tagliata a fette» O, meglio, la storia di un blocco di marmo, uscito poco fà dalle viscere d'un monte ed ora, lucido e levigato, splendente con le sue striature, trasformato in una liscia lastra, che completerà la costruzione di un edificio, aggrazierà i mobili di casa nostra, o splenderà tra il verde degli alberi ed i vivaci colori dei fiori in un superbo monumento cittadino.

Ma questa, più di ogni altra cosa, vuol essere la storia ed un solidale omaggio di tutti noi, ai lavoratori di questa preziosa roccia, umile gente che quotidianamente bagna di fatica e sudore, di sangue e di morte, il bianco marmo di Carrara

Raf Marcacci

A proposito dell'adeguamento dei minimi delle pensioni

Attualmente il problema dell'aumento dei minimi delle pensioni dei vecchi lavoratori è divenuto un problema di carattere nazionale; tutti i cittadini senza distinzione di idee e di partiti hanno manifestato la loro solidarietà nella giusta battaglia intrapresa per prima dalla UIL

Abbiamo letto un comunicato stampa diramato dalla Federazione Nazionale Pensionati aderenti alla CISL per ristabilire (è detto) la verità per quanto riguarda il problema degli aumenti dei minimi delle pensioni tuttora riconosciute ai vecchi lavoratori dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale. L'estensore del comunicato si è sforzato nella esposizione del «grande lavoro» esplicato dalla Federazione della CISL per ottenere la soluzione dell'importante problema, con l'evidente scopo di poter assicurare il primato alla sua Organizzazione se — come tutti ci auguriamo — il Governo approverà il disegno di legge che comporterà il miglioramento delle attuali pensioni di vecchiaia

Non amiamo fare polemiche, sempre dannose ed inutili, specie per un così importante problema, di carattere umano e sociale, che interessa milioni di vecchi lavoratori, ma non possiamo lasciar passare inosservate certe affermazioni infondate che dimostrano la faziosità del compilatore dell'infelice comunicato

Infatti in questo è detto che la CISL ha posto ufficialmente il problema sin dall'agosto 1960 ed ha costantemente perseguito con interventi presso gli Organi del Governo; tutto questo per lasciar credere che la iniziativa è stata esclusivamente sua dimenticando (tanto per esempio) che la «Unione Italiana Lavoratori Pensionati», aderente alla UIL, sin dal 1958, ha inviato al Ministro del Lavoro allora in carica le diverse richieste a nome dei lavoratori pensionati che venivano successivamente condivise dalle altre Organizzazioni Nazionali della categoria; e precisamente: aumento dei minimi di pensione della Previdenza Sociale a L. 15.000 mensili, introduzione del congegno della scala mobile per tutti i settori dei pensionati, concessione di un indennizzo mensile continuativo ai vecchi lavoratori privi di pensione, concessione della 13ª mensilità a tutte le categorie dei pensionati che tutt'ora ne sono prive

Dal 1958 ad oggi la UILP ha continuato ed intensificato il suo interessamento per la soluzione di questi problemi, come è dimostrato dai documenti forniti dalla Segreteria Nazionale tra i quali risulta una lettera ufficiale in data 31-3-1959 inviata al Ministro del Lavoro on. Zaccagnini (con allegata copia delle richieste già presentate), altra lettera datata 14-9-1960 indirizzata al nuovo Ministro del Lavoro on. Sullo, contenente nuove particolari pressioni per l'accoglimento delle richieste stesse, e la nota dei numerosi colloqui avuti con i Ministri, con il Sottosegretario al Lavoro on. Calvi e funzionari del Ministero stesso

Come si vede, se veramente si volesse ristabilire la verità, il primato vantato dalla CISL scomparirebbe soltanto col fare il confronto delle date sopra riportate Ciò che rasenta il ridicolo è quando nel comunicato della CISL si afferma che «le dichiarazioni dell'on Saragat alla Camera e dell'on Reale alla T.V. avvenute nel luglio scorso, e gli interventi di altre Organizzazioni Sindacali non possono alterare la realtà, pertanto devono ritenersi tentativi sul piano politico per attribuirsi il merito della conclusione della iniziativa»

Possiamo assicurare il redattore del comunicato che l'interessamento degli on. Saragat e Reale è dovuto alle pressioni rivolte agli stessi ed agli altri Deputati dai gruppi democratici, dalla Segreteria Nazionale della UILP la quale, tra l'altro, ha indirizzato copia di una ampia e dettagliata pubblicazione redatta nel marzo u.s. dall'Ufficio Studi della UIL, sul problema dell'adeguamento dei minimi di pensione nell'assicurazione generale obbligatoria di invalidità vecchiaia e superstiti La relazione stessa, oltre ad essere stata largamente diffusa tra i Sindacati Pensionati di tutta Italia, è stata inviata personalmente al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri del Lavoro, del Bilancio e del Tesoro ed ai Capi Gruppo parlamentari dei Partiti democratici di sinistra

Attualmente il problema dell'aumento dei minimi delle pensioni dei vecchi lavoratori è divenuto un problema di carattere nazionale; tutti i cittadini, senza distinzione di idee e di Partiti, hanno manifestato la loro solidarietà nella giusta battaglia che da anni conducono gli anziani del lavoro al fine di essere tolti dall'attuale situazione di miseria che offende la dignità di un Paese democratico

In questi ultimi mesi ed in più occasioni, si sono avute delle assicurazioni da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro del Lavoro per una sollecita e soddisfacente soluzione dell'assillante problema, è stata inoltre nominata una commissione governativa che si è posta al lavoro per accertare la consistenza dell'onere finanziario che comporterà la radicale riforma dell'aumento delle pensioni, e dovrà presentare al più presto alla Camera dei Deputati un apposito disegno di legge

Per concludere ci permettiamo, di consigliare la Federazione Nazionale Pensionati aderente alla CISL di [illegible] in avvenire risparmiarsi [illegible] l'emettere comunicati [illegible] ai danni di altre Organizzazioni Sindacali che vengono facilmente smentiti dalla realtà dei fatti che comprova il contrario di quanto è stato pubblicato

Vorremmo infine dare un consiglio ai dirigenti della suddetta Federazione, quello cioè di adoprarsi e di interporre i loro buoni uffici per assicurare che il Gruppo parlamentare democristiano sia compatto (senza franchi tiratori) nel votare il disegno di legge che dovrà assicurare ai Pensionati della Previdenza Sociale il richiesto minimo di L. 15.000 mensili e concedere una percentuale di aumento anche ai lavoratori che percepiscono pensioni non superiori alle L. 30.000 mensili

E' un amichevole consiglio che dovrebbe essere senz'altro accolto per dimostrare, con i fatti, il loro sincero interessamento in favore di tutti i pen[illegible]

Ferruccio Bigi

In agitazione i lavoratori dell'INAM

Denuncia dell'accordo 10-1-61 - Agitazione e sciopero.

A seguito della denuncia dell'accordo del 10-1-1961 in dipendenza del venir meno delle ragioni che imposero di accettare una tregua sindacale e cioè la continua estensione ad altri Istituti parastatali di benefici di ogni ordine, il Sindacato, d'accordo con le altre Organizzazioni democratiche, ha cercato di prendere contatti con gli Organi responsabili dell'Istituto al fine di precisare ulteriormente i termini della sua presa di posizione nonchè quelli delle rivendicazioni accantonate con il sopracitato accordo o a tutt'oggi maturate.

In data 27 c.m. è avvenuto un incontro con il Presidente dell'I.N.A.M., il quale, pur dimostrando comprensione per i motivi che avevano indotto ad iniziare l'azione sindacale, dimostrava di non essere d'accordo sulle valutazioni che i Sindacati facevano di tali motivi ed assumeva una posizione negativa alla richiesta di apertura immediata delle trattative sui problemi che interessavano i Sindacati.

In dipendenza dell'atteggiamento dilazionatorio assunto dal Sig. Presidente, le Organizzazioni democratiche, appositamente riunitesi, *deliberavano di proclamare lo stato di agitazione del personale.*

In un successivo incontro, il Sindacato della U.I.L. e quello della C.I.S.L., decidevano di indire *una prima manifestazione di sciopero della durata di 24 ore, da effettuarsi entro il 12 ottobre p.v.*, qualora entro tale data non si siano verificati *fatti nuovi determinanti.*

Le Organizzazioni C.I.S.L. Medici e Dirigenti hanno fatto riserva di comunicare successivamente quali saranno, a giudizio dei loro Organi direttivi, *i mezzi più adatti ed i tempi più opportuni per appoggiare* l'azione intrapresa in comunità di intenti.

Scatti biennali.

A evitare apprensioni derivanti da notizie fatte circolare in merito a difficoltà funzionali che si verificherebbero in conseguenza della contemporanea attuazione di compiti ponderosi e straordinari scaturenti dall'applicazione dei vari benefici già concordati con l'Amministrazione dell'Istituto (es. scatti anticipati per nascita figli), si assicura che le operazioni relative al conteggio degli scatti biennali di stipendio procedono con tutta alacrità e si informa che rappresentanti qualificati dell'Istituto hanno assicurato che lo stipendio del gennaio 1962 sarà corrisposto in base alla nuova tecnica degli scatti biennali.

Gruppo C.

In occasione degli accennati contatti con rappresentanti ministeriali e dell'I.N.A.M., si è avuto conferma che il decreto interministeriale concernente la modifica della tabella organica del gruppo C è in corso di firma e si è potuto constatare che l'Amministrazione dell'Istituto sta predisponendo, da parte sua, gli elementi necessari a dar corso alle previste operazioni riguardanti le promozioni

I Sindacati esprimeranno quanto prima i loro desiderata in ordine ai criteri da adottarsi per l'effettuazione delle promozioni stesse.

Cordiali saluti

Il Segretario Nazionale
Bianchi Mario

La UIDACA ritiene matura una vecchia aspirazione dei lavoratori

La settimana corta nel settore commerciale

Alle esigenze della vita moderna si propone di raggiungere due obiettivi di carattere etico-sociale: ridurre l'orario degli addetti ai servizi della distribuzione ed aumentare il tempo libero da dedicare al riposo, alla famiglia ed alle attività ricreative

E' noto che da anni la Unione Italiana Dipendenti da Aziende Commerciali ed Affini, aderente alla UIL (UIDACA - UIL), ha impostato il problema della riduzione dell'orario di lavoro ed in particolare della cosiddetta «settimana corta» nel commercio Basterà ricordare a questo proposito la serrata campagna condotta in argomento nel 1957 che culminò con un pubblico dibattito svoltosi in Torino su iniziativa di quella Camera Sindacale Provinciale UIL: dibattito che ebbe larga eco sui giornali ed in particolare su «La Stampa»

Da allora il problema è notevolmente maturato e la «settimana corta» è diventata argomento ancor più ampiamente dibattuto su tutta la stampa italiana e trova gran numero di sostenitori non solo fra i lavoratori e le loro organizzazioni, ma anche fra gli stessi commercianti.

E' anche noto, d'altro canto, che la richiesta presentata a questo proposito dalla UIDACA alla Confcommercio in occasione del rinnovo del CCNL ha trovato, nell'accordo di rinnovo recentemente stipulato, solo parziale accoglimento.

In relazione a quanto sopra la UIDACA ha ritenuto opportuno, in questo momento particolarmente favorevole, dar luogo ad una decisa azione che valga non solo ad ampliare ancor più l'eco ed i consensi, ma anche e specialmente a trasportare la cosa sul terreno concreto delle richieste e delle trattative.

Poichè è bene che l'azione rivendicativa abbia inizio e sia per ora principalmente condotta nelle sedi periferiche, i sindacati provinciali e locali e le Camere sindacali stanno presentando apposite richieste di trattative alle rispettive Associazioni dei commercianti. In sede provinciale e locale infatti potrà essere più facile concretare quelle rivendicazioni che, nostro malgrado, sono state lasciate cadere in sede nazionale.

In relazione al giorno della settimana in cui può essere concesso il detto riposo è da far presente che da parte della UIDACA si propende per il pomeriggio del sabato, ma che qualora la scelta di un altro giorno della settimana fosse «conditio sine qua non» per la stipulazione di un accordo in argomento, si potrà anche accettare una giornata diversa, il lunedì mattina, ad esempio.

Gli organismi della UIDACA intanto si sono nuovamente riuniti per esaminare il problema alla luce delle recenti esperienze e della viva attualità e interesse per le categorie dei lavoratori e dei consumatori.

Nel corso della riunione è stato unanimemente rilevato che la riduzione della settimana lavorativa rappresenta una vecchia aspirazione dei lavoratori del Commercio, i quali giustamente hanno il diritto di godere, come i loro colleghi occupati in altri settori di attività economica, della libertà del sabato pomeriggio, mediante la chiusura disposta dall'Autorità Prefettizia.

La settimana corta risponde peraltro alle esigenze della vita moderna e si propone soprattutto di raggiungere due obbiettivi principali di carattere etico-sociale. ridurre l'orario di lavoro degli addetti ai servizi della distribuzione ed aumentare il tempo libero da dedicare al riposo, alla famiglia, alle attività ricreative, etc.

Nè sembrano valide le obiezioni addotte da certi gruppi di commercianti, secondo le quali la chiusura pomeridiana dei negozi al sabato provocherebbe una contrazione delle vendite, e quindi della produttività commerciale. Infatti i consumatori in genere non avrebbero difficoltà ad adeguarsi automaticamente al nuovo orario, ridimensionando vecchie e non sempre logiche abitudini in fatto di acquisti.

La UIDACA ritiene pertanto che la situazione generale è ormai matura per la realizzazione della settimana corta

Per le predette ragioni e in analogia a quanto già praticato a Genova, dove si è seguito l'esempio di numerosi Paesi europei ed extra europei, la UIDACA, interpretando le legittime aspettative dei lavoratori della categoria, ha deciso di dibattere ad ogni livello il problema affinchè si giunga in ogni città all'attuazione della chiusura dei negozi nel pomeriggio del sabato ed, in casi particolari, del lunedì mattina.

Giovanni Gatti

ITALFIDI concede
PRESTITI ED AUTOSOVVENZIONI
a Funzionari, Proprietari, Impiegati, Artigiani, Operai, Commercianti
TASSI MODICI - RISERVATEZZA ASSOLUTA
RAPIDITA' MASSIMA
TORINO - Via Principe Tommaso, 6

Tutto per il neonato
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
BIANCHERIE - MAGLIERIE
PREZZI FISSI
SONO GRADITI I BUONI ENAL

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1962: L. 300.

DAL SINDACATO GRAFICI

Aspetti delle richieste per il contratto del settore commerciale

I nostri colleghi del settore lavori commerciali, si sono vivamente interessati alle richieste presentate dalle Organizzazioni Nazionali agli industriali grafici e che dovrebbero costituire base di discussione per il rinnovo del contratto di lavoro con scadenza al 31 dicembre. Nei prossimi numeri tenteremo di fare una sintesi sulle impressioni raccolte fra i lavoratori direttamente o che ci sono state trasmesse dai nostri rappresentanti aziendali. Per intanto possiamo affermare che in generale le proposte sono state bene accolte e si è ritenuto dai più che le organizzazioni nazionali abbiano toccato aspetti rilevanti del rapporto di lavoro concretando richieste che trovano piena rispondenza nelle realtà aziendali.

Ci limiteremo a chiusura di questa breve nota, a rilevare come la riduzione dell'orario di lavoro sia stata intesa quale richiesta irrinunciabile. Per i raffronti con altri settori, per i riferimenti alla situazione esistente nei paesi stranieri a questo riguardo, pare ormai evidente che la riduzione dell'orario di lavoro debba attuarsi, sia pure in una forma graduale ma avente come meta, nel tempo, le 40 ore settimanali.

A ben poco servirebbe un aumento delle paghe tabellari se ad esso non potesse aggiungersi la riduzione dell'orario di lavoro. Lo sviluppo che si sta verificando nel settore grafico (che ormai non può essere nascosto dalla mancanza di rilevazioni ufficiali tanto evidente a coloro che prestano la propria opera negli stabilimenti), l'immissione di macchinari sempre più moderni (che richiedono una preparazione professionale completa ed uno sforzo applicativo superiore al normale), i costi proporzionalmente decrescenti se si calcolano ammortamenti ragionevoli, giustificano la richiesta dei lavoratori.

Da qualche parte si fa osservare che non si concilia una riduzione di orario di lavoro con l'esistenza di un mercato della mano d'opera che non è in condizioni di sopperire alla richiesta di personale, e inoltre ridurre l'orario di lavoro è un assurdo quando si possono registrare considerevoli ore di prestazioni straordinarie. A queste tesi interessate è facile rispondere che si tratta di argomenti per nulla rilevanti e che non possono avere influenza nella considerazione di una richiesta che si giustifica sotto il profilo economico e sotto quello sociale. Ad ogni buon conto avremo tempo di ritornare anche su questi aspetti della questione. Quello che conta alla vigilia dell'inizio delle trattative è che i lavoratori dibattano i problemi del loro contratto e si rendano partecipi della volontà di realizzare quanto è nelle loro aspettative.

Esame di problemi riguardanti il settore dei quotidiani

Mercoledì 11 ottobre si sono riuniti presso la nostra Sezione i colleghi del Direttivo e i Membri di Commissione Interna appartenenti al settore dei quotidiani. La riunione aveva lo specifico scopo di fare il punto sulla situazione sindacale e pertanto si sono esaminati alcuni problemi di carattere locale e in particolar modo si è portata l'attenzione su quegli altri più generali che riguardano l'ambito nazionale.

Fra questi ultimi si sono presi in considerazione i riflessi che l'accordo interconfederale sull'assetto zonale potrebbe avere nel settore dei giornali. E' stato fatto presente alla Segreteria come le maestranze attendano una sollecita soluzione anche per il fatto di mantenere integra la decorrenza stabilita nell'accordo interconfederale.

Inoltre alcuni lavoratori prossimi al collocamento in pensione o che hanno cessato il loro rapporto di lavoro per maturato diritto al pensionamento sono preoccupati. L'aumento della paga tabellare per l'allineamento a Milano e per il conglobamento dei punti di contingenza vorrebbero [illegible] operasse nei loro confronti indipendentemente dalla data in cui l'accordo applicativo di quello confederale verrà sottoscritto per il settore.

Altro problema che aspetta nei quotidiani soluzione (e che è stato oggetto di discussione nella riunione predetta) è stato quello relativo alla parità salariale. Anche in questo campo, come noto, esiste un accordo generale di rinvio alle categorie per la determinazione di accordi specifici. Mentre nel settore dei lavori commerciali, ad esempio, in attesa della definizione dell'intero problema, è stato corrisposto un aumento al personale femminile del 3% nei quotidiani, per la situazione che si è creata, nei rapporti fra paghe femminili e paghe maschili, nulla è stato corrisposto alle operaie e alle impiegate. E' noto che il 31 dicembre 1961 dovrebbe segnare il limite ultimo per attuare la parità salariale in tutti i contratti vigenti in Italia. Solo un paio di mesi quindi ci separano da tale data mentre il nostro contratto collettivo scade nel giugno del 1962 e non è quindi pensabile attendere tale scadenza per risolvere questo problema.

Durante la riunione è emersa perciò l'importanza di sollecitare per quel che ci compete la nostra Federazione Nazionale (sperando che altrettanto facciano le altre organizzazioni) affinchè le Associazioni industriali siano indotte e vengano invitate alla discussione, e si giunga così nel più breve tempo possibile alla definizione di questi problemi di ordine generale. Si lascierà così libero campo agli studi e alla preparazione in vista del rinnovo del contratto di lavoro.

Problemi dell'industria grafica

E' noto che l'industria grafica si trova in questo momento in un periodo di pieno sviluppo e la richiesta di stampati è rimarchevole. Le prospettive inoltre sono tali da lasciar presumere che anche in futuro l'andamento verrà mantenuto.

La prima conseguenza di questa situazione di fatto è la scarsa disponibilità di mano d'opera qualificata. Assistiamo attualmente ad un fenomeno di trasmigrazioni di lavoratori da azienda ad azienda che crea inconvenienti lamentati dai datori di lavoro ai quali però ci sia consentito ricordare che il solo modo per trattenere nell'ambito aziendale delle buone maestranze è quello di corrispondere loro retribuzioni adeguate.

A parte queste considerazioni immediate e contingenti, per preparare opportunamente una maestranza qualificata e specializzata occorre una preveggente opera nel settore della istruzione professionale. Nel campo grafico la coordinazione delle iniziative in materia è assolta dall'Ente Nazionale Istruzione Professionale Grafica e dai suoi Comitati Provinciali. Quello di Torino si è impegnato nel rinnovamento della Scuola Grafica Vigliardi Paravia sostenendo i corsi serali per maestranze e attrezzandola di anno in anno di nuove e moderne apparecchiature. Proprio in questi mesi ha provveduto fra l'altro a commissionare una macchina rotocalcografica e ad allestire un laboratorio di serigrafia.

L'Ente Nazionale a sua volta ha in corso di elaborazione un programma che vuole innanzi tutto contribuire alla definizione del rapporto di apprendistato anche nell'ambito contrattuale dando valore a delle scuole grafiche alle quali l'Ente stesso intende conferire uno specifico riconoscimento.

Sotto l'impulso del nuovo Presidente sig. Giancarlo Palazzi, il Consiglio Direttivo Nazionale ha altresì deliberato di provvedere alla stampa di un certo numero di libri di testo riferiti alle specifiche qualifiche previste dai contratti di lavoro e dai profili professionali redatti a suo tempo dall'ENUOG. Questi volumi costituiranno una interessante biblioteca tecnica ed è intenzione di largamente distribuirli fra gli apprendisti cedendoli gratuitamente o a un modico prezzo. In tal modo non solo si potrà dare agli insegnanti delle scuole grafiche la disponibilità di altri testi adeguati, ma soprattutto si potrà giungere almeno con il libro tecnico in quei piccoli centri in cui le scuole non hanno ancora potuto sorgere.

Un grosso problema che riguarda tutta la istruzione professionale, e quindi anche quella grafica, è indiscutibilmente quello degli insegnanti tecnico-pratici, cioè quelle persone che siano in grado di insegnare adeguatamente il mestiere dei giovani, e che quindi devono possedere non solo l'esperienza nella professione ma anche una capacità didattica almeno sufficiente.

A questo scopo l'E.N.I.P.G. ha organizzato e intende organizzare anche per il futuro dei corsi particolari. Inoltre è sua volontà dare un esplicito riconoscimento agli insegnanti. Un provvedimento di tale natura è stato attuato nel dicembre del 1960 con la consegna di diplomi a circa 250 insegnanti di mestiere. Ora l'E.N.I.P.G. ha intenzione di promuovere dei concorsi ai quali potranno accedere tecnici ed insegnanti con particolari requisiti. Il superamento del concorso darà diritto al diploma di insegnante grafico e sarà un primo passo verso la selezione del docente.

Anche da questi brevi cenni, il lettore potrà trarre un giudizio su quanto di organico viene fatto nel settore grafico per preparare le maestranze di domani. Ma tutti questi sforzi sarebbero probabilmente inutili se attraverso la contrattazione collettiva non si riuscisse a riportare la categoria dei lavoratori grafici nella situazione di avanguardia che deteneva in passato, e che in sostanza era il punto di attrazione per il giovane nel momento in cui operava la scelta del proprio mestiere.

Svoltosi a Oslo il congresso della federazione grafica internazionale

Negli ultimi giorni di settembre si è svolto a Oslo il Congresso della Federazione Grafica Internazionale al quale ha partecipato, in rappresentanza della nostra Federazione il collega Ruggero Ravenna. Sono stati discussi vari argomenti di grande interesse e si è provveduto alle nomine dei componenti dell'Esecutivo e dei Gruppi Professionali, nonchè del Presidente e del Segretario dell'Organizzazione che raggruppa più di 600 mila grafici appartenenti alle Federazioni di molti Paesi dei vari continenti.

Ci riserviamo di pubblicare prossimamente una nota informativa che ponga in risalto i punti più salienti delle discussioni e delle deliberazioni.

A Venezia alla IV Assemblea dei Comuni la UIL era rappresentata da Ribicchini dell'Ufficio Stampa UIL, Casadio della Segreteria Nazionale, Salomone Segretario Generale e Stanga di Milano.

I problemi degli Enti Locali discussi a Venezia

Alla IV Assemblea generale dei Comuni Italiani accolte le richieste dei lavoratori comunali

La portata del provvedimento nella circolare emanata dall'UNDEL - Prospettive future, create dalla nuova situazione, in un commento del Segretario Nazionale

L'azione intrapresa dall'UNDEL per istituire rapporti permanenti con l'ANCI per la trattazione dei problemi riguardanti i dipendenti Comunali, di cui vi è stata data notizia con precedenti circolari, è stata coronata da completo successo.

Il lavoro della nostra delegazione alla 4ª assemblea generale dei Comuni Italiani, in unione con la CGIL e la CISL, ha permesso di ottenere la modifica dello Statuto dell'ANCI inserendo nell'art. 3 che fissa i compiti istituzionali dell'Associazione stessa, il seguente comma:

« L'ANCI esamina i problemi riguardanti i dipendenti comunali e fissa le direttive di massima, in tale materia, da valere per le determinazioni dei singoli Enti.

A tal fine l'ANCI tratta con le Organizzazioni Sindacali a carattere nazionale ».

Altra variante allo Statuto permette all'ANCI di nominare la Commissione per le trattative.

Si è raggiunto in tal modo l'obbiettivo prefissato di fare assumere all'ANCI la veste di nostra controparte nazionale; non vi sfuggirà l'importanza del risultato conseguito, frutto di lunga e laboriosa lotta, la divulgazione del quale deve essere particolarmente curata da tutti i Sindacati Provinciali.

E' evidente che i primi risultati positivi conseguenti alla nuova situazione creatasi matureranno nel tempo in relazione alle concrete possibilità di accordo che i Sindacati troveranno nella controparte.

L'impegno della Segreteria Nazionale si volgerà in particolare al conseguimento di tali risultati.

La Segreteria è intervenuta attivamente anche ai lavori della Commissione incaricata di esaminare il testo ministeriale di riforma della Legge comunale e provinciale.

Tale Commissione, ascoltate le valide argomentazioni portate dai Sindacati in osservazione a diversi articoli che non soddisfano le legittime aspettative della categoria, ha approvato il seguente ordine del giorno che ha ottenuto anche l'unanime consenso della assemblea plenaria:

« La Commissione chiede che in seguito alle legittime perplessità che sorgono in ordine al trattamento giuridico ed economico dei dipendenti dei Comuni, sulla base del nuovo Testo Unico della legge Comunale e Provinciale, l'Esecutivo dell'A.N.C.I. provveda ad esaminare i sopradetti aspetti, con la massima urgenza, con le Organizzazioni Sindacali ».

Anche questo lo possiamo considerare un risultato oltremodo positivo.

Riteniamo inoltre doveroso ringraziare la Confederazione U.I.L. per il valido appoggio che la stessa ci ha dato in tale occasione.

Fraterni saluti.

Il Segretario Generale
Maurilio Salomone

Il segretario generale dell'Unione nazionale dipendenti Enti locali della UIL, Salomone, circa la modifica dello Statuto, ha fatto rilevare come questa modifica non crei automaticamente una vera e propria controparte contrattuale.

Questo resta ancora un obbiettivo da raggiungere.

La modifica apportata allo statuto dell'ANCI, in virtù della quale l'Associazione tratterà con le organizzazioni sindacali di categoria a carattere nazionale i problemi interessanti i dipendenti delle amministrazioni locali, rappresenta tuttavia un notevole passo avanti sulla strada per il conseguimento dell'obbiettivo principale: il Contratto Nazionale.

L'accordo raggiunto a Venezia permette però alle Organizzazioni Sindacali di porre immediatamente sul tavolo delle discussioni il problema dei minimi salariali che interessa circa 400.000 lavoratori: quello dell'INADEL e della Cassa Pensioni, ed infine un miglior inquadramento abbinato ad un più adeguato sviluppo di carriera.

La modifica dello statuto dell'Associazione dei comuni d'Italia rappresenta quindi un sostanziale successo dei lavoratori che è stato possibile conseguire grazie alle loro pressioni che hanno determinato una unità d'azione senza la quale non è possibile raggiungere alcuna conquista sindacale.

DAI AUTOFERROTRANVIERI

Negli accordi stipulati alla filovia Torino-Rivoli è rimasto un neo

Si sono concluse, dopo lunghe e laboriose trattative, le discussioni fra i Sindacati di categoria UIL, CISL e CGIL e la Direzione della Filovia Torino-Rivoli assistita da due rappresentanti della FEDERTRAM.

Non possiamo non salutare con soddisfazione questo evento soprattutto nella constatazione e nella convinzione di aver fatto un buon lavoro.

Il personale ha visto così concretarsi quanto la nostra Organizzazione aveva posto come programma in occasione delle elezioni per il rinnovo della Commissione Interna Aziendale.

Come ben si ricorda la UIL si era impegnata a risolvere i seguenti problemi:

1) Revisione tabella inquadramento aziendale,
2) Istituzione di una speciale indennità a favore degli agenti chiamati a svolgere servizio di guida su filobus e su autobus;
3) Assegnazione della qualifica di bigliettaio scelto agli aventi diritto;
4) Estensione ai dipendenti di tutti gli accordi stipulati e stipulandi all'ATM di Torino (riduzione dell'orario di lavoro per tutto il personale, Premio Centenario e Gratifica di fine anno).

Coerente con il programma enunciato, la Segreteria del Sindacato nel mese di marzo inviava una lettera alla Direzione del Consorzio con la quale avanzava formale richiesta d'incontro per risolvere i sopradetti problemi.

Sono noti i battibecchi iniziali con la Direzione, che volte hanno assunto il carattere di violenta polemica, tuttavia la compattezza e la volontà di lotta del personale tutto, che appoggiava in pieno l'azione della UIL, ha costretto l'Azienda a scendere in trattative.

Queste sono state faticose oltre ogni dire e si sono prolungate per parecchi mesi anche a causa del Contratto Nazionale da rinnovare che ha causato lunghe pause nelle discussioni.

Ciò non ha impedito di condurre a termine la vertenza in modo più che soddisfacente.

Sono stati infatti conclusi tre accordi di cui uno relativo all'istituzione di una indennità per gli autisti con funzioni promiscue; regolamentazione del conseguimento della qualifica di bigliettaio scelto (agli effetti della promozione verrà tenuto conto del servizio prestato nella ex-tranvia) e rivalutazione del premio natalizio alla scadenza del contratto aziendale del 26 gennaio 1961.

Gli altri due riguardano la riduzione, la modifica e la regolamentazione dell'orario e dei turni di servizio per tutte le categorie del personale e la tabella di inquadramento aziendale.

I termini dei predetti accordi sono stati resi noti ed il personale ha potuto rendersi conto dei benefici ottenuti. Da parte nostra dobbiamo ribadire che la UIL non ha mancato ai suoi impegni ha impostato, condotto e guidato una battaglia fra le più dure ma coronata dal più lusinghiero dei successi e questo mentre era sul tappeto il rinnovo del Contratto Nazionale di categoria mentre un altro accordo aziendale sulle competenze accessorie era stato appena concluso nel mese di gennaio. Ciò lo si deve alla tenacia e alla appassionata opera della Delegazione UIL, ma soprattutto all'appoggio incondizionato di tutti i lavoratori i quali non hanno tentennato neppure davanti alle più volte minacciate azioni di sciopero.

E questo vada a loro onore e valga da esempio a tante altre categorie di lavoratori.

Una sola amarezza in tante soddisfazioni: le scoppicanti tabelle di inquadramento. Non parliamo di quelle relative al personale di officina e deposito e quello del movimento che, sia pure con qualche anomalia, rappresentano un qualcosa di armonico e di regolare sia per l'impostazione sia per lo sviluppo delle varie qualifiche.

Non così si può dire per il Servizio amministrativo ove esistono dei vuoti assolutamente fuori da ogni elementare criterio tecnico ed equitativo.

Qui è travisato ogni concetto gerarchico ed il buon senso è andato a farsi frig-[illegible]

Come si può pensare al grado di segretario capo senza che in sottordine vi sia nè il Segretario Principale nè il Segretario di 1ª classe?

Perchè deve esistere un salto così vistoso? E' mai possibile pensare alla sostituzione del Segretario Capo con il Segretario di 2ª classe (che è una qualifica d'ordine) nel caso venisse ad essere vacante il posto del primo?

Roba da non credere, ma che purtuttavia è stato possibile architettare alla Torino-Rivoli.

Ad ogni buon conto la UIL non ha firmato questo abrobrio di tabella e studierà le misure più opportune da adottare per regolarizzare questa situazione.

Quel che ci ha stupito però è che qualche irresponsabile si è sentito in dovere di criticare il nostro atteggiamento, non solo, ma ci ha accusati di parzialità per volere favorire qualche persona.

Respingiamo con fermezza queste idiote illazioni e teniamo a chiarire a tutto il personale che solo il senso di giustizia ci ha animati nello opporsi ad una tabella sbagliata. Semmai dovremmo essere noi a dubitare della buona fede di chi ha accettato questa tabella perchè in virtù di essa sono state possibili solo alcune sistemazioni nei gradi alti e ha troncato ogni speranza di avanzamento nei gradi bassi.

Non desideriamo dilungare una polemica e perciò desistiamo da altre considerazioni, ma certa gente è bene si rivolga altrove per sfogare la sua ansia pettegola di comare da mercato.

Ed ora, nel chiudere questo nostro commento, non possiamo non ringraziare tutto il personale che ci ha sostenuto in modo incomiabile, con serietà e soprattutto con equilibrio e senso della misura. E' stata, questa, una prova di maturità sindacale che lascia ben sperare per le lotte e le vittorie future.

La U.I.L., sarà sempre all'avanguardia e non lesinerà sforzi per raggiungere quel benessere e quella sicurezza sociale cui tutti i lavoratori anelano.

Torino, 20 ottobre 1961.

Nicolò Cutrona

UIL TERRA

Il Convegno Provinciale

La Segreteria ha disposto che l'annuale Convegno Provinciale della U.I.L. Terra abbia luogo presso la Camera Sindacale, Piazza Statuto 12, Torino, domenica 5 novembre 1961 alle ore 9,30 precise.

Oltre al consuntivo dell'attività svolta nell'annata testè decorsa ed a predisporre il programma di lavoro e l'azione che si dovrà svolgere nell'annata agraria 1961-1962 verrà relazionato e conseguentemente discusso su il nuovo:

— Contratto Integrativo Provinciale per i braccianti avventizi;

— stipulazione del Contratto Integrativo Provinciale dei florovivaisti;

— nuovo congegno della scala mobile;

— applicazione della parità salariale nei confronti delle donne lavoratrici e l'applicazione del Piano Verde.

Sarà comunque sempre oggetto di relazione e di discussione l'esame della situazione agli effetti assistenziali e soprattutto per quanto si riferisce agli assegni familiari, alle pensioni, alla mutua malattia ed a tutti gli istituti che trattano problemi agricoli.

A tale Convegno possono partecipare tutti i lavoratori della Provincia iscritti e non iscritti alla U.I.L. Terra.

I Segretari delle U.I.L. Terra Comunali sono comunque pregati di uniformarsi alle disposizioni di cui alla circolare del 12 ottobre 1961 numero 15480 di Prot.

Il trattamento economico ai riservisti richiamati alle armi

In relazione alle disposizioni emanate con decreto ministeriale circa il richiamo alle armi per istruzione di un contingente di ufficiali, sottufficiali e militari, sono state comunicate le norme per il trattamento economico che spetta ai richiamati.

Il lavoratore (operaio, intermedio, impiegato) ha diritto alla conservazione del posto per tutto il periodo di richiamo alle armi. Terminato tale periodo il lavoratore deve ripresentarsi a disposizione del datore di lavoro entro un certo periodo più o meno ampio a seconda della durata del richiamo, indicato nei contratti di lavoro dei vari settori merceologici. Ove ciò non avvenga e non sussista un giustificato impedimento il lavoratore è considerato dimissionario. Il lavoratore, salvo il caso di recesso per giusta causa, non può essere licenziato prima che siano trascorsi tre mesi dalla ripresa della sua occupazione.

Il tempo passato sotto le armi — per richiamo — deve essere computato nell'anzianità agli effetti dell'indennità medesima. Non prevedendo i contratti collettivi di lavoro per gli operai nei singoli settori merceologici, in caso di richiamo alle armi nessun particolare trattamento economico, l'operaio che versasse in condizioni di bisogno potrà eventualmente richiedere il sussidio erogato dallo Stato a titolo di soccorso giornaliero.

Agli impiegati e agli intermedi spetta una indennità posta a carico della cassa impiegati richiamati gestita dall'INPS, nelle misure seguenti: a) per i primi due mesi una indennità mensile pari alla intera retribuzione; b) per il periodo successivo un'indennità pari alla differenza tra la retribuzione civile ed il trattamento militare.

Gli assegni familiari per le persone a carico spettano per intero nel caso in cui gli emolumenti militari percepiti dal richiamato siano di importo non superiore a quello della retribuzione civile. L'importo spettante sarà in tale ipotesi pari all'eventuale differenza fra l'importo della retribuzione civile aumentata degli assegni familiari e quello degli emolumenti militari. Gli assegni familiari non spettano qualora la retribuzione civile aumentata degli assegni stessi sia di importo inferiore al trattamento militare.

ANCORA SULLE SEGNALAZIONI DA TEMPO COMUNICATE

Inconvenienti e rischi degli autisti dell'A.T.M.

Alcuni mesi fà ci siamo permessi di indicare all'Azienda alcuni inconvenienti di percorso cui sono soggetti gli autobus in servizio sulla linea « F », ma, pur avendo avuto promessa di un pronto intervento per una felice soluzione di tale problema, sino ad ora tutto è rimasto lettera morta. Ottimisticamente pensiamo che tutto sia stato dimenticato, cosa assai probabile data la mole non indifferente di lavoro cui è oberata, ma in noi fa capolino anche un pensiero maligno, e cioè che i tecnici della viabilità non prestino molta attenzione ai suggerimenti dettati dal personale viaggiante, che, detto tra parentesi, è il maggior interessato dovendo tutto il sacrosanto giorno, nell'esplicare la sua mansione, notare certi inconvenienti. Probabilmente verrà giudicato più efficiente il grafico e i vari calcoli fatti da un impiegato assiso tutto il giorno a un tavolino e sicuramente meno soggetto dell'autista al caos che la circolazione comporta.

Non desideriamo entrare in polemica con nessuno ma a un determinato punto concedeteci uno sfogo che ne abbiamo ben donde. Non vogliamo criticare l'operato dei nostri tecnici, ma desidereremmo da questi un po' più di comprensione per chi tutto il giorno col volante in pugno è obbligato a certe acrobazie da funambolo e tali da pregiudicare sia il buon funzionamento del servizio che l'incolumità dei passeggeri. Basterebbe un po' di buona volontà per ovviare almeno in parte a questi inconvenienti, seguendo i consigli di chi per forza maggiore diviene un competente.

Ancora una volta ripeteremo le segnalazioni già da tempo presentate, sperando in una pronta risposta.

Linea F da P. Santa Rita - direzione Barca

1) In località P. Solferino per arrivare in via Pietro Micca siamo costretti causa il senso unico della strada, ad affrontare tre curve non molto semplici, queste si potrebbero eliminare permettendo come è già stato concesso in altre città ai servizi pubblici automobilistici, il transito in quel breve tratto in tutti e due i sensi come già per i tram.

2) La via Monterosa da corso Novara nella via Sesia è indicata con cartelli segnaletici la sosta vietata, orbene, gli automobilisti coscientemente o incoscientemente non li osservano e purtroppo sovente constatiamo che non ci sono nemmeno i « civich » a farli rispettare; perciò noi siamo costretti a passare tra due file di macchine parcheggiate ai lati della via e diverse volte ci troviamo ingolfati e nell'impossibilità di proseguire proprio perchè oltre al già citato inconveniente la strada è molto stretta e la circolazione permessa nei due sensi.

A ciò si potrebbe rimediare in maniera semplicissima, fare in via Monterosa il senso unico così noi passeremo all'andata per via Aosta ed al ritorno per via Monterosa. Tutto questo non è farina del nostro sacco, i nostri tecnici lo hanno adottato per un certo periodo di tempo causa lavori in corso e a quanto ci risulta non è successo nulla di c[illegible] nè tantomeno incident[illegible] li, quello che non s[illegible] lo dire del percorso [illegible]

Ora se permettete [illegible] mo direzione ma [illegible] sempre sulla linea [illegible] chissà perchè, debba [illegible] re tanti inconvenient[illegible] modo per noi rester[illegible] un mistero. Giunti [illegible] Santa Rita per la [illegible] C. Sebastopoli abbia[illegible] ra lo sgradito comp[illegible] traversare per ben [illegible] la strada alle vettur[illegible] nea 9 e questo sare[illegible] re il meno senonch[illegible] mo davanti alla scu[illegible] nale G. Mazzini e [illegible] quei marmocchietti c[illegible] do escono all'aperto d[illegible] tro ore e mezzo di st[illegible] brano tante rondin[illegible] gliano prendere il [illegible] dovremmo proprio [illegible] prannaturali per [illegible] tutte le direzioni C[illegible] non bastasse, appen[illegible] la scuola dobbiamo [illegible] controviale di corso [illegible] poli e qui viene il bell[illegible] ri miei, perchè a d[illegible] non dico sempre, [illegible] una autovettura in [illegible] sinistra c'è la fontan[illegible] passare nel mezzo [illegible] come si suol dire. E [illegible] difficile farci prose[illegible] rettamente per C. O[illegible] evitando così tutti [illegible] venienti sopraelencat[illegible] noi dobbiamo sempre [illegible] con il rischio di rime[illegible] 500 lire del premio [illegible] nistri.

Linea Sanatorio

Pregheremmo l'Azien[illegible] mettere al capolinea [illegible] torio una palina ind[illegible] luogo preciso della ferma[illegible] consentire la discesa d[illegible] seggeri, prima di dover[illegible] tuare la retromarcia [illegible] evitare incidenti e gra[illegible] personale (come è già [illegible] so) oppure la Direzione [illegible] ordine di servizio, ove s[illegible] cificato con chiarezza [illegible] che comportamento dev[illegible] re il personale in dette [illegible] sioni.

Sappiamo di essere [illegible] diosi, e ne chiediam[illegible] ma non abbiamo pot[illegible] vere diversamente e [illegible] mento troppo importa[illegible] poterlo trascurare [illegible] rezza di tutti gli [illegible] ci sta a cuore e se [illegible] poche righe riusc[illegible] vogliare la Direzio[illegible] maggior comprens[illegible] chi tanto fatica [illegible] gioranno ma ne sa[illegible] ramente grati come [illegible] gli autisti dell'A.T.M.

Dorino Fe[illegible]

Redazione e Amministr[illegible]
TORINO
Piazza Statuto [illegible]
Tel. [illegible] - 521.745

Direttore responsab[illegible]
Gianni ARVONI[illegible]

Aut. Tr. Torino n. 70[illegible]

Tipografia Quartara [illegible]

OTTICO MATTONE
OCCHIALI
COMPETENZA
QUALITA · GARANZIA
SERVIZIO MUTUA FIAT · INAM · ENASS
[illegible] TORINO

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova grat[illegible]
Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Paghe
tributi, Lingue, Contabilità generale e meccan[illegible]
TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71.57

PRESTITI
immediati concessioni ad Impiegati e Operai
Condizioni favorevoli - Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 18
TORINO - TEL. 46.637

ISTITUTO PIEMONTESE
VIA BUGNY 5 - TORINO - TELEF. 53.114
Si riaprono le iscrizioni ai corsi di
INTERPRETI - HOSTESS
SEGRETARIE D'AZIENDA
CORRISPONDENTI IN LINGUE
CORSI DI CULTURA GENERALE
[illegible]

Giorn. VII. 65

UIL NOTIZIARIO UIL

Piazza Statuto, 18 · Telef. 44.312
TORINO
Una copia L. 20

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XII · N. 21 · 5 novembre 1961
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale · Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 60 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. tutte L. 100 in riga - Economici L. 30 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Mancini, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. [illegible]

IL DISCORSO DEL SEGRETARIO GENERALE ITALO VIGLIANESI

[L]a vita autonoma del sindacato [è] condizione e premessa indispensabile [p]er proiettare nel futuro una valida azione in difesa dei lavoratori

Il sindacato, in un Paese democratico, deve discutere profondamente anche i problemi politici perchè dalla soluzione di essi dipende per gran parte il miglioramento delle condizioni dei lavoratori -. Il rafforzamento della UIL è la grande speranza per i lavoratori che vogliono vivere nella libertà e nella pace

...iscorso pronunciato da Italo Viglianesi ...sede della U.I.L., alla ...nza dei responsabili ...ali della nostra pro... ha una importanza ...olare in quanto è av...o all'indomani della ...ne del Direttivo Con...a e e, pertanto, può es...ritenuto la prima enun...ne fatta dal Segreta... responsabile degli orien...enti emersi dai tre gior... lavoro, che hanno im...ato tutti i componenti Direttivo Confederale problemi attuali per la ... della organizzazione e ... orientamento dell'azio... sindacale in Italia

...a brevità della cronaca ...n consente una ripresa ...ntualizzata di tutti i temi ...e Viglianesi ha svolto e ...e forzatamente limitarsi ... aspetti essenziali che ...nano la nuova fase di ...ttività della U.I.L.

Significativo l'accenno di ...glianesi al fatto che il ...o discorso di Torino idealmente doveva collegarsi a ...ello da lui tenuto recentemente a Sesto S. Giovan... nella «Stalingrado italiana» della C.G.I.L. e del Partito Comunista, ormai sottratta all'influenza tota...aria e orientata, soprat...tto nelle giovani generazioni, verso il sindacalismo democratico. Parlare, ha detto Viglianesi, a Torino, e cioè a Lavoratori ritenuti per tradizione fra i più sensibili ai problemi del lavoro, dopo quel colloquio coi ...ovani di Sesto S. Giovan..., doveva essere considerato un accadimento non occasionale ed una ideale congiunzione fra esperienze che solo apparentemente possono sembrare differenti ma che in sostanza sono due aspetti di un identico problema: quello di assicurare una vita autonoma al sindacato, condizione e premessa indispensabile per proiettare nel futuro una valida azione in difesa dei lavoratori, sottratta a tutte le influenze interessate, in grado di determinare la rottura di alcune strutture che condizionano l'inserimento della classe lavoratrice nella vita del Paese.

Il Segretario Responsabile della U.I.L. ha in tal modo reso pubblico uno dei deliberati del Direttivo Confederale, l'indirizzo cioè per giungere, sia pur gradualmente, ma in un periodo non troppo breve di tempo, all'autonomia del sindaca...

Già nel suo intervento ... Tribuna Politica tempo ..., Italo Viglianesi aveva anticipato come il problema della autonomia dovesse precedere quello stesso della unità organizzativa dei lavoratori. Senza autonomia il Sindacato è privo della ampia libertà di manovra che è necessaria quando si affrontano (in un Paese dove nonostante la ripresa economica esistono ancora delle situazioni di evidente sperequazione sociale) dei problemi che coinvolgono posizioni di principio e dovrebbero determinare mutamenti di struttura. Ma che cosa è, si è chiesto Viglianesi, l'autonomia sindacale, e chi può dare questa autonomia al sindacato? Facendo un ampio esame della situazione italiana di questi ultimi dodici anni e portando l'uditorio a conoscenza delle esperienze che attualmente esistono in altri Paesi, e che il Segretario Responsabile della U.I.L. è stato in grado di constatare direttamente, Viglianesi ha posto l'accento sul fatto che l'autonomia significa in parole semplici fornire al sindacato non solo la propria adesione di fiducia ma anche i mezzi finanziari perchè l'organizzazione sindacale sia messa in grado di operare in un mondo moderno nel quale a fianco della passione e del valore occorrono la conoscenza dei fatti economici e la documentata rilevazione degli aspetti dell'andamento congiunturale in generale e nei particolari settori. Passando ad una analisi critica del perchè si sia giunti alla condizione presente in cui pare difficile assicurare al sindacato i mezzi economici necessari per garantirne l'azione, Italo Viglianesi ha riconosciuto che errori furono commessi da tutti a questo riguardo ma che in ogni modo ancor oggi è particolarmente la U.I.L. ad essere interessata a raggiungere una piena autonomia poichè essa è un sindacato che non ha altri scopi se non quelli di inserire la classe lavoratrice ai vari gradi del potere e di difendere, anche in tal modo, l'interesse concreto dei lavoratori. Altri possono avere scopi di asservimento delle masse a disegni politici per il sovvertimento delle istituzioni democratiche ed altri ancora possono considerare di secondaria importanza l'autonomia del sindacato tendendo soprattutto a creare le premesse per la costituzione di un nuovo regime il quale, non di meno, giungerebbe fatalmente alla costrizione della libertà di pensiero e di opinione non meno grave di un annullamento della libertà fisica dell'individuo. I lavoratori debbono capire che i pericoli non sono cessati per la democrazia e debbono convincersi che valido baluardo ad ogni attentato ad essa risiede pur sempre, e forse esclusivamente, in un sindacato che con autonomia sia in condizione di operare secondo i propri fini e le proprie idealità. Attraverso una minuta esemplificazione Viglianesi ha fatto notare come i contributi sindacali pagati dai lavoratori in Italia, siano enormemente più bassi di quelli che vengono corrisposti in altri Paesi e questo fatto in definitiva si ripercuote negativamente sui lavoratori stessi. E' perciò necessario che si dia inizio ad una politica anche amministrativa nell'ambito della organizzazione, e si faccia ogni sforzo per raggiungere i traguardi contributivi fissati dal Direttivo Confederale.

Questo orientamento è premessa a tutta una azione che la U.I.L. intende svolgere e che il Segretario Generale ha enunciata e che in sintesi può riassumersi nel motivo fondamentale di respingere le suggestioni delle facili conquiste e, nel tempo stesso, rigettare tutte quelle forme di compromesso che non siano giustificate dalla libera decisione della organizzazione responsabile e vengano invece imposte dalla autorità governativa o dalla pressione dei detentori del potere. L'argomento ha offerto così a Viglianesi la opportunità di tratteggiare un quadro della situazione politica italiana e internazionale, respingendo innanzitutto l'accusa che viene rivolta alla U.I.L. di essere il sindacato che fa troppa politica. E' uno slogan privo di un vero serio significato e interessatamente sparso per criticare la nostra organizzazione e tentare di stornare da essa le crescenti simpatie dei lavoratori. In verità i sindacati, dove esiste una democrazia, discutono profondamente i problemi politici perchè, dalla soluzione in un senso o nell'altro di essi dipende per gran parte il miglioramento delle condizioni dei lavoratori. Le stesse Trades-Unions che storicamente si sono formate in modo distinto dai movimenti politici e universalmente sono state ritenute le organizzazioni sindacali meno politicizzate del mondo, hanno discusso nel loro recente Congresso temi di straordinaria importanza politica come hanno riferito le cronache e come lo stesso Segretario Generale della U.I.L. ha potuto constatare essendo stato presente a tale Congresso. La verità è che solo disponendo di una effettiva forza politica ispirata e talvolta indirizzata dalla organizzazione sindacale, possono essere mutate le leggi inadeguate ai tempi presenti, ne possono essere studiate ed emanate di nuove, si può pervenire in una parola a mutare con gradualità ma con sicurezza di perseguire il fine prestabilito lo stato presente delle cose a tutto vantaggio delle categorie meno abbienti dei cittadini, pur tenendo saldo il principio della libertà e rafforzando la democrazia a tutti i livelli. Ecco perchè la U.I.L. ha indicato delle soluzioni anche in campo politico e oggi afferma come ieri che bisogna accelerare il processo di «unità socialista». Si tratta di una scelta che deve essere fatta e che deve impegnare tutti coloro che in un modo o nell'altro possono facilitare o ritardare tale processo di unificazione. Non è neppure una idea nuova nel campo della U.I.L. e specialmente a Torino dove da anni la nostra organizzazione ha fatto proprio nelle più importanti elezioni di commissione interna il binomio «U.I.L.-Unità Socialista». Che esista questa esigenza non solo emerge dalla situazione italiana di questo momento (e pertanto bisogna fare il possibile per mettere in evidenza tutto quanto unisce i socialisti militanti o coloro che hanno fede nel socialismo, e non acuire gli inevitabili contrasti) ma si nota anche considerando la situazione politica internazionale, nel riguardo dei blocchi contrapposti e dei Paesi in via di sviluppo. Italo Viglianesi a questo punto ha messo in rilievo un problema che più angoscia centinaia di milioni di uomini ed è la difesa contro le intemperanze delle prove di forza che si sono espresse recentemente nella ripresa degli esperimenti atomici da parte della Russia. Il desiderio di pace di tutti i lavoratori potrà tradursi in una realtà solo se la classe lavoratrice saprà approfondire le ragioni che hanno determinato quanto è testè accaduto al XXII Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica. Attraverso anche ricordi personali (che seppur risalgono ai lontani tempi — in cui Italo Viglianesi fece un viaggio nell'U.R.S.S. — non mancano di aver mantenuta tutta la loro drammatica attualità) il Segretario Responsabile Confederale ha ricordato come i termini dei contrasti fra le concezioni politiche occidentali e quelle fatte proprie dall'Unione Sovietica e assunte dai comunisti del nostro Paese, (compreso quelli che operano nella C.G.I.L.) non siano purtroppo andati attenuandosi, anche se oggi si vorrebbe far credere diversamente. Ciò non vuol dire che non si debba cercare di superare le incomprensioni e agire in modo per cui il comunismo non serva da comodo paravento a coloro che rimangono su posizioni conservatrici. Ma è certo che solo rafforzando la democrazia e dando vigore alla U.I.L., che è sorta proprio in difesa della democrazia, si potrà facilitare anche un eventuale superamento pacifico della condizione presente. E' questa dunque la grande speranza, ha concluso Viglianesi, ed è anche la indicazione che la U.I.L dà a tutti coloro che credono in essa e la sostengono.

Viglianesi e Raffo durante una pausa dei lavori del Comitato Direttivo Nazionale

ORDINE' DEL GIORNO

Assistenza Malattia e Casse Mutue

Il Direttivo Nazionale della UIL ritiene che la auspicata evoluzione del sistema di previdenza verso la sicurezza sociale debba involgere tutte le prestazioni in atto siano esse di malattia od infortunio, di invalidità e vecchiaia, di disoccupazione o per gli assegni familiari.

Solo in tale quadro può essere concepita la armonizzazione in un unico Ente delle prestazioni di malattia.

L'intendimento del Ministro del Lavoro di assorbire nell'INAM le Mutue di categoria e Aziendali non potrebbe certamente essere assecondato se esso comportasse un livellamento in basso del trattamento attualmente goduto dai lavoratori nè tanto meno se dovesse attuarsi eliminando le forme in atto di gestione diretta da parte dei lavoratori stessi.

Infatti anche nel proposto sistema di previdenza in generale di malattia le mutue e le casse autonome possono conservare la loro importante funzione sociale.

Il Direttivo impegna gli organismi confederali di categoria a sostenere nelle sedi competenti la linea suddetta.

A TORINO NEI GIORNI 1 - 2 - 3 NOVEMBRE

Un ordine del giorno del Direttivo Nazionale UIL sulle esplosioni nucleari

Il Comitato Direttivo Nazionale della UIL, riunito a Torino per l'esame della situazione economico-sindacale del Paese, ha considerato, in apertura dei propri lavori, la penosa impressione, lo stato di disagio, e la profonda indignazione popolare, suscitati dall'esplosione della super-bomba Sovietica di potenza superiore a quella di qualsiasi altra esplosione mai verificatasi nella storia dell'umanità.

Con sprezzante mancanza di ogni pur minimo senso di solidarietà internazionale ed in spregio alle stesse raccomandazioni dell'ONU, il Governo Sovietico ha così dimostrato al mondo intero ed ai lavoratori di tutti i Paesi il proprio disprezzo per i più generosi ideali del socialismo, per la vita stessa dell'umanità, ed in particolare delle popolazioni di quelle regioni, ivi comprese le zone interessate dell'URSS, colpite dai letali effetti degli esperimenti.

Il cinismo delle dittature non può infatti arrestarsi, nella ossessiva necessità di riaffermare ad ogni costo il proprio potere, dinnanzi ai crimini più orrendi e mostruosi. Dopo gli stermini razziali del nazismo, gli eccidi di Budapest e questi attentati all'intero genere umano, perpetrati dalla oligarchia comunista, costituiscono altrettanti anelli di una spaventosa catena di misfatti.

I lavoratori di tutto il mondo, che apprendono proprio in questi giorni una parte delle criminali gesta del defunto dittatore del Cremlino, sanno assai bene che la cremazione del corpo e la esecrazione della memoria di Stalin da parte di quegli stessi uomini che ne ordinarono ancora ieri trionfi e gli altari, non sono garanzie sufficienti a risparmiare ulteriori orrori e ulteriori delitti da parte di una dittatura che continua più dura e più spietata di prima.

Se il rogo di Hitler non è bastato per cancellare la aberrante criminalità del nazismo — ripudiato e messo al bando dalla collettività umana — ancor meno le ceneri di Stalin saranno sufficienti a placare lo sdegno del mondo civile per l'altrettanta aberrante criminalità del comunismo che tutt'ora imperversa con il terrore, con la sua politica di potenza e di espansione imperialista, su così gran parte del mondo.

Nessuna garanzia l'umanità può avere e nessuna fiducia i lavoratori possono riporre sul nuovo dittatore sovietico che dopo aver servito per decenni il criminale Stalin ne sconfessa oggi i delitti, compiendone un altro che li supera tutti per l'ampiezza e la improntitudine con la quale viene commesso, continuando ad adoperare nei rapporti internazionali, la tristemente nota politica della minaccia e dell'aggressione.

Il Direttivo Nazionale della UIL, nel sottolineare come questi fatti mostruosi e questi delitti contro il genere umano siano a tutto il mondo noti e tuttavia sconosciuti al popolo ed ai lavoratori dell'URSS, invita i lavoratori italiani che ancora possano farsi superstiti illusioni e riporre ulteriori speranze sul regime sovietico, ad aprire definitivamente gli occhi.

Soltanto nel rispetto delle esigenze di tutte le nazioni e nel quadro di liberi negoziati, i lavoratori del mondo, che aborrono ogni esperimento nucleare che possa costituire un attentato all'umanità, vedranno garantito il loro pacifico progresso e la loro emancipazione sociale.

La mozione organizzativa

Il Comitato Direttivo Nazionale della UIL, riunito a Torino nei giorni 1, 2 e 3 novembre 1961, ha preso in esame l'azione organizzativa svolta negli ultimi due anni, a tutti i livelli, nel quadro della politica di potenziamento delle strutture di base (dai nuclei aziendali alle leghe contadine) e delle Commissioni Interne, di rafforzamento delle categorie e di impegno politico-sindacale delle Camere Sindacali e della Confederazione.

Il Comitato Direttivo ha constatato i positivi risultati ottenuti, che hanno permesso alla UIL di aumentare il numero degli iscritti, i voti di Commissione Interna e il volume delle quote associative al Sindacato. Tali successi consentono oggi di affrontare le ulteriori fasi di potenziamento in base alle seguenti direttive:

1) Favorire i collegamenti regionali delle Camere Sindacali anche in funzione strumentale rispetto all'intervento organico della UIL sui problemi della programmazione economica sul Piano regionale e sulle attività dell'istituendo Ente Regione.

2) Realizzare un ulteriore sforzo di tutta la Organizzazione per assicurare la presenza del Sindacato nei posti di lavoro attraverso i nuclei aziendali e le leghe contadine, strumenti democratici fondamentali della azione di proselitismo e di autofinanziamento del Sindacato stesso.

Obiettivo immediato è quello di garantire una attività organizzata in tutte le aziende, trasformando gli aderenti della UIL in attivisti impegnati nella affermazione della sua politica rivendicativa.

A tal fine è necessaria una azione organizzativa tendente a rafforzare il collegamento dei nuclei e delle leghe attraverso i Sindacati provinciali e i coordinamenti per gruppi di aziende.

3) Impegnare le Federazioni più importanti, anche in vista dei rispettivi Congressi, a darsi, a tutti i livelli, una strutturazione articolata in settori omogenei, tale da rendere la loro azione sindacale più aderente alla realtà economica ed alle esigenze della contrattazione.

4) Valorizzare i quadri sindacali attuali ed identificare i nuovi dirigenti significa creare gli strumenti per attuare la politica sindacale e organizzativa che la UIL si è data. Le Organizzazioni di Categoria e Camerali debbono quindi impegnarsi nello sforzo comune per la realizzazione di programmi organici di addestramento sindacale, per un più largo inserimento di giovani nelle attività sindacali e per l'eliminazione degli incarichi plurimi. I Corsi dovranno riguardare quadri sindacali a livello aziendale (attivisti e responsabili di Nucleo e di Lega) e di Sindacati provinciali secondo i programmi concordati con le rispettive Categorie. Gli «incontri» tra dirigenti nazionali di Categoria e dirigenti di Camere Sindacali dovranno essere intensificati per dare agli stessi l'opportunità di aggiornarsi sugli indirizzi sindacali e organizzativi.

5) Sostenere l'impegno della UIL di migliorare l'attuale livello contributivo, aumentando *progressivamente* la quota della tessera di iscrizione a lire 500 e ad almeno 300 lire quella mensile, quote del resto già raggiunte in varie zone e settori dalla UIL, in modo da avvicinare il contributo ai livelli medi europei.

Le maggiori disponibilità finanziarie permetteranno un allargamento delle attività camerali, il potenziamento e la articolazione delle Categorie, rendendo più efficace l'azione sindacale, e consentendo l'attuazione di nuove iniziative atte a realizzare una costante e consapevole partecipazione dei lavoratori alla vita del Sindacato. Esse accresceranno inoltre, anche attraverso la creazione di Casse di Resistenza il potenziale di lotta del Sindacato medesimo.

Nella misura in cui il proselitismo sarà legato all'azione rivendicativa, e conseguente all'aumentata capacità di lotta del sindacato, sarà possibile con l'aumentato consenso dei lavoratori, un maggior reperimento dei necessari mezzi da parte del Sindacato.

A tale scopo la UIL favorirà in avvenire esperimenti di tesseramento per Categoria atti a verificare la validità di tale sistema, ai fini di una maggiore penetrazione organizzativa tra i lavoratori.

Il congresso Confederale dovrà trarre da tali esperienze le necessarie conclusioni, anche aggiornando le norme statutarie.

6) Rivendicare, in sede di trattativa a tutti i livelli, l'inserimento di apposite norme contrattuali per la trattenuta sulla retribuzione delle quote associative. La funzione assolta dal Sindacato nella società moderna, attraverso la stipulazione dei contratti di lavoro e la tutela generale degli interessi della classe lavoratrice, funzione confermata anche dalla legge sulla efficacia generale degli accordi sindacali, deve avere infatti la sua logica conseguenza nel dovere morale di tutti i lavoratori di assicurare al Sindacato i mezzi per l'assolvimento delle sue funzioni. La esazione attraverso gli Enti previdenziali del contributo sindacale deve essere chiesta nelle sedi competenti affinchè venga usato, nei confronti delle Organizzazioni dei lavoratori, il sistema già in atto a favore di associazioni di datori di lavoro. La mancata accettazione di tale rivendicazione, impegna i rappresentanti della UIL negli organismi deliberanti degli Enti previdenziali e assistenziali, a contestare il carattere unilaterale di quanto viene oggi attuato a favore della controparte padronale.

I compagni della SPA hanno voluto così testimoniare l'affetto verso Gay

Mozione sindacale

Il Comitato Direttivo della UIL, riunito a Torino nei giorni 1, 2 e 3 novembre per l'esame della situazione economica e sindacale, prende atto dell'attività contrattuale svolta nei primi dieci mesi del 1961. Essa ha interessato nell'industria 1.300.000 lavoratori che hanno mediamente ottenuto, nei 29 contratti rinnovati, miglioramenti tabellari del 9,20%; in agricoltura e nel commercio l'incremento dei salari contrattuali è stato rispettivamente del 4,5% e del 4,7%. A tali cifre vanno aggiunti gli aumenti retributivi derivanti dagli accordi di parità salariale e, per la sola industria, anche da quello del riassetto zonale.

Nonostante l'intensa azione contrattuale le retribuzioni reali, considerando anche che solo un quinto dei lavoratori dell'industria è interessato dagli incrementi suddetti e che l'aumento medio del costo della vita è stato del 2,5%, rimangono ancora lontane dai livelli europei.

La favorevole congiuntura economica degli anni 1959 e 1960, che ha avuto un ulteriore sviluppo nel 1961, registrando indici di produzione e di produttività altamente significativi, troppo poco si è ripercossa sulle condizioni di vita e sull'aumento del potere di acquisto dei lavoratori.

La contrattazione collettiva è ancora soggetta a vincoli strutturali che facilitano la posizione di resistenza padronale e che impediscono una piena affermazione del potere contrattuale del Sindacato e limitano l'aderenza del contratto collettivo alle caratteristiche di un moderno rapporto di lavoro. Da ciò discende l'ancora basso livello delle retribuzioni e soprattutto la scarsa possibilità di contrattazione degli istituti retributivi ai diversi livelli mentre la contrattazione «sostitutiva» aziendale ha già dimostrato di non essere idonea al superamento di tali problemi.

La UIL ribadisce pertanto l'impegno a perseguire, nella propria azione sindacale, la formazione del contratto nazionale per settori omogenei, fissando la contrattualità di tutti gli istituti retributivi con clausole di rimando o di riapertura che permettano in sede integrativa ed applicativa aziendale la contrattazione degli elementi costitutivi della formazione dei salari di fatto.

Il Comitato Direttivo conferma come proprio obiettivo il conseguimento di una ordinata dinamica contrattuale dichiarandosi pronto ad un ampio esame che porti ad una consensuale soluzione del problema anche in relazione ai modi, ai tempi ed all'oggetto della contrattazione integrativa. Il sindacato di categoria è da configurarsi come unico agente contrattuale anche in sede aziendale in relazione a ciò la UIL sollecita la pubblicazione del Decreto delegato per il riconoscimento generale degli accordi sulle Commissioni Interne anche al fine di restituire all'organismo le sue precipue funzioni.

L'esigenza di concordare tra le parti tradizionali una nuova regolamentazione della contrattazione privatistica non diminuisce l'urgenza nè attenua il carattere preminente della attuazione dell'articolo 39 della Costituzione.

La ventilata disciplina sui conflitti di lavoro e sulla tutela dell'attività sindacale nelle imprese è parte integrante degli articoli 39 e 40 della Costituzione. Ogni tentativo di giungere a parziali soluzioni del problema è inaccettabile dalla UIL ed in via di principio e per il merito. Tali provvedimenti rientrano nella tendenza, da più parti manifestatasi, di attentare alla libertà ed alla autonomia del Sindacato.

Il Comitato Direttivo, nel quadro di tali principi generali, individua altresì come obiettivi della azione sindacale della UIL: la riduzione dell'orario di lavoro, un organico piano per l'addestramento professionale e l'evoluzione dell'attuale sistema previdenziale verso concrete forme di sicurezza sociale.

In particolare la UIL ritiene improrogabile il coordinamento della legislazione sull'orario di lavoro e sullo straordinario attraverso il riordino delle norme vigenti e la loro revisione in modo da rendere efficiente e favorire la contrattazione collettiva. Resta fermo obiettivo della UIL il raggiungimento graduale delle 40 ore distribuite in cinque giornate.

Il Comitato Direttivo, constatato che il carico di disoccupazione, accresciuto dal peso della disoccupazione latente, è rappresentato per circa due terzi da manovalanza generica e da lavoratori stagionali sollecita un organico e coordinato intervento per la istruzione professionale che deve essere attuato con una adeguata programmazione atta a qualificare e riqualificare la mano d'opera in piena aderenza agli obiettivi ed alle previsioni di un piano di sviluppo economico. Si devono infine tenere nel debito conto gli impegni, i suggerimenti e le raccomandazioni che su tali problemi sono stati espressi in sede internazionale.

Il Comitato Direttivo della UIL protesta per la carenza del Governo Italiano che a tutt'oggi non ha ancora predisposto gli strumenti legislativi atti a far beneficiare i lavoratori che si trasferiscono da una zona all'altra della Comunità Europea, delle indennità di nuova sistemazione previste dal regolamento del Fondo Sociale Europeo.

In campo previdenziale il Comitato Direttivo, preso atto che la nuova legge sul riordino degli assegni familiari ha in parte accolto la esigenza di perequare le prestazioni tra le varie categorie di lavoratori, individua nella completa perequazione di tutte le prestazioni e nell'allargamento dell'area dei soggetti gli obiettivi del sistema di previdenza sociale generale auspicati dalla UIL.

La mutualità tra le varie categorie non può però essere considerata così come è stato fatto dal Governo con la legge degli assegni familiari, in contrasto con il parere dei sindacati dei lavoratori, mezzo idoneo per l'evoluzione della previdenza sociale verso un siste[illegible]rico degli oneri previdenziali riferito ai salari dei lavoratori si dimostra sempre più di impedimento alle rivendicazioni salariali settoriali anche per le esigenze di armonizzazione europea oltre che inefficiente a garantire un giusto prelievo sui redditi.

La necessità e l'urgenza del passaggio a tale sistema appare particolarmente evidente nel settore agricolo.

DALLA FIAT

Riprese le trattative tra la Direzione e le C. I.

Il 12 ottobre u.s. si sono riprese le trattative tra la Delegazione delle C.I. e la Direzione FIAT. Anche se di ripresa di trattativa non si può parlare. Infatti la riunione del 12 ottobre era da considerarsi come l'incontro che la Direzione è tenuta ad avere ogni anno entro e non oltre il 15 del mese con le C.I., per discutere sulla destinazione delle giornate di ferie maturate sino a quella data con orari di 48 ore settimanali.

In questa occasione la Delegazione UIL ha richiesto esplicitamente che, ove non vi fosse previsione di godimento ferie, le ore dovevano essere tutte liquidate, ed inoltre le eventuali ore maturate come ferie sino al 31 dicembre, dovevano essere liquidate medesimamente. Perchè la UIL richiedeva ciò? La Delegazione UIL richiedeva il pagamento mensile poichè faceva seguito a quello che era stato lo spirito della UIL alla firma dell'accordo del 16 gennaio. Cioè la UIL riteneva: *di non riconoscere ferie quelle effettuate oltre il 30 settembre*. Quindi secondo la UIL non vi era da discutere l'eventuale godimento di ferie poichè essa non le considerava tali. Secondo la UIL l'accordo del 16 gennaio 1960 è *una riduzione di orario* e null'altro.

Su questa posizione evidentemente non concorda la Direzione Essa sostiene che a fronte di una settimana di 48 ore vi è una maturazione di *un diritto* di ferie che può essere goduto dal lavoratore nei termini previsti dal contratto nazionale di categoria per il supero ferie.

Le delegazioni CISL e SIDA (per i non aggiornati gli ex LLD) portavano praticamente legna al fuoco direzionale sostenendo che le ferie dovevano essere godute. Si è anche sentito dire che la loro posizione era più sociale poichè voleva far godere il riposo ai lavoratori mentre la UIL era unicamente mossa dal desiderio di farlo pagare. Questo è oltremodo falso. La UIL si è battuta in tutti i campi per aumentare il riposo settimanale e per ferie ma *non può riconoscere alla direzione la facoltà di far fruire ferie nel periodo invernale*. Se anche la UIL avesse seguito il SIDA e la CISL su questa pericolosissima strada, avrebbe dato la possibilità di instaurare alla FIAT quel principio per non instaurare il quale si è strenuamente battuta sempre e continuerà a battersi: ossia che, essendo la produzione dell'auto stagionale e raggiungendo l'apice maggiore nel periodo estivo, parte delle ferie potevano essere godute dai lavoratori nel periodo autunno-inverno. La UIL ha sempre sostenuto che, come è anche affermato nel contratto nazionale, le ferie debbono avere carattere di continuità e non possono e non devono essere godute a piccole frazioni. Questa è la vera ragione per la quale la UIL ha chiesto e chiede tutt'ora che vengano liquidate le ferie (così dette...) mano mano che vengono maturate.

La Direzione ha affermato che se riconoscevamo ferie queste dovevamo soggiacere allo spirito del contratto che ne prevede il godimento per il supero fino a tutto il 31 dicembre. Ma la Direzione tralascia volutamente di rilevare che mentre le ferie contrattuali sono commisurate all'anzianità del lavoratore, queste ferie sono collegate al maggior sforzo del lavoratore. Quindi sono determinate da un principio differente da quello previsto dai disposti contrattuali. Quindi la UIL ha ragione quando chiede che, differentemente da quanto avviene per le ferie, siano pagate mese per mese se non possono essere godute nel periodo estivo.

Chiarito questo, illustriamo la seconda richiesta della UIL: il passaggio all'orario settimanale normale, che alla FIAT è di 44 ore settimanali; e ripartire questo orario nelle 5 giornate settimanali, là dove questa ripartizione è possibile.

La UIL richiedeva però che questo come l'eventuale non accettazione della Direzione del pagamento delle ferie fosse oggetto della discussione di carattere normativo che si dovrà prossimamente iniziare. La UIL chiedeva anche di intraprendere immediatamente la discussione normativa qualora la Direzione non fosse entrata nel suo ordine di idee. Non ha mai richiesto di discutere lo spirito, i principi giuridici ed economici secondo i quali si è arrivati all'accordo del 16 gennaio. La UIL ha capito sin dalla prima riunione che questo era argomento di una trattazione di modifica di accordi normativi, ma che non poteva essere oggetto in sede di discussione di applicazione di un accordo. Questo la UIL lo ha detto sin dal 12 ottobre, ma è bene ripeterlo, anche se pensiamo di annoiare il lettore. Ma è bene dirlo perchè chi del sindacalismo ha ormai fatto una palestra da competizione politica, la CISL, ha scoperto soltanto 4 riunioni dopo, il 24 ottobre, che si doveva iniziare la discussione normativa. Non serve se ad un tardivo risveglio si fanno accompagnare le affermazioni di carattere altisonante tipo la permanenza o meno al tavolo delle trattative. E' necessario condurre le trattative in modo chiaro, in modo da aver ben chiari davanti i risultati che si vogliono raggiungere sin dalla prima riunione, e non fare delle scoperte man mano che la trattativa prosegue. Perchè gli amici della CISL non si sono associati alla UIL il 12 ottobre quando chiedeva di iniziare subito la discussione di carattere normativo?

Perchè si è preferito iniziare e continuare la discussione circa posizioni passate, che non hanno più nulla da dire, che dovrebbero essere state considerate superate con l'accordo del 16 gennaio? Se qualche cosa c'è da modificare, e la UIL per prima afferma che c'è qualche cosa da modificare, questo lo si potrà fare in sede di discussione di modifica di accordi, ma non in sede di applicazione di accordi. Amici della CISL, parliamoci chiaro, vogliamo raggiungere dei risultati positivi per i lavoratori? Allora tralasciamo i grandi discorsi, iniziamo a parlare un linguaggio che potrà sembrare semplicissimo, ma che è il linguaggio parlato dai lavoratori, i quali desiderano solo che siano risolti i loro problemi, che siano risolti bene, e che non siano invece oggetto di discussioni ad alti livelli giuridici, economici e sociali.

Lettera della C.I. UIL alla Direzione FIAT

A seguito dell'invito rivolto dalla Direzione circa la opportunità di stabilire un ordine cronologico, con il quale dovrebbero svolgersi le trattative di carattere normativo, noi Membri di C.I. UIL, riconfermando le richieste avanzate nella lettera del 9 gennaio 1961, e premettendo che non esiste da parte nostra alcuna pregiudiziale a proposito dell'ordine di discussione, come già dichiarato verbalmente nella riunione del 26 ottobre u.s., rileviamo però la necessità di discutere al primo punto la regolamentazione del premio di collaborazione.

Per maggior chiarezza, precisiamo nuovamente i punti che dovrebbero essere oggetto di discussione nel corso della trattativa di carattere normativo:

— regolamentazione del premio di collaborazione;

— riduzione della durata dell'orario di lavoro (terza settimana di ferie retribuita - distribuzione dell'orario settimanale);

— tempi di lavorazione;

— miglioramento dell'indennità di licenziamento;

— abolizione della carenza retributiva per i primi tre giorni di assenza per infortunio.

Per quanto concerne i punti in discussione per la categoria impiegati, richiediamo che tale trattativa sia svolta a parte e in riunioni alterne, e, nel contempo, richiediamo, con cortese sollecitudine, una risposta della Direzione sugli argomenti rimasti in sospeso.

I Membri di C.I. UIL, inoltre, richiamano la Direzione a mantenere l'impegno esplicitamente assunto nel corso della trascorsa trattativa economica, di effettuare il ricalcolo dell'indennità compenso turno, a seguito degli ultimi aumenti salariali maturati, tanto in sede aziendale, quanto sul piano nazionale.

Nella certezza che le prossime trattative, nell'interesse reciproco, siano proficue per i lavoratori, porgiamo distinti saluti.

I Membri di C.I. UIL

Premio di collaborazione
Discussione iniziata il 3-11-1961

In data 3 novembre è stato affrontato, per la prima volta, il problema della regolamentazione del cosiddetto premio di collaborazione.

La Direzione invitava in quell'occasione i rappresentanti dei lavoratori ad illustrare le loro posizioni in merito a questo problema, in quanto era stato unanimemente richiesto che fosse oggetto del primo punto in discussione di carattere normativo.

Per prima ha preso la parola la UIL. La UIL ha ribadito il concetto che l'entità del premio di collaborazione deve essere determinata in funzione dell'indice di produttività generale, indice ponderale.

Ossia la UIL richiedeva di fare una media tra gli indici di produttività delle singole Sezioni tenendo conto dell'organico di ciascuno stabilimento. Richiedendo una comparazione all'indice di produttività, la UIL non fa altro che continuare sulla strada sino ad ora seguita dal Consiglio di Amministrazione stesso per determinare l'entità del premio. Infatti nel comunicato che veniva affisso in occasione dell'erogazione del premio, era esplicitamente citato che a seguito dell'andamento produttivo soddisfacente dell'Azienda, veniva deliberato il premio da pagarsi alle maestranze.

La UIL quindi chiede solo di sottrarre all'unilateralità del Consiglio di Amministrazione la determinazione della cifra del premio.

La UIL ha anche richiesto che ben 4/5 dell'attuale premio, che corrispondono alla quasi totalità, siano portati alla base di una scala di incremento in fase costantemente ascensionale. Ed anche questo fatto è determinato da una ragione di carattere strettamente sindacale. Infatti non partecipando i lavoratori attivamente nella conduzione dell'Azienda, non è pensabile ad una possibile discesa dell'indice di produttività al disotto di un livello corrispondente ai 4/5 dell'attuale incremento. Solo se i lavoratori avessero la facoltà di partecipare alle deliberazioni di carattere preventivo, si potrebbe pensare ad un collegamento diretto di una parte, sia pure una piccola parte, della retribuzione all'effettivo andamento dell'Azienda Mancando questo presupposto indispensabile ogni forma di retribuzione dei lavoratori deve essere considerata come un costo vivo per l'Azienda e non come una partecipazione ad un utile.

Quasi senza volerlo, esaminando la natura intrinseca della richiesta della UIL siamo arrivati ad illustrare una delle ragioni per le quali la UIL non condivide l'impostazione che gli LLD hanno dato alla regolamentazione del premio. Infatti gli LLD richiedono che l'entità del premio sia determinata in funzione del dividendo pagato agli azionisti alla chiusura del bilancio annuale Ma vi sono ancora altre ragioni per le quali non condividiamo questa impostazione Collegando l'entità del premio al dividendo pagato agli azionisti, si sottraggono ai lavoratori tutte quelle parti di utile che, per legge, debbono essere stornate per dar vita ai diversi fondi di riserva Si sottraggono inoltre tutti quegli utili che vengono reimpiegati in ammodernamenti degli impianti, costruzione di nuovi stabilimenti, impieghi di altra natura per aumentare il patrimonio aziendale, operazioni tutte che, il più delle volte, vengono fatte per non voler pagare un dividendo eccessivo per non creare delle sperequazioni nell'andamento del mercato di borsa.

Queste sono le principali ragioni tecniche per le quali non condividiamo questa impostazione; ma, come la UIL ha dichiarato al tavolo delle trattative, non precludiamo la strada a tutte le discussioni che, in tema di regolamentazione del premio, vorranno essere fatte da qualsiasi altra rappresentanza di lavoratori.

Il discorso ultimo è valido anche per la impostazione data al problema della rappresentanza CISL. Anche in merito a questo problema abbiamo delle perplessità, perplessità di ordine tecnico quando si fa riferimento alle unità automobilistiche prodotte per determinare l'indice, perplessità di carattere sindacale quando si afferma, come la CISL afferma, di lasciare alla Direzione la possibilità di detrarre dalla seconda rata del premio tutte quelle quote orarie riferite ad assenze dal lavoro non giustificato.

Non vogliamo però entrare decisamente nel merito, perchè siamo all'inizio della discussione e, secondo noi, è bene sentire innanzitutto quale è la posizione direzionale, prima ancora di esaminare e meglio chiarire le posizioni delle diverse rappresentanze sindacali dei lavoratori.

NOTIZIE BREVI

Dalle aziende metallurgiche

Alla VEGLIO sono iniziate trattative sulla regolamentazione dei tempi di lavorazione. La Direzione ha presentato alla C.I. un suo studio. I membri di Commissione Interna della UIL si sono riservati di dare una risposta in merito dopo aver esaminato dettagliatamente le proposte direzionali e dopo aver consultato sia i lavoratori che il Sindacato. Inoltre, su richiesta della C.I., la Direzione ha stabilito l'erogazione di un premio «una tantum» di lire 5.000.

■

In data 3 novembre c.a., fra i membri di C.I. UIL e la Direzione della FONDERIA ROSSI è stato sottoscritto un accordo che stabilisce, a partire dal 1° gennaio 1961, l'istituzione di un premio di produttività. Detto premio, la cui entità sarà determinata dal rapporto esistente fra i Kg. prodotti e le ore di presenza, verrà pagato in due soluzioni semestrali e terrà conto delle giornate di presenza di ogni singolo lavoratore.

■

I membri di C.I. UIL dell'ASPERA-FRIGO e dell'ASPERA MOTORS hanno richiesto ed ottenuto dalla Direzione dell'Azienda il miglioramento dell'articolo 5, comma b, dello Statuto del P.A.I.A.F. Pertanto detto articolo prevede ora il pagamento del sussidio di malattia a partire dal 2° giorno di assenza (anzichè dal 4°), sempre che questa abbia una durata superiore ai 5 giorni (anzichè 7).

*

Allo scopo di discutere i problemi relativi all'orario di lavoro e alle retribuzioni degli operai della Ditta RIVA, il Sindacato provinciale dei metalmeccanici della UIL ha richiesto all'AMMA la convocazione delle Organizzazioni sindacali e dei rappresentanti l'Azienda. Il giorno 26 ottobre u.s. ha avuto luogo un primo incontro fra le parti. La UIL ha richiesto l'istituzione di tre turni giornalieri di 8 ore ciascuno (7 ore e ½ di lavoro e ½ ora di refezione pagata) e un aumento di 100 lire orarie per garantire ai lavoratori interessati il mantenimento del salario fino ad ora percepito.

■

A seguito degli innumerevoli interventi dei membri di C.I UIL della SPA, OSA e RICAMBI e delle Organizzazioni democratiche, l'A.T.M. ha comunicato che entreranno in funzione due nuove linee continuative una di autobus per gli Stabilimenti della zona Stura (51 barrato), l'altra tranviaria per Mirafiori-Ovest (1 barrato).

*

In data 3 novembre 1961 è avvenuto un incontro fra le Organizzazioni dei lavoratori e l'AMMA per l'esame della situazione della Ditta U.L.M.A.

*

Il giorno 31 ottobre u.s. i rappresentanti le Organizzazioni sindacali ed i responsabili della Ditta CIMAT, riuniti sotto la presidenza del Prefetto, hanno raggiunto un accordo che prevede

1) a partire dal 1° gennaio 1962, un aumento sulla paga oraria di L. 46 per la 1ª cat., L. 38 per la 2ª cat.; L. 30 per la 3ª e 4ª cat.

2) per il periodo dal 1° settembre al 31 dicembre 1961, la Ditta corrisponderà a transazione e saldo le seguenti cifre forfettarie L. 38.000 per la 1ª cat., L. 30.400 per la 2ª cat., L. 24.000 per la 3ª e 4ª cat.

Per gli appartenenti alla categoria speciale e per gli impiegati le trattative riprenderanno in sede aziendale e nello stabilire le cifre di aumento si terrà conto dei miglioramenti ottenuti per gli operai.

DALLA SPA

L'assemblea generale degli iscritti alla UIL

Domenica 29 ottobre u.s. nel Salone «Bruno Buozzi» si è tenuta l'assemblea generale degli iscritti UIL della Spa per discutere sulla situazione sindacale attuale e sulle modalità del tesseramento 1962. Alla presenza di un folto numero di iscritti ha preso la parola Ferrari che ha illustrato esaurientemente la posizione della UIL nella trattativa recentemente ultimata con la Fiat circ[a] il pagamento delle ore accantonate dopo il periodo feria[le] trattativa che, con la sua conclusione, ha ulteriorment[e] confermato la giustezza della nostra impostazione [...] Segretario Provinciale dei Metallurgici Guttadauro [ha] poi parlato sul tesseramento esordendo con alcuni d[ati] di paragone con i tesseramenti sindacali di altre Nazio[ni]. E' stato interessante sapere che uno dei più giovani Sta[ti] del mondo, Israele, su una popolazione totale di cir[ca] 2 milioni di abitanti ha settecentomila iscritti alle Org[a]nizzazioni sindacali le cui quote associative sono pari [al] 4-5 per cento delle retribuzioni mensili, il che tradot[to] in cifre vuol dire dalle 3 alle 4 mila lire di versamen[to] al mese. Naturalmente in questi paesi ed in altri anco[ra] quali Belgio, Olanda, Svezia, Germania occidentale ec[c.] le centrali sindacali hanno una forza tale da poter co[n]dizionare la vita politica di queste Nazioni, favoren[do] l'emanazione di leggi sociali che elevano il tenore [di] vita delle popolazioni ad un livello più che soddisfacent[e]. In base a quanto detto prima, Guttadauro ha quin[di] rilevato la necessità di dover chiedere agli associati [un] maggior sforzo economico per far sì che anche la U[IL] possa essere in grado di compiere un ulteriore pa[sso] avanti nel campo organizzativo ed in quello assistenzia[le]. Più il Sindacato è forte economicamente e più aume[n]tano le possibilità per i lavoratori di raggiungere dete[r]minati traguardi. Terminata l'esposizione del Segretar[io] dei Metallurgici è seguito un breve ma vivace dibatti[to] che in sostanza ha confermato l'adesione degli iscri[tti] UIL della Spa circa l'aumento del costo della tesser[a]. E' poi avvenuta la parte più interessante dell'assemb[lea] cioè il saluto di tutti gli amici della Spa al compag[no] Gai che lascia l'incarico di membro di C.I. per raggiun[ti] limiti di età. Il Segretario Camerale della UIL Ra[...] ha avuto parole toccanti nel suo breve intervento, ric[or]dando l'opera intensa svolta dall'amico Gai a favore d[ei] lavoratori e dell'Organizzazione. Lo ha citato ad esemp[io] ai giovani auspicando che questi sappiano e voglia[no] seguire il suo esempio. Gli ha quindi consegnato u[na] medaglia ricordo sottoscritta da tutti gli amici che [Gai] ha saputo crearsi negli anni del suo mandato di memb[ro] di C.I. Ha chiuso la bella e commovente cerimonia u[n] cameratesco brindisi offerto dal Gruppo organizzat[ivo] UIL della Spa.

La redazione del «Notiziario» augura all'amico G[ai] Emilio un lunghissimo e felice periodo di meritato ripo[so] ringraziandolo per tutto il lavoro compiuto in favor[e] dell'Organizzazione.

LA REDAZION[E]

Raffo consegna a Gay una medaglia ricordo offerta dai compagni della SPA

DALLE FERRIERE

L'intensa attività svolta dalla Commissione Interna UIL

Il giorno 2-11-1961 in una riunione fra C.I. e Direzione quest'ultima ha dato le seguenti risposte relative alle richieste presentate dalla C.I. UIL con O.D.G. in data 31 agosto 1961.

1) Aumento di L. 5 orarie sull'incentivo dei caporali del magazzino Coils L. N.; medesimo aumento esteso ai caporali del piazzale Coils Bonafous con decorrenza 1° novembre 1961.

2) Per quanto riguarda la richiesta di aumenti per i manovratori delle gru a velocipede, degli stripper e dei ponti di colata dell'Acciaieria Martin, richiesta motivata dall'incremento produttivo verificatosi ultimamente, la Direzione ha risposto negativamente.

I membri di C.I. UIL si ripromettono comunque, sulla scorta delle condizioni che hanno originato la richiesta, di riprendere quanto prima l'argomento.

3) Agli addetti e manovratori del Parco Scorie Dora, dopo la perequazione con il Parco Scorie Vitali, la Direzione ha riconosciuto un ulteriore aumento di L. 2 orarie sull'incentivo con decorrenza 1-11-1961.

4) L'incentivo degli addetti alla cromatura è stato portato a L. 120 fisse orarie a decorrere dal 1-11-1961.

5) Per gli addetti ai sollevatori e trasportatori Diesel del Servizio Lamiere, la Direzione si è impegnata a esaminare ulteriormente la situazione, in relazione al guadagno dei carrellisti del 2° gruppo.

6) A proposito della richiesta di installare cassette per depositare il materiale antinfortunistico degli addetti alle trafile a freddo del Reparto Tubi, la Direzione si è riservata di ricercare una soluzione non nell'ambito del reparto, ma eventualmente sopraelevando gli armadi-spogliatoio dei lavoratori interessati

7) Il problema dei posti di ristoro al Servizio Tubi sarà oggetto di attento esame da parte di tutti gli Enti interessati, al fine di addivenire ad una soluzione di detto ormai annoso problema

8) La Direzione ha informato la C.I. che gli impianti igienico-sanitari del Collaudo Barre sono stati migliorati. La C.I nel prendere atto dell'avvenuta parziale sistemazione, si augura che nel futuro siano migliorati sempre più tali servizi nell'ambito di tutto lo Stabilimento.

9) Mentre per gli addetti al carroponte n 132 dell'Acciaieria Elettrica non è stato riconosciuto alcun aumento, per i manovratori del carroponte n 49 dei Laminatoi ferri, con decorrenza 1-11-1961, la Direzione ha concesso un aumento sull'incentivo di L. 3 orarie.

10) Nel non aderire alla richiesta di istituire il 1° addetto alla preparazione cromo dell'Acciaieria Elettrica, la Direzione ha giustificato l'atteggiamento negativo con il fatto che tale lavoro non ha carattere di continuità.

11) Agli addetti carico del L. C. è stato riconosciuto, dal 1-11-1961, un aumento di lire 3,50 orarie sull'incentivo.

12) La tariffa per il cambio passaggi del treno 300 dei Laminatoi ferri verrà applicata dal 1-11-1961, anzichè come comunicato in precedenza.

13) Nonostante la validità degli elementi che hanno dato origine alla richiesta di aumenti per le Officine Elettrica, Meccanica e Calderai, la Direzione ha risposto negativamente, asserendo che gli aumenti concessi a suo tempo alle manutenzioni hanno proprio lo scopo di evidenziare, ai fini retributivi, il lavoro eseguito in officina da quello eseguito nei diversi reparti. La Direzione farà ulteriori rilievi per risolvere definitivamente la cosa.

14) Per tutta la materia riguardante i treni 750 e 950 dei Laminatoi ferri e inerente a organici, condizioni di lavoro e revisione dei guadagni di diverse piazze di lavoro dei predetti impianti, la Direzione ha dichiarato che farà un vasto e approfondito esame della situazione, anche in considerazione del fatto che nel reparto sono in corso od in via di assestamento parecchie modifiche. Come termine approssimativo per l'esaurimento dell'esame in proposito, la Direzione si è impegnata ad una soluzione al massimo entro il mese di gennaio.

Risposte e definizioni a O.D.G. precedenti e inerenti a problemi rimasti finora sospesi:

1. - Nuova procedura per i capolavori delle Manutenzioni Meccaniche.

E' stato dato carattere ufficiale ad un nuovo tipo di capolavoro campione per gli aggiustatori delle Meccaniche.

I membri di C.I. UIL si sono riservati di controllare l'effettiva applicabilità del nuovo tipo di capolavoro

2. - Qualifiche rimpiazzi.

La Direzione ha verificato la possibilità di assegnare la qualifica agli operai che comunemente sono considerati dei rimpiazzi e relativa al posto di lavoro nel quale maggiormente vengono impegnati

3. - Assegnazione abiti da lavoro.

I membri di C.I UIL in data 31-10-1961 hanno segnalato alla Direzione un primo elenco di operai per i quali si richiede l'assegnazione degli abiti da lavoro

a) Addetti al montaggio cilindri L. N (Manutenzione meccanica).

b) Addetti all'ingrassaggio del Banco a Spinta e Treno Pellegrino del Reparto Tubi

c) Addetti alla manutenzione meccanica L. C.

d) Addetto montaggio e cambio cilindri L. C.

e) Addetto placca del Treno 400 dei Laminatoi ferri.

f) Addetto taglio cesoie AISI dei Parchi Rottame.

g) Addetti mole grandi del Servizio Lamiere

Nella medesima riunione è stato discusso l'O.D.G. presentato dai membri di C.I. UIL in data 4-10-1961, comprendente i seguenti argomenti e per i quali la Direzione si è riservata di rispondere dopo ulteriore esame:

1. - Orario di lavoro degli operai addetti all'arrotatura secchi e punzonatura a caldo del Servizio Molle.

Per gli addetti a questi impianti è stato richiesto — come già avviene per le Peck — l'orario di 8 ore in considerazione della gravosità e impegno derivanti dalla lavorazione a caldo. La Direzione pur non dimostrandosi contraria si è riservata di dare una risposta dopo un più approfondito [illegible]

2. - Mansioni degli addetti cesoia del Treno 1100 del L. N.

Con l'immissione di personale proveniente dai Forni Ghisa, la Direzione ha inteso sanare una deficienza di organico esistente in questo posto di lavoro, per cui, in futuro, non dovrebbe verificarsi che l'impianto operi a organico ridotto; alle richieste, da parte della C.I. UIL, di ulteriori assicurazioni, la Direzione ha disposto presso il Servizio affinchè sia rispettato l'organico e la R. O., invitandolo nel contempo, qualora per cause imprevedibili non fosse possibile sostituire il personale mancante, a fare le opportune segnalazioni, per la ripartizione della paga dell'as-[illegible]

3. - Condizioni ambientali delle cabine dei carriponti n. 211, 212, 206 del L. C., n. 42 e 242 del L. N. e n. 117 delle Lamiere.

Richieste motivate dal fatto che le suddette gru operano in ambienti polverosi, intensamente caldi e nocivi, per cui la C.I. ha richiesto una adeguata sistemazione delle cabine con impianti di refrigerazione o condizionatori d'aria. La Direzione, nel quadro della sistemazione dei posti di lavoro, quali cabine di carriponti e palchi di manovra, ha demandato le richieste agli organi tecnici interessati.

4. - Revisione della retribuzione degli autisti.

Considerato che il guadagno di questi operai è inadeguato alle mansioni svolte la C.I. ha ritenuto opportuno richiedere un aumento di retribuzione. La Direzione ha preso in esame la richiesta.

5. - Revisione del guadagno dei manovratori il palco aspi e piano di raffreddamento del treno barre L. C.

La Direzione si è riservata di esaminare la richiesta.

6. - Sistemazione de[...] biciclette del L. N.

In considerazione dell[...] la precaria sistemazion[e ...] deposito biciclette del [...] la C.I. ha richiesto d[i ...]rarne l'ubicazione. La [...]ne esaminerà la cosa d[...] che darà una risposta [...]rito.

7. - Condizioni amb[ientali ...] molatura piattine AISI [...]rico lamiere del forno del Reparto Lamiere.

Poichè questi posti [illegible] sti alle esalazioni de[ll'] impianto di decapa[ggio ...] membri di C.I UIL h[anno] chiesto delle misure [...] evitare che gli opera[i ...]tro senza paga di pos[...]bano operare in amb[...] cisamente nocivo

La Direzione si è [...]ta disposta a ricerc[are una] soluzione

8. - Revisione della [...]zione dei fuochisti add[etti alla] centrale termica Largh[...]

La C.I. UIL ha [...] l'adeguamento del [...] in considerazione del [...] l'attuale livello di ince[ntivo ...] al di sotto della me[...] 1958. Anche per quest[o ...]ma la Direzione ha di[...] di prendere in esame [...] chiesta e darne la rel[...]sposta nella prossim[a ...]nione

9. - Ore indirette (p[...]zia) degli addetti alla Lindemann del Parco [...] Vitali.

Questi operai, quand[o l'im]pianto è fermo per [...]zione, eseguono la pu[...] locali sottostanti in [...] condizioni gravose oltr[e ...]sagiate, e durante que[...]razione sono retribui[ti in eco]nomia. In considerazio[ne del]l'impegno e della fati[ca ...] e richiesto che per ta[...]zione siano retribuiti [...] adeguato

La Direzione si è [...] di esaminare la cosa e decidere in merito.

In detta riunione [...] inoltre discusso il p[...] relativo agli orari di [...] degli operai addetti a[...] 650-750 e 1100-800 900

La Direzione nel pre[...]to della [...] alternare l'orario di [...]rai nei giorni festivi [...] la propria [...] da parte degli organi [...]ressati si cercherà [...] della legge riguardante [...] vare una adeguata [...]

Il Comitato [...] delle Ferriere Fiat

RAPPRESENTANTI INTEGRATIVI ZOOTECNICI CERCANSI
Buone provvigioni - Rimborso spese
Scrivere · Pubblimen Casella 166 s - Milano

LUIGI EINAUDI

All'indomani della scomparsa di Luigi Einaudi ci sembra doveroso ricordarne la memoria su questo giornale, che, redatto per i lavoratori e letto dai lavoratori, non può dimenticare come Luigi Einaudi sia stato il primo Presidente di quella Repubblica, Italiana che fu voluta in gran arte proprio dalla classe lavoratrice. Un altro motivo ren altresì giustificato questo ..stro richiamo alla figura di ..gi Einaudi, ed è la sua .. principalmente dedicata studio dei problemi economici e sociali, uno dei quali certamente il movimento ..dacale, le ragioni storiche ..uo essere, le funzioni che esercita nel mondo mo..no

..esciuto nella austerità della universitaria, uso a con..rare gli aspetti dei rap.. umani svuotati dall'invo.. dei sentimenti che spes.. e celano il vero significa.. Egli non fu sordo al ri..mo dell'azione e quando ..ne presentarono le circo.. e seppe agire con energia .. metodo per correggere, ..ne del bene comune, si..oni minacciose e pericolo.. per i più. Basti ricordare ..essibilità del suo agire ..do si trattò di affrontare ..alutazione monetaria, che ..n fosse stata arrestata o ..enuta, avrebbe innanzitut.. polverizzato il risparmio classi più povere e cre.. condizioni per un capo..mento politico, le cui con..enze sono immaginabili e probabilmente avrebbe ..ato alla perdita della li.. e della democrazia con..tate da poco e a duro .. di sacrificio.

..vinto della validità, an..oggi, della concezione libe..ca in campo economico, .. fu però un liberale aperto ..e esigenze di un mondo che ..va mutando sotto la spinta eventi nuovi. Qualunque possa essere il nostro convincimento a questo riguardo rimane il fatto che il Suo credo ..conomico si basava su una ..ne morale immutabile. l'onestà dell'agire e il rispetto ..ella opinione altrui.

Dei molti libri che Egli scris..e ci sia consentito qui ricordarne uno solo, ma che a nostro avviso è un esempio di chiarezza e di sintesi e offre ancor oggi al lettore motivo di meditazione e utile insegnamento, sicchè può ritenersi attualissima opera di studio anche, e soprattutto, per coloro che agiscono nel campo sindacale e hanno la responsabilità ed il compito di indicare soluzioni ai problemi del mondo del lavoro. Alludiamo alle «Lezioni di politica sociale» (Einaudi Editore, 1949) le cui pagine vorremmo qui poter lungamente citare per rendere evidente non solo (come dicevamo) l'attualità del libro, ma la chiarezza delle idee su alcuni aspetti dell'opera del sindacato e sulle corrette forme per lo sviluppo della azione e della organizzazione del sindacato stesso.

In una analisi storica del movimento sindacale dice fra l'altro che è pur necessaria .. burocrazia sindacale, ma non «di impiegati nominati ..er concorso ed indifferenti al.. scopo della Lega, ma dei ..gliori compagni, tolti dalla ..esignazione spontanea dei ..mpagni al lavoro della mi..ra, della officina, del labo..torio, della terra e mandati rappresentarli. Costoro sono ..olta, ma non necessaria..nte, i più eloquenti, spesso .. i più persuasivi, quelli .. gli operai ritengono i mi..ri rispetto allo scopo». .. stiamo ancor oggi dibat..lo questi problemi? E più .. ecco un disegno limpido ..uello che dovrebbe essere ..ndacalista moderno: «Non ..ta l'entusiasmo per guidare ..mpagni alla vittoria nelle ..stioni di orario, di salario, .. cottimi. L'entusiasmo può ..tare all'agitatore politico ..vincere una battaglia elet..torale. Per spuntare una bat..ta sui cottimi, occorre conoscere prezzi e costi, sapere ..are il rendimento e la ..tà di una macchina; non ..nere a bocca aperta quan.. il Segretario della parte padronale tira fuori disegni e ..oli quasi algebrici e formule con equazioni; non farsi mettere nel sacco a sentir parlare di corsi dei cambi e di .. che impacciano la vendi.. all'estero. Tra periti bisogna farsi più che periti, essere più istruiti e più competenti degli avversari».

..no dei temi ricorrenti fra coloro che parlano e scrivono di sindacato, è quello della fiducia che reciprocamente deve legare sindacato e lavora.. Pare che ormai possa ammettersi come questa fidu..a sia, sotto certi aspetti, in .. Quali le origini, quali i ..medi? Luigi Einaudi, anche .. questo caso, par suggerirci un tema di indagine quando asserisce, a proposito del mandato di fiducia conferito da quella che noi chiamiamo la «base»: «La elezione è un mero mezzo di manifestare o confermare apertamente un mandato di fiducia, che deve persistere di fatto in ogni momento, se il Sindacato o la Lega deve vivere. Manchi la fiducia, il fiduciario non mette più passione, entusiasmo, lavoro, studio nel compito quotidiano, e la fiducia vien meno, i soci non pagano più le quote, la lega intristisce; alle prime avvisaglie di nuove controversie si disanima perchè si sa che la partita è perduta».

Le nostre citazioni potrebbero continuare e certamente offrirebbero ulteriore esemplificazione sul pensiero e sulle convinzioni di un Uomo che i più ritengono come uno fra i maggiori economisti e sociologi contemporanei.

Ma ci sembra sufficiente quel poco che abbiamo detto per far intendere come, al di là delle convinzioni proprie di ciascuno, delle idee che si possono avere per concretamente operare nel mondo sociale odierno, Luigi Einaudi ci abbia lasciato meditazioni e pensieri ai quali sarebbe dovere della nostra coscienza ricorrere per saggiare comunque la validità dei nostri convincimenti e del nostro operare.

E. F.

Krusciov sorridente plaudiva al saggio capo del partito e del popolo russo, entusiasta delle geniali indicazioni di Stalin per il benessere dei lavoratori. Cambiati i suonatori ma la musica?!... è sempre quella.

I MESTIERI DELL'UOMO

I carbonai dell'appennino

Nelle montagne che formano l'appennino tosco-emiliano un mestiere vecchio come l'uomo

Bastia, ottobre

L'idea di fare questo servizio, mi venne durante la mia visita alle Cave di Marmo di Carrara, quando, arrampicato su di uno scomodo montacarichi, potevo scorgere, davanti a me, l'imponente distesa di montagne che formano l'Appennino Tosco-Emiliano. Quello però che attirò in particolar modo la mia curiosità fu il vedere il verde dei maestosi Appennini chiazzato qua e là da bianchi pennacchi di fumo, come fiocchi di cotone disordinatamente buttati su di un abete natalizio.

Arrivati che fummo alla «cava», non potei fare a meno di chiedere alla guida che mi accompagnava, il perchè di quel fumo.

«Caro amico», fu la risposta, «sotto quel fumo c'è uno dei più vecchi mestieri dell'uomo».

Fu questo che mi fece muovere a conoscere i «carbonai dall'Appennino».

E' questo un tipico lavoro dei boscaioli apuani. In queste regioni dove coltivare la terra è un'impresa da disperati, in questa zona ove le industrie scarseggiano, la gente del posto si dedica in prevalenza alla pastorizia, o al taglio della legna da ardere, cioè boscaioli, taglialegna, carbonai, ecc.

Il taglialegna, però, alla sua normale attività, per integrare i magri guadagni, alterna un periodo di tempo nel quale si dedica esclusivamente a «fabbricare» il carbone. Questo mestiere, che va mano a mano scomparendo del tutto, occupa ancora centinaia di persone che da questa dura e mal pagata attività traggono una parte per il loro sostentamento.

«E' un mestiere da cani», mi dice un giovane contadino, che sotto una sdruscita maglia militare fa sfoggio di muscoli che farebbero arrossire «Mister Universo»; «ore ed ore di lavoro per prendere poi, a "carbonaia" ultimata, quattro o cinquecento lire al giorno, se tutto va bene».

Dalle descrizioni di questa gente non mi è difficile capire che il lavoro di questi uomini di Apuania è duro e faticoso.

Per preparare una «carbonaia» essi sono costretti ad abbandonare le proprie case per lungo tempo. Si uniscono in 4 o 5; formano una piccola cooperativa; si caricano sulle spalle le provviste per un mese e poi su, negli angoli più inaccessibili dei boschi, a cercare il punto dove lavorare il carbone di legna.

Stabilito il punto dove si vuole creare la «carbonaia», occorre liberare dagli sterpi e dalle piante il terreno necessario a preparare il forno per fare il carbone. La prima cosa, però, che questi lavoratori fanno, è quella di costruirsi una casa con legno e fango, una piccola capanna, dentro la quale passeranno il loro eremitaggio durante tutta la lavorazione del carbone.

Bisogna poi preparare la legna per la «carbonaia». In genere si sceglie quella di pioppo perchè dà il miglior carbone, più resistente e più leggero. E' questo un lavoro che richiede lunghi giorni di fatica e di pazienza, perchè i tronchi di legno devono essere suppergiù della stessa misura e lunghezza in modo da poter costruire un bel castello.

Preparata tutta la legna, i carbonai formano, con i piccoli tronchi che hanno tagliato, una specie di piramide, al centro della quale lasciano un foro, sufficientemente largo, per dare sfogo al fuoco. Poi ricoprono la [illegible] formata di uno spesso strato di muschio; sopra il muschio mettono della terra bagnata, ed in genere cercano sempre di formare questo secondo strato con della terra argillosa. Poi, ad operazione ultimata, quando cioè hanno rivestito la piramide di un altro strato di muschio bagnato, si concedono un po' di meritato riposo prima di iniziare la parte più delicata del loro duro lavoro.

E' un «tempo libero», questo, che merita di essere raccontato.

Si vedono, in quel giorno, i rudi taglialegna fare il bucato, cucire le calze, preparare delle buone e nutrienti minestre, ed alla sera, quando la luna riesce a stento a far filtrare i suoi raggi d'argento attraverso la massa compatta delle piante, si riuniscono attorno al fuoco ed intonano suggestive e malinconiche canzoni che parlano di vino, di donne e di speranza di una vita migliore.

Ma il giorno dopo, non appena il sole si sveglia, risorgono pieni di nuove energie e, il più anziano del gruppo, dà fuoco alla fascina di legna secca che è ai piedi della catasta.

La piramide comincia a bruciare lentamente. I taglialegna curano il fuoco ed a turno si concedono un po' di riposo.

Così per quasi un mese, in una continua speranza che il cielo non si rabbui e che la pioggia stia lontana dal loro lavoro.

Di giorno in giorno il fuoco fa diminuire la catasta fino a che, un bel giorno, dal monte di legna coperto di muschio, non si leva più neppure un filo di fumo.

La «carbonaia» è finita.

I boscaioli quella sera si concederanno oltre il meritato riposo, un bicchiere di «grappa» ristoratrice di molte fatiche.

Il carbone di legna così fatto, viene messo in capaci sacchi e spedito nelle città e nei paesi dove viene adoperato per i forni delle rosticcerie ed i fornelli delle case non ancora servite dal gas.

Servizio per il «Notiziario UIL» di RAF MARCACCI

In questi anni in cui non si parla che di automazione e di progresso, di tecnica e di elettronica, sembra incredibile che vi siano ancora dei lavori simili a quello che vi ho descritto.

Eppure, questi boscaioli, per il loro vivere, ripetono ancora lo stesso lavoro che già facevano i loro nonni. Si sentono un pochino vittime del progresso che ha spento i fumanti fornelli pieni di carbone sostituendolo con il gas e l'elettricità, ma una bella fetta di polenta fa scordare tante amarezze.

E' così che anche loro combattono la loro dura vita di lavoratori. Inutile dirvi che non conoscono, neppure di nome, i sindacati, che non hanno alcuna assistenza sanitaria, nè per loro nè per le loro famiglie, che non credono nel «miracolo economico italiano», perchè questa gente di miracolo conosce solo quello che permette loro di far mangiare tutti i giorni i figlioli. «Per fortuna che i giovani si sono svegliati e se ne vanno», mi dice un vecchio col quale mi sono fermato a parlare. Ed egli ha amaramente ragione. I giovani, appena tornati dal servizio militare, vanno in Svizzera od in Germania a fare i contadini, sottraendo così della buona mano d'opera alle nostre industrie che già incominciano a sentire la crisi di questo esodo. Se ne vanno per il mondo, abbandonando la terra che fu già dei loro padri. Una terra avara, ma che, se aiutata con macchine e profonde e radicali riforme sociali, può dare buoni frutti.

Se ne vanno per il mondo abbandonando il loro lavoro che anni fa era fonte di un florido guadagno, un lavoro che nessuna macchina potrà mai fare, perchè è un lavoro dell'uomo. Un mestiere vecchio quanto l'uomo e che oggi sta definitivamente scomparendo.

Raf Marcacci

DAI TELEFONICI

Taccuino UILTE

Commissioni di settore

La commissione di settore del servizio centrali di Torino dopo aver nominato negli amici Ferraris e Belly i due coordinatori ha approvato il regolamento sul funzionamento della commissione, impostando le basi di lavoro per uno studio sull'inquadramento del personale che opera nelle centrali e di un referendum per l'applicazione dell'orario unico.

Anche la commissione di settore del servizio rete dopo aver nominato coordinatori gli amici Casacci e Freccero ha preparato un piano di rivalutazione del personale di rete, che oggi è il più bistrattato e trattato alla stregua di qualificati di seconda e non di specializzati.

Organizzazione UILTE

Nel prossimo mese di dicembre si riunirà a Torino il Direttivo Nazionale UILTE per concordare le norme che daranno il via nel 1962 allo svolgimento del II Congresso nazionale UILTE.

Saranno esaminate le posizioni che la nostra organizzazione dovrà sostenere alla fine del 1962 in occasione del rinnovo del CCNL, la modifica dello Statuto, ed il riesame della politica organizzativa, tutti problemi che dovranno essere risolti congressualmente.

A Mantova sono stati eletti segretari provinciali gli amici Caprari e Ferrari che si sono subito prodigati per rilanciare organizzativamente la nostra organizzazione Agli amici di Mantova l'augurio di un proficuo lavoro al servizio dei colleghi lavoratori.

Gli aumenti delle pensioni

Quando saremo tutti morti di fame arriveranno gli aumenti delle pensioni; questa è l'opinione ormai diffusa fra i nostri colleghi pensionati, che dopo aver lottato ed ottenuto gli aumenti, questi non sono stati ancora attuati causa la burocratizzazione del Ministero del Lavoro, e dell'on. Sullo che pensa più a smantellare le mutue aziendali che a dare il via ad una operazione sanatoria per togliere dallo stato di indigenza quei lavoratori che dopo aver speso una vita al servizio del lavoro vengono ancora presi in giro con delle promesse.

In seguito alle molteplici proteste e pressioni dei nostri gruppi pensionati, la segreteria nazionale pensionati ha inviato a Roma presso l'INPS Fondi Speciali l'amico Pastore per sollecitare i pagamenti specialmente degli arretrati prima dell'arrivo dei rigori invernali. La Direzione dell'INPS Fondi Speciali ha assicurato che da parte sua tutti i conteggi sono stati effettuati e che per quanto riguarda i pagamenti non attende che l'ordine del Ministero del Lavoro.

L'operazione di aumento sarà articolata in due sensi: prima saranno pagati gli arretrati con la tredicesima, e con il mese di gennaio saranno distribuiti gli aumenti mensilmente. Per attuare questa operazione non sarà più ritirato il libretto. Gli uffici postali preposti al pagamento riceveranno speciali disposizioni analoghe a quelle già effettuate per gli aumenti di altre categorie.

Scale nostre e scale altrui

Se l'incombenza giornaliera del sopravvivere non ci facesse perdere o quasi il senso dell'umorismo, ci sarebbe da sbellicarsi dalle risa di fronte alle dimostrazioni continue di incompetenza di cui danno prova una volta di più gli incaricati ai problemi antinfortunistici alla STIPEL. Purtroppo per le ragioni descritte non possiamo permetterci neppure di ironizzare. Ad ogni modo, pur avendo constatato di persona che indicare non solo i difetti ma anche la maniera di risolverli, non serve a niente; parleremo egualmente della situazione per non lasciare nulla di intentato.

Tempo fa un riparatore si procurò un'infezione alla mano maneggiando una delle già a lungo citate scale; ne seguì un certo movimento interno che ci fece presagire come finalmente «i superiori» si fossero decisi a far qualche cosa. Si sperava di ottenere almeno il cambio delle scale, non come comunemente si fa con le stesse riverniciate malamente, ma con altre un po' più solide e di legno adatto

Ma forse la nostra aspettativa risolveva il problema troppo semplicemente e dimenticava che esistono persone lautamente remunerate appositamente per pensare ai bisogni degli operai sul lavoro. Fu così che non ci mandarono le scale nuove ma un bel paio di guanti di cuoio per «tiro alle fune», provvedimento oltrechè sportivo, salutare, che mantiene le mani bianche e morbide, manca solamente il profumo francese, ma quello ce lo propina gratis il mattatoio civico

Alla commissione di studio mezzi antinfortunistici si attenderà che qualcuno cada da una scala in modo da poter procurare ai reparti che si servono di quel mezzo di salita un casco di sughero con paracadute aggiuntivo, anzichè sostituire le scale, cosa che risulterebbe troppo evidente

In occasione del centenario dell'Unità d'Italia, o forse per ricordare Pietro Micca, sono state date in dotazione al tavolo prove le pile elettriche. Il provvedimento è stato accolto molto favorevolmente dagli operai trattandosi di un attrezzo molto utile per il nostro lavoro, peccato che al punto in cui erano le cose ormai ognuno se l'era procurata con mezzi propri, infatti ci risulta che detti mezzi di illuminazione erano allo studio da circa cinque anni. Noi auspichiamo che per il prossimo centenario le rappresen[illegible]messe nelle commissioni che studiano tutti i problemi di lavoro che interessano la categoria. Si otterrebbero sicuramente così provvedimenti più adeguati con minor spreco di [illegible]

Ferruccio Casacci

Compagno!

— E' vero o non è vero che Togliatti il giorno prima dell'ultimo Congresso comunista a Mosca si è recato a deporre i fiori sulla tomba di STALIN?

— ...E' vero, è vero! ma, erano fiori avvelenati al Megaton.

DALLA «LANCIA»

L'esodo del personale qualificato non si ferma con salari di fame

Dopo aver parlato dei contratti a termine, delle clausole di nubilato e dell'orario di lavoro, veniamo ora a toccare l'argomento più scabroso delle rivendicazioni e delle aspettative dei dipendenti della Lancia: il salario.

I salari della Lancia sono assolutamente inadeguati sotto tre aspetti: il riconoscimento delle capacità individuali, il compenso per lo sforzo produttivo ed il rendimento collettivo, la sperequazione nel confronto delle altre grandi aziende cittadine

Il problema che maggiormente preoccupa è quello dello stillicidio di dimissioni di personale qualificato in genere e specializzato in particolare. preoccupa la Direzione che non trova elementi per far fronte alle sempre crescenti necessità della produzione, preoccupa noi perchè la carenza di maestranza altamente qualificata potrà avere di riflesso influenze negative sul processo di espansione produttiva e quindi sulla possibilità di impiego di altra manodopera.

Finora si è fatto fronte a questo inconveniente con mezzi inadeguati tali da non poter distogliere gli operai interessati dalle allettanti offerte che ricevono da altre aziende.

Quale che sia il risultato di questo fenomeno lo si può vedere benissimo dove non è più possibile eseguire lavori per mancanza di personale competente e capace, si deve sottostare alle esorbitanti richieste che terzi e fornitori avanzano per incaricarsi del lavoro, con gli inconvenienti annessi e connessi che i rapporti con l'esterno comportano.

La soluzione da noi più volte invocata — lapalissiana forse — ma mai abbastanza ripetuta e sottolineata, stà nel riconoscere con aumenti veramente sostanziosi, la indispensabilità se non individuale ma certamente collettiva, di quella elite di lavoratori per cui la Lancia andava in passato famosa.

Che sia venuto il tempo in cui la macchina sostituisce l'uomo in molti lavori è vero, ma è pur vero che se non vi sono persone capaci a condurre, curare, alimentare quella macchina non si è fatto un passo avanti, se ne sono fatti due indietro.

Siamo quindi giunti al dunque. con la prospettiva di un trasferimento a Chivasso e la incertezza di un salario che è duro a salire, molti o pochi, comunque sempre troppi lasciano la Lancia per paghe più vicine e più sostanziose.

Sia questa nostra non una supina ed amara constatazione, ma il campanello di allarme che apra finalmente gli occhi alla Direzione e spiani la strada delle trattative per il raggiungimento di un accordo il quale porti alle maestranze della Lancia benefici tali da essere motivo di richiamo per quanti hanno capacità lavorativa e qualità professionali.

L'altro aspetto che contraddistingue l'arretratezza dei salari della Lancia è la sproporzione che si è creata nel lavoro a cottimo tra sforzo produttivo e retribuzione. Fra gli operai si è creata la convinzione che lavorare di più significa solo richiamare l'attenzione sui tempi di lavorazione e non guadagnare in proporzione. E non hanno tutti i torti. Infatti essi, incrementando la produzione del 5% guadagnerebbero solo il 40% di quanto risparmia l'Azienda con questo loro sforzo e tenendo solo conto del costo della manodopera. Se si aggiunge anche lo sfruttamento degli impianti il vantaggio per la parte padronale è ancora maggiore. In ultima analisi, aumentando la produzione del 5% la paga aumenta solo del circa 3%.

Evidentemente queste sono sfasature che devono essere rivedute per riportare veramente il compenso di cottimo alla reale funzione di corrispettivo dello sforzo produttivo sostenuto; tutto questo sul piano individuale o di squadra, sul piano collettivo invece la necessità di far beneficiare a tutte le maestranze dei progressi che l'azienda compie grazie all'impegno comune, impone l'istituzione di un premio di produttività che richiami, stimoli e riconosca anche le forze non impegnate personalmente nel ciclo produttivo ma che ad esso concorrono in maniera più o meno indiretta. Questo premio di produttività congegnato in modo da seguire progressivamente il maggior rendimento che man mano viene richiesto dalle maestranze non sarebbe che la partecipazione immediata e diretta dei lavoratori ai progressi dell'Azienda.

Il terzo aspetto della questione salari riassume gli altri due già esposti e li paragona a quelli che lavoratori della stessa categoria e dello stesso settore merceologico percepiscono in altre aziende.

L'anno 1961 è stato l'anno che ha visto in tutte le fabbriche cittadine una valorizzazione dei salari e degli stipendi. La Lancia ha fatto finora da blanda spettatrice limitandosi a rimandare il problema con la concessione di un premio tanto gradito quanto improvvisato.

Ora è giunto il momento di mettere in pratica tanti buoni proponimenti e di tentare di raggiungere le aziende similari non solo sul piano tecnico e produttivo ma anche sul piano della remunerazione delle proprie maestranze.

A tale scopo le correnti di C.I. firmatarie dell'accordo di maggio hanno inviato in Direzione il promemoria che riportiamo, il quale riassume le aspettative di tutti i dipendenti: dipenderà dall'accoglienza che esso troverà e dalla forza delle maestranze nel sostenerlo se molti problemi troveranno finalmente una soluzione.

Spett. Direzione

Società «Lancia e C.»

Con riferimento a quanto dichiarato da codesta Spett. Direzione sull'esame delle questioni insorgenti con la scadenza degli accordi aziendali 25-5-1960 e 26-5-1961, i membri di Commissione Interna della Lancia e della FIRA, firmatari degli accordi citati, avanzano formale richiesta affinchè si dia inizio agli incontri ed alle trattative per regolare e migliorare i rapporti economici e normativi con i dipendenti, sulla scorta dei traguardi produttivi raggiunti e nel quadro della situazione salariale attuale della categoria.

A tale scopo segnalano che intendono avanzare e discutere le seguenti richieste:

1) Istituzione terza settimana di ferie retribuita.

2) Graduale riduzione a parità di salario dell'orario di lavoro a 44 ore settimanali.

3) Istituzione del premio di produttività.

4) Rivalutazione dei cottimi.

5) Normalizzazione del lavoro a turni relativamente agli orari ed alle indennità.

6) Splafonamento dei massimi di categoria per i dipendenti con almeno 5 anni di anzianità.

7) Nuova regolamentazione maggiorazione orario.

8) Istituzione assegni di merito.

9) Cessazione delle assunzioni a termine e conferma a tempo indeterminato dei contrattisti in forza.

10) Abolizione della clausola di nubilato.

Il beneficio economico derivante dalle migliorie sopra rivendicate dovrebbe concretarsi nei seguenti aumenti globali:

Operai

— Preparatori e specializzati: L. 100 orarie,

— Provetti e qualificati: L. 60÷70 orarie;

— M.S. e donne 1ª cat.: L. 40÷60 orarie;

— Altre categorie: L. 30 orarie.

Impiegati

— 1ª categoria: L. 40.000 mensili;

— 2ª categoria: L. 20÷28.000 mensili;

— 3ª categoria L. 10÷15.000 mensili.

In attesa di una Vs/ sollecita convocazione, distinti saluti.

I Membri di C.I. Lancia e Fira (aderenti alla *UIL-CISL-LLD*)

"FIOM" guerrafondaia

Mentre le correnti sindacali democratiche si preparano per sostenere al tavolo delle trattative le discussioni con la Direzione al fine di migliorare le condizioni dei lavoratori della Lancia, l'attivismo comunista lavora per creare negli stabilimenti un'atmosfera di impazienza e di irrequietezza per poi sfruttarla secondo i piani ormai consueti dell'agitazione precostituita.

Esso infatti fa leva sul bisogno delle classi operaie, sul mancato riconoscimento delle qualità professionali, sul permanere di contratti di prestazione d'opera discriminatori e intimidatori, sulla infinità di situazioni personali e collettive che attendono una migliore sistemazione. Esso tenta di riguadagnare la fiducia perduta fra le masse, nuovamente a spese dei lavoratori, cui toccherebbe il compito di combattere e sostenere i sacrifici della lotta.

Il richiamo all'azione così chiaramente ed esplicitamente ripetuto nei vari volantini indica non la volontà di arrivare a dei miglioramenti salariali a beneficio dei lavoratori, ma a qualsiasi risultato purchè sia raggiunto dopo aver dato quelle dimostrazioni di forza che tanto bene fanno al Partito Comunista e tanto male fanno alle tasche dei lavoratori.

Ancora una volta si tenta di portare i dipendenti della Lancia sul piano dell'agitazione prima ancora di sapere a quali condizioni si possono concludere degli accordi, ancora una volta gli operai dovrebbero scioperare per togliere il disturbo ai propri rappresentanti di dover spendere troppe parole in discussioni con la Direzione.

Quando una corrente sindacale dichiara esplicitamente che nega la possibilità di addivenire ad una contrattazione senza aver prima fatto pesare la sua presenza in fermate e scioperi di preallarme, è segno evidente che essa ha ormai considerato i rapporti sindacali non più come riscontro e temperamento di interessi, ma come campo di battaglia per addestrare le truppe scelte dei propri rivoluzionari dilettanti.

Chi ne fa le spese naturalmente è il povero diavolo che lavora, che si lascia imbonire o intimidire dalla demagogia piazzaiola, che si sacrifica e sacrifica l'interesse della propria famiglia, per poi ritrovarsi, attorniato da politicanti soddisfatti e gongolanti, con un pugno di mosche.

Attenzione dunque: gli attivisti della FIOM hanno svolto nelle officine un referendum alla spicciolata per sapere se gli interpellati avrebbero scioperato o meno, hanno distribuito volantini dove si rinnega il loro stesso compagno di Bolzano definendolo sindacalista di comodo, hanno reclamato di essere stati esclusi dalle trattative di maggio quando anche i deficienti sanno che sono essi che non vi hanno voluto partecipare.

Tutto questo per cosa? Per migliorare le condizioni dei dipendenti della LANCIA? No, davvero! Essi vogliono riconquistare quella posizione di preminenza e predominio che permetteva loro di manovrare le masse operaie a seconda degli umori di Via delle Botteghe Oscure, vogliono impedire che nel dialogo con la controparte si possa stabilire una condizione di tranquillità e di serenità che sarebbe molto negativa nei confronti delle possibilità di aizzare la gente scontenta e maltrattata per le conquiste politiche. Occhio alla penna, quindi! Prima si andrà alle trattative, con o senza rappresentanti della Fiom, a noi non interessa, si cercherà di ottenere il massimo possibile per soddisfare le necessità e le aspirazioni dei dipendenti e qualora queste non fossero soddisfatte, allora chiameremo a raccolta le maestranze per avere da loro quel conforto necessario per superare le momentanee difficoltà.

ITALFIDI concede

PRESTITI ED AUTOSOVVENZIONI

a Funzionari, Proprietari, Impiegati, Artigiani, Operai, Commercianti

TASSI MODICI - RISERVATEZZA ASSOLUTA RAPIDITA' MASSIMA

TORINO - Via Principe Tommaso, 6

Istituto OREGLIA

SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI

CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gratuite)

Dattilografia, Stenografia, Computisteria, Paghe contributi, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata

TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71.57

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1962: L. 300.

UIL - TERRA

Il convegno degli attivisti della Provincia presieduta da Aride Rossi Segretario Nazionale

Una vivace discussione ha chiarito i punti essenziali riguardanti: il contratto di lavoro, il Piano Verde le contribuzioni previdenziali, gli assegni familiari e più importanti problemi sindacali e organizzativi

L'annata agraria testè decorsa è stata caratterizzata da una densa quanto proficua attività della UIL-Terra intesa in senso Nazionale e Provinciale ed il cui consuntivo — per quanto si riferisce alla provincia di Torino — è stato fatto nel Convegno dei Capi Lega e degli attivisti del 5 novembre scorso.

Ed è in funzione ed in relazione a questa densa e proficua attività, ai commi posti all'Ordine del Giorno che oltre a fare il consuntivo dovevano servire per stabilire il programma, il lavoro, le linee direttive per l'azione da svolgersi nella nuova annata agraria che ha mobilitato capi lega, attivisti e lavoratori aderenti alla UIL-Terra desiderosi di intervenire al Convegno per testimoniare la loro soddisfazione e per sentire, attraverso agli interventi dei propri Dirigenti, quale è la situazione presente, quali saranno gli sviluppi nel prossimo futuro a favore della categoria dei lavoratori agricoli.

Abbiamo dovuto contenere le richieste di adesione limitandole ai soli attivisti per dare la possibilità di parteciparvi a un maggior numero di questi in rappresentanza dei singoli paesi della provincia.

Ed è così che fin dal mattino presto abbiamo visto affluire alla Camera Sindacale di Torino le rappresentanze sindacali con alla testa il proprio Capo Lega, cosicchè quando ha avuto inizio il Convegno il capace salone «Bruno Buozzi» era letteralmente gremito e presentava una magnifica dimostrazione di attaccamento al proprio sindacato da parte dei lavoratori agricoli aderenti alla UIL-Terra che, con la sensibilità che li contraddistingue, avevano intuito ed afferrato in pieno l'importanza del Convegno.

Legittima soddisfazione quindi da parte dei Dirigenti Provinciali che vedono così riconosciuta e premiata la propria attività che li ripaga a iosa del lavoro, dell'attività e, perchè no, delle amarezze insite nel proprio lavoro.

Ma chi più di tutto e di tutti è tornato alla propria casa soddisfatto, orgoglioso di appartenere alla nostra Organizzazione e di avere presenziato al Convegno sono stati i Capi Lega e gli attivisti i quali sono stati a loro volta premiati perchè, oltre alla relazione del proprio Segretario Provinciale, hanno avuto il piacere di sentire il Segretario Nazionale della UIL e Segretario della Camera Sindacale di Torino Giuseppe Raffo e l'inattesa, graditissima presenza del Segretario Nazionale della UIL-Terra Aride Rossi.

La relazione del Segretario Provinciale ha toccato tutti i punti interessanti l'Organizzazione ed i lavoratori, che vanno dalla situazione organizzativa al tesseramento, alla risoluzione delle controversie di lavoro; a quella che è stata l'azione a tutela ed a difesa dei lavoratori agli effetti assistenziali e previdenziali, ma in modo particolare si è soffermato sulla stipulazione del nuovo Contratto Provinciale di lavoro per i braccianti avventizi che ha portato sensibili, cospicui aumenti delle paghe orarie, aumenti che, come minimo, superano le L. 45 all'ora.

Questo per quanto si riferisce alla questione economica, mentre nella parte normativa vi è stata l'innovazione della classificazione dei lavoratori in tre ben distinte categorie e precisamente: lavori speciali, qualificati e comuni che hanno portato sensibili miglioramenti.

Con la stipulazione di questo nuovo contratto si è subito dato inizio all'applicazione del primo scatto della parità salariale nei confronti delle donne lavoratrici che con l'11 novembre 1961 non percepiranno più la paga in base al 70% di quella stabilita per gli uomini, ma in ragione dell'80% per arrivare al 90% col 1° luglio 1962 ed al 100% col 1° luglio 1963.

Doppio beneficio, sempre attraverso alla stipulazione del nuovo contratto dei braccianti e della applicazione della scala mobile andrà a ripercuotersi ai lavoratori e lavoratrici dipendenti dalle aziende ortofrutticole in quanto tale lavoro non è più considerato come comune ma come qualificato e conseguentemente con una paga superiore.

Basta citare il fatto che l'aumento delle paghe orarie per le donne lavoratrici è di lire 56,60 per le addette ai lavori speciali, L. 53,75 per le addette ai lavori qualificati e L. 45,75 per le addette ai lavori comuni.

Ragguagliati i presenti sulla stipulazione del Contratto Nazionale per i dipendenti delle ditte florovivaistiche, il relatore ha prospettato quella che sarà l'azione della UIL-Terra nelle prossime trattative per la stipulazione del Contratto Integrativo Provinciale.

A conoscenza degli attivisti perchè venga divulgato ai lavoratori dei rispettivi paesi è stato portato il nuovo congegno di scala mobile stabilito in sede Nazionale attraverso il quale il valore del punto che per la nostra provincia giocava in ragione di L. 9,05 è stato portato a L. 14 per gli addetti ai lavori ordinari, a L. 16 per i lavori qualificati ed a L. 18 per i lavori speciali.

Questo non indifferente aumento ottenuto in sede Nazionale che porterà non indifferente beneficio ad ogni scatto di scala mobile ha avuto una seconda appendice favorevole attraverso all'accordo provinciale per quanto si riferisce al terzo elemento (13ª mensilità, ferie, feste nazionali, indennità anzianità e feste infrasettimanali) che prima giocava solamente in ragione dell'11% sulla paga globale, è stato portato al 16%.

Dettagliata la relazione in tema di assistenza e previdenza, in relazione a quello che è l'orientamento generale nei confronti dell'agricoltura italiana in quanto si pensa che andrà sempre più affermandosi il principio di portare i lavoratori agricoli alla parità dei lavoratori di altri settori di attività, così come si è fatto per gli assegni familiari.

E' proprio il caso di dire a bocca piena o di scrivere con lettere maiuscole la parola «FINALMENTE».

Ci sono voluti degli anni, è stato necessario il continuo martellamento delle Organizzazioni Sindacali, finalmente si è riparato ad una ingiustizia che si trascinava da troppo tempo, che non aveva ragione d'essere, che declassava sul piano economico e morale i lavoratori dell'agricoltura.

In questo settore abbiamo raggiunto la parità con gli operai dell'industria, cosicchè col 1° luglio 1961 l'importo degli assegni familiari è stato portato a L. 190 per ciascun figlio, a L. 139 per il coniuge ed a L. 55 al giorno per i genitori. E' stato compiuto un primo passo ed abbiamo ragione di credere che affermato il principio della parità dei lavoratori agricoli con i lavoratori di altri settori di attività si procederà a questa parità anche a tutti gli altri effetti assistenziali e previdenziali.

Siamo perfettamente d'accordo col Ministro Sullo quando alla Tribuna Politica del 18 ottobre ha precisato non esservi ragione di diversità di assistenza tra il figlio ammalato del contadino del meridione con il figlio dell'operaio della Fiat di Torino.

Per questa parità la nostra Organizzazione continuerà a battersi trascinando le altre Organizzazioni sindacali, avvalendosi dell'apporto e della solidarietà dei partiti politici ad orientamento sociale, della collaborazione che può e deve provenire anche dalle Organizzazioni padronali dell'agricoltura ed in modo particolare dagli stessi agricoltori i quali, come noi, pensano e sanno che l'esodo dei lavoratori dall'agricoltura non era e non è solo rappresentato dal fatto del lavoro in se stesso, dalla casa di abitazione, dall'essere lontano dai centri abitati — vedi Municipio, medico, levatrice, scuole ecc. — dal basso salario, ma che una forte percentuale di questo disagio deriva dal fatto della diversità di trattamento agli effetti assistenziali e previdenziali.

Indubbio che anche il salario deve seguire di pari passo con l'aumento di tutte le forme assistenziali e previdenziali.

Prospettata la situazione in relazione a quello che sarà il risultato dell'applicazione del piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura, il «Piano Verde», che pur rappresentando uno sforzo non indifferente da parte del Governo non può toccare e risolvere i vari e complessi problemi dell'agricoltura italiana, ha chiuso la propria relazione precisando quella che sarà l'azione che la UIL-Terra andrà a svolgere nella nuova annata agraria e quale deve essere l'attività che i Capi Lega e gli attivisti dovranno svolgere nell'ambito della rispettiva giurisdizione per portare sempre un maggior numero di lavoratori alla nostra Organizzazione la quale ha una sola aspirazione, un solo desiderio, una sola volontà, quella di dimostrare coi fatti e non con le parole che effettivamente e fattivamente opera ogni giorno per il miglioramento — sotto ogni rapporto — della vita dei lavoratori agricoli e delle loro famiglie.

Il Segretario Nazionale della UIL e Segretario della Camera Sindacale di Torino, Raffo Giuseppe, si è compiaciuto di trovarsi di fronte ad una così numerosa assemblea di elementi qualificati che operano nel settore terra proprio in una provincia dove predomina l'industria.

Tratteggiato il funzionamento della Camera Sindacale che va sempre più affermandosi in tutti i settori ed in tutte le categorie si è soffermato sui benefici risultati ottenuti dalla UIL-Terra attraverso alle contrattazioni sindacali, al conseguimento della parità salariale delle donne lavoratrici e non ultimo alla parità dell'importo degli assegni familiari scaturita attraverso alla solidarietà di tutti i lavoratori, solidarietà che deve sempre e maggiormente operare con reciproca comprensione delle singole situazioni, in quanto, se l'industria ha la possibilità di assorbire maggiore mano d'opera e meglio retribuirla, lo si deve anche all'agricoltura attraverso alla meccanizzazione della stessa.

Hanno il loro peso e il loro significato i 56 o 57 miliardi che nel 1960 l'agricoltura settentrionale ha fatturato per l'acquisto di macchine agricole.

Maggior comprensione nel vostro particolare settore, dove il lavoratore della terra non conosce soste, è abituato a lavorare sodo, duro, non solo come lavoro intrinseco ma anche come orario. In agricoltura non si contano le ore, il lavoro va dall'alba al tramonto perchè dovete accudire ai lavori dei campi, ai lavori della stalla, al vostro bestiame che ha necessità di cure giornaliere ed a orario fisso.

Solidarietà che deve portare al riconoscimento del vostro diritto a un migliore tenore di vita attraverso all'aggiornamento dei contratti di lavoro, attraverso al miglioramento di tutte le prestazioni di carattere assistenziale e previdenziale.

Se è vero che l'agricoltura non può dare quel gettito di contributo che permette l'erogazione delle assistenze e delle previdenze in conformità ed alla pari degli operai deve supplire la solidarietà della collettività per tradurre in atto questa nuova forma.

In tale senso la Camera Sindacale ha fin qui operato e continuerà ad operare per portare il tenore di vita dei lavoratori della terra — di tutte le categorie e sotto ogni rapporto — al livello dei lavoratori che operano in settori maggiormente produttivi.

Prende quindi la parola il Segretario Nazionale della UIL Terra Aride Rossi tratteggiando quello che è stato l'apporto dell'Organizzazione Nazionale in ordine alla politica agraria italiana sia nei consessi internazionali che in quelli nazionali, come nella conferenza nazionale dell'agricoltura e nel C.N.E.L.

Scende nei particolari sull'applicazione del Piano Verde e delle agevolazioni che attraverso a questo possono usufruire i coltivatori diretti, coloni e mezzadri che agli effetti di cui sopra sono perequati ai coltivatori diretti

Riconosce lo sforzo del Governo inteso a migliorare la situazione dell'agricoltura e nel cui programma trova elemento positivo soprattutto là dove viene indicata l'affermazione del legame tra i problemi del settore agricolo e quelli dello sviluppo economico in generale.

Vi sono molte riserve però che la UIL-Terra ha fatto presenti con un proprio documento attraverso il quale si chiede l'esproprio di tutte le aziende ove sia manifesto l'assenteismo della proprietà e dell'impresa, aziende da trasferire ai contadini previa ricomposizione e miglioramento fondiario.

Rileva la necessità di impostare il problema del miglioramento delle strutture in grandi territori come quelli tipici della mezzadria e del latifondo, rileva ancora che non è stato affrontato il problema della partecipazione dei mezzadri e coloni alla direzione [illegible]

Illustra la situazione dell'agricoltura nei paesi più progrediti d'Europa come l'Olanda e la Danimarca confrontandola con quella italiana, rileva ancora che solo attraverso ad un solido sistema di sicurezza sociale si può ovviare agli inconvenienti del diverso ritmo di incremento del reddito fra agricoltura ed industria.

Rileva e porta un'infinità di esempi sulla inderogabilità della costituzione delle cooperative attraverso le quali potere maggiormente rimunerare i produttori senza gravare i consumatori ma eliminando gli intermediari, gli speculatori e cioè la vera causa dell'aumento dei prezzi dalla produzione al consumo.

Come già il Segretario della Camera Sindacale assicura i presenti perchè lo divulgano tra i propri compagni di lavoro che la UIL-Terra è vigile, segue costantemente la situazione, opera in ogni momento perchè anche l'agricoltura italiana, soprattutto in funzione della propria appartenenza al M.E.C., possa in un prossimo futuro adeguarsi, uniformarsi, mettersi alla pari con le agricolture facenti parte dello stesso Ente

Il magnifico, convincente ed appassionato intervento dell'amico Rossi è stato alla fine salutato dalle ovazioni della grande assemblea

Si è così iniziata la discussione e a tutti gli intervenuti hanno risposto il Segretario Provinciale e Nazionale

Si è chiuso così questo magnifico Convegno che tanta eco ha trovato nell'uditorio, eco che si riscontrava dalle espressioni di viva soddisfazione, di letizia che scaturiva dai volti dei rudi lavoratori della terra della nostra provincia affratellati nella UIL-Terra.

Antonioli mentre svolge la sua relazione: al tavolo della Presidenza: Rossi Segretario Naz. della UIL-Terra e Raffo

Capi Lega ed attivisti al Convegno della U.I.L.-Terra del 5 novembre 1961

PER L'ISTITUZIONE DEL PREMIO DI PRODUZIONE

Raggiunto l'accordo alla "Venchi - Unica,,

Il giorno 27 ottobre 1961 si sono favorevolmente concluse le trattative, tra la Direzione della VENCHI-UNICA e la C.I., per la istituzione di un premio di produttività, da corrispondere a tutti i lavoratori, del quale riportiamo il testo integrale:

VERBALE DI ACCORDO

tra la Soc. Venchi-Unica rappresentata dal Direttore di Stabilimento e parte della Commissione Interna della stessa rappresentata dai signori:

Caroleo Francesco	CISL
Ciuti Ludovico	CISL
Montini Nino	UIL

in quanto i sigg. Malanchi Alberto e Vercelli Margherita per la corrente CGIL si sono astenuti, si conviene quanto [illegible]

— In relazione alle richieste di carattere normativo e salariale recentemente avanzate ed in sostituzione dei precedenti accordi, premesso che è stata constatata da entrambe le parti l'impossibilità di applicare presentemente il sistema di lavoro a cottimo data la grandissima varietà di articoli che normalmente vengono fabbricati, le parti concordemente convengono che in sostituzione del cottimo venga corrisposto un premio annuale di L. 30.000 (trentamila) per dipendente.

Il premio come sopra determinato verrà pagato in tre rate nelle seguenti percentuali: 25% a Pasqua; 50% prima delle ferie collettive; 25% a Natale.

Qualora il lavoratore iniziasse o cessasse la sua attività durante l'anno, gli saranno corrisposti tanti dodicesimi quanti saranno i mesi interi di servizio prestato. In caso di assenza volontaria o forzata il premio verrà corrisposto se le assenze tra i due periodi di pagamento del premio sono inferiori a 15 giorni. Se le assenze si prolungassero oltre il suddetto periodo saranno dedotti tanti dodicesimi quanti sono i mesi di assenza considerando mese intero la frazione superiore a 15 giorni.

— Le parti si impegnano a regolamentare entro il 30 giugno 1962, in forma semplice e sufficientemente esatta, la produttività aziendale del settore industriale.

L'entrata in vigore della regolamentazione stessa, avrà luogo a partire dal 1° luglio 1962 e l'eventuale importo verrà liquidato, agli aventi diritto, con il rateo natalizio.

— *Qualifiche*: al personale avente diritto sarà attribuita la categoria prevista dal vigente contratto.

— *Contratti a termine*: salvo eventuali disposizioni di legge o casi particolari, i contratti a termine saranno limitati al periodo di lavorazione stagionale.

— *Regolamento interno*. Le parti si riservano di ridiscutere i punti controversi.

Il presente accordo avrà decorrenza retroattiva dal 1° settembre 1961, s'intende valido a tutto il 31-12-1962. Sarà tacitamente rinnovato di anno in anno qualora non venga disdettato tre mesi prima della sua scadenza.

Letto, confermato, sottoscritto.

F.to: *Caroleo Francesco*
Ciuti Ludovico
Montini Nino
F.to: *Giacomo Comandona*

I membri di C.I. della CGIL, che hanno partecipato alle trattative fino alla loro conclusione, si sono poi astenuti, pur avendo accettata la misura dell'importo del premio concordato, di sottoscrivere l'accordo.

Con l'accordo rag[...] tre all'avere ottenuto [...] zione del premio di [...] vità, si è affermato [...] pio che il medesim[o ...] misurato alla prod[...] pertanto i lavorator[i ...] ranno degli incremen[ti ...] verificheranno nella [...] di articoli prodotti [...] essi, con l'apporto de[l ...] voro e rendimento ha[...] corso a realizzare u[n] sviluppo produttivo

Nell'accordo è stat[o sta]bilito che le assunz[ioni a] contratto a termine [...] tassativamente limit[...] lo periodo di lavora[zione sta]gionale, mentre per [...] fiche si procederà a[...] same per una rapor[...] segnazione ai lavor[...] tine diritto

DAI TESSILI

Le trattative contrattuali del settore Fibre Tessili artificiali

Nei giorni 30 e 31 ottobre scorsi ha avuto luogo a Roma l'annunciata sessione di trattative per il rinnovo contrattuale delle Fibre Tessili artificiali.

Gli industriali, nel corso della discussione, hanno dimostrato la buona intenzione di prendere in considerazione tutte le richieste avanzate dai Sindacati dei Lavoratori, anche se, naturalmente, dal punto di vista di una diversa valutazione economica.

In ogni modo, è molto importante il fatto che non sia stata avanzata nessuna pregiudiziale, il che fa sperare in una sollecita soluzione della vertenza contrattuale, nell'interesse comune delle parti.

In sostanza, i datori di lavoro si sono dichiarati disposti a concludere sulla base di quanto ottenuto nel rinnovo contrattuale per i chimici, includendo evidentemente nell'onere complessivo anche il miglioramento del premio di produzione, a danno, eventualmente, della magg[...] dei minimi tabellari.

E' proprio su quest[...] del problema contrat[tuale ...] le Organizzazioni Sin[dacali si] sono riservate di dare [...] sposta definitiva nel[la prossi]ma sessione di trattat[ive che] si terrà a Milano ne[i giorni] 14 e 15 novembre [...]

Anzi, allo scopo di co[...] una comune linea di [...] zione, le Segreterie N[azionali] di categoria hanno d[eciso di] riunirsi il giorno 6 [...] a Milano e il giorno 9 [...]

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto [...]
Tel. 40.[...] - 521.348 - [...]
Direttore responsabile
Giosuè ARVONI
Aut. Tr. Torino n. 758 [...]
Tipografia Quartara - [...]

AVVISO [illegible]

ATTENZIONE! L'INTERMATIC - International Automatic Machines, Società Italo-Tedesca, vi offre la possibilità di realizzare alti profitti inserendovi nel ciclo di vendita di ogni prodotto mediante la vendita automatica a mezzo di distributori di varie dimensioni e forme. La Organizzazione provvede alla scelta dei posti, alla fornitura dei prodotti a prezzi limitatissimi, alla assicurazione contro tutti i rischi ed alla assistenza continuata. I candidati devono possedere il capitale minimo di lire 600.000, disporre di poche ore settimanali. Non sono necessarie particolari capacità; non è prescritta età o sesso. Necessitano onestà, rettitudine, serietà, volontà, referenze controllabili. Non perdete una eccezionale occasione per assicurarvi indipendenza e avvenire sicuro. Le domande vanno indirizzate a INTERMATIC gruppo 12 - Via di Villa Emiliani 8-10-12 - Roma

OTTICO MATTONE
OCCHIALI
COMPETENZA · QUALITÀ · GARANZIA
SERVIZIO MUTUA FIAT INAM [...]
VIA MONTEVIDEO · TORINO

PETTINATRICI manicure, pedicure, [...] giatrici provette di[...] specialità taglio, ondulazione aria uomo-[...] acconciature moderne, frequentando nostri [corsi] accelerati. Lavoro assicurato, redditizio [...] istruttori specializzati.
TRENT'ANNI ESPERIENZA
DELMONDO - via Parini, 10 - TORINO - Tel [...]

MOBILIFICIO O.R.A.P.
[...] - TORINO - TEL. [...]
La Casa di fiducia che offre i migliori MOBILI comuni e di lusso
Camere da letto e [...] da L. [...]
Tinelli da 40.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

PRESTITI
immediati concessioni ad impiegati e Operai
Condizioni favorevoli - Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA 18 TORINO TEL. 40 433

Tutto per il neonato
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.889 - TORINO
BIANCHERIE - MAGLIERIE

Giorn. VII. 65

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
TORINO
Una copia L. 20

Anno XII - N. 22 - 20 novembre 1961
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. [illegible] - Cronaca L. [illegible] - Legali, sentenze, L. [illegible] - Necrologie L. [illegible] - Part. tutto L. [illegible] la riga - Economici L. [illegible] per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Maneri, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. [illegible]

UN IMPORTANTE DOCUMENTO DELLA UIL CHE VA MEDITATO

No, al contrabbando pacifista

La risposta ad un tentativo di speculazione politica messo in opera dalla CGIL, precisa in maniera inequivocabile le responsabilità di coloro che si pongono dinanzi ai problemi della pace e della distensione

Negli scorsi giorni la Camera del Lavoro di Roma, aderente alla CGIL, inviava alla Camera Sindacale [illegible], una lettera nella quale organizzazione sindacale comunista intendeva ribadire le segrete speranze di [illegible] astire, a spese dei lavoratori della Capitale, l'ennesimo tentativo di speculazione politica in favore degli obbiettivi del P.C.I. Il testo della lettera che pubblichiamo nella sua stesura integrale era, come al solito tutto un inno all'«incontro di tutte le forze del lavoro» ecc. ecc., ma non era evidentemente sufficiente il suo tono mellifluo per far «stare al giuoco» i dirigenti della UIL. Ecco il testo della lettera della CGIL:

Cari compagni, riteniamo che nell'attuale situazione internazionale, caratterizzata purtroppo da gravi pericoli per la pace mondiale, non si possa non registrare una presa di posizione unitaria delle Organizzazioni Sindacali nel nostro Paese, indipendentemente dalle differenze di giudizio sulle cause che generano tali pericoli.

Differenze che, se pur di grande portata, non debbono e non possono impedire un incontro di tutte le forze del lavoro, che esalti la volontà di pace dei lavoratori e costituisca una spinta costruttiva perchè siano risolte attraverso il metodo del negoziato i più urgenti problemi che determinano l'attuale acuta tensione nei rapporti fra gli Stati. Noi crediamo che tale tensione possa essere attenuata eliminando le più gravi questioni esistenti e che noi ravvisiamo: 1) nell'urgente necessità di affrontare e risolvere il problema tedesco e di Berlino, tenendo conto della attuale realtà che vede l'esistenza di due Germanie; 2) nell'urgenza di riprendere i negoziati per un disarmo generale e controllato e nella immediata cessazione di ogni esperimento atomico; 3) nella immediata fine delle avventure colonialiste.

Tali questioni riteniamo possano costituire una base di partenza per una discussione che porti a delle iniziative unitarie tra i lavoratori romani. A tale proposito Vi proponiamo un incontro che, con analoga lettera, abbiamo proposto alla CISL; i particolari di tale incontro potranno essere insieme definiti.

La risposta della UIL

Ed ecco, per contro, la risposta data dalla UIL alla CGIL. Si tratta di un documento di rara efficacia e decisione che pubblichiamo ben volentieri perchè assume mirabilmente la posizione dei lavoratori democratici, non soltanto italiani, con alcuni dei principali problemi del nostro tempo, e dice una parola decisiva sui nostri rapporti col comunismo, comunque camuffati:

Ci riferiamo alla vostra lettera n. 4190 del 23 ottobre 1961, con la quale, in relazione alla grave situazione mondiale, ci proponete un incontro «per una discussione che porti a delle iniziative unitarie fra i lavoratori romani» per una presa di posizione delle Organizzazioni sindacali in favore della pace.

Invero la situazione mondiale è caratterizzata da una gravissima tensione che è fonte di seria inquietudine fra i lavoratori, i quali sono interessati al mantenimento della pace, in quanto con la preservazione di questa è possibile ogni civile progresso, mentre l'attuale gravissima crisi internazionale può sfociare in un temibile conflitto con la distruzione del genere umano.

Pertanto siamo concordi nel fare ogni sforzo per portare il nostro modesto e sincero contributo per scongiurare il pericolo immane che sovrasta la nostra epoca.

Ai carri armati sovietici Kruscev affidò la sua risposta

In merito ai temi che ci proponete, come base di discussione, non possiamo esimerci dal rilevare:

1) Il problema della Germania e di Berlino è rimasto insoluto dalla fine del conflitto mondiale, e l'averlo lasciato in tali condizioni ha peggiorato la situazione mondiale mentre la sua soluzione merita ogni urgente sforzo per scongiurarne l'ulteriore deterioramento. Noi però non possiamo non condannare la selvaggia brutalità di cui è espressione il muro di Berlino che imprigiona 17 milioni di tedeschi, privandoli non solo della libertà ma anche di qualsiasi possibilità di contatto con il mondo non comunista; questa azione che viola i diritti dell'uomo è un'espressione dell'espansionismo del governo sovietico. Pertanto, noi riaffermiamo la nostra solidarietà con la popolazione berlinese e fermamente auspichiamo la salvaguardia della sua libertà. Certo la divisione della Germania non favorisce la causa della pace e il prolungarsi di questo stato di cose costituisce una fonte continua di pericoli nel cuore dell'Europa. Il popolo tedesco, come ogni altro popolo, ha un diritto inalienabile alla sua unità nazionale, ma questa non può e non deve essere ricostruita con la forza.

Non è sufficiente, a nostro avviso, resistere alle pressioni ed alle provocazioni comuniste, occorre arrivare ad una soluzione pacifica per via di negoziati, per questo motivo auspichiamo che i responsabili della politica mondiale prendano ogni iniziativa a livello diplomatico. Occorre anche che un accordo, garantito e controllato dalle quattro grandi potenze, assicuri la libertà di accesso a Berlino Ovest. Nè va sottaciuto il fatto che è necessario riconoscere che la frontiera tedesca non può essere modificata con la forza e che l'unità della Germania dipende dalla distensione internazionale.

Un alleggerimento della tensione internazionale ed una maggiore probabilità di unificazione tedesca sarebbero possibili se si raggiungesse un accordo sul disarmo controllato nell'Europa Centrale, compresa la proibizione delle armi nucleari, senza modificare l'attuale equilibrio delle forze. Infine riaffermiamo con piena convinzione il diritto inalienabile dei popoli all'auto-determinazione e quindi esortiamo la risoluzione del problema di Berlino e vi invitiamo ad impostare la vostra politica su questo principio, riconosciuto dalla Carta dell'O.N.U.

Solo se la dignità e la libertà della persona umana vengono riconosciute come principi fondamentali del diritto internazionale, i diritti dell'uomo, violati a Berlino, riacquisteranno il loro vero significato, diminuirà la tensione in Europa ed il pericolo di una guerra sarà allontanato.

2) L'urgenza di riprendere i negoziati per il disarmo generale e controllato con la immediata cessazione di esplosioni nucleari ci trova completamente favorevoli, senza peraltro che alcune verità possano farci da velo. Non possiamo non porre in evidenza come l'URSS dopo circa tre anni di moratoria nucleare abbia rotto unilateralmente la tregua atomica con la criminale ripresa degli esperimenti nucleari nell'atmosfera, generando un grave stato di allarme e di profonda indignazione popolare suscitati dalla esplosione della super-bomba sovietica.

Con sprezzante mancanza di ogni minimo senso di solidarietà internazionale ed in spregio alla stessa raccomandazione votata all'O.N.U. da 87 paesi per la sospensione nucleare, il governo sovietico ha così dimostrato al mondo intero ed ai lavoratori di tutti i Paesi il proprio disprezzo per gli ideali del socialismo, per la vita stessa dell'umanità.

Queste esplosioni accrescono il livello delle radiazioni e possono danneggiare la salute dei viventi e di coloro che debbono nascere. Esse rivelano il più stridente contrasto tra le dichiarazioni sovietiche di coesistenza pacifica e le brutali e ciniche azioni che minacciano il genere umano. Noi condanniamo le prove nucleari nell'atmosfera da parte dell'URSS nonostante le sue passate promesse di non assumere l'iniziativa di queste prove.

I lavoratori sono vivamente preoccupati e turbati dei risultati scientifici sulla radioattività e sulle sue disastrose conseguenze per tutta l'umanità a causa del ripetersi delle esplosioni, che chiamano altre esplosioni, e degli esperimenti nucleari contro i quali occorre battersi senza discriminazione fra bombe «pulite» o «sporche» per preservare l'umanità presente e futura dall'aumento della radioattività le cui funeste conseguenze non potranno non ricadere su tutto il genere umano.

Su questo argomento il nostro Sindacato è stato sempre chiaro, senza pudori e senza complessi verso chicchessia.

Ciò che è avvenuto al 22° Congresso del P.C.U.S. dovrebbe dirvi che la vostra acritica ricettività di tutto ciò che viene diffuso dalla Russia non serve alla causa della distensione, della pace e del Socialismo.

Il Socialismo è difesa della pace, della giustizia, della libertà, o non lo è!

3) La lotta per porre fine alle avventure colonialiste è la nostra lotta di sempre, e ci fa piacere trovarci consenzienti con voi.

Noi riaffermiamo i diritti di tutti i popoli all'autodeterminazione e a diritti uguali in base al concetto «un uomo e un voto» e salutiamo con viva gioia i nuovi Paesi che hanno acquistato la loro indipendenza secondo tale principio. Tuttavia noi condanniamo la politica razzista del Sud-Africa nonchè l'oppressione portoghese nell'Angola, nel Monzambico ed in altri territori e chiediamo che le Nazioni Unite prendano provvedimenti atti a garantire l'applicazione dei principi della Carta delle Nazioni Unite in quei territori.

Riaffermiamo inoltre la nostra affettuosa solidarietà verso il popolo algerino che da circa otto anni versa sangue generoso per raggiungere la propria indipendenza.

Ciò premesso non possiamo non condannare con eguale fermezza il neo-colonialismo che l'impero sovietico ha instaurato su cento milioni di uomini nel centro dell'Europa contro nazioni di alta ed antica civiltà. E non è superfluo ricordarvi la brutale repressione sovietica contro i lavoratori di Berlino Est nel 1953, di Postdam e di Budapest nel 1956, nonchè quella cino-comunista contro le inermi popolazioni tibetane.

Una condanna poi eleviamo contro i regimi clerico-fascisti che ancora oggi perdurano in Spagna e Portogallo.

Intavolando una discussione sui problemi trattati siamo certi che non troveremo con voi, o almeno con una parte di voi, nessun terreno d'incontro, e pertanto riteniamo inutile la riunione che finirebbe con una lunga ed aspra polemica. Ecco perchè sugli stessi temi abbiamo preferito esporvi con chiarezza e senza reticenza il nostro pensiero, perchè è bene dirci quello che pensiamo senza infingimenti e senza pigrizia.

Fino a quando voi, o una parte di voi, non si strappi la camicia di Nesso sovietica non c'è possibilità d'intesa; noi vi chiediamo una aperta condanna della politica sovietica.

La pace, il benessere, la libertà dei lavoratori sono cose troppo serie ed impegnative per essere contrabbandate sotto le mentite spoglie di pseudo azioni pacifiste.

I lavoratori Ungheresi per primi insorsero contro «Stalin»

---

da "L'UNITA'":

7 MARZO 1953

Il cordoglio di cinque milioni di lavoratori espresso dalla segreteria della C.G.I.L.

I compagni della Segreteria della C.G.I.L. hanno così telegrafato al Presidente dei Sindacati Sovietici:

« Confederazione Generale Lavoro e lavoratori italiani commossi e costernati dalla morte del grande Stalin, esprimono al Sindacato et popolo lavoratore sovietico loro profondo comune dolore.

« Insegnamenti et opera Giuseppe Stalin vivranno ETERNAMENTE NEI CUORI E NELLE MENTI LAVORATORI ITALIANI.

« Nome Stalin è bandiera emancipazione lavoro progresso sociale e umano et pace, libertà, indipendenza di tutti i popoli ».

Inutile ogni commento, notiamo solo che fra i firmatari di tale telegramma figurano gli On.li Novella e Santi ancor oggi Segretari della C.G.I.L. ...un poco ridimensionata nel numero e forse anche nella ...costernazione! Vogliamo pure ricordare la « breve sospensione di lavoro » ordinata dalla C.G.I.L. nel giorno dei « PRIMI » funerali di Stalin.

DUE DIBATTITI ALLA RADIO

Contrattazione e tempo libero

Su questi due importanti problemi dibattuti fra le organizzazioni sindacali alla "Voce dei lavoratori" pubblichiamo uno studio degli interventi dei rappresentanti della UIL

L'intervento di Vanni

Il discorso sulla efficienza della contrattazione collettiva e sulla sua crisi è iniziato praticamente nel 1952 quando le Organizzazioni sindacali democratiche, e in particolare la UIL, accusarono la CGIL di mantenere come obiettivo della propria azione sindacale rivendicazioni salariali generalizzate poste sul terreno confederale ormai superate dopo il periodo post-bellico. La crisi della contrattazione collettiva è crisi del potere contrattuale del sindacato, quindi crisi del sindacato.

E' indubbio che quando nel 1954 la Unione Italiana del Lavoro e la CISL firmarono separatamente il noto accordo di conglobamento delle retribuzioni, che affidava alle Organizzazioni di categoria il potere di contrattazione di proprie tabelle salariali, si iniziò un nuovo periodo sindacale e s'introdusse efficacemente il presupposto per una politica articolata ai vari livelli.

Politica articolata significa quindi contratto collettivo nazionale moderno, significa soprattutto contrattualità di tutti gli istituti retributivi.

Oggi il contratto nazionale di categoria, tra l'altro non sempre stipulato per settori merceologici omogenei, non copre tutta la problematica delle retribuzioni aziendali. I cottimi, le qualifiche, le paghe di posto e di classe, gli incentivi, i premi di produzione e di produttività troppo spesso sono unilateralmente stabiliti dal datore di lavoro.

Le stesse applicazioni del contratto nazionale di lavoro sono in azienda affidate al solo rapporto di forze senza discussione tra le parti.

La Confindustria accusa le Organizzazioni dei lavoratori di non rispettare i patti sottoscritti nazionalmente quando si proclamano azioni sindacali di settore o di azienda. Essa ritiene che il salario nazionale di categoria dovrebbe essere agganciato al reddito nazionale pro-capite e non come noi sosteniamo ai livelli di produttività di ogni singolo settore.

Il contrasto tra le due impostazioni ha generato importanti azioni sindacali che certamente hanno rafforzato il potere contrattuale dei lavoratori.

Oggi da più parti si tenta di dare ordine alla contrattazione collettiva. E' in questo spirito lo stesso incontro provocato dal Ministro del Lavoro tra i Sindacati operai e la Confindustria.

La Unione Italiana del Lavoro è favorevole ad una franca discussione con la controparte che porti ad una consensuale soluzione del problema. Ma perchè ciò avvenga è [illegible] incamminarci su nuove strade.

La contrattazione confederale per molti suoi aspetti deve essere considerata superata; la stessa [illegible] per grandi categorie deve essere sostituita con la formazione del contratto nazionale per settori omogenei.

La contrattualità di tutti gli istituti retributivi ad ogni livello non può essere più discussa. La contrattazione al livello applicativo ed integrativo aziendale deve essere consentita con clausole di riapertura o di rimando formulate nello stesso contratto nazionale per tutti gli istituti contrattuali tipici della formazione dei salari di fatto.

E' in questo modo che si otterrà quella dinamica dei salari dei lavoratori italiani che sono ancora notevolmente al di sotto di quelli dei loro compagni delle Nazioni aderenti al Mercato Comune.

L'intervento di Simoncini

Mi pare che il problema della regolamentazione della durata del lavoro sia mal posta, quando si pretenda di porre in termini rigorosamente alternativi la soluzione legislativa e la soluzione contrattuale.

Specialmente per un problema strettamente connesso, come è questo, con la dinamica economica e col suo svolgimento nel tempo e nello spazio, non si può sperare di trovare soluzioni concrete, che siano al tempo stesso giuste e realistiche, se non attraverso il naturale svolgimento della dialettica contrattuale. Ma il fatto è che il quadro, nel quale oggi questa dialettica è costretta, è costituito da una legge vecchia di quarant'anni, già superata in parte da un'altra legge vecchia a sua volta di trent'anni e oggi non più applicabile. Questo quadro legislativo dev'essere dunque aggiornato, in modo da costituire nella determinazione legislativa della durata massima del lavoro un plafond meno anacronistico, al di sotto del quale rimanga spazio conveniente per le specifiche determinazioni contrattuali.

In questo nuovo quadro, si tratta di mettere a fuoco le rivendicazioni dei lavoratori sulle situazioni tecnico-economiche nelle quali bisogna operare.

Da questo punto di vista, i lineamenti del problema appaiono assai chiari nel settore del commercio, nel quale la riduzione della durata del lavoro non pone problemi di produzione, ma piuttosto di rapporto coi consumatori, mentre consentirebbe d'altro lato un'apprezzabile riduzione delle spese generali d'esercizio.

Nel settore agricolo, non v'è ragione tecnico-produttiva che possa valere l'inumano sacrificio al quale sono costretti 250.000 salariati fissi, pei quali la giornata settimanale di riposo è ancora oggi un mito.

Più complessa e più varia appare la situazione nell'industria. Tuttavia le soluzioni, anche se non del tutto uniformi, discendono logicamente da alcune incontrovertibili constatazioni d'ordine generale.

Nei quarant'anni trascorsi dalla legge del 1923, si è avuto un enorme aumento della produttività.

Questo aumento, nel quadro dello sviluppo tecnologico, è derivato anche da una assai più intensa e razionale applicazione del lavoro nell'unità di tempo, connessa anche con le tecniche di remunerazione a rendimento e in particolare col sistema degli incentivi.

Nel frattempo, il crescente costo degli investimenti specialmente in taluni settori industriali ha portato a una minore incidenza del lavoro nei costi di produzione.

Mentre le moderne tecniche produttive hanno portato a tensioni psicologiche estremamente acuite nella prestazione d'opera, l'espansione dei centri urbani, il decentramento degli stabilimenti e la crisi degli alloggi hanno costretto molti lavoratori a impiegare diverse ore della giornata sui mezzi di trasporto.

Nelle industrie già pervenute a sistemi d'automazione o di semiautomazione, può non realizzarsi il vantaggio, a seguito della riduzione della durata del lavoro, dell'aumento della produttività del lavoro nel minor tempo e per la minore fatica; ma questo elemento negativo è largamente superato dall'enorme aumento della produttività aziendale, dalla rapidità degli ammortamenti, dalla conseguente necessità di costante aumento dei consumi di massa, per l'assorbimento di una produzione sempre crescente in tempi minori.

Infine, occorre rilevare che il problema della riduzione della durata del lavoro è connesso con altri problemi tutt'altro che marginali, da quello degli alloggi a quello della preparazione professionale occorrente per la qualificazione e l'impiego dei disoccupati, a quello, insieme economico e sociologico, del tempo libero.

PER IL RECENTE ACCORDO INAM-MEDICI

Richiesto dalla UIL un incontro con il Prefetto

13 Novembre 1961

Ill.mo Signor Dott. Rodolfo SAPORITI
Prefetto della Provincia di
TORINO

Il recente accordo INAM-MEDICI che ha posto fine ad una situazione di disturbo nel buon andamento di questo importante servizio, presenta certamente lati positivi e può come ogni fatto al mondo, se mal inteso nella sua essenza sociale, creare nuove situazioni a danno della classe lavoratrice che noi rappresentiamo.

Per quanto sopra, vedremo con piacere ed interesse una Sua iniziativa di convocare Istituto, medici e rappresentanze sindacali, al fine di vedere in dettaglio cosa sia più utile fare affinchè nel limite dell'umano possibile, si stabiliscano norme di comune soddisfazione.

Abbiamo ritenuto opportuno rivolgerci a Lei affinchè in un incontro del genere, si abbia la presenza di una Autorità, che al di sopra di tutto, possa con serenità ed obiettività dare utili consigli.

Voglia scusare il disturbo, e qui a Sua disposizione per una maggiore illustrazione della presente richiesta, porgiamo distinti saluti.

F.to Giuseppe Raffo

Risposta del Prefetto ad una interrogazione della UIL

Per i lavoratori che intendono diplomarsi

Torino, [illegible] ottobre 1961

Gent.mo
Comm. Giuseppe RAFFO
Segretario della Camera Sindacale U.I.L.
Piazza Statuto n. 18
TORINO

con riferimento alla nota n. [illegible] del 18 settembre u.s., desidero comunicarle che non ho mancato di prospettare [illegible] al Provveditore agli Studi [illegible] nei contatti di persona, sia per iscritto, la segnalazione [illegible] dei lavoratori, ansiosi di potere frequentare corsi serali statali per il conseguimento del diploma di Geometra e di Ragioniere.

Ho avuto assicurazione di un concreto interessamento e mi auguro che, almeno con il prossimo anno scolastico, si possa arrivare a positivi risultati.

Con ricambio dei migliori saluti.

F.to R. Saporiti

IL PREMIO DI COLLABORAZIONE

Le trattative alla FIAT

Dibattito di concetti - Difficile incontro di interessi

Oreste Porro

IL PAGAMENTO DELL'"INDENNITÀ" DI DISOCCUPAZIONE AI PENSIONATI

NOTIZIE IN BREVE dalle aziende metallurgiche

DALLA SIMA

La cenerentola delle sezioni FIAT attende la risoluzione dei suoi problemi

I membri di C.I. UIL della SIMA

PER I METALMECCANICI

Firmato l'accordo per la parità salariale

In costante aumento le liste della U.I.L.M.

NATALE DEL CENTENARIO

A chiusura di ITALIA '61 il CIRCOLO R.C. BRUNO BUOZZI ha preso l'iniziativa di far confezionare per i lavoratori due pacchi di prodotti natalizi. Il primo pacco da L. 2.000

CONTIENE:

Il secondo pacco da L. 1.000

CONTIENE:

Scuola e struttura professionale

«La natura ci ha dati tutt'i "capitali". non ci manca che l'industria, cioè il saperli conoscere ed adoperare; e questo non può darcelo che l'istruzione». Così Vincenzo Cuoco nel suo «Rapporto al Re» presentato nel 1809 a Gioacchino Murat, dove «industria» sta per destrezza ingegnosa applicata dall'uomo al lavoro. Il concetto che la cultura è produttiva anche economicamente — concetto già espresso dagli intelletti più vivi della società meridionale del XVIII secolo — trova pieno sviluppo nel famoso Rapporto, onde un'aperta tematica sull'istruzione pubblica nel regno di Napoli, la necessità di fare del Sud una nazione manifatturiera, una polemica, infine, contro le manifatture di Londra «che tra le nebbie del Tamigi prosperano non per altro che per l'indolenza degli altri popoli». E' noto come la voce dell'eminente pedagogista e storico molisano affogasse poi nella stagnante immobilità del restaurato assolutismo borbonico, caratterizzato dal bigottismo crescente di Ferdinando e dalla sublime incapacità di Francesco. Nè la prevalente politica liberale nell'Italia Una giovò molto al risveglio sociale delle regioni del Sud: una rigida unificazione legislativa e amministrativa aggravò le condizioni economiche del Mezzogiorno.

Di poi, è storia più o meno recente; il resto è cronaca. Il livello bassissimo d'istruzione che contraddistingue le forze del lavoro in Italia fu rilevato dall'ISTAT con una indagine del luglio 1959. Per alcune categorie comprendent. circa 15 milioni di lavoratori, il 77,4% è costituito di persone assolutamente sprovviste di titoli di studio — analfabeti compresi — o aventi al massimo la licenza di scuola elementare; fra queste, *427.000 impiegati e dirigenti, 53.000 imprenditori e liberi professionisti 4.394.000 lavoratori in proprio*. Il contributo massiccio delle regioni meridionali a tanta umiliante realtà non è certo ipotetico. Ci si spiega fra l'altro certa incapacità imprenditoriale e quell'individualismo retrivo che — soprattutto in agricoltura — abbassa la produttività al disotto dei limiti comportabili. Un'assoluta impreparazione professionale, quando non sia addirittura analfabetismo caratterizza inoltre il contingente cospicuo di disoccupati e sottoccupati meridionali — forze qualitativamente inidonee per una pronta utilizzazione — il cui esodo verso le regioni del Nord pone nuovi problemi — e gravissimi — di ordine sociologico. Sta di fatto che per assurgere a notorietà di Piano, il problema della istruzione, in quanto premessa ad un piano di sviluppo economico, — segnatamente il rinnovamento sociale e industriale del Sud — doveva aspettare i prodromi del cosiddetto «miracolo» degli anni '60, prodigio nient'altro che umano a beneficio massimo del capitalismo, al cui ulteriore accrescimento si oppone il grado di impreparazione dei nostri lavoratori. Non può peraltro affermarsi che l'antico problema — «questione meridionale» per eccellenza — stia per essere collocato, finalmente, sui giusti binari: ancorchè oggetto di millanta precauzioni e cautele, come si conviene a un pericoloso vegliardo, il suo stato è tuttora precario.

Una prima indicazione dei rapporti che legano le attività di formazione culturale e professionale alle particolari caratteristiche — ed esigenze — del processo di sviluppo in corso in Italia, ci viene frattanto offerta da una interessante indagine condotta da una Commissione di studiosi presieduta dall'ing. Gino Martinoli, i cui risultati sono riportati in uno studio testè pubblicato a cura della SVIMEZ: «Mutamenti della struttura professionale e ruolo della Scuola - Previsioni per il prossimo quindicennio» (Roma, 1961, Edit. Giufrè, pagine 100, lire 500).

La SVIMEZ (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno) ha già dato alle stampe una pregevole serie di studi, ricerche e monografie. L'ipotesi che il reddito nazionale italiano abbia a svilupparsi nei prossimi anni secondo un tasso medio annuo del 4,5% — parametro fondamentale dell'indagine — è suggerita appunto da un precedente lavoro del Segrè: «Produttività e prezzi nel processo di sviluppo in Italia». Tale ipotesi — non eccessiva se si considera che la qualificazione graduale dei lavoratori non potrà non influenzare favorevolmente l'incremento del reddito — determinerebbe entro il 1975 una distribuzione del reddito — nei tre grandi settori produttivi tipica in un paese sottosviluppato e industrializzato: l'industria concorrerebbe in misura sempre più elevata alla formazione del reddito (50,1%), seguita dalle attività terziarie (38,1%) e dall'agricoltura che dal 18,9 del 1959 passerebbe al 12,8% del 1975.

Quanto al fabbisogno di occupazione al 1975, esso interesserebbe il settore industriale per 8.310.000 unità (6.540.000 nel 1959), quello agricolo per 4.650.000 unità (6.200.000 nel 1959) ed infine i servizi per 8.300.000 unità (5.910.000 nel 1959).

Con tutto ciò, la presumibile occupazione risulta essere inferiore di 1.130.000 unità rispetto all'ammontare di forze di lavoro, ipotizzato per il 1975 in 22.390.000 unità. Non sembra che la sussistenza di una disoccupazione frizionale e la mobilità della mano d'opera tra i Paesi del MEC giustifichino tale differenza. Nondimeno, le indicazioni di larga massima che dallo studio si traggono — segnatamente la trasformazione profonda nella composizione *qualitativa* delle forze lavorative, nonchè l'affermarsi di una nuova gerarchia professionale — costituiscono tutti elementi che consentono di adottare fin d'ora provvedimenti precisi.

L'attuale struttura scolastica tradizionale ostacola la razionale valorizzazione e utilizzazione — delle capacità potenziali di larghi strati sociali. A giustificazione di ciò si suole addurre il fatto della insufficienza e inadeguatezza dell'edilizia scolastica. In realtà è possibile profondere miliardi per rinnovare edilizia ed impianti, e tuttavia lo sforzo rimarrà improduttivo, se a invalidarlo penserà poi la Scuola medesima, dominata com'è dalla distinzione antica tra lavoro e lavoro, quello «dignitoso» della mente e quello «servile» della mano. Non a caso la Scuola ha dedicato a quest'ultimo un'attenzione meno che marginale, e non a caso siffatta anacronistica distinzione si riflette negli atteggiamenti sprezzanti di troppi italiani. Una politica di sviluppo che anzichè rinnovare lo spirito del Paese favorisca il perpetuarsi di una simile «Scuola», è politica assurda.

di CARLO CARCANO

Nei capitoli successivi dello studio che ci occupa — a parte le implicazioni che sul piano formativo hanno le attività estrascolastiche — si tiene conto appunto della necessità di riformare la situazione attuale, in vista dei necessari e più giusti obbiettivi. Una istruzione generale *obbligatoria* dal 6° al 14° anno di età — scuola di 1° e 2° grado — dovrà costituire la base culturale comune ad ogni cittadino, salva la possibilità offerta a ciascuno di distaccarsi dal filone principale per intraprendere studi particolari. Esigenza di differenziazione che — chiaro — non potrà manifestarsi utilmente nei giovani se non al compimento almeno del 14° anno di età. Per il successivo periodo d'istruzione, viene proposta una classificazione schematica della scuola di 3° grado comprendente un 1° e 2° ciclo di studi e articolantesi nei tre diversi indirizzi: umanistico, tecnico, professionale; quest'ultimo rispettivamente base per una qualificazione e scuola ad indirizzo specializzato. Una istruzione a carattere universitario risolventesi in 2-3 anni di studio, dovrebbe infine preparare i giovani più dotati per quei tipi di lavoro altamente qualificato, la cui carenza è largamente avvertita.

In base a questa schematica impostazione, peraltro appena accennata, l'occupazione complessiva per titolo di studio quale si prevede per il 1975 è la seguente: istruzione obbligatoria generale di 1° e 2° grado: 20,3%, istruzione di 3° grado: 1° ciclo: 49,1%, 2° ciclo: 17,9%; corsi di diploma superiore: 7,8%; corsi di laurea: 5,9 per cento. Se si pensa che attualmente l'84,2% delle forze di lavoro occupate è rappresentato da persone aventi *al massimo* la licenza di quinta elementare (agricoltura: 95,8%, analfabeti compresi); se si considera che riforme e trasformazioni degli istituti scolastici sono necessariamente di lenta realizzazione e che l'insieme dei giovani che la Scuola andrà preparando potrà influenzare la struttura economico-produttiva con almeno 15-20 anni di ritardo, non appare infondato il timore che faccia difetto finanche il *tempo materiale* onde intervenire *tempestivamente* in una realtà che già al presente non tollera l'addestramento empirico ottenuto coi «sistemi» che tutti sanno. Ovviamente è impossibile riportare qui le tabelle sulla stima del fabbisogno di lavoratori distinto per qualifiche, è difficile cogliere appieno l'aderenza dello schema proposto con le future esigenze della società e dell'economia italiana. E' certo però che tra i sistemi scolastici rigidamente unitari e quelli nettamente differenziati, questo schema di massima basato su un principio di «unificazione articolata» — una struttura cioè che permette la «minima distinzione possibile tra il filone di formazione generale e quello di formazione professionale» — offre una non trascurabile alternativa.

Carlo Carcano

MURANO — Il «soffiatore» ha ultimato la base del vassoio, mentre il suo aiutante gli porge il calice che completerà l'opera di cristallo. (Foto Arch. Art. «Borlui» - Venezia)

I MESTIERI DELL'UOMO

I «soffiatori» di Murano

Da una piccola bolla di pasta filacciosa, nascono splendidi e fragili capolavori di cristallo, fatti da uomini che hanno trasformato il loro lavoro in arte

Servizio per il «Notiziario U. I. L.» di RAF MARCACCI

Murano, novembre 1961

Proseguendo nel nostro itinerario alla ricerca dei «mestieri dell'uomo» ci è stato doloroso staccarci dalle terre di Toscana dove abbiamo avuto modo di conoscere, un po' più da vicino, quelli che sono stati ingiustamente definiti, da un famoso scrittore, i «maledetti toscani».

Ma il nostro dovere ci chiama necessariamente altrove. Un piccolo cerchio su di una carta geografica ci ha indicato la nostra nuova meta: Venezia!

Un ultimo accorato sguardo alla dolce maremma che, sonnacchiosa, sembra uscita da un dipinto del Fattori, e via, attraverso l'Autostrada del Sole superba realizzazione del lavoro italiano, verso il Veneto.

Una rapida corsa attraverso paesi e città, poi Venezia ci appare d'improvviso, romantica e stupenda con tutto il suo fascino e la sua eterna bellezza.

Per le calli, sulle gondole, da Piazza San Marco al Ponte di Rialto un babelico risuonare di idiomi. Turisti di ogni paese si attardano ancora, in questo pungente autunno inoltrato, nella città della laguna contemplando, con ammirazione, questa città unica al mondo e che tutto il mondo ci invidia.

Un doveroso e fuggevole sguardo d'omaggio agli splendidi palazzi che si specchiano nelle acque, come civettuole dame d'altri tempi mentre il veloce motoscafo ci trasporta, attraversando gli stretti canali della laguna, verso la città del vetro: Murano!

Nel passare dinanzi alle innumerevoli isole che fanno degna corona a Venezia, ci è facile constatare che avremmo potuto fermarci in ognuna di queste ed in ciascuna avremmo trovato ampio ed interessante materiale per i nostri servizi. Avremmo potuto parlarvi delle «merlettaie della Giudecca» che con il filo di seta sapientemente intrecciato sul «tombolo» fanno capolavori di pizzi, contesi dai turisti di ogni paese.

Tanti e tanti altri mestieri di questa laboriosa gente delle isolette di Venezia avrebbero giustamente meritato un po' di parole ma il nostro appuntamento con i «soffiatori di Murano» non ci concede soste fuori programma.

La piccola Murano ci accoglie col suo tradizionale saluto fatto di sbruffi di fumo che esce copioso dalle ciminiere degli stabilimenti nei quali si lavora il vetro.

Il nostro «cicerone», un simpatico ragazzo della UIL di Venezia, ci ha già fissato un programma di massima. Una breve visita ai reparti di lavorazione di una fabbrica che occupa circa 500 dipendenti, tanto per entrare spiritualmente nell'ambiente e poi una visita nel reparto dei «soffiatori» dove pochi operai, veri artisti del vetro, lavorano con strani attrezzi, sotto lo sfibrante calore dei forni di fusione, la molle pasta gommosa dalla quale ricavano, con sapiente arte e rara maestria, dei pregevoli capolavori di cristallo.

Prima però di incontrare questi particolari lavoratori sarà utile conoscere qualcosa di più sul laborioso processo chimico che dà vita al fragile vetro.

E' risaputo che il vetro ha antichissime origini, ma ben pochi sanno che esso fu scoperto, per vero caso, da alcuni navigatori Fenici. Sbarcati sulle spiagge della Palestina, questi marinai accesero i loro fuochi sulla sabbia e quando i fuochi furono spenti, si accorsero che la fine sabbia si era fusa, sotto il calore del fuoco, formando dei blocchi trasparenti. Fu così che si scoperse il vetro ed il modo di fabbricarlo.

Oggi, per creare il vetro, si applica, anche se in forma molto diversa, il metodo usato dagli antichi Fenici. Si prepara un impasto di silice, che si ricava dalla comune sabbia, si aggiunge della potassa, ricavata dalla cenere del legno, della calce, della soda e del piombo. Il tutto, fuso assieme ad altissime temperature, forma il comune vetro.

Per vetri più pregiati come il «cristallo» e lo «strass» si usano silicati di piombo e di potassio e molta polvere di piombo vergine.

Per le nuove fusioni si ricuperano anche i rottami di vetro, cocci di bottiglie, bicchieri rotti, ecc.... In queste fusioni che contengono molte impurità, si mette dell'ossido di manganese, comunemente chiamato il «sapone dei vetrai», che deterge l'impasto e purifica il vetro dai colori non graditi.

Composto l'impasto desiderato si mettono gli ingredienti sotto fusione a temperatura elevata, fino a che il tutto non è diventato liquido e trasparente come acqua. Poi si lascia freddare un pochino in maniera che l'impasto diventi dutile e gommoso.

Ed è così che la pasta, uscita dai forni di cottura, è pronta per essere sapientemente lavorata. E' questo il turno dei «soffiatori» che, mano ai loro lunghi «soffioni» d'acciaio e legno, li immergono nell'impasto vetroso, così come si immerge una cannuccia di paglia in una fresca granita di ghiaccio.

La «bolla» vetrosa, raccolta sulla punta del «soffione» viene gonfiata alle dimensioni volute e quindi trasformata, con perizia e precisione, in grosse anfore, in esili bottiglie dal lungo collo, o imprimendo ad essa una veloce rotazione, in levigate lastre.

Per gli oggetti di particolare forma e valore artistico, si preparano in precedenza le pareti di uno stampo. Il «soffiatore», raccolta la bolla di vetro sulla punta del lungo tubo, la inserisce nello stampo e soffia velocemente nel tubo d'acciaio, in modo che il vetro, forzato dall'aria, vada ad aderire alle pareti dello stampo. Così si modella la parte esterna, mentre l'interno viene modellato dalla «soffiatura» dell'operaio.

L'oggetto finito viene poi riposto a raffreddare in «fornetti» ad alta temperatura che gradualmente perdono il loro calore. Questa operazione è indispensabile perchè altrimenti il vetro, raffreddato bruscamente, resterebbe fragilissimo e si frantumerebbe al solo toccarlo.

Con questo procedimento, abbiamo visto, nel giro di poche ore, creare superbe coppe ed artistici vassoi dalle forme più varie e dai colori delicati e trasparenti.

Gli oggetti di cristallo passano poi nelle mani dello «sfaccettatore» che con la mola smeriglio, intaglia i vari disegni che danno al particolare la preziosità di un gioiello.

Per le lavorazioni a «catena» il procedimento è lo stesso all'infuori che tutto il ciclo viene fatto da imponenti macchine che, attraverso degli «ugelli», soffiano la pasta di vetro dentro delle forme, creando così ogni giorno migliaia di bottiglie e di bicchieri d'uso comune.

Nella nostra breve visita abbiamo visto nascere coppe di squisita fattura, vassoi di cristallo finemente sfaccettati, stupendi lampadari a «goccie» e tante altre piccole e fragili opere d'arte fatte col vetro lavorato da questi artisti di Murano che, con il fiato dei loro capaci polmoni, e la perizia del loro mestiere, traggono da masse informi di materiale, incomparabili gioielli di cristallo.

Il mestiere di questi lavoratori è duro e pericoloso e richiede inoltre una lunga esperienza di una notevole capacità professionale.

Purtroppo le malattie, tra le quali imperano sovrane la silicosi del vetro e l'asma bronchiale, fanno una tremenda falcidia di buoni «soffiatori».

Gli industriali del vetro, coscienti dell'importanza delle loro industrie che danno lavoro a migliaia di operai e tecnici, che portano un notevolissimo contributo al volume italiano delle esportazioni, e che sono così utili all'economia locale e nazionale, hanno creato delle moderne e ben attrezzate scuole professionali per colatori, chimici, soffiatori, stampisti e persino per stilisti e figurinisti. La mano d'opera che esce da queste scuole, di alto livello professionale, trova facile e ben retribuita occupazione nelle industrie locali, tra le quali primeggiano quelle a carattere artigianale.

Il vetro è una cosa utilissima e senza di esso la nostra vita sarebbe molto diversa. E' questa una verità che ci viene alla mente non appena pensiamo all'importanza del vetro, ed a quello di Murano in particolare che ha, da tempo, conquistato i mercati di ogni paese.

A sera, finita la mia visita ai lavoratori del vetro, mentre in un bar che si affaccia su piazza San Marco a quell'ora stranamente desertata dai colombi, mi concedevo un ottimo sorso di «cognac» contenuto in un cesellato ed artistico bicchiere di cristallo e di oro zecchino, ho sentito una viva simpatia per quell'oggetto cilindrico che tenevo tra le mani. E come mai mi era accaduto di fare, ho pensato che anche quel bicchiere freddo ed impersonale, era nato dal sapiente lavoro di quei «soffiatori di Murano» che hanno saputo trasformare il loro duro lavoro in un'arte, fragile ma stupenda.

Raf Marcacci

LA GRAN BRETAGNA DOPO L'ADESIONE AL MEC

L'integrazione economica con l'Europa crea un clima rinnovatore in Inghilterra

Soltanto pochi mesi orsono il Mercato Comune rappresentava il pomo della discordia di tutte le discussioni a carattere politico che si effettuavano nei circoli ufficiali o fra i privati cittadini inglesi. Niente aveva mai colpito l'immaginazione degli inglesi come il MEC, né gli scioperi, nè le nazionalizzazioni, nè l'uso delle pene corporali o della frusta nei confronti dei malviventi.

Per anni il Governo era stato letteralmente bombardato da richieste e da petizioni che sollecitavano una presa di posizione sul problema del MEC, ma tutte erano state messe da parte e trascurate, senza che gli interessati o il pubblico in genere fossero pervenuti ad una azione di rottura. Ma, alcuni mesi orsono, cominciò a profilarsi un indefinibile cambiamento nel clima politico della Gran Bretagna; il MEC diventava senza alcun dubbio un argomento non più tabù ma accettabile. Di qui l'azione del Governo, intesa a preparare per tempo la richiesta di ammissione e ad accumulare in anticipo le munizioni per la battaglia contro l'opposizione.

Gli ideali e gli scopi del Mercato Comune sono in realtà popolari e ben noti in Inghilterra. Se quest'ultima ne viene a far parte — subito seguita dalla Norvegia, Danimarca e dall'Irlanda — l'Europa automaticamente diventerà la maggior potenza industriale del mondo, superiore sia agli Stati Uniti che all'Unione Sovietica in termini di manodopera, e produzione agricola e industriale. Dal punto di vista politico inoltre, il MEC renderà addirittura anacronistici i dispetti, le controversie, i provincialismi che hanno caratterizzato, per secoli e secoli, l'intera Europa.

Nessuno, quindi, ha mai negato in Inghilterra i vantaggi del MEC. La decisione di appartenervi è sempre stata dilazionata perchè gli svantaggi superavano, secondo la mentalità britannica, i vantaggi. Innanzitutto, la sopravvivenza o meno delle tipiche e intramontabili istituzioni britanniche. In secondo luogo, il timore di rompere i legami, storici ed economici, con i paesi del Commonwealth. Infine, le difficoltà economiche in cui si dibatte attualmente l'Inghilterra.

Fino a pochi anni orsono il Commonwealth veniva definito a Londra come il solo gruppo a cui la Gran Bretagna dovesse completa lealtà. Il flusso delle merci inglesi verso i Dominions, il loro apporto, importantissimo, in due tremendi e sanguinosi conflitti mondiali, le comuni tradizioni linguistiche e culturali, tutto insomma contribuiva a dare un senso di staticità ai rapporti fra la madrepatria e il Commonwealth.

I tempi, però, sono cambiati, e i rapporti con i Dominions, anche. In alcuni di questi, gli inglesi sono considerati ospiti d'onore, in altri vengono tollerati, in altri ancora, respinti. Basta ricordare l'esempio del Sud Africa.

Esaminiamo ora la situazione dei Partiti, Conservatore e Laburista, di fronte al problema del MEC. «Non si tratta di questione di pertinenza dei partiti», si osserva in Gran Bretagna. In realtà se i Conservatori appoggiano in maggioranza le decisioni governative, una minoranza non trascurabile si oppone, soprattutto per ragioni sentimentali, più che economiche.

Ma anche nel settore avverso, nel Partito Laburista, non risulta vi sia un atteggiamento unanime. Centro e sinistra moderata a favore del MEC, estrema sinistra contraria, la corrente sindacale ancora indecisa, e amletica.

La tacita alleanza fra la sinistra del Partito Laburista e la destra di quello Conservatore si spiega con le medesime ragioni. Sinistra e destra vivono ancora con il ricordo di tempi ormai passati, l'Union Jack che sventola in tutte le contrade del mondo, o barricate tenute da popolazioni affamate e affrante.

Luce verde al governo

Tutto ciò dà «luce verde» al Governo, sicuro che il tempo darà ragione ai fautori dell'ingresso nell'area del Mercato Comune, e che quindi i provvedimenti legislativi potranno essere votati con larga maggioranza.

Per quanto riguarda l'influsso della situazione economica, si tratta di difficoltà che hanno una origine più politica che economica. Negli anni dal '30 al '40 la Gran Bretagna soffrì per una acuta disoccupazione, e questo ricordo domina tuttora, da un punto di vista psicologico, la classe lavoratrice, o almeno i suoi rappresentanti politici e sindacali.

Come risultato, il governo desidera innanzitutto, e a qualsiasi costo, assicurare una politica di «piena occupazione». Attraverso misure fiscali ed economiche la disoccupazione è stata mantenuta al disotto dell'1%, tanto che per molto tempo le offerte di lavoro superavano la disponibilità effettiva di manodopera. Ne è risultato una inflazione delle forze del lavoro, con salari in rapido aumento, mancanza di disciplina, scarsa produttività, ed altri tipici fenomeni associati normalmente alla scarsità di manodopera specializzata.

La scarsità di manodopera

La scarsità di manodopera locale ha contribuito ad accelerare il flusso immigratorio, spesso su vasta scala, di lavoratori provenienti da paesi a bassi salari, Indie Occidentali, ecc. Ma questo flusso, se ha migliorato la situazione in alcuni settori, ha creato notevoli difficoltà di carattere sociale, che non vanno sottovalutate.

In più, una politica di sussidi a favore di industrie malate, la tendenza del governo ad alzare il tasso di interesse, l'attitudine ambigua delle potenti «Trade Unions», tutto ha contribuito ad accelerare una crisi tecnologica ed economica, già in atto.

Per queste, ed altre ragioni, l'opinione pubblica inglese ha cominciato a scorgere nella adesione al Mercato Comune, la possibilità di risolvere i propri problemi interni. Il MEC porterà a una più efficiente industria, mentre le società commerciali inglesi potranno espandersi in zone finora considerate proibite. Inoltre le imprese deboli, da un punto di vista tecnologico ed organizzativo, dovranno assolutamente, pena la scomparsa, adeguarsi e modernizzarsi. Il capitale non verrà più impiegato in imprese industriali malate o inattive, le quali ultime non chiederanno sussidi governativi ed altre inutili agevolazioni, che si risolvono sempre in un danno per l'intera economia nazionale.

L'Europa appare come una nuova frontiera da conquistare e oltrepassare, in un clima rinnovatore per l'intera Gran Bretagna. Chi l'avrebbe mai previsto, solo una generazione fa!

A. V. Sherman

La disoccupazione negli Stati Uniti

Il Presidente Kennedy ha presentato in termini coraggiosi il poco incoraggiante quadro della situazione economica americana. Il paese affronta ancora una volta una depressione, caratterizzata da un basso indice di sviluppo e da una grave minaccia di disoccupazione. I disoccupati hanno raggiunto i 5 milioni e mezzo di unità e rappresentano il 6,8% della mano d'opera; 3,4 milioni di lavoratori ricevono il temporaneo sussidio di disoccupazione e altri 600.000 hanno ormai perduto il diritto anche a questo. Tali cifre sono senza precedenti dalla fine della guerra, e sono anche più gravi se si tiene conto che il fenomeno ha assunto un ritmo sempre più rapido negli ultimi mesi, e che gli orari di lavoro nelle fabbriche sono i più limitati dalla fine della guerra, tanto che il numero degli operai che lavorano a orario ridotto ha raggiunto il limite di 1 milione e 700 mila unità, 600 mila più del gennaio 1960. Fra i disoccupati totali, 650 mila lo sono da più di quattro mesi e altrettanti da più di sei mesi. In pratica si può dire che più della metà delle 150 regioni che costituiscono i maggiori mercati di lavoro degli Stati Uniti sono da classificare fra le zone depresse. In queste zone la disoccupazione è aumentata in totale del 50% dal novembre scorso. I settori maggiormente colpiti sono quello edilizio, quello minerario e quello agricolo, con percentuali di disoccupazione rispettivamente del 15, del 17 e del 22 per cento. L'occupazione nelle fabbriche è diminuita di 900.000 unità nel corso di un anno, per due terzi nel settore metallurgico, cioè acciaio, automobili e macchinari.

Il fenomeno della disoccupazione è minaccioso anche in quanto riguarda non solo i lavoratori non qualificati, ma anche quelli altamente specializzati. Fra i primi si ha una media del 22%, ma fra i secondi (che di solito risentono molto superficialmente delle flessioni nel livello di impiego) la media raggiunge il 10%. Inoltre, fra i vari gruppi di lavoratori, sono i negri che presentano, col 15% di disoccupati, un tasso di disoccupazione più che doppio di quello dei lavoratori bianchi.

Infine, un aspetto particolarmente penoso della situazione è indicato dal fatto che sono i padri di famiglia, il cui livello di disoccupazione è aumentato del 40% nel giro di un anno, che maggiormente subiscono il peso della diminuzione delle possibilità di lavoro. E' questo il quadro grave di una situazione che richiede coraggio per valutarla nei suoi termini reali ed energia per superarla. Alla base di ogni energica iniziativa è necessario che vi sia (come pare esservi nell'attuale governo americano) la convinzione che solo un massiccio sforzo di espansione produttiva può ristabilire un equilibrio economico e sociale, senza il quale la stessa posizione degli Stati Uniti come potenza mondiale avente le più gravi responsabilità potrebbe venire minacciata.

Lo sforzo di espansione economica equilibratrice non deve però tenere conto soltanto delle attuali minacciose condizioni.

Esistono minacce potenziali alla prosperità e alla salute economica degli Stati Uniti di cui non si può non tener conto. Nei prossimi dieci anni si calcola che 26 milioni di nuovi lavoratori verranno a ingrossare le file della mano d'opera disponibile, con un aumento del 40% rispetto al decennio precedente; ma tale potente afflusso di nuove forze pone non solo il problema matematico di come procacciare altrettante fonti supplementari di lavoro, ma anche il problema di sviluppare in questi giovani capacità e qualità adeguate alle esigenze di un sempre più rapido progresso tecnologico. Si tratta qui non solo di incoraggiare i giovani ad aumentare le proprie cognizioni ed a scegliere le nuove strade aperte dalla meccanica moderna, dall'elettronica, dalla fisica: si tratta di fornire loro anche le possibilità concrete di acquisire tali cognizioni e di applicarle. Negli Stati Uniti esistono circa 8 milioni e mezzo di operai specializzati, rappresentanti poco più del 12% della popolazione occupata, ma altri 5 milioni ne dovranno venire addestrati nei prossimi dieci anni per far fronte alle esigenze derivanti dal rinnovamento delle leve di lavoro e dalla espansione dei settori produttivi più avanzati.

E' questo ancora un problema di qualità oltre che di numeri, ed è quindi un problema di istruzione. Si calcola che nel 1950 il 60% degli operai specializzati di età inferiore ai 45 anni non avesse frequentato scuole medie superiori. Adesso più del 50% di essi le ha frequentate, ed anzi circa il 10% ha frequentato corsi di istruzione a livello universitario o pre-universitario. Tuttavia i miglioramenti che in questo senso si sono avuti in periodi di stabilità e di prosperità economica potrebbero venire minacciati nel loro naturale incremento dalle conseguenze delle ricorrenti recessioni di questi ultimi anni. Si è già constatato che fra gli attuali disoccupati molti sono quelli che hanno abbandonato prima del termine le scuole secondarie, e che fra questi si rilevano punte di disoccupazione fino al 30%. A meno che le attuali condizioni e prospettive del mercato del lavoro non vengano validamente rovesciate, si corre il rischio di vedere non meno di 7 milioni e mezzo dei 26 milioni di nuovi lavoratori previsti nei prossimi dieci anni, abbandonare le scuole secondarie senza aver raggiunto una licenza superiore.

Tali problemi non sfuggono certo al governo americano, che anzi ne ha coraggiosamente riconosciuta la gravità sia nel messaggio presidenziale sulla situazione economica generale, sia nelle dichiarazioni molto precise e vigorose fatte dal Ministro del Lavoro di fronte all'apposita commissione parlamentare, dopo aver personalmente preso contatto con dirigenti sindacali e industriali e con esponenti governativi nelle zone che più risentono le conseguenze della recessione. Non si tratta ormai più di denunciare la situazione economica fallimentare in cui, malgrado le cortine fumogene stese in periodo elettorale, otto anni di amministrazione di Eisenhower hanno lasciato gli Stati Uniti, nè di utilizzare dati e cifre al solo scopo di giustificare un drastico mutamento di indirizzo economico. La realtà è che senza un riorientamento radicale e senza lo scossone psicologico che deve accompagnarlo gli Stati Uniti rischiano di lasciarsi scivolare verso il baratro di una crisi economica in cui verrebbe coinvolto tut- [illegible]

Si deve dar atto al governo Kennedy di aver affrontato la realtà nei suoi termini più crudi e di possedere le idee atte a porvi rimedio in uno spirito di alta responsabilità sociale. C'è solo da sperare che l'energia usata nel denunciare i pericoli sia usata anche nell'attuare le soluzioni.

Valerio Agostinone

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1962: L. 200.

La Federazione grafica internazionale dei lavoratori al Congresso di Oslo

Aiutare i lavoratori dei Paesi in via di sviluppo per portarli nella sfera del sindacalismo libero e democratico - L'integrazione europea e il settore grafico - L'istruzione professionale e le iniziative per rendere attive le giovani generazioni grafiche - Una conferenza Internazionale del Lavoro sull'industria grafica

La Federazione grafica internazionale «F.G.I.» che, come noto, raggruppa oltre centomila lavoratori appartenenti a 46 organizzazioni sindacali sparse in tutti i continenti e alla quale aderisce la F.I.L.A.G.C. - U.I.L. ha tenuto il suo quinto Congresso negli ultimi giorni dello scorso settembre ad Oslo. [illegible]

Il relatore, John Ekvold, ha affermato fra l'altro che la creazione di un mercato comprendente tutta l'Europa occidentale è conforme agli scopi dei sindacati liberi e del movimento democratico. [illegible]

Se uno sforzo vi è ancora da fare in questo campo sotto il profilo strettamente sindacale e quello di meglio proporzionare le retribuzioni degli apprendisti a quelle dei qualificati evitando speculazioni sul lavoro dei giovani.

A proposito delle iniziative per rendere maggiormente attive le giovani generazioni [illegible]

La Conferenza del BIT sull'industria grafica avrà luogo nel 1962.

Il Congresso non ha mancato di richiamare tutti coloro che hanno sottoscritto e ratificato le convenzioni dell'Ufficio Internazionale del Lavoro [illegible]

Il prossimo congresso della F.G.I. avrà luogo a Vienna nel 1966.

Emanuele Federici

Realizzare l'Unità Socialista per il benessere delle nostre famiglie

LAVORATORI!

Per trent'anni siete stati ingannati dalla falsa propaganda del P.C.I. e della C.G.I.L.: oggi si denunciano gli errori e gli orrori commessi da Stalin al cui fianco sedevano e plaudivano coloro i quali, abbattuto il mito del Paese del benessere, continuano ad ingannarvi indicando nel futuro (1980!?) i nuovi traguardi per migliori condizioni di vita.

LAVORATORI!

Come poter continuare a credere in coloro che per paura o tornaconto obbedivano ciecamente rendendosi in tal modo corresponsabili di tanti crimini?

POSSIBILE CHE, DI FRONTE ALLE DITTATURE, I SACRIFICI SPINTI FINO ALL'OLOCAUSTO DELLA VITA DEI NOSTRI MATTEOTTI, BUOZZI E TANTI TANTI ALTRI, NON ABBIANO INSEGNATO NIENTE, IERI COME OGGI, A COLORO CHE FALSAMENTE SI PROFESSANO SOCIALISTI?

Come poter credere in coloro che in nome della PACE investono tutte le loro risorse produttive nella costruzione di armi sempre più potenti ed atte solo a creare danni e distruzione per l'umanità?

[redacted]

Se non volete continuare ad essere le vere vittime dei totalitari dovete realizzare VOI, per VOI, per le Vostre famiglie, la

UNITA' SOCIALISTA

che sia alla base di VERE CONQUISTE SINDACALI E SOCIALI, che può garantirVi

PACE - DEMOCRAZIA - LIBERTA'

lavoratori socialisti

LA UIL SULLA NUOVA LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE

Estromessi i sindacati dalle commissioni locali

Mai consultate in sede di preparazione del progetto, le rappresentanze dei lavoratori vengono escluse anche dagli organismi consultiv[i]

La Segreteria Confederale della UIL, unitamente all'Unione Nazionale Dipendenti Enti Locali, ha preso in esame il disegno di legge elaborato dal governo sul riordinamento e la revisione della legge comunale e provinciale. Numerosi articoli del provvedimento, come è noto, interessano gli impiegati, gli ausiliari e i salariati dipendenti dagli Enti Locali. La legge disciplina infatti in linea di massima vari istituti del trattamento economico alla quiescenza: i regolamenti dovranno ottemperare ovviamente ai nuovi disposti di legge.

«Con come è apparso dalla [illegible]

[illegible]

Coordinamento Nazionale ENPI

Sotto la presidenza del Segretario provinciale camerata Raffo si sono riuniti a Torino il 12 c.m. i delegati ENPI di Genova, Milano, Torino per la costituzione ufficiale del Coordinamento Nazionale U.I.L.-E.N.P.I.

Dalla votazione dell'assemblea sono risultati eletti a componenti della Segreteria Nazionale i compagni: Perugino, Orsato e Moretti di Torino; Boschini e Panizza di Milano; Arfè e Nobar di Genova, affiancati dai rispettivi Segretari provinciali U.I.L.-P.I. Carta, Trevisani, Bassetta e Ruggeri.

La sede della Segreteria Nazionale è stata fissata a Torino presso la Camera Sindacale UIL - Piazza Statuto 18.

[illegible]

DAI POLIGRAFICI

Come si svolgono le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro

Abbiamo reso noto ai nostri iscritti attraverso una circolare lo svolgimento del primo ciclo delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli addetti alle aziende grafiche commerciali. Per questo fatto non staremo qui a ripetere e ci limiteremo ad un sunto di quelle parti delle nostre richieste che sono state in tutto o in parte accettate.

Per quanto riguarda il passaggio da operaio a impiegato, la controparte ha convenuto di riconoscere l'anzianità convenzionale di un quarto del periodo trascorso come operaio a tutti gli effetti, escluso per gli [illegible]

Per gli impiegati è stato convenuto di meglio chiarire le mansioni della 3ª A in modo da evitare che alcuni impiegati restino in 3ª B pur svolgendo lavori per i quali andrebbero classificati in 3ª A. E' stato convenuto che gli scatti di anzianità per gli impiegati siano elevati da 12 a 14.

Il 14 novembre è iniziato il 2° ciclo di discussioni nel quale sono state esaminate altre richieste per la parte operaia e modifiche di norme tecniche. Gli industriali hanno respinto la nostra proposta di abolire la 3ª categoria ma alla nostra insistenza si sono riservati di [illegible]

[illegible] dover ricordare a tutti che le riunioni decisive saranno quelle delle prime settimane del prossimo dicembre e su di esse pertanto dovrà soffermarsi la più scrupolosa attenzione dei lavoratori e la loro compatta rispondenza agli indirizzi che verranno indicati dalle Organizzazioni.

Il riassetto zonale nei quotidiani

Nel Notiziario del 20 ottobre, riferendo su una riunione tenuta tra i colleghi del Direttivo e i componenti UIL delle C.I., avevamo già tracciato i termini del problema, almeno nei suoi aspetti più immediati. Ora siamo in grado di comunicare che il giorno 17 novembre ha avuto luogo in Roma una riunione tra le Segreterie nazionali delle Federazioni [illegible] degli Editori e Stampatori di giornali quotidiani proprio per discutere su come dar corso al riassetto zonale nel nostro settore.

La nostra Segreteria Nazionale ci ha informati che i rappresentanti dei lavoratori hanno richiesto alla delegazione industriale la seguente sistemazione zonale:

Milano, Torino, Roma = 100. Firenze, Genova, Varese, Trieste, Venezia, Bologna, Napoli, Palermo, Livorno, Bari = 98.50. Como, Bolzano, Cremona, Verona, Vicenza, Brescia, Bergamo, Trento, Padova, Udine = 93. Parma, R. Emilia, Mantova, Catania, Messina, Cagliari = 90. Parma, Piacenza, Modena, Ferrara, Ancona, Taranto, Sassari, Reggio Calabria = 85.

Le Organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno altresì richiesto che gli arretrati abbiano decorrenza dal 16 [illegible]

I rappresentanti della Federazione Editori hanno dichiarato di aver preso nota di quanto richiesto dalle Organizzazioni dei lavoratori e di informare i loro Organi associativi.

La prossima riunione avrà luogo il 1° dicembre alle ore 16.30 a Roma, per conoscere il parere industriale sullo schema predisposto dalle Organizzazioni dei lavoratori.

Riassetto zonale cartai

Le situazioni particolari in cui verrebbero a trovarsi i cartai, se si provvedesse alla applicazione dell'accordo interconfederale sul riassetto zonale, hanno preoccupato le Organizzazioni nazionali di categoria. La nostra Federazione ci comunica di aver chiesto un incontro presso la Confindustria con tutti gli altri rappresentanti dei lavoratori e dei [illegible]

[illegible] per trovare una soluzione ai vari problemi.

Il conglobamento per i cartotecnici

A seguito dell'avvenuto accordo fra le Organizzazioni sindacali circa il riassetto zonale del settore cartotecnico e trasformazione della carta, in base al quale come noto le paghe tabellari di Torino vengono allineate a quelle vigenti a Milano, si è provveduto alla compilazione delle nuove tabelle che gli iscritti potranno richiedere alla Segreteria.

La C. I. UIL impiegati nella ditta Massarani

Nelle recenti elezioni di Commissione Interna alla Ditta Massarani il posto per la rappresentanza degli impiegati è andato al nostro iscritto [illegible]

DAI TESSILI

Le trattative per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro

Sono proseguite nella giornata del 17 c.m. le trattative per tentare la formulazione dell'articolo relativo all'orario di lavoro con particolare riferimento alla concordata riduzione di due ore dell'orario settimanale.

Le discussioni si sono però arenate su due questioni da noi considerate fondamentali: l'applicazione della riduzione delle due ore agli addetti al lavoro a squadre [illegible] nell'ambito di un determinato periodo [illegible] vantaggi.

[illegible]

[illegible]

PETTINATRICI [illegible]
specialità taglio, ondulazione [illegible] acconciature moderne, frequentando [illegible] accelerati. Lavoro [illegible] Istruttori specializzati.
TRENT'ANNI ESPERIENZA
DELMONDO - via [illegible] 10 - TORINO

PRESTITI
immediati concedonsi ad impiegati e [illegible]
Condizioni favorevoli - Massima riser[vatezza]
A.F.I.A. VIA PIETRO MICC[A] TORINO TEL. [illegible]

OTTICO MATTONE OCCHIALI

ITALFIDI concede
PRESTITI ED AUTOSOVVENZIONI
a Pensionati, Proprietari, Impiegati, Artigiani, Operai, Commercianti
TASSI MODICI - RISERVATEZZA ASSOLUTA
RAPIDITA' MASSIMA
TORINO - Via Principe Tommaso [illegible]

Tutto per il neonato
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. [illegible] - TORINO
MANICHERE - MAGLIERIE

UIL NOTIZIARIO UIL

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
TORINO
Una copia L. 20

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XII - N. 23-24 - 15 dicembre 1961
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 80 - Cronaca L. 150 - Legali, contenz. L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. tutte L. 000 in riga - Economici L. 20 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino Via Mazzei, 1 (ang. P.za Solferino) Tel. 000.000

Un muro: due sistemi

Di Berlino, della sua difficile situazione, molto ci era stato detto ed avevamo letto ma, non avremmo mai potuto farci una esatta idea di come stessero realmente le cose se non ci fosse stata data la possibilità di vedere o meglio sentire questa città.

Sarà bene spiegare subito perchè diciamo di aver sentito Berlino: non si può di fronte a muri, fili spinati, reti (simili a quelle usate da cacciatori in agguato di preda), porte e finestre murate, non provare un senso di sgomento per questa tragica situazione ancor dopo tanti anni dalla fine della guerra.

Non si può di fronte a rozze croci di legno erette alla memoria di uomini,

di **Giuseppe Raffo**

donne, bambini, di ogni ceto sociale non sentire una profonda pietà per questi esseri caduti nel tentativo di sottrarsi ad un regime nella ricerca di vivere in un modo diverso.

Né a niente vale ricordare che in altre epoche, altre atrocità, altre barbarie furono commesse, poichè il nostro animo è portato a non dimenticare così come a non cullare sentimenti di odio, di vendetta.

La nostra fede, la nostra speranza, il nostro credere in ideali di libertà e di vita democratica, ci dice che questo problema di Berlino deve trovare una pacifica soluzione e noi saluteremo con gioia il giorno in cui la Metropolitana che congiunge Berlino Ovest a Berlino Est non sarà più percorsa da un « treno fantasma »; sempre vuoto, che correndo inutilmente avanti ed indietro, ci fa ricordare quelle anime dantesche in preda alla furia dei venti dell'Inferno.

Abbiamo voluto premettere quanto sopra poichè, a nostro avviso non si può parlare della vita di Berlino, senza tener presente questo fattore umano e psicologico aggravatosi dopo il 13 agosto a seguito delle misure prese dalle Autorità U.R.S.S. e concretizzatesi nel modo sopra descritto così come con il vietare ai lavoratori dell'Est di recarsi ogni giorno a prestare la loro opera in aziende dell'Ovest.

A questo proposito, desideriamo dire subito di non essere riusciti a comprendere il perchè di misure così radicali e drastiche prese, si può dire, dalla sera al mattino in quanto, così facendo, i lavoratori (circa 50 mila) hanno perduto ogni indennità previdenziale e di quiescenza: evidentemente ci troviamo di fronte a gravi considerazioni politiche che hanno annullato ogni ragionamento sindacale in un Paese che si dice avviato al comunismo passando dalla via socialista.

Che dire infine di questa Berlino industriale che occupa circa 900 mila lavoratori in industrie producenti tutte beni di consumo di cui solo il 25% destinato ai berlinesi ed il restante 75% alla Repubblica Federale ed all'esportazione? Non dice niente a tutti i popoli questa tenace volontà di risalire il baratro in cui la Germania era stata cacciata da un « totalitarismo » distruttore di ogni bene materiale e spirituale?

Quale differenza di vita passa fra il centro di Parigi o di Londra e la Charlottenburg sulla Kurfürsterdamm? Qui a Berlino, come in quelle capitali, vibra la vita di una città che nei negozi, nei ristoranti, nei caffè, nei grandi magazzini spende miliardi, ci dicono oltre sei, per la propria vita.

E che dire della febbrile attività posta nella ricostruzione degli alloggi che oggi ha raggiunto il ritmo di 20.000 annui di fronte ai 4.000 circondanti la decorativa Stalin Allee della Berlino Est?

Ed accanto a tutto questo sforzo produttivo si sviluppa e manifesta in molti modi la vita intellettuale di Berlino: Università nella quale operano le più svariate facoltà frequentate da circa 5.000 giovani, Accademia di Belle Arti, Conservatori musicali, Teatri di prosa e lirici fra i quali merita una citazione a parte l'« Opera » modernamente ricostruita, tanto che, da lontano, di lato, forse somiglia più alla sede di un grande magazzino.

Tutto un mondo ricostruito sulle rovine a tempo di vero record, che non può farci rimanere indifferenti ma al contrario meditare a lungo e seriamente.

Quante volte di fronte ai magnifici negozi, ai grattacieli, ai grafici della produzione è venuta alle nostre labbra la domanda agghiacciante: per chi tutto questo ben di Dio?

Non sarà stata tutta fatica inutile, tutto danaro e lavoro sprecato?

Sono queste le domande che fortunatamente svanivano nelle sale del Museo di Berlino di fronte ai capolavori di artisti di tutto il mondo fra i quali primeggiavano i nostri grandi pittori.

Arte, tecnica, poesia, musica, onde di una vita che vanno ad infrangersi, superando reticolati e cavalli di frisia, contro un muro, un freddo muro, qua e là intriso di sangue versato da chi voleva avvalersi del diritto a scegliere la propria maniera di vita.

Queste cose, fra l'altro, ci venivano ricordate nel campo profughi e rifugiati da coloro che quel tragico dramma di un giorno o di una notte avevano vissuto: erano racconti semplici che non potevano celare l'emozione e l'ansia per coloro che erano rimasti al di là di un muro in una fredda, cupa, triste città.

Genitori divisi dai figli, spose dai mariti, giovani da fratelli, dai fidanzati: soprattutto giovani, quanti giovani!

Si era lasciato gli studi pur se gratuiti, si era abbandonato il posto di lavoro da parte di laureati per lo più ingegneri o medici ed il tutto per sottrarsi ad un totalitarismo di cui, se pure di altra specie nella forma e non nella sostanza, essi conoscevano le tragiche funeste gesta.

Di Berlino ancora sentiremo parlare; ancora leggeremo ma, se ci è dato formulare un voto che sincero sgorga dal nostro cuore è il tornare presto a Berlino unita: a coloro che al di sopra di ogni orgoglio troveranno una soluzione, che d'altronde si impone, per Berlino andrà la riconoscenza di tutti coloro che vogliono vivere nella libertà, in pace.

Giuseppe Raffo

La delegazione UIL, capeggiata da Viglianesi, davanti al muro eretto dai comunisti per chiudere la porta di Brandemburgo

Una efficace formazione professionale è indispensabile al futuro sviluppo dell'industria

Il compagno Dalla Chiesa, Segretario Confederale della UIL, aprendo — nella sua veste di Presidente della Sezione Speciale per le Questioni Sociali del Comitato Economico e Sociale del MEC a Bruxelles — i lavori della Sezione stessa che dovrà esaminare il progetto sulla « politica di formazione professionale nel quadro del Trattato di Roma », dopo di essersi vivamente compiaciuto col Consiglio dei Ministri Europeo, con la Commissione Esecutiva Europea e in modo particolare col prof. Levi Sandri per aver tempestivamente predisposto tale importante progetto, ha pronunciato un discorso nel quale ha illustrato i principi informatori del progetto in parola. Eccone un ampio riassunto:

L'articolo 128 del Trattato di Roma prevede che « su proposta della Commissione e previa consultazione del Comitato economico e sociale, il Consiglio fissa i principi generali per l'attuazione di una politica comune di formazione professionale che possa contribuire allo sviluppo armonioso sia delle economie nazionali sia del mercato comune ».

In vista dell'applicazione di questo articolo, la Commissione ha recentemente presentato al Consiglio della Comunità un documento elaborato in seguito alle consultazioni che i servizi della Commissione hanno avuto con gli esperti governativi dei Sei Paesi, con i rappresentanti delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei sindacati, nonchè con i rappresentanti di taluni organismi nazionali ufficialmente responsabili in questo settore, sulla base di un documento di lavoro preliminare.

Data l'importanza fondamentale della politica comune di formazione professionale nel quadro della politica generale della Comunità, si può ritenere che il Consiglio inizierà assai presto le procedure previste e che accetterà la proposta della Commissione di consultare ugualmente l'Assemblea Parlamentare Europea benchè l'art. 128 non lo preveda espressamente.

Il documento sottoposto al Consiglio, redatto sotto forma d'atto « sui generis », è tale da impegnare gli Stati membri in virtù dell'obbligo generale che l'articolo 5 del Trattato stabilisce per essi. Ma, una volta stabiliti il fine comune ed i principi generali, spetta agli Stati membri di prendere, ognuno sul proprio territorio, le necessarie misure di applicazione

Il documento ha inizio con una definizione della politica comune di formazione professionale della quale si sottolinea il carattere progressivo.

Tale documento enumera successivamente gli obiettivi fondamentali che devono permettere il raggiungimento della politica comune e tra i quali è utile citare:

— realizzare le condizioni che rendono effettivo per tutti il diritto a ricevere una formazione professionale adeguata;

— estendere quanto più possibile l'insegnamento generale e la formazione professionale sia per far fronte alla necessità di sviluppare armoniosamente la personalità dell'individuo, sia per meglio soddisfare le esigenze derivanti dal progresso tecnico e dall'evoluzione economica sociale,

— favorire l'evoluzione intellettuale e morale di ogni individuo,

— evitare ogni dannosa interruzione tra l'insegnamento generale e l'inizio della formazione professionale;

— assicurare una formazione o un perfezionamento permanenti durante la vita di lavoro ai vari livelli della gerarchia professionale;

— prevedere e mettere a disposizione di ognuno, secondo le proprie attitudini e capacità professionali, tutti i mezzi di promozione del lavoro, intesa come accesso del lavoratore ad un posto più elevato o come riorientamento verso una nuova attività di livello superiore;

— intensificare le relazioni tra, da un lato, l'insegnamento generale e la formazione professionale nelle sue diverse forme, e gli ambienti professionali, dall'altro, affinchè la formazione professionale corrisponda meglio alle reali esigenze dell'attività produttiva ed il mondo del lavoro partecipi più attivamente alla vita sociale e culturale.

Il documento prevede che la attuazione della politica comune di formazione professionale deve, tra l'altro, appoggiarsi all'esame preliminare e allo studio di previsione, del fabbisogno di lavoratori nei differenti settori di attività produttiva condotto, sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo, tanto su piano nazionale che comunitario.

Inoltre, è prevista la costituzione di un Comitato consultivo per la formazione professionale che ha per compito di assistere la Commissione in tale materia. Questo Comitato dovrebbe essere composto di un egual numero di rappresentanti delle competenti amministrazioni nazionali, nonchè delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Si è tenuto conto della necessità di sviluppare ogni forma di scambi diretti di esperienze in materia di formazione professionale, di favorire una adeguata formazione del personale insegnante e istruttore, di ravvicinare [illegible] vamente i livelli di [illegible] ne e di [illegible] gli esami e le prove finali nonchè i titoli rilasciati al compimento dei programmi di formazione professionale. E' stata prevista la istituzione di prove unificate su piano comunitario e l'organizzazione di [illegible] europei.

E' stata indicata l'eventuale adozione di iniziative particolari intese ad assicurare tra la richiesta e l'offerta di lavoro un equilibrio soddisfacente nell'ambito della Comunità, e ciò egualmente in correlazione allo stabilimento della libera circolazione dei lavoratori.

Il documento non ignora gli aspetti finanziari connessi all'attuazione di una politica comune di formazione professionale e prevede il finanziamento comune di programmi speciali nonchè di talune realizzazioni comunitarie, come istituti tipo di formazione professionale, la creazione di convitti per apprendisti europei e la fondazione di nuovi centri per la formazione professionale di istruttori e l'adattamento di alcuni centri nazionali atti in particolare ad esercitare le funzioni di centri-pilota europei per la formazione ed il perfezionamento degli istruttori.

Lo stabilimento dei principi generali per l'attuazione di una politica comune di formazione professionale, costituisce una tappa importante dell'attività svolta dalla CEE nel corso del primo periodo transitorio di instaurazione progressiva del mercato comune.

Dopo un ampio dibattito, al quale hanno partecipato numerosi membri della Sezione è stato proceduto alla designazione del Gruppo di lavoro per la presentazione di un progetto di parere sul quale si pronunceranno poi la Sezione ed infine il Comitato Economico e Sociale in seduta plenaria.

I lavoratori vogliono vivere in pace e nella libertà, ma a Berlino rozze croci di legno ricordano che pace e libertà sono ancora una illusione.

Dal 20 al 23 novembre

Una delegazione della UIL in visita a Berlino - Ovest

Dal 20 al 23 novembre una delegazione della Unione Italiana del Lavoro ha visitato Berlino-Ovest, dove è stata ospite del Senato della Città, e del Borgomastro, compagno Willy Brandt.

La delegazione era così composta: Italo Viglianesi, segretario generale della UIL; On. Egidio Ariosto, deputato al Parlamento, segretario nazionale della FIALS; Camillo Benevento, vice segretario nazionale della UIL, direttore de « Il Lavoro Italiano »; Giovanni Gatti, vice segretario nazionale della UIL, segretario nazionale della UIDACA; Giuseppe Raffo, vice segretario nazionale della UIL, segretario della Camera Sindacale di Torino; Lino Ravecca, segretario generale della UIL-Chimici; Ruggero Ravenna, capo del Servizio Organizzazione della UIL; Luciano Rufino, segretario nazionale della FeNEAL; Vero Verzellini, segretario del sindacato medici.

Nel corso della visita, i rappresentanti della UIL sono stati ricevuti dal senatore del lavoro e delle questioni sociali signor Kurd Exner, il quale ha porto loro il saluto augurale ed il ringraziamento del Senato e della città di Berlino. In precedenza la delegazione della UIL aveva partecipato ad una colazione d'onore offerta dal presidente della DGB di Berlino.

Nel corso della loro permanenza nella città, i rappresentanti della UIL hanno visitato in forma ufficiale la linea di demarcazione tra i settori e tra questi e la zona est.

In via privata i componenti la missione della UIL si sono anche recati a Berlino Est dove hanno compiuto un giro della città.

Successivamente la delegazione ha visitato Duesseldorf, dove ha avuto un cordiale scambio di idee con i compagni della DGB, e Monaco.

Tra i compagni della DGB

La DGB ha offerto alla delegazione della UIL in visita alla città un pranzo, al termine del quale si è svolto, tra le rappresentanze delle due delegazioni un cordiale scambio di informazioni e di idee. La compagna Anneliese Holtz, vice presidente della DGB berlinese, ha indirizzato ai rappresentanti della UIL parole di profondo ringraziamento per la solidarietà da essi dimostrata con i lavoratori e con il popolo berlinese.

« Io vi ringrazio a nome di tutti, ha detto la compagna Holtz, di quelli che sono qui e che possono farlo, e di quegli altri che sono "di là", e che non possono salutarvi perchè non possono esprimere i loro sentimenti. Voi forse li vedrete, affacciandovi al muro o visitando la "zona", ma essi potranno parlare a voi soltanto con uno sguardo ».

Molte altre cose disse la compagna Holtz, ma quel saluto a nome dei compagni rimasti « di là » fu certamente la cosa più toccante.

Viglianesi le rispose, a nome dell'intera delegazione: « Noi siamo qui per conoscere e per comprendere, egli disse. Nessuno, credo in Europa può comprendere il vostro dramma meglio di noi. Se voi avete infatti un muro di cemento che divide oggi la vostra città, noi ne abbiamo uno, nel nostro Paese, che divide profondamente le coscienze e lo spirito della nostra democrazia. E' il muro dei 6 milioni e mezzo dei voti comunisti che pesano sul nostro Paese e che deve essere sollecitamente sgretolato dal nostro impegno e dalla nostra capacità di convincere i lavoratori di quanto tragico sia l'equivoco del comunismo ».

« Noi ci auguriamo e vi auguriamo che presto abbia a trionfare, a Berlino, in Italia e nel mondo, la verità, la democrazia, la libertà ».

Tesseramento 1962

Tu che fai?

Il tuo datore di lavoro paga fior di quattrini per potenziare la propria Organizzazione a difesa dei suoi interessi.

I tuoi compagni lavoratori dei vari Paesi del mondo pagano settimanalmente al sindacato cui sono tutti iscritti, in media quote corrispondenti ad un'ora di lavoro.

Anche tu comprenderai la necessità di essere iscritto ad una Organizzazione che difende i tuoi interessi ed opera per il progresso sociale della classe lavoratrice.

Pagare le quote al sindacato significa potenziarlo e renderlo in grado di assolvere ai suoi doveri.

Per ogni informazione Sindacale rivolgiti al tuo Sindacato.

Per ogni pratica assistenziale, di pensione, malattia, infortuni, ricuperi contributi ecc., rivolgiti alla ITAL - piazza Statuto, 18.

Ricorda che:

Chi pecora si fa,
il lupo se lo mangia!

aderisci alla UIL

OSSERVATORIO POLITICO - SINDACALE

A Milano, inaugurandosi la nuova sede della Cisl, il Card. Montini, presente l'on. Storti segretario generale della Cisl, ha detto:

. . . .

« Sono qui — ha detto il porporato — per l'esercizio del ministero e per dire la mia simpatia a un movimento come questo. Voi siete sulla strada maestra che la scuola sociale cristiana ha tracciato da decenni e che è stata confermata dalla recente altissima parola del Pontefice nell'enciclica "Mater et magistra" ».

Non riusciamo a comprendere perchè gli amici della Cisl si arrabbiano tanto contro di noi allorchè diciamo le stesse cose.

*

A Savona, in occasione del Congresso di quella Unione Provinciale, l'on. Storti, presenti l'on. Russo e l'on. Paolo Rossi, ha detto:

« E' necessaria l'autonomia del sindacato che presuppone incondizionata l'eliminazione nel suo interno delle correnti politiche comunque compatte e che l'unità sindacale senza la indipendenza e l'autonomia assoluta dai partiti e dalle correnti ideologiche del tipo di quella che fallì nel 1948, è una chimera irraggiungibile ».

Avremmo preferito che l'on. Storti ci chiarisse se l'adesione della Cisl ad una politica sociale cattolica è considerata o no corrente ideologica.

*

A Roma, l'on. Rapelli, presenti numerosi deputati, fra cui l'on. Gonella, ha ribadito la necessità di un sindacalismo democratico di chiara espressione cattolica ed ha invitato la Cisl a dichiarare se accetta o meno e dire se intende perseguire ancora l'alleanza con i socialisti e dichiarare se aderisce agli insegnamenti della « Mater et Magistra ».

Stiamo attendendo curiosi di conoscere la risposta della Cisl italiana, pur se l'invito le è stato rivolto da una corrente che ha addirittura minacciato una crisi nella D.C. di fronte ad un governo di centro-sinistra.

*

A Mosca, l'on. Novella, presidente della Federazione Sindacale Mondiale, fra le proteste di parecchi delegati, URSS compresi, ha richiesto indipendenza del sindacato dal partito.

Non è questa una conferma di quanto da anni andiamo sostenendo ed il miglior riconoscimento della giustezza della nostra azione allorchè uscimmo dalla Cgil per dar vita alla Uil indipendente da ogni partito, pur essendo dichiaratamente ispirata ad una sana e democratica dottrina socialista?

E' troppo rivolgere alla Cgil l'accusa di essere stata la causa della divisione dei lavoratori.

Relazione tenuta

dalla Commissione Interna UIL ai lavoratori della Fiat Metalli

Compagni

ed amici lavoratori,

Vi chiediamo scusa se disturbiamo nuovamente la Vostra refezione ma, purtroppo, siamo costretti a farlo per rispondere agli insulti ed alle calunnie che ci sono state rivolte dal rappresentante della FIOM-CGIL nella sua ultima relazione.

Già da molto tempo il Sindacato comunista, che alla Fiat ha ampiamente dimostrato di non saper rappresentare quei lavoratori che hanno votato per le sue liste, tenta con ogni mezzo di mascherare la sua insufficienza attraverso una polemica tanto insulsa quanto inutile.

E' indubbio che noi della UIL, colpevoli di rappresentare la maggioranza dei lavoratori della Fiat, siamo l'oggetto preferito di questa polemica. Quasi sempre noi abbiamo tralasciato di ribattere le accuse che ci venivano mosse, innanzitutto perchè esse non ci toccano, secondariamente perchè eravamo e siamo tutt'ora convinti che la causa dei lavoratori non trae beneficio alcuno dalle lotte interne, in terzo luogo perchè siamo sicuri che i lavoratori, anche senza suggerimenti, sanno giudicare e condannare certi sistemi e chi li usa.

Probabilmente però questa nostra impostazione deve essere stata fraintesa. La nostra correttezza deve essere stata scambiata per debolezza, tant'è che la FIOM oltre a continuare la sua azione di divisione dei lavoratori usa ora un linguaggio che non può essere tollerato. Dalla critica è passata alla calunnia e dalla polemica è scesa alla diffamazione.

E' evidente quindi che è venuto il momento di dire basta!

Che la FIOM-CGIL stia attraversando un momento di particolare disagio è evidente; che le magagne interne del Partito Comunista si ripercuotano negativamente anche nell'Organizzazione sindacale dei comunisti è altrettanto chiaro; ciò che non è, nè chiaro nè logico, è che la FIOM-CGIL cerchi di mascherare il malcontento dei suoi aderenti sputando veleno sugli altri.

E' troppo comodo tentare di nascondere la propria insufficienza addossando la responsabilità ad altri!

Evidentemente, ai comunisti, non è rimasta altra arma se non quella di continuare a confondere le idee ai lavoratori, magari con la menzogna e la calunnia. Noi della UIL non possiamo permettere che ciò avvenga e per questo abbiamo sentito il dovere di puntualizzare le affermazioni che sono state fatte a nostro carico.

Lavoratori della Metalli,

nella sua ultima relazione il responsabile della FIOM-CGIL ha ripreso, ancora una volta, l'ormai consumato e consunto cavallo di battaglia della «trattativa separata». Sappiamo a memoria che ai comunisti scoccia tremendamente di essere tagliati fuori dalle trattative Fiat. Non ci stancheremo comunque di ripetere, sino alla nausea, che a noi tutto ciò interessa ben poco.

Nel 1955 i rappresentanti della FIOM si sono volontariamente estromessi dalla trattativa, abbandonando le riunioni. Se oggi hanno cambiato parere si diano da fare per essere riammessi alla trattativa stessa. Come mai allora non hanno chiesto il nostro parere per andarsene, oggi non pretendano il nostro aiuto per ritornare. Noi della UIL abbiamo affermato più volte e riaffermiamo ancora, che alle trattative parteciperemo, con o senza la Fiom, perchè a noi interessa rappresentare sempre gli interessi dei lavoratori.

E non ci si venga a dire che la cosiddetta «trattativa separata» non ha mai portato benefici ai lavoratori o che i Sindacati che vi partecipano non rappresentano una adeguata controparte alla Direzione.

Piaccia o non piaccia ai Signori della Fiom, tutto quanto è stato realizzato alla Fiat, dal 1955 ad oggi rappresenta un qualcosa di sostanziale per le condizioni economiche e normative dei lavoratori! Piaccia o non piaccia ai dirigenti della FIOM, coloro che trattano per conto dei lavoratori rappresentano la stragrande maggioranza delle maestranze del complesso Fiat!

E che il nostro pensiero sia condiviso da un numero notevole di operai e di impiegati lo dimostra il fatto che nelle ultime consultazioni elettorali le nostre liste hanno ottenuto la maggioranza dei voti e che i tre quarti dei lavoratori Fiat, sono orientati verso posizioni tutt'altro che comuniste.

Visto e considerato però che la FIOM-CGIL è tanto contraria agli accordi raggiunti senza la sua partecipazione, sa spiegarci il membro di Commissione Interna della Fiom, il motivo per cui ha intascato i miglioramenti economici ottenuti dalla UIL con l'accordo del 17 giugno u.s.?

Non sarebbe stato più onesto da parte sua e dei suoi amici rifiutare questo aumento e rivendicarne altri? E come mai tutti gli altri miglioramenti realizzati in questi ultimi anni sono stati criticati dalla FIOM, ma in pratica accet[illegible]

Compagni

ed amici lavoratori,

sappiamo a priori che questi interrogativi rimarranno senza risposta, perchè la FIOM non ha l'abitudine di discutere su questi fatti concreti. Il Sindacato Comunista preferisce rimanere comodamente dalla finestra, criticare l'operato altrui e parlare dei problemi che non hanno ottenuto una soluzione.

Noi non neghiamo che sia necessario, anzi indispensabile, che i lavoratori impostino e discutano i loro problemi, riteniamo però che sia doveroso per le Organizzazioni sindacali indicare anche quali sono i metodi più opportuni per portare a soluzioni le rivendicazioni operaie. Noi consideriamo un obbligo per i Sindacati presentare anche un bilancio dell'attività svolta. La FIOM invece preferisce far discutere i problemi e non parlare del contributo che essa ha portato o intende portare per la soluzione degli stessi.

Ammettiamo anche, per assurdo o per gli scontenti di professione, che alla FIAT le correnti democratiche non abbiano fatto nulla. Che cosa ha però fatto la FIOM per correggere questa situazione? Assolutamente niente!

Con quale diritto allora i comunisti pretendono di censurare l'attività degli altri?

Lavoratori,

avete mai provato a porvi queste domande? Fatelo, e vi accorgerete che l'azione della FIOM-CGIL ha degli scopi che sono chiaramente in contrasto con quelli dichiarati. Il Sindacato comunista non ha mai avuto a cuore, se non a parole, la difesa degli operai. L'unica mira della FIOM-CGIL è quella di creare le premesse per quelle agitazioni di carattere politico tanto care al Partito Comunista.

E questo è ampiamente dimostrato dal fatto che, anche quando la FIOM disponeva della maggioranza assoluta dei lavoratori, non ha saputo, nè impostare, nè risolvere, quei problemi che ancor oggi angustiano la classe lavoratrice. Perchè la FIOM-CGIL, che oggi pretende da noi la soluzione tempestiva di tutte le rivendicazioni possibili ed immaginabili, non ha risolto queste rivendicazioni stesse nel suo periodo aureo, cioè dal 1946 al 1950?

Lavoratori,

sia ben chiaro, con questo non è che la UIL intenda abbandonare i Vostri problemi. Noi conosciamo benissimo, perchè anche noi siamo dei lavoratori, quali sono le rivendicazioni che devono essere poste. Noi sappiamo chiaramente che cosa i lavoratori pretendono dal nostro Sindacato. I problemi che gli operai e gli impiegati hanno, sono i problemi che la UIL ha posto in discussione con la Direzione generale FIAT.

Questi problemi che si chiamano regolamentazione del cosiddetto premio di collaborazione, tempi di lavorazione, orari di lavoro, terza settimana di ferie ed altri, sono attualmente in discussione e da parte del Coordinamento UIL saranno sostenuti con la dovuta e consueta fermezza. Non ci nascondiamo che le trattative saranno difficili ma la nostra volontà di veder soddisfatte le aspirazioni dei lavoratori è grande. Per ora chiediamo ai lavoratori solo di sostenerci e di aiutarci. Alla Fiom invece chiediamo di lasciarci lavorare in pace. Come abbiamo sempre fatto cercheremo di rappresentare degnamente anche quei lavoratori che votando per la FIOM hanno praticamente rinunciato ad essere rappresentati. Nel frattempo i capi comunisti della CGIL potranno spendere tutto il loro tempo per capire se Stalin aveva torto o ragione.

Dopo, a conclusione delle trattative, potranno riprendere a criticare.

Aderite alla UIL

TESSERATEVI !

difenderete i vostri interessi

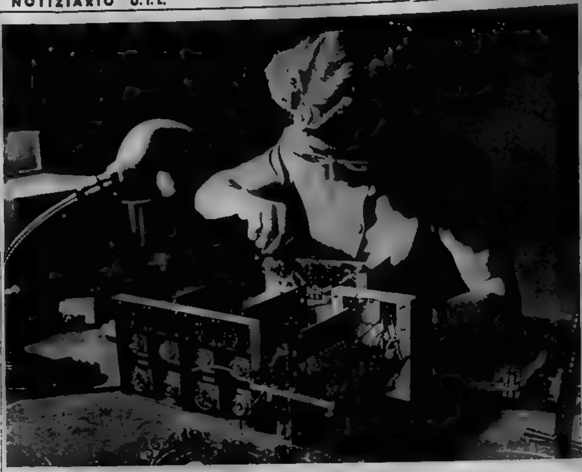

Questa foto sintetizza molti discorsi. La evoluzione della tecnica produttiva ha elevato le funzioni della donna portandola spesso a sostituire l'uomo. La parità salariale ha sanzionato questa realtà.

Notizie brevi dalle aziende Metalmeccaniche

ASPERA FRIGO

Come è noto, durante la messa in cassa integrazione, la Commissione Interna era riuscita ad ottenere una integrazione aziendale da aggiungere a quella della cassa guadagni. Allo scopo di mantenere un certo salario ai lavoratori interessati, la C.I. aveva altresì ottenuto l'anticipazione di una cifra pari a circa 10 ore settimanali, con l'impegno di restituzione in forme [illegible] concordarsi.

Onde definire tale problema la C.I. ha deciso di interpellare le maestranze e in relazione al risultato, invitare la Azienda a procedere al ricupero delle somme anticipate o mediante trattenuta rateizzata o con l'esecuzione di ore straordinarie a titolo di ricupero.

■

In data 1-12-1961 la C.I. ha richiesto un incontro alla Direzione per discutere dell'assegnazione di abiti da lavoro alle impiegate e le condizioni ambientali dei Reparti bagni, smantellamento, affilatura, lavorazione ghisa a secco e montaggio molle.

■

Per il giorno 16 dicembre la Direzione ha predisposto la premiazione dei dipendenti con anzianità superiore ai 10 anni. La manifestazione avrà luogo presso lo Stabilimento della Divisione Motors.

ASPERA MOTORS

La Commissione Interna e la Direzione aziendale si sono incontrate per discutere le rivendicazioni presentate dai rappresentanti dei lavoratori. Per quanto concerne la richiesta di perequare gli elementi retributivi in relazione a quelli attualmente in atto alla Divisione Frigo, la Direzione si è riservata di studiare il problema e comunicare quindi i suoi intendimenti alla Commissione Interna. Analogo impegno è stato preso per quanto riguarda le indennità delle linee di montaggio.

La questione degli operatori sarà invece oggetto di discussione nella prossima riunione.

*

In merito al problema dei mezzi di trasporto, la C.I. è riuscita ad ottenere dall'A.T.M. che l'autobus speciale posticipi la corsa serale di 5 minuti, mentre per la corsa del mattino saranno presi accorgimenti atti a permettere ai lavoratori interessati di giungere in orario al lavoro.

ASSA

Il 27 novembre u.s. si è tenuta nei locali della Camera Sindacale di Susa l'assemblea degli iscritti dell'ASSA. E' stata esaminata la situazione aziendale in relazione ai recenti accordi sul riassetto zonale e sul conglobamento.

U.L.M.A.

In sede AMMA sono proseguite le trattative relative alla vertenza della ditta U.L.M.A.

Continua il progresso della UILM nelle elezioni di C. I.

Alla U.L.M.A. di Belnasco, dove hanno avuto luogo le elezioni per la costituzione della C.I., le liste UILM hanno ottenuto la maggio[illegible]luta dei voti e dei seggi. I risultati delle votazioni [illegible]

OPERAI:	**U.I.L.M. voti 124 seggi 3**
	FI.O.M. voti 101 seggi 2
IMPIEGATI:	**U.I.L.M. voti 17 seggi 1**

■

Alla MUSTAD di Pinerolo, dove si è rinnovata la C.I. si sono avuti i seguenti risultati:

U.I.L.M.	**voti 32 (34)**	**seggi 1 (1)**
F.I.M.	**voti 26 (19)**	**seggi 1 (—)**
F.I.O.M.	**voti 16 (21)**	**seggi — (1)**

I rappresentanti delle Organizzazioni sindacali e dell'Azienda, nella riunione del 29-11-1961, preso atto della prossima costituzione della Commissione Interna, hanno stabilito di demandare in sede aziendale la trattativa dei problemi di carattere economico-rivendicativo, mentre, per quanto concerne le questioni relative alla corretta applicazione delle norme contrattuali, hanno convenuto di istituire una apposita commissione che prenderà le relative decisioni dopo aver eseguito un sopraluogo nell'Azienda.

RIVA

Tra la Commissione Interna e la Direzione della ditta RIVA è stato raggiunto il seguente accordo:

1) A partire dal 4-12-1961 l'orario effettivo di lavoro per i Reparti Trafileria, Laminatoio, Profilati, sarà ridotto a ore 7,½ giornaliere (45 ore settimanali). Il lavoro sarà suddiviso in tre turni di 8 ore giornaliere con mezz'ora di riposo (refezione) per ogni turno. La Ditta corrisponderà per le ore 7,½ di effettivo lavoro comprese nel turno delle 8 ore, un salario pari ad 8 ore di lavoro. Per le tolleranze sull'orario di lavoro, il prolungamento dell'orario e le percentuali di straordinario, saranno scrupolosamente osservate le norme previste per i lavori a turni, dal Contratto Nazionale per i lavoratori dell'Industria [illegible]

2) Sempre a partire dal 4-12-1961 si conviene di definire nei termini seguenti la produzione e la paga di posto dei vari posti di lavoro:

Trafilatrici multiple «Frigerio»

N. 2 operai cureranno la produzione di 3 macchine con una produzione complessiva di Kg 8.000 per turno, oppure, n 1 operaio curerà la produzione di n. 2 macchine con una produzione complessiva di Kg 4.870 per turno. Paga di posto L. 75 orarie.

Trafilatrici multiple «Vaughn e Fachini»

N. 1 operaio curerà la produzione di 2 macchine con la seguente produzione «Vaughn» Kg. 1.270 di filo A.R. per turno, «Fachini» Kg. 400 di filo ø 1 oppure Kg 1.000 di ø 2,5 per turno. Paga di posto L. 70 orarie. Oppure 1 operaio curerà la produzione della sola «Vaughn» con Kg. 1.270 di produzione per turno e con una paga di posto di L. 30 orarie.

Trafilatrici multiple «Vaughn e Barcro»

N. 1 operaio curerà la produzione di 2 macchine con la seguente produzione «Vaughn» Kg. 833 di filo ø 0,94 per turno, in matasse da Kg 40 più o meno 2, «Barcro» Kg. 1.666 di filo ø 1,55 per turno (la produzione richiesta s'intende da controllare in pratica) oppure 1 operaio curerà la produzione di 2 «Vaughn» con produzione rapportata al ø del filo. Paga di posto L. 75 orarie.

Trafilatrici multiple «Barcro»

N 1 operaio curerà la produzione di 3 macchine con una produzione complessiva di Kg. 2.600 di filo ø 1,20 per turno oppure di Kg 3.560 di filo ø 1,55 per turno. (La produzione richiesta si intende da controllare in pratica). Paga di posto L. 80 orarie.

Rocchettatura

Produzione Kg. 1.306 per turno. Paga di posto L. 60 orarie.

[illegible]

N. 1 operaio curerà 4 linee con una produzione complessiva di Kg. 4.530 di filo ø 1,30 per turno, oppure Kg. 5.660 di filo ø 1,55 per turno. Paga di posto L. 75 orarie.

Monobobina

Produzione Kg. 930 per turno. Paga di posto L. 30 orarie.

[illegible]

Produzione Kg. 777 per turno, con matasse da Kg. 40, paga di posto di L. 75 orarie, oppure produzione Kg. 585 per turno con paga di posto di L. 30 orarie.

Raddrizzatura

Produzione attuale; paga di posto di L. 60 orarie.

Decapaggio

Produzione attuale; paga di posto di L. 65 orarie.

[illegible]

Produzione attuale; paga di posto di L. 60 orarie.

Taglierina

Produzione attuale; paga di posto di L. 60 orarie.

Prefilatrici medie

Produzione attuale; paga di posto di L. 60 orarie.

Prefilatrice grande

Produzione attuale; paga di posto di L. 75 orarie.

Slitting

Produzione attuale; paga di posto di L. 70 orarie.

[illegible]

Produzione attuale in matasse da 40 Kg.; paga di posto di L. 30 orarie.

Magazzino

Paga di posto di L. 60 orarie.

Forno Vergella

N. 3 operai cureranno la produzione del forno con 15 fili in marcia. Produzione Kg. 15.300 in 3 turni; paga di posto di L. 65 orarie.

[illegible]

Produzione attuale; paga di posto di L. 35 orarie.

Forno Piombo

Produzione attuale; paga di posto di L. 45 orarie. Gli operai del forno usufruiranno della ½ ora di riposo ad orario differenziato, in modo da garantire la continua sorveglianza del forno. Resta inteso che per i periodi di tempo perso — causa guasti o deficienze tecniche non dipendenti dall'operaio — non sarà richiesto il recupero della produzione perduta.

3) Si conviene altresì di portare il premio annuale a L. 25.500 a partire dal ferragosto 1962.

4) Il minimo di paga base oraria, per i dipendenti uomini attualmente in forza alla Ditta RIVA, sarà, a partire dal 4-12-1961, portato da L. 209 orarie a L. 228,74.

Con la stipulazione di questo accordo si è felicemente conclusa la vertenza iniziata dalla UIL e relativa agli orari di lavoro ed alle retribuzioni degli operai della Ditta Riva.

I risultati acquisiti, anche se non soddisfano totalmente le aspirazioni nostre e dei lavoratori, rappresentano comunque un sensibile miglioramento, tanto più significativo in quanto, oltre a rivalutare in modo sostanziale le paghe, introduce, anche in questa Azienda, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario.

Siamo lieti quindi di poter constatare che l'azione intrapresa dalla UIL abbia prodotto la definizione di tutta una serie di problemi che da anni attendevano una equa soluzione, soluzione che è stata raggiunta senza il sacrificio di agitazioni e grazie anche alla sensibilità dimostrata dalla Direzione dell'Azienda.

FERRIERE FIAT

Il 3 dicembre, nei locali della Camera Sindacale, si sono riuniti in Convegno organizzativo gli attivisti delle Ferriere Fiat, sotto la presidenza del Segretario del Sindacato di categoria.

I membri di C.I. hanno svolto un'ampia e dettagliata relazione sulla attuale situazione organizzativa, mettendo in particolare evidenza le necessità di alcuni reparti.

E' seguito un vivace e costruttivo dibattito dal quale sono emersi preziosi suggerimenti ed efficaci proposte. Al termine dei lavori il Convegno ha approvato all'unanimità la seguente mozione:

«Il Convegno organizzativo degli attivisti UIL delle Ferriere Fiat, udita la relazione organizzativa e sindacale dei membri di Commissione Interna, dopo ampia discussione nella quale sono intervenuti tutti i responsabili di reparto,

prende atto

della situazione organizzativa attuale che, pur presentando alcune insufficienze, è in grado, per il costante attivismo dei suoi iscritti, di assicurare un funzionamento continuo.

[illegible]

come immediato obiettivo per l'azione, l'estensione della rete informativa per migliorare i rapporti reciproci tra gli iscritti in genere e gli attivisti in particolare,

[illegible]

indispensabile a questo proposito il rafforzamento del Comitato Aziendale sulla scorta dei suggerimenti espressi, suggerimenti che il Sindacato dovrà riprendere e sviluppare tra gli associati.

Incita

tutti i simpatizzanti, gli iscritti, gli attivisti, i membri di C.I. UIL ad intensificare la loro azione di proselitismo tra i nuovi assunti, troppo spesso lasciati alla mercè del padronato.

Riconferma

la necessità di una incessante azione di propaganda per raggiungere il massimo degli associati, si da dare sempre più forza alla UIL nelle Ferriere e

si impegna

ad agire perchè, alle elezioni di C.I. del 1962, l'attività sviluppata dalla UIL nello stabilimento sia premiata da ancor migliori risultati elettorali».

IN APPLICAZIONE DELL'ACCORDO SULLA PARITÀ SALARIALE

Concordate le tabelle dei nuovi minimi salariali per le operaie metalmeccaniche

Il giorno 5 c.m. ha avuto luogo il preannunciato incontro fra le delegazioni delle Organizzazioni sindacali (UILM - FIM - FIOM) e i rappresentanti degli industriali metalmeccanici e dell'Intersind, per la definizione dei nuovi minimi salariali in relazione all'accordo del 22 novembre 1961 sulla parità salariale.

Per la Provincia di Torino, i nuovi minimi tabellari — comprensivi dell'aumento derivante dall'accordo interconfederale 16 luglio 1960 (parità salariale uomo - donna), nonchè dell'aumento scaturito dall'accordo sul riassetto zonale e conglobamento — sono:

Categorie	Minimi tabellari delle operaie			Aumenti orari derivanti dall'accordo sulla parità salariale			
	A partire dal periodo di paga in corso al 22-11-1961	A partire dal 1-4-1962	A partire dal 22-10-1962	Primo scaglione 22-11-1961	Secondo scaglione 1-4-1962	Terzo scaglione 22-10-1962	Aumento complessivo
6ª Categoria (ex 1ª donne)							
Superiori ai 20 anni	185,00	186,80	188,60	11,90	1,80	1,80	15,50
Dai 18 ai 20 anni	157,15	158,95	160,75	11,90	1,80	1,80	15,50
Dai 16 ai 18 anni	148,70	150,50	152,30	11,90	1,80	1,80	15,50
Inferiori ai 16 anni	133,20	135,00	136,80	11,90	1,80	1,80	15,50
5ª Categoria (*) (ex 2ª donne)							
Superiori ai 20 anni	174,20	[illegible]	181,40	10,40	3,60	3,55	17,55
Dai 18 ai 20 anni	148,05	151,65	155,20	10,40	3,60	3,55	17,55
Dai 16 ai 18 anni	123,60	126,20	129,75	10,40	3,60	3,55	17,55
Inferiori ai 16 anni	111,05	111,05	111,05	5,35	—	—	5,35
7ª Categoria (ex 3ª donne)							
Superiori ai 20 anni	139,85	143,45	147,05	5,50	3,60	3,60	12,70
Dai 18 ai 20 anni	135,85	139,45	142,05	5,50	3,60	3,60	12,70
Dai 16 ai 18 anni	122,10	125,70	129,30	5,50	3,60	3,60	12,70
Inferiori ai 16 anni	93,15	93,15	93,15	9,40	—	—	9,40

(*) Fino alla completa applicazione dell'accordo (e cioè al 22-10-1962) assumerà la denominazione di 6ª categoria.

Gli aumenti di cui [illegible] assorbibili e pertanto i valori riportati nella tabella sono da addizionare alla paga personale di fatto. Vengono invece assorbite le cifre pari al 2 % dei vecchi minimi, anticipate con voce a parte, a seguito dell'accordo interconfederale 16 luglio 1960.

Contrariamente a quanto comunicato nel numero precedente del «Notiziario», le trattative per le impiegate non hanno avuto luogo, in quanto saranno oggetto di discussione a livello confederale.

DAVANTI AI CANCELLI

Le lettere vanno spe[illegible] a «Davanti ai cancelli» — UIL - P. Statuto 18 - [illegible]rino — oppure conseg[illegible] a mano ai rappresenta[illegible] della UIL nelle fabbr[illegible] che provvederanno a [illegible] recapitare personalmente.

Caro notiziario,

mio padre ha [illegible] vita lavorando [illegible] nico e al mom[illegible] dare in pension[illegible] che gli spettava [illegible] dennità di di[illegible] Fece quindi d[illegible] fu respinta per [illegible] po presto e no[illegible] ancora disposiz[illegible] tive. Quando [illegible] pere che l'inde[illegible] soccupazione [illegible] anche ai pensi[illegible] sentò la doman[illegible] volta gliela re[illegible] chè giunta in [illegible] vennero respint[illegible] corsi successivi [illegible] che molti altri [illegible] nelle sue condi[illegible] bati, gradirei [illegible] dell'ITAL dice[illegible] di chiaro in pr[illegible]

Grazie mille

V. M.

*

Caro Notiziario

Qualche padr[illegible] politica italiana [illegible] do fuoco e fia[illegible] la T.V. per le [illegible] ballerine e per [illegible] nisti parlano a Tribuna [Po]litica.

Se mi è lecit[illegible] un consiglio fac[illegible] me che come [illegible] gonfi e pettoruti [illegible] schermo spengo il [illegible]sore.

E' uno sfogo questo [illegible] ho voluto togliermelo [illegible] vendo, perchè è incomp[illegible]sibile in un paese demo[illegible]tico che dei suoi [illegible] rappresentativi dich[illegible] pubblicamente cose [illegible] fensive per la libertà

Non voglio che i mie[illegible] vestano la camicia nera [illegible] balilla fascisti, o quest[illegible] pionieri comunisti ne[illegible] tomeno essi dovranno [illegible] dare vestiti da [illegible] Dovranno crescere con [illegible] rito libero e democratico [illegible] uno stato libero e demo[illegible]tico.

Non saranno certo le [illegible] be delle ballerine ne [illegible] munisti di Tribuna Po[illegible] che potranno impedirlo [illegible] certi democratici di [illegible] purtroppo sì

Un operaio preoccu[pato]

Dalla «LANCIA»

Si varia il sistema di cottimo!

E' trascorsa una decina di giorni dalla convocazione della Commissione Interna nella prima seduta di avvio alle trattative ed in questi dieci giorni, chi ha notato l'andirivieni dei rappresentanti dei lavoratori, può aver pensato, che le cose stessero per prendere una buona piega. Purtroppo è necessario disilludere quei tanti che aspettano dicendo loro che le trattative vere e proprie non sono ancora cominciate alla data odierna del 4 dicembre. Per chiarezza scriviamo quindi quali sono stati i fatti ed i motivi che hanno caratterizzato questo scorcio di attività [illegible]

Sabato 25 novembre u.s. i rappresentanti delle C.I. della Lancia di Torino, Bolzano e della Fira, sono stati ricevuti dalla Direzione e ad essi ha rivolto alcune parole di saluto e di introduzione alle trattative il prof. Calbiani, Direttore Generale della Società.

Al termine di questo discorso ed in prosecuzione della riunione, la Direzione annunciava che era sua intenzione proporre alle C.I. uno schema di modifica dell'attuale sistema di retribuzione a cottimo e che pertanto la settimana successiva nelle sedi di Torino e Bolzano avrebbero avuto luogo i contatti per esaminare questa proposta del tutto estranea alle rivendicazioni avanzate dalle C.I., ma che necessariamente bisognava risolvere in bene o in male per inquadrarla nelle successive trattative economiche.

Premettiamo che la questione non era stata posta in forma pregiudiziale e che le C.I. erano chiamate a dare un giudizio solamente tecnico, positivo o negativo.

La sostanza delle modifiche proposte era la seguente

1) Abolizione dei coefficienti di utile per punto in vigore dal 1-10-1953.
2) Abolizione del supertransitivo corrispondente a 0,58 per punto.
3) Rivalutazione del minimo garantito dalle attuali 15 e 18 lire ai minimi previsti contrattualmente.
4) Unificazione per categorie con la sola distinzione di lavori normali e di lavori a fuoco diretto e relativa rivalutazione del valore dei coefficienti.

L'esame degli aspetti positivi e negativi della proposta della Direzione, eseguito con serenità e profondità dai membri di C.I. della Lancia e della Fira, si è concluso con la seguente risposta inviata alla Direzione in data 30-11-1961.

«I membri di C.I. della Lancia e della Fira nella riunione odierna hanno esaminato e discusso il progetto di modifica dell'attuale sistema della retribuzione a cottimo proposto da codesta spett. DILA.

A giudizio unanime vi si comunica la loro accettazione condizionata alle seguenti osservazioni e richieste:

1) Salvaguardia della retribuzione attuale per quanto riguarda:

a) lavoro straordinario;

b) indennità di licenziamento per dimissioni,

c) conguaglio INAM,

d) accelerazioni di cottimo inferiori al 125 %;

e) ore ad ecc[illegible]

2) Riporto sulle [illegible] viduali e sui [illegible] goria delle quote [illegible] zione delle ecce[illegible]

3) Unificazio[illegible] garantito.

Distinti saluti

p. Le C.I.
Cena - Co[illegible]
[illegible]

Si attende o[illegible] nostre le con[illegible] dalla C.I. di [illegible] seguenza delle [illegible] zione arriverà [illegible] terminazione [illegible] proposta, dopo [illegible] to subito l'avv[illegible] va salariale c[illegible] tive ha destat[illegible] [illegible]

Non tutte le cose sono come si vorrebbero o come le fanno credere

Nello scorso mese, come tutti gli anni ormai, alla vigilia del Salone dell'Automobile, ha avuto luogo una cerimonia in onore dei lavoratori anziani della Lancia.

Nel presentare a questa simpatica manifestazione, il dott. comm. Spada, presidente della Lancia, ha avuto parole di caldo elogio e riconoscimento per i lavoratori festeggiati, pronunciandosi fra l'altro abbastanza favorevolmente sulla attuale situazione aziendale.

Se siamo stati lieti di poter onorare con il nostro plauso i lavoratori che avevano raggiunto la ragguardevole meta di tanti anni di lavoro presso la Lancia, doppiamente lieti siamo stati nell'apprendere finalmente da una autorevole ed inoppugnabile fonte, quale può essere il Presidente, che le cose vanno bene ed il futuro dell'Azienda si delinea [illegible] di progresso e di espansione.

E la prima volta in tanti anni che i membri di C.I. della Lancia non si sentono descrivere situazioni catastrofiche, bilanci da sanare, domani incerti e tempestosi.

Ce ne rallegriamo veramente e speriamo che al tavolo delle trattative [illegible] [illegible]

[illegible] tendere", intona[illegible] re la soddisfazione [illegible] gressi che [illegible] Lancia [illegible] punto e continu[illegible] segno che qualc[illegible] operai, nel quo[illegible] hanno combina[illegible]

Intanto, dopo [illegible] le oggi anziani [illegible] lavoro che [illegible] in pensione [illegible] ri, così, dal mo[illegible] senza la minima [illegible] parola di saluto [illegible] mento e di [illegible] di chiarezza.

[illegible]

Titoli azionari ai lavoratori?

L'azionariato di massa esaminato in due convegni - È doveroso intraprendere un'opera di educazione psicologica del risparmiatore - La situazione italiana e l'azionariato popolare - Gli investimenti da consigliare agli operai

Nel mese di novembre si sono svolti a Torino e a Pavia due convegni che per un certo aspetto interessano direttamente il mondo del lavoro. Sia nella nostra città che in quella lombarda si è preso in esame il problema di una possibile diffusione nei ceti popolari di una forma di capitalizzazione del risparmio attraverso l'azionariato. La Camera di Commercio di Torino, organizzando la manifestazione, ha inteso porre a fuoco alcuni aspetti della questione e ci sembra che il lato più interessante emerso dalle relazioni e dai dibattiti riguardi quanto è stato posto in luce da Georges [illegible] della del Consiglio Economico della Repubblica francese. [illegible] infatti ha ricordato che il gigantesco duello è in corso nel mondo sul piano economico e dal suo esito dipenderanno anche le sorti dei concetti politici che governano l'occidente da una parte e l'oriente dall'altra. E' necessario quindi utilizzare al massimo la forza produttiva in nostro possesso e ricercare gli strumenti per raggiungere questo scopo. Uno di essi potrebbe essere la borsa valori intesa come elemento di sviluppo, di selezione, e di valorizzazione delle iniziative sia private che pubbliche. Bisogna però abbandonare schemi tradizionali e soprattutto fare in modo che all'investimento azionario si rivolgano masse più vaste di risparmiatori e non quelle categorie che fino ad oggi hanno operato in questo settore. Se si pensa che i mercati nazionali sono ormai superati nelle più vaste aree economiche comprendenti gruppi di nazioni, come ad esempio il MEC, si vede che ulteriori ed impensate prospettive si aprono a questo tipo di operazioni finanziarie come ha messo in evidenza, fra gli altri, il prof. Robert Mossé dell'Università di Grenoble nella sua relazione sugli « Investiment trust nel quadro della Comunità Europea ».

Molte sono però le difficoltà che incontra il piccolo risparmiatore nella scelta delle azioni, che intende acquistare per investire le sue economie ed uno dei mezzi per superare tali difficoltà è appunto « l'investiment trust » che potrebbe essere anche chiamato società di investimento tramite la quale il piccolo risparmiatore che desidera orientarsi verso il titolo azionario potrebbe garantirsi di una oculata scelta di azioni più sicure e redditizie.

Il convegno tenuto a Pavia ha concentrato dibattiti in modo più diretto sull'azionariato di massa. Nel campo delle definizioni si è voluto indicare come azionariato diffuso, la tendenza alla divulgazione del processo azionario, dai ceti limitati d'un tempo ad ambienti, classi sociali, classi di reddito sempre più ampi, mantenendo però le caratteristiche dell'attuale sistema azionario sia pure con correttivi riguardanti la riforma delle società per azioni, il minor taglio unitario dei titoli, il privilegio di questi tipi di azioni sul dividendo. L'azionariato operaio, o azionariato dei dipendenti, indica una partecipazione azionaria dei lavoratori all'impresa nella quale sono occupati. L'azionariato popolare dovrebbe rifarsi invece ad un altro tipo di titoli d'azione (come alcuni recenti esempi tedeschi) col quale viene distribuito fra classi meno abbienti della popolazione il capitale di società statalizzate tal modo privatizzandole.

Ci perdonerà il lettore se abbiamo dovuto forzatamente cercare di chiarire alcuni concetti e dare ordine ad alcune definizioni. Ciò era necessario sia pure in modo sintetico come abbiamo tentato di fare perchè la nostra nota assumesse un accessibile significato in una materia che ancor troppo poco è conosciuta nel mondo del lavoro. Ed è proprio questa limitata conoscenza del fenomeno azionario che ha reso fino ad ora incerte le prospettive in questo campo. Al convegno di Pavia il prof. Ferri si è appunto chiesto se l'economia italiana è matura per affrontare il problema dell'azionariato di massa e se il risparmio attuale presso le Casse Postali, in buoni del Tesoro, presso le Banche e le Casse di Risparmio possa essere consigliato verso l'investimento azionario. Il ministro del bilancio on. Pella, presente al convegno, ha detto che anche in conformità del disposto costituzionale, è intenzione del Governo favorire la diffusione dell'azionariato di massa. Il ministro ha aggiunto che mai come in questo momento la situazione è propizia per incoraggiare gli investimenti in titoli azionari, e ciò nonostante attualmente il reddito azionario sia limitato (2-3%) rispetto a quello di altri titoli (5-6%). Il fatto è che la struttura della nostra società va mutando e quindi richiede degli adeguamenti anche da parte dei risparmiatori. Il prof. Dell'Amore, presidente delle Casse di Risparmio, ha reso per esempio noto che presso gli sportelli delle Casse di Risparmio [illegible] dodici milioni di risparmiatori hanno depositato oltre [illegible]mila miliardi di lire. Questo dato è sufficiente a far comprendere come per una società che vuole assumere l'aspetto del neo-capitalismo, cioè di una forma di rapporti sociali che pur basandosi sulla libertà e sulla proprietà privata tenga conto dei mutamenti avvenuti in questi anni e di quelli che probabilmente si accentueranno nell'immediato futuro, sia doveroso intraprendere un'opera di educazione psicologica del piccolo risparmiatore, evitando in primo luogo che le sue titubanze verso l'investimento azionario siano giustificate dalla grande e piccola speculazione che purtroppo, soggiungiamo noi, alligna nell'ambiente borsistico. Il prof. Demaria dell'Università di Roma ha osservato che l'allargamento dell'azionariato popolare deve puntare anche sulla diffusione dell'azionariato operaio con distribuzione di azioni ai dipendenti.

Le esperienze, a nostro avviso, fatte finora in Italia in questo campo sono troppo limitate per consentire un fondato giudizio di merito sull'azionariato operaio. Per quanto possiamo comprendere gli atteggiamenti di taluno che ispirandosi a criteri sociali solidaristici vorrebbe superare l'attuale condizione del lavoratore nella fabbrica attraverso questa forma di partecipazione alla vita d'impresa, non ci sentiamo allo stato dei fatti di poter sottoscrivere una completa adesione all'azionariato operaio.

Per quanto concerne, invece, l'azionariato di massa, nelle sue varie forme, sopra accennate, ci sembra che la situazione italiana non sia nella generalità tale da poter far sorgere fondate speranze che una propaganda in tal senso possa avere grande successo fra i lavoratori. Troppo notevoli sono ancora le differenze nelle zone in cui si suole dividere economicamente il nostro Paese. Se un azionariato di massa può avere (ma ne dubitiamo) possibilità di sviluppo nel così detto triangolo industriale, scarse o nulle sono queste probabilità per vaste zone d'Italia dove le classi lavoratrici non sono in condizioni di disporre di un considerevole risparmio tale da poter essere investito anche in azioni. Non si dimentichi che, nonostante le forme escogitate e lungamente esaminate nei convegni di cui parliamo, l'investimento azionario è ancora un investimento di rischio. Già Luigi Einaudi, esaminando il problema della collocazione del risparmio per le classi meno abbienti, ammoniva che non potevasi consigliare ad esse il più rischioso fra gli investimenti. Secondo il nostro compianto Economista gli investimenti da consigliare al lavoratore sono in ordine d'importanza: il mobilio e l'arredamento della casa, l'acquisto dell'appartamento o della casetta d'abitazione. Nei paesi più evoluti sono stati appunto facilitati innanzitutto questi primi investimenti del risparmio del lavoratore. E' quello che è avvenuto anche nel nostro Paese seppure talvolta in forma contradditoria.

In questa direzione ci pare sia ancora il caso di proseguire. Non neghiamo tuttavia che anche l'azionariato di massa possa avere un suo domani in Italia ed è per questo che ci è sembrato opportuno dedicare all'argomento questa nota.

Emanuele Federici

Un giovane palombaro è pronto per l'immersione. Sul collo gli fisseranno l'elmetto d'acciaio e poi scenderà negli abissi del mare per la sua missione difficile e pericolosa.

I MESTIERI DELL'UOMO

I lavoratori degli abissi

L'opera del palombaro è una continua missione di pericolo - Egli deve essere sempre pronto a scendere nel mare per compiere il suo lavoro sfidando, nelle buie profondità marine, gli agguati mortali degli abissi

Taranto, dicembre 1961

La piacevole suggestione offertaci dall'incantevole Venezia con i suoi caratteristici gondolieri e le tristi acque della Laguna, ci hanno fatto sentire vivo il desiderio di conoscere, un po' più da vicino, quella gente che nel mare ha trovato la fonte del proprio lavoro.

La visione del rientro dei fragili « bragozzi » dalle lunghe notti di pesca, in un'alba resa livida dal freddo pungente del mattino; le reti da pesca stese ad asciugare sulle pietre scure del porticciolo, e l'aspro sapore del salso, che violento penetra nelle nari stordendo ed inebriando, non ci ha permesso di dimenticare, in questa nostra rassegna sui « mestieri dell'uomo », la gente di mare; pescatori, piloti, barcaioli, palombari. Ed è proprio su questi ultimi che è caduta la nostra scelta; perchè la stranezza e la pericolosità di questo mestiere ci ha fatto desiderare di parlarvi dei « violatori degli abissi ». Di questi strani lavoratori del mare che si differenziano moltissimo da tutti gli altri lavoratori di cui vi abbiamo parlato fino ad oggi.

La nostra curiosità ci è costata il sobbarcarci il non breve viaggio da Venezia a Taranto ed è quaggiù che abbiamo potuto incontrare, in questa bella città di vecchia tradizione marinara, gli strani lavoratori del mare: i palombari!

Qui a Taranto nell'arsenale Militare Marittimo, che ha i suoi cantieri a cavallo tra Taranto nuova e Taranto vecchia, divise dal ponte girevole, vi è la seconda scuola italiana di addestramento per i palombari. In genere queste scuole, una delle quali è a La Spezia, dove vengono anche addestrati i sommozzatori civili e militari, sono tenute da personale specializzato della Marina Militare Italiana, che oltre preparare i palombari militari, addestra e perfeziona quelli civili che poi saranno inquadrati con rapporti di lavoro in qualità di salariati dello Stato, cioè dipendenti statali.

Ed è in questa scuola che ci ha accolto, dopo non poche difficoltà comprensibili, il Comandante del « Centro Addestramento Palombari » di Taranto.

Il lavoro del palombaro civile è in genere un mestiere che si tramanda da padre in figlio con una continuità che sorprende. Inutile dirvi che per questo lavoro bisogna avere un fisico di eccezione ed un organismo clinicamente perfetto.

Alla scuola di Taranto, gli allievi palombari imparano a conoscere le carte nautiche dei fondali, poi le varie tecniche di saldature che possono essere effettuate sotto l'acqua, ecc. Ma l'allievo palombaro, assieme alle nozioni tecniche che gli daranno la padronanza del lavoro che ha intrapreso, dovrà imparare a conoscere se stesso, le proprie reazioni fisiche, il suo stato psichico e dovrà essere padrone assoluto dei propri nervi.

Ai corsi di saldatura speciale, imbragaggio, posa di cariche esplosive, ecc. l'allievo palombaro alterna prove pratiche di immersione che avvengono, sotto l'attento controllo degli istruttori e del personale medico, in campane di vetro e di acciaio dove, per mezzo di complicati

Servizio per il "Notiziario UIL,, di Raf Marcacci

apparecchi, si creano le condizioni di ambiente; pressione d'acqua, oscurità, ecc. che il palombaro troverà quando, finito il corso, potrà scendere negli abissi del mare.

All'allievo palombaro si insegna anche a respirare con calma e ritmo perchè, una volta sott'acqua egli deve respirare un'aria che è quattro volte la pressione ordinaria del proprio corpo.

Una nozione importante che il futuro palombaro deve conoscere è che, ultimato il suo lavoro, egli non potrà, in nessun caso, risalire di colpo alla superficie. Egli dovrà emergere lentamente e gradualmente e che prima di potersi togliere l'elmetto di acciaio e respirare a pieni polmoni l'aria pura, dovrà « stazionare » sotto acqua perlomeno per un tempo uguale a quello che è rimasto immerso per il suo lavoro, altrimenti il suo corpo sarebbe sottoposto ad un'accelerazione violenta del sangue tanto da procurargli una fatale embolia.

A corso finito il palombaro potrà indossare lo scafandro che sarà la « tuta » del suo mestiere e scendere negli abissi del mare, sulle tolde delle navi sommerse, penetrando negli scafi contorti o con la fiamma ossidrica chiudere falle che potrebbero compromettere la stabilità delle navi danneggiate.

Lo scafandro del palombaro è uno speciale abito ricoperto di gomma, al collo del vestito viene saldamente avvitato un elmetto d'acciaio sul quale, oltre i vetri perchè egli possa vedere, sono sistemate due aperture. Ad una di queste aperture è attaccato un tubo attraverso il quale, da una barca appoggio, si pompa l'aria necessaria alla respirazione. Nella seconda apertura vi è una valvola che permette all'aria già respirata e quindi viziata di uscire.

Completano l'abito, dei pesanti scarponi con la suola di piombo che permettono al palombaro di poter camminare sul fondo del mare con una certa comodità, senza essere sballottato qua e là dalle correnti marine.

In genere un palombaro può raggiungere, con un normale scafandro, i 70 metri di profondità, ma difficilmente si usa adoperare i palombari per lavori che vadano oltre i 30 metri.

Per profondità elevate si usano scafandri d'acciaio che sembrano vestiti da « robot » e che riescono a sopportare la forte pressione che l'acqua esercita a quelle profondità.

Il palombaro può lavorare, senza sentire alcun disturbo, per 6 ore consecutive, là nel fondo del mare in compagnia dei pesci che sono i suoi unici compagni nel duro e pericoloso lavoro.

Questo è quanto mi ha raccontato sul suo mestiere un palombaro al quale, non appena riemerso e toltosi l'elmetto d'acciaio, avevo messo tra le labbra una sigaretta accesa che ora si gustava, sulla barca appoggio, in attesa di riscendere nel mare per saldare la chiglia di una nave danneggiatasi contro le asperità di una secca.

Ma egli, per la modestia che è il codice di questa gente, non mi ha detto che egli è costretto a lavorare in un mondo nuovo, dove gli oggetti che vede dinnanzi hanno contorni e strane sembianze. Come se egli vivesse, quando è nel profondo del mare, in un ambiente da fiaba Verniana. Così come egli non mi ha detto per pudore, che il palombaro deve essere sempre pronto a calarsi nell'acqua in qualsiasi stagione ed in qualsiasi ora del giorno e della notte, e compiere la sua missione sotto la gelida massa liquida che a volte diventa la sua mortale nemica.

I palombari italiani addestrati a queste scuole di ardimento e di dovere, hanno sempre primeggiato in questo difficile lavoro ed è ancora vivo nel ricordo della marineria di tutto il mondo la leggendaria impresa compiuta dai nostri palombari quando recuperarono, nella prima guerra mondiale, le casseforti piene di lingotti d'oro del piroscafo « Egypt » inabissatosi nel fondo degli oceani.

E anche questo è un « mestiere dell'uomo ». Un lavoro difficile e pericoloso compiuto da uomini che, chiusi nei loro scafandri di gomma e di acciaio, come delle chiocciole nel loro guscio, formano una strana categoria di lavoratori.

Uomini sempre vigili e guardinghi, esecutori di lavori ben retribuiti, ma pieni di mille disagi e di mille insidie, molto spesso mortali. Ma in questo mestiere, vi è per essi la fede del dovere e del sacrificio compiuto, che fa di questi lavoratori del mare gli intrepidi « violatori degli abissi ».

Raf Marcacci

Decisa l'azione della U.I.L. per gli statali "non sganciati,,

La soddisfacente decisione del Consiglio dei Ministri di accordare un assegno pari a 70 lire per punto è il risultato di una azione continua condotta dalla U.I.L.-P.I. sin dal Convegno di Piacenza — 21 e 22 novembre 1959 — non perdendo mai la fiducia anche quando gli altri la tacciavano di demagogia per cui oggi, in parte, siamo paghi dei risultati ma soprattutto di avere concorso a migliorare notevolmente le condizioni di vita di circa 200.000 lavoratori.

Il problema dell'adeguamento delle retribuzioni degli Statali non è però ancora risolto, infatti per circa 40.000 dipendenti dello Stato deve essere ancora esaminato il diritto ad usufruire dell'assegno integrativo; d'altra parte la UIL ha proposto più volte la necessità, anche se in modo graduato nel tempo, di esaminare e risolvere secondo criteri di equità (uguale trattamento economico e giuridico a parità quantitativa e qualitativa di lavoro) il problema retributivo di tutto il personale della Pubblica Amministrazione nell'interesse dei lavoratori della Pubblica Amministrazione stessa e della collettività nazionale.

Tale richiesta della UIL-PI sarà con il massimo vigore portata all'attenzione del Paese e degli Organi dello Stato nel 1962.

Misure mensili dell'assegno ottenute:

OPERAI	coeff.	lire	[illegible]	coeff.	lire
apprendisti	125	[illegible]	applicato agg.	157	[illegible]
manovale	146	10.360	applicato r.o.	180	[illegible]
comune	151	10.570	archivista	202	[illegible]
operaio qualif.	157	10.990	1° archivista	229	16.030
operaio spec.	167	11.690	archivista capo	271	18.970
capo operaio	193	13.510			
IMPIEGATI NON DI RUOLO			CONCETTO		
4ª categoria	136	10.000	v. segretario	202	14.110
3ª categoria	144	10.080	segretario agg.	229	16.030
2ª categoria	155	10.850	segretario	271	18.970
1ª categoria b)	170	11.900	1° segretario	325	22.750
1ª categoria a)	186	13.020	segretario p.	402	28.140
			Segretario capo	500	35.000
IMPIEGATO DI RUOLO			DIRETTIVO		
inserviente	142	10.000	consigl. 3ª cl.	229	16.030
usciere	151	10.570	consigl. 2ª cl.	271	18.970
usciere capo	159	11.130	consigl. 1ª cl.	325	22.750
commesso	173	12.110	direttore sez.	402	28.140
commesso capo	180	12.600	direttore div.	500	35.000
			ispettore gen.	670	46.900
			direttore gen.	900	63.000

Difendiamo l'autonomia della nostra Cassa Mutua

La sera del 18 ottobre, in Tribuna Politica, il ministro Sullo, oltre all'argomento principale della intervista televisiva, assegni familiari, rispose ad alcune domande di giornalisti sulla previdenza sociale in generale. Due sono i passi del suo dire che per noi lavoratori Fiat interessavano direttamente; quando disse che purtroppo non tutti i lavoratori sono sotto il diretto controllo della Inam come cassa malattia, ma che la questione avrà un dibattito in Parlamento, l'altra che sarebbe suo impegno affinchè l'Inam sia sentita dai lavoratori come la loro casa e che in essa vi si trovino a loro agio.

Belle parole e buoni proponimenti, signor Ministro, se le Sue parole hanno confortato le speranze di molti telespettatori, se lei ha risposto convincentemente alle interpellanze dei giornalisti non ha però convinto noi lavoratori della Fiat e di altre aziende sul nostro stesso piano di autonomia come Cassa Mutua.

Noi non le abbiamo chiesto il piacere di far parte della Inam, noi abbiamo la nostra mutua aziendale autonoma e funzionante, noi in essa ci sentiamo diggià a casa nostra, semmai prima lei porti l'Inam all'altezza della nostra Malf come assistenza, prestazioni e sussidio, e poi potrà parlare di unificazione.

Alcuni, in quella intervista, le hanno pure chiesto di una dispersione finanziaria per il burocratismo organizzativo dell'Inam, noi della Fiat non abbiamo dispersioni, anzi, con l'aiuto fattivo della Azienda abbiamo una organizzazione perfetta senza un peso finanziario sul bilancio.

Possiamo perciò dirle che siamo disposti a difendere legalmente la nostra mutua contro il declassamento assistenziale che l'Inam elargisce ai suoi amministrati.

E già che siamo in discorso vorremmo anche dire qualche cosa a quei sindacati nazionali della Cisl e Cgil che su questo argomento la appoggiano, credono essi di fare gli interessi dei lavoratori obbligando una parte di essi a rimetterci assistenzialmente? O forse la loro mira non è per caso la volontà di fregarsene dei lavoratori pur di turbare l'ambiente di queste aziende?

Venga, signor Ministro, a visitare la nostra Malf, per noi sarà orgoglio mostrarle una Mutua di avanguardia mondiale e per lei sarà dimostrazione che i lavoratori della Fiat non hanno tutti i torti a voler difendere la loro assicurazione di previdenza sociale acquisita da anni con l'opera di sempre migliori amministratori e con la fattiva partecipazione della azienda stessa.

Masca Luigi

ENTI LOCALI

Mozione conclusiva votata dal Consiglio Direttivo Nazionale dell'UNDEL

Per migliorare il trattamento giuridico ed economico dei dipendenti degli Enti Locali è necessario che l'Associazione dei Comuni e l'Unione delle Province si trasformino in controparte contrattuale

Il Comitato Direttivo Nazionale della UIL-UNDEL riunito in Rimini nei giorni 8-9-10 dicembre 1961,

sentita

la relazione della Segreteria Nazionale sulla attività svolta, dopo ampia discussione

l'approva

prendendo atto con compiacimento della nuova situazione determinatasi con l'accettazione da parte delle Associazioni A.N.C.I. (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e U.P.I. (Unione Provincie Italiane) di iniziare trattative con le Organizzazioni Sindacali per fissare direttive da valere per le deliberazioni dei singoli Enti.

Alla luce di questa nuova situazione è evidente come l'azione dei Sindacati, volta al conseguimento di un ordinamento autonomo, si indirizzerà verso una nuova e naturale controparte,

impegna

pertanto la Segreteria:

a) a concordare con le Associazioni degli Enti le azioni necessarie a modificare sostanzialmente le norme contenute nel progetto di riforma del Testo Unico della legge comunale e provinciale, in modo da consentire in particolare agli Enti di stabilire autonomamente:

— il trattamento economico iniziale, la misura e la periodicità degli aumenti periodici;

— lo stato giuridico per tutti i dipendenti;

— l'inquadramento dei Vigili Urbani e Agenti servizio Imposte Consumo nella categoria impiegati;

— l'orario di lavoro con un massimo di 36 ore settimanali senza distinzione di categoria o qualifica.

b) Ad intraprendere immediate trattative con l'ANCI e con l'UPI per la soluzione dei seguenti problemi:

— Stipendi minimi nazionali. - L'UNDEL riconferma che, scopo fondamentale della sua azione sindacale, per quanto concerne il trattamento del personale degli Enti Locali, è il raggiungimento del minimo vitale garantito di L. 50.000 articolato nelle varie classi di Enti e equamente graduato nelle varie qualifiche, che assicuri comunque ai dipendenti decorose condizioni di vita. La concessione da parte degli Enti ai propri dipendenti di « Indennità integrativa » della retribuzione, come recentemente concesso ad alcune categorie di dipendenti dello Stato, va vista pertanto in tale quadro ed intesa quindi esclusivamente come elemento di avvicinamento delle attuali retribuzioni al rivendicato minimo vitale;

— ordinamento delle carriere a ruolo aperto sia nei ruoli organici che nei ruoli aggiunti;

— una azione intesa ad ottenere una immediata modifica degli ordinamenti vigenti degli Istituti assistenziali e previdenziali degli Enti Locali;

— concessione della 14ª mensilità;

— revisione del trattamento economico del personale non di ruolo per i casi di assenza per malattia;

— riduzione dei limiti di età per il collocamento a riposo, degli appartenenti ai servizi speciali (vigili urbani, agenti Imposte Consumo, ecc.) assicurando agli stessi il pieno godimento del trattamento di pensione che avrebbero ottenuto senza la predetta riduzione di servizio.

Il Comitato Direttivo Nazionale **riafferma** inoltre la validità dei deliberata precedentemente espressi per quanto concerne:

— la automatica assegnazione dei comuni centri di cura, soggiorno e turismo alla classe immediatamente superiore;

— la radicale revisione delle norme regolanti la concessione delle quote di aggiunta di famiglia, in modo da eliminare le attuali sperequazioni e rendere le quote stesse più aderenti ai loro scopi sociali;

— la riapertura dei termini per la concessione dei benefici dell'esodo volontario.

Il Comitato Direttivo Nazionale convinto che soltanto una concorde azione sindacale della categoria potrà assicurare una sollecita risoluzione di tali legittime aspettative,

invita

la Segreteria Nazionale a ricercare una comune piattaforma d'intesa con la C.I.S.L. e la C.G.I.L. Enti Locali, per la determinazione dell'azione da intraprendere.

ASSISTENZIALE

Il Comitato Direttivo Nazionale presa in esame la situazione determinatasi con l'applicazione integrale del « Prontuario I.N.A.M. »;

constatata la insoddisfazione degli assistiti, che nonostante il pagamento di una differenza a conguaglio per talune specialità, non possono tuttavia usufruire dei farmaci ora non compresi in detto prontuario,

ha ritenuto che il malcontento della categoria è pienamente giustificato in quanto, precedentemente gli assistiti dell'INADEL godevano di una più larga prescrizione farmaceutica;

ha ravvisato l'opportunità che qualora dovesse ritardare il completamento del prontuario I.N.A.M., gli organi responsabili dell'Istituto, debbono riesaminare il provvedimento per renderlo più aderente alle esigenze di una efficace assistenza sanitaria,

indica, inoltre, nei punti sottoriportati le questioni più importanti attinenti il settore assistenziale che dovranno impegnare la Segreteria Nazionale per una favorevole definizione

1) revisione immediata delle ingiuste norme relative al computo dei giorni di assistenza,

2) estensione dei 180 giorni di assistenza ai familiari a carico degli iscritti anche se non conviventi, purchè non assistiti da altri Enti,

3) riconoscimento del diritto alla assistenza dei figli a carico fino al 21° anno di età e sino al 26° per gli studenti universitari;

4) estensione della assistenza integrativa e termale ai pensionati;

5) esame dello schema definitivo della nuova Convenzione Nazionale Sanitaria da parte delle Organizzazioni Sindacali degli assistiti dell'INADEL;

6) assorbimento del settore previdenziale INADEL da parte della Cassa Previdenza Dipendenti Enti Locali;

7) interessamento dell'UNDEL per la concessione del contributo straordinario richiesto dall'INADEL allo Stato a ripiano del disavanzo di gestione esercizio finanziario 1961.

PREVIDENZIALE

Il Consiglio Direttivo, udita la relazione dei rappresentante in seno al Consiglio d'Amministrazione degli Istituti di Previdenza,

dà mandato

allo stesso di adoprarsi per una sollecita applicazione degli emendamenti proposti dal « Comitato per lo snellimento delle procedure di liquidazione del trattamento di quiescenza »

impegna

il proprio designato a rappresentare l'UNDEL nella Commissione per la stesura del bilancio tecnico della C.P.D.E.L. di operare per il raggiungimento dei seguenti obbiettivi:

1) equa rivalutazione dei coefficenti di liquidazione del trattamento di quiescenza e spostamento della base pensionabile;

2) estensione ai pensionati dei benefici di cui alla legge 27-5-1959 n. 324 e successive modificazioni;

3) miglioramento di tutte le prestazioni previdenziali a favore degli iscritti agli Istituti di previdenza ed ai loro aventi diritto.

impegna

inoltre la Segreteria Nazionale, in uno con le Organizzazioni Sindacali aderenti alla CISL ed alla CGIL, ad agire presso l'ANCI e l'UPI per una energica azione comune intesa:

1) al raggiungimento della autonomia degli Istituti di previdenza;

2) al passaggio della gestione previdenza INADEL agli Istituti di previdenza.

ORGANIZZATIVA

Il Comitato Direttivo Nazionale dell'UNDEL riunito a Rimini nei giorni 8-9-10 dicembre 1961, esaminata la situazione organizzativa della categoria e

constatato

che il tesseramento dell'anno 1961, indica un notevole potenziamento delle strutture organizzative dei sindacati provinciali e della loro sempre più valida presenza in tutte le manifestazioni interessanti la Categoria

fa propri

gli indirizzi emersi nelle conclusioni del recente Direttivo Confederale che impegna la UIL ad un maggior potenziamento ed autonomia delle Federazioni di Categoria e Sindacati Provinciali e ad una più qualificata presenza nei posti di lavoro.

Il Comitato Direttivo dell'UNDEL determinata la funzione strumentale della politica organizzativa del Sindacato

afferma

la necessità di maggiormente legare il proselitismo all'azione rivendicativa mediante una strutturazione che renda il Sindacato Provinciale più aderente ai nuovi compiti che verrà chiamato ad affrontare nel quadro di un sempre maggiore sviluppo delle autonomie locali. Il decentramento funzionale, impegnando un maggior numero di aderenti al Sindacato in una più qualificata divisione di compiti, tale da determinare il rafforzamento ed il rinnovamento dei quadri responsabili, permetterà in particolare, con l'aumentata capacità di lotta del Sindacato in difesa delle legittime aspirazioni del personale, un maggior reperimento dei mezzi finanziari che consentirà di realizzare una costante e consapevole partecipazione dei lavoratori alla vita del Sindacato.

L'on. Scelba non vuole discutere le richieste dei lavoratori degli Enti Locali

Il nuovo testo della legge Comunale e Provinciale peggiora il trattamento economico e giuridico dei dipendenti - Il Ministro dell'Interno rifiuta di incontrarsi con le Segreterie Sindacali Nazionali.

ORDINE DEL GIORNO

Il Comitato Direttivo Nazionale dell'UNDEL - UIL, riunito in Rimini nei giorni 8-9-10 dicembre 1961,

constatato che

1) a tutt'oggi nonostante ripetuti solleciti inoltrati all'ANCI per iniziare trattative per un esame dei problemi di comune interesse, in conformità alle decisioni della IV Assemblea Generale dei Comuni Italiani, la predetta Associazione non ha ancora aderito alla fissazione di un primo incontro,

2) L'On. Ministro degli Interni non ha concesso il richiesto colloquio alle Organizzazioni sindacali (UIL - CISL - CGIL) in ordine allo schema del nuovo Testo Unico della Legge Comunale e Provinciale onde salvaguardare i particolari interessi della categoria,

3) l'atteggiamento dei Prefetti in molte Provincie d'Italia, in merito a qualsiasi provvedimento a favore della categoria, è sempre più negativo;

delibera

di indire una prima manifestazione di protesta di tutti i dipendenti degli Enti Locali per MARTEDI' 19 DICEMBRE c.a. con la cessazione del lavoro nelle sue ultime due ore di servizio e con la convocazione del personale in assemblee, per l'esame della situazione e per le ulteriori decisioni atte a rimuovere tale stato di cose.

PRESTITI
Immediati concedonsi ad impiegati e Operai
Condizioni favorevoli - Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 18 TORINO - TEL. 40.632

ACQUISTATE LIBRI

NOTIZIARIO UIL

DAI TELEFONICI

Lo sfruttamento dei giovani nelle aziende telefoniche

[illegible]

DAI GRAFICI

Sintesi delle trattative per il rinnovo del contratto delle aziende commerciali

[illegible]

DAI CHIMICI

Aumenti del 17% nel settore delle fibre tessili

[illegible]

LEGGE 14 novembre 1962, n. [illegible]

Norme transitorie sulla indennità di disoccupazione ai lavoratori pensionati

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Promulga

la seguente legge:

[illegible]

Data a Roma, addì 14 novembre 1962.

Dalla «Gazzetta Ufficiale» n. [illegible] del 13-12-1962.

La Camera Sindacale UIL augura a tutti i lavoratori e alle loro famiglie

BUON NATALE e BUON ANNO

I PENSIONATI della facoltativa

[illegible]

Soddisfacenti i risultati delle elezioni per il rinnovo delle C. I.

Alla STIPEL

Alla SATTI

[illegible]

OTTICO MATTONE OCCHIALI

ITALFIDI concede

PRESTITI ED AUTOSOVVENZIONI

TASSI MODICI - RISERVATEZZA ASSOLUTA - RAPIDITÀ MASSIMA

TORINO - Via [illegible]

MOBILIFICIO O.R.A.P.

MOBILI

Con pagamento fino a 20 rate

Tutto per il neonato

alla STELLA D'ITALIA

GIACOMO PERIN [illegible]

Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. [illegible] - TORINO

Giorn. VII .65

UIL NOTIZIARIO UIL

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
TORINO
UNA COPIA L. 20

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XIII - N. 1 - 5 gennaio 1962
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 50 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Fin. tutto L. 200 la riga - Economici L. 20 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino, via Menzel, 1 (ang. p. Solferino) tel. 516.522

I morti ed i vivi

Le forze democratiche devono saper distinguere quelle rinnovatrici da quelle ormai superate

Un editoriale de *l'Unità*, nel lodare una proposizione contenuta nel nostro commento al congresso della FSM — quella in cui si condannava un certo tipo di anticomunismo immobile e negativo — ne respinge un'altra — quella in cui si parlava del rischio di suggestione su certi ambienti socialisti della più aperta dialettica del comunismo italiano —, e afferma, per confutare come inconsistente il nostro rilievo, che la FSM ha dato prova, nel suo congresso, di piena e matura democratizzazione

A questo punto di vista vorremmo opporre due principali obiezioni

In primo luogo, non si possono isolare due proposizioni strettamente connesse fra loro, per accettarne una e respingerne l'altra, senza alterare il senso dell'intero discorso

In secondo luogo, mentre noi riconosciamo che questa volta si sono registrate alcune interessanti posizioni dialettiche *nella FSM*, non possiamo convenire che esse siano state una espressione conclusiva *della FSM*

di **FRANCO SIMONCINI**

Il nostro discorso si apriva del resto con una affermazione il congresso della FSM è stato il congresso di molte verità e di nessuna — che subito dopo ha trovato conferma nella conclusione formalmente negativa del congresso.

Di fronte alle quindici pagine di emendamenti della CGIL, di fronte ai conati anticonformisti di alcune delegazioni, dalla italiana alla polacca, non si può certo dire che nel congresso della FSM non sia avvenuto nulla di nuovo.

Ma se dobbiamo ora fare un discorso ai comunisti e agli stessi socialisti, dobbiamo dire che di fronte alla votazione finale, turbata solo dal voto contrario d'un socialista, vien fatto d'osservare che, mentre l'azione politica si sostanzia nelle scelte effettive, la CGIL ha avuto, sì, il coraggio di proporre alcune scelte indubbiamente rilevanti, ma non ha avuto alla fine il coraggio di compierle anche da sola; che il capo del gruppo socialista ha espresso, sì, alcune proposizioni rinnovatrici, ma non ha osato incoraggiare i suoi a difenderle sino in fondo; che nella FSM, questa volta, si è discusso, e si è discusso a fondo, ma alla fine le discussioni si sono frantumate contro il muro di pietra delle formulazioni ufficiali; e che ai dirigenti del PSI., i quali hanno denunciato tante volte i limiti di un'azione spregiudicata nella Internazionale Socialista, sarebbe facile oggi indicare i limiti ben più rigorosi, che arrestano gli sviluppi d'un tentativo d'azione spregiudicata nella FSM; e sarebbe facile osservare che, pur con tutti i difetti dei sindacati «occidentali» e delle loro organizzazioni internazionali, nell'occidente c'è un vasto margine per una problematica sindacale e per un'azione rivendicativa e di lotta del sindacato, mentre questi margini sono praticamente inconsistenti nelle «democrazie popolari». Infine, dobbiamo richiamare un'altra proposizione contenuta nel nostro precedente articolo: «bisogna tenere gli occhi aperti sulla strategia dei comunisti, che possono accettare molte cose nella lotta per il potere, e poi respingerle nell'esercizio del [illegible]»

Tuttavia queste considerazioni, abbastanza ovvie per chi giudichi gli avvenimenti dalla nostra posizione politica, mettono in luce solo una parte della verità.

L'altra parte è che esistono ragioni obiettive — e il congresso della FSM le ha dimostrate — per le quali, al di sotto delle conclusioni formalmente unanimi del mondo comunista e della frasеologia d'una polemica-tipo, si rivelano anche posizioni obiettivamente diverse: da quella della Russia, che ha fatto la sua rivoluzione da quasi 45 anni e al di là della destalinizzazione ha da risolvere dei gravi problemi d'indirizzo economico e politico; a quella della Cina, che è appena uscita dalla notte d'un fosco feudalesimo e tende ad esaltare un popolo sterminato nel verbo d'una rivoluzione dura ed aggressiva; a quelle dei paesi afro-asiatici, che si presentano alla ribalta della storia agitati da speranze nuove e da una antica disperazione, senza avere alle spalle che il vuoto della miseria e della servitù; a quelle dei paesi dell'Europa orientale, nei quali il comunismo è stato introdotto dalle armate sovietiche, conducendo da un lato alla rivolta ungherese e dall'altro al compromesso di Gomulka; a quelle dei paesi di regime «occidentale», che hanno assurbito l'eredità delle grandi rivoluzioni contro i ceti dominanti del passato, e si presentano con profili intonati alle congiunture politiche, dalla rocciosa durezza del comunismo francese alla posizione dialettica assunta dal comunismo italiano specie all'indomani della destalinizzazione e alla vigilia dell'appuntamento di centro-sinistra.

Il compito delle forze democratiche diventa più complesso e più arduo, e non può esaurirsi certo nella resistenza passiva, o nel bandire una crociata, nella quale si vogliano mobilitare insieme con le forze rinnovatrici della democrazia i Franco, i Salazar, gli Tsciombè.

Si tratta di saper distinguere i morti dai vivi, le cose morte dalle cose vive.

Thorez è un cadavere, anche se è di pietra; ma anche De Gaulle è un cadavere, anche se è impennacchiato; il MSI è un cadavere, anche se ruggisce; la destra d.c. è un cadavere, anche se imbalsamato dagli incensi; il centrismo è un cadavere, anche se paludato d'orpelli; il liberalismo ufficiale è un cadavere, anche se imbellettato.

Alla lunga, la storia è una gettoniera piuttosto lenta, ma infallibile, che accoglie i gettoni buoni e respinge i falsi.

Ha sputato fuori il fascismo, il justicialismo, il maccartismo, lo stalinismo.

Sputerà fuori molte altre porcherie, che ingombrano lo stomaco dell'umanità.

Sputerà fuori il qualunquismo, l'opportunismo di destra, il massimalismo di sinistra, il totalitarismo di ogni marca, il colonialismo d'ogni colore, il democraticismo di maniera, il pressappochismo, l'imbecillità.

Ma perchè questo avvenga senza che l'umanità debba pagarne troppo duramente il costo, bisogna che le forze democratiche si pongano tempestivamente all'altezza del loro compito e della loro vocazione.

La democrazia è vita. Ma la vita è varietà, non uniformità; la vita è dialettica d'opinioni, non catechismo; la vita è dibattito, non bigottismo.

Mentre dalla dura scorza del comunismo erompono fermenti, ansie, interrogativi, non si può chiudere l'occidente nel sudario d'un quietismo conformista, inerte, senza problemi, se non si vuole condannarlo a perdere in partenza una battaglia d'emulazione, in cui si proiettano le sole speranze vive dell'umanità. E solo l'antagonismo costruttivo di un occidente vivo può influire positivamente sulla evoluzione pacifica dello stesso mondo comunista e di quel mondo afro-asiatico, nel quale covano le più grosse incognite per l'avvenire del mondo.

A questo bisogna pensare, e pensare in tempo.

Un reazionario, a volte — scrivevo pochi giorni or sono agli amici di Nord e Sud — è soltanto un uomo che non pensa.

Franco Simoncini

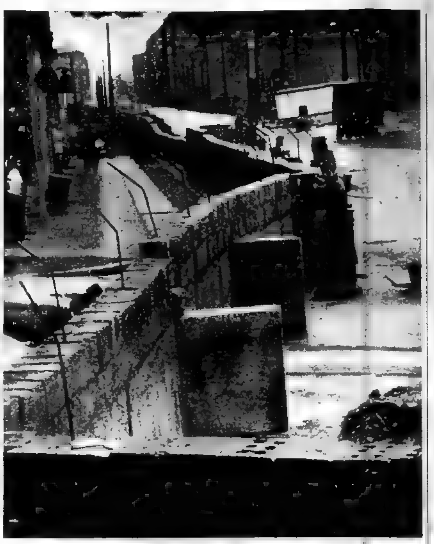

Non si può di fronte al muro di Berlino, tra fili spinati, reti, porte e finestre murate non provare un senso di sgomento per questa tragica situazione che dura dalla fine della guerra.

COMUNISMO

Tirannide. Essa vive nella radice del comunismo e ne invade tutte le formule. Come nella fredda, arida, imperfetta teorica degli economisti, l'uomo non è, nel comunismo, che una macchina da produzione. La sua libertà, la sua responsabilità, il suo merito individuale, l'incessante aspirazione che lo sprona a nuovi modi di progresso e di vita, svaniscono interamente.

... No, il comunismo non conquista l'eguaglianza fra gli uomini del lavoro, non aumenta la produzione — che è la grande necessità d'oggi — perchè fatta sicura la vita, la natura umana, come s'incontra nei più, è soddisfatta, e l'incentivo ad un accrescimento di produzione da diffondersi su tutti i membri della società diventa sì piccolo che non basta a scuotere le facoltà; non migliora i prodotti; non conforta al progresso nelle invenzioni; non sarà mai aiutata dalla inceria ignara direzione collettiva dell'ordinamento. Ai mali che affaticano i figli del popolo, il comunismo non ha che un rimedio per proteggerli dalla fame. Or non può farsi questo, non può assicurarsi il diritto alla vita ed al lavoro dell'operaio senza sovvertire tutto quanto l'ordine sociale, senza isterilire la produzione, senza inceppare il progresso, senza cancellare la libertà dell'individuo e incatenarlo in un ordinamento soldatesco, tirannico?

(MAZZINI)

VERSO UNA DEMOCRAZIA MODERNA

Il messaggio di Viglianesi dai microfoni della TV

Certi di fare cosa grata ai nostri lettori, pubblichiamo il testo del messaggio di fine d'anno indirizzato dal Segretario Generale della UIL Italo Viglianesi, ai lavoratori italiani, dai microfoni della TV.

Il 1961, ormai alle spalle della nostra attività sindacale, è considerato dalla UIL un anno assolutamente positivo per lo sviluppo economico del nostro Paese e per i successi ottenuti dai lavoratori nei vari settori produttivi.

Si è infatti ancora sviluppata la tendenza espansiva della produzione industriale e dei consumi, in modo tale da far parlare di «miracolo economico italiano». L'intensa attività contrattuale, che ha portato al rinnovo di circa 40 contratti nazionali di categoria e ad aumenti dei minimi salariali dal 5 al 12%, ha investito settori che raccolgono grandi masse di lavoratori come quello chimico-farmaceutico, quelli dell'edilizia, dell'industria tessile e dell'industria grafica; dei ferrovieri, dei postelegrafonici, degli statali e parastatali e, ancora nell'industria, degli alimentaristi, dei petrolieri, dell'abbigliamento, dei trasporti e degli elettrici.

Quest'anno è stato soprattutto caratterizzato dallo sviluppo dell'articolazione contrattuale ai più svariati livelli: da quello aziendale, come nel caso delle lotte condotte nei settori degli elettromeccanici e dei siderurgici, a quelli di settore produttivo, di grandi categorie industriali, nonchè, ancora, a quello generale, interconfederale, come nel caso degli accordi per la parità salariale tra uomini e donne e del riassetto zonale dei salari.

Questi risultati, ottenuti attraverso una costante pressione da parte dei nostri sindacati, continuerà nel prossimo anno per affrontare settori produttivi molto vasti come quelli dei tessili e dei metalmeccanici, le cui obiettive condizioni economiche sono notevolissime e quindi in grado di trasferire ai lavoratori una buona parte degli enormi redditi di cui godono gli industriali di quelle aziende.

Si svilupperà inoltre maggiormente l'azione anche nei settori agricoli, commerciali e del pubblico impiego. I sindacati saranno ulteriormente impegnati nei problemi della sicurezza sociale, della qualificazione professionale e della sottoccupazione e disoccupazione che, malgrado il cosiddetto «miracolo economico», costituiscono ancora una anacronistica piaga nella situazione italiana. Bisognerà infine provvedere alla organizzazione ed alla difesa dei nostri emigranti, troppo numerosi e troppo superficialmente lasciati andare indifesi a lavorare in altri Paesi, mentre notevoli settori industriali o in via di industrializzazione, in Italia, difettano di mano d'opera.

Spingeremo inoltre a fondo l'azione di proselitismo e di rafforzamento delle nostre strutture organizzative perchè sappiamo che senza sindacati forti i lavoratori non sono assolutamente in grado di risolvere i loro problemi di vita.

Appoggeremo infine tutte le forze politiche che coopereranno con i sindacati a fare del nostro Paese una democrazia veramente libera, veramente moderna, veramente fondata sulle forze del lavoro. Gelosi dell'autonomia e dell'indipendenza del sindacato, ci batteremo contro qualsiasi forza conservatrice e reazionaria che dovesse cercare di spostare l'asse della politica del nostro Paese verso opposizioni retrive o di immobilismo.

Con tale programma, ringraziamo i lavoratori che nel 1961 ci hanno espressa la loro fiducia e salutiamo, con gli auguri di un anno prospero e sereno, tutti i lavoratori italiani iscritti o non al nostro sindacato.

Rivolgiamo anche un saluto ai lavoratori di quelle zone del mondo ancora oppressi da dittature di tipo fascista e comunista, affinchè, anche essi, riconquistino presto il diritto alla libertà. Lo stesso saluto rivolgiamo alle popolazioni che stanno lottando per la loro liberazione dalla vergogna del dominio coloniale.

Ai lavoratori di tutti questi Paesi, dall'Algeria al Congo, alle colonie portoghesi va, insieme a tutti quei popoli che si trovano nelle loro condizioni, il più solidale saluto della Unione Italiana del Lavoro.

«Tagliato» il messaggio del Segretario Nazionale della UIL

I nostri lettori saranno ormai a conoscenza dell'arbitraria censura operata dalla RAI che ha omessa la lettura della chiusura del messaggio UIL da noi sopra riportato in neretto.

Il Segretario della UIL ha così telegrafato al Direttore Generale della RAI TV:

«Stupito ed indignato per l'inspiegabile e vergognoso taglio effettuato dai dirigenti di "Tempo libero" sulla parte politica del mio messaggio alla TV per i lavoratori italiani, nella quale veniva chiaramente espressa dalla UIL la condanna contro tutte le dittature ed i colonialismi e la piena solidarietà con le popolazioni dell'Algeria, del Congo e delle colonie portoghesi, protesto contro il sistema di mutilare senza autorizzazione e motivo il pensiero ideologico e politico dei dirigenti del movimento sindacale democratico italiano. Nel riservarmi ogni più ampia azione di tutela del mio diritto democratico di espressione, nelle sedi parlamentari e giudiziarie, chiedo formalmente una immediata rettifica nel corso della medesima rubrica, sotto forma di ritrasmissione del testo censurato».

In proposito l'Agenzia ANSA riferisce che la direzione della RAI ha risposto che il taglio sarebbe avvenuto esclusivamente per motivi tecnici, avendo l'intervento di Viglianesi superato di quattro minuti il tempo messo a sua disposizione e che la RAI è disposta a trasmettere il passo tagliato nella prossima edizione della stessa rubrica «Tempo libero».

Nel prendere atto della disposizione Rai a trasmettere il passo tagliato dobbiamo lealmente dire che i «motivi tecnici» invocati non ci potevano convincere in quanto essendo avvenuta la registrazione il giorno 22 dicembre si doveva chiedere all'interessato quale frase potesse essere soppressa per fare rientrare il tutto nel tempo utile massimo.

Non sarà male ancora una volta affermare che la U.I.L. conosce una sola libertà ed è contro tutti coloro — a qualsiasi colore o fede appartengano — che vogliono negarla o condizionarla ai cittadini

La conferenza «triangolare» sul problema dell'addestramento

Critiche costruttive del rappresentante della UIL al programma dell'on. Pella - Il discorso del Ministro del Lavoro on. Sullo

Presso il Ministero del Bilancio è ripreso, sotto la presidenza del Ministro Pella, l'incontro per l'esame del piano straordinario di qualificazione professionale dei lavoratori disoccupati. Dopo una serie di interventi, tra i quali quello del rappresentante della CISAL, ha preso la parola il Ministro Sullo, che ha espresso la sua adesione di principio alle proposte enunciate da Pella, proposte ampiamente criticate dal rappresentante della UIL.

Proseguendo nel suo intervento Sullo si è soffermato sul problema dell'addestramento dei giovani lavoratori illustrando anche alcuni dati relativi al fondo di addestramento professionale creato dalla legge Fanfani nel 1949. Egli ha ricordato che le entrate complessive del fondo sono ammontate, nel 1960-61, a 55 miliardi di lire di cui, 18 miliardi di contributo dello Stato e 30 miliardi del fondo INPS; nel corrente esercizio tali entrate sono però diminuite.

Nei prossimi esercizi — ha poi affermato Sullo — venendo a mancare altri proventi il fondo sarà alimentato dal solo contributo dello Stato ciò che implica l'esigenza di reperire altre fonti di entrata. Quanto alle uscite, esse sono state così ripartite nel 1960-61: 18 miliardi per i cantieri scuola, 17 miliardi per i centri di addestramento; 7 miliardi e mezzo per le spese per l'apprendistato; 2 miliardi per i corsi per disoccupati. Tali stanziamenti sono stati a grosso modo mantenuti nell'esercizio 1961-62. In ordine al problema dei cantieri scuola, Sullo ha osservato che questo settore va ridimensionato e trasformato. Dopo aver precisato che l'indennità di disoccupazione erogate fino al 31 ottobre 1961 sono ammontate a 52 miliardi di lire, Sullo ha ricordato che il Ministro Pella ha sempre auspicato una maggiore autonomia della gestione del fondo per la disoccupazione ed ha affermato di ritenere personalmente che il fondo dovrebbe avere autonomia del tipo della Cassa del Mezzogiorno, sia pure sotto la vigilanza del Ministero del Lavoro. Al fondo dovrebbero essere devoluti come primo patrimonio, tutti i beni extra confederali.

Affermato che il problema dell'addestramento è di carattere permanente, Sullo ha sottolineato la necessità della creazione di un ente autonomo di diritto pubblico che, sotto la vigilanza del Ministero del Lavoro, studi ed inquadri organicamente il problema. E' inoltre necessario ricordare — ha proseguito il Ministro — che in seno al Mercato Comune si sta predisponendo un documento per la formazione professionale comune, e ciò in attuazione di una precisa norma dei Trattati di Roma.

Nella precedente seduta era intervenuto nel dibattito il segretario della UIL Simoncini, il quale ha dichiarato di concordare sulla necessità di affrontare il problema della qualificazione professionale con mezzi straordinari ma si è dichiarato scettico sull'esito e sui risultati del programma proposto. Egli ha osservato che è necessario portare il lavoro all'uomo e non soltanto l'uomo al lavoro ed ha sottolineato l'esigenza, per una qualche reale programmazione, di una indagine per accertare quale è e quale sarà in futuro la domanda e l'offerta di lavoro secondo «la» realtà statistica e non secondo «una» realtà statistica.

Simoncini ha quindi sostenuto che le aziende dovrebbero ricevere un materiale umano che ha definito «semilavorato» sul quale, all'interno delle aziende, si dovrebbe operare poi l'ultimo stadio della qualificazione professionale mentre ha detto di non condividere il sistema di utilizzare lo sgravio delle aliquote INA-Casa perchè i lavoratori dovrebbero rinunciare allo sgravio stesso per realizzare un programma dettato dalle esigenze e dagli interessi delle industrie.

Per la campagna 1961-62

SOCCORSO INVERNALE

Prefettura di Torino

Torino, 15-12-1961

OGGETTO: *Soccorso Invernale - Campagna* 1961-62.

Sig. Segretario Provinciale U.I.L. - P.za Statuto 18

TORINO

La Commissione Consultiva per il Soccorso Invernale, riunitasi recentemente in Prefettura in occasione dell'apertura della campagna 1961-62 con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le Associazioni di categoria, si è anche quest'anno proposta di fare appello al senso di solidarietà degli appartenenti alle Associazioni medesime affinchè la raccolta dei fondi, da destinare durante l'inverno ai meno favoriti dalla sorte, sia tale da assicurare alla nobile iniziativa il miglior successo.

Confido, pertanto, nell'opera di propaganda e di persuasione che, nell'ambito di codesta categoria, la S.V. vorrà svolgere nel modo più appassionato e caloroso affinchè il versamento dei contributi, da commisurarsi alle effettive possibilità economiche degli associati, abbia luogo al più presto per consentire ai Comitati comunali per il Soccorso Invernale di iniziare tempestivamente l'attività assistenziale in favore dei disoccupati e bisognosi.

Sentitamente ringrazio e porgo distinti saluti.

Il Prefetto
Saporiti

OSSERVATORIO POLITICO-SINDACALE

Congresso Acli - Bari - Il segretario della Cisl torinese Borra ha detto:

«Con quale veste, chi ha accettato discriminazioni aziendali, paternalismi e opportunismi, chi ha contrastato il passo al sindacato che, proprio per essere fedele all'impostazione voluta dalle Acli nel 1948 di un sindacalismo libero, autonomo ed indipendente da ogni condizionamento ha, come era suo logico dovere, reagito a metodi che soffocavano i diritti della persona umana; con qualche veste, costoro, possono ora atteggiarsi a maestri di socialità cristiana?!».

Un proverbio ammonisce fra ... non mettere il dito; e pertanto non riteniamo utile un qualsiasi commento.

*

Roma - Commentando i lavori della CISC Giovanni Valletto ha detto:

La Confederazione Sindacale neutra per non avere accettato una linea d'indirizzo cristiana, per non essersi data «un'anima», per aver rifiutato qualsiasi ideologia (ma perchè poi escogitare la formula-alibi del «neutralismo» credendo di fare maggiori proseliti?) ha finito di subire le pressioni di una corrente del partito di maggioranza e di contenere gli stessi gravi e costituzionali difetti della Cgil, cioè di diventare «strumento» politico, una specie di partito nel partito e fuori del partito, quando l'opportunità della tattica lo richiede

Il nostro commento? ... come sopra!...

*

Ravenna - Sciopero all'ANIC. L'Arcivescovo di Ravenna e Vescovo di Cervia, Mons. Baldassarri, ha rivolto un appello per comporre lo sciopero negli stabilimenti ANIC, che le organizzazioni sindacali hanno prorogato di qualche giorno:

«Crediamo nostro dovere pastorale, in questo momento che profondamente ci addolora — afferma l'Arcivescovo — chiedere a tutti i fedeli l'aiuto della preghiera, l'arma più forte per superare ogni difficoltà, ricordare i principi della "Mater et Magistra" che vogliono assicurati ai lavoratori i loro sacri diritti, invitare le parti ad un sollecito colloquio attraverso il quale dignitosamente si possa trovare la concordia che è segno di vero progresso e civiltà. Che Gesù lavoratore ci conceda quanto chiediamo!».

Rispettosi di ogni fede non ci permettiamo commentare...

*

Torino - Il Sidis non aderisce più al Sida.

Sarà interessante conoscere come tale raggruppamento potrà far sentire la sua voce specie dopo quanto bolle nella pentola del Ministero del Lavoro.

*

Torino - Alla Riv. gli ex LLD si sono unificati con gli «indipendenti».

Il nostro commento è idem a quello sopra.

Un documento della UIL-Terra sulla politica agricola nella CEE

La Segreteria Nazionale della UIL-Terra ha inviato un documento al presidente del Consiglio, on. Fanfani ed ai Ministri degli Esteri, dell'Agricoltura e dell'Industria e commercio nel quale si puntualizzano le posizioni dell'organizzazione sulla politica agricola comune in previsione delle decisioni che dovranno essere prese dal Consiglio dei Ministri della CEE nel corso della prossima settimana.

I punti salienti del documento: 1) l'organizzazione di mercato per la quale si chiede che, di pari passo con l'istituzione di un sistema di prelievi per determinati prodotti agricoli si proceda al graduale avvicinamento dei prezzi al fine di arrivare, al più tardi al termine del periodo transitorio, alla fissazione di un livello comune dei prezzi agricoli tenendo conto anche degli interessi dei consumatori

2) In merito alla costituzione di un Fondo Europeo di orientamento e di garanzia, di un fondo europeo per le strutture e degli uffici europei per prodotti o gruppi di prodotti, proposte dalla Commissione Economica Europea, la UIL-Terra ha chiesto che il Governo italiano fornisca un'ulteriore prova della sua fiducia negli ideali dell'integrazione europea, accogliendo le proposte della commissione economica stessa e respingendo quelle che [illegible]

3) La UIL-Terra ha ribadito infine l'urgenza di una decisione di massima del Consiglio dei Ministri della CEE che dia il via alla adozione di regolamenti, direttive [illegible] sia in materia di politica sociale che di politica strutturale.

411 297

DALLA FIAT

Quo vadis CISL?

Non ci siamo mai spinti a fare della polemica, fine a se stessa, con chi divide con noi la responsabilità della conduzione delle trattative alla Fiat.

Tuttavia è la seconda volta che, parlando della Fiat, non possiamo sottrarci dal criticare l'operato di una corrente sindacale: la C.I.S.L.

Dobbiamo farlo perchè, francamente, non comprendiamo la posizione che, da un po' di tempo a questa parte, questo Sindacato tiene nella più grande industria automobilistica italiana.

Abbiamo detto da un po' di tempo a questa parte, ma, in vero, il comportamento della C.I.S.L. in Fiat è strano fin dalla scissione che diede origine al movimento dei L.L.D. attualmente S.I.D.A.

Ma veniamo ai fatti. Ricordiamo tutti il baccano fatto dalla C.I.S.L. per la regolamentazione del cosiddetto premio di collaborazione; ne aveva fatto una questione di vita o di morte, tanto che non firmò l'accordo del giugno scorso, accordo che diede ai lavoratori della Fiat il più forte aumento del dopoguerra.

Oggi che la discussione sul premio di collaborazione è iniziata, la C.I.S.L. si è prima dichiarata impreparata sul piano tecnico, poi ha richiesto a più riprese il rinvio della discussione, senza neanche cercare di salvarsi la faccia.

Si noti infatti che non sappiamo come la C.I.S.L. possa trovare una giustificazione a questa sua condotta dopo aver divulgato un volantino nel quale dichiarava di aver avuto dalla Fiat tutte le garanzie che essa aveva richiesto per poter continuare a discutere.

Non dimentichiamo inoltre che la CISL ha esplicitamente affermato che la Fiat era recessa dalle posizioni di principio che aveva assunto all'inizio della trattativa e che quindi non vi erano più ostacoli al raggiungimento di una soluzione soddisfacente.

Orbene, come mai la C.I.S.L. continua a chiedere rinvii della riunione del Coordinamento, dando in questo modo, alla Direzione la possibilità di sottrarsi alla trattativa non solo sul premio di collaborazione, ma anche su altri problemi normativi di grande importanza?

I motivi possono essere diversi e di varia natura. E' evidente però che noi non possiamo accettare supinamente i giochetti più o meno «furbi» degli amici della C.I.S.L.

Per questo i membri di C.I. della U.I.L., in una delle loro ultime riunioni, dopo aver esaminato attentamente la situazione, hanno deciso di richiedere l'immediata ripresa delle discussioni, inviando la seguente lettera alla Direzione generale Fiat.

Spett.le
Direzione Generale Fiat
C.so Marconi, 10
TORINO

I membri di C.I. UIL nella riunione del 19 dicembre 1961 hanno preso in esame la situazione creatasi a seguito del prolungamento delle trattative nella regolamentazione del pre-[redacted] collaborazione.

L'assemblea ha deliberato di invitare codesta spettabile Direzione a convocare il Coordinamento delle C.I., anche se si dovesse discutere la sola proposta UIL.

Ciò richiedono perchè sono desiderosi di concludere al più presto tale trattativa nel modo più soddisfacente per i lavoratori, in quanto altri problemi attendono, ormai da troppo tempo, di essere discussi, ed anche in considerazione dell'impegno preso dalla Direzione di concordare con le correnti firmatarie l'accordo del 17 giugno 1961 il calendario degli argomenti da esaminare.

Certi che la loro richiesta sarà bene accolta, porgono distinti saluti.

Torino, li 19 dicembre 1961.

p. I membri di C.I. UIL
B. Risso

Con questa presa di posizione i membri di C.I. UIL hanno dimostrato ancora una volta di saper assumere le responsabilità che loro competono.

Come nel mese di giugno ci eravamo dichiarati disposti a sottoscrivere anche da soli lo accordo economico, oggi, con altrettanta franchezza, diciamo di voler proseguire la trattativa sulla regolamentazione del premio di collaborazione anche a costo di discutere soltanto la nostra proposta.

Evidentemente la UIL non ha paura della concorrenza sindacale, sia essa più o meno lecita. Certi timori non li avevamo quando eravamo minoranza, figuriamoci ora!

Purtroppo però, sino a questo momento la nostra fermezza non è stata sufficiente a sbloccare la situazione, anche perchè la Direzione, dimostrando scarsa sensibilità e speculando sulla posizione della C.I.S.L., continua a sottrarsi alla discussione.

E, se riusciamo a capire la posizione della Fiat che, approfittando delle frizioni esistenti fra i rappresentanti dei lavoratori, insabbia la soluzione dei problemi continuiamo a non comprendere dove stia andando la CISL.

Diciamo le cose come sono. Vuole forse la CISL arrivare con un nulla di fatto alle prossime elezioni di C.I per poter poi dimostrare che un anno di maggioranza UIL alla Fiat non ha contribuito a risolvere le rivendicazioni dei lavoratori?

Forse è solo questo che la CISL vuole. Spera così di avere una ragione per chiedere ai lavoratori Fiat un numero di suffragi superiore a quello ottenuto nelle passate elezioni. Ma, secondo noi, la CISL sbaglia, illudendosi.

Infatti, senza contare che questo mezzo per «far voti» è il più disonesto che una Organizzazione possa scegliere, non va dimenticato che i lavoratori hanno l'abitudine di giudicare la Commissione Interna prima nella sua interezza, analizzando poi, solo in un secondo tempo, pregi e difetti dell'azione svolta da ogni singolo Sindacato.

Il lavoratore concepisce, nella dinamica sindacale, due soli contendenti, l'uno di fronte all'altro: datori di lavoro e lavoratori. E, in ultima analisi, è logico che sia così.

Non si può concepire differentemente la lotta che si combatte all'interno delle fabbriche. Non possono esserci maggioranze fra i rappresentanti dei lavoratori con maggior responsabilità della minoranza.

Questo è un concetto valido politicamente, dove vi è un Governo ed una opposizione, ma non in seno ad una Commissione Interna, dove sono in gioco interessi economici al di sopra delle impostazioni ideologiche.

Quindi se è questa la ragione che spinge la CISL a prendere le posizioni che prende, sarà bene che non si faccia eccessive illusioni di migliorare le sue attuali posizioni.

Evidentemente i motivi dell'atteggiamento CISL si devono ricercare anche in altri fatti.

Non ci si deve scordare che in quella Organizzazione, militano, come dirigenti, molti democratici-cristiani, i quali, politicamente e non, sono convinti di dover svolgere un solo compito: governare.

Governare a qualsiasi prezzo ed in qualsiasi modo, cercando magari appoggi in tutto lo schieramento politico, dall'estrema destra all'estrema sinistra, a seconda delle diverse situazioni contingenti.

Questa smaniosa mania di governo è divenuta ormai, per i democristiani di qualsiasi livello, una forma mentis, per cui dove non possono governare (vedi campo sindacale) tentano almeno di apparire i primi della classe. Anche in questo caso, i modi non contano.

Così, mentre politicamente abbiamo visto uomini democristiani governare anche con i voti missini, sindacalmente vediamo gli stessi democristiani fare, spesso e volentieri, il gioco dei comunisti. Le discordanze non contano: il fine giustifica i mezzi.

Per ritornare alla Fiat: non importa se le rivendicazioni attendono, l'essenziale è che i lavoratori siano scontenti della UIL e non le rinnovino la fiducia.

Eppure il passato avrebbe dovuto insegnare qualcosa; la Cisl dovrebbe ricordare quanto sia costato caro ai comunisti della Fiom-Cgil l'aver usato ed abusato delle lotte sindacali per fini prettamente politici. Ancor oggi, a tanti anni di distanza, la Cgil sta giustamente pagando lo scotto di quegli errori.

La Cisl non è ancora arrivata a questi estremi, però è già giunta, per soddisfare le sue mire elettoralistiche, al punto di giocare con la pelle dei lavoratori, provocando il rinvio di discussioni che potrebbero produrre soluzioni vantaggiose per gli operai e gli impiegati della Fiat.

Noi della UIL non possiamo capire e scusare certe situazioni; non le possiamo capire per una sola ragione, non abbiamo mai fatto i giochetti di prestigio tipo quelli che oggi sono fatti dalla Cisl.

Molto onestamente chiediamo solo che non venga compiuto un atto di sabotaggio a danno dei lavoratori. Se non piace la maggioranza UIL si cerchi di sottrarcela, ma facendo meglio di noi, non solo sabotando il nostro lavoro.

Ci credano i lavoratori, questa non è facile retorica, così come non è polemica distrut-[illegible].

Siamo stufi di sentir fare grandi affermazioni ai microfoni o sui volantini, e poi vedere trasformati in belati quelli che dovrebbero essere ruggiti, al tavolo delle trattative.

Sovente ci siamo sentiti dire che eravamo dei rimorchiati proprio solo perchè non abbiamo mai fatto i gradassi fra i lavoratori perchè abbiamo sempre creduto più opportuno parlare al tavolo delle trattative piuttosto che menar facilmente la lingua in altri luoghi.

Vorremmo che una volta tanto anche gli altri facessero meno parole sulle piazze e qualcosa di più al tavolo delle trattative.

C. F.

Al momento di andare in macchina apprendiamo, con soddisfazione, da «La Stampa» del 30 dicembre 1961, che finalmente anche il Coordinamento della Cisl, ha messo a punto le sue richieste in relazione alla regolamentazione del premio di collaborazione alla Fiat.

La «montagna» ha partorito? Pare di sì. Auguriamoci comunque che il tanto travagliato parto, con l'assistenza del Segretario Nazionale dei metalmeccanici, non abbia spossato la «montagna» al punto di costringerla a richiedere... nuovi rinvii.

NOTIZIE BREVI
dalle aziende Metallurgiche

U.I.M.A.

Il giorno 19 dicembre 1961 ha avuto luogo la prima riunione fra la Commissione Interna e la Direzione della U.I.M.A.

I rappresentanti dell'Azienda dopo aver illustrato le prospettive produttivistiche dello stabilimento, hanno auspicato il crearsi di una fattiva collaborazione fra maestranze e Direzione.

I membri di C.I. della U.I.L. nel prendere atto di queste dichiarazioni hanno espresso, a loro volta, l'augurio che i proponimenti della Direzione possano tradursi anche in concreti e sensibili miglioramenti a beneficio dei lavoratori.

I membri di C.I. U.I.L. hanno quindi richiesto che la seconda rata della cifra «una tantum» a transazione dell'anno trascorso, già stabilita in L. 10.000, sia rivalutata.

La Direzione si è riservata di esaminare il problema.

Inoltre i rappresentanti U.I.L. hanno comunicato il loro intendimento ad iniziare sollecitamente trattative sui seguenti argomenti:

1) funzionalità della Commissione Interna;

2) istituzione del premio di produzione con decorrenza economica dal 1° gennaio 1962;

3) riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione con l'istituzione della 3ª settimana di ferie completamente retribuita;

4) normalizzazione delle qualifiche.

ASPERA - FRIGO

In occasione della festività infrasettimanale dell'8 dicembre u.s., la C.I. e la Direzione hanno concordato di considerare non lavorativa la giornata di sabato 9 dicembre. L'importo della retribuzione delle 4 ore sarà prelevato dal fondo «ore riposo annuali».

Per esigenze tecniche, parte della maestranza non ha lavorato nei giorni 27, 28, 29 e 30 dicembre.

Per i lavoratori interessati la Direzione ha reso noto di aver richiesto l'intervento della Cassa integrazione guadagni. Inoltre a tutti coloro che non presteranno servizio nei giorni suindicati, sarà retribuita, anticipatamente, la paga della festività del San Giovanni 1962.

La C.I. ha altresì richiesto ed ottenuto che, a tutti i dipendenti, sia pagato un importo pari a 6,66 ore da prelevarsi dal fondo «ore riposo annuali».

METALPRESS

A seguito delle richieste avanzate dalla Segreteria provinciale della U.I.L.M. il 14 novembre u.s., si sono riuniti, il giorno 14 dicembre 1961, presso la sede dell'A.P.I., i rappresentanti della Metalpress, della U.I.L. e della C.G.I.L.

Dopo aver esaminato la situazione aziendale, le parti hanno sottoscritto un accordo che stabilisce:

1) A far tempo dal 1° gennaio 1962 le paghe di fatto degli operai saranno aumentate di:

— L. 26 orarie per gli specializzati,

— L. 20 orarie per i qualificati;

— L. 15 orarie per i manovali specializzati e comuni.

2) Entro il 6 gennaio 1962 sarà pagato a tutti i lavoratori un premio «una tantum» pari a L. 7.000.

Dopo le festività di fine anno riprenderanno le discussioni sulle altre rivendicazioni.

U.R.M.E.T.

Un gruppo di lavoratori della U.R.M.E.T. riunitosi presso il Sindacato di categoria, ha deciso di aderire alla U.I.L.

L'assemblea, dopo aver ampiamente e dettagliatamente dibattuti i problemi della fabbrica, con particolare riferimento alle retribuzioni, alle categorie, all'orario di lavoro e alla organizzazione dei sistemi produttivi, ha costituito il Comitato Aziendale ed ha altresì deciso di partecipare alle elezioni per la nomina della Commissione Interna.

I candidati della U.I.L. si sono impegnati a presentare, se eletti, le seguenti rivendicazioni:

— riorganizzazione della produzione;

— aumento dei salari e degli stipendi attraverso la rivalutazione del premio di produzione;

— normalizzazione delle categorie in relazione alle effettive mansioni svolte;

— riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione con l'istituzione della 3ª settimana di ferie completamente pagata dall'Azienda.

Tutti in... dipendenti alla RIV

Il vecchio 1961 prima di morire ci ha voluto gratificare [illegible] omaggio. Ed era logico che fosse così.

Un anno che ci ha dato la possibilità di vedere il divorzio della Callas, il secondo funerale di Stalin, il quasi real pupo della Margareth, un nuovo saggio dell'edilizia comunista (leggasi muro di Berlino) — il tutto condito con olio al megatone — non poteva certo lasciarci a mani vuote.

Il fatto è che dopo tanti regali clamorosi, chi si attendeva un cadeau che facesse veramente colpo, è rimasto deluso.

L'ultimo dono non è infatti un episodio che abbia prodotto molto scalpore, nonostante la [illegible] che ad esso hanno tentato di dare coloro che l'hanno creato.

Ci riferiamo alla notizia, fresca di questi giorni, dell'avvenuta unificazione fra i «Liberi Lavoratori Democratici» e i «Liberi Indipendenti» della Riv.

La cosa non ci ha stupiti eccessivamente, poichè sapevamo, ormai da mesi, che era in atto tutto un lavorio per giungere a questo risultato. Ciò che invece ci ha sorpreso è stata la prontezza, oltre che l'antiocità, con la quale la Fiom-Cgil si è scagliata sugli ex fratelli — quasi cugini — ed ora avversari.

E' veramente commovente osservare come uomini che provengono dalla stessa scuola sindacale abbiano imparato a «volersi così bene».

Altrettanto commovente è il religioso silenzio osservato, in proposito, dalla Fiom-Cgil.

Qualcuno, già ai tempi del «fatto Lazzari», si era meravigliato del «tacer comunista»: noi no.

E' chiaro che alla Fiom episodi come questi non possono che far piacere. L'Organizzazione comunista è, e rimane, fortemente interessata al mantenimento di certe situazioni che possono tornarle utili.

Secondo il nostro modesto parere non servono comunque, alla causa della chiarezza, nè gli atteggiamenti antiqui, nè i silenzi [illegible].

E' nostra convinzione che la situazione politico-sindacale italiana, dimostri quanto sia nociva al movimento operaio la presenza nelle fabbriche di raggruppamenti non sindacalmente e [illegible] in... dipendenti, così come dimostra la impellente necessità di una effettiva distinzione dei confini ideologici anche nel Sindacato.

Detto in altre parole, la situazione italiana [illegible] vedere, anche sindacalmente, i socialisti con i socialisti, i cattolici con i cattolici e i comunisti con i comunisti. Il resto non conta: fa parte dell'ultimo dono [illegible] di un anno bizzarro.

IL PREFETTO RISPONDE ALLA LETTERA DELLA UIL

Fermata del treno 1186 nella stazione di Settimo T.

3, Dicembre 1961
Dott. Rodolfo SAPORITI
Prefetto della Provincia di
TORINO

Ill.mo Sig. Prefetto,

a suo tempo ci siamo rivolti agli Organi competenti per ottenere che l'accelerato 1186 proveniente da Ivrea effettuasse una fermata a Settimo, al fine di consentire ad un notevole gruppo di lavoratori di giungere a Porta Susa alle ore 13,30 in modo da permettere agli stessi di [illegible] in orario al 2° turno di lavoro nei vari stabilimenti cittadini.

Facciamo notare che detto treno — già per ragioni di servizio, di percorrenza, tecniche — [illegible] si ferma a Settimo per alcuni minuti in attesa di ottenere la via libera al proseguimento della corsa.

Fino ad oggi tutti i nostri [illegible] le nostre segnalazioni, non hanno avuto alcun accoglimento e, pertanto, abbiamo ritenuto opportuno rivolgerci a Lei perchè non vorremmo ricorrere ad atti di forza, tipo quelli di Alba e Carmagnola, per costringere le Autorità ad accontentarci.

A Sua disposizione per tutti quei chiarimenti che ritenesse opportuni, ci scusiamo per il disturbo e porgiamo distinti saluti.

Giuseppe Raffo

Prefettura di Torino

Torino, 15 Dicembre 1961
Alla Segreteria della
Camera Sindacale della
Unione Lavoratori Italiani
P.za Statuto, 13
TORINO

OGGETTO: Accelerato 1186 proveniente da Ivrea

Con riferimento alla nota 3048-7bl del 1° c.m., si comunica che il Direttore Compartimentale delle FF.SS., da me precedentemente interessato, ha fatto presente l'impossibilità d'istituire una fermata del treno 1186 nella stazione di Settimo Torinese.

Al riguardo è stato fatto rilevare che i lavoratori di Settimo sono serviti dal treno XII della «Canavesana», che arriva a Porta Susa alle 13,21 con soli otto minuti d'anticipo sul 1186.

Inoltre è stato fatto presente che, assegnando a Settimo la chiesta fermata, si verrebbe a ritardare l'arrivo del treno a Torino, pregiudicando il tempestivo ingresso dei viaggiatori operai ai vari stabilimenti.

IL PREFETTO
Saporiti

Dall'ultimo numero de «Il lavoratore siderurgico» — giornale dei LLD delle Ferriere abbiamo letto che ... «L'accordo sul riassetto è stato firmato dalle Commissioni Interne delle Ferriere e dalla Direzione il 26 ottobre 1961 con valore retroattivo per quanto riguarda la quota di aumento del riassetto zonale, al 2 agosto 1961...».

Strano ma noi poveri ignoranti eravamo convinti che detto accordo fosse stato sottoscritto dalle Confederazioni (quelle vere) dei lavoratori, cioè UIL, CISL, CGIL e dalla Confindustria e che l'accordo avesse valore a far tempo dal 16 e non dal 2 agosto 1961.

Peccato... ci eravamo sbagliati. Vuol dire che rifaremo il conteggio degli arretrati percepiti e se per caso dovesse capitare anche a noi, come a tutti i lavoratori delle Ferriere, di non trovare nella busta paga i soldini che gli LLD dicono, ci rivolgeremo, per averli, agli LLD stessi.

DAVANTI AI CANCELLI

L'indennità di disoccupazione ai pensionati

In risposta al sig. V. M. che sollecitava, nello scorso numero, informazioni precise circa l'indennità di disoccupazione ai pensionati, pubblichiamo con piacere una chiarificazione passataci dall'ITAL.

La Corte Costituzionale ha sin dal 24-5-1960 riconosciuto ai pensionati disoccupati il diritto a percepire l'indennità di disoccupazione.

Con la recente legge del 14-11-1961 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 13 dicembre 1961), è stato disposto l'erogazione dell'indennità di disoccupazione ai pensionati rimasti disoccupati fra il 1° ottobre 1957 e il 4 giugno 1960.

Per coloro i quali avevano presentato, a suo tempo, domanda per ottenere l'indennità (anche se detta domanda risulta essere stata in seguito respinta) l'INPS darà corso di ufficio al pagamento dell'indennità.

Invece, per coloro che si erano astenuti dall'inoltro della domanda di disoccupazione, oggi essi hanno la facoltà di presentare tale domanda, entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge 14-11-1961.

L'I.T.A.L. interviene nei confronti dell'INPS per sollecitare l'istruttoria della pratica; l'interessato si presenti al nostro Ente di assistenza I.T.A.L., munito del libretto di pensione e del talloncino rilasciato, a suo tempo, dall'Ufficio di Collocamento.

Orrori ed errori

Torino, 18 Dicembre 1961

Non sono un iscritto alla UIL (fino a venti giorni fa ero un disoccupato e [illegible] ben altro a cui pensare, [illegible] cui auguro che [illegible] ugualmente queste mie poche righe.

In questi ultimi tempi [illegible] i giornali, sia quelli di [illegible] che i cosiddetti «[illegible]», hanno riportato [illegible] lettere [illegible] risultati dell'[illegible] congresso del Partito Comunista russo, ottenendo [illegible] modo proprio, [illegible] conclusioni più [illegible] per la parte da [illegible].

Una cosa sola [illegible] la stessa evidenza [illegible] articoli, e cioè che [illegible] rimanere in sella [illegible] so un sacco di [illegible] orrori e errori.

C'è chi dice che [illegible] colpa del sistema (i non comunisti) e chi sostiene [illegible] colpa è degli uomini [illegible] nisti) e in questo [illegible] mo Giuseppe S[illegible].

Io non sono [illegible] ignorante; di questo [illegible] ne intendo poco [illegible] sono in grado di [illegible] il difetto sta nel [illegible] la lama.

Una cosa sola [illegible] chiara: fra Stalin e Krusciov checchè ne dicano i comunisti non passa una [illegible] renza.

Quale distinguo [illegible] esistere fra un [illegible] edificare il «suo» [illegible] ha fatto accoppare [illegible] suoi compagni ed [illegible] mo che pur di [illegible] «suo altro» com[illegible] di atomiche così [illegible] gazzini parlano e [illegible].

Ripeto, io non [illegible] troppo di queste [illegible] pare però che il [illegible] nel manico che [illegible].

Con molti ringraziamenti.

ZI[illegible] E.

DALLA "LANCIA"

Nell'interesse dell'Azienda e dei lavoratori è necessario che i salari siano portati a livelli più decorosi

Sospese le trattative per le feste di fine anno, i lavoratori della Lancia si aspettano dal corrente mese di gennaio che la ripresa porti ad una sollecita e soddisfacente conclusione.

Il punto a cui si è arrivati non ha certo contribuito a far trascorrere allegramente questi giorni, nè ha lasciato adito a prospettive favorevoli, ma abbiamo la ferma fiducia che in questo lasso di tempo la Direzione abbia avuto il modo di rivedere i suoi intendimenti e di porsi su posizioni di discussione più realistiche.

La situazione produttiva, la carenza di mano d'opera qualificata, la necessità di potenziare i quadri in vista delle produzioni future, impongono, per il bene comune dei lavoratori e dell'Azienda, che le retribuzioni siano riportate a livelli decorsi.

L'esodo lento, ma continuo, di lavoratori che cercano altrove il riconoscimento immediato delle proprie capacità professionali e una maggiore possibilità di guadagno per l'impegno produttivo che li anima, genera un depauperamento progressivo della qualità della manodopera e provoca in chi rimane sentimenti di sfiducia e di rassegnazione che sono per niente opportuni.

E' bene che la Direzione sappia, e questo come campanello di allarme, che un tempo era motivo di orgoglio appartenere al complesso Lancia, mentre ora, ad ogni partenza di qualcuno, quelli che rimangono si guardano in faccia come per dirsi: «e noi siamo proprio buoni a nulla?».

Ecco perchè le richieste avanzate dalla Commissione Interna non sono demagogiche, riscuotono il pieno appoggio delle maestranze e non devono essere sottovalutate.

Il voler pretendere di comprimerle, sminuzzarle, renderle ridicolarmente irrilevanti, non vuol dire contenere l'anelito dei lavoratori ad un potere d'acquisto maggiore, ma negare all'Azienda stessa le possibilità di svilupparsi e progredire.

In questi giorni in quel di Chivasso sono stati affissi manifesti in cui si offrivano possibilità di lavoro a centinaia e centinaia di operai, ma chi si era illuso di assistere a scene tipo «febbre dell'oro» ha dovuto presto ricredersi. Sono passati i tempi del tozzo di pane e la grande richiesta di maestranze qualificate sul mercato interno ed internazionale giustifica l'esclusione dalla corsa per accaparrarsi le forze del lavoro, di chi ha poco da offrire o «vuole offrire poco».

E noi diciamo che, così come tutti gli imprenditori pagano di più il ferro, l'acciaio, il rame, quando questi scarseggiano, altrettanto e ancora di più deve essere pagato il lavoratore perchè esso è un uomo perchè esso ha in sè quelle doti che vanamente si va cercando in giro, perchè esso fa parte della società ed in essa e per essa egli deve progredire.

Sono queste riflessioni a cui, in questo clima festivo, speriamo siano giunte le massime Autorità della Lancia.

I lavoratori attendono fiduciosi e risoluti: gli anni della «ricostruzione» sono passati ed ora è giunto il momento di sistemare tante cose rimaste sospese od accantonate per la preoccupazione comune di far rifiorire l'Azienda.

Lo spirito che li anima si è già fatto sentire attraverso la voce della Commissione Interna e delle Organizzazioni Sindacali cui essi appartengono e la voce è una sola: la voce di chi reclama i suoi sacrosanti diritti.

Ora è bene che i lavoratori mantengano e riconfermino, come ne [illegible] la loro fiducia nel[illegible] della Commissione [illegible] e nell'assistenza [illegible] data dai Sinda[illegible] mo proponimenti [illegible] agire e operare [illegible] rata determinazione [illegible] raggiungere [illegible] mento delle [illegible] tative, senza d[illegible] re in situazioni [illegible] controproducenti.

Dalla RIV - Torino

Attività della Commissione Interna

La Commissione Interna e la Direzione della Riv-Torino si sono incontrate per discutere le richieste presentate dalla C.I. stessa in data 10 novembre 1961.

Per quanto concerne le condizioni ambientali della Grossa Torneria, la Direzione, dopo aver effettuato un sopraluogo nel Reparto ha convenuto sulla validità degli argomenti esposti dalla C.I. ed ha, pertanto, predisposto:

1) l'attuazione di due impianti di raffreddamento dell'olio il primo dei quali potrà entrare in funzione fra un paio di mesi.

2) la revisione e la riparazione totale di tutti i motori degli aspiratori che saranno inoltre muniti di ripari atti a garantirne, in futuro, il regolare funzionamento.

In merito al funzionamento dei montacarichi, la Direzione, accogliendo le richieste della C.I., ha stabilito:

1) il ripristino del montacarichi centrale;

2) l'istituzione di un addetto al montacarichi dei Reparti Barilatura, Gabbie acc. e Rulli.

Anche la richiesta relativa ad una maggiore funzionalità dello spogliatoio del 4° piano, è stata accolta dalla Direzione, la quale si è impegnata a far provvedere in merito.

L'Azienda ha invece respinto la richiesta di passaggio di categoria degli addetti al traguardo di produzione della Grossa Torneria in quanto, a giudizio della Direzione le mansioni attuali di questi lavoratori non giustificano la richiesta.

Anche le rivendicazioni poste dai lavoratori dei Reparti Boccole e Supporti non sono state accolte. La Direzione però pur respingendo la richiesta di carattere generale si è dichiarata disposta ad esaminare i singoli casi di quei lavoratori che svolgono mansioni per le quali è necessaria una particolare [illegible] professionale.

In relazione [illegible] ore straordinar[illegible] questi ultimi t[illegible] zione ha reso [illegible] di aver ottenu[illegible] permesso de[illegible] Lavoro, con v[illegible] fine del mese [illegible].

Sulle richies[illegible] gli operai-stude[illegible] ne si è impegn[illegible] risposta dopo [illegible] approfondito [illegible] quanto concern[illegible] sistenza [illegible] Riv la C.I. [illegible] presentare dei [illegible] tive con[illegible] Commissioni [illegible] tri Stabilimen[illegible].

In data 11 [illegible] Direzione [illegible] vecchia richies[illegible] ha reso noto [illegible] con la paga [illegible] conteggiata a [illegible] ca retributiva [illegible] computo della [illegible] lista.

DALLA FIAT FERRIERE

Chiesto dalla C. I. un incontro con la Direzione per discutere vari problemi

I membri di C.I. UIL delle Ferriere hanno richiesto alla Direzione sezionale una riunione per discutere i seguenti problemi:

1) revisione dell'incentivo degli addetti al piazzale dei laminatoi ferri e istituzione delle piazze di 1° addetto

2) ore indirette del Ridattore Innocenti e del Banco spiata del Servizio Tubi

3) revisione della paga di piazza del manovratore banco del Banco spiata del Servizio Tubi.

4) revisione dell'incentivo degli addetti ai magazzini

5) revisione della paga di piazza dei manovratori dei carri-ponti da 3 t del Parco rottami Vitali

6) revisione del compenso turno degli addetti al taglio demolizione navale del Parco rottami Bonafous

7) revisione del guadagno degli stialo attrezzisti del L.C.

8) revisione del guadagno degli addetti pialla al Reparto attrezzisti del L.C.

9) ampliamento dei [illegible] ignari dello spogliatoio generale Valdocco.

10) modifica e ampliamento degli armadi-spogliatoio

11) estensione dell'accordo perequativo delle manutenzioni ai falegnami del Servizio Lavori

12) revisione dell'incentivo degli addetti al Laboratorio Chimico dell'Acciaieria

13) revisione dell'incentivo degli addetti al carrogancio

[illegible] a 1,10 de[illegible]

14 assegnazione [illegible] che second[illegible]

15) condiziona[illegible] le [illegible]

16) assegnazione [illegible] al Laborato[illegible]

MOBILIFICIO O.R.A.P.
La Casa di fiducia che offre i migliori MOBILI comuni e di lusso
Camere da letto a partire da L. [illegible]
Con pagamento fino a 20 rate

Comunismo e democrazia

Il XXII Congresso del Partito comunista sovietico e le polemiche che lo hanno preceduto e seguito hanno richiamato l'attenzione sui problemi del comunismo in Russia e nel mondo

Dopo le rivelazioni del XX Congresso, nel 1956, e dopo le ultime, il riconoscimento di quanto è accaduto in Russia durante il periodo della dittatura staliniana non divide i democratici dai comunisti. Basti pensare che si è appreso dallo stesso Krusciov perfino l'assassinio di Kirov servì di pretesto alle repressioni staliniane, sarebbe stato promosso e organizzato dal dittatore defunto. Abbiamo appreso che Molotov, Kaganovic, Malenkov e Voroscilov «sono personalmente responsabili di molte repressioni in massa contro i quadri del partito, dei soviet, degli organismi economici, militari e della gioventù comunista, nonchè di altri fenomeni del genere che si verificarono nel periodo del culto della personalità» (da «l'Unità» del 18 ottobre '61). E le citazioni potrebbero continuare. Ma ciò che ancora divide profondamente i comunisti dai democratici è il giudizio sul valore morale e politico di queste postume denunce, sul come esse vengano effettuate, sul loro significato democratico.

Ancora una volta, come ai tempi di Stalin, la minoranza non è una minoranza che dissente, che potrebbe aver ragione, che ha diritto di discutere e di convincere, ma una minoranza che non parla, che non può parlare, di «traditori e di criminali». Il fatto che «i traditori e i criminali» non vengano oggi liquidati fisicamente, ma soltanto messi al bando della vita civile, è un fatto che ha valore umano, ma scarsissimo valore politico.

Ancora una volta si tratta non di un ampio dibattito democratico, non di uno scontro di opposte tesi da cui nasca una maggioranza e una minoranza, ma di una lotta per il potere al vertice del Partito, di cui il Congresso registra, con il proprio consenso incondizionato, la vittoria di alcuni su altri.

Tipico è l'esempio di Voroscilov, vecchio bolscevico, ex-presidente del Soviet supremo, che ascolta l'accusa di essere «responsabile di eccidi di massa, e sul palco — dice "l'Unità" — accanto ai membri del Presidium e ascolta approvando col capo». Perdonato da tanta accusa, soltanto perchè al «Plenum» del giugno 1957 «riconobbe i propri errori e dichiarò che l'avevano sviato i frazionisti»; soltanto perchè, cioè, fece in quell'occasione blocco con Krusciov e l'aiutò a battere i cosiddetti «antipartito».

Se, dunque, quelle denunce potrebbero far sperare in un sia pur lento cammino della società sovietica verso la democrazia, il modo come esse sono formulate, l'assenza di fermenti anticonformisti, il persistente disprezzo per ogni forma di dignità umana gettano fosche ombre sull'avvenire del popolo russo e rendono incerta qualsiasi previsione.

Quali garanzie vi sono che quel che è accaduto, non accada di nuovo?

I comunisti dànno scarse e poco convincenti risposte. Indicano alcune nuove norme statutarie che impongono il rinnovo parziale degli organi del Partito, ma che consentono la rielezione a maggioranza qualificata dei membri la cui attività sia ritenuta utile e indispensabile; il che può tradursi nella permanenza al potere di un gruppo e nella sistematica eliminazione di ogni germe di opposizione e di minoranza. Indicano il decentramento, che sarebbe in atto, ma dimenticano di aggiungere che si tratta sempre di un decentramento burocratico, esecutivo che in nulla scalfisce l'accentramento del potere, quel centralismo, cioè, che hanno pudicamente definito democratico.

D'altro canto va ricordato che la vigente Costituzione sovietica, larga di riconoscimenti formali a talune esigenze democratiche «borghesi» fu varata nel pieno dell'epurazione staliniana, alla fine del 1936. Occorre, cioè, non fermarsi alle dichiarazioni formali, ma esaminare in concreto come tali dichiarazioni trovino rispondenza nella realtà sociale. E la realtà sovietica resta quella di una dittatura senza prospettive concrete di superamento.

Se i comunisti pretendono di superare le garanzie e gli istituti democratici nati dalle lotte rivoluzionarie dei due secoli scorsi, debbono dirci più concretamente in che modo e con che cosa intendono sostituirli.

Ai comunisti italiani vanno rivolte domande particolari. Come ha sottolineato La Malfa in un recente dibattito televisivo, essi operano in un'area di tradizioni democratiche, nella quale quelle rivoluzioni, cui accennavamo, hanno lasciato profondo solco.

Il programma del XXII Congresso riconosce sì la possibilità di «più vie nazionali al socialismo», ma le intende come capacità della classe operaia e del suo partito di «adottare tutte le forme di lotta, pacifiche e non pacifiche, parlamentari ed extraparlamentari», di modo che classe operaia e partito comunista «siano pronti al più rapido e improvviso cambiamento di una forma di lotta con un'altra».

«Qualunque sia la forma in cui avviene il passaggio dal capitalismo al socialismo — dice il programma — questo passaggio è possibile soltanto per via rivoluzionaria. Per quanto varie possano essere le forme del nuovo potere statale popolare nel periodo della costruzione del socialismo la loro sostanza è la stessa: la *dittatura del proletariato*». «L'esperienza dell'URSS ha dimostrato che i popoli possono arrivare al socialismo soltanto in seguito alla rivoluzione socialista e alla instaurazione della dittatura del proletariato». «I revisionisti negano la necessità storica della rivoluzione socialista e della dittatura del proletariato, la funzione di guida del partito marxista-leninista». E la «dittatura del proletariato è una dittatura della schiacciante maggioranza sulla minoranza», laddove la schiacciante maggioranza diventa il partito unico; mentre per noi democratici la democrazia è soprattutto il rispetto dei diritti della minoranza e delle possibilità di questa di divenire, a sua volta, maggioranza.

Ai comunisti italiani va chiesto se condividono le tesi del programma o se si considerano «revisionisti». E' inutile che essi ci rispondano che in Italia si sono battuti e si battono per la libertà e per l'attuazione della Costituzione; anche i cattolici sono i difensori accaniti della libertà religiosa nei paesi protestanti. Essi debbono dirci se ritengono indispensabile la dittatura del proletariato, una dittatura che in Russia dura da oltre quaranta anni. Essi debbono dirci se intendono esprimere apertamente il loro dissenso ideologico dal Partito comunista sovietico e trarre da tale dissenso le conseguenze politiche. Ma queste domande hanno, almeno per ora, un valore soltanto polemico

da «L'Informatore Repubblicano».

ULTIMISSIME

Rinnovato il contratto di lavoro dei grafici

Ridotto l'orario di lavoro da 48 a 45 ore settimanali - Affermati i principi che strutturano il contratto di questa particolare categoria
Garanzie per una parità salariale con significativi vantaggi alle lavoratrici - Un aumento generale dei salari e degli stipendi dell'11%

Il contratto di lavoro dei grafici, le cui trattative erano iniziate il 6 novembre 1961, è stato rinnovato radicalmente in alcune sue parti ottenendo altresì accettazioni di principio che pongono le basi per proficue trattative in futuro. La sigla dell'accordo di massima è avvenuta a Roma il 6 gennaio, la decorrenza però è fissata dal 1° gennaio 1962, cosicchè si è affermato che non abbia a verificarsi vacanza contrattuale e alla scadenza (in questo caso il 31-12-1961) debba entrare in vigore la nuova pattuizione.

Non possiamo in questo primo annuncio soffermarci diffusamente su tutte le parti che sono state modificate, molto più che è stata rinviata alla stesura definitiva la formulazione di alcuni documenti di non trascurabile rilievo come ad esempio l'accettazione del principio che si possa addivenire, dopo un ulteriore studio, alla costituzione di un pensionamento integrativo di quello della Previdenza Sociale

Questa questione è stata oggetto di un notevole dissenso fra le parti, ma il rifiuto degli industriali ha dovuto alla fine cadere con l'accettazione, come abbiamo detto, che il problema potrà essere ripreso in esame nel successivo rinnovo del contratto di lavoro. Così pure ha dovuto essere rinviata la nostra richiesta di stabilire per gli operai del settore grafici commerciali un trattamento parallelo a quello già in atto nel settore quotidiani e relativo ad una indennità periodica di anzianità.

Le rinuncie di realizzazione completa e totale delle nostre richieste trovano la contropartita in ciò che si è ottenuto e che, ad una obbiettiva serena valutazione può essere considerato sostanzialmente positivo.

In successive note ci riserviamo di entrare nei particolari del rinnovo contrattuale che comportano minute analisi delle situazioni tecniche produttive e del loro riflessi sul trattamento salariale e normativo.

Mettiamo ora in rilievo quella che a nostro avviso è una delle maggiori conquiste del rinnovo contrattuale: la riduzione di orario da 48 ore a 45 ore settimanali. Se si considera la gradualità con cui in altri paesi, sempre nel settore grafico, questo problema è stato affrontato, si può valutare la decisione con la quale esso è stato posto e condotto a termine.

Non è il caso di porre qui in rilievo l'importanza sociale della diminuzione dell'orario di lavoro in quanto se ne è parlato ampiamente in tesi di carattere generale.

A nostro avviso una concreta riduzione dell'orario settimanale è pur sempre collegata alla disponibilità della mano d'opera e al livello delle retribuzioni minime contrattuali. Il settore grafico, come si sa, scarseggia in questo momento di personale che deve essere tutto specializzato. Vista sotto questo aspetto la riduzione dell'orario di lavoro acquista immediatamente un contenuto economico che può essere tradotto in un aumento intorno al 7%.

Per una valutazione dei risultati economici raggiunti bisogna tener presente questo fatto; si vedrà così che l'aumento generale dei salari (e degli stipendi degli impiegati tecnici e degli intermedi) non è più dell'11% ma si aggira intorno al 10%. In tema di orario di lavoro e dei riflessi economici della riduzione ottenuta, dobbiamo porre in rilievo come a coloro che lavorano a turno e per i quali pertanto l'orario di lavoro era già di 42 ore o di 36 per il turno notturno (e non sarebbero venuti a beneficiare di alcun vantaggio per questo titolo) sia stato convenuto di corrispondere una maggiorazione del 3% sulle paghe orarie.

Inoltre la categoria dei monotipisti è stata allineata per quanto concerne l'orario di lavoro a quella dei linotipisti, passando da 48 a 42 ore. Ai linotipisti infine che già godevano della settimana di 42 ore, sarà corrisposto un aumento del 3% sulle paghe loro spettanti.

L'istituto delle ferie e delle indennità di licenziamento sono stati migliorati riducendo gli anni necessari per ottenere un certo numero di giorni di ferie e di indennità di licenziamento.

Un altro tema di notevole rilevanza è quello riguardante la parità salariale, cioè una maggiore perequazione tra le retribuzioni del personale maschile e femminile. Nel settore grafico il problema si presentava particolarmente difficile poichè, come noto, il passaggio da categoria a categoria è automatico e quindi le mansioni delineano la figura del lavoratore soltanto per la 1ª categoria.

Per risolvere questo problema che riguarda nella stragrande maggioranza del settore operaio, la legatoria, si è addivenuti alla fissazione di due gruppi con un collegamento tra il 1° e il 2° gruppo. In pratica nel 1° gruppo vanno a cadere le lavorazioni tradizionalmente maschili del legatore, e nel 2° gruppo quelle femminili delle legatrici. Particolari clausole cautelano i legatori dall'essere inquadrati nel 2° gruppo e garantiscono altresì che ove le legatrici assolvono mansioni del 1° gruppo abbiano la parità assoluta.

Per effetto di questa concessione le lavoratrici del settore grafico verranno ad avere degli aumenti in aggiunta a quelli generali di un 11% per la 1ª categoria, di circa un 10% per la 2ª e di un 8% per la terza.

Si è provveduto anche alla sistemazione sul piano della parità delle mettifoglio e delle altre limitate categorie alle quali è addetto personale femminile.

I «periodici», come noto, costituiscono una particolare lavorazione dell'industria grafica, con la stampa dei settimanali rotocalco. Gli addetti a queste lavorazioni hanno goduto nel rinnovo contrattuale dei miglioramenti toccati a tutti i lavoratori del settore ed inoltre hanno perfezionato alcune norme tipiche del loro particolare trattamento. Non possiamo qui riferirle per esteso poichè riguardano specifici aspetti della tecnica di lavorazione. Ci limitiamo pertanto a porre in risalto come le maggiorazioni sul trattamento dei grafici commerciali che devono essere praticate per gli addetti ai periodici siano state modificate per i 4 gruppi nel seguente modo: 28% (in luogo del 25%); 25% (in luogo del 24%); 23% (in luogo del 20 e del 18%). Ciò vuol dire che rispettivamente queste categorie hanno avuto un aumento ulteriore del 3 e dell'1%.

Sempre per il settore dei periodici i lavoratori godranno dell'aumento delle ferie come per i grafici ed inoltre il periodo aggiuntivo previsto nello speciale accordo che era di 6 giorni per talune lavorazioni e di 2 per altre, sarà unificato in 6 giorni per tutte le lavorazioni previste nell'accordo stesso.

Ritornando all'accordo in generale, la maggiorazione per prestazioni di lavoro straordinario diurno è stata elevata dal 30 al 35%, mentre gli impiegati amministrativi (il cui orario era di 44 ore settimanali senza diritto a maggiorazione per le ore prestate fino a 48 ore) verrà applicato l'aumento per lavoro straordinario dopo le 44 ore. Per gli impiegati è stata altresì operata la parità salariale adottando (in via provvisoria ed in attesa della definizione dell'intero problema da parte delle confederazioni), il rapporto di 92,80 fra la 2ª e la 3ª categoria femminile e le corrispondenti maschili. Tale sistemazione è stata applicata anche alle donne incluse nelle categorie intermedie. Gli scatti biennali di anzianità per gli impiegati sono stati elevati da 12 a 14 ed è stata raggiunta anche l'intesa di rivalutare con formula adatta, le quote forfettarie relative agli scatti biennali maturati antecedentemente alla data del 31 maggio 1952

L'anzianità convenzionale per il passaggio da operaio a impiegato e da intermedio a impiegato sarà riconosciuta nella misura di un terzo del periodo prestato nelle categorie di provenienza anzichè di un quarto come era nel precedente contratto. Per gli intermedi inoltre saranno prese in esame, in sede di stesura definitiva, le clausole normative in correlazione alle modifiche avvenute nelle altre parti del contratto.

Si è addivenuti a questa soluzione poichè, come noto, la nostra iniziale richiesta era quella di abolire la categoria degli intermedi (divenuta anacronistica con lo sviluppo dell'industria moderna) con il passaggio alle categorie impiegatizie e pertanto non si erano avanzate proposte modificative speciali. Poichè la nostra richiesta non ha potuto essere pienamente accolta, i vantaggi normativi conseguiti nell'accordo saranno presi in esame e trasferiti opportunamente per gli intermedi.

Come già abbiamo più sopra accennato l'aumento generale dei salari e degli stipendi è stato fissato nell'11% delle attuali paghe tabellari. Si consideri che queste ultime, per effetto dell'assetto zonale sono state recentemente incrementate con l'inclusione di 16 punti dell'indennità di contingenza e con modifiche negli scarti di zona. Ciò significa che, in rapporto a prima dell'accordo interconfederale l'aumento testè conseguito è doppiamente rimarchevole.

Naturalmente esso non soddisfa alle necessità dei lavoratori di alta specializzazione nè copre in modo perequato il costo della vita. Margini dunque per il mantenimento di situazioni migliorative in atto o per la impostazione di ulteriori adeguamenti, rimangono sempre aperti e giustificati

Chiudiamo questa nota precisando che la durata del contratto è di 3 anni con scadenza quindi al 31 dicembre 1964. Durata considerevole ed eccezionale per il settore grafico in Italia. All'estero invero vengono pattuiti accordi anche per periodi più lunghi e anche da noi molte categorie hanno dei contratti con clausole di durata pari o superiore a quella che abbiamo stipulata. E' stato un pedaggio che abbiamo dovuto pagare per un rinnovo contrattuale il cui rilievo abbiamo tentato di accennare

Possiamo concludere ricordando a quei lavoratori che non sentono il dovere solidaristico e sociale di aderire e di sostenere il movimento sindacale, come il frutto di cui essi pure godranno sia maturato attraverso il sacrificio anche economico di coloro che sentono dovere imprescindibile rafforzare l'organizzazione dei lavoratori quale strumento unico e determinante per il miglioramento delle condizioni di vita dei prestatori d'opera.

Emanuele Federici

I MESTIERI DELL'UOMO

IL LAVORO ITALIANO

La difesa della agricoltura, dell'artigianato e delle piccole e medie industrie è un provvedimento urgente e necessario per la nostra economia nazionale

Torino, dicembre 1961

A conclusione della nostra serie di articoli sui «mestieri dell'uomo» ci è doveroso trarre alcune considerazioni di carattere sociale e sindacale su quanto ci è stato possibile osservare ed apprendere nel nostro rapido giro.

Esaminando alcune professioni, forse le meno conosciute, abbiamo avuto modo di trarre un quadro che, sebbene non completo, ci pare già sufficiente per poter concludere questa rassegna che ci ha permesso di avvicinare e conoscere categorie di lavoratori diversissime tra di loro

Abbiamo visto, in questa rapida carrellata, professioni esercitate da mano d'opera altamente qualificata ed altre svolte da lavoratori senza alcuna preparazione tecnico-professionale. Ci è stato permesso osservare e capire il dramma, molte volte crudele ed ingiusto, di gente che si piega a mille mestieri pur di non lasciare le terre dove sono nati e che già furono dei loro padri.

In altri mestieri, ci ha fatto piacere constatare l'impegno e la volontà dei datori di lavoro che hanno trasformato le loro piccole officine in valide scuole professionali.

Certamente è difficile fare dei confronti e dei paragoni tra queste professioni. Però non possiamo non rilevare che, dovunque si è fermato il nostro sguardo, ci siamo sentiti rivolgere l'invito a batterci, con la nostra organizzazione sindacale, per il potenziamento delle scuole professionali, per l'istituzione di nuovi e più efficaci corsi di qualificazione e per maggiori garanzie a quei lavoratori ancora sottoposti a contratti ingiusti ed inadeguati allo sforzo fisico dei lavoratori.

Altro problema che ci è stato sottoposto è quello della emigrazione. Le stesse lamentele le abbiamo sentite da Venezia a Taranto, segno questo che il divario tra Nord e Sud si va colmando e le opinioni cominciano a collimare.

E queste lamentele ci sono venute non dai lavoratori ma dagli stessi datori di lavoro che cominciano ad essere preoccupati per la scarsità di mano d'opera specializzata o semi-specializzata.

Su questo importante argomento abbiamo voluto sentire il polso della situazione anche a Torino ed il quadro si è fatto ancora più preoccupante

Abbiamo avvicinato proprietari di piccole e medie aziende ed ovunque ci siamo sentiti dire che, se non si pone un freno all'esodo verso l'estero di mano d'opera qualificata, molte aziende di carattere artigianale saranno costrette, nel giro di pochi anni, a chiudere i battenti.

I buoni tornitori, fresatori finiti, i battilastra ecc., attratti da migliori guadagni, in particolar modo nelle industrie metalmeccaniche tedesche, svizzere e svedesi, lasciano il nostro paese ed i posti che fino a ieri occupavano, con grave danno per l'economia artigianale ed a quella nazionale

Per porre fine a questo esodo, del resto giustificato per chi vuole migliorare la propria situazione economica, bisogna puntare decisamente su concreti miglioramenti economici che sono l'unica difesa per combattere la emigrazione verso altri paesi europei della nostra mano d'opera qualificata

Ma i problemi gravi vi sono anche in altri settori della nostra economia. Parlare della campagna e della agricoltura in genere è mettere il dito su una grossa piaga

Per i lavoratori di queste categorie si è già ottenuto molto in questi ultimi anni, ma non ancora abbastanza.

Bisogna anzitutto garantire a contadini ed agricoltori protezione contro i magri raccolti per cause atmosferiche e dare loro, attraverso precise leggi, tutte quelle garanzie che possano definitivamente cacciare, una volta per tutte, dalle case di questi lavoratori, lo spettro della fame e della miseria.

Anche qui abbiamo notato aspetti decisamente negativi. Nelle terre di Toscana come in quelle del Piemonte, abbiamo visto estensioni di terra, cascine abbandonate da contadini che, per sbarcare il lunario, si trasferiscono in Svizzera dove ottengono poderi a mezzadria con salari garantiti e compartecipazione agli utili ricavati dalle fattorie agricole.

Nel Veneto, come nella campagna che circonda Torino, abbiamo visto le piante di mele e di pere ricolme di frutti che marciscono sugli alberi perchè nessuno li raccoglie. Ci siamo sentiti dire dai contadini che non merita raccogliere quelle frutta che sono pagate sulla pianta a 2 lire al chilogrammo, quelle stesse frutta che le nostre massaie pagano, sui mercati rionali, due o trecento lire al chilo.

I prodotti agricoli passano in troppe mani e le merci giungono al consumatore gravate da troppe ed ingiuste maggiorazioni

Anche qui bisogna, tra gli altri problemi che urgono per l'agricoltura, favorire le cooperative contadine e favorire il commercio diretto tra produttore e consumatore con grande beneficio dei lavoratori tutti.

E per finire non possiamo non raccogliere quella che è la voce che ci hanno fatto sentire gli artigiani tutti.

Bisogna difendere l'artigianato italiano con gravi sgravi fiscali che permettano di combattere adeguatamente la concorrenza straniera. E' necessario anche tutelare le piccole industrie dove con grave sacrificio si addestrano operai che poi, attratti dal richiamo delle grandi aziende, rinunciano alla loro specializzazione per adattarsi a lavori di comune manovalanza.

Per meglio chiarire questo ultimo punto abbiamo voluto raccogliere la voce di un piccolo industriale di Torino che ci ha detto: «Ho, nella mia azienda, preparato professionalmente molti giovani. Ho dato loro quanto sancito dai contratti di lavoro e molte volte anche condizioni di miglior favore. Ho trasformato la mia azienda in una grande famiglia creando un ambiente di lavoro sano e cordiale. Ciò nonostante ho perduto molti di quei giovani che, attratti dal nome delle grandi industrie, hanno abbandonato un lavoro che poteva fare di loro degli ottimi operai altamente qualificati, per andare nei grandi complessi dove svolgono lavori a catena che non permetteranno mai all'operaio di diventare un buon tecnico».

E' anche questa una realtà che va esaminata nelle sue giuste proporzioni e urge trovarne un rimedio.

I problemi sarebbero molti ma più che parlarne bisogna discuterne. Bisogna aprire dei colloqui, costringere gli interessati ad affrontarli e risolverli, altrimenti il cosiddetto «miracolo economico italiano» non è che una atroce beffa.

Noi iniziammo questa nostra rassegna con uno scopo ben preciso, farvi conoscere delle professioni che sono poco note. Ci auguriamo di esservi riusciti anche se non è difficile constatare che i «mestieri dell'uomo» non si esauriscono in quelli che vi abbiamo mostrato nei nostri 6 articoli precedenti.

Accanto ai lavori che vi abbiamo fatto conoscere, accanto alle professioni tradizionali, quali il calzolaio, il muratore, il falegname ecc., ve ne sono altre, alcune vecchissime, svolte ancora in maniera artigianale, ed altre modernamente nuove create dal progresso tecnologico dell'era della automazione.

Vi sono mestieri, molto spesso ignoti, che pur essendo di secondaria importanza danno occupazione a molti lavoratori.

Come non ricordare, tanto per accennarvene qualcuno, i tessitori di tappeti del biellese, i fabbricanti di pipe del Lazio, le pulitrici di mandorle del ragusano, i muscolai di La Spezia, gli intagliatori del legno dell'Alto Adige, i gessai di Lucca, e tanti altri ancora che troppo lungo sarebbe elencarli tutti.

Mestieri molto spesso umili, accanto a mestieri di nobile tradizione artigianale.

Ma questi mestieri di cui non ci è stato possibile narrarvi la storia e la tecnica, sono la viva forza del lavoro italiano. Ed è per questo che essi vanno difesi ed aiutati, perchè conservando anche queste poco note professioni di secondaria importanza, assieme a quelle tradizionali ed a quelle neonate, potremmo conservare, nei mercati del mondo, la stima che si è sempre avuta per il lavoro italiano. Stima che ci siamo meritata non con le nuove professioni ma con i vecchi ed ormai quasi scomparsi «mestieri dell'uomo».

Raf Marcacci

Servizio per il «Notiziario UIL» di Raf Marcacci

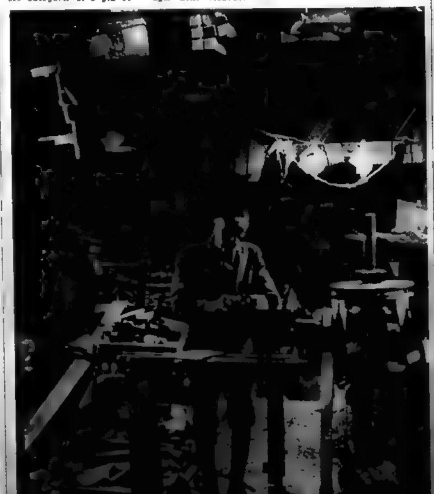

Una primitiva forma di artigianato purtroppo poco dissimile da altre ancora in uso in numerosi Paesi.

La UIL sui problemi della manodopera all'estero

La Segreteria confederale della UIL, esaminati i problemi concernenti la mano d'opera italiana all'estero — tra cui quelli dell'unità familiare, degli alloggi, della assistenza e previdenza, delle scuole per i minori — ed i rapporti che intercorrono tra i nostri lavoratori emigranti e le organizzazioni sindacali, le autorità locali dei Paesi di immigrazione, ha deliberato di intensificare i contatti con le varie centrali sindacali interessate per concordare un'azione comune di più efficace tutela.

Ciò anche al fine di assicurare un migliore e più rapido inserimento nella vita produttiva sindacale e sociale dei paesi ospitanti. Nel quadro di questa deliberazione e in vista del rinnovo dell'accordo bilaterale italo-svizzero, ha deciso lo incontro di una sua prima delegazione con i rappresentanti della Unione Sindacale Svizzera.

La segreteria ha inoltre esaminato gli impegni e le responsabilità derivanti alle organizzazioni sindacali dall'entrata in vigore del regolamento relativo ai primi provvedimenti per la attuazione della libera circolazione dei lavoratori nella CEE, rilevando che essi comportano l'istituzione di rapporti organici e permanenti tra i sindacati per affrontare concretamente tutti gli aspetti della libera circolazione dal reclutamento, all'ambientamento e alla partecipazione alla vita e ai diritti sindacali.

La segreteria confederale della UIL cogliendo, infine l'occasione del recente insediamento del comitato consultivo per la libera circolazione dei lavoratori, ha riconfermato la propria convinzione che l'azione comunitaria in tale campo non dovrà giungere a realizzare un coordinamento comunitario della politica d'occupazione negli Stati membri, politica sostenuta oltre che da appropriate iniziative di formazione professionale, anche da programmi di sviluppo regionale capaci di consentire la massima utilizzazione in loco della mano d'opera disponibile

La UIL avanza in tutti i settori dell'industria

Si sono svolte alla Paracchi Stabilimento TEMPIA le elezioni di C.I. con il seguente risultato:

U.I.L.	Voti 171 (117)	Seggi 2 (2)
C.G.I.L.	Voti 204 (262)	Seggi 2 (2)

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1962: L. 300.

DAGLI ENTI LOCALI

Presa in esame la situazione giuridica ed economica dei lavoratori in servizio presso i Comuni della provincia di Torino

I Consigli Direttivi Provinciali dei Sindacati Dipendenti Enti Locali - Sezioni Comunali - aderenti alla C.I.S.L. e alla U.I.L. hanno preso in esame comparativamente la situazione giuridica ed economica dei lavoratori in servizio presso i Comuni della Provincia di Torino

Le risultanze della approfondita analisi hanno posto in evidenza due aspetti principali

1) una inconcepibile sperequazione nel trattamento economico con particolare rilevanza sugli stipendi iniziali delle singole categorie, in certi casi al di sotto del minimo vitale,

2) trattamento giuridico-normativo estremamente confuso e in molti casi anacronistico

In considerazione di quanto sopra i precitati Consigli Direttivi hanno deciso di iniziare una concreta e coordinata azione che, in uno spazio di tempo ragionevolmente breve, con una oculata modifica del trattamento economico elimini le sperequazioni e garantisca stipendi dignitosi e per quanto riguarda la parte giuridico-normativa si proceda al necessario adeguamento uniformandola alle più recenti disposizioni legislative.

E' evidente, che a tale operazione non sono interessati solamente i Comuni della cintura — come in una recente riunione promossa da alcuni dipendenti è stato affermato — bensì è un problema che coinvolge tutti i dipendenti comunali della Provincia.

Ciò premesso, al fine di garantire il successo dell'iniziativa, la U.I.L. e la C.I.S.L. hanno predisposto un piano di lavoro che si concretizza nei seguenti punti.

1) costituzione di una Commissione paritetica di Amministratori e rappresentanti dei lavoratori,

2) elaborazione di tabelle economiche equamente graduate a seconda della classe e della ubicazione dei singoli Comuni,

3) revisione del trattamento giuridico-normativo.

Pertanto è stato rivolto un invito al Partito della Democrazia Cristiana e al Partito Socialista Democratico Italiano, che in Provincia di Torino reggono circa il 90% delle Amministrazioni Comunali, affinchè provvedano ad indire quanto prima una riunione dei Sindaci della Provincia, per dibattere le nostre richieste e procedere alla nomina della Commissione di lavoro.

Siamo lieti che i due Partiti abbiano compreso l'importanza del problema e di conseguenza abbiano aderito alla nostra iniziativa (vedi comunicato su «La Stampa» del 22-12-1961).

Colleghi dipendenti comunali,

la riuscita dell'azione che stiamo per intraprendere è principalmente nelle vostre mani

Se condividete la nostra impostazione, inviateci la vostra adesione congiuntamente alla segnalazione dei nominativi (impiegati e salariati) da voi scelti a rappresentarvi presso le due Organizzazioni Sindacali non oltre il 14 gennaio 1962 — indirizzando per la C.I.S.L. Federazione Provinciale Dipendenti Enti Locali - via del Carmine n. 13 — e per la U.I.L. Unione Provinciale Dipendenti Enti Locali - piazza Repubblica n. 8 - Torino.

In attesa delle adesioni queste Segreterie inviano cordiali saluti auspicando, per l'interesse vostro e della vostra famiglia, il raggiungimento degli obbiettivi prefissici.

p. la U.I.L.
il Segretario Provinciale
Maurilio Salomone

p. la C.I.S.L.
il Segretario Provinciale
Dr Luigi Pessione

Legge n. 1310, 20 dicembre 1961

Prorogati i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati

Dalla Gazzetta Ufficiale n. 318 del 23-12-1961.

LEGGE 20 dicembre 1961, numero 1310

Proroga del termine stabilito per i versamenti al fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato:
Il Presidente della Repubblica
promulga
la seguente legge:

Art. 1. - E' prorogato fino al 31 dicembre 1962 il termine stabilito con la legge 14 marzo 1961, n. 213, per il versamento al Fondo per l'indennità agli impiegati, da parte dei datori di lavoro, degli accantonamenti dovuti a norma del decreto-legge 8 gennaio 1942, n. 5, convertito con modificazioni nella legge 2 ottobre 1942, n. 1251, e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione, previsto dall'articolo 5 dello stesso decreto, alle disposizioni contenute nell'articolo 4 del decreto medesimo.

Art. 2. - La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica ed ha effetto dal 1° gennaio 1962.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 20 dicembre 1961.

Gronchi

DAI TESSILI

Risultati positivi nelle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro

Dopo alterne vicende di trattative e di rotture che hanno costretto la categoria ad una dura e lunga lotta, alla quale i lavoratori hanno aderito con massicci scioperi, finalmente in data 13 dicembre 1961, le trattative per il rinnovo del C.C.N.L. sono state riprese e, questa volta, con esito positivo per i lavoratori.

Riportiamo qui di seguito i risultati conseguiti:

«Sul primo problema è stata regolamentata la riduzione dell'orario di lavoro ed il relativo trattamento per gli operai addetti ai turni, l'esauriente esemplificazione contenuta nel chiarimento a verbale, in calce all'art. 13, val meglio di ogni spiegazione a far comprendere il meccanismo per l'applicazione delle nuove norme agli operai addetti alle squadre.

Interessante la modifica con la quale viene previsto che la distribuzione dell'orario deve essere stabilita in conformità con le disposizioni dell'accordo interconfederale sui compiti delle Commissioni Interne. Di conseguenza è stata variata la dizione del comma quinto — art. 7 — che si prestava a notevoli equivoci.

Di notevole interesse il concetto introdotto con il quale si stabilisce che la riduzione dell'orario di lavoro deve essere normalmente fatta coincidere con il giorno di sabato.

Per quanto concerne il trattamento dei minori è stato eliminato l'ultimo scaglione degli operai dai 18 ai 20 anni ai quali sarà riservato il salario degli adulti; per lo scaglione di età dai 16 ai 18 anni la percentuale è stata elevata all'88%. Con l'introduzione della frase «salvo diverse determinazioni legislative» si è voluto chiaramente ribadire il principio che, a prescindere dall'età, a par[...]

La UIL nazionale per i telefonici

Si è riunita in Roma la Segreteria generale della UIL-Telefonici per esaminare la situazione sindacale in ordine ai problemi di attualità.

La Segreteria, preso atto con rincrescimento che i ruoli organici e lo stato giuridico del personale dell'ASST, malgrado le promesse più volte formulate dall'Amministrazione, non sono stati ancora discussi con i Sindacati, ha deciso di avanzare al Ministro la richiesta di costituzione di una Commissione mista telefonica composta oltre che da funzionari anche da rappresentanti sindacali e nella quale possano essere trattate e dibattute tutte le rivendicazioni di fondo

La Segreteria, inoltre, ha sollecitato l'Amministrazione a concertare le modifiche e le integrazioni da apportare alla legge 465 sulle accessorie perchè vengano sanate quelle sperequazioni che tanto malcontento hanno creato presso il personale soprattutto tecnico e ausiliario.

Dopo aver considerato che il SILTS ha respinto l'invito della UIL-TeS per un'azione unitaria in difesa delle legittime aspettative dei Telefonici, dimostrando nel contempo di servirsi della sua posizione sindacale per sopire qualunque iniziativa democratica tendente a sospingere la categoria ad un'azione di lotta sindacale che sola potrebbe portare a soluzione i problemi che sono sul tappeto (ruoli, sistemazione straordinaristi, diplomati, laureati, mansionisti, ecc. accessorie e riforma), la UIL ha invitato il personale a solidarizzare con l'azione intrapresa.

La Segreteria generale, infine, consapevole che solo una azione massiccia di tutto il personale può rimuovere lo stato d'inerzia in cui versa l'Amministrazione, ha proclamato lo stato di agitazione del personale.

La revisione del trattamento economico deve assicurare un minimo vitale garantito

In merito al recente incontro avvenuto in Roma con la delegazione dell'Esecutivo dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) ed i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei dipendenti dagli Enti Locali della UIL, CISL e CGIL da parte di questi ultimi è stato presentato un documento che puntualizza i principali problemi e rivendicazioni che sono state esaminate nel corso della riunione stessa

Premesso che tutte le categorie dei lavoratori dei settori pubblici e privati hanno conseguito durante l'anno miglioramenti retributivi, anche di notevole entità, un accordo a livello nazionale tra l'ANCI e le federazioni di categoria per la formulazione di tabelle retributive che assicurino ai dipendenti il minimo vitale garantito rimane l'obiettivo fondamentale della categoria. Il minimo vitale in questione potrebbe essere unico o articolato per zone salariali o per classi tenendo conto di entrambe le situazioni

In questo quadro e in attesa di poter stipulare un accordo soddisfacente sui minimi di retribuzione e concertare l'opportuna azione legislativa per la copertura finanziaria le organizzazioni dei lavoratori ritengono quanto mai legittima la richiesta di corrispondere al personale un acconto mensile sul nuovo trattamento economico nella misura minima di 10 mila lire

E' stato anche ribadito che la concessione dell'acconto si inquadra nella affermazione del principio che suffraga il diritto dei dipendenti da Enti Locali ad un più equo trattamento tabellare, che dovrà essere corrisposto previa elaborazione di tabelle tipo a livello nazionale da concepirsi nel rispetto del minimo vitale garantito

Fermo restando quando sopra mentre le organizzazioni invitano l'Esecutivo dell'ANCI a voler decidere favorevolmente nella prima riunione in calendario, hanno precisato che la prossima trattativa per il minimo salariale dovrà continuare per affrontare, avviandoli a soluzione, i problemi che in precedenza si è avuto modo di indicare e di battere

ALLA CENTRALE DEL LATTE

Avanza la UIL nelle elezioni di C. I.

Alla «Centrale del Latte» la C.G.I.L. perde la maggioranza.
Ecco i risultati delle odierne elezioni:

Operai	C.G.I.L.	seggi	2	(3)
	U.I.L.	seggi	1	(0)
	C.I.S.L.	seggi	1	(1)
Impiegati	U.I.L.	seggi	1	(1)
	C.I.S.L.	seggi	0	(0)

Verso il salario annuo garantito ai 950 mila lavoratori edili

Le modifiche apportate ai principali istituti normativi pongono le basi per una radicale svolta contrattuale e miglioramenti salariali

E' nostra consuetudine ormai da oltre 10 anni all'alba dell'entrata in vigore del nuovo contratto nazionale per i lavoratori edili, di soffermarci con i nostri lettori, per analizzare e riassumere insieme il nuovo quadro contrattuale in riferimento ai nuovi aspetti sui rinnovati istituti normativi, pur non dimenticando i miglioramenti salariali.

Prima però di iniziare questa rassegna, anche per essere coerenti, su quanto diremo, dobbiamo richiamarci a quanto da noi scritto su questo «notiziario» nel lontano ottobre 1957, in occasione appunto del rinnovo del contratto nazionale di quell'epoca.

Scrivevamo allora: «che l'accordo firmato per il rinnovo del contratto non era certamente la soluzione migliore alla quale noi aspiravamo, pur tuttavia portava ai lavoratori un sensibile miglioramento con la firma di un accordo o con il rinnovo di un contratto noi rimandavamo ad altra scadenza le altre legittime rivendicazioni da noi, ieri ed oggi, poste all'attenzione dei datori di lavoro. Dicevamo inoltre che era giunto il momento per la nostra categoria di intraprendere negli anni futuri una vasta azione nazionale per la revisione di alcuni istituti normativi, che secondo noi potevano segnare una completa svolta alla situazione nostra contrattuale; chiedevamo inoltre l'applicazione e la revisione delle norme delle leggi per le prevenzioni infortuni e l'assistenza di disoccupazione e previdenza e l'istituzione di scuole professionali.

Inoltre dicevamo per chi conoscevano le condizioni dei lavoratori dell'edilizia, la precarietà del loro lavoro, le difficoltà del loro collocamento, la inferiorità nei confronti delle altre categorie industriali sul trattamento assistenziale, chi conosce soprattutto i rischi ai quali i lavoratori edili andavano incontro causa le deficienze della previdenza sugli infortuni, non potevamo che approvare ed affiancarsi alla nostra azione che andavamo ad iniziare per migliorare il tenore di vita della categoria, che si trovava ancora in uno stato di palese inferiorità nei confronti di tutte le altre categorie dei lavoratori. Sentivamo più che mai impellente la necessità di dare al lavoratore edile una assistenza dignitosa, ampia, sicura ed efficace».

Per mantenere fede ai nostri impegni ed affinchè si potesse tradurre in realtà i nostri propositi a favore dei lavoratori, ci presentammo alle trattative, per il rinnovo del nuovo contratto, concentrando tutti i nostri sforzi, per modificare alcuni istituti contrattuali che per noi erano i capisaldi di tutta la nostra struttura sindacale di settore; la sostanza del problema era di assicurare ai lavoratori di questo importante settore della vita economica del paese un minimo salario annuo garantito.

Gli argomenti che giocavano a favore della nostra tesi erano e sono oggi, come ieri, tutt'ora validi: la saltuarietà delle lavorazioni, la dipendenza di queste dai fenomeni metereologici, la crescente fuga di operai specializzati e qualificati dal nostro settore verso altre attività, e verso altri Paesi.

A questo vitale argomento la nostra Organizzazione sindacale chiedeva inoltre: la obbligatorietà della costituzione delle Casse Edili in tutte le Provincie; l'orario di lavoro di 48 ore settimanali, il miglioramento delle esemplificazioni delle qualifiche e l'aumento dell'indennità speciale e dei lavori speciali disagiati in galleria ed in cassoni ad aria compressa; una nuova e più adeguata regolamentazione delle lavorazioni a cottimo; infine un aumento dei minimi di paga base del 15 per cento.

Oggi con l'entrata in vigore del nuovo contratto i lavoratori possono usufruire di modifiche contrattuali di estrema e sostanziale importanza, il punto di vista della nostra organizzazione che era rivolto a far ottenere ai lavoratori edili norme contrattuali moderne, è stato raggiunto in pieno. A testimonianza di ciò stanno alcuni fatti l'essere riusciti finalmente a superare una questione di fondo per la categoria e cioè la facoltà alle provincie di regolamentare l'orario di lavoro entro una media di 48 ore settimanali per tutto l'anno, abolendo di fatto le deroghe stabilite dalla legge che prevedevano per i mesi estivi orari settimanali di lavoro fino a 60 ore, la obbliga[illegible] della costituzione delle casse edili in tutte le provincie; la integrazione salariale al 66 per cento per le giornate perse a causa del maltempo da 0 ore a 40 ore settimanali, *il miglioramento delle esemplificazioni delle qualifiche operaie; una nuova e più adeguata regolamentazione delle lavorazioni a cottimo, il raggruppamento in quattro fasce della indennità speciale e dei lavori speciali disagiati in galleria e in cassoni ad aria compressa; la nuova sistemazione dell'articolo 61 sulle scuole di formazione professionale* della categoria e infine un aumento delle paghe basi del 9 per cento per i manovali comuni e specializzati e dell'11 per cento per gli operai qualificati e specializzati.

Questo è in sintesi il quadro delle modifiche apportate ad un contratto che interessa nel nostro Paese oltre 950 mila lavoratori e che rappresenta ai fini della nostra economia una delle attività più consistenti.

Gli industriali edili accettando le suddette importanti innovazioni — che per noi rappresentano il risultato di meditate riflessioni sulla reale condizione delle attività dell'edilizia non si poteva più guardare al settore edile, considerando le sue attività puramente marginali dal punto di vista industriale, ed era ed è tuttora errata l'opinione che le maestranze dell'edilizia non possono essere considerate alla stessa stregua dei lavoratori degli altri settori industriali per le particolari caratteristiche in cui il settore opera: «la saltuarietà delle prestazioni, le soste metereologiche e la instabilità del luogo di lavoro»; dicevamo che gli industriali accettando la tesi dei rappresentanti dei lavoratori, hanno dimostrato di essere all'altezza dei tempi; come sindacalisti che viviamo quotidianamente nel mondo del lavoro, dobbiamo, qui, dare atto con spassionata sincerità, che finalmente nella trattativa, abbiamo avuto di fronte a noi uomini che giustamente, pur difendendo gli interessi della categoria imprenditoriale — hanno saputo — e questo lo ascriviamo a loro merito — capire che era giunto il momento di gettare, in comune accordo, le basi di un equi trattamento se si voleva salvare e valorizzare la categoria.

Il risultato raggiunto — acquista tanto più valore — se noi consideriamo che ormai ogni nazionale ed in particolare le nazioni dell'Europa occidentale guardando alla «piccola europa» e gli strumenti già realizzati nel campo sia industriale, economico che agricolo, confermano sia la necessità di un più stretto legame, che di un maggior sviluppo di coordinamento di iniziativa. L'aver saputo affiancarsi ed inserirsi con le carte in regola, in tipi di economia integrata quale è appunto quella del mercato comune ed in prospettiva di quasi tutta l'Europa occidentale; proprio partendo da questa constatazione noi oggi possiamo dire ai nostri lavoratori che il nuovo contratto si proietta nell'avvenire; noi continueremo a batterci per portare il salario dei lavoratori edili alla pari con gli altri lavoratori europei della nostra categoria, che sono più avanti di noi, sia come garanzia del posto di lavoro, sia come garanzia di migliorare le proprie capacità lavorative, che come tranquillità di un salario minimo annuale

Dovremo, ancora parlare dei problemi inerenti alla Cassa Edili, alla istruzione professionale, al maggior aumento dell'indennità speciale pari al 5 per cento ottenuto per i lavoratori di Torino, Milano e Genova; ai consistenti aumenti salariali che i lavoratori beneficeranno dal 1° gennaio 1962, tanto è vero che i lavoratori in parola della nostra Provincia godranno di un aumento orario rispettivamente per gli operai specializzati pari a L. 48,76, per gli operai qualificati L. 43,78, per i manovali specializzati lire 34,89 e per i manovali comuni L. 32,75.

Ci impegnamo con i nostri lettori di ritornare prossimamente su questi importanti istituti che meritano un approfondito argomento e ragionamento per ogni singolo istituto.

Concludendo il nostro breve riassunto, affermiamo che in questa occasione possiamo considerare veramente di avere assolto al nostro compito di sindacalisti con perfetta coerenza poichè su questa strada riteniamo di aver operato per il bene dell'intera categoria in quanto, con le nuove norme possiamo dire che molti giovani saranno invogliati a prestare la loro opera in un settore che si avvia ad essere uguale ad altri ed assicura quel minimo salariale annuo che è suscettibile di divenire un salario alla pari delle altre categorie e con l'auspicio che possa addivenire addirittura superiore.

Teresio Giverso

DAI CHIMICI

Le trattative per l'applicazione dell'accordo sulla parità salariale della categoria

SETTORE DELLA CERAMICA

Nei giorni 20-21 e 22 dicembre u.s. sono proseguite a Milano le trattative per l'applicazione dell'accordo interconfederale sulla parità salariale al settore della Ceramica.

Dopo una discussione ampia ed interessante, è stato concordato l'inquadramento per i settori di categoria. «Porcellana per uso domestico» e «Porcellana per uso tecnico e steatite (isolatori)», mentre il problema è rimasto ancora in sospeso per quanto riguarda le «Ceramiche d'arte» e le «Terraglie dolci».

Il prossimo incontro è stato fissato per il giorno 9 gennaio p.v. e si ritiene che in quell'occasione si giungerà alla completa definizione del problema, che ormai si protrae da oltre un anno.

Un interessante discorso è stato fatto anche a proposito della decorrenza che si intende dare ai vari accordi sulla parità salariale raggiunti per la ceramica.

Le Organizzazioni sindacali per quanto riguarda la data di validità degli accordi hanno proposto il 1-7-1961, mentre gli industriali propongono date diverse per i vari settori. Naturalmente questa soluzione porterebbe a delle differenziazioni illogiche fra i vari settori della ceramica, per cui si è stabilito di concordare alla prossima riunione su una base di maggiore equità per tutti.

Nel corso dell'incontro gli industriali sono stati pregati di manifestare chiaramente le loro intenzioni circa l'apertura delle trattative per il rinnovo del C.C.N.L. della categoria e questa volta abbiamo ricevuto in proposito una risposta precisa e definitiva, cioè il giorno 10 gennaio p.v. avverrà un incontro al livello delle segreterie nazionali di categoria, nel corso del quale si compirà un esame generale della situazione del settore e si fisseranno le modalità e i termini delle trattative

SETTORE DELLA GOMMA

Nei giorni 20 e 21 dicembre u.s. ha avuto luogo a Milano la 3ª sessione di trattative per il rinnovo contrattuale della Gomma.

Nel corso della riunione gli industriali hanno presentato le loro proposte di soluzione ai problemi che le organizzazioni dei lavoratori avevano posto a base della discussione.

Il punto di vista degli industriali soprattutto per i problemi di maggior importanza è molto discorde dalle aspettative dei lavoratori e pertanto non si può dire di aver compiuto dei notevoli passi avanti fino ad oggi.

In ogni modo, è stato stabilito che nella seconda decade del mese di gennaio le parti si incontreranno di nuovo e in quell'occasione le Organizzazioni dei lavoratori esprimeranno i loro punti di vista sulle proposte avanzate dagli industriali.

SETTORE DELLE PRIME LAVORAZIONI VETRO

Dopo la firma dell'accordo di massima per il rinnovo del C.C.N.L. del settore delle prime lavorazioni del vetro, le parti si sono incontrate secondo quanto è stato precedentemente stabilito a Roma, nei giorni 20 e 21 scorsi nell'intento di definire gli ultimi problemi rimasti in sospeso e chiudere così la vertenza contrattuale in corso.

Tuttavia, nel corso della riunione non è stato possibile addivenire a qualcosa di positivo essendo insorte delle difficoltà per alcuni problemi di fondo, quali: premi di anzianità, decorrenza, reclami e controversie, ecc.

Purtroppo le posizioni degli industriali si sono dimostrate notevolmente difficili da superare e pertanto è impossibile per il momento prevedere quale sarà la soluzione dei problemi.

In ogni modo le Segreterie Nazionali di categoria si riuniranno fra loro il giorno 3 gennaio per un esame della situazione e per concordare una posizione unitaria da sostenere nel prossimo incontro che avrà luogo a Roma nei giorni 9 e 10 gennaio p.v.

SETTORE DELLE FIBRE

Il giorno 21 dicembre si è riunito a Milano il Gruppo di studio per l'applicazione dell'accordo interconfederale sulla parità salariale al settore delle F.T.A

Soddisfacenti passi avanti sono stati compiuti nell'esame delle mansioni svolte nei settori.

I lavori del Gruppo di studio vanno così avvicinandosi ad una soluzione che dovrebbe costituire un'ottima base per la seconda fase dei lavori che prevede la definizione delle categorie e l'incasellamento delle mansioni.

La prossima riunione che potrebbe essere anche quella definitiva per questa fase di lavori, è stata fissata per i giorni 3 e 4 gennaio p.v.

L'azione della UIL alla Montecatini

La UIL ha chiesto alla Società Montecatini di riprendere le trattative sul piano aziendale per affrontare e risolvere i seguenti problemi:

1) Ripristino del regolamento del «Fondo Speciale Peris» per il settore Chimico, di cui l'accordo 14-9-1960 ed estensione agli altri settori del Gruppo della riduzione dell'orario di lavoro di un'ora e mezza settimanale ottenuta col nuovo Contratto dei lavoratori chimici

2) Aumento da 100 a 200 ore dell'attuale premio annuale di rendimento concesso agli operai e regolamentazione della gratifica di bilancio corrisposta agli impiegati ed agli equiparati.

3) Miglioramento del premio di produzione.

4) Miglioramento dei cottimi miniere ed estensione al personale operaio del settore miniere del premio di produzione.

5) Impegno della Società di stanziare in modo continuativo aumenti di premi di merito per tutte le Unità del Gruppo.

6) Rivalutazione indennità di mensa in conseguenza dell'aumento del costo della vita registrato in questi ultimi tre anni.

7) Estensione del trattamento economico per il settore chimico alle fabbriche dell'ex settore Tessile ed attualmente gestite dalla Consociata Polymer.

8) Sviluppo iniziative sociali ed antinfortunistiche.

La politica del tanto peggio tanto meglio

L'azione della UIL sarà certamente oggetto di denigrazione da parte della CGIL che insisterà sulle negative soluzioni che saranno date ai su accennati problemi.

Naturalmente la CGIL si guarderà bene dal dire che si è superata una situazione di immobilismo e di demagogia inconcludente quale quella verificatasi durante il periodo del suo dominio decennale nel gruppo Montecatini, ciò va ascritto a merito della UIL.

E' infatti alla UIL che si deve l'acquisizione di principi sindacali che sono serviti poi sul piano contrattuale come per esempio quello della riduzione dell'orario di lavoro e della regolamentazione del premio di rendimento.

Naturalmente per i compagni destalinizzati del PCI quello che interessa è non risolvere positivamente i problemi economici ma la lotta per la lotta in stretta ed assoluta obbedienza al tanto peggio tanto meglio.

CIRCOLARE DEL MINISTERO DEL LAVORO

Trattamento lavoratrici madri dipendenti da aziende artigiane

E' stato segnalato a questo Ministero che qualche sede provinciale dell'I N A M che fino al 27 novembre 1961, aveva accordato alle lavoratrici madri dipendenti da aziende artigiane lo stesso trattamento riservato a quelle dipendenti da aziende industriali a partire da tale data ha concesso a tali categorie di lavoratrici il trattamento relativo alle «altre categorie» di cui al l'art. 5 della legge 26 agosto 1950, n. 860.

A tale proposito questo Ministero esprime l'avviso che l'artigianato non possa essere considerato come un settore a sè stante, e che le lavoratrici dipendenti da aziende artigiane esercenti una attività di produzione hanno diritto allo stesso trattamento previsto per quelle dipendenti dalle aziende industriali. Al settore produttivo si ispirano infatti sia la legge citata che il relativo regolamento.

L'art. 18 del Regolamento di attuazione (D.P.R. 21 maggio 1953 n. 568) stabilisce infatti che «agli effetti dell'art. 5 della legge 26 agosto 1950 n. 860 si intendono addette all'industria, sia le operaie che le impiegate dei settori produttivi», che l'art. 17 della legge non fa distinzione tra imprenditori industriali ed imprenditori artigiani e si osserva inoltre che, nell'applicazione dell'art. 23 della stessa legge le aziende artigiane (escluse i parrucchieri) sono assoggettate all'onere contributivo per la tutela della maternità nella misura prevista per il settore industriale.

Concludendo alle lavoratrici madri dipendenti da aziende artigiane spetta lo stesso trattamento riservato a quelle dipendenti da aziende industriali.

Giorn. VII. 65

UIL NOTIZIARIO UIL

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
TORINO
UNA COPIA L. 20

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XIII - N. 2 - 20 Gennaio 1962
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 50 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. tutte L. 500 la riga - Economici L. 20 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C., Milano - Filiale di Torino, via Meucci, 1 (ang. p. Solferino) tel. 530.835

Organizzarsi

Questo l'imperativo sortito dal Comitato Direttivo Nazionale della UIL e questo l'appello con il quale si sono conclusi i lavori delle Commissioni Sindacale ed Organizzativa riunite a Roma il 4 gennaio corr. per dare [illegible] attuazione alle delibere Nazionali.

Da tempo la UIL sta sostenendo in ogni sede e ad ogni livello, come nel 1962 non si possa più, da parte di certi lavoratori, continuare il famoso gioco dei furbi attraverso il quale i non iscritti ad alcun sindacato beneficiano di quanto attraverso lunghe e dispendiose trattative si realizza a favore di questa o quella categoria.

Quante volte ci siamo sentiti dire molto lealmente, anche se a sproposito — diciamo noi — che l'essere iscritti ad un sindacato era considerato dai padroni atto in contrasto e non di collaborazione con l'azienda?

Non è quindi stato opportuno e di generale interesse l'intervento diretto della UIL Nazionale in questo problema, dalla cui soluzione dipende la vita delle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori?

La UIL ha detto molto chiaramente che l'azione dei sindacati deve essere considerata alla stessa stregua di altri «Servizi sociali» e pertanto come tale da addebitarsi a tutti indistintamente quelli che ne beneficiano, lasciando poi alle Organizzazioni Sindacali il compito di decidere su quali basi dovesse essere ripartito il [illegible] delle trattenute.

Purtroppo, sulla proposta UIL non tutti sono stati d'accordo tanto che si è dovuto elevare una protesta verso il Ministero del Lavoro per l'ingiustificato suo intervento contro accordi Sindacali che riguardino la riscossione del contributo tra tutti i lavoratori.

Non è più ammissibile, lo ripetiamo, veder troppa gente disinteressarsi del Sindacato e dei propri problemi nei momenti facili, salvo però ricorrere e pretendere dallo stesso, interventi atti ad eliminare in tutto od in parte quanto contrastante con i personali interessi.

Ed il discorso organizzativo è stato dalla UIL integrato da quello sindacale o, se più vi piace, il secondo è stato completato dal primo perchè noi ci rendiamo ben conto della impossibilità a svolgere una sana ed onesta opera di proselitismo se non si additano ai lavoratori le mete che si intendono raggiungere.

Su questi temi si è impostata la discussione degli organismi responsabili che hanno voluto in una prima fase affrontare due importanti problemi: uno di carattere prettamente sindacale quale la contrattazione e l'altro di grande attualità: la sicurezza sociale.

A tutti è noto infatti che sul problema contrattuale vi sono fra le Confederazioni diversità di opinioni sulla maggiore o minore validità di quella nazionale, di settore o di Azienda. Logico quindi aprire su questo problema il più aperto dibattito non tanto sulla sua impostazione già a suo tempo ben chiarita dalla UIL per prima dichiaratasi in favore di contratti settoriali, quanto sul modo di attuarla e divulgarla tra i lavoratori tutti.

Un discorso molto lungo sarebbe quello inerente ala «sicurezza sociale» ma, anche qui, noi ci limiteremo a presentare gli argomenti che noi porteremo alla base per avere dalla stessa il conforto dell'approvazione o meno delle risultanze delle Commissioni preposte allo studio del problema.

Nessuno meglio dei lavoratori può giudicare sulla efficienza dei vari istituti preposti alla tutela della loro integrità fisica e del loro pensionamento e, pertanto, non sarà difficile dimostrare come sia nel giusto la UIL allorchè dice sia giunto il momento in cui lo Stato e non il Governo e non un Ministero debba assumersi pienamente la responsabilità di simili erogazioni.

Tutti i cittadini, indistintamente tutti, devono concorrere nel limite delle loro *reali possibilità*, alla copertura di quanto necessario per assicurare una vera e completa assistenza così come una dignitosa pensione.

Questi gli impegni della UIL in base ai quali ha deciso di indire in tutte le provincie il «Mese del proselitismo e del rafforzamento del potere contrattuale del Sindacato».

Esso inizierà il 4 febbraio e terminerà il 4 marzo, alla vigilia cioè della data di fondazione della UIL che risale al 1950: a Torino, il 4 febbraio, Gatti — Segretario Nazionale della UIL — illustrerà e completerà le note qui sopra riportate.

Giuseppe Raffo

Raffo mentre illustra la relazione d'apertura dei lavori. Paparelli e Molino alla Presidenza

In difesa delle Mutue Aziendali e la tutela dell'assistenza ai lavoratori

Vivo successo e vasta eco del Convegno tenutosi alla Camera Sindacale - Oratori il Segretario Nazionale Raffo ed il Segretario Paparelli

Lo «scandalo all'italiana» come tutti sanno, s'impernia o sul sesso o sul pubblico denaro sperperato. Nel nostro Paese altri tipi di scandalo, non meno frequenti, sembra che non siano permessi o quanto meno, secondo certi giornali, non hanno nessun interesse per la opinione pubblica. Quest'ultimo è il caso che si può riscontrare sullo specifico problema della sicurezza sociale. Infatti, da un po' di tempo a questa parte assistiamo attoniti a delle iniziative dei pubblici poteri che dimostrano in maniera assai chiara la loro risaputa e scarsa socialità.

Per far un caso concreto basta pensare al provvedimento che ha come obiettivo l'assorbimento delle mutue aziendali da parte dell'INAM. A questo proposito si sostiene che è giunto il momento di sanare una situazione la quale si trascina dal lontano 1943 e che servirebbe a dare un assetto al problema dell'assistenza malattia.

La verità, come sempre, è semplicemente un po' diversa perchè se è giusto e doveroso che il nostro Paese al più presto dovrà realizzare un valido sistema di sicurezza sociale, non si comprende poi come questo debba avvenire a senso unico: cioè gravando unicamente sulle spalle di alcune categorie di lavoratori. Invece di approntare gli strumenti per giungere alla sicurezza sociale, basata come quella di tipo inglese, su imposte dirette e progressive sul reddito, si cercano di effettuare, come nel caso dell'assorbimento delle mutue aziendali da parte dell'INAM, esperimenti che, in molti casi, peggioreranno la situazione abbassando l'attuale livello di prestazioni in atto senza che si profili alcuna concreta garanzia di utilità per la collettività.

Questo tipo di «scandalo minore» è stato denunciato dalla UIL di Torino in un apposito convegno che aveva come tema la difesa delle mutue aziendali e i problemi connessi ad un'efficace tutela dell'assistenza malattia dei lavoratori.

L'iniziativa in questione è scaturita dai recenti deliberati del Ministro del Lavoro che, com'è risaputo, mira a far assorbire dall'Istituto Nazionale Assistenza Malattie le numerose mutue aziendali e casse autonome che nel nostro Paese sono riuscite ad assicurare prestazioni più elevate dell'istituto stesso.

Tanto per dare un'idea dell'importanza del problema è opportuno rilevare che ai lavori del convegno hanno partecipato rappresentanti di mutue e di casse di malattia, che assistono, limitatamente al Piemonte e alla Lombardia, oltre 300 mila persone. Qualcuno tuttavia, ci ha fatto rilevare che questa cifra, senza grandi difficoltà, potrà essere elevata ancora di alcune centinaia di migliaia di unità.

Nel corso di questa riunione, della quale oratori ufficiali sono stati il Segretario Nazionale della UIL, Giuseppe Raffo e il segretario Giuseppe Paparelli, è stato sottolineato come sotto il profilo storico, giuridico e morale le mutue democraticamente amministrate dai lavoratori hanno già realizzato quei principi di decentramento che sono stati auspicati in materia dal nostro Parlamento ed è stata altresì ribadita l'esigenza di non modificare l'attuale sistema in attesa della auspicata realizzazione del sistema di sicurezza sociale. In particolare è stato auspicato che l'INAM porti il suo attuale basso livello di prestazioni a quello praticato dalle mutue aziendali più efficienti.

Il tipo di scandalo in questione sta proprio nel fatto che dopo che si è riconosciuto che tutti i lavoratori sono uguali di fronte al fenomeno della malattia, si pretende che non sia la collettività a sanare questo problema ma, ancora una volta, si cerca di prendere la «scorciatoia». Con furbizia tutta italiana il problema non si affronta nella sua interezza e, come è già avvenuto [illegible] altre situazioni, si pone una toppa che cucita col filo bianco abbasserà l'attuale livello di prestazioni di quei lavoratori che, a costo di sacrifici considerevoli, hanno raggiunto livelli se [illegible]ficienti almeno possibili.

Tutti gli oratori e tutti gli intervenuti che rappresentavano le mutue aziendali della FIAT, della Pirelli, della Montecatini, della SNIA, della Chatillon, della Magneti Marelli, della RIV, della Stipel, TETI, TIMO, SET, dei grafici ecc., hanno ricordato come i lavoratori interessati non siano d'accordo sul ventilato assorbimento. E questo per un molteplice ordine di motivi. Innanzitutto perchè l'orientamento della magistratura anche con la sentenza relativa e di carattere amministrativo alla disciolta mutua dell'Ansaldo, non è stato costante e quindi potrebbe mutare ulteriormente di fronte alla richiesta di tutela di rilevanti interessi in materia di assistenza. Poi perchè l'atteggiamento del Ministero del Lavoro è contraddittorio. Quando si è trattato di far beneficiare di agevolazioni, come quella dello sconto sui medicinali, o dei maggiori contributi, il dicastero in questione ha escluso le mutue dai benefici della legge non ritenendole sostitute o delegate dall'INAM in fatto di assistenza malattia. Inoltre dal 1943 in poi il Ministero non ha mai contestato alle aziende, che versano i contributi alle mutue, il mancato versamento all'INAM.

La stessa legge n. 138 dell'11 dicembre 1943 non definisce con chiarezza i limiti delle categorie interessate all'assicurazione obbligatoria presso l'INAM. La situazione di confusione assicurativa discende, fra l'altro, dalla mancanza di un regolamento che si è trascinata dal 1943 e anche dal fatto che la legge in questione fu varata, non dimentichiamolo, durante il periodo della dittatura e quindi senza interpellare i lavoratori.

Prescindendo anche da ciò la legge istitutiva dell'INAM non esclude tuttavia deroghe le quali consentono il mantenimento del sistema attuale delle prestazioni. Spetterà all'istituto stesso di studiare norme di regolamentazione.

E' da rilevare altresì che l'INAM è un istituto di assicurazione non di assistenza e quindi non può essere ignorato il principio che a un maggior contributo corrispondano delle maggiori prestazioni.

A parte il fatto che l'assorbimento delle mutue aziendali, contrariamente a quello che si spera, non rappresenta un buon affare per l'INAM perchè ciò comporterà ulteriori oneri e impegni l'operazione sortirebbe come unico risultato quello di eliminare per l'istituto non edificanti confronti.

Quanto poi al fatto che l'assorbimento viene giustificato essenzialmente come un modo per contrastare il paternalismo aziendale è opportuno fare tre considerazioni. La prima che i lavoratori non resteranno assolutamente passivi di fronte al pericolo di veder peggiorate le condizioni attuali dell'assistenza malattia. In secondo luogo, le aziende certamente non acconsentiranno, se non saranno costrette o da azioni sindacali o dalla legge, a mantenere le prestazioni superiori a quelle dell'INAM. Infine, dove le aziende disporranno istituzioni assistenziali integrative, inevitabilmente si giungerà all'esclusione dei lavoratori dalla gestione e quindi si rafforzerà proprio quell'indirizzo paternalistico che si vorrebbe, ma solo a parole, contrastare.

Questi i motivi di fondo che stanno alla base dell'opposizione dei lavoratori.

Giorgio Ribichini

Perchè siamo contrari all'assorbimento delle Mutue Aziendali

Dopo l'introduzione politico-sociale di Raffo è seguita quella di Paparelli illustrante fra gli altri i seguenti punti a dimostrazione del perchè i lavoratori sono contrari all'assorbimento delle mutue aziendali.

1. - I lavoratori interessati non sono d'accordo.
2. - L'orientamento della Magistratura sulla posizione delle Mutue Aziendai non è stato costante, quindi potrebbe mutare ulteriormente di fronte alla richiesta di tutela di rilevanti interessi in materia di assistenza.
3. - L'atteggiamento del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale è contraddittorio circa la posizione delle Mutue Aziendali.
4. - La legge n. 138 dell'11-1-1943 non ha definito con chiarezza i limiti delle categorie interessate all'assicurazione obbligatoria presso l'I.N.A.M. (art. 4 comma 1 e 2).
5. - I lavoratori possono rivendicare sotto il profilo storico, giuridico e morale il mantenimento di certe condizioni esistenti.
6. - L'assistenza di malattia decentrata e demandata ad organismi meno complessi dell'I.N.A.M. offre più vantaggi di una organizzazione centralizzata.
7. - Il Ministro del Lavoro On. Fiorentino Sullo ha annunciato in Parlamento il principio del «regime di sicurezza sociale». E' doveroso e utile attendere lo sviluppo di questo concetto per vedere come verranno articolate le prestazioni e adattati gli organismi relativi.
8. - L'I.N.A.M. è istituto di Assicurazione, non di assistenza, quindi non può essere escluso il principio che a maggior contributo corrispondano maggiori prestazioni.
9. - L'assorbimento delle Mutue Aziendali non è un buon affare per l'I.N.A.M. perchè comporta impegni a fronte dell'unico vantaggio che è quello di eliminare pericolosi concorrenti.
10. - L'assorbimento delle Mutue aggiungerà motivi di turbamento nei rapporti di lavoro ed un rafforzamento del paternalismo aziendale.

Gli interventi

Nella discussione susseguitasi a dette relazioni numerosi sono stati gli interventi di cui ricordiamo quelli di Risso, Bonoli, Pastore, Montaldo, Fiorillo, Federici, Da Col, Testa, mentre di altri pubblichiamo alcuni stralci.

[illegible]

Io rappresento la Laminati Pirelli Riv e voglio far presente a questa numerosa assemblea la nostra situazione perchè noi siamo stati i primi danneggiati. Perchè malgrado il passaggio di tutto il personale della RIV Materie Plastiche sotto la nuova denominazione LAMINATI PIRELLI RIV, mantenendo tutte le nostre posizioni finanziarie, le ferie, l'anzianità e via dicendo come se nulla fosse avvenuto, abbiamo veduto concretizzarsi immediatamente le dichiarazioni del Ministro Sullo e ci siamo visti togliere improvvisamente le prestazioni della mutua aziendale RIV cioè la MALF. Dopo tanti anni, quando anche i dipendenti RIV avevano contribuito a farla crescere, è stato un brutto colpo per i lavoratori, noi della C.I. abbiamo provveduto ad inviare suppliche e lettere al Ministro Sullo, alla Presidenza INAM. L'INAM ha risposto solo due volte alle nostre suppliche dicendoci sempre che era impossibile poterci dare il trattamento della MALF e lasciarci sotto a quella mutua. Il ministro Sullo non ha mai risposto sia alle nostre lettere che ai nostri telegrammi. La nostra Direzione ci ha invitati da circa due mesi a ritirare i libretti della mutua INAM ma le maestranze tutte si è rifiutata di ritirare tali libretti per protesta, perchè non si vuole passare all'INAM.

In questi giorni la nostra Azienda ha preso una decisione forte ed ha inviato al domicilio di ognuno di noi il libretto a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno. Bene, non solo la C.I. ma i lavoratori tutti li hanno respinti, chi per posta, chi li ha riportati in fabbrica a disposizione dell'INAM e nessuno si è voluto servire dell'INAM e vuole aderire a que-

(Continua a pag. 2)

Necessaria una revisione della Cassa Integrazione

L'attuale realtà produttiva impone una modifica di questo Istituto - Le richieste della UIL all'On. Sullo

In merito alle richieste di modifica avanzate dalla UIL al Ministro del Lavoro on. Sullo e relative all'attuale legislazione che regola il funzionamento della Cassa integrazione guadagni, il segretario nazionale della UIL, Raffaele Vanni, ha fatto le seguenti dichiarazioni alla stampa: «Il problema di una revisione dell'attuale sistema della Cassa Integrativa guadagni è ormai maturo perchè la legge che risale al 1947, se era rispondente alla situazione esistente in quel periodo postbellico, oggi, essendosi modificata la situazione, mostra tutte le deficienze che sono incompatibili con l'attuale realtà produttiva.

Ad esempio l'art. 6 del Decreto n. 869 stabilisce che l'integrazione è dovuta agli operai assunti o mantenuti in soprannumero rispetto alle esigenze dell'impresa il cui mantenimento dell'attività dia origine a turni o a riduzioni dell'orario di lavoro finchè permanga tale loro posizione. Se questa norma fosse stata applicata alla lettera — ha proseguito Vanni — la Cassa integrazione guadagni avrebbe dovuto essere abolita perchè è evidente che le aziende, che subiscono una momentanea crisi di produzione vedono questa ripercuotersi automaticamente nell'attività dei lavoratori i quali vengono a trovarsi in soprannumero rispetto alle esigenze dell'impresa. Perciò la UIL, tra l'altro, ha proposto la modifica dell'articolo in modo che possano essere evitate interpretazioni in contrasto con lo spirito della legge.

Collegato a questo problema — ha aggiunto il segretario della UIL — vi è anche quello relativo al termine massimo dell'intervento della Cassa per quanto riguarda le erogazioni dovute per riduzioni di orario di lavoro. La UIL, infatti, ha chiesto un congruo periodo che garantisca, almeno per un certo lasso di tempo, l'integrazione degli operai che effettuano prestazioni ad orario ridotto.

Altri problemi che dovranno essere affrontati, e che da noi sono stati illustrati al Ministro Sullo, concernono i lavori stagionali o soggetti a contrazioni ricorrenti, i soggetti del diritto all'integrazione, ed infine gli orari integrabili.

Per quanto riguarda i soggetti del diritto, mentre è evidente che questi non possono essere che i lavoratori, la legge, così come oggi è formulata, invece considera come tali i datori di lavoro.

Per l'aspetto degli orari di lavoro attualmente la Cassa integrazione corrisponde una indennità, sia per le sospensioni totali delle attività produttive che per le riduzioni, pari a due terzi della retribuzione globale che sarebbe spettata per le ore di lavoro non prestate comprese tra le 24 e le 40 ore settimanali.

A questo proposito — ha detto Vanni avviandosi alla conclusione — la UIL ha chiesto, anche in relazione all'attuale legislazione sull'orario di lavoro, che le ore vengano integrate fino alle 48 ore settimanali.

Non bisogna dimenticare che la nostra organizzazione infine ha sollevato il problema relativo al collegamento delle norme della Cassa integrazione guadagni con quelle del Fondo Sociale Europeo in materia di riconversione delle imprese».

Sindacalisti algerini ospiti della UIL di Torino

Lunedì 15 c.m. sono stati graditi ospiti della UIL i rappresentanti dei Sindacati Algerini Ali Kara e Mohamed Chennaf. Il Segretario della Camera Sindacale ha loro rivolto il seguente saluto che traduciamo dal francese:

Cari compagni. A nome della UIL ho l'onore ed il grande piacere di darvi il nostro più affettuoso e fraterno benvenuto a Torino nei nostri uffici.

E' il benvenuto di lavoratori che durante il periodo del fascismo prima e del nazismo poi hanno vissuto il vostro attuale dramma, e parecchi fra noi hanno conosciuto le persecuzioni e la prigione.

E' per questo che desideriamo pregarvi di dire ai vostri compagni tutta la solidarietà della UIL in questa vostra lotta che è la lotta per la libertà: noi crediamo fermamente che non è possibile realizzare alcuna forma di vita, di giustizia sociale senza il più grande bene dell'umanità che è rappresentato dalla libertà.

I lavoratori italiani hanno fatto in proposito una ben amara esperienza e pertanto noi siamo contro ogni forma di totalitarismo, contro ogni forma di colonialismo ideologico.

Nel messaggio di fine anno indirizzato ai lavoratori, il nostro Segretario Generale Viglianesi così concludeva: «Rivolgiamo anche un saluto ai lavoratori di quelle zone del mondo ancora oppressi da dittature di tipo fascista e comunista, affinchè, anche essi, riconquistino presto il diritto alla libertà. Lo stesso saluto rivolgiamo alle popolazioni che stanno lottando per la loro liberazione dalla vergogna del dominio coloniale.

«Ai lavoratori di tutti questi Paesi, dall'Algeria al Congo, alle colonie portoghesi va, insieme a tutti quei popoli che si trovano nelle loro condizioni, il più solidale saluto della UIL».

Cari compagni, alle parole del nostro Segretario noi desideriamo solo aggiungere il più sincero augurio, che è certezza, per la vostra vittoria, per la vostra piena indipendenza.

Al saluto della UIL ha risposto M. Chennaf il quale si è detto commosso per le sincere espressioni all'indirizzo del popolo lavoratore Algerino tracciando altresì un quadro della loro situazione e spiegando le giuste ragioni della loro lotta.

E' seguito uno scambio di informazioni fra i presenti e gli ospiti, i quali si sono detti spiacenti di non poter prolungare la loro visita dato altri precedenti impegni.

OSSERVATORIO POLITICO-SINDACALE

Dall'«Avanti» del 18 gennaio 1962 - In un articolo, intitolato «Strane opinioni sul Sindacato», viene riportata una frase che sarebbe stata detta da un responsabile della locale C.d.L. in una assemblea di quadri comunisti torinesi. Detto responsabile avrebbe tra l'altro rivendicato l'esigenza di scavalcare il Sindacato (sempre esposto al pericolo di una subordinazione tecnica alla programmazione dall'alto) per giungere alla classe operaia in prima persona, come contraltare, diretto antagonista della pianificazione monopolistica.

Noi non riteniamo di dover attendere come l'«Avanti» un chiarimento in quanto proprio in questi giorni in occasione di scioperi si nota una non obbedienza ai deliberati della CGIL, forse in quanto si ritiene più opportuno eseguire gli ordini del partito.

*

Roma - Nella conferenza stampa della CGIL sia pure avvalendosi dei dati che la UIL facilmente contesterà tuttavia si deve riconoscere l'avanzata della UIL nelle elezioni di C.I.

Oh! la buona novella!!!

*

Roma - Nella conferenza stampa tenuta dalla CISL l'on. Storti, nel comunicare i dati relativi ai risultati delle elezioni di C.I., anche se addomesticati, ha tuttavia riconosciuto il progresso della UIL.

Una volta tanto i diritti della Verità non sono stati storti!

*

Roma - Il «Giornale d'Italia» riporta un profilo di un deputato comunista arcinoto per la sua vivacità nel quale si dice che Krusciov avrebbe descritto la morte di Beria a tale deputato e ad altri due suoi compagni di cui uno molto noto ed indimenticabile a Torino.

Indichiamo tale scritto comparso nell'editoriale del 18-19 c.m. a quanti si interessano di curiosità politiche.

*

Roma - Nella sua conferenza Stampa l'on. Storti della CISL, fra l'altro, ha proposto la istituzione di una Cassa per amministrare i risparmi o una parte di aumenti retributivi realizzati dai lavoratori.

Dopo avere consultato il calendario ed avere notato che non si è ancora di Carnevale non sappiamo proprio come sarà interpretato dai lavoratori quanto proposto dall'on. Storti.

U.I.L.P.I.

Sollecitano l'on. Fanfani i dipendenti del Pubblico Impiego

La Segreteria Generale della Unione Italiana del Lavoro Pubblico Impiego (UILPI) ha inviato al Presidente del Consiglio, on. Amintore Fanfani, un telegramma con il quale viene sollecitata, con ogni possibile urgenza, la definizione statale secondo la decisione del Consiglio dei Ministri del 6 dicembre scorso.

Data la legittima ed umana aspettativa della categoria — fa osservare la UIL — è stato pregato di esaminare l'opportunità che per i suddetti disegni di legge venga chiesta la procedura di urgenza.

Domenica 4 febbraio p.v. alle ore 9.30 nel salone "B. BUOZZI", Piazza Statuto, 18

il Prof.

Giovanni Gatti

Segretario Nazionale della UIL

parlerà ai dirigenti sindacali, membri di C.I., direttivi Aziendali ed attivisti sul:

"Mese del proselitismo e del rafforzamento del potere contrattuale del Sindacato"

Tutti gli iscritti alla UIL possono intervenire

In difesa delle Mutue Aziendali

Conclusione di Raffo

DALLE FERRIERE - FIAT

Raggiunto un accordo per il reparto trasporti

Notizie brevi dalle aziende metallurgiche

Sciopero alla Lancia - Fira

Concordi per la conquista delle rivendicazioni

...zionariato popolare

...rdine del giorno di qua... i consessi, a tutti i li... in cui si discutono pro... del mondo del lavoro, ...roviamo quasi sempre un ... riguardante l'azionariato ...re o l'azionariato ope...

... bene innanzi tutto chia... differenza che vi è tra ...e forme di azionariato. ...riato popolare sta ad ...re il fenomeno dell'inve...ito del piccolo e medio ...mio in forma azionaria, ...e per azionariato opera... intende una partecipazio... utili dell'azienda da ... dei dipendenti dell'azien...

...iamo prima dell'aziona... popolare per disgiunger... quello operaio perchè, ...e il primo fenomeno è ...alizzarsi unicamente sot... aspetto economico e giu..., il secondo deve essere ... giudicato sotto l'aspetto ..., politico e, soprattutto ...

...ontando quindi il proble... dell'azionariato popolare la ... domanda che dobbiamo ... è la seguente: esiste in ... attualmente il problema ...nvestimento del rispar... O meglio: i cittadini a ...o fisso hanno a disposi... loro una parte del sala... dopo aver soddisfatto tutti i ... bisogni primari? Non è ... facile rispondere a que... interrogazione contraria ... a quanto può sembrare a prima vista. Diciamo subito ... risposta è senz'altro ne... per i lavoratori dell'Ita... insulare e centro-meridio... Per essi la rincorsa prez... ...ri è ben lungi dall'arre... Ed anche nell'Italia set...ionale non è che questo ...mio si sia definitivamente ...lizzato. Ma per quanto ri... ...da i lavoratori del cosid... triangolo industriale il ...rso è ancora più comples... ...ui noi vediamo un indub... ...mpliarsi della richiesta di ... durevoli come televisori, ...mobili ed elettrodomestici ...enere, fenomeno che do...be essere interpretato co... ...l miglioramento del livello ...ita ed un aumento della ...nibilità marginale del red... Ma se noi analizziamo le ... più a fondo vediamo che ... nostre sono pie illusioni ... vero che molti lavoratori ...no oggi la macchina e il ...visore, ma è altrettanto ve... che questi beni, da volut..., stanno trasformandosi ...mente in beni primari, ... per poter averli si sacri...o altri consumi.

...uindi se noi vediamo il fe...meno da questo angolo di ...e ci accorgiamo che esso ... una entità di gran lunga ...nore e possiamo dire che ...problema dell'investimento ...risparmio praticamente non ...e che in minima parte per ...voratori.

...tre che essere un fenome... portata inferiore a quel... che lo si vuole fare appa..., si può affermare che per ... i quali hanno una di...sponibilità marginale del sala... da impiegare nel rispar... questa cifra è di una en... mensile e annuale così ri... da non porre il posses... dinanzi al dubbio dell'al...tiva d'impiego.

...fatti è molto discutibile ...l'impiegare piccole somme ...azioni sia più conveniente ...l'investirle in titoli di Sta... di altro genere analogo, ... da tenere presente innanzi ... una svalutazione iniziale ... delle piccole somme, le ... per arrivare a trasfor... in azioni devono neces...mente passare per il tra... di molti intermediari che ...orraino acquisti che, per ... debbono essere dell'ordi... parecchie azioni, per poi ...rli in piccole somme (si ... che parlo sempre di azio...to popolare e non di azio... operaio che potrebbe ...re a questo inconvenien... Quindi si avrebbe una ri...one del valore iniziale del ...omma dovuta al tasso che ...vrebbe pagare a chi espli... questa ripartizione in pic... parti di un grande acqui... fenomeno che invece non ...ontra per gli acquisti di ... di Stato, e che è di non indifferente importanza. Ma torniamo più strettamente al nostro tema per non perderci in ragionamenti che possono portarci più in là delle nostre modeste possibilità.

Determinata quindi l'esigua ampiezza del problema vediamo di esaminarne l'aspetto della convenienza. Ossia vediamo se per il piccolo risparmiatore è più conveniente investire i suoi capitali in azioni od in altri modi.

A questo quesito abbiamo già risposto in parte, per quanto riguarda la parte iniziale, ma il problema della convenienza ha anche altri aspetti. Quando si parla di questo fenomeno si è soliti affrontarlo alla luce della «lenta inflazione» e della cosiddetta da alcuni «calda inflazione» a cui è soggetta la moneta nazionale. Si dice da più parti che investire capitali in titoli di Stato significa sottoporli alla cosiddetta inflazione lenta, in altre parole alla svalutazione progressiva della moneta. Si sostiene inoltre che invece l'investimento di capitale in aziende private salvaguarda il risparmiatore da questa progressiva svalutazione a cui sono soggetti sia la carta moneta come i titoli di credito nei confronti dello Stato. E' fuori discussione che in regime di svalutazione guadagnano i debitori e ci rimettono i creditori. Però fermandosi a questo punto non si vuole prendere in esame, secondo me il problema nella sua interezza. Infatti se è vero che i capitali investiti in aziende conservano il loro valore iniziale, in altri termini mantengono invariato il loro potere di acquisto nel tempo, è altrettanto vero che solo pochissime aziende in Italia attualmente possono offrire questa garanzia per i propri finanziatori. Ossia pochissime imprese possono contenere il rischio o alea commerciale, in modo tale da essere considerate una garanzia per il finanziatore, oltre che presentare una situazione di miglior favore rispetto alla velocità della svalutazione monetaria. Orbene di fronte a questa realtà che ben difficilmente potrà migliorare in futuro, considerando la progressiva applicazione degli accordi del MEC, se una forte quantità di capitale fosse indirizzata verso il finanziamento di queste poche aziende, assisteremmo certamente ad un salire vertiginoso ed in modo del tutto fittizio del valore delle azioni loro (ammesso e non concesso che una tale possibilità di esistenza di capitali esista). Eccettuate queste rarissime aziende, tutte le altre sono soggette invece ad un forte rischio che è di molteplice natura. Esso è di carattere commerciale, di andamento di mercato, di evoluzione tecnica intesa sia come rivoluzione di sistemi produttivi come di superamento o sostituzione del prodotto con materiale sostitutivo migliore. Rischio quindi che è un pericolo maggiore per il risparmiatore, secondo me, di quello che può essere rappresentato dalla lenta svalutazione della moneta.

Ma vi è un altro aspetto del problema. Sostengono i fautori dell'azionariato popolare che con questo sistema il risparmiatore ha la possibilità di essere determinante nella conduzione dell'azienda ed in ultima analisi quindi essere lui nella possibilità di scegliere il miglior impiego del suo capitale. Possibilità che non ha invece chi è finanziatore dello Stato. Ma ciò mi sembra che non corrisponda alla realtà. Infatti il piccolo azionista è determinante in modo platonico nella conduzione della azienda, chi è invece effettivamente il protagonista è il grande azionista, il possessore del maggior numero di azioni. Perchè il piccolo azionista possa sperare di poter contare qualcosa in assemblea si dovrebbe ricorrere a forme consortili di questi piccoli finanziatori; ma, come ogni forma di associazione, anche questa potrebbe essere facilmente manipolata dall'esterno e finirebbe con l'essere il doppione della situazione che si crea nell'assemblea dell'azienda. Einaudi sostenne infatti che condizione prima per spingere il piccolo risparmiatore ad investire i suoi capitali in forma azionaria è che si arrivi a fare alcune modifiche alla legge che regola attualmente le società per azioni. Tali riforme dovrebbero riguardare la determinazione delle maggioranze delle assemblee, dovrebbero riguardare il diritto di opzione, la nomina dei sindaci e molti altri aspetti. Senza questo è sconsigliabile che il piccolo risparmiatore investa i suoi capitali in azioni.

Questi sono i problemi che interessano l'azionariato popolare; mi riservo prossimamente di analizzare il problema dell'azionariato operaio, della partecipazione agli utili per tirare le conclusioni sui due problemi contemporaneamente.

Corrado Ferro

BEFANA 1962: Distribuzione pacchi viveri a pensionati

Premio di collaborazione FIAT

Esclusa la U.I.L.

...alla trasmissione "tempo libero"

23 gennaio 1962

...

...rasmissione televisiva ...Tempo libero» del 13 c.m.

Preg.mi Dott. B. Ciccardini e V. Incisa
RAI TV «Tempo libero»
Via Teulada n. 66
ROMA

Nella rubrica televisiva «Tempo libero» del gior...o 13 c.m. è stata messa in onda l'intervista sul...argomento: regolamentazione del premio di colla...orazione Fiat.

Nulla da eccepire sulla necessità che il problema ...enga dibattuto e portato a conoscenza dell'opinio...e pubblica, poichè tale forma di retribuzione discri...inata evidentemente contrasta con lo spirito delle ...bertà sindacali previste dalla Costituzione del ...aese.

Quello che invece ci ha sorpresi è il fatto che ...intervista sia stata limitata ai rappresentanti pro...inciali della Fim-Cisl e della Fiom-Cgil, mentre si ... trascurato di interpellare in proposito la nostra ...rganizzazione che, nel complesso Fiat, ha ottenuto ... maggioranza relativa alle elezioni di Commissio...e Interna.

Episodi come questo — che speriamo non sia ...rutto di una discriminazione preconcetta nei nostri ...onfronti — ci auguriamo non abbiano a ripetersi ...el futuro e in casi analoghi.

Con i più distinti saluti.

A. Guttadauro

Come prima, più di prima

Questo il commento al Congresso della Federazione Sindacale Comunista

Si è concluso in dicembre a Mosca il Congresso della Federazione Sindacale Mondiale, l'organizzazione che raggruppa tutti i sindacati dei Paesi comunisti, più qualche altro sporadico organismo, comunista o paracomunista, operante nei Paesi dell'occidente.

Il Congresso, per quanto concerne le deliberazioni adottate, non ha assolutamente detto nulla di nuovo; è stato infatti ribadito che l'azione del sindacato deve essere sempre diretta dai partiti comunisti; è stata negata ogni possibilità di azione sindacale autonoma nei Paesi occidentali; è stato apertamente ribadito il concetto del coordinamento internazionale in favore della politica dell'URSS, accettata da tutti come la nazione guida; è stata anche ripetuta la condanna contro gli «scissionisti» dell'Internazionale dei sindacati democratici, con la conseguente negazione di ogni possibilità di collaborazione; è stato infine esaltato il mondo sovietico definito come il «paradiso dei lavoratori» e negata ogni pur obiettiva constatazione dell'evoluzione sociale nei Paesi capitalisti.

Il tutto condito da un più che saporito discorso di Krusciov il quale ha molto chiaramente affermato, senza possibilità di equivoci, che tali deliberazioni non si toccano e che mai l'Unione Sovietica rinuncerà a servirsi del sindacato come strumento di potere e non di tutela dei lavoratori nei Paesi comunisti, e come massa di manovra in quelli occidentali. Non possono esistere, in campo sindacale, le «vie nazionali» teorizzate in campo politico; il sindacato rimane il terreno di manovra per preparare la comunistizzazione totale; «io so bene che non tutti i delegati presenti sono comunisti — ha detto anzi Krusciov a questo proposito — ma neanche io lo ero; e così come io sono divenuto io lo diventerete voi». Parole che non hanno bisogno di commento, perchè si spiegano chiaramente da sole.

E l'azione della CGIL? L'organizzazione sindacale italiana era partita da Roma conclamando tutte le più buone intenzioni; il rapporto del segretario generale della FSM, poi sostanzialmente accettato dal Congresso era stato aspramente criticato sia dalla corrente del PSI che dai comunisti, i primi continuando a perseguire la loro politica in seno alla CGIL sulla scorta delle nuove posizioni del partito, i secondi per ragioni tattiche, per non rimanere cioè isolati dal PSI. In sede congressuale, poi, la delegazione della CGIL presentò una serie di emendamenti sostanziali alle risoluzioni proposte, sostenendo la necessità dell'autonomia del sindacato dal partito «almeno nei paesi non comunisti» ed opponendosi alla descrizione del mondo diviso tra buoni e cattivi, descrizione che aveva conseguenze ben precise sull'azione della FSM.

La battaglia congressuale fu condotta soprattutto dai socialisti, come si è poi saputo al termine dei lavori, mentre i comunisti già cominciavano a segnare il passo, vista la freddezza di tutte le altre delegazioni. All'atto della votazione dei documenti, poi, si ebbe il colpo di scena; la delegazione italiana, meno il segretario della Camera del Lavoro di Milano, il socialista Di Pol, votò secondo le tesi sovietiche manifestando il suo dissenso solo in sede di dichiarazione di voto.

In sostanza il Congresso della FSM ha ribadito che con la politica di potenza perseguita dai sovietici non è possibile nessun compromesso. I socialisti, che pure con alcuni membri della delegazione hanno mantenuto un atteggiamento coraggioso, non hanno poi potuto conseguire il loro scopo. E ciò è naturale, dato che non si può convertire alla democrazia chi combatte quest'ultima per abolirla del tutto.

Il Comitato CASE FIAT prevede l'assegnazione di 240 alloggi per il 1962

Il Comitato Case Fiat, riunitosi il 15 gennaio 1962, ha stabilito, per l'anno in corso, l'attuazione del 4° programma che prevede la costruzione e l'assegnazione ai dipendenti di 240 alloggi così suddivisi:

N. 39 in Via Pianezza (abitabili il 1 aprile 1962);

N. 116 in C.so Vercelli (abitabili il 1 luglio 1962);

N. 85 in Strada San Mauro (abitabili il 1 ottobre 1962).

DALLA FIAT VELIVOLI

Relazione ai lavoratori

Chiudendo l'anno 1961 riteniamo di dover portare un saluto ed un augurio a voi tutti per il prossimo anno. Il 1961 è passato senza scosse, senza particolari avventure o disavventure, anno che si può definire di normale amministrazione. Problemi ne sono stati risolti, altri sono rimasti in sospeso, dei nuovi se ne sono posti. Sul piano nazionale abbiamo avuto il nuovo riassetto zonale e — se per Torino il miglioramento è stato minimo, per una situazione già di favore — in altre zone i miglioramenti scaturiti hanno raggiunto punte di oltre 40 lire all'ora.

Quella di una più equa distribuzione zonale è una politica che la UIL persegue da parecchi anni, pur tra l'apatia e l'incomprensione di altri tipi di Sindacato e la testardaggine da parte della controparte. Comunque un notevole passo si è fatto ed altri ne faremo ancora per raggiungere una soddisfacente soluzione del problema.

Sulla parità salariale tra uomini e donne si è sulla strada buona, con gli aumenti di novembre e del prossimo maggio e ultimo quello del mese di ottobre e stiamo avvicinandoci alla soluzione del problema.

Aziendalmente, l'accordo del 17 giugno è stato abbastanza buono, particolarmente per le categorie inferiori si può dire notevole, ed è stato bene accolto dagli interessati.

Con il 1° gennaio entra in vigore l'aumento di 5 lire all'ora sulla base del Premio Generale di Stabilimento, perciò in eguale misura per tutti.

Rimane da risolvere tutta la parte normativa rimasta in sospeso dall'accordo del 17 giugno.

Inutile soffermarsi sui diversi punti da trattare già a vostra conoscenza e tutt'ora all'esame del coordinamento delle C.I. e della Direzione Generale; richiamo però la vostra attenzione sul 1° punto attualmente in discussione «Regolamentazione del premio così detto di collaborazione».

Certamente con una visione più ampia, più responsabile, più aderente al concetto della parola collaborazione, sarebbe molto più facile risolvere la vertenza, ma una collaborazione a senso unico condizionata a vincoli che strozzano la libertà sindacale ha più sapore di ricatto che di collaborazione.

In questi anni abbiamo (ampiamente) dimostrato con i fatti il nostro spirito collaborativo e crediamo di avere acquisito il diritto di essere creduti sulla parola e non con sottili postille che significano sfiducia del nostro operato presente e futuro.

Se poi tutto questo tergiversare vuole essere un mezzo per rimandare la soluzione di tutti i problemi che abbiamo posto in discussione, vuol dire che la nostra sincera volontà collaborativa l'abbiamo seminata in un campo feudale non sul terreno di un agricoltore avveduto e moderno.

La UIL (come sempre) è pronta ad assumere le sue responsabilità ed a far fronte ai suoi impegni.

Essa non è legata a caste privilegiate ed a politiche di seconda mano a cui subordinare la sua opera; il suo compito è difendere gli interessi dei lavoratori ovunque e comunque si presentino.

Questo è un compito difficile di per se stesso, ma nel clima del nostro paese particolarmente duro; qui non abbiamo una classe lavoratrice tipo Svezia o Danimarca, Inghilterra o Svizzera, che sono particolarmente evolute. Ma sta a voi lavoratori uscire da questo stato di inferiorità ed è questo l'augurio che la UIL vi fa per il nuovo anno.

State uomini e la UIL sarà la vostra Casa.

Il giorno che nella UIL i lavoratori formeranno una fiumana sarà molto difficile ai vari «Fiumicino» straripare miliardi frutto delle fatiche quotidiane di tutta la classe lavoratrice italiana.

Gino Coggiola

Dalla RIV - Torino

Chiesta una riunione dalla C.I. con la Direzione

La Commissione Interna, nella sua riunione del 3 gennaio 1962, ha stabilito di richiedere un incontro alla Direzione per discutere i seguenti problemi:

1) Sistemazione degli impianti igienico-sanitari e delle condizioni ambientali del Reparto Fucinatura.

2) Funzionamento e modalità circa la partecipazione dei figli dei dipendenti alla Colonia Invernale di Spotorno.

3) Paghe di posto per gli addetti al Reparto Vari della lavorazione Tecalemit.

4) Paga di posto per gli operai della manutenzione alla G. Torneria.

5) Condizioni di lavoro dei trapani del Reparto Supporti.

6) Condizioni ambientali [illegible]

7) Passaggio alla seconda categoria degli operai di terza dei Reparti Ausiliari.

8) Paga di posto per gli addetti al trasporto materiale.

9) Passaggio alla seconda categoria degli operai attualmente di terza, addetti ai magli verticali della Fucinatura non a stampo.

I risultati delle elezioni di Commissione Interna

Alla F.E.R.G.A.T. dove si è rinnovata la C.I. le votazioni hanno dato i seguenti risultati:

UILM	voti	158	seggi	2
FIM-CISL	voti	127	seggi	3

Il seggio degli impiegati è andato, con 101 voti, alla FIM-CISL.

Alla U.R.M.E.T., dove si è votato per la prima volta, l'esito delle elezioni è stato:

Operai:	UILM	voti	53	seggi	1
	FIOM-CGIL	voti	144	seggi	3
Impiegati:	UILM	voti	25	seggi	1

Complessivamente, in queste due Aziende, la UIL ha ottenuto 236 voti e 5 seggi, la CISL 228 voti e 4 seggi, la CGIL 144 voti e 3 seggi.

TACCUINO SINDACALE

Contributi I.N.P.S. omessi o colpiti da prescrizioni quinquennali

Una circolare sugli indennizzi dei lavoratori da parte degli imprenditori

Interessanti istruzioni sono state diramate da parte dell'Istituto della Previdenza sociale in merito ai contributi omessi o colpiti dalla prescrizione quinquennale e relative responsabilità a carico dei datori di lavoro ai sensi dell'articolo 2116 del Codice civile.

Uno dei problemi maggiormente sentiti in materia di assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti — rileva l'INPS — è quello del trattamento dei lavoratori nei cui confronti risultino omessi dei contributi assicurativi che non possano più essere versati per sopraggiunta prescrizione quinquennale, a mente dell'art. 55 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935 n. 1827.

Il problema si presenta sotto due aspetti: nei confronti dei lavoratori, per i quali occorre approntare mezzi idonei ad indennizzarli nel modo più completo possibile e più aderente alla funzione della pensione; nei riguardi dei datori di lavoro, per consentire loro di liberarsi definitivamente da ogni pretesa, presente e futura, che nei loro confronti possa essere avanzata dal lavoratore, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2116 del C.C.

In concreto, la prescrizione dei contributi assicurativi pone sia il lavoratore che il datore di lavoro in una situazione di grave disagio.

La situazione su esposta ha indotto l'Istituto a ricercare una formula che, pur lasciando assolutamente fermo ed impregiudicato il principio della prescrizione quinquennale dei contributi assicurativi, consentisse di mettere il lavoratore, nella identica condizione patrimoniale nella quale egli si sarebbe trovato, nei confronti dell'assicurazione invalidità vecchiaia e superstiti ove i contributi fossero stati regolarmente e tempestivamente versati e, nello stesso tempo, desse modo al datore di lavoro di liberarsi subito da ogni responsabilità derivante dalla omissione contributiva.

Nella ricerca di cui sopra, è stato considerato che se il mancato versamento dei contributi successivamente colpiti dalla prescrizione produce, per il lavoratore, la perdita di una rendita vitalizia reversibile di importo x, direttamente proporzionale all'ammontare dei contributi stessi, il datore di lavoro può liberarsi della sua obbligazione ex art. 2116 C.C. soltanto costituendo, a favore del lavoratore predetto, una rendita di uguale importo, x, disciplinata dalle medesime e identiche condizioni che regolano le pensioni obbligatorie; solo in tal modo si realizza un indennizzo integrale del danno subito dal lavoratore, tanto se riferito all'attuale trattamento delle pensioni a carico dell'assicurazione obbligatoria, quanto a quello futuro conseguente ad eventuali modifiche delle pensioni stesse.

Naturalmente, il datore di lavoro non ha bisogno di attendere che il diritto a pensione del lavoratore si sia verificato; egli può, in ogni tempo, rivolgersi ad un assicuratore e, mediante il versamento una tantum di un certo capitale, costituire a favore del lavoratore, quella rendita vitalizia differita a 60 anni che il lavoratore stesso ha perduto per effetto della omissione; tale rendita deve essere liquidabile anche prima dei 60 anni, in caso di invalidità, ed essere, altresì reversibile alla famiglia con le stesse norme previste per l'assicurazione obbligatoria.

Peraltro, il mezzo tecnico idoneo a raggiungere lo scopo di cui sopra è già pronto presso l'Istituto stesso, che dispone, com'è noto, di una tariffa di assicurazione di rendite reversibili: quella in vigore per gli artigiani, i venditori ambulanti ed altri.

Sulla base delle considerazioni che precedono, la Direzione Generale dell'INPS è pervenuta alla formulazione di un procedimento che, dopo il benestare del Ministro del Lavoro, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.

Con tale procedimento il datore di lavoro che abbia omesso di versare — per uno o più dipendenti — contributi obbligatori I.V.S. e non possa più effettuarne il versamento per essersi verificata la prescrizione quinquennale prevista dall'art. 55 del regio-decreto legge 4 ottobre 1935 n. 1827, è ammesso a domanda a costituire, a favore di detti dipendenti, presso l'Istituto, una rendita vitalizia reversibile, il cui ammontare viene commisurato alla quota di pensione obbligatoria che sarebbe derivata dai contributi suindicati.

Per la costituzione della rendita, il datore di lavoro deve versare il relativo capitale di copertura, determinato in base alle tariffe della Convenzione del 29 ottobre 1935, concernente l'assicurazione facoltativa degli artigiani, nonchè una somma aggiuntiva pari al 10% di detto capitale, dovuta in relazione: a) alla diversa disciplina della reversibilità tra pensioni facoltative e pensioni obbligatorie, le quali, a differenza delle prime, tengono conto — com'è noto — della composizione del nucleo superstite; b) agli aumenti che la rendita da costituire potrà subire in seguito a miglioramenti di carattere generale delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria; c) alle maggiori spese di gestione che derivano per l'istituto dalla costituzione della rendita stessa.

Ovviamente, nel caso che la costituzione della rendita venga chiesta in favore di lavoratori già titolari di pensione obbligatoria, il versamento del capitale di cui sopra può essere destinato solo ad un indennizzo futuro; per i periodi pregressi, quanto i lavoratori predetti abbiano riscosso in meno a causa dell'inadempienza del datore di lavoro deve essere da quest'ultimo versato direttamente ai lavoratori medesimi, senza possibilità alcuna d'intervento da parte dell'Istituto.

Competente a ricevere, istruire e definire la domanda di costituzione della rendita è la Sede provinciale nella cui circoscrizione territoriale si è svolto il rapporto di lavoro, e ciò anche quando il dipendente, eventualmente non più in servizio o già pensionato, risieda in altra provincia.

Nel caso, peraltro, di azienda autorizzata ad accentrare gli adempimenti contributivi, la competenza di cui sopra resta affidata alla Sede presso la quale risultino accentrati gli adempimenti suddetti.

La domanda, sottoscritta dal datore di lavoro, o dal suo legale rappresentante, deve contenere tutti gli elementi e le notizie necessarie e, in particolare, l'indicazione delle esatte generalità (cognome, nome, luogo e data di nascita) e della residenza del lavoratore a favore del quale viene chiesta la costituzione della rendita, gli estremi del periodo (o dei periodi) cui si riferiscono i contributi «omessi» e colpiti da prescrizione, la qualifica (operaia o impiegatizia) e la retribuzione imponibile, rispettivamente rivestita e percepita dal lavoratore nel periodo o nei periodi suddetti.

Sulla domanda, inoltre, deve risultare se il destinatario della rendita è assicurato obbligatorio e presso quale Sede dell'Istituto sono state versate le tessere assicurative, oppure se è già titolare di pensione obbligatoria; in quest'ultima ipotesi occorre che siano indicati gli estremi del certificato di pensione e la Sede che provvede al pagamento della prestazione.

Contestualmente alla presentazione della domanda, devono essere fornite le prove del rapporto di lavoro (o di impiego) e dei suoi elementi costitutivi essenziali; tali prove devono essere scritte e di data certa.

Ove il datore di lavoro non sia in grado di documentare il rapporto di lavoro denunciato, la retribuzione, ecc., la costituzione della rendita non può essere ammessa.

Ricevuta la domanda, la Sede procede ad un primo esame, per accertare se i documenti prodotti a corredo della domanda stessa siano validi e sufficienti per la decisione da assumere.

In caso negativo, il datore di lavoro viene invitato a completare la documentazione ed a sostituire quei documenti che dovessero risultare non autentici o di data non certa.

Se il primo esame ha esito positivo e, così pure, quando la documentazione chiesta di ufficio valga a comprovare le notizie ed i dati forniti dal datore di lavoro, si passa all'esame di merito della domanda, sulla scorta della posizione assicurativa del lavoratore e tenendo presente che non per tutti i casi di omesso versamento dei contributi I.V.S. successivamente colpiti da prescrizione quinquennale, è data la possibilità di costituzione della rendita ai sensi delle attuali istruzioni.

Devono, infatti, per espressa norma contenuta nella delibera del Consiglio di Amministrazione, essere respinte tanto le domande relative ai lavoratori per i quali non risultino versamenti di contributi nell'assicurazione obbligatoria I.V.S., quanto le domande presentate nell'interesse di lavoratori che pur essendo titolari di una posizione individuale nell'assicurazione predetta, non posson far valere, sulla base dei contributi tempestivamente versati, e di quelli figurativi loro accreditabili, tutti i requisiti (escluso quello dell'età) per il diritto alla pensione di vecchiaia.

Tuttavia, se lo stesso datore di lavoro, chiede la costituzione della rendita vitalizia a favore di un gruppo di almeno 10 dipendenti per i quali l'omissione contributiva si è verificata in relazione allo stesso concorso di circostanze e per motivi comuni a tutti i dipendenti predetti, la costituzoine della rendita può essere ammessa per tutti indistintamente, anche se qualcuno degli interessati si trovi nella condizione di acquistare il diritto alla pensione obbligatoria solo con il concorso dei contributi prescritti; è ovvio che anche in tal caso, dovranno risultare soddisfatte, nei riguardi di ogni singolo lavoratore, tutte le altre condizioni [illegible]

Accertato che sussistano le condizioni per la costituzione della rendita, il Reparto contributi determina — in relazione agli elementi (periodi di lavoro, retribuzione imponibile, qualifica professionale ecc.) denunciati dal datore di lavoro e comprovati dalla documentazione dallo stesso prodotta — il numero e l'ammontare dei contributi obbligatori I.V.S. «omessi».

Sulla base di detti contributi, eventualmente rivalutati a mente, dell'art. 4 del regio decreto-legge 18 marzo 1943, n. 126, il Reparto effettua il calcolo della quota di pensione «obbligatoria» (base ed adeguata) corrispondente ai contributi medesimi, osservando all'uopo le norme e le istruzioni vigenti per la liquidazione delle pensioni e dei supplementi di pensione dell'assicurazione obbligatoria.

Scatti di anzianità

Si ricorda a tutti gli impiegati che gli «scatti di anzianità» previsti dai contratti collettivi di lavoro devono essere, dal 1° GENNAIO 1962, ricalcolati sui minimi di stipendio più quota contingenza in gore al 31 dicembre 1961.

Imposta di R.M.

Si fa inoltre presente che:

— con Legge n. 1346 del 10 dicembre 1961 è stata aumentata a favore dell'Erario, l'addizionale istituita con R.D.L. 30 novembre 1937 n. 2145, nella seguente misura e con DECORRENZA 1 GENNAIO 1962:

— per i redditi di categoria C/2, l'Imposta di R.M. del 4,40% a carico dei prestatori di lavoro, limitatamente a L. 720.000 annue (L. 960.000 — 240.000 quota esente) non ha subito variazioni;

Invece oltre le 960.000 annue l'aliquota dell'8,80% è stata portata al 9,20.

— L'imposta complementare — per soli impiegati — l'aliquota dell'1,65% è stata portata all'1,725%.

Aumento per assistenza malattia ai pensionati

La Legge n. 1463 del 31 dicembre 1961 — norme per il funzionamento delle prestazioni per l'assistenza di malattia ai pensionati — dispone per l'aumento del contributo dovuto al Fondo Adeguamento Pensioni Cassa Malattia Pensionati nella misura dell'1,50% nelle proporzioni di due terzi a carico dei datori di lavoro e di un terzo a carico dei datori di lavoro e di un terzo a carico dei prestatori di lavoro, pertanto il contributo del 5,25% a carico dei lavoratori viene portato al 5,75% a partire dal 1° GENNAIO 1962.

La suddetta legge prevede inoltre un aumento dello 0,40% sul contributo INAM esclusivamente a carico dei datori di lavoro.

OTTICO MATTONE OCCHIALI

Un apparecchio tedesco per lavori a maglia

Lire 5.500 Opuscolo illustr. Gratis

DITTA AUDO VIA UDINE ... TRIESTE

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1962: L. 300.

DAI GRAFICI

Precisazioni e chiarimenti intorno al rinnovo del contratto nazionale di lavoro «aziende commerciali»

Abbiamo largamente distribuito ai lavoratori notiziari informativi sul rinnovo contrattuale per grafici commerciali dei nuovi salari e stipendi.

Dobbiamo però fornire alcuni chiarimenti che ci sono stati richiesti in tema di applicazione delle norme stabilite. Innanzi tutto precisiamo le ragioni delle discordanze riscontrate nella scala dei valori retributivi rispetto alle precedenti tabelle. Ciò è dovuto al riflesso di aver adottato una scala valori media nazionale, in altre parole di aver unificato le posizioni delle singole qualifiche (compositori, linotipisti, impressori, stereotipi, litografi ecc.) per tutte le zone nelle quali il contratto si articola. E' un aspetto tecnico e prende rilievo nelle singole località solo in rapporto agli effetti che esso determina. Per Torino l'aver adottato una scala media nazionale ha voluto dire far guadagnare, sia pur modeste frazioni di paga alla quasi totalità delle qualifiche ad eccezione dei fonditori di caratteri per i quali si è trovata una soluzione in sede locale.

Per effetto di quanto sopra, gli stereotipi ad esempio hanno perduto il precedente allineamento ai compositori e agli impressori senza tuttavia perdere alcunchè dell'aumento stabilito. Comprendiamo che alcuni colleghi appartenenti al ramo della stereotipia abbiano rilevato con disappunto questo fatto, ma essi debbono tener conto della situazione generale per formulare un giudizio di merito sulla unificazione apportata in campo nazionale.

Ci è stato chiesto se i compositori a macchina (linotipisti, addetti alle intertype, ecc.), i quali già facevano in precedenza un orario giornaliero di 7 ore godono della percentuale prevista per le lavorazioni a turno. La risposta è affermativa in quanto il precedente orario di 7 ore restava tale anche se la prestazione avveniva con una pausa per la refezione. Attualmente se l'intervallo non viene effettuato e la prestazione ha quindi carattere continuativo, spetta ai lavoratori interessati la normale maggiorazione del 3% prevista per i turnisti sulla paga del compositore a macchina fissata in tabella, (che ha tenuto conto per i linotipisti della migliorìa già annunciata nel precedente articolo.

La maggiorazione del 3%, evidentemente, spetta anche ai monotipisti qualora la prestazione abbia carattere conti- [illegible]

Dobbiamo raccomandare a tutti i dipendenti di aziende nelle quali la liquidazione delle paghe avveniva con acconti settimanali o quindicinali e liquidazioni mensili, di richiedere la corresponsione a stralcio di L. 4.500 per gli operai che abbiano 5 anni di anzianità al 1° gennaio 1962 e L. 900 per ciascun anno o frazione di anno per coloro che non abbiano raggiunto detti 5 anni di anzianità. Inoltre le aziende di cui sopra corrisponderanno la somma di L. 2.000 a ciascuno degli operai che sia in servizio alla data dell'ac- [illegible]

Per quanto concerne gli addetti ai periodici abbiamo provveduto a distribuire a coloro che operano in aziende di questo tipo o interessate a questo genere di produzione, una dettagliata nota informativa e pertanto non ci soffermeremo sulle modifiche intervenute, ricordando solo che esse sono nella sostanza la acquisizione di alcune aspettative che questi lavoratori avanzavano da tempo.

Abbiamo accennato la volta scorsa alla categoria degli intermedi e alle modifiche che direttamente li interessavano. Taluno però non essendosi forse soffermato ad un esame particolare delle informazioni da noi trasmesse, ci ha richiesto quali benefici in sostanza avessero avuto gli intermedi in questo rinnovo contrattuale. Li preghiamo di tener presente che in primo luogo essi hanno, come abbiamo detto la volta scorsa, beneficiato degli aumenti generali e per quanto riguarda il particolare, valutino appieno l'importanza della nuova sistemazione per il passaggio da operaio a intermedio e da intermedio a impiegato che è migliorativa rispetto alla precedente per quanto riguarda l'indennità di licenziamento e soprattutto chiarificatrice per quel che concerne il passaggio da operaio a intermedio.

Per le ferie essi hanno ottenuto in questo rinnovo contrattuale la completa parificazione con gli impiegati ed è un passo significativo per giungere alla realizzazione della nostra iniziale proposta che era quella della abolizione della categoria degli intermedi e del suo assorbimento in quella impiegatizia.

Non stiamo ad accennare alla rivalutazione degli scatti di anzianità consolidati al 1962 e a quelli successivi. Inoltre come abbiamo già detto la volta scorsa, gli scatti biennali sono stati elevati da 12 a 14.

Per gli impiegati ricordiamo che le modifiche stanno soprattutto in una migliore definizione di alcune mansioni e nel loro incasellamento nei gruppi in cui si articola il contratto impiegatizio. Naturalmente non va sottovalutato anche quanto abbiamo accennato la volta scorsa e cioè l'applicazione della maggiorazione agli impiegati amministrativi qualora prestino lavoro straordinario oltre la 44ª ora, così come i tecnici vedranno calcolarsi lo straordinario secondo le norme fissate (per quanto concerne l'orario di lavoro) nella parte operaia. Anche gli impiegati come gli intermedi, godono della maggiorazione degli scatti da 12 a 14. Una richiesta era stata vivamente avanzata da queste due categorie, quella di mutare le ferie da giornate di calendario in giornate lavorative. La proposta in tal senso fu avanzata dalle Organizzazioni dei Lavoratori, ma la controparte industriale oppose un netto rifiuto sostenendo che il passaggio da giorni di calendario a giorni lavorativi poteva essere concepito solo scontando dai giorni attualmente fissati le festività domenicali. In tal modo il problema non avrebbe trovato soluzione apprezzabile.

Ci riserviamo di ritornare ancora sulla illustrazione del rinnovo contrattuale in successivi numeri del notiziario in rapporto soprattutto alle richieste di chiarimenti che ci perverranno.

Concluso il riassetto zonale per i quotidiani.

La questione del riassetto zonale nel settore dei quotidiani e dell'avvicinamento delle retribuzioni delle lavoratrici a quelle dei lavoratori è stata risolta ed abbiamo distribuito le tabelle con la nuova situazione retributiva.

Come noto, il riassetto zonale ha significato per i lavoratori dei quotidiani di Torino il loro allineamento alle paghe esistenti in Milano. Per il personale femminile l'accordo in parola, firmato a Genova l'11 gennaio 1962 ha significato notevoli aumenti soprattutto per alcune categorie. Le nuove paghe decorrono dal 1° gennaio 1961, ma verranno corrisposti, per le differenze fra le vecchie e le nuove retribuzioni, degli arretrati forfetizzati in 15 settimane per gli operai e in 3 mesi e mezzo per gli impiegati.

Facciamo notare che per il personale impiegatizio ciò si riflette in modo significativo anche sulla rivalutazione degli scatti biennali di anzianità.

Ai fini del calcolo della pensione integrativa, i minimi salariali e stipendiali conseguenti alle operazioni attuate con il predetto accordo, si intendono convenzionalmente operanti dal 1° agosto 1961.

Sistemazione contrattuale dei fonditori di caratteri.

Presso l'Unione Industriale di Torino, e per delega delle Organizzazioni Nazionali, si sono esaminate nei giorni scorsi le norme tecniche riguardanti i fonditori di caratteri. Come noto il problema riveste particolare importanza per Torino dove risiede l'Azienda produttrice di maggior rilievo in campo nazionale, la [illegible]

Dopo ampie discussioni che hanno occupato due intere sedute, si è raggiunto un accordo che abbiamo reso noto ai lavoratori interessati e che sostanzialmente fissa l'orario di lavoro in 45 ore settimanali, le retribuzioni per il personale maschile a L. 408,50 oraria per la 1ª categoria, L. 322 per la 2ª categoria A) e L. 307 per la 2ª cat. B).

Gli addetti alle lavorazioni varie (precedenti categorie femminili) sono stati classificati in 4ª categoria con le seguenti paghe: 1ª categoria L. 292 orarie, 2ª categoria Lire 285, 3ª categoria L. 250,50 e 4ª categoria L. 241 orarie.

Per quanto concerne le altre norme specifiche nulla è stato innovato rispetto all'accordo precedente, così come i rapporti fra le paghe degli operai qualificati e quelle degli apprendisti, restano immutati.

Al Gr. Uff. Tancredi Vigliardi Paravia il premio "Mario Gromo,, al merito grafico.

Presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino si è avuta sabato 20 gennaio una manifestazione promossa dall'Istituto di Scienze ed Arti Grafiche e dalla Associazione Progresso Grafico. Nella circostanza della inaugurazione dell'8° anno del corso Superiore di Cultura Grafica è stato conferito il premio «Mario Gromo» al merito culturale grafico al gr. uff. Tancredi Vigliardi Paravia per la opera svolta come Editore e per la sua viva partecipazione a tutti i problemi del miglioramento professionale dei giovani quale Presidente del Consorzio Istruzione Tecnica della Provincia di Torino e della Scuola statale Arti Grafiche Vigliardi Paravia.

Ci rallegriamo di questo riconoscimento che onora la categoria grafica alla quale Tancredi Vigliardi Paravia è così strettamente legato.

BERE O NON BERE!

Vive fermento e notevole malcontento hanno destato in seno ai produttori di vino le recenti disposizioni in merito ai provvedimenti fiscali riguardanti l'applicazione dell'IGE. Infatti, con l'eliminazione dell'imposta comunale di consumo sul vino, sono state introdotte nuove norme in merito all'applicazione dell'IGE; in forza di tali norme i produttori di vino debbono presentare denuncia della produzione dell'ultima annata agraria entro il 31 gennaio. Sono esenti dall'imposta i quantitativi di vino considerati come destinabili ad uso familiare, in ragione di un litro pro capite al giorno, per le sole persone adulte componenti la famiglia contadina.

La UIL-Terra ha inviato un telegramma al Presidente del Consiglio, al Ministero delle Finanze ed al Ministero dell'Agricoltura, richiedendone l'intervento per una sollecita modifica, che porti all'abrogazione dell'obbligo di denuncia e suggerendo che in sua sostituzione venga attuato il controllo tramite la normale bolletta di accompagnamento per la circolazione del vino venduto.

La UIL-Terra, in attesa della modifica delle norme suddette, propone che, intanto, vengano prorogati gli attuali termini di denuncia.

DAI TESSILI

Soddisfacenti condizioni economiche e normative con il nuovo contratto di lavoro

E' stato firmato il 19 gennaio il rinnovo del Contratto di lavoro per i lavoratori dipendenti dalle aziende tessili, per quanto riguarda i settori della lana, del cotone, delle tessiture fibre artificiali, dei tintori conto terzi e della canapa. L'ultima riunione è durata praticamente 24 ore e si è conclusa alle ore 8 del mattino del 19 c.m.

Per i settori sopra specificati l'aumento da calcolarsi sulle tabelle B (senza riassetto zonale) è del 18% ivi compresa la percentuale convenzionale del 4% per la ricostituzione della retribuzione a compenso della retribuzione contrattuale dell'orario di lavoro.

La decorrenza delle nuove condizioni è stata fissata al primo periodo di paga in corso dalla data odierna.

Calcolando che per la parte normativa i miglioramenti sono valutabili a un 3%, il totale del beneficio ottenuto con il nuovo contratto ammonta a un 21%.

Per gli intermedi, gli assistenti e gli impiegati, l'aumento delle rispettive tabelle sarà del 14%, non avendo questi lavoratori diritto al riproporzionamento per riduzione dell'orario di lavoro.

La decisa volontà di lotta di tutti i lavoratori tessili è riuscita a vincere la resistenza padronale.

La UIL-Tessili che per prima aveva disdettato il contratto di lavoro con parecchi mesi di anticipo è fiera del risultato ottenuto.

Ai lavoratori tessili che per la prima volta hanno potuto ottenere un contratto di lavoro che migliora notevolmente la loro retribuzione come pure il trattamento di quiescenza e molte clausole normative avvicinando il loro contratto a quello delle altre categorie di lavoratori, spetta dimostrare con il rafforzamento della UIL, la volontà di continuare sulla via indicata dalla nostra Organizzazione.

La Segreteria UIL-Tessili

DAI CHIMICI

La lotta dei lavoratori della Gomma

Anche nel 1961 lo sviluppo dell'industria della gomma è stato notevole come nel 1960 e i profitti distribuiti agli azionisti nei primi mesi del 1961 sono stati la conferma di questo notevole progresso.

La produttività, come tutti i lavoratori rilevano nelle fabbriche, è in continuo aumento e ormai il limite di possibilità di lavoro è stato superato, per cui la riduzione effettiva dell'orario di lavoro con l'introduzione della settimana di 5 giorni non può assolutamente essere rinviata.

I minimi di paga dei lavoratori della gomma sono passati in coda. In numerose altre categorie ci sono differenze di 40-50 lire all'ora in più nei confronti di quelli della gomma.

Gli industriali della gomma hanno voluto sfidare i lavoratori assumendo una posizione intransigente e rifiutandosi di rispondere alle contro-proposte presentate dai lavoratori.

A questo atteggiamento la risposta di tutti i lavoratori della gomma è stata unanime. Infatti la percentuale delle astensioni nei giorni 19-20 è stata del 95% in tutte le fabbriche.

E' probabile che questa prima dimostrazione abbia chiaramente indicato ai datori di lavoro con quale decisione i lavoratori sostengono le loro rivendica- [illegible]

Al momento di andare in macchina si giunge notizia che gli industriali dopo un primo approccio con le segreterie nazionali hanno fissato il proseguo delle trattative per i giorni 30 e 31 gennaio a Milano.

Un momento della numerosa assemblea dei lavoratori della gomma in lotta

DAI TELEFONICI

Cosa vale il voto!

Il risultato delle recenti elezioni di C.I. alla STIPEL di Torino e di Aosta che hanno determinato un avanzamento nei voti e nei seggi nel primo capoluogo ed una stabilizzazione nel secondo all'UILTE ed al sindacato firmatario, ci inducono a riflettere sul valore e la portata di questa consultazione.

Se è vero che la C.I. ha il compito di accrescere quei rapporti di armonia e di collaborazione fra le rappresentanze dei lavoratori e la Direzione, mediante la risoluzione di problemi sociali ed economici locali ed al rispetto delle norme contrattuali, è anche vero che per mezzo del voto i lavoratori vogliono indicare la loro fiducia con il sistema democratico a certe politiche contrattuali che le correnti sindacali hanno assunto o intendono assumere nel prossimo futuro.

Alla STIPEL come in tutte le altre Società telefoniche il voto alla C.I. ha in questo particolare momento un significato ben preciso, avallare un contratto di tre anni e l'operato di una cosidetta libera organizzazione sindacale.

Il risultato di Torino e particolarmente quello di Aosta ha sconvolto le previsioni, noi tutti auspicavamo una eguale ripartizione di seggi fra le organizzazioni sindacali per disarcionare il sindacato firmatario da certe posizioni baldanzose, per portarlo sul fertile terreno dell'unità d'azione sindacale, perchè solo una presa di posizione dei lavoratori nei confronti del sindacato firmatario poteva indurre questo ad una revisione dei suoi atteggiamenti, delle sue politiche, legate non dal suggerimento dei suoi aderenti, ma da ben qualificati ministri, od organi di partito, che disapprovano certe unità di azione sindacale.

Osservando i risultati, molti lavoratori si sono domandati stupiti come era possibile che la maggioranza degli impiegati riponesse nuovamente la fiducia a chi aveva realizzato il cosidetto triennio contrattuale con lo 8,50% di aumento, nel terzo anno senza diminuzione di orario?

Jonesco impiegato francese che a quarant'anni trova l'estro per ridicolizzare amaramente mediante il teatro certe morali, logiche, e aspetti dell'uomo che è costretto a lavorare ed a subire o per meglio dire adattarsi a certe forme di questa nostra società, definirebbe le elezioni STIPEL il classico fenomeno del rinoceronfismo.

Noi però che abbiamo vissuto da vicino le elezioni e il sistema di propaganda usato dai cosidetti liberi, possiamo tranquillizzare il 49% degli impiegati e degli altri lavoratori scontenti della formulazione triennale.

Il risultato è stato ottenuto perchè i cosidetti liberi erano così liberi di circolare nelle ore di servizio e spostarsi anche fuori sede per infarcire una propaganda dove si dipingeva l'UILTE come i depositari non solo del comunismo ma addirittura dell'anarchismo di Bakunin.

Per eseguire queste azioni i liberi si sono serviti di alcune direzioni intermedie, all'insaputa delle Direzioni che sicuramente erano estranee al gioco.

Il fatto è che il risultato rimane e un serio pericolo minaccia le future trattative, se sul territorio ... il sindacato firmatario si potenzierà nella misura di Torino e di Aosta, sarà compito arduo rilanciare l'unità d'azione sindacale, con gli attuali ... che lo governano.

Auspichiamo quindi che il buon senso e la coscienza responsabilità di onesti uomini che militano in questa organizzazione nel prossimo Congresso spazzino via i responsabili del triennio e gli oppositori della politica di azione unitaria.

FAST

Fatto che raggiungono l'aliquota per formare il delegato d'impresa.

Unico commento, che due giorni prima delle elezioni un rappresentante del SILTE di Torino nelle ore di servizio circolava facendo propaganda nei vari uffici e reparti promettendo categorie e affini.

Vita sindacale

Domenica 15 gennaio si è svolto a Cremona il convegno interprovinciale UILTE organizzato dalle segreterie UILTE di Mantova e Cremona. Presenti i lavoratori dei due Centri e della Provincia, dopo l'intervento del segretario provinciale Bertinelli che ha auspicato una azione unitaria sindacale, libera da influenze partitiche, e l'intervento dell'amico Manara, che ha esposto il lavoro della C.I. di Cremona, ha preso la parola per la segreteria nazionale UILTE l'amico Serena, che ha illustrato l'attività contrattuale passata mettendo in evidenza le difficoltà incontrate. Per ultimo ha preso la parola Pastore come segretario interregionale che dopo aver fatto una breve panoramica organizzativa ha indicato e messo in discussione le richieste per la futura contrattazione. Dopo il dibattito fra i presenti è stata stilata la mozione conclusiva che per ragioni di spazio sarà riportata nel prossimo Notiziario.

Dal Fondo di Previdenza

L'ASCOT senza interpellare le organizzazioni sindacali di categoria ha inviato una richiesta al Comitato di Vigilanza per modificare il criterio di punteggio per quei lavoratori che domandano l'anticipato collocamento a riposo in forza dell'art. 17 della legge 1450, basato sui seguenti punti:

1) ripartire i posti annualmente disponibili distintamente per ciascuna Società sulla base del 12% del rispettivo numero di pensionati per vecchiaia dell'anno precedente.

2) [illegible] eventuali posti che dovessero restare liberi (a causa dell'accumulo di resti) ai dipendenti che nella graduatoria unica hanno maggiore punteggio.

3) fermi restando gli altri criteri attualmente vigenti per l'assegnazione del punteggio di precedenza, attribuire un solo punto, anzichè due, per ogni anno di esclusione a partire dalla prima gradua- [illegible]

La nostra segreteria pensionati e la segreteria nazionale UILTE informata di ... richiesta è intervenuta ... l'INPS Fondi Speciali ... nici dichiarandosi con... questa formulazione ... veniva intaccata l'u... del Fondo che è unico ... diviso fra le Società.

Da fonte ufficiosa s... appreso che nella riuni... 10 gennaio u.s. il Com... vigilanza, che per la... lavoratori è rappresent... sig. Gazzola (non le... del SILTE) e dal colle... si (pensionato FIDAT) ... risultato assente per ... un anno dalle riunioni ... cettato in parte la so... ASCOT, con la riduz... un punto anzichè due ... mancata esclusione e ... tendo fisso come mini... dipendentemente dal ... gio tre lavoratori per ... per la rimanenza vale ... duatoria unica.

Maggiori dettagli ... comunicati con appo... municazione che sarà ... nelle bacheche sindaca...

Successo della UIL alla CEAT

Nelle elezioni svoltesi il 10 gennaio nei 3 Stabilimenti CEAT di Torino la U.I.L. ha conquistato la maggioranza relativa aumentando di circa 300 voti fra gli operai.

	VOTI		SEGGI	
	[illegible]	1962	1961	196[illegible]
U.I.L.	922	1200	6	11
C.G.I.L.	906	590	4	3
C.I.S.L.	635	844	7	5

DAGLI ENTI LOCALI

Una compatta agitazione per rivendicare i diritti della categoria

I dipendenti da Enti Locali (Comuni, Provincia, E.C.A., Consorzio, Istituto Riposo Vecchiaia, ecc.) sono scesi per la seconda volta in sciopero per rivendicare i loro giusti diritti.

La compattezza della manifestazione, le percentuali di astensione dal lavoro tutte superiori al 90%, dimostrazione come questa categoria sia giunta al limite della sopportazione.

Da anni problemi a carattere nazionale ed altri prettamente locali, attendono una soluzione. I lavoratori pazientemente hanno lasciato che le Organizzazioni Sindacali tentassero tutte le vie possibili per giungere ad una soluzione positiva dei vari problemi; infine visto che questo loro senso di responsabilità era scambiato per debolezza hanno deciso di scendere in lotta per dimostrare che non sono disposti a tollerare oltre questa situazione.

Dall'ottobre del 1956 giace sui tavoli del Ministero dell'Interno un progetto di legge che riforma la previdenza INADEL. La risposta, ai vari solleciti delle Organizzazioni Sindacali, è che dopo 5 anni il progetto è sempre allo studio!!! degli uffici interessati.

Nel frattempo noi, Enti Locali, continuiamo ad avere una liquidazione per fine servizio che chiamarla ridicola è dire poco, mentre l'ENPAS (statali) liquida 1/16.

Uguale sorte hanno avuto le altre richieste relative:

— al totale riconoscimento del servizio prestato quale fuori ruolo agli effetti della determinazione degli scatti biennali,

— alla riforma dell'Inadel per migliorare l'attuale sistema in modo tale da garantire a tutti, ma specialmente ai dipendenti dai Comuni con capoluogo di Provincia, una assistenza sanitaria degna di tale nome;

— alla immediata modifica degli ordinamenti vigenti degli Istituti Assistenziali e Previdenziali rendendoli autonomi e amministrati esclusivamente da chi con i propri contributi ne garantisce l'esistenza;

— revisione del trattamento economico garantendo un minimo vitale;

— concessione della 14ª mensilità.

Ma come se non bastasse (e non abbiamo che elencati i problemi di maggior rilievo) ecco che salta fuori l'ormai famoso progetto di legge di riforma del Testo Unico della legge Comunale e Provinciale.

Il Ministero dell'Interno prima di presentare tale progetto all'approvazione del Consiglio dei Ministri si è sentito in dovere di ascoltare tutti — amministratori, esperti in gran quantità — meno i rappresentanti dei lavoratori. Le nostre richieste di colloquio sono sempre state sistematicamente respinte. E quale danno giuridico ed economico tale progetto arrechi alla categoria ormai è a conoscenza di tutti. Però, per essere sinceri, una risposta alle nostre insistenze, è pervenuta da parte del Ministero. Infatti le Prefetture ultimamente hanno accentrato il loro atteggiamento negativo nei confronti di qualsiasi atto deliberativo delle nostre Amministrazioni a favore dei lavoratori.

E' evidente che tutto ciò mal si concilia con la concessione di miglioramenti economici concessi agli statali sotto varie forme buon ultima la cosiddetta «indennità integrativa».

Giustamente i dipendenti degli Enti Locali si chiedono perchè debbano esistere due pesi e due misure e soprattutto ... che sia loro spiegat... modo chiaro e con ... semplici come mai ... gime democratico si ... ad una categoria la ... bilità di far presenti l... prie istanze.

Noi non crediam... questo il sistema m... per l'allargamento ... rea democratica ... se però non al ... nostro giudizio è ... gli organi respons... vedano il loro atteg... to, ed infine ... mente un colloqu... Organizzazioni Si... diversamente la ... sola proseguirà ... sempre più inasp... evidente disagio d... polazione.

I lavoratori degli ... cali hanno dimost... cora una volta sen... sponsabilità ... protesta a 24 ore ... tendo i ... ma se da parte di ... dimostrare altretta... maggiore senso di ... sabilità si continua a ... rare le giuste richi... questa benemerita ... ria, allora la lotta ... oltranza e senza esc...

La cittadinanza ... lavoratori sapranno ... addossare le respon... di tale situazione.

TACCUINO UILTE

Risultati delle elezioni di C.I. alla Stipel di Aosta

Alla fine dello scorso dicembre si sono svolte le elezioni per il rinnovo della locale C.I.

La nostra organizzazione che lo scorso anno aveva riproposto l'elezione della C.I. da anni scaduta ed inefficiente, ottenendo un lusinghiero successo, ha mantenuto quest'anno una posizione stabile nei voti perdendo il seggio.

Ecco i risultati (tra parentesi quelli dello scorso anno):

Lista lavoratori impiegati:
SILTE voti 7 (6) seggi 1 (1); UILTE voti 3 (8)

Lista lavoratori manuali e commutazione
FIDAT voti 22 (16) seggi 1 (1), SILTE voti 19 (9) seggi 1 (0) UILTE voti 17 (25) seggi 0 (1)

Da rilevare che contrariamente allo scorso anno quest'anno mancano i voti dei lavoratori di San Vincent che all'ultimo momento sono stati esclusi dalle votazioni per 0...

Redazione e Amministrazione TORINO ... Tel. ... Direttore responsabile ... ARVONIO ... Aut. Trib. Torino ... Tel. ...

ITALFIDI S.p.A.

Prestiti fiduciari - Autosovvenzioni - Mutui ipotecari - Tassi modicissimi - Massima rapidità - Riservatezza assoluta.

Torino - via Princ. Tommaso, 6 - tel. 68 ...

COMPLETI COMUNIONE
PER MASCHI E FEMMINE
alla **STELLA D'ITALIA**
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 48.... - TORINO
TUTTO PER IL NEONATO
SI ACCETTANO BUONI ENAL
PREZZI FISSI

Giorn. VII. 65

UIL NOTIZIARIO UIL

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
TORINO
UNA COPIA L. 20

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XIII - N. 3 - 5 Febbraio 1962
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 30 - Cronaca L. 150 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 150 - Part. tutte L. 150 la riga - Economici L. 20 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino, via Manzoni, 1

LA MOZIONE DEL COMITATO CENTRALE DELL'UNIONE ITALIANA DEL LAVORO

La situazione politico-economica e sindacale del Paese nell'attuale momento

Il Comitato Centrale della Unione Italiana del Lavoro riunito a Ladispoli nei giorni 1, 2 e 3 febbraio, per l'esame della situazione politico-economica e sindacale del Paese, ascoltata la relazione del Segretario Generale, l'approva all'unanimità.

L'analisi delle condizioni politico-sociali nelle quali opera nell'attuale momento il movimento operaio italiano ed internazionale, rivela una fondamentale inversione di tendenze rispetto alle situazioni bloccate ed alle posizioni cristallizzate nelle quali la società italiana e quella mondiale sembravano definitivamente ancorate alcuni anni or sono; tendenza che apre ampie prospettive di modificazione dei rapporti politici e di classe.

Il superamento delle condizioni della guerra fredda ha provocato, in tutto il mondo, lo spostamento del «confronto» tra i due grandi blocchi internazionali, da pericolosi antagonismi militari, a più complesse ma sostanziose forme di coesistenza competitiva che hanno intanto dato vita ad un relativo ammorbidimento delle reciproche chiusure commerciali e provocato una sia pur cauta ripresa dei commerci, ed un accentuato impegno verso i Paesi e le aree sottosviluppate.

Proprio la nascita di questo «terzo mondo», il sorgere cioè di nuovi stati ex coloniali, l'affacciarsi sulla scena della grande politica mondiale di circa un miliardo di uomini che vogliono istruirsi, commerciare, progredire, riscattarsi dalla miseria, ha aperto nel mondo nuove prospettive di alleanze, di rapporti economici e sociali e ha generato diversi equilibri.

Contemporaneamente la ricerca scientifica, il progresso tecnico e la produzione di massa vanno imponendo alle nazioni industriali il superamento degli antichi confini delle proprie aree economiche.

Questo processo favorisce la tendenza associativa di una gran parte degli Stati occidentali, tendenza che dal Piano Marshall al Benelux, e via via attraverso l'OECE, la CECA, la CEE, l'EFTA, ed i progetti di unione latino-americana e di un mercato comune del Pacifico orientale, ha acquistato sempre maggior peso nella realtà internazionale.

Quei processi politici ed economici che hanno dato un volto a questi anni più recenti hanno anche espresso, nel loro seno e nell'ambito degli Stati e delle società nazionali, nuove forze la cui «leadership» è la meglio predisposta ai nuovi termini dialettici che ne derivano. Sono così sorti i processi di destalinizzazione e l'avvio alla politica kennediana della «nuova frontiera» che hanno provocato, ad est e ad ovest, svolte fondamentali alle quali non è rimasto estraneo il nostro Paese.

*

L'accresciuto volume degli scambi, la maggiore competitività alla quale la nostra economia è stata sottoposta dall'OECE, dalla CECA e dal MEC, la favorevole congiuntura apertasi sulle due rive dell'Atlantico, hanno dato origine, in questi anni in Italia, ad una espansione economica certamente imponente.

Contemporaneamente il processo di superamento della guerra fredda ha posto in movimento e liberato forze la cui dialettica era essenziale allo sviluppo democratico della nostra società, ampliando così i margini dell'azione politica e sindacale e consentendo più vaste prospettive e più ampi equilibri alla dinamica interna ed internazionale del nostro Paese.

La favorevole congiuntura non ha però mancato di porre in evidenza le contraddizioni, i limiti e le insufficienze degli ordinamenti tradizionali del capitalismo. «L'altra faccia» del miracolo economico presenta, allo stato attuale dei fatti, equilibri settoriali e geografici sempre più marcati, il predurare di un massiccio carico di disoccupazione, una diffusa statistica della miseria, astronomiche disuguaglianze del reddito.

Questa situazione, tanto più insostenibile in quanto non giustificata da nessun elemento obiettivo, neppure sotto l'aspetto di una concezione moderata dei rapporti economici, ha contribuito a dare coscienza e spinta a quelle forze più evolute e più democratiche del Paese le quali, dopo aver lungamente sostenuto una battaglia contro i vecchi schemi di un sistema per molti aspetti ancora ottocentesco e antidemocratico, si apprestano oggi ad aprire un nuovo dialogo e ad assumere le proprie responsabilità per allargare i margini e l'area democratica attaverso una politica di interventi coraggiosi che consentano una riforma sostanziale delle strutture economiche e sociali, adeguata agli impegni, alle situazioni, ed alle dimensioni internazionali dell'area economica nella quale il nostro Paese opera.

Il Comitato Centrale della UIL che ha per anni sostenuto le sue responsabilità in questa battaglia contro i vecchi schemi, saluta oggi con comprensibile soddisfazione l'avvio ad una politica che ha costituito per l'Unione Italiana del Lavoro la ragion stessa della sua nascita.

Una politica siffatta non può essere però, per la natura stessa delle sue prospettive, una pura e semplice verifica di nuove maggioranze.

Essa deve innanzitutto, proprio avvalendosi di una nuova maggioranza rompere gli squilibri antichi sui quali si sono fondati, dalla unificazione d'Italia ad oggi, gli interessi di gruppi di potere monopolistico: essa deve aggredire, senza compromessi, i tradizionali scompensi economico-sociali e strutturali che hanno sino ad ora impedito al nostro Paese un più spedito cammino sulla via del progresso e della reale libertà.

Mentre con la svolta politica in atto nel Paese prospettive nuove si aprono ad una politica rinnovata e democratica, è dovere di ogni organismo fedele agli interessi della classe operaia vigilare affinchè questo processo evolutivo della società italiana non abbia a subire un arresto o peggio una involuzione ad opera dei tentativi non improbabili della destra economica di snaturare le finalità e gli obiettivi di quel processo innovativo.

Una serie di fatti economici e tecnologici hanno infatti posto gli ambienti del neo capitalismo italiano ed europeo di fronte all'esigenza di parziali revisioni dei propri metodi operativi: lo sviluppo cumulativo a cui si aggiungono i già vecchi squilibri; lo stesso processo tecnologico; l'allargamento dei mercati; la liberalizzazione degli scambi; i fenomeni migratori, hanno convinto i grandi gruppi economici che occorrono allo stato attuale dei fatti, talune prospettazioni economiche, taluni piani di intervento che essi tentano di rilanciare nell'area italiana e comunitaria come una politica nuova e progressiva.

I lavoratori non possono nè debbono illudersi dinanzi a queste suggestioni. Essi reclamano una politica di piano che sia normativa e operativa: che si contrapponga cioè alla programmazione indicativa o mista meramente strumentale rispetto alle scelte economiche dei gruppi privati prevalenti; una programmazione operativa insomma che non si può concretamente e coerentemente avviare e risolvere senza la disponibilità di taluni strumenti fondamentali e caratterizzatori quali tra l'altro una politica dell'entrata fondata sull'allargamento dell'imposizione diretta ed una politica energetica strumentalizzata mediante la nazionalizzazione della produzione e della distribuzione dell'energia.

Questa politica deve incidere sul comportamento dei singoli e dello Stato in modo tale da avviare a soluzione i principali, endemici scompensi della nostra società, per garantire stabilità, fiducia e partecipazione di popolo alle istituzioni repubblicane.

Nel quadro delle prospettive aperte da questi indirizzi programmatici, il sindacato si pone come strumento indispensabile non soltanto per garantire ai lavoratori una adeguata partecipazione alla costruzione della società democratica, ma anche come elemento fondamentale al successo della politica di rinnovamento. Il punto di incontro tra programmazioni e realizzazioni di questa politica è infatti il sindacato medesimo. Dalla identificazione tra la spinta sociale delle masse e la realtà economica del Paese, si può stabilmente costruire la società democratica: il sindacato diviene così oggetto primario della trasformazione democratica della società.

■

Conscio di questa responsabilità, il sindacato democratico deve oggi perfezionare, potenziare, e, ove occorra, costruire senza indugio gli strumenti organizzativi ed economici, rivendicativi e di controllo che occorrono alla sua azione.

La politica rivendicativa necessita di una articolazione che garantisca il rafforzamento del potere contrattuale e tutti i livelli: dal posto di lavoro alle grandi sedi deliberative, sino ad una piattaforma rivendicativa comunitaria nel quadro del MEC; unico soggetto di contrattazione, in questa articolazione, deve restare il sindacato.

Nel sottolineare l'impulso dato, in questo senso, alla politica di settore come valido strumento per la realizzazione di quegli obiettivi, il Comitato Centrale della UIL invita tutte le istanze organizzative confederali ad accentuare l'adeguamento funzionale del sindacato alle nuove realtà di lotta.

Il Comitato Centrale della UIL, nel riaffermare la necessità di dare un contenuto non più astratto alla autonomia del potere contrattuale del sindacato ed all'inserimento del sindacato stesso nella realtà costituzionale del Paese, ritiene che i tempi siano ormai maturi per richiedere al Parlamento l'attuazione dell'art. 39, sulla base della formulazione proposta dal Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro dove si è dimostrato che sulla soluzione del problema vi può essere una larga convergenza di forze economiche, politiche e sindacali, premessa fondamentale ad un democratico svolgimento della dialettica sindacale del nostro Paese. Per affrontare questa lotta tesa al riconoscimento di un diritto costituzionale, il C.C. della UIL invita la Segreteria Confederale a ricercare le alleanze necessarie e gli accordi opportuni con le altre organizzazioni sindacali, con i partiti democratici, con i parlamentari e con le forze tutte della sinistra democratica, perchè questa azione venga espressa come legittima esigenza dei lavoratori del nostro Paese, in forme di sollecitazione popolare e nelle istanze adeguate.

La difesa dell'istituto della Commissione Interna rappresenta in questo quadro uno degli obiettivi fondamentali della UIL: la C.I. ha delle sue insostituibili funzioni che non possono nè debbono costituire oggetto di speculazione da parte di chi vorrebbe farne assurdamente una alternativa competitiva al sindacato stesso. Il C.C. della UIL nel ribadire la necessità che sia affermato il diritto di presenza del sindacato sul posto di lavoro, riconferma l'esigenza che l'accordo sulle C.I. venga recepito sulla base della legge n. 741 e reso obbligatorio, ma respinge il tentativo sovrappostosi a questa legittima esigenza di promulgare leggi o decreti che scavalcando l'accordo interconfederale diano un riconoscimento sè stante alle C.I. e pongano le premesse per precari dualismi aziendalistici.

Nessuna lotta, nessuna rivendicazione, nessuna spinta è possibile al sindacato nella società moderna, se esso non possiede la forza organizzativa ed economica per sostenere lo urto ed il peso di quella lotta e di quella spinta rivendicativa. Nel quadro delle impegnative azioni al livello degli attuali problemi che attendono il movimento sindacale italiano nel prossimo futuro, il C.C. della UIL sollecita pertanto un potenziamento finanziario dell'organizzazione attraverso l'elevazione dei contributi che progressivamente dovranno raggiungere i livelli consueti ai lavoratori europei.

La creazione di casse di resistenza strumento indispensabile ad una coraggiosa e coerente impostazione rivendicativa è obiettivo di un sindacato moderno.

■

Il Comitato Centrale della UIL sottolinea la necessità di una riforma di tutto il sistema previdenziale e sanitario in atto. Il criterio di mutualità tra le varie categorie non può più essere considerato mezzo idoneo per l'evoluzione della previdenza sociale. Da altra parte il carico degli oneri previdenziali riferito ai salari dei lavoratori si dimostra sempre più di impedimento alle rivendicazioni salariali di settore, oltre che insufficiente a garantire un giusto prelievo sui redditi. I mezzi necessari alla perequazione delle prestazioni in agricoltura e allo allargamento delle aree dei soggetti aventi diritto alle prestazioni, non possono essere reperiti che con lo strumento fiscale.

Un maggior controllo ed una più determinante partecipazione dei lavoratori al Collocamento ed alla gestione degli enti che amministrano i fondi prelevati direttamente o indirettamente dai salari dei lavoratori (istituti previdenziali e mutualistici, istituti per l'edilizia popolare, ecc.) si impone, al fine di evitare che gli stessi enti risultino avulsi dalla vita sindacale o, peggio, divengano strumenti di potere burocratico.

In una società ormai aperta ed inserita nelle dimensioni della politica comunitaria, stabilmente collocata nelle prospettive dell'integrazione economica dei Paesi della CEE, questa spinta del sindacato democratico dovrà garantire i livelli più elevati delle situazioni retributive così come la dinamica economica impone in un'area nella quale la richiesta esterna è tale da favorire costantemente l'espansione dei consumi e lo sforzo produttivo.

Il passaggio alla seconda tappa del MEC facilita lo ingresso della Inghilterra e dei suoi associati — ingresso che la UIL è impegnata ad assecondare e a favorire anche perchè comporta una riduzione del peso politico di Adenauer e De Gaulle nelle decisioni internazionali — sollecita l'impegno dei sindacati europei — nel quadro di una azione programmata e coordinata al livello comunitario — ad una loro più accentuata iniziativa autonoma che non si limiti a seguire i ritmi di attuazione dei Trattati. In questo quadro spetta al sindacato stimolare la costituzione di un vasto schieramento socialista e di sinistra democratica europea capace di caratterizzare profondamente lo svolgimento della seconda tappa del MEC.

Anche in questo quadro la ICFTU è chiamata ad approfondire tutti i temi che sono di fronte al movimento operaio in una prospettiva di razionalizzazione degli scambi internazionali e di costituzione del mercato unico mondiale, adeguando strumenti di lotta e presenza organizzativa alle conseguenze che essa comporta sul piano dell'armonizzazione verso l'alto dei salari, della sicurezza sociale e della durata del lavoro, e vigilando affinchè i rapporti economici tra aree industrializzate e aree depresse si svolgano nel pieno rispetto dell'autodeterminazione dei popoli e sul piano dell'indipendenza economica esente da qualsiasi forma di neo colonialismo.

Attraverso questa politica economica, il sindacato deve perseguire l'obiettivo del pieno impiego, elemento stabile e permanente di

(Continua a pag. 3)

Art. 36 della Costituzione Italiana

Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sè e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge.

Art. 39 della Costituzione Italiana

L'organizzazione sindacale è libera. Ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la loro registrazione presso uffici locali o centrali, secondo le norme di legge.

E' condizione per la registrazione che gli statuti dei sindacati sanciscano un ordinamento interno a base democratica.

I sindacati registrati hanno personalità giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce.

GIUSEPPE BACCI

Si è spento giorni or sono a Roma il compagno Giuseppe Bacci, membro della Segreteria Nazionale della UIL e Segretario Generale della Unione Italiana Lavoratori delle Miniere e delle Cave.

Nato a Massa Marittima (Grosseto) il 17 marzo 1906 da famiglia di tradizione socialista, già [redacted] era iscritto ai circoli della gioventù socialista. Durante il periodo clandestino partecipò alla riorganizzazione del PSIUP, e militò sempre nelle file del Partito Socialista Democratico nel quale ricoprì la carica di membro della direzione, e, attualmente, di membro del Comitato Centrale.

Durante il periodo fascista lavorò a lungo nelle miniere della Maremma in qualità di perito minerario: alla liberazione, nel 1945, fu eletto membro della Commissione Interna della miniera di Gavorrano e poco dopo fu chiamato a far parte della Commissione Interna Centrale del gruppo Montecatini. Quasi contemporaneamente fu eletto segretario nazionale della Federazione Minatori della CGIL, allora unitaria, per la corrente socialista.

Uscito dalla Confederazione Generale Italiana del Lavoro assieme al gruppo dei sindacalisti di tendenza socialista-autonomista, nel 1950 fu tra i promotori della Unione Italiana del Lavoro: eletto segretario generale della Federazione dei Minatori fu successivamente confermato a tale carica ininterrottamente sino al giorno della sua morte. La Segreteria Nazionale della UIL lo vide quasi senza soluzione di continuità, tra i suoi esponenti.

Per la sua vasta competenza dei settori minerari, fu nominato membro del Consiglio Superiore delle Miniere: la popolarità della quale era circondato, non soltanto in Italia, fu dimostrata dalla nomina a membro del Comitato Consultivo dell'Alta Autorità della CECA, nel seno del quale Giuseppe Bacci era considerato uno dei principali leaders dei minatori europei (lo Statuto del Minatore Europeo porta fra le altre in calce anche la sua firma). Rappresentava i minatori italiani nelle commissioni per la retribuzione e la sicurezza nelle miniere della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.

Componente del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, Bacci era largamente apprezzato anche per la sua competenza in materia previdenziale e assistenziale. Presiedeva l'Ente Nazionale di Formazione e Addestramento Professionale (ENFAP) della UIL.

La sua scomparsa ha suscitato un grande cordoglio.

Un convegno organizzativo del Prof. Giovanni Gatti

«Il mese del proselitismo»

Domenica 4 febbraio u.s. si è tenuto presso i locali della Camera Sindacale di Torino un Convegno organizzativo. Relatore ufficiale è stato il prof. Giovanni Gatti della Segreteria Nazionale. Tema della discussione: «Il mese del proselitismo».

Dopo una breve relazione sul momento politico attuale, il relatore è passato a trattare argomenti strettamente sindacali. Particolare accento ha posto sul pensiero della UIL circa il ventilato progetto di riconoscimento giuridico delle C.I., affermando, fra lo altro, che la UIL è particolarmente contraria ad un riconoscimento giuridico delle C.I. sino a che non si dia analogo riconoscimento ai sindacati. L'art. 39 della Costituzione italiana attribuisce tale riconoscimento alle organizzazioni sindacali e dà valore generale alla contrattazione collettiva fra le parti. Non è pensabile, quindi, arrivare ad un riconoscimento giuridico delle C.I. senza che siano riconosciuti i sindacati, perchè agendo in questo modo si porrebbero le C.I. al di sopra dei sindacati stessi che le originano.

La U.I.L. è per la pubblicazione dell'accordo interconfederale sulle C.I., che ne definisce i poteri, ai sensi ed ai fini della legge 741 per la validità generale dei contratti collettivi.

Il prof. Gatti è quindi passato ad analizzare la situazione venutasi a creare a seguito del riconoscimento giuridico erga omnes dei contratti di lavoro. Situazione che è particolarmente anomala, in quanto per motivi diversi non tutte le categorie hanno potuto depositare i loro contratti in tempo utile ed altre, pur avendolo depositato, non hanno ottenuto il decreto di estensione «erga omnes». Quindi vi sono contratti che sono stati riconosciuti e contratti ai quali tale riconoscimento è stato negato. La U.I.L. chiede che, in attesa dell'applicazione dell'art. 39 della Costituzione, si proroghi la legge 741 per l'«erga omnes».

Dopo aver trattato i problemi della riduzione dell'orario di lavoro, per i quali resta fermo obiettivo della U.I.L. il raggiungimento delle 40 ore settimanali divise in 5 giorni, ed aver auspicato la evoluzione della previdenza sociale verso un sistema di sicurezza che trovi il suo finanziamento attraverso l'imposizione fiscale, il prof. Gatti ha quindi espresso il pensiero della U.I.L. sull'art. 36 della Costituzione, articolo cosiddetto del minimo trattamento garantito. Secondo la UIL è errata l'interpretazione di «minimo salariale». Si deve invece interpretare come equo trattamento. Minimo ed equo trattamento possono essere a volte concomitanti, ma non possono essere interpretati come la medesima cosa.

Il relatore è quindi passato ad analizzare l'aspetto della carenza di manodopera specializzata. Questo è uno dei problemi fra i più scottanti del mondo del lavoro. I provvedimenti sino ad oggi presi non hanno certamente risposto ai motivi per i quali sono stati promulgati.

Il pubblico denaro è stato a volte facilmente distribuito ad organismi che non lo hanno impiegato in modo organico e costruttivo, così che da quei cantieri scuola, da quelle officine scuola dalle quali doveva uscire la nostra manodopera specializzata, ben raramente si è raggiunto il risul- [redacted]

I provvedimenti futuri che dovranno essere presi, dovranno essere anche oggetto di maggiore controllo dagli organi competenti e dei sindacati se non vorremo vedere diminuire ancora di più il patrimonio nazionale della manodopera specializzata.

A seguito del passaggio che, con l'auspicabile Governo di centro sinistra, si dovrebbe avere, ossia il tramutarsi di una economia nazionale libera di mercato ad una economica pianificata, particolarmente attenta deve essere la opera delle Confederazioni sindacali. Infatti il sindacato si deve inserire in modo determinante nella compilazione dei piani di sviluppo economico regionale, che si inquadrino in più ampi piani di sviluppo economico nazionale e quindi anche europei, per garantire ai lavoratori una più larga partecipazione agli sviluppi economici e produttivi. Questo è un arduo compito a cui le Confederazioni sono chiamate, ma che potrà essere effettuato solo attraverso una politica organica di settore che nell'ambito di ogni federazione deve essere condotta. Questo intendimento della U.I.L. è dettato dalla esperienza che attualmente vivono i lavoratori. Infatti possiamo tranquillamente affermare che i lavoratori sono stati sino ad ora mantenuti ai margini di quello che si afferma essere il miracolo economico italiano.

Il Prof. Gatti mentre svolge la sua relazione

Come può il sindacato attuare un così ampio programma?

A questa domanda il prof Gatti ha risposto affrontando il nocciolo della discussione. Il sindacato può assolvere a tutti questi compiti di scottante attualità solo se i lavoratori lo renderanno del tutto indipendente aumentando tanto il numero degli iscritti così come i contributi associativi. Non si può pensare di poter rispondere a tutte le esigenze che il mondo del lavoro dinamicamente crea, se troppi lavoratori, la maggioranza, stanno ai margini del sindacato. I lavoratori non possono pensare di continuare a raccogliere i frutti della dinamica sindacale senza accollarsene anche l'onere. La U.I.L. ha lanciato una proposta che è una direttiva: in ogni contratto che i sindacati stipuleranno con le controparte sia inclusa una clausola, clausola che impegni ogni lavoratore che gode dell'attuazione del contratto firmato, a versare un contributo.

E' assurdo che organismi creati per l'assistenza dei lavoratori, come ad esempio l'INAIL e l'INAM, raccolgano fondi fra gli imprenditori per essere versati i primi alla organizzazione degli industriali edili, i secondi alla organizzazione dei commercianti e non si voglia fare analogo trattamento per i lavoratori. E la cosa addolora maggiormente se si pensa che a porre certi dinieghi sia stato un Ministro del Lavoro che dice di essere il principale difensore degli interessi delle classi lavoratrici. La U.I.L. quindi chiede che questi organismi che sono stati creati per i lavoratori usino nei confronti dei sindacati il sistema già in atto a favore di associazioni datoriali. La mancata accettazione di tale rivendicazione impegnerà i rappresentanti della U.I.L. negli organi di detti Enti a contestare il carattere unilaterale di quanto viene attuato a favore del padronato.

Il relatore è quindi passato a lanciare un invito per un mese di particolare campagna di proselitismo, mese che si dovrebbe coronare con la manifestazione nazionale di Milano del 4 marzo prossimo venturo. Coronare ma non concludere, perchè questo mese di proselitismo ha una sua importanza solo se i lavoratori della U.I.L. lo considereranno il primo passo sulla strada che deve condurre il sindacato in Italia ad essere autosufficiente.

La U.I.L. vuole raggiungere questi risultati perchè è convinta che la democrazia possa continuare a vivere solo se continuerà attiva la battaglia che prende le sue mosse dal contrasto di interessi, cioè dal sindacato. Tale contrasto non può certamente scaturire da una battaglia condotta esclusivamente dai partiti, perchè solo i sindacati praticamente pongono i temi della lotta e quindi della dinamica evolutiva in termini tali da essere garantiti per tutti i cittadini e le istituzioni.

Ma i sindacati per essere forti non possono chiedere suffragi agli elettori. I sindacati per essere forti debbono essere i rappresentanti di molti lavoratori organizzati, e i lavoratori che si inquadrano nei sindacati debbono assoggettarsi a contributi che permettano al sindacato di essere autosufficiente. Contributi che debbono anche permettere al sindacato di istituire efficienti casse di resistenza, ossia fondi che permettano di aiutare i lavoratori quando questi sono chiamati alla lotta sindacale.

Sino a quando il sindacalismo italiano non avrà raggiunto questi due risultati dell'autosufficienza e delle casse di resistenza, non si potrà pensare di poter spingere sino ai massimi risultati di evoluzione sociale la classe lavoratrice italiana.

Il prof. Gatti ha quindi concluso che tutti gli slogan che da Torino sono partiti, slogan che indicano che solo con contributi più alti si può avere un sindacato più forte non dovranno restare solo sulla carta ma dovranno trovare pratica attuazione.

Hanno quindi preso la parola Baravalle, Federico, Serena e Ferro i quali hanno posto l'accento su particolari punti che sono stati oggetto della relazione del prof. Gatti. Tutti i convenuti sono stati quindi ricevuti nei locali della Camera Sindacale ed è stato loro offerto un rinfresco.

Uno scorcio del Salone B. Buozzi durante il convegno. Paparelli e Gatti al tavolo della presidenza

DALLE AZIENDE METALLURGICHE

Notizie in breve

Moncenisio di Condove

In data 18 gennaio 1962 la Moncenisio di Condove comunicava alle Organizzazioni sindacali dei lavoratori, tramite l'Unione Industriale di Torino, di essere costretta a procedere al licenziamento di 160 lavoratori.

Immediatamente la UIL richiedeva l'inizio della procedura prevista dall'art. 2 dell'accordo Interconfederale 2 aprile 1950.

Si sono avute pertanto, in sede di Unione Industriale, tre riunioni, rispettivamente il 26 gennaio u.s., il 30 gennaio u.s. e il 2 febbraio c.m., senza però che si sia prodotta una soluzione soddisfacente.

La Ditta ha giustificato il provvedimento con la crisi che perdura da anni nel reparto riparazioni e costruzioni ferroviarie, dicendo che si dovrebbe arrivare — per sanare l'azienda — alla chiusura totale di detto reparto, dedicando tutti gli sforzi possibili a potenziare il reparto costruzioni macchine.

I rappresentanti della Moncenisio hanno inoltre aggiunto che il tariffario ad ore stabilito per le riparazioni ha sempre comportato una perdita per l'azienda che non può competere con gli stabilimenti del settore sorti nel mezzogiorno d'Italia, dove i costi di mano di opera risulterebbero inferiori.

Anche per quanto concerne le nuove costruzioni, la azienda ha affermato di essere attrezzata solo per certi tipi di costruzione, come ad esempio per i carri-tramoggia V.T., per i quali può competere con gli altri concorrenti.

In considerazione di quanto sopra, l'azienda ha concluso dichiarando che il numero dei lavoratori esuberanti sarebbe di 225, ma, siccome sono già stati operati dei trasferimenti nel reparto meccanico, l'entità è stata ridotta a 160 unità che è necessario licenziare senza ulteriori indugi, se non si vuole arrivare a compromettere la stabilità dell'intero complesso.

Le Organizzazioni sindacali hanno controbattuto punto per punto tutte le argomentazioni sia della Ditta che dell'Unione Industriale, chiedendo la sospensione del provvedimento in attesa dell'approvazione del piano governativo per la riorganizzazione delle Ferrovie dello Stato.

Questa proposta non è stata accolta dall'Unione Industriale.

Nell'ultima seduta notturno, poichè il Ministero aveva convocato le parti per una riunione da tenersi a Roma nella giornata di mercoledì 7 febbraio c.m., la UIL ha richiesto il rinvio di ogni provvedimento a dopo il 15 del c.m. in attesa dell'esito dei colloqui romani.

Anche questa richiesta è stata respinta dall'Unione Industriale la quale, nel comunicare l'esaurimento della procedura ha reso noto di voler procedere all'effettuazione dei licenziamenti che, come numero, potranno essere inferiori a 160, qualora dagli incontri di Roma dovesse scaturire la certezza di concrete ordinazioni di lavoro soddisfacenti, quantitativamente e qualitativamente, alle esigenze della Moncenisio.

*

Al momento di andare in macchina apprendiamo che nella riunione avvenuta al Ministero, le parti, dopo aver ribadito le opinioni già espresse e, preso atto che attualmente non esiste la possibilità di veder assegnate ordinazioni all'azienda, hanno convenuto quanto segue:

1) I licenziamenti saranno ridotti a 120 unità.
2) Fra il numero dei licenziati sono inclusi:
   a) 21 impiegati pensionati o pensionabili durante l'anno;
   b) 12 operai pensionati o pensionabili durante l'anno;
   c) 4 donne che daranno le dimissioni alla fine del periodo di conservazione del posto per maternità.
3) Ai lavoratori licenziati verrà concessa una integrazione alla liquidazione contrattuale nella misura di:
   a) 100 ore per i lavoratori con anzianità fino ai 10 anni;
   b) 150 ore per i lavoratori con anzianità dai 10 ai 20 anni;
   c) 200 ore per i lavoratori con anzianità superiore ai 20 anni.

   Verrà inoltre erogata una cifra pari a L. 10.000 per ogni persona a carico dei licenziati.
4) L'azienda si è impegnata a fare in modo di non raggiunge il numero dei licenziamenti richiesti.

S. A. F. E.

In data 2 c.m. la C.I. della S.A.F.E. ha richiesto alla Direzione dell'azienda una riunione per discutere i seguenti problemi:

- applicazione dell'accordo sulla revisione dei cottimi;
- adeguamento dei cottimi come previsti dall'accordo interconfederale del 2 agosto 1961;
- applicazione dell'accordo sulla parità salariale;
- abolizione dei contratti a termine e assunzione a tempo indeterminato degli attuali contrattisti;
- provvedimenti disciplinari;
- aumenti di merito;
- perequazione salariale per i nuovi assunti;
- applicazione dell'accordo sul premio di produttività;
- cassa-mutua interna.

*

Inoltre la C.I. ha inviato alla Direzione una lettera di protesta per l'abolizione dei premi di matrimonio, natalità, ecc., e dei sussidi in caso di ricovero ospedaliero, di morte, ecc., premi e sussidi per cui è stato chiesto il ripristino.

U. L. M. A.

I membri di C.I. UIL hanno realizzato un accordo che stabilisce l'istituzione di un premio collettivo di produzione. Detto accordo non è stato sottoscritto dai membri di C.I. della Fiom-Cgil, la quale con una manovra tutt'altro che corretta ha determinato la frattura dell'unitarietà della C.I. e tentato di sabotare le trattative, trattative che sono tutt'ora in corso per l'istituzione del premio di produzione degli impiegati e per la terza settimana di ferie.

Off. Mecc. Zava

Uno dei membri di C.I. della Fiom-Cgil, il sig. Modugno Giovanni, ha rassegnato, recentemente, le dimissioni sia dalla Commissione Interna che dal Sindacato social-comunista. Cosa stà succedendo alla Zava? Ma, misteri della destalinizzazione!

MIGLIORARE LE PENSIONI
E' UN PROBLEMA NON PIU' DIFFERIBILE

Dopo una vita di lavoro non è giusto che si debba ricorrere all'assistenza

Anche quest'anno, per la Befana, la UIL, non si è dimenticata dei pensionati più bisognosi

DAI TELEFONICI

EXODUX: ovvero i meccanici di centrale

L'evoluzione delle tecniche ha portato i rapporti tra meccanici di centrale e Direzioni telefoniche ad uno stato di tensione che queste ultime stentano a comprendere o tutt'al più inquadrano come un bluff sindacale. (Non sembri paradossale dire che la colpa di questo stato di cose risale all'evoluzione tecnica, perchè infatti così è e lo vogliamo dimostrare). Per comodità di dati analizzeremo quindi la situazione di una società: la Stipel.

Prima dell'inizio dei corsi, grosso modo fino al 1950, la situazione è questa: tecnica Strowger, Siemens, Erichson, con grande preponderanza di parti meccaniche da revisionare e scarsi guasti elettrici. Necessita personale numeroso con buone capacità pratiche anche se manca di preparazione teorica in elettrotecnica. Circa due meccanici ogni duemila numeri più capi gruppo ecc. Situazione sindacale nel complesso: discreta; si è appena firmato un contratto che la classe padronale ha dato sotto la stretta della necessità e della... paura.

Rispetto agli altri lavoratori i meccanici di centrale sono degli specializzati con lavoro di revisione elettromeccanica.

Poi viene l'epoca del grande sviluppo delle Centrali e la Società deve ricorrere a corsi di qualificazione.

Questi portano del personale che è attrezzato mentalmente alle nuove tecniche e che contribuisce validamente allo sviluppo della Società.

Ma da questo momento i rapporti tra società e meccanico dovrebbero assumere altri aspetti. Con ritmo sempre più accelerato le centrali si espandono, aumentano le tecniche: teleselezione e selettore a motore, apparecchi a gettone, traslatori ecc. I guasti elettrici aumentano sempre più in percentuale a scapito di quelli meccanici e le cognizioni teoriche si devono quotidianamente (non è una esagerazione) aggiornare.

Risultato: la figura del meccanico di centrale s'avvicina sempre più a quella del tenico, la paga... beh lasciamo stare.

A fare precipitare il rapporto sopravviene anche la situazione generale dell'industria italiana.

Fino a quando i posti-lavoro erano inferiori di numero ai lavoratori disponibili, chi si accaparrava un posto se lo teneva stretto e ringraziava Iddio. Quando l'articolista entrò in servizio alla Stipel era segnato a dito come un fortunato per eccellenza.

Questa situazione ora sta cambiando; il lavoratore non è più preso per fame e ha un mercato di scelta. Con riguardo alla nostra società, se guardiamo chi offre di più non abbiamo difficoltà di trovare molte possibilità migliori come stipendi iniziali.

Non stentiamo a credere che i reclutatori trovino delle difficoltà nel trovare candidati. quelli che vengono mandati ai corsi di qualificazione sono tutti innocenti che non conoscono le loro paghe future. Il pezzo forte dei reclutatori si esemplifica negli scatti futuri, liquidazione e pensione.

Risultato. l'età dei futuri meccanici si va sempre più abbassando perchè 40 mila lire mensili possono ormai andar bene solo per i sedicenni.

Fra qualche anno arriveremo ai lattanti, pur di risparmiare nella retribuzione.

Ma alle sfortunate Direzioni sorge ora un altro problema più grave: proprio perchè giovani, costoro studiano e dopo che tempo se ne vanno e proprio quando si sono specializzati. Dei primi corsi, in centrale rimangono ben pochi meccanici, di qualche corso addirittura non più del 15 o 20% e l'esodo continua, anzi aumenta sempre più.

Sorgono industrie nuove che abbisognano di personale con addestramento simile a quello dei meccanici di centrale. Ecco che la Stipel ha trovato dei nuovi concorrenti che le soffiano i migliori elementi. Cosa hanno fatto fin'ora le Direzioni per ovviare a ciò? Ai meccanici la risposta.

Se esse non comprendono l'importanza di una buona manutenzione di ciò che rappresenta la gran parte del capitale delle Società, possono ben cambiare mestiere. Eppure durante le trattative per il rinnovo dei Contratti Aziendali, davanti alla denuncia dei rappresentanti UILTE di questa dannosa situazione, la parte Direzionale di una Società disse con serena filosofia che era disposta a perdere anche il 50% del personale delle centrali.

Siamo curiosi di vedere come andrà a finire. Forse le Direzioni con la scusa che le centrali sono automatiche elimineranno il personale? Causa le nuove tecniche e la nuova organizzazione, il meccanico è sottoposto ad un vero «tour de force», è obbligato a specializzarsi ancora di più e, conscio di questa sua nuova capacità mal retribuita, se ne va ancora più in fretta appena termina gli studi. Quando la Direzione si convincerà che il meccanico di Centrale ha la mentalità e svolge integralmente un lavoro da tecnico?

Quando capirà che la manutenzione delle centrali se nòn è fatta da personale ben preparato distruggerà irreparabilmente il capitale della Società?

Quando rivaluterà con ogni mezzo questa categoria di lavoratori?

I mezzi contrattuali per poter operare ad una sanatoria ci sono. Dare il via alle categorie 2D e 2C.

Al punto in cui stanno le cose non è possibile altra soluzione, è un invito alle Direzioni perchè sottovalutare oggi il problema significa minare il futuro.

Danilo Frassetto

Gli anni passano i problemi rimangono

Dopo tre intense e dibattutissime riunioni la Commissione Paritetica interpretativa nazionale ha all'unanimità concordata la formula che stabilisce in maniera sufficientemente chiara i parametri sui quali basarsi per il passaggio in 2-c dei meccanici di centrale automatica, A.F. e B.F.

All'inizio del dibattito in sede Ascot si ebbe la netta impressione che le Società avessero colta l'occasione per definire a modo loro la 2 cat. classe C, basandosi su un concetto puramente teorico il quale avrebbe poi in pratica contrastato con gli articoli 10 e 24 del CONL, provocando quindi maggior confusione, in questo, già sin troppo maltrattato settore del personale.

I rappresentanti delle Società sostenevano che l'appartenenza 2-C si identificava non nella mansione espletata del personale, ma bensì in una maggiore preparazione teorica che il lavoratore avrebbe dovuto dimostrare di possedere al momento in cui la Direzione della Società l'avesse richiesto e constatato attraverso un accertamento o esame.

Durante le tre riunioni in sede Ascot si è dibattuto vivacemente il problema da parte dei vari rappresentanti e alla fine si è concluso nella maniera che già stata resa nota e che pur non portando delle notevoli variazioni sul piano pratico permetterà di fare al momento necessario il punto della situazione con sufficiente esattezza.

Si sarebbe potuto fare di più se i rappresentanti Ascot non si fossero trincerati dietro una interpretazione esclusivamente di parte ispirata con molta probabilità al preciso intendimento di contenere il più possibile le ripercussioni economiche che una diversa soluzione del problema avrebbe portato.

Non è qui il caso di sollevare questioni di alcun genere, anche perchè, visto che chi scrive ha fatto parte della commissione avrebbe semmai dovuto farlo prima; ma credo sia ammesso un piccolo sfogo personale su un importante problema, quale l'inquadramento del personale delle Centrali.

Non è neanche il caso di analizzare a fondo i motivi che possono aver ispirato determinate organizzazioni sindacali a richiedere il parere della Commissione Interpretativa proprio in un determinato periodo di congresso e guarda il caso nel momento di rilancio del tesseramento, certamente, nell'esclusivo interesse dei lavoratori è stato impostato un problema che anche la U.I.L.T.E. da anni tenta di risolvere ad ogni trattativa sia sul piano Nazionale che Aziendale.

L'inquadramento del personale telefonico o meglio l'esatta valutazione delle proprie mansioni è un problema che è necessario venga risolto con urgenza e onestà da parte delle Aziende Telefoniche.

La situazione si va di anno in anno aggravando, specialmente fra il personale tecnico dei Servizi Centrali automatiche, AF e BF, si nota un crescente malcontento e una continua emorragia di elementi di valore; quali vedendosi valutati come comuni operai svolgenti mansioni di scarso livello tecnico preferiscono dimostrare in altre Aziende le loro capacità dove l'attività concorrenziale e la necessità di mercato mette i datori di lavoro in condizioni di non poter sottovalutare il livello di specializzazione del personale.

Sarà una caratteristica delle Aziende IRIZZATE oppure la sicurezza data da trentennali concessioni su tutto il territorio nazionale, o la mancanza di sensibilità sul piano tecnico di coloro ai quali il parlamento ha affidato lo sviluppo della telefonia in Italia, ma certamente è necessario da queste colonne alzare una voce di protesta per il trattamento che le Aziende telefoniche riservono ai propri dipendenti, specialmente se addetti a servizi tecnici.

Non crediamo, noi dell'UILTE al toccasana della commissione partitetica interpretativa, finchè nelle rispettive aziende gli operai telefonici si vedono dimenticati e sottovalutati sistematicamente, dove vengono con noncuranza rinviati di anno in anno gli accertamenti che danno diritto al passaggio di categoria del personale dove per altri lavoratori svolgono mansioni specializzate che non vengono riconosciute se non al momento in cui il paterno sguardo di qualche dirigente viene rivolto verso questo o quel lavoratore, il quale fatto salvo da un suo casto passato può sperare in un tardivo ma sicuro riconoscimento.

Noi dell'UILte ci rivolgiamo a coloro i quali a fine anno ricevono la solita busterella, a coloro i quali hanno accumulato sul loro stipendio aumenti al merito che da soli valgono la paga di un meccanico di centrale; e con la dovuta riverenza e sottovoce chiediamo un piccolo chiarimento: Sig.ri siete proprio sicuri che il 1.200.000 abbonati della Stipel il 1.000.000 di abbonati della Teti e via discorrendo li abbiate fatti tutti Voi? Siete sempre convinti che mi lioni di numeri di centrale funzionino esclusivamente per la vostra divina presenza? Se così è, chiediamo scusa per avervi sin'ora recato disturbo.

Domenico Serena

TACCUINO UILTE

Dalla Commissione Interna di Torino

La C.I. STIPEL di Torino ha avuto la scorsa settimana due incontri con la Direzione, il primo con la D.E., dove sono stati esaminati i seguenti problemi: *Regolamentazione sui primi di squadra* - Si è chiesto alla Direzione di intervenire assegnando la rispettiva categoria ad un nucleo di lavoratori di rete, che da più di otto mesi esplicano la funzione di primi di squadra e sono sempre classificati in 3ª B senza indennità.

Sono stati pure esaminati alcuni casi di lavoratori anziani, che da anni svolgono la mansione di capi squadra e che per alterne vidende si trovano sempre in 3ª A.

Nella riunione si è raccomandato alla Direzione di rispettare i tempi per la consegna degli indumenti ai lavoratori e una maggiore dinamicità per la consegna di materiale specialmente ai lavoratori di rete che a volte si trovano sotto le intemperie e devono smettere il lavoro pregiudicandolo sotto la propria responsabilità, per il fatto che si trovano sprovvisti di materiale.

Si è ringraziata la Direzione per il rapido intervento nel disporre i servizi al centro Rete di Borgo San Paolo, facendo presente che nella mensa occorre una maggiore ventilazione o un locale più ampio.

E' stata fatta la richiesta per dotare le centrali dei rispettivi asciugatoi. Riferendoci ad una richiesta scritta, la C.I. ha domandato alla Direzione di informarla sulla forza attualmente esistente in commutazione suddivisa per categorie, al fine di un accertamento sulla percentuale delle 2ª D.

La Direzione di Esercizio ha assicurato il suo interessamento ai problemi trattati per una loro rapida risoluzione. Il secondo incontro è avvenuto con la D. G. dove sono stati trattati i seguenti argomenti:

Trasferte - una precisa richiesta di lavoratori con delle tabelle esemplificative rispetto ad altre Società sui trattamenti di trasferta è stata presentata alla C.I. chiedendo di intervenire presso la Direzione per trovare un mezzo per correggere gli attuali rimborsi oggi insufficenti.

Il problema di natura sindacale è stato portato per prassi davanti alla Direzione la quale ha acconsentito di rivedere il problema nella sua giusta sede.

Si è raccomandato l'intervento della Direzione presso i medici fiscali della Mutua e della Società affinchè siano adottati nei confronti dei mutuati dei trattamenti meno severi che a volte diventano scorbutici, che irritano il mutuato. Questo non per favorire l'abuso ma per accrescere quel rapporto doveroso fra medico fiscale e mutuato applicando principi di relazioni [illegible].

Nel contempo si è domandato di concedere il tesserino del dopolavoro agli allievi che fanno i corsi di qualificazione. La risposta è stata negativa per il fatto che questi non sono considerati assunti e non fanno ancora parte della Società.

Lunga attesa per gli aumenti delle pensioni

La segreteria sindacale della UIL sollecitata dalla segreteria nazionale UILTE è intervenuta presso il Ministero del Lavoro per informarsi su che punto stanno gli aumenti delle pensioni del Fondo speciale telefonici che da quasi un anno i pensionati attendono e i lavoratori e le Società pagano i contributi supplettivi.

Il provvedimento legislativo è già stato elaborato dal Ministero del lavoro ed ora è in fase di firma tra i dicasteri della Giustizia e del Tesoro, mentre la Giustizia ha già provveduto ad esprimere il proprio parere favorevole, da parte del Ministero del Tesoro, ciò non è ancora avvenuto. Non esistono cavilli che possono ostacolare il decreto il ritardo è solo dovuto dalla procedura burocratica.

Ora che il nuovo Governo di [illegible] ci auguriamo che trovi rapida approvazione e applicazione perchè signori Ministri, qui si muore alla faccia della burocrazia.

TACCUINO SINDACALE

APPRENDISTI

Applicazione accordo interconfederale 18 ottobre 1950 sui licenziamenti individuali

La nostra Confederazione ha chiesto al Ministero del Lavoro un suo parere sull'applicabilità della procedura prevista dall'accordo interconfederale 18 ottobre 1950 per i licenziamenti individuali, nei confronti degli apprendisti, in quanto le Associazioni padronali respingevano le richieste avanzate in proposito dalle Organizzazioni sindacali.

Il quesito è stato dalla nostra Confederazione corredato dalle più valide argomentazioni a sostegno della tesi prospettata a favore degli apprendisti colpiti da licenziamento, ed ora, ci è gradito far conoscere ai lavoratori interessati che il Ministero competente concorda pienamente con noi ed ha nel contempo emanato una circolare con la quale impartisce le opportune istruzioni agli Ispettorati del Lavoro affinchè l'accordo interconfederale 18 ottobre 1950 sia applicato anche agli apprendisti.

Nella circolare stessa il Ministero procede ad un esame del citato accordo e della legge n. 25 del 19 gennaio 1955 sulla disciplina dell'apprendistato. Rileva che scopo dell'accordo interconfederale è quello di prevenire i licenziamenti «ingiustificati» per consentire «il buon andamento delle aziende» e salvaguardare «la sorte dei lavoratori». Il riferimento al buon andamento delle aziende da una parte e alla sorte dei lavoratori dall'altra, consente di poter affermare che scopo dell'accordo non è solo quello di garantire una certa stabilità al lavoratore, ma anche quello di normalizzare la vita dell'azienda eliminando uno dei motivi fondamentali di preoccupazione del lavoratore. Si parla, pertanto, non dei lavoratori in genere, ma del lavoratore in quanto iscritto nell'azienda.

Per quanto riguarda l'apprendistato, l'art. 2 della legge 19-1 1955, n. 25, lo definisce uno speciale rapporto di lavoro, in forza del quale l'imprenditore è obbligato ad impartire o a far impartire, nella sua impresa, all'apprendista assunto alle proprie dipendenze, l'insegnamento necessario perchè possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato, utilizzando l'opera nell'impresa medesima. La specialità del rapporto consiste proprio in questi elementi: scambio tra l'attività dell'apprendista da una parte e insegnamento e retribuzione dall'altra.

Il Ministero del Lavoro ritiene anche che non possa avere importanza la circostanza che la retribuzione è di importo inferiore a quella del normale rapporto di lavoro, ciò in quanto ridotta è la capacità lavorativa dell'apprendista. Non a caso, infatti, l'art. 13 della legge n. 25 prevede che la retribuzione debba essere graduale anche in rapporto all'anzianità di servizio.

Circa l'estinzione del rapporto, l'art. 19 della legge prevede che, trascorso il periodo di apprendistato senza che sia intervenuta disdetta ai sensi dell'art. 2118 c.c., l'apprendista è mantenuto in servizio con la qualifica conseguita ed il periodo di apprendistato è considerato utile ai fini dell'anzianità di servizio; per quanto riguarda poi la estinzione durante il tirocinio, nel silenzio della legge, deve ritenersi applicabile il citato art. 2118 sul recesso ad nutum. Il legislatore, quindi, non ha ritenuto incompatibile il modo di risoluzione normale del rapporto di lavoro con la disciplina dell'apprendistato, si ha cioè una compenetrazione degli elementi del contratto di lavoro con l'obbligo di impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perchè possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Diversamente argomentando si perverrebbe a conclusioni inaccettabili: se la causa del contratto consistesse esclusivamente nell'obbligo dell'insegnamento non si spiegherebbe come l'imprenditore potrebbe recedere unilateralmente dal contratto, essendo regola fondamentale dei contratti che gli stessi si estinguono, salvo ipotesi di inadempimento, di impossibilità sopravvenuta e di eccessiva onerosità, per mutuo dissenso.

Il recesso unilaterale è un istituto del tutto [illegible] ammesso in particolari [illegible] ha funzione di [illegible] momento di cess[illegible] rapporto in relazio[illegible] rata indeterminat[illegible] L'obbligo dell'in[illegible] non può ritenersi [illegible] una ipotesi di du[illegible] terminata del ra[illegible] quanto la fine de[illegible] data dal consegu[illegible] capacità di opera[illegible] to. Di conseguenza [illegible] narsi che il contra[illegible] prendistato rientr[illegible] re del contratto di [illegible] bordinato, sia pure [illegible] ticolari caratteristic[illegible] tengono all'obblig[illegible] gnamento.

Il Ministero del [illegible] clude, pertanto, esp[illegible] parere che l'accord[illegible] federale 18-10-1950 [illegible] ziamenti individua[illegible] dustria, sia applic[illegible] nei confronti deg[illegible] sti, in quanto, ess[illegible] ultimi lavoratori inseriti nella org[illegible] aziendale, ricorron[illegible] tispecie, i presuppo[illegible] nell'articolo 1 dell'[illegible] terconfederale med[illegible]

Sarà nuovamente discusso a Ginevra la durata del lavoro

Il Consiglio d'Amministrazione **del BIT** ha deciso **di aggiungere** all'o.d.g. **della Conferenza** Internazionale **del Lavoro** la questione **della durata** del lavoro **per una** ulteriore discussione **in** vista della **presentazione di** un documento **atto ad** essere portato **in votazione** finale.

Come è noto il progetto **di raccomandazione** presentato **nell'ultima** sessione **della Conferenza** non aveva ottenuto **in seduta** plenaria **il «quorum»** di voti necessari **all'approvazione**.

La U.I.L. ha preso con **giusta soddisfazione** la notizia **sopra** riportata **in quanto ritiene** che il fenomeno **problema** della riduzione **del lavoro** a 40 ore **possa trovare** accoglimento **se in sede** internazionale **ci si comincerà** a muovere **in tal senso**.

Altro motivo di soddisfacimento **è il** constatare **interesse** che il Consiglio **d'Amministrazione** [illegible] BIT **dimostra per** [illegible] **blema e superand**[illegible] **questioni procedur**[illegible] **rimesso il tutto** [illegible] **sione nel prossim**[illegible] **del 1962 quando** [illegible] **di ridiscutere** [illegible] **blema solo nel** [illegible]

A PREZZI ECONOMICI
ARTICOLI DI SALDO VENDITA E DI FINE STAGIONE
MIGLIARDI

Tel 69 43 20 TORINO VIA NIZZA 179 (fronte RIV

LIQUIDAZIONE PER FINE STAGIONE A PREZZI DISASTROSI

Ecco alcuni esempi:

MUTANDINE DONNA cotone Makò pizzo	L. 100	SOTTOVESTI NYLON pizzo alto colori moda	L. 680
MUTANDINE DONNA filo scozia pizzo	» 190	SOTTOVESTI NYLON pizzi colorati	» 590
MUTANDINE DONNA pura lana	» 250	SLYPS UOMO puro cotone Makò	» 150
MAGLIETTE DONNA cotone Makò	» 190	PANCERA UOMO lana e elastico	» 580
MAGLIETTE DONNA purissima lana	» 300	MAGLIE UOMO pura lana mezza manica	» 680
MAGLIETTE DONNA pura lana spalla larga	» 400	MAGLIE «DOLCE VITA» tutti i colori	» 1500
MAGLIETTE DONNA pura lana sone pizzo	» 530	NIKI DONNA lana tinta gran moda	» 1000
MAGLIETTE DONNA pura lana mezza manica	» 350	PULLOVER UOMO con maniche, lana Shetland	» 2500

OCCASIONE!!!

CALZE DONNA rete indemagliabile 6 paia L. [illegible]

Ancora sul premio di collaborazione

Al rallentatore la trattativa Fiat

I giorni 24 e 27 gennaio u.s. hanno avuto luogo, tra la Delegazione trattative della C.I. e la Direzione generale Fiat, le ultime 2 riunioni sul premio di collaborazione.

Delle due riunioni, la prima, quella del 24 gennaio non ha fatto registrare nulla di veramente importante circa la soluzione della trattativa; riteniamo purtuttavia necessario farne un breve sunto per potere commentare il tutto.

Questa riunione, la sesta riguardante la regolamentazione del premio di collaborazione, ha avuto luogo a circa un mese dalla precedente. E' inutile qui ricordare ancora il perchè di tanto intervallo; abbiamo già diffusamente commentato il fatto e pensiamo che ormai tutti i lavoratori ne siano ampiamente informati. In apertura di riunione noi della UIL aspettavamo le risposte della Direzione sulle tre formule proposte dalle correnti sindacali; è avvenuto invece ancora una volta che la Direzione ha avuto la possibilità di evitare degli impegni precisi grazie alle posizioni assunte sia dalla CISL che dal SIDA-LLD.

Infatti la CISL ha chiesto alla Direzione la firma di un accordo preliminare con il quale si dovrebbero fissare alcuni principi, accordo che, secondo la CISL, dovrebbe essere sottoscritto dalla Direzione entro e non oltre il 31 gennaio 1962.

E' facile intuire che la Direzione ha avuto così nuovo terreno su cui lavorare per poter procrastinare nel tempo la discussione. E' vero che la Direzione ha iniziato con il dire che avrebbe accettato di discutere in quel senso solo se anche le altre correnti si fossero dichiarate d'accordo, ma è altrettanto vero che tanto fece e tanto disse fino a che gli LLD le offrirono la possibilità di rimandare ancora la discussione.

Gli LLD hanno infatti affermato di «dover analizzare il progetto CISL prima di prendere una posizione».

Tutto questo è accaduto mentre la delegazione UIL continuava a richiedere di entrare nel merito, iniziando a discutere le diverse proposte tecniche. Su queste posizioni si è praticamente esaurita la riunione del 24 gennaio 1962.

Non per amore di polemica ma per dovere di obbiettività, ci pare logico sottolineare che le posizioni assunte sia dalla CISL come dal SIDA, sono per..omeno ingiustificate.

La posizione CISL incomprensibile per molte ragioni, diventa assurda dopo quanto la Direzione ebbe a dichiarare nella riunione del 7 dicembre 1961.

In quella riunione la Direzione affermò infatti che era disposta a trattare e che non riteneva le due pregiudiziali avanzate, motivo di rottura. Ricordiamo molto bene che in quella occasione fu proprio la CISL a dichiarare che ormai non vi erano più ostacoli al prosieguo delle trattative, mentre noi della UIL ripetevamo che pur essendosi verificata una schiarita, non si poteva ancora parlare di vittoria. Secondo il nostro punto di vista era e rimane necessario affrontare la discussione tecnica per vedere sino a quale punto la Direzione è disposta a concretare in fatti le sue parole. Orbene come concilia la CISL le sue dichiarazioni di dicembre con la sua attuale richiesta di sottoscrizione di un accordo preliminare? Non ci si venga a dire che essa ha intenzione di trasformare in accordo ogni passo che si fa sulla strada della regolamentazione del premio, altrimenti andando avanti di questo passo, forse vedranno conclusa questa trattativa i nostri nipoti!!!

La seconda ragione per la quale non comprendiamo la posizione CISL è l'ostinazione con la quale la CISL stessa tanta di far dichiarare alla Direzione che il premio ha, fino ad oggi, avuto la funzione antisciopero. Ma lo sanno anche i sassi questo. Non c'è bisogno di scriverlo!!! Però non si può pretendere che la Direzione lo riconosca. Essa non lo confermerà mai. Sarebbe come pretendere che sottoscriva le sue colpe. Continuare su questa strada è assolutamente inutile oltre che dannoso. Inutile perchè se si regolamenta il tutto non ho alcuna importanza il passato. Ogni accordo sindacale riguarda il futuro non il passato.

In questo caso poi il passato non ci riguarda come sindacalisti, in quanto il premio non era concordato con le C.I., era la Direzione che lo erogava con decisioni unilaterali anno per anno. Questa ostinazione CISL è dannosa perchè finisce con l'inasprire le posizioni creando ulteriori ostacoli in quella che è certamente la più difficile trattativa di questo ultimo decennio alla FIAT.

E veniamo al SIDA. Non abbiamo che da rilevare una cosa: troppo semplicistica la sua posizione di osservatore; osservatore che ha un solo compito, quello di controllare che i risultati della trattativa siano un passo verso il loro concetto della partecipazione agli utili.

Semplicistica e anche dannosa questa posizione. E in che misura sia dannosa lo abbiamo visto proprio nella riunione del 24 gennaio. Infatti se gli LLD non avessero dichiarato che era loro intenzione analizzare le proposte CISL prima di pronunciarsi, la Direzione non avrebbe avuto la possibilità di rimandare la discussione. Ma da una parte non è male che gli LLD si siano schierati sulle posizioni della Direzione e della CISL per rimandare la trattativa, almeno i lavoratori potranno convincersi sempre più come certe forme di sindacalismo separato, ma ispirantesi ai medesimi principi, non hanno ragione di essere perchè alla resa dei conti, finiscono con l'esprimere identiche impostazioni. Tralasciando questi fatti, veniamo all'ultima riunione, quella del 27 gennaio u. s.

Avendo chiesto la sospensione per analizzare il progetto CISL, toccava agli LLD sciogliere le riserve ed a parlare quindi per primi. Infatti così è stato. Gli LLD hanno sì parlato per primi ma non per dire quello che tutti ci aspettavamo ossia, il loro pensiero sul progetto CISL, ma per polemizzare prima e sciorinare poi una delle loro solite filippiche che ormai ci sorbiamo in quasi tutte le riunioni. Ha quindi preso la parola la Direzione, la quale ha rigettato le proposte CISL di una discussione preventiva, motivandolo con il fatto che questo era il volere della maggioranza della C.I. Così, se tutto va bene, nella prossima riunione che dovrebbe tenersi il 2 febbraio, si affronterà il nocciolo della questione: l'aspetto tecnico. Si entrerà così finalmente nel vivo della trattativa.

Il discorso potrebbe essere chiuso a questo punto, pensiamo però che ci siano tre passi del lungo intervento della Direzione che vanno tenuti presenti, e sui quali riteniamo esprire sin d'ora il nostro pensiero.

Il primo punto che vogliamo porre all'attenzione dei lavoratori è quello con il quale la Direzione dichiara di assoggettarsi al volere della maggioranza e di entrare in discussione tecnica.

Si ricordi la Direzione che la UIL ha chiesto di entrare nelle discussioni tecniche tenendo però ben presente che le due pregiudiziali avanzate dalla Direzione stessa sono state: una accolta, l'altra la Direzione ha detto che non sarà motivo di rottura.

La UIL non chiede accordi preliminari, perchè considera superati i punti di divergenza anche con le dichiarazioni a verbale.

Il secondo punto è la dichiarazione esplicita della Direzione di essere intenzionata a regolamentare il premio anche se non esclude l'eventualità di un mancato accordo con le C. I. Noi della UIL non scartiamo niente, ma speriamo fortemente che la Direzione dimostri con i fatti di essere armata di buona volontà. Perchè non basta accettare la discussione per dimostrare di voler risolvere; una discussione può essere fatta in senso distruttivo o costruttivo. La Direzione sino ad oggi ha scelto la via di mezzo, non dando certamente un'impressione positiva per il futuro.

Il terzo ed ultimo punto è che la non firma CISL dell'accordo del 16 giugno 1961 non è stata la ragione che ha spinto la Direzione ad affrontare la discussione della regolamentazione del premio di collaborazione. La Direzione discute questo problema perchè tiene fede all'impegno preso con le correnti firmatarie di quell'accordo, di concordare con esse il calendario delle discussioni normative.

A proposito di questo aspettiamo di sentire il pensiero di coloro i quali si ritengono i «mattatori» di questa trattativa.

Come possono digerire questi signori questa ultima dichiarazione della Direzione proprio non sappiamo. Non ci resta altro che indicare loro qualche buon digestivo, e ricordare che certe posizioni chiassose fanno rumore lì per lì, ma poi finiscono con il non cavare un ragno dal buco. Meglio essere positivi nella vita sindacale, cercare di essere conseguenti sempre, firmare o non, solo se l'accordo è vantaggioso per i lavoratori oppure no, tutto il resto sono parole: *verba volant* e... con quel che segue.

F. C.

Dalla Elli Zerboni

Inviata una lettera all'on. Sullo

In data 29 gennaio 1962 la C.I., interpretando i desideri di tutti i lavoratori dell'Azienda, ha inviato la seguente lettera:

Al Ministro del Lavoro on. Sullo e p.c. a tutte le Organizzazioni Sindacali.

I lavoratori della Elli Zerboni in seguito ai sempre continui aumenti delle loro trattenute sulle loro paghe (vedi l'ultimo dello 0,50%) fanno rilevare alle Autorità competenti, e a Lei sig. Ministro che le trattenute gravano oltre del 10% sulle paghe.

I lavoratori della Elli Zerboni che protestano vivamente ed invitano tutte le Organizzazioni sindacali a voler prendere in considerazione l'alto onere che grava sugli stipendi della classe operaia e/o a intervenire energicamente presso a chi di dovere affinchè le trattenute non superino il 5% globale, fanno presente che non sono più disposti a subire questi continui tartassamenti dei loro stipendi.

p. I lavoratori della ELLI ZERBONI
la Commissione Interna

Lo sciopero alla FIAT

Il risultato dello sciopero proclamato UNILATERALMENTE dalla Fiom-CGIL alla Fiat è noto a tutti.

Non intendiamo ora entrare nel merito dell'iniziativa presa dalla FIOM, per evitare polemiche che non servono a nessuno, ma ci richiamiamo ai nostri comunicati stampa — che riportiamo integralmente — allo scopo di ricordare i motivi che ci hanno indotto a non condividere lo sciopero proclamato dalla sola FIOM-CGIL, ed il nostro pensiero sulle ragioni del suo fallimento scontato già in partenza ma non in tale misura.

COMUNICATO

La Segreteria della U.I.L. Metallurgici denuncia all'opinione pubblica ed ai lavoratori tutti, il grave comportamento della FIOM-CGIL per la unilaterale proclamazione di uno sciopero alla FIAT per domani 8 corr. mentre sono in corso alla Lancia ed alla Michelin lotte condotte unitariamente.

Ancora una volta senza tenere conto della corretta conduzione di rapporti democratici fra le varie Organizzazioni ed i vari interessi della classe lavoratrice, il Partito Comunista Italiano cerca di impedire, e quanto meno rendere più difficile, con queste forme agitatorie le istanze sociali dei lavoratori italiani.

La Segreteria della UIL Metallurgici invita pertanto i suoi iscritti ed i lavoratori tutti a non aderire allo sciopero e ricorda che fra breve dovrà essere rinnovato il contratto di lavoro che impegnerà la categoria in dure lotte.

Dichiarazioni di Raffo alla stampa

Il risultato dello sciopero della CGIL alla FIAT è fallito in modo così clamoroso da costituire persino una sorpresa. Evidentemente i lavoratori hanno saputo fare una netta distinzione tra i motivi sindacali propagandati dalla CGIL e la vera natura di sciopero politico voluto dal partito comunista. Siamo inoltre convinti che al fallimento dello sciopero hanno concorso le divergenze che cominciano a maturare tra lavoratori socialisti e comunisti all'interno della CGIL.

Se queste nostre ipressioni rispondono al vero sarà possibile risolvere i diversi problemi del lavoro, che esistono anche alla FIAT, nel modo migliore, nell'interesse della classe lavoratrice e della situazione economica nel settore dell'auto.

DALLE FERRIERE

Realizzato dalla C.I. UIL un accordo per i reparti Collaudo barre - Condizionamento - Finimenti e Spedizioni

La Commissione Interna e la Direzione delle Ferriere si sono riunite il 7 c.m., per la definizione dell'accordo perequativo per i Reparti Collaudo barre e Condizionamento.

Dopo ampia discussione durante la quale sono stati esaminati i vari posti di lavoro principalmente sulla scorta delle ripetute richieste avanzate a suo tempo dai membri di C.I., richieste convalidate e parzialmente accolte con il presente accordo, si è convenuta la nuova seguente sistemazione retributiva con decorrenza 1° febbraio 1962:

Gli operai addetti alle pelatrici, rettifiche, trattamenti speciali, bisellatrici e ausiliari passano a far parte del 1° gruppo Siderurgico con le seguenti retribuzioni:

Addetti Bisellatrice Rastellini: paga di piazza L. 204,20 - ottimo dell'incentivo L. 138 (con aumento orario di lire 10,35);

Addetti Pelatrice Kieserling WDS1, WDS2A, WDS2B: paga di piazza L. 209,55 - ottimo dell'incentivo L. 142 (con aumento orario di lire 9,86);

Addetti Rullatrice WRPSV5: paga di piazza L. 206,30 - ottimo dell'incentivo L. 142 (con aumento orario di lire 9,86),

Addetti Pelatrice Calow: paga di piazza L. 213,30 - ottimo dell'incentivo L. 142 (con aumento orario di L. 9,86);

Aiuto addetti Pelatrici: paga di piazza L. 198,25 - ottimo dell'incentivo L. 130 (con aumento orario di L. 5,93).

RETTIFICHE CENTERLESS

Operatore: paga di piazza lire 233,65 - ottimo dell'incentivo L. 160;

1° Addetto (ex 2° addetto): paga di piazza L. 209,55 - ottimo dell'incentivo L. 138 (con aumento orario di L. 3,72);

2° Addetto (ex 3° addetto): paga di piazza L. 206,30 - ottimo dell'incentivo L. 134 (con aumento orario di L. 4,83).

TRATTAMENTI

Addetto forni tratt. isotermici: paga di piazza L. 216,80 ottimo dell'incentivo L. 142;

Aiuto addetto forni tratt. isotermico: paga di piazza lire 199,96 - ottimo dell'incentivo L. 134;

Gruisti carriponte n. 76 e 248: paga di piazza L. 200,80 - ottimo dell'incentivo L. 122.

[illegible]

Caporale: aumento orario di L. 7,80 sull'ottimo dell'incentivo (da L. 147,20 a L. 155);

Smerigliatore: aumento orario di L. 9,60 sull'ottimo dell'incentivo (da L. 140,40 a lire 150);

Addetto riparazione INOX: aumento orario di L. 21 sull'ottimo dell'incentivo (da lire 114 a L. 135).

BILLETTER

Addetto: la paga di piazza è stata portata a L. 206,30 (con un aumento di L. 6,35).

CESOIA FRORIEP

1° Addetto: aumento di L. 5 sull'ottimo dell'incentivo (da L. 140 a L. 145).

PALLINATRICE GRABER

1° Addetto. la paga di piazza è stata portata a L. 206,30 (con un aumento di L. 6,35) - l'ottimo dell'incentivo è stato aumentato di L. 5,70 orarie (da L. 134,30 a L. 140);

2° Addetto: aumento orario di L. 5,65 sull'ottimo dell'incentivo (da L. 124,35 a L. 130)

TAGLIO SPEZZONI

Sega n. 6-7-9-10: aumento orario di L. 10,10 sull'ottimo dell'incentivo (da L. 131,90 a L. 142);

Addetto manutenzione mole. la paga di piazza è stata portata a L. 211,20 - l'ottimo dell'incentivo è stato aumentato di L. 13,14 orarie (da L. 121,86 a L. 135);

Addetto carrello elettrico: aumento orario di L. 7,70 sull'ottimo dell'incentivo (da lire 112,30 a L. 120);

Addetto confezionamento piatti: aumento di L. 5 sull'ottimo dell'incentivo (da L. 135 a L. 140);

1° Addetto smistamento: aumento di L. 8,25 sull'ottimo dell'incentivo (da L. 131,75 a L. 140);

Addetto trasporto materiale: aumento di L. 7 sull'ottimo dell'incentivo (da L. 127 a L. 134);

Addetto Troncatrice CAPBELL Mod. 480: aumento di L. 10,10 sull'ottimo dell'incentivo (da L. 131,90 a L. 142);

Addetti sega n. 1-2-3-4-5-11: aumento di L. 10,10 sull'ottimo dell'incentivo (da L. 131,90 a L. 142);

Addetti Sega Profili speciali: aumento di L. 13,10 sull'ottimo dell'incentivo (da lire 121,90 a L. 135).

Addetti Cesoie SACK - RATH - HASSEL. aumento di lire 10,10 sull'ottimo dell'incentivo (da L. 131,90 a lire 142);

Aiuto addetti Cesoie SACK - RATH - HASSEL: aumento di L. 9 sull'ottimo dell'incentivo (da L. 125 a L. 134);

Addetti Raddrizzatori Kieserling WRUW 1A - 3A - 1 - 3 e Rullatrice WRPTS3: aumento di L. 6,10 sull'ottimo dell'incentivo (da L. 131,90 a L. 138);

Addetti Raddrizzatrice Medart: aumento di L. 28 sull'ottimo dell'incentivo (da lire 110 a L. 138);

Addetti condizionamento profilo: aumento di L. 5,50 sull'ottimo dell'incentivo (da lire 129,50 a L. 135);

Addetti ricevimento materiali e rifornimento posti di lavoro la paga di piazza è stata portata a L. 208 con un aumento di L. 3,05, inoltre l'ottimo dell'incentivo è stato elevato a L. 140; l'aumento complessivo risulta quindi di L. 16,70.

PALLINATRICE BANFI

1° Addetto: la paga di piazza è stata portata a L. 206,30 con aumento orario di lire 6,35; l'ottimo dell'incentivo è stato elevato a L. 140. L'aumento complessivo risulta quindi L. 12 orarie.

GRUISTI

per i carriponte 67 - 71 - 207 - 265 - 256 - 264 la paga di piazza è stata portata a lire 200,80 e l'ottimo dell'incentivo a L. 132;

per il carroponte 245 la paga di piazza è stata portata a L. 200,80 e l'ottimo dell'incentivo è stato aumentato di L. 5,41 orarie;

per il carroponte 244 la paga di piazza è stata portata a L. 200,80 e l'ottimo dell'incentivo a L. 135;

per il carroponte 119: aumento di L. 13,50 sull'ottimo dell'incentivo; la paga di piazza è stata portata a L. 200,80

Per le altre piazze di lavoro non elencate, l'ottimo dell'incentivo è rimasto invariato, oppure ha subito aumenti sino a 3 lire orarie.

In data 9 febbraio 1962 la Commissione Interna e la Direzione delle Ferriere si sono nuovamente riunita per discutere le richieste presentate dai rappresentanti dei lavoratori e per definire l'accordo sulla perequazione retributiva dei Finimenti e delle Spedizioni.

Al termine della discussione si è convenuto, con decorrenza 1° febbraio 1962 i seguenti miglioramenti.

[illegible] DEL SERVIZIO TUBI

Caporale La paga di piazza è stata portata a L. 229,10 orarie; della differenza in meno si è tenuto conto formulando richieste elevate sull'incentivo che subisce un aumento di L. 23,20 orarie (da L. 121,80 a L. 145).

Pesatore: aumento di L. 16 sull'ottimo dell'incentivo.

1° Addetto: La paga di piazza è stata elevata a L. 213,30 mentre l'ottimo dell'incentivo è stato portato a L. 127 con un aumento complessivo di L. 16,73 orarie.

Addetto La paga di piazza è stata elevata a L. 209,55 con un aumento di L. 12,10 orarie. L'ottimo dell'incentivo è stato portato a L. 120. L'aumento complessivo risulta quindi di L. 22,10 orarie.

Imballatore E' stata istituita la nuova piazza di lavoro con paga di piazza di lire 198,25 e con ottimo dell'incentivo pari a L. 117 orarie

SPEDIZIONI DEL SERVIZIO LAMIERE

Caporale: aumento orario di L. 10 sull'ottimo dell'incentivo (da L. 140 a L. 150).

Pesatore (ex 1° addetto). aumento orario di L. 10 sull'ottimo dell'incentivo (da L. 135 a L. 145).

Addetto: l'ottimo dell'incentivo è stato portato a L. 130 orarie.

Imballatore: La paga di piazza è stata portata a L. 198,25. L'ottimo dell'incentivo è stato elevato a L. 125. L'aumento complessivo è pertanto di L. 8,10 orarie.

SPEDIZIONI DEL SERVIZIO L.N.

Caporale: E' stata istituita la piazza di caporale, con paga di piazza di L. 229,10 e con un ottimo dell'incentivo di L. 180 orarie.

Gli operai che andranno a ricoprire questo posto di lavoro avranno un aumento complessivo di circa 15 lire orarie.

Pesatore: E' stata istituita la piazza di pesatore con paga di piazza di L. 224,60 e con un ottimo dell'incentivo di L. 145 orarie.

1° Addetto: Paga di piazza di L. 213,30 e ottimo dell'incentivo di L. 140 orarie. Considerato che, in precedenza, questi operai avevano un guadagno superiore, saranno trasferite sulla paga base personale L. 18 orarie con un aumento netto di L. 7 orarie.

Addetto: Paga di piazza di lire 209,55 e ottimo dell'incentivo pari a L. 130 orarie. Considerato che questi lavoratori non avrebbero alcun beneficio dalla revisione attuale, percepiranno un aumento di 7 lire orarie sulla paga base.

Imballatore: Paga di piazza di L. 198,25. Ottimo dell'incentivo di L. 125 con un aumento orario di L. 4,60.

REPARTO FINIMENTO FERRI

Caporale: La paga di piazza è stata portata da L. 218,40 orarie a L. 229,10 con un aumento di L. 10,70. L'ottimo dell'incentivo è stato elevato a L. 150 orarie. Inoltre, a due operai è stata riconosciuta la qualifica di capo-[illegible]

Pesatore. Paga di piazza di lire 224,60. Ottimo dell'incentivo di L. 145 orarie Attualmente non vi sono pesatori effettivi, comunque gli operai che vengono chiamati a pesare hanno il diritto alla retribuzione della paga di piazza

1° Addetto: La retribuzione rimane inalterata; gli addetti all'immagazzinamento e carico dei rotoli avranno un aumento di L. 11,45 sulla paga di piazza (da L. 201,85 a lire 213,30) e di L. 5 sull'ottimo dell'incentivo.

Addetto: Aumento di L. 8,75 sulla paga di piazza (da lire 200,80 a L. 209,55)

REPARTO FINIMENTO L.C.

Caporale: E' stato nominato un equiparato

Pesatore: Paga di piazza di L. 224,60. Ottimo dell'incentivo L. 145. Non vi sono pesatori effettivi. Gli operai che sono chiamati saltuariamente a pesare, hanno diritto, per quelle ore alla retribuzione della piazza di [illegible]

1° Addetto: L'ottimo dell'incentivo è stato portato a L. 140 [illegible]

Addetto: Aumento di L. 11,30 sulla paga di piazza (da lire 198,25 a L. 209,55)

SPEDIZIONE DEL REPARTO COLLAUDO BARRE

Addetto: Aumento di L. 8,50 sull'ottimo dell'incentivo

Il Comitato Sindacale UIL delle Ferriere Fiat

Le nuove richieste avanzate dalla C.I. alla Direzione Sezionale

I membri di C.I. UIL delle Ferriere hanno richiesto, in data 7 febbraio 1962, una riunione alla Direzione sezionale per discutere le seguenti rivendicazioni:

1) Condizioni ambientali e di lavoro degli addetti carico e degli addetti lavori vari del parco rottami Vitali
2) Revisione della paga di [illegible] del 1° addetto parco Vitali e Dora e del 2° addetto parco [illegible] Dora.
3) Passaggio di categoria dei [illegible] del parco rottami [illegible]
4) Orario di lavoro al Servizio Lamiere
5) Revisione incentivo della [illegible] del Servizio Molle.
6) Condizioni ambientali del posto di lavoro [illegible] del Servizio Molle.
7) Istituzione della piazza di lavoro al [illegible] del Servizio Tubi.
8) Revisione incentivo degli addetti alle [illegible] trasporto [illegible]
9) Assegnazione della categoria ai [illegible]
10) Revisione dell'incentivo e [illegible] della paga di posto per [illegible] Servizio L.N.
11) Revisione [illegible] del Servizio L.N.
12) Condizioni ambientali [illegible] del Servizio L.N.

Gli operai della Lancia nella terza decade di lotta riconfermano la loro unità e la loro compattezza

Dopo 20 e più giorni di lotta gli operai della Lancia e della Fira continuano la loro battaglia per l'accoglimento delle giuste rivendicazioni economiche e normative che da anni attendono una soluzione e che più non possono essere dilazionate.

Sotto la guida delle Organizzazioni Sindacali di categoria, l'astensione dal lavoro mantiene ancora la stessa forza e lo stesso impeto dei primi giorni: salvo sporadiche e irrelevanti defezioni, gli operai del complesso Lancia conducono la lotta nella forma più compatta ed il fronte sindacale non soffre di alcuna incrinatura.

La grave situazione che si è venuta a creare nei rapporti tra Maestranze e Direzione è ormai nota, sia sul piano cittadino che nazionale, e le manifestazioni di solidarietà si susseguono a sostegno dei lavoratori in lotta. Il Consiglio Municipale e il Consiglio Provinciale hanno votato ordini del giorno a favore degli operai, disponendo tangibili aiuti economici per quelle famiglie che si trovano in difficoltà per la lunga astensione dal lavoro.

Intanto sono avvenuti fatti gravi che potevano minacciare e disunire la massa lavoratrice, ma questi pericoli sono stati superati per l'alto senso di responsabilità che contraddistingue i lavoratori e i loro Sindacati.

Ha cominciato la Direzione con le ingiunzioni giudiziarie inviate a 91 lavoratori che, come i loro compagni, entravano nello stabilimento ed effettuavano lo «sciopero bianco». A questo colpo le forze operaie hanno risposto stringendo ancor più le file nell'effettuare compatte lo sciopero. Poi sono intervenuti i cosidetti comunisti internazionalisti ad intorbidire la serena compostezza degli scioperanti, ma anche questi «pescatori nel torbido» hanno avuto il fatto loro e sono stati respinti dai lavoratori.

Sono poi venute le lettere a firma dei pseudo Paulasso, Cerutti e Ferrero, lettere che tradivano troppo banalmente la loro provenienza e che hanno incontrato i commenti più salaci e sprezzanti.

Per frenare la solidarietà pubblica e colpire così i lavoratori la stampa cittadina ha cominciato a dare risalto al fatto che alcuni fra di essi trovano lavoro provvisorio presso ditte artigiane e quindi, secondo logica, non avrebbero bisogno di solidarietà; ma noi invitiamo quei signori a trovarsi davanti ai cancelli della fabbrica ed a rendersi così conto che coloro che prendono viva parte alla lotta e soffrono e rinunciano al salario per un domani migliore, sono molti per non dire tutti.

Malgrado queste manovre per fiaccare lo spirito, per disorientare, per creare confusione, i lavoratori sono rimasti compatti e disciplinati all'indirizzo dato dai Sindacati per la riuscita migliore della vertenza.

La mediazione preziosa ed infaticabile offerta dal Prefetto Dott. Saporiti, ha indotto le parti a riprendere, anche se a distanza, il dialogo ed i contatti per ristabilire una trattativa.

E' doloroso pensare a quanti e quanti soldi sono stati sprecati in ore di lavoro perdute, in produzioni mancate, solo per non avere voluto la Direzione riconoscere i diritti e le giuste aspettative di chi lavora. Tutti questi miliardi che sono andati perduti per gli operai, per la ditta, per la economia cittadina, devono far meditare chi di dovere che certe posizioni contrarie al progresso ed ai moderni concetti sociali sono negative per la collettività.

Fino a questo momento le offerte della Direzione hanno raggiunto le seguenti entità medie, comprensive del valore di due giorni di ferie extracontrattuali e della trasformazione del premio Flavia.

— operai specialisti, circa L. 40 orarie medie;
— operai qualificati, circa L. 25 orarie medie,
— manovali specializzati, circa L. 18 orarie medie

Queste cifre di per sè non sono certamente insignificanti, ma inquadrate nell'aspetto economico delle paghe Lancia apportano una effimera variazione che lascia insoddisfatte le esigenze di veder le retribuzioni finalmente portate al livello delle altre grandi aziende cittadine del settore in considerazione della crescente produttività fin qui raggiunta e del valore generale delle retribuzioni che vigono nella nostra provincia.

Gli operai del complesso Lancia si augurano quindi che il buon senso prevalga portando finalmente ad una soddisfacente conclusione questo periodo doloso della storia sindacale dell'azienda.

V. M.

Raggiunto l'accordo "Lancia,,

Al momento di andare in macchina si è concluso l'accordo che riportiamo, riservandoci di commentarlo con il prossimo numero.

Il Signor Prefetto, dopo lunghe e approfondite consultazioni condotte separatamente con le parti interessate alla controversia «Lancia», ha tratto la fondata convinzione che sussista effettivamente una concreta possibilità, per la Direzione dell'Azienda da una parte e la Commissione Interna dall'altra, di incontrarsi, ripristinata la normalità di lavoro, per addivenire ad un accordo sulle seguenti basi:

1) - Aggiunta di due giorni di ferie per il 1962, purchè gli interessati abbiano un'anzianità di servizio di almeno un anno intero alla data del 31-7-1962 con godimento di 2 giornate nel 1962. Le modalità pratiche per il godimento di tale concessione saranno stabilite dalla Direzione con la C. I. in relazione alle necessità tecnico-produttive dell'Azienda.

Un terzo giorno, con gli stessi criteri, verrà concesso nel 1963 e seguenti.

Rimane comunque stabilito che tale concessione non è cumulabile in eventuali concessioni che a tale titolo, o a titolo di riduzione d'orario di lavoro, possano venire previste da norme contrattuali;

2) - Aumento retributivo orario di L. 42 per la prima categoria, di L. 30 per la seconda e di L. 20 per la terza e per le altre categorie di operai, in essi aumenti compresa la trasformazione del sistema di cottimo come da prospetti già rammostrati dalla Direzione alla C. I. nel corso della trattativa aziendale.

3) - Premio annuo di Lire 30.000 per tutti i dipendenti operai che abbiano almeno 3 mesi di anzianità, secondo le modalità già in uso e cioè in due rate semestrali al 15 luglio e al 15 gennaio.

4) - Parità di trattamento di cottimi tra operai inferiori e superiori ai 20 anni.

Per i contrattisti a termine l'azienda:

a) assunzione immediata e a tempo intederminato di tutti quei contrattisti che hanno già avuto almeno un rinnovo;

b) entro il 30 settembre 1962 saranno assunti a tempo indeterminato 780 contrattisti a termine;

c) affidamento di assorbire, tenendo conto delle esigenze produttive, di tutti gli operai a contratto a termine

Il Signor Prefetto prende atto che le parti hanno assicurato una leale collaborazione per il mantenimento della piena normalità di lavoro.

p. l'Azienda
F.to Prof. Calbiani

Le Organizz. Sindacali
Uilm - *Gattadauro e Vittore*
Fim - *Tridente e Braghini*
Fiom - *Fernex e Basaglia*
Sida - *Demarinis e Clerico*

Situazione politica-economica e sindacale del Paese nell'attuale momento

(Continuaz. da pag. 1)

ogni ordinamento democratico,

Una compiuta riforma delle strutture economiche e sociali dell'area comunitaria non può prescindere dalla realizzazione di una politica agricola comune capace di soddisfare le profonde esigenze di rinnovamento e di miglioramento del settore, nel quadro di un equilibrato sviluppo economico di una armonica espansione degli scambi commerciali con i Paesi terzi. Il C.C. della UIL ravvisa pertanto nelle recenti decisioni dei sei Ministri della CEE sulla politica agricola comune una seria base per l'edificazione di tale politica e un passo decisivo ed irreversibile sulla strada della costruzione europea ed una esplicita condanna delle posizioni nazionaliste e conservatrici. Tali decisioni ripropongono però, in maniera urgente la necessità di adeguare la nostra agricoltura agli indirizzi della politica comunitaria affinchè le popolazioni contadine del Paese [illegible] trarre da essa tutti i vantaggi che è lecito aspettarsi.

In particolare il C.C. della UIL richiama l'attenzione del Parlamento, del Governo e del Paese sull'esigenza di affrontare, senza ulteriori indugi, quelle riforme di struttura capaci di assicurare un migliore assetto alla proprietà ed all'impresa agricola del Paese, nonchè tutta quella serie di provvedimenti in materia di politica agricola, per quanto concerne l'organizzazione di mercato, il credito, l'imposizione fiscale, la cui urgenza è stata più volte prospettata dalla UIL e che hanno trovato larghi consensi nelle conclusioni della Conferenza Agricola Nazionale.

*

I prossimi anni saranno, in Europa, gli anni nei quali la lotta operaia e contadina sarà concentrata per l'attuazione delle clausole sociali dei Trattati di Roma: parità salariale; riduzione degli orari di lavoro per la realizzazione della settimana di 40 ore in 5 giorni; libera circolazione della mano d'opera; formazione professionale e armonizzazione verso l'alto delle condizioni economiche e di lavoro sono le grandi scadenze sindacali che si presentano al movimento operaio internazionale alla soglia della seconda tappa dei Trattati. Un Commissariato al Piano dovrà garantire l'impegno di una politica economica e sociale volta allo sviluppo coordinato di tutta l'area comunitaria e di una politica della energia che sia conseguente alle non misconoscibili realtà tecnologiche e di sviluppo dell'Europa che non discrimini aprioristicamente le scelte a favore delle fonti tradizionali.

Un'azione integrata dei sindacati democratici della Comunità dovrà costituire lo stimolo e la garanzia contro le alleanze dei grandi gruppi economici tendenti a conservare il loro potere anche nella dialettica attuazione dei Trattati.

*

Il C.C. della UIL chiama i lavoratori italiani ad un impegno di lotta democratica attorno a questi obiettivi determinanti dall'avvenire e dello sviluppo del nostro Paese. Esso invita la Segreteria Confederale a promuovere una vasta azione di richiamo, di sollecitazione e di impegno di tutte le forze democratiche del movimento operaio acciocchè i temi comuni della lotta per il miglioramento delle condizioni di vita della classe lavoratrice costituiscano il cemento unitario, al di sopra di ogni particolarismo e di ogni schema di interessi di parte, per una grande alleanza destinata a promuovere nel nostro Paese ed in Europa forme di organizzazione sociale rispondenti alle legittime aspirazioni del mondo del lavoro.

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Paghe contributi, Lingue Contabilità generale e meccanizzata
TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef. 82.71.57

PRESTITI
immediati concessioni ad Impiegati e Operai
Condizioni favorevoli - Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 18 TORINO - TEL. 40.622

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1962: L. 300.

DAI GRAFICI

Sempre in tema del rinnovato contratto addetti aziende grafiche commerciali

Iniziamo questa nota richiamando l'attenzione dei lavoratori sul fatto che in alcune aziende si sono avanzate da parte dei datori di lavoro, proposte di assorbire, applicando gli attuali miglioramenti, tutto o parte dei premi individuali di merito o dei superminimi che erano stati precedentemente concessi o pattuiti. Dobbiamo dire subito che deve essere energicamente respinta ogni richiesta in tal senso poichè le norme del contratto di lavoro per gli addetti alle aziende commerciali non prevedono, per alcun motivo, degli assorbimenti collegati all'attuale rinnovo del contratto di lavoro. Intendiamo parlare in modo specifico dei lavoratori che prestano la loro opera nel ramo lavori commerciali. In particolare proposte di questo tipo sono state avanzate per il personale femminile adducendo che gli aumenti conseguiti attraverso la parziale soluzione del problema della parità salariale, giustificava un ridimensionamento delle situazioni preesistenti.

E' evidente che se si dovesse accettare una tesi di questo genere, si finirebbe per venir meno allo spirito che ha portato le parti a convenire quanto è stato stabilito per assolvere ad un impegno che oltre tutto trae le sue origini da accordi impegnativi non solo per una categoria.

Si pregano tutti quanti coloro che vengono a conoscenza di situazioni come quelle sopra accennate, di rendere edotto il Sindacato perchè si possa provvedere nei modi più opportuni per la difesa di un principio che ha una grande importanza per tutti i prestatori d'opera.

Un problema sul quale riteniamo dover richiamare l'attenzione dei nostri lettori è quello riguardante la regolamentazione che ha avuto nel contratto attuale la composizione meccanica con il sistema T.T.S. E' stato affermato anche per il settore dei lavori commerciali, come già lo era stato per quello dei quotidiani, che alle macchine destinate alla composizione T.T.S. debba essere adibito un linotipista. Alla perforazione del nastro debbono essere addetti dei lavoratori grafici (compositori). Il tirocinio è fissato in 12 mesi consecutivi e durante i primi sei mesi all'operatore sarà corrisposta la retribuzione della categoria di provenienza; nei successivi sei in ogni caso una paga non inferiore a quella del compositore di prima categoria.

E' operatore finito colui che supera in una prova d'esame della durata di un'ora, la produzione corretta di 12.000 battute copiando dal normale originale dattiloscritto.

La paga contrattuale dell'addetto al perforatore è pari a quella del tastierista alla monotype. L'orario di lavoro, per l'operaio finito, è di 42 ore settimanali.

E' da tener presente però che qualora non si possa provvedere all'assunzione di lavoratori della categoria dei compositori, potrà essere ammesso al tirocinio personale di provenienza anche non grafica. E' una clausola che deve far riflettere e che deve sospingere i grafici a prepararsi per acquisire questa qualifica che indubbiamente avrà un notevole sviluppo nel futuro.

Presso la Scuola Vigliardi-Paravia è disponibile un perforatore TTS e certamente qualora vi sia affluenza di allievi, sarà possibile organizzare un corso che metterà in condizione i compositori tipografi di aspirare ad assolvere con piena capacità questo lavoro. Ciò vorrà dire prevenire situazioni che potrebbero diventare anche critiche se il sistema dovesse diffondersi nella nostra città come è avvenuto in altri centri italiani e come soprattutto si sta pronunciando all'estero.

Sistemazione retribuzioni degli apprendisti grafici

In precedenza non era stato possibile distribuire le tabelle per gli apprendisti conformi agli aumenti del recente rinnovo contrattuale, in quanto erano in discussione alcuni punti dalla cui soluzione dipendeva la determinazione delle rispettive paghe tabellari.

Riportiamo qui di seguito le percentuali che attualmente determinano le paghe tabellari degli apprendisti (che come noto sono rapportate alla paga dell'operaio di 3ª categoria della relativa specializzazione). Durata dell'apprendistato in tutti semestrali.

FOTOINCISORI (montatori e fresatori - Fonditori caratteri: primo scatto 40%, secondo 45%, terzo 50%, quarto 60%, quinto 75%, sesto 85%.

TIPOGRAFI (compositori impressori) - Stereotipisti - Fotografi industriali (stampatori) Legatori I gruppo: primo 40%, secondo 45%, terzo 50%, quarto 55%, quinto 60%, sesto 70%, settimo 80%, ottavo 85%.

LITOGRAFI (trasportatori - stampatori) - FOTOINCISORI (fotografi - ritoccatori - stampatori) - ROTOCALCOGRAFI e CALCOGRAFI - FOTOTIPISTI (fotografi - ritoccatori - preparatori - macchinisti) - STEREOGALVANOTIPISTI - INCISORI DI MUSICA: primo scatto: 40%; secondo 45%; terzo 50%; quarto 55%; quinto 60%; sesto 65%; settimo 70%; ottavo 75%; nono 85%; decimo 95%.

LEGATORI 2° GRUPPO: primo scatto 40%; secondo 45%; terzo 50%; quarto 60%; quinto 75%; sesto 85%.

ADDETTI ALLE LAVORAZ. VARIE: primo scatto 40%; secondo 55%; terzo 70%; quarto 85%.

Ci è stato chiesto perchè gli apprendisti non hanno usufruito dei miglioramenti collegati con il riassetto zonale a suo tempo convenuto. Ciò si deve al fatto che la particolare situazione nella quale si trovano gli apprendisti nella nostra e nelle altre categorie ha costretto a rinviare la definitiva sistemazione al rinnovo contrattuale.

[illegible] del direttivo sezionale

Il 26 gennaio u.s. si è riunito il Direttivo Sezionale per un esame della situazione sindacale anche in collegamento al rinnovato contratto dei grafici, alla imminenza delle trattative per l'assetto zonale e la discussione contrattuale del settore Case Editrici, ed infine per valutare l'azione da intraprendere onde fin d'ora stabilire la linea da assumere per il rinnovo del contratto degli Addetti ai Quotidiani.

Oltre un'ampia discussione sugli argomenti sopra accennati, si è esaminato la situazione venutasi a creare con l'entrata in applicazione del sistema nazionale I.N.A.M. nella nostra città ed i riflessi che ciò comporterà per l'ordinamento della Cassa Mutua Addetti ai Quotidiani, soprattutto a Torino dove è in atto un ambulatorio particolare.

Infine il Direttivo ha incaricato la Segreteria di richiamare l'attenzione della Camera Sindacale sul vivo malumore esistente anche nel nostro settore per la improvvisa ed inattesa applicazione di norme legislative che hanno determinato degli aumenti sulle trattenute (di già per se stesse rilevanti) che vengono applicate sulle retribuzioni.

Riunione degli addetti alle Case Editrici

Al fine di illustrare le richieste presentate dalla Federazione Nazionale all'Associazione Editori, è stata convocata una riunione di Addetti alle Case Editrici di Torino.

Dopo che la Segreteria ha esposto le linee essenziali delle richieste sopra accennate, si è svolta una discussione che ha avuto per principale scopo quello di rilevare le situazioni in atto nella nostra città. E' emerso che alcune delle richieste formulate sono di fatto acquisite in talune aziende e pertanto è indispensabile che su di esse si insista per uniformare contrattualmente il trattamento dei lavoratori addetti a questo settore.

Sono stati altresì dati ragguagli intorno al progetto di riassetto zonale e alle possibili soluzioni del problema della parità di trattamento tra personale maschile e femminile.

La Segreteria ha preso impegno di tempestivamente informare gli iscritti sullo svolgersi delle trattative, il che è stato fatto comunicando con circolari apposite, sia i termini particolari delle richieste in discussione, sia le date delle riunioni avvenute e gli aspetti essenziali dei problemi trattati.

Problemi attinenti all'attività della C. I. "Stampa"

Il 7 febbraio 1962 si sono riuniti in sede, i nostri rappresentanti nella Commissione Interna «Stampa» unitamente ai delegati aziendali della nostra Organizzazione.

Sono stati presi in esame i vari problemi attinenti le particolari situazioni dei reparti e i componenti la Commissione Interna hanno relazionato sull'attività svolta.

E' stato altresì esaminato il modo di poter consentire una partecipazione di delegati alle discussioni per il rinnovo del contratto di lavoro.

Infine sono stati espressi da tutti gli intervenuti i punti di vista che attualmente prevalgono in ordine alle richieste da presentare.

La Segreteria ha reso noto che è intendimento della Federazione organizzare un convegno di addetti ai giornali quotidiani proprio a questo fine ed in ogni modo ha assicurato che saranno tenuti stretti contatti sia con il centro che con le Commissioni Interne delle due Aziende torinesi, contatti oltremodo necessari in questo periodo di previgilia contrattuale.

Le segreterie sindacali riunite con la C. I. della S.E.T.

Il 24 gennaio u.s. ha avuto luogo una riunione dei Segretari Sezionali delle tre Organizzazioni (UIL - CISL - CGIL) unitamente ai componenti della Commissione Interna della Soc. Editrice Torinese (Gazzetta del Popolo).

La Commissione Interna ha fatto presente alle Segreterie alcune questioni insorte nella applicazione dell'accordo riguardante la corresponsione degli arretrati delle maggiorazioni per il lavoro straordinario promiscuo e notturno sulla indennità di contingenza e relativi all'ultimo quinquennio antecedente all'entrata in vigore del vigente contratto di lavoro, nonchè il trattamento in atto per le prestazioni di lavoro straordinario.

Infine ha reso noto il criterio con cui la Direzione intende applicare il recente accordo del riassetto zonale per quanto riguarda, in modo specifico, il premio periodico di anzianità.

Sono state prese le opportune decisioni in merito alle questioni esaminate.

LE RICHIESTE DELLA UIL PER GLI ENTI LOCALI

All'Amministrazione Provinciale di Torino

Con lettere indirizzate al prof. Grosso Presidente dell'Amministrazione Provinciale, all'avv. Guglielminetti Assessore al Personale e all'ing. Bardelli Assessore alla Viabilità, il Sindacato U.I.L. - Enti Locali - ha chiesto la convocazione di apposita Commissione per rivedere il trattamento economico di tutto il personale dipendente e per quanto riguarda i Cantonieri l'inquadramento, il vestiario, le ore straordinarie, le indennità e l'orario di lavoro.

Siamo certi che l'Amministrazione Provinciale accoglierà la richiesta della U.I.L. e che di conseguenza le trattative con le Organizzazioni Sindacali inizieranno con sollecitudine.

IN AGITAZIONE IL SETTORE ENTI LOCALI

La U.I.L. rivendica miglioramenti economici

Tutti i lavoratori del settore privato hanno conseguito in varie forme nel 1961 miglioramenti salariali.

Nel settore del Pubblico Impiego le cose sono andate invece ben diversamente.

Abbiamo dapprima registrato miglioramenti giuridico-economici per le sole categorie dei ferrovieri, insegnanti, postelegrafonici, ecc.... e poi è venuto il grosso: l'erogazione di un assegno integrativo per quelle categorie statali che non usufruivano di altri «assegni».

I miglioramenti, da un minimo di L. 10.000 mensili ad un massimo di lire 63.000, non possono certamente definirsi insignificanti. Non siamo certamente noi lavoratori degli Enti Locali a dolercene per questi aumenti conseguiti dai colleghi statali, noi ci limitiamo ad osservare che la forma usata dal Governo per accogliere le richieste dei Sindacati non è la solita.

Infatti non è stata presentata una legge al Parlamento nella quale ad un certo punto veniva riportata la solita dizione in virtù della quale gli Enti Locali potevano rivedere il trattamento economico del proprio personale. No! questa volta ogni Ministero ha emesso un proprio decreto e noi Enti Locali... siamo rimasti al palo.

A prima vista questa nostra constatazione può apparire in contrasto con la azione intrapresa dalla nostra Federazione Nazionale d'accordo anche la CISL e la CGIL, per ottenere la abolizione dell'art. 228 del Testo Unico Legge Comunale e Provinciale e di conseguenza realizzare lo sganciamento del trattamento economico della categoria da quello degli statali, ma in effetti non lo è.

E' pur vero che la lotta iniziata a Torino (Congresso Unione Provincie Italiane) e a Venezia (Congresso Associazione Comuni Italiani) per vedere accolte le nostre richieste di modifica allo Statuto di tali Associaciazioni, al fine di poter iniziare con i loro organi direttivi serie trattative per la stipulazione di un regolamento tipo e la fissazione di minimi salariali, è stata coronata da successo, ma è altrettanto vero che in pratica i risultati concreti non si avranno tanto presto.

Molte resistenze ed incomprensioni devono essere superate e lo saranno solo se nel Paese si verificheranno condizioni politiche diverse da quelle che finora hanno rappresentato una remora al conseguimento di tale obiettivo.

E' logico pertanto che la categoria corra ai ripari.

E' l'unica cosa possibile a farsi, e la UIL lo ha già fatto, è quella di richiedere agli Enti nostri datori di lavoro, la revisione del trattamento economico in atto.

Gli stipendi ed i salari dei dipendenti degli Enti Locali vanno riveduti sulla base dei miglioramenti conseguiti dalle altre categorie.

Presso molte Amministrazioni sono già state adottate deliberazioni in tal senso, con altre sono in corso trattative, altre tergiversano accampa[illegible] tivi diversi non [illegible] quello delle dispon[illegible] bilancio che noi [illegible] mente respingiamo [illegible] samente come si [illegible] rebbe l'aumento [illegible] agli statali con l'e[illegible] cronico deficit del [illegible] dello Stato?

I lavoratori deg[illegible] Locali non sono di[illegible] gli altri; non si può [illegible] dere da questa [illegible] prestazioni rimuner[illegible] stipendi sovente di [illegible] al mese.

Il senso di respon[illegible] e di sopportazione [illegible] strato in tutti que[illegible] dalla categoria no[illegible] essere scambiato pe[illegible] lezza congenita ne[illegible] te delle Amminis[illegible] tanto meno dall'[illegible] Tutoria.

Anche i dipenden[illegible] Enti Locali hanno [illegible] ad uno stipendio [illegible] metta loro un vive[illegible] altrimenti la [illegible] scenderà in lotta [illegible] a portarla alle estre[illegible] seguenze pur di ve[illegible] conosciuti i propri [illegible]

Maurilio Salom[illegible]

UIL - TERRA

Necessaria una sostanziale politica di socialità
Assistenza e previdenza - Burocrazia snellita ed aggiornata

Queste note vengono scritte prima dell'inizio del Congresso della Democrazia Cristiana anche se il nostro «Notiziario» la pubblicherà dopo e cioè a conclusione del dibattito che indiscutibilmente impegnerà gli uomini maggiormente rappresentativi delle diverse correnti della Democrazia Cristiana che si batteranno strenuamente pro o contro il prossimo indirizzo di centro sinistra di tale Partito.

Diciamo subito che noi siamo per la formazione del prossimo Governo di centro-sinistra e conseguentemente saluteremo con soddisfazione il deliberato se la maggioranza dei Delegati al Congresso [illegible] no per la risoluzione attraverso la quale impegnare il Partito ed operare la svolta a sinistra, anche se, sappiamo a priori che non basta il voto od il deliberato del partito di maggioranza relativa per l'attuazione immediata di tale indirizzo da parte del nuovo Governo.

Vi sono ancora troppi imponderabili che non consentono di dare per scontato, per acquisito il fatto compiuto.

Pensiamo però che a questo si deve arrivare perchè lo esige la situazione politica, sociale, economica e morale italiana, perchè è solamente attraverso a questo nuovo indirizzo che si possono cancellare, abolire le storture, i favoritismi, le discriminazioni che ancora sussistono per andare veramente ed effettivamente incontro alle necessità delle masse lavoratrici con una vera sostanziosa e sostanziale politica di socialità.

Siamo e saremo evidentemente a fianco totalmente d'accordo, plaudiamo al travaglio di tutti quegli uomini politici di sinistra od in tale senso orientati che si battono, lavorano, operano perchè [illegible] svolta avvenga, perchè il nuovo Governo possa effettivamente raccogliere e far sue le istanze dei lavoratori.

Ed è appunto in funzione della speranza che oseremmo chiamare certezza che dalla prossima crisi di Governo dovrà scaturire questa nuova politica governativa che modestamente ci permettiamo di prospettare la necessità di una azione profonda, capillare, intesa a far sì che le disposizioni di carattere generale vengano dagli Istituti assistenziali e previdenziali preposti all'applicazione pratica di tali disposizioni, tradotte in atto con la tempestività, con la comprensione che i casi richiedono.

Riteniamo necessaria un'opera di propaganda, di convincimento — di educazione nel senso buono della parola — nei confronti di tutti i funzionari e gli impiegati degli Istituti assistenziali e previdenziali perchè subentri una nuova mentalità, perchè si cerchi di sburocratizzare il più possibile, si dia mano allo snellimento di tutte le procedure ad evitare quello che purtroppo ancora oggi succede e cioè: che il lavoratore, l'interessato moguagni, imprechi, sia portato all'estremismo di sinistra o di destra perchè nel proprio singolo caso non trova la rispondenza tra quelle che sono le disposizioni di carattere generale e quella che è la pratica risoluzione del proprio caso.

Nella nostra quotidiana fatica riscontriamo che troppe volte non basta migliorare quelle che sono le forme assistenziali e previdenziali attraverso alle leggi ed alle disposizioni ministeriali, ma necessita che collateralmente al miglioramento di tali forme corrispondano, per gli uffici ed Istituti periferici, per coloro i quali devono tradurle in atto, delle disposizioni piane, chiare, semplici, precise e snelle.

Necessita ancora creare negli organismi periferici preposti all'erogazione di tutte queste forme di carattere assistenziale e previdenziale una nuova mentalità, meno restrittiva, maggiormente comprensiva, una visuale più larga delle [illegible]tà dei lavoratori senza per questo venire meno a quelle che sono le norme di carattere generale, ma comun[illegible] a questi organismi una maggiore elasticità per [illegible]tualmente correggere sbagli, errori che involontariamente possono scaturire dal quotidiano lavoro.

Ci sia consentito di tradurre il nostro pensiero che deriva appunto dalla pratica di tutti i giorni per dimostrare che necessita disporre in relazione a quanto sopra per evitare quanto oggi ancora succede.

Senza volere qui generalizzare sarà bene cercare di evitare o quanto meno di ridurre il più possibile i casi in cui il lavoratore sia costretto adire il tribunale per farsi riconoscere il diritto alla pensione di invalidità, che si snellisca la procedura per consegnare tempestivamente all'interessato il certificato e l'importo della pensione di vecchiaia, che la stessa cosa venga imitata da parte dell'INAIL quando non riconosce i postumi permanenti di malattia a seguito di infortunio o li riconosce in misura inadeguata con conseguente inadeguata corresponsione di indennità.

Spiace a noi rimarcare quanto diremo in appresso, ma coerentemente a quanto ci siamo permessi di richiedere agli effetti sburocratizzazione e snellimento di procedure ed anche per suffragare con dati di fatto quanto lamentiamo, ci sia permesso di segnalare qui qualche caso che giustifica la nostra richiesta e la cui mancata tempestiva risoluzione della pratica provoca la reazione dell'interessato portandolo all'estremismo lamentato.

Nel mese di giugno del 1961 un salariato agricolo inferiore all'anno manda all'Ufficio Contributi Unificati Agricoli il modulo di iscrizione e la documentazione necessaria per usufruire dell'importo di assegni familiari cui ha diritto. A fine anno richiede i propri assegni e dall'Ufficio ci viene precisato che non avendo potuto iscrivere il lavoratore negli elenchi di prima serie verrà iscritto in quelli di seconda, elenchi che lo stesso ufficio manderà all'I.N.P.S. nel 1962.

Quando quel lavoratore riceverà l'importo assegni familiari per il lavoro svolto nel 1961? Non lo sappiamo e speriamo gli arrivino almeno per la Pasqua di quest'anno.

Niente da eccepire nei confronti dell'Ufficio Provinciale che non fa che applicare delle norme, delle disposizioni di Legge o della propria Direzione centrale, ma sono appunto queste norme che vanno riviste per mettere in condizioni l'Ufficio Provinciale di corrispondere con la maggiore sollecitudine quanto di competenza del lavoratore il cui stato d'animo è facilmente comprensibile.

Ad un coltivatore diretto gli viene addebitato l'importo di contributi per 264 giorni di lavoro eseguiti da un bracciante il quale bracciante non ha mai lavorato alle dipendenze di questi. Esaminata la situazione all'Ufficio Provinciale Contributi si constata che si tratta di un errore e che il carico contributivo per i 264 giorni di tale bracciante è stato fatto al coltivatore diretto presso il quale ha effettivamente lavorato ed anche al coltivatore diretto che non lo ha mai visto e giustamente reclama.

Cosa si dovrebbe fare in questo caso? La risposta è ovvia. Non pretendere il pagamento del contributo da parte di questo coltivatore diretto o disporre eventualmente per il rimborso se questi ha già pagato. Invece non si fa nè l'una nè l'altra cosa perchè, si dice, l'interessato doveva a suo tempo reclamare quando è stata messa in pubblicazione la matricola dei contributi del rispettivo paese.

Ma il torto è più del coltivatore diretto che non si è preoccupato di controllare la matricola o dell'Ufficio contributi che ha segnato il carico contributivo a due anzichè ad un solo coltivatore?

Si tratta di un errore materiale da parte dell'Ufficio e non dovrebbero sorgere contestazioni tanto più che i contributi relativi ai 264 giorni di lavoro eseguito da quel bracciante sono stati regolarmente pagati da chi lo ha fatto lavorare.

Vogliamo arrivare all'iperbole?

Se l'Ufficio Contributi invece di sbagliare nel segnare a due datori di lavoro le 264 giornate eseguite da quel bracciante le avesse — sbagliando involontariamente — segnate a più di datori di lavoro questi dovevano pagare tutti il contributo? Cosa verrebbe a riscuotere l'Ufficio provinciale per lo stesso lavoratore, per lo stesso numero di giornate e per lo stesso anno?

Sono cose talmente chiare che c'è proprio da meravigliarsi quando dobbiamo cozzare con le disposizioni che hanno il solo compito di renderle torbide.

Ben venga il nuovo Governo di centro sinistra che finalmente — speriamo — disporrà per l'unificazione di tutti gli uffici assistenziali e previdenziali, unificazione che — riteniamo — porterà indiscutibilmente ad uno snellimento di tutte le procedure, così necessarie soprattutto nel campo dei lavoratori agricoli.

Noi non discutiamo sulla somma dei documenti che il lavoratore deve produrre per avere diritto ad usufruire delle forme assistenziali e previdenziali, vedi assegni familiari, pensione di invalidità e vecchiaia, mutua malattia, discutiamo quando questi documenti deve produrli per più uffici.

Dato il sistema vigente [illegible] agricoltura non è g[illegible] gico, doveroso che p[illegible] all'ufficio provinciale [illegible] buti unificati i docum[illegible] cessari questi valgono [illegible] perchè l'I.N.P.S. disp[illegible] l'erogazione degli asse[illegible] miliari (come del res[illegible] avviene) ma anche [illegible] NAM agli effetti [illegible] sui libretti mutua d[illegible] liari a carico del cap[illegible] glia?

Noi riteniamo di [illegible] quello che speriamo [illegible] con una certa qual [illegible] dine.

Antonioli [illegible]

Estese le prestazioni per l'assistenza malattia ai lavoratori agricoli

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per l'assistenza malattia (INAM), in armonia con le modifiche apportate dalla Legge 17 ottobre 1961, n. 1038, al T.U. sulle norme concernenti gli assegni familiari, ha deliberato che ai fini del diritto alle prestazioni sanitarie stabilite dalle vigenti disposizioni in materia di assistenza ai familiari: a) il limite di età per i figli legittimi ed equiparati a carico dei lavoratori dell'agricoltura è elevato a 18 anni di età. b) il limite di età per i figli legittimi ed equipar[illegible] rico dei lavoratori [illegible] che frequentino l'U[illegible] prorogato per tutta [illegible] del corso legale ma[illegible] il 26° anno di età.

Redazione e Ammin[illegible] TORINO Piazza [illegible] Tel. [illegible]

Direttore respon[illegible] Giosuè ARVO[illegible]

Aut. Trib. Torino [illegible]

Società Editrice [illegible]

DAI MINATORI

Alla Amiantifera di Balangero raggiunto l'accordo sul premio di produzione

Dopo diversi incontri tra i dirigenti dell'AMIANTIFERA di Balangero ed i rappresentanti della Commissione Interna U.I.L.-C.G.I.L., incontri che non avevano portato le parti a raggiungere l'accordo sul rinnovo del premio di produzione, il giorno 6 febbraio u.s. sono continuate le trattative tra le parti con la partecipazione delle Organizzazioni Sindacali Provinciali UIL-CGIL.

Dopo una lunga trattativa che si è protratta fino a sera, si è finalmente giunti a trovare l'intesa tra le parti, firmando un accordo, chè porta a tutti i dipendenti dell'AMIANTIFERA [illegible] Balangero sostanziali aumenti. Il premio di produzione in vigore è esteso a tutti i dipendenti dell'AMIANTIFERA e varia con la qualifica del lavoratore.

A titolo di indicazione (ed a giustificazione di quanto noi diciamo che gli aumenti sono sostanziali) riportiamo qui appresso la tabella relativa al nuovo premio di produzione per gli operai specializzati, qualificati, manovali specializzati e comuni.

NUOVA TABELLA PREMIO PRODUZIONE

	Operai specializzati e qualificati			Manovali specializzati e comuni		
	vecchio	nuovo	differenza	vecchio	nuovo	differenza
P 57	153,80	153,80	— —	148,30	148,30	— —
P 58	185,10	207,80	[illegible]	177,50	198,30	20,80
P 59	186,80	210,80	24,—	179,—	200,90	21,90
P 60	188,10	213,30	25,20	180,50	203,50	23,—
P 61	189,40	216,—	26,60	181,80	206,10	24,30
P 62	190,70	218,70	28,—	183,10	208,70	25,60
P 63	192,—	221,40	29,40	184,40	211,30	26,90
P 64	193,20	224,10	30,90	185,70	213,90	28,20
P 65	194,60	226,80	32,20	187,—	216,50	29,50
P 66	[illegible]	229,50	[illegible]	188,30	219,10	30,80
P 67	197,20	232,20	35,—	189,60	221,70	32,10
P 68	198,20	234,50	36,40	190,90	224,30	33,40
P 69	199,20	237,00	37,80	192,20	226,90	34,70
P 70	201,10	240,30	39,20	193,50	229,50	36,—
P 71	202,40	242,—	[illegible]	194,80	232,10	37,30
P 72	203,70	245,70	42,—	196,10	234,70	38,60
P 73	205,—	248,40	43,40	197,40	237,30	39,90
P 74	206,30	251,10	44,80	198,70	239,90	41,20
P 75	207,60	253,80	46,20	200,—	242,50	42,50

ecc., ecc., in vigore dal 1° febbraio 1962.

Ai valori della tabella di cui sopra si è ottenuto con la firma del nuovo verbale di accordo una indennità supplettiva di L. 5 oraria per tutti i dipendenti, sempre a partire dal 1° febbraio u.s.

Perciò se noi prendiamo a base di esempio la categoria dell'operaio qualificato, abbiamo con l'applicazione del nuovo accordo (prendendo come base il coefficente P 64 che rappresenta una produzione media raggiunta negli ultimi sei mesi) un aumento orario pari a L. 30,90 + 5 = L. 35,90.

Alle 35,90 lire orarie di aumento, noi dobbiamo tenere in considerazione che l'Azienda è tuttora in fase di maggior sviluppo, si stanno installando nuovi impianti e pertanto la produzione subirà un nuovo incremento, tanto è vero che la Direzione stessa ritiene di poter contare su una produzione nel mese di settembre od al massimo ottobre p.v. pari al coefficente «P 70». In considerazione di quanto sopra nei prossimi mesi i lavoratori potranno usufruire di aumenti molto maggiori (vedi tabella).

A questo punto dobbiamo fare un'altra considerazione e, noi vorremmo, che i lavoratori ci seguissero nel nostro ragionamento.

Se osserviamo attentamente i valori — tra vecchio e nuovo contratto — dei coefficenti «P», noi constatiamo che l'aumento dello scatto in percentuale in senso direttamente proporzionale (in modo indicativo) con l'aumento della produzione, ovverosia non si è solo ottenuto un aumento fisso sui vari «P»; con il nuovo premio si è ottenuto un aumento scalare progressivo, che secondo il nostro punto di vista è importante perchè si riconosce il principio che ad un dato momento più è intenso lo sforzo fisico del lavoratore più deve essere corrisposto da parte del datore di lavoro un concorso retributivo.

Ed ora veniamo all'esempio pratico: se noi raffrontiamo l'aumento dello scatto in percentuale tra il vecchio e nuovo contratto constatiamo che tra i coefficenti «P 64» e «P 70» l'aumento in percentuale è rispettivamente pari al 15 e 19% circa, abbiamo così un aumento del 4% che gioca a favore dei lavoratori.

Riteniamo pertanto, nel chiudere questa nostra breve rassegna, che i lavoratori dell'AMIANTIFERA di Balangero siano orgogliosi di questa nuova conquista, portando così il loro premio di produzione alla quota oraria pari a L. 239,40 (operaio qualificato), quota tanto più significativa quando noi constatiamo che il valore orario del premio di produzione è superiore ai minimi di paga base ottenuti attraverso la stipula dei contratti nazionali di lavoro.

Tarcisio Givone

ITALFIDI S.p.A.

Prestiti fiduciari - Autosovvenzioni - M[illegible] ipotecari - Tassi modicissimi - Mass[illegible] rapidità - Riservatezza assoluta

Torino - via Princ. Tommaso, 6 - tel. 68[illegible]

MOBILIFICIO O.R.A.P.

La Casa di fiducia che offre i migliori MOBILI comuni e di lusso

Camere da letto a partire da L. [illegible] Tinelli da 45.000 - Vasto assortimento

Con pagamento fino a 20 rate

COMPLETI COMUNIONE

PER MASCHI E FEMMINE

alla STELLA D'ITALIA

GIACOMO PERIN BERT

Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO

TUTTO PER IL NEONATO

SI ACCETTANO BUONI ENAL — PREZZI FISSI

Giorn. VII. 65

UIL **NOTIZIARIO** UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
TORINO
UNA COPIA L. 20

Anno XIII - N. 4 - 20 Febbraio 1962
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 80 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 150 - Part. tutte L. 200 la riga - Occasioni L. 20 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino, via Manuel, 1 (ang. p. Solferino) tel. 115.3[illegible]

Le dame gialle

La programmazione democratica dello sviluppo economico non è la tomba della libertà e della iniziativa privata ma al contrario è lo strumento per conseguire l'unificazione economica del Paese

C'è una nota pagina di D'Annunzio, peraltro copiata letteralmente da una [...]nosciuta pagina di Daudet, [...] letterati chiamano «la [...]a delle dame gialle». [...]atta di certi fantasmi [...]ame biondette, che ac[...]to un passo di gavotta [...]nti a una fuga di spec[...] quali ripetono, ripeto[...] sempre le stesse attitudini.

[...] malinconia un poco [...] di queste dame sci[...] fuori del tempo m'è [...]nuto di pensare, leggen[...] argomenti, friabili e [...]ros. per l'estrema vetu[...]che certi operatori eco[...] italiani e certi loro [...]lieri vanno salmodiando [...]sti giorni intorno alla [...]mmazione economica, [...] della libertà e dell'ini[...] privata, mentre di [...] più concitati gridi [...]one è apparsa, questa [...]le programmazione, una [...] di topo orribilmente [...]gliato fra le sottane [...]lle dame gialle, che [...]lando le loro antiche [...] abbia scatenato fra [...]na crisi d'orrore e di [...]nto

[...]amo sempre detto che [...] e un paese largamen[...]ngombro di misoneisti. [...] caso, mentre la destra [...]se ha generato le con[...] dell'OAS, la destra [...]ana ha prodotto il sonno [...]ualunquismo.

[...]a è anche un paese nel [...] le novità, fieramente [...]rsate alla vigilia come [...]ratrici di caos, sono [...]nquillamente accettate dai [...]una volta introdotte nel[...]rdine costituito: col van[...]o di potere isolare gli [...]ressi intrinsecamente con[...]alle cose nuove, ma an[...]col rischio di coprire con [...]le nuove molte delle [...] cose, che esse avreb[...]dovuto frantumare (e [...] è il vero rischio, dal [...] deve oggi guardarsi la [...] maggioranza).

[...] Repubblica era il salto [...] buio, la liberalizzazione [...] scambi era il salto nel [...] l'integrazione europea [...]alto nel buio. Oggi, la [...]ammazione economica è [...]salto nel buio: un buio [...]mbra a taluni ancora [...]curo e più fondo, ora [...] spegne la luce della [...]son

[...] può alla lunga il ceto [...] operatori economici, al[...] nel suo complesso, il[...] di fondare i propri [...]ggi in una situazione im[...]ata sugli squilibri strut[...]ali, con le estreme debo[...] e gli enormi pericoli [...]ne conseguono, sia sul [...] economico, che sul pia[...]sociale e sul piano poli[...] O ci si può illudere di [...]zare la difesa dell'eco[...] nazionale sulle posi[...] marginali? O si può, in [...] di formidabile svilup[...]nico, covare le posizio[...]stituite nella cuccia di [...] politica maltusiana, che [...] a freno il mercato in[...] e scoraggi le nuove ini[...]e? O si possono igno[...] così l'enorme potenziale [...]sviluppo latente nelle stes[...]ree depresse, come le lar[...] prospettive che il Mez[...]no, proteso com'è nel [...]rraneo, offre alle rela[...] verso il terzo mondo?

[...]se ci sono poche dozzi[...] di famiglie italiane, per [...]ali questi problemi non [...]ongono, o non si pongono [...]rmini d'urgenza. Ma non [...]amo di scoprire un fatto [...]spettato se riveliamo che [...] Italia ci sono oltre cin[...]anta milioni di cittadini; [...]n crediamo di formulare [...] sovversive se affermiamo [...] tutti costoro dovrebbero [...]ovare da vivere.

La destra economica e po[...] una rivendicare viva[...]mente una politica nazio[...] di prestigio. Ma un re[...] rapporto della FAO sul[...]agricoltura dei paesi medi[...]rranei ci dice che nel Mez[...]giorno quasi metà della po[...]lazione vive sull'agricoltu[...] che nell'agricoltura meri[...]ale il reddito medio pro [...] non supera quello me[...]no ed è inferiore a quel[...]l'Algeria, che così per [...]ego effettivo rispetto al[...]sponibilità di mano d'o[...], come per le medie delle giornate di lavoro in un anno, l'agricoltura meridionale è al di sotto dei livelli della Siria, della Turchia, dell'Irak, della Tunisia, del Marocco. Come si possa pretendere una politica di prestigio e rifiutare al tempo stesso uno sforzo collettivo per il superamento di queste avvilenti situazioni è veramente un mistero, che noi non siamo capaci di svelare

Il fatto è che v'è una continuità necessaria fra la ricostruzione, la liberalizzazione degli scambi, l'integrazione europea, la formazione delle infrastrutture per le aree sottosviluppate, la programmazione di sviluppo. Se mai per il passaggio a questa nuova fase l'immaturità della situazione politica ci ha fatto perdere alcuni anni di tempo. In questo quadro e in questa successione logica e naturale, la programmazione democratica dello sviluppo economico appare lo strumento necessario ed insostituibile così per concensire un molteplice e non avventuroso svolgimento di nuove iniziative, come per realizzare la competitività dell'intero apparato produttivo del paese, e non solo di alcune sue punte, e per conseguire nella dinamica dello sviluppo quella unificazione economica del paese, senza la quale le stesse iniziative d'oggi rischiano in gran parte d'affogare nel rigurgito della loro stessa capacità produttiva e d'essere sempre più gravemente oppresse dal costo nazionale del sottosviluppo.

In questo quadro, la stessa nazionalizzazione dell'energia, ove sia seguita da una valida politica energetica, non appare solo uno strumento necessario dell'intervento pubblico, ma anche una condizione necessaria per un largo e rigoglioso sviluppo delle private iniziative.

Questo, e non altro, è la programmazione democratica dello sviluppo economico. Questo, e non altro, è il programma e l'impegno del nuovo governo e dei governi che lo seguiranno.

Non è questa, certo, la politica del salto nel buio. Diremmo piuttosto che il salto nel buio sarebbe l'alternativa a questa politica.

FRANCO SIMONCINI

UNA INTERESSANTE CONFERENZA STAMPA DI ITALO VIGLIANESI AI GIORNALI ITALIANI E STRANIERI

L'INTENSA ATTIVITA' SVOLTA NEL 1961 RIAFFERMA L'IMPEGNO DELLA NOSTRA AZIONE SINDACALE

Avanzano in tutto il mondo le idee della democrazia e della libertà - Le insufficienze strutturali nel nostro Paese impongono una politica di interventi capace di modificare gli attuali squilibri economici - In questo quadro il sindacato democratico e classista si muove come forza costruttiva e operante per inserire in via permanente i lavoratori nello sviluppo della società

L'attività svolta nel 1961 può essere definita particolarmente importante sia dal punto di vista delle pattuizioni collettive, sia da quella più ampia del rafforzamento del potere contrattuale del sindacato.

Circa 40 contratti nazionali sono stati rinnovati nell'industria, contratti che hanno interessato 1.587.000 lavoratori, e che hanno arrecato un aumento medio del 9,13 per cento. Accordi di parità salariale e di conglobamento sono stati inoltre realizzati, mentre ha ricevuto una notevole spinta dall'azione di settore il raggiungimento della parità assoluta tra retribuzioni maschili e femminili. A questo proposito riteniamo dovere delle organizzazioni sindacali italiane giungere alla completa parificazione prima della data fissata dal Consiglio dei sei Ministri della Comunità Economica Europea (1964).

L'aumento dei salari contrattuali in agricoltura è stato di circa il 5 per cento; in questo settore, la scarsa incidenza degli accordi integrativi provinciali ripropone in modo sempre più urgente il minimo salariale nazionale. Altra necessità che appare sempre più chiara è quella della legge per la riforma dei patti agrari. Pur concordando infatti sull'importanza di una revisione strutturale della mezzadria, non possiamo perdere di vista gli aspetti contrattuali-legislativi di tale forma di conduzione.

Ventitrè accordi sono stati realizzati nel commercio (gli incrementi salariali ammontano a circa il 6 per cento); riassetto zonale e parità salariale hanno interessato anche questo settore, nel quale degna nota è la stipulazione tuttora in corso, di un accordo integrativo che riguarda la grande distribuzione.

Fatti nuovi, per ciò che concerne la riduzione dell'orario di lavoro, possono essere segnalati dai settori industriali e dalle attività terziarie, soprattutto inerenti ad aspetti di principio. Sostanziale il progresso raggiunto nel settore bancario, con l'attuazione della settimana di cinque giorni sostenuta dall'azione rivendicativa e contrattuale della UIL.

Sul problema dell'orario di lavoro teniamo a sottolineare come si presenti ormai improrogabile il coordinamento delle legislazioni sull'orario di lavoro e sullo straordinario, attraverso il riordinamento delle norme vigenti e la loro revisione, in modo da rendere efficiente e favorire la contrattazione collettiva. Fermo obiettivo della UIL resta il raggiungimento graduale delle 40 ore distribuite in cinque giornate.

Se, dopo aver esaminato l'andamento della contrattazione collettiva nazionale, volgiamo la nostra attenzione agli accordi aziendali che pure hanno interessato, in ogni settore, una notevole parte dei lavoratori e consentita una apprezzabile lievitazione dei salari contrattuali, dobbiamo con rammarico rilevare come essa non abbia potuto realizzare quelli che sono proprio i suoi specifici obiettivi sul piano del rafforzamento del sindacato nell'azienda: la regolamentazione cioè dei cottimi, delle paghe di posto, delle qualifiche, ecc.

D'altro canto malgrado la intensa azione rivendicativa dobbiamo far presente che soltanto un quinto dei lavoratori dell'industria è stato interessato agli incrementi retributivi nel 1961. I salari dei lavoratori italiani rimangono ancora lontani dai livelli europei.

Il fatto è che la contrattazione collettiva è ancora soggetta a vincoli strutturali che facilitano le posizioni di resistenza padronale, impediscono una piena affermazione del potere contrattuale del sindacato, e limitano l'aderenza del contratto collettivo alle caratteristiche di un moderno rapporto di lavoro. Per questo consideriamo nostro impegno quello di perseguire una azione volta alla formazione di contratti nazionali per settori omogenei che fissino nel contempo la contrattualità di tutti gli istituti retributivi, e stabiliscano clausole «di rimando» e di «riapertura», le quali permettano in sede integrativa e applicativa aziendale la contrattazione di tutti gli elementi che contribuiscono alla formazione dei salari di base. Ad ogni modo il principio che il sindacato di categoria è da considerarsi l'unico agente contrattuale resta nostro fermo convincimento e principio.

ITALO VIGLIANESI

La legge n. 741

e le Commissioni Interne

Su questo punto dobbiamo esprimere la nostra insoddisfazione per la decisione dell'on. Sullo di non presentare al Consiglio dei Ministri il decreto per il riconoscimento dell'accordo sindacale riguardante le Commissioni Interne. Noi pensiamo che la proposta di una legge particolare sulle C. I., come invece ha fatto l'on. Sullo, non possa essere accettata: il riconoscimento di questo istituto, all'infuori della volontà contrattuale del sindacato potrebbe generare una spinta all'aziendalismo, indebolendo il potere del sindacato nell'azienda e creando pericolosi dualismi. Riteniamo pertanto che il problema debba essere posto ancora una volta all'ordine del giorno al momento della discussione della ulteriore proroga della legge n. 741, poichè, in attesa della applicazione dell'art. 39 della Costituzione, è certo impossibile cristallizzare la contrattazione collettiva in atto e stabilire una vacanza nel nuovo «regime pubblicistico» dei contratti di lavoro.

L'applicazione dell'art. 36 preannunciato dal Governo e da noi considerato in modo favorevole, non potrebbe comunque ovviare agli inconvenienti su esposti.

notiziario UIL
PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO
IMPORTANTE DELIBERA DEL DIRETTIVO PROVINCIALE
U.I.L. - Unità Socialista
Perchè lista U.I.L. Unità Socialista?
La U.I.L. è una [...] e democratica al servizio di tutti i lavoratori italiani
Il bilancio organizzativo
RAGGIUNTO L'ACCORDO DELLA SCALA MOBILE
La politica sindacale

Il Governo di Centro Sinistra è un avvio a veder risolto positivamente l'impegno preso dalla UIL nel 1957 per realizzare l'unità Socialista

I tempi sono maturi per attuare l'articolo 39

Ma anche l'attuazione dell'art. 39 ci sembra ormai matura: il recente compromesso sul quale larghe intese sono state raggiunte nel seno del CNEL, a proposito di questo importante articolo costituzionale, può costituire, a nostro avviso, la premessa per una sollecita approvazione delle Camere di una legge che veramente ha ormai tardato troppo a venire.

Non crediamo che un panorama dell'attività e dei problemi sindacali tuttora aperti potrebbe essere completo se non facesse riferimento ad un altro aspetto fondamentale della vita del lavoro: quello della previdenza. Possiamo dire che dei provvedimenti presi dal Governo per il riordinamento degli assegni familiari, per la Cassa Integrazione Guadagni, per la unificazione della riscossione dei contributi INPS-INAM, per il passaggio della gestione tubercolosi dall'INPS all'INAM, per il problema delle mutue aziendali, ecc., taluni possono essere valutati in modo non negativo soltanto se essi vengono considerati come la premessa alla realizzazione della riforma di tutto il sistema previdenziale e sanitario in atto

Più volte abbiamo posto al Governo il problema, osservando che il criterio della mutualità tra le varie categorie non può più essere considerato mezzo idoneo per l'evoluzione della previdenza sociale. D'altra parte il carico degli oneri previdenziali riferito ai salari dei lavoratori si dimostra sempre più di impedimento alle rivendicazioni salariali — oltre che insufficiente a garantire un giusto prelievo sui redditi

Siamo convinti, ad esempio, che i mezzi necessari alla perequazione delle prestazioni in agricoltura e all'allargamento delle aree dei soggetti aventi diritto alle prestazioni, non possano più essere reperiti se non attraverso la politica fiscale.

Amici e colleghi giornalisti, se noi volessimo porci dinanzi ad una somma così complessa di problemi, senza approntare gli strumenti organizzativi e di lotta degni di un sindacato moderno e di una organizzazione democratica, saremmo giustamente tacciati di puro velleitarismo.

Ecco perchè nostra preoccupazione costante è stata quella di creare una organizzazione capace di attuare la contrattazione articolata ed assicurare la presenza del sindacato nella vita del Paese e dei lavoratori nella vita del sindacato. Ci siamo proposti di operare con gli strumenti più adatti: sul posto di lavoro, nei settori e nelle categorie; sul piano politico-sindacale a livello provinciale, nazionale ed internazionale.

Sul posto di lavoro, attraverso i nuclei aziendali e le leghe contadine, espressione diretta del sindacato. Essi hanno il compito infatti di [illegible] i contatti continui tra sindacato di categoria e lavoratori e di esprimere in ogni momento la volontà della UIL sui vari problemi. Per questo noi richiediamo che i rappresentanti di nucleo [illegible]le e di lega contadina abbiano una particolare tutela sindacale, quella attualmente prevista per i membri di C I.

Nelle categorie e nei settori, attraverso un impegno rivendicativo ed organizzativo diretto delle federazioni nazionali e dei sindacati provinciali di categoria e di settore. Nel quadro delle impostazioni generali della categoria è necessario che l'azione contrattuale sia aderente alle diverse mutevoli esigenze dei vari settori produttivi (esempio automobile, siderurgia, elettromeccanica, per i metalmeccanici, gomma, fibre tessili artificiali, chimica industriale, per i chimici, ecc), naturalmente a una politica di settore deve corrispondere una organizzazione di settore e quindi la costituzione, nell'ambito della federazione, di sindacati di settore con una loro autonomia contrattuale

Sul piano politico-sindacale, attraverso un più preciso impegno delle Camere Sindacali e della Confederazione nell'affrontare i problemi generali dei lavoratori della provincia e del Paese, lasciando alle categorie i compiti organizzativi e contrattuali. Presenza perciò delle Camere Sindacali nella discussione dei problemi cittadini (trasporti, abitazione, collocamento, sviluppo economico della provincia, cooperazione, assistenza ospedaliera e mutualistica, ecc. e della Confederazione nelle discussioni dei problemi nazionali (riforma previdenziale, funzionamento degli istituti previdenziali e mutualistici, programmazione economica, addestramento professionale, tutela della cooperazione, provvidenze per l'abitazione popolare, utilizzazione del tempo libero ecc.).

Queste impostazioni ci hanno confortato di una adesione sempre crescente di lavoratori, adesione che indica una ascesa ormai permanente del nostro sindacato tra le file della classe operaia italiana.

Colleghi della Stampa, l'Unione Italiana del Lavoro si pone oggi con queste sue forze organizzative, e con i consensi sempre crescenti da essa riscossi tra i lavoratori, al servizio della grande causa del rafforzamento democratico, della difesa della libertà e del progresso sociale del nostro Paese. Il sindacato è stato e resta un grande protagonista di questo progresso sociale Ma sviluppo economico e progresso sociale necessitano anche, ovviamente, di un Governo capace di esprimere le esigenze democratiche e popolari della grande maggioranza del Paese, e capace di sviluppare una politica di sollecitazione di tutte le forze economiche La UIL è sempre stata favorevole a soluzioni politiche di questa natura le ha auspicate, le facilita, le difenderà. Certo è che le attese dei lavoratori italiani si rivolgono in questo momento non soltanto alla realizzazione di nuove maggioranze, ma all'attuazione effettiva di una nuova politica. Siamo convinti che gli interessi della classe operaia italiana si identifichino, in questo campo, con gli interessi del Paese intero Le stesse scadenze internazionali, gli stessi impegni comunitari, doppiata la soglia della seconda tappa del MEC, sono tali da richiedere una coraggiosa politica di interventi volta ad adeguare le nostre strutture alle più ampie, mutate esigenze.

Nel quadro di questa situazione molte impostazioni valide per il passato debbono essere modificate, prima tra tutte quelle dei rapporti tra organizzazioni operaie, tra sindacati, tra partiti democratici. Per quanto ci concerne noi saremo lieti di affiancare la nostra azione a tutti coloro che dimostreranno di possedere le nostre stesse aspirazioni sociali, la nostra stessa sincerità democratica, la notra stessa fedeltà agli interessi della classe operaia. Non cercheremo discriminazioni manichee, ma non transigeremo sui princìpi fondamentali democratici che sono la nostra stessa ragione di vita.

In questa prospettiva, si presenta oggi imminente, in Europa, lo scontro tra movimento operaio e grandi concentrazioni monopolistiche che tendono ad adeguare gli interessi e le strutture comunitarie al proprio tornaconto ed al mantenimento delle loro posizioni di potere.

Così come sul piano interno, si rendono necessari, gli sforzi coordinati di tutti i democratici per rendere moderno e funzionale il nostro assetto economico, anche sul piano europeo, sono necessarie tutte le forze socialmente impegnate per costruire non soltanto una Europa unita, ma anche e soprattutto una Europa del lavoro.

In questo ambito noi non soltanto consideriamo positivo l'ingresso del PSI nell'area democratica, e non soltanto vediamo con compiacimento aumentare l'impegno europeo di questo Partito. Noi intendiamo favorire in nome degli ideali democratici in cui crediamo il processo di inserimento dei socialisti nella lotta comune che il socialismo democratico e le altre forze della sinistra democratica di tutta l'Europa conducono per la costruzione di una Comunità in cui sia costante un forte impegno sociale. E vediamo con rammarico la mancata disponibilità attuale dei socialisti in talune sedi politiche e sindacali, in Italia e in Europa. Purtroppo i padroni sono invece tutti uniti e la loro azione è assai ben coordinata. Spesso l'azione del PSI, nei confronti della direzione comunista nella CGIL è stata, in questi ultimi mesi, positiva. E a noi fa piacere vedere che non tutta la CGIL è succube delle forze totalitarie e spesso una parte di essa si pone dinanzi ai problemi allo stesso modo in cui ci poniamo noi. Ma purtroppo il congelamento di quelle forze nella CGIL è tuttora un fatto La dialettica nella quale si muove quella organizzazione è certamente estranea al mondo nel quale agisce ed è inserito il nostro Paese e la nostra classe operaia. E' anzi strano che l'on. Novella, il quale si richiama sempre ai modelli ideologici dei Paesi comunisti debba poi, nell'auspicare per i lavoratori italiani «salari e condizioni di lavoro e di livello europeo», far riferimento non certamente ai salari degli operai e dei contadini cecoslovacchi o ungheresi o bulgari o magari sovietici ma intenda riferirsi invece alle condizioni di vita di quelle classi operaie occidentali, inglesi, tedesche, scandinave, che da tempo conoscono livelli retributivi tali da costituire orgoglio per la democrazia nei loro Paesi, e ampio titolo di merito per i sindacati democratici e i partiti socialisti che le guidano

Appello al P.S.I.

La FIOM e la CGIL sono in realtà elementi avulsi dalla lotta dei lavoratori italiani. I loro problemi, le prospettive stesse che muovono e determinano l'azione delle organizzazioni comuniste, politiche e sinda-

(Segue a pag. 2)

Con una coraggiosa denuncia del dominio comunista sulla CGIL

Aderisce alla UIL il compagno Abbà

L'ex segretario generale della Federazione Lavoratori dello spettacolo della CGIL si è dimesso da tutte le cariche della FILS - Una lettera al Direttivo Nazionale

L'ex Segretario generale della Federazione dello spettacolo aderente alla CGIL, Arturo Abbà, ha nei giorni scorsi dato le dimissioni da tutti gli organi direttivi della confederazione comunista in seguito alla constatazione che, ormai «gli esami responsabili svolti nella regola democratica e nella dialettica delle idee non trovano più posto all'interno di una organizzazione sindacale squalificata al vertice da meschini interessi personali e da preminenti indirizzi ideologici che contraddicono ai precetti di ispirazione apartitica ed autonomistica».

Il compagno Abbà, che ha dato contemporaneamente la sua adesione alla UIL, aveva già dato le dimissioni da segretario della Federazione dello Spettacolo in seguito al rinnovarsi dell'apparato del PCI sul sindacato da lui diretto, pressione che aveva praticamente stroncato ogni possibilità di autonoma funzione dell'organizzazione

Ma queste constatazioni derivano spontanee dalla lettera che il compagno Abbà ha inviato ai membri del Comitato Direttivo della FILS (Federazione italiana lavoratori dello spettacolo) per spiegare la sua decisione di abbandonare un sindacato ormai ridotto al rango di apparato del PCI per aderire alla UIL. Ecco il testo della lettera:

«A distanza di oltre diciotto mesi dalla sua ultima tornata, prendo atto che si convoca per il 9 corrente il più alto organo deliberante della FILS-CGIL sottraendo però al relativo ordine del giorno la trattazione di fondamentali problemi organizzativi, fra i quali:

— la ricerca delle cause da cui trae origine la profonda crisi di direzione che travaglia la vita della FILS;

— l'esame della grave "Dichiarazione" riflettente l'opinione dei lavoratori dello Spettacolo (in grandissima maggioranza politicamente indipendenti), indirizzata agli organi responsabili della FILS il 21 novembre 1961 e qui di seguito trascritta:

"I firmatari della presente dichiarazione si sono riuniti a Roma il 20 novembre 1961, preoccupati per la grave situazione venutasi a creare nella vita organizzativa a seguito delle motivate dimissioni presentate dal Segretario generale Abbà

Allo stato non si può non convenire che gli interessi dei lavoratori rappresentati dalla FILS esigono una pronta e radicale soluzione della crisi in atto, alla quale, al di là delle dimissioni del Segretario generale, trae principalmente origine da una eccessiva caratterizzazione di parte della politica sindacale e dal conseguente disagio che determina fra i lavoratori della FILS.

I sottoscritti ritengono che, a sanare una tale situazione, con spirito unitario, si rende indispensabile una opportuna revisione degli organi esecutivi della FILS, chiarendo i loro compiti nell'ambito dell'autonomia funzionale contemplata nello Statuto.

Ove a tale soluzione non si giunga nel minor tempo possibile i firmatari della presente dichiarazione si faranno promotori della convocazione di un congresso straordinario per le opportune decisioni.

F.to: Troisi, Casciana, Polidori, Babuscio, Cipriani, Mantovani, Grandinetti, Cecconi, Paris, Olivieri e Zapparata".

— l'esame dei provvedimenti disciplinari, rinviati dall'aprile dello scorso anno, da adottarsi nei confronti dei dirigenti della FILS milanese, resisi responsabili della mancata partecipazione dei lavoratori scaligeri allo sciopero generale dei dipendenti degli Enti Autonomi Lirico-Sinfonici, proclamato dalla FILS il 10 aprile 1961.

— l'arbitraria decisione presa dal signor Barra, Segretario del Sindacato Nazionale FILS RAI, che ha proclamato la agitazione il 10 novembre 1961 dei dipendenti dell'Azienda Radiotelevisiva, senza minimamente preoccuparsi di richiedere il punto di vista degli organi responsabili della FILS.

— la posizione di parte, assunta dalla Segreteria responsabile della CGIL a copertura degli atti antistatutari sopra descritti, compiuti dai comunisti Mansoni, Vaglio e Barra;

— il comportamento degli indipendenti sigg. Troisi e Casciana, resisi inopinatamente disponibili per l'assunzione di cariche direttive, attualmente vacanti in seguito alle mie dimissioni, malgrado la loro ostentata avversione per la CGIL ed i loro manifesti atteggiamenti concretatisi, or non è molto, con le dimissioni (poi ritirate) dello stesso signor Troisi.

Tali ed altre omissioni, dai lavori consiliari che vi accingete ad affrontare, mi confermano che gli esami responsabili svolti nella regola democratica e nella dialettica delle idee, non trovano più posto all'interno di una organizzazione sindacale squalificata al vertice da meschini interessi personali e da preminenti indirizzi ideologici che, manifestamente, contraddicono ai precetti di ispirazione apartitica ed autonomistica teorizzati dal V Congresso della FILS.

Conseguentemente, onde non trovarmi coinvolto in siffatte responsabilità, decido di far seguire alle mie dimissioni dalla carica di Segretario generale della FILS, (notificatevi a mezzo lettera il 10 novembre 1961), anche quella di Segretario del "Sindacato Nazionale Professori Orchestra", di Presidente del "Fondo di Solidarietà P.O." nonchè di componente dei Comitati Direttivi della FIS e della CGIL. - Firmato: Arturo Abbà».

DALLA FIAT

Concluse le trattative sul compenso di turno e sul compenso speciale

Sabato 24 febbraio si è conclusa la trattativa inerente la rivalutazione del compenso turno e del compenso speciale.

Tale trattativa si è iniziata il 13 febbraio a seguito delle richieste di tutte le correnti democratiche di rivalutare il compenso turno, commisurandolo agli aumenti salariali scaturiti dall'accordo del 16 giugno u.s., e da gli accordi della parità salariale e del riassetto zonale conclusi a livello nazionale. Secondo le commissioni interne il compenso turno non rispondeva più ai requisiti per i quali era stato istituito, ossia non rappresentava più l'equivalente salariale delle ore che i lavoratori dovevano beneficiare come riduzione di orario a seguito dei relativi accordi aziendali. Non a caso abbiamo detto «secondo le Commissioni Interne». Infatti se questo era lo spirito da noi attribuito all'accordo del 16 gennaio 1960 (ultimo accordo), inerente alla riduzione di orario, la Direzione dichiarava sin dalla prima riunione che la transazione all'atto della firma dell'accordo del 16 gennaio 1960 comprendeva la riduzione di orario commisurata ai livelli retributivi in atto a quel momento, ma che non vi era nessun capitolo dell'accordo suddetto che desse la possibilità di richiedere una rivalutazione del compenso turno nel tempo

Nella riunione del 16 febbraio le Commissioni Interne cercavano di dimostrare alla Direzione la validità giuridica delle loro richieste. Esse argomentavano la loro impostazione basandola sullo spirito degli accordi inerenti alla riduzione di orario alla Fiat, sostenendo che tali accordi possono rappresentare una riduzione di orario effettiva a condizione che il compenso turno rappresenti la entità di 4 ore di retribuzione. Infatti essendo gli orari alla Fiat di 44 e 48 ore settimanali, si poteva conservare la parità di salario solo a condizione che il compenso turno sia pari alla retribuzione di 4 ore settimanali. Se l'entità del compenso turno non è pari a 4 ore di retribuzione si ha una riduzione di orario solo quando si fanno le 44 ore, però tanto per le settimane a 48 ore come per quelle a 44 ore non si ha la parità salariale.

La Direzione rigettava anche queste argomentazioni, e dichiarava di essere disposta ad accedere alle richieste avanzate dalla C.I. solo se i lavoratori erano disposti a darè una contropartita alle loro richieste. I rappresentanti dell'azienda dichiaravano che questa era l'unica possibilità che si presentava per continuare la trattativa, in quanto solo se i lavoratori erano disposti a pagare una contropartita, la Direzione poteva entrare nell'ordine di idee di accogliere una richiesta che, sempre secondo la Direzione, non aveva alcun fondamento giuridico.

Nella riunione del 21 febbraio la Direzione portava a conoscenza delle C.I. i nuovi livelli di compenso turno e poneva una contropartita troppo onerosa perchè le Commissioni Interne potessero accettarla: essa richiedeva infatti che la rivalutazione del compenso turno fosse considerata come una transazione su tutte le richieste avanzate dalle Commissioni Interne in tema di orario alla Fiat. In poche parole la Direzione chiedeva alle Commissioni Interne di rinunciare alla discussione sulla terza settimana di ferie retribuita da parte dell'azienda

Evidentemente la contropartita richiesta dalla Direzione non poteva essere accettata. Essa rappresentava un prezzo troppo caro data l'entità della rivalutazione del compenso turno. Come poteva infatti sperare la Direzione che i lavoratori si fossero accontentati di poche lire di aumento all'ora per rinunciare ad una richiesta così importante come la terza settimana di ferie retribuita dalla azienda, proprio non riusciamo a comprendere. Ma da un po' di tempo a questa parte le posizioni che la Direzione assume di fronte ai problemi che i membri di Commissione Interna portano in discussione sono sovente inspiegabili, pare quasi che la Direzione Fiat stia continuamente sottovalutando una grande contropartita che i lavoratori danno da molto tempo a questa parte: la collaborazione; collaborazione che sta diventando sempre più unilaterale, e che pare ormai un dovere per i lavoratori Fiat. La Direzione deve valutare più attentamente lo spirito con il quale i lavoratori collaborano con essa, deve tener più presente questo aspetto, se non vorrà rompere questa condizione all'interno delle fabbriche, condizione che se ha dato dei frutti per i lavoratori, ha anche dato sostanziali vantaggi alla Direzione. Non saremo noi della UIL a rompere lo spirito di collaborazione che anima i lavoratori alla Fiat, ma se la Direzione non si rivelerà più sensibile in occasione di nostre future richieste, sapremo anche prenderci le conseguenti responsabilità. Questo abbiamo voluto dirlo per inciso, affinchè la Direzione sappia già fin d'ora che la UIL non è disposta ad accantonare le giuste rivendicazioni dei lavoratori.

Per ritornare comunque alla cronaca della trattativa, potremmo suddividere in due parti la riunione del 24 gennaio: una prima parte che va sino alla rinuncia della «contropartita» da parte della Direzione, una seconda parte che va sino alla firma dell'accordo.

A seguito della ferma posizione tenuta da tutte le correnti democratiche, la Direzione recedeva dalla sua posizione pregiudiziale e si arrivava alla firma dell'accordo di cui diamo in altra parte una valutazione di carattere economico. Noi qui vorremmo ora porre in evidenza un lato altamente positivo per i lavoratori di detto accordo: la garanzia di una rivalutazione automatica nel tempo nel compenso turno. Al primo comma dell'accordo firmato si legge infatti: «considerata l'opportunità di provvedere ad una rivalutazione delle tabelle del "compenso speciale" e del "compenso turno", al fine di aggiornarne — sulla base delle attuali retribuzioni — la funzione di conservare il trattamento economico degli operai in applicazione degli accordi aziendali di riduzione degli orari di lavoro a parità di salario;...»

Con quanto è qui detto non vi sarà più in futuro barba di avvocato che potrà contestare il fatto che il compenso turno non è l'equivalente di 4 ore di retribuzione. Questo è veramente il lato positivo di questo nuovo accordo, con esso infatti la riduzione di orario alla Fiat diventa effettiva almeno sotto l'aspetto economico. Con questo ci sono le basi per affrontare in modo soddisfacente una futura trattativa di effettiva riduzione di orario.

Un'altra valutazione positiva che si può fare di questa trattativa è che in questa occasione si è avuta una posizione unitaria di tutte le correnti democratiche. Per una volta almeno non abbiamo visto prendere posizioni di principio da nessuno, e dobbiamo dare atto a tutti che quando qualche posizione di principio è affiorata, è stata subito ritirata non appena ci si accorgeva che poteva essere di intralcio alla prosecuzione della trattativa stessa.

Un appunto che può essere mosso a questo accordo è che esso non rappresenta un sensibile aumento salariale per i lavoratori. Ma dobbiamo far rilevare a questi eventuali supercritici che l'accordo testé firmato, non è un accordo mirante ad ottenere un aumento salariale, questo accordo rappresenta un livellamento di parte della retribuzione ai limiti raggiunti nel corso dall'anno con gli accordi aziendali e contrattuali. Tali accordi stabilivano livelli retributivi che rappresentavano i parametri ai quali doveva essere commisurato il compenso turno, e il principio che tale compenso doveva corrispondere a 4 ore di retribuzione, rappresentava il limite massimo di aumento salariale che i lavoratori potevano raggiungere. Non crediamo quindi che si possa facilmente sostenere una posizione denigratoria di fronte all'accordo firmato, sotto l'aspetto dell'insufficiente aumento economico.

La trattativa proseguirà nella giornata di martedì 27 febbraio e verterà ora sulla «*terza settimana di ferie interamente retribuita dalla Ditta*».

E' evidente che per noi della UIL, a questo problema, deve essere collegata anche una congrua riduzione di orario per gli impiegati. Questo lo abbiamo dichiarato esplicitamente al tavolo delle trattative nel corso della riunione del 24 febbraio.

Non ci resta altro che augurarci che la posizione unitaria tenuta dalle Commissioni Interne democratiche nel corso della trattativa della rivalutazione del compenso turno non venga meno durante questa nuova tornata di discussione; ce lo auguriamo in considerazione dei risultati che tale posizione unitaria ha dato per i lavoratori.

Corrado Ferro

Realizzato alla FIAT l'accordo sul ricalcolo compenso riduzione orario

Con decorrenza 1° febbraio 1962 il compenso riduzione orario è stato rivalutato in relazione ai miglioramenti economici ottenuti a livello nazionale e a quello aziendale ed alle variazioni dell'indennità di contingenza.

L'accordo sottoscritto dai membri di C.I. UIL e SIDA, pur realizzando un limitato aumento, afferma il principio importante attraverso il quale poter conservare alla riduzione d'orario l'effettiva parità di salario.

Trascriviamo qui di seguito i prospetti per portare a conoscenza degli operai i nuovi compensi e le relative variazioni.

COMPENSO SPECIALE (48 ore settimanali)

Categorie sindacali	Valore nuovo compenso giornaliero	Valore vecchio compenso giornaliero	Aumento giornaliero realizzato	Aumento orario
Normale 1° e 2° turno:				
1ª cat. (ex operaio spec.)	180	150	30	3,75
2ª cat. (ex operaio qual.)	160	135	25	3,12
3ª cat. (ex manovale spec.)	150	130	20	2,50
4ª cat. (ex donna 1ª cat.)	130	110	20	2,50
5ª cat. (ex donna 2ª cat.)	130	110	20	2,50
6ª cat. (ex manov. comune)	130	115	15	1,87
7ª cat. (ex donna 3ª cat.)	125	110	15	1,87
Minori	125	110	15	1,87
3° turno				
1ª cat. (ex operaio spec.)	450	395	55	6,87
2ª cat. (ex operaio qual.)	400	350	50	6,25
3ª cat. (ex manovale spec.)	365	330	35	4,37
6ª cat. (ex manov. comune)	330	295	35	4,37

COMPENSO TURNO (44 ore settimanali)

Categorie sindacali	Valore nuovo compenso giornaliero	Valore vecchio compenso giornaliero	Aumento giornaliero realizzato	Aumento orario
Normale				
1ª cat. (ex operaio spec.)	305	250	55	6,87
2ª cat. (ex operaio qual.)	270	225	45	5,62
3ª cat. (ex manovale spec.)	245	210	35	4,37
4ª cat. (ex donna 1ª cat.)	230	180	50	6,25
5ª cat. (ex donna 2ª cat.)	230	180	50	6,25
6ª cat. (ex manov. comune)	230	190	40	5,00
7ª cat. (ex donna 3ª cat.)	210	180	30	3,75
Minori	210	180	30	3,75
1° e 2° turno				
1ª cat. (ex operaio spec.)	300	270	30	3,75
2ª cat. (ex operaio qual.)	270	250	20	2,50
3ª cat. (ex manovale spec.)	245	225	20	2,50
4ª cat. (ex donna 1ª cat.)	230	190	40	5,00
5ª cat. (ex donna 2ª cat.)	230	190	40	5,00
6ª cat. (ex manov. comune)	230	200	30	3,75
7ª cat. (ex donna 3ª cat.)	210	190	20	2,50
Minori	210	190	20	2,50
3° turno				
1ª cat. (ex operaio spec.)	[illegible]	[illegible]	60	7,50
2ª cat. (ex operaio qual.)	[illegible]	[illegible]	40	5,00
3ª cat. (ex manovale spec.)	[illegible]	[illegible]	40	5,00
6ª cat. (ex manov. comune)	[illegible]	440	60	7,50

Questione di costume

Nell'ultima riunione tra il coordinamento delle C.I. e la Direzione generale Fiat, è successo un fatto che riteniamo utile portare a conoscenza dei lavoratori affinchè abbiano un ennesimo elemento per formulare giudizi sui diversi Sindacati rappresentati in C.I.

Il giorno 26 gennaio la UIL tenne un comizio ai lavoratori della Sezione Fonderie e Fucine, e Auto. In quella occasione la UIL illustrò la sua posizione e quella delle altre correnti. Non mancò una parte di commento alle diverse posizioni, commento che ai nostri colleghi di C.I., non andò molto a genio. Fin qui nulla di male. Ognuno ha le sue opinioni ed è liberissimo di professarle come e quando crede; e a nostro avviso tutti i mezzi di cui si dispone possono servire tutti, meno uno. Vi è un solo posto dove nessun sindacalista al mondo, deve controbattere le opinioni di altri membri di C.I.: il tavolo delle trattative. A quel tavolo devono sparire rancori e divisioni anche minime tra i rappresentanti dei lavoratori. A quel tavolo non vi sono correnti minoritarie che devono «pungolare maggioranze», a quel tavolo vi sono due sole fazioni: i lavoratori da una parte e i datori di lavoro dall'altra. In quella sede tutti noi rappresentanti dei lavoratori dobbiamo portare la voce dei lavoratori e null'altro.

Passateci l'espressione: — noi siamo il collegamento attraverso il quale i lavoratori parlano alla Direzione e nulla più —

Chiunque quindi approfitti di una riunione con la controparte e di un verbale per fare dichiarazioni che non hanno nulla a che vedere con le discussioni in corso, ma che sono solo polemiche, anche se in risposta ad altre possibili polemiche manca al suo dovere di sindacalista.

Orbene i rappresentanti della CISL e degli LLD hanno approfittato di quella sede, di quel verbale per rispondere alle accuse che noi avevamo formulato loro. Ciò è avvenuto nella riunione del 27 gennaio tra la Direzione e la delegazione trattative. Noi legati ai nostri principi ci siamo limitati a ribadire questo nostro concetto dichiarando che, per noi, quella non era la sede adatta per affrontare certi argomenti.

Oggi qui da questo giornale vogliamo però ricordare ai signori della CISL e degli LLD che noi non neghiamo alla piazza, alla radio, al giornale la loro funzione di informazione dei lavoratori. Così come al tavolo delle trattative non ci siamo mai spinti a fare polemiche perchè sappiamo quale è il nostro dovere, così non abbiamo mai lesinato critiche in ogni altra sede, quando le abbiamo credute giuste e quando abbiamo creduto di dover informare in tal senso i lavoratori. Qualche volta ci siamo sbagliati perchè nessuno è infallibile. Qualche volta però si sono sbagliati gli altri, quelli che ritenendosi i buoni cristiani in senso assoluto si illudono di essere gli unici depositari della verità.

Ciò nonostante la validità della funzione della piazza rimane. Essa serve per combattere la battaglia democratica delle idee. Essa serve a far conoscere le nostre idee ai lavoratori così come la trattativa serve a tradurre in pratica le idee. Tutte e due le funzioni sono altrettanto importanti. In tutti i due casi si deve cercare solo di fare il nostro dovere sino in fondo.

Ma tutte queste non sono che belle parole; parole che non possono essere assimilate da chi non ne ha le possibilità potenziali. Fanno parte di quel costume morale che solo un profondo senso del dovere può dare. Ciascuno di noi si comporterà sempre e solo come la sua indole lo guiderà.

Corrado Ferro

PER I LAVORATORI DELLA "LANCIA" E "FIRA"

Costituito il Comitato UIL per la raccolta fondi di solidarietà

Allo scopo di aiutare i lavoratori più bisognosi della Lancia e della Fira, si è aperta una sottoscrizione e costituito un comitato di raccolta realizzando i seguenti risultati:

Camera Sindacale U.I.L. - Torino	L.	100.000
Federazione Nazionale Metallurgici U.I.L.	»	50.000
Sindacato Provinciale Metallurgici U.I.L. - Torino	»	50.000
N.N.	»	50.000
Assemblea Membri di C.I. U.I.L. della Fiat	»	42.000
Operai Lancia	»	7.600
Operai SPA	»	1.500
Impiegati Lancia e Fira	»	21.000
Un pensionato	»	450
Operai Ferriere Fiat	»	39.700
Camera Sindacale U.I.L. di Pinerolo	»	10.000
Federazione P.S.D.I. - Torino	»	50.000
Impiegati ed organizzatori U.I.L. - Torino	»	14.250
N.N.	»	200
Lavoratore Veglio	»	950
Lavoratori Grandi Motori	»	29.150
Da Col Arcangelo	»	2.000
Lavoratori Motori Avio	»	31.600
N.N.	»	2.000
Comitato per raccolta fondo solidarietà	»	154.460
Lavoratori Materferro	»	43.150
Drogheria «Al Risparmio»	»	7.000
Lavoratori A.E.M.	»	30.000
N.N.	»	100
Impiegati Ferriere	»	3.400
Lavoratori Metalli	»	4.400
Operai Ferriere Fiat	»	3.150
Lavoratori della Velivoli	»	10.240
Totale	L.	758.400

Dalla raccolta realizzata sono state assegnate le seguenti cifre:

In contanti	L.	562.400
In buoni viveri	»	196.000
Totale	L.	758.400

Soddisfacenti risultati delle elezioni di C. I.

ASSA di SUSA:

U.I.L.M.	voti 65	seggi 1
FIM-CISL	voti 108	seggi 2
FIOM-CGIL	voti 80	seggi 1

S.A.T.F.E.S.:

U.I.L.M.	voti 12	seggi –
FIOM-CGIL	voti 56	seggi 2

F.I.P.S.:

U.I.L.M.	voti 112	seggi 2

Complessivamente la U.I.L.M. ha ottenuto 189 voti e 3 seggi, la FIM-CISL 108 voti e 2 seggi, la FIOM-CGIL 136 voti e 3 seggi.

ATTIVITA' DELLA C. I. UIL DELLE FERRIERE

Accordo perequativo per il Servizio Lamiere

Nella riunione tenutasi il 26 c.m. fra la C.I. e la Direzione delle Ferriere, a compendio delle numerose richieste avanzate per i vari posti di lavoro dai membri di C.I. UIL, dopo ampio ed attento esame delle sperequazioni retributive esistenti fra i lavoratori del Servizio Lamiere e i lavoratori di altri reparti con analoghe o similari mansioni, ed a parziale accoglimento delle proposte avanzate dagli stessi membri di C.I. UIL, è scaturita la seguente nuova sistemazione retributiva:

TRIO LAUTH

Aumento dell'ottimo dell'incentivo da 172 a 185 lire orarie a coefficente 1000, con aumenti medi, per gli addetti a questi impianti, pari a circa 10 lire orarie.

TRIO LAMIERINI

Aumento dell'ottimo dell'incentivo da L. 161 a L. 180 orarie a coefficente 1000. Gli aumenti medi di cui beneficeranno gli addetti a questo treno variano dalle 16 alle 19 lire orarie a secondo la piazza di lavoro.

CESOIA SONTAG 2 CON TRIO LAUTH ED EXTRA TRENO

Aumento dell'ottimo dell'incentivo, a coefficente 1000, da L. 153 a L. 157 orarie. Inoltre la paga di piazza del manovratore è stata elevata a lire 200,80.

FORNO STEIN

Aumento dell'ottimo dell'incentivo da L. 149 a L. 157 orarie a coefficente 1000.

RICOTTURA IN CASSA

Aumento di L. 10,50 sull'ottimo dell'incentivo.

TRENO A FREDDO 2 CILINDRI E TRENO A FREDDO 4 CILINDRI

L'ottimo dell'incentivo a coefficente 1000 è stato elevato da L. 146 a L. 157 orarie. Inoltre è stata abolita la piazza di aiuto-ricevitore e pertanto gli operai interessati verranno pagati come ricevitori.

TRENO TANDEM FIAT

Aumento dell'ottimo dell'incentivo da L. 151 a L. 157 orarie a coefficente 1000.

SMERIGLIATURA MOLE A MANO E SEMIAUTOMATICHE

Aumento dell'ottimo dell'incentivo da L. 144 a L. 150 orarie.

1° ADDETTO RIPARAZIONE PIATTINE

Aumento di L. 8 orarie sull'ottimo dell'incentivo.

ADDETTO [illegible]

Aumento di L. 6 orarie sull'ottimo dell'incentivo.

CAPORALE SMERIGLIATURA

Aumento di L. 5 orarie sull'ottimo dell'incentivo.

ADDETTI RIPARAZIONE SLABS

Aumento di L. 3 orarie sull'ottimo dell'incentivo.

CESOIA SONTAG 1

L'ottimo dell'incentivo è stato portato a L. 155 orarie. Inoltre la paga di piazza del 1° cesoiatore è stata elevata a L. 211,20. Quella del 2° cesoiatore a L. 198,25 e quella del tracciatore a L. 211,20. La piazza di aiuto-cesoiatore è stata abolita e gli operai interessati saranno pagati come secondi cesoiatori.

DECAPAGGIO CONTINUO LINEA «A» e «B»

L'ottimo dell'incentivo del saldatore è stato portato a lire 145 e quello dell'aiuto a lire 140 orarie.

TRENO A FREDDO SENDZIMIR

Aumento dell'ottimo dell'incentivo da L. 168,50 a L. 170 orarie a coefficente 1000 e da L. 153 a L. 155 orarie per il 2° laminatore. L'aumento per l'aiuto è pari a L. 13 sull'incentivo ed a L. 3 sulla paga di piazza.

SPIANATRICE F G M E SPIANATRICE GRANDE

Aumento dell'ottimo dell'incentivo da L. 142,50 a L. 148 orarie a coefficente 1000. Inoltre la paga di piazza del 1° addetto è stata portata a lire 211,20 (con un aumento orario di L. 4,10); quella del 2° addetto a L. 198,25 (con un aumento orario di L. 3)

SPIANATRICE Mc.KAY

L'ottimo dell'incentivo è stato elevato a L. 150 orarie a coefficente 1000. Inoltre la paga di piazza del 1° addetto è stata portata a L. 211,20 con un aumento di L. 4,10 orarie, mentre la paga di piazza del 2° addetto è stata portata a L. 198,25 con un aumento di L. 3 orarie.

CESOIE SACK 1, SACK 2 E SCHIESS

L'ottimo dell'incentivo è stato portato a L. 150 orarie.

CESOIA MEDIA

Aumento dell'ottimo dell'incentivo di L. 8 orarie per il 1° cesoiatore e di L. 9,50 per il 2° cesoiatore.

CESOIA DEMAG

L'ottimo dell'incentivo è stato portato a L. 158 orarie a coefficente 1000. Inoltre le paghe di piazza sono state aumentate nel seguente modo: 1° cesoiatore = L. 211,20; 2° cesoiatore = L. 198,25, tracciatore = L. 211,20.

CESOIE SLITTING E MENTA

La paga di piazza dello stivatore è stata elevata a lire 198,15 orarie.

CESOIA FISCHER

Aumento di L. 5 orarie sull'ottimo dell'incentivo.

CESOIA WEINGARTEN

Aumento di L. 5 orarie sull'ottimo dell'incentivo. La paga di piazza del 1° cesoiatore è stata portata a L. 210,40 e quella del 2° cesoiatore a lire 197,45 orarie.

DECAPAGGIO OMOGENEO A VASCHE

Aumento di L. 5 sull'ottimo dell'incentivo del 2° decapatore. Aumento di L. 6 sull'ottimo dell'incentivo dell'aiuto-decapatore.

DECAPAGGIO INOX A VASCHE

L'ottimo dell'incentivo del 1° decapatore è stato portato a L. 165 orarie. L'ottimo dell'incentivo del 2° decapatore è stato aumentato di L. 5,50 orarie così come quello dell'aiuto-decapatore.

STIRATRICE DA 180 T.

Aumento di L. 6 orarie sull'ottimo dell'incentivo a coefficente 1000.

STIRATRICE DA 600 T.

Aumento di L. 11 orarie sull'ottimo dell'incentivo a coefficente 1000.

PULITRICE HILL

Aumento di L. 5 orarie sull'ottimo dell'incentivo a coefficente 1000.

PULIZIA LAMIERE INOX FIN. 4

Aumento di L. 5 orarie sull'ottimo dell'incentivo. La paga di piazza è stata elevata a L. 199,15.

TAGLIO SBOZZATI ALLA FIAMMA

Aumento di L. 5 orarie sull'ottimo dell'incentivo del tagliatore ossidrico.

GRUISTI ZONA A CALDO

Aumento orario sull'ottimo dell'incentivo:

Carroponte	n.	79	L.	14,50
»	»	80	»	7,—
»	»	76	»	12,—
»	»	81	»	12,—
»	»	109	»	7,—
»	»	106	»	6,—
»	»	84	»	4,50
»	»	167	»	4,50
»	»	85	»	9,50
»	»	18	»	13,50
»	»	116	»	6,—

GRUISTI ZONA A FREDDO

Aumento orario sull'ottimo dell'incentivo:

Carroponte	n.	86	L.	13,—
»	»	87	»	13,—
»	»	233	»	4,—
»	»	82	»	5,—
»	»	117	»	4,—
»	»	263	»	9,—

La paga di piazza dei carriponti 227, 233, 82, 117 e 263 è stata elevata a L. 211,20.

CAPORALE GRUISTA

Aumento di L. 19,50 orarie sull'ottimo dell'incentivo.

RETTIFICA CILINDRI

Aumento di L. 6 orarie sull'ottimo dell'incentivo. La paga di piazza è stata portata a L. 229,95.

PALLINATRICE BANFI

Aumento di L. 11 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli addetti.

RETTIFICA LANDIS

Aumento di L. 6 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli addetti.

RETTIFICA CILINDRI A SPECCHIO

Aumento di L. 5 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli addetti.

LUCIDATURA CILINDRI TR. SENDZIMIR

Aumento di L. 9 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli addetti.

CAPORALE FINIMENTO

Aumento di L. 8,50 orarie sull'ottimo dell'incentivo.

ADDETTI TRASPORTO MATERIALE

Aumento di L. 2,50 sull'ottimo dell'incentivo.

ADDETTI CARICO E SCARICO

Aumento di L. 8,50 orarie sull'ottimo dell'incentivo.

ADDETTI FONDITA GRASSI

Aumento di L. 13 orarie sull'ottimo dell'incentivo.

ADDETTI TRASPORTO RITAGLI

Aumento di L. 8 orarie sull'ottimo dell'incentivo.

CARELLISTA - CARELLISTI TRASPORTI TRENI A FREDDO - ADDETTO TRATTORE

L'incentivo è stato elevato a L. 120 orarie e la paga di piazza a L. 216,80.

• • •

Gli aumenti del Trio Lauth, del Trio Lamierini e della Cesoia Sontag 2 (per le [illegible] collegate) avranno decorrenza dal 1° giugno 1961 con il conseguente pagamento degli arretrati.

Gli aumenti degli altri impianti avranno invece decorrenza dal 1-2-1962.

Il Gruppo Aziendale UIL della Ferriere Fiat

Nuove richieste dei membri di C. I. per le lavorazioni del L. C.

Proseguendo nelle richieste di perequazione dei vari servizi, i membri di C.I. U.I.L., hanno presentato alla Direzione delle FERRIERE le richieste concernenti le varie piazze di lavoro del L.C.; prendendo a riferimento: i livelli retributivi del treno 550 dei Laminatoi Ferri, in considerazone del fatto che la lavorazione di codesto treno ha delle affinità con le lavorazioni dei treni barre e nastro del L.C.

Contemporaneamente i Membri di C.I. U.I.L. hanno altresì presentato le richieste di perequazione per i lavoratori dello scarico vagoni e trasporto sbozzati al treno del Servizio Piazzali, e del montaggio guarniture velo-olio della manutenzione meccanica L.C.

Per quanto riguarda le manutenzioni elettromeccaniche del L.C., i membri di C.I. UIL sulla scorta delle richieste da tempo presentate alla Direzione, ribadiranno il loro atteggiamento in proposito, considerando inadeguata l'attuale situazione retributiva di questi lavoratori.

Treni di laminazione:

Aiuto laminatore: si richiede la paga di posto ragguagliata all'aiuto laminatore del treno 550.

Manovratore palco principale treno nastro e primo manovratore palco principale treno barre: si richiede che l'incentivo sia ragguagliato all'aiuto laminatore, e che la paga di piazza sia portata a L. 228.

Manovratori ASPI treno nastro e barre e 2° manovratore palco principale treno barre: si richiede che la retribuzione sia ragguagliata al manovratore avantreno n. 2 del treno 550.

Manovratore avantreno, cesoia a caldo, palco carica, ribaltatore rotoli e impilatrice del treno nastro, manovratore ripeura forno, palco carica, e cesoia a freddo del piano di raffreddamento del treno barre: si richiede che la paga di piazza sia eguale al manovratore tavola oscillante n. 6 del 550, e che il coefficiente sia elevato in considerazione della crescente saturazione

Addetto sformatrice: si richiede che la retribuzione sia ragguagliata all'aiuto forno de treno 550.

Addetti gabbie 500, treno intermedio e finitore, controllo posizione billette del treno barre, addetti avantreno e finitore del treno nastro: si richiede che la retribuzione sia ragguagliata all'addetto avantreno del 550.

Addetti carica, legatura barre e rotoli, spuntature rotoli, ritiro produzione, trasportatore a terra, ritiro provette, spuntatura rotoli a caldo, stazione scarico rotoli, e cesoia a freddo del treno barre, addetti carica, legatura nastro, ritiro produzione, placca aspo, e ritiro provette del treno nastro: si richiede l'aumento del coefficiente e la paga di piazza ragguagliata all'addetto carica del treno 550.

1° Addetto ritiro produzione e 1° addetto carica dei treni barre e nastro: si richiede la paga di posto per il 1° Addetto carica, inoltre per le due piazze di lavoro l'aumento del coefficiente.

2° Rimpiazzo a terra treno barre, 1° rimpiazzo palchi e 2° rimpiazzo a terra del treno nastro: si richiede che sia retribuito con la media delle piazze di lavoro che va a ricoprire. Inoltre si richiede che in organico sia compreso il 1° rimpiazzo palchi per il treno barre.

Manutenzione e attrezzisti:

Operatore: si richiede che la paga di piazza sia ragguagliata all'operatore della torneria cilindri.

Addetto preparazione cilindri e montaggio cilindri: si richiede che la paga di piazza sia ragguagliata alla manutenzione treni del 550, si richiede inoltre l'aumento dell'incentivo e l'eliminazione della piazza di aiuto preparazione cilindri poichè il lavoro non si differenzia da quello degi addetti.

Addetto attrezzista: si richiede che la retribuzione sia ragguagliata all'attrezzista aggiustatore della torneria cilindri.

Aiuto attrezzista: la situazione di questi lavoratori sarà riesaminata dopo la risposta della Direzione alla nostra precedente richiesta.

Addetto pialla e rettifica: anche per questa piazza di lavoro siamo in attesa di una risposta da parte della Direzione alla nostra precedente richiesta.

Addetto scarico cassoni e lavori vari: si richiede l'aumento dell'incentivo [illegible]

Gruisti: si richiede di elevare la paga di piazza per tutti i carriponti [illegible] richiede inoltre l'aumento dell'incentivo per i carriponti 211, 212, 305, [illegible] 267, 280, ragguagliando l'incentivo dei carriponti 64 e 238 del treno 550. Per gli altri carriponti [illegible] chiede l'aumento [illegible] centivo.

Piazzali

Trasporto sbozzati al treno: si richiede [illegible] retribuzione sia ragguagliata all'addetto carica treni barre e nastro L.C.

Addetto scarico [illegible] si richiede l'aumento [illegible] retribuzione ragguagliata ad analoghi lavori [illegible]

Montaggio guarniture velo-olio della manutenzione meccanica L.C.: si richiede che l'incentivo sia ragguagliato alla preparazione cilindri a resina per [illegible] delle due lavorazioni [illegible]

Come conseguenza [illegible] lavorazione a due [illegible] stato richiesto con [illegible] del 27 febbraio 1962 [illegible] conoscimento della [illegible] di posto per gli [illegible] placca del piano di [illegible] damento del treno [illegible] Inoltre in considerazione dell'aumentata saturazione si richiede l'aumento [illegible] l'organico della piazza [illegible] lavoro «controllo [illegible] ne billette», piazze [illegible] voro della placca [illegible] no di raffreddamento [illegible] alla legatura rotoli [illegible] noltre si richiede [illegible] to dell'ottimo dell'incentivo per tutte le piazze [illegible] lavoro interessate

Abiti di lavoro per [illegible] lavorazioni particolarmente imbrattanti dei [illegible] barre e nastro e per [illegible] manutenzione meccanica del L.C. nonostante [illegible] chiesta da tempo presentata ed a tutt'oggi [illegible] anche per il disinteresse dimostrato dai servizi interessati, sarà fatto un ulteriore intervento presso la Direzione per risolvere codesto problema per il quale i membri di Commissione Interna UIL ritengono che si debba trovare una definitiva soluzione

COMPLETI COMUNIONE
PER MASCHI E FEMMINE
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
TUTTO PER IL NEONATO
SI ACCETTANO BUONI ENAL
PREZZI FISSI

La UIL verso la pianificazione

Con la pianificazione i lavoratori avranno la possibilità di agganciarsi ed inserirsi nell'economia nazionale in modo attivo - Potranno godere di grandi vantaggi, e cioè essere partecipi ad ogni evoluzione economica futura ma solo se i sindacati sapranno risolvere i nuovi quesiti

Il nuovo corso dato alla no-stra economia a seguito della formula governativa del cen-tro-sinistra, comporta nuovi ...eri per i sindacati.

Il passaggio, sia pure gra-...e da una economia di ...iberistica ad una econo-...ianificata mette ogni ca-...na economica di fronte al ...lema del suo inquadra-...to nei relativi piani di svi-... I sindacati sono quindi ...egnati ad inserire i lavora-... nei suddetti piani in mo-... tale che sia garantita la ...rtecipazione immediata ad ...ni futuro evolversi dell'eco-...mia per i lavoratori.

E' ovvio che questo compito ...vrà essere svolto a livello ...nfederale sia provinciale co-...e nazionale Infatti il sistema ...grammativo auspicato pre-...pone una programmazione ...livello regionale che trove-...a sua naturale conseguen-...ed integrazione in piani di ...po nazionali i quali a lo-...olta dovranno armonizzar-... una programmazione ad ...mo respiro che abbraccerà ...o auguriamo) l'intera eu-... libera

... confederazioni si trove-...o quindi sul tavolo pro-...i nuovi ed in termini tali ... sino ad oggi mai aveva-...ffrontato. Infatti sino ad ... i sindacati hanno sempre ...rato nell'ambito di congiun-... favorevoli o no, ma però ...mpre in sede consuntiva. ... hanno mai affrontato i ...blemi in posizione prospet-... Vi era quindi sempre uno ...amento in senso ritardato ... capitale e lavoro nella ri-...partizione dell'utile maggiore ...ndo si era in fase di espan-...ne economica.

...alogamente nei periodi di ...e congiunture o di reces-...e il padronato poteva por-...n essere per tempo quei ...rettivi che gli permetteva-...di contenere al minimo il proprio danno, quando poi non riusciva addirittura a riversar-... del tutto sul lavoro.

Noi oggi abbiamo una con-...ferma di questo «sfasamen-to» l'economia nazionale è in espansione ormai da tre anni e le previsioni che i tecnici fanno sono buone anche per il 1962, eppure nonostante ciò, i lavoratori italiani, sino ad og-gi, sono stati mantenuti solo ai margini di quello che va sotto il nome, ora anche troppo sfruttato, di «miracolo econo-mico».

Se però la posizione tenuta dai lavoratori sino ad oggi ha del negativo, ciò non toglie che presenti anche dei lati van-taggiosi rispetto a ciò che sarà domani, quando la politica eco-nomica del piano sarà in vi-gore Infatti un aspetto posi-tivo è quello rappresentato dal fatto di poter ottenere miglio-rie retributive che si cristalliz-zavano nel tempo, e quindi re-stavano acquisite per i lavora-tori anche quando i presuppo-sti che le avevano create veni-vano meno.

In altri termini ciò che i la-voratori acquistavano nei pe-riodi di alte congiunture lo con-servavano anche nelle basse congiunture. Inoltre le loro ri-chieste i lavoratori le facevano ...lo nei periodi di espansione ...onomica e pertanto erano ...mpre accettate dalla contro-...arte in misura sia pur ridotta, ... in un lasso di tempo sem-...e contenuto entro limiti di ...tta il più possibile breve. Ciò ... una semplice ragione di ...tura economica che può va-...are da caso a caso ma non ... modo sostanziale; tale ra-...one era che il datore di la-...ro, appunto perchè era in fase di espansione, era più pro-...nso a cedere piuttosto che ...barcarsi in lunghe lotte sin-...ali che avrebbero compor-...to perdite maggiori per il capitale, perdite che erano rap-...resentate dai profitti mancati dovuti alla sospensione del la-...ro

I sindacalisti quindi non ave-vano altro che da saper co-...ere questo momento favore-... per guidare i lavoratori ...elle loro rivendicazioni. E chi ha il senso del sostanziale di-...ario che si può avere tra pro-grammazione e consuntivo eco-nomico quando non si sia in grado di condurre profondi studi, può comprendere quale grande vantaggio i lavoratori perdono con l'inserimento loro nella formulazione dei pro-grammi.

Orbene i lavoratori hanno ormai fatto la loro scelta. Con il piano essi avranno la possi-bilità di agganciarsi ed inse-rirsi nell'economia nazionale in modo attivo. Potranno con que-sto godere di quel grande van-taggio che ho illustrato all'ini-zio, potranno cioè essere par-tecipi ad ogni evoluzione eco-nomica futura, ma solo se i sindacati sapranno risolvere questi nuovi quesiti.

Si pone quindi il problema di vedere se le organizzazioni dei lavoratori sono struttural-mente in condizione di affron-tare queste situazioni nuove che si andranno creando. Non so se le altre organizzazioni sindacali siano in grado o me-no, dovranno rendere conto di ciò ai loro iscritti Per quanto riguarda la UIL posso senza immodestia affermare che ad un tale compito essa è prepa-rata. La UIL è in grado di di-fendere gli interessi dei lavo-ratori anche in sede program-matica per molte ragioni. La UIL è pronta, innanzi tutto, per i principi di azione stessi che si è proposta. Infatti la UIL affermando di essere di ispirazione socialista ha già fatto, da quando è nata, la sua scelta tra economia libera ed economia pianificata. Quin-di questi problemi che oggi si presentano come nuovi per le organizzazioni di altra ispira-zione politica e sociale, per la UIL sono già di 10 anni fa, ed in questi 10 anni la UIL ha dato anche delle risposte con-crete. La sua impostazione set-toriale ha, ad esempio, detto chiaramente a tutti che per la UIL esistevano possibilità di evoluzione differenziate solo settore per settore, che per i lavoratori di un unico settore quindi doveva esserci uguali guadagni a prescindere da ogni disposizione logistica sul terri-torio nazionale.

La scala mobile ed il conglo-bamento non sono sistemi re-tributivi statici, essi sono stati il presupposto per arrivare ad una formula salariale che ga-rantisca ai lavoratori l'adegua-mento del guadagno alle evo-luzioni economiche future.

Oggi questi strumenti debbo-no essere resi maggiormente sensibili alle variazioni, se ne dovranno creare altri che col-leghino direttamente il guada-gno del lavoratore alle varia-zioni del settore economico spe-cifico entro il quale egli presta la sua opera, ciò non toglie però che anche la scala mo-bile ed il conglobamento abbia-no dato i loro frutti per la classe lavoratrice italiana sino ad oggi. Se mai chi non è stato sollecito in tutto questo tempo è chi solo oggi si allinea sulle posizioni della UIL. Come ho già detto però, non è compito nostro giudicare gli altri. Noi della UIL possiamo dire, così come ha detto Viglianesi nella sua conferenza stampa del 14 febbraio u.s., che siano pronti: le idee le abbiamo chiare.

Corrado Ferro

ENTI LOCALI

All'Amministrazione Provinciale

Il termine del 28 febbraio u.s., per le elezioni dei cantonieri rappresentanti dei «circoli» è prorogato al 15 marzo prossimo venturo.

Tale proroga si è resa necessaria per permettere anche ai nuovi iscritti di partecipare alle votazioni.

I risultati saranno resi noti con apposita circolare.

LA SEGRETERIA

I PENSIONATI NON VIVONO DI PROMESSE

Ancora un appello ai dirigenti in difesa degli anziani del lavoro

Durante tutto l'anno 1961 la nostra Unione Italiana Lavoratori Pensionati (UILP-UIL) ha sostenuto una costante lotta verso le autorità governative onde ottenere l'accoglimento delle rivendicazioni, richieste da anni, per migliorare le insostenibili condizioni economiche dei vecchi lavoratori pensionati con particolare riguardo agli assistiti dall'Istituto della Previdenza Sociale che tutt'ora percepiscono pensioni che variano dalle 6.000 alle 9.500 lire mensili.

Tenendo presenti le ripetute dichiarazioni fatte, alla Camera che al Senato, dal Presidente del Consiglio e dal Ministro del Lavoro on. Sullo con le quali si è voluto dimostrare il serio interessamento del Governo per una soddisfacente soluzione dell'assillante problema, (nominando in proposito una speciale Commissione Parlamentare con l'incarico di studiare i mezzi indispensabili per riuscire allo scopo), da parte delle Organizzazioni Sindacali e dei milioni di lavoratori pensionati si sperava che l'apposito decreto di legge venisse presentato alla Camera nel più breve tempo possibile, senonchè siamo giunti al nuovo anno lasciando i lavoratori *a mani vuote* con l'aggravante di dover far fronte alle accresciute esigenze della vita in conseguenza degli aumenti, verificatisi in questi ultimi mesi, per i generi di maggior consumo.

Al posto del decreto risolutivo si è verificata solamente una intervista del Ministro Sullo, il quale, con evidente superficialità, ha lasciato intravedere che gli eventuali aumenti dei minimi di pensione sarebbero stati inferiori alle 15.000 mensili, richieste dai lavoratori a mezzo delle rispettive Organizzazioni Sindacali, e con decorrenza *dal 1° luglio 1962*, proposte che hanno provocato l'unanime protesta dei lavoratori interessati e della pubblica opinione che ha manifestato la sua completa solidarietà con questa benemerita categoria che da anni reclama un efficace provvedimento, di carattere sociale ed umano, al fine di togliere definitivamente lo sconcio di tenere milioni di lavoratori, che hanno dato tutta la loro esistenza per l'interesse della comunità nazionale, in condizioni di miseria e di fame

Ma i signori Ministri (indaffarati in ben altri problemi) lasciano trascorrere gli anni indifferentemente ed i pensionati debbono accontentarsi di promesse, senza conoscere come e quando i sospirati aumenti verranno concessi. Al contrario di quanto avviene per i pensionati abbiamo constatato che per gli impiegati statali e parastatali sono stati trovati i miliardi necessari per estendere *l'assegno integrativo* ai dipendenti dei vari Ministeri che erano ingiustamente restati esclusi; altrettanto dicasi per i lavoratori delle più importanti categorie i quali (sia pure attraverso difficili lotte sindacali e scioperi) sono riusciti ad ottenere notevoli miglioramenti salariali e normativi.

Secondo le previsioni politiche, dopo il Congresso della Democrazia Cristiana che si svolgerà a Napoli nel corrente mese, si verificherà una crisi governativa, che, data la difficile situazione politica, non sarà certo di facile soluzione. In tal caso tutti i progetti di legge che dovrebbero essere trattati e risolti dalla Camera e dal Senato (compreso naturalmente quello riguardante i pensionati) resteranno in sospeso e rinviati ad epoca da stabilirsi. Siamo a conoscenza che la maggiore preoccupazione del Ministro Sullo e dei Ministri delle Finanze e del Tesoro, è quella del come potar far' fronte agli oneri che comporterebbero i richiesti aumenti dei minimi di pensione; da parte nostra sosteniamo che, trattandosi di un problema di carattere sociale, alla necessaria integrazione del fondo pensioni dovrà provvedere lo Stato con i suoi bilanci, ritenendo ingiusto colpire ancora i salari dei lavoratori aumentando l'aliquota che già grava sulle paghe operaie

Concludendo rivolgiamo un particolare appello ai dirigenti dei Sindacati Provinciali e delle Camere Sindacali della UIL di voler intensificare la lotta promuovendo comizi, assemblee generali dei lavoratori e pubbliche manifestazioni con la partecipazione di tutti i cittadini che, siamo certi, non mancheranno di confermare la loro completa solidarietà agli anziani del lavoro che chiedono un minimo indispensabile per vivere dignitosamente, e per reclamare la immediata risoluzione di questo scottante ed indilazionabile problema.

Ferruccio Bigi

BIBLIOGRAFIA

Dinamica dei sindacati americani

Negli ultimi decenni i sindacati americani hanno assunto funzioni e responsabilità sempre più ample. Si può dire che essi costituiscano attualmente uno degli elementi centrali della struttura industriale I loro orientamenti hanno inoltre un'influenza sempre crescente nell'opinione pubblica e nella società in generale fino ad essere talora determinanti anche in sede politica, benchè si dichiarino e siano largamente apartitici.

Una tale situazione non è il frutto di un mutamento improvviso. Anche se il clima favorevole creato dal «New Deal» rooseveltiano ha rappresentato uno dei più importanti fattori per il decisivo affermarsi dei sindacati, la loro attuale situazione trae origine e alimento da una successione abbastanza lunga di sforzi e rivendicazioni, tra cui la lotta per il riconoscimento

L'esperienza americana in questo campo viene spesso giudicata in base a convinzioni politiche e d'altro genere negli stessi studiosi della materia è talora evidente un'interpretazione nettamente «ideologica»

Nella stessa America sono relativamente pochi gli studi veramente obbiettivi e complessivi sul movimento sindacale americano. Molto utile e opportuno per la sua chiarezza e completezza giunge quindi il libro di Jack Barbash «*Dinamica dei sindacati americani*» che l'Editoriale «Opere Nuove», di Roma, ha pubblicato nella collana «Cultura e Società».

L'A., che è riconosciuto come uno dei più qualificati studiosi dell'argomento, offre al lettore, in una equilibrata e viva trattazione di trecento pagine, gli elementi diversi e numerosi da tener presenti per avere un quadro completo e fedele del sindacalismo americano.

Egli mette in relazione, innanzi tutto, i sindacati con l'ambiente americano; quindi spiega con molti esempi i moventi non soltanto economici dell'organizzazione sindacale; tratta adeguatamente della struttura e della giurisdizione dei sindacati, del loro funzionamento e della loro amministrazione; dedica due ricchi e illuminanti capitoli al contratto collettivo visto nelle sue varie fasi di preparazione, di stipulazione e di applicazione, individua con acutezza i fini, la strategia e la tattica dello sciopero, esamina le relazioni tra sindacato, governo e politica, illustra le attività sindacali complementari (educazione, studi e rilevazioni, stampa, assistenza, ecc.); esemplifica accuratamente la formazione e la personalità dei dirigenti, e conclude con una valida analisi delle prospettive dei sindacati nella società contemporanea.

Il volume, denso di citazioni spesso illuminanti su aspetti e problemi a volte ignorati, è corredato di note o riferimenti di grande utilità per chi voglia approfondire la conoscenza degli argomenti trattati

Modificazioni alla legge sulla tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli

Da «La Gazzetta Ufficiale» numero 320 del 28-12-1961.

Legge 29 novembre 1961, n. 1325

Modificazioni alla legge 26 aprile 1934, n. 653, sulla tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli.

La Camera dei Deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato,

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Promulga

la seguente legge:

Art. 1 - E' vietato adibire al lavoro i minori di ambo i sessi, ivi compresi gli apprendisti, di età inferiore ai 15 anni compiuti, salvo le eccezioni previste negli articoli seguenti

Il divieto si applica anche nelle aziende dello Stato, delle Regioni, delle Provincie, dei Comuni e degli altri Enti pubblici.

Restano ferme le altre esclusioni previste dall'articolo 1 della legge 26 aprile 1934, numero 653.

Art. 2 - Nelle attività non industriali è consentita l'occupazione dei minori di età non inferiore ai 13 anni in lavori leggeri che non pregiudichino la loro assiduità alla scuola, siano compatibili con l'esigenza di tutela della salute dei minori e sempre che questi non siano adibiti al lavoro durante la notte o nei giorni festivi.

Con il termine «notte» si intende un periodo di 12 ore consecutive che per i minori di età inferiore ai 14 anni deve decorrere dalle ore 20 alle ore 8 e per quelli di età superiore ai 14 anni deve comprendere l'intervallo fra le ore 22 e le ore 6.

Per i minori di età compresa tra i 13 ed i 14 anni, la prestazione lavorativa non può essere richiesta durante le ore di scuola e non può superare le due ore giornaliere, sempre che i periodi di lavoro e le ore di scuola non superino nel complesso le sette ore giornaliere.

Per i minori di età compresa fra i 14 e i 15 anni la prestazione di lavoro non può superare il limite massimo di sette ore al giorno.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per il lavoro, e la previdenza sociale, sentite le Associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, si provvederà a determinare i lavori leggeri di cui al primo comma.

Fino a quando non sia entrato in vigore detto decreto, la valutazione per l'occupazione nei lavori leggeri dei minori di cui ai precedenti commi e la relativa autorizzazione spettano all'Ispettorato del lavoro competente per territorio.

Art. 3 - A modifica della seconda parte della lettera d) dell'articolo 6 della legge 26 aprile 1934, n. 653, nell'interesse dell'arte, delle scienze e dell'insegnamento, l'Ispettorato del lavoro, sentito il Prefetto della Provincia, può autorizzare, quando vi sia l'assenso scritto del genitore o del tutore, la partecipazione dei minori di età inferiore ai 15 anni nella preparazione o rappresentazione di spettacoli.

L'occupazione è subordinata all'osservanza di condizioni soddisfacenti di lavoro, idonee a garantire la salute, lo sviluppo fisico e la moralità del minore, sempre che non si tratti di lavoro pericoloso e non si protragga oltre le ore 24. Ai minori deve essere comunque, assicurato un periodo di riposo nelle ore notturne di almeno 12 ore consecutive.

Tale lavoro deve [illegible] svolto, per i minori che non abbiano ancora ottemperato, all'obbligo scolastico, compatibilmente con la frequenza dei tipi di scuola in cui detto obbligo si [illegible]

L'orario di lavoro per i minori di età inferiore ai 15 anni non può superare il limite massimo di sette ore al giorno, ivi comprese per i minori soggetti all'obbligo scolastico, le ore scuola.

Art. 4 - Per l'inosservanza alle disposizioni contenute nella presente legge i datori di lavoro sono puniti con l'ammenda da L. 2.000 a L. 10.000 per ciascuna persona occupata nel lavoro alla quale la contravvenzione si riferisce, con un minimo di L. 5.000.

Art. 5 - Sono abrogati gli articoli 5 e 7 della legge 26 aprile 1934, n. 653, sulla tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli e ogni altra norma in contrasto con la presente legge.

La presente legge, munita del Sigillo dello Stato, sarà inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 29 no-

La conferenza stampa di Italo Viglianesi

(Seguito di pag. 1)

cali, sono fuori della tematica dell'Europa, del socialismo, del movimento democratico operaio. Per questo il ruolo di combattiva minoranza che il PSI vuole esercitare nella CGIL è certo degno di considerazione ma purtroppo privo di efficacia. Molto più necessaria è, all'interno dell'area democratica italiana ed europea, l'azione dei socialisti.

Sappiamo che il momento è maturo perchè si possa aprire un colloquio tra noi, che da anni siamo inseriti nella realtà occidentale, e i socialisti Sui grandi temi concreti ai quali è interessata la classe lavoratrice, noi siamo dunque pronti a ricercare insieme al PSI quelle soluzioni che possono costituire, con la difesa degli immediati interessi dei lavoratori, il punto di incontro per una più vasta unità del movimento operaio nella salvaguardia degli ideali democratici.

Non abbiamo preteso di esaurire, con questa esposizione, necessariamente limitata, l'ingente mole di problemi dinanzi ai quali si pone oggi il movimento sindacale del nostro Paese. Più dettagliate argomentazioni e più ampi dati potrete trovare nei documenti che vi sono stati consegnati. Ed io vi prego, amici che contribuite ad informare ed a formare nel nostro Paese la pubblica opinione, di meditare taluni di questi dati: le statistiche della miseria, della scuola, dell'occupazione...

Esistono grandi speranze e profonde aspettative, in questi giorni, nel nostro Paese, tra coloro che di quelle situazioni sono, da decenni, le vittime innocenti.

Al nostro giovane Stato, alla democrazia e alla nostra coscienza il compito che quelle speranze non vadano deluse, che quelle attese non risultino vane.

UNA VERTENZA CONCLUSA DOPO LABORIOSE TRATTATIVE

ISTITUITO il premio di produzione alla Centrale del Latte

Dopo lunghe, dibattute, laboriose trattative, svoltesi presso l'ufficio Regionale del lavoro, tra le organizzazioni Sindacali dei lavoratori della UIL - CISL - CGIL e la amministrazione della Ditta centrale del latte, si è finalmente conclusa favorevolmente la vertenza collettiva riguardante i lavoratori dell'azienda.

Con la firma dell'accordo si è realizzata una importante affermazione di principio, in quanto è stato istituito il premio di produzione che verrà corrisposto a tutti i dipendenti (operai e impiegati) nella misura di L. 0,14 per ogni litro di latte, di qualsiasi tipo, venduto dalla Centrale del latte in ogni singolo mese.

L'ammontare complessivo del premio di produzione verrà mensilmente diviso in parti uguali.

L'accordo prevede inoltre, agli effetti del controllo, che l'amministrazione della Centrale del latte è tenuta a comunicare alla commissione interna, nel mese successivo, l'ammontare delle vendite del latte in litri effettuate ed il numero dei dipendenti aventi diritto al premio di produzione.

A conclusione della vertenza collettiva è stato pure convenuto, per quanto concerne gli autisti addetti alla distribuzione del latte alle latterie, che l'indennità particolare, prevista dal C.C.N.L. per detti lavoratori nella misura del 5 per cento di maggiorazione sulla paga, venga computata agli effetti di tutti gli istituti contrattuali.

Inoltre, sempre per gli autisti addetti alla distribuzione del latte alle latterie è stata istituita, per quelli che volontariamente intendono eseguire l'operazione di spinta cestelli a lato scarico banchine, una ulteriore indennità nella misura del 5 per cento di maggiorazione sulla paga globale di fatto, da conteggiarsi su tutti gli istituti contrattuali.

Il conseguimento del premio di produzione, è fuori dubbio che costituisce una importante conquista sindacale a favore dei lavoratori della Centrale del latte, poichè permette agli stessi di beneficiare dell'incremento produttivo realizzato con il loro costante rendimento.

LE ELEZIONI ALLA RIV

La UILM ha raddoppiati i suoi seggi

STABILIMENTO DI TORINO

Operai:					
U.I.L.M.	voti	757	(477)	seggi	2 (1)
FIOM-CGIL	voti	2210	(2154)	seggi	6 (6)
FIM-CISL	voti	430	(304)	seggi	1 (1)
L.L.D. / Indipendenti	voti	690	(856)	seggi	2 (2)
Impiegati:					
U.I.L.M.	voti	294	(192)	seggi	1 (–)
FIM-CISL	voti	259	(220)	seggi	1 (1)
Indipendenti	voti	—	(69)	seggi	– (–)
Totale operai ed impiegati:					
U.I.L.M.	voti	1051	(669)	seggi	3 (1)
FIM-CISL	voti	689	(524)	seggi	2 (2)
FIOM-CGIL	voti	2210	(2154)	seggi	6 (6)
L.L.D. / Indipendenti	voti	690	(925)	seggi	2 (2)

STABILIMENTO DI VILLAR

U.I.L.M.	voti	621	(573)	seggi	2 (1)
FIOM-CGIL	voti	1478	(1475)	seggi	4 (4)
FIM-CISL	voti	1718	(1525)	seggi	5 (4)
Indipendenti	voti	409	(336)	seggi	1 (1)

SEDE CENTRALE

Operai:					
U.I.L.M.	voti	9	(11)	seggi	– (–)
FIM-CISL	voti	30	(28)	seggi	1 (1)
Impiegati:					
U.I.L.M.	voti	190	(189)	seggi	3 (2)
FIM-CISL	voti	246	(172)	seggi	3 (2)
Totale operai ed impiegati:					
U.I.L.M.	voti	199	(200)	seggi	3 (2)
FIM-CISL	voti	276	(200)	seggi	4 (3)

Complessivamente la U.I.L.M., che ha avuto un aumento di 430 voti pari al 3,14 per cento, ha raddoppiato i suoi seggi passando da 4 del 1961 a 8. La FIM-CISL, con un aumento di voti del 2,49 per cento, ha preso 2 seggi in più, mentre la FIOM-CGIL, pur mantenendo inalterato il numero dei suoi seggi, è scesa dal 42,30 al 39,51 per cento. Infine gli Indipendenti, nonostante presentassero la «variante» di aver assorbito l'«élite» dei L.L.D., hanno perso 162 voti scendendo dal 14,69 all'11,75 per cento.

Questi risultati dimostrano che i lavoratori della RIV hanno compreso la validità dell'impostazione sindacale della U.I.L.M. e convalidano il nuovo orientamento politico del Paese da anni sollecitato dalla U.I.L.

PRESTITI

immediati concedonsi ad Impiegati e Operai

Condizioni favorevoli - Massima riservatezza

A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 18 TORINO - TEL. 40.632

OTTICO MATTONE OCCHIALI

VIA MONTEVIDEO TORINO

A PREZZI ECONOMICI

ARTICOLI DI SALDO VENDITA E DI FINE STAGIONE

MIGLIARDI

Tel. 69.43.20 TORINO VIA NIZZA 179 (fronte RIV)

LIQUIDAZIONE

Ecco alcuni esempi:

MUTANDINE DONNA cotone Makò pizzo L. 100
MUTANDINE DONNA filo scozia pizzo „ 190
MUTANDINE DONNA pura lana „ 250
MAGLIETTE DONNA cotone Makò „ 190
MAGLIETTE DONNA purissima lana „ [illegible]
MAGLIETTE DONNA pura lana spalla larga „ [illegible]
MAGLIETTE DONNA pura lana sens pizzo „ 690
MAGLIETTE DONNA pura lana mezza manica „ 350
SOTTOVESTI NYLON pizzo alto colori moda L. [illegible]
SOTTOVESTI NYLON pizzi colorati „ 990
SLYPS UOMO puro cotone Makò „ 190
PANCERA UOMO lana e elastico „ 590
MAGLIE UOMO pura lana mezza manica „ 690
MAGLIE «DOLCE VITA» tutti i colori „ 1500
NIKI DONNA lana tinte gran moda „ 1000
PULLOVER UOMO con manica, lana Shetland „ 2500

OCCASIONE!!!

CALZE DONNA rete indemagliabile 6 paia L. 850

NOTIZIARIO

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione

Abbonamento fino al 31 dicembre 1962: L. 300

DAI GRAFICI

La Cassa Nazionale Mutualità e Previdenza dall'esame di un bilancio

La gestione dei vari fondi - La Cassa è in progressiva ricostruzione
È necessario insistere nell'opera di proselitismo - La situazione torinese

[illegible]

E. F.

AUTOFERROTRANVIERI

Almeno nelle trattative si raggiunga l'unità sindacale

[illegible]

Mozione sindacale del Comitato Direttivo

[illegible]

In tema di applicabilità del contratto grafici alle aziende artigiane

[illegible]

Verso il rinnovo del contratto dei quotidiani

[illegible]

Redazione e Amministrazione TORINO

Direttore responsabile

Società Editrice SUBALPINA

DAI TELEFONICI

Parole, realtà e fatti sull'assorbimento delle Mutue Aziendali

Un manifesto della SILTE uscito giorni fa invitava i Telefonici a difendere le Mutue Aziendali contro la disposizione ... del Ministro del Lavoro per l'assorbimento delle Mutue Aziendali nell'INAM. [illegible]

... Noi domandiamo come è possibile accettare tale dispo-

... A chi ci accusa di demagogia e ... l'esempio dei lavoratori della RIV PIRELLI - Materie Plastiche che sono stati assorbiti dell'INAM senza mantenere le prestazioni che la loro Mutua offriva.

[illegible]

Valore dell'indennità di contingenza nel settore telefonico

Riportiamo qui di seguito la nuova tabella dell'indennità di contingenza valevole nel trimestre febbraio-aprile 1962 (valore 4 punti). Il gruppo territoriale A comprende:

Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Veneto, Friuli, Venezia Giulia (compresa Trieste), Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Toscana e Provincie di Roma, Napoli e Palermo. Del gruppo Territoriale B fa parte tutto il restante territorio nazionale.

CATEGORIA	Gruppo territ. A		Gruppo territ. B	
	Uomini mensile	Donne mensile	Uomini mensile	Donne mensile
1ª Categoria: S - A - B - C uomini e donne	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2ª Categoria: A - B - C - D	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
infer. a 21 anni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
3ª Categoria A: da 20 a 21 anni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 19 a 20 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 18 a 19 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 17 a 18 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 16 a 17 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
infer. a 16 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
4ª Categoria B: da 20 a 21 anni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 19 a 20 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 18 a 19 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 17 a 18 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 16 a 17 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
infer. a 16 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
5ª Categoria A: da 18 a 21 anni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 16 a 18 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
infer. a 16 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
6ª Categoria B: da 18 a 21 anni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 16 a 18 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
infer. a 16 »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

La pubblicazione della graduatoria

[illegible]

Rinnovato il contratto degli editoriali

[illegible]

Infranta l'unità del Fondo di Previdenza

[illegible]

IMPORTANTE

alle Signore e Signorine occorre sapere che un interessante e redditizio

lavoro a casa propria

potranno ottenere con la meravigliosa Macchina per Maglieria Svizzera

ORION (lire 120.000)

Migliaia di donne in Italia e nel Mondo sono orgogliose della loro ORION che con LA STESSA RAPIDITA' DELLE MACCHINE INDUSTRIALI lavori di maglieria con fino a dieci fili.

FACILE ADDESTRAMENTO GRATUITO (ANCHE A DO...

BUONE RATEAZIONI - GARANZIA DI PRODOTTO S...

Concessionario per Torino e Pro...

CASACCI rag. Bruno

VIA SAN QUINTINO, 4 (cortile) - TELEFONO 53.366 (A 100 METRI DA PORTA NUOVA)

La Macchina « ORION » sarà esposta ... in piazza Vittorio Veneto dal 28 aprile al 13 maggio, in occasione della ...

Edizione speciale per le elezioni della RIV

Giorn. VII. 65

UIL **NOTIZIARIO** UIL

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
TORINO
UNA COPIA L. [illegible]

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XIII - Supplemento al N. 3
23 Febbraio 1962
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. [illegible] - Cronaca L. [illegible] - Legali, sentenze, L. [illegible] - Necrologie L. [illegible] - Part. tutto L. [illegible] in riga - Economici L. [illegible] per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C., Milano - Filiale di T[illegible] 1 (ang. p. Solferino) tel. [illegible]

MOMENTO POLITICO

Le elezioni per il rinnovo delle C.I. alla RIV cadono quest'anno in un particolare momento che, a nostro avviso, interessa da vicino e come non mai i lavoratori del nostro Paese

Essendo nostro costume non prestarsi a giochi di infingimento o peggio ancora a mascheramenti sempre di pessimo gusto di fronte a quelle posizioni di responsabilità che ognuno dovrebbe sempre tenere presente, precisiamo di essere fra coloro che maggiormente sono interessati alla formazione di un Governo di centro-sinistra.

Anni or sono la UIL di Torino, dopo appassionate e lunghe discussioni in seno al proprio Direttivo Camerale decise di presentare le proprie liste sotto la precisa denominazione di «Unità Socialista» suscitando con questa decisione, non solo all'esterno, specie negli ambienti P.S.I., ma anche all'interno della UIL stessa qualche perplessità.

Molto a proposito ed a sproposito si scrisse su questo argomento, nè mancarono le solite accuse di aver vòluto fare una specie di lancio pubblicistico per ingannare i lavoratori, in quanto la UIL non poteva muoversi su questo piano di politica sociale che si diceva (a torto, secondo noi) ampiamente coperto dalla grande CGIL; nè mancarono i soliti attacchi alle persone e le solite voci tanto più maligne quanto più desiderose di nascondere una intima rabbia.

Fu grande merito allora il non perdere la calma ed insistere su una idea di cui eravamo a buona ragione ampiamente convinti poichè non abbiamo mai concepito il sindacato come freddo strumento tecnico ma al contrario permeato di sane ideologie sociali miranti a vedere veramente migliorate le condizioni di vita di tutti i lavoratori siano essi occupati, sottoccupati, disoccupati, pensionati, a reddito fisso o no: in una parola noi riteniamo che in uno Stato moderno sia indispensabile la presenza di un moderno Sindacato ad ogni livello di vita pubblica e sociale.

Oggi il tempo, come in altri casi, ci ha dato ragione.

Le forze sane e democratiche hanno saputo superare miseri orgogli di parte, hanno capito che il comunismo non si combatte con l'anticomunismo ma attraverso leggi che rendano giustizia alla parte più sana della nazione: alla classe lavoratrice.

Noi siamo certi che i lavoratori già dimostratisi in questi ultimi tempi pronti a raccogliere il nostro invito ad unirsi per ricreare una forza efficiente e capace di lottare con un padronato unito ed avversario di questo nuovo corso politico, vorranno in queste elezioni RIV avere fiducia e votare i candidati della lista UIL-Unità Socialista.

Giuseppe Raffo

Un reparto della RIV

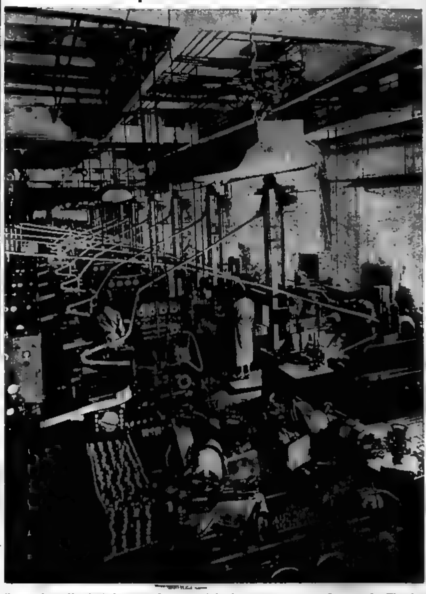

Il mondo della fabbrica non è, come taluni pensano, un mondo assurdo. E' solo un ambiente sociale da migliorare per riportarlo alle dimensioni umane.

Si vota alla RIV per rinnovare le C.I.

Il 23 febbraio le maestranze del complesso RIV sono chiamate a rinnovare le Commissioni Interne dei singoli stabilimenti. Dopo un anno particolarmente intenso di attività sindacale, che ha visto i rappresentanti dei lavoratori impegnati in estenuanti trattitive, il giudizio sereno ed obiettivo ci porta a considerare che quanto si è realizzato rappresenta un passo avanti per le condizioni economiche dei lavoratori della RIV e apre notevoli prospettive su problemi di carattere normativo quale la riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione, problema questo connesso ai nuovi sviluppi scientifici e tecnologici ed alla sollecitazione originata dalle strutture della moderna società.

Senza infingimenti possiamo affermare di aver concorso in questa Azienda, come è avvenuto in altre, a creare le condizioni valide per reclamare, al prossimo rinnovo del contratto nazionale, una effettiva riduzione dell'oraio di lavoro ed un aumento delle giornate di ferie. Non va dimenticata infatti la dinamica rivendicativa che è stata portata avanti a livello nazionale dai Siderurgici e dagli Elettromeccanici, nonchè quella a livello di complesso che hanno determinato la reale esigenza della categoria di strutturarsi per settore, allo scopo di consentire più immediate realizzazioni a fronte del favorevole e sempre crescente sviluppo produttivo ed economico dell'industria in generale e delle Aziende Metalmeccaniche in particolare.

Ma alla RIV rimane ancora un largo margine alle giustificate aspettative dei lavoratori. E' conveniente pertanto stabilire basi concrete in questa occasione elettorale, basi concrete che non siano sollecitate da interessi di parte: la difesa e la tutela dei diritti delle maestranze della RIV non può essere affidata a coloro che mascherano proponimenti di indole politico-partitici, come a coloro che, soffrendo del «complesso di potere», non sopportano posizioni di minoranza sindacale e scendono perciò in azioni che rasentano la regola del tanto peggio tanto meglio; meno ancora si può fare affidamento in coloro che nulla hanno a che vedere con la funzione del sindacato e che corrono a ruota libera fintanto la legge glielo permette. Alla RIV è necessaria una forza sindacale efficiente, democratica e classista che sappia opporre alla Direzione una impostazione rivendicativa coerente e concreta, una rappresentanza capace di convogliare l'intera Commissione Interna per portare avanti i problemi dei lavoratori unitamente ed in aderenza alla funzione che la Commissione stessa è impegnata ad esercitare.

* * *

Si apre oggi nel Paese una notevole fase storica che potrà determinare, finalmente, l'avvio verso soluzioni politiche favorevoli alle classi popolari. Si tende cioè a predisporre strutture di carattere sociale che, allineandosi alle condizioni di quei Paesi dove le luci e le ombre sono contenute in misure armoniose, consentano la erogazione della giustizia e del benessere.

Questa fase evolutiva è però avversata dagli estremi schieramenti politici che per differenti interessi trovano un comune denominatore: gli uni preferiscono lo stato attuale per conservare i propri privilegi, gli altri sono sensibili nel proporre soluzioni massimalistiche con il preciso intendimento di frenare ogni impulso evolutivo ed ottenere così seguaci esasperati, mediante i quali sovvertire l'ordine democratico. Conservazione e sovversivismo si trovano quindi alleati nel combattere il centro-sinistra, perchè riconoscono in esso la capacità di aggredire privilegi e miseria.

La valutazione del lavoratore della RIV al momento della scelta elettorale di quest'anno, non può limitarsi soltanto al perimetro dello stabilimento, ma deve estendersi anche ai fatti generali per esprimere un giudizio anche sull'orientamento che i sindacati indicano al Paese nell'attuale svolta politica.

Abbiamo voluto abbinare ai problemi particolari dell'Azienda, quelli complessivi del Paese perchè riteniamo che i lavoratori sono i più interessati alle vicende politiche. Oggi la vita politica italiana accenna a fare i primi passi verso obiettivi di progresso sociale; spetta quindi a noi facilitarne il tragitto se veramente vogliamo affermati i diritti delle classi popolari.

Il centro-sinistra deve vincere la sua battaglia contro i reazionari e contro i totalitari; deve poter costruire una società nuova, veramente democratica e libera.

La UIL ha sempre sollecitato questo processo evolutivo; ora attende fiduciosa il giudizio dei lavoratori, con la certezza che le sue liste di Unità Socialista riceveranno sempre maggiore approvazione e l'incitamento a continuare per la via imboccata che conduce verso la giustizia sociale, la pace ed il benessere.

A. Guttadauro

IL PROBLEMA DELLE MUTUE AZIENDALI

Difendiamo la «nostra» M.A.L.F.

Le Mutue Aziendali sarebbero sparite dal 1943: questa è la sorprendente conclusione alla quale è giunta la Suprema Corte di Cassazione nel 1959.

Ciò significa voler ignorare la realtà dei fatti, la quale è ben diversa. Le Mutue Aziendali ancora nell'anno 1962 sono vive, vegete e fortunatamente operanti, tanto è vero che intorno a questi Organismi si è accesa una viva discussione sul come affrontare la realtà ed inquadrarla nelle norme legislative apparse in epoca poco felice della storia nazionale.

L'INAM per cautelarsi contro il rischio di essere continuamente chiamata a coprire i debiti delle Mutue Aziendali, propone la più radicale delle soluzioni: lo assorbimento, senza rispetto per nessuno.

Il Ministero del Lavoro caldeggia anch'esso la sparizione delle Mutue Aziendali, ma promette di rispettare le condizioni assistenziali più favorevoli senza però indicare i mezzi e le forme

I rappresentanti dei lavoratori sono divisi nella forma e nella sostanza del problema, perchè qualcuno auspica senz'altro l'assorbimento e perciò il livellamento delle prestazioni a quelle dell'INAM; qualche altro auspica la trasformazione a Sezioni dell'INAM con qualche autonomia di gestione; altri ancora sono contrari in senso assoluto alla modifica della situazione attuale previo discernimento fra Casse Aziendali veramente efficienti ed autonome e quelle inutili e dannose.

I lavoratori, sono generalmente contrari all'assorbimento per motivi d'indole morale e pratica.

La U.I.L., appena fu posto il problema circa tre anni fa, si è sempre dichiarata contraria all'assorbimento in blocco delle Mutue Aziendali, perchè sensibile agli interessi ed alla volontà dei lavoratori. La posizione della U.I.L. è stata sempre uniforme è chiara, basata sul principio che quanto è stato acquisito rappresenta un diritto irrinunciabile e che il volume dell'assistenza malattia erogato dalle Mutue Aziendali, anche quelle più avanzate, è ancora insufficiente rispetto alle necessità dei lavoratori.

Nè a questo riguardo sono valide le argomentazioni che la mutualità generale deve essere alimentata con il contributo di tutti, dimenticando che finora i tutti sono sempre e solo i lavoratori che hanno sostenuto l'onere che compete allo Stato e che dovrebbe coprire attraverso una equa e diretta tassazione di redditi. Questo vale per i pensionati, per i lavoratori agricoli, per gli apprendisti, ecc. che sono categorie meritevoli di assistenza e per le quali lo Stato ha giustamente disposto un lodevole livellamento dei diritti a quelli degli altri lavoratori, ma addossando l'onere ai soli dipendenti dell'industria, del commercio, del credito e sottraendo quindi notevoli altri nuclei di lavoratori a reddito pieno e sicuro (es. statali, parastatali, ecc.) e sopratutto, gli abbienti.

Il discorso ci porterebbe molto lontani dal punto fondamentale che è quello di difendere la nostra MALF, perciò ritorniamo all'argomento base.

Abbiamo detto la nostra MALF e lo diciamo con orgoglio perchè ha ormai più di quarant'anni di vita ed è nata proprio per volontà esclusiva dei lavoratori che si organizzarono subito numerosi (circa il 30% degli operai allora occupati vi aderì). Oggi assiste 240 mila persone e dà prestazioni che pochissime altre Istituzioni simili possono concedere; rispetto all'INAM poi, vi è una distanza enorme di prestazioni per cui è superfluo ogni confronto.

E' amministrata per la metà da Dirigenti della FIAT e per l'altra metà da Membri di C.I. della FIAT. Questo è il rammarico già grosso perchè noi della RIV non abbiamo diretti rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione [illegible] parlarne quando sarà definitivamente regolata la posizione delle Mutue Aziendali.

Malgrado che le cose vadano meglio alla MALF che all'INAM, pure l'on. Sulotto, autorevole rappresentante dei lavoratori comunisti, nel giugno 1961 auspicava «l'assorbimento da parte dell'INAM del complesso mutualistico Aziendale FIAT».

Nè l'on. Donat-Cattin, altro autorevole rappresentante di lavoratori democratici cristiani la pensa diversamente perchè nello stesso mese in Parlamento esponeva il suo concetto «favorevole all'assorbimento delle Mutue Aziendali».

Probabilmente, i nostri Onorevoli Deputati esprimono solo i loro concetti personali senza sentire la volontà della base la quale è molto chiara ed univoca: le Mutue Aziendali che hanno operato bene non si toccano, la MALF deve essere difesa!

Questo è il concetto della U.I.L. e se i lavoratori nelle valutazioni elettorali includeranno anche il problema della Mutua, che è poi quello della salvaguardia della propria salute, certamente voteranno numerosi per la U.I.L.

Ai nuovi assunti del complesso RIV

Una volta adempiuto ai propri doveri di lavoro tutti, indistintamente tutti, hanno diritto al rispetto della persona e al godimento delle legali libertà

Cari lavoratori,

innanzi tutto un fraterno benvenuto fra noi, ed i nostri rallegramenti per essere stati scelti fra i molti lavoratori che aspirano ad entrare alla Riv.

Siete venuti a far parte di uno dei più grandi complessi industriali del nostro settore e già Vi sarete resi conto della sua importanza, della sua operosità, ma forse non avrete ancora compreso perchè le condizioni economiche qui in atto siano migliori di altrove, in quanto ancora non Vi è stato possibile constatare l'importanza dell'azione che le Organizzazioni sindacali hanno svolto alla Riv.

Fra l'altro Vi trovate di fronte ad un avvenimento, quello delle elezioni per il rinnovo della Commissione Interna, dal quale dipenderanno nel prossimo anno le sorti di trattative che normalmente vengono svolte in relazione ai tanti problemi che, piccoli o grandi, interessano tutti i lavoratori della Riv. Anche Voi siete chiamati a fare una scelta, e noi ci rendiamo perfettamente conto del Vostro stato d'animo e della Vostra perplessità nell'emettere giudizi senza aver avuto il tempo necessario per conoscere il comportamento dei Vostri rappresentanti ogni qual volta si sono trovati o si troveranno a dover discutere con la Direzione Riv. Innanzi tutto vogliamo, nel presentarci a Voi, in piena coscienza di aver sempre fatto il nostro dovere verso tutti i lavoratori e cercato di ottenere migliorie economiche e normative, dirVi con molta franchezza che se qualcuno Vi ha avvicinati per consigliarVi un quieto vivere ed un disinteresse verso le Organizzazioni sindacali, questi ha reso un pessimo servizio agli stessi che egli desiderava favorire, ma sopra tutto ha recato una grave offesa alla Vostra dignità di cittadini.

Non deve essere infatti consentito ad alcuno tentare odiosi ricatti verso chi ha lungamente atteso un'adeguata sistemazione o la fine di una dolorosa disoccupazione, così come nessuno dovrebbe condizionare un posto di lavoro, cui ogni uomo ha diritto, alla miserevole contropartita del voto a questa o quella lista.

La U.I.L. oggi come ieri, come sempre desidera ricordare a vecchi e nuovi dipendenti Riv che una volta adempiuto ai propri doveri di lavoro, tutti, indistintamente tutti, hanno diritto al rispetto della propria persona, al godimento delle legali libertà, al miglioramento materiale e morale delle condizioni di vita.

Tanto vogliamo dire a chi ancora non ci conosce e sopra tutto rassicurare Voi, nuovi assunti, sulla nostra precisa e ferma volontà a non permettere che siate messi in condizioni di inferiorità o, peggio ancora, di sudditanza.

La U.I.L. Vi invita solo a volerle dare la Vostra fiducia, poichè solo attraverso la forza che essa rappresenterà, sarà possibile far accogliere dalla Direzione le giuste rivendicazioni dei suoi dipendenti.

Nel rispetto delle leggi della costituzione repubblicana, che riconosce il diritto al lavoro, la U.I.L. vuole che trionfino i principi della democrazia, della giustizia sociale e della libertà.

Buon lavoro, nuovi amici, e sappiate che noi Vi consideriamo parte della nostra famiglia.

La U.I.L.

Occorre umanizzare i ritmi di lavoro

Il sindacato moderno deve sapere affrontare anche i problemi creati dall'organizzazione scientifica padronale

Le industrie italiane sono, in questi ultimi tempi, pervase da una frenetica necessità: ridurre i tempi di lavorazione.

In tutte le officine, in tutti i reparti indaf[illegible] impiegati armati di cronometro e di tabelle misurano al decimo di secondo i tempi che gli operai impiegano per le normali operazioni di lavoro.

La conseguenza di tutta questa attività, in genere, si conclude con una breve comunicazione che informa il lavoratore che il tempo assegnato da anni per un certo lavoro è ridotto del 20, 30 %.

Da decenni gli operai conoscono questa forma di graduale torchiatura delle loro possibilità ed hanno addirittura coniato la frase: tagliare le unghie.

Che fra i diversi milioni di operazioni che in tutti gli stabilimenti italiani gli operai compiono giornalmente, moltissime possano essere fatte in minor tempo nessuno lo mette in dubbio.

Ma che tutti gli uffici analisi tempi si siano accorti contemporaneamente che tutti i tempi di lavorazione sono larghi e necessitino una revisione ci sa tanto di parola d'ordine.

Ad ogni obiezione che i rappresentanti dei lavoratori fanno alle direzioni in merito a queste forme di pressione vengono continuamente citate le produzioni orarie degli operai di altri Paesi.

Mai però che vengano confrontati gli impieghi di capitale pro-capite delle industrie di questi paesi rispetto agli analoghi impieghi delle industrie italiane.

Nei paesi dove gli industriali trovano le massime rese orarie nel lavoro degli operai, vi sono anche delle organizzazioni sindacali che possono con pieno diritto discutere con il datore di lavoro i tempi di lavorazione e i mezzi impiegati per determinarli; e il maggior impiego di capitali per operaio-lavorante e una diretta conseguenza di questa opera di difesa dell'operaio da parte dell'organizzazione che obbliga il datore di lavoro a ricercare con il miglioramento tecnico quelle rese che in Italia si vorrebbero avere dalla sola prestazione manuale dell'operaio.

Purtroppo i lavoratori italiani non si rendono conto dell'importanza dell'intervento del sindacato nella trattativa delle condizioni di lavoro.

Fa troppo facilmente presa lo slogan che solo i lavoratori dell'azienda [illegible] in grado di valutare le [illegible] dizioni in cui si lavora e si ha la conseguenza delle formazioni di cosidetti sindacati aziendali, fazide mescolanze di ingenui membri di commissione interna facilmente dominabili da parte delle direzioni aziendali con elementi di comodo.

In queste condizioni con quali elementi tecnici i lavoratori possono controbattere le affermazioni e le [illegible]tazioni degli uffici analisi tempi diretti da ingegneri aureolati dalla patente di infallibilità?

Solo dall'unione di tutti i lavoratori dello stesso settore può sorgere la forza organizzata capace di avvalersi di tutti i mezzi tecnici di cui gli industriali dispongono per i loro interessi mettendoli al servizio dei lavoratori.

Ma questa unione deve essere libera, e quindi non soggetta al datore di lavoro, deve essere indipendente e quindi non soggetta a partiti, deve essere efficiente e quindi alimentata dai contributi di tutti i lavoratori.

L'organizzazione sindacale è un fatto troppo importante perchè venga lasciato nei e mani dei politicanti o

(Continua a pag. 2)

VOTA U.I.L. - "Unità Socialista"

23 febbraio: SI VOTA ALLA RIV

Bilancio di un anno e prospettive future

Tracciare un bilancio dell'attività svolta durante il mandato che stà per concludersi non è cosa facile. Riteniamo comunque sia nostro dovere tentare di inquadrare, con la massima obiettività quei fatti che hanno caratterizzato l'anno sindacale trascorso, al fine di consentire ad ogni singolo lavoratore di esprimere, in sede elettorale, un giudizio che scaturisca non già da una visione di parte ma da una valutazione approfonita e serena del lavoro svolto dai suoi rappresentanti.

Nel 1961-62, in sede aziendale, sono stati realizzati degli accordi di una certa importanza sia economica che normativa.

Sul piano retributivo si è ottenuto:

1) il proseguimento della tabella del premio 7B, sino a 25 7B, mantenendo il valore per punto di L. 2,50 orarie;

2) aumenti salariali di lire 23 orarie per la 1ª cat., di L. 14 per la 2ª cat. e di L. 7 per la 3ª e per le altre cat.;

3) lo spiafonamento dei massimi tabellari degli aumenti; massimi innalzati a L. 100 per la 1ª cat. e a L. 60 per la 2ª cat.;

4) assegni di merito del valore medio di L. 12 e di L. 6, rispettivamente per la 1ª e la 2ª cat.

A questi miglioramenti va aggiunta l'erogazione di complessive 48.000 lire del premio di collaborazione; premio che, pur avendo un aspetto chiaramente antisindacale e per il quale si impone una regolamentazione, rappresenta pur sempre dei quattrini che entrano nelle tasche dei lavoratori.

Sul piano normativo sottolineamo invece:

1) la riconferma della terza settimana di ferie;

2) l'acquisizione di 60 ore annue di riduzione d'orario a parità di salario.

Ai risultati di carattere aziendale che già di per se stessi rappresentano un bilancio notevole, dobbiamo aggiungere i miglioramenti derivanti dagli accordi nazionali sul riassetto zonale e sulla parità salariale.

Gli aumenti scaturiti dal riassetto zonale, e pari a lire 4,32, 3,87, 3,65, 3,35 a seconda delle categorie, non rappresentano una gran cosa per i lavoratori della nostra provincia. Questo accordo però non va considerato solo alla luce dei benefici immediati che esso ha prodotto ma anche e particolarmente tenendo presente che esso rappresenta un primo sostanziale passo verso il raggiungimento più completo di un salario unico nazionale

L'accordo sulla parità salariale fra uomo e donna, pur non rispondendo alla totale aspirazione delle lavoratrici e dei Sindacati, ha prodotto invece dei miglioramenti economici sostanziali che, ad applicazione completa dell'accordo stesso, saranno di L. 16,50 per la 1ª cat., L. 17,56 per la 2ª cat. e L. 13,78 per la 3ª cat.

In aggiunta a quanto sopra crediamo meritino di essere ricordati anche il notevole numero di passaggi di categoria ottenuti e l'altrettanto considerevole numero di assunzioni che sono state fatte negli stabilimenti del complesso Riv.

Questi, in sintesi, sono i risultati più apprezzabili realizzati dalla Commissione Interna e dalle Organizzazioni sindacali.

Di fronte a questo bilancio possiamo dirci soddisfatti?

E' indubbio che, come corrente di minoranza, noi della UIL potremmo, con estrema facilità, dichiararci insoddisfatti, sottolineare non tanto ciò che è stato acquisito ma i problemi che sono rimasti insoluti e scaricare comodamente la responsabilità su coloro che ce l'hanno e cioè sulle Organizzazioni che hanno ottenuto la maggioranza nelle passate elezioni.

Noi però non vogliamo scegliere questa strada. Con la stessa fermezza ed onestà che ci ha contraddistinti nel portare la nostra fattiva collaborazione alla impostazione ed alla soluzione di tutte le rivendicazioni operaie, così ci sentiamo, nell'assumerci la responsabilità sia dei risultati raggiunti che degli insuccessi, di esprimere un giudizio sereno sul mandato trascorso.

Quanto è stato fatto è indubbiamente positivo e rappresenta un titolo di merito per la C.I. tutta. Gli aumenti raggiunti sono rilevanti e l'essere riusciti ad ottenere ben 60 ore di riposo annuo retribuito non è poco.

Ciò nonostante dobbiamo ammettere con franchezza che troppe giuste rivendicazioni dei lavoratori sono rimaste insolute e che non sempre gli accordi stipulati hanno soddisfatto appieno le legittime aspirazioni degli operai di tutte le categorie.

Non vogliamo qui riprendere i problemi che a nostro avviso non sono stati equamente risolti nè tanto meno quelli che non hanno avuto soluzione alcuna. Putroppo essi son fin troppo noti ed i lavoratori, prendendo visione del nostro programma — riportato in altra parte del giornale — potranno rendersi conto di come sia nostro fermo intendimento riproporli all'attenzione del datore di lavoro e batterci fintantochè non saranno accolti.

Perchè, e sia ben chiaro, la UIL anche se giudica positivi i risultati ottenuti, non ritiene che la battaglia democratica per l'ottenimento di migliori condizioni di vita e di lavoro sia finita o debba subire delle pause. Se molta strada è stata fatta, ancora molta ne rimane da fare.

Lo sviluppo produttivo dell'azienda è stato imponente e ne prendiamo atto con soddisfazione, ma non possiamo e non vogliamo permettere che questo sviluppo serva solo ed esclusivamente ad aumentare i profitti padronali. Da anni i lavoratori, che pur rappresentano l'elemento determinante di questa espansione economica, attendono la soluzione dei loro problemi di fondo e si chiamano: effettiva riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, sostanziali miglioramenti delle paghe di tutte le categorie, creazione di sistemi retributivi che tengano effettivamente conto dello sforzo produttivo, più eque indennità di licenziamento, di malattia e di infortunio, parità assoluta di retribuzione fra uomini e donne, ecc.

Oggi, a nostro avviso, è venuto il momento di dire con estrema chiarezza che questi problemi devono essere risolti per dare una giusta contropartita alla effettiva collaborazione prestata dai lavoratori i quali non intendono più essere considerati come dei semplici ingranaggi della macchina produttiva, ma vogliono, anche all'interno della fabbrica, essere valutati per quello che sono: gli artefici di un benessere che deve avere una più logica distribuzione.

E' attorno a questi problemi che noi della UIL chiamiamo a raccolta gli operai tutti, perchè è chiaro che solo nella misura in cui saremo sostenuti dai nostri compagni di lavoro riusciremo ad imporre le nostre rivendicazioni programmatiche.

La nostra volontà non è sufficiente; occorre che i lavoratori, respingendo le facili demagogie dei comunisti, rossi o bianchi che siano, e l'aziendalismo egoista di certi pseudo-sindacalisti, sappiano, con il loro voto, esprimere una Commissione Interna dinamica ed efficiente scegliendo un Sindacato che possa veramente interpretare i loro desideri nella prossima lotta per il rinnovo del contratto nazionale di categoria. A questo scopo noi ci permettiamo di dare ai nostri compagni un consiglio: votate e fate votare le liste UIL-Unità Socialista.

Maria Remondino

IDEE CHIARE

Per una Commissione Interna che sappia rappresentare la esigenze dei lavoratori

A pochi giorni dalle votazioni per il rinnovo della Commissione Interna alla Riv, i recenti avvenimenti verificatisi nello stabilimento fanno ancora una volta balzare in evidenza la necessità, per una corretta e proficua attività sindacale, di avere una C.I. che sappia rappresentare pienamente le esigenze dei lavoratori, e rendersene interprete presso la Direzione dell'azienda

Diciamo la verità: l'ultima vertenza, quella portata avanti dai reparti di lavorazione ausiliaria e specialmente dall'Utensileria, è sfociata in un deprecabile insuccesso anche perchè non era stata sufficientemente preparata e coordinata dalla C.I e da tutti i Sindacati.

In un periodo di pieno sviluppo produttivo come l'attuale, è naturale e legittimo che i lavoratori portino avanti le loro richieste di miglioramenti retributivi e normativi. Però ciò non deve avvenire al di fuori delle strutture sindacali esistenti, altrimenti ogni normale vertenza corre il rischio di trasformarsi in una lotta senza esclusione di colpi ponendo le C.I. e i Sindacati nell'impossibilità di intervenire efficacemente.

Inoltre nel recente passato si è rivelata dannosa la pratica di avanzare delle richieste limitate ad alcune categorie di lavoratori; in questo modo si rompe l'unità dei lavoratori — che è la forza vera in ogni trattativa sindacale — e si attua una divisione tra le maestranze di una stessa azienda, divisione che finisce per tornare a danno degli stessi lavoratori.

Quindi a noi pare che le idee chiare per la prossima attività sindacale debbano essere:

1) azione sindacale corretta, condotta senza scavalcare la C.I. che, pur non funzionando con perfetta armonia, rappresenta tuttavia il miglior organo di diritto, previsto dal contratto di lavoro e speriamo, fra breve, dalla legislazione; attraverso la C.I. si attua inoltre il collegamento continuo con il Sindacato, eliminando il rischio di azioni non perfettamente regolari, che mettono i lavoratori individualmente di fronte alle possibilità di azioni ritorsive da parte della Direzione.

2) richieste di miglioramenti *presentate per tutti i lavoratori*, in modo che tutti si sentano interessati alla vertenza. Le differenze fra le varie categorie, che del resto sono previste nel Contratto di lavoro, sono evidentemente un giusto riconoscimento del diverso grado di qualificazione professionale, ma, ripetiamo, pur ammettendo una necessaria differenziazione di retribuzione per categoria, occorre evitare l'esclusione pregiudiziale dalle richieste di una parte dei lavoratori.

Abbiamo insistito su questi concetti perchè li riteniamo fondamentali per una esatta impostazione sindacale: occorre ora che i lavoratori della Riv, nell'esprimere un voto per il rinnovo della loro Commissione Interna, sappiano operare una scelta tenendo presenti queste necessità, e sappiano altresì scegliere fra i vari candidati, affinchè la nuova C.I. possa effettivamente prendere la guida dei lavoratori durante il nuovo anno sindacale che, tra vertenze aziendali e di carattere nazionale si presenta denso di necessarie e giuste rivendicazioni.

Giovanni Becchio

Questo è il nostro programma aziendale

- Regolamentazione e trasformazione del premio di collaborazione in 14ª mensilità, da pagarsi in un unica soluzione prima delle ferie.
- Riduzione effettiva dell'orario di lavoro a parità di salario.
- Rivalutazione dei salari e estensione degli assegni di merito a tutte le categorie.
- Rivalutazione degli scatti di anzianità e indennità extra contrattuale di licenziamento.
- Contrattazione tempi in macchina, applicazione cartellini, ecc.
- Riconoscimento dell'anzianità maturata dagli allievi durante la frequenza alla scuola e maggior valutazione delle loro capacità.
- Istituzione di corsi di addestramento extra lavoro per dare una maggior preparazione tecnica ai giovani.
- Avvicinamento fra diretti, indiretti e collaudatori sul premio di produzione e sul premio di reparto.
- Revisione del trattamento economico dei sollecitatori.
- Difesa della mutua aziendale e miglioramento dei sussidi di malattia e di infortunio.
- Piano case per dipendenti Riv.

I nostri candidati

REMONDINO MARIA
Coll. definitivo

BALMAS VILLY
Fucine

DEMIN FERRUCCIO
Montaggio

GALLIANO ELIO
Labor. contr. P.T.

SOGGETTI LAUDI
Ret... he

BECCHIO GIOVANNI
Utensileria

STALLE GIOVANNI
Rettifiche

ARESCA VITTORIO
Grossa torneria

TARDIVO OTTAVIO
Manutenzione impianti

BAU' DOMENICO
Trattamenti galvanici

VENTUR... MARI...
Cuscin... grandi

Stabilimento Villar Perosa

Candidati U. I. L.

Unità Socialista

OPERAI - Lista N. 2

REMONDINO Maria	- Coll. definitivo
BECCHIO Giovanni	- Utensileria
ARESCA Vittorio	- Grossa torneria
BAU' Domenico	- Trattamenti galvanici
BALMAS Villy	- Fucine
BRICCO Dante	- Manutenzione macc.
COUCOURDE Valdo	- Piccola torneria
DEMIN Ferruccio	- Montaggio
FORNEA Albino	- Tempera
GARRONE Giovanni	- Agg. rulli
GALLIANO Elio	- Labor. contr. P.T.
MARTOGLIO Francesco	- Manutenzione macc.
MASENTO Mario	- Rulli
SOGGETTI Claudio	- Rettifiche
STALLE' Giovanni	- Rettifiche
TARDIVO Ottavio	- Manutenzione impianti
VENTURELLI Mario	- Cuscinetti grandi

BRICCO DANTE
Manutenzione macchine

FORNEA ALBINO
Tempera

MARTOGLIO FRANCESCO
Manutenzione macchine

COUCOURDE VALDO
Piccola torneria

GARRONE GIOVANNI
Agg. rulli

MASENTO MARIO
Rulli

"Le Commissioni Interne sono le radici dell'organizzazione sindacale; se quelle non funzionano, il Sindacato è una pianta che appassisce „

Bruno Buozzi

Edizione speciale per le elezioni della LANCIA - FIRA

Giorn. VII - 65

UIL NOTIZIARIO UIL

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
TORINO
UNA COPIA L. 20

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XIII - Supplemento del N. 6 del 20 Marzo 1962
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 30 - Cronaca L. 100 - Legali, mortuari, L. 150 - Necrologie L. 150 - Part. tutto L. 200 la riga - Economici L. 25 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Filiale di Torino, via Monti, 1 (ang. p. Solferino) tel. 520.520

Rinnovare subito il contratto nazionale!

Articolo di **BRUNO CORTI**

L… UILM ha avanzato all… Confindustria ed al… l'In… nd la richiesta di … subito la trattativa … r il rinnovo del … to nazionale « al … lare al più presto … settori produttivi … o contratto di lavoro … sia adeguato al… te situazioni ed … ste esigenze dei … », come è detto … tera che già è stata … ai firmatari ed … roparti.

Q… ragioni che hanno … munato la decisione … dell'UILM? Sono … e provengono da… nismi di fabbrica, … Sindacati Provinciali … che il Comitato Centrale della Categoria ha … to accogliere nel … giusto ed indirizzar… nella direzione più appropriata.

Si è partiti infatti dalla constatazione che il periodo produttivo che stiamo attraversando, essendo un periodo di alta congiuntura e di grande sviluppo, è certamente il più favorevole per porre richieste di miglioramenti qualitativi e quantitativi del contratto; è quindi opportuno non correre il rischio di lasciarlo passare, per non ritrovarci magari nelle condizioni dell'ultima volta, quando i lavoratori ed i Sindacati dovettero condurre la lotta per il contratto in fase di recessione. Anche la situazione politica è oggi più favorevole che nel passato, essendosi finalmente superata l'impostazione conservatrice di opposizione agli aumenti salariali presentata come condizione per la difesa del … valore … a moneta e dei … bilanci … o Stato. E so… prattutto … situazione sindacale … oggi grandemente … migliorata, per lo spirito combattivo veramente elevato esistente nei lavoratori, per la loro migliorata capacità di resistenza anche sul piano economico e per la coscienza ormai largamente diffusa del buon diritto ad … sostanziale trasformazione del rapporto di lavoro, per adeguarlo in senso democratico alle nuove realtà economiche e sociali determinatesi nel nostro Paese.

Si tratta quindi di ragioni molto serie, veramente valide e profondamente sentite dai lavoratori.

Noi della UILM speriamo che gli altri Sindacati ai quali abbiamo rivolto l'invito più cordiale di associarsi alla nostra richiesta, finiranno per accoglierla, e non importa se magari poi, come al solito, scopriranno di averla scoperta prima loro!

Per ora la FIOM sta facendo del « quarantottismo » sparso, presentando come ultimo grido della tecnica sindacale il vecchio motivo dell'opportunità di attestarsi su posizioni avanzate in alcuni complessi, magari scegliendo male come nel caso dei cantieri navali. Spetta ai socialisti della FIOM vedere fino a che punto si tratti di un fenomeno di « nostalgie » o non piuttosto della pratica attuazione della linea comunista di intervento nella svolta a sinistra attraverso la pressione di piazza.

La FIM-CISL sta attraversando il periodo congressuale ed attendiamo che possa dare una indicazione unitaria al più presto, superando alcuni episodi ai quali abbiamo recentemente assistito.

Perchè auspichiamo questa convergenza di tutti i lavoratori nella battaglia per il rinnovo del contratto? Perchè, se è vero che le condizioni nelle quali iniziamo la lotta sono abbastanza favorevoli, è però altrettanto vero che gli obiettivi da realizzare investono tali aspetti del rapporto di lavoro che richiederanno il massimo sforzo della intera categoria dei Metalmeccanici.

Intendiamo realizzare il contratto di settore, e cioè il contratto dell'automotoristica, della siderurgia, dell'elettromeccanica, ecc., rompendo la bardatura del vecchio contratto che ha impedito ai settori più produttivi di avanzare più speditamente.

Si tratta di una impostazione che abbiamo avanzato a suo tempo tra la ostilità di coloro che da un lato l'avversavano perchè toccava i loro interessi e dall'altro lato perchè, come al solito, erano incantati nei rituali degli schemi precostituiti. Ora l'esigenza di arrivare al contratto di settore si è fatta strada, i lavoratori appartenenti a qualsiasi organizzazione sindacale l'hanno accolta e fatta accogliere ai loro organismi, e sembra che anche da parte padronale si incominci ad avvertire che questa volta i lavoratori non si lasceranno più sfuggire l'occasione del rinnovo per mettere in archivio il vecchio contratto di categoria e realizzare i nuovi contratti aderenti alle esigenze ed alle condizioni produttive, i contratti di settore.

Abbiamo impostato la richiesta della « settimana corta » e la consideriamo un traguardo raggiungibile entro un ragionevole periodo di tempo. Lo sviluppo tecnologico realizzato nell'industria metalmeccanica e le condizioni di applicazione al lavoro conseguentemente determinatesi nelle fabbriche la rendono possibile dal punto di vista economico e necessaria dal punto di vista sociale. Si tratta quindi di un obbiettivo di allineamento al livello « europeo » esistente nell'industria metalmeccanica, tanto più giustificato in un Paese come il nostro che non ha i problemi di scarsità della mano d'opera esistenti altrove e deve ancora risolvere quello della disoccupazione.

Allo stesso modo la UILM considera indilazionabile il problema dell'adeguamento dei salari allo sviluppo produttivo dei vari settori, sviluppo che ha assunto un andamento veramente imponente, passando da quello dell'Auto, che tutti a Torino conoscono, a quello della Siderurgia, dell'Elettromeccanica, della Macchina Utensile, della Macchina d'Ufficio, ecc. Non c'è nessuna valida ragione perchè a parità di capacità produttiva, ormai generalmente realizzata, l'industria italiana non debba poter sopportare una parità di oneri salariali.

Rientra in questo quadro anche la richiesta del diritto del Sindacato alla contrattazione dei premi di produzione, cottimi, qualifiche, ecc., affinchè questi istituti siano veramente adeguati allo sviluppo della produttività.

Un altro problema che bisognerà affrontare è quello della cosiddetta « armonizzazione » delle condizioni normative dell'operaio con quelle dell'impiegato, anche se pure queste ultime abbisognano di miglioramenti. Alcuni aspetti di questo problema andranno affrontati in sede contrattuale, altri più opportunamente in sede di riforme previdenziali e mutualistiche, perchè non bisogna mai dimenticare che tutto ciò che viene dato in sede previdenziale non è che una forma di spesa indiretta del nostro salario.

Il semplice accenno a questi soli problemi di fondo che si pongono sul tappeto della trattativa per il rinnovo del contratto, dimostra sufficientemente l'entità dell'impostazione e l'impegno che si rende necessario per affrontarli.

La UILM ha posto il problema tempestivamente e nel momento più opportuno. Siamo convinti che la validità dell'impostazione finirà col prevalere sui tanti ostacoli che si frappongono e, ancora una volta, la UILM avrà indicato alla categoria dei metalmeccanici la strada giusta.

Bruno Corti

UIL: NUOVA CLAMOROSA AFFERMAZIONE ALLA FIAT

	1962	1961	1960
UIL	**25.857**	**20.019**	**17.310**
SIDA (… LLD)	23.411	19.273	20.621
CGIL	17.802	16.390	13.766
CISL	11.884	10.503	10.163
CISN/…	354	1.241	1.203
Varie	21	81	9

Lavoratori della

Lancia - Fira

Seguite l'esempio dei lavoratori della FIAT

Vo ate e fate votare le Liste UIL

sigla di garanzia e di benessere per un domani migliore

FLAVIA COUPE'

Un nuovo frutto dell'ingegno e delle fatiche del lavoratore.

DEDICATO AI NUOVI ED AI VECCHI ASSUNTI DELLA LANCIA - FIRA

Siamo della U.I.L. perchè siamo democratici

Ogni anno, quando si rinnova la campagna del tesseramento, quando si indicono nuove elezioni per formare la C. I., ci ripresentiamo ai lavoratori per sollecitare la loro adesione, la loro solidarietà, il loro voto.

Il nome della UIL viene propagandato come l'unica possibile manifestazione democratica del sindacalismo operaio ed anno per anno la cerchia di adesioni e di simpatie si allarga sempre più. Perchè? Perchè l'asserzione di democraticità e di indipendenza da ogni ideologia partitica trova conferma nello svolgersi quotidiano della vita sindacale.

Voi vi ricorderete certo quante e quante volte la classe operaia è stata chiamata indiscriminatamente alla lotta, quando a questo o a quel caporione politico non gradiva che in Italia si potesse governare in un modo diverso da quello che la sua fede politica imponeva.

Successero scioperi per movimenti di Prefetti, scioperi per l'arrivo di generali che non portavano la stella rossa, scioperi perchè a qualcuno piaceva che la massa, qual belante gregge, rispondesse a bacchetta ogni qual volta veniva stuzzicata.

A poco a poco la classe operaia italiana ha ravvisato in tutto ciò la più colossale presa in giro che il movimento dei lavoratori abbia mai subito nella sua storia; a poco a poco le schiere di coloro che credevano nella libertà e nella democrazia si sono strette attorno ai nuclei originari della UIL perchè avevano trovato, finalmente, una vera rispondenza sociale e progressista negli uomini che la componevano.

Da allora il cammino della UIL è stato lungo e faticoso: i suoi iscritti, i suoi simpatizzanti hanno trovato sul posto di lavoro la lotta più sorda e più sordida che l'espressione totalitaria e dittatoriale del proletariato potesse condurre contro di loro. Gli agitatori di piazza, i « capipopolo » di professione, circondati dai loro scherani triviali e rissosi, non hanno mai perso occasione per istigare i lavoratori all'odio verso i loro compagni di fede democratica, preoccupandosi non della conquista delle istituzioni sindacali col metodo della persuasione e del convincimento, ma di salvaguardare la loro ideologia politica con la paura e la coercizione morale.

In ogni squadra di operai, in ogni gruppo, in ogni reparto il simpatizzante, l'iscritto alla UIL veniva circondato dai motti non certo vezzosi della cellula schierata, veniva sabotato e osteggiato nel lavoro e, a volte, anche col beneplacito consenso di chi, per la responsabilità di cui era investito, avrebbe dovuto intervenire.

Malgrado tutto ciò i consensi, e gli appoggi alla corrente di simpatia verso la UIL sono sempre stati in aumento; segno evidente che gli operai hanno reagito alle pressioni ideologiche e politiche con la stessa intensità e passione con cui tanti anni fa hanno respinto e annientato la tracotanza fascista.

Nella UIL e nelle sue rappresentanze sindacali di fabbrica, i lavoratori hanno finalmente scoperto l'elemento moderatore dello strapotere padronale, lo strumento per acquisire nuove conquiste sociali senza imbarcarsi nelle avventure di questo o quel partito politico, l'organizzazione dove il principio democratico impone di esercitare la volontà della base e non il capriccio dei capi.

Tutte queste cose i nuovi e vecchi assunti lavoratori della Lancia-Fira devono considerarle e valutarle al momento in cui esprimeranno il loro voto: da esso dipende un anno di vita sindacale nell'azienda, da esso dipende se l'avanzata verso un miglior tenore di vita potrà essere compiuta o se viceversa si dovrà penare e sopportare sacrifici per rafforzare il « cadreghino » a qualche filibustiere della politica.

Il voto dato alla lista della UIL assicura la tranquillità per un anno, il voto dato contro la UIL non lascia che la magra soddisfazione di un giorno.

I Candidati della lista UIL-Unità Socialista

Un problema da chiarire con sollecitudine

Trasferimento a Chivasso

Siamo alla vigilia del trasferimento di lavoratori agli stabilimenti Lancia di Chivasso e, purtroppo, dobbiamo constatare con rammarico che la Direzione non ci ha ancora ragguagliati su quelli che saranno, se ci saranno i trattamenti economici normativi e assistenziali che verranno usati nei confronti dei lavoratori interessati.

I disagi che gli operai incontreranno sono numerosi e non si può non vagliare il problema con comprensione per ridurli al massimo.

Le industrie di Torino cercano quasi tutte di trasferirsi nella provincia e sappiamo che i servizi di trasporto pubblici sono tali da non consentire uno spostamento rapido di masse di operai. La linea Torino-Chivasso è una di quelle mal servite e quindi la Direzione, per evitare che gli operai siano costretti a sottrarre molte ore al riposo per recarsi sul posto di lavoro, dovrebbe istituire una serie di linee di pulmann per permettere lo spostamento delle maestranze nel più breve tempo possibile.

In un futuro non eccessivamente lontano, la Direzione dovrebbe, inoltre, risolvere questo problema, assicurando agli operai, che intenderanno trasferirsi definitivamente a Chivasso, la possibilità di ottenere una abitazione sana e confortevole nel quadro e con le provvidenze previste dal Piano Fanfani.

E' questa una ipotesi da far ridere forse anche i più ottimisti?

Gli stabilimenti di Chivasso non li abbiamo ancora visti e vogliamo sperare che, essendo di nuova costruzione, siano stati dotati di impianti igienici e sanitari efficientissimi, di mense confortevoli ben illuminate e ventilate.

Indubbiamente l'Azienda, per superare la fase di ambientazione, dovrà affrontare notevoli difficoltà ed è doveroso, da parte nostra, invitare gli operai ad impegnare al massimo la loro buona volontà, affinchè le eventuali piccole manchevolezze e contrattempi vengano superati con serietà e compostezza.

E' proprio la premessa di una collaborazione totale da parte delle maestranze che dovrà indurre la Direzione a far creare un ambiente di lavoro sano, confortevole, come richiedono le esigenze della vita attuale.

Un futuro operaio di Chivasso

LANCIA CHIVASSO - Un'incognita, una speranza!

Per il rinnovo delle C. I.

Si vota alla Lancia

L'11 aprile le maestranze del complesso Lancia-Fira sono state chiamate a rinnovare le Commissioni Interne dei singoli stabilimenti. Dopo un anno particolarmente intenso di attività sindacale, che ha visto i rappresentanti dei lavoratori impegnati in estenuanti lotte e trattative il giudizio sereno ed obiettivo ci porta a considerare che quanto si è realizzato rappresenta un passo avanti per le condizioni economiche dei lavoratori della Lancia-Fira e apre altre prospettive su problemi di carattere normativo quale la riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione, problema questo connesso ai nuovi sviluppi scientifici e tecnologici ed alla sollecitazione originata dalle strutture della moderna società.

Senza infingimenti possiamo affermare di aver concorso in questa Azienda, come è avvenuto in altre, a creare le condizioni valide per reclamare, al prossimo rinnovo del contratto nazionale, una effettiva riduzione dell'orario di lavoro ed un aumento delle giornate di ferie. Non va dimenticata infatti la dinamica rivendicativa che è stata portata avanti a livello nazionale dai Siderurgici e dagli Elettromeccanici, nonchè quella a livello di complesso che hanno determinato la reale esigenza della categoria di strutturarsi per settore, allo scopo di consentire più immediate realizzazioni a fronte del favorevole e sempre crescente sviluppo produttivo ed economico dell'industria in generale e delle Aziende Metalmeccaniche in particolare.

Ma alla Lancia e alla Fira rimane ancora un largo margine alle giustificate aspettative dei lavoratori. E' conveniente pertanto stabilire basi concrete in questa occasione elettorale, basi concrete che non siano sollecitate da interessi di parte: la difesa e la tutela dei diritti delle maestranze della Lancia e della Fira non può essere affidata a coloro che mascherano proponimenti di indole politico-partitici, come a coloro che, soffrendo del « complesso di potere », non sopportano posizioni di minoranza sindacale e scendono perciò in azioni che rasentano la regola del tanto peggio tanto meglio; meno ancora si può fare affidamento in coloro che nulla hanno a che vedere con la funzione del sindacato e che corrono a ruota libera fintanto la legge glielo permette. Alla Lancia e alla Fira è necessaria una forza sindacale efficiente, democratica e classista, che sappia opporre alla Direzione una impostazione rivendicativa coerente e concreta, una rappresentanza capace di convogliare l'intera Commissione Interna per portare avanti i problemi dei lavoratori unitamente ed in aderenza alla funzione che la Commissione stessa è impegnata ad esercitare.

* * *

Si apre oggi nel Paese una notevole fase storica che potrà determinare, finalmente, l'avvio verso soluzioni politiche favorevoli alle classi popolari. Si tende cioè a predisporre strutture di carattere sociale che, allineandosi alle condizioni di quei Paesi dove le luci e le ombre sono contenute in misure armoniose, consentano l'erogazione della giustizia e del benessere.

Questa fase evolutiva è però avversata dagli estremi schieramenti politici che, per differenti interessi trovano un comune denominatore: gli uni preferiscono lo stato attuale per conservare i propri privilegi, gli altri sono sensibili nel proporre soluzioni massimalistiche con il preciso intendimento di frenare ogni impulso evolutivo ed ottenere così seguaci esasperati, mediante i quali sovvertire l'ordine democratico. Conservazione e sovversivismo si trovano quindi alleati nel combattere il centro-sinistra, perchè riconoscono in esso la capacità di aggredire privilegi e miseria.

La valutazione dei lavoratori della Lancia e della Fira al momento della scelta elettorale di quest'anno, non può limitarsi soltanto al perimetro dello stabilimento, ma deve estendersi anche ai fatti generali per esprimere un giudizio anche sull'orientamento che i sindacati indicano al Paese nell'attuale svolta politica.

Abbiamo voluto abbinare ai problemi particolari dell'Azienda, quelli complessivi del Paese perchè riteniamo che i lavoratori sono i più interessati alle vicende politiche. Oggi la vita politica italiana accenna a fare i primi passi verso obiettivi di progresso sociale: spetta quindi a noi facilitarne il tragitto se veramente vogliamo affermati i diritti delle classi popolari.

Il centro-sinistra deve vincere la sua battaglia contro i reazionari e contro i totalitari, deve poter costruire una società nuova, veramente democratica e libera.

La UIL ha sempre sollecitato questo processo evolutivo, ora attende fiducioso il giudizio dei lavoratori, con la certezza che le sue liste di Unità Socialista riceveranno sempre maggiore approvazione e l'incitamento a continuare per la via imboccata che conduce verso la giustizia sociale, la pace ed il benessere.

A. Cattaneo

Ciò che gli operai della Lancia - Fira non devono dimenticare

Il voto alla lista UIL «unità socialista» è un voto che vale

Le maestranze del complesso Lancia, che nei prossimi giorni voteranno per il rinnovo della Commissione Interna, s'apprestano ad esercitare il loro diritto sindacale e democratico con il prezioso bagaglio di esperienze e di valutazioni che quest'anno di vita aziendale ha reso così colmo di gioie e di sacrifici di sofferenze e di vittorie

In questo anno così travagliato, le maestranze hanno finalmente capito come i rapporti sindacali nell'azienda non possono essere tutti improntati alla guerra e alla turbolenza, ma neppure alla tranquilla acquiescenza della sottomissione.

La secca risposta data alle reiterate sollecitazioni della Fiom per rompere la normalità di un accordo e di una trattativa nell'estate scorsa ha detto chiaramente ai rivoluzionari di professione che la classe operaia è stufa di essere lo zimbello dei politicanti; la ancor più secca risposta data alla Direzione aziendale nel gennaio scorso di fronte alla sua ostinata e negativa posizione nei confronti delle rivendicazioni economiche e normative ha detto ai rappresentanti degli industriali che la classe operaia è l'artefice prima del progresso tecnico e produttivo e che, adempiuto ai suoi doveri di lavoro e di sacrificio, è ben capace di reclamare e far valere i propri diritti.

In tutti e due i casi la presenza della UIL al fianco ed alla testa dei lavoratori è stata inequivocabile e tassativa. Ci si può arrampicare sui vetri, si possono fare mille e mille affermazioni in malafede, ma nessuno potrà mai negare che la volontà dei lavoratori della Lancia è stata la volontà della UIL, che le valutazioni e le reazioni dei lavoratori della Lancia sono state le valutazioni e le reazioni della UIL.

La prova della consapevolezza e della passione, di quanti credono nella UIL e nel sindacalismo democratico, è data quindi da questi due fatti.

Tutti i fatti marginali che differiscono da questi due contrastanti manifestazioni, ma comunque coerenti con la realtà delle cose, non potranno minimamente scalfire ormai il concetto che la UIL si avvia ad essere il sindacato dei lavoratori della Lancia.

E' appunto questa constatazione che rende sempre più onerosa ed impegnativa la partecipazione dei rappresentanti della UIL alla vita sindacale in azienda.

La dura, estenuante, ma compatta lotta che gli operai hanno così magnificamente sostenuto ha dato sì i suoi frutti, soddisfacenti forse, ma mai pieni nella interezza delle remunerazioni e del riconoscimento dell'apporto che è dato dalle maestranze allo sviluppo produttivo dell'azienda.

Non per niente la ripresa del lavoro ha visto la Direzione e le maestranze ritornare alla normalità con la bocca amara.

Lo spreco di tanti e tanti milioni che avrebbero fatto comodo sia agli uni che agli altri, deve essere di monito per i futuri rapporti che interverranno fra le Commissioni Interne e la Direzione. Ecco perché è necessario che la rappresentanza della UIL abbia un maggior peso ed una maggiore consistenza numerica, ecco perché gli operai della Lancia devono scegliere finalmente per il Sindacato e non per il Partito.

Ora molte questioni sono alle porte e fra le molte il trasferimento a Chivasso è quello che dominerà per la sua importanza e per la complessità del suo svolgimento.

I lavoratori della Lancia devono sapere che per Chivasso vi sono due treni: uno comodo, moderno, a trazione elettrica e quindi silenzioso, ad avvio lento, ma dolcemente sempre più veloce; l'altro di fattura antica, trainato da una vaporiera in continua ebollizione che avanza a strattoni, agitando e scuotendo ben bene i viaggiatori, mentre sprizza scintille a destra e a manca.

Il primo treno è quello della UIL, e questo treno non bisogna perderlo.

A Chivasso, recintato da un alto muraglione, con i reparti ciechi verso l'esterno, c'è il nuovo stabilimento fantasma che attende, e da parecchio, di poter accogliere tanto lavoro e tanti lavoratori.

Diciamo fantasma perché di esso nessuno ufficialmente osa parlarne alla C.I. e se non fosse perché è stato detto sui giornali quasi stenteremo a crede che fra pochi mesi (si dice sempre così... poi!...) dovrebbe cominciare a funzionare.

Non che la Commissione Interna si voglia arrogare il compito di sovrintendere ai lavori o di intromettersi nei calcoli del cemento armato, ma qualche piccola informazione, di carattere pratico, logistico e gastronomico, potrebbe essere data con buona pace di chi teme di farsi tutti i giorni la strada a piedi fino a Chivasso, o di dover far colazione con pillole energetiche.

Ecco, quindi, il primo problema che la nuova Commissione Interna dovrà affrontare di petto: è appunto quello del trasferimento a Chivasso.

Chivasso non è alla periferia di Torino né tantomeno sperduta in una landa lontana. E' una via di mezzo, perciò non si può pretendere che i lavoratori vadano al lavoro in tram e neppure che vadano a vivere in baracche come i pionieri del Far West.

A Chivasso ci si deve poter andare nel modo più comodo e più celere per chi vuol rimanere ad abitare a Torino, a Chivasso ci si deve poter abitare nel modo più comodo e decente per chi vuol trasferire i patri lari in quella località.

Come conseguenza di ciò dovremo parlare di orario di lavoro, di mensa aziendale, di turni, di ricreazione e riposo, di assistenza, di servizi accessori. Si può pretendere onestamente che il lavoratore entri nel nuovo stabilimento senza avere avuto almeno sentore che esiste uno spogliatoio, una infermeria, una ritirata, un impianto di docce e, graziaddio, con l'acqua calda?

Tutto questo deve essere ben chiaro prima, ed è nello stesso interesse della Azienda che la conoscenza dei nuovi impianti, che si dicono così moderni, confortevoli, accoglienti, tali da non far rimpiangere i nebbiosi capannoni di via Monginevro, potrà fare in modo di togliere, a chi si appresta a trasmigrare, quel peso dallo stomaco che dà tanto fastidio.

La presenza in Commissione Interna di una forte rappresentanza della U.I.L. sarà certamente una garanzia che questi problemi verranno affrontati, discussi ed avviati verso soluzioni di comune soddisfazione.

Per questo è necessario che i lavoratori della Lancia non abbiano esitazioni al momento del voto: il voto dato alla lista UIL - Unità Socialista è un voto che vale e, più che un voto, è l'investimento del proprio capitale-lavoro in qualcosa ed in qualcuno che non giocherà a testa e croce con i soldi dei lavoratori, ma cercherà di fruttificarli e moltiplicarli, perché così è la UIL e così deve essere.

MICHELE VITTORE

ROSSI Urbano

FERRARIS Luigi

DEMELCHIORRE Stefano

FIRA

Candidati UIL

« unità socialista »

OPERAI — **Lista N. 1**

ROSSI Urbano	- Rep	Lattonieri
FERRARIS Luigi	- »	Calderai
DEMELCHIORRE Stefano	- »	Collaudo (Indip.)
LUCIANI Anacleto	- »	Calderai
SIMONATO Giuseppe	- »	Presse
VALENTE Tommaso	- »	Calderai

IMPIEGATI — **Lista N. 1**

VITTORE Michele

VITTORE Michele

LUCIANI Anacleto

SIMONATO Giuseppe

VALENTE Tommaso

I NOSTRI CANDIDATI

CENA Luigi

CHIABERTO Giuseppe

PERINO Giovanni

CRIVELLARO Sergio

CAPUTO Giuseppe

BRIOTTI CARLO

ARRIGONI Carmelo

ZAMPIERI Renato

MAZZARESE Antonio

GADINA Oreste

NISSIA Luigi

LANCIA

Candidati UIL

« unità socialista »

OPERAI — **Lista N. 2.**

CENA Luigi	- Off. 2	Cart.	n.	856
CHIABERTO Giuseppe	- » 11/5	»	»	912
PERINO Giovanni	- » 11/1	»	»	002
CRIVELLARO Sergio	- » 2	»	»	262
CAPUTO Giuseppe	- » 12/1	»	»	039
BRIOTTI Carlo	- » 2	»	»	507
ARRIGONI Carmelo	- » 15/5	»	»	657
ZAMPIERI Renato	- » 12/2	»	»	272
MAZZARESE Antonio	- » 1/1	»	»	066
GADINA Oreste	- » 15/1	»	»	662
NISSIA Luigi	- » 13/1	»	»	011
DEMARIA Santino	- » 14/1	»	»	108
ORSINI Giorgio	- » 14/3	»	»	828
GRAZIANO Francesco	- » 15/1	»	»	600
FRANCONE Renzo	- Mapro/Mag	»	»	004
LA STELLA Alfonso	- off. 30/2	»	»	126

IMPIEGATI — **Lista N. 1**

ZANOTTO Guido	- Div/Staf
ALESSANDRA Francesco	- Plan/Mapro/Mag
BIANCO Carlo	- Dila/Conpa
FERRERO Giovanni	- Dist/Manut

DEMARIA Santino

ORSINI Giorgio

GRAZIANO Francesco

FRANCONE Renzo

LA STELLA Alfonso

ZANOTTO Guido

ALESSANDRA Francesco

Per un Sindacato più forte

Per la difesa dei Vostri interessi

Votate UIL

« unità socialista »

BIANCO Carlo

FERRERO Giovanni

Il decalogo dell'elettore

1) La lista della UIL è quella che devi votare per assicurare a Te ed alla Tua famiglia un avvenire decoroso;
2) Anche se non hai mai votato non puoi sbagliare: segna con la croce dove vedi scritto UIL - Unità Socialista;
3) Non lasciarTi infinocchiare dalle paterne istruzioni di qualche compagno che crede di saperla lunga, sappi solo che un voto alla UIL è un voto che vale;
4) Chiedi ragguagli agli iscritti alla UIL, essi Ti indicheranno come e per chi devi votare;
5) Il fatto che ci siano più liste non vuol dire che si possano votare tutte. Votane solo una: vota la UIL;
6) Anche se per compiacenza hai detto ai Tuoi compagni che avresti votato per loro, quando sei nel segreto della cabina pensa al Tuo interesse e vota UIL;
7) Fare un X nella casella della UIL è un risultato sicuro;
8) I guai peggiori sono passati, se voti UIL essi non torneranno;
9) RicordaTi di fare una sola croce di lista, quella della UIL;
10) Ad elezioni concluse, se hai seguito bene i consigli, tirerai un sospiro di sollievo, un anno di lavoro sereno e meglio retribuito si apre per Te e per la sicurezza della Tua famiglia.

Non astenateVi dal voto; sceglieta quei candidati che per la loro preparazione, serietà ed onestà Vi danno il maggior affidamento di poter affrontare tutti i Vostri problemi.

Perchè il centro - sinistra entri nelle fabbriche

La UIL pur essendo un Sindacato apartitico, non può restare indifferente di fronte all'attuale situazione politica italiana, che per la sua importanza passerà alla storia.

La fiducia votata giorni fa in Parlamento al Governo di centro-sinistra riempie di speranza i cuori di tutti i lavoratori.

Fra i tanti governi che si sono succeduti dal dopo guerra ad oggi, quest'ultimo è senz'altro il più idoneo per portare sostanziali mutamenti nella vita sociale ed economica dei lavoratori, facendo sì che il progresso raggiunto in Italia non sia individuale ma collettivo.

Se l'Italia, in questi ultimi anni, è riuscita a competere con le altre nazioni civili lo si deve anche e soprattutto alla classe operaia la quale ha dato tutto ciò che c'era di meglio in essa e non deve per nessun motivo essere ignorata.

In questi ultimi tempi si parla frequentemente di « miracolo economico » ma, fino ad oggi, questo importantissimo fenomeno ha portato enormi guadagni ai soli padroni. Il merito principale, invece, va ai lavoratori ed è giusto che essi prendano parte, proporzionalmente, agli utili che ne derivano

L'attuale Governo, per la sua conformazione, possiamo definirlo il Governo dei lavoratori e vogliamo sperare che non vengano deluse tutte le speranze che abbiamo riposto in esso.

Lavoratori, votate ed aderite alla UIL, il Sindacato del centro-sinistra l'unico che potrà farvi avere quei vantaggi economici e sociali, a cui aspirate, sia in campo nazionale che in sede aziendale

Giuseppe Capu[illegible]

Redazione e Amministrazione TORINO [illegible] Direttore resp. [illegible]

EDIZIONE PER LA FIAT

Giorn. VII. 65

UIL NOTIZIARIO UIL

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
TORINO
UNA COPIA L. 20

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XIII - N. 5-6 - 20 Marzo 1962
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 50 - Cronaca L. 200 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. finanz. L. 500 la riga - Economici L. 30 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino, via Manzoni, 1 (ang. p. Solferino) tel. 510.036

I NOVANTADUEMILA DELLA FIAT VERSO LA CONSULTAZIONE ELETTORALE DI FABBRICA

Una scelta di classe per l'unità socialista per il benessere sociale nella democrazia

Questo l'obiettivo di fondo politico-sindacale che sta alla base del voto che sarà dato alle liste della UIL - La nostra organizzazione con la disdetta anticipata del contratto dei metalmeccanici ha già iniziato la campagna per la realizzazione di un contratto di settore che porti i salari e gli orari verso i più alti livelli europei

Chi vota UIL difende anche l'autonomia della «Mutua Aziendale»

Azione responsabile

Se ancora esistono, nel nostro Paese, persone le quali considerano il sindacato come una entità poco [illegible] o addirittura trascurabile nella vita e nei rapporti sociali, questi signori hanno ricevuto, dalla realtà dei fatti succedutisi nelle ultime settimane, la lezione che meritano.

La svolta politica in atto, ed il programma del Governo di centro-sinistra esposto alle Camere dall'on.le Fanfani, hanno in gran parte fondato i loro presupposti proprio sui punti di maggiore impegno sollecitati a varie riprese dal movimento sindacale democratico e per una parte non indifferente, dall'Unione Italiana del Lavoro

Era logico del resto che un Governo il quale volesse rappresentare gli interessi della maggioranza del popolo italiano, ed operare per allargare l'area democratica, che significa in pratica

Articolo di ITALO VIGLIANESI

governare secondo gli interessi del popolo e non in base alle direttive dei grandi gruppi economici di potere, era logico, dicevamo, che un Governo siffatto tenesse conto e approfondisse anche programmaticamente le aspirazioni più urgenti dei lavoratori, espresse attraverso le prese di posizione dei loro sindacati. Comunque, poichè molto spesso il nostro è stato un Paese nel quale la logica non regnava certo incontrastata, c'è indubbiamente da compiacersi per la constatazione di questi impegni che il Governo di centro-sinistra ha assunto con il movimento operaio

Al di là dell'esame più o meno particolareggiato delle singole misure che saranno assunte per la soluzione dei problemi specifici, al di là quindi di una analisi sugli impegni programmatici del nuovo Governo, che pure sono impegni di assoluto rilievo e tali da costituire per la pubblica opinione un vero e proprio benevolo choc, a noi preme sottolineare in questa sede, l'alto senso di responsabilità e la profonda maturità politica economica e sociale dimostrata dal movimento sindacale italiano in questi anni, e clamorosamente ribadita dallo svolgersi stesso degli avvenimenti.

In sostanza possiamo dire, senza ombra di presunzione, che il movimento sindacale democratico, ponendosi come elemento di sollecitazione e di stimolo, nel grande processo di sviluppo economico in atto da alcuni anni nel nostro Paese, ha saputo precorrere intelligentemente i tempi, ed additare alla nazione le strade concrete perchè quello sviluppo economico potesse trasformarsi per tutti in progresso sociale. Da anni, e tutte le nostre azioni, i nostri documenti, le nostre decisioni lo provano, l'Unione Italiana del Lavoro andava sostenendo, con l'azione pratica e con non equivoche affermazioni teoriche nelle sedi più opportune, la necessità per il nostro Paese di una politica nuova e coraggiosa, che uscisse dagli schemi dell'immobilismo, per aggredire i grandi problemi endemici che caratterizzano in senso negativo il nostro Paese nei riguardi degli altri Paesi della Comunità Economica Europea: gli squilibri economici e sociali, la disoccupazione, la scuola, il sottosviluppo di vaste aree interne, il superato sistema di previdenza sociale, la riforma di talune strutture fondamentali alla vita di una democrazia moderna... Chiunque abbia seguito l'azione dell'Unione Italiana del Lavoro in questi anni sa con quanta diligenza, con quanta ostinazione noi abbiamo riproposto, in ogni occasione, queste esigenze. Molte volte l'attivismo con il quale la UIL ha inseguito queste prospettive è stato persino frainteso e scambiato per evasione da più immediate responsabilità di natura strettamente sindacale. Non ci lasciammo comunque impressionare da critiche che sapevamo viziate da preconcetti e dall'effettiva volontà di allontanare le prospettive di una politica popolare e democratica per il nostro Paese.

Sapevamo che alla base di una azione economico-sociale volta a migliorare sul serio le condizioni di vita dei lavoratori italiani, ed a restituire alle loro organizzazioni il potere di rappresentanza e quello contrattuale doveva esserci una situazione politica di conseguente apertura democratica e di sincero contenuto sociale. Per questo la UIL fu costante, puntuale, irremovibile, nella sua opera volta a ricercare le condizioni obiettive perchè potessero crearsi nel Paese e nel Parlamento gli schieramenti e le alleanze politiche necessari a dare contenuto e spinta ad una politica di centro-sinistra. Non ci spaventò l'idea di porci talvolta come elemento di ricostituzione di intese che sembravano impossibili, nè ci tirammo indietro quando fu necessario polemizzare anche duramente con chi, pur mostrando di desiderare quelle intese, con i fatti ne ritardava l'attuazione.

La politica economica, salariale e sociale condotta in questi anni dal sindacato democratico in Italia è stata la responsabile premessa al «nuovo corso» che si apre oggi nel nostro Paese. Avremmo potuto cedere alle lusinghe della demagogia, rinunciando a costruire solidamente per l'avvenire, e gettandoci invece a capofitto nella ricerca immediata di qualche soddisfazione di natura salariale, in un periodo, come l'attuale, indubbiamente caratterizzato da anni di alta congiuntura. Avremmo potuto ricavare da questo atteggiamento effimeri successi di vanità, qualche progresso organizzativo che avrebbe poi congelato la situazione di una dialettica politica incapace di esprimere nuove alleanze e nuove prospettive al Paese.

Non lo facemmo, ed oggi i lavoratori italiani si apprestano a raccogliere i frutti di questo senso di responsabilità del sindacalismo democratico. E' bene dire subito che a quella azione irresponsabile di demagogia velleitaria fummo sollecitati, più volte, ed avremmo trovato, per essa, alleanze, incoraggiamenti e simpatie.

Da chi? Probabilmente da tutti coloro che oggi si oppongono alla politica di centro-sinistra, e che in essa vedono il fallimento delle proprie recondite o non recondite aspirazioni.

Non dimentichiamoci infatti che questa svolta politica si realizza, nel nostro Paese con due opposizioni fondamentali: quella della destra economica la quale, per la prima volta nel dopoguerra, vede sfuggirle di mano la situazione, e vede avviarsi progressivamente al tramonto la propria secolare egemonia, e quella del Partito Comunista Italiano il quale, gettata la maschera, esplose in tutta la sua clamorosa irritazione nel veder porre le basi per un consolidamento della democrazia e per un generale progresso della classe lavoratrice, elementi questi al cospetto dei quali le fortune e la funzione del comunismo italiano subiscono certamente una battuta d'arresto ed una sconfitta.

Oggi è dunque possibile dimostrare, senza tema di smentite, la grande funzione del sindacato democratico svolta in tutti questi anni spesso in condizioni difficili ed ingrate. Quando,

(continua a pag. 8)

In 2ª pagina un articolo di G. Paparelli su la MALF

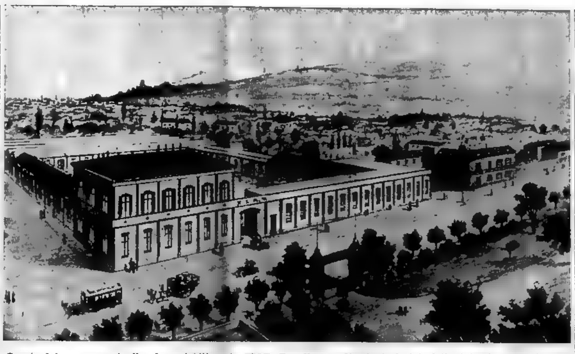

Questa foto rappresenta il primo stabilimento FIAT. Da allora molta strada è stata fatta, tuttavia le condizioni dei lavoratori sarebbero migliorate più rapidamente se tutti avessero sentito meglio la necessità del Sindacato.

Valore di una svolta

La spinta popolare che va dai lavoratori socialisti a quelli repubblicani, dai social-democratici ai cattolici, ai senza partito, come è noto, ha determinato l'attuale svolta politica del paese che permetterà di raggiungere quegli obiettivi che, subito dopo la conclusione della Resistenza, trovarono accoglimento nella Carta Costituzionale dell'Italia risorta a nuova democrazia. Alla pressione esercitata dal basso non sono estranei neanche i lavoratori comunisti anche se, come già in altre occasioni è avvenuto, i *leaders* di questo movimento politico cercano di convogliare questi fermenti in un'unica direzione: quella della politica di potenza dell'Unione Sovietica. Ma poichè l'attuale svolta politica non ha nulla a che vedere con i brutali esperimenti atomici da cento megatoni, o con i missili «assoluti», che regolarmente vengono branditi dal comunismo ogni volta che si profila la possibilità di concludere positive trattative per la pace, lasciateci proseguire il nostro discorso sull'attuale formula politica di centro sinistra.

Avversata dalle destre fasciste e reazionarie, non meno dai comunisti di casa nostra, questa formula non poteva non trovare il consenso delle più larghe masse di lavoratori. Infatti, sia pure nel breve spazio di tempo che è ancora davanti a noi — tra un anno si avranno le nuove elezioni politiche — problemi come quello della nazionalizzazione dell'industria elettrica, di una programmazione economica di carattere operativo e non indicativo del riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro e del sindacato, del graduale passaggio dall'attuale sistema previdenziale a quello della sicurezza sociale, dell'aumento delle pensioni, dell'assorbimento della disoccupazione per conseguire pieno impiego, alti salari, consumi di massa saranno

Articolo di Giuseppe Ratto

avviati a soluzione secondo le indicazioni delle forze del mondo del lavoro

Un sindacato come il nostro, che si ispira ad ideali di democrazia, di socialismo e di indipendenza non poteva rimanere indifferente di fronte a questo fatto. Ciò è evidente perchè nessuno può confondere l'indipendenza sindacale con l'agnosticismo, col qualunquismo che sono sempre l'anticamera della reazione e il terreno su cui prosperano i più egoistici interessi padronali. L'indipendenza del sindacato da noi rivendicata e difesa in tutte le occasioni deve intendersi nei confronti dei partiti. Il processo inverso cioè la pressione esercitata dal sindacato sulle forze politiche, rappresenta il massimo dell'indipendenza del movimento operaio. Questo accade in Inghilterra da parte delle *Trade Unions* nei confronti del partito Laburista, questo è avvenuto negli Stati Uniti d'America ove il movimento sindacale, raggruppato attorno alle file dell'AFL-CIO, ha imposto le sue soluzioni al presidente Kennedy per il raggiungimento della «nuova frontiera»

Questo sta avvenendo quindi anche nel nostro Paese. Perciò la UIL che da anni si batte attorno ai temi dell'unità socialista, della giustizia sociale, si è proclamata «il sindacato del centro-sinistra»

(continua a pag. 8)

Sette mesi prima della scadenza stabilita

DISDETTATO DALLA SOLA UILM IL CONTRATTO DI LAVORO DEI METALMECCANICI

La richiesta avanzata alla Confindustria e alla Intersind mira ad anticipare i tempi della discussione di un contratto ormai superato affinchè nel prossimo ottobre la categoria sia tutelata da un più rispondente patto di lavoro

Quando ad una fase di avanzata recessione economica ne subentra una di forte espansione produttiva, un contratto di lavoro, stipulato nella prima fase, non può non entrare in crisi. Questo, il caso del contratto stipulato nel lontano 1959 e che regola i rapporti di lavoro di oltre 900 mila metalmeccanici. I primi chiari segni di questa crisi si ebbero con le agitazioni dei siderurgici, degli elettromeccanici che, muovendosi sulla impostazione della UIL, si batterono con successo per raggiungere obbiettivi di settore.

Subito dopo le massicce agitazioni che culminarono nella manifestazione del Natale del 1960, la quale si concluse pacificamente sulla piazza del Duomo di Milano, subentrò quindi un periodo di inevitabile attesa. Gli «scioperi dei fischietti», come fu scritto allora, avevano dimostrato una nuova realtà. sotto la spinta del «miracolo economico» i lavoratori intendevano modificare quelle situazioni sindacali che rispecchiavano una più pesante situazione. Si trattava in sostanza di passare da una fase di strenua difensiva, contro licenziamenti per la difesa del posto di lavoro, ad una fase di avanzata offensiva per spingere verso l'alto i livelli salariali assai lontani da quelli degli altri Paesi.

Come si ricorderà le resistenze padronali, che furono travolte dai lavoratori, si attestarono dietro la giustificazione che un contratto di lavoro quando è stato firmato deve essere rispettato fino alla scadenza. La UIL a questa impostazione contrappose quella che un contratto può sempre essere posto in discussione prima della scadenza quando è comprovato che esso è diventato eccessivamente oneroso per una delle parti. Questo infatti era il caso dei metalmeccanici.

Dopo un periodo di relativa tranquillità per la categoria, da parte di alcune organizzazioni sindacali — che a parole avevano fatto propria la politica di settore propugnata dalla UIL in quanto obbiettivamente rispondente agli interessi dei lavoratori — fu dato inizio ad un contradditorio periodo di agitazioni aziendali che è giunto fino ad oggi.

In vista di un contratto di lavoro, che dovrebbe scadere tra sette mesi, invece di approntare un'azione concentrata verso questo obbiettivo, si preferisce far scendere in lotta, alla spicciolata, i lavoratori di questa o di quella azienda per limitati obbiettivi che, non vanno mai, più in là, dei cancelli della fabbrica. In alcuni casi, i pochi chiusisi «positivamente» dopo lunghi ed estenuanti scioperi, sono stati conseguiti risultati che, in partenza, sono già scontati.

Dinanzi a questa situazione che non accennava ad avere fine, ma che anzi si andava sempre più inasprendo, il Comitato Centrale della UILM, correva ai ripari degli errori altrui Questo al fine di incanalare l'azione nella giusta direzione e per non far trovare i lavoratori «col fiato corto» quando si fosse dovuto discutere il rinnovo del contratto di lavoro. A tal fine il Comitato Centrale ha inviato un documento alla Confindustria, alla Intersind e all'Assistal per iniziare immediate trattative senza dover attendere la scadenza prevista per il prossimo ottobre. Evidentemente questo passo sarà oggetto di una prevedibile polemica da parte dei datori di lavoro, perciò cade a proposito ricordare che anche i lavoratori siderurgici di un paese altamente democratico come gli U.S.A. si sono comportati nello stesso modo; questo al fine di evitare quel lungo periodo di crisi che si aprì in occasione del precedente rinnovo contrattuale e che portò persino all'intervento dell'allora Presidente.

La trattativa, quando avviene tempestivamente, resta il fine del sindacato il quale in questo modo può evitare disagi che prima di tutto ricadono sui lavoratori e poi sulla collettività.

Ogni azione sindacale che perda di vista questo obiettivo inevitabilmente scade al livello della più inconcludente ginnastica agitatoria.

Questi i motivi di fondo che stanno dinanzi al passo effettuato dalla UILM e che già tanti consensi ha raccolto specie tra i lavoratori del «triangolo industriale». Ma, meglio di ogni ulteriore altra considerazione ci sembra possano chiarire le parole pronunciate dal Segretario generale della categoria compagno Bruno Corti. «Mentre la nostra industria — ha egli detto al Comitato Centrale — sta attraversando la fase descritta da uno degli economisti della "nuova frontiera", il Rostow, che si concretizza con un "decollo economico sempre più accentuato e di continuo incremento della produzione e della produttività, le condizioni salariali dei metalmeccanici sono restate pressochè invariate. Se si tiene presente che ad una fase di recessione economica durante la quale fu stipulato l'attuale contratto, è subentrata quella del "take-off", si comprenderà meglio come la richiesta della UILM trovi fondamento nella realtà economica dell'industria metalmeccanica».

«Se questa realtà — ha aggiunto il Segretario della UILM — è contraddistinta da incrementi d'occupazione, da aumenti delle ore straordinarie, dalla incentivazione dei cottimi, dall'aumento dei ritmi di lavoro, è tuttavia sul piano sindacale caratterizzata da un accentuato immobilismo nel rapporto tra produttività e salari. Le eccezioni rappresentate da alcuni limitati gruppi confermano questa verità. Non per nulla i siderurgici e gli elettromeccanici sono stati i primi che hanno cercato di colmare la sfasatura tra progresso economico e sostanziale blocco salariale contrattuale».

«Le richieste integrative di settore — ha detto Corti parlando dell'orientamento contrattuale — non sono il nostro obiettivo, noi puntiamo verso veri e propri contratti di lavoro di settore. Perciò accentueremo, sia sul piano sindacale che organizzativo, l'azione per giungere ad una vera pattuizione differenziata per gruppi merceologici omogenei come avviene in tutti i paesi industrialmente progrediti e sindacalmente avanzati».

Individuati questi gruppi — che vanno dal settore siderurgico e delle seconde funzioni a quello caratteristico, dall'auto-avio all'elettromeccanico, dalla costruzione macchine alla meccanica in genere — l'oratore ha sottolineato quali dovranno essere i punti comuni del contratto Fra gli altri, di particolare interesse, è quello di una diversa scadenza tra parte retributiva annuale e quella normativa pluriennale. Questa, a nostro avviso, è la soluzione migliore per far coincidere ciclo economico e ciclo retributivo colmando quelle fratture che sono state registrate nel passato.

Altre richieste di maggiore portata consistono in aumenti salariali che adeguino realmente le condizioni dei lavoratori al progresso produttivo e tecnologico dei singoli settori, la riduzione dell'orario di lavoro su una settimana di cinque giorni e, infine, la contrattazione di tutti gli aspetti della retribuzione. Ciò al fine di restringere la larga area di quella parte della paga che oggi è lasciata all'arbitrio del paternalismo padronale. Quindi, contrattazione e revisione delle forme di incentivo, delle qualifiche, delle categorie e della valutazione delle mansioni ecc.

Nel momento stesso che vanno sempre più diminuendo le differenze tra le categorie operaie e quella degli impiegati, la UILM

(continua a pag. 7)

Giorgio Ribichini

I nostri obiettivi

★ PER UN PIU' ALTO TENORE DI VITA IN UNA EUROPA UNITA E LIBERA,

★ PER MIGLIORI RETRIBUZIONI,

★ PER UNA EFFETTIVA RIDUZIONE DI ORARIO DI LAVORO,

★ PER UNA GIUSTA REGOLAMENTAZIONE DEL PREMIO DI COLLABORAZIONE,

★ PER LA TERZA SETTIMANA DI FERIE RETRIBUITA,

★ PER MIGLIORI CONDIZIONI UMANE SUL POSTO DI LAVORO,

★ PER NON VEDERE LA M.A.L.F. ASSORBITA DALL'I.N.A.M.

Votate UIL

Inviato alla UIL

IL TELEGRAMMA della Confindustria

All'Unione Italiana del Lavoro - Roma

Rileviamo vostre comunicazioni circa disdetta contratto metalmeccanici comunichiamovi aver fissato per esame situazione incontro organizzazioni metalmeccaniche interessate nell'ambito segreterie confederali per venerdì 23 corrente ore 17.

Confindustria

Su richiesta della CISL la riunione è stata spostata al 27 prossimo

UNO STRUMENTO DA POTENZIARE

La difesa della MALF riguarda 250 mila assistiti

Di fronte ai tentativi dell'INAM di assorbire la mutua e di abbassare le prestazioni, solo la UIL si è mossa con successo - La CGIL e la CISL stavano a guardare

Siamo al solito periodo in cui si fa un bilancio del passato e si dispone il programma del futuro. Il rinnovo delle commissioni interne FIAT comporta anche la nuova designazione dei rappresentanti dei lavoratori nel consiglio di amministrazione della mutua aziendale.

Alla corrente che ha conseguito il maggior numero di voti tocca anche il grado di responsabilità più elevato con la designazione del vice Presidente e nell'anno passato questo onore è toccato alla UIL.

Cosa è stato realizzato nella MALF nel 1961-62?

Lo spazio di un anno come è troppo breve per impostare un piano organico nell'attività di Commissione Interna è altrettanto e più insufficiente per sviluppare una linea di azione nell'interesse della collettività assistibile.

Il primo grosso problema che è stato affrontato e parzialmente risolto riguarda il personale amministrativo divenuto insufficente rispetto alle necessità della mutua; questa deficienza di personale è stata in parte risolta con la ottenuta assegnazione dall'Azienda di alcuni impiegati ma, soprattutto, è stato affidato parecchio lavoro di preparazione al centro meccanografico da anni in funzione presso la MALF. Questi accorgimenti hanno permesso di eliminare un numero notevole di ore straordinarie e il rapido calcolo dei sussidi di malattia, risultato provvidenziale nel periodo di maggiore morbilità che ha limitato al minimo il disagio dei lavoratori sebbene il numero di assistiti affluiti per ritirare il sussidio abbia superato il migliaio ogni giorno (fino a 1200) concentrati nelle ore pomeridiane, cioè in misura doppia rispetto ai massimi verificatesi negli anni passati. Il merito principale però va dato al personale amministrativo della MALF che ha dimostrato la più ampia dedizione al compito sociale che assolve ed insieme a tutto il personale infermieristico ha sostenuto l'onere della crescita di circa 30 mila nuovi assistibili affluiti alla MALF nell'ultimo anno.

La mutua FIAT è ormai una istituzione di circa 250 mila assistiti per cui anche i problemi più minuti diventano complessi e delicati.

Molte procedure sono state snellite per eliminare controlli non indispensabili o per casi urgenti specie nel rilascio dei libretti sanitari ai familiari; ma la cattiva conoscenza delle norme del regolamento ha procurato sempre un ritardo di mesi nella richiesta dell'assistenza per cui la sollecita procedura addottata dalla MALF (comportante 10-15 giorni di tempo al massimo) è risultata annullata dal ritardo e dalla lentezza di altre procedure e spesso il lavoratore ne ha ricavato un danno o un disagio.

Altri snellimenti sono già stati studiati e saranno realizzati celermente per far fronte al crescente numero di mutuati per i quali non è stato possibile approntare un'adeguata attrezzatura ambulatoriale.

Questo non è da imputare a chi si interessa dei problemi della MALF, bensì alla situazione che è venuta maturando nel 1961 circa l'assorbimento delle mutue aziendali da parte dell'INAM. Questo è stato il punto cruciale che ha caratterizzato l'anno passato e sul quale dobbiamo soffermarci sia pur brevemente per illustrare quello che la UIL ha fatto in difesa dei lavoratori.

Dal 1943 si trascina una discussione nelle varie istanze giudiziarie circa la posizione delle mutue aziendali rispetto all'Istituto nazionale di assicurazione malattie. La Corte di Cassazione nel 1959 tornando sui suoi passi ha di colpo cancellato i precedenti pronunciamenti ed ha stabilito che le mutue aziendali non esistono più dal 1943 (sic!) ed ha ritenuto responsabile l'INAM per le inadempienze di alcune di esse.

L'INAM da anni cercava un appiglio per attaccarsi e agire contro la permanenza delle mutue aziendali che turbano la pianificazione della assistenza malattia in alcuni settori e costituiscono sempre un confronto penoso per l'Istituto Nazionale.

La sentenza del 27-6-1959, per la quale le mutue aziendali dovevano considerarsi «organi propri e interni dell'INAM dal 1° giugno 1943», è vero che negava la realtà dei fatti, ma permetteva all'INAM di porre il problema dell'assorbimento delle mutue aziendali all'ordine del giorno.

Di fronte a questa prospettiva che minacciava di colpo l'annullamento sia dell'autonomia di gestione sia delle prestazioni notevolmente superiori a quelle dell'INAM e sia del controllo diretto operato dai lavoratori sui fondi dell'assistenza malattia, i principali interessati e cioè gli operai e gli impiegati, reagirono in maniera chiara e precisa. Meno chiaramente si comportarono le organizzazioni dei lavoratori preoccupate più della politica o teoria assistenziale che della pratica assistenziale per cui solo la UIL sostenne la necessità di rispettare quegli organismi che i lavoratori si erano creati volontariamente prima che la legge sanciese l'obbligo istitutivo.

L'atteggiamento della UIL scombinò i piani dei cervelli romani e fortunatamente per i lavoratori la soluzione del problema è lontana dalla semplice operazione dell'assorbimento perchè la UIL non l'approverà mai. La minaccia dell'assorbimento ha praticamente bloccato lo sviluppo del piano di ampliamento della struttura ambulatoriale ed ha reso più prudenti gli amministratori nell'impostare innovazioni e miglioramenti sostanziali nell'interesse dei lavoratori.

Malgrado ciò è stata studiata e proposta ai medici la trasformazione dell'assistenza generica e pediatrica con l'adozione della scelta del medico fatta dal lavoratore fra i sanitari compresi nell'elenco della MALF; questo porterà il vantaggio di scegliersi un medico senza la limitazione della zona di competenza, rafforzamento del rapporto fiduciario fra medico e assistito e l'adattamento del medico alle necessità del mutuato ricevendolo nel proprio studio nelle ore più adatte. Gli ambulatori attuali non potevano più contenere il numero dei mutuati per cui si è resa necessaria, anzi indispensabile, questa operazione la quale consentirà un alleggerimento del carico ambulatoriale e un rafforzamento dei servizi specialistici sempre più richiesti dai mutuati a causa della evoluzione e del perfezionamento dell'assistenza.

Molto del lavoro è fatto, prevediamo che in autunno sarà realizzata l'adozione della libera scelta; con questa sistemazione verrà concordata anche la nuova convenzione dei rapporti economici MALF-Medici e finalmente potranno essere realizzati anche i propositi di migliorare le prestazioni economiche ai lavoratori assistiti dalla MALF.

Qualche passo in avanti è stato fatto anche quest'anno portando per esempio il rimborso per gli occhiali acustici ad un minimo di lire 80.000 o allargando l'assistenza ad alcuni familiari prima esclusi (sorelle e figlie nubili o vedove, studenti fino a 26 anni, madri abbandonate dai mariti, ecc.) ma questo è modesta cosa rispetto a quello che si può fare.

Il sussidio per le malattie lunghe deve avvicinarsi alla misura intera della paga; le protesi dentarie devono essere rimborsate più adeguatamente.

Quello che conta anzitutto è eliminare ogni ombra di paternalismo dall'assistenza e non certamente quello aziendale che non esiste, ma quello di parte, cioè la ricerca e cura della clientela fatta con i soldi della collettività. A noi della UIL una accusa del genere non la potrà fare mai nessuno, tanto ci siamo comportati scrupolosamente a difesa degli interessi della collettività. Occorre inoltre difendere la MALF e proteggere l'autonomia. Questo la UIL lo ha fatto con energia anche senza l'appoggio, anzi contro il proposito delle altre due grandi organizzazioni dei lavoratori: CGIL e CISL.

Se il voto alla FIAT potesse avere una precedenza di merito, noi lo assegneremmo come importanza alla soluzione dei seguenti problemi.

1) azione per ottenere un contratto di lavoro più rispondente alle necessità moderne;

2) difesa della Mutua aziendale;

3) miglioramento dei trattamenti aziendali.

Se i lavoratori sapranno ponderare bene sulla scelta, nel proprio interesse, voteranno nuovamente per una maggioranza UIL, sicuro indice di difesa, di progresso e di miglioramenti.

G. P.

Restituiamo al lavoro la dignità umana.

Consuntivo e programma al vaglio elettorale

Le rivendicazioni immediate della categoria impiegati

L'adeguamento degli stipendi, la settimana di cinque giorni, le pensioni e la contrattazione articolata

Con le elezioni che si terranno il 4 aprile prossimo venturo si chiude l'anno sindacale 1961-62 e se ne inizia uno nuovo. Il nostro dovere quindi, alla vigilia di queste elezioni, è quello di fare un consuntivo del periodo che si chiude ed una previsione per il futuro.

Alle elezioni scorse la UIL si era presentata all'elettorato impiegatizio con un programma che si articolava principalmente su richieste di natura economica. Alla FIAT infatti, a quel tempo, vi erano almeno due ragioni perchè tutta la politica sindacale fosse basata su richieste di carattere economico. Tali motivi erano l'uno di natura economica e l'altro di natura sindacale; ossia il primo motivo era la congiuntura di mercato particolarmente favorevole nella quale si trovava l'Azienda (congiuntura che permane favorevole ancora oggi), ed il secondo il livello particolarmente basso degli stipendi degli impiegati FIAT. Siccome però era favorevole il momento in ogni settore dell'economia nazionale, la UIL impostò in senso economico la sua politica rivendicativa anche sul piano nazionale. Accadde così che gli impiegati FIAT poterono beneficiare di aumenti che scaturirono tanto da accordi aziendali come da accordi nazionali. Si concluse infatti l'accordo aziendale del giugno 1961 e l'accordo nazionale del riassetto zonale.

Credo che sia del tutto superflua una valutazione di queste migliorie in questo momento: essendo ormai parecchi mesi che gli impiegati godono di detti aumenti, essi ne conoscono bene l'entità. Vi è invece da fare, purtroppo, un'unica considerazione del tutto negativa: gli aumenti ottenuti nell'anno scorso sono stati abbondantemente superati dall'aumento del costo della vita che si è registrato in questi ultimi mesi. A dir il vero abbiamo avuto occasione più volte di fare valutazione di diversa natura sulla rincorsa prezzi-salari, però ogni nostra riflessione in merito ci ha portati sempre a constatare che una difesa del salario, intesa come una difesa del salario reale, esulava dalla sfera di azione dei sindacati, per sconfinare in campo politico. Questo aspetto della vita economica del nostro paese, aspetto dalle caratteristiche del tutto italiane in quanto in altri paesi esso è già stato affrontato e risolto, rientra fra quei quesiti che aspettano una soluzione, soluzione che può scaturire solo da una energica azione di governo. La UIL ha affrontato questo problema più volte anche se, purtroppo, i risultati ottenuti non hanno soddisfatto appieno le aspettative. Comunque la UIL non ha ancora disarmato in questo senso, guarda particolarmente fiduciosa a quelle condizioni politiche che vanno maturandosi nel nostro paese e che trovano la loro estrinsecazione nella formula governativa di centro sinistra.

Quindi il costo della vita ha assorbito quelle condizioni di miglior favore che si erano create con gli aumenti conseguiti nell'anno passato, però per questo non si può negare che la UIL ha mantenuto fede agli impegni presi alla FIAT. In merito alla seconda ragione che condizionò la politica sindacale della UIL nell'anno scorso vi è da far rilevare che non si è sanato del tutto allo scompenso esistente tra le retribuzioni degli impiegati FIAT in rapporto agli stipendi di altre ditte metalmeccaniche. Tuttavia con l'accordo del giugno scorso si è fissato un principio molto importante: quello che i problemi degli impiegati saranno trattati in futuro alla FIAT disgiuntamente da quelli degli operai. Ossia la UIL è riuscita a rompere la tradizione di un semplice adattamento per gli impiegati di quanto veniva concordato precedentemente per gli operai. Sfatando tale tradizione la UIL ha posto le premesse per poter far discussioni su problemi riguardanti la categoria impiegatizia in modo determinante. Si potrà così per il futuro affrontare tutte le questioni di fondo per gli impiegati, questioni che trovano una loro origine principale in un costante aumento dell'organico operaio a fronte di una quasi stabilità dell'organico impiegatizio.

Partendo quindi dal principio fissato con l'accordo del giugno 1961 la UIL ha articolato il suo programma per le elezioni del 1962 in modo tale che, per quanto concerne gli impiegati, è del tutto disgiunto dalle considerazioni che hanno portato alla formulazione del programma per gli operai.

Infatti la UIL, non considerando le valutazioni fatte dalla FIAT in tema di orario di lavoro, ha posto il suo accento su una conquista di carattere prettamente normativo.

La settimana lavorativa di cinque giorni

Orbene, la FIAT ha detto chiaramente più volte che per quanto riguarda modifiche di orario per gli operai non vi sono possibilità di incontro prima del 1963. Ebbene, nonostante questa premessa negativa, la UIL chiede la settimana corta per gli impiegati basandosi proprio sul fatto che i problemi degli impiegati debbono essere affrontati e risolti a prescindere da quanto si potrà fare ed ottenere per gli operai. La UIL quindi punta ogni sua futura azione per l'anno nuovo alla FIAT per raggiungere questo traguardo. Ancora una volta la UIL sente di avere ragioni morali e sindacali a sostegno della sua tesi.

La UIL è anche convinta che non possono sussistere per gli impiegati quegli impedimenti che sussistono invece per gli operai, per affrontare una discussione inerente l'orario di lavoro. Infatti se può essere giustificata la posizione della FIAT che vuole prematura ogni discussione dell'orario prima del 1963 per gli operai, in quanto sino a quella data non si possono fare previsioni concrete sulle congiunture future, e quindi di conseguenza non si possono affrontare le spese per ammodernamenti di impianti in modo così radicale da poter ridurre la settimana lavorativa, per gli impiegati tutte queste ragioni non hanno motivo di essere. Non vi sono problemi di ammodernamento di impianti. Anzi, forse il problema è posto esattamente in termini opposti. Alla FIAT infatti va prendendo sempre più forma e consistenza il problema dell'assorbimento della manodopera impiegatizia del settore amministrativo che, a seguito dell'entrata in funzione dei centri meccanografici, si trova ad essere senza lavoro. Quindi i cinque giorni lavorativi sono forse una necessità alla FIAT se si vorrà continuare sulla strada della garanzia del posto di lavoro anche per gli impiegati.

Altro punto di notevole rilevanza che la UIL ha sollevato quest'anno e nessuno prima d'ora si era preoccupato del fenomeno è il danno che gli impiegati di prima categoria, con la qualifica di capo subiscono sulla pensione a causa della gratifica di fine anno.

In questo istituto retributivo vengono forfetizzate molte prestazioni fra le quali le ore di straordinario non pagate durante l'anno. La gratifica è assoggettata ai tributi di Ricchezza Mobile, Imposta Complementare, ma non alle altre ritenute quasi tutte a carico dell'Azienda; concorre a determinare la retribuzione ai fini dell'indennità di liquidazione, ma è sottratta ai benefici derivanti sulla pensione. Ci sono capi giovani che quando andranno in pensione perderanno circa 10-15 mila lire al mese per il motivo suddetto. Abbiamo richiesto che venga studiata la forma per sanare questa ingiustizia a danno dei capi, molti dei quali percepiscono ogni mese uno stipendio inferiore a qualche loro dipendente, ma vengono tacitati con le promesse di fine anno senza che si tenga conto del fatto che tutti lavorano per una vecchiaia tranquilla.

Come abbiamo detto, è la prima volta che il problema viene sollevato.

Come corona a questi punti tanto importanti, la UIL ne presenta altri che sono una rimanenza del programma degli anni passati come ad esempio lo sconto vetture e la regolamentazione del premio di collaborazione, punto questo che è comune al programma UIL per gli operai.

Corrado Ferro

Notizie del Circolo Ricreativo Culturale "B. Buozzi,,

Nell'ultima riunione del Consiglio Direttivo del Circolo Ricreativo Culturale «Bruno Buozzi», è stata presa all'unanimità la decisione di compiere un non lieve sforzo economico per incrementare sempre più l'azione del Circolo stesso nell'intento di dare ai lavoratori un ulteriore segno di capacità organizzativa e nello stesso tempo una maggiore assistenza nel campo ricreativo culturale.

I primi risultati ottenuti si possono considerare più che soddisfacenti: l'apertura del piccolo «Bar» nella nostra sede, in Piazza Statuto 18, ha ottenuto i più vivi consensi da parte di coloro che hanno avuto modo di usufruire del servizio; la biblioteca si è arricchita di moltissimi volumi dei più svariati autori; si è costituita la sezione «Turismo» che sull'esperienza dello scorso anno ha preparato per il 1962 un programma teso ad aprire nuovi confini e più vasti orizzonti al turismo sociale.

Qui di seguito saranno illustrati i punti di massima di questo programma in attesa del materiale propagandistico che conterrà tutti i dettagli di ogni singola iniziativa.

VIAGGIO IN SVIZZERA

Treno - Autopulmann - Battello

LUCERNA - INTERLAKEN - BERNA - ZURIGO - CASCATE DEL RENO

31 Maggio - 3 Giugno 1962

I^a INIZIATIVA

31 *Maggio* 1962

TORINO - Ore 7,30 partenza, via Santhià-Novara-Chiasso-Lucerna. Pranzo in vettura ristorante.

LUCERNA - Arrivo verso le ore 14,30, trasferimento in albergo, assegnazione delle camere. Pomeriggio a disposizione dei gitanti per la visita alla città. Cena e pernottamento in albergo.

1° *Giugno* 1962

LUCERNA - Ore 7,30 colazione quindi sistemazione sugli autopulmann. Ore 8 partenza per *Interlaken*. Breve sosta e quindi proseguimento per *Berna*, dove si pranzerà nei saloni del Casinò alle ore 13 circa. Pomeriggio libero per la visita della città. Ore 17,30 ritorno a *Lucerna* per la cena. In serata trattenimento in onore dei gitanti al Casinò Kursaal di *Lucerna*, pernottamento in albergo.

2 *Giugno* 1962

LUCERNA - Ore 8 colazione e quindi sistemazione in autopulmann in partenza per *Zurigo* arrivo ore 10 mattinata libera per la visita alla città. Ore 13 ritrovo presso il «Kongress Haus» per il pranzo. Nel pomeriggio partenza ore 15 per *Sciaffusa*. Sosta e visita alle celebri «Cascate del Reno». Ore 17,30 partenza e ritorno a *Lucerna* per la cena e pernottamento in albergo.

3 *Giugno* 1962

LUCERNA - Colazione in albergo e mattinata a disposizione ore 12,30 pranzo in albergo, ore 14 trasferimento in pulmann alla Stazione Lacustre. Sistemazione sul battello speciale e navigazione lungo tutto il Lago dei Quattro Cantoni. Arrivo a *Fluelen* verso le ore 17 sbarco e sistemazione sul treno speciale. Partenza da *Fluelen* verso le ore 17,45.

Arrivo a *Torino* «Stazione Porta Nuova» verso le ore 24.

La cena verrà consumata nella vettura ristorante.

Quota individuale di partecipazione comprensiva di tutti i servizi indicati sopra . . L. 31.000

TRENI DEL SUD

II^a INIZIATIVA

Considerato l'enorme successo ottenuto lo scorso anno con il «Treno del Sud», la Sezione Turismo ha deciso di ripetere, ampliata, l'iniziativa.

1° *Treno per Bari*

Partenza da Torino 5 agosto p. v. alle ore 19,30.
Arrivo a Bari 6 agosto p. v. alle ore 11,30.

Ritorno

Partenza da Bari 18 agosto ore 19, arrivo a Torino 19 agosto ore 9,30.

2° *Treno per Bari*

Partenza da Torino il 5 agosto p. v. alle ore 19,30.
Arrivo a Bari 6 agosto p. v. alle ore 11,30.

Ritorno

Partenza da Bari il 24 agosto alle ore 19, arrivo a Torino il 25 agosto alle ore 9,30.

Prezzi: Torino-Bari e ritorno L. 7.600 con diritto al posto prenotato a sedere.

1° *Treno per Catania*

Partenza da Torino il 5 agosto p. v. alle ore 15,30.
Arrivo a Catania il 6 agosto p. v. alle ore 17,30.

Ritorno

Partenza da Catania il 24 agosto alle ore 18,30.
Arrivo a Torino il 25 agosto alle ore 20,30.

Prezzi: Torino-Napoli e ritorno L. 7.500.
Torino-Catania e ritorno L. 8.800 con diritto al posto prenotato a sedere.

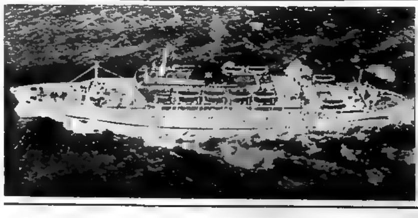

CROCIERA IN SPAGNA

Nel prossimo numero forniremo indicazioni sulla crociera che si svolgerà in Spagna e alle Isole Baleari dal 20 al 24 agosto 1962.

PRESTITI
immediati concedonsi ad Impiegati e Operai
Condizioni favorevoli - Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 18 TORINO - TEL. 40.632

OTTICO MATTONE OCCHIALI
COMPETENZA - QUALITÀ - GARANZIA
SERVIZIO MUTUA FIAT - INAM
VIA MONTEVIDEO 5 - TORINO

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gra
Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Paghe e tributi, Lingue Contabilità generale e meccan
TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71.57

MOBILIFICIO O.R.A.
VIA GARIBALDI 9 - TORINO - TEL. 43837
La Casa di fiducia che offre migliori MOBILI comuni e di lusso
Camere da letto a partire da L. 98.0
Tinelli da 48.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

ITALFIDI S.p.A.
Prestiti fiduciari - Autosovvenzioni - Mutui ipotecari - Tassi modicissimi - Massima rapidità - Riservatezza assoluta.
Torino - via Princ. Tommaso, 6 - tel. 68.33

Per la pubblicità sul «NOTIZIARIO UIL» rivolgeteVi alla Concessionaria
— MANZONI e C. —
TORINO - Via Meucci, 1 - Telefono 51 00

A PREZZI ECONOMICI
ARTICOLI DI SALDO VENDITA E DI FINE STAGIONE
MIGLIARDI

Tel. 69.43.20 TORINO VIA NIZZA 179 (fronte Ri-

LIQUIDAZIONE PER FINE STAGIONE A PREZZI DISASTROSI

Ecco alcuni esempi:

MUTANDINE DONNA cotone Makò pizzo	L. 180	SOTTOVESTI NYLON pizzo alto colori moda	L. 6[illegible]
MUTANDINE DONNA filo scozia pizzo	„ 190	SOTTOVESTI NYLON pizzi colorati	„ 99[illegible]
MUTANDINE DONNA pura lana	„ 250	SLIPS UOMO puro cotone Makò	„ 1[illegible]
MAGLIETTE DONNA cotone Mako	„ 190	[illegible] UOMO lana e elastico	„ 590
MAGLIETTE DONNA purissima lana	„ 390	MAGLIE UOMO pura lana mezza manica	„ 690
MAGLIETTE DONNA pura lana spalla larga	„ 490	MAGLIE «DOLCE VITA» tutti i colori	„ 1590
MAGLIETTE DONNA pura lana sono pizzo	„ 690	[illegible] DONNA lana tinte gran moda	„ 1690
MAGLIETTE DONNA pura lana mezza manica	„ 350	PULLOVER UOMO con manica, lana Shetland	„ 2500

OCCASIONE!!!

CALZE DONNA rete indemagliabile 6 paia L. 950

COMPLETI COMUNIONE
PER MASCHI E FEMMINE
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN SERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.999 - TORINO
TUTTO PER IL NEONATO
SI ACCETTANO BUONI ENAL PREZZI FISSI

Duplice iniziativa della nostra Confederazione per articolare la contrattazione collettiva

TRE PUNTI DA RISOLVERE

In favore del rafforzamento del potere contrattuale del sindacato

La definizione dei problemi inerenti al riconoscimento giuridico delle C. I. - La proroga della legge 741 per i contratti di lavoro - La contrattazione collettiva a tutti i livelli

I prossimi [illegible] mesi troveranno l'azione sindacale della nostra Organizzazione particolarmente impegnata su tre punti: la contrattazione articolata, la proroga della legge 741 per il riconoscimento [illegible] generale dei contratti di lavoro, la definizione dei problemi inerenti il riconoscimento giuridico delle commissioni interne. Consideriamo infatti tali punti alla base del rafforzamento del potere contrattuale del sindacato.

In tale quadro la Segreteria della UIL ha preso l'iniziativa di un incontro alla Confindustria, all'Intersind ed all'ASAP in sede sindacale per una definitiva chiarificazione delle rispettive posizioni [illegible] in ordine alla contrattazione articolata.

Il problema [illegible] è da un anno polemicamente dibattuto sulla stampa [illegible] nelle dichiarazioni [illegible] delle parti interessate. E' stato [illegible] oggetto di un incontro [illegible] golare promosso dall'on. Sullo e di un vivace scambio di opinioni tra lo stesso [illegible] e il Vice presidente della Confindustria Costa. Tuttavia [illegible] va ricordato per inquadrare [illegible] nella giusta luce la [illegible] versia che non è solo parte [illegible] della filosofia sindacale [illegible] soluzioni che ad essa potranno [illegible] darsi non si riverberanno [illegible] su tutta la nostra politica [illegible] ma azione sindacale.

Contrattazione articolata significa struttura contrattuale moderna, significa soprattutto aderenza del contratto alle [illegible] situazioni aziendali. Significa certezza del diritto alla contrattazione a tutti i livelli, significa infine presenza del sindacato come agente contrattuale in tutti gli aspetti del rapporto di lavoro.

La crisi del contratto non è crisi della forma contrattuale. La UIL non può associarsi certamente a coloro i quali intendono contrapporre alla contrattazione nazionale una contrattazione sostitutiva aziendale. La crisi del contratto nazionale riguarda la sua sfera di applicazione, il suo contenuto e la sua staticità.

Si è voluto insistere, per esempio nel settore metalmeccanico, su di una contrattazione per grandi categorie produttive ormai ritenuta generalmente superata. Ciò ha permesso una frattura tra contratto nazionale e realtà aziendale.

Da tutto ciò deve risultare chiaro che il disordine sindacale che la Confindustria lamenta non dipende dalla volontà di giungere ad un completo sovvertimento dell'attuale sistema contrattuale, che la UIL intende difendere per quanto in esso vi è di positivo, ma dalla preclusione posta ad ogni innovazione. La Confindustria dichiara che [illegible] obbligo morale del sindacato è rispettare i patti sottoscritti, ma quando tali patti [illegible] siano inidonei per le realtà di settore o di azienda [illegible] diritto-dovere del sindacato assistere i lavoratori [illegible] difesa dei loro diritti individuali.

Noi confidiamo che l'incontro proposto [illegible] alle organizzazioni dei datori di lavoro serva a riportare [illegible] problema nel giusti termini [illegible] consenta una franca discussione. Abbiamo già indicato [illegible] nostre condizioni [illegible] della contrattazione [illegible] nazionale confederale [illegible] grandi categorie [illegible] del contratto [illegible] settori omogenei [illegible] di settore [illegible] di tutti gli istituti retributivi. Contrattazione al livello applicativo ed integrativo aziendale degli istituti contrattuali tipici della formazione dei salari di fatto. Abbiamo già dichiarato la nostra disponibilità di inserire nel contratto nazionale clausole di rimando o di riapertura che prevedano il livello applicativo ed integrativo aziendale.

Ci siamo dichiarati disposti a discutere con ogni possibile elasticità, modi, tempi, ed oggetto della contrattazione integrativa aziendale.

E' inutile dire che una tale azione responsabile rientra nel nostro costume; non abbiamo mai cercato l'agitazione aziendale per fini diversi da quello sindacale, non abbiamo mai cercato di avvisare e sovvertire il contratto nazionale con le azioni aziendali, ma vogliamo un contratto moderno e sapremo conquistarcelo in tutte le istanze sindacali se la Confindustria vorrà mantenere il suo atteggiamento.

Il secondo problema riguarda la proroga della legge 741 che dà validità generale e quindi di legge ai contratti di lavoro sottoscritto tra le parti sindacali.

La dichiarazione fatta dal Presidente del Consiglio su tale problema, dichiarazione che è sostanzialmente favorevole ad una proroga della legge in attesa dell'applicazione dell'art. 39 della Costituzione, costituisce senza dubbio una vittoria della nostra Organizzazione. Infatti su tale impostazione avevamo basato il nostro programma rivendicativo.

articolo di **RAFFAELE VANNI**

Senza una proroga della legge 741 l'attuale sistema contrattuale rischierebbe di subire una cristallizzazione almeno sul piano generale. Si riconnette a tale problema il riconoscimento giuridico delle Commissioni Interne. La UIL è favorevole alla emanazione di un decreto delegato che dia forza di legge all'accordo [redacted] sulle Commissioni Interne. E' [redacted] contraria al riconoscimento giuridico delle C.I. con legge autonoma.

Non possiamo prestarci al fatale insorgere di un dualismo tra Commissione Interna e Sindacato che tale legge non potrebbe che generare: le C.I. ed il loro funzionamento debbono derivare dalla volontà contrattuale del sindacato. Non possiamo in tale materia che stigmatizzare l'atteggiamento della CGIL che a nostro avviso ai soli fini politici accetta il progetto di legge sulle C.I., baratta l'autonomia di contrattazione del sindacato per ottenere una aleatoria unità delle C.I. Diciamo aleatoria unità perchè avulsa dalla realtà sindacale.

Crediamo, anche su questo punto, che il programma del Governo di centro-sinistra sia chiaro e che il tentativo operato rientri; comunque spetterà a noi vigilare su questo problema come sulla proroga della legge 741. L'azione della UIL è, infatti, ormai determinante non solo ai fini del generale orientamento dei lavoratori, ma anche per la formazione della volontà del legislatore.

I documenti inviati

La lettera alla Confindustria

« La Segreteria della Unione Italiana del Lavoro ha inviato alla CISL alla CGIL una lettera in cui è detto che giudica opportuno giungere ad una definitiva chiarificazione con le controparti sul problema della contrattazione collettiva ».

A tale scolo ha allegato alla stessa lettera la copia della nota indirizzata alla Confindustria, all'Intersind ed all'ASAP e contemporaneamente quella che ha inviato al Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale per metterlo a conoscenza della iniziativa presa.

Ecco ora la lettera inviata alla Confindustria, all'Intersind, e all'ASAP e quella indirizzata al Ministro del Lavoro, on. Bertinelli.

Alla Confindustria
All'Intersind
All'ASAP
ROMA

Gli incontri tra le Organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori, avvenuti sotto gli auspici del Ministero del Lavoro verso la fine dello scorso anno per possibilmente comporre gli opposti pareri sull'articolazione della contrattazione collettiva, non hanno dato esito alcuno ed hanno subito una spiegabile « interruzione » anche a causa della recente crisi del Governo.

D'altra parte, l'atteggiamento assunto dalla delegazione della Confindustria in sede di Commissione tecnica e per ultimo la lettera indirizzata dal dott. Costa all'on. Sullo, e a noi ufficialmente rimessa in data 16 gennaio 1962, pur contenendo qualche « spiraglio » per una discussione, certamente impedivano, di fatto, per lo spirito che li animava, qualsiasi immediata presa di contatto ai fini di una definitiva chiarificazione.

E' nostra convinzione, tuttavia, che a tanto si debba giungere al più presto, anche in considerazione della disponibilità dichiarata dall'Intersind e dall'ASAP in sede ministeriale in ordine ad una consensuale soluzione del problema. Tale disponibilità non può non essere considerata dalla U.I.L. come suscettibile di ulteriori sviluppi.

Riteniamo pertanto che un incontro, anche informale, delle parti in sede sindacale potrebbe dar luogo ad una valutazione in via definitiva dei rispettivi punti di vista e sarebbe certamente utile per consentire al Ministro del Lavoro eventuali successive iniziative.

Ci riteniamo a disposizione delle Organizzazioni in indirizzo per fissare la data del proposto incontro, che a nostro avviso potrebbe aver luogo nei primi giorni del prossimo aprile.

La lettera all'on. Bertinelli

All'On. Virginio Bertinelli
Ministro per il Lavoro
e la Previdenza Sociale
ROMA

La scrivente Segreteria ha ritenuto opportuno giungere ad una definitiva chiarificazione con le Organizzazioni della controparte sul problema dell'articolazione della contrattazione collettiva.

L'atteggiamento contrastante assunto dalle Associazioni dei datori di lavoro, Confindustria da una parte, Intersind ed ASAP dall'altra, merita di essere chiarito ed eventualmente approfondito con una discussione di merito.

L'incontro da noi proposto in sede sindacale dovrebbe consentirci di compiere una valutazione sulla possibilità esistente di giungere con tutte le parti, o con le sole aziende a partecipazione statale, alla stipulazione di un protocollo d'intesa.

Sarà nostra cura tenerLa informata sugli sviluppi della situazione ritenendo l'eventuale assistenza del Ministro del Lavoro particolarmente importante sull'argomento.

Le rimettiamo copia della lettera indirizzata alla Confindustria, all'Intersind ed all'ASAP.

SINDACATO e programmazione

La « Voce Repubblicana », quotidiano del P.R.I. ha intervistato negli scorsi giorni il compagno Franco Simoncini, segretario nazionale della UIL, al quale ha posto alcune domande sulla parte del programma del nuovo governo inerente ai problemi della programmazione economica e del lavoro. Certi di fare cosa gradita ai nostri lettori pubblichiamo il testo della intervista.

D. — *Ritieni che dal punto di vista della UIL le dichiarazioni del Presidente Fanfani, specie in tema di politica economica e di problemi generali del lavoro, siano da considerarsi soddisfacenti?*

R. — In via di massima non possiamo che ritenere tali dichiarazioni soddisfacenti, tanto più che esse accolgono sostanzialmente le proposte già da tempo presentate dalla nostra organizzazione su alcuni temi essenziali: programmazione economica e sua strumentazione, nazionalizzazione del settore energetico, sicurezza sociale, art. 39, estensione generale dell'efficacia dei contratti collettivi di lavoro. Se mai, le dichiarazioni dell'onorevole Fanfani lasciano dietro di sè qualche lacuna da colmare e qualche approfondimento da compiere.

D. — *Ritieni che tali integrazioni occorrano anche in tema di programmazione economica?*

R. — Senza dubbio. Fin dal 23 dicembre 1959 la UIL proponeva, ai competenti organi di governo, che la strumentazione della programmazione economica s'imperniasse sulla estensione delle competenze del Ministero del Bilancio, che avrebbe dovuto trasformarsi nell'organo centrale della programmazione (mentre proprio in quei giorni si annunciava una proposta governativa di soppressione di quel Ministero), affiancato da un Comitato interministeriale e da una Commissione tripartita: e questa idea è stata pienamente accolta nel programma del nuovo Governo. Aggiungevamo però due proposte ulteriori, che segnaliamo di nuovo all'attenzione degli ambienti responsabili. In primo luogo, proponevamo che al Ministero del Bilancio facessero capo il Comitato del Credito, il Comitato prezzi, il Comitato per le partecipazioni statali, l'ISTAT, la Cassa per il Mezzogiorno, le attività oggi esercitate in materia economica dal Ministero degli Esteri per i problemi d'integrazione europea e, nei suoi rapporti di collaborazione col Governo, l'ISCO. In secondo luogo, col citato documento del 23-12-1959 e con un altro documento del 7 dicembre dello stesso anno facevamo precise proposte per l'articolazione regionale della programmazione. Sta di fatto, invece, che ancora in questi giorni si vanno costituendo, in virtù del discusso decreto ministeriale del 26 gennaio 1962, altri Comitati regionali per la programmazione economica, attorno alle Camere di Commercio dei capoluoghi di regione. Questo tipo di strumentazione regionale non risponde allo scopo e presenta dei grossi pericoli per le ragioni seguenti: per la natura burocratica delle Camere di Commercio; per la naturale tendenza della Camera di Commercio provinciale del capoluogo di regione a considerare con particolare impegno i problemi della provincia in cui ha sede; perchè i presidenti delle Camere di Commercio sono in genere operatori economici scarsamente sensibili ai problemi d'una seria programmazione economica e alla necessità di certi interventi pubblici; perchè la struttura e la composizione dei Comitati non sono nè funzionali nè rappresentative. Le articolazioni regionali della programmazione economica dovranno invece aderire al nuovo ordinamento regionale, preannunciato dallo stesso Presidente Fanfani. Infine, rimane da chiarire la posizione della Cassa per il Mezzogiorno. Il Presidente Fanfani ha in sostanza riconosciuto l'inadeguatezza dell'attuale profilo istituzionale e strutturale della Cassa rispetto al momento della programmazione economica, inadeguatezza che noi sottolineammo specialmente quando si discuteva il piano di rinascita della Sardegna. Ma riconoscere l'inadeguatezza d'un istituto significa implicitamente affermare che ci si trova di fronte a una precisa alternativa. o lo si riforma, o si lascia che esso [illegible] a fermarsi su un binario morto. Il problema, dunque, è aperto: ma occorre discuterne a fondo, e non improvvisare soluzioni che tendano solo a far sopravvivere comunque questo istituto, come un monumento alle sue passate benemerenze.

D. — *Puoi darci un primo giudizio di massima sulle dichiarazioni del Presidente Fanfani in tema di problemi del lavoro?*

R. — Per quanto riguarda la contrattazione collettiva di lavoro, le dichiarazioni del Presidente, pur senza precisare la soluzione dei problemi, per il modo stesso della enunciazione appaiono chiaramente alludere a un certo tipo e a una certa logica di soluzioni, che rispondono sostanzialmente al punto di vista della UIL.

Quando l'on. Fanfani dice che « dovranno essere affrontati i problemi dell'art. 39 » e « quello del rinnovo delle disposizioni sull'estensione *erga omnes* dei c.c. » è chiaro che, parlando a nome d'un governo che ha di fronte a sè poco più di un anno di attività, egli propone un *iter* che passa attraverso la sollecita proroga della legge 741, per arrivare poi alla piena attuazione legislativa dell'art. 39. E quando a proposito di contrattazione collettiva egli dice che « l'intervento della disciplina per legge non possa apparire una indebita riduzione della libertà sindacale, che invece il governo intende rispettare e tutelare », appare abbastanza chiaro l'impegno di realizzare domani l'art. 39 in modo da rispettare tale libertà, e d'abbandonare subito la via degli interventi sostitutivi, imboccata specialmente negli ultimi mesi dal precedente governo, anche con una serie di iniziative legislative, che apparirebbero ormai largamente incompatibili non solo coi principi del sindacalismo democratico, ma anche con la volontà politica del nuovo governo.

di FRANCO SIMONCINI

In tema di previdenza sociale, infine, il Governo ha integralmente fatto proprie alcune posizioni della UIL: avviamento a un sistema di sicurezza sociale; armonizzazione con tale obiettivo d'ogni provvedimento attuale; priorità all'innalzamento delle pensioni minime e alla sistemazione del settore agricolo, da attuare senz'altro col metodo della sicurezza.

In complesso, dunque, le dichiarazioni dell'on. Fanfani in materia di economia e di lavoro, che hanno sostanzialmente accolto tutta una serie di rivendicazioni da tempo avanzate dalla UIL, aprono positivamente le nostre aspettative sulla prossima azione di governo.

Tuttavia, esse richiedono approfondimenti, che ci auguriamo saranno compiuti con la necessaria sollecitudine e in modo coerente con l'orientamento politico, che ha dato origine a questo governo; si trascinano dietro l'eredità di qualche discutibile provvedimento parziale (noi confermiamo fra l'altro le riserve espresse in sede CNEL sulla riforma dell'INA-Casa; rimangono assolutamente nel vago per quanto attiene ai problemi di fondo dell'agricoltura italiana (difetto reso più evidente dallo squilibrio con la larga parte fatta ai problemi fiscali e contributivi, e presentano qualche lacuna, la principale delle quali, in tema di problemi urgenti per il lavoro e lo sviluppo economico, è quella della formazione professionale, problema che non è stato menzionato nella relazione programmatica, mentre esige a nostro avviso soluzioni adeguate e sollecite, non solo ai fini del collocamento ma anche ai fini dello sviluppo economico. Occorre infatti in questo campo, secondo noi, rinnovare la strumentazione e i programmi, e nell'ambito e nella prospettiva di questo rinnovamento e di questo potenziamento da inquadrare nel programma generale di sviluppo economico, inserire fra le più urgenti occorrenze un programma straordinario, che però nello stretto legame con la riforma di base e con i programmi a più lungo termine eviti di ridursi a uno dei soliti provvedimenti a singhiozzo che troppo spesso sono scaduti negli anni passati a occasioni di cattivo impiego del pubblico denaro e a pretesti di ricorrenti rinvii.

Votando UIL contribuirai a valorizzare la C. I. nei rapporti con la Direzione.

Vota UIL

"unità socialista,,

Gli obiettivi di immediato interesse aziendale e quelli di carattere sociale

LETTERA APERTA AI LAVORATORI FIAT

Alla vigilia delle elezioni per il rinnovo delle C.I. ogni Organizzazione sindacale ritiene doveroso esporre un bilancio di quanto è stato fatto durante il trascorso anno e di quanto ci si propone di fare in avvenire.

Purtroppo non sempre questo è possibile nel posto di lavoro ed allora è meglio sottoporre il tutto al Tuo giudizio nel clima più sereno e tranquillo della Tua casa, ove puoi ragionare con più calma.

Coloro che da anni seguono la nostra Organizzazione non hanno bisogno di sentirsi rinfrescare la memoria dalle nostre parole poichè potrebbero testimoniare della serietà della nostra azione, ma noi sentiamo il dovere di rivolgere la presente a vecchi e nuovi, scusandoci con i primi per quanto diremo appresso.

Come ricorderai, l'anno sindacale 1960-61 si chiuse bruscamente perchè la UIL non volle neanche accettare la discussione sulla richiesta della FIAT di portare l'orario settimanale a 52 ore e preferì dare la parola al voto dei lavoratori in occasione del rinnovo delle Commissioni Interne: i risultati ci furono favorevoli e perciò delle 52 ore non se ne parlò più.

Il 1961-62, primo anno di nostra maggioranza alla FIAT, ha invece portato ai lavoratori alcuni benefici economici che espressi in lire, sono state un minimo di 20 all'ora — a partire dal giugno scorso — alle quali si devono aggiungere 5 lire dal gennaio di questo anno e la rivalutazione del compenso turno (altre 6 lire all'ora); questo senza tener conto di altre migliorie sezionali sia sul premio di produttività che su altre voci e trascurando gli aumenti nazionali (riassetto zonale, parità salariale, ecc.)

Gli aumenti si possono anche considerare non del tutto soddisfacenti, tuttavia essi assumono rilevanza se si tiene conto che in nessun'altra azienda si sono raggiunti i livelli retributivi FIAT e tali aumenti sono venuti in un anno di forte aumento dei contributi sui redditi di lavoro, ed inoltre, perchè sono stati ottenuti pacificamente senza ricorrere a scioperi che, specie in questi ultimi tempi, purtroppo, molti lavoratori torinesi stanno provando pesantemente.

Vogliamo ancora farti osservare che i più consistenti aumenti nell'anno di maggioranza UIL sono stati ottenuti nel giugno 1961 e non all'ultimo momento: cioè la UIL non si è preoccupata di « fare colpo » prima delle elezioni, ma ha pensato che chi ha goduto gli aumenti per undici anzichè per uno o due mesi saprà fare bene i suoi conti.

Una Organizzazione sindacale che voglia agire responsabilmente e senza falsa demagogia deve fare un netto distinguo tra azione economica ed azione per affermazioni di principio: vale a dire che altro è lottare per ottenere, ad esempio, una miglioria di 5 lire orarie (al prezzo di 10 o 20 lire quando occorre lavorare mesi e mesi per ricuperare quanto si è perduto) ed altro è lottare per ottenere, ad esempio, una riduzione di orario o la eliminazione della nocività di una lavorazione.

La UIL sa fare questa distinzione e pur non desiderando affatto polemizzare con altri, desidera ricordare che se l'attuale premio di collaborazione (che la UIL per prima già nel 1954 aveva richiesto fosse regolamentato) ha assunto certi aspetti antisciopero, ciò è da rimproverarsi proprio a coloro (FIM - CISL) i quali a suo tempo appoggiarono tale tipo di istituto retributivo. Così occorre ripetere che se le trattative alla FIAT avvengono non unitariamente, ciò è da rimproverarsi proprio a coloro (FIOM - CGIL) i quali a suo tempo si misero in condizioni di esserne estromessi.

Al SIDA noi vogliamo solo sollecitare un maggior rispetto delle ideologie nelle quali essi credono o che professano, perciò non devono promettere quanto essi sanno di non poter mantenere; (es.: l'uovo pasquale delle 10.000 lire, ecc.) il gioco è riuscito per tanti anni promettendo le 50 000 lire, ma i tempi sono cambiati, perciò i lavoratori dovrebbero essere più rispettati e non sempre ingannati.

Per ultimo abbiamo volutamente lasciato la FIOM poichè, oggi come oggi, questa organizzazione — assoggettata ai voleri del Partito Comunista — deve condurre una lotta nei confronti della politica economica sociale del Governo di centro-sinistra, appoggiato dai socialisti ancora aderenti alla FIOM stessa; nel contempo deve sostenere l'eterna lotta non per migliorare realmente le condizioni di vita dei lavoratori, ma per coltivare le illusioni di un benessere irraggiungibile perfino nella grande Repubblica Sovietica che opprime materialmente e soprattutto moralmente i propri lavoratori ai quali è tolta persino la possibilità di esprimere liberamente il loro pensiero.

Per concludere, la UIL vuole perseguire i seguenti obiettivi:

— IN CAMPO AZIENDALE: indurre la Direzione FIAT a voler riconoscere il diritto dei lavoratori ad un miglioramento delle condizioni economiche e normative come pure a tenere e far tenere sempre presente che i lavoratori sono uomini da rispettarsi come tali ed ai quali non può essere richiesto l'impossibile nei confronti della produzione.

— IN CAMPO POLITICO E SOCIALE: riforme di leggi per cui non siano sempre e solo i lavoratori a pagare.

— Attuazione nel Paese di una vera sicurezza sociale sia in campo assistenziale che previdenziale affinchè siano aumentati i livelli di pensioni indegni di un Paese civile ed infine sia realizzata la giustizia sociale che garantisca nel contempo Pace e Libertà.

Per Te inoltre, lavoratore FIAT, la UIL si è battuta e continua a battersi contro l'assorbimento della MALF da parte dell'INAM perchè si deve tendere a migliorare e mai a peggiorare le posizioni raggiunte.

Questo vuole la UIL e questo desideravamo portare a Tua conoscenza. Il Tuo voto potrà servire per ottenere la terza settimana di ferie pagate dalla Azienda e potrà anche far realizzare il Contratto di lavoro di Settore perchè quello in vigore scade in ottobre: la UILM lo ha già denunciato, richiedendo l'inizio di trattative.

Se ritieni che qualche cosa di buono abbiamo fatto e se ritieni che dobbiamo continuare la strada iniziata, VOTA UIL.

La UIL è espressione di uomini liberi capaci di difendere il proprio lavoro senza sacrificare la propria libertà agli interessi di una ideologia partitica.

E' la tua Organizzazione.

VOTA
per i suoi Candidati

I robot sono tra noi. Non devono però diventare i padroni della società e i creatori di schiavi.

QUESTO E' IL BILANCIO D[...]

dei membri di Commissione Interna d[...]

IL NOSTRO PROGRAMMA

IO
rna

i si risolvono ve-
oni votando Sidis-
; quelli del par-
om. Votando Cisl
tutto.

DI UN ANNO DI ATTIVITA' della U.I.L. alla FIAT FERRIERE

stati nuovamente ri- incentivi dei carriponrevisione sono sca- uenti miglioramenti

zona a caldo:

nte 78 aum. L. 14,50;
nte 80 aum. L. 7,00;
nte 76 aum. L. 12,00;
nte 81 aum. L. 12,00;
nte 109 aum. L. 7,00;
nte 106 aum. L. 6,00;
nte 84 aum. L. 4,50;
nte 167 aum. L. 4,50;
nte 85 aum. L. 9,50;
nte 18 aum. L. 13,50;
nte 116 aum. L. 6,00.

zona a freddo:

nte 86 aum. L. 13,00;
nte 87 aum. L. 13,00;
nte 233 aum. L. 4,00;
te 82 aum. L. 5,00;
te 117 aum. L. 4,00;
te 263 aum. L. 9,00.

di piazza dei carri- 233, 82, 117 e 263 è ta a L. 211,20. Ri- miglioramento delle ambientali della carroponte 117 (la Di- impegnata a provmerito).

to di L. 4,20 orarie aga di piazza del ca-

to di L. 5 sull'incenti- caporale;

to di L. 5 orarie sul- tivo dei collaudatori primi collaudatori);

to di L. 3,55 orarie aga di piazza degli laudo (ex secondi tatori;

to di L. 9 orarie sul- ivo degli aiuto-col-

to di L. 5 orarie sul- ncentivo degli addetti

aumento di L. 10 orarie sull'incentivo degli addetti col- dello Slitting e del Mesta

Sfammatura - istituzione della qualifica di 1° addetto per gli sfiammatori che eseguono la pelatura completa, con un aumento della retribuzione pari a L. 17 orarie.

Laminatoi continui

— Richiesta di migliorare la si- tuazione della legatura rotoli del treno nastro (anche se in percentuale la produzione di rotoli «Sirce» è diminuita, il problema dell'organico è tutt'ora aperto);

— ottenuto l'incentivo medio dei posti di lavoro ricoperti per i rimpiazzi palchi a terra dei treni nastro e barre;

— ottenuto l'incentivo pari ai primi addetti ritiro produzione per i primi addetti ca-

— richiesta la revisione del guadagno dei manovratori il palco aspi e piano di raffreddamento del treno barre, l'incentivo è stato portato alla pari di quello del 2° manovratore del palco principale, ma, l'applicazione pratica del miglioramento non ha avuto luogo per la cattiva interpretazione della Direzione, la quale ha convenuto comunque di rivedere il problema nel quadro delle richieste di perequazione interessanti tutto il reparto;

— aumento di L. 15 orarie sull'incentivo degli aiuto-attrezzisti;

— aumento a L. 208,80 della paga di piazza degli aiuto-attrezzisti;

— richiesta la revisione del guadagno degli addetti pialle; la richiesta è all'esame dell'Ufficio Mano d'Opera;

— richiesta l'istituzione della paga di posto per gli addetti placca del piano di raffreddamento del treno barre; si attende il sopraluogo della commissione preposta;

— richiesta di assegnazione di abiti da lavoro per gli addetti alla manutenzione meccanica, montaggio e cambio cilindri e manutenzione treni (problema in discussione);

— richiesto il miglioramento delle condizioni ambientali delle cabine dei carriponti 212 e 305 (la direzione si è impegnata ad assegnare la paga di posto, qualora non esistessero possibilità tecniche atte a migliorare le condizioni ambientali),

— [illegible] interventi per la [illegible] assegnazione delle qualifiche;

— ottenuto il riconoscimento della media di incentivo di laminazione per il cambio cilindri e pagamento degli arretrati per i mesi di gennaio e febbraio 1962

Nel quadro della perequazione retributiva dei vari Servizi, i membri di C.I. UIL hanno presentato, per il L.C le seguenti richieste:

1° laminatore - paga di posto ragguagliata all'aiuto laminatore del treno 280.

Manovratore palco principale treno nastro e primo manovratore palco principale treno barre - incentivo ragguagliato all'aiuto laminatore e paga di piazza di L. 228,

Manovratore aspi treno nastro e barre e 1° manovratore palco principale treno barre - retribuzione ragguagliata al manovratore avantreno n. 2 del treno 550;

Manovratore avantreno, cesoia a caldo, palco carica, ribaltatore rotoli e impilatrice del treno nastro, manovratore ripetura forno, palco carica e cesoia a freddo del piano di raffreddameno del treno barre - Paga di piazza ragguagliata al manovratore tavola oscillante n. 6 del treno 550 e coefficiente elevato in considerazione della crescente saturazione;

Addetti sfornatrice - Retribuzione ragguagliata all'aiuto forno del treno 550;

Addetti gabbie 500, treno intermedio e finitore, controllo posizione billette del treno barre, addetti avantreno e finitore del treno nastro - Retribuzione ragguagliata all'addetto avantreno del 550;

Addetti carica, legatura barre e rotoli, spuntature rotoli, ritiro produzione, trasportatore a terra, ritiro provette, spuntature rotoli a caldo, stazione scarico rotoli, cesoia a freddo del treno barre, addetti carica, legatura nastro, ritiro produzione, placca aspo e ritiro provette del treno nastro - Aumento del coefficiente e paga di piazza ragguagliata all'addetto carica del treno 550;

1° addetto ritiro produzione e 1° addetto carica dei treni barre e nastro - Istituzione della paga di posto per il 1° addetto carica e aumento del coefficiente per entrambe le piazze.

2° rimpiazzo a terra treno barre, 1° rimpiazzo palchi e 2° rimpiazzo a terra del treno nastro - Retribuzione media delle piazze ricoperte. Immissione nell'organico del 1° rimpiazzo palchi per il treno barre;

Manutenzione e attrezzisti - Paga di piazza dell'operatore ragguagliata a quella dell'operatore della torneria cilindri,

Addetti preparazione cilindri e montaggio cilindri - Paga di piazza ragguagliata alla manutenzione treno del 550, aumento dell'incentivo ed eliminazione della piazza di aiuto preparazione e passaggio degli interessati nella piazza superiore;

Addetto attrezzista - retribuzione ragguagliata a quella dell'attrezzista aggiustatore della torneria cilindri;

Aiuto attrezzista e addetti pialle e rettifiche - Situazione da esaminarsi alla luce della risposta che la Direzione darà alla precedente richiesta della C.I. UIL;

Addetti scarico cassoni e lavori vari - Aumento dell'incentivo;

Fra demagogiche polemiche che lasciano il tempo che trovano, talune Organizzazioni si sono dimenticate che l'unico avversario dei lavoratori è pur sempre il padrone.

Gruisti - Aumento della paga di piazza di tutti i carriponti e aumento dell'incentivo dei carriponti 211, 212, 305, 223, 231, 267 e 260 ragguagliandolo a quello dei carriponti 64 e 238 del treno 550. Per gli altri carriponti aumento dell'incentivo in proporzione;

Trasporto sbozzati al treno - Retribuzione ragguagliata all'addetto carica dei treni nastro e barre;

Addetti scarico vagoni - Aumento della retribuzione ragguagliata ai lavori similari;

Montaggio guarniture velo-olio della manutenzione meccanica - Incentivo portato allo stesso livello della preparazione cilindri a resina,

Controllo posizione billette, placca del piano di raffreddamento e legatura rotoli - aumento dell'incentivo e dell'organico anche in considerazione della maggior saturazione dovuta alla lavorazione a due forni;

Abiti di lavoro - Assegnazione alle lavorazioni particolarmente imbrattanti dei treni di laminazione, per le manutenzioni e per i lavori già indicati con precedenti richieste.

Le richieste di cui sopra saranno affrontate subito dopo le elezioni.

Finimento L.C

— passaggio alla categoria speciale del caporale;

— istituito il posto di lavoro del pesatore con paga di piazza di L. 224,80 e ottimo di incentivo di L. 145,

— l'ottimo dell'incentivo dei primi addetti è stato elevato a L. 140 orarie;

— aumento di L. 11,20 sulla paga di piazza degli addetti.

Laminatoi ferri

— aumento di L. 6 orarie sull'ottimo dell'incentivo del treno 950;

— aumento di L. 7 orarie sull'ottimo dell'incentivo, del treno 750;

— aumento a L. 223,80 orarie della paga di piazza degli addetti alle sfornatrici;

— aumento di L. 13,50 sull'incentivo e di L. 2,55 sulla paga di piazza dei gruisti del carroponte 119;

— ottenuto l'ampliamento del posto di ristoro dei treni 300 e 400;

— aumento di L. 7 orarie sull'incentivo dei tagliatori del treno 240;

— ottenuto l'istituzione della tariffa per il cambio passaggi del treno 300;

— aumento di L. 3 orarie sull'incentivo dei gruisti del carroponte 49;

— richiesta la revisione della retribuzione degli attrezzisti (richiesta da discutere);

— aumento a L. 195 orarie dell'ottimo dell'incentivo del treno 550;

— richiesta di contenere le ore indirette della squadra volante dei treni 300, 400 e 550 (problema parzialmente superato con l'immissione della 3ª squadra. Le ore indirette sono comunque rimaste eccessive).

— richiesta l'assegnazione di abiti da lavoro agli addetti placca del treno 400 (richiesta da discutere);

— richiesto il passaggio a 4 squadre dei treni sbozzatori e collegati (la richiesta non è stata accolta);

— richiesto un aumento degli organici ai treni 950 e 750. Questa richiesta si è resa necessaria in quanto, a seguito delle modifiche apportate agli impianti, modifiche che hanno prodotto l'istituzione di nuovi posti di lavoro e una sempre maggior saturazione, il Servizio sopperisce alle deficienze di organico coprendo le maggiori esigenze con gli operai in «bella», senza, fra l'altro suddividere il guadagno degli operai mancanti. (Il problema è tutt'ora aperto);

— interventi per contenere le ore indirette dei treni 750 e 950 (anche questo problema rimane da risolvere);

— interventi per garantire almeno una domenica su tre completamente libera per i lavoratori del 950 e del 750 e per far rispettare gli orari prestabiliti dei gruisti (problema insoluto);

— richiesta di migliorare le condizioni ambientali dei palchi dei treni 750 e 550 (richiesta non accolta);

In siderurgia la meccanizzazione degli impianti aumenta i profitti degli industriali, i lavoratori hanno quindi diritto a maggiori salari e minor orario di lavoro.

— richiesto il passaggio a 4 squadre per gli addetti ai treni di laminazione 1100, 600-700 e impianti collegati (richiesta non accolta);

— richiesta di migliorare l'organico della cesoia 1100 (situazione parzialmente risolta con l'immissione di nuovo personale);

— richiesto di alleviare il lavoro festivo per gli addetti ai treni di laminazione 1100, 600-700 e collegati (situazione migliorata recentemente);

— richiesto di migliorare le condizioni ambientali della campata del condizionamento (il problema è tuttora aperto e la Direzione si è impegnata ad affrontarlo anche sotto l'aspetto delle revisioni delle paghe di posto).

— aumento dell'incentivo dei gruisti dei seguenti carriponti:

carroponte 152 L. 6 orarie
carroponte 156 L. 6 orarie
carroponte 157 L. 3 orarie
carroponte 240 L. 6 orarie
carroponte 242 L. 5 orarie;

— ottenuta la sistemazione del deposito biciclette. I lavori inizieranno quanto prima;

Spedizioni:

Con decorrenza 1 febbraio 1962 sono stati ottenuti i seguenti miglioramenti.

— istituzione della piazza di caporale (paga di piazza di L. 229,10 e incentivo di L. 160 orarie con un aumento complessivo di circa 15 lire all'ora);

— istituzione della piazza di pesatore (paga di piazza di L. 224,80 e incentivo di L. 145 orarie);

— istituzione della piazza del 1° addetto, con trasferimento sulla paga degli addetti di L. 16 orarie e con un aumento di lire 7 all'ora;

— istituzione della piazza degli addetti con un aumento sulla paga base di L. 7 orarie;

— istituzione della piazza degli imballatori (paga di piazza di L. 196,25 e incentivo di L. 125 orarie con un aumento complessivo di L. 4,50 all'ora).

Collaudo:

— aumento di 3 lire orarie sull'incentivo dei collaudatori delle linee Halden 1 e 2;

— aumento di L. 6,50 orarie sull'incentivo dei collaudatori (ex 1° collaudatore);

— aumento di L. 6 orarie sull'incentivo degli addetti ispezione rotoli;

— aumento di L. 5,56 sulla paga di piazza degli aiuto collaudo;

— aumento di L. 10 sull'incentivo degli aiuto collaudo;

— aumento di L. 5,56 sulla paga di piazza degli [illegible] ispezione collaudo rotoli grezzi,

— aumento di L. 10 sull'incentivo degli addetti ispezione collaudo rotoli grezzi,

— aumento di L. 6,50 sull'incentivo degli addetti prove;

— istituzione della piazza di caporale (con paga di piazza di L. 233,65 e incentivo di lire 150 orarie)

Sfiammatura.

— istituzione della qualifica di 1° addetto per gli sfiammatori che eseguono la pelatura completa, con un aumento della retribuzione pari a 17 lire orarie

Servizio lavori

Manutenzione muraria.

— richiesta di collegare le retribuzioni e gli orari di lavoro degli operai della manutenzione ai singoli impianti per cui essi operano (richiesta non accolta);

— aumento da L. 4 a L. 9 orarie (proporzionalmente alla paga base) sull'ottimo dell'incentivo;

— aumento da L. 5 a L. 6,50 sull'incentivo dei falegnami;

— richiesta l'assegnazione di abiti da lavoro (richiesta tuttora in discussione);

— intervento inteso a far sì che la Direzione ritirasse il provvedimento di abolire la mezz'ora pagata di refezione ai comandati durante le ferie. Ottenuta l'istituzione di un compenso speciale orario di L. 23 che di fatto copre il pagamento della mezz'ora.

Anche per gli operai della manutenzione muraria i membri di C.I. UIL hanno avanzato la stessa richieste presentate per le manutenzioni meccaniche ed elettriche.

Magazzini

— Richiesto il passaggio di categoria dei distributori. La richiesta non è stata accolta. La Direzione ha comunque riconosciuto il passaggio ad operatore dei caporali, con l'istituzione di un compenso di mansione pari a L. 14 orarie, ma con l'adeguamento dell'incentivo di questi lavoratori a quello degli addetti;

— ottenuta la revisione dell'incentivo con eliminazione della tabella e sostituzione della medesima con i seguenti fissi orari:

operatori L. 120, distributori L. 115, manovali L. 110, donne L. 90.

Meccanica

— intervento inteso a far sì che la Direzione ritirasse il provvedimento di abolire la mezz'ora pagata di refezione ai comandati durante le ferie. Ottenuta l'istituzione di un compenso speciale orario di L. 23 che di fatto copre il pagamento della mezz'ora.

Manutenzione

— richiesta di collegare le retribuzioni e gli orari di lavoro degli operai delle manutenzioni ai singoli impianti per cui essi operano (richiesta non accolta):

— aumento da L. 5 a L. 10 orarie (proporzionalmente alla paga base) sull'ottimo dell'incentivo;

— richiesta l'assegnazione di abiti di lavoro (richiesta tuttora in discussione);

— aumento a L. 130 orarie dell'incentivo dei fuochisti della centrale termica L.N

Officina e calderai.

— richiesto l'aumento dell'incentivo (richiesta non accolta).

Per tutti gli operai della meccanica (officine e manutenzione) e dei calderai, i membri di C.I. UIL hanno, recentemente, presentato ulteriori richieste intese a definire finalmente i molti problemi esistenti come una più equa retribuzione, capolavori inerenti le mansioni effettivamente svolte, una più giusta distribuzione delle ferie, una valutazione approfondita nell'assegnazione delle categorie e degli assegni di merito, ecc. Queste richieste saranno indubbiamente discusse dopo il fatto elettorale e i membri di C.I. UIL sono impegnati a sostenerle con la forza dovuta.

Servizio molle

Lavorazione balestre vetture:

— aumento di L. 7 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli addetti alla preparazione (taglio lame alle cesoie, sbavatura lame, punzonatura foro centrale, foratura lame e MF ai trapani);

— aumento di L. 7 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli addetti alla preparazione a caldo (sagomatura lame, arrotolatura occhi MF alle Kensi 1-2-3-4, punzonatura a caldo delle estremità);

— aumento di L. 5 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli addetti alla centina;

— aumento di L. 7 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli addetti alla preparazione al montaggio (punzonatura elettrica staffette, rastrematura MF, montatura boccole, lavorazioni varie alla mola smeriglio, imboccolatura e alesatura MF, chiodatura staffette, smontaggio molle, lavorazione staffette, raddrizzatura lame alle Bliss, pallinatura, montaggio e finimento al banco);

— aumento di L. 3 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli addetti al montaggio e finimento al tappeto;

— aumento di L. 5 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli addetti alla finitura, saldatura e verniciatura.

Lavorazione balestre carri

— aumento di L. 12 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli addetti alla preparazione a freddo (taglio lame alla cesoia, sbavatura lame, punzonatura foro centrale, foratura lame e MF ai trapani);

— aumento di L. 15 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli addetti alla preparazione a caldo (sagomatura lame, arrotolatura occhi MF alle Kensi 1-2-3-4, punzonatura a caldo delle estremità),

— richiesta di passare all'orario giornaliero di 8 ore per gli addetti all'arrotolatura occhi e punzonatura a caldo (richiesta non accolta),

— aumento di L. 5 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli addetti alla centina;

— aumento di L. 12 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli addetti alla preparazione montaggio (punzonatura elettrica staffette, rastrematura MF, montatura boccole, lavorazioni varie alla mola smeriglio, imboccolatura ed alesatura MF, chiodatura staffette, smontaggio molle, lavorazione staffette, raddrizzatura lame alle Bliss, pallinatura, montaggio e finimento al banco),

— aumento di L. 7 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli addetti al montaggio e finimento al tappeto,

— aumento di L. 10 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli addetti alla finitura, saldatura e verniciatura.

Lavorazione molle elica e bosolo.

— aumento di L. 8 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli addetti alla arrotolatura e tempera (arrotolatura Cogan 1-2-3, tempera, laminazione barre, fornetto a metano, chiusura punte, arrotolatura Wafios, laminazione bovolo),

— aumento di L. 3 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli addetti alla finitura (presse Mentaschi, molatrici Gardner, pallinatrice Bassi, lavorazioni alla mola, mola frontale, mola per smusso esterno, abbassare a caldo, pressare e finire alla pressa da 10 t., riparazioni e quadratura alla morsa, tornio per sfacciatura, taglio punte, timbratura a caldo, tornio per smusso)

Lavorazione barre stabilizzatrici

— aumento di L. 7 orarie sull'ottimo degli addetti alla lavorazione a freddo (smusso, pallinatura, controllo cottura verniciatura),

— richiesta di aumentare l'ottimo dell'incentivo degli addetti alla lavorazione a caldo (richiesta non accolta)

Lavorazione balestre vetture

— aumento di L. 2 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli addetti carico e scarico forno ad aria.

— aumento di L. 4 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli addetti alla ripassatura;

— aumento di L. 7 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli operatori di produzione e degli operatori Peck;

— aumento di L. 5 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli attrezzisti (tab. Mn.).

Lavorazione balestre carri.

— aumento di L. 2 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli addetti scarico forno Ferret;

— aumento di L. 9 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli addetti alla ripassatura,

— aumento di L. 7 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli operatori di produzione e degli operatori Peck;

— aumento di L. 5 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli attrezzisti (tab. Mn.).

La UILM ha denunciato il contratto nazionale di lavoro stipulato nell'ottobre del 1959. Cosa fanno Fiom e Cisl? Forse i rimorchiati? E gli Lid come faranno a denunciare il loro tanto strombazzato contratto aziendale che non è mai stato preso in considerazione?

Lavorazione molle elica e bosolo.

— aumento di L. 3 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli addetti al carico del forno ad aria,

— aumento di L. 4,50 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli addetti allo scarico del forno ad aria;

— aumento di L. 5 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli addetti alla verniciatura al convogliatore,

— aumento di L. 7 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli operatori di produzione;

— aumento di L. 5 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli attrezzisti (tab. Mn)

Lavorazione barre stabilizzatrici.

— aumento di L. 8,50 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli addetti riparazioni,

— aumento di L. 7 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli operatori di produzione,

— aumento di L. 5 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli attrezzisti (tab. Mn.);

— richiesta ed ottenuta l'installazione di servizi igienici

Lavorazioni varie.

— aumento di L. 5 orarie sull'ottimo dell'incentivo dei cibrellisti, dei fornaioli e degli attrezzisti tab. Mn.;

— aumento di L. 4,50 orarie sull'ottimo dell'incentivo dei gruisti, degli addetti scarico vagoni e degli addetti carico e spedizioni.

— aumento di L. 10 orarie sull'ottimo dell'incentivo dei campionisti;

— aumento di L. 6 orarie sull'ottimo dell'incentivo dei primi addetti spedizioni

[illegible]

— aumento di L. 4 orarie sull'ottimo dell'incentivo dei collaudatori al tappeto vetture,

— aumento di L. 5 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli operatori collaudo balestre,

— aumento di L. 4 orarie sull'ottimo dell'incentivo dei collaudatori Peck balestre,

— aumento di L. 5 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli operatori collaudo eliche (tab Mn).

— aumento di L. 4 orarie sull'ottimo dell'incentivo dei collaudatori eliche

I sopraelencati miglioramenti hanno avuto decorrenza dal 1° maggio 1961. Per i lavoratori del Servizio Molle i membri di C.I. UIL hanno inoltre richiesto

— l'abolizione degli attuali orari di lavoro e l'applicazione degli orari in atto alla Ferriera (richiesta non accolta),

— revisione dell'incentivo della ripassatura molle (richiesta da discutere),

— condizioni ambientali della tagliapunte 310 (richiesta da discutere),

— richiesta la revisione della paga di posto per gli addetti ai forni B e Ferret (in attesa del sopraluogo dell'apposita Commissione

— richiesta la revisione della paga di posto dei fornaioli (in attesa del sopraluogo dell'apposita commissione)

I membri di C.I. UIL sono altresì intervenuti per denunciare in modo particolareggiato il crescente numero di ore pagate a [illegible] e l'assoluta impossibilità per gli addetti a parecchi impianti di raggiungere i limiti produttivi richiesti.

A seguito di questi interventi la situazione è leggermente migliorata, restando però ben lungi dall'essere divenuta soddisfacente.

Promesse mantenute

E' finito un altro anno di attività sindacale, un anno in cui abbiamo ottenuto parecchi risultati positivi, un anno in cui abbiamo impostato altre importanti rivendicazioni.

E' doveroso da parte nostra tracciare un breve consuntivo di quanto è stato fatto ed enunciare quanto intendiamo fare.

La maggioranza relativa che abbiamo ottenuto l'anno scorso in Ferriera fra le correnti democratiche ci ha permesso di far sentire il peso della nostra forza nelle trattative con la Direzione, ma ci obbliga anche a sentirci maggiormente responsabili di quello che non siamo riusciti ad ottenere.

In altra parte del giornale abbiamo elencato per esteso quello che abbiamo fatto; senza falsa modestia riteniamo che da quando esiste la C.I. in Ferriera, mai si siano ottenuti risultati così importanti; mai si sia dimostrata così bene la efficacia di una impostazione sindacale lineare. E questo lo vogliamo dire per spiegare bene il nostro pensiero su un argomento che riteniamo della massima importanza.

Non per polemica, ma per chiarezza insistiamo che per ottenere risultati concreti dalla propria attività la C.I. deve lavorare sodo, con idee ben chiare, fare dell'attività sindacale collegiale. C'è lavoro e soddisfazioni per tutti alla condizione di lasciar perdere le piccole beghe interne per conquiste di «cadreghino» o cambi di sigla.

E' anche da considerare che quello che abbiamo ottenuto non è costato nessun sacrificio ai lavoratori delle Ferriere; il nostro motto: «collaborazione e parità di diritti» ha dato questi risultati. La Direzione ha capito che non facevamo per scherzo ed ha ceduto, riconoscendo la validità delle nostre

La Fiat ignora la Fiom, tollera la Cisl, accetta il Sidis, ma teme la forza della UIL, il sindacato del centro-sinistra.

richieste, comprendendo perfettamente che quando parlavamo di sciopero, nelle discussioni in sede generale a giugno, eravamo consci della nostra forza.

Per gli operai delle Ferriere la nostra azione ha voluto dire in cifre. 30 lire di aumento sul premio generale di stabilimento, per la metà degli operai 10 lire di aumento medio sull'incentivo, dalle 5 alle 8 lire di aumento sul compenso turno, per un totale che oscilla dalle 45 alle 50 lire all'ora e con la garanzia che la perequazione degli incentivi proseguirà per l'altra metà degli operai.

D'accordo: non sono le 90 lire di cui parla la Fiom, ma questi sono soldi effettivamente incassati e non solo parole e isterismi di quei sopravvissuti sindacali che da anni continuano a denigrare ed insultare i loro colleghi di C.I. che effettivamente operano con serietà.

Siamo altamente onorati che quest'anno ce l'abbiano specialmente con noi: vuol dire che ci temono, che vedono in noi i soli che possono portare il benessere e l'ordine mentre loro vogliono — per necessità politiche — la fame e il disordine.

Grossi problemi ci stanno di fronte sia in campo aziendale che in campo nazionale. Terza settimana effettiva di ferie completamente pagata dall'azienda, settimana di 5 giorni, regolamentazione del premio di collaborazione, contratto nazionale per settori, consistente aumento dei salari, valutazione delle mansioni, aumento delle ferie contrattuali, ecc.

Sono problemi importanti, sono conquiste da non rimandare, sono impegni che accettiamo e che non ci fanno paura se, come speriamo, dopo aver valutato quanto abbiamo fatto e quanto ci ripromettiamo di fare, i lavoratori vorranno non solo confermare, ma rafforzare la fiducia che ci hanno dato con il voto del 1961.

Montaldo Giacomo
Chiaminatto Pino
Gosso Pasquale

Segue

Questo è il bilancio di un anno di attività

Parchi rottami e Piazzali

Parco rottame Vitali:

— [illegible] il pagamento della [illegible] ora (richiesta non [illegible]);
— aumento di L. [illegible] orarie sull'ottimo dell'incentivo dei manovratori e degli addetti alla pressa Lindemann;
— aumento di L. 2 orarie sull'ottimo dell'incentivo dei gruisti dei carroponte della pressa Lindemann;
— richiesta la revisione dell'organico della carica a freddo (il problema è stato risolto con l'immissione di operai provenienti, a fine campagna, dal reparto Forni ghisa).
— intervento per abolire le ore indirette degli addetti alla pressa Lindemann. Dal 1° marzo 1962 le ore di pulizia sono pagate con la media dell'incentivo diretto.
— aumento a L. 208,80 della paga di piazza dei gruisti dei carriponti da 5 tonn.;
— richiesto il passaggio di categoria dei capi carica a freddo (richiesta da discutere);
— ottenuta la revisione dell'organico dei manovratori carriponti;
— ripetuti interventi per la tempestiva assegnazione delle qualifiche;
— richiesta ed ottenuta l'installazione di ricoveri per gli addetti carica;
— intervento per il pagamento della percentuale festiva per i comandati del 26 dicembre 1961

Parco rottami Dora

— richiesto il pagamento della 49a ora (richiesta non accolta);
— ottenuta la copertura delle cesoie;
— richiesta l'assegnazione di abiti da lavoro per i tagliatori (richiesta da discutere);
— aumento di L. 8 orarie sull'ottimo dell'incentivo dei capi-carica;
— aumento di L. 9 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli aiuto capi-carica;
— aumento di L. 11,62 sull'ottimo dell'incentivo dei manovratori ponti rottame;
— aumento di L. 8,38 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli addetti alle cesoie;
— aumento di L. 9,64 orarie sull'ottimo dell'incentivo dei tagliatori di 1° e 2° grado;
— aumento di L. 1,17 orarie sull'ottimo dell'incentivo dei tagliatori marmitte e corazze;
— aumento di L. 3,25 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli artificeri;
— aumento di L. 7,03 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli imbragatori;
— aumento di L. 24,91 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli addetti pulizia trasporti;
— aumento di L. 7,57 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli addetti smistamento vagoni e degli addetti ai magazzini metalli.

Parco rottame Bonafous:

— aumento di L. 10,82 orarie sull'ottimo dell'incentivo dei manovratori Berta,
— aumento di L. 1,82 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli addetti Berta,
— istituzione della paga di posto (L. 6 orarie) per gli addetti Berta;
— aumento di L. 3,25 orarie sull'ottimo dell'incentivo degli artificieri;
— aumento di L. 8,64 orarie sull'ottimo dell'incentivo dei tagliatori;
— richiesta l'assegnazione di abiti da lavoro ai tagliatori (richiesta da discutere);
— richiesta la revisione del compenso turno dei tagliatori (la soluzione è stata vista con la revisione di tutti i compensi turno).
— aumento di L. 5 orarie sull'ottimo dell'incentivo dei caporali addetti al piazzale rotoli
— intervento per la tempestiva assegnazione delle qualifiche.
— richiesto il miglioramento delle condizioni ambientali degli uffici, refettorio, spogliatoi e servizi igienici (situazione migliorata, ma non [illegible]).
— richiesta l'installazione di impianto di acqua potabile alla Berta (i lavori necessari saranno fatti quanto prima).

Piazzali

— richiesta la revisione [illegible] retribuzioni di tutti i [illegible] (la richiesta sarà discussa quanto prima e la Direzione si è impegnata a rivedere queste paghe);
— aumento di L. 5 orarie sull'incentivo dei caporali magazzino rotoli L.N.;
— [illegible] l'aumento dell'incentivo degli addetti al [illegible] piazzale rotoli del L.N. (richiesta non accolta).

[illegible]:

— ottenuto che la retribuzione degli [illegible] e dei manovratori del parco scorie Dora fosse portata agli stessi livelli del parco scorie Vitali.
— richiesta la revisione della paga di piazza dei primi addetti al parco scorie Dora e dei secondi addetti al parco scorie Vitali (richiesta da discutere).

Trasporti

Con decorrenza 1 dicembre 1961 l'incentivo degli addetti all'autorimessa e alla manutenzione dell'autorimessa è stato portato ai seguenti livelli:

— autisti vetture e autoambulanze L. 112 orarie;
— autisti servizio esterno L. 118 orarie;
— manovali servizio esterno lire 100 orarie;
— autisti servizio interno lire 118 orarie;
— manovali servizio interno lire 100 orarie;
— motoristi L. 135 orarie;
— aiuto motoristi L. 112 orarie;
— manovali L. 100 orarie;
— donne L. 81 orarie.

Con decorrenza 1 gennaio 1962 i livelli di incentivo della tabella 1, interessante i conduttori locomotori, i fuochisti, i manovratori, gli agganciatori, i pesatori e gli autisti del Ross, sono stati aumentati nelle seguenti misure:

— il minimo di L. 123 è stato portato a L. 135 (corrispondente alla paga base di lire 191,90);
— il massimo di L. 143,50 è stato portato a L. 150 (corrispondente alla paga base oltre le L. 232,45).

Questi lavoratori hanno pertanto percepito aumenti da lire 12 a L. 6,50 orarie. A partire dal 1° gennaio 1962, gli scambisti, i deviatori e tutto il personale che percepiva l'incentivo della tabella 2, è stato retribuito con la tabella 1, beneficiando quindi di un sostanziale aumento.

Tubi

Treno Pellegrino - Aumento di L. 18,10 orarie sull'ottimo dell'incentivo a coeff. 1030.

Calibratore Pellegrino - Aumento di L. 16 orarie sull'ottimo dell'incentivo a coeff 971. Aumento di L. 3,15 orarie sulla paga di piazza del sorvegliante calibratore.

Raddrizzatrice Innocenti Pellegrino (lavorazione extra) - aumento di L. 19 orarie sull'ottimo dell'incentivo a coeff. 1000.

Ricottura - Ossidazione - F. Calibratore - Aumento di L. 9 orarie sull'ottimo dell'incentivo a coeff. 1000.

Banco a spinta - Aumento di L. 20,10 orarie sull'ottimo dell'incentivo a coeff 1030. Richiesta di diminuzione delle ore ad economia del Banco a spinta e del Riduttore Innocenti (richiesta parzialmente accolta. Le ore ad economia di detti impianti sono diminuite e il premio per mancata fermata è aumentato. Il problema nella sua interezza non può però essere considerato risolto).

Con decorrenza 1 marzo 1962 la paga di piazza dei manovratori banco del Banco a spinta è stata elevata a L. 216,80 orarie. Questo miglioramento ha prodotto, per gli operai interessati anche lo scatto del premio generale di stabilimento, con un aumento complessivo di lire 10 orarie.

Ingrassatori del Banco spinta e Pellegrino - Richiesta l'assegnazione di abiti da lavoro (richiesta da discutere).

Riduttore Innocenti - Aumento di L. 19,50 orarie sull'ottimo dell'incentivo a coeff 1000.

Raddrizzatrice Innocenti (lavorazione extra) Aumento di L. 19 orarie sull'ottimo dell'incentivo a coeff 1000. Richiesta ed ottenuta la revisione delle tariffe di cottimo.

Cesoiatura billette (lavorazione extra) - Aumento di L. 17,50 sull'ottimo dell'incentivo a coeff 1000

Trafila a caldo Aumento di lire 33 orarie sull'ottimo dell'incentivo a coeff 1000

Ricottura e trattamento L'ottimo dell'incentivo, a coeff 1000, è stato aumentato da lire 104,67 a L. 105 Considerato però che il guadagno medio realizzato dagli addetti a questo impianto era pari a lire 126,30 orarie, si è convenuto di trasferire sulla paga base degli operai a coeff 1000 la somma di L. 14, e di L. 12 agli operai con coeff 927

Saldatrice elettrica Yoder - Aumento di L. 20 orarie sull'ottimo dell'incentivo a coeff. 1000.

[illegible] - Aumento di L. 2 orarie sull'ottimo dell'incentivo a coefficiente 1000.

Raddrizzatrice Kieserling T.SS. - Aumento di L. 5 orarie sull'ottimo dell'incentivo a coefficiente 1000.

Intestatrice automatica Restellini - Aumento di L. 7 orarie dell'incentivo a coeff. 1000. Richiesta ed ottenuta la revisione della tariffa di cottimo. Aumento di L. 1,65 orarie sulla paga di piazza del 1° addetto.

Seghe intestatrici n. 1 e 2 - Aumento di L. 10 orarie sull'ottimo dell'incentivo a coeff. 1000.

Taglia tubi T.SS. Restellini 1 e 2 Aumento di L. 20,40 orarie sull'ottimo dell'incentivo a coeff. 1000.

Taglia tubi T.SS. Restellini 3 e 4 - Aumento di L. 20,40 orarie sull'ottimo dell'incentivo a coeff. 1000.

Taglia tubi T.SS. Restellini Beres - Aumento di L. 20,40 orarie sull'ottimo dell'incentivo a coeff. 1000. Aumento di lire 3,20 orarie sulla paga di piazza degli addetti.

Sega Heller T.SS. n. 2 - Aumento di L. 2 orarie sull'ottimo dell'incentivo a coeff. 1000.
Aumento di L. 1,65 orarie sulla paga di piazza degli addetti.

Maglio 200 Kg. TF - Aumento di L. 3,50 orarie sull'ottimo dell'incentivo. Richiesta ed ottenuta la revisione della tariffa di cottimo.

Rastrematura tubi - Aumento di L. 4 orarie sull'ottimo dell'incentivo.

Maglio rotativo a freddo - Aumento di L. 3,50 orarie sull'ottimo dell'incentivo. Aumento di L. 1,65 orarie sulla paga di piazza degli addetti.

Maglio rotativo a caldo - Aumento di L. 8,50 orarie sull'ottimo dell'incentivo. Aumento di L. 1,65 orarie sulla paga di piazza degli addetti.

Magli T.F. - Richiesto l'aumento dell'ottimo dell'incentivo (richiesta non accolta). Ottenuta la revisione della tariffa di cottimo.

Trafila automatica 45 T. - Aumento di L. 7 orarie sull'ottimo dell'incentivo.

Trafila automatica 22 1/2 T - Aumento di L. 7 orarie sull'ottimo dell'incentivo.

Trafila a freddo - Aumento di L. 2 orarie sull'incentivo dello scintillatore. Aumento di L. 7,15 orarie sulla paga di piazza dello scintillatore. Richiesta ed ottenuta la revisione della tariffa di cottimo. Richiesta l'assegnazione della paga di posto per gli addetti (richiesta non accolta).

Taglia tubi automatica Kieserling - Aumento di L. 12,78 orarie sull'ottimo dell'incentivo.

Taglia manicotti automatica Restellini - Aumento di L. 12,78 orarie sull'ottimo dell'incentivo. Aumento di L. 4,65 orarie sulla paga di piazza degli addetti.

Macchina 93 - Richiesto l'aumento dell'ottimo dell'incentivo (richiesta non accolta).

Filettatrici tubi - Aumento di lire 26,55 orarie sull'ottimo dell'incentivo. Aumento di lire 2,85 orarie sulla paga di piazza degli addetti.

Filettatrice automatica Restellini - Aumento di L. 23,24 orarie sull'ottimo dell'incentivo. Aumento di L. 2,85 orarie sulla paga di piazza degli addetti.

Zincatura - Aumento di L. 17 orarie sull'ottimo dell'incentivo a coeff. 1000. Ottenuta l'assegnazione di migliori abiti da lavoro per gli addetti alla zincatura e decapaggio.

Lavorazione manicotti - Aumento di L. 7,75 orarie sull'ottimo dell'incentivo. Richiesta ed ottenuta la revisione della tariffa di cottimo. Aumento di L. 4,65 orarie sulla paga di piazza degli addetti.

Troncatrice L.F. - Aumento di L. 17 orarie sull'ottimo dell'incentivo. Aumento di L. 2,85 sulla paga di piazza degli addetti.

Lavori vari - Sono stati ottenuti i seguenti nuovi ottimi di incentivo:

— 1° addetto ricottura L. 142 orarie;
— 2° addetto ricottura L. 136 orarie;
— addetto bonderizzazione lire 144 orarie;
— addetto decapaggio L. 144,50 orarie;
— imbragatore T.SS. L. 130 orarie;
— imbragatori T.P. n. 1 L. 134 orarie;
— imbragatore T.F. n. 2 L. 134 orarie;
— imbragatori finimento T.F. L. 130 orarie;
— imbragatori L.P. L. 130 orarie;
— trasporto tubi T.F. L. 122 orarie;
— addetto carrello elettrico lire 125 orarie;
— addetti trasporto manicotti L. 122 orarie;
— addetti preparazione manicotti L. 120 orarie;
— riserva lavorazioni a caldo L. 125 orarie;
— addetti trasporto materiale L. 115 orarie;
— manovali lavori vari L. 115 orarie;
— addetti inventario L. 118 orarie;
— imbragatori piazzale L. 125 orarie.

Carriponti - Sono stati concordati i seguenti nuovi incentivi:

— carroponte 89 L. 125 orarie;
— carroponte 180 L. 120 orarie;
— carroponte 80 L. 120 orarie;
— carroponte 246 L. 130 orarie;
— carroponte 120 L. 130 orarie;
— carroponte 282 L. 130 orarie;
— carroponte 92 L. 120 orarie;
— carroponte 112 L. 120 orarie;
— carroponte 239 L. 120 orarie;
— carroponte 189 L. 120 orarie;
— paranco 164 L. 120 orarie;
— carroponte 79 L. 120 orarie.

Carroponte 83 - Richiesta l'istituzione della paga di posto (in attesa del sopraluogo della Commissione preposta)

Gli aumenti ottenuti per il *Treno Pellegrino*, il *Calibratore Pellegrino*, il *Banco a spinta* e il *Riduttore Innocenti* hanno avuto decorrenza dal 1 giugno 1961, mentre gli aumenti realizzati per gli altri impianti sono partiti dal 1° ottobre 1961

Richiesta di istituire nuovi adeguati posti di ristoro. La Direzione si è impegnata a risolvere nel miglior modo possibile questo annoso problema. I miglioramenti fin'ora realizzati in proposito non possono essere ritenuti soddisfacenti.

Spedizioni - Con decorrenza 1 febbraio 1962 sono stati ottenuti i seguenti miglioramenti:

— aumento di L. 22,50 orarie sull'incentivo dei caporali;
— aumento di L. 16 sull'ottimo dell'incentivo dei pesatori,
— aumento complessivo di lire 16,75 sulla retribuzione dei primi addetti (la paga di piazza è stata elevata a lire 213,30);
— aumento complessivo di lire 22,10 orarie sulla retribuzione degli addetti (la paga di piazza è stata elevata a L. 209,56 e l'incentivo a lire 120)
— istituita la piazza di lavoro dell'imballatore (con paga di piazza di L. 198,25 e con incentivo di L. 117 orarie)

Metalloscopio - Richiesta l'istituzione della paga di piazza (richiesta ancora da discutere)

Collaudo:

— aumento di L. 24 orarie sull'incentivo dei caporali;
— aumento di L. 14,50 orarie sull'incentivo dei collaudatori (ex primi collaudatori T.SS. e T.P.);
— aumento di L. 14,50 sull'incentivo degli aiuto collaudo (ex secondi collaudatori T.SS. e T.P.);
— aumento di L. 8,80 sulla paga di piazza degli aiuto collaudo (ex aiuto collaudo);
— aumento di L. 20,50 sull'incentivo degli aiuto collaudo (ex aiuto collaudo);
— aumento di L. 21,10 sulla paga di piazza degli addetti prove (ex secondi addetti prove) e diminuzione di lire 11 sull'incentivo, con un aumento complessivo di lire 10,10 orarie;
— aumento di L. 9,50 sull'incentivo degli imbragatori;
— aumento di L. 13,50 sull'incentivo degli addetti al controllo sbozzati materiale inox (ex addetti pulizia inox e addetti riparazione inox);
— intervento per l'illogico criterio di assegnazione delle qualifiche, assegnazione non conforme alle mansioni effettivamente svolte dagli operai del collaudo tubi (la situazione è tuttora da rivedere).

Alle acciaierie il ritmo di lavoro è sempre più intenso. A quando la soluzione dei problemi dei lavoratori?

Considerato che durante l'anno sindacale i membri di C.I. Fiom non hanno fatto un bel niente per i lavoratori delle Ferriere, siamo curiosi di sentire cosa ci diranno i vari deputati comunisti sull'attività sindacale svolta.

Si dice che una rondine non fa primavera. Per questo la Cisnal ha presentato due rondini... rettifichiamo: due candidati. Spera forse che riescano a fare una primavera di... bellezza-za-za?!

Gli Lid-Sidis-Cisc ecc. ecc. hanno promesso 10.000 lire per Pasqua. Consiglio ai lavoratori che voteranno Li.d.: — fatevi firmare una cambiale, perchè ...passata la festa gabbato lo santo!

E' passato un altro anno sindacale. Cosa ha fatto la Fiom? Quale è il suo consuntivo? Chiacchiere... chiacchiere...

Votando UIL migliorerete le vostre condizioni economiche e normative

[illegible] alle richieste [illegible] elencate ed ai miglioramenti [illegible] da esse scaturiti, l'attività [illegible] membri di C.I. UIL ha prodotto, per tutti i lavoratori, [illegible] sostanziali aumenti retributivi, attraverso la trattativa [illegible] carattere generale. Il premio generale di stabilimento, con l'accordo del giugno u.s. e con le 5 lire ottenute dal 1° gennaio 1962, è infatti aumentato nella seguente misura:

1° gruppo:

— con paga di piazza di lire 233,85: aumento orario di L. 39,12;
— con paga di piazza da lire 227,05 a L. 232,40: aumento orario di L. 35,63;
— con paga di piazza da lire 216,80 a L. 224,60: aumento orario di L. 33,23;
— con paga di piazza sino a L. 213,30: aumento orario di L. 27,74.

2° gruppo:

— 1° categ.: aumento orario di L. 39,12;
— 2° categ.: aumento orario di L. 33,23;
— 3° categ.: aumento orario di L. 27,74;
— 4° categ., donne e minori: aumento orario di L. 23,34.

Questi aumenti sono stati realizzati grazie all'impostazione dei membri di C.I. UIL i quali in sede generale, hanno altresì richiesto che fossero discusse altre importanti rivendicazioni riguardanti gli operai delle Ferriere, come il pagamento della 49a ora per le acciaierie e collegati, il passaggio a 4 squadre dei treni sbozzatori degli impianti collegati e di tutte le manutenzioni relative.

Mentre è stato possibile realizzare, oltre agli aumenti generali rivalutati, una soluzione economica per i treni di laminazione, i parchi rottame, le manutenzioni e gli indiretti, sono rimasti insolute le rivendicazioni di carattere normativo. Inoltre, a sanatoria della richiesta di decorrenza anticipata dell'accordo, si è ottenuta la corresponsione di L. 3.000 una tantum.

L'attività sindacale di quest'anno ha visto risolversi anche due rivendicazioni di carattere nazionale, impostate e portate in discussione dalla UIL, il riassetto zonale e la parità salariale fra uomini e donne.

Il riassetto zonale ha portato ai lavoratori delle Ferriere aumenti dalle 3,65 alle 4,22 lire orarie, oltre all'assorbimento sulle paghe basi e sulle paghe di piazza dell'equivalente di 16 punti di contingenza.

La parità salariale ha prodotto invece aumenti che, a completa applicazione dell'accordo, saranno pari a:

— L. 15,50 [illegible] orarie di 4[illegible]
— L. 17,56 [illegible] orarie di 5[illegible]
— L. 13,70 [illegible] di 7a ca[illegible]

Inoltre, [illegible] febbraio 19[illegible] lutati [illegible] orario nei [illegible]

	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1° Gruppo Siderurgico:			
A (con paga di piazza di L. 233,85)	345	45	[illegible]
B (con paga di piazza da L. 227,05 a L. 232,40)	335	35	[illegible]
C (con paga di piazza da L. 216,80 a L. 224,60)	320	40	[illegible]
D (con paga di piazza sino a lire 213,30)	300	60	[illegible]
2° Gruppo:			
1a Categoria	330	[illegible]	[illegible]
2a Categoria	295	[illegible]	[illegible]
3a Categoria	270	[illegible]	[illegible]
4a - 5a - 6a Categoria	250	[illegible]	[illegible]
7a Categoria	220	[illegible]	[illegible]

Il consuntivo dei miglioramenti [illegible] 1961, anche se non ha soddisfatto [illegible] le nostre richieste, può essere considerato [illegible] specie per i lavoratori delle Ferriere [illegible] aver beneficiato degli aumenti di [illegible] rale derivanti dall'accordo del giugno 1961 [illegible] ottenuto, in seguito alla nostra impostazione [illegible] rivendicazioni perequative fra i vari [illegible] parti dello stabilimento, aumenti de[illegible] di circa 10 lire, con punte molto [illegible] fino ad ora hanno interessato oltre il 50 per [illegible] degli operai.

Siamo certi che, nel consuntivo del[illegible] simo, se i nostri compagni di lavoro [illegible] riconfermare e rafforzare quella fiducia [illegible] qui ci ha sorretti, elencheremo aumenti [illegible] tivi anche per i dipendenti di q[illegible] nel 1961 non hanno avuto miglioramenti [illegible] tere particolare.

I membri di C.I. UIL delle Ferriere Fi[illegible]

Insistiamo ancora sui problemi insoluti delle manutenzioni meccaniche, elettriche e murarie

Nel mese di luglio 1961 in occasione degli accordi di carattere generale la C.I. ha ottenuto degli aumenti per gli operai delle manutenzioni, aumenti che hanno però solo in parte ripagato gli operai della ingiusta differenza retributiva [illegible] stente fra dipendenti della manutenzione e quelli della produzione.

Questa differenza si è ancora aggravata in seguito agli aumenti perequativi che la C.I. è riuscita in questo anno di attività ad ottenere per circa la metà degli operai delle Ferriere.

La Direzione Fiat, fino ad ora, non ha voluto tener conto che non si può produrre molto e bene se le manutenzioni non si impegnano al massimo per la conservazione dei macchinari, non ha voluto tener conto che il lavoro delle manutenzioni è reso sempre più difficile dalla maggior meccanizzazione degli impianti, è sempre più pesante in seguito al fatto che i periodi di fermata concessi per le riparazioni sono sempre più brevi.

La C.I. in questi ultimi giorni ha ricevuto assicurazioni dalla Direzione che nei prossimi aumenti di merito del mese di maggio-giugno saranno tenuti in particolare considerazione gli operai specializzati e qualificati delle manutenzioni e delle officine. F[illegible] ma non che ven[illegible] perequa[illegible] zioni deg[illegible] duzione delle off[illegible] tenzioni [illegible] Ferriere [illegible] biliment[illegible] che le [illegible]

Lavora[illegible] so scop[illegible] tentare [illegible] ci debb[illegible] zazioni [illegible] gliamo [illegible] condo [illegible] perequa[illegible]

Vorre[illegible] che non [illegible] fatte d[illegible]

FERRIERE FIAT

Candidati UIL

Unità Socialista

OPERAI — Lista N. 4

MONTALDO Giacomo - S.C.Q.M.
CHIUMINATTO Pino - Laminatoi continui
GRECO Pasquale - Parco Rottami Acc. Martin
AMBROSIO Giovanni - Officina Elettrica Vitali
BARBIN Domenico - Officina Meccanica Dora
BIGLIA Luigi - Larghi Nastri
BOTTO Ferdinando - Manutenzione Elettrica L.N.
BRAGHIERI Carlo - Manutenz. Mecc. Valdocco
CARAFFO Francesco - Laminatoi ferri
CORRADO Giovanni - Molle
DANIELIS Pietro - Collaudo barre
GARINO Augusto - Collaudo finimento ferri
LANDRISCINA Salvatore - Tubi
LA ROSA Nicola - Lamiere
PALLOTTA Angelo - Larghi Nastri
PRISCO Domenico - Acc. Elettrica

IMPIEGATI — Lista N. 2

PERONE Secondo - Forge
CORDARA p. i. Stelio - Molle
MACII Luciano - Contabilità produzione
TOZZI Mario - Lamiere

UN ARTICOLO DEL SEGRETARIO DELLA U.I.L.M. BRUNO CORTI

Un nuovo contratto adeguato alle nuove realtà

Il "quarantottismo sparso" è solo un fenomeno di vecchie "nostalgie" contrario agli obiettivi interessi della categoria

In[illegible] M ha avanzato al[illegible]industria ed all'In[illegible] richiesta di ini[illegible]bito la trattativa [illegible]novo del Contrat[illegible]nale «al fine di [illegible]ù presto ai vari [illegible]duttivi un nuovo [illegible] di Lavoro che [illegible]to alle mutate si[illegible]d alle giuste esi[illegible]voratori», come [illegible]lla lettera che già è stata inviata ai firmatari ed alle controparti.

Quali le ragioni che hanno determinato la decisione [illegible] UILM? Sono ragioni che provengono dagli Or[illegible]ni di fabbrica, dai S[illegible] Provinciali e che [illegible]tato Centrale della [illegible]ria ha saputo accogli[illegible] nel momento giusto [illegible]rizzare nella direzione [illegible] appropriata.

[illegible] partiti infatti dalla [illegible]tazione che il periodo [illegible]roduttivo che stiamo [illegible]ersando, essendo un [illegible]do di alta congiuntura [illegible] di grande sviluppo, [illegible]rtamente il più favorevole per porre richieste [illegible]iglioramenti qualitativi [illegible] quantitativi del Contratto; è quindi opportuno [illegible] correre il rischio di la[illegible]rio passare, per non ri[illegible]ovarci magari nelle condizioni dell'ultima volta, quando i lavoratori ed i Sindacati dovettero condurre la lotta per il Contratto in fase di recessione. Anche la situazione politica è oggi più favorevole che nel passato, essendosi finalmente superata l'impostazione conservatrice di opposizione agli aumenti salariali presentata come condizione per la difesa del valore della moneta e dei bilanci dello Stato. E soprattutto la situazione sindacale è oggi grandemente migliorata, per lo spirito combattivo veramente elevato esistente nei lavoratori, per la loro migliorata capacità di resistenza anche sul piano economico e per la coscienza ormai largamente diffusa del buon diritto ad una sostanziale trasformazione del rapporto di lavoro, per adeguarlo in senso democratico alle nuove realtà economiche e sociali determinatesi nel nostro Paese

Si tratta quindi di ragioni molto serie, veramente valide e profondamente sentite dai lavoratori.

Noi della UILM speriamo che gli altri Sindacati, ai quali abbiamo rivolto l'invito più cordiale di associarsi alla nostra richiesta, finiranno per accoglierla, e non importa se magari poi, come al solito, scopriranno di averla scoperta prima loro!

Per ora la FIOM sta facendo del «quarantottismo» sparso, presentando come ultimo grido della tecnica sindacale il vecchio motivo dell'opportunità di attestarsi su posizioni avanzate in alcuni complessi, magari scegliendo male, come nel caso dei cantieri navali. Spetta ai socialisti della FIOM vedere fino a che punto si tratti di un fenomeno di «nostalgie» o non piuttosto della pratica attuazione della linea comunista di intervento nella svolta a sinistra attraverso la pressione di piazza.

La FIM-CISL sta attraversando il periodo congressuale ed attendiamo che possa dare una indicazione unitaria al più presto, superando alcuni episodi ai quali abbiamo recentemente assistito.

Perchè auspichiamo questa convergenza di tutti i lavoratori nella battaglia per il rinnovo del Contratto? Perchè, se è vero che le condizioni nelle quali iniziamo la lotta sono abbastanza favorevoli, è però altrettanto vero che gli obiettivi da realizzare investono tali aspetti del rapporto di lavoro che richiederanno il massimo sforzo della intera categoria dei Metalmeccanici

Intendiamo realizzare il Contratto di settore, e cioè Contratto dell'automotoristica, della siderurgia, dell'elettromeccanica ecc., rompendo la bardatura del vecchio contratto che ha impedito ai settori più produttivi di avanzare più speditamente.

Si tratta di una impostazione che abbiamo avanzato a suo tempo tra l'ostilità di coloro che da un lato l'avversavano perchè toccava i loro interessi e dall'altro lato perchè, come al solito, erano incantati dei rituali degli schemi prestostituiti. Ora l'esigenza di arrivare al Contratto di settore si è fatta strada, i lavoratori appartenenti a qualsiasi organizzazione sindacale l'hanno accolta e fatta accogliere ai loro organismi, e sembra che anche da parte padronale si cominci ad avvertire che questa volta i lavoratori non si lasceranno più sfuggire l'occasione del rinnovo per mettere in archivio il vecchio Contratto di categoria e realizzare i nuovi contratti aderenti alle esigenze ed alle condizioni produttive, i Contratti di settore.

Abbiamo impostato la richiesta della «settimana corta» e la consideriamo un traguardo raggiungibile entro un ragionevole periodo di tempo. Lo sviluppo tecnologico realizzato nell'industria metalmeccanica e le condizioni di applicazione al lavoro conseguentemente determinatesi nelle fabbriche la rendono possibile dal punto di vista economico e necessaria dal punto di vista sociale. Si tratta quindi di un obiettivo di allineamento al livello «europeo» esistente nell'industria metalmeccanica, tanto più giustificato in un Paese come il nostro che non ha i problemi di scarsità della mano d'opera esistenti altrove e deve ancora risolvere quello della disoccupazione.

Allo stesso modo la UILM considera indilazionabile il problema dell'adeguamento dei salari allo sviluppo produttivo dei vari settori, sviluppo che ha assunto un andamento veramente imponente, passando da quello dell'Auto, che tutti a Torino conoscono, a quello della Siderurgia, dell'Elettromeccanica, della Macchina Utensile, della Macchina d'Ufficio, ecc. Non c'è nessuna valida ragione perchè a parità di capacità produttiva, ormai generalmente realizzata, l'industria italiana non debba poter sopportare una parità di oneri salariali.

Rientra in questo quadro anche la richiesta del diritto del Sindacato alla contrattazione dei premi di produzione, cottimi, qualifiche ecc., affinchè questi istituti siano veramente adeguati allo sviluppo della produttività.

Un altro problema che bisognerà affrontare è quello della cosiddetta «armonizzazione» delle condizioni normative dell'operaio con quelle dell'impiegato, anche se pure queste ultime abbisognano di miglioramenti. Alcuni aspetti di questo problema andranno affrontati in sede contrattuale, altri più opportunamente in sede di riforme previdenziali e mutualistiche, perchè non bisogna mai dimenticare che tutto ciò che viene dato in sede previdenziale non è che una forma di spesa indiretta del nostro salario.

Il semplice accenno a questi soli problemi di fondo che si pongono sul tappeto delle trattative per il rinnovo del Contratto, dimostra sufficientemente la entità dell'impostazione e l'impegno che si rende necessario per affrontarli.

La UILM ha posto il problema tempestivamente e nel momento più opportuno. Siamo convinti che la validità dell'impostazione finirà col prevalere sui tanti ostacoli che si frappongono e, ancora una volta, la UILM ha indicato alla categoria dei metalmeccanici la strada giusta.

Bruno Corti

IL DARE E L'AVERE A CONFRONTO

Ogni vittoria o battuta d'arresto deve servire d'insegnamento per tutti

Il fatto saliente dell'attività di carattere generale è rappresentato dall'accordo del 17 giugno - I risultati raggiunti hanno dato ragione alle nostre impostazioni

Ogni anno quando si avvicina il fatto elettorale diventa prassi normale tentare un rendiconto sulla attività svolta nell'annata sindacale

Riepilogo che da alcuni viene illustrato come il compimento ultimo di un impegno assunto, mentre altri lo possono prendere come esempio o presentare a seconda delle interpretazioni, come un successo od un completo fallimento.

Riteniamo invece che si debba partire da un altro presupposto. Ogni valutazione del passato, soprattutto se recente, non può mai essere fine a se stessa. Ogni vittoria, ogni battuta d'arresto del movimento operaio deve servire, deve essere spiegata, in modo così chiaro da servire come lezione per l'attività futura. Dobbiamo sforzarci più che di spiegare i fatti, di saperli interpretare, di rendere chiara alla nostra mente la visione del «dare e dell'avere» se veramente si desidera operare la scelta in perfetta aderenza con i propri principi. Questo è il vero problema che si presenta, tutti gli anni. Saper scegliere significa comprendere quello che è successo nell'annata nel bene e nel male.

Interpretare i fatti significa vivificare il giusto e correggere quello che di sbagliato è stato fatto. Soltanto se si muove con questi criteri l'annuale bilancio dell'attività sindacale alla SPA e fuori della SPA può avere la sua validità.

Per quanto riguarda l'attività di carattere generale il fatto saliente è rappresentato dall'accordo economico del 17 giugno. A parte il fatto che gli aumenti ottenuti sono i più alti che si siano avuti in FIAT dal 1945 in avanti, due aspetti meritano una certa illustrazione.

L'impostazione che la UIL ha dato alle proprie richieste di carattere economico era di un miglioramento generale delle retribuzioni fatto in modo uguale per le varie categorie sindacali.

Questo perchè l'aumento della produzione e quindi dei profitti FIAT era stato determinato dall'intensificarsi dei ritmi di lavoro il che provocava una maggiorazione dello sforzo fisico di tutti i lavoratori del complesso. Partendo da questo presupposto, se si voleva dare un aumento uguale per tutti i lavoratori, si doveva principalmente operare sugli istituti aziendali, vale a dire sull'incentivo e sul premio generale di stabilimento, che d'altra parte erano gli unici elementi sui quali le C.I. potevano pretendere l'inizio della discussione.

Il risultato raggiunto ha dato largamente ragione alla nostra impostazione. Di fronte alle 25 lire orarie ottenute per la 3ª categoria stanno le 30 lire per la 1ª categoria. La nostra volontà di dare alla maggioranza degli operai FIAT una cifra di aumento consistente è stata così largamente rispettata. E' la cosa acquista maggior rilievo se si esamina quanto successo in altre grandi aziende cittadine, come la RIV e la LANCIA dove a forti aumenti per i qualificati si sono avuti miglioramenti economici nettamente inferiori per la 3ª categoria.

Non intendiamo dire che non si debba valorizzare il lavoro dei qualificati. Ma questo deve essere fatto sulle paghe sindacali, ove esiste già una certa differenziazione, mentre nel nostro caso, trattandosi di una trattativa generale si doveva riconoscere il lavoro di tutti.

Il secondo aspetto riguarda la polemica sorta sulla distribuzione degli aumenti ottenuti. Siamo stati accusati di aver fatto il gioco della FIAT, operando in gran parte sugli istituti aziendali, in quanto nel tempo questi soldi sarebbero stati assorbiti

Vogliamo dimostrare quanto fallace, per non dire interessata, sia stata questa accusa.

Prendiamo come base la 3ª categoria. Sulle paghe basi sono state distribuite 3 lire e queste sono fuori discussione. Altre 3 lire sono andate sulle basi dell'incentivo, il che vuol dire che a rendimento 100 mentre prima si avevano 25 lire ora se ne hanno 28, mentre l'incremento non è stato modificato. Quindi a qualsiasi rendimento il gruppo di cottimo pervenga le 3 lire rimangono. La differenza è andata sul premio generale di stabilimento. L'incremento della 3ª categ. è passato da 0,26 a 0,32 per punto. Considerando che a giugno eravamo a 228 punti centesimali l'aumento risultava pari a L. 13,68. Da gennaio altre 5 lire sono andate sulle basi di partenza portando il miglioramento distribuito su questo premio a L. 18,68 orarie. Vi abbiamo detto che a giugno il premio generale di stabilimento si trovava a 228 punti centesimali, mentre a febbraio esso è salito a 234 punti.

A maggio un operaio di 3ª categoria ha quindi percepito L. 75,26 contro le 95,86 percepite a febbraio. Sono quindi 20,60 sul premio generale che assommate alle 6 distribuite sulla paga base e sull'incentivo danno un totale di L. 26,60 orarie.

Questo serve a dimostrare la validità dell'intesa che le C.I. hanno raggiunto a giugno e fa giustizia di tutte le illazioni che son state fatte nei nostri confronti. Bisogna d'altra parte tener presente che questa era l'unica soluzione possibile se si voleva, come in effetti volevamo, rendere giustizia [illegible] mili della produzione, vale a dire alla 3ª categoria.

L'altro accordo economico che integra quello del 17 giugno è recente e riguarda l'adeguamento dei compensi turni. Non a caso la UIL ha usato il termine adeguamento perchè in effetti si tratta di una operazione tesa a riportare la retribuzione dell'operaio secondo i concetti fissati dagli accordi sugli orari in atto alla FIAT.

La discussione di carattere normativo ha avuto invece vita difficile. Per mesi si è discussa la regolamentazione del premio di collaborazione, senza però compiere degli apprezzabili passi in avanti. Anche qui è bene specificare che alla soluzione di questo problema non possiamo abdicare, come è necessario chiarire che la UIL non vuole trasformare questa trattativa in una discussione economica, perchè si potrebbe correre il rischio di avere magari qualche soldo in più in cambio alla rinuncia su certi principi, ma ottenere una effettiva regolamentazione in modo da togliere per sempre ogni ricatto all'azione sindacale.

Come non si è potuto nelle ultime fasi dell'attività sindacale [illegible]re che la terza settimana di ferie fosse interamente retribuita dall'azienda, qui qualche settimana di tempo si sarebbe trovata per poter affrontare con calma questa discussione prima delle elezioni, ma i soliti soloni cioè coloro che sono stati a promettere piccole e grandi cose con una certa facilità, avevano ormai già [illegible] il via alla loro propaganda elettorale, sperando forse, come già avvenuto qualche anno fa, in un nuovo miracolo.

La UIL non è abituata a far molte promesse, o al pari d'altri dare un tono demagogico alla sua propaganda. L'anno scorso vi avevamo detto che ci saremmo battuti contro le 52 ore e per avere un forte miglioramento economico. Oggi vi diciamo che ci batteremo a fondo purchè la 3ª settimana di ferie sia data ai lavoratori senza recupero, retribuita dall'azienda e goduta in proseguo alle ferie contrattuali.

Se l'accordo del 17 giugno riassume in gran parte l'[illegible]tà del coordinamento delle C.I. il trasferimento dell'officina 2 a Stura è il fatto più importante, quello che ha assorbito quasi completamente l'attività della C.I. alla SPA

Lo sviluppo produttivo è un fatto importante che va seguito con attenzione non soltanto dall'azienda, ma anche chi dal lavoro trae i mezzi necessari per il sostentamento della propria famiglia. Sotto questo aspetto quindi ogni investimento di capitali per creare nuovi posti di lavoro deve essere incoraggiato, ma è dovere dell'azienda pensare anche al resto, cioè a tutti quei servizi necessari per rendere accessibile e confortevole al lavoratore il nuovo posto di lavoro. A questo l'azienda non ha affatto pensato e giustificabile è quindi il malcontento dei lavoratori. La C.I. si è trovata quasi isolata, attaccata da tutte le parti, dall'egoismo del padrone all'insipienza delle autorità cittadine trovatesi completamente impreparate di fronte allo sviluppo produttivo della città. Quello che è stato fatto in quel momento, nessuno, fuorchè chi lo ha vissuto, lo potrà mai credere.

Riunioni a non finire, tentativi fatti in tutte le direzioni, per poter fronteggiare i mille problemi che quotidianamente sorgevano, dall'officina senza acqua, ai refettori fatti in modo irrazionale, le lunghe code alle pendole e molti altri, per non parlare dei trasporti eterna «via crucis» non ancora risolta neanche oggi. Ma in mezzo alle mille difficoltà, alle incomprensioni, al tentativo di discredito che gente interessata tentava di buttare sui rappresentanti dei lavoratori un risultato va segnalato, deve essere da voi valutato appieno per l'interesse che ha avuto e per quello che potrà servire nel domani. Si tratta della difesa del salario dei lavoratori trasferiti, che nella bebele della insufficienza e della intempestività di alcuni provvedimenti, rischiava di venire seriamente compromesso.

L'intervento della C.I. evitava ciò, attraverso una intesa con la Direzione. Ogni squadra trasferita avrebbe percepito, sino ad assestamento avvenuto, l'identica media di incentivo che la squadra stessa aveva ottenuto nell'ultimo mese di permanenza alla SPA-Sede, con la medesima percentuale di ore ad economia ed inattività. Questo è avvenuto per agosto-settembre-ottobre ed è con soddisfazione che si può dire che i lavoratori interessati al trasferimento non hanno avuto, tramite l'azione della C.I., decurtazione di salario. Ma le operazioni di trasferimento potevano anche avere delle ripercussioni sfavorevoli per tutti i lavoratori della SPA, soprattutto per quanto riguarda il premio generale di stabilimento, se si fosse rigidamente applicata la formula che governa il premio.

Anche qui la C.I., preventivamente, è riuscita ad ottenere dalla Direzione l'impegno di esaminare attentamente, mese per mese la situazione retributiva di questo premio, onde evitare una caduta. In discussione spesse volte accese si era giunti al risultato che volevamo e con lo stralcio del conteggio di tutte le ore improduttive si è mantenuta inalterata la media delle retribuzioni per tutti gli operai della SPA.

Possiamo quindi dire che per quanto riguarda la sua sfera di influenza la C.I. ha fatto completamente il suo dovere. Gli altri argomenti, sorti dalla cecità di certi dirigenti e dalla interessata complicità degli enti municipali, sono errori di valutazione che non si possono imputare alla C.I. ma vanno completamente addossati alla classe industriale italiana, che prima di ogni altra cosa pensa ai propri profitti

Accanto ai vari tentativi fatti dall'azienda per instaurare un perfetto clima di collaborazione acquista carattere di preminenza quello delle tariffe di cottimo. E' bastata la giustificazione del trasferimento, perchè la Direzione si sentisse autorizzata a tagliare i tempi, senza seriamente analizzare se le condizioni di lavoro erano mutate. Su questa interpretazione alquanto liberale data dall'azienda agli accordi vigenti, la C.I. è intervenuta diverse volte, riuscendo in qualche caso a bloccare il processo di taglio indiscriminato ed in altri a rallentare il procedimento. Questo però non basta. La prossima C.I. non può più pensare soltanto alla difesa, ma deve attaccare per ottenere in tutti i casi in contestazione siano dati tempi di lavoro che possano permettere i ritmi di lavoro più umani. E' la prova del nove la si avrà immediatamente. Infatti si sta provvedendo ad una riorganizzazione delle officine rimaste in sede e la più interessata sarà l'officina 4. Anzi alcune squadre e molti operai di questa officina stanno già gustando i benefici della nuova impostazione tecnica che la Direzione intende dare alle lavorazioni. E dalle prime avvisaglie si può purtroppo desumere che invece di concepire l'automazione come un processo tendente ad alleviare la fatica umana, si tende sempre di più ad aumentare lo sforzo fisico dell'operaio. Alla luce delle esperienze fatte nella passata annata, si deve quindi affrontare in modo organico le varie fasi dello sviluppo produttivo che si intende dare alla SPA-Sede se non si vuole ricadere nell'errore e trovarsi di fronte a delle spiacevoli sorprese. Abbiamo fatto così una rapida carrellata sugli argomenti più importanti. Ora tra le luci e le ombre di quello che è stato fatto e di quello che non si è potuto fare, nella interpretazione di fatti successi lungo l'anno sindacale, dovete operare la vostra scelta. La riconferma del vostro mandato alla UIL, per noi significherà che sul piano generale siete d'accordo nel voler raggiungere il più rapidamente possibile la retribuzione della 3ª settimana di ferie e la regolamentazione del premio di collaborazione, mentre sul piano regionale siete d'accordo sulla necessità di completare la difesa degli operai di Stura attraverso la soluzione dei problemi rimasti in sospeso, primo tra tutti quelli dei trasporti, e prevenire attraverso una sollecitata discussione con la Direzione le incongruenze che verranno fuori dalla nuova sistemazione delle officine alla SPA-Sede. Vi possiamo promettere una sola cosa. Ogni voto dato in più alla UIL contribuirà ad accellerare in modo organico una seria trattativa con la Direzione generale e con quella sezionale, nell'interesse esclusivo di tutti i lavoratori.

Ferrari Ferruccio
Commiss. Interna UIL SPA

I candidati U.I.L. non ti promettono demagogici programmi. Assumono soltanto l'impegno di adoperarsi in ogni circostanza, con serietà, passione e onestà, in difesa e per la tutela dei tuoi interessi.

Vota UIL

SULLA QUESTIONE DEL RICONOSCIMENTO DI LEGGE

Anche in materia di C. I. fanno testo gli accordi

In questo senso è stata sollecitata la validità giuridica dell'accordo interconfederale che regola la materia secondo la dinamica della libera pattuizione fra le parti

La UIL sullo specifico problema del riconoscimento giuridico delle C.I. ha inviato all'on. Virginio Bertinelli, Ministro del Lavoro, il seguente documento che puntualizza il suo pensiero in materia.

La stampa quotidiana ha dato notizia dell'avvenuta distribuzione alle Camere del disegno di legge d'iniziativa del precedente Governo sulla disciplina delle C.I. E' certamente a Sua conoscenza il giudizio espresso da alcune organizzazioni sindacali sia dei lavoratori che degli imprenditori su tale schema di legge

La Unione Italiana del Lavoro, in particolare, ritiene che una disciplina giuridica autonoma dell'istituto della commissione interna, lungi dal realizzare un rafforzamento di tale organismo rappresentativo dei lavoratori costituirebbe motivo di pericolosi dualismi tra sindacato in azienda e commissione interna.

Il Presidente del Consiglio on.le Fanfani, nella dichiarazioni programmatiche del nuovo Governo, ha espresso il convincimento che la dialettica sindacale e le forme contrattuali che essa genera debbano essere lasciate alla libera iniziativa delle parti evitando, quando possibile, l'intervento del legislatore. Condividiamo tale giudizio e riteniamo che anche il funzionamento delle commissioni interne, regolato in atto con accordo interconfederale, rientri nella dinamica della libera pattuizione tra le parti.

Evidentemente diversa sarebbe la nostra valutazione se, come dalla UIL ripetutamente richiesto durante il periodo di vigenza della delega al Governo concessa con legge 741, si trattasse semplicemente di dare valore generale all'accordo interconfederale di cui trattasi. La legge 741, infatti, limita il potere del Governo all'accertamento della volontà contrattuale delle parti e prescrive che il decreto delegato debba uniformarsi a tutte le clausole dei singoli accordi.

La validità generale dei patti collettivi deriva in questo modo dalla libera contrattazione e non si sovrappone alla stessa.

Rileviamo per inciso che tale visione è perfettamente in armonia con il disposto dell'articolo 39 della Costituzione di cui più volte la UIL ha sollecitato una discussione responsabile ai fini della sua attuazione legislativa.

Per le ragioni esposte, in attesa delle indicazioni che saranno richieste alle Organizzazioni sindacali in attuazione del discorso programmatico del Presidente del Consiglio sulla traduzione legislativa dell'articolo 39 della Costituzione, ed in relazione alla richiesta proroga della legge 741 che ha trovato accoglimento nel programma dell'attuale Governo, ci permettiamo di ritenere, onorevole Ministro, che il progetto depositato alle Camere dal precedente Governo sulla disciplina delle C.I. debba essere ritirato.

In ordine al riconoscimento erga omnes dei contratti vogliamo anche rilevare che alcuni costituzionalisti e lo stesso Ministro del Lavoro in carica nel precedente Governo hanno fatto presente ample perplessità di ordine giuridico sulla possibilità di dar luogo ad una terza legge delega. Pe[illegible] concetto che il metodo previsto dalla legge 741 non può divenire la permanente forma con la quale vengono riconosciute erga omnes le pattuizioni collettive. Ciò sarebbe senz'altro contro lo spirito della Costituzione

D'altra parte sintanto che il Parlamento non vorrà attuare l'art. 39 della Costituzione è impossibile concepire una vacanza nel nuovo «regime pubblicistico» dei contratti di lavoro che si è instaurato con la legge del 14 luglio 1959.

Abbiamo ritenuto, on.le Ministro, di sottoporLe i nostri punti di vista sulla legge per il riconoscimento delle Commissioni Interne, sulla proroga della 741 e sulla necessità di procedere a consultazioni per l'attuazione dell'art. 39 della Costituzione al fine di poter operare con chiarezza, alla luce delle risposte di merito che Ella vorrà darci, nella nostra futura azione sindacale.

Ci riteniamo evidentemente a Sua disposizione per ulteriori chiarimenti.

Consensi alla UILM in tutto il «triangolo»

Dopo la decisione recentemente presa dal Comitato Centrale della UILM con la richiesta rivolta alla Confindustria, alla Intersind e all'Asistel, abbiamo avuto occasione, per il nostro mestiere di cronisti, di muoverci nei punti più vitali del «triangolo industriale». Era una buona occasione per compiere una rapida inchiesta sulla decisione della UILM per l'inizio di immediate trattative per il contratto dei metalmeccanici. E' quello che abbiamo fatto. A Milano: da Lambrate alla Bovisa, dalla zona di Porta Genova a quella del Sempione, da Porta Romana a Sesto S. Giovanni il risultato è stato il medesimo. Spostandoci a Torino è accaduta la stessa cosa: da Lucento alla barriera di Moncalieri, da Mirafiori alla barriera di Milano, i metalmeccanici torinesi hanno concordato nel giudizio con i loro colleghi lombardi. Anche a Genova: da Sestri Levante a Bolzaneto e in tutta la zona di Bisagno, il responso è stato unanime e al centro delle discussioni dei lavoratori.

Il giudizio sostanziale con il quale è stato accolto il passo della UILM, sia pure espresso con diverse intonazioni dialettali, si può concretizzare con un bosto di «Era proprio l'ora».

La disdetta del contratto

(Continuaz. da pag. 1)

ha individuato nell'armonizzazione delle condizioni normative tra i due gruppi un'altra delle rivendicazioni chiave. Da qui la richiesta dell'aumento dei periodi feriali, degli scatti biennali di anzianità per armonizzarli secondo le nuove realtà. Infatti, ha rilevato che non c'è più molta differenza tra chi lavora sui tasti di una calcolatrice e chi usa i pulsanti di un moderno laminatoio.

Denunciando lo spreco di energie sindacali in azioni frantumate, localizzate, aziendaliste, che compromettono il raggiungimento degli obbiettivi comuni a tutta la categoria, la UILM si muoverà prevalentemente attorno a poche ma sostanziali richieste che dovranno essere avvertite concretamente nella busta paga dei lavoratori.

Un invito in questo senso è stato rivolto agli altri sindacati al fine di incanalare nella direzione giusta l'azione dei lavoratori. Questo fatto ha già dato i suoi primi frutti: in tutte le fabbriche non si discute di altro. La UIL è ancora così al centro dell'interesse del mondo operaio, ancora una volta, come sempre del resto, con le sue moderne e realistiche impostazioni.

Per il loro avvenire

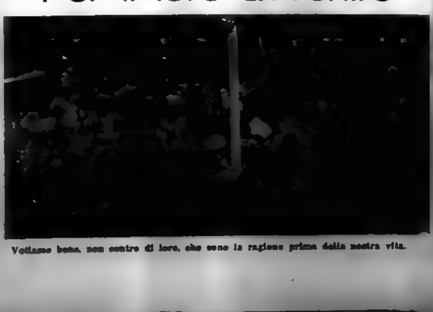

Votiamo bene, non contro di loro, che sono la ragione prima della nostra vita.

UN PROBLEMA DA RISOLVERE

Potere d'acquisto e costo della vita

La spirale dell'aumento dei prezzi esige provvedimenti che arrestino una paurosa corsa verso il baratro

Il mormorio di malcontento che ovunque, in ogni ceto, in ogni classe, in ciascun ambiente, ovunque ripeto è determinato dalla mancanza di disciplina economica di mercato.

Da queste prime sintesi derivano ulteriori ed infiniti problemi che dimentichi della loro origine, vengono posti in soluzione e che se pur risolti non apportano ad alcun risultato concreto, ma viceversa lasciano [illegible] da cui più s'intravvedono altre e nuove difficoltà da superare.

Mi riferisco praticamente a quel fenomeno che si riscontra già da parecchi anni, e cioè che ogni aumento di salario o stipendio che attraverso la lotta sindacale si ottiene, questo è irrimediabilmente assorbito e quindi annullato dal rincaro del costo [illegible] vita.

Nell'ormai lontano immediato dopo guerra, e cioè 1946-1947 si percepirono [illegible]

[illegible] attese, di pazienza sono stati molti in sedici anni, si sono subiti tutti, e ne subiremmo ancora molti altri, di fronte a simili circostanze s'impone la necessità di porre rimedio ad una situazione ritenuta insostenibile.

Situazione, che porta sempre più sull'orlo dell'ormai simbolico abisso, esige provvedimenti seri che portino fine a questa corsa incessante del rincaro costante della vita.

Ritengo che la maggiore responsabilità di questa [illegible] situazione economico sociale, debba attribuirsi, se non esclusivamente, ma almeno in gran parte, alla esistenza tutt'oggi dell'indennità [illegible] contingenza. Questa era una istituzione che poteva aver valore, come la sua stessa denominazione spiega, in momento di contingenza e cioè per tutto il periodo bellico non emanare disposizioni di carattere politico economico, ma attingere eventuali [illegible]

Il potenziamento dell'industria ha capovolto situazioni e posizioni di carattere civico ed urbano.

Dai campi e dalle zone depresse, affluiscono costantemente nei grandi e piccoli centri industriali masse di lavoratori. Si è reso necessario quindi provvedere per questi, al primo bisogno della famiglia, la casa. Cara casa! molto cara davvero se si pensa che il solo affitto assorbe circa il [illegible] dello stipendio o salario.

Ma per questo rincaro la contingenza non [illegible] impedita dal [illegible] degli affitti. Ottimo provvedimento che avvantaggia un numero ormai esiguo di lavoratori, mentre i più subiscono questa ingiustizia del caro affitto. Tutto ciò è un inconveniente a cui occorrerà provvedere e ben presto, per non giungere al caos [illegible] di ogni civiltà.

[illegible]

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione

Abbonamento fino al 31 dicembre 1962: L. 300.

UN CONSUNTIVO DEGLI "ANNI 50„

Nelle aziende abbiamo costruito le premesse dell'attuale svolta

I comunisti, opponendosi al Piano Marshall, all'OECE, alla CECA e al MEC, miravano a tener fuori il Paese dalla "spirale del benessere„

Il Governo di centro-sinistra, che ha ricevuto in questi giorni dai due rami del Parlamento la fiducia, non è uno dei tanti governi succedutisi in Italia dal giorno della liberazione. Per serietà di impegni, per vastità di programma, per sincero desiderio di estendere nel Paese i margini dell'area democratica, questo governo rappresenta il primo serio tentativo di immettere finalmente il nostro Paese nella realtà sociale e tecnologica dell'Europa contemporanea, di una Europa che marcia sempre più speditamente verso una forma comunitaria, e verso prospettive produttive ed economiche certo inimmaginabili sino a 15 anni or sono.

Prima constatazione, dunque, che si pone a chi voglia seriamente e serenamente giudicare la svolta politica in atto nel Paese, è che la situazione internazionale, in Europa e nel mondo, ha costituito elemento di non trascurabile entità per lo sblocamento di una situazione di immobilismo al quale il nostro Paese sembrava definitivamente condannato. La forza degli avvenimenti, gli impegni internazionali, la dinamica stessa del progresso hanno indotto, volenti o nolenti i tradizionali ceti che avevano sinora detenuto le leve di tutto il potere, l'Italia a ricercare nuove strade alla sua politica sociale ed economica, ed a spaziare con nuovo spirito negli orizzonti del proprio ruolo internazionale.

L'integrazione economica europea, la grande espansione produttiva degli ultimi anni, i nuovi confini della competizione mondiale per la supremazia, che dai termini della guerra fredda si sono spostati a quelli di una conquista di mercati e della solidarietà verso le aree sottosviluppate del mondo, hanno insomma determinato una spinta irresistibile verso una politica più razionale e più conseguente alle mutate realtà interne ed esterne del nostro Paese.

Oggi l'Italia si avvia a diventare quello che da molti anni il sindacato democratico andava propugnando: una democrazia moderna, fondata sul lavoro e sulla eguaglianza di tutti i suoi cittadini, che prevede organicamente il proprio avvenire economico e produttivo, che provvede ad una più equa distribuzione della propria ricchezza, e che si fonda sul consenso sempre più vasto ed esteso delle masse lavoratrici.

Ecco sorgere spontanea, così, la seconda constatazione per gli osservatori obiettivi: altro elemento che ha reso possibile l'attuale governo e la sua politica è l'azione tenace, quotidiana, coraggiosa, svolta dal sindacato democratico nel corso di tutti gli «anni '50». Quando la nostra economia andava rifacendosi le ossa, e la produzione aumentava, ed il Paese ritrovava la strada di un assestamento generale sempre più solido, i sindacati democratici costituirono per molti versi il perno di questa rinascita. Essi ebbero il coraggio di frantumare, dapprima ai vertici, e poi pian piano, fabbrica per fabbrica, alla base, il predominio detenuto dal Partito Comunista tra le masse operaie. Così facendo i sindacati democratici restituirono alla democrazia ed alla storia d'Italia i lavoratori. Respingendo facili sugestioni ed ogni gratuita demagogia, i sindacati democratici riuscirono a portare la classe operaia italiana ad un livello di vita progressivamente sempre più alto, senza per questo gettare il Paese in quel disordine nel quale i comunisti erano ormai sul punto di gettarlo negli ultimi tempi del loro predominio assoluto sul sindacato. Si dovette al coraggio, anche fisico dei sindacati democratici, se il nostro Paese potè aderire a testa alta e senza sotterfugi a quei grandi accordi di pace e progresso che furono il Piano Marshall, l'OECE, la CECA, il MEC. I comunisti volevano tener fuori il nostro Paese dalla «spirale di benessere» che si avviava a portare l'Europa verso l'attuale alta congiuntura. E furono i sindacati democratici ad opporsi a questa ostinata manovra comunista suggerita e voluta dall'Unione Sovietica. Furono i sindacati democratici a garantire la presenza e la difesa degli interessi dei lavoratori italiani nella grande competizione economica che si andava aprendo in Europa tra gruppi di potere economico e classe operaia.

La politica salariale dei sindacati democratici fu coraggiosa, ma non sabotatrice dello sforzo di ricostruzione del Paese. E quando il Paese stesso raggiunse le condizioni obiettive per una più robusta e più diretta presenza del mondo del lavoro nella grande politica nazionale, partì dai sindacati democratici, e dalla UIL in particolare, il richiamo all'esigenza di una nuova alleanza politica che garantisse al Paese un Governo di centro-sinistra, e un indirizzo adeguato alla raggiunta condizione di relativo benessere dell'economia nazionale.

Oggi che si vanno creando attese speranze in tutti gli ambienti del lavoro, ricordare queste cose non è male. Il nuovo governo nasce con l'opposizione, drastica e tenace, dei comunisti che fecero del tutto perchè il nostro Paese non giungesse all'attuale situazione. I lavoratori possono rendersi conto di quanto fossero vere le nostre asserzioni quando ammonivamo che le rivendicazioni poste dai comunisti altro non erano che argomenti buoni solo per guadagnare tempo e per scatenare agitazioni. Posti dinanzi alla possibilità di ottenere davvero una politica democratica e popolare, i comunisti si ritirano precipitosamente nel loro guscio di organizzazione al servizio esclusivo degli interessi dell'URSS.

E il nuovo Governo nasce anche con l'irritata, scomposta, dura opposizione delle destre che vedono anche esse traballare i piloni sui quali avevano fondato, in un secolo di unità d'Italia, il loro predominio. Questo è un motivo di orgoglio per tutti noi che abbiamo lottato attivamente per la realizzazione della attuale «svolta». Ma attenzione: le forze coalizzate del comunismo e della destra economica sono ancora forti. Per avere definitivamente ragione di esse è necessario un impegno profondo, una volontà di andare avanti senza timore, rafforzando gli strumenti di questa politica popolare e democratica, rafforzando cioè il sindacato democratico e classista nelle fabbriche, e ampliando i consensi di tutta la sinistra democratica, nel Paese.

Valore di una svolta

(Continuazione da pag. 1)

stra». Ciò non vuol dire che la nostra organizzazione non continuerà ad esercitare il vigile controllo e la pressione necessarie verso il Governo affinchè il nostro paese raggiunga quei traguardi che sono già una realtà nei paesi democraticamente progrediti, industrialmente prosperi, socialmente avanzati. La vigile critica significa però respingere ogni forma di massimalismo.

Lo stesso on. Nenni nei confronti dei comunisti è stato assai chiaro: «Eventuali emendamenti che dovessero compromettere le prospettive che ci stanno dinanzi non saranno da noi accettati». E a questo proposito egli ha fatto presente l'esempio delle pensioni. Si potranno chiedere anche le 25 o 30 mila lire come minimo, però noi sappiamo che questo è un sistema per compromettere le 15 mila richieste da tutti i lavoratori.

Non si tratta quindi semplicemente di «sapersi contentare», si tratta di respingere la politica del «tutto o niente» la quale, spesso, si conclude con il niente.

Un movimento sindacale veramente democratico, veramente indipendente non può perciò restare assente. E' evidente. Un governo Tambroni o qualsiasi formazione di destra non favorirebbero certo le conquiste dei lavoratori. Di questo fatto realista il movimento sindacale non può non tenerne conto.

E' in questo senso che la UIL è il «sindacato del centro-sinistra», perchè, pur rivendicando la nostra comprovata piena autonomia da tutti i partiti politici, noi, come tutte le masse lavoratrici, non possiamo guardare in modo distaccato l'attuale svolta che potrà e dovrà favorire proprio le aspirazioni dei lavoratori da lunghi anni in attesa.

Nel momento stesso che si cerca di portare innanzi il «miracolo economico» da affiancarlo a quello di una miglior distribuzione del reddito, i lavoratori non possono non respingere le posizioni di attesa della CGIL che dice di essere «nè contro nè a favore pregiudizialmente».

Di fronte alle prospettive di una migliore distribuzione fiscale, alla riforma delle società per azioni, ad una più impegnata politica per risolvere gli squilibri strutturali, di settore, regionali e sociali, la posizione attendista, definita del «limbo sindacale», dimostra solo una cosa: dinanzi a delle contraddizioni interne il sindacato comunista invece di risolvere queste contraddizioni, ancora una volta, perde di vista gli obbiettivi interessi dei lavoratori, fa finta di guardare da un'altra parte e grida contro il riarmo atomico della NATO che non è in discussione e che c'entra come i cavoli a merenda.

La posizone attendista e dell'Aventino sindacale, in ultima analisi, nasce da un fatto semplicissimo. Poichè i socialisti sono favorevoli all'attuale svolta e i comunisti, per motivi di politica estera, sono contrari, la CGIL — ove i socialisti sono scarsamente rappresentati, come ha riconosciuto lo stesso segretario della C. d. L. di Milano, Di Pol — ha sospeso un giudizio che gli è stato inequivocabilmente espresso dai lavoratori.

Il tempo e la logica delle cose politiche non sono certo favorevoli agli ignavi o agli ipocriti. L'allargamento dell'area democratica e del benessere delle classi lavoratrici isoleranno sempre più i massimalisti inconcludenti dal mondo della realtà e della fatica ricco, oggi come mai, di aneliti di giustizia sociale, di fermenti di libertà, di profonde speranze da non deludere.

Azione responsabile

(Continuazione da pag. 1)

una ad una, i sindacati democratici strapparono ai comunisti il controllo delle grandi fabbriche del Paese, i soliti denigratori di professione scrollarono le spalle per minimizzare la cosa. Ma oggi finalmente la realtà sale in cattedra. E se questo Governo e questa politica appaiono, proprio nelle fabbriche e nelle campagne, popolari come mai lo furono nel passato in Italia un Governo ed una politica, questo è dovuto proprio a quel clima di democrazia e di libertà, predisposto da anni, tra le file dei lavoratori, dai sindacati democratici.

Le grandi prospettazioni economiche che sono dinanzi a questo governo sono ugualmente rese ragionevoli e non velleitarie dalla consapevolezza che il movimento sindacale italiano, nella sua larga maggioranza, identifica oggi i propri interessi nella attuazione di quelle prospettazioni economiche. Con quale forza, con quale prestigio, con quale autorità potrebbe insediarsi un Governo di centro-sinistra che vedesse schierati pregiudizialmente contro di esso non soltanto le destre coalizzate e compatte, ma la grande maggioranza dei lavoratori inquadrati in un sindacato a direzione comunista, che, come accedeva sino al 1950, riuscisse a fare il buono e il cattivo tempo nelle fabbriche e nelle campagne?

Questo vorremmo che oggi in Italia fosse attentamente meditato da tutti coloro che desiderano sinceramente una era nuova per la democrazia italiana. A costoro noi ricordiamo non soltanto ciò che ha fatto il sindacato in tutti questi anni, ma quello che ancora farà, che rappresenterà, negli anni a venire: una grande forza democratica, al servizio della classe operaia e del Paese, elemento costante di spinta e di sollecitazione per una politica di progresso sociale, di democrazia, di libertà. Una forza schierata al fianco di coloro che desiderano una Italia davvero fondata sul lavoro. Ma una forza inequivocabilmente avversa ad ogni velleità reazionaria, ad ogni forma di totalitarismo.

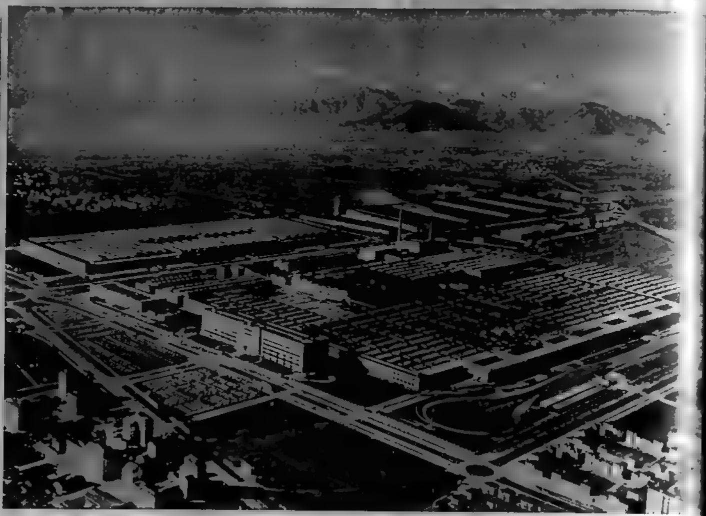

Se è vero che il progresso tecnico nasce dalla moderna industria, non è meno vero che dalla giustizia sociale scaturisce quello delle società e degli [illegible]

I SIDERURGICI SI MUOVONO ANTICIPATAMENTE

Anche negli Stati Uniti disdettato il contratto

Il precedente contratto fu stipulato dopo l'intervento del Presidente della Repubblica stellata - La difesa del posto di lavoro nelle rivendicazioni operaie

DAL NOSTRO INVIATO

Washington, marzo

Si sono iniziate in questi giorni a Pittsburgh, la grande città dell'acciaio americano, le trattative fra il Sindacato Lavoratori Siderurgici ed i rappresentanti padronali per il rinnovo del contratto di lavoro della vasta categoria.

Sebbene l'attuale contratto non scada sino alla fine del prossimo giugno, le trattative si sono iniziate molto in anticipo rispetto al previsto, a causa della situazione che si era andata determinando in questo vasto e importante settore industriale in seguito all'incertezza sulle prospettive di accordo fra le due parti. Si ricorderà infatti che, in occasione del rinnovo del contratto precedente, si ebbe uno sciopero nazionale della categoria che durò per ben 116 giorni e provocò una seria crisi dell'industria dell'acciaio proprio nel momento in cui si affacciava la minaccia di una generale recessione dell'economia americana. Ora, in vista della scadenza del contratto e nel timore che un nuovo sciopero possa paralizzare l'industria siderurgica, i suoi clienti stanno accumulando scorte di acciaio grezzo e di manufatti in acciaio ad un ritmo tale che minaccia l'equilibrio di tutto il settore.

E' infatti inevitabile che a questa fase, in cui la siderurgia produce ad un ritmo superiore al normale e quasi al massimo del suo potenziale, segua un periodo di crisi, quando i clienti, avendo ottenuto prima del previsto le scorte loro necessarie, faranno rapidamente scendere la domanda sul mercato. Ciò non solo avrebbe ripercussioni negative su tutti i settori industriali interessati (e quindi sull'andamento dell'intera economia del Paese ora in fase di generale ripresa) ma provocherebbe anche una crisi dell'occupazione nel settore dell'acciaio che potrebbe avere serie conseguenze per i lavoratori anche in av-[illegible]

Per evitare tale possibile eventualità, sia il Ministro del Lavoro Goldberg che lo stesso Presidente Kennedy sono intervenuti presso le due parti interessate alla trattativa perchè tenessero presenti le esigenze di un continuo favorevole andamento della congiuntura e le conseguenze di una possibile prolungata vertenza nel settore. Gli esponenti governativi hanno anche chiaramente fatto presente alcune condizioni che ritenevano dovessero venir considerate dalle due parti, e particolarmente la necessità di porre fine all'attuale corsa all'accumulazione di scorte e quella di giungere ad un accordo che non provocasse movimenti inflazionistici. Pertanto il governo ha incoraggiato le due parti ad iniziare rapidamente le trattative onde non andare incontro ad un periodo di carenza contrattuale, ed ha fatto appello al loro senso di responsabilità perchè non si giungesse ad una eccessiva diminuzione degli orari di lavoro, che avrebbe avuto ripercussioni sui prezzi dell'acciaio e quindi sulla capacità dei prodotti siderurgici americani di competere con successo sui mercati mondiali.

Nell'iniziare la fase preliminare delle trattative le due parti sembrano aver tenuto conto di tali responsabilità.

Il Sindacato Siderurgici ha già presentato le proprie richieste che sono state elaborate da un apposito comitato per la politica contrattuale che è composto di 170 membri rappresentanti tutti i settori dell'Organizzazione. Tali richieste e rivendicazioni tengono soprattutto presente il fatto che l'obiettivo principale dei lavoratori, e quello che più di tutti sta loro a cuore, è la difesa dei posti di lavoro, minacciata da un sempre più rapido progresso tecnologico. Infatti il Sindacato ha chiesto un aumento del contributo padronale al sussidio di disoccupazione, il parziale pagamento delle ore non lavorate al disotto delle 40 settimanali, misure e spese delle aziende per la riqualificazione dei lavoratori, ferie pagate di più lunga durata, migliori misure di protezione dei diritti di anzianità e maggiori pensioni, onde incoraggiare i lavoratori più anziani a far posto ai più giovani.

Queste rivendicazioni sono strettamente legate alla difesa dell'occupazoine, dato che negli ultimi anni l'industria siderurgica ha visto scendere i suoi dipendenti da un milione e duecentomila a poco più di novecentomila, ed è ora in grado di soddisfare le esigenze produttive del mercato pur lavorando molto al disotto del suo potenziale produttivo. D'altra parte i datori di lavoro sostengono che il rapido progresso tecnologico è dovuto anche al continuo aumento del costo della mano d'opera che in questo settore ha raggiunto redditi individuali di 3,24 dollari l'ora, cioè 127,23 dollari la settimana in media (compresi gli straordinari). Inoltre l'industria dell'acciaio americana vede farsi sempre più minacciosa la concorrenza di quella europea che è riuscita in questi ultimi anni a penetrare nel mercato interno americano.

Malgrado questo, e malgrado il fatto che l'accento rivendicativo, è stato posto dal Sindacato sui problemi dell'occupazione, non è da escludere che i rappresentanti dei lavoratori chiedano nel corso delle trattative, miglioramenti salariali. E' invece più difficile che essi riprendano l'argomento [illegible] diminuzione degli [illegible] manali di lavoro, [illegible] timo congresso de[illegible] siderurgici, tenuto [illegible] bre 1960, abbia soste[illegible] cessità di ridurre [illegible] lavorative settimana[illegible] dente del Sindacat[illegible] Donald ha infatti [illegible] prima dell'in[illegible] ve, che i lavorato[illegible] che la soluzione [illegible] dell'occupazione [illegible] aversi a lunga [illegible] attraverso la r[illegible] orari, ma che [illegible] tale questione n[illegible] come immediata.

Questo responsa[illegible] mento de' lavorat[illegible] la richiesta del [illegible] nedy e del Minist[illegible] Goldberg d[illegible] la ripresa ec[illegible] le, e ad [illegible] [illegible] da parte [illegible] che ba[illegible] per bocca de[illegible] loro delegazione [illegible] di rendersi [illegible] cato si è assun[illegible] specialmente la [illegible] sto di lavoro de[illegible]

Valer[illegible]

La UIL vuole l'unità dei lavoratori, per la difesa dei loro interessi, non per favorire speculazioni di partiti.

Vota U.I.L.

"unità socialista„

Redazione e Am[illegible] T[illegible] R[illegible]
Piazza [illegible]
Tel. [illegible]
Direttore [illegible]
Aut. Trib. [illegible]
Società Editrice [illegible]
[illegible]

I punti del programma del Governo che ci riguardano

PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

La politica del Mezzogiorno — ha affermato Fanfani — deve essere preminente; solo così potrà essere conseguito il superamento degli squilibri che ancora affliggono l'Italia meridionale ed altre zone. La politica di programmazione che sarà attuata dal Governo avrà il suo massimo centro politico-amministrativo nel Ministero del Bilancio e della Programmazione economica. Un comitato interministeriale della programmazione sostituirà il CIR. Un comitato di esperti, al quale parteciperanno permanentemente i sindacati, preparerà gli schemi essenziali del piano.

POLITICA PER L'AGRICOLTURA

Verrà promosso il passaggio dalle tradizionali forme di conduzione a nuove forme che diano al proprietario coltivatore poderi idonei ad una produzione redditizia. Così il problema della mezzadria e del piccolo affitto sarà avviato decisamente a soluzione: saranno a questo proposito concessi i mutui quarantennali a basso tasso di ammodernamento a favore dei contadini che intendono acquistare il fondo coltivato. Un altro provvedimento concederà al proprietario particolari contributi per migliorie e darà al contadino il diritto di surrogazione in caso di mancata esecuzione delle migliorie stesse entro termini stabiliti. Compiti di sviluppo saranno assegnati all'Ente delle tre Venezie e all'opera della Sila. Verrà favorita l'utilizzazione delle terre abbandonate e verrà estesa l'assistenza sanitaria e farmaceutica nel settore bracciantile, con l'istituzione degli assegni familiari per tutti i coltivatori. Saranno inoltre disposte riduzioni degli oneri fiscali.

POLITICA SOCIALE

Saranno affrontati il problema dell'art. 39 della Costituzione, quello del rinnovo delle disposizioni sull'estensione «erga omnes» dei contratti collettivi, quello della libertà nelle aziende, quello dei licenziamenti a causa di matrimonio, quello del collocamento, tutti previo incontro con le organizzazioni sindacali. Da quest'ultimo il Governo si propone di trarre una giusta e non contrastata indicazione dei limiti dell'attività contrattuale, in modo che l'intervento della disciplina per legge nel resto, non possa apparire una indebita riduzione della libertà sindacale che il Governo intende invece rispettare e tutelare.

Il Governo, inoltre, assume i seguenti impegni: 1) promozione dell'edilizia popolare attraverso la sollecita approvazione della legge di riforma INA-Casa; 2) revisione delle varie competenze in materia sanitaria accentrandole nel Ministero della Sanità. Sarà avviato il piano per la costruzione di nuovi ospedali; 3) riesame preventivo del progetto per l'aumento delle pensioni a partire dal 1° luglio prossimo. Trasformazione del sistema previdenziale in un sistema di sicurezza, almeno per quanto riguarda l'agricoltura.

POLITICA TRIBUTARIA

Oltre a rendere massimamente efficiente l'attrezzatura degli uffici, il Governo si propone l'istituzione dell'anagrafe tributaria. Verranno rigorosamente applicate le leggi e si procederà ad un più frequente ricorso alla facoltà di deferire il giuramento al contribuente. Ferma restando la nominatività dei titoli e la personalità dell'imposizione sul reddito complessivo, saranno adottate opportune misure perchè gli utili non sfuggano neppure immediatamente all'obbligo fiscale. Verrà inoltre sollecitata l'approvazione delle norme sulle aree fabbricabili.

POLITICA SCOLASTICA E RICERCA SCIENTIFICA

Verrà ridotto il vecchio piano della scuola ai due stralci già approvati dal Parlamento. [illegible] ispirata dalla necessità di far scomparire i residui di analfabetismo e di mettere tutti i giovani in condizione di adempiere l'obbligo scolastico fino a 14 anni, di [illegible] ai meritevoli la possibilità di accedere alle scuole superiori, di provvedere ogni scuola di insegnanti preparati, degli edifici necessari, dei sussidi indispensabili, dei programmi opportuni e di rinnovati ordinamenti.

Per quanto riguarda la ricerca scientifica, oltre al finanziamento dei programmi triennali per le ricerche [illegible] e spaziali, il Governo si impegna a predisporre [illegible] nazionale l'erogazione di mezzi, a coordinare le varie [illegible] iniziative al programma di sviluppo, a costituire un [illegible] di orientamento e di coordinamento della ricerca universitaria ed extra universitaria.

POLITICA ANTIMONOPOLISTICA ED ENERGIA ELETTRICA

Il Governo sottoporrà al Parlamento entro tre mesi [illegible] provvedimento di razionale unificazione del sistema elettrico nazionale, nel pieno rispetto in caso di [illegible] zione, delle garanzie per i possessori di azioni. [illegible] ferma che la produzione di energia nucleare e [illegible] allo Stato e che le concessioni di produzione di energia elettrica non [illegible] alla scadenza rinnovate [illegible]. Il Governo sollecita l'approvazione delle leggi sui monopoli, provvederà a fare meglio definire ai fini della [illegible] di [illegible] le società [illegible] presentato un apposito disegno di legge sulla riforma delle società per azioni.

POLITICA REGIONALE

Verranno completate le regioni a statuto speciale [illegible] quelle a statuto normale.

EDIZIONE PER LA FIAT

UIL **NOTIZIARIO** UIL

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
TORINO
UNA COPIA L. 20

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XIII - N. 5-6 - 20 Marzo 1962
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 50 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Fart. lutto L. 500 la riga - Economici L. 20 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino, via Manzoni, 1 (ang. p. Solferino) tel. 510.000

I NOVANTADUEMILA DELLA FIAT VERSO LA CONSULTAZIONE ELETTORALE DI FABBRICA

Una scelta di classe per l'unità socialista per il benessere sociale nella democrazia

Questo l'obiettivo di fondo politico-sindacale che sta alla base del voto che sarà dato alle liste della UIL - La nostra organizzazione con la disdetta anticipata del contratto dei metalmeccanici ha già iniziato la campagna per la realizzazione di un contratto di settore che porti i salari e gli orari verso i più alti livelli europei

Chi vota UIL difende anche l'autonomia della «Mutua Aziendale»

Azione responsabile

Se ancora esistono, nel nostro Paese, persone le quali considerano il sindacato come una entità poco rilevante o addirittura trascurabile nella vita e nei rapporti sociali, questi signori hanno ricevuto, dalla realtà dei fatti succedutisi nelle ultime settimane, la lezione che meritano.

La svolta politica in atto, ed il programma del Governo di centro-sinistra esposto alle Camere dall'on.le Fanfani, hanno in gran parte fondato i loro presupposti proprio sui punti di maggiore impegno sollecitati a varie riprese dal movimento sindacale democratico e, per una parte non indifferente, dall'Unione Italiana del Lavoro.

Era logico del resto che un Governo il quale volesse rappresentare gli interessi della maggioranza del popolo italiano, ed operare per allargare l'area democratica, che significa in pratica

Articolo di ITALO VIGLIANESI

governare secondo gli interessi del popolo e non in base alle direttive dei grandi gruppi economici di potere, era logico, dicevamo, che un Governo siffatto tenesse conto e approfondisse anche programmaticamente le aspirazioni più urgenti dei lavoratori, espresse attraverso le prese di posizione dei loro sindacati. Comunque, poichè molto spesso il nostro è stato un Paese nel quale la logica non negava certo incontrastata, c'è indubbiamente da compiacersi per la constatazione di questi impegni che il Governo di centro-sinistra ha assunto con il movimento operaio.

Al di là dell'esame più o meno particolareggiato delle singole misure che saranno assunte per la soluzione dei problemi specifici, al di là quindi di una analisi sugli impegni programmatici del nuovo Governo, che pure sono impegni di assoluto rilievo e tali da costituire per la pubblica opinione un vero e proprio benevolo ch..., a noi preme sottolineare, in questa sede, l'alto senso di responsabilità e la profonda maturità politica economica e sociale dimostrata dal movimento sindacale italiano in questi anni, e clamorosamente ribadita dallo svolgersi stesso degli avvenimenti.

In sostanza possiamo dire, senza ombra di presunzione, che il movimento sindacale democratico, ponendosi come elemento di sollecitazione e di stimolo, nel grande processo di sviluppo economico in atto da alcuni anni nel nostro Paese, ha saputo precorrere intelligentemente i tempi, ed additare alla nazione le strade concrete perchè quello sviluppo economico potesse trasformarsi per tutti in progresso sociale. Da anni, e tutte le nostre azioni, i nostri documenti, le nostre decisioni lo provano, l'Unione Italiana del Lavoro andava sostenendo, con l'azione pratica e con non equivoche affermazioni teoriche nelle sedi più opportune, la necessità per il nostro Paese di una politica nuova e coraggiosa, che uscisse dagli schemi dell'immobilismo, per aggredire i grandi problemi endemici che caratterizzano in senso negativo il nostro Paese nei riguardi degli altri Paesi della Comunità Economica Europea: gli squilibri economici e sociali, la disoccupazione, la scuola, il sottosviluppo di vaste aree interne, il superato sistema di previdenza sociale, la riforma di talune strutture fondamentali alla vita di una democrazia moderna... Chiunque abbia seguito l'azione dell'Unione Italiana del Lavoro in questi anni sa con quanta diligenza, con quanta ostinazione noi abbiamo riproposto, in ogni occasione, queste esigenze. Molte volte l'attivismo con il quale la UIL ha inseguito queste prospettive è stato persino frainteso e scambiato per evasione da più immediate responsabilità di natura strettamente sindacale. Non ci lasciammo comunque impressionare da critiche che sapevamo viziate da preconcetti e dall'effettiva volontà di allontanare le prospettive di una politica popolare e democratica per il nostro Paese.

Sapevamo che alla base di una azione economico-sociale volta a migliorare sul serio le condizioni di vita dei lavoratori italiani, ed a restituire alle loro organizzazioni il potere di rappresentanza e quello contrattuale doveva esserci una situazione politica di conseguente apertura democratica e di sincero contenuto sociale. Per questo la UIL fu costante, puntuale, irremovibile, nella sua opera volta a ricercare le condizioni obiettive perchè potessero crearsi nel Paese e nel Parlamento gli schieramenti e le alleanze politiche necessari a dare contenuto e spinta ad una politica di centro-sinistra. Non ci spaventò l'idea di porci talvolta come elemento di ricostituzione di intese che sembravano impossibili, nè ci tirammo indietro quando fu necessario polemizzare anche duramente con chi, pur mostrando di desiderare quelle intese, con i fatti ne ritardava l'attuazione.

La politica economica, salariale e sociale condotta in questi anni dal sindacato democratico in Italia è stata la responsabile premessa al «nuovo corso» che si apre oggi nel nostro Paese. Avremmo potuto cedere alle lusinghe della demagogia, rinunciando a costruire solidamente per l'avvenire, e gettandoci invece a capofitto nella ricerca immediata di qualche soddisfazione di natura salariale, in un periodo, come l'attuale, indubbiamente caratterizzato da anni di alta congiuntura. Avremmo potuto ricavare da questo atteggiamento effimeri successi di vanità, qualche progresso organizzativo che avrebbe poi congelato la situazione di una dialettica politica incapace di esprimere nuove alleanze e nuove prospettive al Paese.

Non lo facemmo, ed oggi i lavoratori italiani si apprestano a raccogliere i frutti di questo senso di responsabilità del sindacalismo democratico. E' bene dire subito che a quella azione irresponsabile di demagogia velleitaria fummo sollecitati, più volte, ed avremmo trovato, per essa, alleanze, incoraggiamenti e simpatie.

Da chi? Probabilmente da tutti coloro che oggi si oppongono alla politica di centro-sinistra, e che in essa vedono il fallimento delle proprie recondite o non recondite aspirazioni.

Non dimentichiamoci infatti che questa svolta politica si realizza, nel nostro Paese con due opposizioni fondamentali: quella della destra economica la quale, per la prima volta nel dopoguerra, vede sfuggirle di mano la situazione, e vede avviarsi progressivamente al tramonto la propria secolare egemonia, e quella del Partito Comunista Italiano il quale, gettata la maschera, esplose in tutta la sua clamorosa irritazione nel veder porre le basi per un consolidamento della democrazia e per un generale progresso della classe lavoratrice, elementi questi al cospetto dei quali le fortune e la funzione del comunismo italiano subiscono certamente una battuta d'arresto ed una sconfitta.

Oggi è dunque possibile dimostrare, senza tema di smentite, la grande funzione del sindacato democratico svolta in tutti questi anni spesso in condizioni difficili ed ingrate. Quando,

(continua a pag. 6)

In 2ª pagina un articolo di G. Paparelli su la MALF

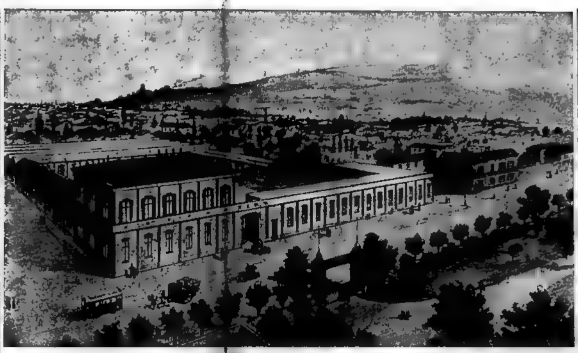

Questa foto rappresenta il primo stabilimento FIAT. Da allora molta strada è stata fatta, tuttavia le condizioni dei lavoratori sarebbero migliorate più rapidamente se tutti avessero sentito meglio la necessità del Sindacato.

Sette mesi prima della scadenza stabilita

DISDETTATO DALLA SOLA UILM IL CONTRATTO DI LAVORO DEI METALMECCANICI

La richiesta avanzata alla Confindustria e alla Intersind mira ad anticipare i tempi della discussione di un contratto ormai superato affinchè nel prossimo ottobre la categoria sia tutelata da un più rispondente patto di lavoro

Quando ad una fase di avanzata recessione economica ne subentra una di forte espansione produttiva, un contratto di lavoro, stipulato nella prima fase, non può non entrare in crisi. Questo, il caso del contratto stipulato nel lontano 1959 e che regola i rapporti di lavoro di oltre 900 mila metalmeccanici. I primi chiari segni di questa crisi si ebbero con le agitazioni dei siderurgici, degli elettromeccanici che, muovendosi sulla impostazione della UIL, si batterono con successo per raggiungere obbiettivi di settore

Subito dopo le massicce agitazioni che culminarono nella manifestazione del Natale del 1960, la quale si concluse pacificamente sulla piazza del Duomo di Milano, subentrò quindi un periodo di inevitabile attesa. Gli «scioperi dei fischietti», come fu scritto allora, avevano dimostrato una nuova realtà: sotto la spinta del «miracolo economico» i lavoratori intendevano modificare quelle situazioni sindacali che rispecchiavano una più pesante situazione. Si trattava in sostanza di passare da una fase di strenua difensiva, contro licenziamenti per la difesa del posto di lavoro, ad una fase di avanzata offensiva per spingere verso l'alto i livelli salariali assai lontani da quelli degli altri Paesi.

Come si ricorderà le resistenze padronali, che furono travolte dai lavoratori, si attestarono dietro la giustificazione che un contratto di lavoro quando è stato firmato deve essere rispettato fino alla scadenza. La UIL a questa impostazione contrappose quella che un contratto può sempre essere posto in discussione prima della scadenza quando è comprovato che esso è diventato eccessivamente oneroso per una delle parti. Questo infatti era il caso dei metalmeccanici.

Dopo un periodo di relativa tranquillità per la categoria, da parte di alcune organizzazioni sindacali — che a parole avevano fatto propria la politica di settore propugnata dalla UIL in quanto obbiettivamente rispondente agli interessi dei lavoratori — fu dato inizio ad un contraddittorio periodo di agitazioni aziendali che è giunto fino ad oggi.

In vista di un contratto di lavoro, che dovrebbe scadere tra sette mesi, invece di approntare un'azione concentrata verso questo obbiettivo, si preferisce far scendere in lotta, alla spicciolata, i lavoratori di questa o di quella azienda per limitati obbiettivi che, non vanno mai, più in là, dei cancelli della fabbrica. In alcuni casi, i pochi chiusisi «positivamente» dopo lunghi ed estenuanti scioperi, sono stati conseguiti risultati che, in partenza, sono già scontati.

Dinanzi a questa situazione che non accennava ad avere fine, ma che anzi si andava sempre più [illegible] sprendo, il Comitato Centrale della UILM, correva ai ripari degli errori altrui Questo al fine di incanalare l'azione nella giusta direzione e per non far trovare i lavoratori «col fiato corto» quando si fosse dovuto discutere il rinnovo del contratto di lavoro. A tal fine il Comitato Centrale ha inviato un documento alla Confindustria, alla Intersind e all'Assistal per iniziare immediate trattative senza dover attendere la scadenza prevista per il prossimo ottobre. Evidentemente questo passo sarà oggetto di una prevedibile polemica da parte dei datori di lavoro, perciò cade a proposito ricordare che anche i lavoratori siderurgici di un paese altamente democratico come gli U.S.A. si sono comportati nello stesso modo; questo al fine di evitare quel lungo periodo di crisi che si aprì in occasione del precedente rinnovo contrattuale e che portò persino all'intervento dell'allora Presidente.

La trattativa, quando avviene tempestivamente, resta il fine del sindacato il quale in questo modo può evitare disagi che prima di tutto ricadono sui lavoratori e poi sulla collettività.

Ogni azione sindacale che perda di vista questo obiettivo inevitabilmente scade al livello della più inconcludente ginnastica agitatoria.

Questi i motivi di fondo che stanno dinanzi al passo effettuato dalla UILM e che già tanti consensi ha raccolto specie tra i lavoratori del «triangolo industriale». Ma, meglio di ogni ulteriore altra considerazione ci sembra possano chiarire le parole pronunciate dal Segretario generale della categoria compagno Bruno Corti. «Mentre la nostra industria — ha egli detto al Comitato Centrale — sta attraversando la fase descritta da uno degli economisti della "nuova frontiera", il Rostow, che si concretizza con un "decollo economico sempre più accentuato e di continuo incremento della produzione e della produttività, le condizioni salariali dei metalmeccanici sono restate pressochè invariate. Se si tiene presente che ad una fase di recessione economica durante la quale fu stipulato l'attuale contratto, è subentrata quella del "take-off", si comprenderà meglio come la richiesta della UILM trovi fondamento nella realtà economica dell'industria metalmeccanica».

«Se questa realtà — ha aggiunto il Segretario della UILM — è contraddistinta da incrementi d'occupazione, da aumenti delle ore straordinarie, dalla incentivazione dei cottimi, dall'aumento dei ritmi di lavoro, è tuttavia sul piano sindacale caratterizzata da un accentuato immobilismo nel rapporto tra produttività e salari. Le eccezioni rappresentate da alcuni limitati gruppi confermano questa verità. Non per nulla i siderurgici e gli elettromeccanici sono stati i primi che hanno cercato di colmare la sfasatura tra progresso economico e sostanziale blocco salariale contrattuale».

«Le richieste integrative di settore — ha detto Corti parlando dell'orientamento contrattuale — non sono il nostro obiettivo, noi puntiamo verso veri e propri contratti di lavoro di settore. Perciò accentueremo, sia sul piano sindacale che organizzativo, l'azione per giungere ad una vera pattuizione differenziata per gruppi merceologici omogenei come avviene in tutti i paesi industrialmente progrediti e sindacalmente avanzati».

Individuati questi gruppi — che vanno dal settore siderurgico e delle seconde funzioni a quello caratteristico, dall'auto-avio all'elettromeccanico, dalla costruzione macchine alla meccanica in genere — l'oratore ha sottolineato quali dovranno essere i punti comuni del contratto. Fra gli altri, di particolare interesse, è quello di una diversa scadenza tra parte retributiva annuale e quella normativa pluriennale. Questa, a nostro avviso, è la soluzione migliore per far coincidere ciclo economico e ciclo retributivo colmando quelle fratture che sono state registrate nel passato.

Altre richieste di maggiore portata consistono in aumenti salariali che adeguino realmente le condizioni dei lavoratori al progresso produttivo e tecnologico dei singoli settori, la riduzione dell'orario di lavoro su una settimana di cinque giorni e, infine, la contrattazione di tutti gli aspetti della retribuzione. Ciò al fine di restringere la larga area di quella parte della paga che oggi è lasciata all'arbitrio del paternalismo padronale. Quindi, contrattazione e revisione delle forme di incentivo, delle qualifiche, delle categorie e della valutazione delle mansioni ecc.

Nel momento stesso che vanno sempre più diminuendo le differenze tra le categorie operaie e quella degli impiegati, la UILM

(continua a pag. 5)

Giorgio Ribichini

I nostri obiettivi

- ★ PER UN PIU' ALTO TENORE DI VITA IN UNA EUROPA UNITA E LIBERA,
- ★ PER MIGLIORI RETRIBUZIONI,
- ★ PER UNA EFFETTIVA RIDUZIONE DI ORARIO DI LAVORO,
- ★ PER UNA GIUSTA REGOLAMENTAZIONE DEL PREMIO DI COLLABORAZIONE,
- ★ PER LA TERZA SETTIMANA DI FERIE RETRIBUITA,
- ★ PER MIGLIORI CONDIZIONI UMANE SUL POSTO DI LAVORO,
- ★ PER NON VEDERE LA M.A.L.F. ASSORBITA DALL'I.N.A.M.:

Votate UIL

Inviato alla UIL

IL TELEGRAMMA della Confindustria

All'Unione Italiana del Lavoro - Roma

Relazione vostre comunicazioni circa disdetta contratto metalmeccanici comunichiamovi aver fissato per esame situazione incontro organizzazioni metalmeccaniche interessate assistite segreterie confederali per venerdì 23 corrente ore 17.

Confindustria

Su richiesta della CISL la riunione è stata spostata al 27 prossimo.

Valore di una svolta

La spinta popolare che va dai lavoratori socialisti a quelli repubblicani, dai social-democratici ai cattolici, ai senza partito, come è noto, ha determinato l'attuale svolta politica del paese che permetterà di raggiungere quegli obiettivi che, subito dopo la conclusione della Resistenza, trovarono accoglimento nella Carta Costituzionale dell'Italia risorta a nuova democrazia. Alla pressione esercitata dal basso non sono estranei neanche i lavoratori comunisti anche se, come già in altre occasioni è avvenuto, i *leaders* di questo movimento politico cercano di convogliare questi fermenti in un'unica direzione: quella della politica di potenza dell'Unione Sovietica. Ma poichè l'attuale svolta politica non ha nulla a che vedere con i brutali esperimenti atomici da cento megatoni, o con i missili «assoluti», che regolarmente vengono branditi dal comunismo ogni volta che si profila la possibilità di concludere positive trattative per la pace, lasciateci proseguire il nostro discorso sull'attuale formula politica di centro sinistra.

Avversata dalle destre fasciste e reazionarie, non meno dai comunisti di casa nostra, questa formula non poteva non trovare il consenso delle più larghe masse di lavoratori. Infatti, sia pure nel breve spazio di tempo che è ancora davanti a noi — tra un anno si avranno le nuove elezioni politiche — problemi come quello della nazionalizzazione dell'industria elettrica, di una programmazione economica di carattere operativo e non indicativo, del riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro e del sindacato, del graduale passaggio dall'attuale sistema previdenziale a quello della sicurezza sociale, dell'aumento delle pensioni, dell'assorbimento della disoccupazione per conseguire pieno impiego, alti salari, consumi di massa, saranno *avviati a soluzione* secondo le indicazioni delle forze del mondo del lavoro.

Articolo di Giuseppe Raffo

Un sindacato come il nostro, che si ispira ad ideali di democrazia, di socialismo e di indipendenza non poteva rimanere indifferente di fronte a questo fatto. Ciò è evidente perchè nessuno può confondere l'indipendenza sindacale con l'agnosticismo, col qualunquismo che sono sempre l'anticamera della reazione e il terreno su cui prosperano i più egoistici interessi padronali. L'indipendenza del sindacato da noi rivendicata e difesa in tutte le occasioni deve intendersi nei confronti dei partiti. Il processo inverso, cioè la pressione esercitata dal sindacato sulle forze politiche, [illegible]ta il massimo dell'indipendenza del movimento operaio Questo accade in Inghilterra da parte delle *Trade Unions* nei confronti del partito Laburista, questo è avvenuto negli Stati Uniti d'America ove il movimento sindacale, raggruppato attorno alle file dell'AFL-CIO, ha imposto le sue soluzioni al presidente Kennedy per il raggiungimento della «nuova frontiera».

Questo sta avvenendo quindi anche nel nostro Paese. Perciò la UIL, che da anni si batte attorno ai temi dell'unità socialista, della giustizia sociale, si è proclamata «il sindacato del centro-sini-

(continua a pag. 2)

UNO STRUMENTO DA POTENZIARE

La difesa della MALF riguarda 250 mila assistiti

Di fronte ai tentativi dell'INAM di assorbire la mutua e di abbassare le prestazioni, solo la UIL si è mossa con successo - La CGIL e la CISL stavano a guardare

Siamo al solito periodo in cui si fa un bilancio del passato e si dispone il programma del futuro. Il rinnovo delle commissioni interne FIAT comporta anche la nuova designazione dei rappresentanti dei lavoratori nel consiglio di amministrazione della mutua aziendale.

Alla corrente che ha conseguito il maggior numero di voti tocca anche il grado di responsabilità più elevato con la designazione del vice Presidente e nell'anno passato questo onore è toccato alla UIL.

Cosa è stato realizzato nella MALF nel 1961-62?

Lo spazio di un anno come è troppo breve per impostare un piano organico nell'attività di Commissione Interna è altrettanto e più insufficiente per sviluppare una linea di azione nell'interesse della collettività assistibile.

Il primo grosso problema che è stato affrontato e parzialmente risolto riguarda il personale amministrativo divenuto insufficente rispetto alle necessità della mutua; questa deficienza di personale è stata in parte risolta con la ottenuta assegnazione dall'Azienda di alcuni impiegati ma, soprattutto, è stato affidato parecchio lavoro di preparazione al centro meccanigrafico da anni in funzione presso la MALF. Questi accorgimenti hanno permesso di eliminare un numero notevole di ore straordinarie e il rapido calcolo dei sussidi di malattia, risultato provvidenziale nel periodo di maggiore morbilità che ha limitato al minimo il disagio dei lavoratori sebbene il numero di assistiti affluiti per ritirare il sussidio abbia superato il migliaio ogni giorno (fino a 1200) concentrati nelle ore pomeridiane, cioè in misura doppia rispetto ai massimi verificatesi negli anni passati. Il merito principale però va dato al personale amministrativo della MALF che ha dimostrato la più ampia dedizione al compito sociale che assolve ed insieme a tutto il personale infermieristico ha sostenuto l'onere della crescita di circa 30 mila nuovi assistibili affluiti alla MALF nell'ultimo anno.

La mutua FIAT è ormai una istituzione di circa 250 mila assistiti per cui anche i problemi più minuti diventano complessi e delicati.

Molte procedure sono state snellite per eliminare controlli non indispensabili o per casi urgenti specie nel rilascio dei libretti sanitari ai familiari; ma la cattiva conoscenza delle norme del regolamento ha procurato sempre un ritardo di mesi nella richiesta dell'assistenza per cui la sollecita procedura addottata dalla MALF (comportante 10-15 giorni di tempo al massimo) è risultata annullata dal ritardo e dalla lentezza di altre procedure e spesso il lavoratore ne ha ricavato un danno o un disagio.

Altri snellimenti sono già stati studiati e saranno realizzati celermente per far fronte al crescente numero di mutuati per i quali non è stato possibile approntare un'adeguata attrezzatura ambulatoriale.

Questo non è da imputare a chi si interessa dei problemi della MALF, bensì alla situazione che è venuta maturando nel 1961 circa l'assorbimento delle mutue aziendali da parte dell'INAM. Questo è stato il punto cruciale che ha caratterizzato l'anno passato e sul quale dobbiamo soffermarci sia pur brevemente per illustrare quello che la UIL ha fatto in difesa dei lavoratori.

Dal 1943 si trascina una discussione nelle varie istanze giudiziarie circa la posizione delle mutue aziendali rispetto all'Istituto nazionale di assicurazione malattie. La Corte di Cassazione nel 1958 tornando sui suoi passi ha di colpo cancellato i precedenti pronunciamenti ed ha stabilito che le mutue aziendali non esistono più dal 1943 (sic!) ed ha ritenuto responsabile l'INAM per le inadempienze di alcune di esse.

L'INAM da anni cercava un appiglio per attaccarsi e agire contro la permanenza delle mutue aziendali che turbano la pianificazione della assistenza malattia in alcuni settori e costituiscono sempre un confronto penoso per l'Istituto Nazionale.

La sentenza del 27-6-1958, per la quale le mutue aziendali dovevano considerarsi « organi propri e interni dell'INAM dal 1° giugno 1943 », è vero che negava la realtà dei fatti, ma permetteva all'INAM di porre il problema dell'assorbimento delle mutue aziendali all'ordine del giorno.

Di fronte a questa prospettiva che minacciava di colpo l'annullamento sia dell'autonomia di gestione sia delle prestazioni notevolmente superiori a quelle dell'INAM e sia del controllo diretto operato dai lavoratori sui fondi dell'assistenza malattia, i principali interessati e cioè gli operai e gli impiegati, reagirono in maniera chiara e precisa. Meno chiaramente si comportarono le organizzazioni dei lavoratori preoccupate più della politica o teoria assistenziale che della pratica assistenziale per cui solo la UIL sostenne la necessità di rispettare quegli organismi che i lavoratori si erano creati volontariamente prima che la legge sanciase l'obbligo istitutivo.

L'atteggiamento della UIL [illegible]

lavoratori la soluzione del problema è lontana dalla semplice operazione dell'assorbimento perchè la UIL non l'approverà mai. La minaccia dell'assorbimento ha praticamente bloccato lo sviluppo del piano di ampliamento della struttura ambulatoriale ed ha reso più prudenti gli amministratori nell'impostare innovazioni e miglioramenti sostanziali nell'interesse dei lavoratori.

Malgrado ciò è stata studiata e proposta ai medici la trasformazione dell'assistenza generica e pediatrica con l'adozione della scelta del medico fatta dal lavoratore fra i sanitari compresi nell'elenco della MALF; questo porterà il vantaggio di scegliersi un medico senza la limitazione della zona di competenza, rafforzamento del rapporto fiduciario fra medico e assistito e l'adattamento del medico alle necessità del mutuato ricevendolo nel proprio studio nelle ore più adatte. Gli ambulatori attuali non potevano più contenere il numero dei mutuati per cui si è resa necessaria, anzi indispensabile, questa operazione la quale consentirà un alleggerimento del carico ambulatoriale e un rafforzamento dei servizi specialistici sempre più richiesti dai mutuati a causa della evoluzione e del perfezionamento dell'assistenza.

Molto del lavoro è fatto, prevediamo che in autunno sarà realizzata l'adozione della libera scelta; con questa sistemazione verrà concordata anche la nuova convenzione dei rapporti economici MALF-Medici e finalmente potranno essere realizzati anche i propositi di migliorare le prestazioni economiche ai lavoratori assistiti dalla MALF.

Qualche passo in avanti è stato fatto anche quest'anno portando per esempio il rimborso per gli occhiali acustici ad un minimo di lire 80.000 o allargando l'assistenza ad alcuni familiari prima esclusi (sorelle e figlie nubili o vedove, studenti fino a 26 anni, madri abbandonate dai mariti, ecc.) ma questo è modesta cosa rispetto a quello che si può fare.

Il sussidio per le malattie lunghe deve avvicinarsi alla misura intera della paga; le protesi dentarie devono essere rimborsate più adeguatamente.

Quello che conta anzitutto è eliminare ogni ombra di paternalismo dall'assistenza e non certamente quello aziendale che non esiste, ma quello di parte, cioè la ricerca e cura della clientela fatta con i soldi della collettività. A noi della UIL una accusa del genere non la potrà fare mai nessuno, tanto ci siamo comportati scrupolosamente a difesa degli interessi della collettività. Occorre inoltre difendere la MALF e proteggere l'autonomia. Questo la UIL lo ha fatto con energia anche senza l'appoggio, anzi contro il proposito delle altre due grandi organizzazioni dei lavoratori: CGIL e CISL.

Se il voto alla FIAT potesse avere una precedenza di merito, noi lo assegneremmo come importanza alla soluzione dei seguenti problemi:

1) azione per ottenere un contratto di lavoro più rispondente alle necessità moderne;

2) difesa della Mutua aziendale;

3) miglioramento dei trattamenti aziendali.

Se i lavoratori sapranno ponderare bene sulla scelta, nel proprio interesse, voteranno nuovamente per una maggioranza UIL, sicuro indice di difesa, di progresso e di miglioramenti.

G. P.

Restituiamo al lavoro la dignità umana.

Consuntivo e programma al vaglio elettorale

Le rivendicazioni immediate della categoria impiegati

L'adeguamento degli stipendi, la settimana di cinque giorni, le pensioni e la contrattazione articolata

Con le elezioni che si terranno il 4 aprile prossimo venturo si chiude l'anno sindacale 1961-62 e se ne inizia uno nuovo. Il nostro dovere quindi, alla vigilia di queste elezioni, è quello di fare un consuntivo del periodo che si chiude ed una previsione per il futuro.

Alle elezioni scorse la UIL si era presentata all'elettorato impiegatizio con un programma che si articolava principalmente su richieste di natura economica. Alla FIAT infatti, a quel tempo, vi erano almeno due ragioni perchè tutta la politica sindacale fosse basata su richieste di carattere economico. Tali motivi erano l'uno di natura economica e l'altro di natura sindacale; ossia il primo motivo era la congiuntura di mercato particolarmente favorevole nella quale si trovava l'Azienda (congiuntura che permane favorevole ancora oggi), ed il secondo il livello particolarmente basso degli stipendi degli impiegati FIAT. Siccome però [illegible] favorevole il momento in ogni settore dell'economia nazionale, la UIL impostò in senso economico la sua politica rivendicativa anche sul piano nazionale. Accadde così che gli impiegati FIAT poterono beneficiare di aumenti che scaturirono tanto da accordi aziendali come da accordi nazionali. Si concluse infatti l'accordo aziendale del giugno 1961 e l'accordo nazionale del riassetto zonale.

Credo che sia del tutto superflua una valutazione di queste migliorie in questo momento: essendo ormai parecchi mesi che gli impiegati godono di detti aumenti, essi ne conoscono bene l'entità. Vi è invece da fare, purtroppo, un'unica considerazione del tutto negativa: gli aumenti ottenuti nell'anno scorso sono stati abbondantemente superati dall'aumento del costo della vita che si è registrato in questi ultimi mesi. A dir il vero abbiamo avuto occasione più volte di fare valutazione di diversa natura sulla rincorsa prezzi-salari, però ogni nostra riflessione in merito ci ha portati sempre a constatare che una difesa del salario, intesa come una difesa del salario reale, esulava dalla sfera di azione dei sindacati, per sconfinare in campo politico. Questo aspetto della vita economica del nostro paese, aspetto dalle caratteristiche del tutto italiane in quanto in altri paesi esso è già stato affrontato e risolto, rientra fra quei quesiti che aspettano una soluzione, soluzione che può scaturire solo da una energica azione di governo. La UIL ha affrontato questo problema più volte anche se, purtroppo, i risultati ottenuti non hanno soddisfatto appieno le aspettative. Comunque la UIL non ha ancora disarmato in questo senso, guarda particolarmente fiduciosa a quelle condizioni politiche che vanno maturandosi nel nostro paese e che trovano la loro estrinsecazione nella formula governativa di centro sinistra.

Quindi il costo della vita ha assorbito quelle condizioni di miglior favore che si erano create con gli aumenti conseguiti nell'anno passato, però per questo non si può negare che la UIL ha mantenuto fede agli impegni presi alla FIAT. In merito alla seconda ragione che condizionò la politica sindacale della UIL nell'anno scorso vi è da far rilevare che non si è sanato del tutto allo scompenso esistente tra le retribuzioni degli impiegati FIAT in rapporto agli stipendi di altre ditte metalmeccaniche. Tuttavia con l'accordo del giugno scorso si è fissato un principio molto importante: quello che i problemi degli impiegati saranno trattati in futuro alla FIAT disgiuntamente da quelli degli operai. Ossia la UIL è riuscita a rompere la tradizione di un semplice adattamento per gli impiegati di quanto veniva concordato precedentemente per gli operai. Sfatando tale tradizione la UIL ha posto le premesse per poter far discussioni su problemi riguardanti la categoria impiegatizia in modo determinante. Si potrà così per il futuro affrontare tutte le questioni di fondo per gli impiegati, questioni che trovano una loro origine principale in un costante aumento dell'organico operaio a fronte di una quasi stabilità dell'organico impiegatizio.

Partendo quindi dal principio fissato con l'accordo del giugno 1961 la UIL ha articolato il suo programma per le elezioni del 1962 in modo tale che, per quanto concerne gli impiegati, è del tutto disgiunto dalle considerazioni che hanno portato alla formulazione del programma per gli operai.

Infatti la UIL, non considerando le valutazioni fatte dalla FIAT in tema di orario di lavoro, ha posto il suo accento su una conquista di carattere prettamente normativo.

La settimana lavorativa di cinque giorni

Orbene, la FIAT ha detto chiaramente più volte che per quanto riguarda modifiche di orario per gli operai non vi sono possibilità di incontro prima del 1963. Ebbene, nonostante questa premessa negativa, la UIL chiede la settimana corta per gli impiegati basandosi proprio sul fatto che i problemi degli impiegati debbono essere affrontati e risolti a prescindere da quanto si potrà fare ed ottenere per gli operai. La UIL quindi punta ogni sua futura azione per l'anno nuovo alla FIAT per raggiungere questo traguardo. Ancora una volta la UIL sente di avere ragioni morali e sindacali a sostegno della sua tesi.

La UIL è anche convinta che non possono sussistere per gli impiegati quegli impedimenti che sussistono invece per gli operai, per affrontare una discussione inerente l'orario di lavoro. Infatti se può essere giustificata la posizione della FIAT che vuole prematura ogni discussione dell'orario prima del 1963 per gli operai, in quanto sino a quella data non si possono fare previsioni concrete sulle congiunture future, e quindi di conseguenza non si possono affrontare le spese per ammodernamenti di impianti in modo così radicale da poter ridurre la settimana lavorativa, per gli impiegati tutte queste ragioni non hanno motivo di essere. Non vi sono problemi di ammodernamento di impianti. Anzi, forse il problema è posto esattamente in termini opposti. Alla FIAT infatti va prendendo sempre più forma e consistenza il problema dell'assorbimento della manodopera impiegatizia del settore amministrativo che, a seguito dell'entrata in funzione dei centri meccanografici, si trova ad essere senza lavoro. Quindi i cinque giorni lavorativi sono forse una necessità alla FIAT se si vorrà continuare sulla strada della garanzia del posto di lavoro anche per gli impiegati.

Altro punto di notevole rilevanza che la UIL ha sollevato quest'anno e nessuno prima d'ora si era preoccupato del fenomeno è il danno che gli impiegati di prima categoria con la qualifica di capo subiscono sulla pensione a causa della gratifica di fine anno.

In questo istituto retributivo vengono forfetizzate molte prestazioni, fra le quali le ore di straordinario non pagate durante l'anno. La gratifica è assoggettata ai tributi di Ricchezza Mobile, Imposta Complementare, ma non alle altre ritenute quasi tutte a carico dell'Azienda; concorre a determinare la retribuzione ai fini dell'indennità di liquidazione, ma è sottratta ai benefici derivanti sulla pensione. Ci sono capi giovani che quando andranno in pensione perderanno circa 10-15 mila lire al mese per il motivo suddetto. Abbiamo richiesto che venga studiata la forma per sanare questa ingiustizia a danno dei capi, molti dei quali percepiscono ogni mese uno stipendio inferiore a qualche loro dipendente, ma vengono tacitati con le promesse di fine anno senza che si tenga conto del fatto che tutti lavorano per una vecchiaia tranquilla.

Come abbiamo detto, è la prima volta che il problema viene sollevato.

Come corona a questi punti tanto importanti, la UIL ne presenta altri che sono una rimanenza del programma degli anni passati come ad esempio lo sconto vetture e la regolamentazione del premio di collaborazione, punto questo che è comune al programma UIL per gli operai.

Corrado Ferro

Notizie del Circolo Ricreativo Culturale "B. Buozzi,,

Nell'ultima riunione del Consiglio Direttivo del Circolo Ricreativo Culturale « Bruno Buozzi », è stata presa all'unanimità la decisione di compiere un non lieve sforzo economico per incrementare sempre più l'azione del Circolo stesso nell'intento di dare ai lavoratori un ulteriore segno di capacità organizzativa e nello stesso tempo una maggiore assistenza nel campo ricreativo culturale.

I primi risultati ottenuti si possono considerare più che soddisfacenti: l'apertura del piccolo « Bar » nella nostra sede, in Piazza Statuto 18, ha ottenuto i più vivi consensi da parte di coloro che hanno avuto modo di usufruire del servizio, la biblioteca si è arricchita di moltissimi volumi dei più svariati autori; si è costituita la sezione « Turismo » che sull'esperienza dello scorso anno ha preparato per il 1962 un programma teso ad aprire nuovi confini e più vasti orizzonti al turismo sociale.

Qui di seguito saranno illustrati i punti di massima di questo programma in attesa del materiale propagandistico che conterrà tutti i dettagli di ogni singola iniziativa

CROCIERA IN SPAGNA

Nel prossimo numero forniremo indicazioni sulla crociera che si svolgerà in Spagna e alle Isole Baleari dal 20 al 24 agosto 1962.

VIAGGIO IN SVIZZERA

Treno - Autopulmann - Battello

LUCERNA - INTERLAKEN - BERNA - ZURIGO - CASCATE DEL RENO

31 Maggio - 3 Giugno 1962

I° INIZIATIVA

31 *Maggio* 1962

TORINO - Ore 7,30 partenza, via Santhià-Novara-Chiasso-Lucerna. Pranzo in vettura ristorante.

LUCERNA - Arrivo verso le ore 14,30, trasferimento in albergo, assegnazione delle camere. Pomeriggio a disposizione dei gitanti per la visita alla città. Cena e pernottamento in albergo.

1° *Giugno* 1962

LUCERNA - Ore 7,30 colazione quindi sistemazione sugli autopulmann. Ore 8 partenza per *Interlaken*. Breve sosta e quindi proseguimento per *Berna*, dove si pranzerà nei saloni del Casinò alle ore 13 circa. Pomeriggio libero per la visita della città. Ore 17,30 ritorno a *Lucerna* per la cena. In serata trattenimento in onore dei gitanti al Casinò Kursaal di *Lucerna*, pernottamento in albergo.

2 *Giugno* 1962

LUCERNA - Ore 8 colazione e quindi sistemazione in autopulmann in partenza per *Zurigo* arrivo ore 10 mattinata libera per la visita alla città. Ore 13 ritrovo presso il « Kongress Haus » per il pranzo. Nel pomeriggio partenza ore 15 per *Sciaffusa*. Sosta e visita alle celebri « Cascate del Reno ». Ore 17,30 partenza e ritorno a *Lucerna* per la cena e pernottamento in albergo.

3 *Giugno* 1962

LUCERNA - Colazione in albergo e mattinata a disposizione ore 12,30 pranzo in albergo, ore 14 trasferimento in pulmann alla Stazione Lacustre. Sistemazione sul battello speciale e navigazione lungo tutto il Lago dei Quattro Cantoni. Arrivo a *Fluelen* verso le ore 17 sbarco e sistemazione sul treno speciale. Partenza da *Fluelen* verso le ore 17,45.

Arrivo a *Torino* « Stazione Porta Nuova » verso le ore 24.

La cena verrà consumata nella vettura ristorante.

Quota individuale di partecipazione comprensiva di tutti i servizi indicati sopra . . L. 31.000

TRENI DEL SUD

II° INIZIATIVA

Considerato l'enorme successo ottenuto lo scorso anno con il « Treno del Sud », la Sezione Turismo ha deciso di ripetere, ampliata, l'iniziativa.

1° *Treno per Bari*

Partenza da Torino 5 agosto p. v. alle ore 19,30.
Arrivo a Bari 6 agosto p. v. alle ore 11,30.

Ritorno

Partenza da Bari 18 agosto ore 19, arrivo a Torino 19 agosto ore 9,30.

2° *Treno per Bari*

Partenza da Torino il 5 agosto p. v. alle ore 19,30.
Arrivo a Bari 6 agosto p. v. alle ore 11,30.

Ritorno

Partenza da Bari il 24 agosto alle ore 19, arrivo a Torino il 25 agosto alle ore 9,30.

Prezzi: Torino-Bari e ritorno L. 7.600 con diritto al posto prenotato a sedere.

1° *Treno per Catania*

Partenza da Torino il 5 agosto p. v. alle ore 15,30.
Arrivo a Catania il 6 agosto p. v. alle ore 17,30.

Ritorno

Partenza da Catania il 24 agosto alle ore 18,30.
Arrivo a Torino il 25 agosto alle ore 20,30.

Prezzi: Torino-Napoli e ritorno L. 7.500.
Torino-Catania e ritorno L. 8.800 con diritto al posto prenotato a sedere.

PRESTITI
immediati concedonsi ad Impiegati e Operai
Condizioni favorevoli - Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 18 TORINO - TEL. 40.632

OTTICO MATTONE **OCCHIALI**
COMPETENZA QUALITÀ GARANZIA
SERVIZIO MUTUA FIAT - INAM - INADEL
VIA MONTEVIDEO [illegible] TORINO

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Paghe contributi, Lingue Contabilità generale e meccanizzata
TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71.57

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI 9 - TORINO - TEL. 43837 [illegible]
La Casa di fiducia che offre migliori **MOBILI** comuni e di lusso
Camere da letto a partire da L. 98.000
Tinelli da 48.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

ITALFIDI S.p.A.
Prestiti fiduciari - Autosovvenzioni - Mutui ipotecari - Tassi modicissimi - Massima rapidità - Riservatezza assoluta.
Torino - via Princ. Tommaso, 6 - tel. 68.33.01

Per la pubblicità
sul « NOTIZIARIO UIL »
rivolgeteVi alla Concessionaria
— MANZONI e C. —
TORINO - Via Meucci, 1 - Telefono 51.00

A PREZZI ECONOMICI

Tel. 69.43.20 TORINO VIA NIZZA 179 (fronte RIV)
LIQUIDAZIONE PER FINE STAGIONE A PREZZI DISASTROSI
Ecco alcuni esempi:

MUTANDINE DONNA cotone Makò pizzo	L. 100	SOTTOVESTI NYLON pizzo alto colori moda	L. 690
MUTANDINE DONNA filo scozia pizzo	» 190	SOTTOVESTI NYLON pizzi colorati	» [illegible]
MUTANDINE DONNA pura lana	» 250	SLYPS UOMO puro cotone Makò	» 190
MAGLIETTE DONNA cotone Makò	» 190	PANCERA UOMO lana e elastico	» [illegible]
MAGLIETTE DONNA purissima lana	» 390	MAGLIE UOMO pura lana mezza manica	» 690
MAGLIETTE DONNA pura lana spalla larga	» 490	MAGLIE « DOLCE VITA » tutti i colori	» [illegible]
MAGLIETTE DONNA pura lana seno pizzo	» 690	[illegible] DONNA lana tinte gran moda	» 1690
MAGLIETTE DONNA pura lana mezza manica	» 350	PULLOVER UOMO con manica, lana Shetland	» 2500

OCCASIONE!!!
CALZE DONNA rete indemagliabile 6 paia L. 850

COMPLETI COMUNIONE
PER MASCHI E FEMMINE
alla **STELLA D'ITALIA**
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
TUTTO PER IL NEONATO
SI ACCETTANO BUONI ENAL PREZZI FISSI

Duplice iniziativa della nostra Confederazione per articolare la contrattazione collettiva

TRE PUNTI DA RISOLVERE

In favore del rafforzamento del potere contrattuale del sindacato

La definizione dei problemi inerenti al riconoscimento giuridico delle C. I. - La proroga della legge 741 per i contratti di lavoro - La contrattazione collettiva a tutti i livelli

I ...ssimi mesi troveranno l'azione sindacale della nostra ...anizzazione particolarmente impegnata su tre punti: la ...ttazione articolata, la proroga della legge 741 per il ...scimento generale dei contratti di lavoro, la definizione ... problemi inerenti il riconoscimento giuridico delle [illegible] ...ni interne. Consideriamo infatti tali punti alla base ...fforzamento del potere contrattuale del sindacato.

...tale quadro la Segreteria della UIL ha preso l'iniziativa ...i proporre un incontro alla Confindustria, all'Intersind ...'ASAP in sede sindacale per una definitiva chiarificazione delle rispettive posizioni ...n ordine alla contrattazione articolata.

...problema è da un anno ...camente dibattuto sulla ...ampa e nelle dichiarazioni delle parti interessate. ...ato anche oggetto di un ...tro triangolare promosso ...all'on.le Sullo e di un ...e scambio di opinioni ... stesso e il Vice presidente della Confindustria Co... Tutto ciò va ricordato ...inquadrare nella giusta ... la controversia che non ... parte della filosofia sindacale ... le soluzioni che ad ... potranno darsi non si ...bereranno su tutta la ... prossima azione sindacale.

...ntrattazione articolata significa struttura contrattuale ...derna, significa soprattutto ...enza del contratto alle ...evoli situazioni aziendali. ...significa certezza del diritto ... contrattazione a tutti i livelli, significa infine presenza del sindacato come agente contrattuale in tutti gli aspetti del rapporto di lavoro.

La crisi del contratto non ... crisi della forma contrattuale. La UIL non può associarsi certamente a coloro i quali intendono contrapporre alla contrattazione nazionale una contrattazione sostitutiva aziendale. La crisi del contratto nazionale riguarda la sua sfera di applicazione, il suo contenuto e la sua stat...tà.

Si è voluto insistere, per esempio nel settore metalmeccanico, su di una contrattazione per grandi categorie produttive ormai ritenuta generalmente superata. Ciò ha permesso una frattura tra contratto nazionale e realtà aziendale.

Da tutto ciò deve risultare chiaro che il disordine sindacale che la Confindustria lamenta non dipende dalla volontà di giungere ad un ...pleto sovvertimento dell'attuale sistema contrattuale, che la UIL intende difendere per quanto in esso vi è di positivo, ma dalla preclusione posta ad ogni innovazione. La Confindustria dichiara che l'obbligo morale ... sindacati è rispettare i ... sottoscritti, ma quando ... patti appaiono inidonei ... realtà di settore o di ... la diviene diritto-dovere ... sindacato assistere i ... lavoratori in difesa dei loro ... individuali.

... confidiamo che l'incontro proposto alle organizzazioni dei datori di lavoro serva ... portare il problema nei ... termini e consenta una ... discussione. Abbiamo ... indicato le nostre condizioni ... limitazione della contrattazione nazionale confederale e per grandi categorie ... formazione del contratto ...ale per settori omogenei ... contrattazione di settore ... contrattazione di tutti gli [illegible] retributivi. Contrattazione al livello applicativo ed integrativo aziendale degli istituti contrattuali tipici della formazione dei salari di fatto. Abbiamo già dichiarato la nostra disponibilità di inserire nel contratto nazionale clausole di rimando o di riapertura che prevedano il livello applicativo ed integrativo aziendale.

Ci siamo dichiarati disposti a discutere con ogni possibile elasticità, modi, tempi, ed oggetto della contrattazione integrativa aziendale.

E' inutile dire che una tale azione responsabile rientra nel nostro costume; non abbiamo mai cercato l'agitazione aziendale per fini diversi da quello sindacale, non abbiamo mai cercato di svisare e sovvertire il contratto nazionale con le azioni aziendali, ma vogliamo un contratto moderno e sapremo conquistarcelo in tutte le istanze sindacali se la Confindustria vorrà mantenere il suo atteggiamento.

Il secondo problema riguarda la proroga della legge 741 che dà validità generale e quindi di legge ai contratti di lavoro sottoscritto tra le parti sindacali.

La dichiarazione fatta dal Presidente del Consiglio su tale problema, dichiarazione che è sostanzialmente favorevole ad una proroga della legge in attesa dell'applicazione dall'art. 39 della Costituzione, costituisce senza dubbio una vittoria della nostra

articolo di RAFFAELE VANNI

Organizzazione. Infatti su tale impostazione avevamo basato il nostro programma rivendicativo.

Senza una proroga della legge 741 l'attuale sistema contrattuale rischierebbe di subire una cristallizzazione almeno sul piano generale. Si riconnette a tale problema il riconoscimento giuridico delle Commissioni Interne. La UIL è favorevole alla emanazione di un decreto delegato che dia forza di legge all'accordo interconfederale sulle Commissioni Interne. E' assolutamente contraria al riconoscimento giuridico delle C.I. con legge autonoma.

Non possiamo prestarci al fatale insorgere di un dualismo tra Commissione Interna e Sindacato che tale legge non potrebbe che generare: le C.I. ed il loro funzionamento debbono derivare dalla volontà contrattuale del sindacato. Non possiamo in tale materia che stigmatizzare l'atteggiamento della CGIL che a nostro avviso ai soli fini politici accetta il progetto di legge sulle C.I., baratta l'autonomia di contrattazione del sindacato per ottenere una aleatoria unità delle C.I. Diciamo aleatoria unità perchè avulsa dalla realtà sindacale.

Crediamo, anche su questo punto, che il programma del Governo di centro-sinistra sia chiaro e che il tentativo operato rientri; comunque spetterà a noi vigilare su questo problema come sulla proroga della legge 741. L'azione della UIL è, infatti, ormai determinante non solo ai fini del generale orientamento dei lavoratori, ma anche per la formazione della volontà del legislatore.

I documenti inviati

La lettera alla Confindustria

«La Segreteria della Unione Italiana del Lavoro ha inviato alla CISL alla CGIL una lettera in cui è detto che giudica opportuno giungere ad una definitiva chiarificazione con le controparti sul problema della contrattazione collettiva».

A tale scolo ha allegato alla stessa lettera la copia della nota indirizzata alla Confindustria, all'Intersind ed all'ASAP e contemporaneamente quella che ha inviato al Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale per metterlo a conoscenza della iniziativa presa.

Ecco ora la lettera inviata alla Confindustria, all'Intersind, e all'ASAP e quella indirizzata al Ministro del Lavoro, on. Bertinelli.

Alla Confindustria
All'Intersind
All'ASAP
ROMA

Gli incontri tra le Organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori, avvenuti sotto gli auspici del Ministero del Lavoro verso la fine dello scorso anno per possibilmente comporre gli opposti pareri sull'articolazione della contrattazione collettiva, non hanno dato esito alcuno ed hanno subito una spiegabile «interruzione» anche a causa della recente crisi del Governo.

D'altra parte, l'atteggiamento assunto dalla delegazione della Confindustria in sede di Commissione tecnica e per ultimo la lettera indirizzata dal dott. Costa all'on. Sullo, e a noi ufficialmente rimessa in data 18 gennaio 1962, pur contenendo qualche «spiraglio» per una discussione, certamente impedivano, di fatto, per lo spirito che li animava, qualsiasi immediata presa di contatto ai fini di una definitiva chiarificazione.

E' nostra convinzione, tuttavia, che a tanto si debba giungere al più presto, anche in considerazione della disponibilità dichiarata dall'Intersind e dall'ASAP in sede ministeriale in ordine ad una consensuale soluzione del problema. Tale disponibilità non può non essere considerata dalla U.I.L. come suscettibile di ulteriori sviluppi.

Riteniamo pertanto che un incontro, anche informale, delle parti in sede sindacale potrebbe dar luogo ad una valutazione in via definitiva dei rispettivi punti di vista e sarebbe certamente utile per consentire al Ministro del Lavoro eventuali successive iniziative.

Ci riteniamo a disposizione delle Organizzazioni in indirizzo per fissare la data del proposto incontro, che a nostro avviso potrebbe aver luogo nei primi giorni del prossimo aprile.

La lettera all'on. Bertinelli

All'On. Virginio Bertinelli
Ministro per il Lavoro
e la Previdenza Sociale
ROMA

La scrivente Segreteria ha ritenuto opportuno giungere ad una definitiva chiarificazione con le Organizzazioni della controparte sul problema dell'articolazione della contrattazione collettiva.

L'atteggiamento contrastante assunto dalle Associazioni dei datori di lavoro, Confindustria da una parte, Intersind ed ASAP dall'altra, merita di essere chiarito ed eventualmente approfondito con una discussione di merito.

L'incontro da noi proposto in sede sindacale dovrebbe consentirci di compiere una valutazione sulla possibilità esistente di giungere con tutte le parti, o con le sole aziende a partecipazione statale, alla stipulazione di un protocollo d'intesa.

Sarà nostra cura tenerLa informata sugli sviluppi della situazione ritenendo l'eventuale assistenza del Ministro del Lavoro particolarmente importante sull'argomento.

Le rimettiamo copia della lettera indirizzata alla Confindustria, all'Intersind ed all'ASAP.

SINDACATO e programmazione

La «Voce Repubblicana», quotidiano del P.R.I. ha intervistato negli scorsi giorni il compagno Franco Simoncini, segretario nazionale della UIL, al quale ha posto alcune domande sulla parte del programma del nuovo governo inerente ai problemi della programmazione economica e del lavoro. Certi di fare cosa gradita ai nostri lettori pubblichiamo il testo della intervista.

D. — *Ritieni che dal punto di vista della UIL le dichiarazioni del Presidente Fanfani, specie in tema di politica economica e di problemi generali del lavoro, siano da considerarsi soddisfacenti?*

R. — In via di massima non possiamo che ritenere tali dichiarazioni soddisfacenti, tanto più che esse accolgono sostanzialmente le proposte già da tempo presentate dalla nostra organizzazione su alcuni temi essenziali: programmazione economica e sua strumentazione, nazionalizzazione del settore energetico, sicurezza sociale, art. 39, estensione generale dell'efficacia dei contratti collettivi di lavoro. Se mai, le dichiarazioni dell'onorevole Fanfani lasciano dietro di sè qualche lacuna da colmare e qualche approfondimento da compiere.

D. — *Ritieni che tali integrazioni occorrano anche in tema di programmazione economica?*

R. — Senza dubbio. Fin dal 23 dicembre 1959 la UIL proponeva, ai competenti organi di governo, che la strumentazione della programmazione economica s'imperniasse sulla estensione delle competenze del Ministero del Bilancio, che avrebbe dovuto trasformarsi nell'organo centrale della programmazione (mentre proprio in quei giorni si annunciava una proposta governativa di soppressione di quel Ministero), affiancato da un Comitato interministeriale e da una Commissione tripartita: e questa idea è stata pienamente accolta nel programma del nuovo Governo. Aggiungevamo però due proposte ulteriori, che segnaliamo di nuovo all'attenzione degli ambienti responsabili. In primo luogo, proponevamo che al Ministero del Bilancio facessero capo il Comitato del Credito, il Comitato prezzi, il Comitato per le partecipazioni statali, l'ISTAT, la Cassa per il Mezzogiorno, le attività oggi esercitate in materia economica dal Ministero degli Esteri per i problemi d'integrazione europea e, nei suoi rapporti di collaborazione col Governo, l'ISCO. In secondo luogo, col citato documento del 23-12-1959 e con un altro documento del 7 dicembre dello stesso anno facevamo precise proposte per l'articolazione regionale della programmazione. Sta di fatto, invece, che ancora in questi giorni si vanno costituendo, in virtù del discusso decreto ministeriale del 26 gennaio 1962, altri Comitati regionali per la programmazione economica, attorno alle Camere di Commercio dei capoluoghi di regione. Questo tipo di strumentazione regionale non risponde allo scopo e presenta dei grossi pericoli per le ragioni seguenti: per la natura burocratica delle Camere di Commercio, per la naturale tendenza della Camera di Commercio provinciale del capoluogo di regione a considerare con particolare impegno i problemi della provincia in cui ha sede, perchè i presidenti delle Camere di Commercio sono in genere operatori economici scarsamente sensibili ai problemi d'una seria programmazione economica e alla necessità di certi interventi pubblici, perchè la struttura e la composizione dei Comitati non sono nè funzionali nè rappresentative. Le articolazioni regionali della programmazione economica dovranno invece aderire al nuovo ordinamento regionale, preannunciato dallo stesso Presidente Fanfani. Infine, rimane da chiarire la posizione della Cassa per il Mezzogiorno. Il Presidente Fanfani ha in sostanza riconosciuto l'inadeguatezza dell'attuale profilo istituzionale e strutturale della Cassa rispetto al momento della programmazione economica, inadeguatezza che noi sottolineammo specialmente quando si discuteva il piano di rinascita della Sardegna. Ma riconoscere l'inadeguatezza d'un istituto significa implicitamente affermare che ci si trova di fronte a una precisa alternativa: o lo si riforma, o si lascia che esso vada a fermarsi su un binario morto. Il problema, dunque, è aperto: ma occorre discuterne a fondo, e non improvvisare soluzioni che tendano solo a far sopravvivere comunque questo istituto, come un monumento alle sue passate benemerenze.

D. — *Puoi dirci un primo giudizio di massima sulle dichiarazioni del Presidente Fanfani in tema di problemi del lavoro?*

R. — Per quanto riguarda la contrattazione collettiva di lavoro, le dichiarazioni del Presidente, pur senza precisare la soluzione dei problemi, per il modo stesso della enunciazione appaiono chiaramente alludere a un certo tipo e a una certa logica di soluzioni, che rispondono sostanzialmente al punto di vista della UIL.

Quando l'on. Fanfani dice che «dovranno essere affrontati i problemi dell'art. 39» e «quello del rinnovo delle disposizioni sull'estensione *erga omnes* dei c.c.» è chiaro che, parlando a nome d'un governo che ha di fronte a sè poco più di un anno di attività, egli propone un *iter* che passa attraverso la sollecita proroga della legge 741, per arrivare poi alla piena attuazione legislativa dell'art. 39. E quando a proposito di contrattazione collettiva egli dice che «l'intervento della disciplina per legge non possa apparire una indebita riduzione della libertà sindacale, che invece il governo intende rispettare e tutelare», appare abbastanza chiaro l'impegno di realizzare domani l'art. 39 in modo da rispettare tale libertà, e d'abbandonare subito la via degli interventi sostitutivi, imboccata specialmente negli ultimi mesi dal precedente governo, anche con una serie di iniziative legislative, che apparirebbero ormai largamente incompatibili non solo coi principi del sindacalismo democratico, ma anche con la volontà politica del nuovo governo.

di FRANCO SIMONCINI

In tema di previdenza sociale, infine, il Governo ha integralmente fatto proprie alcune posizioni della UIL: avviamento a un sistema di sicurezza sociale; armonizzazione con tale obiettivo d'ogni provvedimento attuale; priorità all'innalzamento delle pensioni minime e alla sistemazione del settore agricolo, da attuare senz'altro col metodo della sicurezza.

In complesso, dunque, le dichiarazioni dell'on. Fanfani in materia di economia e di lavoro, che hanno sostanzialmente accolto tutta una serie di rivendicazioni da tempo avanzate dalla UIL, aprono positivamente le nostre aspettative sulla prossima azione di governo.

Tuttavia, esse richiedono approfondimenti, che ci auguriamo saranno compiuti con la necessaria sollecitudine e in modo coerente con l'orientamento politico, che ha dato origine a questo governo, si trascinano dietro l'eredità di qualche discutibile provvedimento parziale (noi confermiamo fra l'altro le riserve espresse in sede CNEL sulla riforma dell'INA-Casa), rimangono assolutamente nel vago per quanto attiene ai problemi di fondo dell'agricoltura italiana [illegible] il caso più evidente dello squilibrio con la larga parte fatta ai problemi fiscali e contributivi, e presentano qualche lacuna, la principale delle quali, in tema di problemi urgenti per il lavoro e lo sviluppo economico, è quella della formazione professionale: problema che non è stato menzionato nella relazione programmatica, mentre esige a nostro avviso soluzioni adeguate e sollecite, non solo ai fini del collocamento, ma anche ai fini dello sviluppo economico. Occorre infatti in questo campo, secondo noi, rinnovare la strumentazione e i programmi, e nell'ambito e nella prospettiva di questo rinnovamento e di questo potenziamento, da inquadrare nel programma generale di sviluppo economico, inserire fra le più urgenti occorrenze un programma straordinario, che però [illegible] [illegible] con la riforma di base e con i programmi a più lungo termine evita di ridursi a uno dei soliti provvedimenti [illegible] che troppo spesso sono conclusi negli anni passati a [illegible] [illegible] del pubblico denaro e a [illegible] di interventi [illegible].

Votando UIL

contribuirai a valorizzare la C. I. nei rapporti con la Direzione.

Vota UIL

"unità socialista"

Gli obiettivi di immediato interesse aziendale e quelli di carattere sociale

LETTERA APERTA AI LAVORATORI FIAT

Alla vigilia delle elezioni per il rinnovo delle C.I. ogni Organizzazione sindacale ritiene doveroso esporre un bilancio di quanto è stato fatto durante il trascorso anno e di quanto ci si propone di fare in avvenire.

Purtroppo non sempre questo è possibile nel posto di lavoro ed allora è meglio sottoporre il tutto al Tuo giudizio nel clima più sereno e tranquillo della Tua casa, ove puoi ragionare con più calma.

Coloro che da anni seguono la nostra Organizzazione non hanno bisogno di sentirsi rinfrescare la memoria delle nostre parole poichè potrebbero testimoniare della serietà della nostra azione, ma noi sentiamo il dovere di rivolgere la presente a vecchi e nuovi, scusandoci con i primi per quanto diremo appresso.

Come ricorderai, l'anno sindacale 1960-61 si chiuse bruscamente perchè la UIL non volle neanche accettare la discussione sulla richiesta della FIAT di portare l'orario settimanale a 52 ore e preferì dare la parola al voto dei lavoratori in occasione del rinnovo delle Commissioni Interne: i risultati ci furono favorevoli e perciò delle 52 ore non se ne parlò più.

Il 1961-62, primo anno di nostra maggioranza alla FIAT, ha invece portato ai lavoratori alcuni benefici economici che espressi in lire, sono state un minimo di 20 all'ora — a partire dal giugno scorso — alle quali si devono aggiungere 5 lire dal gennaio di questo anno e la rivalutazione del compenso turno (altre 6 lire all'ora); questo senza tener conto di altre migliorie sezionali sia sul premio di produttività che su altre voci e trascurando gli aumenti nazionali (riassetto zonale, parità salariale, ecc.).

Gli aumenti si possono anche considerare non del tutto soddisfacenti, tuttavia essi assumono rilevanza se si tiene conto che in nessun'altra azienda si sono raggiunti i livelli retributivi FIAT e tali aumenti sono venuti in un anno di forte aumento dei contributi sui redditi di lavoro, ed inoltre, perchè sono stati ottenuti pacificamente senza ricorrere a scioperi che, specie in questi ultimi tempi, purtroppo, molti lavoratori torinesi stanno provando pesantemente.

Vogliamo ancora farti osservare che i più consistenti aumenti nell'anno di maggioranza UIL sono stati ottenuti nel giugno 1961 e non all'ultimo momento: cioè la UIL non si è preoccupata di «fare colpo» prima delle elezioni, ma ha pensato che chi ha goduto gli aumenti per undici anzichè per uno o due mesi saprà fare bene i suoi conti.

Una Organizzazione sindacale che voglia agire responsabilmente e senza falsa demagogia deve fare un netto distinguo tra azione economica ed azione per affermazioni di principio: vale a dire che altro è lottare per ottenere, ad esempio, una miglioria di 5 lire orarie (al prezzo di 10 o 20 lire quando occorre lavorare mesi e mesi per ricuperare quanto si è perduto) ed altro è lottare per ottenere, ad esempio, una riduzione di orario o la eliminazione della nocività di una lavorazione.

La UIL sa fare questa distinzione e pur non desiderando affatto polemizzare con altri, desidera ricordare che se l'attuale premio di collaborazione (che la UIL per prima già nel 1954 aveva richiesto fosse regolamentato) ha assunto certi aspetti antisciopero, ciò è da rimproverarsi proprio a coloro (FIM - CISL) i quali a suo tempo appoggiarono tale tipo di istituto retributivo. Così occorre ripetere che se le trattative alla FIAT avvengono non unitariamente, ciò è da rimproverarsi proprio a coloro (FIOM - CGIL) i quali a suo tempo si misero in condizioni di esserne estromessi.

Al SIDA noi vogliamo solo sollecitare un maggior rispetto delle ideologie nelle quali essi credono o che professano, perciò non devono promettere quanto essi sanno di non poter mantenere; (es.: l'uovo pasquale delle 10.000 lire, ecc.) il gioco è riuscito per tanti anni promettendo le 50 000 lire, ma i tempi sono cambiati, perciò i lavoratori dovrebbero essere più rispettati e non sempre ingannati.

Per ultimo abbiamo volutamente lasciato la FIOM poichè, oggi come oggi, questa organizzazione — assoggettata ai voleri del Partito Comunista — deve condurre una lotta nei confronti della politica economica sociale del Governo di centro-sinistra, appoggiato dai socialisti ancora aderenti alla FIOM stessa; nel contempo deve sostenere l'eterna lotta non per migliorare realmente le condizioni di vita dei lavoratori, ma per coltivare le illusioni di un benessere irraggiungibile perfino nella grande Repubblica Sovietica che opprime materialmente e soprattutto moralmente i propri lavoratori ai quali è tolta persino la possibilità di esprimere liberamente il loro pensiero.

Per concludere, la UIL vuole perseguire i seguenti obiettivi:

— IN CAMPO AZIENDALE: indurre la Direzione FIAT a voler riconoscere il diritto dei lavoratori ad un miglioramento delle condizioni economiche e normative come pure a tenere e far tenere sempre presente che i lavoratori sono uomini da rispettarsi come tali ed ai quali non può essere richiesto l'impossibile nei confronti della produzione.

— IN CAMPO POLITICO E SOCIALE: riforme di leggi per cui non siano sempre e solo i lavoratori a pagare.

— Attuazione nel Paese di una vera sicurezza sociale sia in campo assistenziale che previdenziale affinchè siano aumentati i livelli di pensioni indegni di un Paese civile ed infine sia realizzata la giustizia sociale che garantisca nel contempo Pace e Libertà.

Per Te inoltre, lavoratore FIAT, la UIL si è battuta e continua a battersi contro l'assorbimento della MALF da parte dell'INAM perchè si deve tendere a migliorare e mai a peggiorare le posizioni raggiunte.

Questo vuole la UIL e questo desideravamo portare a Tua conoscenza. Il Tuo voto potrà servire per ottenere la terza settimana di ferie pagate dalla Azienda e potrà anche far realizzare il Contratto di lavoro di Settore perchè quello in vigore scade in ottobre: la UILM lo ha già denunciato, richiedendo l'inizio di trattative.

Se ritieni che qualche cosa di buono abbiamo fatto e se ritieni che dobbiamo continuare la strada iniziata. **VOTA UIL.**

La UIL è espressione di uomini liberi capaci di difendere il proprio lavoro senza sacrificare la propria libertà agli interessi di una ideologia partitica.

E' la tua Organizzazione.

VOTA

per i suoi Candidati

I robots sono tra noi. Non devono però diventare i padroni della società e i creatori di schiavi.

LE NOSTRE INTERVISTE LAMPO

"Passata la festa... gabbato lo santo„

La promessa da marinaio per il premio di Pasqua fa il paio col fantomatico contratto aziendalista di cui più nessuno parla

Dopo una vivace assemblea con gli attivisti del gruppo organizzativo abbiamo intervistato i membri di C. I. delle Ferriere

Domanda: *Durante la riunione let Alessandrini ha puntualizzato dati organizzativi e risultati delle passate elezioni, vuol dirci qualche cosa in merito?*

ALESSANDRINI:

Negli ultimi 4 anni alle Fonderie la UIL ha ottenuto la maggioranza relativa per 3 anni, perdendola in un solo anno per soli 30 voti. Lo scorso anno abbiamo avuto oltre trecento voti in più della seconda lista LLD) Durante quest'anno abbiamo lavorato bene, sono convinto perciò che i lavoratori, che le cose le capiscono più di quanto si pensi, ci confermeranno la fiducia. Qualche corrente spera nella poca esperienza dei giovani, dei nuovi assunti e li ha circuiti con promesse che, come il solito, non potrà mantenere. Questo è il caso della promessa delle 10.000 lire per Pasqua ma siccome la festa cade 18 giorni dopo le elezioni il conto è quello di prendere prima i voti poi come si dice «passata la festa gabbato lo santo!»

Uno dei tempi preferiti dalla campagna anti-UIL è quella che la UIL nell'anno di maggioranza non ha fatto niente. Tengo a precisare che non è colpa della UIL se il costo della vita ha annullato gli aumenti ottenuti, comunque nell'anno si sono ottenute circa 30 lire d'aumento. Questo fatto, senz'altro rappresenta un attivo rispetto all'anno precedente che con maggioranza LLD non si è avuta neanche una lira di aumento. Questa la verità.

Domanda: *Da lei Vaccaro abbiamo sentito parlare della corrente CISL, vuol dirci il suo pensiero in merito?*

VACCARO:

Secondo me la corrente CISL ha tenuto un atteggiamento volto solo a fini più propagandistici, ma non assolutamente producente per i lavoratori. In un primo momento infatti puntava la sua azione per la soluzione del premio di collaborazione, poi la CISL stessa ha avanzato proposta di passare la trattativa al Comitato Tecnico di Studio. In questo modo giustificava il rinvio della trattativa nel tempo. D'altra parte la sua posizione di partecipare alle trattative economiche dichiarando di essere soddisfatta dei risultati ottenuti e poi risolvori nella non firma degli stessi accordi raggiunti dimostra le sue velleità. L'ultima sua delibera di abbandonare la trattativa, quando la sua proposta di indire le elezioni anticipate se non fossero una realtà sembrerebbero una barzelletta. Evidentemente alla CISL piace un po' di fare la politica della vittima, ma in ciò è sempre battuta dalla FIOM.

A proposito di quest'ultima corrente è da rilevare che essa si trova sempre sul piano inclinato di una facile propaganda, della più sterile critica, senza poter mai, a sua volta, essere criticata. Questo perchè si guarda bene dal partecipare alle trattative aziendali.

Domanda: *da lei Naretto abbiamo sentito delle difficili condizioni di lavoro della sua officina, vuole dirci più dettagliatamente il suo pensiero?*

NARETTO:

Gli inconvenienti che si verificano nella mia officina sono gli stessi anche se pur più attenuati delle altre officine di produzione. La mancanza di spazio e l'aumentata produzione hanno creato e creano in continuità dei problemi tecnici, che non sono stati risolti.

La concentrazione di nocività, aspiratori avariati e insufficienti, una manutenzione volta più a far funzionare macchinari e impianti di produzione, che gli impianti sussidiari, creano una situazione pesante e difficile tenuto conto del lavoro già di per sè pesante e nocivo quale quello delle fusioni di particolari in ghisa. L'azione di segnalazione e di protesta, e presso i capi e con la direzione è stata continua per tutto l'anno. Purtroppo la produzione è talmente aumentata e l'uso degli impianti è tale che, risolto un caso, ne saltano fuori inevitabilmente almeno altri due e la Commissione Interna è presa in una continua opera di snervante lavoro di sollecitazione da una parte degli operai resi giustamente insofferenti e scontenti, dalle difficili condizioni di lavoro. Il passaggio delle lavorazioni di ghise speciali al nuovo stabilimento di Carmagnola dovrebbe migliorare la situazione. Tuttavia non ci facciamo troppe illusioni date le nostre condizioni di lavoro. La Commissione Interna continuerà però, è chiaro, a scocciare sempre un po' tutti per mantenere un ambiente di lavoro il migliore possibile.

Domanda: *Qual'è il suo pensiero Da Col su queste elezioni?*

DA COL:

La UILM ha proposto agli altri sindacati (FIOM e CISL) e alla Confindustria di denunciare il contratto nazionale di categoria prima della sua scadenza (25 ottobre c.a.) Non si può quindi prescindere e non collegare l'importanza che hanno queste elezioni che preludono al rinnovo contrattuale.

La Direzione FIAT a mio avviso ha parecchie responsabilità. l'anticipo di queste elezioni è una manovretta per favorire il SIDA-LLD, purchè i lavoratori non capiscano come stanno le cose. E' evidente che alla FIAT convenga nel periodo di rinnovo contrattuale procurarsi nell'interno della Azienda quelle forze che ispirandosi ad una politica aziendale tendono a isolare l'azienda dal movimento sindacale nazionale e soprattutto dalle lotte che nazionalmente possono essere impostate per raggiungere gli obbiettivi sindacali.

La nascita degli «INDIPENDENTI» nel 1954 (scioperi per il conglobamento) e dei liberi lavoratori democratici) nel 1959 (rinnovo contrattuale è la prova evidente.

Che la Direzione FIAT faccia i suoi interessi è più che logico, ma che dei lavoratori, che si dichiarano sindacalisti, siano così diligenti a seguire il suo gioco, questo è meno comprensibile e ancora meno comprensibile è che dei lavoratori nella fabbrica possano dare il loro assenso a questo gioco che ormai è fin troppo vecchio.

Quest'anno sono entrati molti nuovi assunti ed è questa forse la speranza dei fautori della politica aziendale.

Fino allo scorso anno la favola di moda era «Il contratto aziendale». Quest'anno. le diecimila lire a Pasqua. Che importa se faranno la stessa fine del contratto aziendale, è necessario lo specchietto delle allodole? ecco quello di turno.

Ma non basta! All'insegna della politica del paternalismo, si promette tutto: vuoi il capolavoro, vuoi il posto più comodo. Basta prendere questa certa tessera — si dice — e così potrai diventare subito un operaio provetto od avrai sacrosanto diritto ad un posto migliore. Che importa se in questo modo si mortificano i capi non più responsabili di valutare gli operai più meritevoli. Questo non costa niente, purchè si affermi la politica paternalista! Un vecchio operaio è stremato dal lavoro nocivo di Fonderia? Non si deve cambiarlo perchè quel posto è già stato occupato da un vessillifero della politica aziendale. Fino a quando tutto questo può durare? La Direzione crede proprio che quanto detto sia producente per una effettiva tranquillità aziendale.

La produzione i propagandisti, facenti magari ore straordinarie (pagate), la debbono poi sempre far fare agli altri operai. Questi, quindi, oltre che subire di continuo una martellante campagna, che non vi è mai fatta neanche quando l'Italia non era retta da un sistema democratico sono le vittime. Io penso che sia ora che basti, ma basta lo devono dire e lo diranno i lavoratori il 4 aprile.

Domanda: *ci pare che tu sei anche consigliere della Mutua FIAT; su questo argomento hai da dire qualche cosa?*

DA COL:

Ci sarebbero molte cose; dirò soltanto le più essenziali. Con la maggioranza ottenuta lo scorso anno la UIL ha avuto due consiglieri nel Consiglio di Amministrazione MALF, uno dei quali di diritto Vice Presidente. L'impostazione del precedente (Arrigni-LLD) era quella di far molto rumore per nulla e scocciare tutti compresa l'INAM? Questo modo di fare ha messo in pericolo l'esistenza delle mutue aziendali compresa la nostra. Cambiata impostazione con la nuova maggioranza (aiutati dai consiglieri nazionali dell'INAM Raffo e Corti della UIL) il pericolo è quasi scomparso. Inoltre il Consiglio della MALF ha già deliberato sulla libera scelta del medico per ciclo annuale o semestrale, esclusi gli specialisti che faranno ancora servizio in ambulatorio. Sono attualmente in corso trattative coi medici per venire incontro a loro richieste a normalizzare i rapporti coi medici che avevano qualche tempo fa minacciato lo sciopero.

Un significativo provvedimento riparatore

Comincia a far giorno per le pensioni dell'I.N.P.S.

Oltre all'aumento recentemente deciso lo Stato si metterà in regola con i suoi debiti verso il fondo adeguamento pensioni

Dopo tanta notte, finalmente, comincia a far giorno. E' un sintomo, ma ha la sua importanza. Intendiamo parlare di una importante deliberazione che ha recentemente preso il nostro Senato approvando le modalità per il versamento del contributo da anni dovuto dallo Stato e solo in parte versato al fondo adeguamento pensioni.

Il provvedimento rappresenta il coronamento di una lunga lotta protrattasi per molti anni e duramente sostenuta dai pensionati del nostro paese per far rispettare i loro diritti e per migliorare le loro precarie condizioni di esistenza. Questo un primo successo che non deve essere sottovalutato. Infatti, come si ricorderà, tutti i governi precedenti avevano decurtato il contributo dovuto dallo Stato alle pensioni e l'avevano ridotto alla cifra minima di quaranta miliardi annui.

Dinanzi a certe esigenze di bilancio invece di reperire fondi tra gli evasori fiscali o i cittadini la più largo reddito erano stati i pensionati a farne le spese.

Come è noto l'attuale sistema delle pensioni prevede il reperimento dei fondi mediante un 25 per cento a carico dello Stato, un 25 per cento a carico dei lavoratori e un 50 per cento a carico dei datori di lavoro. Poichè per le esigenze sopra descritte lo Stato non aveva regolarmente effettuato i suoi versamenti, con la decisione del Senato esso dovrà restituire al fondo pensioni la somma di ben 270 miliardi di lire.

Il disegno di legge approvato rimette le cose a posto e risolve quelle inadempienze che hanno caratterizzato un troppo lungo e travagliato periodo. Questo atto, unitamente a quello preso dal Governo, permetterà di elevare l'attuale livello delle pensioni che, in previsione di un riordino, è già stato portato ai livelli di 12-15 mila lire minime mensili.

Ci auguriamo che, altri provvedimenti indicati dai lavoratori e in modo particolare dal nostro sindacato vengano approvati con la medesima sollecitudine. L'anno di tempo che ci separa dalle prossime elezioni politiche deve essere bene speso. Perciò non possiamo non condividere l'iniziativa presa dai compagni del PSI al Parlamento per imprimere un più intenso e rapido ritmo ai lavori della Camera dei Deputati e del Senato al fine di conseguire la più tempestiva attuazione del programma concordato.

L'effettuazione di due sedute al giorno per i nostri parlamentari rappresenteranno in sostanza un modo per accellerare i loro «tempi di produzione», i loro ritmi di lavoro, senza che però dovranno incorrere — beati loro — nel «taglio dei cottimi». La reazione di tutta la nostra destra politica ed economica sarà così battuta anche nel fattore tempo. Speriamo che l'On. Malagodi non tiri fuori ancora una volta la vecchia storia del «tempo lungo». I lavoratori sono invece per il «tempo breve» perchè da troppi anni sono in attesa di quella giustizia sociale che li ripaghi dello sforzo compiuto per portare avanti un «miracolo economico» del quale però finora hanno beneficiato solo i padroni.

R. B.

Nel solco della tradizione

« Le Commissioni Interne sono le radici dell'organizzazione sindacale: se quelle non funzionano il Sindacato è una pianta che appassisce... ».

BRUNO BUOZZI

PICCOLA CRONACA DIMENTICATA

UNA STORIA DI 12 ANNI FA

Dodici anni fa. In una piccola stanza in un vicoletto nel centro di Torino, alcuni uomini, pochi per la verità, discutono animatamente dei loro problemi.

Nella camera, illuminata debolmente da una piccola lampada, il fumo delle sigarette rende l'ambiente surreale e fantastico, mentre all'intorno si accalora la discussione di quei pochi uomini che, in quel momento, stanno gettando le basi per la nascita di una organizzazione che avrà poi tanto peso nella vita sindacale del nostro Paese.

E' il maggio del 1950 e da quel piccolo e sparuto gruppo di uomini che credevano nei valori della democrazia e che volevano fermamente liberarsi dall'estremismo fazioso di alcuni partiti e dal confessionalismo di altri, nacque la Unione Italiana del Lavoro.

La nostra è una storia breve, senza tante pretese. Una storia che, iniziata da pochi uomini, è stata scritta e vissuta da molti. Una storia che è nata e continua a svolgersi perchè i lavoratori italiani hanno voluto che così fosse.

Noi non ci siamo chiesti chi furono quegli uomini che diedero vita a questa storia di 12 anni fa. Essi possono identificarsi in ognuno di noi che creda nella giustizia sociale, nei diritti dei lavoratori, nella democrazia e nei sacri valori della nostra Costituzione.

Quegli uomini che non hanno un nome perchè sono degli umili e modesti difensori dei lavoratori, hanno affidato le loro convinzioni e il loro credo ad una sigla, quella della UIL.

E così nacque la UIL. Dapprima piccola, composta di poca gente che si adoperava fino allo spasimo per propagandare nelle fabbriche, nei piccoli stabilimenti di periferia, la bontà degli intenti alla quale la UIL si ispirava.

Poi la UIL crebbe, più forte, sempre più forte e battagliera.

I lavoratori di ogni complesso industriale cominciarono a conoscerla, a stimarla ed a concederle la loro fiducia.

In ogni competizione elettorale nelle fabbriche cominciava a fare capolino da una ruota dentata la sigla UIL.

Qualcuno si chiese cosa significasse quella ruota che abbracciava quella sigla, e qualcun altro rispose che quella era la ruota che aveva preso un grande avvio verso il benessere sociale della classe operaia.

E quella ruota continua a girare sempre più [illegible], sospinta dalla fede [illegible] i lavoratori incominciano a riporre nella [illegible] e negli uomini che la presentavano nelle [illegible]briche.

Qualcun altro disse [illegible] la UIL sentiva il compito del sindacato di m[illegible]ranza e la risposta [illegible] si fece attendere. Una risposta che con tutto il suo valore morale e programmatico non può [illegible] essere la sintesi di c[illegible] è oggi la UIL.

E la risposta fu: «qu[illegible]do le impostazioni di [illegible] sindacato sono rispond[illegible]ti all'interesse genera[illegible] della classe operaia [illegible] sindacato si pone co[illegible] l'interprete della mag[illegible]ranza dei lavoratori, q[illegible]di ne acquista il diritto [illegible] guidarne la lotta».

Questa è la nostra [illegible]ria di 12 anni fa. [illegible] storia breve e senza [illegible]te pretese. Una storia [illegible] non ha fine perchè [illegible] a che vi saranno, [illegible] mondo del lavoro le [illegible] giustizie sociali, il di[illegible] dei salari, la ripartizio[illegible] poco equa dei profitti, [illegible]sa ha la sua ragione [illegible] esistere.

Questa è una storia [illegible] noi abbiamo rievoca[illegible] molto volentieri sen[illegible] grosse parole piene di [illegible] fasi, ma in modo sempli[illegible] così come è nella trad[illegible]zione della nostra gent[illegible].

Una breve storia [illegible] abbiamo voluto rispol[illegible]rare dalla polvere d[illegible] tempo, perchè oggi più che mai sentiamo che questa storia che e[illegible] inizio 12 anni fa, in q[illegible]sti giorni si stà per sc[illegible]verne un altro importa[illegible]te capitolo.

Un capitolo che a[illegible] per protagonisti i lavor[illegible]tori della Fiat. Un ca[illegible]tolo che noi incomince[illegible]mo a scrivere il 4 apr[illegible] prossimo quando le pri[illegible]me schede elettorali [illegible] minceranno a scende[illegible] nelle urne dei vari se[illegible] delle Sezioni Fiat.

Ma è nostro dovere [illegible] a quei protagonisti [illegible] se loro saranno gli inter[illegible]preti materiali di que[illegible] nuovo capitolo da aggiu[illegible]gere alla nostra storia [illegible] trama di quel capitolo [illegible]vrà necessariamente es[illegible]re la nuova politica [illegible] si stà ora affacciando [illegible] nostro Paese.

La favorevole congiu[illegible]tura economica conse[illegible] certamente oggi più [illegible] ieri il rafforzamento [illegible] potere contrattuale [illegible] sindacato ed il miglio[illegible]mento delle condizioni [illegible] vita dei lavoratori ai [illegible]li devono pure anda[illegible] quei benefici deriva[illegible] dal cosiddetto «mirac[illegible] italiano» e dalla ac[illegible]sciuta produttività [illegible] fino ad oggi sono an[illegible] quasi esclusivamente a[illegible] categorie padronali [illegible] imprenditoriali.

Per questo noi [illegible] UIL in questo nostro [illegible]pitolo vogliamo dir[illegible] lavoratori italiani ed [illegible] particolar modo a q[illegible] della Fiat, che in [illegible]ne di quella favor[illegible] congiuntura econo[illegible] noi della UIL guard[illegible] con fiducia a questo [illegible]vo governo di «cen[illegible] sinistra» che è nato [illegible] tutti i presupposti [illegible] compiere un'opera di [illegible]sformazione politica [illegible]ciale nel nostro P[illegible] che si appresta [illegible] a compiere quello che [illegible]ti i lavoratori hanno [illegible]pre desiderato.

Questa è la storia [illegible] anni fa.

Una storia della [illegible] oggi si stà per scri[illegible] un nuovo capitolo [illegible] capitolo che lo scrive[illegible]no principalmente [illegible]ratori della Fiat [illegible]dendo i loro voti [illegible] loro fiducia alla UIL.

Ai protagonisti di [illegible]sto nuovo capitolo [illegible] dichiamo questa [illegible] affinchè essi ne trag[illegible] il giusto insegnam[illegible] e perchè essi sapp[illegible] quando daranno [illegible] voto per eleggere [illegible]ve Commissioni Interne alla Fiat, fare la scelta bene e con di[illegible]nimento.

E scegliere bene oggi vuol dire votare UIL, [illegible] organizzazione sindacale democratica [illegible]pendente rimasta che [illegible] nata da un piccolo grup[illegible] di uomini 12 anni [illegible] oggi è diventata adulta e battagliera perchè ha ottenuto il plauso e la fiducia dei lavoratori [illegible] operando sempre ed esclusivamente per il benessere sociale della classe operaia.

Questa è la nostra storia di 12 anni fa. Una storia che [illegible] lavoratori della Fiat [illegible] votando per la UIL.

[illegible]

Elezioni, programmi e uomini al vaglio di una scelta oculata

Sta di fatto che l'anno trascorso si è chiuso per l'operaio della FIAT con un guadagno medio procapite di circa sei mila lire al mese in più

Con il 4 aprile prossimo, data fissata per le nuove elezioni Fiat, si chiude l'anno sindacale 1961-62 e l'attività dei membri di C.I. della UIL al Materferro.

Nella nostra sezione si comincia già a parlare di nuove elezioni, di programmi, di nuovi uomini sui quali puntare i voti. Quello che però pochi hanno fatto è la chiusura del bilancio di un anno. Una chiusura di bilancio del resto molto semplice e scheletrica. La chiusura di questo anno sindacale che ufficialmente terminerà il 4 aprile prossimo quando la prima scheda elettorale scenderà nell'urna del Materferro, nel quale i membri di C.I. UIL si sono adoperati con tutti i loro mezzi per ottenere migliori condizioni sia retributive che normative a favore dei lavoratori.

Indubbiamente molto è stato fatto ed i risultati tradotti in cifre, danno un guadagno medio pro-capite di circa 6.000 lire al mese in più di quanto era percepito dall'operaio Fiat nel 1960-61.

Noi crediamo che questa sia una degna chiusura di bilancio, bilancio che ancora una volta i lavoratori della Fiat chiudono al loro attivo.

Ciò non toglie però che poteva essere fatto di più in particolar modo nella parte normativa. Ma noi abbiamo già detto ai lavoratori perchè non si è ottenuto di più dalla Fiat a conclusione dell'anno sindacale. Ci riferiamo in particolar modo alla terza settimana di ferie che non si è potuta ottenere perchè i nostri avversari sindacali CISL e SIDA hanno preferito abbandonare le discussioni in corso con la direzione ed hanno desiderato che il problema della terza settimana di ferie fosse accantonato a dopo le elezioni. Noi della UIL ci siamo decisamente opposti a questa impostazione perchè ritenevamo che, prima di giungere alle nuove elezioni, si dovesse concludere il problema della terza settimana di ferie.

Purtroppo, come già vi abbiamo detto, la cattiva impostazione sindacale dei nostri avversari ha fatto si che il problema della terza settimana di ferie fosse demandato a dopo le elezioni, e quindi a chissà quando.

Se abbiamo parlato di un bilancio è nostro dovere, così come è nella consuetudine dei buoni amministratori, parlare anche del futuro. Fare cioè delle previsioni e logicamente gettare le basi per un programma da discutere e per il quale batterci.

Alle nostre spalle abbiamo lasciato, com'è noto, il problema della regolamentazione del premio di collaborazione e su questo punto desideriamo tornare immediatamente dopo le nuove elezioni Fiat.

Vi è poi da riprendere la discussione per la terza settimana di ferie ed anche su questo importante punto vogliamo riaprire, quanto prima, le discussioni.

Dovremo inoltre dedicare anche la nostra attenzione ai tempi di lavorazione, ai passaggi di categoria ed agli aumenti paga che a nostro giudizio sono distribuiti con poca equità, ed a tante altre cose ancora.

Tra tutto questo però non dobbiamo dimenticare che verso la fine del 1962 ci sarà il rinnovo del contratto di lavoro, ed è qui che la UIL cercherà di ottenere, sul piano nazionale, le condizioni di miglior favore per i lavoratori tutti.

Abbiamo parlato di programmi per il futuro ma per poter realizzare questi programmi è necessario che la UIL si presenti al tavolo delle trattative con una forza sempre maggiore.

Per dare questa forza alla UIL bisogna che gli operai della Fiat, e quelli del Materferro in particolar modo, diano la loro fiducia ed il loro voto a questa organizzazione sindacale che si è sempre adoperata esclusivamente per il benessere sociale dei lavoratori.

Noi della UIL ci attendiamo molto dai lavoratori del Materferro, attendiamo da essi il riconoscimento alle nostre fatiche, attendiamo il loro voto a favore della UIL, l'unica organizzazione che ha saputo rappresentare i lavoratori con dignità e senza compromessi. Per questo noi vi diciamo, amici lavoratori, quando il 4 aprile prossimo voi sarete chiamati a fare la vostra scelta tra le organizzazioni sindacali, la vostra scelta dovrà essere la più giusta, quella che permetterà alla organizzazione che vi ha sempre fedelmente tutelato di meglio fare e questa organizzazione è una sola, la UIL!

Solo rafforzando la UIL potremo guardare con fiduciosa speranza il nostro futuro di lavoratori che desiderano un domani sempre migliore per se stessi e per le proprie famiglie.

Lo scorso anno noi della UIL ci presentammo alle elezioni Fiat con un motto che divenne famoso «PIU' VOTI ALLA U.I.L. PER UN DOMANI MIGLIORE». Oggi noi ripresentiamo quello stesso motto ed aggiungiamo, quale indice di buon auspicio «il lavoratore Fiat assicura il proprio futuro ed il benessere dei propri cari votando per la UIL». Dunque noi ti diciamo: per un tuo migliore domani assicura te stesso votando per la UIL e per gli uomini che la rappresentano nelle liste elettorali del Materferro.

I membri di C.I. UIL
Materferro
Caracciolo - Rossi

"C'è qualche cosa di nuovo nell'aria„

Un discorso tra amici oltre il mondo della fabbrica

Alla vigilia delle elezioni per il rinnovo delle C.I. v'è sempre nell'aria qualcosa di nuovo. E' forse l'attesa di un grande gesto che noi ci prepariamo a compiere per la difesa dei nostri diritti di lavoratori od è la consapevolezza di un atto importante che si compie dopo ampie riflessioni ideologiche.

Anche quest'anno la UIL, com'è ormai nella tradizione, presenterà, agli impiegati del Materferro, una propria lista elettorale ed una rosa di nomi dalla quale usciranno gli uomini che ci rappresenteranno nel corso dell'annata sindacale.

Queste nuove elezioni Fiat aprono un anno pieno di speranze e di fiduciose attese, un anno che si presenta molto intenso e con un notevole bagaglio di cose da realizzare.

Noi chiediamo ai nostri colleghi impiegati del Materferro, in omaggio a questo «discorso tra amici» che ci sia consentito ampliare un pochino il nostro sguardo oltre il mondo del lavoro e gettare una rapida occhiata all'attuale momento politico del nostro paese.

La favorevole giuntura economica consente certamente, oggi più che ieri, il rafforzamento del potere contrattuale del sindacato ed il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori ai quali devono pure andare quei benefici derivanti dal cosiddetto «miracolo italiano» ed alla accresciuta produttività, che fino ad oggi sono andati quasi esclusivamente alle categorie padronali ed imprenditoriali.

Noi come sindacalisti non possiamo non guardare con fiducia a questa nuova svolta politica nel nostro Paese e a questo Governo di «centro-sinistra» che è nato con tutti i presupposti per compiere una profonda opera di trasformazione politica e sociale.

Detto questo possiamo tornare ai problemi sindacali che troveremo nel corso di questo nuovo anno. Questi problemi, molti dei quali riguardano esclusivamente gli impiegati, li possiamo così riassumere: «settimana di cinque giorni lavorativi con sabato interamente festivo, regolamentazione del premio di collaborazione; più equa distribuzione degli aumenti "cosiddetti" di merito, stipendi e contributi a livello europeo, tutela verso il datore di lavoro, sicurezza sociale, ecc.»

Tutti questi problemi non devono farci dimenticare però che alla fine di questo anno vi sarà la scadenza del contratto nazionale di lavoro. Contratto del quale, noi della UIL, chiederemo prima dell'ottobre 1962, la disdetta anticipata, perchè noi crediamo fermamente che i lavoratori abbiano urgente diritto di partecipare concretamente all'espansione economica in atto nel nostro Paese, conseguendo quei traguardi che sono nelle giuste aspirazioni di ogni lavoratore.

Questi sono gli impegni con i quali noi della UIL ci presentiamo alle prossime elezioni Fiat del 4 aprile. E' necessario però per affrontare tutti questi problemi, che la nostra organizzazione esca da questa competizione elettorale sempre più rafforzata. Alle prossime elezioni gli impiegati del Materferro, come tutti i dipendenti Fiat, saranno chiamati a fare la loro scelta elettorale. Ma perchè questa scelta sia la più sicura e la più efficace, deve essere fatta con molta riflessione e molto discernimento. Bisognerà riflettere attentamente prima di dare il nostro voto, perchè con quel voto noi possiamo condizionare, più o meno favorevolmente, il nostro futuro benessere.

Noi diciamo, come in «un discorso tra amici» che quest'anno affinchè la scelta dell'impiegato del Materferro sia la migliore, essa non può essere che per la UIL! Perchè noi della UIL possiamo affermare, senza tema di essere smentiti, che la nostra è l'unica organizzazione sindacale che può rappresentare gli impiegati del Materferro ed i lavoratori tutti con dignità e senza alcun compromesso.

Per questo noi Vi invitiamo, amici impiegati, a concederci il vostro voto e la vostra fiducia perchè sappiamo che votando UIL e per gli uomini che la rappresentano al Materferro, voi assicurerete il vostro futuro di lavoratori e un sempre maggiore benessere sociale.

Votare UIL è oggi un consiglio da saggi, perchè solo chi teme il proprio domani, assicura il suo futuro votando UIL.

R. F.

UN ARTICOLO DEL SEGRETARIO DELLA U.I.L.M. BRUNO CORTI

Un nuovo contratto adeguato alle nuove realtà

Il "quarantottismo sparso" è solo un fenomeno di vecchie "nostalgie" contrario agli obiettivi interessi della categoria

La UILM ha avanzato alla Confindustria ed all'Intersind la richiesta di iniziare subito la trattativa per il rinnovo del Contratto Nazionale «al fine di dare al più presto ai vari settori produttivi un nuovo Contratto di Lavoro che sia adeguato alle mutate situazioni ed alle giuste esigenze d[illegible] lavoratori», come è dett[illegible] nella lettera che [illegible]ta inviata ai firmatari [illegible] alle controparti.

Qua[illegible] ragioni che hanno det[illegible]minato la decisio[illegible] UILM? Sono ra[illegible] provengono dagli Organ[illegible] di fabbrica, dai Sindac[illegible] Provinciali e che [illegible] Comitato Centrale della Categ[illegible] ha saputo acco[illegible] momento giusto [illegible]zare nella direzio[illegible]ppropriata.

Si [illegible]artiti infatti dalla consi[illegible]zione che il perio[illegible]ttivo che stiamo [illegible]ando, essendo un [illegible] alta congiuntu[illegible] grande sviluppo, [illegible]ente il più favo[illegible]er porre richieste [illegible]ramenti qualitati[illegible]ntitativi del Con[illegible] quindi opportuno [illegible]ere il rischio di [illegible] passare, per non [illegible] magari nelle con[illegible]ell'ultima volta, [illegible] lavoratori ed i [illegible] dovettero condur[illegible] per il Contratto [illegible] di recessione. Anche [illegible]tuazione politica è [illegible] favorevole che nel [illegible]ssendosi finalmen[illegible] l'impostazione [illegible]ce di opposizione [illegible]menti salariali pre[illegible] come condizione per la difesa del valore della moneta e dei bilanci dello Stato. E soprattutto la situazione sindacale è oggi grandemente migliorata, per lo spirito combattivo veramente elevato esistente nei lavoratori, per la loro migliorata capacità di resistenza anche sul piano economico e per la coscienza ormai largamente diffusa del buon diritto ad una sostanziale trasformazione del rapporto di lavoro, per adeguarlo in senso democratico alle nuove realtà economiche e sociali determinatesi nel nostro Paese.

Si tratta quindi di ragioni molto serie, veramente valide e profondamente sentite dai lavoratori.

Noi della UILM speriamo che gli altri Sindacati, ai quali abbiamo rivolto l'invito più cordiale di associarsi alla nostra richiesta, finiranno per accoglierla, e non importa se magari poi, come al solito, scopriranno di averla scoperta prima loro!

Per ora la FIOM sta facendo del «quarantottismo sparso» presentando come [illegible] grido della tecnica sindacale il vecchio motivo d[illegible] opportunità di attesta[illegible] su posizioni avanzate [illegible] alcuni complessi, magari scegliendo male, come [illegible]so dei cantieri navali [illegible] socialisti della FIOM [illegible] vedere fino a che [illegible] tratti di un fenomeno di «nostalgie» o non [illegible] della pratica attuazione della linea comunista [illegible] intervento nella [illegible]nistra attraverso [illegible]sione di piazza.

La [illegible]CISL sta attraversando un periodo congressuale [illegible] attendiamo che [illegible] una indicazione [illegible] più presto, su [illegible]cuni episodi al[illegible] recentemente [illegible]

[illegible]uspichiamo que[illegible]enza di tutti i [illegible] nella battaglia [illegible]ovo del Contratto [illegible] se è vero che [illegible] nelle quali [illegible] lotta sono ab[illegible] favorevoli, è però [illegible] vero che gli [illegible] da realizzare in[illegible] aspetti del rap[illegible]avoro che richie[illegible] massimo sforzo [illegible] categoria dei [illegible]nici [illegible] non realizzare il [illegible] settore, e cioè [illegible] dell'automoto[illegible] siderurgia, del[illegible]meccanica ecc. [illegible] bardatura del vec[illegible] che ha im[illegible] settori più pro[illegible] avanzare più spe[illegible]

Si tratta di una imposta[illegible] che abbiamo avan[illegible] tempo tra l'osti[illegible] coloro che da un [illegible] interessi [illegible] perchè, come [illegible] erano incantati [illegible] schemi pre[illegible] Contratto di set[illegible] fatta strada, i [illegible] appartenenti a [illegible] organizzazione si [illegible] hanno accolto e [illegible] sembra che an[illegible] parte padronale si [illegible] a rivedere una [illegible] lavoratori [illegible] dei rinno[illegible] [illegible] Contratto di [illegible] realizzare il nuo[illegible]

Bruno Corti

IL DARE E L'AVERE A CONFRONTO

Ogni vittoria o battuta d'arresto deve servire d'insegnamento per tutti

Il fatto saliente dell'attività di carattere generale è rappresentato dall'accordo del 17 giugno - I risultati raggiunti hanno dato ragione alle nostre impostazioni

Ogni anno quando si avvicina il fatto elettorale diventa prassi normale tentare un rendiconto sulla attività svolta nell'annata sindacale.

Riepilogo che da alcuni viene illustrato come il compimento ultimo di un impegno assunto, mentre altri lo possono prendere come esempio o presentare a seconda delle interpretazioni, come un successo od un completo fallimento.

Riteniamo invece che si debba partire da un altro presupposto. Ogni valutazione del passato, soprattuto se recente, non può mai essere fine a se stessa. Ogni vittoria, ogni battuta d'arresto del movimento operaio deve servire, deve essere spiegata, in modo così chiaro da servire come lezione per l'attività futura. Dobbiamo sforzarci più che di spiegare i fatti, di saperli interpretare, di rendere chiara alla nostra mente la visione del «dare e dell'avere» se veramente si desidera operare la scelta in perfetta aderenza con i propri principi. Questo è il vero problema che si presenta tutti gli anni. Saper scegliere significa comprendere quello che è successo nell'annata nel bene e nel male.

Interpretare i fatti significa vivificare il giusto e correggere quello che di sbagliato è stato fatto. Soltanto se si muove con questi criteri l'annuale bilancio dell'attività sindacale alla SPA e fuori della SPA può avere la sua validità.

Per quanto riguarda l'attività di carattere generale il fatto saliente è rappresentato dall'accordo economico del 17 giugno. A parte il fatto che gli aumenti ottenuti sono i più alti che si siano avuti in FIAT dal 1945 in avanti, due aspetti meritano una certa illustrazione.

L'impostazione che la UIL ha dato alle proprie richieste di carattere economico era di un miglioramento generale delle retribuzioni fatto in modo uguale per le varie categorie sindacali.

Questo perchè l'aumento della produzione e quindi dei profitti FIAT era stato determinato dall'intensificarsi dei ritmi di lavoro il che provocava una maggiorazione dello sforzo fisico di tutti i lavoratori del complesso. Partendo da questo presupposto, se si voleva dare un aumento uguale per tutti i lavoratori, si doveva principalmente operare sugli istituti aziendali, vale a dire sull'incentivo e sul premio generale di stabilimento, che d'altra parte erano gli unici elementi sui quali le C.I. potevano pretendere l'inizio della discussione.

Il risultato raggiunto ha dato largamente ragione alla nostra impostazione. Di fronte alle 25 lire orarie ottenute per la 3ª categoria stanno le 30 lire per la 1ª categoria. La nostra volontà di dare alla maggioranza degli operai FIAT una cifra di aumento consistente è stata così largamente rispettata. E' la cosa acquista maggior rilievo se si esamina quanto successo in altre grandi aziende cittadine, come la RIV e la LANCIA dove a forti aumenti per i qualificati si sono avuti miglioramenti economici nettamente inferiori per la 3ª categoria.

Non intendiamo dire che non si debba valorizzare il lavoro dei qualificati. Ma questo deve essere fatto sulle paghe sindacali, ove esiste già una certa differenziazione, mentre nel nostro caso, trattandosi di una trattativa generale si doveva riconoscere il lavoro di tutti.

Il secondo aspetto riguarda la polemica sorta sulla distribuzione degli aumenti ottenuti. Siamo stati accusati di aver fatto il gioco della FIAT, operando in gran parte sugli istituti aziendali, in quanto nel tempo questi soldi sarebbero stati assorbiti.

Vogliamo dimostrare quanto fallace, per non dire interessata, sia stata questa accusa.

Prendiamo come base la 3ª categoria. Sulle paghe basi sono state distribuite 3 lire e queste sono fuori discussione. Altre 3 lire sono andate sulle basi dell'incentivo, il che vuol dire che a rendimento 100 mentre prima si avevano 25 lire ora se ne hanno 28, mentre l'incremento non è stato modificato. Quindi a qualsiasi rendimento il gruppo di cottimo pervenga le 3 lire rimangono. La differenza è andata sul premio generale di stabilimento. L'incremento della 3ª categ. è passato da 0,26 a 0,32 per punto. Considerando che a giugno eravamo a 228 punti centesimali l'aumento risultava pari a L. 13,68. Da gennaio altre 5 lire sono andate sulle basi di partenza portando il miglioramento distribuito su questo premio a L. 18,68 orarie. Vi abbiamo detto che a giugno il premio generale di stabilimento si trovava a 228 punti centesimali, mentre a febbraio esso è salito a 234 punti.

A maggio un operaio di 3ª categoria ha quindi percepito L. 75,26 contro le 95,88 percepite a febbraio. Sono quindi 20,60 sul premio generale che assommate alle 6 distribuite sulla paga base e sull'incentivo danno un totale di L. 26,60 orarie.

Questo serve a dimostrare la validità dell'intesa che le C.I. hanno raggiunto a giugno e fa giustizia di tutte le illazioni che son state fatte nei nostri confronti. Bisogna d'altra parte tener presente che questa era l'unica soluzione possibile se si voleva, come in effetti volevamo, rendere giustizia ai muli della produzione, vale a dire alla 3ª categoria.

L'altro accordo economico che integra quello del 17 giugno è recente e riguarda l'adeguamento dei compensi turni. Non a caso la UIL ha usato il termine adeguamento perchè in effetti si tratta di una operazione tesa a riportare la retribuzione dell'operaio secondo i concetti fissati dagli accordi sugli orari in atto alla FIAT.

La discussione di carattere normativo ha avuto invece vita difficile. Per mesi si è discussa la regolamentazione del premio di collaborazione, senza però compiere degli apprezzabili passi in avanti. Anche qui è bene specificare che alla soluzione di questo problema non possiamo abdicare, come è necessario chiarire che la UIL non vuole trasformare questa trattativa in una discussione economica, perchè si potrebbe correre il rischio di avere magari qualche soldo in più in cambio alla rinuncia su certi principi, ma ottenere una effettiva regolamentazione in modo da togliere per sempre ogni ricatto all'azione sindacale.

Come non si è potuto nelle ultime fasi dell'attività sindacale ottenere che la terza settimana di ferie fosse interamente retribuita dall'azienda, qui qualche settimana di tempo si sarebbe trovata per poter affrontare con calma questa discussione prima delle elezioni, ma i soliti soloni cioè coloro che sono stati a promettere piccole e grandi cose con una certa facilità, avevano ormai già dato il via alla loro propaganda elettorale, sperando forse, come già avvenuto qualche anno fa, in un nuovo miracolo.

La UIL non è abituata a far molte promesse, o al pari d'altri dare un tono demagogico alla sua propaganda. L'anno scorso vi avevamo detto che ci saremmo battuti contro le 52 ore e per avere un forte miglioramento economico. Oggi vi diciamo che ci batteremo a fondo purchè la 3ª settimana di ferie sia data ai lavoratori senza recupero, retribuita dall'azienda e goduta in prosieguo alle ferie contrattuali.

Se l'accordo del 17 giugno riassume in gran parte l'attività del coordinamento delle C.I. il trasferimento dell'officina 2 a Stura è il fatto più importante, quello che ha assorbito quasi completamente l'attività della C.I. alla SPA.

Lo sviluppo produttivo è un fatto importante che va seguito con attensione non soltanto dall'azienda, ma anche chi dal lavoro trae i mezzi necessari per il sostentamento della propria famiglia. Sotto questo aspetto quindi ogni investimento di capitali per creare nuovi posti di lavoro deve essere incoraggiato, ma è dovere dell'azienda pensare anche al resto, cioè a tutti quei servizi necessari per rendere accessibile e confortevole al lavoratore il nuovo posto di lavoro. A questo l'azienda non ha affatto pensato e giustificabile è quindi il malcontento dei lavoratori. La C.I. si è trovata quasi isolata, attaccata da tutte le parti, dall'egoismo del padrone all'insipienza delle autorità cittadine trovatesi completamente impreparate di fronte allo sviluppo produttivo della città. Quello che è stato fatto in quel momento, nessuno, fuorchè chi lo ha vissuto, lo potrà mai credere.

Riunioni a non finire, tentativi fatti in tutte le direzioni, per poter fronteggiare i mille problemi che quotidianamente sorgevano, dall'officina senza acqua, ai refettori fatti in modo irrazionale, le lunghe code alle pendole e molti altri, per non parlare dei trasporti eterna «via crucis» non ancora risolta neanche oggi. Ma in mezzo alle mille difficoltà, alle incomprensioni, al tentativo di discredito che gente interessata tentava di buttare sui rappresentanti dei lavoratori un risultato va segnalato, deve essere da voi valutato appieno per l'interesse che ha avuto e per quello che potrà servire nel domani. Si tratta della difesa del salario dei lavoratori trasferiti, che nella babele della insufficienza e della intempestività di alcuni provvedimenti, rischiava di venire seriamente compromesso.

L'intervento della C.I. evitava ciò, attraverso una intesa con la Direzione. Ogni squadra trasferita avrebbe percepito, sino ad assestamento avvenuto, l'identica media di incentivo che la squadra stessa aveva ottenuto nell'ultimo mese di permanenza alla SPA-Sede, con la medesima percentuale di ore ad economia ed inattività. Questo è avvenuto per agosto-settembre-ottobre ed è con sodisfazione che si può dire che i lavoratori interessati al trasferimento non hanno avuto, tramite l'azione della C.I., decurtazione di salario. Ma le operazioni di trasferimento potevano anche avere delle ripercussioni sfavorevoli per tutti i lavoratori della SPA, soprattutto per quanto riguarda il premio generale di stabilimento, se si fosse rigidamente applicata la formula che governa il premio.

Anche qui la C.I., preventivamente, è riuscita ad ottenere dalla Direzione l'impegno di esaminare attentamente, mese per mese la situazione retributiva di questo premio, onde evitare una caduta. In discussione spesse volte accese si era giunti al risultato che volevamo e con lo stralcio del conteggio di tutte le ore improduttive si è mantenuta inalterata la media delle retribuzioni per tutti gli operai della SPA.

Possiamo quindi dire che per quanto riguarda la sua sfera di influenza la C.I. ha fatto completamente il suo dovere. Gli altri argomenti, sorti dalla cecità di certi dirigenti e dalla interessata complicità degli enti municipali, sono errori di valutazione che non si possono imputare alla C.I. ma vanno completamente addossati alla classe industriale italiana, che prima di ogni altra cosa pensa ai propri profitti.

Accanto ai vari tentativi fatti dall'azienda per instaurare un perfetto clima di collaborazione acquista carattere di preminenza quello delle tariffe di cottimo. E' bastata la giustificazione del trasferimento, perchè la Direzione si sentisse autorizzata a tagliare i tempi, senza seriamente analizzare se le condizioni di lavoro erano mutate. Su questa interpretazione alquanto liberale data dall'azienda agli accordi vigenti, la C.I. è intervenuta diverse volte, riuscendo in qualche caso a bloccare il processo di taglio indiscriminato ed in altri a rallentare il procedimento. Questo però non basta. La prossima C.I. non può più pensare soltanto alla difesa, ma deve attaccare per ottenere in tutti i casi in contestazione siano dati tempi di lavoro che possano permettere i ritmi di lavoro più umani. E' la prova del nove la si avrà immediatamente. Infatti si sta provvedendo ad una riorganizzazione delle officine rimaste in sede e la più interessata sarà l'officina 4. Anzi alcune squadre e molti operai di questa officina stanno già gustando i benefici della nuova impostazione tecnica che la Direzione intende dare alle lavorazioni. E dalle prime avvisaglie si può purtroppo desumere che invece di concepire l'automazione come un processo tendente ad alleviare la fatica umana, si tende sempre di più ad aumentare lo sforzo fisico dell'operaio. Alla luce delle esperienze fatte nella passata annata, si deve quindi affrontare in modo organico le varie fasi dello sviluppo produttivo che si intende dare alla SPA-Sede se non si vuole ricadere nell'errore e trovarsi di fronte a delle spiacevoli sorprese. Abbiamo fatto così una rapida carrellata sugli argomenti più importanti. Ora tra le luci e le ombre di quello che è stato fatto e di quello che non si è potuto fare, nella interpretazione di fatti successi lungo l'anno sindacale, dovete operare la vostra scelta. La riconferma del vostro mandato alla UIL, per noi significherà che sul piano generale siete d'accordo nel voler raggiungere il più rapidamente possibile la retribuzione della 3ª settimana di ferie e la regolamentazione del premio di collaborazione, mentre sul piano regionale siete d'accordo sulla necessità di completare la difesa degli operai di Stura attraverso la soluzione dei problemi rimasti in sospeso, primo tra tutti quelli dei trasporti, e prevenire attraverso una sollecitata discussione con la Direzione le incongruenze che verranno fuori dalla nuova sistemazione delle officine alla SPA-Sede. Vi possiamo promettere una sola cosa. Ogni voto dato in più alla UIL contribuirà ad accelerare in modo organico una seria trattativa con la Direzione generale e con quella sezionale, nell'interesse esclusivo di tutti i lavoratori.

Ferrari Ferruccio
Commiss. Interna UIL SPA

SULLA QUESTIONE DEL RICONOSCIMENTO DI LEGGE

Anche in materia di C. I. fanno testo gli accordi

In questo senso è stata sollecitata la validità giuridica dell'accordo interconfederale che regola la materia secondo la dinamica della libera pattuizione fra le parti

La UIL sullo specifico problema del riconoscimento giuridico delle C.I. ha inviato all'on. Virginio Bertinelli, Ministro del Lavoro, il seguente documento che puntualizza il suo pensiero in materia.

La stampa quotidiana ha dato notizia dell'avvenuta distribuzione alle Camere del disegno di legge d'iniziativa del precedente Governo sulla disciplina delle C.I. E' certamente a Sua conoscenza il giudizio espresso da alcune organizzazioni sindacali sia dei lavoratori che degli imprenditori su tale schema di legge.

La Unione Italiana del Lavoro, in particolare, ritiene che una disciplina giuridica autonoma dell'istituto della commissione interna, lungi dal realizzare un rafforzamento di tale organismo rappresentativo dei lavoratori costituirebbe motivo di pericolosi dualismi tra sindacato in azienda e commissione interna.

Il Presidente del Consiglio on.le Fanfani, nelle dichiarazioni programmatiche del nuovo Governo, ha espresso il convincimento che la dialettica sindacale e le forme contrattuali che essa genera debbano essere lasciate alla libera iniziativa delle parti evitando, quando possibile, l'intervento del legislatore. Condividiamo tale giudizio e riteniamo che anche il funzionamento delle commissioni interne, regolato in atto con accordo interconfederale, rientri nella dinamica della libera pattuizione tra le parti.

Evidentemente diversa sarebbe la nostra valutazione se, come dalla UIL ripetutamente richiesto durante il periodo di vigenza della delega al Governo concessa con legge 741, si trattasse semplicemente di dare valore generale all'accordo interconfederale di cui trattasi. La legge 741, infatti, limita il potere del Governo all'accertamento della volontà contrattuale delle parti e prescrive che il decreto delegato debba uniformarsi a tutte le clausole dei singoli accordi.

La validità generale dei patti collettivi deriva in questo modo dalla libera contrattazione e non si sovrappone alla stessa.

Rileviamo per inciso che tale visione è perfettamente in armonia con il disposto dell'articolo 39 della Costituzione di cui più volte la UIL ha sollecitato una discussione responsabile ai fini della sua attuazione legislativa.

Per le ragioni esposte, in attesa delle indicazioni che saranno richieste alle Organizzazioni sindacali in attuazione del discorso programmatico del Presidente del Consiglio sulla traduzione legislativa dell'articolo 39 della Costituzione, ed in relazione alla richiesta proroga della legge 741 che ha trovato accoglimento nel programma dell'attuale Governo, ci permettiamo di ritenere, onorevole Ministro, che il progetto depositato alle Camere dal precedente Governo sulla disciplina delle C.I. debba essere ritirato.

In ordine al riconoscimento *erga omnes* dei contratti vogliamo anche rilevare che alcuni costituzionalisti e lo stesso Ministro del Lavoro in carica nel precedente Governo hanno fatto presente ampie perplessità di ordine giuridico sulla possibilità di dar luogo ad una terza legge delega. Possiamo senz'altro concordare sul concetto che il metodo previsto dalla legge 741 non può divenire la permanente forma con la quale vengono riconosciute *erga omnes* le pattuizioni collettive. Ciò sarebbe senz'altro contro lo spirito della Costituzione.

D'altra parte sintanto che il Parlamento non vorrà attuare l'art. 39 della Costituzione è impossibile concepire una vacanza nel nuovo «regime pubblicistico» dei contratti di lavoro che si è instaurato con la legge del 14 luglio 1959.

Abbiamo ritenuto, on.le Ministro, di sottoporLe i nostri punti di vista sulla legge per il riconoscimento delle Commissioni Interne, sulla proroga della 741 e sulla necessità di procedere a consultazioni per l'attuazione dell'art. 39 della Costituzione al fine di poter operare con chiarezza, alla luce delle risposte di merito che Ella vorrà darci, nella nostra futura azione sindacale.

Ci riteniamo evidentemente a Sua disposizione per ulteriori chiarimenti.

Consensi alla UILM in tutto il «triangolo»

Dopo la decisione recentemente presa dal Comitato Centrale della UILM con la richiesta rivolta alla Confindustria, alla Intersind e all'Anistol, abbiamo avuto occasione, per il nostro mestiere di cronisti, di muoverci nei punti più vitali del «triangolo industriale». Era una buona occasione per compiere una rapida inchiesta sulla decisione della UILM per l'inizio di immediate trattative per il contratto dei metalmeccanici. E' quello che abbiamo fatto. A Milano: da Lambrate alla Bovisa, dalla zona di Porta Genova a quella del Sempione, da Porta Romana a Sesto S. Giovanni il risultato è stato il medesimo. Spostandoci a Torino è accaduta la stessa cosa: da Lucento alla barriera di Moncalieri, da Mirafiori alla barriera di Milano, i metalmeccanici torinesi hanno concor[illegible] nel giudizio con i loro colleghi lombardi. Anche a Genova: da Sestri Levante a Bolzaneto e in tutta la zona di Bisagno, il responso è stato unanime e al centro delle discussioni dei lavoratori.

Il giudizio sostanziale con il quale è stato accolto il passo della UILM, sia pure espresso con diverse intonazioni dialettali, si può concretizzare con un boato di «Era proprio l'ora».

La disdetta del contratto

(Continuaz. da pag. 1)

ha individuato nell'armonizzazione delle condizioni normative tra i due gruppi un'altra delle rivendicazioni chiave. Da qui la richiesta dell'aumento dei periodi feriali, degli scatti biennali di anzianità per armonizzarli secondo le nuove realtà. Infatti, ha rilevato chè non c'è più molta differenza tra chi lavora sui tasti di una calcolatrice e chi usa i pulsanti di un moderno laminatoio.

Denunciando lo spreco di energie sindacali in azioni frantumate, localizzate, aziendaliste, che compromettono il raggiungimento degli obbiettivi comuni a tutta la categoria, la UILM si muoverà prevalentemente attorno a poche ma sostanziali richieste che dovranno essere avvertite concretamente nella busta paga dei lavoratori.

Un invito in questo senso è stato rivolto agli altri sindacati al fine di incanalare nella direzione giusta l'azione dei lavoratori. Questo fatto ha già dato i suoi primi frutti: in tutte le fabbriche non si discute di altro. La UIL è ancora così al centro dell'interesse del mondo operaio, ancora una volta, come sempre del resto, con le sue moderne e realistiche impostazioni.

Per il loro avvenire

Vediamo bene, non contro di loro, che sono la ragione prima della nostra vita.

I candidati U.I.L. non ti promettono demagogici programmi. Assumono soltanto l'impegno di adoperarsi in ogni circostanza, con serietà, passione e onestà, in difesa e per la tutela dei tuoi interessi.

Vota UIL

UN PROBLEMA DA RISOLVERE

Potere d'acquisto e costo della vita

La spirale dell'aumento dei prezzi esige provvedimenti che arrestino una paurosa corsa verso il baratro

Il mormorio di malcontento che ovunque, in ogni ceto, in ogni classe, in ciascun ambiente, ovunque ripeto è determinato dalla mancanza di disciplina economica di mercato.

Da questa prima sintesi derivano ulteriori ed infiniti problemi che dimentichi della loro origine, vengono posti in soluzione e che se pur risolti non apportano ad alcun risultato concreto, ma viceversa lasciano fessure da cui già s'intravvedono altre e nuove difficoltà da superare.

Mi riferisco praticamente a quel fenomeno che si riscontra già da parecchi anni, e cioè che ogni aumento di salario o stipendio che attraverso la lotta sindacale si ottiene, questo è irrimediabilmente assorbito e quindi annullato dal rincaro del costo della vita.

Nell'ormai lontano immediato dopo guerra, e cioè 1946-1947 si percepirono salari e stipendi di una certa entità compediati da una indennità di contingenza di entità alquanto modeste.

A distanza di sedici anni queste retribuzioni si sono decuplicate ed oltre. Questo progressivo aumento se apparentemente può sembrare una sanatoria del problema del potere d'acquisto in realtà non ha portato che nocumento all'economia privata del lavoratore in quanto ha dovuto subire il caro prezzo imposto dal mercato per un certo periodo di mesi sino a che la provvidenziale contingenza intervenisse con gli scatti (alquanto deboli) e i [illegible] punti (piuttosto addomesticati), ad equilibrare le divergenze. Questi periodi di attesa, di passività sono stati molti in sedici anni, si sono subiti tutti, e ne subiremmo ancora molti altri, di fronte a simili circostanze s'impone la necessità di porre rimedio ad una situazione ritenuta insostenibile.

Situazione, che porta sempre più sull'orlo dell'ormai simbolico abisso, esige provvedimenti sani che portino fine a questa corsa incessante del rincaro costante della vita.

Ritengo che la maggiore responsabilità di questa rovinosa situazione economica sociale, debba attribuirsi, se non esclusivamente, ma almeno in gran parte, alla esistenza tutt'oggi dell'indennità di contingenza. Questa era una istituzione che poteva aver valore, come la sua stessa denominazione spiega, in momento di contingenza e cioè per tutto il periodo bellico non emanare disposizioni di carattere politico economico, ma attingere eventuali provvedimenti, dal meccanismo della scala mobile della contingenza per non intralciare l'opera dello Stato impegnato in una lotta.

Questo periodo contingente è venuto a cessare, ed automaticamente avrebbe dovuto cessare di esistere anche l'indennità preposta.

Ciò non si è effettuato perchè eventualmente torna comodo a chi dirige il paese non avere la preoccupazione di risolvere questo impellente problema dei costi e retribuzioni.

A rendere più grave il peso del rapporto fra minimo indispensabile e retribuzione [illegible] in analoga posizione di comodo un'altra assurda istituzione del periodo bellico. Blocco degli affitti.

Il potenziamento dell'industria ha capovolto situazioni e posizioni di carattere civico ed urbano.

Dai campi e dalle zone depresse, affluiscono costantemente nei grandi e piccoli centri industriali masse di lavoratori. Si è reso necessario quindi provvedere per questi, al primo bisogno della famiglia, la casa. Cara casa! molto cara davvero se si pensa che il solo affitto assorbisce circa il 40% dello stipendio o salario.

Ma per questo rincaro la contingenza non scatta, impedita dal blocco degli affitti. Ottimo provvedimento che avvantaggia un numero ormai esiguo di lavoratori, mentre i più subiscono questa ingiustizia del caro affitto. Tutto ciò è un anacronismo a cui occorrerà provvedere e ben presto, per non giungere al caos distruttore di ogni civiltà.

I sindacati in varie circostanze hanno dimostrato di sentire [illegible] morale di queste situazioni paradossali, adoperandosi a trattative di carattere economico onde migliorare di volta in volta il tenore di vita delle maestranze. Ma tutto è risultato inutile. Effettivamente ha portato un aumento di denaro ad ogni singolo. Ma a che servono!?

Meglio sarebbe averne meno ma sufficienti. Perciò la lotta da condurre non sarà più quella di aumenti salariali, ma di determinare il giusto rapporto fra prezzi e salari.

Soltanto così le maestranze possono ritrovare quella serenità necessaria e per la vita, e per il lavoro e per la civiltà.

[illegible]

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1962: L. 300.

UN CONSUNTIVO DEGLI "ANNI 50„

di G. BENEVENTO

Nelle aziende abbiamo costruito le premesse dell'attuale svolta

I comunisti, opponendosi al Piano Marshall, all'OECE, alla CECA e al MEC, miravano a tener fuori il Paese dalla "spirale del benessere„

Il Governo di centro-sinistra, che ha ricevuto in questi giorni dai due rami del Parlamento la fiducia, non è uno dei tanti governi succedutisi in Italia dal giorno della liberazione. Per serietà di impegni, per vastità di programma, per sincero desiderio di estendere nel Paese i margini dell'area democratica, questo governo rappresenta il primo serio tentativo di immettere finalmente il nostro Paese nella realtà sociale e tecnologica dell'Europa contemporanea, di una Europa che marcia sempre più speditamente verso una forma comunitaria, e verso prospettive produttive ed economiche certo inimmaginabili sino a 15 anni or sono.

Prima constatazione, dunque, che si pone a chi voglia seriamente e serenamente giudicare la svolta politica in atto nel Paese, è che la situazione internazionale, in Europa e nel mondo, ha costituito elemento di non trascurabile entità per lo sbloccamento di una situazione di immobilismo al quale il nostro Paese sembrava definitivamente condannato. La forza degli avvenimenti, gli impegni internazionali, la dinamica stessa del progresso hanno indotto, volenti o nolenti i tradizionali ceti che avevano sinora detenuto le leve di tutto il potere, l'Italia a ricercare nuove strade alla sua politica sociale ed economica, ed a spaziare con nuovo spirito negli orizzonti del proprio ruolo internazio-[illegible]

L'integrazione economica europea, la grande espansione produttiva degli ultimi anni, i nuovi confini della competizione mondiale per la supremazia, che dai termini della guerra fredda si sono spostati a quelli di una conquista di mercati e della solidarietà verso le aree sottosviluppate del mondo, hanno insomma determinato una spinta irresistibile verso una politica più razionale e più conseguente alle mutate realtà interne ed esterne del nostro Paese.

Oggi l'Italia si avvia a diventare quello che da molti anni il sindacato democratico andava propugnando: una democrazia moderna, fondata sul lavoro e sulla eguaglianza di tutti i suoi cittadini, che prevede organicamente il proprio avvenire economico e produttivo, che provvede ad una più equa distribuzione della propria ricchezza, e che si fonda sul consenso sempre più vasto ed esteso delle masse lavoratrici.

Ecco sorgere spontanea, così, la seconda constatazione per gli osservatori obiettivi: altro elemento che ha reso possibile l'attuale governo e la sua politica è l'azione tenace, quotidiana, coraggiosa, svolta dal sindacato democratico nel corso di tutti gli « anni '50 ». Quando la nostra economia andava rifacendosi le ossa, e la produzione aumentava, ed il Paese ritrovava la strada di un assestamento generale sempre più solido, i sindacati democratici costituirono per molti versi il perno di questa rinascita. Essi ebbero il coraggio di frantumare, dapprima ai vertici, e poi pian piano, fabbrica per fabbrica, alla base, il predominio detenuto dal Partito Comunista tra le masse operaie. Così facendo i sindacati democratici restituirono alla democrazia ed alla storia d'Italia i lavoratori. Respingendo facili sugestioni ed ogni gratuita demagogia, i sindacati democratici riuscirono a portare la classe operaia italiana ad un livello di vita progressivamente sempre più alto, senza per questo gettare il Paese in quel disordine nel quale i comunisti erano ormai sul punto di gettarlo negli ultimi tempi del loro predominio assoluto sul sindacato. Si dovette al coraggio, anche fisico dei sindacati democratici, se il nostro Paese potè aderire a testa alta e senza sotterfugi a quei grandi accordi di pace e progresso che furono il Piano Marshall, l'OECE, la CECA, il MEC. I comunisti volevano tener fuori il nostro Paese dalla « spirale di benessere » che si avviava a portare l'Europa verso l'attuale alta congiuntura. E furono i sindacati democratici ad opporsi a questa ostinata manovra comunista suggerita e voluta dall'Unione Sovietica. Furono i sindacati democratici a garantire la presenza e la difesa degli interessi dei lavoratori italiani nella grande competizione economica che si andava aprendo in Europa tra gruppi di potere economico e classe operaia.

La politica salariale dei sindacati democratici fu coraggiosa, ma non sabotatrice dello sforzo di ricostruzione del Paese. E quando il Paese stesso raggiunse le condizioni obiettive per una più robusta e più diretta presenza del mondo del lavoro nella grande politica nazionale, partì dai sindacati democratici, e dalla UIL in particolare, il richiamo all'esigenza di una nuova alleanza politica che garantisse al Paese un Governo di centro-sinistra, e un indirizzo adeguato alla raggiunta condizione di relativo benessere dell'economia nazionale.

Oggi che si vanno creando attese speranze in tutti gli ambienti del lavoro, ricordare queste cose non è male. Il nuovo governo nasce con l'opposizione, drastica e tenace, dei comunisti che fecero del tutto perchè il nostro Paese non giungesse all'attuale situazione. I lavoratori possono rendersi conto di quanto fossero vere le nostre asserzioni quando ammonivamo che le rivendicazioni poste dai comunisti altro non erano che argomenti buoni solo per guadagnare tempo e per scatenare agitazioni. Posti dinanzi alla possibilità di ottenere davvero una politica democratica e popolare, i comunisti si ritirano precipitosamente nel loro guscio di organizzazione al servizio esclusivo degli interessi dell'URSS.

E il nuovo Governo nasce anche con l'irritata, scomposta, dura opposizione delle destre che vedono anche esse traballare i piloni sui quali avevano fondato, in un secolo di unità d'Italia, il loro predominio. Questo è un motivo di orgoglio per tutti noi che abbiamo lottato attivamente per la realizzazione della attuale « svolta ». Ma attenzione: le forze coalizzate del comunismo e della destra economica sono ancora forti. Per avere definitivamente ragione di esse è necessario un impegno profondo, una volontà di andare avanti senza timore, rafforzando gli strumenti di questa politica popolare e democratica, rafforzando cioè il sindacato democratico e classista nelle fabbriche, e ampliando i consensi di tutta la sinistra democratica, nel Paese.

Valore di una svolta

(Continuazione da pag. 1)

stra » Ciò non vuol dire che la nostra organizzazione non continuerà ad esercitare il vigile controllo e la pressione necessarie verso il Governo affinchè il nostro paese raggiunga quei traguardi che sono già una realtà nei paesi democraticamente progrediti, industrialmente prosperi, socialmente avanzati. La vigile critica significa però respingere ogni forma di massimalismo.

Lo stesso on Nenni nei confronti dei comunisti è stato assai chiaro: « Eventuali emendamenti che dovessero compromettere le prospettive che ci stanno dinanzi non saranno da noi accettati ». E a questo proposito egli ha fatto presente l'esempio delle pensioni. Si potranno chiedere anche le 25 o 30 mila lire come minimo, però noi sappiamo che questo è un sistema per compromettere le 15 mila richieste da tutti i lavoratori.

Non si tratta quindi semplicemente di « sapersi contentare », si tratta di respingere la politica del « tutto o niente » la quale, spesso, si conclude con il niente.

Un movimento sindacale veramente democratico, veramente indipendente non può perciò restare assente. E' evidente. Un governo Tambroni o qualsiasi formazione di destra non favorirebbero certo le conquiste dei lavoratori. Di questo fatto realista il movimento sindacale non può non tenerne conto.

E' in questo senso che la UIL è il « sindacato del centro-sinistra », perchè, pur rivendicando la nostra comprovata piena autonomia da tutti i partiti politici, noi, come tutte le masse lavoratrici, non possiamo guardare in modo distaccato l'attuale svolta che potrà e dovrà favorire proprio le aspirazioni dei lavoratori da lunghi anni in attesa.

Nel momento stesso che si cerca di portare innanzi il « miracolo economico » da affiancarlo a quello di una miglior distribuzione del reddito, i lavoratori non possono non respingere le posizioni di attesa della CGIL che dice di essere « nè contro nè a favore pregiudizialmente ».

Di fronte alle prospettive di una migliore distribuzione fiscale, alla riforma delle società per azioni, ad una più impegnata politica per risolvere gli squilibri strutturali, di settore, regionali e sociali, la posizione attendista, definita del « limbo sindacale », dimostra solo una cosa: dinanzi a delle contraddizioni interne il sindacato comunista invece di risolvere queste contraddizioni, ancora una volta, perde di vista gli obbiettivi interessi dei lavoratori, fa finta di guardare da un'altra parte e grida contro il riarmo atomico della NATO che non è in discussione e che c'entra come i cavoli a merenda.

La posizone attendista e dell'Aventino sindacale, in ultima analisi, nasce da un fatto semplicissimo. Poichè i socialisti sono favorevoli all'attuale svolta e i comunisti, per motivi di politica estera, sono contrari, la CGIL — ove i socialisti sono scarsamente rappresentati, come ha riconosciuto lo stesso segretario della C. d. L. di Milano, Di Pol — ha sospeso un giudizio che già è stato inequivocabilmente espresso dai lavoratori.

Il tempo e la logica delle cose politiche non sono certo favorevoli agli ignavi o agli ipocriti. L'allargamento dell'area democratica e del benessere delle classi lavoratrici isoleranno sempre più i massimalisti inconcludenti dal mondo della realtà e della fatica ricco, oggi come mai, di aneliti di giustizia sociale, di fermenti di libertà, di profonde speranze da non deludere.

Azione responsabile

(Continuazione da pag. 1)

una ad una, i sindacati democratici strapparono ai comunisti il controllo delle grandi fabbriche del Paese., i soliti denigratori di professione scrollarono le spalle per minimizzare la cosa. Ma oggi finalmente la realtà sale in cattedra. E se questo Governo e questa politica appaiono, proprio nelle fabbriche e nelle campagne, popolari come mai lo furono nel passato in Italia un Governo ed una politica, questo è dovuto proprio a quel clima di democrazia e di libertà, predisposto da anni, tra le file dei lavoratori, dai sindacati democratici.

Le grandi prospettazioni economiche che sono dinanzi a questo governo sono ugualmente rese ragionevoli e non velleitarie dalla consapevolezza che il movimento sindacale italiano, nella sua larga maggioranza, identifica oggi i propri interessi nella attuazione di quelle prospettazioni economiche. Con quale forza, con quale prestigio, con quale autorità potrebbe insediarsi un Governo di centro-sinistra che vedesse schierati pregiudizialmente contro di esso non soltanto le destre coalizzate e compatte, ma la grande maggioranza dei lavoratori inquadrati in un sindacato a direzione comunista, che, come accedeva sino al 1950, riuscisse a farsi il buono e il cattivo tempo nelle fabbriche e nelle campagne?

Questo vorremmo che oggi in Italia fosse attentamente meditato da tutti coloro che desiderano sinceramente una era nuova per la democrazia italiana. A costoro noi ricordiamo non soltanto ciò che ha fatto il sindacato in tutti questi anni, ma quello che ancora farà, che rappresenterà, negli anni a venire una grande forza democratica, al servizio della classe operaia e del Paese, elemento costante di spinta e di sollecitazione per una politica di progresso sociale, di democrazia, di libertà. Una forza schierata al fianco di coloro che desiderano una Italia davvero fondata sul lavoro. Ma una forza inequivocabilmente avversa ad ogni velleità reazionaria, ad ogni forma di totalitarismo.

Se è vero che il progresso tecnico nasce dalla moderna industria, non è meno vero che dalla giustizia sociale scaturisce quello delle società e degli uomini c...

I SIDERURGICI SI MUOVONO ANTICIPATAMENTE

Anche negli Stati Uniti disdettato il contratto

Il precedente contratto fu stipulato dopo l'intervento del Presidente della Repubblica stellata - La difesa del posto di lavoro nelle rivendicazioni operaie

DAL NOSTRO INVIATO

Washington, marzo

Si sono iniziate in questi giorni a Pittsburgh, la grande città dell'acciaio americano, le trattative fra il Sindacato Lavoratori Siderurgici ed i rappresentanti padronali per il rinnovo del contratto di lavoro della vasta categoria.

Sebbene l'attuale contratto non scada sino alla fine del prossimo giugno, le trattative si sono iniziate molto in anticipo rispetto al previsto, a causa della situazione che si era andata determinando in questo vasto e importante settore industriale in seguito all'incertezza sulle prospettive di accordo fra le due parti. Si ricorderà infatti che, in occasione del rinnovo del contratto precedente, si ebbe uno sciopero nazionale della categoria che durò per ben 116 giorni e provocò una seria crisi dell'industria dell'acciaio proprio nel momento in cui si affacciava la minaccia di una generale recessione dell'economia americana. Ora, in vista della scadenza del contratto e nel timore che un nuovo sciopero possa paralizzare l'industria siderurgica, i suoi clienti stanno accumulando scorte di acciaio grezzo e di manufatti in acciaio ad un ritmo tale che minaccia l'equilibrio di tutto il set-[illegible]

E' infatti inevitabile che a questa fase, in cui la siderurgia produce ad un ritmo superiore al normale e quasi al massimo del suo potenziale, segua un periodo di crisi, quando i clienti, avendo ottenuto prima del previsto le scorte loro necessarie, faranno rapidamente scendere la domanda sul mercato. Ciò non solo avrebbe ripercussioni negative su tutti i settori industriali interessati (e quindi sull'andamento dell'intera economia del Paese ora in fase di generale ripresa) ma provocherebbe anche una crisi dell'occupazione nel settore dell'acciaio che potrebbe avere serie conseguenze per i lavoratori anche in avvenire.

Per evitare tale possibile eventualità, sia il Ministro del Lavoro Goldberg che lo stesso Presidente Kennedy sono intervenuti presso le due parti interessate alla trattativa perchè tenessero presenti le esigenze di un continuo favorevole andamento della congiuntura e le conseguenze di una possibile prolungata vertenza nel settore. Gli esponenti governativi hanno anche chiaramente fatto presente alcune condizioni che ritenevano dovessero venir considerate dalle due parti, e particolarmente la necessità di porre fine all'attuale corsa all'accumulazione di scorte e quella di giungere ad un accordo che non provocasse movimenti inflazionistici. Pertanto il governo ha incoraggiato le due parti ad iniziare rapidamente le trattative onde non andare incontro ad un periodo di carenza contrattuale, ed ha fatto appello al loro senso di responsabilità perchè non si giungesse ad una eccessiva diminuzione degli orari di lavoro, che avrebbe avuto ripercussioni sui prezzi dell'acciaio e quindi sulla capacità dei prodotti siderurgici americani di competere con successo sui mercati mondiali.

Nell'iniziare la fase preliminare delle trattative le due parti sembrano aver tenuto conto di tali responsabilità.

Il Sindacato Siderurgici ha già presentato le proprie richieste che sono state elaborate da un apposito comitato per la politica contrattuale che è composto di 170 membri rappresentanti tutti i settori dell'Organizzazione. Tali richieste e rivendicazioni tengono soprattutto presente il fatto che l'obiettivo principale dei lavoratori, e quello che più di tutti sta loro a cuore, è la difesa dei posti di lavoro, minacciata da un sempre più rapido progresso tecnologico. Infatti il Sindacato ha chiesto un aumento del contributo padronale al sussidio di disoccupazione, il parziale pagamento delle ore non lavorate al disotto delle 40 settimanali, misure e spese delle aziende per la riqualificazione dei lavoratori, ferie pagate di più lunga durata, migliori misure di protezione dei diritti di anzianità e maggiori pensioni, onde incoraggiare i lavoratori più anziani a far posto ai più giovani.

Queste rivendicazioni sono strettamente legate alla difesa dell'occupazoine, dato che negli ultimi anni l'industria siderurgica ha visto scendere i suoi dipendenti da un milione e duecentomila a poco più di novecentomila, ed è ora in grado di soddisfare le esigenze produttive del mercato pur lavorando molto al disotto del suo potenziale produttivo. D'altra parte i datori di lavoro sostengono che il rapido progresso tecnologico è dovuto anche al continuo aumento del costo della mano d'opera che in questo settore ha raggiunto redditi individuali di 3,24 dollari l'ora, cioè 127,33 dollari la settimana in media (compresi gli straordinari). Inoltre l'industria dell'acciaio americana vede farsi sempre più minacciosa la concorrenza di quella europea che è riuscita in questi ultimi anni a penetrare nel mercato interno americano.

Malgrado questo, e malgrado il fatto che l'accento rivendicativo è stato posto dal Sindacato sui problemi dell'occupazione, non è da escludere che i rappresentanti dei lavoratori chiedano nel corso delle trattative, miglioramenti salariali. E' invece più difficile che essi riprendano l'argomento della diminuzione degli orari settimanali di lavoro, sebbene l'ultimo congresso del Sindacato siderurgici, tenuto nel settembre 1960, abbia sostenuto la necessità di ridurre a 32 le ore lavorative settimanali. Il Presidente del Sindacato David Mc Donald ha infatti dichiarato prima dell'inizio delle trattative, che i lavoratori ritengono che la soluzione del problema dell'occupazione non [illegible] aversi a lunga scadenza attraverso la riduzione [illegible] orari, ma che per il mom[illegible] tale questione non viene [illegible] come immediata

Questo responsabile atteggiamento dei lavoratori fa e[illegible] la richiesta del Presidente [illegible]nedy e del Ministro del La[voro] Goldberg di non pregiu[dicare] la ripresa economica [illegible]le, e ad esso corrisponde [illegible] atteggiamento in generale [illegible]prensivo da parte dei datori di lavoro che hanno [illegible] per bocca del presidente [della] loro delegazione alle trattative di rendersi conto de[ll'impor]tanza del compito che il [Sinda]cato si è assunto riven[dicando] specialmente la difesa [del po]sto di lavoro degli oper[ai].

Valerio Ago[illegible]

La UIL vuole l'unità dei lavoratori, per la difesa dei loro interessi, non per favorire speculazioni di partiti.

Vota U.I.L.

"unità socialista„

Redazione e Amministrazione
TORINO
[illegible] n [illegible]
Tel. 44.200 - 83.17.46 - [illegible]
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. [illegible]
Società Editrice SUBA, p.za Derna, 280 (int [illegible])
Tel 28.71.70

I punti del programma del Governo che ci riguardano

PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

La politica del Mezzogiorno — ha affermato Fanfani — deve essere preminente; solo così potrà essere conseguito il superamento degli squilibri che ancora affliggono l'Italia meridionale ed altre zone. La politica di programmazione che sarà attuata dal Governo avrà il suo massimo centro politico-amministrativo nel Ministero del Bilancio e della Programmazione economica. Un comitato interministeriale della programmazione sostituirà il CIR. Un comitato di esperti, al quale parteciperanno permanentemente i sindacati, preparerà gli schemi essenziali del piano.

POLITICA PER L'AGRICOLTURA

Verrà promosso il passaggio dalle tradizionali forme di conduzione a nuove forme che diano al proprietario coltivatore poderi [illegible] ad una produzione redditizia. Così il problema della mezzadria e del piccolo affitto sarà avviato decisamente a soluzione; saranno a questo proposito concessi i mutui quarantennali a basso tasso di ammodernamento a favore dei contadini che intendono acquistare il fondo coltivato. Un altro provvedimento concederà al proprietario particolari contributi per migliorie e darà al contadino il diritto di surrogazione in caso di mancata esecuzione delle migliorie stesse entro termini stabiliti. Compiti di sviluppo saranno assegnati all'Ente delle tre Venezie e all'opera della Sila. Verrà favorita l'utilizzazione delle terre abbandonate e verrà estesa l'assistenza sanitaria e farmaceutica nel settore bracciantile, con l'istituzione degli assegni familiari per tutti i coltivatori. Saranno inoltre disposte riduzioni degli oneri fiscali.

POLITICA SOCIALE

Saranno affrontati il problema dell'art. 39 della Costituzione, quello del rinnovo delle disposizioni sull'estensione « erga omnes » dei contratti collettivi, quello della libertà nelle aziende, quello dei licenziamenti a causa di matrimonio, quello del collocamento, tutti previo incontro con le organizzazioni sindacali. Da quest'ultimo il Governo si propone di trarre una giusta e non contrastata indicazione dei limiti dell'attività contrattuale, in modo che l'intervento della disciplina per legge nel resto, non possa apparire una indebita riduzione della libertà sindacale che il Governo intende invece rispettare e tutelare.

Il Governo, inoltre, assume i seguenti impegni: 1) promozione dell'edilizia popolare attraverso la sollecita approvazione della legge di riforma INA-Casa; 2) revisione delle varie competenze in materia sanitaria accentrandole nel Ministero della Sanità. Sarà avviato il piano per la costruzione di nuovi ospedali; 3) riesame presentazione del progetto per l'aumento delle pensioni a partire dal 1° luglio prossimo. Trasformazione del sistema previdenziale in un sistema di sicurezza, almeno per quanto riguarda l'agricoltura.

POLITICA TRIBUTARIA

Oltre a rendere maggiormente efficiente l'attrezzatura degli uffici, il Governo si propone l'istituzione dell'anagrafe tributaria. Verranno rigorosamente applicate le leggi e si procederà ad un più frequente ricorso alla facoltà di deferire il giuramento al contribuente. Ferma restando la nominatività dei titoli e la personalità dell'imposizione sul reddito complessivo, saranno adottate opportune misure perchè gli utili non sfuggano neppure immediatamente all'obbligo fiscale. Verrà inoltre sollecitata l'approvazione delle norme sulle aree fabbricabili.

POLITICA SCOLASTICA E RICERCA SCIENTIFICA

Verrà ridotto il vecchio piano della scuola ai due stralci già approvati dal Parlamento. L'azione del Governo sarà ispirata dalla necessità di far scomparire i residui di analfabetismo e di mettere tutti i giovani in condizione di adempiere l'obbligo scolastico fino a 14 anni, di fornire ai meritevoli la possibilità di accedere alle scuole superiori; di provvedere ogni scuola di insegnanti preparati, degli edifici necessari, dei sussidi indispensabili, dei programmi opportuni e di rinnovati ordinamenti.

Per quanto riguarda la ricerca scientifica, oltre al finanziamento dei programmi triennali per le ricerche nucleari e spaziali, il Governo si impegna a proporzionare al reddito nazionale l'erogazione di mezzi, a coordinare le varie iniziative al programma di sviluppo; a costituire un organo di orientamento e di [illegible] della ricerca universitaria ed extra universitaria.

POLITICA ANTIMONOPOLISTICA ED ENERGIA ELETTRICA

Il Governo sottoporrà al Parlamento entro tre mesi un provvedimento di razionale unificazione del sistema elettrico nazionale, nel piano rispetto, in caso di nazionalizzazione, delle garanzie per i possessori di azioni. Fermo restando che la produzione di energia nucleare è riservata allo Stato e che le concessioni di produzione di energia elettrica non saranno alla scadenza rinnovate ai privati, il Governo sosterrà l'approvazione delle leggi sui monopoli, provvederà a fare meglio definire ai fini della politica di incentivazione le [illegible]. Sarà presentato un apposito disegno di legge sulla [illegible] per azioni.

POLITICA REGIONALE

Verranno completate le regioni a statuto speciale e istituite quelle a statuto normale.

UIL **NOTIZIARIO** UIL

iazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
ORINO
NA COPIA L. 30

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XIII - N. 7 - 5 Aprile 1962
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 50 - Cronaca L. 150 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 150 - Part. tutte L. 300 la riga - Economici L. 30 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino, via Mosca, 1 (ang. p. Solferino) tel. 530.000

NUOVA CLAMOROSA VITTORIA DELLA UIL ALLA FIAT

La strada del benessere sociale nella democrazia, è davanti a noi

Una situazione sindacale in evoluzione, che vede la UIL profondamente impegnata in una politica rinnovatrice di carattere settoriale rispondente agli interessi dei lavoratori - 26.000 lavoratori hanno dimostrato con il loro voto ch'essi hanno capito cosa vuole la UIL e cosa intende perseguire attraverso una politica economico-sociale che impegni indistintamente tutto il Paese

A[...]ra una volta la UIL [...]solidato in modo [...]e sue posizioni di [...]ranza nel più im[...]e complesso produt[...]aliano. Il successo [...]U.I.L., che ormai si [...]puntualmente di an[...]anno fin dal 1955, [...]a come la nostra Or[...]zione sindacale ab[...]ide radici fra i lavo[...]infatti, la U.I.L., non [...]o mantiene e migliora la [...]ggioranze con circa 26 [...]la voti — 6 mila voti [...]2 seggi in più del [...]61 — ma questa volta, [...]to nuovo e saliente, ha [...]che conseguito la mag[...]oranza tra gli operai che [...]o a ieri era stata tenuta [...]lla C.G.I.L. Questo è [...]cora più significativo se [...]tiene presente che l'Or[...]nizzazione sindacale co[...]nista, nel corso di que[...]ultime elezioni, aveva [...]esentato un numero su[...]riore di liste.

Unitamente a questo [...]o è da considerare che [...]U.I.L., ha conseguito [...]che la maggioranza fra [...]impiegati che, lo scorso [...]no, era detenuta invece [...]S.I.D.A.

Questi risultati, se sono stati considerati e valutati dai commentatori nel contesto di una situazione sindacale in evoluzione, che vede la U.I.L. profondamente impegnata in una politica rinnovatrice di carattere settoriale rispondente agli interessi dei lavoratori — come sta avvenendo da tempo e in ispecie dopo la disdetta del contratto dei metalmeccanici — rappresentano anche — e il giudizio è unanime — un chiaro indice degli indirizzi dei lavoratori dinnanzi alla situazione politica che si è andata sbloccando con la svolta di centro sinistra.

A ben guardare, queste sono le prime elezioni, sia pure a carattere sindacale, che avvengono dopo che tra le forze della sinistra democratica, laica, cattolica e socialista è stata raggiunta una intesa che non dovrà e potrà deludere le ampie aspettative del mondo del lavoro.

Il fatto dunque che circa 26 mila lavoratori fra operai ed impiegati abbiano singolarmente, con il loro voto, fatto una scelta sulla cui interpretazione non possono esserci equivoci o dubbi di sorta, sta a dimostrare ch'essi hanno capito cosa vuole la U.I.L., cosa intende perseguire attraverso una nuova politica economico-sociale che impegni tutto indistintamente tutto il Paese. «Vota per chi vuole un mondo non conservatore, non comunista, ma socialista» stava scritto su un nostro manifesto! Ecco un altro impegno della U.I.L. che, forse ambiziosamente o se volete con presunzione, va anche al di là di quel M.E.C. nella cui sfera devono essere inseriti, i lavoratori non quali semplici e paganti spettatori ma quali principali attori consci della loro responsabilità.

Chi sembra fingere di non averci capito sono alcuni compagni del P.S.I. i quali limitano il loro giudizio nel dire che lo «slogan unità socialista» continua a far breccia e non vogliono rendersi conto che i lavoratori non hanno, al contrario, voluto votare per un sindacato comunista.

Speriamo che la lezione dei fatti, insita nella forza stessa delle cose sindacali, insegni loro qualcosa. Questo anche perchè la «lunga strada» da compiere insieme sul terreno politico per realizzare il passaggio dal «miracolo economico» al «miracolo sociale» trova ancora i chiodi a tre punte e gli ostacoli che sono frapposti dai fascisti e dalle destre da una parte e dai comunisti dall'altra.

Perciò noi continueremo, e non solo da oggi, a contare sulla volontà di tutti coloro i quali nel P.S.I. od in altri Partiti hanno una coscienza socialista ed ancora non si sono uniti a noi per combattere la comune battaglia che, inserita nel nuovo clima politico sociale, dovrà essere capace di indurre il padronato a comprendere come il mondo stia marciando verso nuove mete, verso una vera giustizia distributiva nei rapporti capitale-lavoro.

Sarà certamente la realtà dei fatti, come quello di oggi alla FIAT, a travolgere gli accomodanti, i ritardatari, a scavalcare i vecchi e nuovi, ma sempre tardi epigoni dello stalinismo, per portare la classe lavoratrice del Paese a quei traguardi che sono stati già superati dai lavoratori inglesi, scandinavi e americani.

Il traguardo non può essere che questo. Persino la CGIL nelle sue comparazioni sindacali e salariali si guarda bene di citare gli esempi ungheresi e polacchi o addirittura sovietici.

La strada del benessere sociale, nella democrazia, nello stato di diritto è, dunque, davanti a noi. I lavoratori della FIAT, oggi come ieri, ne sono le avanguardie evolute: il resto della classe operaia già si è mosso e, come sempre, non mancherà di seguirci.

GIUSEPPE RAFFO

Le conquiste della UIL negli ultimi anni

	1959			1960			1961			1962		
	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi
UIL	15.193	26,5	55	17.271	27,5	60	20.019	29,7	62	25.857	32,6	64
CGIL	12.100	21,1	30	13.720	21,8	31	16.390	24,3	38	17.802	22,5	35
CISL	9.563	16,7	31	10.117	16,1	34	10.503	15,6	34	11.884	15	32
SIDA	19.120	33,4	82	20.585	32,7	81	19.273	28,5	73	23.411	29,5	72
CISNAL	1.284	2,2	2	1.196	1,9	1	1.241	1,8	1	354	0,4	0

La marcia procede alla Fiat ed in altre aziende

Ormai da sette anni quello dell'elezioni alla FIAT sembra essere diventato un «rito». Dall'attività febbrile dei giorni che precedono questa importante consultazione di fabbrica si giunge, puntualmente, al giorno dell'attesa, il giorno più carico di tensione nervosa per tutti nel quale fa sempre spicco, per contrasto, la sicurezza di Raffo, letteralmente bombardato di telefonate, di richieste, di informazioni, di novità dell'ultima ora e di piccole noie.

Il giorno del responso conclude sempre un periodo di febbrile attività che ha visto un'organizzazione sindacale efficiente come la nostra risolvere centinaia e centinaia di minuti problemi connessi direttamente o indirettamente con la consultazione elettorale.

Ecco, all'ultimo momento, arriva un gruppo di lavoratori che reclama un certo numero di copie di un manifestino da distribuire in questa o quella sezione. al turno di notte o a quello dell'alba. Tutti allora si pongono al lavoro magari per accorciare e rendere più immediato il testo, per tradurlo visivamente, per consegnarlo alle solerti mani delle «tipografe» della UIL le quali impazziranno dietro le matrici, le riproduzioni, le misure che, quasi sempre, nella fretta non sono mai quelle corrispondenti.

Ecco, il telefono trilla, una due, tre dieci volte, sono i lavoratori ammalati che si preoccupano di andare a votare. Non sanno che la UIL ha già compilato un dettagliato elenco di tutti gli iscritti, di tutti i simpatizzanti ammalati ai quali non mancherà certo modo di esprimere il loro voto.

Bisogna tuttavia informarli, tranquillizzarli, renderli edotti sul giro che le macchine compiranno per portare quelli che si trovano in Cassa Malattia. direttamente al seggio.

Ecco, tutta un'organizzazione, che da giorni e giorni non va a dormire prima di mezzanotte e che alle sei del mattino è già pronta a scattare di nuovo, preoccuparsi del problema del pacco viveri degli scrutatori, dei presidenti di seggio, dei membri dei vari comitati elettorali. Sono centinaia e centinaia di pacchi da confezionare accuratamente affinchè ad ognuno dei rappresentanti della UIL non manchi il piccolo conforto del pacchetto di sigarette, dei panini, della frutta, della biro, per fare bene i conti, e della birra che, in questi casi è sempre meglio del vino perchè se disseta lascia sempre le idee più chiare, l'occhio più pronto, per scoprire gli eventuali inghippi degli avversari

Abbiamo parlato di «rito» e questo si ripete con la puntuale constatazione che, la notte precedente alle elezioni, è sempre una notte di pioggia alla quale si alterna una giornata di sole. Da questa constatazione scaturiscono i ricordi, le manate sulle spalle, le battute salaci, per esempio su quella serie di manifesti che furono incollati col sudore in corso G. Agnelli e che l'acqua, solerte attivista di non si sa quale organizzazione avversaria, provvide a staccare.

Arriva il giorno della verità.

Sul grande tavolo di Raffo la carta dove infuria la battaglia a colpi di voti è distesa, incollato alla luce dell'abat-jour dà un'aria di «stato maggiore» a tutta la massa che si accalca nella stanza in attesa delle mosse dell'avversario.

Ora però non c'è più nulla da controbattere, non c'è più nulla da replicare, non c'è più da trovare soluzioni, c'è solo la coscienza di avere adempiuto al proprio dovere, di aver fatto tutto il possibile per tutelare gli interessi dei lavoratori.

I telefoni trillano, impazziti, i primi risultati giungono; qui c'è una battuta d'arresto, tutti si guardano attoniti, stupiti; là però c'è un balzo di 500 voti. Poi comincia la valanga dei risultati che corrono direttamente «sul filo» o sono portati da quelli della Sede Centrale, dalle Fonderie, dalle Ausiliarie, dalla Lingotto, dalle Ferriere, dalla Grandi Motori, dalla SPA, dalla Ricambi ecc. Qualcuno viene per informare e, tra le risa, viene informato.

Qualcuno comincia a fare i conti, mancano ancora alcune sezioni, e già abbiamo raggiunto i risultati dello scorso anno. La urla e le grida di giubilo sommergono Raffo che non continua a perdere la calma e risponde al telefono a Roma a Milano, che insistono di sapere, minuto per minuto, l'andamento di queste elezioni. Poi il risultato della Mirafiori che afferma nella nuda aridità delle cifre, come la UIL abbia conseguito per la prima volta la maggioranza complessiva fra gli operai della FIAT. E' l'ultimo balzo in avanti preceduto da quello della Sede Centrale che fa ancora mugugnare qualcuno contro un meccanismo al quale non sempre il maggior numero di voti corrisponde ad un maggior numero di seggi.

E' la passione di parte che in questo momento predomina, ma, le regole della democrazia sono queste e con tutti i loro inconvenienti sono le migliori di qualsiasi altro sistema che ignori pensiero, volontà e interessi degli uomini.

Arrivano i giornalisti chiedono interviste e vogliono sapere. Bene sappiamo che la UIL anche per quest'anno si è impegnata per far compiere ai lavoratori altri passi in avanti. Non sono dichiarazioni di convenienza, è un impegno sentito Lo comunica loro il Segretario Raffo.

Stanchi, disfatti, si va a letto. Domani pioveranno telegrammi da tutta Italia perchè la marcia procede e in altre aziende e altri lavoratori seguiranno l'esempio della FIAT.

Il risveglio è piacevole perchè l'*Unità*: che dice di voler formare le coscienze dei lavoratori, si è comportata come i fruttivendoli: ha rubato sul peso. Non potendo disconoscere il risultato favorevole alla UIL, pensa bene a sottrargli voti

Però, come dice quel vecchio proverbio arabo? *«I cani abbaiono, ma la carovana passa»*.

G. R.

Sindacati e politica di piano

[...]uni giorni, una do[...] rimbalza dalle agen[...] stampa ai giornali [...]bienti politici: che [...]onno i sindacati di [...]a politica di piano? [...]amo col dire che ci [...] modi di porre la [...] un modo tenden[...] modo sbagliato e [...] corretto.

[...]o modo è tipico di [...] quali, con un loro [...] «prendere o lascia[...]dono a mettere in [...] i sindacati e sapra [...] difficoltà i program[...]

[...]fatto è che a una [...] così formulata non [...]lare una precisa e [...] risposta aprioristi[...] rischiare di parlare [...] se sull'argomento [...]lare un discorso se[...]uesto momento pos[...]rire il discorso, non [...] concluso.

[...]iste un disegno unico [...]to della politica di [...] quanto questa pren[...] in una serie di scelte, [...]ti, di provvedimenti, [...]rebbero tutti essere [...] nella situazione ita[...] superamento degli [...] di struttura attra[...] processo d'equili[...] deciso sviluppo eco[...]ma che si configurano [...]mente in rapporto ai [...] problemi strutturali, [...]azioni congiunturali, [...] d'intervento e in [...]guenza di specifiche scel[...]litica economica.

[...]ndacato che firmasse [...]almente cambiali in bianco [...] in materia senza nep[...] sapere quando, come [...] quali scopi, in quale di[...]no operativo esse saranno [...]sentate all'incasso, non fa[...]bbe che compiere un'avven[...]ta e gratuita alienazione di [...]tere, che svuoterebbe la sua [...]nzione democratica di rap[...]resentanza e gli precluderebbe ogni possibilità di autonoma e responsabile valutazione successiva: e uno stracco di sindacato di questo genere non solo non servirebbe ai lavoratori, ma neppure allo Stato democratico.

Veniamo ora al modo sbagliato di porre la questione. Esso s'identifica in sostanza [...] le tesi — in verità assai [...]mo accreditate oggi che [...] anni orsono — d'una [...]trapposizione antagonistica [...] alternativa degli investimenti [...] dei consumi. Ma questa tesi [...] ormai superata anche sotto [...] profilo scientifico, oltre che iniqua, nella presente situazione italiana, sotto il profilo sociale

E' certo che non s'indirizzano i fenomeni d'espansione economica nell'alveo d'un organico sviluppo, senza operare alcune fondamentali scelte qualitative. Ma è altrettanto certo che vi sono correlazioni necessarie fra investimenti e consumi, fra sviluppo tecnico e consumi di massa; che il raddoppio degli investimenti tende ormai a realizzarsi in periodi brevissimi, dagli otto ai dieci anni, per la capacità produttiva propria degli investimenti, generata dalla loro alta potenzialità; che un certo livello dei consumi è condizione necessaria per mantenere il ritmo del progresso tecnico; che certi provvedimenti di sterilizzazione rischierebbero di bloccare l'espansione senza realizzare lo sviluppo che la dialettica sindacale è un elemento essenziale di dinamica economica. Ed è certo che si tratta di operare in una situazione, in cui alle fughe dei profitti hanno corrisposto aumenti dei salari reali, che si sono aggirati mediamente intorno all'1% all'anno; in cui permangono vastissime zone di sottosalario; in cui l'esportazione ha un ruolo di rilievo nell'assorbimento della produzione; in cui la liquidità e le riserve hanno raggiunto livelli senza precedenti; in cui non si ravvisano allarmanti tensioni inflazionistiche, in cui il problema degli investimenti è anzi tutto un problema di orientamento qualitativo e territoriale; in cui l'evasione fiscale, inesistente per i redditi di lavoro, è la norma per i grossi redditurari, in cui lo sviluppo tecnico dà luogo ad articolazioni contrattuali ai vari livelli, che sono nella logica del sistema.

Si tratta d'una realtà molteplice e complessa, che respinge il semplicismo delle schematizzazioni astratte e delle soluzioni unilaterali.

La risposta dev'essere invece più ampia, per chi responsabilmente e da una posizione d'impegno chieda che il sindacato cominci «ad organizzare la rivendicazione operaia e contadina, che resta la forza e l'attività fondamentale del sindacato, in funzione della programmazione, collocando la rivendicazione non settorialmente ma nel quadro ampio dello sviluppo economico riformato dell'intera collettività», come si è chiesto dalle colonne de La Voce Repubblicana. Questo, appunto è il terzo modo di porre la questione

Ma a questo punto, almeno per quanto riguarda la UIL, preferiamo citare la non opinabile testimonianza dei fatti.

Quando, in occasione della formazione d'una nuova maggioranza politica e ai fini della formulazione del programma di governo, un sindacato propone in ordine prioritario l'aumento dei minimi di pensione, o l'efficacia generale dei contratti di lavoro, esso non avanza certo rivendicazioni di carattere settoriale, nè si preoccupa d'un immediato interesse di proselitismo fra gli occupati e nelle zone di più alta densità operaia, ma cerca di correggere in profondità gli squilibri sociali e territoriali.

Quando un sindacato contrappone, nell'impervio campo della nostra agricoltura, la difficile tesi di un'azione sulle strutture capace di ridurre stabilmente i costi alla facile e diffusa richiesta di un sostegno dei prezzi, capace soltanto di proteggere precariamente gli interessi attuali e le posizioni marginali, esso non sceglie certo la strada più facile, ma indica l'unica strada, per la quale si possa seriamente lottare contro gli squilibri settoriali.

Alla luce di queste rivendicazioni, s'intende come la stessa volontà di rinnovamento strutturale, e non certo un limitato spirito di parte, abbia ispirato e orientato le nostre proposte e la nostra azione, quando abbiamo invocato giustizia fiscale, controllo dei profitti, arginamento dei prezzi, orientamento selettivo degli investimenti, lotta contro i monopoli, riforma della società per azioni, equa distribuzione fra imprenditori, lavoratori e consumatori dei benefici degli accrescimenti di produttività, abbandono della via dei disorganici piani settoriali o quando abbiamo operato per un concreto spostamento delle posizioni di potere; e si chiarisce il senso della nostra opposizione a un centrismo politico, che convogliava l'espansione economica prevalentemente verso isole di benessere.

Con lo stesso spirito e con lo stesso senso di responsabilità, del resto, noi abbiamo sostenuto a suo tempo, quando la politica di piano era di là da venire, con autonome e responsabili determinazioni, nonostante le difficoltà e le suggestioni connesse rispetto a certe scelte con una situazione di pluralità sindacale, impegni carichi di rischio e di responsabilità specialmente per un sindacato operaio, dallo sviluppo tecnico all'integrazione europea, dalla liberalizzazione degli scambi alla libertà di circolazione dei lavoratori nel paese.

Nella patria del settorialismo e del particolarismo, dunque, noi abbiamo affrontato impegni e avanzato rivendicazioni intrinsecamente orientate all'interesse generale. E non solo questi impegni e queste rivendicazioni sono ovviamente conciliabili con una seria politica di piano, ma ne costituiscono i presupposti, o dei fondamentali elementi, singolarmente imprescindibili e fra di loro inseparabili.

Franco Simoncini

Il Ministro del Commercio con l'estero On. Luigi Preti nei locali del Circolo Ricreativo «Bruno Buozzi» mentre illustra la svolta politica di centro-sinistra.

Lettera della UIL al Ministro del Lavoro

6 aprile 1962.

Al fine di veder migliorata la protezione assicurativa contro gli infortuni e le malattie professionali di cui a suo tempo già aveva interessato il Ministero del Lavoro la UIL ha inviato, la seguente lettera all'on. Bertinelli:

«Onorevole Ministro,

in una lettera del marzo 1961, questa [redacted] riassumeva e sottoponeva all'attenzione del Ministro del Lavoro del tempo una serie di postulazioni in ordine alla protezione assicurativa contro gli infortuni e le malattie professionali.

Riteniamo di dover richiamare tali questioni all'attenzione della S.V. on.le, perchè esse sono ancora insolute ed hanno acquistato maggiore rilievo col prolungarsi dell'attesa dei lavoratori.

La prima di tali questioni riguarda l'incremento delle indennità giornaliere per malattia e per infortunio.

Ancorate, come sono tutt'ora le prime al 54% e le seconde al 60% della retribuzione, esse denunciano gravemente la propria insufficienza, proprio nel momento in cui il bisogno del lavoratore e della sua famiglia è più evidente e maggiore.

Pertanto la scrivente Confederazione formulava la richiesta di elevamento dell'indennità all'80% della retribuzione, anche in analogia al trattamento concesso per le lavoratrici in procinto di divenire madri.

In secondo luogo, occorre riprendere in considerazione il problema della carenza, istituto in virtù del quale le inabilità di durata non superiore a tre giorni, così come i tre giorni iniziali delle inabilità di maggiore durata, sono praticamente considerate inesistenti ai fini della corresponsione degli assegni.

Il [redacted] della franchigia non ha infatti alcuna giustificazione, neanche quella che si vorrebbe identificare [redacted] speciosa necessità moralizzatrice della forma assicurativa: la indennità, essendo sostitutiva del salario, dovrebbe essere corrisposta dal giorno in cui questo viene a mancare, tanto più che l'ente assicuratore riscuote i premi sulla base dei salari percepiti dai lavoratori, mentre la indennità per inabilità temporanea viene erogata su base inferiore.

Parallelamente, si pone il [illegible] problema della stridente disparità fra le prestazioni erogate nel settore agricolo e quelle vigenti nel settore industriale.

Mentre rimaniamo a disposizione della S.V. On.le per ogni utile chiarimento circa il nostro punto di vista sui citati problemi, anche per quanto attiene ai tempi e ai modi delle loro soluzioni e alla connessione fra questa e l'esigenza d'avviamento ad un organico sistema di sicurezza sociale, La preghiamo di accogliere l'espressione della nostra viva considerazione».

GIUSEPPE RAFFO

Risultati delle elezioni per il rinnovo delle C. I. nelle 27 Sezioni FIAT

Sindacati	1961 Operai voti	seggi	1961 Impiegati voti	seggi	1962 Operai voti	seggi	1962 Impiegati voti	seggi
SEDE corso MARCONI								
U.I.L.	40	—	481	2	70	1	741	3
S.I.D.A.	106	2	890	5	154	1	895	4
AUTO MIRAFIORI								
U.I.L.	4403	3	1761	1	7254	3	2250	1
C.I.S.L.	3056	2	690	1	3851	2	808	1
S.I.D.A.	5549	3	1568	1	9393	5	1251	1
C.G.I.L.	5670	4	—	—	6814	3	—	—
C.I.S.N.A.L.	772	—	—	—	—	—	—	—
OSA LINGOTTO								
U.I.L.	1903	3	246	1	2442	4	387	1
C.I.S.L.	784	1	—	—	1131	2	—	—
S.I.D.A.	1271	2	621	1	1250	2	403	1
C.G.I.L.	2082	4	—	—	2314	3	—	—
C.I.S.N.A.L.	230	1	—	—	283	—	—	—
FONDERIE E FUCINE								
U.I.L.	1400	4	232	1	1696	4	261	1
C.I.S.L.	785	2	96	—	625	1	100	—
S.I.D.A.	1091	3	236	1	1592	4	261	1
C.G.I.L.	913	2	—	—	978	2	—	—
FERRIERE TORINO								
U.I.L.	1418	3	429	1	1782	3	443	1
C.I.S.L.	846	1	189	1	790	2	186	1
S.I.D.A.	1020	2	153	—	997	2	177	—
C.G.I.L.	2520	5	—	—	2364	4	—	—
C.I.S.N.A.L.	91	—	—	—	—	—	—	—
FERRIERE AVIGLIANA								
U.I.L.	713	4	79	1	787	3	91	1
C.I.S.L.	250	2	—	—	407	2	—	—
S.I.D.A.	170	1	56	1	213	1	63	1
C.G.I.L.	—	—	—	—	314	1	—	—
GRANDI MOTORI								
U.I.L.	522	2	431	2	564	2	513	2
C.I.S.L.	359	2	80	—	427	2	90	—
S.I.D.A.	457	2	207	1	518	2	172	1
C.G.I.L.	546	2	—	—	562	2	—	—
SIMA								
U.I.L.	266	1	100	1	375	2	123	1
C.I.S.L.	370	2	49	—	299	1	—	—
S.I.D.A.	283	1	100	1	333	1	109	1
C.G.I.L.	870	3	—	—	856	2	—	—
MATERIALE FERROVIARIO								
U.I.L.	541	2	85	1	545	2	87	1
C.I.S.L.	469	2	62	—	433	2	40	—
S.I.D.A.	282	1	80	1	334	1	129	1
C.G.I.L.	868	2	—	—	670	2	—	—
SPA								
U.I.L.	1163	3	370	1	1494	3	451	1
C.I.S.L.	583	1	—	—	607	1	—	—
S.I.D.A.	953	2	282	1	1157	3	350	1
C.G.I.L.	1901	5	—	—	1835	4	—	—
C.I.S.N.A.L.	126	—	—	—	—	—	—	—
AUSILIARIE								
U.I.L.	224	2	—	—	251	2	35	—
C.I.S.L.	66	—	—	—	79	—	—	—
S.I.D.A.	194	1	124	1	317	2	102	1
C.G.I.L.	412	3	—	—	347	2	—	—
CENTRO TECNICO TRATTORI								
U.I.L.	21	1	28	1	19	—	42	1
S.I.D.A.	17	1	15	—	29	1	53	1
VELIVOLI								
U.I.L.	721	3	355	1	467	2	397	2
C.I.S.L.	316	1	—	—	333	2	—	—
S.I.D.A.	660	2	398	2	481	2	351	1
MOTORI AVIO								
U.I.L.	350	2	115	1	237	2	148	1
C.I.S.L.	455	3	47	—	462	3	77	—
S.I.D.A.	252	2	176	1	200	2	117	1
OFFICINE SANGONE								
U.I.L.	32	1	32	1	34	1	32	1
S.I.D.A.	13	1	—	—	14	1	—	—
OFFICINE CASELLE								
U.I.L.	71	1	—	—	83	1	24	—
C.I.S.L.	56	1	27	—	74	1	33	1
S.I.D.A.	158	2	142	3	175	2	142	2
RICAMBI								
U.I.L.	381	2	128	1	386	2	169	1
C.I.S.L.	244	1	56	—	260	1	60	—
S.I.D.A.	254	2	184	1	248	1	178	1
C.G.I.L.	426	2	—	—	483	3	—	—
METALLI								
U.I.L.	42	1	26	1	57	1	44	1
C.I.S.L.	18	—	—	—	30	1	—	—
S.I.D.A.	60	1	14	—	73	1	15	—
C.G.I.L.	88	1	—	—	85	1	—	—
C.I.S.N.A.L.	11	—	—	—	—	—	—	—
INDIP.	58	1	22	—	—	—	—	—
LUBRIFICANTI								
U.I.L.	32	1	—	—	32	1	—	—
S.I.D.A.	19	1	11	1	20	1	13	1
PROSIDEA via Giordano Bruno								
S.I.D.A.	20	1	8	1	24	1	8	1
C.G.I.L.	35	1	—	—	31	1	—	—
PROSIDEA via Caserta								
S.I.D.A.	32	1	56	2	37	1	35	1
C.G.I.L.	63	2	—	—	59	2	—	—
INDIP.	—	—	—	—	—	—	21	1
FILIALE								
U.I.L.	116	1	—	—	198	1	63	1
C.I.S.L.	176	2	181	2	231	2	105	2
S.I.D.A.	—	—	30	1	—	—	25	—
C.G.I.L.	88	1	—	—	84	1	—	—
SORVEGLIANTI								
U.I.L.	303	1	—	—	558	1	—	—
S.I.D.A.	548	1	—	—	583	1	—	—
COSTRUZIONI								
U.I.L.	—	—	76	1	—	—	—	—
C.I.S.L.	27	1	62	2	36	—	14	—
S.I.D.A.	56	2	100	3	99	2	60	2
C.G.I.L.	58	1	—	—	42	1	—	—
MUTUA								
U.I.L.	19	—	46	—	21	—	71	1
C.I.S.L.	17	—	48	1	18	—	60	1
S.I.D.A.	48	1	147	2	48	1	88	2
PREVIDENZA e ASSISTENZA								
U.I.L.	12	—	34	1	11	—	32	1
C.I.S.L.	31	1	19	1	36	1	16	—
S.I.D.A.	25	1	30	1	30	1	65	2
VILLE RODDOLO								
C.I.S.L.	27	1	6	—	21	1	6	—
S.I.D.A.	40	1	8	1	36	1	13	1

l'Unità pag. 4

CRONACA DELLA CITTÀ

REDAZIONE: via Cernaia 14 - Telefoni: cronaca bianca 510.557 - Cronaca nera e giudiziaria 45.740 - Amministrazione e «Amici dell'Unità» 45.740 - Abbonamenti: c.so Valdocco 4/A, tel. 553.263 - Distribuzione:

Le elezioni delle Commissioni interne nelle varie aziende della FIAT

La FIOM mantiene la maggioranza relativa nelle sezioni dove aveva la propria lista

Ventimila operai assunti negli ultimi 12 mesi - I risultati nelle singole sezioni

Il voto degli operai nelle 16 sezioni dove era presente la FIOM

SEZIONI FIAT	FIOM 1961 Voti	Seggi	FIOM 1962 Voti	Seggi	CISL 1961 Voti	Seggi	CISL 1962 Voti	Seggi	UIL 1961 Voti	Seggi	UIL 1962 Voti	Seggi	SIDA 1961 Voti	Seggi	SIDA 1962 Voti	Seggi	CISNAL 1961 Voti	Seggi	CISNAL 1962 Voti	Seggi
Auto	5.703	(4)	6814	3	3.071	(2)	3851	2	4.477	(3)	7254	3	5.588	(3)	9293	5	782	(—)	—	—
Ausiliario	412	(3)	347	2	66	(—)	69	—	224	(2)	251	2	194	(1)	317	2	—	—	—	—
Costruzioni	58	(3)	42	1	27	(—)	36	1	—	—	—	—	48	(1)	99	2	—	—	—	—
Ferriere Avigliana	—		314	1	250	(2)	407	2	713	(4)	787	3	170	(1)	213	1	—	—	—	—
Ferriere	2 520	(5)	2364	4	846	(1)	790	2	1.417	(3)	1782	3	1.020	(2)	997	2	91	—	71	—
Filiale	88	(1)	84	1	176	(2)	231	2	116	(1)	198	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Fonderie	913	(2)	978	2	785	(2)	625	1	1.403	(4)	1696	4	1.092	(3)	1592	4	—	—	—	—
Motorfiero	676	(2)	670	2	469	(2)	432	2	541	(2)	545	2	293	(1)	334	1	—	—	—	—
G. Motori	546	(2)	526	2	359	(2)	427	2	522	(2)	564	2	458	(2)	518	2	—	—	—	—
Metalli *	88	(1)	85	1	18	(—)	30	1	42	(1)	57	1	60	(1)	73	1	(11)	(—)	—	—
OSA Lingotto	2 083	(4)	2314	3	725	(1)	1151	2	1.904	(3)	2442	4	1 272	(2)	1250	2	230	(1)	283	—
Recuperi (via G. Bruno)	35	(1)	31	1	—	—	—	—	—	—	—	—	20	(1)	24	1	—	—	—	—
Recuperi (via Caserta)	63	(2)	59	2	—	—	—	—	—	—	—	—	32	(1)	37	1	—	—	—	—
Ricambi	426	(2)	483	3	244	(1)	260	1	381	(2)	386	2	254	(2)	248	1	—	—	—	—
SIMA	870	(3)	856	3	370	(2)	299	1	266	(1)	375	2	283	(1)	233	1	—	—	—	—
SPA	1.904	(5)	1835	4	583	(1)	607	1	1 164	(3)	1494	3	954	(2)	1157	3	126	(—)	—	—
TOTALI	14 390	38	17.802	35	7 989	18	9.374	20	13 190	31	17 766	33	11 738	24	16.575	29	1241	1	304	—

* Nel 1961 nella Sezione Metalli una lista di «indipendenti» ottenne 58 voti e un seggio. Quest'anno i seggi in palio nelle 16 sezioni sono passati da 113 a 115.

Questo è il titolo con il quale l'«Unità» ha presentato i risultati delle elezioni alla FIAT. La passione, la fretta o la «esigenza della base» hanno fatto commettere una svista grossolana ai contabili del P.C.I.

Infatti, se rifacciamo i calcoli delle cifre riportate dall'«Unità» del 5 aprile, osserviamo che, pur seguendo il criterio del P.C.I., la FIOM-CGIL non ha ottenuto la dichiarata maggioranza.

Il quadro a fianco riportato è la copia fotografica dell'errore «costruito» dall'organo del P.C.I.. Da esso si può constatare che i totali di ogni singola lista — eccezione fatta per la FIOM-CGIL — sono errati, in quanto attribuiscono 9.226 voti alla FIOM-CGIL anzichè 9.216, 16.575 voti al SIDA anzichè 16.475 e 17.766 voti alla UIL anzichè 17.823.

E' chiaro che con 17.823 voti la UIL ha la maggioranza relativa anche in queste Sezioni.

PAROLE CHIARE ALL'INIZIO DEL NUOVO ANNO SINDACALE

Contro ogni demagogia e posizioni di comodo

Non credo che siano necessarie particolari doti di preveggenza per poter affermare che l'anno sindacale iniziato con le elezioni del 4 aprile u.s., sarà un anno particolarmente duro per il SIDA alla FIAT. Questa facile previsione si basa semplicemente sul fatto che quando si promette «mari e monti» prima delle elezioni si è obbligati a mantenere qualcuna di queste promesse ad elezioni avvenute se non si vuol vedere diminuire il numero dei suffragi.

Credo però che gli amici del SIDA abbiano soprattutto fatto un gran bel... favore sia ai capi squadra come ai capi reparto e officina. Infatti i capi si troveranno di fronte ad un vero stuolo di persone che aspettano o di cambiar lavoro, o di fare capolavori, o addirittura di passare direttamente alla categoria superiore. E questa situazione all'interno delle sezioni è stata creata dal SIDA, queste sono le promesse che questi signori hanno fatto e che ora devono essere mantenute. Poveri capi che gatte avranno da pelare! Ma sopratutto poveri illusi coloro i quali sono caduti in questi «scherzucci di dozzina» quali delusioni avranno da sopportare! Ma queste sono cose che ci riguardano in modo molto indiretto. Sappiamo che prima o poi tutti i nuovi assunti anche loro conosceranno cosa sia il SIDA e si rivolgeranno poi alla UIL. Infatti mentre gli amici del SIDA continueranno a giocare a fare i membri di C.I. alla UIL toccherà il compito tanto onorevole come oneroso di svolgere la parte di corrente di maggioranza, parte che le hanno voluto affidare i lavoratori FIAT, facendo convergere sulla UIL circa 26.000 voti nelle elezioni di C.I. del 4 aprile 1962.

Sarà bene però incominciare con il parlarci chiaro: mettere, come si suol dire, i puntini sugli i. Ed allora cominciamo con il dire che le maggioranze e le minoranze in seno alle C.I. hanno un valore alquanto relativo, possono essere determinanti solo se si tratta di maggioranze assolute. E' necessario quindi che nel caso FIAT dove non vi è alcuna corrente che detenga la maggioranza assoluta, ogni rappresentanza sindacale in seno alla C.I. dia il proprio apporto alla azione rivendicativa dei lavoratori. Quantomeno se qualcuno non vuol contribuire in modo alcuno, deve cercare di non intralciare l'operato altrui con il prendere posizioni demagogiche o con altri espedienti del genere.

Il discorso vale per il SIDA quando avranno problemi di fondo con problemi riguardanti esigue categorie di lavoratori o addirittura gestioni di enti che se pur fanno parte dell'organizzazione aziendale FIAT, sono organismi accessori, che nulla hanno a che vedere con la gestione della azienda stessa.

Il discorso vale per la CISL quando afferma di voler risolvere i problemi ritirandosi dal tavolo delle trattative. Quest'ultima posizione che la CISL ha preso proprio non si spiega, ed è forse anche questa la ragione per la quale i lavoratori FIAT hanno voltato le spalle a questa organizzazione. Secondo la logica se si vogliono risolvere i grandi problemi si devono discutere, e per discuterli bisogna essere presenti al tavolo delle trattative non disertarlo. Si abbandonano le trattative solo se si vuol fare la politica demagogica dello sciopero per lo sciopero, tanto cara alla FIOM, politica però che i lavoratori FIAT hanno abiurato da un pezzo.

In tema di sciopero alla FIAT penso che sia bene fare un ragionamento chiaro una volta per tutte per sbarazzare il campo da luoghi comuni e frasi fatte che troppo spesso sono tirate in ballo tanto dalla FIOM come dalla CISL.

Io credo che i lavoratori FIAT non abbiano disimparato a scioperare, così come posso affermare che la UIL non è contro lo sciopero. Tanto i lavoratori FIAT come la UIL credono nella validità dello sciopero. La UIL come i lavoratori FIAT, credo, non vedano però nello sciopero l'unica arma per svolgere la dinamica sindacale. La UIL non pensa che scopo della lotta sindacale sia quello di scioperare così come per alcuni sembra sia. La UIL crede che mèta da raggiungere sia quella di concordare, di ottenere in nome dei lavoratori. Non vi è sindacalismo là dove la direzione non tratta con la C.I., là dove il padrone paga o no senza sentire il volere delle proprie maestranze. Non è vero che non vi è sindacalismo là dove non si ricorre allo sciopero. Questo è un ragionamento demagogico che io mi rifiuto di fare. Lo sciopero è giusto, è un diritto dei lavoratori per difendere i propri interessi, ma non deve essere una arma per risolvere beghe di natura politica o di altra natura.

Se la CISL è risentita con la FIAT perchè non ha impedito che avvenisse la scissione che ha dato origine al movimento LLD, non deve rifarsela chiedendo ai lavoratori FIAT di scioperare per fare solo il dispettuccio alla FIAT. Tratti la CISL dimostri ai lavoratori FIAT che è ben disposta a collaborare, se vuole concludere deve imparare dalla UIL e parlare in una sola maniera. Non deve chiedere di demandare in sede tecnica la regolamentazione del premio di collaborazione e poi dire che sono gli altri che non vogliono trattare, come ha fatto prima delle elezioni.

Penso che a questo punto debbo chiedere scusa se sono stato un po' crudo, credo però che era bene parlarci chiaro subito all'inizio. Parlar chiaro all'inizio di un nuovo anno sindacale può servire a mettere in guardia tutti, direzione ed avversari. Questa è la strada che la UIL indica ai lavoratori FIAT, strada che porta a quella mèta di un mondo socialista, che è nella aspirazione di tutti i lavoratori, anche di quelli FIAT.

CORRADO FERRO

UNA LETTERA DELLA UIL AL PREFETTO DI TORINO

Contro gli ingiustificati aumenti delle locazioni

5 aprile 1962.

Eg. dr. GIUSEPPE MIGLIORE
Prefetto di TORINO

Questa Segreteria è spiacente di dover importunare l'Eccellenza Vostra prima ancora di porgerLe di persona il benvenuto nella nostra Città, ma è Suo dovere segnalare alla cortese attenzione dell'Eccellenza Vostra una situazione particolarmente gravosa per i lavoratori torinesi che si è creata in questi ultimi tempi. Infatti a seguito del continuo susseguirsi di notificazione di sfratto e di aumenti dei canoni di locazione, giornalmente decine di lavoratori si presentano nei nostri uffici per chiedere l'intervento dell'autorità locale perchè sia stroncata questa rincorsa al rialzo; rincorsa che, a nostro avviso, non trova alcuna giustificazione.

All'uopo questa Segreteria fa presente che tali aumenti, in molti casi, sono all'ordine del 30% del canone in atto. Pertanto se si considera che tali aumenti sono riferiti ad affitto sbloccato e che detti affitti incidono già sul salario dei lavoratori in ragione del 50% circa, si rende più che mai opportuno l'autorevole intervento dell'Eccellenza Vostra affinchè il nuovo aumento sia mantenuto in limiti inferiori a quelli fino ad oggi a noi segnalati. Ciò si richiede per non gravare ulteriormente il costo vita ed impedire che i lievi miglioramenti ottenuti dai lavoratori vengano totalmente assorbiti dalle esagerate richieste dei proprietari di casa.

Il problema della casa diventa giorno per giorno più assillante per la classe lavoratrice e, pertanto, questa Segreteria si permette di chiedere all'Eccellenza Vostra adeguati provvedimenti per frenare la rincorsa al rincaro degli affitti.

Certa di tutto il Suo interessamento per una questione che riguarda una grande parte della cittadinanza, coglie l'occasione per porgere all'Eccellenza Vostra i più distinti saluti.

GIUSEPPE RAFFO

Elezioni di C. I. alla fonderia Borsello

Operai:						
UILM	voti	90	(49)	seggi	1	(1)
Fiom-Cgil	voti	170	(228)	seggi	3	(3)
Impiegati:						
UILM	voti	20	(—)	seggi	1	(—)
Indip.	voti	—	(14)	seggi	—	(1)

Alla Pistone AE Borgo

Operai:

	voti	seggi
UILM	90	2
Fiom-Cgil	124	2

Impiegati:

	voti	seggi
UILM	27	1
Indip.	22	–

La UILM, che si è presentata per la prima volta in questa Azienda ha ottenuto la maggioranza. Lo scorso anno i seggi erano così suddivisi: 3 alla Fiom-Cgil e 2 agli Indipendenti

DALLE FERRIERE

Valutazioni e considerazioni dopo i risultati delle elezioni

Che cosa ci dicono e ci insegnano i risultati delle elezioni C.I. in Ferriera?

Parecchie cose e particolarmente soddisfacenti per la UIL che ha aumentato di 362 i propri voti negli operai passando dal 24,04 % al 29,64 % e mantenendo la già ottima posizione negli impiegati.

La prima considerazione da fare è che il lavoro svolto dai membri di C.I. UIL nel 1961 è stato ben compreso e valutato dagli operai che con il loro voto hanno voluto premiare chi ha operato con continuità e buoni risultati per tutto l'anno, senza millanteria e stupida demagogia.

E' innegabile che l'elettorato ha dimostrato la propria volontà che si prosegua nella strada intrapresa, unica via sicura per ottenere una giusta retribuzione per tutti attraverso concrete trattative.

Siamo perfettamente consci della maggior responsabilità che ci dobbiamo assumere nella conduzione sindacale delle Ferriere per il nuovo anno sindacale, ma vi dichiariamo subito che lo facciamo a cuor leggero, siamo preparati a mantenere le promesse fatte prima delle elezioni.

Sappiamo benissimo cosa attendono gli operai delle manutenzioni, delle officine, dei larghi nastri, del L.C. e tutti quegli altri per i quali non è ancora stato fatto l'esame perequativo dei salari; li invitiamo ad attendere con fiducia perchè nessuno potrà farci deviare dalla strada intrapresa, forti della fiducia dei nostri compagni di lavoro.

Per gli impiegati il nostro programma non contempla grosse richieste sezionali; il nostro impegno maggiore sarà quello di contribuire all'ottenimento delle richieste avanzate in sede Aziendale; gli impiegati hanno pienamente diritto ad ottenere dalla Direzione Fiat quei miglioramenti normativi e economici che da troppo tempo sul tappeto stanno assumendo una tale importanza da incidere decisamente sui buoni rapporti che dovrebbero esistere fra impiegati e Direzione.

Abbiamo riaffermato e chiarito il nostro impegno per il futuro prima di ringraziare tutti coloro che con il loro voto alla UIL e le preferenze a noi ci hanno voluto dimostrare la loro fiducia.

Non volevamo che un semplice ringraziamento potesse essere considerato un tentativo di sottrarci alle nostre future responsabilità.

Desideriamo inoltre pubblicamente ringraziare i nostri colleghi di lista che con il loro apporto di voti hanno così ben contribuito al successo della UIL e tutti gli attivisti che hanno collaborato e senza i quali la nostra UIL sarebbe ben poca cosa.

Colleghi, compagni, amici grazie ancora e buon lavoro a tutti.

F.ti MONTALDO GIACOMO, CHIUMATO PINO, GRECO PASQUALE, PERONE SECONDO

DALLA LANCIA - FIRA

Risultati delle elezioni di C. I.

Impiegati:								
UILM	voti	312	seggi	1	(voti	276	seggi	1)
Fim-Cisl	»	206	»	1	(»	234	»	1)
Sida	»	156	»	0	(»	191	»	0)
Operai:								
UILM	voti	900	seggi	2	(voti	1156	seggi	3)
Fim-Cisl	»	466	»	1	(»	347	»	1)
Fiom-Cgil	»	2549	»	6	(»	2397	»	6)
Sida	»	390	»	1	(»	514	»	1)
Cisnal	»	159	»	1	(»	121	»	0)
FIRA								
Impiegati:								
UILM	voti	8	seggi	1	(voti	14	seggi	1)
Operai:								
UILM	voti	94	seggi	1	(voti	87	seggi	1)
Fiom-Cgil	»	192	»	3	(»	196	»	3)

In tutte le fabbriche la UILM ha realizzato notevoli progressi elettorali, eccezion fatta per la Lancia dove la propaganda delle «tanto unitarie» FIOM-CGIL e FIM-CISL hanno determinato l'elezione di un rappresentante della CISNAL.

Da BECCARIS
P.ZZA CHIRONI, 6 TO...
SI COMPRA MEG...O
e
REGALA UNA LUCIDATR...
TELEVISOR...
MIGLIOR MAR... NAZIONALI ED E...
a 100 LIRE per vo...
Assistenza tecnica sollec... Competenza - Garanzia ... retta - Onestà - Ditta orga... zata per aggiunta del seco... programma a qualsiasi mar... televisore - Ditta specializzata antenne primo e secondo ca...
FRIGORIFERI
e
LAVATRICI
FORTI SCONTI A DIPENDENTI FIAT E RIV
Anche a rate senza maggiorazioni
LUCIDATRICI
FRULLATORI - RASOI ELETTRICI - BATTITAPPETI
CUCINE A GAS
Fornelli-scaldabagni di ogni marca
LAVATRICI

HOOVER
VALIGETTE GIRADISC...
OGNI NOSTRO ARTICOLO E' VENDUTO CON GARAN...
A chi acquista frigo o lava... SI REGALA UNA LUCIDATR...
DA
FELICE BECCAR...
TORINO - P.ZZA CHIRON... TEL. 760.865
Tram 6 22 ...

CONTINUA PER SGOMBRO LOCALI LA
SVENDITA TOTALE
Tessuti e Confezioni
Magazzini Italiani
TORINO - VIA XX SETTEMBRE, 66 (angolo VIA PIETRO MICCA

CONFEZIONI		TESSUTI	
Pantaloni uomo	L. 1.000	Tessuti vari	L. 100 al m
Impermeabili mako	» 2.500	Misti seta fantasia	» 250 »
Impermeabili nylon	» 2.900	Crepelle pura lana	» 290 »
Giacche uomo pura lana	» 2.900	Paletò donna	» 500 »
Vestiti uomo estivi	» 3.900	Soprabiti donna	» 500 »
Vestiti uomo pura lana	» 5.900	Vigogna lana	» 590 »
Paletò - Soprabiti uomo	» 2.900	Pettinati uomo	» 900 »
Paletò donna	» 3.000	Paletò uomo Marzotto	» 1.500 »
Paletò ragazzo	» 2.000	Sete pure	L. 600-1200 »

COMPERATE SUBITO COMPRERETE MEGLIO

La donna nel tempo

Gli anni difficili del «gentil sesso»

All'inizio del nostro secolo alcuni scrittori definiscono la donna una "semi criminale innocua,, - Proteste degli uomini al diritto delle donne a partecipare alla vita politica - Le donne nell'industria

di RAF MARCACCI

Rec... temente, nel leggere ... anto lo scrittore Pasq... Serafini andare ... ndo all'inizio di quest... nostro secolo, nel suo ... oro «Il lavoro della ... nna nell'economia ... la nazione» apparso ... ella Collezione Stud... aliani e testualmen... sposare una signor... che ha studiato molt... molti anni, avere a c... gna della vita una ... nna che discuta di ... di letteratura e di ... nza, è una cosa quas... pugnante, è un atten... alla felicità coniug... il santuario domes... ho sentito, in quali ... un uomo un sen... lpa per quanto scrit... la quell'illustre coll... assieme a quel... è nato il desi... deri... onoscere un po' più ... vicino la storia della ... nna attraverso i temp...

E' ... ato che la donna ... ha avuto la vita taci... ei suoi primi timid... si compiuti per il su... serimento nella socie... Essa è stata contrasta... più che dalla iniqu... delle leggi, dall'egois... prepotente del sesso ... posto: gli uomini ... renderci conto dell'a... rsione degli uomini ... so il gentil sesso, baster... scorrere brevemente ... la letteratura ed ... saggi di uomini anche famos... troveremo in questi ... rani tutto il cumulo ... feroce egoismo e di ... superba superiorità con il quale gli uomini hanno sempre contrastato la strada alle donne.

Abbiamo già avuto occasione di esaminare il pensiero del Serafini sulle donne, ma è interessante osservare quanto questo autore affermava a suo tempo «la donna che ha avuto un'istruzione superiore è un'infelice» E mai affermazione come quella fu smentita dall'evolversi dei fatti così come potremo vedere in seguito.

Il citato autore non si limitava a sentenziare contro la donna, sulla sua istruzione e sul suo comportamento nel focolare domestico, egli volle anche affermare che «...alla donna non si devono accordare mai i diritti politici perchè nella vita pubblica la sua azione è letale».

Purtroppo il Serafini non fu il solo a lanciare i suoi strali contro le donne che tentavano di uscire dall'angusto ambiente familiare per affermarsi nel vasto campo della letteratura e dei rapporti sociali così come ... nel loro pieno diritto ... come poi in effetti ... rà nel tempo.

Com... dicevamo, il Serafini ... uomo di cultura, ma d... mentalità molto ... ... è coadiuvato in questa sua opera denigrat... contro la donna d... altri uomini autorevoli ... fisiologi, psicologi ... i quali affermavano ... con molta liberta ... che: «...le ossa della ... nna sono più sottili d... quelle dell'uomo; ... meno alta e pesa ... dell'uomo, la ... capacità cranica è minor... quindi minore è il p... del suo cervello ... così via!

Con ... este argomentazioni ... vuole impedire l'immiss... one attiva della donna ... ella vita sociale e poli...

Ma in particolar modo ... contro la «pericolosa infiltrazione della donna nella ... ta politica» che ... argomenta da più parti ... la donna è debole d... uore e di mente, incapa... di discernimento e d... giudizio, priva di senso morale, sommamente impressionabile e suggesti... nabile»

Fortunatamente questi argomenti sono stati, nel futuro largamente smentiti dalla realtà dei fatti.

Anche nel campo del lavoro la donna non ha avuto certamente vita facile Tutti, o quasi tutti gli scrittori del passato hanno deplorato acerbamente l'inserimento della donna nel lavoro industriale, e su questo problema si è cercata ad arte degli argomenti di facile effetto, ma teoricamente ingiusti

«La donna lavoratrice si diceva «trascura le cure familiari e l'educazione dei figli». Poi si aggiungeva «La donna lavoratrice è responsabile della elevata mortalità infantile e dell'aumento della delinquenza minorile»

Tutte queste ingiuste ed indegne argomentazioni usate contro la donna lavoratrice sono superate largamente dalla più grande ed insensata accusa rivolta verso le donne che entrano nel mondo del lavoro. In quella accusa non si esitava ad attribuire alla donna inseritasi nel lavoro industriale, la spinta alla prostituzione ed alla immoralità in genere

Com'è facilmente rimarcabile, le accuse che gli uomini di allora hanno rivolto alle donne lavoratrici sono indubbiamente feroci ed ingiuste

E' utile confrontare però che, nonostante queste accuse, le donne lavoratrici erano più numerose — nel lavoro industriale — nel periodo nel quale erano così osteggiate che circa 90 anni dopo e cioè ai nostri giorni nei quali le donne lavoratrici sono considerate utilissime alla economia del Paese e quindi gradite nel lavoro produttivo.

Dai dati che riportiamo qui appresso e che abbiamo tratto dalla prolusione tenuta dalla dottoressa Danila Cremona Della Casa in occasione del XV Congresso A.N.D.E., svoltosi a Torino nel quadro delle manifestazioni per il centenario dell'unità d'Italia, risulta che, percentualmente, nel 1871 le donne lavoratrici rappresentavano il 35% della popolazione attiva, mentre nel 1959 la percentuale è solo del 26,2% dell'occupazoine totale.

Da ciò è evidente che, mentre ci si scagliava contro la donna lavoratrice con ferocia e bassezza di argomentazioni, le donne erano utili alla economia nazionale. Utili, ma villipese e mal retribuite. Basti pensare che la differenza dei salari tra uomo e donna era sensibilissimo.

Nel 1887, in Italia, un operaio filatore era retribuito a L. 3,50 al giorno mentre la donna non prendeva più di L. 1,20 per una giornata di lavoro. Si può perciò, con un facile confronto, rimarcare che la donna a parità di lavoro con l'uomo per essere retribuita quanto quest'ultimo doveva lavorare 3 volte di più.

Risulta evidente che mentre le donne per necessità economiche e non già per «soddisfare insani capricci» come qualcuno definì il lavoro della donna abbandonavano i focolari e mettevano da parte i ferri della calza per il lavoro industriale dove trovavano bassissime retribuzioni e notevoli sacrifici, da parte degli uomini si cercava con tutti i mezzi di ostacolare l'inserimento della donna nelle forze del lavoro.

Questi sono gli «anni difficili del gentil, sesso».

La donna che cerchi di evolversi attraverso lo studio viene accusata di attentare alla felicità coniugale ed al focolare domestico»; quella che desidera inserirsi ed affermarsi nella vita pubblica viene considerata una «semi-criminaloide innocua» ed infine la donna che, per necessità economiche, lascia il lavoro casalingo per quello industriale, la si taccia di immorale e le si addossano le colpe più mostruose

Questo è quanto avviene nei primi passi fatti dalla donna per affermarsi nel campo della cultura, del lavoro, nella vita politica e nei rapporti sociali. Ma qualcuno si sta muovendo. Nella Patria di Albione le prime suffragette inglesi scendono nelle piazze tumultuando per i diritti di voto.

E ciò è quanto vedremo in seguito nel «Le suffragette ed il diritto di voto».

RAF MARCACCI

ITALO VIGLIANESI agli attivisti e dirigenti UIL

Dopo la clamorosa vittoria conseguita dai lavoratori UIL nelle elezioni di C. I. alla FIAT Italo Viglianesi ha così telegrafato al Segretario Provinciale:

Giuseppe Raffo
Unione Italiana del Lavoro
Piazza Statuto, 18
TORINO

Trionfo UIL elezione FIAT lotta insegna politica centro-sinistra dimostrano maturità classe lavoratrice torinese sotto guida capace et entusiasta nostri attivisti et dirigenti et ripagano tuoi sacrifici et tua fede alti ideali nostra Organizzazione stop Abbracciandoti fraternamente complimentomi nome tutti lavoratori UIL - ITALO VIGLIANESI.

DAI CHIMICI

I lavoratori delle aziende minori confermano la loro fiducia alla UIL

Alla ALBANO e MACARIO (Vetro)

UIL	voti 71	seggi 2

Alla FOSCAMA (Chimici)

UIL	voti 44	seggi 3

AGES (Settore gomma)

UIL 321 5 seggi (l'anno scorso 213 4 seggi)
CISL 121 2 seggi (l'anno scorso 75 1 seggi)

Questi risultati confermano ancora una volta che anche nelle aziende minori i lavoratori non solo mantengono la loro fiducia al Sindacato democratico ma vi aderiscono in misura sempre maggiore.

TACCUINO UILTE

Vita sindacale.

Presenti Pastore e Serena, Somà per la Segreteria di Cuneo e Malocco per Pinerolo, si sono svolti nei due centri, presenti altri colleghi, dibattiti sui problemi organisativi e sindacali della categoria.

Nelle due riunioni si è svolta una panoramica sull'attività del 1961, si sono puntualizzati i tre punti fondamentali per il prossimo rinnovo del CCNL, come l'orario di lavoro, aumento dei minimi, scatti ai giovani. Si è rimarcata la posizione della UILTE sulle Mutue Aziendali che auspica un rapido riordinamento e non un assorbimento.

Nelle due riunioni sono stati particolarmente trattati i problemi d'inquadramento che investono i lavoratori che operano nei centri minori, una decennale piaga che non è ancora sanata. Da una analisi sulle mansioni è emerso che la gamma dei lavori che questi nostri colleghi svolgono comprende l'intero ciclo di produzione e di manutenzione. Il problema investe quasi tutti i lavoratori dei centri minori, dai meccanici di centrale, ai riparatori di abbonato, agli impiegati di agenzia o di esercizio.

Si ripete nuovamente il discorso dove il meccanico di centrale deve sapere intervenire su svariatissimi organi che vanno dai traslatori interurbani, ai circuiti selettivi di abbonato di zona ai ponti radio.

Per i lavoratori di rete il discorso ha il medesimo valore, il suo intervento si esplica su tutti i tipi di apparecchi sia come riparazione, di impianto, come allestimento o ampliamento

La sommatoria di questi interventi dovrebbe essere sufficiente per determinare la specializzazione, ma la mentalità ottocentesca della direzione STIPEL li inquadra sempre come qualificati. Questa manodopera specializzata che ha reso possibile l'espansione telefonica deve avere il suo giusto incasellamento retributivo Nei centri minori molte volte il lavoratore che opera su di un guasto permane oltre il termine di servizio fino alla sua riparazione, senza nessuna retribuzione aggiuntiva

E' lo spirito di collaborazione che lo spinge a sacrificare il suo tempo e, che noi non biasimiamo, però indichiamo agli organi responsabili compilatori di statistiche e bilanci di ricordarselo. Non può perdurare questa situazione dove dall'alto della piramide ingioiellati da dividendi e da introiti iperbolici, i nostri dirigenti guardano a se stessi dimenticando che è la base della piramide che li sostiene.

Auspichiamo che la Direzione STIPEL riveda la posizione di questi lavoratori, cellule capillari del buon esercizio telefonico.

Azione UILTE nelle C.I.

La segreteria interregionale UILTE ha dato disposizione a tutti i nostri membri di Commissione Interna di aprire il dialogo con le Direzioni di Esercizio sull'inquadramento dei lavoratori che operano nelle centrali, nella rete e nella commutazione

L'azione tende a ribadire l'impellente necessità di inquadrare il suddetto personale nelle categorie specializzate accelerando anche i tempi previsti dall'automatismo, che stabilisce dei termini massimi

Questa nostra azione è stata sollecitata da numerosi lavoratori costretti oggi ad un tour de force, nei lavori, sia come qualità che come quantità.

Dalla C.I. di Torino.

Si è svolto il secondo incontro fra i rappresentanti di C.I. interna della STIPEL di Torino e la D.E. Nella riunione la Direzione ha comunicato che sono in corso i passaggi di categoria per i lavoratori della rete con funzioni di capo squadra. La Direzione ha assicurato che si stanno allestendo in tutte le centrali di Torino la messa in opera degli asciugatoi per soddisfare la richiesta della C.I.

Nel corso della riunione si è discusso sul problema degli impiegati di magazzino per un loro incasellamento nella 2D Purtroppo la richiesta è tutt'ora ad un punto morto, non ritenendo la Direzione idonea la specializzazione di questi impiegati Si è svolta una analisi delle mansioni di questi lavoratori ribadendo la complessità del loro lavoro che se a volte si limita ad una semplice scritturazione di d'ordine, il più delle volte si esplica in controlli e ad un disbrigo di molteplici pratiche e bollette da fornire il cosidetto «quis phuris» idoneo per la 2D.

E' stato quindi esaminato il problema dei lavoratori delle centrali ed in particolare quelli che operano in centri staccati Dopo un approfondito dibattito fra le parti nei quali i nostri rappresentanti hanno ribadito la necessità di operare ad un rapido passaggio alla 2D e 2C, la Direzione ha assicurato che sono in corso accertamenti per dare il via ai passaggi di un certo numero di persone nell'esercizio di Torino

Sono stati segnalati alcuni nominativi dei quali la Direzione non aveva previsto il passaggio, invitando questa a riesaminare i casi al fine di rigenerare nell'ambito delle centrali quello spirito di collaborazione e di armonia, in questo particolare momento dove ogni giorno si intensifica una maggiore mole di lavoro e di responsabilità.

Nella riunione è stato esaminato il problema che investe i lavoratori di rete che svolgono la funzione di impiantisti di abbonato

Le squadre di impiantisti formate dalla Società per ottemperare alla ... sugli appalti, sono composte [illegible] lavoratori di rete attinti da tutte le specialità, dai giuntisti, ai guardafili ai riparatori. Questi lavoratori prima della formazione di queste squadre avevano la prospettiva per un passaggio alla 2D o 2C come capi squadra.

Oggi la Direzione non riconosce il lavoro di impiantisti come specializzato a nessuno della squadra, e con una semplice indennità di primo di squadra ad uno di essi crede di avere risolto il problema.

Da parte della UILTE si ritiene che in ogni squadra almeno uno di questi lavoratori deve essere oggi in 2D.

E' un dovere della Società, non importa se il problema viene risolto dilazionato nel tempo, ma si deve avere il coraggio di risolverlo, anche per il fatto che il lavoro è a ciclo produttivo, con punteggi e valutazioni.

Noi riteniamo che la Direzione di Esercizio affronterà il problema con equità, come fino ad oggi ha fatto per la maggioranza dei problemi proposti.

E' allo studio in collaborazione con il personale interessato un nuovo sistema di turni per il personale di commutazione che permetta di far cadere il riposo settimanale entro un maggior numero di domenica.

La richiesta sarà quanto prima discussa con la D. G.

Per il prossimo rinnovo del CCNL.

La segreteria nazionale della FIDAT ha inviato una lettera alla nostra organizzazione invitandola a voler redigere le richieste per il rinnovo del CCNL per discuterle nei prossimi mesi in una riunione intersindacale e per trovare un accordo unitario prima di inviarle all'ASCOT per il prossimo giugno al fine di iniziare le trattative entro l'anno. La nostra segreteria ha risposto che sono in corso presso tutte le segreterie UILTE incontri e riunioni per ascoltare dai colleghi quale dovrà essere la nostra impostazione in vista del rinnovo contrattuale, non appena questi dibattiti saranno terminati, entro aprile, si solleciterà l'incontro fra le organizzazioni sindacali.

In discussione i rimborsi delle trasferte.

Come già avevamo annunciato la Direzione STIPEL ha accettato di rimettere in discussione sul piano sindacale i rimborsi delle trasferte oggi inadeguati ai prezzi correnti. L'incontro fra le parti avverrà nei prossimi giorni, sarà pure esaminata la tabella delle località turistiche oggi sorpassata e non più aggiornata dal 1956

A titolo esemplificativo riportiamo alcuni rimborsi applicati in Aziende che hanno collateralità o relazioni con la nostra

— Banca S. Paolo, trasferta completa da lire 5.800 a lire 6.100.

— RAI, II e III categoria lire 5.000.

TELEFONI DI STATO

Dal grado 10° al 12° L. 4.000 in centri oltre 50.000 abitanti, L. 3.600 in centri con meno di 50.000 abitanti

Dal 9° grado in su L. 5.000 in centri con oltre 50.000 abitanti. L. 4.680 in centri con meno di 50.000 abitanti.

MARCONI

— imp. 1ª categoria L. 4.050
— imp. 2ª e 3ª categoria L. 3.750
— oper. di 3ª categoria lire 3.400

SIRTI

— imp. 1ª cat. L. [illegible] primi 2 giorni - L. 4.110 fino al 15° giorno
— imp. 2ª cat. L. 3.850 primi 2 giorni - L. 3.680 fino al 15° giorno
— imp. 3ª cat. L. 3.000 primi 2 giorni - L. 2.800 fino al 15° giorno

SET

— 1ª cat. L. 3.200
— 2ª, 3ª e 4ª cat. L. 2.850

STIPEL

— 1ª cat. L. 3.350
— 2ª, 3ª e 4ª cat. L. 2.750 fino a 750 abbonati
— 2ª, 3ª e 4ª cat. L. 2.540 meno di 750 abbonati.

Da questi parametri risulta evidente che i Telefonici di Stato hanno un trattamento molto superiore a quelli delle Concessionarie telefoniche, il medesimo ragionamento vale anche per le retribuzioni, dove l'impiegato fa 36 ore e il tecnico 42 con una serie di indennità e un trattamento sociale che le Concessionarie dovrebbero prende ad esempio. Speriamo almeno che nelle trasferte si incominci ad avvicinarci ai rimborsi dello Stato.

Attacco alla UILTE

La reazione conservatrice della Direzione STIPEL ha dato il via da qualche mese a questa parte, ad una azione contro la nostra organizzazione.

In appoggio con il loro sindacato di comodo, l'attacco si esplica con un logoramento dei nostri rappresentanti su tutta la zona STIPEL. Ai nostri membri di commissione interna vengono frapposti ostacoli per impedire lo svolgimento del loro mandato.

Non si esclude che la politica attuata nei nostri confronti sia stata dettata da pressioni politiche.

La segreteria UILTE è intervenuta in questi giorni presso l'ASCOT e l'INTERSIND per protestare contro questi sistemi che mirano a distruggere la libertà sindacale.

Se la pressione della Direzione STIPEL continuerà si interverrà presso la Direzione dell'IRI, e il ministero delle partecipazioni Statali.

Una grande inchiesta sulla STIPEL verrà aperta prossimamente su queste pagine.

Nel rinnovo di Commissione Interna presso la Stipel di Saint Vincent la UILTE ha ottenuto il 68% dei voti sul SILTE che ha preso la differenza.

Delegato d'impresa è stato eletto Cedrino Teresio nostro rappresentante in quella città.

Proseguono in tutte le Sedi UILTE i dibattiti in vista del prossimo rinnovo del C.C.N.L.

Il nostro segretario nazionale Domenico Serena ha presieduto la scorsa settimana ad un ciclo di riunioni nelle varie segreterie UILTE aventi lo scopo di sondare le opinioni e discutere fra gli aderenti le proposte di modifica e rivendicative in vista nel rinnovo del CCNL.

Nella sede romana presenti Toderi della segreteria nazionale, Sarli e Eleuteri per la segreteria interregionale della IVª zona Agostini e Suozzo del direttivo provinciale romano e numerosi amici della capitale, il dibattito si è approfondito sui prolemi organizzativi del sindacato, è stato messo in evidenza la ripresa UILTE nelle sedi romane, dove nei recenti rinnovi di C. I. la UILTE ha riaffermato i suoi due seggi, uno in DG e l'altro in Direzione Regionale, aumentando i voti.

Sono stati quindi esaminati alcuni problemi di inquadramento e di indennità del personale che opera nei reparti meccanografici della TETI, in relazione all'avvenuta meccanizzazione di alcuni reparti della SET e della STIPEL.

Sono state confrontate le differenze di inquadramento studiando in modo particolare le mansioni di questi lavoratori soggetti ad un ritmo di lavoro continuo con una produzione a fine giornata che differisce notevolmente dal normale lavoro di esercizio

Anche a Bari l'incontro è avvenuto con numerosi aderenti presente il segretario provinciale Randi ed alcuni nostri rappresentanti di altri centri della Puglia. Nel dibattito è stata messa in evidenza la nuova situazione créata in SET, particolarmente nel settore delle centrali dove la rapida automazione e l'allestimento di nuovi impianti con criteri tecnici rivoluzionari in confronto alle vecchie attrezzature ha obbligato i meccanici ad adeguarsi alle nuove tecniche con notevoli sacrifici non riconosciuti dalla Direzione

Si è ribadita anche qui la necessità di rivedere in sede contrattuale la posizione di quei lavoratori che svolgendo mansioni prettamente tecniche di esercizio sono mal retribuiti e qualificati come manovali.

Successivamente sono avvenuti altri due incontri con il segretario nazionale e gli amici Alessio della segreteria UILTE di Napoli e Buonanni della segreteria regionale UILTE Toscana, di Livorno

Oltre all'analisi e all'impostazione che la nostra organizzazione dovrà dare alle sue richieste per il rinnovo contrattuale è pure stato esaminato il lavoro organizzativo. In tutti gli incontri il segretario si è congratulato per la importante ed infaticabile opera dei nostri responsabili nei vari centri per potenziare ed affermare sempre di più la nostra organizzazione, al servizio dei colleghi e in lotte per ottenere un equo trattamento sociale

LETTERE AL DIRETTORE

L'impari corsa prezzi - salari

Eg. Sig. Direttore,

voglio sperare che ancora si ricordi di me, della Pamela che le scriveva una lettera ogni tanto, nella quale lei ci poteva trovare insieme alla franchezza anche tanti sbergnazzoni, come diciamo noi oriundi della campagna.

Sapendo che Lei è una brava persona e tanto simpatico vorrei avere il piacere di potermi sfogare con Lei, dato che più non mi riesce di sfogarmi col mio Gregorio.

Mi accorgo che ho scritto in maniera che uno che ha la malizia potrebbe pensare ma guarda un po' che svergognata, ma sarebbe una bestia perchè io sono una donna onesta e, non faccio per vantare il mio uomo, anche soddisfatta

Ma queste sono cose di noi e non c'entrano col caro-verdura, col caro-carne, col caro-barba, col caro-tutto di cui voglio parlare e percui la busta paga si può definire astratta come certi quadri cosidetti moderni ai quali attribuiscono tanto valore, ma che poi sono scarsi di contenuto.

Tornando in argomento, Le voglio dire che ieri intanto che facevo la spesa mi sono "lasciata" tentare da una bella insalatina fresca; ne presi due etti: duecento lire. — Mille lire al chilo.

Così mi venne da fare una considerazione: un sacco ben pieno di insalata quanto può costare? Si può calcolare che costi all'incirca dell'equivalente dello stipendio medio di un lavoratore. Quindi, con l'equivalente di un sacco di quest'erba, sufficiente per il pranzo di una mucca, una famiglia dovrebbe far fronte a tutte le spese relative per un intero mese!

Subito pare una cosa da ridere, poi a ben pensarci ti fa quasi piangere. E, se poi il rapporto lo volgiamo ai pensionati dell'INPS, c'è da piangere per davvero.

Eppure noi donne avremmo la facoltà di rimediare a tutta la faccenda. Basterebbe essere d'accordo e fare lo Sciopero della Spesa, cioè: per una settimana non comperare frutta, un'altra settimana non comperare verdura, per una altra ancora fare a meno della carne, e così via.

Mi pare che così facendo si potrebbe ridimensionare equamente i prezzi di tutto eliminando quei profitti disonesti a vantaggio di pochi, e a danno di molti

Che ce ne pare Signor Direttore?

Lei che è pratico di agitazioni economiche, se la sentirebbe di agitare qualche migliaio di donne?

Ora vorrei dirle ancora di un'altra considerazione che ho fatto mercoledì 28 marzo quando ha parlato il Signor Fanfani alla TV, che mentre sfacendavo per la casa ci prestavo un po' di attenzione.

Tra i tanti argomenti ha detto degli aumenti in corso delle pensioni minime le quali verranno pressochè raddoppiate. Certo che è una gran bella cosa, ma io ci avrei voluto domandare all'on. Fanfani se quando i pensionati avranno l'aumento, mettiamo a 13.000 lire, potranno ancora comperare quello che costa oggi 6.000 lire.

I signori giornalisti non hanno posto questa domanda elementare ma molto importante sia dal punto di vista umano che per l'economia della nazione.

Tutti sanno che maggiore è il potere di acquisto più si consuma, più si consuma più si produce, quindi maggior produzione dà lavoro e benessere generale.. Queste cose le ho sentite spesso discutere dal mio Gregorio con i suoi amici, e mi sono entrate bene in testa perchè le trovo giuste, e per noi povera gente sono più importanti delle basi missilistiche o del Patto Atlantico

Perchè tutti gli aumenti siano realmente efficaci, si dovrebbe preventivamente preparare un sistema di controllo dei prezzi applicando eventualmente una specie di calmiere. Ma questo pare che sia antidemocratico, antiliberale, anzi pare che puzzi di fascismo. Se proprio non è possibile togliere quel puzzo e modificare il sistema cosidetto antidemocratico, piuttosto che compromettere la cosa, lasciamo pure nell'indigenza i pensionati e noi continuiamo l'impari corso prezzi-salari.

Ciò tutto ad onore della Democrazia (come è intesa da certuni).

E con questo mi dico sempre la tua devotissima

Pamela Presa
in Giro

Grazie dell'ospitalità.

Il Congresso Provinciale "Ospedalieri,,

Domenica 25 marzo 1962, presso la locale Sede del Sindacato Provinciale Dipendenti Enti Locali ed Ospedalieri (Piazza della Repubblica), si è svolto il «CONGRESSO PROVINCIALE di 1° grado degli OSPEDALIERI della Provincia di Torino»

Alle ore 9, presenti i Delegati fiduciari degli Ospedali Psichiatrici, S. Giovanni Battista, Mauriziano, S. Luigi Gonzaga, Birago di Vische, San Lazzaro ed altri minori, esprimenti la totale adesione degli Ospedalieri della Provincia, viene eletto l'Ufficio di Presidenza del Congresso

Sono chiamati a farne parte, per acclamazione, i colleghi: Maurilio Salomone, Segretario Nazionale dell'U.N.D.E.L.; sig. Alberto Colombo; sig. Domenico Poletto.

Assume la Presidenza il collega Alberto Colombo che ringrazia per l'onore e la fiducia concessagli, si compiace per l'adesione plenaria dei Delegati al Congresso ed alle ore 9,30 dichiara aperto il «CONGRESSO PROVINCIALE OSPEDALIERI» concedendo la parola al Segretario responsabile uscente sig. Poletto.

In una chiara, ampia e concreta esposizione il Segretario puntualizza i problemi salienti organizzativi e sindacali della categoria, invita i congressisti ad un sereno e costruttivo dibattito e a dare prova di un'efficace volontà di azione nel rinnovamento dei quadri per il potenziamento dell'organizzazione in difesa degli Ospedalieri

I più importanti punti della relazione possono essere così sintetizzati

1) Consuntivo dell'azione organizzativa e sindacale svolta dalla Segreteria Provinciale
2) Unificazione Sindacati Enti Locali e Ospedalieri.
3) Politica sindacale - proiettata nel futuro alla luce e nel quadro della nuova situazione creatasi con l'avvento del Governo di Centro Sinistra.
4) Rivendicazioni economiche e normative.
5) Varie.

Prima di aprire il dibattito sulla relazione del Segretario, il Presidente dà la parola al collega Maurilio Salomone, Segretario Nazionale dell'U.N.D.E.L. il quale porge ai convenuti il cordiale, fraterno saluto di tutti i dipendenti degli Enti Locali

Ravvisa, compiacendosi, nella plenaria adesione dei Delegati al «Congresso» un volto ed uno spirito nuovi, premessa e promessa di un operoso e costruttivo lavoro Sintetizza e puntualizza la situazione sindacale provinciale degli ospedalieri, evidenziando un concreto e franco miglioramento della situazione organizzativa. Premessa ad una maggiore, serena e sicura azione sindacale verrà al Sindacato dalla fiducia degli Ospedalieri nella correttezza e lealtà dei suoi rappresentanti che, ponendo al bando promesse demagogiche e di comodo, puntino — pur nelle inevitabili amarezze e sacrifici - al raggiungimento di un migliore avvenire per la categoria degli Ospedalieri nel campo normativo, economico, assistenziale e Previdenziale.

Il Presidente dichiara quindi aperto il dibattito dei Congressisti sulla relazione [illegible] Segretario.

A chiusura il Congresso dovrà nominare:

1) i Delegati al prossimo Congresso Nazionale;
2) il Comitato Direttivo Provinciale.

L'intervento dei congressisti al dibattito è massiccio ed efficace. Si susseguono i colleghi Botto (Birago di Vische); Primatesta (S. Giovanni Battista); Nieddu (S. Luigi Gonzaga) Grassi (Mauriziano), Billi e Libra (San Lazzaro); Oggiano e Scardinio (Ospedali Psichiatrici)

I vari problemi trattati, le considerazioni poste, i suggerimenti costruttivi formulati sono il sicuro avallo di una franca discussione che, coerentemente, dovrà portare i suoi frutti.

Le votazioni seguite al dibattito hanno datò il seguente esito:

Delegati al Congresso Nazionale Poletto, Colombo, Primatesta.

Comitato Direttivo e Provinciale. Poletto, Colombo Primatesta, Nieddu, Grassi, Billi, Scardinio, Libra, Pastorello

La Presidenza dichiara chiuso il dibattito sulla relazione della Segreteria Viene nominata la Commissione per la stesura della mozione conclusiva.

Sarà cura del Direttivo Provinciale il portare a conoscenza degli Ospedalieri della Provincia il tenore della mozione conclusiva votata all'unanimità dai Congressisti.

PRESTITI
immediati concedonsi ad Impiegati e Operai
Condizioni favorevoli - Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 18 TORINO - TEL. 40.632

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Paghe contributi, Lingue Contabilità generale e meccanizzata
TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71.57

MOBILIFICIO O.R.A.P.
TORINO - TEL.
La Casa di fiducia che offre i migliori **MOBILI** comuni e di lusso
Con pagamento fino a 20 rate

ITALMARKET TORINO - Piazza Castello 139
TROVERETE TUTTO CIO' CHE VI NECESSITA.
Abbigliamento, Confezioni per Uomo, Donna e Bambino - Elettrodomestici - Bigiotteria - Tappeti ecc

COMPLETI COMUNIONE
PER MASCHI E FEMMINE
alla **STELLA D'ITALIA**
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
TUTTO PER IL NEONATO
SI ACCETTANO BUONI ENAL PREZZI FISSI

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione
Abbonamento fino al 31 dicembre 1962: L. 300.

DAI GRAFICI

RISULTATI DI UNA INCHIESTA

Verso il rinnovo del contratto dei quotidiani

Nello scorso numero abbiamo comunicato che stavano affluendo i moduli di indagine da noi distribuiti tra gli iscritti per reperire gli elementi di giudizio atti a consentire una formulazione delle richieste contrattuali aderenti alle aspirazioni dei lavoratori.

Il sondaggio di opinioni è stato condotto con ampiezza e le commissioni nominate distintamente per il settore operaio e per quello impiegatizio, hanno potuto lavorare su un materiale abbastanza numeroso e tale da giustificare le conclusioni alle quali sono pervenute.

Alcuni dati basteranno ad illustrare le risultanze almeno nelle loro parti essenziali.

Rapportate al numero dei nostri iscritti le risposte pervenute assommano al 41% per gli operai e al 43% per gli impiegati. Chi abbia pratica di questo tipo di sondaggi può ritenere che il risultato è confortevole e l'indagine ampia. Per quanto riguarda l'aumento salariale che, evidentemente è stato richiesto dalla generalità degli interessati, si sono delineati due orientamenti, quello operaio che chiede un aumento dei salari molto elevato e quello impiegatizio che contiene in una misura inferiore la richiesta. Il fatto si giustifica poichè nel settore impiegatizio lo stipendio base viene corretto con gli scatti di anzianità il che non si verifica, come noto, nel settore operaio.

Questa spiegazione viene confermata da un'altra proposta del settore operaio riguardante la introduzione degli scatti di anzianità con formule varie. La Commissione, spinta da questa richiesta, ha approfondito l'argomento ed ha predisposto una tabella di confronto con altre categorie che hanno ottenuto gli scatti di anzianità per gli operai.

Ciò ha consentito di preparare del materiale che potrà essere utile per quelle decisioni e quelle scelte che si renderanno necessarie o nella definitiva stesura delle richieste o durante la discussione contrattuale.

Sia nel settore operaio che in quello impiegatizio, si richiede il ritocco della indennità per prestazioni di lavoro promiscuo e notturno. Gli impiegati amministrativi, a questo proposito, insistono perchè venga tolta la disparità esistente fra il trattamento loro riservato e quello concesso agli impiegati tecnici.

Le indennità di licenziamento hanno richiamato la viva attenzione del settore operaio che, come noto, non gode del beneficio conferito dalla legge alla categoria impiegatizia. A quest'ultima è riservato come trattamento di liquidazione, in caso di licenziamento, il riconoscimento di un mese di indennità per ogni anno di servizio prestato. La categoria operaia, esclusa dai benefici della legge, chiede pertanto una sostanziale miglioria della indennità di licenziamento qualora non possa ottenersi in sede contrattuale la parificazione con quanto spetta agli impiegati.

Gli impiegati chiedono, in percentuale elevatissima, il riconoscimento della 14ª mensilità e anche nel settore operaio tale proposta è sostenuta sebbene da un numero di lavoratori meno elevato.

La riduzione dell'orario è postulata vivamente; gli impiegati amministrativi vorrebbero l'allineamento agli impiegati tecnici, gli operai chiedono che si tengano presenti le condizioni di miglior favore esistenti in alcune località e si provveda alla loro estensione sul piano generale. Con la riduzione di orario entrambe le categorie domandano che venga studiata la possibilità di introdurre la settimana corta anche nel settore dei quotidiani.

Dagli impiegati amministrativi, per la particolarità del lavoro svolto, hanno chiesto che sia riveduto l'incasellamento vigente e che si provveda agli opportuni spostamenti per dare una più logica definizione ai due settori in cui la categoria è divisa, cioè quello tecnico e quello amministrativo. Così pure i correttori hanno in buona percentuale richiesto che sia esaminata la specifica prestazione che il correttore svolge nei giornali quotidiani e venga riconosciuta una maggiorazione di specializzazione come è in atto ad esempio per i traduttori e per i radiotelegrafisti.

I compositori a mano che vengono adibiti alla fusione e preparazione dei caratteri mobili con macchine tipo Supra, domandano la parificazione con gli addetti alla Ludlow. Così pure i complementari di gruppo B) che siano anche conduttori di carrelli elettrici per il trasporto delle cose domandano il passaggio al gruppo A).

I linotipisti addetti alle titolatrici (qualunque sia il tipo di macchina) o che prevalentemente assolvano alla composizione della pubblicità chiedono sia loro corrisposta una adeguata maggiorazione.

Il problema delle ferie è stato visto anche sotto una luce che ci sembra rilevante per alcune tesi recentemente svolte dalla stessa stampa di informazione. Cioè della opportunità di introdurre un periodo di ferie durante la stagione invernale.

Ultimo argomento tra quelli che abbiamo citati, riguarda la durata del contratto che si vuole sia breve o quanto meno tenga conto del crescente aumento del costo della vita, corretto in modo inadeguato dalla scala mobile. A tal fine si è proposto che ove il contratto abbia lunga durata venga prestabilito al momento del rinnovo un aumento annuale che automaticamente vada in vigore alle corrispondenti scadenze.

Il sondaggio ha rilevato come sia anche viva nella categoria la aspettativa di veder migliorato il trattamento di pensione integrativa attualmente esistente.

In questa nota abbiamo riassunto in forma sintetica le principali richieste pervenute. Lo abbiamo fatto dando pubblicità a tutte le opinioni in modo che ciascuno possa trarre le proprie considerazioni e formarsi un giudizio sugli orientamenti da scegliere.

Il 1° aprile si è svolto a Milano un convegno nazionale degli addetti ai quotidiani iscritti alla UIL. In tale sede le richieste sopra citate sono state riprese e dibattute unitamente a quelle sottoposte da altre Sezioni.

Le Federazioni Nazionali della UIL, CISL e CGIL hanno avuto in questi giorni una serie di incontri per porre a confronto le richieste distintamente raccolte ed esaminare la possibilità di una unificazione al fine di presentare una convergenza di propositi al momento della trattativa.

I lavoratori grafici e cartai della Germania Occidentale

Il Sindacato dell'industria del libro e della carta raggruppa in Germania i lavoratori occupati in tutti i rami della produzione grafica, della trasformazione della carta e del cartone, e della fabbricazione della carta. Lo sviluppo graduale e continuo verificatosi nella Germania Occidentale ha toccato anche questi settori e di ciò si può trovare conferma nell'indice degli addetti in continuo graduale aumento seppure in una percentuale media non elevata (dal 2 al 3% all'anno). Un altro dato significativo può essere il rapporto fra personale maschile e femminile, le donne sono il 22% degli addetti. I giovani con meno di 21 anni occupati nel settore sono il 20,8% della forza totale. Appartiene al primo gruppo (tipografia, rotocalco, fondita di caratteri) il 61% del personale occupato; al secondo gruppo (legatoria e aziende trasformatrici della carta e del cartone) il 22,8%; al terzo gruppo (litografia, branche fotomeccaniche) il 10,75%; il restante 5,45% comprende gli impiegati dei tre gruppi su menzionati.

Al 31 dicembre 1960 la forza della Federazione dei Lavoratori grafici e cartai della Germania Ovest assommava a 141.000 iscritti. E' da mettere in rilievo la grande cura che viene data dalla Federazione Sindacale Germanica all'opera educativa dei propri affiliati che è strutturata in modo diverso da categoria a categoria. Vengono anche organizzati dei «seminari» durante i quali sono esaminati gli aspetti sociali e tariffari dei problemi del lavoro con particolare riferimento a quelli del settore. Notevoli finanziamenti sono destinati dalla Federazione per l'assolvimento di tale compiti educativi.

I contratti sono nella loro generalità (soprattutto per il settore grafico) a livello nazionale e anche le tariffe toccano tutta l'area del Paese. Fanno invece eccezione i patti i lavoro per la legatoria e la trasformazione della carta e del cartone, nei cui settori i contratti nazionali sono integrati da accordi tariffari regionali. La struttura contrattuale prevede accordi speciali per i tecnici e gli impiegati commerciali nonchè per specifiche lavorazioni come ad esempio, carta da parati, fabbricazione di paralumi di carta dipinta e laboratori per la preparazione delle forme.

La durata del lavoro è di 44 ore settimanali, tuttavia è già previsto un piano di ulteriori riduzioni per l'industria grafica che passerà a 43 ore dal 1° gennaio 1963, a 42 dal 1° gennaio 1964, a 41 dal 1° gennaio 1965 e a 40 dal 1° ottobre dello stesso anno. Le ferie vanno da 14 a 24 giorni secondo il periodo di anzianità del lavoratore. Gli aumenti salariali intervenuti dal 1958 al 1960 sono stati notevolmente elevati (circa il 20%). A titolo indicativo diremo che un operaio specializzato delle zone a salario più alto percepisce intorno alle L. 19.000 settimanali.

Vi sono in atto e discretamente diffusi premi di produzione in percentuali più elevate per i lavoratori in possesso di specifica preparazione professionale.

Queste condizioni sono state acquisite attraverso una ben organizzata capacità di contrattazione; in virtù di leggi sociali appropriate, grazie ad un'adesione elevata dei lavoratori all'Organismo sindacale.

La Federazione dei lavoratori grafici della Germania Ovest, non cura soltanto l'aspetto sindacale del rapporto di assistenza dei propri iscritti, ma come molte altre organizzazioni del settore grafico e cartotecnico e cartario esistenti all'estero si assume anche il compito di provvedere alla corresponsione delle indennità in caso di disoccupazione, di malattia e di vecchiaia dei propri iscritti. Inoltre parte dei contributi sindacali sono versati ad un Fondo speciali che fornirà i mezzi di sostenere i lavoratori in caso di scioperi o di rappresaglia da parte padronale.

E. P.

Riunito il Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua Grafici

Il 10 marzo si è riunito in Roma il Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua Grafici. Sono stati presi in esame i primi risultati della gestione 1961 che ha confermato il graduale consolidamento della Cassa.

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre deciso di invitare gli iscritti ad un adeguamento delle quote. Saremo precisi a questo riguardo non appena ci perverrà il comunicato della Presidenza della Cassa sulla entità delle nuove quote e sulle norme stabilite a tale proposito.

Riassetto zonale per i cartai

L'8 marzo è stato convenuto fra le Organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro di dare applicazione all'assetto zonale per il settore dell'industria della carta e della cellulosa.

Le nuove tabelle dei salari e degli stipendi — che dovranno essere applicate dal 16-8-1961 — sono state fatte pervenire ai nostri iscritti.

Componenti della UIL nelle Commissioni Interne

In questi ultimi tempi si sono svolte in alcune aziende grafiche locali le elezioni per la nomina delle Commissioni Interne. Siamo lieti di comunicare che la nostra Organizzazione ha trovato consensi in tutte le consultazioni ottenendo che dei propri iscritti venissero designati a componenti nelle C.I. stesse.

Alla Società Nebiolo — Fonderia Caratteri — è stato confermato il collega Rosso Mario, così come il collega Vana Fortunato è stato rieletto nella C.I. della Tipografia Sociale. Alla S.E.I (reparto grafici) rappresenta il nostro Sindacato il collega Mina Franco.

Prestazioni INAM per gli impiegati

Gli assicurati dell'INAM, averti qualifica di impiegato, potranno beneficiare delle varie prestazioni di malattia dalla data di assunzione in servizio.

Così ha deciso il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto allo scopo di eliminare, nel quadro dei miglioramenti realizzati, con la piccola riforma, ogni sperequazione, tra gli assicurati, in materia di limiti o modalità di erogazione dell'assistenza.

Il provvedimento che interessa gli impiegati alla loro prima occupazione nei settori industria, credito, assicurazione e servizi tributari appaltati, nonchè talune categorie del commercio, trova applicazione dal 1° marzo 1962. Precedentemente all'adozione del provvedimento, tale personale, per effetto delle norme finora vigenti, acquisivano il diritto alle prestazioni assistenziali dal trentesimo giorno dell'iscrizione; dopo il versamento dell'imposta di un contributo mensile.

Autorizzati gli agricoltori a vendere direttamente al pubblico i loro prodotti

Roma - (Agri)

E' stato approvato nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri un disegno di legge con il quale si autorizzano gli agricoltori a vendere direttamente al pubblico, in sede stabile i loro prodotti.

Il disegno di legge precisa che i produttori agricoli singoli associati (proprietari di terreni da essi direttamente condotti o coltivati, mezzadri, fittavoli, coloni, enfiteuti, nonchè le imprese agricole) possono vendere al dettaglio, nel territorio dei rispettivi comuni di produzione i prodotti ottenuti nei loro fondi per coltura o allevamento.

Essi per effettuare tale vendita debbono farne domanda al Sindaco del Comune di produzione, allegando alla domanda un certificato della Camera di Commercio, dal quale risulti che il richiedente è produttore agricolo nello stesso Comune. Il richiedente deve inoltre specificare per quali prodotti egli intende praticare la vendita e se in modo permanente, in appositi locali, o soltanto nei giorni e nei luoghi di fiera o di mercato in chioschi o banchi appositi.

Una associazione di produttori agricoli potrà chiedere l'autorizzazione a effettuare la vendita in tutti i Comuni nel cui territorio gli associati svolgono l'attività agricola produttiva.

L'autorizzazione a vendere può essere revocata quando il titolare non sia più produttore agricolo oppure quando metta in vendita prodotti non ottenuti direttamente dall'impresa agricola da lui gestita quando i prezzi siano superiori a quelli del mercato.

Risultati delle elezioni di Commissioni Interne

DAI METALLURGICI

Alla FACIS (Abbigliamento)

Si sono svolte ieri nel Gruppo Finanziario Tessile FACIS negli Stabilimenti di Settimo e Corso Emilia, le elezioni per il rinnovo delle C. I.

I risultati sono i seguenti:

U.I.L.	voti	426	seggi	4
C.I.S.L.	voti	640	seggi	5
C.G.I.L.	voti	355	seggi	2

Negli impiegati:

C.I.S.L.	voti	123	seggi	1
Indip.	voti	146	seggi	2

Rispetto all'anno scorso la U.I.L. ha guadagnato 3 seggi.

Alle FONDERIE ROSSI

UILM voti 133 (112) seggi 3 (3)

Alla SNIA Meccanica

Operai:

UILM	voti	65 (42)	seggi	1 (1)
Fim-Cisl	»	111 (113)	»	1 (1)
Fiom-Cgil	»	142 (167)	»	2 (2)

Impiegati:

UILM	voti	30 (27)	seggi	— (—)
Fim-Cisl	»	42 (44)	»	1 (1)

Alle Officine MONCENISIO di Condove

Operai:

UILM	voti	69 (45)	seggi	1 (—)
Fim-Cisl	»	165 (265)	»	2 (2)
Fiom-Cgil	»	298 (435)	»	3 (4)

Impiegati:

UILM	voti	31 (25)	seggi	— (—)
Fim-Cisl	»	86 (92)	»	1 (1)
Fiom-Cgil	»	15 (—)	»	— (—)

Alla BELOIT ITALIA di Pinerolo (Fonderia)

Operai:

UILM	voti	28 (—)	seggi	1 (—)
Alabi	»	74 (53)	»	2 (1)
Fim-Cisl	»	— (22)	»	— (—)
Fiom-Cgil	»	46 (35)	»	1 (1)

Impiegati:

Alabi	voti	28 (8)	seggi	1 (1)

Alla BELOIT ITALIA di Pinerolo (Off. Mecc.)

Operai:

UILM	voti	82 (57)	seggi	1 (1)
Alabi	»	255 (97)	»	2 (1)
Fim-Cisl	»	44 (48)	»	— (—)
Fiom-Cgil	»	199 (175)	»	1 (2)

Impiegati:

UILM	voti	50 (—)	seggi	1 (—)
Alabi	»	130 (89)	»	1 (1)
Fim-Cisl	»	144 (127)	»	1 (2)
Fiom-Cgil	»	14 (37)	»	— (—)

ALLO SCOPO DI RISOLVERE I PRINCIPALI PROBLEMI DEL PERSONALE

Consultazione tra sindacato e Governo richiesta dall'UNDEL per gli Enti Locali

In una lettera aperta al Presidente del Consiglio il Segretario della Federazione, Maurilio Salomone, espone le questioni ancora sul tappeto: riforma della legge comunale e provinciale, revisione delle paghe, previdenza

La Unione Italiana dipendenti da Enti locali ha inviato al Presidente Fanfani e ai Ministri Taviani, Tremelloni e Trabucchi la seguente lettera.

Onorevole Presidente, nelle dichiarazioni programmatiche del nuovo Governo e nella Conferenza Stampa tenuta alla Televisione, Ella ha chiaramente affermato che i problemi del lavoro saranno seriamente affrontati e risolti nell'interesse reciproco della Nazione e della classe lavoratrice.

Tra l'altro è apparso evidente che il Governo vuole procedere con sollecitudine alla riforma della pubblica amministrazione al fine di renderla più aderente al civile sviluppo della collettività.

Riportandoci a tali dichiarazioni programmatiche questa Organizzazione, certa di incontrare la favorevole comprensione della S. V. On.le anche per i problemi dei lavoratori dipendenti da enti locali, ritiene indispensabile, nel clima di una sentita collaborazione con gli organi del nuovo Governo democratico di prospettare quanto segue.

Riforma del Testo Unico della legge comunale e provinciale

Come già segnalato precedentemente, le Organizzazioni sindacali interessate alla formulazione di alcuni articoli di vitale importanza, non furono interpellate dal competente Ministero al momento dell'esame e della stesura del testo unico in parola, presentato successivamente al Senato della Repubblica.

Il vivo malcontento per la procedura usata si manifestò con la proclamazione di due scioperi nazionali, ai quali partecipò compatta l'intera categoria.

Ad evitare altre manifestazioni di protesta che porterebbero notevole turbamento ai Servizi in genere ed in particolare a quelli elettorali, in un periodo in cui deve procedersi alla rinnovazione di molte Amministrazioni Comunali e Provinciali, questa Unione Nazionale ritiene indispensabile che gli organi competenti procedano alla consultazione richiesta onde vengano esaminati sia pure in sede di discussione alle Camere i punti che determinarono la insoddisfazione della categoria.

Revisione del trattamento economico

L'attuale sistema retributivo che non garantisce un minimo vitale sufficiente ad assicurare a ciascun lavoratore una esistenza dignitosa, va riveduto. Le trattative che questa Unione ha tentato di porre in essere con l'A.N.C.I. e con l'U.P.I. non danno allo stato attuale obiettivamente alcun affidamento circa le soluzioni richieste.

D'altra parte la riforma della finanza locale che dovrebbe porre gli enti in condizione di corrispondere adeguati emolumenti al personale dipendente, richiede tempi di studio e di attuazione certamente tali che non consentono una sì lunga attesa della categoria.

Cassa di previdenza dipendenti enti locali

L'attuale ordinamento degli Istituti di Previdenza è ormai superato. E' necessario procedere quindi ad un sostanziale aggiornamento delle strutture organizzative interne, per assicurare agli iscritti una più sollecita liquidazione delle pensioni. A tale scopo questa Unione Nazionale ha predisposto un progetto di legge fatto proprio e presentato alla Camera dei deputati dagli on. Romita, Secreto, Macrelli, Camangi ed altri, che se approvato eliminerebbe le carenze più sopra lamentate.

I.N.A.D.E.L.

L'Ente assistenziale dei dipendenti da Enti Locali, come si rileva dal bilancio preventivo 1962, ha un disavanzo nel settore dell'assistenza sanitaria di circa 4 miliardi, nonostante i contributi elevati versati dalle Ammin[...] e dai lavoratori. La [...] alquanto delicata e [...] principalmente al cre[...]scente costo delle pr[...]zia mediche che far[...]che. Da tempo la [...] aspira vivamente al [...]mento e completam[...] dette prestazioni per [...] adeguate alle effettive [...]ze di una seria e va[...]stanza.

Dai problemi evide[...] evince, on. President[...] gente necessità di pr[...] come per i dipenden[...] ad una ampia cons[...] fra gli organismi del [...] interessati ed i Sind[...] categoria, al fine di [...] adeguate soluzioni.

Questa Unione Naz[...] comunque a disposiz[...] ogni eventuale chiari[...]

ALLA PROVINCIA

Rinnovate le richieste degli Enti Locali con una lettera inviata all'Assessore del Personale

«Preg. Signor
Avv. Andrea Guglielminetti
Assessore al Personale
Amministrazione Provinciale
TORINO

Il Consiglio Direttivo di questo Sindacato ha ripreso in esame la situazione dei dipendenti da codesta Amministrazione, tenendo conto delle risultanze scaturite sia dall'assemblea degli iscritti in servizio presso le sedi cittadine sia dal convegno dei rappresentanti degli agenti stradali.

Dopo ampia discussione, si è deciso di rinnovare le seguenti richieste:

1) adeguamento degli stipendi in relazione all'aumentato costo della vita e revisione degli aumenti periodici. Per questi, la U.I.L. chiede che siano trasformati in 5 scatti del decimo da maturarsi in 20 anni di servizio;

2) adozione di norma transitoria che consenta la copertura dei posti disponibili attraverso concorsi interni e revisione della pianta numerica in modo da rendere possibile la sistemazione di tutto il personale avventizio;

3) riduzione dell'orario di lavoro in analogia a quanto praticato dal Comune di Torino;

4) l'assegnazione del vestiario al personale subalterno e salariato sia effettuata tramite un regolamento, che preveda numero di capi e durata degli stessi;

5) equiparazione del trattamento economico del personale avventizio in caso di malattia, a quello del personale di ruolo;

6) revisione dell'inquadramento degli agenti stradali e delle indennità come da richieste già formulate;

7) riesame della situazione relativa alla concessione di mutui per acquisti di alloggi, con modifiche all'attuale regolamento in modo da consentire ai residenti fuori Torino, di godere analoghi benefici.

L'importanza delle richieste non sfuggirà certamente alla attenzione della S. V.

La U.I.L. pertanto chiede che i punti di cui sopra formino oggetto di discussione [...] Amministrazione e [...] terie Provinciali de[...] dei dipendenti da E[...] della C.I.S.L. - C.G.I.L.

Certi di vedere a[...] nostra richiesta in un tempo ragionevolment[...] in attesa di cortese [...] distintamente si salut[...]

Il Segretario Pr[...]
Maurilio Salom[...]

Redazione e Amministr[...]
TORINO
Piazza Statuto n 1[...]
Tel 48.368 - 22.17 46
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut Trib Torino n [...]
Società Editrice SUBALPINA
p.za Derna, 200 (int.)
Tel 28 71 76

MOTOM - AGENZIA BENENTE
TORINO - VIA SAN DALMAZZO 4
MOTOM 48 cc. - nuovi modelli
MOTOCARRO MOTOM 48 c[...]
ESENTE DA TARGA E PATENTE
CAPRIOLO 75 cc. - 100 cc. - 125 [...]
RIPARAZIONI - OCCASIONI

IMPORTANTE

alle Signore e Signorine occorre sapere che un interessante e redditizio

lavoro a casa propria

potranno ottenere con la meravigliosa Macchina per Maglieria Svizzera

ORION (lire 120.000)

Migliaia di donne in Italia e nel Mondo sono orgogliose della loro ORION che compie, CON LA STESSA RAPIDITA' DELLE MACCHINE INDUSTRIALI lavori di maglieria con filati da [...] a dieci fili.

FACILE ADDESTRAMENTO GRATUITO (ANCHE A DOMICILIO)
BUONE RATEAZIONI - GARANZIA DI PRODOTTO SVIZZERO

Concessionario per Torino e Provincia

CASACCI rag. Bruno

VIA SAN QUINTINO, 4 (cortile) - TELEFONO 53.368 (A 100 METRI DA PORTA NUOVA)

La Macchina «ORION» sarà esposta anche in piazza Vittorio Veneto dal 28 aprile al 13 maggio, in occasione della «Mostra Mercato di primavera».

Giorn. VII. 65

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
TORINO
UNA COPIA L. 30

Anno XIII - N. 8-9 - 5 Maggio 1962
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 80 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 120 - Necrologie L. 100 - Part. lutto L. 300 in riga - Economici L. 30 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino, via Mazzini, 1 (ang. p. Solferino) tel. 520.202

IN MARGINE AI RISULTATI FIAT

Saper perdere

[illegible] è quanto noi vorr[illegible] in questo momen[illegible]re agli amici del S.I.D.[illegible] della C.I.S.L. a prop[illegible] di certi loro comi[illegible] sui risultati elett[illegible] alla FIAT da noi [illegible]trati molto serenam[illegible] e senza tanta pomp[illegible]tà come forse non [illegible]ebbe avvenuto da parte [illegible]ro se le cose fossero [illegible]ate diversamente.

Non [illegible] da oggi ma da molti [illegible]ni, che la U.I.L. senza [illegible]nti infingimenti, si è [illegible]lamata e presentata [illegible] lavoratori [illegible] Sinda[illegible]o avente per mira l[illegible]alizzazione della «Uni[illegible] socialista» e, pertanto [illegible]n vediamo perchè d[illegible] sorprendere il fatto [illegible] l'attuale svolta politi[illegible]el «centro sinistra» [illegible]oluta dai vari partiti a[illegible]verno — sia salutata d[illegible] U.I.L. come un ricon[illegible]mento, sia pure tardiv[illegible] della giustezza di una [illegible]mpostazione alla quale [illegible] interessata ogni Organizzazione Sindacale modernamente ed ideologicamente concepita.

Il fare intendere più o meno volutamente così come fa il S.I.D.A. nel suo giornale che l'attuale momento politico trovi questo o quello più o meno consenziente a noi della U.I.L., non interessa affatto poichè è ai lavoratori che noi abbiamo indicato chiaramente, senza equivoci, chi siamo e cosa vogliamo ed è dai lavoratori che sono venuti i consensi.

Gli amici del S.I.D.A. sono invitati a fare al[illegible]

il «fenomeno FIAT», accusandoci di accettare quel «paternalismo padronale» che a suo tempo la C.I.S.L. di allora tenne a battesimo con la istituzione del «premio di collaborazione».

Non è corretto equivocare fra situazioni aziendali che dovranno gradualmente essere corrette e situazioni politiche e sociali che investono e riguardano tutta la classe lavoratrice italiana.

Noi non abbiamo irriso allo stato di agitazione proclamato dalla C.I.S.L. alla FIAT, poichè abbiamo ritenuto essere inutile accendere polemiche fra Organizzazioni aderenti alla stessa «Internazionale» che non può certamente approvare certe azioni che, in definitiva, recano vantaggio alla politica del P.C.I. in quanto per la loro impostazione demagogica si discostano dalla strada di un vero sindacalismo democratico.

Non è corretto confondere le idee sul concetto della discriminazione poichè, altro è scegliersi i compagni di lotta ed altro è, per paura di tale accusa discriminatrice, allearsi con coloro i quali sarebbero pronti ad ogni occasione di gettare a mare o nel fango i propri alleati.

Noi siamo pronti e lo abbiamo detto e stradetto, a regolamentare il premio di collaborazione, noi siamo pronti a rivedere certi rapporti e con-

[illegible]trattar[illegible]e dire se vogliono o [illegible] veder realizzato un pro[illegible]mma di centro sinistra [illegible] vogliono o no certe n[illegible]onalizzazioni, se vogliono [illegible]o no contratti di lav[illegible] tali da elevare il bene[illegible]re di tutta la collettiv[illegible]a o di una parte di class[illegible] su questi argomenti p[illegible]ssiamo discutere e non [illegible] «momenti» che concido[illegible]o e sanciscono situazio[illegible] che ci sarebbe facile [illegible]ordare come generici [illegible] passate loro gestioni.

Ugual[illegible] discorso possiamo rivo[illegible]ere anche alla C.I.S.L., allorchè cerca nel suo giornale di spiegare

dizioni di lavoro mutati dalle nuove tecniche produttive, ma vogliamo con pari fermezza poter serenamente ed obiettivamente, senza pregiudizi o preconcetti, porre il tutto in aperta discussione.

Noi non vogliamo lo sciopero per lo sciopero, noi non vogliamo l'odio di classe, noi vogliamo far comprendere alla FIAT il nostro giusto diritto a veder sempre più migliorate le condizioni di vita dei lavoratori in quanto ad essi sono legate e collegate le fortune dell'Azienda.

G. R.

Telegramma della UIL al Presidente della Repubblica

On. Prof. Antonio Segni
Roma

U.I.L. si congratula per avvenuta elezione presidenza Repubblica italiana et porge migliori auguri di un proficuo lavoro volto al miglioramento condizioni di vita classe lavoratrice et progresso economico et sociale del Paese.

Il 1° Maggio a Molinella culla del socialismo, della democrazia e del movimento operaio emiliano

CELEBRATA DALLA UIL LA FESTA DEL LAVORO CON UN GRANDE COMIZIO DI ITALO VIGLIANESI

La natura classista e la vocazione democratica della UIL all'origine dei grandi successi conseguiti in tutta Italia - Le lotte rivendicative dei mesi futuri, nel quadro della nuova politica in atto - Adesione al Governo di centro-sinistra - Appello alla unità

Di fronte una folla di lavoratori convenuti nella piazza di Molinella ove giganteggia pur nella sua modestia il Monumento eretto alla memoria di quel grande amico dei lavoratori che fu Giuseppe Massarenti, presente anche una delegazione della UIL di Torino, il Segretario generale della UIL ha pronunciato, il 1° maggio, il seguente discorso:

Sono lieto ed anche commosso, ha esordito Viglianesi, di avere l'occasione di celebrare il 1° Maggio a Molinella, culla del socialismo, della democrazia, e del movimento operaio emiliano, e non soltanto emiliano. E' particolarmente importante sottolineare proprio da questa vostra gloriosa città il significato del 1° Maggio, che è festa di fratellanza e celebrazione dei successi, ma è anche impegno di lotta a venire e di sempre più vasta unità della classe operaia. In questo senso, ha continuato l'oratore, io credo che nessuno meglio della UIL e più della UIL abbia le carte in regola per dare un tono ed un significato alla Festa del Lavoro. La nostra organizzazione pur essendo infatti quella che più di ogni altra interpreta gli schemi di un moderno sindacato democratico è anche quella che più di tutte nasce e si inserisce nella grande tradizione sindacale del socialismo italiano. Intendo parlare di socialismo nel senso del perpetuarsi e del continuo rinnovarsi delle aspirazioni dei lavoratori del nostro Paese ad una società più giusta, più libera, più democratica. Alla lotta insomma contro lo sfruttamento, l'arbitrio, l'analfabetismo ed i sottosalari.

In questo senso siamo già molto avanti nella tradizione e nella storia del movimento operaio del nostro Paese: la UIL è profondamente radicata nella coscienza della classe lavoratrice più evoluta, ed ogni giorno avanza nelle fabbriche, nelle campagne, con inarrestabile slancio, con rinnovato dinamismo.

Sono ormai oltre duemila le aziende del nostro Paese nelle quali la UIL è saldamente affermata ha continuato Viglianesi. E non si tratta di entità trascurabili o marginali: sono le più grandi e le più importanti aziende italiane, dalla FIAT alla Pirelli, dalla Snia alla Shell, dall'ANIC ai Cantieri dell'Adriatico, e così via. Ed oggi nei più importanti settori produttivi è la UIL che determina in gran parte la politica sindacale dei lavoratori italiani: nell'auto, nella siderurgia, nella gomma, nella cantieristica, nella chimica industriale, ecc.

Quali le ragioni principali di questo crescente successo della UIL? si è chiesto l'oratore. Ed ha proseguito: Noi le ravvisiamo nella particolare concezione del sindacato che ispira la nostra organizzazione. Essa è stata e resterà strettamente autonoma nella sua azione, estranea cioè da ogni pressione di organismi esterni alla classe operaia; e sarà come è sempre stata, sempre democratica nel metodo, perchè dalla democrazia di base essa può ritrovare i motivi più profondi dell'apporto spontaneo dei lavoratori. Ma sarà anche costantemente ispirata a quella generosa idealità socialista che costituisce patrimonio inalienabile della classe lavoratrice del nostro Paese.

Noi abbiamo sempre inteso il sindacato come parte essenziale, ma comunque come parte, del movimento operaio. Esso, il sindacato, è l'ala marciante di quel vasto schieramento nel quale convergono le forze di tutta la classe lavoratrice: il movimento cooperativo, i partiti di classe, i movimenti culturali, le forze giovanili.

Una visione quindi classista ha sempre ispirato il nostro cammino e noi non abbiamo motivo per nasconderla o per mimetizzarla. Siamo orgogliosi di esserne i fedeli, umili portatori. E per essa ci siamo costantemente battuti nel corso di questi anni.

Dobbiamo attribuire a questa impostazione una parte cospicua dei nostri successi. Dalla ormai mitica vittoria del conglobamento alla azione articolata nei settori, azione volta a rendere più efficace e più moderna la dinamica contrattuale in Italia.

Si prospettano, in questa congiuntura, le grandi lotte che noi sosterremo nei prossimi mesi per la difesa delle Commissioni Interne, per l'attuazione dell'art. 39 della Costituzione, per avviare il nostro Paese verso un sistema di sicurezza sociale degno di una moderna democrazia. Ci sono molte cose da fare nel nostro Paese e si prospettano al sindacato democratico impegni e scadenze di non indifferente entità.

La nazionalizzazione dell'industria elettrica, la liquidazione della mezzadria, l'elevamento dei minimi di pensione, sulla strada già tempestivamente intrapresa dal nuovo Governo di centro-sinistra; la difesa del posto di lavoro; la parità salariale; una radicale riforma della scuola che consenta finalmente di vincere la grande battaglia contro l'oscurantismo, l'analfabetismo, il pregiudizio.

Sono, questi, tutti obiettivi che il Governo di centro-sinistra ha posto alla sua azione a venire. Per questo siamo stati solleciti a garantire a questo Governo la nostra adesione cosciente. Noi che ci siamo sempre battuti per la difesa della democrazia e per garantire la libertà a tutti i cittadini, non potevamo rimanere estranei a questo processo politico che trova le forze attualmente alleate nell'azione di Governo impegnate a fondo in questi obiettivi.

Nessuno speri quindi di raffreddare la nostra adesione ed il nostro entusiasmo per l'attuale svolta politica del nostro Paese.

Ma noi non saremmo sinceri, ha continuato il Segretario Generale della UIL, se a poche ore dalla elezione del nuovo Capo dello Stato non formulassimo i nostri voti affinchè da questa elezione non scaturiscano indicazioni contraddittorie alla nuova politica in atto nel nostro Paese. I lavoratori si augurano, ha proseguito Viglianesi, che gli eletti del popolo sappiano scegliere un capo dello Stato che provenga finalmente dalle file del movimento operaio, e non abbia limiti confessionali, che sia un combattente della libertà, della democrazia, della giustizia sociale.

Naturalmente un grande applauso interruppe Viglianesi in questa delicata parte del suo discorso. Poi l'uditorio si fece di nuovo attento quando il Segretario Generale della UIL affrontò i temi delle future lotte dei lavoratori italiani.

Noi abbiamo dichiarata aperta la nostra battaglia per il conseguimento di salari che possano reggere il confronto con i livelli europei. Per far questo è necessario un generale rafforzamento del potere contrattuale del sindacato, obiettivo che ci proponiamo di realizzare senza infingimenti. E' ora di procedere ad una più equa ripartizione del reddito nazionale, ed anche questo i lavoratori si apprestano a richiedere alla loro lotta.

Prima di concludere il suo discorso, vivamente applaudito dagli intervenuti, Viglianesi ha ricordato a tutti i presenti la vocazione della UIL per una sempre più radicata e vasta unità della classe operaia per una più profonda affermazione degli ideali socialisti in Italia e nel mondo.

Siano questi ammonimenti, siano queste prospettive, concluse tra un subisso di applausi Viglianesi, quelle che guidano la nostra azione in questo 1° Maggio nel quale possente più che mai si leva il monito di Massarenti: Opera per una società nella quale il mio bene è il tuo bene, il mio male è il tuo male.

L'Inno dei lavoratori chiude, da tanti anni, manifestazioni come questa. Ed anche nella piazza di Molinella risuonò, festoso ed elettrizzante, il coro che guidò a mille battaglie i lavoratori del nostro Paese. In tutto quell'azzurro del cielo, la sera tardava a venire. Doveva essere una sera diversa dalle altre.

DAI MICROFONI DELLA R.A.I.

Messaggio della UIL ai lavoratori italiani

Il segretario generale della UIL, in occasione del 1° Maggio, ha inviato ai lavoratori, dai microfoni della RAI, il seguente messaggio:

Il 1° Maggio è sempre giorno di solenne responsabilità. Assieme alle liete celebrazioni vivono infatti in esso i ricordi delle grandi lotte del passato sostenute dalla classe lavoratrice per riscattare la propria libertà e la propria condizione umana, e si rinnovano, in quel ricordo, gli impegni per un domani più giusto e dignitoso per ciascuno.

Ma il 1° Maggio di quest'anno costituisce, tra tutte, una data di rilevanza particolare: essa cade infatti mentre è in corso nel nostro Paese una vasta e impegnativa battaglia per aggredire i principali squilibri e le più tradizionali piaghe sociali di tutta la nostra storia nazionale: questa battaglia trova la classe operaia schierata, unanime e decisa, in prima linea.

Sia, dunque, il giorno della Festa del Lavoro, l'occasione più propizia per ricordare a tutti coloro che vorrebbero riportare il nostro Paese indietro che la storia non si percorre mai a ritroso.

L'Unione Italiana del Lavoro, che di una politica di rinnovamento e di estensione dell'area democratica è sempre stata strenua sostenitrice, invia, in questo 1° Maggio, il suo saluto augurale ai lavoratori italiani, ed assieme a questo saluto invia loro un monito: la lotta è ancora dura, ed è ancora agli inizi. Gli avversari sono forti, bene organizzati, decisi. Per questo indulgere agli ottimismi è pericoloso: i lavoratori italiani, e tutti i democratici sinceri colgano l'occasione di questo giorno solenne in tutto il mondo per la libertà e per il lavoro, per confermare solennemente la loro decisione di difendere le conquiste sociali strappate con le loro dure lotte. E per scoraggiare ogni velleitario tentativo di annullare il processo politico che le esigenze produttive, le prospettive internazionali e le stesse dimensioni comunitarie impongono al nostro Paese come la sola scelta democratica.

La U.I.L. farà interamente il suo dovere: consapevole della funzione dinamica che il sindacato ha nella società contemporanea: contratti di lavoro che consentano di realizzare livelli salariali europei, riduzione degli orari di lavoro, avviamento ad un sistema di sicurezza sociale, riforma degli istituti agricoli ormai superati dalla realtà, difesa del posto di lavoro e affermazione dell'autonomo potere contrattuale del sindacato a tutti i livelli, sono intanto i più immediati impegni ai quali la Unione Italiana del Lavoro chiama i lavoratori di tutta Italia, in questo 1° Maggio.

L'interessamento della U.I.L. per la tragedia della "Farmitalia"

Alle famiglie dei caduti nel tragico incidente della FARMITALIA la UIL invia le più sentite condoglianze mentre formula per i feriti gli auguri di pronta e completa guarigione.

•

La UIL di Torino ha incaricato la propria Confederazione di voler intervenire presso il Ministero del Lavoro perchè sia aperta una accurata inchiesta sulle cause che hanno provocato la tragica sciagura alla Farmitalia.

[illegible] ad una piazza gremita di folla e ad un uditorio attentissimo, avanguardia del movimento sindacale, il compagno Viglianesi [illegible] il suo discorso politico nel Primo Maggio [illegible]

L'AZIONE DELLA UIL E L'ATTEGGIAMENTO DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Il rinnovo del contratto di lavoro dei Metalmeccanici

La nostra iniziativa è stata quanto mai tempestiva, seria e sensata, stà ora alle altre Organizzazioni non frapporre indugi e, tralasciati gli interessi di parte, far prevalere gli interessi dei lavoratori

Domenica 29 aprile u.s. il Segretario della Federazione Nazionale Metalmeccanici Bruno Corti ha tenuto, nei locali di piazza Statuto, una conferenza illustrativa a tutti i membri di C.I. ed attivisti della UILM sui motivi dell'azione intrapresa dal Comitato Centrale per il rinnovo del contratto nazionale e sull'atteggiamento delle altre Organizzazioni sindacali.

L'argomento del dibattito si è soffermato non tanto sulla specificazione delle rivendicazioni da porre, ormai a tutti note perchè discusse e proposte dai lavoratori, ma piuttosto sul metodo e sui tempi scelti per iniziare i contatti e le trattative.

L'oratore ha illustrato in modo chiaro ed inequivocabile la necessità, l'opportunità e l'urgenza di iniziare la discussione anticipatamente, per non lasciar passare l'attuale momento favorevole e non incorrere negli errori commessi nell'ultimo rinnovo.

Come si ricorderà, il penultimo contratto scadeva nel 1958 e le discussioni per rinnovarlo vennero iniziate alla sua scadenza nel periodo invernale, quando cioè la caduta produttiva è più sensibile e la potenza dell'azione sindacale è meno producente. Per ben dieci mesi i lavoratori metalmeccanici rimasero senza rinnovo di contratto, che avvenne poi nell'ottobre del 1959.

Dopo questa esperienza la UILM non poteva lasciarsi trascinare nuovamente nello stesso errore ed ha preso l'iniziativa, invitando le altre Organizzazioni e la Confindustria ad aprire il dialogo delle trattative.

Mentre da parte padronale la richiesta veniva realisticamente accolta, la FIOM e la FIM assumevano posizioni diversive, negando la validità delle argomentazioni della UILM ed adducendo a giustificazione alcune vertenze che sono in corso in attesa di soluzione. E' talmente puerile questa impostazione, dettata dal voler essere a tutti i costi i primi della classe, che non si può non dubitare della buonafede di questi sindacalisti che ritengono di poter risolvere con leggerezza e superficialità i problemi di oltre un milione di lavoratori.

L'attuale contratto è stato stipulato nel 1959 ed ora le condizioni sono enormemente variate, per cui non è più possibile dilazionare a lungo il suo rinnovo.

Può darsi che la manovra di questi Sindacati tenda unicamente a portare la soluzione al più tardi possibile, per poi trovarsi con l'acqua alla gola e dover chiamare i lavoratori in lotta per risolvere con la forza quello che si può risolvere prima senza soverchio danno per chi lavora.

Un inizio anticipato delle discussioni offre il tempo ed il respiro per una trattativa preparata e consapevole e per conoscere quali e quante buone intenzioni si intendono mettere in pratica in sede di accordo.

Il momento è favorevole sia per l'impossibilità da parte degli industriali di negare la validità delle rivendicazioni dei lavoratori, sia per il periodo annuo produttivo, che consente, se chiamati alla lotta, di colpire più duramente col minor sforzo ed il minor sacrificio delle masse operaie.

L'iniziativa della UILM è stata quanto mai tempestiva, seria e sensata: stà ora alle altre Organizzazioni non frapporre indugi e, tralasciati gli interessi di parte, iniziare veramente quelle azioni per salvaguardare e far prevalere realisticamente gli interessi dei lavoratori.

Lettera inviata dalla UILM

Sollecitate le discussioni per il rinnovo del contratto di lavoro dei Metallurgici

Milano, 3 maggio 1962.

Alla Confeder. Generale dell'Industria Italiana
Delegazione Industriali Metalmecc.
ROMA

All'Associazione Nazionale installatori impianti
Assistal
ROMA

Alla Delegazione Aziende a prevalente partecipazione Statale (Intersind Centrale)
ROMA

Alla A.S.A.P.-E.N.I.
ROMA

Nell'ultima riunione tenutasi per esaminare la nostra richiesta di anticipare le trattative per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, Vi eravate riservati di comunicarci la data del nuovo incontro.

Poichè non ci è pervenuta nessuna comunicazione al riguardo, Vi chiediamo di volerci indicare, con cortese sollecitudine, la nuova data, facendoVi presente che riteniamo necessario sia fissata entro un breve periodo di tempo.

In attesa inviamo distinti saluti.

p. La Segretaria Nazionale UILM
Dr. BRUNO CORTI

DALLA FIAT

Premio di produzione

Accordo tra la Commissione Interna UIL e la Direzione della Fiat Filiale di Torino

In data 2 maggio 1962 la Commissione Interna e la Direzione della Filiale Fiat di Torino hanno sottoscritto un accordo che prevede quanto segue:

1) I valori delle basi del premio di produzione operai sono aumentati, sia per il gruppo 1) che per il gruppo 2), dei seguenti importi:

— 1ª cat. 22 lire orarie
— 2ª cat. 24,50 lire orarie
— 3ª cat. 16 lire orarie
— 4ª cat. 10 lire orarie
— donne e minori 10 lire orarie.

2) Per gli operai addetti alle linee a trazione meccanica per la messa a punto delle unità nuove e per l'esecuzione dei tagliandi sulle unità in garanzia, viene istituita una «indennità di disagio linea» dell'importo orario di L. 5.

3) I valori delle basi del premio di produzione per gli impiegati, vengono aumentati dei seguenti importi:

— Capo squadra lire 4.000 mensili
— Capo gruppo uomini lire 3.000 mensili
— Capo gruppo donne lire 3.000 mensili
— 1ª cat. uomini lire 3.000 mensili
— Accett. lire 3.000 mensili
— 2ª cat. donne lire 2.300 mensili
— 2ª cat. A uomini lire 2.000 mensili
— 2ª cat. A donne superiori agli anni 21 L. 1.500 mens.
— 2ª cat. A donne inferiori agli anni 21 L. 1.000 mens.
— 2ª cat. B uomini lire 1.500 mensili
— 2ª cat. B donne superiori agli anni 21 L. 1.000 mens.
— 2ª cat. B donne inferiori agli anni 21 L. 1.000 mens.

4) I compensi turno vengono rivalutati e portati alle seguenti misure giornaliere:

	1ª cat.	2ª cat.
turno normale	275	245
1° turno	300	260
2° turno	300	280

	3ª cat.	4ª cat.
turno normale	235	205
1° turno	245	225
2° turno	300	240

	donne e minori
turno normale	120
1° turno	205
2° turno	225

ALL'ASFERA-FRIGO

Progresso della UIL nelle recenti elezioni per il rinnovo della C.I.

Risultati:

OPERAI

UILM	voti 274	seggi 4	(voti 221 seggi 4)
FIM-Cisl	» 162	» 2	(» 174 » 2)

IMPIEGATI

UILM	voti 34	seggi 1	(voti 38 seggi 1)
FIM-Cisl	» 12	» —	(» 23 » —)

Sono stati eletti a rappresentare la UIL:

Naspolo Giovanni	operaio
Villari Angelo	»
Serafin Antonio	»
Mascili Michele	»
Ariaudi Arnaldo	impiegato

ai quali il Sindacato augura un buon e proficuo lavoro nell'interesse degli operai ed impiegati.

I successi della UIL nel 1962

La UIL ha riportato 30.501 voti, vedendo eletti 349 dei suoi candidati a membri di Commissione Interna. Rispetto alla situazione elettorale precedente la UIL ha guadagnato 10.615 voti e 84 seggi, portando la propria percentuale dal 22,86 al 26,19% nella ripartizione dei voti e dal 25,73 al 27,28% in quella dei seggi.

La CGIL ha, invece, ottenuto 70.411 voti e 417 seggi, vedendo diminuire la propria percentuale dal 36,67 al 34,31% per quanto riguarda i voti, dal 35,48 al 33,17% per quanto riguarda i seggi.

Stazionaria è rimasta la posizione della CISL che ha ottenuto 49.766 voti e 305 seggi, perdendo in percentuale un lieve margine della propria rappresentatività.

Una visita ai moderni impianti della cooperativa Massarenti. E' evidente come le novità tecniche siano all'avanguardia per migliorare sempre più le attrezzature di questo complesso.

DALLA LANCIA

La nuova C.I. è nata sotto l'insegna del totalitarismo

Le forze democratiche dei lavoratori si stringano compatte per impedire che la Lancia si trasformi in una palestra di rivoluzionari

Lo sbandamento elettorale dei lavoratori della Lancia che ha portato a rafforzare le posizioni dei comunisti, dei clericali e dei fascisti, ha risvegliato la coscienza democratica di quanti credono ancora nella libertà e nella giustizia sociale per indurli a stringersi ancora più compatti nelle file del sindacalismo democratico ed offrire così un valido baluardo alla marea di asservimento alla politica di partito che stà rimontando con graduale periodicità. Forti di un successo, che è dovuto più all'ignoranza ed all'impreparazione di certi elettori che ai propri meriti, i comunisti della Lancia, tentato di nuotare sul filo dell'onda, calcando la mano nella polemica contro la UIL e ricorrendo alle più spudorate ed impudenti menzogne.

La Scintilla mente.

Quando dice che erano anni che i lavoratori della Lancia non avevano ottenuto miglioramenti economici: due anni fà venne raggiunto un accordo senza far perdere un soldo ai lavoratori, che era il primo sostanziale passo verso più elevati livelli retributivi, l'anno scorso, pur permanendo la validità dell'accordo precedente, ne fu concordata l'integrazione con il premio Flavia ed anche questa volta senza far perdere mezz'ora agli operai. Erano anni in cui il sindacalismo democratico guidava i dipendenti della Lancia verso il progresso sociale.

Poi venne la battaglia demagogica, ben orchestrata e spalleggiata dal sindacato provinciale della CISL che correndo in tandem con la FIOM sputava fiamme e veleno nelle piazze antistanti la fabbrica, mentre la C.I. era impegnata nelle trattative con la direzione. E questa battaglia purtroppo la vinsero creando confusione ed irritazione fra le maestranze.

La UIL ha preso l'iniziativa.

A questo punto fu la UIL che, visto l'arenarsi delle trattative e la babele di iniziative individuali, invitò le altre organizzazioni nella sua sede di piazza Statuto per esaminare la situazione, coordinare e decidere l'azione. Si fu proprio la UIL, cari signori comunisti! E fu proprio nella sede della UIL che fu discusso e poi emanato l'ordine di sciopero con tanto di programmazione di cui i comunisti se ne sono altamente fregati poi. Furono infatti i galoppini comunisti delle officine 12, 13 e 17 che per primi istigarono i lavoratori all'indisciplina verso le direttive sindacali e non importava se esse erano state sottoscritte anche dal proprio sindacato.

La politica delle due facce ormai la conosciamo e ne abbiamo fatto delle amare esperienze che sono costate care ai lavoratori, ma questo non interessa ai nostri cari compagni, ad essi interessa solo stampare a caratteri cubitali sulla loro stampa politica che in questa o quella fabbrica ci sono degli scioperi, che si protesta contro i padroni, contro il governo, che si fa a legnate con la polizia e più le notizie sono vistose e più il giubilo è grande. Ogni sciopero ed ogni corteo contro le bombe atomiche americane per essi è un piccolo passo verso la conquista del potere.

La UIL non ha ceduto.

Malgrado il sovvertimento dell'ordine prestabilito di agitazione, che aveva impedito qualsiasi manovra di avvicinamento fra le parti, la lotta venne condotta unitariamente dai quattro sindacati con alto rammarico, col passare dei giorni, da parte dei comunisti che nessuno si fermasse a metà strada.

Furono proprio coloro che oggi vengono così «leccati» dai comunisti, i compagni-fratelli della CISL che diedero modo di dubitare per la scarsa presenza alle varie riunioni, per l'assenteismo periodico, per la mancanza d'incisività e di puntualità nell'assumersi la giornaliera responsabilità di proclamare gli scioperi.

Noi non abbiamo mai voluto farne loro una colpa, ma sentire oggi i comunisti sbrodolarsi in lodi sperticate verso i tiepidi compagni di ieri fa torcere il naso dalla puzza. Si pensi che un giorno si dovette fare la riunione nella sede del P.C.I. di Borgo S. Paolo perchè dopo oltre un'ora di attesa il rappresentante della CISL giunse ma senza le chiavi per aprire i locali della propria sede!

Anche queste defezioni non sono servite per fare deflettere la UIL dal proprio atteggiamento di lotta e che è stato portato avanti fino alla fine.

La FIOM vende fumo.

Che i risultati di 26 giorni di lotta siano stati soddisfacenti non lo si può veramente dire. Lo dicono i comunisti perchè hanno tutto l'interesse ad evitare che si creino delle situazioni di normalità e di collaborazione. Quando saranno loro al potere poi sarà un'altra faccenda, guai a chi si muove.

Purtroppo la matematica non è un'opinione e moltissimi dipendenti nel fare il bilancio personale di tutta questa lotta hanno constatato che i miglioramenti ottenuti a partire dal primo giorno di sciopero colmeranno il vuoto lasciato nei salari di gennaio e febbraio fra mesi ed alcuni fra anni.

Se prendiamo ad esempio le donne di 1ª categoria cottimiste e confrontiamo i risultati dell'accordo con il volantino emesso dalla C.I. alla vigilia dello sciopero ci accorgeremmo che hanno avuto un aumento di L. 3,50 orarie e che per recuperare il salario perduto occorreranno ben 5 anni.

Noi queste cose non le abbiamo mai dette, perchè la lotta dei lavoratori della Lancia era sacrosanta ed i benefici reali ed immediati sono stati le giornate di ferie e l'abolizione dei contratti a termine, ma dal dire la verità a pompare la realtà per proprio tornaconto la differenza è enorme.

Questo i comunisti vogliono far finta di non saperlo.

La UIL è il Sindacato del centro-sinistra.

La UIL è il sindacato del centro sinistra perchè oggi è la formazione governativa possibile più vicina ai lavoratori, domani, quando il popolo italiano capirà che si può votare anche per il socialismo e non solo per i clericali ed i comunisti la UIL sarà il sindacato per il governo di sinistra. Questo se lo mettano bene nella capoccia i redattori della Scintilla e non accendano tante candele sull'altare della CISL, abbiamo visto nelle elezioni presidenziali di che cosa sono capaci i democristiani, altro che centro sinistra!

Le punzecchiature.

Le punzecchiature sono pure un'arma dei comunisti, ma un'arma che si spunta facilmente.

Essi vanno in sollucchero perchè alla FIRA ben 12 schede bianche su 21 impiegati si sono distinte dagli 8 voti dati alla UIL: demerito della UIL o demerito di chi non ha saputo contrapporsi ad essa? La democrazia è fatta di diritti e di doveri ed il volersi esimere da essi è nullitudine e qualunquismo.

Come poi la Scintilla possa affermare che il candidato della UIL si sia dato il voto, lo chiederemo agli scrutatori che la FIOM ha designato per quel seggio.

Dove vanno in bestia, invece è quando sanno che degli attivisti della UIL fanno degli iscritti fra i nuovi e vecchi assunti, si interessano per le loro necessità, si danno da fare insomma, turbando il loro monopolio sindacale. Purtroppo nel muoversi e nel far fronte a questi impegni consumano molte suole di scarpe, ma crediamo che i lavoratori della Lancia apprezzino molto di più questo consumo che non i calzoni lisi nel sedere dei rappresentanti della FIOM quando le panche della C.I. pativano il surriscaldamento.

E poi stiano tranquilli che noi non li obbligheremo mai ad acquistare i nostri giornali politici, a versare quote per fare guerra alla guerra (russa), a fare sciopero contro i megatoni sovietici, a fare fermate di cordoglio per la morte di qualche gangster americano.

Loro lo hanno fatto, ma noi li abbiamo già perdonati.

CIRCOLARE DELLA SEGRETERIA NAZIONALE UIL

L'art. 119 del trattato sulla parità salariale

Roma, 7 marzo 1962.

A TUTTE LE FEDERAZIONI DI CATEGORIA
AI SERVIZI SINDACALI E STUDI
LORO SEDI

Cari Compagni,

nelle sedute del 29 e 30 dicembre scorso il Consiglio dei Ministri della CEE ha adottato all'unanimità un programma e un calendario di lavoro per dare realizzazioni all'articolo 119 del Trattato sulla parità salariale tra lavoratori e lavoratrici.

A seguito di queste decisioni la parità dovrà essere realizzata nelle seguenti 3 tappe:

— prima del 30 giugno 1962 dovranno essere ridotte al 15% tutti gli scarti salariali attualmente superiori a detto limite;

— prima del 30 giugno 1963, per quanto riguarda le discriminazioni che comportano scarti salariali superiori al 10% saranno ridotti al 10%;

— prima del 31 dicembre 1964 saranno completamente eliminate tutte le discriminazioni.

Anche se gli Stati membri si sono di nuovo impegnati formalmente ad applicare il principio della parità salariale, noi sappiamo che le più importanti rivendicazioni sociali sono realizzate a seguito di accordi tra le parti sociali; anzi, l'esperienza passata indica che le maggiori responsabilità per l'applicazione del principio incombono ai sindacati dei lavoratori.

Per rendere possibile un coordinamento a livello europeo dell'azione delle varie centrali nazionali, occorre che anche la UIL stabilisca un programma di condotta che seguendo le tre tappe prescritte, ponga intanto l'accento in modo particolare sulla prima tappa del calendario sopracitato.

A tal fine, l'Ufficio Internazionale si propone di concordare con il Servizio Sindacale della Confederazione, modi e tempi di una consultazione con tutte le Federazioni nazionali di categoria interessate.

IL SEGRETARIO NAZIONALE

NOTIZIE IN BREVE

Dalle aziende Metallurgiche

U.R.M.E.T.

La Commissione Interna ha presentato alla Direzione aziendale le seguenti richieste.

1) Adeguamento del premio di produzione al rendimento, aumentandolo di 25 lire orarie, con diritto dopo due mesi di anzianità.

2) Istituzione di scatti di anzianità biennali pari al 5%.

3) Premio annuale di lire 30.000 in due rate.

4) Terza settimana di ferie completamente retribuita e senza ricupero.

5) Rivalutazione delle categorie ed equiparazione delle retribuzioni all'effettivo lavoro svolto, con sostanziali aumenti.

Queste richieste, praticamente, rispecchiano il programma enunciato dalla UIL in sede di elezioni di Commissione Interna.

OLSA

A seguito delle richieste avanzate dalla UILM con lettera del 27 marzo u.s., dopo alcuni incontri preliminari fra le parti, il giorno 6 aprile 1962, la Direzione dell'OLSA, assistita dall'Api e la Commissione Interna assistita dalla UILM e dalla Fiom, hanno raggiunto un accordo di carattere aziendale.

L'intesa prevede:

— a far tempo dal 1° aprile 1962, un aumento orario per tutti i dipendenti (uomini, donne e apprendisti) di L. 14 di cui 4 lire assorbibili da eventuali aumenti derivanti dal rinnovo del contratto nazionale di lavoro;

— un premio annuo «una tantum» di L. 10.000 che assorbe quello di L. 5.000 precedentemente concesso;

— 24 ore di retribuzione da usufruirsi o in prosecuzione del periodo feriale o come permessi individuali oppure come ponti fra festività. Tali ore devono essere considerate come anticipo su eventuali riduzioni d'orario che dovessero scaturire dal rinnovo del contratto e pertanto potranno essere assorbite.

L'accordo è stato sottoscritto dalla Commissione Interna e dalla UIL. La Fiom-Cgil, che sino all'ultimo ha tentato di far scendere comunque in agitazione i lavoratori, si è rifiutata di sigiarlo, ponendosi così in aperto contrasto con i suoi stessi membri di C.I.

FONDERIA BORSELLO

Il Comitato aziendale UIL della Borsello, riunitosi il 19 aprile u.s., ha preso atto con viva soddisfazione dell'affermazione riportata dalla nostra lista che, passando da 49 a 110 voti, ha raddoppiato i seggi.

Inoltre, il Comitato Aziendale e i membri di C.I., esaminata la situazione aziendale con particolare riferimento alle paghe in atto, hanno riscontrato l'esistenza di numerose sperequazioni retributive, sia fra gli operai che gli impiegati.

Dette sperequazioni, che non sono state affrontate e risolte dal recente accordo economico, saranno oggetto di uno studio accurato, reparto per reparto, e saranno sottoposte all'attenzione della Direzione.

Iniziando questo lavoro i membri di C.I. UIL hanno richiesto, con lettera del 20 u.s., l'aumento e la parificazione delle paghe degli addetti colata e degli staffatori.

ASPERA-FRIGO

Alla scadenza del suo mandato, la Commissione Interna ha rassegnato le dimissioni ed ha indetto le elezioni per il rinnovo della C.I. stessa. Le votazioni avranno luogo il 8 maggio 1962.

U.L.M.A.

In data 19 aprile u.s. la C.I. e la Direzione dell'Ulma di Beinasco hanno sottoscritto un accordo aziendale che prevede l'istituzione della 3ª settimana di ferie completamente retribuita.

L'acquisizione di questa rivendicazione, che faceva parte del programma elettorale della UIL, ha richiesto lunghe e laboriose trattative.

L'accordo decorre dal [illegible] luglio 1961 ed ha valore per tutti gli operai in forza al 19 aprile 1962.

Gli operai assunti dopo il 31 luglio 1961 beneficieranno del miglioramento proporzionalmente alla anzianità maturata.

Le parti hanno inoltre convenuto che:

1) la terza settimana di ferie concordata in sede aziendale, sarà effettuata, fermo restando eventuali esigenze tecnico-produttive, in prosecuzione delle ferie contrattuali;

2) Qualora, in sede di rinnovo del Contratto Nazionale di Categoria, le Organizzazioni stipulanti, convenissero di migliorare le condizioni dei lavoratori in relazione alla riduzione dell'orario di lavoro o aumento del periodo feriale, il maggior riposo annuo stabilito in sede aziendale verrà assorbito fino a totale concorrenza.

Per quanto concerne invece la richiesta a suo tempo avanzata dalla C.I. e tendente ad ottenere il concorso dell'Azienda nell'acquisto degli abiti da lavoro, la Direzione ha respinto la richiesta stessa.

FONDERIA ROSSI

Gli associati U.I.L. della Fonderia Rossi si sono riuniti in assemblea generale il 15 aprile u.s. per esaminare la situazione aziendale e per nominare il Comitato di fabbrica.

RIV VILLAR

Gli associati UIL della Riv di Villar hanno rinnovato il Comitato Sindacale di fabbrica. Sono stati eletti: Albertengo R[illegible]do, Galvan Raoul, Ranea Alberto, Garrone Gi[illegible]ni, Baù Domenico, Ca[illegible] Lorenzo, Masera F[illegible], Ferri Giorgio, Bricco Dante, Cottino Luciano, Coucourde Valdo, Venti[illegible] Mario, Martoglio Francesco, Fornea Albino, D[illegible] Margherita, Masento Mario, Demin Ferruccio, [illegible]rallo Luciano.

Il giorno 5 c.m. il [illegible]tato si è riunito p[illegible] prima volta, presso [illegible] della Camera Sindac[illegible] Pinerolo, per esamina[illegible] situazione Aziendale

OFF. MONCENISIO di CONDOVE

La Commissione I[illegible] delle Off. Moncenisio Condove, in contrasto [illegible] la Direzione dell'A[illegible] per l'inesatta appli[illegible] dell'articolo 5 dell'a[illegible] agosto 1961, ha inv[illegible] Organizzazioni sinda[illegible] categoria a definire [illegible]stione con l'AMMA [illegible]rino.

A tale proposito [illegible] greteria Provinciale UILM ha richiesto [illegible]vocazione delle par[illegible] si sono riunite il 27 u.s.

L'incontro non h[illegible] dotto soluzione alcu[illegible] chè l'AMMA ha dic[illegible] valida l'interpretazio[illegible] la Direzione delle [illegible] Moncenisio. La UIL [illegible] FIOM e la FIM [illegible] quindi demandato [illegible] troversia a livello [illegible] ne e ciò allo scopo [illegible] seguire tutte le vie [illegible] a realizzare un dir[illegible] la controparte inten[illegible] be sottrarre ai la[illegible] cottimisti. La nuova [illegible] nione avrà luogo i[illegible] 15 c.m.

MOTOM - AGENZIA BENENTE
TORINO - VIA SAN DALMAZZO 4
MOTOM 48 cc. - nuovi modelli
MOTOCARRO MOTOM 48 cc.
ESENTE DA TARGA E PATENTE
CAPRIOLO 75 cc. - 100 cc. - 125 cc.
RIPARAZIONI - OCCASIONI

OTTICO MATTONE OCCHIALI

QUESTA E' MOLINELLA SCELTA PER LA CELEBRAZIONE DEL 1° MAGGIO

Gli insegnamenti di Massarenti non sono solo un ricordo, ma un sistema di vita

Il benvenuto alla delegazione [...]fficiale della UIL Torinese partecipante al 1° Ma[...] a Molinella, è stato [...]to da una frase scolpit[...]ulla Statua eretta a [...]erenne ricordo, dai suoi c[...]ttadini, a Giuseppe [...]sarenti: «Opera per un[...]cietà nella quale il mio [...]e è il tuo bene, il mio [...]e è il tuo male».

Ma [...] meglio comprendere [...]arole di questo grande [...]cialista democratico, p[...]aggiormente valutare [...]ua opera, e l'opera d[...]tri Grandi cooperator[...]he con lo stesso moto [...]uistarono l'Emilia e [...]omagna, bisogna risalire [...]a fine del 1800 fino a [...]ggi, analizzarne le situ[...]ni esistenti, considerare [...] ultime vicende che [...]o dalla guerra del 191[...] al fascismo sino alla L[...]azione e poi la confus[...] del 1945-1948; solo c[...] si potrà vedere nella [...] bellezza che cosa è stat[...]a battaglia combattut[...] vinta da lui prima e d[...] seguaci poi, anche se è c[...]ta morti, lutti e rovine [...]i, anche per gli uomin[...]e reggono non solo le [...]operative ma la Ammini[...]razione Comunale, forn[...]ndone quasi un tutt'un[...]gli insegnamenti di Ma[...]renti non sono solo u[...]icordo, ma un sistema [...]vita e d'operosità che mo[...]e Nazioni c'invidiano, [...]t'è che delegazioni uffic[...] di tecnici studiano qu[...]sto sistema e non sono [...]o Nazioni come l'Ingh[...]rra e l'America ma da[...] Russia alla Jugoslavia, dall'Ungheria all'Olanda.

Punto fermo di partenza e di arrivo per Massarenti a Molinella, per Prampolini a Reggio Emilia, per Nullo Baldini a Ravenna, per i continuatori oggi, è apparso l'uomo nella sua personalità fisica, nella sua dignità morale da riportare attraverso il conquistato vantaggio economico, al livello di tutti gli esseri in grado di fruire della libertà di godere dell'uguaglianza, di sentire la fratellanza, di professare la giustizia.

Questa prospettiva di ieri, oggi tradotta nella realtà, da l'importanza e la bellezza del movimento cooperativo aderente alla UIL, che è basato sulla fiducia e sulla stima del proprio prossimo, tanto che ha reso quelle popolazioni tra le più socialmente evolute d'Italia, e Molinella la cittadella socialista democratica e la cooperativa G. Massarenti all'avanguardia di quelle Italiane.

Questa straordinaria forza che si sprigiona dalle folte file di questi cooperatori e di questi amministratori, che continuamente è adoperata per trasformare, per conquistare, per fare germogliare le nuove energie dando agli amministrati nuove forme sociali, meritano di essere riassunte.

La Cooperativa Giuseppe Massarenti alla fine della [...]erra risorse con l'acqu[...] di qualche ettaro di [...]rreno pagato a 150.000 [...]re per ettaro, ed oggi è padrona di ben 2.200 ettari di terreno con una media annua di circa 900 dipende[...]i ed un capitale di circ[...] 2 miliardi.

Il 30[...] degli utili è destinat[...]d opere assistenziali q[...]: ospedali, asili, case m[...]ne e montane ecc.

Le [...]zioni del costo di L. 500 [...]aduna e con acquisti [...]limitati sono a fondo [...]orto, ora si pensa di poterle restituire per cause varie.

Ma quanto amano il loro prossimo lo si desume dalla quota associativa all'Organizzazione Sindacale, essa infatti incide sul 1% del salario lordo e che alla fine dell'anno assomma a circa 20.000 lire per associato.

[...] fianco della cooperativa che conta circa 3.500 cooperatori vi è l'Amministrazione Comunale, che seppur retta da altri uomini essi hanno gli stessi principi, tant'è che verificandosi che, l'industrializzazione della campagna, creava il problema della sottoccupazione, ha pensato ed attuato, in collaborazione con la cooperativa che vende i terreni per l'installazione delle Industrie al prezzo di acquisto, circa 250 lire al mq., la vera e propria industrializzazione di Molinella tant'è che le fabbriche sin'ora installate e funzionanti sono ben 12 che vanno dai zuccherifici alla fonderia, dal calzaturificio alla marmificio per rivestimenti, dalle pompe di irrigazione, alla fabbrica per lampadari e così via.

Ma il Comune con una iniziativa coordinata e tempestiva ha pensato anche alle scuole professionali con ben 239 ragazzi frequentanti ed altri 230 frequentano la scuola media; scuole nuove e razionali da far invidia a qualche città; ma per far fronte alle richieste dell'industria sono stati istituiti corsi di specializzazione dove sono già passati ben 1106 adulti, portandosi così anch'essi al livello delle nuove più fortunate leve, e permettendo all'industria di assorbire mano d'opera qualificata del posto facilitandole così il compito della mano d'opera.

L'edilizia popolare ha dato a quasi tutti i Molinelesi una casa nuova ed ospitale per cui non esiste il problema della coabitazione come neanche esistono abitazioni malsane.

Questa è Molinella, scelta per la celebrazione Nazionale UIL il 1° Maggio 1962: ecco perchè, come ho accennato prima, il benvenuto datoci dalla frase scolpita sul piedistallo del monumento di G. Massarenti è testimonianza che il seme gettato non solo abbia dato i suoi frutti ma prometta messe sempre più vigorosa.

Così, da additare Molinella come esempio per tutta la classe lavorativa.

LUIGI CARTA

Il Segretario della U.I.L. di Molinella mentre porge il benvenuto ai partecipanti alla manifestazione.

LA DONNA NEL TEMPO

Le suffragette ed il diritto di voto

Le donne inglesi scendono nelle piazze reclamando i diritti di voto - Emily Davisor si uccide per la causa femminile, in una corsa ippica a Epsom - Il voto alle donne

di RAF MARCACCI

Abbiamo già visto in quale considerazione era tenuto il «gentil sesso» nei primi anni del nostro secolo. Le feroci argomentazioni scagliate contro l'inserimento delle donne nella vita sociale non ebbero il potere di scoraggiare le donne che difendevano i loro diritti in un clima di derisione, di sfiducia e molte volte persino di brutalità.

Vi sono date che, prese così alla rinfusa, segnano il cammino lento, ma tenace fatto dalla donna per il riconoscimento dei propri diritti.

Nel 1848 i primi movimenti femminili negli Stati Uniti incominciano a dibattere i problemi delle donne.

In Italia nel 1874 le società femminili si riuniscono con le loro forze della Unione «Temporanza delle donne», una associazione con scopi umanitari, ma che si occupa anche dei problemi della donna.

In Norvegia, in Islanda ed in Svezia nel 1915, si ammettono le donne al diritto a partecipare alla vita politica del Paese.

Nel Canadà, il 20 settembre del 1917 il Governo concede il voto alle donne che hanno partecipato alla guerra. Pochi mesi più tardi il diritto di voto viene esteso a tutte le donne che hanno superato i 30 anni.

Con l'entrata in guerra degli Stati Uniti d'America nel 1917, le donne partecipano attivamente alla vita del Paese. Molte di esse vengono inviate sul fronte dove si combatte e molte cadono sui campi di battaglia. Per le donne americane una voce autorevole si leva dal Congresso che unanimemente decreta: «Le donne d'America hanno dimostrato il loro diritto ad avere voce nel Governo degli Stati Uniti» e fu così concesso loro il voto.

Abbiamo fatto un rapido esame della situazione nei diversi Paesi del mondo e da questa nostra rassegna abbiamo volutamente trascurato sia l'Italia che l'Inghilterra.

Sul nostro Paese torneremo più diffusamente in seguito, mentre la situazione delle donne inglesi merita una particolare attenzione perchè i movimenti femminili dell'Inghilterra ebbero una parte importante nella storia della donna nel mondo.

Nel 1855 due valorose donne inglesi, Lady Kinnaird e Miss Emma Robarts fondarono, separatamente, due movimenti femminili. La prima con lo scopo di assistere le giovani infermiere inglesi che partivano o tornavano dalla Crimea (dove era in corso la guerra). La seconda con uno scopo puramente spirituale.

I due movimenti si fusero 22 anni dopo, nel 1877, in un'unica associazione che prese il nome di «Young Women Christian Association (Y.W.C.A.).

Lo Y.W.C.A., nato dalla volontà di due donne protestanti e sorto in un Paese di religione a prevalenza protestante, si diffuse ben presto in Paesi di analoga religione, Stati Uniti, Svezia, Norvegia, ecc. e questi Paesi formarono, nel 1894, l'Alleanza Mondiale della Donna.

Ben presto, vista la diffusione dello Y.W.C.A. nel mondo, l'ambizione legittima di questa associazione fu quella di conquistare per le donne il diritto alla libertà ed all'azione.

Nel 1898 al primo congresso mondiale dello Y.W.C.A. si affacciò il problema sempre più vivo, dato i tempi, dell'inserimento della donna nella vita pubblica.

Cominciavano così a nascere le prime «suffragette» inglesi che tanta ilarità suscitarono nel mondo, ma che con la loro ferrea tenacia e la fede nella loro giusta causa, stupirono anche gli uomini decisamente antifemministi che già nel 1867 avevano respinto, alla Camera dei Comuni, il progetto di legge per il voto alle donne.

Le suffragette inglesi, con i buffi e pomposi vestiti dell'epoca, cominciarono a scendere nelle piazze tumultuando per il diritto di voto.

Dapprima, furono timide proteste isolate, poi le proteste si fecero sempre più decise e le fragili, ma tenaci donne inglesi, organizzatesi, non disdegnarono, a difesa dei loro diritti, di impegnare dure lotte con gli austeri Policeman di Bond Street o di Hide Park.

Ben presto le suffragette inglesi divennero note in tutto il mondo anche grazie agli umoristi e caricaturisti che attinsero molto materiale per le loro vignette da queste buffe donne che dimostravano per le strade in abiti di tulle e pizzi e con sul capo monumentali cappellini civettuoli.

Ci si accorse però che le azioni delle suffragette inglesi non erano isterismi di poche donne, ma che le proteste rappresentavano la volontà di tutte le donne inglesi che anelavano di essere inserite con uguali diritti, nella vita pubblica e politica del Paese.

La lotta si fece sempre più violenta e decisa. Gli arresti delle suffragette incominciavano a riempire le prigioni con grande sdegno di tutti i compassati figli di albione.

«Mai polizia fu impegnata contro dimostranti più astuto, cocciuto, deciso, fragile e disarmato», fu il commento di qualcuno. E la polizia inglese ebbe veramente il suo buon daffare con le suffragette che avevano escogitato i più disparati sistemi per far udire la eco delle loro proteste.

Se erano arrestate si rifiutavano di prendere cibo e le autorità di polizia erano costrette a scarcerarle per non vederle morire come mosche denutrite. Se invece la polizia non le arrestava, insultavano le guardie, percuotevano i Policeman, fermavano il traffico delle carrozze, insomma ogni cosa era buona e lecita per far dire alle suffragette inglesi: «noi protestiamo perchè vogliamo il diritto di voto».

Nel 1912 un altro progetto di legge per il voto alle donne, respinto alla Camera dei Lords, scatenò l'ira e lo sdegno delle suffragette che, per protesta, non esitarono ad attaccare il Palazzo reale.

I grossi cartelli con sopra scritto: «Votes for Women» erano ormai una tradizione nelle strade eleganti di Londra come negli infimi quartieri di Edimburgo.

La lotta delle donne era ormai diventata nazionale e le donne inglesi riuscirono ad imporre al mondo la causa delle «suffragette», anche se una personalità influente come il rettore degli studi di Howard dichiarava proprio in quel periodo che: «le donne sono troppo fragili per le emozioni della vita politica».

Ma ogni causa ha bisogno, per rinnovare il suo entusiasmo e molte volte il suo fanatismo, di martiri. Le suffragette inglesi ebbero la loro martire nella giovane e graziosa Emily Davison che, il 4 giugno del 1913, si uccise gettandosi di proposito sotto gli zoccoli di un cavallo del re che correva il tradizionale Derby di Epson. Si giunse così al 1914 e le donne donne inglesi mettono da parte i loro problemi e le loro rivendicazioni per aiutare il Paese che incomincia ad affrontare la guerra.

Le suffragette si arruolano tra le crocerossine. Molte periscono sulle navi ospedali, altre sul fronte al fianco dei soldati e sulle tombe di queste, le vere martiri che hanno dato, con il loro coraggio e la loro nobile morte, un notevole contributo alla causa delle donne inglesi, viene scritto «caduta in combattimento», così come si usa per un soldato che cade per difendere la propria Patria.

Nelle fabbriche le donne sostituiscono gli uomini. Sui tram, negli uffici, ovunque esse erano necessarie, esse accorsero.

L'Inghilterra non dimenticò il loro eroismo ed il loro contributo di sangue. Gli austeri Lords inglesi, commossi dall'abnegazione delle loro donne, si convinsero che la donna inglese era ormai matura per inserirsi in maniera attiva nella vita politica del Paese.

E' il 1916 ed in Inghilterra viene iniziata la riforma di legge per concedere il voto alle donne.

Si giunge così al 1920 quando cioè le donne inglesi conquistano il diritto di voto. La lotta per il «Votes for Women» è finita. Le suffragette hanno vinto la loro battaglia.

Abbiamo volutamente parlato così a lungo delle suffragette inglesi perchè a queste donne, le donne di tutto il mondo devono moltissimo Devono, a queste buffe signore in pizzi e trine che non esitavano a rompere i loro fragili ombrellini sugli alti elmi dei Policeman, il riconoscimento di quello che le donne di tutto il mondo desideravano per essere alla pari con gli uomini: «uguali diritti, uguali responsabilità».

A PROPOSITO DELL'ART. 39 DELLA COSTITUZIONE

Viglianesi ribadisce il pensiero della UIL su un problema da cui dipendono le sorti di tutta l'azione sindacale

L'attuazione o meno dell'art. 39 della Costituzione dipende dalla volontà del Parlamento - In tale occasione tutti i gruppi parlamentari compreso quello della D. C., saranno tenuti a precisare il loro pensiero

In risposta ad alcune dichiarazioni rese dall'onorevole Bruno Storti Segretario Generale della CISL, in tema di art. 39 della Costituzione, dichiarazioni nelle quali il parlamentare democristiano sosteneva che le posizioni assunte dalla UIL sulla attuazione del predetto articolo costituzionale avevano origine dalla concezione del sindacato professata dalla UIL la quale, secondo quanto ha affermato il Segretario Generale della CISL, sarebbe una emanazione di partiti politici, il Segretario Generale della UIL, Italo Viglianesi ha fatto alla stampa le seguenti dichiarazioni:

«La CISL ha dunque scoperto, con le dichiarazioni fatte dall'on. Storti a proposito dell'art. 39 della Costituzione, una nuova concezione del sindacato: dico nuova, se l'on. Storti non vuole ammettere che, fino a qualche anno fa, egli stesso ignorava tale concezione. Tanto è vero che risultano depositati in Parlamento progetti di legge per l'attuazione dell'articolo 39 firmati da autorevoli rappresentanti della CISL tra cui l'on. Giulio Pastore. Per la verità quei progetti rivelavano l'eterna vocazione della CISL, quella integralista. Ci fa piacere sapere adesso che l'on. Storti ripudia un passato... recentissimo, della sua organizzazione: purtroppo cade però in un eccesso opposto che contraddice con altre posizioni assunte dalla CISL d'accordo con noi, come quella sulla legge n. 741 per il riconoscimento erga omnes dei contratti di lavoro.

Viene quindi spontanea la domanda: ma la CISL vuole o non vuole questo riconoscimento dei contratti di lavoro? E se lo vuole, come lo vuole? Perchè nessuno finora è riuscito a capirlo.

Quanto alle ragioni che la CISL attribuisce alle altre organizzazioni sindacali per la loro posizione favorevole alla attuazione dell'articolo trentanove della Costituzione, non ci interessa per ora ciò che la CISL pensi della CGIL. Ma per quanto riguarda la nostra organizzazione la cosa ci interessa certo. Vorremmo perciò ricordare all'on. Storti che la UIL è sorta spontaneamente, per esclusiva volontà dei lavoratori e dei loro rappresentanti, mentre Egli forse dimentica che la CISL è nata da un convegno delle ACLI appositamente convocato per costituire l'organizzazione che Egli attualmente dirige.

Poco importa, se nel frattempo vi è stato un cambiamento di sigla, ma non certo di sostanza. I fatti restano quelli.

C'è in effetti una differenza sostanziale tra la UIL e la CISL, ed è che noi non nascondiamo la nostra vocazione socialista e sopratutto non ce ne vergogniamo, e non riusciamo a capire perchè l'on. Storti voglia nascondere l'origine e la vocazione cattolica della sua organizzazione, fino al punto quasi da vergognarsene. Novello Pietro l'on. Storti rinnega dunque di essere un seguace di Cristo?

Ritornando al problema fondamentale in discussione, l'attuazione o meno dell'art. 39 della Costituzione, se la CISL è veramente contraria, non ha che da proporre in Parlamento, con l'autorevole firma del suo Segretario Generale onorevole Storti, membro disciplinatissimo del gruppo parlamentare DC (ha sempre votato in Parlamento a favore di tutti i Governi compreso quello Tambroni), un emendamento all'art. 39 o addirittura la sua abolizione. Vedrà allora come tutti indistintamente i gruppi parlamentari, compreso il suo, dalla cui disciplina comunque non può uscire, e come tutte indistintamente le organizzazioni sindacali, la pensino in modo completamente opposto.

Forse allora all'on. Storti sorgerà qualche dubbio di non essere il solo interprete dei problemi della democrazia sindacale in Italia».

La U.I.L. ai lavoratori della penisola Iberica

La Segreteria Nazionale della U.I.L., riunita a Roma per l'esame della situazione sindacale, ha inviato un messaggio di solidarietà e di saluto ai lavoratori spagnoli e portoghesi che in questi giorni sono scesi in lotta contro le dittature clerico-fasciste che opprimono i loro Paesi. Il soffocamento della libertà e la compressione del tenore di vita in Spagna ed in Portogallo, afferma la Segreteria Nazionale dell'U.I.L., inducono tutti i democratici e tutti i militanti del movimento operaio internazionale democratico a considerare attuale e comune la battaglia contro quelle dittature ed a mantenere ferma la propria opposizione all'ingresso di quei Paesi nella Comunità Economica Europea.

PER LA PROVINCIA DI TORINO

Indennità di contingenza in vigore dal 1° maggio 1962

Valori conglobati e non parificati agli effetti delle nuove qualifiche

IMPIEGATI

CATEGORIE	UOMINI giorn.	UOMINI mens.	DONNE giorn.	DONNE mens.
1ª Categoria				
superiori al 21 anni	240,00	6.240	240,00	6.240
2ª Categoria				
superiori al 21 anni	181,00	4.706	168,00	4.368
inferiori al 21 anni	157,00	4.082	146,00	3.796
3ª Categoria A				
superiori al 21 anni	134,50	3.497	124,50	3.237
dai 20 al 21 anni	129,50	3.367	117,50	3.055
dai 19 al 20 anni	124,50	3.237	106,50	2.769
dai 18 al 19 anni	114,00	2.964	99,00	2.574
dai 17 al 18 anni	98,50	2.561	91,50	2.379
dai 16 al 17 anni	91,00	2.366	85,50	2.223
inferiori al 16 anni	75,00	1.950	75,00	1.950
3ª Categoria B				
superiori al 21 anni	114,00	2.964	106,50	2.769
dai [illegible] al 21 anni	109,00	2.834	102,00	2.652
dai 19 al 20 anni	106,00	2.756	96,00	2.496
dai 18 al 19 anni	99,00	2.574	85,50	2.223
dai 17 al 18 anni	84,00	2.184	78,50	2.041
dai 16 al 17 anni	79,00	2.054	75,00	1.950
inferiori al 16 anni	63,00	1.638	63,00	1.638

INTERMEDI

CATEGORIE	UOMINI giornal.	UOMINI mensile	DONNE giornal.	DONNE mensile
1ª Categoria				
superiori al 21 anni	175,50	4.563	163,50	4.251
inferiori al 21 anni	155,00	4.030	143,00	3.718
2ª Categoria				
superiori al 21 anni	133,50	3.471	122,50	3.185
dai 20 al 21 anni	126,50	3.289	116,50	3.029
dai 19 al 20 anni	123,00	3.198	105,00	2.730
dai 18 al 19 anni	114,00	2.964	98,00	2.548

OPERAI

UOMINI	giornal.	oraria
Operaio specializzato		
superiori al 20 anni	126,00	15,7500
dai 18 al 20 anni	122,50	15,3125
dai 16 al 18 anni	108,50	13,5625
Operaio qualificato		
superiori al 20 anni	113,00	14,1250
dai 18 al 20 anni	109,50	13,6875
dai 16 al 18 anni	96,50	12,0625
inferiori al 16 anni	79,50	9,9375
Manovale specializzato		
superiori al 20 anni	107,00	13,3750
dai 18 al 20 anni	100,00	12,5000
dai 16 al 18 anni	79,00	9,8750
inferiori al 16 anni	62,00	7,7500
Manovale comune		
superiori al 20 anni	100,50	12,5625
dai 18 al 20 anni	94,00	11,7500
dai 16 al 18 anni	74,00	9,2500
inferiori al 16 anni	51,50	6,4375

DONNE	giornal.	oraria
1ª Categoria		
superiori al 20 anni	102,50	12,8125
dai 18 al 20 anni	87,00	10,8750
dai 16 al 18 anni	82,00	10,2500
inferiori al 16 anni	73,50	9,1875
2ª Categoria		
superiori al 20 anni	97,50	12,1875
dai 18 al 20 anni	82,50	10,3125
dai 16 al 18 anni	74,00	9,2500
inferiori al 16 anni	62,00	7,7500
3ª Categoria		
superiori al 20 anni	89,50	11,1875
dai 18 al 20 anni	76,00	9,5000
dai 16 al 18 anni	68,00	8,5000
inferiori al 16 anni	51,50	6,4375

PRESTITI
immediati concedonsi ad impiegati e Operai
Condizioni favorevoli - Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 18 TORINO - TEL. 40.632

MOBILIFICIO O.R.A.P.
MOBILI
Con pagamento fino a 20 rate

COMPLETI COMUNIONE
PER MASCHI E FEMMINE
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
TUTTO PER IL NEONATO
SI ACCETTANO BUONI ENAL — PREZZI FISSI

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1962: L. 300.

DAI TELEFONICI

Lettera aperta al Direttore Generale STIPEL

Nel numero di gennaio del notiziario aziendale STIPEL, distribuito gratuitamente a tutti i lavoratori, leggo nelle prime pagine una colonna in grassetto a sua firma, nella quale ringrazia il cielo per il buon andamento dell'esercizio 1961, estendendo il ringraziamento anche ai suoi collaboratori vicini e lontani di ogni categoria.

Concordo con lei Sig. Direttore per i problemi che si sono risolti per il buon andamento della Società, e in parte su quelli che dovranno essere risolti in futuro, però mi pare che Lei si sia dimenticato del problema più importante che è quello del personale.

Non voglio avanzare giudizi od opinioni, sulla necessità di stare al passo con il progresso tecnico o l'introduzione di un nuovo sistema di contabilizzazione delle telefonate a tempo, oppure sulla necessità di un aumento delle tariffe telefoniche, che è diventato il ritornello giornaliero. Ma spendere due parole di più per inserire fra i problemi da risolvere quello di un equo trattamento del personale doveva essere un dovere da parte Sua. Molto probabilmente preso dal vortice incalzante della Sua attività, si è dimenticato di questo neo.

Vorrei Sig. Direttore se me lo permette fare ancora una osservazione, sulle prime righe del Suo articolo dove dice che se è vero che gli anni felici non hanno storia, uno di questi è stato per la STIPEL il 1961. Forse è vero è inutile scrivere una storia di un anno andato a gonfie vele per un ristretto numero di persone che pur lagnandosi per il mancato aumento delle tariffe, hanno avuto profitti di miliardi, come non mai, da quando è stata data la concessione.

Lei potrà dire che molti lavoratori hanno partecipato agli utili della azienda perchè in possesso di azioni, il mio discorso però non si riferisce a queste persone che hanno 25 o 50 azioni e che aspettano che le quotazioni aumentano per disfarsene, perchè avute dalla Società ad un prezzo scontato di cento lire dalla quotazione del mercato, e con il cuore sospeso hanno visto il loro capitale ridursi per il calore delle quotazioni, ma bensì a quei signori che compaiono, e non a caso, in tutti i consigli di amministrazione delle Società telefoniche e della STET compresa.

Può essere sicuro Sig. Direttore che se il 1961 non farà storia per gli azionisti della STIPEL, lo farà sicuramente per i suoi dipen[illegible]ti che contrariamente ai cicli storici non hanno visto al suo termine l'inizio delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale.

Farà storia per i lavoratori della STIPEL l'elevazione del loro reddito aumentato del 0,50% all'inizio del 1962, in contrasto con alcuni redditi denunciati da alcune persone della Società.

Concludendo Sig. Direttore mi permetto di rivolgerLe un modesto consiglio, non parli di lievitazione di prezzi o di aumento tariffario, senza accennare che l'aumento delle tariffe renderà possibile la soluzione di molteplici problemi a favore del personale, perchè altrimenti gli animi si accendono il sangue va alla testa e alla fine si scatena l'uragano.

IL TARLO

TACCUINO UILTE

Incontro fra la C. I. e la D. G. STIPEL.

La scorsa settimana si è svolto presso la STIPEL di Torino un incontro fra la Direzione e i membri di C.I. per discutere una serie di richieste, quali l'allestimento di distributori automatici di bevande, asili nido, settimana corta. Nella riunione si è aggiunto alla discussione anche il problema delle trasferte, che la Direzione aveva traslato sul piano sindacale offrendo delle possibilità di revisione ai rimborsi, ma per tema che questa iniziativa segnasse l'avvio di altre richieste in costanza di contratto ha fatto marcia indietro spostando nuovamente i termini di discussione in C.I.

Distributori automatici.

La richiesta per l'installazione di distributori automatici di bevande nei locali dell'azienda era stata avanzata dalla nostra organizzazione già due anni fa, ma era stata respinta anche per il fatto che allora qualche rappresentante sindacale solidarizzò con il pensiero negativo della Direzione. Portata nuovamente sul tappeto dai nostri rappresentanti e sostenuta unanimemente da tutti i sindacati ha trovato dopo una discussione alquanto animata il suo accoglimento almeno in forma sperimentale

Verranno installati nelle sedi di via Cavalli e via Confienza tre distributori automatici per ogni sede con bevande calde e fredde.

Successivamente se l'esperimento darà esito positivo, ossia non creerà ingorghi e perdite di tempo o continui abbandoni del posto di lavoro essi saranno ampliati e distribuiti anche negli altri centri di media importanza quali le centrali periferiche.

Per il personale di commutazione è stata accolta la richiesta di servirsi del bar dello Stato recentemente allestito nei locali di via Confienza. Dopo due anni di lotta questa piccola cosa, che costa poche lire alla Società è stata ottenuta, qualcuno dice che è il nuovo vento di fronda che ha fatto modificare l'atteggiamento della Direzione Stipel, ma i più maligni osservano che il motivo principale è stato deter[illegible] dall'allestimento del bar dello Stato, che ha fatto un po' scuola agli increduli conservatori della Stipel Se è così noi ci auguriamo che la prossima lezione sia sull'orario di lavoro.

Asili nido.

Altro problema da anni sul tappeto e sentito particolarmente dal personale di commutazione è quello della creazione di un asilo nido che soddisfi le esigenze di tutto il personale particolarmente quello soggetto a turni di lavoro. In ottemperanza alle disposizioni di legge che prevede delle convenzioni, la STIPEL di Torino ha convenzionato da tempo dei posti presso gli asili dell'ONMI. La richiesta della C.I era orientata per fare eseguire dalla Società in collaborazione con la C.I. una indagine o referendum fra il personale, per sondare l'opinione se favorevole o negativa, per la creazione di un asilo nido gestito dalla Società. La Direzione si è dichiarata contraria alla richiesta della C.I facendo rilevare ai suoi membri che esistono già le convenzioni con l'ONMI e che dalle loro statistiche su tutti gli asili convenzionati a Torino si è riscontrato in un mese una media di 27 presenze sul totale.

Da questi fatti la Società ritiene che la creazione di un asilo nido STIPEL sia inutile perchè il personale non ne usufruirebbe. Il paradosso della cosa è che la Direzione si oppone al sondaggio.

Di fronte all'atteggiamento negativo della Direzione, la C.I. di Torino ha preso l'iniziativa di svolgere ugualmente con i mezzi a disposizione il referendum Per ragioni pratiche e soprattutto per avere un risultato rapido, si è stabilito di sondare l'opinione di tutte le lavoratrici che da tre anni a oggi hanno avuto figli Successivamente il sondaggio sarà esteso non solo alle lavoratrici ma anche ai lavoratori

Forse è meglio così, fatto da noi, i sondaggi fatti dalla Società abbiamo visto come sono andati a finire, i risultati finiscono nel cassetto oppure vengono pubblicati dopo anni, perdendo il loro valore, perchè la dinamica dell'azienda modifica continuamente le situazioni e se il sondaggio non viene rilevato subito con i relativi correttivi da apportare sulla base di ciò che esso ha riscontrato, perde il suo valore Il lavoro diventa inutile, limitato a cifre statistiche per i profani o per buttare polvere negli occhi ai dirigenti dell'IRI o dello Stato. Peccato si poteva stabilire una collaborazione fra C.I. e ufficio addetto alle relazioni con il personale, con risultati producenti e positivi, ma alla STIPEL le cose utili e producenti per il personale non albergano

Settimana corta.

Sulla base dell'art. 2 della nota verbale n. 3 del CCNL che prevede la possibilità di concentrare la settimana lavorativa in cinque giorni la C.I. ha proposto alla Direzione STIPEL di sperimentare nel periodo estivo, per soli due mesi tale soluzione, addivenendo ad una formulazione di 40 ore per gli impiegati e 44 per gli operai suddivise in cinque giorni. Fermo è stato il rifiuto della Direzione che non vuole discutere assolutamente il problema. Anche la soluzione di ripiego per l'accumulo delle ore in una banca, da smaltire nel periodo invernale non ha trovato accoglimento

Al punto in cui stanno le cose, dopo questo fallimento della discussione non rimangono che due cose da fare, o attendere il rinnovo del CCNL che avverrà alla fine del 1962 oppure intervenire con una massiccia azione in tutta la STIPEL per scaturire in uno sciopero

Nel mese di maggio le segreterie delle tre organizzazioni sindacali si incontreranno per esaminare le richieste per il rinnovo del CCNL in quella sede verrà vagliata l'opportunità di applicare la seconda soluzione, anche per fare sentire alla Direzione il punto di ebollizione che ha portato la categoria la soluzione triennale di contratto.

Trasferte: soluzione paternalista.

Durante la discussione la Direzione ha portato sul tappeto il rimborso delle trasferte, problema che doveva discutersi in sede sindacale ma che la Direzione ha ribaltato in C.I

La Direzione ha esordito dicendo che se in un primo tempo essa aveva accettato la richiesta di ritoccare i rimborsi è perchè credeva che i prezzi fossero aumentati notevolmente, mentre invece da una sua inchiesta svolta in tre capoluoghi campione del Piemonte e della Lombardia, la media è risultata idonea agli attuali rimborsi. Riconoscendo però che in alcuni centri gli attuali rimborsi sono insufficienti ha deciso di concedere un concorso spese forfetario in aggiunta agli attuali rimborsi da stabilirsi di volta in volta.

La soluzione potrebbe essere accettabile anche se in chiave paternalistica. I nostri timori però si fondano sul fatto che il sistema discriminatorio che ha sempre identificato il costume della Direzione STIPEL, procurerà delle differenziazioni di trattamento, e il povero Cristo che non è nella piega delle maniche di qualcuno sarà sicuramente dimenticato.

Invitiamo i colleghi a segnalare alla C.I oppure alle segreterie sindacali UILTE di tutta la zona STIPEL, se a decorrere dal 1° aprile i criteri adottati dalla Direzione per integrare i rimborsi delle trasferte si limitano ad un arco ristretto, oppure abbracciano tutte le categorie e i capoluoghi che notoriamente hanno prezzi elevati. Questo perchè non è possibile da parte delle segreterie sindacali o della C.I. controllare direttamente il sistema da oggi in vigore

Al problema delle trasferte si è affiancato anche il sistema dei rimborsi per i pedaggi delle autostrade che gli autisti devono pagare durante il normale svolgimento del lavoro e che sono rimborsati nella busta paga il mese successivo.

La proposta della C.I verteva sul ritorno del vecchio sistema molto pratico, dove ogni servizio ha una piccola cassa che rimborsa i suoi autisti a trasferta compiuta.

La Direzione si è opposta a tale soluzione per il fatto che comporta delle difficoltà di ordine amministrativo e il nuovo ordinamento prevede di dare degli anticipi agli autisti che normalmente escono dal raggio provinciale Questi anticipi verranno poi integrati di volta in volta sullo stipendio. La Direzione ha assicurato che studierà ulteriormente la cosa sulla base delle richieste della C.I.

B. P.

CHIMICI (settore gomma)

Elezioni di C. I.

alla CEAT-Gomma di Anagni (Frosinone)

Anche alla CEAT-GOMMA di Anagni (Frosinone) dove si sono svolte per la prima volta le elezioni per la Commissione Interna, la UIL è maggioranza assoluta.

Ecco i risultati.

UIL	voti 70	seggi 2
CISL	voti 26	seggi 1

AL COMUNE DI TORINO

I problemi dei dipendenti all'esame del Consiglio Comunale

La U.I.L. in una lettera diretta al Sindaco, indica i problemi più urgenti che attendono soluzione: Concorsi - Aumenti periodici - Computi militari - Note di qualifica - Revisione regolamento organico per sistemare i fuori ruolo

La situazione dei dipendenti Comunali di Torino, ha formato oggetto di discussione in ben due sedute del Consiglio Comunale Il Consiglio Direttivo del Sindacato U.I.L. ha preso in esame i vari interventi, richieste proposte ecc. e in un documento inviato al Sindaco — ing. Anselmetti — ha sintetizzato il proprio punto di vista in ordine ai vari problemi che da tempo attendono soluzione

Riportiamo il testo integrale della lettera che, a nostro giudizio, non richiede commenti tanto chiaro e responsabile è il pensiero, in esso espresso, dal nostro Sindacato Enti Locali.

Signor Sindaco,

questa Organizzazione ha seguito attentamente e con interesse la discussione sui problemi del personale avvenuta in Consiglio Comunale nelle sedute del 9 e 17 aprile u.s.

In attesa di conoscere la risposta dell'Assessore al Personale comm Fanton, in ordine ai vari interventi, si ritiene cosa utile sintetizzarLe il pensiero della U.I.L. sui principali argomenti trattati

SITUAZIONE CONTINGENTE

Alcuni problemi meritano l'attenta considerazione dell'Amministrazione al fine di eliminare i motivi di malcontento esistenti tra il personale:

1) *Concorsi* Per i concorsi si propone di modificare il punto C) dell'art 18 del vigente Regolamento Organico (composizione delle commissioni giudicatrici dei concorsi) nel seguente modo: Segretario Generale e Vice Segretario Generale o Capo Di-[illegible]

Quanto sopra, al fine di permettere l'espletamento contemporaneo di più concorsi.

2) *Aumenti periodici* Ogni anno gli scatti di stipendio maturati vengono corrisposti con molti mesi di ritardo. Anche quest'anno alla fine di aprile non sono ancora stati pagati quelli maturati al 1° gennaio 1962.

Per ovviare a tale inconveniente è sufficiente che la Civica Amministrazione adotti la relativa deliberazione entro il mese di settembre di ogni [illegible]

3) *Computi militari* - Occorre adottare con urgenza i provvedimenti atti a fare in modo che la liquidazione degli stessi non debba più essere attesa per anni dai dipendenti che ne hanno diritto

4) *Ricorsi avversi alle note di qualifica* - Da anni non vengono più esaminati i ricorsi avversi alle note di qualifica, con evidente danno sia per il personale che per l'Amministrazione.

Per evitare ulteriori malcontenti è opportuno che siano impartite precise disposizioni affinchè la Commissione consultiva abbia a riunirsi non oltre il primo semestre di ogni anno.

REGOLAMENTO ORGANICO

E' intendimento della Civica Amministrazione procedere alla revisione dell'attuale Regolamento adattandolo alle nuove ed aumentate esigenze dei vari servizi sistemando contemporaneamente il personale fuori ruolo

Nel corso della discussione alcuni Consiglieri Comunali hanno richiesto la costituzione di una Commissione paritetica.

La U.I.L., memore delle esperienze passate, si dichiara contraria alla creazione di tale Commissione Se si vuole rivedere tutta la impostazione organizzativa dei vari servizi connessa ad una ridistribuzione di incarichi al personale dipendente, l'Amministrazione è libera di iniziare tale ponderoso studio in qualunque momento e non sarà certamente la U.I.L. a negarle la sua collaborazione.

Tale studio però non deve essere agganciato, a nostro giudizio, alla riforma dell'Organico, come è stato fatto nel 1948, diversamente, come allora, i dipendenti comunali il nuovo Organico lo vedrebbero, nella migliore delle ipotesi, fra 4 o 5 anni. Nel frattempo i fuori ruolo continuerebbero a rimanere tali ed il numero necessariamente aumenterebbe, non si parlerebbe di revisione di progressione in carriera ed il trattamento economico non potrebbe subire quella profonda trasformazione e adeguamento da tutti voluta.

Il Sindacato Dipendenti Comunali della U.I.L. ripete oggi a Lei Signor Sindaco, quanto ebbe modo di dichiarare nella prima riunione della Commissione di Studio: la stesura in prima istanza del nuovo Regolamento Organico la deve fare l'Amministrazione.

Il nuovo testo completo di tabelle economiche e numeriche, di nuove norme di progressione in carriera (ruoli aperti ecc.) e soprattutto *delle norme transitorie per la prima applicazione* sia consegnato alle Organizzazioni Sindacali, fissando loro un termine per iniziare con gli Assessorati competenti le trattative, sulla base delle risultanze delle assemblee del personale dipendente.

Sarà poi compito della Giunta Comunale portare all'esame del Consiglio il testo definitivo.

La U.I.L., in altre parole, desidera seguire la strada più breve per giungere ad una rapida sistemazione dei dipendenti fuori ruolo, delle carriere di tutto il personale e degli stipendi, senza passare attraverso palestre di demagogico esibizionismo oratorio che altro non farebbe se non il danno dei dipendenti comunali Inoltre, pur non essendo problema interessante direttamente le Organizzazioni Sindacali, non va dimenticato che se il bilancio comunale è in pareggio è sufficiente l'approvazione da parte della Giunta Provinciale Amministrativa, diversamente la legge impone l'esame del documento da parte della Commissione Centrale della Finanza Locale presso il Ministero del Tesoro - Roma. Anche questa è una esperienza che i dipendenti comunali di Torino hanno già fatto e che non intendono ripetere.

Quanto Le abbiamo esposto, Voglia Signor Sindaco interpretarlo come una chiara espressione di volontà da parte della U.I.L. di giungere sollecitamente a concreti risultati nell'interesse dei dipendenti comunali e della Civica Amministrazione, senza peraltro esimersi dall'assumere le proprie responsabilità.

Distinti saluti

p. Il Consiglio Direttivo
Il Segretario
MAURILIO SALOMONE

DAI GRAFICI

Rinnovo del contratto dei quotidiani

Come avevamo annunciato nel Notiziario n. 6, le Federazioni Nazionali della UIL, CISL, CGIL si sono incontrate per esaminare la possibilità di una unificazione delle richieste

A seguito di tali riunioni si è raggiunta una intesa di massima che ha condensato le proposte stesse in alcuni punti essenziali. Lo scopo che ha guidato le Federazioni, è stato quello di lasciare il più ampio margine possibile ad un considerevole aumento ta-[illegible] poichè vive sono state da ogni parte le lagnanze per le basse retribuzioni normali nel settore dei quotidiani E' a tutti noto che per poter soddisfare alle decorose esigenze di un moderno vivere, la grande maggioranza degli addetti a questo settore deve sottoporsi a delle prestazioni considerevoli di ore straordinarie. Tuttavia si sono voluti affermare alcuni principi fondamentali tendenti ad avvicinare il trattamento normativo della parte operaia e di quella impiegatizia, e pertanto sono state avanzate, fra l'altro, le richieste di migliorare il trattamento in caso di licenziamento e di [illegible] degli operai, di tramutare in scatti di anzianità l'attuale indennità periodica, e di riproporzionare l'orario di lavoro degli impiegati amministrativi.

Ad ogni buon conto riportiamo qui di seguito le proposte presentate alle Associazioni degli Editori e degli Stampatori di Giornali Quotidiani.

PARTE PRIMA

Art. 3. - *Contratto a termine*: abolito in quanto varranno le norme di legge.

Art. 4 - *Nomenclatura* Retribuzione: «E' quanto complessivamente percepito dall'impiegato e dall'operaio per la sua prestazione lavorativa».

Art. 8. - *Passaggio da operaio a impiegato*. Anzianità convenzionale pari ad un terzo di quella da operaio - Abolire l'ultimo capoverso

Art. 11 - *Istruzione Professionale*. Modificare l'accordo sulla misura del contributo, elevandolo all'1% della retribuzione.

Art. 12. - *Norme per i licenziamenti*. Sostituire terzo capoverso «Se l'esame sud detto porterà ad un accordo... questo verrà effettuato secondo la regola consuetudinaria della anzianità d'azienda, nell'ambito di ciascun reparto».

PARTE SECONDA

Art. 4. - *Orario di lavoro* Per tutti gli operai, compresi i complementari, gli ausiliari e gli addetti ai lavori discontinui: 6 ore giornaliere e 36 settimanali (ferme restando le condizioni migliori). Maggiorazioni per lavoro promiscuo e notturno, come previsto per gli impiegati L'orario di lavoro giornaliero, è continuativo per tutti i turni Per portieri, custodi e guardiani, il lavoro domenicale con riposo compensativo è retribuito con la maggiorazione del 30%

Art. 5. - *Lavoro straordinario Premessa* Quando l'organizzazione del lavoro della azienda in uno o più reparti, richiede in modo consuetudinario la prestazione di lavoro straordinario, si deve dar luogo all'assunzione di nuovo personale, in base alle norme contrattuali, nei [illegible] che saranno concordati localmente con le organizzazioni dei lavoratori. (Con riserva di avanzare richiesta di aumento delle maggiorazioni per lavoro straordinario)

Art. 6. - *Festività* penultimo capoverso «Oltre alle festività del 1° maggio, 15 agosto e 26 dicembre, dovrà essere in ogni caso conservato il riposo in altre due festività da concordare».

Art. 14. - *Indennità periodica di anzianità aziendale* Sostituita con scatti biennali del 5%

Art. 20. - *Richiamo alle armi* Medesimo trattamento previsto per gli impiegati

Art. 22. - *Indennità di anzianità in caso di licenziamento*: Per [illegible] l'anzianità d'azienda, 24 giorni di retribuzione per ogni anno. Frazionata in dodicesimi per anzianità inferiori ad un anno.

Art. 23. - *Indennità di dimissioni*: Per anzianità d'azienda [illegible] a 4 anni, 75%, oltre 100%.

Art. 25 *Cessazione, trapasso o trasformazione di azienda*: Cancellare ultimo periodo: «ove non venga liquidato di tutto quanto gli spetta»

Art. 26. *Disciplina del lavoro*. I provvedimenti disciplinari debbono essere preventivamente comunicati alla Commissione Interna per esperire il tentativo di componimento Il licenziamento in tronco, senza indennità, è limitato ai casi di furto o di danneggiamento volontario, con colpa grave

NORME TECNICHE

Art. 27 - *Nuove qualifiche* Addetti alla incisione dei cliché in plastica, addetti alla piegatrice-fascettatrice, addetti alla legatura pacchi a macchina, fonditori di caratteri (non debbono più essere considerarsi complementari) *Maggiorazioni da definire*: agli addetti alla lavorazione dei giornali in lito e rotocalco, ai rotativisti delle rotative abbinate tipo rotocalco, ai rotativisti per la stampa a colori sovrapposti, ai linotipisti addetti alle titolatrici di qualsiasi tipo 5%. Autisti, si fa riserva di richiedere speciali provvidenze assicurative in relazione al rischio ritiro patente, in seguito ad incidenti, durante il servizio, agli operai ed impiegati della provincia di Bolzano per bilinguismo

Articolo da chiarire - *Impressori*: per categorie qualificate si intendono le prime e le seconde categorie impressori.

Rivedere il livello retributivo degli speditori. Le speditrici sono comprese nell'aliquota degli speditori di 2ª categoria.

PARTE TERZA

Art. 3. - *Categorie Amministrativi*: 1ª categoria: capo ufficio cassa; capo ufficio propaganda, diffusione e abbonati 2ª categoria - *tecnici* archivista di redazione; capo reparto. Lo stipendio mensile del capo reparto deve essere, in ogni caso, superiore del 15% alla paga di fatto, per l'orario contrattuale, percepita dall'operaio del reparto medesimo.

Art. 5. - *Orario di lavoro - Impiegati amministrativi*: 36 ore settimanali.

Art. 12. - *Aumenti periodici di anzianità*. Fino ad un massimo di 14 scatti Nel caso di passaggio a categoria superiore, gli scatti di anzianità già maturati nella categoria di provenienza saranno riproporzionati allo stipendio della categoria superiore

Art 14. - *Indennità di maneggio denaro*. Tale indennità è valida a tutti gli effetti contrattuali Verrà corrisposta anche agli ispettori con compiti di esazione.

Art. 22. - *Indennità di anzianità per dimissioni*. Con anzianità di servizio fino a 4 anni, 75%, oltre 100%

PARTE QUINTA

Norma particolare abolita. *Tabelle salari e stipendi* Aumento del 35%.

Il giorno 16 aprile si è svolta presso la nostra Sezione una riunione di iscritti occupati nelle due Aziende dei quotidiani per una discussione intorno alle richieste predette Fra l'altro i dimafonisti e i correttori hanno insistito perchè in sede di trattativa si cerchi di riproporre nel primo caso il passaggio ad impiegati tecnici e nel secondo la corresponsione di una maggiorazione come per i radiotelegrafisti e i traduttori L'esito della riunione e i rilievi fatti sono stati trasmessi alla Federazione Nazionale.

Riunioni delle Commissioni Interne della SET e della Pozzo

Si sono svolte in sede intersindacale due riunioni, una riservata alla Commissione Interna della S.E.T e l'altra a quella della Pozzo I componenti delle Commissioni interne predette hanno esposto alle segreterie sezionali alcuni problemi per i quali si è ravvisata l'opportunità di un intervento diretto dei Sindacati di categoria. A tale [illegible] è stato richiesto un incontro con l'Amministrazione della S.E.T ed uno con la locale Associazione degli industriali grafici

Informeremo gli interessati sull'esito degli incontri predetti.

Interpretazione del contratto grafici

Ci è stato chiesto se un lavoratore che esegue la sua prestazione in turni continuati, e pertanto goda della maggiorazione del 3% sulla retribuzione tabellare continua ad aver diritto a tale maggiorazione anche se richiamato a prestare la propria opera in ore straordinarie non collegate con l'orario normale di turno Da noi interpellata, la Federazione Nazionale ci ha fornito i seguenti chiarimenti «il lavoratore, a nostro parere, quando è chiamato ad effettuare lavoro straordinario non collegato con l'orario normale non perde la sua caratteristica di turnista, per tanto gli deve essere corrisposta la retribuzione in base alla paga oraria maggiorata del 3% (oltre naturalmente allo straordinario contrattuale) Per il lavoro a turno è bene precisare che la predetta paga oraria si ottiene dividendo la paga giornaliera di 7 ore e mezza per le ore effettive del turno (7 se diurno, 6 se notturno)».

Ci è stato fatto osservare che ad alcune donne addette alla tastiera monotype verrebbe corrisposta una retribuzione settimanale ricavata moltiplicando per 42 la paga oraria del compositore a mano (trattamento assegnato a queste compositrici, dal contratto). Anche a tale proposito la nostra Federazione Nazionale ci ha chiarito che «la tastierista alla monotype deve percepire una retribuzione pari a quella del compositore, pur riproporzionando l'orario di lavoro a quello di 42 ore. In altre parole, la paga oraria della tastierista predetta dovrà essere quella del compositore moltiplicata per 45 e dividendo l'importo per 42».

Applicazione parità retributiva impiegati

Come noto l'accordo interconfederale 16 luglio 1960 ha risolto il problema della parità retributiva nel settore impiegatizio. La soluzione convenuta nell'accordo interconfederale risulta però difficilmente applicabile nei nostri settori e in pratica si ridurrebbe, se adottata alla lettera, in un declassamento dell'attuale 3ª categoria A (donne) Al fine di evitare una tale soluzione assolutamente negativa, la nostra Federazione ha preso contatti con le associazioni dei datori di lavoro per approfondire il problema per trovare una equa soluzione

Terremo informati gli iscritti sull'andamento della questione.

Elezioni Commissione Interna

DAGLI EDILI

DITTA FORNACE LATERIZI - Giustetto

Votanti n. 44 Voti n. 41 alla lista UIL Posti n. 3

NEL SETTORE LEGNO

DITTA « COLLI » - Settore Legno

Operai:

Votanti n. 73 - Schede valide n. 71

U.I.L.	voti n. 34	posti n. 1
CGIL	voti n. 37	posti n. 1

Impiegati:

U.I.L.	voti n. 4	posti n. 1

Gara bocciofila fra grafici cartotecnici e cartai

Il Gruppo Ricreativo della nostra Sezione organizza per il 10 giugno prossimo una gara bocciofila alla quale potranno partecipare i grafici, cartotecnici e cartai del Piemonte

E' una manifestazione ormai divenuta tradizionale e che si svolge ogni anno dal 1953 Due trofei sono stati assegnati ed ora è in palio quello vinto nel 1961 dal Gruppo Sportivo delle Cartiere Bosso di Mathi che, per aggiudicarselo definitivamente dovrà piazzarsi al 1° posto anche in questo torneo o in uno dei successivi, infatti il «Trofeo» è biennale non consecutivo

Molti premi sono in palio, coppe, medaglie ed altri pregevoli oggetti

Nei prossimi numeri daremo notizie anche più dettagliate a questo riguardo

Lo scopo per cui sorse e continua a svolgersi questa gara è sentimentalmente quello di avvicinare in una giornata di competizione agonistica lavoratori appartenenti [illegible] categoria e stabilire un cordiale contatto che favorisca la reciproca comprensione e la tua solidarietà

I colleghi che si interessano alla organizzazione del torneo hanno provveduto ad inviare delle circolari annuncianti la manifestazione e stanno approntando i programmi per le gare.

Riunione della Cassa Mutua Grafici

Ha avuto luogo domenica [illegible] maggio una riunione in [illegible] della Cassa Mutua Grafici [illegible] quale hanno partecipato il presidente e il vice presidente della Cassa nonchè i [illegible] genti sindacali della categoria. Per la nostra Federazione Nazionale era presente il collega Alfredo Giampietro

Durante la riunione è [illegible] fatta una ampia esposizione della gestione della Cassa [illegible] 1957 ad oggi e sono stati forniti i dati dimostrativi [illegible] risultati raggiunti. Vari interventi hanno puntualizzato [illegible] situazione torinese; citiamo fra gli altri quello del collega Paglia che ha avanzato la interessante proposta di inserire nei programmi di cultura civica impartiti agli allievi delle scuole grafiche una lezione illustrativa degli scopi e del funzionamento della Cassa predetta, e ciò per incrementare l'affluenza di giovani nella istituzione.

In seguito alla delibera del Consiglio di Amministrazione e allo scopo di garantire a tutti gli attuali pensionati di ricevere quanto ad essi spetta di diritto, nonchè permettere il reale accantonamento al fondo pensione della quota prevista per il [illegible] attivo, dal 1° luglio le quote mutualistiche, (compresa [illegible] la sezionale) saranno le seguenti: 1ª categoria L. 31[illegible] settimanali; 2ª categoria L. [illegible] 3ª categoria L. 218; Fuori [illegible] te L. 270; Apprendisti L. [illegible]

Concordate le tabelle degli addetti ai [illegible]

Sono state concordate [illegible] sede nazionale le tabelle [illegible] nitive valevoli per il settore degli editoriali e che [illegible] prendono i salari e gli stipendi riferiti al riassetto e [illegible] e conglobamento di 18 punti di contingenza in vigore [illegible] l'agosto 1961, al rinnovo contrattuale con decorrenza [illegible] gennaio 1962, e a quelle [illegible] saranno le retribuzioni a [illegible] gennaio 1964, alle cui automaticamente avverrà [illegible] aumento del 3%. Tali tabelle sono state tempestivamente inviate agli interessati

Riunione del Direttivo Sezionale

Domenica 29 aprile si è riunito il Direttivo Sezionale [illegible] un esame della situazione finanziaria relativa alla gestione 1961 I componenti del Direttivo hanno preso visione dei documenti contabili [illegible] hanno associato una relazione del segretario amministrativo Dopo l'approvazione del bilancio la segreteria ha [illegible] sto alcuni argomenti di carattere sindacale interessanti il settore dei quotidiani e lo dei lavori commerciali.

Riunione del fondo quotidiani

Giovedì 10 maggio ha [illegible] luogo a Roma la riunione [illegible] Consiglio di Amministrazione del Fondo di Previdenza [illegible] gli Addetti ai Giornali [illegible]

Sono state prese delle deliberazioni inerenti agli [illegible] che verranno a verificarsi [illegible] trattamento integrativo [illegible] seguenza del presumibile aumento delle pensioni [illegible] Possiamo dire in sintesi [illegible] è allo studio una [illegible] per garantire il mantenimento delle integrazioni ai [illegible] tuali senza tener conto [illegible] que delle decurtazioni [illegible] rebbero intervenute [illegible] do rigidamente il reg[illegible] to Nel prossimo numero diffonderemo [illegible] presa e sull'esito [illegible] zio 1961

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. [illegible]
Direttore responsabile
Gianni ARVONIO
[illegible]

ITALFIDI S.p.A.
Prestiti fiduciari - Autosovvenzioni - Mutui ipotecari - Tassi modicissimi - Massima rapidità - Riservatezza assoluta.
Torino - via Princ. Tommaso 6 - tel. 68 33 [illegible]

ITALMARKET TROVERETE TUTTO CIO' CHE VI NECESSITA
Abbigliamento Confezioni per Uomo Donna [illegible]
TORINO - Piazza Castello 136 [illegible]

Giorn. VII. 65

UIL **NOTIZIARIO** UIL

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
TORINO
UNA COPIA L. 30

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XIII - N. 10 - 20 Maggio 1962
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 30 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. in tutto L. 300 la riga - Economici L. 30 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino, via [illegible], 1 (ang. p. Solferino) tel. [illegible]

MOZIONE DELLA CAMERA SINDACALE UIL

Esaminata la situazione politica e sindacale

Il Direttivo della Camera Sindacale U.I.L. di Torino riunito il 19 corr. per un esame della situazione politica e sindacale

SENTITA

la relazione del Segretario l'approva e si compiace dei successi elettorali ed organizzativi raggiunti dalla U.I.L.

RILEVA

nell'azione di Governo ancora una inefficienza di intervento per regolare la stabilizzazione e contenimento del costo vita.

INVITA

la Confederazione, in vista della nuova programmazione della scuola, ad intervenire presso il Governo affinchè in detto piano siano tenute presenti le necessità dei lavoratori favorendo sia mediante una adeguata destinazione di borse di studio sia attraverso una strutturazione di scuole statali la effettiva partecipazione di tutti coloro i quali vogliano migliorare le proprie cognizioni culturali

RITIENE

indispensabile perseguire un'azione che realizzi attraverso l'adeguamento degli Istituti previdenziali ed assistenziali i principi fondamentali della sicurezza sociale.

RICONFERMA

la validità della impostazione — da anni perseguita dalla U.I.L. — per dare effettiva applicazione agli articoli 36 e 39 della Costituzione al fine di potenziare un efficace presenza del sindacato a tutti i livelli e nella vita del Paese.

CONSIDERA

favorevolmente i nuovi provvedimenti di ordine fiscale volti ad una più giusta tassazione dei redditi.

RICHIAMA

l'attenzione delle Autorità cittadine sul grave problema dei trasporti urbani ed extra urbani sia agli effetti economici che a quelli di un rapido collegamento fra la città e le zone periferiche industriali.

FA VOTI

che attraverso accordi i quali tengano in sommo conto la volontà di pace dei lavoratori si ponga termine ad esperimenti atomici destinati al potenziamento militare.

PROTESTA

per la proposta immissione della Spagna franchista fra le nazioni democratiche europee e ribadisce la sua opposizione ad ogni totalitarismo di destra e di sinistra.

Il Direttivo della Camera Sindacale ha inoltre deliberato di tenere entro il mese di ottobre prossimo venturo il proprio Congresso.

I MALI CHE AFFLIGGONO IL NOSTRO SINDACALISMO

I problemi relativi all'inquadramento sindacale

Il concetto di lavoratore non può prescindere dalla scelta di interessi diversamente attinenti ad operai ed impiegati

Ogni qualvolta si affronta il rinnovo di un contratto nazionale di categoria, o si deve stipulare un qualsiasi accordo di altra natura, i sindacati sono chiamati a risolvere il problema sotto due aspetti: quello operaio e quello impiegatizio. Di conseguenza si crea la necessità di sensibilizzare al fatto le due masse che compongono la categoria interessata. I sindacati hanno il compito abbastanza facilitato tra i lavoratori operai per molte ragioni, la prima delle quali è che questi lavoratori sentono maggiormente lo spirito di classe perchè i bisogni e, quindi, le aspirazioni sono più uniformi. Il problema è invece particolarmente grave tra gli impiegati dove vi è maggior difformità nella situazioni e quindi è meno vivo lo spirito di classe.

Questa potrebbe sembrare a prima vista una debolezza dei sindacati, una carenza del sindacato verso l'impiegato piuttosto che una carenza intesa invece in senso inverso. Si potrebbe dire che il sindacato è necessario quando deve affrontare e risolvere i problemi di massa mentre è meno adatto a risolvere problemi di natura singola e quindi specifici della classe impiegatizia.

Queste sono le conclusioni alle quali giunge chiunque faccia un attento esame della situazione in cui si trova il mondo del lavoro italiano. Ma, se guardiamo a quanto succede in altri Paesi ci accorgiamo come i mali che affliggono il sindacalismo siano uguali, anche se partono da motivi alquanto differenti dai nostri.

In un attento studio condotto dal Segretario Generale aggiunto della AFL-CIO si arriva alla conclusione che nel 1957 i lavoratori dell'industria americana erano suddivisi in 25 milioni di impiegati e tecnici e 25 milioni di operai. Ebbene, nonostante questa uguaglianza numerica risultava che gli iscritti ai sindacati erano per l'85% appartenenti alle categorie operaie

Le ragioni di questo fatto erano forse non del tutto simili a quelle alle quali è dovuto l'analogo fenomeno italiano; tuttavia penso che alcune di quelle americane calzino bene anche qui da noi.

Penso infatti che, anche in Italia, se si vogliono aiutare i professionisti, i tecnici e gli impiegati in genere a risolvere i loro problemi, il movimento sindacale italiano dovrà cercare di comprendere non soltanto le loro necessità ma anche i motivi che le originano. Vediamo alcuni di questi motivi che se oggi sono attinenti ai professionisti ed ai laureati americani, in un domani molto prossimo potrebbero essere i problemi dei nostri laureati e diplomati. Pertanto, saranno problemi che riguarderanno una percentuale altissima di impiegati se l'incremento della manodopera impiegatizia con titolo di studio di scuola superiore continuerà con tassi così elevati come quelli registrati in questi ultimi tempi.

Uno di questi motivi è il concetto stesso della contrattazione collettiva, concetto che non gode eccessiva popolarità tra i professionisti perchè in contrasto con il loro convincimento che i loro problemi devono essere trattati e risolti individualmente, caso per caso.

Si deve tener presente un altro fattore determinante: il valore della cosiddetta "posizione sociale". Il professionista in genere ha un concetto preciso del riconoscimento che la società e la comunità dovrebbero concedergli per i suoi meriti specifici; mentre il lavoratore operaio, pur desiderando e pretendendo a ragione rispetto e dignità, può anche essere disposto a sacrificare il "riconoscimento ufficiale", come individuo per un maggior benessere materiale.

Alcuni sindacati americani che hanno potuto, con successo, organizzare le nuove classi professionali devono questo loro successo all'analisi ed allo studio approfondito dei problemi particolari di queste categorie che hanno condotto

Ad esempio: la tipica clausola retribuzione uguale per uguale lavoro, contenuta in quasi tutti i contratti collettivi, è respinta dagli impiegati tecnici. Per costoro, i titoli e le capacità individuali hanno una importanza determinante nella scala dei valori. Così anche il principio della anzianità ha, secondo i tecnici, un diverso significato. Per costoro infatti esso non rappresenta più un elemento decisivo per il proseguimento della carriera, in quanto istruzione e capacità professionale hanno lo stesso valore dell'esperienza e, quindi, degli anni di servizio.

Altra difficoltà che i sindacati americani debbono affrontare e risolvere così come debbono affrontare e risolvere i sindacati italiani, è quella relativa agli aumenti salariali, oggi concessi ogni qualvolta si rinnovano i contratti collettivi per intere categorie di lavoratori. I laureati e i tecnici in genere, non accettano questa interpretazione estensiva delle clausole contrattuali e si battono per aumenti singoli, da determinare caso per caso.

Alcuni sindacati hanno cercato di superare tutti questi inconvenienti creando, nell'ambito della propria struttura organizzativa, apposite sezioni riservate ai membri tecnici o professionisti, i quali hanno così la possibilità di eleggere i propri dirigenti e di stabilire una propria linea di condotta ogni volta che si debbano discutere o risolvere problemi che non interessano gli altri iscritti

I sindacati americani, così come gli italiani, a parer mio, non possono creare una formula magica capace di risolvere tutti i problemi relativi all'inquadramento degli impiegati nel sindacato. Le possibilità di un successo stanno solo forse, in una maggiore flessibilità o adattabilità e nel coraggio di abbandonare vecchi e tradizionali schemi.

Ma mentre per i sindacati americani il problema è parzialmente possibile di soluzione, in quanto la quasi totalità dei lavoratori è organizzata, per i sindacati italiani si presentano ben maggiori difficoltà dovute soprattutto alla assoluta inadeguatezza di proporzione fra organizzati e lavoratori.

Per quanto concerne gli impiegati forse l'opera dei sindacati per raccogliere nuovi aderenti, potrà essere aiutata nel tempo da due fattori che influenzeranno i lavoratori a iscriversi e ad organizzarsi nel sindacato.

Primo; le industrie finiranno con il considerare gli ingegneri, i tecnici ed i laureati in numero sempre maggiore nelle fabbriche, come uno dei fattori variabili del costo della manodopera. Una volta adottata questa linea di condotta da parte dei datori di lavoro, anche questi lavoratori saranno soggetti al gioco dell'economia aziendale

Secondo: la società stessa ha suddiviso gli individui in gruppi economici e sociali. Senza una forma di organizzazione, i lavoratori impiegati rischiano di rimanere indifesi in un mondo soggetto ad una continua e rapida evoluzione

In altre parole si creeranno quelle condizioni economiche che nel primo novecento fecero formulare ad alcuni economisti leggi come "la legge di bronzo dei salari", leggi che si rivelarono sbagliate nel tempo solo perchè i lavoratori ovviarono a quelle condizioni da cui tali leggi partivano, organizzandosi e creando così una massa compatta da contrapporsi con successo al padronato.

Si può quindi affermare che se contingentalmente i lavoratori ad alto livello professionale possono trarre alcuni vantaggi, tali vantaggi non si potranno avere in futuro, quando le condizioni attuali del mercato della manodopera impiegatizia avessero a variare. Quindi il problema della classe impiegatizia in generale è un problema che se deve essere affrontato e studiato attentamente dai sindacati, deve essere affrontato con maggiore senso di responsabilità proprio da questi lavoratori

Ecco perchè la UIL è più che mai convinta della necessità di un maggiore avvicinamento tra il sindacato e gli impiegati

Corrado Ferro

DECIDENDO DI DISDIRE ANTICIPATAMENTE IL CONTRATTO NAZIONALE DI LAVORO

FIOM e FIM si allineano sulle posizioni della UILM

Il Comitato Esecutivo della UILM ha ulteriormente sollecitato l'inizio delle trattative, ponendosi ancora una volta alla testa della lotta per portare il «miracolo economico» anche fra i lavoratori

Il 17 marzo 1962 il Comitato Centrale della UILM avanzava alla Confindustria e all'Intersind la richiesta di iniziare le trattative per il rinnovo anticipato del Contratto Nazionale

Tale iniziativa veniva portata a conoscenza della Fim-Cisl e della Fiom-Cgil con l'evidente proposito di realizzare un comune intendimento a portare a soluzione quelle rivendicazioni contrattuali — salariali e normative — dirette ad adeguare le condizioni dei lavoratori metalmeccanici italiani al mutato andamento economico e produttivo delle aziende della categoria.

Ma, purtroppo, nè la Fim nè la Fiom hanno voluto cogliere la favorevole occasione, «balbettando» negli incontri avuti con la controparte il 27 marzo e il 9 aprile, ragioni pretestuose, intenzionalmente orientate a dilazionare nel tempo la possibilità di dare avvio a concrete discussioni di merito.

Evidentemente i diversivi sollevati da queste Organizzazioni non erano sufficienti a giustificare il loro negativo atteggiamento: i metalmeccanici italiani non possono accettare il tipo di lotta ad «ordine sparso». Semmai sarebbe stato ed è opportuno presentare in senso frontale tutti i lavoratori della categoria contro le eventuali resistenze del padronato.

E quale periodo più favorevole in proposito si sarebbe potuto scegliere, se non quello che va dal mese di aprile a quello di agosto? Forse il periodo invernale allorquando cioè si è sempre riscontrata una certa caduta produttiva?

Il pretesto accampato a proposito della decorrenza anticipata del contratto che si intende rinnovare, è alquanto debole, poichè è chiaro che la battaglia contrattuale dovrà mirare a realizzare anche questo obiettivo, ma ammesso (e non concesso) tale deprecata ipotesi, quanto meno non vi sarebbe vacanza contrattuale e l'accordo stipulato decorrerebbe dal giorno successivo a quello della scadenza, evitando così il ripetersi di quanto è avvenuto per il contratto attualmente in vigore che ha avuto decorrenza dopo dieci mesi dalla scadenza di quello precedente.

Queste osservazioni logiche se le sono fatte sicuramente anche gli amici della Fim e della Fiom e se hanno convenuto di non associarsi alla nostra iniziativa, ma di avversarla, il motivo è dovuto a fattori squisitamente particolari che non hanno nulla in comune con gli interessi dei lavoratori.

L'avversione dei cattolici della Fim-Cisl si identifica con il «complesso di potere politico», complesso che determina in cotesti amici l'insofferenza verso tutte le iniziative degli altri, complesso che non sopporta la perdita della «primogenitura» di ogni impostazione.

L'avversione dei comunisti della Fiom-Cgil si identifica, invece, con la esigenza del partito del quale è al servizio, partito di opposizione preconcetta, le cui azioni sono dirette a sovvertire l'ordinamento democratico, attraverso il mantenimento della divisione, del malcontento e del risentimento.

Le pressioni esercitate dai lavoratori metalmeccanici nei confronti dei sindacati cattolico e comunista, hanno però fatto giustizia di un orientamento eversivo, costringendo la Fim e la Fiom ad imboccare senza indugi la via indicata dalla UILM, per ricuperare il tempo perduto e per costringere il padronato a scendere con concretezza sul piano della effettiva trattativa.

Il Comitato Esecutivo della UILM, riunitosi a Torino il 14 maggio, ha preso atto con soddisfazione della recente posizione assunta dalle altre Organizzazioni sindacali, posizione che, finalmente, determina la loro condivisione all'iniziativa promossa il 17 marzo dal nostro Sindacato.

La convergenza della Fim e della Fiom sulle nostre posizioni concorrerà indubbiamente a superare gli intendimenti degli industriali, intesi a dilazionare un sollecito avvio delle trattative, ma, tuttavia, non ci consente di poter dare come acquisita anche l'unitarietà di impostazione fra le Organizzazioni dei lavoratori. A tale proposito la Segreteria nazionale della UILM si è dichiarata disponibile a ricercare una impostazione unitaria.

A. Guttadauro

A PROPOSITO DELLA "COMPLEMENTARE„

Una lettera della UIL all'Intendente di Finanza

Ill.mo Signor
Dr. Comm. MORTERRA
Intendente di Finanza di
TORINO
Cs. Vinzaglio, 8

Sono di questi giorni, se non andiamo errati, alcune disposizioni emanate dal competente Ministero circa l'applicazione ed il calcolo di quella «complementare» che le nostre categorie di lavoratori considerano come una specie di misterioso ingranaggio di cui conoscono solo il risultato finale.

Purtroppo, questo finale è oggetto di continue lamentele tanto che abbiamo ritenuto indirizzarLe la presente — pregandoLa di voler scusare la libertà presaci ed il disturbo che Le arrechiamo — in quanto riteniamo essere dovere e diritto di ogni Ente ed Organismo, come di ogni cittadino, segnalare tutti quegli inconvenienti che possono essere addebitati a colpe dello Stato e di quella formula di Governo, alla quale vogliamo collaborare lealmente.

Per questo sopra, ci permettiamo chiederLe — sempre che Ella lo ritenga opportuno — un incontro al fine di vedere quali argomenti e quali delucidazioni potremmo dare agli interessati e tranquillizzarli sulla giustezza ed equità del sistema.

Al piacere di Sua notizia, La porgiamo rispettosi saluti.

(Giuseppe Raffo)

OSSERVATORIO POLITICO-SINDACALE

Le segreterie delle Federazioni degli statali della UIL, della CISL e della CGIL hanno, ciascuna con propria comunicazione, sollecitato dal ministro Medici le decisioni del Governo in merito alle richieste relative alle carriere e al trattamento economico della categoria nell'ambito della riforma della pubblica amministrazione.

Nella loro comunicazione, le tre organizzazioni sindacali hanno fatto presente al ministro Medici che un differimento della risposta del Governo oltre la prima settimana del prossimo mese di giugno renderebbe inevitabile il ricorso all'azione sindacale.

*

I sindacati del personale dell'INADEL (UIL, Autonomo, CGIL, CISL) hanno proclamato, per il sei giugno un primo sciopero di protesta a causa della mancata approvazione, del nuovo regolamento organico.

*

La delegazione della Unione sindacale svizzera, della UIL e della CISL si sono nuovamente incontrate a Milano per ultimare l'esame dei diversi problemi relativi ai lavoratori italiani emigrati in Svizzera.

Le tre delegazioni hanno constatato che, anche in conseguenza degli impegni assunti nel loro precedente incontro di Brissago, concrete iniziative sono state poste in atto per avviare a soluzione i più importanti problemi relativi ai lavoratori italiani in territorio elvetico per superare ogni forma di discriminazione.

Le tre delegazioni hanno ritenuto pertanto di puntualizzare nell'odierno incontro di Milano le soluzioni per i seguenti principali problemi:

1) assicurazione malattia per i lavoratori occupati nella Confederazione svizzera; 2) estensione dell'assistenza malattia ai familiari residenti in Italia dei lavoratori italiani occupati in territorio elvetico; 3) assicurazione contro la disoccupazione, 4) regolamentazione dell'istituto degli assegni familiari, 5, modalità e termini per il trasferimento in Svizzera dei nuclei familiari dei lavoratori italiani che lavorano nella Confederazione elvetica.

Le tre delegazioni, hanno inoltre identificato le iniziative da adottare in vista della positiva soluzione dei problemi ancora in sospeso.

Pertanto, le organizzazioni sindacali partecipanti all'incontro di Milano — afferma un comunicato congiunto diramato dalla UIL — hanno formulato un invito ai governi italiano e svizzero a riprendere prontamente le trattative bilaterali, facendo partecipare a tali trattative rappresentanti sindacali dei due Paesi, come già richiesto in seguito alla riunione di Brissago.

Le delegazioni hanno poi deciso la costituzione di un Comitato sindacale italo-svizzero, incaricato di sottoporre congiuntamente ai due governi le prospettive di soluzioni per i problemi sopraindicati e di mantenere con continuità i rapporti tra le organizzazioni sindacali dei due Paesi.

Lettere della Segreteria UIL

I problemi della casa e i canoni degli affitti

Ill.mo Sig. Dr. Giuseppe MIGLIORE
Prefetto della Provincia di
TORINO

Ill.mo Sig. Prof. Giuseppe GROSSO
Preside della Provincia di
TORINO

Ill.mo Sig. Ing. Giancarlo ANSELMETTI
Sindaco della Città di
TORINO

Spett.le Ufficio Regionale del Lavoro
TORINO

Spett.le Camera di Commercio
Industria e Agricoltura
TORINO

Spett.le Unione Industriale
TORINO

Spett.le Presidenza Istituto Autonomo
per le Case Popolari
TORINO

A suo tempo questa Segreteria ebbe a far presente all'Illustrissimo Sig. Prefetto di Torino, la grave situazione in cui venivano a trovarsi gli inquilini di alloggi che a mano a mano venivano sbloccati e ciò agli effetti di elevate percentuali di aumenti richieste dai proprietari.

Al problema economico, oggi si aggiunge ed in forma preoccupante, quello della sistemazione di tutti quei numerosi lavoratori che immigrando vengono ad aumentare la mano d'opera nella nostra Provincia.

Già le cronache della nostra Città e similari del Nord, hanno dovuto occuparsi di casi drammatici ed alcuni luttuosi, ma noi pensiamo — da una modesta indagine [illegible] — che la situazione sia ancora più grave di quanto si creda poichè abbiamo veduto cantine, abbaini, privi del benchè minimo rispetto igienico, letteralmente affollate di donne, uomini ed anche bambini, la salute dei quali in definitiva è patrimonio comune in ogni Stato civile.

Coloro cui la presente è indirizzata, non ritengono opportuno — come noi lo riteniamo — riunirsi a Convegno per uno studio pratico sul come risolvere «il problema della casa» e quanto meno per dare l'avvio a tante iniziative che tornerebbero ad onore della nostra Città che in fatto di sistemazioni igieniche e logistiche vanta tanta tradizione?

Questa Segreteria sarebbe lieta di poter dare il suo apporto ad una discussione del genere così, come si dichiara pronta ad affiancarsi a coloro i quali per maggior prestigio ed autorità, potrebbero raccogliere ed attuare le nostre idee.

Qui dunque ci piacere di leggervi porgiamo distinti saluti.

(Giuseppe Raffo)

DALLA FIAT

La U.I.L. ha sollecitato la ripresa delle trattative

Urgente portare a conclusione i problemi ancora insoluti - Le richieste avanzate dalla nostra organizzazione trovano una loro giustificazione nella situazione economica della nostra Nazione di questi ultimi tempi e dalla lievitazione del costo vita

Ricordiamo molto bene che, nei primi giorni di marzo, quando le delegazioni della CISL e del SIDA chiedevano alla Direzione FIAT di indire le elezioni, da queste colonne abbiamo elevato una serie di perplessità circa la posizione presa da questi Sindacati. Perplessità che la nostra delegazione esternò anche al tavolo delle trattative. Secondo la UIL infatti il passare al fatto elettorale, interrompendo la trattativa per ottenere la terza settimana di ferie interamente retribuita dall'azienda, non era la maniera migliore per raggiungere più celermente il risultato auspicato. Anzi, all'opposto: era una maniera per procrastinare ingiustificatamente una negoziazione che aveva ed ha tuttora un termine di scadenza fisso: il mese di agosto prossimo venturo. Sarebbe infatti illogico pensare ad una trattativa inerente le ferie che giungesse a conclusione dopo il periodo feriale

Oggi i fatti hanno dato ragione alla UIL. Infatti la delegazione trattative non è stata convocata dalla Direzione dopo oltre un mese dalla data in cui si sono tenute le elezioni di C.I.

E' inutile però soffermarci eccessivamente su quello che ormai fa parte del passato. Vediamo pertanto cosa la UIL ha fatto dopo le elezioni per indurre la Direzione FIAT a riprendere le trattative

In data 19 aprile u.s. la UIL faceva conoscere alla Direzione FIAT i nominativi dei membri del Coordinamento e, nella stessa lettera, nominava anche i rappresentanti UIL in seno al «famoso» Comitato Tecnico per la regolamentazione del cosiddetto premio di collaborazione. Sempre con la stessa lettera la UIL chiedeva che le trattative fossero riprese al più presto possibile nell'interesse reciproco delle maestranze e della Direzione stessa. Non avendo avuto alcuna risposta, in data 4 maggio, i membri di C.I. UIL inviavano una seconda lettera alla Direzione Generale per sollecitare la ripresa delle trattative. In questa ultima lettera i membri di C.I. UIL ponevano l'accento sugli impegni presi dalla Direzione al tavolo delle trattative per una sollecita ripresa dell'attività delle C.I. Anche questa seconda lettera non aveva alcuna risposta dalla Direzione. In data 11 maggio la UIL inviava ancora due lettere alla Direzione FIAT, la prima delle quali è la seguente:

Spett.le Direzione Generale FIAT

I membri di C.I. UIL, riferendosi alle lettere inviate a codesta Direzione Generale, in data 19 aprile e 4 maggio 1962, non avendo le medesime avuto alcun riscontro, ritengono indispensabile un incontro tra la Direzione Generale della FIAT, con la presenza del Direttore Generale Ing. Bono e la Delegazione trattative dei membri di C.I. UIL.

Distinti saluti.

I membri di C.I. UIL

Due parole di commento alla posizione fin qui tenuta dalla Direzione FIAT prima di passare ad analizzare il contenuto della seconda lettera inviata dai membri di C.I. UIL alla Direzione stessa

E' veramente cosa grave che la Direzione FIAT sia mancata agli impegni presi al tavolo delle trattative prima delle elezioni del 4 aprile u.s. E' vero che è stata facilitata nel suo compito di rimandare la ripresa delle trattative dalle diverse vicissitudini sindacali e politiche di questi ultimi tempi, ma crediamo che, con ciò, non possa giustificarsi in alcun modo agli occhi dei lavoratori di essersi sottratta per così lungo tempo alle responsabilità che sono sue, così come sono dei membri di C.I. E' indubbio che resterà molto difficile accordarsi nel futuro, se la Direzione sottovaluterà in prossime occasioni, così come ha fatto in questa, gli impegni che essa prende, solo perché non sono impegni sottoscritti ma verbali. Più volte abbiamo sentito la Direzione parlare di lealtà e di collaborazione con i membri di C.I. I lavoratori FIAT non sono mai venuti meno allo spirito collaborativo, così come non hanno mai mancato agli impegni di lealtà che essi hanno preso con la Direzione tramite i loro rappresentanti. Purtroppo invece in questa occasione la Direzione è venuta meno a quella legge che ha maggior valore di qualsiasi scritto: la legge della parola data.

Non comprendiamo come gli altri sindacati, CISL e SIDA, non abbiano ancora preso posizione contro questo allontanarsi della ripresa delle trattative. Infatti se la Direzione aveva degli impegni con tutti i membri di C.I., li aveva però presi maggiormente con le rappresentanze CISL e SIDA, in quanto esse avevano condiviso la posizione direzionale che considerava l'indire subito le elezioni il modo migliore per accelerare la trattativa. Quindi se vi è una responsabilità direzionale per non aver tenuto fede agli impegni presi, vi è anche però una responsabilità grave dei membri di C.I. CISL e SIDA. Responsabilità quest'ultima tanto più grave in quanto è di membri di C.I., quindi di rappresentanti diretti dei lavoratori. Sarebbe toccato a loro per primi sollecitare la Direzione a riprendere le trattative. Nessuno dei due lo ha fatto. Anzi, la CISL ha comunicato solo dopo circa un mese i nomi dei componenti la sua delegazione trattative, offrendo così alla controparte una ulteriore possibilità di rimandare la ripresa. Conosciamo bene le ragioni per le quali la CISL ha dovuto aspettare tanto a far conoscere i suoi rappresentanti in seno al Coordinamento. Sono motivi ormai cronici di questa Organiz- [redacted] che è costantemente minata all'interno da questioni di «lana caprina», che mettono i loro membri di C.I. in posizione tale da non sapere se si devono considerare «figli o figliastri» della loro Organizzazione. Sono le ormai arcinote questioni di ingerenza di competenze fra Organizzazione e C.I. che pare occupino, da qualche anno, tutta l'attività della CISL; ma sono preoccupazioni che non servono a risolvere i problemi dei lavoratori, anzi servono a ritardare le conclusioni che i lavoratori attendono dalla azione dei Sindacati. La CISL dovrebbe ormai avere imparato che non vi è ingerenza di competenze quando si firmano accordi vantaggiosi per i lavoratori, che la forma si può sempre salvare di fronte ad un accordo favorevole per i lavoratori solo che si abbia un po' di buona volontà. Questo non è parlare in modo semplicistico o qualunquista; è solamente il linguaggio di coloro i quali pongono gli interessi dei lavoratori innanzi ad ogni altra cosa.

La seconda lettera inviata alla Direzione Generale FIAT in data 11 maggio è la seguente:

Spett.le Direzione Generale FIAT

I membri di C.I. UIL presa in esame l'attuale situazione esistente negli Stabilimenti FIAT, ferme restando le preminenze e l'urgenza di portare a conclusione i problemi ancora rimasti insoluti, chiedono a codesta Direzione Generale che siano messi in discussione anche i seguenti punti:

1) trattamento economico riferito ai 10 minuti di fermata per le linee meccanizzate per ogni turno di lavoro;

2) rivalutazione economica delle singole paghe di posto;

3) revisione della paga sindacale (paga base) a tutti i lavoratori specializzati e qualificati;

4) si ritiene indispensabile che l'Azienda corrisponda gli aumenti di merito a tutti i lavoratori ed in egual misura, ciò in quanto i medesimi non sono più stati corrisposti da oltre due anni.

Con i più distinti saluti.

I membri di C.I. UIL

Onde evitare eventuali interpretazioni errate è bene porre l'accento sul fatto che, secondo la UIL, resta ferma la preminenza e l'urgenza di portare a conclusione i problemi ancora rimasti insoluti rispetto ai quattro punti che la UIL porta, con questa richiesta, alla attenzione della Direzione Generale FIAT

Questo vuol dire che per la UIL si deve discutere ed ottenere, al 1° punto delle prossime trattative, *la terza settimana di ferie interamente retribuita dall'azienda*. Ciò non vuol però neanche dire che i quattro problemi che la UIL porta in discussione sono questioni di importanza marginale, e che pertanto possono essere risolti a lunga scadenza. Queste richieste debbono essere anch'esse affrontate ed accolte nel più breve tempo possibile. La UIL ha voluto confermare la preminenza e la urgenza della terza settimana di ferie soprattutto per non cadere nell'errore che altri hanno fatto nel passato. Ossia la UIL non vuole offrire la possibilità alla Direzione di cambiare un problema di importanza così rilevante come può essere la terza settimana di ferie, con altri che, se pur anch'essi importanti, non debbono rappresentare una contropartita alla eventuale rinuncia della terza settimana di ferie. Questo sia ben chiaro a tutti: tanto alla Direzione come ai nostri colleghi di C.I.

Le quattro richieste avanzate dalla UIL alla Direzione riguardano alcuni aspetti della vita aziendale FIAT. Sono prettamente richieste di natura economica che trovano una loro giustificazione nella situazione economica della nostra Nazione di questi ultimi tempi. Infatti, eccettuato il primo, gli altri punti sono giustificati dalla lievitazione del «costo vita» che abbiamo registrato in questi ultimi tempi. La rivalutazione economica delle paghe di posto, ad esempio, è richiesta dalla UIL principalmente perché le cifre pagate oggi sotto questa voce, non permettono certamente all'operaio quella super alimentazione necessaria per sopperire il logorio del fisico di questi lavoratori i quali lavorano in locali particolarmente nocivi, tanto da giustificare appunto un supplemento alla normale retribuzione.

Il terzo punto, revisione della paga sindacale a tutti i lavoratori specializzati e qualificati, è dettato da una realtà dei nostri giorni. Si registra infatti, particolarmente in questi ultimi mesi, un continuo esodo di lavoratori specializzati dalle grandi aziende. Questo non è un problema che preoccupi eccessivamente dei membri di C.I. solo se lo si vede chiuso in se stesso. Se però lo si analizza nella sua interezza, ossia anche sotto l'aspetto delle ripercussioni che si potranno avere nell'andamento generale dell'azienda, dobbiamo dire che è un problema che non riguarda solo gli operai specializzati ma che potrebbe anche far cadere il suo effetto negativo sulla mano d'opera non specializzata. Quindi allora se visto in questi termini il problema presenta una sua particolare gravità e deve essere risolto se non con aumenti retributivi, almeno permettendo agli operai specializzati di raggiungere quei massimi di categoria che oggi sono riconosciuti loro solo nominalmente.

Il problema degli aumenti di merito è un problema nel quale la Direzione non permetterà tanto facilmente alle C.I. di addentrarvisi, ma è però dovere della C.I. chiederne l'erogazione quando da troppo tempo tali aumenti non vengono fatti. Infatti l'esodo della mano d'opera anziana con paghe alte, e [illegible] conseguente sostituzione con mano d'opera giovane e quindi con paghe iniziali, ha fatto notevolmente scendere, in questi ultimi tempi, il livello medio retributivo nelle diverse sezioni FIAT. E' per lenire a questo aspetto sociale e sindacale del problema che i membri di C.I. UIL chiedono all'azienda di corrispondere tali aumenti ed in modo uguale a tutti i lavoratori.

Non ci facciamo però con questo eccessive illusioni di poter sindacare il modo e la maniera con i quali detti aumenti vengono elargiti, per noi è sufficiente solo che questa, che è una delle tante maniere per garantire ai lavoratori un avanzare di pari passo dei salari rispetto al costo della vita, non venga meno. Ecco perché la UIL chiede che l'Azienda corrisponda gli aumenti di merito.

Un ultimo aspetto, secondo me, positivo di questa lettera, lo si può riscontrare se la si inquadra nelle richieste avanzate dalla UIL, a seguito del rinnovo del contratto nazionale di categoria. Infatti questa lettera si potrebbe considerare il complemento ad una rivalutazione generale di tutti gli aspetti della retribuzione che sono di carattere nazionale. Il complemento in quanto abbraccia quattro aspetti della retribuzione dei lavoratori che sono prettamente aziendali, e che pertanto non potrebbero essere oggetto di una rivalutazione salariale a livello nazionale di categoria. Questa lettera alla Direzione Generale della FIAT è quindi una conferma che la UIL marcia in modo coordinato sia sul piano aziendale come su quello nazionale, non creando interferenze di competenze ma compensando con una strada là dove l'altra non può arrivare. Questa garanzia di serietà di impostazione e di conduzione della dinamica rivendicativa sindacale, è una delle tante ragioni per le quali i lavoratori hanno voluto dare alla UIL la maggioranza relativa nelle ultime elezioni di C.I.

Corrado Ferro

SOLLECITATO DALLA U.I.L.M.

Le trattative per il contratto dei Metallurgici

Il 15 c. m. si è riunito a Torino il Comitato Esecutivo della Federazione Nazionale Metalmeccanici della UIL per esaminare le prospettive della Categoria in merito alla richiesta avanzata a suo tempo dalla UILM per l'anticipata trattativa del contratto nazionale di lavoro.

Il Comitato ha approvato la richiesta già inoltrata dalla Segreteria alle controparti in data 3 maggio per sollecitare la ripresa degli incontri, in considerazione che i lavoratori metalmeccanici ritengono indilazionabile il problema del rinnovo anticipato del contratto.

L'Esecutivo ha anche preso atto con soddisfazione che la FIM-CISL e, successivamente, la FIOM-CGIL si sono recentemente associate alla iniziativa presa a suo tempo dalla UILM di chiedere l'immediato avvio delle trattative.

La realizzata unità sulla base di questa richiesta toglie agli industriali la possibilità di dilazionare ulteriormente concrete discussioni.

A conclusione dei lavori è stato dato mandato alla Segreteria di sollecitare nuovamente le trattative e di prendere gli opportuni contatti con le altre Organizzazioni al fine di ricercare una piattaforma comune sulle posizioni rivendicative della UILM che come è noto sono articolate per settore.

NOTIZIE IN BREVE

Dalle Aziende Metallurgiche

Fonderia Rossi

In data 10 maggio 1962, [redacted] Commissione Interna della Fonderia Rossi, dopo aver esaminato, congiuntamente ai lavoratori, la situazione aziendale, ha inviato alla Direzione le seguenti richieste:

- aumento e revisione dei salari;
- regolamentazione dei premi extra;
- riduzione d'orario a parità di retribuzione;
- terza settimana di ferie retribuita;
- revisione delle categorie;
- miglioramento delle condizioni ambientali in relazione alla corretta applicazione delle norme antinfortunistiche e igienico-sanitarie;
- modifica delle buste-paga.

[redacted] Direzione dell'Azienda si è dichiarata disposta ad iniziare concrete trattative in merito.

Fiat Mirafiori

Domenica 6 maggio c.m. si è svolta l'assemblea generale degli associati della Mirafiori per esamin[redacted] i risultati delle elezioni della C.I. e per rinnovare il Comitato Aziendale.

I lavori sono stati aperti da un'ampia relazione di Benedetto Risso sulla attività passata e futura della C.I.. Innanzi tutto egli ha ringraziato, a nome della Commissione Interna e del Sindacato, gli iscritti e gli attivisti tutti per i brillanti risultati ottenuti nelle ultime elezioni alla Fiat, indicando poi all'assemblea le mete da raggiungere affinchè sempre più si rafforzi la posizione sindacale della UIL.

Passando poi ai problemi rivendicativi, sia economici che normativi, Risso ha [illegible]to una concreta e positiva indicazione dell'atteggiamento mantenuto dalla UIL nelle trattative alla Fiat, chiarendo altresì [illegible] posizioni demagogiche sulle quali altri Sindacati si sono attestati.

Si sono poi svolte le operazioni per eleggere i consiglieri del rinnovato Comitato Aziendale. Sono stati eletti: Masoni, Gar[illegible]la, Mason, Mele, Gue[illegible] Monteriso, Morelli, Fiocc[illegible] Busi, Bortolini, Regg[illegible] Priolo, Guerra, Pasquero Di Rella.

Alla votazione sono seguiti vari interventi che hanno trattato i problemi della stampa, della propaganda e dell'organizzazione.

Ha infine preso la parola Antonio Guttadauro, Segretario provinciale della UIL Metallurgici, il quale dopo aver ribadito la validità dei motivi che hanno indotto il nostro Sindacato a richiedere il rinnovo anticipato del contratto nazionale di categoria, ha illustrato all'assemblea le prospettive che da tale azione possono scaturire

*

Il nuovo Comitato Aziendale, riunitosi per la prima volta il giorno 11 c.m. con la partecipazione dei membri di C.I., ha eletto Gare[illegible]la a presidente del Comitato stesso e Mason a segretario.

Successivamente il Comitato ha esaminato la situazione aziendale con particolare riferimento ai problemi sindacali e a quelli organizzativi.

U.L.M.A.

Proseguendo le trattative sulle richieste a suo tempo presentate dalla UIL, Commissione Interna e Direzione dell'U.L.M.A. di Beinasco, hanno raggiunto un accordo per l'istituzione del premio di produzione degli impiegati.

Detto premio, il cui rendimento mensile sarà pari a quello realizzato dagli operai, avrà decorrenza retroattiva dal 1° gennaio 1962 e partirà da un minimo pari al 10% dello stipendio base di ogni singola categoria.

Officine Moncenisio di Condove.

Il 15 c.m. avrebbe dovuto aver luogo un incontro fra l'Unione Industriale di Torino e le organizzazioni sindacali dei lavoratori (UIL, CGIL e CISL) per discutere e definire la vertenza sorta a seguito della [illegible] corretta applicazione, da parte della Direzione delle Officine Moncenisio di Condove, dell'art. 5 dell'accordo interconfederale 2 agosto 1961.

Purtroppo la riunione non è avvenuta in quanto i responsabili della CISL e della CGIL non si sono presentati.

Tuttavia, in uno scambio di idee in proposito [illegible] questione controversa, [illegible]nione Industriale ha [illegible]fermato — sia pure uff[illegible]samente — la validità [illegible] l'interpretazione a suo tempo sostenuta dalla Direzione dell'Azienda e dall'A[illegible]M.A

Stando così le cose [illegible] UIL ritiene dover tra[illegible]re la vertenza a livello [illegible]federale e, in questo se[illegible] ha chiesto un preciso m[illegible]dato alla Commissione [illegible]terna.

RIV - Villar

Presso la Camera Sindacale di Pinerolo si è riunito per la prima volta il nuovo Comitato aziendale UIL della Riv-Villar.

La riunione a cui hanno partecipato anche i membri di C.I. Becchio e Remor[illegible]no, si è svolta sotto la presidenza del segretario [illegible]van.

Dopo ampio esame della situazione aziendale, specie in relazione alle [illegible] iniziative intraprese dai membri di C.I. [illegible] il Comitato ha eletto Rinesia A[illegible] a responsabile del Gruppo aziendale [illegible] e [illegible] vice-responsabili

Successivamente sono state studiate le possibilità di potenziare [illegible] funzionalità della Camera Sindacale di Pinerolo [illegible] migliorare sempre più [illegible] attività della UIL [illegible]

Quasi come nelle favole...

Equilibrismo CISL alla Fergat

Potremmo cominciare così: c'era una volta una fabbrica che nel 1954 aveva una Commissione Interna [redacted] tutta Fiom, la quale faceva il bello e il brutto tempo e riusciva persino a stipulare accordi - (senza firmarli) capaci di rendere la retribuzione dei Metalmeccanici simile a quella degli Edili. La Direzione [redacted] indubbiamente felice di aver trovato simili collaboratori; gli operai un po' [redacted] Tant'è che l'anno appresso, al fatto elettorale parteciparono altre due liste oltre all'«unitaria» Fiom-Cgil e i risultati dimostrarono quanto i lavoratori ne avessero le tasche piene. L'organizzazione comunista perse infatti la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi.

Le cose migliorarono un pochino; anche alla FERGAT (perché quella fabbrica si chiama così) incominciò a svilupparsi una dinamica rivendicativa che teneva in maggior considerazione gli interessi dei lavoratori.

Evidentemente, la nuova Commissione Interna, che aveva sì il pregio di respingere le agitazioni politiche del P.C.I., ma anche il «grave difetto» di voler far stare meglio i lavoratori, non era troppo gradita alla Direzione. Fu così che a qualcuno delle «alte sfere» venne la brillante idea di modificare nuovamente la situazione. Cosa si doveva fare? Innanzitutto cercare uomini nuovi di un Sindacato nuovo. E chi meglio della Fim-Cisl avrebbe potuto servire alla bisogna? Fecero un patto: — Noi vi togliamo dai piedi quelli, e voi... (censura) ..a tanti voti realizzati.

Nacque una nuova maggioranza: da un regime rosso si passò a un regime bianco, le cose ripresero l'andazzo di prima e per cinque anni tutti (meno i lavoratori) vissero contenti e felici

Qui potrebbe finire la favola, se di favola si trattasse. Ma poiché i fatti riportati sono la semplice realtà, è ovvio che la Fim-Cisl non potesse vivere felice per un pezzo.

Nel 1960, perso l'appoggio di qualcuno delle «alte sfere» — sul piede di partenza per altri lidi — il Sindacato democristiano non riuscì più a contenere la sempre crescente insoddisfazione delle maestranze e nonostante che in quell'anno fossero avvenute «assunzioni controllate» in numero rilevante, la Fim-Cisl, pur mantenendo la maggioranza complessiva dei voti, perse quella dei seggi a favore della UIL.

A questo punto i rappresentanti della UIL, sicuri di interpretare le aspettative degli operai, portarono in discussione, tra l'altro, la richiesta di rivedere il sistema di cottimo, specie in relazione al calcolo sulle festività, gratifica natalizia e ferie. Tale problema, legato all'accordo a suo tempo stipulato dalla Fiom-Cgil e per tanti anni «benevolmente» accettato dalla Fim-Cisl, non trovò una soluzione in quanto i membri di C.I. della Cisl non appoggiarono l'azione impostata dai rappresentanti della UIL, salvo poi speculare sulla mancata soluzione in sede di propaganda per il rinnovo della C.I.

I sistemi con i quali nel 1961 la Fim-Cisl è riuscita a riottenere la maggioranza dei seggi, sono noti a tutti e non intendiamo ulteriormente commentarli. Crediamo sia sufficiente citare un solo dato per dimostrare in quale clima si siano svolte le elezioni: su 527 operai elettori, ben 242 non hanno espresso il loro voto e solo 127 hanno votato per la Fim-Cisl. Questa però non fu l'unica disgrazia che capitò alla Cisl.

Il problema del cottimo era ormai impostato, qualche licenziato lo aveva anche portato in magistratura e i lavoratori ne pretendevano la soluzione.

La maggioranza, evidentemente, non poteva rimanere con le mani in mano; bisognava far qualcosa tentando, nel contempo, di togliere alla UIL il merito di aver impostato la questione.

La Fim-Cisl decise quindi che il sistema migliore per raggiungere i suoi obiettivi era quello di fare del chiasso, molto chiasso, ed iniziò tutta una campagna propagandistica, aumentando le già notevoli aspettative delle maestranze. Ci consta che in quel periodo avvennero delle cose strane. In una relazione ai lavoratori qualcuno, che si diceva sicuro di risolvere la vertenza perché la Cisl aveva finalmente avuto la maggioranza (e prima chi l'aveva???), parlò di 25.000 lire di arretrati per anno, di sentenze di magistratura favorevoli, di rapporti di forza e di lotta.

Il Sindacato Cisl, esautorando i suoi membri di C.I., ottenne un colloquio separato con la Direzione della Fergat senza però risolvere la vertenza

A rigor di logica, vista la posizione intransigente dell'Azienda, la Cisl, per essere conseguente ai metodi dell'azione intrapresa, avrebbe dovuto dichiarare lo sciopero. Cosa fece invece? Ben sapendo di non poter contare sull'appoggio dei lavoratori e non volendo guastare certi buoni rapporti, preferì cercare qualcuno che le togliesse le classiche «castagne dal fuoco» e in un volantino del 2 febbraio 1962 invitò la UIL a chiarire la sua posizione, dimenticando volutamente che già da molti mesi, e comunque prima della Cisl, la UIL aveva fatto sapere il suo punto di vista

E' evidente che facendo una valutazione di parte, la UIL, minoranza di voti e di seggi, avrebbe anche potuto, molto comodamente, comportarsi come si era comportata la Cisl l'anno prima, lasciando cioè alla maggioranza il compito di condurre la trattativa, speculando poi sull'eventuale insuccesso.

Il nostro Sindacato però, dimostrando ancora una volta di preoccuparsi solo degli interessi dei lavoratori, continuava a sostenere l'azione intrapresa l'anno precedente dai suoi membri di C.I.

Avevano così inizio le trattative ufficiali fra Direzione, C.I. e rappresentanti sindacali; trattative che dovevano riservare non poche sorprese.

Infatti ci si accorgeva che l'atteggiamento della Fim-Cisl aveva degli aspetti fortemente contrastanti. Mentre fra i lavoratori i responsabili del Sindacato cattolico usavano un linguaggio forte, costellato di demagogiche sparate e di roboanti promesse, al tavolo delle discussioni con la controparte dimostravano chiaramente l'insufficienza della loro impostazione; insufficienza che li costringeva addirittura a sollecitare una soluzione, qualunque essa fosse, pur di risolvere la vertenza, pur di salvarsi la faccia.

La UIL invece, ribadendo la posizione assunta l'anno precedente a livello aziendale, durante la trattativa in sede AMMA, impostava la vertenza su due aspetti fondamentali:

1) realizzare il riconoscimento di un diritto contrattuale.

2) ottenere un beneficio economico a transazione del passato.

Evidentemente, se il nostro orientamento avesse trovato il logico sostegno da parte di tutti i rappresentanti dei lavoratori, si sarebbe potuto senz'altro realizzare un accordo veramente soddisfacente. Purtroppo, invece, l'inspiegabile necessità di concludere a tutti i costi, dimostrata dalla Fim-Cisl, ha prodotto una intesa che soddisfa soltanto il primo aspetto indicato dalla UIL.

Troppi bambini vengono lanciati per strada a chiedere un pezzo di pane! Nessuna politica democratica potrà affermarsi se non sarà eliminata questa offesa al vivere civile.

DALLE FERRIERE FIAT

Attività dei componenti della Commissione Interna UIL

I membri di C.I. UIL delle Ferriere Fiat, in data 11 maggio 1962, hanno presentato alla Direzione Sezionale il seguente ordine del giorno (sollecitandone la discussione poiché parte dei problemi prospettati attendono da tempo una soluzione):

- Condizioni ambientali del Parco rottami Vitali,
- revisione delle paghe di piazza del 1° addetto Parco scorie Vitali e Dora e del 2° addetto del Parco scorie Dora,
- passaggio di categoria dei capi-carica del Parco rottami Vitali,
- orario di lavoro al Servizio Lamiere,
- revisione incentivo della ripassatura molle del Servizio Molle,
- condizioni ambientali del posto di lavoro 310 (taglia punte molle elica) del Servizio Molle;
- istituzione della piazza di lavoro al metalloscoppio del Servizio Tubi;
- revisione incentivo degli addetti alle macchinette trasporto-lingotti delle Acciaierie,
- assegnazione della categoria ai carrellisti dello stabilimento,
- revisione incentivo e riconoscimento della paga di posto ai timbratori a freddo del Servizio Larghi Nastri;
- revisione incentivo dei tagliatori ossigeno del Servizio L.N.;
- condizioni ambientali della campata condizionamento del Servizio L.N.;
- revisione del guadagno degli addetti lavorazione al piombo dell'Acciaieria elettrica;
- revisione del guadagno del porta-tabelle dei treni 950-750;
- revisione del guadagno dei manovratori rulli sega n. 8 - 8 A;
- revisione del guadagno dei manovratori rulli Ripeurs placca n. 9,
- installazione aspiratori all'Acciaieria elettrica,
- revisione del guadagno e delle condizioni ambientali gru a velocipide dell'Acciaieria elettrica.
- condizioni ambientali del carro-ponte n. 61 del Servizio Laminatoi Ferri,
- istituzione Sala Medica Palazzo Uffici,
- installazione aspiratori per gli attrezzisti del L.C.;
- definizione organico a due forni lavorazione quadro 120 treno barre L.C.,
- istituzione paga di posto spuntatura a caldo treno barre per la lavorazione dal tondo 28 al tondo 33 del L.C.;
- revisione paga di posto del forno di normalizzazione del Servizio Lamiere;
- assegnazione tute per lavori particolarmente imbrattanti;
- revisione paga di posto del Trio Lauth del Servizio Lamiere;
- definizione guadagni agli addetti cesoie e placche dei Treni 950/750 dei laminatoi ferri

Inoltre, in questi ultimi tempi, i membri di C.I. UIL hanno ripetutamente sollecitato la convocazione da parte della Direzione, per l'inizio di concrete trattative inerenti alla sistemazione economica dei lavoratori dei Larghi Nastri, del L.C. delle Acciaierie, del Reparto Cingoli, degli attrezzisti, dei Carrellisti e Trattoristi dello Stabilimento e di altri posti di lavoro dove esistono a tutt'oggi delle situazioni anormali, delle Manutenzioni, e Officine Elettriche, Meccaniche e Murarie, problema quest'ultimo che dovrebbe trovare una definizione nel quadro degli aumenti di prossima erogazione

Il Comitato Aziendale UIL delle Ferriere - Fiat

LE RIVENDICAZIONI DEI PENSIONATI

Necessaria una radicale riforma della previdenza sociale

L'aumento dei minimi di pensione e le esigenze del costo della vita - Non giustificata la discriminazione tra i lavoratori di 62 anni e quelli di 65 - Indennizzo mensile ai privi di assistenza

La Segreteria Nazionale della Unione Italiana Lavoratori Pensionati con un suo comunicato del … marzo u.s., ha manifestato soddisfazione dei lavoratori pensionati della Previdenza … per il provvedimento governativo riguardante l'aumento dei minimi … vecchi lavoratori … in tutta attesa … la rata di pensione … prossimo mese di luglio, per la prima … sospirato miglioramento … misere quote ri… … ora.

… che il provvedimento … da soddisfare … dei lavoratori … giacché le 15.000 … non sono sufficienti … le più urgenti … vita; questo … sul loro giornale … della destra con… stessi liberali, … per lunghi an… orecchie da … tenendo in nessuna … considerazione le condizioni di protezione … pensionati in … italiane e le continue … rivolte alle autorità … dalle organizzazioni … sindacali della categoria … abbiamo rilevato … partiti politici … mancati di speculazione … provvedimento per … un merito particolare … tanto dicasi per … sindacale social… aderente alla CGIL … si è affrettata a sbandierare il provvedimento dell'aumento delle pensioni come una sua grande vittoria, senza, però, far sapere ai pensionati che il gruppo parlamentare comunista, votando contro la formazione del governo di centro-sinistra, ha fatto correre il pericolo per un nuovo rinvio del provvedimento per gli aumenti delle pensioni ai vecchi lavoratori. Ma a noi … interessa soprattutto parlare dei problemi restati in sospeso che riguardano tutti i lavoratori pensionati.

Il provvedimento del governo ripara in parte la grave situazione dei pensionati e rappresenta indubbiamente un notevole passo avanti.

La nostra organizzazione sindacale, d'intesa con le altre organizzazioni di categoria, aveva proposto che gli aumenti avessero avuta la decorrenza dal 1° gennaio 1962, anziché dal 1° luglio p.v., come è stato fatto per altre categorie di pensionati. Così non troviamo giustificata la discriminazione, indicata nella decisione governativa, tra i vecchi lavoratori di 62 anni con quelli che hanno compiuto i 65 anni, poiché, trattandosi di pensionati, tutti indistintamente avrebbero avuto il diritto alle 15.000 lire mensili.

Da parte nostra continueremo la nostra battaglia per ottenere la risoluzione delle altre urgenti rivendicazioni; abbiamo da tempo proposto ed … anche il governo … riconosciuta la necessità di accordare un indennizzo mensile continuativo ai vecchi lavoratori che non percepiscono una pensione e non hanno alcuna assistenza previdenziale, … questo un provvedimento urgente ed indispensabile per eliminare una lacuna che certamente non fa … ad … paese democratico come … nostro, considerato che … tutti gli altri paesi d'Europa … mondo è stato … riconosciuto a riconoscere una … pensione mensile alla suddetta … categoria di lavoratori. Riteniamo superfluo aggiungere …

… Altro problema importante … non meno … quello della … assistenza che a … tutte le categorie … pensionati … infatti giustifi… esclusione verso … costretta a vivere … in condizioni economiche … di tutte le altre … trovano in attività di … che le conti…

… continue variazioni in ascesa del costo della vita si ripercuote maggiormente sui vecchi pensionati, e, pertanto, la nostra organizzazione sindacale continuerà a battersi affinché anche questo problema venga risolto, evitando per sempre questa palese ingiustizia.

Nel mentre seguitiamo la nostra lotta perché il governo di centro-sinistra affronti il problema della radicale riforma della previdenza sociale in tutti i suoi aspetti, istituendo anche nel nostro paese un sistema di *sicurezza sociale*, restiamo in attesa della sollecita pubblicazione del decreto di legge per la definitiva applicazione del provvedimento deciso dal Consiglio dei Ministri.

Ai nostri amici e compagni pensionati di tutta Italia, aderenti alla nostra organizzazione nazionale, rivolgiamo un fraterno appello di restare fedeli ed attivi nei loro sindacati democratici che non fanno della demagogia di parte, ma lottano costantemente per assicurare a tutti i vecchi lavoratori un tenore di vita più tranquillo e dignitoso che serva a compensare i sacrifici fatti durante la loro attività lavorativa nel supremo interesse della comunità nazionale.

Ferruccio Bigi

E' preferibile vivere all'aperto, magari all'intemperie, che in certi tuguri

CARLIN E MARIETA alla Camera del Lavoro

CARLIN (a un ch'a passa). Ch'a scusa, mònsù, cos'elo côl palass 'mbasti?
— La Camera del Lavoro.
— La cà dël travaj? Oh bela!... E che travaj ch'a fan lì drinta?
— Non lavorano mica, discutono.
— E tuta côla gent lì fora cosa ch'a fa?
— Aspettano che termini un comizio per fare quello della propria categoria perchè non vi sono più locali sufficienti per tutti, tanto è vero che stanno rialzando l'edificio di un piano.
— Anlôra j'afè a van bin?
— Scioperi ce n'è in abbondanza
— Na... meno male; a fa piasì savei che certe aziende a progrediso... Tante grassie... Cerea.
MARIETA (guardand côn cômpassiôn so omo): A l'è mach ti ch'it ses mai bôn a fè stimè qualcosa!

LA DONNA NEL TEMPO

Le associazioni femminili nel mondo

Nascono nel mondo le associazioni femminili - I primi congressi delle donne - Uguali diritti, uguali responsabilità

di RAF MARCACCI

La storia delle suffragette inglesi ci ha fatto conoscere la nascita di una delle più antiche associazioni femminili del mondo: la Y.W.C.A. «Young Women Christian Association» ed a questa associazione ben presto se ne affiancarono altre.

E' non a caso che queste associazioni femminili presero l'avvio verso la seconda metà del XIX secolo, nel momento storico in cui ebbero inizio nel mondo, ed in particolar modo nei Paesi anglosassoni, grandi movimenti sociali come la lotta contro la schiavitù, la tratta delle bianche, la protezione del fanciullo e della donna nel lavoro industriale. Movimenti questi ai quali non rimase estranea la parte femminile dell'umanità che rapidamente andava evolvendosi in quel periodo.

Negli Stati quali l'America, la Norvegia, ecc., altre associazioni simili alla Y.W.C.A., ma con scopi e strutturazioni diverse, sorgevano perché la donna non restasse indifferente di fronte ai nuovi problemi sociali che i mutamenti del mondo richiedevano.

Negli Stati Uniti intorno al 1900 sorse, per iniziativa della signora Carry Chapman Catt, la International Alliance for Suffrage of Women, che cambiò poi la propria denominazione al congresso internazionale del 1946 tenutosi ad Interlaken, diventando, per i mutati tempi e per le variate condizioni sociali della donna nel mondo: «Alliance of Women, Equal Rights, Equal Responsabilitis» (Alleanza della donna, uguali diritti, uguali responsabilità).

La Alliance for Suffrage of Women ebbe una consorella anche in Italia, dove, nel 1905, sorse una libera associazione femminile apartitica ed aconfessionale che si chiamò «Alleanza Femminile Italiana» (A.F.I.).

L'A.F.I. disciolta sotto il regime fascista, risorse dopo la liberazione come movimento per la conquista del voto.

Sempre negli Stati Uniti d'America nel 1886 si formò la «General Federation of Woman Club» (G.F.W.C.) quella che può senz'altro definirsi la più grande associazione femminile del mondo. Alla G.F.W.C., si federò, nel 1949, l'allora nata Federazione Italiana Donne (F.I.D.) che sorse per iniziativa della prof.ssa Giuseppina Capurro Picchi, con lo scopo principale della difesa dei diritti civili e morali della donna e della gioventù.

Abbiamo visto il sorgere di queste associazioni femminili negli Stati anglosassoni, ma anche nel nostro Paese le donne sentirono vivo il desiderio di unirsi tra loro per la difesa degli interessi femminili e nacquero così, anche in Italia, vari movimenti od associazioni che ancora oggi operano con tenacia e decisione per gli interessi delle donne tutte.

Oltre la A.F.I. (1904), la U.C.O.G. (1894) e la F.I.D. (1949), che abbiamo già visto, in Italia si formarono con analoghe finalità, diverse altre associazioni femminili e noi desideriamo ricordarne alcune tra le più importanti.

Nel 1903 nasce per opera della contessa Spalletti-Rasponi il Consiglio Nazionale Donne Italiane (C.N.D.I.) con lo scopo di federare le associazioni che agivano nel campo sociale, economico, giuridico e culturale per la difesa degli interessi delle donne, allo scopo di inserirle, senza discriminazioni, nella società moderna. Il C.N.D.I. è oggi affidato al Conseil International des Femmes.

A Torino nel 1911 sorge la «Pro Cultura Femminile» con l'intento di completare e tenere viva la cultura della donna.

Nel 1920 le donne laureate e diplomate fondano la «F.I.L.D.I.S.» (Federazione Italiana Laureate e Diplomate Istituti Superiori) che è affiliata all'International Federation of University Women.

A Milano nel 1927 sorse la A.D.E.I. (Associazione Donne Ebree d'Italia) che raccoglieva le donne ebree affinché esse fossero di aiuto ai correligionari respinti da molti Paesi. A Salsomaggiore, nello stesso anno, nasce l'Associazione Italiana Dottoresse in Medicina e Chirurgia (A.I.D.M.C.) affiliata all'Association Internationale des Femmes Medecins.

Con il compito di valorizzare il lavoro delle donne nelle arti e nelle professioni, nacque nel 1930, la Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari (F.I.D.A.P.A.) che è una diretta emanazione della International Federation and Professional Women.

Durante il periodo fascista che soppresse la libertà di azione e di pensiero e rinnegò i più comuni diritti democratici, l'affermazione politica della donna fu nulla. La dittatura fascista considerava le donne come madri di numerosa figliolanza, ai fini del potenziamento demografico del Paese, più che come collaboratrici da inserire attivamente nella vita produttiva della nazione.

La resistenza e la successiva liberazione riportano nel nostro Paese la libertà e la democrazia e con esse risorgono le giuste rivendicazioni delle donne che hanno attivamente operato per la caduta del fascismo.

Con la ripresa delle libertà democratiche, nel 1945 a Roma nasce l'U.D.I. (Unione Donne Italiane) aderente alla Federation Democratique des Femmes, ed è questa la prima associazione femminile del dopo-guerra.

Come associazioni di tipo professionale, sorgono nel 1946 la Consociazione Nazionale Infermiere Professionali ed Assistenti Sanitarie e Visitatrici; nel 1948 l'U.G.I. (Unione Giuriste Italiane) aderente alla International Federation of Women Lawyers, e nel 1961 l'Associazione Italiana Donne Dirigenti d'Azienda (A.I.D.D.A.).

Tutte queste associazioni femminili che abbiamo visto finora si riuniscono nel 1959, a Torino nel C.A.F.T. (Comitato Associazioni Femminili Torinesi) che è nato col proposito di studiare la situazione e le condizioni del lavoro femminile ed interessare l'opinione pubblica sui problemi della donna.

Del C.A.F.T. fa anche parte l'A.N.D.E., l'Associazione Nazionale Donne Elettrici, che per le sue particolarità d'azione abbiamo voluto esaminare per ultima.

L'A.N.D.E. è stata costituita nell'ottobre del 1946. Essa riunisce tutte le donne che sentono il dovere di prendere parte alla vita della nazione ed intendono formarsi proprie opinioni con una preparazione seria e profonda.

L'A.N.D.E. studia problemi di pubblico interesse e ne propone le soluzioni; lotta contro l'assenteismo ed il disinteresse dell'elettorato sia relativamente a proprio voto politico che alle conseguenze di esso; promuove una più attiva partecipazione dei cittadini alla vita democratica del Paese; prepara le elettrici ad usare con coscienza i loro diritti e ad assolvere con piena responsabilità i loro doveri.

L'A.N.D.E. è un'associazione politica, ma apartitica ed indipendente ed essa svolge un'attività di elevato valore sociale.

Abbiamo volutamente esaminato le Associazioni femminili nel mondo ed in particolar modo quelle italiane perché da queste associazioni sono nate le prime azioni che hanno portato la donna d'oggi ad essere inserita, con pieno diritto, nella vita politica e sociale del proprio Paese.

La vecchia generazione ha lottato per dare alla donna il voto e con il voto la possibilità di esercitare la sua influenza sul corso dell'evoluzione umana. Alla nuova generazione l'usarne con saggezza.

Noi desideriamo rendere degno omaggio alla vecchia generazione, riportando le parole scritte da Cristina Belgioioso, una delle prime donne che entrarono a far parte della Giovane Italia fondata da Giuseppe Mazzini, e che lottò validamente per l'indipendenza e l'unità del nostro Paese: «Vogliamo le donne felici ed onorate dei tempi a venire rivolgere tratto tratto il pensiero ai dolori ed alle umiliazioni delle donne che le precedettero nella vita, e ricordarne con qualche gratitudine i nomi di quelle che loro apersero e prepararono la via alla non mai prima goduta, forse appena sognata felicità».

Raf Marcacci

NUOVI ORIZZONTI E NUOVE PROSPETTIVE NELLA MODERNA AZIONE DI CLASSE

Il potere contrattuale del sindacato nell'azienda

L'attuazione della legge sindacale secondo l'articolo 39 della Carta Costituzionale, unitamente al riconoscimento giuridico dell'accordo delle commissioni interne da conseguire mediante il recepimento nella legge 741, conosciuta impropriamente sotto il nome di «erga omnes», anche se realizzata al più presto, non potranno esaurire il problema del potere contrattuale del sindacato. E' per questo motivo che quasi tutte le centrali dei lavoratori hanno individuato nella rivendicazione del sindacato nell'azienda un punto cardine che permetterà di aprire nuovi orizzonti e nuove prospettive alla moderna azione di classe tesa a migliorare le condizioni di vita dei lavoratori secondo il progresso economico e produttivo.

Esperienza di lotta

La presenza irrinunciabile del sindacato nella fabbrica non nasce da esigenze di mero carattere organizzativo o da contingenti tattiche sindacali, ma scaturisce da una probante esperienza di lotta e di azione del movimento operaio.

Sono stati proprio i pericoli di uno slittamento su posizioni di gretto aziendalismo, la continua possibilità di cadere o di accettare impostazioni sostanzialmente subordinate al paternalismo padronale, nonchè lo scadimento della azione di classe al livello del più piatto collaborazionismo, quelli che hanno sollecitato, con la ragione irrefutabile insita nelle cose, il superamento dell'attuale situazione per giungere alla instaurazione di nuovi rapporti sociali.

La presenza del sindacato nel posto di lavoro, in sostanza, significa accelerare la crisi dell'attuale vecchio e scricchiolante sistema di contrattazione per giungere ad una politica sindacale più articolata e meglio rispondente alle molteplici e complesse realtà della moderne società industriali.

Le resistenze padronali evidentemente sono molteplici e assai forti perchè malvolentieri si cede una parte del proprio potere — specie quando questo è di natura piramidale gerarchica, o più spesso di tipo militare — per accogliere nuovi e più democratici rapporti nell'interno delle aziende dalle quali restano fuori persino le autorità statali in genere e quelle fiscali.

La resistenza dei datori di lavoro nasce altresì dal fatto che è assai più comodo contrattare solo una parte di quello che si deve dare al lavoratore che non ogni aspetto che, direttamente o indirettamente, abbia attinenza con il rapporto di lavoro. Stabilito un contratto di categoria, quasi sempre riflettente le realtà delle aziende marginali di una determinata branca produttiva, resta l'amplissimo campo di manovra ove il datore di lavoro — attraverso i superminimi, i cottimi, i premi di produzione e produttività, gli aumenti di merito, le paghe di posto, gli esborsi *una tantum* — può svolgere in maniera pressochè illimitata la funzione di ricatto, di arbitrio e di paternalismo.

Concessioni gerarchiche

In sostanza il padronato, attraverso il riconoscimento del sindacato nell'azienda, non vuole assolutamente perdere quel potere e quegli strumenti che gli permettono di tenere compressi i salari e quindi di realizzare più alti profitti.

Ad una contrattazione articolata per categorie, per settori, per complessi o gruppo produttivi, per azienda — cioè in maniera totale, come propugnano i lavoratori — il padronato, puntualmente, contrappone il criterio di una contrattazione parziale, di tipo gerarchico, squilibrata. E la situazione è paradossale perchè «il padronato — come è stato fatto rilevare — mentre non vuole contrattare una parte della remunerazione dovuta al lavoratore, nello stesso tempo non intende contrattare che in minima parte ciò che pretende come prestazione dal lavoratore, e fissa unilateralmente doveri e obblighi delle maestranze».

Le recenti polemiche sostenute dalla sinistra democratica, politica e no, contro le concessioni contrattuali degli ambienti della conservazione sindacale e della destra economica hanno dimostrato in maniera assai lampante quale sia la volontà che anima i padroni. Essi, per lungo tempo ancora, intendono restare ancorati ai vecchi contratti di lavoro da usare come gabbia entro la quale immobilizzare la classe lavoratrice al fine di raccogliere ogni incremento di ricchezza che si determina nei luoghi di lavoro.

Però, anche se essi non se ne rendono conto, sono proprio l'irreversibile progresso tecnico e le nuove forme di produzione e di organizzazione del lavoro che, unitamente alla inevitabile spinta dei lavoratori, modificheranno le attuali condizioni per instaurare nei posti di lavoro quel clima di democrazia che finora è restato sempre ufori dai cancelli delle fabbriche.

L'esigenza di riconoscere il sindacato nell'azienda nasce, quindi, oltre che da obiettive esigenze di rafforzamento del potere contrattuale, anche dalla necessità di porre fine alle posizioni di dominio incontrastato ed autoritario che, non solo sul piano politico, sono già state condannate dalle coscienze degli uomini civili. Si tratta insomma di compiere il gran salto per passare almeno dalla «condizione operaia» descritta dal Webb alla democrazia nelle aziende.

Giorgio [illegible]

La U.I.L. mantiene le posizioni nella C.I. della "Gazzetta del Popolo,,

Venerdì 25 e sabato 26 maggio si sono svolte le elezioni della Commissione Interna presso lo Stabilimento S.E.T. (Gazzetta del Popolo).

La nostra Organizzazione, come ogni anno, ha presentato liste sia nel settore impiegatizio che in quello operaio. I risultati della elezione hanno riconfermato le posizioni già detenute dalla UIL nel numero dei seggi (1 fra gli operai e 1 fra gli impiegati) con un miglioramento nella percentuale fra gli operai.

Il numero degli aventi diritto al voto è risultato quest'anno superiore a quello dell'anno scorso sia nel campo operaio che in quello impiegatizio e ciò dimostra la tendenza allo sviluppo del numero della maestranza occupata anche in questa azienda.

Le assenze per malattie o per il periodo feriale già iniziato, ha contratto in lieve misura la percentuale dei votanti rispetto a quella del 1961. Pur tuttavia il totale dei voti validi dà alle elezioni un significato di consistenza ed è da registrare inoltre che, contrariamente all'anno scorso, le liste presentate sono state solo quelle dei tre sindacati tradizionali.

Per quanto concerne la nostra Organizzazione i risultati sono i seguenti: impiegati voti 30 (35,25 per cento); operai 45 (28,41 per cento). Nella Commissione Interna rappresentano la UIL per l'anno 1962 i colleghi Ranzini Luigi (impiegato) e Aimonetto Pier Giorgio (operaio).

Cogliamo l'occasione per ringraziare qui pubblicamente tutti i colleghi che hanno con la loro attività contribuito a consolidare le posizioni della UIL in questo importante complesso aziendale, in particolare ringraziamo il collega Novelli Giuseppe il quale per ragioni personali di salute non ha potuto ripresentarsi nella lista della UIL dopo aver dato nella C. I. stessa la più ampia collaborazione per alcuni anni.

Siamo certi che la nuova Commissione Interna nel suo complesso darà il massimo apporto anche nella fase testè iniziata del rinnovo contrattuale.

NELL'ANNO DELLA CAMPAGNA INTERNAZIONALE DELLA MALARIA

Un secolo di lotte delle "mondine,,

Commento ad un articolo pubblicato da "La Stampa,,

Riteniamo utile per i lavoratori pubblicare una lettera inviata dall'On. Secondo Ramella a «Specchio dei Tempi» per illustrare quanto lavoro è stato fatto nel passato per giungere alle condizioni attuali.

Spett.le
«SPECCHIO DEI TEMPI»
del giornale «La Stampa»
TORINO

«La Stampa» nel suo n. 76 del 30 marzo 1962, ha pubblicato «Un secolo di lotte delle mondine per condizioni più umane di lavoro». *E' il resoconto di un discorso che la esimia prof.ssa Aida Ribero ha brillantemente tenuto nell'Aula Magna dell'Università di Torino sul tema* «La Storia sulla vita e le lotte delle contadine piemontesi negli ultimi cento anni».

Quale ex-dirigente della Federazione provinciale di Novara, dei Lavoratori della Terra, uomini e donne, sento il bisogno ed il dovere di ringraziare l'illustre conferenziera per la sociale nobiltà dei sentimenti esposti nello svolgimento del tema propostosi. Mi sia però perdonata l'improntitudine che commetto, chiedendo di intervenire per correggere certe date e per completare, dal punto di vista storico-sindacale, alcuni accenni sui fatti, che molto giustamente la gentile conferenziera ha definito come «un esempio ed una bandiera».

La lotta sindacale delle mondariso ha origini molto remote e la sua nascita è avvenuta a seguito della promulgazione della legge del 1866 che aveva la pretesa di dettare disposizioni di natura igienica senza occuparsi e preoccuparsi del personale addetto alla malsana coltivazione del riso ed alla malaria originata dai miasmi che si sollevano dall'acqua nella quale si lasciavano marcire le erbe estirpate dalle mondariso, erbe che avrebbero dovuto essere trasportate all'asciutto. Inoltre era permanentemente violata la disposizione che stabiliva che il lavoro fosse iniziato un'ora dopo il levar del sole per finire un'ora prima del tramonto, al fine di contribuire, efficacemente a ridurre l'influenza deleteria della malaria che ad ogni stagione mieteva centinaia di giovani vite umane, colpite da questo malanno.

Nel 1903, la Società «Umanitaria» ha dimostrato, a seguito di una inchiesta, che i salari giornalieri delle mondariso locali oscillavano tra le lire 1,60 e 1,80 ed i fanciulli erano retribuiti con lire 0,90.

Da notare che i lavori di monda del riso appartengono alla categoria dei «lavori pesanti» perché si svolgono in una posizione malcomoda ed in condizioni sanitarie poco favorevoli (gambe immerse nell'acqua calda soffocante con sole molto alto sull'orizzonte).

Le organizzazioni sindacali, in quel periodo non solo lottarono per ottenere migliori condizioni, ma anche per conquistare l'osservanza della legge del 1886 che prescriveva la emanazione di un Regolamento per la disciplina del lavoro in risaia a protezione della salute dei lavoratori.

Si deve all'energica azione del deputato socialista on. avv. Modesto Cugnolio se nel 1904 gli agrari, a malincuore accettarono il Regolamento Cantelli, in base al quale le mondariso della Lomellina ottennero le 9 ore di lavoro per quelle locali ed 11 ore per gli immigrati; anche i salari vennero migliorati, sia pure lievemente.

La piaga più purulenta che agiva ai danni delle mondariso era il «caporalato», che esercitava le più ripugnanti soperchierie ai danni delle mondariso, tanto da indurre il ministro on. Giolitti a predisporre una apposita legge, il 19 giugno 1907, che però non venne approvata.

Nel 1909, venne stipulato il primo contratto-tipo per il collocamento delle mondariso e l'esclusione dei «caporali», per la imprecisione del suo contenuto, il patto rimase lettera morta.

Fino dal 1896 intanto venivano fatti tentativi, da parte dell'Ufficio Nazionale del Lavoro, tendente a creare una disciplina del collocamento, a carattere nazionale; ma il nobile intendimento venne gagliardamente ostacolato dagli agrari.

Nel 1893, il Governo dell'on. Giolitti tentò di istituire l'arbitrato facoltativo, ma il tentativo non ebbe fortuna; anche la richiesta del Consiglio Superiore del Lavoro, perché fosse sancita l'osservanza dei Concordati di lavoro conclusi dalle Organizzazioni, non ebbe fortuna.

Nel 1915 scoppiò la guerra e le attività sindacali si fermarono. Il Governo però si trovò nella necessità di adottare certi provvedimenti imposti dalle circostanze e dalla opportunità di dimostrare che gli stavano a cuore le aspirazioni dei lavoratori.

Venne allora promessa «la terra ai contadini»; venne data facoltà ai Prefetti di «requisire i terreni incolti o male coltivati»; nel 1919 venne creata «l'Opera Nazionale Combattenti» e vennero approvati altri importanti ed interessanti provvedimenti di natura sociale, previdenziale ed assicurativa.

I provvedimenti furono considerati insufficienti, specie nella Valle Padana, e le organizzazioni sindacali si misero all'opera per realizzare quanto era stato promesso e non mantenuto.

Nel 1920 venne costituita una Commissione provinciale dell'Agricoltura oltre ad un Comitato paritetico che il 2 febbraio 1921 ha assunto valore obbligatorio per le parti, provvedimento che non venne approvato.

La mancata osservanza alle promesse fatte ai lavoratori della terra quando si andava a morire sui campi di battaglia, esasperò gli ingannati che si organizzarono seriamente per marciare civilmente verso la realizzazione delle loro giuste e sociali aspirazioni. Questa aperta e sfrontata irriconoscenza della parte padronale aveva esasperato il deciso intendimento dei lavoratori, e quelli della terra (uomini e donne) in particolare, i quali chiesero l'imponibile della mano d'opera in agricoltura, la creazione degli Uffici di collocamento di classe, a proposito dei quali l'autore di queste note, il 1° aprile 1922, svolse alla Camera dei Deputati una sua proposta di legge «per la creazione di Uffici di collocamento, provinciali e comunali, per i lavoratori della terra».

Naturalmente, il fascismo, salito al potere per volontà degli agrari e degli elementi più reazionari del nostro Paese, ha pensato bene di non farne nulla della proposta, che la Camera aveva già preso in considerazione.

Nel 1917 venne anche proposta la creazione dell'«Istituto Nazionale per la Colonizzazione interna», che, naturalmente non fu approvato.

Sono state queste continue negazioni dei provvedimenti sociali che hanno fatto gradatamente, ma decisamente, maturare la saturazione della vana attesa, tanto da indurre i forti lavoratori della terra ad iniziare le loro agitazioni che miravano a realizzare un trattamento più umano e civile ed un miglioramento sensibile del loro tenore di vita.

Gli anni 1919, 1920, 1921 e 1922 furono i più cruenti e gli scioperi in agricoltura si susseguivano a causa delle permanenti violazioni da parte degli agrari, degli accordi raggiunti.

I risultati delle agitazioni e degli scioperi segnarono continue vittorie, ma nel 1921 — essendo sorto il fascismo — i rapporti sociali divennero brutali e gli incendi delle sedi sindacali, l'uccisione degli esponenti più attivi delle organizzazioni, si susseguivano periodicamente.

Caro ed Egregio Redattore di «Specchio dei Tempi», mi sono accorto di essermi troppo soffermato a parlare dell'argomento trattato con tanto amore dalla esimia dottoressa Aida Ribero e chiedo scusa per questo abuso, ritengo però che le cose esposte faranno piacere ai forti lavoratori della terra che potranno essere presenti le lotte dei loro padri e quindi il merito che ad essi deve essere riconosciuto per avere contribuito alla creazione dell'attuale regime di libertà e di benessere.

Grazie e cordiali saluti.

Ramella Secondo

Oleggio, 5 aprile 1962.

OHIMIOI

Elezioni di Commissione Interna

MONTECATINI DUCO

	Operai:			
Uil	Voti 107	seggi 1	(voti 81	seggi 1)
Cisl	Voti 71	seggi 1	(voti 76	seggi 1)
Cgil	Voti 114	seggi 2	(voti 120	seggi 2)
	Impiegati:			
Uil	Voti 35	seggi 1	(voti 46	seggi 1)
Cisl	Voti 15	seggi —	(voti —	seggi —)
Cgil	Voti —	seggi —	(voti —	seggi —)

FIRGAT (Settore Gomma)

	Operai:			
Uil	Voti 181	seggi 5	(voti 49	seggi 1)
Cgil	Voti —	seggi —	(voti 140	seggi 3)
	Impiegati:			
Uil	Voti 20	seggi 1	(voti 19	seggi 1)

PIRELLI - Settimo

Uil	Voti 101	seggi 1	(voti 84	seggi 1)
Cisl	Voti 149	seggi 1	(voti 190	seggi 1)
Cgil	Voti 792	seggi 4	(voti 546	seggi 4)

Tra parentesi i risultati delle elezioni del 1961.
Fra gli impiegati il seggio in palio è stato attribuito alla Cisl con 79 voti.

PRESTITI
Immediati concedonsi ad Impiegati e Operai
Condizioni favorevoli - Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 18 TORINO - TEL. 48.433

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 25% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1962: L. 300.

DAI GRAFICI

Migliorare le pensioni dei quotidiani

**Il Fondo è una garanzia per il presente e il futuro dei lavoratori
Lo sviluppo del settore dei quotidiani deve tradursi in un consi-
derevole miglioramento delle condizioni retributive - Le delibera-
zioni prese dal Consiglio di Amministrazione per migliorare il
trattamento complessivo dei pensionati addetti ai quotidiani**

Il 10 maggio in Roma si è riunito il Consiglio di Amministrazione del Fondo Nazionale di Previdenza per gli Addetti ai Giornali Quotidiani per esaminare il bilancio del 1961 anche alla luce delle rilevazioni attuariali, fonte indispensabile per una giusta valutazione dei risultati di esercizio e delle prospettive future del Fondo stesso.

Presentando i risultati dell'anno 1960 abbiamo fatto alcune osservazioni relative alla validità di questa istituzione sorta, come noto, per un accordo sindacale stipulato in Genova nel 1958. Non riporteremo dunque quanto abbiamo già scritto in proposito, limitandoci qui ad osservare come ormai acquisita, nella opinione degli addetti ai quotidiani, la convinzione che il Fondo è un patrimonio di primaria importanza ed una garanzia per il presente e per il futuro dei lavoratori.

I dati statistici presentati nella documentata relazione ci consentono innanzi tutto di rilevare come lo sviluppo del settore dei quotidiani sia costantemente progressivo; infatti partiti da 9778 iscritti al 31 dicembre 1959, un anno dopo essi erano saliti a 10.076 e al 31 dicembre 1961 risultavano 10.774. L'incremento è stato del 3% nel 1960 e del 6,9% nel 1961. Ciò vuol dire che il numero di addetti al settore dei quotidiani è cresciuto notevolmente nel 1961; è una constatazione che va fatta anche in riferimento al prossimo rinnovo del contratto di lavoro poiché dimostra che ci troviamo di fronte ad un fenomeno di allargamento di attività e quindi ad una situazione di sviluppo che deve tradursi in un considerevole miglioramento delle condizioni retributive dei lavoratori addetti al settore.

La massa delle retribuzioni assomma per il 1961 a 15 miliardi di lire sulle quali è stato versato alla Cassa del Fondo un contributo del 6% e cioè un complessivo di 900 milioni che sono serviti per pagare le pensioni e per incrementare le riserve a garanzia della solidità e della sicurezza delle gestioni future.

Uno sguardo all'andamento del numero dei pensionati ci permette di osservare come nel 1961 siano entrati a godere del trattamento 241 lavoratori, portando così il totale dei pensionati a 1445, e precisamente 1025 per vecchiaia, 183 per invalidità, 174 superstiti di lavoratori deceduti in servizio e 63 superstiti di pensionati.

Se si rileva l'età dei lavoratori andati in pensione nei vari esercizi si nota come nel 1961 essa si avvicini mediamente a quella dell'età normale di pensionamento che è di 60 anni per gli uomini e 55 per le donne (salvo naturalmente per l'invalidità per acquisire il diritto alla quale sono sufficienti 5 anni di iscrizione al Fondo). Ciò che riveste tuttavia maggior interesse per gli aventi diritto al trattamento di pensione è l'entità delle integrazioni corrisposte dal Fondo. Tali integrazioni risultano, per il 1961: di lire 11.678 mensili per la vecchiaia, lire 10.385 per l'invalidità, e lire 10.757 per i superstiti.

Naturalmente per poter avere cognizione di quanto in totale ha a disposizione il pensionato, bisogna aggiungere alla integrazione del Fondo la pensione INPS che nel 1961 è risultata in media di L. 36.593 per vecchiaia, L. 28.655 per invalidità. Mediamente dunque un lavoratore dei quotidiani ha un trattamento pensionistico complessivo, per vecchiaia di L. 48.271, e per invalidità di L. 39.040. Queste cifre sono di per sè eloquenti e mettono in risalto come le disponibilità economiche del pensionato, nonostante l'integrazione, siano ancora molto ridotte. Ciò dipende da due fattori: le insufficienti pensioni INPS e le basse paghe tabellari sulle quali ultime, come noto, viene calcolata la percentuale che determina l'ammontare complessivo della pensione (massimo attuale, dopo 20 anni di servizio 70%).

Ci sembra opportuno introdurre in questa nota un breve cenno sulla tecnica assicurativa che informa la gestione del Fondo ed in particolare sulle riserve tecniche. Esse sono create per garantire dei capitali che, investiti al tasso del 4,50% sono sufficienti ad assicurare il pagamento in futuro delle pensioni nei vari esercizi. In altre parole, quando un lavoratore diviene pensionato, si calcola una determinata cifra da collocare a riserva in modo che al pensionato stesso è garantita la corresponsione della pensione qualsiasi evento possa incidere sulla vita del Fondo. Come si vede si tratta di riserve che assumono valori ingenti e a tutt'oggi dovrebbero essere di due miliardi e 490 milioni di lire. Tale cifra però non è stata ancora accantonata e al 31 dicembre 1961 mancavano alla copertura circa 223 milioni di lire.

Le riserve sono state impegnate in parte in obbligazioni di vario tipo e di sicuro reddito e in modo prevalente in immobili attraverso una partecipazione alla Società Immobiliare Fiduciaria per un complessivo di un miliardo. Ci siamo soffermati su questi aspetti della gestione per dare ai lavoratori la possibilità di rendersi esatto conto anche degli atti amministrativi e delle decisioni di indirizzo prese dal Consiglio del Fondo nel corso di 4 anni di gestione.

Potremmo dilungarci su numerose altre citazioni ma ci riserviamo di ritornare sull'argomento per dare delucidazioni su aspetti particolari e tuttavia non meno interessanti.

Concludiamo la nostra nota mettendo in risalto le decisioni alle quali è pervenuto il Consiglio di Amministrazione, che ha preso in esame la situazione dopo l'annunciato aumento delle pensioni INPS dall'1-7-1962. Applicando rigidamente il regolamento si sarebbero dovute rivedere tutte le integrazioni apportando le diminuzioni corrispondenti alla cifra data in più dall'INPS per i provvedimenti di carattere generale. Il Consiglio ha deciso che sia sospeso tale articolo del regolamento e che pertanto ai pensionati sia lasciato completo l'assegno integrativo attualmente loro corrisposto. Per quanto riguarda invece coloro che andranno in pensione dal 1-7-1962 si è deliberato che il Fondo operi quelle riforme necessarie per far sì che l'aumento corrisposto dall'INPS non decurti le integrazioni; in linea di massima dovrà dunque essere elevata la percentuale presa a base del calcolo per determinare la pensione e che oggi è del 50% dopo 10 anni e progressivamente più elevata fino al 70% al 20 anni compiuti e oltre. L'Esecutivo, sulla scorta dei dati attuariali, stabilirà in linea di massima le modifiche che verranno successivamente esaminate, per l'approvazione del Consiglio. In altre parole è certo fin d'ora che anche coloro che andranno in pensione dopo il 1-7-1962, avranno un trattamento complessivo migliore di quello attuale; la loro pensione sarà calcolata, lo ripetiamo, non più sulla percentuale massima del 70% della paga tabellare, ma su quella più elevata che il Consiglio determinerà e che dovrebbe essere considerevolmente superiore. In altre parole si sta realizzando con gradualità un miglioramento del trattamento di pensione degli addetti ai quotidiani, e ciò senza pregiudizio per la sicurezza della gestione o per quelle altre riforme che potranno essere prese in considerazione, su di esse comunque è prematuro parlarne; con tutta tranquillità si può però dire che il «Fondo Nazionale di Previdenza per gli Addetti ai Giornali Quotidiani» si avvia ad una evoluzione che assicurerà nel breve volgere di anni, un trattamento soddisfacente ai lavoratori dei quotidiani che lasciano il lavoro per anzianità o per invalidità e per le famiglie, in caso di premorienza del titolare.

E' in questa direzione che il Sindacato intende operare e la nostra Organizzazione assume per quel che le compete la responsabilità di contribuire al raggiungimento di un fine che vuol dire sicurezza del domani.

Emanuele Federici

Iniziano le trattative per i quotidiani

Il 5 giugno 1962 iniziano le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli addetti ai quotidiani. Il primo incontro avviene presso la Colonia «G. Bodoni» a Marina di Grosseto. La scelta della località è stata presa di comune accordo al fine di rendere più agevoli i problemi di organizzazione e in tal modo assicurare la più vasta partecipazione possibile di delegati alle trattative.

Sarà compito della Segreteria rendere tempestivamente edotti tutti gli iscritti addetti ai quotidiani dei particolari discussi. E' necessario comunque l'interessamento di ciascuno alle varie fasi che sicuramente costituiranno la complessa trattativa perché dalla viva partecipazione di tutti possa crearsi la premessa indispensabile al raggiungimento di soddisfacenti risultati.

Il programma della gara bocciofila "Trofeo Poligrafici U. I. L.,,

Nello scorso numero abbiamo accennato alla iniziativa organizzata dai grafici della UIL e che costituisce per questo Sindacato ormai una tradizione.

Ora riportiamo il programma della gara affinché tutti possano rendersi conto dell'interesse e delle attrattive di questa competizione che vedrà sui campi di giuoco (gentilmente concessi dal CRAL «LA STAMPA» e dal D.A.S.) grafici, editoriali, cartotecnici e cartai del Piemonte.

Lo scopo fondamentale della iniziativa è quello di avvicinare in uno spirito di aperta colleganza tutti i lavoratori del settore della stampa, e ciò nell'intento di facilitare, anche in questo modo, lo stabilirsi di una unità di intenti per il raggiungimento dello scopo comune: la partecipazione attiva dei lavoratori alla vita del Sindacato.

Premi di classifica

1° premio: 2 sterline oro con contorno; 2° premio: 2 marenghi oro con contorno; 3° premio: 2 mezzi marenghi oro con contorno; 4° premio: 2 mezzi marenghi oro con contorno; dal 5° all'8° premio: 8 medaglie oro mm. 17 con contorno; dal 9° al 16° premio: 16 bottiglie marsala all'uovo «Cora».

Premi di rappresentanza

Trofeo U.I.L. (Biennale non consecutivo). Alla Ditta o Gruppo Ricreativo avente la coppia 1ª classificata.

Coppa Arti Grafiche Manzoni (Definitiva). Alla Ditta o Gruppo Ricreativo avente la coppia 1ª classificata.

Coppa «La Stampa» (Definitiva). Alla Ditta o Gruppo Ricreativo avente la coppia 2ª classificata.

Coppa «Gazzetta del Popolo» (Definitiva). Alla Ditta o Gruppo Ricreativo della Regione (esclusa Torino) avente la coppia 1ª classificata.

Coppa Vigliardi-Paravia (Definitiva). Alla Ditta o Gruppo Ricreativo della Regione (esclusa Torino) avente la coppia 2ª classificata.

Coppa Cassa Risparmio di Torino (Definitiva). Alla Ditta o Gruppo Ricreativo avente il maggior numero di coppie nelle prime 16 classificate (minimo 3 coppie).

Coppa Baglini (Definitiva). Alla Ditta o Gruppo Ricreativo 2ª classificata, avente il maggior numero di coppie nelle prime 16 classificate.

Coppa F.I.L.A.G.C. (Definitiva). Alla Ditta o Gruppo Ricreativo della regione (esclusa Torino) avente il maggior numero di coppie nei primi 16 classificati.

Premi speciali

Alla coppia iscritta alla U.I.L. meglio classificata: 2 medaglie oro con contorno.

Alla coppia iscritta alla U.I.L. seconda classificata: 2 portafogli offerti dalla Ditta Arti Grafiche F.lli Pozzo.

Alla coppia della regione (esclusa Torino) meglio classificata: 2 confezioni «Cavour» offerte dalla Ditta Carpano.

Alla coppia più giovane dei primi 32: 2 volumi «Tecnologia Grafica» di G. Rossi - Editore P.G.

Alla coppia più anziana nei primi 32: 2 bottiglie di vermout «Cora».

Fra i concorrenti non classificati nei primi 16 verranno sorteggiate bottiglie di marsala all'uovo (offerte dalla Ditta «Cora») ed eventuali altri premi che pervenissero.

Gara al punto

(Direttore di gara: Orsi Nicola)

1° Premio Medaglia oro con contorno.

2° Premio Penna «Aurora» con cappuccio oro, offerta dalla Soc. Olivetti.

3° Premio Cassetta liquori offerti dalla Ditta «Cinzano».

4° Premio Cassetta liquori offerta dalla Ditta «Martini & Rossi».

5° Premio. Confezione «Cora».

Il Sindacalismo democratico internazionale ha risposto alla Michelin. Un momento della consegna del tangibile segno di solidarietà espresso dalla F.I.O.S.T.I.D. ai lavoratori della Michelin italiana

DAGLI ENTI LOCALI

DELIBERATI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'I. N. A. D. E. L.

Importanti provvedimenti a favore della categoria

Le rivendicazioni più urgenti, in materia di assistenza, deliberate dal Consiglio Direttivo Nazionale della Federazione Enti Locali UIL, stanno trovando favorevole accoglimento da parte del Consiglio di Amministrazione del nostro Istituto.

Ciò stante riteniamo doveroso da parte nostra dare atto pubblicamente sulla utilità dei lavori della Commissione per i rapporti tra Ente ed iscritti, voluta dalla presidente prof. Colasanti.

Infatti, i miglioramenti apportati al nostro sistema assistenziale, sono stati prima ampiamente discussi in tale Commissione.

E' un vero peccato che a tali lavori non abbiano partecipato finora né la CGIL, né la CISL. Speriamo che i risultati conseguiti e quelli preannunciati inducano queste due organizzazioni a recedere dalle loro assurde posizioni nell'interesse dei lavoratori rappresentati.

Riteniamo far cosa utile e gradita riportare la circolare inviataci a tal proposito dall'UNDEL-UIL:

Premio di servizio

Facendo seguito a quanto segnalato con le circolari del 15 febbraio, n. 73 e del 30 marzo, n. 74 di questa Segreteria Nazionale, si comunica che il Consiglio di Amministrazione dell'INADEL nella riunione del 15 c.m., ha ampiamente esaminato le conclusioni del Comitato Tecnico nominato dal Consiglio stesso il 27 marzo c.a. per lo studio delle risultanze finanziarie della gestione della «Previdenza».

Detto Comitato ha proceduto preliminarmente all'attenta disamina della relazione dell'attuario dr. De Fa, predisposta in vista della revisione dello schema del disegno legge per il riordinamento della gestione della Previdenza, giungendo alla conclusione di dover scindere in due tempi lo studio della relazione, al fine di determinare la possibilità immediata di apportare miglioramento alle prestazioni previdenziali.

Tale procedura ha consentito al Comitato stesso di relazionare che la situazione finanziaria permetteva di migliorare la misura dell'indennità premio di servizio, elevando l'aliquota di liquidazione dell'attuale «cinquantesimo» a quella del «quarantesimo».

I Consiglieri di Amministrazione, rappresentanti degli iscritti, in sede di Commissione di studio della questione avevano sostenuto l'elevazione della percentuale almeno al 38°, in attesa che il miglioramento della situazione della gestione Previdenza avesse consentito l'adeguamento di detta percentuale ad 1/25 come per gli statali.

Il Consiglio di Amministrazione, *non potendo che uniformarsi alle proposte del Comitato Tecnico*, ha deliberato di aumentare la predetta percentuale di 10 punti e cioè da 1/50 a 1/40.

Perché di detto miglioramento potessero beneficiare anche i collocati a riposo dello scorso anno, la decorrenza del provvedimento è stata fissata al 31 dicembre 1961, a richiesta del nostro rappresentante e di altri membri del Consiglio di Amministrazione.

L'ulteriore interessamento di questa Segreteria sarà rivolto alla sollecita approvazione delle modifiche da apportare al vecchio disegno di legge riguardante il riordinamento della Previdenza INADEL, che — tra l'altro — prevede la iscrizione del personale non di ruolo degli Enti Locali alla Gestione Previdenza INADEL, con il riscatto degli anni di avventiziato per i sistemati successivamente in ruolo.

L'iscrizione del personale avventizio alla Previdenza INADEL oltre a risolvere favorevolmente una annosa rivendicazione, permetterà — quasi sicuramente — con l'incremento delle entrate a seguito dei contributi previdenziali che verseranno gli avventizi, l'aumento della percentuale di liquidazione dell'indennità premio di servizio ad 1/25 come per gli statali.

Pertanto, i benefici economici ora conseguiti rappresentano una tappa della meta prefissa.

L'azione sinora svolta, sia dalla nostra Organizzazione che dal nostro rappresentante nel Consiglio di Amministrazione dell'INADEL, può quindi ritenersi soddisfacente.

Prestazioni assistenziali

Proseguendo nel suo piano di miglioramento dell'assistenza sanitaria, il Consiglio di Amministrazione dell'INADEL nella stessa tornata del 15 c.m., accogliendo le vive premure in particolare rivolte da questa Organizzazione, dopo ampio ed attento esame dei dati forniti dalla Direzione Generale dell'Istituto, in rapporto anche ai sistemi di erogazione assistenziale di altri Enti mutualistici, ha deliberato di parificare il trattamento assistenziale per i familiari a quello degli iscritti, elevando da 120 a 180 giorni il periodo di assistibilità *e concedendo a tutti gli assistibili la possibilità di poter utilizzare l'intero periodo di 180 giorni liberamente, anche cioè per la sola assistenza ospedaliera che fino ad oggi era limitata a 90 giorni per i familiari ed a 120 per gli iscritti.*

Tale parificazione era vivamente attesa dalla categoria tutta ed era stata più volte richiesta da questa Segreteria che si è premurata in ogni circostanza di sostenere quanto deciso al riguardo dal Comitato Direttivo Nazionale dell'UNDEL.

Computo giorni di assi- [illegible]a.

Il nostro Consigliere di Amministrazione dell'INADEL, svolgendo il suo intervento per la trattazione dell'argomento di cui innanzi (180 gg. di assistenza), fece rilevare che il miglioramento ottenuto sarebbe certamente frustrato se l'Istituto non provvedesse sollecitamente alla revisione delle norme regolanti il computo dei giorni di assistenza.

Il Presidente dell'Istituto, rispondendo ai vari interventi dei membri del Consiglio, ha assicurato il nostro rappresentante che nella prossima riunione del Consiglio di Amministrazione tali norme saranno oggetto di esame per una loro migliore regolamentazione, onde evitare le giuste lamentele degli iscritti.

Prontuario I.N.A.M.

Altra sollecitazione rivolta dal nostro rappresentante nella riunione del 15 c.m. del Consiglio di Amministrazione dell'INADEL fu quella dell'applicazione del nuovo Prontuario INAM, che, come precedentemente comunicato, è stato aggiornato con l'inserimento di altre specialità senza alcuna contribuzione da parte degli assistiti.

Il Consiglio di Amministrazione dell'INADEL nella sua prossima riunione s'interesserà della questione e certamente provvederà alla estensione ai propri assistiti di detto nuovo Prontuario.

Sussidi di lutto ai pensio- [illegible]

Il Consiglio di Amministrazione ha, inoltre, nella stessa riunione del 15 c.m., accolte le proposte formulate dalla Commissione per i problemi tecnico-organizzativi per l'assistenza sanitaria e la previdenza di concedere il sussidio di lutto ai pensionati nella nella misura di:

a) L. 40.000 in caso di morte del titolare della pensione diretta o indiretta con le modalità e riduzioni previste per il personale in servizio attivo,

b) L. 20.000 al pensionato diretto o indiretto in caso di morte del coniuge o dei figli ammessi all'assistenza sanitaria.

AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE

Elezione Commissione Interna

Sede Centrale — Impiegati:

Uil	» 97	» 1	(» 46	» 0)
Cisl	Voti 227	posti 2	(voti 261	posti 3)
Cgil	» 198	» 2	(» 218	» 2)

Tra parentesi i voti e posti elezioni 1961.

Centrale Martinetto — Operai:

Cisl	Voti 19	posti 1	(voti 10	posti 0)
Cgil	» 37	» 1	(» 42	» 2)

Impiegati:

Uil	Voti 6	posti 1	(voti 3	posti 1)

Il socialismo umanistico e la figura di Jean Jaurès

Tra gli esponenti del socialismo umanistico emerge con particolare rilievo la figura di Jean Jaurès. Si può dire, come affermò Claudio Treves, che «Jaurès è il vero fondatore del socialismo parlamentare, non già in quanto abbia iniziato il socialismo nelle assemblee parlamentari, ma in quanto vi iniziò il socialismo a tutte le risorse, a tutti gli sviluppi dell'azione legislativa. Prima di lui il socialismo era nel Parlamento come un intruso che è riuscito a piombare sopra una tribuna, dove non ha che una parola da gridare al mondo, la parola dell'esecrazione. E' Jaurès quello che, per il primo, presume dal Parlamento un copioso, largo, benefico, sebbene non esclusivo, divenire del socialismo... e perciò impegna il proletariato alla difesa politica del Parlamento e del regime democratico contro tutti i reazionari di dentro, ed alla difesa nazionale della Patria una volta che questa, malgrado il suo sforzo e la sua volontà di pace, sia aggredita dai conquistatori di fuori».

La dinamica concezione del socialismo parlamentare rende la figura di Jaurès ancor oggi attuale. Ma importanti restano pure, con la sua opera di storico e di uomo di cultura, non poche enunciazioni su temi e problemi politici, economici e sociali dal punto di vista di un moderno movimento socialista capace di assimilare e sviluppare organicamente gli elementi positivi delle passate esperienze.

Nel volume «Pagine scelte sul socialismo» che l'editoriale «Opere Nuove», di Roma, ha ora pubblicato nella collana «Ventesimo Secolo», Alessandro Schiavi ha opportunamente raccolto scritti e discorsi tra i più significativi di Jean Jaurès. Tra i capitoli più vivi della raccolta segnaliamo quelli dedicati ai problemi dei giovani, quelli riguardanti l'organizzazione dell'insegnamento, l'istruzione morale, l'arte e il socialismo, l'idea socialista. Il volume è corredato di un'eccellente introduzione di A. Schiavi.

TACCUINO SINDACALE

Concorso spese a favore degli assicurati I.N.A.M.

La Direzione generale dell'I.N.A.M. con la circolare del 21 marzo 1962, n. 25, ha stabilito le norme da osservarsi in merito alle richieste di rimborso degli assicurati che non hanno potuto avvalersi della organizzazione sanitaria dell'Istituto.

Riportiamo qui di seguito il testo della circolare:

«Con la circolare n. 43 del 21 giugno s. a. questa Direzione generale ha dettato le norme da osservarsi in merito alle richieste di rimborso inoltrate dagli assicurati che, pur non avendo esercitato il diritto di opzione per l'assistenza in forma indiretta, hanno sostenuto in casi eccezionali, spese per cure effettuate al di fuori della organizzazione sanitaria dell'Istituto.

Al fine di uniformare gli adempimenti relativi alla concessione dei rimborsi in argomento si impartiscono le seguenti istruzioni.

La richiesta di rimborso dovrà essere formulata con apposito modulo: «Domanda di rimborso spese per prestazioni sanitarie».

Le Sezioni Territoriali, accertato il diritto alle prestazioni sulla scorta della scheda individuale S.P. 502 o del documento di iscrizione esibito dall'interessato e controllata la regolarità della documentazione presentata, dopo aver compiuto la parte del modulo Sez. 512 ad esse riservata, impianteranno normale pratica di malattia mod. Sez. 501-bis che trasmetteranno alla Sede Provinciale - Ufficio Prestazioni - avvalendosi del «Foglio giornaliero» mod. Sez. 100.

L'Ufficio Prestazioni avrà cura di sottoporre le pratiche all'esame dell'Ufficio Sanitario per il parere di merito, l'indicazione delle prestazioni e gli importi da rimborsare.

Si ribadisce che il rimborso non dovrà superare comunque i limiti degli oneri che l'Istituto avrebbe sostenuto in caso di assistenza diretta, considerata anche la eccezionalità della concessione.

Le pratiche così istruite, dopo essere state sottoposte alle decisioni del Direttore provinciale, saranno restituite alle Sezioni Territoriali, previa comunicazione agli interessati delle decisioni adottate, valendosi allo scopo delle lettere tipo di cui agli allegati n. 2 e n. 3.

Le Sezioni Territoriali, eseguite le operazioni di pagamento, procederanno, come di consueto, alle registrazioni nello schedario ed alle operazioni connesse alla chiusura della pratica».

DAI TESSILI

Elezioni di C.

C.V.S. DI COLLEGNO

	1962 voti	1962 seggi	1961 voti	1961 seggi
Uil	140	2	126	1
Cisl	74	1	97	1
Cgil	230	3	311	4

[illegible]ERMANN

Operai:

	voti	seggi	voti	seggi
Uil	76	1	30	1
Cisl	251	2	231	2
Cgil	264	3	325	3

MANIFATTURA DI PON[illegible]

Operai:

	voti	seggi	voti	seggi
Uil	[illegible]	1	—	
Cisl	[illegible]	2	276	4
Cgil	[illegible]	3	—	
Aut. As.	—		177	

ULTIMISSIME

NEL SETTORE "CONFEZIONI IN SERIE"

Firmato l'accordo per il rinnovo del Contratto di Lavoro

Al momento di andare in macchina veniamo a conoscenza che è stato firmato l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro per il settore delle «Confezioni in serie» sulle seguenti basi rispettivamente per operai, impiegati ed intermedi:

— 11% aumento salariale;

— 2 ore di effettiva riduzione dell'orario di lavoro;

— 47-48ª ora di lavoro maggiorata del 20% di straordinario;

— 8% minimo [illegible] tito di cottimo

— 1 giorno di [illegible] più per ogni scagli[illegible]

Ci riserviamo nel [illegible] simo numero del [illegible] ziario UIL» di [illegible] maggiori e più p[illegible] chiarimenti.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto [illegible]
Tel. [illegible]
Direttore responsabile
Giusti ANTONIO
Aut. Trib. Torino n. [illegible]
Società Editrice SUBALP
p.za Derna, 200 [illegible]
Tel. [illegible]

ITALFIDI S.p.A.

Prestiti fiduciari - Autosovvenzioni - Mut[ui] ipotecari - Tassi modicissimi - Massima rapidità - Riservatezza assoluta.

Torino - via Princ. Tommaso, 6 - tel. [illegible]3.

Istituto OREGLIA

SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI

CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gra[tuite]) Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Paghe tributi, Lingue Contabilità generale e mecca[nografica]

TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71.57

OTTICO MATTONE OCCHIALI

COMPLETI COMUNIONE

PER MASCHI E FEMMINE

alla STELLA D'ITALIA

GIACOMO PERIN BERT

Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.[illegible] - TORINO

TUTTO PER IL NEONATO

PREZZI FISSI

SI ACCETTANO BUONI ENAL

Giorn. VII 65

UIL NOTIZIARIO UIL

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
TORINO
UNA COPIA L. 30

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XIII - N. 11 - 5 Giugno 1962
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 80 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. tutte L. 500 la riga - Economici L. 30 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino, via Monti, 1 (ang. p. Solferino) tel. 510.500

A chi giova?

Con questa domanda, Avanti termina un suo ›rvizio sul Congresso lella Camera Sindacale ıı Milano durante il qua-. secondo ıl cronista, ci . sarebbe abbandonati a ›lemiche «su due fron-» soprattutto per quan- riguarda le recenti ·tte dei metallurgici.

Naturalmente, non è ıncato il commento al- parole del Segretario ılla Camera Sindacale Torino il quale, nel ·rtare il saluto, ha voto anche esprimere la ıdarıetà ai compagni lanesi che giustamen- non avevano parteci- to a quelle lotte da lui finite telluriche e de- ıe di considerazione da ırte di qualche psichia-ı

Questa frase — dice mpre il cronista — a- ebbe superato i limiti « buon senso e del ıon gusto ».

Ebbene, una volta tan-, vogliamo tornare sul- argomento proprio per hiarire il nostro pensie- o sull'attuale momento ındacale che richiama ılla memoria i tempi della prima scissione operata dalla corrente cristiana ed il successivo abbandono della C.G.I.L. da parte repubblicana e socialdemocratica.

Anche allora — quella che può definirsi la più grande disgrazia dei lavoratori fu originata da una impostazione di predominio ideologico comunista, dalla quale ci si volle sottrarre e da una serie di atti di violenza che colpirono anche aderenti alla C.G.I.L. i quali non condividevano tali metodi di lotte.

Oggi siamo tornati — ci pare almeno in certe circostanze — a quell'epoca, con l'aggravante di una posizione padronale che rientra nel giudizio da noi espresso sulle lotte milanesi, poichè proprio non sappiamo renderci ragione di certe resistenze padronali che non solo non hanno senso ma, addirittura, sono contrasto con loro pre- interessi.

Non ci stancheremo abbastanza di dire erto padronato italia- che lasciandosi gui- e da gretti egoismi e l'avidità di sempre ggiori guadagni sen- farne partecipi coloro li producono, non essi danneggiano la nomia del Paese ma, engono i più perico- nemici della demo- zia e della libertà.

Democrazia e libertà, talvolta vengono of- da quegli sconside- rati, il più delle volte nmeno interessati alle te, i quali si scagliano tro i lavoratori che gliono esercitare il di- to di libertà al lavoro rchè ritengono di non ere stati interpellati la volontà di sciopere e tanto meno di essere stati ragguagliati e consapevoli delle conseguenze che una lotta può portare loro ed alle loro famiglie.

Occorre riprendere seriamente il discorso sulle «Casse di Resistenza» poichè, solo allora, si potrà impedire il «crumiraggio» che non può essere definito tale specie se una o più Organizzazioni non ritengono giusto e maturato il momento della lotta.

Il picchettaggio, in questi casi, deve svolgersi sulla base della dialettica e della convinzione ma, non deve ricorrere alla violenza, per non ripetere una triste esperienza del passato.

E' troppo facile, per certa gente, negare la libertà là dove essi imperano e facendo la parte delle vittime reclamarla, anche con la violenza, ove altri vogliono vivere in piena ed assoluta libertà

Per finire questo nostro discorso che pur potrebbe continuare a lungo vogliamo ancora una volta affermare che quando si opera sulle spalle dei lavoratori e sulle loro fatiche, si ha il dovere di richiedere a tutti quanti sono interessati a questi problemi, di agire con alto senso di responsabilità.

Ma per concludere, un accenno a quella che per il cronista dell'Avanti vuole essere certo una malignità e cioè sulla «U.I.L.» che a Torino opera nel modo noto alla FIAT; ebbene sarà interessante ed un giorno o l'altro lo faremo pubblicamente, anche se i lavoratori lo conoscono. presentare un bilancio dell'azione svolta dalla U.I.L. alla FIAT. Ci si renderà conto del perchè i suffragi alla UIL sono sempre andati aumentando; ci si renderà conto che attraverso una azione ferma, decisa, non demagogica, si riescono ad ottenere sempre e migliori trattamenti economici e forse — alla fine di certe trattative che sono in corso e che la U.I.L. sta conducendo — l'Avanti dovrà pubblicare — non ne dubitiamo — ancora nuove conquiste economiche e normative. Non ci sarebbe motivo di compiacersi di una situazione che se non è perfetta, ma, che tende sempre ad essere migliorata?

A chi giova dunque questa polemica, sopratutto nei confronti di coloro i quali da anni — autonomamente e talvolta contro partiti e parte della stessa U.I.L. — conducono una battaglia per l'Unità socialista di tutti i lavoratori, che come noi amano la libertà?

G. R.

IL PROBLEMA DEGLI STUDENTI LAVORATORI

Le Dichiarazioni della Camera Sindacale di Torino a «Tempo libero»

La scuola italiana, non riesce ad immettere nel ciclo nazionale i tecnici con il ritmo delle richieste; questo si verifica proprio nei settori di studio verso i quali si indirizzano normalmente gli studenti lavoratori.

Questi però trovano tre grandi difficoltà di ordine morale ed economico.

La prima difficoltà, in una città industriale, è rappresentata dall'estensione del lavoro a turni il quale consente di frequentare la scuola serale una settimana sì e l'altra no; il secondo motivo è dovuto alla mancanza di scuole statali con corsi serali per cui gli studenti lavoratori devono ricorrere alla scuola privata e quindi affrontare gli esami presso scuole pubbliche in condizione di maggiori difficoltà ambientali rispetto ai più fortunati colleghi della scuola statale diurna.

La terza difficoltà è il costo della scuola privata, troppo gravoso per il bilancio dei lavoratori i quali devono, ad esempio, acquistare anche i libri di semplice consultazione che altri con maggior tempo a disposizione possono procurarsi presso amici o biblioteche.

Cosa si può fare? La U.I.L. già due anni fa rivolse una richiesta al Sig. Prefetto di Torino perchè si facesse interprete presso gli Enti interessati della necessità di istituire corsi serali nelle varie discipline della scuola pubblica.

Il richiamo agli industriali ad un maggiore senso di responsabilità per una soluzione che favorisce anche i loro interessi, dovrebbe portare alla sistemazione degli studenti lavoratori in turni non avvicendati perchè sia possibile una regolarità di frequenza delle lezioni.

L'istituzione di borse di studio per i più meritevoli e volenterosi dovrebbe costituire il necessario completamento a questa politica di protezione dei lavoratori che sacrificando il tempo dello svago e del riposo per dedicarsi allo studio, rendono un servizio alla collettività oltre che a se stessi.

DICHIARAZIONI DI ITALO VIGLIANESI SULLA RELAZIONE LA MALFA

Gli interessi della classe operaia sono legati alla politica di piano

Il sindacato, mentre non può rinunciare a perseguire una migliore distribuzione del reddito, è pienamente consapevole della necessità di conseguire gli obiettivi della programmazione a breve e a lungo termine

Il Segretario Generale della U.I.L., Italo Viglianesi, ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione in merito al dibattito al Parlamento sulla relazione del Ministro del Bilancio on. La Malfa:

« La relazione del Ministro del Bilancio on. La Malfa al Parlamento segna un punto di svolta nell'impostazione della politica economica da parte dei nostri Governi ed il suo avviamento verso quello stesso indirizzo, che la U.I.L. ha indicato e perseguito in questi anni.

Il problema dello sviluppo economico integrale non solo non è superato, infatti, dall'espansione in atto, ma anzi è da questa accentuato, sia per le possibilità offerte dalle accresciute risorse, sia per il rischio di aggravamento degli squilibri strutturali e di accentuazione delle isole di benessere e delle posizioni di potere, che deriva da impetuose e isolate espansioni regionali e settoriali.

Soltanto uno sviluppo bilanciato ed integrato consente il superamento degli squilibri di fondo della economia nazionale; ma soltanto una globale politica di piano consente il passaggio dallo sviluppo concentrato allo sviluppo bilanciato; e soltanto uno schieramento politico avanzato e libero dalle ipoteche degli interessi settoriali, come appunto può essere e vuol essere il centro-sinistra, può avere la volontà e la forza politica necessaria per realizzare questo passaggio.

In questo quadro e in questa prospettiva, il sindacato democratico, nella piena autonomia delle sue scelte responsabili e della sua politica rivendicativa, mentre non può rinunciare a perseguire anche in termini attuali una migliore distribuzione del reddito, è pienamente consapevole del fatto che gli interessi permanenti e di fondo della classe lavoratrice sono strettamente legati al conseguimento degli obiettivi della politica di piano, a breve e a lungo termine ».

Un richiamo della UIL ai responsabili

In difesa della vita umana

La Segreteria della U.I.L. comunica:

Nel momento in cui tanti gravi lutti colpiscono ogni ceto sociale provocando un senso di preoccupazione nel Paese, a Torino in una grave sciagura sette operai hanno perduto la vita, due figurano dispersi e nove hanno riportato più o meno gravi ferite.

La U.I.L. inchina la sua bandiera a lutto sulle bare dei Caduti ed invia alle famiglie le più sentite condoglianze; ai feriti, l'augurio di pronta e completa guarigione.

La U.I.L. in questa circostanza non può non rivolgersi alle Autorità competenti affinchè — oltre ad aprire indagini atte a stabilire le cause di tanto dolore e colpire severamente eventuali responsabilità — vogliano lanciare un serio richiamo ad Amministrazioni, Aziende private e cittadini tutti a ricordare loro quale preciso dovere civile sia la difesa e la tutela della vita umana.

UN INGIUSTO TRATTAMENTO AGLI IMPIEGATI

Sulla parità salariale

E' a tutti noto che in data 22 marzo 1962 è stato siglato l'accordo sulla parità di retribuzione per le categorie impiegatizie, accordo magnificato da altre Organizzazioni e — perchè non dirlo — anche da alcuni nostri compagni, i quali in buona fede ritenevano che in sede applicativa le cose non sarebbero andate come sta accadendo

La Camera Sindacale di Torino non appena in possesso del preciso testo siglato anche dalla nostra Confederazione e Federazioni nazionali di categorie industriali ebbe subito a chiedere delucidazioni in merito agli artt. 4 e 5 in quanto per l'art. 4 non risultavano ben definite alcune mansioni mentre si osservava che l'art. 5 non rispecchiava almeno nella lettera quanto previsto all'art. 8 dell'Accordo base (sulla parità salariale) del 16 luglio 1960.

Su quanto fatto presente da noi, è stata richiamata l'attenzione della Confederazione, tanto che in data 9 maggio 1962 — dopo che CISL e CGIL da tempo avevano regolarizzato con la loro firma l'efficacia dell'accordo — fu inviata alla Confindustria l'accettazione della U.I.L., con la seguente lettera:

All. 1

Roma, 9 maggio 1962

Prot. n. 4652/11089/RV/mm
Oggetto: Parità salariale settore impiegatizio.

Confederazione Generale dell'Industria Italiana
ROMA

all'Intersind Centrale
ROMA

Riscontriamo la nota numero 559/051915 del 27 aprile 1962 indirizzataci dalla Confederazione Generale dell'Industria Italiana con la quale ci viene trasmesso, per la firma, il testo dell'accordo interconfederale 22 marzo 1962 sulla parità di retribuzione nel settore impiegatizio.

Alleghiamo alla presente le copie di detto testo debitamente firmate.

Con l'occasione ci preme precisare, in conseguenza di alcuni dubbi sorti in sede di applicazione aziendale, che l'art. 5 dell'accordo di cui trattasi non può che essere interpretato alla luce di quanto disposto dall'art. 8 del contratto 16 luglio 1960 che costituisce la base inderogabile per gli accordi applicativi.

Nella convinzione che darete disposizioni in tal senso alle Aziende, Vi precisiamo comunque che la nostra firma all'accordo è strettamente connessa con tale interpretazione.

Distinti saluti.

p. La Segreteria
Raffaele Vanni

A conoscenza di quanto sopra la Segreteria della UIL di Torino così scriveva alla locale Unione Industriale:

All. 2

Torino, 16 maggio 1962
Ufficio: Segreteria
Prot. n. 1424/15 o
Oggetto: Parità salariale categoria impiegatizia.

Spett.le
Unione Industriale
TORINO
Via Fanti, 17

La nostra Confederazione ci comunica che la firma apposta all'accordo 22 marzo 1962 è legata al fatto che, in sede applicativa dell'art. 5 di detto accordo, sia rispettato nella lettera e nello spirito quanto stabilito dall'art. 8 figurante nell'accordo interconfederale 16 luglio 1960 e, pertanto, Vi preghiamo intervenire in tal senso presso le Vostre Associate

Cogliamo l'occasione per proporVi un incontro al fine di concordare una comune interpretazione di alcune mansioni figuranti nella 4ª categoria di cui all'art. 1 sempre di detto accordo e ciò, al fine di evitarci continui interventi per derimere questioni che certamente sorgeranno in sede applicativa.

Qui a Vostra disposizione ed in attesa di Vostre comunicazioni che a nostro avviso dovrebbero precedere le istruzioni da impartire agli interessati, porgiamo distinti saluti.

Giuseppe Raffo

La risposta dell'Unione Industriale di Torino ci pervenne in data 21 maggio 1962 redatta nei seguenti termini:

All. 3

Torino, 21 maggio 1962
Prot. n. 2971
Oggetto: Parità di retribuzione per le categorie impiegatizie - Accordo Interconfederale 22 marzo 1962.

Spett.le
Camera Sindacale
Prov.le U.I.L.
Piazza Statuto, 18
TORINO

Con riferimento alla Vostra del 16 maggio u.s. con la quale ci chiedete un incontro per discutere gli articoli 4 e 5 dell'accordo 22 marzo 1962, Vi facciamo presente quanto segue

Per ciò che concerne la interpretazione delle mansioni figuranti nella 4ª categoria, non vediamo come possano sorgere difficoltà di interpretazione, data la tassatività dell'elenco che a tal proposito fa l'accordo citato.

Per quanto concerne invece il rispetto che nell'applicazione dell'art. 5 dell'accordo citato bisognerebbe portare all'art. 8 dell'Accordo Interconfederale 16 luglio 1960, Vi riportiamo integralmente le disposizioni dateci a tale proposito dalla nostra Confederazione.

L'art. 5 ha sostanzialmente, integrato l'art. 8 del precedente accordo generale del 1960, in quanto dispone che nei benefici derivanti dalla parità salariale siano assorbiti sino a concorrenza, tutti i superminimi individuali e collettivi. Il criterio dettato dall'art. 5 appare rispondente alla finalità dell'accordo, che è stata quella di abrogare le differenziazioni stabilite in relazione al sesso dalle tabelle contrattuali dei minimi stipendiali, ma non anche quella di apportare un generale aumento delle retribuzioni femminili, così che quando queste risultano superiori ai nuovi minimi, l'accordo non può comportare «opeturis» nuovi benefici a favore del personale che si trova nelle predette condizioni, sovrapponendosi così alle valutazioni dei singoli livelli retributivi individuali, che debbano essere lasciate alle direzioni aziendali.

Il sistema previsto dall'art. 5 per la graduale applicazione dell'accordo non presenta aspetti di dubbia interpretazione: dal 1° aprile 1962 dovrà corrispondersi il 50% della differenza tra lo stipendio di fatto e il nuovo minimo della categoria cui l'impiegato risulta assegnato, mentre al 1° aprile 1963 sarà corrisposta l'altra aliquota ancora mancante per il raggiungimento del nuovo minimo di categoria.

Tenuto presente quanto sopra esposto, Vi informiamo che da parte nostra non è possibile discostarci dai criteri di applicazione indicati dalla nostra Confederazione, che risulta essere una delle Organizzazioni stipulanti dell'accordo in parola.

Distinti saluti.

Il Vice Direttore
Dr. Aldo Baro

Mentre di quanto sopra informavamo la nostra Confederazione pregandola di farsi promotrice di un incontro fra i firmatari di un accordo — che minaccia di creare notevole malcontento nella categoria — al fine di trovare una equa applicazione dello stesso, così replicavamo alla Unione Industriale ottenendo da essa una cortese risposta.

*

Ecco il testo delle due lettere.

All. 4

25 maggio 1962

Segreteria
Prot. n. 1531/150
Oggetto: Parità di retribuzione per le categorie impiegatizie - Accordo Interconfederale 22 marzo 1962.

Spett.le
Unione Industriale
TORINO
Via Fanti, 17

Riscontriamo la Vostra Prot. 2971 del 21 maggio 1962 non per amore di polemica ma per precisione e per quella correttezza cui si ispirano i nostri rapporti attraverso i quali è sempre possibile evitare o quanto meno risolvere eventuali controversie nel reciproco interesse.

Voi dite che la tassatività dell'elenco mansioni figuranti nella 4ª categoria non può dar luogo al sorgere di difficoltà e per essere pure noi convinti vorremmo veder specificato cosa si intende ad esempio per «addetti al controllo fatture e documenti contabili relativi al movimento materiale».

Circa l'art. 5, Vi rendiamo noto che la U.I.L. in data 9 maggio 1962 accompagnava la firma dell'accordo in oggetto con la seguente nota «ci preme precisare, in conseguenza di alcuni dubbi sorti in sede di applicazione aziendale, che l'articolo 5 dell'accordo di cui trattasi non può essere interpretato alla luce di quanto disposto dall'articolo 8 del contratto 16 luglio 1960 che costituisce

(Continua a pag. 3)

Togliere le armi alla polizia

La Segreteria nazionale della UIL colpita dalla brutale violenza poliziesca che a Ceccano ha causato un morto e parecchi feriti alcuni dei quali in gravi condizioni ha inviato alla locale Camera Sindacale un telegramma esprimendo la solidarietà ed il commosso cordoglio dell'Unione Italiana del Lavoro alle famiglie delle vittime.

Nel messaggio la Segreteria della U.I.L. rileva con profondo sdegno il fatto che ancora dopo quasi venti anni di regime democratico la polizia continua impunemente a sparare contro maestranze operaie in sciopero mentre vengono nel contempo vergognosamente tollerate provocatorie manifestazioni fasciste diuturna offesa agli ideali democratici della Resistenza sui quali è fondata la Repubblica italiana. Ciò corrisponde in ultima analisi al concetto di uno Stato di polizia che sembra ancor troppo vivo negli organi di pubblica sicurezza e che porta a reprimere con la violenza delle armi tutte le manifestazioni dei lavoratori considerate ancora come manifestazioni sovversive, tollerando e quindi indirettamente incoraggiando il rifiorire dei rigurgiti veramente eversivi.

«La Segreteria della UIL, quindi, dinanzi al nuovo luttuoso episodio, denuncia alla opinione pubblica l'operato della forza pubblica e ribadisce il principio che, in un regime di democrazia, l'ordine non debba essere tutelato con le armi. Chiede di conseguenza, che, sull'esempio dei Paesi più civili e di radicate tradizioni di libertà, le forze di polizia non siano munite di armi quando si tratti di mantenere l'ordine nel corso di manifestazioni di lavoratori».

D'intesa con le altre organizzazioni, si è svolto in tutto il Paese uno sciopero generale di protesta.

PER LE VACANZE

Una organizzazione al servizio degli iscritti UIL

Per adempiere ai compiti ad essa assegnati dall'Unione Italiana del Lavoro, l'OTIS ha istituito il Servizio Vacanze per gli iscritti e dirigenti del nostro sindacato e le loro famiglie.

Tale Servizio pone a disposizione per la stagione estiva un notevole numero di pensioni ed alberghi sulla riviera Adriatica dove gli aderenti alla U.I.L. potranno recarsi nel periodo delle vacanze. In esse gli iscritti alla U.I.L. potranno ottenere degli sconti speciali.

L'OTIS provvederà, su richiesta degli interessati, alla prenotazione ed al rilascio di una lettera di credenziali in base alla quale verrà concesso lo sconto previsto.

Per ottenerlo è necessario comunicare il numero della tessera di iscrizione alla U.I.L.

Gli iscritti alla U.I.L. potranno mettersi in contatto direttamente con l'OTIS (Via Lucullo n. 7 - Roma) o attraverso le Camere Sindacali Provinciali della U.I.L.

DALLA FIAT

Fiduciose prospettive con la ripresa delle trattative

Ritardata la ripresa delle discussioni per l'intralcio di alcune correnti sindacali - Precisata dalla U.I.L. l'impostazione della trattativa - Il resoconto degli incontri tra la Direzione e la C. I.

In FIAT le trattative si sono riprese il giorno 29 maggio. Per il lettore che non desiderasse arrivare in fondo di questo resoconto dirò subito che praticamente nel giro di due riunioni sono emersi alcuni fatti importanti, ma il più importante è senza dubbio l'assenso della direzione a voler trattare con le C.I. i diversi punti che questi ultimi hanno prospettato. Le trattative sono quindi più che mai aperte e le previsioni sono abbastanza buone. Il fatto stesso che la direzione ha accettato la discussione è un fatto che fa bene sperare per il futuro.

Altro elemento positivo emerso nel corso di questi primi incontri è la quasi unitarietà di posizioni tra le correnti presenti al tavolo di trattativa. Può sembrare un paradosso dire che la CISL è sulle posizioni degli altri membri di C.I., ma in verità non lo è. La CISL concorda sulla opportunità di discutere tutti quei punti che sono all'ordine del giorno; è unicamente nella impossibilità di entrare nelle discussioni. Impossibilità che scaturisce dalla presa di posizione di alcuni dirigenti sindacali che continuano ad intralciare le trattative dicendo che non vi sono prospettive sufficienti per garantire un risultato soddisfacente per i lavoratori. Auguriamoci comunque che i membri di C.I. CISL possano quanto prima modificare il loro atteggiamento e dare il loro apporto alle discussioni.

In attesa diciamo loro, molto amichevolmente, una sola cosa: se verrete con noi sarete bene accetti, non faremo nulla per tagliarvi fuori dalle trattative, ma certamente non staremo con le mani in mano ad aspettarvi!

■

Nella prima riunione del giorno 29 maggio la UIL ha illustrato alla direzione la sua posizione. Per la UIL è ormai tempo di procedere celermente alla soluzione di tutti i problemi ancora insoluti con discussioni sobrie, senza digressioni inutili, ché non è assolutamente vero che se le discussioni procedono celermente non sono profonde ed esaurienti. Anzi i discorsi diventano inutili proprio quando si cerca solo di infiorarli di grandi concetti e di grandi parole, i quali servono ad interessare l'uditorio ma finiscano sempre con il non approdare a nulla.

La UIL ha quindi precisato che, secondo essa, si deve procedere così:

1) il primo punto da affrontare è la terza settimana di ferie pagata dalla azienda;

2) contemporaneamente al primo punto, in sede di comitato tecnico, deve essere studiata una soluzione di regolamentazione del premio di collaborazione per poter quindi discutere tale regolamentazione in sede sindacale;

3) devono essere affrontati al più presto possibile i punti che la UIL aveva comunicato alla direzione con la lettera dell'11 maggio u.s. e precisamente.

a) trattamento economico dei 10 minuti di fermata per gli addetti alle linee meccanizzate;

b) rivalutazione economica delle singole paghe di posto;

c) revisione delle paghe basi degli operai specializzati;

d) aumenti di merito per gli operai.

Gli LLD sono, in linea di massima, sulle posizioni della UIL anche se corredate da una serie di altre richieste che per loro sono giustificate in quanto non partecipano alle discussioni per il rinnovo del contratto nazionale di categoria. Richieste che per altro la direzione ha respinto il giorno 5 giugno.

Abbiamo già citato la posizione CISL.

La risposta della direzione veniva data ai membri di C I dopo una breve sospensiva, durante la quale la direzione consultava i capi-corrente separatamente Tale risposta si può sintetizzare in una accettazione di discutere tutti i punti portati a quel tavolo, esclusa una rivalutazione delle paghe di posto Tale richiesta è stata respinta dalla direzione unicamente perché tale rivalutazione sarebbe di valore trascurabilissimo. Comunque la direzione, pur respingendo questo punto, adducendo la spiegazione che ha addotto al suo rifiuto, ha riconosciuto, secondo me, che tali paghe non sono statiche, ma possono essere oggetto di rivalutazione a fronte di una rivalutazione di ogni altra forma di paga dei lavoratori FIAT. E, secondo me, ciò non è poco.

Rispondendo alla CISL circa il collegamento tra alcuni aspetti della vita aziendale e norme contrattuali di carattere nazionale, la direzione ha fatto una dichiarazione che è stata interpretata in senso molto lato dal SIDA nella riunione del 5 giugno. Voglio precisare anche il pensiero della UIL in ordine a questo aspetto. Vi sono problemi che sono tipicamente aziendali, ma l'affrontarli, il discuterli ed il risolverli non significa né che è inutile la dinamica contrattuale nazionale, né che è indispensabile una azione sindacale esclusivamente a livello aziendale. L'una e l'altra azione del sindacato sono complementari, la seconda è integrativa della prima. Se non si armonizzano le due azioni, o il sindacato o le C.I., vengono ad esautorarsi.

Visto che siamo arrivati alla riunione del 5 c.m. faccio un breve resoconto anche di questo incontro tra direzione e C.I.

La UIL ha fatto l'illustrazione delle sue richieste, illustrazione che era stata anticipata su queste colonne nei Notiziari precedenti, e pertanto credo inutile ripetere. Basterà ricordare che per la terza settimana di ferie la UIL chiede che non venga più usufruita con una rinuncia da parte dell'operaio di una parte dei benefici della riduzione di orario per le settimane a 48 ore. La UIL, in altre parole, chiede che 44 ore di lavoro siano pagate 48; 48 siano pagate 52 ed in più vi sia una terza settimana di ferie per i lavoratori FIAT. Ora su questo punto si apre un interrogativo al quale sarà compito della trattativa rispondere: a quale fattore deve essere ancorata la terza settimana di Ferie? Ossia: il diritto alla terza settimana si matura come le ferie contrattuali, ovvero con l'anzianità, o viceversa si matura tale diritto a fronte di un certo periodo di prestazione di lavoro maggiore. Questo è appunto l'interrogativo che Direzione e C.I. si sono poste alla fine della riunione del 5 giugno, interrogativo al quale si dovrà rispondere cercando di soddisfare le esigenze dei lavoratori.

*

Come può constatare anche il più superficiale dei lettori, vi sono possibilità di giungere a dei risultati positivi per i lavoratori. Non resta che da augurarci che il futuro confermi queste prospettive che il presente ci offre.

C. Ferro

UN IMPORTANTE STABILIMENTO AERONAUTICO DI TOLOSA (St. Martin)

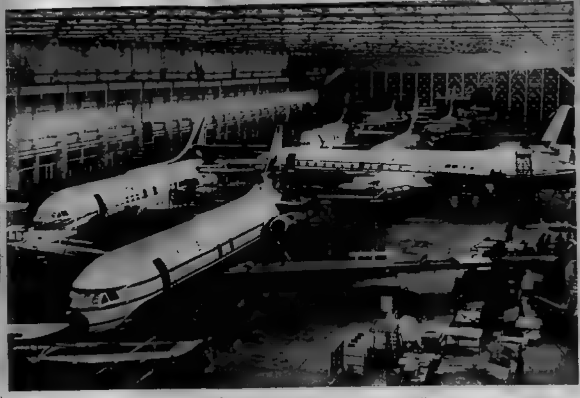

Apparecchi CARAVELLE della « Georges Herell »
in attesa delle ultime finizioni per poter entrare in linea

A TOLOSA IL 28 - 29 MAGGIO I RAPPRESENTANTI SINDACALI DEL MONDO LIBERO

Importante conferenza dell'industria Aeronautica della Fedérazione Internazionale dei lavoratori Metallurgici

I rappresentanti di otto paesi produttori dell'aeronautica hanno esposto con identità di vedute i problemi economici, sindacali e sociali - Il movimento sindacale libero dovrà opporre ad un'industria legata sul piano internazionale la forza comune e coordinata dei lavoratori dell'aeronautica di tutti i paesi

Allo scopo di esaminare i problemi essenziali dell'Aeronautica — il bisogno di sicurezza del lavoro, il livello di un salario solido, la garanzia di buone condizioni sociali — la Federazione Internazionale dei Lavoratori Metallurgici, che rappresenta 8 milioni di lavoratori metallurgici in tutto il mondo libero, ha riunito a Tolosa, in Francia, il 28, 29 maggio 1962, i sindacalisti responsabili di questo settore dell'industria metallurgica per discutere sulle rapide evoluzioni e fare il punto sul progresso tecnologico.

I rappresentanti degli 8 Paesi produttori dell'Aeronautica — gli Stati Uniti d'America, la Francia, la Gran Bretagna, la Germania, la Svezia, l'Italia, i Paesi Bassi ed il Belgio — hanno inteso esporre i problemi economici, sindacali e sociali, così come l'evoluzione tecnica sopravvenuta nell'aeronautica.

Essi hanno avuto l'occasione di partecipare ad una Conferenza Nazionale Aeronautica della Federazione Confederale delle « Force Ouvrière » della Metallurgia.

Il tema dei rapporti e delle discussioni che si sono tenuti sui lavoratori dell'aeronautica di tutti i Paesi rappresentati e malgrado le diversità del quadro economico e politico, hanno messo in luce problemi analoghi.

Questa industria è caratterizzata notevolmente dal suo aspetto sempre più internazionale, essendo realizzata con degli accordi internazionali di contratti su licenze e di programmi di sviluppo congiunti.

A fianco di concentrazioni nazionali si constata una misura di cooperazione sempre crescente nei governi e nelle imprese private, che porta ad una ripartizione di lavoro nella costruzione aeronautica sul piano internazionale.

Le modifiche di struttura, la ricerca e la realizzazione dei prototipi, i rapidi progressi tecnici, le trasformazioni subite ed i nuovi modelli fanno sorgere dei problemi comuni e gravi:

— insicurezza d'impiego;

— compensazione insufficiente in caso di licenziamento o di sospensione;

— ritardo nell'evoluzione dei salari in rapporto agli altri settori dell'industria metallurgica e insufficienza di questi stessi salari in rapporto alla qualificazione professionale ed alla responsabilità richiesta; e questo malgrado i benefici importanti realizzati dall'aeronautica;

— insufficienza degli istituti sociali;

— bisogno di perfezionamenti delle qualifiche;

— necessità di organizzare gli impiegati ed i tecnici, il cui numero si accresce rapidamente, per ottenere una proporzione superiore a quella di altri settori dell'industria;

— modificazione del contenuto delle classificazioni d'impiego, che introducono il rischio di declassamenti per i lavoratori.

Al fine di assicurare una tutela adeguata, il pieno rispetto dei diritti dei lavoratori e una maggior giustizia e progresso sociale, i rappresentanti sindacali del mondo libero chiedono:

— una pianificazione delle commesse da parte dell'industria e dei governi al fine di assicurare un ritmo meglio equilibrato di lavoro onde ottenere la massima sicurezza d'impiego;

— delle misure efficaci per impedire che i lavoratori divengano le vittime del progresso tecnico in conseguenza delle rapide modificazioni del mercato aeronautico;

— dei livelli di remunerazione e delle condizioni sociali corrispondenti alle qualificazioni e responsabilità richieste

Per raggiungere questi obbiettivi il movimento sindacale libero dovrà opporre ad un'industria legata sul piano internazionale, un'azione vigilante e risoluta e la forza comune e coordinata dei lavoratori dell'aeronautica di tutti i Paesi

Al fine di aumentare le forze sindacali, la Federazione Internazionale dei Lavoratori Metallurgici deve coordinare l'azione rivendicativa delle Federazioni affiliate sollecitandole nella misura possibile, ad una assistenza reciproca

L'interesse costante dell'IMF per tutti questi problemi saprà promuovere un'armonizzazione nel progresso delle condizioni di lavoro dell'industria aeronautica

Belgio

A. Gailly
G. Barbe
F. Verstraete

Repubblica Federale Tedesca

Alois Wohrle
Fritz Hauser
Rud. Hanke

Gran Bretagna

W. M. Tallon
Mr. Bradley
Mr. Lewis

Italia

UILM - Antonio Guttadauro

[illegible]

I. Baart

[illegible]

Bert Lundin
Holger Olsson

I partecipanti alla Conferenza dell'Industria Aeronautica

I.M.F.

Adolphe Graedel
Karl Casserini
Hanni Zbinden
Mary Kemp
Ilda Simona
Wallin Dagstin
M.me Dargel (interprete)
Karl Gertner

Francia

Georges Delamarre
Antoine Laval
Raymond Pambrun
A. Tholoniat
Martin Charles
Potssin-Quinton Philippe
Raymond Berger
Fernand Goneaux

Stati Uniti d'America

IAM - P. L. Siemiller
John Brumm
X. J. Baffargeon
UAW - Leonard Woodcock

L'intervento di Guttadauro alla Commissione Industria Aeronautica indetto dall'I. M. F.

Sig. Presidente, colleghi,

dopo aver partecipato alla Conferenza Nazionale Francese dell'industria aeronautica indetta dalla Federazione F. O. e dopo le interessanti relazioni tenute dai Rappresentanti francesi, americani ed inglesi in questa nostra Commissione, ritengo utile da parte mia intervenire per portare a conoscenza la situazione dell'industria aeronautica in Italia, soprattutto perchè la diversità produttiva e di sviluppo tecnico (che penso sia una condizione analoga ad altri Paesi rappresentati in questa Commissione), possa servire al nostro esame globale ed alle [illegible] finali che scaturiranno dai nostri lavori, in ordine ai problemi sindacali, sociali e professionali interessanti i lavoratori dell'industria [illegible]

Complessivamente il personale (operai ed impiegati) addetto alle lavorazioni aeronautiche si aggira — in Italia — attorno alle settemila unità, escluso, naturalmente, quello dipendente dalle Società Alitalia e dagli aeroporti, i quali sono regolati da particolari contratti collettivi al di fuori della categoria metalmeccanici.

In Italia il settore aeronautico assume una scarsa importanza per l'assenza, quasi completa, di orientamento verso tale tipo di attività industriale, evidentemente dovuto a condizioni di carattere politico, conseguente ai trattati di pace, nonchè al poco interesse che gli industriali pongono in tale settore in conseguenza del mancato immediato beneficio economico da realizzare. Le Aziende aeronautiche, pertanto, rappresentano in Italia soltanto la soddisfazione di un orgoglio, mentre non rappresentano produttivisticamente nessun impegno diretto allo sviluppo di tale interessante attività moderna che è destinata a fare epoca.

Gli esperimenti nel campo missilistico sono in Italia un vero e proprio segreto di stato e, quindi, non è consentito conoscere condizioni dei lavoratori, né i progressi in materia. Questa « torre di avorio » — forse — è dovuta alla notevole forza politica comunista esistente in Italia, la quale combatte sistematicamente ogni iniziativa di sviluppo, ed anche per l'orientamento esclusivamente militare che tale attività indirizza i suoi scopi. Questa attività è completamente diretta dallo Stato.

Le Aziende aeronautiche italiane sono:

« FIAT » DI TORINO

— Una Sezione Motori, dove si compiono revisioni di [illegible]tori a pistoni ed a reazione, costruzione di parti di ricambio su licenza, esperienza di motori anche non aeronautici e ciò allo scopo di saturare la presenza della maestranza.

— Una Sezione prova motori;

— Due Sezioni Velivoli (Aeronautica e Caselle) dove si costruisce in proprio il Velivolo G.91 per la NATO ed altri tipi su licenza sempre per conto della NATO ed anche per l'U.S.A.F., si eseguono revisioni e modifiche di tutti i tipi di aviogetti della NATO e dell'U.S.A.F., la messa a punto, il collaudo, delibera di volo e consegna, inoltre si costruiscono e si revisionano tutti i tipi di apparecchi elettronici per la NATO e per la FIAT.

« MACCHI » DI VENEGONO (Varese)

Costruzione parti di ricambio e revisione motori, costruzione del velivolo « Macchi » (reattore per addestramento e turismo, a pistoni per scuola).

« ROMEO » DI POMIGLIANO (Napoli)

Costruzione del turbogetto « Sagittario », revisione motori e velivoli per conto A.M.I. e NATO e costruzione, su licenza, di parti di ricambio per conto NATO.

« PIAGGIO » DI FINALE MARINA (Savona)

Costruzione in proprio di velivoli a pistoni per turismo ed addestramento e di parti di ricambio per conto NATO.

Gli operai e gli impiegati dipendenti di dette Aziende sono regolati dal contratto nazionale metallurgici e godono altresì di quei benefici realizzati in tali Aziende a titolo integrativo.

Gli accordi integrativi traggono origine da situazioni aziendali che si riferiscono all'andamento economico e produttivo dell'attività prevalente e così si verifica un diverso trattamento da Azienda ad Azienda, sebbene i lavoratori interessati svolgono medesime [illegible].

La UILM, che vorrebbe articolare la dinamica rivendicativa contrattuale ripartita per settori produttivi, ha ritenuto opportuno collocare le lavorazioni aeronautiche nel Settore dell'Auto perchè le Aziende che svolgono tale attività, eccezion fatta per la Macchi sono prevalentemente interessate alla costruzione di autoveicoli ed anche per una certa affinità.

E' da tenere presente che le maestranze degli stabilimenti aeronautici, specie per quanto concerne la lavorazione meccanica, possono essere considerate fra le più qualificate, ma sono prive di spirito di corpo. Non posseggono cioè l'ambizione di distinguersi dal resto dei metalmeccanici, così come si verifica, per esempio, per i siderurgici e i fonditori.

Anche con l'immissione di giovani non è sparito lo spirito artigianale e ciò è dovuto, nella massima parte, al mancato ammodernamento dei sistemi produttivi esistenti in Italia nel campo dell'aviazione, poichè per i motivi politici e per le altre ragioni accennate prima, non si tende a sviluppare tale settore della industria italiana

Sulla scorta dei vari interventi, penso sia compito della Commissione dell'Industria Aeronautica, espressa dai Sindacati Nazionali aderenti alla I.M.F., oggi riunita a Tolosa, di esaminare profondamente le varie situazioni esistenti nei singoli Paesi e non soffermarsi soltanto alle relazioni fatte dai Rappresentanti americano, inglese e francese, allo scopo di coordinare un orientamento comune, di massima, diretto a salvaguardare gli interessi dei lavoratori in ordine ai problemi sociali, contrattuali e professionali in relazione ai mutamenti rapidi di sviluppo scientifico e tecnico

Dall'esame compiuto la Commissione dovrebbe far scaturire un piano articolato che tenga conto di due esigenze e che indichi i due conseguenti tipi di indirizzi

— uno valevole per i Paesi laddove esiste una notevole organizzazione produttiva;

— l'altro per i Paesi commissionari e di produzione di prototipi e di piccole serie

Inoltre la Commissione dovrebbe suggerire agli Organi deliberativi della Federazione Internazionale la costituzione di un organismo permanente con il compito di verifica continua dei mutamenti, onde mettere in grado i Sindacati Nazionali di opporre agli imprenditori elementi di valutazione validi ed obiettivi, coordinati e comuni

A. Guttadauro

DAGLI EDILI

Miglioramenti ottenuti dalla Commissione Interna U. I. L. alla fornace "Giustetto„ Piscina di Pinerolo

A seguito di un tempestivo intervento del Segretario Provinciale del Sindacato Edili Fe.N.E.A.L. Teresio Giverno è stata composta una vertenza che minacciava di inasprirsi con le conseguenze, dei rapporti di forza.

L'accordo firmato dalla Direzione ed i rappresentanti della Commissione Interna, apporta a tutti i dipendenti consistenti miglioramenti; essi sono:

1) - A tutti gli operai che prestano la loro opera ad economia viene concesso un aumento di L. 15 sull'attuale paga oraria;

2) - Per i lavoratori a cottimo viene concesso un aumento consistente in L. 411 per forno per gli infornatori e, in L. 300 per forno per gli sfornatori.

Pertanto gli infornatori percepiranno per ogni forno un importo complessivo di L. 4.110 e gli sfornatori L. 1.800;

3) - Inoltre la Ditta concederà a tutti i lavoratori in forza nel periodo 1-4-1961 al 31-12-1961 una indennità di L. 2.000 (duemila) per ogni mese, quale conguaglio indennità di presenza e produzione.

(Trattandosi di operai che per il 85 per cento hanno sempre lavorato alle dipendenze della Ditta in parola, senza interruzione alcuna di rapporto di lavoro ogni lavoratore verrà ha percepire L. 20.000 di arretrati).

L'accordo è stato firmato il 30-5-1962.

Per la Direzione: f.to GIUSTETTO ANGELO.

Per la Commissione Interna: f.ti CHIAROLANZA MICHELE; BERTONCELLO GIOVANNI; MOSCA GERARDO.

LETTERA DELLA SEGRETERIA UIL AL MINISTRO DEL LAVORO

Sui contratti collettivi di lavoro

La nuova legge dovrebbe consentire l'estensione "erga omnes„ di tutti gli accordi confederali, qualunque sia la materia che essi disciplinino, nonchè tutti i contratti nazionali dei settori merceologici

Roma, 11 maggio 1962

On.le Virginio Bertinelli
Ministro per il Lavoro
e la Previdenza Sociale
Roma

La riunione tenutasi presso il Ministero del Lavoro il 12 aprile 1962 ha dato modo alla nostra Organizzazione di esporre il proprio pensiero in ordine ai problemi relativi alla emanazione di una nuova legge che dia efficacia erga omnes ai contratti collettivi di lavoro.

La Unione Italiana del Lavoro ha, anche in quella occasione, ricordato che il mezzo scelto in via permanente dal legislatore costituente per dare validità generale ai contratti di lavoro è indubbiamente quello previsto dall'articolo 39 della Costituzione. In tale visione abbiamo ripetutamente sollecitato l'attuazione legislativa del disposto costituzionale.

Il Governo ha assunto precisi impegni per una definitiva chiarificazione tra le parti interessate al problema. Comprendiamo però che l'auspicata soluzione al problema richiederà comunque un certo tempo. Si rende pertanto ancora necessario un provvedimento legislativo, concepito in regime di transizione, che elimini la vacanza determinatasi nel « regime pubblicistico » sorto in forza della legge 741.

Tale stato di cose permette infatti una disparità di trattamento tra i lavoratori che non può essere certamente consentito: le aziende non associate ad organizzazioni padronali si limitano a corrispondere il trattamento di [illegible]

Tutto ciò premesso in merito alla formulazione di un nuovo disegno di legge-delega, desideriamo precisare alcuni punti base.

Riteniamo che dovrebbero essere recepiti in virtù della nuova legge tutti gli accordi sindacali stipulati sino ad oggi nonchè quelli concordati tra le parti nel corso del periodo di delega stesso, la cui scadenza potrebbe essere fissata nel giugno-luglio 1963 se le Camere avranno modo di esaminare il disegno di legge con l'urgenza che il caso richiede.

La nuova legge dovrebbe consentire l'estensione « erga omnes » di tutti gli accordi confederali, qualunque sia la materia che essi disciplinino, nonchè di tutti i contratti nazionali dei vari settori me[...] ceologici e dei loro contr[...] integrativi provinciali solt[...] quando pre[...] dai contra[...] nazionali stessi

Da quanto abbiamo esp[...] risulta evidente l'assoluta [...] stra contrarietà al recepi[...] to delle sole tabelle salar[...] come proposto da qu[...] parte. La dinamica co[...] tuale investe infatti tutt[...] istituti contrattuali: num[...] sono, ad esempio, le vari[...] ni apportate o richieste [...] sede sindacale ai contratt[...] generalmente validi

La precedente legge 74[...] dato luogo a notevoli diffi[...] per la coesistenza di più [...] tratti che interessano lo st[...] settore produttivo, ciò a[...] vello sia nazionale che [...] vinciale.

Il legislatore dovrebbe [...] solvere anche il problem[...] lativo alla sfera di app[...] zione del decreto dele[...] cambiando la dizione « [...] goria » contenuta nella [...] 741 nella dizione « tutti [...] voratori appartenenti allo [...] so settore merceologico » [...] eviterebbe confusione e [...] sizioni sorte in sede d[...] plicazione della legge me[...] ma da parte di quelle imp[...] che, sia pure appartenenti [...] stesso settore mercologico, [...] no raggruppate in rappo[...] alla loro dimensione eco[...] mico-produttiva.

A tale conclusione sia[...] giunti anche se coscienti [...] la determinazione per le[...] della sfera di applicazione [...] contratto vulnera la libertà [...] contrattazione di diritto [...] vato. D'altra parte, il prob[...] ma certamente importante [...] sede di applicazione dell'ar[...] colo 39 della Costituzione pe[...] de il suo valore in una legge [...] delegata come quella che [...] propone

L'adozione di un unico co[...] tratto pone il quesito [...] metodo da seguire per [...] scelta tra i più accordi [...]

E' indubbio che l'unico cr[...] terio valido viene fornito da[...] riferimento al numero dei [...] voratori interessati. La eve[...] tuale contrattazione di mig[...] favore che non potesse esse[...] recepita, in virtù del crite[...] sopra esposto, rimarrà di [...] ritto privato. Essa dovre[...] essere comunque esplicitam[...] te salvaguardata dalla le[...]

Siamo a disposizione [...] l'On.le Ministro per gli u[...] riori chiarimenti che even[...] mente si volessero richied[...]

Distinti saluti

p. La Segret[...]
Vann[...]

NOTIZIE IN BREVE

Dalle aziende Metallurgiche

ULMA

I membri di C.I. della UIL, venuti a conoscenza del fatto che il rendimento mensile del premio di produzione si è abbassato in modo sensibile a seguito dell'immissione di un quantitativo rilevante di nuova mano d'opera non ancora addestrata, hanno richiesto alla Direzione aziendale di integrare l'indice stesso onde garantire ai lavoratori il mantenimento di un equo guadagno.

FONDERIA ROSSI

Il 25 maggio u.s. sono iniziate, fra la C.I. e la Direzione aziendale, concrete trattative sulle rivendicazioni avanzate dai rappresentanti dei lavoratori.

In questa prima riunione la C.I. ha illustrato dettagliatamente le richieste mettendo in luce le aspettative degli operai e la Direzione si è dichiarata disposta ad esaminare tutti i problemi sollevati.

Entrando nel merito di ogni singola rivendicazione, per quanto concerne l'aumento e la revisione dei salari, le parti hanno convenuto di studiare la questione nei suoi diversi aspetti, onde realizzare una soluzione veramente soddisfacente.

Successivamente è stato raggiunto l'accordo per l'istituzione della terza settimana di ferie completamente pagata dall'Azienda. Questo miglioramento che ha valore a partire dall'anno in corso, consente a tutti gli operai assunti entro il 31 luglio 1961 di beneficiare di una terza settimana di ferie in aggiunta ai periodi feriali contrattuali spettanti ad ogni singolo

Gli operai assunti dopo il 31 luglio 1961 godranno di tale beneficio proporzionalmente ai mesi di anzianità maturata (la frazione di mese superiore ai 15 giorni sarà considerata mese intero)

Compatibilmente con le esigenze produttive, l'effettuazione di questo maggior riposo annuo retribuito sarà concordata, anno per anno, fra la C.I. e la Direzione, entro i seguenti limiti

— terza settimana di ferie in aggiunta e prosecuzione a quelle contrattuali

— godimento nelle giornate intermedie a due festività,

— permessi retribuiti.

In caso di totale o parziale mancata effettuazione della terza settimana di ferie, sarà corrisposto agli operai, l'importo sostitutivo con la liquidazione delle competenze del mese di luglio.

Agli eventuali licenziati o dimissionari saranno pagati i ratei maturati. Le parti hanno inoltre convenuto che la terza settimana di ferie concordata in sede aziendale sarà assorbita, nel caso in cui tale beneficio venga realizzato in campo nazionale

Le trattative proseguono sulle altre richieste.

ASPERA-FRIGO

L'assemblea degli organizzati UIL dell'Aspera - Frigo ha eletto il Comitato Aziendale che risulta così composto Barllaro Biccarino Cerrato, Di Legami Fornengo, Gazzola, Leoncini, Lotecono S., Maida, Pignataro, Politi Redini, Rubino, Tommassone e Vaccariello

Il Comitato Aziendale, riunito per esaminare la situazione esistente all'interno della fabbrica con particolare riferimento alle richieste recentemente presentate dai membri di C.I. UIL, ha eletto il compa[...] Biccarino a responsabile [...] Gruppo.

SNIA MECCANICA

Proseguendo l'esame [...] le richieste presentate [...] C.I. nel mese di april[...] data 25 maggio 1962 la [...] missione Interna stessa [...] Direzione della SNIA [...] bilimento Meccanico d[...] rino, hanno raggiunt[...] accordo che prevede

1) aumento orari[...] retribuzioni degli oper[...] ri al 10 % dei minimi [...] trattuale e cioè

— L. 23 orarie per la [...] tegoria uomini,
— L. 20 orarie per la [...] tegoria uomini,
— L. 19 orarie per la [...] tegoria uomini,
— L. 18 orarie per la [...] tegoria donne;
— L. 17 orarie per la [...] tegoria donne,
— L. 17 orarie per la [...] tegoria uomini
— L. 16 orarie per la [...] tegoria donne

2) Erogazione di u[...] fra « una tantum » d[...] 10.000 a tutti i dipen[...]

3) Raddoppio dell[...] mento mensile del pr[...] di produzione degli [...] gati

4) Tre giorni di perm[...] retribuito per gli oper[...] per l'anno solare in [...]

Per quanto concerne [...] richiesta di modificare [...] mentare il premio di co[...] borazione le parti hanno [...] convenuto di accettare [...] soluzione che scaturirà da[...] le discussioni in atto [...] sezioni di produzione

PRESTITI
Immediati concedonsi ad Impiegati e Operai
Condizioni favorevoli - Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 15 TORINO - TEL. 40.632

Considerazioni sull'azionariato operaio

Il problema affrontato sotto l'aspetto politico e quindi sociale e strettamente sindacale

Dopo il breve esame dell'azionariato popolare, ·bbiamo ora affrontare azionariato operaio.

Desidero innanzi tutto ·cordare che tale fenome·no non è nuovo nella sto· dei rapporti lavoratori ·enda. Proprio a Torino ·uita che fin dai primi ·ni del 1800 esistessero ·tte finanziate dai propri ·pendenti. Infatti alla fi· del 1700 sorsero alcune ·bbriche piccole finanzia· dai lavoratori stessi, i ·ali non ricevevano un ·ro e proprio salario, ma ·rtecipavano alla divisio· degli utili proporzio·mente al loro conferi·enti.

·a il primo esperimento ·azionariato operaio vero ·proprio, fu effettuato ·i Stati Uniti nel 1893 ·la società Ferroviaria ·Illinus Centrale.

·ale esperimento non ·e seguito per parecchio ·mpo. Riprese a diffon·, sempre solo negli ·i Uniti, nel dopoguer· 1916, fu tentato in altri ·esi ma ebbe scarso suc·o. Oggi si è sviluppato ·po' in Germania, co·nque è un fenomeno ·ito circoscritto.

·Nel mio precedente scrit· parlando dell'azionaria· popolare, dissi che tale ·omeno era da analiz·rsi unicamente sotto l'a·etto economico e giuri·dico, mentre l'azionariato operaio deve essere oggetto di esame anche in funzione delle conseguenze sociali, politiche e sindacali che esso comporta.

Il discorso di fondo sull'azionariato è quello che questa forma di investimento presenta delle garanzie per il risparmiatore. Tali garanzie sarebbero fondamentalmente due:

1) Si mantiene inalterato il valore reale dell'investimento.

2) L'azionista amministra direttamente il suo capitale tramite le assemblee

La prima garanzia, se vi è, è tale, sia per il piccolo come per il grande azionista; ma per quanto riguarda la seconda io credo che sia molto difficile sostenere che il piccolo azionista possa amministrare il suo capitale, fermo restando l'attuale ordinamento giuridico. Sul piano giuridico se parliamo dell'azionariato operaio dobbiamo inoltre constatare come sia del tutto impossibile inserire dei dipendenti come tali tra gli azionisti. Infatti fermo restando l'attuale Codice Civile la distribuzione di nuove azioni la si può fare solo se si aumenta il capitale sociale seguendo una delle tre strade attualmente possibili:

·) mediante nuovi conferimenti;

·) mediante trasferimento di riserve;

·) mediante rivalutazione del capitale sociale.

Ora l'azienda che voglia d·tribuire delle azioni ai ·uoi dipendenti ha dinnanz· a sè due possibilità, scar·t·ndo a priori la possibili·t· delle azioni di lavoro le q· · sono azioni con nor· particolari riguardo alla · ma, al modo di trasfe·r·ento e ai diritti spet·t· ti agli azionisti, mentre · da rilevare che comun· dette azioni di lavoro · possano essere emesse · un ammontare supe· · agli utili dell'eserci· dell'anno così come · vede l'art 2349 del C.C.

·ali due possibilità so· ·o che gli azionisti ·no delle loro azioni ai ·endenti oppure aumen·do il capitale sociale · una emissione di nuo· azioni Mentre con il ·no mezzo il trasferi· ·nto delle azioni sarebbe p·ssibile ma, credo non ·sabile, con il secondo e·trerebbe in gioco il di·ritto di opzione degli azio·n·ti che difficilmente que· signori, penso, siano disposti a rinunciare. Quindi mentre per rendere possibile l'azionariato operaio sono necessarie modifiche al articolo 2349 per quanto riguarda le azioni di lavoro o all'articolo 2441 per il diritto di opzione; per dare garanzie al piccolo risparmiatore di poter essere determinante nella amministrazione dell'azienda si deve modificare il disposto legislativo al fine di tutelare le minoranze, di garantire la correttezza dei bilanci, circa la nomina dei sindaci e revisori di conti.

Sul piano giuridico quindi l'azionariato operaio, oggi, come oggi, non è assolutamente attuabile

Sotto l'aspetto economico il problema si presenta ancor più complesso, e resta alquanto difficile dimostrare la validità, per brevità mi limiterò a fare una sola osservazione

L'uomo economico è spinto a compiere un'azione unicamente in funzione della utilità marginale che esso ne avrà. Orbene, se noi consideriamo il salario del lavoratore come una parte dell'utile globale dell'azienda, dobbiamo accettare il principio che salario e profitto del capitale sono tra loro inversamente proporzionali. Quindi ogni qualvolta il dipendente sarà posto dinanzi all'alternativa di aumentare i salari od il dividendo azionario, egli sceglierà sempre il primo poichè di questo ne godrà in maggior parte. Quindi, come si può pensare, economicamente parlando, che l'azionariato operaio sia bene accetto dai lavoratori?

Affrontiamo ora il problema sotto l'aspetto politico e quindi sociale e strettamente sindacale.

Sgombriamo subito il terreno da un luogo comune: non sono tra coloro i quali pensano che i lavoratori devono essere tenuti a bassi livelli di vita per mantenere le condizioni oggettive necessarie per spingerli alla lotta sindacale. Però sono convinto che ogni lavoratore per conservare quanto più è possibile la sua indipendenza di azione è bene che tenga i suoi interessi nettamente divisi da quelli dell'azienda da cui dipende. Se uno vuole essere il finanziatore della ditta presso la quale presta la sua opera è liberissimo di esserlo, ma secondo me è bene che lo sia come cittadino e non in quanto dipendente, per non creare legami diretti con il proprio datore di lavoro che lo renderebbero condizionabile, in ogni sua azione nei riguardi dell'azienda. Credo che questo sia bene soprattutto per mantenere inalterate le possibilità di evoluzione della dinamica sindacale tra lavoratore e datore di lavoro. Credo anche che un simile legame di interessi non è auspicabile anche per non creare delle situazioni tipo quella che oggi noi viviamo per quanto riguarda la nazionalizzazione delle industrie elettriche, dove vediamo grossi capitalisti difendere i propri interessi in nome di piccoli risparmiatori. I lavoratori possono, secondo me, pensare ad una fattiva collaborazione con la propria azienda, ma devono tenere con essa un rapporto diretto unicamente in funzione del lavoro che essi prestano in essa, ma tenendo nettamente separato da essa ogni forma di interesse. Ecco perché sono fondamentalmente contrario all'azionariato operaio più ancora che all'azionariato popolare. Proprio perché mentre non credo eccessivamente nella convenienza economica dell'investimento del piccolo risparmio in forma azionaria, penso che sia immorale come sindacalista e come assertore della validità della lotta di classe incoraggiare i lavoratori ad investire i propri risparmi in questo modo, ed ancor più a remunerare il lavoro in questo modo.

Tirando quindi le conclusioni per quanto riguarda azionariato operaio e popolare si può affermare che:

1) In Italia attualmente non esiste ancora il problema di investimenti di risparmio per i lavoratori in quanto le retribuzioni sono appena sufficienti a soddisfare i loro bisogni primari;

2) E' discutibile che la forma azionaria si presenti particolarmente vantaggiosa per investire piccole somme;

3) L'azione presenta, eccettuato che per pochi casi, rischi che sono se non pari almeno molto vicini a quelli che si corrono investendo capitali in forme soggette alla così detta lenta inflazione;

4) Non vi sono sufficienti garanzie per i piccoli azionisti nell'attuale ordinamento giuridico che regola le società per azioni.

5) Esistono tutte quelle perplessità di ordine politico, sindacale e sociale che ho enunciato in questo mio modesto studio.

Quindi non vediamo come certi sindacalisti si sentano di parlare di azionariato operaio e popolare come il non plus ultra delle scoperte dell'ultima ora, ma forse lo comprendiamo anche troppo bene...

Corrado Ferro

— Lo sai che il padrone di casa è più in gamba dei Sindacati?

— Perchè?

— Riesce a portar via dalla busta più soldi di quanti il Sindacato riesce a farne aggiungere.

Sulla parità salariale delle categorie impiegatizie

(Segue da pag. 1)

la base inderogabile per gli accordi applicativi.

Nella convinzione che darete disposizioni in tal senso alle aziende, Vi precisiamo comunque che la nostra firma dell'accordo è strettamente connessa con tale interpretazione.

Tanto abbiamo desiderato comunicarVi anche in considerazione del fatto che in data odierna passiamo questa pratica alla nostra Confederazione affinchè voglia richiedere un incontro delle parti stipulanti dal quale possano scaturire precise delucidazioni.

Cordiali saluti

Giuseppe Raffo

■

All. 5

Torino, 28 maggio 1962

Prot. n. 3101

Oggetto: Parità di retribuzione per le categorie impiegatizie - Accordo Interconfederale 22 marzo 1962 - Artt. 4 e 5.

Spett.le
Camera Sindacale
Provinciale U.I.L.
Piazza Statuto, 18
TORINO

Ci è pervenuta la Vostra n. 1531 del 25 c.m. e siamo lieti che anche questa pratica si sia mantenuta sul piano della correttezza ed obiettività, così come è sempre avvenuto nei rapporti con codesta Spettabile Camera Sindacale.

A nostra volta provvediamo ad informare del tutto la nostra Confederazione per i necessari chiarimenti.

Distinti saluti

Il Direttore

■

Le osservazioni successivamente esposte alla Confederazione dalla U.I.L. di Torino sono state tanto condivise da provocare la seguente lettera:

All. 6

Ufficio: Sindacale

Oggetto: Parità salariale categoria impiegatizia.

Confederazione Generale dell'Industria Italiana
ROMA

e p. c.

Associazione Sindacale Intersind
ROMA
alla C.I.S.L. - ROMA
alla C.G.I.L. - ROMA

La nostra Camera Sindacale di Torino ci ha trasmesso copia di una lettera ad essa indirizzata dalla Unione Industriali in ordine all'interpretazione dell'accordo interconfederale 22 marzo 1962 per la parità di retribuzione tra le categorie impiegatizie.

Nella nota di cui trattasi la Unione Industriali di Torino cita il testo integrale delle disposizioni date dalla Vostra Confederazione in ordine alla interpretazione del citato accordo. Esse sono: «L'art. 5 ha sostanzialmente integrato l'art. 8 del precedente accordo generale del 1960, in quanto dispone che nei benefici derivanti dalla parità salariale siano assorbiti, sino a concorrenza, tutti i superminimi individuali e collettivi. Il criterio dettato dall'art. 5 appare rispondente alla finalità dell'accordo, che è stata quella di abrogare le differenziazioni stabilite in relazione al sesso dalle tabelle contrattuali dei minimi stipendiali, ma non anche quella di apportare un generale aumento delle retribuzioni femminili, così che quando queste risultano superiori ai nuovi minimi, l'accordo non può comportare ope iuris nuovi benefici a favore del personale che si trova nelle predette condizioni, sovrapponendosi così alle valutazioni dei singoli livelli retributivi individuali, che debbono essere lasciate alle Direzioni aziendali.

Il sistema previsto dall'art. 5 per la graduale applicazione dell'accordo non presenta aspetti di dubbia interpretazione: dal 1° aprile 1962 dovrà corrispondersi il 50% della differenza tra lo stipendio di fatto e il nuovo minimo della categoria cui l'impiegato risulta assegnato, mentre dal 1° aprile 1963 sarà corrisposta l'altra aliquota ancora mancante per il raggiungimento del nuovo minimo di categoria.

Non v'è dubbio che tale interpretazione dell'accordo è all'opposto di quella da noi esplicitamente data con lettera del 9 maggio 1962, cioè all'atto stesso della firma della pattuizione interconfederale.

In tale occasione Vi precisammo anche che la nostra firma all'accordo era da considerarsi «strettamente connessa» alla interpretazione da noi specificata.

L'Associazione Industriale di Torino ha successivamente comunicato alla nostra Camera Sindacale di avere chiesto «chiarimenti» alla Vostra Confederazione. In identico modo si è comportata la nostra sede di Torino.

Al fine di giungere ad una definitiva soluzione del problema Vi preghiamo di voler convocare con la massima urgenza una riunione confederale. Ci corre l'obbligo comunque di comunicarVi che se tale nostra richiesta non venisse soddisfatta ci troveremmo costretti a non considerarci firmatari dell'accordo 22 marzo 1962 e quindi liberi di presentare in sede aziendale le nostre rivendicazioni sia per la parte che riguarda la nuova classificazione, sia per l'applicazione dell'art. 8 dell'accordo base

Distinti saluti.

p. La Segreteria
R. Vanni

A questo punto è inutile aggiungere altro commento se non di restare in attesa dello sviluppo di questa pratica, lieti di aver potuto dimostrare ancora una volta, come ogni problema di lavoro sia da noi attentamente e seriamente seguito per la migliore tutela di quanti ci hanno dato quella fiducia alla quale non vogliamo venire meno.

LA DONNA NEL TEMPO

Il contributo delle donne italiane alla causa dell'emancipazione femminile

Dal risorgimento alla lotta per la resistenza, vi furono periodi vissuti dalle donne con molta intensità ed attività - Parteciparono alla vita politica e culturale - Fondarono periodici, diedero vita ad iniziative a favore dei combattenti e delle loro famiglie - Molte mete sono state raggiunte in modo soddisfacente

Nell'esame sulle «Associazioni femminili nel mondo» abbiamo già accennato quale fu il contributo delle donne italiane per la causa dei diritti della donna. Non va dimenticato inoltre che, nel nostro Paese la partecipazione femminile alla vita politica del secolo scorso, ha assunto aspetti di singolare evidenza ed intensità, attraverso l'adesione fattiva delle donne ai moti Risorgimentali. Non soltanto vi furono donne che sacrificarono la vita agli ideali di Patria e di libertà, ma moltissime promossero importanti iniziative intese alla diffusione della cultura e dell'assistenza sociale, istituirono i primi asili d'infanzia, scuole, istituti di educazione professionale; parteciparono attivamente alla vita politica e culturale del tempo mantenendo intensissime relazioni epistolari con gli uomini politici e le personalità più salienti dell'epoca; fondarono periodici; diedero vita ad iniziative a favore dei combattenti e delle loro famiglie e delle classi più diseredate. Insomma, un complesso di iniziative, nate dal tipico entusiasmo femminile.

Questa è la sintesi di quanto fatto dalle donne italiane per guadagnarsi il diritto a partecipare alla vita sociale e politica.

Se negli altri Paesi i movimenti femminili sorsero già dopo la prima metà del secolo scorso, anche in Italia i problemi della donna incominciarono ad interessare fra il 1860 ed il 1880 quando alcuni deputati proponevano ripetutamente, in quegli anni, progetti di legge per riconoscere il diritto elettorale amministrativo alle donne.

Quelle leggi non furono mai approvate nonostante che alcuni uomini, come gli onorevoli Minguzzi, Peruzzi, Lanza, Nicotera e Salvatore Morelli, con i loro atteggiamento nettamente favorevoli all'emancipazione femminile sostenessero i diritti delle donne a partecipare al voto.

Sorgono di conseguenza, per volere delle donne che si ritengono avversate, in ogni regione d'Italia, movimenti femminili per l'assistenza pubblica e privata fino a che nel 1894 viene fondato «Il Consiglio Nazionale delle donne Italiane» i cui scopi erano: il miglioramento delle sorti della donna, la concessione dei diritti politici senza distinzione di sesso, la pace ed il disarmo, la riforma del diritto di famiglia, l'abrogazione dell'autorità maritale, il divorzio.

Si arriva così al 1908 quando a Roma si tiene il Congresso Unitario Femminile al quale parteciparono oltre a numerose delegate di associazioni femminili straniere, Maria Letizia di Savoia, la scrittrice Ada Negri e tante altre donne famose.

Ed è qui che noi desideriamo fermare la storia dei movimenti femminili italiani. Il sorgere di altre associazioni l'abbiamo visto nel nostro precedente articolo: «Le associazioni femminili».

Quello che è interessante conoscere sulle donne italiane è che vi furono due periodi nella storia del nostro Paese che furono vissuti dalle donne con molta intensità ed attivamente: il risorgimento e la resistenza

Attraverso il risorgimento le donne diedero il loro contributo alla causa della indipendenza e dell'unità italiana.

Sarebbe molto lungo illustrare le figure delle donne che nel risorgimento italiano rifulsero per la loro fede alla causa e per il loro eroismo.

di Raf Marcacci

Alcune si imposero con l'esempio o con gli scritti, Teresa Confalonieri, Cristina di Belgioioso, Bianca Milesi, ecc... altre meno note pagarono con la vita la loro fede nell'unità d'Italia

In molti casi il contributo femminile ai moti risorgimentali si concretò nella partecipazione attiva alle azioni belliche. Numerose donne collaborarono, alla creazione dei movimenti liberali ed unitari, presero parte alle vendite carbonare ed alle riunioni politiche.

Poetesse e scrittrici, nobili e popolane, mantennero, con i loro esempi, vivissimo il sentimento libertario e l'aspirazione ad un'Italia unita.

Tutto questo testimonia l'esistenza di un profondo interesse della donna italiana del tempo nei confronti della questione politica.

Ma nonostante questo valido contributo di azione e di pensiero della donna alla causa del risorgimento, i movimenti femminili non trassero alcun frutto concreto a loro favore

Le donne italiane furono ammirate, decorate, le loro gesta stupirono l'intera nazione, ma nessuno pensò di dare loro un tangibile riconoscimento per l'opera eroica svolta a favore del Paese.

Dopo il risorgimento e l'unità italiana, i movimenti femminili subiscono una stasi, prima per lo scoppio della guerra del 1915, poi per la grave crisi del dopoguerra e quindi per l'avvento della dittatura fascista. Sotto il regime fascista che, [illegible] già abbiamo detto, considerava le donne più come fattrici di figli e quindi di soldati, che come forza attiva del Paese, molte furono le donne antifasciste che precedettero la resistenza armata del 1943-1945, le intellettuali, le organizzatrici, le militanti politiche, le condannate del tribunale speciale, le promotrici di scioperi, ecc..

Dopo l'8 Settembre con l'aiuto ai prigionieri alleati, agli sbandati, e poi ai partigiani, la partecipazione femminile alla resistenza prende un rilievo drammatico L'unità è soprattutto raggiunta sul terreno dell'azione, nella durezza di una lotta senza quartiere.

Molti episodi di coraggio, di abnegazione silenziosa, di ardimento spericolato, di fierezza dimostrano la maturità della donna che si è improvvisata partigiana combattente a fianco dell'uomo. Dalle meravigliose staffette alle più modeste cooperatrici, è tutto uno sprigionarsi di forze morali, di attitudini pratiche, di energia combattiva. Le specifiche rivendicazioni femminili sono viste dalle donne nel quadro della lotta più generale che si sta combattendo per dare a tutti, uomini e donne libertà e giustizia. Anche le donne pagano il loro tributo di dolore e di sangue: nelle stragi orrende, come quelle di Sant'Anna, di Vinca, di Marzabotto e nelle deportazioni.

Ma le nostre donne non si accasciano, anzi reagiscono, con stupenda fierezza. Grandi dimostrazioni, sommosse, scioperi di vaste masse femminili si intensificano negli ultimi mesi, con l'avvicinarsi della crisi risolutiva. La liberazione vede le donne in prima linea, risolute nella loro ansia di un mondo migliore, consapevoli che dai loro sacrifici immensi dovrà nascere un mondo nuovo, più libero e più giusto.

La parità in tutti i campi tra uomo e donna è stata una realtà viva nella resistenza, e gli uomini italiani capirono che la grande promessa di allora doveva essere mantenuta.

Le donne italiane che ebbero l'ardire di sostenere con sfida battagliera il fascismo e la guerra stessa, deposto il mitra e lasciati i rifugi dei monti tornarono nelle loro case.

I tempi erano così maturati ed alle nostre donne nel 1946 viene concesso il diritto di voto, e le prime elezioni alle quali parteciparono le donne italiane furono quelle per la Costituzione.

Dal 1946 le donne entrano, come deputate e senatrici, in Parlamento (nel 1946 erano 31, oggi sono 22), e nelle amministrazioni provinciali e comunali, e generale è l'apprezzamento per l'opera che hanno svolto in questi settori.

A conclusione di queste note dedicate alle nostre donne, ci viene spontaneo osservare che nonostante tutto, la donna italiana ha sempre avuto un peso determinante e preciso nella vita pubblica. La loro emancipazione si è sviluppata silenziosamente. Molte mete sono state raggiunte in modo soddisfacente e molte sono ancora da raggiungere. Vi sono ancora per le donne italiane ostacoli da smuovere, pregiudizi da sfatare, conquiste da ottenere.

Noi come uomini non possiamo non sottolineare che le donne italiane tutto quello che hanno ottenuto, l'hanno ottenuto da donne ed ora continuano ad essere quello che sono sempre state, delle compagne, più che delle antagoniste.

RAF MARCACCI

Comunicato della Segreteria UIL

CAMPEGGIO INTERNAZIONALE a Copenaghen dall'8 al 18 luglio

A tutte le Camere Sindacali Provinciali

A tutte le Federazioni di Categoria

LORO SEDI

Cari Compagni,

Vi comunichiamo che dall'8 al 18 luglio p.v. la I.U.S.Y. (Internazionale Giovanile Socialista) organizza presso Copenaghen un campeggio internazionale che fornirà, tra l'altro, la occasione di incontrarsi con giovani socialisti e lavoratori provenienti da ogni parte del mondo. Il campeggio è situato nei dintorni di Copenaghen, nella zona di Ermelunden

Il programma stabilito è vasto e vario e comprende manifestazioni culturali e sportive, oltre ad incontri e discussioni di carattere politico e sindacale. E' anche prevista una gita in Svezia il cui costo è compreso nella quota di partecipazione

Vi informiamo, inoltre, che il viaggio fino a Copenaghen sarà a carico dei partecipanti (tenendo presente che le Ferrovie dello Stato concedono notevoli sconti per viaggi di comitive). Le spese di alloggio e vitto (tre pasti al giorno) per la permanenza in Danimarca, ammonteranno complessivamente a 150 corone danesi (Lire italiane 13.510)

Coloro che sono interessati all'«International Camp 1962» possono rivolgersi, per tutti i necessari chiarimenti, al nostro Servizio Internazionale

Restando in attesa di ricevere al più presto le eventuali adesioni, Vi salutiamo cordialmente

Il Segretario Internazionale
Enzo Dalla Chiesa

ATTIVITÀ DEL CIRCOLO CULTURALE "BRUNO BUOZZI"

Treni del Sud per il periodo feriale

Considerato l'enorme successo ottenuto lo scorso anno, il Circolo Ricreativo «Bruno Buozzi» — Sezione Turismo — organizza per il periodo feriale treni speciali con posti prenotati per le Puglie e la Sicilia:

Per le Puglie

1° - Treno «Azzurro»: Torino-Bari e ritorno (dal 5 al 19 agosto 1962)

Partenza da Torino P.N.: 5 agosto p.v. ore 19,30.

Arrivo a Bari C.: 6 agosto p.v. ore 11,30.

RITORNO

Partenza da Bari C.: 18 agosto p.v. ore 19.

Arrivo a Torino P.N.: 19 agosto p.v. ore 9,30.

2° - Treno «Rosa»: Torino-Bari e ritorno (dal 5 al 25 agosto 1962)

Partenza da Torino P.N.: 5 agosto p.v. ore 19,30.

Arrivo a Bari C.: 6 agosto p.v. ore 11,30.

RITORNO

Partenza da Bari C.: 24 agosto p.v. ore 19.

Arrivo a Torino P.N.: 25 agosto p.v. ore 9,30.

TARIFFE

Torino-Bari e ritorno con posto prenotato in vetture di 2ª classe: L. 7.600.

Bambini dai 4 ai 12 anni con diritto al posto prenotato: L. 4.000.

Per la Sicilia

3° - Treno «Bianco»: Torino-Catania e ritorno (dal 5 al 25 agosto 1962)

Partenza da Torino P.N.: 5 agosto p.v. ore 15,30.

Arrivo a Napoli C.: 6 agosto p.v. ore 6.

Arrivo a Catania C.: 6 agosto p.v. ore 17,30.

RITORNO

Partenza da Catania C.: 24 agosto p.v. ore 15,30.

Arrivo a Napoli C.: 25 agosto p.v. ore 6.

Arrivo a Torino P.N.: 25 agosto p.v. ore 20,30.

TARIFFE

Torino-Catania e ritorno con posto prenotato in vetture di 2ª classe: L. 8.800.

Bambini dai 4 ai 12 anni con diritto al posto prenotato: L. 4.500.

Torino-Napoli e ritorno con diritto al posto prenotato in vetture di 2ª classe: L. 7.600.

Bambini dai 4 ai 12 anni con diritto al posto prenotato: L. 4.000.

NOTA BENE - Le prenotazioni si effettuano presso tutti i membri di C.I. o direttamente al Circolo Ricreativo Culturale «Bruno Buozzi» - Piazza Statuto, n. 18 (Bar E.N.A.L.) dalle ore 18,30 alle ore 19 di tutti i giorni feriali.

■

Le eventuali variazioni di orario saranno comunicate tempestivamente agli interessati.

Le prenotazioni si chiuderanno improrogabilmente il giorno 7 luglio 1962.

PER I LAVORATORI DELL'INDUSTRIA

Gli assegni familiari in caso di malattia

Verranno corrisposti agli aventi diritto, per il periodo indennizzabile fino ad un massimo di 180 giornate - Gli assegni familiari per le lavoratrici madri

Il Comitato speciale per gli assegni familiari nella riunione del 21 maggio u.s. ha espresso parere favorevole a chè gli assegni familiari per i lavoratori dell'industria vengano corrisposti agli aventi diritto per tutto il periodo indennizzato da parte dello I.N.A.M.

Infatti, il Consiglio di Amministrazione di quell'Istituto al momento dell'adozione dei provvedimenti noti sotto il nome di «piccola riforma dello I.N.A.M.» ha unificato il periodo indennizzabile ad un massimo di 180 giornate all'anno per tutte le categorie di assicurati, aumentando così di 30 giorni all'anno l'indennizzo per malattie ad andamento acuto (da 150 a 180 giorni) e raddoppiando il periodo di malattia a corso cronico (da 90 a 180 giorni)

Il testo unico del 30 maggio 1955, n. 797, stabilisce il diritto alla corresponsione degli assegni familiari in caso di assenza dal lavoro per malattia per tutto il periodo in cui il sussidio di malattia o la retribuzione siano corrisposti per legge o per contratto

Poichè la piccola riforma dell'INAM non costituisce legge o contratto, da alcune parti si sosteneva che l'erogazione degli assegni familiari non doveva automaticamente adeguarsi ai nuovi limiti

In sede di discussione però, ha prevalso il parere dei rappresentanti dei lavoratori per cui l'erogazione degli assegni familiari durante il periodo di malattia sarà rapportato al periodo indennizzabile fino ad un massimo di 180 giornate.

■

Nella riunione del 8 maggio u.s. il Comitato speciale per gli assegni familiari ha espresso parere favorevole perchè ai sensi dell'art. 17 del Testo Unico delle norme concernenti gli assegni familiari, venga riconosciuto alle lavoratrici capo-famiglia in diritto agli assegni familiari anche per il periodo di assenza facoltativa post partum prevista dalla legge 23 maggio 1961 n. 394

Questo diritto, testè riconosciuto, deriva alla lavoratrice madre capo-famiglia dalla interpretazione del primo comma dell'articolo 17 del Testo unico che stabilisce «in caso di assenza dal lavoro per gravidanza o puerperio gli assegni familiari sono dovuti per tutto il periodo di assenza dal lavoro obbligatorio e facoltativo precedente o successivo al parto (riferimenti legge 26 agosto 1950 n. 860 modificata con legge 23 maggio 1961 n. 394)»

Pertanto, qualora una lavoratrice madre capo-famiglia dovesse usufruire di tutto il periodo di assenza dal lavoro concesso dalla legge (somma dei periodi obbligatorio e facoltativo) essa avrà il diritto alla piena corresponsione degli assegni familiari per gli aventi diritto durante tutto il sopradetto periodo

p. La Segreteria
R. VANNI

CHIMICI (Settore Gomma)

Elezione di Commissione Interna

La U.I.L. avanza anche alla Michelin - Italiana

	1962 voti	1962 seggi	1961 voti	1961 seggi
UIL	661	2	(505	2)
CGIL	1884	6	(1864	6)
CISL	814	3	(886	3)

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1962: L. 300.

DAI TELEFONICI

Le agitazioni precontrattuali dei dipendenti dalle concessionarie

Le agitazioni potevano essere evitate se le Direzioni delle Società concessionarie con il loro atteggiamento non avessero esasperato anche il più calmo dei lavoratori - Motivi e cause che hanno determinato il malcontento

Una catena di agitazioni ha caratterizzato in queste ultime settimane la vita sindacale dei telefonici dipendenti dalle concessionarie. Sono state le agitazioni spontanee che hanno fatto scendere in sciopero in costanza di contratto numerosi telefonici appartenenti a determinati servizi.

I tre anni di contratto incominciano a pesare e come era prevedibile gli argini non hanno tenuto fino alla fine del 1962 e hanno determinato la rottura in un modo inaspettato della tregua sindacale.

Tutte le agitazioni potevano essere evitate se le Direzioni delle società concessionarie avesse mantenuto degli atteggiamenti meno rigidi e a volte inspiegabili da far irritare anche il più calmo dei lavoratori. Ma prima di puntualizzare i motivi e le cause che hanno determinato questa situazione è utile svolgere una panoramica sui luoghi nei quali le agitazioni hanno trovato il fertile terreno per germogliare.

LE AGITAZIONI

Napoli. - *La Direzione SET non vuole accettare alcune proposte della C.I. tendenti a migliorare norme igieniche e ad analizzare alcune mansioni per determinare alcuni inquadramenti. La Direzione si riserva il diritto assoluto di concedere prestiti attinti dalla Cassa Prestiti formata con i soldi dei lavoratori. L'ultimo giudizio discriminatorio è della Direzione che su un capitale di 240 milioni dei lavoratori essa partecipa con 20 milioni*

Viene richiesta da parte della UILTE una revisione dello statuto, naturalmente respinto dalla Direzione. Concordemente le tre organizzazioni sindacali dichiarano mezza giornata di sciopero.

Viene indetta una assemblea generale alla quale partecipano per protesta duemila lavoratori. La SET modifica il primitivo atteggiamento e accetta di trattare.

Roma. - *La direzione TETI per sfruttare maggiormente le macchine del centro meccanografico, modifica l'orario stabilendo dei turni in termini peggiorativi a svantaggio dei lavoratori. I lavoratori del Centro tramite la C.I. protestano esigono dei turni più idonei che salvaguardino non solo l'interesse dell'azienda ma anche quello dei lavoratori. In ogni modo l'inserimento dei turni di lavoro è un fatto compiuto viene richiesta alla Direzione l'aumento dell'indennità meccanografica che supplisca il maggiore onere che i lavoratori sono costretti a sobbarcarsi e ricompensi la maggiore fatica e il maggiore ritmo di lavoro a cui sono soggetti.*

La Direzione si rifiuta di trattare con la C.I. Il problema viene traslato a livello sindacale con l'intervento dell'ufficio sindacale Confederale rimettendo in causa l'orario dei turni. Permane l'atteggiamento ostile della Direzione. Viene proclamato lo sciopero. Lo sciopero viene eseguito a singhiozzo alternativamente e improvvisamente. Se il problema non si risolve entro i prossimi giorni è stato assicurato l'intervento del Ministro del Lavoro.

Milano - *L'agitazione scaturisce dagli operatori del tavolo prove che hanno visto insoluto il loro problema nell'ultimo contratto aziendale. Questa volta però la richiesta supera quella del contratto aziendale*

Gli operatori domandano di essere inquadrati come impiegati tecnici.

Se l'operazione non può essere risolta nell'anno si vuole almeno la promessa dalla Direzione che la cosa troverà la sua soluzione nella prossima trattativa aziendale, nel contempo la Direzione potrà andare incontro al personale operando ad alcuni passaggi di categoria. Risposta negativa della Direzione.

Vengono effettuati scioperi a singhiozzo. Si richiede un ulteriore incontro con la Direzione. Questa fissa i termini per il 5 giugno

Analoga agitazione prende avvio anche nella sala della commutazione dove le telefoniste causa i mancati rimpiazzi di personale che ha dato le dimissioni è costretto a lavorare continuamente alla Domenica assorbendosi un volume inenarrabile di lavoro per il fatto che lasciando dei tavoli vuoti il lavoro si concentra su quelli funzionanti. Si domanda alla direzione il rispetto dell'aliquota della 2D ed ad un maggiore numero di passaggi di categoria per compensare il maggiore ritmo di lavoro a cui sono sottoposte le telefoniste. Viene emanato un comunicato stampa che annuncia probabili disservizi. Viene fatto lo sciopero di 24 ore il 4 giugno. La Direzione convoca i sindacati per il giorno 6 giugno.

Torino - *Gli operatori del Tavolo prova solidarizzano con Milano vengono indette riunioni sono pronti ad entrare in sciopero se la Direzione non accetta di trattare. Viene deciso intersindacalmente di fare un fronte unico con Milano e discutere il problema per il 6 giugno altrimenti si rende necessaria l'astensione dal lavoro. Intanto fermenti stanno prendendo forma anche fra i permutatoristi responsabili di permutatori con oltre diecimila linee. La commutazione attende la risposta dalla D.E. si ritiene che la percentuale del 10% della 2D può essere superata.*

Viene richiesto che nei criteri di passaggio si tenga conto dell'anzianità e non solo delle segnalazioni dei capi responsabili che a volte non sono obiettive.

Dalle centrali il mancato riconoscimento alla specializzazione di numeroso personale e l'ostinazione da parte della DG a non rispondere ad alcuni chiarimenti e richieste che interessano la reperibilità, i turnisti giovani, i capi meccanici e l'esclusione dai turni delle 2C, preparano il terreno per una agitazione in quel settore

Nel contempo un movimento di protesta prende corpo anche fra i periti e i geometri della STIPEL e TIMO, questi domandano di essere impiegati in mansioni tali da riconoscere il titolo di studio. L'inserimento di numerosi ingegneri nella azienda che hanno preso il posto dove prima c'erano dei diplomati ha praticamente chiuso la carriera a questi lavoratori.

LA SOLUZIONE DELLE AGITAZIONI

Qui occorre domandarsi, le agitazioni potevano essere evitate? Era necessario arrivare allo sciopero? Perchè le Società si ostinano a dire di no a problemi semplici, irritando i lavoratori?

Effettivamente tutto si poteva evitare se le direzioni fossero scese sul terreno della comprensione e della realtà e avessero capito che i tre anni di contratto non possono reggere fino alla fine del 1962 e che era necessario operare in alcuni settori con delle punture rigeneratrici

Esiste il pericolo che risolvendo il problema in costanza di contratto di alcuni reparti automaticamente si arriva all'agitazione di altri servizi. Questa è la paura che fa incapponire i dirigenti responsabili. Se però si analizza le singole agitazioni si può osservare che queste sono particolari e per questa loro particolarità le richieste potevano essere accolte senza paura di creare delle reazioni a catena, in altri reparti. Si aggiunga inoltre che la presa di posizione di alcuni dirigenti responsabili sono le cause di queste agitazioni, che dall'alto dei loro tavoli oceanici non riescono a comprendere il problema del personale. A noi spiace adoperare l'arma dello sciopero, ma quando si arriva al limite di respingere ogni soluzione, non rimane altra alternativa che piegare la testa per ricevere una successiva pedata, oppure usare l'arma della forza.

E' tempo che alcuni uomini che governano il personale e ispirano certe politiche padronali scendano dal piedistallo dell'infallibilità e riconoscono che nella vita è umano sbagliare e che l'errore si può correggere e che non si può persistere nelle posizioni del più reazionario conservatorismo per non riconoscerlo.

I sindacati e la C.I. sono pronte a collaborare ma non si può pretendere collaborazione respingendo perfino il dialogo con essi.

Invitiamo le Direzioni a riflettere su questi fatti e valutarne le conseguenze. Siamo alla vigilia di un rinnovo contrattuale, esasperare gli animi prima della trattativa può essere pericoloso, perchè alimenta l'odio e favorisce il gioco politico di alcune persone direttamente interessate a creare disordine

Auspichiamo che nelle prossime settimane le Direzioni rivedano il loro atteggiamento facendo capire ai responsabili che le rappresentano che i dirigenti sono indispensabili ma che senza le categorie più basse i telefoni non funzionano e i soldi non si riscuotono

RENATO PASTORE

ALL'ULTIMA ORA

Gli operatori di T.P. in sciopero

Mentre andiamo in macchina ci comunicano che i colloqui fra la Direzione Generale Stipel e i Sindacati sulla vertenza degli operatori di Tavolo Prova sono falliti.

Lunedì 11 giugno per protesta gli operatori di Torino dalle ore 9 alle 12 sono scesi in sciopero, abbandonando i tavoli di lavoro.

L'astensione è stata totale.

Dopo una pausa di tredici anni, l'arma dello sciopero si è resa necessaria per dimostrare ai padroni che il loro continuo atteggiamento negativo e la loro preclusione alla maggioranza dei problemi proposti non può più essere dilazionata e tollerata specialmente dopo la presentazione di un bilancio che dichiara quasi 5 miliardi di attivo più gli ammortamenti.

Fasti: chiusura di un ciclo

Ogni cosa ogni movimento compiono nel ciclo della loro esistenza una parabola. Si hanno quindi delle fasi alte e basse, scalari e sature, trasformazioni e adattamenti. E' la storia di tutto e di tutti, che determina il ciclo degli eventi. L'adesione alla UILTE dei lavoratori aderenti alla FASTT Veneto ci impone in questo momento una analisi storica di questo movimento sindacale che ha avuto la sua importanza e che non può essere dimenticato nella storia dei movimenti sindacali della categoria dei telefonici italiani

La FASTT Veneto nacque all'incirca cinque anni fa accogliendo il grido autonomistico di libertà sindacale che in quel momento, dopo i fatti d'Ungheria veniva lanciato in ogni parte della penisola.

Si formarono contemporaneamente movimenti con struttura autonoma a Milano e a Napoli che si unirono in Federazione. Mantenendo nel loro ambito una autonomia assoluta, per il fatto che la FASTT Veneto non voleva identificarsi con lo FASTI Meridionale che era sorta con altri scopi, quello che è interessante osservare è che i movimenti sorsero in luoghi dove non esisteva ancora la UILTE, infatti la maggioranza dei lavoratori che formavano la FASTT provenivano come quelli della UILTE dalla FIDAT-CGIL stanchi delle imposizioni che il partito comunista imprimeva a quella Confederazione, ma sopratutto delusi che la loro azione in seno alla FIDAT non era stata sufficente per rovesciare quelle situazioni dove il partito subordinava il sindacato.

Altri uscivano dalle file del SILTE-CILS dove con altre forme prevaleva una politica confessionale troppo accondiscendente al padronato.

Mentre i Fasti del nord si orientavano verso una politica sindacale esclusivamente economica il Fasti del meridione assumeva una posizione politica anti-IRI. E sotto la spinta della Direzione SET che non voleva essere irizzata il movimento meridionale si potenziò in un modo incredibile. Nel giro di qualche mese in ogni centro fu formata una segreteria FASTI alle quali aderirono, la maggioranza dei lavoratori, chi spontaneamente e chi per paura di essere inviso dalla direzione.

Parteciparono come Federazione autonoma alle trattative del contratto del 1958 rilevando l'esistenza di una coesione fra i tre gruppi, meridionale, milanese e Veneto. Irizzata la SET il movimento meridionale incominciò a fare acqua. I fondatori si ritirarono in buon ordine allettati da posti di dirigenza molto più proficui che fare l'agitatore sindacale. La coesione che si era vista al contratto nazionale si esaurì, e l'azione si limitò al campo aziendale.

All'inizio delle trattative per il rinnovo del contratto del 1960, che determinò la triennalità del contratto il Fasti si presentava in una situazione particolare. Il gruppo di Milano per dissidi interni era in sfacelo una parte dei responsabili più in vista aderì e appoggiò la politica del SILTE mentre la minoranza che si potrebbe definire autonomistica, aderì alla UILTE.

Alle trattative nazionali del 1960 erano presenti solo due movimenti che si dichiararono autonomisti e indipendenti lo uno dall'altro. Questa situazione costrinse l'ASCOT a non accettare le FASTI per il fatto che non si presentavano come movimento nazionale ma settoriale.

Costretti a ripiegare per partecipare alle trattative i due movimenti si aggregarono al SILTE con l'assistenza della CILS pur mantenendo la propria autonomia. Il susseguirsi degli eventi che fecero precipitare la trattativa per portarla ad una firma con un solo sindacato, investirono anche le FASTI e la conseguente rottura completa di rapporto fra il movimento del Veneto e quello meridionale.

Successivi accordi contrattuali con assistenze confederali come il riassetto zonale e la parità salariale rilevarono maggiormente che la posizione della FASTI era sfasata e non poteva reggersi in futuro senza dipendere dalle Confederazioni per determinati accordi. Con il congresso del SILTE di quest'anno le FASTI del meridione entrò nel SILTE provocando quel capovolgimento di Direttivo e Segreteria che dovrebbe fare in futuro una politica nuova a questa organizzazione.

La mancanza di una terza forza moderatrice e di train union fece sorgere spontaneamente nuovi gruppi UILTE nel meridione, le segretarie di Napoli, di Bari e in centri minori sono la prova che la terza forza si rende necessaria, perchè i due sindacati tradizionali risentono ancora dell'influenza del partito.

Automaticamente anche il FASTT Veneto si sentì portato ad aderire ad una Confederazione, che salvaguardasse i suoi principi autonomistici e sopratutto che non risentisse l'interferenza partitica. Ed è appunto aderendo alla UILTE che il Fastt Veneto ha trovato il più idoneo per chiudere il suo ciclo ed iniziare un'altro con prospettive più ampie nello spirito democratico a difesa delle libertà sindacali in uno slancio ed in una azione dove l'interesse economico della categoria è al di sopra di ogni ideologia di parte.

FAST

La "Fastt,, Veneto aderisce alla UILTE

In seguito ai deliberati dei Direttivi Provinciali della FASTT Veneto avvenuti nelle riunioni di Verona nei giorni 1° e 14 aprile u.s. si è svolto a Torino presso la sede della segreteria nazionale UILTE, l'incontro fra i responsabili delle due correnti sindacali per concordare le modalità di fusione della FASTT Veneto nella UILTE

Si è concordato che la FASTT Veneto parteciperà con i suoi rappresentanti alle trattative del rinnovo del CCNL con la delegazione UILTE e l'assistenza della Confederazione UIL.

Si è stabilito per ragioni organizzative che gli iscritti della FASTT Veneto manterranno per il 1962 l'attuale tessera e con l'anno entrante si integreranno con il tesseramento UILTE

Si è assicurata la rappresentanza dei rappresentanti della FASTT Veneto nel direttivo nazionale UILTE fino al prossimo Congresso della categoria

Si è dato mandato alla FASTT Veneto la rappresentanza della UILTE presso la Direzione TELVE e l'organizzazione dei nostri iscritti nel Veneto.

Sono stati esaminati i punti di rivendicazione per il rinnovo del CCNL che dovranno formare la piattaforma delle richieste della UILTE integrando queste con quelle della FASTT

L'accordo di adesione è stato stipulato fra il segretario generale della FASTT Veneto Federico Toniato e gli amici Domenico Serena e Renato Pastore rispettivamente per la segreteria nazionale e interregionale UILTE assistiti dai membri del Direttivo provinciale Pietro Franchini e Danilo Prassetto

Da queste colonne la Segreteria UILTE a nome dei suoi aderenti porge un fraterno saluto a questi nostri amici che hanno aderito alla nostra impostazione sindacale affiancandosi alla nostra lotta per il potenziamento del sindacalismo democratico e la conquista di nuovi salari adeguati alle mansioni e al costo della vita.

DAI GRAFICI

Rinnovo contratto quotidiani

Il primo turno di trattative

Dal 5 al 7 giugno si è svolto il primo turno di trattative per il rinnovo del Contratto di Lavoro Addetti ai Quotidiani. Numerosi delegati hanno partecipato alle riunioni svoltesi a Marina di Grosseto nella Colonia «G. B. Bodoni».

Si è proceduto alla illustrazione da parte delle delegazioni dei lavoratori delle proposte avanzate; gli industriali hanno fatto conoscere in linea di massima il loro pensiero in merito agli argomenti trattati. Questa prima fase non ha portato conseguentemente al rigetto o alla accettazione dei punti di vista dei lavoratori ma ha servito ad inquadrare i problemi e a individuare pertanto le possibili vie di soluzione.

Nella riunione tenutasi domenica 10 giugno presso la nostra Sede, i delegati torinesi che hanno partecipato alla trattativa, hanno ampiamente illustrato come si sono svolte le discussioni. Non è possibile nella brevità di una nota riportare, anche in sintesi, quanto emerso, diremo comunque che è risultato particolarmente interessante la indagine condotta intorno al fenomeno delle prestazioni straordinarie che raggiungono in media il 50 per cento della retribuzione, come risulta dalla relazione del Bilancio di esercizio 1961 del Fondo Quotidiani.

La ricerca di una soluzione che dia la possibilità ai lavoratori dei giornali di usufruire effettivamente dell'orario di lavoro fissato dal Contratto non si presenta facile ma la discussione sarà ripresa allo scopo di garantire ai lavoratori un giusto trattamento corrispondente alle esigenze sociali del momento senza costringerli ad una prestazione di ore straordinarie gravosa come oggi si verifica.

Altro punto di rilievo quello riguardante il miglioramento delle indennità di licenziamento per gli operai in merito al quale gli industriali avanzeranno a loro volta delle controproposte.

Per quanto concerne gli scatti di anzianità per gli operai, la delegazione degli imprenditori ha dichiarato che non sussistono pregiudiziali di principio e pertanto si tratta di una scelta di stretta natura economica che potrà essere fatta quando si discuterà l'aumento dei salari e degli stipendi

Per gli impiegati saranno ricercate soluzioni opportune in merito alla riduzione dell'orario di lavoro collegando il problema a quello più generale che riguarda tutta la sistemazione dell'inquadramento impiegatizio anche in rapporto al noto accordo interconfederale sull'argomento.

Per l'aumento degli scatti di anzianità da 12 a 14 e per il mantenimento degli scatti maturati in caso di passaggio a categoria superiore verrà fatta una proposta da parte industriale.

Avremo tempo di ritornare sui particolari di tutte le altre richieste avanzate, a mano a mano che informeremo sull'andamento delle discussioni. Nostra impressione è che la trattativa sarà non priva di difficoltà, e pertanto è necessario il massimo impegno da parte di tutti per conseguire un favorevole risultato.

Il secondo turno di trattative è iniziato il 14 giugno e su di esso daremo relazione come sempre direttamente agli interessati e, successivamente, su questo Notiziario.

Anche nella seconda tornata hanno partecipato vari delegati della U.I.L. appartenenti alle due Aziende locali

Trofeo bocciofilo poligrafici U. I. L.

La bella giornata ha favorito l'animato svolgersi delle gare per il «Trofeo Poligrafici UIL» che hanno avuto luogo sui campi del Cral «La Stampa» e del «D.A.S.» gentilmente concessi, domenica 10 giugno 1962

Questa nostra iniziativa ha riscosso una volta ancora la più larga adesione da parte dei grafici, dei cartai e delle altre categorie del settore, tanto da far sorgere in alcuni l'idea di estendere la possibilità di partecipazione oltre l'ambito regionale

Circa 200 bocciofili sono scesi in campo per contendersi il Trofeo e i numerosi premi in coppe, medaglie e vari altri oggetti che costituivano la ricca dotazione.

Per il secondo anno veniva posto in palio il Trofeo aggiudicato nel 1961 alle Cartiere Bosso di Mathi, che lo conseguivano in via definitiva quest'anno dopo una serie di combattutissime prove con numerose altre squadre, per merito della coppia Micheletta-Micheletta.

Le rappresentanze Aziendali sono state molto numerose e abbiamo rimarcato come di anno in anno vadano estendendosi il che ci sembra una testimonianza della simpatia che gode la nostra Organizzazione

Sotto la guida dell'arbitro Sig. Francesco Fina i concorrenti sono giunti alle semifinali che hanno visto in lizza le quattro coppie rispettivamente appartenenti alla Cartiera Bosso di Mathi, al Circolo Ricreativo della U.I.L. (2 coppie), e alla Cartiera Burgo di Romagnano Sesia.

La finale ha visto impegnate le coppie composte dai sigg. Micheletta-Micheletta (Cartiera Bosso di Mathi) e Piglia-Turinetto (Circolo Ricreativo U.I.L.), la vittoria è andata alla coppia della Cartiera Bosso di Mathi.

Ci sia consentito aggiungere alla cronaca della manifestazione l'elenco delle Ditte Enti e persone che hanno contribuito con premi e offerte alla buona riuscita della nostra iniziativa e rivolgere loro il più vivo ringraziamento: Soc. Editrice «La Stampa» Soc. Editrice «Gazzetta del Popolo» Arti Grafiche Manzoni, Cartiere Burgo Soc. Editrice «I.L.T.E.» Editrice Paravia Cartiera Bosso, Soc. I.C.I. Staroia e Cesapeino Soc. Olivetti, Arti Grafiche F.lli Pozzo, Società SIPRA, Soc. Carpano, Società Cinzano; Soc. Martini e Rossi, Ditta F.lli Core; Stamperia Artistica; Ditta Lorilleux; Ditta Saroglia; Ditta Grassotti; Cral «La Stampa»; Circolo D.A.S.; Tipolitografia Morino; Linotipia Veloz; Associazione Progresso Grafico; F.I.L.A.G.C.

Ecco la classifica generale:

1) Micheletta-Micheletta (Bosso Mathi); 2) Piglia-Turinetto (U.I.L.); 3) Vellano-Strocco (U.I.L.); 4) Piatinetti-Badellino (Burgo - Romagnano); 6) Picco-Albesano (F.lli Pozzo); 7) Cocco-Pasero (Burgo Verzuolo); 8) Zanelli-Agogliate (T.S.T.); 9) Vaudano-Rossignoli (Bona); 10) Grifa-Betasso (U.I.L.); 11) Pellegro Aruga ([illegible]); 12) Benna Ferrero A. (T.E.); 13) Ruffinetto-Borgo (Doyen & Marchisio); 14) [illegible]aldo-Arbesano (Bosso Mathi); 15) Gandino-Garetto ([illegible]); 16) Fenili-Galli (Burgo - Romagnano)

Premi di rappresentanza:

Trofeo U.I.L. Cartiera [illegible] Mathi; Coppa Arti Grafiche Manzoni Cartiera Bosso [illegible]; Coppa Vigliardi-P[illegible] Cartiera Burgo - Romagnano; Coppa Cassa di Risparmio Torino: U.I.L.; Coppa [illegible] Ditta Bona; Coppa F.I.L.[illegible] Cartiera Burgo - Verzuolo

Premi speciali

Premi U.I.L. 1° [illegible] Strocco 2° Gallo-Cara[illegible]

Premio alla coppia [illegible] gione meglio classificata [illegible] cheletta-Micheletta.

Premio coppia più [illegible] Pisano-Cisano.

Premio coppia più [illegible] Gandino-Giaretto

Gara al punto [illegible] Strocco Lorenzo (U.I.L.) [illegible] mio Vellano Giovanni [illegible] 3° premio Pasero Pietro (Burgo - Verzuolo); 4° premio [illegible] (Sanber - Casale); 5° [illegible] sig. Veretto

Il "Torchio d'oro,, di Progresso Grafico

Nel 1958 l'Associazione [illegible] gresso Grafico ha istituito «Torchio d'oro», un riconoscimento che viene conferito [illegible] una personalità che abbia direttamente od indirettamente contribuito allo sviluppo di [illegible] ziative nel campo grafico [illegible] operi od abbia operato per [illegible] elevazione culturale e professionale dei grafici

La quinta assegnazione è [illegible] venuta durante la Festa So[illegible] il 27 maggio. Il «Torchio d'oro» per il 1962 è toccato al [illegible] G. M. Pugno, preside della Facoltà di Architettura del P[illegible] tecnico di Torino, il qua[illegible] particolar modo s'interessa [illegible] problemi grafici. Egli ha [illegible] pugnato lo svolgimento de[illegible] si superiori di Cultura Gra[illegible] (al loro ottavo anno) ha [illegible] dato l'Istituto di Scienze [illegible] Arti Grafiche ed ha pres[illegible] ziativa di costituire una s[illegible] speciale per Arti Grafiche [illegible] ludio di una facoltà grafi[illegible] versitaria che sarebbe la [illegible] in Italia. Ciò lo rende [illegible] merito nell'opera tesa al [illegible] parazione e al migliorar[illegible] del personale tecnico [illegible] tore della stampa

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. [illegible] - 52.27.46

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Trib. Torino n. [illegible]

Società Editrice [illegible]
p.za Derna [illegible]
Tel. [illegible]

UIL TERRA

Contratto Integrativo Provinciale di Lavoro per maestranze agricole dipendenti dalle aziende florovivaistiche della Provincia di Torino

In questi giorni si è disposto in unione a tutte le Organizzazioni Sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'agricoltura per la firma del Contratto Integrativo Provinciale di Lavoro per le maestranze agricole dipendenti dalle aziende florovivaistiche della Provincia di Torino. Contratto di cui si sentiva la mancanza e che la stipulazione dello stesso viene a colmare una lacuna.

Senza volere entrare in merito a tutte le clausole di carattere normativo ed economico favorevoli ai lavoratori interessati, ci limitiamo a precisare la paga oraria normale ottenuta attraverso a tale Contratto che è di L. 300 per i capi; L. 275 per i lavoratori specializzati; L. 240 per i qualificati e L. 220 per i lavoratori comuni assunti con la qualifica di salariati fissi.

A questi oltre alla paga oraria di cui sopra competono 14 giorni lavorativi all'anno di ferie; la gratifica natalizia pari all'importo di 200 ore; l'indennità di anzianità pari a n. 9 giorni di retribuzione globale per anzianità fino a 5 anni, giorni 11 per anzianità da 6 a 10 anni; giorni 12 da 10 a 15 anni e giorni 15 oltre i 15 anni di anzianità

Un'altra importantissima norma a favore dei lavoratori è quella relativa all'art. 28 che cade sotto la dicitura di *Malattie ed infortuni*

Difatti al lavoratore salariato che si infortuna o comprovi la sua malattia viene conservato il posto fino a 120 giorni, ha diritto all'intera retribuzione per i giorni di carenza rispettivamente per giorni 6 in caso di infortunio e giorni 3 in caso di malattia, ha diritto — e qui sta l'innovazione di questo nuovo Contratto — ad una indennità integrativa pari ad un quinto del salario globale fino al massimo di 90 giorni di malattia o di infortunio

Per i lavoratori avventizi invece la paga oraria è stabilita in L. 300 per i lavoratori specializzati; L. 264 per i lavoratori qualificati e L. 240 per i lavoratori comuni.

Agli effetti malattia ed infortuni ai lavoratori avventizi verrà corrisposta l'indennità integrativa giornaliera pari ad un quinto della paga quando abbiano raggiunto almeno 20 giornate lavorative continuative presso la stessa azienda e per la durata di giorni 45.

Anche agli effetti del lavoro straordinario feriale e festivo il coefficente di maggiorazione è superiore a quello degli altri contratti di lavoro dell'agricoltura in quanto il lavoro straordinario feriale va compensato col 20 per cento di aumento e quello festivo con l'aumento del 35 per cento.

Anche per quanto riguarda il contratto dei florovivaisti si è mantenuto il sistema di scala mobile tanto è vero che la paga oraria di cui sopra agli effetti del congegno citato è già aumentata dal 1° maggio.

Difatti per i braccianti addetti ai lavori specializzati che era di L. 300 è salita a L. [illegible],10; i lavoratori qualificati [illegible] lire 264 è salita a L. 271,20 e per i lavoratori comuni da L. 240 è andata a L. [illegible],20.

Proporzionale aumento si è logicamente verificato anche per i lavoratori con la qualifica di salariati fissi

Ai lavoratori l'invito e la preghiera di rivolgersi alla U.I.L.-Terra per venire in possesso del Contratto di Lavoro attraverso il quale conoscere quali sono i loro doveri e diritti e per aggiornare la propria posizione non solo agli effetti contrattuali ed economici ma anche agli effetti assistenziali e previdenziali, in quanto, anche la categoria dei florovivaisti cade sotto il sistema assistenziale e previdenziale di tutti gli altri lavoratori dell'agricoltura.

• • •

Contratto Aziendale di Lavoro per gli addetti ai lavori di sistemazione e manutenzione dei giardini e delle alberate della Città di Torino.

Anche quest'anno si è rinnovato il Contratto Aziendale di cui sopra ottenendo un ulteriore aumento di carattere economico. Difatti, mentre per l'anno scorso la paga globale oraria comprensiva di tutte le indennità era di L. 196 all'ora per gli uomini di 1ª categoria e proporzionalmente ridotta per quelli di 2ª e 3ª agli effetti età e per le donne, quest'anno si è mantenuta la paga normale di L. 196 all'ora ma si è stabilito che ai lavoratori compete:

1) - *Festività infrasettimanali e nazionali*: in tali feste quando non vi siano prestazioni d'opera al lavoratore compete la retribuzione oraria normale. Quando in dette festività vi sia prestazione d'opera al lavoratore compete, oltre alla retribuzione di cui al primo comma il pagamento delle ore di lavoro effettuato maggiorate della percentuale per l'orario straordinario festivo. Tradotta in cifre la paga giornaliera va aumentata del 6,28 per cento.

2) *Diritto alla Gratifica Natalizia*: è stato riconosciuto ai lavoratori il diritto della Gratifica Natalizia pari all'importo di 200 ore di retribuzione paga. Nel caso di assunzione o di risoluzione del rapporto di lavoro nel corso dell'anno ai lavoratore competono tanti dodicesimi quanti sono i mesi di lavoro prestato. Anche qui traducendo in cifre la maggiorazione della paga oraria risulta di un 8,33 per cento

3) - *Ferie*: è stato pure riconosciuto l'istituto delle ferie pari a 12 giornate lavorative per ogni anno di lavoro. Anche per le ferie nel caso di assunzione o di risoluzione del rapporto di lavoro nel corso dell'anno si farà luogo alla corresponsione dei dodicesimi

Agli effetti di cui sopra l'aumento della paga oraria si traduce nel 4 per cento.

L'indennità di anzianità è stata portata a giorni 7 all'anno che porta ad un aumento della paga oraria pari al 2 e 23 per cento.

A questo aggiungasi il fatto che agli effetti assistenziali e previdenziali i lavoratori godranno del trattamento degli operai dell'edilizia e che nessuna aliquota per contributi verrà trattenuta in quanto resta tutta a carico dei rispettivi datori di lavoro.

• • •

Scala mobile: anche per quanto si riferisce ai salariati fissi ed ai braccianti si è fatto luogo alla variazione di scala mobile con le relative maggiorazioni da valere dal 1° maggio al 31 luglio 1962.

Tanto per i lavoratori addetti ai lavori di sistemazione e manutenzione dei giardini ed alberate, come pure per i salariati fissi ed i braccianti — in relazione a quanto abbiamo detto per gli addetti alle aziende florovivaistiche — sono invitati e pregati di rivolgersi alla U.I.L. Terra per conoscere l'aggiornamento dei salari, delle paghe giornaliere ed orarie in relazione alla stipulazione dei Contratti di Lavoro Provinciali ed Aziendali ed in ordine all'applicazione degli aumenti derivanti dal congegno della scala mobile.

ITALFIDI S.p.A.

Prestiti fiduciari - Autosovvenzioni - Mutui ipotecari - Tassi modicissimi - Massima rapidità - Riservatezza assoluta.

Torino - via Princ. Tommaso, 6 - tel. 68.3[illegible]

Istituto OREGLIA

SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI

CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gratis) Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Paghe e tributi, Lingue Contabilità generale e meccanizzata

TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71.5[illegible]

MOBILIFICIO O.R.A.[illegible]

[illegible] - TORINO - TEL. [illegible]

La Casa di fiducia che offre i migliori MOBILI comuni e di lusso

Camere da letto a partire da L. [illegible]

Tinelli da [illegible] - Vasto assortimento

Con pagamento fino a 20 rate

COMPLETI COMUNIONE

PER MASCHI E FEMMINE

alla STELLA D'ITALIA

GIACOMO PERIN BERT

Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. [illegible] - TORINO

TUTTO PER IL NEONATO

SI ACCETTANO BUONI ENAL

PREZZI FISSI

UIL NOTIZIARIO

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
TORINO
UNA COPIA L. 30

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

EDIZIONE PER LA FIAT
UIL

Anno XIII - N. 12-13 - 5 Luglio 1962
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Riusciti gli scioperi proclamati nei giorni scorsi

LA LOTTA DEI METALLURGICI

La UILM esclude la FIAT dalle agitazioni a seguito dell'accordo sottoscritto
Lo sciopero si effettuerà in tutte le altre Aziende private nei giorni 7-8-9 luglio

L'ACCORDO

Tra la Direzione Generale della Fiat, assistita dalla Unione Industriale della Provincia di Torino, e il Sindacato Provinciale di Torino della Unione Italiana Lavoratori Metalmeccanici (U.I.L.M.) rappresentato dai Signori Guttadauro Antonio e Gandini Ettore ed i membri di Commissione Interna Fiat aderenti alla U.I.L.M., rappresentati dai Signori Risso Benedetto, Perone Secondo, De Col Raffaele, Ferro Corrado, Nicastri Francesco, Folco Mirko e Ferrari Ferruccio, si è concordato quanto contenuto nel protocollo d'intesa allegato, il quale forma parte integrante del presente accordo.

Torino, 6 luglio 1962.

Il Sindacato Provinciale U.I.L.M.

La Direzione

I Membri di Commissione Interna U.I.L.M.

Protocollo d'intesa

1. - Le paghe orarie individuali di fatto percepite alla data di stipulazione del presente accordo dagli operai delle Sezioni Fiat di Torino e provincia verranno aumentate nelle misure seguenti:

— 1ª categ.	L. 35
— 2ª categ	» 30
— 3ª categ.	» 25
— 4ª-7ª cat.	» 22

2. - Verrà condotto nel proseguo delle discussioni in esame delle mansioni particolari svolte dagli operai di 3ª cat., che presentano caratteristiche speciali, allo scopo di concordarne una congrua valutazione agli effetti retributivi.

3. - La misura delle ferie spettanti annualmente a ciascun operaio viene fissata come segue

— 13 gg. per anzianità di servizio da 1 a 3 anni compiuti,

— 14 gg. per anzianità di servizio dall'inizio del 4° anno al 10° compiuto;

— 16 gg. per anzianità di servizio dall'inizio dell'11° anno al 19° compiuto,

— 18 gg. per anzianità di servizio dall'inizio del 20° in poi.

In aggiunta, e tenendo conto dell'attuale regime degli orari di lavoro, viene concordato un aumento del periodo feriale di 4 giorni per tutti gli operai, così da portare il periodo di ferie spettanti ad ogni operaio alle seguenti misure:

— 17 gg. per anzianità di servizio da 1 a 3 anni compiuti;

— 18 gg. per anzianità di servizio dall'inizio del 4° anno al 10° compiuto;

— 20 gg. per anzianità di servizio dall'11° al 19° compiuto;

— 22 gg. per anzianità di servizio dall'inizio del 20° in poi, realizzando in tal modo la integrale copertura della 3 settimana di ferie per tutti gli operai.

4. - Viene riconfermata la riduzione a 44 ore settimanali dell'orario normale di lavoro per gli operai, con conservazione del trattamento economico mediante la corresponsione del «compenso turno» — corrispondente mediamente a 44 ore di retribuzione nella settimana — nelle misure risultanti dalla tabella riportata nell'accordo 24 febbraio 1962.

Tale tabella verrà applicata anche nei periodi in cui l'orario settimanale di lavoro risulti superiore alle 44 ore settimanali. Viene di conseguenza soppresso l'art. 3 dell'accordo aziendale 16 gennaio 1960, protocollo A)

5. - Per ogni ora di lavoro compiuta dall'operaio oltre le 44 e sino alle 48 settimanali verrà corrisposta una maggiorazione del 10%, da computarsi sulla retribuzione globale di fatto, che sostituisce il trattamento contrattuale vigente.

6. - Fermi restando per l'anno 1962 i criteri in materia di orario di lavoro fissati nella regolamentazione aziendale vigente, l'Azienda e le Commissioni Interne si incontreranno entro il 1° quadrimestre del 1963 per un riesame della distribuzione degli orari di lavoro.

7. - I periodi di 10 minuti primi di arresto delle linee a trazione meccanica, previsti dal punto 2° dell'accordo 18 giugno 1957 verranno retribuiti secondo il guadagno globale degli operai interessati, senza recupero della produzione.

Le misure dell'indennità disagio linea fissate al punto 3° dell'accordo 17 giugno 1961 sono aumentate:

— da L. 12 a L. 16 orarie;

— da L. 15 a L. 20 orarie,

— da L. 20 a L. 26 orarie.

Tale indennità rientrerà peraltro nel quadro del nuovo trattamento economico che verrà a risultare dall'esame previsto al punto 2° del presente protocollo d'intesa.

8. - Le parti si impegnano a promuovere in sede di Consiglio di Amministrazione della Mutua Aziendale Lavoratori Fiat un provvedimento di miglioramento del sussidio di malattia per gli operai, tale da portare l'entità del sussidio stesso alle seguenti misure:

— 60% della retribuzione fino al 6° giorno di malattia;

— 65% della retribuzione dal 7° al 30° giorno di malattia,

— 70% della retribuzione dal 31° al 75° giorno di malattia;

— 80% della retribuzione oltre il 75° giorno di malattia; senza pregiudizio delle altre attuali prestazioni.

9 - Gli stipendi di fatto percepiti dagli impiegati delle Sezioni Fiat di Torino e provincia verranno aumentati delle seguenti cifre:

— 1ª categ.	L. 11.000	mensili
— 2ª categ.	L. 8.000	mensili
— 3ª categ.	L. 6.000	mensili
— 4ª categ.	L. 5.000	mensili
— 5ª categ.	L. 4.000	mensili

10. - Il periodo minimo di ferie per gli impiegati (per anzianità servizio da 1 a 2 anni compiuti) viene portato a giorni 17.

11. - La decorrenza dei provvedimenti previsti nel presente protocollo di intesa viene fissata dal 1° luglio 1962.

I miglioramenti di cui sopra vengono concordati a titolo di anticipazione sui futuri miglioramenti conseguenti sia al rinnovo del contratto nazionale di lavoro dell'industria metalmeccanica, sia alla stipulazione di nuovi contratti o accordi di settore nel quadro delle lavorazioni metalmeccaniche (automobilistiche, motoristiche varie, etc.) e non saranno perciò con essi cumulabili.

Le intese di cui al presente protocollo sono valide per gli stabilimenti Fiat di Torino e provincia: sono applicabili anche agli stabilimenti Fiat fuori Torino con gli adattamenti derivanti dalle norme contrattuali e dalle situazioni localmente in atto.

Il presente protocollo è inoltre estensibile, a richiesta, agli Stabilimenti del Gruppo OM, sempre con gli adattamenti derivanti dalle norme contrattuali e dalle situazioni localmente in atto.

Le parti si impegnano a definire la regolamentazione del premio semestrale ed a proseguire la discussione per l'esame delle mansioni particolari degli operai di 3ª categoria, di cui al precedente punto 2.

Torino, 6 luglio 1962.

Allegato

DICHIARAZIONE A VERBALE

1 - L'Azienda dichiara di non avere preclusione circa l'articolazione della contrattazione ai vari livelli (nazionale, di settore, aziendale) qualora ne vengano predeterminati nelle sedi opportune i soggetti, le modalità e l'ampiezza e si rimetterà a questo proposito a ciò che verrà successivamente definito

2. - L'Azienda dichiara alla U.I.L.M. di essere disposta ad effettuare la trattenuta delle quote di associazione sindacale secondo le modalità da convenirsi.

3. - La Delegazione UILM si dichiara disposta ad esaminare l'adesione di altre aziende ad accordi di acconto analoghi a quello oggi stipulato con la Direzione Generale della Fiat.

La Segreteria della UILM provinciale, considerando il presente accordo valida premessa per l'impegno della Fiat alla realizzazione del nuovo contratto nazionale di lavoro sulla base dell'articolazione della contrattazione a tutti i livelli, dichiara, a ciò autorizzata dalla Federazione Nazionale di Categoria e dalla Confederazione, di escludere gli Stabilimenti Fiat dalle agitazioni generali per la categoria metalmeccanici.

Firmato dalla UIL e dalla CISL
il documento INTERSIND sulla contrattazione

I.

Premesso:

che la riforma dell'attuale struttura della contrattazione collettiva nazionale di categoria, struttura che è stata fino ad oggi tradizionalmente alla base del sistema contrattuale italiano, deve essere effettuata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro in modo da costituire un sistema che consenta la realizzazione di quelle esigenze fondamentali di entrambe le parti che hanno suggerito la revisione del metodo sino ad oggi seguito;

che la possibilità di una maggiore articolazione della contrattazione collettiva per settori e a livello aziendale che attui concretamente principi affermati ai livelli superiori, oltre a consentire una migliore aderenza delle norme contrattuali alle particolari caratteristiche settoriali ed aziendali soddisfa la esigenza, per le aziende, di poter programmare sulla base di elementi predeterminati per un adeguato lasso di tempo, la propria attività produttiva,

le parti convengono di considerare il sistema contrattuale qui delineato e che sarà appresso più analiticamente e minuziosamente descritto.

II

1) Il contratto nazionale generale disciplinerà quegli aspetti del rapporto di lavoro per i quali non si ponga la necessità di una regolamentazione diversificata per settori nell'ambito della categoria stessa, mentre individuerà determinati istituti che per la loro natura, meglio possono essere regolamentati a livello di settori nonchè le materie per le quali potrà avvenire una contrattazione di rinvio a livello aziendale nei modi e nei termini che le clausole del contratto stesso determineranno.

2) Per ciascuno dei settori individuati dal contratto generale si farà luogo alla stipulazione di accordi, sempre a livello nazionale che disciplineranno gli istituti demandati alla negoziazione in tale sede. Rispetto al contratto generale, gli accordi nazionali di settore saranno a questo [illegible] alla stipulazione ed avranno la medesima durata.

3) La contrattazione sul piano aziendale verrà svolta solo per le materie per le quali la contrattazione a livello nazionale abbia previsto una possibilità di regolamentazione e secondo le procedure specificatamente [illegible] da cui scaturisce una disciplina per i casi di attuazione in sede aziendale di criteri di ordine generale prefissati a livello nazionale. Competenti per questo livello di contrattazione saranno da un lato i Sindacati Provinciali di categoria e dall'altro le aziende, rappresentate o assistite dalla loro Associazione Sindacale, salvo, in ipotesi da concordarsi, l'intervento delle Organizzazioni Nazionali.

III

Nell'ambito dei principi e delle finalità su esposte, al sistema sovradelineato deve corrispondere l'impegno delle parti di rispettare e far rispettare ai propri iscritti, per il periodo di validità, il contratto generale, gli accordi nazionali di settore nonchè quelli aziendali che venissero stipulati. A tal fine le Organizzazioni dei lavoratori si impegnano a non promuovere azioni o rivendicazioni intese a modificare, integrare, innovare quanto ha formato oggetto di accordo ai vari livelli

IV.

Nel quadro di quanto sin qui esposto si indicano, di seguito, le linee del nuovo assetto che dovrà avere la disciplina contrattuale collettiva nell'industria metalmeccanica.

A) *Contratto collettivo nazionale generale*

Il contratto collettivo nazionale generale disciplina tutti gli aspetti del rapporto di lavoro ad eccezione di quegli istituti specificamente determinati che per le loro caratteristiche potranno trovare più aderente regolamentazione negli accordi nazionali per i settori appositamente individuati.

B) *Accordi nazionali di settore*

Il contratto generale prevede una contrattazione di rinvio per i seguenti settori, che, nel loro complesso, coprono interamente l'area della categoria:

1) Siderurgico;
2) Navalmeccanico;
3) Elettromeccanico ed elettronico,
4) Auto, avio, motoristico;
5) Meccanica varia;
6) Fonderie di 2ª fusione e metallurgia non ferrosa.

Il contratto generale rinvia alla regolamentazione per ciascuno dei settori indicati gli istituti qui di seguito elencati

a) *Orario di lavoro*
b) *Classificazione dei lavoratori e relative procedure di conciliazione nei casi di insorgenza di controversie;*
c) *Livelli retributivi,*
d) *Regolamentazione generale dell'istituto del cottimo;*
e) *Indennità per lavorazioni svolgentisi in particolari condizioni di disagio.*

La competenza per ogni divergenza relativa al campo di applicazione degli accordi nazionali di settore è attribuita alle Organizzazioni stipulanti.

A) *Contrattazione di rinvio a livello aziendale*

Le materie per le quali è prevista la possibilità di negoziazione a livello aziendale al fine di dare attuazione ai criteri di ordine generale predeterminati dallo stesso contratto nazionale sono le seguenti.

a) *Modalità di applicazione della disciplina sui cottimi.*

Il contratto nazionale fisserà i principi generali in materia e determinerà il contenuto e le condizioni di proponibilità degli aspetti applicativi che formeranno oggetto di contrattazione a livello aziendale.

b) *Sistemi di classificazione sostitutivi di quello concordato a livello nazionale*

Il contratto nazionale prevederà la facoltà per le aziende, in relazione alle esigenze tecnico-organizzative, di attuare sistemi di valutazione delle mansioni sostitutivi del sistema di classificazione per categorie e qualifiche previsto dal contratto nazionale stesso, rinviando la definizione delle relative modalità a trattative tra le Organizzazioni sindacali provinciali con l'assistenza delle organizzazioni sindacali nazionali di categoria.

Ove tali sistemi non sieno sostitutivi di quello per categorie e qualifiche previste dal contratto nazionale saranno negoziati con le organizzazioni sindacali provinciali di categoria.

c) *Forme incentivanti collettive*

Regolamentazione, con trattative a livello aziendale, di forme di incentivo diverse dal cottimo. Laddove tali erogazioni sieno già in atto, anche sotto forme individuali, è prevedibile la possibilità di una diversa regolamentazione delle stesse.

Qualora le trattative in sede aziendale relative ai punti di cui sopra non conducessero a positive conclusioni, le parti — allo scopo di evitare turbative dell'ordinato svolgimento dei rapporti di lavoro nell'azienda — convergono sulla opportunità di esperire un tentativo di conciliazione a livello nazionale, entro un periodo di tempo da definirsi con l'intesa che fino all'avvenuto esperimento di tale tentativo non si farà ricorso all'azione di-

Presentata dal prof. Ago a nome del Ministro del Lavoro

La relazione dell'on. Bertinelli
alla Conferenza del Lavoro di Ginevra

Signor Presidente, Signore e Signori

E' per me motivo di particolare soddisfazione intervenire nella discussione del Rapporto del Direttore Generale, al quale sento il vivo dovere di esprimere le mie felicitazioni per la chiarezza e la completezza con cui affronta e definisce da un lato i termini essenziali delle questioni che si pongono per i lavoratori anziani nell'ambito della società e dall'altro la problematica relativa all'azione da svolgere per una adeguata soluzione di taluni problemi specifici.

Tengo pure ad esprimere il mio compiacimento per l'ampia ed esauriente illustrazione che il Direttore Generale ha fatto nel suo Rapporto alle Nazioni Unite, sull'azione dell'O.I.L. in questi ultimi anni, sia in materia normativa che nel campo dell'attività pratica.

Prendendo le mosse dal detto rapporto vorrei, in primo luogo, soffermarmi brevemente su taluni elementi che riconfermano gli indirizzi seguiti in materie sociale dallo Stato italiano.

In Italia, il reddito nazionale lordo del 1961 ha raggiunto la cifra di 20.975 miliardi di lire, rispetto ai 19.078 miliardi del 1960; registrando cioè un incremento del 9,9 per cento. Di esso la quota relativa al reddito del lavoro dipendente (reddito che si riferisce ai lavoratori intellettuali e manuali, che prestano la loro opera alle dipendenze altrui) è stata di 8.987 miliardi di lire, contro 8.178 miliardi del 1960. L'incremento dei due anni risulta pertanto del 9,9 per cento.

Il reddito trasferito ai fini sociali e non compreso nella valutazione dei redditi da lavoro dipendente (pensioni, sussidi, assicurazione ed assistenza pubblica, ecc.) è stato di lire 1.287 miliardi nel 1961 rispetto ai 1.187 miliardi del 1960; con un incremento quindi dell'8,4 per cento.

All'andamento favorevole dell'economia italiana nel suo complesso ha corrisposto un ulteriore miglioramento del mercato del lavoro. L'occupazione dell'interno del Paese è aumentata di circa 300.000 unità nel 1961 e la disoccupazione (iscritti nelle liste di collocamento) è scesa di 140.000 unità.

Oltre ad una diminuzione della disoccupazione e della sottoccupazione, è da segnalare un incremento dei salari che — a seconda delle varie categorie — può calcolarsi in media dal 6 al 12 per cento nel 1961 rispetto alla precedente situazione. Gli aspetti positivi della economia italiana consentono di valutare le prospettive dell'avvenire con fiducia, anche se permangono ancora alcuni problemi che implicano soluzioni radicali, fra i quali ricordo l'insufficiente sviluppo di talune regioni del Paese, la delicatezza della situazione agricola, il permanere di una diminuita ma tuttora effettiva aliquota di forze di lavoro disoccupate o sottoccupate. L'azione dei pubblici poteri deve svolgersi pertanto in una politica atta a stimolare le necessarie trasformazioni produttive ed a creare nuove zone di sviluppo industriale, in particolare nel Mezzogiorno, per eliminare fattori di squilibrio nella struttura economica e sociale del Paese e nella distribuzione territoriale delle attività economiche.

Nel quadro della politica generale di sviluppo economico si colloca la politica sociale italiana. Questa si manifesta e si realizza anche nel campo internazionale, sia prendendo viva parte all'attività dell'Organizzazione internazionale del lavoro, sia adeguando sempre più la legislazione sociale interna agli strumenti adottati dall'Organizzazione stessa. Così nel 1961 si è proceduto alla ratifica della Convenzione n. 71 sulle pensioni della gente del mare, della Convenzione n. 106 sul riposo settimanale nel commercio e negli uffici; della Convenzione n. 108 sulla carta d'identità dei marittimi; della Convenzione numero 114 sul contratto di arruolamento dei pescatori. Altre ratifiche sono in corso di definizione.

Sul piano interno la politica sociale del Governo italiano si è concretizzata nel corso del 1961 e nei primi mesi di quest'anno in una serie di provvedimenti volti ad influire positivamente sul mercato del lavoro ed a migliorare le condizioni di lavoro e talune prestazioni della sicurezza sociale.

Così, con la legge 22 luglio 1961, n. 628, si è dato il nuovo assetto alla struttura centrale del Ministero del lavoro e degli Organi periferici — Ispettorato del lavoro e Ufficio del lavoro — mentre si è provveduto alla istituzione di un ruolo dei collocatori comunali.

Per soddisfare le esigenze del mercato del lavoro e per assicurare una maggiore mobilità territoriale dei lavoratori, la legge 10 febbraio 1961, n. 5, ha abrogato le limitazioni sulle migrazioni interne. La libera circolazione all'interno del Paese va stimolata ed assistita, dato che in Italia, pur permanendo una aliquota di forze di lavoro disoccupate e sottoccupate si sono recentemente manifestate sensibili carenze di manodopera, sopratutto specializzata, nell'industria e nelle zone più altamente industrializzate

Ad un maggiore equilibrio del mercato del lavoro contribuiscono anche talune leggi che disciplinano il rapporto di lavoro ai fini di una più adeguata tutela dei lavoratori.

Così, con la legge 18 aprile 1962, n. 230, è stata data una nuova disciplina al contratto di lavoro a tempo determinato, riconducendo il fenomeno entro i limiti leciti e normali e condizionando la costituzione del contratto a termine all'esistenza di elementi oggettivi, intimamente collegati con la natura dell'attività lavorativa o con la breve durata del lavoro da svolgere.

Adeguando finalmente la legislazione italiana alle norme delle Convenzioni internazionali n. 59 e 60 la legge del 29 novembre 1961, n. 1325, ha elevato l'età di assunzione a 15 anni.

Infine la legge 19 luglio 1961, n. 706 — in armonia con i principi ispiratori della Convenzione internazionale del lavoro n. 13 sull'impiego del carbonato di piombo (biacca) e di altri composti analoghi nella pittura — ha dettato norme intese a ridurre al minimo i pericoli derivanti dall'impiego della biacca e dei prodotti similari, limitandone l'uso a talune lavorazioni.

Nel quadro della previdenza sociale la legge 17 ottobre 1961, n. 1038, ha unificato la misura base degli assegni familiari nell'agricoltura, nell'industria nell'artigianato e nel commercio, che prima era differenziata, chiamando a contribuire alla Cassa unica le categorie più abbienti, quelle industriali e commerciali, a favore delle meno abbienti dell'agricoltura e dell'artigianato e realizzando la solidarietà sociale fra le varie categorie.

La legge 14 novembre 1961, n. 1267 ha recato norme sulla indennità di disoccupazione ai lavoratori anziani riconoscendo il diritto alla indennità di disoccupazione anche al lavoratore che, già pensionato, perda la sua nuova occupazione.

Ma già, con la legge 4 aprile 1962, n. 218 era stato tolto il limite di età di 60 anni per gli uomini e di 55 anni per le donne per l'assoggettamento alle assicurazioni generali obbligatorie: i datori di lavoro sono tenuti al pagamento dei contributi per le assicurazioni sociali anche per i lavoratori anziani, che continuino a prestare la propria opera subordinata.

Nel Rapporto del Direttore generale alle Nazioni Unite è particolarmente messa in rilievo la grande importanza pratica che presenta per l'immediato futuro la formazione professionale, tanto per i Paesi in via di sviluppo che per quelli già industrializzati. Ma la stessa Conferenza internazionale del lavoro, che quest'anno si appresta ad adottare una Raccomandazione completa in materia di formazione professionale, aveva già nei due anni recenti e sopratutto nello scorso anno approvato una risoluzione con la quale invitava il B.I.T. «a dare la priorità nei programmi di azione pratica alla formazione professionale a tutti i livelli ed in tutti i campi, essendo immediatamente necessario il personale qualificato al progresso economico e sociale dei Paesi in via di sviluppo» ed aggiungeva che al riguardo «conveniva prestare un'attenzione particolare alla promozione ed alla formazione dell'insieme della manodopera, ivi compresi i dirigenti ed il personale di gradi intermedi».

Questi concetti, d'altra parte, erano stati espressi nelle risoluzioni approvate dalla Conferenza regionale africana di Lagos del dicembre 1960 e dalla Conferenza degli Stati d'America di Buenos Ayres dell'aprile 1961.

Avendo riguardo a ciò, il Governo italiano è venuto nella determinazione di utilizzare gli edifici eretti a Torino per l'Esposizione internazionale del lavoro - che costituiscono un vasto complesso di costruzioni, che molti membri di questa Conferenza hanno avuto la possibilità di visitare lo scorso anno — quale Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico dei dirigenti, del personale dei quadri e degli operai altamente qualificati.

Questo Centro internazionale superiore avrebbe per scopo di aiutare i Paesi in via di sviluppo ad assicurare il perfezionamento a tutti i livelli di persone scelte dalle imprese industriali grandi e piccole che potrebbero così beneficiare di una formazione professionale più approfondita di quella che potrebbero ricevere nel loro Paese o in centri regionali.

Per la realizzazione della iniziativa che consentirà di accogliere 2000 stagisti per anno provenienti da ogni parte del mondo, il Governo italiano — che si è assunto integralmente la spesa piuttosto ingente del riadattamento dei fabbricati e degli alloggi per gli stagisti — ha espresso l'intenzione di affidare la dire-

(continua a pag. 3)

Il Segretario Camerale Giuseppe Raffo alla Conferenza di Ginevra

Sembra un paradosso

Gli operai della FIAT hanno regolamentato il premio di produzione

Quello che il titolo dice potrà sembrare un paradosso, ma così non è.

Occorreva la ferma, decisa volontà della UILM e la composta, seria adesione dei lavoratori agli scioperi del 19-23 giugno indetti dalle Organizzazioni sindacali di categoria, per convincere la Direzione Fiat ad abbandonare, per sempre, certe forme di paternalismo mascherate, per di più, da una falsa vernice di «collaborazione».

Quando il premio è stato istituito dalla Fiat tanti anni fa, forse poteva configurarsi in una certa situazione aziendale, non propriamente ortodossa, benchè facilmente desumibile risultasse il tentativo dell'azienda di bloccare, soprattutto per il futuro, qualsiasi iniziativa dei lavoratori. Per questi motivi la UILM assunse subito una chiara posizione di denuncia, chiedendo, sin dall'inizio, una regolamentazione sindacale del premio.

Non tutti però si indirizzarono su questa strada. Accanto alle lodi spesse volte smaccate del mondo finanziario, si aggiunsero voci qualificate del movimento operaio, quali la FIM-CISL che, forse suggestionata dalla difficile situazione sindacale del momento, non compresero appieno il vero valore delle contropartite che la corresponsione del premio richiedeva.

Puntualmente, ogni anno, alla vigilia delle riunioni del Consiglio di amministrazione della società, a cui spettava il compito di stabilirne la corresponsione, la UILM inoltrava precise richieste di regolamentazione del premio, ricevendo sempre dall'azienda delle risposte evasive.

Indubbiamente negli anni che vanno dal 1954 al 1959 la sola voce della UILM non poteva bastare a far comprendere alla Fiat la necessità di cambiare strada. E' evidente però che se le altre Organizzazioni hanno la loro parte di responsabilità, ben maggiore risulta quella della Fiat, che continuò a condizionare i propri lavoratori tramite sistemi che contrastavano nettamente con le stesse finalità che l'azienda dichiarava di voler conseguire.

Soltanto in tempi più recenti, con l'allineamento della FIM-CISL sulle nostre posizioni, fu possibile aprire con la Fiat un dialogo concreto sul premio di collaborazione; dialogo che si è protratto per un paio di anni, fra alti e bassi, appunto perchè disparati erano i rispettivi punti di vista e in quanto ognuno dava al valore del premio una interpretazione di parte.

Da un lato il Sindacato che voleva cancellare ogni traccia di paternalismo, per ridare piena dignità al lavoro delle maestranze, dall'altra parte una direzione che, pur rendendosi conto della impopolarità di certi sistemi, disperatamente cercava di mantenerli in piedi con l'evidente scopo di continuare a garantirsi una certa tranquillità aziendale. Tranquillità aziendale che si sarebbe forse consolidata se la Fiat avesse dimostrato nei confronti dei suoi lavoratori più fiducia e soprattutto una maggiore sensibilità sociale.

In mancanza di questo, animati dalla volontà di raggiungere, attraverso il rinnovo del contratto, migliori condizioni normative ed economiche, spinti dalla solidarietà di classe a reinserirsi come forza attiva ed operante nello schieramento operaio italiano, i lavoratori della Fiat, superando ogni ricatto hanno scioperato, dimostrando chiaramente che certe forme retributive sono ampiamente superate.

E la prova del nove l'ha data la stessa Fiat che ha dovuto corrispondere a tutti gli scioperanti dei giorni 19 e 23 giugno il premio, che diventa così per la prima volta dalla sua istituzione un premio di collaborazione, basato cioè sullo sforzo produttivo realizzato da tutti, e non sui convincimenti sindacali della maestranza.

Rimane ancora un solo lato oscuro della questione da chiarire. Con il suo comunicato la Fiat, mentre riconosce il diritto al premio a chi ha scioperato il 19 e 23 giugno, lo nega ai lavoratori che hanno aderito all'agitazione del 13 giugno.

Non vorremmo che questa diversa valutazione data dall'azienda fosse determinata dal fatto che il 13 giugno hanno scioperato 305 persone in tutta la Fiat, perchè se così fosse, la Fiat commetterebbe un ulteriore errore di valutazione non soltanto di politica sindacale, ma anche e, soprattutto, di carattere morale confermando in tal senso la validità della nostra impostazione passata e presente.

Se la Fiat vuol fare questo, lo faccia pure. Per noi va benissimo, in quanto dimostra chiaramente che contro la forza organizzata dei lavoratori, anche la direzione di un grande monopolio deve rinunciare a rendere operante «la trappola» così faticosamente inventata per rendere impotenti i lavoratori.

Naturalmente, come Organizzazione sindacale, non si può accettare quest'ultimo tentativo dell'azienda di mantenere in piedi una certa cosa condannata dai fatti. Si è quindi inviato all'azienda la lettera che riportiamo in altra parte del giornale e che, pensiamo, non abbia bisogno di ulteriori commenti.

F. Ferrari

PER UN MIGLIORE TENORE DI VITA, PER UN'EQUA GIUSTIZIA SOCIALE

Le richieste avanzate dai Metallurgici per il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro

Settore Siderurgico e Fonderie seconda fusione

ORARIO DI LAVORO

per operai, speciali, impiegati.

40 ore settimanali effettive, suddivise in 5 giorni. Dopo l'8ª o la 40ª ora applicazione delle nuove percentuali straordinarie di cui alle richieste comuni.

CATEGORIE E QUALIFICHE

per operai, speciali, impiegati.

Manuale valutazione del lavoro tipo Accordo ITALSIDER 30 aprile 1961 con una diversa mobilità nei casi di passaggio temporaneo o definitivo nelle varie classi e nuovi coefficenti retributivi (MC = 100; OS = 160) (MC = 100; 5ª cat. 116; 1ª cat. 285).

COTTIMI E INCENTIVI

a) una speciale indennità per le lavorazioni in serie ciò dovuta alla staticità della qualifica e categoria;

b) Una nuova regolamentazione dei sistemi di tutti i tipi di incentivo e cottimo ivi compreso i premi a rendimento secondo i processi tecnologici del settore;

c) Rinvio in sede aziendale o di complesso della applicazione, regolamentazioni, cottimi, incentivi, qualifiche, categorie.

AUMENTO SALARIALE

per operai, speciali, impiegati.

Consistente aumento in base al settore.

Settore Elettromeccanico ed Elettronico

ORARIO DI LAVORO

per operai, speciali, impiegati.

42 ore settimanali effettive dopo le quali applicazione delle nuove percentuali straordinarie di cui alle richieste comuni.

CATEGORIE E QUALIFICHE

per operai.

Nuove declaratorie e inquadramento unico per uomini e donne con nuovi coefficenti retributivi (MC = 100; OS = 160).

per speciali e impiegati.

Manuale per la valutazione del lavoro con nuovi coefficenti retributi (MC = 100; 5ª cat. 116; 1ª cat. 285).

COTTIMI E INCENTIVI

a) Una speciale indennità per le lavorazioni in serie ciò dovuta alla staticità della qualifica e categoria;

b) Una nuova regolamentazione dei sistemi di tutti i tipi di incentivo e cottimo, ivi compreso i premi a rendimento, secondo i processi tecnologici del settore;

c) Rinvio in sede aziendale o di complesso della applicazione delle regolamentazioni cottimi, incentivi, categorie, qualifiche.

AUMENTO SALARIALE

per operai, speciali, impiegati.

Consistente aumento in [illegible] al settore.

Settore Cantieristico e di riparazione navale

ORARIO DI LAVORO

per operai, speciali, impiegati.

42 ore settimanali effettive dopo le quali applicazione delle nuove percentuali straordinarie di cui alle richieste comuni.

CATEGORIE E QUALIFICHE

per operai, speciali, impiegati.

Manuale per la valutazione del lavoro con nuovi coefficenti retributivi (MC = 100; OS = 160; 5ª categ. 116; 1ª cat. 285).

COTTIMI E INCENTIVI

a) Una speciale indennità per le lavorazioni in serie, ciò dovuta alla staticità della qualifica e categoria;

b) Una nuova regolamentazione dei sistemi di tutti i tipi di incentivo e cottimo, ivi compreso i premi a rendimento, e secondo i processi tecnologici del settore;

c) Rinvio in sede aziendale o di complesso della applicazione delle regolamentazioni cottimi, incentivi, categorie, qualifiche.

INDENNITA' PER PROVE DI NAVIGLIO

Per le prove di naviglio, sia sugli ormeggi che a mare, a tutti i lavoratori interessati alle prove stesse deve essere corrisposta una percentuale di maggiorazione da computarsi sulla retribuzione globale nelle seguenti misure:

1) al personale di macchine e caldaia ed alla persona destinata ai macchinari ausiliari:

— da 2 a 4 ore di prova il 100%;

— da 4 a 6 ore di prova il 150%;

— da 6 a 8 ore di prova il 200%;

la percentuale di maggiorazione da applicarsi per tutte le ore di prova si intende quella maggiore acquisita.

2) al personale di coperta il 70% del trattamento usato al personale di cui sopra.

3) Per eventuali prove di collaudo di caldaia e macchinari ausiliari, al personale comandato per tale prova, verrà corrisposto il trattamento di cui al punto 1).

4) Quando l'orario si prolunghi oltre le otto ore, verrà corrisposta inoltre la percentuale per il lavoro straordinario.

Per le prove che comportano l'allontanamento dall'ormeggio, l'azienda deve provvedere a tutto il personale impegnato nelle prove, un consistente pasto.

CONSEGUIMENTO BREVETTO R.I.N.A.

Le aziende dell'industria navale, provvedano affinchè il brasatore, che ha ultimato il periodo di prova e che ne faccia richiesta, possa chiedere di conseguire il brevetto del Registro Italiano Navale.

Con l'ottenimento di detto brevetto, è automatico il riconoscimento dell'anzianità nell'assegnare il brasatore alla categoria superiore.

AUMENTO SALARIALE

per operai, speciali, impiegati.

Consistente aumento in base al settore.

Settore Auto - Avio

ORARIO DI LAVORO

per operai, speciali, impiegati.

40 ore settimanali effettive suddivise in 5 giorni. Dopo l'8ª o la 40ª ora, applicazione delle nuove percentuali straordinarie di cui alle richieste comuni.

CATEGORIE E QUALIFICHE

per operai, speciali, impiegati.

Manuale per la valutazione del lavoro con nuovi coefficenti retributivi (MC = 100; OS = 160; 5ª cat. 116; 1ª cat. 285).

COTTIMI E INCENTIVI

a) Una speciale indennità per le lavorazioni in serie ciò dovuto alla staticità della qualifica e categoria;

b) Una nuova regolamentazione dei sistemi di tutti i tipi di incentivo e cottimo, ivi compreso i premi a rendimento, e secondo i processi tecnologici del settore;

c) Rinvio in sede aziendale o di complesso della applicazione delle regolamentazioni cottimi, incentivi, categorie, qualifiche.

AUMENTO SALARIALE

per operai, speciali, impiegati.

Consistente aumento in base al settore.

Settore Costruzione Macchine Utensili

ORARIO DI LAVORO

per operai, speciali, impiegati.

42 ore settimanali effettive dopo le quali applicazione delle nuove percentuali straordinarie di cui alle richieste comuni.

CATEGORIE E QUALIFICHE

per operai.

Nuove declaratorie e inquadramento unico per uomini e donne con nuovi coefficenti retributivi (MC = 100; OS = 160).

per speciali, impiegati.

Manuale per la valutazione del lavoro con nuovi coefficenti retributi (MC = 100; 5ª cat. 116; 1ª cat. 285).

COTTIMI E INCENTIVI

a) Una speciale indennità per le lavorazioni in serie, ciò dovuta alla staticità della qualifica e categoria;

b) Una nuova regolamentazione dei sistemi di tutti i tipi di incentivo e cottimo, ivi compreso i premi a rendimento, secondo i processi tecnologici del settore;

c) Rinvio in sede aziendale o di complesso della applicazione delle regolamentazioni cottimi, incentivi, categorie, qualifiche.

AUMENTO SALARIALE

per operai, speciali, impiegati.

Consistente aumento in base al settore.

Settore Meccanica in genere

ORARIO DI LAVORO

per operai, speciali, impiegati.

42 ore settimanali effettive dopo le quali applicazione delle nuove percentuali straordinarie di cui alle richieste comuni.

CATEGORIE E QUALIFICHE

per operai.

Nuove declaratorie e inquadramento unico per uomini e donne con nuovi coefficenti retributivi (MC = 100; OS = 160).

per speciali, impiegati.

Manuale per la valutazione del lavoro con nuovi coefficenti retributivi (MC = 100; 5ª cat. 116; 1ª cat. 285).

COTTIMI E INCENTIVI

a) Una speciale indennità per le lavorazioni in serie, ciò dovuta alla staticità della qualifica e categoria[illegible]

b) Una nuova regolamentazione dei sistemi di tutti i tipi di incentivo e cottimo, ivi compreso i premi a rendimento, secondo i processi tecnologici del settore;

c) Rinvio in sede aziendale o di complesso [illegible] applicazione delle regolamentazioni cottimi, incentivi, categorie, qualifiche

AUMENTO SALARIALE

per operai, speciali, impiegati.

Consistente aumento in base al settore.

Richieste comuni per tutti i Settori

PARTE OPERAI

Aumenti periodici di anzianità.

Istituzione di scatti biennali come gli impiegati al 5%.

Lavoro straordinario.

	Non turni	Turni
prime 2 ore	40%	40%
3ª-4ª ora	60%	60%
successive	80%	80%
lavoro festivo	100%	100%
lavoro festivo con riposo compens.	50%	50%

Turnisti.

mezz'ora retribuita per il pasto.

Ferie.

Malattia, infortunio, cure termali, interrompono il periodo feriale; il 5% di cui all'attuale art. 19 viene proposto al 10%.

Trattamento in caso di malattia ed infortunio non sul lavoro.

1) a) sei mesi per anzianità fino a 3 anni;

b) nove mesi per anzianità da 3 a 6 anni;

c) dodici mesi per anzianità oltre 6 anni;

2) In caso di ricaduta:

a) 6+3=9 mesi per anzianità fino a 3 anni;

b) 9+4½=13½ mesi per anzianità fino a 3-6 anni;

c) 12+6=18 mesi per anzianità oltre i 6 anni.

Armonizzazione del trattamento delle indennità con gli impiegati e pagamento dei 3 giorni di carenza.

Indennità di anzianità in caso di dimissioni.

75% da 1 a 5 anni

100% oltre i 5 anni.

Indennità di anzianità per licenziamento.

a) 15-30esimi all'anno;

b) Computo del servizio militare ai fini dell'anzianità di servizio.

Addetti a mansioni discontinue.

Abolizione delle categorie e trattamento identico a quello degli operai.

Apprendisti.

Revisione di alcune norme sulla durata - percentuali e criteri di lavoro a cottimo.

Parte SPECIALE - IMPIEGATI

Aumenti periodici di anzianità.

Aumento degli scatti biennali.

Scongelamento scatti ante 14 giugno 1962.

Ferie.

Malattia, infortunio, cure termali, interrompono il periodo feriale. Il 5% di cui all'art. 12 viene proposto al 10%.

Lavoro straordinario.

Richieste identiche a[illegible] le proposte per gli op[illegible]

Categorie.

Valutazione del la[illegible] con modifica attuali c[illegible] centi categoriali, i [illegible] vengono proposti, fatt[illegible] la retribuzione del n[illegible] vale comune, e su una [illegible] la che da 116 vada a [illegible]

Indennità di anzianit[illegible] in caso di dimissioni.

75% da 1 a 5 anni

100% oltre i 5 anni

Fondo previdenza: Spe[illegible] li, impiegati.

1) Conteggio dei co[illegible] buti, anzichè su un m[illegible] male annuo, sull'a[illegible] ammontare delle retr[illegible] zioni lorde.

2) Inserimento di [illegible] nuova formula per la [illegible] quidazione parziale del [illegible] to in modo da consen[illegible] all'impiegato di poter [illegible] sporre, in particolari c[illegible] tingenze della vita, di una quota parte del fondo [illegible] cantonato «anche perdu[illegible] rando il rapporto di im[illegible] piego.

3) Aumento della misur[illegible] del contributo compless[illegible] dal 2 al 6% di cui il 2 [illegible] a carico del lavoratore e [illegible] restante parte a carico d[illegible] l'imprenditore.

PARTI COMUNI

1) Per operai, special[illegible] impiegati; il 5% di cui a[illegible] l'art. 2 p.c. viene propost[illegible] il 10%.

2) Per speciali, impiegati: La retribuzione oraria è determinata da 1-160 dello stipendio.

3) Giovani: parità di trattamento dei giovani con quello praticato agli adulti nei casi di identità di mansioni.

4) Regolamentazione per le lavorazioni nocive, pericolose, disagiate, pesanti e svolgentisi in condizioni ambientali particolarmente gravose, ecc.

a) Si rendono necessarie delle regolamentazion[illegible] tengano conto delle su[illegible] te lavorazioni svolge[illegible] nei vari settori

b) Le indennità [illegible] suddivise in gruppi [illegible] vi o insalubri); p[illegible] o gravosi, ecc.) sono s[illegible] dinate all'ottenimen[illegible] una effettiva riduzione [illegible] l'orario di lavoro (a p[illegible] salariale).

5) Regolamentazion[illegible] tenuta sindacale

6) Contrattazione [illegible] grativa aziendale o c[illegible] plesso su clausole di [illegible] esplicitamente prev[illegible] gli accordi di setto[illegible] gli istituti descritti [illegible] settori

LETTERA DELLA UILM ALLA FIAT

Premio semestrale e non premio antisciopero

27 giugno 1962

Alla Direzione Generale Fiat
Corso Marconi, 10
TORINO

Questa Segreteria ha esaminato, congiuntamente ai membri di C. I. UIL del complesso Fiat, la situazione venutasi a creare a seguito del Vs. comunicato n. 1680 del 25 c. m.

Nel merito dobbiamo rilevare che le Vs. affermazioni, circa le intimidazioni e gli atti di violenza fisica — per altro meno gravi di quanto si vogliono fare apparire — non giustificano la chiusura degli stabilimenti.

In relazione poi alla Vs. decisione di non erogare il premio semestrale ai lavoratori che hanno partecipato allo sciopero del giorno 13, questa Segreteria protesta per l'iniquo provvedimento che sottrae ai lavoratori interessati il diritto di partecipare al risultato derivante dal loro intervento produttivo del semestre.

Nell'augurarci che da parte Vs. si voglia rivedere una posizione in contrasto con le Vs. stesse dichiarazioni che tale premio non aveva funzioni antisciopero, Vi porgiamo distinti saluti.

p. LA SEGRETERIA UILM
A. Gattadauro

PADRONI DI IERI E DI OGGI

Dichiarazioni del prof. Valletta sul provvedimento Fiat, sul Governo e sulla posizione della Confindustria

Riteniamo utile pubblicare quanto apparso su il Messaggero del 27 giugno 1962.

Volutamente ci asteniamo oggi da un commento che potrebbe, se male interpretato, nuocere anzichè giovare alla conclusione delle trattative in corso.

L'interpretazione che del provvedimento del prof. Valletta era stata data dagli ambienti dell'estrema destra (ripetere quella dell'estrema sinistra è inutile) è stata la seguente: di fronte all'indirizzo demagogico del governo Fanfani, anche la progressista Fiat ha dovuto effettuare la serrata per mettere un freno alle pretese troppo spinte delle masse operaie.

«Assolutamente falsa questa interpretazione — ha dichiarato il prof. Valletta —. Il Governo di centro-sinistra è un frutto dello sviluppo dei tempi. Non si può, e non si deve, tornare indietro. Io sono un fautore del centro-sinistra, anche se non si deve escludere a priori che esso possa essere portato a prendere decisioni ormai sorpassate dalla evoluzione dei tempi. Il provvedimento adottato ieri dalla Fiat è stato determinato unicamente dalla necessità di garantire la incolumità delle maestranze e della produzione: checchè ne dicano le autorità locali, i nostri operai sono stati oggetto di intimidazioni e di violenze, quali mai prima d'ora si erano verificate. D'altra parte gli scioperi avvenuti in questi recenti tempi nelle industrie fornitrici delle nostre aziende hanno provocato e provocano ritardi sensibili nella produzione. Abbiamo in questi ultimi tempi dovuto licenziare prodotti non completamente rifiniti, riservandoci di rifinirli in sede di Filiale o presso il cliente stesso, con quale aggravio di spesa è facile immaginare. E' ridicolo, peraltro, parlare della rottura di un muro: la situazione sindacale all'interno della Fiat è ideale, e queste intimidazioni non faranno altro che allontanare vieppiù dai loro capi la modesta percentuale delle nostre maestranze ancora legata, per una ragione o per l'altra, alle organizzazioni estremiste. E' mia impressione, inoltre, che queste intimidazioni potenzieranno quell'inizio di frattura fra socialisti e comunisti che già s'intravvede nella Fiom, e che fatalmente porterà — se queste intimidazioni e violenze proseguiranno — ad un ulteriore isolamento dei comunisti».

«Lei pensa — abbiamo chiesto al prof. Valletta — che se da qui a pochi giorni si dovessero effettuare le elezioni interne alla Fiat, aumenterebbe l'attuale percentuale del 29% della CGIL?».

«Sono convinto del contrario — ha risposto il Presidente della Fiat — Sono persuaso che la percentuale della CGIL, che da dieci anni a questa parte e in continua flessione, scenderebbe ulteriormente. Noi abbiamo la soddisfazione di aver dato una serenità e una responsabilità individuale ai nostri operai, che per il 30%, oggi, sono in possesso dell'automobile. Sono però altrettanto convinto che essi sentono il problema di altri compagni di lavoro che lottano, per buona parte dei casi, per una giusta causa. Si commettono, infatti, gravissimi errori non solo da parte dei sindacati operai, ma anche da parte della Confederazione dell'Industria. E' mia impressione, per altro, che quanto prima ambienti all'interno della stessa organizzazione padronale faranno pressione sui responsabili dell'attuale politica confindustriale affinchè siano abbandonate certe posizioni di principio troppo rigide e si cominci a trattare concretamente, e su un piano di realtà, con i rappresentanti sindacali, per porre fine a questa situazione di disagio che sta portando gravi perdite alla economia nazionale. Sono infatti centinaia di miliardi che vanno in fumo per questioni di principio che avrebbero potuto essere risolte da tempo con un po' di buona volontà da una parte e dall'altra. Smettiamola di parlare di miracolo industriale italiano. La verità su questo fenomeno è che una certa percentuale di operatori nel nostro Paese si è aggiornata — l'ho detto, peraltro, assai chiaramente in una recente riunione a Parigi per il Mercato Comune Europeo — e ha cominciato a camminare spedito. Un'altra parte, invece, vuole rimanere ancorata a posizioni che il progresso non solo tecnico ma anche sociale ha già smantellato da tempo, lottando con tutti i mezzi, non sempre puliti, per restaurare una situazione tramontata per sempre. Questa è la verità! Non montiamoci la testa, non assumiamo atteggiamenti di sufficienza e di principio. Puntiamo al sodo, e cioè ad un maggiore e più regolare ritmo di lavoro, ad una maggiore giustizia sociale, al benessere dei nostri operai, a dare ad essi un lavoro stabile e continuativo, una posizione sociale ed umana più decorosa».

Per interessamento della UIL

Migliorato il servizio trasporto operai tra Cuneo e Torino

La nostra Camera Sindacale di Cuneo ha voluto gentilmente interessarsi presso la Soc. «Nuova S.A.T.I.P.» affinchè il servizio di autopullman che unisce Busca (Cuneo) e Torino e serve centinaia di operai che lavorano alla Fiat, potesse essere veramente di utilità e di comodità per i lavoratori, ed in modo speciale, per quelli che devono sottostare al disagio dei turni di lavoro. Pubblichiamo qui di seguito la copia della lettera che la predetta Società ha inviato alla nostra consorella di Cuneo affinchè tutti i lavoratori interessati ne possano prendere visione, e, dalle pagine del nostro Notiziario desideriamo sottolineare ancora una volta l'opera costante e fraterna che unisce tutta la nostra Organizzazione anche nei problemi più minuti e correnti per poter alleviare e facilitare il disagio di chi lavora, lasciando così anche maggior tempo da dedicare alla famiglia e al riposo.

Spett.le U.I.L.
Camera Sindac. Prov.le
di CUNEO
C.so Nizza, 31

Riferimento a nota 14 aprile 1962.

Vi informiamo che con l'adozione del nuovo orario che entra in vigore il 3 giugno p.v. saranno effettuate le corse in coincidenza con gli orari di entrata e di uscita dei turni di lavoro degli operai occupati presso gli stabilimenti FIAT di Torino.

Vogliate gradire distinti saluti.

NUOVA S.A.T.I.P.
Rag. Guido Lageard
Direttore

PRESTITI
immediati concedonsi ad Impiegati e Op[illegible]
Condizioni favorevoli - Massima riservate[illegible]
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA [illegible]
TORINO - TEL. 40[illegible]

OTTICO MATTONE OCCHIALI

Per la pubblicità
sul «NOTIZIARIO UIL»
rivolgeteVi alla Concessionaria
— MANZONI e C. —
TORINO - Via Meucci, 1 - Telefono 51.00 35

SCUOLA ESTIVA
PREPARAZIONE
per ESAMI SETTEMBRE ogni ordine studi
per LICENZE - DIPLOMI anno 1962-63
VIA CONSOLATA 1 bis angolo via Garibaldi - Telefono 44.976 - TORINO

IMPORTANTE ORDINE DEL GIORNO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Richiesti urgenti provvedimenti per contenere l'ascesa dei prezzi

In una lettera inviata al Sindaco di Torino la UIL indica i provvedimenti ritenuti idonei per combattere l'aumento del caro - vita

Il giorno 18 giugno la UIL ha inviato al Sindaco di Torino il seguente Ordine del giorno:

Torino, 18 giugno 1962.
Ill.mo Signor Sindaco
della Città di Torino

La UIL di Torino preso visione della iniziativa della Civica Amministrazione al fine di combattere l'aumento del caro-vita, rileva l'assoluta urgenza di dover al più presto intraprendere azioni atte a frenare l'aumento del costo vita stesso, concorda sulla necessità di dare a Torino una struttura organizzativa commerciale conforme all'incremento della popolazione e con lo scopo di avvicinare il consumatore al produttore, con conseguente contenimento dei costi di distribuzione.

La UIL invita pertanto codesta Spett.le Amministrazione a prendere i seguenti provvedimenti al più presto possibile:

1) Istituzione di vendite controllate da parte del Comune così come già avviene da molti anni nella città di Milano;

2) rilasciare le nuove licenze di commercio proporzionalmente all'incremento della popolazione della nostra città;

3) favorire il sorgere di catene di acquisto tra dettaglianti e di Cooperative di produttori per la vendita, da parte di questi ultimi, dei loro prodotti direttamente al mercato generale;

4) controllare più rigorosamente le tare merci all'interno del mercato generale colpendo il trasgressore con i mezzi che la legge consente;

5) eliminare i sensali dal mercato generale sollecitando la procedura in atto presso il Consiglio di Stato;

6) controllare rigorosamente i prezzi praticati dai grossisti ai consumatori durante le ore di apertura dei mercati generali;

7) imporre ai commercianti il rispetto della norma di legge che prevede l'affissione dei cartellini dei prezzi sulle merci.

La UIL, certa che Ella vorrà tenere in attenta considerazione quanto prospettato, si dichiara a sua disposizione per tutti quei chiarimenti che Ella riterrà opportuno chiedere.

Cordiali saluti.

p. La Camera Sindacale
Giuseppe Paparelli

• • •

Non è certamente la prima volta che la UIL torinese prende posizione su un problema che pare stia diventando una caratteristica del mondo economico italiano. Infatti in questi ultimi tempi la rincorsa prezzi-salari ha avuto un ulteriore impulso, tanto che nonostante un incremento non indifferente dei secondi a seguito di rinnovi contrattuali ed accordi di altra natura, i due fenomeni non si sono ancora arrestati.

Oggi i salari italiani in genere sono appena sufficienti a coprire le esigenze essenziali di vita dei lavoratori, ossia i salari e gli stipendi non presentano alcuna utilità marginale. Se ciò non è vero per tutti i lavoratori, è perchè in alcune famiglie i redditi di lavoro sono plurimi. Se manteniamo però valido il concetto che in una famiglia dovrebbe lavorare il solo capo famiglia ed il gruppo familiare sia quello tipo, cioè quello composto di 4 persone, noi vediamo che il reddito di quella famiglia è interamente assorbito nel soddisfacimento dei bisogni primari.

Così è più che mai aperta la questione della «spirale prezzi-salari», spirale che porta verso una facile conclusione inflazionistica che non è certo di là da venire stando alle ultime affermazioni degli studiosi della congiuntura economica di oggi.

Ora resta da vedere quali provvedimenti sia opportuno prendere ed in quale direzione tali provvedimenti debbano essere orientati.

Aumentando il costo vita si arriva inevitabilmente ad aumenti salariali, non fosse altro che per il meccanismo della scala mobile. Aumenti salariali i quali invogliano, per molte ragioni (alcune delle quali solo giustificabili), a procedere ad un nuovo ritocco in sù dei prezzi a seguito del nuovo potere di acquisto che viene immesso nel circuito monetario. Ora, di fronte a questo fenomeno ci si può comportare in tre modi: agendo sui salari, sui prezzi o sui salari e sui prezzi contemporaneamente.

Sui prezzi si può agire perseguendo due sistemi: mettendo il «calmiere» o agendo in modo da alterare i diversi componenti della formazione del prezzo al minuto, variando il valore di incidenza di ciascuno di detti componenti. Credo sia da scartare a priori l'idea del calmiere per le troppe conseguenze negative che tale provvedimento porta con se. Rimane la seconda possibilità: ossia correggendo in vario modo i valori dei vari servizi di raccolta e distribuzione delle merci, i costi di trasporto, le incidenze dei gravami fiscali sui passaggi delle merci, nonchè con una opportuna politica sul rilascio delle licenze di commercio, influenzando e modificando il gusto del consumatore, modificando il rapporto della domanda e dell'offerta dei beni con il gioco delle importazioni e delle esportazioni e con altri mezzi di importanza marginale Tali provvedimenti devono essere presi comunque in modo armonico e contemporaneo per raggiungere lo scopo. Anche se non sempre comunque si potrebbero raggiungere risultati soddisfacenti, in quanto vi sono fattori, come ad esempio quello metereologico, che non possono essere comunque influenzati dall'uomo.

Un'azione simile però è molto ardua sia per la sua complessità sia perchè investirebbe ogni settore della struttura economica del Paese, ed anche perchè in una economia liberistica quale la nostra è, non è facile prendere iniziative di interventismo governativo senza avere ripercussioni di carattere negativo. Basti guardare alle agitazioni di borsa che si sono registrate in America con la posizione del Presidente Kennedy contro gli aumenti del prezzo dell'acciaio basti vedere con quanta precauzione ha dovuto avanzare il nostro governo verso la nazionalizzazione delle industrie elettriche per non avere ripercussioni negative tipo quelle citate in America.

Tuttavia sono convinto che con una politica coraggiosa del nostro governo, con una planificazione accorta anche in questo settore, si possa arrivare ad un contenimento dei costi di distribuzione e quindi ad una compressione dei prezzi al minuto. E' infatti sopratutto nel processo distributivo che noi registriamo un rialzo ingiustificato dei prezzi, in quanto noi abbiamo il tipico fenomeno a «forbice» tra ingrosso e consumo; e tra queste due voci, vi è solo chi è addetto al servizio di distribuzione dei beni ossia il commercio.

Il gusto del consumatore, il costo dei beni surrogati, la legge della domanda e dell'offerta incidono in modo marginale nella formazione del prezzo sopratutto per i beni anelastici. Ecco perchè la UIL, pur riservandosi di agire anche su questi fattori, fa un'azione di pungolamento costante nei riguardi delle autorità affinchè esse pongano in essere tutti quei correttivi che la legge consente loro.

Sarà bene che in questa azione la UIL sia affiancata anche dalle altre centrali sindacali, affinchè gli organismi competenti non siano invogliati ad agire sui salari piuttosto che sui prezzi Infatti agire sui salari è molto più facile che non l'agire sui prezzi. E questo è un pericolo che i lavoratori corrono, forse senza avvertirne tutta la gravità. Se noi diamo uno sguardo panoramico alla nostra economia, vediamo che da più parti si fa pressione per indurre tutte le categorie ad attuare una politica di contenimento dei salari. Ecco perchè ancora una volta la UIL ha preso posizione in questo campo.

Corrado Ferro

La risposta del Sindaco

Al Signor
Giuseppe Paparelli
Ufficio di Segreteria
della Camera Sindacale
dell'U.I.L.
Piazza Statuto 18,
TORINO

19 giugno 1962.

Ho preso visione della Sua lettera del 18 corrente, con la quale propone alcune provvidenze atte a contenere l'aumento del costo della vita che da qualche tempo si è verificato anche nella nostra Città.

Al riguardo, rendendomi conto delle giustificate osservazioni di codesta Camera, assicuro di aver senz'altro interessato l'Assessore competente perchè voglia prendere in attento esame il dettagliato esposto inviatomi ed adottare quei provvedimenti che, sentite anche le Organizzazioni Commerciali ed il Comitato Prezzi, possano provocare un effettivo ed adeguato freno all'aumento del costo della vita.

Frattanto, nel ringraziare della collaborazione e con riserva di comunicare a suo tempo le provvidenze adottate al riguardo, porgo i migliori saluti.

Il Sindaco
G. C. Anselmetti

INADEL

Avviso di concorso

L'INADEL ha bandito un concorso per 80 posti gratuiti in convitto per l'istruzione elementare e media, n. 10 posti gratuiti in pensionato per l'istruzione universitaria, n. 900 borse di studio per l'istruzione elementare, media ed universitaria e 50 borse di studio per l'istruzione tecnica qualificata.

Gli iscritti al sindacato possono prendere visione dell'avviso di concorso depositato presso la Segreteria del Sindacato stesso.

I mercati generali di Torino

LA DONNA NEL TEMPO

Dagli anni difficili alla parità salariale

La vecchia generazione ha lottato per dare alla donna il voto, la nuova generazione si è battuta per la parità dei diritti - Il contributo della UIL alla parità salariale - La donna tra due epoche

Con questo nostro ultimo articolo, termina la rievocazione de «la donna nel tempo».

Nel lavoro che abbiamo svolto ci siamo trovati più volte di fronte a delle perplessità, ma quella che più ci ha stupito è il fatto che le donne italiane, per unirsi tra loro abbiano avuto bisogno di «dividersi» in così troppe associazioni femminili.

Altro fatto che non ci ha pienamente convinto è che le donne hanno chiesto parità di diritti con gli uomini, vogliono riconosciute le loro giuste aspirazioni sociali e poi invece di collaborare con i colleghi uomini, formano le loro associazioni di tipo professionale (giuriste, infermiere, laureate, ecc...). Noi riteniamo che una comune azione per interessi comuni potrebbe dare sia agli uomini che alle donne più proficui risultati. Non ci si dica però che questo noi lo scriviamo per radicati pregiudizi dovuti alle mentalità maschile nei confronti del «gentil sesso».

Noi siamo convinti invece che la donna ha pienamente meritato quanto ha ottenuto.

La donna ha avuto i suoi anni difficili, eccome! Lo scherno, la derisione, le incomprensioni, ecc. sono cose che noi uomini non possiamo onestamente non ammettere. Eppure le donne hanno saputo perdonarci anche questo, e noi uomini non possiamo che rallegrarci di quanto ha voluto e saputo fare la donna nel mondo.

Dando uno sguardo all'intorno, ci accorgiamo che la donna ha saputo in ogni nazione, inserirsi autorevolmente in posti di alta responsabilità.

di RAF MARCACCI

A Ceylon, il Capo del Governo è una donna, così come a Capo del Ministero della cultura Russa vi è una donna. Ancora una donna è il Primo Ministro del Viet-Nam, mentre negli Stati Uniti i pacchetti azionari sono nelle mani delle donne.

E l'elenco potrebbe ancora continuare a lungo.

Come non ricordare Maria Curie; la Montessori che fu una delle prime donne laureate in medicina; Grazia Deledda, premio Nobel per la letteratura, e tante altre ancora

La donna tra le due epoche, si è battuta per i suoi diritti. La vecchia generazione, con le suffragette, ha lottato per il diritto di voto e con il voto la possibilità di inserirsi nella vita politica.

La nuova generazione ha lottato per la parità salariale. Questa nuova lotta, che non è ancora conclusa, ha avuto inizio nel luglio del 1957, appena un mese dopo l'entrata in vigore in Italia della Convenzione n. 100 del B.I.T., quando un gruppo di 12 associazioni femminili di diverse tradizioni ed interessi professionali decisero di formare un Comitato per indire un Convegno di Studio sul tema «Retribuzione eguale per un lavoro di eguale valore».

Nel corso del convegno, svoltosi a Milano nell'ottobre del 1957, furono dibattuti numerosi problemi di natura giuridica, economica e sociale dell'applicazione in Italia della Convenzione Internazionale del B.I.T. concernente l'eguaglianza della retribuzione tra la mano d'opera maschile e quella femminile per un lavoro di eguale valore.

Autorevoli adesioni di Parlamentari, di membri del Governo, di economisti, di dirigenti sindacali confortarono questa prima iniziativa del Comitato, il quale comprese che la questione della parità di retribuzione tra lavoratori e lavoratrici era ormai matura nel nostro Paese

Fu ampiamente dimostrato, anche con l'ausilio delle organizzazioni sindacali, tra le quali la U.I.L. ebbe un'importanza rilevante e decisiva, che la giustificazione che i datori di lavoro presentavano per negare l'attuazione della parità e cioè il maggior costo e minor rendimento del lavoro erano pretesti ormai insostenibili.

Il successo riportato dal Convegno indusse le 12 associazioni femminili a trasformare il Comitato promotore del Convegno in un Comitato con la denominazione di «Comitato di Associazioni femminili per la parità di retribuzione», Comitato che avanzò immediatamente alcune richieste al Governo ed alle Organizzazioni Sindacali. Al Governo per la immediata applicazione della parità alle dipendenti dello stato e per un deciso intervento per l'applicazione della parità a tutte le lavoratrici che eseguano un lavoro identico a quello degli uomini od un lavoro equivalente o facilmente comparabile

Ai Sindacati dei lavoratori per un'azione in difesa delle lavoratrici sia all'atto della stipulazione dei contratti collettivi sia per una pronta revisione dei contratti di lavoro adeguandoli alle precise disposizioni della Convenzione n. 100 del B.I.T., che oltre a prevedere la parità di retribuzione per i lavori identici, prescrive la medesima retribuzione anche per i lavori di uguale valore

Nel giugno 1958 il Comitato femminile poteva, per primo, presentare al Ministero del Lavoro, ai Sindacati, a tutti i gruppi parlamentari un progetto di legge sulla applicazione della parità, ottemperando così ad uno degli impegni principali presi al Convegno di Milano

Fu a questo punto che i sindacati intervennero in maniera decisiva e determinante, con la loro forza e la loro preparazione, in aiuto alle associazioni femminili che si stavano dimostrando troppo deboli per condurre a fondo e quindi risolvere una azione sociale così importante.

La U.I.L. fu una delle prime ad interessarsi del problema della parità salariale e diede con slancio tutto il suo contributo ed i suoi uomini migliori per il raggiungimento di quel traguardo così ambito dalle donne lavoratrici.

La parità salariale tra uomo e donna è ormai una realtà concreta. Non in tutti i settori si è potuto ottenere la parità completa, ma ciò non toglie che questo problema è ormai in fase di totale completamento e quanto prima esso sarà definitivamente assestato con grande soddisfazione delle donne tutte

Dagli «anni difficili» alla «parità salariale» il passo è stato lungo ed il cammino molto lento Le donne sono riuscite, in tutti i settori, a sfatare i vecchi miti della fragilità delle loro persone e sono state ben felici di dimostrare quanto esse siano in gamba.

Ma bisogna anche riconoscere che le donne la loro lotta più tenace l'hanno sostenuta per dimostrare agli uomini che l'eguaglianza dei diritti era inevitabile Ed esse, alleate del tempo e della saggia pazienza, hanno vinto la loro battaglia

Questa è la storia della «donna nel tempo» e noi uomini forse per farci perdonare tanta cattiveria passata, noi oggi dedichiamo con tanto entusiasmo, questa nostra modesta fatica alle donne di tutto il mondo ed in particolar modo alle donne italiane, ma ci sia anche consentito dire alle nostre compagne di sempre che le donne stesse non devono dimenticare che la donna ha oggi, nel mondo ed anche in Italia, compiti molto precisi in seno alla collettività, oltre a rivendicazioni di vario genere Essa è inserita nella vita pubblica tramite lo esercizio dei diritti politici, l'accesso agli impieghi pubblici ed alle libere professioni Sulla donna gravano quindi le duplici responsabilità del suo ruolo nella società e nella famiglia Difendendo i propri diritti, la donna contribuisce in misura determinante al progresso della società nella quale vive ed agisce Ciò presuppone che la donna sia in grado di conoscere le condizioni di questa collettività e sappia dove e come sia necessario il suo intervento onde realizzare una vita migliore per se stessa e per le future generazioni.

A Ginevra la Conferenza Internazionale del Lavoro

(Continuazione da pag. 1)

zione e la gestione del Centro al B.I.T., che ha in materia una esperienza e delle possibilità universalmente riconosciute, e si augura vivamente che i competenti organi dell'O.I.L., che già hanno espresso un apprezzamento di massima per tale iniziativa, vorranno definitivamente approvarla e permettere la sua realizzazione.

I programmi di insegnamento sarebbero specialmente stabiliti in funzione dei bisogni dei Paesi in via di industrializzazione ed in relazione alle condizioni particolari di ciascun Paese. L'insegnamento sarebbe assolutamente obiettivo ed avrebbe anche un carattere eminentemente pratico, e sarebbe naturalmente completato da «stages» compiuti, dopo un primo periodo di formazione, presso industrie diverse non solo in Italia, ma anche in altri Paesi d'Europa, scelti unicamente in base al loro sviluppo industriale e alla loro possibilità di contribuire alla migliore formazione delle persone interessate.

In questo modo l'Italia pensa di contribuire nel modo più efficace allo sviluppo economico e sociale dei Paesi che guardano all'O.I.L. come all'Organismo che può contribuire effettivamente all'elevazione morale e materiale delle classi lavoratrici.

Il Direttore generale ha affrontato il problema dei lavoratori anziani nei suoi molteplici aspetti. e tutti dobbiamo essergli grati. Non c'è dubbio che una politica volta al raggiungimento di un più elevato benessere economico e di migliori condizioni di vita dei popoli debba tener conto di taluni aspetti dei lavoratori anziani e delle condizioni economiche, sociali e psicologiche dei medesimi.

Il problema si è fatto in questi ultimi anni particolarmente urgente, avendo l'invecchiamento della popolazione assunto un ritmo sempre più rapido anche in Italia, a causa dei notevolissimi progressi della medicina e di una maggiore diffusione del benessere economico nella collettività nazionale, e chiedendo soluzioni tanto nel settore del lavoro quanto in quello della previdenza sociale.

Nel settore del lavoro bisogna *tener conto della diversa posizione del lavoratore anziano a seconda che egli viva in un ambiente agricolo o in una zona industriale, in un Paese a regime di piena occupazione oppure in un Paese in via di sviluppo.*

Se infatti, nell'agricoltura l'età è una nozione fluida, in quanto i giovani ed i vecchi lavorano fianco a fianco, nell'industria questa nozione tende a divenire più rigida ed il lavoratore è considerato anziano in una età determinata, anche se soggettivamente egli sia ancora in grado di continuare a dare una prestazione di lavoro adeguata in qualità e quantità.

Inoltre, mentre nel settore agricolo il lavoratore anziano ha la possibilità di integrare la pensione con un reddito da lavoro sia pure ridotto — l'esodo dei giovani dalle campagne impone l'impiego dei lavoratori agricoli in età avanzata — nelle zone industriali invece egli deve provvedere alle esigenze quotidiane con la sola pensione.

Certo, rimane, sopratutto nel settore industriale, la necessità di assicurare la conservazione dell'occupazione, sia permettendo la continuazione del rapporto di lavoro dopo raggiunta l'età del pensionamento, sia ancora mettendo il lavoratore anziano nella condizione di rendere nell'attività produttiva allo stesso livello del giovane. Questa esigenza è stata avvertita in Italia: ed è perciò che nel 1961 sono stati per la prima volta previsti ed istituiti dei «corsi di promozione» per lavoratori occupati, corsi svolti nelle ore serali o comunque in ore durante le quali gli interessati si trovano in condizioni di disimpegno Mediante la frequenza di tali corsi i lavoratori anziani possono conseguire una più elastica qualificazione professionale ed aggiornarsi sulle più recenti trasformazioni intervenute nei procedimenti tecnici di produzione.

Vi è poi il problema del ritorno al lavoro dopo il collocamento in pensione, il problema cioè della rioccupazione del lavoratore licenziato per aver raggiunto l'età di pensionamento. Nei limiti in cui le sue forze diminuite lo consentono, e sempre che non vi sia una disoccupazione giovanile, una politica tendente al reinserimento del lavoratore pensionato nell'attività produttiva va adottata e sostenuta.

Ma l'invecchiamento della popolazione lavorativa crea — come è stato detto più sopra — anche problemi di ordine previdenziale. *Una politica previdenziale degli anziani deve assicurare una posizione economica adeguata, che consenta al lavoratore collocato a ri[illegible] di pensare con una certa tranquillità agli anni a venire.*

Già il lavoratore in Italia riceve, al momento della cessazione del rapporto di lavoro a causa del raggiunto limite di età di pensionamento, dall'ultimo datore di lavoro una indennità di licenziamento, che è calcolata sulla base dell'ultima retribuzione e che è commisurata in relazione agli anni di attività prestati

Vi è poi la pensione corrisposta dagli istituti assicurativi. Ma anche in questo caso è da notare che l'ammontare della pensione, oltre quella minima, è calcolata in base ai versamenti fatti in questo modo più il lavoratore è anziano e più la sua pensione è alta. Sono considerati, ai fini del calcolo degli anni di anzianità, sia il periodo di disoccupazione involontaria sia quello di malattia. Inoltre nella concessione della pensione si tiene conto anche del carico familiare

Vi sono poi, per alcune categorie di lavoratori, dei Fondi integrativi di pensione, al cui finanziamento contribuiscono sia i datori di lavoro che i lavoratori essi riducono, mediante la pensione integrativa di quella generale, lo scarto fra il reddito percepito dal lavoratore nella fase attiva della sua attività lavorativa e quello a lui spettante in base alla posizione assicurativa.

Il numero dei lavoratori anziani in possesso di pensione di invalidità e vecchiaia è stato nel 1961 di 3.697.000 circa, *essendo stato di 4.599.301 il numero di possessori di pensioni ivi comprese le pensioni ai superstiti. La somma erogata nel corso dello scorso anno per pensioni è stata di 674 miliardi e 626 milioni. Lo Stato ha contribuito al pagamento delle dette pensioni con un contributo di 115 miliardi 530 milioni di lire.*

Inoltre in Italia alcune aziende accordano, da qualche anno a questa parte, ai loro dipendenti aventi una certa anzianità, delle indennità integrative della pensione ordinaria.

Il lavoratore pensionato ha diritto in Italia all'assistenza di malattia sicchè egli guarda alla vita con una certa tranquillità.

*L'azione previdenziale è poi completata nel mio Paese da quella assistenziale Un ente apposito è stato istituito nel lontano 1948 e funziona egregiamente, l'O*pera Nazionale Pensionati d'Italia *Essa ha il compito di assistere i pensionati di tutte le categorie della previdenza sociale, principalmente mediante il ricovero in case di riposo gestite direttamente o mediante la concessione di sussidi straordinari, rimborsi di spesa per cure termali e per protesi e, infine, mediante la assistenza scolastica ai figli dei pensionati*

Questa politica si inquadra pienamente nella prospettiva che il Direttore generale ha dato a conclusione del suo rapporto

In questo campo un ruolo di primissimo piano spetta indubbiamente alle organizzazioni sindacali Con la loro preziosa collaborazione e ispirandosi all'azione dell'O.I.L., l'Italia è lieta di svolgere una politica a favore dei lavoratori anziani, cui va la gratitudine delle varie categorie produttive e dei vari ceti della Nazione

ATTIVITÀ DEL CIRCOLO CULTURALE "BRUNO BUOZZI"

Treni del Sud per il periodo feriale

Considerato l'enorme successo ottenuto lo scorso anno, il Circolo Ricreativo «Bruno Buozzi» — Sezione Turismo — organizza per il periodo feriale treni speciali con posti prenotati per le Puglie e la Sicilia:

Per le Puglie

1° - Treno «Azzurro»:
Torino-Bari e ritorno
(dal 5 al 19 agosto 1962)

Partenza da Torino P.N.: 5 agosto p.v. ore 19,30.

Arrivo a Bari C.: 6 agosto p.v. ore 11,30.

RITORNO

Partenza da Bari C.: 18 agosto p.v. ore 19.

Arrivo a Torino P.N.: 19 agosto p.v. ore 9,30.

2° - Treno «Rosa»:
Torino-Bari e ritorno
(dal 5 al 25 agosto 1962)

Partenza da Torino P.N.: 5 agosto p.v. ore 19,30.

Arrivo a Bari C.: 6 agosto p.v. ore 11,30.

RITORNO

Partenza da Bari C.: 24 agosto p.v. ore 19.

Arrivo a Torino P.N.: 25 agosto p.v. ore 9,30.

TARIFFE

Torino-Bari e ritorno con posto prenotato in vetture di 2ª classe: L. 7.600.

Bambini dai 4 ai 12 anni con diritto al posto prenotato: L. 4.000.

Per la Sicilia

3° - Treno «Bianco»:
Torino-Catania e ritorno
(dal 5 al 25 agosto 1962)

Partenza da Torino P.N.: 5 agosto p.v. ore 15,30.

Arrivo a Napoli C.: 6 agosto p.v. ore 6.

Arrivo a Catania C.: 6 agosto p.v. ore 17,30.

RITORNO

Partenza da Catania C.: 24 agosto p.v. ore 18,30.

Arrivo a Napoli C.: 25 agosto p.v. ore 6.

Arrivo a Torino P.N.: 25 agosto p.v. ore 20,30

TARIFFE

Torino-Catania e ritorno con posto prenotato in vetture di 2ª classe: L. 8.800.

Bambini dai 4 ai 12 anni con diritto al posto prenotato: L. 4.500.

Torino-Napoli e ritorno con diritto al posto prenotato in vetture di 2ª classe: L. 7.600

Bambini dai 4 ai 12 anni con diritto al posto prenotato: L. 4.000.

NOTA BENE - Le prenotazioni si effettuano presso tutti i membri di C.I. o direttamente al Circolo Ricreativo Culturale «Bruno Buozzi» - Piazza Statuto, n. 18 (Bar E.N.A.L.) dalle ore 15,30 alle ore 19 di tutti i giorni feriali.

*

Le eventuali variazioni di orario saranno comunicate tempestivamente agli [illegible]ti.

Le prenotazioni si chiuderanno improrogabilmente il giorno 18 luglio 1962.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione
Abbonamento fino al 31 dicembre 1962: L. 300.

DAI TELEFONICI

Iniziata la lotta per un migliore contratto di lavoro

La sez. Nazionale UILTE ha presentato in questi giorni all'Ascot, le richieste formulate dai colleghi per il prossimo rinnovo del contratto nazionale e richiesto alla controparte di iniziare le trattative verso la seconda metà di settembre

L'Esecutivo Nazionale della U.I.L.TE. dopo aver indetto tramite le proprie Segreterie Provinciali ampi dibattiti sulle richieste che dovranno formare la piattaforma rivendicativa della nostra Organizzazione ha elaborato le richieste che saranno oggetto di discussione nei prossimi mesi con l'ASCOT.

Premesso che la UILTE non ha firmato il precedente contratto per la durata triennale, che nel corso del tempo ha dimostrato di essere insufficiente ad un equo trattamento economico corrispondente alle reali esigenze della vita, le seguenti richieste vengono avanzate per una durata biennale del contratto.

Adeguamento minimi

Si richiede che l'aumento degli attuali minimi avvenga non in percentuale bensì in misura globale che consenta l'elevazione dei livelli più bassi ad uno stadio di minimo garantito per poter vivere, ristabilendo inoltre i rapporti fra le varie categorie, esistenti nel CCNL del 1946. La cifra richiesta, da aggiungersi sugli attuali minimi è di L. 15.000 a partire dalla 4 B.

Riassetto zonale

Si richiede il massimo avvicinamento alla zona 0 dei minimi esistenti nelle altre zone, anche in una soluzione graduale ma che permetta di raggiungere in un tempo limitato il salario unico nazionale.

Minimi del personale addetto al P.T.P.

L'applicazione della legge sugli appalti da parte delle Aziende Telefoniche, che hanno assunto numeroso personale addetto ai P.T.P. con un trattamento salariale differenziato dai minimi normali, (accettato dalle Organizzazioni Sindacali per favorire l'inserimento di questi lavoratori nelle Aziende) a più di un anno dalla loro assunzione e sulla base delle mansioni svolte uguali agli altri lavoratori addetti ai P.T.P. con minimo normale, rende improrogabile la richiesta affinchè i loro minimi siano livellati a quelli normali.

Orario di lavoro

Ferme restando le 36 ore per il personale di Commutazione, esse rappresentano il traguardo che nel corso del tempo dovranno raggiungere anche le altre categorie. Viene quindi richiesta la riduzione dell'orario di lavoro a 38 ore settimanali per il personale addetto agli Uffici Tecnici e Amministrativi e 40 ore settimanali per il rimanente personale compreso quello addetto ai lavori discontinui.

Scatti sui minimi di stipendio per i giovani

L'inserimento di numerosissimi giovani nelle Aziende Telefoniche che dopo un breve periodo di addestramento sono immediatamente adibiti a mansioni equivalenti al normale qualificato, o specializzato o impiegato comune, con un rendimento uguale a lavoratori già da anni inseriti nelle Aziende, fa avanzare la richiesta relativa al livellamento del minimo salariale dei giovani dai 18 ai 21 anni ai minimi normali abolendo l'attuale riduzione dell'8,50%. Viene inoltre richiesto che la percentuale del 20% per i giovani dai 16 ai 18 anni sia portata allo scarto massimo del 10%.

Scatti di anzianità

Si richiede che la maturazione del primo scatto avvenga al compimento del 21° anno di età fermo restando il periodo di due anni di anzianità minima.

Si richiede un anticipo di due scatti oltre quelli normali nella fascia compresa nei primi dieci anni di anzianità e uno dei successivi cinque anni. Questa richiesta vuole favorire particolarmente i giovani che all'inizio della carriera devono affrontare con difficoltà i numerosi problemi della formazione della famiglia. Il progetto della suddivisione degli scatti anticipati verrà presentato in sede di trattativa.

Come per il passato contratto, dare la possibilità al personale con anzianità di oltre 20 anni di ricuperare una certa percentuale sugli scatti di anzianità. (una tantum)

Premio annuo

Trasformazione del premio annuo in 14ª mensilità.

Connessione con le maestranze

Assegnazione della connessione con le maestranze come indennità «ad personam» per tutto il personale che attualmente la percepisce.

Parità di carriera

Viene richiesta ufficialmente la garanzia che in ottemperanza alla Costituzione italiana le donne non abbiano solo la parità salariale ma anche le possibilità di carriera del personale maschile.

Inquadramento

Al fine di regolamentare la complessa materia dell'inquadramento del personale, in riferimento alla nuova struttura delle Soc. Telefoniche e al rapido sviluppo delle tecniche, la UILTE chiede sia formata una commissione di studio per giungere, di comune accordo ad un equo incasellamento del personale.

Nello spirito della premessa del CCAL STIPEL del 1945, e di altri contratti telefonici dove ogni pregiudizio fra lavoratore impiegato e manuale veniva abolito, si richiede la soppressione dell'asterisco e la parità assoluta di tutte le categorie nei riguardi della regolamentazione economica e normativa. Si richiede che l'automatismo di carriera venga esteso anche al personale amministrativo e tecnico allargando la gamma a categorie superiori alla 3 A., specialmente per personale di centrale, di rete e di commutazione.

Ferie

Si propone di concentrare le ferie in due soluzioni. 20 giorni di ferie da 1 a 10 anni di anzianità, 26 giorni di ferie oltre i 10 anni.

Trattamento in caso di malattia

Si propone la seguente variazione da 1 a 5 anni di anzianità 90 giorni a intera retribuzione e 120 giorni a metà retribuzione.

Da 5 a 7 anni 120 giorni a intera retribuzione e 180 giorni a metà retribuzione.

Oltre i 7 anni portare a 240 giorni il periodo a metà retribuzione. Si richiede che il trattamento di malattia sia conteggiato ad anno solare.

Indennità tecnica

Si richiede l'istituzione di una «indennità di aggiornamento tecnico» per tutto il personale che svolge le proprie mansioni nei servizi centrali automatiche, alta frequenza, bassa frequenza, I.P. I.I.S. e Servizi rete tenendo particolarmente presente le continue innovazioni della tecnica telefonica.

L'indennità richiesta è giornaliera e sarà nella seguente misura:

1ª Categ.*	L. 500	giornal.
2ª A e B	» 400	»
2ª C e D	» 300	»
3ª A	» 200	»

Indennità meccanografica

Per il personale addetto ai centri meccanografici elettrocontabili si richiede la trasformazione della attuale indennità aziendale, (esistente solo in alcune Società) con una indennità giornaliera generale da istituirsi nella seguente misura:

— operatori e pannellisti lire 400 giornaliere,

— addetti a macchine perforatrici lire 300 giornaliere.

Indennità rischio maneggio denaro

Si richiede che venga portata a L. 400 giornaliere in reti con oltre 60.000 abbonati e a L. 300 per tutte le altre reti.

Indennità di cuffia

Si richiede che l'indennità di cuffia sia elevata a L. 250 giornaliere e venga estesa a tutto il personale delle centrali e riparatori nonchè agli addetti ai tavoli prova indipendentemente dal numero di linee.

Indennità turno

Istituzione di una indennità turno per i lavoratori addetti a turni diurni continuati in ragione dell'8% sul minimo contrattuale in rapporto alle ore di lavoro effettivamente lavorate in turno, il 20% alla domenica con riposo compensativo.

Premio incremento aziendale

Viene richiesto l'istituzione di un premio di incremento aziendale, da discutersi aziendalmente, che renda partecipi i lavoratori all'incremento del reddito della Società.

Libertà e diritti dei lavoratori

Viene richiesta la garanzia che nelle aziende telefoniche venga rispettata la massima libertà sindacale senza alcuna discriminazione, assicurando ai lavoratori e ai loro rappresentanti il diritto di organizzarsi e di svolgere attività sindacale nelle aziende.

Mutue aziendali

Impegno da parte dell'ASCOT e Società Concessionarie unitamente alle Organizzazioni dei lavoratori ad intervenire presso il Ministero del Lavoro e la Direzione INAM per rivedere gli Statuti delle Mutue Aziendali e organizzare in una unica mutua nazionale tutti i lavoratori telefonici, compresi i pensionati, gestita e diretta dai lavoratori sotto il controllo dell'INAM.

Benemerenze nazionali

Modificare l'art. 30 del C.C.N.L. in modo che tutti i lavoratori ex combattenti della guerra 1940-45 possano usufruire di un trattamento pari ai dipendenti dello Stato, ai fini del calcolo dell'indennità di anzianità e della pensione.

Art. 45. - Estensione delle facilitazioni e riduzioni di canone a tutti i lavoratori pensionati con minimo pensionabile nonchè a tutti gli invalidi per servizio con qualsiasi anzianità.

Art. 54. - I contratti aziendali dovranno essere discussi non oltre tre mesi dalla firma del C.C.N.L.

Altre richieste minori relative ad altri articoli del contratto, che qui omettiamo per ragioni di spazio, saranno contemporaneamente inviate all'ASCOT.

Il giorno 1° luglio u.s. doveva avvenire a Bologna un incontro intersindacale per esaminare la possibilità di concordare almeno nei punti più importanti le richieste formulate dai vari sindacati. Causa un imprevisto ritardo nella stesura delle stesse da parte Silte l'incontro non è stato realizzato, ma si spera di poterlo effettuare prima dell'inizio ufficiale della trattativa.

Da queste colonne formuliamo l'augurio che, in perfetto accordo le segreterie dei sindacati telefonici in occasione delle prossime discussioni dimostrino di voler esclusivamente fare l'interesse dei propri rappresentanti.

LAVORATORI TELEFONICI E' GIUNTA L'ORA DEL RISVEGLIO.

La Segreteria Nazionale

DIPENDENTI CONCESSIONARIE TELEFONICHE

Il lento cammino delle pensioni

Difendere le pensioni, con l'istituzione della scala mobile, per correggere la situazione determinata dal costante aumento dei prezzi

Informiamo i colleghi che il Consiglio dei Ministri nella seduta del 22 giugno u.s. ha approvato il disegno di Legge concordato fra l'ASCOT e le organizzazioni sindacali il 9 febbraio 1961 per la modifica della legge 1450, atto a rivalutare le pensioni dei lavoratori ex dipendenti dalle concessionarie telefoniche.

Gli aumenti avranno decorrenza dal 1° gennaio 1961 nella seguente misura:

50% per pensioni liquidate anteriormente al 1-1-1946;

30% per pensioni liquidate anteriormente al 1-1-1946 al 31-12-1960;

20% per pensioni liquidate anteriormente al 1-1-1961 al 31-12-1961;

15% per pensioni liquidate anteriormente al 1-1-1962 al 31-12-1962;

8% per pensioni liquidate anteriormente al 1-1-1963 al 31-12-1963;

6% per pensioni liquidate anteriormente al 1-1-1964 al 31-12-1964;

3% per pensioni liquidate anteriormente al 1-1-1965 al 31-12-1966.

Il minimo garantito per le pensioni dirette aumenta da lire 144.200 a L. 208.300 annue.

La Segreteria Nazionale pensionati UILTE nell'annunciare questa attesa notizia desidera ringraziare il Ministro del Lavoro, Parlamentari, Ministri e i membri della Segreteria Sindacale UILTE e della segreteria confederale che si sono prodigati da più di un anno per affrettare l'approvazione del decreto, che per contestazioni sorte nella fase di concerto durante il passato Governo l'avevano arenato.

Desideriamo precisare, che la mancata presa di posizione di alcuni sindacalisti di altre correnti nella fase finale di stesura del decreto, ha creato una sperequazione fra i pensionati del 1960 e 1961, questi ultimi, con un anno di anzianità superiore, si vedono superare nelle aliquote da quelli del 1950 che hanno contribuito al Fondo in misura inferiore di un anno.

Nulla è valsa, per modificare questa situazione, l'azione intrapresa dalla scrivente Segreteria e della Segreteria Sindacale UILTE che si è trovata sola a voler correggere questa spiacevole situazione.

La lotta dei pensionati telefonici per la difesa delle pensioni contro la svalutazione e il costante aumento dei prezzi continua.

Perchè non è giusto che dopo aver lavorato una vita, le pensioni subiscono per cause contingenti, determinate dagli aumenti del costo della vita una svalutazione. La lotta continua per arrivare al più presto ad una scala mobile che salvaguardi le pensioni dalla svalutazione.

La segreteria nazionale Pensionati Telefonici è intervenuta presso il ministro del lavoro on. Bertinelli per sollecitare l'autorizzazione da parte ministeriale al pagamento degli arretrati ai pensionati che ormai sono in attesa da 18 mesi.

Un grave lutto per la UIL

L'estremo saluto al compagno Carlo Festa

Un male tremendo ha stroncato la giovane vita di un caro nostro compagno: Festa cav. Carlo.

Tutti coloro che lo hanno conosciuto, non possono che unirsi a noi in questo grande dolore per la perdita di un uomo il quale coerentemente con le sue idee amava sempre

essere utile alla collettività, pronto a prestarsi in tutto quanto a lui possibile per riportare la tranquillità e la serenità a chi a lui si era rivolto.

Ligio al suo dovere nel lavoro, dedito alla famiglia che amava e dalla quale era ricambiato di tanto amore.

Alla U.I.L., Festa venne fin dal primo momento e fu un appassionato e disinteressato attivista coprendo cariche ai vari livelli, affermandosi sempre per le sue doti di intelligenza, di buon senso e di obbiettività.

Modesto lavoratore, egli amava essere considerato, quasi come per non mettere in alcuna soggezione coloro che per motivi di ufficio e di organizzazione gli erano vicini.

Un male che non perdona lo ha per sempre allontanato materialmente da noi, ma, fra noi, nei nostri cuori egli ancora per molto tempo sarà presente.

In questo momento di grande dolore non possiamo dimenticare la Sua Compagna e la Sua Figlia alle quali vorremmo tanto poter essere di conforto ma, sentiamo tutta la nostra pochezza, tutta la nostra incapacità a colmare sia pure in piccola parte il grande vuoto che Egli ha lasciato.

Addio, Compagno Festa. Addio, non nell'animo poichè a lungo ricorderemo la Tua opera fra noi.

Il giorno 26 giugno u.s. si sono svolti i funerali. Alla grande folla di amici e conoscenti hanno voluto personalmente portare l'ultimo saluto al caro Compagno, il Vice Sindaco, on. Secreto, gli assessori comm. Arvonio e comm. Fanton, il Segret. Cam. prov. UIL Giuseppe Raffo, il Segr. Naz. dell'UNDEL Casadio rag. Matteo che guidava una delegazione del direttivo nazionale di categoria, nonchè rappresentanze di tutti i sindacati provinciali d'Italia degli Enti locali. Il Sindaco di Torino ha voluto con un telegramma di condoglianze unirsi al dolore della famiglia e tanti, tanti telegrammi e fiori hanno dimostrato con un po' di calore umano e di affetto alla Famiglia la partecipazione al loro dolore.

Carlo Festa attualmente era membro dell'esecutivo nazionale UNDEL, Vice Segretario provinciale degli Enti locali, membro del direttivo camerale provinciale UIL e segretario del Comitato di Coordinamento della C.I. in Comune.

La parità salariale nel settore impiegatizio

Una lettera della Confindustria a proposito della richiesta della UIL sulla modifica dell'accordo

Pubblichiamo qui di seguito la risposta pervenutaci dalla Confindustria in merito alla parità salariale settore impiegatizio.

Roma, 29 maggio 1962
Piazza Venezia, 11
N. 559-052048
Accordo 22 marzo 1962
Parità settore impiegatizio

Unione Italiana del Lavoro
ROMA

Abbiamo ricevuto la Vostra lettera del 9 maggio u.s., con la quale, nel restituirci firmato il testo dell'accordo 22 marzo 1962 sulla parità di retribuzione nel settore impiegatizio, ci esponete il Vostro punto di vista circa le disposizioni contenute nell'art. 5 dell'accordo stesso, nel senso che dette disposizioni debbono essere, a Vostro avviso, interpretate «alla luce di quanto disposto dall'art. 8 del contratto 16 luglio 1960, che costituisce la base inderogabile per gli accordi applicativi».

Rileviamo al riguardo che l'accordo 22 marzo 1962 ben può modificare il precedente accordo interconfederale in quanto non rappresenta una fonte normativa gerarchicamente inferiore. Da altro canto appare quanto meno strano che, dopo tutte le modifiche chieste ed ottenute, sia in sede di trattative per l'accordo 22 marzo 1962 sia in sede di accordi di settore (con i quali in effetti non si sarebbero potute modificare le norme dell'accordo interconfederale), si ritenga ora da parte Vostra di sollevare il principio della non modificabilità dell'accordo 16 luglio 1960 anche a mezzo di altro accordo interconfederale.

La questione quindi non è se l'accordo 22 marzo 1962 possa o non modificare lo accordo 16 luglio 1960, ma se le parti hanno effettivamente inteso modificarlo. La questione cioè è meramente interpretativa e a questo proposito dobbiamo rilevare che i dubbi sorti a codesta Unione non appaiono fondati, stante la inequivocabilità della dizione letterale adottata.

Desideriamo comunque chiarire che il criterio cui si è ispirato l'art. 5 era stato già adottato nell'accordo di parità salariale per gli operai dei vari settori chimici e che, comunque, la clausola è stata da noi sottoposta ai rappresentanti delle Confederazioni dei lavoratori e, per altre parti, essa è stata modificata in seguito alle loro considerazioni. Dobbiamo quindi escludere che possano sussistere dubbi sulla effettiva volontà delle parti di attuare il sistema adottato dall'art. 5, il quale, inoltre, appare perfettamente rispondente alla ratio dell'accordo, che è stata quella di eliminare le differenze retributive previste dai contratti collettivi in relazione al sesso e non quella di apportare aumenti retributivi anche alle donne che godono di retribuzioni di fatto superiori a quelle minime tabellari previste per gli uomini della stessa categoria.

Naturalmente con la raggiunta parità di minimi tabellari non si intende interferire nelle valutazioni aziendali dei singoli livelli retributivi, solo si vuole affermare il principio che l'accordo di parità non può comportare «di diritto» aumenti retributivi a quel personale che fruisce di retribuzioni di fatto già superiori ai nuovi minimi fissati.

Per le ragioni su esposte non ci sembra che si possa da parte Vostra «condizionare» la firma apposta al testo del contratto all'accettazione da parte nostra del Vostro punto di vista, anche perchè si tratta di un perfezionamento puramente formale di un testo su cui è stato raggiunto l'accordo incondizionato di tutte le organizzazioni (compresa la Vostra), tanto che lo stesso è stato reso subito definitivo con la firma o sigla di tutti i rappresentanti (anche del Vostro) alla riunione conclusiva.

Potrà sussistere una divergenza di interpretazione, a nostro avviso assolutamente infondata, sulla quale tuttavia solo il Magistrato può essere chiamato a decidere.

Distinti saluti

Il Segretario Generale
M. Morelli

Restiamo ancora in attesa di conoscere il pensiero della CGIL e della CISL alle quali abbiamo inviato per conoscenza la nostra lettera alla Confindustria e l'invito a voler richiedere, di comune accordo, un incontro per tentare di modificare l'accordo di cui trattasi.

Lettera della Segreteria Naz. UILTE per la disdetta del Contratto di Lavoro

Torino, 4 luglio 1962.

Trascriviamo qui di seguito il testo della lettera inviata in data odierna dalla Segreteria Nazionale UILTE all'ASCOT per la disdetta del C.C.N.L.

Spett.le ASCOT
Foro Traiano 1-A
ROMA

Facendo seguito alle intese intercorse fra codesta Spett.le ASCOT e l'Organizzazione Sindacale FIDAT in data 4 maggio 1960 e in riferimento a quanto da codesta Segreteria dichiarato con lettera CA/SP del 29 novembre 1960, in base a quanto previsto dall'art. 53 del C.C.N.L. Telefonici, diamo con la presente anche a nome ed in rappresentanza della FASTT, regolare disdetta del C.C.N.L. Telefonici stipulato fra ASCOT e SILTE-FASTI in data 12 aprile 1960.

Fiduciosi che le discussioni per il rinnovo possano iniziarsi subito dopo la prima metà di settembre p.v., ci permettiamo di allegare alla presente una copia delle richieste di variazione del contratto predisposte dalla scrivente Segreteria.

Ci riserviamo di apportare in sede di discussione piccole variazioni e aggiunte a quanto previsto in allegato.

In attesa di un Vs. cortese riscontro e relativa convocazione porgiamo i nostri distinti saluti.

LA SEGR. NAZIONALE UILte
Serena - Tederi

DAI POLIGRAFICI

Gli addetti ai quotidiani in sciopero per il rinnovo del contratto

Le richieste respinte dagli Editori - Le agitazioni a carattere nazionale e provinciale dimostrano la volontà della categoria di realizzare un vantaggioso contratto di lavoro

Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli addetti ai quotidiani sono state riprese il giorno 14 giugno (dopo la prima fase che ha avuto luogo dal 5 al 7 giugno) per un secondo turno e purtroppo si sono concluse il 15 giugno con una rottura del negoziato.

Nello scorso numero abbiamo dato una relazione di quanto discusso a Marina di Grosseto e poco resta da aggiungere poichè nella seconda fase sono state puntualizzate le situazioni ma nessun progresso è stato fatto negli istituti presi in esame. La posizione industriale si è dimostrata fin dall'inizio molto rigida; evidentemente era già stata valutata dalla controparte l'eventualità di una rottura, il che è apparso chiaro soprattutto quando giunti al punto che riguardava l'aumento salariale gli industriali hanno fatto conoscere che la massima concessione possibile poteva essere un ritocco degli attuali salari e stipendi tabellari nella misura del 5 per cento.

Dopo un esame, avvenuto con l'intervento delle delegazioni dei lavoratori presenti alla trattativa, le Federazioni Nazionali hanno stabilito un piano che si è articolato in una prima fase a carattere nazionale consistente in uno sciopero di 48 ore che ha avuto luogo nei giorni 19 e 20 giugno e con la cessazione delle prestazioni di lavoro straordinario nei giorni feriali concedendo quelle dei giorni festivi limitatamente però all'orario normale.

La seconda fase è stata demandata alla valutazione delle Sezioni Provinciali le quali hanno considerato la conduzione della lotta secondo le situazioni ambientali; possiamo dire che sia per la prima che per la seconda fase la pressione dei lavoratori è stata fortissima in tutto il territorio nazionale.

Per quanto riguarda la nostra città è con vera soddisfazione che rileviamo la unanime partecipazione degli addetti ai quotidiani all'azione sindacale. E' da rimarcare inoltre come anche a Torino la soppressione delle prestazioni di lavoro straordinario abbia incontrato il pieno favore dei lavoratori i quali hanno afferrato il significato di principio dell'azione stessa e la validità come strumento di pressione sulla parte padronale.

Altro elemento di rilievo è la dimostrazione di concorde aderenza di tutti (operai ed impiegati) ai comunicati emanati dalle Segreterie Provinciali il che dimostra come i lavoratori comprendono la funzione del Sindacato quale sostegno efficace e non sostituibile nelle ore gravi che impegnano tutta la categoria.

Nelle assemblee, alle quali la partecipazione è stata molto rilevante, i responsabili sindacali hanno avuto occasione di illustrare i termini della vertenza e le situazioni particolari del momento. Non ci soffermeremo dunque a lungo su questa parte. Diremo soltanto che negli interventi anch'essi numerosi, si è potuto riscontrare con quanta vivacità i problemi aziendali siano stati inseriti nel più vasto quadro di quelli generali ed è un sintomo questo, a nostro parere di maturità della categoria del resto ben nota per le antiche tradizioni.

Nel momento in cui redigiamo questa nota, continua la soppressione degli straordinari e sono già stati eseguiti altri scioperi per un complessivo di 72 ore ponendo termine alla seconda fase di agitazione.

La terza fase deliberata dalle Segreterie Nazionali in una riunione che ha avuto luogo a Roma il 3 luglio. In un comunicato congiunto è stato rilevato come «gli scioperi di 48 e 72 ore dei dipendenti dei giornali quotidiani si siano svolti in tutte le provincie dal 25 giugno al 4 luglio dimostrando la volontà dei lavoratori di essere più che mai decisi a realizzare gli obiettivi rivendicativi attraverso la intensificazione della lotta sindacale».

Interpreti di questa esigenza le Segreterie Nazionali hanno programmato nuove sospensioni dal lavoro per un totale di 120 ore in modo che non abbiano ad uscire i giornali su tutto il territorio nazionale nei seguenti giorni: Venerdì ... luglio (edizioni pomeri...ne), Sabato 7 luglio (edizioni del mattino e del pomeriggio), Domenica 8 luglio (edizioni del mattino), Martedì 10 luglio (edizioni del pomeriggio), Mercoledì 11 luglio (edizioni del mattino e del pomeriggio), Giovedì 12 luglio (edizioni del mattino e del pomeriggio), Venerdì 13 luglio (edizioni del mattino).

Ci sia consentito da queste colonne, rivolgere un particolare ringraziamento a tutti i nostri collaboratori per l'impegno dimostrato in questa circostanza, la più viva simpatia per i lavoratori iscritti e non iscritti al nostro Sindacato che hanno ritrovato nell'unione di una lotta comune quelle tradizioni di compattezza che sono il retaggio di un glorioso passato.

I problemi della ditta Pozzo discussi dall'Unione Industriale

Presso l'Unione Industriale si sono riunite le Segreterie provinciali dei tre Sindacati dei lavoratori grafici e l'Associazione provinciale degli industriali grafici alla presenza anche del rappresentante legale della Ditta Pozzo per discutere alcuni problemi che non avevano trovato soluzione negli incontri tra Direzione e Commissione Interna.

In particolare si tratta del fatto che la Ditta Pozzo intende assorbire nelle maggiorazioni tecniche stabilite dal nuovo contratto nazionale i superminimi a carattere personale a qualsiasi titolo concessi, tenuto anche conto che tali superminimi non sono stati specificatamente motivati all'atto della loro concessione. Secondo il pensiero delle Organizzazioni dei lavoratori tali nuove maggiorazioni tecniche devono essere corrisposte ai lavoratori interessati in aggiunta ai superminimi personali in atto.

Un'altra controversia riguarda la maggiorazione del 5 per cento prevista dall'art. 16 delle norme tecniche comuni a tutte le specializzazioni (operai addetti alla marginazione delle forme tipografiche) che secondo i lavoratori tale maggiorazione deve essere corrisposta indipendentemente dall'esistenza di un apposito reparto.

Nonostante un'ampia discussione non si è potuti giungere ad un accordo e si è infine deciso di demandare le controversie all'esame delle Organizzazioni Nazionali di categoria.

Convegno per l'Istruzione Professionale Grafica

Martedì 26 giugno si è tenuto a Milano un convegno organizzato dall'Ente Nazionale Istruzione Professionale Grafica al quale hanno partecipato rappresentanti dei Comitati Provinciali dell'ENIPG di tutte parti d'Italia, ed esponenti delle Organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori. Sono stati esaminati molteplici problemi riguardanti l'organizzazione e la struttura dell'istruzione professionale nel settore grafico. Ci riserviamo di dedicare all'argomento una nota in un prossimo numero.

Redazione e Amministrazione
Direttore responsabile
Società Editrice

ITALFIDI S.p.A.
Prestiti fiduciari - Autosovvenzioni - Mutui ipotecari - Tassi modicissimi - Massima rapidità - Riservatezza assoluta
Torino - via Princ. Tommaso, 6 - tel. 68 33

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Ragioneria, tributi, Lingue, Contabilità generale e meccanica
TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef. 52 71 57

MOBILIFICIO O.R.A.P.
La Casa di fiducia che offre i migliori MOBILI comuni e di lusso
Con pagamento fino a 20 rate

CORREDI PER NEONATI
alla **STELLA D'ITALIA**
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.800 - TORINO
SI ACCETTANO BUONI ENAL — PREZZI FISSI

EDIZIONE STRAORDINARIA

UIL NOTIZIARIO UIL

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
TORINO
UNA COPIA L. 20

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Supplemento al N. 13
Anno XIII - 12 Luglio 1962
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità. (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 50 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. lutto L. 500 la riga - Economici L. 30 per parola - Tasse gov. in più Concessionaria: S.p.A MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino, via Meucci, 1 (ang. p. Solferino) tel. 510.551

Comunicato stampa della UIL Nazionale

L'Ufficio Stampa della UIL comunica:

Le Segreterie Nazionali della UIL e della UILM, dopo le azioni di sciopero indette unitariamente con le altre Confederazioni in tutta Italia per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, hanno esaminato congiuntamente la situazione sindacale anche in relazione ai gravi fatti di Torino.

Le Segreterie, nell'inviare il loro vivo plauso e la loro profonda solidarietà a tutti i lavoratori, agli attivisti e ai dirigenti della UIL impegnati in una dura lotta in uno dei settori più importanti dell'attività sindacale e della vita economica del Paese, hanno preso atto con soddisfazione dell'accordo raggiunto con le Aziende a Partecipazione Statale — IRI e ENI — già firmato dalle Organizzazioni sindacali democratiche UIL e CISL ed ancora in attesa dell'adesione della CGIL.

Dopo anni di incomprensione, di aspre critiche e di dure polemiche, la posizione della UIL sulla contrattazione articolata nei settori e nelle aziende trova pieno accoglimento in un accordo di enorme rilievo che contribuirà, in maniera decisiva, a rendere l'azione sindacale sempre più aderente, secondo criteri più moderni, alla situazione reale della vita sociale, economica e produttiva del Paese.

La resistenza che gli industriali privati oppongono ai principi della contrattazione articolata appare, soprattutto dopo tale accordo, sempre più assurda e inconcepibile. L'articolazione contrattuale si impone, infatti, in rapporto alle differenti situazioni dei settori produttivi ed aziendali, che spesso hanno frenato le possibilità di contrattazione generale proprio per gli squilibri delle condizioni economiche esistenti tra settori e tra aziende.

La contrattazione articolata, dando la possibilità ai lavoratori di migliorare le proprie condizioni salariali e di lavoro, in relazione alle obiettive situazioni dei settori e delle aziende, e consentendo di affermare la funzione del Sindacato a tutti i livelli rafforzandone il potere contrattuale, garantisce alle parti una effettiva possibilità di rispetto dei patti sottoscritti.

Come l'accordo con l'INTERSIND ha aperto una breccia nel fronte imprenditoriale così l'accordo stipulato dalla UIL alla Fiat, rompe il fronte degli industriali privati, rendendo sempre più insostenibile la posizione della Confindustria.

Infatti, l'accordo concluso dal Sindacato Provinciale dei Metalmeccanici della UIL di Torino con la Fiat, assistita quest'ultima, dalla Associazione degli Industriali torinesi, rompe il tradizionale tipo di contrattazione e impone finalmente, nel più grande complesso industriale italiano, non solo il riconoscimento del Sindacato quale agente contrattuale a livello aziendale, ma anche l'accettazione, da parte della Fiat, della contrattazione articolata a livello di settore e di azienda, insieme alla fondamentale conquista della trattenuta aziendale delle quote sindacali ed alla regolamentazione, senza discriminazioni, del premio Fiat.

La UIL ha saputo così trasformare in operante realtà sindacale delle richieste avanzate da tutte indistintamente le Organizzazioni, richieste il cui profondo significato innovatore riuscirà ad essere compreso appieno dai lavoratori, nonostante il tentativo di far prevalere un clima in cui queste conquiste venissero ignorate, o, quanto meno, offuscate.

Noi siamo certi del giudizio positivo che daranno i lavoratori, quando avranno potuto rendersi conto concretamente dell'importanza dell'accordo, sia per le conquiste di principio, che per notevoli miglioramenti economici e normativi (aumenti salariali di circa il 15 per cento sulle paghe orarie contrattuali, riconoscimento dell'orario settimanale di 44 ore, riconoscimento della terza settimana di ferie, ecc. ecc.), ottenuti a titolo di acconto sul nuovo contratto nazionale da stipulare e che, quindi, non ne pregiudica la definizione normativa e salariale.

La sostanza dell'accordo e le fondamentali conquiste realizzate, autorizzano la UIL a respingere recisamente l'accusa di aver operato una divisione dell'unità sindacale, accusa che risulta ancora più infondata se si tiene conto del fatto che la **UILM proprio a salvaguardia dell'unità d'azione realizzatasi, aveva informato preventivamente le altre Organizzazioni sindacali** sul contenuto delle richieste che essa avrebbe posto come condizione inderogabile per la conclusione dell'accordo Fiat. Sfuggono quindi, alla nostra osservazione le valutazioni per cui la CISL ha ritenuto non adeguato l'accordo in parola; mentre i motivi per cui la CGIL non è stata partecipe della trattativa, non riguardano le impostazioni unitarie della UIL, ma un particolare clima di rapporti che perdura da anni tra questa Organizzazione e la Fiat. D'altra parte, proprio in questi giorni, le diverse valutazioni che hanno ispirato l'azione dei Sindacati in vari settori (braccianti, credito, chimici, ecc.), hanno dimostrato che l'autonomia di giudizio delle Organizzazioni è più che mai difesa da ognuna di esse.

Le Segreterie della UIL e della UILM devono constatare, con rincrescimento che le altre Organizzazioni non hanno saputo contenere le loro manifestazioni di dissenso sugli obiettivi raggiunti dalla UIL — che per la loro importanza diventano patrimonio comune di tutto il movimento sindacale — in termini e con sistemi civili e democratici, lasciando ai lavoratori interessati la possibilità di esprimere liberamente, con la astensione o meno, dal lavoro, la loro adesione, o no, all'accordo.

La UIL, organizzazione profondamente democratica, ne avrebbe preso conseguentemente e doverosamente atto.

Si è fatto ricorso, invece a sbarramenti intimidatori e violentemente aggressivi più che documentati e, da parte dei comunisti, allo scatenamento di una campagna di odio e di linciaggio morale contro la nostra Organizzazione torinese, proprio nel momento in cui la UIL si batte, fianco a fianco, insieme alla stessa CGIL in una drammatica vertenza dei braccianti, in quella dei poligrafici, degli statali e degli stessi metalmeccanici.

I reiterati assalti, protrattisi per oltre 48 ore contro la nostra sede di Torino rendono difficile le possibilità di operare una distinzione tra responsabilità della CGIL e responsabilità dei comunisti. Infatti, mentre la CGIL si limita a formali espressioni contro teppisti e delinquenti comuni infiltratisi o inseriti tra le file dei dimostranti, la stampa comunista continua a gettare fango contro la UIL con una odiosa campagna nei riguardi dei responsabili della nostra Organizzazione torinese

E' possibile che tra una folla costituita da elementi provenienti da altre province e da attivisti comunisti torinesi — condotti comunque a manifestare irresponsabilmente contro un'altra Organizzazione sindacale — si possano essere infiltrati anche agenti non ancora individuati, ma è indubbio che la macchina propulsiva dell'azione aggressiva fa capo a ben noti apparati.

Tutto ciò, ovviamente, complica l'azione unitaria dei Sindacati, azione che è possibile solo quando vengono democraticamente rispettate le reciproche valutazioni, lasciando a ciascuno la libertà e la possibilità di difenderle avvalendosi dei normali mezzi di propaganda e di democratica persuasione.

Tuttavia, malgrado i gravi fatti torinesi — contro la ripetizione dei quali la UIL chiede precise garanzie da parte delle altre Organizzazioni — la Segreteria Nazionale della UIL si ritiene impegnata a continuare unitariamente la lotta in quei settori e in quelle zone che hanno visto e vedono i lavoratori di ogni tendenza battersi insieme per il raggiungimento di comuni obiettivi sindacali.

La UIL ritiene, infine, che l'accordo con la Fiat a Torino, può costituire la premessa per accordi più vasti, a carattere nazionale, e per accordi aziendali, possibilmente unitari, con i quali si possa allargare la breccia aperta nel fronte padronale.

Il nostro fermo convincimento di aver bene operato, anche con l'accordo Fiat, per il rafforzamento del potere contrattuale del Sindacato — attraverso la conquista, non solo di importanti aumenti salariali, ma di essenziali istituti normativi — si accompagna all'altrettanta ferma volontà di continuare a batterci per eliminare gli ostacoli e le condizioni che provocarono la rottura dell'unità sindacale. Questa battaglia, irta di difficoltà, comporta però un responsabile, critico e sia pur polemico confronto di posizioni e non, come si è purtroppo verificato a Torino, il tentativo di sostituire alla ragione la sopraffazione

La Segreteria Nazionale della UIL

La Segreteria Nazionale della UILM

Roma, 10 luglio 1962.

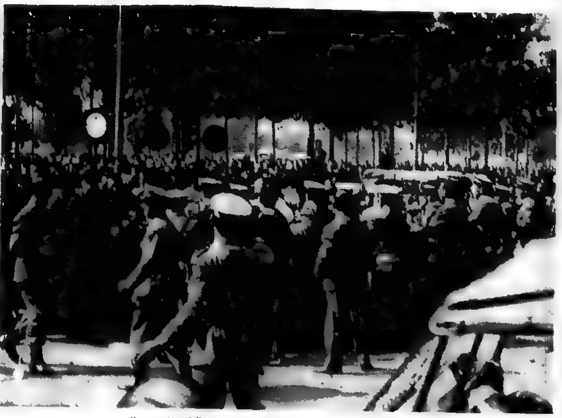

Un aspetto della vergognosa gazzarra « organizzata » contro la UIL.

Responsabilità

« Se alla Fiat l'accordo lo firmiamo anche noi, è una vittoria, se non lo firmiamo noi, è un tradimento della classe lavoratrice ». Questa è la definizione data a freddo da uno dei maggiori responsabili della CGIL alla domanda della UIL circa una eventuale intesa con la FIAT per anticipare i miglioramenti contrattuali. Al colloquio nel quale CGIL e CISL venivano informati circa lo sviluppo di una azione in FIAT tendente a rompere il fronte padronale e quindi a costituire la premessa per la ripresa della trattativa nazionale, non vi furono opposizioni di principio da parte di alcuno e quindi la UIL, per la sua posizione di Organizzazione maggioritaria, proseguì i contatti che portarono alla lettera della Direzione FIAT

La premessa del documento consegnato alla C.I. dice:

« La Fiat — nell'intento « di salvaguardare da un « lato la tranquillità della « prestazione di lavoro e « l'integrità del salario dei « lavoratori, e dall'altro la « continuità dell'andamento produttivo — è disposta ad aprire, con effetto « immediato, una trattativa aziendale con i membri di C.I. destinatari « della presente, assistiti « dalle rispettive organizzazioni sindacali, a titolo « di anticipazione dei miglioramenti che potranno derivare dalle trattative in corso tra le rispettive organizzazioni « sindacali per il rinnovo « del contratto nazionale « di lavoro dell'industria « metalmeccanica ».

Quali sono i primi rilievi positivi che se ne potevano trarre?

1) La Fiat era disposta a rompere l'intransigenza della sua Organizzazione, anche sapendo che qualora lo sciopero annunciato non fosse stato effettuato dai lavoratori Fiat, comunque ne avrebbe avuto un notevole danno di riflesso per la mancanza di rifornimento di particolari da parte delle altre aziende bloccate dallo sciopero.

2) La Fiat, per la prima volta dopo il 1945, accettava di trattare con i sindacati.

3) La Fiat offriva una base di trattativa su punti normativi che potevano costituire un valido punto di partenza per le discussioni nazionali che prima o dopo avrebbero dovuto essere iniziate.

4) I membri di C.I. e il Sindacato Prov.le UILM erano autorizzati a trattare le anticipazioni contrattuali dalla Federazione Nazionale la quale era certamente in grado di valutare meglio la situazione sulle intenzioni degli industriali in base agli elementi in suo possesso.

Il passo della Fiat era conosciuto nei termini esatti dai membri di C.I. ai quali era indirizzata la lettera (e quindi anche dalla CISL) per cui nello stesso giorno 4 si iniziavano le discussioni quasi ininterrotte che portarono alle ore 22,15 al ritiro della CISL per ragioni che non conosciamo perché esposte privatamente alla Fiat.

La UIL continuò la trattativa fino alle ore 4 del giorno 6 quando furono raggiunti sostanziali risultati attesi da tempo dai lavoratori.

Non merita qui esaltare i vantaggi dell'accordo, che è tutto e solo UIL anche se sottoscritto in altro ambiente e successivamente dal SIDA, ma quello che preme rilevare è che la CISL aveva iniziata la trattativa senza sapere cosa voleva perché era chiara la proposta Fiat alla quale poteva e doveva rispondere negativamente, in via pregiudiziale, se voleva evitare equivoci o manovre di doppiogiochismo.

Tutta la notte attivisti della FIOM e CISL piantonarono la sede della UIL per seguire mosse e movimenti e già due ore dopo gridavano davanti agli stabilimenti l'invito a scioperare e a trovarsi davanti alla UIL per sabato mattina.

Questo avveniva senza conoscere i termini dell'accordo e diretto ai lavoratori non della Fiat.

Negli stabilimenti fu un vero assedio dei nostri attivisti, molti dei quali non sapevano nulla dell'accordo: venivano insultati e minacciati.

Il Segretario Nazionale della UILM che aveva seguito a Torino le trattative, alle ore 8 giunge nella sua città e mezz'ora dopo trova già i manifestini FIOM che accusano la UIL di tradimento; si sentono già i primi inviti a recarsi a Torino per dare « una lezione ».

La mattina di sabato lo sciopero inizia in una atmosfera pesante. Tutti gli ingressi degli stabilimenti Fiat sono guardati da centinaia di persone che bloccano ogni possibilità di accesso. Qualche allentatura permette la filtrazione dei più coraggiosi che sono insolentiti e trattenuti, anche picchiati, mentre i picchetti della forza pubblica stanno a guardare.

Davanti alle Mirafiori vi sono più di ventimila persone, la maggior parte delle quali è venuta per entrare, ma hanno timore dei più scalmanati che bloccano i cancelli, e usano mezzi anche materialmente persuasivi per non consentire il passaggio: non tutti si sentono eroi e quindi restano a guardare, impressionando le stesse forze di polizia che non possono prevedere la reazione in caso di loro intervento a tutela di chi vuole andare a lavorare.

Macchine della FIOM e della CISL si preoccupano

(Continua a pag. 2)

Sugli episodi di Piazza Statuto, sui tentati assalti alla nostra sede, tutti sventati dalla Polizia cui va dato lode per il fermo comportamento e per non essersi lasciata prendere da certo nervosismo, la U.I.L. non esprime alcun giudizio.

L'opinione pubblica, i sinceri democratici con le loro attestazioni di solidarietà hanno severamente bollato i responsabili di tanti atti incivili compiuti verso persone e cose.

La U.I.L. non per debolezza, ma per alto senso di responsabilità si augura che non abbiano più a verificarsi fatti del genere.

Torino, 11 luglio 1962.

In seconda pagina:
"Coerente iniziativa"
di ITALO VIGLIANESI

I termini dell'accordo

Tra la Direzione Generale della Fiat, assistita dalla Unione Industriale della Provincia di Torino, e il Sindacato Provinciale di Torino della Unione Italiana Lavoratori Metalmeccanici (U.I.L.M.) rappresentato dai Signori Guttadauro Antonio e Gandini Ettore ed i membri di Commissione Interna Fiat aderenti alla U.I.L.M., rappresentati dai Signori Risso Benedetto, Perone Secondo, De Col Raffaele, Farro Corrado, Nicastri Francesco, Folco Mirko e Ferrari Ferruccio, si è concordato quanto contenuto nel protocollo d'intesa allegato, il quale forma parte integrante del presente accordo.

Torino, 6 luglio 1962.

Il Sindacato Provinciale U.I.L.M.

La Direzione

I Membri di Commissione Interna U.I.L.M.

Protocollo d'Intesa

1. - Le paghe orarie individuali di fatto percepite alla data di stipulazione del presente accordo dagli operai delle Sezioni Fiat di Torino e provincia verranno aumentate nelle misure seguenti:

— 1ª categ.	L. 35
— 2ª categ.	» 30
— 3ª categ.	» 25
— 4ª-7ª cat.	» 22

2. - Verrà condotto nel proseguo delle discussioni in esame delle mansioni particolari svolte dagli operai di 3ª cat., che presentano caratteristiche speciali, allo scopo di concordarne una congrua valutazione agli effetti retributivi.

3. - La misura delle ferie spettanti annualmente a ciascun operaio viene fissata come segue

— 13 gg. per anzianità di servizio da 1 a 3 anni compiuti;

— 14 gg. per anzianità di servizio dall'inizio del 4° anno al 10° compiuto,

— 16 gg. per anzianità di servizio dall'inizio dell'11° anno al 19° compiuto,

— 18 gg. per anzianità di servizio dall'inizio del 20° in poi.

In aggiunta, e tenendo conto dell'attuale regime degli orari di lavoro, viene concordato un aumento del periodo feriale di 4 giorni per tutti gli operai, così da portare il periodo di ferie spettanti ad ogni operaio alle seguenti misure:

— 17 gg. per anzianità di servizio da 1 a 3 anni compiuti;

— 18 gg. per anzianità di servizio dall'inizio del 4° anno al 10° compiuto;

— 20 gg. per anzianità di servizio dall'11° al 19° compiuto;

— 22 gg. per anzianità di servizio dall'inizio del 20° in poi, realizzando in tal modo la integrale copertura della 3 settimana di ferie per tutti gli operai.

4. - Viene riconfermata la riduzione a 44 ore settimanali dell'orario normale di lavoro per gli operai, con conservazione del trattamento economico mediante la corresponsione del « compenso turno » — corrispondente mediamente a 44 ore di retribuzione nella settimana — nelle misure risultanti dalla tabella riportata nell'accordo 24 febbraio 1962.

Tale tabella verrà applicata anche nei periodi in cui l'orario settimanale di lavoro risulti superiore alle 44 ore settimanali. Viene di conseguenza soppresso l'art. 3 dell'accordo aziendale 16 gennaio 1960, protocollo A).

5. - Per ogni ora di lavoro compiuta dall'operaio oltre le 44 e sino alle 48 settimanali verrà corrisposta una maggiorazione del 10%, da computarsi sulla retribuzione globale di fatto, che sostituisce il trattamento contrattuale vigente.

6. - Fermi restando per l'anno 1962 i criteri in materia di orario di lavoro fissati nella regolamentazione aziendale vigente, l'Azienda e le Commissioni Interne si incontreranno entro il 1° quadrimestre del 1963 per un riesame della distribuzione degli orari di lavoro.

7. - I periodi di 10 minuti primi di arresto delle linee a trazione meccanica, previsti dal punto 2° dell'accordo 18 giugno 1957 verranno retribuiti secondo il guadagno globale degli operai interessati, senza recupero della produzione.

Le misure dell'indennità disagio linea fissate al punto 3° dell'accordo 17 giugno 1961 sono aumentate:

— da L. 12 a L. 16 orarie;
— da L. 15 a L. 20 orarie;
— da L. 20 a L. 26 orarie.

Tale indennità rientrerà peraltro nel quadro del nuovo trattamento economico che verrà a risultare dall'esame previsto al punto 2° del presente protocollo d'intesa.

8. - Le parti si impegnano a promuovere in sede di Consiglio di Amministrazione della Mutua Aziendale Lavoratori Fiat un provvedimento di miglioramento del sussidio di malattia per gli operai, tale da portare l'entità del sussidio stesso alle seguenti misure:

— 60% della retribuzione fino al 6° giorno di malattia,

— 65% della retribuzione dal 7° al 30° giorno di malattia;

— 70% della retribuzione dal 31° al 75° giorno di malattia;

— 80% della retribuzione oltre il 75° giorno di malattia; senza pregiudizio delle altre attuali prestazioni

9. - Gli stipendi di fatto percepiti dagli impiegati delle Sezioni Fiat di Torino e provincia verranno aumentati delle seguenti cifre:

— 1ª categ.	L. 11.000	mensili
— 2ª categ.	L. 8.000	mensili
— 3ª categ.	L. 6.000	mensili
— 4ª categ.	L. 5.000	mensili
— 5ª categ.	L. 4.000	mensili

10. - Il periodo minimo di ferie per gli impiegati (per anzianità servizio da 1 a 2 anni compiuti) viene portato a giorni 17.

11. - La decorrenza dei provvedimenti previsti nel presente protocollo di intesa viene fissata dal 1° luglio 1962.

I miglioramenti di cui sopra vengono concordati a titolo di anticipazione sui futuri miglioramenti conseguenti sia al rinnovo del contratto nazionale di lavoro dell'industria metalmeccanica, sia alla stipulazione di nuovi contratti o accordi di settore nel quadro delle lavorazioni metalmeccaniche (automobilistiche, motoristiche varie, etc.) e non saranno perciò con essi cumulabili.

Le intese di cui al presente protocollo sono valide per gli stabilimenti Fiat di Torino e provincia: sono applicabili anche agli stabilimenti Fiat fuori Torino con gli adattamenti derivanti dalle norme contrattuali e dalle situazioni localmente in atto.

Il presente protocollo è inoltre estensibile, a richiesta, agli Stabilimenti del Gruppo OM, sempre con gli adattamenti derivanti dalle norme contrattuali e dalle situazioni localmente in atto.

Le parti si impegnano a definire la regolamentazione del premio semestrale ed a proseguire la discussione per l'esame delle mansioni particolari degli operai di 3ª categoria, di cui al precedente punto 2.

Torino, 6 luglio 1962.

DICHIARAZIONE A VERBALE

1. - L'Azienda dichiara di non avere preclusione circa l'articolazione della contrattazione ai vari livelli (nazionale, di settore, [illegible]) qualora ne vengano predeterminati nelle sedi opportune i soggetti, le modalità e l'ampiezza e si rimetterà a questo proposito a ciò che verrà successivamente definito

2. - L'Azienda dichiara alla U.I.L.M. di essere disposta ad effettuare la trattenuta delle quote di associazione sindacale secondo le modalità da convenirsi.

3. - La Delegazione UILM si dichiara disposta ad esaminare l'adesione di altre aziende ad accordi di acconto analoghi a quello oggi stipulato con la Direzione Generale della Fiat.

Lavoratori della FIAT

Ancora una volta siete oggetto di una grossa speculazione. Le violenze messe in atto davanti agli stabilimenti e alla sede della U.I.L. sono una prova di forza che tende a spostare l'azione sindacale sul piano politico frammisto ad atti incivili.

La UIL non ha tradito

ha semplicemente sottoscritto un protocollo che anticipa dal 1° luglio un acconto sui futuri miglioramenti contrattuali.

Lavoratori FIAT

La FIOM-CGIL e la FIM-CISL vi hanno impedito di conoscere l'accordo concluso dalla U.I.L. perchè temevano il vostro buon senso; infatti il « tradimento » della U.I.L. prevede le seguenti condizioni:

- **Riconoscimento del Sindacato quale agente contrattuale anche in azienda;**
- **Miglioramenti economici e normativi quali ad esempio:**
  1) **aumento salariale dal 12 al 15%;**
  2) **terza settimana di ferie a carico dell'Azienda;**
  3) **riconferma della riduzione d'orario a 44 ore senza accantonamento e con maggiorazione 10% per eventuale supero;**
  4) **fermata di dieci minuti retribuiti — senza recupero di produzione — alle linee meccanizzate e aumento dell'indennità disagio linea.**
- **Sussidio di malattia aumentato del 10% (il sussidio per i primi sei giorni sara del 60% della paga e salirà all'80% dopo il 75° giorno).**
- **Regolamentazione del premio di collaborazione;**
- **Trattative in Azienda per la sistemazione delle categorie di alcuni gruppi di lavoratori.**

Lavoratori FIAT

giudicate con serenità e considerate che:

- **gli aumenti sono un acconto;**
- **per la prima volta — dopo averlo tentato per 10 anni — il Sindacato comincia a trattare direttamente con le Aziende;**
- **l'accordo costituisce la rottura del fronte padronale.**

CISL-FIOM erano state preventivamente informate dalla Federazione che non ci saremmo lasciata sfuggire l'occasione di concludere un vantaggioso accordo.

La Segreteria UILM

Italo Viglianesi all'On. Santi

COERENTE INIZIATIVA

Per chiarire direttamente la posizione della UIL e la linearità della sua politica sindacale — soprattutto in riferimento ai recenti accordi con la FIAT — riteniamo opportuno pubblicare una lettera di risposta inviata il 6 luglio dal compagno Italo Viglianesi al segretario della CGIL, Fernando Santi

Caro Santi,

ho ricevuto ieri pomeriggio la tua lettera che ho molto gradita per la sincerità del toni e l'amichevole franchezza da te usata.

Considero ciò la prova che, malgrado i lunghi anni di polemiche, di divisioni e di incomprensioni, cose fondamentali sempre ci uniscono: la comune fede socialista e la milizia nei sindacati operai.

La mia risposta, che non tardi di un giorno, ti perviene quando già la situazione cui accenni, quella della Fiat, ha trovato una sua soluzione.

Consentimi, caro Santi, di allargare un poco il discorso per chiarire la logica della nostra azione sindacale, proprio all'inizio di quello che io spero possa essere per noi un periodo nuovo di franchezza e di serena, se pure critica, analisi della situazione e delle prospettive che ci sono davanti. E tanto più volentieri sono indotto a farlo, perchè mi sembra che la tua lettera, introducendo un clima particolarmente adatto ad un chiarimento ed a un confronto delle rispettive posizioni, me ne fornisce una preziosa occasione.

Devo innanzitutto premettere che sforzo permanente della UIL in questi anni è stato quello di portare il sindacato a corrispondere alla situazione dei nostri tempi, coordinando l'azione alle singole realtà esistenti nei vari settori produttivi, nei singoli complessi industriali — siano essi pubblici o privati — come pure alle economie delle varie zone del nostro Paese. La costanza nel tener fede a questo sforzo, anche nei momenti più difficili, ci è derivata proprio dalla chiara e ferma consapevolezza che l'insufficiente potere contrattuale del sindacato non fosse dovuto solo e tanto alle divisioni sindacali quanto piuttosto a strutture, strumenti e metodi di azione per molta parte non più rispondenti alla società in evoluzione e alla rapidità delle trasformazioni tecnologiche, dei processi produttivi e delle tecniche direzionali. Non fu a caso, quindi, che noi volemmo chiudere una fase della contrattazione sindacale in Italia con l'operazione del cosiddetto conglobamento per poi arrivare da quella sistemazione globale ad una contrattazione più articolata di categoria. Fu la CGIL, allora, a ritirarsi e spero che tu ne ricordi i motivi.

Ecco perché da anni noi sosteniamo con molta chiarezza la contrattazione per settori produttivi, integrata da accordi a livello aziendale per determinati istituti e per far corrispondere la dinamica salariale a quella produttiva e dei profitti. Le difficoltà che hanno ritardato e reso confuso l'affermarsi di questa impostazione, purtroppo non vanno tutte ricercate nella retrività di larghe zone padronali. Finalmente oggi, dopo tante e talvolta aspre accuse rivolteci, essa è riuscita a divenire una realtà operante e fruttuosa di una più vasta azione sindacale.

In una dinamica articolazione della contrattazione, noi abbiamo visto chiaramente il sindacato divenire il vero e solo agente contrattuale a tutti i livelli, compreso quello aziendale. E' evidente che questa impostazione non esclude, anzi, richiede il riconoscimento dell'istituto e delle funzioni delle Commissioni Interne, oggi più che mai necessario, trattandosi del solo strumento unitario di cui i lavoratori dispongono. Chi è contro tale riconoscimento è in realtà per la lacerazione, a tutti i livelli, della classe lavoratrice.

Nella stessa visione unitaria va inserita la nostra posizione favorevole all'attuazione dell'art. 39 della Costituzione, soprattutto per la necessità che noi sentiamo della rappresentanza unitaria dei sindacati di fronte alla contrattazione. Chi è contro l'attuazione dell'art. 39 aspira, indubbiamente, a regimi sindacali fortunatamente ormai fuori della realtà del nostro Paese.

Noi siamo impegnati a condurre un'azione paziente, ostinata — indubbiamente cosparsa di sacrifici — che ponga su basi più solide la pratica dell'unità di azione, e che crei le premesse, come è nella nostra speranza, all'unità organica. Noi sappiamo che questo obiettivo è difficilissimo, e che soltanto uomini dai nervi molto saldi e dalle idee chiare potranno realizzare, e non certamente nel volgere di poco tempo. Le situazioni politiche all'interno del nostro Paese e nel mondo, i legami che esse comportano, le diverse ideologie, le opposte ispirazioni e le contrastanti tradizioni sono tutte cose che non si cancellano con un colpo di spugna. Si tratta, non chiedendo cose impossibili a nessuno, di saper guidare l'azione sindacale in maniera tale da realizzare istituti, prassi sindacale e condizioni di lavoro, tali da rendere inutili, anzi dannose per tutti, le divisioni e le discriminazioni che sono il risultato di situazioni reali e non il giuoco di chicchessia.

Allo stesso modo che l'attuale esistenza di almeno tre Confederazioni di lavoratori non può essere attribuita alla volontà dei singoli o al capriccio della sorte, sebbene a solidi motivi che qui è inutile ricordare; così la situazione di Torino e della sua industria automobilistica — che va vista nello stesso quadro economico e sociale in cui sono inserite le industrie più avanzate d'Europa — non è stata determinata da un affievolimento dello spirito di lotta dei lavoratori, esorcizzato dal neo-capitalismo. Si è trattato di non aver saputo far corrispondere, da parte della CGIL, l'azione sindacale ai profondi mutamenti che si andavano verificando, per condurre, invece, un'azione con gli stessi criteri con cui si portano alla lotta i braccianti delle nostre zone depresse.

Per parlarci più chiaro: non esistono ancora garanzie tali da parte dei comunisti da spingere i gruppi di lavoratori che fanno capo alla nostra Organizzazione a rifiutarsi di firmare accordi sindacali che realizzano la totalità, o quasi, delle richieste, soltanto perchè la FIOM non è ancora partecipe della trattativa. Noi riteniamo che il riconoscimento del sindacato come agente contrattuale a tutti i livelli e, quindi, l'articolazione della trattativa ai settori e nell'ambito aziendale, e la contemporanea spinta all'attuazione dell'art. 39 e al riconoscimento dell'accordo delle C.I. determineranno l'impossibilità di ogni discriminazione e quindi l'avviamento all'unità.

Per quanto riguarda il caso particolare della Fiat, a noi sembra che più che il fronte dei lavoratori, diviso in realtà solo dalla possibilità o dalla volontà di apporre una firma ad un protocollo, il fronte che veramente si è rotto sia quello padronale. Il fatto che l'accordo contempli nella sostanza le fondamentali condizioni poste dai sindacati (riconoscimento della contrattazione articolata — sancito già dal fatto che il protocollo in parola è firmato da un sindacato; la regolamentazione del premio di produzione senza più alcuna discriminazione, l'impegno al ritiro delle quote sindacali da parte dell'azienda, i consistenti miglioramenti salariali e normativi, etc., etc.) è già di per sé un fatto altamente rilevante e rientra nella tattica sindacale che è stata sempre quella di concludere con le aziende che vengono indotte a cedere, per indebolire l'assoluta rigidità delle posizioni confindustriali. Ma esso appare ancora più significativo, quando si considera che l'accordo è raggiunto con un complesso industriale, il cui massimo esponente ha pubblicamente condannato la miopia politica e sindacale di quei gruppi industriali, contro i quali noi siamo oggi unitariamente in lotta.

Questi risultati contengono in sé una tale carica rinnovatrice che non viene per nulla sminuita dal fatto che a sancirne la conquista sia un solo sindacato, e sarebbe oltremodo deprecabile che venissero irrisi con le solite e burocratiche accuse, proprie di chi vuole mantenere la divisione per poter lamentare poi che la divisione esiste.

A noi spiace che l'accordo firmato a Torino dal nostro sindacato metalmeccanici non porti anche le firme dei colleghi della CISL e della CGIL ma ci sembra che, in situazioni difficili come quelle che ci si prospettano, è un merito per dirigenti sindacali sapersi assumere le responsabilità anche quando sarebbe più comodo evitarle. Soprattutto quando si è certi di agire esclusivamente per il bene dei lavoratori.

L'indebolimento, infine, che noi riteniamo di provocare nelle file del padronato con la firma degli accordi con le aziende a partecipazione statale, con l'ENI e con la FIAT e con le molte altre che io spero seguiranno a queste, non indebolisce, come sostieni tu, caro Santi, le prospettive politiche del centro-sinistra, ma le rafforza.

A meno che la politica non si faccia a colpi di stati d'animo o a forza di dispetti, il centro-sinistra può saltare soltanto per la forza congiunta dei suoi avversari e per le torbide situazioni che possono essere determinate volutamente dagli stessi e, ingenuamente, dai suoi fautori.

Noi della UIL stiamo cercando soltanto di mantenerci con i nervi saldi, senza farci distrarre da nessun allarmismo, nè da slogans demagogici.

Io spero che anche i sindacalisti socialisti siano convinti della necessità di muoversi in questo senso per estrarre dalla situazione tutti gli elementi di rafforzamento del potere dei lavoratori, anche perchè soltanto l'impegno dei sindacalisti della UIL e dei socialisti, oltre che delle forze sinceramente impegnate nel centro-sinistra, può garantire al Paese un avvenire di pace e di prosperità.

Tutti gli altri sono avversari, o quanto meno, concessa la buona fede, hanno le idee molto confuse.

Ti saluto con fraterno affetto.

ITALO VIGLIANESI

PER UN MIGLIORE TENORE DI VITA, PER UN'EQUA GIUSTIZIA SOCIALE

Le richieste avanzate dai Metallurgici per il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro

Settore Siderurgico e Fonderie seconda fusione

ORARIO DI LAVORO

per operai, speciali, impiegati.

40 ore settimanali effettive, suddivise in 5 giorni. Dopo l'8ª o la 40ª ora applicazione delle nuove percentuali straordinarie di cui alle richieste comuni.

CATEGORIE E QUALIFICHE

per operai, speciali, impiegati.

Manuale valutazione del lavoro tipo Accordo ITALSIDER 30 aprile 1961 con una diversa mobilità nei casi di passaggio temporaneo o definitivo nelle varie classi e nuovi coefficenti retributivi (MC = 100; OS = 160) (MC = 100; 5ª cat. 116; 1ª cat. 285).

COTTIMI E INCENTIVI

a) una speciale indennità per le lavorazioni in serie ciò dovuta alla staticità della qualifica e categoria;

b) Una nuova regolamentazione dei sistemi di tutti i tipi di incentivo e cottimo ivi compreso i premi a rendimento secondo i processi tecnologici del settore;

c) Rinvio in sede aziendale o di complesso della applicazione, regolamentazioni, cottimi, incentivi, qualifiche, categorie.

AUMENTO SALARIALE

per operai, speciali, impiegati.

Consistente aumento in base al settore

Settore Elettromeccanico ed Elettronico

ORARIO DI LAVORO

per operai, speciali, impiegati.

42 ore settimanali effettive dopo le quali applicazione delle nuove percentuali straordinarie di cui alle richieste comuni.

CATEGORIE E QUALIFICHE

per operai.

Nuove declaratorie e inquadramento unico per uomini e donne con nuovi coefficenti retributivi (MC = 100; OS = 160)

per speciali e impiegati.

Manuale per la valutazione del lavoro con nuovi coefficienti retributi (MC = 100; 5ª cat. 116; 1ª cat. 285).

COTTIMI E INCENTIVI

a) Una speciale indennità per le lavorazioni in serie ciò dovuta alla staticità della qualifica e categoria;

b) Una nuova regolamentazione dei sistemi di tutti i tipi di incentivo e cottimo, ivi compreso i premi a rendimento, secondo i processi tecnologici del settore;

c) Rinvio in sede aziendale o di complesso della applicazione delle regolamentazioni cottimi, incentivi, categorie, qualifiche.

AUMENTO SALARIALE

per operai, speciali, impiegati.

Consistente aumento in base al settore.

Settore Cantieristico e di riparazione navale

ORARIO DI LAVORO

per operai, speciali, impiegati.

42 ore settimanali effettive dopo le quali applicazione delle nuove percentuali straordinarie di cui alle richieste comuni.

CATEGORIE E QUALIFICHE

per operai, speciali, impiegati.

Manuale per la valutazione del lavoro con nuovi coefficenti retributivi (MC = 100; OS = 160; 5ª categ. 116; 1ª cat. 285).

COTTIMI E INCENTIVI

a) Una speciale indennità per le lavorazioni in serie, ciò dovuta alla staticità della qualifica e categoria;

b) Una nuova regolamentazione dei sistemi di tutti i tipi di incentivo e cottimo, ivi compreso i premi a rendimento, e secondo i processi tecnologici del settore;

c) Rinvio in sede aziendale o di complesso della applicazione delle regolamentazioni cottimi, incentivi, categorie, qualifiche.

INDENNITA' PER PROVE DI NAVIGLIO

Per le prove di naviglio, sia sugli ormeggi che a mare, a tutti i lavoratori interessati alle prove stesse deve essere corrisposta una percentuale di maggiorazione da computarsi sulla retribuzione globale nelle seguenti misure:

1) al personale di macchine e caldaia ed alla persona destinata ai macchinari ausiliari:

— da 2 a 4 ore di prova il 100%;

— da 4 a 6 ore di prova il 150%;

— da 6 a 8 ore di prova il 200%;

la percentuale di maggiorazione da applicarsi per tutte le ore di prova si intende quella maggiore acquisita.

2) al personale di coperta il 70% del trattamento usato al personale di cui sopra.

3) Per eventuali prove di collaudo di caldaia e macchinari ausiliari, al personale comandato per tale prova, verrà corrisposto il trattamento di cui al punto 1).

4) Quando l'orario si prolunghi oltre le otto ore, verrà corrisposta inoltre la percentuale per il lavoro straordinario.

Per le prove che comportano l'allontanamento dall'ormeggio, l'azienda deve provvedere a tutto il personale impegnato nelle prove, un consistente pasto.

CONSEGUIMENTO BREVETTO R.I.N.A.

Le aziende dell'industria navale, provvedano affinchè il brasatore, che ha ultimato il periodo di prova e che ne faccia richiesta, possa chiedere di conseguire il brevetto del Registro Italiano Navale.

Con l'ottenimento di detto brevetto, è automatico il riconoscimento dell'anzianità nell'assegnare il brasatore alla categoria superiore.

AUMENTO SALARIALE

per operai, speciali, impiegati.

Consistente aumento in base al settore.

Settore Auto - Avio

ORARIO DI LAVORO

per operai, speciali, impiegati.

40 ore settimanali effettive suddivise in 5 giorni. Dopo l'8ª o la 40ª ora, applicazione delle nuove percentuali straordinarie di cui alle richieste comuni.

CATEGORIE E QUALIFICHE

per operai, speciali, impiegati.

Manuale per la valutazione del lavoro con nuovi coefficenti retributivi (MC = 100; OS = 160; 5ª cat. 116; 1ª cat. 285).

COTTIMI E INCENTIVI

a) Una speciale indennità per le lavorazioni in serie ciò dovuto alla staticità della qualifica e categoria;

b) Una nuova regolamentazione dei sistemi di tutti i tipi di incentivo e cottimo, ivi compreso i premi a rendimento, e secondo i processi tecnologici del settore;

c) Rinvio in sede aziendale o di complesso della applicazione delle regolamentazioni cottimi, incentivi, categorie, qualifiche.

AUMENTO SALARIALE

per operai, speciali, impiegati.

Consistente aumento in base al settore.

Settore Costruzione Macchine Utensili

ORARIO DI LAVORO

per operai, speciali, impiegati.

42 ore settimanali effettive dopo le quali applicazione delle nuove percentuali straordinarie di cui alle richieste comuni.

CATEGORIE E QUALIFICHE

per operai.

Nuove declaratorie e inquadramento unico per uomini e donne con nuovi coefficenti retributivi (MC = 100; OS = 160)

per speciali, impiegati.

Manuale per la valutazione del lavoro con nuovi coefficenti retributi (MC = 100; 5ª cat. 116; 1ª cat. 285).

COTTIMI E INCENTIVI

a) Una speciale indennità per le lavorazioni in serie, ciò dovuta alla staticità della qualifica e categoria;

b) Una nuova regolamentazione dei sistemi di tutti i tipi di incentivo e cottimo, ivi compreso i premi a rendimento, secondo i processi tecnologici del settore;

c) Rinvio in sede aziendale o di complesso della applicazione delle regolamentazioni cottimi, incentivi, categorie, qualifiche.

AUMENTO SALARIALE

per operai, speciali, impiegati.

Consistente aumento in base al settore.

Settore Meccanica in genere

ORARIO DI LAVORO

per operai, speciali, impiegati.

42 ore settimanali effettive dopo le quali applicazione delle nuove percentuali straordinarie di cui alle richieste comuni.

CATEGORIE E QUALIFICHE

per operai.

Nuove declaratorie e inquadramento unico per uomini e donne con nuovi coefficenti retributivi (MC = 100; OS = 160).

per speciali, impiegati.

Manuale per la valutazione del lavoro con nuovi coefficenti retributivi (MC = 100; 5ª cat. 116; 1ª cat. 285)

COTTIMI E INCENTIVI

a) Una speciale indennità per le lavorazioni in serie, ciò dovuta alla staticità della qualifica e categoria;

b) Una nuova regolamentazione dei sistemi di tutti i tipi di incentivo e cottimo, ivi compreso i premi a rendimento, secondo i processi tecnologici del settore;

c) Rinvio in sede aziendale o di complesso della applicazione delle regolamentazioni cottimi, incentivi, categorie, qualifiche.

AUMENTO SALARIALE

per operai, speciali, impiegati.

Consistente aumento in base al settore.

Richieste comuni per tutti i Settori

PARTE OPERAI

Aumenti periodici di anzianità.

Istituzione di scatti biennali come gli impiegati al 5%.

Lavoro straordinario.

	Non turni	Turni
prime 2 ore	40%	40%
3ª-4ª ora	60%	60%
successive	80%	80%
lavoro festivo	100%	100%
lavoro festivo con riposo compens.	50%	50%

Turnisti.

mezz'ora retribuita per il pasto.

Ferie.

Malattia, infortunio, cure termali, interrompono il periodo feriale; il 5% di cui all'attuale art. 19 viene proposto al 10%

Trattamento in caso di malattia ed infortunio non sul lavoro.

1) a) sei mesi per anzianità fino a 3 anni;

b) nove mesi per anzianità da 3 a 6 anni;

c) dodici mesi per anzianità oltre 6 anni;

2) In caso di ricaduta:

a) 6+3=9 mesi per anzianità fino a 3 anni;

b) 9+4½=13½ mesi per anzianità fino a 3-6 anni;

c) 12+6=18 mesi per anzianità oltre i 6 anni.

Armonizzazione del trattamento delle indennità con gli impiegati e pagamento dei 3 giorni di carenza.

Indennità di anzianità in caso di dimissioni.

75% da 1 a 5 anni

100% oltre i 5 anni.

Indennità di anzianità per licenziamento.

a) 15-30esimi all'anno;

b) Computo del servizio militare ai fini dell'anzianità di servizio.

Addetti a mansioni discontinue.

Abolizione delle categorie e trattamento identico a quello degli operai.

Apprendisti.

Revisione di alcune norme sulla durata - percentuali e criteri di lavoro a cottimo.

Parte SPECIALE - IMPIEGATI

Aumenti periodici di anzianità.

Aumento degli scatti biennali.

Scongelamento scatti ante 14 giugno 1952.

Ferie.

Malattia, infortunio, cure termali, interrompono il periodo feriale. Il 5% di cui all'art. 12 viene proposto al 10%

Lavoro straordinario.

Richieste identiche a quelle proposte per gli operai.

Categorie.

Valutazione del lavoro con modifica attuali coefficenti categoriali, i quali vengono proposti, fatto 100 la retribuzione del manovale comune, e su una scala che da 116 vada a 285.

Indennità di anzianità in caso di dimissioni.

75% da 1 a 5 anni

100% oltre i 5 anni.

Fondo previdenza: Speciali, impiegati.

1) Conteggio dei contributi, anzichè su un massimale annuo, sull'intero ammontare delle retribuzioni lorde.

2) Inserimento di una nuova formula per la liquidazione parziale del conto in modo da consentire all'impiegato di poter disporre, in particolari contingenze della vita, di una quota parte del fondo accantonato «anche perdurando il rapporto di impiego.

3) Aumento della misura del contributo complessivo, dal 2 al 6% di cui il 2% a carico del lavoratore e la restante parte a carico dell'imprenditore.

PARTI COMUNI

1) Per operai, speciali, impiegati: il 5% di cui all'art. 2 p.c. viene proposto il 10%.

2) Per speciali, impiegati: La retribuzione oraria è determinata da 1-160 dello stipendio.

3) Giovani: parità di trattamento dei giovani con quello praticato agli adulti nei casi di identità di mansioni.

4) Regolamentazione per le lavorazioni nocive pericolose, disagiate, pesanti e svolgentisi in condizioni ambientali particolarmente gravose, ecc.

a) Si rendono necessarie delle regolamentazioni che tengano conto delle suddette lavorazioni svolgentisi nei vari settori

b) Le indennità orarie suddivise in gruppi (nocivi o insalubri); pesanti o gravosi, ecc.) sono subordinate all'ottenimento di una effettiva riduzione dell'orario di lavoro (a parità salariale)

5) Regolamentazione trattenuta sindacale.

6) Contrattazione integrativa aziendale o di complesso su clausole di rinvio esplicitamente previste dagli accordi di settore per gli istituti descritti nei vari settori.

Comunicato UIL

In merito a notizie — circa l'accordo Fiat — apparse su giornali o diversamente propagandate che la U.I.L. avrebbe trattato e concluso unitamente al S.I.D.A. precisiamo che l'accordo porta le uniche firme della Direzione Generale della Segreteria U.I.L.M e del coordinamento C.I. della U.I.L.

Torino, 12 luglio 1962

Responsabilità

(Continuazione di pag. 1)

soprattutto della UIL; si è visto persino una vettura con il teschio e la scritta «morte alla UIL»: la vettura era della FIOM. Da questo clima nasce naturalmente la gazzarra preordinata in Piazza Statuto.

Nel pomeriggio del sabato, vista la situazione del mattino, la stessa Fiat consiglia di non recarsi al lavoro perché teme che qualche gruppo di facinorosi irrompa negli stabilimenti e metta in pericolo i pochi lavoratori che sono riusciti ad entrare.

La massa di manovra quindi può ridurre il picchettaggio agli stabilimenti e recarsi davanti alla UIL.

Il cronista della «Gazzetta del Popolo» scriverà che erano iscritti al sindacato venuti a protestare; può darsi, ma a noi non risulta, mentre è certa la presenza di membri di C.I. FIOM che additano la caccia agli uomini della UIL dei quali qualcuno viene anche malmenato.

Lo stesso cronista ha scritto nel servizio, che alla Mirafiori i lavoratori potevano entrare nello stabilimento e alcuni erano stati oggetto di violenze e percosse perché avevano urtato con precipitazione contro quelli che impedivano l'accesso (forse si tratta di deformazione professionale o di quella prodotta dagli occhiali del giornalista!).

Comunque siano andate le cose prima, nessuno può negare che l'ammassamento davanti alla UIL è stato preordinato già dal giorno prima, che le invettive e l'incitamento della FIOM e CISL hanno scaldato l'ambiente, che ancora una volta i lavoratori sono stati oggetto di speculazione.

La FIOM e la CISL non hanno permesso che si conoscesse un solo termine dell'accordo, hanno parlato di «tradimento» perché non c'era la loro firma mentre non disdegneranno i vantaggi ed anzi ne approvano i termini dell'accordo come è avvenuto alla MALF quando hanno deliberato i miglioramenti del sussidio di malattia nella misura fissata dall'accordo UIL.

La gazzarra in Piazza Statuto davanti alla UIL aveva il solo scopo di screditare l'Organizzazione che da 12 anni con una impostazione coerente e concreta difende gli interessi dei lavoratori respingendo ogni ingerenza ed interferenza di Partiti politici nelle questioni sindacali.

I sacri testi dei politici troveranno da ridire su quanto la UIL ha realizzato, è certo però che il fronte padronale ormai è rotto per cui la Confindustria dovrà rivedere la sua posizione e dovrà trattare sulle basi di quanto è stato ottenuto dalla UIL alla Fiat.

Questo significa concedere riduzione di orario, almeno tre settimane di ferie retribuite, indennità di linee meccanizzate, aumento del sussidio di malattia, premi di produttività, aumenti salariali, contrattazione delle categorie: tutto questo con il sindacato, che è esattamente quello che voleva anche la CISL, lo vuole anche oggi, ma non l'ha firmato perché, come Caino, vuole passare alla storia nel movimento sindacale.

Sospeso lo sciopero dei dipendenti «Quotidiani»

Accolto l'invito del Ministero del Lavoro per la ripresa delle trattative

Mercoledì 11 luglio, a tarda sera, abbiamo ricevuto una comunicazione dalla nostra Federazione Nazionale con la quale ci veniva reso noto che lo sciopero degli addetti ai quotidiani era sospeso.

Un successivo comunicato Ansa trasmesso dal Ministero del Lavoro diceva testualmente: «Il sottosegretario al ministero del lavoro on. Calvi ha ricevuto separatamente i rappresentanti della federazione italiana Editori giornali, dell'associazione italiana stampatori giornali e delle federazioni nazionali dei lavoratori addetti ai giornali quotidiani, in relazione alla nota agitazione. Essendo emersa la possibilità, da parte degli editori, di riesaminare le proposte che determinarono la interruzione delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, il sottosegretario ha invitato le parti ad incontrarsi nuovamente in sede sindacale. L'invito è stato accolto e le parti hanno stabilito di riunirsi in Roma il 16 luglio prossimo alle ore 17. Le organizzazioni dei lavoratori hanno dato disposizioni perché da domani 12 luglio cessi l'agitazione. I lavoratori riprenderanno il lavoro in ora utile per consentire soltanto l'edizione dei giornali del pomeriggio che comunque non potranno anticipare l'orario normale d'uscita».

Le Segreterie locali si sono riunite la sera stessa dell'11 luglio e hanno redatto il comunicato ufficiale di cessazione dell'agitazione in corso. Pertanto dalle ore 7 di giovedì 12 è stata ripresa la normale attività nelle due aziende locali e tutte le norme limitative de[lle] prestazioni di lavoro dettate durante l'agitazione sono state abrogate ivi compresa que[lla] sul lavoro straordinario.

Nonostante le difficoltà [illegible] cui la nota situazione ha posto la Camera Sindacale di T[o]rino nei giorni scorsi abbiamo fatto il possibile per mantenere il più stretto contatto con la nostra Federazione Nazionale per seguire l'evolversi [illegible] e [illegible] tempo abbiamo mantenuto sia pure in modo fortunoso, collegamenti con i nostri iscritti per le necessarie informazioni. Anche in questa circostanza abbiamo avuto la possibilità di riscontrare la viva simpatia e la premurosa attenzione da parte di tutti coloro che vivono la vita del nostro [illegible].

Le trattative, come si è detto, riprendono lunedì 16 luglio e confidiamo che esse possano registrare dei considerevoli passi in avanti e si avvi[illegible] ne della trattativa. In [illegible] rà la più [illegible] e [illegible] volontà di tutti in un [illegible]

I reparti di polizia hanno contenuto efficacemente l'irruenza della [illegible]

[illegible] TORINO [illegible]

EDIZIONE STRAORDINARIA

UIL NOTIZIARIO UIL

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
TORINO
UNA COPIA L. 30

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Supplemento al N. 13
Anno XIII - 16 Luglio 1962
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 80 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. tutto L. 800 la riga - Economici L. 20 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino, via Manzoni, 1 (ang. p. Solferino) tel. 538.898

Giorn. VII. 65

Prevedendo sostanziali miglioramenti economici e rivoluzionarie modifiche normative

L'ACCORDO FIAT PONE SOLIDE BASI PER UN MODERNO CONTRATTO DI LAVORO

L'accordo sconfessa l'intransigenza della Confindustria, ormai isolata anche in seguito all'atteggiamento positivo delle aziende di Stato - Riconosciuta la validità della politica di settore e del sindacato come agente contrattuale a tutti i livelli

L'Internazionale approva l'azione della UIL

L'Internazionale Metallurgici — cui aderiscono la UILM-UIL e la FIM-CISL — ha inviato alla Unione Italiana del Lavoro il seguente telegramma:

« IMF riunita Berlino in occasione del VII Congresso ICFTU, eleva vibrata protesta contro inqualificabile aggressione sede UIL Torino. Riconferma propria incondizionata solidarietà lavoratori UIL et invia dirigenti UILM suo vivo compiacimento per coraggioso comportamento et costruttiva politica contrattuale volta sempre difesa interessi classi operaie. Augura che attuale accordo FIAT che ha consentito sensibili miglioramenti lavoratori grande azienda torinese possa essere realizzata anche altre aziende del settore.

Graedel, Segretario Generale IMF ».

La solidarietà dell'Internazionale e l'appoggio di quest'ultima alla politica sindacale della UIL sono la migliore risposta a quanti hanno scatenato una campagna di odio contro la nostra Organizzazione. L'accordo della UIL alla FIAT è stato valutato positivamente anche dai rappresentanti dei lavoratori metalmeccanici di tutto il mondo.

Perchè contro la UIL ?

Da qualche anno alla Fiat lo slogan di tutte le correnti sindacali, dei movimenti politici fiancheggiatori e organismi parasindacali, è uno solo: lotta alla UIL.

Il termine « lotta » è cambiato in « guerra » da quando le affermazioni elettorali della UIL l'hanno portata in posizione di Organizzazione maggioritaria.

La critica distruttiva, negativa, delle altre correnti sindacali non ha mai trovato credito fra i lavoratori tant'è vero che i nove membri di C. I. racimolati dalla UIL nel 1950, anno della fondazione, sono diventati 64 nel 1962, grazie al costante e crescente appoggio espresso annualmente dal voto degli operai ed impiegati.

Per 12 anni dunque i lavoratori si sono sbagliati sul conto della UIL?, le hanno confermato ed aumentato la fiducia senza guardare i proprii interessi?

Non sembra strano tutto questo? Non sembra strano che di colpo ci si accorge che la UIL « tradisce » i reali interessi dei lavoratori?

Ci sono mille ed una spiegazione da dare a questa improvvisa situazione, ma pensiamo che la più semplice sia quella che il PCI aveva bisogno dei lavoratori della Fiat per realizzare il suo eterno disegno.

Quindi la lotta per il contratto di lavoro, i miglioramenti, diventano tutti falsi scopi, per mettere in difficoltà la Fiat che è l'Azienda che da lavoro a mezza Torino, che ha portato i suoi operai al gradino più elevato della scala sindacale italiana.

Questo è avvenuto sopratutto per l'azione dei sindacati che come la UIL hanno perseguito una politica realistica, corretta, democratica e lineare

I lavoratori della Fiat hanno compreso bene questa concezione sindacale e l'hanno appoggiata per tanti anni nei quali si sono opposti ad ogni manovra diversiva dai loro interessi, conseguendo oltre ad alti livelli di trattamento anche lo sviluppo dell'Azienda che significa lavoro per diverse altre migliaia di operai ed una pedina solida dell'economia nazionale attraverso le esportazioni.

Questo però non piace ai comunisti che da diversi anni si vedono sfuggire sempre più di mano una notevole massa da agitare, ecco perchè esasperano alcuni temi mentre ne comprimono degli altri, mettendo così a nudo la corda degli interessi che anima la loro azione.

La CISL ha pure per motivi diversi da un paio d'anni ambisce una situazione difficile di vivenza nella Fiat a causa delle scissioni che l'hanno lacerata dolorosamente (e con nostro sommo dispiacere) e commette diversi errori di valutazione, comprensibili solo per il fatto di essere Organizzazione minoritaria e quindi scevra della responsabilità di rappresentanza (diversamente si comporta, ad esempio, alla Filiale Fiat ove detiene la maggioranza).

La denuncia anticipata del Contratto Nazionale di Lavoro viene iniziata dalla UILM, seguita con poca convinzione dalla FIM-CISL e poi dalla FIOM-CGIL. La Confindustria si trova costretta dalla logica delle cose ad iniziare gli approcci; ma pone delle pregiudiziali al solo scopo di sottrarsi alla discussione; nel frattempo viene concordata la nazionalizzazione dell'energia elettrica e il gruppo milanese della Confindustria si irrigidisce ingiustificatamente sulle pregiudiziali con l'evidente fine di mandare all'aria la trattativa dei metallurgici e quindi distrarre l'attenzione del Governo verso motivi di ordine pubblico e sui riflessi economici degli scioperi delle numerose categorie in agitazione.

Le Organizzazioni dei lavoratori sono ormai costrette per questione di prestigio a scendere in sciopero, mentre alcuni industriali (Intersind per prima e l'ASAP) dissentano dalla Confindustria e prendono aperta posizione contraria.

Il Presidente della Fiat, prof. Valletta, rompe cla-

(Continua a pag. 2)

LA VERITÀ SULLA MALF

Sussidio di malattia

Lavoratori della Fiat

come al solito, la FIOM-CGIL deve deformare la verità.

Non è questione di saper perdere, si tratta di ingoiare un... rospetto che questa volta è l'aumento del sussidio di malattia approvato dalla MALF: il rospo non è gradito, perciò quelli della FIOM si aggrappano ai vetri per addomesticare a piacimento la verità.

Ecco come stanno le cose

Nell'accordo UIL-FIAT del 6 luglio, l'art. 8 dice:

« Le parti si impegnano a promuovere in sede di Consiglio di Amministrazione della Mutua Aziendale Lavoratori FIAT un provvedimento di miglioramento del sussidio di malattia per gli operai, tale da portare l'entità del sussidio stesso nelle seguenti misure:

— 60% della retribuzione fino al 6° giorno di malattia;

— 65% della retribuzione dal 7° al 30° giorno di malattia;

— 70% della retribuzione dal 31° al 75° giorno di malattia;

— 80% della retribuzione oltre il 75° giorno di malattia;

senza pregiudizio delle altre attuali prestazioni ».

Il giorno 10 luglio (quattro giorni dopo la firma dell'accordo disconosciuto dalla FIOM e dalla CISL) IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE MALF DELIBERA ALL'UNANIMITA' l'aumento del sussidio di malattia nelle misure suddette.

E' capzioso ogni pretesto per sminuire la portata della delibera richiamandosi alla richiesta del 100% fatta contrattualmente non solo dalla FIOM e dalla CISL ma anche dalla UILM (quanta malafede in questa dimenticanza!).

E' vero invece che dopo la delibera della MALF la FIAT tirerà fuori un sacco di soldi per il sussidio di malattia come pure per le altre prestazioni della MALF perchè quelli della FIOM si sono probabilmente dimenticati, o forse non sono stati informati dalla loro Confederazione, che l'INAM ha deliberato — a fine giugno — l'assorbimento delle Mutue Aziendali.

Sopravviveranno solo quelle Mutue (trasformate in appositi Enti derivanti da accordi sindacali); le quali si impegneranno ad erogare prestazioni superiori a quelle dell'INAM, mentre per l'assistenza riceveranno un contributo stabilito in base ai costi dell'INAM.

Ciò vuol dire, tanto per fare una cifra, che la MALF ha speso per ogni iscritto nel 1960 L. 55.500 (escluso le spese di amministrazione e del personale infermieristico) mentre l'INAM ne ha speso a Torino circa 26.500 lire; per il 1961 alla MALF ogni iscritto è costato L. 60.500 (sempre escluso personale ed amministrazione) ed all'INAM di Torino L. 29.000.

Alle spese suddette si deve ora aggiungere l'aumento apportato al sussidio di malattia, il quale da solo rappresentava già la terza parte di tutte le uscite (all'INAM circa il 15%), e si comprende che mancherà qualche miliardo l'anno per coprire il bilancio della MALF. Chi pagherà questi miliardi?

Questo non lo dice la FIOM-CGIL come non ha il coraggio di dire che i rappresentanti della CGIL assieme a quelli della CISL hanno approvato all'INAM l'assorbimento delle Mutue Aziendali mentre la UIL non solo non l'ha approvato, ma attraverso l'accordo del 6 luglio ha — di fatto — strappato alla FIAT l'impegno a riconoscere la permanenza della gloriosa Mutua Aziendale ed a coprire il vuoto futuro di bilancio.

Se non ha capito questo la FIOM vuol dire che è proprio in malafede, come è in malafede non dicendo che il bilancio della MALF si è chiuso in passivo negli ultimi due anni e che nel 1962 ai medici è stato concesso un aumento pari a circa 350 milioni.

Come si è giunti alla frattura del fronte padronale

Il 17 marzo ultimo scor- ... C.C della UILM tra- ... la Segreteria Nazio- ... inviava agli indu- ... la richiesta di ini- ... re anticipatamente le ... tative per il rinnovo ... contratto nazionale di ... o, in quanto la UILM ... eva il contratto del ... scadente il 22 otto- ... 1962, largamente su- ... to dalla situazione ... omica attuale ben ... rente da quella di al- ... anni fa, in quanto ... voluzione produttiva ... industria metalmecca- ... ca in questi ultimi an- ... stata superiore alle ottimistiche previ- ...

... Confindustria accet- ... in linea di massi- ... l'impostazione della ... M, ma nelle due riu- ... del 27 marzo e 5 aprile chiedeva che fossero sospese, per permettere l'inizio delle vere trattative, le agitazioni che CISL e FIOM avevano dichiarato a Milano in molte aziende, per problemi contrattuali.

La CISL e la FIOM dichiaravano che non erano disposte a sospendere le agitazioni e che l'inizio anticipato delle trattative non aveva per loro molta importanza.

Dopo che la lotta degli operai di Milano si esaurì senza concreti risultati, la FIOM e la CISL si unirono alla UILM nel chiedere l'immediato inizio delle trattative.

Purtroppo la Confindustria, per particolare volontà degli industriali lombardi e per il nuovo indirizzo politico del governo si irrigidì su pregiudiziali che non permettevano più concrete trattative.

Queste pregiudiziali, dettate in massima parte dalla volontà di dimostrare la propria forza in seguito al fallimento degli scioperi lombardi della FIM e della FIOM non furono sostenute dalle aziende a partecipazione statale il che produsse la prima grossa frattura del fronte padronale e permise l'immediato inizio delle trattative con l'Intersind e l'esenzione dalle agitazioni delle maestranze delle aziende del gruppo.

Anche il Presidente della FIAT in un'intervista concessa il 27 giugno al « Messaggero » di Roma espresse il proprio dissenso su posizioni industriali che egli definì « troppo rigide » e si augurò che « si cominci a trattare concretamente, e su un piano di realtà, con i rappresentanti sindacali per porre fine a questa situazione di disagio che sta portando gravi perdite all'economia nazionale. Sono infatti centinaia di miliardi che vanno in fumo per questioni di principio che avrebbero potuto essere risolte da tempo con un pò' di buona volontà da una parte e dall'altra ».

La nostra Confederazione e Federazione videro in queste affermazioni del massimo esponente della maggior industria italiana la possibilità di ingrandire la frattura che si era verificata nel fronte padronale e presero immediatamente tutte quelle iniziative necessarie

(Continua a pag. 2)

CISL e CGIL riconoscono il diritto della U.I.L. a firmare l'accordo FIAT

L'autonomia del sindacato e la libertà di giudizio che ne deriva sono state riaffermate dalle tre Organizzazioni sindacali nel corso di un incontro con il Ministro La Malfa. Poiché il Ministro del bilancio, in relazione ai gravi episodi di violenza contro la UIL di Torino, aveva richiesto un chiarimento preliminare per poter poi continuare le trattative per i pubblici dipendenti, sia la UIL, che la CGIL e la CISL « hanno confermato che ogni organizzazione ha il diritto di esercitare un proprio autonomo giudizio nelle scelte sindacali, così come i lavoratori devono poter esprimere liberamente e democraticamente la propria opinione ».

Si è quindi riconosciuto il diritto della UIL a firmare l'accordo FIAT.

Dinanzi ad una richiesta che poneva ciascuno di fronte a precise responsabilità, CISL e CGIL non hanno potuto che riconoscere il diritto di ciascuna organizzazione ad esprimere sempre le proprie valutazioni, anche se queste ultime sono in contrasto con le tesi degli altri sindacati. In regime di pluralità sindacale, infatti, la autonomia di giudizio è il fondamento stesso della dialettica sindacale, senza contare inoltre che proprio su tale libertà di opinione e quindi di iniziativa si fonda la convivenza democratica.

La campagna di odio scatenata contro la UIL è stata quindi chiaramente sconfessata dagli stessi che l'avevano promossa, mentre nel contempo è stato riconosciuto chiaramente il nostro diritto ad operare in virtù delle scelte dei nostri lavoratori e dei nostri organi dirigenti. Gli episodi contro la UIL di Torino, alla luce di questa dichiarazione di tutte le organizzazioni sindacali, vengono ad assumere una luce ben più sinistra; con il teppismo organizzato si è tentato di violare la libertà e l'autonomia di giudizio di una organizzazione.

Uno scorcio della Sede UIL poco prima del tentato assalto da parte dei teppisti. Le forze di polizia sorvegliano.

SUI DEPLOREVOLI EPISODI DI VIOLENZA

Taviani alla Camera

... sugli incidenti verificatisi davanti ai cancelli di alcune Aziende l'on. Taviani ha detto:

« Nelle prime ore del mattino del 7 corrente, migliaia ... persone si concentravano nei pressi dei principali stabilimenti della Fiat, soprattutto nelle vicinanze ... quello di Mirafiori, effettuando una vasta e massiccia azione di picchettaggio. ... forze dell'ordine sono ... particolarmente e co... ntemente impegnate. E... hanno operato in condi... assai difficili, tanto ... ove si considerino le particolari caratteristiche topografiche della città, il grandissimo numero degli stabilimenti diffusi in tutte ... zone e la notevole massa ... partecipanti allo sciopero

« Nonostante quindi l'indubbio e riconosciuto impegno della polizia, nel corso di taluni incidenti si sono verificati deplorevoli episodi di violenza. Così, innanzi a taluni stabilimenti, operai che intendevano accedervi sono stati circondati e percossi ed hanno riportato anche lesioni. Nei pressi dello stabilimento "Cbr" e in qualche altra località, alcune vetture venivano danneggiate dalla massa dei dimostranti e qualche altra rovesciata. Nei pressi dello stabilimento Fiat-Spa, il capo del personale, dott. Pistamiglio, veniva circondato da un gruppo di scioperanti che rovesciavano la sua autovettura e si davano alla fuga a seguito del pronto intervento della forza pubblica ».

Il valore sindacale dell'accordo FIAT

Una grande vittoria di sostanza e di principio

Riconoscimento del sindacato quale agente contrattuale anche a livello aziendale.

Per la prima volta in Italia in una azienda privata l'accordo realizzato alla FIAT è stato contrattato e fissato dal Sindacato Provinciale e dell'Associazione Industriale. Viene sancito in tal modo, come nell'accordo Intersind, il riconoscimento del sindacato quale agente contrattuale a livello di aziende, che ha costituito il motivo fondamentale di lotta per il quale si sono battute le organizzazioni sindacali in questi anni.

Riconoscimento del principio della contrattazione articolata.

In una apposita clausola dell'accordo viene accettato dalla FIAT il principio della contrattazione articolata a livello di settore e di azienda. In pratica questo significa che la FIAT ha sostanzialmente ed esplicitamente accolto i principi contenuti nell'accordo con l'Intersind in materia di contrattazione articolata.

I miglioramenti concordati sono a titolo di acconto sul futuro contratto nazionale.

Il valore di questa clausola sta nel fatto che in tal modo si creano le premesse ed una valida base di partenza per sbloccare la situazione nelle aziende private e realizzare il contratto nazionale.

Aumenti economici e miglioramenti normativi.

Gli aumenti economici sono superiori al 15 per cento delle paghe contrattuali e come acconto sono quindi una base di partenza avanzata per il futuro contratto articolato per settore. I miglioramenti normativi, che vanno dalle tre settimane di ferie, al miglioramento del trattamento di malattia, dall'aumento di percentuale oltre le 44 ore, al pagamento delle soste nel lavoro a catena ed all'aumento di indennità di disagio-linea introducono nuovi principi che non sono compresi nel vecchio contratto.

Trattenuta quote sindacali.

E' la prima grande azienda metalmeccanica che contravvenendo alle disposizioni della Confindustria si allinea alle posizioni dell'Intersind ed accetta di effettuare la trattenuta delle quote associative al sindacato; viene in tal modo avviato a soluzione anche questo importante problema che è alla base del rafforzamento dell'organizzazione sindacale.

Contrattazione del premio FIAT.

Dopo una lotta condotta da anni dai sindacati contro l'aspetto discriminatorio contenuto nel modo di corresponsione del premio e l'unilateralità di attribuzione, il problema è ora risolto con l'accettazione da parte dell'azienda di contrattare col sindacato il premio ed i modi di pagamento.

Dalla illustrazione dei punti fondamentali dell'accordo si ricava quindi una verità obiettiva su quanto la UIL ha realizzato alla FIAT a favore dei lavoratori dell'azienda e di riflesso per tutti i metalmeccanici italiani.

La denigrazione tentata da parte degli altri sindacati in merito al valore dell'accordo è frutto soltanto di una posizione di parte.

La verità è che l'accordo costituisce una prima tappa vittoriosa della grande lotta dei metalmeccanici che ha rotto il fronte padronale dando un duro colpo all'intransigenza della Confindustria.

Perchè contro la UIL?

(Continuazione di pag. 1)

morosamente il silenzio degli industriali e fa seguire alle parole i fatti, offrendo una trattativa alle Organizzazioni dei lavoratori senza pregiudiziali.

La FIOM e la CISL sono informate dalla UIL del nuovo corso; mentre la prima ha giustificabili motivi di risentimento perchè non è chiamata alla trattativa, la CISL partecipa alla prima parte delle discussioni che tentano a «salvaguardare da un lato la tranquillità della prestazione del lavoro e l'integrità del salario, e dall'altro la continuità dell'andamento produttivo».

Ad un certo momento la CISL ci ripensa, sa che può giocare sul velluto perchè lasciando che la UIL concluda la trattativa, i lavoratori Fiat non saranno privati dei miglioramenti, sa pure che può additare alla gogna la UIL con l'accusa di avere rotto il fronte nazionale, benchè molto responsabilmente ancora una volta ha difeso i reali interessi dei lavoratori.

La UIL non ha fatto solo l'interesse dei lavoratori Fiat, come qualcuno va blaterando, ha invece rotto il fronte padronale e ha dimostrato con l'accordo raggiunto, che le pregiudiziali sulle quali era attestata la Confindustria sono artificiose e superàbili, purchè vi sia buona volontà.

Da questa premessa non potrà prescindere nessuno, come nessuno può disconoscere che il livello dei miglioramenti normativi concordati con la Fiat costituiranno la base di discussione per il rinnovo contrattuale.

I lavoratori della Fiat hanno quadagnato qualcosa in più perchè i miglioramenti decorreranno dal 1° luglio mentre è impensabile, nella migliore delle ipotesi, che entro tale mese o quello di agosto possano concludersi le trattative a livello nazionale, con l'Intersind, ad esempio, per ora si è parlato solo di formule strutturali, ma nessuna intesa è stata raggiunta sulla sostanza dei vari istituti.

Quelli che seguono la UIL ancora una volta ci capiranno e quando saranno coscienti che l'accordo sottoscritto in loro nome sarà servito per risolvere anche la situazione degli altri metallurgici, lo dimostreranno come hanno sempre fatto: aumentando i consensi alla UIL.

Come il primo accordo sulla riduzione di orario alla Fiat ha aperto la strada ad analoghe realizzazioni in altre categorie, settori od aziende, anche questa volta la scintilla partita dalla Fiat darà i suoi frutti.

Queste scintille portano la sigla della UIL, impronta e caratteristica UIL la quale agisce nell'interesse esclusivo dei lavoratori senza essere schiava degli schemi tradizionali che qualche politico fa bene a ricordare ed illustrare. La vita moderna richiede però un sindacalismo moderno, come la UIL finora ha saputo interpretare.

Le masse sono ancora schiave degli schemi ideologici massimalisti o cattolici: alla Fiat si è formata una aristocrazia del lavoro che trova nella UIL la sua espressione.

Questo dispiace ai demagoghi, ecco perchè ognuno per ragioni diverse dà addosso ogni volta che la UIL compie un atto responsabile e coerente, perchè devono farle la «guerra» e montare anche alla Fiat il clima di tensione e di agitazione che se fosse utile, avrebbe già dovuto portare le Aziende più tormentate sindacalmente almeno al livello retributivo e normativo dei lavoratori della Fiat.

Ad ogni modo la UIL avrebbe realmente tradito «gli interessi dei lavoratori» se non avesse firmato l'accordo Fiat perchè i soldi degli aumenti sarebbero rimasti nelle tasche dell'Azienda e questo non è un'azione sindacale, bensì antisindacale!

Come si è giunti alla frattura del fronte padronale

(Continuazione di pag. 1)

per giungere a risultati concreti.

Mentre la FIAT faceva ufficialmente le proposte che tutti conoscono, la Segreteria Nazionale della UILM informava le altre due centrali nazionali (FIOM-CGIL e FIM-CISL) di aver autorizzato il sindacato provinciale Metalmeccanici di Torino e i membri di C.I. della UIL nel complesso FIAT a trattare e firmare un protocollo con la Direzione FIAT qualora fossero state accettate le condizioni poste dalla UILM, condizioni dettate espressamente dai massimi organi della nostra organizzazione a tutela delle nostre impostazioni sindacali in merito al contratto di lavoro.

La Segreteria di Torino assistita dai membri di C.I. iniziò le vere e proprie trattative con la Direzione FIAT discutendo essenzialmente l'entità della parte economica e perfezionando la parte normativa dopo che l'azienda aveva accettato le condizioni base poste dalla Federazione.

Praticamente sono state 60 ore di continua attività in quanto oltre alle discussioni con l'azienda era necessario aggiornare sulle trattative e chiedere l'assenso all'assemblea dei membri di C.I. UIL alla FIAT che sono sempre stati in tutto questo tempo in stretto collegamento con il sindacato provinciale.

La trattativa fin dall'inizio si dimostrò molto difficile in quanto toccava grosse questioni di principio, tantochè la stessa presenza al tavolo delle discussioni del rappresentante dell'Unione industriale di Torino, non facilitava certamente le trattative, anche se poteva essere considerata positivamente.

I punti di maggior disaccordo, oltre che sulla entità della parte economica erano: il periodo di ferie (l'azienda era ancorata su 2 giorni), la percentuale di straordinario dalle 44 alle 48 ore, e il periodo nel quale si sarebbe discussa la nuova distribuzione dell'orario di lavoro.

Nelle prime ore di venerdì si arrivò praticamente ad una rottura sulle «ferie», in quanto mentre l'azienda era disposta ad arrivare a 3 giorni, la UILM ne voleva assolutamente almeno 4.

Solo negli ultimi minuti la Direzione FIAT accettava la nostra richiesta e si poteva così concludere un accordo che oltre ad essere importante per tutto il complesso FIAT-OM, essendo stato riconosciuto dall'Unione Industriale di Torino ci induce a ritenere possibile l'estensione dei benefici conquistati anche ai lavoratori di altre Aziende metallurgiche.

Torino, 15 luglio 1962.

LETTERA AL DIRETTORE

I "meridionali" alla UIL

Caro Direttore,

Siamo un gruppo di meridionali che lavorano a Torino ed abbiamo letto sui giornali che durante le interpellanze a Montecitorio sugli scioperi dei metalmeccanici, un deputato torinese ha addossato gravi responsabilità ad elementi meridionali. Molto spesso ci si accusa ingiustamente di avere, noi meridionali, un particolare rancore contro ogni ordine costituito.

Troppo spesso ci si addossano responsabilità che in effetti non abbiamo.

Con tutta franchezza dobbiamo dirti che in un primo tempo anche noi, per il nostro carattere impulsivo e tipico dei meridionali, ci siamo sentiti offesi del «tradimento della UIL», ma ben presto ci siamo resi conto che in realtà questo tradimento, così come si è voluto farci credere, non è mai esistito ed oggi abbiamo la conferma che il tutto fu una montatura creata ad arte per un chiaro sottofondo politico.

Teniamo a dichiararti che i meridionali venuti a Torino in cerca di lavoro, rigettano sdegnati questa accusa rivolta verso di loro.

Non disconosciamo però che molti dei fermati dalla polizia per i tumulti di Piazza Statuto, abbiano la loro origine nel Sud d'Italia, questo è uno dei motivi che oggi ci addolora profondamente. Sappiamo che molti dei nostri sono stati reclutati, o meglio presi per la fame o con la promessa di un posto di lavoro, da ingaggiatori che si sono qualificati come agenti a nome del partito comunista.

Ci auguriamo che ben presto sia fatta luce sui gravi episodi verificatisi a Torino, mentre confidiamo che la cittadinanza torinese non cada nell'errore di considerare noi meridionali gli unici responsabili di quanto accaduto.

Seguono le firme

Successo della UIL alla SAFE

Riconfermata la fiducia alla nostra organizzazione che conquista tutti i 7 seggi.

Operai:

Votanti: 572 - UIL voti 415; seggi 6

Impiegati:

Votanti: 73 - UIL voti 66; seggi 1

DALLA CGIL

Esclusa dallo sciopero la Brown Boveri

Che gli atti di violenza e di teppismo attuati contro i lavoratori della UIL debbano essere addebitati a elementi organizzati dal PCI non vi sono dubbi. La prova l'ha fornita il Ministro degli Interni Taviani nell'ampio dibattito svoltosi alla Camera. Tuttavia un'ulteriore fatto comprova che questi atti di violenza e di teppismo e di aggressione psicologica contro la UIL sono stati montati a freddo dai comunisti. Infatti basta pensare che proprio a sciopero proclamato, la FIOM firmava un accordo con il Tecnomasio Brown Boveri che esentava questa azienda dallo sciopero dei metalmeccanici per avere la prova provata della premeditazione dell'aggressione alla UIL. L'accordo in questione, raggiunto non tramite il sindacato ma la commissione interna a maggioranza FIOM, è in sostanza la versione opposta dell'accordo FIAT ma con alcune varianti di forma e di sostanza. Di forma in quanto l'accordo, come abbiamo detto è stato raggiunto con la commissione interna comunista. Di sostanza in quanto esso è assai lontano dai risultati raggiunti con l'accordo stipulato dalla UIL alla FIAT.

La verità quindi è una sola alla Brown Boveri i comunisti possono sospendere lo sciopero perchè hanno firmato un pessimo accordo, alla FIAT la UIL non può sospendere lo sciopero perchè l'accordo firmato non reca la firma dei comunisti.

ALLA OLIVETTI

Come i gamberi

La FIOM e la CISL avevano chiesto, nel corso della campagna elettorale, l'una 20 mila lire e 10 lire di aumento all'ora, l'altra un premio legato al fatturato.

In seguito si sono accordate tra loro ed hanno improvvisamente scoperto che la «produttività» è la formula ideale per i lavoratori Olivetti.

Dopo aver fatto perdere ore di lavoro per questa formula si sono accorte che qualcosa non funzionava ed hanno chiesto che il premio legato alla «produttività» venisse introdotto «come esperimento per la durata di un anno»!

Da ultimo la FIOM e la CISL hanno addirittura rinunciato, di fatto, alla «produttività» proponendo alla Direzione l'erogazione di una cifra fissa (L. 75.000) e la istituzione di una Commissione incaricata di studiare il problema della formula!

Infine hanno capitolato sulle 10.800 lire.

LA GAZZARRA CONTRO LA SEDE DELLA UIL

Una calda giornata di luglio

E' trascorsa ormai una settimana da quando la calma è tornata in Piazza Statuto e noi abbiamo volutamente fatto passare alcuni giorni, prima di procedere ad una cronaca semplice, ma fedele di quelli che furono i tragici fatti di quelle tristi giornate e della gazzarra inscenata contro la sede della UIL.

Oggi, con animo più sereno e con maggiore tranquillità, possiamo riandare con la mente ai giorni passati e ricordare quella che giustamente, noi della UIL, definiamo «Una calda giornata di Luglio».

Già dalle prime ore del mattino del 7 Luglio si ebbe la netta impressione che qualcosa avrebbe turbato il corso della giornata. Non si usò fatica ad accorgersi che la città si era svegliata in un clima di violenza ed intimidazione. A pretesto si profittò di uno sciopero per creare il caos ed il disordine.

Il giorno 6 luglio fu una giornata sfibrante e piena di intensa attività.

I dirigenti sindacali della UIL ed i Membri di Commissione Interna Fiat avevano illustrato ampiamente ai lavoratori il «protocollo d'intesa» firmato dalla UIL e dalla Direzione Fiat. Un accordo in anticipo sul contratto nazionale di lavoro che portava sensibili miglioramenti ai lavoratori della Fiat e che con la sua esecuzione aveva permesso di rompere il fronte confindustriale e gettato le premesse per una schiarita nella lotta dei metallurgici italiani.

Nessuno della UIL ebbe dei dubbi. L'accordo era ottimo sotto tutti gli aspetti, sia normativi che retributivi ed i benefici che i lavoratori Fiat avrebbero acquisito a seguito di quell'accordo sarebbero stati grandissimi.

Così trascorse il venerdì 6. Così lo trascorremmo noi, Membri di Commissione Interna, attivisti ed iscritti alla UIL. Lo trascorremmo vicino ai nostri compagni di lavoro ai quali spiegammo l'accordo ed i benefici che da esso derivavano.

I consensi furono molti e ciò confortò il nostro operato.

A seguito dell'accordo, la UIL nazionale aveva dato mandato alla segreteria provinciale dei metalmeccanici di esentare dalle agitazioni previste per i giorni 7-8-9 Luglio il complesso Fiat, ed è per ciò che il giorno 7 Luglio ci trovò tutti pronti a presentarci, coscienti delle nostre responsabilità, ai nostri posti di lavoro.

Così ci trovò l'alba del 7 Luglio: per le strade, davanti ai cancelli delle entrate Fiat, si potevano notare numerose macchine targate Milano, Brescia, Aosta, ecc... con sopra grandi cartelli invitanti i lavoratori della Fiat allo sciopero. Gli speakers facevano risuonare dagli altoparlanti parole di tradimento; gridavano alla menzogna; invitavano alla violenza.

Era evidente che la FIOM e la CISL avevano avuto bisogno di rinforzi da altre città per poter far riuscire pienamente il violento «picchettaggio» che permise la riuscita quasi totale dello sciopero.

Tra lo sferragliare dei trams, i fischi e le urla oscene, si udivano sempre più distinti.

Davanti ad ogni cancello delle sezioni Fiat gruppi di scalmanati, con atteggiamenti minacciosi, imprecavano contro coloro che volevano difendere il diritto al lavoro.

In seguito l'atmosfera si fece più tesa. Le urla ed i fischi furono sostituiti con le percosse ed il lancio di pietre.

Lo «sciopero senza libertà» stava facendo le sue vittime. Anche i più coraggiosi si fermavano ansiosi davanti ai cancelli di entrata chiedendo ai loro compagni: «Con quale diritto ci impediscono di andare al lavoro?».

Qualcuno osò fare troppe domande e fu messo a tacere da un sonoro ceffone impartitogli da qualche giovincello dall'accento genovese che lasciava chiaramente trasparire la sua appartenenza ai «camalli» del porto Ligure.

Pochi ebbero il coraggio di sfidare le percosse per recarsi al lavoro e molti furono quelli che non osarono protestare contro queste forme di intimidazione e di violenza.

Ma ci fu anche chi non si curò delle minacce e degli insulti perchè, sicuro di essere nel giusto, entrò nello stabilimento mentre alle sue spalle cadeva una pioggia di insulti, di pane raffermo, di pomodori e persino di sputi.

Quelli che non ebbero paura e tra questi vi furono tutti i Membri di Commissione Interna della UIL e molti attivisti, sfidando le percosse [illegible] al lavoro, vollero così dimostrare alla teppaglia organizzata che le intimidazioni e la violenza non avevano alcun effetto su chi agiva secondo coscienza.

Ed in questa indegna gazzarra gli uomini della UIL furono i più colpiti ed a noi non furono risparmiati insulti, sputi e percosse.

Entrati che fummo negli stabilimenti, vi trovammo colleghi e colleghe piene di paura e di ansia. Ognuno ci dimostrò la propria solidarietà e tutti furono concordi nel deprecare gli atti di violenza ed in particolar modo le donne ancora furiose per essersi sentite apostrofare con nomi forse più degni di bordelli da quattro soldi.

Anche l'uscita non fu facile. Ora che avevamo dimostrato di non aver paura e di essere entrati al lavoro, nonostante tutto, a testa alta, la teppaglia ci si scagliò addosso con maggiore violenza.

Si rovesciarono le macchine, si strapparono gli abiti di dosso alle donne, si sputò in faccia ai Membri di Commissione Interna e si diedero calci e pugni a volontà, dimostrando così una prova di inciviltà e di vandalismo.

Questo non fu che il brutale inizio di quella che poi doveva diventare una giornata violenta.

Qualche amico, gli amici di sempre, ci aveva avvisato di aver letto su un invito diramato da un gruppo di ispirazione comunista, una frase che suonava in questi termini: «Caro compagno ... alle ore 6 del 7 Luglio trovati davanti ai cancelli della Fiat per il "picchettaggio". Alle ore 10 in Piazza Statuto, davanti alla sede della UIL per dare una massiccia lezione ai "traditori dei lavoratori"».

Lo scopo era più che evidente. La macchina della violenza era in moto. Il partito comunista non aveva lesinato spese di organizzazione perchè tutto riuscisse secondo precisi piani prestabiliti. Del resto ci si rese presto conto che qualcuno muoveva le fila dei gruppi di teppisti che agivano dietro precise disposizioni come se fossero stati ben addestrati a quel tipo di dimostrazione.

Gli ampi giardini di Piazza Statuto si andavano man mano riempiendo di gente. Gruppi isolati di giovani vestiti da una strana divisa fatta di bluejean e magliette affluivano sempre più numerosi.

Il «via» fu preciso e l'ora preventivamente ordinata. Alle ore 15, non un minuto prima, nè un minuto dopo, la gazzarra ebbe inizio.

Contro le finestre della UIL cominciarono a cadere [illegible] mentre dal basso si levavano al nostro indirizzo grida di: «traditori, morti di fame, venduti, ecc. ...».

Qualcuno di noi stupito e sorpreso da tanto clamore, si affacciò alla finestra accolto da una bordata di fischi e di improperi.

Qualcun'altro ci chiedeva con ansia: «Ma perchè ce l'hanno con noi? Perchè ci insultano?».

Un vecchio socialista della UIL, ponendomi una mano sulla spalla, quasi a darmi coraggio, mi disse: «... sembra quasi di essere tornati al '21 o quando le accozzaglie fasciste bruciavano le camere del lavoro e picchiavano i sindacalisti».

In quel vecchio, che aveva speso tanti e tanti anni per lottare contro la violenza e per ottenere una giusta democrazia, vidi dagli occhi rugosi degli anni scendere una lacrima e bagnargli il viso.

Fu difficile chiederci il perchè di tutto quello. L'unico nostro errore era stato quello di avere ottenuto per i lavoratori Fiat, e forse successivamente per tutti i metallurgici italiani quello che, nè la FIOM-CGIL e la CISL-FIM avrebbero mai potuto ottenere con la loro politica demagogica.

La gazzarra si fece più intensa ed a un certo momento le forze dell'ordine intervennero cercando di disperdere i teppisti che ormai avevano accerchiato il palazzo dove ha sede la UIL. Oggi da parte di qualcuno, che non è difficile identificare in coloro che manovrarono tutta l'azione, si cercò persino di gettare discredito sui tutori dell'ordine che noi vedemmo duramente impegnati in una lotta senza quartiere, in una lotta che, preventivamente ordinata, costringeva la polizia in una zona di operazioni a vasto raggio.

Qualcuno dei nostri attivisti, ignaro di ciò che stava accadendo, si avvicinò alla nostra sede, venne riconosciuto, percosso e dileggiato, mentre noi dalle finestre assistevamo impotenti contro quella teppaglia che stava dando un'ulteriore prova di indegnità.

Ma quello che più ci stupì, a noi che braccati come ladri, assistevamo a quelle manifestazione violenta, fu che coloro che avrebbero dovuto aver più buon senso degli altri e cioè i dirigenti della FIOM e della CISL, non fecero certamente un'efficace opera di persuasione alla calma, ma anzi da comizianti improvvisati dalle due organizzazioni, partirono roventi frasi d'occasione e di facile effetto che ebbero il potere di scaldare vieppiù l'animo della teppaglia ormai lanciata.

L'opera di portare gli esagitati davanti alla camera del lavoro non si rivelò che un bluf perchè ci accorgemmo che per ognuno che si allontanava dalla piazza altri dieci venivano come se le forze si dessero il cambio per imporre alla lotta maggiore vigore.

Era ormai evidente che davanti alla sede della UIL vi era una ben congegnata operazione di teppisti, organizzata da qualcuno che aveva il preciso scopo di trasformare il tutto in una mossa squisitamente politica.

La tenacia degli attacchi, gli atti di vandalismo compiuti da giovani che con le loro magliette a righe sembravano tanti soldati di un esercito mercenario, prezzolato con pochi soldi per creare il caos stava a dimostrare che tutto era ben organizzato e fin dai più piccoli dettagli.

Qualcuno che ci morse dentro le finestre ci gridò a voce spiegata «fascisti traditori ecc.» e fu a stessa persona che poi fu vista distintamente da molti distribuire manifesti del Movimento Sociale e che fu notata per l'originale anello che gli ornava il dito, ed anche le cose sopra si leggo[illegible]

delle tristemente note «brigate nere».

Questa fu la dimostrazione degli «iscritti alla UIL che volevano protestare contro i propri dirigenti»?

Alle 19 circa, quando la lotta non accennava a cessare, fu deciso da parte dei nostri responsabili che sarebbe stato opportuno uscire dalla UIL anche perchè [illegible] doveroso garantire l'incolumità delle quattro donne (impiegate del Sindacato) che erano rimaste chiuse con noi nella sede.

Uscimmo ad uno ad uno dalla porta principale e nessuno di noi si vestì da poliziotto per mascherarsi e tantomeno nessuno di noi accettò di salire sui cellulari come prostitute o delinquenti comuni.

Uscimmo dalla nostra sede coscienti che se ci avessero riconosciuti nessuno ci avrebbe potuto evitare di essere malmenati perchè noi avevamo una sola colpa: quella di essere della U.I.L., non importava se tra noi vi fosse, tra gli altri, un tranviere, un funzionario dei chimici, uno della U.I.L.-terra delle impiegate e quindi delle lavoratrici, che nulla avevano da spartire nè col presunto tradimento nè con i metalmeccanici della U.I.L. che alla Fiat avevano «tradito» i lavoratori.

Così termina la «calda giornata del 7 luglio». Un giorno che noi tutti desideriamo dimenticare al più presto possibile perchè esso è indegno di una città come Torino che è culla di nobile tradizione di lavoratori, onesti e capaci.

I commenti su quanto è accaduto li ha già tratti la cittadinanza, li hanno già formulati i lavoratori di buon senso, li ha duramente messi in rilievo la stampa italiana.

Da Torino alla Sicilia è stato unanime lo sdegno di tutti coloro che hanno combattuto per la democrazia, per la libertà e per la giustizia sociale. E unanime è stato lo sdegno dei parlamentari che con chiare parole hanno indicato precise responsabilità.

Ma ancora oggi ci sono delle domande che non hanno ottenuto una chiara risposta. Sono queste le domande che ci sentiamo rivolgere di continuo nelle fabbriche, negli uffici, per le strade: «Chi sono i teppisti di Piazza Statuto? Da dove sono venuti? Chi li ha pagati? A quali partiti appartengono?» e tante altre ancora.

La Magistratura si sta già occupando di loro e le prime condanne esemplari sono venute a bollare duramente coloro i quali fecero del loro credo la violenza.

Che le dimostrazioni non furono volontarie ma ben organizzate, e in particolar modo organizzate con un preciso scopo politico, lo dimostra il fatto che quasi tutti i fermati dalla polizia non possedevano documenti di identificazione come se avessero obbedito ad un preciso ordine. Lo dimostra che nelle tasche di molti sono state trovate banconote nuove con la serie progressiva. Lo dimostra il fatto che [illegible] a molti giovani sono state trovate armi di vario tipo non escluse quelle da fuoco.

Oggi gli arrestati per i tumulti contro la UIL dichiarano nei tribunali che «erano là per caso». Tutti hanno la stessa linea di difesa come se questa fosse stata preventivamente loro impartita. Si arriva al punto di dire: «Avevo una pietra in mano ma solo per lanciarla contro i dimostranti perchè mi avevano fatto pena quei poveri agenti bersagliati da fitta sassaiola», oppure qualcun altro afferma a sua discolpa: «Andavo d'urgenza in farmacia ad acquistare delle medicine» ed erano muniti di prescrizioni mutualistiche scadute da varii mesi. C'è chi [illegible] le cose con un certo [illegible] davanti ai giudici di [illegible] difesa. «Ho baciato [illegible] mia fidanzata e per [illegible] nervi, mi sono but[illegible] mischia».

Questi sono quel[illegible] tentato per 3 gior[illegible] tare la sede della [illegible] sono gli autori [illegible] devono far riflett[illegible] loro che impotent[illegible] hanno assistito ag[illegible] inciviltà organizzat[illegible] comunista.

Ma soprattutto q[illegible] far riflettere i lav[illegible] chè, non dimentic[illegible] sui lavoratori che [illegible] di fare leva per get[illegible] di una grossa specula[illegible] litica ed in particola[illegible] ferire contro l'attuale [illegible] di centro-sinistra [illegible] già fin d'oggi se ga[illegible] migliore benessere [illegible] i lavoratori tutti.

Questa è la crona[illegible] «calda giornata d[illegible] Questa è la cronaca [illegible] così come sono stati [illegible] molti di noi.

Ci sia consentito [illegible] queste nostre note [illegible] un fraterno saluto a [illegible] loro che ci hanno [illegible] la loro solidarietà [illegible] ticolar modo vada [illegible] commosso abbraccio [illegible] quei lavoratori che ha[illegible] sto l'iscrizione ai [illegible] calo attestandoci [illegible] condizionata fiducia.

A chi vuole ancora [illegible] mai fatti trascorsi [illegible] ticolar modo sul[illegible] to della nostra orga[illegible] noi diciamo che [illegible] della nostra organizzazione [illegible] no state stracciate [illegible] da essere gettate [illegible] una mano. Come [illegible] anche dire a [illegible] che quelli della UIL [illegible] stati pagati da [illegible] tantomeno dalla Fiat [illegible] quando si tratta per [illegible] ciascun oltre è questione [illegible] di cifra è [illegible] di onestà e di dig[illegible] che i nostri avversa[illegible] potranno mai [illegible] tutto davanti le [illegible] che hanno [illegible] di Luglio davanti alla [illegible] la UIL in Piazza Stat[illegible] vanti al [illegible] che.

Raf Marzano

Responsabilità della FIM-CISL

Sono sempre stato uno dei più convinti assertori della necessità di andare d'accordo con la FIM-CISL, anche a costo di qualche sacrificio delle nostre manifestazioni, ho sempre sostenuto che i due sindacati italiani che fanno parte della stessa Internazionale dovessero procedere sulla stessa strada per dare sempre maggior forza al sindacalismo democratico.

I fatti di Torino del 7 luglio mi hanno fatto ricredere, non è possibile che uomini che sentono e operano democraticamente possano permettere fatti del genere.

Per la verità già da qualche tempo avevamo avvertito che qualche cosa stava cambiando in casa dei nostri «cugini»; lotte a spada tratta fra giovani ed anziani, sopravvento dei primi, rinnovato desiderio di combattere la U.I.L. anche a costo di collaborare con i comunisti della FIOM.

Presa questa strada le cose si sono sempre più aggravate, si è perso di vista il reale interesse dei lavoratori per far valere invece la propria volontà «baronale» che diventava dispotica perchè sostenuta incondizionatamente dagli uomini della FIOM, che ben felici di apparire dei trascinati godevano invece di aver trovato un inconscio alleato che li aiutava nei loro fini.

Come potevano, infatti, questi uomini pensare che avrebbero potuto aizzare impunemente i loro attivisti contro la U.I.L. senza preparare con ciò una buona pedana di lancio ai sempre pronti comunisti della FIOM?

E non ci vengano a dire che non l'hanno fatto, abbiamo tutti sentito con le nostre orecchie la preparazione iniziata già dalle prime ore di venerdì mattina, abbiamo visto con i nostri occhi i picchetti sotto la nostra sede e le macchine targate Milano e Brescia.

I risultati sono conosciuti, abbiamo letto le deplorazioni di quanto è avvenuto davanti alla sede della UIL e davanti alle fabbriche che i vari responsabili provinciali e nazionali hanno fatto, deplorazioni che ci hanno fatto sorridere: non si accende la miccia se non si vuole far scoppiare la bomba! Prima di fare certe azioni, bisogna valutarne le conseguenze specialmente quando si hanno certi compagni di strada.

I lavoratori hanno visto, udito e ne trarranno le conclusioni, siamo certi che la quasi totalità di essi desidera che la lotta sindacale e specialmente la concorrenza sindacale rimanga nell'ambito della legalità e della correttezza.

Correttezza che noi della U.I.L. abbiamo sempre osservato anche in quest'ultima occasione, i «cugini» della FIM-CISL sanno benissimo che erano stati avvertiti di quanto accadeva e anzi invitati a partecipare alle trattative.

Non hanno ritenuto opportuno di farlo, ognuno ha il diritto di agire secondo il proprio giudizio ma non ha il diritto di impedire agli altri di tenere diverso atteggiamento.

Ci vogliano scusare i colleghi della FIM-CISL ma desideriamo dir loro che proseguiremo per la nostra strada come abbiamo sempre fatto, che quanto è avvenuto a nostro giudizio è per noi positivo in quanto permette due constatazioni di fatto:

1) Che l'azione sindacale della FIOM è sempre collegata strettamente con gli obbiettivi politici del P.C.I. che questa volta ha dovuto mostrare la vera faccia con grave disappunto di tutti coloro che credevano in una lenta ma effettiva «democratizzazione» di questo partito.

2) Che la nostra impostazione sindacale è stata giustissima e i fatti verificatisi in questi ultimi giorni ci danno e daranno ancora di più ragione, senza contare che il riconoscimento ufficiale che la nostra Internazionale ha dato alla bontà della nostra politica contrattuale ci riempe di gioia per il legittimo orgoglio di aver ben operato nell'interesse dei lavoratori italiani, nello spirito sindacale indicato dall'Internazionale dei sindacati liberi.

Torino, 15 luglio 1962

Secondo Perone

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. [illegible]
Direttore responsabile
Gianni ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. [illegible]
Società Editrice SUBALPINA
[illegible] Dorna, 259 (int.) - Torino
Tel. [illegible]

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
TORINO
UNA COPIA L. 30

Anno XIII - N. 14 - 28 Luglio 1962
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 50 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. tutto L. 300 la riga - Economici L. 30 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino, via Manzoni, 1 (ang. p. Solferino) tel. [illegible]

Giorn. VII. 65

IL PUNTO SUGLI AVVENIMENTI NELL'AMBITO DEI QUALI È STATO STIPULATO L'ACCORDO ALLA FIAT

L'estate calda di Torino ripropone un discorso mai concluso

...quali possibilità avrebbe ...o un operaio che avesoluto seguire il consi... della UIL di recarsi al ...o la mattina di quel ...nte sabato, di entrare ...bbrica? Cento, duecen...rsone ammassate di... all'ingresso di uno ...mento nel quale la...o migliaia di operai, ...no agevolmente impe...ingresso a chicches... soprattutto quando essi ...guidati dal comanda...o della violenza e del...nidazione.

...ma di proporre ai no...ettori alcune conside...ni sul tema «fatti di ...o» chiediamo dunque ...edesimi di valutare, ...oscienza, la serietà, il ...e, e l'attendibilità, dei ...ttini della vittoria con ...ali la CGIL e la CISL, ...lleati fedeli delle gior... di luglio 1962 commen...no la cosiddetta «riu...totalitaria» dello sciopero alla FIAT. In effetti ...otalitario (o integrali... che è molto simile, come vocabolo e come ispirazione all'altro) non ci fu, in quei giorni nient'altro che l'atteggiamento psicolo... ed il comportamento della CGIL e della CISL. Due organizzazioni che da tempo avevano perduto l'autobus della popolarità nella più grande azienda del nostro Paese. L'una per la vuota, demagogica e controproducente politica sinda-

di CAMILLO BENEVENTO

cale svolta durante i lunghi anni nei quali aveva (inutilmente) detenuto la maggioranza assoluta tra i lavoratori della FIAT; l'altra a causa della pochezza di contenuto e del confusionismo che aveva caratterizzato, a sua volta, la gestione che l'aveva vista in maggioranza (relativa). E fu dalla crisi della CISL alla FIAT che ebbe inizio un periodo di rinnovato vigore sindacale nel corso del quale questa azienda raggiunse livelli salariali e normativi superiori a quelli di qualunque altra azienda del settore, in Italia.

Due organizzazioni sindacali come la CGIL e la CISL, così pervicacemente legate al potere, per ragioni teorico-ideologiche l'una, per vocazione e necessità organizzative l'altra, non possono, alla lunga ingoiare senza reazione il rospo di ...nfitte così sonanti come ...lelle subite, negli anni ... alla FIAT. La «re...ne» era nell'aria da ... era nell'aria nelle di...zioni, nei proponi..., nei comportamenti ...massimi dirigenti di ... due confederazioni, ...rino. Troppo scottati ...archi comunisti dal ... sprezzante discorso ...migliore» che aveva ...to Torino e la FIAT ...ormitorio della classe ...ia». Troppo punti sul ... giovani turchi di Do...attin, il polemico lea...lla DC (e della CISL) ..., il quale si sentiva ...abilmente contestare ...rso peso della CISL ... zona, e, (sopratutto) ...ombrante massiccia ...nza della UIL.

...sti i precedenti più ...a che l'antefatto. ...ariti i quali, veniamo ...unque.

L... sciopero generale proclamato dai metallurgici di tutte le organizzazioni sindacali era in piena fase di attuazione. Altre manifestazioni di sciopero erano state attuate in precedenza si sarebbe dovuto dar corso anche a questa, gli animi erano predisposti, le posizioni comuni Il fronte padronale che era sembrato compatto, aveva però già denunciato sintomi di debolezza in due riprese in occasione della posizione assunta dall'Intersind (associazione sindacale delle aziende a partecipazione statale) la quale aveva siglato con i sindacati un accordo di massima, e in occasione di alcune dichiarazioni fatte dal massimo esponente della FIAT dichiarazioni nelle quali si poteva constatare come esistesse un certo imbarazzo e disagio nelle file degli industriali. Precedentemente la possente manifestazione di sciopero attuata dai lavoratori della FIAT con la UIL alla testa della lotta, (perchè anche questo va detto la UIL prese la testa della lotta, come era suo dovere, portando allo sciopero massiccio la grande massa dei lavoratori, sino a quando la FIAT non capitolò), aveva ammonito che la «ora x» della spinta finale non era ormai lontana. Dunque, delle breccie cominciavano ad aprirsi, bisognava approfondirle, inserirsi in queste breccie, far cuneo, mettere in ginocchio il padronato giocando, ancora una volta, come sempre, sulle contraddizioni interne del mondo capitalista il quale, se formalmente, si presenta compatto contro le rivendicazioni operaie, sostanzialmente cova nel suo seno, i germi stessi del cedimento.

Un sindacato moderno permeato di significato e di contenuto classista (quel contenuto classista così ostico alla comprensione dei dirigenti della CISL con quali risultati si è visto) non poteva non tener conto di questi fattori, e sfruttarli con tempestività e senso di responsabilità Siglato l'accordo con l'Intersind, venivano di comune intesa escluse dallo sciopero le aziende di questo settore: e, poche ore prima che avesse inizio lo sciopero generale, anche la FIAT capitolava accettando i principi che sono alla base dell'accordo con l'Intersind e concedendo importanti acconti sul piano normativo e salariale

La UIL, sindacato di maggioranza alla FIAT, che aveva condotto, peraltro assieme anche alla CISL, le trattative per questo accordo, si dichiarò disposta a firmare, e, naturalmente, a sospendere lo sciopero negli stabilimenti FIAT. Sin qui il discorso è liscio, piano, addirittura lapalissiano. Non si sciopera, evidentemente, quando si conclude con il datore di lavoro l'accordo rivendicato. I termini del discorso, in questi casi, vertono dunque solo ed unicamente sul contenuto dell'accordo. Ed è su questo contenuto che una penosa, pesante e vergognosa cortina fumogena, è stata stesa dalla CGIL e dalla CISL. Perché, signori, siamo giunti a questo: che la CGIL e la CISL, malgrado l'accordo sostanzialmente ottimo, e malgrado la possibilità di inferire al padronato un colpo ben più duro dell'episodio contingente di sciopero, attraverso una rottura del fronte di classe che al padronato stesso scottava assai più di qualunque sconfitta, si sono rifiutate di accettare lo accordo in questione. La FIOM, perché esclusa dalla firma. La CISL perché... già, perché, la CISL?

Noi tentiamo una interpretazione, badate bene che diciamo «tentiamo» di questo atteggiamento della CISL diciamo che la smania integralista che porta assai spesso la CISL a voler essere la prima della classe, ha preso la mano ai dirigenti torinesi della CISL stessa. Aggiungiamo che la paura di accreditare, per l'ennesima volta, come trionfale, la gestione UIL, ha paralizzato la mano dei dirigenti torinesi della CISL E per completare aggiungiamo che una sorta di compiacimento malsano di vendetta contro una «situazione FIAT» sempre ingrata alla CISL, ha completato l'opera.

Dobbiamo aggiungere che nessun dubbio permane sulla ipotesi che ove la CGIL fosse stata invitata a firmare l'accordo, lo avrebbe firmato certamente. Ne fanno fede analoghi accordi (peraltro nettamente peggiori nel contenuto) stipulati dalla CGIL medesima in qualche altra azienda che si è comportata come la FIAT.

E veniamo al cosiddetto problema degli accordi separati. Che cosa sono gli accordi separati? Nessuno è in grado di dare una definizione a questa strana terminologia introdotta dai polemisti della CGIL. Accordo separato, per la CGIL è tutto quello che succede quando la CGIL non è d'accordo. Ma questo evidentemente può andar bene come «vade-mecum dell'attivista» nelle scuole di partito o nei corsi sindacali comunisti. Non può far testo invece nella realtà sindacale del nostro Paese. E' appena il caso di sottolineare che, esistendo in Italia una pluralità sindacale accade talvolta che le opinioni su determinati fatti sindacali non siano le stesse, tra le varie centrali nazionali. E allora, secondo la teoria di certi soloni del sindacalismo nostrano, in quei casi non c'è alternativa: o niente accordo, oppure... seguire la volontà dei comunisti.

Come vedete siamo arrivati al paradosso, e, col pa-

(Segue a pag 2)

Al processo per i fatti di Piazza Statuto

«La verità è che in Piazza Statuto, per fortuna di tutti e anche degli imputati, non c'è stata resistenza vera e propria. Invano cerchereste nei tumulti anche solo una traccia di eroismo: durante le cariche scappavano tutti. Quegli episodi furono anzi la tipica espressione della vigliaccheria della piazza».

* * *

«E' necessario limitare le pene per insegnare a questi scamiciati, a questi cialtroni, che di libertà ne abbiamo tanta da regalarla anche a loro». In tal modo potranno più facilmente convincersi che la loro strada era sbagliata.

* * *

«Coloro che hanno partecipato alle manifestazioni spinti da ideologie comuniste hanno profondamente sbagliato: non è questa la via che si deve seguire, ma quella della dialettica». (N.d.r. ...o della violenza?!!).

COMUNICATO FIAT N. 1682

Acconto sui futuri miglioramenti contrattuali

Applicazione nella FIAT dell'accordo UIL del 6 luglio 1962

La fermata degli Stabilimenti per le **ferie annuali** — come è noto — è stata fissata nel periodo **dal 6 al 25 agosto 1962 compresi.**

Il lavoro verrà ripreso **lunedì 27 agosto 1962.**

Gli impiegati e gli operai fruiranno delle ferie ad essi spettanti nel suddetto periodo: le giornate di ferie eccedenti il periodo stesso, che non possano essere godute in altro periodo, saranno sostituite — come previsto dal contratto di lavoro — dalla corrispondente indennità.

In deroga a quanto sopra potrà essere comandato al lavoro, in tutto il periodo di fermata od in parte di esso, il personale la cui presenza sia richiesta da necessità di manutenzione o di produzione: **esso fruirà delle ferie in altro periodo.** Si ricorda che, anche nel periodo di fermata delle officine, gli impiegati e gli operai comandati al lavoro dovranno bollare il cartoncino - orologio in entrata ed in uscita.

A SEGUITO DEL NUOVO ACCORDO 6 LUGLIO 1962:

a) nella giornata di **venerdì 27 corrente** verrà corrisposto agli operai — unitamente al normale acconto settimanale — **l'importo corrispondente alle ferie aggiuntive maturate** fino a tutto il 30 giugno 1962 (in ragione di 2 ore per ogni settimana a 48 ore) ai sensi della precedente regolamentaizone sostituita dal nuovo accordo;

b) nella giornata di **venerdì 3 agosto** verrà corrisposto il saldo delle competenze relative al periodo dal 1° al 19 luglio corrente GIA' COMPRENSIVO DEGLI AUMENTI SALARIALI STABILITI DALL'ACCORDO 6 LUGLIO 1962 CON DECORRENZA DAL 1° LUGLIO U.S.:

c) nella stessa giornata di **venerdì 3 agosto** verrà del pari corrisposto l'importo approssimativo dell'INDENNITA' DI FERIE 1962 CALCOLATA SECONDO LE NUOVE MISURE STABILITE CON L'ACCORDO 6 LUGLIO 1962. Il saldo relativo verrà conteggiato nella liquidazione del mese di agosto unitamente al saldo della retribuzione dei giorni dal 20 al 31 luglio e delle giornate di presenza di agosto.

In dettaglio, i pagamenti agli **operai** verranno effettuati come segue:

Venerdì 27 luglio 1962:

— acconto normale per le presenze al lavoro nella settimana 16-22 luglio;

— acconto assegni familiari per il mese di luglio;

— ferie aggiuntive maturate fino al 30 giugno 1962.

Tale pagamento verrà effettuato in un'unica busta contro ritiro del tagliando paga «settimana 16-22 luglio».

Venerdì 3 agosto 1962:

— acconto normale per le presenze al lavoro nella settimana 23-29 luglio;

— acconto speciale approssimativamente commisurato all'indennità ferie 1962;

— saldo liquidazione di luglio (per i giorni dal 1° al 19 luglio).

Tale pagamento verrà effettuato in un'unica busta contro ritiro del tagliando paga «saldo liquidazione luglio» e del tagliando paga «settimana 23-29 luglio».

Venerdì 31 agosto 1962:

— acconto normale per le presenze al lavoro nella settimana 30 luglio - 5 agosto 1962;

— acconti relativi alle presenze dei comandati al lavoro nel periodo 6-26 agosto 1962;

— acconto assegni familiari per il mese di agosto.

Tale pagamento verrà effettuato in un'unica busta contro ritiro del tagliando paga «settimana 30 luglio - 5 agosto 1962».

* * *

Per gli **impiegati** avranno luogo i normali pagamenti mensili alle consuete scadenze del 31 luglio e del 31 agosto p. v., CON GLI AUMENTI STABILITI DALL'ACCORDO 6 LUGLIO 1962.

Torino, 23 luglio 1962:

La Direzione
GARINO

"L'Unità„ e lo sciopero dei tipografi

La rottura delle trattative tra editori e tipografi — dopo che quest'ultimi avevano dato un'ennesima prova di buona volontà di riprendere gli incontri — ha costretto i giornali a non uscire il 22 luglio scorso. Come per gli scioperi precedenti, la nostra redazione esprime la più completa solidarietà ai lavoratori in lotta per conseguire le loro giuste rivendicazioni. Nessuno meglio di noi conosce la ragionevolezza delle richieste dei tipografi e soprattutto la natura del lavoro davvero massacrante che essi compiono per far sì che la pubblica opinione possa essere quotidianamente informata.

Animati da questo spirito quindi, abbiamo letto un passo apparso sull'Unità in cui si afferma: «Per domani è stata convocata un'assemblea degli editori dei quotidiani: la casa editrice dell'Unità sosterrà in questa sede, la necessità di concludere rapidamente le trattative, soddisfacendo le richieste dei lavoratori nel quadro di una visione complessiva dei problemi della stampa quotidiana».

Abbiamo riportato integralmente il passo perchè da esso appare con evidenza come la casa editrice dell'Unità auspica dall'altra parte — da quella dei datori di lavoro — il «soddisfacimento delle richieste nel quadro di una visione complessiva...». A ben guardare, il linguaggio tradizionalmente usato dai datori di lavoro non è diverso.

Invece di «auspicare» e di «valutare nel quadro la casa editrice dell'Unità — che è proprietaria di due tra i più grossi stabilimenti tipografici del nostro Paese, uno dei quali la GATE — avrebbe fatto meglio ad accogliere quelle richieste che sono state avanzate dai tipografi. In questo modo la casa editrice de l'Unità avrebbe dimostrato agli editori che i tipografi hanno ragione e che essa non ha intenzione di schierarsi dalla parte dei padroni che non vogliono mollare. Ma la verità è un'altra. Sembra, invece, dal corsivo de l'Unità, che i comunisti della GATE siano solidali con gli editori, mentre nello stesso tempo vorrebbero dare a intendere ai tipografi di essere dalla loro parte.

Per porre fine a questo angoscioso dualismo basterebbe solo però che gli editori comunisti si dichiarassero disposti a firmare un «accordo separato» come per esempio è avvenuto alla FIAT. E questo anche perchè le richieste dei tipografi, come si può constatare, sono assai lontane da quanto è stato strappato a Torino. O forse i comunisti sono per la «classe operaia» soltanto quando non si tocca la loro proprietà privata?

COMUNICATO DELL'INAM

L'assorbimento delle Mutue Aziendali

Il Consiglio d'amministrazione dell'I.N.A.M., a seguito di approfondito esame da parte di apposita commissione consiliare, ha approvato una delibera per la sistemazione giuridica delle mutue aziendali in conformità della legge, delle decisioni della Corte di cassazione e delle conseguenti istruzioni ministeriali.

La delibera prevede la conservazione di una gestione a livello aziendale attraverso la costituzione, con accordi sindacali, di nuovi organismi sostitutivi degli attuali

Il Consiglio ha mandato al presidente dell'Istituto, affiancato dalla predetta commissione, di disporre la applicazione della delibera.

La presidenza esaminerà, insieme alla commissione consiliare dopo le ferie estive, le norme di pratica attuazione

* * *

Ecco il testo della succitata delibera approvata a grandissima maggioranza:

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Visto l'art. 32 della L. 11 gennaio 1943, n. 138 concernente la fusione nell'INAM delle Casse Aziendali e degli Enti gestori dell'assicurazione di malattia ed il R. D. 8 maggio 1943 n. 400, che ha stabilito, quale data della fusione, il 1° giugno 1943;

Tenuto presente che la Corte Suprema di Cassazione a Sezioni Unite, con le sentenze 26-6-1959 n. 2026 e 27-10-1959, ha ribadito che:

— la fusione degli Enti e Casse indicati dall'art. 32 della L. 138 deve intendersi attuata, per volontà imperativa della legge, dal 1° giugno 1943;

— per effetto della fusione medesima, gli Enti e le Casse Aziendali, dalla data della fusione, hanno cessato di essere soggetti autonomi di rapporti giuridici e l'INAM è succeduto ad essi in universum ius;

Considerato che tale indirizzo ha riscontro in una costante giurisprudenza del Consiglio di Stato;

Viste le direttive impartite dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, con nota n. 42/41427 del 12 novembre 1960, riguardanti le Casse Aziendali non di categoria,

delibera

1) salvo quanto previsto ai successivi punti 3) e 4) della presente delibera, l'Istituto ha facoltà di provvedere all'erogazione delle prestazioni assistenziali di cui alle vigenti leggi, tramite Mutue Aziendali agenti nell'ambito della mutualità volontaria, che presentino i seguenti requisiti:

a) siano costituite con accordo fra le Organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, in sostituzione delle Casse Mutue considerate in premessa, funzionanti alla data della presente delibera;

b) offrano dirette o indirette garanzie economiche per la assunzione della regolare gestione dei servizi;

c) assicurino più favorevoli prestazioni rispetto a quelle previste dall'assicurazione generale obbligatoria di malattia;

d) prevedano l'inclusione, nei propri organi di amministrazione, di un rappresentante dell'INAM;

2) il corrispettivo dovuto per l'espletamento dei servizi assistenziali sarà determinato mediante apposita convenzione da stipularsi tra le rappresentanze degli organismi di cui al punto precedente e la Sede centrale dell'Istituto. Per la determinazione del corrispettivo sarà tenuto conto dei costi assistenziali sostenuti dall'Ente, di quelli della Sede Provinciale competente per territorio, nonchè dell'attività di collaborazione svolta dagli Enti stessi nell'interesse dei lavoratori e dell'INAM. Gli importi relativi potranno essere corrisposti, su autorizzazione dell'Istituto, dall'Azienda alla costituita Mutua volontaria, con conguaglio sui contributi di legge:

3) le Aziende, presso le quali risultino operanti gli organismi di malattia indicati nella parte motiva della presente, dovranno trasmettere all'Istituto gli elenchi dei dipendenti lavoratori e versare i relativi contributi di legge alle Sedi Provinciali dell'INAM territorialmente competenti, le quali provvederanno — salvo quanto disposto nei punti precedenti — all'erogazione delle prestazioni assistenziali;

4) l'Istituto provvederà, nei confronti delle Mutue Aziendali che cessano da ogni attività nel campo dell'assistenza di malattia, ad effettuare — secondo le norme di legge vigenti — le operazioni relative al trapasso delle gestioni.

Le norme, i termini e le modalità per il passaggio delle gestioni delle Mutue Aziendali, cui subentrano organismi affidatari di servizi assistenziali dell'INAM, saranno regolati nelle convenzioni previste al precedente punto 2):

5) il Presidente dell'Istituto è incaricato di dare esecuzione alla presente deliberazione, stabilendo la decorrenza degli adempimenti previsti al punto 2) per ciascun organismo, avuto riguardo alle singole situazioni.

* * *

Perchè ci avversano

La presenza della UIL nelle fabbriche aumenta in relazione al grado di sviluppo della società italiana: questo dimostra come l'UIL sia in effetti il più moderno e spontaneo prodotto del movimento operaio del nostro Paese

La spiegazione di gran parte dei motivi che hanno dato origine alla insensata campagna di provocazione e di calunnie scatenata in queste settimane dalla CGIL e dalla CISL, contro la UIL ha una sua intima ragion d'essere. Si badi bene: non è tanto della «bagarre» di Torino che intendiamo parlare, perchè quei fatti incresciosi sono stati già abbondantemente condannati dall'opinione pubblica e dalla coscienza comune. In fondo essi furono la conseguenza di tutta una campagna di denigrazione svolta contro la nostra organizzazione da chi assisteva, impotente, al proprio rapido declino nelle fabbriche.

E' appunto a quella insistente, petulante e scervellata azione polemica contro la UIL che noi intendiamo riferirci. La nostra organizzazione si dimostra ogni giorno di più come il sindacato realmente capace di interpretare le esigenze dell'epoca e della situazione del nostro Paese. Per questo contro di noi sale la marea della polemica altrui. Dei comunisti, preoccupati di rimanere isolati a seguito della grande svolta sociale della quale il nostro Paese sembra ormai essere stabilmente avviato, svolta sociale che taglia l'erba sotto le basi del malcontento che alimenta la protesta comunista; e dei democristiani di parte integralista, frazione questa alla quale la CISL sembra appartenere nella sua maggioranza, i quali restano fortemente scossi dalla ipotesi, sino a qualche anno or sono per loro inconcepibile, che «qualche cosa», in Italia, nel campo democratico e non comunista, possa sfuggire al loro monopolio di potere.

In questo «spazio» sindacale così irto di polemiche e di avversità la UIL sembra acquistare vitalità proprio dalla altrui resistenza.

E' molto difficile per coloro che vogliono contrastare il cammino ascensionale dell'Unione Italiana del Lavoro trovare argomenti ed assumere comportamenti adeguati allo scopo. Così le polemiche si spuntano dinanzi al responso massiccio dei lavoratori.

Non è comunque sano nè utile nè producente per il movimento operaio del nostro Paese questo perpetuarsi di lotte intestine nel suo seno. Coloro che per ostacolare la espansione di una organizzazione sindacale ricorrano ai sistemi estremi della denigrazione e del frazionismo portano sulla coscienza la responsabilità di ritardare, a tutto vantaggio dei padroni, la marcia del progresso sociale della classe lavorativa.

Questa è la realtà dei fatti, contro la quale è inutile gettare cortine fumogene. E, per convincersene scorriamo insieme dati e cifre di questa realtà. Con la considerazione finale che, se i lavoratori affluiscono in misura crescente nelle file della UIL, questo processo non subirà certo inversioni di tendenza dai rabbiosi attacchi dei concorrenti o degli avversari della nostra organizzazione. Ma anzi da quegli attacchi uscirà più vitale e più spedito.

La vertenza dei pubblici dipendenti

Dichiarazioni di Viglianesi sulla portata dell'accordo

Interrogato dai giornalisti, a proposito dell'accordo raggiunto tra sindacati e Governo, a proposito della vertenza dei pubblici dipendenti, il Segretario Generale della UIL Italo Viglianesi ha reso le seguenti dichiarazioni:

«La UIL è soddisfatta dell'accordo di massima raggiunto per i pubblici dipendenti, accordo che costituisce, nell'attuale situazione, il miglior risultato che ci si poteva attendere L'accordo prevede la corresponsione di un premio "una tantum" per i dipendenti delle amministrazioni autonome (ferrovieri, postelegrafonici e monopoli) che sana una certa situazione di disagio nella quale queste categorie si erano venute a trovare, in questi ultimi tempi, nei confronti delle altre E' assicurato poi un aumento dell'8 per cento a partire dal 1° gennaio 1963 per tutte le categorie, in attesa di una sistemazione delle carriere e degli stipendi in rapporto alla riforma burocratica per la quale è in costituzione una apposita commissione Con questo accordo il governo di centro-sinistra ha dimostrato ancora una volta la sua sensibilità per i problemi dei lavoratori».

Lettera al Direttore

L'incivile aggressione

Caro Direttore,

Dopo la condanna espressa dal nostro Parlamento su i noti fatti di Torino e le chiare e inequivocabili parole sulla diretta responsabilità comunista di questi incidenti pronunciate serenamente e pacatamente dal Ministro dell'interno On Taviani che non ammettono appelli di sorta, può sembrare che tutto sia stato detto attorno alla incivile e ottusa aggressione di Piazza Statuto Invece non è così anche se questi fatti sono serviti a chiarire alla coscienza popolare concetti come quelli dell'autonomia e della unità d'azione sindacale che non vanno intese in modo schematico ma in modo rispondente al vivere democratico e alla realtà esistente nell'ambito sindacale

Il significato della dichiarazione sottoscritta davanti al Ministro La Malfa non è sfuggito a nessuno infatti tutti gli altri sindacati, hanno dovuto riconoscere che l'autonomia del sindacato si manifesta nella libera valutazione e possibilità di poter sottoscrivere o meno accordi e che l'unità d'azione non è un fatto meccanico o automatico ma nasce prima di tutto dal rispetto degli altrui diritti e poi dalla franca discussione delle rispettive posizioni.

Ma se queste sono cose importanti, il discorso che ci preme fare in questa sede è un altro Si tratta di una riflessione dettata dall'aggressione comunista che tutti, anche gli stessi comunisti della CGIL, dinanzi alla piega presa dagli avvenimenti, hanno dovuto, sconfessare almeno ufficialmente

Cannibalismo sindacale

A nostra memoria e crediamo sul piano storico del movimento sindacale del nostro come di altri paesi non si era mai verificato un fatto del genere E ci vorrei dare atto che — caro Direttore — la memoria della storia è assai più ampia di quella di qualsiasi individuo o gruppo di individui

Le sedi dei sindacati, è vero, hanno conosciuto nel loro lungo e travagliato corso numerose aggressioni come per esempio quella dei fascisti, ma mai, si era verificato che un sindacato portasse le sue violenze nella casa di un altro sindacato Infatti, quando il movimento fascista si esercitava a sistematicamente distruggere le sedi dei liberi sindacati esso lo ha sempre fatto attraverso quegli strumenti di «occhiuta rapina» che erano le squadre d'azione Ma mai, per esempio, ci risulta che il movimento sindacale fascista, che pure affondava le sue radici nella tradizione di violenze del sindacalismo soreliano, è stato direttamente responsabile di aggressione ai danni di un altro sindacato

Nel caso di Torino invece ciò è avvenuto e questo, al di là di ogni altra considerazione, ci sembra l'aspetto più grave che suggeriscono queste violenze Per fortuna la situazione politica oggi non è [illegible] del 1922 e nonostante i telegrammi tipo bollettino di guerra dell'On Togliatti, certi esperimenti non sono più ripetibili e la volontà di vivere civilmente e democraticamente possiamo coglierla dalle parole di un bigliettaio del tram e [illegible] sindacalista che ci [illegible] che se la UIL [illegible] torto ma il contenuto dell'accordo smentisce questa ipotesi, essa automaticamente sarebbe passata dalla parte della ragione per come gli altri sindacati si sono comportati. La «guerra civile tra sindacati» è solo un lusso gradito dai padroni e una festa per tappisti che i lavoratori non intendono assolutamente avallare».

[illegible]

Sulle trattative per il rinnovo del Contratto Nazionale dei Metalmeccanici

L'esame condotto sulla situazione in atto per il rinnovo del Contratto Nazionale dei Metalmeccanici ha posto in evidenza il contributo dato dagli accordi raggiunti con le aziende a partecipazione statale e con la FIAT sul piano del riconoscimento del sindacato come agente contrattuale anche ai livelli di settore e di aziende

Nei giorni 23 e 24 si sono tenute a Torino assemblee di attivisti, di membri di C.I. e degli organi responsabili del locale sindacato dei metalmeccanici alle quali hanno partecipato il Segretario Raffaele Vanni per la Confederazione ed il Segretario Bruno Corti per la Federazione dei Metalmeccanici.

L'esame condotto sulla situazione in atto per il rinnovo del Contratto Nazionale dei Metalmeccanici ha posto in evidenza il contributo dato dagli accordi raggiunti con le aziende a partecipazione statale e con la FIAT sul piano del riconoscimento del sindacato come agente contrattuale anche ai livelli di settore e di azienda

La resistenza finora opposta dalla Confindustria per l'accoglimento di questa fondamentale rivendicazione dei lavoratori pone al movimento operaio l'inderogabile necessità di operare l'approfondimento delle contraddittorie posizioni del padronato. D'altra parte gli accordi raggiunti con l'Intersind e la più grande azienda privata dimostrano che la resistenza della Confindustria non trova spiegazione sul piano sindacale.

In particolare le assemblee dei lavoratori, i rappresentanti della Confederazione e della Federazione dei Metalmeccanici, hanno sottolineato che lo accordo FIAT — oltre a costituire un valido precedente che rafforza le posizioni della categoria dei metalmeccanici, rompendo contemporaneamente il fronte padronale — rappresenta una fondamentale svolta sindacale.

Infatti, il riconosciuto diritto del sindacato alla contrattazione a livello aziendale elimina ogni precedente impostazione di tipo paternalistico e aziendalistico e, contemporaneamente stabilisce le premesse per nuovi rapporti nell'azienda, non solo riguardo alla contrattazione, ma anche per una nuova dinamica rispetto alla presenza di tutte le Organizzazioni alla contrattazione medesima. Tale aspetto di fondo, che è nella linea della UIL, è stato strumentalmente ignorato dalle altre Organizzazioni.

A conclusione dell'ampia consultazione i lavoratori hanno espresso la loro fiducia nell'azione svolta dagli organi della UIL e hanno dato mandato ai medesimi di riaffermare, nella riunione di domani presso il Ministero del Lavoro, la irrinunciabilità delle impostazioni rivendicative avanzate dalla categoria che hanno finora provato un'insufficiente rispondenza nelle controproposte della Confindustria rimesse con apposito documento al Ministro del Lavoro.

Firmato dalla CGIL e dalla CISL l'accordo aziendale della "Clement,, di Milano

Ai critici del nostro accordo alla FIAT, sottoponiamo quello della Clement firmato da CISL e CGIL dopo 75 giorni di sciopero.

VERBALE DI SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1962

L'Ufficio Provinciale del Lavoro e della M. O. di Milano nella persona del suo Direttore Avv. Luigi Terzaghi, assistito dal Dr. Ugo De Francesco funzionario di detto Ufficio, sentite le parti interessate e raccolti gli elementi opportuni per porre le basi di una intesa al fini di risolvere la controversia, propone alle parti stesse di accordarsi, in sede aziendale sulle seguenti basi:

1) Ferma restando l'attuale misura del premio di produzione in atto presso l'azienda, lo stesso verrà corrisposto sulle ore retribuite per l'istituto delle ferie, delle festività, della gratifica natalizia e del riposo di conguaglio per la riduzione contrattuale dell'orario di lavoro;

2) In relazione a quanto precede a titolo di conguaglio verrà corrisposto «una tantum» la somma di L. 5 mila pro capite;

3) Le tariffe di cottimo in atto verranno aumentate per tutti i lavoratori dipendenti, lavoranti a cottimo, nella misura percentuale utile ad assicurare all'operaio qualificato — base rendimento 100 — un incremento mensile medio di L. 1.500 (millecinquecento);

4) Ai lavoratori che ne faranno richiesta, verrà concesso un prestito previsto nella misura massima di L. 30.000 (trentamila) che verrà restituito nella misura di L. 2.000 mensili;

5) L'accordo entrerà in vigore con la ripresa del lavoro che verrà effettuata, per scaglioni, a partire dal 16 luglio 1962, in relazione alle esigenze tecniche.

Le parti interessate si impegnano a concludere aziendalmente un accordo nei termini su specificati.

p. la Ditta Clement: f.to Alfredo Pitto.

p. l'Associazione Industriale Lombarda: f.to Avv. Luigi Tamburini.

p. le Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori: p. il SILG-CGIL: f.to Gerli Carlo; p. la CISL: f.to Quaglia Egidio.

p. la Commissione Interna e i Lavoratori: f.to Palmitessa Costantino, Maso Tullio, Rocchi Eraldo, Viscardi Renzo, Provetti Giovanni.

p. l'Ufficio Provinciale del Lavoro di Milano: f.to Avv. Luigi Terzaghi.

Vittoria degli statali e della democrazia

In questi giorni, si è conclusa la prima fase delle trattative per la vertenza dei pubblici dipendenti fra il governo e le organizzazioni confederali - U.I.L. - C.I.S.L. - C.G.I.L. E' stato raggiunto un accordo di massima che può così sintetizzarsi: a) La concessione «una tantum» (25.000 - 35.000 - 45.000 a seconda delle qualifiche) per i dipendenti delle amministrazioni autonome (ferrovieri, postelegrafonici, monopoli), il che chiude definitivamente una certa situazione determinatasi da tempo in queste categorie; b) «Una tantum» per i pensionati, nella misura di L. 30.000 per i titolari della pensione diretta e L. 20 000 per quelli dell'indiretta, c) Un miglioramento minimo mensile netto di L. 8 000 per tutti gli statali, postelegrafonici, ferrovieri a partire dal 1° gennaio 1963.

Tale aumento sarà graduabile in rapporto «all'obiettivo delle qualifiche funzionali»; d) Abolizione dal 1° luglio 1962 del limite di 50 mila lire di stipendio per la concessione dell'aumento mensile di L. 1 000 sugli assegni familiari, e) Il conglobamento statistico a partire dal 1° gennaio 1963 di tutte le voci continuative delle retribuzioni; f) La nomina immediata di una commissione, presieduta dal Ministero della Riforma per la Pubblica Amministrazione con la partecipazione dei rappresentanti delle Organizzazioni sindacali, per elaborare un piano di riforma della pubblica amministrazione, compreso naturalmente il riordinamento retributivo delle carriere del personale.

ministrazione, compreso naturalmente il riordinamento retributivo delle carriere del personale.

Il traguardo a cui si è pervenuto, dopo una lunga serie di riunioni presso il Ministero del Bilancio on. La Malfa, può ritenersi soddisfacente nei risultati immediati e ancora più in quelli acquisiti per un prossimo futuro.

E' da osservare, in via preliminare, che si è riusciti a svolgere in modo unitario una trattativa per tutti i pubblici dipendenti, ponendo, come principio di fondo, che la retribuzione è da calcolarsi in rapporto alle funzioni svolte cioè che a parità di qualità di lavoro è da corrispondersi un medesimo stipendio.

Si è così posto in atto il principio per eliminare quell'assurdo ed immorale mosaico di trattamento che ponevano gli statali, anche di una stessa amministrazione, in diverse situazioni retributive, con il risultato di tenere i lavoratori in un perenne stato di agitazione con evidente danno per il buon andamento dei servizi pubblici.

E poi si è rotto quell'egoismo antisociale dei settori che barattava per interessi meschini o contingenti una soluzione organica ed equa dei molti problemi della categoria.

Solo con l'unità concreta di tutti i pubblici dipendenti è possibile affrontare e risolvere i problemi fondamentali del trattamento economico e normativo del personale e dell'efficienza dei servizi pubblici.

Tali problemi non possono, però, essere considerati esclusi da quelli più ampi dello sviluppo economico e sociale del Paese e debbono altresì essere valutati in termini della nuova politica di programmazione perseguita dalle formazioni politiche e sindacali democratiche, fra le quali, non ultima la U.I.L.

Sono da spezzarsi posizioni di casta e di privilegio anche fra la burocrazia statale, ecco il perché certa bene individuata stampa di destra appoggia, in modo pacchiano, le posizioni di associazioni di dirigenti che ritengono, per una deformazione professionale e per una scarsa sensibilità degli sviluppi sociali del Paese, di essere non gli strumenti, ma la funzione pubblica.

Certe posizioni umane sono giustificabili nella parte media dei dirigenti poiché effettivamente esistono per essi, come per tutti gli altri statali un problema di equo trattamento economico, giuridico e morale, e per i quali le grandi confederazioni hanno detto chiaramente di volersi battere, non si giustificano però l'apitarsi dei grandi mandarini della burocrazia che, oggi, in un governo democratico, si sono svegliati estremamente rivoluzionari e scioperanti. Il che darebbe motivo di ritenere che l'obiettivo non è di sollevare le condizioni di vita degli statali, ma di aiutare le forze reazionarie del nostro paese

E quindi tutti i lavoratori sono avvisati, la difesa della politica unitaria significa miglioramento concreto e duraturo delle retribuzioni e difesa della democrazia, nella quale solo è possibile acquisire condizioni umane di vita.

L'accordo, sia anche di massima, raggiunto fra le tre grandi Confederazioni ed il Governo, è uno degli avvenimenti sindacali più importanti che si siano verificati nel nostro Paese

E' stato richiesto ed ottenuto che le retribuzioni siano costituite in rapporto, non più al coefficienti (che in sostanza è la vecchia piramide gerarchica istituita dal fascismo nel 1923), ma al valore delle funzioni svolte.

Non si sono chiesti semplicemente ed unicament[e] dei miglioramenti economi[ci], ma si è prospettata [la] necessità di rivedere tutt[a] l'attività della pubblica am[]ministrazione, secondo i s[e]guenti problemi: a) rifle[ssi] della attuazione delle r[e]gioni nella P.A. (competen[]ze e personale) e decent[ra]mento istituzionale; b) [at]tuazione del decentrame[nto] funzionale, e burocr[] (oltre istituzionale); c) [or]gani giurisdizionali di [con]trollo e consultivi (C[onsi]glio di Stato e Corte [dei] Conti); d) giustizia am[mi]nistrativa; e) riforma [del] Bilancio statale anche [] ni di una giusta valut[azio]ne del patrimonio [] striale dello Stato. f[) rior]dinamento della Presi[denza] del Consiglio e miglior[] visione delle compe[] nell'ambito dell'Am[mini]strazione attiva, g) [] mento dei metodi di [] responsabilità del fun[] mento; h) costi e pro[dutti]vità nella P.A

La comprensione [] sponsabilità trovata d[] te dei ministri che [] svolto la trattativa [] tezza che il Govern[o] de «fare» questa v[] concreto, una riform[a] zionale dei servizi [] tegorie e delle retri[buzioni]

Che si tratti di un [impe]gno serio se ne pu[ò] conferma nel con[] che la Commissione [] Riforma — nella qu[ale par]teciperanno i rappre[sentanti] sindacali — svolgerà [] attività parallelame[nte] quello della Prog[rammaz]ione

Il successo di que[sta ver]tenza e naturalme[nte] vuto al decisivo a[] che i lavoratori del p[ubbli]co impiego hanno dato [] le loro lotte e con l'inco[n]dizionato appoggio all[a po]litica, l'unica idonea ad [as]sicurare un'equo trattam[en]to a tutte le categorie [] realizzare una riforma [] pubblica amministra[zione] che consideri l'interesse [del]la collettività nazional[e] condo quei principi d[i giu]stizia sociale che la UIL [ha] sempre propugnato

SILVIO BENVENUTI

ALL'ASPERA FRIGO E ALL'ASPERA MOTORS

Estesi i benefici conseguiti dai lavoratori della Fiat come acconto sui futuri miglioramenti contrattuali

Dopo la rottura del fronte padronale verificatasi con l'accordo raggiunto alla FIAT dalla UIL, nuove aziende si sono mosse nella medesima direzione. Questa è una ulteriore prova della positività dell'accordo sul quale è stata scatenata a freddo la nota aggressione teppistica alla sede della UIL condannata al Parlamento e dalla pubblica opinione di tutto il Paese. Infatti, sempre nella Provincia di Torino ad opera del locale sindacato della UILM è stata raggiunta un'intesa con l'ASPERA-FRIGO e l'ASPERA-MOTORS che, estende i benefici conseguiti dai lavoratori della FIAT agli operai e agli impiegati delle due aziende in questione.

E' opportuno sottolineare che anche in queste unità produttive i miglioramenti retributivi e normativi conseguiti sono stati realizzati a titolo di acconti sui futuri benefici contrattuali.

I termini dell'accordo concedono. 1) aumenti salariali orari di L. 35 per la 1ª categoria operai, di L. 30 per la 2ª, 25 per la 3ª e 22 per le altre categorie; 2) aumento delle giornate di ferie elevando gli attuali scaglioni di 5 giorni; 3) riduzione dell'orario di lavoro a 44 ore per l'Aspera-Frigo e di 46 per l'Aspera-Motors.

Sempre a proposito dell'orario di lavoro occorre ricordare che all'Aspera-Frigo è stata già conseguita la settimana corta di 5 giorni.

Le ore di riduzione se prestate verranno retribuite con la maggiorazione del 10 per cento calcolata sulla paga globale di fatto percepita.

Aspetto preminente di questo accordo è dato dal fatto che — anche qui come alla Fiat — il sindacato è stato riconosciuto unico agente contrattuale abilitato a rappresentare i lavoratori. Come è noto questa rivendicazione trova la più assoluta intransigenza di alcuni gruppi della Confindustria che non intendono restringere, in alcun modo, l'area del potere e del paternalismo padronale sia nelle aziende che nei vari settori.

Dopo la Fiat, quindi, per l'Aspera-Frigo e Motors, si aprono nuove e più ample prospettive all'azione del Sindacato che potrà contrattare tutti gli aspetti del rapporto di lavoro: compresi quelli che fino a ieri erano lasciati alla «liberalità del datore di lavoro».

Si prevede che sulla base di questi accordi altre aziende della provincia seguiranno la medesima strada che — nonostante i diversivi e le speculazioni comuniste — rappresenta obiettivamente l'allargamento di una frattura del fronte della Confindustria e, nello stesso tempo, un reale e sostanziale successo per le rivedicazioni dei lavoratori. Non dimentichiamo che questi risultati fin da ora, costituiscono dei validi precedenti che non potranno non essere considerati in sede di rinnovo contrattuale dagli altri industriali del settore metalmeccanico.

Il compagno Antonio Guttadauro, segretario provinciale della UILM, che ha stipulato questi accordi per il sindacato, ci ha detto: «I lavoratori di queste due unità produttive, che in clima di tranquillità e serenità hanno potuto valutare gli accordi che ricalcano quello della Fiat — con i loro manifestati consensi — ci dànno la misura della giustezza delle impostazioni seguite dalla UILM. Infatti, per queste aziende non si sono potute inscenare, da parte dei comunisti, le manifestazioni che trovarono fertile terreno proprio per l'impossibilità di informare tempestivamente i lavoratori della Fiat sulla natura e sul contenuto del noto accordo».

«E' opportuno — ha detto Guttadauro — ricordare una speculazione tutt'ora in atto delle aziende, secondo la quale questi accordi chiuderebbero ogni possibilità di conseguire ulteriori benefici. E' vero il contrario. Per la UILM, infatti, sono sempre valide le richieste al livello nazionale concernenti l'istituzione di scatti biennali di anzianità per gli operai, nonché l'armonizzazione delle indennità di licenziamento tra operai ed impiegati».

«Il progresso tecnologico è stato quello che ha colmato le tradizionali differenze tra le due categorie — ha concluso Guttadauro — il progresso sindacale dovrà, quindi, armonizzare le due situazioni non più rispondenti alla nuova realtà produttiva determinata nei posti di lavoro». g. r.

DALLA MATERFERRO

Un atto di democrazia

I nostri membri di Commissione Interna della Sezione Fiat-Materiale ferroviario, ci hanno fatto pervenire, con la preghiera di pubblicazione la seguente lettera:

Al Notiziario U.I.L.
Piazza Statuto 18
TORINO

Vi informiamo che i signori Sebastiano Cerino, Giorgio Bizzi, Luigi Bovio, Rocco Olivo, Romolo Fabbri, Secondo Casalegno, Alessandro Allegro, dipendenti della Fiat Sezione Materiale Ferroviario hanno rassegnato le loro dimissioni dalla Unione Italiana del Lavoro restituendoci le loro tes- [redacted]

Pertanto i suddetti dal 17 luglio c.m. non fanno più parte della U.I.L.M.

Le dimissioni rassegnateci non ci sono state motivate e pertanto, da parte nostra desideriamo non esprimere alcun commento al proposito.

In allegato Vi rimettiamo copia della lettera consegnata da noi a ciascuno dei dimissionari.

firmato. I membri
di Commissione Interna U.I.L.
Fiat-Materferro

Ci è doveroso far rimarcare l'atto di democrazia compiuto dai nostri membri di Commissione Interna della Materferro.

Mentre i nostri avversari sindacali hanno il terrore di ammettere defezioni dalle loro organizzazioni, la U.I.L. non esita a rendere di pubblico dominio i nomi di coloro che, per poca convinzione sindacale o per altri motivi che sfuggono alla nostra osservazione, lasciano la nostra organizza- [redacted]

Riteniamo con questo di dare una prova di forza, una ulteriore prova di democraticità della U.I.L. che noi offriamo volentieri a nostri avversari affinché ne traggano esempio.

A consolidare questa prova di democrazia data dai nostri membri di Commissione Interna della Materiale Ferroviario, ai quali va il nostro vivo plauso, pubblichiamo la lettera che gli stessi hanno consegnato agli operai dimissionari.

Commissione Interna Fiat
Sez. Materiale Ferroviario

Egregio Signore,

abbiamo preso nota delle Sue dimissioni pervenute alla ns. Segreteria Provinciale e Le diamo atto che, a partire dal 17 luglio c.m., la riteniamo non più facente parte della Unione Italiana del Lavoro.

Ci consenta di non esprimere alcun commento in merito anche perché riteniamo la Sua azione perfettamente consona agli schemi democratici ai quali la U.I.L. si è sempre ispirata.

La informiamo che è però nostro preciso dovere e diritto segnalare ai suoi compagni di Lavoro le Sue dimissioni dalla ns. organizzazione, questo perché è ns vivo desiderio che essi siano informati che Ella non fà più parte della Unione Italiana del Lavoro.

Ci è gradito inoltre informarLa che, se Ella lo ritiene opportuno, noi siamo ben disposti a pubblicare, sul ns. giornale: «Il Notiziario U.I.L.», le Sue dimissioni rendendo così pubblica la cosa come noi pensiamo sia nei Suoi desideri.

Con l'occasione, ringraziandola per la passata collaborazione, ci è gradito porgerLe i nostri saluti più distinti.

firmato: I membri
di Commissione Interna U.I.L.
Fiat-Materferro

*

All'ultimo momento, poco prima di andare in macchina, ci è giunta la conferma che uno dei dimissionari dalla nostra organizzazione, l'operaio Luigi Bovio dipendente della Fiat-Materferro, risulta iscritto anche al SIDA.

Abbiamo avuto occasione di conoscere diversi tipi di collezionisti, amatori di francobolli, di scatole di cerini ecc. ma mai pensavamo che un uomo potesse giungere al punto di raccogliere e collezionare tessere sindacali di diverse organizzazioni.

A questo punto non ci stupirebbe il fatto se a quell'individuo, il quale dimostra scarsissima maturità sindacale e oltretutto poca serietà, fossero contestate iscrizioni ad altre organizzazioni sindacali, oltre a quella della UIL e del SIDA.

Desideriamo, pubblicando questo, che i lavoratori giudichino questi tipi di individui che la loro maturità sindacale consiste nel tenere il classico «piede in due scarpe».

MOZIONE APPROVATA AL TERMINE DEI LAVORI DEL CONGRESSO MONDIALE DELLA ICFTU

Per la pace e il disarmo universale

Il VII congresso mondiale della ICFTU, *esprime* il profondo disagio del movimento sindacale internazionale per la mancanza di progressi in direzione di una pace durevole e del disarmo universale, fini questi per i quali la ICFTU ha lottato incessantemente fin dalla sua fondazione; *lamenta* che non sono state ancora eliminati i motivi di attrito che impediscono la realizzazione di una effettiva pace mondiale; *sottolinea* il fatto che è stato eretto nella città stessa ove il congresso si svolge, un muro che separa crudelmente gli uomini dalle loro famiglie ed i lavoratori dai luoghi di lavoro; un muro che, in tutta la sua vergognosa brutalità, simboleggia proprio ciò che minaccia la pace nel mondo.

— che non è stata allontanata da Berlino e dalle sue istituzioni democratiche la minaccia rappresentata dalle richieste sovietiche di mutamenti allo Statuto della città;

— che la riunificazione della Germania, conformemente al diritto di autodeterminazione dei popoli, è sempre ad un punto morto,

— che nel sud-est asiatico è minacciata anche la pace dal terrorismo comunista nel Sud Vietnam, dalla concentrazione di forze armate comuniste cinesi nelle regioni di frontiera dinanzi alla Cina nazionalista, dal persistente regime di terrorre nel Tibet e dall'occupazione continua di territori indiani da parte delle forze armate cino-comuniste.

— che a Cuba una dittatura brutale quanto quella di Castro ha imposto un regime totalitario al popolo cubano; ha distrutto il sindacalismo libero; ha privato i lavoratori delle conquiste duramente ottenute; ha ucciso, imprigionato, inviato in campo di concentramento o in esilio migliaia di sindacalisti e minaccia la pace in tutto il continente americano.

Fa appello a tutto il movimento sindacale libero perchè sia denunciato alla opinione pubblica mondiale lo stato di terrore e di persecuzione che regna a Cuba e perchè siano accordati pieno appoggio e valida cooperazione alla lotta dei sindacalisti cubani liberi — sia quelli in esilio che quelli che lavorano clandestinamente in Cuba — per stabilire la libertà e la democrazia nel loro Paese.

Nota con soddisfazione che è stata provvisoriamente superata la crisi dello ONU, crisi provocata dai tentativi sovietici di indebolimento dell'organizzazione.

Esprime la gratitudine dei sindacati liberi per il lavoro costruttivo delle Nazioni Unite sia sul piano politico — attraverso la presenza nelle regioni critiche — che su quello economico e sociale, con un intenso lavoro di direzione e d'aiuto nel processo di sviluppo economico e per il progresso [illegible].

Dichiara al tempo stesso che l'efficacia dell'attività dell'ONU è ancora limitata dal rifiuto del blocco sovietico ad adempiere alle sue obbligazioni finanziarie e dai ritardi di alcuni governi del mondo libero a partecipare completamente al finanziamento delle attività.

Condanna la rottura unilaterale, compiuta dai sovietici senza provocazioni, della tregua nucleare, fatto questo che ha intensificato la corsa agli armamenti atomici.

Lamenta che la conferenza dei 17 Paesi per il disarmo — che era stata convocata sotto gli auspici delle Nazioni Unite per esaminare le proposte per un piano di disarmo — abbia subito un'impasse per il continuo rifiuto del Governo sovietico di tutti i controlli e le ispezioni.

Insiste sulla necessità di un rapido accordo tra le nazioni suindicate sul tema dell'interdizione permanente degli esperimenti nucleari con controlli ed ispezioni adeguate, come primo passo verso un disarmo universale.

Fa ancora appello ai membri della Conferenza per il disarmo affinchè siano moltiplicati gli sforzi per giungere a misure concrete in preparazione al disarmo mondiale, assicurato da ispezioni e controlli efficaci

Dichiara con insistenza che i sindacati liberi continueranno a dare il loro pieno appoggio a tutte le iniziative sincere per rafforzare la pace; per diminuire la tensione mondiale; per intensificare il lavoro costruttivo delle Nazioni Unite e delle Agenzie specializzate dell'ONU, nell'interesse della pace tra i Paesi e del miglioramento della situazione in tutte le nazioni; per eliminare la minaccia di distruzione nucleare che pesa sull'umanità, per realizzare sotto gli auspici ed il controllo dell'ONU il disarmo completo ed universale.

L'estate calda di Torino ripropone un discorso mai concluso

(Continuazione da pag. 1)

radosso non si fa del sindacalismo. Se permettete la diamo noi una nostra interpretazione di questo concetto di «accordo separato». E' accordo separato quello che si «separa» dagli obiettivi interessi della classe operaia. Quello che diminuisce la capacità contrattuale dei lavoratori, e ne raffrena la spinta rivendicativa. «Separati» dalla classe operaia sono coloro che restano alla retroguardia del suo cammino per un miglior tenore di vita. Pensateci bene, è questo lo unico modo possibile di parlare in termini di «accordo separato». E' dunque un accordo separato quello che la CISL conclude per i braccianti perché obiettivamente inferiore a quanto i braccianti potevano realizzare, come è stato clamorosamente provato dai braccianti pugliesi e di altre zone i quali, dopo l'accordo firmato dalla CISL, hanno strappato ai padroni condizioni di miglior favore, assai superiori a quelle previste dal documento firmato, in solitudine dai dirigenti della CISL stessa.

Ma non è un accordo separato quello che la UIL e la CISL hanno firmato alla Montecatini in questi giorni, perché esso realizza il massimo di quanto era possibile realizzare in quella azienda, data quella determinata situazione. E tanto meno «separato» è l'accordo firmato alla FIAT, non tanto perché esso è stato realizzato dai rappresentanti della maggioranza dei lavoratori, quanto perché, quest'accordo, è di gran lunga la cosa migliore e più producente per i lavoratori che si potesse ottenere Provino, i dirigenti della CGIL o della CISL a realizzare da soli accordi della portata di quello FIAT troveranno la UIL sempre pronta a battere le mani a queste loro realizzazioni, anche se in calce al documento non dovesse esserci la firma di un dirigente della nostra organizzazione Perché, se non andiamo errati l'obiettivo non è quello di far figurare una sigla in calce ad un accordo, ma quello di realizzare, per i lavoratori il miglior accordo possibile

Così, l'accordo di Torino fa onore alla UIL, ed è una tappa importante sul cammino delle lotte operaie nel nostro Paese Lo hanno compreso assai bene i dirigenti del movimento sindacale libero dei lavoratori metallurgici di tutto il mondo i quali dopo aver approfondito i termini della questione hanno inviato la loro incondizionata solidarietà ed il loro plauso ai dirigenti ed agli attivisti della UIL.

Ma il lungo discorso di luglio non si può chiudere così: l'accordo rimane ed è un punto di partenza importante: ma resta, nella cronaca nera del sindacalismo italiano la pagina ignominiosa scritta dai tremila forsennati di Piazza Statuto. Chi erano quei forsennati? Giù la maschera, non si scherza col fuoco, non si prende in giro la pubblica opinione con qualche titolo dell'«Unità» o de «La Gazzetta del Popolo»

Per la prima volta, dopo il fascismo, è stata presa d'assalto una sede sindacale: per la prima volta dalle mani di individui che si qualificano lavoratori sono stati scagliati sassi contro un sindacato operaio. Ma a chi si vuol far credere che tre o quattromila cittadini, ignari di cose sindacali, estranei ad ogni influenza di organizzazioni sindacali, digiuni di ogni preparazione sindacale, si siano improvvisamente sentiti in dovere di accorrere, convocati da nessuno, a Piazza Statuto, per assalire la sede della UIL? E che questi cittadini ignoti misteriosi, paracadutati da Marte, abbiano insistito per due o tre giorni in questi loro disordini, tentando ripetutamente il linciaggio dei dirigenti della UIL e sfidando i caroselli della polizia?

Ma via, almeno si abbia il pudore di assumere le proprie responsabilità E non si dica, con pagliaccesca goffaggine che, quei giovani e giovanissimi scatenati che lanciavano sassi erano vecchi operai della UIL che volevano restituire la tessera (dichiarazioni alla Camera dell'onorevole Castagno) o non si dica, con la prosopopea dottorale che fa parte di un antico costume che quelle forze scagliate sulla piazza per devastare la sede della UIL erano state inviate dai padroni e dalle destre (Togliatti, su «Rinascita»)

E' molto grave che esistano giornali così pieni di livore e così accecati dall'integralismo da accreditare queste tesi (il riferimento a «La Gazzetta del Popolo» ed al solito, ormai recidivo «Il Giorno» non è affatto casuale), meno grave è che «L'Unità» o «Rinascita» cantino la loro vittoria: perché, in sostanza è vero così ogni pagina nera per il movimento sindacale italiano è una vittoria del comunismo, ogni episodio di disorientamento e di incomprensione tra le file della classe operaia, è una tappa ulteriore per i comunisti nella loro marcia di avvicinamento al potere.

Ma è addirittura gravissimo che la CISL, la Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori tenda la mano, insperata e pietosa mano, all'apparato del PCI Onorevoli Storti, è vero o non è vero che il segretario della CISL di Torino ha giustificato la presenza di deputati e dirigenti comunisti tra i teppisti di Piazza Statuto, sostenendo che erano scesi in piazza per calmare gli animi? Ma chi, onorevole Storti lei crede che avesse mandato in piazza quei teppisti se non lo apparato del PCI? Ed è vero, o non è vero che ripetutamente, la CISL, specialmente la CISL di Torino, aveva scagliato contro la UIL l'accusa massima che può essere scagliata da un sindacato contro un altro sindacato, e cioè quella di essere «al servizio del padrone», alimentando così una campagna di odio e di frattura che è molto più dannosa di centomila discorsetti sull'unificazione?

Del resto questa storiella del sindacato dei padroni non è nuova nè originale. Fu lanciata contro la UIL, se non andiamo errati prima dalla CISL e poi dalla CGIL quando la UIL propose la contrattazione di settore e quella articolata Oggi la richiesta fondamentale di tutte e tre le organizzazioni sindacali è quella che, «allora» fu definita una manovra della UIL d'accordo coi padroni e cioè la contrattazio[ne di] settore e quella artico[lata]

Non c'è dubbio che [] po, galantuomo, fa [] giustizia di certe stu[] lazioni contro di no[i] che, proprio in u[n mo]mento nel quale la [] sindacale della UIL [] a vele spiegate ne[l] a volte tempestoso, [sin]dacalismo italiano [] be essere legittim[] UIL medesima rive[] il privilegio di aver[e] altre volte nel passa[to] visati i termini de[] tica più giusta e f[] per la classe opera[ia] nostro Paese Certo [] se un sindacato esist[e] in Italia che ha in[] e predisposizione per [una po]litica più unitaria p[] e per le più vaste [esi]genze di classe, qu[esto sin]dacato è la UIL M[] tica unitaria e conv[] di classe presuppon[] soluto senso della d[] zia e doveroso rispe[tto del]le rispettive opinio[ni] diverse organizzaz[ioni sin]dacali. Questo sens[o] democrazia e questo [rispet]to delle opinioni so[no] gravemente posti in [] lo dagli avvenimen[ti di To]rino

Perché continuar[e] que, così? A chi g[iova la] rissa operaia se no[n ai pa]droni, ai sovversiv[i] zionari ed ai to[] Compagni che saret[e] vati al termine di [] sin troppo lungo [] fate leggere ai lavor[atori il] contenuto dell[] FIAT chiaritene [] spianate la strada [] rità. Perché poi que[] conta è la condizione [] na della classe opera[ia] cui i teppisti di Torino [] hanno assalito la sede [del]la UIL non fanno part[e] Ma forse un giorno lo cap[i]ranno anche loro.

PRESTITI
immediati concessioni ad Impiegati e Operai
Condizioni favorevoli - Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 18 TORINO - TEL. 40 632

OTTICO MATTONE OCCHIALI

I CONCRETI ASPETTI dell'istruzione professionale grafica

L'istruzione professionale è alla base di alcuni problemi caratteristici del nostro tempo: bisogna estendere i benefici al maggior numero di ambienti grafici

...tti ormai convengono ... l'istruzione professiona... alla base di alcuni pro... caratteristici del no... tempo e che pertanto ... di essa più che in pas... deve rivolgersi l'atten... del mondo del lavoro ... sindacato in partico... I grafici italiani pos... a giusto titolo ritener... gli anticipatori in que... campo poichè fin dal ... crearono un Comitato ...rale per l'istruzione ...sionale (nel quale so... rappresentati i datori di ... ed i lavoratori) e nel ... lo trasformarono in ... Nazionale per l'Istru... Professionale Grafica.

...sto Ente è preposto ...tudio, al coordinamen...d allo sviluppo delle ...tive dirette alla forma... professionale dei la...ori poligrafici ed alla elevazione culturale. ...turato sulla base di ...tati Provinciali o Re..., l'E.N.I.P.G. ha pro... in questi anni a stu... e risolvere alcuni pro...i di fondo, cominciando da quello di elaborare dei profili e dei programmi così da stabilire un chiaro indirizzo didattico per le scuole esistenti.

Non è questa la sede per illustrare l'attività dell'Ente Nazionale Istruzione Professionale Grafica; la nostra nota vuole in modo specifico riferirsi ad una manifestazione che ha avuto luogo di recente a Milano e durante la quale gli esponenti dei Comitati Provinciali dell'E.N.I.P.G. si sono riuniti per puntualizzare in un dibattito che fosse il più ampio possibile i problemi attuali dell'istruzione professionale grafica.

Come noto l'evoluzione della scienza e della tecnica accelera in modo quasi sconcertante il processo dell'industrializzazione, ne consegue che anche le maestranze debbono essere mentalmente orientate a capire le nuove complesse applicazioni tecnologiche. Questa evoluzione che ha toccato l'industria in generale non ha lasciato indenne quelle della stampa che è ora in piena trasformazione. I lavoratori pertanto debbono essere addestrati all'uso di macchine complesse, di strumenti delicati, di procedimenti difficili ai quali non ci si può avvicinare senza un'adeguata preparazione culturale e senza una informazione specializzata, acquisita anche sperimentalmente.

Ecco perchè il Presidente dell'E.N.I.P.G. sig. Gian... Palazzi, aprendo i lavori del convegno ha opportunamente affermato come sia attuale e concreta l'esigenza che le scuole grafiche dispongano di insegnanti, di dotazioni didattiche, di testi e strumenti tutti indispensabili per una preparazione professionale atta a dare all'industria una maestranza adeguata per ingegnosità, destrezza, maturità ... attiva alle mutate esigenze della tecnica la quale va modificando le condizioni stesse della produzione grafica.

Dal convegno è emerso in primo luogo che bisogna estendere i benefici di una moderna e non improvvisata istruzione professionale al maggior numero di ambienti grafici, il che significa anche fare opera di assistenza. Ma questa assistenza va intesa anzichè come elargizione caritatevole (e perciò nobile ma limitata) come un dovere della collettività di prevenire su larga scala, i fallimenti individuali. Ciò è possibile, assicurando a ciascuno il soccorso di mezzi sperimentali, di ausili culturali, di sovvenzioni, purchè tutti riescano ad esercitare la volontà, a incuriosirsi ed inorgoglirsi, a specializzarsi, ad accampare insomma il diritto legittimo di future affermazioni personali in quella gara di capacità che la vita spietatamente impone.

La scuola è la fucina dove si formano più compiutamente le maestranze, ma purtroppo, non è possibile nelle presenti condizioni sociali del nostro Paese garantire larghe possibilità di una formazione professionale a completo ciclo scolastico. Vi sono tuttavia nel settore grafico scuole che preparano giovani alla qualifica di mestiere e per dare validità a queste scuole l'Ente ha operato in modo da ottenere che in sede sindacale fosse riconosciuto il principio dell'assegnazione alla terza categoria dei giovani muniti di diploma di qualifica rilasciato dalle scuole grafiche riconosciute dall'Ente. Questo del riconoscimento è dunque un fatto concreto che deve essere attuato nel più breve tempo attraverso speciali

di Emanuelo Federici

commissioni giudicatrici costituite dall'Ente stesso.

Ma le scuole da sole non bastano, anzi sarebbero aule vuote se non potessero disporre di validi insegnanti. L'E.N.I.P.G. si è fatto promotore già nel 1960 di un primo riconoscimento di insegnanti grafici ed ora ha bandito dei concorsi per altri riconoscimenti consimili. Preoccupandosi altresì del perfezionamento degli attuali insegnanti tecnico-pratici l'Ente ha organizzato dei corsi di aggiornamento uno dei quali avrà luogo in settembre per la durata di una settimana e riservato ai rami della composizione e dell'impressione tipografica.

Un altro problema attuale è quello dei libri di testo. L'E.N.I.P.G. sta elaborando una collezione particolarmente adatta per i corsi di apprendisti.

Nel convegno tenuto a Milano è emerso come questa iniziativa sia utile soprattutto se i libri stessi verranno ampiamente diffusi e forniti gratuitamente agli allievi così come, in modo gratuito deve essere impartita l'istruzione per conferire ad ogni apprendista l'indispensabile preparazione professionale.

Il quadro non sarebbe completo se tacessimo che anche nel campo degli aiuti diretti di ordine finanziario per facilitare la frequenza ai corsi scolastici diurni delle scuole professionali grafiche l'E.N.I.P.G. ha stanziato circa nove milioni di lire che verranno ripartite in borse di studio in parte intestate alla memoria dello scomparso Editore Aldo Palazzi ed altre a nome dell'Ente stesso; premi saranno infine assegnati ai migliori allievi qualificati nelle scuole serali.

Da tutto quanto abbiamo detto emerge che l'istruzione professionale nel settore grafico viene affrontata in termini graduali e concreti avvalendosi dell'azione propulsiva dell'Ente ma in particolare di quella metodica, difficile, dei Comitati Provinciali, così come giustamente ha messo in rilievo in un suo intervento il segretario della nostra Organizzazione Ruggero Ravenna. Sono questi Comitati Provinciali gli attori dell'istruzione professionale grafica nel momento presente e dal convegno è emerso in quali difficoltà essi si dibattono soprattutto per insufficienza di mezzi economici. A questo proposito ci è parso non priva di rilievo l'osservazione che tutto quanto si spende in Italia per la istruzione professionale grafica dovrebbe trovare un coordinamento nell'ambito dell'E.N.I.P.G.

In conclusione possiamo dire che il convegno tenutosi a Milano è stato una dimostrazione significativa e valida per il prestigio della categoria grafica.

Emanuele Federici

Chi comanda in famiglia?

Una domanda di questo genere può sorgere soltanto in una società come la nostra divisa in classi — in quella che produce e quella che consuma, in quella che ordina e quella che è costretta ad ubbidire.

A questa ingiusta riluttante divisione della società noi socialisti contrapponiamo il concetto di una società, in cui non sia neppur pensabile la divisione in padroni e servi qual'è in effetti la società capitalistica.

Ciò che si riferisce alla società contemporanea si riferisce anche alla famiglia che ne costituisce una parte, tant'è vero che la maggior parte degli abitanti di questo nostro globo non esiterebbe neppur a rispondere alla domanda: «naturalmente comanda l'uomo». Una siffatta risposta però è altrettanto sciocca ed ingiusta come lo è la asserzione che il mondo deve essere diviso in padroni ed in servi. E sé non bastasse il senso comune, a dimostrarlo, basterebbe uno sguardo alla storia dei rapporti umani per dimostrarne l'assurdità. Vi era un tempo p. es. quando la parte che si attribuisce oggi l'uomo e che si potrebbe chiamare patriarcato perchè è l'uomo che oggi domina, veniva esercitata dalla donna e perciò la convivenza sociale e familiare si chiamavano matriarcato. Noi socialisti non vogliamo nè l'una nè l'altro. Sono forme superate dallo sviluppo economico e tecnico della società, il quale fa sì che fra l'attività sociale degli appartenenti all'uno od altro sesso non esiste più differenza. Il lavoro di entrambi è ugualmente necessario alla società ed alla famiglia, il che significa uguaglianza dei diritti e dei doveri. Noi naturalmente non parliamo che delle persone che lavorano e non già delle «signore» che si fanno mantenere dai propri mariti nell'ozio e nell'abbondanza, il loro ruolo nella società sparirà coll'evolversi dei tempi, come ogni forma di parassitismo.

In quanto alla famiglia proletaria, è più che ovvio che in essa deve regnare perfetta uguaglianza, mentre oggi purtroppo così non è: la donna, che contribuisce col proprio guadagno al mantenimento della famiglia, ha un'altra funzione ancora che richiede non meno fatica e più responsabilità ancora di quella dell'uomo — la cura e la educazione dei figli, la cura della famiglia in genere e la grave responsabilità che ne deriva, tutto ciò accanto al lavoro professionale fuori casa. Con tutto ciò non vogliamo dire che la donna sia «superiore» all'uomo, ma neppure deve essere considerata «inferiore». Invece, nella pratica ciò succede purtroppo.

Un operaio organizzato e socialista per giunta, manca al più elementare dovere di coerenza se non riconosce ad altri i diritti che rivendica per se stesso. Lotta per essere trattato da uguale e non da schiavo dal proprio datore di lavoro, e nega questo stesso diritto alla persona che convive con lui, che lavora più di lui, che ha la delicatissima missione di fare dei figli esseri ragionevoli, onesti, liberi. Un uomo che vuole essere rispettato, deve sapere rispettare, non deve neppure pretendere di «comandare». *Nè padroni, nè servi.* E' triste di dover constatare che in Italia, mentre la stessa legislazione va sempre maggiormente riconoscendo il diritto all'uguaglianza delle donne lavoratrici, quegli stessi uomini che nelle riunioni sindacali e politiche votano per la uguaglianza di *tutti cittadini e cittadine* tornano a casa e trattano altri come non tollererebbero di essere trattati. Non è coerenza questa soprattutto quando si tratta di militi di una Causa che implica Uguaglianza e Giustizia.

Angelica Balabanoff

UIL TERRA

Smentita dalla realtà dei fatti la Cisl sottoscrive il contratto capestro

Dopo l'ultimo massiccio sciopero nazionale di tre giorni, la lotta intrapresa dai braccianti è proseguita, con rinnovato vigore, su scala provinciale nonostante i conati e i diversivi posti in atto dalla organizzazione di categoria della CISL che ha sottoscritto il noto contratto capestro. Il fatto è che i braccianti di tutto il Paese — compresi quelli della CISL — ben sanno come il patto nazionale firmato dalla Fisba sia stato unicamente un grazioso favore elargito agli agrari. Il metro di comparazione è dato proprio dagli accordi locali firmati a Bari, Foggia, Taranto, Brindisi, Reggio Calabria, ecc. ove le condizioni di lavoro sono state, grazie all'azione della U.I.L. notevolmente migliorate.

Per esprimerci in cifra è da considerare che gli accordi locali, che recano le firme della UIL e della CGIL, sono superiori in media del 30 per cento rispetto al «capolavoro» di accordo sindacale firmato dalla CISL. Questo nonostante che sia sempre la stessa organizzazione sindacale cattolica quella che ha trovato motivi per non firmare l'accordo alla Fiat che, come tutti sanno, eleva i salari dei lavoratori del 15 per cento. E si tratta di salari di metalmeccanici non di braccianti meridionali quelli concordati con il prof. Valletta e non con gli agrari del sud, di quegli agrari che ieri fornivano la cavalleria al fascismo e oggi hanno creato i «Centri di Azione Agraria» del principe Ruspoli distintisi per le brillanti azioni del più puro sovversivismo padronale.

In merito a questa lotta abbiamo intervistato il vice segretario nazionale della UIL, Paolo Tisselli, che è anche il responsabile della categoria e che ci ha detto: «I risultati conseguiti in molte provincie testimoniano come sia stata unicamente la massiccia e totale partecipazione alla lotta dei braccianti quella che ha permesso di conseguire risultati apprezzabili qualitativamente e quantitativamente. Purtroppo la Fisba-CISL, restando fuori dalla realtà, ha tentato di sostere che si è volutamente cercato di confondere il successo delle azioni provocate dalla sentenza della Corte Costituzionale con gli scioperi proclamati dalle UIL-Terra e dalle Federbraccianti (CGIL) in sede locale.

L'esame degli avvenimenti specialmente nelle Puglie — ha detto Tisselli — smentisce in modo reciso la distorsione che la Fisba ha cercato inutilmente di avallare. Infatti, non per amore di polemica, ma per la verità dei fatti, non è assolutamente esatto che gli scioperi iniziarono dopo la pubblicazione della sentenza sui contributi unificati. Infatti, lo sciopero nazionale era già in corso quando la Fisba è stata costretta sul piano provinciale a seguire le posizioni della UIL-Terra in ordine ai problemi contrattuali. Solo successivamente a tale azione si sono affiancate le richieste di garanzia per superare gli ostacoli che il cambiamento del sistema nell'accertamento dei contributi agricoli avrebbe portato specie nelle campagne del sud. Non per nulla, è da sottolineare, che gli scioperi sono terminati nelle diverse provincie non appena nuovi accordi sono stati sottoscritti. Del resto quanto è avvenuto non solo a Bari, ma a Foggia, Taranto, Brindisi, ecc., dove è stato possibile conseguire accordi di gran lunga superiori a quelli previsti dal patto nazionale, testimonia in modo chiaro la reazione dei braccianti al patto che è stato firmato dal sindacato cattolico.

> *La Camera Sindacale UIL augura a tutti i lavoratori e loro famiglie*
> *BUONE VACANZE*

Ristabilita così la verità — ha proseguito Tisselli — non possiamo non sottolineare le recenti dichiarazioni fatte dal segretario di categoria della CISL. In queste dichiarazioni è stato praticamente confermato che, secondo la CISL, la contrattazione nazionale non ha alcun valore in quanto «deve seguire e non precedere la contrattazione provinciale». Inoltre è stato affermato che «il patto sostituisce i trattamenti inferiori e li allinea su livelli nuovi e più elevati».

Anche questa affermazione ha trovato completa smentita nella realtà, in quanto i livelli minimi salariali, che avrebbero dovuto trovare concreto riconoscimento nel patto nazionale e conseguentemente una corrispondente applicazione nelle provincie meridionali, ancora sotto salario, hanno visto completamente svuotato tale principio per la conclusione cui è giunta la Fisba nelle trattative nazionali.

Prescindendo anche dai livelli salariali raggiunti nei nuovi accordi per le provincie pugliesi, — che hanno di gran lunga superato il minimo che era previsto di lire 1.330 — è sufficiente valutare l'accordo di Reggio Calabria per capire come la CISL sia andata completamente fuori strada. Per le province calabresi — ha aggiunto Tisselli — l'aver stabilito in lire 1.110 il minimo salariale, secondo la CISL, avrebbe permesso di «sostituire e allineare» i salari più bassi d'Italia fermi ancor alle 900-980 lire. Sta di fatto che dalla UIL sono state concordate localmente retribuzioni per il bracciante comune, il qualificato e lo specializzato rispettivamente di lire 1.420, 1.600, 1.800.

La lotta impostata dalla UIL-Terra in sostanza ha permesso di far conseguire ai lavoratori calabresi, con le recenti agitazioni, gli stessi livelli retributivi delle provincie pugliesi. Questi livelli inoltre, per la provincia di Reggio Calabria, hanno un valore più rilevante se si tengono presenti le basse retribuzioni contrattuali che erano in atto e molto spesso in contrasto persino con quelle effettivamente corrisposte. L'aver aumentato dal 41 al 59 per cento le retribuzioni significa che anche per le provincie con trattamenti più bassi è oggi assolutamente inconcepibile applicare i minimi previsti dall'accordo stipulato dalla CISL.

Il minimo salariale, secondo la UIL-Terra, ha un valore solo se inquadrato nell'attuale realtà economica e soltanto in tal caso può trovare una esatta corrispondenza nella contrattazione provinciale.

Per concludere, ha detto il segretario dei braccianti, più grave appare la recente affermazione del segretario della Fisba che afferma: «Anche se apparentemente l'alta richiesta di miglioramento può incoraggiare la lotta, essa finisce con l'essere poi negativa perché non sarà mai che un contratto possa ignorare le reali condizioni economiche e finanziarie del settore».

Ora, evidentemente, secondo questa tesi — gli agricoltori avendo concordato con la UIL per il bracciante comune lire 1.420, per il qualificato lire 1.600 e per lo specializzato lire 1.800 — si devono essere proprio scordati delle possibilità economiche del loro settore produttivo. Tuttavia per questo ci pensa la CISL che è più realista del re, anche quando il padronato non glielo chiede.

G. Ribichini

Il 28 e 29 luglio

In sciopero i panettieri

A seguito di un nuovo netto rifiuto dell'Associazione Italiana Panificatori di dare sollecito inizio alle trattative per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro dei lavoranti panettieri, le Segreterie Nazionali dei Sindacati delle Industrie Alimentari hanno deciso la proclamazione di uno sciopero nazionale di due giorni.

Lo sciopero avrà inizio alle ore zero del giorno 28 luglio e terminerà alle ore 6 del 30 luglio 1962.

Come è noto il Contratto Nazionale dei Panettieri non viene rinnovato dal 1956 e malgrado i continui solleciti inviati dalle Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori, da parte datoriale non si è, fino ad ora, voluto dare inizio alle trattative per il rinnovo.

Risulta che l'Associazione Panificatori ha effettuato un referendum tra gli associati in merito a tale importante questione e che la maggioranza di questi ha risposto negativamente, pur non escludendo la possibilità di raggiungere con le Organizzazioni dei Lavoratori accordi integrativi provinciali per migliorare i salari dei panettieri.

Data la gravità dei motivi che hanno determinato la manifestazione si prevede che questa avrà piena riuscita.

A SEGUITO DELLA GAZZARRA DI PIAZZA STATUTO

Innocenti come a... Torino

Tutte "vittime" i teppisti di luglio - Le condanne al "processo dei 36" - Autorevoli commenti su responsabili e responsabilità

Non ce ne voglia l'autore di una trasmissione recentemente apparsa in televisione se gli abbiamo rubato e parafrasato il titolo della sua fatica, ma ci siamo resi conto che nessun altro titolo sarebbe stato più adeguato di questo a commento delle nostre note.

Si è smorzata la eco della indegna gazzarra organizzata contro la sede della UIL di Piazza Statuto e la normalità è tornata nella piazza che per tre giorni, è stata teatro di una cruenta battaglia combattuta con violenza da teppisti organizzati e contenuta con senso di resposabilità dalle forze dell'ordine.

A testimoniare quelle calde giornate di luglio rimane il ricordo di atti vandalici compiuti da qualcuno che, in quei giorni, cercava ogni pretesto per il raggiungimento dei suoi scopi politici.

I teppisti di luglio stanno ora giustamente rendendo conto del loro operato di fronte alla Magistratura torinese in due distinti processi definiti: «il processo dei 36» ed «il processo dei 46».

Non è compito nostro fare la cronaca dei due processi che sono stati istituiti per «direttissima» a Torino, ma riporteremo solo qualcuna delle tesi difensive rilasciate al Tribunale dagli imputati di Piazza Statuto, anche perché, a seguito di queste tesi, si potrà ben capire il significato del titolo che abbiamo scelto.

Quasi tutti gli imputati hanno dichiarato ai giudici di essersi trovati in piazza Statuto per un caso o per una causale coincidenza. Eviteremo di fare nomi in quanto questo è già stato fatto dalla stampa che si occupa minuziosamente della cronaca dei fatti, ma come abbiamo detto, vogliamo rimarcare queste assurde tesi difensive perché, da un attento esame delle stesse, risulta chiaramente che, per gli imputati, vi era una preordinata linea difensiva. Tutti innocenti, tutte vittime, tutti accusati ingiustamente.

Uno dei maggiori imputati dei tumulti di piazza Statuto, iscritto alla Federazione Giovanile del Partito Comunista ed alla Fiom ha dichiarato al Tribunale che «andò in piazza Statuto per convincere gli appartenenti al suo Partito a non immischiarsi in quella faccenda».

Un altro imputato (uno del «processo dei 46») impiegato presso la Federazione del Partito Comunista di corso Francia, ha detto ai giudici: «andai in piazza Statuto per convincere gli appartenenti al mio Partito a non immischiarsi in quella faccenda».

Lo stesso imputato interrogato dal Presidente su come aveva trascorso la mattinata del 7 luglio, ha dichiarato di aver fatto il «picchettaggio» davanti ai cancelli della FIAT. Nel rapporto fatto dalla polizia per questo imputato che si definisce «un moderatore» risulta che lo stesso uno dei più facinorosi contro la sede della UIL.

Altri imputati per i fatti di piazza Statuto dichiarano serenamente: «passavo da piazza Statuto, mi sono trovato nella mischia e la polizia mi ha arrestato».

Vi sono poi delle dichiarazioni di difesa che per la loro ingenuità sono veramente commoventi. Qualcuno ha dichiarato che si è trovato in mezzo alla gazzarra come per caso ed è stato arrestato mentre cercava di difendere gli agenti di polizia.

Qualcuno altro invece ha avuto il potere di farci sorridere per l'«humor» messo nella tesi difensiva adottata.

Uno ha dichiarato di essersi recato in piazza Statuto a vedere un film e poi, dietro insistenza del Presidente del Tribunale, non è riuscito ha ricordare nessun particolare del film veduto. Ha detto solamente «ho visto due che si baciavano ma non mi ricordo altro».

Fare una cronaca delle dichiarazioni difensive adottate dagli imputati per i fatti di piazza Statuto sarebbe troppo lungo ed, ad un dato momento, persino fastidioso.

Quello che maggiormente ci stupisce è che tutti si siano dichiarati innocenti, del resto anche se questo ci stupisce non ci meraviglia molto anche perché le tesi difensive adottate da ciascun imputato ci sembrano così palesemente preordinate come partiture di concerto.

In Piazza Statuto tutti passavano per caso, tutti sono stati catturati ingiustamente, tutti innocenti.

Ma allora ci chiediamo: i veri colpevoli dove sono? E' mai possibile che la polizia si sia fatta sfuggire i veri responsabili e si sia ritrovata tra le mani solo gli innocenti?

Se non avessimo vissuto molto da vicino quei giorni, quei terribili giorni di luglio, ci verrebbe fatto di pensare di aver sognato le sassate contro la sede della UIL, le percosse agli attivisti UIL, gli insulti lanciati contro di noi.

Del resto, a sostenere la tesi che «la gazzarra» di piazza Statuto non è stata che una scappatella innocente di un paio di ragazzini, vi sono anche gli organi di stampa del Partito Comunista e di altre Organizzazioni paracomuniste.

di RAF MARCACCI

Nessuno è responsabile. Nessuno è colpevole. Ognuno condanna i fatti di piazza Statuto.

Noi non ci accontentiamo molto delle tesi difensive degli imputati né dei manifesti affissi a cura dei partiti politici.

E' nostro desiderio, e non per vendetta, ma solo perché giustizia vera sia fatta, che i veri responsabili siano mascherati. Questo perché se permettiamo agli organizzatori dei tumulti di piazza Statuto di mascherarsi e di poter vivere ancora lungo nell'ombra, avremo, tra non molto, una altra piazza Statuto con le conseguenze che potranno derivare.

Le condanne che il Tribunale torinese ha inflitto agli imputati giudicati nel «processo dei 36» stanno a significare che responsabili vi furono. Responsabili e resposabilità ben precise.

Dei 36 imputati 31 sono stati condannati a pene che variano da un anno e 7 mesi di reclusione ad un minimo di due mesi di arresto. Tre imputati sono stati assolti per insufficienza di prove. A due minorenni è stato concesso il perdono giudiziario. Comunque dei 31 imputati riconosciuti colpevoli soltanto due rimarranno in carcere a scontare le loro colpe, mentre per 29 è stata concessa la condizionale ed inoltre per 27 dei 29 è stato concesso la non iscrizione.

La mitezza delle pene non deve farci credere che i giudici di Torino abbiano disconosciuto la gravità dei fatti di quelle calde giornate di luglio.

Riteniamo utile trascrivere, a questo proposito, una parte della requisitoria del Pubblico Ministero al «processo dei 36» il quale ha detto: «Questo processo è seguito con il massimo interesse anche dalla opinione pubblica. E' necessario perciò perseguire e punire quelle manifestazioni che possono avere conseguenze imprevedibili per tutti». Ed infine lo stesso P.M. così concludeva la sua requisitoria durata oltre 3 ore: «possiamo anche ammettere che vi sia stato un ricambio nella folla tumultante, ma esso non scusa moralmente la responsabilità di coloro che hanno invitato gli scioperanti ad accorrere in piazza Statuto».

I responsabili degli incidenti di piazza Statuto sono stati violentemente condannati anche alla Camera dei Deputati dove il Ministro Taviani, nella sua risposta alle interrogazioni presentate da Deputati di diverse correnti politiche ha detto tra l'altro: «da ogni parte si cerca adesso di respingere la responsabilità dei gravi incidenti occorsi durante le ripetute azioni sediziose innanzi alla sede della UIL in piazza Statuto. Tali episodi hanno suscitato e, giustamente, lo sdegno dei torinesi e degli italiani; al di là delle manifestazioni sediziose, già di per sè gravissime, c'è un inqualificabile spirito antidemocratico di brutale sopraffazione che richiama la più dura ed incondizionata delle condanne. Viene ripetutamente affermato che elementi più accesi abbiano preso la mano e siano sfuggiti al controllo dei dirigenti. Peraltro, molte circostanze, stanno a dimostrare una continuità organizzativa alla base delle ripetute aggressioni di piazza Statuto.

Dalle risultanze acquisite dal Ministero dell'Interno circa i gravi fatti di piazza Statuto emerge chiara la responsabilità di elementi comunisti».

Crediamo a questo punto che non vi sia bisogno di aggiungere alcun commento a quanto abbiamo esposto e questo, in particolar modo, dopo quanto detto da un Ministro che ha giudicato i fatti nella sua totalità, e da un Magistrato che ha giudicato i fatti nella loro parzialità.

Anche noi riteniamo che da tutto quello che è accaduto emerga chiara la responsabilità dei comunisti. Però, non possiamo disconoscere, anche la responsabilità perlomeno morale, di quelli della CISL, perché, giustamente come ha scritto un nostro collega, «la CISL non avrebbe dovuto accendere la miccia se non voleva far scoppiare la bomba, ed inoltre, la stessa CISL avrebbe dovuto valutare le conseguenze di certe azioni specialmente quando si hanno certi compagni di strada».

Comunque noi desideriamo dimenticare al più presto quello che fu l'episodio antidemocratico contro la nostra Sede di piazza Statuto. Desideriamo dimenticarlo perché riteniamo che i fatti accaduti siano già stati sufficientemente condannati sia dall'opinione pubblica che dai lavoratori.

Ci rimane però la convinzione che, organizzati, organizzatori, responsabili e teppisti non furono: «innocenti come a... Torino».

GIURISPRUDENZA DEL LAVORO

Pubblichiamo le sentenze più importanti in materia di lavoro emesse dai vari Gradi della Magistratura.

Di ciascuna sentenza riportiamo la Massima e le altre indicazioni utili al lettore.

Corte Cassazione — Sezione II — 23 giugno 1959 numero 2380.

Indennità licenziamento — Computabilità dell'aggiunta di famiglia.

L'aggiunta di famiglia ha natura di retribuzione dovuta al lavoratore, in relazione alla sua prestazione di lavoro, non a scopo previdenziale o assistenziale, ma per metterlo in condizioni di sopperire alle necessità alimentari proprie e dei suoi familiari, in concreta applicazione del principio fissato dell'articolo 36 della Costituzione.

Gli assegni familiari, invece, giusta la specifica disposizione della legge che ebbe ad istituirli (L. 6 gennaio 1937, n. 404 e successive modificazioni, fra cui la L. 6 agosto 1940 n. 1278, e il D.P. 18 settembre 1946, n. 749), hanno natura previdenziale.

I predetti assegni, quindi, non fanno parte della retribuzione ma ne fa al contrario, certamente parte l'aggiunta di famiglia, la quale, avendo, inoltre carattere continuativo e spettando inderogabilmente al lavoratore nonostante qualsiasi patto contrario, deve essere computata agli effetti del trattamento di liquidazione.

Contratto collettivo di lavoro — Efficacia — Contratti collettivi post-corporativi — Contratti collettivi di diritto privato — Efficacia — Modifica dei contratti collettivi corporativi — Limiti.

Sent. n. 379 — Cassazione Sez. II — 18 febbraio 1960.

I contratti collettivi post-corporativi hanno efficacia solo fra i contraenti, cioè fra gli iscritti alle associazioni sindacali stipulanti.

Il contratto collettivo di diritto privato può modificare i contratti corporativi nei limiti previsti e indicati dall'art. 2077 c.c., e non può, quindi, modificare in senso meno favorevole ai lavoratori, le disposizioni in questi ultimi contratti contenute. Detto articolo non fa distinzione fra norme imperative e norme non imperative, riferendosi, invece, a qualunque disposizione del contratto individuale e ispirandosi al criterio della conservazione delle disposizioni più favorevoli al prestatore di lavoro, da detto principio deriva che non devono essere poste a raffronto le singole clausole fra loro ma i trattamenti complessivi derivanti dalle due discipline in contrasto.

Rinunzie e transazioni — Decadenza dall'impugnazione — Più rinuncie posteriori alla cessazione del rapporto — Decorrenza del termine.

Sent. n. 616 — Cassazione Sez. II — 24 marzo 1960.

La norma del comma dell'art. 2113 c.c. — secondo la quale le rinuncie e le transazioni che hanno per oggetto diritti del prestatore di lavoro derivanti da disposizioni inderogabili di legge non sono valide — non fa distinzione di ordine temporale e conseguentemente comprende tutte le rinuncie e le transazioni, siano queste anteriori o posteriori alla cessazione del rapporto di lavoro. Ne deriva che, se il lavoratore abbia fatto più rinuncie relativamente alle medesime indennità dipendenti da un unico rapporto, il termine per proporre impugnazione di cui all'art. 2113 non può decorrere che dall'ultima dichiarazione di rinuncia.

Ove invece con una prima rinuncia sia intervenuta una sostanziale novazione del rapporto di lavoro, la rinuncia stessa assume una propria autonomia rispetto al rapporto novato e deve venire impugnato entro il termine di tre mesi dalla cessazione del rapporto originario.

SCUOLA ESTIVA
PREPARAZIONI
per ESAMI SETTEMBRE ogni ordine studi | per LICENZE DIPLOMI anno 1962 63
VIA CONSOLATA 1 bis angolo via Garibaldi - Telefono 44.976 - TORINO

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1962: L. 300.

DAI GRAFICI

Nuovamente interrotte le trattative dei «quotidiani»

Dopo tre giorni di discussioni non è stato possibile alcuna intesa — Le acquisizioni nel campo normativo - Sugli scatti di anzianità per gli operai e sugli aumenti salariali la rottura è stata inevitabile

Nei precedenti numeri del notiziario abbiamo seguito lo andamento della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro addetti ai quotidiani. Dopo una dura lotta incominciata il 19 giugno e che ha visto impegnata a fondo tutta la categoria in varie forme di agitazione, le acquisizioni possono ritenersi ancora insufficienti e comunque ben lontane dalle aspettative dei lavoratori. Una analisi dei motivi che hanno determinato la presente situazione ci porterebbe troppo lontani, e del resto essa è stata più volte esposta ai nostri iscritti nelle varie riunioni. Sta di fatto comunque che a oltre un mese dall'inizio delle agitazioni l'offerta industriale nelle parti sostanziali, cioè scatti di anzianità per gli operai e in particolare aumento dei salari e degli stipendi si è di poco discostata anche nelle riunioni di Roma, da quel 5% che fu offerto a Chianciano.

Mentre è in atto un'altra fase di agitazione, programmata su una direzione di carattere nazionale a breve periodo, e quindi atta ad essere mutata secondo le esigenze, e consistente in scioperi nazionali intercalati per Torino e per altre città da sospensioni dal lavoro alternate e differenziate, ci sembra opportuno precisare sulla scorta delle informazioni ricevute dalla nostra Federazione Nazionale, la situazione nei suoi termini generali al momento della seconda rottura delle trattative e cioè alla sera del 18 luglio 1962.

Durante le discussioni svoltesi a Roma presso la Sede delle Associazioni Editori Giornali, nei giorni 16, 17, 18 luglio, si sono innanzi tutto definite alcune parti normative acquisendo situazioni favorevoli come ad esempio: riduzione a 40 ore settimanali dell'orario di lavoro degli impiegati amministrativi, aumento degli scatti impiegati da 12 a 14 e miglioramenti per il passaggio di categoria; l'indennità maneggio denaro avrà valore a tutti gli effetti contrattuali; l'anzianità convenzionale in caso di passaggio da operaio ad impiegato è stata elevata da un quarto ad un terzo valevole a tutti gli effetti; le lavorazioni contrattualmente classificate come discontinue perderanno tale loro caratteristica quando il cumulo delle mansioni di fatto tolga la discontinuità; la maggiorazione prevista per il lavoro domenicale con riposo compensativo per i portieri, custodi e guardiani, è stata elevata dal 20% al 30% (paga e contingenza); agli operai richiamati alle armi sarà riservato il trattamento come per gli impiegati e l'onere graverà sulle Aziende; sarà studiata una forma di garanzia in caso di incidenti ad autisti in servizio; coloro che sono addetti alla fondita di caratteri (anche con macchina Supra e simili) purché la caratteristica della produzione sia collegata con quella del giornale, saranno classificati distintamente a un livello retributivo da determinarsi); le speditrici saranno conteggiate per costituire il coefficiente atto a determinare l'aliquota degli speditori di 1ª categoria.

Alla nostra richiesta di rivedere la posizione degli speditori, migliorando il livello retributivo, almeno per la 1ª categoria, la controparte ha offerto un ritocco sulla percentuale degli speditori di 1ª che potrebbe essere elevata dall'attuale 50%, al 60%; la proposta non è stata accettata dalla delegazione dei lavoratori; il trattamento dei capi reparto dovrà essere in ogni caso superiore al 15% della retribuzione ragguagliata a mese (comprese le maggiorazioni) dell'operaio di più alta specializzazione del reparto stesso; permessi retribuiti per lutti familiari.

A questa parte della trattativa che può ritenersi un passo avanti rispetto alla precedente situazione, ha fatto però riscontro il completo rigetto delle nostre richieste riguardanti in particolare: riduzione dell'orario di lavoro a 6 ore giornaliere dei complementari e degli ausiliari; riduzione dell'orario di lavoro degli addetti a lavori discontinui; continuità della prestazione di orario giornaliero per tutti i turni (compresi quindi gli addetti alla scomposizione, alla spedizione, alla pubblicità); regolamentazione del lavoro straordinario o miglioramento delle indennità correlative; miglioramento delle indennità di anzianità in caso di licenziamento o di dimissioni, regolamentazione di un intervento preventivo della Commissione Interna e chiarificazione degli elementi che possono determinare provvedimenti disciplinari riguardanti i dipendenti; allineamento ad una unica percentuale del 5% delle maggiorazioni per i [illegible] addetti ai titoli (anche le due maggiorazioni del 3% e del 5%); inclusione nella prima categoria impiegati amministrativi del Capo Ufficio Cassa e Capo Ufficio Abbonamenti; determinazione della qualifica di archivista di redazione; passaggio nella qualifica di impiegati tecnici degli operatori telescriventisti e dimafonisti (si è avanzata da parte industriale una proposta per un eventuale possibile accordo limitato alle sole sedi centrali delle agenzie di stampa).

Inoltre, entrati nell'esame delle parti essenziali del rinnovo contrattuale, la controparte ha sottoposto un progetto di scatti per gli operai che assorbirebbe l'attuale istituto dell'indennità periodica di anzianità mettendo in atto degli scatti biennali (8 scatti) nella misura del 2%. Anche ad una prima valutazione tale progetto non porterebbe in concreto un miglioramento rispetto all'attuale situazione determinata dalla esistenza dell'indennità periodica. In sostanza si tratterebbe di una trasformazione più formale che sostanziale della situazione di fatto e pertanto non opererebbe nel senso desiderato dai Lavoratori.

Infine, la impossibilità chiaramente dichiarata dai datori di lavoro di operare un miglioramento dell'offerta salariale del 5% in misura di avvicinarsi almeno a percentuali che potessero rappresentare base di discussione, ha costretto le Organizzazioni Sindacali a richiamare la controparte sulla impossibilità per i Lavoratori di concludere una rinnovazione contrattuale che non solo non avrebbe corrisposto alle iniziali impostazioni, ma non teneva conto delle esigenze stesse della situazione retributiva attuale riferita alle paghe contrattuali che sono in effetti la sola sicura garanzia per il lavoratore.

Ciò premesso non è restato ai rappresentanti dei lavoratori che ricorrere nuovamente all'azione sindacale che è stata proclamata tempestivamente.

Al momento di andare in macchina uno sciopero di 24 ore si è svolto sabato 21 luglio con la sospensione dei giornali del pomeriggio di sabato e del mattino di domenica, ed un'altro, pure di 24 ore, con la sospensione dei giornali del mattino e del pomeriggio di giovedì 26 luglio, mentre sospensioni di breve durata si sono svolte durante la lavorazione dei giornali, secondo le disposizioni tempestivamente emanate dalle organizzazioni locali.

— Mi sai dire chi ha ragione in tutto questo « bailame » dell'accordo UIL?

— Ma! io sarà che non me ne intendo però ho sentito dire che venerdì ci pagano i miglioramenti economici trattati dalla UIL, ed allora secondo me vale l'articolo quinto, per cui chi l'ha in mano ha vinto!

DALLA MONTECATINI

Dopo lunghe trattative UIL e CISL firmano assieme l'accordo aziendale per tutto il gruppo

Per tutti i settori

1) Premio di rendimento operai

Con il 1963 il premio di rendimento agli operai delle Unità produttive verrà elevato a 175 ore di paga base tabellare più indennità di contingenza.

Il premio verrà corrisposto alla fine del mese di marzo.

2) Integrazione straordinaria premio di rendimento 1962

Agli operai in servizio che al 31 marzo 1962 hanno percepito il premio di rendimento, verrà corrisposto un premio straordinario «una tantum» pari a 50 ore di paga base tabellare più indennità di contingenza.

3) Quattordicesima mensilità impiegati e qualifiche speciali

A favore degli impiegati (che non abbiano il grado di Capo Ufficio, Capo Reparto, Capo Gruppo o Procuratore) e delle qualifiche speciali, viene istituita una 14ª mensilità che verrà corrisposta nel mese di marzo.

La 14ª mensilità, composta degli stessi elementi retributivi previsti per la 13ª, assorbe e sostituisce, fino a concorrenza del relativo importo, la gratifica di bilancio, maggiorata delle trattenute di R.M. C 2 e Complementare finora assunte a carico della Società. Eventuali quote eccedenti verranno portate a stipendio con effetto 1 gennaio 1962.

4) Valutazione dei meriti

Considerato che la Società ha sperimentato una scheda valutativa del personale strutturata sui seguenti fattori comuni.

conoscenza del lavoro; capacità di assimilazione; iniziativa; rendimento; sensibilità antinfortunistica; capacità di integrazione; resistenza al lavoro, comportamento;

e che per coloro che hanno compiti e responsabilità di guida di altre persone, la scheda è integrata dai seguenti fattori specifici:

capacità organizzativa; capacità di guida del personale e capacità addestrativa.

Considerato altresì che il sistema valutativo prescelto è quello denominato «scala dei giudizi descrittivi» che, in rapporto ai sistemi a punteggio o a ruoli di valore, consente di meglio oggettivare i giudizi.

La valutazione verrà, di anno in anno, comunicata al personale attraverso un franco e non formale colloquio fra il superiore diretto — il quale darà atto al proprio collaboratore delle caratteristiche positive e metterà in evidenza le eventuali carenze riscontrate, suggerendo i modi più efficaci per superarle — ed il collaboratore che esprimerà il suo punto di vista, accennando alle eventuali carenze riscontrate, suggerendo i modi più efficaci per superarle — ed il collaboratore che esprimerà il suo punto di vista, accennando alle eventuali difficoltà che incontri nell'adempimento dei suoi compiti.

Il punto di vista del collaboratore, sinteticamente riportato sulla scheda nello spazio riservato alle osservazioni del valutato, sarà controfirmato dall'interessato.

La comunicazione dei giudizi avrà inizio con effetto immediato, facendo in modo che entro il 30 giugno 1963 tutto il personale possa avere conoscenza della valutazione.

Sul merito della valutazione il lavoratore ha facoltà di ricorso gerarchico, rivolgendosi al Capo immediatamente superiore al suo.

Chimici

5) Riduzione orario di lavoro

Fatte salve le disposizioni di legge in materia di orario di lavoro e le disposizioni contrattuali sul trattamento economico delle ore straordinarie, la durata media settimanale dell'orario di lavoro viene ridotta come segue:

a partire dal 1-7-1962

— per gli impiegati e qualifiche speciali: 42 ore;

— per gli operai turnisti addetti ai cicli continui: 45 ore;

— per gli operai giornalieri: 46 ore.

a partire dal 1-7-1963

— per gli operai turnisti addetti ai cicli continui: 44 ore;

— per gli operai giornalieri: 45 ore e mezza.

La riduzione dell'orario di lavoro non comporta riduzione della retribuzione.

Il compenso spettante agli operai per le ore di lavoro ordinario verrà conseguentemente maggiorato di una percentuale in modo da evitare perdita di guadagno; la stessa percentuale verrà calcolata nei casi in cui si praticassero orari inferiori a quelli sopra indicati.

In via normale, la distribuzione dell'orario di lavoro verrà fatta mediante concessione durante l'anno di periodi di riposo come sopra retribuiti (riposi di conguaglio) aventi ciascuno durata non inferiore a 4 ore; l'applicazione pratica verrà esaminata nei singoli stabilimenti e, in linea di massima, si farà in modo che, dal 1-1-1963, i lavoratori turnisti e giornalieri possano godere di 3 giorni di riposo ogni due settimane (2 di legge e 1 di conguaglio).

Il personale addetto ad occupazioni discontinue beneficerà della riduzione di orario nella stessa entità di quella prevista per i lavoratori a regime normale; in particolare gli operai discontinui lavoranti a tre turni osserveranno l'orario degli addetti ai cicli continui.

Metalmeccanici

6) Riduzione orario di lavoro

Salvo quanto potrà essere disposto dal Contratto Collettivo di Lavoro, in corso di rinnovo, l'orario verrà ridotto nelle misure e nei termini indicati al punto 5).

7) Premio di produzione

A valere dal 1-7-1962 la [...] centuale massima del pre[...] di produzione in atto negli stabilimenti Alluminio, Forni di Pesaro e S. Marcel, è elevata dal 12 al 15 per c[ento].

Minerari

9) Premesso che l'organi[zzazio]ne mineraria sta mutan[do la] tradizionale impostazione [at]traverso l'ulteriore spinta [alla] meccanizzazione ed il [...] zionale impiego del pers[onale] e che riesce al momento [dif]ficile stabilire i traguardi [...] la Società aderisce.

La Società aderisce

a) ad istituire per g[li ope]rai delle miniere un pre[mio di] produzione dell'ammonta[re di] L. 100 giornaliere, a vale[re dal] 1° luglio 1962,

il premio verrà corris[posto] anche in caso di ferie [...] vità e riposi di conguag[lio];

b) ad allineare, per [le mi]niere della Maremma [...] interessenze alle perc[entuali] base,

c) a rivedere entr[o] agosto 1963, man mano [che le] situazioni si andranno [...] stando, a cominciare da S[...] taldo, il sistema retribu[tivo di] ogni miniera per la [...] ne dei guadagni fra incen[tivi] o cointeressenza comm[isurati] all'apporto produttivo de[l ...] rato e premio di produ[zione] secondo le modalità che s[ara]no concordate per la sua [rego]lamentazione.

Durata dell'accordo

10) L'accordo avrà [validità] sino al 31 agosto 1963. D[a] tale data le parti si incon[tre]ranno per esaminare in pa[rti]colare il problema del pr[emio] di produzione dei Chimi[ci].

Dichiarazione a verbale

Punto due dell'accordo.

Agli operai che erano in [for]za al 31 marzo 1962 [...] agli operai assunti nel [trime]stre aprile-giugno 1962, se [...] confermati in servizio alla [...] del presente accordo, verrà [cor]risposto un premio straordi[nario] «una tantum» pari a 25 ore di paga base tabellare [più] indennità di contingenza.

Punto cinque dell'accordo

Ove possibile, si farà i[n mo]do che i lavoratori non a[ddet]ti ai cicli continui possa[no go]dere di 3 giorni di ripos[o ogni] due settimane (due d[i] le[gge e] uno di conguaglio) anche [pri]ma del gennaio 1963.

PUBBLICO IMPIEGO

Raggiunto l'accordo sulle rivendicazioni degli statali, postelegrafonici e ferrovieri

Fra le organizzazioni sindacali — U.I.L., C.I.S.L., C.G.I.L. — ed il governo è stato raggiunto un accordo di massima sulle rivendicazioni dei pubblici dipendenti (statali, ferrovieri, postelegrafonici).

E' stato diramato in proposito il seguente comunicato.

«I rappresentanti delle tre Confederazioni C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L. e delle rispettive Federazioni di categoria dei pubblici dipendenti a conclusione degli incontri con i Ministri La Malfa Tremelloni e Medici hanno dato, nella giornata odierna, il loro consenso di massima alle nuove proposte formulate dal Governo.

Queste proposte prevedono un onere complessivo di 110 miliardi.

I criteri di ripartizione che riguardano un miglioramento netto minimo di L. 8.000 mensili, la concessione di «una tantum», per i ferrovieri, postelegrafonici e monopoli, la abolizione del limite per gli assegni familiari, il conglobamento statistico, l'«una tantum» ai pensionati, sono stati ampiamente discussi e definiti in via generale.

Le tre Confederazioni in una lettera che invieranno nei prossimi giorni preciseranno le loro proposte in ordine ai lavori della Commissione per la riforma della Pubblica Amministrazione, ed ai criteri di graduazione dei miglioramenti in rapporto all'obiettivo delle qualifiche funzionali».

In particolare, l'accordo raggiunto con il Governo, prevede in linea di massima:

a) La concessione di «una tantum» (25.000, 35.000, 45.000 a seconda delle qualifiche) per i dipendenti delle amministrazioni autonome (ferrovieri, postelegrafonici, monopoli), il che chiude definitivamente una certa situazione determinatasi da tempo in queste categorie.

b) Una tantum per i pensionati, nella misura di Lire 30 mila per i titolari della pensione diretta e Lire 20 mila per quelli dell'indiretta.

c) Un miglioramento minimo mensile netto di Lire 8 mila per tutti gli statali, postelegrafonici, ferrovieri a partire dal 1° gennaio 1963.

Tale aumento sarà graduabile in rapporto «all'obiettivo delle qualifiche funzionali».

d) Abolizione dal 1° luglio 1962 del limite di 80 mila lire di stipendio per la concessione dell'aumento mensile di L. 1.000 sugli assegni familiari.

e) Il conglobamento statistico a partire dal 1° gennaio 1963 di tutte le voci contributive delle retribuzioni.

f) La nomina immediata di una commissione, presieduta dal Ministro della Riforma per la Pubblica Amministrazione, con la partecipazione dei rappresentanti delle Organizzazioni sindacali, per elaborare un piano di riforma della pubblica amministrazione, compreso naturalmente il riordinamento retributivo delle carriere del personale.

Tale commissione — è questo l'aspetto di particolare importanza — lavorerà parallelamente a quella della Programmazione. Per la prima volta, la riforma della pubblica amministrazione si troverà ad essere così inserita concretamente nello sviluppo e nella trasformazione sociale del Paese.

La conclusione della vertenza dei pubblici dipendenti può considerarsi soddisfacente e per i risultati immediati e per quelli che si avranno in un prossimo futuro.

E' da osservare in via preliminare che si è riuscito finalmente a svolgere una trattativa unitaria e globale per tutti i pubblici dipendenti (postelegrafonici, ferrovieri e statali) facendo accettare il principio che la differenzazione di retribuzione è da ricercarsi unicamente nelle diversità delle funzioni e che a parità di qualità e quantità di lavoro è dovuto un uguale trattamento economico e normativo.

Si è avuto l'impegno concreto da parte del governo che la riforma dei servizi, delle carriere e delle retribuzioni sarà fatta in funzione esclusiva degli interessi obiettivi del personale e della collettività nazionale.

Ai lavori della Commissione — che inizieranno subito — parteciperanno, in modo diretto, i rappresentanti sindacali.

Il primo atto concreto di tale volontà rinnovatrice è che dal 1° gennaio 1963 si applicherà il globamento, anche se solo statistico, e si graduerà il miglioramento mensile in rapporto, non più ai coefficienti, ma alle funzioni svolte.

Si può, quindi, affermare che per la prima volta una vertenza dei pubblici dipendenti ha raggiunto l'obiettivo — sempre creduto irrealizzabile — di gettare le basi per il conseguimento di un trattamento economico e normativo, non solo equo, ma funzionale.

A questo proposito, si riporta la richiesta delle tre Confederazioni per quanto si riferisce al III tempo (con decorrenza 1° luglio 1963)

1) revisione congegno scala mobile;
2) rendere operante a tutti gli effetti il conglobamento;
3) riordinamento del sistema delle quote di aggiunta di famiglia;
4) rapporto stipendi-pensioni e perequazione automatiche delle medesime;
5) revisione congegno scatti biennali;
6) definito assestamento nuove retribuzioni funzionali;
7) orario di lavoro;
8) 14ª mensilità.

La UIL ha avuto, nella vertenza in argomento, un ruolo decisivo; essa ha infatti per la prima prospettata e svolta una politica unitaria di tutto il settore del pubblico impiego e predisposto un piano di rivendicazioni comune (vedi circolare n. 83/6943 del 5 giugno 1961 Servizio Sindacale) che ha poi discusso e reso accettabile dalle altre organizzazioni e dal governo.

Questo successo è stato reso possibile, dalla attiva collaborazione di tutte le istanze sindacale e provinciali del settore e dalla decisa e fattiva partecipazione alle trattative della segreteria generale confederale; naturalmente l'apporto determinante è stato quello che i lavoratori del pubblico impiego hanno dato con le loro lotte e con l'incondizionato appoggio alla politica unitaria, l'unica idonea ad assicurare uno equo trattamento a tutte le categorie ed a realizzare una riforma della pubblica amministrazione che consideri l'interesse della collettività nazionale secondo quei principi di giustizia sociale che la UIL ha sempre propugnato.

L'ENPAS AL GOVERNO

Chiesti miglioramenti delle prestazioni previdenziali

Il Consiglio di amministrazione dell'ENPAS, proseguendo il già iniziato processo migliorativo delle prestazioni d'istituto, ha deliberato di sottoporre agli Organi di Governo — per le conseguenti iniziative legislative — il seguente piano di miglioramento delle prestazioni previdenziali e creditizie: 1) aumento della misura degli assegni vitalizi, mediante la fissazione di un minimo assoluto pari a L. 120.000 annue, oltre la 13ª mensilità; 2) riliquidazione degli assegni vitalizi indiretti o di riversibilità in godimento, nonché riliquidazione degli assegni vitalizi diretti minimi, nei casi in cui questi risultino di misura inferiore al corrispondente assegno vedovile; 3) estensione, anche al vedovo inabile, dell'assegno vitalizio indiretto o di riversibilità, in atto previsto solo a favore della vedova; 4) nuova regolamentazione del criterio per l'accertamento del requisito della nullatenenza, nel senso che, ove sia richiesto per la concessione dell'assegno, esso si consideri esistente quando il complesso dei redditi, sia patrimoniali che di lavoro, non superi le L. 720 mila annue; 5) abolizione della norma concernente il divieto di cumulo dell'assegno vitalizio con trattamenti di attività o di quiescenza, goduti per altro titolo, di importo superiore a L. 45.000 mensili; 6) abbassamento a 55 anni per le donne, dell'attuale limite di 60 anni richiesti per la presunzione di inabilità; 7) riduzione della quota rischi per i prestiti pluriennali, in ragione del 25% dal 2 all'1,50% per i prestiti quinquennali e dal 4 al 3% decennali.

NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA NAZIONALE INADEL

L'assistenza e la previdenza degli Enti Locali

Bari, 5 luglio 1962.

Circ. n. 76/A

OGGETTO: INADEL

Ai Sindacati Provinciali U.I.L. dipendenti Enti Locali

Alle Camere Sindacali Provinciali U.I.L.

LORO SEDI

Computo giorni di Assistenza

Nella riunione del 28 giugno il Consiglio di Amministrazione INADEL ha modificato le norme regolanti il computo dei giorni di assistenza, che per il passato avevano sollevato vivacissime proteste da parte degli assistiti.

Il nuovo sistema, che andrà in vigore dal 31 luglio 1962 al 31 luglio 1963, consiste nel mantenimento dell'attuale procedura per la costituzione dei casi di malattia, *calcolando per ogni caso i soli giorni effettivamente coperti da prestazioni e prescrizioni erogate, e non tenendo conto dei periodi di contemporaneità in caso di prestazioni e prescrizioni ravvicinate nel tempo.*

Tale sistema è basato, come previsto dalla vigente normativa, sull'attribuzione di 6 giorni per ogni visita con prescrizione, un giorno per ogni semplice visita medica generica o specialistica, un giorno per tutti gli accertamenti diagnostici di laboratorio autorizzati in unica soluzione tre giorni per gli accertamenti diagnostici radiologici ed elettrocardiografici considerati con il criterio precedentemente espresso, un giorno per ogni applicazione o gruppi di applicazione di fisioterapia.

Con il criterio sopra esposto, per ogni caso di malattia non si verificheranno periodi di tempo considerati come giorni di assistenza fruiti, ma in effetti scoperti da prestazioni mediche o farmaceutiche.

La nostra Organizzazione, che per prima ebbe a rendersi interprete delle lamentele degli assistiti, si è dichiarata favorevole alle modifiche apportate — sicuramente più vantaggiose delle vigenti norme — per non ritardare l'applicazione del nuovo sistema, riservandosi di prospettare altre modifiche che potrebbero migliorare ulteriormente il computo dei giorni di assistenza.

Come si evince chiaramente, il nuovo sistema avrà un periodo di esperimento di un anno e quindi sarà suscettibile di nuovo riesame, qualora con la sua pratica attuazione dovessero rilevarsi eventuali inconvenienti.

Durata dell'Assistenza

Con Circ. n. 30 del 7 giugno c.a. la Direzione Generale INADEL ha chiarito alle Sedi Provinciali che gli assistiti affetti da malattie gravi (elencate nell'allegato alla Circol. n. 51 del 9 dicembre 1960 di questa Segreteria Nazionale) possono fruire complessivamente di 240 giorni di assistenza ospedaliera nell'anno, tale periodo può essere interamente consumato per le malattie gravi ovvero cumulativamente per malattie gravi e malattie normali, per le quali ultime, però, i giorni di ricovero non potranno, in ogni caso, superare i 180 giorni nell'anno.

Borse di Studio e Ricoveri in Convitto

E' stato bandito dall'INADEL il Concorso per l'anno scolastico 1962-63 per 80 posti gratuiti in Convitto per l'istruzione elementare e media e per 10 posti gratuiti in pensionato per l'istruzione universitaria; per 900 borse di studio per l'istruzione elementare, media ed universitaria e per 50 borse di studio per l'istruzione tecnica qualificata.

Presso gli Enti locali e le Sedi Provinciali INADEL sono affisse copie del bando di concorso, mentre questa Segreteria è a disposizione degli interessati per eventuali chiarimenti.

Cure termali

Come per gli anni precedenti, l'INADEL ha emanato disposizioni alle Sedi Provinciali, segnalando alle stesse le nuove convenzioni stipulate con gli Stabilimenti Termali, per il rilascio delle autorizzazioni agli assistiti abbisognevoli di dette cure.

Disegno legge riforma Previdenza INADEL

Il nostro Consigliere di Amministrazione ha inviato in data 13 giugno al Presidente dell'INADEL la nota che si trascrive integralmente, per sollecitare la definizione dell'annoso problema.

Bari, 13 giugno 1962

Egregio Presidente,

mi riferisco alle recenti determinazioni del Consiglio di Amministrazione in merito all'aumento dell'indennità premio di servizio, per rivolgere viva preghiera alla S.V. di voler cortesemente sollecitare le conclusioni del Comitato Tecnico per la progettata revisione dell'annoso disegno-legge per il riordinamento della Gestione Previdenza.

Detto disegno legge prevede tra l'altro, com'è noto, la iscrizione del personale non di ruolo degli Enti Locali alla Gestione Previdenza INADEL, con il riscatto degli anni di avventiziato per i sistemati successivamente in ruolo.

L'iscrizione del personale avventizio alla Previdenza INADEL, oltre a risolvere favorevolmente una questione costantemente sollecitata dalla Categoria, potrà con l'incremento delle entrate permettere un ulteriore adeguamento dell'indennità premio di servizio.

Nella fiducia di trovarLa concorde per quanto prospettato, La ringrazio anticipatamente per la benevola comprensione, grato altresì per un cortese cenno di affidamento.

Distinti ossequi.

Vincenzo Papa

Il Presidente dell'Istituto si è compiaciuto fornire la seguente risposta:

Roma, 25 giugno 1962

Egregio Consigliere,

in riferimento alla nota del 13 c.m., con la quale Ella ha avuto occasione di riportare alla mia attenzione il problema del disegno di legge per la riforma della Previdenza dell'Istituto, devo significarLe che il Comitato Tecnico appositamente costituito ha svolto sino ad oggi un proficuo e positivo lavoro in ordine alla definizione dell'annoso problema, senonché essendo insorta in prosieguo di tempo, la opportunità di coordinare le norme del disegno di legge con quelle concernenti il conferimento delle pensioni INPS, si è reputato che fosse necessario integrare con un rappresentante del Ministero del Lavoro e dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale il Comitato Tecnico, allo scopo di adottare una soluzione armonica e definitiva.

Questa integrazione sarà operata quanto prima e ritengo che in un ragionevole periodo di tempo i lavori del Comitato saranno esauriti.

Nel riaffermare la mia precisa volontà di far sì che il progettato riordinamento della Previdenza dell'Istituto diventi quanto prima un fatto compiuto ed operante gradita l'occasione per i miei più cordiali sa[luti].

Dr. Corrad[o ...]

La questione sarà [...]mente seguita sino a favorevole definizion[e].

Accettate dall'ANCI i nuovi minimi retributivi

Torino, 2 luglio 1962.

Circol. n. 78

Ai Sindacati Provinciali U.I.L. dipendenti Enti Locali

Alle Camere Sindacali Provinciali U.I.L.

LORO SEDI

Le proposte presentate dalla U.I.L., C.I.S.L., C.G.I.L. per il nuovo assetto economico della categoria sono state in linea di massima accettate dall'A.N.C.I.

Ecco pertanto i nuovi minimi retributivi:

a) Comuni fino a 8.000 abitanti (nuova classe 4ª e 5ª) L. 553.800;

b) Comuni da 8.000 a 60.000 abitanti esclusi i capoluoghi di Provincia (nuova classe 2ª e 3ª) L. 583.900;

c) Comuni con più di 60.000 abitanti o capoluoghi di Provincia L. 613.800.

L'A.N.C.I. è però rimasta ferma nel proposito di assorbire in tali minimi retributivi le indennità extra stipendio, pur assicurando comunque ai dipendenti un aumento retributivo complessivo minimo di L. 10.000 mensili.

La formulazione de[...] le per i vari gradi ver[rà] messa alla trattativa locale.

Nei giorni pross[imi ...] luogo una nuova [...] presso l'Associazione [...] muni al fine d[i ...] termini della circolare [...] A.N.C.I. invierà a[i ...] sociati.

Questa Segreteria N[azionale] provvederà subito [a co]municare ai Sindaca[ti Provin]ciali l'esito della riu[nione, for]nendo i più ampi [...] chiarimenti.

Fraterni saluti.

Il Segretar[io ...]
Maurilio [...]

Redazione e Amministrazione TORINO [illegible]
Direttore responsabile [illegible]
[illegible] SUBALPINA [illegible]

CORREDI PER NEONATI
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN SERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
SI ACCETTANO BUONI ENAL
PREZZI FISSI

Gorn. VII. 65

EDIZIONE PER LA FIAT

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
TORINO
UNA COPIA L. 30

Anno XIII - N. 15/16-17 - 5 settembre 1962
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità. (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 50 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. tutto L. 500 la riga - Economici L. 30 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino, via Manzoni, 1 (ang. p. Solferino) tel. 510.000

AUTONOMIE

L'autonomia dal governo, dai partiti! Questo il grido che si leva ogni giorno e ad ogni pie' sospinto dagli ambienti sindacali che realmente non si sa più — specie in certe categorie — quanti essi siano.

È un vecchio ritornello così ripetuto che quasi ci fa ricordare il vecchio detto dell'« excusatio non petita, accusatio manifesta », poichè la storiella dell'apolitico e dell'apartitico non incanta più nessuno e tanto meno i lavoratori.

Abbiamo sempre dimostrato dal nostro sorgere fino a questo momento come una Organizzazione sindacale possa svolgere una politica sociale più o meno simile a quella di Partiti politici in accordo o in disaccordo con gli stessi specie sui tempi e sui modi di come realizzare quanto interessa.

Non abbiamo avuto quindi nessun timore di perdere la nostra libertà — parola che ci piace molto più dell'autonomia — nel dichiararci favorevoli e pronti ad aiutare un governo di centro-sinistra che ponesse mano ad una serie di riforme sociali atte a riportare il Paese su un piano di sano equilibrio economico dando nel contempo tranquillità di vita civile alle classi lavoratrici.

Qualcosa in questo senso è stato fatto: molto però resta ancora da fare e pertanto occorre non rallentare lo stimolo a ben operare e nello stesso tempo dimostrare di volere effettivamente rimanere al fianco di questo governo e ripararlo dai duri colpi che da più parti, per interessi anche opposti, vengono allo stesso portati.

Si è forse succubi dei Partiti politici o del governo quando continuiamo a dire che «centro-sinistra» significa e deve significare allargamento dell'area democratica e non inserimento di forze totalitarie o reazionarie?

E forse essere succubi del padronato quando si rimproverano alla Confindustria atteggiamenti e posizioni che ricordano i passati tempi del « padrone sovrano » e basta?

Quello che però importa e deve importare è far seguire i fatti alle parole ed agire lealmente specie dopo che il governo con le sue Commissioni nominate « ad hoc » per l'esame di vitali problemi ha dimostrato la sua volontà ad avvalersi dell'apporto che possono dare i lavoratori.

Ed il discorso a questo punto si fa molto serio e responsabile poiché non possiamo e non dobbiamo nascondere il pericolo di una inflazione ed il rallentamento di quello che è stato chiamato un miracolo economico.

A che sarebbero servite e servirebbero le lotte dei lavoratori per conquistare alcune migliorie economiche e normative se esse alla fine dovessero dimostrare la loro nullità per il continuo aumento del costo della vita ed una carenza legislativa atta a convalidarle?

Non ci stancheremo mai di ripetere a tutti gli ambienti responsabili che ai lavoratori non interessa il volume della busta paga: cento Lire od un milione sono inutili se non servono a coprire il bilancio familiare.

Ecco dove talvolta si scontrano sindacati e Partiti in occasione di lotte operaie in quanto mentre alcuni vogliono ricercare il soddisfacimento di certi interessi nella lotta, altri vogliono vedere consolidato, non solo per oggi, ma nel tempo, quanto conquistato.

La U.I.L. mai come in questo momento sente quale e quanta responsabilità ricada sulle sue spalle ed è pronta ad affrontare le situazioni e le prove che essa saprà superare.

La U.I.L. sa che le lotte operaie devono essere contenute nell'ambito economico in modo tale da non creare difficoltà al governo nell'attuazione di quei piani che mettano fine alle gravi e pericolose deficienze del Sud rispetto al Nord ma nel contempo la U.I.L. richiede anche che si metta mano veramente e con la dovuta fermezza a quelle riforme tributarie e fiscali al fine di far pagare chi più ha e più guadagna.

I lavoratori attendono questi provvedimenti poiché sono giustamente stufi di essere i soli a pagare le necessità dello Stato, i lavoratori vogliono in una parola vedere realizzarsi una vera giustizia sociale e sanno che solo un governo di centro-sinistra può esserne capace ma occorre far loro toccare con mano che le promesse vengono mantenute.

E' proprio nel quadro da noi sopra esposto che noi collochiamo l'attuale vertenza dei metalmeccanici che ha visto la rottura del fronte padronale sia attraverso l'Intersind, sia mediante l'accordo realizzato dall'U.I.L. alla Fiat, accordo ritenuto da noi positivo sia nella parte economica che per le premesse normative e da altri criticato ed avversato in quanto considerato quale rottura del fronte dei lavoratori.

Anche in questa occasione l'U.I.L. ha però dimostrato come intenda valida ai fini di un successo, l'unità dei lavoratori e non ha esitato ad offrire alle altre Organizzazioni la possibilità di trattative unitarie per raggiungere se non il completo accordo per un nuovo Contratto di categoria quanto meno una sua valida premessa.

Sta dunque agli altri comprendere il gesto dell'U.I.L. ed evitare che le future lotte vedano divisi i lavoratori ed in particolare quelli torinesi che al di sopra di inutili polemiche ritengono valida ed oltremodo pratica l'azione della nostra Organizzazione.

Per noi le autonomie non significano immobilismo ed egoistiche azioni, ma piena libertà di operare lealmente e francamente per il bene della classe lavoratrice e del Paese tutto.

G. Raffo

Comunicato della Camera Sindacale UIL per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici

Torino, 3 settembre 1962

Si sono riuniti a Torino i rappresentanti delle Segreterie Nazionali della UIL, della UILM unitamente a quelle provinciali, per esaminare la situazione determinatasi a seguito delle lotte per il rinnovo del C.N. nei settori metalmeccanici, e quella particolare del gruppo FIAT.

Preso atto del positivo andamento delle trattative in corso con le aziende a Partecipazione Statale, che riprenderanno il 6 corr., le Segreterie sono state concordi alla necessità di sviluppare, unitariamente alle altre Organizzazioni sindacali, l'azione dei lavoratori nelle aziende del settore privato. Esse hanno altresì convenuto sulla efficacia, ai fini della divisione del fronte padronale, di concludere accordi di acconto con quelle aziende che si dichiarino disposte a trattare in attesa della realizzazione del nuovo contratto nazionale.

In merito alla situazione nel gruppo FIAT, con il quale la UIL ha già realizzato il 6 luglio un primo accordo il cui successo è evidente per i risultati positivi raggiunti tanto negli istituti economici che in quelli di principio le Segreterie Nazionali proporranno la definizione di quelle parti dell'accordo su cui sono state già raggiunte intese di massima ed eventuali altri punti di opportuno completamento.

In particolare la UIL intende definire le intese di massima raggiunte sulla contrattazione articolata, sulle basi di quanto già concordato con le aziende di Stato; la definizione dei termini di applicazione del premio cosidetto di collaborazione; la revisione delle qualifiche; la regolamentazione della trattenuta delle quote sindacali; il trattamento economico in relazione alle anzianità di lavoro ed il miglioramento del trattamento di infortunio, alla stregua di quanto già ottenuto sulle indennità di malattia.

Le Segreterie Nazionali concordano infine che, avendo l'accordo del 6 luglio riconosciuto il Sindacato quale agente contrattuale in azienda, il proseguimento delle trattative con il gruppo FIAT si attui unitariamente ai rappresentanti delle altre Organizzazioni sindacali. A tale scopo, la UIL intensificherà la sua azione, sia con la controparte che con le Confederazioni interessate.

Una lettera della UILM alla FIAT per sollecitare l'inizio delle discussioni

Inasprita la lotta nei metalmeccanici

Proclamati tre giorni di sciopero a seguito della intransigenza della Confindustria

Le Segreterie Nazionali della UILM, della FIM e della FIOM, riunite a Roma in data odierna per esaminare la vertenza contrattuale della categoria, a seguito del persistere dell'intransigenza della Confindustria hanno proclamato

TRE GIORNI DI SCIOPERO

alla settimana a partire da giovedì 13 settembre.

La Segreteria Nazionale della UILM ha confermato l'esenzione dall'agitazione dei dipendenti del complesso FIAT e di tutte le altre aziende dove sono stati stipulati accordi di acconto sui futuri miglioramenti contrattuali.

Inoltre la Segreteria della UILM, avendo ricevuto conferma dalle altre due Federazioni Nazionali di categoria della CISL e della CGIL circa la loro disponibilità per l'inizio di trattative a livello sindacale con la Direzione della FIAT per il completamento dell'accordo firmato dalla UILM il 6 luglio e per la definizione di talune clausole sulle quali è già stato raggiunto un accordo di massima, ha inviato alla Direzione della FIAT una lettera nella quale chiede l'urgente inizio di discussioni tra la Direzione dell'Azienda e le tre Organizzazioni Nazionali di categoria.

LA SEGRETERIA UILM

*

Spett.le Direzione Generale FIAT
TORINO

e. p. c. **Alla F.I.M. - C.I.S.L.**
Alla F.I.O.M. - C.G.I.L.
Loro Sedi

L'accordo concluso il 6 luglio tra il nostro sindacato Provinciale di Torino e codesta Spettabile Direzione, prevede, come è noto, ulteriori incontri tra le parti per il completamento dell'accordo e la regolamentazione definitiva di alcune parti su cui erano state raggiunte intese di massima.

Poichè successivamente stabilimenti del Vostro complesso, situati in diverse province, hanno stipulato accordi analoghi con i nostri Sindacati locali, riteniamo di competenza della Federazione Nazionale di Categoria l'ulteriore fase della trattativa.

Nel chiederVi di voler fissare un incontro, nei primi giorni della prossima settimana, per l'esame di quanto sopra, chiediamo nel contempo che a questa nuova fase della trattativa siano chiamati anche i rappresentanti della F.I.M. - C.I.S.L. e della F.I.O.M. - C.G.I.L., in considerazione delle conclusioni alle quali è giunta l'azione svolta dalla nostra Organizzazione nei confronti di queste altre Organizzazioni Sindacali.

In attesa di un Vostro sollecito riscontro, distintamente Vi salutiamo.

p. la Segreteria Nazionale U.I.L.M.
(Bruno Corti)

Al momento di andare in macchina apprendiamo che le parti interessate sono state convocate dal Prefetto di Torino.

UNA CIRCOLARE CHIARIFICATRICE DEL MINISTERO DEL LAVORO

Soggetti a contributi previdenziali gratifiche o premi

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREV. SOCIALE
Direzione Generale della Prev. e Ass. Sociale

Roma, 3 agosto 1962
Circolare N. 28

OGGETTO. Gratifiche ed elargizioni corrisposte dai datori di lavoro al dipendente personale. Assoggettabilità ai contributi di Previdenza e di Assistenza Sociale.

Questo Ministero ha avuto modo di esaminare, specie in questi ultimi tempi, numerosi quesiti rivolti a conoscere se particolari emolumenti corrisposti da talune aziende al personale dipendente siano o meno da comprendersi nel calcolo della retribuzione imponibile ai fini dei contributi di Previdenza e di Assistenza Sociale.

Gli emolumenti di cui trattasi, stando alle segnalazioni pervenute, sono corrisposti dalle aziende sotto varie denominazioni, quali, ad esempio, gratifiche di bilancio, premi « una tantum », di assiduità e di attaccamento al lavoro, premi straordinari di speciale collaborazione, regalie, premi di collaborazione, premi di presenza, rendimento, ecc.

In taluni casi, detti emolumenti, in origine classificabili tra le elargizioni « una tantum », hanno mutato la loro natura in prosieguo di tempo, in conseguenza del loro ripetersi a periodi più o meno ricorrenti, talché, anche se essi non hanno ancora trovato idonea regolamentazione nel trattamento economico aziendale ufficialmente garantito, possono essere considerati come competenze di fatto acquisite, a cui il datore di lavoro ben difficilmente potrebbe sottrarsi.

Al riguardo, si fa osservare che le norme dettate dal D.L.L. dell'1-8-1945, n. 692, ora trasfuse nel T. U. delle norme sugli assegni familiari, approvato con D.P.R. 30 maggio 1955, n. 797, prevedono ben poche eccezioni al principio secondo il quale tutto ciò che compete al lavoratore in danaro o in natura, in forza del rapporto di lavoro che lo lega all'azienda, sia da includere nella retribuzione imponibile.

Di conseguenza, appare priva di fondamento l'eccezione di chi, rifacendosi alla dizione letterale usata dal citato decreto legislativo n. 692, vorrebbe individuare la retribuzione imponibile soltanto in quella parte di essa, ordinariamente corrisposta dal datore di lavoro per compenso dell'opera prestata e cioè, in definitiva, nei soli elementi tradizionali della retribuzione.

Si ritiene utile soffermare l'attenzione sul significato delle norme del ripetuto decreto legislativo, al fine di chiarirne la portata ed i limiti in ordine a quanto premesso.

Le norme anzidette, dopo aver posto il principio generico che la retribuzione « è tutto ciò che il lavoratore riceve direttamente dal datore di lavoro in danaro o in natura a compenso dell'opera prestata », includono inequivocabilmente tra gli elementi costituenti la retribuzione, emolumenti, quali le mensilità e le settimane eccedenti le normali, corrisposte anche sotto forma di gratificazioni annuali o periodiche, indennità e assegni di diversa specie (quali le indennità di carica o grado, di residenza, di località disagiata di famiglia, ecc.), premi di assiduità, operosità e simili, nonché numerose altre erogazioni,

(Continua a pag. 2)

Il disagio provocato ai lavoratori per l'orario di apertura delle panetterie

Ill.mo Sig. Prefetto
Dott. Giuseppe Migliore
TORINO

31 agosto 1962

La scrivente Segreteria si permette segnalarLe un certo disagio provocato ai lavoratori dal recente Decreto Prefettizio che disciplina l'orario di apertura (fissato per le ore 7) delle panetterie e rivendite di pane.

Accade infatti che al lunedì mattino tutti quegli operai od impiegati — a Torino sono numerosi — che entrano al lavoro poco prima delle ore 7 si vedono costretti a mangiare pane confezionato al sabato e non sempre — specie date i nuovi sistemi di lavorazione — tale pane può essere ben conservato.

Non sarebbe possibile anticipare la suddetta apertura alle ore 6 limitatamente al lunedì ogni qual volta è prevista la chiusura domenicale?

Questa la nostra richiesta che sottoponiamo alla Sua attenzione.

Scusandoci per il disturbo, porgiamo distinti saluti.

F.to: GIUSEPPE RAFFO

ENTI LOCALI

Il Comitato Esecutivo dell'Unione Nazionale Dipendenti Enti Locali (UNDEL) aderente alla UIL ha deliberato di non partecipare allo sciopero nazionale proclamato dalla CISL nei giorni 17-18-19-20 settembre.

I motivi che hanno indotto l'UNDEL ad astenersi da tale manifestazione vanno ricercati nei risultati conseguiti ultimamente in sede ANCI; nei miglioramenti deliberati dal Consiglio d'Amministrazione dell'Inadel in accoglimento delle richieste formulate dall'Undel e per quanto concerne gli Istituti di Previdenza (Cassa Pensioni) dei contatti in corso con il nuovo Direttore Generale per definire un programma di riforme atte a riorganizzare le strutture degli Istituti stessi.

Come sfogano il livore certi partiti

Comunicato della Federaz. Torinesi del PCI e del PSI

La Federazione Torinese del P.C.I. e la Federazione Torinese del P.S.I. denunciano alla cittadinanza l'estrema gravità della campagna intimidatoria messa in atto dal grande padronato, e in particolare dei dirigenti della FIAT, contro i lavoratori che in questo periodo hanno partecipato e partecipano a grandi lotte per migliorare le proprie condizioni di lavoro e di vita.

Decine di licenziamenti di rappresaglia, migliaia di lettere minatorie inviate ai familiari degli operai, ricatti e soprusi d'ogni genere, costituiscono la rabbiosa reazione dei padroni della FIAT e ai grandiosi scioperi unitari che hanno corroso alla base il regime dispostico e anticostituzionale mantenuto per dieci anni nelle fabbriche del complesso.

Le autorità di governo, invece di far rispettare la Costituzione repubblicana, *si rendono ancora una volta complici degli arbitrii padronali.* Alcuni organi di polizia, dopo essere intervenuti in funzione antisciopero dinnanzi ai cancelli delle fabbriche, dopo aver dato luogo ad aggressioni provocatorie contro operai e cittadini rei soltanto d'aver difeso i propri diritti, hanno dato il via ad una serie di arresti ingiustificati e di denunce a carico di dirigenti sindacali e di lavoratori, al solo scopo di frenare il movimento rivendicativo della classe operaia.

Suscita gravi perplessità, in questo quadro, *anche lo atteggiamento di alcuni esponenti della Magistratura,* sia per la pregiudiziale ostilità verso le organizzazioni sindacali *ch'essi hanno palesato in recenti processi,* sia per l'uso discrezionale del mandato di cattura, motivato soltanto sulla base di denunce faziose e chiaramente provocatorie di ambienti padronali e polizieschi.

La responsabilità di questa campagna antisindacale e antioperaia, che alla memoria dei cittadini rievoca metodi di vecchia marca fascista, ricade direttamente sull'attuale governo: ed è una responsabilità tanto più grave in quanto il governo stesso si è presentato al Parlamento e al Paese sbandierando programmi di rinnovamento democratico e di attuazione [illegible]

La lotta e l'unità delle classi lavoratrici, l'azione dei metalmeccanici per ottenere, con il nuovo contratto, l'affermazione delle libertà costituzionali e un maggior potere nella fabbrica, oltre a conseguire nuovi e decisivi risultati nel miglioramento della condizione operaia, sapranno respingere e battere questo nuovo tentativo reazionario. Spetta agli antifascisti, a tutta l'opinione pubblica, schierarsi a sostegno delle lotte operaie e imporre una reale svolta a sinistra in tutta la vita del Paese.

Torino, 29 agosto 1962

La Federazione Torinese del P.S.I.

La Federazione Torinese del P.C.I.

Quanto sopra riportato non ha necessità di alcun commento poiché i nostri lettori sanno comprendere valore e significato delle parole.

Ci limitiamo ad osservare che a suo tempo quei partiti e loro organizzazioni sindacali si ritengono estranei a certi fatti addossandone la responsabilità a « teppisti di bassa lega » mentre oggi si critica la sentenza della Magistratura che con il suo atteggiamento « suscita » gravi perplessità per la pregiudiziale ostilità verso le organizzazioni sindacali.

Il livore e la ostilità verso il gruppo di centro sinistra non poteva essere meglio smascherato così come detto nel comunicato stesso.

Il significato della lotta dei metalmeccanici

La trattativa di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, a tutti i livelli deve essere la condizione per realizzare un equilibrio retributivo

Il significato della lotta dei metalmeccanici sconfina dall'ambito della categoria. Infatti non si tratta soltanto di rinnovare un contratto di lavoro in senso tradizionale ed in modo quantitativo, ma soprattutto costituire un precedente attraverso la stipulazione di un patto qualitativamente valido a regolare ogni aspetto del rapporto di lavoro e che permetta al Sindacato di partecipare alla determinazione della condizione operaia nella fabbrica e negli uffici.

Tale precedente gioverà ai lavoratori di tutte le categorie perché, certamente servirà a rimuovere — in senso orizzontale — gli ostacoli ancora notevoli frapposti dal padronato per impedire l'inserimento dei lavoratori nella realtà organizzativa e sociale del lavoro di oggi, realtà che nega all'imprenditore la determinazione unilaterale della contropartita dovuta al lavoratore per la prestazione della sua opera.

Come si vede la posta in palio è particolarmente importante. Si tratta infatti di far partecipare i lavoratori ed il Sindacato alla vita della fabbrica in modo da creare un ambiente democratico, nell'ambito dei diritti e doveri reciproci delle parti.

Ma questa partecipazione non deve essere intesa come una interferenza alla conduzione produttiva aziendale. Essa intende realizzare la contrattazione della retribuzione per sottrarla all'arbitrio padronale e per eliminare la anarchia oggi esistente. La vacanza della norma che regola tutta la retribuzione, consente l'esistenza dello squilibrio e della discriminazione salariale, la istituzione di prèmi che limitano la libertà sindacale e giustifica la pressione «anarcoide» a livello aziendale diretta ad ottenere miglioramenti economici legati al rendimento.

Una simile situazione è evidente che porta ad uno stato di costante disagio e di rapporti non certamente favorevoli alla normalità produttiva. Ne deriva quindi che la richiesta del Sindacato di voler determinare tutti gli aspetti del rapporto di lavoro — a tutti i livelli — non vuole contrabbandare acquisizioni di sopraffazione, ma intende conseguire condizioni di equità strumentale, con la consapevolezza di concorrere in concreto a diminuire i conflitti di lavoro attraverso l'efficacia di norme che sanciscano un iter procedurale.

Chiariti gli intendimenti dei lavoratori, non si riuscirebbe a comprendere l'avversione della Confindustria a determinare condizioni di buon senso, se la ragione effettiva non avesse origine squisitamente politica. Infatti è notorio l'atteggiamento della destra economica nei confronti dell'attuale orientamento politico del Paese.

Questo stato d'animo di avversità della Confindustria verso il Governo di centro sinistra, trova comodo sfogo in tutte le direzioni, compresa, innanzitutto, quella sindacale, poiché è evidente che l'esasperazione dei problemi e la permanenza di manifestazioni violente di piazza arrecano nocumento all'ordinato progresso economico e sociale del Paese e creano notevoli difficoltà al Potere Esecutivo impegnato a svolgere il programma concordato dai partiti dell'attuale maggioranza parlamentare, programma che intende realizzare quelle premesse che rappresentano la base di partenza per la affermazione di una società moderna e democratica.

Non a caso la confindustria si è inserita nella vertenza degli insegnanti con pronunciamenti contro il Governo-datore di lavoro, per poi cadere in contraddizione negando a milioni di lavoratori, dipendenti da aziende private, quei miglioramenti economici e normativi, richiesti in occasione di rinnovi contrattuali a titolo di adeguamento alle mutate e «miracolate» condizioni della industria italiana.

Oggi la Confindustria, pur di combattere il centro-sinistra, mette in pratica la regola del tanto peggio tanto meglio, favorendo, con il suo atteggiamento eversivo, il partito comunista e gli integralisti. Ci troviamo in altre parole, di fronte ad una indiretta alleanza interessata a creare artificiosamente contrasti e disordini, attraverso l'inasprimento dei più che normali conflitti di lavoro, anche a costo di compromettere l'economia del Paese.

Quanto andiamo affermando è convalidato dai contrasti sorti in seno alla Confindustria e fra questa e l'Intersind e non si tratta di contrasti formali, ma di contrasti sostanziati da prese di posizioni ufficiali e da accordi pattuiti in contrasto con la linea confindustriale e che superano quelle pregiudiziali contro le quali la categoria dei metalmeccanici è stata ed è obbligata a lottare.

Il Sindacato in questa interessante e delicata fase della vertenza contrattuale, ha il dovere di saper trarre vantaggi per i lavoratori favorendo l'allargamento della frattura padronale con la tattica degli Orazi sui Curiazi.

Una meditazione sulla situazione sindacale e politica, infine, conduce a valutare seriamente i pericoli che può correre la democrazia del nostro Paese.

Il rinnovo del contratto della maggiore categoria dell'industria italiana, ha svelato tutti gli infingimenti ed ha offerto agli schieramenti conservatori e massimalisti il pretesto per frapporre ulteriori ostacoli al difficile cammino di un orientamento politico, colpevole soltanto di voler rendere operante la carta costituzionale del Paese.

Per scongiurare l'avvento di condizioni pregiudizievoli all'ordinato progresso sociale, quelle forze politiche e sindacali che si richiamano alla democrazia e che si sono dichiarate disponibili a sostenere il Governo di centro-sinistra, hanno il dovere di far mantenere nella loro sede naturale gli sviluppi dei conflitti di lavoro e di avversare e respingere quelle degenerazioni delle lotte che, mentre possono offrire pretesti alla destra economica di accusare tutti i lavoratori di sovversivismo, aiutano il comunismo a contenere e frenare il progresso democratico e l'inserimento della classe lavoratrice nella determinazione di una società di diritto nella libertà e nella giustizia.

A. Guttadauro

LETTERA DELLA UIL AL PREFETTO DI TORINO

Provvidenze a favore dei terremotati

Ill.mo Sig. Prefetto
Dott. Giuseppe Migliore
TORINO

31 agosto 1962

Le recenti calamità che hanno colpito così tragicamente alcune popolazioni meridionali sono state oggetto di esame da parte di questa Segreteria al fine di vedere il modo di poter praticamente intervenire in loro favore con quelle provvidenze atte a riportare una sia pur relativa tranquillità in quelle famiglie.

Le conclusioni alle quali siamo giunti e che sottoponiamo alla Sua attenzione sono quelle di veder anticipata la raccolta del Soccorso Invernale presso le Aziende della nostra Provincia e devolvere quanto sottoscritto a favore di quelle genti.

Ci permettiamo fare presente che i lavoratori a nostro avviso sono quelli che contribuiscono in misura notevole a tale «soccorso» poiché è noto infatti che i giorni loro destinati a svaghi o piccoli viaggi sono proprio quelli del Sabato e della Domenica in cui viene applicata tale soprattassa.

Non dovrebbe essere pertanto impossibile ottenere che una parte di quanto versato sia destinata nel modo da noi indicato.

Qui a Sua disposizione per ogni ulteriore chiarimento, scusandoci del disturbo porgiamo distinti saluti.

F.to: GIUSEPPE RAFFO

*

4 Settembre 1962
Alla Segr. Prov. della U.I.L.
Piazza Statuto, 18
TORINO

OGGETTO: Provvidenze pro-terremotati.

Con lettera del 31 agosto u. s. codesta Unione ha rappresentato l'opportunità che i fondi raccolti per il soccorso invernale vengano destinati alle popolazioni colpite dal terremoto e che alla campagna per la raccolta delle somme venga quest'anno dato inizio anticipato.

Pur apprezzando le nobili considerazioni che hanno ispirato la proposta, questa Prefettura deve far rilevare che la raccolta e la erogazione dei fondi per il soccorso invernale sono disciplinate per legge ed in base a direttive che pervengono dal Comitato Centrale costituito come è noto a Roma e che questa Prefettura non ha facoltà di distrarre la somma destinata all'assistenza della popolazione non abbiente della Provincia.

Peraltro la parte più cospicua del fondo rappresentata dai sovraprezzi obbligatori sui biglietti dei pubblici spettacoli, di trasporto, ecc. che affluiscono al fondo nazionale viene distribuita dal Ministero in funzione delle esigenze delle singole provincie ed è evidente che in quella sede non mancherà di essere fatta la valutazione delle esigenze delle Provincie colpite dalla recente calamità.

Si soggiunge tuttavia che a quanto risulta la «Catena della Solidarietà» indetta dalla RAI ha dato nella Provincia di Torino risultati forse maggiori di qualunque altra Provincia ciò che ha dato la possibilità di intervenire a favore delle popolazioni colpite senza rendere necessario privare le classi meno abbienti di un aiuto indispensabile nei rigori della stagione invernale.

Il Prefetto
G. Migliore

ALLA FONDERIA ROSSI

Raggiunto l'accordo a titolo di anticipazione sul futuro contratto nazionale di lavoro

Tra la Direzione delle Fonderie Rossi S.p.A. e i membri di Commissione Interna della Azienda, aderenti alla UILM, assistiti dal Sindacato Provinciale di Torino della Unione Italiana Lavoratori Metalmeccanici (UILM) rappresentato dal signor Marcacci Raffaele è stato stipulato il presente accordo.

1) Riconoscimento del Sindacato come agente contrattuale anche a livello aziendale.

2) Accettazione da parte dell'Azienda della contrattazione articolata per settori.

3) Trattenuta delle quote sindacali.

Per quanto riguarda i miglioramenti salariali concordati a titolo di anticipazione sui futuri miglioramenti conseguenti al rinnovo del Contratto Nazionale del Lavoro dell'Industria Metalmeccanica, resta in vigore l'accordo siglato in data 18 giugno 1962 che prevede quanto segue.

— aumento di L. 18 orarie per i cottimisti uomini,

— aumento di L. 20 orarie per i manovali specializzati (addetti forni, sbavatori ecc.) e comunque tutti i non cottimisti;

— aumento di L. 15 orarie per le donne e gli apprendisti.

— aumento di L. 10 orarie per gli inferiori ai 16 anni.

Inoltre, vengono concessi anticipi sulle migliorie salariali che potranno essere raggiunte con il Nuovo Contratto Nazionale (riduzione di orario a parità di retribuzione ecc. ecc.). Tali anticipi sono stati concordati come segue:

— L. 10.000 mensili per gli operai specializzati e qualificati;

— L. 9.000 mensili per i manovali specializzati,

— L. 7.000 mensili per le donne e gli apprendisti;

— L. 5.000 mensili per gli inferiori ai 16 anni.

Resta inteso che il presente accordo ha vigore dal 1° giugno 1962 qualunque sia la data di decorrenza del nuovo contratto.

Gli anticipi corrisposti saranno oggetto di conguaglio sulla base di quanto stabilito dal suddetto Nuovo Contratto Nazionale di Lavoro.

Per gli impiegati restano confermati, quale anticipo sui futuri miglioramenti contrattuali, i seguenti aumenti:

— L. 7.000 mensili per le donne;

— L. 12.000 per gli uomini.

Il presente verbale di accordo conferma altresì la validità dell'accordo stipulato in data 26 maggio 1962, riguardante l'istituzione della 3ª settimana di ferie, a totale carico dell'Azienda. Per l'applicazione della stessa valgano le modalità contemplate nell'accordo 26 maggio 1962 di cui si allega copia.

ALLEGATO
AL VERBALE DI ACCORDO
26-7-1962

In data odierna la Commissione Interna e la Direzione, nell'esaminare le richieste presentate dalla C.I. stessa con lettera del 10-5-1962, hanno convenuto che a partire dall'anno in corso, tutti i dipendenti operai, assunti entro il 31 luglio 1961, beneficeranno della 3ª settimana di ferie (48 ore) in aggiunta ai periodi feriali contrattuali spettanti ad ogni singolo. Gli operai assunti dopo il 31-7-1961 godranno di tale beneficio proporzionalmente ai mesi di anzianità maturata (la frazione di mese superiore ai 15 giorni sarà considerata come mese intero).

Compatibilmente con le esigenze produttive dell'Azienda, l'effettuazione di questo maggior riposo annuo retribuito sarà concordato tra le parti, nei limiti delle seguenti modalità.

— 3ª settimana di ferie in aggiunta e prosecuzione a quelle contrattuali;

— godimento nelle giornate intermedie a 2 festività;

— permessi retribuiti.

In caso di totale o parziale mancata effettuazione della 3ª settimana di ferie sarà corrisposto l'importo sostitutivo, con le liquidazioni delle competenze del mese di luglio.

I benefici derivanti dal presente accordo saranno pagati, proporzionalmente ai ratei maturati, anche ai lavoratori licenziati o dimissionari.

Qualora, in sede di rinnovo del Contratto Nazionale di categoria, le Organizzazioni stipulanti, convenissero di migliorare le condizioni dei lavoratori in relazione all'aumento dei periodi feriali, la 3ª settimana di ferie concordata in sede nazionale, verrà assorbita eventualmente fino a totale concorrenza.

Il presente allegato fa parte integrante del verbale di accordo 26-7-1962.

DICHIARAZIONE
A VERBALE

La Segreteria della UILM, considerando il presente accordo valida premessa per l'impegno dell'Azienda alla realizzazione del Nuovo Contratto Nazionale di Lavoro, dichiara, a ciò autorizzata dalla Federazione Nazionale di Categoria e dalla Confederazione, di escludere Fonderie Rossi S.p.A. dalle agitazioni generali per la categoria metalmeccanici.

VERBALE DI ACCORDO
26 LUGLIO 1962

Il presente accordo è stato stipulato in data odierna tra la Direzione delle Fonderie ROSSI S.p.A., rappresentata dal Dottor Rossi Epifanio e i membri di Commissione Interna delle Fonderie ROSSI S.p.A aderenti alla UILM, nei sigg.ri Bianco Ermete, Rovetto Giovanni, Monaco Mauro, assistiti dal Sindacato Provinciale di Torino della Unione Italiana Lavoratori Metalmeccanici (UILM) rappresentato dal signor Marcacci Raffaele

RISULTATI DELL'ATTIVITA' DELLA UILM ALLA BELOIT DI PINEROLO

I recenti scioperi indetti dalle Federazioni nazionali di categoria per il rinnovo del contratto di lavoro, agitazioni tra l'altro riuscite e comprese dai lavoratori interessati, hanno determinato in alcune aziende propositi di rivalsa.

Infatti, per esempio, la BELOIT ITALIA nel mese di agosto prese nei confronti di alcune decine di lavoratori dei provvedimenti che definire strani è il minimo che si possa fare.

Si pagano le giornate di chiusura volute dall'Azienda per i giorni 26-27 giugno a tutta la maestranza, salvo che ad una quarantina di dipendenti.

Si prende nei confronti dei lavoratori del 1° turno che hanno scioperato il giorno 30 luglio un provvedimento disciplinare di 3 ore di multa.

A conoscenza di questa situazione la UIL, onde tutelare i diritti di tutti i lavoratori, ha inviato all'AMMA le seguenti lettere:

ALL'AMMA
TORINO

Torino, 22 Agosto 1962

«La scrivente Segreteria porta a conoscenza di codesta Associazione che la S.p.A. BELOIT ITALIA di Pinerolo, in conseguenza della chiusura degli Stabilimenti adottata a seguito della proclamazione dello sciopero del 26-27 giugno u.s., ha disposto il pagamento della retribuzione agli operai ed impiegati, con l'esclusione di n. 40-45 dipendenti.

Tale esclusione, evidentemente, pone in essere una forma di discriminazione che, oltre a ledere i principi sanciti dalla giurisprudenza, offendono quelli morali e creano pregiudizi al buon andamento della produzione.

In considerazione di quanto sopra, si prega codesta Associazione di voler intervenire affinché venga eliminato l'inconveniente sorto.

Nell'attesa di un Vostro riscontro, si inviano i più distinti saluti.

La Segreteria UILM

ALL'AMMA
TORINO

Torino, 22 Agosto 1962

La Vostra associata BELOIT ITALIA S.p.A. di Pinerolo nell'ultimo sciopero del 30 luglio u.s., proclamato dalle Federazioni Nazionali dei lavoratori, ha adottato nei confronti degli operai del 1° turno il provvedimento di 3 ore di multa, con la seguente capziosa motivazione

«L'inizio dello sciopero nella giornata del 30 luglio u.s. era stabilito per le ore 6

«Pertanto, tenuto presente che lei non si è presentato al lavoro alle ore 5 e pur considerando giustificata l'assenza dalle ore 6 per lo sciopero, applichiamo nei Suoi confronti l'art. 37 - lettera B) del C.C.N.L. 23 ottobre 1959 Parte 1ª - Operai, multandola di ore 3 di paga base e contingenza.

«Distinti saluti.

La Direzione Beloit Italia».

Poiché la durata complessiva dello sciopero è intesa per l'intera giornata ed avendo il giorno successivo ripresa l'attività produttiva con l'inizio del 1° turno (cioè alle ore 5), cade ogni interpretazione soggettiva dell'Azienda.

La scrivente Segreteria, pertanto, prega codesta Associazione di far revocare il provvedimento di cui sopra, onde evitare il trasferimento della vertenza nelle sedi più opportune.

In attesa di un Vostro riscontro si porgono i più distinti saluti.

La Segreteria UILM

Questa iniziativa presa dalla UIL non ha tardato a dare i frutti sperati. Infatti, in un primo tempo le parti si sono trovate per un esame di carattere generale e successivamente, superando ogni questione di principio, tra la Segreteria Provinciale della UILM e la Direzione dell'Azienda si è raggiunta un'intesa che si può riassumere nei seguenti due punti.

1) La Direzione della Beloit ha ritirato il provvedimento disciplinare di 3 ore di multa preso nei confronti di un notevole numero di lavoratori, a seguito dello sciopero nazionale della categoria del 30 luglio. Pertanto dette ore verranno pagate con le competenze del mese di agosto e precisamente al 15 settembre.

2) L'Azienda si impegna ad estendere il pagamento delle giornate di chiusura del 26-27 giugno, a tutti quei dipendenti che ne erano rimasti esclusi. Quindi gli interessati potranno ritirare il relativo importo presentandosi all'Ufficio Cassa, a partire dal 3 settembre p.v.

Si tratta quindi di un vero successo dell'iniziativa assunta dalla UIL che serve a riportare un clima di serenità nell'ambito delle officine e dimostra ancora una volta che quando i problemi, da ambo le parti, vengono affrontati con serietà senza nessun abbandono alla demagogia ed al clamore, i risultati per i lavoratori sono positivi.

La UIL chiude questa vertenza sicura di avere difeso efficacemente i diritti di chi vive esclusivamente del proprio lavoro.

Davanti ai cancelli

Riceviamo e pubblichiamo:

Ai membri di C.I. UIL - FIAT

Da tempo sento le lamentele da parte di tanti operai di sezioni FIAT, su di una cosa che non avete ancora discusso o messo in programma, e cioè le minestre.

Esiste ancora una legge del tempo fascista, che ormai ha fatto il suo decorso, e perciò la vostra volontà potrebbe accontentare questi poveri operai che tutti i giorni rimettono soldi senza sapere a favore di chi vadano.

Se volete continuare a collaborare con gli operai, cosa che d'altra parte avete sempre fatto, cercate di arrivare ad un accordo per poter avere i soldi invece di far fare minestre che pochi prendono.

I soldi sono pochi, ma se vi mettete d'accordo con l'Amministrazione Fiat, penso che 50 lire al giorno si potrebbero spuntare e così ai lavoratori andrebbero alla fine del mese L. 1.300 — che è poca cosa ma che stanno sempre meglio nelle tasche degli operai.

I simpatizzanti si stringerebbero ancora una volta di più attorno alle vostre file, ma così non va, anche perché non è logico che per noi socialisti si tenga buona una legge dell'era fascista, emanata nel 1944 quando imperavano i vari Segretari Prefettizi e politici. Ora siamo nel 1962 in un'epoca libera e perciò non è necessario tenere in piedi certe leggi che vanno soltanto a favore delle Aziende. Pensate che la FIAT risparmia l'indennità minestra per 75.000 operai al giorno e confeziona soltanto 1.800 minestre, riuscendo a fare un ottimo affare.

Sono queste cose da non trascurare e bisogna far cessare la confezione delle minestre prima di rinnovare il contratto di lavoro che scade ad ottobre. Portate avanti questa rivendicazione e vedrete che ancora una volta gli operai saranno con voi.

Un operaio della FIAT

*

Pubblichiamo con piacere una lettera del genere e ancora più piacevolmente stiliamo un breve commento su quanto è successo nel passato su questo argomento.

Indubbiamente il decreto legge prefettizio aveva un valore nei tempi grami della guerra ed anche nei primi anni dopo la liberazione, quando a molti operai un piatto caldo da prendere nel l'interno dell'officina poteva far comodo, ma molto presto il tutto si è rivelato un ottimo investimento, un ottimo affare per la Direzione della FIAT. Questo è stato subito percepito dalla UIL sin dai primi anni della nostra attività sindacale. Però subito ci siamo trovati di fronte a delle prese di posizione che in quel momento ci indignarono e che ancora oggi a distanza di molti anni ci stupiscono.

Nel 1952-53, quando la UIL era una piccola minoranza, cercammo per la prima volta di impostare concretamente il problema.

In ogni sezione dove eravamo rappresentati, i nostri membri di C.I. proposero alle altre correnti l'abolizione delle minestre con la sostituzione di una indennità giornaliera che andasse a favore, non soltanto di una parte, ma di tutta la maestranza. La Fiom, allora maggioranza assoluta, si dichiarò in tutte le C.I. ove questo argomento venne sollevato nettamente contraria affinché una richiesta del genere venisse avanzata alla controparte. Naturalmente i membri di C.I. UIL non accettarono una simile impostazione della Fiom che ledeva gli interessi di quasi tutti gli operai della Fiat e avanzarono regolare richiesta alla Direzione Generale. Anche in quella sede fummo gli unici a sostenere l'abolizione delle minestre ed alla Fiat non parve vero di uscirne fuori così pulitamente.

In tutti gli anni successivi spesse volte i membri di C.I. UIL tornarono alla carica, sempre però da soli, qualche volta osteggiati, spesso tra la indifferenza degli altri membri di C.I. Vi furono è vero anche molte polemiche, in diversi anni questo punto rivendicativo apparve nel programma della UIL e quindi sbandierato e spiegato in innumerevoli comizi.

Si arrivò a fare di più. In alcune sezioni Fiat la UIL prese l'iniziativa, invitando tutti i lavoratori, così improvvisamente, a pretendere la minestra. Non perché il profumo di quel piatto fosse diventato di colpo inebriante per gli operai, bensì per mettere in difficoltà l'azienda la quale aveva ormai da tempo smantellato il servizio cucine dovendo soltanto più confezionare un numero limitato di razioni, in modo da indurre l'Azienda a richiedere lei stessa l'abolizione della minestra. Purtroppo questo non fu sufficientemente compreso dalla maestranza e il tutto finì alquanto malamente.

Non possiamo poi dimenticare un'altra verità, anche se questa è particolarmente amara. Nelle sezioni dove maggiormente la UIL aveva cercato di impostare concretamente il problema, i lavoratori cominciarono a volgere in ridicolo i nostri tentativi. Così che il problema venne accantonato in attesa di tempi migliori.

Sia però ben chiaro, e quindi ringraziamo l'operaio che ha inteso rispolverare la cosa, che la UIL continua a rimanere dell'avviso che la confezione della minestra e relativa distribuzione rimanga un buon affare soltanto per la Fiat e che quindi sarebbe opportuno e necessario risolvere la questione assecondando una volta tanto i desideri degli operai, che in questo caso sono sempre stati gli unici a rimetterci.

Come d'altronde è doveroso specificare che nulla può essere imputato alla UIL, la quale ha sempre cercato di ovviare a questa madornale ingiustizia, rischiando in qualche caso di subire umorismi alquanto pesanti, rea unicamente di volere anche qui interpretare la volontà ed i diritti dei lavoratori, mentre le altre correnti se ne fregavano altamente del problema forse perché la cifra non consentiva la ricerca della prova di forza. Sappiano quindi i lavoratori che se indubbia è la responsabilità della Fiat, altrettanta e forse maggiore è la responsabilità della Fiom e della Cisl che mai hanno inteso impostare e risolvere quanto viene oggi lamentato.

Da parte nostra provvederemo a dare ai membri di C.I. UIL la lettera che ci è pervenuta per l'esame ... certi che anche in questa circostanza si opererà nell'interesse esclusivo dei lavoratori.

Lavoratori della FIAT

la U.I.L. ha richiesto alla Direzione FIAT un incontro per il completamento dell'accordo 6 luglio a cui partecipino pure la FIOM CGIL e la FIM - CISL. Il Prefetto di Torino ha convocato le parti interessate, FIOM e FIM comprese, per oggi alle ore 17,30.

In particolare la U.I.L. intende definire la:

— Contrattazione articolata sulle basi di quanto già concordato con le aziende di Stato (Intersind).

— Definizione dei termini di applicazione del premio cosiddetto di collaborazione.

— Revisione delle qualifiche.

— Trattamento economico in relazione alla anzianità di lavoro.

— Miglioramento del trattamento di infortunio.

— Regolamentazione delle trattenute delle quote sindacali.

Lavoratori della FIAT

La UILM che, con l'accordo del 6 luglio, ha ottenuto dalla FIAT il riconoscimento che il «Sindacato è — anche in Azienda — l'agente contrattuale» che deve discutere e trattare per la difesa dei Vostri interessi e per avanzare le eventuali richieste di miglioria Vi invita a

NON SCIOPERARE

nei prossimi giorni del 13-14-15 al fine di accentuare la rottura del fronte padronale ed ottenere nuovi miglioramenti in aggiunta a quelli già da Voi apprezzati derivanti dall'accordo del 6 luglio.

LA SEGRETERIA UIL

I lavoratori della RIV di Villar Perosa denunciano la grave situazione di Sauze di Cesana

Villar Perosa, 29-8-62

A S. E. il Prefetto della Provincia di Torino
Ai Parlamentari della Provincia di Torino
Al Consiglio Provinciale di Torino
Ai Quotidiani e Periodici locali
e p c
Alla Direz. dello Stab. RIV di Villar Perosa
All'Amministraz. Comunale di Sauze di Cesana

Questa Commissione Interna, consapevole della grave sciagura che ha colpito gli abitanti di Sauze di Cesana, si è preoccupata di sottoscrivere a favore dei sinistrati una cifra che, modestamente, potesse esprimere la solidarietà dei Dipendenti RIV di Villar Perosa verso i sinistrati dell'incendio che ha distrutto il paese.

Il periodo delle ferie dello Stabilimento, non ha permesso di portare prima tale contributo. Durante la visita per assolvere a tale compito, ci siamo resi conto però, della completa assenza di qualsiasi iniziativa atta a lenire i disagi degli abitanti colà residenti.

Suona offesa alla solidarietà umana tale trascuratezza, che porta numerose famiglie nella triste prospettiva di passare un gelido inverno in condizioni disagevoli ed ospiti di abitanti del luogo, certamente più umani della complessa burocrazia del nostro Paese.

Con vero piacere abbiamo appreso la tempestività dei provvedimenti per soccorrere i terremotati delle Provincie meridionali colpite.

Chiediamo che iniziative simili siano adottate per la ricostruzione di Sauze di Cesana.

Questa nostra, indirizzata a S. E. il Prefetto ai Parlamentari della Provincia di Torino, al Consiglio Provinciale ed alla Stampa, ha lo scopo ... rare l'attenzione di ... è indirizzata su ... disumana lentezza ... zione di problemi di ... sa vitale per il ... abitanti interessati.

Confidiamo che ... mente civile rivolta ... indirizzo possa ... difficoltà che ... all'opera di ... una casa o ... enorme sacrificio ... solo chi ama la propr... può vivere.

Ringraziando per ... attenzione e sicuri d... stra partecipe ... mente salutiamo.

La Commissione ...
Seguono le ...

PRESTITI
immediati concedonsi ad Impiegati e Operai
Condizioni favorevoli - Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA 18 TORINO - TEL. 40 637

RIAPERTURA SCUOLE
CONSULENZA
RICUPERO ANNI SCUOLA, CAMBIAMENTO ORDINE STUDI, SCUOLA DOPO... PRESERALE, SERALE, CONSEGUIMENTO CELERE LICENZE, DIPLOMI COMMERCIALI PROFESSIONALI, MEDIE, RAGIONIERI, GEOMETRI, PERITI ecc.
Istituti diretti dal Prof. Dott. F. QUARTERO
VIA CONSOLATA n. 1 bis - VIA BLIONE n. 8 (angolo via Garibaldi) [illegible]
Telefono 44.[illegible] — Orario Segreteria [illegible]

Scuola di sera
licenza media - commerciali - professionali - ragionieri - geometri - periti
CORSI PRESERALI (17,30 - 20,20)
E SERALI (20,15 - 22,55)
Via Consolata 1-bis ang. Via Garibaldi - Telefono 44.[illegible]

Spiegazione dei fatti di luglio

La UIL dà fastidio poichè gradualmente ma con continuità acquista la fiducia dei lavoratori - Un sindacato moderno deve adoperare strumenti di lotta moderni - Una nota di Civis su "Il nostro tempo„

Il settembre dovrebbe portare, come di consueto, la ripresa delle attività dopo la stasi estiva in un clima più rasserenato frutto delle meditazioni inevitabili quando le ferie siano state messe anche a conto di una elaborazione dei fatti accaduti e di una ricerca del loro significato, nonché dell'ammaestramento che ogni [illegible]zione umana dovrebbe suggerire alle persone di buon senso.

E[illegible] perché non staremo a [illegible]are gli avvenimenti che [illegible]barono il luglio [illegible]orinese nel loro par[illegible] ma di quei fatti cer[illegible]eremo di afferrare il [illegible]ato. Perché tanto ac[illegible]nto contro la UIL? For[illegible]r il fatto che aveva [illegible]to un accordo non [illegible]tto dalla CGIL e da[illegible] CISL con la Fiat? Non [illegible] sembra. Quello fu [illegible] fortuito, il moti[illegible]ficante. Le ragioni [illegible]rsione delle due or[illegible]ioni sindacali con[illegible] UIL a Torino devono [illegible] secondo noi in [illegible] luogo in un motivo [illegible] semplice di quanto [illegible] apparire dicendo: [illegible] UIL dà fastidio. E [illegible]mente crea questo stat[illegible] non sopportazione [illegible] gradualmente, ma con[illegible]tinuità acquista la fidu[illegible] dei lavoratori. Fino a [illegible] questa nostra organizzazione era minuscola cosa si poteva pazientemente tollerare; bastava qua[illegible] [illegible]lazzo, qualche in[illegible] qualche lusinga, se [illegible]e tutto era a posto. Non [illegible]eva la spesa impegnarsi troppo. Anzi la CISL poteva anche pensare ad una politica di «intesa cordiale» nella speranza (la speranza è pur sempre l'ultima a morire) di fagocitarla questa UIL, un giorno o l'altro. Quando però ci si accorse che la piccola organizzazione dei primordi si faceva sempre più robusta, il dubbio di dover fare i conti con essa si profilò deciso e assunse, anche a seguito di alcune interne lacerazioni sia della CISL che della CGIL, aspetti drammatici. Il caldo di luglio fece il resto. Inutile lagnarsi poi se dal fatto originario di natura sindacale ne discesero altri di ordine politico e se alle proteste organizzate nelle forme tradizionali e pur dilettantesche dai due sindacati, si sostituirono ben presto più violente, più manovrate, meglio guidate quelle di piazza con lotte da chi da luogo si [illegible] a servirsi della piazza come strumento di politica attiva per la realizzazione di un proprio particolare fine.

Noi pensiamo però che un insegnamento debba esser tratto da tutto ciò che è avvenuto, ed è questo: il sindacato moderno deve adoperare strumenti di lotta moderni. Non si raggiungono concreti obbiettivi di ordine sindacale senza adeguare le decisioni, la tattica delle agitazioni, la stessa strategia sindacale alle situazioni politiche, economiche strutturali del tempo e del luogo in cui viviamo. Pensare di fare altrimenti di calcolare sulle reazioni del sentimento delle masse sotto lo choc di certi slogan o di certi aspetti apparenti e non effettivi della realtà è un errore che si sconta a lungo termine. Ma soprattutto è un errore che scontano i lavoratori singolarmente presi.

Non ci sembra quindi valido il discorso che sugli avvenimenti sindacali da noi qui ricordati apre «Civis» nella sua nota sul settimanale Il Nostro Tempo del 16 agosto. Questo settimanale cattolico, ed in particolare il commentatore precitato, ci interessano assai spesso per l'acutezza delle osservazioni e per il tentativo costante di uscire dalle forme tradizionali proprie a gran parte della stampa di orientamento confessionale. Tuttavia ci sia consentito riferire testualmente la parte centrale dell'articolo «Passi falsi in campo sindacale» perché il nostro lettore possa rendersi conto quanta strada debba ancora farsi per porre le basi di quella unità sindacale alla quale tutti vogliamo pur tendere.

Dopo aver attribuito sovrannamente la colpa dei fatti accaduti in luglio a Torino al «piccolo nucleo di laicisti professionali» che «hanno buone posizioni nella UIL», l'articolista dice «In realtà l'unità sindacale è indispensabile alla sopravvivenza ed al successo del centro sinistra ma è l'unità nella democrazia. Essa ha una formula assolutamente obbligata: a) il rientro nell'unità della CISL dei vari dissidenti tipo Rapelli che se ne sono separati; b) la fusione della CISL e della UIL in un grande sindacato democratico rispettoso di tutti gli atteggiamenti spirituali, a cominciare da quelli cristiani; c) l'entrata dei socialisti in questo grande sindacato democratico che verosimilmente, dopo la loro adesione, comprenderà un 75-85% delle forze sindacali italiane. I comunisti nell'attuale situazione internazionale ed interna non possono che star fuori alla opposizione».

Continua Civis che questa formula non dà grande soddisfazione ai laicisti i quali preferirebbero al realizzarsi di tale formula lo stato presente delle cose anche se secondo Civis, ciò vuol dire «un condizionamento comunista di tutta la politica di centro sinistra». Alludendo infine ad una supposta manovra a tenaglia con cui si vorrebbe stringere la democrazia cristiana fra la destra e la sinistra laicista si arriva a far sibilare una frase come questa: «attenzione, a non tirar troppo la corda».

No, non sono con queste argomentazioni, con questi progetti, con queste velate minaccie, che si risolvono i grandi problemi che travagliano il mondo democratico e quello sindacale, quel campo sindacale che proprio Civis ritiene essere quello dove «si gioca la vera partita di forza che occultamente regge e sulla quale può naufragare il centro sinistra».

Come abbiamo detto in principio per noi i fatti di Torino si spiegano in un modo più semplice più terraterra. Il resto si risolve con pazienza, con comprensione reciproca, con tolleranza delle particolari anche se opposte credenze, soprattutto lasciando maturare le coscienze al libero gioco delle opinioni, facendo sì che i giudizi si formino nell'unico clima democratico possibile che è quello della insopprimibile libertà e autonomia di giudizio dei fatti.

Emanuele Federici

Come ogni anno un folto gruppo di bambini e bambine figli di lavoratori hanno lasciato Torino, su organizzazione del servizio sociale UIL di Torino, per un periodo di vacanze nelle colonie convenzionate dalla UIL.

LE VACANZE MODERNE DEL NOSTRO TEMPO

I villaggi di tende

Il fenomeno dei "camping„ incomincia ad appassionare anche gli italiani Gli incontri con i lavoratori di altri paesi sotto le tende di Ceriale

Ceriale, settembre 1962

Quando sentiamo parlare di vacanze nuove, di ferie moderne, la nostra mente corre subito verso stupende crociere su importanti navi, od a viaggi romantici nelle impervie strade di Paesi a noi sconosciuti. Ma in realtà nulla di tutto questo! Le vacanze nuove d'oggi si chiamano con una parola che noi italiani abbiamo imparato a conoscere da poco: «camping».

Qualcuno storcerà il naso pensando a tremende notti trascorse sulla nuda terra, a sciami di formiche che danno l'assalto ai cibi ed alle provviste, a scrosci di pioggia torrenziale che bagna le ossa e mette a repentaglio la stabilità delle piccole case di tela.

Tutto questo è stato l'abbondante materiale che ha ispirato, sino a ieri, gli «anticampeggio» mentre in effetti la realtà è tutta un'altra.

Oggi nei «campings» si vive comodamente come in tante piccole cittadine residenziali; non più affannose ricerche dell'acqua potabile come tanti pionieri, non più falò all'aperto per cuocere i cibi, e, soprattutto, non più scomodità per i servizi igienico-sanitari. Oggi i «campings» sono attrezzati di tutto punto e non mancano certamente le comodità. Tutto lindo e funzionale, tutto organizzato alla perfezione per la gioia di chi ha scelto un villaggio di tela e di corde per trascorrere le sue vacanze serenamente ed in armonia.

Abbiamo preso ad esempio ed a rappresentare i «campings» di tutta Italia, quelli di una ridente cittadina della Riviera Ligure di Ponente e questo perché in questo simpatico e tipico paese di pescatori liguri, i «campings» sono diventati una particolare attrattiva ed una parte essenziale nell'economia locale.

La cittadina è Ceriale, un piccolo centro a cavallo tra Loano ed Alassio che in pochi anni è diventata una mèta ambita per i campeggiatori italiani e stranieri, anche perché ha saputo offrire la tranquillità e la pace che tutti i campeggiatori ricercano con tanta ansia.

«La nostra cittadina» — mi dice uno dei responsabili dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, il dott. Carlo Tagliasacchi — «può ospitare fino a sei mila tende nei cinque campeggi che sono stati aperti dal Comune e dai privati. Noi offriamo quiete e tranquillità e questo è un sicuro richiamo per i campeggiatori di ogni Nazione».

Quanto dettoci possiamo constatarlo da noi stessi notando con particolare interesse che Ceriale ha conservato la sua graziosa fisionomia di

Servizio per il "Notiziario U.I.L.„ di Raf MARCACCI

caratteristico paese ligure lasciando volentieri il chiasso e la mondanità alle limitrofe consorelle liguri.

Per completare il nostro quadro di cifre sulla ricettività dei campeggi di questa cittadina, ci siamo rivolti al Vice-Sindaco di Ceriale, l'Ingegner Osvaldo Molle, un appassionato di queste iniziative, il quale ci ha meravigliati, dicendoci che nei campeggi di Ceriale, aperti da aprile ad ottobre, passano circa 170-180 mila persone di cui 150 mila stranieri.

Tenendo conto delle cifre di cui sopra, non si può non sottolineare che i «campings», le moderne vacanze di molta gente, sono diventati oggi economicamente determinanti per il nostro turismo.

L'ingresso nei «campings» è vincolato da norme ben precise. Ci si presenta al «bureau» del campeggio muniti di documenti personali e quindi un inserviente accompagna nei posti disponibili. Quando si è trovato il posto di particolare gradimento e si è deciso di montare la tenda in quel luogo, la Direzione compila la scheda con i dati anagrafici del campeggiatore e fornisce un numero di identificazione per la tenda.

Così ha inizio la vita del «camping» e non si creda che questa sia priva di particolare interesse. Bagni di sole e di mare, giochi sulla spiaggia, interminabili partite a carte sotto l'ombra ristoratrice di una veranda, ma soprattutto tanta e tanta libertà e poche convenzioni, una vita libera che fa sentire tutti spensierati e felici.

L'aspetto che ci ha particolarmente colpito sul nuovo fenomeno dei «campings» è il fatto che in nessun altro luogo come in questo, vi è la possibilità di conoscere gente di altri Paesi e fare amicizie con popoli così tanto diversi da noi.

Abbiamo voluto, più per curiosità che per interesse professionale, prendere nota, durante la nostra permanenza al Camping Pineta di Ceriale, delle Nazioni rappresentate in questo campeggio. Tra i tedeschi, naturalmente in maggioranza, abbiamo avuto occasione di conoscere moltissimi francesi, svizzeri, olandesi, inglesi, americani, qualche spagnolo, alcuni jugoslavi ed algerini, una famiglia negra di Trinidad e persino una rappresentante rumena, la Sig.na Nella Predescu, che ci è stata utile interprete in questa babele di lingue e di idiomi.

Da qui è evidente la possibilità di conoscere molta gente ed iniziare amicizie che poi si perpetuano nel tempo.

A Ceriale, abbiamo avuto occasione di incontrare operai tedeschi che ci hanno parlato delle loro organizzazioni operaie e dei loro problemi sindacali. Con gli inglesi della «Ford» abbiamo esaminato i problemi che sono un pochino i problemi di tutti i lavoratori delle industrie automobilistiche mondiali.

Abbiamo avuto occasione anche di fare, sotto le nostre temporanee case di tela, dei piccoli dibattiti di politica estera e ci siamo accorti che se lasciassero a noi lavoratori, gente della base, la possibilità di trattare i più ardui problemi internazionali, noi riusciremmo certamente a trovare in fretta e con soddisfazione molti e molti punti d'intesa pur appartenendo a diverse nazionalità e quindi con diversi interessi e situazioni.

E' questo quello che maggiormente si gode nei campeggi, oltre naturalmente una vera libertà che fa ritornare l'uomo alla vita primordiale.

In questi luoghi ci si sente tutti amici, tutti fratelli, si è accomunati dalla stessa passione e si scopre, con tanta soddisfazione, che il nostro vicino di tenda il tedesco che nei primi giorni abbiamo guardato con un certo distacco e forse anche con un pochino di risentimento, è un uomo come noi con gli stessi nostri problemi, con i nostri stessi desideri e con le nostre stesse necessità.

A prosecuzione di una nostra piccola inchiesta sui campeggi italiani, abbiamo visitato altri di questi villaggi di tende e in ognuno di questi abbiamo trovato lo stesso clima sereno, la stessa tranquillità, la stessa pace. Così a Fiascherino, a Marina di Carrara, a Follonica, a Tirrenia, a Palinuro, ecc.

Sono questi motivi che hanno fatto indirizzare gli italiani, nuovi a questo genere di vacanze, a trascorrere le loro ferie nei «campings», dove la presenza dei nostri connazionali si fa di anno in anno più numerosa.

Qualcuno, i meno provveduti, ci hanno chiesto se la vita del «camping» sia molto dispendiosa. Noi rispondiamo a questi che, escluso le spese iniziali di una completa attrezzatura (per una famiglia media di 3/4 persone sono necessarie 150/180 mila Lire) il soggiorno nei «campings» viene a costare pressapoco quanto il soggiorno in una modesta pensione. Il vantaggio economico che può derivare da queste ferie moderne si fa sentire per quelle famiglie abbastanza numerose che con questa soluzione possono fare le loro vacanze estive senza eccessivo dispendio di quattrini.

Quello che ci sentiamo in dovere di sottolineare, è che, contrariamente a quanto pensano molti, nei «campings» non mancano le comodità ed i conforts.

Abbiamo veduto delle modernissime tende, forse più belle di una casa d'abitazione, dotate di impianto televisivo e relativo apparecchio TV, inoltre in molte tende non è raro notare impianti elettrici, piccoli frigoriferi, costruiti per la bisogna, registratori a transistors, giradischi ed altre piccole diavolerie del progresso moderno.

Vi è nella vita dei campeggiatori un particolare momento che è benevolmente temuto da tutti ed è la sera, quando la notte tinge di scuro il mare e le luci delle tende illuminano il buio con un gioco fantasmagorico di colori.

In nessun altro posto, come in questo, si sente, alla sera, una struggente nostalgia, una pace così profonda ed una calma così assoluta. Ed è così che ci si ritempra il fisico dopo una lunga giornata di sole e d'aria. Ma soprattutto si ritempra lo spirito e si gode un meraviglioso riposo.

Questa è la vita dei «campings».

Qualcuno di noi che ha trascorso le sue vacanze in uno di questi villaggi di tende, leggerà con nostalgia questi appunti, ma si consolerà, pensando che in un ripostiglio della cantina, in una sacca di tela, vi è una piccola casa di stoffa che attende ansiosa di essere baciata dal sole di una nuova estate.

Prima colazione in «camping». Alle prime luci dell'alba ci si prepara per una giornata felice.

Noi mammiferi telefonici

Ogni qualvolta un meccanico di centrale svolge un lavoro da specializzato, desidera essere inquadrato di conseguenza, ma si accorge che sulla via della sua promozione vi è l'ostacolo di un organico.

La legge prevede che chi svolge un lavoro da specializzato deve essere inquadrato come tale, ma nel nostro caso il giudizio di questo se lo assume la Società.

E siccome deve giudicare le cose dall'alto usa la statistica.

Da questa si deduce che in centrale il lavoro svolto è per una certa percentuale lavoro specializzato e per il resto qualificato.

Detto fatto, il personale viene inquadrato con il medesimo criterio: trenta per cento di specializzati per un trenta per cento di lavoro specializzato e via discorrendo.

Invano si può protestare che una persona molto raramente svolge sempre e soltanto lavoro da specialista ed un'altra da manovale, ammesso che in centrale si possa fare questa distinzione, ma che esso è così vario e i compiti del meccanico così vasti che si deve per forza ammettere che il lavoratore è uno specializzato in potenza che applica le sue capacità ogni qualvolta ciò gli viene richiesto.

La controparte ha allora la trovata di misurare la mansione prevalente per decidere se un meccanico ha il diritto di essere specializzato o no.

Con lo stesso criterio, poiché noi usiamo la funzione riproduttiva solo saltuariamente, non avremo alcun diritto di chiamarci mammiferi!

Ma poiché noi siamo armati di santa ingenuità cerchiamo di scendere sul terreno del ragionamento.

Diciamo ad esempio: nella rigida suddivisione dei compiti, se viene a mancare lo specializzato, il qualificato che fa? Non può svolgere il lavoro che deve ignorare e allora fermiamo la centrale?

Se si guastano le apparecchiature generali, il turnista che la Direzione vuole qualificato che fa? Aspetta che arrivi da casa lo specializzato o non riparerà piuttosto il guasto, perché il lavoro lo sa fare anche se non gli è riconosciuta la categoria competente?

E se i lavoratori vengono promossi in proporzione ai guasti riparati come afferma la Direzione, si giunge a questo assurdo: conviene che una centrale funzioni il peggio possibile, perché se i lavoratori la fanno funzionare così bene da eliminare la maggior parte dei guasti rischiano di non passare mai in seconda categoria.

Questo è un piccolo campionario delle logiche domande che noi possiamo rivolgere alla Direzione e ciascuno ne può aggiungere molte altre, tutte vere e tutte logiche.

E allora?

Allora la verità è che nessun ragionamento può convincere la Direzione.

La Direzione è convinta solo dei suoi motivi economici.

Trovatele un inquadramento più logico e soprattutto più economico e lo adotterà subito.

Su questo è chiaro che non ha pregiudizi!

E su questa sua convinzione noi non abbiamo nulla da eccepire, eccetto che abbiamo l'impressione che questa volta stia sbagliando i suoi calcoli e che la sua convenienza non sia nel negare qualche passaggio di categoria per risparmiare qualche migliaio di lire.

E se negando l'evidenza continuerà ad adottare la legge del più forte, sappia che finalmente anche i lavoratori hanno tra le mani qualche arma e che a forza di tirare saranno costretti ad usarla per difendersi...

Danilo Frassetto

DAGLI EDILI

La Segreteria Nazionale della FeNEAL chiede la revisione dei minimi salariali

La Segreteria Nazionale della FeNEAL (Federazione Edili aderente alla UIL) ha deciso di avanzare formale invito agli industriali del settore per la revisione degli attuali minimi salariali del vigente contratto di lavoro la cui scadenza è tuttora lontana, poiché il contratto medesimo è entrato in vigore il 1° gennaio di quest'anno.

Secondo il parere della FeNEAL, infatti, le rivendicazioni operaie del settore edile, avanzate dai lavoratori di tutta Italia trovano la loro giustificazione, sul terreno sindacale, nel grande sviluppo produttivo segnato dall'edilizia negli ultimi mesi, sviluppo che ha determinato tra i lavoratori stessi una giusta aspettativa di veder migliorate le loro condizioni salariali.

La richiesta formulata dalla FeNEAL agli industriali trova d'altronde ampia giustificazione dal fatto che in numerose provincie si è già provveduto, attraverso accordi provinciali, a migliorare notevolmente i livelli retributivi delle maestranze edili.

La Segreteria Nazionale della FeNEAL, nel quadro di un esame generale della situazione sindacale dell'industria edile, ha anche preso in esame gli ultimi avvenimenti verificatisi nella città di Bari; a parere della FeNEAL, attorno ad una obiettiva e legittima aspettativa dei lavoratori di veder migliorate le proprie condizioni di vita, si è creata, in quella città, una artificiosa e innaturale atmosfera di turbamento ad opera delle forze conservatrici, assurdamente arroccate su posizioni di diniego di ogni richiesta operaia, e delle forze eversive legate e controllate dal Partito Comunista, a sua volta interessato a ricreare ovunque situazioni di disagio e di disordine.

I lavoratori, estranei a questa speculazione, non debbono sopportarne le cause; a tal fine, ed anche per riportare la vertenza alle naturali dimensioni sindacali, la FeNEAL ha deciso di affrettare i tempi della propria richiesta, ed ha sollecitato i competenti organi del Ministero del Lavoro ad intervenire per convocare le parti onde esaminare, per ciò che concerne la provincia di Bari, i termini della controversia.

Soggetti a contributi previdenziali gratifiche o premi

(continua da pag. 1)

che non sono necessariamente in stretto rapporto con l'attività lavorativa esplicata nei limiti dei relativi periodi di paga.

Inoltre, per comprendere ancora più chiaramente l'intendimento del legislatore che presiedette alla formulazione delle norme del D.L.L. n. 692, appare opportuno ricordare alcuni passi della relazione che ha accompagnato detto provvedimento.

In essa è detto esplicitamente che con il provvedimento si mirava ad includere «nella retribuzione imponibile le numerose prestazioni che di fatto erano corrisposte ai lavoratori dipendenti per compenso dell'opera prestata in aggiunta ai salari e stipendi base».

E dopo aver preso atto, a seguito degli accertamenti esperiti, «che la retribuzione giornaliera denunciata dai datori di lavoro ai fini contributivi era notevolmente inferiore a quella corrisposta di fatto sotto diverse forme e denominazioni», la relazione riaffermava l'intendimento di giungere all'assoggettamento a contributo «oltre che della retribuzione normale, di tutte le altre competenze direttamente percepite dal lavoratore per l'opera prestata».

Dal che si deduce che per «opera prestata» deve intendersi, in sostanza, l'attività svolta dal lavoratore nel suo complesso e nella sua più ampia accezione, tale da identificarsi, in definitiva, nel rapporto di lavoro.

Di conseguenza, è da desumersi che la retribuzione imponibile non può ridursi al solo compenso corrisposto per le ore lavorate, bensì deve intendersi estesa a tutti quegli emolumenti che il lavoratore percepisce, non soltanto in relazione all'opera effettivamente prestata nei limiti dei singoli periodi di paga, ma anche con riferimento al complesso della attività svolta in seno all'azienda e al modo e alle condizioni in cui l'attività stessa è esplicata nel corso del rapporto di lavoro.

Si avverte, quindi, l'esigenza di ricondurre l'applicazione delle norme di cui al D.L.L. n. 692 all'esatto significato che da esse scaturisce, in quanto, come si è avuto occasione di illustrare in premessa, si è accentuata in questi ultimi tempi la tendenza dei datori di lavoro ad attuare (per atto volontario o in dipendenza dell'azione sindacale delle organizzazioni dei lavoratori) miglioramenti del trattamento economico delle dipendenti maestranze, con elusione degli oneri contributivi, attraverso l'erogazione di compensi, aventi l'apparenza ma non la sostanza di elementi diversi da quelli costituenti la retribuzione ai fini che qui interessano.

Questo Ministero ritiene di dover ribadire che, a termini del D.L.L. n. 692, devono essere ricompresi nella retribuzione imponibile tutti quei compensi percepiti dal lavoratore in danaro o in natura, direttamente dal datore di lavoro, in relazione all'attività svolta in costanza di rapporto di lavoro e che i soli elementi esclusi, ai fini del calcolo contributivo, sono da individuarsi in quelli tassativamente indicati sotto l'art. 1, lett. B) di detto decreto.

Peraltro, alcune delle principali perplessità, ripetutamente manifestate allo scrivente Ministero, attengono all'esatto significato da dare al disposto di cui all'art. 1, lett. A), punto 4, del ripetuto decreto, laddove è detto che devono intendersi escluse dalla retribuzione imponibile «le gratificazioni e le elargizioni concesse una volta tanto dal datore di lavoro».

A questo riguardo occorre subito chiarire che le gratificazioni o elargizioni «una tantum» possono essere classificate tali solo quando non siano ripetute nel tempo e quando la loro corresponsione resti effettivamente legata a fattori od eventi particolari ed eccezionali.

Le elargizioni concesse dai datori di lavoro in occasione di solennità nazionali non ricorrenti (es. centenario dell'Unità d'Italia), le gratificazioni disposte in occasione di particolari eventi aziendali (es. cinquantenario della fondazione) costituiscono indubbiamente elargizioni classificate fra quelle corrisposte «una tantum». Non altrettanto peraltro può dirsi nei confronti di elargizioni che pur sotto denominazioni o in occasioni diverse siano corrisposte in rapporto alle precedenti elargizioni. Del pari non sembra che possano rientrare fra le elargizioni «una tantum» quelle corrisposte in unica soluzione ed in misura forfettaria in luogo di aumenti salariali aventi effetto retroattivo o destinate ad essere assorbite da futuri aumenti salariali.

Ne consegue, pertanto che non può farsi riferimento al nomen dell'emolumento corrisposto per stabilire la sua natura retributiva o meno (potendosi in ipotesi ricorrere alla corresponsione ripetuta di compensi sotto denominazione diverse) ma ai caratteri essenziali dell'emolumento che indurranno a considerare in ogni caso come gratificazioni e elargizioni aventi natura retributiva quelle ripetute anche se con denominazioni, misure e scadenze diverse, ed anche se non aventi carattere di generalità a tacitazione di aspettative del personale interessato insorte a seguito della prima corresponsione degli emolumenti stessi. Si intende tuttavia che debbano restare esclusi dal calcolo contributivo i premi e le gratificazioni aventi carattere aleatorio disposti a favore di singoli lavoratori.

Ritiene in conseguenza questo Ministero che i vari emolumenti sopra considerati, corrisposti dai datori di lavoro ai dipendenti lavoratori, con modalità e denominazioni diverse in aggiunta al trattamento economico ufficialmente garantito, sempreché non si tratti di effettive elargizioni «una tantum» nel senso sopra circoscritto siano da ricondursi — nel caso che tuttora ne siano restati esclusi — nella retribuzione imponibile, non potendo ulteriormente protrarsi una carenza nella corretta osservanza del disposto del D.L.L. n. 692, nè giustificarsi, a beneficio di interessi particolari, cui talvolta consentono gli stessi lavoratori e le loro rappresentanze aziendali o sindacali, una lacuna che comporta riflessi negativi di non lieve entità, nel trattamento assicurativo e previdenziale dei lavoratori interessati.

A maggior ragione sono da ricomprendersi nella retribuzione imponibile gli emolumenti predetti quando essi siano da ricollegarsi ad una contrattazione tra le parti a qualsiasi livello (aziendale, settoriale, nazionale).

Gli Istituti assicuratori interessati e l'Ispettorato del lavoro considereranno, caso per caso, gli emolumenti di cui trattasi, per accertare se essi rientrino, nella fattispecie classificabili negli elementi della retribuzione imponibile ai fini contributivi secondo le linee interpretative e le direttive succennate.

A rigore gli accertamenti che facciano riconoscere negli emolumenti in questione il carattere retributivo nel senso suindicato dovrebbero comportare l'obbligo contributivo con decorrenza retroattiva limitata dai termini di prescrizione vigenti per le varie forme di contribuzione.

E' sembrato, tuttavia che, per il fatto stesso che si sia resa necessaria una precisazione sul piano interpretativo delle norme che regolano la materia, non possa non riconoscersi, a vantaggio delle imprese interessate, una qualche precedente incertezza nell'interpretazione delle norme stesse suscettibile di aver influito sul comportamento delle medesime.

D'altronde, a nessuno può sfuggire l'effetto negativo che, sul piano economico deriverebbe all'attività delle imprese dalla sopravvenienza di considerevoli oneri retroattivi imprevedibili o non previsti nei rispettivi programmi di produzione e di sviluppo.

Di conseguenza, questo Ministero, ritiene che possa accordarsi alle imprese che abbiano corrisposto e corrispondono ai propri dipendenti emolumenti, rientranti nella retribuzione imponibile ai sensi su indicati, la possibilità di regolarizzare la propria posizione nei confronti degli Istituti interessati prendendo in considerazione, ai fini dell'obbligo contributivo, gli emolumenti di tal genere corrisposti a decorrere dal periodo di paga corrente alla data del 1° gennaio 1962.

Si fa presente che i motivi di opportunità che ispirano la direttiva predetta non possono essere richiamati per postulare una revisione delle regolarizzazioni contributive precedentemente acquisite dagli Istituti medesimi per casi analoghi, atteso che gli adempimenti di cui trattasi, in base alle risultanze interpretative desunte, rispondono ad un obbligo di legge, la cui esistenza è contestuale con la legge stessa ed è, con la presente solo accertata e riconfermata.

Questo Ministero è a disposizione degli Istituti, dell'Ispettorato del lavoro, delle Organizzazioni sindacali e di coloro in genere che sono interessati alle direttive in parola, per fornire chiarimenti e precisazioni sui problemi e sulle questioni che possono insorgere nell'applicazione pratica delle direttive medesime.

Il Ministro
f.to Bertinelli

p.c.c. il Direttore Generale
f.to Carapezza

Il dott. Silvio [illegible] vice Presidente dell'EMPAS

Il Segr. Generale della UIL Pubblici Dipendenti Dott. Silvio [illegible] è stato chiamato ad assumere nei giorni scorsi la carica di vice presidente del l'EMPAS. Al compagno [illegible] le cordiali felicitazioni e l'augurio di buon lavoro della redazione de «Il Notiziario UIL».

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1962: L. 300.

DAI TELEFONICI

La risposta dell'ASCOT alla richiesta per il rinnovo del Contratto Collettivo Naz. di lavoro

Pubblichiamo il testo integrale della lettera inviata dall'ASCOT alla segreteria nazionale UILTE in risposta alla richiesta di un incontro fra le parti dopo il 15 settembre p.v. per discutere il rinnovo del patto di lavoro telefonici.

Spett.le UILTE - Torino

Abbiamo ricevuto la Vostra raccomandata CN/S del 4 c.m. di pari oggetto, con cui ci comunicate la disdetta del CCNL scadente il 31 dicembre c.a. e le Vostre proposte di modifica al contratto stesso.

Quanto alla data di inizio delle trattative per il rinnovo del patto di lavoro non possiamo fornirVi ulteriori precisazioni oltre quelle contenute nella lettera n.901/B 122 del 4 maggio 1960, da noi inviata alla FIDAT e ricordata nella suddetta Vostra, poiché, a prescindere dal tempo che sarà assorbito dall'esame delle richieste da Voi avanzate, la circostanza che non tutte le Organizzazioni Sindacali interessate abbiano ancora provveduto a farci pervenire le loro proposte impedisce per il momento di formulare attendibili previsioni a questo riguardo

Distinti saluti

Il Direttore
Cimatti

Da sondaggi effettuati in via ufficiosa è emerso che la data probabile di inizio delle trattative sarà dopo la seconda quindicina di ottobre. Notizie più precise saranno tempestivamente comunicate

De Luca e Agostino Pugliano — auguriamo un proficuo lavoro affinché anche la commissione interna di Catanzaro diventi sotto la spinta degli uomini della UILTE un valido strumento per la difesa degli interessi economici e morali dei lavoratori di quella città.

■

Su iniziativa di alcuni volenterosi e attivissimi lavoratori della TETI si è costituita a Genova la segreteria regionale UILTE per la Liguria. L'amico Stefano Montalbetti è stato nominato segretario responsabile. A far parte del direttivo sono stati eletti gli amici Luciano Severino per la parte sindacale, Francesco Servato per l'organizzazione, Giuseppe Sclutto per la parte amministrativa e Guido Terlizzi membro.

Bambine figlie di disoccupati e di lavoratori bisognosi posano in gruppo ricordo prima di partire per la colonia UIL.

TACCUINO UILTE

Azione della C. I. per la commutazione

Tra la C.I. di Torino e la Direzione di Esercizio si è svolto in queste ultime settimane un colloquio per evadere le richieste avanzate dal personale di commutazione.

Purtroppo le richieste più importanti hanno trovato la porta sbarrata e la posizione della D.E., che per l'occasione aveva fatto intervenire i responsabili sindacali padronali della D.G., è stata preclusiva senza alternative o speranze di modifica salvo l'intervento di un fattore diverso quale la astensione dal lavoro della categoria

Sterili se non nulli i passaggi alla 2ª D. Si auspicava almeno una ventina di passaggi ma la risposta della Direzione è stata categorica, e tre a (sic). Il numero dei turni continuati è stato aumentato da 32 a 68 per arrivare ad 80 nei giorni festivi

Il passaggio di 32 supplenti ad ordinarie è il solo punto positivo della trattativa, da ritenersi non pienamente soddisfacente. Esistono ancora 80 supplenti più 20 che dovranno entrare in servizio nei prossimi giorni, si arriva a quota 100, percentuale troppo elevata a nostro giudizio

Per quanto interessa la reperibilità delle supplenti che erano costrette a telefonare alla sera per sapere l'orario del giorno successivo, la Direzione ha escluso tali prassi, ribadendo che quanto è avvenuto è stato fatto all'insaputa del Servizio.

Da parte della C.I. è stato ricordato che i turni possono essere modificati 48 ore prima come contemplato dal contratto, oppure 24 per casi di emergenza, quest'ultimo è un arbitrio del servizio che noi non contestiamo ma desideriamo rimarcarlo affinché la Direzione usi una politica più sociale e più confacente da azienda irizzata.

Scatola chiusa per i festivi domenicali, il turno proposto contempla tre riposi domenicali su nove domeniche, così articolati: riposo - lavoro - lavoro - lavoro - lavoro - riposo - lavoro - riposo - lavoro.

Questo turno non risolve il problema perché si incappa in quattro domeniche continuate. Il problema potrà risolversi con l'inserimento di nuovo personale oppure l'automazione di alcuni servizi speciali, ma questo ritornello è poco ascoltato dalla Direzione

Si auspica che nei prossimi giorni la D.E. riveda il suo atteggiamento richiamando alla discussione i rappresentanti della C.I. che sono usciti dalla porta con ben poco di attivo.

Dalla segreteria UILTE

A Catanzaro sono state indette le elezioni di C.I. La nostra organizzazione che da alcuni anni è presente in quella città con la costante azione dell'amico Pintimalli, ha conquistato la maggioranza con due seggi su tre. Questi i risultati:

— lista operai: UILTE voti 39 un seggio - SILTE voti 43 un seggio,

— lista impiegati: UILTE voti 9 un seggio - SILTE voti 8 nessun seggio

Agli amici eletti — Sante

DAI GRAFICI

Rinnovato il contratto degli addetti ai quotidiani

Dopo oltre due mesi la vertenza si è conclusa con l'aumento del 18 % sui salari e sugli stipendi - Accordati gli scatti periodici biennali di anzianità agli operai e 40 ore di orario settimanale per gli impiegati amministrativi - Soddisfazione nella categoria

Il 26 agosto è stato raggiunto in Roma l'accordo preliminare che ha posto termine alla lunga vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro nel settore degli addetti ai quotidiani. Abbiamo già distribuito ai diretti interessati le circolari informative e le tabelle provvisorie al fine di metterli in condizione di poter valutare il più compiutamente possibile i risultati raggiunti. Qui ci limiteremo ad una sintesi allo scopo di porre in risalto gli aspetti sindacalmente più interessanti della pattuizione.

Intanto sarà bene accennare al modo con cui gli addetti ai quotidiani hanno dovuto impegnarsi per il conseguimento dell'obbiettivo finale. Durante oltre due mesi di agitazione le testate dei giornali non sono apparse tredici volte il che ha comportato una sospensione totale del lavoro sia per gli operai che per gl'impiegati di tredici giornate. A ciò si aggiungano altre sospensioni saltuarie durante i turni di lavoro e per il periodo iniziale dell'agitazione la cessazione delle prestazioni di lavoro straordinario. Come si vede uno sforzo di lotta considerevole, che la categoria ha sopportato con molta vivacità non denunciando flessioni ed avendo al momento della conclusione della vertenza ancora energie potenziali che hanno contribuito a determinare il risultato conseguito.

Uno dei problemi fondamentali di questo settore, e che noi avevamo messo in luce altre volte, era quello delle paghe tabellari troppo basse anche se la situazione economica degli addetti al settore veniva corretta con prestazioni di lavoro straordinario in forme differenziate da azienda ad azienda quando addirittura tale differenziazione non si verificava stridente fra lavoratore e lavoratore. L'impostazione di principio per risolvere in parte almeno tale fenomeno non ha potuto essere attuata perché ha cozzato contro le strutture organizzative e strumentali nelle quali si trova attualmente l'editoria giornalistica italiana. Insistere sulla ricerca di una soluzione a tutti i costi avrebbe significato invocare una strada non senza pericoli per gli stessi lavoratori. In via subordinata la nostra tesi (vogliamo dire la tesi della UIL) era fin dall'inizio quella di operare sulle attuali maggiorazioni per lavoro straordinario aumentandole. Purtroppo neppure in questa direzione abbiamo potuto conseguire un risultato, e non è qui il caso di ricercare ora le ragioni perché questa seconda via rimase bloccata. L'aumento del 18 per cento sui salari e sugli stipendi delle tabelle conglobate al 1-1-62 non risolve che in parte il problema delle paghe tabellari inadeguate, ma è pure un passo considerevole nella direzione positiva.

Un accenno non può mancare alla riduzione dell'orario di lavoro per gli impiegati amministrativi che portato a 40 ore settimanali, mette questa categoria fra quelle d'avanguardia nel settore impiegatizio, sebbene nell'ambito dei quotidiani gli amministrativi si trovino ancora con un orario superiore a quello degli impiegati tecnici e degli operai che è di 36 ore. In tema di orario di lavoro non è stata possibile in questo contratto, risolvere la sfasatura riguardante gli operai complementari ed ausiliari che non siano adibiti in modo specifico ad un reparto e per i quali l'orario può oscillare da sei a sette ore giornaliere. L'allineamento anche in questo caso alle sei ore tradizionali non è stato raggiunto, per contro si è abrogato l'articolo 5 della parte quinta che escludeva i complementari e gli ausiliari con prestazioni di orario di sette ore dal godimento dell'indennità di contingenza relativamente all'intero orario di lavoro prestato.

Un richiamo particolare merita il nuovo istituto degli scatti di anzianità per gli operai. Questa aspirazione dei lavoratori è stata realizzata con gradualità ma con tenacia dalla categoria. Introdotto nel 1960 sotto una forma incompleta nell'indennità periodica di anzianità che dava diritto alla corresponsione di dieci o più giornate ogni anno a seconda dell'anzianità aziendale, l'istituto degli scatti di anzianità si è ora sostituito all'indennità periodica con un sistema di passaggio dall'una all'altra forma che garantisce i diritti acquisiti dal lavoratore. In sostanza si tratta di quattro scatti periodici biennali del 3 per cento.

Ne entrano in godimento immediato dal 1° luglio 1962 la maggior parte degli addetti ai quotidiani ed inoltre coloro che al 1° gennaio 1963 avrebbero avuto diritto a 14 giorni d'indennità periodica anticipano al 1° luglio 1962 il secondo scatto di anzianità.

Le giornate maturate sotto il regime dell'indennità periodica fino alla sua sostituzione con lo scatto saranno liquidate. Ci sembra che aver strutturato in questo modo lo scatto d'anzianità per gli operai sia stato favorevole anche per le prospettive a venire, in quanto resta ora di proseguire il cammino soltanto per migliorare la percentuale e per aggiungere altri scatti ai quattro già ottenuti al fine di parificare anche questo istituto a quello consimile in atto per gli impiegati.

Tuttavia si è lasciato in sufficienza respiro perché il prossimo rinnovo contrattuale possa non essere subito gravato da questo problema.

Per le mansioni discontinue, (annosa questione di tutte le categorie), si è trovato una formula che consente di localizzare il carattere della discontinuità in base a criteri più realistici di quelli genericamente affermati nelle leggi. In altre parole si ammette che il cumulo delle mansioni espletate possa togliere il carattere della discontinuità del lavoro.

Abbiamo già ricordato altre volte come sia stato convenuto che ai richiamati alle armi addetti ai quotidiani debba essere riservato un trattamento, a carico del datore di lavoro, pari a quello di cui gode l'impiegato. Se il fatto non riveste grande rilievo economico per lo scarso numero di richiamati che si verifica nel settore, esso ha tuttavia un valido significato di parificazione nel trattamento delle due categorie di impiegati e di operai.

Un'altra rivendicazione avanzata dai lavoratori addetti alla spedizione è stata accolta parzialmente. Si è convenuto di migliorare il rapporto tra speditori di prima e di seconda. In precedenza tale rapporto era fissato nell'aliquota del 50 per cento ora esso è stato elevato al 60 per cento. In altre parole su cento speditori di un reparto 60 dovranno essere di prima categoria.

Infine ci si consenta di ricordare un impegno assunto dagli editori di assicurare con polizze particolari gli autisti. Il lavoro da essi assolto nei giornali comporta notevoli rischi di incidenti ed era più che giusto pensare a garantire questi lavoratori con una copertura maggiore di quella delle normali assicurazioni infortunistiche.

Come abbiamo detto i particolari dell'accordo sono stati resi noti e non vi insistiamo ulteriormente. Non vogliamo neppure esprimere qui giudizi di merito che possano sembrare ricerche di plauso. Sta di fatto che se le aspettative erano forse ancora maggiori (ed era legittimo che lo fossero) tuttavia la soddisfazione della categoria quando ha conosciuto, valutato e, considerato l'accordo raggiunto è stata piena e senza contrasti. Una soddisfazione che vorremmo definire non declamatoria, ma consapevole. Ci sembra sia questa la più consolante constatazione che possa essere fatta al termine di una vertenza sindacale.

E. F.

Risultati nelle elezioni di C.I. Cotonificio Valle Susa di Rivarolo

	1962				1961			
UIL	voti	234	seggi	2	non presente			
CISL	»	449	»	4	voti	461	seggi	4
CGIL	»	201	»	1	»	260	»	2
AA	»	81	»	1	»	261	»	2

UIL TERRA

Saluto al prof. Celidonio

Il prof. Clemente Celidonio Capo dell'Ispettorato Agrario Provinciale di Torino lascia il servizio per raggiunti limiti di età dopo avere per oltre un quarantennio dedicato la sua attività allo sviluppo ed al miglioramento dell'agricoltura Piemontese

Se il prof. Celidonio è conosciuto in tutto il Piemonte sia perché è di origine vercellese, sia perché ha svolto la propria attività anche in Provincia di Cuneo, sia perché si è interessato di tutti i problemi inerenti all'agricoltura delle Provincie Piemontesi è maggiormente conosciuto in Provincia di Torino dove per un maggior periodo ha profuso le sue doti di mente e di cuore tra gli agricoltori, i coltivatori diretti, gli stessi lavoratori siano essi mezzadri, salariati o braccianti per il sempre e maggiore sviluppo dell'agricoltura nostra i cui problemi sono stati dallo stesso studiati con spirito di missionario, di abnegazione, di sacrificio in uno con le sue non comuni doti di tecnico e di studioso.

La Vauda in modo particolare ha avuto nel prof. Celidonio il suo tenace assertore, il pioniere e, quel che più conta, il realizzatore.

Al prof. Celidonio che ci lascia il saluto affettuoso e cordiale dei lavoratori agricoli aderenti alla U.I.L.-Terra, l'assicurazione del ricordo costante ed il ringraziamento per l'opera dello stesso svolta, la certezza di avere ancora e sempre in lui l'amico disposto ad indirizzare, a consigliare gli interessati qualora allo stesso si rivolgessero.

Antonioli Giovanni

Sorridenti e impeccabilmente equipaggiati dalla UIL anche i bambini hanno [redacted] voluto fare il gruppo prima della partenza per la Colonia UIL.

Giurisprudenza sindacale

Retribuzione — Minimi salariali — Art. 36 Cost. — Valore — Contraria clausola di contratto collettivo — Nullità — Sostituzione.

Sentenza n. 536 — Cassazione Sez. II — 2 marzo 1960.

L'inosservanza dell'artic. 36 Cost., indicativo dei criteri ai quali deve rispondere la retribuzione, può essere denunziata anche nei confronti di una pattuizione collettiva; in tale ipotesi, il contratto individuale che contenga pattuizioni salariali conformi a quelle del contratto collettivo è nullo nella parte relativa e il giudice avrà il potere di determinare la retribuzione, a norma dell'art 2099 c.c., e quindi di disporne l'integrazione in conformità del predetto art. 36. Quando il giudice ritenga di sostituire alla retribuzione pari a quella fissata in un contratto collettivo altra di maggiore importo, deve dare conto in modo particolarmente adeguato delle ragioni per le quali ritiene non conforme al precetto costituzionale la retribuzione fissata in sede collettiva.

Imposta di famiglia

E' interessante esaminare con quali criteri le Amministrazioni Comunali traducano in pratica le direttive suggerite dal Ministero delle Finanze con circolare 28 maggio 1962, n. 7-2/3553 (Direz. Gen. Finanza Locale), in relazione allo sviluppo delle condizioni economiche locali, alle variazioni nel valore monetario e alla conseguente generale lievitazione dei prezzi, dei costi e dei redditi verificatesi nell'ultimo decennio (1953-1962), per l'attuazione dei principi sanciti, in materia d'imposta di famiglia, dall'art. 44 della Legge 11 gennaio 1951, n. 25 (sulla perequazione tributaria) e dall'art. 30 della Legge 2 luglio 1952, n. 703.

Stabilisce l'articolo 44 della prima delle citate leggi che l'imposta di famiglia è applicata alla quota di reddito eccedente il *fabbisogno fondamentale* della famiglia; e l'articolo 30 della seconda prescrive che le Giunte Provinciali Amministrative determinino: *a*) la quota stessa tanto ai fini del limite d'intassabilità dei redditi minimi quanto dei limiti dell'abbattimento alla base nonché l'aumento della quota esente in relazione ai carichi familiari; *b*) la graduazione dei redditi imponibili; *c*) le aliquote da graduarsi in ragione diretta del reddito e inversa della popolazione in modo che la aliquota massima del 12 per cento (salvo l'aumento del doppio decimo, ai sensi dell'art. 20 della Legge 16 settembre 1960 n. 1014) si applichi agli imponibili non inferiori ai 12 milioni, dopo i quali diviene costante

Il limite del fabbisogno vitale e corrispondente minimo o quota d'esenzione, che, secondo le direttive impartite con la circolare ministeriale 2 aprile 1953, n. 5-2-4020, andavano da un minimo di L. 120.000 per i Comuni di classe I (con popolazione fino a 5.000 abitanti) a L. 240.000 per i Comuni di classe A (con popolazione oltre 500 mila abitanti), maggiorabili rispettivamente fino a L. 180.000 e L. 360.000, è stato suggerito dal Ministero nel nuovo importo di L. 180.000, maggiorabile fino a L. 290.000, per i Comuni di classe I, e in quello di L. 360 mila, maggiorabile fino a lire 600.000, per i Comuni di classe A. Per i Comuni di classi intermedie la quota è suggerita in valori graduati entro i limiti delle due classi minima e massima.

La *pesata* imposta torna così alla ribalta dell'opinione pubblica perché l'elevazione delle quote minime o esenti incide inevitabilmente sul gettito del tributo, costringendo le Amministrazioni Comunali — di fronte alle esigenze di bilancio — a trovare una compensazione alla contrazione del rendimento fiscale attraverso un più elevato accertamento dei redditi imponibili. Ma l'azione delle Amministrazioni Comunali non resta fine a se stessa nel senso accennato perché potrà così meglio adeguarsi alla funzione correttrice delle disuguaglianze delle imposte di consumo — la cui incidenza, com'è noto, è più forte sulle classi meno abbienti — sempreché essa si mantenga sana e avveduta e non si trasformi in istrumento d'abuso e d'inasprimento inconciliabile col piano dell'equa distribuzione del carico tributario in relazione allo stato della economia locali

Tecnicamente con la diversa misura del minimo vitale, a seconda delle varie classi di Comuni e dal quale si opera l'abbattimento alla base, si rispetta il principio stabilito dalla lettera *c*) dell'art. 30 della legge 2 luglio 1952, n. 703 e soprarichiamato, poiché i redditi tassati con le aliquote più basse nei Comuni di classe A sono soggetti ad aliquote proporzionali sensibilmente più elevate nei Comuni delle altre classi inferiori e i fabbisogni fondamentali (con funzione similare a quella della «franchigia» dell'imposta complementare) sono più elevati nei Comuni con maggiore popolazione.

Per la pratica attuazione dell'aumento del fabbisogno minimo vitale in relazione al numero dei carichi familiari si applica, secondo il suggerimento del Ministero delle Finanze, una maggiorazione della quota esente in ragione di un decimo per ogni persona a carico ovvero (a scelta del contribuente) una detrazione di un ventesimo del reddito complessivo (con un massimo di L. 50.000) per ogni persona a carico compreso il coniuge e che, di regola, si dovrebbe applicare prima di operare l'abbattimento alla base della normale quota d'esen-[illegible]

Alle predette detrazioni e discriminazioni si aggiungono altre riduzioni degli imponibili (che peraltro debbono precedere l'applicazione dei benefici afferenti la quota esente e i carichi familiari) per i redditi derivanti da lavoro subordinato e per quelli riguardanti il lavoro manuale degli artigiani e dei coltivatori diretti, e ciò in forza dell'art. 18 comma 2., della Legge 16 settembre 1960, n. 1014, che prevede coefficienti di riduzione fino a un massimo del 50 per cento, che i Consigli Comunali hanno facoltà di concedere

Come in pratica i cennati principi vengono attuati sulla scorta delle determinazioni che le singole GG.PP.AA debbono adottare per le singole provincie

E' evidente che la determinazione dei minimi imponibili o quote d'esenzione, la discriminazione degli imponibili e la graduazione delle aliquote devono rapportarsi non solamente alle esigenze finanziarie dei Comuni, ma soprattutto alle condizioni ambientali di essi e al tenore di vita delle popolazioni, circostanze che si riassumono essenzialmente ne[...] natura e nell'entità dei redd[...] localmente producibili

Ed ecco, sulla scorta dell'[...]tità dei redditi netti per [...] abitante (rilevati dagli stud[...] Tagliacarne sulla rivista «[...]neta e credito»), una ta[...] comparativa riguardante [...] dei maggiori Comuni, dis[...] per classi e in ordine decre[...]scente dei redditi unitar[...]

1.	MILANO	A	L. 611.474	L. 480
2.	TORINO	A	» 501.971	» 430
3.	GENOVA	A	» 476.020	» 400
4.	ROMA	A	» 428.153	» 460
5.	BOLOGNA	B	» 376.736	» 450
6.	FIRENZE	B	» 355.479	» 370
7.	VENEZIA	B	» 346.851	» 450
8.	NAPOLI	A	» 237.510	» 280
9.	CAGLIARI	C	» 216.456	» 315
10.	PALERMO	A	» 192.132	» 215
11.	BARI	B	» 191.172	» 285
12.	CATANIA	B	» 171.323	» 250

E', peraltro, da tenersi presente che i redditi indicati per unità di abitante sono redditi provinciali e perciò hanno valore puramente indicativo, essendo noto che, di solito, nei capoluoghi di provinci[...] diti (goduti e dispon[...] fini dell'imposta di famig[...] per l'art. 115 del T. U. fin[...] non soltanto prodotti) s[...] genere di gran lunga ma[...]

Gi[...]

PER LA DISTRIBUZIONE GRATUITA DEI LIBRI SCOLASTICI ALLE ELEMENTARI

Non raggiunto l'accordo tra editori e librai

La controversia per la distribuzione gratuita dei testi per le scuole elementari ancora non appare risolta. I librai infatti accusano gli editori di non rispettare i patti ed hanno convocato per il 12 settembre un'assemblea plenaria di protesta, minacciando di non ritirare i volumi e quindi di rendere inefficace il provvedimento del governo.

Il problema è sorto dal fatto che gli editori intendono praticare ai librai uno sconto del 25 per cento sui prezzi di copertina e, al tempo stesso, di aumentare del 5 per cento i prezzi rispetto a quelli dello scorso anno. Lo Stato, a sua volta, pagherebbe il prezzo intero, meno il 12 per cento. Ciò significa, secondo i librai, che il loro abituale guadagno è decurtato, mentre nessun danno subirebbero gli editori.

A ciò si aggiunge un secondo dissenso sulla validità giuridica degli accordi firmati con il governo, uno il 19 aprile e l'altro il 14 giugno, ciascuno dei qu[...] viene assunto dai co[...]denti come il solo val[...]

E' probabile, com[...] che un compromesso ve[...] raggiunto. Per ora il Ministero non sembra pre[...]pato, ed anzi, proprio sabato ha fatto diramar[...] sto integrale della cir[...] inviata ai provveditor[...] per regolamentare la distribuzione dei testi. Com'è noto gli alunni riceveranno all'atto dell'iscrizione una cedola (diversa a seconda del ciclo di studi) con la quale potranno ritirare presso i librai i volumi occorrenti.

Speriamo che ancora una volta fra i 2 litiganti il terzo... non ne soffra''

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 45.000 - 53.17.45 - 53.17.41

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Trib. Torino n. 788 [...]

Società Editrice SUBALPINA
p.za Derna, 300 (int.) [...]
Tel. 28.71.74

GOETHE-INSTITUT TURIN
CORSI DI
LINGUA TEDESCA
IN VARI GRADI - INIZIO 8 OTTOBRE
Corsi accelerati parallelamente ai corsi normali da ottobre a giugno
ISCRIZIONI DAL 10 SETTEMBRE
Manifestazioni culturali, biblioteca e discoteca
TORINO - VIA DONATI, 1 - TELEFONO 55.5[...]

MOBILIFICIO O.R.A.
[...] GARIBALDI 8 - TORINO - TEL. 43837 (nel c[...])
La Casa di fiducia che offre i migliori **MOBILI** comuni e di lusso
Camere da letto a partire da L. 75.000
Tinelli da 48.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

PETTINATRICI manicure, pedicure, massaggiatrici provette diverrete specialità taglio, ondulazione aria uomo-signora, acconciature moderne, frequentando nostri corsi accelerati. Lavoro assicurato, redditizio. Cinque istruttori specializzati.
TRENT'ANNI DI ESPERIENZA
DELMONDO - via Parini, 10 - TORINO - Tel. 40.346

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gratuite) Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Paghe e contributi, Lingue Contabilità generale e meccanizzata
TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71.57

CORREDI PER NEONATI
alla **STELLA D'ITALIA**
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.183 - TORINO
SI ACCETTANO BUONI ENAL — PREZZI FISSI

Giorn. VII 65

EDIZIONE PER LA FIAT

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
TORINO
UNA COPIA L. 30

Anno XIII - N. 18-19 - 5 Ottobre 1962
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 30 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. lutto L. 100 la riga - Economici L. 20 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino, via Mercanti, 1 (ang. p. Solferino) tel. [illegible]

DICHIARAZIONI DI VIGLIANESI SUL MERCATO COMUNE

Premesse europee del centro-sinistra

Il Segretario Generale della UIL, compagno Italo Viglianesi, ha concessa nei giorni scorsi una intervista a Radio Europa Libera, sul tema «Ripercussioni del MEC sul quadro della vita dei lavoratori italiani». Ecco il testo delle dichiarazioni di Viglianesi.

Malgrado le catastrofiche previsioni dei troppi esperti improvvisati i quali sostenevano, negli scorsi anni, che l'ingresso del nostro Paese nel MEC sarebbe stato caratterizzato da serie conseguenze per quanto concerne il livello dell'occupazione e il tenore di vita generale dei lavoratori, la realtà si è incaricata di dimostrare, in questi anni, esattamente il contrario. La libera circolazione della manodopera all'interno dei sei paesi della Comunità, anche se non ha raggiunto fino ad ora le dimensioni e i livelli auspicati, ha tuttavia consentito l'avvio di prospettive del tutto nuove non soltanto ai rapporti di lavoro, ma anche alla spinta contrattuale ed alle stesse relazioni sociali. L'aumentata competitività dei settori industriali ha poi costretto gli imprenditori italiani ad adeguare le loro strutture produttive alle più razionali esigenze dell'epoca. Questo ha naturalmente favorito non soltanto la modernizzazione delle strutture industriali ma ha anche creato una nuova dialettica e provocato una spinta dinamica ai rapporti salariali. Le clausole del trattato di Roma prevedono la «armonizzazione verso l'alto» delle condizioni di vita dei lavoratori della Comunità. L'attuazione di questo principio non può, ovviamente, che favorire quei paesi come l'Italia nei quali le condizioni di partenza dei lavoratori erano, all'atto della firma dei trattati, di gran lunga le più insoddisfacenti.

Certo è che la lotta, perché la espansione economica della Comunità Europea si trasformi effettivamente in miglioramento del tenore di vita della classe operaia, è una lotta complessa e difficile. Essa necessita, all'interno dei singoli paesi, di forti organizzazioni sindacali e politiche capaci di determinare in senso favorevole ad un equilibrato sviluppo economico-sociale la politica dei singoli governi e quella degli organismi comunitari. Intanto c'è da constatare che la espansione economica della Comunità in quanto tale è stata, nei primi anni di vita, elevatissima, e che, nel suo ambito, la espansione economica italiana ha raggiunto vertici non superati da alcuno. La lotta per attuare nel nostro Paese una prospettiva politica ed una svolta sociale capaci di eliminare definitivamente gli squilibri tradizionali ed i mali endemici che affliggono l'Italia sin dalla sua unificazione, trova le sue origini proprio in quella realtà di sviluppo economico e di progresso comunitario. I lavoratori italiani non avrebbero probabilmente potuto inserirsi con successo nella costruzione della democrazia politica ed economica del Paese, se la situazione comunitaria e le nuove dimensioni dei rapporti internazionali non avessero posto le premesse per questo inserimento. Ecco perché, ci sembra, i comunisti si opposero, a suo tempo, all'ingresso dell'Italia nella CEE, ne hanno poi sempre sabotato lo sviluppo ed ora si mostrano preoccupati del suo successo. Se la CEE rappresenta certamente il maggior fenomeno politico economico e sociale dell'Europa nell'ultimo secolo, non dobbiamo per questo credere che la strada sia definitivamente spianata. Quelle insidie comuniste da un lato, e i tentativi revanscisti delle classi capitalistiche tradizionali, costituiscono altrettanti ostacoli che bisogna superare, sul piano esterno, con la sollecita adesione della Gran Bretagna alla CEE, e con una sempre più stretta alleanza del movimento operaio internazionale; e sul piano interno, con il rafforzamento delle politiche sociali e delle forze capaci di sostenere queste politiche.

All'esame della UIL: costo vita, alloggi e frodi alimentari

La Segreteria della Camera Sindacale U.I.L. di Torino che da tempo ha iniziato — sia pure silenziosamente — una serie di azioni intese a tutelare il potere d'acquisto del salario lavoratori, così come l'integrità fisica degli stessi e delle loro famiglie, ha preso atto con viva soddisfazione della iniziativa del Sindaco di Torino che ha riunito in un convegno i Sindaci del triangolo industriale per un esame congiunto dei problemi interessanti tutti i cittadini.

Già fin dal maggio u.s. la Segreteria aveva inviato a firma del suo Segretario Raffo una lettera a tutte le Autorità cittadine in merito al grave problema degli affitti e proprio nella stessa si diceva testualmente: «coloro a cui la presente è indirizzata non ritengono opportuno — come noi lo riteniamo — riunirsi a convegno per uno studio pratico sul come risolvere il problema della casa»?

Oggi si vede attuato quanto era nei desideri della U.I.L. che se invitata non mancherà di portare il suo modesto contributo nelle discussioni che seguiranno.

La Segreteria della U.I.L. ribadisce ancora una volta come ai lavoratori non interessi avere salari astronomici che non servono a fronteggiare il costo della vita, e, pertanto, anche in questo campo la U.I.L. intende collaborare con le Autorità cittadine e provinciali così come con il Governo per riportare un equilibrio fra i guadagni e la spesa quotidiana.

La U.I.L. rileva infatti che a niente approderebbero le lotte sindacali attualmente in corso se le stesse anziché servire a migliorare le attuali condizioni di vita sortissero il risultato di dover appena coprire — non sempre riuscendovi — il crescente deficit del bilancio familiare.

Sul problema delle frodi alimentari la U.I.L., che ne ha interessato la propria Confederazione, riterrà oltremodo giusto e doveroso che il prossimo Consiglio dei Ministri si appresti a varare una legge che contenga disposizioni di tale severità da non permettere tentativi del genere di quelli registrati e, bolli, con vero marchio di infamia chi attenta alla salute pubblica.

La U.I.L. invita i lavoratori alimentaristi a denunciare alla propria Organizzazione tutte quelle lavorazioni di produzioni sofisticate e di astenersi dal prestare la loro opera a confezionare cibi o bevande che possano risultare nocive all'organismo umano.

Su questi problemi la U.I.L. impegna i propri organismi ad un'azione di continua vigilanza e chiede la collaborazione di tutti i suoi iscritti e simpatizzanti.

CON IL RIPRISTINO DELLE NORME ANTERIORI ALLA LEGGE DEL 1960

Sarà bloccato l'abuso degli sfratti

L'imminente scadenza della maggior parte dei contratti di affitto (nel periodo ottobre-dicembre), si presenta quest'anno caratterizzata dal problema degli sfratti. Da più parti è stato segnalato l'abuso, da parte dei locatori, del ricorso all'art. 4 della legge 21 dicembre 1960 n. 1253, che consente appunto lo sfratto anche in regime di blocco. Il problema ha trovato eco in sede parlamentare con la presentazione di diverse interpellanze e di un progetto che propone l'abrogazione dell'articolo incriminato. In una sua dichiarazione il Ministro guardasigilli, senatore Bosco, si è detto favorevole ad appoggiare le richieste di ripristinare la vecchia legge anteriore al 1960. Negli ambienti del Ministero di Grazia e Giustizia si ritiene infatti che tale soluzione, tra le molte possibili, sia la più valida. In pratica, l'art. 4 consente di sfrattare gli inquilini anche in regime di blocco versando un indennizzo pari a 18 mensilità di affitto qualora il proprietario dichiari di voler procedere alla demolizione dell'immobile e alla costruzione di altro edificio di capacità superiore.

La legge precedente (del 1950), precisamente all'articolo 10 n. 2, prescriveva invece che il proprietario il quale volesse demolire l'immobile per poi ricostruire poteva ricevere l'appartamento libero soltanto a condizione di fornire al locatario altro alloggio idoneo, per il quale fosse dovuto un prezzo di affitto non superiore del 20 per cento al canone del precedente alloggio.

Il ripristino di questa legge avrebbe lo scopo principale di imporre un obbligo ben preciso al padrone di casa nei confronti dell'inquilino per impedire che la demolizione sia soltanto un pretesto per attuare lo sfratto. Molte volte in realtà, l'art. 4, è stato chiamato in causa soltanto per riavere libero un appartamento. Poi non è intervenuta nessuna demolizione, nè la legge prescrive alcuna sanzione per i locatori che non abbiano eseguito i lavori in programma. Vero è che gli affittuari possono sempre intentare una azione civile contro i locatori per il risarcimento dei danni, ma nessuno per ora ha adito questa via.

D'altra parte, la sostituzione della legge del 1950 con quella 1960 era stata dettata dalla difficoltà per il locatore di trovare un appartamento rispondente ai requisiti richiesti. Per chi si trovi effettivamente nella necessità di ampliare un immobile è probabile quindi che si ripresentino gli stessi problemi di 3 o 4 anni fa.

CONTRO gli avidi avvelenatori

Alla Segreteria della Camera Sindacale
SEDE

Di fronte alla deleteria e criminale opera di pochi ed avidi speculatori circa il perpetuarsi dell'inquinamento dei cibi di cui si è sempre fatta eco la stampa quotidiana, ultima in ordine di data quella del formaggio, non ritiene codesta Segreteria di prendere l'iniziativa di chiamare in causa tutte le centrali sindacali ed i lavoratori aderenti a queste per una concreta, positiva, energica azione di protesta nei confronti del Governo che nulla o ben poco fa per impedire il lento avvelenamento del popolo italiano.

E' doloroso constatare come — passato il breve periodo di pubblicità — questi avvoltoi non vengano perseguiti in ordine alla gravità della loro azione che lentamente va a minare l'organismo dei lavoratori.

Non riteniamo di esagerare quando pensiamo che per questa gente necessiterebbe ripristinare la pena di morte che sarebbe ancora lieve perché soffrirebbero meno ed allora riserviamo per questi sciacalli l'ergastolo e comunque la prigione con la somministrazione del vitto consistente nei cibo da loro inquinato.

Vi sarebbe un'altra pena, forse la più adatta, e sarebbe quella di portare i mistificatori a mezzogiorno in una delle mense e ristoranti economici dove in maggior copia vengono smerciati i cibi sofisticati ed adulterati.

Non ritiene codesta Segreteria che la ferma presa di posizione dei lavoratori costringerebbe il Governo ad intervenire con tutti i rigori della legge ed eventualmente costringerlo a promulgare leggi severe, specificatamente per questi reati?

Non ritiene che attraverso a questa azione si potrebbe anche ottenere che i lavoratori addetti alla confezione di detti cibi adulterati — si parla di lavoratori lombardi e veneti — si rifiutino di confezionare detti cibi?

Si tratta di salvaguardare l'integrità fisica di tutti noi, giovani, vecchi e bambini, che viene minacciata da poche iene che hanno una sola morale, un solo dio: il denaro.

Cordiali saluti.

Antonioli Giovanni

Parità salariale Impiegati

Riteniamo utile pubblicare lo scambio di lettere avvenuto tra la C.I. UIL e la Direzione FIAT in merito alla applicazione dell'accordo sulla parità salariale.

Torino, 4 settembre 1962

Alla Direzione Personale FIAT

OGGETTO: *Parità salariale impiegati*

A seguito delle riunioni avvenute nei giorni 24 e 25 luglio tra codesta Direzione e una delegazione di Membri di C.I. per esaminare la applicazione aziendale della parità salariale per gli impiegati, ci permettiamo qui di seguito esporre il nostro punto di vista secondo quanto premesso nelle riunioni precedenti.

Premettiamo che il nostro intendimento non è quello di disconoscere le intese raggiunte con l'accordo sottoscritto anche dalla Organizzazione alla quale aderiamo, perciò il nostro pensiero si allinea alla impostazione ed ai concetti dell'accordo 22 marzo 1962.

La particolare situazione di incasellamento del personale impiegatizio FIAT avrebbe forse richiesto e consigliato uno studio adeguato e realistico, ma troppo tempo è trascorso dall'aprile e l'accordo non è stato ancora applicato nella nostra Azienda perciò non possiamo assumerci la responsabilità di differire ulteriormente la corresponsione dei miglioramenti derivanti dall'accordo 22-3-1962 tanto più che la materia sarà oggetto di ulteriori intese in sede di rinnovo del C.C.N.L.

Fatto questo preambolo che espone i limiti e le preoccupazioni della nostra Organizzazione, passiamo ad esporre i nostri punti di vista.

Nulla vi è da dire sulla sistemazione delle ex impiegate di II Categoria.

Per la classificazione delle ex impiegate di III Categoria A confermiamo quanto da noi verbalmente esposto e cioè che possano esservi assegnati esclusivamente gli impiegati delle cinque definizioni contenute nel terzo comma dell'art. 1.

Il termine «*esclusivamente*» toglie la possibilità di qualsiasi altra aggiunta o modificazione alle definizione contenute nell'accordo perciò nulla autorizza ad estendere i limiti di appartenenza alla 4ª Categoria di impiegati che svolgano mansioni diverse da quelle convenute anche se similari o riducibili perché ciò non è detto nell'accordo 22-3-1962.

Dobbiamo altresì ripetere che possono essere classificati nella Categoria 4ª, gli impiegati che svolgano unicamente la mansione compresa nella declaratoria dell'accordo; quando concorrano mansioni multiple — essendo pacifico un diverso impegno dell'impiegato — non si può far conto solo sulla attività preminente e quindi si deve assegnare la 3ª Categoria in ogni caso.

Per quanto concerne la declaratoria delle definizioni dobbiamo far osservare che esse non si attagliano propriamente alle mansioni svolte dagli impiegati FIAT.

Il termine «controllo» sta certamente ad indicare un compito di accertamenti e di spunto, ma non può comprendere anche funzioni contabili, richieste da tantissimi lavori impiegatizi nell'Azienda, quali per esempio la contabilità fatture, il movimento del materiale ecc.

Ciò vuol dire che se una analisi accurata verrà condotta sulla qualità del lavoro eseguito negli stabilimenti FIAT risulterà che è tutto più impegnativo di quanto si presume dalle definizioni contenute nell'accordo 22-3-1962.

Questo deriva dalle esigenze organizzative, amministrative e contabili imposte dal grande complesso nel quale si opera, la particolarità delle mansioni impiegatizie FIAT già nel passato ha trovato una adeguata sistemazione con l'inquadramento della maggior parte dei dipendenti nella categoria dei lavori di concetto e comunque una facilità di accesso.

Se quanto è stato fatto sino ad oggi dovesse essere modificato, ne deriverebbe una ingiustizia per gli impiegati che da anni attendono un riconoscimento per le qualità del lavoro svolto e la compressione delle impiegate nella 4ª Categoria mantenendo quindi inalterato la differenziazione di trattamento per sesso a parità di lavoro.

Per il problema dell'assorbimento di superminimi imposto dalla Confindustria alle Ditte sue Associate, vale per noi il criterio sostenuto validamente dalla nostra Confederazione e cioè che nessun assorbimento può essere fatto. Tralasciamo ogni argomentazione in merito per far rilevare che nell'applicazione dell'accordo sulla parità salariale degli operai nessuno pensò mai di sottrarre ai lavoratori interessati i benefici economici dell'accordo per lo stesso oggetto e quindi dovrebbe essere applicato il medesimo criterio agli impiegati. Comunque riteniamo a confermare che qualsiasi soluzione diversa dalla nostra tesi non può essere accettata da noi e quindi alle impiegate devono essere corrisposti i miglioramenti stabiliti dall'accordo 22-3-1962 a partire dallo stipendio di aprile c.a.

Sperando che il nostro pensiero sia comprensibile, inviamo distinti saluti.

p. i Membri di C.I. UIL-FIAT
F.to *Risso Benedetto*

Torino, 13 settembre 1962
Ai Membri delle Commissioni Interne FIAT aderenti alla UIL

Abbiamo ricevuto la Vostra lettera del 4 corrente relativa all'applicazione dell'accordo interconfederale 22 marzo 1962 sulla parità salariale degli impiegati.

A conferma di quanto Vi abbiamo dichiarato nelle riunioni del 24 e 25 luglio u.s. Vi precisiamo che è stato condotto a termine il lavoro di classificazione delle impiegate — a seconda delle mansioni esplicate — per l'incasellamento nelle nuove categorie previste dal sopra citato accordo, con la retribuzione del mese di settembre verrà dato corso alla liquidazione dei nuovi livelli retributivi per le impiegate (con la decorrenza prevista dall'accordo);

Per quanto riguarda i criteri di attribuzione del personale alla 4ª categoria, la nostra Azienda si è attenuta alle norme dell'accordo e l'inquadramento è stato ovviamente effettuato — secondo i dettami della giurisprudenza in materia — tenendo conto non solo della qualifica ma anche dei caratteri oggettivi prevalenti delle mansioni esplicate.

Per quanto riguarda il problema del cosiddetto assorbimento, sciogliendo la riserva formulata nella riunione del 25 luglio u.s., siamo lieti di informarVi che la Presidenza della nostra Azienda ha disposto — in via di larghezza — l'applicazione dei nuovi minimi di stipendio previsto dall'accordo 22 marzo 1962 senza operare assorbimenti con le situazioni di fatto.

Distinti saluti.

FIAT - Società per Azioni
Direzione del Personale
Il Direttore
Avv. G. Garino

(Continua a pag. 2)

Avanti! - pagina 2

NETTO CONTRASTO CON LA POSIZIONE DELLA CGIL SUL MERCATO COMUNE

Il segretario della FSM ignora i principi della democrazia

Sorprendente conferenza stampa in vista del convegno di Lipsia

PRAGA, 27. — Il segretario generale della Federazione Sindacale Mondiale, Louis Saillant, ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa che la conferenza della FSM che si terrà a Lipsia dal 31 ottobre al 2 novembre, dovrà creare la più vasta unità di resistenza contro il Mercato comune europeo delle organizzazioni sindacali nazionali, facciano o no parte della FSM.

[illegible] la politica unitaria che a parole si pretende di voler attuare) è stata confermata dall'andamento della conferenza stampa del segretario della FSM nel corso della quale risulta che da alcune domande per precisazioni da giornalisti comunisti, Saillant è stato posto in imbarazzo.

Il tallone d'Achille della economia [illegible] è la dipendenza dalla coltura del [illegible]. Il prodotto rappresenta [illegible] delle esportazioni totali del Paese [illegible] come tutte le materie prime, è molto sensibile alle fluttuazioni dei prezzi sui mercati mondiali.

Abbiamo ritenuto utile portare a conoscenza dei nostri lettori la denuncia de «l'Avanti!» nei confronti del Segretario dell'FSM e ci asteniamo da ogni commento.

Ancora una volta, e non per nostro scritto, si fa luce sulla «democrazia» dei comunisti siano essi nostrani od esteri.

LE PENSIONI DELLA PREVIDENZA

Il nuovo valore delle marche per la contribuzione volontaria

Dal mese di luglio aumentate le marche per il proseguimento volontario per la pensione di Previdenza.

Le nuove marche in sostituzione delle marche vigenti fino alla fine di giugno, non sono pronte.

Gli interessati regolarizzino perciò a tutto giugno le loro tessere, applicandovi le vecchie marche, sempre in vendita negli uffici postali e alle sedi dell'INPS, ed aspettino di poter acquistare le marche nuove per sistemare i periodi successivi.

Se nel frattempo qualcuno dovesse versare la tessera per il rinnovo, o perché deve inoltrare domanda di pensione, l'aggiorni pure con le vecchie marche, in quanto provvederà in seguito l'Istituto al conguaglio.

Rivalutazione delle Pensioni facoltative

In chiarimento alle disposizioni emanate dalla Legge 1338 del 12 agosto 1962, relativa alle rendite facoltative di cui all'art. 14 della stessa Legge, si precisa agli interessati che le rendite liquidate prima dell'aprile 1962 possono essere rivalutate nelle seguenti misure:

i contributi versati fino a tutto il 1914:	sono	rivalutati	400	volte	l'importo
dal 1915 al 1918	»	»	[illegible]	»	»
dal 1919 al 1922	»	»	200	»	»
dal 1923 al 1937	»	»	100	»	»
dal 1938 al 1939	»	»	80	»	»
dal 1940 al 1942	»	»	40	»	»
dal 1943 al 1945	»	»	20	»	»
dal 1946 al 1947	»	»	5	»	»

Pertanto si consiglia di presentare all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale una domanda di riliquidazione.

Facciamo presente che l'I.N.P.S. stesso nel revisionare le rispettive riliquidazioni sarà in grado di comunicare se esiste o meno il diritto all'eventuale supplemento in considerazione ai molteplici e differenti casi esistenti.

Ricordiamo ancora una volta che da queste rivalutazioni SONO TASSATIVAMENTE esclusi i beneficiari di rendite liquidate dopo l'aprile 1962.

Per eventuali chiarimenti e precisazioni rivolgersi all'ITAL, piazza Statuto, 18.

Classe di contribuzione	Retribuzione settimanale	Quota pensionabile	IMPORTO: Invalidità vecchiaia e tubercolosi	IMPORTO: [illegible]
1ª	fino a L. 2.300	6	[illegible]	[illegible]
2ª	da L. 2.300 a » 5.300	6	[illegible]	[illegible]
3ª	» » 5.300 » » 8.300	10	[illegible]	[illegible]
4ª	» » 8.300 » » 10.300	12	[illegible]	[illegible]
5ª	» » 10.300 » » 12.300	15	[illegible]	[illegible]
6ª	» » 12.300 » » 15.300	16	[illegible]	[illegible]
7ª	» » 15.300 » » 17.300	[illegible]	[illegible]	[illegible]
8ª	» » 17.300 » » 20.300	[illegible]	[illegible]	[illegible]
9ª	» » 20.300 » » 24.300	[illegible]	[illegible]	[illegible]
10ª	» » 24.300 » » 27.300	[illegible]	[illegible]	[illegible]
11ª	» » 27.300 » » [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
12ª	» » [illegible] » » [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
13ª	» » [illegible] » » 41.300	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Dopo tante polemiche coronati gli sforzi iniziati il 6 luglio 1962

COMPLETATO L'ACCORDO FIAT SOTTOSCRITTO DALLA U.I.L.

Le condizioni stipulate rappresentano un notevole vantaggio economico per i lavoratori - Miglioramenti sui salari, straordinari, ferie, indennità di liquidazione, premio di collaborazione e scatti - Regolamentazione orario lavoro - L'accordo decorre dal 1° ottobre

Si sono concluse il 3 corr. mese le trattative iniziate presso la Prefettura di Torino a seguito della richiesta avanzata alla Direzione Fiat dalla U.I.L. per il completamento dell'accordo del 6 Luglio attraverso il quale i lavoratori Fiat venivano a beneficiare dei seguenti miglioramenti:

1) *Aumenti salariali agli operai*:

— L. 35 orarie per la 1ª cat.;

— L. 30 orarie per la 2ª cat.;

— L. 25 orarie per la 3ª cat.;

— L. 22 orarie per la 4ª, 6ª e 7ª cat.

2) *Esame delle mansioni particolari di gruppi della 3ª categoria allo scopo di concordarne una congrua valutazione agli effetti retributivi;*

3) *La misura delle ferie spettanti ad ogni singolo operaio viene elevata come segue:*

— 17 gg. per anzianità da 1 a 3 anni compiuti;

— 18 gg. per anzianità dal 4° al 10° anno;

— 20 gg. per anzianità dall'11° al 19° anno;

— 22 gg. per anzianità dal 20° anno in poi, realizzando in tal modo la integrale copertura della 3ª settim. di ferie.

4) *La riduzione a 44 ore settimanali dell'orario normale di lavoro è stata riconfermata, con l'impegno che le parti rivedranno entro il* 1° *quadrimestre del* 1963, *la distribuzione dell'orario stesso.*

Con inizio immediato viene abolita ogni forma di accantonamento.

Pertanto gli operai percepiranno 48 ore di retribuzione a fronte di 44 di lavoro e 52 ore di retribuzione quando si effettua la settimana di 48 ore.

Inoltre per le ore dalle 44 alle 48 verrà corrisposta una maggiorazione del 10 per cento *della retribuzione globale di fatto*, che migliora il trattamento previsto dal contratto del 1959.

5) *I periodi di* 10 *minuti di arresto delle linee a trazione meccanica verranno retribuiti secondo il guadagno globale degli operai interessati, senza il recupero della produzione;*

6) *Le indennità di disagio linea sono così aumentate:*

— da L. 12 a L. 16 orarie;

— da L. 15 a L. 20 orarie;

— da L. 20 a L. 26 orarie.

7) *Il sussidio mutualistico viene portato alle seguenti misure:*

— 60% della retribuzione fino al 6° giorno di malattia;

— 65% della retribuzione dal 7° al 30° giorno di malattia;

— 70% della retribuzione dal 31° al 75° giorno di malattia;

— 80% della retribuzione oltre il 75° giorno di malattia.

8) *Gli stipendi di fatto degli impiegati sono così aumentati:*

— L. 11.000 mensili per la 1ª categoria;

— L. 8.000 mensili per la 2ª categoria;

— L. 6.000 mensili per la 3ª categoria;

— L. 5.000 mensili per la 4ª categoria;

— L. 4.000 mensili per la 5ª categoria.

9) *Il periodo minimo di ferie per gli impiegati* (per anzianità di servizio da 1 a 2 anni compiuti) *viene portato a giorni* 17.

10) *Regolamentazione del cosiddetto « premio di collaborazione ». Decorrenza dal* 1°-7-1962.

* * *

Come è noto l'accordo prevedeva in un secondo tempo la definizione dei seguenti punti:

— Contrattazione articolata sulle basi di quanto già concordato con le aziende di Stato (Intersind).

— Definizione dei termini di applicazione del premio cosiddetto di collaborazione.

— Revisione delle qualifiche.

— Trattamento economico in relazione alle anzianità di lavoro.

— Miglioramento del trattamento d'infortunio.

— Regolamentazione delle trattenute delle quote sindacali.

La U.I.L. per la discussione di quanto sopra aveva chiesto la presenza della FIOM e della FIM in quanto, dato il carattere di « acconto » sul Contratto Nazionale di categoria, riteneva utile l'« unitarietà » delle Organizzazioni Sindacali alla trattativa e nel contempo dichiarava di essere ben lieta di poter discutere tutto quanto fa parte delle richieste avanzate alla Confindustria per il rinnovo contrattuale.

Dopo lunghi incontri si è raggiunto un accordo su quanto segue:

Orario di lavoro

Impegno dell'Azienda di distribuire l'orario di lavoro entro il 1° trimestre 1963, attraverso l'esame, in prima istanza con la C. I. ed in caso di mancato accordo con il Sindacato.

Premio di collaborazione

Riconferma dell'impegno da parte della Fiat di regolamentazione collegata allo andamento produttivo.

Lavoro straordinario notturno e festivo operai ed impiegati

— Straordinario e notturno 5% in più del vigente contratto;

— Lavoro festivo: 15% in più del vigente contratto;

— Festivo, straordinario notturno con riposo compensativo 20% in più del vigente contratto;

— Straordinario, notturno festivo 10% in più del vigente contratto.

Aumenti periodici di anzianità operai

N. 4 scatti biennali con decorrenza 1-1-1961 dopo il compimento del 20° anno di età di cui:

— N. 2 scatti nella misura dell'1,50% calcolato su minimo paga base e contingenza;

— N. 2 scatti nella misura del 2% calcolato su minimo paga base e contingenza.

Scatti anzianità impiegati

Scongelamento scatti ante 1952.

Trattamento in caso d'infortunio sul lavoro

Abolizione della carenza.

— 60% della retribuzione fino al 6° giorno di infortunio;

— 65% della retribuzione dal 7° al 30° giorno di infortunio;

— 70% della retribuzione dal 31° al 75° giorno di infortunio;

— 80% della retribuzione oltre il 75° giorno di infortunio.

Servizio militare

Diritto di decorrenza dell'anzianità ai fini del computo dell'indennità d'anzianità, ferie, malattia e scatti d'anzianità purché abbiano compiuto due anni di servizio nell'Azienda prima della chiamata alle armi ed un anno dopo il congedo.

Indennità d'anzianità in caso di dimissioni

Agli operai dimissionari l'Azienda corrisponderà l'indennità d'anzianità secondo le misure e le modalità previste per il caso di licenziamento.

Indennità d'anzianità per licenziamento

— 1 giorno per ogni anno d'anzianità arretrata;

— 7 gg. da 1 a 4 anni d'anzianità a partire dall'1-1-1963;

— 10 gg. da 5 a 10 anni d'anzianità a partire dall'1-1-1963;

— 13 gg. da 11 a 15 anni d'anzianità a partire dall'1-1-1963;

— 15 gg. oltre i 15 anni d'anzianità a partire dall'1-1-1963.

Categoria speciale (intermedi)

Passaggio del 70% ad impiegati di quelli adibiti a mansioni avvicinabili alla categoria impiegatizia.

Qualifiche operai

Riconfermato l'impegno da parte dell'Azienda.

Forme incentivanti (premio di produzione, premio generale di stabilimento e linee meccanizzate)

— Comunicazione criteri generali della determinazione dei tempi di lavorazione;

— Inserimento del Sindacato, in seconda istanza su tutte le vertenze in caso di mancato accordo con le C. I.;

— Comunicazione più dettagliata dei tempi di lavorazione agli operai;

— Abolizione reclamo scritto sui tempi di lavorazione tramite il capo reclamo che ora viene inoltrato attraverso i membri di C. I.

Quote sindacali

Riconfermato l'impegno preso dall'Azienda con l'accordo del 6 Luglio.

La UIL non può che compiacersi dei risultati raggiunti che vengono a coronare gli sforzi da essa iniziati con l'accordo 6 luglio da cui discende tutto quanto si è ottenuto a favore non solo dei lavoratori Fiat, ma di tutte le Categorie dei Metallurgici italiani.

La definizione dell'accordo del 6 Luglio che suscitò tante interessate polemiche da parte di chi volutamente fingeva di non comprenderne la portata, oltre a determinare un sostanziale miglioramento delle Vostre condizioni, rappresenta un notevole passo avanti verso la definitiva soluzione della vertenza contrattuale, in quanto riconferma — e questa volta anche la FIOM e la FIM lo riconoscono — la più clamorosa delle fratture mai avvenuta in campo padronale.

La U.I.L. ha inoltre ragione di considerare il completamento realizzato, come valida premessa all'inizio di trattative in campo nazionale, poichè la Confindustria non potrà non accusare il grave colpo che i lavoratori torinesi le hanno inferto.

« Notiziario U.I.L. » commenterà sul prossimo numero la portata dell'accordo concluso.

Il Segretario nazionale della UILM: Bruno Corti, ha rilasciato, a conclusione della trattativa Fiat le seguenti dichiarazioni:

« L'accordo firmato alla Fiat è la conclusione dell'azione iniziata dalla UILM con l'accordo di acconto del 6 Luglio. In base a quell'accordo si riconosceva di fatto il sindacato quale agente contrattuale, si apriva la possibilità di allargare la trattativa a tutti i sindacati come infatti è avvenuto proprio su iniziativa a richiesta della UILM.

« L'accordo Fiat va collocato nel quadro generale della lotta in corso da parte dei metalmeccanici italiani per il rinnovo del contratto di categoria, ed il suo valore di principio si affianca a quello rappresentato dall'accordo firmato ieri alla Olivetti. Si tratta di una riconferma accolta ora anche dalla Fiom e dalla Fim della validità degli accordi di acconto che rappresentano la rottura del fronte padronale e rafforzano la lotta generale della categoria dei metalmeccanici.

« E' una riconferma che viene dalla prova dei fatti e conclude a favore della nostra impostazione sindacale la polemica che su questo argomento era stata avviata nei confronti della UILM.

L'inviato de « Il Lavoro Italiano » durante i giorni dello sciopero davanti ai cancelli della Fiat.

Doverosa rettifica

Al Direttore de « IL GIORNO »
Dott. Italo Pietra
M I L A N O
Via Angelo Fava, 20

Egregio Signor Direttore,

sul numero di sabato 15 c.m. è apparsa una mia dichiarazione resa all'inviato del suo giornale, secondo la quale avrei dichiarato « la nostra Organizzazione sindacale riconoscendo la libertà di sciopero e la libertà di lavoro, ha lasciato AI SUOI ADERENTI la facoltà di lavorare o di scioperare ».

Poiché il mio pensiero è stato modificato, forse per un involontario errore, tengo a precisare che le parole da me pronunciate sono state le seguenti: « la nostra Organizzazione sindacale, riconoscendo la libertà di sciopero, come sancito dalla Costituzione, ha lasciato A TUTTI I LAVORATORI DELLA FIAT la facoltà di scegliere fra due diverse impostazioni sindacali ».

La libertà degli aderenti della UIL, infatti, aveva avuto modo di esprimersi nelle decisioni prese dal sindacato in maniera tale da determinare l'odierna linea di condotta che è stata condivisa ampiamente dalla maggioranza dei lavoratori Fiat come prova del resto lo scarso numero di partecipanti allo sciopero che nella prima giornata non è stato superiore al 20-25 per cento e nell'ultima al 15 per cento. Questa impostazione, condivisa largamente dalla stragrande maggioranza dei lavoratori della Fiat, ci conforta, proprio nell'imminenza della ripresa delle trattative, che avverrà lunedì prossimo per il completamento del nostro accordo del 6 luglio.

La prego pertanto voler rendere pubblica questa mia doverosa rettifica.

Distinti saluti.

A. Guttadauro

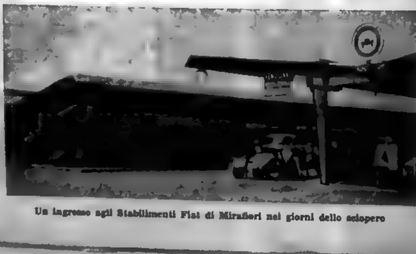

Un ingresso agli Stabilimenti Fiat di Mirafiori nei giorni dello sciopero

Il primo Congresso Provinciale dei Chimici della UIL a Verbania

Trattati i problemi della categoria - La nomina del nuovo Direttivo

Si è tenuto a Verbania il primo Congresso Provinciale dei chimici della UIL della provincia di Novara.

La riunione è stata presieduta dal compagno Baj

Il compagno Guerci, segretario del Sindacato Provinciale ha svolto una ampia relazione sul lavoro svolto in questi ultimi mesi.

Si è soffermato sull'azione organizzativa propagandistica svolta dalla UILC, sull'assistenza data alle C.I.F. e sul contributo che la UIL ha dato alla stipulazione di alcuni accordi aziendali fra i quali quello della Rhodiatoce e della Rumianca

Su tale relazione si è svolta un'ampia discussione e numerosi sono stati gli interventi centrati.

Tra gli interventi di maggior rilievo registriamo quello del compagno Ferminelli il quale ha anche svolto una relazione amministrativa e nel tratteggiare il preventivo di spese future egli ha sottolineato come sia assolutamente necessario che tutti i lavoratori paghino la tessera e i contributi

I problemi organizzativi sono stati trattati anche dal compagno Brandani, segretario del Nucleo UIL della Rhodiatoce di Pallanza, il quale ha cercato nel suo intervento di risolvere la domanda che si era posto: « Perché i lavoratori sono indifferenti al Sindacato »?

Egli sostiene che si può rispondere a questa domanda intensificando l'azione propagandistica e promuovendo corsi sindacali. Inoltre dopo aver rilevato che bisogna allargare il numero degli attivisti Brandani ha sottolineato la necessità di creare una struttura organizzativa efficente nei vari Nuclei Aziendali.

Anche Cau, della Rhodiatoce di Novara, Mallano della Rhodiatoce di Pallanza, Carlotto della Bemberg di Novara, Minghetto della Segreteria della Camera Provinciale di Novara, si sono occupati nei loro interventi dell'indirizzo organizzativo da seguire e tutti hanno messo l'accento sulla necessità di dare maggior attività e preparare nuovi quadri sindacali essendo questi ultimi i pilastri del Sindacato

Problemi della categoria sono stati anche portati nella discussione come per esempio ha fatto il compagno Salari, della Rhodia di Pallanza, il quale ha sostenuto la necessità che si risolva il problema dei tre giorni di carenza e altri compagni ancora si sono soffermati sull'aspetto morale del Sindacato come per esempio il compagno Agujari della Rumianca, Cristina della Rhodia di Pallanza.

Anche le conclusioni degli accordi aziendali sono state oggetto di esame nella discussione e alcuni interventi giustamente hanno sottolineato come sia stata più aderente agli interessi dei lavoratori l'azione svolta dalla UIL la quale ha realizzato accordi che prevedono la soluzione graduale dei problemi, mentre sono stati stipulati accordi firmati dalla CGIL i quali sono accordi puramente fasulli e che sono costati parecchio ai lavoratori che non sono riusciti a realizzare alcun beneficio, e fra questi ha trattato il problema l'amico Pasana.

L'ampia discussione è stata chiusa dal compagno Fiorillo, rappresentante della Federazione Nazionale dlla UILC, il quale si è particolarmente occupato dei compiti che spettano al prossimo Congresso nazionale della categoria.

A far parte del nuovo Comitato direttivo sono stati chiamati i compagni Gurci, Ferminelli, Fontana, Ratti, Vittorio, Baj, Randani, Carlotto, Campagnoli, Ferrari, Falcini, Ungaro e Cau.

Parità salariale Impiegati

(continua da pag. 1)

Torino, 21 settembre 1962
S.p.A. FIAT
Direzione del Personale
Parità Salariale Impiegati

Abbiamo ricevuto la Vostra lettera del 13 c.m. riferentesi all'applicazione aziendale dell'accordo 22-3-1962 per la parità salariale

Dobbiamo esprimere le nostre più ampie riserve sui concetti che l'Azienda intende adottare circa l'inquadramento degli impiegati nella 4ª categoria

A questo proposito ricordiamo di avere già fatto presente che la definizione delle categorie impiegatizie sarà oggetto di discussione in sede di rinnovo del Contratto di Lavoro per cui sarebbe inopportuno pregiudicare un problema tanto essenziale con una soluzione restrittiva destinata quasi certamente a variare a breve scader

Per evitare di essere c ad instaurare una numer rio di controversie ind al fine di tutelare gli i dei nostri rappresentat mo presente fin d'ora le soluzioni adottate ris no difformi dalla letter l'accordo 22-3-1962 e da cordi che saranno ragg sede di rinnovo contr la soluzione aziendale n che essere considerata soria e rivendichiam sin d'ora il diritto a re gli arretrati dall'aprile rente anno per il pe femminile che verrà in to nella 4ª categoria

Siamo certi che l tenga buon conto della richiesta ed inviamo saluti

I Membri di C. I.

L'accordo alla Olivetti

Nuova indennità, riduzione di orario, scatti e aumento del 12% degli stipendi e dei salari

Un altro accordo di acconto sul contratto dei metalmeccanici è stato stipulato ieri ad Ivrea dai rappresentanti dei sindacati e della direzione dell'Olivetti, dopo difficili trattative iniziate il 12 settembre.

L'accordo prevede:

1) *Indennità di licenziamento degli operai* — Aumento da 40 a 65 ore per il primo anno di anzianità; da 48 a 78 ore annue per anzianità fino a 4 anni; da 72 a 105 ore annue per anzianità fino a 10 anni, da 96 a 125 ore annue per anzianità fino a 18 anni; da 120 a 135 ore annue per anzianità superiore a 18 anni. L'indennità di licenziamento maturata anteriormente al 15 gennaio 1948 viene equiparata a quella maturata dopo tale data, secondo quanto previsto dal contratto collettivo di lavoro del 23 ottobre 1959.

2) *Indennità di dimissioni degli operai* — Applicazione degli stessi criteri percentuali degli impiegati.

3) *Orario di lavoro degli operai* — Riduzione da 45 a 44 ore e mezzo settimanali dal 1° gennaio prossimo e a 44 ore dal 1° gennaio 1964.

4) *Trattamento infortuni e malattia* — Per i primi tre giorni la direzione corrisponde agli operai 1400 lire al giorno in caso di infortunio e 1000 lire al giorno in caso di malattia, purché la durata di quest'ultima superi i 7 giorni.

5) *Congedo matrimoniale retribuito* — Aumentato da 10 a 12 giorni.

6) *Scatti di anzianità* — Aumento da 12 a 14 scatti per gli impiegati; istituzione per gli operai di 5 scatti biennali pari al 2 per cento del minimo sindacale

7) *Equiparati* — Il trattamento salariale, normativo e mutualistico viene totalmente parificato al trattamento degli impiegati

8) *Salari e stipendi di operai e impiegati* — Aumentati del 12 per cento

9) Accettazione da l'Azienda dei pro mati dall'Intersind riguarda la reg dei cottimi la class del lavoro i prem zione e l'accettaz dacato come ag tuale nell'azienda

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gra
Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Paghe tributi, Lingue Contabilità generale e meccan
TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71 5

PRESTITI
immediati concedonsi ad Impiegati e Operai
Condizioni favorevoli - Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA 18
TORINO - TEL. 40 632

MATTONE OCCHIALI

GOETHE-INSTITUT TURIN
CORSI DI
LINGUA TEDESCA
IN VARI GRADI - INIZIO 8 OTTOBRE
Corsi accelerati parallelamente ai corsi normali da ottobre a
ISCRIZIONI DAL 10 SETTEMBRE
Manifestazioni culturali, biblioteca e discoteca
TORINO - VIA DONATI, 1 - TELEFONO 55.51.26

RIAPERTURA SCUOLE
CONSULENZA
RICUPERO ANNI SCUOLA, CAMBIAMENTO ORDINE STUDI, SCUOLA PREPARATORIA, SERALE, CONSEGUIMENTO CELERE LICENZE, DIPLOMI COMMERCIALI PROFESSIONALI, MEDIE RAGIONIERI, GEOMETRI, PERITI ecc.
Istituti diretti dal Prof. Dott. F. QUARTERO
VIA CONSOLATA n. 1 bis - VIA ELIGNY n. 2 (angolo via Garibaldi)
Telefono — Orario Segreteria

Chiesti dalla UIL radicali provvedimenti

Situazione preoccupante per l'ascesa dei prezzi

Eliminare i giri viziosi della merce nel passare dalla produzione al consumo - Risanare il sistema distributivo In altri paesi contenuti i prezzi con i supermercati

Il costo della vita continua a segnare un incremento preoccupante. Gli indici che ci vengono forniti dall'Istat per il calcolo della contingenza continuano a salire da ormai parecchi mesi, seguendo quindi una continua rincorsa prezzi-salari, rincorsa che è ben lungi dall'arrestarsi. La UIL ha più volte posto l'accento su questo problema, soprattutto nella città di Torino dove più volte ha invitato le autorità competenti a prendere radicali provvedimenti. Oggi la situazione è particolarmente grave data la delicata congiuntura che sta attraversando l'economia nazionale, e ci auguriamo che il Governo continui sulla strada dei provvedimenti presi, ad esempio, per contenere l'aumento degli affitti.

Per non estendere troppo la nostra analisi della situazione, voglio prendere in esame, per l'ennesima volta, il settore ortofrutticolo.

Se analizziamo, in questo settore, l'andamento dell'indice dei prezzi alla produzione ed al consumo, è ormai notorio che ci troviamo di fronte ad un grafico a forbice. Ossia vi è discordanza tra i due indici al punto che mentre quello che è riferito ai prezzi alla produzione tende a scendere, quello riferito ai prezzi al consumo sale. Vi è quindi da rilevare che è nel passaggio dei beni dalla produzione al consumo che sta la causa del rincaro dei prezzi. E' quindi nel processo distributivo che vanno ricercate le ragioni di tale aumento, ed è qui che si devono porre in essere quei correttivi di materia economica atti a lenire alle situazioni anomale che si sono andate formando nel tempo. Ed a questo punto si apre un discorso che può essere molto semplice a farsi, ma che trova parecchi ostacoli, soprattutto di natura politica, passando dalla fase teorica alla pratica attuazione. Cominciamo con il dire che sono del tutto inefficaci provvedimenti che non hanno un fondamento economico, anche se tentano a colpire nel segno. Così è inutile prendere provvedimenti per vedere di ridurre i passaggi della merce passando dalla produzione al consumo, se tali passaggi hanno una loro ragione economica di essere, se svolgono una loro funzione. Come si potrebbe sperare di evitare le operazioni di raccolta del prodotto, di cernita di confezionamento, quando non vi è in Italia che pochissime aziende agricole che sono in grado di fare tutto ciò? E' facile dire che con una cooperativa di agricoltori si può ottenere questo risultato, bisognerebbe però che le produzioni dei vari prodotti fossero concentrate in una regione per poter dare vita a cooperative, bisognerebbe quindi che vi fosse una razionale distribuzione della produzione agricola secondo le caratteristiche climatologiche del nostro paese; ma tutti conosciamo fin troppo bene quali sono le deficienze della nostra agricoltura per pensare di arrivare ad un risanamento veloce di questo settore.

Quindi è inutile cercare di eliminare i giri viziosi che fa la merce nel passare dalla produzione al consumo, quando vi sono le possibilità di giustificare la loro funzione economica, fra tanti passaggi a cui il prodotto deve per forza essere sottoposto per essere reperito, selezionato e convogliato sui nostri mercati.

Ed allora, se la nostra agricoltura non può essere facilmente riformata, si deve tentare di risanare il nostro sistema distributivo con provvedimenti che tendano sostanzialmente ad uno scopo: cercare di dar vita ad organismi che accentrino in loro tutte queste funzioni affinché, sommando le diverse operazioni, riducano i margini di profitto singoli e riducano contemporaneamente al minimo anche la pressione fiscale, poiché anche quest'ultimo è un fattore da tener presente nella analisi dei prezzi. In altri paesi questa è la strada che ha portato a vincere la battaglia dei prezzi; per questo sono sorte le grandi cooperative di consumo tipo la Migros svizzera ed i grandi supermercati della Germania e della Francia, per restare nell'ambito della zona Europa. E' inutile sperare che il piccolo commerciante possa svolgere una funzione calmieratrice quando deve dipendere anche esso da tutti gli intermediari che stanno tra la produzione e lui, e nello stesso tempo non si possano facilmente individuare quali, tra questi intermediari, sono inutili.

Ecco perché la UIL guarda con sguardo benevolo al sorgere di queste nuove strutture distributive che tendono a razionalizzare tutto il processo della distribuzione.

Se ci fosse un solo passaggio tra produzione e consumo si arriverebbe per forza ad una riduzione di costi e quindi ad una compressione dei ricavi nel commercio, non solo, ma si potrebbe anche individuare meglio la causa di una situazione anormale quale è quella attuale.

E' questa la politica economica da svolgere nel settore del commercio. Si deve ringiovanire, rendere più snello tutto il processo distributivo non con correttivi che tendano a modificare o ad alterare lo sviluppo spontaneo del sistema, ma immettendo forze nuove più moderne sotto ogni aspetto.

Ma vi è di più senza modifiche come può essere questa è, secondo la UIL, inutile parlare anche di pianificazione. E' inutile disquisire sulla pianificazione se debba essere conoscitiva o previsionale, indicativa o orientativa e chi più ne ha più ne metta; questo è problema che deve essere affrontato solo a fronte di una modifica ed un aggiornamento sostanziale di tutti quei settori che formano delle strozzature all'attuazione di una politica di sviluppo armonizzata settorialmente e regionalmente.

Queste sono le modifiche di fondo che devono essere apportate al nostro sistema economico se non si vogliono rendere sterili anche gli sforzi che vengono compiuti in altri settori.

CORRADO FERRO

LE NUOVE STRUTTURE DISTRIBUTIVE

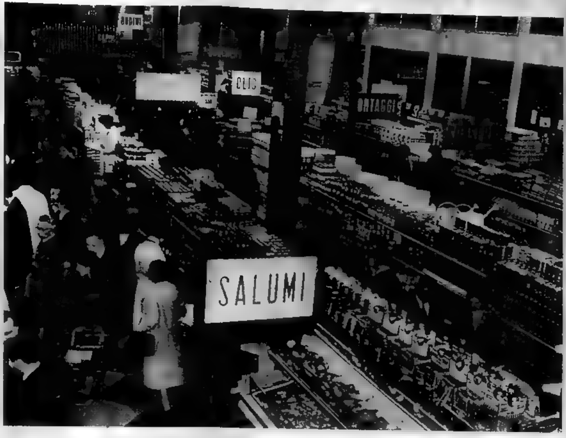

I supermercati: anche essi possono svolgere una funzione calmieratrice

UIL TERRA

La riforma dell'amministrazione pubblica dell'INAIL e degli infortuni

Nulla da eccepire, anzi incondizionata adesione al programma enunciato dal Capo del Governo in occasione dell'insediamento della Commissione per la riforma burocratica.

Si tratta però di un programma, proiettato nel futuro ed in ordine al quale passeranno mesi, per non dire anni, in quanto deve seguire l'iter regolamentare prima che abbia pratica attuazione.

Lo ha detto lo stesso Presidente Fanfani quando afferma che l'insediamento della Commissione per la riforma burocratica prova la volontà di questo Governo di preparare concreti progetti sui quali i Governi della prossima legislatura potranno impostare una organica politica di rinnovamento in settori vitali per l'ulteriore armonico sviluppo della società italiana.

Ben venga quindi la riforma della pubblica amministrazione in senso lato in quanto si riformeranno anche le strutture dei vari Enti come l'I.N.P.S., l'I.N.A.M. e l'I.N.A.I.L.

Non possiamo però non tenere presente, dimenticare, richiamare ancora una volta l'attenzione di questo Governo su specifiche situazioni che non permettono di aspettare anni e cioè: la conclusione della riforma burocratica ma che è doveroso intervenire subito, energicamente per non lasciare ulteriormente incancrenire delle piaghe con tutte le negative conseguenze inerenti.

Oggi desideriamo soffermarci sul funzionamento, sulla burocrazia dell'I.N.A.I.L. ed usi come siamo a rimanere sul terreno pratico e non fare delle elucubrazioni stratosferiche o trattare il problema in senso generale, desideriamo precisare la situazione in cui è venuto a trovarsi l'operaio Arnè Amedeo in ordine alla quale facciamo tre rilievi.

Questi si è infortunato sul lavoro il 13 giugno 1961. E' stato dichiarato guarito il 7 ottobre 1961. L'11 dicembre 1961 l'I.N.A.I.L. comunica all'interessato che nessuna conseguenza di carattere permanente indennizzabile a norma di legge è residuata dall'infortunio.

Il giorno dopo e precisamente il 12 dicembre 1961 l'I.T.A.L., al quale l'Arnè si era rivolto, comunica all'I.N.A.I.L. che il proprio medico ha visitato il soggetto per il quale chiede la formazione della rendita avendo riscontrato postumi permanenti di malattia indennizzabile in ragione del 25 per cento.

Dopo la presa di posizione dell'I.T.A.L., l'I.N.A.I.L. in data 12 febbraio 1962 propone di riconoscere l'indennità pari al 22 per cento, l'I.T.A.L. respinge la proposta e si arriva alla collegiale dove si è concordemente riconosciuta la inabilità permanente in ragione del 22 per cento.

Questo avveniva il 4 maggio 1962.

Ed ecco i tre rilievi:

1° - Come mai in un primo tempo l'I.N.A.I.L. non riconosce conseguenze di carattere permanente indennizzabili ed alla distanza di tre mesi modifica la propria decisione e riconosce un 22 per cento?

Cosa può pensare l'operaio nei confronti dell'I.N.A.I.L. e dei propri medici? Una sola cosa e precisamente: che dalla sigla Istituto Nazionale Assistenza Infortuni Lavoro dovrebbe togliere almeno la lettera « A » e modificare la dicitura in: Istituto Nazionale Infortuni Lavoro. Togliere la lettera « A » in quanto, come dimostrato dal caso specifico, l'infortunato veniva tutt'altro che assistito.

2° - E' dal 4 maggio 1962 che in sede collegiale si è stabilito di riconoscere il 22 per cento di indennità indennizzabile e, come mai a tutt'oggi 20 settembre 1962 l'I.N.A.I.L. non ha ancora disposto per corrispondere la rendita spettante al lavoratore, rendita che, si noti bene, decorre dal 7 ottobre 1961?

3° - Non riguarda direttamente l'I.N.A.I.L. ma il Governo, la società.

A questo disgraziato al quale si è riconosciuto un 22 per cento di inabilità permanente anche se in effetti, almeno a detta del lavoratore, l'inabilità è superiore che dovrà subire le conseguenze della sua minorata capacità lavorativa agli effetti paga che naturalmente non sarà più quella di prima, a questo disgraziato, ripetiamo, viene corrisposta una rendita di L. 51.750 annue pari a L. 4 mila 312 e 50 al mese.

Perché? Perché siamo tutt'ora ancorati alla vecchia Legge che porta il massimale di L. 450.000 agli effetti formazione rendita infortunistica.

Questo massimale si addice oggi agli apprendisti, perché non vi è nessun operaio che viene pagato in ragione di L. 450.000 all'anno. Nel caso specifico il lavoratore guadagnava più di L. 2.000 al giorno.

Non si sente la necessità, il dovere di intervenire subito senza aspettare la riforma della burocrazia?

Quanto malcontento andrà sempre più ad accumularsi con tutte le conseguenze di carattere politico, sindacale e morale se non si interviene subito a sanare una situazione che troppo malcontento ha già creato?

A chi di dovere il compito di provvedere.

UNO SGUARDO SUL MONDO

Lo stato d'Israele

Nato il 14 maggio 1948, Israele è oggi una nazione moderna e democratica - Gli ebrei reduci dai campi di sterminio nazisti, fondano nella « Terra promessa » un nuovo sistema sociale

Servizio per il « Notiziario UIL » di RAF MARCACCI

Il nostro redattore Raf Marcacci, ha compiuto, per il « Notiziario UIL », uno studio sullo Stato di Israele, narrandoci la storia di questa giovane nazione democratica, il rapido sviluppo di Israele, il sistema di vita della sua gente, l'interessante applicazione del lavoro cooperativistico nei « Kibbutzim » e nelle « Moshavim », le sue organizzazioni sindacali, ecc.

Iniziamo con questo numero la pubblicazione di questo interessante studio, augurandoci di far cosa gradita ai nostri lettori.

Haifa (Israele), sett. 1962

Non si può negare che allorquando doppiato Capo Carmelo si giunge di fronte allo stupendo porto di Haifa, un certo senso di sgomento assalga il visitatore europeo che stia per giungere in Israele. E' una sensazione strana questa. Una sensazione difficile a descrivere. V'è qualcosa di magico in ognuna di queste città di Israele. Qualcosa che sgomenta ed atterrisce come se ad un tratto, scomparsi gli anni della nostra storia, ci si trovasse proiettati nel passato. Questo forse è perché ogni luogo di questa terra ci fa tornare alla mente la Bibbia o forse perché questa terra possiede un fascino che noi europei difficilmente non afferriamo e subiamo.

Questo è Israele! Un piccolo cuneo di terra racchiuso tra il Libano, l'Egitto, la Siria e la Giordania. Una piccola nazione che, nel giro di pochi anni, si è trasformata da uno squallido deserto incolto in un prosperoso stato democratico.

Questa è la terra promessa di Abramo. Uno Stato che pochi uomini, gli appartenenti ad una razza che l'umana ferocia ha violentemente combattuto ed ingiustamente odiato, hanno creato dal nulla, con tanto amore, con tanta tenace volontà e con infinito entusiasmo.

Questa razza, così duramente provata, ha stupito il mondo intero perché ha saputo creare con pochi mezzi un moderno sistema di vita, un'efficiente democrazia, un perfetto apparato sociale, ma soprattutto ha saputo creare, laddove nulla vi era, la sua nazione, la Patria che essa aveva così lungamente sognato: « la Terra Promessa ».

« Io darò a te ed al tuo seme dopo di te, la terra della tua dimora, tutta la terra di Canaan, per un eterno possesso ». Questa fu la sacra promessa che Abramo fece al popolo ebraico (Genesi XVII - 8) e questa fu la speranza che ogni ebreo si portò nel cuore per millenni di anni.

L'odissea degli ebrei nel mondo ebbe inizio più di 1800 anni fa, quando il popolo ebraico fu cacciato dalla sua terra e la Palestina subì varie occupazioni da parte di molti popoli. Ma mai gli ebrei persero la speranza di ritornare in quella terra che Abramo aveva loro promessa.

Nel 1878, un piccolo gruppo di israeliti acquistarono delle terre a Petah-Ticva, dove fondarono un primo villaggio ebraico in Palestina. Successivamente, altri villaggi di comunità ebraiche furono fondati a Rosh-Pina e, nel 1909, a Degania che fu la prima fattoria collettiva ebraica.

Le prime navi d'immigranti ebrei raggiungono la « terra promessa » di Israele.

Passarono ancora molti anni e si giunse così nel 1914, all'inizio della prima guerra mondiale, quando la comunità ebraica ad Israele ammontava a circa 85 mila anime. Fu in questo periodo che gli ebrei incominciarono a chiedere al mondo che la sacra promessa di Abramo divenisse per loro una realtà.

Nel 1917, alla fine della prima guerra mondiale, il governo inglese, a seguito di un approfondito studio sulla Palestina, riconosceva, tramite la dichiarazione « Balfour », il diritto agli ebrei di risiedere in Palestina.

Nel 1922 la lega delle nazioni, riprendendo in esame il problema palestinese e preoccupata dello stato di tensione venutosi a creare tra il popolo arabo e gli ebrei in Palestina, affidò alla Gran Bretagna un mandato per la Palestina.

E' stato necessario rifare un pochino la storia degli avvenimenti passati, perché è forse da qui che nasce la vera storia di Israele.

A seguito del mandato affidato, come abbiamo già detto, dalla Lega delle Nazioni alla Gran Bretagna, fu riconosciuto agli ebrei il diritto alla immigrazione in Palestina. Ma in effetti, sebbene gli ebrei ufficialmente potessero raggiungere la « Terra Promessa », trovavano molte difficoltà a mettere piede in Palestina.

Si giunge così alla soglia della seconda guerra mondiale. Per gli ebrei si apre uno dei capitoli più tragici e più dolorosi. Decimati nel ghetto di Varsavia, nei campi di concentramento della Germania, 6 milioni di uomini pagano con la vita la loro appartenenza alla razza ebraica.

Ciò rese più forti gli ebrei che, scacciati da molte nazioni, sentirono vivo il desiderio di avere una loro terra su cui fondare la loro Patria che avevano invano cercato per tanti anni.

Nel 1947, una speciale commissione delle Nazioni Unite raccomanda la spartizione della Palestina tra ebrei e stati arabi, in un'unione economica. Gli ebrei, in attesa di una definitiva sistemazione palestinese, accettano la raccomandazione delle Nazioni Unite, ma di tutt'altro avviso sono gli arabi che per dimostrare contro tale risoluzione, creano nel Paese uno stato di agitazione e di violenze.

Gli inglesi, allarmati dallo stato di tensione creatosi nel Paese, impediscono l'ingresso degli ebrei in Palestina concentrano gli ebrei in campi di raccolta nell'isola di Cipro.

Incominciò a questo punto la clandestina immigrazione degli ebrei in Palestina.

Braccati dalle motovedette inglesi, centinaia e centinaia di ebrei riuscirono a mettere piede nella « Terra Promessa ». Lo scopo era uno solo: fare entrare in Palestina il maggior numero di ebrei prima che le Nazioni Unite si esprimessero definitivamente sulla questione palestinese.

(Molti ricordano ancora un pregevole film: « Exodus » che ha narrato con efficacia la storia di questi clandestini ebrei. Nota del Redattore).

Nei mesi che vanno dal novembre del '47 al maggio del '48, gli arabi attaccano ripetutamente comunità ebraiche. Di conseguenza, gli ebrei, si organizzano nella « Haganah », un'organizzazione bellica di difesa che inizia, con successo, la resistenza. Si giunge così al 14 maggio 1948, quando le Nazioni Unite, scaduto il mandato inglese sulla Palestina, proclamano lo Stato Indipendente di Israele.

L'esultanza ebraica per questa conquista tanto sospirata, è breve. Gli Stati Arabi, non accettando la risoluzione dell'ONU, formano una armata di liberazione composta da combattenti della Giordania, della Siria, dell'Egitto e dell'Iraq, i quali, pochi mesi dopo la dichiarazione dello Stato, marciano in forza su Israele per cacciare tutti gli ebrei dalla terra di Abramo.

Vi è a questo punto un periodo molto triste nella storia di questo nuovo Stato. Allorquando vi è bisogno di lavorare per costruire una Patria che deve nascere dal nulla, gli ebrei sono costretti ad imbracciare le armi per difendere la terra recentemente avuta.

Ancora oggi, a distanza di anni, quando ormai lo Stato di Israele è divenuto uno Stato funzionante e perfettamente autonomo, Israele deve ancora guardare le sue frontiere dai continui attacchi dei Paesi Arabi.

Ma per gli ebrei vi è, dopo la dichiarazione d'indipendenza, un altro problema importante da risolvere con immediatezza: quello dell'immigrazione. Questa nazione che è nata dal nulla, ha bisogno di uomini, ha bisogno di braccia per far nascere il nuovo Stato. Alla dichiarazione d'indipendenza, solamente 650 mila ebrei risiedevano in Palestina. Per questo da Israele parte una voce che dice agli ebrei del mondo: « Gli immigranti di tutte le categorie, di tutti i Paesi, saranno sempre ed incondizionatamente benvenuti e lo Stato di Israele sarà aperto alla immigrazione ebrea ed ai popoli esiliati ».

E' a questo punto che i pochi pionieri che si trovano in Israele, incominciano un'operazione che ha stupito l'intero mondo. L'operazione che ha permesso ad Israele di sorgere dal nulla, che ha dato al nuovo Stato una ragione d'essere, una forza di vivere, ma soprattuto quell'operazione che ha dato la forza ad Israele, questa nazione alla quale oggi tutto il mondo guarda con ammirazione e simpatia.

Quella operazione, così importante, così determinante per il nuovo Stato di Israele, si chiamò: operazione « tappeto magico ».

Raf MARCACCI

TACCUINO SINDACALE

Aumento limiti di reddito per assegni familiari.

Dal 1° luglio 1962 vengono elevati i limiti di reddito per la corresponsione degli assegni familiari nella seguente misura:

a) per coniuge:

- lire 18.000 mensili in caso di redditi derivanti esclusivamente da pensioni;
- lire 13.000 mensili qualunque sia la fonte di reddito e quindi in caso di redditi di altra natura o misti con pensione.

Resta ferma la non computabilità delle pensioni di guerra.

b) per genitori:

- lire 18.000 mensili nel caso di un solo genitore o lire 33.000 mensili nel caso di due genitori, per redditi derivanti esclusivamente da pensioni;
- lire 13.000 mensili nel caso di un solo genitore e lire 20.000 mensili nel caso di due genitori, qualunque sia la fonte di reddito e quindi in caso di redditi di altra natura o misti con pensione.

Resta ferma la non computabilità delle pensioni di guerra.

c) per i figli o per persone equiparate:

- Anche per la corresponsione degli assegni familiari per i figli o per le persone equiparate valgono i nuovi limiti di reddito individuali indicati sotto la lettera a) per il caso del coniuge, a cui pertanto si fa riferimento.

Come si è accennato, queste nuove disposizioni sui limiti di reddito entrano in vigore dal 1° luglio 1962, data di entrata in vigore delle nuove disposizioni legislative in parola.

I lavoratori ai quali, in relazione a domande presentate precedentemente al 1° luglio 1962 ed a richieste di rinnovo di autorizzazione con scadenza precedente all'anzidetta data, sia stato disconosciuto il diritto a percepire gli assegni familiari, in dipendenza dei limiti di reddito fino ad allora in vigore per i relativi beneficiari, potranno avanzare una nuova domanda di autorizzazione o, nel caso, una nuova richiesta al proprio datore di lavoro.

L'ISTITUTO SAN SECONDO non solo è stato in Torino il **PRIMO ISTITUTO PARIFICATO** per **PERITI MECCANICI** ed **ELETTROTECNICI** ma è attualmente l'**UNICO** a cui il riconoscimento legale è esteso fino all'abilitazione.

CORSI PROFESSIONALI

per: **DISEGNATORI MECCANICI - MOTORISTI - ELETTRAUTO - TORNITORI FRESATORI - SALDATORI ELETTRICI E OSSIACETILENICI**

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse, e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1962: L. 300.

DAI TELEFONICI

Concluso a Torino il Congresso Regionale

Nei giorni scorsi si è concluso a Torino il Congresso Regionale UILTE, presenti tutti i rappresentanti UILTE della Regione piemontese, si sono dibattuti problemi organizzativi interni e strutturali della organizzazione e la posizione che si dovrà assumere nei confronti dell'ASCOT in vista del rinnovo del contratto nazionale.

Questi in sintesi gli interventi:

PASTORE

Scopo di questo congresso è quello di osservare e discutere insieme alcuni nostri problemi interni, riaffermare e integrare i quadri rimasti scoperti da alcuni amici che hanno lasciato la Società affinché si possa arrivare al congresso nazionale che è stato rimandato per motivi economici al 1963, preparati e potenzialmente più numerosi.

Dobbiamo insieme concordare l'atteggiamento e l'eventuale azione sindacale che si dovrà tenere nei confronti dell'ASCOT nel prossimo ottobre quando saremo chiamati per discutere il rinnovo del contratto nazionale. Come responsabile dell'organizzazione vi posso assicurare che quest'anno la nostra Organizzazione è presente su tutto il territorio nazionale. Ci imputavano una rappresentanza pari al 2% dei telefonici, dai dati ufficiali di commissione interna pubblicati dall'IRI la nostra organizzazione è presente con il 10% dei voti a cui si deve aggiungere il 4,5% della FASTT Veneto che è passata nelle nostre file, contro il 37,3% della FIDAT e il 40,9% del SILTE.

La notra azione è orientata in tutte le branchie dell'azienda non solo limitata al settore delle centrali, sebbene la maggioranza dei notri attivisti appartiene a tale settore. Noi operiamo in una azienda dove la maggioranza del capitale è dello Stato, l'IRI che lo rappresenta dovrebbe essere una garanzia per le libertà sindacali e per una politica economica ampiamente sociale, in più si aggiunga la sicurezza del prodotto che noi vendiamo, prodotto non di produzione ma di esercizio a carattere monopolistico, dove è impossibile chiudere la gestione in forma deficitaria. Un panorama ai bilanci delle aziende del 1961 e particolarmente il bilancio STIPEL ci dimostra sempre di più che anche senza l'aumento delle tariffe telefoniche è stato possibile aumentare la voce degli ammortamenti e mantenere immutati i dividendi. Noi sappiamo benissimo che nello spazio di pochi anni gli impianti vengono ammortizzati e che questi si trasformano in veri filoni d'oro nei successivi anni.

Per queste particolari prerogative è possibile applicare una politica sociale nelle nostre aziende, garantendo non solo il pane a chi lavora, ma le società hanno i mezzi per offrire ai lavoratori un salario adeguato ai tempi moderni per permettere a tutti i lavoratori telefonici di inserirsi nella dinamica della vita moderna, a parità con gli altri lavoratori. E' su queste basi che noi abbiamo impostato la nostra lotta per ottenere che nelle aziende irizzate sia rispettata la piena libertà sindacale e il diritto del lavoratore di aderire all'organizzazione che più preferisce senza coercizioni. Per inserire il lavoratore nella vita dell'azienda non come sfruttato ma come parte integrante dei suoi guadagni. Per queste ragioni noi combattiamo nella trincea sindacale per abbattere tutti quei sistemi che ne impediscono la realizzazione.

Il contratto nazionale di imminente rinnovo offre le premesse per realizzare in parte questo programma, auspichiamo che l'IRI non smentisca con faraonici atteggiamenti tipici delle direzioni delle concessionarie queste nostre aspettative.

SERENA

Vi porto il saluto della segreteria nazionale e vi assicuro che noi siamo pronti e attendiamo preparati il rinnovo del contratto nazionale. Molto probabilmente saremo chiamati dall'Ascot dopo i quindici ottobre; vi prego quindi di tenervi costantemente in contatto con la segreteria interregionale affinché le notizie siano rapidamente diffuse e soprattutto tenetevi preparati per una eventuale azione sindacale se la controparte dovesse all'inizio delle trattative irrigidirsi.

Io devo rammaricarmi per il mancato accordo fra i diversi sindacati per una piattaforma unitaria delle richieste, mancato accordo non imputabile a noi ma al SILTE che alla fine del mese di luglio non aveva ancora preparato le richieste. Una cosa è certa, noi abbiamo dato una certa impostazione, alcune richieste, sono state studiate da noi e noi abbiamo argomenti validi per sostenerle. Vi posso assicurare che nell'accordo che ci potrà essere con le altre organizzazioni sindacali noi non abbandoneremo certe richieste che rappresentano non solo l'ideale ma l'esigenza e le aspettative non solo dei nostri iscritti ma della maggioranza dei lavoratori telefonici.

Osservando le richieste delle organizzazioni sindacali è stata notata la richiesta del SILTE e FIDAT sulla validità biennale del contratto; di questa precisazione l'UILTE si compiace e spera di poterla vedere realizzata in pratica, anche perché, ci risulta, che il SILTE, che il 12 aprile 1960 ebbe molta fretta nel firmare il contratto triennale, dopo essersi accorto (in ritardo) del malfatto è anche stata la organizzazione sindacale che per prima ha disdetto l'accordo.

Mentre in alcuni punti le richieste sono identiche o quasi, per quanto riguarda l'aumento dei minimi si può notare una differenza di impostazione notevole, specialmente per alcune categorie.

Il punto più discordante fra le varie organizzazioni sembra però essere l'inquadramento. Infatti mentre la UILTE tende ad amalgamare il più possibile le due qualifiche (operai - impiegati) risolvendo in maniera definitiva attraverso una giusta valutazione delle mansioni, il problema dell'abolizione dell'artificioso diaframma che divide i lavoratori cosiddetti manuali dai lavoratori impiegati, non trova riscontro nell'azione della Fidat la quale sembra ignorare il problema e tantomeno in quella del SILTE che addirittura propone un tipo di inquadramento, dove contemporaneamente si abolisce la 4ª categoria e si aumenta la separazione fra operai e impiegati assegnando gli uni e gli altri a ben distinte categorie e classi.

La manovra, assai complessa, se accettata dalle Società potrebbe portare nei prossimi rinnovi contrattuali a spiacevoli sorprese per un gran numero di lavoratori.

Al disopra di ogni propaganda di parte la Seg. UILTE consapevole che in una trattativa sindacale si deve esclusivamente difendere l'interesse dei lavoratori, auspica una perfetta unità di intenti fra le varie organizzazioni sindacali e invita *tutti i telefonici* a collaborare e dare il loro leale appoggio ai propri rappresentanti per una buona riuscita del prossimo rinnovo del CCNL.

NEGRI (Alessandria)

La nostra azione si esplica particolarmente in commissione interna, dove è possibile per la maggioranza che noi abbiamo impostare e risolvere determinati problemi di ordine locale.

Come segretario responsabile vi assicuro che la UILTE è presente in tutto l'esercizio salvo Casale dove motivi in ordine politico ne fa una roccaforte dei due sindacati tradizionali. Sono motivi di quieto vivere che impediscono la penetrazione in detta località.

I responsabili sindacali delle altre correnti occupano posti preminenti e diventa per loro facile rendere la vita difficile a chi si azzardasse a diffondere la UILTE. Noi siamo sicuri che questa è una situazione provvisoria e che nel corso del tempo dovrà modificarsi in ogni modo. Esiste in tutto l'esercizio una attesa direi quasi spasmodica per il rinnovo contrattuale.

Noi riteniamo che sia giunto il momento che importanti istituti come l'orario di lavoro, l'adeguamento dei minimi e gli scatti ai giovani come sono stati formulati dalla nostra organizzazione siano rivisti integralmente secondo le esigenze della modernità ma soprattutto per rilanciare il contratto dei telefonici che sebbene è avanzato in determinati istituti in altri è stato largamente superato dalle altre categorie.

SOMA' (Cuneo)

Come voi sapete noi operiamo in un'area considerata depressa, dove i sintomi del cosiddetto miracolo economico incominciano a farsi sentire, richiesta di manodopera specializzata e qualificata stanno sovvertendo i canoni della tradizionale città di Cuneo, maggior disponibilità di denaro e conseguente aumento dei prezzi. Questi sintomi rimangono al margine di casa STIPEL perché anche se il miracolo economico esplodesse, le condizioni economiche dei lavoratori dell'esercizio STIPEL di Cuneo rimangono sempre legati a quegli istituti contrattuali e a quei minimi che sono stati contratti in sede nazionale. Ad appesantire questa situazione rimangono i tre anni di contratto causa imputabile a una certa organizzazione sindacale dove a Cuneo ha una forte rappresentanza determinata più da fattori politici che sindacali. Questa forza permette di mantenere con mezzi coercitivi particolarmente in commutazione quella strutturazione sindacale di forza che in assenza dei mezzi usati non dovrebbe avere.

La mia raccomandazione è che nel rinnovo del contratto nazionale quando si rivedrà il riassetto zonale ci si ricordi di Cuneo dove l'attuale zona di inquadramento non corrisponde alla realtà, esistono dei generi di largo consumo che a Cuneo hanno un prezzo più elevato di Torino, in più si aggiunga l'industrializzazione in atto nella zona che ha rincarato notevolmente ogni cosa dall'alloggio al vitto.

Noi dei centri minori siamo un po' i dimenticati e molti casi di declassamento rimangono sconosciuti, la nostra opera alla periferia tende ad eliminare questi casi affinché il riparatore del centro minore come il meccanico di centrale che assomma una gamma notevole di mansioni, che nei grandi centri per l'ampiezza dell'utenza è divisa in compartimenti, sia giustamente inquadrato e non dimenticato come molte volte succede.

BELLOSTA (Novara)

La nostra azione è stata fino ad oggi assai limitata anche perché non abbiamo gli uomini che per la loro mansione si possono spostare continuamente per l'esercizio. La nostra impostazione sindacale è conosciuta come è conosciuto che noi non abbiamo firmato il contratto nazionale per protesta dei tre anni. Mi associo agli amici nel ribadire che per noi dei centri minori la vita diventa difficile alla periferia e occorre un miglior collegamento con la segreteria interregionale. Ottima l'impostazione data dalla nostra organizzazione per l'aumento dei minimi non in percentuale. Noi riteniamo che questa impostazione se accettata dalla controparte rappresenti un qualcosa di veramente positivo per i lavoratori che da anni attendono dei salari adeguati alle loro mansioni e ai loro studi.

BONIFACE (Aosta)

Una azione poco onesta da parte di una certa organizzazione sindacale che si professa democratica ha impedito quest'anno l'inserimento in commissione interna di Aosta del nostro rappresentante, questo però è stato eletto a San Vincent come delegato di impresa.

Vi ricordo che questa è una situazione transitoria perché se il fumo ha accecato per un attimo i nostri colleghi, questi per il prossimo anno saranno prevenuti contro certi sistemi usati da certi sindacalisti. Io mi associo con gli altri amici per quanto riguarda il contratto nazionale ricordando che nella nostra regione esistono dei problemi particolari che devono essere assolutamente risolti.

I prezzi più elevati d'Italia si possono trovare nella maggioranza dei centri della nostra Regione, bisogna quindi rivedere sostanzialmente le trasferte perché oggi non si può più andare avanti. Se la colazione al sacco è quella che ci permette l'attuale trasferta facendola nel prato in estate questa assolutamente non è concepibile in inverno dove l'organismo umano per le condizioni climatiche nelle quali noi operiamo necessita di ben altre calorie e bevande calde.

Non servono i correttivi che la Direzione ha recentemente concesso, la trasferta oggi in vigore non è più sufficiente.

So benissimo che questi sono problemi di ordine aziendale come sono di ordine aziendale la nostra richiesta per speciali indumenti da montagna però sono problemi che qui io vi porto perché devono essere urgentemente risolti.

Successivamente hanno preso la parola Franchini di Torino, Bocchio di Alessandria su problemi relativi alla contrattazione nazionale, al termine è stato approvato la mozione conclusiva che per ragioni di spazio riporteremo nel prossimo numero.

Tempo di risveglio

L'aumento dei salari, la riduzione dell'orario di lavoro e le altre conquiste, si realizzano con la compattezza e sostenendo i rappresentanti alle prossime trattative

Il rapido susseguirsi dei mesi estivi ha portato tutti i lavoratori telefonici alla vigilia del più atteso rinnovo contrattuale di questi ultimi dieci anni.

Per l'11 ottobre p. v. infatti, le organizzazioni sindacali prevedono l'inizio delle discussioni e l'importanza dell'avvenimento è sentita e si rivela in tutti i lavoratori e a tutti i livelli nelle cinque aziende concessionarie.

Da parte di molti colleghi vengono poste continuamente ai sindacalisti domande sulla possibile accettazione di questo o quell'istituto contrattuale, oggetto delle recenti richieste.

L'attesa è veramente molta e questo lascia prevedere che i lavoratori seguiranno con molto interesse la futura trattativa. Qualcuno vorrebbe già sapere se è previsto un certo calendario di diretto intervento dei colleghi nella lotta per il rinnovo del contratto.

Tutto questo interessamento possiamo indubbiamente ritenerlo un buon auspicio per l'inizio della prossima trattativa; ma per essere obbiettivi sarà bene volgere per un momento indietro lo sguardo e cercare di capirne le origini.

Indubbiamente gli oltre 32.000 lavoratori dipendenti dalle Concessionarie Telefoniche hanno da anni importanti problemi economici e normativi da risolvere e dopo più o meno assurdi e incomprensibili rinvii ritengono questa volta sia giunto il momento di porvi rimedio.

Tutti dovrebbero saperlo, ma per i lavoratori telefonici non è superfluo rammentarlo, la possibilità di risoluzione dei problemi relativi al contratto di lavoro è direttamente proporzionale alla volontà di lotta degli stessi interessati.

Per la verità in tutti questi anni dal lontano 1949 i telefonici per un motivo o per un altro hanno dato rare dimostrazioni di veramente volere ciò che avevano incaricato di richiedere ai loro rappresentanti alle trattative contrattuali, è anche vero però che non tutti possono considerarsi degli invertebrati e che prima di condannare i figli bisogna vedere in che ambiente e da quali genitori sono stati allevati. Abbiamo usato il termine figli e genitori per il fatto semplicissimo che a detta dei dirigenti (padri) delle Società si ritiene l'azienda una grande famiglia e almeno in teoria molti di loro si sentono (telefonicamente) nostri padri. Abbiamo prima accennato allo sciopero del 1949, durante il quale per oltre venti giorni i telefonici italiani diedero una grande prova di compattezza e di volontà di lotta.

Non stiamo qui a discutere sulla giusta o ingiusta impostazione della lotta, sulla sua data di inizio (alcuni giorni prima di percepire lo stipendio) e la più o meno sensata durata della dimostrazione, perché molti di noi allora non vi erano ed ormai è cosa passata.

Da questi fatti però molti lavoratori hanno tratto insegnamento (o almeno così ritengono di aver capito) e per molti degli anziani (i cosiddetti bruciati) con il 1949 sono tramontate definitivamente le possibilità di lotta dei telefonici. Mentre da un lato ci permettiamo di smentire nella maniera più assoluta certe previsioni; non possiamo fare a meno di constatare o meglio di capire il perché di certe catastrofiche e antisociali affermazioni.

Grazie al paternalismo delle Aziende (e qui si vedono i veri padri) affinché ciò che avvenne nel 1949 non si dovesse più verificare le Società concessionarie vollero allora dare la dimostrazione che (almeno per la maggior parte) chi aveva fatto il crumiro veniva sistemato in questo o quell'altro reparto e si tenne particolarmente conto di certi atti fatti da alcuni lavoratori verso i loro colleghi scioperanti.

Grazie ad una particolare disposizione ministeriale per motivi inerenti l'esercizio telefonico, sia sotto l'aspetto tecnico che di fiducia, necessaria verso il personale le Concessionarie Telefoniche ottennero di poter assumere i propri dipendenti per conto loro e non attraverso i normali uffici di collocamento.

Noi comprendiamo benissimo i motivi addotti dalle Società (però loro non ne tengono conto al momento di valutare il personale) ma nello stesso tempo ci permettiamo di dire che tale disposizione ministeriale ha dato alle aziende la possibilità di introdurre assieme al normale e attivo personale, elementi che oggi indubbiamente, per varie ragioni che non stiamo ad elencare, sono pronti a ripetere altri più o meno inconsulti atti contro i loro stessi colleghi.

Però tutto ha un limite e se è vero che per una quantità di ragioni sin ora i telefonici sono rimasti dalla finestra aspettando le circolari dei sindacati che durante le discussioni annunciano da Roma il magro risultato di battaglie verbali, è anche vero che oggi vi è qualcosa di nuovo nell'aria e lo dimostrano anche le recenti indagini di alcune 1ª categoria che girando nei vari reparti chiedono ai loro subalterni se aderiranno oppure no ad un eventuale sciopero per il rinnovo del C.C.N.L. A questi investigatori dilettanti noi rispondiamo che innanzi tutto certe incombenze dovrebbero lasciarle ai dirigenti delle varie Società, ma se proprio vogliono continuare loro l'opera intrapresa, abbiano almeno il coraggio di rifiutare i futuri miglioramenti contrattuali visto che sinora hanno sempre avuto la spudoratezza di accettare ciò che umili lavoratori di categorie inferiori hanno ottenuto lottando sul fronte sindacale.

Una parziale risposta ai novelli Parry Mason Telefonici è già stata data con un po' di anticipo dalle telefoniste di Milano, dagli Operatori di Tavolo prove di Torino e Milano, dai meccanici della Teti, dai Lavoratori della Set.

Noi ci rivolgiamo in special modo ai giovani e ricordiamo loro che determinate conquiste nel campo del lavoro di cui essi oggi usufruiscono sono il frutto di dure lotte e compatte dimostrazioni di quelli che ci hanno preceduti, ricordiamo che soltanto loro possono con la lotta sindacale migliorare i traguardi raggiunti molti anni prima dai nostri padri.

Oggi si vuole l'aumento dei salari, la riduzione dell'orario di lavoro, si vogliono veder scritte in contratto, determinate conquiste. Telefonici ricordatevi che la chiave per risolvere questi problemi la possedete soltanto Voi, sostenendo con tutte le vostre forze i vostri rappresentanti alle prossime trattative.

Domenico Serena

ENTI LOCALI

Non è possibile risolvere i problemi con azioni demagogiche

Alla ripresa dell'attività, dopo le vacanze estive, la categoria si è trovata nella assoluta necessità di affrontare con decisione, per risolverli positivamente alcuni problemi di fondo da tempo impostati.

I primi sei mesi del 1962 erano stati sindacalmente caratterizzati dall'accordo ANCI-Sindacati sui minimi nazionali retributivi e dai miglioramenti deliberati dall'Inadel sia sul campo assistenziale che previdenziale.

Erano indubbiamente due risultati di notevole portata, ma la marcia per raggiungere gli obbiettivi finali era ancora lunga e difficile.

Infatti, per quanto concerne l'applicazione del cosiddetto «accordo ANCI» molte delle deliberazioni assunte dalle nostre Amministrazioni trovavano e trovano nelle Giunte Provinciali Amministrative un ostacolo insormontabile, mentre per l'Inadel si rinviava ancora una volta la conclusione con l'Ordine dei Medici sulla Convenzione Nazionale Sanitaria e il progetto di riforma della Previdenza Inadel era sempre allo studio di un apposito Comitato.

Per l'Inadel inoltre esisteva, ed esiste tuttora, il grosso problema del risanamento del bilancio cronicamente deficitario.

Se a tutto questo aggiungiamo le rivendicazioni riguardanti la Cassa Pensioni Enti Locali, troviamo ampia giustificazione sia al malcontento esistente tra i lavoratori sia alla ripresa energica dell'azione Sindacale.

L'Undel-U.I.L. da tempo aveva richiamato l'attenzione del Governo su tale stato di cose, rappresentando allo stesso con estrema chiarezza l'impossibilità a fronteggiare a lungo tale situazione. La politica dello struzzo non è possibile da parte di un Governo che si presenta al Paese con ambiziosi giusti programmi di sviluppo sociale ed economico a favore delle classi lavoratrici.

Questo ed altro abbiamo detto ad autorevoli rappresentanti e finalmente ai primi di settembre ci era stata data formale assicurazione circa una serie di incontri tra i Ministeri dell'Interno e del Tesoro da una parte, Segreterie Nazionali dei Sindacati dall'altra, da tenersi entro il mese.

La CISL, che fino a quel momento aveva mantenuto l'unità d'azione con noi e con la CGIL, con deliberazione unilaterale proclamava improvvisamente uno sciopero di tutta la categoria della durata di 4 giorni (dal 17 al 20) contro il Governo che non voleva concedere le 70 lire per punto di coefficente ai Segretari Comunali e Provinciali. Rivendicazione questa sacrosanta, ma convincere per esempio lo spazzino sulla necessità di perdere 4 giorni di salario per far ottenere l'assegno mensile al suo Segretario, deve essere risultato parecchio difficile, se la CISL questo sciopero se lo è rimangiato in fretta e furia.

Ha trovato però la CGIL pronta a darle una mano e così è saltato fuori un doppio sciopero di 48 ore da effettuarsi il 21-22 e 28-29 settembre.

Al problema dei Segretari Comunali e Provinciali è stato aggiunto l'accordo ANCI-Inadel e la riforma della Cassa Pensioni, i tre punti cioè per i quali da tempo la UIL si batteva e per la soluzione dei quali aveva avuto ampie assicurazioni negli incontri d'inizio di settembre.

Dallo sciopero erano però esentati i dipendenti degli Enti ove erano stati già risolti o erano in fase di risoluzione i problemi connessi alla revisione del sistema retributivo.

Il numero dei chiamati allo sciopero diminuiva così notevolmente, al punto da non rappresentare più un problema per le autorità interessate.

Era questa una mossa sbagliata che poteva arrecare un danno incalcolabile alla categoria.

Sono errori però facili a farsi quando le decisioni sono prese avventatamen[te] quando il risentimento p[er]sonale prende il soprav[vento] sulla ragione, qua[ndo] non si ha una solida for[ma]zione democratica.

In altre parole apparte[ne]re a partiti totalitari o questi provenirne dopo appartenenza più o [meno] lunga, fa sì che all'a[...] per la ricerca di solu[zioni] pacifiche prenda la ma[no il] desiderio del ricorso d[ema]gogico alla piazza.

L'Undel-UIL non ha [ade]rito a questo sciopero, [l'Un]del-UIL ha continuato a [cre]dere nella efficacia dell[a di]scussione democratica [e] ciò ha richiesto l'interv[ento] della sua Confedera[zione] presso il Ministero d[ell'In]terno e del Tesoro, al [fine] di ottenere una convo[cazio]ne urgente delle tre [orga]nizzazioni Sindacali.

Il primo incontro è [av]venuto il 13 settembre al [qua]le ne sono succeduti [altri] due il 18 e il 19 dello s[tesso] mese.

Ai Sottosegretari Biso[ri e] Bovetti sono state unit[aria]mente avanzate le rich[ieste] Undel-UIL e precisame[nte]:

1) diramazione di una [cir]colare da parte del Mini[ste]ro dell'Interno ai Prefe[tti] con la quale si invitino [le] Autorità Tutorie a favor[ire] approvandole, le delib[era]zioni adottate dalle sin[go]le Amministrazioni loca[li] in applicazione dell'accor[do] stipulato tra l'ANCI e le [or]ganizzazioni Sindacali, pur nel rispetto delle autonom[ie] della G.P.A. e degli Enti [de]liberanti;

2) impegno dei Minist[eri] Interno e Tesoro ad ind[ire] sollecitamente, e comun[que] entro il mese di ottobre la riunione tra Enti, Istitu[ti], Sindacati e Ministeri per affrontare i problemi inerenti l'assistenza (Inad[el]) e la previdenza (Cpdel).

Il Ministro dell'Interno per dichiarazione fatta dal Direttore Generale dell'[Am]ministrazione Civile dr Li[...]ti, si è dichiarato per l'accoglimento integrale delle richieste. Il Tesoro invece ha formulato alcune riserve delle quali per noi, la sola valida è quella relativa al l'assenza da Roma del Mi[ni]stro del Tesoro.

I lavori sono stati aggiornati al rientro [in se]de dell'on. Tremelloni. [An]cora una volta la CISL [e la] CGIL hanno dovuto [re]vocare lo sciopero.

Dicevamo all'inizio [che] la UIL avesse avuto, [ai pri]mi di settembre, le [am]ple assicurazioni [sia per] l'incontro Ministeri-Sin[dacati] sia per la volontà d[i risol]vere i problemi dei la[vora]tori degli Enti Locali.

La fretta della CI[SL e] della CGIL (che da [...] di tempo a questa [...] vanno stranamente d[...]) nel dichiarare sc[iopero] nell'esentare dallo sc[iopero] nel rinviare lo sciope[ro e] sospendere poi lo s[...] altro non è servito [che] a creare disorienta[mento] nella categoria.

Forse però lo scop[o...] dito era di apparire [...] chi della categoria [«...]gliori» - «i primi dell[a clas]se» - «gli unici».

Evidentemente n[on han]no ancora capito, c[on la] maturità sindacale [...] ta dalla categoria [...] tali macchiavellismi.

L'Undel-UIL non [...] rà su questa strada [...] zionalmente né pro[...] mente.

E di questo i lav[oratori] sapranno come giud[icare al] momento opportun[o].

> ### All'Amministrazione Provinciale
>
> Per domenica 7 ottobre alle ore 9 nel salone della Camera Sindacale UIL - piazza Statuto 18 sono convocati in assemblea gli agenti stradali eletti rappresentanti nei diversi circoli. Saranno esaminati problemi di categoria e verranno deliberate le modalità per il tesseramento 1963.

Primo importante passo di una lunga lotta sindacale

Accolte dal Ministero dell'Interno le richieste UNDEL - U.I.L.
Fissati i punti per la riforma dell'Inadel e della Cassa Pensioni

La richiesta avanzata dall'Undel per ottenere dal Ministero dell'Interno l'emanazione di una circolare diretta ai Prefetti, con la quale le autorità tutorie fossero invitate a non ostacolare l'approvazione delle deliberazioni applicative dell'accordo ANCI - Sindacati, è stata accolta.

Riportiamo integralmente il testo della circolare a firma on. Taviani:

OGGETTO: Trattamento economico del personale degli Enti Locali.

L'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, sentite le istanze delle Organizzazioni sindacali dei dipendenti degli Enti Locali, con lettera circolare del luglio scorso, invitava i Comuni ad esaminare la possibilità di adottare provvedimenti per assicurare ai dipendenti comunali minimi tabellari di retribuzione determinando localmente nuove tabelle che, partendo da tali minimi, armonizzassero il trattamento delle varie qualifiche con quello del segretario comunale.

Nei minimi tabellari dovevano poi essere conglobati gli acconti sui futuri miglioramenti eventualmente concessi (o parte di essi) e quant'altro occorresse per raggiungere i minimi stessi.

I Rappresentanti di categoria hanno ora chiesto a questo Ministero che la possibilità di adozione dei succennati provvedimenti sia benevolmente considerata dagli Enti Locali e dagli Organi di tutela.

Questo Ministero nulla avendo in contrario all'accoglimento della richiesta, segnala la questione all'attenzione delle SS.LL. e delle Amministrazioni interessate, facendo peraltro presente che, ovviamente tale segnalazione lascia impregiudicato l'esercizio delle potestà discrezionali degli Enti Locali in materia di regolamenti organici e non preclude ad essi di risolvere nell'ambito della loro autonomia, il problema del trattamento economico del personale, secondo le condizioni, le esigenze e le possibilità di ciascun Ente nonché gli altri criteri previsti dall'art. 228 del T.U. della Legge comunale e provinciale.

Uguale libertà di apprezzamento è lasciata agli Organi di tutela, ai quali spetta di provvedere sulle iniziative che le Amministrazioni ritterranno di prendere al riguardo.

IL MINISTRO
F.to Taviani

Contemporaneamente è stato concordato di iniziare entro ottobre le riunioni tra ENTI LOCALI, Sindacati, Istituti e Ministeri per affrontare i problemi riguardanti l'Inadel e la Cassa Pensioni.

A tal proposito le organizzazioni sindacali hanno concordato gli argomenti da sottoporre all'esame della Commissione di cui sopra, e precisamente:

1) Nomina di una Commissione di studio per l'esame delle proposte da tempo avanzate circa la riforma strutturale degli Istituti di Previdenza e dell'Inadel,

2) tale Commissione affronti per primi i problemi sottoindicati, considerato che la soluzione degli stessi riveste carattere d'urgenza:

a) di predisporre un progetto di legge sulla riforma del Consiglio di Amministrazione dell'INADEL,

b) di predisporre un progetto di legge per lo snellimento delle procedure per l'erogazione tempestiva delle pensioni ed un miglioramento delle stesse;

c) di predisporre uno schema di regolamento di esecuzione della legge 11 marzo 1950, n. 120 con modifiche della stessa, sia per la parte assistenziale che per quella previdenziale;

d) di assicurare il finanziamento necessario all'Inadel per una migliore erogazione dell'assistenza e delle prestazioni previdenziali.

Gli obbiettivi fissati dall'ultimo Direttivo Nazionale dell'Undel sono in fase di raggiungimento. E' per noi della UIL motivo di soddisfazione poter constatare la convergenza della CGIL e della CISL sulle nostre posizioni come al solito libere da motivi demagogici.

Il buon senso una volta tanto ha trionfato, ne avrà vantaggio tutta la categoria degli Enti Locali.

> ### Al Comune di Torino
>
> **Si è riunito ieri il Consiglio Direttivo del Sindacato Dipendenti Comunali che in apertura ha voluto commemorare l'amico Festa vivo sempre nel ricordo di tutti.**
>
> **Si è passato poi a discutere i vari argomenti in oggetto. In ultimo si è deliberato di passare al collega Sticca Pietro (Ragioneria - telef. 338) gli incarichi assolti in precedenza nella nostra Segreteria dallo scomparso amico Festa.**

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto ...
Tel. ...
Direttore responsabile
... ALTOMONTE
Aut. Trib. Torino ...

Scuola di sera
licenze medie - commerciali - professionali - ragionieri - geometri - periti
CORSI PRESERALI (17,30 - 20,30)
E SERALI (20,15 - 23,25)
Via Consolata 1-bis
ang. Via Garibaldi - Telefono 44.976

CORREDI PER NEONATI
alla **STELLA D'ITALIA**
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 48.889 - TORINO
SI ACCETTANO BUONI ENAL
PREZZI ...

UIL NOTIZIARIO UIL

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
TORINO
UNA COPIA L. [illegible]

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XIII - N. 20 - 30 Ottobre 1962
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppe II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. [illegible] - Cronaca L. 160 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 150 - Fin. lutto L. [illegible] la riga - [illegible] L. [illegible] per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino, via Manzoni, 1 (ang. p. Solferino) tel. [illegible]

gior. VII. 65.

I LAVORI DEL COMITATO DIRETTIVO CONFEDERALE

La UIL ribadisce la validità della trattativa per settori produttivi

Il Comitato Direttivo Nazionale della Unione Italiana del Lavoro, riunito a Roma nei giorni 18, 19, 20 ottobre, ha preso in esame la situazione sindacale del Paese e l'andamento delle principali lotte rivendicative in corso o testè concluse.

Il C.D. della UIL ha giudicato soddisfacente la conclusione della lotta condotta dai pubblici dipendenti e ha ravvisato nel suo esito un equo contemperamento delle esigenze dei lavoratori e della pubblica amministrazione. La soluzione-ponte realizzata, è comunque di buon auspicio ai lavori per la commissione istituita per lo studio della riforma della pubblica amministrazione, riforma che dovrà assicurare un assetto definitivo ai settori del pubblico impiego. D'altro canto il C.D della UIL sottolinea come dal 1° luglio 1963 le categorie dei pubblici dipendenti si troveranno ad affrontare il «terzo tempo» della loro vertenza che prevede l'adeguamento completo delle retribuzioni alle necessità vitali.

Anche nei settori parastatali, a parere del Comitato Direttivo della UIL, la soluzione alla quale è giunta la lotta rivendicativa dei lavoratori può essere considerata meritevole di positivo apprezzamento. L'unificazione del trattamento tra i diversi istituti previdenziali, oltre a perequare le retribuzioni di tutti i lavoratori appartenenti ai suddetti grandi Istituti, ha dato assetto stabile e permanente alle loro posizioni e alle rispettive categorie, garantendo al settore omogeneità e fiducia nell'avvenire.

La grande lotta dei lavoratori metalmeccanici ha trovato profondo interessamento nei lavori del Direttivo Nazionale della UIL. Questa lotta, alla quale va incondizionato l'appoggio entusiastico dei lavoratori di ogni categoria, indica al movimento sindacale italiano traguardi che interessano tutti i settori industriali e l'intero movimento operaio. Alle fondamenta della lotta dei metalmeccanici per un contratto di lavoro più moderno e più equo sono infatti i problemi essenziali del rafforzamento del potere contrattuale del sindacato, garanzia non soltanto di un permanente miglioramento della condizione umana dei lavoratori, ma anche di un più dinamico svolgimento della dialettica economica del Paese. Gli obiettivi sui quali punta in misura più massiccia e pressante l'azione operaia restano quelli della contrattazione articolata, e del diritto del sindacato di contrattare a tutti i livelli. Questi principi hanno trovato già riconoscimento in taluni accordi realizzati con l'Intersind e con talune grandi aziende: ma il movimento sindacale resta impegnato tuttora in una dura lotta per rimuovere dalle attuali posizioni di diniego la Confindustria.

Il Comitato Direttivo della UIL prende atto con soddisfazione che, nella contrattazione in corso, e nella generale dialettica sindacale del nostro Paese, ha trovato definitiva sanzione favorevole il principio, sostenuto e propugnato lungamente dalla UIL, della contrattazione di settore per istituti predeterminanti.

Quanto alla contrattazione di rinvio al livello aziendale per i premi di produzione e di produttività, il comitato direttivo della UIL sottolinea come tale contrattazione consenta lo intervento del sindacato sul controllo della produttività aziendale non soltanto in rapporto ai problemi salariali, ma anche in relazione ai più generali impegni ed alle prospettive economico-sociali della programmazione.

I compiti nuovi connessi alle nuove strade contrattuali e alle più complesse esigenze rivendicative, così come la esigenza di contrattare a tutti i livelli, pongono al sindacato il problema non dilazionabile del proprio rafforzamento nella fabbrica, ed ai livelli e strutturazioni verticali.

Libere dall'impegno di surrogare il sindacato in un campo nel quale esso aveva sino ad ora mostrato una evidente insufficienza, le Commissioni Interne potranno così essere restituite ai loro impegnativi e complessi compiti istituzionali. A questo fine il Comitato Direttivo della UIL ne auspica un costante rafforzamento da realizzare non soltanto attraverso la più volte richiesta estensione obbligatoria dell'accordo interconfederale sulle C.I., ma anche attraverso un vasto dibattito alla base, nelle fabbriche e sui posti di lavoro, volto a creare una esauriente coscienza delle responsabilità e dei fini ai quali sono tuttora chiamate le Commissioni Interne.

Il C.D. della UIL, esaminati i problemi dell'agricoltura, non può non ribadire che la crisi di trasformazione del settore e le esigenze poste dal processo dell'integrazione economica europea postulano in modo inderogabile il perseguimento di una politica d'intervento organico basata sulla eliminazione delle vaste deficienze strutturali; il graduale, ma sollecito superamento delle forme di conduzione arretrate (come la mezzadria e la colonia); lo sviluppo massiccio della cooperazione, non solo nel campo dei servizi e trasformazione dei prodotti, ma anche in quello della gestione aziendale; l'abbandono delle pratiche di mora tutela dei prezzi favorendo invece la riduzione dei costi e l'organizzazione di mercato; l'istaurazione di un sistema di sicurezza sociale che garantisca ai lavoratori agricoli prestazioni previdenziali simili a quelle dei lavoratori degli altri settori; il conferimento ai sindacati dei contadini di un effettivo potere contrattuale eliminando le barriere, costituite dalla legislazione corporativa tuttora vigente, dietro le quali si è attestato finora il padronato agrario per impedire sostanziali innovazioni dei contratti agrari.

In tale quadro, il C.D. della UIL indica la necessità di attuare i seguenti provvedimenti nell'ambito del programma agricolo del Governo.

Il C.D della UIL ritiene che non si debba ulteriormente dilazionare la soluzione del problema relativo alla perequazione delle prestazioni in caso di malattia per i lavoratori agricoli.

Nel richiamare l'esplicito impegno assunto dall'attuale Governo nella presentazione del suo programma, la UIL ritiene quindi opportuna una azione diretta dei lavoratori interessati allo scopo di sollecitare l'attuazione delle giuste aspettative della categoria.

Un provvedimento altrettanto urgente è quello della radicale modifica delle norme legislative vigenti in materia di mezzadria e colonia, norme che — come hanno dimostrato ripetute negative esperienze — bloccano la libera contrattazione sindacale nel settore ad ogni livello.

Per quanto concerne i problemi di natura strutturale, il C.D. della UIL rivendica una politica agricola fondata su interventi a: realizzare strutture aziendali moderne ed efficienti attraverso l'impostazione di obblighi di trasformazione e miglioramenti non limitati alle opere di natura sociale, ma estesi anche a quelle fondiarie ed agrarie ed attraverso opportuni piani di ricomposizione e riordinamento; accelerare il trapasso della proprietà della terra in mano ai lavoratori (con preferenza alla gestione cooperativa), attraverso adeguati interventi finanziari ed anche attraverso l'esproprio delle aziende manifestamente assenteiste e di quelle inadempienti agli obblighi di miglioramento.

Il C.D. della UIL — premesso che la politica agricola non può più essere concepita in modo avulso dalla programmazione dello sviluppo economico generale del Paese e che la soluzione dei problemi agricoli va anche considerata nel quadro dei poteri conferiti dalla Costituzione alle istituende Regioni, attribuisce la massima importanza alla creazione di Enti di Sviluppo, decentrati a livello regionale, che devono costituire lo strumento tecnico per la saldatura fra la programmazione economica generale e quella settoriale e fra politica agricola nazionale e quelle delle Regioni.

Il C.D. della UIL dà mandato alla Segreteria Confederale di appoggiare decisamente la UIL-Terra nella lotta per realizzare la rivendicazione e le linee di politica agricola sopra indicate.

Al termine del lungo dibattito sui principali problemi del movimento sindacale del nostro Paese, il Comitato Direttivo Nazionale della UIL ha convenuto unanimamente sulla opportunità di insistere in ogni sede ed a tutti i livelli perché sia data attuazione all'articolo 39 della Costituzione, garanzia di democraticità e di prestigio per l'avvenire del movimento sindacale italiano, secondo gli schemi e le tesi espresse dalle forze politiche e sindacali, quasi univocamente, al CNEL prima, ed in sede di commissione triangolare [illegible].

A "Tribuna Politica" discussa l'importanza dell'art. 39 della Costituzione presenti la UIL, CISL, CIGL e CISNAL

Viglianesi: piena autonomia in un sindacato più forte

... Secondo me, credo secondo noi tutti, l'art. 39 della [illegible]one tende proprio ad assicurare a tutti i lavoratori in qualsiasi zona essi siano occupati, in qualsiasi settore produttivo essi lavorino, iscritti e non iscritti ai sindacati, uguali diritti salariali, uguali diritti normativi. Questa garanzia la Costituzione ce la dà, garantende al sindacato la piena libertà. Mi pare che l'art. 39 della Costituzione cominci dicendo: «L'organizzazione sindacale è li[illegible]». E libera cioè di strutturarsi come ritiene più opportuno, di darsi gli obiettivi economici, sociali, politici che ritiene più attinenti alla propria ideologia, di partecipare (l'organizzazione sindacale) e non all'azione sindacale, ad una trattativa, ad un'azione di sciopero, di stipulare accordi sindacali privati singolarmente o unitariamente agli altri sindacati.

Questa mi pare nelle grandi linee sia la libertà che la Costituzione intende garantire ai sindacati. Ma se il sindacato vuole anche il potere, come riteniamo opportuno che il sindacato abbia questo potere, come il legislatore, il costituente ha ritenuto che il sindacato abbia questo potere di stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce, evidentemente, è logico che l'art. 39 della Costituzione imponga degli obblighi al sindacato il quale con il suo intervento non impegna soltanto i propri iscritti ma impegna anche i non iscritti. A noi della UIL sembra che le condizioni richieste al sindacato per ottenere la personalità giuridica necessaria per stipulare contratti collettivi con efficacia obbligatoria per tutti, garantisca una piena autonomia al sindacato. Chiedere che il sindacato che vuole godere di tale diritto si registri e che per registrarsi abbia uno statuto interno democratico, è il minimo che si possa chiedere da parte dello Stato che in realtà concede al sindacato un vero e proprio potere legislativo...

UN INTERVENTO DELLA UIL CORONATO DA SUCCESSO

Facilitata ai giovani lavoratori la strada per conseguire un diploma

Fino a ieri per conseguire un diploma frequentando le scuole serali private si doveva spendere circa un milione
La scuola pubblica al servizio del cittadino - L'istituzione dei corsi al «Sommeiller» per ragionieri e geometri

Nel settembre dell'anno scorso la UIL segnalò all'autorità prefettizia il malcontento degli studenti-lavoratori che avessero voluto conseguire un diploma di Ragioniere o Geometra. In data 18-9 dell'anno scorso la UIL inviò al Prefetto di Torino la seguente lettera:

Torino, 18 settembre 1961

Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia di TORINO

Vorrà scusare il disturbo che Le arrechiamo ma, ben conoscendo la Sua volontà di fare tutto il possibile affinché nella nostra Provincia si rafforzi nei cittadini la convinzione della bontà dei metodi democratici, ci permettiamo di esporLe quanto appresso.

A seguito della Sua circolare inviata a tutti i Sindacati per invitarli a mettere in atto tutti quei mezzi per consentire una adeguata istruzione a tutti i cittadini, si sono rivolti a noi alcuni lavoratori per lamentare che in Torino non esiste una scuola statale che possa permettere loro di conseguire, frequentando corsi serali, il diploma di ragioniere o geometra.

Ci viene anche fatto presente che esistono alcune scuole private le quali applicano delle tariffe annue aggirantesi sulle 200.000 lire circa, per cui un diploma non potrebbe essere conseguito senza un esborso totale di circa 1.000.000: cifra questa, che per i lavoratori rappresenta l'impossibilità più assoluta.

Ci rivolgiamo perciò alla Sua sensibilità per chiederLe di mettere seriamente allo studio questo problema al fine di poter assicurare che se non già da questo anno scolastico, almeno dal prossimo, si possa vedere appagato questo desiderio di uomini i quali, in definitiva, non chiedono altro che poter essere più inseriti nella vita sociale, portandovi il contributo di una maggior conoscenza.

Nel metterci a Sua disposizione per tutti quei chiarimenti che Ella riterrà opportuni, si abbia i nostri più rispettosi saluti.

F.to: Giuseppe Raffo

Il Prefetto rispose alla UIL con la seguente lettera:

Torino, 24 ottobre 1961

Gent.mo Comm. Giuseppe Raffo
Segretario della Camera Sindacale U.I.L.
Piazza Statuto 18
TORINO

Con riferimento alla nota n. 2389/7 del 18 settembre u.s., desidero comunicarLe che non ho mancato di prospettare convenientemente al Provveditore agli Studi, sia nei contatti di persona, sia per iscritto, la segnalatami esigenza dei lavoratori, ansiosi di poter frequentare corsi serali statali per il conseguimento del diploma di Geometra o di Ragioniere.

Ho avuto assicurazione di un concreto interessamento e mi auguro che, almeno con il prossimo anno scolastico, si possa arrivare a positivi risultati.

Con ricambio dei migliori saluti.

F.to: R. Saporiti

Oggi apprendiamo che sono stati istituiti corsi serali per ragionieri presso l'istituto statale Sommeiller di Corso Duca degli Abruzzi 20. Per iscriversi gli studenti devono esibire i soliti documenti che sono necessari per tutte le iscrizioni scolastiche. Coloro i quali si fossero già iscritti presso altri istituti privati devono ottenere di essere cancellati da codesti istituti. Se vi dovessero sorgere difficoltà, invitiamo i lavoratori a voler segnalare i loro corsi al Preside dell'Istituto Sommeiller oppure di rivolgersi presso la sede della UIL, Piazza Statuto 18, che si dichiara sin d'ora a disposizione di tutti coloro i quali abbisognassero di informazioni in materia scolastica.

Con l'istituzione di un corso per ragionieri serale; la UIL segna un altro successo sulla strada della difesa del potere di acquisto dei salari. E' un notevole successo che viene incontro a tutti coloro i quali, pur lavorando, vogliono conseguire un diploma. Fino a ieri chi avesse voluto diventar ragioniere studiando anno per anno seralmente doveva affrontare una cifra aggirantesi intorno al milione di lire, chi voleva frequentare corsi biennali la cifra veniva ridotta intorno al mezzo milione. Erano cifre astronomiche per chi guadagna 60-70 mila lire al mese, e si noti che chi frequenta corsi serali sovente guadagna anche meno perché va a scuola proprio perché è nella necessità di dover migliorare il suo stato sociale. Chi va a scuola di sera è generalmente il manovale semplice, il commesso, il fattorino, tutta gente che guadagna anche molto meno di 60-70 mila lire al mese. A queste persone che sono proprio in condizioni quasi disperate venivano richieste 140.000 lire annue per andare a scuola e, quest'anno, anche 180.000! Ecco perché la UIL ha sentito il dovere di intervenire, non si poteva più tollerare una simile situazione creata dal monopolio che detenevano, sino ad oggi, le scuole private. E oggi i corsi ci sono. Sono nati in modo empirico, i giornali non ne hanno dato che vaghi accenni, i lavoratori non sanno quindi della loro esistenza; ma comunque devono essere fatti a qualsiasi costo. Non importa se non otterranno un grande successo questo primo anno, il Provveditorato agli Studi ha il dovere di mantenerli comunque in vita, la scuola pubblica deve essere al servizio del cittadino anche se la sua gestione non è sempre attiva. Non diciamo che si deve sperperare il pubblico denaro con investimenti antieconomici, diciamo che ciò che è dello Stato deve essere messo al servizio dei cittadini se no viene meno la funzione dello stato stesso. La UIL farà opera vigilatrice affinché detti corsi statali abbiano comunque luogo e pertanto ha inviato la seguente lettera al Prefetto di Torino.

Ill.mo Dr. Giuseppe Migliore
Prefetto della Provincia di TORINO

Apprendiamo dai giornali cittadini della istituzione, per la prima volta nella nostra provincia, di corsi serali per Ragionieri.

Pur ringraziando, a nome dei lavoratori tutti, della sensibilità dimostrata da codesta Spett.le Prefettura, nell'accogliere anche questo desiderio della cittadinanza, la U.I.L. si permette di far presente che detti Corsi non sono stati realizzati come un tale provvedimento meritava. Non essendo quindi di pubblico dominio l'istituzione di detti Corsi ed avendo già molti lavoratori provveduto ad iscriversi presso Istituti privati, i corsi dell'Istituto Sommeiller facilmente non saranno molto frequentati.

La U.I.L. prega V.E. a far opera di convincimento presso l'Autorità scolastica, affinché, almeno per questo primo anno, i Corsi siano comunque svolti, certo che avranno indubbio successo negli anni futuri.

Ringraziando ancora, porge distinti ossequi.

Giuseppe Raffo

TESSERAMENTO 1963

Con il 1° novembre avrà inizio il nuovo tesseramento sulla base delle delibere Confederali improntate alla necessità di sempre più potenziare ad ogni livello la struttura organizzativa e garantire la piena funzionalità dei Sindacati di Categoria.

I lavoratori che hanno seguito specie in questi ultimi tempi la nostra azione sindacale si saranno certamente resi conto dei sacrifici di ogni natura sostenuti dalla UIL e vorranno in questa occasione confermare con la loro iscrizione la fiducia in chi sempre si è battuto per la vera tutela degli interessi della classe lavoratrice.

Il costo della tessera per il 1963 è stato fissato in L. 350 mentre per le quote mensili comunque non inferiori a L. 200, valgono le norme dei vari Sindacati di categoria.

Lavoratori:

ADERITE ALLA U.I.L.

VERTENZA DEI METALMECCANICI

Raggiunto un accordo sugli argomenti di contrattazione

I rappresentanti delle tre organizzazioni hanno revocato, il piano di sciopero - Le trattative continueranno nei prossimi giorni - L'opera di mediazione del Ministro del Lavoro on. Bertinelli

I rappresentanti delle 3 Org Sind. dei lavoratori hanno revocato, a seguito di una riunione avuta con la confindustria presso il Ministro Bertinelli, il piano di sciopero previsto a tempo indeterminato nelle aziende metalmeccaniche private.

La vertenza dei metalmeccanici ha avuto una svolta decisiva nella riunione tenutasi il 25 ottobre, davanti al quale, i rappresentanti dei lavoratori e la Confindustria, hanno trovato un accordo di massima sui tre punti più discussi e controversi: cottimi, premi e qualifiche.

Questi tre importanti istituti erano il perno della vertenza per il rinnovo del contratto collettivo dei metalmeccanici in quanto, questi punti, sono collegati direttamente con le richieste normative, avanzate dai rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori.

In questa ripresa delle trattative erano presenti per la Confindustria i vice presidenti Costa e Borletti, il capo della delegazione industriale Gagliardi, l'ing. Zacchi e l'avv. Toscani. La delegazione della UIL era rappresentata dal segretario Confederale Raffaele Vanni e dal Segretario nazionale dei metalmeccanici Bruno Corti. Le altre delegazioni sono state rappresentate dai dirigenti sindacali delle rispettive correnti.

L'accordo raggiunto nella riunione del 25 ottobre, riunione che come abbiamo già detto si è svolta sotto la mediazione del Ministro Bertinelli consente la ripresa immediata delle trattative per stipulare il contratto nazionale di categoria. A seguito dell'accordo sono state determinate chiaramente le nuove norme in materia di cottimi, qualifiche e premi, nonché la durata del contratto e le scadenze relative ai premi e si è pure acquisito la possibilità di disdettare in anticipo il contratto nazionale di lavoro.

L'accordo di massima raggiunto si articola come segue:

Cottimi

Si è d'accordo per la comunicazione da parte dell'Azienda — tramite la propria Associazione — dei criteri generali del sistema di cottimo. I termini di tali criteri, avanzati dalle Organizzazioni sindacali dei lavoratori, saranno oggetto di approfondimento in sede tecnica. Tale comunicazione avrà finalità informativa.

Sarà contemplata la possibilità per il sindacato di instaurare controversia collettiva quando esso ritenga che il sistema in atto non si uniformi alle norme contrattuali sulla regolamentazione del cottimo.

In caso di introduzione di nuovi sistemi di cottimo alla comunicazione dell'Azienda potrà seguire, a richiesta, un esame congiunto tra le rispettive Organizzazioni.

Per la durata dei periodi di assestamento quando superino una certa estensione potrà essere richiesto l'intervento delle rispettive Organizzazioni.

Premi di produzione

E' prevista la istituzione di un premio di produzione collegato ad elementi obiettivi. Detto premio sarà oggetto di contrattazione tra l'Azienda rappresentata o assistita dalla propria Organizzazione ed il sindacato dei lavoratori.

La base di tale premio sarà negoziata entro fasce che saranno fissate nel contratto nazionale.

Per le Aziende minori aventi un numero di dipendenti inferiori a quello che sarà successivamente determinato, o identificate secondo altri criteri successivamente concordati, sarà introdotta una indennità di mancato premio nel caso in cui non vi sia già un premio in atto.

Per gli accordi di premio esistenti rimangono fermi i termini di loro scadenza.

Per gli accordi che non contengono indicazione di durata questa verrà stabilita nelle trattative nazionali.

Le Aziende comunicheranno, tramite le loro Associazioni, i premi esistenti ed i criteri relativi.

Alla scadenza l'Azienda rappresentata o assistita dalla propria Associazione ed i sindacati dei lavoratori negozieranno il premio sia per quanto riguarda la base sia per quanto riguarda il congegno di fun[illegible].

Per quanto riguarda la base se il valore dei premi esistenti è inferiore al 50 per cento della fascia contrattuale, la contrattazione avverrà nei limiti [illegible]

Se detto valore è tra il 50 e l'80% della fascia contrattuale, il margine di negoziazione sarà pari al 50% della fascia [illegible]

Se il valore è compreso tra l'80% ed il 100% della fascia contrattuale, il margine di negoziazione sarà pari al 35% della fascia contrattuale.

Se esso è compreso tra il 100% ed il 120% della fascia contrattuale, il margine di negoziazione sarà pari al 30% della fascia contrattuale.

Se è superiore al 120% della fascia contrattuale, il margine di negoziazione sarà pari al 25% della fascia stessa.

Sarà studiata una formula per evitare inversioni di posizioni relative, dipendenti dai limiti di dette fasce.

Gli accordi per la istituzione e rinnovazione del premio

(continua a pag. 2)

Corsi di istruzione per gli apprendisti

Presso l'E.N.F.A.P. Ente Naz. Formazione Addestramento Profess. di Piazza Statuto 18, si tengono corsi di istruzione complementare per apprendisti falegnami - verniciatori legno e metalmeccanici.

Le domande di iscrizione si ritirano dalle 8,30 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Il IV Congresso Provinciale del Sindacato Chimici di Torino

Per un sindacato operante nella nuova realtà tecnico - produttiva

Il IV Congresso Provinciale del Sindacato Chimici di Torino e Provincia svoltosi nei giorni 20, 21 ottobre ha dato l'avvio in concreto alle nuove strutture necessarie ad un Sindacato operante nella nuova realtà tecnico-produttiva, il quale deve sempre più inserirsi nella dinamica delle strutture di una società moderna.

Ai lavori sono intervenuti il segretario nazionale della categoria Ravecca e il segretario del settore gomma Polotti.

Dopo il saluto portato a nome della Confederazione Nazionale e della Camera Sindacale dal Segretario Giuseppe Raffo, il compagno Tamagnone ha svolto la relazione sindacale e organizzativa.

Nella relazione sono stati passati in rassegna tutti gli avvenimenti sindacali della Provincia. Dalla lotta della Michelin Italiana, alla Pirelli, gli scioperi contrattuali ecc. Ancora una volta è emersa chiara e positiva l'azione della UIL fra i lavoratori italiani. I delegati al congresso hanno potuto così constatare come il Sindacato Provinciale UIL-CHIMICI sia sempre stato in prima linea e soprattutto sempre aderente ai principi informatori della UIL.

Soprattutto è emersa chiara la necessità di dare un nuovo impulso al Sindacato creando quegli strumenti idonei e necessari a portare i lavoratori a inserirsi in misura sempre maggiore nella vita sociale del nostro Paese.

La relazione amministrativa svolta dal segretario Pautasso ha messo ancora più in evidenza i notevoli successi ottenuti dal sindacato provinciale che purtuttavia non sono an-

(Segue a pag. 2)

Al tavolo della Presidenza: mentre L[illegible] discute con il Segretario Nazionale Ravecca un punto controverso del suo intervento.

Come si inquadra
la politica rivendicativa
del sindacato nella programmazione economica

Con il governo di centro sinistra si è aperto un nuovo periodo nella storia del nostro Paese Nuovo periodo che dovrebbe portare la classe lavoratrice italiana ad un grado di evoluzione sociale tale da allinearla al grado raggiunto in altri paesi del blocco europeo. A chi ha il dovere di guidare i lavoratori in questa marcia evolutiva spetta quindi un compito assai arduo. Si deve fare sì che i lavoratori progrediscano nella scala sociale in modo graduale, nel rispetto delle leggi e quindi dei diritti altrui, e che, sopratutto, non si creino scompensi economici che finirebbero poi con il ritorcersi contro la classe lavoratrice stessa. Compito dei sindacati è appunto quello di guidare i lavoratori su questo cammino, ponendo una particolare attenzione nel salvaguardare quelle condizioni politiche che sono di basilare importanza per permettere l'attuarsi di questo programma.

Ai sindacati quindi compete oggi una responsabilità politica oltre che economica, essi debbono quindi saper attentamente valutare ogni evoluzione politica ed ogni congiuntura che verranno a maturare in futuro.

Ho già trattato quali sono i compiti del sindacato nell'ambito di una economia pianificata, e molto meglio di me ha svolto questo tema il Dott. Simoncini dell'Ufficio studi della UIL, ma a me pare che su questo tema vi sia ancora qualcosa da dire

La funzione del sindacato di fronte alla pianificazione, assume una particolare importanza, ma essa comporta anche modifiche alla condotta che i sindacati hanno sino ad oggi tenuto, che non saranno di facile attuazione Dovrà essere abbandonata la vecchia condotta rivendicativa, per svolgere una azione molto più complessa che va dalla formulazione del piano sino ad una coordinata azione rivendicativa in modo da dare pratica attuazione al piano stesso

Il sindacato partecipando alla programmazione non può limitarsi poi ad una mera politica di alti salari, ma deve inquadrare gli interessi dei lavoratori nel quadro della politica economica nazionale Orbene di fronte a tante responsabilità le strade che il sindacato può scegliere sono due: o la semplice politica degli alti salari oppure il coordinamento della dinamica rivendicativa tutta nello sviluppo economico in modo da far sì che, anche per i salari, siano rispettati i tassi di incremento dell'intera struttura economica del paese. Con questa seconda impostazione non voglio dire che il sindacato ha il solo compito di individuare i dati a cui devono essere ancorati gli indici dei salari o l'adozione di un criterio d'aggiustamento uniforme dei salari, commisurato all'andamento medio nazionale della produttività così come indicato dalla teoria del Prof Saraceno; ma bensì una azione rivendicativa del sindacato mirante a porre in essere stimulanti e correttivi al processo economico in modo da favorire il raggiungimento di quei risultati che nel piano sono indicati. La CGIL propone, come politica sindacale da attuare di fronte alla politica di piano, la prima ossia quella degli alti salari, palesando così una assoluta e pregiudiziale sfiducia verso la società in cui viviamo

Infatti, essa sa molto bene che con questa politica di alti salari si accentuano maggiormente le sperequazioni tra regione e regione aumentando il richiamo verso certe zone e certe industrie, creando le premesse per maggiormente accrescere la sfiducia delle classi lavoratrici verso le istituzioni democratiche La Cgil sa anche molto bene di poter facilmente sensibilizzare i lavoratori con il balenare una politica di alti salari e così di disporre di una potenza economica da usare come forza di pressione politica.

Molto tiepida è di fronte a questo problema la CISL la quale si limita a richiedere alcune riforme del sistema amministrativo del Paese di fronte alle esigenze dello sviluppo economico Anche alla base della posizione CISL sta un certo pregiudizio verso una programmazione economica la quale è mal accettata da molte forze che vivono in seno al partito a cui la CISL si ispira, ossia la DC.

Ecco quindi che chi principalmente dovrà accollarsi il compito di guida dei lavoratori in futuro sarà la UIL, la quale non è mai stata, anche minimamente, perplessa dinnanzi al problema della programmazione La UIL ha anche chiaramente indicato sia la tematica che la programmazione deve svolgere, sia la metodologia da seguire Ciò la UIL ha fatto sin dal 1959 affermando che «la UIL ravvisa nella organica programmazione di una seria politica nazionale di sviluppo economico lo strumento inderogabile, per il conseguimento di quegli obbiettivi, nei quali, i fondamentali interessi dei lavoratori si identificano con alcuni preminenti interessi della collettività nazionale», indicando anche che tale programmazione doveva essere sia a livello regionale che nazionale, per poi inquadrarsi in una programmazione europea. E in tutto ciò la UIL ha anche chiaro il compito da svolgere come sindacato; la UIL saprà accollarsi tutta la responsabilità di questa scelta, sicura di essere nel giusto e di operare nell'interesse dei lavoratori e dello stato, nelle cui istituzioni democratiche i lavoratori vedono l'unico mezzo per conseguire quelle mete che sono nelle loro aspirazioni di uomini liberi in uno stato libero

CORRADO FERRO

NEL SETTORE METALMECCANICO DI TORINO E PROVINCIA

Continua la serie degli accordi di acconto sul futuro contratto di lavoro

Dal luglio scorso quanta acqua è passata sotto i ponti e quante cose sono successe. Allora, all'indomani dell'accordo Fiat, la UILM veniva tacciata, dagli estremisti di destra e di sinistra, come l'organizzazione che mirava ad indebolire la lotta contrattuale, mediante la divisione dei lavoratori.

Il tempo invece ha nettamente dimostrato il contrario. L'irrigidimento della Confindustria proprio sulle questioni di principio come il riconoscimento del Sindacato in azienda, accolte invece dall'accordo Fiat, ha determinato l'inasprimento delle agitazioni e la conseguente necessità di cercare altre soluzioni per controbattere la parte più conservatrice dell'industria metalmeccanica.

Così anche le altre due organizzazioni hano dovuto ammettere che la tattica della UILM era la più logica, e che soprattutto la stipulazione di accordi di acconto con singole aziende non significava affatto un atto di rinuncia o di tradimento, ma accentuava il disagio e il disaccordo nel campo padronale, aiutava sensibilmente la lotta della categoria per l'ottenimento di un moderno contratto di lavoro.

Dopo la Fiat cadeva la Olivetti e da quel momento numerose fabbriche torinesi chiesero di trattare Piccole e grandi aziende che in trattative serrate, oltre a riconoscere valide le rivendicazioni di principio avanzate dai Sindacati, concordarono notevoli vantaggi economici e normativi per i propri lavoratori, dimostrando all'opinione pubblica che le richieste delle Organizzazioni Sindacali potevano venire assorbite con facilità dall'industria italiana

Troppo lungo sarebbe ricordare ed illustrare gli accordi raggiunti, basti pensare che in Torino e provincia le aziende che hanno contrattato e concluso con i Sindacati superano la trentina, pensiamo sia però necessario pubblicarne un paio per dare ai nostri lettori una visione più ampia del lavoro compiuto La prima riguarda la ditta SADA, duplicatori ed affini, sita in via Cuorgnè, appartenente alla meccanica varia, il secondo concerne l'ABSA di Susa del settore siderurgico

L'accordo alla SADA
con i rappresentanti dei sindacati

Torino, 18-10-1962

Fra la Direzione SADA S.p.A. - Duplicatori ed Affini ed i seguenti Sindacati Provinciali. UILM UIL rappresentata dai sigg Ferruccio Ferrari e dottor Franco Sassano

FIM CISL rappresentato dal sig Emanuele Braghini,

FIOM-CGIL rappresentato dal sig dott Giuseppe Murano, è stato definito il seguente accordo acconto sul prossimo Contratto Nazionale

1) L'azienda riconosce l'esigenza di una diversa struttura contrattuale che dovrà essere sanzionata nel nuovo Contratto di Lavoro e che dovrà prevedere tre livelli di contrattazione. nazionale, settoriale, aziendale

L'azienda dichiara inoltre di riconoscere il Sindacato come agente contrattuale oltre che nella pattuizione del Contratto Nazionale di categoria, in quella degli accordi di settore ed in quella degli accordi aziendali integrativi, per le materie e con le procedure che saranno fissate nel Contratto Nazionale.

L'azienda solleciterà l'accoglimento di queste rivendicazioni delle organizzazioni sindacali in sede di rinnovo del Contratto di Lavoro.

Sin da questo momento l'azienda si impegna a regolamentare con il Sindacato, in sede aziendale, i seguenti istituti contrattuali.

a) le modalità di regolamentazione del lavoro a incentivo (ad esempio cottimo),

b) i sistemi di classificazione delle mansioni, sostitutivi di quelli concordati a livello nazionale che l'azienda intendesse introdurre nonché la regolamentazione applicativa di tali sistemi sostitutivi,

c) il premio aziendale, eventuali forme incentivanti collettive o eventuali premi collettivi che l'azienda intendesse produrre.

Fanno parte integrante del presente accordo i protocolli relativi alle contrattazioni a livelo aziendale stipulati o da stipularsi con la ditta Ing. C. Olivetti & C. - S p.A

2) L'azienda si impegna ad effettuare con le modalità da concordarsi con i Sindacati Provinciali, la trattenuta delle quote sindacali.

Essa garantirà, nelle forme che verranno concordate, l'esercizio del diritto di comunicazione e di informazione da parte del Sindacato fuori dell'orario effettivo di lavoro e procederà ad un esame congiunto con il Sindacato sui regolamenti disciplinari.

3) L'orario di lavoro è confermato in 44 ore settimanali. Per ogni ora di lavoro compiuta oltre le 44 e sino alle 48 settimanali verrà corrisposta una maggiorazione del 10 % sulla paga globale di fatto.

4) Agli operai, per ogni biennio di anzianità di servizio maturato dopo il compimento del ventesimo anno di età, indipendentemente da qualsiasi aumento di merito, verrà riconosciuta una maggiorazione della retribuzione oraria del 2 % per ogni biennio, sino ad un massimo di 5 bienni, da calcolarsi sulla paga base oraria e sulla indennità di contingenza della categoria a cui appartiene ciascun operaio.

Gli aumenti periodici decorreranno dal primo giorno di paga immediatamente successivo a quello in cui si compie il biennio di anzianità.

Gli scatti biennali già maturati devono essere ricalcolati sui minimi di paga oraria in atto alle singole scadenze

Per quanto concerne le variazioni dell'indenità di contingenza il ricalcolo degli scatti biennali di anzianità si effettuerà al termine di ogni anno solare ed avrà applicazione dal primo gennaio successivo.

Agli operai verrà riconosciuto, agli effetti degli scatti biennali, l'anzianità per il servizio prestato dal 1° gennaio 1961.

5) Gli scatti biennali di anzianità impiegati vengono portati da 12 a 14

6) I minimi contrattuali in vigore dal 1° ottobre 1962, per gli operai ed impiegati, vengono maggiorati del 12 %

Per le operaie il 12 % verrà calcolato sulla nuova paga comprensiva dell'aumento previsto dall'accordo per la parità salariale al 23 ottobre 1962.

7) L'operaio ha diritto per ogni anno ad un periodo di ferie pari a

2 settimane (132 ore) per anzianità di servizio da 1 a 3 anni compiuti,

3 settimane e un giorno lavorativo (140 ore) dall'inizio del 4° sino al 10° anno compiuto,

3 settimane e 3 giorni lavorativi (156 ore) dall'inizio dell'11° sino al 19° anno compiuto,

3 settimane e 6 giorni lavorativi (172 ore) dal 20° anno in poi

8) Il periodo di ferie per gli impiegati, per anzianità da 1 a 3 anni compiuti, viene portato a 17 giorni lavorativi

9) L'indennità di anzianità di licenziamento, degli operai, per ogni anno di anzianità viene maggiorata nelle seguenti misure

a) ore 24 per il primo anno compiuto,

b) ore 24 a partire dal 2° anno sino al 4° anno compiuto,

c) ore 48 oltre il 4° sino al 10° anno compiuto

d) ore 48 oltre il 10° sino al 15° anno compiuto

e) ore 48 oltre il 15° anno compiuto

Si concorda per gli scaglioni relativi ai punti d) ed e) del vigente Contratto di Lavoro (art. 40 - parte operai) vengono modificati come segue:

«d) per ciascuno dei successivi anni oltre il 10° sino al 15° anno compiuto»;

«e) per ciascuno dei successivi anni oltre il 15° anno compiuto».

Le maggiorazioni di cui sopra hanno decorrenza dal 23 ottobre 1959

10) L'indennità di dimissioni viene parificata a tutti gli effetti all'indennità di licenziamento secondo le misure e le modalità previste dall'articolo n. 9 del presente accordo.

11) In caso di malattia riconosciuta dall'INAM, di durata superiore ai 7 giorni di calendario, la Direzione della Sada si impegna a sostenere in sede di Consiglio di Amministrazione del Fondo di Solidarietà Interna, l'erogazione per i primi 3 giorni di malattia di una indennità giornaliera in misura uguale a quella che verrà percepita per i giorni successivi sia dall'INAM che attraverso il Fondo Solidarietà Interna.

La quota giornaliera, per questi tre giorni di malattia sarà attribuita soltanto per quelli coincidenti con giornate lavorative secondo il calendario di fabbrica

Qualora per queste cause detto fondo risultasse in passivo, l'Azienda si impegna ad integrare la passività, con fondi propri

Resta inteso che nel caso in cui l'INAM stabilisse in futuro il pagamento dei tre giorni di carenza, le quote relative assorbiranno fino a concorrenza quelle stabilite col presente trattamento.

12) Per gli infortuni sul lavoro riconosciuti dall'INAIL, la Direzione si impegna a sostenere in Sede di Consiglio di Amministrazione del Fondo solidarietà Interna, l'erogazione per i primi tre giorni di infortunio, di una quota uguale a quella che verrà percepita per i giorni successivi sia dall'INAIL stessa, che attraverso il Fondo di Solidarietà Interna. (Resta inteso che per l'integrazione in caso di passività del Fondo si procederà come previsto dal penultimo capoverso dell'art. 11)

Resta inteso che nel caso in cui l'INAIL stabilisce in futuro il pagamento dei tre giorni di carenza, le quote relative assorbiranno fino a concorrenza quelle stabilite col presente trattamento

13) Le percentuali di maggiorazione per il lavoro straordinario notturno e festivo da corrispondersi agli operai oltre alla normale retribuzione, sono portate alle seguenti misure

	Per lavoro non a turni	Per lavoro a turni
a) Lavoro straordinario:		
prime 2 ore	25 %	25 %
ore successive	35 %	35 %
b) Lavoro notturno.		
fino alle ore 22	25 %	20 %
oltre alle ore 22	35 %	20 %
c) Festivo	65 %	65 %
d) Festivo con riposo compensativo	30 %	30 %
e) Straord. festivo (oltre le ore 8)	65 %	65 %
f) Straordinario festivo con riposo compensativo (oltre le 8 ore)	55 %	55 %
g) Straordinario notturno:		
prime 2 ore	55 %	45 %
ore successive	55 %	50 %
h) Notturno festivo	70 %	65 %
i) Notturno festivo con riposo compensativo	55 %	50 %
l) Straordinario notturno festivo (oltre le 8 ore)	85 %	75 %
m) Straordinario notturno festivo con rip comp (oltre le 8 ore)	75 %	70 %

14) Le percentuali di maggiorazioni per il lavoro straordinario, notturno e festivo da corrispondersi agli impiegati oltre alla normale retribuzione sono portate alle misure seguenti

	Per lavoro non a turni	Per lavoro a turni
a) Lavoro straordinario:		
prime 2 ore	25 %	25 %
ore successive	35 %	35 %
b) Lavoro notturno:		
fino alle ore 22	25 %	20 %
oltre le ore 22	35 %	20 %
c) Festivo	65 %	65 %
d) Festivo con riposo compensativo	30 %	30 %
e) Straordinario festivo (oltre le 8 ore)	65 %	65 %
f) Straordinario festivo con riposo compensativo (oltre le 8 ore)	55 %	55 %
g) Straordinario notturno.		
prime 2 ore	55 %	45 %
ore successive	55 %	50 %
h) Notturno festivo.	70 %	65 %
i) Notturno festivo con riposo compensativo	55 %	50 %
l) Straordinario notturno festivo (oltre le 8 ore)	85 %	75 %
m) Straordinario notturno festivo con riposo compensativo (oltre le 8 ore)	75 %	70 %

15) L'operaio chiamato alle armi per servizio di leva, che all'atto della chiamata risulti in forza presso l'Azienda da almeno due anni, ha diritto alla decorrenza dell'anzianità ai fini del computo dell'indennità di anzianità, dell'anzianità utile per la misura delle ferie, e del trattamento di malattia, e degli scatti di anzianità, sempreché egli presti almeno 12 mesi di servizio dopo il rientro nell'azienda senza dimettersi

16) In caso di matrimonio, agli operai ed alle operaie non in prova, compete un congedo matrimoniale di 12 giorni consecutivi con la corresponsione di 96 ore di paga globale di fatto.

17) I miglioramenti di cui sopra vengono concordati a titolo di anticipazione sui futuri miglioramenti conseguenti sia al rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro dell'Industria Metalmeccanica sia alla stipulazione dei Nuovi Contratti o Accordi di settore nel quadro delle stipulazioni metalmeccaniche, e non saranno perciò con essi cumulabili.

I miglioramenti stessi assorbono i benefici stabiliti allo stesso titolo

Le eventuali condizioni di miglior favore risultanti dalle norme del presente accordo nei confronti della futura regolamentazione contrattuale continueranno ad essere mantenute anche dopo l'entrata in vigore della nuova regolamentazione contrattuale nel l'ambito di ciascun istituto o complesso di istituti complementari saranno considerate — nel relativo ambito — correlative ed inscindibili tra loro e non cumulabili con alcun altro trattamento

18) Il presente accordo ha decorrenza dal 1° ottobre 1962 ed avrà durata fino all'entrata in vigore del nuovo Contratto Nazionale di Lavoro per l'Industria Metalmeccanica, salvo quanto previsto dal precedente articolo 17.

L'accordo stipulato
con la Direzione ASSA di Susa

Addì 20 settembre 1962, è stato definito il seguente accordo-acconto sul prossimo contratto nazionale, fra la Direzione A.B.S.A Susa ed i seguenti sindacati provinciali

UILM UIL rappresentata dai signori Ettore Gandini e Luigi Altieri

FIM-CISL rappresentata dai sigg Emanuele Braghini e Bruno Geromin

FIOM-CGIL rappresentata dal sig Remo Savio,

Art 1 — L'Azienda dichiara di essere d'accordo nel riconoscimento della contrattazione articolata ai vari livelli, sulla base degli accordi realizzati ed in corso di realizzazione in sede Intersind-Asap, che formano parte integrante del presente accordo

Art 2 — L'Azienda riconosce l'intervento del sindacato quale agente contrattuale permanente nella fabbrica

Art 3 — L'Azienda dichiara di essere disposta ad effettuare la trattenuta delle quote di associazione sindacale mediante delega scritta

Art 4 — L'Azienda riconosce la necessità di una revis ne dell'attuale classificaz delle qualifiche operaie ed piegatizie in relazione alle derne esigenze del proce produttivo Si impegna ad prossimo incontro per def la questione

Art. 5. — L'orario di la viene ridotto a 42 ore set nali a far tempo dal 1 3 Dal 1-9-1962 al 1-3-1963 l' sarà di 43 ore settimana. 5 ore dalle 43 alle 48 (p periodo dal 1-9-1962 al 1 e le 6 ore dalle 42 alle 48 tempo dal 1-3-1963) sa retribuite a parte e comp sulla paga globale di fatt ogni ora di lavoro com oltre le 42 e fino alle 48 manali, verrà corrisposta maggiorazione del 10 paga globale di fatto

Art. 6 — L'Azienda r sce alle maestranze oper seguenti aumenti

— operai specializzati L orarie;
— operai qualificati L rie,
— manovali specializzati orarie,
— manovali comuni L rie,
— operaie di 4ª cat. (ex 1ª na) L. 26 orarie,
— operaie di 6ª cat (ex 2ª na) L. 26 orarie,
— operaie di 7ª cat. (ex 3ª na) L. 26 orarie

Art 7 — La misura de rie spettanti annualmente ciascun operaio viene fiss come segue

17 giorni per anzianità 1 a 3 anni,

18 giorni per anzianità di servizio dall'inizio del 4° a anno compiuto

20 giorni per anzianità di servizio dall'inizio dell'11° a compiuto,

22 giorni per anzianità di servizio dall'inizio del poi con riferimento del contratto collettivo tobre 1959

Art. 8 — L'indennità di anzianità per licenziamento gli operai viene stabilita gione di 6 giorni in ogni attuale scaglione di tratto di lavoro del 2

Art 9 — L'indennità di anzianità in caso di dimissioni verrà conteggiata conto degli elementi buzione previsti dall'art contratto di lavoro 23-1 nella misura del pre articolo rapportata petenze frazionate previ l'art 41 del contratto tre 1959

Art 10 — Si riconosce scatti biennali di anzianità le maestranze operaie montare del 3% sulla se e sulla contingenza

Art 11 — Agli operai tunati verranno pagati mi tre giorni di infortunio parte della Ditta valente, successivo dell'Istituto competente

Art 12 — L'Azienda sce agli operai in ma pagamento dei primi ni, qualora la malattia tragga oltre i 7 giorni equivalente, successivo vento dell'INAM

Art 13 — Per gli ed appartenenti alla ciale viene riconosciut segue

a) Aumenti di stip
— impiegati di 1ª cat
— impiegati di 2ª cat
— impiegati di 3ª cat
— impiegati di 4ª cat
— impiegati di 4ª cat
— intermedi di 1ª cat
— intermedi di 2ª cat

b) Ferie il periodo di ferie per anzianità 2 anni viene porta giorni

c) Riduzione dell' timanale di lavoro bilito al art 5 per a parità di stipendio

Art 14 — L'Azienda si dichiara contraria forma di premio o discriminatorio gna a concordare co cati una diversa for de, premio di produ

Art 15 — Tutte ni dell'accordo che se il nuovo lettivo contenga meno favorevoli per tori

Art 16 — L'applica presente accordo d 1 settembre 1962

DALLE FERRIERE FIAT

I problemi che assillano i lavoratori dei laminatoi ferri

Le lunghe e difficili trattative svolte tra la Direzione Generale Fiat e le Organizzazioni Sindacali, hanno portato alla stipulazione di un accordo qualificatamente soddisfacente anche, se purtroppo non rispecchia tutte le aspirazioni dei lavoratori, e hanno altresì aperto nuove prospettive sindacali e contrattuali, non solo per i dipendenti della Fiat, ma per tutti i metalmeccanici italiani Ora i Membri di Commissione Interna U.I.L delle Ferriere alla ripresa dell'attività Aziendale, hanno iniziato con la Direzione, la discussione su alcuni fra i principali problemi di lavoro, che assillano da tempo i lavoratori del Reparto Laminatoi Ferri.

La prima controversia trattata, verte sulle sperequazioni retributive esistenti nel Reparto suddetto Valutando a fondo la vertenza e vagliando obbiettivamente le varie trasformazioni tecnologiche che in questi ultimi anni si sono succedute ai vari impianti del Reparto, si è riscontrato che se l'automazione ha portato un sostanziale rinnovamento ai sistemi di lavorazione diminuendo, dove si è potuto, la gravosità e la pericolosità del lavoro siderurgico, ha pure imposto ai lavoratori di questi impianti un maggiore carico di responsabilità che in certi casi si è trasformato in un aumento delle loro prestazioni essendo state abolite molte piazze di lavoro, è stato anche accertato, che proprio in quegli impianti, dove maggiormente il processo d'ammodernamento ha modificato le lavorazioni, si verificano dei sensibili divari remunerativi tra i vari posti di lavoro dello stesso impianto, provocando una menomazione economica agli operai addetti, nei confronti dei loro colleghi adibiti in piazze non rinnovate Con questo la U.I.L. non vuole sminuire l'attività di certi lavoratori per elevare il lavoro di altri, ma per amor del vero in questo intervento si è voluto richiamare l'attenzione della Direzione delle Ferriere perché non sempre lo sforzo produttivo viene compensato equamente.

A tal proposito è stato richiesto un nuovo ordinamento di qualificazione dei coefficenti delle varie piazze, quale unica soluzione perché il lavoro di tutti sia retribuito nella sua giusta misura.

Altro problema che è stato oggetto dell'interessamento da parte dei nostri rappresentanti, è quello che concerne l'incentivo delle squadre dei treni di laminazione 300 e 550. Da qualche tempo è stata istituita una squadra cosidetta «Volante» la quale viene impiegata, a seconda delle necessità di produzione, nei due impianti sopra citati. Questa Squadra è quindi soggetta a continui spostamenti, e questo alternarsi continuo di lavorazione hanno provocato come era prevedibile, una diminuzione del livello produttivo, non potendo i medesimi operai dare il rendimento in più impianti come viene richiesto alle Squadre stabili. E' stato messo in evidenza che, proprio in riferimento al metodo di conteggio collettivo dell'incentivo, il quale è determinato dal totale dell'apporto di produzione fra le squadre addette agli stessi impianti, questo calo, si è ripercosso sul cottimo, provocando un danno economico anche alle squadre effettive che normalmente mantengono un costante rendimento, difficilmente raggiungibile dalla squadra «volante» per i fattori che già sono stati espressi

Per la soluzione di questo problema la Direzione ha deciso, a suo parere, in un modo molto semplicistico. il cottimo per squadra; il che vuol dire non più il cottimo per impianto ma quello per squadra di operai

I membri di C.I. UIL si sono già dichiarati assolutamente contrari a questa soluzione che ritengono lesiva agli interessi dei lavoratori in quanto crea un precedente che può portare al cottimo individuale

Questo argomento è stato portato alla Direzione Generale mediante il Coordinamento della C.I UIL che attende una convocazione della Direzione Generale.

Si confida che l'esito di questi incontri sia positivo e conveniente per tutti e si possano così eliminare quei contrasti che incidono negativamente sul morale degli operai e perché ritorni quello spirito di collaborazione, a parità di diritti, che tutti noi auspichiamo.

M. G.

Spett.le Direzione
Fiat Ferriere

I sottoscritti membri di C.I UIL sottopongono a codesta on. Direzione la revisione, o istituzione della paga di posto delle seguenti piazze di lavoro:

Servizio Lamiere
— Addetti Trio Laudeth,
— Addetti mole a pendolo
— Addetti mole semiautomatiche,
— Addetti sgrassatrici Lamiere inox.

Servizio Tubi
— Addetti attrezzatura (Treno Pellegrino),
— Addetti controllo sbozzati inox,
— Addetti controllo sbozzati materiale speciale.

Servizio Collaudi
— Addetti Metalloscopio.

Servizio Mole
— Addetti Ponte 105.

Distinti saluti.

I membri di C. I. UIL

Il IV Congresso provinciale dei chimici

(Continua da pag 1)

cora adeguati alle esigenze di un sindacato dinamico e moderno come è la UIL

Nella discussione sono stati numerosi gli interventi dei delegati, tra i molti sono da segnalare Bosia della Michelin Italiana, Lussiana della Ceat-Gomma. Cacciatore della Laminati Pirelli-RIV, Venticinque della Sax

Polotti e poi Ravecca, hanno preso la parola per puntualizzare la situazione politico-sindacale della UIL, indicando gli obiettivi generali che la Federazione Nazionale dovrà portare avanti

Il congresso ha poi inviato un telegramma di ringraziamento alla FIOSTID per il tangibile e concreto contributo di solidarietà dimostrato in occasione della lotta dei lavoratori della Michelin Italiana.

Al termine dei lavori si è poi votato per le nuove cariche Sono risultati eletti per il settore gomma. Cornago, La Rocca, Benassi, Trecca, Bosia, Valdonio, Marconi

Chimica industriale e farmaceutica. Bovi, Galassi, Arri e Capato

Materie plastiche, vetro e concia Milanesio, Cacciatore, Vaschetto, Tonello

A far parte del Direttivo Provinciale sono stati eletti. Tamagnone, Lussiana, Peutasso, Scevola e Campanella.

Raggiunto un accordo
sugli argomenti di contrattazione

(Continua da pag 1)

avranno scadenza a 18 mesi dalla stipulazione del contratto nazionale

La procedura di negoziazione dei premi avverrà nel seguente modo

Prima fase: negoziato tra Azienda rappresentata o assistita dalla propria associazione e sindacato dei lavoratori

Seconda fase ricorso, in caso di mancato accordo, alle Organizzazioni sindacali a livello provinciale L'inizio di questa fase avrà luogo allo scadere di un termine da determinarsi successivamente

Nel periodo intercorrente tra la prima e la seconda fase e durante la seconda fase, è in facoltà delle parti chiedere il parere delle Organizzazioni nazionali su problemi di natura interpretativa.

Per altri premi di natura diversa, anche se in misura fissa, le Organizzazioni competenti per la trattativa aziendale ne faranno un esame qualitativo anche al fine di decidere per quelli esistenti in merito alla loro eventuale assorbibilità

Qualifiche

Le declaratorie di categoria saranno stabilite nel contratto nazionale

Le esemplificazioni delle mansioni saranno regolate a livello di settore.

La eventuale introduzione di sistemi di classificazioni diversi da quello previsto dal contratto nazionale o di settore, sarà negoziata tra Azienda ed Organizzazioni dei lavoratori

Per mansioni nuove non previste nelle esemplificazioni contrattuali, l'Azienda darà comunicazione — tramite la propria Associazione — alle Organizzazione dei lavoratori, della categoria retributiva nella quale il lavoratore è stato inserito

In ogni caso il sindacato potrà formulare i suoi rilievi ove ritenga l'inquadramento non conforme alle norme contrattuali.

L'accordo raggiunto nella riunione del 25 ottobre prevede che il contratto di lavoro per la categoria dei metalmeccanici avrà la durata di tre anni, mentre le clausole relative ai premi avranno scadenza a 18 mesi e, sempre dopo 18 mesi dalla stipulazione del contratto sarà possibile discutere la revisione delle clausole riguardanti i premi oppure, e qui va sottolineato il punto altamente positivo acquisito dai rappresentanti dei lavoratori, in mancanza di accordo sui premi, si potrà disdettare l'intero contratto nazionale di categoria.

Questi sono i punti sui quali la Confindustria e i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno trovato l'accordo Ciò vuol dire che l'intesa raggiunta su queste questioni così delicate e di particolare importanza aprono una chiara possibilità di un ulteriore fase di negoziato per portare definitivamente in porto il contratto nazionale dei metalmeccanici italiani

Le trattative sono state riprese martedì 30 presso il Ministro del Lavoro Bertinelli e sono tutt'ora in corso. Nel prossimo numero daremo ancora ampi dettagli su questo importante trattative.

Il Segretario Nazionale della U.I.L.M ha rilasciato questa dichiarazione «Con l'accordo di massima raggiunto sugli argomenti relativi alla contrattazione articolata ai vari livelli, si conclude positivamente questa fase della grande lotta dei metalmeccanici. Sia pure in termini che non accolgono tutte le richieste dei lavoratori, possiamo salutare che, sostanzialmente, il riconoscimento del sindacato quale agente contrattuale al livello di azienda, è stato realizzato per quanto riguarda la contrattazione dei premi di produzione, dei sistemi di cottimo e delle qualifiche.

«Le trattative continueranno martedì prossimo per la stesura definitiva del testo sugli istituti per i quali si è raggiunta l'intesa e per entrare poi nel vivo della parte economica e normativa del contratto nazionale.

«Questo risultato consente di sospendere gli scioperi già proclamati anche per quanto riguarda le ore straordinarie L'opera di mediazione del Ministro è stata particolarmente efficace e la nostra Organizzazione gli esprime il proprio ringraziamento».

DIFFIDA

Ci risulta che persone non autorizzate stanno presentandosi nelle varie aziende cittadine per il collocamento di pacchi natalizi. Questa Segreteria fa presente che si riserva di tutelare il nome della UIL nei modi consentiti dalla legge in quanto unico autorizzato alla confezione di pacchi natalizi è il Circolo Ricreativo «Bruno Buozzi» P.zza Statuto, 18.

PETTINATRICI manicure, pedicure, massaggiatrici provette diverrete specialità taglio, ondulazione aria uomo-signora acconciature moderne, frequentando nostri corsi accelerati. Lavoro assicurato, redditizio. Cinque istruttori specializzati.
TRENT'ANNI DI ESPERIENZA
DELMONDO - via Parini, 10 - TORINO - Tel.

OTTICO MATTONE OCCHIALI

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI
Dattilografia, Stenografia, Complementare, tributi, Lingue Contabilità generale
TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71.57

Agricoltura e industria

nella Maremma toscana

Sono vari anni che in Maremma si discute di industrializzazione, ma difficilmente essa è stata oggetto di indicazioni chiare ed impegnative.

A nostro avviso è mancato un preciso indirizzo programmatico, il quale doveva nascere da una visione organica della realtà obiettiva della situazione economica e sociale della provincia.

Si è detto fino alla noia sulle condizioni di depressione economica della Maremma, si sono invocati provvedimenti di carattere legislativo, ma non si è detto sufficientemente che cosa significa veramente industrializzare e se essa si doveva indirizzare verso il potenziamento delle infrastrutture agricole, per poi passare a creare una saldatura omogenea tra l'agricoltura, oggi meccanizzata e razionale — con la installazione di nuove industrie. Se, come la depressione economica era derivata essenzialmente dalle condizioni di estremo disagio della agricoltura e se il potenziamento di quest'ultima poteva portare il livello economico su di un piano di parità con quello industriale.

Come è noto, il problema agricolo non possiede solo un aspetto di carattere locale, bensì di ordine nazionale ed europeo. Quindi il problema agricolo investe fattori che valicano i confini angusti della zona, per inserirsi in un altro canale, il quale, per essere incrementato e potenziato, richiede evidentemente un più massiccio intervento dello Stato.

Intervento cosiddetto programmatore, in quanto nasce da una visione unitaria delle cose, le quali fino ad oggi hanno seguito il classico istinto individualistico, che pur avendo i suoi indiscussi meriti, non ha tenuto conto di quei fattori esterni di produzione e di mercato che oggi comunque condizionano la vita economica e sociale di vaste aree.

Partendo da questa inoppugnabile realtà il Governo ha ritenuto opportuno oggi indirizzare tutta la politica agricola italiana nell'ambito di quei fattori esterni, attraverso la trasformazione degli Enti di Riforma in Enti di Sviluppo, ai quali viene demandato il precipuo compito di creare un tipo di agricoltura su basi europee, che comporti non solo la trasformazione delle vecchie colture in quelle più redditizie, ma la creazione di quelle infrastrutture di ordine sociale e industriale insieme, che consentiranno la formazione di aziende agricole a tipo industriale.

Dobbiamo convenire che l'Ente Maremma ha operato felicemente nel processo di trasformazione, ha istituito cantine-sociali, cooperative di produzione e di lavoro, ma non ha potuto realizzare quelle infrastrutture di carattere industriale, indispensabili oggi per l'ulteriore sviluppo dell'agricoltura.

Abbiamo voluto di proposito accennare al settore agricolo perché l'economia maremmana si fonda essenzialmente su questo tipo di attività. Non tenerne conto sarebbe stato, a nostro avviso come sfuggire dalla realtà. Qui è il caso di affermare che l'agricoltura deve integrarsi con l'industria per costituire una unica entità, dalla quale sia possibile sortire benefici di carattere sociale ed economico per la gente di Maremma. Ma se il discorso viene incanalato sul piano della sola industria allora il discorso cambia radicalmente aspetto, soprattutto perché poche sono le industrie a livello nazionale, mentre le altre hanno struttura artigianale e patriarcale.

Ci si dirà che gli stabilimenti della Montecatini, del gruppo IRI, quasi tutte di natura estrattiva, sono alcune in fase di espansione, ma bisogna anche dire che vi sono altre destinate all'esaurimento.

Che cosa succederà dello stabilimento Montecatini di Orbetello quando andrà in funzione quello ora costruendo di Scarlino? Non è vero che proprio quello stabilimento rischia di esaurirsi perché è lontano dal porto, sempre privo di ferrovia? Oggi nella economia moderna contano i costi di produzione, i noli, i mercati, e fa molto bene la Società Montecatini ha costruirsi il tronco ferroviario ed un approdo marittimo nella piana di Scarlino. Sono in corso anche delle iniziative di ricerche minerarie che se saranno positive potranno sicuramente dare avvio a quel processo di industrializzazione della nostra terra. Ma questo ci conferma il fatto che il problema della industrializzazione della Maremma, almeno oggi, è un fatto meramente privato e pertanto ha i suoi limiti.

Recentemente il Consiglio Provinciale ha votato un ordine del giorno che vuole affrontare il problema della industrializzazione, ma, a nostro parere, pecca di eccessiva fiducia. E' vero che si accenna ad una politica di piano, ma è anche vero che essa si può solo fare con l'intervento dello Stato, o attraverso la concessione di agevolazioni fiscali e di contributi all'iniziativa privata (leggi interventi della Cassa del Mezzogiorno), oppure attraverso il potenziamento e la installazione di industrie ex novo da parte dello Stato tramite i suoi organi tecnici.

Ora dobbiamo convenire che sia l'intervento della industria privata che statale si mantiene in misura ridotta, proprio perché non è sorretta da alcune leggi di incremento. Ora per noi industrializzazione significa, per esempio, installare uno stabilimento a Orbetello capace di assorbire almeno tremila unità lavorative; che sull'Amiata si impiantino complessi industriali capaci di assorbire la numerosa mano d'opera disoccupata e sottoccupata; che il settore minerario venga ulteriormente sviluppato e che si creino nuovi stabilimenti atti alla trasformazione industriale dei prodotti escavati dal sottosuolo.

Ma per realizzare un simile programma occorrono interventi massicci da parte dello Stato e dei privati. Allo Stato intervenire direttamente sul piano industriale, oppure attraverso leggi, come abbiamo già accennato, e la istituzione di attrezzature (strade, ponti, porti, ferrovie, energia elettrica, ecc.) indispensabile allo sviluppo di un simile piano, al privato condizioni di favore fiscale e strumentale. E' solo in questo spirito di collaborazione che si può tentare una ripresa industriale della Maremma. Così ci sembra di poter sufficientemente interpretare il termine di programmazione al quale avevamo alluso all'inizio di queste brevi note. Una programmazione che merita studiare e approfondire con serietà il complesso problema non dimenticando che essa sarà possibile se verrà inquadrata in una ampia visione di assieme, la quale tenga conto dell'economia nazionale ed europea. Su questa strada, noi siamo certi, la Maremma potrà trovare la via del progresso sociale e dell'industrializzazione.

SILVANO GIOVANI

1921 Questa ridente città d'Israele è sorta sulle dune di uno squallido deserto, ed è nata con audacia e sacrificio da un popolo che ha saputo ritrovare, nel lavoro, la propria dignità. 1961

UNO SGUARDO SUL MONDO

OPERAZIONE "TAPPETO MAGICO,,

Dopo l'apertura all'immigrazione di massa, lo stato d'Israele triplica in dieci anni la sua popolazione - L'immigrazione ebraica e le sue sei fasi - L'immigrazione in Israele non ha eguali nella storia umana

Negev (Israele) Ottobre 1962

La nascita dello Stato di Israele, pose ai dirigenti della nuova Nazione grossi problemi di ordine pratico e morale.

Il più importante problema fu quello di far affluire, in Israele, il maggior numero possibile di immigrati in modo da poter equilibrare il divario esistente tra la comunità ebraica e quella araba. Per questo, già prima della nascita dello Stato, David Ben-Gurion aveva proclamato che la vita di Israele e la stessa ragione d'essere del futuro Stato poggiava su un fulcro vitale «immigrazione, più immigrazione ed ancora dell'immigrazione».

Nel maggio del 1948 quando la Gran Bretagna rassegnò il suo mandato sulla Palestina e, a seguito di una delibera delle Nazioni Unite, nacque lo Stato di Israele, nella «Terra Promessa» vi erano solamente 665 mila ebrei.

Per Israele occorrevano nuove braccia. Nuove comunità per far nascere un vero e grande Stato funzionante. Per questo ebbe inizio quella grande operazione che fu chiamata col simpatico nome: «Operazione tappeto magico».

L'altro problema di Israele, problema che ha una stretta analogia col primo, ma che era solo di ordine morale più che di ordine pratico, era quello di dare finalmente una terra ed una casa agli ebrei che si erano sparsi nel mondo, fin dal lontano anno 70 dell'Era Cristiana, quando il popolo di Abramo fu disperso, al di là delle frontiere, della Terra Promessa. Inoltre, sempre per dare una giusta ed efficente soluzione alla causa ebraica, era necessario, ed estremamente urgente, salvare ed aiutare le migliaia di ebrei usciti illesi, ma moralmente danneggiati dalla grande ecatombe che aveva sconvolto l'Europa.

Questi furono i grossi e principali problemi che Israele, ancora in fasce, si trovò ad affrontare con coraggio e risolutezza. Questi problemi si fondono in un unico principio sancito nella proclamazione della Indipendenza: «lo Stato di Israele sarà aperto all'immigrazione ebraica ed a tutte le comunità di esiliati».

L'immigrazione degli ebrei in Israele si sviluppò e si risolse in 6 successive fasi. La prima fase, epica nella storia di Israele, ebbe inizio con la raccolta degli ebrei usciti dai campi di concentramento, per condurli verso punti di partenza situati in Francia ed in Italia.

Quando i primi «carghi» di immigrati toccarono le sponde di Israele, ci si accorse che l'immigrazione di massa non aveva un'immediata possibilità di sistemazione e fu necessario quindi aprire, in gran fretta, dei campi di raccolta e riattivare una quarantina di vecchi campi militari britannici.

Ogni campo fu fornito di installazioni sanitarie e di piccole scuole. Bisognava provvedere persino alle necessità più elementari e ciò, molto rapidamente, per questi esseri umani che non possedevano letteralmente nulla.

Ma chi erano gli abitanti di questi campi? Prima di tutti i sopravvissuti dai campi di concentramento di Mauthausen e di Buchenwald e della guerra di sterminio fatta dal nazismo contro gli ebrei.

Servizio per il "Notiziario UIL,, di RAF MARCACCI

Tutti o quasi tutti avevano conosciuto l'indicibile tragedia della furia nazista e questi erano senza dubbio gli ultimi ebrei d'Europa perché dietro di loro 6 milioni di uomini erano morti nelle camere a gas.

Dalla fondazione dello Stato: 14 maggio 1948 alla fine del 1951, Israele ha potuto salutare, in questa prima fase, l'arrivo di oltre 684 mila immigrati e cioè circa il doppio della sua popolazione.

A seguito di questa imponente immigrazione, i piccoli villaggi abbandonati si riempirono a vista d'occhio e fu necessario installare nuovi campi di raccolta per fronteggiare la situazione diventata critica.

Gradualmente però la situazione incominciò a stabilizzarsi. Le amministrazioni, i servizi pubblici, si organizzarono meglio e si elaborarono dei piani nazionali di sviluppo e si diede vita a nuove iniziative.

Nella seconda fase ogni famiglia di nuovi immigrati incominciò a ricevere una sistemazione separata anche se questa non era, all'inizio, che una tenda, una capanna in legno od in latta. Questi agglomerati, furono chiamati «ma'abarat» dall'ebraico: posto di transito).

Nel maggio del 1951, le «ma'abaroth» abbracciavano tutto il paese e formavano una preziosa riserva di mano d'opera necessaria per lo sviluppo delle zone industriali.

Si giunge così alla terza fase, quando l'immigrazione incominciò a diminuire sensibilmente per un esaurimento delle sorgenti di immigrazione massiccia ed anche perché le frontiere della maggior parte dell'Europa orientale erano state chiuse ermeticamente.

Nel 1952, estremamente decisi di mettere fine alle «ma'abaroth», la Agenzia ebraica incominciò a dirigere i nuovi immigrati verso le regioni in sviluppo e nei villaggi di frontiera. Gli immigranti che si stabilivano nei villaggi di questo tipo, nel Negev o in Galilea, ricevevano, quale compenso ed aiuto immediato, una piccola casa, un vasto appezzamento di terra, del bestiame e delle macchine agricole.

Nel medesimo tempo, in questa terza fase, il governo chiamò i giovani a lavorare volontariamente come istruttori agricoli e sociali nei nuovi villaggi; i maestri di scuola furono chiamati a prestare la loro opera nei villaggi più sperduti; le donne si offrivano volontariamente come infermiere o assistenti sociali e il governo autorizzò i soldati a prestare una parte del servizio di leva come educatori nei villaggi di frontiera. L'insegnamento fu migliorato ed i bambini degli immigrati furono fatti oggetto di cure pedagogiche speciali affinché potessero essere al livello generale dell'educazione.

Nella quarta fase, gli avvenimenti nell'Africa del Nord, suscitano un rinnovo dell'immigrazione dalla Tunisia e dal Marocco.

In questa quarta fase si convoglia l'immigrazione verso le piantagioni agricole e verso la cultura intensiva dei nuovi terreni; si utilizzano i nuovi immigrati per la costruzione di strade, di villaggi e di cooperative.

Si giunge così alla quinta fase e cioè quando dopo il 1955, l'immigrazione allora già stabilizzatasi, si sviluppa nuovamente a seguito della rivolta in Ungheria e per l'espulsione degli ebrei dall'Egitto.

Anche in questa quinta fase ad ogni immigrato si concede un piccolo sussidio in denaro e poi gli si dà un lavoro ed una casa.

Nella quinta fase il Ministero delle Finanze di Israele convoglia 10 mila famiglie di nuovi arrivati nel deserto del Negev.

Nella sesta ed ultima fase l'immigrazione tende a diminuire fortemente ed a seguito di ciò l'economia si stabilizza e si solidifica. Il «Knesset» dall'ebraico: (governo o parlamento) può così potenziare i sistemi sociali a favore degli immigrati e migliorare il livello di vita. Nella sesta fase la «Histadrouth» istituisce una cassa di malattia per tutti i lavoratori immigrati e dà corso ad un grande piano di opere di alto valore sociale.

Queste sono le 6 fasi della grande immigrazione ebraica nello Stato di Israele. E' certo che un simile programma di immigrazione non ha mai avuto uguali nella storia dell'umanità. Questo popolo, così tenace e fiero, ha saputo ancora una volta, dimostrare a tutto il mondo che, superando mille difficoltà, è riuscito a dare una casa e soprattutto, una patria a chi per anni aveva errato per il mondo.

Per meglio renderci conto dello sforzo sostenuto da Israele per portare a buon compimento la operazione «tappeto magico» basterà scorrere queste cifre: dall'aprile del 1948 alla fine del 1961, sono entrati in Israele circa 1 milione di persone, per la maggior parte ebrei, provenienti da tutti i paesi del mondo.

Circa 400 mila sono giunti dall'Europa orientale; oltre 30 mila dall'Europa occidentale; circa 270 mila dai Paesi asiatici; circa 13 mila dagli Stati Americani; oltre 500 dall'Australia e dalla Nuova Zelanda; circa 20 mila provenienti non si sa da dove ed, infine, oltre 15 mila turisti che, conquistati dal fascino di questa terra e dalla innegabile efficacia del sistema democratico e sociale Israelita, sono diventati dei residenti permanenti.

A conclusione di queste note, ci sembra doveroso riportare quanto scritto da Saul Super, sul problema degli immigrati in Israele (Israel aujourd'hui n. 18 «L'intégration des émigrants» ed de «La semaine Israélienne»).

Gli ebrei di Israele possono essere fieri della realizzazione di un tale assorbimento di immigrati o di rifugiati che non ha uguali nella storia umana.

Pur ammettendo il principio che l'immigrazione è buona per colui che la riceve, anche se questa è talvolta difficile per il nuovo venuto, si deve riconoscere il valore eccezionale degli sforzi compiuti da Israele per gli ebrei e per il mondo ebreo.

Questo ultimo viaggio dell'ebreo errante è una prova inconfutabile di ciò che gli immigrati possono fare quando essi sono ricevuti con buona volontà e quando si dà loro la possibilità di crearsi una nuova vita; di ciò che essi possono fare quando sono liberati dall'oppressione e dalla persecuzione e si ritrovano a casa loro.

Una grande falange di uomini e di donne hanno scritto i primi brillanti capitoli di questa epopea. Una cooperazione, una unione comprensiva tra il mondo ebreo ed Israele l'hanno resa possibile. Questa epopea illustra la ricostruzione nazionale del popolo ebraico nella sua Patria».

Questa è l'operazione «tappeto magico» che condotta sotto il buon auspicio della Stella di Davide ha portato gli ebrei, così duramente perseguitati, nella Terra Promessa di Abramo, Israele.

DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Varati i miglioramenti economici per gli statali

Stanziamento globale di 110 miliardi - Assegno integrativo nella misura minima di 8.000 lire - Approvata una proposta di Tremelloni per snellire la pubblica amministrazione

Il Consiglio dei Ministri, dopo una relazione dei Ministri Tremelloni, La Malfa, Medici e Mattarella sullo stato di applicazione delle intese intercorse con le Organizzazioni Sindacali nel luglio scorso che prevedono l'utilizzazione della somma globale di 110 miliardi di lire lorde per i miglioramenti economici al personale statale, ha approvato i provvedimenti per l'attuazione dei previsti miglioramenti e cioè:

1) estensione della indennità di lire mille per ogni persona a carico, anche ai pubblici dipendenti che percepiscono stipendi superiori alle 50 mila lire mensili; 2) corresponsione «una tantum» di una somma di lire 30 mila ai pensionati e di lire 20 mila a chi gode di una pensione indiretta; 3) corresponsione di un assegno integrativo allo stipendio a decorrere dal 1° gennaio 1963 fissato nella misura minima di lire ottomila, graduata secondo le funzioni e i coefficienti; 4) correzione dei criteri di determinazione nelle pensioni al personale ferroviario.

Su proposta del Ministro Tremelloni è stato poi approvato un disegno di legge col quale — allo scopo di rendere più celere e snella l'azione dell'Amministrazione statale — viene elevato da 15 milioni a 50 milioni di lire il limite delle aperture di credito a favore dei funzionari delegati per il pagamento di numerose categorie di spese, come quelle da farsi in economia o per occorrenze straordinarie.

Viene anche prevista la possibilità di provvedere — mediante emissione di ordine di accreditamento senza alcuna limitazione di importo — alla devoluzione e restituzione di tributi, nonché alla restituzione di somme indebitamente percepite. Su proposta dell'on. Fanfani il Consiglio ha poi disposto la concessione al Comune di Roma — per il 1961 e 1962 — di cinque miliardi annui a titolo di concorso per gli oneri della capitale e la concessione al Consiglio Nazionale delle Ricerche di un contributo straordinario di 4.500 milioni di lire, ripartito in tre esercizi finanziari, per l'attuazione di un programma di ricerche missilistiche.

L'iniziativa è intesa a dare impulso al contributo della scienza italiana in questo importante settore scientifico.

E' stato poi approvato un disegno di legge concernente la validità della carta di identità, riconosciuta come titolo idoneo ai fini dell'espatrio nei Paesi con i quali vigono particolari accordi internazionali. Le nuove disposizioni sono rivolte soprattuto alla progressiva eliminazione delle restrizioni alla libertà di movimento dei lavoratori tra gli Stati membri della Comunità economica europea.

Su proposta del ministro dei Trasporti, on. Mattarella è stato approvato un disegno di legge sul trattamento giuridico ed economico degli assuntori delle Ferrovie dello Stato con i quali si assicura un'adeguata sistemazione dei rapporti giuridici ed economici con gli assuntori di stazione, dei passaggi a livello e addetti alla vigilanza dei segnali e di determinati punti delle linee ferroviarie.

Il Presidente del Consiglio — dopo aver ricordato le recenti norme che hanno consentito alla Cassa per il Mezzogiorno di iniziare l'attuazione di un limitato programma di costruzioni ospedaliere nel Sud per una spesa di 20 miliardi — ha infine riferito sui lavori del Comitato speciale dei Ministri incaricato di studiare il programma pluriennale per la costruzione su tutto il territorio nazionale di nuovi ospedali e di accrescere la disponibilità di posti letto degli ospedali esistenti. I ministri della sanità sen. Jervolino, dei Lavori Pubblici, on. Sullo, e delle Finanze sen. Trabucchi hanno illustrato rispettivamente le deficienze di posti letto che devono essere colmate, le modalità anche tecniche per provvedere razionalmente alle nuove costruzioni e i criteri di finanziamento del piano pluriennale.

Il Consiglio, dopo ampia discussione cui hanno partecipato anche i ministri del Tesoro on. Tremelloni, e del Bilancio, on. La Malfa, ha deliberati i criteri in base ai quali i ministri della Sanità, dei Lavori Pubblici, delle Finanze e del Tesoro, debbono mettere a punto l'articolazione del progetto di legge da sottoporre al prossimo Consiglio dei Ministri.

CON UNA LETTERA ALL'AMMINISTRATORE E AL DIRETTORE GENERALE

Le richieste della FIALS inviate alla "RAI-TV,,

Chiesto l'inizio di concrete trattative per risolvere i problemi esposti

IL SINDACATO Nazionale RAI-TV della FIALS ha inviato all'ing. Rodinò — amministratore delegato della RAI-TV — ed al dott. Bernabei — direttore generale — una lettera con la quale chiede l'inizio di concrete trattative su una serie di problemi di fondamentale importanza per i lavoratori dell'Ente radiotelevisivo.

Ecco in particolare un riassunto delle rivendicazioni della FIALS:

1) APPLICAZIONE DELLA CIRCOLARE DEL MINISTRO BO per stabilire all'interno delle aziende pubbliche un clima di normali rapporti sindacali; la applicazione delle direttive del Ministro deve far risolvere i seguenti problemi: riscossione dei contributi sindacali; facilitazione e permessi ai sindacalisti per lo svolgimento delle loro attività; concessione di locali nelle sedi dei sindacati.

2) APPLICAZIONE DELLA LEGGE SUI CONTRATTI A TERMINE. — «La sospensione quasi totale di assunzioni a termine ha creato, dopo il 15 agosto u.s., una situazione gravissima, specie nei centri di produzione più impegnati. E' evidente infatti che si è venuto a creare un aggravio di lavoro insostenibile per tutti i dipendenti a tempo indeterminato, rendendo spesso caotico e particolarmente faticoso il lavoro stesso, come è evidente che è stata commessa una grave ingiustizia verso quei lavoratori che, sia pure con successivi contratti a tempo indeterminato, *da anni* prestano la loro opera presso la nostra azienda.

«Abbiamo già avuto occasione di far notare che in alcuni settori la presenza di questi lavoratori è stata *continua* e *permanente* tanto da dimostrare chiaramente che è necessario fissare un organico rispondente alle reali esigenze della produzione. E' d'altra parte fuori di dubbio che lo spirito e la lettera della legge in questione tendono a dare sicurezza e continuità d'impiego ai lavoratori, e non certo a creare penose situazioni quale quella che si lamenta in RAI-TV.

3) CASE AI LAVORATORI. — «Abbiamo anche su questo punto più volte sottolineato la necessità di operare sollecitamente per far sì che ogni dipendente possa risolvere l'impellente problema della casa. Da parte aziendale è stato più volte accennato nei nostri colloqui, ad un progetto allo studio, ma ci auguriamo che frutto del lungo studio non sia la circolare recentemente portata a conoscenza dei dipendenti. Infatti non ci si può certo illudere di risolvere la questione anticipando a pochi, anziani lavoratori, una certa cifra sulla liquidazione di cui comunque, a distanza di pochi anni, il dipendente può liberamente disporre, senza pagare interessi di sorta su somme di denaro già praticamente sue.

4) ANALISI DELLE MANSIONI. — «Il pensiero della nostra organizzazione su tale tema è noto da tempo, ed altri sindacati hanno preso ufficialmente posizioni analoghe alle nostre nel corso di quest'anno. Riteniamo impossibile affrontare le discussioni per il rinnovo contrattuale nella stessa atmosfera di caos che ha caratterizzato quelle del 1961. E' quindi necessario entro l'anno dare il via ad un serio e concordato lavoro di analisi delle mansioni, i cui risultati possano costituire base di discussione per il nuovo contratto. Non intendiamo per ora sottolineare, oltre alla urgenza di tale questione, anche la necessità di risolverla con serietà, dando ai lavoratori ed alle loro organizzazioni, ogni garanzia circa il metodo, i tempi e il metro che verranno stabiliti».

5) RIVALUTAZIONE DELLE RETRIBUZIONI. — «Come è noto dal prossimo 1° gennaio, le retribuzioni verranno rivalutate dell'1%. A tale accordo giungemmo nel luglio dell'anno scorso, ma da allora il notevolissimo incremento degli abbonati e il radicale mutamento del lavoro con l'entrata in funzione del 2° programma TV e il sempre maggiore uso delle registrazioni, impongono un riesame della situazione. Noi riteniamo che dei progressi, sorprendenti oltre ogni più ottimistica previsione, della nostra azienda siano artefici, a diversi livelli, i lavoratori tutti della RAI-TV, e quindi che i lavoratori tutti debbano goderne beneficio

«E' questione delicata e importantissima che, se esaminata con reciproca comprensione, può essere risolta rapidamente in maniera soddisfacente».

6) RAPPRESENTANZA DEI LAVORATORI NEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI. — «Pur non volendoci dilungare su questioni di principio ricordiamo che è nello spirito delle leggi fondamentali del nostro Paese la partecipazione sempre più diretta dei lavoratori alla vita della propria azienda. Non è concepibile una separazione netta tra azienda-datore di lavoro e dipendente-prestatore d'opera e tanto meno è concepibile per un'azienda come la RAI e per di più in un momento come l'attuale l'avvenire della RAI è strettamente legato all'avvenire dei dipendenti ed è giusto e doveroso quindi che ne siano corresponsabili. Tale questione, su cui si espresse favorevolmente anche il CNEL, appare ancora più importante in relazione all'amministrazione dei fondi di previdenza dei lavoratori

La proposta della Commissione Sanità

Su tutte le patenti obbligatorio indicare il gruppo sanguigno

La commissione igiene e sanità della Camera ha approvato ieri in sede legislativa la proposta di legge riguardante l'obbligo dell'indicazione del gruppo sanguigno sulle patenti di guida. Il provvedimento sarà inviato subito all'altro ramo del Parlamento per la ratifica.

«E' noto come le ferite susseguenti ad incidente automobilistico richiedano molto spesso per la loro natura urgenti trasfusioni di sangue» — ha affermato l'on. Bartole, uno dei presentatori della proposta di legge. «E' ugualmente noto che a tali trasfusioni si può procedere soltanto dopo che sia stato individuato il gruppo sanguigno cui appartiene l'infortunato, operazione che richiede in media circa due ore.

Proprio la considerazione di questo stato di cose ha suggerito la presentazione del progetto di legge oggi approvato, al fine di far sì che la patente automobilistica rechi obbligatoriamente anche la completa indicazione del gruppo sanguigno del titolare. Ciò permetterà di risparmiare, in caso di incidente, quello spazio di tempo che può, in molti casi risultare decisivo ai fini della salvezza».

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI 9 - TORINO - TEL. 43837 (nel cortile)
La Casa di fiducia che offre i migliori MOBILI comuni e di lusso
Camere da letto a partire da L. 98.000
Tinelli da 48.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

PRESTITI
immediati concedonsi ad Impiegati e Operai
Condizioni favorevoli - Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 18 TORINO - TEL. 40.632

Scuola di sera
licenza media - commerciali - professionali - ragionieri - geometri - periti
CORSI PRESERALI (17,30 - 20,30) E SERALI (20,15 - 23,05)
Via Consolata 1-bis ang. Via Garibaldi - Telefono 46.976

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione

Abbonamento fino al 31 dicembre 1962: L. 300.

DAI GRAFICI

Riunito il Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale Mutua Grafici

Nei giorni 21 e 22 settembre 1962 si è riunito in Milano il Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale Mutualità e Previdenza Addetti Industria della Stampa e della Carta per esaminare l'andamento dell'esercizio in corso.

Gli aumenti dei contributi decorrenti dal 1° luglio 1962 sono stati accolti dalla categoria con comprensione e non si sono verificati fenomeni come quelli che si ebbero purtroppo a registrare durante la riforma del 1958. Ciò è un sintomo rincorante e per quanto riguarda Torino lo è doppiamente poiché come noto all'atto della riforma su citata si ebbero a constatare valutazioni affrettate che portarono a una diminuzione degli iscritti.

Il graduale persistente risanamento sul patrimonio è l'indubbio indice che la Cassa è entrata in una fase di ricostruzione attiva. A Milano vi è stata la constatazione da parte dei Consiglieri di uno di questi fatti positivi: l'ultimazione di un altro corpo di edifici di proprietà della Cassa e che consentirà di accrescere il reddito annuo attraverso l'affitto di appartamenti.

Un punto sempre delicato è quello delle iscrizioni di nuovi soci soprattutto dei giovani. E' evidente la necessità di far penetrare la conoscenza della istituzione tra coloro che entrano a far parte della categoria e che non possono sapere quanto la Cassa si sia dimostrata utile in passato e abbia ancora possibilità di esplicare una funzione in futuro. A parte gli aspetti solidaristici della questione, le coperture che oggi vengono offerte attraverso le normali assicurazioni sociali non escludono la necessità di forme integrative come ben hanno dimostrato alcuni settori industriali in sede contrattuale e fra essi gli addetti ai quotidiani. In attesa che possa essere ripresa in sede di rinnovo del contratto di lavoro, la questione per dar vita ad un trattamento di pensione integrativa per il settore dei lavori commerciali è assolutamente indispensabile ravvivare attraverso il potenziamento della Cassa la dimostrazione della volontà di tutti di percorrere questa strada. A questo proposito il Consiglio di Amministrazione ha formulato una serie di proposte fra le quali quella di studiare un possibile bando di concorso fra apprendisti che frequentino scuole grafiche.

Da alcuni soci della Cassa Mutua è stato chiesto di pubblicare se possibile, un sunto del bilancio riguardante il 1961 così come abbiamo fatto nel notiziario del febbraio 1962 per il bilancio del 1960. Il documento approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 22 settembre u.s. sarà da noi sintetizzato in accoglimento alla richiesta suddetta e pubblicata in un prossimo Notiziario.

mentata del 15%.

Sono rimaste in via di definizione: le ulteriori giornate in cui sarà osservato il riposo; l'assicurazione agli autisti in caso di ritiro di patente, non potute convenire nei suoi termini definiti poiché la controparte era in attesa di elementi per determinare possibili polizze collettive; una auspicabile chiara definizione dei termini relativi alla nomenclatura e ciò al fine di evitare contestazioni e dubbi nell'applicazione del contratto; specificazione delle mansioni e del livello retributivo e della collocazione in base agli organici del bobinista addetto alle rotative tipografiche.

Durante la riunione avvenuta in Genova si è anche siglato l'accordo relativo alla parità retributiva delle categorie impiegatizie applicando in tal modo l'accordo interconfederale. Tuttavia l'entrata in vigore è stata fissata al 1° gennaio 1963 e pertanto avremo occasione di ritornare sull'argomento.

Presentate le richieste per il rinnovo del contratto cartai

Sono state presentate agli industriali cartai le proposte per il rinnovo del contratto di lavoro che scade il 31 dicembre 1962 e per il quale è stata richiesta la discussione anticipata.

Al fine di dare unità di impostazione le proposte stesse sono state concordate fra la nostra Federazione e la CISL e la CGIL.

Abbiamo provveduto a far pervenire agli interessati il testo integrale delle richieste e qui ci limitiamo a ricordare i punti essenziali: riduzione dell'orario di lavoro a 44 ore settimanali e a 42 ore ove previsto il riposo compensativo; adeguamento degli organici; aumento delle maggiorazioni per lavoro a turni e per prestazioni di lavoro straordinario, miglioramento del trattamento ferie; trasformazione dei premi di anzianità in scatti biennali per gli operai; regolamentazione del lavoro a cottimo; miglioramento della indennità di anzianità in caso di licenziamento e di dimissioni.

In adeguamento alle richieste precedenti e riguardanti gli operai, altre ne sono state avanzate per gli intermedi e per gli impiegati. Inoltre è stato richiesto il raggruppamento delle categorie operaie, operazione che tende a semplificare l'individuazione delle mansioni e a rendere pertanto più agevole l'applicazione del contratto di lavoro.

Infine è stata avanzata una richiesta di aumenti generali dei salari e degli stipendi del 22%.

Definite le norme per il contratto dei quotidiani

Nei giorni 1, 2, 3, 4 ottobre 1962 in Genova, le Federazioni Nazionali dei Lavoratori e i rappresentanti delle Associazioni Editrici e Stampatrici di Giornali Quotidiani, hanno provveduto alla stesura dei documenti per la modifica e lo aggiornamento del contratto di lavoro in vigore dal 1° luglio 1962. Si sono portati a conoscenza di tutti gli iscritti i testi integrali di tali documenti.

Qui ci sembra di dover rilevare come la parte fondamentale della discussione finale si sia accentrata nella definitiva struttura degli scatti di anzianità per gli operai. Com'è noto gli scatti di anzianità subentrano al precedente istituto della indennità periodica che consisteva nel pagamento ad ogni lavoratore, di un numero di giornate ogni anno, a seconda dell'anzianità convenzionalmente stabilita nel rinnovo del contratto del 1960. Con data 30 giugno 1962 verrà calcolata la liquidazione dei dodicesimi dell'indennità predetta per coloro che hanno già percepito i 10 giorni o che avrebbero dovuto percepire i 14 giorni nei prossimi mesi; per quanti invece non hanno ancora percepito i primi 10 giorni, tale rateo di indennità sarà liquidata in [illegible]

Gli aumenti periodici del 3 per cento decorrono in rapporto alle anzianità aziendali maturate e secondo una tabella prestabilita. Si è ricorso a questo sistema per rendere più agevole a tutti i lavoratori di conoscere la data esatta di maturazione del proprio diritto. La maggiorazione determinata dagli scatti deve essere calcolata sul salario diurno della categoria di appartenenza.

Per quanto concerne le variazioni della indennità di contingenza, il ricalcolo degli aumenti periodici di anzianità si effettuerà al termine di ogni anno solare ed avrà applicazione dal 1° gennaio successivo, così come avviene nel corrispondente istituto per gli impiegati. Nel caso di passaggio a categoria superiore gli aumenti periodici maturati nella categoria di provenienza, saranno ricalcolati sul minimo salariale della nuova categoria.

E' stata anche affrontata la questione relativa al calcolo degli scatti degli operai in ordine al pensionamento integrativo e si è convenuto di applicare lo stesso trattamento in atto per gli impiegati. Pertanto agli operai che vadano in pensione e abbiano maturato degli scatti di anzianità, di essi verrà tenuto calcolo per determinare la pensione integrativa, ma per una misura non superiore a due scatti (così come per gli impiegati).

Ricordiamo che dal 1° luglio 1962 la percentuale degli speditori di 1ª categoria in rapporto a tutti gli speditori, deve essere del 60% anziché del 50% come nel precedente contratto.

In caso di richiamo alle armi, agli operai sarà riservato un trattamento conforme a quello che gli verrebbe corrisposto per malattia, in misura e per un periodo non superiore a quello per cui è prevista l'indennità di richiamo agli impiegati.

Per quanto riguarda gli impiegati amministrativi facciamo presente che in base alla riduzione dell'orario di lavoro dalle 42 ore alle 40 settimanali, in vigore dal 1° luglio 1962, deve essere provveduto alla liquidazione delle due ore di prestazione settimanale per il periodo dal 1° luglio 1962 fino a quando sia stato applicato nelle singole aziende il nuovo orario di lavoro.

Si tenga presente che per effetto della predetta riduzione dell'orario settimanale, il computo della retribuzione oraria deve ora essere calcolata dividendo la retribuzione mensile di fatto per 172 anziché 180 come in precedenza.

Una sostanziale modifica è stata apportata anche nell'istituto degli aumenti periodici di anzianità per gli impiegati provvedendo a sbloccare quelli precedenti al giugno 1952. Per effetto di questa innovazione un considerevole beneficio viene goduto dagli impiegati che hanno una sensibile permanenza nella stessa categoria. Dal 1° luglio 1962 qualora si verifichino passaggi a categorie superiori, l'importo degli scatti di anzianità maturati nelle categorie di provenienza (che prima era totalmente perduto) sarà riportato in cifra nella misura del 50%.

L'indennità maneggio denaro è ora valida a tutti gli effetti e cioè deve essere corrisposta anche in caso di assenza per malattia, ferie ecc. e calcolata sulla 13ª e sulla indennità di anzianità.

L'impiegato di 2ª categoria che sia capo reparto dovrà avere uno stipendio non inferiore alla paga di fatto ragguagliata a mese dell'operaio di più alta specializzazione, aumentata del 15%.

Il sessantennio della scuola Vigliardi Paravia

Ha avuto luogo sabato 13 ottobre una manifestazione presso la sede della Scuola Grafica Vigliardi-Paravia, durante la quale sono stati premiati i migliori allievi distintisi nei corsi serali per maestranze e in quelli diurni della Scuola tecnica e di avviamento.

Sono anche state assegnate le borse di studio di «Progresso Grafico». Nella circostanza è stato ricordato il 60° anno di attività di questa Scuola nella quale perfezionano le proprie conoscenze professionali numerosi apprendisti e vengono indirizzati alle lavorazioni grafiche i giovani della scuola di avviamento.

Maggioranza assoluta della U.I.L. nella C.I. del giornale "La Stampa,,

Il 26 e 27 ottobre si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna al Giornale «La Stampa».

La U.I.L. ha ottenuto una chiara dimostrazione di fiducia da parte dei lavoratori conseguendo la maggioranza assoluta dei seggi ed assicurandosi un posto sui due riservati agli impiegati e tre sui cinque degli operai. Rappresenteranno la U.I.L. nella nuova Commissione Interna, per gli impiegati il collega Vincenti Mario; per gli operai i colleghi Rossi Liliano, Pozzolo Oreste, Orlaldo Alberto.

Riportiamo i dati comparativi con l'anno precedente:

OPERAI

U.I.L.	voti	189	(114)	seggi	3	(2)
C.I.S.L.	»	96	(95)	»	1	(1)
C.G.I.L.	»	104	(126)	»	1	(2)

IMPIEGATI

U.I.L.	voti	75	(66)	seggi	1	(1)
C.I.S.L.	»	69	(73)	»	1	(1)
C.G.I.L.	»	24	(26)	»	—	(—)

NOTIZIARIO EDILI

Aumenti salariali pari al 15% per tutti i lavoratori edili di Torino e Provincia

Riportiamo l'accordo provinciale raggiunto il giorno 10 ottobre u.s. tra i sindacati provinciali edili ed il Collegio Costruttori:

tra

il Collegio Costruttori Edili, Imprenditori di opere ed Industriali Affini della Provincia di Torino, rappresentato dal Presidente dr. ing. Carlo Rinaldi, con l'assistenza del Direttore dr. Bruno Munari,

l'Associazione Sindacale INTERSIND - Delegazione di Torino, rappresentata dal Direttore avv. Vittorio Cossolino e dal rag. Pietro Rolle,

e, in ordine alfabetico,

la Federazione Nazionale Edili, Affini e del Legno — Fe.N.E.A.L. — Sindacato Provinciale di Torino, rappresentato dal Segretario Provinciale sig. Teresio Giverso;

la Federazione Italiana Lavoratori Costruzioni ed Affini — F.I.L.C.A. — Sindacato Provinciale di Torino, rappresentato dal Segretario Provinciale sig. Natalino Tessore,

la Federazione Italiana Lavoratori del Legno, dell'Edilizia e Industrie Affini — F.I.L.L.E.A. — Sindacato Provinciale di Torino, rappresentato dal Segretario Provinciale sig. Armando Becuti;

premesso e considerato

— che il fenomeno della carenza di mano d'opera, soprattutto specializzata e qualificata, nel settore delle industrie edilizia ed affini della Provincia di Torino, già rilevato in occasione della stipulazione del contratto integrativo provinciale 27 ottobre 1961 si è andato ulteriormente [illegible],

— che fra le cause di tale fenomeno hanno determinante rilievo il persistente esodo di lavoratori edili verso altre attività professionali e l'insufficiente afflusso ai mestieri dell'edilizia di operai appartenenti alle giovani leve del lavoro;

— che sono di ulteriore pregiudizio talune aggravate condizioni locali connesse allo svolgimento del rapporto di lavoro, in particolare per i trasporti urbani, per il consumo dei pasti e per l'alloggio;

— che si rende, per contro, indispensabile ed urgente poter disporre delle maestranze necessarie per l'attuazione dei programmi di lavoro, sia d'iniziativa privata che degli Enti pubblici o di pubblico interesse, onde si prospetta preliminarmente l'esigenza di mantenere nel settore dell'edilizia le maestranze già acquisite e di incentivare l'afflusso di giovani prestatori d'opera nei mestieri edili ed affini;

— che gli scopi anzidetti potranno essere tra l'altro raggiunti mediante un miglioramento del trattamento economico che tenga anche conto dei maggiori sopravvenuti oneri per i trasporti urbani ed extraurbani, per il consumo dei pasti, per l'alloggio e quanto altro,

si stipula il presente accordo collettivo di lavoro da valere per tutto il territorio della Provincia di Torino

per le Imprese dell'industria delle costruzioni edili, stradali, ferroviarie, tranviarie, idrauliche (bonifiche, idroelettriche, ecc.) e delle industrie affini all'edilizia, per le imprese esecutrici di costruzioni di linee elettriche e telefoniche (aeree e sotterranee) nonché di opere per acquedotti, gas e fognature

e per gli operai da esse dipendenti.

Art. 1. *«Indennità di congiuntura».* - E' istituita una «indennità di congiuntura» nella misura del 15% (quindici per cento), da computarsi sulla paga base di fatto e sull'indennità di contingenza e da corrispondersi per tutte le ore effettivamente lavorate.

Tale indennità, ai fini dei vari istituti contrattuali, è equiparata alla «indennità speciale», di cui all'art. 3 del contratto integrativo provinciale di lavoro 27 ottobre 1961.

Art. 2. *Decorrenza.* - La nuova indennità decorre dall'inizio del periodo di paga successivo a quello in corso alla data di stipulazione del presente accordo.

Art. 3. *Assorbimenti.* - La «indennità di congiuntura» assorbe fino a concorrenza, a partire dalla data della sua corresponsione, gli eventuali miglioramenti al trattamento economico tabellare collettivamente concessi dalle Imprese ai dipendenti operai dal 15 agosto 1962 ad oggi.

Art. 4. *Decorrenza dell'accordo e durata.* - Il presente accordo collettivo di lavoro entra in vigore da oggi ed avrà la stessa durata del contratto integrativo provinciale 27 ottobre 1961.

Letto, approvato e sottoscritto.

p. il Collegio Costruttori Edili Imprenditori di Opere ed Industriali Affini della Provincia di Torino
F.to Ing. Carlo Rinaldi

p. la Federazione Nazionale Edili Affini e del Legno - Fe.N.E.A.L. - Sindacato Provinciale di Torino
F.to Teresio Giverso

p. l'Associazione Sindacale INTERSIND Delegazione di Torino
F.to Avv. Vittorio Cossolino

p. la Federazione Italiana Lavoratori Costruzioni ed Affini - F.I.L.C.A. - Sindacato Provinciale di Torino
F.to Natalino Tessore

p. la Federazione Italiana Lavoratori del legno, dell'Edilizia e Industrie Affini F.I.L.L.E.A. - Sindacato Provinciale di Torino
F.to Armando Becuti

I lavoratori edili verso il salario annuo garantito

Integrazione dei guadagni per le maestranze edili. Preparato dal Consiglio dei Ministri uno schema di legge che attua l'accordo tra l'ANCE ed i sindacati

Nel corso dell'ultimo Consiglio dei Ministri è stato approvato uno schema di legge concernente disposizioni in favore degli operai dipendenti da aziende edili o affini in materia di integrazione guadagni. Secondo il Governo con il provvedimento in questione si intende dare attuazione ad uno dei punti di accordo stipulato tra l'associazione Costruttori Edili (ANCE) e le organizzazioni dei lavoratori Fe.N.E.A.L., F.I.L.C.A. e F.I.L.L.E.A. relativo alla costituzione di una speciale gestione della cassa integrazione guadagni che — ferma restando l'attuale operatività della Cassa per le ore integrali da 24 a 40 settimanali — assicuri ai lavoratori dell'edilizia sospesi dal lavoro o lavoranti ad orario ridotto per effetto di fenomeni meteorologici l'ulteriore intervento per le ore lavorative perdute comprese tra le 0 e 24 settimanali. In base all'accordo medesimo il finanziamento del maggiore onere è assicurato mediante un contributo supplementare a carico delle aziende.

Negli ambienti governativi si ritiene che anche se di efficacia circoscritta ad una sola categoria di lavoratori dell'industria, il nuovo sistema proposto dagli edili — che è integrativo di quello vigente della Cassa integrazione guadagni, risponde all'esigenza di assicurare ai lavoratori dell'edilizia che tra le altre categorie di lavoratori sono quelli più soggetti e per più tempo all'anno a periodi di inattività o di orario ridotto a causa delle avverse condizioni atmosferiche, una più ampia copertura del rischio. In tal modo si ridurrebbe anche il fenomeno del progressivo allontanamento dal settore edilizio di sempre più numerose aliquote di lavoratori — specie qualificati — e soprattutto delle giovani leve che preferiscono dirigersi verso altre attività industriali che presentano una più ridotta alea retributiva.

Il provvedimento prevede la istituzione in seno alla cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria, di una speciale gestione per gli operai dell'edilizia e affini aventi contabilità separata delle prestazioni e dei contributi. L'integrazione salariale verrebbe corrisposta agli edili per le ore di lavoro non prestate comprese tra le 0 e le 40 settimanali anziché tra le attuali 24 e 40 settimanali.

La suddetta integrazione salariale sarebbe corrisposta dal l'Istituto nazionale per la Previdenza Sociale previa autorizzazione di una apposita Commissione provinciale in tutti i casi di riduzione di lavoro e nei casi di sospensione di lavoro non superiore ad un mese.

Nei casi di sospensione di lavoro superiore ad un mese la integrazione è corrisposta fino ad un massimo di tre mesi consecutivi previa autorizzazione della Commissione centrale, anche essa prevista dal DDL.

Nella concessione sono indicati i limiti della durata e le eventuali condizioni cui la stessa viene subordinata.

Al pagamento dell'integrazione si provvede con un contributo a carico delle imprese industriali dell'edilizia [illegible] delle misura dell'1 p[illegible] della retribuzione lorda [illegible] minata ai sensi delle [illegible] vigenti in materia d[illegible] familiari. Tale contr[illegible] stitutivo di quello d[illegible] Cassa per l'integraz[illegible] dagni degli operai d[illegible] stria. Per un quinque[illegible] raltro la misura del [illegible] to a carico delle impr[illegible] striali dell'edilizia pot[illegible] modificata in relazion[illegible] damento della gesti[illegible] decreto del Preside[illegible] Repubblica su propos[illegible] nistro per il lavoro [illegible] certo con il Minist[illegible] soro.

Corsi antinfortunistici per assistenti edili

L'Ente Nazionale per la [illegible] venzione degli Infort[illegible] E.N.P.I. — in collab[illegible] con il Collegio Costrutt[illegible] li di Torino, ha orga[illegible] per il mese di novembr[illegible] un corso di prevenzion[illegible] tuni per assistenti edil[illegible] tecnici di cantiere. Il C[illegible] si articola in 10 lez[illegible] è inaugurato il 29 ott[illegible] presso il Collegio Cost[illegible] Edili, via S. Francesc[illegible] Pa[illegible] la n. 37.

Considerando le pa[illegible] caratteristiche del lav[illegible] tizio che non consent[illegible] so un'adeguata e [illegible] consulenza tecnica n[illegible] ri, il Corso acquista [illegible] importanza per la for[illegible] prevenzionale dei lavor[illegible] questo settore, che [illegible] come è noto, un'elevat[illegible] infortunistico.

Gli argomenti che v[illegible] svolti prenderanno [illegible] derazione tutti gli as[illegible] la prevenzione infor[illegible] l'edilizia, sulla base [illegible] golamento generale d[illegible] zione infortuni che [illegible] lamenti speciali [illegible] per le costruzioni [illegible] lare, con riferiment[illegible] ganizzazione del ca[illegible] lavori di fondazione [illegible] piego di esplosivi [illegible] prevenzionali, a [illegible] di cantiere ed alle [illegible] ni elettriche. Sara[illegible] illustrate le norme [illegible] del lavoro e [illegible] corso, in rapporto [illegible] se dell'attività ed [illegible]

Le lezioni che [illegible] quenza di tre [illegible] si terranno nelle [illegible] nei giorni di lune[illegible] e venerdì. A coloro [illegible] no frequentato [illegible] verrà rilasciato d[illegible] dopo un colloq[illegible] attestato di freq[illegible]

ENPI [illegible]
TOR[illegible]

Redazione e Amministrazione [illegible]
TORINO
Piazza [illegible]
Tel. [illegible]
Direttore responsabile
[illegible] ARVON[illegible]
Aut. Trib. Torino [illegible]
Società Editrice [illegible]
[illegible] Dorna 200 [illegible]
Tel. [illegible]

ENTI LOCALI

L'assemblea degli agenti stradali

Il bilancio dell'attività svolta e la discussione dei problemi da risolvere - La tabella dei compensi per i lavori extra

Come annunciato domenica 7 ottobre c.a. ha avuto luogo l'assemblea degli agenti stradali responsabili di circolo.

Presenziavano ai lavori gli Assessori Ing. Actis Perinetti e l'Avv. Calsolaro.

Dopo il saluto del Segretario Camerale Raffo che ha messo in evidenza le difficoltà che si incontrano oggi nella difesa dei diritti dei lavoratori in generale, ed in particolare per gli Enti Locali privi di un contratto nazionale, ha preso la parola il Segretario Provinciale per ringraziare gli Assessori presenti che con passione seguono le vicende della categoria e portano alle lotte della stessa il loro contributo di aiuto.

Ha risposto l'Ing. Actis Perinetti, anche a nome dell'Avv. Calsolaro.

Nel dare atto al Sindacato di aver agito sempre con alto senso di responsabilità, ha confermato anche per il futuro il loro pieno appoggio all'azione che la U.I.L. svilupperà per l'accoglimento delle rivendicazioni degli agenti stradali.

Ha avuto quindi inizio la relazione dei colleghi geom. Aymone e Strona responsabili della sezione dipendenti Amministrazione Provinciale.

Il collega Aymone ha iniziato col fare un bilancio dell'attività passata.

I problemi risolti sono:

1°) Compensi e diarie.

Art. 19. — Agli Agenti stradali incaricati dei lavori specificati nella tabella a fianco riportata sono concessi i compensi nella tabella stessa indicati.

Le prestazioni devono essere ordinate di volta in volta previo ordine scritto dell'Ing. Capo Sezione e le diarie si riferiscono a giornate di effettiva prestazione, non inferiore alle ore otto.

Art. 20. — Agli Agenti stradali che compiono trasferte per la esecuzione dei lavori specificati all'art. 19, in territorio esterno alla circoscrizione del circolo di appartenenza spettano le indennità di trasferta ed il rimborso delle spese di viaggio con le modalità previste dagli artt. 37 e 38 del Reg. Generale dell'Amministrazione Provinciale.

La misura delle indennità è pari a quella stabilita da detto Reg. Generale per il personale subalterno.

L'Ing. Capo Divisione Viabilità disporrà affinchè le trasferte siano limitate allo stretto necessario e non superino di regola le due trasferte mensili per ciascun agente stradale, salvo casi di assoluta necessità da autorizzarsi di volta in volta dal Capo Divisione.

2°) Concessione di un acconto in attesa della revisione tabellare.

3°) Con il 1-1-1963 verranno nominati circa 70 nuovi agenti stradali avventizi.

I requisiti per ottenere tale nomina sono non aver superato il 44° anno di età al 31-12-1962, certificato penale nullo, superato la visita medica, ecc.

4°) L'Amministrazione, ai fini della ricostruzione della carriera, ha accolto le nostre richieste e più precisamente il riconoscimento del periodo da manovale e da cantoniere avventizio.

Al termine della relazione Aymone è stata iniziata la discussione sulle rivendicazioni già formulate ed ancora in attesa di risoluzione.

In sintesi la U.I.L. deve battersi per ottenere:

1) l'approvazione da parte della G.P.A. dell'indennità accessoria per il periodo 1-7-1960/30-6-1961.

2) nuove tabelle di stipendio con un inquadramento e sviluppo di carriera per tutti gli agenti stradali migliore dell'attuale.

3) concessione di un compenso per maggior lavoro effettuato in sede di Provincializzazione;

4) regolamentazione del vestiario così come avviene al Comune di Torino;

5) revisione dell'orario invernale stabilendo che per i mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio l'orario di lavoro cessa alle 17.

E' un programma di lotta molto impegnativo che si potrà realizzare solo dando forza al Sindacato.

L'assemblea ha discusso inoltre le norme e le quote per il tesseramento 1963.

L'impegno di tutti i presenti è stato di portare nuovi iscritti alla U.I.L. per aumentare la possibilità di vedere risolti i problemi non solo provinciali ma anche quelli nazionali relativi all'Inadel e alla Cassa Pensioni.

TABELLA DEI COMPENSI PER I LAVORI EXTRA

Indicazione dei lavori	*Compensi Capi Cant.*	*Compensi S.C. Cant.*	*Diarie Cant.*
1) Assistenza lavori eseguiti a mezzo Impresa a Cantieri-scuola. Controllo pesi e misure delle forniture.			
2) Riparazione e costruzione manufatti, difese fluviali, corpi stradali - lavori di manutenzione sulle strade ex militari in montagna	400	350	300
3) Lavori da mina - impiego di compressori, frantoi, betoniere			
4) Sgombro di frane e slavine eccedenti i 30 mc.			
5) Servizio di guardia notturna.			
6) Condotta di automezzi dell'Amministrazione e di macchine per la formazione di segnalazioni orizzontali.	—	—	300
7) Condotta di frese per sgombro neve e pale meccaniche di proprietà dell'Amministrazione	—	—	400
8) Maggior compenso al cantoniere funzionante da caposquadra di almeno 5 agenti o manovali.	—	—	200
9) Maggior compenso per i lavori di cui ai numeri precedenti quando si svolgono fuori del proprio cantone ma nell'interno del circolo, usando mezzi propri per il trasferimento dalla residenza al luogo d'impiego.	—	—	400
10) Maggior compenso per i lavori di cui ai numeri precedenti quando si svolgono nell'interno del proprio circolo o sottocircolo ma oltre i 10 Km. dalla residenza.	400	400	—
11) Sostituzione di capo cantoniere in caso di malattia od assenza per almeno 10 giorni consecutivi. al giorno	—	—	280
12) Sostituzione di sotto capo cantoniere in caso di malattia od assenza per almeno 10 giorni consecutivi al giorno	—	—	200

Il trasferimento della sede ENPI di Torino

Si porta a conoscenza dei lavoratori che, a partire dal 1° ottobre 1962, tutti i Servizi e gli Uffici della Sede di Torino dell'Ente Nazionale per la Prevenzione degli Infortuni — E.N.P.I. — si sono trasferiti in Via Saluzzo, 50.

A decorrere da tale data, pertanto dovranno affluire esclusivamente al nuovo indirizzo tutte le persone interessate al servizio delle visite mediche di assunzione, di controllo, preventive e periodiche, nonché i soggetti che dovranno essere sottoposti agli esami psico-attitudinali e di orientamento professionale.

Parimenti dovranno rivolgersi al nuovo indirizzo sia gli utenti di ascensori e montacarichi, come tutte le aziende interessate ai servizi tecnici svolti dall'E.N.P.I.

Dalla data suindicata la corrispondenza dovrà essere così indirizzata

SEDE DELL'E.N.P.I. - Via Saluzzo, 50 - Torino

Numeri telefonici provvisori sono i seguenti

DIREZIONE	68.89.10 - 65.12.86
SERVIZI TECNICI (ascensori, montacarichi, apparecchi di sollevamento ecc.)	68.76.87
SERVIZI SANITARI (visite mediche di assunzione, di controllo, preventive e periodiche)	68.76.80
SERVIZIO DI PSICOLOGIA DEL LAVORO	68.88.21

Nessuna delle attività istituzionalmente svolte dall'E.N.P.I. ai fini della prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali ha più sede al vecchio indirizzo di Via Giolitti, 2.

IMPIEGO ASSICURATO

e REDDITIZIO frequentando la scuola autorizzata per pettinatrici

Dante & Mario - Via S. Pio V n. 5 - TORINO - Tel. 687.006

Dal 1925.... la prima... la migliore

CORSI SPECIALI di messa in piega, permanenti, ondulazione aria, tinture

RIAPERTURA SCUOLE

CONSULENZA

RICUPERO ANNI SCUOLA, CAMBIAMENTO ORDINE STUDI, SCUOLA [illegible] PERSONALE, SERALE, CONSEGUIMENTO CELERE LICENZE, DIPLOMI [illegible] PROFESSIONALI, MEDIE, RAGIONIERI, GEOMETRI, PERITI ecc.

Istituti diretti dal Prof. Dott. F. QUARTERO

VIA CONSOLATA n. 1 bis - VIA BLIGNY n. 3 (angolo via Garibaldi, Palazzo [illegible]) Telefono 46.[illegible] - Orario Segreteria 9-12, 15-21

CORREDI PER NEONATI

alla **STELLA D'ITALIA**

GIACOMO PERIN BEST

Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.880 - TORINO

SI ACCETTANO BUONI ENAL — PREZZI FISSI

UIL **NOTIZIARIO** UIL

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
TORINO
UNA COPIA L. 10

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XIII - N. 21 - 5 Novembre 1962
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. 50 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze, L. 150 - Necrologie L. 100 - Part. lutto L. 100 la riga - Economici L. 30 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino, via Manzoni, 1 (ang. p. Solferino) tel. 530.000

Giorn. VII. 65

L'AZIENDALISMO E' UN'ALTRA COSA

Il valore degli accordi raggiunti con l'Intersind e con Confindustria sulla contrattazione articolata nella categoria dei metalmeccanici è stato già ampiamente ...eggiato dalle varie organizzazioni sindacali dei lavoratori.

...preme comunque sottolineare che esso deve ritenersi un punto fermo acquisito per il rafforzamento del potere contrattuale del sindacato che diviene agente contrattuale a tutti i livelli: la data di stipulazione del nuovo contratto dei metalmeccanici sarà quindi da ricordare.

...indubbio che un tale risultato non poteva non coinvolgere implicitamente la regolamentazione della contrattazione ai diversi livelli. Da una contrattazione integrativa al livello di settore e di azienda, basata semplicemente sul rapporto di forze, si passa ad una contrattazione di rinvio prevista nel contratto nazionale per istituti predeterminati.

Non è questa una « gabbia » per l'azione del sindacato, come da alcune parti si è sostenuto, è al contrario una consapevole autolimitazione nell'interesse generale dei lavoratori della categoria e della collettività nazionale. D'altra parte il numero degli istituti oggi soggetti a rinvio in sede di settore ed in sede di azienda potrà essere aumentato alla luce dell'esperienza.

L'Unione Italiana del Lavoro non può non far rilevare con soddisfazione che con l'impostazione accettata da tutte le parti il contratto di settore diviene realtà dopo quattro anni di accese discussioni sul problema.

Il divenire contrattuale certamente perfezionerà i modi rivendicativi e le impostazioni sindacali in relazione alla nuova realtà contrattuale: è comunque da mettere in evidenza che il contratto per settori omogenei consente di mantenere una solidarietà tra i lavoratori del settore, portando contemporaneamente al livello nazionale i principali problemi che sono caratteristici dell'organizzazione produttiva in ogni singola azienda, almeno per quanto riguarda gli istituti tabellari, orario di lavoro e le qualifiche professionali.

Un discorso attento merita la soluzione adottata per la contrattazione di rinvio a livello aziendale, in relazione alle polemiche particolarmente aspre che tale tipo di contrattazione ha sollevato anche tra le stesse organizzazioni dei lavoratori.

Il settimanale della CISL, « Conquiste del Lavoro », illustrando il valore della contrattazione integrativa aziendale e rivendicando ad esclusivo suo merito i risultati raggiunti negli accordi con l'Intersind e la Confindustria, vuole ricordare, risalendo al 1954, le posizioni delle altre organizzazioni sindacali dei lavoratori e dello stesso Governo in materia, quasi che la battaglia della CISL per la contrattazione integrativa aziendale fosse stata combattuta su tre fronti: datori di lavoro, altre organizzazioni dei lavoratori, Governo.

Non ci preoccupa la decorazione rossa da « sansepolcrista » che la CISL vuol mettere sulla tonaca bianca della sua politica sindacale: abbiamo sempre guardato ai risultati ed alla bontà delle impostazioni più che all'egoismo di organizzazione, ma crediamo che su questo punto debba essere fatta luce.

L'Unione Italiana del Lavoro, come del resto altre organizzazioni sindacali, si oppose nel 1953-54 all'impostazione della CISL di raggiungere generali lievitazioni salariali attraverso pattuizioni aziendali. Tale politica, tra l'altro, era in alternativa ad impostazioni di carattere generale, quali ad esempio il conglobamento.

Tutto ciò è vero e quindi, quando la CISL vuole ricordarlo compie opera a noi gradita. Quella impostazione, pur volendo apparire integrativa del contratto nazionale, affidava agli accordi aziendali compiti chiaramente sostitutivi della pattuizione nazionale di alcuni istituti.

Molta acqua è passata sotto i ponti; oggi le organizzazioni sindacali hanno convenuto sulla opportunità che la contrattazione al livelo di azienda sia una contrattazione di rinvio, cioè prevista dal contratto nazionale, per istituti predeterminati, cioè per i soli premi collegati a fenomeni dinamici (produttività, produzione, rendimento medio) ed in via provvisoria limitati per la base di partenza entro fasce stabilite dal contratto nazionale. Altro compito del contratto aziendale sarà l'applicazione dei disposti nazionali sui cottimi e le qualifiche: al contenzioso sull'applicazione del contratto si aggiunge così un margine di discussione tra le aziende ed i sindacati operai in fase preapplicativa di nuovi sistemi di cottimo e delle qualifiche sia tradizionali sia basate sulla *job evaluation* e la *job analisis*.

Tra questa impostazione, che detto per inciso si distacca solo per la istituzione delle fasce che sono un compromesso tra i sindacati operai e la Confindustria, da quella che la UIL puntualizzò in un documento all'allora ministro del Lavoro on. Sullo sulla contrattazione articolata e la posizione che « Conquiste del lavoro » ha voluto ricordare essere della CISL nel 1953-54, ci sia consentito dirlo, c'è un abisso.

L'attuale contrattazione aziendale è quindi un modo di articolarsi del contratto nazionale secondo le realtà produttive aziendali, non si sovrappone e non si sostituisce al contratto nazionale, non crea isole di privilegio ai danni della generalità dei lavoratori della categoria.

Ci spiace di aver dovuto puntualizzare il valore degli accordi metalmeccanici in franca polemica con altra organizzazione sindacale; ciò comunque abbiamo fatto al solo fine di precisare verso quali obiettivi intendiamo rivolgere anche l'eventuale sviluppo della dinamica contrattuale in materia nella generalità delle categorie dell'industria.

Le nostre precisazioni crediamo siano pregiudiziali anche ai fini di stabilire la conciliabilità dell'articolazione contrattuale con una politica di piano. Infatti politica di piano e presenza del sindacato nelle aziende, contrattualità di tutti gli istituti retributivi, contrattazione aziendale di un premio secondo i livelli di produttività non sono antinomie; ma politica di piano e contrattazione aziendale secondo le proposte CISL del 1954 sono termini che si elidono.

Oggi il sindacato, e crediamo su questo di essere tutti d'accordo, non solo è giustamente preoccupato di aumentare i livelli salariali di ogni singola categoria, ma tiene conto della necessità di un armonico sviluppo dei consumi e degli investimenti: vuole essere attore nella determinazione di tale sviluppo e la contrattazione articolata non è solo strumento per il rafforzamento del potere contrattuale del sindacato, ma anche mezzo per stabilire le scelte del sindacato rispetto ai livelli di produttività seondo un criterio di autodeterminazione.

Raffaele Vanni

UIL Tesseramento 1963

Tu che fai ?

Il tuo datore di lavoro paga notevoli contributi per potenziare la propria Organizzazione a difesa dei suoi interessi.

I tuoi compagni degli altri Paesi pagano settimanalmente al sindacato cui sono iscritti quote corrispondenti in media ad un'ora di lavoro.

Anche tu quindi devi essere iscritto ad un sindacato che difenda i tuoi interessi ed operi per il progresso della classe lavoratrice.

Pagare le quote al sindacato significa potenziarlo e metterlo in grado di assolvere ai suoi compiti.

Ricorda che: contributi più alti significa sindacato più forte.

Aderisci alla UIL ritirando la tessera per il 1963 dal rappresentante sindacale sul posto di lavoro o presso il Sindacato Provinciale

Trattativa sindacale a tutti i livelli

BIBLIOTECA NAZIONALE TORINO

Dalla fine del secondo conflitto mondiale ad oggi la contrattazione sindacale ha subito notevoli sviluppi. La situazione contingente dell'immediato dopoguerra non consentiva altra forma di azione contrattuale che non fosse azione di carattere generale nei confronti di tutti i lavoratori a qualsiasi categoria merceologica appartenenti. Infatti, la pressoché totale distruzione del patrimonio industriale italiano dovuta a cause belliche, non consentiva ai lavoratori altra possibilità di migliorare le proprie condizioni, se non con rivendicazioni di carattere generale.

Solo dopo aver superato il periodo di crisi economica nazionale, fu possibile ai lavoratori di impostare rivendicazioni di categoria o di settore articolate in modo da legare la dinamica delle retribuzioni allo sviluppo dei settori di produzione.

Questa possibilità fu intravista chiaramente dalla UIL nel 1952, quando impostò l'azione per il conglobamento delle retribuzioni, e nel 1954, anno in cui l'azione contrattuale passa praticamente dal livello confederale, in cui venivano regolamentati gli istituti economici normativi a qualsiasi settore appartenenti, alla piena libertà per le categorie di trattare e concordare non soltanto la parte normativa dei singoli contratti di lavoro ma anche i livelli delle retribuzioni, fermo restando l'inquadramento territoriale dato dall'accordo interconfederale.

Si aprono pertanto nuove prospettive alla contrattazione dato che si ha uno sviluppo maggiore della trattativa tale da consentire una dinamica salariale che tenga conto dell'aumentato rendimento delle singole aziende. Cioè si passa dalla contrattazione per categorie a quella per settori omogenei che significa contrattazione svolgentesi per settori affini.

Nonostante che la contrattazione siffatta si sia dimostrata particolarmente utile ed abbia consentito ai lavoratori miglioramenti contrattuali di notevole entità, questo non è ancora un punto definitivo, ma uno dei passaggi della dinamica sindacale sempre in divenire ed alla ricerca di nuove formule da applicare alla mutevole situazione economica italiana. Bisogna adeguare la contrattazione a quello che è l'andamento aziendale; bisogna riguardare quindi il livello dei cottimi, le qualifiche del personale, ecc. Questo si può ottenere attraverso la contrattazione articolata che significa contrattazione a tutti i livelli (nazionale, settoriale, aziendale); ciò è sinonimo di contrattazione moderna, ma soprattutto aderenza del contratto alle mutevoli situazioni aziendali. Significa quindi certezza del diritto alla contrattazione a tutti i livelli ed infine presenza del sindacato come agente contrattuale in tutti gli aspetti del rapporto di lavoro. Questo è necessario per superare la crisi di cui si è parlato e si parla tuttora, del rapporto contrattuale. Il superamento di questa crisi, che ha portato la contrattazione nazionale in uno stato di profondo malessere, si può ottenare rivedendo la sua impostazione nella sua sfera di applicazione. Rendere quindi dinamica e non statica la contrattazione significa modificare il sistema passando dalla contrattazione come intesa in senso tradizionale alla contrattazione articolata.

Quanto andiamo asserendo, e non solamente in questo ultimo periodo, lo si è notato in modo chiaro nel voler insistere su di una contrattazione per grandi categorie produttive. Una contrattazione ormai superata largamente nella dinamica del tempo, e che permette solamente una frattura tra il contratto nazionale e realtà aziendale. Da ciò ne deriva un disordine in tutti gli aspetti della vita sindacale. Quando si parla di contrattazione articolata non significa per la UIL di voler sovvertire tutto l'ordinamento sindacale, come è stato accennato da alcune parti, ma solamente innovare quanto necessario per assistere i lavoratori in difesa dei loro diritti nella mutevole realtà di settore o di azienda.

Questo voler difendere i diritti dei lavoratori è in ultima analisi più che un diritto un dovere di un sindacato ed il voler attuare questa difesa attraverso la contrattazione articolata è innovare i metodi ed i sistemi della contrattazione.

Il non voler rinnovare la contrattazione sarebbe non andare incontro agli interessi dei lavoratori.

Tale azione responsabile rientra nella nostra prassi; non abbiamo mai cercato di avisare o sovvertire il contratto nazionale con le azioni aziendali, ma vogliamo solamente un contratto moderno.

Tale forma di contrattazione deve avere naturalmente il medesimo agente contrattuale: il sindacato, che deve essere sempre l'unico agente a tutti i livelli della trattativa dalla confederale alla aziendale.

A CONCLUSIONE DEL TERZO CONGRESSO NAZIONALE DELLA U.I.L. CHIMICI

Italo Viglianesi delinea a Mestre la funzione democratica del sindacato

Inserire i lavoratori nella dinamica sociale e nella politica di programmazione - Aspro attacco a tutte le dittature « veicolo di guerra» - La conquista alla democrazia delle masse popolari deve avvenire con una coraggiosa politica sociale

Malgrado una violenta, insistente pioggia staffilasse le strade di Mestre, una folla imponente ha gremito l'ampio cinema teatro Excelsior domenica 21 ottobre, per assistere al comizio celebrativo di chiusura del terzo Congresso Nazionale della UIL chimici, tenuto da Italo Viglianesi, alla presenza dei compagni dell'Internazionale che avevano seguito i lavori congressuali.

Prima che il Segretario Generale della UIL desse inizio al suo discorso, è stata celebrata una toccante e significativa cerimonia: Lino Ravecca, che nella notte era stato riconfermato Segretario Generale della UILC, ha offerto a Viglianesi, al Segretario Generale dell'Internazionale, a Polotti ed a tre lavoratori, uno per ciascun settore, specialmente distintisi per il contributo di attivismo offerto alla UILC, il « distintivo d'oro ».

Subito dopo ha preso la parola, salutato dall'applauso di tutti presenti, il Segretario Generale della UIL.

Viglianesi, dopo i saluti di prammatica, ed il compiacimento per l'esito del Congresso della UILC, ha voluto sottolineare l'importanza fondamentale rivestita dalla categoria dei chimici, per l'economia del Paese, e per gli stessi sviluppi della politica di settore (sono infatti presenti in essa, ha ricordato l'oratore, taluni dei più imponenti ed influenti monopoli industriali).

Il Segretario Generale della UIL ha voluto enumerare alcuni dei motivi di fondo che fanno dei chimici la « categoria guida »: attuazione della contrattazione di settore; lotta per l'introduzione del sindacato nell'azienda come agente contrattuale, difesa della istituzione e delle funzioni delle Commissioni Interne, battaglia per l'attuazione dell'articolo 39; trasformazione delle strutture del sindacato, onde renderle moderne ed adeguate alle nuove realtà; rafforzamento del potere e della qualità del sindacato attraverso una sempre più massiccia contribuzione dei lavoratori.

Viglianesi è quindi passato a temi di più attuale e vasto impegno politico.

« Sono le dittature », egli ha affermato, « tutte le dittature che ancora sussistono nel mondo, quelle che costituiscono obiettivamente e mediatamente il più inquietante pericolo per la pace dei popoli ».

L'oratore ha poi avuto parole molto dure per i regimi di tipo franchista e comunista che tuttora coartano le libertà fondamentali di milioni e milioni di lavoratori in tutto il mondo.

« Noi dobbiamo riuscire ad isolare, dinanzi alle coscienze degli uomini liberi di tutti i paesi, il comunismo », ha proseguito, « perché soltanto così sarà possibile riscattare dal terrore masse sterminate di uomini ».

E' evidente che questa azione va condotta da posizioni di ampia apertura sociale, che consentano ai lavoratori di riconoscersi negli ideali della democrazia e del socialismo. Per questo la UIL si è battuta e si batte, all'interno del nostro paese, per il rafforzamento delle forze democratiche che si ispirano all'ideale del socialismo e che esprimono gli interessi organizzati della classe lavoratrice.

« Attraverso il rafforzamento di questo schieramento », ha proseguito Viglianesi, « noi intendiamo rafforzare anche le alleanze parlamentari capaci di esprimere governi in cui siano presenti ed attive le forze democratiche e progressiste del paese ». Per quanto concerne l'azione più strettamente sindacale, il segretario generale della UIL, ha illustrato il significato della politica di settore e della lotta volta a rafforzare il potere contrattuale del sindacato, lotta che, tra i vari obiettivi, persegue anche quello dell'inserimento organico della classe lavoratrice nella politica di programmazione, della quale la UIL è da anni strenua sostenitrice, poiché ravvisa in questa politica il solo mezzo per l'eliminazione degli squilibri geografici, settoriali e nella distribuzione del reddito tra le varie classi, che costituiscono il triste retaggio del nostro paese.

« Questa politica, che tende ad acquisire margini sempre più ampi alla democrazia », ha proseguito con forza Viglianesi, « è oltretutto un importante contributo alla causa della pace, minacciata proprio dagli attuali scarsi margini che, in tutto il mondo, si offrono in questo momento alle forze democratiche. L'installazione di vere e proprie "casi-satelliti" comuniste che da parte dell'U.R.S.S. vengono favorite nelle zone di più alta importanza strategica mondiale, come a Cuba, non rifuggendo dal servirsi di esaltati dittatori privi di scrupoli, è la dimostrazione di quanto la politica dell'U.R.S.S. medesima non sia più soltanto un fatto imperialistico puramente ideologico, ma faccia ormai parte di una vera e propria strategia militare che tende alla dominazione del mondo ».

« Le democrazie », ha detto il Segretario generale della UIL, « hanno il dovere di non indulgere a questa tendenza sovietica onde non ricadere negli stessi errori che consentirono, a Monaco, l'aggressione hitleriana del mondo ». Viglianesi ha avuto parole di aspra critica anche per certi uomini « di cultura » e per ben determinati ambienti artistici che non hanno alcuni ritegno di prestare costante ausilio alle mene comuniste di disorientamento della pubblica opinione.

« E' evidente », ha concluso il Segretario Generale della UIL, « che l'acquisizione alla democrazia delle masse contadine ed operaie, e dei paesi che risultano ancora influenzati dal comunismo, oltre ad essere un fatto ideologico, è un grosso problema sociale ed economico. Per questo l'azione del sindacato democratico acquista un valore ed un significato del tutto particolare, ed i suoi successi sono, contemporaneamente, i successi della democrazia e della libertà »

L'intervento di Raffo durante la riunione del Direttivo Confederale

Il vice segretario nazionale Giuseppe Raffo nel suo intervento si è augurato di poter vedere attuata al più presto la politica sindacale di settore, ed ha espresso la preoccupazione che le commissioni interne potranno seguire soltanto le direttive delle federazioni. A tal fine egli ha auspicato un approfondimento e un'ulteriore chiarificazione tra i vari organismi sindacali che dovranno operare in una precisa sfera di competenza al fine di assicurare il massimo di efficienza e di funzionalità.

Egli inoltre ha esaminato il problema della contribuzione e della raccolta delle quote sindacali che ha definito problema di centrale importanza, dichiarandosi contrario però al sistema delle deleghe individuali anche se su questo problema non ci si dovrà trincerare dietro rigide posizioni di principio che impedirebbero di risolvere la questione che deve stare a cuore a tutti i lavoratori.

Altri problemi trattati da Raffo sono stati quelli della politica di settore che nuovo vigore ha assunto in questi tempi, e quelli concernenti l'agricoltura. Su quest'ultimo problema egli ha sottolineato la necessità di [illegible] fare un rilancio della politica della UIL che mira a risolvere i problemi delle riforme di struttura e delle tradizionali piaghe endemiche nel quadro di una politica democratica decentrata di piano.

Che cosa si attende? Che muoiano tutti?

« La guerra contro l'Austria-Ungheria che, sotto la guida di S.M. il Re — Duce Supremo — l'esercito italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 maggio 1915, e con fede incrollabile e tenace valore condusse, ininterrottamente e asprissima per 41 mesi, è vinta ».

Così inizia il bollettino della vittoria del 4 novembre 1918 firmato da Diaz, e quel giorno, sulla Torre di San Giusto, tornò a sventolare, alto nel cielo, il tricolore italiano.

I fanti del Carso, della Bainsizza, di Monte Pasubio, del Piave, stremati dai lunghi mesi di guerra, laceri ma fieri, cantavano a voce spiegata sulle tradotte che li riconducevano alle proprie case: « muti passaron quella notte i fanti.. ».

La guerra ebbe così fine. Scrollatisi di dosso i tristi ricordi, l'amarezza dei compagni perduti, riposta nei canterano la mantellina grigioverde, i pochi rimasti, piegarono con religioso rispetto la « Polizza di lire 1.000 » che avrebbe assicurato loro una serena vecchiaia, si rimboccarono le maniche e si diedero da fare per far risorgere la Patria sconvolta dalle atrocità della lunga guerra.

Passarono altri anni. La maledizione fascista soffocò l'Italia, un'altra guerra sconvolse il mondo. I Fanti del '18 tornarono a combattere sui monti, nelle buche piene di fango contro lo stesso nemico d'allora ed insieme ai « pivelli » conquistarono la libertà e la democrazia.

Fu allora che qualcuno spolverò tra le vecchie carte ingiallite dal tempo, la « Polizza da lire 1.000 » e con quel minuscolo pezzo di carta si apprestò ad attendere la vecchiaia ormai prossima. Ma quando quella polizza fu pagata alla pari, nonostante la svalutazione monetaria, ai reduci non rimase in mano che una piccola somma appena sufficiente a comprare un paio di pacchetti di sigarette.

Qualcuno, molti per la verità, non vollero neppure incassare quella misera somma per non subire una tale umiliazione. I lunghi 41 mesi di guerra, la fame, il freddo, le fatiche ebbero quel misero premio.

Da tempo, forse per riparare i reduci della beffa della « Polizza da 1.000 lire » si parla, di tanto in tanto, di concedere ai superstiti dell'altra guerra una piccola pensione.

La cosa è tornata oggi di attualità a seguito di un intervento fatto alla Camera dei Deputati, e tutti ci auguriamo che le lungaggini burocratiche non prolunghino oltre questa legge che dovrebbe essere un giusto riconoscimento per chi ha così tanto dato alla nostra Patria.

Ma quanti sono i reduci della guerra del 1915-18? Recenti indagini dicono che i reduci della « grande guerra » sono circa 200.000 e cioè l'8 % sopravvissuto ai due milioni e mezzo di combattenti che erano alla fine del conflitto. Concedere a questi 200.000 una pensione non sarebbe uno sforzo enorme per il bilancio dello Stato e servirebbe a sanare questa ingiusta situazione.

Le proposte finora presentate prevedono che la pensione ai combattenti della « grande guerra » sia concessa ai reduci in particolare stato di bisogno escludendo dalla pensione coloro che godono di un reddito superiore alle 300.000 lire annue (corrispondente all'incirca al reddito medio nazionale). Dando ai reduci, in particolare stato di bisogno una pensione di circa 10.000 lire mensili, lo Stato dovrebbe sostenere una spesa di circa 13 miliardi. Come si vede una somma molto irrisoria e che non dovrebbe spaventare di certo i nostri economisti.

Non sta certamente a noi fare calcoli di bilancio per concedere questa pensione ai reduci del '18.

Da parte nostra non possiamo che rivolgere un caldo appello a tutti gli uomini di governo, di qualsiasi partito essi siano, affinché sia posta fine a questa palese ingiustizia e ci auguriamo che presto si vari questa legge che riconosca a questa gente quello che tanti e tanti anziani combattenti attendono da tempo.

Quello che ci preme è però che non si aspetti molto a rispettare questo impegno d'onore perché in tal caso questo giusto e doveroso riconoscimento ai reduci perderebbe ogni significato.

Non si aspetti molto, ma soprattutto non si attenda che muoiano tutti!

Ramor

DALLE FERRIERE FIAT

Ancora una volta alla ribalta i problemi dei lavoratori delle Manutenzioni

Nel quadro dell'azione intrapresa dai membri di C.I. dell'UIL per risolvere positivamente tutti i problemi di lavoro da tempo insoluti alle Ferriere Fiat, di cui alcuni già ampiamente illustrati nel numero precedente, vogliamo ora portare a conoscenza dei lavoratori dei Servizi manutenzione elettrica, meccanica e muraria, laboratori apparecchi, officine elettriche e meccaniche, che della loro vertenza riguardante il premio di produzione, è stata in questi giorni interessata, per iniziativa della C.I. UIL, la Direzione della Sezione, per giungere ad una definitiva e concreta soluzione di questa controversia, riguardante indistintamente tutti i suddetti lavoratori.

Le motivazioni discusse sono derivate dal grande sviluppo produttivo, conseguito dalle Ferriere Fiat in questi ultimi anni, per cui il ritmo di lavoro ha raggiunto un ulteriore incremento, toccando punte veramente eccezionali; questi ultimi risultati sono il frutto della fattiva collaborazione dei dipendenti della Sezione ed a questi si è giunti mercé la capace tempestiva opera di tutti i lavoratori in argomento, il cui lavoro è di ausilio e strettamente legato alle lavorazioni siderurgiche. Essi dimostrano di avere una competenza idonea a rendere efficienti gli impianti e continuativa la produzione, malgrado la carenza di personale esistente negli organici di detti Servizi, per cui questi operai vengono impiegati senza distinzione di categoria e, certe volte, di specializzazione; questi elementi, fattori più che mai validi chiariscono il malcontento di queste maestranze, la cui attività deve essere maggiormente valorizzata retributivamente, affinché le loro prestazioni siano remunerate con più equilibrio economico. Da parte della C.I. UIL delle Ferriere Fiat è stata formulata la proposta di rivedere il sistema di conteggio e di determinazione dell'incentivo di produzione con l'istituzione di nuove e più semplici tabelle affinché il cottimo sia calcolato alla media dei rendimenti degli impianti di produzione dello stabilimento. Si potrebbe così eliminare, per quanto concerne l'incentivo, quelle sperequazioni che ora si riscontrano tra operai appartenenti [illegible] stessa categoria, perché in questo modo, citando un esempio pratico, l'operaio di 2ª categoria che svolge lavori di manutenzione al Reparto L.C. percepirà il premio di produzione uguale all'operaio di 2ª categoria dislocato all'Acciaieria Martin e così pure per le altre categorie.

Questo nuovo ordinamento di cottimo non avrà alcuna incidenza sulle paghe basi di ognuno, perché proprio i divari di paga esistenti fra operai delle medesime categorie, compenseranno economicamente le differenziazioni di capacità tra questi. Nel corso della trattativa è stato pure esaminato il passaggio di categoria: è emerso che operai riconosciuti meritevoli dagli stessi superiori, devono rinunciare al passaggio perché il cosiddetto «capolavoro» proposto come esame di abilitazione per l'avanzamento, non è inerente al normale lavoro di manutenzione che questi svolgono e di conseguenza si trovano nell'impossibilità di portarlo a compimento e si vengono così ad avere operai di terza e di seconda categoria con una anzianità Fiat che supera i 15-20 anni.

I rappresentanti della UIL hanno sostenuto l'opportunità che l'assegnazione dei «capolavori» avvenga conforme al lavoro che i citati operai esercitano quotidianamente, affinché le loro aspirazioni possano realizzarsi per favorire, sia sul piano morale che economico, questi ottimi lavoratori.

E' stata pure attentamente vagliata la questione delle ore a caldo, perché si addivenga ad una più giusta e degna assegnazione delle effettive dette ore, e perché della responsabilità della registrazione di queste, siano investiti i singoli capiturno.

Anche il lavoro domenicale è stato oggetto delle discussioni. Si è fatto presente l'inconveniente che si verifica spesse volte alla domenica per cui i lavoratori devono prolungare il turno di lavoro oltre le otto ore. A tal proposito è stato richiesto che almeno per le manutenzioni programmate, il tempo preventivato sia considerato esclusivamente per le otto ore lavorative. Si è preso in esame i turni di lavoro domenicali e in merito è stata prospettata l'opportunità di studiare un nuovo sistema rotativo dei turni festivi per trovare la possibilità di diminuire le domeniche di prestazione lavorativa e alleviare così i lavoratori interessati.

L'incontro è terminato con l'esame del punto che riguarda l'assegnazione di tute da lavoro. Anche questa materia richiede una regolamentazione più confacente alle necessità di tutti gli appartenenti ai Servizi di manutenzione ed in prima analisi a coloro che svolgono mansioni particolarmente imbrattanti.

La Commissione Interna della UIL si riserva di comunicare in una prossima riunione degli operai di tutte le Manutenzioni — sperando in una buona partecipazione di essi, come è già stato per le riunioni che hanno preceduto queste richieste — per far loro conoscere l'esito di questi interventi, che si sperano soddisfacenti e che dimostrano che l'impostazione sindacale della U.I.L. è sempre coerente alle esigenze della collettività dei lavoratori.

M. G.

D. Dimmi un po': ho letto sull'«Unità» che i dirigenti della UIL avrebbero tradito alla Fiat i lavoratori. E' vero o non è vero?

R. Sarebbe meglio chiederlo a quei lavoratori che con l'accordo di luglio hanno cominciato a vedere più quattrini nella loro busta paga quando a tutt'oggi i metallurgici delle altre aziende hanno dovuto accontentarsi di un modesto 10% a partire dal mese di novembre.

A SEGUITO DELL'INIZIATIVA ASSUNTA DALLA UILM

Panoramica sugli accordi di acconto realizzati nella Provincia di Torino

Con la ripresa delle trattative contrattuali in campo nazionale, è possibile fare una prima valutazione su quanto è avvenuto nella provincia di Torino a seguito dell'iniziativa assunta dalla UILM per giungere a degli accordi di acconto con tutte quelle aziende che oltre a dichiararsi disponibili sul terreno pratico erano disposte a rompere con la Confindustria sulle questioni di principio.

Gli accordi realizzati da UILM - FIM - FIOM sono i seguenti:

FIAT, settore auto-siderurgico
OLIVETTI, settore meccanica di precisione
INDESIT, settore elettromeccanica
ASSA, settore siderurgico
MANTELLI, settore siderurgico
ACCIAIERIE FERRERO, settore siderurgico
ACCIAIERIE BORGARO, settore siderurgico
FONDERIA GAIA, settore siderurgico
FONDERIA DORA, settore siderurgico
FOND. ALL. BORGOFRANCO, settore siderurgico
PIAZZA TRATT. TERMICI, settore meccanica varia
IPRA Radiatori, settore auto
SIMP, settore meccanica varia
BODINO, settore meccanica varia
SADA, settore meccanica di precisione
ANSALDI E BARBERO, settore meccanica varia
KIKLOS Segmenti, [illegible] meccanica varia
IMPES, settore meccanica [illegible]
INDUSTRIA CROMO, settore meccanica varia
FAPIT, settore meccanica varia
URMET, settore meccanica varia
MIXER, settore meccanica varia
BOTTO, settore meccanica varia
BERTO E AUDINO, settore macchine utensili
VITELLI DI MANDELLI, settore meccanica varia
FRATELLI LUCCO, settore meccanica varia
SALL, settore meccanica varia
OLSA, settore meccanica varia
ALCAN, settore siderurgico.

A questo elenco si deve aggiungere un altro gruppo di aziende, ove l'accordo è stato firmato dalla sola UIL, nel periodo in cui FIOM e FIM sostenevano la improponibilità di intese di questo tipo, salvo poi modificare clamorosamente quanto sostenuto. Le aziende in questione sono.

ASPERA FRIGO, settore meccanica varia
ASPERA MOTORS, settore meccanica varia
FONDERIA BORSELLO, settore siderurgico
FONDERIA ROSSI, settore siderurgico.

Il quadro sarebbe incompleto se non si aggiungesse anche la parte meno lieta della complessa vicenda. Gli accordi di acconto siglati dalle organizzazioni sindacali hanno una validità notevole, perché oltre a far acquisire indubbi vantaggi economici e normativi, hanno anche riconosciuto determinate questioni di principio che nella fattispecie aggiungono validi motivi alla richiesta dei Sindacati di una più moderna e dinamica contrattazione. Di questo va dato atto alle aziende che hanno saputo rompere con gli schemi tradizionali accettando di buon grado il dialogo con i Sindacati. E che non si fosse fuori della realtà lo dimostra il fatto che successivamente la stessa Confindustria ha dovuto accettare, dando così ragione alle tesi della UILM, le rivendicazioni di principio delle organizzazioni sindacali, contenute nei numerosi accordi di acconto firmati a Torino.

Altre aziende torinesi invece hanno agito diversamente. Sono andate alla ricerca della tranquillità aziendale, tentando accordi con le C.I., escludendo il Sindacato, non disdegnando talora il ricorso al paternalismo più smaccato o al metodo del ricatto. Possiamo qui rilevare con soddisfazione che i più tenaci a difendere gli interessi dei lavoratori ed a pretendere che la trattativa fosse condotta dal Sindacato sono stati i membri di C.I. UIL.

Questi nostri membri di C.I., che spesse volte si battono da soli contro l'indifferenza di troppi lavoratori e l'esaltante ma vuota demagogia di attivisti di altre correnti, hanno saputo con il loro comportamento dimostrare che la posizione della UILM non era fine a se stessa ma tendeva a far acquisire alla categoria il miglior contratto di lavoro possibile. Alla Fram (4 Fiom, 1 Cisnal), alla Nebiolo Fonderia (2 Fiom, 1 Cisl), alla Bertone (4 Fiom, 3 Cisl) l'accordo è stato firmato tra la Direzione e la Commissione Interna. Alla Riva (2 Fiom, 1 Uil) il nostro membro di C.I. si è rifiutato di firmare, mentre l'accordo è stato siglato dai membri di C.I. Fiom. Il che dimostra ancora una volta, a fatti e non a parole, che la UILM non è affatto disponibile agli intrallazzi, ma che l'azione del luglio era volta ad ottenere effettivamente la rottura del fronte padronale, come in effetti si è poi dimostrato nei mesi successivi, con la lunga serie degli accordi, preludio all'accettazione da parte della Confindustria del riconoscimento del Sindacato a trattare anche in [illegible]

Per finire dobbiamo rilevare che altre Direzioni, come la Safe, la Carello, Pianelli e Traversa, Altissimo, Veglio, Meroni, hanno unilateralmente cercato di fiaccare la resistenza operaia concedendo miglioramenti senza nessuna contrattazione con le C.I. od il Sindacato.

Infine trattative sono state avviate dai Sindacati con la Elli Zerboni, Westinghouse, Fonderia Nuova, Fergat, senza arrivare a nessun apprezzabile risultato.

Termina così il riepilogo dell'attività svolta dal Sindacato nella provincia di Torino in questi ultimi mesi. Attività che ha voluto dire una maggiore mole di lavoro per i pochi quadri a disposizione, ed in definitiva maggiori oneri finanziari per il Sindacato, dimostrando però quanto serva alla collettività l'azione sindacale.

Quindi se si vuole che il Sindacato aumenti la sua potenzialità e la sua funzionalità è necessario che i lavoratori si rendano conto della necessità di aderire all'organizzazione. Aumentare il numero degli iscritti, pagare le quote è necessario se si vuole che il Sindacato operi in profondità. I miracoli si possono fare una volta sola, e di tanto si deve parlare esaminando la somma di attività sfornata dal luglio in avanti. Senza contare che aiutare il Sindacato significa in ultima analisi aiutare se [illegible]

Proseguono le trattative per il rinnovo del Contratto di Lavoro

Il riconoscimento del Sindacato quale agente contrattuale, per determinati istituti, anche a livello aziendale e l'acconto del 10% sui minimi tabellari da corrispondere ai lavoratori, (acconto su cui riferiamo in altra parte del giornale) sono le prime due positive intese intercorse tra i Sindacati e la Confindustria. Le trattative sono quindi avviate ed è sperabile, ora che si sono finalmente superate le questioni di principio, si possono discutere le fondamentali rivendicazioni dei lavoratori metalmeccanici.

[illegible] parti hanno stabilito un calendario di massima che si articola nel seguente modo:

— riunione di una commissione nei giorni 8, 9 novembre per la definizione sulla materia incentivante ed i relativi interventi del Sindacato a livello di azienda. Sono questioni di vitale importanza per i lavoratori, in quanto trattasi dei «cottimi», delle qualifiche, delle linee di montaggio e dei premi spurii vale a dire di collaborazione, antisciopero e così via. Argomenti che sino ad oggi, salvo in qualche grande complesso industriale, non erano contrattati ma lasciati all'arbitrio ed al paternalismo delle singole Direzioni. Una chiara ed aperta stesura contrattuale darà modo al Sindacato di intervenire con più autorità in molte fabbriche ove prima non esisteva nulla, se non la volontà del padrone, inserendo una nuova dinamica sindacale volta a tutelare con più efficacia gli interessi di tutti i lavoratori;

— riunione a delegazioni complete il 13 novembre per l'esame congiunto sulle rivendicazioni globali presentate dalle organizzazioni sindacali. In questa fase gli industriali dovranno rispondere in merito alle ultime proposte avanzate dalla UILM e che concernono:

CATEGORIE OPERAIE

Orario di lavoro:

— Riduzione compresa dalle 40 alle 44 ore settimanali a seconda dei settori.

Premio di produzione.

— Fascia della base di calcolo del premio: dal 3% al 15%.

— Indennità di mancato premio: 5%.

Parametri e categorie:

— N. 5 categorie con i seguenti coefficienti: 100, 106, 120, 130, 145.

Aumenti tabelle:

— Dal 13% al 20% a seconda dei settori.

Ferie:

— Aumento subordinato alla riduzione dell'orario di la[illegible]

Scatti di anzianità:

— Istituzione di scatti biennali.

Straordinario:

a) Richiesta di aumento delle percentuali

b) Le percentuali di maggiorazione del lavoro straordinario si calcolano a partire dall'orario concordato settorialmente

c) Le festività nazionali e infrasettimanali debbono [illegible] re calcolate ai fini del computo del lavoro straordi[illegible]

Indennità di anzianità per licenziamento.

a) Aumento delle attuali indennità.

b) Parificazione in una unica tabella delle anzianità pre[illegible]

c) Aumento delle anzianità pregresse.

Trattamento di dimissioni:

— Trattamento identico a quello di licenziamento.

Trattamento di malattia o infortunio.

— Integrazione guadagno al 100% del salario effettivo.

— Eliminazione carenza nel trattamento malattia quando la durata sia superiore ai 7 giorni.

— Eliminazione totale della carenza per gli infortuni.

Giovani:

— Parificazione (Uomini-Donne) di 18 anni agli adulti a parità di mansioni.

Servizio di leva.

— L'operaio chiamato alle armi per servizio di leva che all'atto della chiamata risulti in forza presso l'az[illegible] da almeno un anno ha diritto alla decorrenza della indennità ai fini del computo della indennità di [illegible]zianità, di maturazione delle ferie, di conservazione del posto per malattia e degli scatti di anzianità, semprechè presti almeno tre [illegible] di servizio dopo il rientro nell'azienda.

Congedo matrimoniale:

— Trattamento identico a quello degli impiegati.

Discontinui

— Inquadramento nella categoria operaia.

Apprendisti.

— Revisione delle tabelle e diminuzione del periodo di apprendistato

CATEGORIE SPECIALI

— Si chiede l'abolizione e l'inserimento nella categoria impiegatizia.

CATEGORIA IMPIEGATI

Orario - Aumenti tabellari - Premi di produzione - Trattamento dimissioni - Straordinario.

— Richieste identiche a quelle per gli operai.

Categorie e parametri.

— N. 4 categorie aventi i seguenti parametri: 125, 150, 210, 280

Scatti biennali.

— Sganciamento scatti ante 1962.

— Aumenti di due scatti al 6 per cento.

PARTE COMUNE

Diritti sindacali

— Trattenute quote sindacali.

— Permessi per attività sindacali ed aspettative senza onere per incarichi sindacali o cariche pubbliche

— Diritto di informazione e affissione nell'azienda di comunicazioni e stampa sindacale

Provvedimenti disciplinari

— Revisione degli articoli 36, 37, 38 parte operai e 30 parte impiegati.

DALLE SEZIONI FIAT

Lettere alla Direzione Generale del Coordinamento delle C. I. UIL

In data 26 ottobre u.s. il Coordinamento UIL delle C.I. del complesso Fiat ha inviato alla Direzione Generale della Società le seguenti lettere:

Alla Direzione Generale FIAT
Corso Marconi, 10 TORINO

I sottoscritti membri di C.I. aderenti alla UIL, ricordano a codesta Spett. Direzione di avere, in data 16 luglio, inviato una lettera per richiedere il pagamento delle giornate 26 e 27 giugno u.s.

Considerando che analoga richiesta era già stata inoltrata verbalmente dalla Delegazione UIL a conclusione dell'accordo 6 luglio 1962, i membri di C.I. UIL fanno presente a codesta Spett. Direzione, l'opportunità di una sollecita convocazione per l'esame della questione in oggetto.

In attesa di una pronta risposta porgono distinti saluti.

I membri di C.I. UIL

★

Spett.le Direzione Generale FIAT
Corso Marconi, 10 TORINO

A seguito della segnalazione dei rappresentanti UIL nella Commissione Consultiva Fiat Case, l'assemblea dei membri di C.I., nella sua riunione del 23 c.m., ha esaminato il decorso del piano quinquennale di costruzione alloggi per i dipendenti.

In considerazione del notevole aumento delle maestranze FIAT in questi ultimi anni e del continuo decentramento degli stabilimenti, i membri di C.I. UIL chiedono a codesta Spett. Direzione di esaminare la necessità di aumentare considerevolmente i lotti di alloggi da costruirsi per i prossimi anni.

In attesa di una Vostra risposta, porgono distinti saluti.

I membri di C.I. UIL

Accordo di acconto per i lavoratori [illegible]

Riproduciamo il documento siglato tra le organizzazioni sindacali e la delegazione degli industriali metalmeccanici.

Addì 31 ottobre 1962, in [illegible]

la Delegazione Industriali Metalmeccanici;

l'Associazione Nazionale Installatori di Impianti;

e

la Federazione Italiana Metalmeccanici (Cisl);

la Federazione Imp. Operai Metallurgici (Fiom-Cgil);

l'Unione Italiana Lavoratori Metallurgici (Uil)

si concorda quanto segue: a decorrere dal periodo di paga successivo al 23-10-1962, verrà corrisposto agli operai un importo orario pari al 10% delle paghe minime tabellari attualmente vigenti. Tale importo orario verrà corrisposto quale elemento distinto dalla retribuzione tanto per le ore di lavoro effettuate quanto per le ore comunque retribuite.

Analoghi criteri varranno per gli appartenenti alla categoria speciale e per gli impiegati.

Il presente accordo si intenderà sostituito dal complesso dei benefici derivanti dal nuovo contratto collettivo di lavoro.

Tutte le concessioni già fatte a tale od analoghi titoli assorbono sino alla concorrenza la concessione del presente accordo.

DAVANTI AI CANCELLI

Quote sindacali e orario di lavoro

Caro Notiziario,

la notizia che in molte Aziende si sta affermando il principio della trattenuta sindacale, mi riempie di soddisfazione e di compiacimento. Capisco l'importanza che questo fatto ha nei riflessi della vita stessa del sindacato e quindi dell'azione che esso potrà svolgere a favore dei lavoratori. Quello che non posso ammettere è l'anonimato che caratterizza questa forma di adesione che è lasciata innanzitutto libera a chi ha voglia di farla e genera confusione e situazioni spiacevoli.

Alla vigilia dei referendum indetti per questo scopo, i sindacati finiscono e finiranno per fare gli imbonitori di piazza, per carpirsi l'un l'altro la maggior possibile quantità di quattrini. E questo è il primo male. Poi succederà che un sindacato si beccherà le sovvenzioni e l'altro invece si vedrà la sede invasa da gente che accampa diritti perché ha pagato, ma le cui quote sono andate da un'altra parte. Terzo, si inculcherà ancora di più nella coscienza dei lavoratori l'insulsaggine del metamorfismo, del mascheramento e dell'insincerità.

Un vero lavoratore che si rispetti paga le quote al SUO sindacato alla luce del sole, affermando di fronte a tutti il diritto di appartenere a QUEL sindacato e non a un sindacato: un vero lavoratore sa che la sua coscienza è a posto anche se il padrone può vedere attraverso la trattenuta aziendale chi è iscritto ad un determinato sindacato; un vero lavoratore deve voler essere chiaramente iscritto ad un sindacato per poter partecipare alla sua vita, alla sua azione e dare il proprio apporto per confermarne o mutarne l'indirizzo.

Tutte le altre forme non sono per fare degli iscritti, ma per fare quattrini.

Questo vale per tutti i sindacati, e sono veramente spiacente che la UIL sia stata a questo gioco vergognoso. Se gli altri mirano solo alle tasche dei lavoratori, noi della UIL dobbiamo mirare innanzitutto alle loro coscienze e sono sicuro che con quelle otterremo molti e migliori risultati.

(Segue la firma)

N.d.R. - Pubblichiamo con piacere una lettera del genere, perché dimostra che il diritto alla trattenuta delle quote sindacali, da effettuarsi da parte delle aziende, non è una invenzione diabolica del Sindacato, ma comincia ad entrare nello spirito e nella mentalità dei lavoratori. Questo diritto, se compreso ed assecondato, offrirà al Sindacato la possibilità di strutturarsi meglio, di funzionare maggiormente, traducendosi in pratica in indubbi vantaggi per tutta la classe lavoratrice.

Quanto alle benevoli critiche contenute nella lettera è bene precisare che essendo questa una nuova conquista del mondo del lavoro delimitata per ora dagli accordi di acconto siglati, essa deve trovare il naturale assestamento attraverso la pratica attuazione.

Per questo oggi vediamo casi in cui si procede al referendum tra i lavoratori di determinate aziende, lasciando però al singolo tre possibilità: non aderire a nessuna organizzazione; aderire alla trattenuta scegliendo chiaramente il Sindacato, aderire alla trattenuta senza nessuna indicazione.

Come certamente vi saranno aziende in cui si potrà concordare la trattenuta soltanto attraverso delega scritta di adesione al Sindacato da parte del lavoratore.

Sia giusta l'una o l'altra tesi, vada bene un sistema o l'altro soltanto l'esperienza ci consentirà di determinarlo. Quello che per il momento è indispensabile fare è concretizzare la trattenuta delle quote, eventualmente anche con criteri diversi, in quanto eventuali inconvenienti si potranno sempre correggere nel futuro. Ma è necessario e qui siamo d'accordo con il nostro lettore, assicurare l'autofinanziamento al Sindacato, unico mezzo valido per aumentarne la funzionalità.

*

Caro Notiziario,

siamo un gruppo di assidui lettori del vostro interessante giornale. Seguiamo le vostre trattative sul contratto metalmeccanici e siamo entusiasti della vostra opera presso le aziende. E' appunto per questo che ci rivolgiamo a voi con la speranza che riusciate a risolvere la nostra situazione invero sempre più umiliante.

Leggiamo sempre delle proposte che il vostro Sindacato fa alla Confindustria sulla riduzione dell'orario di lavoro per gli operai, e ne siamo ben lieti, però vorremmo sapere come mai per noi sorveglianti nessuno si interessa e continuiamo a fare 10 ore giornaliere ricevendo per le due ore che vanno dall'ottava alla decima soltanto il 75 per cento della retribuzione.

Questa è una umiliazione che dobbiamo subire in quanto il contratto per i discontinui lo impone. Sarebbe necessario ottenere per noi una riduzione d'orario, anche perché rimanere in piedi accanto ad una porta per 10 ore al giorno è un po' esagerato.

Vi saremo grati se vorrete dedicare due righe sul Notiziario UIL.

Con tutta la stima vi salutiamo.

Un gruppo
di Sorveglianti Metalmeccanici

N.d.R. - In altra parte del giornale troverete nelle richieste presentate dalla UILM alla Confindustria anche quella riguardante la vostra categoria. La UILM ha chiesto per i discontinui l'inquadramento nella categoria operaia, il che vorrebbe dire l'eliminazione totale delle ingiustizie che sino ad oggi avete dovuto subire.

Il Notiziario UIL si augura che il rinnovo del contratto dia a tutti i metallurgici e quindi anche ai discontinui migliori condizioni economiche e normative.

LA TRATTENUTA AZIENDALE DELLE QUOTE DI ASSOCIAZIONE SINDACALE

Una conquista che i lavoratori non devono sottovalutare

La conquista, che molti lavoratori sottovalutano ed in qualche caso commentano negativamente, è stata ottenuta per ora solo attraverso le contrattazioni aziendali di acconto, ma è inevitabile che essa sia stabilita per tutta la generalità delle industrie con la stipulazione del nuovo contratto.

Innanzitutto bisogna dire che fra tutte le concessioni che la parte padronale ha dovuto ammettere, quella della trattenuta aziendale delle quote sindacali è quella che più è andata giù di traverso. Con il solito ragionamento reazionario e conservatore gli industriali affermano che ognuno è libero sì di associarsi dove vuole, ma che proprio, loro debbano curare l'interesse di una parte a loro ostile questa è proprio una cosa inconcepibile. Come, essi dicono, noi facciamo in modo di rimpinguare le finanze dei sindacati e poi questi fanno il diavolo a quattro per crearci grane e toglierci profitti?

Per loro il discorso fila perché partono con idee preconcette, essi sono prevenuti contro il sindacato come forza sociale e politica. In questo sbagliano. La funzione del sindacato moderno non è quella di distruggere le fabbriche, portare in dissesto le aziende, ma quella di creare fra la forza del capitale e quella del lavoro quell'armonia di fini e di interessi che porti all'elevazione sociale ed economica dei lavoratori e quindi all'espansione produttiva.

La trattenuta aziendale delle quote sindacali va intesa in questo senso: potenziamento economico e quindi indipendenza di mezzi delle associazioni di rappresentanza dei lavoratori.

Ogni operaio, ogni impiegato deve capire l'importanza di questo fatto: se ad ognuno, ad esempio, fosse lasciata la libertà e la libera scelta di crearsi i fondi per la vecchiaia, per l'invalidità, per le malattie sarebbero ben pochi quelli che se la caverebbero.

Le trattenute avvenute per legge hanno permesso di dare a tutti i lavoratori l'assistenza medica e mutualistica, la pensione per la vecchiaia e l'invalidità, i soccorsi per la disoccupazione (anche se, purtroppo, in forme insufficienti).

Anche in campo sindacale vale lo stesso ragionamento. Le associazioni dei lavoratori, i sindacati, sono sorti per rappresentare tutti i lavorator[illegible] sono retti da lavoratori. Le [illegible]scussioni, le trattative, le [illegible]quiste raggiunte sono per t[illegible] i lavoratori e non solo [illegible] gli aderenti ai sindacati, log[illegible] quindi che tutti si sentan[illegible] dovere di contribuire al poten[illegible]ziamento di queste uniche armi che i lavoratori possono avere.

Si paga l'avvocato per far valere le proprie ragioni in tribunale, si paga il guardiano che sorveglia la bicicletta [illegible] l'automobile logico quindi che si debba sovvenzionare chi fa valere i diritti ad un mig[illegible] vivere civile nei confronti [illegible] padrone.

Finanziando il Sindacato [illegible] fa un vero e proprio inve[illegible]mento economico: le po[illegible] migliaia di lire pagate per [illegible]sociazione ritornano a fine anno con aumenti di paga, giornate in più di ferie, migli[illegible]ri trattamenti normativi [illegible] hanno pur sempre un va[illegible] economico.

Contro le tremila lire di associazione i lavoratori si vedranno ritornare alla fine di un anno (considerando u[illegible] mento minimo di 20 lire [illegible] bellezza di cinquantamila [illegible] mi pare che non sia poc[illegible] me interessi e restituzion[illegible] capitale.

Da quando ci sono le [illegible]nizzazioni sindacali quest[illegible] teggio è sempre stato [illegible] ma molti non lo hanno fatto o fanno finta di ign[illegible] per grettezza ed egoism[illegible]

Ben venga dunque la [illegible]nuta sindacale, ben veng[illegible] di il referendum nelle [illegible]che. Ognuno è libero di [illegible]riare e potenziare il sin[illegible] in cui crede e in cu[illegible] ha [illegible]cia, ma è necessario ch[illegible]sto lo facciano tutti. Se [illegible] sindacato fosse unico sa[illegible] buona cosa, ma forse [illegible] troverebbe la scusa che [illegible]so, azzurro, nero o bian[illegible] tirarsi indietro. Oggi in[illegible] sindacati sono diversi [illegible]versi orientamenti, ma [illegible] tesi a conquistare m[illegible] condizioni per chi la[illegible] quindi c'è possibilità di [illegible] e non ci debbono essere [illegible] Malgrado ci siano più [illegible]cati i contratti nazion[illegible] fanno ed ad ogni contr[illegible] un passo avanti che [illegible]pie.

Il voler aspettare la [illegible] pronta senza muovere [illegible] e lasciare agli altri gli [illegible] ed il peso dei sacrifici [illegible] comportarsi da paras[illegible] quindi non degni di [illegible] chiamati lavoratori

M[illegible]

CALZATURE
Assortimento scarpe uomo-donna-bambino
Stivaloni - scarpe lavoro e da montagna
Fratelli PETTENUZZO
TORINO - VIA FIDIA angolo VIA CLAVIERE
a 300 metri capolinea tram n. 6 (corso Francia)

MOBILIFICIO O.R.A.
La Casa di fiducia che offre i migliori MOBILI comuni e di lusso
Con pagamento fino a 20 rate

PRESTITI
immediati concedonsi ad Impiegati e Operai
Condizioni favorevoli - Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 18 TORINO - TEL. 40 632

IMPIEGO ASSICURATO
Dante & Mario - Via S. Pio V n. 5 - TORINO - Tel. 687.006

Il salario sotto il profilo

economico giuridico e sociale

Il salario dei lavoratori pu… …ssere analizzato sotto tre …petti: quello economi-co …llo giuridico e quello so… Questi tre aspetti de… …ario sono concordi nel-l'a… …mare che esso deve es… in primo luogo pro-por… …nale alla prestazione da… …al lavoratore.

I… questo concetto emi-ne… …ente economico è per… il legislatore per re-gol… …ntare tutta la mate-ria… …ridica, dando inoltre al… …rio una funzione so-cia… …fermando che deve an… essere sufficiente al sost… …mento di sé e della sua… …niglia, introducendo così… concetto di «equa retr… …ione» che è qual-cosa… più del semplice sa-la… …onomico.

N… …enso, sarà bene ana-lizz… a fondo queste tre con… …oni del salario per arr… a meglio compren-der… concetto di equità del… …rio, poiché è da que-sto… …cetto che prendono le m… …e tutte le lotte sinda-cali.

Il salario dal punto di vista economico

…alario è il compenso spe… …nte all'operaio per il la… che egli esegue alle dip… …enze e per conto di un'… …presa», secondo il pun-to d… …vista economico il sa-lario… va distinto in due asp… di salario reale e sa-lario nominale.

Salario reale sta a signifi-care la quantità di beni di consumo normale del lavo-ratore che egli può acqui-stare con la quantità di mo-neta percepita. In altre pa-role per salario reale devesi intendere il potere di acqui-sto della retribuzione. Sala-rio nominale sta ad indica-re invece la quantità di mo-neta di cui consta la retri-buzione. Nominale e reale sono due cose ben distinte in quanto, generalmente, vi è discordanza tra l'anda-mento dei due valori. Posso quasi affermare che il po-tere d'acquisto del salario è inversamente proporzionale al valore nominale poiché quanto più aumenta il sa-lario nominale, il più delle volte, tanto più diminuisce il suo valore reale.

Tale discordanza dei due aspetti del salario è uno dei dati per misurare il va-lore del potere di acquisto della moneta.

Il salario può essere com-misurato al tempo o a cot-timo esso può essere anche progr…sivo e a scala mobile.

Il salario a tempo sta ad indi… …e una remunerazione com… …rata ad una unità di te… …po, sia essa ora, gior-no, m… …e. Salario a cottimo è qu… …n che varia in ragio-ne della quantità dei beni prodo… dal lavoratore. Sa-lario progressivo è una for-ma …ributiva che sta a mezz… …tra salario a tempo e que… …cottimo, infatti es-so è …nposto da un salario min… garantito commisu-rato… …tempo e di una par-te e… …tuale da aggiungersi al m… …imo di retribuzione qua… il lavoratore rag-giu… un dato livello di re-trib… …ne. Il salario a scala mob… infine, ha la carat-ter… di variare con il var… del prezzo dei pro-dott… Quest'ultima forma … …ne è una rudimentale form… di partecipazione agli utili dell'azienda da parte del lavoratore perché parte dal presupposto che al va-riare del prezzo del prodot-to varino parallelamente i profitti dell'azienda, il che non è assolutamente vero.

I profitti dell'azienda non variano che rarissime volte con il variare del prezzo del prodotto, sovente accade che l'azienda riesca ad aumen-tare i suoi profitti senza minimamente ritoccare i prezzi.

Sotto il profilo economico qualsiasi forma di retribu-zione ha due caratteristiche le quali concorrono a deter-minarne l'entità; esse sono:

1) il salario è insepara-bile dalla persona del lavo-ratore.

2) il salario è determi-nato da 2 fattori

a) dalla consistenza numerica della popolazione;

b) dal numero di uni-tà di lavoro che ogni ope-raio presta

Oggi però l'entità del sa-lari è condizionata solo par-zialmente da questi due fat-tori, poiché oggi il salario si forma in un regime di monopolio bilaterale a se-guito della formazione delle associazioni sindacali im-prenditoriali e dei lavora-tori.

Difatti oggi il salario sog-giace alla legge della do-manda e dell'offerta di la-voro solo per quanto riguar-da i superminimi, poiché i minimi tabellari vengono stabiliti con la trattativa dei contratti nazionali di categoria.

Il salario quindi, dal pun-to di vista economico, è com-misurato unicamente alla partecipazione del capitale lavoro al processo produt-tivo.

Il salario dal punto di vista giuridico e sociale

Il rapporto giuridico tra imprenditore e lavoratore è regolato da un contratto bi-laterale sinallagmatico. Si-nallagmatico è quel contrat-to che importa attribuzioni a carico di entrambe le par-ti, e queste attribuzioni so-no tra loro interdipendenti, ossia l'una presuppone l'al-tra. Nel caso specifico del contratto di lavoro noi ab-biamo l'obbligo del datore di lavoro a pagare il dipen-dente per la prestazione la-vorativa che quest'ultimo dà. Le due attribuzioni delle parti di lavorare e di paga-re sono tra loro collegate, ossia tra loro interdipen-denti.

Sotto il profilo giuridico tutto il rapporto di lavoro è regolamentato quindi alla luce di questo suo carattere sinallagmatico. Pertanto il codice civile all'art. 2099 di-ce: al comma 1° e 2° che il datore di lavoro è tenuto a pagare il dipendente nella misura stabilita dai contrat-ti, mentre al comma 3° indi-ca anche quale passibile for-ma retributiva la parteci-pazione agli utili. Agli arti-coli 2100 e 2101 dice che la retribuzione può essere a tempo o a cottimo, aggiun-gendo però che in alcuni casi quest'ultima forma re-tributiva è obbligatoria. L'ar-ticolo 2108, infine prevede una retribuzione maggiorata per le prestazioni straordi-narie che il lavoratore dà oltre l'orario di lavoro.

Sotto il profilo giuridico è rispettato quindi il con-cetto economico che, come abbiamo visto, dice essere il salario il corrispettivo di una prestazione.

Ma dove il giuridico ed il sociale si fondano è nell'ar-ticolo 36 della nostra carta costituzionale. Al primo com-ma di detto articolo leg-giamo testualmente:

«Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione propor-zionata alla quantità ed alla qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assi-curare a sé ed alla famiglia un'esistenza libera e digni-tosa».

Questa norma costituzio-nale si potrebbe definire la sintesi della concezione eco-nomica, giuridica e sociale del salario. Infatti afferman-do che il salario ha da es-sere proporzionale alla pre-stazione si rispetta il prin-cipio economico, mentre af-fermando che il salario deve essere sufficiente al lavora-tore per condurre una vita dignitosa si dà un contenu-to sociale alla norma giuri-dica. Ma vi è di più: essen-do data facoltà alla con-trattazione di stabilire i mi-nimi tabellari, si dà al lavo-ratore la possibilità di di-fendere il minimo indispen-sabile, mettendo il presta-tore d'opera in una posizio-ne privilegiata rispetto al datore di lavoro, difendendo la parte più debole e rom-pendo quell'equilibrio delle prestazioni regolate dalla volontà delle parti che è proprio del carattere del ne-gozio giuridico sinallagma-tico. Non v'è dubbio che tutto ciò si inquadra perfet-tamente nello spirito della costituzione nostra, all'arti-colo 1° della quale è detto chiaramente che l'Italia è una repubblica fondata sul lavoro. L'articolo 36 della costituzione è anche nello spirito di tutta la nostra legislazione la quale dà una netta preminenza al lavoro in ogni caso.

Dal concetto giuridico del salario inteso come corri-spettivo di una prestazione è nato anche l'articolo 119 del Titolo 3° del Trattato che istituisce la Comunità Economica Europea, … la parità salariale uomo donna.

Infatti è giuridicamente valido il concetto di parità salariale a parità di presta-zione solo se è accettato a priori il concetto che il sa-lario è il corrispettivo di una prestazione.

• • •

Credo di aver quindi dato una sintesi, sia pur mode-sta, del contenuto economi-co giuridico e sociale della retribuzione.

Non mi resta ora che sot-tolineare le conseguenze di un andamento dei salari abnorme rispetto alla strut-tura economica a cui si ri-ferisce.

E' indubbio infatti che se i tre fattori della produzio-ne godano di una eguale utilità marginale di ogni in-cremento, tutto l'assetto economico procede in modo armonico, ma se il lavoro dovesse godere in modo su-periore o inferiore si creereb-bero tensioni tali all'inter-no del sistema da arrestar-ne la marcia con il tempo. Infatti se un incremento dei salari superiore all'anda-mento della produttività è foriero di crisi inflazionisti-che, è altrettanto vero che il processo opposto porta con sé una contrazione dei consumi che è propria di una economia ristagnante prima ed in recessione poi.

Corrado Ferro

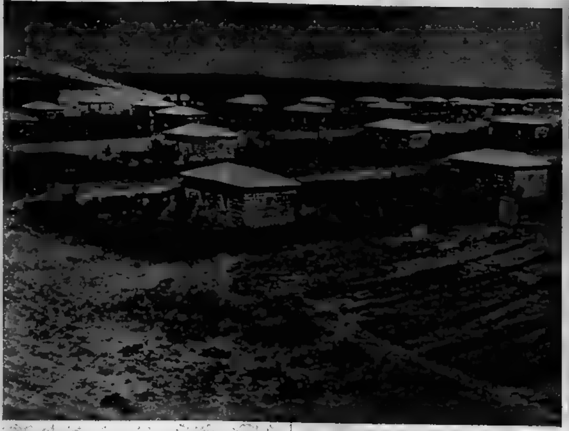

Questa è la «moshav» di Degania. Quello che fu un tempo una terra incolta e sabbiosa, è oggi una ridente fattoria collettiva condotta e diretta dai lavoratori agricoli di Israele.

UNO SGUARDO SUL MONDO

Sindacalismo in Israele

La "Histadrouth" il più grande sindacato d'Israele, ha quattro attività principali: sindacalismo, opere sociali, educazione e imprese economiche - Il lavoratore in Israele versa ogni mese il 5% del proprio salario al sindacato - L'interessante esperimento dei "Kibboutzim" e delle "moshavim" parti integranti del movimento operaio in Israele

Servizio per il "Notiziario UIL" di Raf Marcacci

Degania (Israele), novembre 1962

Di pari passo con l'imponente piano dell'assorbimento dell'immigrazione di massa, Israele ha affrontato il problema sindacale e conseguentemente la unità dei movimenti operai in una grande organizzazione nazionale fu, per Israele, una necessità di base.

Le difficoltà iniziali furono grandissime, anche perché questi primi movimenti sindacali dovevano cercare di raggruppare della gente che non erano dei lavoratori, ma che volevano divenirlo.

L'immigrato divenuto lavoratore, ebbe bisogno di qualcuno che salvaguardasse i suoi interessi, gli assicurasse un impiego sicuro e gli potesse garantire un salario sufficiente. Per questo nacque, in Israele, la "Histadrouth" (Confederazione Generale del Lavoro di Israele).

Le funzioni dell'"Histadrouth" non sono unicamente quelle di una Federazione sindacale il cui scopo principale consiste nel migliorare le condizioni di lavoro dei suoi associati. Lo scopo di questa importante organizzazione sindacale, non è solamente quello di organizzare i lavoratori, ma di creare il proletariato ebraico, di formarlo e di installarlo sulla sua terra.

La "Histadrouth" non agisce solamente per migliorare le condizioni di lavoro già esistenti, ma per moltiplicare le possibilità di lavoro e creare centri per l'assorbimento della mano d'opera. Essa non opera solamente per difendere gli interessi dei lavoratori nell'economia generale, ma anche per costruire delle proprie aziende, in particolar modo nella agricoltura.

Nel 1923, al decimo congresso della "Histadrouth" si costituiva, quale urgente necessità, la "Heverat - Ovdim" (Società Generale Cooperative del Lavoro)

Secondo lo statuto della "Heverat-Ovdim" tutti i membri della Histadrouth sono automaticamente anche membri della "Heverat-Ovdim" che ha il compito di amministrare e dirigere tutte le istituzioni e le imprese economiche della "Histadrouth"

I membri della "Histadrouth", che nel 1961 erano circa 720.000, versano alle casse della loro organizzazione una quota mensile pari al 4,5% del loro salario. Questa quota viene così ripartita il 60% ai servizi sanitari e sociali che in Israele sono amministrati dalle organizzazioni sindacali e il 40% per le spese dell'organizzazione stessa (rapportando i valori delle medie italiane il lavoratore di Israele paga, alla propria organizzazione sindacale, circa 3.600 Lit. il mese, di cui 2.100 vanno al fondo sociale e circa 1.500 all'organizzazione. In Italia, la quota sindacale è di circa 200-250 Lit. mensili)

Abbiamo veduto in quale misura i lavoratori di Israele aiutano la loro organizzazione sindacale. Ma il popolo di Israele compie questi sacrifici con entusiasmo e con alto senso del proprio dovere, perché, per questo popolo che per tanti anni ha cercato invano una propria terra da eleggere a Patria, il sentimento nazionale è profondamente radicato.

Questi lavoratori così attaccati alla loro organizzazione sindacale, non chiedono a questa pericolose avventure di politica salariale perché l'esperienza ha loro insegnato che i lavoratori sono i primi a pagare il prezzo di una inflazione ed accordano al loro sindacato tutta la loro piena fiducia, perché sanno che la loro organizzazione sindacale oltre a difendere gli interessi dei lavoratori è anche un ferreo ed abile guardiano degli interessi nazionali.

Ciò è perfettamente logico, perché, non dobbiamo dimenticare, che la "Histadrouth" oltre ad essere una organizzazione sindacale nata per difedere gli interessi dei lavoratori, opera anche per creare a loro i posti di lavoro, e supplire alle loro necessità sociali.

La "Histadrouth" possiede una propria cassa di malattia: la "Houpath-Holin" che assiste più di un milione e duecentocinquanta mila beneficiari.

Inoltre la "Histadrouth", attraverso la "Heverat-Ovdim" è proprietaria di una grande impresa economica, la "Tnuva" che controlla il 70% della produzione agricola di Israele ed occupa 3.300 dipendenti. Questa impresa economica è gestita direttamente dai lavoratori che fanno parte della Histadrouth e che indirettamente sono anche i proprietari di tutte le imprese economiche controllate dalla loro organizzazione sindacale, sarebbe a dire: "capitale e lavoro nelle stesse mani".

Per renderci conto dell'importanza di questa organizzazione basti pensare che la "Histadrouth" offre tutta una gamma di possibilità generali di educazione, dai corsi serali per corrispondenza, alla istruzione elementare per analfabeti, ai corsi a livello universitario, alle scuole professionali di secondo grado. La Histadrouth ha un suo quotidiano, il "Davar" (dall'ebraico "la parola"), ed un altro giornale scritto in ebraico "Am-Oved" (dall'ebraico "un popolo lavoratore") Inoltre la "Histadrouth" possiede delle orchestre, delle compagnie teatrali proprie, delle troupes di danzatori, delle proprie sale cinematografiche ed una biblioteca che è una tra le migliori dello Stato di Israele. Per questo immenso piano culturale, la "Histadrouth" spende circa 3 milioni di Lire Israeliane (circa 360 milioni di Lit.) all'anno.

Queste cifre ci danno una chiara idea della potenza di questa organizzazione sindacale israelita che non è un organismo politico e che non fa discriminazione di credo ideologico per i suoi aderenti, ma è aperta a tutti i lavoratori di tutti i mestieri e professioni, di tutte le opinioni politiche e religiose, che entrano a far parte della "Histadrouth" su una base di adesione volontaria (le mogli degli aderenti alla "Histadrouth" beneficiano di tutti i diritti concessi ai membri dell'organizzazione).

L'organo supremo della Histadrouth è l'assemblea generale che viene eletta ogni 4 anni per voto diretto degli aderenti.

Il settore più vasto della Histadrouth è l'organizzazione dell'economia agricola strutturata in maniera altamente produttiva e con il sistema nuovo ed originale dei "kibboutzim" e delle "moshavim"

Per meglio capire l'interessante sistema sociale nel quale sono strutturati i "kibboutzim", si immagini una grande famiglia dove tutti i beni appartengono a nessuno in particolare, ma costituiscono la proprietà dell'assieme dei membri.

Nel "kibboutz" i quattrini non hanno corso. Ciascuno contribuisce col suo lavoro e secondo le proprie capacità alla comunità. La comunità dà, ad ognuno, a secondo dei singoli bisogni, la casa, il nutrimento, le medicine, l'educazione per i bambini e tutti gli altri servizi sociali.

Tutti i membri del "kibboutz" hanno uguali diritti e ciascun lavoro ha uguale stima.

L'adesione al "kibboutz" è volontaria, così come ciascuno può lasciare il suo "kibboutz" quando lo desideri.

Più del 90% di tutti i "kibboutzim" di Israele sono affiliati alla "Histadrouth".

Un altro sistema cooperativistico sono le "Moshavim".

La "Moshav" rassomiglia ad una nostra cooperativa agricola. Ogni famiglia della "Moshav" ha il suo pezzo di terra che ognuno coltiva a seconda delle necessità della collettività.

Le macchine agricole sono di proprietà comune ed i prodotti raccolti sono venduti cooperativamente. E' questo un esempio di villaggi cooperativi, di piccoli coltivatori e un ottimo compromesso tra l'individualismo e il cooperativismo.

In Israele le Moshavim sono circa 320 con una popolazione di oltre 150 mila anime

I "kibboutzim" e le "Moshavim" che hanno suscitato l'interesse del mondo intiero, sono parte integrante del movimento operaio di Israele. Essi sono fondati, l'uno come l'altro, sui principi del lavoro personale, dell'assistenza mutuale e della cooperazione.

Gli scopi della "Histadrouth" sono definiti nella sua costituzione: "occuparsi di tutti gli interessi sociali, economici e culturali e sindacali dei lavoratori. Questo metodo programmatico partente dai bisogni reali piuttosto che dalle definizioni astratte, ha condotto alla gamma estesa delle attività diverse della Histadrouth.

Con questo esame sulla situazione sindacale in Israele si conclude il nostro studio su questa giovane Nazione.

Ci rimarrà nel ricordo di quanto visto, un senso profondo di gratitudine e di rispetto per il popolo di Israele che ha saputo insegnare al mondo l'applicazione di un sistema sociale altamente qualificato e ha dato una dimostrazione fattiva e reale di come deve essere inteso il socialismo.

Abbiamo lasciato Israele con tanta e tanta nostalgia perché mai avevamo veduto nel mondo un popolo così legato alla sua terra, una comunità di uomini così profondamente convinta dei valori morali della vita terrena. Ma sopratutto in ogni angolo di Israele, dalla sontuosa casa di qualche dirigente d'azienda alla piccola dimora del lavoratore del "Kibboutz", abbiamo sentito la felicità di vivere, l'orgoglio di essere ebreo, la ammirazione per quanto fatto su questo minuscolo pezzo di terra che oggi è una grande nazione democratica, verso la quale tutto il mondo guarda con simpatia

RAF MARCACCI

La sede opportuna

L'«Unità» ha pubblicato ieri senza commenti la nota della CGIL in risposta a quella del Ministero del Bilancio. Il «Paese» vi costruisce sopra un piccolo romanzo. Ma il «Paese» equivoca e sbaglia. Chiedere che le critiche e le proposte relative all'ordine ed alla natura dei lavori della Commissione per la programmazione debbano essere fatte unicamente all'interno della Commissione, per le mene dalle organizzazioni che vi sono presenti, è cosa indiscutibile. Lo stesso comunicato della CGIL riconosce che, da questo punto di vista, il Ministero del Bilancio ha ragione, e non si capisce dunque perché, a questo punto, il «Paese» venga fuori con la bella trovata che secondo il Ministero del Bilancio le cose debbono essere fatte in segretezza. Questa è una cosa senza senso. Discutere pubblicamente i problemi della programmazione è cosa non solo utile ma necessaria e la stessa presenza del Ministro del Bilancio ai numerosi convegni tenuti sull'argomento dimostra ampiamente quale sia il punto di vista dell'on. La Malfa. Ma è nella Commissione, che non è un organismo di iniziati, che non compie lavori in segreto, che non cerca di nascondere quel che fa e discute, è nella Commissione che tutti i problemi concreti del piano debbono trovare il loro punto focale, cioè debbono essere esaminati e discussi.

Da questo punto di vista, quando la CGIL ripete che c'è un attacco delle forze monopolistiche alla Commissione confonde quello che è la pubblica discussione sui problemi della programmazione, che è legittima, con una pressione all'interno della Commissione, che non risulta si sia manifestata e sarebbe in ogni caso respinta. Se si pone perciò problemi ed esigenze che alcune organizzazioni vogliono proporre, la Commissione è la sede pubblica più adatta per farlo. La Commissione ha un compito specifico di studiare e predisporre le linee del piano economico nazionale. Tutto ciò che riguarda il piano ha la sua sede naturale nella Commissione. E rafforzandola, si rafforza anche il legame con le masse popolari che dalla programmazione non sono oggetto ma protagoniste, e in essa debbono vedere uno strumento di democrazia, non una sopraffazione verso chicchessia.

PETTINATRICI manicure, pedicure, massaggiatrici provette diverrete specialità taglio, ondulazione aria uomo-signora, acconciature moderne, frequentando nostri corsi accelerati. Lavoro assicurato, redditizio. Cinque istruttori specializzati.
TRENT'ANNI DI ESPERIENZA
DELMONDO - via Parini, 19 - TORINO - Tel. 60.346

RISOLUZIONE

sui problemi attuali della politica di integrazione europea

Riteniamo utile portare a conoscenza dei nostri lettori la risoluzione sui problemi attuati dalla politica di integrazione europea approvata dal 5° Congresso dei Partiti socialisti europei nei giorni 5-6 novembre.

Il 5° Congresso dei Partiti socialisti della Comunità Europea, riunito a Parigi, nei giorni 5 e 6 novembre 1962;

I

Considera opportuno dichiarare chiaramente, già nella fase attuale della politica di integrazione europea, che la creazione della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, della Comunità Economica Europea e della Comunità Europea dell'Energia Atomica ha messo in moto un processo che mira in un primo tempo ad obiettivi economici e sociali ma che è essenzialmente politico e che dovrà sfociare nella creazione degli Stati Uniti d'Europa; *ritiene che:*

● I Trattati di Parigi e di Roma dovranno essere sostituiti da un trattato unico con istituzioni comuni per l'insieme della Comunità Europea, non appena la situazione politica lo consentirà;

● soltanto la democratizzazione della Comunità Europea, attuata mediante
a) la partecipazione determinante del Parlamento Europeo all'attività legislativa europea e
b) il rafforzamento del potere esecutivo delle Commissioni europee responsabili davanti al Parlamento Europeo, potrà evitare la predominanza di una tecnocrazia europea legata ai detentori del potere economico;

● dovranno essere inseriti progressivamente nella sfera di competenza degli organi della Comunità Europea quei compiti di politica estera, di politica della difesa e di politica culturale che non sono stati ancora trasferiti alla Comunità Europea e che gli Stati membri prevedono di risolvere in comune.

● potranno essere istituiti nuovi organi europei soltanto se sarà possibile trasferire progressivamente le competenze ed i poteri alla Comunità Europea e se non ostacoleranno l'evoluzione progressiva di quest'ultima.

II

Il 5° Congresso dei Partiti socialisti della Comunità Europea, *sottolinea* che l'attuazione di un Mercato Comune non implica automaticamente una evoluzione armoniosa verso una migliore struttura sociale ed un'economia in espansione; *si compiace pertanto* della presentazione di un programma d'azione da parte della Commissione della C.E.E. la cui applicazione potrebbe contribuire alla creazione di una effettiva unione economica e sociale, che non può rimanere più a lungo in ritardo rispetto all'attuazione dell'unione doganale; *ritiene particolarmente urgente*

● Attuare una efficace programmazione economica su scala europea alla cui elaborazione dovranno partecipare il Parlamento Europeo e il Comitato economico e sociale;

● garantire mediante questa programmazione comunitaria il maggiore sviluppo possibile della produzione determinante le aliquote dei grandi settori economici in tale sviluppo;

● realizzare parallelamente una politica dei redditi che garantisca, mantenendo la stabilità dei prezzi, una più equa ripartizione dei frutti della espansione economica e dei beni;

● sostituire progressivamente una politica monetaria comune della Comunità Europea ed una organizzazione monetaria federale europea al coordinamento delle politiche monetarie degli Stati membri;

● precisare maggiormente il divieto di abuso di posizioni dominanti sul mercato e far applicare più efficacemente la regolamentazione comunitaria sulle intese;

● attuare un mercato comune dell'energia ed una politica commerciale comune nel settore della energia; *sottolinea* che la attuazione di questa politica presuppone il rafforzamento dei poteri di decisione e di azione degli organi della Comunità, sia all'interno che all'estero.

III

Il 5° Congresso dei Partiti socialisti della Comunità Europea, *esprime la speranza* che le trattative con i Paesi che sono in grado di accettare gli obblighi politici ed economici derivanti dai Trattati di Parigi e di Roma, conducano al più presto ad un ampliamento geografico e ad un rafforzamento politico della Comunità Europea; mediante la conclusione di accordi di associazione, la Comunità Europea possa sviluppare i più stretti rapporti economici e commerciali possibili con gli Stato europei che non possono aderire ad essa per ragioni politiche; *ritiene* che l'ampliamento geografico non dovrà mettere in pericolo l'esistenza e la evoluzione politica della Comunità Europea; l'adattamento delle disposizioni istituzionali dei Trattati di Parigi e di Roma, reso necessario dall'aumentato numero di Stati membri e dalla esistenza di particolari rapporti con Paesi terzi europei, dovrà essere attuato con cura particolare

OTTICO MATTONE OCCHIALI
COMPETENZA QUALITÀ GARANZIA

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Paghe contributi, Lingue Contabilità generale e meccanizzata
TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef 52.71.57

ARREDAMENTI
ESPOSIZIONE PERMANENTE
…ASA DEL MOBILE

CORREDI PER NEONATI
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
SI ACCETTANO BUONI ENAL PREZZI FISSI

ACQUISTATE LIBRI

- Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione

Abbonamento fino al 31 dicembre 1962: L. 200.

DAI GRAFICI

Ulteriori specificazioni sul contratto quotidiani

La Federazione Nazionale ha comunicato con recente circolare le ultime specificazioni intervenute in sede di elaborazione delle bozze di stampa per il contratto dei quotidiani. In base a tali comunicazioni siamo in grado di rendere noto che nel contratto verrà chiaramente specificato che per stipendio o salario si intende il corrispettivo all'impiegato o all'operaio per la sua prestazione di lavoro in base alle tabelle stipendiali o salariali diurne e la indennità di contingenza. Per retribuzione si intende quanto complessivamente percepito dall'impiegato o dall'operaio per la sua prestazione lavorativa nell'orario di lavoro.

In conseguenza di ciò resta chiarito come vanno applicate le varie clausole. Ad esempio le maggiorazioni tecniche debbono essere calcolate sulla paga tabellare piú la contingenza. Gli scatti debbono essere calcolati nello stesso modo (paga base e contingenza).

Le maggiorazioni per il lavoro promiscuo (6%) e notturno (15%) saranno calcolate sulla paga tabellare piú contingenza e scatti. E' ovvio che le maggiorazioni per lavoro straordinario vanno calcolate sulla retribuzione e cioè sulla paga base, piú contingenza, scatti, superminimi, maggiorazioni tecniche o altre.

Per le polizze assicurative in favore degli autisti al fine di consentire all'Associazione Industriali di stabilire delle intese con Società assicuratrici, e per non ostacolare d'altra parte la stampa del contratto, sarà provveduto a redarre un protocollo aggiuntivo. Consimile procedura sarà adottata anche per stabilire le festività nelle quali non vi deve essere prestazione di lavoro poiché come già è stato reso noto altra volta, la determinazione di tali festività avverrà in concomitanza con la discussione del contratto rivenditori.

Conclusa la prima fase delle trattative per il contratto cartai

Le trattative per il contratto di lavoro dei cartai iniziate il giorno 8 novembre hanno ultimato la prima fase ed hanno ripreso il secondo ciclo il giorno 14.

Nel primo turno di discussioni è stata avanzata una richiesta da parte delle piccole Cartiere per un trattamento differenziato a loro riguardo. Il problema evidentemente non poteva essere esaminato in questa fase della trattativa ignorando i termini conclusivi e non potendo quindi stabilire alcuna valutazione di merito. Sulla riduzione dell'orario di lavoro le discussioni sono state ampie e circostanziate; la controparte industriale alla fine ha ammesso la validità del principio pur non assumendo, allo stato della trattativa, un impegno concreto sull'entità della riduzione stessa. Per il lavoro a turno è stato convenuto di aumentare la maggiorazione per le prestazioni in orario notturno pur facendo riserva di stabilire la entità dell'aumento in successivi incontri.

Tutta la materia per le maggiorazioni in caso di prestazione di lavoro straordinario e festivo è stata esaminata ma non si è giunti ad una definitiva conclusione e l'argomento pertanto dovrà essere ripreso.

Anche per le ferie si è avuta un'ampia discussione di merito e la controparte ha finito per accedere in via di principio alle nostre richieste di apportare dei miglioramenti all'istituto nel suo complesso e cioè aumentando i giorni di ferie concessi e meglio distribuendoli in rapporto all'anzianità.

Al termine della prima fase è stata affrontata la richiesta riguardante le indennità in caso di licenziamento o di dimissioni. Nessuna intesa è stata raggiunta al riguardo e questo, come altri argomenti, hanno formato oggetto della seconda fase di trattativa della quale riferiremo nel prossimo numero.

Riunito il Consiglio Direttivo

L'ultima domenica di ottobre si è riunito il Consiglio Direttivo della Sezione per esaminare la situazione sindacale ed amministrativa. La Segreteria ha fatto una relazione sulle questioni attuali in atto nei vari settori e ha dato ragguagli sullo svolgimento dell'attività nel corso dei primi dieci mesi dell'anno, sia per quanto riguarda l'andamento delle iscrizioni, sia per i riflessi dell'attività contrattuale a livello nazionale nella vita della Sezione.

Il Segretario amministrativo ha presentato il resoconto finanziario illustrando altresí le particolari gestioni dei fondi raccolti per la partecipazione dei delegati, fra gli addetti ai quotidiani, alle trattative nella scorsa estate.

Infine il Consiglio Direttivo ha preso in esame le norme emanate dalla Confederazione e dalla Camera Sindacale relative al tesseramento 1963 in base alle quali l'importo della tessera per il nuovo anno è fissato in L. 350, mentre il contributo mensile può essere stabilito dal Sindacato in misura non inferiore a L. 200 mensili. In base a quest'ultima disposizione il Consiglio Direttivo ha deliberato di invitare tutti gli iscritti ad adeguarsi alle nuove disposizioni che tendono al rafforzamento economico del Sindacato per dare alla Organizzazione una piú salda possibilità di incidenza nell'azione sindacale stessa ed ha deciso di fissare il contributo mensile in L. 200 a partire dal 1° gennaio 1963 (attualmente tale contributo, come noto, è di L. 150). Per i contributi settimanali collegati con i versamenti mutualistici sarà provveduto ripartendo per arrotondamento l'aumento mensile predetto nel numero medio delle settimane. La Segreteria è stata incaricata di approntare le apposite tabelle ed una circolare informativa per gli associati.

La contingenza nei settori della carta e della stampa

Con il 1° di novembre la contingenza è aumentata di un ulteriore punto e quindi tutte le tabelle che si riferiscono ai settori di nostro interesse hanno subíto delle modifiche. Al fine di consentire ai nostri iscritti di verificare le variazioni apportate nelle buste paga abbiamo provveduto ad inviare a ciascuno le tabelle aggiornate. Ad ogni buon conto chi, per un qualche disguido, non le avesse ricevute potrà richiederle alla Segreteria del Sindacato tenendo presente che disponiamo delle contingenze per le categorie dei grafici commerciali, degli addetti ai quotidiani, degli editoriali, dei cartotecnici e cartai.

D. Mi sai dire perché il rappresentante russo aveva negato l'esistenza dei missili a Cuba ed aveva parlato di falsi e FOTO-MONTAGGI?

R. Credo inutile polemizzare con te specie dopo che il compagno Krascev ha dato l'ordine per i FOTO-SMONTAGGI di cui tu parli.

FINALMENTE ACCOLTA UNA NOSTRA RICHIESTA

La previdenza agli Agenti e Rappresentanti di Commercio

All'inizio di quest'anno, il Consiglio di Amministrazione dell'ENASARCO, considerata la viva attesa e le numerosissime sollecitazioni delle Associazioni Sindacali in materia previdenziale, soprattutto per i più anziani, ritenne opportuno adottare apposita deliberazione con la quale agli Agenti che avessero compiuto i 65 anni potevano essere concesse delle anticipazioni sui propri conti personali di previdenza.

Il provvedimento si imponeva perché, dicevamo, gli anziani non potevano più aspettare.

Da allora la Presidenza ha svolto una intensa azione verso i competenti organi ministeriali affinché l'auspicato regolamento della Previdenza potesse essere definitivamente accettato e varato.

Finalmente le attese non sono state disilluse.

Il Ministro del Lavoro, On. Bertinelli, con l'ausilio della Direzione Generale della Previdenza, nella persona del Dott. Carapezza, sensibile alle esigenze della categoria, ha fatto pervenire all'Ente una lettera con la quale si dà il benestare alla definitiva stesura del Regolamento di Previdenza.

Non rimane ora che il formale decreto di approvazione.

Con tale atto un passo di notevole portata è stato raggiunto: la pensione per gli Agenti e Rappresentanti di Commercio.

E' questo il vero significato del provvedimento.

Anche se il Regolamento avrà, come in tutte le cose, i suoi oppositori, nessuno potrà negare che con esso viene sancito il diritto della Categoria ad un trattamento pensionistico ad una determinata età.

Che questo trattamento possa essere migliorato è indubbio. Diverse proposte di legge sono all'esame del Parlamento prevedendo la partecipazione dello Stato anche per gli Agenti e Rappresentanti.

Tutto ciò ce lo auguriamo.

Resta per noi l'intima soddisfazione di aver fin da oggi sancito un diritto con il quale gli Agenti e Rappresentanti potranno guardare all'avvenire con maggiore tranquillità.

E' un impegno assunto all'inizio del nostro mandato e che abbiamo mantenuto.

Paolo Cavezzali

ENASARCO

Corsi di qualificazione professionale per Agenti e Rappresentanti di Commercio

Sono promossi corsi di qualificazione professionale per agenti e rappresentanti di commercio.

I corsi che avranno la durata di CINQUE MESI comprendono le seguenti materie:

1. - PSICOLOGIA E TECNICA DEL VENDERE
2. - DIRITTO COMMERCIALE
3. - PRATICA COMMERCIALE
4. - ECONOMIA POLITICA
5. - CONTRATTO DI AGENZIA

Le lezioni si svolgeranno nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 20,30 alle 22,30. I corsi sono completamente gratuiti.

Le domande per l'ammissione dovranno essere presentate entro e non oltre il 24 novembre 1962 presso l'ENASARCO (ENALC), via S. Francesco da Paola 5.

DAI TESSILI

La riunione del Comitato Esecutivo

Esaminati i problemi a livello settoriale - Riconoscimento del sindacato come agente contrattuale a livello aziendale - Le conclusioni del Comitato - Chiesto l'inizio di trattative per la revisione dei mansionari - L'istituzione dell'indennità di mancato cottimo

Venerdí 26 ottobre u.s. si è riunito a Milano il Comitato Esecutivo della UIL per discutere e deliberare circa l'attuazione di quanto previsto al punto 2° dell'allegato 4 al CCNL 31 gennaio 1962 e cioè accertare ed indicare le eventuali modifiche da apportare ai vigenti mansionari.

Il Comitato Esecutivo ha inoltre esaminato una serie di problemi, a livello settoriale (riconoscimento del sindacato come agente contrattuale a livello aziendale di tutti indistintamente gli aspetti del rapporto di lavoro; diritto alla trattenuta sindacale, alla sede ed all'assemblea aziendale; premi di rendimento con una base minimi dell'8% della retribuzione; nuovo minimo garantito di cottimo del 20 per cento; riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore per i turni notturni; nuovo inquadramento professionale, ecc.).

Per quanto concerne il problema relativo alla revisione del mansionario avevamo avuto, nel mese di ottobre, con le segreterie delle altre due organizzazioni, alcuni incontri nel corso dei quali pareva fosse emersa la possibilità di una comune impostazione. Eravamo in sostanza tutti d'accordo che la revisione del mansionario avrebbe potuto consentire la soluzione di altri problemi, cioè, un ulteriore passo verso l'assoluta parità salariale tra salari maschili e femminili; la possibilità di aprire la carriera operaia attraverso l'introduzione di una definizione tale da rendere piú elastico l'attuale sistema di incasellamento ed altre questioni di minor importanza.

Nell'ultima riunione però la FIOT proponeva una soluzione tendente alla completa eliminazione del mansionario e la sua sostituzione con 9 declaratorie o definizioni, corrispondenti ad altrettante categorie e lasciando poi in sede aziendale la pratica realizzazione del relativo inquadramento.

Il Comitato Esecutivo, dopo aver esaminato obiettivamente anche tale soluzione, è pervenuto unanimemente alle conclusioni:

1) Che l'attuale sistema di inquadramento, ové è prevista per tutti i settori la completa elencazione delle mansioni, è ancora pienamente valido.

2) Di procedere al perfezionamento del mansionario, particolarmente per alcuni reparti, quali ad es. la tintoria ed il finissaggio.

3) Di introdurre una definizione tale da consentire, in sede di applicazione aziendale, il passaggio ad una categoria o ad un livello salariale superiore per operai con particolare preparazione o capacità professionale.

4) Di tendere alla eliminazione delle differenze, a parità di capacità professionale, tra salari maschili e femminili.

5) Di procedere all'aggiornamento della regolamentazione per gli apprendisti.

Di fronte quindi a proposte della FIOT di iniziare agitazioni sui piú disparati problemi, a parte gli scopi puramente agitatori di questa organizzazione, i nostri sindacati dovrebbero sapere come regolarsi. Essi debbono tenere presente che per quanto concerne la revisione dei mansionari, le tre organizzazioni hanno richiesto l'inizio di trattative alle associazioni industriali solo in questi giorni. A parte la diversa impostazione da[illegible] data al problema, riten[illegible] sia utile, prima di in[illegible] agitazioni su altre quest[illegible], di tentare di portare a ter[illegible]mine la trattativa che [illegible]rà inizio nei prossimi gior[illegible] ed attraverso la quale pot[illegible]mo risolvere anche altri pr[illegible]mi di notevole interes[illegible] gati alla questione del mansionario.

Per quanto concern[illegible] in modo particolare il settore cotoniero, il Comitato [illegible]cutivo ha dato mandat[illegible] Segreteria di richiede[illegible] l'Associazione Cotonie[illegible] taliana l'inizio di trat[illegible] onde pervenire anche [illegible] questo settore all'istitu[illegible] dell'indennità di ma[illegible] cottimo, a suo tempo [illegible]nuto per gli altri settor[illegible] sili.

CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE "BRUNO BUOZZI"

TORINO - PIAZZA STATUTO 18 - TEL. 52.88.00

Iniziative Natale 1962

Il Circolo Enal «B. Buozzi»

grazie alla collaborazione di quattro Grandi Marche, è riuscito ad assicurarsi un numero limitato di Confezioni Natalizie, che mette a disposizione dei soci e simpatizzanti.

Il prezzo dei pacchi ha carattere di eccezionalità, date le qualità dei prodotti offerti.

PACCO A

L. 2.000 (500 prenotazione + 1.500 ritiro)

1 Panettone **Maggiora** da 1 Kg. c.
1 Bottiglia **Bosca Doux**
1 Bottiglia **Cudia Zibibbo**
1 Bottiglia **Cudia Lacrima Cristi**
2 Confezioni **Lavazza** pari a 225 gr. c.

PACCO B

L. 1.000 (500 prenotazione + 500 ritiro)

1 Panettone **Maggiora** da 1 Kg c
1 Bottiglia **Cudia Zibibbo** o **Lacrima Cristi**
1 Confezione caramelle **Maggiora** da 200 gr. c

... e gradite sorprese!

Elenco Premi

Maggiora E. - Biscotti e caramelle: n. 10 ferri da stiro.
Bosca - Spumanti e Vermouth: n. 10 Asciugacapelli elettrici
Cudia - Vini Marsala n. 5 Aspirapolvere
Lavazza - Caffè: n. 6 Caffettiere elettriche.
Montanaro cav. Michele - Ottico, Via Cibrario 37: n. 3 macchine fotografiche Kodak-Fiesta

Note importanti

Le prenotazioni, a mezzo dei membri C.I., si chiuderanno IMPROROGABILMENTE sabato 1 dicembre. La distribuzione del Pacco A (L. 2.000) avrà inizio sabato 15 dicembre alle ore 15 presso il magazzino sito in via BLIGNY n. 3, angolo via Del Carmine e si protrarrà sino a lunedì 24 dicembre alle ore 17. Orario 9-12 e 15-18,30 - Domenica 9-12

Il Pacco B (L. 1.000) sarà distribuito presso il Bar Enal - Piazza Statuto 8. Orario 9-12 e 15-18,30 - Domenica: 9-12.

NOTIZIARIO UIL-TERRA

IMPORTANTE DECISIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

Requisiti per l'assistenza ai coltivatori diretti

Il Consiglio di Stato ha deciso un argomento di fondamentale importanza, giudicando su una controversia sorta fra un Ospedale ed una Mutua Malattia Coltivatori Diretti circa la competenza a pagare una spedalità, e cioè che il diritto alle prestazioni dell'assicurazioni di malattia per i coltivatori diretti scaturisce dall'atto formale dell'iscrizione ne[illegible] Elenchi Nominativi e non dalla posizione di fatto dell'appartenenza a famiglia diretto-coltivatrice.

Consiglio di Stato — *Cassa Mutua Provinciale di Malattia Coltivatori Diretti di Reggio Emilia c. Prefetto di Modena*

«La legge 22 novembre 1954, n. 1136, che ha esteso l'assistenza malattia ai coltivatori diretti, subordina l'obbligo di assistenza da parte delle Casse Mutue a determinati presupposti formali, e precisamente all'iscrizione dell'assistito negli appositi elenchi nominativi comunali, ovvero al rilascio di uno speciale certificato da parte del Servizio per i contributi unificati in agricoltura; pertanto, la sola qualità del soggetto (appartenenza a famiglia di coltivatore diretto), pur costituendo la ragione sostanziale dell'assistenza non conferisce il diritto alla prestazione, se non concorre uno dei citati requisiti formali.

DIRITTO: Le leggi che regolano l'assistenza malattia in favore dei coltivatori diretti — come deciso dalla Sezione con precedente pronuncia (n. 662 del 27 settembre 1960 — subordinano l'obbligo di assistenza delle Casse Mutue a determinati presupposti formali e precisamente all'iscrizione dell'assistito nell'elenco, ovvero al rilascio di uno speciale certificato.

L'art. 2 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, che appunto ha esteso l'assistenza malattia ai coltivatori diretti, stabilisce difatti che l'accertamento delle persone che fruiscono dell'assicurazione, viene fatto in base all'iscrizione in appositi elenchi nominativi comunali, e che per il diritto alle prestazioni si applicano le norme dell'art. 4 del D.L. 9 aprile 1946, numero 212. Quest'ultima norma, che precisa il titolo necessario per aver diritto all'anzidetta assistenza assicurativa delle Casse Mutue, dopo aver affermato che il diritto alle prestazioni sorge con l'iscrizione negli elenchi, stabilisce che il lavoratore può essere ammesso a fruire dell'assistenza mediante un certificato da rilasciarsi dal Servizio per gli elenchi nominativi e per i contributi unificati in agricoltura. La legge dunque richiede l'iscrizione nell'elenco o il possesso del certificato che può surrogare l'iscrizione e viene rilasciato dallo stesso ufficio che controlla l'iscri[illegible]

La qualità del soggetto che costituisce la ragione sostan[illegible] dell'assistenza della Mutua, non conferisce il diritto alla prestazione, se non concorre uno di quei due requisiti formali.

[illegible] del minore il genitore deve richiedere il certificato al competente ufficio della Mutua per acquisire il diritto alla prestazione.

Questa rigorosa conseguenza delle tassative disposizioni richiamate non consente di dire, come ha fatto il Prefetto nell'impugnato decreto, che il mancato perfezionamento della posizione assicurativa del lavoratore presso l'istituto mutualistico ai prestatori di opera e ai loro familiari, anche quando il datore di lavoro non abbia ottemperato agli obblighi imposti dalla legge, non è motivo di decadenza a rigore dal diritto all'assistenza, perché, anche se di decadenza a rigore non si deve parlare, non si può negare che manchino nella specie i presupposti per il sorgere del diritto alla prestazione assistenziale.

Il ricorso deve essere quindi accolto, mentre sussistono motivi di equità i quali inducono la Sezione a compensare le spese del giudizio».

IL 12 E IL 20 ALTRE DUE GIORNATE DI LOTTA

Le rivendicazioni dei lavoratori agricoli

Come già nei giorni 5 e 6 novembre, anche per il periodo dal 15 al 20 di questo mese la UIL-TERRA ha proclamato lo stato di agitazione di tutte le categorie dei lavoratori della terra. Un documento diramato dalla Segreteria della UIL-TERRA rivendica in questi punti gli indilazionabili provvedimenti da attuare nell'ambito del programma agricolo del governo e della Conferenza Nazionale dell'Agricoltura:

«Graduale ma sollecito superamento delle forme di conduzione arretrata (mezzadria, ecc.); sviluppo della Cooperazione non solo nel campo dei servizi e trasformazione dei prodotti, ma anche in quello della gestione aziendale; favorire la riduzione dei costi e l'organizzazione del mercato».

Altre giuste rivendicazioni dei lavoratori agricoli si riferiscono all'instaurazione di un sistema di sicurezza sociale che garantisca ad essi prestazioni previdenziali simili a quelle dei lavoratori degli altri settori, e il conferimento ai sindacati dei contadini di un effettivo potere contrattuale che valga ad eliminare le barriere, costituite dalla legislazione corporativa tuttora vigente, dietro le quali si è attestato finora il padronato agrario per impedire sostanziali rinnovazioni dei contratti agrari.

Il documento, dopo aver affermato che le linee di politica indicate devono essere attuate con sollecitudine, si conclude con l'invito che la UIL-TERRA rivolge ai propri iscritti a a partecipare alle manifestazioni ed assemblee da essa indette, a seguirne ed appoggiarne l'azione e a non partecipare a scioperi proclamati da altre organizzazioni».

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. [illegible] - [illegible] [illegible]

Direttore responsabile
[illegible] ARVONIO

Aut. Trib. Torino n. [illegible]

Società Editrice SUBALPINA
[illegible] (int.) - Torino
Tel. [illegible]

UIL **NOTIZIARIO** UIL

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
TORINO
UNA COPIA L. [illegible]

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XIII - N. 22-23 - 1° Dicembre 1962
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Giorn. VII. 65

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. [illegible] - Cronaca L. [illegible] - Legali, sentenze, L. [illegible] - Necrologie L. [illegible] - Parl. tutte L. 300 la riga - Economici L. 30 per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino, via [illegible]

Silicosi pubblica e privata

Nei giorni scorsi si è tenuto a Torino un Convegno Nazionale sulla « Silicosi nelle lavorazioni industriali » al quale hanno partecipato dirigenti di Istituti Previdenziali, tecnici, medici, esperti e rappresentanti di numerose industrie italiane.

Sarebbe stato opportuno per la migliore riuscita di questa iniziativa che a detto Convegno fossero stati invitati anche i rappresentanti delle Organizzazioni sindacali o quanto meno dei loro Patronati e ciò al fine di conoscere il pensiero di coloro che, in definitiva, sono l'oggetto di questo flagello.

Possibile che sia sfuggito agli organizzatori di così interessante dibattito l'importanza della presenza dei lavoratori che giustamente sono preoccupati dell'eventuale aumento dei casi di silicosi e dell'incremento che potrà avere, in un futuro immediato con l'espansione industriale?

A detta delle cronache, il Convegno avrebbe fra l'altro affrontato questo problema con la tipica mentalità imprenditoriale vale a dire sotto il profilo dei costi e dei soldi necessari a potenziare ricerche esperimenti di prevenzioni, impianti pilota, ecc. tutte cose queste che richiederebbero al lavoratore il sacrificio di aspettare per tutto il tempo necessario al reperimento dei relativi mezzi finanziari ed alla messa in atto dei provvedimenti sopra menzionati.

E' stato inoltre constatato la pericolosità di questa malattia che una volta manifestatasi è pressoché inguaribile e come pertanto sia necessaria ed indispensabile un'efficace prevenzione tecnica attraverso cioè opportuni sistemi di orientamento e di cubatura dei locali e dei posti di lavoro, una particolare cura nel ricambio dell'aria, una precisa modalità di captazione ed abbattimento delle polveri.

Inutile dire come da parte nostra siano condivisi questi concetti preventivi e l'opportunità di una precisa Legge tendente a veder osservato il principio di mettere il lavoratore nelle condizioni di minima pericolosità.

Se tutti questi provvedimenti hanno interessato l'ambiente industriale perché il Convegno non è stato esteso allo studio di come affrontare la silicosi la dove essa comunque si presenta?

A noi consta infatti che esiste addirittura tutto un paese della nostra Provincia e precisamente S. Ambrogio i cui abitanti per la presenza delle cave situate ai piedi della Sagra di S. Michele respirano gratuitamente e per parecchie ore della giornata polveri di silicio.

Non si potrebbe anche in questa località prendere provvedimenti preventivi, la cui natura è a tutti ben nota?

Forse si prenderebbero due piccioni con la classica fava in quanto si eliminerebbero pericoli per questo Tempio e per la sanità di tutti quegli abitanti.

La silicosi a nostro giudizio non può essere distinta in pubblica e privata e su questo speriamo di avere il consenso di tutti quanti i cittadini.

GIUSEPPE RAFFO

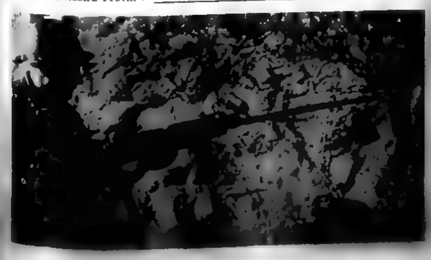

TESSERAMENTO 1963

Lui non è iscritto ad un sindacato

LAVORATORI!

Iscriversi alla UIL significa aderire ad un Sindacato che al di sopra di vani orgogli intende tutelare gli interessi dei lavoratori portando avanti quelle richieste il cui accoglimento garantisce migliori condizioni di vita.

Iscriversi alla U.I.L. significa aderire ad un sindacato non di partito ma ideologicamente permeato di quei principi socialisti comuni a tutti coloro i quali vogliono una classe lavoratrice cosciente dei propri diritti e doveri tesa a realizzare una vera giustizia sociale in un mondo pacifico di uomini liberi.

UN ARTICOLO DEL MINISTRO UGO LA MALFA

Le regioni non saranno un lusso

Un problema largamente dibattuto e felicemente risolto in altri paesi - L'attuazione dell'ordinamento autonomistico in Italia presentato dai mediocri polemisti come un'orribile e imprevedibile novità - Bastano poche considerazioni per far crollare le montature sul costo delle regioni

Il settimanale « Oggi » pubblica, nel numero odierno il seguente articolo del Ministro del Bilancio, on. Ugo La Malfa

Che cosa faranno le regioni? Quanto costeranno le regioni? Sono queste le domande che molti italiani si pongono adesso che si fa attuale il problema dell'ordinamento autonomistico dello Stato.

E va detto subito che, come per la programmazione economica, l'ordinamento autonomistico dello Stato non è un'improvvisazione più o meno geniale degli uomini del centro-sinistra, ma è un problema largamente dibattuto e felicemente risolto in moltissimi paesi dell'Occidente democratico. Le autonomie locali sono un caposaldo della grande tradizione del pensiero liberale francese e inglese. Negli Stati Uniti come in Inghilterra, in Olanda come in Svizzera, nella Germania democratica del primo e del secondo dopoguerra, come nel Canadà, l'ordinamento delle autonomie locali è un fatto costitutivo dell'unità nazionale. Il pensiero democratico italiano, nel Risorgimento, ha posto con forza il problema delle autonomie. Solo il piccolo provincialismo di mediocri polemisti può presentare l'attuazione dell'ordinamento autonomistico in Italia come un'orribile e imprevedibile novità, quando da un secolo e mezzo le autonomie locali sono al centro della problematica politica e culturale delle nazioni democratiche più progredite.

Chiarito questo può rispondersi con tranquillità alla prima delle due domande che sopra ricordiamo. I costituenti che nel 1946-47 elaborarono il titolo quinto della parte seconda della nostra Costituzione, dedicato appunto all'ordinamento regionale, avevano infatti dietro le spalle un ben solido terreno sul quale appoggiarsi: e risolsero il problema che avevano di fronte con saggezza e aderenza alla realtà, tanto che la nostra Costituzione è unanimemente giudicata ottima, sotto questo profilo, dalla dottrina costituzionalistica moderna. Che cosa, dunque, potranno fare le regioni? E come lo potrà non fare?

L'autonomia delle regioni, nella nostra Costituzione, ha tre aspetti fondamentali: è « normativa », « amministrativa », « finanziaria ». E' « normativa » perché le regioni hanno potere di legiferare nelle materie che sono enumerate dall'art. 117 della Costituzione, e precisamente: ordinamento degli uffici e degli enti amministrativi dipendenti dalla regione; circoscrizioni comunali; polizia locale urbana e rurale, fiere e mercati, beneficenza pubblica e assistenza sanitaria e ospedaliera, istruzione artigiana e professionale e assistenza scolastica, musei e biblioteche di enti locali; urbanistica; turismo e industria alberghiera; tramvie e linee automobilistiche d'interesse regionale; viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse regionale; navigazione e porti lacuali; acque minerali e termali; cave e torbiere; caccia, pesca nelle acque interne; agricoltura e foreste; artigianato.

Ma il potere di legiferare di cui dispongono le regioni non è libero da ogni vincolo, com'è il potere legislativo di cui dispone il Parlamento, il quale è obbligato solo all'osservanza delle norme costituzionali. Le regioni possono emanare leggi nelle materie di loro competenza solo nell'ambito di leggi dello Stato che, per ciascuna materia, stabiliscano i principi fondamentali ai quali le leggi regionali devono attenersi. In altri termini, anche quando le regioni saranno costituite esse non potranno emanare leggi nelle materie suddette se il Parlamento non avrà stabilito prima, con proprie leggi, le cosiddette « leggi-quadro », le linee fondamentali comuni che dovranno avere le leggi regionali.

Il pregio di questo assetto decentrato del potere legislativo è intuitivo: da una parte l'unità della legislazione è garantita dal Parlamento, che pone i principi fondamentali; dall'altra l'aderenza delle leggi agli aspetti locali dei problemi che come tutti sanno sono quanto mai vari nelle diverse regioni d'Italia, è assicurata dagli organi legislativi regionali. Tutti sanno che, ad esempio, in materia di turismo, o di assistenza ospedaliera, o di istruzione professionale esistono tra le varie zone d'Italia necessità, condizioni, aspirazioni diverse, che sono conosciute molto meglio e più profondamente dagli organi rappresentativi locali che non dal Parlamento nazionale.

Le stesse considerazioni valgono per l'autonomia « amministrativa » conferita alle regioni: nelle stesse materie nelle quali le regioni hanno, per l'articolo 117 della Costituzione, potere di legiferare, hanno anche la funzione di amministrare gli uffici e i servizi che con leggi dello Stato saranno ad esse trasferiti. Una giunta regionale conoscerà molto meglio di una direzione generale di un ministero quale zona sia più suscettibile di valorizzazione turistica, quale tracciato di una strada di interesse regionale sia più convincente, quale tipo di scuola professionale sia più utile al l'economia della regione.

Quanto all'autonomia « finanziaria » si pone il secondo problema che ricordavamo all'inizio: quanto costeranno le regioni? Qui si sparano cifre da far rabbrividire di sgomento. Quattrocento miliardi, ottocento miliardi, mille miliardi. Non c'è più limite all'invenzione. E, naturalmente, se ne traggono giudizi estremamente negativi sugli uomini del centro-sinistra che vorrebbero imporre queste spese pazzesche: le disponibilità dello Stato sono quelle che sono, si dice, e se i miliardi si spendono per le regioni non si possono spendere per le scuole, se si spendono per le regioni non si possono spendere per gli ospedali, se si spendono per le regioni non si possono spendere per le strade, e via dicendo. Ma se c'è qualcosa di veramente sbalorditivo, in [illegible] questo, è la fatua leggerezza con la quale ci si fa giudici di cose di cui non si ha la minima cognizione. Io resto sempre un po' stupito (malgrado abbia dovuto abituarmi a quello che pare un costume nazionale) dell'improvvisazione tecnica con cui nel nostro paese si discutono pubblicamente i problemi, ma debbo dire che nel caso delle regioni ogni limite è stato allegramente superato, senza neppure l'incomodo di avere notizia delle intenzioni e dei progetti preparati dal governo in attuazione della Costituzione.

Ora, alla base del progetto del governo, sta in sostanza, come ebbi occasione di ricordare altra volta, il semplice concetto che ispirava sessant'anni fa Giovanni Giolitti in materia di decentramento regionale. « Il decentramento può farsi senza turbare le finanze dello Stato », diceva a Dronero il 29 ottobre 1899 l'onorevole Giolitti, « quando, nel passare agli enti locali servizi che non hanno carattere nazionale, si accordano ai medesimi le somme che ora lo Stato spende per i servizi stessi ».

Non diversamente da come Giolitti concepiva ai suoi tempi il decentramento amministrativo, i democratici concepiscono oggi l'autonomia regionale. In altri termini le regioni non avranno funzioni « aggiuntive » rispetto a quelle oggi svolte dallo Stato, ma funzioni « sostitutive », esse assolveranno cioè a certe funzioni oggi di competenza dello Stato, e riceveranno per questo quanto lo Stato già spende. Da questo punto di vista, quindi, si tratterà in sostanza di una partita di giro: sarà sempre la stessa somma — non un'altra somma! — ad essere spesa: oggi dallo Stato, domani dalle regioni. Più precisamente, lo Stato trasferirà alle regioni alcuni tributi di competenza comunale e, in aggiunta, quote di tributi erariali che già oggi riscuote.

Queste considerazioni bastano a far crollare tutte le montature sul costo delle regioni. Per assolvere le loro funzioni, in effetti, l'apposita commissione presieduta dal senatore Tupini stabilì che le regioni avrebbero avuto bisogno di circa 200 miliardi ma non di 200 miliardi in più, da trovare attraverso nuove tasse o nuove imposte, o distrazioni da altri settori di attività, sibbene degli stessi 200 miliardi che lo Stato già oggi spende per assolvere a funzioni e a servizi che, a partire da un certo momento, passerà alle regioni.

Quanto al numero degli impiegati delle regioni (altro spauracchio messo in giro senza cognizioni di causa) si dimentica unanimemente che le nuove regioni « a statuto ordinario » (non, dunque, la Sicilia, la Sardegna, la Valle di

(Segue in 3ª pagina)

UNA SPIACEVOLE SORPRESA

Considerazioni sul caro fumo

Percentualmente le sigarette usate di solito dalle classi meno abbienti hanno avuto i maggiori aumenti

In questo particolare clima di aumenti dei generi alimentari, dei fitti, dei beni di consumo, ecc. non poteva mancare certamente una spiacevole, quanto inopportuna sorpresina anche il fumatore italiano.

Infatti la mattina di martedì 27 i fumatori che prima di recarsi nelle officine, negli stabilimenti, nei cantieri, passano dal tabaccaio per rifornirsi del consueto pacchetto di sigarette, magari comprato rinunciando a tante piccole altre cose, hanno avuto la spiacevole sorpresa di constatare che, in base ad un decreto interministeriale, il prezzo di vendita al pubblico di tutte le sigarette, sia nazionali che estere, è aumentato di 20 Lire al pacchetto.

La reazione dei cittadini-fumatori è stata, com'era da prevedersi, violenta e decisamente negativa, anche in considerazione del fatto che i precedenti aumenti dei tabacchi (dicembre 1961) riguardavano limitatamente solo alcuni tipi di sigarette, mentre le marche popolari furono esentate da questi aumenti.

Il monopolio dei tabacchi che rende allo Stato circa 470 miliardi all'anno con questo nuovo aumento incasserà altri 60 miliardi, d'accordo 60 miliardi in fumo, 60 miliardi di voluttà, ma sempre 60 miliardi di salute tirate fuori di tasca dei lavoratori e dei cittadini-fumatori.

Non bisogna dimenticare che circa il 12% di tutte le entrate fiscali dell'Italia, derivano dalla vendita dei tabacchi.

Certamente questo nuovo introito per l'amministrazione finanziaria interessa milioni di consumatori e purtroppo milioni di consumatori che non riescono, nella maggior parte dei casi, a rinunciare alla sigaretta.

L'aumento del prezzo delle sigarette e la relativa entrata per il monopolio statale servirà a coprire i miglioramneto salariali dati di recente agli statali, però noi ci chiediamo « E' lecito trarre questi quattrini da chi, seppure attraverso il fumo paga allo stato una quota fiscale che è una delle più forti fiscalità imposte al cittadino? ».

Prima di esaminare alcuni punti, vogliamo ricordare che il consumo di sigarette in Italia è di circa 54.340 milioni di pezzi annui, per un importo di 491 miliardi. Prendendo in considerazione alcuni tipi di sigarette tra le marche più popolari, risulta che:

— per le sigarette ALFA costo al pacchetto (prima dell'aumento) L. 140. Il costo è così ripartito: quota al fabbricante L. 18,80; quota al Monopolio per spese di distribuzione L. 5, quota al tabaccaio per diritti di vendita L. 8,40; quota fiscale allo Stato L. 108 (pari al 77% del costo);

— per le sigarette di tipo NAZIONALE al fabbricante L. 22; al Monopolio L. 5; al tabaccaio L. 9,60, quota fiscale allo Stato L. 123,40 (pari al 77% del costo); prezzo al pubblico L. 160 (prima dell'aumento).

Per mancanza di spazio, ci è impossibile prendere in esame tutti i tipi di sigarette. Quello che però vogliamo sottolineare è che con il nuovo aumento una delle sigarette più popolari: « la NAZIONALE » darà allo Stato un introito annuo di circa 41 miliardi.

Come noi ben sappiamo questo tipo di sigaretta è il preferito tra i lavoratori ed è per questa ragione che non possiamo condividere la valutazione fatta dall'amministrazione finanziaria perché dobbiamo constatare con rammarico che, ancora una volta, con provvedimenti di questo genere, a nostro avviso ingiusti, chi è più colpito direttamente è colui che lavora, colui che, per un pacchetto di sigarette da 200 Lire, pardon da 220 Lire col nuovo aumento, rinuncia volentieri ad un cinema e molto spesso a qualcosa di più importante.

Noi pensiamo che per i miglioramenti salariali per determinate categorie di statali, si poteva recepire il denaro in altre maniere.

Del resto vorremmo anche sottolineare che, percentualmente, le sigarette usate di solito dalle classi meno abbienti hanno avuto i maggiori aumenti (14,28% di aumento le sigarette di tipo ALFA; 12,50% le sigarette di tipo NAZIONALE, per arrivare al 0,666% delle sigarette di tipo SERRAGLIO).

Noi non possiamo condividere questi aumenti che possono pur avere le loro ragioni d'essere, ma che quando colpiscono i lavoratori diventano ingiusti ed ingiustificabili. Qualcuno potrà dire che il fumo è un lusso ed un elemento prettamente voluttuario. Qualcun altro potrà accusarci di trascurare altri problemi e di aver parlato di questo argomento che interessa pochi. Noi diciamo agli uni ed agli altri che quando qualcosa è ingiusta è nostro preciso dovere denunciarla e fare presente la nostra critica.

E se qualcuno potrà pensare che questo commento sull'aumento dei tabacchi è un problema scottante ed interessato per lo scrivente, mi si permetta di rispondergli: « io non fumo ».

RAMAR

RINNOVATO IL CONTRATTO CON LE AZIENDE METALMECCANICHE DI STATO

Corti e Vanni dopo l'accordo

In merito all'accordo il segretario nazionale della UILM, compagno Bruno Corti, ha dichiarato: « La conclusione delle trattative con le aziende di Stato acquista un valore particolare. Perché il nuovo patto di lavoro è positivo dal punto di vista economico normativo, e perché lo stesso è stato conseguito senza dover far ricorso allo sciopero. Questo dimostra che le richieste dei sindacati erano giuste e che l'accordo sindacale è sempre possibile, anche evitando danni alla produzione e sacrifici ai lavoratori, quando la controparte non assuma posizioni di pregiudiziale intransigenza.

« Evidentemente anche la situazione politica ha favorevolmente influito sul buon andamento di queste trattative.

« Significato particolare di questo contratto per la UIL è il successo della impostazione di un patto di lavoro che si articola per settori secondo una moderna e più dinamica visione dei problemi sindacali.

« Per quanto concerne la valutazione di merito dell'accordo — ha detto Corti — è da rilevare che si è raggiunta una sensibile riduzione di orari di lavoro e parità di salario: con la punta più avanzata di 4 ore settimanali del settore della siderurgia fortemente in espansione. Gli aumenti salariali — ha proseguito il segretario della UILM — vanno da un minimo del 10% per i manovali dei cantieri navali al 12% per quelli della siderurgia: aumenti che risultano ulteriormente maggiorati per le qualifiche superiori. Notevole importanza di principio ed economica è rappresentata: dall'ottenimento dei 4 scatti biennali di anzianità per gli operai, come quelli conseguiti recentemente alla FIAT e dal pagamento del 10% di straordinario da corrispondersi sulle ore lavorate oltre il limite settimanale fissato per i vari settori. Mentre per il trattamento di infortunio si fa riferimento alla legge in approvazione per il trattamento di malattia è stata aumentata l'indennità ed abolita la carenza per le malattie di durata superiore ai 10 giorni come pure si è potuto migliorare anche il trattamento di anzianità per gli operai.

« E' chiaro che questo successo nel settore delle aziende di Stato — ha detto Corti — costituisce un valido precedente che rafforza l'azione dei lavoratori nel settore delle aziende private ».

Il segretario confederale Raffaele Vanni ha dal canto suo dichiarato: « L'accordo raggiunto questa sera con l'Intersind deve essere considerato altamente positivo. Esso non solo risolve la vertenza in atto con le aziende a partecipazione statale ma indica soluzioni idonee per il rinnovo del contratto di lavoro di tutta la categoria metalmeccanica. L'articolazione della contrattazione per settori ed aziende, secondo istituti predeterminati, garantisce una razionale dinamica dei guadagni anche in periodo di vigenza del contratto secondo il parametro della produttività.

« I risultati conseguiti per la riduzione dell'orario di lavoro — ha detto Vanni — inseriscono anche i lavoratori italiani nell'ampia lotta in atto in tutto il mondo per una più razionale settimana lavorativa; gli aumenti tabellari raggiunti sono ai massimi livelli conseguiti dal movimento sindacale italiano da molti anni e sono pari a quelli raggiunti ultimamente nella più grande azienda italiana.

« La lotta dei metalmeccanici è stata lunga e difficile, ancora nel settore privato le trattative presentano notevoli ostacoli ma è certo che i risultati che ormai si sono chiaramente delineati, non potranno che dare una decisiva spinta in avanti a tutto il movimento sindacale italiano. Vogliamo sottolineare — ha detto Vanni — con soddisfazione che l'azione autonoma delle aziende a partecipazione statale dà particolare significato politico ai risultati raggiunti: è possibile un equilibrato sviluppo del potere di acquisto dei lavoratori anche in una politica economica programmata che è caratteristica del Governo di centro-sinistra; il rafforzamento del potere del sindacato è anzi garanzia per il sostegno di tale obiettivo ».

(A pag. 2 il testo dell'accordo)

Caro vita e alloggi

Il Segretario della Camera Sindacale Raffo ha illustrato alla Segreteria Confederale la grave situazione in cui vengono a trovarsi tutti i lavoratori di fronte al continuo aumento del costo della vita e degli affitti, facendo presente come tutte le migliorie economiche recentemente conquistate siano pressoché assorbite, nonostante le proteste ed i vari ordini del giorno votati, su questi problemi.

La Segreteria Nazionale della U.I.L., nel prendere nota di quanto esposto e, soprattutto, preoccupata di adottare decisioni che in definitiva non abbiano pratica attuazione, ha deciso di affidare ad una apposita Commissione economica, lo studio di proteste da sottoporre successivamente ai competenti Organi Ministeriali per i relativi provvedimenti.

La Segreteria Nazionale della U.I.L. ha accolto l'invito della Camera Sindacale di Torino a tenere in questa città nel mese di gennaio, un Convegno politico-economico per esaminare i risultati di detta Commissione.

INGIUSTIZIA SULLE PENSIONI

La protesta della UIL per l'imposizione fiscale

Il comitato esecutivo dell'Unione Italiana Lavoratori pensionati (UIL) riunito d'urgenza, ha rilevato dalla stampa, con viva sorpresa, la notizia dell'approvazione, da parte della Camera dei deputati di un disegno di legge che istituisce l'imposizione fiscale anche sulle pensioni corrisposte dall'Istituto della Previdenza sociale accomunandole ai redditi di lavoro.

La UIL — elevando la sua protesta per tale deliberazione che oltre a colpire economicamente i pensionati rappresenta un'offesa per i vecchi lavoratori che, dopo aver versato i contributi previdenziali, per tutto il periodo di attività lavorativa e pagate le imposte, percepiscono tuttora (per quanto recentemente aumentate) delle insufficienti pensioni, non adeguate alle indispensabili necessità della vita — ha richiamato l'attenzione dei partiti di maggioranza perché si provveda in tempo a evitare la grave ingiustizia mantenendo alle pensioni erogate dall'INPS l'esenzione fiscale finora goduta.

Al momento di andare in macchina, abbiamo appreso con vero compiacimento, che il Ministero delle Finanze ha escluso che le pensioni erogate dall'INPS possano essere assoggettate all'imposta di R.M. Tuttavia, resta in noi qualche dubbio sulla sorte riservata a dette pensioni agli effetti della « Complementare ».

Sarebbe opportuna — a nostro avviso — una pronta e completa circolare del Ministero che non si presti a varie interpretazioni e tranquillizzi gli interessati.

Corsi serali per ragionieri

Al momento di andare in macchina abbiamo ricevuto dal Sig. Prefetto la seguente lettera.

All'Ill.mo Sig. Segretario
della Camera Sindacale UIL
Piazza Statuto, 18 TORINO

Il Provveditorato agli Studi ha qui fatto presente di aver informato il superiore Ministero della situazione dei corsi serali per ragionieri e di avere, altresì, prospettato l'opportunità di non sopprimere i corsi [illegible] malgrado lo scarso numero dei frequentanti.

I predetti corsi vennero iniziati con riguardo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Il Prefetto F.to G. [illegible]

Con questo provvedimento la UIL ha ottenuto un altro successo nella difesa degli studenti-lavoratori.

DALLE AZIENDE METALMECCANICHE

Le trattative per il rinnovo del contratto

Nella Sessione di trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici dei giorni 26, 27 e 28 Novembre, si sono delineate più chiare le offerte della delegazione padronale in ordine alle richieste delle Organizzazioni dei Lavoratori.

Chiarezza non significa però soddisfazione, anche se è onesto ammettere che gli imprenditori privati hanno fatto passi avanti rispetto al passato.

Si è entrati in altre parole nella fase negoziale, fase questa che consiglia freddezza e nervi saldi per evitare precipitate soluzioni o rotture inopportune, mirando nel contempo ad affrettare la conclusione senza perdersi nel labirinto delle cose di marginale importanza, anche e soprattutto perché la categoria ha ben presente l'accordo realizzato con le Aziende a prevalente partecipazione statale che rappresenta l'obiettivo minimo da raggiungere

Le offerte della Confindustria sono ancora insoddisfacenti, ma costituiscono la base per una trattativa

— la riduzione d'orario;

— la rivalutazione salariale;

— il miglioramento dei parametri,

— la riduzione del numero delle categorie·

— l'articolazione contrattuale per settori e il rinvio a livello aziendale della negoziazione dei cottimi e dei premi,

— la parità retributiva fra giovani ed adulti,

— l'istituzione di scatti biennali di anzianità;

— il miglioramento dell'indennità di licenziamento,

— ed altri istituti quali lo straordinario, il congedo matrimoniale, apprendisti, discontinui, servizio militare, ecc sono punti per i quali gli industriali si sono dichiarati disposti a contrattare, avanzando offerte non certamente accettabili, ma che tuttavia dimostrano un mutamento dei loro atteggiamenti di un trascorso non molto lontano.

Dove la delegazione padronale è ancora in posizione negativa, è su alcuni punti di notevole importanza che riguardano i diritti sindacali e gli assorbimenti, per i quali i sindacati non hanno ritenuto poter accogliere nessuna variazione a quanto è stato realizzato con l'Intersind e la Asap.

E' stato tuttavia, convenuto di demandare a livello Confederale la questione per una mediazione del dissenso, in un incontro che avverrà fra il 29 novembre ed il 3 dicembre, mentre le delegazioni metalmeccaniche dei lavoratori e degli imprenditori, riprenderanno le trattative il giorno 5 dicembre.

D. — Riusciranno a firmare l'accordo dei metallurgici entro la fine dell'anno?
R. — Io lo spero, perché se noi della Fiat abbiamo già intascato parecchie decine di biglietti da mille, sarebbe giusto che anche gli altri nostri compagni riuscissero ad ottenere le tanto sospirate migliorie, tanto più che il costo della vita è aumentato anche per loro.

Le elezioni di C. I. alla Veglio

Alla Veglio si è proceduto alle elezioni per il rinnovo della Commissione Interna. I risultati hanno confermato, anche in questa azienda, il costante miglioramento della UILM.

OPERAI:

UILM voti 35 (25) seggi 1 (1).

FIOM voti 116 (115) seggi 3 (3).

Il seggio degli impiegati è andato alla lista UILM.

ATTIVITA' DELLA CATEGORIA

Assemblea Fiat sez. Ausiliarie

Domenica 2 dicembre ha avuto luogo l'assemblea mensile degli iscritti UIL della Fiat sez. Produzioni Ausiliarie. L'ordine dei lavori interessava l'attività nella fabbrica e la situazione sindacale della categoria. Dopo la relazione dei membri di C.I. hanno preso la parola tra gli altri: Lorenzetti, Spadaro, Patrito, Carofalo per portare il proprio contributo alla discussione, indicando forme organizzative tendenti a rafforzare lo spirito associativo dei lavoratori.

Riunione Consiglio Direttivo

Si è riunito domenica 2 dicembre il Direttivo della UILM Torino. La relazione del Segretario si è basata essenzialmente sull'andamento della vertenza contrattuale, illustrante la posizione dei Sindacati e della Confindustria e l'accordo Intersind.

Il dibattito è stato intenso. Il Consiglio Direttivo si è soffermato con insistenza sulla necessità di realizzare un inquadramento settoriale della categoria, con definizioni e delimitazioni dei vari settori il più possibile omogenei, onde consentire valida base per una futura strutturazione contrattuale più aderente allo sviluppo tecnico, produttivo ed economico della categoria.

E' stata sottolineata l'esigenza della costituzione dei settori: Fonderie, metallurgia non ferrosa, costruzioni macchine e meccanica di precisione, elettromeccanica e elettronica, in quanto tali branche della categoria metalmeccanica hanno oggi una propria fisionomia perfettamente identificabile e con problemi propri.

Il Consiglio Direttivo ha pure valutato la situazione relativa al costo vita ed agli ingiustificati aumenti verificatisi in questi ultimi tempi che svalorizzano il potere di acquisto dei lavoratori.

Il Direttivo della categoria nel ritenere non valide le affermazioni di certi ambienti che tentano di addossare la responsabilità del rincaro del costo vita alle rivendicazioni dei lavoratori, ha dato mandato alla Segreteria di invitare la Camera Sindacale e la Confederazione a continuare la campagna per il potenziamento e la difesa del tenore di vita della classe lavoratrice.

Riunione dell'attivo per il contratto di lavoro

Si è tenuta sabato pomeriggio nei locali del Sindacato l'assemblea generale degli attivi di fabbrica e dei membri di C.I. della UILM per discutere la relazione del Segretario Provinciale della categoria sull'andamento delle trattative in corso con la Confindustria circa il rinnovo del contratto di lavoro.

Il segretario Guttadauro, che è anche componente della delegazione UILM alle trattative, ha illustrato la sessione tenutasi nei giorni 26, 27 e 28 novembre mettendo in risalto la mutata posizione degli industriali e sottolineando l'importanza dell'accordo stipulato con l'Intersind e Asap.

Nel dibattito che ne è seguito sono intervenuti numerosi membri di C.I. e attivisti, fra i quali hanno portato suggerimenti: Demartini della Elli Zerboni; Rinella della Riv di Villar Perosa; Bonoli della Riv Torino; Dal Canto della Fonderia Borsetto; Viotti dell'Ulma; Zanovello della Carello ed altri.

L'attivo della categoria è riconvocato per lunedì 10 dicembre alle ore 20,30 nei locali della UILM - piazza Statuto, 18.

Rinnovato il contratto di lavoro dei metallurgici dipendenti dalle aziende di Stato

Il testo dell'accordo «Intersind»

Dopo cinque mesi di trattative è stato raggiunto un accordo di massima per il rinnovo del contratto di lavoro dei metallurgici dipendenti dalle aziende di Stato. Ecco i punti salienti dell'accordo raggiunto

Rapporti parametrali

Alla classificazione corrisponderanno i seguenti parametri retributivi Per gli operai: OS 132; OQ: 118; OC 1ª 111, OC 2ª 106,5, manovale. 100 Per gli intermedi: 1 cat. 181; 2ª cat. 142. Per gli impiegati: 1ª cat. 255; 2ª cat. 181; 3ª cat. 142; 4ª cat. 130.

Agli aumenti derivanti dalla nuova sistemazione parametrale si applicano, per quanto attiene alle tariffe di cottimo, i criteri enunciati dall'accordo 23 ottobre 1959 (allegati n. 1, 2 e 3 al CCNLL 23 ottobre 1959) di rinnovo del CCNL per l'industria metalmeccanica.

La variazione parametrale non trova applicazione nel caso di sistemi di classificazione, fondati sull'analisi e valutazione del lavoro, sostitutivi del sistema di classificazione per categorie e qualifiche previsto dal contratto nazionale, che comportino un trattamento differenziale non inferiore a quello derivante dalla presente scala parametrale.

Le parti, nel quadro delle norme concordate per i sistemi di valutazione oggettiva delle mansioni, daranno luogo ad un incontro in sede aziendale per determinare i criteri di applicazione degli aumenti tabellari in relazione anche alla rivalutazione parametrale operata col presente contratto.

Aumenti salariali

A decorrere dal 23 ottobre 1962 sui minimi tabellari in vigore al 23 ottobre 1962 verranno apportati i seguenti aumenti percentuali.

per il settore siderurgico: 12 %; per il settore autoaviomoto: 12 %, per il settore elettromeccanico. 12 %; per il settore delle fonderie di 2ª fusione: 11 %; per il settore della meccanica varia: 11 %; per il settore cantieristico: 10 %.

L'applicazione dei suddetti aumenti avverrà secondo criteri di cui all'accordo 23 ottobre 1959 (all. 1 e 2 al CCNL 23 ottobre 1959) per il rinnovo del CCNL per l'industria metalmeccanica, riguardanti sia il riporto sulle paghe di fatto degli importi in cifra corrispondenti agli aumenti percentuali applicati sui minimi contrattuali o — per gli operai siderurgici del 1º gruppo retribuiti con le paghe di posto — sulle paghe di posto, (corrispondenza con OC1), in vigore al 23-10-1962; sia il riproporzionamento delle tariffe di cottimo.

Per le aziende che abbiano attuato un sistema di classificazione dei lavoratori fondato sull'analisi e valutazione del lavoro, sostitutivo del sistema di classificazione per categorie e qualifiche, si farà riferimento, per quanto riguarda l'applicazione dell'aumento percentuale da riportare sulle paghe, ai criteri stabiliti dalle norme previste nei singoli accordi aziendali istitutivi del nuovo sistema di classificazione, per il coordinamento dello stesso con gli istituti del contratto nazionale nei quali si fa riferimento alle categorie professionali ed alle relative retribuzioni

Orario di lavoro

Fermo restando che nulla viene innovato alle disposizioni legislative e contrattuali sulla durata massima dell'orario normale di lavoro, la durata settimanale dell'orario di lavoro per il lavoratore viene fissata come segue:

Settore siderurgico: dal 23-10-1962 44 ½; dal 1-1-1964; 44; dal 1-1-1966 · 43

Settore aviomotoristico. alle stesse scadenze rispettivamente 46, 45 e 44 ore. Settore elettromeccanico alle stesse scadenze rispettivamente 46, 45 ½ e 45 ore. Settore meccanica varia: alle stesse scadenze rispettivamente 47, 46 ½ e 45 ½ ore. Settore fonderia di 2ª fusione alle stesse scadenze, rispettivamente 47, 46 ½ e 45 ½ ore. Settore cantieristico: alle stesse scadenze, rispettivamente 47 ½, 47 e 46 ore.

Le riduzioni dell'orario di lavoro alle misure sovraindicate avverranno secondo quanto previsto dall'accordo 7 marzo 1959 per la riduzione dell'orario di lavoro siderurgici, ad esclusione dell'ipotesi di cui al punto 5 dell'accordo medesimo.

Si procede all'assorbimento di concessioni aziendali in conto riduzione di orario anche se attuate in forma impropria previo esame tra le organizzazioni sindacali

La quota di cui all'art 6, comma 2º — parte operai — del contratto nazionale 23-10-1959 è fissata nella misura del 10 % del minimo di paga

Forme incentivanti collettive diverse dal cottimo

A questo riguardo le parti convengono che la situazione comunque esistente presso ciascuna azienda rimanga invariata fino al 28 febbraio 1964

Nel periodo dal 1º gennaio 1964 al 28 febbraio 1964 in discussione — secondo la procedura prevista nell'accordo 5 luglio 1962 — per la istituzione con decorrenza 1º marzo 1964 di premi incentivanti collegati a parametri obiettivi, o per la trasformazione sempre con decorrenza 1º marzo 1964 di forme improprie esistenti in premi incentivanti collegati a parametri obiettivi.

L'assetto che ne deriverà in ciascuna azienda dovrà intendersi sostitutivo della situazione preesistente.

Scatti di anzianità

Sono istituiti n. 2 scatti biennali di anzianità nella misura dell'1,50 % della paga base e n. 2 scatti biennali nella misura del 2 % della paga base.

L'anzianità utile ai fini della maturazione del 1º scatto decorre dal 1º gennaio 1963.

Libertà sindacali

Le Direzioni aziendali collocheranno presso l'ingresso degli stabilimenti un albo a disposizione dei sindacati provinciali di categoria aderenti alle organizzazioni nazionali firmatarie del presente contratto per l'affissione di comunicazioni a firma delle Segreterie dei sindacati medesimi

Tali comunicazioni dovranno riguardare materia sindacale direttamente attinente alla regolamentazione del rapporto di lavoro.

Copia delle comunicazioni di cui sopra dovranno essere tempestivamente inoltrate alla Direzione.

Le aziende opereranno la trattenuta per contributi sindacali, previo rilascio di deleghe annuali individuali firmate dagli interessati. Ogni delega dovrà specificare le generalità del lavoratore, il numero di cartellino, il sindacato al quale deve essere devoluto il contributo, nonché l'importo della trattenuta.

* * *

Ai lavoratori membri di organi direttivi delle Confederazioni sindacali, delle Federazioni nazionali di categoria e dei sindacati provinciali aderenti, potranno essere concessi, compatibilmente con le esigenze tecnico-aziendali, permessi orari retribuiti per partecipare a riunioni degli organi stessi

L'assenza dal lavoro dovrà essere richiesta espressamente per iscritto dalle organizzazioni predette

L'appartenenza agli organi di cui al 1º comma e le variazioni relative dovranno essere comunicate per iscritto dalle organizzazioni predette alle associazioni datoriali che provvederanno a comunicarle all'azienda interessata.

Per l'adempimento delle funzioni di cui sopra nonché per quelle inerenti a cariche pubbliche elettive potrà essere concesso un periodo di aspettativa della durata massima di mesi 6 rinnovabile, durante il quale il rapporto di lavoro rimane sospeso a tutti gli effetti.

Indennità di malattia

Superato il 10º giorno di malattia, sarà corrisposto per i 3 giorni di carenza dell'indennità malattia il 50 % della retribuzione

Per i giorni dall'11º al 30º l'indennità malattia corrisposta dalla Mutua verrà integrata fino al 80 % della retribuzione; per i giorni dal 31º al 60º fino al 65 %; per i giorni oltre il 60º fino al 70 %

Minori

I minimi retributivi previsti per i minori da 18 a 20 anni saranno parificati a quelli degli operai adulti di pari categoria all'inizio del 19º mese dell'entrata in vigore del contratto per il settore elettromeccanico ed all'inizio del 13º mese per i restanti settori.

Discontinui

Sarà applicata la riduzione d'orario prevista per i diversi settori con i criteri fissati nell'accordo 7-3-1956.

Servizio militare

Agli operai chiamati in servizio di leva il periodo trascorso in servizio militare sarà riconosciuto come anzianità utile ai fini dell'indennità di anzianità e del preavviso, dell'anzianità per la determinazione dello scaglione di ferie, della conservazione del posto in caso di malattia e infortunio e degli scatti di anzianità, sempreché abbia maturato al momento della chiamata alle armi un'anzianità presso l'azienda almeno di un anno e ne maturi almeno un ulteriore anno successivamente al congedo.

Indennità di anzianità

Per l'anzianità di servizio maturata dal 1º gennaio 1963 la indennità di anzianità per gli operai dovrà calcolarsi in base alle seguenti norme

a) giorni 7 (56 ore) per ciascun anno dal 1º fino al 4º compiuto,

b) giorni 10 (80 ore) per ciascuno dei successivi anni oltre il 4º e sino al 10º compiuto,

c) giorni 13 (104 ore) per ciascuno dei successivi anni oltre il 10º e sino al 18º compiuto,

d) giorni 15 (120 ore) per ciascuno dei successivi anni oltre il 18º compiuto

Congedo matrimoniale operai

Alle cifre indicate nell'art. 27 del CCNL 23-10-1959 sostituire: 11 giorni - 88 ore

Provvedimenti disciplinari

L'esame di particolari aspetti collegati all'orientamento di giurisprudenza consolidata viene demandato ad una commissione tecnica.

Apprendistato

Esame da parte di una commissione tecnica con particolare riguardo alla durata del tirocinio ed all'aumento funzionale delle ore di istruzione teorica

Periodo di prova

Esteso ad un mese per gli O.S. e O.Q.

Categorie speciali

Avvicinamento del trattamento normativo a quello degli impiegati nella misura del 50 % della differenza.

Indennità di anzianità in caso di dimissioni (operai)

Cento per cento per anzianità di servizio superiore a 5 anni anziché dopo 10 anni.

Scatti impiegati

Fermi restando il numero degli scatti e la relativa percentuale, parziale rivalutazione degli scatti precedenti al 1962 come da tabella

Decorrenza del contratto

23 ottobre 1962.

Scadenza del contratto

23 ottobre 1965.

* * *

Restano ancora da discutere i seguenti problemi

1) Qualifiche (esemplificazione passaggio di categoria)

2) Tabella per la rivalutazione degli scatti impiegati ante ...

3) Categorie speciali ... zione del concetto affermat...

4) Computo delle ore di ... stazione

5) Campo di applicazione accordi di settore

6) Indennità per lavori svolgentisi in particolari c... ni di disagio (a commissione tecnica)

ALL'ASPERA FRIGO

In margine all'accordo di acconto al Contratto

Considerazioni sui benefici realizzati e sulla impostazione rivendicativa

Il 24 novembre si è concluso l'accordo di acconto fra le Organizzazioni dei lavoratori e l'Aspera Frigo assistita dall'Unione Industriale

Una valutazione dei benefici realizzati, ci porta a fare alcune considerazioni di ordine politico-sindacale e di impostazione rivendicativa.

Dato per acquisito che il contenuto dell'accordo, pur non soddisfacendo una legittima aspettativa, rappresenta un passo avanti delle condizioni normative ed economiche per i lavoratori, è opportuno dichiarare come Uil, che la stipulazione di tale accordo fatta sotto un differente clima di quello di relativa pace sindacale avrebbe indubbiamente migliorato la qualità e la quantità delle realizzazioni.

E' con rammarico che dobbiamo fare queste dichiarazioni, ma sono necessarie perché la storia dell'accordo di acconto parte dal 6 luglio, dal giorno in cui, la sola Uil, dopo il rifiuto della Cisl, ritenne opportuno non far perdere ai lavoratori miglioramenti economici e nel contempo approfondire sempre più la frattura che iniziava a manifestarsi nel fronte padronale.

L'iniziativa assunta dalla Uil in quel tempo fu giudicata molto superficialmente. Non si tenne conto del valido precedente che si era stabilito in merito ai benefici ottenuti, ma soprattutto si sottovalutò l'importanza rappresentata dall'acquisizione del principio per cui la categoria era in lotta: il sindacato agente contrattuale anche a livello aziendale

Tale affermazione, oltre a concorrere a piegare l'intransigenza della Confindustria, permise — su iniziativa della Uil — alle altre Organizzazioni di completare e perfezionare l'accordo per i lavoratori dell'Aspera.

La Fim-Cisl e la Fiom-Cgil, però, per orgoglio e per patriottismo di organizzazione, ritennero dover frapporre ostacoli alla trattativa di completamento, iniziata su richiesta Uil, senza argomentazioni ... sertando ripetutamente ... nioni. Questo avveniva ... momento favorevole ... do la categoria era ... lotta e quindi in un ... che consentiva l'ottenime... migliori e maggiori ben...

La Uil tuttavia non ... raggiò e continuò la sua ... di pressione e di sollecit... completamento dell'... stipulato il 6 luglio anc... il ripristino della ... conseguente all'intesa ... ta in sede minister... lizzando finalmente una ... zione di acconto cont... che, pur rappresentando ... cosa di apprezzabile ... risponde alle aspettativ... ché risulta inferiore ... tivo che si sarebbe potu... giungere mentre era ... la lotta della categoria

Questo lo abbiamo ... dire soltanto per me... guardia i lavoratori da ... che predicano bene ... lano male.

MAGAZZINI ITALIANI

TORINO - via XX Settembre, 66 (angolo via Pietro Micca)

A due passi: Tram 3 - 6 - 8 - 9 - 12 - 14 - 16 - 21 — Autobus A - F ...

Per chiusura al 31 gennaio

LIQUIDA

TUTTI I TESSUTI — E LE CONFEZIONI

Foderami alt. 70	L. 90 al mt.	Giacche uomo	L. [illegible]
Cotonerie estive	„ 150 „	Impermeabili Makò	L. 2900 - [illegible]
Crepelle pura lana alt. 130	„ 290 „	Cappotti uomo moda	L. 5900
Tailleurs, soprabiti alt. 130	„ 500 „	Cappotti donna moda	„ 5900
Vigogna lana alt. 140	„ 580 „	Vestiti uomo	„ 5000
Paletò donna alt. 130	„ 900 „	Impermeabili nylon	„ 3900
Paletò uomo Marzotto	„ 1500 „	Pantaloni vigogna	„ 1500

DALLE SEZIONI FIAT

Attività del coordinamento

Orario di lavoro - Fermate di fine anno
Parità salariale e orario di lavoro

In data 27 novembre le sezioni Auto, OSA, SPA, Avigliana, Metalli, sono ritornate a 48 ore settimanali. Provvedimento preso dalla Direzione Generale, che per la verità riguarda parte delle lavorazioni di queste sezioni in quanto molti operai hanno continuato ad effettuare l'orario maggiorato, giustificato da imprescindibili necessità produttive. E se sotto un certo aspetto questo taglia corto alle voci su una possibile crisi del prodotto primario della FIAT cioè l'auto, non si deve, a nostro giudizio, lasciar passare inosservata la precarietà di certe decisioni, che rischiano di far diventare incomprensibili anche le più evidenti necessità dell'azienda

Non si deve dimenticare che la riduzione dell'orario di lavoro ha avuto pratica attuazione soltanto per poche settimane e per un numero limitatissimo di operai, mentre nel giro di 20, 25 giorni, la Direzione Generale con i suoi provvedimenti ha fatto incavolare a turno tutti i lavoratori del complesso. Prima annunciando il ritorno all'orario normale per un gruppo di sezioni e poi di fatto facendo lavorare a 48 ore tutti nuclei di operai, scontentando questa parte delle maestranze oltre naturalmente tutte le altre sezioni non interessate al ripristino delle 44 ore. Ora l'azienda ritorna di fatto, per tutti, all'orario maggiorato coinvolgendo nello scontento generale anche quei lavoratori che cominciavano a gustare i benefici della riduzione dell'orario di lavoro.

E' vero che l'azienda può accampare valide attenuanti che possono anche in certi limiti essere comprese, come è altrettanto vero che una delle più fondamentali rivendicazioni del mondo del lavoro è la riduzione della settimana lavorativa a parità di retribuzione, per avere più tempo libero a disposizione e per limitare i danni che la saturazione produttiva provoca all'organismo umano. E' evidente quindi che sarebbe stato più opportuno da parte della FIAT, una volta deciso il ritorno all'orario normale, mantenere l'impegno assunto almeno per un certo periodo di tempo, come d'altronde sempre è stato fatto negli anni trascorsi. Ora quanto è accaduto ci deve spingere maggiormente a rafforzare il Sindacato ed a prepararci convenientemente per quando si dovrà affrontare con la Direzione Generale una più organica e funzionale distribuzione dell'orario di lavoro. Impegno questo che discende dall'accordo del 6 luglio ribadito da quello del 3 ottobre e che dovrà effettuarsi entro il mese di marzo del 1963.

FERMATE DI FINE ANNO

In data 23 novembre il Coordinamento delle C.I. U.I.L. ha inviato alla Direzione Generale la seguente lettera:

Spett.le Direzione
Generale FIAT

I sottoscritti membri di Commissione Interna aderenti alla U.I.L., chiedono di essere convocati in sede di delegazione trattative allo scopo di discutere il calendario delle fermate di fine anno.

In attesa di una sollecita convocazione porgono distinti saluti.

I membri di C.I. FIAT

PARITA' SALARIALE IMPIEGATI

Su questo argomento la Segreteria del Sindacato ha inviato alla FIAT la seguente richiesta:

Spett.le Direzione
Personale FIAT

Questa Segreteria, su segnalazione dei propri membri di Commissione Interna, chiede un incontro con codesta Spett.le Direzione per esaminare l'applicazione dell'accordo del 22 marzo 1962 sulla parità salariale.

In attesa di una pronta convocazione, porge distinti saluti.

La Segreteria U.I.L.M. Torino

ALLA FIAT FERRIERE

Richieste della Commissione Interna UIL alla Direzione

La C.I. UIL della Ferriere ha, in data 28 novembre 1962, avanzato alla Direzione le seguenti richieste:

Spett.le Direzione
FIAT Ferriere

I sottoscritti membri di Commissione interna U.I.L. richiedono la revisione delle seguenti paghe di posto:

1) Addetto casola Treno 1100 - L.N.
2) Addetto molatura cerniere - Coll. Barre
3) Addetto taglio fiamma ossidrica - Lamiere
4) Addetto forno S.F.E.A.T. - Lamiere
5) Addetto forno Stein - Lamiere
6) Addetto Carro Ponte n. 118 - La lavo.

Distinti saluti.

I membri di C.I. UIL

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (lezioni di prova gratuite)
Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Paghe contributi, Lingue Contabilità generale e meccanizzata
TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71.57

FELICE
BECCARIS
Piazza Chironi, 6 - TORINO - Telef. 760.965
ELETTRODOMESTICI-LAVATRICI-TV
GRANDIOSI SALONI ESPOSIZIONE
LAMPADARI
RATEAZIONI
Sconti speciali ai dipendenti FIAT e RIV

Sindacato e programmazione

Il sindacato ha un compito enorme in questo momento - Dentro il sindacato germineranno in frutti i semi che ora si stanno gettando - Bisogna assicurare al sindacato anche rispetto alla politica di piano, la più gelosa autonomia

Pianificazione, programmazione, accordi di legislatura sono indicazioni di un atteggiamento politico ed economico insieme che in questo ultimo periodo ha caratterizzato la vita nazionale. Ne hanno parlato i giornali d'informazione, le riviste di economia e di sociologia, i fogli di partito e la stampa sindacale. Chi anche in modo affrettato abbia seguito la voluminosa letteratura al riguardo dovrebbe avere idee chiare e concetti fermi a questo proposito. Ce lo auguriamo e ci sembra di non [illegible] troppo se avanziamo [illegible] riserve su certe [illegible] entusiastiche di [illegible] espresse senza tener presente che anche [illegible] più devono fare i conti con la modesta e spesso volte avvilente realtà di ogni giorno.

Intanto cominciamo con [illegible]ito che la nostra Costituzione adombra la esigenza di programmi e di controlli qualora si voglia raggiungere un coordinamento nelle attività economiche pubbliche e private e per questo mezzo perseguire fini sociali. Non ci troviamo quindi di fronte ad un sovvertimento di indirizzi, ma soltanto siamo entrati nel momento in cui la lenta maturazione dei fatti ha consentito il concretarsi di un divisamento dell'Assemblea Costituente.

Si potrebbe citare altri avvenimenti del mondo politico e sindacale italiano anticipatori di questo istante che origina perplessità da parte di alcuni e frenesie da parte di altri.

E tuttavia non lo facciamo perché non tutti quei segni anticipatori sono ritenuti, nell'opinione comune, valide premesse alla «svolta» che oggi si verifica. Noi però siam certi per convincimento profondo che quanto si sta verificando nel nostro Paese non è che un anello della catena o per meglio dire un gradino della scala che porterà gradualmente ad una maggiore giustizia e ad una più equa distribuzione della ricchezza.

Riduzione degli squilibri di reddito fra nord e sud, tra zone altamente industrializzate ed altre a queste limitrofe, equilibrio dei costi nel regime [illegible]zionale al fine di [illegible] le esportazioni dei prodotti finiti, tassazioni armoniche, maggiore sicurezza di assistenza [illegible] lavoro, più serena attesa della vecchiaia in un regime pensionistico rispondente alle condizioni [illegible] di esistenza, sicurezza di avere una casa confortevole, sono alcuni degli aspetti ai quali hanno dovuto ispirarsi tutti coloro che in qualche modo, in sede di studio o di legislazione hanno dovuto operare per fare ascendere il tenore generale di un popolo. Tutti noi sappiamo però come faticoso, e spesso contradditorie risultino le scelte che di fatto vengono operate; basterebbe a questo proposito ricordare la recentissima decisione di tassare le pensioni dell'I.N.P.S. per esemplificare un aspetto della contraddizione.

Ciò detto per chiarire il nostro pensiero e la nostra adesione a quanto possa indicare un ordinato muoversi delle forze economiche verso i fini sociali ci sia consentito considerare la necessità che il sindacato, come forza autonoma, mantenga nel rispetto di questo movimento la sua piena libertà di valutazione e di giudizio del caso per caso. In altre parole non siamo fra coloro che ritengono di veder soddisfatto il legittimo diritto del lavoratore alle decisioni che gli competono con una mera rappresentanza nelle commissioni centrali o periferiche nelle quali sono o saranno esaminati e studiati piani, programmi, accordi. Se è vero che una tale rappresentanza non può essere negata al mondo del lavoro, e pertanto i legittimi rappresentanti dei lavoratori (che non potrebbero essere altri, se non i sindacati) debbono avere adeguati posti in tali organismi, tuttavia ciò non vincola il sindacato nella sua libertà di movimento e nella piena legittimità della sua azione. Tuttavia il senso di responsabilità dovrà guidare l'azione dei rappresentanti sindacali i quali nelle commissioni di piano o di programma dovranno documentare esplicitamente le condizioni ed i limiti delle sopportabilità dei sacrifici che i lavoratori sono disposti a far propri per il bene comune e che debbono essere collegati con altrettanti e proporzionati sacrifici da parte delle altre categorie di cittadini e dello Stato stesso.

Il programma deve mirare innanzitutto alla difesa del più debole, ma non una difesa di sola enunciazione; la tutela per essere concreta deve disporre degli strumenti che la rendono efficace. Qui a nostro modesto parere, sta la vera «svolta» del presente momento. O si avrà la netta sensazione che questa tutela diviene giorno per giorno un qualcosa di visibile diremo quasi di percettibile instaurarsi di moralità, di costume, oppure ogni programma, ogni piano svanirà nel sarcasmo e nell'amarezza.

Il sindacato ha un compito enorme in questo momento e ancor più lo avrà quando saremo giunti alle fasi più dettagliate delle realizzazioni. Il sindacato è il termometro della situazione, dentro il sindacato, anche per la programmazione come per altri fatti, germineranno in frutti i semi che ora si stanno gettando, ma è pur dentro il sindacato che si constaterà innanzitutto se quei semi sono morti. Ecco perché noi riteniamo di dover dire che di fronte alle riserve degli uni e all'euforie degli altri, coloro che hanno profondamente a cuore la validità del sindacato nel movimento operaio devono assicurargli, anche rispetto a quella che viene definita la politica di programmazione o di piano, la più gelosa ed ampia autonomia. Così facendo opereranno nel bene del sindacato ma anche a vantaggio stesso della politica di piano poiché avranno fornito ad essa un sensibile strumento di rilevazione di una realtà umana che non potrà mai essere stretta o vincolata a lungo entro schemi prefissati di natura economica o anche di natura sociale

Emanuele Federici

In questi agglomerati di case, tra topi e parassiti d'ogni genere senz'acqua e senza latrine, in mezzo a cumuli di immondizie giocano i figli degli immigrati a Torino.

IL PROBLEMA DELLE IMMIGRAZIONI NELLE GRANDI CITTA'

Meridionali a Torino

L'immigrazione verso il nord è un problema di carattere nazionale I drammi dell'immigrato - Situazioni difficili e ostilità per i meridionali

Il problema della immigrazione meridionale nelle grandi città è diventato oggi un problema che va esaminato a fondo per studiare profondamente le cause di questa immigrazione e per tentare di abbattere il muro di ostilità e talvolta di incomprensione che i meridionali trovano nelle metropoli del Nord.

I drammi dell'immigrazione molteplici e molto spesso brutali devono essere conosciuti da tutti perché l'immigrazione è oggi un problema nazionale che non si può ignorare, ma che bisogna affrontare con realtà e con obiettività

Raf Marcacci inizia, con questo articolo, un'inchiesta sui problemi dell'immigrazione, sulle cause che hanno obbligato i meridionali a dare un taglio netto al passato e partire alla conquista delle grandi città.

Il «Notiziario U.I.L.» è lieto di poter offrire ai propri lettori, questa inchiesta che, oltre ad esaminare i problemi dell'immigrazione, metterà a fuoco l'indegna opera dei «mercanti del lavoro», denuncierà all'opinione pubblica lo stato di grave incomprensione che i meridionali incontrano nell'inserirsi nel tessuto produttivo della grande città.

Servizio per il "Notiziario UIL" di RAF MARCACCI

Siamo a Porta Nuova, la stazione centrale di Torino, in una sera qualunque, di un giorno qualsiasi. Da poco si è fermato al terminale della stazione il treno del sole che oltre al solito carico di militari in licenza, frettolosi viaggiatori di commercio, scarica, sui marciapiedi della stazione, gente piena di speranze, di ansie che tardisce dai volti emanciati, una lunga permanenza in terre aride e povere, in ambienti difficili, con condizioni di vita precarie

Il freddo pungente di questi primi giorni di dicembre fa stonare il leggero abbigliamento di questi poveri esseri che, in una piccola valigia di cartone e fibra, si trascinano dietro il bagaglio della loro triste esistenza. Un pezzo di pane; per i più fortunati una bottiglia di vino, pochi, pochissimi soldi in tasca, ed un indirizzo scritto con una grafia incerta su un minuscolo pezzo di carta, sono il passaporto per la conquista della grande città.

All'uscita della stazione quasi a dare un solenne inizio a quella che dovrà essere la nostra inchiesta sui «meridionali a Torino», abbiamo voluto raccogliere la prima e viva testimonianza di un nuovo immigrato. Un giovane dall'aria triste e spaurita che, avvicinato da noi, ci ha rivelato il dramma di una triste esistenza e ci ha manifestato la speranza di un migliore futuro.

Marco Catucci, 23 anni, da Corato, (Bari), fino a pochi giorni fà ha lavorato come bracciante agricolo in un minuscolo pezzo di terra alla periferia del suo paese. Per un lavoro di oltre 13 ore il giorno, veniva retribuito con 400 Lire. I suoi pasti ed i pasti della sua famiglia erano fatti in prevalenza di pasta condita con l'olio e un pugno di olive con un pezzo di pane. Finito il militare, è tornato al paese dove ha ripreso la solita grama vita di tutti i giorni. E' analfabeta. Figlio maggiore ha sempre mantenuto con la sua misera paga le tre sorelle più piccole e la madre semi-inferma. Il padre è morto circa 7 anni fa consunto dalla fatica e dalla vita di stenti e di privazioni.

Il «Notiziario U.I.L.» di Torino invita caldamente i meridionali immigrati nella nostra città a volerci scrivere ed a sottoporci i loro problemi.

La collaborazione degli immigrati ci sarà molto utile e preziosa per dare alla nostra inchiesta efficacia e concretezza.

La corrispondenza dovrà essere indirizzata a: Inchiesta «meridionali a Torino» «Notiziario U.I.L.» Piazza Statuto, 18 TORINO

Questi sono i dati anagrafici che abbiamo raccolto dal nostro giovane amico. Egli ha abbandonato dietro di sé, dando un taglio netto con il passato, una vita di miserie e di fame. Ha preso il coraggio a due mani, ha racimolato i soldi strettamente necessari per il viaggio ed è partito per Torino.

Così lo abbiamo avvicinato noi nell'atrio della stazione di Porta Nuova, vestito come se si dovesse recare non in una città del Nord, ma in una ridente stazione balneare. Gli abbiamo chiesto, accertato che in tasca aveva poco più di 200 Lire, dove intendesse dormire, cosa intendesse mangiare. Ci ha risposto che per il dormire sarebbero state sufficienti le panchine dei giardini pubblici e per il mangiare ci ha aperto una valigia ricolma di pane e pezzi di formaggio, come se con quelle provviste egli dovesse sostenere un lungo isolamento dalla società.

Non abbiamo potuto far a meno di chiedergli cosa intendeva fare. Che voleva e cosa sapeva fare. Egli ci ha risposto: «Sono venuto a Torino perché mi hanno detto che qui si lavora ed io voglio lavorare».

Oggi, a distanza di qualche giorno, Marco Catucci, lavora in un cantiere edile, dorme in una pensione di Via Giuseppe Verdi, dove paga 300 Lire per notte, mangia dove può e quando può. Gli abbiamo dato, con un gesto semplice ma doveroso, qualche indumento invernale che lo riparasse dai rigori del freddo. Egli ha già cominciato ad inserirsi nel tessuto produttivo della grande metropoli. L'abbiamo incontrato nuovamente ed abbiamo riscontrato in lui una maggiore fiducia, una profonda gratitudine, un senso di riconoscenza per averlo aiutato, seppure modestamente, a diventare, nel giro di pochi giorni, un cittadino produttivo che avendo un lavoro ed un letto per dormire non pensa certamente, preso da crisi di sconforto, a commettere qualcosa che rasenti il codice.

Ma quanti Marco Catucci sono scesi dal treno del sole in quella sera, alla stazione di Porta Nuova? Quanti Marco Catucci hanno trovato qualcuno che tendesse loro una mano? Quanti di questi giovani arrivano a Torino e trovano un posto da dormire ed un pasto caldo con cui rifocillarsi?

Oggi, l'immigrazione a Torino è diventata un problema sempre più assillante che va oltre un fatto puramente locale e che diventa un problema di carattere nazionale.

Dal 1952 ad oggi, sono giunti a Torino, oltre mezzo milione di immigrati, il 20% dei quali erano in condizioni di lavorare ed il 25% bambini o giovani in età scolastica.

Ancora oggi, arrivano a Torino, ogni mese dal Sud Italia, circa 5.000 persone, con una media di circa 170 persone al giorno. Su queste 170 persone, 50 circa hanno bisogno di lavoro, mentre tutte le 170 hanno bisogno di assistenza immediata.

Da indagini statistiche che abbiamo effettuato facendo dei sondaggi abbiamo constatato che su 170 persone affluite a Torino, in un giorno, circa la metà trovano sistemazione immediata presso parenti od amici, il rimanente si sistema per i primi giorni in baracche di fortuna o nei ricoveri dell'ECA. Qualcuno di questi 170, e qui è il drammatico di questa nostra indagine, ha subito una profonda ribellione per sentirsi escluso in questa grande città. Fortunatamente casi sporadici, come quello di R. T. di 18 anni, da appena 24 ore a Torino, digiuno da 3 giorni ha aggredito in una zona della periferia una signora tentando di strapparle la borsetta. Interrogato dagli agenti che lo hanno tratto in arresto, ha dichiarato «Avevo fame, una fame da morire».

Qualcuno degli immigrati trova un alloggio in baracche o nelle soffitte, tra topi e parassiti d'ogni genere, senza acqua e senza latrine. Tra questi abbiamo intervistato G. C. operaio in una industria meccanica, il quale ci ha confidato: «Ora che ho incominciato a guadagnare qualcosa e che potrei permettermi di pagare un affitto, ho cercato una casa perché non posso veder crescere i miei due figli in queste soffitte dove si marcisce per l'umidità e dove la notte i topi vengono a rosicchiarci le dita dei piedi.

Ovunque mi sono presentato, i padroni di casa sentito che sono un meridionale, non mi hanno voluto concedere l'alloggio. Ho proposto a diversi padroni di casa di fare il contratto con il mio datore di lavoro il quale si impegnava a trattenermi, ogni mese, l'importo dell'affitto. Neppure a queste condizioni mi hanno accettato come inquilino».

E' questa una triste realtà ed un'amarezza che molti meridionali debbono ogni giorno sopportare con rassegnazione.

Noi italiani condanniamo o perlomeno abbiamo condannato, il razzismo da qualsiasi parte si sia scatenata la campagna razzista. Abbiamo guardato con simpatia i negri dell'Arkansas che a Little Rock hanno sostenuto e difeso i loro diritti. Ma oggi stiamo diventando, anche se in forma diversa, dei razzisti perché adottiamo verso i nostri fratelli del meridione un atteggiamento che non è certo qualificabile da esseri civili.

In questa nostra prima parte dell'inchiesta che intendiamo compiere sulla immigrazione meridionale a Torino ci siamo soffermati, molto brevemente, su due aspetti diversi il nuovo immigrato e l'immigrato che ha già trovato un lavoro, si è inserito degnamente nel tessuto produttivo della città e cerca di vivere decentemente per se e per i propri figli.

Non siamo scesi ad analizzare cause e casuali della diffidenza con la quale si accoglie questa gente. Non abbiamo affrontato i grossi problemi, quelli che portano i meridionali a dare un taglio netto col passato, un passato di miseria e di privazioni e partire alla conquista della città del Nord.

Questo sarà un argomento sul quale dovremo tornare e soffermarci a lungo, perché in questo c'è la ragione della grande emigrazione verso le città del Nord.

Raf Marcacci

FERMI A TORINO NOVE MILIARDI

NELLE MANI DEI PADRONI DI CASA

Il problema della casa a Torino sta assumendo sempre più un aspetto di gravità. Continuamente alla redazione del giornale riceviamo lamentele di lavoratori che anno avuto aumenti di affitto assolutamente insostenibili per i loro bilanci familiari. Oggi, per un modesto alloggio di due vani più servizi si chiedono dalle 20 alle 30.000 lire mensili. A questi canoni di locazione si deve aggiungere sempre dalle due alle tre mensilità, da versarsi anticipatamente, a titolo di «cauzione».

Vogliamo qui porre l'accento appunto su questo aspetto del problema dell'alloggio: sulla cosiddetta cauzione. Infatti queste somme che tutti gli inquilini devono versare a questo titolo oltre ad essere, a nostro avviso, illegali, sono quantità di denaro che si sottraggono ad altri impieghi sul mercato.

Per dimostrare la importanza del problema diamo subito delle cifre le quali, anche se sono state ricavate in modo analitico, pur tuttavia sono abbastanza attendibili.

Gli abitanti di Torino ammontano a circa 1.100.000.

Considerando la famiglia tipo composta di quattro persone, a Torino vivono oggi 275.000 famiglie. Di queste consideriamo che il 20 per cento abiti in alloggi con fitto bloccato, il 10 per cento in alloggi di proprietà, ed, infine, che il 10 per cento abiti in alloggi dove il padrone non ha preteso cauzione o abiti in case popolari o altre che sono state costruite da organizzazioni come ad esempio le case FIAT; abbiamo così un 40 per cento delle famiglie torinesi che non hanno dovuto versare cauzione. Delle 275.000 famiglie scendiamo a 165.000, le quali hanno dovuto versare almeno tre mensilità a titolo cauzionario. Considerando che l'affitto medio della nostra città ammonti a L. 18.000 mensili, deduciamo che per ogni alloggio sono state versate circa L. 55.000. Possiamo così concludere che essendo, come abbiamo visto, 165.000 le famiglie che sono state soggette a tale versamento, l'ammontare totale delle cauzioni nella nostra città è di L. 9.075.000.000. Considerando che tale cifra sia investita ad un tasso annuo del 3 per cento, all'interesse semplice, i padroni di immobili hanno una rendita annua di L. 272.250.000. Se invece si fa il calcolo con l'interesse composto riferito a due anni, sempre al tasso del 3 per cento, noi abbiamo: $C^t = C_o (1+i)$ = 9.075.000.000 (1 + 0,03) = 9.627.667.500 con una rendita netta totale nei due anni di L. 552.667.500.

Per avere una più giusta ampiezza del fenomeno facciamo alcune considerazioni.

1) L'affitto medio preso in considerazione è, senza dubbio, inferiore al reale.

2) Il tasso di interesse è il minimo possibile;

3) Ci siamo limitati a prendere in esame i soli immobili adibiti ad uso di abitazione civile

Abbiamo detto che, secondo noi, la cauzione è illegabile. A conforto di questa tesi basterebbe ricordare il provvedimento n. 941 del C.I.P. con il quale si dichiarano inapplicabili ai consumatori di acqua, gas e luce tutti i diritti fissi in quanto tale tassazione non è rispondente al principio generale che vi è diritto a riscuotere una tassa solo nei casi dove vi è una contro prestazione da parte dell'ente sia esso un istituto statale o lo Stato stesso. Ma vediamo come la cauzione non trovi nemmeno cittadinanza giuridica nell'ordinamento che regola il rapporto giuridico tra locatore e conduttore.

Il locatore pretende dal conduttore la cauzione per due ragioni:

1) per avere una garanzia dell'eventuale morosità dell'inquilino;

2) per avere la possibilità di rivalersi di eventuali danni subiti dagl'impianti dell'alloggio per colpa dell'inquilino.

Orbene, in ordine al primo punto è previsto dal codice civile che vi è scioglimento del contratto in caso di morosità del conduttore (art. 1626), mentre circa il modo di tenere la cosa data in locazione e di restituirla valgono i concetti generali degli obblighi del conduttore fissati agli art. 1587 e 1590, integrati da quanto previsto dall'articolo 1624 nonché dal già menzionato 1626. E' vero che il diritto privato regola rapporti nei quali soggetti sono portatori del loro particolare interesse, il quale è quindi lasciato alla loro libera valutazione e regolamentazione, poiché si dice che «in tali rapporti domina l'autonomia delle volontà individuali; ma si deve anche tener presente che nel campo del diritto privato esiste un gruppo di norme, le quali regolano sì rapporti tra soggetti privati che sono ancora portatori di un loro particolare interesse, ma si tratta però di un interesse che il diritto considera anche e soprattutto un interesse di ordine superiore, di ordine sociale, e, come tale questo interesse non viene più lasciato alla libera regolamentazione e valutazione dei soggetti, ma la norma esige che esso venga regolato in un determinato modo a cui i privati non possono assolutamente derogare. Pertanto, valendo questo concetto ed essendovi già una regolamentazione specifica per il contratto di locazione nel quale non è fatta menzione della cauzione, tutti i contratti che deroghino da questa norma sono annullabili.

Ma vi è di più: ammesso che la cauzione trovi una sua ragione giuridica di esistere è fuori discussione che i frutti di detta cauzione spettano all'inquilino e non mai al padrone di casa. Infatti, il padrone di casa acquista il diritto di proprietà della cauzione e con esso quello di goderne i relativi frutti solo al momento che sussistano le ragioni di cui abbiamo fatto menzione più sopra. Ma sino a quando il padrone di casa non entri in possesso della cauzione non può pretendere di goderne i frutti. Questo concetto è indiscutibile dal punto di vista giuridico, quindi non vediamo in forza di quale norma i locatori godano di questi frutti.

Abbiamo detto in apertura che il fenomeno ha anche una sua importanza economica, e non tanto perché siano in gioco 9 miliardi, quanto perché questa cifra è sottratta ad un particolare investimento. E' fuori dubbio infatti che questi miliardi sono sottratti in massima parte al mercato dei beni durevoli ed al risparmio, mentre solo una minima parte sarebbe impiegata nell'acquisto di beni anelastici o di prima necessità. Ammettiamo pure che una parte di questo capitale è stata formata da un tipo di risparmio forzoso, in quanto molte persone se non fossero state obbligate a versare questa somma al proprio padrone di casa oggi non ne disporrebbero, ma comunque stiano le cose sono sempre miliardi che sono sottratti ad una espansione dei consumi di quei beni per incrementare invece i quali, ogni operatore economico pone in atto ogni sua possibilità, poiché con questa espansione è strettamente collegata la evoluzione economica del paese.

E' quindi alla luce di tutto quanto abbiamo detto che attendiamo fiduciosi un intervento delle autorità competenti a porre in essere rimedi almeno a questo aspetto, così grave, della crisi degli alloggi.

CORRADO FERRO

Le regioni non saranno un lusso

(continuazione da pag. 1)

Aosta e il Trentino Alto-Adige, che sono regioni «a statuto speciale») sono legate alla VIII norma transitoria della Costituzione, che stabilisce. «Per la formazione dei nuovi uffici le regioni devono, tranne che in casi di necessità, trarre il proprio personale da quello dello Stato e degli enti locali». E il disegno di legge del governo sul trasferimento del personale dello Stato e dei comuni alle regioni dà una attuazione assai rigida a questa disposizione costituzionale, prevedendo fin d'ora che i nuovi organici delle singole regioni non potranno comprendere più di 150 unità complessive, con un aumento, ad ordinamento completato, non superiore allo 0,2 per mille abitanti. E' stato valutato quindi che il numero complessivo dei dipendenti regionali comandati dallo Stato o dagli enti locali presso le regioni non dovrebbe superare le 8000 unità con una spesa annua di alcuni miliardi: che, naturalmente, come già si è detto, verrà nello stesso momento cancellata dal bilancio dello Stato

Tutto questo, per quanto riguarda il costo iniziale delle regioni. Quanto alla prevedibile espansione futura dei servizi regionali e della relativa spesa, sarà provveduto con l'incremento naturale delle quote dei tributi erariali suddetti, cioè con l'incremento derivante dall'aumento del reddito nazionale. Anche qui, dunque, nessuna nuova spesa. La ripartizione di questi incrementi tra le regioni non avverrà automaticamente, ma sarà fatta dal governo in relazione agli obiettivi fissati dalla programmazione nazionale e dai piani di sviluppo economico regionali.

Parimenti, sempre per precise finalità della programmazione economica, saranno deliberati contributi speciali da assegnarsi per legge, a norma dell'articolo 119 della Costituzione, alle regioni più depresse; sarà evitato così il non edificante sistema del «contributo di solidarietà nazionale» previsto dallo statuto regionale siciliano, che tanto giustamente è criticato, in quanto comporta assegnazione di fondi statali cospicui, senza la fissazione di precise finalità.

Si tratta quindi di un sistema ben meditato ed articolato, che inquadra la spinta autonomistica delle regioni nella programmazione economica, e sulla base di questo principio coordina rigorosamente le finanze regionali e quelle dello Stato. Un sistema moderno, che fonde il fatto politico dell'autonomia con i problemi economici di fondo della società contemporanea.

Chiarito tutto questo, mi piace far notare che il progetto del governo in materia di finanza regionale è, in certo senso, anche più rigido e attento di quello che proponeva un'alta figura liberale che oggi viene spesso citata (a sproposito) per farsi forti delle sue argomentazioni in materia: voglio dire Luigi Einaudi.

Einaudi, come è noto, era un fervente regionalista, e famoso rimane, tra gli altri, quel saggio in cui esaminando la realtà italiana, ne deduceva la necessità di istituire le autonomie e di sopprimere radicalmente l'istituto prefettizio (il saggio era appunto intitolato *Via il prefetto!*). Nel 1946, in una relazione alla consulta sullo statuto regionale siciliano, scriveva tra l'altro: «Noi dobbiamo partire da uno Stato centralizzato per arrivare ad uno Stato più sciolto, con funzioni attribuite alle singole regioni. Il principio informatore della legislazione regionale è dunque che allo Stato centrale rimangano attribuite tutte quelle funzioni che esplicitamente non siano state assegnate alle regioni nell'atto di cui queste sono costituite. Compiuta questa distribuzione, Stato e regione devono risultare sovrani nell'ambito delle proprie competenze». E nel 1960 in una delle sue «Prediche inutili», aggiungeva: «L'istituto della regione ha degno compito nella soluzione del problema proprio della formazione dei bilanci statali e locali; e nessuno potrà muovere querela se una regione meglio attrezzata riuscirà ad addurre prove migliori di quelle apprestate da altre per dimostrare la necessità e l'utilità per lo Stato di venire prima e più largamente in suo aiuto».

Ora, Einaudi (che del Partito liberale italiano, oggi così accanito contro le regioni, è stato insieme con Croce la figura più rappresentativa) domandandosi «quale proporzione delle entrate doveva essere destinata al funzionamento delle regioni», sosteneva che il problema dovesse essere risolto attribuendo alle regioni tributi propri. Questa soluzione avrebbe comportato un imprevedibile inasprimento fiscale e avrebbe posto in condizioni di inferiorità le regioni più povere, ma, soprattutto, avrebbe eliminato, nell'assegnazione dei mezzi finanziari alle regioni, quel riferimento alla spesa effettuata dallo Stato per i servizi da trasferire alle regioni che il progetto del governo contempla. In altre parole, secondo il progetto del governo, il costo dei servizi delle trasferite regioni non può superare il costo che paga lo Stato per questi servizi, la proposta Einaudi, invece, non teneva conto di questa rigida relazione, e lasciava più incontrollata la spesa regionale.

Ognuno vede dunque, anche attraverso questo paragone di tesi, con quale scrupoloso senso dello Stato, e con quale attenzione ad inconvenienti che si sono manifestati, il governo di centro-sinistra intenda avviare l'ordinamento regionale che la Costituzione impone di attuare. Sarà non un avvio al caos, ma una riforma che permetterà di articolare la struttura dello Stato su basi più moderne, più democratiche e più adeguate alla varietà delle esigenze degli interessi che localmente si manifestano, e che devono trovare soddisfazione più rapida ed efficiente di quanto non trovino oggi in un sistema burocratico accentrato.

Chiesto l'intervento del Ministero per i lavoratori del Cotonificio Valle Susa

La Segreteria Nazionale della U.I.L. è intervenuta presso il Ministero in merito ai lavoratori di Perosa Argentina inviando il seguente fonogramma:

MINISTERO DEL LAVORO
Direzione Generale Rapporti Lavoro
ROMA

Pregasi intervenire presso Cotonificio Valle Susa stabilimento Perosa Argentina onde limitare danno economico 180 lavoratori sospesi da attività lavorativa.

p. La Segreteria
R. VANNI

Mostra del disegno di piccolo formato

L'USAIBA-UIL indice la 1ª Mostra sociale che avrà luogo dal 18 al 22 dicembre 1962, presso la UIL, piazza Statuto, 18 - TORINO.

La mostra è a tema libero ed è aperta a tutti i Soci. Le opere esposte concorreranno per i due premi ufficiali offerti dalla UIL (medaglie d'oro).

Potranno presentare le loro opere i Soci in regola con il pagamento delle quote sindacali.

LE OPERE IN, NUMERO NON SUPERIORE A DUE (inedite a Torino) opportunamente incorniciate, sotto vetro, con base non superiore a cm. 50.

La premiazione verrà fatta per votazione di tutti i Soci i quali includeranno in un'urna tre nomi di artisti che secondo il loro giudizio meritano il premio. In caso che vi siano più nomi con egual numero di voti questi verranno estratti a sorte.

Si accettano nella mostra SOLO I DISEGNI NELLA [illegible] GENUINA E SPONTANEA, SIA PURE FATTI CON QUALSIASI MEZZO MATERIALE, SARANNO ESCLUSE LE OPERE DISEGNATIVE DI ALTRO GENERE (incisioni, collages, ecc. ecc.).

UN PREMIO SPECIALE VERRA' ASSEGNATO AL MIGLIOR DISEGNO, INERENTE AL «LAVORO».

PRESTITI
Immediati concessioni ad Impiegati e Operai
Condizioni favorevoli - Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 18 TORINO - TEL. 40.632

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione

Abbonamento fino al 31 dicembre 1962: L. 300.

DAI GRAFICI

Parità retributiva nel settore dei quotidiani

Quando abbiamo informato i nostri lettori degli accordi siglati durante le trattative del contratto di lavoro ed in particolare nella riunione avvenuta a Genova nel mese di ottobre abbiamo anche ricordato che dal primo gennaio 1963 sarebbe entrata in vigore la parità retributiva fra personale maschile e femminile in applicazione degli accordi interconfederali.

A distanza di poche settimane dal giorno in cui prenderà corpo la nuova situazione ci pare utile ricordare i punti essenziali dell'accordo stesso affinché gli interessati sappiano valutare nella situazione generale le proprie condizioni particolari.

Con la nuova struttura gli impiegati saranno classificati in cinque categorie. Le precedenti assegnazioni nella prima e nella seconda categoria rimangono immutate; ciò significa che il personale femminile di seconda categoria il cui stipendio differenziava da quello del personale maschile avrà dal 1° gennaio 1963 lo stesso stipendio base dell'impiegato uomo e che per Torino è (per i superiori ai 21 anni, esclusa la contingenza) di L. 106.200. Poiché lo stipendio base del personale femminile di seconda categoria in vigore fino a dicembre è di L. 98.550 le impiegate superiori ai 21 anni godranno in virtù di questo accordo di un aumento mensile di L. 7.650. A questo si aggiunga la differenza della contingenza di L. 431 mensili. La prima categoria non muta la sua situazione poiché già gode della parità assoluta.

Passando alla terza categoria l'accordo precisa; che vi appartengono «gli impiegati di ordine» e fra essi *a titolo di esempio* quelli cui spettano le seguenti qualifiche: aiuto contabile, magazziniere, addetto alle macchine calcolatrici, fatturista, verificatore di resa, telefonista o addetto al centralino telefonico, capo uscieri e capo fattorini, adrenista, archivista, telescriventista e dimafonista. Le mansioni su menzionate, come è chiaramente detto, sono a titolo «di esempio» e pertanto costituiscono elemento valido per determinare delle analogie alfine di assegnare ad una categoria un impiegato od una impiegata le cui mansioni non siano specificatamente previste in quelle sumenzionate ma possano ad esse assimilarsi. Pertanto tutte le impiegate attualmente di terza categoria A che svolgono le mansioni sopraddette identiche anche in via esemplificativa a quelle contenute nel precedente contratto e per le quali furono assegnate alla terza categoria A) dovranno avere lo stipendio della terza A uomo (superiore ai 21 anni) che per la nostra città è di L. 82.000 (esclusa la contingenza).

Alla quarta categoria possono essere inquadrate soltanto impiegati (uomini o donne) che assolvono le seguenti mansioni; previste tassativamente dall'accordo interconfederale stenodattilografo, addetto a mansioni semplici di segreteria, addetti alla verifica di schede meccanografiche, addetti al controllo documenti contabili relativi al materiale, addetti al controllo fatture. Lo stipendio della 4 categoria superiore ai 21 anni è di L. 77.172 (non arrotondato).

Appartengono alla 5 categoria (ex terza B) gli impiegati d'ordine non inclusi nella terza e quarta e fra essi a titolo di esempio: dattilografo, aiuto spedizioniere, usciere e fattorino addetto ai servizi degli uffici con mansioni di fiducia che abbia compiuto il 21 anno di età e raggiunto una anzianità di servizio di 5 anni; addetto a mansioni di scritturazione e copia, addetto alla perforazione di schede meccanografiche. Lo stipendio della 5ª categoria superiore ai 21 anni (esclusa la contingenza) è di L. 70.800

E' evidente che particolari migliori condizioni di fatto dovranno essere mantenute.

Le trattative per i cartai

Nello scorso numero del notiziario abbiamo dato informazioni sullo svolgimento della prima fase di trattative per il rinnovo del contratto cartai. Diamo ora in succinto ragguaglio degli altri tre successivi incontri svoltesi nel mese di novembre.

Nella seconda fase si è continuato l'esame delle richieste ed in particolare ci si è soffermati sugli scatti di anzianità agli operai. Questa richiesta non ha trovato finora possibilità di accoglimento poiché la controparte la ritiene incompatibile con l'esistenza in contratto dei premi di anzianità. Così pure non è stato possibile trovare un punto d'accordo sul complesso problema del lavoro a cottimo.

E' stata poi presa in considerazione la parte del contratto riguardante gli intermedi. Per gran parte le richieste erano collegate con analoghe avanzate per gli operai e pertanto le risposte stesse della controparte sono state uniformi a quelle date in precedenza o rinviate in attesa di una soluzione della parte operaia. Così dicasi per gli impiegati.

Esaurite queste parti si è nuovamente entrati nel vivo della questione affrontando i raggruppamenti di categoria. Com'è noto tale richiesta tende a meglio adattare l'attuale struttura del contratto alle esigenze di una chiara interpretazione. A questo proposito la delegazione industriale si è riservata di interpellare le proprie associate.

Nella terza fase di riunione si è proseguito esaminando alcune tipiche mansioni e chiedendo il passaggio fra l'altro dei conduttori e dei capi cilindrai dalla categoria prima scelta ad intermedi di seconda. La proposta non è stata accolta e per alcune mansioni la controparte ha invece avanzato la possibilità di riconoscere delle maggiorazioni.

La quarta fase infine è stata una messa a punto del lavoro svolto e un primo bilancio conclusivo. Si può ritenere pertanto di avere esaurita la parte preliminare della discussione e di essere ormai alla vigilia di una più decisa presa di cognizione degli aspetti essenziali della trattativa entrando quindi negli aspetti più delicati e per i quali sarà ancor più necessaria la stretta collaborazione di tutti i lavoratori. La nostra delegazione di trattativa ha contribuito con vivacità alle impegnative discussioni ed ora attende il conforto delle opinioni di base per le decisioni da prendere.

NOTIZIARIO del Circolo "Bruno Buozzi,,

In seguito alle numerose richieste pervenuteci la segreteria del C.R.C. «B. Buozzi» ha deciso di istituire i «pullmann della domenica» per tutta la stagione invernale le iscrizioni si chiuderanno ogni venerdì sera alle 19 e dovranno essere effettuate presso la sede del Circolo (Piazza Statuto, 18).

CERVINIA	L. 950
SESTRIERE	» 800
GRESSONEI	» 850
CESANA	» 750

Le partenze avverranno dalla sede della UIL (Piazza Statuto, 18) tutte le domeniche mattina alle ore 7 mentre il ritorno è previsto per le ore 21.

*

Per il mese di Gennaio vengono istituiti due corsi di addestramento per fotografi e cine amatori i corsi avranno la durata di 2 mesi con una frequenza di una lezione serale alla settimana. Ogni corso per poter avere inizio dovrà avere almeno 15 iscritti. Le iscrizioni si ricevono presso il circolo «B. Buozzi» e i corsi saranno tenuti dall'ottico cav. Michele Montanaro.

ENTI LOCALI

Sollecitato dalla U. I. L. l'esame dei problemi dell'assistenza sanitaria e la previdenza INADEL e quelli riguardanti la Cassa Pensioni

A seguito di sollecitazioni da parte della UIL, giovedì 22 novembre u.s., ha avuto luogo un incontro al Ministero dell'Interno tra il Dr. Liuti, Direttore Generale dell'Amministrazione Civile, il Dr Rivano, Direttore Generale degli Istituti di Previdenza in rappresentanza del Ministero del Tesoro, il Presidente ed il Direttore Generale dell'INADEL ed i dirigenti Nazionali delle Federazioni Dipendenti Enti Locali U.I.L., C.I.S.L., C.G.I.L.

Durante la riunione sono stati presi in esame i problemi riguardanti l'assistenza sanitaria e la previdenza Inadel nonché quelli riguardanti la Cassa Pensioni.

In modo particolare l'ampia discussione si è soffermata sugli argomenti la cui soluzione non è più procrastinabile.

Le conclusioni a cui si è pervenuti sono le seguenti:

1) *Cassa Pensione.*

La Commissione per l'esame del Bilancio Tecnico, nominata di recente, della quale fanno parte i rappresentanti dell'UNDEL Ragg. Oberto e Casadio e che terrà la sua prima riunione il 3 dicembre p.v., non limiterà il suo compito soltanto all'esame delle richieste formulate dalle Organizzazioni Sindacali, ma affronterà anche i più vasti problemi connessi alla riforma strutturale dell'Ente, in modo da adeguarle alla dinamica dei tempi.

2) *I.N.A.D.E.L.*

E' stato stabilito di ricercare congiuntamente tra Sindacati e Inadel le soluzioni più confacenti alle aspettative della categoria identificabili nelle seguenti rivendicazioni:

1) assistenza diretta per l'intero anno solare (365 giorni);

2) abolizione della compartecipazione sulla spesa farmaceutiche;

3) questioni connesse con le convenzioni Inadel-Case di Cura private;

4) costituzione dei Comitati Provinciali analogamente a quelli esistenti all'I.N.A.M. in sostituzione delle Commissioni Provinciali consultive che si sono dimostrate non rispondenti agli interessi della categoria.

Per la definizione delle questioni sopra indicate le Segreterie Nazionali hanno fissato con il Presidente dell'Inadel una prima riunione per martedì 4 dicembre p.v.

A.N.C.I. - Aggiornamento minimi retributivi nazionali.

Tenuto conto che il Consiglio dei Ministri ha deliberato la concessione di un assegno integrativo agli Statali dal 1-1-1963 e che lo stesso dal 1-7-1963 verrà conglobato nello stipendio formando così nuove tabelle retributive pensionabili; vista la difficoltà di concordare con l'A.N.C.I. nuovi minimi nazionali, in quanto, se ai precedenti minimi (circolare n. 79 del 25 luglio u.s.) si dovesse aggiungere l'assegno integrativo di cui sopra, si avrebbero nuovi minimi superiori agli stipendi iniziali dei Segretari Comunali, questa Segreteria ha richiesto un incontro urgente con l'A.N.C.I. stesso al fine di trovare una soluzione transitoria per il periodo 1-1-1963/30-6-1963 ed approntare nel medesimo tempo il riassetto definitivo retributivo quale elemento di nuovo accordo dal 1-7-1963.

Limite dei redditi per l'aggiunta di famiglia.

Con l'aumento dei minimi di pensione concesso dallo Stato ai pensionati INPS, molti pubblici dipendenti hanno lamentato la perdita del diritto a percepire le quote di aggiunta di famiglia per i conviventi a carico che godevano tale beneficio in quanto la loro pensione non superava il limite delle 11.000 lire mensili.

Ciò stante questa Seg[...] ha sollecitato alla U.I[...] blico Impiego un decis[...] gente intervento affin[...] Stato adotti per tutt[...] blici dipendenti, ugual[...] vedimento già assunto [...] settore privato, elevando [...] mite stesso da L. 11.00[...] re 15.000.

Unione Province Italiane (U.P.I.) - Fissazione [...] retributivi.

Per la fine del corrente [...] il Direttivo Nazionale [...] l'U.P.I., esaminerà la [...] sta formulata da questa [...] teria e concordata con le [...] due Organizzazioni d[...] ria, per la fissazione i[...] mila dello stipendio [...] dell'ultimo grado (ma[...]

Al riguardo saranno [...] cate le risultanze delle [...] tive tra i Sindacati e [...]

L'accordo alla Venchi - Unica

La C.I.S.L. in un [...] colo ha voluto ironic[...] definire un piagnuco[...] priccio la richiesta [...] avanzata, unitament[...] C.G.I.L., all'Ufficio Pr[...] Lavoro, per un incon[...] la Direzione della [...] Unica e le Organiz[...] Sindacali dei lavorat[...] de prendere in esam[...] rie rivendicazioni rig[...] ti i lavoratori del [...] dell'industria dolcia[...]

Premesso che n[...] per nulla intenziona[...] ler fare della pole[...] teniamo peraltro op[...] porre in evidenza ch[...] stro intervento n[...] dovuto ad animosità [...] ad integrare l'accor[...] miglioramento del [...] di produzione, sot[...] dalla C.I.S.L. con l'A[...] strazione della Venc[...]

Infatti con l'acc[...] pulato presso l'Uffi[...] del Lavoro si è otte[...] la Ditta corrispond[...] voratori che hann[...] piuto il 18° anno [...] paga prevista per [...] tori di ambo i ses[...] superiore agli ann[...] ché il pagamento [...] mio «una tantum [...] nato del centenario [...] tà d'Italia, nella s[...] L. 5.000, anche ai [...] assunti con contra[...] mine nell'anno [...] riassunti dopo il [...] 1962, i quali ne era[...] sti esclusi

Particolare impo[...] veste inoltre l'ave[...] nuto che tutte [...] ganizzazioni Sinda[...] voratori partecipa[...] trattative, con la [...] della Venchi-Unica [...] di addivenire alla [...] zione di una com[...] golamentazione d[...] di produzione [...] incentivo tenga [...] l'incremento prod[...] si verificherà nel[...] zione dei vari pro[...]

E' evidente che [...] ra ed efficiente [...] tazione del prem[...] [...] si rende [...] [...] poiché [...] ai lavoratori di [...] un adeguato comp[...] la loro prestazione [...] ta ai richiesti rit[...] tui.

DAI CHIMICI

Dopo 15 mesi di trattative e di agitazioni è stato raggiunto definitivamente l'accordo alla Pirelli - Azienda Torino

Raramente succede che un accordo sindacale aziendale abbia un decorso così travolgente e sotto certi aspetti drammatico come è successo alla Pirelli - Azienda Torino.

Per meglio comprendere nella sua interezza tutta la vicenda, sarà utile ritornare indietro appunto di 15 mesi e più precisamente al 19 giugno 1961.

In quell'occasione tra la Pirelli e le Organizzazioni UIL e CISL e i membri di C.I. veniva raggiunto un accordo il quale prevedeva nel trasferimento dell'azienda da Torino a Settimo una nuova valutazione di alcune mansioni e posti di lavoro, in cambio di un certo miglioramento salariale.

L'accettazione di quanto sopra era conseguente da parte della UIL, la quale vedeva per i lavoratori della Pirelli di Torino, dischiudersi la possibilità per il futuro di operare in una nuova dimensione sindacale, cioè in armonia e unità con i lavoratori di Milano (che formano il grosso dei lavoratori Pirelli d'Italia). Per la UIL era l'inizio della attuazione di quella politica sindacale da tempo propugnata in generale in tutto il Paese, in particolare alla Pirelli; cioè contro i grandi concentramenti industriali, per i lavoratori vi è una sola alternativa politica sindacale di gruppo.

Di altro avviso si dimostrò la CGIL, la quale pur riconoscendo pubblicamente la bontà di tale accordo, proclamò uno sciopero che durò ben 19 giorni. Quello che successe davanti alla fabbrica in Via Lanzo, dimostrò come viene intesa la libertà sindacale e qualora si instaurasse un certo tipo di democrazia. A ben guardare oggi quei fatti, si potrebbe addirittura pensare che sin da quella epoca si preparassero le truppe per l'assalto a piazza Statuto.

Sotto la guida della CGIL i lavoratori della Pirelli ottennero una «strepitosa» vittoria: la sospensione dell'accordo.

Molta acqua da allora è passata sotto i ponti fino al giorno 9 novembre 1962, che l'accordo così vittoriosamente respinto fu, definitivamente accettato e sottoscritto anche dalla CGIL.

I lavoratori che da tempo aspettavano che si definisse in modo soddisfacente la vertenza, per poco non subirono un'atroce beffa, causa «involontaria»?: ancora la CGIL, la quale dopo aver apposto la firma al documento che metteva fine alla vertenza, in sede di stesura definitiva rimetteva ancora in discussione tutti i problemi connessi, in quanto non aveva capito bene alcuni particolari principali.

Solo il giorno 24 novembre u.s. si è potuto, sotto la presidenza del Prefetto di Torino, porre definitivamente la parola fine.

Ancora una volta la UIL, veniva riconosciuta di fatto, anche se non a parole, la sola Organizzazione che opera nell'esclusivo interesse dei lavoratori.

Con quest'accordo è stata aperta ai lavoratori Pirelli, oggi trasferiti a Settimo Torinese, una nuova strada verso migliori condizioni salariali.

La condizione indispensabile però, è, il rafforzamento della U.I.L., infatti da oggi la parola d'ordine per i lavoratori della Pirelli è: nella UIL e con la UIL assieme a tutti i lavoratori Pirelli d'Italia per un salario europeo

Fondazione del Gruppo UIL (ADIS) al Sanatorio S. Luigi di Torino

Constatando la mancanza di un'intesa tra i due Gruppi già esistenti, il N.A.D. e l'U.L.T., noi socialdemocratici abbiamo fondato l'A.D.I.S. con l'intento di difendere e migliorare gli interessi dei degenti.

La nostra fattiva politica ha dato (si noti che questo Gruppo è un neonato di soli 15 gg.) lusinghieri e positivi risultati.

Votazioni per il delegato di Sezione, due Candidati presentati, due Delegati eletti: Rizzioli Edgardo, Neschisi Pino.

Nelle votazioni per il Presidente della Commissione Interna il nostro Candidato Rizzioli Edgardo ha ottenuto un lusinghiero successo personale insediandosi alla Vice Presidenza.

Nelle altre cariche in seno alla Commissione Interna, il nostro Gruppo ha ottenuto la Segreteria.

Concludendo, rivolgiamo un plauso vivissimo al Comitato Promotore del Gruppo A.D.I.S. che avvalendosi dell'opera più che efficace dei vari Nocenti, Cassano, Mangione, Bellino, Rizzioli, Ferrero, Neschisi, Medda e molti altri di cui ci sfugge il nome, ha contribuito a questa brillante affermazione.

Il Comitato Promotore chiede ai degenti di tutti i Sanatori di aderire alle nostre iniziative tendenti a migliorare le condizioni Sanatoriali e post-Sanatoriali dei degenti stessi.

A.D.I.S.
Ass. Degenti Ist. Sanatoriali
l'addetto stampa
F.to Rizzioli Edgardo

UIL TERRA

Il primo passo del Governo per i provvedimenti in materia agricola

L'approvazione, da parte del Governo, dei nuovi provvedimenti in materia agricola, è stata oggetto di numerosi commenti dei sindacati, degli ambienti politici, delle categorie interessate. La segreteria nazionale della UIL-Terra, ha rilevato che i provvedimenti in materia agricola elaborati dal Governo «accolgono in parte alcune importanti rivendicazioni contadine e contengono punti di notevole iteresse per l'agricoltura in generale, soprattutto per quanto concerne lo sviluppo della proprietà contadina, il diritto di prelazione ed il riordinamento fondiario. La UIL-Terra ha constatato però che non sono previsti interventi per la trasformazione delle aziende arretrate e che — salvo per quanto riguarda la pur rilevante questione delle quote di riparto nella mezzadria, nella determinazione delle quali sarà tenuto conto delle spese di meccanizzazione sostenute dal mezzadro — non si prevede quella radicale innovazione delle norme generali vigenti in materia di contratti associativi che è alla base della piattaforma rivendicativa di tutte le Organizzazioni dei lavoratori.

«La Segreteria della UIL-Terra considera quindi i provvedimenti anzidetti come un primo passo — importante, ma non del tutto soddisfacente — al quale dovranno seguire, altre, più coraggiose iniziative, senza nulla concedere alla furibonda campagna scatenata dalle destre».

«La Segreteria della UIL-Terra, infine, mentre ribadisce integralmente la validità della propria piattaforma rivendicativa, chiede che i provvedimenti testé annunciati vengano approvati d'urgenza con tutti quei miglioramenti che sarà possibile realizzare nel quadro della collaborazione fra i gruppi facenti parte della maggioranza parlamentare di centro-sinistra; chiede altresì, parallelamente, si pervenga alla sollecita approvazione dei provvedimenti riguardanti l'aumento delle pensioni dei coltivatori diretti e mezzadri ed il miglioramento delle prestazioni di malattia per i lavoratori agricoli, secondo i precisi impegni assunti in proposito dal Presidente del Consiglio».

Convegno provinciale

L'annuale Convegno degli attivisti e dei Segretari delle U.I.L. Terra Comunali avrà luogo quest'anno presso la Sede Sociale — Torino, Piazza Statuto 18 — la mattina del 9 dicembre 1962 alle ore 10.

Come gli anni precedenti il Convegno dei rappresentanti dei lavoratori agricoli aderenti alla U.I.L. Terra farà il punto della situazione e cioè il consuntivo dell'anno agrario testé decorso durante il quale si è stipulato il contratto provinciale di lavoro delle aziende florovivaistiche e stipulato i contratti aziendali per i dipendenti della Società appaltatrice dei lavori di manutenzione del cimitero generale e di quelle addette alle alberate della Città di Torino, nonché l'aggiornamento delle tariffe di tutti i lavoratori addetti all'agricoltura agli effetti scala mobile

Naturalmente il Convegno farà il preventivo e cioè tratteggerà la linea programmatica dell'azione che la U.I.L. Terra sarà chiamata a svolgere nel prossimo anno agricolo sia per quanto si riferisce al miglioramento dei contratti di lavoro, sia per quanto riguarda la situazione agli effetti mutua malattia ed infortuni il cui trattamento e la cui indennità deve essere equiparata — come è stato fatto per gli assegni familiari — agli operai dell'industria.

CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE "BRUNO BUOZZI,, - Piazza Statuto, 18 - Torino - Telef. 52.88.00

Iniziative Natale 1962

Il Circolo Enal «B. Buozzi»

grazie alla collaborazione di quattro Grandi Marche, è riuscito ad assicurarsi un numero limitato di Confezioni Natalizie, che mette a disposizione dei soci e simpatizzanti.

Il prezzo dei pacchi ha carattere di eccezionalità, data la qualità dei prodotti offerti.

PACCO A

L. 2.000 (500 prenotazione + 1.500 ritiro)

1 Panettone **Maggiora** da 1 Kg. c.
1 Bottiglia **Bosca Doux**
1 Bottiglia **Cudia Zibibbo**
1 Bottiglia **Cudia Lacrima Cristi**
2 Confezioni **Lavazza** pari a 225 gr. c.

PACCO B

L. 1.000 (500 prenotazione + 500 ritiro)

1 Panettone **Maggiora** da 1 Kg. c.
1 Bottiglia **Cudia Zibibbo** o **Lacrima Cristi**
1 Confezione caramelle **Maggiora** da 200 gr. c.

... **e gradite sorprese!**

Elenco Premi

Maggiora E. - Biscotti e caramelle: n. 10 ferri da stiro.
Bosca - Spumanti e Vermouth - n. 10 Asciugacapelli elettrici.
Cudia - Vini Marsala: n. 5 Aspirapolvere
Lavazza - Caffè: n. 6 Caffettiere elettriche.
Montanaro cav. Michele - Ottico, Via Cibrario 37: n. 3 macchine fotografiche Kodak-Fiesta.

Note importanti

Le prenotazioni si effettueranno a mezzo dei membri di Commissione Interna delle singole aziende. La distribuzione del Pacco A (L. 2.000) avrà inizio sabato 15 dicembre alle ore 15 presso il magazzino sito in via BLIGNY n. 3, angolo via Del Carmine e si protrarrà sino a lunedì 24 dicembre alle ore 17. Orario: 9-12 e 15-18,30 - Domenica 9-12.

Il Pacco B (L. 1.000) sarà distribuito presso il Bar Enal - Piazza Statuto 18 - Orario: 9-12 e 15-18,30 - Domenica 9-12.

IMPIEGO ASSICURATO

e REDDITIZIO frequentando la scuola autorizzata per pettinatrici

Dante & Mario - Via S. Pio V n. 5 - TORINO - Tel. 687.006

Dal 1935... la prima... la migliore

CORSI SPECIALI di messa in piega, permanenti, ondulazione ecc.

CORREDI PER NEONATI

alla **STELLA D'ITALIA**

GIACOMO PERIN BERT

Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 48.899 - TORINO

SI ACCETTANO BUONI ENAL — PREZZI FISSI

EDIZIONE PER LA FIAT

UIL NOTIZIARIO UIL

Piazza Statuto, 18 - Telef. 44.312
TORINO
UNA COPIA L. [illegible]

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XIII - N. 24 - 20 Dicembre 1962
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità: (per mm. di altezza, larghezza una col.) Commerciali L. [illegible] - Cronaca L. [illegible] - Legali, sentenze, L. [illegible] - Necrologie L. [illegible] - Part. [illegible] L. [illegible] la riga - Economici L. [illegible] per parola - Tasse gov. in più. Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano, [illegible] via Mercati, 1 (ang. p. Solferino) tel. [illegible]

Quote sindacali

[illegible]n merito alle trattative [illegible] metalmeccanici, ed allo [illegible]pero proclamato, è ap[illegible] giorni or sono sulla [illegible]pa una nota diramata [illegible] Confindustria alla qua[illegible] doveroso dare una chia[illegible]posta.

[illegible] non contestiamo a [illegible]no il diritto di esprimere giudizi, ma riteniamo [illegible] richiamare ad una [illegible]or obiettività tutti co[illegible] quali per convenienza [illegible]rte tacciono i loro torti [illegible]ssando le colpe sempre [illegible] altri.

[illegible]a suaccennata nota si [illegible]a infatti che lo sciopero non aveva alcun senso, [illegible] esso scaturiva, secondo [illegible] Confindustria, solo dal [illegible] da questa opposto a [illegible]nere le quote associative [illegible]gli iscritti al sindacato.

[illegible]questo punto ci sia per[illegible] di obiettare che tale [illegible]to può essere uno dei [illegible] motivi del malcontento [illegible]si fra i lavoratori che, da mesi e mesi attendono [illegible] definito il loro contratto, i cui bnefici economici contenuti in un acconto [illegible]gato da appena un mese e mezzo, sono già stati largamente assorbiti dall'aumentato costo della vita.

Se poi non per polemica, ma per lealtà, vogliamo soffermarci sulla faccenda delle trattenute sindacali non abbiamo niente in contrario poichè è semplice ricordare che a questa richiesta si è giunti a seguito di certi atteggiamenti padronali nei confronti delle Organizzazioni sindacali dei lavoratori.

A questo punto vogliamo chiarire il nostro pensiero, ricordando come a suo tempo essa stesse per la raccolta dei contributi un preciso istituto, cioè quello dei « collettori » ai quali veniva concesso [illegible]attraverso permessi [illegible] di assolvere questo comp[illegible]

Ebb[illegible]e, contrariamente a quan[illegible] nella regola del[illegible] sindacale, in questa mater[illegible] anziché fare dei pas[illegible]anti si è giunti al mome[illegible] in cui il collettaggio [illegible]to abolito, cosicché [illegible]brato giusto ricor[illegible]medio della richie[illegible]nuta, che rappresenta [illegible]pre un passo indie[illegible]tro alla situazione dei « [illegible]lettori » che erano per il [illegible]ndacato i migliori attivi[illegible]

E' [illegible] che la Confindustria [illegible]esto argomento ha avanzat[illegible] delle proposte che noi [illegible]amo non poter essere pr[illegible] in considerazione, ma che [illegible]riamo volentieri ai lavorat[illegible] dicendo che tali proposte consistono nel collocare in un certo locale delle cassette nelle quali ver[illegible] l'obolo sindacale. Noi non abbiamo troppa pratica in materia, ma ci sembra che tale sistema sia già in uso ove si ricorre alla classica carità, mentre noi riteniamo che mai come in questo momento i lavoratori debbano essere richiamati al compimento di un loro preciso dovere.

Non si può infatti ammettere che le fatiche ed i sacrifici dei sindacati, le conquiste contrattuali, vadano indiscriminatamente a vantaggio di tutti i lavoratori, [illegible] che da parte di questi non si intervenga almeno con la quota associativa.

Hanno mai pensato i lavoratori a quanto ammontano le spese per il rinnovo di un contratto di categoria? E' forse male far loro presente che certi contratti, come ad esempio il presente dei metalmeccanici alla fine non solo vedrà le casse dei sindacati addirittura vuote ma financo indebitate?

Oggi, nel momento in cui affermiamo la necessità del Sindacato nei posti di lavoro, nel momento in cui le nuove tecniche produttive stanno spazzando via in alcuni casi le tradizionali forme retributive, noi non possiamo non ricordare come ormai il servizio sindacale sia divenuto azione sociale a favore di tutti, indistintamente tutti i lavoratori.

Siamo amanti, gelosi, strenui difensori della libertà e anche in questo campo, in questa materia noi vogliamo sapere i lavoratori liberi di scegliere la loro Organizzazione a seconda del loro giudizio, della loro ideologia.

Libertà sindacale non deve però al giorno d'oggi essere intesa come agnosticismo, menefreghismo o peggio ancora sfruttamento di lavoratori a danno di loro compagni.

Imparino i lavoratori dalla Confindustria, la quale non presta i propri servizi ai non associati; comprendano la lezione che la Confindustria vorrebbe impartire e si dicano pronti a dichiarare apertamente la loro appartenenza sindacale, perché questa è ancora la maniera di aver fiducia in questa nostra Italia libera e democratica, di voler sempre più, attraverso una giusta legislazione, giungere a quel mondo socialista in cui gli uomini possano esprimersi, comprendersi, vivere una vita che valga la pena di essere vissuta.

Siamo certi che i lavoratori risponderanno a questo nostro appello poiché ne conosciamo la nobiltà d'animo.

Giuseppe Raffo

Antonioli mentre illustra la sua relazione presente il Segretario Raffo

Prezzi e mercati

La continua ascesa del costo generale della vita, oggi più che mai lontana dal raggiungere un punto di equilibrio dimostra a sufficienza, se ve ne fosse bisogno, che il prezzo non può essere considerato come un elemento regolatore del mercato, abbandonato alla libera iniziativa degli operatori economici. Si pensa comunemente che alla domanda di un determinato bene da parte dei consumatori faccia riscontro, auspice il prezzo, una corrispondente offerta dei produttori, che, per realizzare un guadagno vantaggioso, sono disposti a soddisfare le esigenze dei consumatori.

Ma il meccanismo del mercato è molto più complesso di quanto possa apparire dall'enunciazione teorica delle leggi economiche, e le stesse condizioni della libera concorrenza riscontrano difficoltà e creano problemi, la cui soluzione è sempre più precaria nella nostra economia.

Innanzitutto il mercato è dominato da una classe di operatori che agiscono per scopi individuali, in secondo luogo l'azione disciplinatrice dei prezzi, contemplati nella loro spontanea formazione, e il livellamento tra prezzo e costo sono irrimediabilmente compromessi dal moltiplicarsi dei monopoli, dallo sviluppo e dall'estensione della grande impresa, dalla coalizione e dagli aggruppamenti di imprese. Mentre, da un lato, l'offerta è controllata da operatori che hanno interesse a mantenere la quantità di produzione entro certi limiti, a tutto danno della collettività, dall'altro, la distribuzione disuguale della ricchezza impedisce l'ottenimento di beni, specie di quelli di consumo ai consumatori meno provvisti di potere di acquisto.

In pratica si vengono ad avere: una offerta che si contrae secondo gli interessi dei monopolisti e una domanda che si restringe, e per effetto della diminuita offerta e in misura dei mancati effetti sociali della distribuzione. Il punto di equilibrio è raggiunto, ma a danno dei consumatori.

Se una funzione dobbiamo riconoscere al prezzo, esso non è certamente quella di regolare il mercato, ma di frazionare i consumatori in due classi: quella che dispone di un alto potere di acquisto e quella dei meno abbienti.

Affinché l'azione selettrice e limitatrice del prezzo di mercato non sacrifichi ulteriormente le larghe masse di consumatori nel diritto al soddisfacimento dei loro bisogni, un energico controllo dei prezzi si rende necessario in attesa che istituti e costumi rinnovati sotto la spinta di principi più umanitari contribuiscano ad eliminare le persistenti e stridenti disarmonie sociali. L'impossibilità di lasciare la formazione del prezzo alle sole forze del mercato balza evidente da un rapido sguardo all'agricoltura italiana.

I prezzi dei prodotti agricoli alla produzione e al consumo aumentano in ragione, per così dire, delle vie, dei sottopassaggi, degli ingorghi ferroviari che questi prodotti riscontrano nel loro percorso dall'una all'altra fase. Gli agricoltori hanno mille ragioni di lamentare il loro modesto ricavo, mentre è più che giustificata la polemica contro l'eccessiva differenza tra i magri incassi degli agricoltori e l'esagerato prezzo pagato dai consumatori.

Sembra anzi che, nelle attuali condizioni, un punto di equilibrio sia difficile da raggiungere, sebbene la collettivizzazione delle vendite, la conoscenza dell'andamento dei mercati più ampiamente diffusa tra gli agricoltori e i miglioramenti apportati dal progresso tecnico nel trasporto e nella conservazione abbiano sensibilmente avvantaggiato i produttori diretti. Ad accrescere la differenza fra il prezzo pagato alla produzione e quello pagato al consumo contribuiscono non soltanto gli utili realizzati dalla schiera di intermediari, cioè dettaglianti e grossisti che operano sui mercati generali, ma anche i costi di trasporto, di conservazione, di imballaggio, di cernita, di magazzinaggio e di tutte quelle operazioni rese necessarie dalle fasi successive del trasferimento.

Il fenomeno di questo divario di prezzi va, pertanto, affrontato in modo obiettivo in due direzioni: l'una tendente a stabilire l'aumento del prezzo dovuto alle varie operazioni di trasporto e al deperimento effettivo subito dal prodotto, l'altra nei confronti degli operatori economici onde individuarne i raggruppamenti e la situazione di monopolio o di dominio dei mercati. E' in questa direzione più che in quella; perché lo sviluppo dei mezzi di comunicazione, consentito dal progresso tecnico, induce a pensare ad una diminuzione delle spese di trasporto e ad un allargamento del mercato, in seguito all'afflusso di nuove regioni. Se questa ipotesi è esatta, anche i prezzi al consumo dovrebbero se non diminuire, almeno essere frenati nella loro spinta al rialzo.

La stabilità dei prezzi è inoltre favorita dall'accresciuta possibilità di conservazione dei prodotti, in virtù della quale viene notevolmente prolungato il periodo medio di tempo che intercorre fra il momento della produzione e quello del consumo. Quindi, minor quantità di merce deteriorata e maggior quantità di prodotti disponibili sul mercato.

Infine, l'efficiente attrezzatura tecnica di cui dispongono le aziende intermediarie, permette un ciclo di selezionatura e di stagionatura ad un costo più basso. questo oltre a contribuire alla diminuzione e stabilizzazione dei prezzi, avvantaggia anche il coltivatore diretto, il quale rimane elevato dal rischio (troppo gravoso per lui), strettamente congiunto a queste operazioni, e più sicuro del suo ricavo.

Se questi benefici effetti non si verificano, la ragione è da ricercarsi nel sorgere di uno spirito di speculazione che si manifesta nel suo aspetto deteriore, così alieno da quel bagaglio di cognizioni tecniche ed economiche che trasforma ogni atto intermedio di scambio in una operazione commerciale consapevole e feconda. La tendenza ad aumentare i prezzi massimi e minimi non si riduce nei periodi di congiuntura favorevoli, anche là dove le operazioni commerciali vengono condotte con serietà da parte degli operatori intermediari, ai quali, in questo caso, per contropartita, va il merito di facilitare lo sviluppo di nuove culture e di creare le basi per un ulteriore allargamento dell'offerta.

Con l'intensificarsi di queste attività commerciali, il mercato viene, in certo senso, frazionato nei molteplici mercati più ristretti, con la conseguenza che vien meno per i consumatori anche la facilità di raffrontare beni offerti da venditori diversi. La stessa merce, sullo stesso mercato in un dato periodo di tempo viene allora, posta in vendita a prezzi differenti, perché mancando la facilità di confronto fra i prezzi, i consumatori non possono rivolgersi, o in misura molto ridotta, là dove la merce è offerta a prezzo più basso, costringendo i venditori a prezzo più alto a diminuire il valore delle loro merci e creando, in definitiva, le premesse per una uniformità dei prezzi.

[illegible]

Il Direttivo e la Camera Sindacale UIL, augura ai propri iscritti, ai simpatizzanti e loro famiglie

Buon Natale
e buon
Capodanno

IMPORTANTE RELAZIONE DEL SEGRETARIO DELLA UIL-TERRA

Il Convegno Provinciale degli Attivisti e dei Segretari della UIL - Terra Comunali

Puntualizzata l'azione da svolgere nella prossima annata agraria per l'attuazione delle riforme della nostra agricoltura

La stagione avanzata con la conseguente rigidezza del clima, la difficoltà dei trasporti — treni ed autopullman — soprattutto nei giorni festivi porta indiscutibilmente ad un notevole disagio in modo particolare per coloro i quali risiedono in provincia, distanti dal capoluogo che li obbliga a mettersi in cammino al mattino presto per potere arrivare puntualmente al raduno.

Questo disagio però non ha per nulla influito sulla riuscita del Convegno Provinciale degli Attivisti e dei Segretari delle U.I.L. Terra Comunali del giorno 9 dicembre 1962 in quanto hanno voluto tutti essere presenti, non solo, ma si sono fatti accompagnare anche da singoli lavoratori e lavoratrici dei rispettivi paesi per potere venire a Torino, per partecipare al Convegno, per rendersi conto della situazione generale, particolare della provincia ed anche di carattere personale attraverso alla relazione del proprio Segretario.

Sapevano che attraverso all'annuale Convegno vi era la possibilità di ritrovarsi tutti assieme come si ritrovano i membri di una famiglia in una solennità od in una lieta circostanza, di maggiormente affiatarsi, di stringere ancora di più i vincoli di amicizia che legano gli attivisti, i Segretari delle U.I.L.-Terra ed i lavoratori dei singoli paesi, per rammaricarsi vicendevolmente là dove durante l'annata agraria testé decorsa la nostra azione è mancata, per gioire e rallegrarsi là dove l'azione di tutti ha dato esito positivo, la possibilità di fare il punto e precisamente il consuntivo dei risultati raggiunti e per stabilire l'azione da svolgere nella nuova annata agraria per mantenere alla nostra Organizzazione la posizione di avanguardia nei confronti delle altre Organizzazioni Sindacali agricole, per avere la conferma attraverso alla presenza del Segretario Camerale Giuseppe Raffo, che questa segue, aiuta, facilita l'azione del sindacato.

Ed è così che il salone « Bruno Buozzi » si è dimostrato di una capienza inferiore alla necessità in quanto affollatissimo dai rappresentanti periferici dell'Organizzazione Sinda[illegible]

Ed era bello vedere i più anziani, quelli che da più di un decennio danno la loro attività assieme ai giovani, era soddisfacente constatare l'affiatamento tra gli uni e gli altri, con simpatia è stata rilevata la nota gentile attraverso ad una larga rappresentanza di lavoratrici.

Il Segretario della U.I.L.-Terra ha presentato al Segretario Camerale i partecipanti al Convegno ai quali ha portato il saluto ed il ringraziamento per avere voluto intervenire numerosi, dando così una nuova prova del loro attaccamento all'Organizzazione e nel contempo la dimostrazione che la Organizzazione è viva, efficiente, che assolve al proprio compito in difesa ed a tutela dei propri Organizzati.

Il saluto del Segretario Camerale

Giuseppe Raffo si è vivamente compiaciuto per la magnifica riuscita del Convegno esternando il proprio elogio a tutti gli attivisti, ai Segretari delle U.I.L.-Terra Comunali ed alla Segreteria Provinciale

Ha confermato che sia la Camera Sindacale che la Confederazione segue attentamente l'evolversi della situazione agricola Italiana che è stata più volte soggetto ed oggetto di discussioni al centro, di pronunciamenti, di richieste ai diversi Ministeri ed al Governo per mettere l'agricoltura Italiana e gli addetti alla stessa in condizioni di parità con le agricolture di altri paesi e con gli altri settori di attività.

Ha confermato che questo interessamento continuerà in tutte le sedi, in tutte le istanze là dove è possibile intervenire per sollecitare la soluzione dei non pochi problemi che interessano tutte le categorie dei lavoratori della terra.

Esortati i presenti a rimanere sempre così uniti, così vicini gli uni con gli altri, così volenterosi, a continuare a dare la loro appassionata attività a pro dell'Organizzazione, ha ceduto la parola al Segretario Provinciale per lo svolgimento della propria relazione.

Il Segretario Provinciale ha precisato che il Convegno di quest'anno assume una importanza particolare in relazione ai problemi che si stanno discutendo e sviscerando in ordine a quella che deve essere la futura organizzazione dell'agricoltura ed ha ritenuto opportuno non fare il consuntivo né il preventivo in senso generale ma tratteggiare le due cose per singole voci e per singole branche di attività.

Ed è così che in merito *all'organizzazione* ha elencato i risultati ottenuti anche se gli stessi non potevano essere di una marcata consistenza in relazione al fatto che quotidianamente le file dei lavoratori agricoli, siano essi salariati fissi, garzoni di campagna, braccianti ed anche coltivatori diretti, soprattutto per quanto si riferisce ai giovani, vanno sempre più assottigliandosi perché largamente assorbiti e favoriti dall'industria locale.

Potenziare l'organizzazione

La nostra attività comunque ha contribuito attraverso all'immissione di nuovi organizzati a colmare l'esodo di tanti altri in altri settori.

Questa opera di proselitismo va continuata ed accentuata allargandosi in ogni paese, in ogni cascinale, alla ricerca del singolo o della singola lavoratrice per ottenerne l'adesione alla nostra Organizzazione.

In tale senso gli attivisti devono considerarsi mobilitati ed ognuno deve trovare nuovi lavoratori, nuovi Organizzati.

Anche per quanto si riferisce al *tesseramento* non abbiamo subito un grande contraccolpo in relazione al fatto che abbiamo supplito con nuovi iscritti al vuoto lasciato da coloro i quali sono passati a prestare la propria opera all'infuori del campo agricolo.

Fatto presente che non si è proceduto all'aumento del costo della tessera — ciò che invece avviene per tutti gli altri sindacati — per dar modo di avere una ragione di più nei confronti dei lavoratori ad invogliarli ad aderire alla U.I.L.-Terra.

Ragione di più ha detto il Segretario Provinciale in quanto la vera ragione dell'iscrizione e della adesione dei lavoratori alla nostra Organizzazione non stà nel minor costo della tessera ma in tutta l'assistenza che la stessa dà ai propri iscritti da tutti i punti di vista e sotto ogni rapporto sia esso contrattuale, assistenziale e previdenziale.

La situazione contrattuale

Circa la situazione agli effetti *Contratti di Lavoro* ha confermato che si è perfezionato quello relativo ai salariati fissi anche agli effetti applicazione e congegno scala mobile con l'approntamento delle relative tabelle per la liquidazione

(continua a pag. 4)

LE MEDICINE IMMAGINARIE

Tutti o quasi tutti avranno certamente letto un argomento che, in questi ultimi giorni, è diventato il motivo dominante delle prime pagine dei quotidiani.

Intendiamo parlare delle « medicine immaginarie », dei farmaci mai esistiti se non nella fervida fantasia di un paio di giornalisti di una rivista milanese.

Le parole che sono state scritte su questo argomento. I dubbi, le perplessità che molti hanno avuto, sono enormi e pienamente giustificate.

Sarà bene, a questo punto, rifare un pochino la storia delle medicine immaginarie. I redattori della rivista milanese « Quattrosoldi », per un'inchiesta che ha dato i suoi buoni frutti, hanno inventato una casa farmaceutica inesistente la « Lambrofarma » ed a questa inesistente casa farmaceutica hanno fatto creare delle immaginarie medicine: il « Lambrepar » ed il « Lambroreumil ». In possesso di documenti sui quali erano indicati i componenti dei due farmaci inesistenti, i giornalisti della rivista milanese, sono riusciti ad ottenere le certificazioni cliniche atte a dimostrare la tolleranza ed efficacia dei due medicamenti; certificazioni cliniche rilasciate da insigni primari.

A nostro avviso, l'errore che i giornalisti di « Quattrosoldi » hanno fatto, è stato quello di aver dimostrato troppa fretta nel denunciare all'opinione pubblica il grave scandalo sulle false medicine. Noi pensiamo che sarebbe stato utile ed opportuno che la rivista « Quattrosoldi » avesse portato pienamente in porto il suo audace ed onesto esperimento giornalistico.

Quello che non riusciamo a concepire è che si riesca ad ottenere, così facilmente, attestati che autorevolmente comprovano l'efficacia terapeutica di nuove specialità mediche. Questo è indegno ed offende la morale di tutti i cittadini. Tenendo presente, in particolar modo, che, in un Paese come il nostro, esistono uffici dove dietro compenso di circa 300.000 lire, è possibile procurarsi, nel giro di poche ore, timbri e firme di direttori di ospedali e tutta la documentazione necessaria per essere autorizzati a mettere in vendita un farmaco composto di niente.

Già più volte l'opinione pubblica è stata interessata sullo scandalo che gravita intorno alle ditte farmaceutiche. Molti ricorderanno ancora il famoso processo di comparaggio di Bologna. Ma soprattutto pochi avranno dimenticato o perlomeno ignorano, la spietata concorrenza pubblicitaria che le ditte farmaceutiche si fanno tra di loro.

Oggi non si esita a fare omaggi, anche costosi, da parte di qualche ditta farmaceutica, a quei medici che si impegnano a prescrivere ai mutuati quella data specialità della ditta. Ricordiamo molto bene quello che tempo fa denunciò il settimanale l'« Espresso » il quale non esitò ad indicare all'opinione pubblica che il settore dei medicinali poteva definirsi la « giungla delle medicine ».

Concorrenza tra ditte a suon di milioni. Medicinali il cui costo della confezione supera, molto spesso di gran lunga, il costo stesso del prodotto. Regali con cifre di 6 zeri ai medici, facile brevettibilità dei prodotti farmaceutici. Questo è il quadro del settore farmaceutico italiano.

In Italia, ogni anno, il numero dei nuovi farmaci è in aumento costante e viene fatto di chiederci, ad un dato momento, se l'enorme quantità dei prodotti farmaceutici in vendita nel nostro Paese, sia il risultato di una proficua ricerca scientifica oppure una grave deficienza ed una pessima regolamentazione del settore chimico-farmaceutico italiano. Noi siamo propensi a credere più al secondo aspetto che al primo, tenendo anche in considerazione che in un anno sono stati approvati, in Italia, 800 nuovi farmaci, mentre in un Paese grande come gli Stati Uniti d'America, l'approvazione di nuovi farmaci in un anno non raggiunge le 60 unità.

Il Ministero della Sanità ha ammesso, in un comunicato ufficiale, che si era già avuto sentore di attività truffaldine nel campo dei medicinali e ha aggiunto, sempre in un comunicato ufficiale, di essere a conoscenza che esistono « procacciatori di certificati clinici di tolleranza ed efficacia ».

Ma a questo punto vien fatto di chiederci: « perché non si è intervenuti prima a stroncare l'attività di questi "consulenti" che sono dei veri attentatori della salute pubblica? ».

Ancora una volta assistiamo indignati a questa nuova dimostrazione di inefficacia e di assenteismo delle autorità competenti.

Pensiamo anche, nostro malgrado tollerare, che non si riesca ad intervenire efficacemente nelle frodi alimentari, ma che non ci si possa più fidare neppure più delle medicine, questo è addirittura inimmaginabile ed immorale.

V[illegible] chiudere questo nostro [illegible] commento sulle medicine immaginarie con quanto ebbe a dire il Capo della Chiesa Cattolica ad una riunione di industriali farmaceutici: « Sulla vostra bilancia mettete anche le gocce di sudore della gente che deve guadagnarsi il pane nelle miniere, nelle cave, nelle fabbriche. Metteteci anche le lacrime dei genitori pronti a dare tutto per salvare la vita dei loro figlioli ».

Noi ci chiediamo: se non sarebbe opportuno che i fabbricanti di prodotti farmaceutici mettessero sul piatto della loro bilancia più onestà e più dignità umana.

RAMAR

IN PREPARAZIONE AL CONVEGNO DI TORINO

Discusso il grave problema dell'aumento del costo vita

Organizzata dalla UIL una apposita commissione di studio composta di autorevoli rappresentanti del mondo economico e delle organizzazioni sindacali

11 Dicembre 1962

I Membri di C.I. U.I.L. FIAT riuniti in assemblea il giorno 11 Dicembre hanno ampiamente discusso sul grave problema dell'aumentato costo vita e canone di affitti e ciò in preparazione del Convegno che su questo argomento sarà tenuto in Torino nel prossimo mese di Gennaio dalla Confederazione, la quale metterà in approvazione le proposte sortite da una apposita commissione di studio composta da autorevoli rappresentanti del mondo economico e del lavoro.

Circa la proposta dell'aumento del biglietto tranviario i Membri di C.I. FIAT hanno votato il seguente Ordine del Giorno:

I Membri di Commissione Interna FIAT, aderenti alla U.I.L., [illegible] della proposta avanzata alla Giunta comunale per l'aumento del biglietto tranviario (da 35 a 40 lire) unanimemente:

elevano

la loro sentita protesta contro questa proposta che si ripercuote come danno economico per i lavoratori

sottolineano

che il preoccupante aumento del costo della vita verificatosi a Torino in questi ultimi mesi non consente ai lavoratori di sostenere ulteriori oneri come quello dell'aumento delle tariffe tranviarie

rimarcano

che il servizio tranviario cittadino, oggi inadeguato allo sviluppo della città, è diventato un servizio sociale per cui tocca all'Amministrazione comunale sopportare questo onere chiesto dall'Azienda Tranviaria per i ritocchi delle tariffe

rigettano

l'aumento chiesto dall'Azienda Tranviaria, aumento che andrebbe a ricadere sui lavoratori e sulle classi meno abbienti.

GIUSEPPE RAFFO

DAI METALLURGICI

Attività della categoria

Riunione dell'attivo

Lunedì 10 dicembre u.s. alle ore 20,30, nei locali del Sindacato si è tenuta l'annunciata assemblea dell'attivo della categoria.

Sono stati esaminati e discussi i motivi che hanno indotto le Organizzazioni Sindacali a rompere con la Confindustria ed a riprendere gli scioperi.

Durante la relazione il Segretario Provinciale ha chiaramente denunciato le responsabilità degli industriali e confutato la propaganda svolta dai giornali di informazione sui motivi che hanno portato alla rottura delle trattative.

I Sindacati, e particolarmente la UILM, hanno rotto con gli industriali non soltanto sui diritti sindacali, ma su tutto il complesso delle rivendicazioni poste in discussione. Infatti alla richiesta specifica della UILM di avere una risposta, non soltanto sui diritti sindacali, ma anche sulle questioni economiche e normative, la Confindustria rispondeva negativamente, mantenendo inalterate le precedenti offerte che sono notevolmente inferiori a quanto ottenuto in sede Intersind.

Ai Sindacati non rimaneva altro da fare che riprendere le agitazioni, mancando i presupposti per una effettiva e concreta trattativa. E' chiaro però che la responsabilità della rottura della tregua sindacale ricade unicamente sugli industriali privati, i quali continuano a rimanere abbarbicati su comode posizioni di principio per non volere mollare la sostanza.

Nella successiva discussione sono intervenuti efficacemente: Demartini della Elli Zerboni, Carella della Velivoli, Sabatini della Lingotto, Prato della Nebiolo e numerosi altri membri di C.I. e attivisti.

L'attivo verrà riconvocato a domicilio per continuare l'esame della situazione sindacale a seguito della vertenza contrattuale.

Elezioni di Commissione Interna alla Watt Radio

Si sono svolte alla Watt Radio le elezioni per il rinnovo della C.I. I risultati ottenuti confermano ancora una volta la validità dell'azione della UILM.

OPERAI:

UIL	voti 46	seggi 1 (1)
FIOM	voti 114	seggi 3 (3)
Indip.	voti 15	seggi 0 (0)

Trattative Fiat

Mentre andiamo in macchina si è iniziata alla Unione Industriale una nuova sessione di trattativa per completare la regolamentazione del premio semestrale, le trattenute delle quote sindacali e le qualifiche.

Attività

Mercoledì 12 dicembre alle ore 18 nei locali della UILM si è riunito il Gruppo Organizzativo UIL della SPA. Sono stati discussi problemi organizzativi e il tesseramento per l'anno '63.

Accordo alla "Elli Zerboni"

Al momento di andare in macchina ci comunicano che alla Elli Zerboni tra la Commissione Interna e la Direzione è stato raggiunto un accordo di acconto sui futuri miglioramenti contrattuali.

Il Direttivo e la Segreteria UILM - Torino, porgono agli iscritti e simpatizzanti e proprie famiglie, i più sinceri auguri di un felice

ANNO NUOVO

— Indovina un po' dove sto andando?
— ...e che ne so!
— ad iscrivermi alla U.I.L.!
— eh! eh!... ma il 7 Luglio non c'eri in piazza Statuto...
— come vedi vado a redimermi dopo che mi sono accorto di aver intascato da allora ad oggi oltre 80.000 lire in più!

Cosa succede alla CROMO?

Dopo l'accordo di acconto fatto alla ditta Cromo ed alla Fonderia Dora si era notato un certo risveglio dell'attività sindacale. Sotto la spinta rivendicativa dei lavoratori acquisita dalla necessità di instaurare nell'interno della fabbrica un minimo di attività sindacale per risolvere i più assillanti problemi di lavoro, la UIL aveva presentato alla Direzione il comunicato di indizione delle elezioni per l'istituzione della Commissione Interna. La Cromo, preoccupata di conservare il pieno potere nell'interno dei reparti, ha sinora ostacolato e respinto questo legittimo diritto dei lavoratori. E non si riesce in effetti a comprenderne il motivo, perché da un effettivo dialogo tra lavoratori e padroni, premessa per una normalizzazione dei rapporti al[illegible]officina, l'azienda stessa potrebbe ricavarne un beneficio. Oggi invece in quell'inferno che si chiama Cromo avvengono le cose più impensate e sovente i lavoratori si dimettono non appena riescono a trovare una sistemazione migliore. La nocività delle lavorazioni, la quantità di lavoro, l'ambiente malsano ed umido, la mancanza di adeguate misure protettive, l'insufficienza dei refettori e degli spogliatoi, nonché l'insicurezza della retribuzione, specialmente per i turnisti, sono soltanto una parte dei problemi che assillano i lavoratori della Cromo. Ora il Sindacato può salvaguardare il guadagno, intervenire quando vi è la denuncia del singolo o di gruppi di operai, conquistare attraverso contrattazioni collettive, come è successo ultimamente con l'accordo di acconto, nuovi miglioramenti economici e normativi, ma per essere effettivamente efficace il Sindacato deve avere una forza organizzata nell'interno dell'azienda. E per la UIL questo si estrinseca, oltre con la creazione di un numeroso gruppo aziendale, anche con l'istituzione della Commissione Interna. Questo la Cromo lo sa, ed ha paura di questa forza, per questo si oppone così disperatamente.

Non si deve però disarmare, ma continuare a battersi fuori e dentro la fabbrica perché la Direzione comprenda che è finito il tempo in cui poteva fare tutto quello che voleva.

Esiste un'altro problema che l'azienda sta tentando di farlo diventare una questione di stato. Ed è l'interpretazione alquanto soggettiva che la Cromo dà al [illegible]to delle ore di riduzione d'orario a seguito dell'accordo di acconto. La UIL ha sostenuto durante le trattative che le quattro ore di riduzione d'orario dovevano venire pagate con la paga complessiva di fatto percepita dall'operaio. E così appare chiaramente nel testo dell'accordo. La Cromo invece retribuisce queste ore con una percentuale più bassa e quindi viola quanto concordato.

La Segreteria della UIL Metallurgici ha quindi inviato alla Direzione della Cromo in data 12 dicembre 1962 la seguente lettera:

Spett.le Ditta
Industria Cromo
Via P. Veronese 354
Torino

La scrivente Segreteria si rivolge a codesta Spett.le Direzione, per richiedere un incontro onde esaminare i sistemi di pagamento delle ore di riduzione d'orario previsto dall'accordo di acconto del 19 ottobre 1962.

Risulta infatti da numerosi rilievi giunti a questa Segreteria, che dette ore non vengono retribuite con paga globale di fatto così come era stato chiaramente concordato.

In attesa di una pronta e sollecita convocazione si porgono distinti saluti.

La Segreteria UILM - Torino

Le trattative alla "Becme"

Il giorno 12 dicembre la Direzione della Società per Az Becme ha invitato i Sindacati ad aprire una trattativa per verificare se esisteva la possibilità della stipulazione di un accordo di acconto sul futuro contratto di lavoro.

Le prime discussioni hanno portato le parti a raggiungere una intesa di massima sulla globalità dell'onere che l'azienda deve sobbarcarsi, il che lascia a sperare la possibilità di una prossima conclusione favorevole della trattativa.

A questo punto, a trattativa ormai avviata, è bene dire alcune cose delle tante successe alla Becme in questi ultimi mesi. Il 17 settembre u.s. la Direzione emise un comunicato di parte ove si annunciava la corresponsione di L. 40 orarie per gli uomini e di L. 30 orarie per le donne, quale anticipo sul futuro contratto di lavoro. I tentativi fatti in quel momento dal Sindacato e successivamente dalle C.I. di sindacalizzare quanto concesso unilateralmente dall'azienda non ha dato nessun risultato.

All'annuncio della ripresa delle agitazioni in campo nazionale le C.I. dei due stabilimenti Becme hanno nuovamente cercato di avviare con la Direzione un certo dialogo. Dialogo che alla vigilia dello sciopero sembrava potesse trovare uno sbocco naturale. Al che le C.I. dei due stabilimenti invitavano le maestranze a non aderire alla agitazione per permettere la possibilità alle stesse di verificare le reali intenzioni della Direzione. Ragionamento che presenta una certa validità, fatto per difendere gli interessi dei lavoratori, e che aveva un solo lato debole. Quello di non aver pensato di informare i Sindacati e programmare con questi una certa azione. Dimenticanza, se così la vogliamo chiamare, forse dovuta alla mancanza di tempo, alla necessità di dover fondere con immediatezza una certa decisione. Le reazioni dei lavoratori sono state diverse, alcune anche notevolmente interessate. Non si deve ignorare che la decisione di invitare i lavoratori a non scioperare è stata presa dalle C.I. alla unanimità e che gli operai della Becme di corso Racconigi sono rappresentati solo dalla Fiom e i lavoratori della Becme di via S. Marino solo dalla UIL. Ebbene il giorno 12 dicembre è successo un fatto strano. La C.I. Fiom e i lavoratori della Becme di corso Racconigi, in stragrande maggioranza appartenenti al Sindacato comunista, sono entrati tutti a lavorare, mentre in via S. Marino il picchettaggio fatto da ele[illegible] estranei alla fabbrica concorreva alla riuscita dello sciopero. Indubbiamente l'agitazione può essere dichiarata sospesa solo dalle Organizzazioni Sindacali e quindi bene hanno fatto i lavoratori della Becme a scioperare, ma riteniamo che il medesimo ragionamento e il medesimo comportamento, i capi popolo della V lega Fiom avrebbero dovuto usare nei confronti dei propri compagni di corso Racconigi.

Ora che le trattative si sono iniziate e la situazione è ritornata alla normalità è bene sperare che si possano superare tutti gli impedimenti in modo da poter, nel più breve tempo possibile, trovare una intesa che accolga le giuste aspettative dei lavoratori della Becme, che ancora una volta, hanno dimostrato con la loro volontà di volere effettivamente conquistarsi migliori condizioni economiche e normative.

Concluso il II Congresso provinciale del sindacato Autoferrotranvieri U.I.L.

Il saluto del Segretario Camerale Raffo - L'ampia e completa relazione della segreteria uscente - Gli impegni della U.I.L. per il prossimo anno - Discussi alcuni importanti problemi

Il giorno 8 Dicembre 1962 si è tenuto presso la Camera Sindacale U.I.L. di Torino il II° Congresso Provinciale del Sindacato Autoferrotranvieri che ha visto una larga partecipazione di lavoratori e numerosi delegati.

I lavori si sono svolti in un clima di alto interesse ed entusiasmo, con la partecipazione del Segretario Camerale Raffo, che ha voluto portare il suo caloroso saluto ai convenuti usando parole di fraterna solidarietà verso i tranvieri così bistrattati da certa stampa che pubblica, alterandole, perfino le tabelle paga per di metterli in cattiva luce.

La U.I.L., a Torino, ha detto Raffo, è una forza sempre più grande e perciò in grado di assumersi responsabilità ancora maggiori. Il 1963 sarà un anno caldo e lo sarà forse anche il 1964.

Tuttavia si spera ugualmente di poter risolvere il problema del costo vita che ovviamente è più grave che non quello della ricerca di aumenti salariali.

Concludendo, il Segretario Camerale invita il nuovo Direttivo a rafforzarsi sempre di più svolgendo un lavoro organizzativo spicciolo che vada fino al singolo lavoratore.

Un fraterno saluto ha voluto portare al Congresso anche il Vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione A.T.M., Nicastri, il quale ha assicurato essere a conoscenza del Consiglio quali difficoltà i tranvieri incontrano nel loro duro lavoro quotidiano.

Di qui l'impegno di aiutare fino ai limiti del possibile la categoria.

La relazione della Segreteria uscente, che va dalla fine del 1957 ad oggi, è stata ampia e completa riscuotendo il pieno consenso del Congresso.

Il Segretario Cutrona ha [illegible]sato in rassegna l'attività del Sindacato in questi ultimi cinque anni soffermandosi maggiormente sui problemi più importanti, quali la riduzione e modifica degli orari e turni di servizio, incentivo e competenze accessorie, Cassa Soccorso, regolamento promozioni impiegati e graduati, premio evitati sinistri, fondo disponibile, indennità serale, premio natalizio, prestito aziendale, premio «Centenario Unità d'Italia», fine carriera operai, ecc.

Ha posto in risalto quanto operato dalla U.I.L. in merito ai suddetti problemi che sono comuni a tutte le Aziende Autofiloferrotranviarie di Torino e Provincia.

Passando al campo organizzativo ed assistenziale, ha posto l'accento sulla necessità di ricreare i quadri soprattutto con l'apporto di elementi giovani. Annuncia pertanto che la Segreteria ha già messo a punto un programma di formazione sindacale per la cui realizzazione sarà delegata la nuova Segreteria.

Un particolare riferimento all'attività contrattuale e previdenziale della Federazione Nazionale ha messo in luce quanto è stato raggiunto nel campo legislativo specialmente in ordine all'estensione della legge 8 gennaio 1931 n. 148 sul trattamento giuridico del personale autoferrotranviario a tutto il personale dipendente da aziende esercenti autolinee in concessione, nel campo previdenziale con l'emanazione della legge 830 del 27 luglio 1961 che ha chiarito tante norme contraddittorie contenute nelle precedenti leggi ed ha aumentato considerevolmente le vecchie pensioni; nel campo contrattuale con la stipula di due accordi nazionali che hanno apportato notevoli migliorie economiche a tutta la categoria quali l'aumento delle percentuali degli scatti di anzianità, l'aumento delle percentuali per lavoro straordinario, l'aumento dell'indennità di buonuscita, l'aumento delle trasferte (diarie e pernottazione), il riassetto zonale, ecc. ecc.

Concludendo, il Segretario uscente, accenna ad alcune iniziative della Federazione Nazionale tese alla modifica delle tabelle delle qualifiche annesse alla legge 6 agosto 1954 n. 858 ed al godimento delle rendite di infortunio non più all'atto del pensionamento, ma immediatamente.

Sono inoltre in discussione a livello federale alcuni importanti problemi quali: orari e turni di lavoro, interventi sindacali sui vari piani aziendali, revisione accordo sulle C.C.I.I., riordinamento competenze accessorie, regolamentazione promozioni ed avanzamenti, delimitazione dell'area delle trattative nazionali e aziendali, ecc.

Porgendo quindi un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito al rafforzamento del Sindacato, Cutrona termina il suo dire, fra i larghi consensi degli intervenuti, indicando infine alcuni punti dell'attività futura.

Prende quindi la parola il Vice-Segretario Spolaore, il quale analizza la situazione degli iscritti, il tesseramento 1963, i risultati delle ultime elezioni di C.I. alla A.T.M. e l'attività organizzativa della Segreteria.

Lamenta che non sempre i risultati sono stati adeguati al lavoro svolto e quindi occorre ricercarne le cause anche se da tanti sintomi si intravvedono buone prospettive per il prossimo futuro. Occorre dunque perseverare, dare maggiore attività, migliorarci tecnicamente ed incoraggiare i giovani che si affacciano alla vita sindacale.

Bisogna cercare particolarmente di inserirsi nel settore delle autolinee ove scarsa è la penetrazione sindacale.

Numerosi sono stati gli interventi, di cui parliamo in altra parte del giornale, ai quali il relatore ha replicato succintamente. Vengono quindi esaurite le operazioni congressuali e di voto con la presentazione ed approvazione all'unanimità della mozione conclusiva.

La prima riunione del nuovo Consiglio Direttivo viene fissata al 19 dicembre 1962.

Gli interventi

Ferraris — Fa un plauso alla Segreteria e al Direttivo uscente per l'attività svolta. Tuttavia bisogna prefiggersi di migliorare soprattutto tecnicamente e cercare il contatto con il personale a tutti i livelli ed in qualunque punto esso si trovi.

Pucci — In questi ultimi mesi, che possiamo definire di assestamento, si è notata una maggiore intraprendenza da parte del nostro Sindacato che ha fruttato nuovi iscritti e molti consensi. Bisogna dunque perseverare, darci una fisionomia nostra senza troppe cautele o incertezze e seguire un certo indirizzo senza remore o tentennamenti.

Ciò comporta una maggiore intransigenza contrattuale e la denuncia di ogni tentativo di involuzione o di cedimento da parte delle altre organizzazioni sindacali.

Gallino — Rileva che i problemi degli impiegati vengono poco dibattuti. La situazione sindacale non sembra ottima, bisogna quindi ricercarne i motivi ed eliminarli. Riconoscendo che negli ultimi tempi qualcosa è stato fatto, tuttavia riterrebbe lecito attendersi molto di più. All'uopo il direttivo deve essere molto più dinamico. Esistono, specie all'A.T.M., troppi lavoratori malcontenti che se lasciati andare rimangono facile preda del qualunquismo e della demagogia.

La propaganda deve sforzarsi di essere più intensa e più tempestiva non rifuggendo anche dalla polemica, se necessario.

Dà atto comunque della buona volontà di tutti gli attivisti esortandoli a continuare con più forza e più convinzione.

Mor — Chiede come si comporterà la Segreteria neo-eletta non appena verrà firmato l'accordo sulla riduzione d'orario da parte della C.I.S.L. e C.G.I.L., accordo dal quale saremo esclusi data la posizione assunta dalla nostra organizzazione.

Chiappa — Nel ribadire la necessità di svolgere una maggiore attività afferma essere opinione comune fra il personale che la U.I.L. si accorda sempre all'una o all'altra delle due organizzazioni maggioritarie. Bisogna dunque cercare di distinguersi onde smentire tale luogo comune.

Il nuovo Direttivo dovrebbe fare più riunioni e almeno due volte al mese.

Più contatti con il personale, specie quando vi sono le paghe, più tempestività nei comunicati e meno personalismi fra gli attivisti.

Ottima cosa i corsi formativi che occorre realizzare al più presto.

Marcacci — Lamenta che la relazione della Segreteria non sia stata inviata a tutti i nostri iscritti: sarebbe stata ottima cosa fare conoscere a fondo tutta l'opera svolta e gli indirizzi seguiti e da seguire.

E' necessario quindi svolgere una propaganda più capillare e più appropriata.

Pone l'accento inoltre fra le altre rivendicazioni, quella di realizzare la qualifica di autista scelto.

Per una buona politica sindacale occorre rivolgersi a uomini che occupano posti di responsabilità e che notoriamente sono vicini alla U.I.L. al fine di avere un valido appoggio alle nostre istanze.

Le elezioni di C.I. all'A.T.M. non si sono svolte regolarmente e si dovevano invalidare anche se ciò non avrebbe portato cambiamenti nei risultati.

Evitare i personalismi in seno al Direttivo onde poter esplicare serenamente l'attività sindacale.

Siri — Dissipare i malintesi per un più proficuo lavoro futuro. Nelle trattative sindacali occorre avere più personalità senza paura di prendere decisioni anche drastiche. Soprattutto la delegazione non deve discostarsi dalle indicazioni date dal Direttivo. Sull'accentuarsi del fenomeno qualunquista all'A.T.M. non vede perché dovremmo farcene una colpa noi. Certo è però che riesce comodo criticare senza assumersi responsabilità come i[...] no appunto questi neoqualunquisti. Questo movimento a [...] parare si dissolverà presto.

Ferrarese — Esorta [illegible] maggiore intraprendenza parte degli organi direttivi [illegible] e specialmente parte delle delegazioni incaricate della trattazione contrattuale.

[illegible] — Deplora il [...] in cui si sono svolte le ele[...] di C.I., e il fatto che i me[...] U.I.L. in seno al Comitato [...]torale non si siano preoccu[...] della poca funzionalità de[...]gi elettorali.

Il nuovo Direttivo si att[...] sempre alle norme statutarie e soprattutto usi molta cau[...] nell'assegnare gli incarichi e responsabilità scegliendo uomini adatti.

Come detto in altra parte [...] giornale il relatore ha ri[...] esaurientemente ai vari [...]venti che hanno dimostrat[...] me l'interesse per la v[...] l'attività del Sindacato [...] sempre viva in tutti. Es[...] tanto vanno considerati [...] positivi che senza dubbio [...]teranno i tranvieri torinesi [...] raggiungere nuovi successi.

A chiusura del Congresso [...] stata approvata una mo[...] [illegible]

SUL TAPPETO LE PENSIONI DEI LAVORATORI ENTI LOCALI

Primi risultati dell'azione svolta dall'UNDEL-UIL sulla base dei deliberata del Direttivo Nazionale

Dalla Segreteria Nazionale dell'Unione Enti Locali-U.I.L. è stata emanata una circolare che, per le notizie in essa contenute, riteniamo cosa utile portare a conoscenza dei lavoratori dipendenti dai Comuni, Provincia, E.C.A., Opere Pie, ecc.

Il lavoro che l'UNDEL sta svolgendo in questo particolare settore, oltre a dimostrare una salda preparazione in materia è la riprova della serietà con cui la U.I.L. affronta e risolve i problemi del lavoro, lasciando a parte la facile demagogia.

Lo considerino questo i colleghi e ne facciano motivo per intensificare la campagna di proselitismo al Sindacato.

Con circolare n. 83 del novembre u.s. la *Segreteria Nazionale vi informava che il 3 dicembre si sarebbe finalmente insediata la Commissione per l'esame del Bilancio Tecnico della Cassa Previdenza Dipendenti Enti Locali.*

La riunione di insediamento, ha avuto effettivamente luogo in tale data.

L'inizio dei lavori veri e propri si avrà nei primi di gennaio.

Vi riportiamo per vostra conoscenza le proposte che l'UNDEL attraverso i suoi rappresentanti ha posto all'esame della Commissione stessa.

Le predette proposte, le quali tendono a modificare sostanzialmente gli attuali ordinamenti della Cassa, sono state elaborate da una speciale Commissione di esperti presieduta dal collega Montaldi e rispecchiano fedelmente le direttive di massima deliberate dal Direttivo Nazionale di Rimini del dicembre 1961.

1) Equa rivalutazione dei coefficienti di liquidazione delle pensioni, con esclusione del calcolo attuariale, in modo da ottenere un sistema di liquidazione che assicuri la pensione massima (uguale all'ultimo pensionabile) con 35 anni di servizio utile.

La pensione per i servizi inferiori dovrà essere proporzionale agli anni di servizio utile al trattamento di quiescenza (tenendo calcolo del massimo con 35 anni di servizio — si liquideranno pensioni uguale a 15/35 con 15 anni, 20/35 con 20 anni ecc.) calcolando anche come servizio effettivo gli eventuali benefici per campagne di guerra ed esodo volontario.

2) Automatica revisione delle pensioni in godimento a seguito di qualsiasi aumento generale degli assegni corrisposto a qualunque titolo al personale in attività di servizio, in modo che, indipendentemente dalla data di collocamento a riposo, due pensionati dello stesso grado e con uguale anzianità utile e pensione abbiano sempre identico trattamento di quiescenza;

3) Spostamento periodico della base pensionabile;

4) Concessione ai pensionati delle quote di aggiunta di famiglia per i familiari a carico, di eguale importo a quelle del personale in attività di servizio e con le stesse modalità;

5) Minimi garantiti di pensione non inferiori a L. 25.000 mensili (L. 325.000 annue) per le pensioni dirette e L. 20.000 (L. 260.000 annue) per le pensioni indirette;

6) Equa rivalutazione dell'indennità «una tantum» affinché la stessa sia almeno uguale ai contributi versati, maggiorati degli interessi composti a nome dell'avente diritto. A proposito giova ricordare che prima dell'entrata in vigore della Legge 11 aprile 1955 n. 379 la liquidazione di tale indennità era molto più favorevole;

7) Revisione dell'istituto del riscatto, attualmente inefficace data la sua elevata onerosità.

E' opportuno distinguere la qualità del servizio che si va a riscattare facendo una gradualità sociale dello stesso (per esempio: il servizio militare — richiamo e di leva — che la Previdenza Sociale considera utile a pensione dovrebbe essere un riscatto di favore).

8) Snellimento della procedura di liquidazione delle pensioni per giungere quanto prima alla consegna del libretto di pensione all'atto del collocamento a riposo — nella mora degli atti — concessione di un acconto in misura non inferiore ai 9/10 della pensione,

9) Equa rivalutazione delle pensioni di reversibilità (minimo 75 per cento) e concessione delle stesse anche ai genitori, fratelli e sorelle a carico del dipendente o pensionato deceduto indipendentemente dalla esistenza della vedova o degli orfani, suddividendo la pensione per quote;

10) Quando il dipendente o il pensionato muoia senza lasciare eredi con diritto a pensione di reversibilità, concessione agli eredi di una particolare indennità a titolo di spese funerale ed onorata sepoltura.

11) Emanazione di norme particolari per assicurare agli iscritti addetti servizi particolarmente disagiati (VV. UU., spazzini, cantonieri ecc.) la pensione massima con 30 anni di servizio utile, con eventuale pagamento di contributi differenziati.

Nel su accennato Direttivo Nazionale si era anche richiesto che ai pensionati degli Enti Locali venissero estesi i benefici della Legge n. 324 che concedeva l'indennità speciale integrativa (scala mobile) ai pensionati dello Stato.

Il risultato è stato raggiunto; infatti una legge ora in pubblicazione concede detti miglioramenti.

La Direzione Generale degli Istituti di Previdenza ha ultimamente raddoppiato i suoi sforzi al fine di eliminare la giacenza di pratiche di pensione in attesa di definizione ed il risultato raggiunto è altamente positivo.

Infatti entro il 31 dicembre tutto l'arretrato sarà aggiornato e le pratiche inviate alla Ragioneria Centrale ed alla Corte dei Conti per gli adempimenti di legge, saranno sollecitamente trasmesse agli Enti Locali per la consegna del libretto all'interessato.

Un sollecito è stato pure fatto al Ministero della Sanità per il pronto invio dei pareri necessari all'istruttoria delle pensioni di privilegio.

Le assicurazioni ottenute (confermate peraltro dai primi risultati) sono ampiamente soddisfacenti.

La Direzione Generale degli Istituti di Previdenza ha emanato la circolare n. 3914/VII del 16-11-1962 che vi trascriviamo per vostra conoscenza.

«Al fine di accelerare la procedura della liquidazione del trattamento di quiescenza questa Direzione Generale è venuta nella determinazione di predisporre un piano di lavoro idoneo a consentire l'aggiornamento periodico dei fascicoli previdenziali degli iscritti alle varie Casse per le pensioni facenti parte degli Istituti di Previdenza in maniera da ridurre al minimo indispensabile il tempo richiesto per l'istruttoria delle istanze di assegni a riposo.

Il predetto piano di lavoro, che sarà attuato gradualmente, richiede, per fasi successive rigorosi adempimenti tanto a cura degli Enti quanto da parte di questi Istituti.

Tale piano di lavoro prevede inizialmente l'acquisizione dei documenti e delle notizie relative agli iscritti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti Locali in base alla loro età.

A tale scopo il fascicolo previdenziale per ciascun iscritto alla Cassa in argomento, esistente presso questa Direzione Generale, dovrà contenere i seguenti documenti:

1) il certificato di nascita;
2) lo stato di famiglia;
3) il certificato di servizio redatto dall'Ente del quale attualmente dipende l'iscritto con l'indicazione anche delle retribuzioni contributive percepite (mod. 98 cat. IX);

4) le copie integrali dei provvedimenti di nomina, di conferma e di eventuali interruzioni del servizio,

5) una dichiarazione dell'iscritto, con firma autenticata dalla quale risultino gli eventuali servizi resi dall'iscritto stesso presso altri Enti pubblici precedentemente all'attuale impiego;

6) la copia del foglio matricolare e dello stato di servizio militare da rilasciarsi dall'autorità competente con l'annotazione delle campagne di guerra eventualmente riconosciute.

Per quanto sopra detto e atteso il carattere della presente di semplice richiesta di documentazione, gli Enti in indirizzo sono pregati di trasmettere direttamente a questa Direzione Generale con singole note di accompagno e per ciascuno dei nominativi compresi nell'unito elenco gli atti indicati ai numeri 2 e 3 in ogni caso nonché quelli indicati ai numeri 1, 4, 5 e 6 qualora agli Enti stessi non risulti che siano stati già acquisiti dalla scrivente.

La documentazione dovrà essere trasmessa anche nei confronti di quei nominativi non compresi nel detto elenco ma che, comunque siano prossimi alla cessazione dal servizio.

Si nutre fiducia nella fattiva collaborazione degli Enti in indirizzo nel compimento dell'opera intrapresa da questa Direzione Generale, opera che viene svolta nell'esclusivo interesse delle categorie di dipendenti da essa amministrate.

Il Direttore Generale

La istituzione del fascicolo personale previdenziale sta quindi per concretizzarsi.

E' un altro rivendicazione dell'UNDEL che ha ottenuto esito positivo.

Vi possiamo inoltre anticipare che nel prossimo gennaio 1963 mercé la dinamica opera del nuovo Direttore Generale degli Istituti Dr. Giov[...] Rivano — i controlli delle pratiche di liquidazione delle pensioni da parte della Ragioneria Centrale dello Stato e dell'Ufficio di Riscontro della Corte dei Conti, saranno effettuati direttamente presso la Sede degli Istituti.

Viene con ciò ad accelerarsi la procedura di concessione delle pensioni.

Il Segretario Generale
[illegible]

Prezzi e mercati

(Continuazione di pag. 1)

divengono beni interni a cui si allarga un ampio margine di suscettibilità a generare forti squilibri nei profitti e negli oneri per imprenditori ed inquilini.

La febbre speculativa si scatena sulle aree edificabili, specialmente quando, per determinate condizioni ambientali, si profilano nuovi afflussi di persone in un determinato centro urbano o quando si dimostra fondata la previsione di un progressivo aumento dei prezzi di certe zone destinate a costruzione. La circolazione dei capitali, in questo mercato, diviene convulsa: si acquista, non allo scopo di costruire, ma di rivendere non appena si ritenga sufficiente a soddisfare la propria sete di guadagno l'aumento di valore delle aree fabbricabili.

Il prezzo di queste, spinto alle stelle, si ripercuote sul valore delle case e causa, quindi, profonde perturbazioni in tutta l'economia. A frenare questo smoderato spirito di lucro può invocarsi una energica politica di imposizioni fiscali che colpiscano ogni aumento di prezzo nei vari passaggi di proprietà. D'altra parte, salari e stipendi sono bensì aumentati ma non in misura di compensare l'aumento del costo generale della vita. Per rendere sopportabile il progressivo aumento degli affitti bisognerebbe, quindi, rivedere continuamente la retribuzione di operai ed impiegati, aumentandola in proporzione al rialzo dei prezzi. Ci si risponde che, realizzando queste misure a favore dei lavoratori, l'attività industriale o statale sarebbe fatalmente destinata a languire o, in molti casi, ad arrestarsi definitivamente.

Su questo punto potremmo essere d'accordo, a patto che non siano solo i lavoratori a subire le conseguenze di questa anormale situazione di mercato affinché l'attività produttiva degli industriali e dello Stato non subisca rallentamenti od arresti: anche il capitale può accontentarsi di essere rimunerato in misura più bassa di quello che normalmente pretende in condizioni di equilibrio. A rendere più chiaro questo concetto giova dare uno sguardo al meccanismo [illegible] mercato. Premesso che ogni impresa produce a costi medi differenti, una volta fissato il prezzo ci saranno imprese che vengono eliminate dal mercato in quanto producono ad un costo medio superiore al prezzo di vendita, altre invece che vi entrano avendo un costo medio di produzione inferiore od uguale al prezzo di mercato. Queste ultime imprese che vengono dette marginali non realizzano né guadagno né perdita tenuto conto che nel costo di produzione viene computata anche la rimunerazione dell'imprenditore, il profitto di questi è dunque [illegible] male. Posto che il prez[...] equilibrio fissato dal merca[...] dato dal costo medio de[...] presa marginale, ne cons[...] che in condizioni di no[...] equilibrio, ogni impresa do[...] be produrre nella stessa [...] zione dell'impresa marg[...] così senza perdite né gu[...] dagni anche perché, s[...] nelle suddette condizio[...] equilibrio, ogni membr[...] corpo sociale va aliment[...] ragione delle sue perdite [...] modo da consentire il [...] nomico sviluppo.

Ma gli economisti sono [...] ciso che agli imprendit[...] dovuto il cosidetto gu[...] differenziale un guadagn[...] che sia di incentivo pe[...] prenditore in genere e [...] mio per l'imprenditore p[...] cre che riesca a produ[...] un costo inferiore al [...] richiesto dal mercato [...] sto è giusto nella mi[...] cui tra le varie parti [...] ganismo sociale, di cu[...] membri vitali i lavorat[...] quilini da un lato, e g[...] striali dall'altro, vi sta[...] bilità di tutti gli equil[...] rivanti da quei guadag[...] renziali; nella misura [...] l'optimum che si pr[...] gl'industriali non impe[...] [illegible] degli [...] nella misura in cui per [...] numerosi perturbame[...] ga garantita la stabilità [...] pattesa, derivante da[...] dall'intera compagine [...] Ma quando questo [...] viene a mancare perché [...] fitti salgono al punto d[...] dire al lavoratore una [...] esistenza, allora ogni [...] zionamento tra le sine[...] del sistema sociale e [...] messo e si determina [...] E' proprio questa cris[...] cioma, prolifica, impre[...] cessità che il capitale [...] ga nutrito nella stess[...] in cui viene rimunerat[...] riodi di normalità o [...] [illegible]

Ancora un'osservaz[...] campo edilizio, nel pr[...] rialzo dei prezzi [...] de di coloro che poss[...] dere è notevolmente [...] prezzi salgono [...] facendo andare alle [...] affitti. Ma oggi [...] costoro si è fortemen[...] come sono diminuiti [...] degli inquilini. Come [...] stando le cose gli [...] accentuano a ribassa[...] due cose dunque [...] intervento energicam[...] tenere la speculazio[...] fitti o si accentuerà [...] degli inquilini [...] si possono [...] giormente le [...] ste dei ceti salariati [...] casa

MOBILIFICIO O.R.A.P.
MOBILI
Con pagamento fino a 20 rate

IN MARGINE ALLA SENTENZA DI LIEGI

Il valore della vita

Reazioni favorevoli e sfavorevoli - La risposta contenuta in un libro di Salvaneschi - La menomazione fisica non è per se stessa condizione esclusiva per una affermazione nella vita

La sentenza di Liegi, mancando assolti i responsabili della soppressione di una creatura nata in stato non normale, ha creato una serie di reazioni favorevoli e contrarie alla decisione che hanno finito per interessare gli strati di popolazione appartenenti alle più diverse classi sociali. Si è parlato a Torino si sono tenuti dibattiti sotto questo titolo di «diritto alla vita». sono tacciati di moralisti amanti del quieto vivere ipocriti perché lontano a sofferenza coloro che ...no decisamente messo ...ce-versa a condanna di ... supposta giustificazio... a sopprimere una esi...za; per contro si è detto coloro che altamente ...no fatti sentire per ...tificare quella sentenza erano provvisti essi ... del diretto bagaglio dolore sopportato, e per... potevano anche essere ... ricercatori di atteg...enti originali.

...i pensiamo di dover de...re un po' di spazio a ...to argomento su un ...nale diretto ai lavora... perché in sostanza essi ...presentano la parte più ...erosa della popolazione ...ndi quella in cui, per ...sorabile legge della pro...ione, i casi accennati si ...ncano in numero mag...re Il 2-3 per cento del ... presentano, oggi gior... delle malformazioni, e ...bene la mortalità infan... in questi casi sia ele... parecchi di questi es... umani continuano a ...re, creando problemi fa...tari e sociali di conside...revole rilievo. E' indubbio che i nostri ordinamenti assistenziali (prendendo questa parola in senso lato) presentano notevoli carenze a questo riguardo. A nostro avviso ciò è dovuto in primo luogo ad una mentalità che tende a coprire questi fatti con un velo di silenzio di compassione, di pietà dimenticando il valore che i «segnati» hanno nel complesso della società umana.

Questa osservazione ci è stata suggerita dalla lettura di un libro scritto recentemente da Nino Salvaneschi che ha per titolo «Noi che camminiamo nella notte» (edizione dall'Oglio - Milano).

E' la storia della cecità, di una delle sventure che possono colpire ogni essere vivente e che crea una serie di problemi per il soggetto e per la società stessa. Nino Salvaneschi racconta la storia e la leggenda di un piccolo popolo coraggioso, di un popolo che ha come patria la notte e come luce lo spirito, come gioia il lavoro e come legge l'amore. Una storia che non rattrista, che qualche volta fa sorridere e che sempre insegna ad avere maggiore fiducia nell'umanità ed in noi stessi.

Vorremmo che tutti coloro che si sono appassionati con alterne e discordanti opinioni sul caso di Liegi leggessero queste pagine e soprattutto i lavoratori si soffermassero al capitolo dedicato ai casi in cui i ciechi hanno dimostrato una loro valida possibilità nel campo del lavoro. Chi non ricorda, ad esempio Biagio Cavanna, massaggiatore di molti sportivi e che fu definito «l'architetto, il costruttore e l'arredatore del museo dei campioni del pedale»? Un altro cieco, Eugenio Malossi cieco e sordo, si dedicò con grande passione alla meccanica e riuscì a creare egli stesso degli strumenti ed a divenire insegnante in uno degli istituti professionali per ciechi fra i più rinomati d'Italia e d'Europa, l'Istituto «Paolo Colosimo» di Napoli. Un altro artigiano d'eccezione è Eugenio Sabatini che costruisce fucili da caccia di alta precisione ed è stato ammirato qui a Torino nella mostra della meccanica del 1936 e recentemente durante le manifestazioni indette dal Lyons, sempre a Torino, nel 1961.

Potremmo continuare nelle citazioni ma le vogliamo evitare perché non possano essere o considerate come eccezioni. I ciechi, sulla scia di un movimento iniziato dal cieco di guerra Aurelio Nicolodi nel 1920-21 stanno gradualmente inserendosi nel mondo del lavoro anche nel nostro Paese. Ed è appunto questa possibilità di lavorare che dà alla vita un valore e costituisce la giustificazione fondamentale che ogni esistenza è sacra ed inviolabile poiché rappresenta un apporto alla società. Se lo spazio ce lo consentisse vorremmo ricordare qui ciò che si fa in Italia ed all'estero nel campo dei ciechi e che Nino Salvaneschi ha segnato con scrupolo nel suo libro perché siamo convinti che la maggioranza dei lettori si stupirebbe e riterrebbe di trovarsi di fronte a qualcosa di miracoloso. Di miracoloso in effetti non vi è che la volontà dell'uomo di sentirsi vivo ed il miglior modo per raggiungere questa pienezza è immergersi in un'attività concreta. A Firenze, a Milano, a Brescia, a Bologna, a Reggio Emilia ed altrove esistono iniziative che preparano i giovani ciechi al lavoro intellettuale e manuale; dobbiamo augurarci che anche Torino (la quale ha per ora un Istituto di scuola elementare e di avviamento integrato da corsi per centralinisti) possa non essere seconda alle altre città e dia corso a qualche realizzazione che sia adeguata alle condizioni di un grande centro industriale.

Il libro di Nino Salvaneschi, e non potrebbe essere altrimenti data la natura di questo nostro caro scrittore, non è solo un testo di storia e di cronaca, ma può ben definirsi anche un'opera di spiritualità e di socialità. L'Autore crede nella preminenza dello spirito e nella forza che esso sprigiona, capace di superare le difficoltà più grandi e di assicurare a ciascuno un valore nel complesso umano. In sostanza Nino Salvaneschi crede in virtù dello spirito al valore della vita e lo dimostra parlando di questa scolta di uomini che camminando nella notte apre la via della speranza a tutti.

Del resto noi sindacalisti dobbiamo ricordarci che un uomo tanto spesso indicato come maestro, Rinaldo Rigola, era un cieco e da cieco guidò con mano salda e sicura la Confederazione del Lavoro. Dobbiamo dunque convenire che la minorazione fisica non è per se stessa condizione esclusiva per un'affermazione nella vita o comunque per occupare un degno posto nel complesso sociale.

E allora, com'è possibile accettare il principio e giustificare la soppressione di un'esistenza umana solo perché si suppone che essa non potrà esprimersi nel modo consueto e nelle forme normali? Ci sembra che il mondo del lavoro, per se stesso così concreto, non possa che accettare il valore della vita nei termini che Nino Salvaneschi intende nel libro che abbiamo segnalato e che nella circostanza del processo di Liegi anche personalità del mondo politico italiano hanno chiaramente confermato.

Emanuele Federici

Fame rabbiosa, in una cornice di miseria e squallore. Ecco come si formano le nuove leve dei giovani meridionali nel Sud.

MERIDIONALI A TORINO

L'ESODO DELLA MISERIA

Con una valigia di cartone e pochi soldi in tasca tagliano il passato e vanno alla conquista delle città del Nord - La disperazione di una vita di miserie e di fame li strappa dalle loro case - Le mete di ieri erano per i meridionali, i budelli neri di Marcinelle o di Charleroi; quelle di oggi Torino, Milano e Genova

Inchiesta per il "Notiziario UIL" di Raf Marcacci

Nel nostro precedente articolo che ha aperto la inchiesta sui «meridionali a Torino», abbiamo affrontato d'impeto il problema dell'immigrazione nelle grandi città del Nord.

In quelle nostre precedenti note, abbiamo esaminato i problemi connessi a chi ha già avuto il coraggio di tagliare i ponti con il passato, di rinnegare una vita di miserie e di privazioni, di abbandonare l'avaro palmo di terra tramandato di generazione in generazione, e bene o male è riuscito ad inserirsi nella grande città, dove ha trovato, o troverà quanto prima, un dignitoso lavoro ed una sistemazione decente per sé e per i propri familiari.

Ci eravamo ripromessi di iniziare questa nostra seconda fase dell'indagine sui «meridionali a Torino» esaminando a fondo le ragioni che obbligano questa gente a dare un taglio netto con il passato, a vendere le loro povere e misere cose per racimolare i soldi del viaggio, e, muniti di valige di cartone legate con un pezzo di funicella, partire alla conquista delle città del cosiddetto «miracolo economico».

Prima però abbiamo voluto ascoltare dalla viva voce di alcuni nuovi immigrati che hanno lasciato da poco i loro paesi e le loro famiglie, le ragioni di questo esodo.

Il quadro che ci è stato presentato dagli attori principali di questo problema d'oggi, è un quadro che ci deve far profondamente riflettere e che non può non farci meditare.

Abbiamo sentito parlare di miseria, di mancanza di lavoro, di vita di stenti e di privazioni.

Uno dei nostri amici da noi intervistato, Salvatore Lolodice di Alcamo ci ha tratteggiato con drammaticità i suoi 23 anni di vita. «Vivevamo io, i miei genitori ed i miei tre fratelli, in una camera di sei metri per cinque. Mio padre ed io lavoravamo un piccolo pezzo di terra che ci dava da sfamarci per un mese. Molto spesso andavamo a cena senza sapere che cosa mettere nei piatti. Mangiavamo la carne una o due volte l'anno e non sempre. Quando i miei fratelli erano più piccoli, mangiavano il latte una volta alla settimana e cioè quando io riuscivo a racimolare qualche soldo scaricando i bagagli alla stazione».

E' questo un amaro quadro che non ci sentiamo di descrivere oltre perché con tutta onestà sentiamo un senso di colpa e proviamo un senso di vergogna nell'ascoltare le parole di quel nostro giovane amico.

Tra tutti quelli che abbiamo ascoltato è stato un ripeterci, un narrarci di una vita di miserie, di stenti, di privazioni.

Ad un dato momento ci siamo chiesti noi, gli inquirenti, se la colpa non è anche nostra di questo stato di cose.

Ci siamo chiesti soprattutto perché ci poniamo solo oggi il problema del meridione. Perché chiediamo a questa gente i motivi che li hanno costretti a lasciare le loro case, le loro famiglie e le loro misere terre? Forse glielo chiediamo solo oggi, perché solo oggi i meridionali, per sfuggire la fame e la miseria, per sottrarsi ad una vita di stenti e di privazioni, hanno trovato una strada diversa da quella di sempre; la strada che li porta oggi nelle città del Nord.

Ma perché nessuno si è mai posto questi problemi quando invece di fermarsi a Torino, a Milano od a Genova, i meridionali proseguivano il loro viaggio — per molti un viaggio senza ritorno — verso i neri budelli minerari di Marcinelle o di Charleroi?

Pochi si occupavano di loro quando, per sfuggire la fame, andavano a fare i braccianti nelle piantagioni di cotone nel Brasile, od a costruire strade nel deserto infuocato del Sahara.

Ieri, i meridionali erano i poveri emigranti, quelli che vanno all'estero a tentare fortuna, anche se la sola cosa che riuscivano a guadagnare era molto spesso la silicosi o le artriti deformanti nelle umide miniere del Belgio. Oggi, essi sono diventati un problema che preoccupa ed allarma. Un problema che molti si pongono, perché i meridionali sono riusciti con grandi sacrifici, con grande tenacia, ad imporre alla nazione tutta, il loro grande e grave problema. Ma per far questo, hanno dovuto arrivare fino alle soglie delle nostre case, perché noi ci siamo sempre comportati come spettatori distratti di una grande tragedia, dell'immensa tragedia dei nostri fratelli del Sud.

Pochi di noi hanno avuto il tempo o la volontà di soffermarsi sulle miserie del Sud in Italia. Quanti di noi sanno, ad esempio, che su cento paesi con più di 1.000 abitanti per paese, in più di 90 manca la luce elettrica, l'acqua e gli impianti igienico-sanitari?

Pochi sanno ad esempio, a meno che non preferiscano ignorarlo, che oltre il 75 per cento dei bambini meridionali (in particolare della Calabria e dell'entroterra siciliano) sono colpiti da anemia derivante da insufficiente alimentazione. Nessuno può immaginarsi ad esempio che, ancora oggi, in alcuni paesi della Sicilia, una brocca d'acqua potabile viene venduta a 10 lire.

Da recenti statistiche, risulta che su cento meridionali presi come campione, solo 5 mangiano la carne tutti i giorni, 30 mangiano la carne una volta alla settimana, 15 una volta al mese, 10 ogni tanto e 40 una sola volta all'anno. Tenendo sempre in esame i dati di questa statistica campione, risulta che l'80 su 100 hanno un reddito giornaliero inferiore alle 300 lire, 12 arrivano ad un reddito sulle 1.000 lire al giorno, 3 superano le 1.000 lire giornaliere di reddito e 5 su 100 hanno un reddito che è superiore a molti cittadini del Nord.

L'aridità dei dati statistici non ci da un quadro certamente completo della situazione del meridione, però ci indica sufficientemente bene il grave stato in cui vive la gente del Sud. Inutile chiederci ulteriormente perché rinnegano il passato, perché abbandonano le terre e le case, perché emigrano verso il Nord. A tutti questi interrogativi vi è una sola risposta: lavoro. Vi è un solo giusto motivo: riscattare una vita di miseria, una vita di stenti e di privazioni ed andare in cerca di un migliore avvenire per sé e per i proprii cari.

Abbiamo noi accolto degnamente questi nostri fratelli che hanno vissuto fino a ieri in così grandi ristrettezze? Noi pensiamo certamente che non sia stato così e siamo certi che tanta ostilità con la quale molti di noi hanno accolto i meridionali sia indegna ed incivile.

L'epiteto di «terroni», l'invito «torna al tuo paese» rivolto verso questa gente, l'abbiamo sentito più volte con astio ed animosità e ci auguriamo che il tempo cancelli questa discriminazione ingiusta che molti di noi fanno verso i meridionali.

Molti, forse i più accaniti anti-meridionalisti, dicono che i meridionali sono venuti a Torino ed hanno rubato il lavoro ai torinesi. E' recente la pubblicazione di un importante studio economico sul Piemonte dove si legge, con chiarezza, che se il Piemonte non avesse avuto l'apporto della mano d'opera meridionale, l'industrializzazione non avrebbe potuto svilupparsi così come si è sviluppata. Nello stesso studio si dice inoltre che a Torino e provincia, per completare lo sviluppo industriale dovrebbero giungere, nei prossimi 10 anni, almeno un milione e duecentomila immigrati. Vale a dire un afflusso di centoventimila unità annue contro le quarantamila unità che arrivano attualmente.

Queste necessità contenute nello studio potranno allarmare qualcuno o perlomeno scandalizzare qualche acceso anti-immigrazione. Noi diciamo invece che questo se non si verificasse pregiudicherebbe notevolmente lo sviluppo del Piemonte e della stessa Torino perché non dimentichiamoci che la scarsità di mano d'opera rappresenta una grande e grave strozzatura allo sviluppo industriale.

L'immigrazione meridionale è invece rallentata in questo ultimo periodo e ciò anche perché qualcosa si sta facendo nel Sud d'Italia. Qualcosa che a nostro avviso doveva essere fatto prima, perché non si può non condannare lo stato di abbandono in cui è stato lasciato il meridione fino a pochi anni fa. Soprattutto non si può non condannare chi ha permesso o perlomeno chi ha voluto sperperare miliardi e miliardi nel protettorato in Somalia per difendere una piantagione di banane, mentre nel meridione bambini italiani come noi morivano di fame.

Scrolliamoci dunque di dosso, se possibile ed una volta per tutte, l'astio e l'animosità che molti di noi hanno verso i meridionali perché ricordiamo che a quei «terroni» dobbiamo una gran parte dello sviluppo economico e sociale della nostra città.

Raf Marcacci

Nel prossimo numero del «Notiziario U.I.L.»: «Alla conquista della città».

■

Il «Notiziario U.I.L.» ringrazia tutti i meridionali che ci hanno scritto ed invita ancora i meridionali a scriverci ed a sottoporci i loro problemi.

La corrispondenza deve essere indirizzata a: Inchiesta «Meridionali a Torino» - Notiziario U.I.L. - Piazza Statuto 18 - Torino.

SOCCORSO INVERNALE

La Segreteria della U.I.L. invita tutti i lavoratori a voler, come per gli anni passati, versare un contributo al Soccorso Invernale, quale atto di solidarietà verso i lavoratori disoccupati e bisognosi.

I versamenti devono essere fatti tramite l'Amministrazione delle singole Aziende.

I LAVORATORI ATTENDONO CON FIDUCIA L'INTERVENTO DEL GOVERNO

Il problema del costo della vita deve essere affrontato e risolto

Creata dalla UIL una commissione economica per studiare a fondo la soluzione di questo importante problema - Al convegno sono invitati a partecipare i lavoratori

Il fenomeno dell'aumento del costo vita è di natura ciclica per l'opinione pubblica. Vi sono periodi nei quali tutti parlano del costo della vita e momenti nei quali invece nessuno ne parla. Perché qualcuno si decida a parlarne ci vuole uno scandalo, sia esso quello dei peperoni o quello delle medicine, o quello di un funzionario che ruba; ma senza il materiale scandalistico da dare in pasto all'opinione pubblica nessuno parla. Quasi come se quando non vi è uno scandalo tutto andasse bene e non ci fosse più il bisogno di prendere provvedimenti per evitare l'incremento dei prezzi nel passaggio delle derrate dalla produzione al consumo. Di questo problema dell'incremento ingiustificato dei prezzi passati un certo periodo più nessuno ne parla e le cose continuano ad andare come sempre. Le speculazioni continuano e più nessuno si ricorda del fenomeno. NO, signori, moralisti a periodi, il problema del costo vita deve essere affrontato e risolto una volta per tutte, se non si vuole che i lavoratori perdano tutte le rimanenti fiducie nelle istituzioni democratiche. Se è vero, come è vero, che compito dell'attuale formula governativa è quello di allargare l'area democratica, è pur altrettanto vero che questo allargamento dell'area democratica lo si ottiene solo risolvendo in regime democratico i problemi che toccano i lavoratori. Questi problemi, quelli che sono i più urgenti, non sono tanto le regioni o altri analoghi, ma sono proprio il costo vita, le tassazioni a cui sono soggette le persone meno abbienti; si deve, in altre parole, sfatare il detto che chi paga è sempre pantalone. Solo così è attuabile l'allargamento dell'aria democratica, senza ciò questa affermazione resta solo una pia speranza. Questo noi lo diciamo ben conoscendo che tutto è attuabile solo in un clima politico più chiaramente delineato perché è certo che sino a quando un governo per star ritto deve fare i conti anche con forze qualificate a destra economicamente non si possono fare miracoli, però si deve pur sempre tener presente che il discorso è bivalente: gli elettori vogliono in cambio qualcosa per modificare le loro opinioni.

Tutto ciò premesso ed aggiunto che con questo discorso noi non denunciamo una mancanza di fiducia nei riguardi di una formula governativa che per noi non ha alcuna alternativa che non sia il comunismo od il fascismo, vediamo di ricordare per l'ennesima volta quali sono i provvedimenti che devono essere assolutamente presi al più presto.

Innanzi tutto devono essere riveduti i minimi esentabili nelle diverse tassazioni dei redditi di lavoro, ed innalzati parallelamente gli scaglionamenti per l'applicazione delle diverse aliquote. Così per la cosiddetta ricchezza mobile si devono rivedere le aliquote di applicazione per la categoria C2, ossia quella comprendente i redditi di lavoro di carattere fisso, mentre per quanto concerne la complementare si deve rivedere tutto il concetto delle detrazioni che si possono apportare siano esse quelle di carattere obbiettivo che di carattere soggettivo del contribuente.

Ma il problema di carattere fiscale non si esaurisce solo in questo aspetto, infatti vi sarebbe molto da dire anche circa tutta la struttura fiscale del nostro paese. Per brevità di esposizione ci limiteremo a far presente che tutte le tasse così dette indirette incidono sulla determinazione del prezzo al dettaglio di qualsiasi genere di consumo.

Siccome il maggior gettito delle tasse è proprio dovuto alle tasse indirette, è fuori discussione che solo quando la situazione sarà capovolta e il maggior introito dello stato sarà dovuto alle tasse dirette, anche il costo vita subirà un riflesso benevolo. Non si deve però neanche credere che il consumatore sia soggetto alle sole tassazioni che si riferiscono a quel prodotto che consuma, egli paga, in parole povere, anche le tasse dirette a cui sono soggette tutte le persone nelle mani delle quali passa quel prodotto. Vi è quindi una traslazione delle tasse di tutti gli addetti alla produzione ed alla distribuzione dei beni sui consumatori di questi beni. In altre parole vi è una traslazione delle tasse dei contribuenti a reddito variabile su quelli a reddito fisso, quindi in tema fiscale vi sono tutta una serie di provvedimenti da porre in essere.

Per quanto riguarda i canali di distribuzione il discorso lo abbiamo già ripetuto tante volte che pensiamo di essere ormai venuti a noia ai nostri lettori.

Tuttavia pensiamo che sia opportuno ricordare ancora una volta alle autorità legislative che nel commercio è ora di avere il coraggio di riformare tutta la struttura legislativa che è improntata tutta sul corporativismo, sulla autarchia e sul controllo dello stesso stato. Noi non neghiamo la necessità di dover indirizzare e coordinare la attività del commercio tramite l'istituzione della licenza, ma tutta questa azione è necessaria solo se è svolta nell'interesse del consumatore, perché se così non è, è perfettamente inutile.

La legge del 1926 per noi non è che non abbia quindi una sua ragione di essere, essa non è più funzionante e rispondente a quei requisiti che ne giustificano la sua esistenza in una economia che non vuol essere né autarchica né tanto poco corporativista. Ecco quindi che così impostato il problema prende corpo la nostra affermazione su tale legge, infatti come si può giustificare l'esistenza di una legge che lascia a discrezione di una commissione il rilascio o meno della licenza senza stabilirne bene i limiti entro i quali detta commissione deve agire, non precisando la legge né le proporzioni che devono esistere tra consumatori e commercianti né dando almeno un indirizzo di massima nei concetti generali di applicazioni che non siano più recenti del 1939 o giù di lì? Secondo noi è necessario che questa legge sia rivista e impostata sull'indicazione esplicita dei casi nei quali si deve rifiutare la licenza, lasciando la più ampia libertà di immissione di forze nuove nel settore del commercio. Affermando questo noi non facciamo un ripensamento sulla nostra impostazione economica, ma bensì crediamo di interpretare giustamente l'artic. 41 della nostra Costituzione, il quale afferma che l'iniziativa privata può essere indirizzata e coordinata solo a fini sociali.

Pertanto noi pensiamo che questi fini sociali sono rappresentati nel caso nostro, dagli interessi dei consumatori i quali non possono essere invece confusi con gli interessi di certi operatori economici che, con l'andar del tempo hanno trasformato il settore commerciale come una roccaforte nella quale diventa sempre più difficile entrarvi, creando una forma di vero e proprio monopolio. Se queste sono delle affermazioni di massima la UIL non si è limitata a far ciò in modo così generale, la UIL ha più volte presentato alle diverse autorità proposte di modifica di leggi in materia, oppure di applicazioni di leggi già esistenti a seconda della sede in cui dette interpellanze venivano discusse. Ma quello che è più importante la UIL in questa sua opera di denuncia alla opinione pubblica è stata per molto tempo sola, unica rappresentante dei consumatori in tutte le commissioni in cui si discuteva dell'interesse dei consumatori tutti. Questo non lo diciamo solo per farci apparire come i primi della classe, ma perché sappiamo che se fossimo stati aiutati di più dalle altre organizzazioni forse oggi si sarebbe già fatto qualche passo innanzi. Ma purtroppo, come dicevamo in apertura, vi sono periodi di tempo nei quali nessuno parla di questo problema, e sono proprio quelli i periodi in cui si creano le premesse di quegli scandali che non appena affiorano pare facciano scattare tutti. Il divario tra i prezzi al consumo ed alla produzione è sempre troppo elevato, per ovviare a questo inconveniente sono necessari proprio quei provvedimenti che la UIL da tanto tempo richiede e che noi oggi qui abbiamo ancora una volta voluto ricordare.

In questo senso la UIL ha fatto ancora uno sforzo; ha creato una commissione economica per studiare appunto il problema dell'aumento del costo vita e proprio a Torino si terrà un convegno politico-economico per studiare a fondo il fenomeno; sarà compito nostro, dei lavoratori tutti, di far riuscire detto convegno; già sin d'ora la UIL invita tutti i lavoratori a prender parte a questo convegno, a discutere questo problema perché l'autorità tutta sia più impegnata a combattere per questa causa.

Corrado Ferro

PRESTITI
immediati concedonsi ad Impiegati e Operai
Condizioni favorevoli - Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 18 TORINO - TEL. 40.632

FELICE
BECCARIS
Piazza Chironi, 6 - TORINO - Telef. 750.865
ELETTRODOMESTICI-LAVATRICI-TV
GRANDIOSI SALONI ESPOSIZIONE
LAMPADARI
RATEAZIONI
Sconti speciali a dipendenti FIAT e RIV

TELEVISORI TELEFUNKEN I e II CANALE L. 100.000

CORREDI PER NEONATI
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
SI ACCETTANO BUONI ENAL PREZZI FISSI

MAGAZZINI ITALIANI
TORINO - via XX Settembre, 66 (angolo via Pietro Micca)
A due passi: Tram 3 - 5 - 8 - 9 - 12 - 14 - 16 - 21 — Autobus A - F - H
Per chiusura al 31 gennaio
LIQUIDA
TUTTI I TESSUTI E LE CONFEZIONI

Foderami alt. 70	L. 90 al mt.		Giacche uomo	L.	[illegible]
Cotonerie estive	.. 150 ..		Impermeabili Maké	L.	2000 - 7000
Crepelle pura lana alt. 130	.. 290 ..		Cappotti uomo moda	L.	[illegible]
Tailleurs, soprabiti alt. 130	.. 500 ..		Cappotti donna moda	..	[illegible]
Vigogna lana alt. 140	.. 590 ..		Vestiti uomo	..	[illegible]
Paletò donna alt. 130	.. 900 ..		Impermeabili nylon	..	[illegible]
Paletò uomo Marzotto	.. 1500 ..		Pantaloni vigogna	..	1500

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione
Abbonamento fino al 31 dicembre 1962: L. 300.

DAI TELEFONICI

Ci battiamo per ottenere un dignitoso rinnovo del contratto di lavoro

Tredici anni or sono i telefonici di tutta Italia effettuavano una fra le più lunghe astensioni dal lavoro della loro storia per la conquista di un miglior contratto di lavoro.

Da allora molta acqua è passata sotto i ponti e parecchi contratti di lavoro sono stati più o meno malamente rinnovati mentre i telefonici stavano assopiti alla finestra a guardare il duello ASCOT-Sindacati, e, il loro risveglio avveniva soltanto dopo la firma degli accordi ed era limitato alla riscossione degli stipendi aumentati con il rituale sistema che lasciava più scontenti che contenti

A qualcuno potrebbe sembrare che si stia recitando il «mea culpa», ma se quel qualcuno è veramente un telefonico e vive come noi nelle Aziende a contatto dei lavoratori non sarà difficile individuare le cause di tanti anni di letargo.

Tranne un esiguo numero, e cioè parte degli attuali crumiri dell'ultima ora, i telefonici non sono degli invertebrati e di avere del sangue nelle vene lo hanno dimostrato recentemente circa il 90 per cento dei lavoratori nello sciopero nazionale

Non potendo, per ovvie ragioni, prendere in considerazione su queste colonne una lunga serie di situazioni locali, ci limiteremo ad esaminarne una e più precisamente quella di Torino.

Torino, dove per ragioni storiche, possiamo considerarla culla della telefonia nazionale, dove ha sede la più grande delle cinque concessionarie, dove la Società TIMO è presente con la sua Direzione generale, da dove la STET (coordinatrice e finanziatrice di tutta la telefonia italiana) fa il bello e cattivo tempo in fatto di telefoni; possiamo anche asserire senza tema di smentite, che devesi inoltre considerarsi la capitale del paternalismo telefonico.

Le accuse che in fatto di paternalismo lanciamo alle Aziende telefoniche, ed in particolare alla STIPEL, sotto un certo aspetto, per la caratteristica e la mentalità della classe imprenditoriale italiana, si potrebbero fare al 90 per cento degli industriali del nostro Paese, ma se un valore possono avere per il piccolo tiranno che sfoga il suo strapotere su un gruppo di operai in una delle migliaia di officine che prosperano nel Nord dell'Italia un altro valore hanno se fatte ai dirigenti delle aziende telefoniche, il cui capitale per oltre il 60 per cento è posseduto dallo Stato e quindi (se non andiamo errati) dai cittadini

Come succede in una qualsiasi antidemocratica nazione del mondo, quando si deve reprimere una rivolta, o assurde pretese del popolo, come pane e lavoro; dal 1949 le Aziende telefoniche IRIZZATE si sono adoprate in tutti i modi affinché non si ripetesse più lo sciopero.

In effetti ci sono riuscite e ci son voluti ben 13 anni per riconfermare certe proteste dei dipendenti.

In questi ultimi mesi la macchina anti-sciopero si è messa in moto, e con i suoi poderosi tentacoli ha cercato in tutti i modi di fermare il cammino

In zona STIPEL dove per anni dei lavoratori erano rimasti senza risposta a loro giuste richieste su un diverso inquadramento categoriale all'improvviso i giorni precedenti lo sciopero si son visti frettolosamente consegnata la promozione, mentre ad altri attraverso capi e capetti si è fatto presente che essendo padri di famiglia sarebbe stato meglio ricordarsi dei vantaggi che una rapida carriera può procurare altri ancora, ignoti lavoratori dei più disparati uffici e reparti, si son sentiti improvvisamente dire che le sorti della società, del reparto, dell'ufficio era nelle loro mani e che essendo un dipendente di un pubblico servizio sarebbe stato quasi un crimine abbandonare il lavoro

Gran parte dei dipendenti (sindacalisti esclusi) sono stati interpellati per sapere se facevano sciopero ed altri sono stati mandati (per quel giorno) in ferie d'autorità.

Bisognerebbe scrivere un romanzo a puntate ma entrando nel dettaglio finiremmo di dilungarci troppo e forse di urtare la suscettibilità di qualcuno

Nonostante quanto menzionato e forse proprio per troppo palesi e vergognose pressioni la reazione dei telefonici è stata superiore al previsto ed ha sorpreso gli stessi dirigenti delle società

A Torino dopo anni di pazienze e dosato paternalismo i nostri direttori credevano di aver soffocato sino all'ultimo la volontà dei dipendenti invece hanno dovuto amaramente constatare che condurre le aziende con il metodo degli istituti di beneficienza alla fin fine non è il sistema migliore

E' vero che verso sera, il giorno 6 Dicembre qualcuno dei partecipanti al picchettaggio della sede della Direzione Generale stava per perdere la pazienza, ma per giudicare bisogna essere stati sul posto e tener conto che dall'interno di certi uffici, sorridenti, con gesti magari pastorali alcuni dirigenti, nelle cui casse della Società tengono sotto chiave per miliardi, vistosi pacchetti di azioni, si sono permessi di ridere in faccia alla folla che da oltre dodici ore sfidava i rigori del freddo cercando di dimostrare il proprio malcontento, e se è lecito cercando di far capire in qualche modo l'enorme diversità che esiste fra lo stipendio di un qualsiasi operaio telefonico ed i redditi (non sempre denunciati) di qualcuno di quei signori che stavano a guardarli dalle finestre.

La responsabilità dei sindacalisti dimostrata nello sciogliere il picchetto quando le cose stavano per degenerare a causa di quanto prima accennato non è valsa a far capire alcune fondamentali cose ai dirigenti della STIPEL.

Al mattino seguente, accolti prima nei nostri reparti come delle canaglie e in Direzione Generale tacciati per fuori legge, è ripresa abbastanza normalmente l'attività dei telefonici e nello stesso tempo da parte dei rappresentanti la società si è dato mano (in alcuni reparti) al classico giro di vite.

Da parte dei rappresentanti sindacali, ci risulta, si siano inoltrate vibranti proteste alla Direzione Aziendale, la quale *naturalmente* non sa, è all'oscuro di tutto, ecc. ecc.

Vorremmo tanto che da questo sciopero dei telefonici i responsabili, da responsabili, ne traessero alcuni insegnamenti, ma a poche ore dal programmato secondo sciopero nazionale, i movimenti (se è lecito dirlo) che si vedono dall'altra parte della barricata fanno presagire che nelle Aziende IRIZZATE telefoniche ancora non sia germogliato il seme della democrazia e della reciproca comprensione aziendale; cosa non solo auspicabile ma necessaria nel mondo del lavoro.

Allora il comune lavoratore telefonico, il contribuente, il comune passante può ad un certo punto chiedersi: «Ma cosa si intende per aziende IRIZZATE?».

E' possibile che lo Stato non intervenga autorevolmente, sia sul piano tecnico, organizzativo e sociale in società dove possiede la maggioranza del capitale?

Cosa si aspetta in Italia (come negli altri Paesi d'Europa a nazionalizzare i telefoni?

Deser

FRA IL 21 E IL 31 DICEMBRE

Deciso lo sciopero di due giornate lavorative

I Comitati Esecutivi delle Organizzazioni sindacali dei telefonici U.I.L.-TE, FIDAT e SILTE riuniti in Firenze il 16 dicembre 1962, hanno preso in esame la situazione determinatasi nella categoria, dopo la rottura delle trattative, avvenuta in seguito dell'intransigenza delle Società, per il rinnovo del CCNL e, dalle manifestazioni di sciopero generale realizzate nei giorni 4 e 14 u.s.

I Comitati Esecutivi hanno preso atto con viva soddisfazione della piena riuscita degli scioperi, che, con le altissime percentuali di partecipazione dei lavoratori in tutta Italia, hanno dimostrato la ferma decisione della categoria di realizzare un contratto sostanzialmente nuovo, vincendo le resistenze fin'ora opposte dalla controparte.

I Comitati Esecutivi sono stati concordi nel giudicare necessario, interpretando la volontà della categoria, a proseguire con decisione nella lotta iniziata, fino a quando l'ASCOT dia concreta dimostrazione di essere disposta a soddisfare in modo sostanziale le legittime aspirazioni dei lavoratori. Dopo le due compatte manifestazioni l'azione sarà articolata nel tempo e nelle forme, in modo da realizzare la più efficace pressione sulle Società.

La prima azione decisa è lo sciopero per la durata complessiva corrispondente a due giornate lavorative, da effettuarsi nel periodo fra il 21 e il 31 dicembre, articolandola su decisione delle Organizzazioni sindacali per azienda, per regione o per settore.

Contemporaneamente i Sindacati dovranno intervenire in sede locale, perché i lavoratori sospendano tutte le prestazioni di lavoro straordinario.

I rappresentanti delle Organizzazioni sindacali concorderanno in un successivo incontro le modalità per il proseguimento dell'azione.

LAVORATORI TELEFONICI,

solo proseguendo uniti nella lotta sindacale potremo vincere l'intransigenza ASCOT ed ottenere un miglior contratto di lavoro.

L'U.I.L.-TE INVITA TUTTI I TELEFONICI, CHE FINO AD ORA NON L'AVESSERO FATTO, AD ASTENERSI DAL LAVORO ASSIEME A TUTTI GLI ALTRI COLLEGHI.

SOLO AGENDO COMPATTI, SENZA LASCIARSI INFLUENZARE DA CHI A TUTTO L'INTERESSE NEL DIVIDERCI, POTREMO RAGGIUNGERE LE METE PREFISSE.

La Segreteria U.I.L.-TE

PROSEGUE LA LOTTA DEI TELEFONICI

Sventate le subdole pressioni contro la libertà di sciopero

Il secondo sciopero nazionale dei telefonici indetto per il 14 u.s., si è svolto regolarmente in tutte le località d'Italia e grosso modo i lavoratori hanno riconfermato la volontà di lotta dimostrata nella prima manifestazione

Nei giorni precedenti il secondo sciopero le aziende hanno preso una ferma posizione nei confronti di molti lavoratori e attraverso i capi intermedi, in molti reparti, sono state fatte subdole pressioni contro la libertà di sciopero.

Con mezzi più o meno logici e con la incosciente compiacenza degli «utili idioti» le varie società hanno provveduto ad inviare nelle più disparate località del personale in sostituzione di telefoniste e personale tecnico per garantire un minimo di servizio.

In base alle su accennate pressioni si sono avute una serie di reazioni positive o negative, da parte del personale arrivando così alle situazioni di Torino, per quanto riguarda la quasi completa entrata in servizio dei responsabili dei servizio centrali (assistenti e capi centrale) e si è verificato nel contempo la completa astensione dal lavoro dei capi centrale ed assistenti di Milano e Roma

In poche parole, i telefonici hanno dimostrato la loro volontà di lotta che, come detto in altre parti di questo giornale hanno dato una ulteriore prova che non si può impunemente soffocare per troppi anni la voce della verità.

Nello stesso tempo che ringraziamo tutti i colleghi che con la loro partecipazione alle manifestazioni di sciopero hanno appoggiato ed avvalorato l'opera dei sindacati, dobbiamo deprecare la poco civile e democratica azione di crumiraggio di un certo numero, di impiegati tecnici ed amministrativi che nel tradire i loro colleghi hanno anche dimostrato la loro assoluta ignoranza in fatto di lotte sindacali; e a parte di quei signori, che guardandoci baldanzosi credono di aver fatto una gran bella figura nello schierarsi dalla parte dei dirigenti di Azienda noi diciamo di mostrare altrettanta sicurezza nel rifiutare le prossime migliorie contrattuali

Proseguire però il discorso su questa strada andremmo a finire molto lontano e con particolare riferimenti al personale di un certo grado, dovremmo chiederci se il loro comportamento è il risultato dei corsi per i capi fatti in questi ultimi anni, se la loro mentalità se la sono formata leggendo il giornaletto a loro inviato gratuitamente dalla Società.

Crediamo sia sufficiente ricordargli che *tutti*, si dice tutti i lavoratori telefonici inquadrati dalla 4 B alla 1ª S fanno parte di quel contratto di lavoro per il quale si sta combattendo unitariamente per un *dignitoso rinnovo*, riteniamo quindi che tutti i 36 mila telefonici debbano essere interessati alla lotta, e non debbano prestarsi a poco leali atteggiamenti nei confronti del restante personale.

Da quanto sopra accennato, è evidente, non intendiamo per*donare nessuno*, e, in attesa di prendere, per i crumiri iscritti al nostro sindacato, i provvedimenti necessari crediamo utile ricordare ai telefonici che in questi frangenti, non sono le singole e personali questioni che devono essere prese in considerazione, ma dobbiamo ricordarci soltanto che un buon rinnovo contrattuale è da farsi nell'interesse di tutti

DAI GRAFICI

Pensionamento quotidiani

Apprendiamo che il Comitato Esecutivo del Fondo Nazionale di Previdenza per i lavoratori dei Giornali Quotidiani ha ultimato l'esame del problema relativo all'adeguamento delle percentuali in base alle quali dovrà essere operato il calcolo per determinare l'importo della pensione integrativa.

Nel mese di gennaio il Consiglio di Amministrazione del Fondo stesso sarà convocato per prendere le opportune definitive decisioni.

Sospese le pubblicazioni dei quotidiani e dei periodici

Sono state sospese nei giorni scorsi le edizioni dei giornali quotidiani e dei periodici.

Ciò è dipeso dalla vertenza in corso fra gli editori ed i giornalisti. In sede nazionale le Federazioni della UIL, CISL e CGIL hanno preso accordi con la Federazione Nazionale della Stampa perché anche nelle sedi periferiche si stabilissero contatti al fine di confermare lo spirito di solidarietà sempre esistito fra le categorie dei giornalisti e dei tipografi.

Rottura delle trattative e agitazione nei cartai

Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei cartai sono state interrotte il 7 dicembre dopo che ogni sforzo da parte delle delegazioni dei lavoratori per giungere ad una conclusione positiva si è dimostrato vano di fronte all'intransigenza padronale. Per confermare che questa nostra espressione non ripete una frase tradizionale diremo che i lavoratori avevano accettato di rivedere le proprie richieste e di formulare dei punti riassuntivi ridotti all'essenziale. I datori di lavoro proponevano un aumento globale del 15 per cento il che significava abbandonare le richieste di carattere normativo o ridurre l'aumento dei salari e degli stipendi ad una percentuale assolutamente trascurata. Di fronte a questa realtà non è restato che ricorrere all'agitazione e si è avuto uno sciopero di 48 ore nei giorni 12 e 13 dicembre.

Riunione del direttivo

Il 16 dicembre si è riunito il Direttivo sezionale per l'esame della situazione sindacale ed organizzativa. In particolar modo si sono discusse le modalità per portare a conoscenza degli iscritti l'aumento dei contributi sindacali che saranno fissati dal 1° gennaio 1963 in L. 200 mensili mentre la tessera annuale costerà L. 250.

Nella circostanza sono state anche esaminate particolari situazioni aziendali relative al settore dei quotidiani e dei lavori commerciali e si è fatto il punto sull'andamento dello sciopero nel settore cartario.

AGENTI E RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO

Considerazioni di fine anno

Durante l'anno che sta per concludersi, la categoria degli Agenti e Rappresentanti di Commercio ha potuto segnare un altro punto a proprio vantaggio.

Dopo aver ottenuto nel 1956 l'indennità per la risoluzione del rapporto, che la maggior parte dei colleghi poco apprezza negandogli il valore che gli spetta al punto da non insistere presso quelle Case mandanti che non vogliono fare i dovuti versamenti, è giunta anche la pensione miraggio di tutti i lavoratori, per la quale da tempo ci battevamo. Anche se non soddisfacente a tutti è pur sempre una conquista di indubbio valore e quello che oggi è poca cosa, col passar del tempo subendo perfezionamenti potrà essere tale da assicurare un mezzo per campare discretamente la vita negli anni del tramonto

Per gli anziani oggi non vi è che la grande soddisfazione di aver spianato la via ai giovani dai quali non si attendono riconoscenza, ma bensì la continuazione della lotta per il conseguimento di nuovi traguardi che migliorino sempre più le condizioni di lavoro e conseguentemente di vita

Durante l'anno si è pure denunciato l'Accordo Economico stipulato nel 1956, ora non più consono ai tempi e tra non molto si inizieranno le trattative e le discussioni per quello nuovo che prevede modifiche e richieste necessarie affinché la categoria possa essere salvaguardata meglio di quanto lo sia attualmente

Indubbiamente non sarà cosa facile portare a buon fine integralmente le richieste in quanto la controparte, come sempre, cercherà di concedere il meno possibile per cui si prevedono numerosi e laboriosi incontri Come sempre a sobbarcarsi il peso e la responsabilità di tale compito saranno ancora una volta gli anziani che chiedono per tanto ai colleghi almeno l'appoggio morale specialmente dai giovani che più di tutti avranno la possibilità di beneficiare delle conquiste; e per appoggio si intende l'adesione alla nostra UIAR per maggiormente rafforzarla.

Ricordando agli iscritti che si è sempre a loro disposizione per il disbrigo di ogni pratica, e che per la pensione o liquidazione del conto personale ENASARCO è necessaria la domanda corredata dall'attestato di nascita, stato di famiglia e da un modulo che recentemente è stato richiesto all'Ente, l'UIAR, in occasione delle festività di Natale e Capo d'Anno augura a tutti i colleghi e loro famiglie felicità, benessere e tante salute fattore indispensabile perché quanto augurato avvenga.

G. Sede

Il Convegno Provinciale degli Attivisti e Segretari della UIL - Terra Comunali

Puntualizzata l'azione da svolgere nella prossima annata agraria per l'attuazione delle riforme della nostra agricoltura

(continua da pag. 1)

dei conti salariali di fine annata.

Si è pure disposto nei confronti di tutte le lavoratrici per l'applicazione dell'accordo sulla parità salariale arrivando così al primo luglio 1962 a far corrispondere alle donne il 90 per cento della paga stabilita per gli uomini Con l'ultimo scatto che avverrà il 1° luglio 1963 raggiungeremo così l'integrale applicazione dell'accordo ed avremo la parità salariale Conseguentemente, le lavoratrici percepiranno la identica paga dell'uomo per identico lavoro.

Si stà discutendo in sede Nazionale il contratto dei salariati fissi e noi ci manteniamo costantemente in corrispondenza con la nostra Unione Nazionale per suggerire quelle modifiche che si ritengono utili ai lavoratori, per ottenere miglioramenti sia sulla parte normativa che in quella economica, sia nella classificazione dei lavoratori e quindi delle categorie con la conseguente maggiorazione in ordine al fatto che gli stessi vengano classificati come: speciali, qualificati o comuni.

Si è stipulato il contratto aziendale per i lavoratori addetti alle alberate e giardini della Città di Torino ed il contratto aziendale con la ditta appaltatrice dei lavori di manutenzione ed ornamentazione del cimitero generale di Torino.

In tutti due i contratti aziendali si sono ottenuti miglioramenti di carattere economico ed in modo particolare nel secondo si è portata la tariffa oraria su base intermedia tra quelle che sono le paghe dei lavoratori comuni per i braccianti dell'agricoltura — paga questa che veniva corrisposta fino all'ottobre 1962 — e quella stabilita per gli stessi addetti ai lavori comuni delle aziende florovivaistiche

Per quanto si riferisce alle *controversie di lavoro* ha precisato che in funzione del fatto che scarseggia la mano d'opera e conseguentemente i datori di lavoro sono obbligati a corrispondere delle paghe superiori a quelle stabilite dai contratti collettivi provinciali, di controversie di lavoro ve ne sono sempre ma la maggior parte di queste non riflettono l'entità della paga oraria, giornaliera o mensile a seconda ai tratti di braccianti, garzoni o salariati, ma sono quasi sempre motivate da un maggior numero di ore di lavoro, da un maggior carico di bestiame, da contratti privati non conformi alle disposizioni contrattuali che non contemplano le diverse indennità come la 13ª mensilità, le ferie e l'indennità di anzianità

Di qui l'invito ad ulteriormente interessarsi affinché i lavoratori prima di firmare delle scritture private di contratti di lavoro portino in visione le scritture stesse alla U.I.L.-Terra e ciò per non cadere nei vari tranelli insiti nelle stesse scritture private.

Comunque tutte le vertenze vengono raccolte e tempestivamente discusse, quelle che non si possono risolvere in via amicale vengono subito passate all'ufficio Legale che provvede attraverso il Magistrato.

L'assistenza e la previdenza

Troppo lungo sarebbe, ha detto il Segretario Provinciale, tratteggiare la multiforme attività della Segreteria Provinciale. Per quanto si riferisce alle pratiche *assistenziali e previdenziali* dei propri organizzati. E' una branca questa che assorbe la maggior parte dell'attività della Segreteria anche perché desidera seguire direttamente tutto lo svolgersi delle diverse pratiche sia agli effetti assegni familiari, mutua malattia, infortuni sul lavoro, pensione vecchiaia e di invalidità.

E' la stessa Segreteria che si rende parte diligente presso i diversi uffici, i diversi Istituti — vedi I.T.A.L.; Ufficio Contributi Unificati Agricoli, I.N.P.S.; I.N.A.M.; I.N.A.I.L. — per seguire e sollecitare la conclusione, la definizione delle pratiche per evitare di essere sollecitata dai lavoratori interessati.

Non ha mancato di fare presente che i lavoratori agricoli sono ancora andicappati, declassati, in condizioni di inferiorità, che non ha più ragion d'essere, che non si giustifica, che va cancellata nei confronti degli altri lavoratori soprattutto per quanto si riferisce agli effetti mutua malattia ed infortunio

Non è più possibile lasciare i lavoratori agricoli ammalati, quando maggiormente hanno bisogno di assistenza con la miserabile indennità giornaliera di L. 150 se salariati o braccianti permanenti e abituali e di L. 100 se braccianti occasionali

Per quanto si riferisce agli infortuni sul lavoro vanno corrette tutte le sfasature agli effetti trattamento economico quale indennità temporanea come a quello relativo alla indennità rendita nei confronti della inabilità permanente

Tale rendita non va più calcolata sul coefficente fisso di salario oramai largamente superato ma in relazione al salario ed alla paga che il lavoratore percepisce all'atto dell'infortunio

Altra ingiustificata inferiorità si riscontra quando si stabilisce che il lavoratore agricolo ha diritto alla indennità di inabilità permanente quando questa supera il 15% mentre per l'operaio dell'industria la relativa indennità matura quando l'inabilità supera il 10%

Le ragioni che hanno indotto il legislatore ad usare questa disparità di trattamento non riusciamo a comprendere

Abbiamo ragione di credere che il Governo stia orientandosi in questo senso e lo dimostra il fatto che la Commissione del lavoro della camera dei Deputati sotto la presidenza dell'on.le Bucalossi ed alla presenza del Ministro Bertinelli ha approvato in sede referente la nuova legge che reca disposizioni per l'assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali. I concetti informatori della nuova legge consistono:

— allineamento delle rendite presenti e future a parità di inabilità di condizione salariale e di composizione familiare;

— l'automatico periodico adeguamento dei limiti minimi e massimi delle retribuzioni per il calcolo delle rendite e la contemporanea rivalutazione delle rendite progresse in rapporto alle variazioni salariali.

La politica del Governo

Questo orientamento del Governo va incoraggiato ed in relazione a quanto sopra dovrà essere nostra cura politicizzare di più i nostri lavoratori, far loro conoscere che se abbiamo ottenuto la parità agli effetti assegni familiari, l'aumento delle pensioni, se otterremo l'adeguamento delle prestazioni agli effetti mutua malattia ed infortuni lo dobbiamo alla nostra Organizzazione ma anche al partito che ha abbracciato la nostra causa, che si è reso e si rende quotidianamente interprete delle nostre necessità, che si batte alla camera dei Deputati, nelle singole Commissioni e nel Governo, con i Ministri e Sottosegretari perché venga resa giustizia ai lavoratori della terra.

Questo in vista delle prossime elezioni politiche della primavera del 1963 quando i nostri lavoratori dovranno orientarsi nel votare il P.S.D.I. e comunque i partiti che fanno capo al centro sinistra.

Prendiamo atto, rendiamo omaggio alla politica del Governo che questo programma attua gradatamente togliendo sempre più ragioni di malcontento da parte dei lavoratori e conseguentemente togliendo agli stessi lavoratori la velleità di orientarsi verso partiti di estrema sinistra o di estrema sinistra o di estrema destra in funzione appunto di questo loro malcontento. Ma questo malcontento va tolto non solo agli effetti promulgazione leggi a favore dei lavoratori ma arrivando tempestivamente agli stessi attraverso alla sollecita applicazione delle disposizioni attraverso agli uffici periferici i quali devono procedere allo snellimento delle procedure, alla sollecita definizione delle pratiche, ad una maggior comprensione da parte degli addetti nei confronti dei lavoratori che giustamente reclamano la definizione della pratica, maggior spirito di solidarietà soppressione di inutili, superflue barriature burocratiche.

Questo abbiamo fatto e vogliamo far sentire alla nostra Confederazione perché si renda interprete, presso i Ministeri competenti e presso lo stesso Governo.

I provvedimenti per l'agricoltura e le nostre richieste

Per trattare ampiamente il problema, ha continuato il Segretario, dei coltivatori diretti «affittuari e mezzadri» in relazione a quelli che sono stati gli orientamenti della conferenza dell'agricoltura ed in modo particolare a quelli che vengono definiti *«I provvedimenti per l'agricoltura»* da parte del Governo necessiterebbe un Convegno a parte con una maggior rappresentanza degli interessati per sviscerare il complesso della materia che non è facile né semplice tanto più oggi che i provvedimenti non sono ancora ben definiti, che si aspettano nuovi pronunciamenti, nuove disposizioni, una più organica presa di posizione in materia.

In ordine a quanto sopra la nostra Organizzazione Nazionale ha un proprio programma che ha fatto conoscere ai Ministeri competenti ed al Governo attraverso a delle precise relazioni per ottenere l'applicazione sollecita delle pratiche e delle richieste a suo tempo avanzate e che sono sfociate nelle manifestazioni di protesta di carattere Nazionale dal 19 e 20 novembre u.s. dopo la constatazione che non si dà concretamente avvio alle necessarie soluzioni

In sintesi cosa chiede la nostra Organizzazione?

A parte la perequazione di tutte le forme di assistenza e previdenza dei lavoratori agricoli a quella del settore industriale dopo quella degli assegni familiari e quindi aumento della pensione dei coltivatori diretti, estensione del trattamento farmaceutico a tutti i familiari a carico del capo famiglia siano essi salariati fissi, braccianti, affittuari o mezzadri con la relativa aggiornata corresponsione della indennità giornaliera.

L'allineamento del trattamento di tutti i lavoratori agricoli, di tutte le categorie e quindi anche ai coltivatori diretti agli effetti infortuni sul lavoro come già abbiamo detto e che sono problemi di natura contingente che dovrebbero trovare una sollecita definizione

Si vuole una politica di intervento organico basata sulla eliminazione delle vaste deficenze strutturali il graduale ma sollecito superamento delle forme di conduzione arretrata (come la mezzadria), lo sviluppo massimo della cooperazione non solo nel campo dei servizi e trasformazione dei prodotti ma anche in quello della gestione aziendale abbandono delle pratiche di mera tutela dei prezzi favorendo invece la riduzione dei costi e l'organizzazione di mercato, intervento volto a realizzare strutture aziendali moderne ed efficenti attraverso l'imposizione di obblighi di trasformazione e miglioramenti non limitati alle opere di natura sociale ma estesi anche a quelle fondiarie ed agrarie ed attraverso opportuni piani di ricomposizione e riordinamento, accelerare il trapasso della proprietà della terra in mano ai lavoratori (con preferenza alla gestione cooperativa) attraverso adeguati interventi finanziari ed anche con l'esproprio delle aziende manifestatamente assenteiste o di quelle inadempienti agli obblighi di miglioramento sollecita creazione degli enti di sviluppo decentrati a livello regionale che devono costituire lo strumento tecnico per la saldatura fra la programmazione economica generale e quella settoriale e fra la politica agraria Nazionale e quella delle Regioni

Non ci aspettiamo ha detto il Segretario Nazionale Aride Rossi al Convegno di Bologna dal Governo di centro sinistra soluzioni miracolistiche di problemi secolari bensì la realizzazione di un sistema di sicurezza sociale, l'inizio di una nuova politica agraria che accantoni per sempre le soluzioni paternalistiche e protezionistiche ed imbocchi la strada delle riforme e del rinnovamento delle strutture che solo potranno consentire la riduzione dei costi di produzione, e quindi un miglior reddito per i lavoratori della terra.

Le cooperative e il credito agrario

Dalla sintesi delle richieste della nostra Organizzazione Nazionale, da quanto ha ribadito a Bologna il Segretario della nostra Organizzazione affiora, spicca il concetto dello sviluppo della cooperazione.

A noi sembra che questo problema sia di capitale importanza in quanto è attraverso alle cooperative che si devono ottenere i due risultati. Va bene tutta l'azione tesa attraverso a questa riforma, alla riduzione dei costi di produzione, alla difesa e tutela, alla valorizzazione dei prodotti agricoli ma è soltanto attraverso alla cooperazione che si potranno contenere i prezzi di produzione, di valorizzare i prodotti ma anche di portarli direttamente al consumatore senza tutte le sovrastrutture oggi imperanti sul mercato agricolo, contribuendo così alla riduzione del costo della vita

Si sono spesi e si spendono miliardi in difesa dell'agricoltura ma tutto con provvedimenti frammentari che non hanno risolto e non risolvono il problema.

Collateralmente ai provvedimenti di cui alle progettate riforme — secondo noi — va tenuta in primo piano la costituzione delle cooperative agricole. Ma per la costituzione ed il funzionamento di queste cooperative sono necessarie apposite disposizioni di legge e soprattutto è necessario favorirle aiutarle non oberarle di tutti i fiscalismi tuttora vigenti nei confronti di tutte le cooperative anche di quelle di consumo, dare la possibilità a queste cooperative di sviluppare formando loro macchine a minor costo ed a minor tasso di interessi favorendo il Credito Agrario creazione di silos di magazzini di frigoriferi per la conservazione del prodotto che non deve più essere posto sul mercato all'epoca dei raccolti come avviene oggi e con il conseguente svilimento del prezzo

Siamo consci della vastità del problema che può e deve essere risolto sia pure gradualmente alla condizione si voglia fare sul serio alla condizione si abbandonino le parole per dare mano ai fatti

E perché non si arr... che a stabilire nuove ... zioni di legge che poss... mettere la costituzione ... tue bestiame, incendi ... ne ecc. a livello Com...

Abbiamo fiducia nel P.S.D.I.

Avviandosi alla fine d... pria relazione il Segreta... vinciale ha così conclu... amici noi abbiamo fi... l'attuazione sia pure ... di tutte quelle rifor... a mettere la nostra a... in condizioni di parità ... agricoltura degli altr... con tutti gli altri ... attività e questa nov... è suffragata dal fat... nostra Organizzazi... nua la propria azione ... fronti di chi di ragion... queste riforme venga... sposte ed applicat... perché in tale senso ... vora, richiede e vi... S.D.I.; perché quest... rizzo politico-sindacale ... co del centro-sinistra ... impegnato di predisp... leggi inerenti ciò ch... prattutto nel 1963 d... novazione della Camera ... putati attraverso ... elezioni politiche

Tornando quindi alle ... case, al vostro quot... voro abbiate sempre p... la parola d'ordine, la ... che scaturisce da ques... vegno e che è una sol... PAGANDA

Propaganda tra i la... e le lavoratrici che ... la loro attività nel ca... colo perché aderisca... nostra Organizzazione ... deria sempre più ... più forte al fine di ... il diritto che ne deri... propria forza di inter... fare le necessarie pr... tese ad ottenere la ... dei non pochi prob... interessano la nostra ... propaganda preventi... so politico in modo ... tere i nostri lavorat... tare questa primave... casione delle elezioni ... per i candidati del P.S.D.I. ... del Centro-Sinistra

La relazione è stat... mente seguita dai pr... ha riscosso non poc... assentimento dugan... gimento della stessa ... fine fatta oggetto di ... applausi dopo d... seguita la discussion... ne alla quale ha pr... la parola il Segre... Camera Sindacale ... i lavoratori a ... propria Organizz... cale per ogni e qu... stione che li possa ... direttamente o loca... che su problemi d... dossa pertinenza ... sono problemi di ... luminazione, di ... strade, trasporti e... sono interessare i ... un determinato ce... determinate borg... questi problemi va... all'Organizzazione ... ben lieta di potere ... presso chi di ragi... vare la quadratura ... zione del problema

Circa le dispos... tuazione inerente a... di pensione, di ... fortuni è stato chia... tamente in causa ... dell'I.T.A.L. ... il quale si è volo... assoggettato a ... non pochi quesiti ... nivano sottoposti

E' stata una ... terviata con un ... indifferente di ... quali il Direttore ... ha risposto dando ... delucidazioni que... scaturivano dalle ... presenti

E così questa ... un'altra magnifica ... compattezza, ... dell'ambiente ... attivisti ed i ... U.I.L. Terra Comunali ... vincia di Torino ... con ... cuore ... cordo ...

OTTICO MATTONE
OCCHIALI

UIL NOTIZIARIO UIL

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
TORINO
UNA COPIA L. 20.

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XIV - N. 1 - 5 Gennaio 1963
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità (per mm. di altezza, larghezza una col.): Commerciali L. 80 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze L. 150 - Necrologie L. 100 - Partecip. lutto L. 100 la riga - Economici L. 30 per parola - Tasse gov. in più. - Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino, via Manuzi 1 (ang. p. Solferino) tel. 530.035

DAGLI SCHERMI DELLA TV

Messaggio di augurio

Viglianesi ai lavoratori

« Il saluto che la Unione Italiana del Lavoro invia per il Nuovo Anno ai lavoratori italiani non è un fatto formale: è la espressione del legame sempre più forte che, con il rafforzarsi del potere sindacale, unisce la nostra Organizzazione alle masse di operai, di contadini, di impiegati, che esso rappresenta.

« Il 1962 è stato un anno di importanti conquiste sindacali per la classe lavoratrice italiana: dai settori industriali a quelli agricoli, da quelli del pubblico impiego a quelli del com-

mercio e del credito, notevoli sono stati i passi compiuti, sia nel campo ristretto dei salari, che in quello più ampio delle norme di lavoro. La lotta per la riduzione degli orari di lavoro e per la settimana lavorativa di cinque giorni ha compiuto notevoli passi avanti, insieme alla contrattazione articolata per settore produttivo ed al maturarsi delle condizioni per la presenza effettiva del sindacato nei posti di lavoro.

« E mentre l'istituto delle C.I., col definirsi e chiarirsi delle sue funzioni, acquista prestigio, l'attuazione dell'art. 39 della Costituzione, cioè la realizzazione della tanto attesa legge sindacale, nella assoluta garanzia dell'autonomia e della democrazia del sindacato, è maturata sino a non poter più essere procrastinata.

« Il 1963 sarà l'anno di lotta per l'affermazione di più vasti diritti sindacali, per le più ample garanzie di vita decorosa a coloro che lavorano e anche a coloro che non sono più in grado di lavorare, ma soprattutto, sarà un anno di lotta, perché tutto ciò che si guadagna da una parte non venga assorbito dalla costante tendenza al rialzo del costo della vita.

« La politica di programmazione economica, che si impone in una società moderna, deve proprio garantire non soltanto il superamento degli squilibri settoriali, regionali e sociali, ma anche la possibilità al miglioramento generale del tenore di vita di chi lavora.

« Sarà un anno, per noi della UIL, di rigida difesa, oltre che di coloro che lavorano nelle proprie zone tradizionali di vita familiare anche delle centinaia di migliaia di lavoratori, soprattutto meridionali, costretti ad abbandonare le proprie terre alla ricerca di un lavoro, non sempre grato, in terre lontane, spesso straniere.

« A tutti, operai, contadini, impiegati, che militino o non, nella UIL, alle loro famiglie, un augurio sincero, fraterno, per l'anno nuovo, di buona salute, di tranquillità economica e di pace ».

La distribuzione dei pacchi-dono ai pensionati è un gesto di affetto della UIL verso chi ha speso una vita nel lavoro

UN DIRITTO CHE NON POTEVA ESSERE DISCONOSCIUTO

Commenti sulle sentenze della Corte Costituzionale

La sentenza emessa dalla Corte Costituzionale è di grandissima importanza in quanto pone fine a tutte le discussioni che avevano tentato e tentavano di porre in dubbio la costituzionalità della legge 741. La decisione della Corte Suprema rafforza le tesi della UIL sulla urgenza dell'applicazione dell'art. 39

L'importante sentenza in materia di sciopero depositata nei giorni scorsi dalla Corte Costituzionale, ha dato il via a numerose valutazioni, contraddittorie tra loro e non sempre aderenti al contenuto obiettivo della stessa. Da un lato, infatti, alcuni hanno voluto vedere nell'ordinanza la riaffermazione dell'illegittimità, tout court, degli scioperi non direttamente legati alla natura economica del fine; dall'altro, è stata attribuita alla Corte l'intenzione di voler imporre, in sede giurisprudenziale e dottrinaria, l'orientamento sulla illegittimità costituzionale dello sciopero.

In realtà la sentenza, che è stata emessa a seguito di un quesito di legittimità affiorato durante un procedimento penale a carico di 193 dipendenti dell'azienda tranviaria di Livorno, ha fatto luce su due importanti questioni. La prima, che si riferisce alla compatibilità dell'art. 40 della Costituzione con l'art. 330 del codice penale, il quale prevede sanzioni per l'abbandono collettivo del lavoro da parte di quattro categorie di pubblici dipendenti; la seconda che è relativa alle ipotesi di sciopero previste dagli artt. 504 e 505 del codice penale, i quali contemplano il caso dell'astensione dal lavoro per la difesa di interessi collegati alla disciplina dei rapporti di lavoro, o per esprimere una protesta o per manifestare la propria solidarietà con appartenenti alle stesse categorie impegnati in un'azione di serrata o di sciopero.

Relativamente alla prima questione la Corte, confermando una precedente ordinanza, ha precisato che le quattro categorie in esame non rivestono il grado di importanza pubblica sufficiente a provocare la perdita del diritto di sciopero garantito dall'art. 40 della Costituzione, e che pertanto ai lavoratori delle stesse, non possono venire inflitte le sanzioni previste dal codice; sull'altra questione la Corte ha stabilito che le sanzioni previste dagli articoli 504 e 505 non si debbono applicare nel caso di scioperi promossi per fini economici o di solidarietà, motivando questa seconda affermazione con il fatto che sussistono interessi comuni ad intere categorie di lavoratori, interessi che appunto per il loro carattere non potrebbero in alcun caso non risultare menomati per tutti coloro che ne sono titolari.

La Corte ha confermato, dunque, che l'astensione dal lavoro effettuata da pubblici ufficiali e da addetti ai servizi pubblici per esercitare coazione sulla pubblica autorità, per esprimere una protesta o per manifestare la propria solidarietà con i lavoratori della stessa categoria, debbono ritenersi conformi allo spirito ed alla lettera della Costituzione.

Italo Viglianesi ha in proposito dichiarato: « L'interpretazione dello sciopero economico contenuta nella sentenza mi sembra così vasta da corrispondere in pieno a quanto sostenuto dai Sindacati. Comprendendo nella definizione non solo le rivendicazioni salariali, bensì il complesso degli interessi dei lavoratori è evidente che non si può escludere il diritto di difendere, con lo sciopero, gli stessi ideali di democrazia e di libertà. Quanto poi ai pubblici dipendenti ed ai lavoratori di imprese che gestiscono servizi pubblici, è ovvio che ad essi il diritto di sciopero non può essere disconosciuto.

Rientra poi nello stesso senso di responsabilità dei Sindacati la tutela delle esigenze fondamentali della collettività, quali ad esempio quelle concernenti l'igiene, i servizi medici essenziali, ecc. ».

In data 19 dicembre 1962 la Corte Costituzionale ha depositato la sentenza che dichiara non fondate le questioni sulla legittimità costituzionale delle norme contenute negli artt. 1, 2, 3, 4, 5 e 8 della legge « erga omnes » del 14 luglio 1959, n. 741, recante « norme transitorie per garantire minimi di trattamento economico e normativo ai lavoratori » in riferimento agli artt. 39, 71, 76 e 77 della Costituzione.

Nella stessa sentenza la Corte Costituzionale ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'art. 1 della successiva legge di proroga 1° ottobre 1960, n. 1027, che estende il campo di applicazione della delega oltre la data del 29 luglio 1959. La legge n. 1027 cioè conferisce al Governo il potere di emanare norme uniformi alle clausole degli accordi economici e dei contratti collettivi stipulati entro dieci mesi successivi alla data in vigore della precedente legge n. 741 e quindi toglie a questa legge i caratteri di transitorietà e della eccezionalità, ritenuti — dal Collegio giudicante — attributi insostituibili di qualsiasi delega concessa al Governo dal Parlamento.

La sentenza emessa dalla Corte Costituzionale è di grandissima importanza in quanto pone fine a tutte le discussioni che avevano tentato e tentavano di porre in dubbio la costituzionalità della legge 741, anche se apre una situazione di grave carenza per quanto ri-

(Continua a pag. 3)

Progresso industriale e relazioni umane

Il lavoro non è soltanto una merce che si compra e si vende, si impiega o si getta come una macchina utensile in una officina. La così detta ineluttabilità della « legge economica » non è sufficiente a giustificare una colpevole trascuratezza nei riguardi della fondamentale dignità della persona umana. Non può esistere nessuna « legge economica » indipendente da considerazioni umane.

Questi concetti stralciati da un volumetto edito dall'UCID, che ha per titolo « Relazioni umane nell'impresa moderna » possono esserci essenziali per aprire una discussione sulle « relazioni umane » anche perché rappresentano una guida proposta da un gruppo di capi d'azienda d'impresa americana. Fondamentali sono i punti fiscali per definire il senso della dignità umana; miglior comprensione della personalità del lavoratore, stima, vita sociale con un più elevato tenore di vita.

Sarebbe ora importante conoscere quali siano i risultati effettivi, le possibilità reali di applicazione, laddove concetti basilari così espressi sono stati accettati ed anzi proposti come guida. Significativi per cancellare quell'ombra di diffidenza nelle R.U. per cui nella maggioranza dei casi, queste, vengono considerate come apportatrici del « paternalismo deteriore ».

Radicali innovazioni strutturali nell'azienda e conseguenti miglioramenti delle condizioni di lavoro devono essere alla base di un processo produttivo moderno, processo che deve anche essere psicologico per creare quella collaborazione tra le parti che rappresenta l'unica via per una maggior convivenza tra Capitale e Lavoro.

In « Organizzazione Scientifica del lavoro » (1911) il Taylor diceva: Lo scopo principale dell'organizzazione industriale deve essere quello di assicurare un massimo benessere all'imprenditore ed anche un massimo di benessere ad ogni prestatore d'opera. Ma l'uomo creato a tale scopo dal Taylor era un uomo « disumanizzato ». Egli sognava una organizzazione industriale, il cui, presupposto processo industriale urta con i fondamentali diritti della libertà dell'uomo. Nessuno può chiedere l'automazione dei cervelli, l'uomo deve poter pensare e mantenere vive le sue possibilità creative. L'uomo non deve essere schiavo, ma collaboratore dell'incremento produttivo.

Negli Stati Uniti dove, il processo tecnologico ha raggiunto e conserva il massimo livello, le R.U. sono nate come reazione ai principi dettati dal Taylor.

I timori non del tutto infondati, lo scetticismo dei Sindacati americani nel considerarle positivamente, ma giustamente sono piuttosto inclini nel giudicarle come fattore paternalistico, opportunamente realizzate dagli Industriali per raggiungere più elevati obbiettivi di produzione, e per sostituirsi ai Sindacati nella vita sociale dell'azienda.

L'automazione, da quando Ford ha creato la prima linea di montaggio ad oggi, ha fatto grandi passi, ma non ha ancora toccato un livello costante. L'uomo nella fabbrica non è più a contatto dell'uomo. Il suo colloquio è ora con i pulsanti, le leve, i congegni: la sua vita nell'officina si svolge assorbita dal ritmo della macchina e non è certo esagerare parlare di fabbriche caserma.

In Italia il problema si presenta sotto due aspetti di indubbia gravità, determinati, prima dalla struttura della classe industriale e seconda dalla mancanza di una matura coscienza sindacale.

Purtroppo la classe industriale italiana vive, salvo casi eccezionali, e malgrado il miracolo economico, in un circolo chiuso, miope di fronte alle vere esigenze dei lavoratori, restattanta ad accettare quei temi di avanzata economica e sociale che sono essenziali in un moderno schema di sviluppo.

La dimostrazione di questa passività ci è data dai capitalisti e dai proprietari terrieri del Mezzogiorno verso l'espansione industriale che dal Nord ha cercato un nuovo sbocco per i suoi capitali. Sia presente la condizione delle miniere di zolfo in Sicilia, dove il prodotto per gli antiquati sistemi di estrazione e di lavorazione, ha un costo superiore a quello importato dagli Stati Uniti.

A questo proposito è pure necessaria un'attenta disamina della situazione sindacale italiana. Ogni movimento sindacale deve avere come massima il rispetto verso la volontà dei lavoratori. Purtroppo noi vediamo come certe organizzazioni sindacali non sappiano uscire da quei temi tradizionali di fare del Sindacato un comodo di partito, portando il Sindacato fuori della fabbrica mentre è proprio nella fabbrica che il Sindacato nasce e si sviluppa. E dunque chiaro che questa situazione lungi dal per[illegible] mutamenti positivi al [illegible] Capitale Lavoro, ne fa [illegible] avvantaggiato il capitale che ha così la possibilità di annullare, anche se parzialmente, il potere sindacale nella fabbrica, e sostituendosi al Sindacato [illegible] sul piano della trattazione unilaterale eliminando così d'attorno un noloso avversario.

[illegible]

Mario Giacometti

(Continua a pag. 3)

CARO - VITA
RETRIBUZIONI
SCALA MOBILE

questi gli argomenti che saranno trattati nel

CONVEGNO PROVINCIALE

che si terrà nel Salone « Bruno Buozzi » sabato 19 c.m. alle ore 15,30, presente la Segreteria Nazionale U.I.L.

Latte soda ed amnistia

Ci siamo sempre occupati malvolentieri delle cose che non riguardano direttamente i lavoratori, forse anche perché attraverso questo giornale desideriamo affrontare problemi collegati con il mondo del lavoro che non fatti di cronaca e notizie d'altro genere.

Tuttavia oggi non possiamo ignorare tutto quello che succede intorno a noi. E' di ieri la notizia dello scandalo sulle « medicine immaginarie », del formaggio fatto con i bottoni e di tante altre piccole e grandi cose che non ci possono lasciare certamente indifferenti.

Così come non possiamo certamente ignorare il sempre costante aumento del costo della vita, il caso affitti, [illegible]

Oggi abbiamo voluto prendere in esame due fatti che hanno caratterizzato le pagine dei quotidiani in questi ultimi giorni: il latte fatto con la soda ed il recente decreto di amnistia.

Sono due argomenti nettamente diversi l'uno dall'altro ma che, se esaminati attentamente, hanno in fondo una certa attinenza tra loro.

A Napoli, la polizia, ha scoperto, in questi giorni, una fabbrica di latte fatto con la soda. Abbiamo letto con grande meraviglia che uno dei componenti questa nuova qualità di latte è un preparato a base di soda Solvay che come è noto può essere un veleno per l'organismo umano.

La cosa ci ha meravigliati un poco perché fino ad oggi pensavamo che l'arte dei sofisticatori non giungesse fino a tanto. Del resto il gioco è abbastanza semplice. Si prende un litro di latte, si preparano da parte tre o quattro litri di un intruglio fatto con latte in polvere e soda, si mescola il tutto ed ecco dal mastello del sofisticatore uscire 5 litri di bianco latte che andrà ad allietare la mensa dei poveri napoletani.

Non riusciamo a renderci conto del sapore che potrà avere quel latte così sofisticato ma è certo che quel prezioso alimento, così manipolato, non avrà certamente il potere dietetico che è universalmente riconosciuto al latte così ricco di proteine e di grassi.

Ci vien fatto di pensare che questa del latte con la soda non è più una sofisticazione ma, a nostro avviso, è una criminalità commessa a danno del consumatore. Una criminalità che deve essere punita con una pena esemplare e molto rigida. Una pena che non dovrà essere ridotta in nessun decreto di amnistia (questo è il legame con i due argomenti così diversi tra loro).

Noi ci auguriamo che le autorità di Napoli diano una condanna esemplare ai criminali-sofisticatori del latte e soda. [illegible] la speranza che questo serva di esempio per tanti altri che con troppa fa[illegible] gravemente alla salute pubblica.

Altra cosa che ci ha fatto riflettere non poco è il provvedimento di amnistia che, se tutto andrà come è previsto, farà aprire, in febbraio, le porte delle carceri.

Una cosa che ci è rimasta oscura è questa: [illegible] che dovrà andare in vigore tra non molto serve per vuotare le carceri perché troppo affollate o serve invece per ridurre di oltre un terzo il lavoro attualmente giacente presso gli uffici giudiziari?

Noi, in buona fede, abbiamo sempre creduto che gli indulti e le amnistie servissero per venire incontro, una volta tanto, ai detenuti di un certo tipo di reati.

Oggi invece sembra che tutto sia diverso. Le amnistie servono a tutti e due i casi, sia per vuotare le carceri italiane sia per agevolare gli uffici giudiziari che sono troppo oberati di lavoro e che senza una amnistia non saprebbero come sbrigarsela. E' certamente questo un sistema strano di amministrare la giustizia.

Nel nostro Paese da dopo la fine della guerra ad oggi le amnistie sono state 17 con una media di una all'anno circa.

I detenuti hanno imparato a farsi i loro buoni conti, per i reati amministrativi e per i reati comuni si calcola che usciranno dalle patrie galere circa 30.000 persone, inoltre si estingueranno oltre 500.000 procedimenti penali in corso e saranno annullate tutte le contravvenzioni. Una bella cifra senza dubbio, e chissà quale animazione vi è oggi dentro i penitenziari, miglior regalo di Natale di questo non poteva essere fatto ai detenuti italiani.

Sia ben chiaro che noi non abbiamo nulla contro il decreto di amnistia o contro chi si è messo ai limiti della società e la società l'ha punito per la sua ribellione. Noi pensiamo solo che le amnistie fatte così di seguito indeboliscano il sistema della giustizia e favoriscano i reati. Sarà una nostra supposizione, anche errata, ma non possiamo dimenticare che il 75 per cento dei beneficiari della scorsa amnistia è ritornato al fresco dopo poco più di due mesi di libertà concessa così generosamente.

Le amnistie sono un'opera altamente sociale se usate con parsimonia e con senno. Soprattutto sono un'opera meritoria e giusta se servono a scopi nobili e non solo per evuotare il sovraffollamento delle carceri italiane.

Tra non molto dunque le porte delle carceri si riapriranno. Non ci resta che augurarci che i redenti siano la maggioranza e noi li accoglieremo uccidendo il nostro simbolico « vitel grasso » per il ritorno dei figliol prodigo.

Ma si faccia bene attenzione perché noi potremo aprire le braccia al delinquentello che ha forzato la portiera di una macchina per una breve gita, ma non potremo esultare di gioia se ci troveremo fianco a noi quello o quelli che da un sacco di lucenti bottoni hanno tratto una bella forma di parmigiano o quelli che hanno trasformato un pacco di soda in un bidone di latte. Questo, cari signori, non potremmo certamente sopportarlo!

Rumar

L'on. Bertinelli Ministro del Lavoro ai lavoratori italiani

Sono lieto di esprimere il mio saluto, ed il mio affettuoso augurio a tutti voi lavoratori italiani, intendo i lavoratori dei campi, delle officine, degli uffici, delle professioni minori e subordinate.

E giunti sulla soglia del nuovo anno mi è caro indugiare un momento con voi, e volgermi indietro a fare il consuntivo dell'opera compiuta e guardare avanti nel futuro.

Nei dieci mesi di questo Governo, il Ministero del Lavoro ha potuto portare all'esame ed all'approvazione del Parlamento un notevole gruppo di importanti provvedimenti legislativi. Voi li conoscete già, ma è opportuno ricordarne qualcuno: il divieto della stipulazione dei contratti a termine che dà garanzia di stabilità al posto di lavoro; il divieto di licenziamento per causa di matrimonio che dà alla donna una maggiore serenità quando essa si appresta a costruire la sua nuova famiglia; l'aumento delle pensioni della previdenza sociale per i lavoratori subordinati, nonché, nel campo dei lavoratori autonomi, l'aumento delle pensioni per gli artigiani e per i coltivatori diretti, che toglie qualche ombra di ansia per l'oscuro futuro; il miglioramento dei trattamenti agli infortunati sul lavoro e tutta un'altra lunga serie di provvedimenti che regolano, tutelano e difendono i diversi aspetti della vostra fatica quotidiana.

Durante questi dieci mesi la mia costante attenzione è stata rivolta ai problemi connessi alle attività lavorative e quindi anche, in particolare, all'azione sindacale intesa a migliorare i contratti collettivi e le condizioni di lavoro in genere; azione sindacale che voi avete svolto con entusiastico fervore, non disgiunto da senso di responsabilità, ed avendo coscienza di essere artefici di primo piano del continuo miglioramento dell'economia del Paese.

Dai provvedimenti legislativi sollecitati ed attuati, e dallo svolgimento delle lotte sindacali ho tratto la convinzione che un'importante trasformazione è in atto nel mondo del lavoro, sia per quanto riguarda la diversa impostazione dei rapporti normativi, sia per quanto riguarda l'aumento del livello salariale.

Il continuo incremento della produzione e dei consumi, il rafforzamento del potere contrattuale e sindacale, non soltanto hanno portato un sensibile miglioramento nella condizione sociale, ma permettono anche di formulare un cosciente augurio di ulteriori progressi.

Posso dichiararvi che il Governo da parte sua non tralascerà occasione per sostenere ed appoggiare questa legittima aspirazione al nuovo ed al meglio ed essere con voi intrecciando in composta armonia il vostro interesse all'interesse della collettività.

Virginio Bertinelli

DALLE SEZIONI METALLURGICHE

ALLA FONDERIA ROSSI

Perfezionati gli accordi di acconto sui futuri miglioramenti contrattuali

Fra la UILM Torino assistita dalla C.I. e la Direzione della Fonderia Rossi sono state definite e ribadite in un unico documento le intese intercorse nei mesi di giugno-luglio come acconto sui futuri miglioramenti contrattuali.

Riportiamo per esteso lo accordo acconto raggiunto:

Art. 1 - Qualifiche e rapporti parametrali.

A modifica e sostituzione delle norme in atto, le parti, accettando quanto stabilito dall'accordo Intersind-Asap del 20 novembre 1962, convengono l'istituzione delle seguenti categorie e dei relativi parametri retributivi:

OPERAI	
manovale	100,—
operaio comune 2ª	105,50
operaio comune 1ª	110,—
operaio qualificato	117,—
operaio specializz.	132,—
INTERMEDI	
2ª categoria	142,—
1ª categoria	191,—
IMPIEGATI	
4ª categoria	120,—
3ª categoria	142,—
2ª categoria	191,—
1ª categoria	255,—

Le parti convengono di definire in un successivo incontro l'incasellamento dei lavoratori delle nuove categorie sulla scorta della declaratoria settoriale che sarà stabilita in sede Intersind-Asap.

In attesa di tale definizione si conviene, provvisoriamente, il seguente inquadramento:

OPERAI

- ex 7ª cat (ex 3ª donne) e ex 6ª cat (ex manovali comuni uomini) nella nuova cat. manovali;
- ex 5ª cat. (ex 2ª donne) nella nuova cat. operaio comune 2ª;
- ex 4ª cat (ex 1ª donne) e ex 3ª cat (ex manovali specializzati uomini) nella nuova cat. operaio comune 1ª;
- ex 2ª cat (ex operaio qualificato) nella nuova cat operaio qualificato;
- ex 1ª cat. (ex operaio specializzato) nella nuova cat. operaio specializzato

IMPIEGATI

- ex 5ª cat. nella 4ª categoria nuova;
- ex 4ª cat e ex 3ª categ nella 3ª categoria nuova;
- ex 2ª cat. nella 2ª nuova categoria;
- ex 1ª cat nella 1ª nuova

Art. 2. - Minimi tabellari.

I minimi tabellari in vigore al 23 ottobre 1962 sono aumentati del 12%.

Art. 3. - Aumenti salariali e di stipendio.

Conseguentemente ai nuovi parametri e all'aumento del 12% dei minimi tabellari le retribuzioni saranno aumentate come segue:

OPERAI	orarie
manovale	L. 21,55
O.C. 2ª	» 22,80
O.C. 1ª	» 31,95
O.Q.	» 35,10
O.S.	» 40,25
INTERMEDI	**mensili**
2ª categoria	L. 9.160
1ª categoria	» 12.415
IMPIEGATI	**mensili**
4ª categoria	L. 7.660
3ª categoria	» 9.160
2ª categoria	» 12.415
1ª categoria	» 17.156

Art. 4. - orario di lavoro operai.

A far tempo dal 1° gennaio 1963 l'orario di lavoro settimanale viene ridotto a 46 ore.

Dal 1° gennaio 1964 l'orario sarà di 44 ore settimanali.

Le 2 ore dalle 46 alle 48 (per il periodo 1° gennaio 1963-31 dicembre 1963) e le 4 ore dalle 44 alle 48 (a partire dal 1° gennaio 1964) saranno retribuite, nella busta paga, con una voce a parte denominata «compenso riduzione orario» e computate sulla paga globale di fatto.

Per ogni ora di lavoro compiuta oltre le 44 (45 fino al 31 dicembre 1963) e fino alle 48 ore settimanali, verrà corrisposta una maggiorazione del 10% sulla paga globale di fatto che assorbe la percentuale del 7% prevista dal contratto 23 ottobre 1959.

Le parti convengono inoltre che gli orari di lavoro saranno stabiliti in modo tale da garantire il sabato festivo.

Eventuali deroghe a tale disposizione dovranno essere concordate fra le parti.

Art 5 - Orario di lavoro impiegati e intermedi.

Per ogni ora di lavoro compiuta dall'impiegato e dall'intermedio oltre le 44 e fino alle 48 settimanali, la Azienda corrisponderà allo stesso, in aggiunta alla retribuzione, 1/180 per ogni ora lavorata computata sulla retribuzione globale di fatto anziché sul minimo contrattuale

Art 6 - Aumenti periodici di anzianità operai.

Gli operai per ogni biennio di anzianità di servizio maturata presso l'Azienda, a partire dal 1° gennaio 1963, avranno diritto, indipendentemente da qualsiasi aumento di merito, ad una maggiorazione della retribuzione oraria nella misura dell'1,50% per i primi due bienni, e nella misura del 2% per i due bienni successivi da calcolare sul minimo contrattuale di paga oraria e sull'indennità di contingenza della categoria cui appartiene l'operaio

Ai fini del computo degli aumenti periodici, si considera un massimo di 4 bienni.

Gli aumenti periodici non potranno comunque essere assorbiti da precedenti o successivi aumenti di merito, né gli aumenti di merito potranno essere assorbiti dagli aumenti periodici maturati o da maturare

Gli aumenti periodici già maturati devono essere ricalcolati sui minimi di paga oraria in atto alle singole scadenze

Per quanto concerne le variazioni dell'indennità di contingenza il ricalcolo degli aumenti periodici di anzianità si effettuerà al termine di ogni anno solare ed avrà applicazione dal 1° gennaio successivo.

Art. 7. - Minori.

I minimi di retribuzione previsti per i minori dal 18 al 20 anni, sono parificati a quelli degli operai adulti di pari categoria.

Art. 8. - Servizio militare.

Agli operai chiamati alle armi per servizio di leva che all'atto della chiamata risultino in forza presso la Azienda da almeno un anno, il periodo trascorso in servizio militare sarà riconosciuto come anzianità utile ai fini del computo dell'indennità di anzianità e del preavviso, dell'anzianità per la determinazione dello scaglione delle ferie, della conservazione del posto in caso di malattia ed infortunio e degli scatti di anzianità, sempreché detti operai prestino almeno 12 mesi di servizio dopo il rientro nell'azienda senza dimettersi.

Art. 9. - Congedo matrimoniale operai.

Le cifre indicate dal contratto di lavoro del 23 ottobre 1959, all'art. 27, vengono sostituite come segue:

— giorni 15 e ore 96.

Art. 10. - Indennità di anzianità per licenziamento operai.

L'indennità per anzianità di servizio pregressa e successiva al presente accordo dovrà calcolarsi come segue:

a) giorni 7 (56 ore) per ciascun anno dal 1° al 4° compiuto;

b) giorni 10 (80 ore) per ciascun anno oltre il 4° e fino al 10° compiuto;

c) giorni 13 (104 ore) per ciascun anno oltre il 10° e fino al 15° compiuto;

d) giorni 18 (ore 144) per ciascun anno oltre il 15° compiuto

Art. 11. - Indennità di anzianità in caso di dimissioni operai.

All'operaio dimissionario l'azienda corrisponderà l'indennità di anzianità tenendo conto di quanto segue:

1) il numero delle giornate per ogni anno di anzianità è quello stabilito dal precedente articolo 10° del presente accordo;

2) gli elementi della retribuzione da considerarsi sono quelli usati per il calcolo dell'indennità di anzianità per licenziamento,

3) le percentuali da adottarsi in base all'anzianità sono:

— 50% fino al 5 anni compiuti;

— 100%, oltre i 5 anni compiuti.

Art 12. - Indennità di malattia

Superato il 10° giorno di malattia, l'azienda corrisponderà per i 3 giorni di carenza dell'indennità di malattia il 50% della retribuzione.

Per i giorni dall'11° al 30° l'indennità di malattia corrisposta dalla Mutua verrà integrata fino al 60% della retribuzione, per i giorni dal 31° al 60°, fino al 65%; per i giorni oltre il 60° fino al 70%.

Art. 13. - Indennità di infortunio.

Agli operai infortunati verranno retribuiti da parte dell'Azienda i giorni di carenza nella misura prevista dall'Istituto previdenziale Questo articolo decaderà automaticamente non appena sarà approvata la proposta di legge che prevede il pagamento dei giorni di carenza da parte degli Istituti previdenziali.

Art. 14 - Aumenti periodici di anzianità impiegati.

La norma transitoria aggiunta all'articolo 15 della parte III del Contratto Nazionale 23 ottobre 1959 cessa di avere applicazione, pertanto gli aumenti periodici di anzianità maturati anteriormente al 14 giugno 1962 verranno ricalcolati in base alle comuni norme previste dal sopra citato articolo 15 del Contratto 23 ottobre 1959

Art. 15. - Ferie impiegati.

Il periodo minimo di ferie per gli impiegati (per anzianità di servizio da 1 a 2 anni compiuti) viene portato a 18 giorni.

Art 16. - Ferie operai.

Relativamente alle ferie operai, le parti, convengono di recepire quanto stabilito nell'accordo stipulato tra la Commissione Interna e la Direzione aziendale in data 26 maggio 1962.

Pertanto le ferie spettanti agli appartenenti alle categorie operaie risulta il seguente:

— 18 giorni per anzianità di servizio da 1 a 3 anni compiuti;

— 20 giorni per anzianità di servizio dal 4° al 10° anno compiuto;

— 22 giorni per anzianità di servizio dall'11° al 19° anno compiuto;

— 24 giorni per anzianità di servizio dall'inizio del 20° anno in poi;

realizzando così l'integrale copertura della terza settimana di ferie.

Art. 17. - Categorie speciali.

Avvicinamento del trattamento normativo a quello degli impiegati, nella misura del 50% della differenza per ogni singolo istituto contrattuale.

Art. 18. - Cottimi, forme incentivanti, premi vari.

In un successivo incontro le parti si impegnano a definire la regolamentazione contrattuale del cottimo, delle forme incentivanti e dei premi.

Art 19 - Discontinui.

Sarà applicata la riduzione d'orario prevista dal presente accordo per gli appartenenti alle categorie operaie.

Art 20. - Trattenute delle quote sindacali.

L'Azienda opererà la trattenuta dei contributi sindacali, previo rilascio di deleghe annuali individuali firmate dagli interessati. Ogni delega dovrà specificare le generalità del lavoratore, il numero di cartellino, il Sindacato al quale deve essere devoluto il contributo, nonché l'importo della trattenuta.

Art. 21 - Inscindibilità delle disposizioni concordate e condizioni di miglior favore

I miglioramenti di cui sopra vengono concordati a titolo di anticipo sui futuri miglioramenti conseguenti al rinnovo del contratto nazionale di categoria e non saranno perciò con essi cumulabili.

Le eventuali condizioni di miglior favore risultanti dalle norme del presente accordo nei confronti della futura regolamentazione contrattuale continueranno ad essere mantenute anche dopo l'entrata in vigore della nuova regolamentazione contrattuale nell'ambito di ciascun istituto A tale fine le disposizioni regolanti ciascun istituto saranno considerate — nel relativo ambito — correlative ed inscindibili fra loro e non cumulabili con alcun altro trattamento

Art 22 - Decorrenza e durata.

Il presente accordo ha decorrenza dal 1° gennaio 1963 ed avrà durata fino all'entrata in vigore del nuovo Contratto Nazionale, salvo quanto previsto dal precedente articolo

Il presente accordo assorbe ed elimina quello sottoscritto in data 26 luglio 1962.

Letto, approvato e sottoscritto.

La Direzione Rossi Fonderie S.p.A
La U.I.L.M. - UIL
La Commissione Interna della Fonderia Rossi - S.p.A.

Elezioni di Commissione Interna alla U. L. M. A.

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della C.I. della ditta ULMA. Questi i risultati:

OPERAI

1963	1962
UIL voti 171 4 seggi	UIL voti 124 2 seggi
FIOM voti — 0 seggi	FIOM voti 101 2 seggi

IMPIEGATI

1963	1962
UIL voti 20 1 seggio	UIL voti 17 1 seggio

Agli amici, Gallina Bruno eletto nella lista impiegati e Viotti Andrea, Moretto Lucia, Marengo Sergio, Valdes Ugo eletti nella lista operai vadino i nostri più sinceri auguri di buon lavoro nell'espletamento del mandato.

ULTIME NOTIZIE

Rotte le trattative dalla Confindustria

I metallurgici nuovamente in lotta

Le trattative per il rinnovo del Contratto Nazionale dei Metallurgici, ripresa in sede Ministeriale il 4 c.m. si sono rotte il giorno 9.

Questa rottura è di una gravità particolare perché ogni sforzo era stato fatto, sia dai Sindacati che dal Ministro del Lavoro per l'avvicinamento delle parti e per portare a compimento una vertenza che dura da molto più tempo del necessario Purtroppo la Confindustria ha ritenuto di rispondere alle richieste dei lavoratori invece che con una trattativa concreta con una esposizione di cifre relative agli oneri che ne dimostrano chiaramente l'intenzione propagandistica e si inquadrano nella campagna orchestrata dalle destre per attribuire agli incrementi salariali gli aumenti del costo vita verificatesi in questi ultimi tempi.

Se si tiene presente il fatto che i prezzi dei prodotti industriali all'ingrosso sono aumentati del 3 per cento mentre quelli di molti prodotti alimentari al consumo sono aumentati di oltre il 25 per cento, appare subito evidente che gli aumenti salariali del settore industriale sono stati assorbiti senza danno per i consumatori attraverso l'incremento della produttività, e che l'aumento del costo vita dipende invece da altre cause che non hanno riferimento ai costi salariali dell'industria

Le vere ragioni della resistenza della Confindustria vanno quindi ricercate altrove e la responsabilità della rottura non può essere addebitata ai Sindacati dei lavoratori che avendo praticamente richiesto di ottenere lo stesso contratto già applicato dall'Intersind e da molte aziende private grandi e piccole, hanno concretamente dimostrato di non pretendere l'impossibile.

Il 12 gennaio 1963 si è riunito a Milano il Comitato Esecutivo allargato della UILM per esaminare la situazione sindacale creatasi a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto. In base alla relazione della Segreteria, il Comitato ha approvato la condotta della delegazione per le trattative e ha espresso il ringraziamento per l'opera di mediazione fatta dal Ministro del Lavoro on. Bertinelli.

Constatata la chiara intenzione perseguita dalla Confindustria di non voler concludere il contratto, se non a condizioni inferiori a quelle pattuite con l'Intersind e con molte aziende private, il Comitato Esecutivo ha deliberato di proporre alla FIM ed alla FIOM una impostazione di azione sindacale secondo i seguenti criteri:

1) azioni di sciopero articolate per provincia e per azienda, secondo criteri di massima concordati tra le Federazioni ed i Sindacati provinciali;

2) proposta alle aziende di uno schema di accordo di acconto, che, come minimo, rispecchi gli accordi già siglati;

3) azione di solidarieta *esclusivamente* mediante contributi economici da parte dei lavoratori metalmeccanici delle aziende Intersind, ASAP e di quelle private che abbiano fatto accordi di acconto Tali aziende restano quindi escluse da ogni azione di sciopero. La solidarietà economica dovrebbe concretarsi in linea di massima nella sottoscrizione di una giornata di salario;

4) prospettare questi punti di massima, alle altre Federazioni nazionali per concordare sulle modalità pratiche di attuazione.

Dopo la riunione dell'Esecutivo, la nostra Segreteria si è incontrata con le Segreterie della FIM e della FIOM. Al termine della riunione è stato emesso il seguente comunicato:

«La Segreterie Nazionali della UILM-UIL, FIM-CISL e FIOM-CGIL, secondo gli impegni concordati, si sono incontrati a Milano per stabilire i termini e le modalità della lotta cui i metalmeccanici delle aziende private sono costretti per la rottura delle trattative inerenti il rinnovo del contratto nazionale determinato dalla intransigente posizione Confindustriale.

Riaffermato che la conquista del contratto nazionale di lavoro rimane l'obiettivo fondamentale di questa nuova fase della lotta dei metallurgici, le tre Organizzazioni hanno deciso a tale fine:

1) di iniziare la ripresa della lotta il pomeriggio del 18 gennaio con uno sciopero nazionale di 4 ore.

2) a partire dal 21 gennaio, i Sindacati provinciali concorderanno forme di azione sindacale che comportino il mantenimento di una costante pressione sindacale con la programmazione di scioperi articolati per località e per azienda, con un minimo di 12 ore settimanali;

3) restano operanti tutte le disposizioni riguardanti la sospensione degli orari straordinari e festivi;

4) obiettivo immediato di questa pressione sindacale, sarà il conseguimento di accordi aziendali che, superando le assurde pregiudiziali della Confindustria, realizzino le rivendicazioni dei lavoratori, assumendo a proprio contenuto irrinunciabile e minimo le conquiste consolidate nel loro valore globale dagli accordi già realizzati. Istruzioni particolari e direttive specifiche saranno diramate, a questo riguardo, dalle Organizzazioni sindacali;

5) allo scopo di rafforzare la possibilità del raggiungimento di questo obiettivo, i Sindacati provinciali sono autorizzati a decidere l'eventuale intensificazione dell'azione azienda per azienda, prolungando la durata degli scioperi aziendali;

6) mentre i Sindacati riaffermano la loro volontà di rispettare gli accordi da essi già stipulati in de. nazionale e aziend[illegible] invitano i lavoratori [illegible] tutte queste aziende a mostrare concretamen[illegible] in questa fase, la loro s[illegible]darietà attraverso il [illegible]samento del salario [illegible] una giornata di lav[illegible] con le modalità che sar[illegible]no decise dai Sinda[illegible] provinciali d'i concer[illegible] con le rappresentanz[illegible] [illegible]dacali di fabbrica.

La UILM-UIL, la F[illegible] CISL e la FIOM-CGIL [illegible]vitano i lavoratori di [illegible] azienda alla massima [illegible]sciplina e fermezza ne[illegible] spingere tutte le mano[illegible] intimidatorie del pa[illegible]nato, rifiutando ogni off[illegible]ta di accordo che non [illegible] stata contrattata e so[illegible]scritta dalle Organizza[illegible]ni Sindacali.

Le Organizzazioni sin[illegible]cali si incontreranno [illegible] nuovo per l'esame della si[illegible]tuazione entro la fine del corrente mese ».

DALLA METALLI

Cose che capitano...

In questa sezione Fiat, forse in quanto piccola, non accadono normalmente cose che in genere si verificano invece nelle grandi sezioni.

Si potrebbe lavorare, e quasi si lavora, con una certa tranquillità. A volte sembra veramente di vivere in una famiglia anche se... un po' numerosa.

Purtroppo però, come in quasi tutte le famiglie, anche la nostra ha la sua cosidetta «pecora nera» che, per bontà forse eccessiva, abbiamo tollerato per tanto tempo ma che ora, ci pare stia veramente esagerando.

Ci riferiamo, e i lavoratori della Metalli ci avranno certamente già capiti, ad un certo caposquadra del reparto presse, che in questi ultimi tempi ha trovato un modo nuovo per evidenziare i suoi meriti

Questo egregio signore qualche anno fà ci venne regalato da una grande sezione. Sui motivi del suo trasferimento se ne dissero tante C'era chi sosteneva che la sua fosse una promozione, chi una retrocessione e chi infine diceva che era un'indesiderato (non sappiamo però da chi e per quale motivo). Tutte queste cose non ci interessarono in allora e non ci interessano neanche oggi.

Ciò che ci preme sottolineare è che il nostro uomo, fra tante «buone» qualità ne possiede una che lo fà veramente eccellere: la prepotenza. Siamo convinti che questa «dote» sia innata in lui e ci sorge il dubbio che forse non si accorga neanche di esagerare oltre il lecito e l'illecito.

Non vogliamo qui ricordare tutte le bravate di questo signore anche perché forse non sarebbe sufficiente lo spazio dell'intero giornale. Basti dire che il nostro uomo, affezionato oltre misura alla «maniera forte», per riuscire meglio a fare «il duro», lascia ai cancelli della fabbrica, ammesso che lo posseggа, il galateo.

Lui è «il Capo» e gli operai sono dei numeri di cartolina. Lui comanda e gli altri debbono credere, obbedire e... tacere, soprattutto tacere

Ciò che conta è la produzione e gli operai tutti (salvo quelli che sono nella solita manica) non sono che un mezzo per realizzarla.

L'ultima della serie di questo signore ha superato tutti i limiti tanto che vien bene chiedersi, andando avanti di questo passo dove si andrà a finire? Giorni fà, poco prima della fine del turno, il nostro «Capo-squadra» ha comandato diversi operai a fare dello straordinario Tra questi uno non poteva fermarsi in quanto doveva andare dal dottore.

Il «Capo», allora, fece all'operaio più o meno questo discorsetto — Ah, tu devi andare dal dottore Bene, bene, domani mi porti una giustificazione del medico o meglio mi fai prendere visione del libretto mutualistico, in caso contrario provvederò a stilare un rapporto e a farti stangare... — (Da notare che il lavoratore in questione non si è mai rifiutato di fare lo straordinario).

Venuta a conoscenza di questo episodio, la Commissione Interna è logicamente intervenuta. Indipendentemente però dalla giusta presa di posizione della C.I., noi ci permettiamo di porre al nostro signor «Capo» alcune domande:

1) Sa o no che il libretto sanitario dell'operaio costituisce un documento riservato personale e che in nessun caso nessun capo può ficcarci il suo naso?

2) Sa o no che i suoi sottoposti, anche se semplici operai hanno una loro dignità di uomini che esige rispetto e comprensione?

3) Sa o no che i suoi sistemi da «baronetto» medioevale sono perlomeno fuori moda?

Sicuramente i nostri interrogativi non avranno mai risposta e sulla scorta di questa convinzione, rinunciamo a chiedere ancora al signor «Il capo sono mè» dove abbia imparato l'educazione Forse lo metteremmo troppo in difficoltà.

Una risposta piuttosto crediamo di poterla pretendere dalla Direzione della sezione, la quale, se non andiamo errati, ha speso anche dei quattrini per fare ai capi dei corsi sulle relazioni umane.

Fino a quando si pretende che i lavoratori sopportino certi abusi?

Nessuno a mai pensato che un bel giorno gli operai potrebbero reagire in modo adeguato? E' forse questo che si vuole?

Noi no. Noi non crediamo che questa possa essere la miglior soluzione, altre ce ne sono e più idonee. Cosa si aspetta allora?

E sia ben chiaro, i lavoratori e noi con loro, non pretendono nulla di eccezionale ma solo ed esclusivamente che il Capo-squadra in oggetto si comporti esattamente come tutti gli altri suoi colleghi.

ATTIVITA' della categoria

A partire dal 7 gennaio diverse sezioni Fiat come la Materferro, SPA, Sima, Auto, Fonderia, O.S.A sono tornate all'orario normale

Il trattamento economico è quello noto, concordato a suo tempo all'atto della riduzione d'orario, e cioè alle 44 ore pagate si sommerà un compenso giornaliero che porterà la retribuzione dell'operaio alle 48 ore settimanali

Per quanto riguarda l'Auto e la Sima il provvedimento concerne una parte della lavorazione, mentre per la Materferro l'orario di lavoro sarà di 42 ore settimanali

Per questa ultima sezione sono in corso interventi per discutere il trattamento economico.

*

Assemblea Industria Cromo

Giovedì 3 gennaio si è tenuta un'assemblea degli iscritti UIL della Cromo per esaminare le modalità del referendum per la trattenuta delle quote sindacali Ai lavori sono intervenuti numerosi compagni che hanno portato il pensiero dei lavoratori.

*

Elezioni di C.I. alla Riva

Il 23 novembre si è votato alla Riva. Questi i risultati:

OPERAI

UIL voti 23 seggi 1 (1961 - seggi 0)

FIOM voti 48 seggi 1 (1961 - seggi 2)

Il seggio per gli impiegati è andato alla UIL.

*

Riunione attive Riv

Domenica 6 gennaio a Pinerolo, alla presenza del Segretario della Camera Sindacale Provinciale Raffo, si è tenuta una riunione del Comitato di fabbrica della Riv, per esaminare il tesseramento per l'anno 1963 e la preparazione della propaganda per il rinnovo della C.I.

ALLA SAFE

Fallito il tentativo da parte della Direzione per una C. I. di comodo

Da qualche mese a questa parte la Direzione della Safe sta letteralmente perdendo il ben dell'intelletto Le prime avvisaglie si sono avute con l'inizio della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro L'azienda desiderava evitare gli scioperi, i lavoratori pretendevano a buon diritto sostanziali miglioramenti economici e normativi Queste opposte esigenze avrebbero potuto benissimo trovare un punto d'incontro, come avvenuto per molte aziende metalmeccaniche della provincia che tenesse conto dei desideri e delle necessità delle due parti In questo senso la UIL ha operato al massimo delle possibilità, cercando in tutti i sensi un compromesso ragionevole Compromesso che doveva portare vantaggi seppure dissimili alle due parti, ma che non poteva certamente essere considerato come resa del più debole alle prepotenze del più forte La Direzione della Safe voleva invece proprio questo

Alla proposta della UIL di trattare con il Sindacato la Safe rispose che l'eventuale accordo avrebbe dovuto essere stipulato con la C.I. respingendo ogni contatto con il Sindacato ed ignorando quindi di fatto la grossa questione di principio che è stata alla base delle rivendicazioni operaie, vale a dire il riconoscimento del Sindacato a trattare anche a livello di azienda Ma la C.I., tutta UIL, resistette al ricatto padronale pretendendo che le trattative fossero condotte a nome e per conto del Sindacato Non tanto questo per mere questioni di principio ma per ottenere sostanziali miglioramenti economici e normativi La verità è che la Safe oppose questioni di principio solo perchè non voleva mollare sulla sostanza.

La logica del padrone era quella che i lavoratori dovevano collaborare andando a lavorare rinunciando quindi a difendere i propri interessi senza mollare nulla di sostanziale dando soltanto il classico contentino A questa politica si oppose la Commissione Interna ed il Sindacato

Cominciarono così le discriminazioni e le pressioni di vario genere Prima la Direzione cercò di concludere un accordo con un gruppo di lavoratori scavalcando la C.I. Non avendo trovato accondiscendimento la Safe mise in atto altre manovre Rese pubblici i miglioramenti decisi unilateralmente e sottopose questi alla scelta dei lavoratori tramite referendum La maggioranza dei lavoratori rispose di no La Direzione allora mise in atto come un crescendo rossiniano, il ricatto più vergognoso Promise di anticipare 10.000 lire sulla seconda rata dei premi di collaborazione a quei lavoratori che avrebbero risposto di sì alle proposte del padrone mentre nell'interno dei reparti i vari capetti si davano da fare con argomenti di vario genere a convincere gli operai a chinare il capo

Il resto è storia recente La Commissione Interna d'intesa con il Sindacato non potendo più difendere sufficientemente gli interessi dei lavora[illegible] dimise, mentre la UIL [illegible] una decisa azione contro il re[illegible]gime di terrore instaura[illegible] la Safe nella fabbrica

La paura dell'isolame[illegible] il convincimento che g[illegible] rai continuavano a crede[illegible] la UIL, costrinse la D[illegible] a cercare altre solu[illegible] modo misterioso indi[illegible] di un gruppo di lavora[illegible] ve elezioni per le C.I. [illegible] tando una lista di co[illegible] pedendo praticamente a[illegible] di ripresentarsi

Ma non sempre le [illegible] riescono con il buo[illegible] automobilista che [illegible] truppo dal motore [illegible] pria macchina La Dir[illegible] andata questa volta [illegible] anche per la decisa [illegible] ne condotta fuori e de[illegible] lo stabilimento dalla [illegible] ati i risultati

Votanti
Voti validi
Schede nulle
Bianche

Risultati che si com[illegible] da sè e danno a chi [illegible] ne che i lavoratori [illegible] sono decisi a riguardo [illegible] libertà di associazio[illegible] cale e che ancora oggi [illegible] l'indirizzo della UIL [illegible] è il più bel riconosc[illegible] to ai membri di C.I. [illegible] in tanti anni di at[illegible] no dimostrato di sa[illegible] mente per difender[illegible] ressi di chi lavora [illegible] tutti questi lunghi [illegible] sati in mezzo a tal[illegible] zioni e sotto le co[illegible] gherie del padrone [illegible] gli operai della Safe [illegible] no a credere [illegible] mostrano pront[illegible] il cammino verso [illegible] dizioni di vita deve[illegible] siderato come una [illegible] soddisfazione che [illegible] stamente chi si è [illegible] occupato di difende[illegible] dei propri compag[illegible] E vuole soprattu[illegible] nulla è perduto [illegible] che si può tramare [illegible] una salda coscienza

La UIL dopo aver [illegible] risultati delle elezioni [illegible] viato all'Unione Ind[illegible] seguente lettera

«La scrivente Orga[illegible] ne, in conformità [illegible] disposto dell'Art. 27 [illegible] ma — del regolamento [illegible] elezioni di C.I. [illegible] corde interconfedera[illegible] gio 1953 contesta la valid[illegible] delle elezioni di C.I. avvenut[illegible] in data 28 dicembre 1962 alla S.A.F.E. [illegible] Via Leone[illegible] do da Vinci 116 Grugliasco [illegible] in quanto la procedura segui[illegible] ta da gruppo [illegible] S.A.F.E. nell' [illegible] ni non risulta conforme [illegible] to stabilito da[illegible] procedure [illegible] me dell'art. [illegible] regolamento

Questa Organizzazione [illegible] de pertanto la [illegible] delle parti come previsto [illegible] 'ultimo comma del[illegible] art. [illegible] regolamento, [illegible] accordo 8 maggio [illegible]

Con i più distinti saluti

La Camera Sindacale Torino ».

CONSIDERAZIONI SUI PREZZI DEGLI AFFITTI

L'EDILIZIA AGISCE IN CONDIZIONI DI INFERIORITÀ RISPETTO ALL'IMPRESA INDUSTRIALE

Gli attuali sistemi costruttivi le attrezzature di cantiere, dagli escavatori ai montacarichi dalle betoniere alle intonacatrici, sono ancora lontani da quel grado di perfezionamento che può incidere favorevolmente sui costi di produzione

Volendo rappresentare, graficamente, l'andamento dei prezzi di questi ultimi anni nel settore dell'auto e in quello dell'edilizia, due fatti sorprendenti colpiscono a prima vista: la quasi linearità, con tendenza al ribasso, nella curva degli indici dei prezzi dell'auto, nonostante i considerevoli gravami fiscali imposti all'industria automobilistica, e l'ascesa vertiginosa assunta dalla curva dei prezzi delle abitazioni. Eppure nell'uno e nell'altro campo agisce la cosidetta legge di mercato, a cui, come sappiamo, è affidata la funzione regolatrice dei prezzi. A mo' di spiegazione di questi contrastanti fenomeni è da dire che, mentre nella sfera dell'auto l'attività imprenditoriale ha raggiunto un alto livello di organizzazione industriale che consente una sensibile riduzione di costi, nella sfera edilizia la stessa attività imprenditoriale è rimasta ancorata alle tradizioni di artigianato, nobile quanto si vuole, ma irrimediabilmente superato dalle esigenze dei tempi.

L'officina, infatti, gode dei vantaggi derivanti da una mano d'opera specializzata, dalle produzioni in serie, dalle catene di montaggio, dall'automazione, tutti elementi che equivalgono ad una maggior riduzione dei costi, il cantiere non solo dispone di una organizzazione temporanea e precaria, non solo è soggetto alle variazioni del clima, ma, dovendo pur provvedere all'installazione di impianti più complessi per soddisfare le esigenze avanzate dal comfort della vita moderna non ha adottato sistemi di lavoro più economici e razionali, cosicché la produzione edile rimane rallentata nel suo ritmo e, in definitiva, esageratamente costosa. Gli attuali sistemi costruttivi in cemento armato, le attrezzature di cantiere, dagli escavatori ai montacarichi, dalle bitoniere alle intonacatrici, sono ancora lontani da quel grado di perfezionamento che può incidere favorevolmente sui costi di produzione. La disorganizzazione del cantiere si manifesta già in fase di progetto, quando il committente affida l'incarico di progettare l'edificio ad un tecnico che raramente assume anche la direzione dei lavori. Si hanno così due cervelli, di cui l'uno è estremamente difficile che si assoggetti docilmente ad eseguire ciò che l'altro ha progettato.

In fase esecutiva, il committente non tarda ad accorgersi che i pavimenti non rispondono più al suo gusto, che la disposizione delle finestre non è razionale, che quel determinato appartamento è troppo grande ed è più conveniente dividerlo in due. Si studiano allora queste varianti o, anche, si demolisce parte del lavoro già fatto.

Il progettista, ad evitare di dover rifare più volte lo stesso lavoro, porta per le lunghe il suo progetto, mentre l'impresa, incaricata dei lavori si appresta a dar corso agli ordinativi solo all'ultimo momento per accogliere più ampiamente le ultime trovate del committente.

Questo preambolo potrà apparire lungo, ma è necessario per far rilevare come la diversa attività industriale possa allontanare lo stesso imprenditore da ogni imperativo sociale: il committente trova naturale cambiare programmi e progetti anche se i lavori sono già in stato di avanzata esecuzione, quando costruisce in proprio, ma, ove fosse anche proprietario di uno stabilimento, andrebbe su tutte le furie se si rendessero necessarie minime variazioni di caratteristiche ad una macchina o ad un pezzo già in corso di costruzione. Si aggiunga che, in altri campi, l'industriale deve fare i conti con la concorrenza interna ed estera, mentre, nell'edilizia, la concorrenza non esiste nemmeno. E lo stesso industriale che, nell'officina spinge all'esasperazione l'applicazione dei «analisi tempi», tollera poi il più irrazionale empirismo dell'assistente che ammassa in cantiere uffici, magazzino, fosse della calce, impastatrici, depositi di materiali senza tener conto dei diversi percorsi che il materiale deve compiere per essere impiegato. Chi ha frequentato, anche per poco un cantiere edile, avrà notato montacarichi che lavorano al rallentatore perché il manovale che deve fornirli di mattoni si trova puntualmente la via sbarrata dal compagno che porta cemento alla bitoniera, cosicché in alto stanno fermi i muratori in attesa di mattoni o di malto o di altro materiale; lavori che ristagnano perché le ditte fornitrici sono in ritardo nelle consegne o perché si prolungano oltre il necessario le penose operazioni di scarico dei laterizi: tutte operazioni che costano fior di quattrini, senza contare i pezzi che vanno in frantumi o che, male accatastati si spigolano. Per ciò che riguarda la mano d'opera, l'edilizia agisce in condizioni di inferiorità rispetto all'impresa industriale. Le ragioni che allontanano la mano d'opera, specie se specializzata, dai cantieri sono fin troppo note: principalmente l'insicurezza del futuro o le continue petulazioni che arrecano nell'attività edilizia l'assenza di programmi accuratamente studiati e afferrati, la forma, troppo generica, di stipulazione dei contratti di appalto, la rarefazione di carpentieri e capimastro veramente capaci, l'orgogliosa pretesa di autonomia degli assistenti. Inoltre, l'impresa edili, costretta ad impiegare mano d'opera in condizioni di lavoro più disagiate, non regge, sul mercato del lavoro, alla concorrenza delle industrie che, in virtù della loro attività più organizzata, possono garantire una maggior continuità di impiego, se non la sicurezza del posto, la possibilità di miglioramenti e un più alto potere di acquisto. Ora, se la mano d'opera è mal retribuita, la costruzione di alloggi non può soddisfare per qualità, né per quantità, né per costo.

Come si vede l'edilizia è diventata un campo aperto allo scatenarsi degli interessi personali, il regno dell'individualismo più spinto che mal s'adatta alle esigenze suggerite dal progresso tecnico: all'unificazione, alla produzione in serie, alla riduzione dei tempi di lavoro che sono per le altre industrie condizione di sviluppo e di proprietà, fa riscontro, in questo settore, una quantità esagerata di brevetti per i più svariati materiali edili dalle serrature alle cerniere, degli scarichi di impianti igienici alle rubinetterie ai laterizi. Tutte queste invenzioni variano tra di loro solo per qualche particolare, ma l'interesse personale spinge ogni possessore di brevetto a collocare il proprio prodotto sul mercato dei materiali edili, cercando di limitare la produzione degli altri. Ne consegue che ogni oggetto viene fabbricato in piccola serie, se non addirittura su commissione. Ad impedire la produzione su vasta scala sorge, tra l'altro, la mania di novità del progettista, del costruttore, del committente stesso che sono, misteriosamente, attratti da certi tipi di maniglie, o di rubinetteria, o di apparecchi sanitari.

Per effetto di questa congerie di brevetti, il solaio misto di cemento armato, apparso circa 30 anni fa, può oggi contare su una varietà, antieconomica, di oltre 130 tipi di laterizi. Se ne deduce che la produzione di materiale edilizio è dettata da motivi di lucro personale e non conosce lo sforzo di un procedimento collettivo che in una fiduciosa armonia e comunità di interessi di tutti coloro che lavorano per l'edilizia, mira sopratutto al minor costo della costruzione finale. Per convincersene basti ricordare che ogni fornace produce tegole con incastri diversi dalle altre. Succede allora chi, dovendo sostituire anche poche centinaia di tegole, ove siano esaurite le scorte di tegole adottate all'inizio dei lavori o qualche anno prima, bisogna smontare gran parte del tetto onde utilizzare tutte le tegole che combaciano tra di loro, e rifare poi una fascia secondo altri criteri

di Vittorio Finotello

poiché le tegole che si son potute trovare presentano incastri diversi.

Naturalmente la spesa di queste operazioni cade sul costruttore. Ma più la casa costa, meno case si costruiscono e più aumentano i fitti

Che dire poi delle cerniere la cui varietà ammonta a parecchie migliaia di tipi. Questa varietà, tradotta in termini economici, significa: grossi stock di magazzino per il negoziante che intenda soddisfare almeno le richieste dei tipi più comuni; gravi giacenze di magazzino per l'impossibilità di svendere queste riserve.

I costi devono per forza aumentare perché il materiale invenduto comporta un arresto nella circolazione dei capitali ed una irrimediabile sua svalutazione dovendo essere liquidato a prezzo di rottame.

Ancora una spinta verso l'alto subisce la curva dei costi per la nostra scarsità di legnami da infissi: l'abete per le bussole interne, se non andiamo errati, proviene dalla Carinzia; il pino per le avvolgibili dalla Svezia; gli infissi esterni, finestre e balconi, richiedono un materiale che proviene dall'America. Potremmo usare il nostro legname: ma l'abete e il larice si torcono e si svergolano, il castagno non è economico per il forte sfrido di lavorazione. Si potrebbe ovviare a questi inconvenienti adottando materiale plastico. Ma qui, agli effetti di una riduzione di costi, si cade dalla padella nella brace. Il macchinario, come stampi e presse, è costoso e suscettibile di continui perfezionamenti.

Il singolo produttore, una volta adottato un determinato tipo di macchinario che gli è costato parecchi milioni, non riesce, sul piano del rendimento e del guadagno, ad evitare, l'insidia che, da un momento all'altro gli può essere mossa da un impianto più perfezionato che produce ad un costo minore. Egli è quindi costretto ad ammortizzare il suo macchinario nel più breve tempo possibile onde poter adottare, anche dopo pochi anni, un'altro più aggiornato. Ora, la quota di ammortamento aumenta, com'è ovvio, il prezzo finale del materiale prodotto e lo aumenta in ragione della produzione. E' chiaro, infatti, che se la quota di ammortamento è, poniamo, di L. 100 per ciascun pezzo prodotto, duplicando la produzione, essa scende a L. 50. Ma per aumentare la produzione bisogna diminuire i costi, e l'industriale non lo può fare perché al normale costo di ogni pezzo deve aggiungere la quota di ammortamento. Sembra, proprio, che la libera economia, sia impossibilitata a far sentire nell'edilizia i vantaggi delle sue leggi fondamentali. Vi si oppongono, per motivi di interesse personale che sono peraltro i più difficili da superare, i progettisti che si sentono mutilati nella loro personalità ove debbano impiegare materiale unificato; i fabbricanti di materiali edili che non vogliono rinunciare ai profitti resi più facili dalla libera concorrenza in queste particolari condizioni di varietà dei materiali offerti; gli appaltatori che sempre lamentando gli appalti assunti a prezzi troppo scarsi, intravedono la possibilità di nuovi guadagni almeno per quelle voci che non figurano nelle tariffe contrattuali. Rimane così sommerso lo stimolo, suggerito dal progresso tecnico, a dare un ritmo industriale alla produzione edile, a svincolarsi dalle avversità meteorologiche, trasferendo gran parte del lavoro edile all'officina organizzata su basi industriali, a gettare le basi per una produzione in serie, più accurata e più economica, a trasformare il cantiere in un centro di operazioni di montaggio, a formare una nuova specialità di lavori edili, il cosidetto montatore, permettendo l'impiego di una mano d'opera più specializzata e assicurando alla stessa una continuità di lavoro dall'inizio al completamento finale della costruzione.

A [redacted] intatto il regno dell'individualismo più sfrenato sembra pensare anche lo Stato che non fa sentire la sua autorità impedendo lo scandalo delle aree fabbricabili, di quelle aree cioè che, per circostanze anormali, tuttavia non ignote alle leggi fondamentali della scienza economica, aumentano vertiginosamente di prezzo, limitando le costruzioni, aumentando il costo di produzione e il prezzo dei fitti

Lo Stato deve rivendicare a se il diritto di espropriazione di queste aree anche a favore di qualunque imprenditore che intenda seriamente costruire case popolari, essendo in ciò stesso più che manifesta l'utilità che queste costruzioni presentano per l'interesse generale. E deve anche accettare il sacrificio di una parziale rinuncia alle sue imposizioni fiscali sulle costruzioni, dal momento che questa rinuncia è solo teorica. Perché con queste agevolazioni si costruisce di più e, di conseguenza, si allarga il campo a cui possono attingere le pretese tributarie dello Stato.

L'esame della mancata trasformazione dell'attività edilizia in vera e propria industria non è completo se non vengono considerate le gravissime conseguenze sul fattore umano.

Mentre, da un lato, i contatti tra costruttori, amministratori, agenti industriali, committenti sono improntati di reciproca diffidenza che impedisce di beneficiare delle rispettive esperienze, dall'altro, per gli operatori edili, viene anche meno quel mezzo, sia pur debole che l'attività industriale offre all'imprenditore intelligente per equilibrare il contrasto fra i propri interessi personali che lo rendono un terribile concorrente per gli altri imprenditori, i suoi interessi di classe che lo oppongono ai sindacati operai, e i propri doveri sociali che gli suggeriscono di pagare convenientemente gli operai, di contribuire, con una produzione basata su principi di economia razionale, al bene comune.

L'individualismo economico dove la via libera, come nell'edilizia, conferisce la sua inerzia morale alle relazioni umane che rimangono impastoiate dalla sua impronta nefasta.

Ecco allora che il committente di costruzione, il padrone di casa, cessa di essere un padrone coscienzioso, per diventare uno sfruttatore, un profittatore, un cittadino antisociale. Egli può rinnegarsi come uomo, può volutamente ignorare il verdetto dei fatti che lo designano come un soggetto corrotto, può calpestare il senso umano dei suoi rapporti con gli inquilini, ai quali si degna di comunicare l'aumento del fitto al magnanimo avvertimento di una lettera raccomandata.

Abbiamo visto che l'alto costo delle costruzioni non dipende esclusivamente dal padrone di casa. Ma dalla situazione anormale in cui si dibatte l'edilizia egli approfitta illecitamente e non potendo ignorare l'aspetto sociale inscindibile da ogni attività privata, lo calpesta spingendo al rialzo gli affitti, impoverendo gli inquilini, aumentando il proprio potere di acquisto, sfruttando e depredando gli altri. Le brutte intenzioni che animano l'operatore economico intelligente, nel padrone di casa si tramutano nelle peggiori doti di alterigie, di sfide, di cinismo: di un cinismo piagnucoloso perché egli piange miseria tentando di mascherare la sua prosperità che non gli sembra mai grande abbastanza. Del resto, quand'anche volesse, egli non potrebbe rifiutarsi di speculare. Affinché questo rifiuto abbia forza, dovrebbe essere seguito dagli altri. Ma egli non può mica convincere i suoi colleghi a rinunciare a così facili guadagni!

Invischiandosi in questa speculazione, egli porta il suo contributo ad una pratica generale di malcostume, approvandola ed avvalorandola. Sa che la sua fortuna è possibile in un settore stagnante. Teme quindi il commercio razionalizzato e la produzione di masse ed è contrario al progresso tecnico che batte l'accento sulle esigenze sociali. Seppur piccolo, con la sua attività antisociale, rende difficile agli industriali la produzione in serie, mentre aiuta i piccoli commercianti, coi quali ha in comune il conservatorismo, la avarizia, l'avversione alle riforme, l'antipatia per i paesi ad economia moderna il cui progresso economico è per lui motivo di nervosa riflessione. Profittatore, retrogrado, antioperaio, sente aumentare la sua impopolarità a causa della stampa, dei sindacati, degli economisti, degli uomini di Stato che bollano la sua condotta immorale. Ed è inquieto ad ogni annuncio di nuove fiscalità o di piani edilizi con cui si vorrebbe liquidarlo. Ma se tutti lo detestano: i comunisti perché negano la proprietà privata, i capitalisti perché, per un più ampio giro dei loro affari, sono favorevoli all'industrializzazione dell'edilizia; lo Stato che non può tollerare questi esempi di malcostume, ogni ritardo ad eliminare definitivamente questo parassita rischia di dare un contenuto positivo ed una prospettiva storica alla sua attività, un valore produttivo al suo lavoro di operatore isolato che agisce esclusivamente per se stesso e rifiuta ostinatamente ad inserirsi in un insieme più complesso a beneficio dell'intera comunità, ostacolando, con la sua presenza, ogni tentativo di risolvere i problemi dell'edilizia a favore dei meno abbienti in modo definitivamente organico, con una visione unitaria e completa e con uno sguardo più acuto rivolto su tutti le possibilità del presente e del futuro.

La UIL rafforza la maggioranza nel complesso CEAT di Torino e Settimo

Complessivamente la UIL-Chimici che già aveva la maggioranza di voti e di seggi in tutto il complesso ha mantenuto tale posizione. Ecco i risultati complessivi, tra parentesi quelli dello scorso anno:

	voti	seggi	(scorso anno)
UIL	1211	13	(1124 - 11 seggi)
CISL	860	10	(867 - 8 »)
CGIL	670	4	(800 - 3 »)

Dettagliatamente sono così ripartiti:

CEAT - GOMMA - TORINO

OPERAI	voti	seggi	(scorso anno)
UIL	480	3	(voti 619 - 3 seggi)
CISL	155	1	(» 138 - 1 »)
CGIL	475	2	(» 401 - 2 »)
IMPIEGATI			
UIL	81	1	(voti 74 - 1 seggi)
CISL	37	0	(» 37 - 0 »)

CEAT - GOMMA - SETTIMO TORINESE

OPERAI	voti	seggi	(scorso anno)
UIL	255	4	(voti 237 - 4 seggi)
IMPIEGATI			
UIL	17	1	(voti 12 - 1 seggi)

CEAT - TORINO

OPERAI	voti	seggi	(scorso anno)
UIL	123	1	(voti 132 - 1 seggi)
CISL	302	2	(» 403 - 3 »)
CGIL	195	2	(» 197 - 1 »)
IMPIEGATI			
CISL	[illegible]	2	(voti [illegible] - 2 seggi)

CEAT - SETTIMO TORINESE

OPERAI	voti	seggi	IMPIEGATI	voti	seggi
UIL	97	2	UIL	4	0
CISL	90	2	CISL	6	1

In questo stabilimento si è votato per la prima volta.

CEAT GOMMA - DIREZIONE GENERALE - TORINO

IMPIEGATI	voti	seggi	(scorso anno)
UIL	25	1	(voti 30 - 1 seggi)
CISL	67	2	(» 60 - 2 »)

Progresso industriale e relazioni umane

(Continuazione da pag. 1)

che la vita economica e sociale richiede. Le disparità di situazioni tra le varie industrie sia sul piano produttivo, sia sul piano sociale, sono la dimostrazione di questa realtà. In questa situazione il tema delle R.U. si è prestato a maggiori equivoci, perché sia chiaro, non si può parlare di R.U. quando queste diano il frutto di concessione unilaterale.

Non vogliono essere queste parole dettate per spirito polemico. Peccherebbe di ignoranza chi non volesse riconoscere i molti risultati positivi ottenuti negli ultimi 16 anni di vita sindacale, e chi volesse dimenticare gli uomini che ne hanno caratterizzato le conquiste.

E' l'immobilismo attuale che bisogna combattere. Non sono concepibili vie divergenti tra evoluzione industriale e sindacale. Il ritorno alla democrazia dopo vent'anni di dittatura e di corporativismo comporta le sue difficoltà, prima fra tutte l'abituare l'uomo a sentire la conquista sociale, a battersi per volerla. Troppi restano nella passività attendendosi dai Sindacati (ai quali non sono iscritti le così dette «mele d'oro» pronti a schierarsi contro di loro se questi non hanno conseguito i successi desiderati.

E' soprattutto al lavoratore che si chiede di non essere una unità passiva, perché accettando questa situazione pone se stessò in balìa del padrone ed annulla ogni sua possibilità di difesa.

Le R.U. nell'industria non devono intendersi come frutto di paternalismo e peggio ancora come collaborazione di sapore corporativista, ma riconoscimento del capitale per un'equa restituzione al Lavoro, di ciò che il processo industriale gli ha tolto: il «fattore umano».

Ma ripetiamo solo un colloquio onesto, ad armi pari, può avere la sua efficacia. Ciò non può essere possibile in un clima di assenteismo sindacale.

Ma per non considerare solo il problema nei suoi aspetti negativi è interessante vagliarlo anche dove il progresso sociale ha raggiunto consistenti forme, e nel tal caso riteniamo citare l'ammonimento che sempre nel volumetto UCID in questione si presenta con evidente chiarezza. Non basta che gli uomini siano ben vestiti, ben nutriti ed alloggiati. Bisogna far fronte alle necessità morali e sociali della persona umana. Essa deve sentire di essere qualcosa più di un meccanismo o di un ingranaggio di una macchina.

Se l'uomo vuole la trasformazione della macchina, tocca all'Uomo non lasciarsi soffocare e saper creare unitamente al suo progresso le premesse per la difesa del «fattore [illegible]

Mario Giacometti

Nuovi numeri telefonici della Camera Sindacale UIL

A seguito del collegamento delle linee urbane a passo multiplo, gli attuali numeri telefonici: 44.312 - 521.741 - 527.118 - 528.900 sono stati sostituiti a partire dalla data odierna, dalla serie progressiva «514.222 - 23 - 24 - 25».

Il servizio Stipel «Cambio numero», verrà effettuato per la durata di un mese da oggi e ciò, per assicurare il minor disagio possibile ai richiedenti i nostri vecchi numeri telefonici.

Commenti sulle sentenze della Corte Costituzionale

(Continuazioni da pag. 1)

guarda sia i contratti che sono rientrati nel successivo periodo di proroga — che è stato dichiarato decaduto — sia tutta la contrattazione successiva ai tempi di effetto della 741.

Nella motivazione della sentenza la Corte ha rilevato che non si è data ancora attuazione all'art. 39 della Costituzione e di conseguenza ha ritenuto legittimo il ricorso da parte del legislatore ad una legge transitoria provvisoria ed eccezionale rivolta a regolare una situazione passata a tutelare l'interesse pubblico della parità di trattamento dei lavoratori e datori di lavoro.

La caratteristica di eccezionalità della legge «erga omnes» la pone quindi al riparo da ogni contrasto con l'art. 39 della Costituzione.

Infine, quanto deciso dalla Suprema Corte rafforza le tesi della UIL in ordine all'urgenza dell'applicazione dell'art. 39 della Costituzione

MERIDIONALI A TORINO

Alla conquista della città

Verso le grandi città del Nord, con l'ardente speranza di trovare una occupazione - Il reclutamento della mano d'opera nelle stazioni d'arrivo - Mestieri faticosi e pesanti sono i primi lavori che si offrono ai meridionali - La collettività meridionale sottoposta a violente critiche per il cattivo comportamento di pochi

Inchiesta per il «Notiziario UIL» di Raf Marcacci

Nel corso della nostra inchiesta abbiamo assistito all'arrivo di decine e decine di treni che portano i meridionali dal Sud in cerca di un qualsiasi lavoro che li tolga da una vita di stenti e di miseria.

Alla Stazione Porta Nuova di Torino, è diventata ormai spettacolo consueto veder scendere, dai lunghi convogli, giovani dal tipico aspetto della gente del Sud, spauriti e disorientati che arrivano «alla conquista della città» in cerca di un lavoro, forse il primo della loro vita.

Abbiamo avuto occasione di interrogare molti di questi nuovi arrivati e ci siamo resi conto che una buona parte giunge a Torino senza una meta precisa, mentre pochissimi arrivano nella nostra città con la certezza di una immediata occupazione.

Il fenomeno della immigrazione meridionale a Torino, si è ormai consolidato in due periodi ben determinati nei quali l'immigrazione assume un aspetto di massa. Il primo è verso la fine dell'agosto, al termine delle ferie estive; il secondo è nei primi giorni di gennaio al termine delle vacanze natalizie.

Il perché di questi due periodi ben precisi è motivato dal fatto che i meridionali, già stabilitisi a Torino, tornano, in queste epoche, ai paesi o nelle cittadine di origine. Quaggiù decantano la nuova vita che hanno intrapreso, accendono speranze, e molte volte portano, quale ambito regalo, la promessa di un lavoro al Nord.

A conferma di quanto diciamo, vi è la breve indagine da noi effettuata alla stazione di Porta Nuova all'arrivo dei treni del Sud nei giorni che hanno seguito immediatamente il Nuovo Anno. Alcuni giovani immigrati da noi avvicinati, ci hanno confermato che si erano decisi a venire a Torino, perché un loro congiunto, tornato al paese per le vacanze natalizie, aveva portato loro la notizia di una possibilità di lavoro.

Altri si sono mossi perché hanno udito la possibilità di trovare con facilità un ottimo impiego a Torino.

Ma vi è anche un altro sistema per partire alla «conquista della città». Un sistema che molti ignorano, perché il più nuovo escogitato dai meridionali.

Questo sistema ci è stato raccontato da B.C. di Litrizzi, il quale ci ha detto: «Nel nostro piccolo paese senza risorse, molti di noi erano già partiti per la Germania o per il Belgio. Quelli che non si decidevano a lasciare l'Italia, perché spaventati da un viaggio in terra straniera, vivevano in un ozio che rasentava la pazzia. Questo durò fino a che un giorno non si stabilì, tra un gruppo di amici, uno strano patto. Estraemmo a sorte due di noi i quali si impegnavano di venire, a nostre spese, a Torino per cercare lavoro per se stessi e per tutti noi. Con grandi sacrifici mettemmo da parte i soldi del viaggio per i nostri due amici, i quali, dopo quindici giorni circa, partirono per Torino. L'impegno era che una volta a Torino e trovata una sistemazione decente per loro due, cercassero, una occupazione anche per quelli che avevano sottoscritto lo strano patto. Io sono stato il quarto a partire dal mio paese ed oggi, dopo circa 7 mesi, tutti i componenti di quello strano gruppo di amici, sono ormai a Torino, più o meno felicemente sistemati.

Debbo aggiungere che le spese di viaggio per quelli che sono rimasti nel Sud sono pagate tassando ognuno di noi per una certa cifra ogni settimana di paga. Noi inoltre provvediamo a mantenere i nostri amici appena giungono in città fino a che questi non hanno trovato un lavoro».

Questa cooperazione tra amici ha dato certamente i suoi buoni frutti ed anche noi siamo rimasti stupiti dalla solidarietà e dall'amore fraterno che lega quel gruppo di giovani meridionali di Litrizzi.

L'operazione «avanguardia» si è ormai estesa. Oggi è diventata una delle operazioni più intelligenti e proficue che i meridionali fanno a favore dei loro amici del Sud.

Ci è venuto spontaneo a questo punto, porci delle domande: «Come si conquista la città? Come si trova un lavoro? A chi bisogna rivolgersi per trovare una occupazione?».

Abbiamo girato queste domande a Benito Licursi, un giovane meridionale sistematosi a Torino da poco più di un anno, il quale ci ha detto: «Arrivai a Torino nel mese di dicembre del 1961, non sapevo dove dormire e non avevo che pochi soldi per mangiare. Ho girato per alcuni giorni in cerca di lavoro, bussando a tutte le porte dei cantieri edili, ma data la stagione critica non riuscivo a trovare un posto. Al terzo giorno di permanenza a Torino, quando ormai ero deciso ad andare al Commissariato di Polizia per farmi rimpatriare col foglio di via perché non riuscivo a trovare un lavoro ed era già un po' di tempo che ero senza mangiare, mi piovve addosso un'insperata fortuna. In quei giorni cadde, su Torino, una abbondante nevicata e non mi fu difficile trovare un lavoro come spalatore di neve. Questo è stato il mio primo impiego a Torino. Finito il piccolo lavoro di spalatore, e guadagnato qualche soldo, mi sono rinfrancato e, con rinnovata fiducia, ho avuto la fortuna di trovare un posto in un cantiere edile. Intanto avevo trovato da dormire in una locanda dove erano alloggiati dei sardi; uno di questi, diventatomi amico, ha parlato di me al suo principale il quale mi ha assunto nella sua officina. Oggi posso dire di essermi definitivamente sistemato. Ho un buon lavoro, guadagno bene e tra poco entrerò in un piccolo alloggio tutto mio.

Francamente devo dire che sono stato fortunato, ed oggi, ogni volta che vedo scendere la neve, non posso non guardare quei piccoli fiocchi bianchi con tanta e tanta simpatia».

Questo è uno dei sistemi per «conquistare la città».

Ma ve ne sono tanti altri ancora che troppo lungo sarebbe narrarli tutti.

Non è detto però che tutti i nuovi immigrati debbano attendere molto tempo prima di trovare una occupazione. Anzi molto spesso appena scesi dal treno trovano subito una sistemazione.

Ciò potrà sembrare strano ed anche impossibile, ma è invece una realtà. Abbiamo assistito noi stessi al reclutamento di mano d'opera compiuto da alcuni imprenditori alla stazione di Torino.

All'arrivo di un treno dal Sud abbiamo notato, sulla banchina, alcuni individui che, avvicinatisi ai meridionali, offrivano loro un lavoro. La cosa ci ha meravigliato non poco ed abbiamo voluto approfondire, nella nostra indagine, anche questo aspetto. Per questo abbiamo interrogato uno dei personaggi che recluta la mano d'opera, il quale ci ha detto: «A Torino è oggi diventato quasi impossibile trovare operai che si adattino a fare lavori pesanti, come sterratori manovali, ecc. Io sono titolare di una piccola impresa ed ho quasi sempre difficoltà a trovare mano d'opera per lavori pesanti. Per questo ho escogitato questo sistema: appena ho bisogno di operai, vengo alla stazione in cerca di meridionali che vogliano venire a lavorare. Non vi dico la sorpresa di molti quando, sentono le mie parole. Ricordo che una sera, uno di questi dalla gioia fu preso da una crisi di pianto e, nel bel mezzo della stazione, paralizzò il traffico ed io ebbi il mio da fare per spiegare l'accaduto».

Oggi nei cantieri edili, nelle officine dove si eseguono lavori di particolare gravosità, la maggior parte della mano d'opera proviene dal meridione.

Così essi partono alla conquista della città, e molto spesso, alla conquista del loro primo lavoro. Piegano la schiena, ingoiano la nostalgia delle loro case lontane e lavorano fino a sfiancarsi per mandare pochi soldi alle famiglie che hanno lasciato nel Sud.

Oggi è necessario sfatare il luogo comune che i meridionali hanno poca voglia di lavorare. Abbiamo provato a chiedere ai datori di lavoro che assumono prevalentemente mano d'opera meridionale ed abbiamo sentito che, esclusi pochi casi, i meridionali sono dei lavoratori che non temono certamente la fatica.

Noi siamo convinti, e qui per rispondere a qualcuno che ci ha accusato di parlare solo del lato buono dei meridionali e di ignorare volutamente quanto i meridionali fanno contro la società; dicevamo, noi siamo convinti che qualcuno, per fortuna non molti, vanno alla conquista della città con scopi o con sistemi non troppo leciti.

Qualcuno crede che per conquistare la città sia necessario avere in tasca un coltello a serramanico. Purtroppo questa è una abitudine che ancora moltissimi conservano e, quando accade qualche fatto doloroso, questo, molto spesso, getta una cattiva luce su tutta la colonia meridionale di Torino.

Non è nostro compito esaminare, in questa nostra inchiesta, episodi del genere. Noi abbiamo voluto soffermarci solo su coloro che vengono nella nostra città in cerca di un lavoro. Gli atti di teppismo sono compito di chi è preposto alla tutela dell'ordine e noi non desideriamo trasformare la nostra inchiesta in un resoconto di cronaca nera, nè tanto meno in una indagine sulla malavita.

Purtroppo però non possiamo non notare, e questo con tutta sincerità e con tanto rincrescimento, che quando un meridionale compie qualche gesto deplorevole, tutti i meridionali vengono incolpati e vengono accusati in massa. Questo non è giusto ed è nostro preciso dovere condannarlo decisamente.

Il singolo individuo non rispecchia certamente e non può essere preso ad esempio per la collettività, così come non si può punire ed incolpare la collettività per gli atti individuali commessi dal singolo.

Noi guardiamo con simpatia chi onestamente e proficuamente parte alla «conquista della città», perché noi riconosciamo ad ogni individuo così come sta scritto nella Costituzione della Repubblica Italiana la possibilità di lavoro e di una vita migliore per se e per i propri cari, indipendentemente dalla regione di nascita.

Nel prossimo numero «I mercanti di mano d'opera».

Il «Notiziario U.I.L.» sotto gli auspici della Camera Sindacale di Torino, terrà quanto prima, un convegno sui «meridionali a Torino».

Ci riserviamo di dare notizie più dettagliate sul convegno non appena questo sarà definitivamente organizzato.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1963: L. 300.

DAI GRAFICI

Dati e cifre sulla Cassa Nazionale Mutualità e Previdenza

Il bilancio 1961 conferma che la via scelta è quella buona - Il proselitismo è condizione necessaria per una situazione migliore nel domani di ogni associato - Contributi introitati e indennità corrisposti in Italia e a Torino

Nel Notiziario del 20 ottobre abbiamo assicurato i lettori che ce lo avevano richiesto di ritornare sui problemi della Cassa Nazionale Mutualità e Previdenza per gli addetti all'industria della stampa e della carta, al fine di dare, sia pure in succinto, alcune informazioni intorno al bilancio dell'esercizio 1961 definitivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione durante la riunione avvenuta a Milano il 21 settembre 1962.

Anche l'esercizio in esame risente delle oggettive difficoltà di un efficace funzionamento della Cassa Mutua, causate sempre dalla pesante situazione riguardante il passato e costituita dagli oneri per le pensioni in godimento o per quelle maturate o prossime al diritto. Il Consiglio di Amministrazione ben giustamente ricorda tutto ciò e ci sembra opportuno che lo abbia fatto nella sua relazione poiché ancor oggi, nonostante sia stato detto e ripetuto, molti dimenticano una tale gravosa eredità che ha causato degli oneri subiti dalla Cassa Mutua senza possibilità alcuna di avvalersi di contropartite. Non solo, ma le riforme attuate nel lontano passato pur essendo state origine di appesantimenti non hanno neppure risolto in modo adeguato i problemi affrontati, tanto che oggi il pensionato, nonostante la rivalutazione dei contributi versati, riceve assegni che ritiene giustamente sproporzionati al diminuito potere d'acquisto della moneta. La ragione è nel fatto che la riforma radicale e necessaria è stata attuata troppo tardi quando cioè finalmente le tre organizzazioni sindacali, attraverso un comune responsabile accordo hanno direttamente dato vita ad un Consiglio di Amministrazione regolarmente eletto dai soci che ha potuto iniziare l'opera di ricostruzione e di risanamento della situazione patrimoniale e delle forme strutturali della Cassa. Il cammino verso la piena tranquillità non sarà breve, ma anche il bilancio del 1961 conferma quello che abbiamo già scritto esaminando i documenti relativi all'esercizio 1960 e cioè che ormai la via scelta è quella buona. Si tratta ora di continuare con volontà e con impegno, e questo può essere fatto dal Consiglio di Amministrazione a condizione che abbia il conforto dei soci e diremo di più, di tutta la categoria dei grafici e dei cartai e soprattutto dei giovani. A questo proposito ci par giusto ricordare quanto scritto nella relazione del Consiglio dove testualmente è detto che oggi una delle condizioni per una rapida ripresa della Cassa si potrebbe anche dire la primaria, è costituita dalla capacità di operare un proselitismo, condizione necessaria per portare avanti quelle iniziative attraverso le quali si deve costruire o ricostruire una situazione migliore per il socio.

Abbiamo messo in risalto in altre circostanze che il Consiglio di Amministrazione eletto dai soci ha fra gli altri il merito di aver messo mano immediatamente a un'opera di consolidamento del patrimonio gettando le basi di auspicabili futuri iscritti con una unione che ha tenuto conto della situazione contingente e ha rotto gli schemi tradizionali dell'investimento obbligazionario, causa non ultima della situazione difficile in cui la Cassa si è venuta a trovare nel dopoguerra. Infatti si è lavorato molto per mettere in efficienza i già esistenti beni immobiliari della Cassa e crearne dei nuovi i quali formano il capitale indispensabile che salvaguarda l'iscritto dall'eventuale deprezzamento della moneta e lo pone in condizioni di maggior tranquillità e certezza per l'avvenire.

L'obbiettivo che il Consiglio di Amministrazione si propone è quello di far affluire alla Cassa da oggi e per gli anni prossimi il più gran numero di soci. Se ciò si verificherà tanti problemi piccoli e grandi, tante aspettative giuste e giustificate di giovani e di anziani soci della Mutua, potrebbero essere sollecitamente poste all'esame e risolte.

Veniamo ora ad alcuni dati essenziali del bilancio 1961. Intanto vediamo il numero dei pensionati che è sempre in costante aumento e che è salito a 6048 (347 unità in più del 1960). A Torino i pensionati erano nel 1961 n. 649. Il Fondo di disoccupazione e decesso si è chiuso con un avanzo di L. 6.702.000 assai superiore all'avanzo della gestione del 1960 che fu di L. 2 milioni 600.000; ciò riconferma della buona situazione in cui si trova il settore sotto il profilo della occupazione delle forze di lavoro. A Torino le giornate di disoccupazione corrisposte nell'anno sono state 1.271 per un importo complessivo di Lire 327.000.

Lo scorso anno, parlando del Fondo volontario malattia, dicevamo come, sebbene il 75% degli iscritti avesse aderito a questa forma facoltativa di assistenza, le risultanze fossero di 14 milioni di passivo. Ciò portò il Consiglio a prendere dei provvedimenti e a mutare le aliquote di contribuzione, inoltre situazioni migliorative di carattere sanitario hanno anche giovato evidentemente perché il bilancio del 1961 si chiude per questa voce con un passivo ridotto a L. 3 milioni 970.000. A Torino per malattia sono state pagate giornate 4.210 per un importo di L. 1.240.000. Abbiamo già detto che i pensionati della Cassa per il 1961 sono stati 6.048, l'indennità loro corrisposta ha comportato una uscita complessiva per la Cassa di L. 138.066.000. Sempre per indennità e complessivamente la Cassa ha pagato nel 1961 disoccupazione L. 14.573.000; decesso L. 5.100.000; malattia (compresi gli apprendisti) L. 62.280.000.

Le contribuzioni ordinarie introitate sono salite a L. 241.952.000, quelle relative al Fondo facoltativo malattia a L. 58.181.000; quelle inerenti al Fondo volontario incremento pensione a L. 1.288.000. Per quanto concerne Torino le cifre sono le seguenti: contributi ordinari L. 15.765.000, malattia L. 1.016.000, fondo incremento pensione L. 54.800; il totale delle entrate del conto economico 1961 è risultato di L. 448.614.000 mentre il totale delle uscite di L. 571.616.000 con una differenza passiva dunque di L. 123.001.000. Bisogna però tener presente che Lire 195.361.000 sono state segnate quale accantonamento al fondo garanzia assicurati (cioè una riserva che dovrebbe garantire le pensioni in futuro); pertanto escludendo questa voce il confronto delle entrate e delle uscite lascerebbe un margine attivo di circa L. 65.000.000. Questo a nostro avviso è il fatto importante. Diminuendo nel tempo alcune spese di gestione, che ci sembra potrebbero essere contenute, sollevata da oneri di mutui accesi per costruzione di immobili, la Cassa (sempre che trovi fonti di adesione nelle giovani energie della categoria) è ormai certa di poter resistere alle vicende dell'immediato futuro e avviarsi a quell'inserimento nel quadro della moderna assistenza che trova un punto di appoggio nell'azione sindacale quando tenda ad assicurare, con il pensionamento integrativo un miglior trattamento al lavoratore che per invalidità o per anzianità lascia il posto di lavoro.

E. P.

La riunione del Comitato Istruzione Professionale Grafica

Nell'ultima riunione tenuta presso la Scuola Vigliardi-Paravia il Comitato Provinciale per l'Istruzione Professionale Grafica ha preso atto di una relazione presentata dal preside della scuola dalla quale risulta, fra l'altro, che gli iscritti ai corsi serali per maestranze grafiche nel corrente anno scolastico sono 218 (di cui 185 per le qualificazioni, 20 per le specializzazioni e 13 quali uditori).

E' stato fatto presente come le norme tassativamente impartite dal Consorzio per la istruzione tecnica, in virtù delle quali non dovrebbero essere ammessi ai predetti corsi se non giovani muniti della licenza di avviamento o di scuola media, non tengano conto della reale situazione esistente nella città. Infatti la carenza di scuole e varie altre condizioni rendono difficilmente reperibili elementi muniti di questi titoli di studio. A questo proposito esprimiamo il nostro parere e cioè che debba essere fatto quanto possibile per studiare le origini di questo fenomeno nel settore grafico in quanto lo riteniamo anche determinato dalle inadeguate condizioni retributive e di rapido sviluppo della carriera professionale oggi offerta dal settore grafico.

Il Comitato ha preso in esame un piano di acquisto di nuovi macchinari per litografia ed altre attrezzature atte a rendere l'insegnamento scolastico sempre più aderente alla realtà industriale moderna.

A proposito di problemi relativi alla istruzione professionale dobbiamo rendere noto che l'Ente Nazionale Istruzione Professionale Grafica ha riconosciuto alcune scuole e tra le altre i corsi serali dell'Istituto Rizzoli di Milano. Ciò comporterà per i licenziati da tali corsi, una riduzione della permanenza in 3ª categoria. E' auspicabile che altrettanto si faccia per i corsi della Vigliardi-Paravia e i nostri rappresentanti nel Comitato Provinciale dell'E.N.I.P.G. prenderanno, ove non sia stato fatto, l'iniziativa per la richiesta del riconoscimento.

Festività nel settore dei quotidiani

Come abbiamo direttamente comunicato agli interessati con apposita circolare, è stato siglato a Roma il 20 dicembre 1962 un accordo fra le Organizzazioni dei lavoratori e le Associazioni degli Editori e Stampatori di giornali, in virtù del quale, con decorrenza immediata e con scadenza al 30 settembre 1963, i giornali non sono usciti il 25, il 26 dicembre 1962 ed il 1° gennaio 1963. In conseguenza di ciò ai lavoratori che non hanno prestato la loro opera per le edizioni del 25 dicembre 1962 e del 1° gennaio 1963 (e cioè che non hanno lavorato nel turno del 24 e del 31 dicembre) deve essere corrisposta la normale retribuzione.

Il lunedì di Pasqua 1963 non usciranno i giornali. Il 1° maggio 1963 usciranno solo le edizioni del mattino ed il 2 maggio solo quelli del pomeriggio (le edicole saranno aperte alle ore 13 del giorno 2).

Il 15 agosto usciranno i soli giornali del mattino mentre il giorno 16 non uscirà alcun giornale. (Ai lavoratori che non presteranno la loro opera per le edizioni del pomeriggio del giorno 16 agosto, sarà corrisposta la normale retribuzione).

Riprese le trattative per il contratto cartai

Dopo il primo sciopero di 48 ore nei giorni 12 e 13 dicembre, un altro sciopero è stato dichiarato dalle Organizzazioni dei lavoratori per la durata di 24 ore il 20 dicembre, che nella nostra Provincia si è svolto compattamente con piena adesione di tutti i complessi cartai.

Nonostante questa pressione la parte padronale non ha accennato a rivedere le proprie posizioni di intransigenza non tenendo conto che le richieste presentate in chiusura di trattativa dalle Federazioni dei lavoratori erano state contenute nei termini essenziali di un rinnovo che operasse almeno su alcuni istituti normativi quali la riduzione dell'orario di lavoro, il miglioramento dei premi di anzianità, la regolamentazione dei cottimi e dei premi di produzione, nonché un aumento sui minimi tabellari rapportato alle condizioni presenti del costo della vita, tenuto altresì conto dei notevoli scarti che le retribuzioni dei cartai hanno rispetto ad altre categoria.

Per queste ragioni è stato necessario riprendere con maggior intensità la lotta sul terreno dell'agitazione con uno sciopero di 72 ore a partire da mercoledì 9 gennaio e che ha avuto luogo compattamente nella giornata predetta.

Dopo la prima giornata di sciopero, attuato per turni, la prosecuzione è stata sospesa in quanto le Organizzazioni responsabili hanno convenuto di riprendere le trattative. Questo fatto positivo è la conferma della validità dell'azione sindacale quando è condotta come nel caso dei cartai con decisione e compattezza.

I grafici inglesi alla luce di un contratto

Con lo scorso settembre i grafici inglesi hanno raggiunto il traguardo delle 40 ore settimanali, per il quale lottavano da circa tre decenni. (Per gli addetti ai quotidiani l'orario è di 36 ore e mezza settimanali). L'aumento salariale, comprendente il conglobamento della indennità di contingenza, e la riduzione delleore lavorative, è di circa il 6%. L'aumento tabellare è limitato al 2,25% all'anno. Poiché il contratto avrà valore fino al 31 marzo 1965, l'aumento è stato suddiviso in tre scatti di 6 scellini al 15 gennaio 1963, 6 scellini al 15 gennaio 1964, e 3 scellini al 15 gennaio 1965. Ogni scellino vale circa 540 lire. Le cifre su riportate si riferiscono agli operai di prima categoria, e sono proporzionalmente ridotte per le donne e gli operai di categoria inferiore.

I sindacalisti non sono riusciti ad ottenere la terza settimana di ferie, pur essendo gli industriali disposti a riconsiderare la questione prima della scadenza del contratto.

Commentando il nuovo contratto, *The Gleaner*, redattore di una rivista tecnica inglese, osserva che il divario tra le paghe dei grafici e quelle delle altre categorie è destinato ad assottigliarsi sempre più, data l'alta specializzazione richiesta oggigiorno in tutti i rami dell'industria moderna. E aggiunge che la mano d'opera femminile ha un trattamento di molto inferiore a quello che si riscontra nei Paesi dell'Europa Continentale.

c.

DAI TELEFONICI

Difetti e pregi dell'unità sindacale

In ogni contrattazione sindacale l'unità delle forze dei lavoratori ha sempre rappresentato la componente ideale per raggiungere in in un modo soddisfacente e positivo l'accordo fra le parti.

Purtroppo influenze di ordine partitico innestate nella struttura direttiva di alcuni sindacati, hanno trasformato questi in satelliti di alcuni partiti impedendo l'unità delle forze sindacali, anche sull'elementare piano contrattuale perché interessi o impostazioni politiche di un determinato colore si sovrapponevano alle volontà dei lavoratori.

Se si compie una carellata storica su questi ultimi 16 anni di vita sindacale italiana, si osserverà che ogni vertenza di particolare importanza, vedi metallurgici, chimici, servizi pubblici ecc., è stata contaminata dall'influenza di alcuni partiti politici e molte volte i lavoratori sono stati trascinati nelle piazze e mossi come pedine su di una scacchiera che superava il confine della loro categoria, incastrando la loro vertenza in un gioco di ampie proporzioni al di fuori dei loro interessi.

La tecnica usata per congeniare questo gioco si fondava su richieste demagogiche irrealizzabili sul terreno pratico, abilmente architettate da quei sindacalisti di professione che hanno trasformato il sindacato in strumento di partito.

La colpa di tutto ciò ricade in buona parte sugli stessi lavoratori che molte volte hanno avallato certe impostazioni, pagandone poi di persona lo scotto.

Il settore dei telefonici dipendenti dalle concessionarie non è stato escluso da questo gioco e molte volte i telefonici ne hanno fatto le spese con contratti errati, conclusi con delle soluzioni contrarie alle loro aspettative.

La UILTE fin dalla sua formazione si prodigò per spoliticizzare il più possibile le trattative, che per il particolare settore monopolistico delle concessionarie risente fin dalla sua origine del fattore politico, particolarmente del governo che è in atto.

La UILTE impostò sempre la sua azione sull'unione delle forze sindacali e cercò in ogni modo di portare le trattative sul piano esclusivamente economico.

E' inutile ripropòrre episodi che appartengono al passato o rifare la storia delle contrattazioni del settore. Basterà ricordare l'ultima soluzione contrattuale, quando l'unità delle forze sindacali si frantumò su sollecitazioni di forze esterne che imposero una soluzione contraria al volere degli stessi lavoratori perché subentravano interessi molto più ampi di quelli dei telefonici, c'era allora il governo Tambroni, e si richiedeva una pacifica soluzione della vertenza senza agitazioni.

E' quindi facile immaginare quanto sia difficile ottenere l'unità sindacale quando albergano certe impostazioni ideologiche che non hanno niente in comune con il settore dei telefonici.

L'attuale unità sindacale

L'anticipata convocazione delle parti prima della scadenza contrattuale, il cambiamento sostanziale di tutti gli organi direttivi del SILTE, ed altri fattori di secondaria importanza impedirono già all'inizio delle trattative la presentazione all'ASCOT di una piattaforma rivendicativa unitaria.

Fu quindi impossibile un accordo su quelle richieste fondamentali come i minimi, che furono presentati all'ASCOT in tre soluzioni discordanti.

In più il SILTE propose come richiesta fondamentale al di sopra dei minimi la cosiddetta contrattazione articolata.

Richiesta senza fondamento per il nostro settore, perché regolato da un unico contratto nazionale e da contratti aziendali che hanno la tendenza ad uniformarsi.

Se si applicasse la contrattazione articolata nel settore dei telefonici si sgretolerebbe tutta l'impalcatura e il lavoro che da anni si svolge per far sì che le mansioni dei lavoratori per esempio di Bari uguali a quelle di Torino siano incasellate nella medesima categoria.

Anche la FIDAT antepose alle richieste economiche, una richiesta d'inserimento del sindacato come unico agente contrattuale nelle aziende. Con facoltà di assunzione e di controllo sui premi al merito. Richiesta indubbiamente allettante che potrebbe precedere i consigli di gestione. Ma irrealizzabile oggi. Perché è già difficile ottenere l'applicazione in senso migliorativo della circolare del ministro Bo che assicura libertà sindacale e possibilità di movimento del sindacato nelle aziende irizzate.

Sebbene questi contrasti di carattere fondamentale siano elementi idonei da far naufragare ogni accordo unitario, i sindacalisti delle tre correnti sindacali si sono accordati per svolgere una azione comune pur presentando le richieste unilateralmente.

La volontà di mantenere in ogni modo l'unità sindacale si è avuta con la rottura delle trattative e le conseguenti agitazioni, che hanno dimostrato al paese l'alto senso di responsabilità e di maturità sindacale dei lavoratori delle concessionarie.

Per favorire l'azione unitaria dopo la rottura delle trattative si stabilì di formare una piattaforma comune sulle richieste economiche, la UILTE rinunciò volentieri per mantenere compatta la forza sindacale alcune sue richieste che caratterizzavano la sua piattaforma rivendicativa.

Per favorire questa unità la segreteria nazionale UILTE si dichiarò favorevole alla rottura con la ASCOT schierandosi contro una corrente interna del sindacato che voleva seguire la prassi tradizionale, ASCOT-INTERSIND-MINISTERO DEL LAVORO dopo di che sciopero se nelle tre fasi i minimi non fossero lievitati su delle percentuali accettabili, accompagnati da una riduzione sostanziale dell'orario di lavoro per il personale manuale.

Ora però bisogna rivedere le strutture di questa unità e stabilire dopo le agitazioni e le mancate chiamate da parte dell'ASCOT e dell'INTERSIND quello che si dovrà fare in futuro.

L'unità futura

L'ASCOT sicuramente non si muoverà dalle sue posizioni, restando ancorata alle controproposte che provocarono la rottura delle trattative.

Giustificherà questa sua posizione intransigente, come ha già fatto, lamentando il mancato aumento delle tariffe telefoniche. Mancato aumento che non gli permette di affrontare i futuri piani di ammortamento e di ampliamento dei servizi, però gli consente di elargire forti premi al merito a coloro che nelle agitazioni hanno volentieri tradito i loro colleghi prestando il fianco ai padroni.

Le soluzioni sono due, o continuare la lotta ad oltranza con scioperi periodici o a singhiozzo che sicuramente stancheranno la categoria, oppure chiamare in causa il Ministro del Lavoro, investendolo delle sue responsabilità.

Prima di questo sarà necessario un incontro ufficiale con l'INTERSIND per far conoscere ufficialmente la piattaforma ridimensionata.

Dopo di che, se i rappresentanti dell'IRI che hanno il pacchetto azionario maggioritario, e che potrebbero comodamente prendere delle decisioni contrarie all'ASCOT non offriranno una soluzione soddisfacente si dovrà decidere quale delle due vie si dovrà prendere.

Sarebbe un grave errore imboccare una delle due se prima non si avrà tentato un abboccamento con la controparte.

Potrebbero sorgere contrasti su questa impostazione, ma non appoggiandola si ricadrebbe nell'errore del 1949 svuotando nuovamente tutte le forze della categoria.

Si verificherà allora che il fronte sindacale non si romperà al vertice ma sarà la base stessa che lo tollererà non seguendo le direttive dei responsabili sindacali, con grave danno per tutta la categoria che [illegible]drà nuovamente nell'ombra pregiudicando tutto il futuro.

L'auspicio è che il buon senso prevalga nei responsabili sindacali, particolarmente in coloro che fino ad oggi si sono dichiarati favorevoli allo sciopero per lo sciopero.

Noi riteniamo che una equilibrata azione sindacale si riconosce quando la categoria viene chiamata in causa, quando tutto è stato espletato per evitare l'agitazione.

In questa trattativa questo non è stato fatto, perché si voleva pubblicamente gridare basta allo sfruttamento delle società concessionarie.

Ora però è saggio riprendere la prassi tradizionale per evitare di pregiudicare il valore delle agitazioni effettuate, ma sopratutto bisogna rigenerare linfa alla categoria che desidera entrare nuovamente in sciopero se falliranno tutte le azioni atte a comporre pacificamente e concretamente le trattative.

RENATO PASTORE

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 48.258 - 52.17.46 - 83 [illegible]
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. 708 [illegible]
Società Editrice [illegible]
p.za Derna 250 [illegible] To
Tel. 28.71.76

UIL - TERRA

Aride Rossi sull'aumento delle pensioni ai contadini

Giudizio positivo sul provvedimento - Si dovrà ora operare per il graduale passaggio ad un sistema di effettiva sicurezza sociale - Coerente appoggio dei lavoratori al governo di centro-sinistra

In relazione all'approvazione del provvedimento che aumenta a 10.000 lire al mese le pensioni ai contadini, il Segretario Generale della UIL-Terra, Aride Rossi, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Non possiamo che esprimere la più viva soddisfazione per la celerità con la quale la Camera dei Deputati ha approvato il disegno di legge che aumenta le pensioni ai coloni, mezzadri e coltivatori diretti. Si realizza così una delle rivendicazioni richieste con insistenza dalla UIL-Terra e per la quale il mondo contadino si è decisamente battuto in questi ultimi tempi.

«Il provvedimento, buono in se stesso, presenta dei limiti che sono insiti nel sistema assicurativo vigente. Tale constatazione dovrà perciò constituire uno stimolo per le forze politiche che appoggiano il Governo di centro-sinistra a superare tale sistema mediante il passaggio di un effettivo regime di sicurezza sociale.

«Prendiamo altresì atto con soddisfazione dell'impegno assunto dal Presidente del Consiglio, on. Fanfani, di portare al più presto al Consiglio dei Ministri il provvedimento per il miglioramento dell'assistenza di malattia ai braccianti agricoli ed ai loro familiari.

«Tutto ciò costituisce un'ulteriore prova della capacità del Governo di centro-sinistra di portare a soluzione provvedimenti di vitale interesse per la classe operaia e contadina cosa di cui non possiamo che compiacerci, essendo stati fra i primi a sostenere l'urgenza di una politica.

«Auspichiamo pertanto che si proceda nella realizzazione del programma con lo stesso costruttivo e dinamico impegno di cui il Governo ha dato prova fin'oggi con il responsabile appoggio di tutte le forze parlamentari dell'attuale maggioranza».

DAGLI ENTI LOCALI

Considerazioni sulle modifiche al vigente Regolamento Organico

La deliberazione con la quale si apportano modifiche al vigente Regolamento Organico, approvata dal Consiglio Comunale il 21 dicembre 1962 è attualmente in Prefettura.

Confidiamo in un sollecito esame da parte della Giunta Provinciale Amministrativa, ultimo atto prima della pratica attuazione.

Commentare oggi il documento lo riteniamo intempestivo, lo faremo ad approvazione avvenuta.

Possiamo però dire che nel complesso i dipendenti comunali avranno dei benefici sia economico-tabellare che di sviluppo di carriera.

Come in tutte le lotte sindacali anche in questa non si è ottenuto il 100% del richiesto, il compromesso raggiunto sulla base di un 75% può, in linea generale, considerarsi soddisfacente.

Tale nostra considerazione è suffragata anche dal fatto che la U.I.L., durante il periodo delle trattative, non si è lasciata prendere la mano dalla facile demagogia, promettendo a destra e a sinistra miglioramenti che in partenza si sapevano non ottenibili.

E' stata, quella della U.I.L., una politica che in allora non ha forse riscosso molto simpatie da parte dei colleghi, ma oggi ci permette di fare il bilancio dell'ottenuto con tutta serenità e indicare quali sono i punti di nostra insoddisfazione.

E' quanto faremo nella Commissione che dovrà nominare il Consiglio Comunale con il compito preciso di rivedere le strutturazioni dei servizi, e di conseguenza le qualifiche del personale, adeguandole alla dinamica del progresso tecnologico.

I colleghi che desiderano avere informazioni sull'organico possono rivolgersi alla Segreteria — tel. 513.391 — oppure al collega STICCA — Ragioneria, telef. 286.

Incontri sindacali U.P.I.

Il 15 gennaio p.v. a Bologna avrà luogo una riunione tra le Organizzazioni Sindacali Nazionali e l'Unione delle Provincie Italiane per stipulare un accordo nazionale sui minimi di retribuzione.

I risultati dell'incontro verranno ampiamente commentati.

A. N. C. I.

Anche con l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani avrà luogo quanto prima un incontro per rivedere l'accordo sui minimi di retribuzione in ordine ai miglioramenti conseguiti dagli Statali in generale e dai Segretari Comunali in particolare.

E' una lotta dura e continua a vantaggio sopratutto dei dipendenti in servizio presso i piccoli e medi Comuni, ai quali vengono corrisposti nella quasi totalità stipendi assolutamente inadeguati al costo della vita.

Sui risultati delle trattative informeremo tempestivamente i colleghi attraverso le colonne del Notiziario.

S. M.

Per la pubblicità sul «NOTIZIARIO UIL» rivolgeteVi alla Concessionaria — MANZONI e C. — TORINO - Via Meucci, 1 - Telefono 51 [illegible]

PRESTITI
immediati concedonsi ad Impiegati e Operai
Condizioni favorevoli - Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA 18 TORINO - TEL. 40 632

MOBILIFICIO O.R.A.P.
[illegible] - TORINO - TEL. 43037 [illegible]
La Casa di fiducia che offre i migliori MOBILI comuni e di lusso
Camere da letto a partire da L. 98.000
Tinelli da 48.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

CORREDI PER NEONATI
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 48.869 - TORINO
SI ACCETTANO BUONI ENAL — PREZZI FISSI

UIL NOTIZIARIO UIL

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
TORINO
UNA COPIA L. 20.

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XIV — N. 2-3 — 5 Febbraio 1963
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità (per mm. di altezza, larghezza una col.): Commerciali L. 80 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze L. 150 - Necrologie L. 100 - Partecip. lutto L. 500 la riga - Economici L. 20 per parola - Tasse gov. in più. - Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino, via Mercati 1 (ang. p. Solferino) tel. [illegible]

Salari, prezzi distribuzione

Sul problema dei rapporti fra salari, prezzi e distribuzione, è intervenuta la UIL, con una dichiarazione del Segretario Nazionale Simoncini.

« Persiste l'accusa, ha detto Simoncini, contro i sindacati di aver rimesso in movimento, con la politica salariale del 1962, la spirale salari-prezzi.

« Noi affermiamo anzitutto che la politica salariale svolta trova tre principali giustificazioni d'ordine generale: il modesto livello dei redditi di lavoro in Italia, rappresentato da medie di icirca 50.000 lire mensili nell'industria e 30.000 nell'agricoltura e in qualche settore industriale, e lo squilibrio rispetto ad altri paesi della stessa area economica, dimostrato dal fatto che il costo di un'ora di lavoro nelle industrie manifatturiere è di 1854 lire negli Stati Uniti, di 825 in Svezia, di 546 in Francia e in Gran Bretagna, di 533 in Svizzera, di 508 nel Belgio, di 419 in Italia; il fatto che oggi e in prospettiva il progresso tecnico porta a produzioni di massa ed esige consumi di massa e la crescita dei bisogni è determinata anche dalle esigenze obiettive dello sviluppo; la constatazione che con l'avvenuto rallentamento della domanda esterna e in un momento riflessivo dell'iniziativa privata, dovuto a ragioni congiunturali ed anche a manovre di ordine psicologico e politico, l'allargamento del mercato interno ha costituito nel 1962 l'elemento essenziale di difesa attiva del sistema contro il rischio di recessione.

Più specificamente, si dice che l'aumento delle remunerazioni incide necessariamente sui costi, provocando un corrispondente aumento dei prezzi e minacciando l'inflazione dei costi. Ma il fenomeno non va considerato in astratto, ma nel quadro degli aumenti di produzione e di produttività. Gli aumenti contrattuali sopravvengono dopo anni di boom economico, che, non essendosi verificati nel frattempo, per i settori per i quali gli aumenti contrattuali sono sopravvenuti nel 1962, né aumenti di paghe né flessioni di prezzi, ha portato ad un forte incremento relativo dei profitti (a parte la scala mobile, che pure incidendo sui costi registra a posteriori gli aumenti del costo-vita). Per stabilire un nesso rigoroso di casualità fra aumenti delle remunerazioni del lavoro e aumenti dei prezzi nel 1962, bisognerebbe poi poter dimostrare che gli aumenti di prezzo sono stati proporzionalmente più alti nei settori a maggiore impiego relativo di mano d'opera: ipotesi, questa, smentita dalla realtà.

Si osserva in secondo luogo che l'aumento della domanda provoca l'aumento dei prezzi e minaccia una inflazione dal lato della domanda.

Ma anche su questo piano la situazione è assolutamente equilibrata, e siamo ben lontani dalle tensioni inflazionistiche derivanti da una domanda sproporzionata alla produzione o, peggio, alla capacità produttiva. In secondo luogo, nel nostro paese rimane purtroppo ancora assai consistente il cuscinetto antinflazionistico delle zone di disoccupazione, di sottoccupazione e di sottoconsumo. In terzo luogo l'aumento della domanda interna ha avuto anche funzione compensativa rispetto alla flessione della domanda esterna. In quarto luogo, nella situazione italiana è molto avventato, per la struttura monopolistica dell'offerta in settori essenziali, voler applicare al gioco di mercato le regole dell'economia classica.

La terza accusa è che l'allargamento dell'area dei salari ha ridotto l'area degli investimenti.

Ma il fatto è che il preteso rapporto alternativo non si porrebbe in alcun caso fra i salari e investimenti, ma, se mai, fra salari e risparmio, mentre il corso degli investimenti dipende, e più è dipeso nel 1962, nel quadro delle disponibilità, dalla concreta politica di investimento, che ha denunciato gravi e in buona parte ingiustificate deficienze quantitative e qualitative non solo nel settore privato, ma perfino nel settore pubblico. In questo senso, se è vero che una pale maggiore del reddito è andata nel 1962 al lavoro (si consideri peraltro che la quota di valore aggiunto distribuita ai lavoratori dipendenti, discesa dal 49 del 1954 al 43,1 del 1955 e al 39,7 del 1956, ha impiegato cinque anni per risalire faticosamente fino a 40,1 nel 1961), risulterebbe anzi smentita la teoria della mancanza di propensione al risparmio dei redditi di lavoro.

Il fatto è, comunque, che nei primi nove mesi del 1962 l'incremento del risparmio bancario e postale (22,4 per cento) è stato sensibilmente superiore a quello registrato nel corrispondente periodo del 1961 (19,8 per cento) ed enormemente superiore a quello registrato nell'intero 1960 (4,8) e nell'intero 1959 (3,2). Al tempo stesso, l'incremento dei mezzi di pagamento ha mantenuto sostanzialmente la tendenza degli anni precedenti (in percentuale 5,8 nel 1957, 10,3 nel 1958, 14 nel 1959, 13,4 nel 1960, 12,2 nei primi nove mesi del 1961, 18,6 nel corrispondente periodo del 1962).

Si può osservare, se mai, che anche la vivace politica salariale del 1962 non ha risolto e non poteva risolvere altro che in piccola parte, coi nuovi contratti e coi precedente riassetto zonale, il problema dei gravi squilibri remunerativi territoriali e settoriali. Ma è chiaro che la soluzione di questo problema esige strumenti istituzionali e operativi antecedenti e più vasti rispetto a qualsiasi politica salariale: soprattutto, una politica di piano capace di superare le cause profonde degli squilibri strutturali della economia italiana.

Piuttosto, anche se nel 1962 si sono verificati taluni modesti aumenti dei prezzi all'ingrosso, non è stata affatto smentita, anzi è risultata ancora aggravata, la tendenza dell'andamento a forbice fra prezzi all'ingrosso e prezzi di consumo. La maggiorazione percentuale dei prezzi al consumo sui prezzi all'ingrosso si è accresciuta infatti nel modo seguente: 12,4 nel 1957, 17,8 nel 1958, 21,5 nel 1959, 23,7 nel 1960, 27,6 nel 1961, 29,4 da gennaio a novembre del 1962 (e il dato di dicembre non potrà che accentuare l'aumento).

Orbene, pur senza voler ricondurre semplicisticamente a una causa unica l'aggravato fenomeno dell'aumento dei prezzi al consumo registrato nel 1962, non si può evidentemente negare che in parte ragguardevole esso va ancora addebitato ai difetti del nostro sistema distributivo che richiedono urgenti rimedi diretti e indiretti.

Fra i principali rimedi diretti, vanno annoverati i seguenti: controllo e compressione delle intermediazioni, che denunciano eccessi e tendenze accaparratrici, favorite dalla arretratezza e dalla disorganizzazione del settore agricolo, anche quando non arrivino agli eccezionali estremi della mafia dei mercati; espansione autenticamente concorrenziale dei grandi magazzini, chiusi oggi in una intelaiatura monopolistica che dalle grandi imprese industriali si estende alle grandi imprese commerciali; tempestiva manovra degli approvvigionamenti e delle scorte; promozione della cooperazione, che in altri paesi, come in Gran Bretagna, ha dato risultati tanto apprezzabili; migliore disciplina delle licenze di commercio; organizzazione di un buon servizio di assistenza tecnica ai fini dell'incremento della produttività; adeguamento dell'imposizione indiretta ad una giusta scala di priorità nei consumi; controllo della pubblicità e delle vendite a premio; educazione del consumatore; riforma del CIP, che deve cessare di essere un piccolo canonicato ministeriale, per essere inserito nell'organizzazione centrale della programmazione economica, con una strumentazione adeguata per attendibili diagnosi dei costi.

Ma a differenza dell'industria e a somiglianza dell'agricoltura, il commercio non può risolvere da solo i suoi problemi: non il problema dell'affollamento di addetti e di esercizi, che discende da un lato da un numero di atti di commercio eccessivo rispetto al valore delle transazioni, per le vendite frazionate, caratteristiche di una società a basso livello medio dei redditi pro-capite e con vaste zone di pauperismo; dall'altro lato dalla pletora di persone senza condizione professionale, né capitali, né credito, che si rifugiano nel commercio a cercare magri e aleatori mezzi di sussistenza.

Il problema della distribuzione non si risolve alla radice, dunque, se non attraverso la soluzione dei problemi di fondo della struttura economica italiana, che giustificano ed impongono una organica politica di piano ».

LA MALFA ALLA UIL DI TORINO

Il Ministro del Bilancio Ugo La Malfa, nel corso della sua visita a Torino per una conferenza alla Camera di Commercio, ha visitato la sede della UIL dove è stato accolto dal segretario camerale Giuseppe Raffo e dall'entusiastica accoglienza degli aderenti all'Organizzazione.

Il Ministro La Malfa intrattenendosi cordialmente con i lavoratori torinesi ha tracciato un quadro sulla economia italiana, con particolare riguardo allo slancio creativo del nostro Paese.

L'on. La Malfa ha dichiarato che il bilancio del 1962 è sostanzialmente favorevole ed ha inoltre sottolineato che l'aumento del reddito di lavoro ha favorito i consumi e compensato le diminuite esportazioni.

Il Ministro del Bilancio ha inoltre riconfermato l'impegno del Governo per contrastare l'aumento dei prezzi e difendere la stabilità monetaria.

La breve visita del Ministro La Malfa alla UIL di Torino ha dato modo ai lavoratori di ascoltare dalla viva voce di un rappresentante del Governo una ottimistica e favorevole previsione per il nostro Paese, per il futuro dei lavoratori e per il benessere economico di tutta la Nazione.

OBIETTORI DI COSCIENZA

Il Tribunale Militare di Firenze ha condannato, recentemente, a sei mesi di carcere il ventiseienne Giuseppe Gozzini imputato di disobbedienza continuata per essersi rifiutato di indossare la divisa militare

E' questa un'altra condanna che colpisce chi, in nome della sua Fede e delle sue convinzioni, si rifiuta di indossare la divisa militare perché questo atto è contrastante con le sue ideologie

Giuseppe Gozzini è un giovane iscritto all'Azione Cattolica che con grandi sacrifici si è da poco laureato ed è oggi procuratore legale in uno studio milanese.

Tempo fa, il Gozzini, per evitare di dover indossare la divisa militare, fece domanda per essere arruolato nei « vigili del fuoco », servizio che, per legge, è sostitutivo del servizio militare, ma fu dichiarato fisicamente non idoneo.

Chiamato alle armi il 4 novembre scorso, il Gozzini venne inviato al CAR di Pistoia, dove fu aggregato al 2° battaglione dell'84° reggimento fanteria.

La nuova recluta dichiarò subito, ai suoi superiori, che non avrebbe mai messo la divisa, né preso in consegna l'equipaggiamento militare, né tantomeno avrebbe imbracciato un'arma.

Si cercò in tutte le maniere di persuadere l'ostinata recluta, ma a nulla valsero le punizioni di rigore, né il ricovero al reparto « neurodeliri » dell'ospedale militare per far cambiare le opinioni del Gozzini, il quale, fermo nelle sue decisioni, venne rinchiuso in fortezza in attesa del processo che, come abbiamo detto, si è concluso in questo mese con una condanna a 6 mesi di carcere.

Giuseppe Gozzini, il primo obiettore cattolico del nostro Paese, si è difeso di fronte ai giudici del Tribunale Militare di Firenze, con queste parole « Io sono cattolico ed in base alla mia fede penso che c'è del contrasto tra il messaggio cristiano ed il servizio nell'esercito. Nel Vangelo, l'insegnamento generale è quello della non violenza. Io aspiro a servire la Patria, anche in forma più gravosa. Sento che se indossassi la divisa militare, tradirei le mie convinzioni religiose ». Ed ha poi aggiunto a chi gli chiedeva perché si fosse presentato al CAR di Pistoia: « Mi sono presentato altrimenti sarei stato dichiarato disertore il che non è nelle mie intenzioni. Essere disertore non è una cosa onorevole. Io voglio servire la Patria in qualsiasi modo mi sia indicato tranne quello del servizio militare, perché nell'esercito, oltre tutto, tradirei la mia coscienza di cattolico, la mia vocazione alla Chiesa, il mio impegno di uomo nella società ed il mio dovere di cittadino di fronte allo Stato ».

Il Tribunale Militare di Firenze non ha ritenuto opportuno accogliere la tesi del Gozzini che poteva essere intesa come un reato d'opinione, ma ha condannato l'« obiettore » per un reato militare puro e semplice.

Noi non possiamo ignorare l'alto valore morale delle parole del giovane milanese, né tantomeno possiamo in un regime di democrazia e di massima libertà, disconoscere il valore della difesa delle coscienze.

A nostro avviso, è ormai giunto il momento che anche nel nostro Paese si faccia veramente qualcosa di decisivo per gli « obiettori di coscienza », perché ai tempi nostri, quando si invoca e si riconosce per tutti indistintamente la libertà di opinione e di pensiero, è inimmaginabile che qualcuno venga condannato perché rifiuta, per valide ragioni ideologiche, di indossare la divisa militare.

Per questo bisogna giungere oggi ad una tutela giuridica degli « obiettori di coscienza ». Vi sono per questo scopo diverse proposte avanzate di recente da illustri giuristi e scrittori che indicano le strade più agevoli per la felice risoluzione di un così delicato problema.

In particolar modo tra i concetti che sono stati espressi da così qualificati personaggi che si sono occupati di questo problema, ci ha interessato e trovato consenzienti quanto scritto da A. Galante Garrone (« La Stampa » - anno 97° n. 17) il quale indica due soluzioni possibili per la tutela giuridica dell'obiezione di coscienza: « accettare solo valide e documentate ragioni ideali e sostituire il servizio militare con un servizio civile serio ed anche gravoso di durata superiore a quello militare ».

Noi riteniamo che il problema degli « obiettori di coscienza » sia problema che non può essere ancora ignorato ma che va affrontato con decisione e serietà.

Forse ci diranno che non è compito del nostro giornale occuparsi di cose così grandi e così impegnative e soprattutto di cose che esulano dal campo del lavoro, argomento che trattiamo con consuetudine e con maggiore competenza.

La nostra osservazione sugli « obiettori di coscienza » è motivata dal fatto che noi crediamo nei valori della democrazia perché uno dei piloni base del regime democratico è il rispetto delle opinioni e della dignità umana, ma soprattutto è il rispetto degli altrui ideali che debbono essere gelosamente difesi in particolare quando contengono un indiscusso e valido valore morale.

RAMAR

Mese del proselitismo

Domenica 24 febbraio p.v. alle ore 9, nel Salone « Bruno Buozzi », si terrà, nel quadro delle manifestazioni « Mese del Proselitismo » indetto dalla Confederazione, una riunione dei Membri di C.I., attivisti ed iscritti tutti alla U.I.L.

La manifestazione, sarà presieduta dal dr. Franco Simoncini — Segretario Nazionale della U.I.L. — il quale, ricorderà tra l'altro, il 5 marzo, data di fondazione della nostra Organizzazione.

A TORINO NEL SALONE BRUNO BUOZZI

Il successo del convegno indetto dalla UIL sul costo vita

Prossima una conferenza nazionale a Roma per contenere l'aumento dei prezzi - I salari e il costo vita - Il sistema della scala mobile e la contingenza - L'iniziativa del Segretario Camerale Raffo e l'intervento del Segretario Nazionale Raffaele Vanni e delle Commissioni Interne

Si è svolto a Torino nel salone Bruno Buozzi, il « Convegno provinciale sul Caro-Vita », indetto dalla Camera Sindacale UIL di Torino.

Il Convegno al quale hanno partecipato numerosi i lavoratori delle aziende torinesi è stato l'inizio e la preparazione per la conferenza nazionale sul contenimento dei prezzi, che dovrà avere luogo a Roma nella prossima primavera.

Per la Segreteria Nazionale della UIL ha partecipato al convegno il segretario confederale Raffaele Vanni.

I lavori del convegno sono stati aperti dal segretario provinciale della UIL di Torino Giuseppe Raffo il quale ha fatto rilevare, nel suo interessante intervento, che l'attuale situazione salariale dei lavoratori non è più sufficiente a coprire il fabbisogno familiare.

Raffo ha inoltre sottolineato che gli aumenti salariali percepiti recentemente dai lavoratori di alcune industrie sono stati praticamente annullati dal costante aumento del costo della vita con particolare riguardo ai beni di prima necessità ed ai generi alimentari. Infatti — ha detto Raffo — le statistiche più recenti confermano che il 20% dello stipendio percepito dal lavoratore viene assorbito dal costo dell'affitto il 50% per l'alimentazione e il rimanente 30% è appena sufficiente a coprire le varie spese di ogni bilancio familiare.

Il Segretario provinciale Raffo ha inoltre sottolineato che l'attuale sistema che regola la scala mobile e la contingenza è ormai largamente superato e sufficentemente inadeguato alle necessità dei lavoratori; per questa ragione — ha proseguito l'oratore — la UIL ha interessato la sua confederazione affinché questa intervenga in maniera decisiva per una radicale riforma ed ammodernamento dei sistemi della scala mobile e della contingenza.

Passando ad illustrare altri problemi di particolare interesse come le pensioni, i dipendenti statali, Raffo ha concluso dicendo che il problema dell'aumento del costo della vita è un problema così serio che deve essere affrontato con decisione e con urgenza perché si può neppure pensare di seguitare su questa strada che potrebbe portarci a dei serii problemi inflazionistici.

Ha quindi preso la parola il relatore ufficiale del convegno Vanni il quale ha svolto un'ampia relazione sul tema.

Vanni ha esordito precisando, molto chiaramente, che non si può dar colpa del costante aumento della vita ai lavoratori che si sono battuti per ottenere miglioramenti salariali. « Gli attori della dinamica economica » ha detto l'oratore, « sono stati i lavoratori e non solo della dinamica sindacale ma anche di quella economico-nazionale. Il problema per arginare il costo della vita non sta certamente nel contenere gli aumenti salariali perché non è l'aumento dei salari che ha fatto alzare il costo della vita. Del resto non bisogna dimenticare che questo fenomeno non è un fenomeno solo del nostro Paese ma è un problema che ha interessato e che ancora oggi interessa tutti i Paesi europei ed extra europei ».

Il Segretario Confederale della UIL ha continuato dicendo che la prima spinta all'aumento dei prezzi è venuta dall'ascesa delle quotazioni di vari prodotti, ascesa che ha avuto inizio nell'autunno del 1961; la seconda fase dell'aumento dei prezzi è da ricercarsi nell'aumento dei consumi specialmente per quanto riguarda il settore alimentare, tessile e automobilistico.

Vanni ha proseguito dicendo che il costo della vita ha oggi raggiunto un livello troppo alto per cui è necessario muoversi decisamente con tutti i mezzi a disposizione per fermare l'ascesa dei prezzi. L'oratore ha quindi sottolineato che il Governo ha bene operato quando ha aperto le importazioni dei generi di prima necessità ed ha fatto immettere sul mercato nazionale generi di largo consumo a costi ragionevoli che sono serviti a equilibrare i prezzi. Vanni ha suggerito che vi sono alcuni rimedi importanti per impedire nuovi aumenti del costo della vita. Fra questi, l'oratore, ha indicato la revisione dei sistemi distributivi, problema fondamentale sull'aumento dei prezzi; contenimento della concessione delle licenze di vendita al minuto; aumento dei supermercati; favorire la costituzione di consorzi tra rivenditori e di cooperative tra produttori e consumatori.

L'oratore ha concluso confermando l'impegno della UIL di battersi in sede nazionale affinché si arrivi a frenare decisamente ed una volta per tutte il costo della vita.

Il convegno è proseguito con un dibattito al quale hanno partecipato numerosi oratori.

Il membro di C.I. della FIAT Fonderie, Corrado Ferro ha detto tra l'altro, « Il fenomeno dell'incremento del costo della vita va esaminato sotto tre aspetti: il sistema distributivo, il caro-alloggi e l'aspetto fiscale. E' fuor d'ogni dubbio che questi tre aspetti di questo fenomeno economico sono tra loro interdipendenti infatti così come incide nella determinazione dei prezzi al dettaglio l'eventuale rialzo dei costi di locazione, altrettanto incidono anche ogni variazione dei costi fiscali.

Secondo l'oratore « è necessaria la riforma della legge del 1926 e della legge del 1938, leggi che stabiliscono i requisiti in base ai quali si rilasciano le licenze di esercizi commerciali. Tale riforma dovrebbe restituire la cauzione da versare all'atto della concessione della licenza, dovrebbe modificare la composizione della Commissione comunale consultiva agli effetti del rilascio della licenza ».

Passando ad esaminare altri aspetti tra cui l'auspicato coordinamento dell'attività commerciale, l'iniziativa privata, il commercio alla fine della seconda guerra mondiale ampliatosi come valvola di sfogo alla disoccupazione ecc., Ferro è sceso all'esame del fenomeno del caro-alloggi ed a questo proposito ha detto: « noi abbiamo molti dubbi sulla validità di tutti quei contratti di locazione che richiedono all'inquilino la cosidetta cauzione. E' necessario condurre una campagna giuridica in tal senso poiché si sottraggono a Torino in tal modo qualcosa come 9 miliardi al mercato creditizio ed al mercato dei beni strumentali ».

In tema fiscale l'oratore ha sottolineato che occorre rivedere le aliquote di applicazione delle percentuali per quanto concerne la ricchezza mobile. E' necessario inoltre rivedere le detrazioni per quanto concerne la complementare. Ferro ha concluso dicendo, che è necessario rivedere tutto il sistema fiscale improntandolo più

(Continua a pag. 2

MANIFESTO DELLA UIL TORINO

Sciopero generale dell'Industria

Lavoratrici, Lavoratori

La intransigenza dimostrata dalla Confindustria durante la lunga vertenza dei Metallurgici, denuncia una caparbia volontà a non voler stipulare un contratto più moderno.

- La Confindustria, in effetti non vuole riconoscere il Sindacato nella negoziazione di settore e di azienda degli istituti contrattuali come gli incentivi, i premi, le qualifiche, ecc.
- La Confindustria tende ad assorbire le condizioni di miglior favore esistenti nelle singole aziende.
- La Confindustria, nel complesso, nega quei miglioramenti economici e normativi adeguati allo sviluppo produttivo ed agli aumentati profitti.

Questo atteggiamento negativo interessa i lavoratori di tutte le categorie, poichè la Confindustria sa benissimo che se riesce ad avere partita vinta con i Metallurgici, imporrà alle altre categorie la propria politica egoistica.

Lavoratrici, Lavoratori

La UIL, la CISL e la CGIL per combattere il disegno politico della classe padronale, hanno proclamato lo SCIOPERO DI 24 ORE per tutti i lavoratori dell'Industria per VENERDI' 8 FEBBRAIO, con inizio dal primo turno.

Lavoratrici, Lavoratori

Le tre Organizzazioni sindacali, hanno indetto un grande comizio unitario alle ore 9,30 al Teatro CARIGNANO.

Parlerà il Segretario Provinciale della UIL **GIUSEPPE RAFFO**

LA CAMERA SINDACALE UIL

DALLE SEZIONI METALLURGICHE

CONTRO LA DEMAGOGIA DELLA CONFINDUSTRIA

Una settimana di lotta in Torino e Provincia

La ripresa degli scioperi è avvenuta, almeno per quanto riguarda la Provincia di Torino, in un periodo di freddo intenso. Questo fatto climatico unito ai comunicati polemici emessi dalla Confindustria e pubblicati diffusamente dai giornali di informazione, avrebbe potuto contenere lo slancio organizzativo dei Sindacati, ed influire sul morale dei lavoratori.

Si è visto invece insorgere le forze del lavoro che con rinnovato fervore hanno risposto adeguatamente alla demagogia imperante della Confindustria. E' proprio in quelle fabbriche dove la resistenza operaia si era affievolita a seguito di pressioni interne ed esterne, l'entusiasmo è ritornato a far scattare l'orgoglio dei lavoratori e come neve al sole tutti i ricatti padronali si sono dileguati.

Già durante lo sciopero nazionale di venerdì 18 gennaio si erano notati confortanti sintomi di ripresa. Alla Riv di Torino e di Villar Perosa, lo sciopero interno è perfettamente riuscito. Nelle altre fabbriche ove si scioperava all'esterno percentuali altissime di astensione dal lavoro si sono avute alla Magnadine, alla Moncenisio e alla Snia Meccanica.

Nella settimana che va dal 21 al 27 gennaio lo sciopero è stato articolato diversamente. Un gruppo di aziende si muoveva con scioperi di quattro ore in tre giorni diversi, alcuni all'interno della fabbrica, altri all'esterno.

Altre aziende operavano una fermata giornaliera di due ore dal martedì al sabato. Infine le rimanenti, divise in gruppi omogenei e per rione scioperavano per una intera giornata all'esterno della fabbrica. Inoltre numerosi comizi sono stati tenuti dai Sindacati alla Riv, alla Lancia, alla Moncenisio.

Un simile calendario ha impegnato al massimo le Segreterie Provinciali delle Organizzazioni sindacali. La UILM di Torino, superando ogni ostacolo, supplendo con una maggiore attività alla scarsità dei mezzi a disposizione, si è buttata con orgoglio all'azione, distribuendo numerose serie di volantini per informare i lavoratori sulle manovre dilatorie dei padroni e sulla necessità di reagire onde far comprendere alla Confindustria che i metallurgici torinesi non erano da meno dei loro compagni delle altre città italiane.

E nei giorni dello sciopero davanti ai cancelli delle fabbriche non è mai mancata la voce della UILM, per indicare ai lavoratori i motivi della lotta, per far comprendere agli incerti attraverso il ragionamento la necessità di reagire, per togliere ai picchetti ogni forma verbale di demagogia. Ed i lavoratori avvinti da questa nuova realtà, da questo linguaggio crudo ma nello stesso tempo rispettoso, si sono sentiti galvanizzati, hanno risposto con entusiasmo alle indicazioni dei Sindacati.

Alla Pinin Farina, per esempio, dove il giorno prima la Direzione aveva affisso un comunicato pieno di lusinghe, una buona percentuale di operai ha creduto nel linguaggio sereno della UILM rimanendo fuori dai cancelli, dimostrando così al padrone che i tempi del paternalismo sono per sempre finiti.

E così è successo alla Osi, alla Ghia, alla Fornara, alla Microtecnica, alla Westinghouse, alla Nebiolo, alla Savigliano, alla Viberti, alla Zenith, alla Safe, alla Bertone ed alla Joannes.

Da segnalare ancora la forte ripresa dello sciopero alla Lancia, grazie alla fattiva partecipazione degli attivisti della UILM, riconoscimento che gli stessi giornali della Fiom hanno dovuto pubblicamente ammettere. La stessa Riv di Torino resiste su una percentuale forte mentre a Villar Perosa i lavoratori scioperano al 60 per cento.

Rimangono ancora alcuni punti deboli che devono essere valutati serenamente dalle Segreterie. Per estensione e per forza produttiva senza dubbio, il principale, è il cosidetto triangolo rosso di Grugliasco. Qui ci troviamo nel regno dei carrozzieri e purtroppo da molto tempo i lavoratori non rispondono più e si sono estraniati dal resto della categoria. E' questa una zona dove la UILM, malgrado tutti gli sforzi, non è mai riuscita ad articolare sufficientemente un'azione organizzativa. Per il bene della categoria è necessario trovare il bandolo della matassa perché soltanto la presenza della UILM può riconquistare quei lavoratori alle migliori tradizioni del sindacalismo italiano.

Questa la cronaca scarna di una settimana di lotta. E' difficile poter condensare in poche righe tutta una somma di attività e di sacrifici, come è praticamente impossibile far trasparire dalla nuda realtà l'entusiasmo e la fede che questi fatti hanno provocato. Si può invece tentare di dare un significato a questo successo appunto perché il tutto deve avere una continuità e possa servire come un'utile esperienza.

Per prima cosa bisogna dire che l'articolazione degli scioperi voluta dalle Federazioni nazionali e decisa dalle Segreterie provinciali è stata pienamente compresa ed apprezzata dai lavoratori. Si è inaugurato un nuovo sistema di lotta che pesa di meno sulle tasche dei lavoratori e rende più difficile al padrone approntare una valida difesa. Scioperi interni ed esterni, scacchierati per azienda e per zone colpiscono più profondamente il cuore dell'industria, mentre ormai è dimostrato che lo sciopero massiccio e frontale indebolisce esclusivamente i lavoratori. Gli scioperi di tre giorni alla settimana, se condotti per un periodo eccessivo, portano i lavoratori alla disperazione e quindi al cedimento, mentre agitazioni di breve durata ma frequenti nel tempo, impensieriscono di più e fanno perdere più quattrini al padrone. La seconda considerazione riguarda i motivi della lotta operaia. Le agitazioni di dicembre hanno avuto una diminuzione di scioperanti, anche per via delle abili manovre della Confindustria, appoggiata da compiacenti giornali locali.

Allora si era suggestionata l'opinione pubblica facendo credere che i Sindacati avevano rotto unicamente sulla trattenuta sindacale insinuando nell'animo dei lavoratori il concetto che i Sindacati volevano soltanto dei quattrini per potenziare la propria struttura propagandistica. Nulla di più atrocemente falso. La verità è apparsa chiara e limpida a tutti, allorché alla ripresa delle trattative è apparso evidente che la Confindustria con la scusa delle questioni di principio non voleva assolutamente mollare sulle questioni di sostanza e che oggi con la pretesa degli assorbimenti desiderava riguadagnare una parte di quanto concesso aziendalmente negli anni trascorsi. La politica della Confindustria si è quindi ritorta a suo danno. Con la menzogna aveva momentaneamente fermato la lotta operaia. Ora che la verità si è ristabilita, le bugie dei padroni hanno contribuito a far rinascere nel cuore dei lavoratori la fiducia verso i Sindacati e quindi a consolidare una più granitica coscienza di classe.

Questa verità è stata ribadita da una intervista concessa dal Segretario provinciale della UILM ad alcuni giornali italiani.

Infatti Guttadauro dichiarava che «uno dei maggiori motivi che stanno provocando la ripresa sindacale dei metalmeccanici torinesi, dopo il rilassamento di dicembre, è dovuto al fatto che gli industriali vogliono assorbire i miglioramenti aziendali già strappati dai lavoratori.

«La minaccia di questi assorbimenti colpisce i metalmeccanici torinesi più ancora di quelli milanesi, giacché qui le condizioni di fatto delle maestranze superano talmente quelle del vecchio contratto, che la pratica degli assorbimenti rappresenterebbe una perdita disastrosa e intollerabile. — Il Segretario della UILM continuava affermando che — è stata ormai rintuzzata efficacemente la menzogna padronale di dicembre, che cioè i Sindacati puntassero soltanto sui contributi sindacali. Nelle fabbriche torinesi sta diventando ormai chiaro, che non solo di contributi sindacali si tratta, ma insieme di parametri, di orari, di tempi di lavorazione, di cottimi, di ferie. E che senza la contrattazione con i Sindacati, l'inganno degli assorbimenti diventerebbe regola»,

Non si tratta quindi di una pretesa intolleranza dei Sindacati, ma bensì di una azione logica che vuole soltanto far dare alla categoria un ottimo e moderno contratto di lavoro.

Segreteria UILM - Torino

Il Convegno sul costo-vita

(Continuazione da pag. 1)

decisamente su una tassazione diretta piuttosto che come oggi avviene su una tassazione indiretta».

E' quindi intervenuto Chiuminatto delle Ferriere FIAT il quale ha invitato gli organi direttivi della UIL a volersi battere per contenere il sempre crescente aumento del costo vita.

Da Col delle Fonderie Fiat, in un brillante ed apprezzato intervento ha rimarcato la necessità di rivedere l'attuale sistema della contingenza ed ha indicato, come uno degli obiettivi più urgenti ed impegnativi, la modifica della scala mobile. L'oratore ha proseguito analizzando i diversi aspetti del costo vita ed ha suggerito alcuni rimedi per impedire nuovi aumenti che si ripercuoterebbero, con grave danno economico, sul bilancio già così precario dei lavoratori.

Il Segretario della UIL-Terra Antonioli, è intervenuto dicendo che «è necessario sanare una volta per tutte la situazione agricola italiana ed è stremamente urgente e vitale per l'economia agricola aiutare gli agricoltori che risentono maggiormente dell'aumento del costo della vita».

Antonioli ha aggiunto che è necessario favorire la creazione di nuove cooperative tra i lavoratori. Inoltre l'oratore ha messo l'accento sul problema dell'INA-Casa, problema che deve essere affrontato e risolto in maniera radicale e definitiva.

A chiusura del dibattito hanno replicato il Segretario Camerale della UIL di Torino Giuseppe Raffo e il Segretario Confederale Vanni il quale ha detto «nella prossima conferenza nazionale sul contenimento dei prezzi, conferenza che avrà luogo a Roma nella primavera, la UIL porterà in quella sede l'esperienza che è emersa da questo interessante convegno. Inoltre, i suggerimenti e gli inviti che ci sono stati rivolti dagli amici di Torino saranno un prezioso bagaglio per i nostri studiosi della materia».

L'iniziativa assunta dalla Camera Sindacale di Torino per il convegno provinciale sul caro-vita è stata favorevolmente rimarcata dalla stampa locale e dall'opinione pubblica che ha guardato con simpatia e interesse a questa ulteriore iniziativa della UIL per combattere il preoccupante fenomeno dell'aumento del costo vita.

DALLA SEZIONE PRODUZIONE AUSILIARIE

Si estende il malcontento per l'aumento del costo-vita

E' deprimente ogni giorno, di ritorno dal lavoro, dover sentire le giuste lamentele della moglie su l'ingiustificato aumento dei prezzi dei generi di prima necessità che, simili a mostri mitologici ogni giorno più insaziabili, ti divorano col salario, la tua pace domestica. Quanto credi sia giunto il momento di goderti qualche ora distensiva in quella che credi la serenità della tua casa, lontano dal frastuono e dalle preoccupazione della fabbrica, eccoti coinvolto nella esasperazione sacrosanta della tua compagna che, matita alla mano, ti conduce nei meandri della spesa domestica dove il tuo sudato stipendio è miseramente naufragato in una tempesta di guai (cioè, di spese) non previsti.

E allora, addio per te la sognata distensione! Il fegato ti si ingrossa e ti vien voglia di mandare tutto al diavolo o... di farti... frate; purché non oda mai più enumerare in un crescendo delirante i vari aumenti registrati nei negozi.

E' deprimente per noi questo. Il vedere che il salario e gli aumenti ottenuti a prezzo di duri sacrifici, si siano volatilizzati in breve tempo, il dover rinunciare ogni passo a qualcosa per poter giungere, col bilancio malconcio, alla fine del mese; il rimandare a date fatidiche (vedi 200 ore) quelle spese che non si potrebbero sostenere col normale salario e, alla fine, dover accorgerti che, sotto le festività, i prezzi hanno spaventosamente dilatato le loro voraci mandibole; sì, che le cifre preventivamente stabilite, fanno una ben magra figura a loro paragone.

Deprimente per noi, dicevo; ma vergognoso per un paese che si dice democratico e difensore di una sana economia, lasciare ampia libertà a certi anonimi responsabili di determinare il bello e cattivo tempo in seno all'importante attività di tutta la vita economica del paese, quali sono quelli dei costi dei generi di prima necessità e, l'aumento delle tariffe ferroviarie, delle sigarette e il ventilato aumento dei trasporti urbani nella nostra città.

Non mi si venga a dire essere questo l'andazzo generale che si verifica in ogni paese. Se ciò fosse, noi dovremmo avere il coraggio di cambiare sistema. Le nostre autorità hanno il preciso dovere di intervenire con forza e decisione per por fine a questa degenerata abitudine di far soldi alle spalle dei lavoratori.

Inutile ottenere aumenti salariali, quando questi non potranno mai reggere al passo di corsa dei prezzi, essendo destinati vieppiù ad essere inesorabilmente distanziati da quegli irraggiungibili antagonisti.

Questo è un grave problema di importanza sempre maggiore che va decisamente affrontato con serietà e coraggio. Meditino gli uomini di questo governo che si definisce di «centro-sinistra».

Non basta un programma articolato su riforme di struttura. Ci vuole un oculato piano di controllo, che eviti la dispersione per le misteriose vie traverse, a solo beneficio di pochi disonesti, di quei prodotti di prima necessità; e colpire, colpire con severe misure gli evasori.

E' sintomatico constatare che in un solo anno la scala mobile è aumentata di ben 10 punti, quando (si mediti su questa comparazione) ci vollero 3 anni passati per un aumento di 14 punti.

Non si deve troppo sottovalutare il malcontento dei lavoratori su questo problema che intacca notevolmente i salari tanto sudati, di chi sgobba tutto l'anno per trarre a volte una vita stentata e si vedono poi rubati i bocconi migliori dal piatto. L'ignorare i giusti desiderata di chi lavora, che sono poi quelli che fanno di un popolo anonimo una grande nazione, può portare a svolte pericolose, lo potrebbe ben dire Maria Antonietta che se avesse dato ascolto alla voce del suo popolo, avrebbe potuto morire tranquillamente di vecchiaia e con la testa sulle spalle.

Dovere di uomini preposti ad un governo re[illegible] sabile e democratico è [illegible] lo di difendere con f[illegible] giustizia, il bene acq[illegible] col lavoro diuturno e [illegible] sto; bene che si chiam[illegible] lario o stipendio. Ed [illegible] questi uomini che noi a[illegible] diamo con fiducia quel[illegible] sure che mettano fine [illegible] volta e per sempre, all[illegible] culazioni di egoisti a[illegible] ciali, che si arricch[illegible] carpendo i bocconi [illegible] bocche dei nostri figl[illegible] dre e spose e che noi [illegible] costretti a rinunciare [illegible] volta di più.

GIUSEPPE GREC[illegible]
Sezione Produz. Aus[illegible]
Off. 2

ALLA BECME

Il testo dell'accordo sugli acconti del contratto

Alla Becme è stato raggiunto, in data 20 dicembre, un accordo di acconto sui futuri miglioramenti contrattuali. Riproduciamo il testo dell'accordo.

Art. 1. - Rapporti parametrali.

Si convengono i seguenti parametri retributivi:

OPERAI

O.S.	132,—
O.Q.	117,—
OC. 1ª	110,—
OC. 2ª	106,50
Manovale	100,—

INTERMEDI

1ª Cat.	191,—
2ª »	142,—

IMPIEGATI

1ª Cat.	255,—
2ª »	191,—
3ª »	142,—
4ª »	120,—

Agli aumenti derivanti dalla nuova sistemazione parametrale si applicano, per quanto attiene alle tariffe di cottimo, i criteri enunciati dall'accordo — 23 ottobre 1959 allegati n. 1, 2, 3 al contratto collettivo Nazionale Lavoro:

— 23 ottobre 1959 di rinnovo del contratto collettivo nazionale di Lavoro per l'industria Metalmeccanica.

Le parti convengono che in via provvisoria ed in attesa delle definizioni in sede Nazionale, le operaie incasellate attualmente nella 3ª categoria vengano inquadrate nella categoria OC. 2ª.

Art. 2. - Orario di Lavoro.

Fermo restando che nulla viene innovato alle disposizioni legislative e contrattuale sulla durata massima dell'orario normale di lavoro, la durata settimanale dell'orario di lavoro per il lavoratore viene fissata come segue

— dal 1° gennaio 1963 ore 46;
— dal 1° gennaio 1964 ore 45,50;
— dal 1° gennaio 1965 ore 45.

Le ore di riduzione dell'orario verranno retribuite a parte e computate sulla paga globale di fatto. Per ogni ora di lavoro, lavorata dall'operaio oltre le quote sopra riportate e fino alle 48, viene corrisposta una maggiorazione del 10% del minimo di paga base contrattuale della categoria alla quale egli appartiene.

Art. 3. - Aumenti salariali.

Sono acquisiti gli aumenti di acconto stabiliti in sede nazionale il 23 ottobre 1962.

Art. 4. - Scatti di anzianità operai.

Sono istituiti n. 3 scatti biennali di anzianità nella misura dell'1,50% della paga base e n. 2 scatti biennali nella misura del 2% della paga base.

L'anzianità utile ai fini della maturazione del 1° scatto decorre dal 1° gennaio 1963.

Art. 5. - Scatti biennali impiegati.

Fermi restando il numero degli scatti e la relativa percentuale, si attua una rivalutazione parziale degli scatti precedenti al 1963 come dalla seguente tabella:

Categorie	ex 1ª zona uomini	donne
1ª Cat.	3843	3843
2ª Cat.	2860	2275
3ª Cat. - gr. A	1762	1686
4ª Cat. - gr. B	1366	1176

Art. 6. - Indennità di malattia.

Superato il 6° giorno di malattia, sarà corrisposto per i primi tre giorni di carenza della indennità malattia il 50% della retribuzione.

Art. 7. - Indennità di infortunio.

Agli operai infortunati, verranno retribuiti da parte dell'azienda, i giorni di carenza.

Art. 8. - Minori.

I minimi retributivi previsti per i minori da 18 a 20 anni, saranno parificati a quelli degli operai adulti pari categoria all'inizio del 19° mese dall'entrata in vigore del presente accordo.

Art. 9. - Discontinui.

Sarà applicata la riduzione d'orario prevista dal presente accordo.

Art. 10. - Servizio militare.

Agli operai chiamati in servizio di leva, il periodo trascorso in servizio militare sarà riconosciuto come anzianità utile ai fini della indennità di anzianità e di preavviso, dell'anzianità per la determinazione dello scaglione di ferie, della conservazione del posto in caso di malattia ed infortunio e degli scatti di anzianità, sempre che abbia maturato, al momento della chiamata alle armi, una anzianità presso la azienda di almeno 1 anno e ne maturi almeno un ulteriore anno successivamente al congedo.

Art. 11. - Indennità di anzianità.

Per l'anzianità di servizio maturata dal 1° gennaio 1963, la indennità di anzianità per gli operai dovrà calcolarsi in base alle seguenti norme:

a) giorni 7 (56 ore) per ciascun anno dal 1° fino al 4° compiuto;
b) giorni 10 (80 ore) per ciascuno dei successivi anni oltre il 4° e fino al 10° compiuto;
c) giorni 13 (104 ore) per ciascuno dei successivi anni oltre il 10° e sino al 15° compiuto,
d) giorni 15 (120 ore) per ciascuno dei successivi anni oltre il 15° compiuto.

Art. 12. - Congedo matrimoniale.

Alle cifre indicate nell'Articolo 27 del contratto collettivo nazionale di lavoro 23 ottobre 1959, vengono sostituite giorni 15 e 96 ore.

Art. 13. - Categorie speciali.

Avvicinamento del trattamento normativo a quello degli impiegati, nella misura del 50% della differenza.

Art. 14. - Indennità di anzianità in caso di dimissioni (operai).

100% per anzianità di servizio superiore ai cinque anni, anziché dopo 10.

Art. 15. - Diritti sindacali.

L'azienda dichiara di essere disposta ad effettuare le trattenute delle quote [illegible] con modalità che verr[illegible] concordate e previo rilasc[illegible] delega annuale individual[illegible] mata dagli interessati.

La Direzione collocherà [illegible] refettori un albo a disposiz[illegible] dei sindacati provinciali d[illegible] tegoria aderenti alle orga[illegible] nizzazioni sindacali nazionali fir[illegible] matarie del presente accordo, per l'affissione di comunica[illegible] ni a firma delle Segreterie dei Sindacati medesimi. Tali co[illegible] municazioni, dovranno riguar[illegible] dare materia sindacale direttamente attinente alla regolamentazione del rapporto di la[illegible] Copia delle comunicazion[illegible] di cui sopra, dovrà essere tempestivamente inoltrata alla Direzione.

Art. 16. - Conguaglio contratto nazionale.

Fermo restando quanto [illegible] cificato nella dichiarazione [illegible] verbale apposta in calce del presente accordo, tutte le condizioni dell'accordo [illegible] per singoli istituti, verranno mantenute anche se il nuovo contratto collettivo, conterrà disposizioni meno favorevoli per il lavoratore.

Art. 17. - Decorrenza.

La applicazione del presente accordo decorre dal 1° gennaio 1963.

Dichiarazione a verbale.

Le parti si impegnano [illegible] contrarsi a contratto co[illegible] nazionale di lavoro [illegible] nel caso in cui il c[illegible] stesso preveda giornat[illegible] rie in aggiunta a qu[illegible] tualmente in vigore, pe[illegible] dere a una ristrutt[illegible] dell'istituto dell'orar[illegible] voro (art. 2° del pres[illegible] cordo) al fine di adeg[illegible] onere a quello comples[illegible] rivante dai due istitut[illegible] rario di lavoro e dell[illegible]

Sulle case per i lavoratori

La Segreteria della Camera Sindacale U.I.L. riunita alla presenza dei Segretari di Sindacati di categoria, ha redatto il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

UDITA la relazione di Raffo sulla questione delle Cooperative già formatesi od in via di formazione in vista della legge 167 relativa ad espropri di terreni da parte del Comune di Torino, così come quella INA-CASA per la costruzione di alloggi con il contributo da parte dello Stato;

RILEVA come da più parti si svolga un'opera demagogica che alimenta una pericolosa illusione fra le masse lavoratrici;

CONSIDERA il problema della casa come uno dei più impegnativi atti a ridurre il costo-vita che tanto preoccupa i lavoratori e le loro Organizzazioni;

INVITA, pertanto, l'Autorità Comunale e Prefettizia a convocare le Organizzazioni Sindacali e volerle ragguagliare compiutamente sulla effettiva possibilità di ottenere da parte dei lavoratori un certo numero di alloggi e tranquillizzarle su una effettiva giustizia distributiva fra i meno abbienti.

ATTIVITA' DELLA CATEGORIA

Riunione Consiglio Direttivo

Domenica 20 gennaio u.s. si è riunito il Consiglio Direttivo Provinciale della UILM di Torino.

Come primo punto è stata posta in discussione la relazione del Segretario, articolata sulla situazione sindacale in riferimento alla rottura delle trattative contrattuali ed il relativo piano di lotta approntato dalla Segreteria provinciale.

Sono intervenuti numerosi consiglieri che hanno ribadito la giustezza delle rivendicazioni poste dalla UILM e sulla necessità di evitare alla categoria gli assorbimenti voluti dalla controparte. Alla fine del dibattito il Consiglio Direttivo ha approvato un ordine del giorno, inviato ai giornali cittadini, dove oltre a mettere in evidenza che le trattative sono state rotte per l'intransigenza dimostrata dalla Confindustria verso le principali richieste dei Sindacati, si plaude alla prova di forza e di compattezza dimostrata dai metallurgici torinesi con la ripresa della lotta.

Successivamente è stata esaminata ed approvata la relazione finanziaria del Sindacato Provinciale per l'anno trascorso.

Assemblea dell'attivo della categoria

Martedì 15 gennaio alle ore 20,30, nei locali del Sindacato, ha avuto luogo l'annunciata riunione dell'attivo della categoria.

Il Segretario Provinciale Guttadauro ha illustrato le posizioni delle parti durante l'ultima fase della trattativa contrattuale. Dopo un inizio costruttivo che sembrava dovesse preludere ad una intesa di massima, la Confindustria si irrigidiva respingendo di fatto le proposte dei Sindacati, in special modo sulle categorie, sui rapporti parametrali, sugli aumenti tabellari, sull'orario di lavoro, sull'anzianità di licenziamento e di dimissioni. In più gli industriali rimettono in forse l'accordo stipulato a suo tempo sui cottimi, ed insistevano sulla necessità di procedere ad un assorbimento sui parametri e sugli aumenti tabellari in tutte quelle aziende ove i lavoratori si sono conquistati in questi ultimi tre anni, dei miglioramenti economici. Cosa questa che se attuata avrebbe di fatto ridimensionato notevolmente quanto offerto dalla stessa Confindustria. Davanti a simili prospettive i Sindacati, concluse l'oratore, non avevano nessuna altra possibilità che di riprendere la azione sindacale.

Nella discussione sono intervenuti tra gli altri, Bonoli della Riv, Cena della Lancia, Demartini e Perin della Elli Zerboni.

Riunione a Pinerolo

L'attivo della categoria del pinerolese si è riunito mercoledì 16 alle ore 17,30 nei locali del Sindacato di Pinerolo per esaminare la situazione creatasi a seguito della rottura delle trattative. All'assemblea hanno partecipato, membri di C.I., attivisti e responsabili di azienda, della Riv di Villar Perosa, della Riv di Pinerolo, della Beloit Italia e della Mustad.

Assemblea ASSA di Susa

Domenica 20 gennaio, ha avuto luogo, presso la Camera zonale di Susa, l'assemblea degli iscritti UIL dell'A.S.S.A. per discutere i seguenti argomenti:

1) Situazione aziendale con particolare riferimento alle elezioni per il rinnovo della Commissione Interna;
2) Tesseramento 1963;
3) Nomina del Comitato Aziendale;
4) Vertenza contrattuale.

L'esposizione introduttiva è stata svolta dal responsabile di zona Rittatore il quale ha sottolineato l'importanza dell'accordo di acconto realizzato all'A.S.S.A. e la necessità di far sì che la futura Commissione Interna rappresenti un valido strumento di controllo e di difesa dell'accordo stesso.

Su questi punti si è svolto un approfondito e vivace dibattito, al termine del quale, l'assemblea ha approvato la lista UIL per le prossime elezioni ed ha invitato tutti gli organizzati a ritenersi mobilitati affinché il fatto elettorale segni un ulteriore progresso del nostro Sindacato.

Successivamente l'assemblea ha preso atto con viva soddisfazione dei risultati ottenuti dalla UIL nel recente referendum per la trattenuta delle quote sindacali; risultati che hanno prodotto un aumento degli iscritti pari al 45 per cento.

Si è quindi provveduto alla nomina del Comitato Aziendale. Sono stati eletti i compagni Pennella, Matteau, Giorda, Tirinzio, Berno, Bergero e Rittatore per la C.I.

Infine Gandini della Segreteria provinciale ha illustrato gli ultimi sviluppi della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di categoria.

Anche a questa relazione sono seguiti numerosi ed interessanti interventi.

Assemblea iscritti UIL Ausiliarie

Si è svolta, domenica 20 gennaio, l'assemblea degli iscritti UIL della Fiat sezioni Ausiliarie. Sono stati discussi i seguenti punti: Situazione sindacale; Situazione organizzativa. Dopo la relazione dei membri di C.I. sono intervenuti numerosi compagni.

Rinnovati due accordi di acconto

Il 22 gennaio 1963 i Sindacati provinciali della UILM, della FIOM e della FIM hanno convenuto con la Direzione della Ditta Fratelli Lucco di Collegno, di rinnovare per altri tre mesi, e cioè sino al 20 aprile 1963, l'accordo di acconto pre-contrattuale firmato a suo tempo.

Anche alla Simp l'accordo acconto è stato rinnovato sino al 31 marzo 1963.

Operazione questa necessaria in quanto in queste due aziende, per superare la nota posizione della Fiom, le intese raggiunte come acconto sul futuro contratto di lavoro erano state limitate nel tempo, ed ora quei lavoratori correvano il rischio di perdere i miglioramenti economici e normativi conquistati.

Firmato il contratto di lavoro per gli odontotecnici

Le Segreterie provinciali dei Sindacati hanno firmato con la controparte il contratto di lavoro per gli odontotecnici valevole per la provincia di Torino.

Il contratto valevole per un anno, ha portato alla categoria vantaggi economici e normativi.

Accordo di massima alla ditta Strobbia

Il 12 gennaio 1963 nella sede dell'ufficio del Lavoro di Torino, tra le Organizzazioni sindacali e la Direzione della Ditta Strobbia è stato raggiunto il seguente accordo:

1) la Ditta riconosce ed applica l'accordo Intersind del 20 novembre 1962.

2) l'Azienda riconosce l'intervento del Sindacato quale agente permanente contrattuale nella fabbrica.

3) scopo del presente accordo è quello di normalizzare i rapporti di lavoro all'interno dell'Azienda per cui le parti si danno atto di reciproca soddisfazione.

4) il presente accordo avrà decorrenza a far data dal 1 gennaio 1963;

5) per l'attuazione pratica del presente accordo-acconto le parti convengono di incontrarsi nuovamente in questa sede.

Letto, confermato e sottoscritto.

E' questo il primo accordo di acconto firmato dai Sindacati nella Provincia di Torino dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. E questo acquista un valore particolare perché l'Azienda, pur aderente all'Unione Industriale, ha di fatto accettato l'accordo raggiunto in sede nazionale tra i Sindacati e le Aziende a partecipazione statale.

Ed è l'ennesima conferma della validità delle richieste avanzate dalle Organizzazioni sindacali e suona come una ulteriore condanna alla posizione di intransigenza adottata dalla Confindustria.

Taccuino sindacale

Trattamento economico alle apprendiste madri durante il periodo di gravidanza e puerperio.

Il Ministero del Lavoro ha espresso il parere che la corresponsione del trattamento economico, previsto dall'art. 17 della legge 26-8-1950 n. 860, alle apprendiste madri, debba essere a carico del datore di lavoro. Al riguardo riportiamo qui di seguito il testo della nota ministeriale in cui viene esaminato il problema relativo alle apprendiste madri.

«E' noto che ai sensi dell'art. 17 della legge n. 860 del 26 agosto 1950 e dell'art. 20 del regolamento di attuazione, la lavoratrice madre ha diritto, nel periodo di interdizione dal lavoro ante e post partum, ad una indennità giornaliera da corrispondersi dagli Istituti cui è affidata l'assicurazione obbligatoria di malattia, oppure, direttamente ed a proprio carico, dal datore di lavoro per le lavoratrici che non hanno diritto, in caso di malattia, al trattamento economico da parte dei suddetti Istituti.

Devesi peraltro [illegible] che l'art. 21 della legg[illegible] naio 1955, n. 25, non [illegible] tra le prestazioni da [illegible] alle apprendiste, il tra[illegible] economico in caso di [illegible] né altra indennità [illegible] in caso di malattia.

Al riguardo questo [illegible] esprime l'avviso che [illegible] sione non abbia suffi[illegible] damento giuridico in [illegible] ticolo 2110 cod. civ. [illegible] in linea generale che [illegible] di gravidanza e pu[illegible] dovuta alle prestatrici [illegible] la retribuzione e una [illegible] speciale.

Poiché il diritto alla [illegible] tà non può essere di[illegible] [illegible] al lavoratore, e dat[illegible] caso delle apprendiste [illegible] l'art. 21 della legge [illegible] n. 25 non prevede [illegible] questa, da parte del[illegible] sicuratore, un tratta[illegible] normale in caso di ma[illegible] realizza, a parere di questo [illegible] nistero, il disposto de[illegible] della citata legge [illegible] n. [illegible] [illegible] l'indennità giornaliera [illegible] questa direttamente [illegible] co del datore di lavoro [illegible]

A. SACCHETTI CORSO GIULIO CESARE, 40 TORINO - TEL. 27.66.53

ABBIGLIAMENTO MASCHILE E FEMMINILE

abiti
giacche
pantaloni [illegible]

LAVORAZIONE SU MISURA

paletots
soprabiti
impermeabili

SCONTO DEL 10% CHI PRESENTERÀ IL PRESENTE TAGLIANDO

UNO SGUARDO SUL PASSATO E SULL'AVVENIRE ECONOMICO

Tre punti per il 1963

Una scelta politica che caratterizzerà gli anni che verranno. Il Sindacato rimane ancora l'unico insostituibile strumento rivendicativo per la categoria dei prestatori d'opera

Il 1962 è passato fra l'euforia degli spumanti, lo scoppio dei mortaretti, l'allegria della veglia notturna. Segno di una tradizione ma conferma anche di un diffuso concreto o falso benessere. Pochi purtroppo si saranno soffermati una frazione di secondo durante il valico fra il vecchio e il nuovo anno a pensare alle umane miserie, alle sofferenze fisiche e spirituali che non hanno mai sosta e che fortemente si agitano nel sottofondo di questo tempo moderno che appare proiettato verso un domani migliore.

Non vogliamo però iniziare questa nostra nota atteggiandoci a Mentore non richiesto di una società della quale oltretuttto facciamo parte. Nè vogliamo assumere gli atteggiamenti di Cassandre all'alba del nuovo giorno. Ci limitiamo a considerare tre punti che ci sembra debbano essere inclusi fra quelli che serviranno a cucire il vestito del 1963, e che a nostro avviso, più da vicino toccano il mondo del lavoro.

Il primo discende da considerazioni economiche, da uno sguardo che è opportuno gettare sul passato e sull'avvenire. Il 1962, nonostante gli allarmismi diffusi da una parte della stampa economica, si presenta come un anno che, soprattutto nei secondi sei mesi, ha trovato un equilibrio e non ha invertito la direzione ascensionale della nostra economia. Come non abbiamo mai creduto ai «miracoli economici» così non ci siamo strappati i capelli perché le quotazioni di borsa hanno avuto dei cedimenti considerevoli, o perché ci si diceva che gli investimenti sarebbero venuti meno e le aziende avrebbero dovuto contenere i loro piani di sviluppo e conseguentemente la disoccupazione avrebbe cominciato nuovamente a crescere nel nostro Paese. Le inchieste dell'ISCO ci dicono che la fiducia, seppur gradualmente, sta ritornando e le inchieste congiunturali più recenti indicano che sono migliorate le prospettive di produzione, si hanno buoni indirizzi negli investimenti e favorevoli previsioni per l'occupazione. Il 1963 con ogni probabilità accentuerà queste linee fondamentali sempreché si verifichino alcuni fatti, ad uno dei quali accenneremo in questa nota.

Tuttavia anche sotto il profilo economico il 1963 deve risolvere un problema di fondo che riguarda da vicino le classi lavoratrici e che si è andato complicando per ragioni che a nostro modo di vedere non sono tutte giustificate dalle leggi della retta economia. E quello del sistema dei prezzi che è caratterizzato da spinte ascendenti difficilmente assorbibili successivamente. Poiché questo fenomeno, tocca in primo luogo generi di vasto consumo e le abitazioni di affitto, colpisce duramente e direttamente i lavoratori i quali vedono sfumare i risultati delle lotte sindacali già tanto costose in ogni genere di sacrifici, è urgente che proprio il Sindacato dibatta a fondo questi fatti e concluda l'esame con concrete proposte da sottoporre all'Autorità Governativa e Legislativa.

Il secondo punto che vogliamo toccare è quello dell'indirizzo politico che tutto il Corpo elettorale, e quindi anche la grande massa dei lavoratori, sarà chiamato a determinare nei prossimi mesi. Noi abbiamo sempre chiaramente distinto l'attività del Sindacato da quella dei Partiti politici e siamo stati molto cauti nel frammischiare l'un cosa con l'altra. Anche perché nel nostro Paese le sfumature nel quadro politico sono ancora molto accentuate e le linee divisorie delle grandi idee sono assai incerte. Ma ci sembra che questa volta una cosa sia almeno chiara e cioè la sponda sulla quale si trovano coloro che vogliono modificare sostanzialmente le strutture dello Stato in senso sociale è nettamente divisa da quella su cui stanno da tempo i conservatori della tradizione o se volete i fautori delle lente trasformazioni (ma che non turbino i tranquilli sonni di quelli che in ogni caso dovrebbero perdere qualcosa dal nuovo assetto). Si badi però che anche sulla riva nella quale a nostro avviso senza titubanze dovrebbero porsi tutti i lavoratori, (e che dovrebbe essere quella della coraggiosa riforma delle istituzioni) vi sono precauzioni da prendere, almeno se si vuole che le riforme propugnate siano tradotte in realtà operanti per i più e non per strette cerchie oligarchiche (costrette poi a sostenersi assai spesso con la corruzione o col tacito compromesso). Questo punto della scelta politica è di grande rilievo e caratterizzerà non solo l'anno appena cominciato ma anche quelli che verranno. E' dunque chiaro che su di essa è necessaria una meditazione da parte di ciascuno di noi, poiché dal nostro voto dipenderà e il nostro e l'altrui destino nel prossimo immediato avvenire.

Il terzo punto a conclusione della nostra nota lo riserviamo al Sindacato, a questo organismo nel quale da anni operiamo e nel quale crediamo nonostante tutto. Diciamo chiaramente «nonostante tutto», poiché non siamo usi a vedere roseo ad ogni passo. Sebbene tutta la storia sindacale dalle sue origini non abbia lasciato ai fedeli del movimento molto tempo per gioire e per rallegrarsi, ma piuttosto per combattere e per non poche volte appenarsi nella sconfitta, tuttavia noi crediamo che in pochi periodi come nell'attuale il sindacato sia stato così misconosciuto da coloro che dovrebbero averlo caro e cioè dai lavoratori. Con questo non vogliamo dire che numerosi gruppi di operai e di impiegati non siano nei sindacati, ma troppi ne stanno al di fuori; troppi godono i benefici senza assumere oneri, pronti semmai alla critica, alla sottovalutazione o alla pretesa senza limiti. In altre note abbiamo considerato questo aspetto del problema sindacale italiano; qui ci limiteremo ad osservare che il 1963 potrà però segnare un passo innanzi a vantaggio degli organismi collettivi rappresentanti i lavoratori. In fondo, nonostante tutte le critiche e tutti gli appunti che gli si fanno, nonostante le colpe che può anche avere, il sindacato rimane ancora l'unica insostituibile forza vitale del movimento operaio, l'unico strumento rivendicativo per le categorie dei prestatori d'opera. Il tempo ha fatto scorrere molta acqua sotto i ponti anche il sindacato ha percorso del cammino alla ricerca di se stesso. Se l'unità sindacale rimane anche all'alba del 1963 un'aspirazione, tuttavia vi sono indicazioni che tendono a dischiudere delle strade per raggiungerla. Possono essere, ancor oggi, strade diverse, talvolta profondamente differenti le une dalle altre. Ma a nostro modo di vedere, una è obbligata per tutti, quella di dare un volto al sindacato e ciò può essere raggiunto soltanto facendo sì che il sindacato acquisti quella fisionomia che la stessa Costituzione gli ha dato. Se si ritiene che la fisionomia costituzionale del sindacato non gli si addica, allora si deve avere il coraggio di cambiare la Costituzione.

Comunque sta di fatto che anche queste divergenze saranno prima o poi superate. I lavoratori potranno comunque facilitare la congiunzione delle opinioni in un modo soltanto: potenziando il sindacato, entrando a farvi parte, facendolo in tal modo rispondente alla volontà effettiva delle grandi masse.

Emanuele Federici

Agli estremi limiti del vivere civilmente

Un'indagine interessante tra i consumatori torinesi

L'IRES, Istituto Ricerche Economiche e Sociali della Provincia, ha fatto un interessante studio in relazione alle spese di famiglia. Le conclusioni di questo studio permettono, a chi si interessa del problema del costo della vita, di trarre considerazioni importanti agli effetti dello studio di due aspetti del fenomeno del costo vita: l'incidenza di ogni capitolo di spesa sul bilancio familiare ed il gusto del consumatore.

L'IRES ha condotto la sua indagine suddividendo i redditi annui in cinque categorie:

1ª Categoria: dalle 400.000 alle 700.000 lire;

2ª Categoria: dalle 700.000 ad 1.000.000 di lire;

3ª Categoria: da 1.000.000 ad 1.500.000 lire;

4ª Categoria: da 1.500.000 a 2.000.000 di lire;

5ª Categoria: oltre i 2 milioni di lire.

Secondo noi questa suddivisione è giusta per due motivi: prima di tutto perché non interessa una suddivisione dei redditi che superano i 2.000.000 annui, secondo perché questa suddivisione permette di individuare anche i diversi ceti sociali a cui si riferiscono i redditi.

Infatti noi possiamo dire che appartengono alla prima categoria i pensionati ed i manovali, alla seconda gli operai generici, alla terza gli operai qualificati e gli impiegati, alla quarta gli impiegati con un grado, mentre nella quinta sono compresi professionisti e tutte le altre categorie.

La prima constatazione da fare sulle cifre che l'IRES ci fornisce è che tutte le spese del bilancio familiare variano la loro incidenza in modo direttamente proporzionale con il reddito eccetto due: l'alimentazione e l'abitazione. Constatato questo fatto possiamo fare alcune considerazioni le quali però devono tenere presente che l'alimentazione e l'abitazione sono bisogni primari per l'uomo a prescindere dal suo grado sociale. Essendo bisogni primari son anche anelastici e pertanto la variazione del reddito potrà influire sulla qualità dei beni necessari a soddisfare questi bisogni ma non sulla quantità. Quindi una variazione di incidenza di spesa, per quanto concerne l'alimentazione soprattutto, è determinata in massima parte da una variazione di qualità di cibo impiegata piuttosto che ad una maggior quantità; che se così non fosse dovremmo dire che l'uomo che guadagna di più mangia anche di più il che non è sempre vero, è più esatto dire che chi guadagna di più mangia meglio.

Stabilita questa prerogativa dell'abitazione e dell'alimentazione, noi rileviamo che mentre la seconda decresce costantemente con l'aumentare del reddito, della prima, pur essendo anche essa indirettamente proporzionale al reddito, non è costante la discesa. I due dati presentano infatti questo andamento:

ALIMENTAZIONE

1ª Categoria	58,1 %
2ª Categoria	44 %
3ª Categoria	40,5 %
4ª Categoria	33,3 %
5ª Categoria	28,8 %

ABITAZIONE

1ª Categoria	23,8 %
2ª Categoria	24,7 %
3ª Categoria	22,3 %
4ª Categoria	22,1 %
5ª Categoria	17,3 %

Analizzati così parallelamente questi due dati ci permettono di fare alcune considerazioni:

— gli aumenti dell'alimentazione e delle abitazioni hanno recato maggior danno alle famiglie meno abbienti,

— gli aumenti di questi due capitoli sono sempre sopportati dal consumatore, il quale riduce le altre spese ma non può sottrarre nulla sia all'una come all'altra spesa. Questa seconda considerazione dimostra ancora una volta come sia vano sperare una stabilizzazione dei prezzi di questi beni solo per effetto dell'equilibrio della domanda e dell'offerta. Infatti perché avvenga l'equilibrio tra la domanda e l'offerta è necessario che si possa verificare una contrazione della prima ad ogni variazione di prezzo di un bene, ma ciò non può avvenire nel caso dei beni anelastici quali sono il vitto e la casa. Ogni qualvolta aumenta un genere di consumo durevole o comunque di carattere marginale alla vita dell'uomo si potrà anche avere una contrazione della sua domanda, ma non si potrà avere contrazione di consumi di beni primari quali possono essere carne o pane, anche perché non hanno surrogati o succedanei. Vediamo infatti che mentre l'alimentazione assorbe il 58,1 % dei redditi più bassi, non arriva che al 28,8 % dei redditi più alti, rappresentando quasi una costante in cifra assoluta se si eccettuano le differenze dovute alla qualità;

— non è vero che gli ultimi aumenti dei prezzi dei generi alimentari sono riferiti alle sole qualità così dette extra o di non largo consumo perché, se così fosse, si dovrebbe avere un andamento parallelo tra reddito e alimentazione.

Queste tre considerazioni sono riferite all'alimentazione, ma trovano una ulteriore conferma se si confrontano parallelamente gli andamenti degli indici dell'alimentazione e dell'abitazione. Noi possiamo constatare infatti che nelle prime quattro categorie di redditi le variazioni di incidenza della spesa dell'alloggio è contenuta in un campo di variabilità del 2 %, mentre l'alimentazione decresce del 24 %. Ciò dimostra che l'incidenza dell'alimentazione è veramente pesante per i redditi più bassi, ma tenendo presente che a questi livelli di redditi i consumi per il vitto sono contenuti ai generi di prima necessità, si può concludere che sono proprio questi generi che caratterizzano l'incidenza nel bilancio familiare del capitolo di spesa dell'alimentazione. Dall'andamento degli indici di spesa delle altre voci del bilancio familiare, noi possiamo constatare facilmente come siano esigue le cifre che i consumatori a redditi più bassi dedichino a questi scopi, mentre da come queste cifre aumentino al minimo variare del reddito noi possiamo dedurre che il consumatore è tendenzialmente portato ad impiegare capitale, soprattutto nell'acquisto dell'automobile, se ciò non fa è solo perché non ha una disponibilità marginale del reddito. Le altre spese registrano questi andamenti:

ABBIGLIAMENTO

1ª Categoria	9,3 %
2ª Categoria	11,5 %
3ª Categoria	13,2 %
4ª Categoria	16,4 %
5ª Categoria	15,2 %

TRASPORTI

1ª Categoria	2,9 %
2ª Categoria	4,5 %
3ª Categoria	5,2 %
4ª Categoria	9,8 %
5ª Categoria	14,5 %

CULTURA E DIVERTIM.

1ª Categoria	7,2 %
2ª Categoria	10 %
3ª Categoria	10,8 %
4ª Categoria	10,5 %
5ª Categoria	14 %

VARIE

1ª Categoria	5 %
2ª Categoria	5,3 %
3ª Categoria	8 %
4ª Categoria	7,9 %
5ª Categoria	10,2 %

Ma i dati dell'IRES permettono anche di fare alcune considerazioni sul gusto del consumatore torinese. Noi possiamo infatti constatare che il consumatore torinese investe, appena il reddito glielo permette, la parte marginale del suo salario nell'acquisto dell'automobile, prima di qualsiasi altra forma di investimento. Noi constatiamo infatti che l'incidenza della spesa per trasporti varia da un minimo del 2,9 % ad un massimo del 14,5 %, con un incremento quindi dell'11 % contro un incremento del 6 % dell'abbigliamento e del 6,8 % dei divertimenti. Orbene un simile incremento non è, secondo noi, spiegabile se non con il passaggio dai servizi pubblici alla vettura propria.

Si può anche facilmente rilevare come il torinese non impieghi forti somme per divertirsi e per la cultura, infatti l'incidenza di questa spesa è quasi costante intorno ad un 10 %.

Infine rileviamo come l'abbigliamento non vari eccessivamente al variare del reddito, sia pure la sua una invariabilità in percentuale. Infatti questa spesa varia da un 9,3 % riferito ai redditi più bassi, arrivando ad un massimo del 15,2 %, con un incremento inferiore anche ai divertimenti.

* * *

Concludendo queste nostre brevi note non ci resta che augurarci che indagini di questo tipo siano ripetute nel tempo in modo periodico, così da permettere una valutazione continua delle vicissitudini del mercato interno, anche se dobbiamo rilevare per dovere di onestà, che queste indagini possono essere fatte anche in modo più completo.

Corrado Ferro

MERIDIONALI A TORINO

I MERCANTI DI MANO D'OPERA

Ai margini della immigrazione meridionale nelle città del Nord, vivono "gangs" di ignobili sfruttatori - La mafia ed il teppismo controllano in molti cantieri edili la mano d'opera meridionale - Le attività truffaldine dei procacciatori d'occupazione

Nella nostra inchiesta sull'immigrazione meridionali a Torino, ci siamo dovuti occupare, nostro malgrado, anche di fatti che avremmo volentieri ignorato perché talmente ignobili ed insensati che offendono qualsiasi dignità umana.

Siamo stati costretti ad abbandonare un pochino quelli che sono i problemi direttamente connessi al nuovo immigrato per affrontare problemi che nuociono all'immigrato ed alla collettività meridionale che si è degnamente ed attivamente inserita nel ciclo produttivo della grande città.

In particolar modo la nostra attenzione si è soffermata su coloro i quali sfruttando, con pochi scrupoli, la necessità di lavoro dei meridionali, vivono taglieggiando gli immigrati; prosperano in ben organizzate «gangs» che si occupano del collocamento della mano d'opera meridionale

Ovviamente ci sarà impossibile fare nomi ed indicare responsabili. Le testimonianze che abbiamo raccolto con notevoli sacrifici ci hanno impegnato a mantenere l'incognito di chi ha avuto il coraggio di denunciare, perlomeno a noi, il «racket» della mano d'opera.

Non esitiamo a dire che ci siamo stupiti moltissimo di quanto abbiamo appreso nel corso della nostra inchiesta sui meridionali a Torino. Ci siamo stupiti e siamo stati anche indirettamente minacciati di tacere su quanto siamo venuti a conoscenza, ma noi, sia per il nostro dovere professionale di giornalisti, sia per il nostro dovere di sindacalisti, non abbiamo potuto fare a meno di denunciare, all'opinione pubblica, quanto abbiamo avuto occasione di conoscere.

I mercanti di mano d'opera, operano a Torino con un certo successo e, protetti da una omertà senza uguali, vivono indisturbati senza temere i rigori della legge.

Siamo riusciti ad ottenere delle informazioni attendibili su questo indegno «racket» e queste informazioni ci hanno dato un quadro molto nitido della situazione che denunciamo.

Le «gangs» di sfruttatori di mano d'opera operano in prevalenza nei rioni torinesi di Porta Palazzo e nei centrali quartieri di Porta Nuova. Questi ignobili individui avvicinano i meridionali, in prevalenza i nuovi arrivati, offrono loro un immediato lavoro, in genere in cantieri edili, e quale diritto di collocamento ricevono dal lavoratore così sistemato una cifra che talvolta supera il 30 per cento della retribuzione giornaliera percepita dal lavoratore.

Gli autori del «racket» della mano d'opera hanno un organizzato e capillare servizio di reclutamento. Essi agiscono nelle stazioni, negli alberghi popolari, avvicinano meridionali in cerca di occupazione e speculando sulla miseria e sulla fame, operano questa illegale ed immorale attività.

Siamo riusciti, con grande difficoltà, a venire a conoscenza del meccanismo di una di queste «gangs». Il quadro che ne abbiamo tratto è veramente deprimente e non può non farci profondamente meditare.

Indicheremo, per ovvie ragioni, il reclutatore con la lettera X e la vittima con la lettera Y. Sarà così più facile spiegare, ai nostri lettori, il meccanismo di questa sporca attività.

Il reclutatore X avvicina in un qualsiasi bar od in una qualsiasi locanda di Porta Palazzo un gruppo di meridionali. Chiede notizie; si informa sulle attività svolte, sul lavoro, sulle retribuzioni percepite, ecc., poi, trovati gli elementi adatti, offre lavoro nei cantieri edili ad una retribuzione che varia dalle 200 alle 250 lire orarie. Il meridionale Y che magari per lungo tempo ha atteso una qualsiasi sistemazione, trova l'affare conveniente e guarda l'ignobile individuo come un magnanimo benefattore. Egli non sa che il reclutatore X venderà il suo lavoro percependo il doppio di quanto ha offerto.

Risulta evidente a questo punto che non potrebbe esistere l'attività di queste «gangs» se non vi fossero compiacenti titolari di imprese edili che assumono irregolarmente gli operai forniti dalla organizzazione truffaldina.

Non si creda che queste «gangs» siano degli episodi sporadici che avvengono solo nella città di Torino.

E' di recente la notizia riportata dai giornali che la polizia di Milano ha sgominato una «gang» di sfruttatori che trovavano lavoro ai disoccupati pretendendo poi la metà della paga.

Noi abbiamo potuto appurare, da notizie di carattere strettamente riservato, che ci sono state fornite, che a Torino agiscono oltre 5 di queste organizzazioni.

Gli sfruttatori di mano d'opera operano, come abbiamo detto, con una certa tranquillità, ben sapendo che difficilmente chi è stato beneficiato andrà a denunciarli. Oltre tutto poi molti meridionali non si rendono conto di essere caduti nelle mani di queste «gangs» in quanto ritengono che chi li ha assoldati sia il titolare dell'impresa per la quale lavorano.

Il drammatico di questa situazione è che queste «gangs» non si limitano solamente a pretendere la metà della retribuzione dei disoccupati ai quali trovano un lavoro. Molto spesso inducono questi poveri sventurati in cerca di occupazione a compiere azioni contro il patrimonio privato esercitando su essi il ricatto e le minacce. Vi è poi un altro aspetto dell'attività illecita ed indegna di queste «gangs», un aspetto che assume un carattere grottesco.

Si tratta di una nuova forma di «racket», un'attività che si rivolge in prevalenza verso le donne coniugate.

Abbiamo esitato molto prima di decidervi a descrivere questo nuovo sistema, ma è proprio perché desideriamo che questi ignobili commerci vengano troncati, che abbiamo trovato il coraggio di denunciare questi fatti.

Una delle «gangs» che speculano sui meridionali ha allargato la sua attività ed ha istituito un nuovo sistema di illecito collocamento.

Sempre con il solito sistema delle ricerche nella colonia meridionale di Torino, questi indegni individui cercano donne meridionali che siano in stato interessante da pochissimi mesi. Dietro un compenso forfettario trovano, a questa donna prossima a diventare madre, un lavoro in una qualsiasi azienda. E' evidente che il datore di lavoro che assume questa operaia sarà costretto, dopo poco tempo, ad applicare all'operaia stessa il trattamento in caso di gravidanza e puerperio. Questo rappresenta per la donna un ottimo investimento di denaro e rappresenta per la società e per il datore di lavoro un onere finanziario non indifferente.

Abbiamo esaminato alcuni aspetti di queste indegne attività dei mercanti di mano d'opera. Non sta a noi approfondire ulteriormente l'indagine in materia. Bisogna però che qualcuno intervenga, e ciò con molta decisione, affinché questa indegna attività cessi completamente e radicalmente perché è inumano ed inqualificabile quanto fatto da questi individui senza scrupoli e senza dignità.

Non bisogna dimenticare che chi opera questo sfruttamento viola la legge n. 264 del 29 aprile 1949 e la legge n. 1369 del 23 ottobre 1960, leggi che vietano l'intermediazione per il collocamento della mano d'opera.

E' necessario però, affinché l'opera di questi sfruttatori abbia termine, che cada quel muro di omertà e di compiacente tollerazione che li circonda ed è necessario inoltre che i meridionali stessi si assumano il coraggio di denunciare alle competenti autorità l'ignobile attività delle «gangs».

Abbiamo parlato degli sfruttatori di mano d'opera, di coloro i quali traggono elevati guadagni dal collocamento irregolare di operai. Ma vi è un altro aspetto, o perlomeno vi è un altro sistema di «racket» che, pur non riguardando la mano d'opera, riguarda direttamente i meridionali.

Vogliamo parlare di coloro i quali sfruttano la scarsità di alloggi e cedono ai meridionali in cerca di casa, una stamberga od una soffitta a cifre che spesso non rappresentano il valore effettivo di locazione.

Vi sono poi coloro che vivendo ai margini della immigrazione meridionale a Torino, hanno trovato la maniera di sfruttare questi meridionali concedendo loro un letto in affitto per dei compensi che sono decisamente sproporzionati.

In una pensione di Torino, in una camera di 4 metri per 4 abbiamo notato, noi stessi, ben 6 brande di tipo «marina» con due posti letto ciascuna branda, per un totale di 12 posti letto. Vale a dire che in quella camera dormono ogni notte 12 persone che pagano 300 lire per notte testa facendo così intascare al proprietario di quella camera 108.000 lire mensili, cioè il prezzo che si paga per un alloggio ultralussuoso. Se si pensa che nella pensione da noi visitata vi sono 3 camere adibite a dormitorio, si può ben facilmente desumere quale vantaggio economico ricavi il fortunato proprietario di quell'alloggio.

Questi sono i tristi aspetti della immigrazione nelle grandi città del Nord.

Noi ci auguriamo che questi episodi così deleteri, così ingiusti, così deprimenti per qualsiasi uomo, abbiano presto a finire.

Noi, con questa inchiesta, se non saremo riusciti a portare un valido contributo ai meridionali che si sono sistemati a Torino, ci auguriamo perlomeno di aver contribuito, denunciandoli, a stroncare gli abusi e i soprusi, di aver reso meno difficile la vita di questi nostri fratelli del Sud.

Inchiesta per il "Notiziario UIL" di RAF MARCACCI

Convegno di Meridionali a Torino

Come già annunciato nel numero precedente, il «Notiziario U.I.L.», sotto gli auspici della Camera Sindacale di Torino, terrà nel mese di febbraio un convegno sui «meridionali a Torino».

Le adesioni che ci sono pervenute ci hanno dato la certezza che detto convegno potrà risultare di massima importanza per i meridionali tutti.

Pertanto, rivolgiamo un particolare invito a tutti i meridionali che si sono recentemente sistemati nella nostra città a partecipare numerosi a questo convegno.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a: «Convegno meridionali a Torino» - Redazione Notiziario U.I.L. - Piazza Statuto 18, Torino.

Viglianesi sull'ingresso della Gran Bretagna nel MEC

In merito alle trattative di Bruxelles per l'adesione della Gran Bretagna al MEC, il segretario generale della UIL, Viglianesi ha fatto la seguente dichiarazione: «E' a tutti noto che la posizione della UIL nei confronti della possibile entrata della Gran Bretagna nel Mercato Comune Europeo è stata sempre caratterizzata da un atteggiamento di pieno consenso, in quanto siamo convinti che, con l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC, si apriranno per i lavoratori europei nuove prospettive di democrazia.

Il Governo e i sindacati democratici italiani hanno sino ad oggi condotto una decisa azione in favore di una Europa più larga ed aperta, non soltanto alla Gran Bretagna, ma anche agli altri Paesi che desiderassero aderire, e certamente non muteranno il loro atteggiamento a seguito del veto del Governo francese.

Vi è, inoltre, da notare che anche in Francia le forze sindacali si sono più volte chiaramente pronunciate in favore dell'ingresso dell'Inghilterra nel MEC, pertanto è intenzione della UIL di promuovere una azione da condursi insieme a tutte le organizzazioni sindacali europee, tenendo presente che [illegible] della battaglia che i compagni francesi stanno conducendo contro l'anacronistica politica di De Gaulle e del suo go-

L.A.L.A. FABBRICA LAMPADARI
V. Borgaro 58 - Tel. 290.006 - Torino
VENDITA DIRETTA A PRIVATI,
Presentando questo tagliando sconto 40 %

OTTICO MATTONE OCCHIALI

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1963: L. 300.

Di fronte alla deleteria opera degli speculatori

Lettera aperta al Segretario della Camera Sindacale U.I.L. di Torino

Caro Raffo,

devo chiederti delle scuse e lo faccio con tutta tranquillità, spassionatamente perché riconosco di averti disturbato, costretto quasi ad intervenire e prendere una determinata posizione che purtroppo non ha sortito l'effetto desiderato, ha lasciato le cose come prima se non le ha peggiorate come dirò poi.

Mi riferisco alla lettera che ho indirizzato alla Camera Sindacale di Torino e che è stata pubblicata su il «Notiziario» del 5 ottobre 1962 n. 18-19.

In quella lettera esternavo la mia profonda amarezza nel constatare la carenza di provvedimenti, la mancata presa di posizione delle Organizzazioni Sindacali di fronte alla deleteria e criminale opera di avidi speculatori circa il perpetuarsi dell'inquinamento dei cibi e pregavo la stessa Camera Sindacale di rendersi interprete dei sentimenti della popolazione tutta e farsi parte diligente per la creazione di un fronte sindacale inteso ad ottenere la cessazione di questo stillicidio, di questo lento ma continuo avvelenamento del popolo italiano.

Dicevo, tra l'altro, che è doloroso constatare come — passato il breve periodo di pubblicità — questi avvoltoi non vengono perseguiti in ordine alla gravità della loro azione.

Adoperavo forse parole troppo grosse in quanto parlavo di ripristinare la pena di morte, di ergastolo, comunque di prigione, di portare questi mistificatori a mezzogiorno in una delle mense o ristoranti economici dove in maggior copia vengono smerciati cibi sofisticati ed adulterati o quanto meno — ciò che forse sarebbe il miglior provvedimento se vi fosse possibilità di attuazione — somministrare agli stessi sofisticatori il vitto, il cibo, gli alimenti degli stessi inquinati.

Era la mia sensibilità di uomo, di consumatore, di cittadino e, permettetemi, di socialista cresciuto alla scuola di quel Socialismo anteguerra che era scuola di educazione, di affratellamento, di solidarietà, ma anche di ribellione a tutte le ingiustizie, che mi aveva fatto sperare nell'insorgere di tutta l'opinione pubblica, di tutti i Partiti, di tutti i politici e degli stessi uomini di Governo per una salutare presa di posizione che avrebbe fatto cessare la vergognosa azione di questi messeri.

Devo purtroppo ricredermi e di qui le mie scuse per la precedente lettera.

L'azione di sofisticazione e di adulteramento degli alimenti di cui quotidianamente dobbiamo farne uso continua e lo desumo da quanto pubblicato su «La Stampa» di venerdì 11 gennaio a pagina 9 — sesta colonna — con il seguente titolo: «Nel campo dei generi alimentari - Oltre tremila multe in un mese a Milano per le adulterazioni».

Si precisa in detta corrispondenza «che l'Ufficio Stampa dell'Annona di Milano ha reso noto i risultati delle ispezioni compiute nei negozi di generi alimentari durante il dicembre 1962 e che ha riscontrato 3.226 irregolarità. Le contravvenzioni, pertanto, hanno superato di poche unità quelle compiute in novembre e tali irregolarità sono state riscontrate nella vendita di carne fresca; carni insaccate; di formaggi e latticini, di grano, riso e altri cereali; di pane; di vini e paste alimentari».

Cosa si deve dedurre da questa situazione? Che le adulterazioni e le sofisticazioni continueranno in quanto gli interessati hanno fatto i propri conti e nel prezzo di vendita hanno già preventivato l'incidenza delle eventuali contravvenzioni.

Cosicché, non solo non si è migliorata la situazione, ma si è modificata in peggio in quanto gli acquirenti pagano oggi gli alimenti adulterati non al prezzo di prima ma col nuovo prezzo maggiorato comprendente la percentuale delle eventuali contravvenzioni.

Non pensi che invece delle tremila contravvenzioni mensili basterebbe il ritiro di 300 licenze di fabbricazione o di smercio e che in questo caso la situazione andrebbe normalizzandosi?

Perché non si usa la maniera forte nei confronti di speculatori che in nome del dio danaro non evitano a propinarci in tutte le salse dei correttivi nocivi alla salute?

Non pensi che mentre i nostri uomini politici discutono di centro-destra o centro-sinistra i commercianti disonesti da parte loro pensano di non farci andare né a destra né a sinistra ma diritti, diritti all'ospedale od al cimitero?

Cordiali saluti.

Antonioli Giovanni

DAGLI EDILI

Salario garantito ai lavoratori edili

Il Senato ha approvato una serie di provvedimenti di ratifica e il disegno di legge, già varato dalla Camera, concernente disposizioni in favore degli operai dipendenti dalle aziende industriali dell'edilizia e affini in materia di integrazione guadagni. Si tratta, come è noto, di un provvedimento mediante il quale viene integrato il salario degli operai costretti a sospendere il lavoro e a lavorare ad orario ridotto.

Il provvedimento stabilisce che agli operai dipendenti da tali aziende che per effetto delle intemperie stagionali o per altre cause non imputabili ai datori di lavoro o ai lavoratori sono costretti a sospendere il lavoro o a lavorare ad orario ridotto, l'integrazione è dovuta per le ore di lavoro non prestate comprese tra zero e 40 ore settimanali. Per provvedere alla corresponsione della integrazione è istituita in seno alla Cassa per l'integrazione guadagni degli operai dell'industria una gestione speciale per gli operai dell'edilizia avente contabilità separata dalle prestazioni e dai contributi amministrati dall'INPS.

Interessamento della UIL per l'approvazione della legge relativa alla Cassa Integrazione Guadagni

17 gennaio 1963

Dott. ITALO VIGLIANESI
Segretario Generale
Unione Italiana del Lavoro
Via Lucullo, 6
ROMA

Caro Viglianesi,

dovrebbe andare in discussione presso il Senato la legge riguardante la Cassa Integrazione Guadagni per l'edilizia.

Alla Camera tale legge è già passata: occorrerebbe intervenire presso il Gruppo Senatoriale affinché si faccia il possibile per approvare prima della scadenza dell'attuale legislatura tale legge.

Sicuro del tuo interessamento ed intervento, ti ringrazio in anticipo e ti porgo cordiali saluti.

GIUSEPPE RAFFO

* * *

Roma, 23 gennaio 1963

Sig. GIUSEPPE RAFFO
Camera Sindacale Prov. U.I.L.
P.zza Statuto, 18
TORINO

Caro Raffo,

rispondo alla tua del 17 gennaio u.s., con la quale solleciti un mio personale intervento presso il Gruppo Senatoriale del PSDI affinché si faccia il possibile per approvare, prima della scadenza dell'attuale legislatura, la legge riguardante la Cassa Integrazione Guadagni per l'edilizia.

Nell'assicurarti che mi occuperò senz'altro della cosa, mi è gradita l'occasione per inviarti i miei migliori saluti.

F.to: ITALO VIGLIANESI

UNIONE NAZIONALE DIPENDENTI ENTI LOCALI

Comunicazioni della Segreteria sui problemi della Categoria

Giovedì 17 c. m. le Segreterie Sindacali si sono incontrate in Campidoglio con il Presidente della Commissione delle trattative, nominata a suo tempo dall'A.N.C.I.

Sono stati prospettati, da parte sindacale, i motivi che giustificano la richiesta, già avanzata, di revisione per l'anno 1963 dell'accordo sui minimi retributivi.

L'U.N.D.E.L. ha inoltre formulato la proposta di convocazione di apposita riunione del Consiglio Nazionale dell'A.N.C.I., per un esame generale dei problemi del personale.

Tale richiesta trova giustificazione nella necessità di predisporre, assieme all'A.N.C.I., una azione a livello governativo onde mettere le Amministrazioni locali in grado di reperire i mezzi finanziari occorrenti per soddisfare le legittime rivendicazioni retributive dei lavoratori del settore.

Il Presidente, Avv. Riva Crugnola, nel convenire sulla opportunità della convocazione di una riunione del Consiglio Nazionale riservata esclusivamente all'esame dei problemi del personale, ha chiesto al Sindacato di sviluppare un apposito promemoria il proprio punto di vista, in modo da poterlo inserire nella relazione che la Commissione, da lui presieduta, predisporrà per tale riunione.

Analoga azione sarà svolta dall'U.N.D.E.L. nel prossimo incontro con l'Unione delle Provincie Italiane (U.P.I.) che dovrebbe aver luogo sabato 26 c. m. a Bologna.

I.N.A.D.E.L.

Presso la Sede Centrale in Roma ha avuto luogo venerdì 18 u. sc. un incontro tra Presidenza dell'Istituto ed i Sindacati in prosecuzione della riunione tenutasi a suo tempo al Ministero dell'Interno.

L'U.N.D.E.L. ancora una volta ha posto l'accento sulla necessità di pervenire nel più breve tempo possibile alla soluzione dei problemi che maggiormente interessano la categoria e precisamente:

1) assistenza malattie per l'intero anno solare;

2) abolizione delle compartecipazioni sui medicinali;

3) formazione delle Commissioni Provinciali sul tipo di quelle già esistenti all'I.N.A.M.;

4) autorizzazione alle Sedi Provinciali di aggiornare automaticamente il prontuario farmaceutico sulla base delle variazioni apportate dall'I.N.A.M.;

5) sollecita definizione dello schema di legge per la riforma della liquidazione del premio fine servizio, con inclusione degli avventizi e riscatto del periodo di avventiziato.

E' stato inoltre sollecitato l'approntamento dei dati statistici e finanziari occorrenti per affrontare in sede Ministeriale la discussione sui problemi medesimi.

Il Presidente si è impegnato di fornire il materiale entro il mese di febbraio, riconvocando la Commissione per quell'epoca.

Nel contempo ha dato notizia che il Consiglio di Amministrazione ha portato da 19 a 104 le malattie considerate gravi, per le quali non esiste limite di assistenza.

La U.I.L. prendendone atto, si è riservata di sottoporre alla propria Commissione Medica il nuovo elenco, in modo da poterne valutare la effettiva consistenza e avanzare eventualmente ulteriori proposte migliorative.

Il Presidente, in risposta alla riserva della U.I.L., ha assicurato che eventuali proposte saranno attentamente e benevolmente esaminate dal Consiglio d'Amministrazione.

Il Segretario Generale
Manlio Salomone

DAI GRAFICI

I cartai concludono un soddisfacente contratto di lavoro

Il 18 gennaio è stato concluso il rinnovo del contratto di lavoro del settore cartario, ponendo così termine ad una vertenza iniziatasi l'8 novembre 1962 e che ha impegnato duramente la categoria. Le conclusioni possono dirsi soddisfacenti anche se non realizzano tutte le aspirazioni dei lavoratori. A parte abbiamo trasmesso agli interessati il testo integrale dell'accordo che verrà perfezionato in sede di stesura. Qui a titolo informativo, anche per le altre categorie, riassumiamo gli aspetti essenziali.

L'aumento sui salari e sugli stipendi è stato concordato nel 15 per cento; può forse essere ritenuto inadeguato rispetto alle situazioni generali dei lavoratori cartai ma è tuttavia considerevole se si tien conto degli altri benefici acquisiti nelle parti normative ivi compresa la riduzione dell'orario di lavoro. In precedenza il settore cartario era ancora vincolato alle 48 ore settimanali di prestazione lavorativa ed ora passa alle 46 a parità di salario. A correzione del particolare disagio in cui in taluni casi viene a trovarsi il lavoratore cartario, quando in virtù delle disposizioni di legge, è ammesso il lavoro domenicale con riposo compensativo, a tutti coloro che sono interessati a questo tipo di prestazione verrà corrisposto un aumento del 4 per cento sul minimo tabellare più contingenza.

Miglioramenti sulle ferie e sulle indennità di licenziamento oltre che sulle maggiorazioni per il lavoro notturno e per turni costituiscono in questo rinnovo elementi di ritocchi positivi alle situazioni precedenti. Le categorie operaie erano suddivise in dieci gruppi e dal rinnovo sono state sistemate in sette gruppi, il che comporta sia una più facile identificazione delle categorie di appartenenza di ciascun lavoratore sia un miglioramento effettivo di retribuzione rispetto alla sistemazione precedente.

Un istituto innovativo e molto importante in sede di principio è stato ottenuto dalla categoria in questo rinnovo. Si tratta della trasformazione dei precedenti premi di anzianità in scatti biennali. Per ora l'istituto degli scatti è strutturato in 3 scatti biennali del 2 per cento da applicarsi sul minimo salariale orario della categoria cui appartiene l'operaio. Non vengono calcolati sui cottimi o sulle altre forme di incentivo, ma non sono assorbibili da precedenti o da successivi premi di merito. La decorrenza è fissata dal 1° gennaio 1961 cosicché gli operai cartai che al 31-12-1962 avevano una anzianità di due o più anni, percepiranno subito al 1-1-63 un primo scatto del 2 per cento valevole a tutti gli effetti contrattuali.

La precedente indennità periodica verrà liquidata entro il 1963 per tutte le cartiere ad eccezione delle piccole per le quali tale termine è prorogato al 31-12-1964.

Il contratto decorre dal 1° gennaio 1963 e scade al 31 dicembre 1964. Gli aumenti delle retribuzioni hanno avuto inizio dal 15 gennaio 1963.

Nella Società Editrice Internazionale

I lavoratori della Società Editrice Internazionale, del reparto grafico, si sono riuniti tempo fa nella nostra sede per delle discussioni preliminari relative al miglioramento del premio di produzione in atto presso l'azienda. In base alle intese intercorse è stata trovata fra la Commissione Interna e la Direzione Aziendale una intesa su questo aspetto del rapporto di lavoro.

Altre questioni hanno trovato soluzioni in sede aziendale, sotto la sollecitazione del diretto intervento del nostro Sindacato che già nel giugno 1962 aveva interessato l'Associazione Industriale Grafici in merito alla applicazione della maggiorazione per i turnisti che prestano lavoro straordinario non collegato con il turno. La Ditta riteneva che in tal caso il lavoratore perdesse la caratteristica di turnista e pertanto non gli dovesse essere corrisposta la maggiorazione del 2 per cento. E' stato ora convenuto che tale maggiorazione sarà corrisposta anche a coloro che normalmente lavorano a turno, se fanno del lavoro straordinario non collegato.

Un'altra questione riguardava alcune donne addette alla composizione monotipica e per le quali il contratto di lavoro prevede eccezioni circa la qualifica. L'applicazione fatta dall'azienda, del contratto di lavoro e del riproporzionamento delle paghe orarie, nonché dell'orario settimanale del monotipista fissato in 42 ore, produceva praticamente l'effetto di ridurre il trattamento economico del personale femminile addetto alle monotype in rapporto alla situazione preesistente con l'orario a 48 ore. La viva nostra insistenza presso la locale Associazione Industriali affinché fosse trovata un'equa soluzione anche a questo problema, ha fatto sì che in sede aziendale si sia giunti al passaggio delle donne addette alla composizione monotipica nella categoria dei monotipisti, in tal modo risolvendo radicalmente un problema che è destinato oltretutto ad esaurirsi nel tempo.

Abbiamo voluto dedicare questa nota a dei fatti specifici aziendali come quelli accennati, per mettere in evidenza come sia pur sempre attraverso il canale del Sindacato che trovano soluzioni questioni controverse. Sarebbe pertanto nell'interesse comune che gli specifici fatti dell'azienda venissero resi noti all'organizzazione sindacale e in questa sede si ricercasse la più appropriata via per una profittevole soluzione.

Nuove aliquote per la determinazione della pensione degli addetti ai quotidiani

Il Consiglio di Amministrazione del Fondo Nazionale di Previdenza per i Lavoratori dei Giornali Quotidiani, ha deliberato il 19-1-1963 di modificare, a far data dal 1-7-1962, le aliquote valide per la determinazione dei calcoli relativi alle pensioni degli addetti ai quotidiani.

Ciò è dipeso dal fatto che l'aumento delle pensioni ha creato una situazione per cui le precedenti aliquote del 50 e del 70 per cento risultavano assolutamente inadeguate. In base a dei calcoli attuariali si è fissato nel 59 per cento della paga tabellare più due scatti l'importo globale della pensione (INPS più integrazione da parte del Fondo) per il lavoratore con dieci anni di anzianità nei quotidiani e gradualmente con uno scarto in aumento del 2,30 per anno, le successive aliquote fino ad un massimo dell'82 per cento per coloro che hanno una anzianità di settore di 20 anni. Cogliamo l'occasione per precisare che il 10 per cento minimo garantito di integrazione da parte del Fondo deve essere calcolato sulla paga tabellare aumentata di due scatti (sempre che naturalmente il lavoratore abbia maturato il diritto al godimento dei predetti scatti).

A mezzo di circolare particolareggiata abbiamo trasmesso agli addetti ai quotidiani le disposizioni qui ricordate con tabelle indicative per il calcolo della pensione.

Esenzione dall'imposta di ricchezza mobile

Le ritenute non vanno applicate ai redditi di lavoro subordinato, alle pensioni ed alle indennità di anzianità - Sono esenti i redditi quando non superano lire 1041,66 giornaliere, 6.250 settimanali, 12.500 quindicinali e lire 25 mila mensili

Il Ministero delle Finanze richiama l'attenzione degli interessati sulla legge 4 dicembre 1962, n. 1682, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 22 dicembre 1962 n. 326.

Per effetto di tale legge, a decorrere dal primo gennaio 1963, le ritenute per imposta di ricchezza mobile non vanno applicate ai redditi di lavoro subordinato ed alle pensioni che non superino, con riferimento al periodo di ... assunto come base di ... razione, il minimo ... di lire 1041,66, quello ... nale di lire 6.250, qui... di lire 12.500, mensi... [illegible]

Resta ferma l'esenz... luta per le pensioni ... dall'Istituto naziona... Previdenza Sociale

Qualora il reddito percepito dal lavorator... riodo di paga super... miti di imponibilità, ... ta erariale va applicata per il passato, sulla ... reddito eccedente la qu... te di lire 833,35 giorna... 5.000 settimanali, lire 10.000 quindicinali, lire 20.000 mens...

Con la stessa decorrenza ... esenti dall'imposta di ... mobile le indennità ... nità e di previdenza che non superino il milione di ... Per i casi in cui superino detti limiti, è chiarito che le indennità stesse restano assoggettate al tributo — previa ... ne della quota esente ... 40.000 per ogni anno di servizio prestato — mediante applicazione dell'aliquota era... 4 per cento sull'ammontare della indennità corrispondente alle prime 60.000 lire imponibili per ogni anno di servizio prestato e dell'8 per cento sull'ammontare eccedente det...

La tutela del lavoro delle donne e dei ragazzi

Norme applicative della legge 29 Novembre 1961, n. 1325 diramate dal Ministero del Lavoro

Sono state diramate da parte del Ministero del Lavoro le istruzioni applicative della legge 29 novembre 1961, n. 1325, con la quale sono state modificate le norme recate dalla legge 26 aprile 1934, n. 653, concernente la tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli.

L'art. 1 della legge in questione stabilisce, rileva il Ministero, il divieto generale di «adibire al lavoro i minori di ambo sessi, ivi compresi gli apprendisti, d'età inferiore ai 15 anni compiuti». Tale divieto trova applicazione anche nei confronti delle aziende dello Stato, delle Regioni, delle Provincie, dei Comuni e degli altri Enti pubblici; restano salve le altre esclusioni previste dall'articolo 1 della legge 26 aprile 1934, n. 653 e le eccezioni fissate negli articoli seguenti della legge in esame.

Con la estensione del divieto ai fanciulli occupati nelle aziende dello Stato si è voluto fissare un principio di carattere generale, valevole sia per le imprese pubbliche che per quelle private.

In tal modo il campo di applicazione della nuova disciplina risulta modificato, dato che la precedente legge n. 653 escludeva, invece, all'art. 1, lett. c) i fanciulli occupati in aziende dello Stato.

Restano esclusi dal divieto — in conformità al disposto dell'art. 1 della legge n. 653 — i fanciulli addetti ai lavori agricoli, quelli la cui prestazione si svolge in ambienti caratterizzati dall'ambito familiare (parenti ed affini entro il 3° grado del datore di lavoro; fanciulli addetti ai lavori domestici inerenti il normale svolgimento della vita della famiglia), i fanciulli lavoranti al proprio domicilio nonché coloro nei cui confronti particolari disposizioni legislative prevedono già una adeguata tutela, come i fanciulli occupati a bordo delle navi nei confronti dei quali la legge 15 maggio 1954, n. 232, già stabilisce il limite minimo di 15 anni per l'ammissione al lavoro.

Restano altresì in vigore le disposizioni della legge n. 653 e delle altre leggi speciali che prevedono, per l'ammissione a determinati lavori, limiti più elevati di età.

Una deroga di carattere generale nei confronti del disposto dell'art. 1 è stabilita nel successivo art. 2, il quale prevede la possibilità di occupare, nelle «attività non industriali», i minori di età non inferiore ai 13 anni a condizione che essi siano adibiti, nelle ore diurne e nei giorni feriali, a «lavori leggeri», la cui effettuazione non pregiudichi la loro salute fisica e la frequenza scolastica.

Per interpretare esattamente la portata di tale norma il Ministero rileva che la legge non parla di «imprese industriali», ma di «attività», concetto, quindi, più vasto e che supera quello dell'inquadramento aziendale nei diversi settori produttivi.

Bisogna, quindi, fare riferimento alla accezione economica del termine usato, secondo la quale, come è noto, si intende per attività industriale quella che ha per oggetto la trasformazione di materie prime e di prodotti dando luogo a manufatti o a nuovi prodotti derivati.

Nello stabilire nell'art. 2 la possibilità di derogare alla norma fissata nel precedente articolo 1, il legislatore ha tenuto conto essenzialmente della natura della attività lavorativa, limitando l'occupazione dei fanciulli in quei lavori i quali di regola, possono essere considerati non pregiudizievoli per la salute fisica e morale del giovane lavoratore.

Per tali motivi, non si è fatto riferimento né alle dimensioni, né alla strutturazione dell'azienda nella quale il giovane dovrebbe prestare il proprio lavoro ma solo al genere di attività esercitata.

In relazione a tale considerazione il lavoro dei minori degli anni 15 deve essere comunque vietato: a) in tutte le imprese industriali, ivi comprese quelle di trasporti di qualsiasi ramo e per qualsiasi mansione; b) in tutte le imprese artigiane che esercitano attività di trasformazione di prodotti o di materie prime o che, comunque, effettuino lavorazione di natura industriale; c) nei laboratori, eventualmente annessi ad imprese commerciali o di qualsiasi tipo quali siano eseguite in forma anche accessoria lavoratori di natura industriale.

L'attuazione della deroga rimane in tal modo limitata al settore terziario (commercio, servizi e impieghi, esclusi quelli alle dipendenze di imprese industriali) e ad alcuni rami dell'artigianato riguardanti fondamentalmente prestazioni di servizi.

Circa l'applicabilità della deroga prevista dall'art. 2 agli apprendisti, nei confronti dei quali l'art. 1 ha anche portato, come per gli altri giovani lavoratori, il limite minimo di assunzione da 14 a 15 anni, il Ministero ritiene che tale deroga non possa applicarsi in quanto l'art. 6 della legge 19 gennaio 1955, n. 25, sulla disciplina dell'apprendistato, che non è stato abrogato dalla legge in esame, bensì soltanto modificato quanto alla elevazione dell'età minima di assunzione, stabilisce la applicabilità agli apprendisti stessi dei maggiori limiti di età o divieti o limitazioni di occupazione previsti dalla legge sulla tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli, ma non anche delle deroghe da questa ammesse per l'ammissione al lavoro di minori di età inferiore a quella stabilita con la norma generale (15 anni).

Per quanto riguarda l'occupazione dei minori degli anni 15 nelle «attività non industriali», consentita solo per i «lavori leggeri», da determinare con Decreto del Presidente della Repubblica, ed a condizione che questi «non pregiudichino l'assiduità alla scuola» e «siano compatibili con le esigenze di tutela della salute dei minori», non si effettuino durante la notte e nei giorni festivi e si svolgano con orario di lavoro ridotto, il Ministero ha attualmente allo studio la individuazione di tali lavori che dovranno essere inclusi nel decreto suddetto e che a tale scopo ha già provveduto, a interpellare le organizzazioni sindacali.

L'art. 3 pone un'altra deroga al divieto generale di adibire al lavoro i minori degli anni 15 in quanto prevede che, nell'interesse dell'arte, della scienza e dell'insegnamento e con la osservanza di particolari cautele e formalità è consentita l'occupazione di minori, senza alcun limite minimo di età, per la preparazione e rappresentazione di spettacoli.

Resta, comunque, confermato, in assenza di tali speciali motivi di ordine morale e culturale, il divieto generale — previsto dall'art. 5 lettera d) della legge n. 653 — di adibire i minori di anni 16 nelle sale cinematografiche e nelle rappresentazioni specificate in detta disposizione.

Con la legge n. 1325 sono state approvate notevoli modifiche alla precedente disciplina dell'orario di lavoro dei minori (articolo 17 della legge n. 653).

La durata della prestazione lavorativa dei minori, nella precedente legge n. 653 non aveva altra limitazione oltre quella prevista dal 1° e dal 2° comma dell'art. 17 (un massimo di 10 ore quando era consentito di superare le 8 ore di lavoro e un massimo di 8 ore e mezzo nel caso di lavoro a turno) è fissata, in base alla nuova disciplina, con un particolare sistema nel senso che i fanciulli che non abbiano compiuto i 15 anni, non possono essere impegnati complessivamente (tra scuola e lavoro) per più di 7 ore giornaliere.

Questo limite massimo di impegno giornaliero viene regolato in maniera diversa per i giovani dai 13 ai 14 anni (ancora soggetti all'obbligo scolastico) e per quelli di età fra i 14 e i 15 anni (non più soggetti a tale obbligo).

La prestazione di lavoro dei minori, di età compresa fra i 13 e i 14 anni, non può essere richiesta durante le ore di scuola e, comunque, non può superare le due ore giornaliere, anche nei confronti di quei minori che, per ragioni ambientali o personali, non frequentano alcuna scuola.

Per i fanciulli di età compresa fra i 14 e i 15 anni (i quali secondo le disposizioni vigenti, non sono più soggetti ad alcun obbligo scolastico) la legge prevede il limite massimo di sette ore di attività lavorativa.

L'art. 2 della legge n. 1325 ha esteso al settore non industriale — limitatamente ai minori di età dai 13 ai 15 anni — il divieto del lavoro notturno, previsto dalla legge n. 653 per il solo settore industriale.

In proposito il Ministero ha precisato che la legge n. 1325 non ha inteso affatto modificare le disposizioni degli articoli 12 e seguenti della legge 26 aprile 1934 n. 653, per cui rimane in vigore il divieto di adibire i giovani, che non abbiano compiuto i 18 anni, al lavoro di notte nelle imprese industriali, eccezion fatta per quanto disposto dagli artt. 14, 15, 16 della stessa legge, nulla, altresì, è innovato, per quanto riguarda questi lavoratori, all'articolo 13 della legge 653 secondo il quale con il termine «notte» si deve intendere «un periodo di almeno 11 ore consecutive, comprendente l'intervallo tra le ore 22 e le ore 5» (salvo le disposizioni sulla panificazione).

La nuova legge ha inteso, quindi, di stabilire che, nelle altre attività, per le quali, in precedenza, non era posta nessuna limitazione, i fanciulli non possano prestare la propria attività per un periodo di 12 ore consecutive che deve decorrere dalle 20 alle 8, quando siano in età compresa fra i 13 ed i 14 anni, e che deve comprendere l'intervallo tra le 22 e le 6, quando abbiano compiuto i 14 anni.

Con lo stesso articolo viene disposto che la deroga prevista per le attività non industriali al limite minimo di ammissione al lavoro non comporta, in nessun caso, la possibilità di adibire i minori tra i 13 e i 15 anni al lavoro «nei giorni festivi», intendendo con questo termine sia le domeniche che ogni altra ricorrenza festiva stabilita dalla legge 27 maggio 1949, n. 260.

Deve ritenersi, pertanto, abrogata la disposizione relativa alla concessione del riposo compensativo ai minori degli anni 14, prevista dall'art. 4 della legge 22 febbraio 1934, n. 370, sul riposo domenicale e settimanale.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. ...
Tel. 40.300 - 52.17.60 ...
Direttore responsabile
Giosuè ARVONI
Aut. Trib. Torino n. ...
Società Editrice ...
p.za Derna, 200 ...
Tel. 28.71...

PRESTITI
immediati concedonsi ad Impiegati ed Operai
MUTUI ipotecari su case e terreni
SOVVENZIONI su autoveicoli nuovi ed usati
Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA 18
TORINO - TEL. 40.632

PETTINATRICI manicure, pedicure, massaggiatrici provette diverrete specialità taglio, ondulazione aria uomo-donna, acconciature moderne, frequentando nostri corsi accelerati. Lavoro assicurato, redditizio. Cinque istruttori specializzati.
TRENT'ANNI DI ESPERIENZA
DELMONDO - via Parini, 10 - TORINO - Tel. ...

ARREDAMENTI
ESPOSIZIONE PERMANENTE
CASA DEL RISPARMIO
CASA DEL MOBILE
Via Nizza ... - Torino - Tel. 533.087

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (lezioni di prova gratis) Dattilografia, Stenografia, Comptometrie, Paghe con tributi, Lingue Contabilità generale e meccanizzata
TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71.57

CORREDI PER NEONATI
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
SI ACCETTANO BUONI ENAL
PREZZI FISSI

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
TORINO
UNA COPIA L. 20.

Anno XIV - N. 4 - 20 febbraio 1963
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità (per mm. di altezza, larghezza una col.): Commerciali L. 50 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze L. 100 - Necrologie L. 100 - Partecip. lutto L. 100 la riga - Economici L. 30 per parola - Tasse gov. in più. - Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino, via Mercei 1 (ang. p. Solferino) tel. 530.000

La più importante categoria di lavoratori ottiene migliori condizioni economiche e di lavoro

Concluso l'accordo di massima per il contratto naz. di lavoro dei Metalmeccanici

L'accordo realizzato con la mediazione del ministro del lavoro, on. Bertinelli compone una lunga vertenza del più importante settore operaio - Ampia soddisfazione negli ambienti sindacali per gli obiettivi raggiunti

Il presente contratto attua una articolazione per settori e fissa l'ambito di contrattazione a livello aziendale, consentendo una maggiore aderenza della disciplina contrattuale a talune caratteristiche settoriali e di azienda. Esso nel realizzare maggiori benefici per i lavoratori, riconosce l'esigenza per le imprese di poter programmare la propria attività produttiva sulla base di elementi predeterminati per la durata del presente contratto e degli accordi integrativi stipulati in attuazione delle sue norme.

La contrattazione a livello aziendale verrà pertanto svolta solo per le materie per le quali nel presente contratto è prevista tale possibilità di regolamentazione nei limiti e secondo le procedure specificatamente indicate.

Competenti per questo livello di contrattazione in rappresentanza, rispettivamente dei lavoratori e delle aziende, saranno da un lato i Sindacati provinciali di categoria dei lavoratori e dall'altro l'Organizzazione sindacale territoriale industriale, salvo le ipotesi previste per l'intervento delle Organizzazioni nazionali.

Al sistema contrattuale così disciplinato corrisponde l'impegno delle parti di rispettare e far rispettare ai propri iscritti per il periodo di loro validità il contratto generale, le norme integrative di settore e quelle aziendali da esso previste. A tale fine le Associazioni industriali sono impegnate ad adoperarsi per l'osservanza delle condizioni pattuite da parte delle aziende associate mentre le Organizzazioni dei lavoratori si impegnano a non promuovere o ad intervenire perché siano evitate azioni o rivendicazioni intese a modificare, integrare, innovare quanto ha formato oggetto di accordo ai vari livelli.

Nel quadro di quanto sopra convenuto, si è stipulato il presente contratto di lavoro da valere in tutto il territorio nazionale per gli stabilimenti industriali specificati come appresso ed i lavoratori dagli stessi dipendenti.

Settori

Il contratto collettivo nazionale generale si applica ai sottoindicati settori:

— *Siderurgico;*
— *Autoavio;*
— *Elettromeccanico ed elettronico;*
— *Meccanica generale;*
— *Fonderie di seconda fusione;*
— *Cantieristico;*

nonché all'industria della installazione di impianti e di complessi meccanici, idraulici, termici, elettrici, telefonici e comunque di materiale metallico che, a tutti i fini del presente contratto sarà equiparata alla meccanica generale.

Norma comune a tutti i settori

In ciascun stabilimento si considera prevalente l'attività alla quale è addetto il maggior numero di dipendenti e saranno applicate le norme di un solo settore in base al detto criterio di prevalenza; nel caso di più di due attività la prevalenza è determinata dalla maggioranza relativa dei lavoratori addetti.

Nella prima attuazione del contratto, ove [illegible] contestazioni nell'inquadramento di qualche unità nei settori previsti, in caso di mancato accordo tra le organizzazioni territoriali, le controversie saranno deferite alle organizzazioni stipulanti.

Categorie e coefficienti retributivi

Per gli operai le categorie di cui all'art. 43 — parte operai — del contratto 23 ottobre 1959 ed i coefficienti retributivi sono fissati come segue:

Categorie	Coefficienti
1ª	132
2ª	118
3ª	111
4ª	106,5
5ª	100

La categoria a coefficiente 101 prevista nell'accordo di parità del 22 novembre 1961 passerà a 106,5 con la seguente gradualità: a 103 dal 1° gennaio 1964, a 105 dal 1° luglio 1965 ed a 106,5 dal 1° novembre 1965.

Per gli intermedi le categorie ed i coefficienti sono i seguenti:

Categorie	Coefficienti
1ª	190
2ª	140

Per gli impiegati le categorie ed i coefficienti sono i seguenti:

Categorie	Coefficienti
1ª	265
2ª	191
3ª	142
4ª	126
5ª	118

Per l'appartenenza degli impiegati alle varie categorie sono confermati i criteri stabiliti nell'accordo interconfederale 22 marzo 1963.

La variazione dei coefficienti viene concepita e dichiarata come determinazione di nuovi minimi di categorie e quindi senza riflessi sulle paghe di fatto ad essi già superiori.

Tuttavia, su tali situazioni sarà riportato il 50 per cento della differenza dei coefficienti.

La eventuale introduzione di sistemi di classificazione diversi da quello previsto dal presente contratto nazionale sarà negoziata tra azienda che dovrà essere rappresentata ed assistita dalla propria organizzazione, ed organizzazione dei lavoratori.

Per mansioni nuove non previste nelle esemplificazioni contrattuali, l'azienda darà comunicazione, tramite la propria associazione, all'organizzazione dei lavoratori, della categoria retributiva nella quale il lavoratore è stato inserito.

In ogni caso il Sindacato potrà formulare i suoi rilievi ove ritenga l'inquadramento non conforme alle norme contrattuali.

Agli aumenti derivanti dalla nuova sistemazione parametrale si applicano, per quanto attiene alle tariffe di cottimo, i criteri enunciati dall'accordo 23 ottobre 1959 sull'aumento delle retribuzioni, allegate al c.c.n.l. 23 ottobre 1959 per l'industria metalmeccanica.

Orario di lavoro

Fermo restando che nulla viene innovato alle disposizioni legislative e contrattuali sulla durata massima dell'orario normale di lavoro, la durata settimanale di lavoro per il lavoratore viene fissata come segue:

SETTORI	entrata in vigore del contratto	1-1-1964	1-1-1965	1-7-1965
Siderurgico	45½	45	44	43
Autoavio	46½	46	45	44
Elettromeccanico ed elettronico	47	46½	46	45½
Meccanica generale	47	46½	46	45½
Fonderia di 2ª fusione	47	46½	46	45½
Cantieristica	47½	47	46½	46

Le riduzioni dell'orario di lavoro alle misure sopra indicate avverranno secondo quanto previsto dall'accordo 7 marzo 1958 per la riduzione dell'orario di lavoro negli stabilimenti siderurgici.

Nel caso in cui non si renda possibile la riduzione dell'orario di lavoro settimanale o la concessione dei corrispondenti riposi di conguaglio, agli operai che ne abbiano diritto e qualora siano trascorsi oltre sei mesi dalla maturazione del diritto medesimo, saranno corrisposte in sostituzione tante quote orarie di retribuzione quanto sono le correlative ore già maturate e l'importo relativo sarà maggiorato del 20 per cento.

Tuttavia tale ultimo metodo di compenso non potrà operare ove nel semestre l'azienda abbia utilizzato tutte le 12 ore settimanali di lavoro straordinario consentito dalla vigente legge, oltre l'orario massimo normale.

La quota di cui all'art. 6, comma 2, parte operai del contratto nazionale 23 ottobre 1959, è fissata nella misura del 10 per cento del minimo di paga.

Si procede all'assorbimento di concessioni aziendali in conto di riduzioni di orario, anche se attuate in forma impropria, con esame tra le Organizzazioni sindacali in caso di contestazione.

Aumenti tabellari

A decorrere dall'entrata in vigore del contratto sui minimi tabellari in atto al 22 ottobre 1962 verranno apportati i seguenti aumenti:

— per il settore siderurgico: 12 per cento;
— per il settore autoavio: 12 per cento;
— per il settore elettromeccanico ed elettronico: 12 per cento;
— per il settore della meccanica generale 10 per cento (dal 1 luglio 1964: 11 per cento);
— per il settore fonderie di 2ª fusione 10 per cento;
— per il settore cantieristico: 10 per cento.

A decorrere dall'inizio del periodo di paga in corso al 17 febbraio 1963 l'importo in cifra corrispondente alle sopra indicate percentuali dei minimi tabellari risultanti dall'accordo 2 agosto 1961 revisione dell'assetto zonale delle retribuzioni e conglobamento della contingenza nell'industria metalmeccanica

(Segue a pag. 2)

«LE QUATTRO GIORNATE DI NAPOLI»

Insulto alla Resistenza

Solo di recente abbiamo avuto l'occasione di assistere alla proiezione del film di Nanni Loy dal titolo «Le quattro giornate di Napoli» ed abbiamo assistito a questa proiezione non come distratti spettatori ma come critici ed attenti osservatori. Ci ha indotto a fare questo la recente polemica che da più parti si è aperta contro il film che rievoca le gloriose giornate combattute dai napoletani per cacciare i tedeschi dalla loro città.

«Le quattro giornate di Napoli» hanno suscitato una larga eco in Italia, ma la eco è stata di gran lunga più ampia in Germania ove, non solo si è protestato contro la realizzazione di questo film, ma si è giunti persino, e questo per bocca del ministro degli esteri tedesco Schröeder, a definire ingiurioso questo film che, secondo il «Dern Stern», offende lo spirito di «correttezza» delle SS hitleriane nell'occupazione di Napoli.

La stampa germanica descrive l'episodio delle «quattro giornate di Napoli» come una rivolta che in effetti non è mai esistita. Una pura e semplice immaginazione di alcuni antitedeschi. Mentre sui fatti si dice che furono piccoli tafferugli di malviventi e prostitute. Una chiassata da pochi soldi che non riguardava le forze armate germaniche.

Orbene, a questo punto ci sia consentito trarre una nostra conclusione da quanto abbiamo visto descritto nel film di Nanni Loy. L'autore ha voluto solamente far conoscere agli italiani ed al mondo intero un fulgido ed eroico episodio della resistenza contro il nazismo hitleriano e contro la sopraffazione fascista.

Ma quello che il regista del film ha centrato maggiormente è il fatto che il popolo italiano anche se molto spesso e con dubbio sentimento ha perdonato, non deve imenticare. Non lo deve fare per sé e per le generazioni future, perché se perdonare è umano, obliare è oggi un tremendo errore, un errore che non vorremo pagare domani con una ferocia peggiore di quella nazista.

Ma se il popolo italiano non dovrà obliare quella che fu una barbarie di fucilazioni, di impiccagioni, di torture, il popolo tedesco non potrà certamente dimenticare episodi come quello delle «quattro giornate di Napoli», un episodio che i 336 combattenti caduti dal 27 novembre al 1° ottobre del '43 hanno scritto sul libro d'oro della resistenza italiana contro l'oppressore.

Le quattro giornate di Napoli furono una insurrezione popolare che sorse senza una preventiva preparazione. A Napoli fu il popolo che insorse contro i tedeschi ed insorse con spontaneità quasi incosciente. I napoletani stanchi delle continue persecuzioni, dei soprusi, delle violenze, delle deportazioni e dei saccheggi imbracciarono poche e rudimentali armi e trasformarono la città in un campo di battaglia.

Una esplosione di collera collettiva che fece capire alle orde nazifasciste che i napoletani erano disposti a vendere a caro prezzo la loro dignità e soprattutto dimostrarono quanto può un popolo quando ritrova se stesso e il coraggio di opporsi ai soprusi.

Ben venga anche, in aiuto a Schröeder, il «Der Stern» che continua a definire la rivolta di Napoli una gazzarra di prostitute e malviventi.

In quanto alla «correttezza» delle SS di Hitler noi possiamo ricordare a qualcuno i nomi di Sant'Anna, Marzabotto, Fosse Ardeatine, Martinetto, Dachau, Mauthausen e tanti altri ancora. Possiamo ricordare ancora «la correttezza» dei 6 milioni di ebrei finiti nei forni crematori dei campi di concentramento nazisti, oppure l'uccisione di migliaia e migliaia di bambini innocenti.

Se questa è la «correttezza» delle SS naziste, ci permetta l'esimio ministro tedesco di avere qualche dubbio in proposito.

E qualche dubbio sul pentimento della Germania di oggi ci si permetta di averlo quale legittimo sentimento antinazista.

Con questo non si dica che noi siamo antitedeschi. Non ci si accusi che «rivanghiamo» il passato perché non riusciamo a dimenticare l'odio.

Questo sarebbe ingiusto. Noi saremmo ben lieti di sentire mille voci che dalla terra di Germania si alzano in coro a dire al mondo la condanna del nazismo, la vergogna del popolo tedesco per quanto fu fatto in nome del male.

Ma fin che si parla di «correttezza» delle SS di Hitler, fino a che si esaltano le persecuzioni di massa, o fino a che si ricorda Mauthausen con un certo orgoglio, permetteteci allora di avere i nostri dubbi su una parte del popolo tedesco e permetteteci inoltre di esaltare i film come le «quattro giornate di Napoli».

Perché, sia ben chiaro, noi possiamo anche perdonare per la pacificazione degli animi e per l'Europa, ma dimenticare non lo potremo mai, per nessuna ragione.

RAMAR

LA POLITICA SOCIALE COMUNITARIA IN UN ATTENTO ESAME DEL PROF. LEVI SANDRI

Conferenza del Commissario della Comunità Economica Europea a Torino

Il Prof. Lionello Levi Sandri, Commissario della Comunità Economica Europea, parlando a Torino, dietro invito della Società Italiana per la Organizzazione Internazionale, ha innanzitutto particolarmente esaminato la situazione di crisi che agita oggi le istituzioni europee, originata dal procedimento seguito dal governo francese per indurre i governi degli altri Stati membri ad interrompere i negoziati in corso con il Regno Unito. Tale procedimento — ha affermato l'oratore — è stato in netto contrasto con il Trattato e con la concezione stessa di una *Comunità* nella quale i membri hanno tutti pari dignità, pari responsabilità, pari doveri. A questa situazione di crisi occorre reagire, da un lato denunziandone apertamente le cause, dall'altro riaffermando la validità dell'organizzazione e dell'azione comunitaria; la validità dei suoi principi, la validità degli obiettivi ultimi fissati dal Trattato di Roma: cioè l'unione sempre più stretta di tutti i popoli liberi d'Europa e l'eliminazione delle barriere che ancora dividono l'Europa. Si tratta soprattutto di riaffermare la volontà dei governi e dei popoli degli Stati membri di non sottostare ad alcuna egemonia, ad alcun blocco — pena il dissolvimento della costruzione europea.

In questa reazione alla crisi attuale — ha proseguito il Prof. Levi Sandri — una particolare importanza acquista lo svolgimento di una politica sociale comunitaria, come quella che può contribuire ad avvicinare alla costruzione europea strati sempre più vasti delle nostre popolazioni e ad introdurre nella costruzione stessa una dose più ampia di effettiva democrazia. L'oratore ha respinto come unilaterali e infondate le concezioni che vorrebbero vedere nelle norme sociali del Trattato di Roma solo dei mezzi per favorire l'integrazione economica, eliminando le distorsioni della concorrenza o consentendo la miglior combinazione dei fattori produttivi. La politica sociale — egli ha detto — deve invece possedere anche sul piano comunitario una propria autonomia e deve concorrere a realizzare una più elevata giustizia nella distribuzione di quella ricchezza la cui produzione sta subendo incrementi notevoli a causa della introduzione delle nuove tecniche e dell'allargamento dei mercati.

Il prof. Lionello Levi Sandri Commissario della CEE e il Segretario della Camera Sindacale UIL di Torino, Giuseppe Raffo.

Il Prof. Levi Sandri ha infine ricordato le varie forme attraverso le quali si svolge la politica sociale comunitaria, e si è soffermato in particolare sull'azione intesa a favorire la armonizzazione dei sistemi sociali, della quale ha messo in rilievo gli aspetti più salienti e soprattutto l'importanza in ordine ai fini ultimi dell'integrazione europea.

La Società Italiana per la Organizzazione Internazionale, che ha promosso la conferenza tenuta dal Prof. Levi Sandri, d'intesa con «la Commissione della Comunità Economica Europea, ha organizzato un ciclo di riunioni di studio sui problemi internazionali dedicato alle «Realizzazioni e prospettive in materia di libera circolazione dei lavoratori nell'ambito della Comunità Economica Europea», riunioni che avranno luogo nelle prossime settimane, presso la sede della Sezione di Torino, in Palazzo Bricherasio, con ingresso da via Lagrange 20.

Stelle filanti..

Medaglia d'oro alla città di Boves

Dopo 18 anni, la Commissione Difesa della Camera ha approvato la proposta di legge che conferisce la medaglia d'oro al valor militare alla città di Boves.

Il gonfalone di Boves era già decorato di medaglia d'oro al valore civile, ma da più parti si era sollecitato il riconoscimento a Boves per la medaglia d'oro al valor militare, in quanto, la piccola cittadina piemontese fu la prima a patire le feroci rappresaglie nazi-fasciste ed ha pagato un altissimo prezzo di vite umane per la riconquista della libertà.

*

L'obiettore di coscienza

Giuseppe Gozzini, l'obiettore di coscienza cattolico condannato recentemente a sei mesi di reclusione per essersi rifiutato di indossare la divisa militare (notiziario U.I.L. numero 2-3) è stato scarcerato in seguito alla recente amnistia.

*

No ai fascisti a La Spezia

I partiti politici e le associazioni anti-fasciste de La Spezia, hanno protestato vivamente per un convegno giovanile inter-regionale del M.S.I. che avrebbe dovuto aver luogo nella cittadina ligure.

Il consiglio federativo della resistenza ha protestato con sdegno contro il convegno.

*

M.E.C. e titoli di studio

Entro il 1969 i diplomi e le lauree conseguiti nei singoli Paesi del M.E.C. avranno valore in tutto il territorio della Comunità Europea.

La commissione della C.E.E. ha fissato queste tappe: entro il 1965 dovrebbero essere riconosciute come valide, in tutta la comunità europea, le professioni di ingegnere, architetto, esperto contabile e perito delle varie specializzazioni. Entro il 1967 le professioni mediche ed entro il 1969 quelle giuridiche.

*

Pre-salario per gli studenti universitari

Il Parlamento ha approvato recentemente la legge sul pre-salario agli studenti universitari.

Beneficieranno del provvedimento circa 35.000 studenti universitari in condizioni economiche particolarmente disagiate.

La legge ha stabilito l'ammontare del pre-salario in Lire 180.000 annue per gli studenti universitari che compiono gli studi nella provincia di residenza. Per gli studenti universitari che compiono i loro studi lontano dal luogo di residenza il pre-salario ammonterà a L. 360.000 annue.

Con questo decreto di legge, il nostro Paese ha compiuto un primo e doveroso passo verso gli studenti universitari ed ha fatto ciò anche in ossequio all'articolo 34 della Costituzione Italiana.

*

Riduzione di ferma

Un altro disegno di legge approvato dal Governo, prevede che la ferma per i militari dell'esercito e della Aeronautica sia portata da 18 a 15 mesi; e quella per i militari della Marina da 28 a 24 mesi.

La riduzione della ferma era stata chiesta da più parti anche per dare la possibilità ai lavoratori di subire un minore disagio nel periodo del servizio nel periodo del servizio militare.

C'è da augurarsi ora che si riveda il «soldo» dei militari di truppa, oggi assolutamente insufficiente alle più piccole necessità.

*

Inghilterra e M.E.C.

L'Inghilterra, dopo il fallimento delle trattative di Bruxelles, spera ancora di entrare nel Mercato Comune Europeo.

Il primo ministro, Lord Home, ha dichiarato che l'Inghilterra guarda ancora con fiducia alla possibilità di un ingresso nel Mercato Comune.

*

Dall'estero

In Germania, nel 1962, la produzione automobilistica è aumentata del 9,7% e nel corso dell'anno sono stati costruiti 2.358.611 veicoli

In Russia, nel 1962, la popolazione è cresciuta di 3.300.000 unità, raggiungendo i 223.000.000.

Nella Germania occidentale i lavoratori italiani che nel 1961 erano 107.100 sono scesi nel 1962 a 76.700.

In Europa circa 2 milioni di lavoratori europei hanno svolto, nel 1962 la loro attività in un Paese Europeo che non è la loro Patria.

*

Dall'interno

In Italia i disoccupati sono scesi, alla fine del 1962, del 16 per cento.

A Torino su 1.070.000 abitanti, i torinesi «puri» sono solamente 267.000. Il rimanente della popolazione è costituito da 362.000 piemontesi e 441.000 immigrati

Sempre a Torino, nel mese di gennaio l'indice del costo vita è aumentato del 2,84% rispetto al mese di dicembre 1962. Il costo vita è salito dell'8,25% in 12 mesi.

*

Aumenta la contingenza

Per il mese di febbraio la contingenza è aumentata di 3 punti per tutti i lavoratori dipendenti dell'industria, del commercio e dell'agricoltura. L'indennità di contingenza così aumentata decorre dal 1° Febbraio ed è per l'intero trimestre febbraio-aprile 1963.

*

Andamento demografico italiano

In base ai dati rilevati dall'Istituto Centrale di Statistica, la popolazione presente dell'Italia a fine ottobre 1962 ammontava a 49.963.000 abitanti

Nel periodo gennaio-ottobre 1962 sono stati registrati 794 mila nati vivi e 416.000 morti, con un incremento naturale (eccedenza dei nati vivi sui morti) di 378.000 unità. Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente i nati vivi sono aumentati dell'1,5% e i morti del 9,4%; l'incremento naturale è diminuito del 6,1%.

I matrimoni celebrati nel periodo gennaio-ottobre 1962 sono stati 354.000 con un aumento del 2,4% rispetto al corrispondente periodo del 1961

*

Finalino

Mister Hoffeneder, un deputato austriaco, merita una particolare attenzione per un gesto assolutamente insolito: egli ha rifiutato la pensione che spetta ai parlamentari ed ha respinto un'alta onorificenza assegnatagli dal Presidente della Repubblica Austriaca.

L'onesto deputato ha spiegato il suo gesto con queste parole: «E' ingiusto che gli ex-parlamentari ottengano una pensione dopo pochi anni di servizio mentre gli altri cittadini devono lottare per tutta la vita per averne una assai meno cospicua».

Mister Hoffeneder, ha respinto l'indennità anche perché ritiene di non essersi comportato bene verso i suoi elettori.

Quanto all'alta onorificenza concessagli per servizi speciali resi al Paese, il deputato austriaco ha dichiarato di non meritarla e l'ha respinta con queste parole: «non ho fatto nulla di straordinario. Ho solo fatto il mio dovere di cittadino».

Ci auguriamo che l'esempio del deputato austriaco non rimanesse isolato alla sola Austria.

Concluso l'accordo di massima per il contratto dei Metalmeccanici

(segue da pag. 1)

canica), sarà aggiunto alla retribuzione globale di fatto di ciascun lavoratore indipendentemente dal livello di tale retribuzione.

Per gli operai cottimisti, concomittisti, percentualisti o retribuiti con altre forme di incentivo, al guadagno complessivo precedente all'entrata in vigore del presente contratto saranno aggiunte tante quote orarie dell'importo di cui sopra per quante sono le ore di lavoro effettivamente retribuite (ossia tanto le ore di lavoro effettuate, quanto le ore dovute per istituti contrattuali come gratifica natalizia, ferie, festività, anzianità, ecc.).

Per gli operai siderurgici del primo gruppo retribuiti con paghe di posto, l'aumento derivante dalle sopra riportate percentuali sarà calcolato sulle paghe basi di posto. L'importo in cifra relativo a tale aumento verrà corrisposto in aggiunta alle attuali retribuzioni di fatto.

L'eventuale aggiornamento delle tariffe di cottimo (a tempo o a prezzo) verrà fatto in modo da consentire, a parità di rendimento il conseguimento del precedente utile di cottimo in cifra. Uguali criteri valgono per i concottimisti, percentualisti o retribuiti con altre forme di incentivo.

Analoghi criteri varranno per gli appartenenti alla categoria speciale e per gli impiegati.

Aumenti periodici di anzianità (Operai)

Sono istituiti n. 2 scatti biennali di anzianità nella misura dell'1,50 per cento della paga minima tabellare.

L'anzianità utile ai fini della maturazione del primo scatto decorre dal 1° gennaio 1963.

I premi di anzianità previsti dall'art. 21, parte I, del contratto 23 ottobre 1959 vengono soppressi. I ratei dei detti premi maturati alla data di stipulazione del presente contratto saranno liquidati a ciascun operaio entro un mese dalla data [illegible].

Trattamento giovani 18-20 anni

I minimi retributivi previsti per i minori di 18-20 anni saranno parificati a quelli degli operai adulti di pari categoria, purché i giovani lavoratori abbiano almeno due anni di anzianità ininterrotta presso l'azienda. Tale norma avrà applicazione a decorrere dal 13° mese dall'entrata in vigore del contratto.

Lavoro straordinario

Le ore non lavorate per festività nazionali ed infrasettimanali cadenti nella settimana saranno computate ai fini del raggiungimento dell'orario di lavoro settimanale.

Servizio militare

In caso di interruzione del servizio per chiamata alle armi per adempiere agli obblighi di leva è disciplinato dal D.L. C.P.S. 13 settembre 1946, n. 303 a norma del quale il rapporto di lavoro rimane sospeso per tutto il periodo di servizio militare ed il lavoratore ha diritto alla conservazione del posto fino ad un mese dopo la cessazione del servizio militare. Detto periodo è considerato utile come anzianità di servizio presso l'azienda, ai soli effetti dell'art. 40 sull'indennità di anzianità per licenziamento sempreché il lavoratore abbia maturato al momento della chiamata alle armi un'anzianità presso l'azienda di almeno un anno e non si dimetta prima dello scadere di 12 mesi dal giorno in cui ha ripreso il lavoro.

Il richiamo alle armi non risolve il rapporto di lavoro ed il lavoratore ha diritto alla conservazione del posto fino ad un mese dopo la cessazione del servizio militare.

Ove l'operaio all'atto della chiamata o del richiamo alle armi richieda la liquidazione l'azienda corrisponderà all'operaio stesso una indennità pari a quella che gli sarebbe spettata in caso di licenziamento escluso il preavviso.

L'operaio che, salvo casi di comprovato impedimento, non si metta a disposizione dell'azienda entro un mese dalla data di cessazione del servizio militare potrà essere considerato dimissionario e come tale liquidato.

Le norme stabilite dal presente articolo si intendono completate con quelle previste dalla legge vigente in caso di chiamata o di richiamo alle armi al momento della chiamata o del richiamo stesso.

Congedo matrimoniale

In caso di matrimonio compete agli operai ed alle operaie non in prova un congedo matrimoniale di 15 giorni consecutivi.

Il congedo non potrà essere computato sul periodo di ferie annuali né potrà essere considerato quale periodo di preavviso di licenziamento.

La richiesta del congedo deve essere avanzata dal lavoratore con un preavviso di almeno sei giorni dal suo inizio, salvo casi eccezionali.

L'ammontare della retribuzione per congedo matrimoniale non potrà essere inferiore a 96 ore di retribuzione globale. Tale retribuzione per congedo matrimoniale spetta ad entrambi i coniugi quando l'uno o l'altro ne abbiano diritto.

Detto trattamento spetta ai lavoratori occupati, quando gli stessi fruiscono effettivamente del congedo. Tuttavia si farà luogo egualmente alla corresponsione della retribuzione per il periodo del congedo matrimoniale, quando il lavoratore, ferma restando l'esistenza del rapporto di lavoro, si trovi, per giustificato motivo, sospeso od assente.

Il congedo matrimoniale con la relativa retribuzione è altresì dovuto all'operaia che si dimetta per contrarre matrimonio.

Indennità di anzianità (Operai)

Per l'anzianità di servizio maturata dal 1° gennaio 1963 sarà riconosciuto un giorno in più per gli scaglioni indicati alle lettere a), b), c), e d) del punto 2 dell'art. 40 del contratto 23 ottobre 1959. L'indennità di 15 giorni (120 ore) per lo scaglione di cui alla lettera e) viene riconosciuta per ciascuno degli anni oltre il 15° anno compiuto, anziché oltre il 18°.

Lavori nocivi

L'esame della materia viene demandato ad una commissione tecnica.

Apprendistato

Il problema viene demandato all'esame di una commissione tecnica.

Categorie speciali

Per un avvicinamento del contenuto delle relative norme contrattuali a quelle in vigore per gli impiegati saranno esaminati in sede sindacale i seguenti istituti:

- lavoro straordinario;
- ferie;
- aumenti periodici di anzianità;
- malattia ed infortunio;
- indennità di preavviso;
- indennità di anzianità.

Impiegati

Aumenti periodici di anzianità

Agli importi indicati nella tabella relativa agli aumenti periodici maturati anteriormente al 14 giugno 1952 viene apportato un aumento del 50 per cento.

Permessi per cariche sindacali

Ai lavoratori che siano membri dei comitati direttivi nelle confederazioni sindacali, dei comitati direttivi delle federazioni nazionali di categoria e dei sindacati provinciali metalmeccanici potranno essere concessi brevi permessi retribuiti fino a 6 ore mensili, per il disimpegno delle loro funzioni quando l'assenza dal lavoro venga espressamente richiesta per iscritto dalle organizzazioni predette e non ostino impedimenti di ordine tecnico aziendale.

Le qualifiche sopra menzionate e le variazioni relative dovranno essere comunicate per iscritto dalle organizzazioni predette alle associazioni territoriali degli industriali che provvederanno a comunicarle all'azienda cui il lavoratore appartiene.

Aspettativa per cariche pubbliche ed elettive

Per l'adempimento delle funzioni sindacali di cui sopra nonché per quelle inerenti a cariche pubbliche elettive potrà essere concesso un periodo di aspettativa della durata massima di mesi 6 rinnovabile, durante il quale il rapporto di lavoro rimane sospeso a tutti gli effetti.

Affissioni

Le direzioni aziendali consentiranno ai sindacati provinciali di categoria aderenti alle organizzazioni firmatarie del presente contratto di far affiggere in apposito albo comunicazioni a firma dei segretari responsabili dei sindacati medesimi.

Le anzidette comunicazioni dovranno riguardare argomenti sindacali attinenti al rapporto di lavoro.

Le copie delle comunicazioni di cui sopra dovranno essere tempestivamente inoltrate alla direzione aziendale.

Versamento di contributi sindacali

Allo scopo di facilitare ai lavoratori iscritti alle organizzazioni sindacali il versamento a queste ultime del proprio contributo le aziende nell'effettuare il pagamento delle retribuzioni coincidente con ogni trimestre contributivo, includeranno nella busta paga una apposita busta contenente un assegno circolare al portatore di lire 1000 ed un cartellino con l'indicazione del nome del lavoratore.

La busta chiusa potrà essere immessa dal lavoratore con garanzia di segretezza in una cassetta sistemata in apposito locale.

I periodi contributivi sono fissati a fine marzo, a fine giugno, a fine settembre e a fine dicembre.

Cottimi

E' stata introdotta una procedura che consenta al Sindacato di contrattare i criteri per la determinazione dei cottimi e di intervenire sulle eventuali contestazioni. Il Sindacato riceverà tutte le comunicazioni riguardanti i cottimi. La durata del periodo di assestamento, è stata ridotta a 2 mesi.

Premi di produzione

A partire dal 1 gennaio 1964, introduzione di premi legati all'andamento produttivo.

Nelle aziende fino a 200 dipendenti qualora le condizioni non permettano l'istituzione del premio, sarà corrisposta una indennità di mancato premio pari al 2 per cento dei minimi tabellari. Detta indennità, successivamente al 1965 sarà elevata al 3 per cento. Per le aziende da 200 e fino al 1000 dipendenti il premio avrà un valore base contrattuale fra il 2 per cento e il 5 per cento. Per le aziende con oltre 1000 dipendenti la trattativa per la determinazione della base avverrà nella misura dal 4 al 7 per cento.

Decorrenza e durata

Il contratto decorrerà dal primo periodo di paga in corso alla data del 17 febbraio 1963 ed avrà durata fino al 31 ottobre [illegible]

Dichiarazioni di Viglianesi

La conclusione delle trattative deve essere accolta con legittima soddisfazione perché segna la vittoria della più lunga, più dura, e più importante lotta dei metalmeccanici italiani in questo dopoguerra.

Dobbiamo annoverare la battaglia condotta dai metalmeccanici per il rinnovo del loro contratto tra le pagine più importanti dell'intera storia del movimento sindacale italiano.

L'Unione Italiana del Lavoro trae motivo di particolare compiacimento dalla conclusione di queste trattative. Esse hanno infatti sancito completamente una notevole parte di quelle impostazioni programmatiche sulla politica sindacale di settore e sulla contrattazione articolata che noi annunciammo sin dal lontano 1958 trovando inoltre scarso credito presso le altre Organizzazioni sindacali.

L'aspetto più importante del nuovo contratto e delle lotte che hanno condotto ad esso è costituito dalla riaffermazione di un più ampio potere contrattuale e di una riconosciuta presenza del Sindacato a tutti i livelli di contrattazione.

I lavoratori hanno dimostrato una grande maturità insistendo soprattutto su questi problemi di principio e non accontentandosi di vedere esaudite le pure e semplici richieste salariali.

Tra i motivi di rammarico possiamo purtroppo porre la constatazione che molto tempo si è probabilmente perduto per non aver ascoltato i suggerimenti della UIL la quale, nei mesi che hanno immediatamente preceduto l'inizio delle trattative, consigliava di non disperdere le energie dei lavoratori in rivendicazioni ed agitazioni frazionate e di zona, onde essere in grado poi di convogliare il grande SFORZO dei metalmeccanici verso i grandi obiettivi comuni.

Questo va detto non per inutile recriminazione e per desiderio di polemica ma soltanto perché serva di ammaestramento per le future lotte dei lavoratori italiani.

Dichiarazioni di Bruno Corti

Abbiamo potuto concludere un buon contratto, malgrado tutto.

Le ragioni di soddisfazione per i lavoratori vanno ricercate sia nella riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, sia nel contenuto economico che ha raccorciate le distanze tra i livelli retributivi e quelli raggiunti dalla produttività nei settori metalmeccanici. Come è noto tale produttività costituisce la punta più elevata nello sviluppo industriale italiano.

Sulle questioni della contrattazione articolata, è importante l'introduzione di un inizio di negoziazione per settore, nonché dei sistemi di cottimo e di premi.

Si è in tal modo introdotto il principio di un più ampio potere di intervento del Sindacato ai differenti livelli su aspetti fondamentali del rapporto di lavoro che precedentemente erano esclusi dalla contrattazione.

Altri benefici sono rappresentati dalla istituzione degli scatti di anzianità per gli operai, dall'aumento dell'indennità di licenziamento, dalla equiparazione salariale dei giovani superiori ai 18 anni, dall'aumento del congedo matrimoniale, ecc.

Per quanto concerne i diritti sindacali è stato possibile realizzare parziali risultati che tuttavia costituiscono il superamento di alcune questioni di principio sempre sostenute tenacemente dagli industriali.

La lotta per realizzare un contratto più adeguato alla realtà produttiva è stata lunga e difficile.

I lavoratori metalmeccanici, ai quali la UILM invia il suo plauso, hanno saputo dimostrare una grande fermezza e decisione.

Non possiamo tuttavia sottacere la nostra opinione che se certe indicazioni e impostazioni della UILM avessero trovato a suo tempo un maggior consenso da parte delle altre Organizzazioni, probabilmente sarebbe stato possibile sviluppare più proficuamente l'azione dei Lavoratori.

Le dichiarazioni del Segretario Provinciale

L'accordo di massima per il rinnovo del Contratto di lavoro dei metalmeccanici, realizzato con la mediazione del Ministro del Lavoro, il mattino del 17 febbraio, compone una lunga vertenza della più importante categoria del movimento operaio.

La positività dell'intesa sta, soprattutto, nella qualità, in quanto l'accordo siglato introduce concetti nuovi che consentono al Sindacato la contrattazione dei principali aspetti del contratto di lavoro a tutti i livelli.

Per quanto ci riguarda, come Uilm, senza tema di esser smentiti, affermiamo che è passata, finalmente, l'impostazione settoriale, da noi propugnata fin dal 1957, che crea una valida premessa per una moderna articolazione che con maggiore sollecitudine adegua la condizione operaia allo sviluppo tecnico ed organizzativo del lavoro.

I benefici economici e normativi sono anch'essi apprezzabili, anche se non soddisfano interamente le aspettative dei lavoratori.

La lotta è stata portata avanti dai lavoratori metalmeccanici con decisione, fermezza e coscienza di battersi per la realizzazione di principi veramente innovatori.

Per questo la UILM invia il suo plauso ai metallurgici di Torino e provincia ed ai lavoratori tutti delle altre categorie dell'industria che con la loro partecipazione allo sciopero generale dell'8 c.m. hanno portato il loro valido contributo alla soluzione della vertenza.

A. Guttadauro

LAVORATORI

fate più forte il vostro Sindacato

ADERITE ALLA UIL

Approvata la legge per la pensione alle casalinghe

La Legge che concede la pensione alle casalinghe è stata approvata dalle Commissioni Lavoro della Camera e del Senato.

La Legge si basa sul criterio della assicurazione facoltativa per cui la pensione sarà corrisposta solamente alle casalinghe che chiederanno l'iscrizione alla apposita «mutualità pensioni» presso l'INPS.

La pensione alle casalinghe, sebbene vada in vigore dal 1° febbraio, non potrà in effetti iniziare che dal mese di settembre. Infatti la legge prevede che l'apposita «mutualità pensioni» presso l'INPS sia costituita tra 6 mesi ed è per questo che la «mutualità pensioni» incomincerà a funzionare dal 1° settembre.

A questo punto sarà opportuno esaminare come si articolerà il funzionamento della Legge per la pensione alle casalinghe. Potranno iscriversi alla «mutualità pensioni» le casalinghe tra i 15 e i 50 anni (e fino a 55 anni entro un anno dall'entrata in vigore della Legge e per la sola pensione di vecchiaia) con le seguenti eccezioni:

Non potranno godere dei benefici derivanti dalla nuova legge le casalinghe che godono già di una pensione diretta (escluso le pensioni di guerra); quelle che sono già iscritte ad un sistema di previdenza obbligatoria oppure quelle che sono state iscritte ad uno di questi sistemi e continuano a pagare i contributi a titolo volontario. Possono invece godere della Legge le casalinghe attualmente iscritte nei ruoli dell'assistenza obbligatoria istituita nel 1935.

Per iscriversi alla «mutualità pensioni sarà necessario presentare domanda all'INPS indicando le generalità della casalinga che vuole godere dei benefici previsti dalla nuova Legge. Nella domanda debbono essere indicati nome e cognome, luogo e data di nascita e indirizzo e l'importo della pensione mensile che si desidera avere al compimento del 65° anno di età.

L'INPS provvederà ad esaminare le richieste e quindi risponderà alla interessata precisando quanto deve essere versato ogni anno per ricevere la pensione richiesta.

Ricevuta la risposta dall'INPS vi sono 30 giorni di tempo per effettuare il primo versamento che non potrà comunque essere inferiore ad 1/12 della cifra annuale e non meno di 500 lire.

Qualora entro i 30 giorni la casalinga non effettuasse il prescritto versamento la domanda viene automaticamente cestinata.

E' bene tenere presente però che effettuato il primo versamento i versamenti successivi potranno essere effettuati in qualsiasi momento purché si paghi l'intera somma annuale entro l'anno a cui si riferisce.

L'INPS registrerà i versamenti su un apposito libretto che sarà rilasciato alle assicurate. La registrazione dei versamenti avrà luogo mediante l'applicazione sul libretto di apposite marche che potranno essere ritirate nelle Sedi dell'INPS o presso gli uffici postali.

I foglietti completi di marchette saranno ritirati periodicamente dall'INPS che provvederà a registrare sul libretto stesso la quota raggiunta dall'assicurata.

Al compimento del 65° anno di età e effettuati almeno 380 versamenti di importo non inferiore alle 500 lire ciascuno, le casalinghe assicurate avranno diritto alla pensione di vecchiaia. Per ottenere la pensione così maturata sarà necessario presentare all'INPS una domanda.

La pensione di invalidità, concessa in caso di riduzione della capacità lavorativa a meno di un terzo, si matura dopo 5 anni di iscrizione alla «mutualità pensioni» e dopo aver versato almeno 120 contributi.

Il minimo di pensione sarà di 5000 lire mensili.

Le casalinghe che con propri contributi non avessero raggiunto questo mi[...]mo otterranno una integrazione a carico di un fondo di solidarietà costituito c[...] il contributo dello Stato con il 5 per cento di tu[...] i versamenti delle assi[...]rate.

Non potranno godere le integrazioni le casalinghe che pagano imposte dirette o chi fa parte di nucleo famigliare il capo famiglia paghi l[...]posta complementare o l[...]posta di famiglia.

Le pensioni saranno divise in 13 quote annuali (1[...] pagate in 6 rate bimestra[...] e la tredicesima pagata entro il 20 dicembre)

Nella Legge sono poi contemplate norme particolari che riguardano le casalinghe attualmente in età da 50 ai 64 anni

La Legge prevede che le casalinghe in età tra [...] e i 64 anni possono costituirsi una rendita vitalizia decorrente dal 65° anno di età. Entro lo stesso periodo le casalinghe che abbiano superato i 64 anni po[...] costituirsi una rendi[...]talizia differita di a[...] un anno. Tali rendite potranno essere infer[...] 39 mila lire annue, [...] do quindi a fruire [...] integrazione di .3 [...] in totale 52 mila [...] per settimana. Per a[...]ritto a queste rendite [...]teressate dovranno [...] il corrispondente va[...]pitale determinat[...] ad apposite tariffe.

La Legge appr[...] essere riesaminat[...] primi 5 anni di [...]zione [...]

ALL'ULTIMA ORA

Concluso alla Fiat l'accordo sulla trattenuta delle quote sindacali

A tarda sera di mercoledì 20 febbraio è stato raggiunto, tra la FIAT e le organizzazioni sindacali, l'accordo che regolamenta la trattenuta delle quote sindacali.

La trattativa, che si è protratta per più giorni, si è svolta presso l'Unione Industriali di Torino, e come abbiamo detto, si è conclusa nella tarda serata, poche ore prima dell'uscita del «Notiziario UIL».

Ci limitiamo perciò, per ragioni di tempo, a dare notizia dell'accordo raggiunto riservandoci di pubblicare il testo dell'accordo concluso, al prossimo numero del «Notiziario».

Qualità della manodopera nelle aziende di Torino e Provincia

L'ultimo numero del bollettino settimanale dell'Unione Industriale torinese riporta i dati relativi alla qualità della mano d'opera nelle aziende di Torino e Provincia. I dati riportati nella Tabella che pubblichiamo integralmente sono di massimo interesse e si commentano da soli.

Categorie	Dirigenti di azienda	Impiegati uomini	Impiegate donne	Intermedi e capi	Viaggiatori e piazzisti	Operai specializzati	Operai qualificati	Operai comuni	Manovali qualificati
Metalmeccanica	1.491	18.333	6.617	1.000	300	18.099	37.085	977	66.266
Chimica, gomma, materie plastiche	279	2.484	2.031	408	82	4.739	4.736	1.921	1.437
Legno e sughero	14	104	90	30	8	318	648	305	115
Abbigliamento	38	308	330	28	11	497	348	132	1
Tessili	114	1.308	1.067	790	63	2.482	4.850	1.303	85
Alimentari	60	536	729	96	197	578	776	291	281
Carta, cartotecnica, grafica	123	771	739	220	16	1.331	1.085	492	513
Miniere, cave, laterizi, vetro, edilizia	119	1.213	573	105	12	5.209	7.056	1.629	4.804
Cuoio e calzature	32	212	185	93	2	561	411	239	53
Industrie varie	30	340	344	47	10	329	363	190	153
Imprese corr. bisogni coll.	25	971	222	—	—	483	676	276	10
Trasporti	30	826	178	261	—	1.541	2.533	1.707	286
TOTALE	2.365	27.085	13.012	3.079	611	36.226	60.309	9.942	73.864

Categorie	Manovali comuni	Operaie donne	Apprendisti tutte le età e i ragazzi	Personale addetto a lavori custodia	Lavoranti a domicilio tutte le età	Totale dipendenti	Totale ditte
Metalmeccanica	2.783	11.748	2.130	2.240	—	172.926	715
Chimica, gomma, materie plastiche	637	6.455	171	403	—	25.733	266
Legno e sughero	201	888	94	34	—	2.606	63
Abbigliamento	17	3.880	385	48	73	6.098	60
Tessili	786	21.339	1.360	431	254	38.710	229
Alimentari	184	2.246	307	52	—	6.336	169
Carta, cartotecnica, grafica	312	1.853	483	84	18	8.082	136
Miniere, cave, laterizi, vetro, edilizia	10.886	863	332	44	92	32.365	1.255
Cuoio e calzature	37	1.220	97	56	30	3.230	27
Industrie varie	115	1.882	60	40	—	3.543	50
Imprese corr. bisogni coll.	196	5	—	2	—	2.868	27
Trasporti	916	2	38	315	—	8.208	136
TOTALE	17.890	51.780	5.469	3.853	465	307.882	3.180

L.A.L.A. FABBRIC[...] LAMPADAR[...]
V. Borgaro 58 - Tel. 290.006 - Torino
VENDITA DIRETTA A PRIVA[...]
Presentando questo tagliando sconto 4[...]

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gra[...] Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Paghe tributi, Lingue Contabilità generale e meccan[...]
TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71.57

PRESTITI
immediati concedonsi ad Impiegati ed Operai
MUTUI ipotecari su case e terreni
SOVVENZIONI su autoveicoli nuovi ed usati
Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 18 TORINO - TEL. 40.632

MOBILIFICIO O.R.A.P.
[illegible]
La Casa di fiducia che offre i migliori MOBILI comuni e di lusso
[illegible]
Con pagamento fino a 20 rate

CONSIDERAZIONI SULLE CAUSE DELLA LIEVITAZIONE DEI PREZZI

La grave situazione
della nostra economia agricola

Secondo gli esperti, le ragioni per le quali i prodotti alimentari si pagano sul mercato a prezzi altissimi, sono moltepici: ad es. i ben noti fattori di stagionalità e deperibilità, la congiuntura internazionale, l'alternarsi di consensi e dissensi sul centro-sinistra. Ma, a nostro avviso, la causa fondamentale che tutte compendia è questa: in una libera economia, quale la nostra, il settore dell'industria e quello dell'agricoltura non si sono sviluppati né accennano a svilupparsi in spontanea armonia. Come all'estero, anche nel nostro paese, l'agricoltura è diventata «l'umile ancella» della matrona industria. Questo perché, in linea di massima, le migliori energie imprenditoriali si orientano verso l'industria, dove il profitto è più alto, più rapido, più sicuro. Basti pensare che, mentre nel nord e nel centro Italia l'iniziativa intelligente di imprenditori non contadini ha conferito un notevole impulso allo sviluppo agricolo, nel sud è praticamente mancata l'affermazione di spiccate capacità imprenditoriali sia nella classe contadina, sia al di fuori di essa ed ha predominato la classe signorile, assenteista, preoccupata principalmente del suo rango sociale. D'altra parte, lo stesso processo produttivo agricolo, per le sue particolari caratteristiche, non può promettere alti profitti se non a lunga scadenza. Onde la produzione zootecnica, le culture arboree, l'irrigazione e il miglioramento del fondo, presupponendo limiti di tempo indeterminati, difficilmente comunicano vivacità all'iniziativa dell'imprenditore, più pronta a muoversi sotto lo stimolo dell'immediata ripercussione nelle sue tasche. A sua volta, il capitale, richiedendo frutti immediati, si lascia assorbire preferibilmente dall'industria, tanto vero che, molto spesso, il risparmio accumulato nelle campagne viene investito in attività industriali anche quando le condizioni dell'agricoltura impongono una maggior urgenza di rivestimenti. Questa accentuata divergenza fra profitti agricoli e profitti non agricoli, paralizza nell'azienda agricola non solo l'incentivo ad investire capitali, ma anche a seguire gli sviluppi della tecnica e quindi ad adottare attrezzature più moderne. La mancata preparazione tecnica e la ritardata introduzione delle macchine impediscono di raggiungere quegli incrementi, sempre molto notevoli di produttività che incrementi, anche modesti, di capitali sono sufficienti a determinare. Si pensi, per es. alla riduzione di spese ottenuta con un metodo moderno di semina. Seminando d'inverno, con l'uso di macchine speciali, si ottiene la maturazione dei cereali con un anticipo di due o tre settimane rispetto a quelli seminati in autunno, mentre si riduce l'azione offensiva dei parassiti. La macchina, poi, eseguendo i lavori con maggior rapidità, non solo intensifica la produzione, ma mette in grado l'azienda di cogliere i momenti favorevoli di congiuntura del mercato con culture intercalari o aggiunte.

Il costo delle attrezzature è notevolmente abbassato dall'adozione di macchine a numerose funzioni che, consentendo il maggior numero di operazioni agricole, limitano al minimo il periodo di inattività. Anche la piccola azienda può beneficiare dei vantaggi della meccanizzazione, mediante l'istituzione di cooperative, l'affermarsi della comunità dei trattori, l'estendersi di una nuova figura di lavoratore, il meccanico indipendente, che, proprietario di una macchina, presta la sua opera in un certo numero di piccole aziende.

Essendo molto bassi i redditi agricoli, agli agricoltori non possono essere offerte che misere mercedi. I migliori lavoratori sfollano allora le campagne, abbandonandole ai meno capaci. La progressiva dequalificazione della nostra popolazione agricola abbassa ulteriormente il livello tecnico rurale: questo, a sua volta, pregiudica le ultime possibilità di rivestimenti da parte del padrone che ritira dalle campagne i suoi capitali. Poco male, dicono gli economisti: per gli agricoltori rimasti si allargano le possibilità di impiego; quelli sfollati vengono immessi negli altri settori della vita economica. Ma questo non è vero: gli ex agricoltori sono adibiti, per lo più, a lavori pesanti e non qualificati, vale a dire a lavori discontinui perché il progresso tecnico tende a sostituirli; gli agricoltori rimasti, per l'insufficienza di centri di avviamento professionale, non si sentono certamente rinvigoriti in una generale volontà di far progredire l'agricoltura. Il «piano verde» potrà rimediare a queste penose situazioni dell'intero settore agricolo, agevolando il credito e diffondendo l'istruzione professionale e l'assistenza tecnica. Ma la meta è assai lontana, se si pensa che, non solo nel meridione, ma anche nel centro-Italia, per effetto delle migrazioni rurali, i proprietari di piccoli appezzamenti, per lo più, non cercano di supplire alla ristrettezza del suolo con culture intensive, nemmeno quando tale pratica è suggerita dalla qualità del terreno. E' così che il suolo italiano è rimasto frazionato in una quantità esagerata di particelle poderali, di piccole aziende che producono a costi altissimi con rendimenti bassissimi, e con una varietà di colture che rendono sempre più antieconomico l'intero processo produttivo agricolo. Mancanza di capitali, iniziativa privata che sembra cullarsi in un vaporoso dormiveglia quando agisce nel campo agricolo, irrazionale individualismo pluriculturali: sono motivi più che sufficienti a spiegare la spaventosa contrazione della produzione agricola. Di qui — come è ovvio — gli alti prezzi che dobbiamo pagare

Ma lo sviluppo industriale, favorito anche dai capitali sottratti all'agricoltura, non si effettua, almeno nel nostro paese, senza creare le condizioni fondamentali per una evoluzione del settore agricolo. Infatti, l'attività industriale, estendendo la cerchia dei consumatori in conseguenza di un più alto reddito, allarga anche il mercato dei prodotti agricoli. Se aumenta il numero dei consumatori, se aumenta il loro potere di acquisto, perché mai non viene realizzato almeno quello sviluppo agricolo che è dettato dall'accresciuta domanda di derrate alimentari? Perché questa è la grave situazione della nostra economia agraria: la produzione agricola non è sufficiente a soddisfare la accresciuta domanda di prodotti alimentari, in rapporto allo sviluppo della popolazione e all'aumento del reddito. Notiamo, per inciso, una circostanza favorevole per il mercato agricolo: ove si potessero contenere i prezzi, per effetto di una produzione in fase espansiva, l'acquirente è invogliato a consumi maggiori che possono confinare con veri e propri sprechi, da cui l'agricoltura, evidentemente, rimane avvantaggiata. Come si vede, la sovranità del produttore, cui è riconosciuta la libertà di trasformare i gusti, imporre sul mercato un determinato tipo di prodotti, di restringere artificialmente la offerta, neutralizza l'influenza equilibratrice che la domanda esercita sul libero mercato. Ragionando in termini strettamente economici, in corrispondenza della cosidetta legge della domanda e dell'offerta, potremmo ricordare che accanto alla sovranità del produttore esiste anche una sovranità del consumatore, la quale ha, fra l'altro, lo scopo di indirizzare, almeno eccezionalmente, l'attività imprenditoriale secondo le proprie tendenze. Ma ci limitiamo soltanto a chiedere se questa decantata sovranità dei consumatori può timidamente sperare di essere ascoltata quando, sempre secondo i principi incrollabili della libera economia e con le più ampie assicurazioni di lauti guadagni per gli imprenditori, sconsigli di lasciare improduttive le risorse nazionali in qualunque settore, compreso quello agricolo, esse fioriscano.

Finotello Vittorio

FUSSA 'N PITÔR...!

Sce fussa bôn a dôvrè 'l penel
mac côme'n pitôr diletant,
vôrerija 'd Turin cèrchè 'l bel
sicur che da piturè n'avria tant.

Na grossa tèila vôrerija n'barlifè
côn tuti i côlôr d'larcobaleno
e côn chila pudéi bin decantè
tut Turin, dal pì al meno.

Piturè le blësse del Valentin,
'l so Castel côn le piante ômbrôse,
Porta Neuva côn 'l bel giardin,
via Rôma côn le reclam luminôse.

Fè côn 'n bel vérd côrs Regin-a Margherita,
côrs Vitorio e 'l bel giardin Real,
côn 'n cit tôc fè S. Giôvan e Santa Zita
e piassa S. Carlô côn 'l so caval.

Palass Madama e piassa Castel,
porta Palass côn 'l so mèrcà
vôrerija fè côn 'n côlp 'd penel
e fè 'd cò la cesa dla Cônssôlà.

Vorèrija 'd cò fè la bela Mole guaria
sémpre tant bela anche sa l'e 'nbindà,
'l Pò da Môncalè fin-a dop 'd Vanchija
e la bela côlin-a côn tute le ca.

Fè ij Mônti e Supèrga côn 'l ciel àzur,
côn 'n bleu pì ciéjr la Stura e la Doira,
e 'n tun cantôn côn 'n gris pì scur
fe d'co risaltè 'l faro d'la Vitoria.

Côn 'n giau-n or farija na gran ssala
côn la volta e le muraje bin piturà,
farija galeria e palc parei dla SCALA
e rifarija 'l nostr REGIO ca le brusà.

Dal Môn Viso fin-a al Gran Paradis
i butrija 'n côla mia gran pitura,
tute le montagne, côme bela curnis,
a le blësse 'd Turin e dla sôa pianura.

Purtrop 'l penel sôn nen bôn a dôvrelô
e côn ij côlôr sôn gnanca 'n bianchin,
côl quadèr 'n côntentô mac 'd sugnelô
sugnand le blesse dal mé bel Turin.

G. REDA

LA QUALIFICAZIONE DELLA MANODOPERA NELLA CEE

Ancora pochi gli operai
che hanno una istruzione professionale

La «Voce Repubblicana» nel suo numero 41 del 18-19 febbraio ha pubblicato un interessante studio sulla istruzione professionale operaia, che riportiamo per la sua attuale validità:

I tempi sono molto maturi anche in agricoltura, e siamo ormai lontani da una realtà caratterizzata dai veicoli a trazione animale e da metodi produttivi tradizionali ed empirici. Oggi, anche sui campi, si è avuto l'avvento della macchina ed anche gli agricoltori, i lavoratori della terra, non possono assolvere ai loro compiti sulla base della tradizionale istruzione, che poi si riduceva ad una scarsa esperienza atavica. Anche i lavoratori dei campi dovranno essere in grado di svolgere un lavoro specializzato, che implica responsabilità ed autonomia; dovranno servirsi delle macchine e mantenerle in efficienza; dovranno conoscere le moderne tecniche colturali per accrescere la produttività della terra che lavorano; dovranno, in definitiva, avere una sufficiente preparazione professionale.

Oggi, nei sei paesi della Comunità europea, si lavora a vari livelli, in corrispondenza dell'età e dei soggetti interessati, a questo scopo. Si lavora per il potenziamento dell'istruzione professionale agraria dei giovani e si provvede alla qualificazione dei lavoratori agricoli adulti non specializzati.

L'apprendistato agrario non è molto diffuso nei sei paesi. Solo in Francia ed in Germania, infatti, esiste una disciplina normativa statuale a questo proposito. In Germania, l'apprendistato si svolge nell'ambito stesso dell'esercizio agricolo, con uno o due allievi, e dopo un certo periodo l'allievo può conseguire, mediante un esame, il diritto di passare ad una scuola di tecnica agraria e dopo corsi che durano sei anni può egli stesso divenire maestro di apprendistato. In Francia, poi, sono istituiti grandi «centri» di apprendistato agrario.

In Olanda esiste un apprendistato solo limitatamente al giardinaggio, data la particolare importanza che assume questa attività nel paese dei tulipani. Così pure nel Belgio. In Italia, come noto, l'apprendistato riconosciuto dallo Stato si limita all'artigianato ed al commercio. Ma è evidente che non si può prescindere, in questa materia, dalla reciproca interdipendenza tra la formazione professionale dei giovani e la scuola elementare, in cui si possono apprendere le prime cognizioni di teoria e pratica del lavoro.

A questo proposito si può rilevare come oggi, in Italia, ai giovani viene data la possibilità di utilizzare, per l'insegnamento professionale, la scuola elementare dall'undicesimo al quattordicesimo anno di età. In Germania è stata resa da qualche anno obbligatoria la frequenza delle scuole professionali dal quattordicesimo al diciassettesimo anno di età; così pure in Francia, mentre in Belgio e in Olanda la frequenza è facoltativa, ma di fatto il numero degli allievi è altissimo ed in crescente aumento percentuale rispetto al totale degli studenti.

Evidentemente, però, questo tipo di scuole non può dare molto ai suoi allievi. Esse svolgono tuttavia una preziosa funzione nell'insegnamento delle nozioni fondamentali dell'agricoltura a molti milioni di giovani, i quali non possono allontanarsi dalla fattoria paterna o perché sono indispensabili all'economia familiare o perché rimane loro obiettivamente difficile compiere studi più complessi.

Una diversa funzione rivestono le scuole tecniche superiori di specializzazione agraria, che non interessano più direttamente la grande massa dei giovani provenienti dai campi, cioè non formano più esclusivamente giovani agricoltori, ma forniscono dirigenti di azienda, funzionari e tecnici di grado medio, oltre che insegnanti. Sono scuole che assumeranno un prestigio sempre più grande nel quadro dell'insegnamento medio superiore, poiché aprono la possibilità di accede all'università ed in Italia di conseguire il titolo accademico di Dottore

Quanto alla formazione di grado universitario, è noto che il numero degli iscritti alla facoltà di agraria non è cospicuo in nessun paese; tuttavia è sintomatico che essi siano maggiori non tanto nelle zone a base prevalentemente agricola, ma in quelle più fortemente industrializzate. Per fare un esempio, in Belgio più che in Italia, e al Nord più che nel Mezzogiorno. Questo perché nei paesi industrializzati essi trovano largo impiego come consulenti e nei laboratori di ricerca scientifica, mentre altrove debbono necessariamente essere restituiti all'agricoltura.

Malgrado gli sforzi dei governi, tuttavia, la percentuale di giovani che nei vari paesi conseguono una formazione professionale specializzata è ancora relativamente bassa. Inoltre, esistono rilevanti differenze tra paese e paese nell'attuale situazione del perfezionamento agricolo, differenze che si sono accresciute e non ridotte negli ultimi anni.

Un aspetto particolare della formazione professionale riguarda i corsi di qualificazione per operai specializzati, che vengono istituiti dagli Stati del MEC. In Olanda tali corsi sono organizzati su vasta scala, come pure è noto che avviene in Italia. Soprattutto nel nostro Mezzogiorno, essi sono destinati a lavoratori disoccupati e trattano temi ed esperienze particolari di quelle zone. In Francia i corsi sono patrocinati dagli istituti di istruzione agraria, mentre nel Belgio i lavoratori che aspirano ad una qualificazione sono indirizzati alle scuole ordinarie e di qualificazione agraria.

La Germania federale si può giustamente ritenere all'avanguardia nella formazione professionale dei lavoratori agricoli; a questo scopo è stato istituito un apposito diploma, che viene conferito al termine di tre corsi di perfezionamento della durata di quattro settimane, che vanno frequentati per tre anni consecutivi. Le autorità federali provvedono alle spese dei corsi ed al rimborso dei lavoratori per il lucro cessante. Inoltre, per i lavoratori specializzati è previsto un ulteriore corso di perfezionamento professionale.

In sostanza, si mira oggi, nei sei Paesi del MEC, a fornire a tutti i lavoratori idonei le nozioni specializzate necessarie alla loro qualificazione. E' evidente però che bisognerà per l'avvenire tendere contemporaneamente a migliorare le condizioni di lavoro degli operai così qualificati. Il lavoro qualificato dovrà essere meglio pagato perché alla maggiore capacità deve corrispondere una retribuzione più sostanziosa. Maggior guadagno e più alta responsabilità e quindi considerazione nella scala sociale sono le molle che possono muovere il lavoratore a sforzarsi per migliorare le proprie capacità.

In questo senso si sono mosse le raccomandazioni di tutti i consessi comunitari di studio che hanno avuto luogo in questi ultimi anni. Come noto, il trattato della CEE non prevede espressamente un'armonizzazione fra i Sei per quanto concerne la politica sociale. Gli Stati mantengono quindi grande autonomia in questo settore. Tuttavia, il Trattato stesso prevede una collaborazione per quanto attiene «alla formazione ed al perfezionamento professionale» ed in questo spirito si sta ugualmente procedendo per giungere all'elaborazione di una politica comune in questo settore, in cui le prime difficoltà cominciano proprio dalla scarsa conoscenza d'insieme dei problemi.

db

MESE DEL PROSELITISMO

Domenica 24 Febbraio p.v. alle ore 9, nel Salone «Bruno Buozzi», si terrà, nel quadro delle manifestazioni «*Mese del Proselitismo*» indetto dalla Confederazione, una riunione dei membri di C.I., attivisti ed iscritti tutti alla U.I.L.

La manifestazione, sarà presieduta dal dr. FRANCO SIMONCINI — Segretario Nazionale della U.I.L. — il quale, ricorderà tra l'altro, il 5 Marzo, data di fondazione della nostra Organizzazione.

RECENSIONI

L'Associazione Atlantica e la difesa della libertà di J. William Fulbright, USIS.

J William Fulbright, il cui nome è particolarmente legato alla Legge per gli scambi culturali internazionali da lui proposta e approvata nel 1946, ha fatto sin dal 1942 parte del Congresso degli Stati Uniti ed attualmente è presidente della Commissione Affari Esteri del Senato. Dal 20 al 24 novembre egli ha compiuto una visita in Italia. Questo libro riproduce il testo della conferenza tenuta dal Senatore Fulbright a Roma il 21 novembre 1962 presso la sede della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale (SIOI).

Il movimento sindacale americano di Arthur J. Goldberg, USIS.

Arthur J. Goldberg, attualmente Giudice della Corte Suprema degli Stati Uniti, è stato sino alla fine dell'agosto scorso Segretario al Lavoro nell'Amministrazione Kennedy. Notissimo avvocato e consulente della Federazione sindacale unificata AFL-CIO, Goldberg è stato, tra l'altro, l'autore delle principali norme del codice di etica e prassi democratica adottato dall'AFL-CIO per tutelare l'integrità dei sindacati. L'opuscolo recentemente edito dall'USIS tratteggia con chiarezza la storia del movimento sindacale americano.

MERIDIONALI A TORINO

L'immigrazione meridionale

Dieci anni di immigrazione - L'inserimento della manodopera nelle aziende torinesi - Percentuali delle diverse provenienze Gli stanziamenti per l'assorbimento delle immigrazioni

Con questo articolo si conclude l'inchiesta promossa dal «Notiziario UIL» sui «Meridionali a Torino».

A conclusione dell'inchiesta condotta da Raf Marcacci, il «Notiziario UIL» ringrazia tutti i meridionali che hanno collaborato alla stesura dei dati della nostra inchiesta.

Da parte nostra ci sia consentito esprimere il nostro giudizio positivo su questa inchiesta che così ampia eco ha avuto nei «meridionali a Torino».

Il «Notiziario UIL» si ripromette, quanto prima, di compiere delle indagini nell'ambiente meridionale esaminando i problemi dei vari gruppi meridionalistici di diverse regioni.

Come abbiamo già accennato, con questo nostro articolo, si conclude l'inchiesta promossa dal «Notiziario UIL» sui «Meridionali a Torino».

Nel corso dell'inchiesta che abbiamo condotto, abbiamo esaminato i vari aspetti dell'immigrazione meridionale nelle grandi città del Nord. Ci siamo spinti oltre ponendoci, all'inizio del nostro lavoro, alcune domande ben precise. perché abbandonano il Sud; come conquistano la città; quali aiuti hanno; chi li protegge?

Oggi, alla pre-vigilia di una campagna elettorale che impegnerà tutta la nazione, si sente già risuonare nell'aria l'invito pressante ai sardi, ai pugliesi, ai calabresi, ecc... che questo o quel partito desiderano operare fattivamente e concretamente a favore dei gruppi etnici di provenienza meridionale.

Qualcuno giustamente ha anticipato che, tra non molto, l'Italia, ed in particolar modo le grandi città del Nord, assumeranno lo stesso aspetto che avevano molte città degli Stati Uniti d'America nel corso dell'ultima campagna elettorale per la nomina del Presidente americano, quando Kennedy dedicò ampi discorsi elettorali ai gruppi cinesi, italiani, scozzesi, ecc...

Qualcosa del genere lo avvertiremo anche nelle nostre città. E' innegabile che l'elettorato meridionale può allettare molti appetiti politici.

Noi, con tutta onestà, dobbiamo dire che siamo stati gli unici che hanno esaminato i problemi meridionali senza alcun secondo fine.

A noi è interessato mettere a fuoco i problemi dell'immigrazione meridionale nelle grandi città del Nord. L'inserimento della mano d'opera meridionale nelle grandi aziende torinesi ed i vari aspetti della immigrazione stessa.

Possiamo concludere questa nostra inchiesta affermando che vi è ancora molto da fare per risolvere il problema dell'immigrazione meridionale.

Già come dicemmo nei nostri articoli precedenti, noi riconosciamo all'immigrazione il pregio di aver accelerato lo sviluppo economico della città di Torino, così come tutte le grandi città del Nord hanno, per mezzo dell'immigrazione meridionale, potenziato il loro sviluppo.

E' necessario però che si provveda, con decisi interventi, a risolvere i problemi direttamente collegati con la immigrazione meridionale nelle grandi città del Nord.

Nel corso della nostra inchiesta molti meridionali che noi abbiamo intervistato ci hanno detto che sarebbero disposti a tornare nel Sud, qualora avessero la certezza di trovare nel Sud una buona sistemazione di lavoro.

Noi ci auguriamo che quello che si sta facendo nel meridione, possa facilitare il ritorno di molti gruppi etnici alle loro regioni di origine.

Ma vi sono problemi che, data la loro urgenza, vanno affrontati con immediatezza e con impegno.

Primo tra tutti sono le scuole di qualificazione professionale che oltre risolvere proficuamente l'inserimento della mano d'opera meridionale nelle aziende del Nord, potrebbe far cessare il turpe ed indegno «racket» che si opera nei confronti della mano d'opera meridionale non qualificata.

Secondo problema da affrontare con decisione è il problema degli alloggi. Problema che non è solo caratteristico della immigrazione, ma che assilla tutta la popolazione delle grandi città.

Vi è poi un terzo problema il più difficile da affrontare perché è un problema di carattere morale. Bisognerà cercare di facilitare i «comitati di intesa» tra i meridionali e gli altri gruppi di immigrati.

Concludendo la nostra inchiesta, è necessario passare ad esaminare alcune cifre che ci danno con immediatezza la visione del fenomeno migratorio meridionale.

Dal 1951 al 1961, circa 2 milioni di meridionali hanno abbandonato le loro regioni d'origine per trasferirsi nelle città del Nord. Un terzo degli immigrati giunti a Torino nello stesso periodo provengono dal Sud d'Italia. Una recente statistica compiuta a Torino ha dato i seguenti risultati: circa il 40% dei meridionali giunti a Torino provengono dalla Puglia; il 23% dalla Sicilia; il 14% dalla Calabria; il 10% dalla Campania; il 7% dalla Sardegna; il 6% dalla Lucania e il 3,6% dagli Abruzzi.

La città di Torino ha raggiunto, all'ultimo censimento, 1 milione e 70 mila abitanti circa. Su un milione e 70 mila abitanti i torinesi «autentici» sono 267 mila; i piemontesi (provenienti da Cuneo, Asti, Alessandria, ecc.) 362 mila; i settentrionali e veneti 145 mila; i provenienti dall'Italia centrale 33 mila; 65 mila isolani; 5 mila giunti da Paesi esteri ed infine 193 mila meridionali. Dall'esame di questi dati risulta che a Torino vivono 629 mila tra torinesi e piemontesi e 441 mila immigrati.

La città di Torino ha investito, in 10 anni, circa 122 miliardi di lire per l'assorbimento dell'immigrazione.

Questi sono i dati che emergono da alcuni studi statistici compiuti sui meridionali che si sono stabiliti a Torino, ma quello che a noi più interessa è il sapere come si sono inseriti questi 441 mila immigrati giunti a Torino in poco più di 10 anni.

Come si è già detto circa 193 di questi 441 mila immigrati sono meridionali. Che cosa ha dato loro una città come Torino? Anzitutto tutti o quasi tutti hanno avuto una possibilità di impiego, cosa che al sud era o molto difficile o quasi impossibile fino a pochi anni fa. Inoltre i 193 mila immigrati hanno cambiato il loro sistema di vita. Alcuni si sono inseriti facilmente nel tessuto produttivo della città, altri hanno stentato a modificare i loro costumi e le loro tradizioni, ma tutti, dai sardi ai pugliesi, dai campani ai calabresi, pur conservando ancora tradizioni e costumi propri, hanno adeguato il loro sistema di vita a quello della città che li ha accolti come suoi cittadini.

E' indubbio che le nuove generazioni che nasceranno dagli immigrati d'oggi, saranno notevolmente facilitate nel loro inserimento tra i vari ceti della città del Nord.

Noi ci auguriamo che tra non molto scompaia anche l'astio e l'animosità che molte volte divide i meridionali dai piemontesi. Allora siamo certi che considerandoci tutti cittadini uguali di una stessa città potremo operare più proficuamente per lo sviluppo economico e culturale della città stessa.

Ed è con questo augurio che noi chiudiamo questa nostra inchiesta. Con l'augurio che tra piemontesi e meridionali regni per sempre stima e amicizia, affinché si possa dire un giorno che Torino è la grande città del Nord dove i «terroni» e i «bougia nen» sono accomunati in una fraterna amicizia.

Raf Marcacci

Il «Notiziario U.I.L.» a conclusione della inchiesta sui «meridionali a Torino» condotta da Raf Marcacci, ha organizzato in collaborazione con la Camera Sindacale U.I.L. di Torino, per

SABATO 23 FEBBRAIO alle 15,30 precise

nel Salone «BRUNO BUOZZI», Piazza Statuto, 18 il convegno

"MERIDIONALI A TORINO"

nel corso del quale saranno esaminati:

— i problemi della immigrazione meridionale nelle grandi città del nord;

— l'inserimento della mano d'opera meridionale nelle aziende torinesi;

— il problema degli alloggi e del caro vita;

— ed i vari problemi della immigrazione.

Nel corso del convegno che sarà presieduto da

GIUSEPPE RAFFO

Segretario Camerale della U.I.L. di Torino il redattore del «Notiziario U.I.L.»:

RAF MARCACCI

illustrerà i dati dell'inchiesta da lui condotta sui «meridionali a Torino».

Inchiesta meridionali a Torino

La U.I.L. tende da tempo, con sforzo sincero, a migliorare i rapporti tra lavoratori del Nord e quelli del Sud, al fine di agevolarne, per quanto possibile, la coesistenza e la reciproca fratellanza.

Inoltre la U.I.L. tramite «Notiziario U.I.L.» ha condotto una inchiesta sui «meridionali a Torino» per sviluppare i temi e i problemi connessi alla immigrazione meridionale nelle grandi città del Nord.

Pertanto, per poter compilare un quadro statistico della mano d'opera meridionale a Torino, e per poter ricavare altro materiale di studio statistico, la preghiamo di voler rispondere, con tutta chiarezza, alle domande che troverà qui appresso.

La assicuriamo che le sue risposte rimarranno segreto d'ufficio e costituiranno solamente materiale di studio statistico.

QUESTIONARIO STATISTICO

Regione di provenienza ....

Città in cui è nato ....

In che anno è venuto a Torino? ....

Ha trovato subito lavoro? ....

Qual'è il primo lavoro che ha fatto a Torino? ....

Quale lavoro svolgeva nel Sud? ....

Che mestiere fa attualmente? ....

E' soddisfatto del suo lavoro? ....

Guadagna abbastanza? ....

Come sono i suoi rapporti con i compagni di lavoro? ....

Come giudica i Torinesi? ....

Ha amici Torinesi? ....

Frequenta i suoi conterranei? ....

Secondo lei quali difetti hanno i Piemontesi? ....

e quali difetti hanno i Meridionali? ....

Quali problemi, secondo lei, dovrebbero essere risolti con urgenza a favore dei meridionali? ....

Se le offrissero un lavoro nel meridione, vi tornerebbe? .... Perché? ....

Ci suggerisca secondo la Sua opinione cosa dovrebbe fare la U.I.L. a favore dei lavoratori meridionali: ....

DATI ANAGRAFICI

Nome .... Cognome ....

Età .... Indirizzo ....

Ritagliare e spedire in busta chiusa a:

INCHIESTA MERIDIONALI A TORINO
Notiziario UIL - Piazza Statuto, 18 - TORINO

Un ciclo di lezioni
sulla resistenza in Italia dal 1943 al 1945

A partire da lunedì 18 febbraio hanno luogo a Torino al teatro Alfieri, un ciclo di 10 lezioni sulla storia della resistenza italiana dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945.

Le lezioni che si concluderanno il 27 maggio sono organizzate dal Circolo della resistenza di Torino in collaborazione con l'Unione Culturale e la Consulta e si riannodano ad un altro ciclo di lezioni tenute, con molto successo, nel corso del 1960 sulla storia ventennale dell'antifascismo. Gli organizzatori di questo ciclo di lezioni hanno inteso dedicare le lezioni stesse ai giovani ed a questo scopo daranno al ciclo sulla resistenza dal 1943 al '45 una base di discussione che verta più sui fatti che sulle parole.

Nel corso del ciclo saranno ricordati taluni problemi fondamentali tra cui la crisi del 1943, il C.L.N., le forze partigiane combattenti, la partecipazione popolare, la Resistenza all'estero, le deportazioni, la repubblica di Salò, ecc.

Il programma delle lezioni è il seguente:

Lunedì 18 febbraio *La crisi del 1943* - Lezione del Prof. Leo Valiani;

Lunedì 4 marzo *Il Comitato di Liberazione Nazionale* - Lezione del Prof. Ernesto Ragionieri;

Lunedì 11 marzo *Le bande partigiane* - Lezione del Prof. Carlo Ludovico Ragghianti;

Lunedì 18 marzo *Il corpo volontari libertà e le grandi battaglie partigiane* - Lezione del Prof. Guido Quazza;

Lunedì 8 aprile *La partecipazione popolare*;

Lunedì 22 aprile *La resistenza italiana all'estero*;

Lunedì 6 maggio *La deportazione e l'internamento militare* - Lezione del Prof. V. E. Giuntella;

Lunedì 13 maggio *La repubblica di Salò* - Lezione del Prof. Franco Catalano;

Lunedì 20 maggio *Il governo del sud e i rapporti con gli alleati* - Lezione del Prof. Aldo Garosci;

Lunedì 27 maggio *L'insurrezione nazionale* - Lezione del Prof. F. Antonicelli.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1963: L. 300.

DAI GRAFICI

Iniziate le trattative per il contratto cartotecnici

In Roma, giovedì 14 febbraio hanno avuto inizio le discussioni per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende cartotecniche e della trasformazione della carta e del cartone. In questa prima riunione si è provveduto a stabilire un calendario degli incontri. Le delegazioni dei lavoratori hanno inoltre illustrato gli aspetti più salienti delle richieste stesse, che qui riassumiamo, ed in particolare i motivi per cui si rende necessaria una concomitanza nelle scadenze del contratto dei cartotecnici con quello dei grafici.

In primo luogo si è inteso delimitare il campo di applicabilità di questo contratto in vista anche dello sviluppo che va acquistando il settore della cartotecnica e della trasformazione della carta e del cartone, fatto questo che porta ad inserire nel quadro del processo produttivo, lavorazioni tradizionalmente considerate grafiche e comunque ben caratteristiche e non assimilabili a quelle della pura trasformazione, o della cartotecnica come si propende a considerarla da parte industriale. E' così stato affermato, nelle richieste, ad esempio che le lavorazioni delle carte da gioco, degli astucci pieghevoli litografati, dalla stampa alla confezione non debbono rientrare nel campo di applicazione del contratto.

Sempre per seguire questo concetto di chiarificazione si sono ulteriormente specificate alcune altre categorie grafiche, come i legatori di I e II categoria e i mettifoglio. Inoltre, vista la tendenza a un massiccio inserimento della stampa litografica e rotocalcografica nel settore cartotecnico, si è pensato di adeguare praticamente le norme fondamentali che regolano nel contratto dei grafici il rapporto di lavoro per quel che concerne gli organici e le maggiorazioni degli stampatori dei due predetti sistemi, rendendole valide anche per quello dei cartotecnici.

Un altro punto importante della rinnovazione contrattuale è quello che riguarda la revisione delle categorie nel senso di apportare una unificazione di quelle mansioni similari così da ridurne il numero e rendere più facile la applicazione contrattuale con una più agevole individuazione delle mansioni proprie della categoria.

Quanto sopra per gli aspetti strutturali della parte tecnica. Per la sostanza delle norme di modificazione si è fatto riferimento al contratto dei grafici, volendo in tal modo superare anche l'annosa questione dei lavoratori grafici che, inseriti nel processo cartotecnico, non possono godere in diritto del loro contratto originario. In conseguenza di questa impostazione l'orario di lavoro dovrebbe essere ridotto a 44 ore settimanali. Clausole particolari sono previste per le lavorazioni a turno nella cartotecnica pura e orari simili a quelli dei grafici dovranno logicamente instaurarsi per i turnisti delle lavorazioni grafiche. L'aumento sui salari e sugli stipendi è stato richiesto nella misura del 25%.

Le possibilità di realizzare un buon contratto in questo settore di grande sviluppo e di forte reddito industriale, sono per gran parte affidate alla volontà dei lavoratori che dovranno impegnarsi seriamente poiché è prevedibile che una sostanziale modifica del contratto incontrerà una viva resistenza da parte padronale.

La seconda fase delle trattative è fissata per i giorni 20, 21 e 22 febbraio. Nel prossimo Notiziario informeremo su questo ciclo delle discussioni.

Preoccupante situazione nel settore dei grafici commerciali

Da più parti ci sono giunte istanze di nostri colleghi occupati nel settore grafico dei lavori commerciali per richiamare la nostra attenzione sul fatto che il contratto di lavoro attualmente in vigore ha una scadenza prevista per il 31 dicembre 1964. Ciò preoccupa vivamente in quanto la situazione generale si è venuta a modificare in modo non immaginabile dal momento della firma del contratto, e la pattuizione che poteva ritenersi ottima il 1° gennaio 1962 appare ora molto condizionata dall'ascesa del costo vita ed inoltre si profila ancor più inadeguata nel prossimo futuro. Sebbene convenga tener presente che al momento in cui si concluse il contratto di lavoro la riduzione dell'orario a 44 ore settimanali ed un aumento dell'11% sugli stipendi e sui salari erano condizioni di avanguardia nel movimento sindacale delle categorie del nostro Paese, oggi tali dati appaiono modesti in confronto alle realizzazioni che si sono determinate successivamente appunto per il mutato andamento generale dei prezzi.

In aziende anche della nostra città sono state avanzate delle richieste per aumenti che hanno trovato in alcuni casi parziali accoglimenti. Si pone ora il problema se questa sia la giusta strada da prendere per correggere una situazione che riguarda tutto il settore o se non sia meglio ricercare altre vie che conducano a soluzioni più vaste e pertanto tutelatrici degli interessi di tutta la categoria. In altre parole sarà forse necessario prendere in considerazione se la durata del contratto sia sostenibile con le realtà che si sono venute determinando e se non si renda necessario anticipare la scadenza per far sì che i salari e gli stipendi dei grafici addetti ai lavori commerciali ed ai periodici vengano aumentati prima del dicembre 1964.

Assegnato il premio "Mario Gromo" al merito tecnico grafico

E' stato assegnato in questi giorni il premio «Mario Gromo» al merito tecnico grafico. La persona prescelta dalla Commissione giudicatrice è il cav. del lav. Giovanni Cerutti di Casale Monferrato. Questo imprenditore ha iniziato come operaio la sua carriera professionale e in virtù del suo ingegno e della sua ferrea volontà ha saputo trasformarsi in un ideatore e costruttore di macchine per la stampa del cellophane e di rotative rotocalco, quelle macchine poderose con le quali si realizzano i periodici oggi tanto diffusi. Le rotocalco Cerutti non soltanto sono installate in molti stabilimenti italiani, ma anche all'estero.

Il premio «Mario Gromo» è stato promosso dall'Associazione Progresso Grafico ed è ora alla seconda assegnazione; il primo conferimento è avvenuto lo scorso anno ed è toccato al gr. uff. Tancredi Vigliardi Paravia per l'opera culturale svolta nel settore della stampa.

Il Presidente dell'Ente Naz. Istruzione Profes. Grafica visita la scuola V. Paravia

Il Presidente dell'Ente Nazionale Istruzione Professionale Grafica signor Giancarlo Palazzi ha visitato nel pomeriggio del 7 febbraio la Scuola Vigliardi Paravia. Con lui erano alcuni componenti del Direttivo nazionale dell'ENIPG, il Presidente ed i Consiglieri del Comitato locale per l'istruzione professionale grafica e i dirigenti della scuola. Scopo della visita fra l'altro è stato quello di raccogliere i dati per il riconoscimento da parte dell'Ente dei Corsi professionali che si svolgono alla Scuola predetta. Avvenuto tale riconoscimento i giovani in possesso della qualifica avranno diritto al passaggio in seconda categoria dopo solo sei mesi di permanenza in terza (e non dopo un anno come stabilisce il contratto di lavoro).

Inaugurata una scuola grafica presso la Facoltà di Architettura

E' stata inaugurata lunedì 18 febbraio la «Scuola a fini speciali di Scienze ed Arti Grafiche» annessa alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino. Si tratta di un Corso di studi di durata biennale al quale possono accedere i periti grafici ed altri diplomati in possesso della maturità scientifica o classica o di abilitazione tecnica. Inoltre possono iscriversi anche persone non munite di tali titoli ma che abbiano acquisito meriti specifici (come ad esempio specializzazioni nel campo grafico). Questa Scuola vuole promuovere la cultura, le scienze applicate e l'arte nel campo della stampa al servizio dell'industria, e preparare gli insegnanti per le scuole di qualificazione e di specializzazione dei lavoratori. Inoltre è un primo passo per costituire a Torino una Facoltà universitaria di Scienze ed Arti Grafiche che sarebbe la prima in Italia come unica nel nostro Paese e per ora la Scuola inaugurata nella nostra città.

A NOVARA

La manifestazione "mese del proselitismo"

Nel quadro delle manifestazioni per il «mese del proselitismo» si è svolta a Novara, domenica 17, una riunione di responsabili sindacali della UIL novarese e del Verbano-Cusio-Ossola.

Oratore della manifestazione è stato il Segretario Camerale della UIL di Torino Giuseppe Raffo, il quale, dinanzi ad un attento e folto uditorio, ha ricordato il lungo cammino percorso dalla UIL e i proponimenti che ispirano la UIL nella sua marcia futura verso un sempre maggiore benessere per i lavoratori tutti, ed una sempre crescente tutela della classe operaia.

Nel suo brillante e applaudito discorso Raffo ha detto tra l'altro: «Il nuovo corso sindacale deve fare della UIL un forte sindacato democratico che possa ben operare per un più alto tenore di vita in una Europa libera e unita. La UIL — ha aggiunto Raffo, — indica ai lavoratori italiani l'avvio per raggiungere questo obiettivo: contributi più alti per fare un sindacato più forte che possa concludere contratti più giusti e salari più adeguati allo sforzo psico-fisico al quale sono sottoposti i lavoratori».

Nel corso della manifestazione hanno successivamente preso la parola: Bobbio della Fiat di Cameri; Aguiari della Rumianca di Pieve, Miladano degli autotrasportatori; Fontana e Guerci della Rodiatoce.

A conclusione della manifestazione ha preso la parola il Segretario della Camera Sindacale di Novara, Sesia, il quale, dopo aver rivolto un cordiale saluto ai partecipanti, ha ringraziato il Segretario Camerale Raffo.

DAGLI ENTI LOCALI

Analisi della determinazione dei minimi tabellari concordati con l'ANCI

Il Direttivo Nazionale dell'Unione Dipendenti Enti Locali è convocato nei giorni 1, 2 e 3 marzo a Forlì per fare il punto sulla situazione della categoria.

Nel campo economico il 1962 e l'inizio del 1963 hanno portato miglioramenti alle retribuzioni dei lavoratori sia del settore privato che di quello pubblico.

I minimi nazionali per gli Enti Locali risultano così superati dagli eventi per cui s'impone un aggiornamento degli stessi, tramite nuovi accordi sia con l'Associazione dei Comuni (A.N.C.I.) sia con l'Unione delle Province (U.P.I.).

All'A.N.C.I. l'U.N.D.E.L. ha inviato un pro-memoria — che sotto riportiamo — quale base per le future trattative.

L'Unione delle Province, a seguito dei colloqui con le organizzazioni sindacali, ha avanzato delle proposte — anche queste sotto riportate — sulle quali si pronuncerà il Direttivo Nazionale dell'U.N.D.E.L.

I minimi tabellari concordati con l'A.N.C.I. nel 1962 hanno avuto i noti limiti quantitativi e tecnici; hanno assorbito l'assegno integrativo ottenuto da alcune categorie di statali senza tener conto degli effetti derivanti dalla legge n. 604 sul nuovo inquadramento dei Segretari Comunali.

Se analizziamo la determinazione dei valori componenti detto minimo vediamo che il coefficiente base assegnato ai Comuni di 4ª e 5ª classe è stato il 142 (pari a L. 426.000), che moltiplicato per 75 lire a punto di coefficiente dà L. 10.650, che a sua volta moltiplicato per i 12 mesi dà la cifra annua di aumento di L. 127.800 la quale aggiunta a L. 426.000 dà appunto in totale L. 553.800.

La stessa operazione fatta per i Comuni di 2ª e 3ª classe sul coefficiente n. 151 (pari a L. 453.000) dà il totale di lire 588.900.

Idem per i Comuni di 1ª a, e, 1ª b sul coefficiente 157 (pari a L. 471.000) per il totale di L. 612.300.

Tali operazioni fatte sui coefficienti superiori al minimo, impedivano di estendere miglioramenti proporzionali, determinando invece forti appiattimenti, che la categoria ha in parte respinto, muovendosi, in diverse zone, per l'applicazione dell'articolo 228 sulla Legge 604, con l'estensione dell'assegno integrativo.

Il quadro complessivo della situazione si può riassumere come appresso:

1. - Enti che hanno applicato l'accordo ANCI sulle tabelle, e su queste successivamente hanno ottenuto l'assegno integrativo;

Es. Comuni di 5ª classe:

— L. 553.800, coefficiente 184 - più 70 L. a punto L. 154.560 totale annuo L. 708.360 mensile L. 59.030.

2. - Enti che hanno applicato la Legge n. 604 e sulle tabelle da ciò derivanti hanno ottenuto l'assegno integrativo.

Es. Comuni di 5ª classe:

— L. 426.000 - coefficente 142 - per l'applicazione della 604 passano a L. 453.000 coefficiente 151 - più L. 70 a punto uguale a L. 126.840.

Totale annuo L. 579.840 mensile L. 48.320.

3. - Enti che hanno applicato o l'accordo ANCI o l'assegno integrativo - coefficiente 142 (L. 426.000) più L. 70 a punto - L. 120.000.

Totale annuo L. 546.000 - mensile L. 45.500.

Minimo ANCI - coefficiente 184 - totale annuo L. 553.800 - mensile L. 46.150.

4. - Enti che al minimo ANCI hanno aggiunto integrativi locali di tabella.

Es. Comuni di 5ª classe:

Minimo tabellare L. 660.000 annue - mensile L. 55.000

Da quanto sopra esposto emerge che oggi i coefficienti base della nostra categoria sono:

— Comuni di 4ª e 5ª classe - coeff. 184;

— Comuni di 2ª e 3ª classe - coeff. 196;

— Comuni di 1ª-a e 1ª-b classe - coeff. 204.

Il problema che oggi si pone alla categoria è quello di raccogliere tutte le diverse posizioni determinatesi nel corso del 1962, per tendere a consolidare la propria azione sindacale in modo autonomo ed evolutivo.

Pertanto per il 1963, ed in attesa di poter arrivare ad un conglobamento totale dei vari elementi della retribuzione, si ritiene di dover chiedere, tenendo presenti le situazioni in atto nel settore, come sopra descritto, la corresponsione di un «Assegno Transitorio» che partendo dai minimi di retribuzione già concordati con l'A.N.C.I. darebbe il seguente trattamento economico complessivo

— 553.800 + 216.000 = 769.800 = 39 per cento;

— 588.900 + 216.000 = 804.900 = 36 per cento;

— 612.300 + 216.000 = 828.300 = 35 per cento.

Poiché l'entità media (trattabile) di tale «assegno transitorio» si aggira sul 36 per cento dei minimi tabellari il trattamento economico complessivo (ANCI tabellare + assegno transitorio) potrebbe anche configurarsi nel modo seguente:

— coeff. 184 L. 553.800 + 36% (199.368) = L. 753.168,

— coeff. 196 L. 588.900 + 36% (212.004) = L. 800.904,

— coeff. 204 L. 612.300 + 36% (220.428) = L. 832.728.

A maggior chiarimento si danno i seguenti esempi per gli Enti di cui al punto 2° (Legge 604 + integrativo).

— Coeff. 151 = L. 453.000 + 126.840 = L. 579.840.

La applicazione dell'assegno transitorio determinerà:

— Coeff. 151 L. 453.000 (tabella) + L. 300.168 (Ass. transitorio) = L. 753.168.

La cifra di L. 300.168 è ricavata dalla sottrazione della cifra tabellare 453.000 dallo stipendio indicato in L. 753.168.

Per gli Enti di cui al punto 1° (minimo ANCI + integrativo) si avrà.

— Coeff. 184 = L. 553.800 + 154.560 = L. 708.360; per l'applicazione dell'ass[illegible] transitorio comporterà

— Coeff. 184 = L. 553.800 [illegible] 154.560 + 44.808 = L. 75[illegible]

Resta inteso che la rich[illegible] suddetta dovrà lasciare in[illegible] rate le situazioni di ma[illegible] favore e gli istituti comple[illegible] tari dello stipendio, qual[illegible] dennità accessoria o pereq[illegible] va e premi in deroga, a[illegible] mente in godimento.

Per quanto concerne la [illegible] stribuzione dei migliora[illegible] nei vari gradi della gera[illegible] comunale, non si do[illegible] usare un sistema mecc[illegible] mente percentualistico, m[illegible] formarsi a criteri che ga[illegible] gono conto del princip[illegible] una retribuzione funzion[illegible] ciò in quanto il 1963 non [illegible] trà essere caratterizzato tanto dalla corresponsione [illegible] l'assegno transitorio, ma [illegible] vire per l'approfondiment[illegible] la ricerca dei mansionari [illegible] portino a qualifiche funzio[illegible] ciò in stretto legame alle [illegible] e moderne funzioni da a[illegible] buire al personale degli Enti Locali in ordine alla riforma dei servizi amministrativi e pubblici.

Le richieste di cui sopra cor[illegible] rispondono a giuste aspettat[illegible] ve del personale, poiché a ri[illegible] sultati pressoché analoghi [illegible] sarebbe, comunque, perve[illegible] con l'elaborazione di nuove [illegible] belle concepite nel rispetto dell'equa proporzione [illegible] per ora, al trattamento di fatto goduto dal Segretario Co[illegible] nale, in attesa che si perve[illegible] al conglobamento totale degli assegni.

Proposte formulate dall'Unione Province Italiane

La Commissione dell'Unione delle Province d'Italia, incaricata di prendere contatti con le organizzazioni sindacali nazionali dei dipendenti delle Amministrazioni provinciali, dopo numerose riunioni è addivenuta alle seguenti conclusioni

1) L'Unione delle Province d'Italia è disposta ad invitare tutte le Province ad adottare, come minimo di *emolumento economico* per il grado provinciale corrispondente all'operaio manovale comune, con decorrenza 1° febbraio 1963, la somma di L. 816.000 annue, così suddivise: L. 636.000 come stipendio tabellare; una indennità accessoria del 20 per cento (L. 127.200) e l'indennità integrativa speciale (L. 52.800). Il trattamento economico complessivo di L. 816.000 annue è comprensivo dei miglioramenti richiesti dai dipendenti in occasione dei miglioramenti concessi agli statali.

Naturalmente, al raggiungimento della cifra di cui sopra concorreranno tutti gli acconti, indennità, compensi per lavoro straordinario forfetizzato (quando questi non rappresentino il corrispettivo di un lavoro effettivamente prestato) e quant'altro occorresse per raggiungere tale minimo.

Il trattamento di cui sopra è considerato per una carriera economica che si sviluppi con una successione degli aumenti periodici in venti anni aumenti del 50 per cento lo stipendio tabellare.

2) La possibilità del conglobamento totale o parziale verrà esaminata quando tale [illegible] bamento verrà trattato [illegible] Governo per gli statali

3) Localmente potra[illegible] sere determinate le nu[illegible] bella del trattamento e[illegible] co del personale di[illegible] che, partendo dal m[illegible] pra indicato per il [illegible] nissino le varie qua[illegible] quella del Segretario [illegible]

4) Per il 1962 [illegible] trattamento econom[illegible] vrà essere inferiore a[illegible] e a determinarlo c[illegible] no tutti gli accont[illegible] compensi per lavoro [illegible] nario forfetizzato (que[illegible] sti non rappresent[illegible] spettivo di un lavor[illegible] mente prestato) [illegible]

5) In un successi[illegible] sarà definito il [illegible] economico del pers[illegible] dente dai servizi [illegible] di tipo ospedaliero

L'Unione delle Pr[illegible] talia, pur nel rispett[illegible] tonome decisioni d[illegible] Amministrazioni pr[illegible] tende, con le pre[illegible] sioni, di fornire e[illegible] evitare agitazioni d[illegible] le, facilitare gli ac[illegible] e promuovere una [illegible] ne tra le diverse s[illegible] stenti.

DAI TELEFONICI "TIMO"

Come si può svalutare la lira

La lunga vertenza sindacale che ha turbato in questi ultimi tempi la nostra vita aziendale è stata finalmente risolta... Così iniziava un comunicato TIMO apparso il giorno 29 gennaio u.s. nelle bacheche della Società.

Fin qui tutto regolare. Già da alcuni giorni spirava un venticello tiepido che come accade in alcuni particolari casi (siamo qui ben lungi dal riferirci ai rigori della inclemente stagione che abbiamo testé attraversata) porta alla fioritura dei mandorli a dispetto di certe improvvise e frequenti gelate notturne.

Il nuovo clima, timidamente insinuante, sotto sotto era il frutto di noi stessi, frutto di tutte quelle persone di buona volontà che, è giusto e doveroso riconoscere con orgoglio, sono la stragrande maggioranza dei telefonici della Timo.

Determinante, in tutto ciò, l'intima soddisfazione per l'avvenuto disgelo, che se per certi aspetti della prematura fioritura non era pienamente giustificata, ci fa doppiamente onore in quanto è sempre una riprova di quella certa dose di buona volontà che ci anima.

In tale stato di cose viene spontaneo domandarsi il perché ci siamo visti propinare le solite frasi ormai troppo scontate perché da esse potesse sortirne l'effetto desiderato.

Frasi che se i rappresentanti sindacali hanno sentito ripetere sino alla più completa saturazione delle umane possibilità nondimeno sgomentano i lavoratori telefonici tutti, specialmente se dette in momenti poco opportuni.

Poteva esserci risparmiato almeno questo!

Leggendo le prime frasi di quel foglio ci siamo forse illusi, da persone in buona fede quali siamo, di trovarvi almeno questa volta il tono più appropriato per la continuazione del nostro lavoro in omaggio a quella distensione degli animi tanto auspicata.

Vorremmo soltanto sperare che quelle parole non siano state dettate da mala fede

A questo punto ci si potrebbe domandare se le realizzazioni di anni di positiva attività sociale siano state il frutto di qualche mago con tanto di bacchetta magica.

Il discorso assumerebbe ora accenti talmente assurdi per cui è meglio non parlarne più.

Poteva essere questo l'ultimo capitolo a chiudere lo scorcio finale degli ultimi dibattiti che parallelamente si stavano svolgendo a Roma in sede ASCOT.

Spiacenti di doverlo ribadire: poteva essere una chiusura più felice. Purtroppo non finisce tutto qui. Il valore che è sempre stato attribuito al denaro speso per i telefonici ha subito improvvisamente una repentina svalutazione. Tornano alla mente lunghe ore di discussioni sull'aumento di dieci lire al giorno di una certa indennità, le 50 lire in più per il pasto in trasferta, dibattiti durante i quali ogni lira veniva soppesata e calcolata sulla base di oneri complessi gravissimi e insostenibili. Cosa stava accadendo? Eppure solo due giorni prima ci era stata data riconferma del valore di quel denaro attraverso le buste paga debitamente decurtate dei giorni di sciopero. E quale riconferma!

Ora gli strani e ben noti fruscii di ben altre buste bene allogate nelle tasche di qualche «collega» e di certi «capi», il cui comportamento durante gli scioperi è ormai a tutti tristemente noto, venivano forse a smentire tutto ciò? Evidentemente il valore del denaro sociale stava subendo strani alti e bassi.

Ripensando ai dibattiti per il rinnovo dei contratti aziendali il vomito prendeva decisamente il sopravvento.

Quelli che in un precedente articolo abbiamo chiamato gli «utili idioti» stavano prendendo forma più concreta. A ciò contribuivano le decine di biglietti da 10.000 distribuiti loro per la fedeltà dimostrata (opportunismo), individui che, almeno in parte, non avevano mai visto in vita loro tanti soldi in una sola volta. Si era arrivati a premiare il servilismo!

Le più astronomiche richieste per il rinnovo del CCNL del più esoso dei Sindacati non sarebbero mai giunte a prevedere un tale valore per le prestazioni del personale di commutazione. Se non andiamo errati l'ultimo aumento dell'indennità di cuffia fu di 20 lire per ogni giorno di effettiva presenza.

Di fronte alle garanzie date dalle organizzazioni sindacali per il mantenimento dei servizi essenziali durante lo sciopero la Direzione aziendale ha evidentemente scelto la via più immorale e più onerosa.

Difficilmente si può giungere alla distensione con questi sistemi.

Riteniamo di essere sempre stati onesti ed in buona fede e per questo non amiamo essere fraintesi.

Il rinnovo del Contratto Aziendale è prossimo, le storie di sempre sono ormai vecchie e non hanno più alcun valore.

IL TARLO

U.I.L. - TERRA

Iscrizione per la campagna di monda e trapianto del riso per il 1963

Tutte le lavoratrici ed i lavoratori che intendono partecipare alla campagna monda e trapianto riso 1963 debbono iscriversi agli Uffici di Collocamento del Comune ove hanno la residenza.

Le iscrizioni saranno irrevocabilmente chiuse il 31 marzo 1963.

I lavoratori che a tale data non saranno iscritti perderanno il diritto a partecipare alla campagna monda.

Non possono partecipare ai lavori di monda e trapianto del riso i lavoratori d'ambo i sessi di età inferiore ai 14 anni e quelli di età superiore ai 65; che siano immuni da malattie infettive e contagiose o che non siano in condizioni di salute tale da potere essere adibiti ai lavori stessi e le lavoratrici in stato di gravidanza per tutto il periodo di gestazione e per tre mesi dopo il parto.

Si avvertono i lavoratori che tutte le operazioni di iscrizione, formazione delle squadre, avviamento al lavoro sono di esclusiva competenza degli Uffici di Collocamento e che tali operazioni sono gratuite

Ogni ingerenza in materia costituisce violazione alle norme di legge e perciò perseguitabile penalmente con denuncia a carico dei responsabili

Legge sulla vendita diretta al consumo dei prodotti agricoli

E' di imminente pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» la legge sulla vendita diretta al consumo dei prodotti agricoli precisante che.

Art. 1. - I produttori agricoli singoli ed associati non sono tenuti a munirsi della licenza di cui al Regio Decreto Legge 16-12-1926 per la vendita al dettaglio nell'ambito del proprio comune e dei comuni viciniori, dei prodotti ottenuti nei rispettivi fondi per coltura o allevamento, ferme restando tutte le altre agevolazioni stabilite dalla legge vigente per la vendita diretta dei prodotti agricoli ai consumatori

Sono fatte salve le disposizioni vigenti in materia di sanità ed igiene e quelle concernenti le centrali del latte.

Art. 2 Ai fini della legge sono considerati produttori agricoli i proprietari di terreni da essi direttamente condotti o coltivati, i mezzadri, gli affittuari, i coloni, gli enfiteuti e le loro cooperative o consorzi

Art. 3 I produttori singoli od associati che intendono effettuare una vendita di cui sopra debbono farne domanda al Sindaci dei comuni in cui intendono effettuarla. La domanda sottoscritta dall'interessato deve essere presentata al Sindaco in duplice esemplare e contenere, oltre l'indicazione delle generalità del richiedente, la specificazione, rispettivamente se di coltura o di allevamento dei prodotti di cui si intende praticare la vendita ed accompagnata dal certificato penale generale del richiedente.

Art. 4. - Stabilisce che entro 15 giorni dalla data di presentazione della domanda il Sindaco rilasci la relativa autorizzazione indicando nella stessa i prodotti, i luoghi ed i giorni di fiera o di mercato per i quali è autorizzata la vendita.

Art. 5. - Stabilisce che l'autorizzazione è negata solo se i produttori agricoli richiedenti hanno riportato condanne negli ultimi 5 anni per delitti previsti anche da leggi speciali contro l'economia pubblica, l'industria, il commercio e la salute pubblica.

Art. 6 - Fa decadere i diritti del produttore e l'autorizzazione viene ritirata quando

— il titolare dell'autorizzazione perda la qualifica di produttore agricolo del comune in relazione al quale l'autorizzazione è rilasciata,

— quando ponga in vendita prodotti non ottenuti dall'impresa agricola gestita,

— quando venga condannato per taluni dei delitti indicati all'art. 5

Desideriamo far rilevare che il disegno di legge governativo presentato al Senato all'art. 1 parlava di vendita al dettaglio «nell'ambito del comune di produzione e dei comuni limitrofi».

La UIL Terra intervenne presso i competenti Ministeri richiedendo che la libertà di vendita fosse estesa a qualunque località.

La nuova legge non ha totalmente accolto la richiesta della UIL Terra ma ha esteso notevolmente la libertà di vendita diretta da parte di coltivatori diretti non parlando più di comuni «limitrofi» bensì di «comuni viciniori», ciò che implica la libertà di vendita anche ai comuni non confinanti con quelli di produzione

La legge in questione rappresenta comunque un contributo estremamente importante allo sviluppo della nostra agricoltura, consentendo ai coltivatori diretti di pervenire liberamente a contatto diretto con i consumatori e stimolando l'associazionismo cooperativo nelle campagne.

La UIL Terra è a disposizione dei coltivatori diretti interessati per la eventuale costituzione di cooperative agricole

Denuncia per il riordinamento della pensione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri

In omaggio al disposto della legge che riordina su nuove basi la previdenza dei coltivatori diretti coloni e mezzadri, tutti gli interessati sono tenuti a presentare una nuova denuncia

Il termine già fissato per il 31 gennaio è stato prorogato al 28 marzo 1963.

Entro tale data tutti i coltivatori diretti, coloni e mezzadri sono tenuti a compilare la denuncia sugli appositi moduli e presentarli agli Uffici Comunali di Collocamento o direttamente presso la Sede dell'Ufficio Provinciale Contributi Unificati di Torino

I moduli per la nuova denuncia sono in distribuzione presso tutti gli Uffici Comunali di Collocamento presso i Segretari della UIL Terra Comunali e presso la Segreteria Provinciale della UIL Terra.

[illegible] TORINO [illegible] Direttore responsabile [illegible]

OTTICO MATTONE OCCHIALI [illegible]

CORREDI PER NEONATI
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
SI ACCETTANO BUONI ENAL
PREZZI FISSI

EDIZIONE STRAORDINARIA PER LA RIV

UIL NOTIZIARIO UIL

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
TORINO
UNA COPIA L. 20.

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Supplemento al N. 4 del 20 febbraio 1963
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità (per mm. di altezza, larghezza una col.): Commerciali L. 50 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze L. 150 - Necrologie L. 100 - Partecip. lutto L. 300 la riga - Economici L. 30 per parola - Tasse gov. in più. - Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino, via Monnel 1 (ang. p. Solferino) tel. 510.000

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE

PREPARARSI PER UNA SCELTA

La più importante categoria di lavoratori italiani ha ottenuto, dopo una lunga lotta, l'accordo di massima che è premessa di migliori condizioni economiche e di lavoro per i metalmeccanici.

L'accordo, realizzato con la mediazione del Ministro del Lavoro, on. Bertinelli, ha così composto la lunga vertenza del più importante settore operaio italiano ed ha concluso la lotta sostenuta così tenacemente dai metalmeccanici per ottenere un contratto di lavoro più giusto e più rispondente alle necessità economiche.

È indubbio che col nuovo contratto di lavoro sono stati notevolmente migliorati gli Istituti normativi e retributivi ed i lavoratori metalmeccanici possono oggi guardare al loro futuro con maggiore serenità.

Ma quello che è importante sottolineare è che, attraverso il nuovo contratto, si è potuto dare al sindacato un più ampio potere contrattuale ed inoltre si è riconosciuto al sindacato stesso la presenza a tutti i livelli di contrattazione. Inoltre si sono realizzate, con l'accordo dei metalmeccanici, fondamentali questioni di principio per ciò che concerne i diritti sindacali.

I lavoratori metalmeccanici italiani non possono oggi disconoscere quanto è stato realizzato con il nuovo accordo, ma soprattutto voi lavoratori della RIV che vi apprestate alle urne elettorali per il rinnovo delle vostre commissioni interne, dovrete tenere presente la legittima soddisfazione che ognuno di voi ha oggi acquistato con la vittoria della più lunga, più dura e più importante lotta operaia di questo dopoguerra.

Noi della UIL non possiamo non guardare con soddisfazione le conquiste ottenute con il rinnovo del contratto e siamo certi che la nostra organizzazione ha ben operato per la realizzazione di un più giusto contratto di lavoro per i lavoratori metalmeccanici.

Questa vittoria non ci deve indurre al riposo sugli allori. V'è altra strada da percorrere, strada dura e difficile e non priva di asperità.

I benefici ottenuti dai lavoratori italiani dell'industria metalmeccanica col nuovo contratto di lavoro devono essere strenuamente difesi perché solo attraverso una massiccia difesa dei salari potremo garantire un migliore futuro della classe operaia.

Non è certamente pensabile oggi, poter assistere, quali indifferenti spettatori, al sempre costante aumento dei prezzi. Così come non è pensabile oggi ignorare che molto spesso, per non dire sempre, gli aumenti salariali ottenuti dalla classe operaia, con duri sacrifici ed aspre battaglie, si dissolvano in brevissimo tempo per il costante aumento dei fitti, delle derrate alimentari e per la lievitazione dei prezzi dei beni di consumo.

Oggi, in questo critico momento della vita nazionale, nel momento in cui i nostri salari sono sempre meno adeguati al costo della vita è necessario operare con decisione e con fermezza per arginare il sempre crescente aumento dei prezzi.

Ed è per questo che la UIL ha già iniziato

di GIUSEPPE RAFFO

una massiccia campagna per l'arginamento dei prezzi affinché il salario dei lavoratori sia gelosamente difeso contro ogni possibile speculazione economica e di parte.

Ma per far ciò la UIL ha bisogno della forza dei lavoratori perché la nostra organizzazione, mirando solamente al benessere sociale, non può fare a meno della fiducia e della adesione della classe operaia.

A voi lavoratori della RIV, che tra pochi giorni darete inizio ad un'altra battaglia, la battaglia che voi vi apprestate ad intraprendere con la più valida arma che avete in mano: il voto, noi della UIL rivolgiamo l'invito a ponderare bene la scelta che state per fare perché voi, col vostro voto, potrete ben condizionare il vostro futuro di lavoratori.

A voi amici della RIV, che siete i primi metalmeccanici italiani che si apprestano ad affrontare una competizione elettorale dopo la firma del contratto della categoria, chiediamo la vostra fiducia perché siamo certi di aver ben operato per meritarla.

E la vostra scelta, compagni della RIV, non potrà che essere per la nostra organizzazione perché con l'adesione dei vostri voti a riconoscimento della nostra opera e del nostro metodo noi potremmo far sempre più grande questa nostra già grande organizzazione che non può essere che la vostra perché la UIL riconosce nella libertà e nella democrazia uno dei più sacri diritti del lavoratore.

Per un domani migliore
Per il futuro dei tuoi figli
Vota UIL « unità socialista »

Alla luce dei fatti e degli avvenimenti

Considerazioni sul mandato di Commissione Interna e sul rinnovo contrattuale

Siamo giunti così alla fine del nostro mandato per l'anno 1962-63.

Quasi contemporaneamente si è raggiunto, dopo lunga lotta, l'auspicato accordo per un nuovo e moderno Contratto di Lavoro per i metalmeccanici.

Il 1962 è stato indubbiamente contrassegnato da una intensa attività sindacale che ci ha aperto nuovi orizzonti e, siamo certi del giudizio positivo che daranno i lavoratori quando avranno potuto rendersi conto dell'importanza e della positività dell'accordo stesso, sia per le conquiste di principio che per i miglioramenti economici e normativi stipulati.

Se pure la UIL sia stata in un determinato momento tacciata di tradimento nei confronti della classe lavoratrice con basse calunnie, dopo i gravi fatti di Torino, al disopra di ogni ideologia ed interesse si è mantenuta costantemente impegnata a continuare unitariamente una politica contrattuale costruttiva, svolta unicamente al conseguimento di quegli obiettivi fondamentali di interesse per tutta la classe lavoratrice, tanto è vero che la nostra impostazione è stata fatta propria da altre Organizzazioni Sindacali che ora vantano la priorità di certe azioni che hanno portato ad una apertura positiva per il rinnovo contrattuale.

Anche nel 1959 quando la U.I.L. volle impostare la contrattazione articolata per settori venne tacciata di tradimento, invece ora vediamo che questa forse è la parte più positiva del nuovo contratto.

Sono certa che alla luce dei fatti, qualsiasi lagnanza non abbia ragione ad esistere, ed è incomprensibile l'atteggiamento di perpetuo scontento e di critica ad oltranza di determinate persone.

Intanto noi donne abbiamo visto il concretizzarsi della parità salariale con la sua realizzazione completa in un tempo non lontano.

Con la sua realistica politica sindacale, ancora una volta i risultati hanno confermato la validità dell'impostazione UIL in quanto ha obiettivamente contribuito, senza tema di smentite, decisivamente al miglioramento economico ed umano di tutta la classe operaia, mantenendo quell'equilibrio e quella democraticità, anche nella lotta, che ci hanno permesso di raggiungere la siglatura del contratto senza gravi incidenti, ponendo ognuno di fronte alla sua coscienza, con la massima libertà che caratterizza il nostro movimento.

E' necessario dunque vedere ciò che è stato fatto e con il voto scegliere quegli uomini e il Sindacato che meglio possano tutelare i Vostri veri interessi ed i Vostri Diritti.

La presenza di uomini capaci in C.I. con la collaborazione del sindacato sul posto di lavoro, permetterà di aprire nuovi orizzonti e nuove prospettive anche in campo nazionale, modificando le attuali condizioni per instaurare negli ambienti di lavoro, quel clima di democrazia e di libertà che finora è sempre stato fuori dai cancelli delle fabbriche.

E' necessario perciò che ogni lavoratore presentandosi alle urne il 1 marzo 1963, per il rinnovo delle C.I. pensi che dalla sua scelta dipende una maggiore possibilità di giungere alla soluzione dei molti problemi che continuamente assillano i lavoratori per un domani più dignitoso per loro e per i propri figli.

A voi la scelta.

REMONDINO MARIA
membro uscente di C.I.
RIV - Villar Perosa

Dichiarazioni sull'accordo del contratto dei Metallurgici

... Viglianesi

La conclusione delle trattative deve essere accolta con legittima soddisfazione perché segna la vittoria della più lunga, più dura, e più importante lotta dei metalmeccanici italiani in questo dopoguerra.

Dobbiamo annoverare la battaglia condotta dai metalmeccanici per il rinnovo del loro contratto tra le pagine più importanti dell'intera storia del movimento sindacale italiano.

L'Unione Italiana del Lavoro trae motivo di particolare compiacimento dalla conclusione di queste trattative. Esse hanno infatti sancito completamente una notevole parte di quelle impostazioni programmatiche sulla politica sindacale di settore e sulla contrattazione articolata che noi annunciammo sin dal lontano 1958 trovando inoltre scarso credito presso le altre Organizzazioni sindacali.

L'aspetto più importante del nuovo contratto e delle lotte che hanno condotto ad esso è costituito dalla riaffermazione di un più ampio potere contrattuale e di una riconosciuta presenza del Sindacato a tutti i livelli di contrattazione.

I lavoratori hanno dimostrato una grande maturità insistendo soprattutto su questi problemi di principio e non accontentandosi di vedere esaudite le pure e semplici richieste salariali.

Tra i motivi di rammarico possiamo purtroppo porre la constatazione che molto tempo si è probabilmente perduto per non aver ascoltato i suggerimenti della UIL la quale, nei mesi che hanno immediatamente preceduto l'inizio delle trattative, consigliava di non disperdere le energie dei lavoratori in rivendicazioni ed agitazioni frazionate e di zona, onde essere in grado poi di convogliare il grande SFORZO dei metalmeccanici verso i grandi obiettivi comuni.

Questo va detto non per inutile recriminazione e per desiderio di polemica ma soltanto perché serva di ammaestramento per le future lotte dei lavoratori italiani.

... Corti

Abbiamo potuto concludere un buon contratto, malgrado tutto.

Le ragioni di soddisfazione per i lavoratori vanno ricercate sia nella riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, sia nel contenuto economico che ha raccorciato le distanze tra i livelli retributivi e quelli raggiunti dalla produttività nei settori metalmeccanici. Come è noto tale produttività costituisce la punta più elevata nello sviluppo industriale italiano

Sulle questioni della contrattazione articolata, è importante l'introduzione di un inizio di negoziazione per settore, nonché di sistemi di cottimo e di premi.

Si è in tal modo introdotto il principio di un più ampio potere di intervento del Sindacato ai differenti livelli su aspetti fondamentali del rapporto di lavoro che precedentemente erano esclusi dalla contrattazione.

Altri benefici sono rappresentati dalla istituzione degli scatti di anzianità per gli operai, dall'aumento dell'indennità di licenziamento, dalla equiparazione salariale dei giovani superiori ai 18 anni, dall'aumento del congedo matrimoniale, ecc.

Per quanto concerne i diritti sindacali è stato possibile realizzare parziali risultati che tuttavia costituiscono il superamento di alcune questioni di principio sempre sostenute tenacemente dagli industriali.

La lotta per realizzare un contratto più adeguato alla realtà produttiva è stata lunga e difficile.

I lavoratori metalmeccanici, ai quali la UILM invia il suo plauso, hanno saputo dimostrare una grande fermezza e decisione

Non possiamo tuttavia sottacere la nostra opinione che se certe indicazioni e impostazioni della UILM avessero trovato a suo tempo un maggior consenso da parte delle altre Organizzazioni, probabilmente sarebbe stato possibile sviluppare più proficuamente l'azione dei Lavoratori.

...Guttadauro

L'accordo di massima per il rinnovo del Contratto di lavoro dei metalmeccanici, realizzato con la mediazione del Ministro del Lavoro, il mattino del 17 febbraio, compone una lunga vertenza della più importante categoria del movimento operaio.

La positività dell'intesa sta, soprattutto, nella qualità, in quanto l'accordo siglato introduce concetti nuovi che consentono al Sindacato la contrattazione dei principali aspetti del contratto di lavoro a tutti i livelli.

Per quanto ci riguarda, come Uilm, senza tema di esser smentiti, affermiamo che è passata, finalmente, l'impostazione settoriale, da noi propugnata fin dal 1957, che crea una valida premessa per una moderna articolazione che con maggiore sollecitudine adegua le condizione operaia allo sviluppo tecnico ed organizzativo del lavoro.

I benefici economici e normativi sono anch'essi apprezzabili, anche se non soddisfano interamente le aspettative dei lavoratori.

La lotta è stata portata avanti dai lavoratori metalmeccanici con decisione, fermezza e coscienza di battersi per la realizzazione di principi veramente innovatori.

Per questo la UILM invia il suo plauso ai metallurgici di Torino e provincia ed ai lavoratori tutti delle altre categorie dell'industria che con la loro partecipazione allo sciopero generale dell'8 c.m. hanno portato il loro valido contributo alla soluzione della vertenza.

SI VOTA ALLA RIV

La scelta dei lavoratori della RIV cadrà sul sindacalismo democratico

Le elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne del complesso RIV, cadono, quest'anno, vicine al termine della grande lotta dei metallurgici, lotta intrapresa con la consapevolezza delle notevoli difficoltà a cui si andava incontro, in quanto la battaglia era diretta a realizzare un contratto che potesse conseguire un salto qualitativo del rapporto di lavoro ed il potere contrattuale del Sindacato a tutti i livelli e per tutte le voci della retribuzione.

Quello che si è ottenuto con l'accordo di massima del 17 febbraio non soddisfa interamente le aspettative dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, ma rappresenta tuttavia una grossa conquista per tutto il movimento operaio, poiché introduce un importante precedente a favore delle altre categorie. I metallurgici, quindi, hanno lottato e vinto per portare avanti la condizione operaia.

Il concorso dei lavoratori della Riv, nella nostra provincia, è stato decisivo e la fermezza da essi dimostrata è il segno della loro maturità sindacale: i lavoratori della Riv, in altre parole, si sono conquistati il contratto di lavoro.

Ora è necessario continuare a percorrere la via imboccata e tutte le azioni devono essere volte a consolidare gli obiettivi raggiunti. Una maggiore adesione al Sindacato, un maggior interessamento alla vita del Sindacato, non si esauriscono con la lotta contrattuale; queste dimostrazioni devono essere costanti e continue.

La UILM ha la certezza che i lavoratori della RIV sapranno difendere la conquista realizzata con il nuovo contratto e che non permetteranno la dispersione di un patrimonio faticosamente strappato.

L'occasione si presenta il 1° marzo e per la circostanza i lavoratori della Riv sapranno dimostrare con il loro voto l'appoggio incondizionato alle Organizzazioni Nazionali; la loro scelta certamente sarà una scelta ideologica, una scelta cosciente che si orienterà a favore dell'impostazione sindacale democratica.

Torino, 22 febbraio 1963.

A. GUTTADAURO

RIV STABILIMENTO DI VILLAR PEROSA

Candidati UIL "unità socialista"

OPERAI - Lista N. 8

REMONDINO Maria	Reparto Coll. Definitivo
BECCHIO Giovanni	Reparto Utensileria
ALBERTENGO Riccardo	Reparto Manutenzione
BAU' Domenico	Reparto Trattamento Termico
DANIELE Ezio	Reparto Laboratorio controlli
COTTINO Luciano	Reparto Utensileria
GALLIANO Elio	Reparto Agg. Rulli
GARRONE Giovanni	Reparto Agg. Rulli
GERLIN Riccardo	Reparto Rett.
MARTOGLIO Francesco	Reparto Manutenzione
MASENTO Mario	Reparto Rulli
MONCALVO Cesare	Reparto P.T.
NICOLA Alfredo	Reparto Rett. Gole
PRINZIO Marcello	Reparto Off. 4
RIVOIRE Guido	Reparto P.T.
VAUDANO Cesare	Reparto Collaudo G.T.
VENTURELLI Mario	Reparto Cuscinetti grandi

Il nostro programma

alla RIV Villar Perosa

1) Costituzione Case Dipendenti RIV;
2) Nuova strutturazione fondo solidarietà RIV;
3) Parificazione premio di produzione uomini-donne;
4) Rivalutazione paghe di posto ed indennità vestiario;
5) Disagio turni;
6) Riammodernamento mensa;
7) Carenze infortunio;
8) Continuazione assegni di merito;
9) Riconoscimento della anzianità e sistemazione degli allievi RIV.

Il nostro impegno

Quest'anno la corrente sindacale UIL, presenta la sua lista di candidati per le elezioni di C.I. alla RIV di Pinerolo, dove non si era mai presentata.

Le persone prescelte danno una garanzia di serietà e di competenza nel campo di lavoro, di comprensione verso tutte le esigenze di lavoro, che ci permetteranno di risolvere positivamente, non solo le questioni aziendali che purtroppo sorgono sempre, ma anche quelle personali.

Essi hanno preparato un programma da svolgere che rispecchia, sia la loro preparazione sindacale, come la sensibilizzazione per i problemi aziendali.

Primo punto di questo programma è la parificazione del premio di produzione con lo Stabilimento di Villar Perosa.

Questo annoso problema trova la sua giusta ragione nel superiore rendimento delle lavorazioni, non causato solo dal macchinario più efficente, ma anche dalla mano d'opera più qualificata.

Secondo punto è la istituzione di un premio differenziato per il reparto Fonderia, in considerazione della gravosità e della nocività del lavoro stesso.

Terzo punto del nostro programma è l'istituzione del fondo solidarietà operai.

Purtroppo nella vita non esistono solo le gioie ma troppo sovente anche i dolori causati da lutti, malattie, ecc.

Non sempre le forme assistenziali vigenti riescono a coprire le necessità di determinate situazioni. Di qui il bisogno di creare un fondo di solidarietà amministrato dagli operai e dall'Azienda, che preveda una certa casistica di persone da assistere.

Il quarto punto riguarda la possibilità di creare cooperative per la costruzione di case per dipendenti.

Qui non vogliamo creare delle inutili speranze, solo per buttare giù un programma. Sappiamo esattamente che le disposizioni di legge attuali, non ci permetterebbero di costruire neppure una casa, però si sta operando in campo nazionale, per arrivare a forme che permettano agli operai di possedere la loro casetta.

Noi saremo in continuo contatto con questi enti e sarà nostro compito di iniziare l'azione appena si riscontreranno queste possibilità.

Al quinto posto troviamo la revisione delle qualifiche, specialmente per quanto riguarda gli affilatori e gli addetti ai Trattamenti Termici.

Al sesto le elargizione del vestiario e la paga di posto per il reparto Barilatura.

Al punto sette l'istituzione di un servizio di autobus che parta da P.zza Cavour per lo stabilimento e viceversa per ogni turno.

Noi crediamo fermamente che sviluppare questo programma sia un pegno di responsabilità e di serietà da parte nostra, però dobbiamo dire altrettanto chiaramente che questi problemi saranno risolti solo in proporzione della nostra forza in C.I.

Chiarotti Luciano
Candidato C.I.
RIV-Pinerolo

Il nostro programma per la RIV - Airasca

1) Parificare premio di produzione di Airasca con quello dello Stabilimento di Torino;
2) Riduzione costo di viaggio per i dipendenti che usufruiscono dei servizi di Pullman;
3) Aumento e diversa struttura del fondo solidarietà RIV;
4) Elevare per i turni il periodo di refezione da 30 a 40 minuti;
5) Migliorare i servizi di Pullmann.

Resta inteso che i nostri Candidati si impegneranno di migliorare sempre i rapporti di rispetto e di dignità tra i dipendenti.

Il programma UIL per la RIV - Pinerolo

1) Parificare premio di produzione RIV - Pinerolo con quello della RIV-Villar Perosa;
2) Istituire un premio speciale per il rep. Fonderia tenendo conto della gravosità del lavoro;
3) Istituzione premio di solidarietà;
4) Case per dipendenti;
5) Revisione delle qualifiche con particolare riguardo al rep. Affilatori e Tempera;
6) Indennità vestiario e paga di posto per la barilatura;
7) Istituire servizio Pullmann che parte da Piazza Cavour per lo Stabilimento e viceversa per ogni turno.

RIV STABILIMENTO DI AIRASCA

Candidati UIL "unità socialista"

OPERAI - Lista N. 1

AZZARIO Ilda	- Reparto collaudo
LEALI Bruna	- Reparto torneria
MOSCA Lorenzo	- Operatore
SANELLA Aldo	- Reparto rettifica - Operatore
CECCANTINI Carlo	- Reparto
CARLINO Pietro	- Reparto n. 3273
LUCIANO Angelo	- Reparto torneria
GANGEMI Francesco	- Reparto

IMPIEGATI - Lista N. 1

VERCELLOTTI Luigi	- Capo Squadra Torneria
CORDERO	

RIV STABILIMENTO DI PINEROLO

Candidati UIL "unità socialista"

OPERAI - Lista N. 1

TESIO Flavio	- Reparto Impianti
CHIAROTTI Luciano	- Manutenzione macchine
BUTTIGLIERO Giacomo	- Reparto Utensilerie
MARCHISIO Sergio	- Reparto Impianti
MONNET Claudio	- Reparto Rulli
GIACCOTTO Guido	- Reparto Tempera sfere
SARTORIS Angelo	- Reparto Infermeria

In continuo aumento le adesioni

La U.I.L. presente anche nel pinerolese

Finalmente anche nel Pinerolese, la UIL è riuscita ad organizzarsi, ed i risultati, più che evidenti, sono dati da alcune cifre che denotano chiaramente lo sviluppo che questo ha determinato nella nostra zona:

Membri di C.I. 1961: n. 10.

Membri di C.I. 1962: n. 18.

Tale numero era così suddiviso:

— 1961 - RIV-Villar seggi n. 1 - voti n. 573;

— 1962 - RIV-Villar seggi n. 2 - voti 622.

RIV-Pinerolo non si era presentata la lista.

Alla BELOIT-Italia la situazione era la seguente:

— BELOIT-Sede - voti 57 - seggi 1.

Alla Fonderia non ci eravamo presentati.

Risultati 1962:

— Fonderia - voti 28 - seggi 1.

— Sede - Impiegati: voti 50 - seggi 1;

— Sede - Operai: voti 80 - seggi 1.

Alla MUSTAD, da diversi anni abbiamo sempre la stessa situazione: 1 seggio su 2, manca il seggio per gli impiegati.

Quest'anno abbiamo pure presentato le nostre liste nel complesso INDESIT ottenendo 1 seggio alla Sez. 1 di Orbassano con voti 84 e due seggi alla Sez. di None con voti 91.

Questa la situazione degli stabilimenti metalmeccanici.

Nel settore Tessile, forse uno dei più difficili per la struttura stessa, i miglioramenti sono stati ancora più positivi, perché mancava addirittura l'organizzazione.

Si sono eletti i direttivi di fabbrica ed i relativi responsabili sindacali, si hanno avute notevoli adesioni, ed i voti ed i membri di C.I. sono pure aumentati.

Ad esempio: nello Stabilimento MAZZONIS - Stamperia di Torre Pellice, abbiamo per la prima volta ottenuto la maggioranza dei voti negli operai con 192 voti, contro 183 della FIOT-CGIL, ed il seggio degli impiegati.

Al Setificio GUTERMANN abbiamo mantenuto il seggio aumentando di 40 voti dalle precedenti elezioni.

Al C.V.S. dove eravamo assenti da due anni in seguito alle note vicende, abbiamo ripresentata la nostra lista ottenendo un seggio, ed il raddoppio dei voti dall'ultima volta che ci siamo presentati.

Unico neo, è stato lo stabilimento di Pralafera dove abbiamo avuto una flessione di 30 voti, mantenendo però il seggio che avevamo.

Nel settore Legno abbiamo formato la C.I. alla ICIV di Villafranca Piemonte e ci siamo aggiudicati i due seggi degli operai.

Gli iscritti sono notevolmente aumentati in tutti i settori, dai Metalmeccanici ai Tessili, ove si ebbe l'incremento maggiore, agli edili, alla Terra.

Numerose vertenze sorte tra lavoratori e datori di lavoro sono state risolte.

Ora ci ripresentiamo per le elezioni di C.I. nel complesso RIV, e per la prima volta, le nostre liste di candidati sono presenti dalla RIV di Villar allo Stabilimento di Pinerolo, a quello di Airasca, Torino, Apuania, Cassino.

Tutto questo si è ottenuto con la serietà della nostra impostazione e con l'impegno di seguire costantemente i lavoratori in ogni circostanza, dall'assunzione al lavoro alla pensione ed in ogni controversia che sorge durante il rapporto di lavoro.

LETTERA APERTA

L'importanza di una scelta

Gentili amici, s'è parlato tanto fra noi, nel lavoro e all'occasione fuori, di molti problemi, sorti con lo svilupparsi di questo nuovo stabilimento, e di altri importati dalla vecchia Riv di Torino, senza mai nonostante coraggiosi tentativi, averne potuto risolvere alcuno. Ora ci si presenta l'occasione di scegliere fra noi gli uomini che dovranno formare una commissione interna, la quale si porrà il solo compito di riportare sul tavolino tutti i problemi che ci assillano, sui quali qualcuno pensa, ma si sbaglia, che uno strato di polvere sia già sceso su di essi per cui non rivedranno più la luce. Qualcuno ha tentato di suggerire un programma all'acqua di rose, così un giorno avremmo potuto vantarci di avere profumato di colonia un ambiente che ha bisogno anzitutto di acqua e sapone; non sarà così, il programma che ci siamo posti è così arduo quanto succinto, per questo abbiamo bisogno ora più che mai della vostra fiducia e della pressione che noi lavoratori siamo in grado di esercitare nello stabilimento, a tutti i livelli, per la soluzione dei problemi. Noi pensiamo che il compito della C.I. sia quello di imporre soluzioni soddisfacenti per i lavoratori, per questo però occorre contemporaneamente una presenza attiva di ogni lavoratore a fianco della sua C.I., poiché noi crediamo che il giudizio sull'operato di essa non possa venire da posteriori, ma debba essere anticipato attraverso una quotidiana coerente partecipazione di ogni lavoratore sull'impostazione rivendicativa La fiducia che possiamo meritare deve quindi essere misurata in riferimento agli impegni che, in piena coscienza ci assumiamo di fronte a tutti i lavoratori.

C'è un desiderio qui da noi, come in ogni altra fabbrica, di vedere gli operai divisi, non dico materialmente, che sarebbe poco profittevole anche per chi lo desidera, ma nelle idee; il perché di questo lo intende chi ha orecchi per intendere, il guaio è che per arrivare a questo fine vengono usati mezzi non del tutto rispettabili, così si hanno operai nelle stesse condizioni sociali ed economiche, che pur facendo lo stesso lavoro dando alla fabbrica eguale rendimento, ne ricevono una paga notevolmente inferiore ad altri, ed è appunto nel nostro programma di far stabilire una parità di premio tra gli operai, vengano essi da Airasca o da Torino, e visto che siamo nell'argomento, citiamo anche quegli operai manovali che percepiscono una paga inferiore a quella delle donne, è vero che loro non hanno studiato, nè sono andati all'università per imparare a maneggiare la pala o la sega, ma credo che studino ora, assai più degli studenti dell'università, il modo di arrivare dal quattordici al ventisette con la paga che ricevono. Anche per loro chiediamo una paga che consenta di vivere umanamente.

Sembra di frugare in un cesto di ciliege, un argomento tira l'altro; gli studenti che ci sono tra noi conducono un ritmo di vita davvero opprimente, e sono costretti a ciò dai turni loro imposti, bisogna riuscire a far loro avere un orario di lavoro più agiato, in modo da scemare il loro sacrificio quotidiano, non sarà compito facile, ma da vedersi.

Un altro problema che si fa di giorno in giorno più urgente è quello dell'orario alla mensa. Mezz'ora è troppo poco se si considera che dieci minuti vanno persi per la strada tra il posto di lavoro, gli spogliatoi e la tavola calda, per non arrivare al punto in cui vidi in una comica Clairciana gli operai prendere la minestra dalla catena di montaggio, sarà bene discutere una revisione alla mezza ora, e anche questo sarà posto fra i primi argomenti dalla commissione interna che verrà eletta.

Stabilire i rapporti di rispetto alla dignità dell'operaio E' penoso dover inserire nel programma di una commissione ciò che dovrebbe invece essere innato in ogni uomo, purtroppo, se persone che di sociologia ne han masticata molta, son arrivate a concludere che un po' di scuola sui rapporti umani tra capi ed operai non sarebbe stata inutile vuol dire che non inserire [illegible] nell'ambito dello stabilimento una voce nuova bensì una voce a cui qualcuno è rimasto sordo. Revisione solidarietà Riv.

Per molti la voce suona nuova ogni mese quando nella busta paga accanto ad essa trova nelle trattenute cinquanta lire. Ebbene, in parole povere essa è una piccola trattenuta sulla paga dell'operaio, atta a formare un fondo amministrabile dall'ufficio assistenza sociale Sarà appunto l'assistente sociale che deciderà di intervenire, con i soldi di questo fondo, all'aiuto di qualche dipendente in disagiate condizioni economiche; non è lavoro inutile, credete, domani per un qualsiasi voltafaccia della fortuna, potrebbe essere [illegible] di noi ad aver bisogno dell'umana assist[illegible] costruita di piccole [illegible] tenute.

La lettera sta p[illegible] nire, lasciate che [illegible] cordi ancora una [illegible] l'importanza della [illegible] ta che farete tra [illegible] giorni, io svolgo [illegible] lavoro con voi, [illegible] tanto vi guardo, n[illegible] bisogno di parlar[illegible] sta vedervi per s[illegible] in voi qualcosa ch[illegible] va; questo qual[illegible] lo scontento accu[illegible] giorno per giorno [illegible] qualvolta un nost[illegible] gittimo desiderio [illegible] bocciato, guardan[illegible] penso alle parole [illegible] furono risposte in [illegible] sione di una fam[illegible] chiesta: «Non tutt[illegible] che si chiede si pu[illegible] tenere!». E' vero [illegible] si, non tutto si può ottenere ma qualcosa [illegible] noi non abbiamo ottenuto ancora niente. E' ancora tutto da fare davanti a noi, il terreno è vergine: Rimbocchiamoci le maniche non sbandiamo, uniamoci da una sola parte, insieme avremo la possibilità di conquistare ciò che non avemmo quando eravamo divisi

Fiducioso vi attendo alle urne

MOSCA LORENZO

Approvata la legge per la pensione alle casalinghe

La Legge che concede la pensione alle casalinghe è stata approvata dalle Commissioni Lavoro della Camera e del Senato.

La Legge si basa sul criterio della assicurazione facoltativa per cui la pensione sarà corrisposta solamente alle casalinghe che chiederanno l'iscrizione alla apposita «mutualità pensioni» presso l'INPS.

La pensione alle casalinghe, sebbene vada in vigore dal 1° febbraio, non potrà in effetti iniziare che dal mese di settembre. Infatti la legge prevede che l'apposita «mutualità pensioni» presso l'INPS sia costituita tra 6 mesi ed è per questo che la «mutualità pensioni» incomincerà a funzionare dal 1° [illegible]tembre.

A questo punto sarà opportuno esaminare come si articolerà il funzionamento della Legge per la pensione alle casalinghe. Potranno iscriversi alla «mutualità pensioni» le casalinghe tra i 15 e i 50 anni (e fino a 55 anni entro un anno dall'entrata in vigore della Legge e per la sola pensione di vecchiaia) con le seguenti eccezioni:

Non potranno godere dei benefici derivanti dalla nuova legge le casalinghe che godono già di una pensione diretta (escluse le pensioni di guerra); quelle che sono già iscritte ad un sistema di previdenza obbligatoria oppure quelle che sono state iscritte ad uno di questi sistemi e continuano a pagare i contributi a titolo volontario. Possono invece godere della Legge le casalinghe attualmente iscritte nei ruoli dell'assistenza obbligatoria istituita nel 1935.

Per iscriversi alla «mutualità pensioni sarà necessario presentare domanda all'INPS indicando le generalità della casalinga che vuole godere dei benefici previsti dalla nuova Legge. Nella domanda debbono essere indicati nome e cognome, luogo e data di nascita e indirizzo e l'importo della pensione mensile che si desidera avere al compimento del 65° anno di età.

L'INPS provvederà ad esaminare le richieste e quindi risponderà alla interessata precisando quanto deve essere versato ogni anno per ricevere la pensione richiesta.

Ricevuta la risposta dall'INPS vi sono 30 giorni di tempo per effettuare il primo versamento che non potrà comunque essere inferiore ad 1/12 della cifra annuale e non meno di 500 lire.

Qualora entro i 30 giorni la casalinga non effettuasse il prescritto versamento la domanda viene automaticamente cestinata.

E' bene tenere presente però che effettuato il primo versamento i versamenti successivi potranno essere effettuati in qualsiasi momento purché si paghi l'intera somma annuale entro l'anno a cui si riferisce.

L'INPS registrerà i versamenti su un apposito libretto che sarà rilasciato alle assicurate. La registrazione dei versamenti avrà luogo mediante l'applicazione sul libretto di apposite marche che potranno essere ritirate nelle Sedi dell'INPS o presso gli uffici postali.

I foglietti completi di marchette saranno ritirati periodicamente dall'INPS che provvederà a registrare sul libretto stesso la quota raggiunta dall'assicurata.

Al compimento del 65° anno di età e effettuati almeno 380 versamenti di importo non inferiore alle 500 lire ciascuno, le casalinghe assicurate avranno diritto alla pensione di vecchiaia. Per ottenere la pensione così maturata sarà necessario presentare all'INPS una domanda.

La pensione di invalidità, concessa in caso di riduzione della capacità lavorativa a meno di un terzo, si matura dopo 5 anni di iscrizione alla «mutualità pensioni» e dopo aver versato almeno 120 contributi.

Il minimo di pensione sarà di 5000 lire mensili.

Le casalinghe che con i propri contributi non avessero raggiunto questo minimo otterranno una integrazione a carico di un fondo di [illegible] costituito con il contributo dello Stato e con il 5 per cento di tutti i versamenti delle assicurate.

Non potranno godere delle integrazioni le casalinghe che pagano imposte dirette o chi fa parte di un nucleo famigliare il cui capo famiglia paghi l'imposta complementare o l'imposta di famiglia.

Le pensioni saranno divise in 13 quote annuali (12 pagate in 6 rate bimestrali e la tredicesima pagata entro il 20 dicembre).

Nella Legge sono poi contemplate norme particolari che riguardano le casalinghe attualmente in età dai 50 ai 64 anni.

La Legge prevede che le casalinghe in età tra i 50 e i 64 anni possono costituirsi una rendita vitalizia decorrente dal 65° anno di età. Entro lo stesso periodo le casalinghe che abbiano superato i 64 anni possono costituirsi una rendita vitalizia differita di almeno un anno. Tali rendite non potranno essere inferiori a 39 mila lire annue, venendo quindi a fruire di una integrazione di 13 mila lire: in totale 52 mila lire, mille per settimana. Per avere diritto a queste rendite le interessate dovranno versare il corrispondente valore capitale determinato in base ad apposite tariffe.

La Legge approvata potrà essere riesaminata dopo i primi 5 anni di applicazione.

Raf Marcacci

LAVORATORI DELLA RIV,

Lunedì 25 c. m., alle ore 12,30, il Segretario Provinciale della UILM di Torino

Antonio GUTTADAURO

e Giovedì 28 corr. mese, alle ore 12,30, il Segretario Camerale della UIL

GIUSEPPE RAFFO

terranno due importanti comizi per le elezioni di Commissione Interna RIV. I comizi avranno luogo a Villar Perosa nella piazza di fronte alle officine RIV.

Redazione e Amministrazione TORINO [illegible]
Direttore responsabile [illegible]

Lavoratori date la vostra preferenza al sindacato libero e indipendente votate UIL

EDIZIONE PER LA FIAT

UIL NOTIZIARIO UIL

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
TORINO
UNA COPIA L. 20.

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XIV - N. 5 - 5 Marzo 1963
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità (per mm. di altezza, larghezza una col.): Commerciali L. 50 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze L. 150 - Necrologia L. 100 - Partecip. lutto L. 100 la riga - Economici L. 30 per parola - Tasse gov. in più - Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino, via Manuzzi 1 (ang. p. Solferino) tel. [illegible]

5 MARZO 1950

Anniversario della fondazione della UIL

[illegible]no trascorsi ormai 13 [illegible] dal giorno in cui ven[illegible]ndata l'Unione Italia[illegible] del Lavoro, e noi oggi [illegible]amo ricordare questo [illegible]versario che ci stà [illegible] a cuore con sempli[illegible] affinché quel giorno [illegible] lontano nel tempo [illegible]così presente fra noi [illegible] da tutti ricordato a te[illegible]monianza dei 13 anni passati invano.

[illegible]n sarà quindi male [illegible]gere due scritti che ci [illegible] molto cari: il primo [illegible]intervento che il caro Sommovigo fece il 5 marzo 1950 quando ci si trovò [illegible] ma per dare vita alla [illegible]. Ancora oggi ricor[illegible]mo le parole dell'amico Sommovigo che fu un entu[illegible]sta nella organizzazione [illegible] e disse nel suo inter[illegible]to d'allora:

"Noi siamo uomini mo[illegible] che hanno passato la [illegible] vita nelle officine e [illegible] commetteremo mai [illegible] di salire in catte[illegible]. Qualche volta, è ve[illegible] abbiamo anche scritto qualche articolo e ci è co[illegible] grande fatica, ma [illegible]iamo scritto perché [illegible] delle poche cose che [illegible]iamo in maniera cer[illegible] che il sindacalismo potrà vincere le sue batta[illegible] solo se gli operai sa[illegible]pranno sottoporsi a sacri[illegible] per migliorare la loro [illegible]tura.

Il sindacato dev'essere la casa di tutti i lavorato[illegible] per questo non siamo contrari alla unificazione, [illegible] pensiamo che possa avvenire solo tra uomini ed organismi che abbiano in partenza risolto il problema se il sindacato debba essere una associazione di minorati costretti ad invocare la benevolenza di uno stato paternalistico o [illegible] piuttosto uno strumento di trasformazione della Società".

Queste furono le parole semplici di un uomo semplice che credeva nell'Unione Italiana del Lavoro. E [illegible]amo ancora il caro Sommovigo quando ci di[illegible] nel suo pittoresco dialetto toscaneggiante: *"C'è [illegible] strada da fare, ra[illegible]. Oggi siamo in pochi [illegible] ci guardiamo in [illegible] un po' spauriti. Ma i [illegible]atori ci seguiranno. [illegible] una con una certa [illegible]anza poi sempre più [illegible]erosi e la U.I.L. diven[illegible] — un giorno —, la più grande organizzazione [illegible]ale operaia".*

[illegible] altro scritto che ab[illegible] riletto con una cer[illegible] emozione è quello [illegible] piccolo foglio d'al[illegible] «Notiziario Sinda[illegible] della U.I.L.» del 28 [illegible]aio del 1953 pubblicò [illegible] commemorare i primi [illegible] di vita della no[illegible] organizzazione:

[illegible] anni fa in questo [illegible] nella Sala dell'Avia[illegible] Roma un gruppo di «ribelli» chiamò a raccolta i sindacalisti di ogni provincia d'Italia che non avevano inteso più sottostare a ordini di partito o cedere ad amorali lusinghe.

Da allora ad oggi la U.I.L. — in quell'occasione costituita — si è affermata un po' ovunque per moto spontaneo di base; numerose le categorie organizzate in sindacati senza che alcun dirigente nazionale abbia provveduto, come altrove, a far le cose dall'alto e ad appoggiarsi ad apparati di partito.

di GIUSEPPE RAFFO

La U.I.L. esiste perché un deciso e cosciente nucleo di lavoratori e di sindacalisti l'ha «voluta» e l'ha voluta perché ha capito «che ci voleva», ed oggi cominciano a capirlo un po' tutti: i lavoratori che mal guidati ed istigati ci hanno fischiato o minacciato, il Governo che metodicamente ci escludeva dalle varie Commissioni, la C.G.I.L. che ci ha qualificato dei più svariati titoli, i Sindacati Internazionali che facevano di ogni erba un fascio, e tutti i nostri detrattori che non potevano capire come si poteva osar di dar vita ad una Organizzazione senza quelli che nel nostro Paese sono considerati... validi argomenti.

Quali e quanti progressi organizzativi della U.I.L. da allora ad oggi 5 marzo 1953! Tutte indistintamente tutte, le istanze che giustificarono la costituzione dell'Unione Italiana del Lavoro sono più che mai valide e tali da assicurarle, nel rispetto dei suoi principi programmatici, un sicuro potenziamento ed un migliore avvenire.

Per il sindacalismo democratico ed indipendente la U.I.L. si è battuta e sempre si batterà e con noi verranno tutti quei lavoratori che come noi vogliono sentir parlare solo di problemi del lavoro e cercare tutte quelle soluzioni che possano assicurare a loro ed alle loro famiglie un domani materialmente e moralmente più felice.

Con questi due scritti noi ricordiamo oggi il 13° anniversario della U.I.L.

Sono due scritti di epoche e di uomini diversi ma in ognuno di questi vi era l'ardente speranza che la U.I.L. divenisse sempre più grande perché in essa noi avevamo posto tutto il nostro credo e tutte le speranze.

Oggi che possiamo guardare con orgoglio al cammino percorso, con estrema semplicità ma con tanti ricordi abbiamo così commemorato il giorno della nascita della U.I.L.

Da pochi che fummo nel lontano 5 marzo del 1950, oggi possiamo con legittima soddisfazione rivolgersi a questa imponente schiera di lavoratori che hanno fatto della U.I.L. un grande sindacato democratico.

Ed è con rinnovata semplicità che vogliamo chiudere questo nostro ricordo dicendo a tutti i lavoratori italiani: «Nel tredicesimo anniversario della U.I.L. giunga il nostro saluto più caro a tutti gli operai ed impiegati, in particolar modo, a coloro che hanno aderito così numerosi alla nostra Organizzazione».

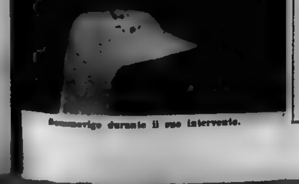

Sommovigo durante il suo intervento.

LA MANIFESTAZIONE A TORINO PER IL "MESE DEL PROSELITISMO"

Il Segretario nazionale Simoncini ricorda il significato della nascita della UIL

L'evoluzione della vita sindacale e politica del Paese ha favorito la realizzazione del centro-sinistra - La UIL rivendica il pieno inserimento del sindacato nella vita sociale della nazione

Franco Simoncini con Raffo durante la manifestazione

Nella prospettiva di una organica e globale politica di piano — ha detto Franco Simoncini, Segretario Nazionale della UIL, in una manifestazione tenuta a Torino in occasione del tredicesimo anniversario della fondazione della UIL — la pluralità sindacale può certo essere fonte di delicate difficoltà tecniche per la "partecipazione" della classe lavoratrice e un elemento d'incertezza per le scelte dello Stato democratico. Tuttavia, la realizzazione d'una autentica e stabile unità sindacale non richiede soltanto un atto di fede da parte dei lavoratori e un atto di buona volontà da parte dei sindacati, ma il superamento di quelle tendenze egemoniche del Partito Comunista e della Democrazia Cristiana, che dal campo politico si sono tenacemente estese al piano sindacale. In Italia, soltanto l'evoluzione di fondo della situazione e dello schieramento politico, appunto avviata con la formazione della maggioranza di centro-sinistra e con l'impegno della politica di piano può costituire il presupposto necessario per la futura costituzione d'una unità sindacale democratica non formale e non fittizia, e quindi non destinata a frantumarsi rapidamente sotto la spinta delle interne tensioni e contraddizioni, con conseguenze che sarebbero gravissime anche sul piano dell'adesione morale e psicologica dei lavoratori al sindacato. Non sarebbe invece un valido presupposto quello della vera soppressione delle correnti sindacali indicata dall'on. Novella, che con ciò collocherebbe la corrente socialista della CGIL in una specie di tomba del soldato ignoto, proprio nel momento in cui la funzione del sindacalismo socialista ha particolare rilievo ai fini della evoluzione dello schieramento sindacale italiano».

di GIORGIO RIBICHINI

Precedentemente l'oratore — presentato dal compagno Raffo — aveva ricordato il significato della nascita della UIL sorta non per negative esigenze di partito, ma per volontà dei lavoratori che si opponevano alla strumentazione del sindacato. Dalla frantumazione del Patto di Roma, alle passate inevitabili divisioni, ad oggi, la costituzione della UIL — ha detto Simoncini — ha permesso di porre fine alla politica sindacale del muro contro muro e di riaprire il dialogo rettificando le [illegible] concezioni sindacali scaturite da un accordo di contingenza fra partiti. E' per questo — egli ha aggiunto — che noi abbiamo propugnato, sollecitato quella evoluzione che prima si è determinata nella vita sindacale e poi nella vita politica del Paese e che ha portato fino alla svolta di centro-sinistra. La fine del periodo, sia dal punto di vista sindacale che politico, di sterile contrapposizione del blocco comunista al blocco cattolico ha portato all'attuale allargamento dell'area democratica che permetterà di affrontare i problemi endemici che caratterizzano la società italiana.

Come ieri — ha detto Simoncini — le due ipoteche contrapposte — quella totalitaria e quella integralista — frantumarono l'unità sindacale, oggi il superamento di questa ipoteca ha portato ad una evoluzione sindacale e politica che, superando le cristallizzazioni del passato, ha aperto la via maestra del progresso della vita democratica, sociale e civile. E' su questa strada che passa il problema dell'unità democratica del sindacato che non può essere una operazione di vertici ma deve scaturire da un'azione di base.

Il Segretario Nazionale della UIL, passando ad esaminare l'attuale situazione del nostro Paese, ha rilevato come mentre vi sono sindacati di certi Paesi che devono risolvere i problemi scaturiti dal neo-capitalismo, vi sono altri Paesi ove un sindacato deve operare in situazione precapitalismo in Italia invece il movimento sindacale si trova di fronte ad entrambe le situazioni, e ciò complica notevolmente le cose.

Contemporaneamente il movimento sindacale, con la medesima azione, deve fare una politica che tenga conto della [illegible] delle nuove tecniche, della piena contrattualità di tutti gli aspetti per rapporto di lavoro per restringere l'area del paternalismo padronale, e abolire le zone di sotto-salario, di

(Continua a pag. 4)

ACCOLTA CON ENTUSIASMO L'INIZIATIVA DEL «NOTIZIARIO UIL»

Ampi consensi al Convegno sui "meridionali a Torino"

La partecipazione dell'on. Secreto e dell'Assessore Enrico - Ampio dibattito tra i meridionali
La casa a basso costo e l'istruzione professionale sono stati i temi maggiormente discussi

Si è svolto sabato 23 febbraio, nel salone «Bruno Buozzi» della UIL, il convegno sui «meridionali a Torino» organizzato dal «Notiziario» in collaborazione con la Camera Sindacale della UIL.

Il convegno, che ha suscitato ampi consensi tra i meridionali, è stato presieduto da Giuseppe Raffo, Segretario Camerale di Torino, ed è stato onorato della presenza dell'on. Secreto, vice sindaco di Torino e dall'assessore Mario Enrico in rappresentanza del Sindaco ing. Anselmetti.

Numerose sono state le adesioni pervenute alla organizzazione del convegno. Tra le tante ricordiamo la cordiale lettera del Sindaco di Bari on. Di Cagno, la lettera fattaci pervenire dal prof. Valletta, Presidente della FIAT, i telegrammi di adesione delle federazioni torinesi del PRI e del PSDI e numerose altre adesioni giunteci da più parti.

Ha aperto i lavori del Convegno il redattore del «Notiziario UIL» Raf Marcacci, il quale ha brevemente tratteggiato i risultati dell'inchiesta da lui condotta per conto del nostro giornale.

«Noi riconosciamo ai meridionali — ha detto l'oratore nel suo intervento — il grande merito di aver contribuito, con il loro lavoro, allo sviluppo economico e produttivo di Torino».

Dopo aver esaminato i vari aspetti e problemi della immigrazione meridionale nelle grandi città del Nord, Marcacci ha così concluso: «Ci auguriamo, per il bene comune, che le barriere di incomprensione e talvolta di astio che separano i lavoratori del Nord da quelli del Sud abbiano presto a finire affinché si possa dire che non vi sono più differenze regionalistiche ma siamo tutti uguali in questa grande ed ospitale Torino».

Ha preso quindi la parola l'oratore ufficiale del Convegno, Giuseppe Raffo, il quale ha detto fra l'altro:

«Questo nostro Convegno è un modesto convegno di informazione nel quale non promettiamo niente perché noi non possiamo darvi né le sigarette né il pacco di pasta, argomenti questi di cui altri si servono in particolar modo in questo periodo pre-elettorale.

Noi non avremmo voluto chiamare questo Convegno il Convegno dei meridionali perché in questa parola vi è un senso di distacco, un senso di divisione geografica che noi non ammettiamo più. Nel momento in cui si sente discutere in Europa della libera circolazione della mano d'opera, sentire parlare ancora di meridionali che lasciano le loro terre in cerca di un posto di lavoro e molto spesso in cerca di un pezzo di pane per loro e per le loro famiglie è per noi motivo di profonda tristezza.

Noi avremmo preferito che il nostro Paese fosse già in grado non tanto di portare i lavoratori al lavoro, quanto di portare il lavoro ai lavoratori.

Lo scopo di questo Convegno è quello di sentire da voi, amici meridionali, quali sono le vostre necessità, i vostri problemi, le vostre aspirazioni per sempre meglio inserirvi in questo ambiente di lavoro che deve anche a voi molta riconoscenza.

Vi sono dei problemi che vi riguardano e che noi desideriamo affrontare con tutto il nostro impegno. Primo tra tutti quello della istruzione professionale. Poi vi è il problema degli alloggi perché ancora troppi vivono in ambienti malsani. Troppi hanno ancora bisogno di una casa. Sono questi i problemi che noi desideriamo discutere con voi con molta calma e senza demagogia».

Raffo ha quindi concluso: «La UIL, che è una organizzazione giovane, ha bisogno del vostro appoggio per poter studiare i vostri problemi. Noi abbiamo bisogno delle vostre critiche, delle vostre indicazioni, del vostro stimolo per poter operare nel vostro stesso interesse e nell'interesse della collettività.

Termino chiedendo a voi l'aiuto prezioso dei vostri consigli perché solamente con il vostro aiuto potremo fare sempre più forte e potente la nostra UIL. A voi, alle vostre famiglie ed ai vostri figli l'augurio di cuore che possiate aver trovato in questa gran bella città di Torino l'ambiente più confacente per voi e per i vostri cari».

Successivamente sono intervenuti il cav. Enrico il quale ha portato il saluto del Sindaco di Torino ed ha fatto una breve ma esauriente relazione su quanto è stato fatto in questi ultimi anni a favore degli immigrati, e l'on. Secreto che in un brillante ed applaudito discorso ha rivolto parole di plauso e di incoraggiamento verso gli immigrati meridionali.

Si è quindi aperto un ampio ed interessante dibattito nel corso del quale hanno preso la parola: Da Col, Donatone, Carta, Romano, Mavilla, Bozza ed altri ancora. Tutti gli intervenuti hanno posto l'accento sui problemi degli immigrati: istruzione professionale, case a basso costo, centri di raccolta e [illegible] per gli immigrati, scuole, ecc.

Con una breve replica di Raffo il quale ha assicurato che la UIL continuerà a fondo la sua opera a favore degli immigrati, si sono chiusi i lavori del Convegno sui «meridionali a Torino».

Desideriamo chiudere questa nostra cronaca sul Convegno dicendo che il «Notiziario UIL» si promette di tornare sugli argomenti dibattuti e anche se la nostra inchiesta sui «meridionali a Torino» è conclusa, noi non resteremo insensibili ai problemi della immigrazione meridionale nelle grandi città del Nord.

[illegible]

Il «Premio Balzan»

Una benefica fondazione

La fondazione internazionale «Eugenio Balzan» ha assegnato a Zurigo il premio per la pace a Papa Giovanni XXIII per i «suoi sforzi instancabili a contribuire al mantenimento di relazioni pacifiche tra gli Stati».

Prima di voler esaminare i motivi che hanno portato alla scelta di Giovanni XXIII per l'assegnazione di questo importante premio, ci vogliamo un pochino soffermare sulle finalità di questa benefica fondazione che è stata istituita anni fa per nobili scopi.

L'istituzione del «Premio» venne fatta dalla figlia dell'illustre scomparso in rispetto alle disposizioni testamentari di Eugenio Balzan «allo scopo di realizzare la volontà e il progetto sempre desiderato da Eugenio Balzan di fondare una grande opera umanitaria e sociale che egli auspicava di lunga durata e possibilmente perpetua».

Eugenio Balzan fu ex direttore amministrativo del «Corriere della sera» e fu un abile uomo d'affari oltre che essere un acceso anti-[illegible]

Nel 1933, Eugenio Balzan, per la sua avversione al fascismo, fu costretto ad abbandonare l'Italia e a riparare in Svizzera dove continuò, con fortuna, la sua opera di uomo d'affari. Grande umanitario e filantropo, Balzan aveva sempre sognato di realizzare una «fondazione» simile a quella del Premio Nobel, ma la morte lo colse prima di portare a termine questo suo grande sogno e, nel 1953, si spense a Zurigo.

Nel testamento dell'insigne uomo il progetto del «premio» fu ripetutamente confermato e la figlia dello Scomparso, Angela Lina Balzan, diede vita, in omaggio alla memoria del padre, alla «Fondazione Balzan».

La «Fondazione Balzan», oltre ad assegnare il premio per la pace che, come abbiamo già detto, è stato assegnato, per quest'anno, a Giovanni XXIII, assegna anche altri [illegible] premi: per la biologia, le scienze matematiche, la storia e la musica.

Tutti i membri del comitato generale dei premi per la «Fondazione Balzan» hanno decretato di assegnare, per il 1962, il premio per la pace al Papa con una motivazione che rammenta come Papa Giovanni XXIII si sia preoccupato incessantemente di contribuire con i suoi appelli pacifici alla buona volontà degli uomini e con i suoi interventi diplomatici alla pace tra gli uomini e i popoli; come egli abbia dato un grande contributo alla causa della fratellanza umana.

Tra i messaggi ricevuti da Giovanni XXIII vi è quello del premier sovietico Krusciov, del Presidente della Repubblica Italiana Segni, del Presidente americano Kennedy e molti altri ancora.

Tra tanti insigni ed illustri messaggi ci sia consentito porgere, a nome della redazione del «Notiziario UIL», dei lavoratori torinesi e di tutti i lavoratori italiani, le nostre più vive felicitazioni a Papa Roncalli per l'ottenuto riconoscimento, e ciò noi lo facciamo come lavoratori e cittadini che non possono e non vogliono rimanere insensibili verso chi opera, in qualsiasi parte del mondo egli viva, per allontanare dal mondo ogni minaccia di guerra.

RAMAR

Aderisce alla U.I.L. «Autonomia aziendale»

Tra la UIL, rappresentata dal suo Segretario Generale Italo Vigilanesi, e gli esponenti di «Autonomia Aziendale» (ex «Comunità») è stato stipulato un accordo di adesione alla Unione Italiana del Lavoro alla quale viene delegata la rappresentanza a livello nazionale ed internazionale dei gruppi sindacali canavesani dei metallurgici, chimici, tessili, minatori, edili, ceramisti ecc. mentre a questi gruppi viene riconosciuta la autonomia organizzativa, funzionale e sindacale.

La portata di questo accordo è stata illustrata da Italo Vigilanesi. «Esso si inquadra, ha detto il segretario generale della UIL, in quel lento ma sicuro processo che da tempo è in corso nel nostro Paese e che mira alla massima unità possibile e rappresenta la fase di riflusso subentrata a quella del passato che portò alla polverizzazione sindacale».

«La decisione di "Autonomia Aziendale" di aderire alla UIL, che fa seguito a quelle del Sindacato Valdostano, del Sindacato Valdagnese ed è preceduta dall'adesione di numerosissimi e forti sindacati autonomi degli statali, dei parastatali testimonia — ha detto Vigilanesi la spinta irreversibile verso l'unità sindacale integrale da realizzarsi in tutto il Paese su basi democratiche al di fuori di ogni interessata interferenza strumentale di partito».

«La piena autonomia, già garantita del resto dalla UIL alle proprie organizzazioni sindacali verticali e orizzontali garantisce e tutela «Autonomia Aziendale» nel quadro della politica generale sindacale della Confederazione che è sensibile al fermenti di autodecisione aziendale e a quelli di cui sono ricche, anche sul piano storico, zone come quella canavesana e valdostana».

I rappresentanti di «Autonomia Aziendale», dopo aver ricordato come il movimento sindacale canavesano non si sia mai disinteressato o estraniato dai problemi che interessano il movimento operaio italiano ed europeo, hanno sottolineato come il mandato avuto dalla base abbia un significato inequivocabile. «La firma dell'accordo — è stato sottolineato — comprova come "Autonomia Aziendale" senta l'importanza di una prelazione nazionale ed internazionale che garantisca, nelle varie istanze, — politica di piano ed europea — gli interessi dei lavoratori a livello generale. L'accordo firmato inoltre — hanno sottolineato i rappresentanti di "Autonomia Aziendale" — scaturisce dalla convinzione che, tra le tre centrali sindacali, la UIL è quella che meglio di ogni altra, per le sue concezioni di indipendenza e di democrazia, può favorire il naturale processo unitario del mondo sindacale».

Stelle filanti..

Ci ha fatto ridere...

L'on. Michelini del MSI quando ha detto in «Tribuna Elettorale» che: «...anche alla Fiat di Torino la CISNAL ha avuto ampi consensi tra i lavoratori».

Voglia scusarci l'on. Michelini se ci appelliamo alle cifre che mostrano, con chiarezza, i «consensi» ottenuti alla Fiat dal sindacato di ispirazione fascista:

Elezioni	1960 —	CISNAL	voti	1203 -	seggi	2
»	1961 —	»	»	1241 -	»	1
»	1962 —	»	»	354 -	»	—

Onorevole, noi ben comprendiamo che Le sia difficile, a causa dei suoi foschi occhiali neri, leggere i risultati elettorali ottenuti dalla CISNAL alla Fiat di Torino, ma o Lei cambia il suo ottico o è bene che si aggiorni.

Ci fanno tenerezza...

I sindacalisti o membri di Commissione Interna che si presentano, alle prossime elezioni politiche nelle Liste del Partito Liberale.

Poveri difensori della classe operaia! Chissà quanto avranno sofferto nell'ascoltare, in «Tribuna Elettorale» l'on. Malagodi che affermava: «i liberali non hanno mai favorito gli interessi dei lavoratori».

Pseudo sindacalisti liberali come la mettiamo?

Come potrete dire ai lavoratori che voi difendete gli interessi della classe operaia quando il vostro *leader* vi smentisce decisamente di fronte alle telecamere della TV?

Elezioni in Italia

Il popolo italiano sarà chiamato alle urne il 28 aprile prossimo, per il rinnovo della Camera e del Senato.

Già fin d'oggi noi ci auguriamo che l'elettorato italiano ed in particolar modo i lavoratori italiani meditino bene la loro scelta elettorale, ma soprattutto auspichiamo che essi riconfermino la loro fiducia al «centro-sinistra» che ha dato serie e concrete garanzie di ben operare per la classe operaia.

I comunisti contro i lavoratori

La deputata barese on. Ada Del Vecchio Guelfi che fu eletta nel 1958 alla Camera dei Deputati per il PCI, si è dimessa dal Partito comunista ed è passata al PSDI.

Nella lettera di dimissioni la on. Del Vecchio ha così motivato la sua decisione:

«Ho finalmente capito che il Partito comunista italiano è, nella posizione attuale, contrario agli interessi dei lavoratori».

Nel manifestare alla on. Del Vecchio la nostra ammirazione per la importante decisione presa, decisione che la onora moltissimo, da parte nostra ci sia consentito dire che da sempre abbiamo pensato e, molto spesso constatato concretamente che il PCI è contro gli interessi della classe operaia.

ALL'ULTIMA ORA

La conferenza stampa di Vigilanesi

Il Segretario Generale della UIL Italo Vigilanesi ha tenuto a Roma il 5 marzo l'annuale conferenza stampa dedicata al bilancio dell'attività della U.I.L.

Il testo della conferenza pervenutoci al momento di andare in macchina, sarà pubblicato nel prossimo numero del «Notiziario UIL».

Momento fondamentale

Abbiamo firmato un buon contratto, che sarebbe stato ottimo se non fosse costato 60 giorni di sciopero. Per questa ragione, la UILM esprime la propria soddisfazione per i risultati raggiunti, che sono positivi e importanti, ma non ritiene si debba esagerare in «peana» di vittoria: si tratta di fare un bilancio ponderato ed obiettivo dei risultati che si sono raggiunti, dei sacrifici che sono stati necessari, e di quello che forse si sarebbe potuto fare meglio.

Un contratto collettivo di lavoro, e di una così grande categoria come quella dei metalmeccanici, è certamente un momento fondamentale, e rappresenta un aspetto di particolare evidenza, nella dinamica delle trasformazioni dei rapporti di lavoro e di classe esistenti tra imprenditori e lavoratori ed è certo che con il nuovo contratto alcuni dei «sacri principi» tradizionali del padronato sono stati intaccati: tuttavia, la conclusione di un contratto pur importante come questo non è la conclusione di una specie di battaglia ideologica o teologale, roba quest'ultima che va dimostrandosi sempre di più un genere da Paesi sottosviluppati.

Si tratta, piuttosto, della conclusione di una grande e coraggiosa lotta condotta da alcune delle categorie più importanti dei lavoratori dell'industria, in un settore produttivo che ha ormai raggiunto un alto livello di modernizzazione e di produttività, per migliorare i salari, l'orario di lavoro, per ottenere un certo grado di intervento del sindacato nella contrattazione dei premi e dei cottimi, per abolire certe incongruenze come la differenza di paga per età e per sesso, ecc.

Esaminando i risultati raggiunti possiamo dire che questi obiettivi sono stati realizzati in misura certamente notevole, considerata la situazione economica che stiamo attraversando, che è ancora di considerevole espansione produttiva e di elevato incremento dei redditi imprenditoriali. Alcuni di questi miglioramenti, particolarmente la riduzione di orario a parità di salario, avranno una validità sempre integra nel tempo ed anzi costituiranno la premessa per ulteriori passi avanti. Altrettanto può dirsi per l'introduzione di una «intesa sulla contrattazione per settore», principio tenacemente perseguito dalla UIL e che consentirà un maggiore adeguamento dei livelli retributivi all'andamento economico e dallo sviluppo tecnologico dei vari settori della produzione metalmeccanica. Altri punti, come la contrattazione dei premi e dei cottimi, rappresentano un notevole valore di principio i cui effetti a favore dei lavoratori si faranno sentire col tempo e nella misura in cui il sindacato riuscirà veramente a creare degli strumenti con specifica capacità di contrattazione a livello tecnico; ed è questo un impegno che il sindacato deve assumersi ed affrontare immediatamente, per non lasciare sulla carta dei poteri che hanno valore solo se verranno effettivamente esercitati.

Per quanto concerne invece i miglioramenti salariali, che sono abbastanza consistenti trattandosi in media di un buon 14 per cento, comprendendovi anche i miglioramenti dovuti alla rivalutazione delle qualifiche, e che miglioreranno in seguito per effetto degli scatti di anzianità, possiamo dire soltanto che il sindacato ha fatto il massimo sforzo possibile, e che ora tocca ad altri impedire che i miglioramenti ottenuti vengano neutralizzati dall'aumento dei prezzi.

Troppe volte i lavoratori hanno la fondata impressione che i loro aumenti salariali sfuggano dalle mani a causa dei prezzi, nonostante la scala mobile e la contingenza; comunque dei miglioramenti salariali finiscono sovente col dimostrarsi, almeno in certa misura, meno sostanziali di quanto dicano le cifre. Noi abbiamo sempre respinto, su questo argomento, la tesi padronale che i prezzi aumentano per colpa degli aumenti salariali, perché gli aumenti salariali, almeno nell'industria, sono attualmente assorbiti dall'aumento di produttività e non possono

di BRUNO CORTI

quindi essere considerati all'origine dell'inflazione.

La lotta che abbiamo condotto per realizzare questo contratto è stata la più efficace e la meno dispendiosa possibile per i lavoratori?

Nel pieno della lotta, anzi in alcune fasi cruciali della stessa, altri, che magari oggi inneggiano all'unità, ci hanno attaccato deliberatamente e scopertamente. Noi, oggi che la lotta si è conclusa, possiamo responsabilmente affermare che essa sarebbe stata comunque molto dura e molto impegnativa dato il peso delle richieste avanzate ed il momento politico caratterizzato da una particolare posizione di intransigenza assunta dalle destre nei confronti della svolta politica realizzatasi nel Paese. Ma possiamo anche affermare che se, ad esempio, non ci fossero state azioni sindacali dispersive a livello aziendale nella prima fase della lotta, avremmo perso meno tempo ed avremmo creato meno inutili prevenzioni, così come se l'azione di rottura verificatasi alla FIAT fosse stata valutata all'inizio come si arrivò a valutarla tre mesi dopo, si sarebbe evitata una pericolosa tensione nei rapporti sindacali e si sarebbe potuta approfondire maggiormente la crepa nella Confindustria, portando avanti l'iniziativa dei «protocolli», che avrebbe cominciato a sortire assai prima i suoi effetti.

E' comunque anche da questa esperienza che il mondo del lavoro trae materia di valutazione per le lotte future.

I metalmeccanici hanno ora dinnanzi un periodo di vigilanza per l'esatta applicazione del loro contratto e per realizzare interamente gli sviluppi che esso prevede. La loro lotta si è conclusa positivamente, e possiamo considerare con legittima soddisfazione il contributo da essi recato alla lotta comune per il miglioramento delle posizioni di tutte le altre categorie di lavoratori.

La censura è entrata alle FERRIERE FIAT

Ci siamo!

Dopo i continui veti e sequestri ordinati dai vari Procuratori della Repubblica inerenti a pubblicazioni e films, anche la Sezione Ferriere ha il suo Censore.

Mentre i primi fanno parte di quella «Libera» Magistratura, sempre pronta ad accontentare le pressioni «esterne» che tutti ben conosciamo, la «Censura Siderurgica» è scattata su segnalazione (speriamo non per ordine) di un gruppetto di «conferenzieri» i quali, sfoggiando una bigotteria sfrenata ed inconcepibile, hanno ritenuto offensivo alla morale un semplice calendario murale riproducente opere del Tintoretto e del Botticelli.

Qui è bene precisare che detti calendari sono stati regolarmente distribuiti negli uffici e nei reparti della Sezione da un Ente preposto; inoltre sono stati stampati quale omaggio di una seria Ditta torinese e perciò legalmente autorizzati ad essere affissi nel territorio della Repubblica Italiana.

Rispettiamo la libertà di critica che le nostre leggi ci consentono quando questo diritto viene usato senza pregiudizi e nell'interesse dei più, ma nel caso specifico ci pare di ravvisare una pignoleria che rasenta il fanatismo ed offende il buon senso e la serietà di chi lavora alle Ferriere.

L'azione di questi pseudomoralisti non ci stupisce, mentre ci lascia perplessi la disposizione di ritirare immediatamente le copie già affisse, come se queste ostacolassero il regolare andamento produttivo.

Dalle aziende metalmeccaniche

ACCORDO ALLA MONCENISIO DI CONDOVE

Il 13 febbraio, tra UILM - FIM - FIOM e la Direzione delle Officine Moncenisio è stato raggiunto un accordo di acconto nello stipulando contratto di lavoro.

Oltre alle questioni sui diritti sindacali e sul riconoscimento del sindacato quale agente contrattuale anche a livello di azienda, l'accordo prevede miglioramenti economici e normativi di indubbio valore. I principali istituti migliorati riguardano:

1) I minimi tabellari nazionali vengono aumentati dell'11% e che i livelli retributivi degli operai e degli impiegati superiori ai 20 anni vengono rivalutati in base ai seguenti parametri

Operai	
Operaio specializzato	132
Operaio qualificato	118
Manovale specializzato	111
Donne di ex 1ª cat.	111
Donne di ex 2ª cat.	106,5
Donne di ex 3ª cat.	106,5
Manovale comune	100
Equiparati	
1ª cat.	191
2ª cat.	142
Impiegati	
Impiegati di 1ª cat.	256
Impiegati di 2ª cat.	191
Impiegati di 3ª cat.	142
Impiegati di 4ª cat.	125
Impiegati di 5ª cat.	120

Per i minori valgono i parametri del Contratto Nazionale.

In conseguenza dell'accordo interno 7 gennaio 1963 relativo al conglobamento delle paghe operaie, tale aumento viene riportato sulla paga oraria conglobata di ciascun operaio, riproporzionando l'aumento predetto dividendolo per 1,23.

Esempio: Operaio qualificato - aumento orario derivante dall'11% e dalla rivalutazione dei parametri L. 32,98.

L. 32,98 : 1,23 = L. 26,81.

L. 222 (vecchia paga conglobata, superiore al minimo contrattuale) + L. 26,81 = L. 248,81 (nuova paga oraria conglobata arrotondata a L. 249).

Circa l'applicazione dei parametri alle categorie impiegatizie, seguendo l'esemplificazione dell'accordo Intersind, per la 2ª categoria, ad esempio, avremo: 199,35 (min. man. comune) × 191 : 100 × 208 = lire 79.197 (nuovo minimo di stipendio mensile).

Inoltre rimane inteso che gli impiegati e le impiegate attualmente in servizio ed appartenenti alla 5ª categoria, verranno classificati nella 4ª categoria.

2) Per la regolamentazione del lavoro a cottimo si prende per base quanto stabilito nell'accordo Intersind.

3) La Ditta accetta di integrare le retribuzioni del personale operaio ed impiegatizio con l'istituzione di un premio di produzione. La regolamentazione di questo premio verrà raggiunta con negoziati fra le parti entro due mesi, partendo dal presupposto che la base del premio stesso sarà definita entro un arco variabile dal 3 al 10% delle paghe basi risultanti dal presente accordo.

4) I minimi retributivi previsti per i minori dai 18 ai 20 anni sono parificati a quelli degli operai adulti di pari categoria.

5) L'orario di lavoro viene ridotto per il 1963 a 47 ore settimanali a parità di retribuzione, per le riduzioni successive si rimanda a quanto verrà stabilito in sede nazionale.

Le ore derivanti dalla riduzione settimanale di lavoro (1 ora alla settimana) saranno accantonate e poste a disposizione di ciascun operaio che le userà nel corso dell'anno secondo le modalità che saranno concordate fra le parti contraenti.

Queste quote saranno maggiorate nella misura del 10% del minimo di paga base contrattuale.

6) Sono istituiti due scatti biennali di anzianità per gli operai nella misura dell'1,50% della paga base contrattuale e n. 2 scatti biennali nella misura del 2%.

L'anzianità utile ai fini della maturazione del primo scatto decorre dal 1° gennaio 1963.

7) Superato il dodicesimo giorno di malattia sarà corrisposto, per i tre giorni di carenza dell'indennità di malattia, il 50% della retribuzione.

8) Per l'anzianità di servizio maturata dal 1° gennaio 1963, l'indennità di anzianità per gli operai dovrà essere calcolata in base alle seguenti misure:

a) giorni 7 (56 ore) per ciascun anno dal 1° sino al 4° compiuto,

b) giorni 10 (80 ore) per ciascuno dei successivi anni oltre il 4° e fino al 10° compiuto;

c) giorni 13 (104 ore) per ciascuno dei successivi anni oltre il 10° e sino al 15° compiuto;

d) giorni 15 (120 ore) per ciascuno dei successivi anni oltre il 15° compiuto.

In caso di dimissioni il limite per il calcolo dell'indennità di anzianità da corrispondersi nella misura del 100% è riportato da 10 a 5 anni compiuti.

9) Aumento del congedo matrimoniale (operai ed operaie) da 15 a 15 giorni consecutivi e retribuzione di 96 ore di paga globale di fatto

10) Agli operai chiamati in servizio di leva il periodo trascorso in servizio sarà riconosciuto come anzianità utile ai fini: dell'indennità di anzianità; del preavviso; della determinazione dello scaglione di ferie, della conservazione del posto in caso di malattia e infortunio; degli scatti di anzianità, sempre che l'operaio interessato abbia maturato, al momento della chiamata alle armi, una anzianità presso l'azienda di almeno un anno e maturi almeno un altro anno successivamente al congedo.

11) Le condizioni di miglior favore rispetto al Contratto Nazionale di lavoro saranno mantenute istituto per istituto.

12) Il presente accordo di acconto decorre dal 1° gennaio 1963.

ALLA MORANDO

Presso la UIL si sono tenute varie riunioni di lavoratori della Morando per esaminare la situazione che si è determinata nell'interno della azienda dopo la firma di un accordo di acconto fatta da una delegazione di operai e per preparare l'inserimento della UIL nella prossima consultazione elettorale per il rinnovo della C.I.

Come è noto nella attuale C.I. vi sono rappresentanze della Cisl e della Fiom. Durante le agitazioni per il rinnovo del contratto di lavoro, una delegazione di operai, composta da iscritti della Cisl e della Fiom, discusse e raggiunse un accordo con la [illegible]ne, aprendo così da [illegible] grave crisi nella rappre[illegible]za operaia nell'intern[illegible] fabbrica. Crisi che co[illegible] che minaccia, se non [illegible]ta, di sommergere d[illegible]mente lo spirito di cla[illegible] lavoratori della Moran[illegible]

La UIL, preoccupata [illegible]sto stato di cose, sta ce[illegible] di inserirsi per ravv[illegible] spirito di solidarietà e [illegible] portare un clima di [illegible] nell'interno delle offic[illegible] messa essenziale per u[illegible]tito sindacale dei vari [illegible]mi esistenti alla Moran[illegible]

Con uguale chiarezza [illegible]mo però dire che il [illegible] di un gruppo di lavor[illegible] presentare liste di in[illegible]ti, non può essere un[illegible]ne producente, anzi [illegible] operazione potrebbe [illegible] avvelenare ancora di [illegible]biente di lavoro. Pr[illegible] che i Sindacati sono [illegible] attraverso la lotta [illegible] conquistare il diritt[illegible] trattazione anche a [illegible] azienda, presentare l[illegible] dipendenti o valorizza[illegible] di autonomismo, e [illegible]lità che rasenta i[illegible] che può soltanto r[illegible] danno dei lavorato[illegible]

In questa nuova [illegible] compiti essenziali a[illegible] Sindacato, è necessa[illegible] lavoratori operino u[illegible] ma questa deve esse[illegible] nell'ambito delle orga[illegible]ni sindacali, respinge[illegible] forma qualsiasi altra [illegible] qualunquismo empirico

E' necessario quind[illegible]gerai attorno alla UIL [illegible] vuole alla Morando rit[illegible] e discutere in termini es[illegible]vamente sindacali.

Raggiunto l'accordo sulle quote sindacali

Definite con la Fiat le norme per la trattenuta

Il 20 febbraio u. s., all'Unione Industriale, tra le Organizzazioni sindacali dei lavoratori UILM - FIM - FIOM e la Fiat, sono state definite le modalità in merito alla trattenuta delle quote di associazione sindacali, come previsto dagli accordi di accanto del 6 luglio e 23 ottobre 1962.

Pubblichiamo il testo delle norme e la lettera inviata dalla Segreteria nazionale della UILM all'Unione Industriale per ratificare l'accordo raggiunto.

a) Ogni lavoratore ha facoltà di conferire all'azienda il mandato di trattenere dalle sue competenze, alle singole scadenze mensili, la rata mensile della sua quota di associazione e di effettuarne il versamento, per suo conto, all'Organizzazione Sindacale da lui indicata.

b) Il mandato conferito dal lavoratore dovrà specificare le generalità del medesimo, il suo numero di cartellino, l'importo mensile dell quota da trattenere ed il Sindacato al quale deve essere devoluto. Tutte le suddette indicazioni costituiscono elemento essenziale per la validità del mandato: l'omissione di taluna di esse rende nullo il mandato stesso.

c) Il mandato ha normalmente durata annuale per anno solare (dal 1° gennaio al 31 dicembre): il mandato sottoscritto dal lavoratore deve pervenire all'azienda per tramite degli Uffici di Mano d'Opera (per gli operai) o dell'Ufficio Personale (per gli impiegati) entro il 10 gennaio.

d) I lavoratori iscritti «ex novo» nel corso dell'anno avranno facoltà di sottoscrivere il mandato e di farlo pervenire all'azienda per tramite degli Uffici di Mano d'Opera o dell'Ufficio Personale entro i mesi di marzo, giugno o settembre, in modo che la trattenuta abbia effetto per i trimestri successivi.

e) Oltre alle cause di estinzione previste dalla legge (art. 1722 c.c.), la risoluzione — per qualsiasi causa — del rapporto di lavoro estingue il mandato con effetto immediato.

f) La trattenuta sarà effettuata sull'importo netto della liquidazione mensile spettante al lavoratore, già depurato di tutte le trattenute di legge o per ricupero di crediti a favore dell'azienda. Con l'annotazione della trattenuta sul listino mensile si intendono assolti gli obblighi di comunicazione e di rendiconto (artt. 1712 e 1713 c.c.).

g) L'azienda provvederà mensilmente a depositare in un conto corrente bancario intestato al Sindacato provinciale l'importo complessivo delle quote spettanti. La quietanza bancaria costituisce titolo liberatorio per l'azienda a tutti gli effetti.

h) Il versamento dovrà essere effettuato entro 30 giorni dalla liquidazione di ogni singolo periodo di paga.

Il Sindacato rinuncia a richiedere qualsiasi interesse sulle somme da depositare a titolo di compensazione delle spese sostenute dall'azienda nello svolgimento di tale servizio, spese che — correlativamente — l'azienda rinuncia a richiedere specificamente.

i) Entro il mese di ottobre il Sindacato, tramite l'Unione Industriali, comunicherà all'azienda l'importo della quota associativa per l'anno successivo ed il relativo rateo mensile da trattenere al lavoratore.

l) L'impegno di effettuare nei confronti dei lavoratori la trattenuta delle quote sindacali non implica in alcun modo da parte dell'azienda qualsiasi adesione al rapporto associativo costituitosi per effetto dell'iscrizione al Sindacato, né responsabilità di sorta per l'azienda stessa per quanto riguarda gli obblighi associativi dei lavoratori nei confronti del Sindacato.

m) L'azienda provvederà ad effettuare la trattativa secondo le modalità sopra descritte a far tempo dal 1° febbraio 1963.

22 Febbraio 1963

Spett.le
UNIONE INDUSTRIALE
Torino
Via Fanti n. 17

OGGETTO: Accordo FIAT 3 ottobre 1962 - Art. 14.

Rispondiamo alla Vs. lettera pari oggetto del 21 c.m. per comunicarVi il nostro accordo circa le modalità definite in data 20 c.m. in merito alla trattenuta delle quote associative sindacali.

In particolare per quanto si riferisce al punto 1) della Vs. lettera Vi comunichiamo che la quota annua stabilita dai nostri Sindacati Prov.li di Torino e Milano è di L. 3.000, divisibile in 12 rate mensili di L. 250.

Ci riserviamo di comunicarVi la cifra per le altre province

Per quanto si riferisce al punto 2), Vi chiediamo di voler effettuare i versamenti delle quote trattenute ai lavoratori sui C.C. bancari che i rispettivi Sindacati Provinciali Vi comunicheranno.

Concordiamo anche sul punto 3) in merito alla possibilità di alternativa per il versamento delle quote, da parte del lavoratore, con un sistema diverso da quello concordato.

EsprimendoVi il nostro compiacimento per l'avvenuta definizione delle intese in applicazione dell'articolo 14 dell'accordo 3 ottobre 1962, Vi confermiamo, come già espresso a voce, che si ritiene necessario prevedere fin d'ora l'opportunità di un eventuale riesame nel prossimo ottobre delle norme testé definite.

Distinti saluti.

p. La Segreteria Naz.le
Dr. Bruno Corti

Lettera della UILM per l'applicazione del contratto alla FIAT

In data 22 febbraio la Segreteria Nazionale ha inviato all'Unione Industriale la seguente lettera:

Spett.le UNIONE INDUSTRIALE
Torino - Via Fanti, 17

A seguito del raggiungimento dell'accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro avvenuto in sede ministeriale il 17 c.m., la scrivente Federazione ritiene necessario provvedere un incontro delle parti stipulanti l'accordo 3-10-1962 con la Vs. associata S.p.A. FIAT.

Tale incontro si rende necessario per concordare le modalità di applicazione del contratto nazionale in relazione a quanto stabilito nell'accordo di acconto del 3-10-1962.

In attesa di conoscere le Vs. decisioni in merito, vogliate gradire i nostri più distinti saluti.

p. la SEGRETERIA NAZIONALE
Dr. Bruno Corti

Il successo della UIL negli Stabilimenti RIV

RIV - Villar Perosa

Operai:

UILM - UIL	voti 591 (622)	seggi 2 (2)
FIM - CISL	» 1348 (1718)	» 4 (5)
FIOM - CGIL	» 1455 (1478)	» 5 (4)
Indipendenti	» 368 (409)	» 1 (1)

Impiegati:

Votano a maggio.

RIV — Torino - Stabilimento

Operai:

UILM - UIL	voti 608 (757)	seggi 2 (2)
FIM - CISL	» 321 (430)	» 1 (1)
FIOM - CGIL	» 1964 (2210)	» 6 (6)
Indipendenti	» 533 (690)	» 2 (2)

Impiegati:

UILM - UIL	voti 389 (294)	seggi 2 (1)
FIM - CISL	» — (289)	» — (1)

RIV — Pinerolo

Operai:

UILM - UIL	voti 104 (—)	seggi 1 (—)
FIM - CISL	» 337 (217)	» 3 (2)
Indipendenti	» 206 (337)	» 2 (4)

Impiegati:

Indipendenti	voti 87 (26)	seggi 1 (1)

RIV — Airasca

	Operai:		Impiegati:	
UILM	voti 217	seggi 3	voti 55	seggi 1
Indipend.	» 162	» 3	» 33	» —

RIV — Torino - Sede Centrale

Operai:

UILM - UIL	voti — (9)	seggi — (—)
FIM - CISL	» — (30)	» — (1)
Indipendenti	» 22 (—)	» 1 (—)
Schede bianche	8	
Schede nulle	17	

Impiegati:

UILM - UIL	voti — (190)	seggi — (3)
FIM - CISL	» — (246)	» — (3)
Indipendenti	» 201 (—)	» 6 (—)
Schede bianche	157	
Schede nulle	142	

Alla RIV Sede Centrale la CISL non ha più presentato liste. La UIL invece ha ritirato le proprie liste ed ha invitato i lavoratori a deporre scheda bianca o nulla.

COMPLESSIVI

UILM - UIL	voti 1964 (1872)	seggi 11 (8)
FIM - CISL	» 2006 (2900)	» 8 (11)
FIOM - CGIL	» 3419 (3688)	» 11 (10)
Indipendenti	» 1582 (1462)	» 13 (8)

Case per i lavoratori

La Gestione Case per i lavoratori ci ha trasmesso, con una circolare, le notizie per i lavoratori che aspirano ad un alloggio.

Pubblichiamo integralmente la circolare perché riteniamo che la stessa sia di massimo interesse per i lavoratori tutti.

1. - Per l'applicazione della legge n. 60 del 14 febbraio 1963 (Gazz. Uff. n. 44 del 16-2-1963) recentemente approvata dal Parlamento, dovranno essere emanate, dal Governo, le norme regolamentari. Soltanto allora saranno note le disposizioni alle quali i lavoratori, le Pubbliche Amministrazioni, le Aziende e le Cooperative dovranno attenersi per poter concorrere all'assegnazione degli alloggi. Le disposizioni suddette saranno comunicate tempestivamente agli Uffici Provinciali del Lavoro, ai quali gli interessati dovranno direttamente rivolgersi per tutte le informazioni di dettaglio

2. - La legge 14-2-1963, n. 60 offre ai lavoratori dipendenti (esclusi gli agricoltori) che intendono prenotarsi per un alloggio, le seguenti possibilità:

1) concorrere all'assegnazione di alloggi che verranno costruiti per la generalità dei lavoratori subordinati;

2) se dipendenti di aziende e di Enti privati o Pubblici disposti ad anticipare alla gestione i contributi fino all'importo delle costruzioni, concorrere all'assegnazione su graduatorie riservate ai dipendenti delle rispettive aziende od Enti;

3) se soci di cooperative disposte a facilitare la costruzione con l'apporto dell'area o con il versamento di una anticipazione, concorrere all'assegnazione che avverrà per sorteggio fra le cooperative richiedenti.

4) concorrere (singolarmente o a mezzo di cooperative alla concessione di un prestito per la costruzione e per l'acquisto di un alloggio, oppure per il miglioramento di alloggio di loro proprietà.

3. - Per la raccolta delle prenotazioni verranno pubblicati a suo tempo, per ciascuna località, appositi bandi contenenti le [illegible] prescritte.

Le condizioni fissate dalla legge per poter concorrere ad una delle assegnazioni di cui al punto precedente sono le seguenti:

a) aver contribuito ai piani del I e II settennio (leggi 28 febbraio [illegible] n. 43 e [illegible] novembre 1955, n. 1148) per il periodo minimo di un mese, ovvero aver versato per lo stesso periodo il contributo di cui alla nuova legge 14 febbraio 1963, n. 60.

Per i soci di Cooperative il periodo minimo di contribuzione è di un anno.

b) non essere proprietario (il lavoratore ovvero i membri del suo nucleo familiare) di un alloggio idoneo nella località in cui sorgono le costruzioni o nella località in cui dovrà essere costruito l'alloggio per il quale viene richiesto il prestito. Questa condizione cade qualora la richiesta di prestito riguardi il miglioramento dell'alloggio in proprietà.

c) non essere proprietario di un alloggio acquistato, in qualsiasi località, con il concorso od il contributo dello Stato o di Ente pubblico, o con mutuo di favore;

d) non essere proprietario, in qualsiasi località, di alloggio che consenta un reddito netto annuo superiore a lire duecentomila,

e) non fruire di un reddito netto annuo tassabile ai fini della imposta complementare, superiore a lire un milione e duecentomila, detratta la quota afferente ai redditi di lavoro

4. - Gli alloggi costruiti per la generalità dei lavoratori contribuenti e per i dipendenti di Enti ed Aziende autorizzati alla costruzione diretta saranno assegnati in locazione oppure a riscatto, con garanzia ipotecaria e rimborso in trenta anni. Gli alloggi destinati a soci di Cooperative [illegible] riscattati in venti an[illegible]

Agli assegnatari de[illegible]gi in locazione è p[illegible]tito il passaggio a[illegible] immediata con ipote[illegible] anche per i singo[illegible] un edificio.

I prestiti concessi [illegible]struzione o per l'a[illegible] un alloggio dovran[illegible] contenuti nell'85% de[illegible]tare medesimo de[illegible] costruzione che v[illegible]to. Il prestito con[illegible] miglioramento od i[illegible]to degli alloggi [illegible] non potrà superar[illegible] del valore degli al[illegible]

L'ammortamento [illegible] sarà compiuto in v[illegible] tasso del 6,50[illegible] della quota capita[illegible]teressi e di ogn[illegible]

I prestiti sara[illegible] da Istituti di C[illegible]ziorati con la G[illegible]

Trasfusioni di sangue alla FIAT RICAMBI

Grazie all'interessamento del sig. Miravalle Cesare e del sig. Petrone Francesco, alla cortesia del Cav. Marescotti, alla collaborazione del dott. De La Pierre è stato possibile saggiare la sensibilità verso le necessità trasfusionali in una grande organizzazione quale la FIAT Ricambi. La risposta è stata delle più lusinghiere. In due sedute di prelievi effettuate nei locali della Sala Medica da parte della «Banca del Sangue e del Plasma della Città di Torino» nei giorni 7 e 12 febbraio più di un centinaio di persone si sono presentate per compiere una donazione di sangue. Sottoposte agli accurati controlli medici che sempre in questi casi vengono eseguiti 96 persone sono state [illegible]rate idonee e sottoposte al salasso.

Ciò è avvenuto senza arrecare eccessivo disturbo ai ritmi di lavorazione e nello stesso tempo senza obbligare chi intende compiere l'atto generoso della donazione di sangue a perdere del tempo prezioso per recarsi ai Centr[illegible]sionali è stat[illegible] le dimostrare [illegible] volta che i pre[illegible]gue collettiv[illegible] posto stesso [illegible] te importantissim[illegible] nimento

Non bisogna di[illegible] che le necessità [illegible] e plasma per la [illegible] per la medici[illegible] da infortunist[illegible]ro, da inciden[illegible]da sono aumen[illegible]mo incredibile[illegible]timissimi anni [illegible] preposti all'app[illegible]mento del sang[illegible]stra città, vuo[illegible]zioni di Donato[illegible]ri, vuoi i Centr[illegible]nali e la Banca [illegible] con una certa [illegible] hanno fatto co[illegible] cittadinanza [illegible]gressivo e tal[illegible]tico divario tra [illegible]lità e richiesta.

Questa inizia[illegible] alla FIAT Ricamb[illegible] che destare a[illegible]plauso in tutt[illegible]

MOBILIFICIO REGINA
TORINO - Corso Regina Margherita, n. 116
Vasto assortimento
CAMERE LETTO
SALE - SOGGIORNI
TINELLI - CUCINE
MATERASSI - MOBILI
Rateazioni 24 mesi
VISITATECI LIBERAMENTE!

Dal nulla
al miracolo economico

In un libro la storia di Torino industriale L'automobile linfa vitale dell'economia cittadina - Torino è pervenuta dal "nulla al miracolo economico„ in virtù dei sacrifici di migliaia e migliaia di lavoratori

Non abbiamo mai creduto ai «miracoli economici». Abbiamo sempre pensato che la vita dell'uomo raramente ed eccezionalmente gode di qualcosa di miracoloso, cioè, in termini corretti dal profilo etimologico, toccata da leggi che stanno al difuori della natura e sono pertanto dovute a potenze sovrannaturali. Quello che si è voluto chiamare il «miracolo economico» è stato invece, secondo noi, il risultato di un particolare momento della congiuntura che sarebbe qui troppo lungo analizzare nelle cause remote e vicine di ordine politico, sociale, finanziario eccetera. Tanto è vero che seguendo la logica delle cose di questo mondo per le stesse ragioni per cui quando si raggiunge una vetta è pur necessario ridiscendere almeno un poco lungo la china, oggi assistiamo ad alcune inversioni di tendenza che, per particolari interessi, sono state amplificate forse oltre la loro stessa concreta portata.

Detto questo riconosciamo la validità sotto il profilo psicologico di alcuni slogans, e come slogan quello di «miracolo economico» non può dirsi invero male azzeccato. Così come ci sembra indovinato il titolo del libro di Domenico Garbarino che abbiamo preso a prestito per il nostro articolo, articolo che vuole essere una presentazione di questo volume edito dalla Grafica Moderna di Torino.

Il «nulla» è collocato come tempo dopo il trapasso della capitale dalla città piemontese a Firenze, quando Torino si trovò di fronte ad una crisi di conversione della propria struttura e della propria economia. Si trattava per la nostra città di trovare il modo per riacquistare una primaria importanza e di darsi un volto. L'intuizione di alcuni uomini e la tenacia di tutto un ambiente seppero superare il momentaneo smarrimento e imboccare una strada nuova e piena di promesse, quella che farà di Torino la città che ha saputo avanzare ogni altra nell'industrializzazione e porsi in una posizione di avanguardia, che ora difende sia pure con difficoltà e con non poche incomprensioni.

Quando si parla di «self made men», cioè degli uomini che si sono fatti da sé, siamo ormai abituati a supporre che essi possano trovarsi soltanto nell'era pionieristica degli Stati Uniti. Leggendo il libro di Domenico Garbarino ci accorgiamo non senza stupore che proprio qui nella nostra città esisteva, intorno alla fine del secolo passato, una specie di condizione particolare per dar vita a quel tipo di creatori industriale che, partendo dal nulla, dà l'avvio ad un processo di formazione dell'impresa, per cui a breve distanza il nucleo iniziale o la «boita» si trasforma in gruppo di importanza essenziale per la vita economica della città. E' la storia della Fiat, della Sip, della Lancia, della Olivetti, della Pininfarina, della Viberti, della Elli Zerboni, della Venchi Unica, delle cartiere Burgo, di parecchie case editrici, delle officine Savigliano, della RIV, della Nebiolo per non citarne che alcune.

E' indubbio che Torino ha ruotato e ruota intorno ad una attività industriale primaria che è quella dell'automobile. Oggi si avanzano riserve sul fatto di una caratterizzazione così accentuata dell'economia cittadina e si tenta di dare al panorama produttivo locale una maggiore ampiezza e una più differenziata articolazione.

Sta di fatto comunque che l'automobile è stata ed è una linfa vitale, un sangue che scorre nelle vene della città e le imprime quel che di buono e di non buono ha in sé. Leggere la storia di come è nata l'industria automobilistica torinese a oltre sessant'anni di distanza dal suo sorgere, sembra di tuffarsi in un periodo leggendario, ma in effetti non andiamo indietro neppure della vita media di un uomo. Fra il 1899 e il 1907 sorsero in Torino una trentina di fabbriche di automobili tanto che la nostra città fu detta la Detroit italiana. Citiamo alcuni nomi che certamente susciteranno delle rimembranze negli anziani lavoratori e riusciranno del tutto sconosciuti a parecchi di coloro che oggi lavorano nei due grandi complessi automobilistici torinesi. Allora, disseminati qua e là nei vari rioni cittadini vi erano imprenditori e operai che lavoravano e sognavano di portare avanti la propria sigla sul mercato ed imporla nella competizione. La falcidia è stata piuttosto dura e non è qui il caso di esaminarne le ragioni, ma cosa resta oggi dell'Aquila italiana, della Bender e Martiny, della Ceirano, della Cuccotti, della Diatto, della Clement, della Fert, della Fides Brasier, della Faccioli, della Gallia, della Krieger, della Itala, della Scat, della Standard, della Taurinia, della Peugeot-Croizat, della Victrix? Il Museo dell'automobile ci conserva alcuni tipi di quelle macchine e nulla più. Corrono sulle strade le Fiat, le Lancia, e si lavora ancora alla Spa. Ma non possiamo dimenticare che fu in quel crogiuolo di tentativi, di iniziative non sempre riuscite, di uomini che hanno sperato nel successo e raramente vi sono pervenuti, che si è formato l'«oro» di Torino, e dobbiamo pertanto essere grati anche allo scrittore che oggi ce lo ricorda in un libro che merita di essere conosciuto.

Se ci è consentito chiudere questa nota (che vuol essere non soltanto la presentazione di un volume, ma anche l'espressione di un pensiero sorto nella lettura), con una considerazione che può non essere pertinente (per il fatto che il libro ha voluto mettere in risalto il complesso delle principali aziende della nostra città e degli uomini che le hanno create), vorremmo rilevare come «dal nulla al miracolo economico» Torino sia pervenuta grazie sì alla intraprendenza di alcuni audaci e geniali iniziatori (molti dei quali partiti da semplici operai e trasformatisi per volontà ed impegno in imprenditori) ma pure, e non per apporto secondario, in virtù delle migliaia di lavoratori che nelle piccole officine hanno condiviso i sacrifici e le ansie dei primi passi e successivamente nei grandi complessi hanno dato e danno il contributo delle loro prestazioni. Queste prestazioni non possono essere misurate soltanto con il metro del salario corrisposto, ma devono essere valutate con un concetto più valido, che il sindacato sta faticosamente cercando di introdurre per dare al rapporto di lavoro un contenuto non soltanto giuridico e contrattuale, ma anche etico e sociale. Se un giorno questo presupposto sarà raggiunto i tempi delle origini acquisteranno un significato più luminoso, perché gli animi saranno disposti a rintracciare in essi non i meri fatti apparenti, ma il contenuto di poesia che ogni azione umana, anche quella di dare inizio ad una fabbrica, ha in sé.

Emanuele Federici

I facili trabocchetti...

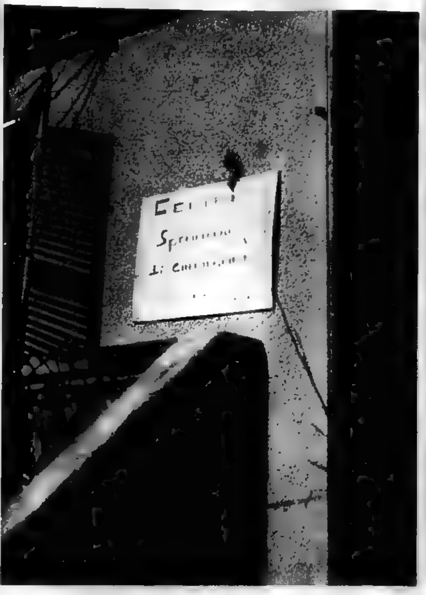

In questi ambienti, dall'aspetto equivoco e poco rassicurante, si infrangono gli effimeri sogni di gloria delle ingenue ragazzine che inseguono invano la celebrità.

LE DIFFICOLTA' CHE DOBBIAMO SUPERARE

L'andamento economico del Paese e la formazione tecnica professionale dei giovani

La situazione determinatasi dal flusso immigratorio dei lavoratori all'interno del Paese ha provocato squilibrii settoriali e regionali creando problemi di natura economica e sociale di notevole mole - L'opera dell'E. N. F. A. P.

L'espansione che ha caratterizzato l'andamento economico del nostro paese in questi ultimi anni ha accentuato gli squilibri preesistenti. Lo strumento che deve ovviare a queste anomalie è, ovviamente, la programmazione. I piani di sviluppo regionali e nazionale hanno lo scopo di coordinare l'andamento futuro della economia nazionale in modo da eliminare nel tempo questi scompensi che trovano una loro spiegazione appunto principalmente in una economia mal guidata, caratterizzata unicamente da concetti edonistici delle classi dirigenziali.

Questi piani saranno approntati a fronte di un attento esame delle situazioni di fatto esistenti all'atto della loro formulazione, e quindi dovrà essere anche attentamente studiato l'aspetto della formazione professionale dei lavoratori.

Sino ad oggi si è assistito ad un notevole incremento dei flussi migratori dei lavoratori all'interno del nostro paese. Tali flussi hanno generato problemi di natura economica e sociale di notevole mole. Uno dei maggiori problemi sociali è proprio quello della istruzione professionale.

I lavoratori che dalle campagne e dal sud si sono riversati nelle città del cosiddetto triangolo industriale, non erano, e non sono, in grado di soddisfare le esigenze di preparazione professionale delle richieste del mercato del lavoro. Questa esigenza è stata avvertita, come sappiamo, dalla autorità governativa la quale ha posto in essere, a suo tempo, dei mezzi per far fronte a questo impellente bisogno. Prima però di entrare nel merito di un esame critico di questi mezzi, dobbiamo far rilevare l'esistenza di un altro fattore che concorre anch'esso ad aggravare la crisi di manodopera specializzata creando così altri problemi all'addestramento professionale. Essendoci stata sino ad ora una forte richiesta di manodopera generata da una espansione economica ed essendo stata, come abbiamo visto, la offerta scarsa in senso qualitativo, il processo di automazione dei sistemi produttivi che era già in atto, ha subito un notevole impulso, procedendo con una velocità maggiore rispetto alla velocità con cui sarebbe avvenuto se ci fosse stata una soddisfacente offerta di manodopera qualificata sul mercato. A seguito di questo fenomeno si è notevolmente abbassato il livello di preparazione tecnica che veniva richiesto ai lavoratori addetti ai cicli strettamente produttivi mentre, parallelamente, veniva richiesta una maggiore preparazione tecnica agli addetti alla manutenzione di macchine che, a causa della loro complessità operativa, sono diventate via via sempre più perfette e quindi di più facile conservazione in opera.

Si deve infine tener presente la trasformazione di cicli produttivi da piccole produzioni a grandi produzioni di serie, con un conseguente spezzettamento delle operazioni in tante piccole operazioni per avvantaggiarsi in rapporto al ritmo produttivo facilitando le diverse fasi al massimo. Se, per tutte queste ragioni, si è aperta la porta a tanti lavoratori, tanto che oggi la stragrande maggioranza dell'organico di una grande azienda è composto di manovali comuni, si è però nel contempo creata una situazione per la quale gli operai specializzati sono particolarmente richiesti e sono aumentate le esigenze in ordine alla loro preparazione. Mentre accadeva tutto questo complesso processo tecnico, avveniva un altro processo, ma di natura economica: il costo della vita era in costante incremento. Accanto a questo fenomeno inflazionistico si registrava un naturale aumento delle esigenze di beni durevoli connaturato con un graduale aumento del tenore di vita delle classi lavoratrici determinato in molti casi da un vivere più a contatto con le categorie abbienti che ad un incremento del valore reale dei redditi di lavoro. Si aveva, in altre parole, un aumento di possibilità di impiego per giovani anche a basso livello tecnico accompagnato da un'esigenza di vita maggiore.

Queste due condizioni sociali hanno fatto sì che i giovani hanno completamente abbandonato ogni arte o mestiere che richiedesse loro un lungo tirocinio a bassi compensi, per avviarsi subito ad un lavoro che desse loro la possibilità di godere di un utile immediato.

Così è avvenuto un naturale abbassamento del livello tecnico della manodopera nelle grandi città, e a tutto ciò si è aggiunto il fenomeno della immigrazione che, lungi dal risollevarlo, ne ha accentuato l'abbassamento. L'immigrazione ha infatti aggravato il problema poiché a fianco di una scarsissima preparazione tecnica l'immigrato è sovente sprovveduto anche sul piano strettamente culturale in quanto, il più delle volte, non è in possesso nemmeno di un titolo di studio a livello elementare.

Il problema della istruzione professionale deve quindi essere affrontato alla luce di due esigenze fondamentali: quella del ricupero delle forze lavoratrici immigrate e quella della preparazione delle future masse di lavoratori. E' evidente che la UIL non poteva restare estranea ad un così grave problema proprio là dove il fenomeno è maggiormente grave come ad esempio Torino. La UIL ha posto le basi per dare una futura soluzione al problema a Torino, dando vita in questa città ad un comitato provinciale del suo ente che presiede alla istruzione professionale: l'E.N.F.A.P. Per il primo anno questo ente ha svolto la sua opera nel campo della istruzione complementare per apprendisti, ma è nei programmi del prossimo anno l'apertura di un centro di addestramento professionale vero e proprio.

Parlando ad esempio della istruzione complementare per apprendisti, dobbiamo riconoscere che la legge non è chiara soprattutto per quanto concerne le sanzioni a carico dei trasgressori. Ma a fianco di tutto ciò vi è da tener presente la posizione degli imprenditori i quali considerano una perdita di tempo inutile quello dedicato alla istruzione delle maestranze, e fanno di tutto per non mandare i ragazzi a scuola. Sarebbe molto più logico invece che i datori di lavoro esercitassero essi stessi un controllo sull'impiego di questo tempo nei riguardi del loro dipendente e dell'ente gestore del corso frequentato dal dipendente. Difetteremmo di obbiettività se non rilevassimo anche la assoluta inadeguatezza del personale addetto a questo compito presso gli uffici provinciali del lavoro e gli ispettorati del lavoro. A Torino, ad esempio, vi sono funzionanti 629 corsi di istruzione complementare pari a circa 16.600 allievi, senza tener conto di tutti gli apprendisti che non frequentano i corsi eludendo la legge, ebbene per far funzionare il tutto vi sono 3 persone, una presso l'ufficio del lavoro e due ispettori.

Ma tutto questo è solo un piccolo aspetto della istruzione professionale: il problema di fondo è quello dell'addestramento professionale. Qui sta il nocciolo della questione, ma in questo settore esistono anche le maggiori difficoltà per venirne a capo.

I giovani sono allettati da un guadagno immediato e non ne vogliono sapere di perdere degli anni per imparare un mestiere. D'altro canto non si può pensare di aver risolto il problema con la legge sull'apprendistato, poiché oggi tale legge si è trasformata solo più in un mezzo per evadere all'obbligo degli oneri sociali riflessi per molta manodopera giovanile e nulla più. Resterebbe la scuola serale, ma anche qui dopo una giornata al ritmo di lavoro di molte aziende i giovani non hanno tutti voglia di andare in una scuola per imparare un mestiere, se lo fanno questo sacrificio lo fanno per prendere un diploma con la speranza di passare alla categoria impiegatizia.

Queste sono le difficoltà che si devono superare per dare una risposta al quesito della istruzione professionale nella nostra città. Agli organi competenti diciamo solo che se non si porranno in essere mezzi più efficaci e non si correggeranno opportunamente quelli già esistenti, l'istruzione professionale non troverà soluzione alcuna.

Corrado [illegible]

Libri e riviste per gli ammalati

La redazione del «Notiziario U.I.L.» rivolge un particolare invito a tutti gli iscritti e simpatizzanti affinché aderiscano all'iniziativa del «Notiziario» intesa a raccogliere libri e riviste illustrate per i degenti negli ospedali, ricoveri e sanatori.

Molti nostri amici avranno certamente fasci di libri e riviste che inutilizzate costituiscono, molto spesso, un ingombro fastidioso.

Il «Notiziario» ha istituito un centro di raccolta per questo materiale che sarà poi distribuito agli ammalati.

Nel rinnovare a tutti il nostro invito preghiamo di voler far recapitare il materiale a:

CENTRO RACCOLTA LIBRI E RIVISTE
Redazione «Notiziario U.I.L.» - Piazza Statuto 18
TORINO

I VENDITORI DI FUMO

"A.A.A. facile lavoro offresi...„

Speculando sulla miseria e sulla ignoranza prosperano "i venditori di fumo„ Brillanti ma inesistenti carriere cinematografiche offerte per pochi soldi Migliaia di annunci economici nascondono indegne truffe a danno degli sprovveduti

Da un po' di tempo a questa parte si leggono con una certa frequenza sui giornali illustrati e sui quotidiani annunci economici che offrono, con copiosità, facili lavori da eseguirsi a domicilio. Annunci che promettono facili carriere cinematografiche o un massiccio lancio per nuovi cantanti

E' ora che tutti sappiano che buona parte di questi annunci nascondono delle truffe messe in atto da ignobili individui che, sfruttando o la miseria o la ingenuità della gente, prosperano in questi indegni e poco chiari affari

Da parte nostra ci siamo preoccupati di esaminare alcuni aspetti di questa nuova attività truffaldina.

Abbiamo voluto prendere in esame per primi quegli annunci che offrono dei facili e retribuiti lavori a domicilio. Abbiamo scritto a numerose inserzioni di questo tipo e alla fine della nostra ricerca abbiamo potuto trarre un quadro molto significativo di come stanno veramente le cose.

Prima di tutto le Ditte che offrono questi lavori al domicilio si rivolgono ad una clientela particolare, i pensionati, le massaie o gli infermi.

Per evidenti ragioni ci sarà impossibile denunciare i nomi di queste Ditte che, a nostro avviso, perpetrano, con la loro attività, qualcosa che può anche definirsi truffa. Sarà nostra cura, nel proseguo delle nostre indagini, denunciare alle competenti autorità quelle Ditte che rasentassero il codice e questo ci è doveroso farlo perché, come è nostro dovere difendere gli interessi dei lavoratori, è anche nostro dovere difendere, a mezzo della nostra stampa, gli interessi di tutte le altre categorie di cittadini che, come abbiamo detto, o per la miseria in cui si trovano o per la ingenuità di cui peccano, possano incoscientemente cadere in questi volgari tranelli.

Le case o ditte che offrono i facili lavori a domicilio hanno da tempo adottato dei sistemi che, a prima vista, possono anche sembrare onesti.

Prendiamo ad esempio un annuncio pubblicitario che ricorre più spesso nei giornali quotidiani: «Confezione cravatte a domicilio offresi, ecc. ecc.».

L'incauta massaia che desidera arrotondare il magro bilancio pensa che nei ritagli di tempo concessi dai lavori domestici possa anche dedicarsi a questa facile attività che permetterebbe di coprire alcune spese famigliari. Essa scrive alla ditta che ha offerto, dalle pagine del giornale, il facile lavoro. Quale prima risposta essa riceve un pacco, naturalmente contro assegno (a noi è stato chiesto per un pacco simile lire 5.000) e una lettera nella quale è detto che la ditta ha accettato l'offerta di collaborazione e pertanto ha inviato delle confezioni di prova.

La cifra che deve essere pagata per il pacco, viene fatto notare, corrisponde al rimborso spese per il materiale inviato.

La massaia apre il pacco dove in genere non trova che poche decine di centimetri di tessuto scadente e di pessima qualità e una cravatta già confezionata. La lettera di istruzioni che accompagna il pacco invita la nuova collaboratrice a confezionare una cravatta come il campione allegato.

La buona massaia con tutta la sua migliore cura si mette alla macchina da cucire e cerca, per quanto le è possibile, di eseguire il contro-tipo che di lì a pochi giorni spedirà, per l'approvazione, alla ditta. La risposta non tarda. La ditta di solito informa che il contro-tipo non è riuscito bene e che sarebbero disposti a concedere un'altra possibilità di prova naturalmente inviando un altro pacco da pagarsi al ricevimento.

A questo punto la buona e diligente massaia o ha capito il trucco o ci casca un'altra volta, forse l'ultima. Ma quanto è costata questa operazione?

La lettera spedita in risposta all'annuncio, il pagamento del pacco, il tempo perduto e la relativa rispedizione dell'oggetto confezionato hanno fatto spendere alla massaia circa 6.000 lire che moltiplicate per 100 o per 1.000 incaute donnette che cadono in questo imbroglio vi dà una chiara idea di quanto intascano questi ignobili speculatori

La confezione delle cravatte a domicilio non è il solo mezzo per truffare la gente. Vi sono altri annunci che offrono coloritura di stampe, esecuzione di buste, confezione di pizzi ecc.

E' bene dunque fare molta attenzione a questo genere di speculazione e non si esiti a denunciare, alle competenti autorità, i truffatori quando si ha l'impressione di essere caduti in un imbroglio

Altri annunci economici di genere diverso ma altrettanto allettanti offrono a «giovani di bell'aspetto» brillanti carriere cinematografiche. Qui la truffa si fa più oscena e complessa. Molte e molte ragazze (in genere le provinciali sono le più allettate da queste offerte) che nel vedersi allo specchio si sentono in condizioni di competere alle floride dive affermate, cascano con estrema facilità in questo imbroglio.

La procedura è simile a quella sopra descritta. L'interessata risponde all'annuncio e dopo pochi giorni riceve una cordiale e cortese lettera su carta intestata che parla di: «Centri sperimentali di cinematografia» e nella lettera la si invita a versare una certa cifra per le spese di registrazione nello schedario delle aspiranti attrici. Una volta spediti i quattrini richiesti (in genere anche qui la cifra si aggira sulle cinque o diecimila lire) la pseudo società cinematografica invita l'aspirante attrice a voler inviare alcune fotografie in varie pose. Qui inizia la parte più delicata della truffa. L'ingenua ragazza invia le foto spendendo, molto spesso, cifre fortissime per le fotografie. Poi viene invitata a inviare altro denaro affinché le foto inviate possano essere collocate presso le riviste specializzate.

Servizio per il "Notiziario UIL„
[illegible]

L'indegno commercio potrebbe essere anche tollerabile se si fermasse a questo punto ma molto spesso le cose vanno oltre. Visto l'elemento redditizio questi speculatori, con la scusa di un provino, invitano le ragazze a presentarsi nei loro studi dove il grande «centro sperimentale» ospita molti manifesti pubblicitari reclamizzanti noti films e una sgangherata macchina da ripresa.

Non è raro che i provini vengano fatti veramente, naturalmente dietro esborso di altri quattrini, ma qualche volta — in particolar modo se l'aspirante attrice è piacente e graziosa — si pretendono, in nome dell'arte, fotografie che nulla hanno di artistico ma che possono definirsi dei veri sconci.

La cronaca dei giornali si è già occupata più volte di queste cose ma questo non è bastato a far aprire gli occhi alle ingenue ragazzette piene di sogni e dalla testa un pochino vuota. Chi non ha una educazione più che formata o che vive in un ambiente non completamente sano, insegue questi effimeri sogni di gloria e molte volte rimane amaramente bruciato da queste tristi esperienze.

E' bene quindi che le giovanette riflettano bene su quanto stanno per fare e chiedano, prima di cadere in simili imbrogli, consigli ai più grandi ed ai più esperti di loro.

La terza truffa che da un pezzo a questa parte ha preso voga è quella del lancio dei cantanti. Lo stesso procedimento delle altre. Chi ritiene di aver una bella voce si lascia facilmente sedurre da queste ingenue possibilità di successo. Viene invitato ad incidere un disco (disco che paga salatissimo) e lì finisce la sua meravigliosa e sciocca avventura di cantante.

Sono queste le truffe che oggi hanno così tanto successo. Come rimediare a tutto questo? Prima di tutto la Federazione Italiana della Pubblicità deve invitare i giornali a rifiutare quelle inserzioni che possono far pensare ad inganni del genere e poi non sarebbe male che le Autorità si accertassero, compiendo delle serie e scrupolose indagini, della veridicità di quanto è offerto in questi annunci economici.

Non bisogna dimenticare che a capo di queste organizzazioni vi è gente molto abile che difficilmente si mette ai limiti del codice. E' opportuno quindi che gli interessati, o meglio i probabili candidati a questi «facili lavori a domicilio» aprano bene gli occhi e non cadano così facilmente in questi inganni.

Noi abbiamo voluto esaminare alcune di queste attività che oggi prosperano a danno degli ingenui. Ma purtroppo ve ne sono altre ancora. Qualcuna fatta in maniera così intelligente che molto onestamente anche noi stessi potremmo cascarci.

Noi cercheremo, nel limite del possibile, di denunciare buona parte di queste attività truffaldine. Però è certo che molto dipende dal buon senso della gente anche la più umile. Ed è per questo che noi rivolgiamo ancora una volta l'invito a non volersi prestare a questi indegni commerci che speculano sulla miseria o sul desiderio legittimo di poter arrotondare i magri salari.

Il successo non si trova nelle righe di un annuncio economico ma è fatto di studio, di sacrificio, di costanza e spesso di rinunce.

E alle ragazzine che sognano il cinema o la televisione ci sia concesso dire, così come diciamo ai giovani cantanti che sognano i festivals o le serate di San Remo, sognate pure perché i sogni aiutano gli uomini a credere nella vita ed a sperare, ma attenti a non sognare troppo perché potrebbe costarvi caro sia moralmente che materialmente. Un sano lavoro, un posto in fabbrica o nelle officine è una cosa reale e concreta. Ad ognuno il suo posto nella società e vedrete che anche voi troverete, un giorno, il vostro successo, quando diventando adulti vi sentirete utili alla società.

Raf Marcacci

UGUALIANSSA

Gênt che 'v chërde grand e pôtent
che tut 'l mônd veule dôminé,
esse pi gnënte a le 'n mômênt
anche vôiaôtre meuire, ricôrdè.

Gênt che vôde mac la richëssa
e par l'interesse vëndrie 'l fratel,
l'esistenssa vostra sarà tuta bièssa
ma anche vôiaôtri lassreve la pel.

Gente che fôrse sceve arichive
ruvinand magara d'autra gênt,
anche vôiaôtri l'avreve finì 'd vive
scenssa perdôn, quand riva côl mômênt.

Gênt che n'eve e seguitè 'n côra
a strôssinè par chërsse 'l barôn,
anche par vôiaôtri sônerà l'ôra
scenssa che peusse gode ij miliôn.

Gênt che sëmpre l'eve fabia bin
ricôrdè per lô menô ij disgrassià
përchè al dì d'la vostra fin
peusse esse benedì e ricôrdà.

Gênt che la miseria cônosse nèn
o che l'eve mai cômpatila,
ricôrdè, par tuti Catlin-a vën
e tuti uguaj sarôma côn chila.

Chi l'avrà na tômba flôrija,
anvece d'albra na cassia d'nôsera,
bin vërnisà e tuta guërnija
spessa, pesanta o anche legera.

chi 'n t'la tëra sarà butà,
chi 'n t'na nicia o t'an tômbin,
ma tuti uguai sarôma cògià,
amis côn nemis fôrse d'abêin.

La t'è par tuti l'ugualianssa
par lô menô 'n tal ripos,
la a finiss la tracôtanssa
d'un côn l'autr desse a dos.

E-là, 'n scima a côla tëra grassa
ca quata ij povër côn ij sgnôr,
tuti ij dì tanta gênt a passe
côn 'n sincer o côn 'n fabss dôlôr.

G. REDA

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione
Abbonamento fino al 31 dicembre 1963: L. 300.

DAI GRAFICI

Riprese a Roma le trattative per il rinnovo del contratto dei cartotecnici

Nei giorni 20, 21 e 22 febbraio hanno avuto luogo in Roma le trattative per il rinnovo del contratto cartotecnici. Era la seconda fase degli incontri, la prima essendo avvenuta nei giorni 14 e 15 febbraio come abbiamo riferito nel precedente numero del «Notiziario».

E' stata ripresa la discussione sul proposito raggruppamento delle categorie che secondo le delegazioni dei lavoratori dovrebbero ridursi a 6 delle 8 attuali. E' da rilevare che nella 7ª categoria sono incasellate nel vigente contratto delle mansioni che rivestono una chiara individuazione professionale e perciò non potrebbero in nessun modo essere parificate al livello della 8ª categoria odierna nella quale si prevedono mansioni di pura manovalanza.

Ne consegue che per dare una coerente impostazione a tutto il nuovo assetto categoriale si impone una revisione della attuale scala valori, sviluppandola in modo che tutte le categorie dalla 6ª alla 1ª vengano a godere di un aumento delle paghe al di fuori di quello che potrà essere il miglioramento generale sui salari e sugli stipendi. Non solo, ma una più organica distribuzione degli scarti fra categoria e categoria permetterà anche durante le successive riunioni di ricercare correttivi a quegli inquadramenti che risultassero inadeguati rispetto alle mansioni effettivamente svolte e al loro grado di rilievo tecnico.

Su questo punto la delegazione industriale si è riservata un esame degli oneri che conseguirebbero dalla nostra richiesta. Si è pertanto passati a considerare il mansionario relativo alla lavorazione delle scatole e della cartotecnica pura esaminando aspetti concreti di lavorazione e convenendo alcune maggiorazioni per delle produzioni particolari.

Le riunioni sono state riprese mercoledì 6 marzo. Nel prossimo numero del «Notiziario» informeremo sul corso di questa terza fase della trattativa.

Il Corso Superiore di Scienze ed Arti Grafiche

Ci è stato chiesto se quest'anno avrà ancora luogo il Corso Superiore di Scienze e Arti Grafiche che si è tenuto per 8 anni sotto l'egida della Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino e del Consorzio Istruzione Tecnica. Siamo in grado di confermare che il predetto Corso si svolgerà regolarmente anche quest'anno. Le iscrizioni sono aperte presso la Direzione del Corso, piazza Solferino 7. Possono parteciparvi tutti i grafici e alla fine sostenendo un colloquio riceveranno un attestato di profitto. Il programma delle lezioni è in corso di elaborazione e le lezioni stesse si terranno al sabato pomeriggio presso la Sede della Facoltà di Architettura al Castello del Valentino. La data di inizio delle lezioni sarà comunicata tra breve dalla Direzione del Corso.

Problemi degli scambi internazionali nel settore grafico

I problemi relativi all'allargamento delle zone economiche nazionali con la creazione di organismi quali il M.E.C od altre Comunità similari, hanno importanza anche nel settore grafico, sebbene a tutta prima ciò possa sembrare strano. Infatti è stato posto in dubbio che le industrie grafiche possano beneficiare dei vantaggi conseguenti l'integrazione europea e pertanto i lavoratori di questo settore non siano gran che interessati alla cosa. Si sostiene che la diversità delle lingue e lo stretto contatto che si stabilisce fra lo stampatore e la sua clientela siano di tale natura da frenare il trasferimento degli ordini in un Paese dove è in uso un idioma differente. In altre parole la diversità del linguaggio renderebbe antiproduttivo il lavoro grafico stampato in altra località che non sia quella dove la lingua è conosciuta. Il segretario della Federazione Grafica Internazionale Charles Poerier in una sua nota nella rivista dell'Organizzazione mette in risalto come nel 1960 le esportazioni belghe (paese bilingue) si sono orientate per il 65% verso la Francia e per il 12% verso l'Olanda, il 78% dunque delle esportazioni di stampati sono andate verso Paesi delle stesse lingue di quelle nazionali. La Francia ha esportato a sua volta nel Belgio per il 40% degli stampati andati all'estero e l'Olanda il 22%. Per quanto riguarda l'Italia le esportazioni di stampati sono aumentate dell'84% dal 1958 al 1960, ma nello stesso periodo le importazioni si sono accresciute del 78%. Il fenomeno della esportazione di stampati italiani deve collegarsi anche con il movimento dei nostri emigranti che sono andati a lavorare nei vari Paesi; in particolare il 22% delle esportazioni si è diretta verso la Francia, il 26% verso la Germania, il 15% verso gli Stati Uniti e il 12% verso l'Inghilterra. Altri dati sul movimento degli scambi dei prodotti grafici fra le Nazioni dimostrano un intensificarsi di queste correnti commerciali e pertanto si rende necessaria una stretta collaborazione sul piano internazionale delle associazioni imprenditoriali e di quelle dei prestatori d'opera per evitare forme deteriori di concorrenza basate sulla disparità di trattamento della mano d'opera.

La U.I.L. nella Commissione Interna della Monoservizio

Nell'impresa per la trasformazione della carta e del cartone Monoservizio, nella quale sono occupati circa 300 lavoratori in maggioranza personale femminile, si è provveduto ad eleggere la Commissione Interna dopo un lungo periodo in cui ciò non era stato possibile per una serie di circostanze che sarebbe troppo lungo determinare.

Ora la rappresentanza dei lavoratori è in atto e la UIL vi è rappresentata con il collega Bertini Wladimiro al quale rivolgiamo il più fervido augurio di buon lavoro. L'opera che attende la C.I. della Monoservizio, come quella di un'altra azienda altrettanto importante del settore, la Rezim-Bugnone, è in questo particolare momento molto delicata ed importante in quanto in sede nazionale si sta discutendo il contratto di lavoro della categoria, contratto che si profila non privo di difficoltà da superare per le innovazioni strutturali che i lavoratori intendono apportare come rendiamo noto in una segnalazione a parte. E' pertanto con un invito a tenere i più stretti contatti con l'organizzazione sindacale che rivolgiamo alla nuova Commissione Interna della Monoservizio il più augurale incitamento.

LAVORATORI:

★ Per voi stessi!

★ Per il vostro domani!

★ Per il futuro dei vostri figli!

★ Per il benessere delle vostre famiglie!

ISCRIVETEVI

ALLA U.I.L.

Simoncini ricorda il significato della nascita della U. I. L.

(Continuazione di pag. 1)

sotto-occupazione, di disoccupazione che rappresentano con la loro larga area di bassi consumi, la palla al piede del movimento operaio.

Solo con l'abolizione di questi due mondi, omogeneizzati da una politica programmatica di sviluppo economico, il problema dell'unità sindacale potrà trovare la sua soluzione al di là dei fatti contingenti per avvenire in modo irreversibile e non frantumarsi secondo le contingenze politiche.

Esaminato il problema del rafforzamento del potere contrattuale del Sindacato, Franco Simoncini ha detto che questo non si persegue strappando «qualche penna» al neo-capitalismo o conseguendo limitati miglioramenti. Questa politica tutt'al più può riguardare appena 400 aziende sulle seimila esistenti nel nostro Paese. Il rafforzamento del potere contrattuale si realizza solo con l'abolizione degli squilibri sociali, della disoccupazione, del sotto-salario ed attraverso una politica di investimenti programmata dalla collettività e non dai gruppi privati come è avvenuto fino adesso. E' per questo motivo che, non da oggi, la UIL ha sempre propugnato una politica di programmazione democratica che stabilisca un giusto equilibrio tra consumi pubblici e consumi privati e si accompagni alla realizzazione di infrastrutture sociali che vanno dalle case alle scuole, agli ospedali, ecc. Questa politica che oggi è più vicina che mai, con la svolta a sinistra, ha già determinato l'inserimento del sindacato nello Stato democratico e nei centri decisionali e con la politica sindacale articolata, ha promosso l'inserimento dello stesso sindacato nelle aziende aprendo la possibilità di una contrattazione ai vari livelli.

Tenendo presente questi obbiettivi il movimento sindacale non può essere quindi indifferente alle scelte politiche che scaturiranno dalla prossima consultazione elettorale. La UIL — pertanto — ha detto Simoncini — mentre rivendica la piena indipendenza da ogni partito, indica ai lavoratori gli obbiettivi che devono essere conseguiti attraverso il rafforzamento di quelle forze politiche che sono disposte ad abolire le strozzature economiche, sociali, politiche che ancora impediscono il pieno inserimento del mondo del lavoro nella vita del Paese.

Giorgio Ribichini

DAI FERROVIERI

Turris eburnea... (ovvero dirigenti ferroviari)

Troppo spesso accade che dirigenti più o meno elevati abbiano la pretesa, e vorrei dire l'illusione, di poter ignorare le richieste e le contestazioni mosse dai rappresentanti del personale sui problemi più vivi che agitano la categoria dei dipendenti.

Tali dirigenti considerano i sindacati e le commissioni interne quasi una profanazione delle «torri d'avorio» in cui essi risiedono, o, in termini più concreti, un attentato alla loro posizione di supremazia gerarchica, un'ingerenza offensiva o quanto meno molesta nella sfera delle loro attribuzioni, quasi presidiate dal dogma dell'infallibilità dei superiori.

E' opportuno ricordare a costoro che i rappresentanti del personale non si sono mai arrogata una pretesa diretta a sovvertire i principi dell'ordinamento gerarchico, né hanno mai avuto l'intenzione di sostituirsi, in qualità di usurpatori, nei giudizi rimessi alla discrezionalità dei dirigenti, ma chiedono solo di poter esporre le proprie argomentazioni, specialmente quando, come spesso accade, mettono in luce situazioni di fatto ignorate senza colpa dai superiori. Questi ultimi hanno il dovere di ascoltare e tenere in giusto conto le soluzioni proposte dai rappresentanti del personale, sia quando si fondano su contestazioni riguardanti l'applicazione di leggi e regolamenti, sia quando presuppongono una valutazione nel merito o investono criteri di massima, che ispirano i provvedimenti generali e particolari di interesse comune del personale. E ciò in corrispondenza della duplice funzione di vigilanza e di collaborazione che spetta alle commissioni interne, *nell'adempimento del loro dovere di salvaguardare la dignità umana dei dipendenti che non vogliono trovarsi di fronte ad una potestà sovrana e insindacabile dei superiori*, ma vogliono quanto meno conoscere i motivi per cui vengono assoggettati ad un determinato trattamento o imposizione sfavorevole, in omaggio a quell'esigenza elementare, di giustizia espressa dal canone «audiatur et altera pars».

Con ciò non voglio dire che ogni provvedimento riguardante il personale debba essere adottato in contraddittorio col dipendente interessato, ma voglio solo affermare che un comportamento aperto dei superiori è necessario a conferire una garanzia di certezza nei rapporti tra dirigenti e personale, che non può, in definitiva, non giovare all'interesse superiore dell'Azienda.

Filippo Sileci

Ancora sul "controllo a Roma,,

Nel primo numero del «Semaforo» ho letto l'articolo recante il titolo «Il Controllo a Roma» e vorrei esprimere la mia opinione sull'argomento. Per la verità difficilmente si riesce a comprendere il fine per cui un organo centrale di particolare importanza come il Controllo Merci debba risiedere a Torino, in una città la cui lontananza dalla Sede Centrale rende più difficoltosi e meno puntuale lo svolgimento di funzioni che spesso richiedono prontezza e tempestività.

Se teniamo presenti i maggiori oneri finanziari che necessariamente derivano all'Azienda dal mantenimento di un organo centrale distaccato in una località distante 800 chilometri, se consideriamo il quasi unanime malcontento del personale, che, per ragioni economiche, familiari e di altra natura, aspira a risiedere nella Capitale, e se non possiamo non riconoscere altresì che una ragione sostanziale decisiva a favore dell'attuale situazione non esiste, o se esiste è certamente contraria all'interesse dell'Amministrazione, ritengo *opportuno continuare a richiamare l'attenzione degli organi responsabili perché provvedano ad eliminare il disagio ingiustificato a cui sono sottoposti numerosi agenti, disagio che peraltro non può non influire negativamente sul rendimento del lavoro.* Elemento quest'ultimo di non poco rilievo, se pensiamo che l'isolamento del Controllo Merci ha contribuito al cons... una disciplina ass... tensione, ad una me... ceraria, che non t... scontro in nessun a... delle Ferrovie, e che... tano il personale ... stante avvilimento, s... celato da una inve... segnazione, e ad ... guente depressione m... non potrà mai favo... poloso adempimen... prio dovere.

Si vuole sabotare il turismo popolare organizzato dalle Agenzie di Viaggio!

Grande malumore ha prodotto nelle masse dei turisti meno abbienti una voce che circola con insistenza da qualche tempo secondo la quale si vorrebbero sabotare le gite festive a carattere popolare che così bene allietano, dopo una settimana di intenso lavoro, le giornate festive dei nostri lavoratori e delle loro famiglie.

Secondo tale notizia, infatti, le gite organizzate dalle Agenzie di Viaggio a carattere popolare non dovrebbero più aver luogo, se non aumentandole di prezzo, per il comodo di una cricca di monopolizzatori, priva di scrupoli, che impone, con l'aumento del costo del biglietto rispetto a quello praticato dai concessionari di linea, l'obbligo di abbinarvi l'importo del pasto od altri ge... valenti.

Ci rifiutiamo ... credere che quant... riferito sia esatto ... tutto per l'assurd... pretesa ed in secon... per l'attentato alla ... di concorrenza che e... mento più effica... contenimento, in ogn... po, del costante ... del costo della vita.

Staremo a veder... tre da queste colonn... ciamo un grido di a... per attirare l'at... delle Autorità ... sul sopruso che ... mando a danno d... povero. Gli app... suddetta cricca p... no già fatto presa ... che altra regione ... stra, invece, ... teressi divers... sere inchiodati su...

PETTINATRICI manicure, pedicure, massaggiatrici provette diverrete
specialità taglio, ondulazione aria uomo-signora, acconciature moderne, frequentando nostri corsi accelerati. Lavoro assicurato, redditizio. Cinque istruttori specializzati.
TRENT'ANNI DI ESPERIENZA
DELMONDO - via Parini, 10 - TORINO - Tel. 40.346

DAGLI ENTI LOCALI

Il direttivo dell'UNDEL riunito a Forlì per un esame sui problemi della categoria

Nei giorni 1, 2 e 3 marzo u.s. si è riunito a Forlì il Direttivo Nazionale dell'Unione Dipendenti Enti Locali. Alla massima riunione della Categoria oltre ai membri effettivi al completo hanno anche partecipato tutti i segretari delle UNDEL Provinciali. Il Segretario Generale della Categoria Maurilio Salomone ha presieduto la riunione. Erano inoltre presenti Ruggero Ravenna vice Segretario della Confederazione, Silvio Benvenuto Segretario Generale della UIL Pubblico Impiego, il Dr. Verzolino Segretario del Sindacato Medici della UIL e numerosi altri convenuti.

In apertura di seduta è stata data lettura di un telegramma di adesione e di augurio per i lavori del Sottosegretario agli Interni On. Ariosto.

Il Direttivo dell'UNDEL convocato a Forlì si è riunito per fare, attraverso un dibattito ampio e proficuo, il punto sulla situazione della Categoria.

A chiusura dei lavori è stata votata una mozione conclusiva, che pubblichiamo; inoltre, la Segreteria Nazionale ha presentato per l'esame alla Commissione del Bilancio Tecnico della Cassa Pensioni le seguenti proposte:

1) Equa rivalutazione dei coefficienti di liquidazione delle pensioni, con esclusione del calcolo attuariale, in modo da ottenere un sistema di liquidazione che assicuri la pensione massima (uguale all'ultimo pensionabile) con 35 anni di servizio utile.

La pensione per i servizi inferiori dovrà essere proporzionale agli anni di servizio utile al trattamento di quiescenza (tenendo calcolo del massimo con 35 anni di servizio, si liquideranno pensioni uguali a 15/35 con 15 anni, 20/35 con 20 anni, ecc.) calcolando anche come servizio effettivo gli eventuali benefici per campagne di guerra ed esodo volontario;

2) automatica revisione delle pensioni in godimento a seguito di qualsiasi aumento generale degli assegni corrisposto a qualunque titolo al personale in attività di servizio, in modo che, indipendentemente dalla data di collocamento a riposo, due pensionati dello stesso grado e con uguale anzianità utile a pensione abbiano sempre identico trattamento di quiescenza;

3) spostamento periodico della base pensionabile.

4) concessione ai pensionati delle quote di aggiunta di famiglia per i familiari a carico di eguale importo a quello del personale in attività di servizio e con le stesse modalità;

5) minimi garantiti di pensione non inferiori a L. 25.000 mensili (L. 325.000 annue) per le pensioni dirette e L. 20.000 (L. 260.000 annue) per le pensioni indirette.

6) equa rivalutazione dell'indennità «una tantum» affinché la stessa sia almeno uguale ai contributi versati maggiorati degli interessi composti a nome dell'avente diritto. A proposito giova ricordare che prima dell'entrata in vigore della Legge 11-4-1955 n. 379 la liquidazione di tale indennità era molto più favorevole.

7) revisione dell'istituto del riscatto, attualmente inefficace data la sua elevata onerosità.

E' opportuno distinguere la qualità del servizio che si va a riscattare facendo una gradualità sociale dello stesso (per esempio: il servizio militare — richiamato o di leva — che la Previdenza Sociale considera utile a pensione dovrebbe essere un riscatto di favore);

8) snellimento della procedura di liquidazione delle pensioni per giungere quanto prima alla consegna del libretto di pensione all'atto del collocamento a riposo — nella mora degli atti — concessione di un acconto in misura non inferiore ai 9/10 della pensione;

9) equa rivalutazione delle pensioni di reversibilità (minimo 75%) e concessione delle stesse anche ai genitori, fratelli e sorelle a carico del dipendente o pensionato deceduto, indipendentemente dalla esistenza della vedova o degli orfani, suddividendo la pensione per quote;

10) quando il dipendente o il pensionato muoia senza lasciare eredi con diritto a pensione di reversibilità, concessione agli eredi di una particolare indennità a titolo di spese funerarie ed onorata sepoltura;

11) emanazione di norme particolari per assicurare agli iscritti addetti a servizi particolarmente disagiati (VV.UU., spazzini, cantonieri, ecc.) la pensione massima con 30 anni di servizio utile, con eventuale pagamento di contributi differenziati.

MOZIONE CONCLUSIVA VOTATA DAL DIRETTIVO NAZIONALE

Il Comitato Direttivo Nazionale dell'UNDEL - UIL, riunito in Forlì nei giorni 1, 2 e 3 marzo 1963,

udita

la relazione della Segreteria Nazionale sull'attività svolta, la

approva

all'unanimità dopo esauriente discussione.

Il Comitato Direttivo, mentre ribadisce che la contrattazione con le Associazioni degli Enti è per la categoria lo strumento più idoneo per conseguire, nel quadro di un programmato sviluppo della Società Italiana, eque condizioni di lavoro che tengano in particolare conto la sempre più complessa funzione dei dipendenti nel rapporto anche ai nuovi compiti che verranno demandati ai Comuni ed alle Province in attuazione dell'Ordinamento Regionale;

si compiace in particolare dei risultati ottenuti nelle trattative svolte con l'A.N.C.I. e con l'U.P.I. e dà mandato alla Segreteria di proseguire l'azione intrapresa fino alla conclusione delle trattative in corso sui minimi nazionali, quale rivendicazione da concretarsi — e da valere di massima — nelle deliberazioni autonome dei singoli Enti, salvaguardando gli Istituti complementari dello stipendio ed ovviamente le condizioni di maggior fa- [redacted]

Impegna

inoltre la Segreteria a proseguire con le Associazioni degli Enti le azioni necessarie per addivenire, in concomitanza con la riforma della Pubblica Amministrazione, ad una nuova regolamentazione normativa che assicuri, tenendo presenti le indicazioni in merito enunciate nel documento del Direttivo Nazionale del dicembre 1961, un ordinamento di carriera tale da garantire, a parità di qualità e quantità di lavoro, parità di trattamento economico e giuridico.

I.N.A.D.E.L.

Il Comitato Direttivo, udita la relazione del collega Papa;

presa in esame la situazione assistenziale;

constatato che tutto il settore mutualistico tende verso una uniformità di erogazioni assistenziali;

auspica una maggiore democratizzazione dell'INADEL attraverso la costituzione di Comitati Provinciali, come già avvenuto nell'INAM.

Quale linea di azione immediata, il Comitato Direttivo ribadisce la inderogabile necessità che ogni nuova convenzione sanitaria nazionale sia concordata tra l'Istituto e le Organizzazioni Sindacali.

Il Comitato Direttivo impegna inoltre la Segreteria Nazionale a richiedere, per la parte assistenziale:

1) l'elevazione del periodo di assistenza da 180 giorni all'intero anno per gli iscritti e per i familiari a carico sino al 21° anno di età e, se studenti universitari, fino al 26°;

2) a) l'eliminazione entro breve tempo delle compartecipazioni sul costo dei medicinali; b) la revisione della legislazione sulla produzione dei farmaceutici;

3) una convenzione con gli ospedali e le case di cura, per il ricovero a totale carico dell'Ente delle partorienti e l'adeguamento del contributo per i parti domiciliari.

4) il miglioramento delle prestazioni integrative e termali per le quali ultime dovrebbero praticarsi le norme in vigore presso altri Enti mutualistici.

5) l'eliminazione delle more di assistenza quando sussistano conflitti di competenza e ciò in particolar modo nei casi di malattie tubercolari;

6) l'estensione della convenzioni per il ricovero nelle sale di seconda categoria a tutti gli ospedali, le case di cura, e le cliniche universitarie.

Per la parte previdenziale il Comitato Direttivo impegna la Segreteria Nazionale a richiedere:

1) l'estensione dell'assegno di lutto per i casi di morte dei genitori a carico degli assistiti e che prima del decesso fruivano dell'assistenza sanitaria;

2) la concessione dell'indennità — premio di servizio — nella misura percepita da altre categorie del Pubblico Impiego;

3) riconoscimento della iscrizione alla Previdenza INADEL al personale avventizio in servizio presso gli Enti Locali;

4) il riscatto del servizio di avventiziato ai fini del conseguimento dell'indennità premio di servizio;

5) ulteriore aumento del numero e della misura delle borse di studio.

ISTITUTI DI PREVIDENZA E CASSA PENSIONI

Il Comitato Direttivo,

udite le relazioni dei colleghi Casadio ed Oberto sulla situazione previdenziale della categoria,

esaminate le proposte formulate dalla Commissione Esperti dell'UNDEL in merito alla riforma di struttura degli Istituti di Previdenza;

le approva

e dà mandato ai propri rappresentanti in seno alla Commissione di studio per il Bilancio Tecnico della C.P.D.E.L. di adoperarsi per il positivo conseguimento delle proposte [redacted]

impegna

la Segreteria Nazionale a promuovere ogni azione necessaria al conseguimento dei fini predetti;

ribadisce

la inderogabile necessità di trovare, con le altre Organizzazioni Sindacali, con l'A.N.C.I. e con l'U.P.I., una piattaforma d'intesa per conseguire:

1) l'autonomia degli Istituti di Previdenza.

2) il passaggio della gestione Previdenza INADEL agli Istituti di Previdenza.

Il proprio rappresentante in seno al Consiglio di Amministrazione dovrà altresì promuovere ogni azione utile ad assicurare il finanziamento, da parte degli Istituti stessi, di Cooperative esclusivamente formate dagli iscritti per la costruzione di case per abitazione e per l'acquisto di appartamenti singoli.

ORGANIZZAZIONE

Il Comitato Direttivo dell'UNDEL,

esaminata la situazione organizzativa della categoria, constatato con soddisfazione il notevole aumento degli iscritti e la sempre maggiore efficienza dei Sindacati Provinciali,

rilevata

la necessità di assicurare agli Organi statutari maggiori finanziamenti per una più dinamica articolazione a tutti i livelli,

ravvisa

nel tesseramento effettuato attraverso la categoria oltre che uno strumento di maggior attivizzazione, la garanzia di una regolare disponibilità finanziaria,

invita

la Segreteria a promuovere con le altre Organizzazioni Sindacali Nazionali le opportune intese che, facendo salva la segretezza del voto e rispettando la formalità della delega permettano in sede locale di chiamare tutti i dipendenti — indipendentemente dall'appartenenza al Sindacato — a contribuire in quanto tutti partecipi dei miglioramenti che si conseguono.

Il Comitato Direttivo ritiene opportuno che la categoria si articoli, sia a livello nazionale che locale, in settori dipendenti comunali, provinciali, E.C.A. consorzi, opere pie in genere) per la migliore trattazione dei problemi particolari di ciascun settore,

raccomanda

alla Confederazione di promuovere corsi sindacali per la formazione di dirigenti ed attivisti e dà mandato alla Segreteria di studiare la opportunità di organizzare nell'UNDEL anche i pensionati.

INIZIATIVE DEL CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE "BRUNO BUOZZI,,

Treni del Sud

Anche quest'anno, proseguendo un'iniziativa che ha riscosso ampi successi, il Circolo Ricreativo «Bruno Buozzi» della U.I.L. organizza, per le prossime ferie estive, una serie di treni speciali per il meridione.

Questa iniziativa si inserisce nel quadro delle attività che la U.I.L. svolge a favore dei meridionali residenti a Torino.

I treni del Sud oltre a rappresentare un notevole vantaggio per gli immigrati meridionali che, in occasione delle ferie estive, desiderano ritornare a visitare i loro familiari, sono una utile e propizia occasione per tutti coloro che vogliono scoprire turisticamente le bellezze del meridione d'Italia.

I «Treni del Sud» saranno i seguenti:

TRENO BIANCO (Torino - Bari e ritorno) 4 agosto 1963 - 17 agosto 1963.

TRENO ROSA (Torino - Bari e ritorno) 5 agosto 1963 - 22 agosto 1963.

TRENO AZZURRO (Torino - Catania e ritorno) 4 agosto 1963 - 28 agosto 1963.

Dato che nello scorso anno molti non sono riusciti ad usufruire di questo servizio perché giunti in ritardo ed anche in considerazione che, per venire incontro ai lavoratori meridionali la U.I.L. ha deciso, per il 1963, di operare la rateizzazione delle spese di viaggio, il Circolo Ricreativo «Bruno Buozzi» ha aperto fin d'ora le prenotazioni per i «Treni del Sud».

Le rateizzazioni saranno le seguenti:

L. 2.000 all'atto della prenotazione; per tutti i mesi successivi, SINO AL 30 LUGLIO 1963, il prenotato ha la facoltà di versare quanto gli è possibile.

Le prenotazioni si chiuderanno improrogabilmente il 30 APRILE 1963.

Nonostante l'aumento delle tariffe ferroviarie (15 per cento) i prezzi saranno all'incirca quelli dello scorso anno: sulle 8.000 lire per il viaggio andata e ritorno Bari, e sulle 9.000 lire il viaggio andata e ritorno a Catania.

I prenotati saranno avvertiti tempestivamente a domicilio sugli orari e sui prezzi definitivi del viaggio.

Affinché tutti possano beneficiare di questa importante iniziativa, rivolgiamo l'invito a volersi prenotare per tempo, informando che sono già aperte le adesioni e che le stesse si ricevono presso:

Circolo Ricreativo «Bruno Buozzi» - Piazza Statuto, 18 Torino (dalle ore 14,30 alle ore 19 di tutti i giorni, sabato compreso).

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. 40.[illegible] - 48.17.66 - 48.17.41
Direttore responsabile
Giosuè ABVONIO
Aut. Trib. Torino n. 700 [illegible]
Società Editrice SUBALPINA
p.za Derna, [illegible] - Torino
Tel. [illegible]

L.A.L.A. FABBRICA LAMPADARI
V. Borgaro 58 - Tel. 290.006 - Tor...
VENDITA DIRETTA A PRIVA...
Presentando questo tagliando sconto ...

Istituto OREGLI...
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGH...
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova g...
Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Pag...
tributi, Lingue Contabilità generale e mecca...
TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71...

PRESTITI
immediati concedonsi ad Impiegati ed O...
MUTUI ipotecari su case e terreni
SOVVENZIONI su autoveicoli nuovi ed ...
Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICC... 18
TORINO - TEL 4... 632

MOBILIFICIO O.R.A.P.
migliori MOBILI
Con pagamento fino a 20 rate

COMPLETI COMUNIONE
PER MASCHI E FEMMINE
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
TUTTO PER IL NEONATO
SI ACCETTANO BUONI ENAL

UIL NOTIZIARIO UIL

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
TORINO
UNA COPIA L. 20

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XIV - N. 6 - 20 Marzo 1963
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità (per mm. di altezza, larghezza una col.): Commerciali L. 35 - Cronaca L. 100 - Legali, contenzioso L. 100 - Necrologie L. 100 - Partecip. lutto L. 300 la riga - ... L. 20 per parola - Tasse gov. in più - Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino, via Manuel 1 (ang. p. Solferino) tel. 536.386

Giorn. VII 65

LA CONFERENZA STAMPA TENUTA A ROMA DAL SEGRETARIO GENERALE DELLA UIL ITALO VIGLIANESI

Gli obbiettivi di fondo indicati dalla UIL ai lavoratori italiani per le prossime elezioni politiche

Esaminati dal Segretario generale Viglianesi i problemi sindacali del Paese - Il successo delle forze politiche che sostengono più chiaramente la nuova svolta di centro-sinistra, potrà garantire all'Italia un più equilibrato sviluppo in un clima di libertà e democrazia - Il nostro discorso con la C.G.I.L.

...trasformazione progressiva della società italiana, l'ampliamento dei mercati, i nuovi impegni comunitari, pongono oggi il sindacato dinnanzi a problemi di recente imposizione, e provocano nel movimento sindacale un grande sforzo di adeguamento per inserire permanentemente i lavoratori nelle strutture della società.

Questa la premessa dalla quale è partito il Segretario Generale della UIL, Italo Viglianesi, nella sua Conferenza Stampa tenuta ai giornalisti italiani e stranieri nel salone delle conferenze presso la sede centrale dell'Unione Italiana del Lavoro in Roma, il 5 marzo.

Le richieste che i lavoratori avanzano per l'ampliamento del proprio potere contrattuale non sono pretese velleitarie, ha continuato Viglianesi, ma la naturale conseguenza della situazione in atto nel nostro Paese. Le stesse forme di contrattazione articolata e per settori omogenei, la richiesta di un salario unico di settore, la rivendicata contrattualità di tutti gli istituti retributivi costituiscono non tanto delle rivendicazioni unilaterali dei sindacati, quanto una componente necessaria ad aggredire gli squilibri territoriali, settoriali e sociali di cui il nostro Paese soffre tutt'ora.

Viglianesi, nel considerare le grandi battaglie degli ultimi mesi ha sottolineato come il senso di quelle battaglie dimostri chiaramente una raggiunta maturità del movimento sindacale italiano il quale si batte non più soltanto attorno alla richiesta di aumenti salariali, ma anche per ampliare i margini del proprio potere e della propria presenza nelle fabbriche e nel Paese.

Questa attiva presenza del sindacato nella costruzione di una società più moderna e più giusta, ha proseguito l'oratore, non può arrestarsi evidentemente alle soglie del puro e semplice rapporto salariale o normativo. Il sindacato non resta neutrale, né lo potrebbe, dinanzi ai grandi fatti sociali che determinano la struttura del Paese o dinanzi al ... di fatti politici che ne condizionano lo sviluppo democratico. Per questo la UIL si batte per sostenere un preciso programma economico-sociale e, ovviamente, propone di intervenire ... contribuire al rafforzamento di tutte quelle forze ... diano garanzia di attuazione ... questo programma.

Gli obiettivi di fondo che la UIL indicherà ai lavoratori perchè li sostengano anche in sede politica in occasione della prossima consultazione elettorale sono i seguenti:

- l'attuazione sollecita di un programma economico-sociale volto ad eliminare gli squilibri, e garantito come abbiamo più innanzi accennato, da una programmazione operativa;
- una articolazione regionale di questo programma che dia contenuto e spinta all'attuazione costituzionale delle regioni e garantisca democraticità al piano e impegno popolare a sostenere in termini sociali lo sviluppo economico;
- una sollecita riforma della scuola e dell'istruzione professionale capace di garantire alla società italiana il necessario grado di aggiornamento alle realtà tecnico-economiche e in grado di garantire a tutti i cittadini il bene fondamentale di una cultura che per troppi anni ha rappresentato privilegio di classe per i ceti abbienti;
- un progressivo sicuro avviamento dell'attuale sistema di previdenza ed assistenza sociale, verso un sistema di sicurezza sociale nel quale trovi diritto di cittadinanza ogni italiano, e che venga garantito e potenziato da una adeguata riforma tributaria.
- l'attuazione dell'art. 39 della Costituzione come impegno storico ma anche come strumento democratico per il rafforzamento del potere sindacale e della rappresentatività del mondo del lavoro;
- un piano di edilizia popolare capace di garantire, nei termini più ampi possibili, l'elementare e fondamentale diritto dei lavoratori alla casa;
- una riforma ospedaliera degna di un Paese moderno e civile, ed in grado di eliminare anche in questo settore gli attuali squilibri tra le diverse zone dell'Italia;
- una più stretta integrazione delle politiche agricole nazionali a livello europeo, sia per quanto riguarda il mercato sia per quanto riguarda le strutture e gli ordinamenti sociali; ed una contemporanea evoluzione delle aree e delle forme di conduzione arretrate nel quadro di una politica economica generale di sviluppo del Paese, nonché una radicale innovazione dei rapporti contrattuali;
- interventi organici nel campo della distribuzione, onde garantire il potere di acquisto dei salari contro le speculazioni e contro i rialzi ingiustificati dei prezzi, problema questo che, se anche enunciato per ultimo è certo tra i primissimi che si prospetteranno alla futura politica dei governi del nostro Paese.

ITALO VIGLIANESI
durante la conferenza stampa

Sono impegni difficili di una politica complessa la quale esige la più vasta unità possibile dei lavoratori. A questo punto il Segretario Generale della UIL ha affrontato precisamente il tema dell'unità sindacale e dei rapporti tra i sindacati e i partiti democratici. Noi, egli ha detto, abbiamo sempre favorito, sul piano delle lotte concrete le più vaste intese, ricercando «l'unità possibile» ogni qual volta se ne presentasse l'occasione.

E certo, le lotte sostenute attorno ad obiettivi e problemi comuni hanno cementato una più ampia intesa tra i sindacati. Restano come motivo di permanente divisione e di difficile convergenza alcuni temi di fondo che caratterizzano la impostazione stessa delle diverse organizzazioni. Il nostro discorso con la CGIL s'imbatte assai spesso in questi temi. Non rimproveriamo a questa organizzazione la sua collocazione nello schieramento mondiale del comunismo, collocazione che ne condiziona e ne determina gran parte degli atteggiamenti. Le lotte operaie sono evidentemente strumentali riguardo all'obiettivo della costruzione di una società più giusta e più libera. Ma quando la visione di questa società è così diversa come quella che differenzia il movimento sindacale democratico dal comunismo, diventa difficile percorrere insieme lunghi tratti di strada. Noi, ha continuato l'oratore, ci siamo sempre trovati nei riguardi della CGIL su posizioni profondamente divergenti per quanto concerne impegni fondamentali che la classe operaia del nostro Paese fu costretta ad assumere in passato. Ed anche attualmente ci troviamo in aperto contrasto con questa organizzazione per quanto concerne l'atteggiamento da essa assunto nei riguardi dei due più importanti avvenimenti politico-sociali del nostro tempo: la Comunità Economica Europea e la svolta politica in atto con il governo di Centro Sinistra.

Viglianesi a questo punto ha aggiunto: la maggioranza della CGIL, la maggioranza comunista cioè, intende ispirare la propria azione alla politica internazionale del comunismo e, fin quando è maggioranza, in quella organizzazione, nessuno può contestare ad essa il diritto di gestire la CGIL come meglio crede. Quello che invece rende perplessi è la posizione dei socialisti nel seno della CGIL. Noi sappiamo, ha proseguito Viglianesi, di avere in comune con i compagni socialisti quasi tutte le impostazioni di fondo che caratterizzano l'attuale politica della classe operaia. E sappiamo che, attraverso la CGIL essi non riescono, ovviamente, ad imporre le loro posizioni per quanto concerne un campo fondamentale per ogni militante socialista qual'è quello della politica sindacale. Per questo, anche se non vogliamo certamente chiedere nulla ai socialisti e tanto meno desideriamo interferire nelle loro autonome decisioni, ci chiediamo come faranno essi ad inserirsi attivamente nel quadro sindacale, in quella politica che come dicevamo condividono in gran parte con noi. La loro preoccupazione di non rimanere isolati dalla classe operaia e di non scinderne ulteriormente le file è nobile e legittimo: ma è pur vero che, nell'attuale situazione essi restano tuttavia oggi isolati e scissi dalla maggioranza dei lavoratori i quali, sul piano politico, come su quello sindacale, non danno più i loro suffragi maggioritari né al partito comunista né alla CGIL. D'altro canto è vero che politica di classe non significa automaticamente politica delle maggioranze, ma è anche vero che, sul piano della interpretazione degli interessi dei lavoratori, e cioè anche sul piano della politica di classe, i socialisti sono oggi nettamente differenziati dai comunisti: dopodiché per rigida e precisa disposizione statutaria sono costretti a militare nello stesso sindacato. Noi seguiremo, ha proseguito il Segretario Generale della UIL, con la più grande comprensione e con il maggior interesse l'azione e le battaglie che i socialisti svilupperanno nel seno della CGIL per affermare i principi di cui sono portatori. E poichè non c'è nulla di immutabile nella grande dialettica politica, noi siamo sicuri che la loro azione porterà un giovamento agli interessi della democrazia e della classe operaia.

Se l'avvenire del movimento operaio, ha detto Viglianesi, passa per la strada della riunificazione di tutti i socialisti, è altrettanto evidente che l'avvenire della democrazia del nostro Paese passa per la strada di una intesa vasta e feconda sul piano democratico, tra tutti i lavoratori di ispirazione laica e socialista e i lavoratori cattolici. I nostri rapporti con la CISL, organizzazione che racchiude nel suo seno la grande maggioranza dei lavoratori cattolici italiani sono definiti proprio in quella prospettiva. Ci sono problemi anche importanti che dividono le nostre due organizzazioni: ma nella visione italiana ed internazionale dei grandi problemi di fondo, nelle scelte storiche, nella valutazione delle alleanze e dei sistemi statuali, [illegible] percorso insieme con la CISL molta strada in comune, come lo attesta l'appartenenza alla medesima Internazionale dei Sindacati Liberi.

Al termine della sua esposizione il Segretario Generale della UIL ha affrontato il problema delle scelte di natura politica che sono dinanzi ai lavoratori italiani in questa vigilia elettorale.

Noi pensiamo, senza perifrasi, egli ha detto, che soltanto il successo delle forze politiche che sostengono più chiaramente la nuova svolta di Centro-Sinistra, possa garantire al Paese un più equilibrato sviluppo in un clima di libertà e di democrazia.

Dichiarazioni di Viglianesi sulle elezioni alla FIAT

Al termine dell'esposizione di Viglianesi i giornalisti presenti alla conferenza stampa hanno posto numerose domande alle quali ha risposto il Segretario Generale della U.I.L.

Sulle elezioni alla Fiat, il corrispondente della "Stampa", Statera ha chiesto a Italo Viglianesi:

"Le elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne della FIAT costituiscono, oltre ad un fatto di vita sindacale, anche un termometro degli orientamenti politici di centomila lavoratori. Non ritiene che le prossime scadenze elettorali politiche possano accentuare la tendenza a speculazioni di parte, arroventando un'atmosfera a tutto vantaggio di alcuni partiti che non mancheranno di scendere in lizza? E non ritiene pertanto opportuno un rinvio?

Il segretario generale della U.I.L. ha così risposto:

A mio giudizio un rinvio, oltre che possibile, è anche auspicabile. Le elezioni alla FIAT hanno una portata che trascende il pur importantissimo ambito sindacale; logico quindi che tutti i partiti saranno portati ad intromettersi nel libero gioco dei sindacati per politicizzare ancor più le consultazioni. Tale fatto non può non avere gravi incidenze nell'ambito della vita sindacale sia alla FIAT che nella stessa città, trasferendo motivi di polemica sindacale su un piano politico ed acuendo quindi i contrasti. Il che, sia detto chiaramente, non giova certo agli interessi dei lavoratori.

PER LE NOSTRE RIVENDICAZIONI FUTURE

Il dovere di aderire e partecipare alla vita del sindacato

La democrazia e le libertà che ne sono congeniali, non devono assolutamente significare agnosticismo, disinteresse ai doveri civili di organizzarsi in enti autonomi di difesa sociale, come i sindacati dei lavoratori; per mezzo dei quali la società si difende da coloro che hanno interesse a prevaricare. Se così non fosse, non sarebbe buona democrazia, ma eversione di essa, e cioè anarchia in cui i disonesti prevarrebbero sulla massa inerme e sprovveduta. Anche in natura assistiamo a questo sintomatico fenomeno. animali, la cui debolezza li pone alla mercé dei più forte, sentono, per istinto, la solidarietà del branco che li difende dai pericoli che minacciano la loro esistenza. Noi, lavoratori, parte importante di una umanità raziocinante, saremmo da meno di [illegible]

Le necessità di una società moderna, sono molteplici come lo sono le insidie. Una delle necessità importante è quella di associarsi a difesa dei propri principi e interessi che sorgano con l'evolversi delle esigenze e che, nel gioco democratico, vengono soddisfatti quanto più i rapporti di forza premono in loro favore.

Chi si presenta isolato è già un vinto; è già pronto alla rinuncia per sè e per gli altri e perciò, inutile dannoso alla società di cui è e resta un indegno rappresentante.

Nelle lotte sociali, il miglior mezzo di salvaguardia di chi lavora, è, e rimane, il sindacato; il solo naturale e più qualificato ente sorto per l'accortezza di chi ha raggiunto la coscienza dei propri valori sociali. Ma perchè il sindacato possa proficuamente svolgere la sua importante funzione, impostare e risolvere i problemi che, via, via, sorgono, far fronte alle enormi spese materiali e morali di organizzazione, di propaganda delle idee e di solidarietà umana, bisogna che possegga il prestigio, l'autorità e i mezzi necessari per imporsi. L'unico modo per considerare tali necessità è aderire al sindacato; appoggiarlo e seguirlo, partecipando alla sua vita con suggerimenti e critiche costruttive, col pagamento delle quote sociali e di sostegno, con la fiducia in esso; dargli, insomma, i mezzi più idonei perché possa sicuramente fronteggiare e risolvere le controversie, nell'interesse di tutti noi.

Dopo una lotta male riuscita, non servono al «senno di poi» i «mugugni» e se, per inveterata abitudine, ne critichiamo la conduzione, ricordiamoci che riescono più o meno a noi favorevoli a seconda della forza su cui può contare il sindacato. Quando capiremo questo, avremo raggiunto una più alta coscienza sociale, colmando così una delle gravi lacune del movimento dei lavoratori italiani; avremo creata la sicurezza precostituita del soddisfacimento delle nostre rivendicazioni e il riconoscimento dei nostri meriti per il contributo da noi dato alla edificazione di una patria prospera e democratica; saremo infine rispettati per quello che valiamo.

Le democrazie occidentali, vivono delle libertà e del progresso acquisito, anche e specialmente per la parte avuta dalle organizzazioni dei lavoratori nelle vicende nazionali. Senza l'apporto e la vitalità di tali organismi, la vita pubblica non sarebbe pensabile, non solo, ma i lavoratori inglesi o americani, non si sognerebbero lontanamente di non far parte integrante di un sindacato. Sanno che, anche nei loro liberi paesi, vi sono sempre in agguato di possibili errori, quelle forze retrive che vorrebbero riportarli all'antico livello di masse amorfe da sfruttarsi a piacimento.

E' tanta l'importanza dei sindacati, che le politiche internazionali americana e inglese, sono in buona parte condizionate dall'appoggio o dalle ostilità di quegli organismi. Là ove l'agnosticismo e l'ignoranza, la paura o l'indifferenza prevalgono, i lavoratori sono maggiormente sfruttati, e adoperati come massa di manovra per politiche molto spesso disastrose.

Che aspettiamo noi italiani a metterci al pari di quelle nazioni che sono l'esempio operante della democrazia e della vera e equanime prosperità economica? Speriamo forse che i nostri imprenditori, tocchi finalmente dalla grazia divina, addivengano un giorno all'evangelico principio di aprirci il portafoglio per soddisfare i nostri bisogni? Disilludiamoci. La realtà è molto diversa... In questo mondo suddiviso in pesci e pescatori, pescherà bene chi, previdente, saprà mettere l'esca migliore. Saremmo degli ingenui se non pensassimo dietro quell'esca il furbo di turno, pronto a metterci nel secchio.

Per evitare tale fine, iscriviamoci con fiducia al sindacato che più si dimostra di essere onesto e democratico, per noi e per chi verrà dopo costruiremo così una diga immensa di solidarietà umana, che mai nessuna ondata di reazione potrà scardinare e ci servirà di sicuro appoggio per le nostre rivendicazioni future. G. G.

«MESE DEL PROSELITISMO»

Concluse a Milano le manifestazioni nazionali

Il mese del proselitismo che ha impegnato ad ogni livello i dirigenti, i quadri, gli attivisti, i collettori, i capi lega e i responsabili [illegible] nuclei aziendali di tutte le provincie d'Italia, si è concluso a Milano il 10 marzo con un comizio del Segretario Generale della U.I.L., Italo Viglianesi.

Nel corso della manifestazione che si è svolta in un grande teatro cittadino, Italo Viglianesi ha tracciato le prospettive che stanno dinanzi a tutto il movimento operaio ed ha ricordato il lungo cammino percorso dalla U.I.L. che nei suoi 13 anni di vita ha sempre anticipato soluzioni e rivendicazioni che poi l'azione di base hanno reso patrimonio comune a tutto il mondo del lavoro.

Nel concludere le manifestazioni per il «mese del proselitismo» Viglianesi ha detto: «Per una organizzazione che vive della classe lavoratrice, che opera per la classe lavoratrice, che costruisce per la classe lavoratrice, questo, senza dubbio, è il modo migliore per celebrare una data — il 5 marzo del 1950 — che ha permesso prima il riscatto e poi la rinascita del sindacato.

LE ELEZIONI DEL 28 APRILE

I lavoratori e la consultazione per il rinnovo del Parlamento

L'estendersi a macchia d'olio delle lotte sindacali in ogni ordine e categoria di lavoratori è la dimostrazione più evidente del fermento in atto tra le masse, di una volontà di rinnovamento, di esasperato desiderio del classico «colpo di timone» da darsi alle vecchie strutture politico-economiche del Paese.

Per oltre 15 anni gli italiani hanno duramente lavorato per la ricostruzione della Nazione, senza lasciarsi sviare dalla demagogia delle «estreme», senza fermarsi in facili compiacimenti per l'opera intrapresa e generosamente portata innanzi, creando, giorno per giorno, la struttura di una economia che era astenica, raggiungendo vertici di produzione e di reddito che mai nessuno avrebbe osato sperare. E dopo questo progresso, dopo l'ansito euforico della creazione che ha portato al miracolo economico, i lavoratori si sono accorti di essere stati dimenticati nella distribuzione della ricchezza acquisita col concorso di tutti. Ecco alcuni dati comparativi degli incrementi della produttività e dei salari nel decennio 1952-1962; prendendo come base 100, si ha: produttività 233; salari 127. Come si vede il divario è [illegible]

Se progresso ci fu, e questo è innegabile, rimane per la maggior parte a favore di pochi privilegiati cui rese la messe di favolosi guadagni, mentre ai più sono andate le briciole del lauto banchetto. Ad aggravare tale ingiusta ripartizione, contribuì l'egoismo e la grettezza di quanti, dall'alto del fasto di enormi dividendi, negarono comprensione agli aventi diritto, procrastinando indefinitivamente la risoluzione di annosi problemi e, quando sul fronte politico si va delineando il fremito del rinnovamento, assurdamente combattono contro la realtà del momento.

Ora, i lavoratori non si rassegnano di vedersi negare i loro diritti acquisiti. Lo svilimento del potere di acquisto dei loro guadagni, impotenti a far fronte alle sempre maggiori esigenze della vita moderna, e l'enorme divario esistente tra dividendi, incrementi di produzione, dilatazione di capitali e di beni strutturali, non fanno che approfondire nei lavoratori la volontà di non lasciarsi più distanziare da quel benessere pur da loro creato.

I sacrifici richiedono ricompensa, altrimenti scema l'incentivo per cui hanno ragion d'essere. Chi lavora non si sogna certo di vietare di trarre onesti benefici a coloro che, nella lotta per il progresso economico, dispensano capitali e idee; ma si ribella quando ingiustamente si vede messo da parte e gli viene disconosciuto il contributo dato nel travaglio della ricostruzione na-[illegible]

Tale è il fondo di questo sfociare di lotte sindacali nel momento del trapasso di legislazione, nel delicato periodo in cui, un governo di iniziativa sociale sta per essere messo in difficoltà da interessi conservatori timorosi di ogni ventata di progresso. Essi non esitano a creare subdole aree di malcontento tra le masse, nell'intento che queste si rivoltino contro chi, in realtà, non ha per ora concrete possibilità di difesa e di potere.

Eppure, per anni, proprio quelli che oggi gridano allo scandalo, impedirono sempre egoisticamente una equa ripartizione della ricchezza, incoraggiando la sperequazione tra regione e regione, dominando a beneplacito i mercati interni, rifiutando fino all'assurdo le modifiche delle antiquate strutture dello Stato, nemiche congenite del dinamismo di una moderna Nazione. Furono essi che mantennero in vita l'anacronistico ed elefantiaco apparato burocratico, che soffoca il naturale dilatarsi delle iniziative di una più libera concezione di vita. Vecchi paloni di conformistiche mentalità che gridano al pericolo, non appena uno spiraglio di luce mette in evidenza la muffa che ricopre le loro arcaiche concezioni, che vietano al Paese l'evoluzione sociale maturata dai tempi in tutto il mondo.

Tra poco le urne! I lavoratori hanno la possibilità di sradicare le anticaglie che mettono a freno il Parlamento; possono, col loro voto, spalancare le finestre di Palazzo Madama e di Montecitorio e farne entrare il sole; scacciare le ombre dagli angoli riposti del conservatorismo integrale. Purchè il responso sia la cura radicale conseguente alla diagnosi giustamente espressa dal malcontento dei lavoratori, sul reale stato di salute del nostro Paese.

Guarirlo completamente, sarà compito di un governo democratico che, abbracciando il possibilismo dei sindacati e dei partiti di centro-sinistra, appoggiati dalle masse lavoratrici che hanno adeguato gli estremismi involutivi, indirizzi finalmente la Nazione verso il sereno ciclo della giustizia sociale; con la garanzia che tutte le buone intenzioni, ovunque si trovino, abbiano la più ampia libertà di progredire nell'interesse di tutti.

Giuseppe Greco

Taccuino dell'elettore

Come ormai tutti sanno, il 28 aprile prossimo, si terranno in tutta Italia le elezioni per il rinnovo della Camera dei deputati e per il Senato.

Il «Notiziario U.I.L.» pubblicherà nei numeri che precedono le elezioni questo «taccuino dell'elettore» cercando, per quanto è possibile, di illustrare le varie fasi delle elezioni, come si vota, cosa è necessario ricordare e tutte quelle cose che fanno diventare il cittadino un buon elettore.

Anzitutto iniziamo col dire che alla base delle elezioni vi è il decreto del Presidente della Repubblica n. 63 del 18 febbraio 1963 che stabilisce: «i comizi per la elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati sono convocati per il giorno di domenica 28 aprile 1963». Con questo decreto Presidenziale ha inizio la campagna elettorale e quindi si svolgono le elezioni per il rinnovo della Camera e del Senato.

Vediamo ora come è composto il Parlamento italiano.

La Camera dei Deputati e il Senato compongono il Parlamento. La Camera è composta da 630 membri che vengono eletti da tutti coloro che abbiano compiuto il 21° anno di età, mentre il Senato della Repubblica è composto da 315 membri eletti da tutti i cittadini che abbiano compiuto il 25° anno di età.

Visto queste notizie che possono farci inoltrare nella materia vediamo ora cosa accade prima delle elezioni, e cioè quello che può direttamente interessare il cittadino singolo.

CERTIFICATI ELETTORALI

In questi giorni sono iniziate le distribuzioni di certificati elettorali. Ricevuto il certificato elettorale bisogna fare attenzione che questo sia compilato in tutte le sue parti e che i dati riportati sul certificato stesso siano giusti. Il certificato, composto in due parti, dovrà portare nella prima parte il cognome ed il nome dell'elettore, l'indirizzo, il luogo e la data di nascita e la

(Continua in 2 pag.)

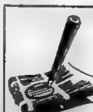

Stelle filanti..

« Le quattro giornate di Napoli »

Il film di Nanni Loy, «Le quattro giornate di Napoli» è uno dei film stranieri candidati all'Oscar americano, che come è noto premia i migliori films apparsi sugli schermi mondiali.

C'è da sperare che il direttore del «Der Stern» o il ministro tedesco Schröeder che hanno così violentemente denigrato questo film e difeso la correttezza dell'«SS» naziste non abbiano a subire spiacevoli infarti nell'apprendere tale notizia.

Vacanza nelle scuole

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha ufficialmente comunicato che le scuole di ogni ordine e grado saranno chiuse dal 25 aprile al 1° maggio.

Le lezioni saranno sospese per 7 giorni anche per consentire lo svolgimento della competizione elettorale.

La produzione automobilistica nel mondo

Inghilterra — Nel Regno Unito sono stati prodotti nel 1962 1.674.530 autoveicoli di cui 1.249.426 autovetture e 425.104 veicoli industriali, con un incremento totale rispetto al 1961 di 245.430 unità.

L'Inghilterra ha esportato, sempre nel 1962, 544.793 autoveicoli (1961: 370.766).

Francia — Nel 1962 sono stati prodotti in Francia 1.307.000 autoveicoli.

Alla fine del 1962 le vetture in circolazione nel territorio francese ammontavano a 7.000.000 e cioè una vettura ogni 6 abitanti.

Stati Uniti — La produzione automobilistica negli Stati Uniti è stata, per il 1962, di 8.197.000 autoveicoli.

Germania — Nello scorso anno sono stati prodotti, in Germania 2.428.000 autoveicoli.

Nel mondo — La produzione mondiale di autoveicoli per il 1962 è stata di 17.167.000 unità.

Produzione industriale italiana

In base ai dati rilevati dall'Istituto Centrale di Statistica, l'indice generale della produzione industriale, con base 1953=100, nel mese di ottobre 1962 è risultato pari a 239,2 contro 222,8 del mese precedente e 222,3 nel mese di ottobre 1961, esso presenta, pertanto, un aumento del 7,4% rispetto al mese precedente e del 7,6% rispetto al mese di ottobre 1961.

Nel periodo gennaio-ottobre 1962 è risultato pari a 220,1 l'indice medio della produzione industriale a 169,3 quello delle industrie estrattive a 223,2 quello delle industrie manifatturiere ed a 179,8 quello delle industrie elettriche e del gas, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente si sono riscontrati aumenti del 9,9% per l'indice generale, dello 0,8% per le industrie estrattive, del 10,3% per le manifatturiere e del 6,4% per le industrie elettriche e del gas.

DALLA MATERFERRO

Doveroso chiarimento

In una recente relazione radio tenuta dalla FIOM alla Materferro ci è stata rivolta l'accusa di aver rotto la unitarietà dei lavoratori accettando alla Fiat la trattenuta delle quote sindacali in maniera diversa da quanto stabilito dall'accordo di massima dei metalmeccanici.

Orbene a questo punto è meglio chiarire un pochino determinate posizioni anche perché, come abbiamo detto più volte, noi non intendiamo ignorare queste accuse in particolar modo quando queste ci vengono rivolte in maniera così sfrontata.

Sarà bene rifare un pochino la storia della trattativa per la trattenuta sindacale dalla FIAT. In un primo tempo le tre organizzazioni chiesero alla Direzione Fiat che la trattenuta delle quote fosse fatta attraverso un referendum. La FIAT rispose che, secondo la sua impostazione, il referendum era inaccettabile anche perché, essendo la trattenuta delle quote sindacali un compito così delicato, questo compito doveva essere inquadrato in termini giuridici.

La U.I.L. e quindi anche la CISL resisi conto che non proponendo una diversa soluzione da quella del referendum si andava a rischio di non poter beneficiare di un così importante servizio che oltretutto ha anche un valido significato sindacale, affrontarono ed impostarono la richiesta della trattenuta delle quote sindacali attraverso la delega scritta dal lavoratore.

Si giunse a ciò anche in considerazione del fatto che la stessa FIOM era disposta (e lo ha persino scritto in un documento presentato alla Confindustria) ad attuare, in campo nazionale, la trattenuta delle quote sindacali attraverso la delega. Questa soluzione del resto è stata pienamente accettata dalla FIOM per le aziende dell'Intersind dove la trattenuta delle quote sindacali viene fatta attraverso delega scritta dal lavoratore.

Successivamente il contratto nazionale di lavoro ha dato alla materia una impostazione assolutamente e completamente diversa e cioè ha impostato la trattenuta attraverso gli ormai famosi assegni quadrimestrali che ci sanno tanto di oblazione.

Per i motivi di cui sopra la UIL e la CISL (a quanto ci risulta anche il SIDA si è successivamente adeguato su queste posizioni) hanno contrattato con la Direzione della Fiat la trattenuta delle quote sindacali così come è stato scritto nello scorso numero del «Notiziario UIL».

Con questo crediamo di aver riportato le cose nella loro realtà. Ma vi sono alcuni punti che vogliamo sottolineare spassionatamente. Noi della UIL non potevamo rimandare ancora la trattenuta delle quote sindacali perché i contributi che il lavoratore versa alla sua organizzazione sono la vita stessa del Sindacato, e anche perché noi della UIL non abbiamo sovvenzioni alcune dalle casse dei partiti politici e tanto meno conosciamo il cambio ufficiale del rublo.

Altra cosa che vogliamo sottolineare è che la UIL non ha nessun timore di far conoscere alla Direzione Fiat chi sono i propri iscritti perché i lavoratori che hanno aderito alla nostra organizzazione hanno coscientemente e volontariamente accettato di sottoscrivere la delega per la trattenuta.

Un'altra cosa che vogliamo dire in risposta alla FIOM è che noi riteniamo di aver acquisito un grande servigio per i lavoratori perché pensiamo che questo possa risvegliare una certa maturità sindacale nelle classi operaie. Inoltre ci sia consentito confermare che gli iscritti alla UIL non hanno nulla da nascondere e mostrano con orgoglio a chiunque esso sia, la tessera della propria organizzazione perché sanno che la UIL può comunque ed in ogni caso difenderli con dignità, con risolutezza e con democrazia.

I MEMBRI DI C.I. FIAT-MATERFERRO

Lettera del Coordinamento UIL alla Direzione Generale Fiat

In data 8 marzo i membri di C.I. della U.I.L. hanno inviato alla FIAT la seguente lettera:

Spett.le
Direzione Generale Fiat
C.so Marconi, 10
TORINO

I sottoscritti membri di Commissione Interna della UILM richiedono un incontro per discutere l'adeguamento del premio di produttività impiegati e dei premi di produzione e generale di stabilimento operai in conseguenza della parità salariale.

In attesa di una cortese, sollecita convocazione in considerazione dell'importanza dell'argomento, porgono distinti saluti.

I membri di C.I. UILM

COME SEMPRE...

La Pianelli & Traversa non mantiene gli impegni

Nel mese di settembre u.s., sulla scorta di quanto andavano ottenendo i lavoratori di molte aziende metalmeccaniche della provincia, anche le maestranze della Pianelli e Traversa ponevano con una certa forza il problema della realizzazione di un accordo di acconto pre-contrattuale.

In questa fabbrica, dove fino a quel momento la partecipazione alla lotta contrattuale non era sempre stata soddisfacente, i lavoratori, proprio per realizzare un accordo di acconto, ricominciavano a scioperare compatti

Di fronte alla ferma presa di posizione degli operai, la Direzione, dopo aver inutilmente tentato con le lusinghe e le pressioni di imporre la propria volontà, spargeva la voce di essere disposta ad accogliere tutte le rivendicazioni avanzate dai Sindacati.

I lavoratori, vista una possibilità di apertura, sollecitavano quindi alla Commissione Interna a prendere contatti con l'Azienda e le Organizzazioni sindacali.

Si veniva così a sapere che la Pianelli e Traversa voleva trattare soltanto alcune rivendicazioni economiche e normative respingendo ogni possibilità di discutere le questioni di principio come il riconoscimento del Sindacato quale agente contrattuale anche a livello di fabbrica, l'accettazione della contrattazione articolata, ecc.

Inoltre la Direzione dichiarava a chiare note che non intendeva affatto trattare con i Sindacati ma solo con la Commissione Interna.

Queste assurde pretese dell'Azienda, ovviamente respinte dai Sindacati, a dire il vero non stupirono eccessivamente.

E' risaputa l'allergia che i titolari della Pianelli e Traversa hanno nel doversi trovare faccia a faccia con dei responsabili sindacali; è altrettanto risaputo però che la richiesta pregiudiziale del Sindacato di voler essere elemento contrattuale anche a livello aziendale assume una particolare validità proprio in questa fabbrica dove non esiste premio di produzione, dove le qualifiche vengono date a titolo quasi di... regalia e dove tutte le rivendicazioni vengono svuotate attraverso un paternalismo tanto sfacciato quanto fuori moda.

Anche per questi inconfutabili motivi, oltre che per una logica aderenza all'impostazione unitaria concordata in sede nazionale, tutti i Sindacati rifiutarono di prendere in esame la possibilità di avviare trattative con la Pianelli e Traversa sulla base delle controproposte da essa avanzate.

La UIL, ben conoscendo le pressioni a cui sarebbero stati sottoposti, diffidò anzi i membri di C.I. eletti nelle sue liste a proseguire qualsiasi ulteriore contatto con la Direzione.

Congiuntamente le Organizzazioni sindacali stilarono un documento e resero noto che solo su di esso sarebbe stato possibile raggiungere un accordo.

Ciò che accadde successivamente all'interno della fabbrica è noto a tutti. Le minacce, le pressioni, le intimidazioni, le lusinghe divennero pane quotidiano. Si disse che le Organizzazioni dei lavoratori si erano irrigidite per una semplice questione di ripicco su dei problemi che, in ultima analisi, non interessavano né gli operai né gli impiegati.

Si affermò che era assurdo proseguire la lotta contrattuale in un'azienda che, in fin dei conti, era disposta a concedere tutto.

A poco a poco i capi riuscirono a convincere i lavoratori che la Direzione aveva ragione e quei pochi che continuarono ad avere il coraggio di sostenere le tesi del Sindacato furono posti nella condizione di doversene andare.

Fu così che i rimasugli della C.I., mettendosi automaticamente fuori dal Sindacato, si piegarono alla volontà del padrone e sottoscrissero con l'aiuto di alcuni operai indipendenti (da chi? anche dalla Direzione?) un accordo che veramente non sappiamo come definire. Questo pateracchio che scoppiazzava qua e là i punti proposti dai Sindacati, non meritava e non merita una valutazione; per evidenziarne la reale portata basta ricordare che in esso è riportata la seguente frase

«Gli impiegati e gli appartenenti alla categoria speciale, come in passato, lasciano ampia facoltà ai titolari dell'azienda per quanto contenuto nell'art. 13, voci a) b) c) d). Ciò è stato concordato all'unanimità durante la riunione tenuta dagli stessi il giorno 4 ottobre 1962 alle ore 14,30».

(Anche se l'accordo non lo indica le voci a) b) c) d) dell'art. 13 sono relative alle richieste presentate dai Sindacati in materia di aumenti di stipendio, ferie, orario di lavoro e scatti di anzianità).

Riteniamo che qualsiasi commento sia inutile. E' chiaro che quando i lavoratori invocano, in un modo tanto servile, la magnanimità e la benevolenza del padrone, qualsiasi valutazione di merito diviene automaticamente impossibile

Di fronte ad episodi del genere non si tratta infatti di stabilire se il compromesso accettato può essere considerato una valida alternativa alla linea decisamente più intransigente posta dai Sindacati: qui si tratta di stabilire se ci fu compromesso o non piuttosto una completa ed assoluta rinuncia da parte dei lavoratori a sostenere ogni loro diritto. E giacché questa fu la scelta in allora operata o comunque supinamente subita dalle maestranze della Pianelli e Traversa, i Sindacati si comportano di conseguenza.

Nessuna delle Organizzazioni tradizionali presentò proprie liste di candidati allorquando un gruppo di «soliti indipendenti», dichiarata defunta la C.I., indisse nuove elezioni.

Nessuno si meravigliò quando quegli stessi «indipendenti» pur ottenendo una miseria di voti si aggiudicarono tutti i seggi della nuova C.I.

I lavoratori avevano esattamente quello che si merita[illegible]

Da allora sono passati alcuni mesi. In questo periodo, mentre gli altri metallurgici si sono battuti per ottenere un contratto nuovo ed efficiente, gli operai della Pianelli e Traversa hanno avuto tempo per riflettere. E proprio attraverso la riflessione si sono accorti di aver sbagliato. Perché, nonostante tutte le promesse, la situazione all'interno della fabbrica, anziché migliorare è decisamente peggiorata.

I problemi di fondo che si chiamano salario più adeguato alla capacità professionale, qualifiche, premio di produzione, orario di lavoro, regolamentazione delle «regalie», ecc., sono rimasti insoluti.

L'operaio, che pur si è dimostrato tanto... buono, continua ad essere considerato solo un ingranaggio della macchina produttiva e se qualcosa non gli aggrada può anche andar[illegible]

La C.I., che pure è tanto "ben vista" nelle alte sfere, non riesce ad ottenere un bel niente (ammesso che gli sia concesso di chiedere qualche cosa) e la Direzione non tiene fede neanche agli impegni tanto fragorosamente sottoscritti come ad esempio quello della riduzione d'orario che oltre a non essere effettuata, manco viene pagata.

E tutto, esattamente come noi avevamo preventivato.

Questa "edificante" situazione ha indotto diversi lavoratori a rivolgersi nuovamente al Sindacato per sollecitarne una decisa presa di posizione; presa di posizione che non mancherà anche perché, finalmente, il nuovo contratto ha sancito la possibilità per le Organizzazioni sindacali di intervenire direttamente a livello d'azienda.

Sarà però bene che gli operai della Pianelli e Traversa non si illudano sulle doti taumaturgiche del Sindacato.

Anche in questa fabbrica, come in tutte le altre, il Sindacato esprime la forza che i lavoratori gli danno e può riuscire a risolvere i problemi esistenti solo in relazione all'appoggio che i lavoratori gli forniscono.

Per questo gli operai della Pianelli e Traversa devono cercare di ricreare una loro forza, dibattendo i problemi, organizzandosi al Sindacato e preparandosi a sostenere, se sarà necessario, anche con la lotta, le loro rivendicazioni.

Dalle aziende metalmeccaniche

Alla Safe

La lunga stasi sindacale alla Safe sta per terminare. Dopo l'aperto dissidio, sorto durante la vertenza contrattuale, tra il Sindacato e la Direzione con il conseguente ritiro dalla C.I. dei nostri rappresentanti, per volontà padronale si era proceduto alla elezione della nuova Commissione Interna con una lista unica composta da indipendenti.

Questa soluzione non favoriva certamente il ritorno alla normalità, anche perché nei vari reparti si accentuava sempre di più la politica paternalistica dell'azienda. A questo punto i nostri attivisti reagivano raccogliendo un numero sufficiente di firme che permetteva alla UIL di chiedere l'effettuazione del referendum per ascoltare la voce dei lavoratori.

Il referendum ha avuto luogo il 5 marzo ed ha dato i seguenti risultati:

Elettori	708
Magg. richiesta (51%) =	362
Votanti	546
Schede valide	505
Schede nulle	23
Schede bianche	18

Alla domanda: confermi in carica l'attuale C.I.?

hanno risposto si: 106 pari al 14,97 %;

hanno risposto no: 399 pari al 56,35 %.

La C.I. indipendente è pertanto decaduta.

Elezioni alla Beloit Italia Fonderia

Le elezioni per il rinnovo della C.I. hanno dato i seguenti risultati. Tra parentesi i voti ed i seggi dello scorso anno.

	voti	seggi
Alabi	79 (74)	2 (2)
FIOM	42 (49)	1 (1)
UILM	28 (28)	1 (1)

Le elezioni si erano rese necessarie per le dimissioni presentate dai cosiddetti Alabi, gruppo di indipendenti. I risultati, in special modo per quanto riguarda la UILM, hanno confermato quelli precedenti. E per la UILM si tratta di un vero successo, se si tiene conto della campagna scatenata dagli indipendenti nei nostri confronti e dalle molteplici pressioni esercitate dall'azienda nei confronti dei nostri attivisti. Vada a questi oscuri ma preziosi compagni il plauso ed il ringraziamento di tutta l'Organizzazione

Si vota alla Snia Meccanica

Sono state presentate alla Snia Meccanica le liste dei candidati per le elezioni di C.I. Le liste della UIL sono le seguenti.

Operai
Chironna Salvatore
Diale Giorgio
Di Lernia Giuseppe
Martino Giuseppe
Rolla Elvo
Sanapo Luigi
Impiegati
Esposito Gaetano

La necessità di impostare e risolvere i molteplici problemi che esistono nell'interno dei reparti, impone una scelta ai lavoratori della Snia Meccanica. Infatti per poter seriamente discutere ed avviare a soluzione i problemi inerenti ai tempi di lavorazione, al potenziamento dei servizi igienici, all'organico, alla disparità di trattamento esistente per gli operai assunti recentemente, alla regolamentazione dei lavori nocivi, è necessario potenziare per prima cosa l'organismo di fabbrica, recandosi a votare combattendo l'astensionismo e operando una scelta unicamente sindacale. Se questo si verificherà la UIL uscirà rafforzata e nel medesimo tempo si getteranno le basi per un proficuo lavoro, nell'interesse esclusivo di tutti i lavoratori della Snia Meccanica.

Laminatoi S. Didero

Per il 20 marzo, alle ore 10, presso la Prefettura riprenderanno le trattative tra i Sindacati e la Direzione dei Laminatoi S. Didero.

Argomento di fondo da discutere è l'attuazione delle norme previste dal contratto di lavoro, parte siderurgici, anziché quello metalmeccanico applicato sin qui dalla Direzione dell'azienda.

Elezioni Fonderia Rossi

Il 27 febbraio si sono svolte le elezioni per il rinnovo della C.I. alla Fonderia Rossi.

Questi i risultati

1963		
Votanti	[illegible]	
Schede valide	123	
UIL	123	3 seggi
[illegible]		
Votanti	139	
Schede valide	133	
UIL	133	3 seggi

Queste elezioni erano particolarmente attese e rivestivano una particolare importanza per gli avvenimenti successi durante il mandato. Anche dal raffronto con i dati dello scorso anno risulta evidente che i lavoratori della Fonderia Rossi hanno nuovamente riconfermato la propria fiducia nella UIL. Ai compagni Bianco, Monaco, Rovetto, eletti nella lista UIL i più sinceri auguri di buon lavoro.

Per i minatori Francesi

I membri del coordinamento FIAT riuniti il 15 corr. mese hanno deliberato a nome dei membri di C.I. FIAT di inviare il seguente telegramma di solidarietà ai minatori francesi in lotta per ottenere migliori condizioni di [illegible] «membri di C.I. UIL-FIAT a nome dei metalm[illegible] della FIAT esprimono [illegible] loro solidarietà ai minat[illegible] cesi auspicando il [illegible] gimento di un soll[illegible] cordo che permetta [illegible] tegoria di ottenere [illegible] tali riconoscimenti

F.to: I MEMBRI [illegible] UIL-FIAT TORINO.

Taccuino dell'elettore

(Continuaz. da pag. 1)

via della scuola dove si deve andare a votare. Inoltre, sempre nella prima parte, in una casella, è riportato il numero della sezione nella quale si deve votare.

La seconda parte del certificato elettorale è composta da un talloncino di controllo che riporta il numero caratteristico dell'elettore e il numero della sezione nella quale si dovrà votare. Fare molta attenzione perché senza questo cartellino non si può essere ammessi al voto.

I certificati elettorali sono di due tipi: *colore bianco* per gli elettori che votano solo per la Camera dei deputati (e cioè meno di 25 anni); *colore rosa* per coloro che votano sia per la Camera che per il Senato.

Informiamo che presso la U.I.L. è stato creato un apposito ufficio che si occupa di problemi elettorali. Invitiamo tutti coloro che avessero qualche problema da sottoporre e che riscontrassero degli errori sopra il loro certificato elettorale a valersi rivolgere a questo ufficio dove riceveranno tutta l'assistenza necessaria.

Ricordiamo inoltre che per quanto riguarda i certificati elettorali giovedì 4 aprile scade il termine per la distribuzione agli elettori dei certificati di iscrizione elettorali

Chi a quella data [illegible] ancora ricevuto [illegible] elettorale si rivolga [illegible] vamente all'ufficio [illegible] ha messo a dispos[illegible] elettori.

SCRUTATOR[illegible]

Possono essere scr[illegible] loro che hanno dir[illegible] e non abbiano [illegible] 70° anno di età

Ricordiamo a ques[illegible] sito che per quant[illegible] i lavoratori che fuss[illegible] nati scrutatori le A[illegible] tenute a retribuire [illegible] di legge, le giorna[illegible] per lo svolgimento [illegible] zioni.

La nomina de[illegible] sarà fatta da [illegible] vedì 18 aprile da[illegible] sioni elettorali con[illegible] te in pubblica adunan[illegible]

Gli scrutatori che ab[illegible] cevuto la nomina e [illegible] sero consultare le le[illegible] rali o essere inf[illegible] mansioni che d[illegible] care ai seggi elettor[illegible] rivolgersi al nostro [illegible] RAPPRESENTANTI [illegible]

Tutti coloro che d[illegible] ro prestare la lor[illegible] me rappresentanti d[illegible] no pregati di rivolger[illegible] detto ufficio della U[illegible] tutte le informazioni d[illegible]

Per gli impiegati metallurgici

La Segreteria Nazionale della UILM, nel quadro della propria impostazione sindacale, ha incaricato il Sindacato Provinciale di Torino di costituire, a titolo sperimentale, la «Sezione impiegati» con lo scopo di permettere la più ampia autonomia di studio e di impostazione dei problemi interessanti gli impiegati ed imprimere una maggiore dinamicità alla categoria.

Pur tenendo conto della continua evoluzione tecnologica ed organizzativa che le industrie metalmeccaniche hanno dovuto affrontare in questi ultimi dieci anni, evoluzione che ha modificato i rapporti organico-produttivi nell'interno delle aziende, è dimostrato che la posizione di avanguardia ottenuta dagli impiegati nell'ambito normativo del contratto, è venuta via via scemando, senza ottenere corrispondenti benefici economici.

La «Sezione impiegati» dovrà, con una seria ed obiettiva disamina dei problemi della categoria, affiancare validamente gli organi direttivi ed esecutivi del Sindacato per una sempre maggiore difesa degli interessi di tutti gli impiegati.

La Sezione darà inizio alla propria attività al più presto, dopo la nomina della «Commissione Provinciale impiegati», che sarà designata dall'assemblea generale degli impiegati iscritti alla UILM, assemblea che si terrà nella nostra sede di Piazza Statuto 18, nel corrente mese.

Siamo convinti che tutti gli impiegati, coscienti dei loro diritti, vorranno aiutare e potenziare, con la loro fattiva collaborazione, questa nostra iniziativa che riteniamo utilissima, non solo per una parte, ma per tutta la categoria dei lavoratori metalmeccanici.

Prolungata di 180 giorni l'assistenza dell'I. N. A. M.

Fino ad oggi le prestazioni sanitarie avevano una durata massima di sei mesi: ora avranno valore per un anno - Interessa 26 milioni di persone

Tutti gli assistiti dell'Inam che assommano ad oltre 26 milioni di persone tra lavoratori, pensionati e familiari, potranno fruire — in caso di necessità — delle prestazioni ospedaliere, medico generica, specialistica ambulatoriale e farmaceutica oltre il termine di 180 giorni fissato dalle norme sinora in vigore. Il prolungamento della assistenza che in precedenza era riconosciuto soltanto ad alcune categorie per un massimo di 30-60 giorni, sarà effettuato per altri 180 giorni per cui la copertura assicurativa si svilupperà per complessivi 360 giorni. Nelle forme morbose di grave entità e di lunga durata, quali ad esempio tumori maligni, che incidono maggiormente sulla situazione economica familiare, le prestazioni verranno assicurate, però senza limiti di durata sino alla definizione clinica.

Disposizioni in questo senso sono state impartite oggi dal presidente dell'INAM prof. Mario Alberto Coppini a tutte le sedi provinciali dell'Istituto, in attuazione di una decisione presa dal consiglio di amministrazione nel quadro di provvedimenti intesi a migliorare progressivamente la assistenza. In particolare si precisa che il prolungamento delle prestazioni sanitarie potrà essere concesso indistintamente a tutti i lavoratori e relativi familiari viventi a carico, assicurati in regime obbligatorio presso l'Istituto, nonché ai titolari di pensioni e rispettivi familiari a carico. Il prolungamento, quindi, potrà essere accordato anche a favore degli addetti ai servizi domestici familiari, ai pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne, agli addetti ai cantieri di lavoro e di rimboschimento, e agli apprendisti i quali sino ad oggi ne risultavano esclusi.

In base ad una innovazione introdotta per ridurre al minimo gli adempimenti burocratici in un campo in cui è necessaria la maggior tempestività possibile, si è disposto che le decisioni relative al prolungamento già attribuite, alla competenza dei comitati provinciali, dovranno essere prese dal direttore della sede provinciale d'intesa con il dirigente sanitario. Il provvedimento potrà essere richiesto, per iscritto o a voce, direttamente dall'interessato, oppure da un suo familiare, il quale dovrà esibire la proposta del medico di libera scelta, oppure dello specialista dell'ambulatorio dell'Istituto o di quello convenzionato, oppure dal medico curante (relativamente agli assicurati in regime di assistenza in forma indiretta) oppure dall'amministrazione ospedaliera o delle case di cura.

(da «La Stampa» n. 61 - 1963).

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Giovedì 21 marzo il Coordinamento delle C.I. FIAT si è incontrato con la Direzione Generale della FIAT per un esame sulle elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne.

★

Sempre nella giornata di giovedì 21 marzo sono ripresi, presso l'Unione Industriale, gli incontri fra le organizzazioni sindacali e i rappresentanti della Direzione FIAT, per il proseguo delle trattative sulla regolamentazione del premio semestrale.

IMPIEGO ASSICURATO
e REDDITIZIO frequentando la scuola autorizzata per pettinatrici
Dante & Mario - Via S. Pio V n. 5 - TORINO - Tel. 687.006
Dal 19[illegible]... la prima... la migliore
CORSI SPECIALI di messa in piega, permanenti, ondulazione aria, tinture

FELICE
BECCARIS
Piazza Chironi, 6 - TORINO - Telef. 760.665
ELETTRODOMESTICI - LAVATRICI - TV
GRANDIOSI SALONI ESPOSIZIONE
LAMPADARI
RATEAZIONI
Sconti speciali a dipendenti FIAT e RIV
TELEVISORI TELEFUNKEN 1° E 2° CANALE

L. 100.000

MAGAZZINI ITALIANI
TORINO - via XX Settembre, 68 (quasi ang. via Pietro Micca)
A due passi: Tram 3 - 6 - 8 - 9 - 12 - 14 - 15 - 21 — Autobus A - F

SVENDITA TOTALE
TESSUTI E CONFEZIONI
Fantasia cotone alt. 70 L. 150 al mt.
Fantasia lana alt. 130 " 290 "
Tailleurs pura lana " 500 "
Vigogna pura lana " 500 "
Shetland novità " 1000 "
Gonne lana L. [illegible]
Pantaloni pura lana " 1500
Giacche L. 2000 - [illegible]
Impermeabili [illegible] L. 2000 - [illegible]
E TUTTI GLI ARTICOLI A PREZZO DI
LIQUIDAZIONE

La quadratura del cerchio

★ *Il convegno sul costo della vita*
★ *Per risolvere questo grande problema*
★ *Le incertezze sono pari alle attese*

A Torino, presso la Camera di Commercio, si è svolto un convegno sul costo della vita organizzato dall'Unione Nazionale consumatori. L'argomento può veramente definirsi d'attualità, poiché mai come in questi mesi si è parlato tanto di prezzi al consumo, di inflazione «strisciante» o «galoppante» di spirale «salari-prezzi» e così via. Non vogliamo in questa nota riferirci alla cronaca della manifestazione, poiché i giornali cittadini ne hanno ampiamente parlato e crediamo pertanto che i nostri lettori siano informati sufficientemente per poter accettare da noi soltanto un modesto commento.

Soltanto ci sia consentito rilevare come a Torino siano convenuti numerosi economisti di varie tendenze, personalità politiche, di primo piano, e un Ministro impegnato in sommo grado in questo campo quale è l'onorevole La Malfa, responsabile del ministero del bilancio.

Proprio un tale convergere di uomini di alta preparazione economica, giuridica e politica ci suggerisce la prima osservazione. Il problema del costo della vita è uno dei fondamentali indipendentemente dalle formule governative che reggono un paese e pertanto i responsabili della cosa pubblica non possono sottrarsi dal dedicare alla soluzione di esso tutte le loro energie. Se così è, dobbiamo ammettere che questo impegno del quale non abbiamo ragioni di dubitare né per il presente né per i passati Governi non ha purtroppo sortito l'effetto sperato, poiché quello del costo della vita è un problema che non ha trovato ancora una soluzione. La prova di ciò non vi è bisogno di ricercarla nei grossi volumi degli annali di statistica è sufficiente affidarsi alla nostra memoria. I prezzi dal dopoguerra in avanti, hanno sempre registrato un'ascesa più o meno rapida, costante per quelli al consumo (ad eccezione di una rara volta nel corso di tutto questo tempo) con periodi di stazionarietà per quelli all'ingrosso.

A Torino, si sono fatte alcune proposte per risolvere questa grossa faccenda del costo della vita sempre in aumento, e naturalmente ciascuno ha mandato avanti le tesi che più convenivano agli interessi che in sostanza, nonostante il manto della scienza, era chiamato a difendere anche in tale sede. Vigilanza sui salari e sui prezzi, Governo ispirato a criteri di maggiore economicità, clima favorevole allo slancio della privata iniziativa ecco temi che si individuano di quali interessi sono portatori. Ma altri ha soggiunto che controllare coercitivamente il costo del lavoro per frenare l'aumento dei prezzi sarebbe un errore di scelta di metodo, in quanto è sicuramente priva di una seria fondatezza l'opinione che siano i Sindacati a far aumentare il costo del lavoro mediante l'esercizio di un supposto potere monopolistico, mentre invece i salari aumentano per una serie di condizioni che le organizzazioni sindacali possono riassumere e indirizzare ma certamente non sarebbero in grado di creare dal nulla.

Un altro rilievo emerso da questo convegno è stato quello riguardante i mezzi adoperati per rilevare l'andamento del costo della vita, vi sono stati esperti che hanno difeso il sistema attuale pur ammettendo che esso debba essere migliorato, altri che hanno fatto notare la discordanza degli indici attualmente in atto fonte essi stessi per primi di confusioni; vi è stata poi una proposta autorevole per introdurre un indice nuovo, quello della scala mobile della produttività nazionale per adeguare man mano i salari ai nuovi redditi d'impresa. Non abbiamo dimestichezza in queste scienze che per noi sono «occulte», ma ci sembra che anche gli iniziati, i maestri, siano piuttosto discordi fra loro. E allora come pretendere che i lavoratori diano molto credito alla statistica, e perché non scusarli se tengono conto innanzitutto dei risultati che essi, individualmente, registrano nei propri bilanci familiari? Quando poi invece di rilevare il costo dei prodotti così come avviene oggi, si adotteranno le formule di una scala mobile della produttività, noi temiamo che si faranno confusioni ancora maggiori.

Un altro punto emerso dal Convegno è stato quello sui costi di distribuzione delle merci, qui tutti hanno potuto facilmente individuare gli aspetti più stridenti di alcune contraddizioni che mettono da un lato in crisi la produzione agricola e dall'altro rendono inaccessibili i prodotti della terra nei mercati cittadini per gran parte della popolazione. Suggerimenti ne sono stati dati e molti; praticamente si è ripetuto quello che tempo fa anche qui a Torino si era già discusso e tentato di attuare, cioè una maggiore disciplina e regolamentazione del mercato di distribuzione al fine di renderlo il meno costoso possibile. Cose sagge nei propositi, ma assai difficili da porre in atto come l'esperienza ci ha dimostrato fino quando almeno non si avrà il coraggio di affondare profondamente il bisturi nelle piaghe dove ci sono per risanare tutto l'organismo distributivo che non riteniamo debba essere posto nel suo insieme sotto processo, anche per il fatto che in esso operano migliaia di lavoratori i quali assolvono nel migliore dei modi il proprio compito ed hanno saputo compenetrarsi delle difficoltà di assestamento che la rete commerciale ha dovuto sopportare per adeguarsi ai tempi nuovi.

Facendo eco ad una dichiarazione del Ministro del Bilancio, l'Unione dei consumatori, nella sua mozione finale, ha detto fra l'altro che l'aumento dei prezzi è in parte dovuto alle condizioni e al ritmo di sviluppo dell'economia e che è compensato dal generale aumento dei redditi e dal potere d'acquisto. Non è nostra abitudine fare della polemica, e tanto meno sarebbe giusto in questo caso. Ma se veramente il fenomeno dell'aumentato costo della vita nel momento attuale fosse la conseguenza di un nuovo equilibrio fra prezzi e produttività, collegato dunque al migliorato reddito del lavoro dipendente allora non vi sarebbe in sostanza un drammatico problema dell'aumento del costo della vita. Ci sorge a questo punto il sospetto che sotto sotto due realtà siano chiare l'una che il costo della vita è aumentato e l'altra che su questo aumento si è fatta, si perdoni l'espressione, un po' di storia pre-elettorale 1963.

Per concludere il Convegno è stato indubbiamente un avvenimento di grande interesse, ma in concreto ci è sembrata un'affannosa ricerca della quadratura del cerchio.

Emanuele Federici

Per gli studenti

Le iniziative del «NOTIZIARIO UIL»

La UIL proseguendo nella sua azione di difesa del potere di acquisto dei salari, annuncia una nuova iniziativa nel campo della scuola.

Siamo infatti ormai giunti al periodo nel quale di solito i genitori incominciano ad inviare i loro figli a prendere ripetizioni. I prezzi richiesti dagli insegnanti hanno raggiunto quest'anno livelli astronomici; si chiedono infatti dalle 1000 alle 1500 lire all'ora a seconda delle materie; sempre che si tratti di allievi di scuola media ché se si passa a livelli superiori i prezzi sono ancora maggiori.

La UIL, venendo incontro a molte richieste, mette a disposizione dei suoi organizzati e dei loro figlioli, aule ed insegnanti. Tali insegnanti impartiranno lezioni singole e collettive ad allievi frequentanti sia le scuole medie che superiori a prezzi modici. Le materie saranno le seguenti:

ITALIANO - LATINO - MATEMATICA
FILOSOFIA - GRECO

Per materie non comprese nel suddetto elenco si vedrà di venire incontro alle richieste di volta in volta che se ne presenterà il caso.

Per tutte le informazioni rivolgersi, muniti della tessera di iscrizione della UIL, alla UIL: Redazione «NOTIZIARIO UIL» - Piazza Statuto, 18.

Non si daranno informazioni telefoniche ed ai non iscritti alla UIL.

L'AUMENTO DEL COSTO VITA

Revisionare le licenze di commercio: per risanare l'economia nazionale

Il movimento ascendente dei prezzi, come già abbiamo avuto occasione di rilevare, trae le sue origini e dagli articoli di produzione e da quelli, anche più alti, di distribuzione. La necessità di ridurre questi ultimi pone il problema di un sistematico ridimensionamento dell'attività commerciale, attraverso la quale viene effettuata la distribuzione dei prodotti, al fine di perseguire e il vantaggio dei consumatori, adeguando le operazioni commerciali alle reali necessità della popolazione, e l'interesse degli stessi commercianti, operando una selezione qualitativa degli intermediari commerciali.

I lamentati fenomeni di femminilizzazione e di senilizzazione dell'attività commerciale, sono ben piccola cosa di fronte all'arrivismo di agenti mercantili che vogliono dedicarsi agli affari a qualunque costo, sebbene inesperti di tecnica commerciale, sprovvisti di capitali adeguati e solo spinti dall'illusione che la compravendita delle merci possa divenire un'operazione magica che apre a tutti facili occasioni di lucro.

E non sono soltanto commercianti improvvisati, ma anche speculatori impreparati, la cui incompetenza svuota la speculazione stessa del suo contenuto economico, per certi aspetti, benefica, e influisce sui prezzi nel senso deteriore di un aggravamento delle fluttuazioni dei prezzi stessi.

Di fronte a questa indisciplina commerciale, è per lo meno imprudente rilasciare licenze a tempo illimitato e riveste carattere della massima urgenza la revisione, almeno biennale, delle licenze già esistenti. Se, infatti, è generalmente ammessa l'opportunità di non rilasciare licenze in soprannumero allo scopo di regolare l'andamento dei prezzi, specie nel settore alimentare, non si comprende per quali segreti di logica si persista a mantenere, a tempo illimitato, le licenze, già in numero elevatissimo, a commercianti che proprio sull'andamento dei prezzi influiscono negativamente. Ma questa revisione deve anche mirare a scoraggiare l'attività, rivelatasi anemica, dei piccoli commercianti, quando vengano meno i presupposti che hanno permesso il loro inserimento in questa categoria. Si faccia il caso della donna che, per aiutare il marito disoccupato, si è improvvisata venditrice ambulante. Se contraendosi la disoccupazione ed elevandosi il tenore generale di vita, il marito ha potuto trovare lavoro e se, possiamo aggiungere, gli affari le hanno fruttato una relativa prosperità, la venditrice, venendo a mancare il motivo fondamentale della sua attività, può essere consigliata o a privarsi della sua licenza o a passare ad altre forme di commercio fisso, lasciando il posto ad altri, cioè, in definitiva, permettendo l'afflusso di nuove energie mercantili, rinnovatrici del settore commerciale. Si badi bene: la venditrice dev'essere solo consigliata, non influenzata, nel pieno rispetto della sua libertà.

Questa revisione delle licenze nel tentativo di scoraggiare l'iniziativa troppo gracile, e di eliminare le caratteristiche antieconomiche della speculazione, riduce alle sue giuste proporzioni la figura del commerciante, così dell'intermediario che vende il prodotto ad un prezzo corrispondente al costo, maggiorato di una quota ragionevole come compenso del suo lavoro. Suggerisce, inoltre, di procedere gradatamente, con prudenza e con alto senso di responsabilità, prima di revocare una composta liberalizzazione delle licenze che la mutata realtà economica e sociale dei nostri giorni sembra incoraggiare.

Se, in un tempo non lontano, l'infittirsi dei commercianti era dovuto alla modesta possibilità di sviluppo dell'economia nazionale, ora il rigoglio delle energie del lavoro che vogliono innestarsi sul terreno commerciale, è in rapporto all'aumento della popolazione attiva la quale, con serietà e coscienziosa preparazione tecnica, si ripartisce sia nella produzione diretta dei beni sia nello svolgimento dei servizi. Sicché ogni restrizione, ogni impedimento a questo flusso di forze commerciali palesa tutta la sua gravità fino ad identificarsi col sacrificio di un vero e proprio diritto, se si pensa che l'evoluzione sociale, migliorando il tenore di vita delle popolazioni, ne stimola le energie intellettuali e spirituali e galvanizza, quivi, nel campo economico, la vivacità della libera iniziativa: arrestarla, in qualche modo, significherebbe soffocare un bisogno altamente umano che, attraverso una consapevole attività commerciale, si concreta nella formazione di classi medie economicamente robuste.

Questa rinnovata intraprendenza privata si fa sentire nel commercio ambulante, con l'allargarne i traffici, coll'immettere sul mercato merci di tutte le specie, di qualità pregiate, ad un prezzo tale da invogliare al consumo. Onde la libertà commerciale è invocata non solo in nome di nuove esigenze materiali e spirituali, ma anche a vantaggio dei consumatori i quali, ben lontani dal cedere alle lusinghe del risparmio e invogliati al consumo da prezzi convenienti, richiedono la creazione di nuovi mercati ambulanti e un maggior numero di spacci di vendita.

Tuttavia, ragioni di natura strettamente economica consigliano di agire nel campo commerciale in senso restrittivo. Innanzi tutto gli esercizi sono aumentati, nel dopoguerra, oltre il necessario. Togliendo ogni vincolo sulle licenze si aumenta ulteriormente il numero degli spacci, dei chioschi, delle banche; si allargano i mercati ambulanti o se ne creano di nuovi. Ma poiché il potere di acquisto dei consumatori non è aumentato e quindi sono rimaste inalterate le possibilità di consumo, il volume delle vendite diminuisce. Vendendo poco, bisogna aumentare i prezzi per coprire i costi e le spese generali e per ricavare un guadagno confacente al soddisfacimento delle necessità familiari. Secondariamente, liberalizzando il commercio, si pongono le basi di una polverizzazione imprevedibile di dettaglianti la quale, al tempo, crea per gli industriali l'obbligo di far pervenire al consumo i propri prodotti attraverso una fitta rete di intermediari onerosi, impedendo quella produzione di massa che sola può abbassare i prezzi. Basti pensare che i costi di distribuzione al minuto sono maggiorati dalle spese sostenute per invogliare la domanda dei beni e per orientare le preferenze dei consumatori, onde banche e chioschi che, per la clientela e il giro di affari, si avvicinano già al commercio fisso, si adornano anche dal punto di vista estetico, in omaggio a quella deviazione dai reali bisogni umani riscontrata nel consumatore medio che è attratto non tanto dalla qualità del prodotto, quanto dalla sua confezione e dalla sua presentazione. Si giunge così al risultato che, mentre il produttore intelligente cerca di ridurre i costi per allargare la produzione, la stessa tendenza non si riscontra nel settore dei servizi quando non agisce in senso inverso.

L'economia di mercato che, come abbiamo sempre sostenuto, può soddisfare solo le esigenze dei consumatori dotati di un alto potere di acquisto, allunga i suoi tentacoli anche nel settore dei servizi. D'altro canto, se l'iniziativa privata vuole agire liberamente nel campo commerciale, deve ben comprendere, proprio in virtù di quella preparazione e di quella ricchezza spirituale per cui reclama il suo diritto alla più ampia libertà, il dettato costituzionale che non le permette di svolgersi in contrasto con l'utilità sociale. E se le agitazioni, gli scioperi, le giuste rivendicazioni, le apprensioni per il rincaro dei prezzi che caratterizzano la vita dei nostri giorni, ci dicono che nel campo produttivo non riconosce bene il fine sociale a cui dovrebbe indirizzarsi ogni energia produttiva, nel campo dei servizi, l'assenteismo, l'individualismo, la indisciplina dei commercianti ci avvertono parimenti che sono ancora ben lontani da quei requisiti materiali e morali che si richiedono al commerciante come l'abbiamo sopra tratteggiato, e che essi risentono troppo di quella prassi materiale di cui dovrebbero essere gli agenti illuminati, mai, come sono, i prodotti pietrificati.

Finotello Vittorio

LA DONNA NEL TEMPO

Dal focolare domestico alla plancia di comando

Con la piena applicazione dell'articolo 51 della Costituzione italiana la donna può accedere a tutte le cariche professionali ed ai pubblici impieghi - Abrogato l'iniquo decreto che vietava alle donne alcune professioni - Dal focolare al timone questo è il cammino che in poco tempo ha percorso la donna italiana

Tempo fa quando pubblicammo sul «Notiziario U.I.L.» una serie di scritti sulla «Donna nel tempo» chiudemmo il ciclo di articoli con queste parole: «Le donne sono riuscite, in tutti i settori, a sfatare i vecchi miti della fragilità delle loro persone e sono state ben felici di dimostrare quanto esse siano in gamba», ed aggiungevamo sempre in quella nostra conclusione: «La donna ha oggi compiti molto precisi in seno alla collettività, oltre a rivendicazioni di vario genere. Essa è inserita nella vita pubblica tramite l'esercizio dei diritti politici, l'accesso agli impieghi pubblici ed alle libere professioni. Sulla donna gravano quindi le duplici responsabilità del suo ruolo nella società e nella famiglia».

Avevamo volutamente trascurato di dire, in quella occasione, che se alla donna erano teoricamente aperte molte professioni, un'iniquo decreto di legge, che porta la data 17 luglio 1919, vietava alla donna alcune professioni come a riconoscimento che la donna fosse inabilitata a svolgere determinati incarichi nella società.

Il feroce decreto della legge 17 luglio 1919 (art. 7 numero 1176) così si esprimeva sulla capacità giuridica della donna: «Le donne sono ammesse, a pari titolo degli uomini, ad esercitare tutte le professioni e a coprire tutti gli impieghi pubblici, esclusi soltanto, se non vi siano ammesse espressamente dalle leggi, quelli che implicano poteri pubblici giurisdizionali o l'esercizio di diritti e di podestà politica, e che attengano alla difesa militare dello Stato, secondo la specificazione che sarà fatta con apposito regolamento». E tale apposito regolamento venne con il regio decreto n. 39 del 4 gennaio 1920 che riporta, in un lungo elenco, le esclusioni delle donne dagli impieghi.

Fino a quel momento si può dire che se a una donna veniva la voglia di fare il prefetto (o la prefetta come dir si voglia) non lo poteva fare e doveva accontentarsi di finire in un ufficio a battere sui tasti di una macchina. Ad un'altra donna che fosse venuto in mente di guidare una nave ciò sarebbe stato impedito dalla legge che la costringeva magari a fare barchette di carta per i bambini in qualche asilo-nido.

Le donne hanno sentito per molto tempo questo stato di minorazione e si sono decisamente battute affinché questa iniqua disparità di diritti tra uomo e donna potesse, un giorno, scomparire definitivamente.

In aiuto delle donne venne la costituzione italiana che all'art. 51 dice: «tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti di legge».

Eguaglianza tra uomo e donna, in ogni settore, ciò dice l'art. 51 della Costituzione repubblicana ma gli uomini fanno orecchie da mercante e cercano, per quanto è possibile di dimenticarsi di quanto scritto in quell'articolo.

Dalla Costituzione alla piena applicazione, per quanto riguarda l'art. 51, della stessa passarono alcuni anni.

Nel 1959, esattamente nel novembre di quell'anno, si aprì alle donne la carriera della polizia. Gli uomini incominciarono a fare i primi sorrisetti ironici e a dirsi tra loro: «te la vedi quella biondona arrestare un delinquente!!!» e giù risate a non finire.

Ma la polizia, nonostante lo scetticismo di molti uomini, incominciò ad avere le prime «agenti». Aprirono la marcia, in questa strada, le 103 ispettrici e le 450 assistenti di polizia che incominciarono, nelle varie questure d'Italia, la loro opera di «donne poliziotto».

Com'è noto alle donne della polizia sono oggi assegnati compiti sociali e queste donne si sono dimostrate molto utili alla società con la loro infaticabile opera rivolta in particolar modo verso i minori.

Dapprima ci si interessò più alla divisa che avrebbero dovuto portare le donne poliziotto più che ai compiti che lo Stato poteva loro assegnare. Qualcuno arrivò a chiedersi se lo Stato italiano fosse così magnanimo di far disegnare la divisa delle neo-poliziotte da Capucci o da Schubert. Un coro di critiche si levò contro l'inserimento delle donne nella polizia. Poi, a poco a poco, ognuno tornò ai fatti propri, alle consuete vicende di tutti i giorni, e le donne poliziotto con la loro divisa, non elegante ma sobria, iniziarono, con molto successo, la utile e meritoria opera.

Si arriva così al maggio del 1960 quando la Corte Costituzionale, facendo riferimento all'articolo 51 della Costituzione repubblicana, dichiarò essere illegittimo l'art. 7 della legge 1176 del 1919.

Tra alterne vicende la cosa rimane sorpresa fino a che, le donne forti di quanto stabilito dalla Corte Costituzionale, non decisero di rispolverare il loro antico problema e fanno sì che questo sia portato in parlamento.

A sanare questa situazione viene la legge del 19 febbraio 1963 che, attuando la sentenza della Corte Costituzionale, fa annullare di colpo, il famigerato articolo 7 della legge del 17 luglio del 1919 e il successivo decreto di legge del 1920.

Oggi, con la nuova legge, tutte le ingiuste esclusioni sono completamente cadute, infatti la legge di recente approvata sancisce: «La donna può accedere a tutte le cariche professionali ed impieghi pubblici, compresa la magistratura, nei vari ruoli, carriere e categorie, senza limitazione di mansioni e di svolgimento della carriera, salvi i requisiti stabiliti dalla legge».

C'è a questo una sola limitazione: «l'arruolamento della donna nelle forze armate o nei corpi speciali armati, sarà regolato da leggi particolari».

Questo può significare che, così come è avvenuto per le «donne poliziotto» una legge intervenga a favore della donna ed allora potremo anche vedere, con pieno diritto costituzionale, la donna vigile urbano che dall'alto della sua garitta ci fa segno di attraversare l'incrocio oppure la donna granatiere che sarà adibita a servizi che le riusciranno molto più agevoli che non agli uomini.

Ed è così che la donna, grazie alla nuova legge, può oggi diventare direttore Generale delle Ferrovie, guardia di finanza, direttore generale presso qualsiasi ministero, magistrato, presidenti di tribunali, capitano di navi ecc. ecc.

E noi uomini ci sentiremo un pochino imbarazzati quando, entrando in un qualsiasi ufficio ministeriale, ci troveremo di fronte, quale direttore generale (o direttrice generale, chissà?) la collega del liceo alla quale si fece una serrata corte sui banchi di scuola quando assieme si traduceva Omero o Platone.

Ed a questo proposito che chiedo che mi sia concesso di rubare un pochino di righe a questo articolo per ricordare con tanta e tanta simpatia un episodio che caratterizzò i miei ultimi anni di scuola. Fu in quel periodo che ci piombò in classe, (ero allora all'Istituto Nautico di Camogli) una simpatica e graziosa ragazza ligure che con tanto amore e con tanta passione studiava per diventare, un giorno capitano di una nave. Ricordo ancora con quale derisione si prese la cosa noi ragazzi e non si esitava, con una crudeltà di cui oggi ho molto rimorso, a mettere in imbarazzo quella simpatica fanciulla.

Quella ragazza fu una delle prime donne che riuscì a diplomarsi «Capitano di lungo corso» anche sapendo che mai avrebbe potuto avere il comando di una nave.

Ricordo ancora che gli ultimi giorni di scuola, quando ormai si sapevano già ufficiosamente i risultati degli esami, ci trovammo assieme, così per caso, sul molo del porticciolo di Camogli a guardare le grosse navi che passavano in lontananza.

Fu allora che ella mi disse «E' ingiusto che una donna non possa mai comandare una nave del genere. Io, ad esempio, sento che la mia vita è sul mare e farò di tutto perché un giorno riesca a mettere piede su una nave, anche come lavapiatti se è il caso, ma una nave deve diventare la mia casa».

Sono passati oggi molti anni ed ho saputo, da amici, che quella simpatica ragazza ha raggiunto, in parte, il suo sogno. Ella oggi naviga con una delle più grosse compagnie di navigazione italiane in qualità di bambinaia.

E oggi che la legge riconosce alle donne, tra gli altri diritti, anche quello di guidare e comandare una nave, io attraverso queste pagine augero alla simpatica collega dei miei studi, in qualsiasi mare essa si trovi, nell'infido golfo della Guascogna o nel placido mare dell'oceano indiano; a te il timone e che il mare ti sia sempre amico.

Con questo simpatico ricordo vogliamo concludere quella che è la strada della «donna nel tempo». Non possiamo disconoscere che il cammino fatto dalla donna in questi anni è stato un cammino brillante e felice.

Così come abbiamo iniziato questo articolo riportando quanto si scrisse sul «Notiziario U.I.L.» tempo addietro, oggi lo vogliamo chiudere con le stesse parole d'allora: «Sulla donna gravano duplici responsabilità, quella del ruolo nella società e quella del ruolo nella famiglia. Difendendo i propri diritti la donna contribuisce al progresso della società nella quale vive ed agisce. Ciò presuppone che la donna sappia dove e come sia necessario il suo intervento onde realizzare una vita migliore per se stessa e per le future generazioni. Solo così noi continueremo a guardare con interesse e simpatia il cammino delle donne perché noi vogliamo che esse siano, per noi uomini, delle compagne più che delle antagoniste.

RAF MARCACCI

Servizio per il «Notiziario U.I.L.» di RAF MARCACCI

RECENSIONI

Jean Jaurès, *Pagine scelte sul Socialismo* (ed. Opere Nuove - Roma, lire 700).

Tra gli esponenti del socialismo umanistico emerge, con particolare rilievo, la figura di Jean Jaurès. Si può dire che Jaurès è il vero fondatore del socialismo parlamentare.

Nel volume «Pagine scelte sul socialismo» che l'ed. Opere Nuove di Roma ha ora pubblicato nella collana: «Ventesimo Secolo», Alessandro Schiavi ha opportunamente raccolto scritti e discorsi tra i più significativi di Jean Jaurès. Il volume è corredato di un'eccellente introduzione di A. Schiavi.

*

Frank Tannenbaum, *Il Sindacato una nuova società* (ed. Opere Nuove Roma, L. 1000).

Nel volume edito è tratteggiata brillantemente l'importanza che ha assunto il sindacato nella società moderna.

Le esplosioni del comunismo, e del nazi-fascismo non sono che conseguenze secondarie della stessa frattura sociale che ha dato origine al sindacalismo.

La dipendenza da un dogma ha dimostrato l'intima debolezza di tali regimi, attestata del resto dalla loro prontezza nel ricorrere alla forza per imporre alla società la struttura richiesta dalle loro ideologie.

In contrasto con questi movimenti politici il sindacato ha spinto gli uomini a raccogliersi intorno al proprio lavoro.

E' così che il sindacalismo ha acquistato costantemente vigore nell'ambito della comunità finché quasi d'improvviso gli uomini si resero conto che non un'idea ma una nuova forza era nata.

Questa forza sta trasformando la struttura della nostra economia ed operando una ridistribuzione del potere nella nostra società.

Il movimento sindacale è un processo storico dalle conseguenze incalcolabili. La sua influenza si fa sentire in ogni campo perché tocca ogni aspetto della società moderna. Il movimento sindacale è una delle più grandi forze creative operanti nel mondo di oggi.

*

Margherita Barnabei, *Aggiornamenti sulla questione meridionale* (ed. Opere Nuove - Roma, lire 700).

La questione meridionale è giunta, in questo dopoguerra, ad un nuovo stadio di maturità storica.

L'Autrice ha tentato, con indiscusso successo, di saldare le sue valide riconsiderazioni sulla questione meridionale alla luce dei movimenti non soltanto politici di questi anni.

In questo senso il libro si impone come uno dei testi più aggiornati della cultura meridionalistica.

31 marzo ultimo termine

La denuncia dei redditi

Com'è noto il 31 marzo scade il termine utile per la denuncia dei redditi. A richiesta di numerosi nostri lettori riportiamo brevemente le norme per la compilazione del modulo della «Vanoni».

Sono tenuti a fare la denuncia dei redditi tutti coloro che hanno percepito, nel corso del 1962, somme nel totale superiori alle 720.000 lire.

Il reddito complessivo annuo del contribuente è formato da quanto percepisca per le sue prestazioni, da altri redditi derivanti dal possesso di mobili o di immobili ed anche dai redditi eventuali della moglie o dei figli minori, così come è contemplato dall'art. 131 del T.U. sulle Imposte Dirette che dice.

«Soggetti all'imposta sono le persone fisiche, cittadini italiani o esteri, per la somma dei redditi propri nonché dei redditi altrui dei quali abbiano la libera disponibilità o l'amministrazione senza l'obbligo della resa dei conti. I redditi della moglie si cumulano con quelli del marito. La moglie legalmente ed effettivamente separata dal marito è soggetta all'imposta dei redditi dei quali può liberamente disporre».

Le detrazioni ammesse sono le seguenti:

Lire 240.000 detrazione fissa per il contribuente, (nel caso che ambedue i coniugi lavorino presso terzi, sono ammesse due detrazioni per l'importo di 240.000 ciascuna).

Il 20% spese per aggiornamento tecnico, istruzione professionale e simili. Questo 20% deve essere calcolato sul reddito lordo e non può superare le 200.000 lire.

Lire 50.000 per ogni persona a carico (nel caso che alla moglie sia stata applicata la detrazione di 240.000 non potrà essere applicata la ulteriore detrazione delle 50.000 lire).

Premi di Assicurazione sulla vita, eventualmente pagati a compagnie assicuratrici.

Interessi passivi risultanti da contratti registrati conti correnti bancari, o da atti notarili.

Ricchezza mobile e imposta di famiglia si intendono quelle pagate nel corso dell'anno a cui si riferisce la denuncia dei redditi, (nel caso di reddito composto e cioè reddito del marito + reddito della moglie (sempre nel caso che entrambi lavorino presso terzi) si detraggono le rispettive imposte di R.M.).

Fatto esempio un lavoratore che abbia un reddito annuo di 800.000 lire, con moglie che non lavori e con un figlio minore non occupato si avrà

— reddito	L. 800.000
— detrazione fissa per il contribuente	L. 240.000
— detrazione per la moglie	» 50 000
— detrazione per il figlio	» 50 000
— detrazione del 20 per cento per spese istruzione professionale	» [illegible]
— supposta la R.M pagata nell'anno	» [illegible]
— supposta l'imposta di famiglia pagata nell'anno	» 10.000
— in detrazione	[illegible]

Reddito Lire 800.000 — Lire 540.000 in detrazione = Lire 260.000 reddito imponibile (per questo imponibile il lavoratore dovrà pagare una imposta annua di L. 5.330 circa).

Data la complessità della materia ci è impossibile dilungarci in molti esempi e illustrare maggiormente le norme per la denuncia dei redditi. Abbiamo voluto dare, con questo nostro esempio, una piccola infarinatura di come si compila il modulo «Vanoni».

Informiamo però i ns. lettori che presso la U.I.L. è aperto un Ufficio di consulenza per la compilazione della denuncia dei redditi, al quale gli iscritti possono rivolgersi per tutte le informazioni desiderate.

OTTICO MATTONE OCCHIALI

COMPLETI COMUNIONE
PER MASCHI E FEMMINE
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
TUTTO PER IL NEONATO
SI ACCETTANO BUONI ENAL

AOQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione
Abbonamento fino al 31 dicembre 1963: L. 300.

DAGLI ENTI LOCALI

Una proposta dell'UPI alle organizzazioni sindacali

La Commissione dell'Unione delle Provincie d'Italia, incaricata di prendere contatti con le organizzazioni sindacali nazionali dei dipendenti delle Amministrazioni provinciali, dopo numerose riunioni è addivenuta alle seguenti conclusioni:

1) L'Unione delle Provincie d'Italia è disposta ad invitare tutte le Provincie ad adottare, come minimo di *emolumento economico* per il grado provinciale corrispondente all'operaio manovale comune, con decorrenza 1° febbraio 1963, la somma di L. 816.000 annue, così suddivise: L. 636.000 come stipendio tabellare; una indennità accessoria del 20% (Lire 127.200) e l'indennità integrativa speciale (L. 52.800). Il trattamento economico complessivo di L. 816.000 annue è comprensivo dei miglioramenti richiesti dai dipendenti in occasione dei miglioramenti concessi agli statali.

Naturalmente, al raggiungimento della cifra di cui sopra concorreranno tutti gli acconti, indennità, compensi per lavoro straordinario forfetizzato (quando questi non rappresentino il corrispettivo di un lavoro effettivamente prestato) e quant'altro occorresse per raggiungere tale minimo.

Il trattamento di cui sopra è considerato per una carriera economica che si sviluppi con una successione degli aumenti periodici che in venti anni aumenti del 50% lo stipendio tabellare.

2) La possibilità del conglobamento totale o parziale verrà esaminata quando tale conglobamento verrà trattato dal Governo per gli statali.

3) Localmente potranno essere determinate le nuove tabelle del trattamento economico del personale dipendente che, partendo dal minimo sopra indicato per il 1963, armonizzino le varie qualifiche con quella del Segretario Generale.

4) Per il 1962 il complessivo trattamento economico non dovrà essere inferiore a L. 636.000 e a determinarlo concorreranno tutti gli acconti, indennità, compensi per lavoro straordinario forfetizzato (quando questi non rappresentino il corrispettivo di un lavoro effettivamente prestato) e quant'altro occorresse.

5) In un successivo incontro sarà definito il trattamento economico del personale dipendente dai servizi ospedalieri o di tipo ospedaliero delle Provincie.

L'Unione delle Provincie d'Italia, pur nel rispetto delle autonome decisioni delle singole Amministrazioni provinciali intende, con le presenti indicazioni, di fornire elementi per evitare agitazioni del personale, facilitare gli accordi locali e promuovere una perequazione tra le diverse situazioni esistenti.

Risposta dell'UNDEL all'UPI

Le proposte formulate da codesta Unione in ordine alla fissazione del minimo retributivo nazionale, hanno fornito oggetto di ampia discussione da parte del Consiglio Direttivo dell'UNDEL.

Un esame particolareggiato delle situazioni retributive in atto nelle varie Provincie ha messo in evidenza che le 636.000 tabellari proposte, confrontate anche con le richieste di trattamento economico globale avanzate all'ANCI dalle Organizzazioni Sindacali, andrebbero elevate ad almeno 660.000 annue.

A maggior chiarezza il minimo retributivo economico globale dovrebbe essere il seguente:

— come stipendio tabellare	L. 660.000
— quale indennità accessoria calcolata nella misura del 20% sullo stipendio tabellare	» 132.000
— indennità integrativa speciale	» 52.800
— per un totale di	L. 844.800

Si reputa opportuno precisare che un accordo sul minimo retributivo nazionale, deve salvaguardare gli istituti complementari dello stipendio e le situazioni di maggior favore esistenti.

Resta anche inteso che la soluzione nei termini indicati deve considerarsi una «soluzione ponte» in attesa del riassetto definitivo delle retribuzioni dei dipendenti del Pubblico Impiego.

Gli agenti stradali rappresentanti sindacali di circolo sono convocati in assemblea sabato 6 aprile — alle 15,30 — nel salone della Camera Sindacale UIL - P.za Statuto 18, Torino.

Alla riunione indetta per esaminare la situazione della categoria, presenzieranno l'on. Secreto, l'ing. Actis Perinetti assessore Provinciale ed il Segretario Prov. della UIL Raffo.

DAI GRAFICI

Riunione del Direttivo

Domenica 10 marzo, si è riunito il Direttivo sezionale della Federazione Lavoratori Arte Grafica e Cartaria. Era presente il vice segretario nazionale collega Alfredo Giampietro che di passaggio a Torino, ha voluto portare il suo saluto personale ai colleghi torinesi ed informarli su alcuni specifici problemi.

Innanzitutto è stato dato conto della gestione finanziaria 1962, dopo di che si è passati ad esaminare la situazione sindacale in rapporto alle varie categorie facenti capo alla Sezione.

Per i grafici, si è presa in considerazione la questione inerente le condizioni attuali della categoria di fronte agli aumenti del costo della vita e alla lontana futura scadenza contrattuale e si sono date le indicazioni che i componenti del Direttivo nazionale dovranno sostenere durante le riunioni fissate per i giorni 16 e 17 marzo. Successivamente è stata fatta una relazione sull'andamento delle trattative per il rinnovo del contratto cartotecnici ed il collega Giampietro ha precisato i punti essenziali della trattativa stessa, inoltre ha accennato alla situazione sindacale del settore nelle varie zone d'Italia.

Dopo aver riferito su vari aspetti applicativi del contratto cartai, alcuni dei presenti hanno ricordato come per quanto riguarda i quotidiani si sia ancora in attesa di conoscere le decisioni prese a proposito del convenuto trattamento migliorativo rispetto a quello di legge per gli autisti in caso di incidenti in servizio. Si sono discussi aspetti collegati con il trattamento di pensione in atto nella categoria. Infine, sempre per quanto riguarda i quotidiani, il collega Giampietro ha dato informazioni su iniziative allo studio presso la Cassa Malattia e sulla sede di Alassio.

Sono poi state chieste varie informazioni da parte dei componenti il Direttivo per quanto concerne l'aspetto organizzativo della sezione anche in relazione alle modalità di tesseramento e si sono prese alcune decisioni di massima per il prossimo anno sulla scorta delle esperienze fatte nell'attuale. Altre informazioni sono state fornite in merito a quanto è in atto nel campo dell'edilizia popolare, e ciò per ovviare a degli equivoci insorti per atteggiamenti assunti da altri a carattere puramente propagandistico.

I cento anni di una Scuola Grafica Torinese

Lunedì 18 marzo, ha avuto luogo una manifestazione celebrativa del Centenario di fondazione della Scuola Grafica Salesiana che ha sede in Torino. Per la verità questo Centenario doveva essere celebrato due anni or sono poiché la Scuola è stata fondata nel 1861. Ora essa ha una sezione di composizione a mano e a macchina, una di stampa tipografica ed una di litografia; per la circostanza sono stati pubblicati due volumi uno relativo alla storia della scuola stessa e l'altro che raccoglie dei saggi di lavori grafici svolti dagli allievi.

Il Direttivo Nazionale della FILAGC a Torino

Il Direttivo nazionale della Fed. Italiana Lavoratori Arte Grafica e Cartaria si è riunito a Torino nei giorni 16 e 17 marzo. Molti sono stati i temi discussi che hanno rappresentato due giorni di ampi dibattiti. Poiché intendiamo dedicare a questa riunione uno spazio per una sufficiente informazione dei temi trattati e delle deliberazioni prese ci limitiamo alla comunicazione che si è svolta tale riunione e che ad essa hanno partecipato circa venti colleghi provenienti dalle principali sezioni d'Italia.

Nella C. I. della S.E.I.

Hanno avuto luogo alla Società Editrice Internazionale le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna. In questa azienda, per decisione dei lavoratori, viene presentata una unica lista composta da elementi designati dalle maestranze e appartenenti alle Organizzazioni sindacali. Nella votazione di quest'anno sono risultati eletti tre colleghi della U.I.L. su quattro componenti la Commissione Interna. Essi sono: Ciravegna Edgardo, Mina Francesco e Tapperi Spirito.

Agli eletti rivolgiamo un augurio cordiale di buon lavoro.

L'attentato al turismo popolare è un fatto compiuto

I dubbi che avevamo manifestato nella nostra edizione del 5 marzo non erano, purtroppo, infondati.

E' un paradosso, ma è proprio così, si vuole proprio sabotare il turismo popolare. Infatti, il Ministero per il Turismo ha inviato anche all'E.P.T. di Torino una circolare con la quale impone che le gite festive a carattere popolare debbano effettuarsi agli stessi prezzi di linea. Ma non basta, c'è anche l'obbligo di accessori vari (pranzo, visite città, escursioni ecc.). In altri termini se il costo di una gita popolare per una determinata località costa L. 1.000, e le autolinee per lo stesso percorso ne pretendono due, la gita deve effettuarsi a quest'ultimo prezzo, più i suddetti accessori.

Per chiarire ancora meglio il concetto della situazione un operaio che sin qui ha speso mille lire, domani, per la stessa gita, ne dovrà spendere 3.000.

Che ne pensano gli studiosi e gli esperti che si sono dati convegno a Torino e per tre giorni con gli onorevoli Pella e La Malfa hanno esaminato e discusso le prospettive economiche del Paese?

Che il Ministero del Turismo abbia voluto prendere sulla parola l'on. Pella quando ha detto: «... tutti debbono essere chiamati, per la parte che a ciascuno compete, a risolvere il problema dell'aumento del costo della vita», non c'è dubbio.

Il dubbio sta solo nel fatto che il Ministero del Turismo non sembra avere capito bene...

Iniziative del Circolo Ricreativo Culturale "Bruno Buozzi"

TRENI DEL SUD

Anche quest'anno, proseguendo un'iniziativa che ha riscosso ampi successi, il Circolo Ricreativo «Bruno Buozzi» della U.I.L. organizza, per le prossime ferie estive, una serie di treni speciali per il meridione.

Questa iniziativa si inserisce nel quadro delle attività che la U.I.L. svolge a favore dei meridionali residenti a Torino.

I treni del Sud oltre a rappresentare un notevole vantaggio per gli immigrati meridionali che, in occasione delle ferie estive, desiderano ritornare a visitare i loro familiari, sono una utile e propizia occasione per tutti coloro che vogliono scoprire turisticamente le bellezze del meridione d'Italia.

I «Treni del Sud» saranno i seguenti:

TRENO BIANCO (Torino - Bari e ritorno) 4 agosto 1963 - 17 agosto 1963.

TRENO ROSA (Torino - Bari e ritorno) 3 agosto 1963 - 23 agosto 1963.

TRENO AZZURRO (Torino - Catania e ritorno) 4 agosto 1963 - 23 agosto 1963.

Dato che nello scorso anno molti non sono riusciti ad usufruire di questo servizio perché giunti in ritardo ed anche in considerazione che, per venire incontro ai lavoratori meridionali la U.I.L. ha deciso, per il 1963, di operare la rateizzazione delle spese di viaggio, il Circolo Ricreativo «Bruno Buozzi» ha aperto fin d'ora le prenotazioni per i «Treni del Sud».

Le rateizzazioni saranno le seguenti:

L. 2.000 all'atto della prenotazione; per tutti i mesi successivi, SINO AL 20 LUGLIO 1963, il prenotato ha la facoltà di versare quanto gli è possibile.

Le prenotazioni si chiuderanno improrogabilmente il 30 APRILE 1963.

Nonostante l'aumento delle tariffe ferroviarie (15 per cento) i prezzi saranno all'incirca quelli dello scorso anno; sulle 8.000 lire per il viaggio andata e ritorno Bari, e sulle 9.000 lire il viaggio andata e ritorno Catania.

I prenotati saranno avvertiti tempestivamente a domicilio sugli orari e sui prezzi definitivi del viaggio.

Affinché tutti possano beneficiare di questa importante iniziativa, rivolgiamo l'invito a volersi prenotare per tempo, informando che sono già aperte le adesioni e che le stesse si ricevono presso:

Circolo Ricreativo «Bruno Buozzi» - Piazza Statuto, 18 - Torino (dalle ore 14,30 alle ore 19 di tutti i giorni, sabato compreso).

CONSULENZA SINDACALE

Computo anzianità servizio durante il periodo di leva

La Corte Costituzionale con sentenza del 7 febbraio 1963 ha ritenuto che il servizio militare prestato nel periodo di leva, deve essere computato agli effetti dell'anzianità relativa ad un rapporto di lavoro subordinato e ciò anche se non prevista dai contratti di lavoro.

Di conseguenza sia la disposizione contenuta nel Decreto legislativo 13 settembre 1946 n. 303, secondo la quale «Il tempo trascorso in servizio militare di leva può essere, *mediante contratti di lavoro*, computato agli effetti dell'anzianità» che quella prevista dall'art. 2111 del C.C. secondo la quale «la chiamata di leva risolve il contratto di lavoro» sono state dichiarate costituzionalmente illegittime in quanto una norma della Costituzione, e più precisamente l'art. 52, secondo comma, dispone che «l'adempimento del servizio militare non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino».

Per quanto sopra esposto la Corte Costituzionale ha dichiarato la illegittimità del 2° comma dell'art. 1 del decreto suacitato, in riferimento alla norma contenuta nell'art. 52, secondo comma della Costituzione.

DAI FERROVIERI

Premi ai raccordisti
Ai margini della burocrazia

Comunicato della Segreteria del S.I.U.F.

Come è noto, da diversi mesi questa Segreteria Compartimentale ha posto il suo interessamento ad una giusta richiesta mossa dai ferrovieri addetti ai «raccordi», consistente nell'estensione a quella categoria della maggiorazione del premio di operosità nella misura del 20 per cento già prevista per gli Assistenti ed Assistenti principali di stazione che prestano servizio con mansioni di veicolista.

Riportiamo il testo integrale della lettera n. 5061-sind. del 6 marzo 1963 pervenutaci dalla Segreteria Generale del S.I.U.F. in Roma.

Segreteria Compartimentale S.I.U.F. - TORINO

Facciamo seguito alla nostra lettera n. 4738-sind del 12 dicembre 1962 per informare che nel corso della riunione mensile per scambi di vedute fra Azienda e Sindacati, tenutasi ieri, è stata discussa la nostra proposta di estendere agli agenti addetti ai raccordi, con mansioni di veicolista, la maggiorazione del 20% sul premio di operosità, di cui al comma *f)* dell'art. 56 delle D.C.A.

L'Azienda, che in un primo momento si era dichiarata nettamente contraria a tale richiesta, di fronte alle nostre decise argomentazioni, ha dato incarico al Servizio Movimento di approfondire l'esame della questione, specie nei riguardi degli agenti addetti a quei raccordi dove il movimento dei carri è di notevole entità.

Abbiamo fondati motivi per ritenere che per detti agenti riusciremo ad ottenere la citata estensione.

Faremo seguito appena in grado.

p. La Segreteria Generale
RISPOLI

Mentre attendiamo fiduciosi il definitivo accoglimento della richiesta che, da quanto appare dal contenuto della lettera, si avvia ad un esito favorevole, ci proponiamo intanto di richiamare l'attenzione degli organi competenti sul problema della fornitura di indumenti ai raccordisti, veicolisti, piazzalisti di Torino Dora e Scalo Valdocco che esplicano in parte mansioni proprie dei manovratori con l'impegno di adoperare la nostra azione ed i nostri mezzi affinché si giunga alla piena soddisfazione di tale ulteriore richiesta.

La Segreteria
Compartimentale

Ai margini della burocrazia

Più volte si è parlato della necessità di ottenere dallo Stato un'occupazione estensiva e spesso se ne sono cercate le possibilità. Chi non ricorda l'istituzione dei cantieri scuola che spesso hanno rasentato la forma di una elemosina bianca, denigrante la personalità del disoccupato, costosa per lo Stato e vergognosa per il cittadino.

Certo, credere che lo Stato sia una istituzione di beneficenza è un concetto quanto mai assurdo. Ma allo Stato incombe l'onere di creare nuove fonti di lavoro, occupando la manodopera secondo la specifica coerente utilizzazione possibile e non promiscuamente con la scusa di dare un lavoro a tutti. Ognuno deve partecipare alla vita della collettività, ma ciascuno secondo le proprie possibilità e capacità, diversamente si crea un caos indefinibile con grave danno del contribuente per l'eccessivo costo dei servizi disorganizzati e con avvilimento del dipendente stesso, che viene ad essere retribuito male in virtù della necessità di evitare un ulteriore aggravio dei costi, conseguenze di una caotica utilizzazione di uomini e cose e causa di gravosa incidenza sul reddito medio e nazionale.

Questa premessa è necessaria per evidenziare il fatto che il diritto al lavoro è generico, nel senso che ciascuno deve trovare un'occupazione; ma se lo Stato si adopera per favorire determinate categorie oltre il cennato diritto, vuol dire che opera ignorando gli innumerevoli interessi propri e dei singoli, che vengono ad essere ingenuamente infranti.

L'impalcatura burocratica abbisogna dell'opera di un certo contingente di personale, selezionato in base a qualifiche funzionali. Perché questo criterio di funzionalità sia reale, occorre che gli elementi inquadrati in tali qualifiche, abbiano il possesso di determinati requisiti, indispensabili perché possano porre in essere l'attività loro demandata. Quindi, in via teorica, la qualifica presuppone il possesso di fatto di una certa capacità, il che in altri termini significa che la carriera si svolge nell'interesse della p. a. La precaria condizione in cui si dibatte il povero statale, la rigida intransigenza ad assicurargli una retribuzione conveniente, hanno determinato l'assalto alla carriera, in quanto — come è noto — a differente qualifica corrisponde una diversa retribuzione.

Tutto ciò ha condotto, da un lato alla svalutazione del significato giuridico delle varie qualifiche, dall'altro ha consentito l'immissione in alcune qualifiche di elementi non sempre preparati, cioè privi di quegli elementi che sono richiesti quale prova di idoneità alle mansioni cui sono da adibirsi.

Ciò perché carriera economica e carriera giuridica si confondono e formano tutt'uno, laddove una disgiunzione dei due fenomeni condurrebbe ad una integrazione delle opposte esigenze e necessità.

Tale impostazione del problema ha tradizionalmente impedito alla p. a. di valersi di elementi preparati ed idonei perché privi del possesso giuridico della qualifica richiesta, mentre, di contro, spesso vengono utilizzati dipendenti, che, pur avendo il possesso della qualifica, non hanno quella necessaria preparazione ed attitudine. La disgiunzione delle due carriere offrirebbe al dipendente la possibilità di una retribuzione decorosa ed in costante progressione (carriera economica) mentre l'apparato statale sentirebbe il benefico influsso di una retta organizzazione, dotata di elementi preparati, in ogni ordine e grado, condizione necessaria perché il motore possa girare a pieno regime. Si pensi al fatto che i dipendenti di una carriera (es.. Segretario per la carriera di concetto) con qualifica unica, differenziati solo dalla retribuzione in relazione alla diversa anzianità nella carriera.

Ma vi è di più. Da tempo si è sentita la necessità di aggiornare la condizione giuridica ed economica del personale direttivo, perché quella attuale, oltre ad allontanare i dipendenti professionalmente preparati, impedisce alle leve giovanili di accedere alle carriere statali, allettati come sono dalle possibilità offerte da privati o dalla libera professione. Condividiamo tale apprensione, ma non riteniamo che il problema possa limitarsi al personale direttivo, in quanto investe tutta la gamma del pubblico impiego.

E' legittimo preoccuparsi di coloro che dovranno condurre le sorti della p. a., ma non si può ignorare la condizione del personale di concetto il quale esplica la quasi totalità dell'attività dell'amministrazione pubblica, e la cui opera, normalmente, viene solo avallata dalla firma del personale dirigente. In sostanza è forse la categoria più responsabile e che dovrebbe risultare più qualificata. Perché non ci si preoccupa, dunque, di ingrossare le file di questo silenzioso e dignitoso esercito e di stimolare al perfezionamento quelli che già militano mediante il riconoscimento di una condizione economica decorosa?

Un contrasto di veduta si nota tra quelle che sono le aspirazioni degli organi responsabili e la legislazione speciale in materia di personale, avutasi negli ultimi anni. Infatti, una volta riconosciuto come deficitaria la possibilità di reclutare personale specializzato, si deve considerare dannosa agli interessi dello Stato quella legislazione speciale che ha consentito in maniera poco ortodossa, favolosi sviluppi di carriera. Se la legge avesse la facoltà di poter trasformare le capacità dei suoi destinatari non avremmo eccezione da muovere; invece, senza richiedere alcun accertamento, neppure formale, delle capacità dei singoli destinatari, si è creata una posizione giuridica insperabile a dipendenti, che, in base alle loro specifiche capacità, sarebbero rimasti nella condizione in cui si trovavano fino alla risoluzione del rapporto di impiego.

F. IMPROTA

(Segue al prossimo numero)

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. [illegible]

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Trib. Torino n. [illegible]

Società Editrice SUBALPINA
[illegible] - Torino
Tel. [illegible]

MOBILIFICIO REGINA

TORINO - Corso Regina Margherita, n. 116

Vasto assortimento: CAMERE LETTO, SALE - SOGGIORNI, TINELLI - CUCINE, MATERASSI - MOBILI

Rateazioni 24 mesi

VISITATECI LIBERAMENTE!

PRESTITI

immediati concedonsi ad Impiegati ed Operai
MUTUI ipotecari su case e terreni
SOVVENZIONI su autoveicoli nuovi ed usati
Massima riservatezza

A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA 18 TORINO - TEL. 40.632

L.A.L.A. FABBRICA LAMPADARI

V. Borgaro 58 - Tel. 290.006 - Torino

VENDITA DIRETTA A PRIVATI

Presentando questo tagliando sconto 40%

Istituto OREGLIA

SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI

CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Paghe contributi, Lingue Contabilità generale e meccanizzata
TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71.57

finalmente alimenti sani e buoni sulla mia tavola!

perchè io compero solo nei negozi dell'
Alleanza Cooperativa Torinese:

vini ACT
salumi ACT
olio ACT
caffè ACT
pasta alimentare COOP
carne in gelatina COOP
burro COOP
pomodori pelati SOL D'ORO
piselli SOL D'ORO
fagioli lessati SOL D'ORO

Tutti i prodotti che l'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE vende, sono sani e genuini. Nessuna sofisticazione o speculazione perchè l'A.C.T. è un organismo formato da diecine di migliaia di Soci che vogliono cooperare con tutti i consumatori. Un controllo continuo dei prodotti, analisi periodiche degli alimenti danno la massima garanzia ai consumatori che quando comperano alla ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE, comperano buoni prodotti, al giusto prezzo anche per [illegible]

Contro la speculazione e contro le sofisticazioni, nell'interesse del pubblico consumatore, anche Voi entrate nei negozi dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE e comperate i prodotti COOP ed A.C.T. genuini ed al giusto prezzo.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

UIL NOTIZIARIO UIL
PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
TORINO
UNA COPIA L. 30.

Anno XIV - N. 7 - 5 Aprile 1963
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità (per mm. di altezza, larghezza una col.): Commerciali L. 50 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze L. 120 - Necrologie L. 100 - Partecip. lutto L. 500 la riga - Economici L. 30 per parola - Tasse gov. in più. - Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino, via Monaci 1 (ang. p. Solferino) tel. 538.685

Giorn. VII 65
BIBLIOTECA NAZIONALE TORINO

L'IMPEGNO DELLA UIL

I nostri obbiettivi nell'attuale situazione

Argomento principe o di fondo, come si usa dire negli ambienti politici e sindacali, è quello sia del costo vita che della casa e come sempre avviene in queste circostanze, le spiegazioni di questi problemi risentono in certo qual modo del particolare interesse rappresentato. Chi, al contrario di quanto sopra, ritiene doveroso rappresentare le cose così come esse realmente sono, si trova di volta in volta d'accordo od in disaccordo con gli uni o con gli altri.

Questo infatti avviene fra noi in questi giorni ed è perfettamente logico che sia così in quanto, se è vero, come è vero, che il centro-sinistra ha posto il dito sulla piaga ed ha cercato di porvi rimedio, altrettanto vero è che i provvedimenti presi non hanno risolto, né lo potevano — diciamo noi — il questo di come rimediare al continuo rincaro dei prezzi di prima necessità per i cittadini di cui i lavoratori costituiscono la stragrande maggioranza.

Liberi come siamo da schemi di assoluta disciplina od obbedienza, non abbiamo esitato a denunciare presso l'opinione pubblica la nostra preoccupazione di fronte all'andamento dei prezzi così, come il nostro dubbio che i provvedimenti presi dal Governo, potessero effettivamente dare il risultato positivo cui gli stessi erano improntati.

Immettere sul mercato, attraverso importazioni notevoli, quantitativi di generi alimentari era cosa da noi invocata da tempo, ma alla sola condizione che tanto andasse a diretto beneficio dei consumatori e non attraverso i soliti moralisti missionari che ad altro mirano se non trarre profitti leciti od illeciti pur di egoisticamente veder gonfiato il proprio portafogli.

Noi della UIL abbiamo sempre sostenuto che ai lavoratori non interessa il volume della busta paga, ma solo il suo vero e reale potere d'acquisto. Esagerando, si diceva che una lira od un milione potevano essere la stessa unità di misura, purché la stessa potesse soddisfare le pur modeste esigenze della classe lavoratrice attuando un preciso articolo costituzionale ove è detto che:

«Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

«La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge.

«Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi».

Mai come oggi si sente l'esigenza ancor più viva per le mancate realizzazioni del passato di veder giustamente riconosciuto ai lavoratori il diritto di un vivere civile e dignitoso in quanto, solo attraverso questo metodo, potrà essere rafforzato il concetto di una sana democrazia nella libertà.

Fin qui il discorso del rincaro dei prezzi; ma che dire della tragica situazione in cui è caduta la nostra Provincia in materia di alloggi?

La ferrea legge della domanda e dell'offerta ha, in certo qual modo, stimolato gli appetiti di molti padroni di casa che, con la massima indifferenza, hanno elevato del 20 e 30 per cento i canoni d'affitto ed attraverso accomodanti raccomandate hanno prospettato il famoso prendere o lasciare.

Naturalmente all'aumentato costo degli affitti, si è aggiunta la vera e propria mancanza di alloggi a tipo popolare, quelli cioè per intenderci delle 20-25 mila lire al mese che rappresentano all'incirca poco più, poco meno, ben un terzo delle retribuzioni.

In materia di costruzioni, è stato detto molto e molto più di quanto in realtà è stato fatto o potrà essere fatto in avvenire poiché né la famosa 167 sugli espropri né le Cooperative saranno sufficienti a coprire il fabbisogno della nostra Provincia.

Coerente come sempre con il nostro linguaggio serio ed onesto, anche a costo di impopolarità vogliamo mettere in guardia i lavoratori di fronte alle illusorie possibilità offerte dalle Cooperative alla cui costituzione tutti si affannano.

Il periodo pre-elettorale può essere un demone tentatore, ma noi non abbiamo esitato ad invitare le Autorità competenti a voler ben spiegare il meccanismo delle Cooperative affinché ai lavoratori vengano ben spiegate le modalità e le difficoltà e ciò al fine di evitare che alla beffa si aggiunga il danno delle penalità nelle quali possono incorrere le Cooperative in caso di inosservanza delle norme regolanti questo Istituto.

Noi attendiamo ancora qualche giorno la risposta all'invito rivolto alla «Gestione Case» dopo di che nel prossimo numero completeremo il discorso finalmente iniziato anche dell'On. Donat Cattin che ha denunciato l'impegno finanziario per i prossimi 5 anni: 150 miliardi di cui solo 17 e mezzo sono stati stanziati dallo Stato. Ne mancano appena 132 e mezzo e non crediamo possano essere reperiti fra i lavoratori ai quali, con quanto sopra, abbiamo voluto lealmente rappresentare la reale situazione.

Giuseppe Raffo

Discorso ai lavoratori

Ogni qualvolta la Organizzazione si vede responsabilmente impegnata nella difesa e nel potenziamento del suo patrimonio di prestigio fra i lavoratori e nell'opinione pubblica, deve rivolgersi a chi ha dato prova di attaccamento alla UIL, mettendosi a sua disposizione, quando richiesto.

Questa volta il nostro impegno è di diversa natura ed ancora più importante poiché si tratta della nostra concreta partecipazione alla prossima competizione elettorale politica al fine di assicurare al Paese un rafforzato Governo di centro-sinistra da noi ritenuto il più idoneo a risolvere equamente i vari problemi sociali che ancor oggi assillano i lavoratori italiani.

In passato la nostra Organizzazione aveva dato il suo appoggio a questo o quel candidato amico della UIL che una volta eletto deputato ha sostenuto le nostre tesi; oggi, nel momento in cui l'evoluzione sociale del Paese si concretizza con azioni in Parlamento e lo stesso contratto di lavoro è diventato legge dello Stato, si è ritenuto necessario tentare la possibilità in alcune provincie di far eleggere uomini che siano la diretta espressione del Sindacato, perché conoscitori appassionati dei vari problemi per aver partecipato attivamente da molti anni alla vita sindacale.

La Camera Sindacale UIL presenta quale candidato alla Camera dei Deputati il suo Segretario Giuseppe Raffo, che i lavoratori ben conoscono e sono in grado di giudicare se merita o meno la loro fiducia: la UIL deve fare ogni sforzo possibile per una sua affermazione ed è per questo che ci rivolgiamo ai lavoratori chiedendo il loro aiuto e la loro collaborazione di cui fin d'ora li ringraziamo.

Naturalmente al nome da noi proposto, altri se ne possono scegliere fra uomini politici di primo piano, oltre agli amici e compagni di lavoro e di fede.

Grati di quanto i lavoratori vorranno fare come pure per i suggerimenti e i consigli che vorranno darci sul come meglio affrontare questa lotta, porgiamo il nostro augurio di buon lavoro.

UIL - Torino

Per un effettivo inserimento dei lavoratori alla guida del Paese

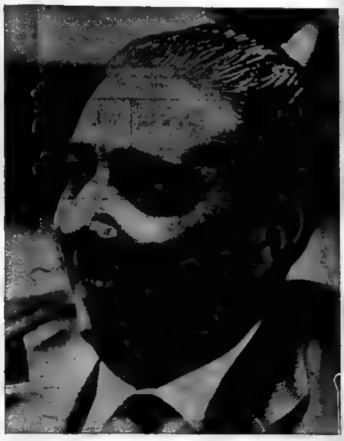

GIUSEPPE RAFFO è nato a Livorno il 1° settembre del 1909, compì i suoi studi universitari di fisica-matematica all'Università di Pisa. Proveniente da una famiglia antifascista, fu educato al più alto rispetto dei principi democratici e fin da giovane propagandò, tra i colleghi di studio, le sue idee a favore della emancipazione della classe operaia.

Costretto, per ragioni politiche ad abbandonare gli studi, si occupò come rappresentante di commercio attività questa che svolse fino al 1943 quando iniziò la sua partecipazione alla lotta antifascista.

La liberazione di Torino lo vide tra coloro i quali contribuirono alla rinascita del nostro Paese.

Restituite le libertà democratiche e riorganizzate le unioni dei lavoratori GIUSEPPE RAFFO fu uno dei primi a dare, con slancio, la sua attività per la ricostruita CGIL unitaria. Alla Camera del Lavoro fu segretario del Sindacato Agenti e Rappresentanti e membro del direttivo camerale.

A seguito degli avvenimenti che caratterizzarono la vita sindacale italiana, nel 1949 aderì alla FIL e ne fu nominato segretario. Successivamente nel 1950 non aderendo alla fusione della FIL-LCGIL fu uno dei fondatori della Unione Italiana del Lavoro e fu inoltre uno dei tre Presidenti assieme a Ramella e Sommovigo.

GIUSEPPE RAFFO è attualmente segretario nazionale della UIL e ricopre la carica di Segretario della Camera Sindacale Provinciale di Torino, fa inoltre parte dei Consigli di amministrazione dell'INAM e dell'ENASARCO ed è membro del Consiglio nazionale del Turismo.

Fu chiamato più volte, per la sua profonda conoscenza dei problemi sindacali, al Boureau international du travail.

In questa breve biografia, priva di ogni rettorica, abbiamo voluto presentare con semplicità il maggiore responsabile della UIL torinese che, come è noto, è candidato per il P.S.D.I. alle elezioni politiche per il rinnovo della Camera dei Deputati.

La preparazione sindacale, l'alto senso di responsabilità, la profonda conoscenza dei problemi della classe operaia fanno sì che questo uomo possa divenire, per il futuro, elemento valido e determinante per un effettivo inserimento dei lavoratori alla guida della Repubblica Italiana fondata sul lavoro.

Taccuino dell'elettore

Proseguiamo con questo numero del "Notiziario" il nostro taccuino dell'elettore che ha così favorevolmente interessato i nostri lettori. Ci auguriamo con questo piccolo e modesto lavoro di essere di aiuto agli elettori.

Nella scorsa puntata abbiamo visto come è composto il Parlamento italiano. Vediamo ora come si eleggono i Deputati.

Per la elezione dei deputati ogni partito presenta una lista di candidati, cioè una lista di nomi contrassegnata da un simbolo. L'elettore sceglie il simbolo della lista che preferisce e la vota tracciandovi sopra un segno con la matita.

Ad esempio:

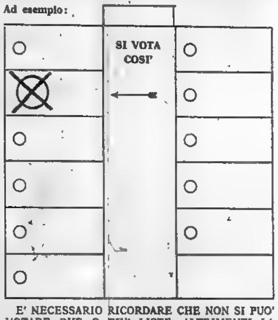

E' NECESSARIO RICORDARE CHE NON SI PUO' VOTARE DUE O PIU' LISTE, ALTRIMENTI LA SCHEDA SAREBBE NULLA.

Per le preferenze di lista l'elettore oltre votare il simbolo della lista può anche indicare quali candidati preferisce. In questo caso è necessario scrivere nell'apposito spazio i loro nomi (SOLO QUATTRO E NON PIU' DI QUATTRO), oppure i loro corrispettivi numeri.

Ad esempio:

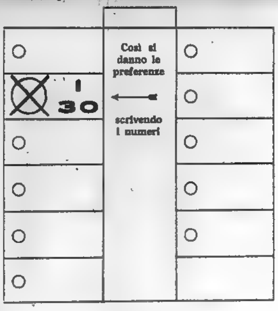

oppure:

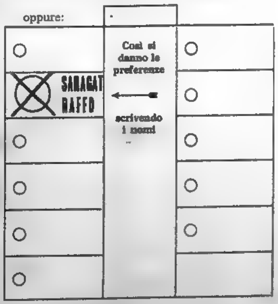

COSE DA RICORDARE:

- **Non si può votare un simbolo e dare la preferenza ai candidati di un'altra lista.**
- **La preferenza si deve solo dare ai candidati della lista prescelta.**

Nel caso che l'elettore si sbagli e dia la preferenza a candidati di un'altra lista, la scheda non viene annullata, ma vengono annullate solo le preferenze. In questo caso il voto di lista è sempre buono.

Ricordiamo agli elettori che presso la U.I.L., piazza Statuto 18, Torino, è stato istituito un apposito ufficio che dà tutti i ragguagli sui problemi che possono interessare il cittadino elettore. Allo stesso ufficio possono rivolgersi tutti coloro che non avessero ancora ricevuto il proprio certificato elettorale o nel caso che il certificato elettorale fosse sbagliato od incompleto.

RICORDIAMO: Servizio informazioni elettori, presso U.I.L., piazza Statuto 18, Torino.

UNA GLORIOSA PAGINA DEL MOVIMENTO OPERAIO

Rievocati in tutta Italia gli scioperi del marzo '43

L'urlo della sirena d'allarme, oggi come ieri, ha agghiacciato il sangue di chi l'ascoltava. Con questo urlo, presso la sede della società «Umanitaria», è stato celebrato il ventennale degli scioperi antifascisti che furono attuati nel marzo del 1943 e dai quali prese vita successivamente la Resistenza. E mentre il registratore faceva di colpo ritornare indietro di venti anni tutti gli astanti, il flusso dei ricordi, delle memorie, l'ingranaggio alla «ricerca del tempo perduto» si metteva in moto e diversi operai che allora avevano venti anni hanno cominciato a rammentare le vicende degli «anni impossibili».

L'urlo della sirena non è stato un sistema plateale per ricordare quelle lotte. Infatti, era proprio al suono delle sirene di «prova d'allarme» che i lavoratori torinesi prima, e quelli milanesi poi, si astenevano dal lavoro per reclamare la pace, la libertà, e il diritto di sciopero. E questo rito, in omaggio della perduta libertà, si ripeteva in tutte le fabbriche — alla Pirelli, alla Borletti, alla Breda — segnava l'inizio dell'unità democratica antifascista e rappresentava la diana che avrebbe permesso più tardi al Paese di tornare allo Stato di diritto.

Il vivissimo malcontento dei lavoratori che da molti anni circolava nelle fabbriche, fu infatti il primo colpo inferto dal movimento operaio alla dittatura. Non per nulla i rappresentanti del padronato e del fascismo aziendale giravano impauriti nelle fabbriche non avendo capito la portata dell'avvenimento e sperando, ancora una volta, con gli arresti, effettuati nella notte, di fiaccare la volontà dei lavoratori.

Da quegli scioperi, alla Resistenza armata al fascismo nelle fabbriche il passo fu breve. Migliaia e migliaia di lavoratori difesero in questo modo gli impianti contro le asportazioni dei nazisti, sabotarono la posizione di guerra pagando con la deportazione e la fucilazione, il loro contributo alla libertà.

Questo il significato intimo, profondo, sofferto, che ha assunto la celebrazione effettuata dalla «Umanitaria» alla quale hanno partecipato Giulio Polotti, segretario della UIL di Milano; Giovanni Brambilla, della Camera del Lavoro e Pietro Sevestro, dell'Unione sindacale della CISL.

Questa cerimonia nel momento stesso in cui in alcuni paesi d'Europa si cerca di limitare il diritto di sciopero, come in Francia, o di farlo dimenticare ai lavoratori, come in Spagna, ha ricordato come i lavoratori siano pienamente coscienti che la libertà non è bene prezioso per gli uomini politici o gli intellettuali, ma rappresenta la conquista più preziosa della classe lavoratrice dalla quale discendono sia il progresso sociale, che la emancipazione politica e civile.

Tra le rievocazioni dei dirigenti sindacali un accenno particolare va fatto per quella di Polotti ricca di esperienza personale e incentrata sul lugubre suono della sirena dello stabilimento Pirelli-B[redacted].

Con commosse parole Polotti ha fatto rivivere agli astanti le ore entusiastiche e palpitanti di quelle gloriose giornate.

«E' vero — ha detto Polotti — gli operai gridavano "vogliamo mangiare di più, vogliamo le 192 ore di sfollamento", ma dietro queste richieste immediate di miglioramenti economici, c'erano le richieste di fondo, il principio della fine del regime, il ripristino delle libertà e soprattutto, il riconoscimento del diritto di sciopero; di quel diritto cui i lavoratori non possono fare a meno in nessuna società».

Questa manifestazione non è stata quindi fredda cerimonia. Ma un modo per ricordare che il solo discutere sulla inalienabilità del diritto di sciopero significa indebolire la democrazia, aprire la strada alle dittature di qualsiasi colore, ledere la libertà dei lavoratori contro i prepotenti, i prevaricatori, gli ingordi, arrestare il progresso economico civile politico, che deve stare alla base di ogni società moderna, evoluta e proiettata verso l'avvenire.

Giorgio Ribichini

A TORINO

Al circolo della «Nuova Resistenza», durante una riunione promossa dai giovani dell'associazione sono stati rievocati gli scioperi del marzo del 1943.

Per la UIL è intervenuto Benedetto Risso il quale ha con efficacia portato all'attento auditorio la sua «testimonianza» sugli scioperi intrapresi dalla classe operaia nel difficile 1943.

L'oratore nel suo brillante ed applaudito intervento ha sottolineato come gli scioperi del marzo 1943 abbiano contribuito al sorgere della resistenza attiva nell'interno delle fabbriche da parte dei lavoratori torinesi.

In particolar modo Risso si è soffermato sugli episodi che hanno caratterizzato gli scioperi alla Mirafiori ed ha concluso invitando i giovani che componevano l'uditorio a non voler dimenticare di commemorare il 25 aprile prossimo, «una delle date più importanti e significative della nostra democrazia».

Al termine della Conferenza i giovani hanno rivolto agli oratori vivaci ed interessanti domande che ancora una volta hanno lasciato intendere quanto la gioventù d'oggi sia curiosa ed interessata ai problemi che influenzarono così profondamente la storia italiana.

Circolare inviata dalla Segreteria provinciale della UILM ai consiglieri del Direttivo Provinciale, ai membri di C.I. UILM e ai responsabili aziendali UILM

Continuano le trattative per la stesura definitiva del contratto di lavoro

Pubblichiamo la circolare inviata dalla Segreteria provinciale della UILM ai consiglieri del Direttivo Provinciale, ai membri di C.I. UILM, ai responsabili aziendali UILM, illustrante le trattative per il contratto di lavoro.

Con l'accordo raggiunto in sede ministeriale il 17 febbraio fra le Confederazioni dei lavoratori e la Confindustria e con la mediazione del Ministro del Lavoro on. Bertinelli, è cessata la lunga lotta dei Metalmeccanici delle Aziende private.

E' evidente che il documento redatto e depositato al Ministero rappresenta una intesa di massima dei principali punti delle rivendicazioni dei lavoratori e che la successiva trattativa sindacale di categoria si propone il compito di interpretarne il contenuto, di completarlo e di predisporre la stesura definitiva del contratto.

Questa fase conclusiva ha avuto inizio il 4 marzo con una sessione introduttiva e programmatica ed ha continuato i lavori nelle riunioni dal 13 al 15 e dal 25 al 27 marzo.

I punti presi in esame riguardano:
- le tabelle dei minimi salariali e stipendiali;
- i nuovi rapporti delle categorie (parametri) in relazione agli assorbimenti;
- la liquidazione dei premi di anzianità operai;
- il nuovo assetto delle categorie operaie;
- il trattamento economico ai giovani dai 18 ai 20 anni;
- il versamento dei contributi sindacali.

Per meglio illustrare lo svolgimento delle trattative, si ritiene opportuno prendere in esame uno per volta i singoli punti precisando le posizioni che si sono venute a determinare nelle prime due sessioni, lasciando, alla fine, la necessaria considerazione complessiva dell'ultima sessione.

TABELLE

Trattandosi di semplici calcoli aritmetici (riporto ai vecchi minimi dell'aumento percentuale + la rivalutazione del parametro), non sono sorte contestazioni.

Pubblichiamo le tabelle dei nuovi minimi relativi alla zona 0 (Milano - Torino) per operai superiori ai 20 anni ed impiegati superiori ai 21 anni, facendo presente che per il settore della Meccanica Generale non è stato ancora calcolato l'1‰ che va sommato all'attuale 10% a partire dal 1° luglio 1964.

RETRIBUZIONI MINIME PER GLI IMPIEGATI DELLE INDUSTRIE

Siderurgica - Autoavio - Elettromeccanica ed Elettronica (Lire mensili)

In vigore dal 1° febbraio 1963 (superiori ai 21 anni)

1ª cat.	2ª cat.	3ª cat.	4ª cat.	5ª cat.
106.700	78.850	59.450	52.750	40.600

RETRIBUZIONI MINIME PER GLI OPERAI DELLE INDUSTRIE

Siderurgica - Autoavio - Elettromeccanica ed Elettronica (lire orarie)

In vigore dal periodo di paga in corso al 17 febbraio 1963 (superiori ai 20 anni)

1ª cat.	2ª cat.	3ª cat.	4ª cat.	5ª cat.
[illegible]	[illegible]	223,30	[illegible]	[illegible]

Per la 4ª categoria i minimi salariali avranno le seguenti variazioni: dal 1-1-1964 L. 207,20; dal 1-7-1965 L. 211,25 dal 1-10-1965 L. 214,25.

RETRIBUZIONI MINIME PER LE CATEGORIE SPECIALI DELLE INDUSTRIE

Siderurgia - Autoavio - Elettromeccanica ed Elettronica (Lire mensili)

In vigore dal 1° febbraio 1963 (superiori ai 21 anni)

1ª cat.	2ª cat.
[illegible]	[illegible]

RETRIBUZIONI MINIME PER GLI IMPIEGATI [illegible]

Meccanica Generale - Fonderia di 2ª fusione e cantieristica (Lire mensili)

In vigore dal 1° febbraio 1963 (superiori ai 21 anni)

1ª cat.	2ª cat.	3ª cat.	4ª cat.	5ª cat.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	51.800	[illegible]

[illegible]

Meccanica Generale - Fonderia [illegible] 2ª fusione e cantieristica (lire orarie)

In vigore dal periodo di paga in corso al 17 febbraio 1963 (superiori ai 20 anni)

1ª cat.	2ª cat.	3ª cat.	4ª cat.	5ª cat.
260,80	[illegible]	212,30	[illegible]	187,80

Per la 4ª categoria i minimi salariali avranno le seguenti variazioni: dal 1-1-1964 L. 203,50; dal 1-7-1965 L. 207,45; dal 1-10-1965 L. 210,40.

RETRIBUZIONI MINIME PER LE CATEGORIE SPECIALI DELLE INDUSTRIE

Meccanica Generale - Fonderia di 2ª fusione e cantieristica (Lire mensili)

In vigore dal 1° febbraio 1963 (superiori ai 21 anni)

1ª cat.	2ª cat.
[illegible]	[illegible]

Tuttavia dette tabelle non sono state siglate e ciò per evitare che gli industriali le applicassero prima del superamento del contrasto che esiste sugli assorbimenti e sulla definizione delle categorie.

PARAMETRI

Questo punto è stato il «pomo della discordia» in quanto è legato al problema degli assorbimenti, contro i quali la categoria, nell'ultima fase della vertenza, ha reagito con fermezza.

Il superamento del dissidio è stato realizzato dal Ministro del Lavoro attraverso la stesura della seguente formula: «La variazione dei coefficienti viene concepita e dichiarata come determinazione di nuovi minimi di categoria e quindi senza riflessi sulle paghe di fatto ad essi superiori. Tuttavia, su tali situazioni sarà riportato il 50% della differenza dei coefficienti».

L'interpretazione che da parte padronale si dà alla formula, prevede il riporto della differenza fra la situazione parametrale di fatto di ogni singolo lavoratore e il nuovo coefficiente stabilito con l'accordo del 17 febbraio.

Esempi:

Un operaio di 1ª categoria che all'atto del rinnovo contrattuale si trovasse al minimo tabellare del vecchio contratto (cioè a 125,4 di parametro), dovrà godere dell'intera rivalutazione parametrale (incremento di punti 6,6) affinché realizzi il nuovo coefficiente pari a 132.

Un operaio di 1ª categoria che all'atto del rinnovo contrattuale, che per effetto di rivalutazioni individuali o collettive, avesse spostato il suo valore tabellare a punti 132 (cioè in misura pari al nuovo parametro), non dovrà godere di nessuna rivalutazione parametrale.

Un operaio di 1ª categoria che all'atto del rinnovo contrattuale, che per effetto di rivalutazioni individuali o collettive, avesse spostato il suo valore tabellare superando i 132 punti, avrà un riporto parametrale pari al 50% della differenza fra il vecchio ed il nuovo coefficiente (cioè punti 3,3).

L'interpretazione dei sindacati è contenuta nel seguente documento presentato alla controparte il 15 marzo

Applicazione degli aumenti dei salari e degli stipendi in riferimento alla rivalutazione parametri.

Le parti convengono di specificare quanto segue

1. - Paga base di fatto: per paga base di fatto si intendono le paghe o gli stipendi tabellari in vigore prima dell'entrata in vigore del presente contratto, più eventuali aumenti di merito più eventuali aumenti inclusi a paga o sullo stipendio base di fatto aziendale.

Sono escluse dalle paghe o dagli stipendi base di fatto tutte le altre voci retributive riferentesi ai cottimi, ai premi di produzione, premi di efficienza o premi altrimenti denominati, indennità per lavori nocivi, indennità varie o altre voci della retribuzione non collocabili sulle paghe o sugli stipendi base di fatto.

2. - L'aumento parametrale totale sarà pertanto corrisposto a tutti i lavoratori che prima dell'entrata in vigore avevano paghe base o stipendi di base di fatto, come sopra indicati inferiori o eguali ai nuovi minimi tabellari derivanti dall'entrata in vigore del nuovo contratto.

3. - L'aumento parametrale nella misura del 50% sarà corrisposto a tutti i lavoratori che al momento dell'entrata in vigore del contratto avevano paghe o stipendi base di fatto superiori ai nuovi minimi contrattuali.

LIQUIDAZIONE PREMI ANZIANITA'

I Sindacati, in data 13 marzo, hanno presentato le proprie proposte, mentre la delegazione padronale ha presentato un suo progetto.

Pubblichiamo i due documenti:

Richiesta presentata dai Sindacati.

I premi di anzianità verranno liquidati corrispondendo all'operaio un importo pari a tanti decimi, quindicesimi o ventesimi del premio di anzianità di cui all'articolo 21 che egli avrebbe maturato al 10°, ovvero al 15°, ovvero al 20° anno di anzianità di servizio.

Le frazioni di anno superiori ai 6 mesi di anzianità saranno considerate come anni interi agli effetti della liquidazione del premio.

Esempio:

Anzianità fino a 10 anni		Anzianità fino a 15 anni		Anzianità fino a 20 anni			
Ratei in decimi	Ore spettanti	Ratei in quindicesimi	Ore spettanti	Ratei in ventesimi	Ore accantonate	Ratei	Totali
1/10 di 125 h	12,5	11/15 di 125 h	91,63	16/20 di 200 h	50	160	210
2/10 » »	25,0	12/15 » »	99,96	17/20 » »	50	170	220
3/10 » »	37,5	13/15 » »	108,29	18/20 » »	50	180	230
4/10 » »	50,0	14/15 » »	116,62	19/20 » »	50	190	240
5/10 » »	62,5	15/15 » »	125,00	20/20 » »	50	200	250
6/10 » »	75,0						
7/10 » »	87,5						
8/10 » »	100,0						
9/10 » »	112,5						
10/10 » »	125,0						

Progetto della Confindustria.

Agli operai verrà corrisposto un importo pari a tante frazioni del premio di anzianità che essi avrebbero maturato al decimo ovvero al quindicesimo ovvero al ventesimo anno di servizio per quanti sono gli anni interi di anzianità maturati alla data del 17 febbraio 1963, rispettivamente sino al 10°, dopo il 10° e fino al 15° e dopo il 15°.

Analogamente si procederà per la liquidazione dei ratei accantonati a favore degli operai già passati alle categorie speciali o impiegatizie di cui agli articoli 4 (parte 2ª) e 6 (parte 3ª) del contratto 23 ottobre 1959.

La liquidazione in parola sarà conteggiata in base alla retribuzione oraria derivante dal contratto 17-2-1963 ed avrà luogo entro il .....

Come si può notare, la divergenza è di sostanza: la proposta dei Sindacati tiene conto della eliminazione di un istituto che ha permesso di far diminuire gli oneri contrattuali e che consente l'erogazione immediata di cifre necessarie a diminuire i sacrifici economici sopportati dai lavoratori; quella padronale si adegua al disposto contrattuale previsto in caso di decesso o di invalidità permanente del lavoratore.

Come UILM riteniamo si possa realizzare un compromesso che tenga conto delle anzianità superiori al quindicennio, poiché per le anzianità minori è possibile il ricupero con l'adozione del nuovo istituto degli scatti biennali.

INQUADRAMENTO [illegible]

Allo scopo di affermare la parità salariale e per evitare la declassazione degli uomini, i Sindacati hanno proposto le declaratorie che pubblichiamo più sotto, mentre i datori di lavoro, avvalendosi della formula contenuta nell'accordo di massima che prevede il p[illegible] in blocco delle donne dell'ex 2ª categoria in 4ª categoria, sostengono anche l'incasellamento dell'ex 3ª in 5ª categoria e dell'ex 1ª in 3ª categoria. Questo atteggiamento padronale discende anche da certe informazioni fornite dagli altri Sindacati ai lavoratori a mezzo volantini, opuscoli e giornali, informazioni che sostengono la medesima tesi dei datori di lavoro.

Il convincimento della UILM è che per quanto concerne la ex 2ª categoria, è molto difficile realizzare spostamenti, mentre per la ex 1ª e la ex 3ª è possibile ottenere qualche spostamento. Tuttavia è possibile realizzare la garanzia di non declassare gli uomini.

Per quanto concerne gli impiegati si ritiene non si possa superare l'inquadramento acquisito con la parità salariale e che lievi miglioramenti si potranno realizzare nelle esemplificazioni.

Proposta di declaratorie delle Organizzazioni Sindacali per le varie categorie degli appartenenti alla qualifica operaia.

1ª categoria (operai specializzati)

Sono gli operai qualificati che compiono lavori per la esecuzione dei quali è necessaria una capacità tecnico-pratica, che si acquista soltanto attraverso il necessario tirocinio o mediante preparazione acquisita in scuole professionali, e che compiono a regola d'arte tutti i lavori inerenti alla loro specialità che vengono ad essi affidati.

2ª categoria (operai qualificati)

Sono gli operai che eseguono lavori che richiedono una specifica capacità pratica.

3ª categoria (operai comuni di 1ª)

Sono coloro che vengono adibiti a lavori per abilitarsi ai quali non occorre che breve periodo di pratica oppure coloro che sono assegnati a particolari servizi per i quali occorre qualche attitudine e conoscenza.

4ª categoria (operai comuni di 2ª)

Sono gli operai che eseguono lavori semplici e leggeri di carattere ripetitivo o semiripetitivo per abilitarsi ai quali non occorrono conoscenze professionali ma è sufficiente un periodo minimo di pratica.

5ª categoria (manovali)

Sono coloro che in genere compiono lavori di pulizia e di trasporto a mano di materiale ed altri simili lavori.

TRATTAMENTO GIOVANI DAI 18 AI 20 ANNI

I Sindacati hanno sostenuto che i due anni di anzianità nell'azienda devono intendersi come norma transitoria per l'entrata in vigore del nuovo contratto. La delegazione padronale molto difficilmente accoglierà tale ipotesi, in quanto la formula contenuta nell'accordo di massima non si presta a differenti interpretazioni.

VERSAMENTO CONTRIBUTI SINDACALI

La richiesta dei Sindacati è diretta a fare inserire nel contratto (o con scambio di corrispondenza) l'impegno che i sistemi in atto diversi dall'accordo siano mantenuti e il ripristino per quelli sospesi in conseguenza della lotta contrattuale e ciò come condizioni di miglior favore.

In proposito i datori di lavoro non hanno dato garanzie, ma non hanno nemmeno sostenuto il contrario, hanno in altre parole evitato di approfondire il problema, sviando il discorso verso la regolamentazione per definire le modalità relative agli assegni ed alle cassette.

Nell'ultima sessione (dal 25 al 27 marzo) la trattativa si è arenata in conseguenza del contrasto sorto in merito all'efficacia dell'accordo di massima del 17 febbraio.

In ordine a tale questione la FIM-CISL sostiene che, poiché detto accordo non è stato siglato, ma soltanto depositato al Ministero, non impegna le parti su tutto il contenuto e quindi la trattativa in corso a livello di categoria avrebbe il compito non soltanto di interpretazione e di completamento, ma anche di apportare modificazioni sostanziali.

La FIOM-CGIL, come la UILM, ritiene l'accordo di massima impegnativo per entrambe le parti. L'unico punto, sostiene la FIOM, che le parti possono — nel dissenso — trasferire al giudizio del Ministro in qualità di «autore» del compromesso, riguarda il problema degli assorbimenti parametrali.

La UILM, allo scopo di evitare impostazioni diverse fra le Organizzazioni dei lavoratori, ha proposto una riunione fra i tre negoziatori confederali (Corti - UIL, Coppo - CISL, Lama - CGIL) e le tre Segreterie di categoria e ciò per permettere una interpretazione da dare all'accordo di massima e definirne l'efficacia.

Purtroppo non è stato possibile realizzare una posizione conforme e nel corso della trattativa questa difformità è stata individuata dalla controparte, la quale ha posto una pregiudiziale per la continuazione dell'esame dei punti in discussione, rilasciando la seguente dichiarazione verbale:

«Il documento depositato al Ministero è da noi considerato un accordo impegnativo per entrambe le parti alla stregua di un documento sottoscritto e come tale, naturalmente, passibile di interpretazione e di completamento nei punti da esso indicati. D'accordo su questo punto non abbiamo difficoltà di continuare l'esame di merito già intrapreso ed avviato nelle precedenti riunioni».

Giunti a questo punto, non rimaneva che sospendere la riunione per accordarci come Sindacati e decidere l'impostazione.

Nella riunione fra UILM, FIM e FIOM sono riemerse le diverse impostazioni più sopra accennate. Tuttavia si è raggiunta l'intesa di presentare la seguente dichiarazione verbale.

«Il documento depositato presso il Ministero del Lavoro è considerato dalle tre Organizzazioni Sindacali un accordo di massima impegnativo per entrambe le parti ai sensi delle intese raggiunte nelle trattative ministeriali, e come tale suscettibile di dar luogo ad intese interpretative e di completamento».

Con questa posizione si sono riprese le discussioni, ma, anche questa volta la Delegazione padronale ha colto talune sfumature di dissenso esistenti fra i Sindacati, manifestatesi durante la illustrazione della dichiarazione, per cui ha avuto buon gioco a proporre il rinvio della trattativa a dopo una sessione fra le Confederazioni (Confindustria - UIL - CISL e CGIL), non scartando la possibilità, in caso che il dissenso permanesse, di richiedere una ulteriore mediazione ministeriale. Tale fase è da compiersi dal 28 marzo al 7 aprile, per consentire la ripresa delle trattative a livello di categoria il pomeriggio dell'8 aprile.

Da parte padronale è stata risollevata l'intenzione di dar corso all'applicazione delle parti certe dell'accordo di massima (leggi tabelle e versamento contributi sindacali), ma i Sindacati unanimemente hanno rifiutato tale ipotesi, considerandola come posizione unilaterale e non suffragata da certezze applicative, in quanto le tabelle stabiliscono i minimi e non tutti i lavoratori si trovano al minimo salariale o stipendiale, e che la certezza viene meno se si considera anche il nuovo incasellamento delle categorie per il quale esiste il dissenso.

Per quanto riguarda il versamento dei contributi sindacali (assegni e cassette), oltre ad esistere il dissenso sulle garanzie di mantenere i sistemi diversi in atto o da ripristinare, il motivo principale è che i sindacati rifiutano l'applicazione perché non è opportuno e nemmeno onesto pretendere dal lavoratore l'adempimento di un dovere prima di ricevere il frutto della vertenza contrattuale.

Gli ulteriori sviluppi della situazione saranno portati a Vostra conoscenza, ritenendo questa informativa di massima utilità per la divulgazione diretta ai lavoratori — Vostro tramite — evitando nel contempo il crearsi di aspettative non rispondenti alla realtà dei fatti o scendere, come è stato fatto dagli altri Sindacati, a forme di illustrazione dell'accordo del 17 febbraio, attraverso manifestini, opuscoli e giornali, in modo intempestivo e controproducente che ha messo in opera notevoli difficoltà nella fase del perfezionamento del contratto di lavoro.

p. La Segreteria della UILM
F.to Guttadauro

DALLE AZIENDE METALMECCANICHE

Attività della categoria

INDETTE LE ELEZIONI ALLA LANCIA

Ai sensi dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953 la Commissione Interna della Lancia di Torino ha emesso il comunicato di indizione delle elezioni. Contemporaneamente la Segreteria provinciale della UILM, previa consultazione con i propri iscritti, richiedeva la costituzione di una Commissione Interna anche nello stabilimento Lancia di Chivasso.

Lo sdoppiamento, o per meglio dire una maggiore funzionalità dell'organismo di fabbrica, si rendeva necessario a causa del considerevole numero di lavoratori trasferiti a Chivasso. In questo senso si è orientata la UILM indicendo le elezioni per una Commissione Interna nel nuovo stabilimento. Infatti, il problema dei trasporti, il sistema di lavorazione all'interno dei reparti, le anomalie che si verificano a seguito del trasferimento, l'intervento per il doveroso rispetto della legge e del contratto, devono essere esaminati e discussi con la Direzione, sia pure in prima istanza, da lavoratori trasferiti a Chivasso e regolarmente eletti dalla maestranza.

La UILM confida che questo suo atteggiamento sia condiviso da tutti i lavoratori della Lancia, di Torino come di Chivasso, e che dalle prossime consultazioni elettorali il Sindacato democratico di ispirazione socialista esca doverosamente rafforzato

TRATTATIVA ALL'INDES

All'Indesit continua la trattativa per la regolamentazione del premio di collaborazione. Nell'ultima sessione si è fatto qualche piccolo passo in avanti, anche se gli argomenti di fondo che interessano i dipendenti dell'azienda sono stati appena sfiorati.

La necessità di regolamentare il premio è inderogabile, ed il criterio espresso da parte di tutti, di collegarlo alla produttività è senza dubbio sensato. Esiste però un'altra questione di fondo, che secondo noi, questa trattativa [illegible] esaminare e risolvere [illegible] ta del premio fisso che [illegible] zienda dà, in cifra orar[illegible] me compenso di mancat[illegible] timo. Ed è questa somma [illegible] non compensa più ade[illegible] mente il maggior volu[illegible] produzione richiesto a[illegible] ratori. La prossima sessio[illegible] trattativa prevista per [illegible] aprile dovrà permettere [illegible] più approfondita anal[illegible] che su questa importan[illegible] te del salario dei la[illegible]

RICHIESTA DELLA COMMISSIONE INTERNA ALL'ASPERA FRIGO

La Commissione [illegible] dell'Aspera Frigo ha [illegible] in data 26 marzo, alla Direzione la seguente lettera:

«La situazione de[illegible] tasi, in data odierna [illegible] terno della fabbrica a seguito del noto guasto all[illegible] to dell'acqua — guasto [illegible] prodotto la fermata [illegible] Officine e la conseguente [illegible] sione del lavoro [illegible] oggetto di attento esame [illegible] te dei sottoscritti membri [illegible] C.I. riunitisi congiuntamente ai lavoratori da ess[illegible] sentati.

«Da tale esame è [illegible] chiaramente che la maestranza — da tempo impegnata [illegible] orari di lavoro [illegible] gravosi — non ritiene [illegible] effettuare ricuperi che [illegible] stringerebbero a rinunciare [illegible] riposo festivo.

«In relazione a quanto [illegible] pra, ma anche e particolarmente in considerazione [illegible] fattiva collaborazione [illegible] strata da tutti i lavoratori dell'Aspera verso le esigenze produttive dell'Azienda [illegible] sottoscritti membri di [illegible] chiedono che la Direzione [illegible] eccezionale ed in deroga alle norme regolanti la materia retribuisca le ore perse senza per altro farle recuperare.

«Nel formulare l'augurio che la richiesta in oggetto venga accolta, in attesa d[illegible] tese riscontro, porgono [illegible] ti saluti.

I membri di C.I. UIL dell'Aspera Frigo

ATTIVO DELLA CATEGORIA

L'attivo della categoria [illegible] riunito giovedì 4 ap[illegible] per ascoltare la relazione [illegible] gretario provinciale [illegible] mento delle discussioni [illegible] la stesura definitiva [illegible] tratto di lavoro a [illegible] l'accordo di massima [illegible] febbraio. Intenso [illegible] dibattito che ne è [illegible] vanti ad un udito[illegible] e numeroso, a con[illegible] l'alto spirito asso[illegible] giunto dalla categoria [illegible] vo verrà riconvocato [illegible] dopo la prossima [illegible] trattativa che [illegible] partire dall'8 aprile.

TRATTATIVE ALLA [illegible]

La Commissione [illegible] della Rie sta esamina[illegible] la Direzione la dist[illegible] delle ore di riduzi[illegible] rio, ottenute con [illegible] aziendale del settem[illegible] E' previsto un [illegible] contro tra le parti [illegible] rente settimana

INVALIDATE LE ELEZIONI ALLA SAVARA

Su iniziativa della [illegible] terrà nei prossimi [illegible] riunione all'Unione [illegible] le, per esaminare [illegible] di invalida, presso [illegible] Organizzazioni Sind[illegible] ce le procedure ad[illegible] Comitato Elettorale [illegible] zioni della C.I. [illegible]

CONVEGNO SNIA MECCANICA

Domenica [illegible] svolto, presso la sede della UIL, l'annunciato [illegible] organizzativo degli [illegible] della Snia Meccanica.

Numerosi i partecipanti [illegible] stenere il dialogo [illegible] blemi sindacali [illegible]

Da parte di tutti [illegible] rilevata la necessità [illegible] mare la struttura [illegible] aziendale UIL, [illegible] appoggiare e [illegible] zione della Commissione [illegible] terna nell'interno [illegible]

TRATTENUTE SINDACALI

La Segreteria provinciale [illegible] la UILM della [illegible] Fiat hanno inviato [illegible] de metalmeccaniche [illegible] ferenza di Torino [illegible] le cui sono stati [illegible] rendi di accordo [illegible] rappresentanza [illegible] definitiva [illegible] to di lavoro [illegible] esame [illegible] gare la trattenuta [illegible] te sindacali.

ALL'ULTIMA ORA

Definite le tabelle dei Metalmeccanici

Nella giornata dell'otto aprile tra i Sindacati e la Confindustria è stato raggiunto un accordo sui principali punti di dissenso.

Le tabelle pubblicate su questo numero del «Notiziario UIL» sono quindi da ritenersi definitive.

E' prevista una nuova sessione di riunioni dal 22 aprile per la stesura definitiva del Contratto dei Metalmeccanici.

Iniziato alla Fiat l'esame per la distribuzione dell'orario di lavoro

Il 30 marzo ha avuto luogo una riunione tra il Coordinamento delle C.I. e la Direzione Generale della Fiat, per esaminare la distribuzione dell'orario di lavoro secondo gli impegni assunti dalle parti con gli accordi di acconto del 6 luglio e del 3 ottobre dello scorso anno.

I membri di C.I. della UIL hanno riconfermato la validità della proposta da tempo avanzata di una effettiva riduzione dell'orario di lavoro, a parità di retribuzione, in modo da garantire la settimana di cinque giorni lavorativi con il sabato festivo. Inoltre la UIL ritiene che la misura economica del compenso turno deve essere automaticamente rivalutata, ogni qual volta i salari aumentano.

Anche le altre delegazioni, pur con qualche diversa sfumatura, sostanzialmente hanno ripetuto quanto detto dalla UIL.

L'azienda invece riaffermava la necessità, per esigenze produttive, di mantenere gli attuali orari in atto nelle varie sezioni sino a dopo il periodo delle ferie, ritornando alle 44 ore negli ultimi mesi dell'anno.

Trovandosi le parti su posizioni nettamente divergenti la riunione è stata aggiornata alla prossima settimana.

LE CASE PER I LAVORATORI ovvero "campa cavallo...,,

L'ufficio del lavoro ha diramato in questi giorni un comunicato che pubblichiamo integralmente.

Abbiamo notevoli perplessità sul contenuto del comunicato e riteniamo che il vecchio adagio «campa cavallo...» sia ancora una volta molto appropriato

Si porta a conoscenza che per l'applicazione della Legge n. 60 del 14-2-1963, recentemente approvata, relativa alla concessione di alloggi da parte della Gestione Case per Lavoratori, dovranno essere emanate dal Governo, entro sei mesi dalla data di pubblicazione della legge stessa, le norme regolamentari, per cui solo allora saranno note le disposizioni alle quali i lavoratori, le Pubbliche amministrazioni, le Aziende e le Cooperative dovranno attenersi per poter concorrere alla assegnazione degli alloggi.

Dette disposizioni verranno in seguito comunicate tempestivamente agli Uffici Provinciali del Lavoro, che provvederanno, a loro volta, a renderle di pubblico dominio a mezzo stampa e manifesti.

La legge, ad ogni modo, prevede la costruzione di alloggi a riscatto ed in locazione: per la generalità dei lavoratori; per i dipendenti da Aziende e da Enti Privati e Pubblici, qualora vengano anticipati alla Gestione — da parte delle Ditte — i contributi fino all'importo delle costruzioni; per soci di cooperative disposte a facilitare le costruzioni con l'apporto dell'area o con il versamento di una anticipazione.

Viene prevista inoltre la concessione, mediante concorso, di un prestito per la costruzione o per l'acquisto di un alloggio, oppure per il miglioramento dell'alloggio di proprietà.

Le condizioni fissate dalla legge per poter concorrere ad una delle assegnazioni di cui sopra, sono le seguenti:

a) Aver versato contributi in base alle disposizioni di cui alla legge 28-2-1949 n. 43 e 26-11-1955 n. 1148 (1° e 2° piano settennale) ed alla nuova legge sopra citata, almeno per il periodo minimo di un mese, avvertendo però che per i soci di cooperative detto periodo minimo è elevato ad un anno.

b) Non essere proprietario, sia il lavoratore prenotatario che i membri del suo nucleo familiare, di un alloggio idoneo nella località in cui sorgono le costruzioni; od in qualsiasi altra località qualora l'alloggio acquisito sia stato costruito con il concorso od il contributo dello Stato o di Ente Pubblico o di un mutuo di favore.

c) Non essere proprietario, in qualsiasi località, di alloggio che consenta un reddito netto annuo superiore a lire duecentomila;

d) Non fruire di un reddito annuo tassabile ai fini dell'imposta complementare, superiore a lire un milione e duecentomila, detratta la quota afferente ai redditi di lavoro.

Gli alloggi assegnati in proprietà saranno riscattabili in trent'anni ad eccezione per quelli assegnati a soci di Cooperative che saranno invece riscattabili in venti anni.

NORME E DISPOSIZIONI PIU' PRECISE E DETTAGLIATE POTRANNO QUINDI RENDERSI NOTE SOLTANTO DOPO LA EMANAZIONE DEL REGOLAMENTO, DI CUI SOPRA, CHE SI PRESUME DEBBA AVVENIRE ENTRO IL MESE DI AGOSTO 1963.

Come volevasi dimostrare! Le case ci saranno ma «Dimmi quando, quando, quando»?

Risultati elezioni di C.I. alla Snia Meccanica

OPERAI:	UILM	voti	52	seggi	1	(45-1)
	FIM	»	111	»	1	(111-1)
	FIOM	»	130	»	2	(142-2)
IMPIEGATI:	UILM	voti	57	seggi	1	(30-0)
	FIM	»	—	»	—	(43-1)

Complessivamente la UILM è passata da 95 voti e 1 seggio a 109 voti e 2 seggi, mentre la FIM-CISL è scesa da 153 voti e 2 seggi a 111 voti e 1 seggio. La FIOM è passata da 142 a 130 voti conservando i 2 seggi.

Per la UILM sono stati eletti:

- ROLLA Elvo - operaio
- ESPOSITO Gaetano - impiegato

ai quali il Sindacato augura un buon lavoro nell'espletamento del mandato.

LA GIORNATA ROTARIANA 1963

Sindacato e cultura

Il mondo del lavoro è conscio del posto che deve avere la cultura nel tempo moderno - Qual'è la cultura adatta per vasti strati di popolazione - Una "vocazione" pericolosa della cultura

Il Rotary Club di Torino ogni anno indice una speciale giornata durante la quale viene esaminato e discusso un particolare problema che interessa non solo i soci ma la generalità dei cittadini. Il Rotary non ha bisogno di essere ampiamente presentato ai nostri lettori, comunque è bene si sappia trattarsi di una associazione fondata per quel che riguarda la nostra città, nel 1924 soppressa dal fascismo, ricostituita dopo la liberazione. Il Rotary torinese è collegato con altri Rotary italiani e con l'organizzazione internazionale Rotariana.

Il Rotary si propone di sviluppare relazioni amichevoli fra i propri soci, ma soprattutto di incoraggiare in ognuno e nelle generalità della vita associata il senso della dedizione al «servire» perché si stabiliscano maggiore comprensione e buona volontà fra gli uomini. Naturalmente ciò non impedisce che in questo «club», come in tutte le associazioni, si caratterizzano aspetti particolari dello sfaccettato nostro ambiente sociale, ma non è demerito se l'azione concreta assolve a fini generali non solo leciti ma lodevoli.

Per il 1963 la «Giornata Rotariana» ha svolto un tema che richiama il nostro interesse per alcune considerazioni che ci sembra debbano essere fatte da un foglio sindacale. Gli organizzatori si sono proposti di ricercare se a Torino vi siano possibilità di coordinamento e di diffusione nel campo della cultura. Tanto per introdurre al problema diremo che sono parecchie le Associazioni culturali che svolgono della attività in Torino, e il Rotary ne ha redatto un primo catalogo di 46, ma evidentemente molte non sono incluse in questo elenco. Sono gruppi più o meno vasti di persone che si interessano e agiscono nei più svariati campi, dalla musica alla pittura, dalla letteratura all'archeologia, dal cinematografo alle arti grafiche, dal teatro di prosa al canto corale, dalla coltivazione dei fiori all'amore per la natura in genere.

Remore comune a tutti sono: insufficienza dei mezzi finanziari a disposizione, difficoltà organizzative, inadeguata conoscenza da parte del pubblico dell'attività svolta; merito comune: la passione dei singoli, la tenacia e diciamo pure, la fede nella validità del compito assunto. Questa situazione contingente, ma forse connaturata alla struttura stessa di tale tipo di associazioni, ha fatto sorgere il problema dell'opportunità di un coordinamento delle attività culturali e, collateralmente, quello di dare a Torino una degna sede per ospitare le associazioni o quanto meno le manifestazioni da esse realizzate. Ciò per non sperdere in rivoli energie preziose ma anche per dare alla nostra città sotto il profilo culturale, un tono adeguato allo sviluppo odierno e a quello che presumibilmente si verificherà nell'immediato futuro. Una iniziativa alla quale il mondo del lavoro non può che associarsi con vivo compiacimento, poiché pur conscio che la cultura ha un suo posto nel tempo moderno così come lo ebbe in quello passato. La nostra nota vorrebbe puntualizzare (ed è questo lo scopo per cui l'abbiamo redatta) alcuni atteggiamenti apparsi nel predetto convegno, il primo dei quali trae origine da affermazioni che abbiamo udite e che definiscono il sindacato (come altre associazioni economiche e politiche) una realtà che ha interessi da difendere e quindi non può assumere le posizioni «ideali» del mondo culturale il quale non avrebbe né i nostri né altri interessi. Ora noi vorremmo riconoscere alla cultura una limpida condizione di autonomia assoluta; ma, eccezioni a parte, oggi (e forse anche ieri) gli uomini di cultura hanno difeso assai spesso e tenacemente ben definiti interessi anche se non erano i propri, ma quelli di coloro che li avevano chiamati a difenderli. Pertanto non crediamo possa essere assunto dalla cultura una posizione di malcelato superiore distacco dai movimenti politici, economici e sindacali, che pur essendo portatori di concrete istanze di parte hanno pur tuttavia posizioni ideali da sostenere e da propugnare.

Un altro aspetto della «questione culturale» emerso dal Convegno e che ci interessa da vicino, è quello di come far giungere le espressioni culturali, alle grandi masse o nelle periferie cittadine e nei piccoli agglomerati provinciali. E' emerso che scarsi sono gli strumenti adatti a questo scopo e che due sono i principali problemi da risolvere; è finanziario e strutturale il primo; il secondo, della ricettività delle masse periferiche a determinati tipi di espressione della cultura. Ci sembra che la prima cosa da fare sia quella di chiedersi quale debba essere la cultura adatta per il grande pubblico, che scelta opportuna debba farsi per introdurre forme sempre più alte di espressioni d'arte e di pensiero fra i vasti strati di popolazione. Le indagini in questo senso, per essere valide, devono svolgersi in varie direzioni, non escluse quella verso il sindacato che è pure una espressione di massa aperta a tutti questi problemi per necessità della sua stessa esistenza.

Risolto questo secondo aspetto della questione, quello finanziario e strutturale sarà di più agevole superamento. Terza ed ultima osservazione (molte altre se ne potrebbero fare ma lo spazio ce le vieta) quella di una «vocazione» pronunciatasi in questo convegno e che ci pare alquanto contraddittoria con quello che dovrebbe essere il vero compito della cultura, sempreché essa voglia tendere a mantenere il massimo di autonomia possibile rispetto alle altre espressioni del viver comune. Abbiamo sentito invocare da alcune parti durante gli interventi alle relazioni un coordinamento delle iniziative, non solo agli effetti organizzativi e del potenziamento dell'attività da ciascuna associazione svolta, ma anche come raggruppamento di «forze» valido in determinate occasioni come strumento di pressione alla difesa, beninteso, degli indirizzi culturali, dei patrimoni artistici, dei valori morali, ecc. Nessuno vuol negare alla cultura il diritto e il dovere di additare alla opinione pubblica e agli organismi responsabili tutti quei problemi che essa ritiene debbano essere indicati e le varie soluzioni che giudica opportune (soluzioni che difficilmente raggiungono, nello stesso mondo culturale, unità d'indirizzo) ma da questo, a fare del movimento culturale un raggruppamento che possa divenire strumento di pressione sul potere politico o sugli organi decisionali, ci sembra un lungo e grave passo da meditare seriamente. Se la cultura dovesse imboccare decisamente una strada del genere finirebbe prima o poi per mutarsi in uno strumento meramente politico e forse soltanto al servizio dell'apparato politico senza quelle autonomie di giudizio che ora le sono possibili, almeno laddove non esistono casi di accettata sottomissione.

Ci è sembrato, lo ripetiamo, utile un discorso di questo genere in un foglio sindacale, perché l'esperienza ha pur dato i suoi frutti e noi vorremmo che fra il mondo della cultura e il sindacato si aprisse un dialogo molto più ampio, molto meno convenzionale ed occasionale di quello attualmente esistente.

Emanuele Federici

DIMOSTRAZIONE CHE LE REGIONI SONO NECESSARIE E NON ANTIECONOMICHE

L'istituzione delle autonomie regionali per il riassetto economico delle zone sottosviluppate

L'ordinamento regionale poggia su una esigenza profondamente umana - L'attuazione delle regioni a favore del risanamento delle disuguaglianze sociali - La regione apre una breccia nelle strutture particolaristiche del sistema capitalista, fa prevalere l'interesse della comunità e si oppone alla corrente dei privilegi consolidati nel tempo

Quando si discute pro e contro l'attuazione delle Regioni, la preoccupazione fondamentale, da vincere per prima, è quella di sapere se l'autonomia finanziaria delle regioni comporti per lo Stato un aumento di spese e, quindi, in definitiva, un maggiore onere per i cittadini.

A nostro sommesso avviso, il problema non è tanto di sapere a quanto ammonia il costo dell'ordinamento regionale, quanto di distinguere se questa innovazione istituzionale poggi su un'esigenza profondamente umana la quale, ponendosi nell'attuale momento storico, pone anche il compito di creare le condizioni del suo appagamento. Sotto questa visuale, il darsi da fare per trovare il modo più opportuno onde allontanare, nell'attuazione delle regioni, gli svantaggi temuti e perseguire i benefici sperati, anziché perdersi in sterili lamentele sull'aggravio imputabile a questa disposizione costituzionale, è già un creare possibilità laddove non esistono e un sopprimere le impossibilità ora esistenti.

L'attuazione delle regioni si fonda su un bisogno umano di mutamento, di risanamento delle disuguaglianze sociali, imposte, non dalla natura, ma da una prassi materiale precostituita.

Che particolari caratteristiche di ambiente fisico e sociale trasformino certe regioni dell'Alta Italia in centri propulsori e sostenitori di tutta l'economia nazionale, può essere un fatto naturale; ma non lo è la concentrazione delle forze imprenditoriali, industriali, economiche nelle zone già sviluppate del Nord, con tutte le sue possibilità di appoggi e di influenze, estendentisi al compatto scoglio della burocrazia romana. Non è voluta dalla natura, ma imposta da un difetto di sistema del capitalismo moderno, la «grave circostanza» dell'afflusso di investimenti nelle aree più progredite che apre un divario, pressoché incolmabile fra la parte sviluppata e quella arretrata della nostra economia. Gli squilibri fra città e campagna, fra industria ed agricoltura, fra regione e regione non sono dovuti a fatti ambientali, non sono dovuti, con particolare riguardo alle regioni meridionali, ad una scarsità di ricchezze, di per sé rimediabile, ma al processo di concentrazione industriale che si localizza secondo le preferenze individuali di coloro che detengono le redini del mondo economico.

Ma se è inevitabile la preferenza della capitalizzazione privata a concentrarsi nelle regioni più progredite, con l'effetto di godere maggiori sovvenzioni pubbliche perché è tradizionale il mal vezzo di dare di più a chi più ha, il modo dei contrasti sociali, lungi dall'avviarsi ad una soluzione, rasenta le complicazioni del groviglio. E allora, la riforma regionale e quella della struttura capitalista, strettamente connesse l'una all'altra, come strumenti necessari a risolvere l'intricata matassa, sono fatti altrettanto inevitabili, perché le contraddizioni del nostro paese non si protraggono a lungo sul piano storico senza che da esse scaturisca la necessità di una radicale correzione al sistema produttivo capitalista, votato al disordine delle fluttuazioni cicliche, dei consumi di prestigio, dei massimi profitti, e senza che sorga una volontà decisamente progressista che assicuri, con opportuni strumenti, lo sviluppo immediato delle regioni arretrate, in particolare di quelle meridionali e prevalentemente agricole. In virtù di queste riforme le solidarietà economiche e finanziarie esistenti fra le regioni sono destinate a durare, mentre si attenua il tono drammatico di quell'indugio, di quel freno all'ascesa economica delle regioni che è costituito dall'esistenza di zone sottosviluppate nell'ambito del nostro paese.

D'altra parte, il piano Vanoni, il piano verde, e qualunque altro piano regionale limitato all'industria, sono improntati ad un riformismo generico delle strutture capitalistiche che ha il solo scopo di riassorbire nella sfera burocratica quella presa di coscienza, quell'educazione politica ed economica, quella fermezza e disciplina e volontà di intraprendere delle correnti popolari, che costituiscono i motivi fecondatori e animatori del movimento regionale. La regola del più forte che sorregge il più debole, applicata alle regioni, non ha alcun senso, se si continua ad operare in esse con investimenti di natura semplicemente assistenziale, e con criteri di riforma economica capaci di accendere, col risveglio delle energie e delle risorse della regione stessa, continuamente nuovi redditi da cui nascono nuovi investimenti in un processo di sviluppo che si alimenta da sé.

Tutto questo non significa sfiducia nello Stato, ma vuol rispondere ad un fermento innovatore che, dopotutto, lo Stato stesso avverte in sé e che si sostanzia nella formazione di organi sui particolari, di comunità intermedie quasi a costituire la trama e il tessuto connettivo della nuova vita economica che lo Stato fa scaturire dalla profondità delle sue intime trasformazioni. Lo Stato non può più continuare a cristallizzarsi in un usbergo chiuso e dorato che non pone al cittadino alcuna finalità di rinnovamento sociale ed economico, capace di suscitare il suo entusiasmo. Il «costo» dello Stato alla verifica storica, ha raggiunto cifre così elevate da sconsigliare il prezzo pagato per quell'unità di indirizzo, più fittizia che reale, dell'intera vita della nazione, in cui si crede riposino le condizioni migliori e i costi più bassi per il buon funzionamento della nostra società. Il «costo» delle regioni, secondo la commissione Tupini, aumenta a 220 miliardi, di cui 57, per le spese propriamente regionali, vale a dire per il funzionamento degli uffici e degli enti amministrativi della regione, e 163 per il trasferimento alle regioni dei compiti e delle funzioni, prima, svolte dallo Stato. Quest'ultima spesa, però, esiste in ogni caso, e non è creata affatto dall'attuazione delle Regioni, essa è suscettibile di una progressiva diminuzione che incide a sua volta sul costo complessivo della regione, e si tiene conto della vivacità dei consigli regionali che, sorgendo come nuclei di vitalità e sensibilità economica e sociale, catalizzatori del dibattito democratico, sui problemi di fondo del paese con un contatto più ravvicinato alla coscienza popolare ed una più diretta conoscenza della realtà, preparano, e ne diminuiscono il costo, un'avvenire libero da quelle solidificazioni pietrificate in cui ristagna la funzionalità dello Stato. Due sono, quindi, gli elementi decisivi dell'opportunità di affrontare questa spesa pubblica: la lentezza, la paralisi delle attività economiche, sociali e culturali che perpetuano il «costo» dello Stato accentratore, già bollato dalla storia come catastrofico, e lo sbocco del «costo» delle regioni in quell'irrequietezza spirituale, in quella spregiudicatezza mentale, in quella forza di carattere, in quelle virtù ed energie popolari a cui la storia fa risalire, attraverso i secoli, il progresso dei costumi, delle leggi, della vita civile, e quindi, in definitiva, il minor costo di quelle istituzioni più progredite, in cui la convivenza sociale viene ad articolarsi. Ma è il punto di vista dell'interiorità popolare che ora, con l'attuazione delle regioni, si fa valere; è la voce del diritto dell'individuo e della comunità che si fa sentire contro il potere delle gerarchie, contro le potenze economiche che allignano indisturbate nello stato monolitico: onde l'ordinamento regionale costituisce il progetto umano, avanzato, sostenuto e voluto dalle classi lavoratrici, per ridimensionare, a proprio vantaggio, la vita sociale del paese ed esercitare su di essa un'influenza che sia matrice di nuove strutture economiche, spiegabili, d'ora in poi, anche attraverso la volontà del movimento popolare.

La regione apre una breccia nelle strutture particolaristiche del sistema capitalista e, facendo prevalere l'interesse della comunità si oppone alla corrente dei privilegi, consolidati nel tempo; dimostra che non è più possibile abbandonare la valorizzazione delle aree arretrate allo spirito coloniale del capitale e dell'iniziativa privata perché, in periodo di pieno impiego, dovendo il capitale far fronte alle richieste dei sindacati, diminuiscono gli utili (almeno così ci dicono) e quindi le possibilità di investimento, nel periodo di scarso impiego, restringendosi il mercato e quindi il giro di affari, gli utili sono sempre salvaguardati in una misura tale che cessa l'opportunità e la voglia di investire; denuncia che la formazione dei monopoli non ha più lo scopo di assicurare lo sviluppo di tutte le forze produttive, ma agisce sulla società in senso negativo, imponendo il consumo di certi prodotti e ostacolando la creazione di nuove imprese (sopratutto nazionali) che abbiano orientamenti diversi.

L'ordinamento regionale oppone alla feudalità economica del capitale la dinamica stessa delle forze degli strati operai e piccoli borghesi, significando le autonomie regionali, per le masse popolari, non solo il raggiungimento di una tappa nella conquista della piena capacità politica, non solo un anello di saldatura nella rete delle sue ramificazioni, ma sopratutto l'assicurazione di quell'umanesimo economico che costituisce la sola possibilità di sviluppo nei 4 gradi della nostra economia. E' questo umanesimo come la sorgente che fa venire al mondo l'armonia della produzione, dell'occupazione e del reddito ad un «costo» tenuto basso solo per suo tramite. Volere l'attuazione delle regioni non è più, di conseguenza, illudersi sul suo «costo» ma procedere ad una impresa che, solo per esso, per la vitalità storica che ne abbiamo lumeggiata, apre la via a quella democratizzazione economica che la Costituzione, con le Regioni in modo particolare, ha da tempo progettata.

LE MEDAGLIE D'ORO DEL FUTURO

La scuola sommozzatori del centro subacqueo

A La Spezia la scuola della Marina Militare sommozzatori - In immersione al dominio del mondo subacqueo

La Spezia, aprile 1963

A chi percorre la panoramica che dalla Spezia porta a Portovenere, la ridente baia del Golfo dei Poeti, non è raro gli si facciano incontro, piantati a strapiombo sul mare, cartelli dipinti di verde che indicano «Zona Militare. Divieto di far fotografie ecc.». V'è qualcosa di importante all'intorno, qualcosa che si fa ancor più sentire allorché, lasciateci dietro le ultime case caratteristiche dei pescatori delle Grazie, ci si trova di fronte ad una sentinella armata che dalla garitta ci fa un cortese ma categorico segnale di alt.

Ci siamo! Fra due nere ancore che fanno da pendant all'ingresso principale del Centro Subacqueo della Marina Militare al Varignano, c'è la scuola degli «audaci del mare»; la scuola cioè di palombari e sommozzatori.

Scambio di passi e formalità d'obbligo prima di varcare la fatidica soglia del «Centro Sub.» e finalmente siamo nella fucina misteriosa ma alacre degli «uomini rana» italiani.

Qui, la solita caserma della Marina Militare. Le linde camerate con gli innumerevoli cartelli: «vietato fumare» e «non disturbate il sonno dei vostri compagni» e le solite ammache con le cime tagliate per far cadere, fra un coro di risate, l'ingenuo comilitone o la recluta al rientro dalla franchigia, in barba ai regolamenti e ...all'iutante di servizio.

La immacolata infermeria e le aule di studio, ma nell'aria della Scuola Sommozatori del Varignano v'è qualcosa di singolare e di insolito.

Non è raro infatti parlare con qualche capo od ufficiale, nella cui presentazione non si è afferrato bene il nome, ed accorgersi, più tardi, di aver avuto di fronte una delle medaglie d'oro della seconda guerra mondiale, uno degli arditi dei mezzi d'assalto della Marina italiana che hanno destato ammirazione in tutto il mondo.

«Questa è la scuola dei pronti a tutto» mi dice il Capitano di Vascello, comandante il Centro Subacqueo del Varignano in una sua cordiale chiacchierata su questa sua strana e singolare famiglia fatta di polipi e di cimi rossi che i saldi ragazzi di Maricentrosub portano ricamati sulle maniche dei loro camisacci blu.

Alla scuola del Varignano, la base prima è quella di raddoppiare l'uomo. Dargli due vite: quella terrestre e quella anfibia. Ed è un bel dire, seduti al tavolino, che le attività pericolose non esistono più o stanno per scomparire, ma quando ci si decide ad improvvisarci sommozatori, indossando la bruna tuta di gomma che sa ancora di borotalco, e quando, assicuratosi sulle spalle il sacco polmone, ci si immerge nella compatta massa liquida del mare, allora credetemi, è come trovarsi sulla luna. In un mondo nuovo fatto di alghe e di pesci, non sempre tranquilli come le pigre sardine o le dorate carnie.

E' per questo che al Centro Subacqueo della Marina al Varignano, affluiscono soltanto i volontari, cioè coloro i quali sentano ardentemente il richiamo del mare, tanto da farne una loro seconda vita.

L'allievo, prima di essere ammesso a frequentare il corso sommozzatori, passa attraverso selezioni fisiche e psicotecniche delicate e minuziose, e quando finalmente si varca la soglia del Centro, si può dire senza tema di sbagliare di «essere sani come pesci».

I corsi sommozzatori comprendono un periodo di addestramento a terra, nel corso del quale vengono insegnate, agli allievi, le varie reazioni fisiche allorché si troverà immerso nell'acqua, e un periodo di intensa preparazione in mare. Ma prima di affrontare questo secondo ciclo, l'allievo deve imparare a conoscere che sotto la massa dell'acqua tutto assume aspetti strani e sconcertanti, che il peso del proprio corpo è nullo che avrà da respirare con i mezzi che gli permettono di respirare dove non c'è aria. Ma soprattutto deve imparare a conoscere anatomicamente se stesso e che egli è solo nel profondo del mare, con i pesci e con le alghe, senza cavi e segnali di soccorso che lo congiungono alla terra ferma. Che è insomma diventato pesce e come tale deve agire e muoversi.

Ci si accorge poi che la teoria imparata nelle aule da studio come tanti diligenti scolari, o dentro la piscina di vetro sotto gli occhi attenti degli istruttori e pressoché annullata quando, per la prima volta, ci si immerge nella scura e fredda acqua del mare senza che nessuno ci guidi o ci diriga.

E' come trovarsi ad un tratto fra uno spesso strato di piume, senza peso e senza legami, alla conquista e al dominio del mondo subacqueo in compagnia di se stessi e dei pesci che fuggono spaventati dallo strano disturbatore della quiete abissali.

L'allievo sommozzatore alla fine del corso, quando potrà cioè fregiare la sua divisa da libera uscita dello scarlatto polipo che lo distingue, viene assegnato a terra od imbarcato su una delle unità della nostra Squadra Navale con incarichi simili a quelli dei palombari. Piccoli recuperi, esplorazioni di fondali o alle parti subacque delle navi, e non di rado una breve missione in qualche lago dove, assieme ai sommozzatori civili, si cerca di recuperare corpi inanimati di sventurati bagnanti periti tragicamente nelle fredde e limacciose acque.

Dalla fine della guerra ad oggi i sommozzatori addestrati al Centro Subacqueo del Varignano sono scesi sott'acqua, cercando con le mani, palmo per palmo, nei fondali sabbiosi dei porti dove si annidavano le micidiali insidie delle mine, bombe di aereo, siluri inesplosi che la corrente minacciava continuamente di riportare in superficie. E solo l'opera di questi saldi ragazzi dai nervi d'acciaio, che quando lavorano rassomigliano ai pescatori di perle della Malesia o sembrano usciti

Servizio speciale per il "Notiziario UIL" di Raf Marcacci

dalle pagine di una fiaba verniana, ha potuto permettere quella sicurezza dei porti e garantire una solida ed efficace protezione delle spiaggie del nostro Paese.

La nostra breve ma interessante visita sta per terminare.

Il picchetto d'onore ha già presentato le armi alla bandiera che è scesa dallo stele nel mezzo del campáccio della Scuola. La giornata è finita. Una motobarca carica di allievi rientra dalle esercitazioni di immersione e qualcuno, prima di entrare nella camera di decompressione, che previene l'indigestione di ossigeno che qualcuno potrebbe aver fatto imprudentemente e che riporta tutti alle condizioni fisiche per vivere sulla terra ferma, consegna al cuoco del Centro, un sacchetto di nylon ricolmo di ostriche, cozze, telline ed altri gustosi frutti che crescono sulle contorte lamiere dei relitti delle navi affondate all'ingresso della Diga foranea, e che le mani dei sommozzatori del Varignano, hanno rubato per una volta al mare, unendo l'utile al dilettevole. E alla sera, mentre le luci delle navi alla fonda nella rada si specchiano nel mare, fra il luccichio delle stelle, una deliziosa zuppa di frutti di mare allieterà la tavola del refettorio, sulla quale fanno già mostra di sé alcuni generosi fiaschi dell'ambrato vino delle Cinque Terre che sembra baciato dal sole per inaffiare la mensa delle «medaglie d'oro del futuro».

Raf MARCACCI

Il problema di chi ha speso la vita nel lavoro

Urgente riesaminare le pensioni per l'adeguamento al costo vita

Quando si apprese la notizia dell'avvenuta approvazione alla Camera della legge per l'aumento delle pensioni d'Invalidità e vecchiaia riconosciute dall'INPS, l'opinione pubblica riconobbe come il governo di centro sinistro abbia dato prova di comprensione affrontando un vecchio problema di carattere sociale ed umanitario, ed i vecchi lavoratori non mancarono di esprimere la loro soddisfazione per quanto la misura degli aumenti non fosse quella auspicata ed indispensabile alle loro precarie condizioni economiche.

Senonché il miglioramento ottenuto è stato, dopo qualche mese, compromesso dall'avvenuto spostamento in ascesa dei prezzi dei generi di maggior consumo tanto da assorbire e superare gli aumenti avuti.

Di conseguenza mentre i cittadini in attività lavorativa con agitazioni, scioperi ecc. sono riusciti a migliorare le loro condizioni salariali, i pensionati sono stati colpiti in pieno subendo le gravi conseguenze portate dagli aumenti dei prezzi.

Esistono com'è noto due commissioni con il compito di trattare il problema dei vecchi lavoratori pensionati e precisamente la commissione per la riforma amministrativa presieduta dal Ministro Medici e la commissione istituita a norma dell'articolo 25 della legge 1338 presieduta dal Senatore Varaldo che riguarda il sistema pensionistico dell'INPS e dei fondi speciali.

Ci permettiamo pertanto di richiamare l'attenzione dei componenti le commissioni suddette affinché riconoscano la urgente necessità di riesaminare la grave situazione determinatasi per i pensionati di tutte le categorie e prendendo dei provvedimenti atti a riparare il grave danno finanziario subito dai vecchi lavoratori.

La nostra Organizzazione Sindacale (U.I.L.P.) ha fatto presente alle autorità la necessità di estendere il congegno della *scala mobile* a tutte le categorie dei pensionati eliminando questa evidente ingiustizia in considerazione che il pensionato risente anche più degli altri cittadini le variazioni del costo della vita. Sono inoltre in corso delle manifestazioni dei pensionati, promosse dalle Organizzazioni Sindacali, per reclamare delle importanti rivendicazioni tra le quali quella di ottenere l'agganciamento delle pensioni alle retribuzioni e del loro automatico adeguamento ad ogni miglioramento delle retribuzioni stesse.

E' superfluo dire che la nostra Organizzazione Sindacale appoggia incondizionatamente la giusta richiesta poiché la suddetta rivendicazione rappresenterebbe un giusto e logico riconoscimento ai lavoratori che, dopo tanti anni di attività, vanno in pensione con la certezza di poter mantenere lo stesso tenore di vita del passato.

Ai Sindacati Provinciali e Comunali nostri aderenti, abbiamo fatto l'invito di aderire alle pubbliche manifestazioni, anche se promosse da altre organizzazioni della categoria, sempreché non abbiano carattere politico e demagogico specie in questo periodo preelettorale che i cosidetti partiti di massa cercano di sfruttare in loro favore.

Ai milioni di cittadini pensionati di tutte le categorie il nostro appello è quello di non lasciarsi illudere dai falsi tutori dei loro interessi, e che sappiano invece compiere il loro dovere di cittadini riversando i loro suffragi ai candidati dei partiti democratici che oltre a difendere le istituzioni repubblicane, garanzia di libertà e di giustizia, assicurano la continuità della lotta intrapresa per l'applicazione di nuove riforme sociali in favore delle classi più bisognose.

FERRUCCIO BIGI

I PROBLEMI CHE INTERESSANO I LAVORATORI

Votando per il rafforzamento del centro-sinistra si apre la strada alle nuove conquiste sociali

In questa vigilia elettorale, è utile e chiarificante accennare brevemente ai problemi che più interessano la maggioranza degli italiani e perciò anche di noi lavoratori.

I pochi mesi di attività del governo di centro-sinistra, pur con le contraddizioni, le carenze e i limiti imposti da forze intestine, hanno dimostrato quali sono le possibilità future di una simile politica, rafforzata da nuove energie, senza equivoci di compromessi rallentatori, in favore del rinnovamento sociale di progresso economico.

Noi lavoratori abbiamo interesse che si continui sulla strada intrapresa, che si faccia meglio e di più. Immaginarsi un ritorno al passato non è pensabile. Troppi problemi rimasti sempre insoluti aspettano di essere affrontati e risolti. Come pietre miliari sulla via del progresso, noi li desideriamo raggiunti e superati. Fermarsi od invertire la marcia, significa ricadere asserviti all'incertezza.

La pressione fiscale è intimamente legata all'aumento del costo della vita. Oggi siamo giunti alla paradossale paura di dover chiedere aumenti salariali, nel timore di veder vieppiù svalutato il nostro potere di acquisto, perché abbiamo la certezza che l'andamento dei prezzi acquisterà limiti ancor più insostenibili che annulleranno o quasi, le migliorie acquisite. Bisogna sortire da un simile equivoco; dare stabilità al costo della vita, agravare i costi dei beni di consumo dalle mostruose pressioni fiscali o si accentuerà la flessione dei risparmi e di conseguenza la disponibilità degli investimenti. Il peso di tasse dirette e indirette sotto cui si dibatte la nostra economia è gravoso, farraginoso e mal distribuito. Il consumatore vede avvilito il suo reddito in continua balia di un fisco irrazionale che colpisce discriminatamente chi lavora e del proprio stipendio vive, che crea lo scompiglio in bilanci modesti e incoraggia la mimetizzazione dei grandi evasori. Bisogna applicare ai reali redditi un fisco equanime che colpisca le distorsioni che tanto danno arrecano ai bilanci dello Stato, a tutto scapito dei piccoli risparmiatori e non ergersi come Idra famelica su modesti capitali che potrebbero investirsi in una sana programmazione e produrre nuove ricchezze a beneficio della comunità. Gli USA stanno inaugurando una saggia politica di sgravi fiscali; ci si allinei a questi principi che sono i prodromi di maggiori progressi. Anche i provvedimenti straordinari, presi affrettatamente dal governo sulle importazioni per frenare il costo della vita, hanno lasciato il consumatore scettico che continua a pagare salato i generi di prima necessità. Abbiamo bisogno di una libertà di mercato che annulli le sanguisughe che ora lo dominano; riorganizzare il commercio nazionale con provvedimenti giusti, ma senza scappatoie per i profittatori e sofisticatori.

Vi è poi, antico come l'aspirazione dell'uomo di emanciparsi dalla schiavitù della superproduzione e dell'ignoranza, il problema della scuola. Pur dando atto al governo dei provvedimenti presi a tale confronto, siamo tuttavia ben lontani dall'averlo risolto soddisfacentemente.

L'Italia ha bisogno di tecnici, di laureandi specializzati; la sua espansione economica lo esige. Ma quanti da noi hanno la possibilità di studiare? Ben pochi privilegiati in realtà e non i più idonei. I più sono costretti a rinunciare o ad interrompere gli studi causa l'estrema esiguità dei redditi in cui vegetano la maggior parte delle regioni, costretti così ad entrare nella vita sprovveduti e impreparati; parla di una società che un giorno li isolerà e che ora li sacrifica sul vecchio altare della sprovvedutezza; intelligenze potenziali che potrebbero essere vanto e ricchezza di una grande nazione civile. Anche al Nord, regioni del miracolo economico, dove queste difficoltà crederemmo risolte da tempo, esistono difficoltà insormontabili: mancanza di scuole, di mezzi tecnici e didattici, povertà di attrezzature scientifiche universitarie e, «dulcis in fundo», la carenza di insegnanti, per causa del depressamento morale e materiale cui fu sottoposto questo alto e indispensabile magistero; per cui quegli elementi che vorrebbero intraprendere questa missione, scoraggiati, optano per carriere più rispettate e rimunerative. Oltre tutto, gli enormi sacrifici a cui debbono sottoporsi i cittadini che vorrebbero continuare studi a loro congeniali e che le difficoltà di carattere economico o di inconciliabilità di orari lavorativi lunghi o sfasati costringono alla rinuncia. Compito del prossimo governo di centro-sinistra, sarà appunto quello di aprire le porte delle università e degli studi superiori a tutti i cittadini meritevoli o disagiati, ottemperando così al principio sacro dei diritti umani e della Costituzione e... in fondo, facendo un buon affare...

Altro, e non ultimo importantissimo settore da riorganizzarsi è quello a cui compete la prevenzione e la cura della pubblica salute. Su tale argomento bisogna dir poco e fare molto e al più presto. Troppo pochi i 4 o 5 posti letto d'ospedale per mille abitanti, in confronto ai 14-16 di cui si ha urgentemente bisogno. Legati a questi problemi, altri non meno importanti attendono una risoluzione, le rivendicazioni degli ospedalieri a parziale compenso della loro abnegazione. La riconoscenza e l'interesse della nostra salute lo esigono. Saremmo degli incoscienti se affidassimo il bene più prezioso posseduto a mani amareggiate e indifferenti, coadiuvati da mezzi insufficienti o addirittura empirici. Si dovrà porre su basi di fermezza le norme che regolano le licenze delle specialità farmaceutiche, ad evitare indegne speculazioni e gravi danni alla salute di tutti.

A questo punto, qualcuno di noi potrebbe pensare che certi problemi esulano dall'ambito del loro immediato interesse, ma pensiamo che in un domani potremmo trovarci nelle stesse condizioni di un padre che non può mantenere agli studi un figlio promettente; di avere un caro ammalato e bisognoso di cure costose e difficili, di possedere un piccolo capitale risparmiato giorno per giorno per la vecchiaia, costretto dalle necessità ad investire senza troppi rischi; di essere costretto a vivere con una pensione insufficiente. Ricordiamoci umilmente che ogni problema risolto è un anello saldato ad una grande catena che tutti insieme reggeranno magnificamente l'armonico sviluppo di un popolo, di una civiltà economicamente e moralmente progredita nella libertà e nel benessere democratico.

G. Greco

NUOVE PUBBLICAZIONI

SINDACALISMO E NUOVO STATO - Anno I, n. 1-2, mensile di politica del lavoro e di documentazione - Direttore responsabile: Giuseppe Micheli - Redazione via della Stelletta, 23, Roma - Una copia L. 200 - Abbonamenti annuo L. 2.000, semestrale L. 1.000, sostenitore L. 10.000.

Il mensile di recente pubblicazione, riporta un pro-memoria di Luigi Fontanelli sul «Neo-sindacalismo», un articolo dell'on. Roberto Tremelloni dal titolo «Conservare il miracolo con una politica responsabile».

Inoltre l'interessante mensile contiene scritti di Camillo Benevento, Vladimiro Micheli, Arnaldo Piateroi, Livio Zanetti, Antonio Cederna, Giorgio Galli, Aldo Alessi, Alberto Cavallari, Raymond Scheyven ed altri.

In particolar modo segnaliamo gli interessanti articoli «La strada del "Boom" italiano e l'impegno del sindacato», «Politica Sindacale», e «La protezione redatta a cura del Comitato di Direzione.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1963: L. 300.

DAI GRAFICI

Deliberazioni del Direttivo Nazionale

Come abbiamo annunciato nel notiziario precedente, il Direttivo Nazionale della Federazione italiana Lavoratori arte grafica e cartaria si è riunito a Torino nei giorni 16 e 17 marzo. Varie le deliberazioni prese, sia di carattere organizzativo che programmatico. Una mozione conclusiva e degli ordini del giorno sono stati approvati al termine dei lavori e questi documenti sono stati portati integralmente a conoscenza degli iscritti con circolari particolari. Qui ci limiteremo per questa volta ad un breve cenno delle cose più importanti prese in considerazione, riservandoci in seguito di commentare le delibere del Direttivo Nazionale per quanto concerne la parte programmatica.

Innanzitutto il Direttivo Nazionale ha dovuto risolvere il problema del rinnovo della segreteria in quanto il segretario nazionale collega Ruggero Ravenna, divenuto vice segretario della Confederazione U.I.L. si è trovato nell'impossibilità di mantenere la segreteria della F.I.L.A.G.C. a causa degli impegni derivanti dal nuovo suo posto di più alta responsabilità. Dopo aver espresso al collega Ruggero Ravenna (che rimane nel Direttivo Nazionale della F.I.L.A.G.C. e mantiene incarichi di rappresentanza della nostra Federazione nel Fondo quotidiani, nella Internazionale Grafici e nella Cassa Mutua «unitetica») la più viva gratitudine per l'opera da lui svolta costituendo la Federazione e sviluppandone successivamente la azione, il Direttivo ha designato la nuova segreteria che risulta composta dal collega Alfredo Giampietro, segretario nazionale, Emanuele Federici e Orazio Trombetta vice-segretario. Sono stati integrati sia il Comitato Esecutivo che il Comitato Direttivo per le opportune sostituzioni di colleghi che per un motivo o per l'altro non sono più in grado di partecipare alla attività di questi organismi. Di tali nomine diremo altra volta.

Passando alla parte programmatica, il Direttivo Nazionale ha preso in esame vari problemi ed indicato possibili soluzioni. In particolare è stata esaminata la situazione venutasi a creare nei grafici commerciali; gli aspetti attuali della mutualità e della previdenza che hanno nella nostra categoria speciali caratteristiche; l'istruzione professionale ed infine la struttura contrattuale affermando che i cinque contratti in vigore nella nostra Federazione possono ritenersi una conferma, che per quanto ci concerne, sono state da noi anticipate le attuali tendenze circa i contratti di settore.

Come abbiamo già detto ritorneremo su questi argomenti nei successivi numeri del notiziario per trattarli più ampiamente uno ad uno. Concludiamo riferendo che dalla relazione della Segreteria della F.I.L.A.G.C. è emerso come il costante sforzo organizzativo assolto dalle Sezioni in questi ultimi due anni abbia consentito di raggiungere nelle ormai numerose aziende d o v e la U.I.L. si è presentata per le elezioni di Commissioni Interne, risultati lusinghieri e che si traducono in due dati significativi e precisamente nel 20,35% dei voti e nel 29,47% dei seggi di C.I. espressi dai lavoratori a favore della nostra Organizzazione.

La mozione conclusiva termina con queste parole: «Il Direttivo Nazionale, rivolge un caloroso saluto a tutti i cartai, i cartotecnici, gli editoriali, e i poligrafici iscritti alla U.I.L. e ricorda con viva simpatia tutti i lavoratori italiani e quelli in particolare del settore nel proposito che la F.I.L.A.G.C. possa sempre rispondere con l'azione concreta alle aspirazioni di tutti coloro che lavorano nella nostra categoria».

Riunione di pensionati dei quotidiani

Un gruppo di pensionati dei quotidiani ha chiesto di essere ospitato in una nostra sala di riunione per un incontro con le organizzazioni sindacali al fine di porre in evidenza alcune condizioni particolari e soprattutto per chiarire quale sia la reale situazione del Fondo di Previdenza Lavoratori addetti quotidiani in relazione anche alle «voci» correnti circa considerevoli cifre che sarebbero collocate a riserva. Alla riunione erano presenti i segretari delle Sezioni locali della UIL e della CGIL. Ampie delucidazioni sono state fornite agli intervenuti su tutti i quesiti posti. In conclusione i pensionati dei quotidiani hanno deliberato di far presente la loro situazione alla presidenza del Fondo ponendo fiducia perché, nella garanzia della sicurezza finanziaria della istituzione, e nella solidarietà fra lavoratori in servizio e pensionati, questi ultimi possano trovare favorevole accoglimento ad alcune loro istanze.

Le trattative per il contratto cartotecnici

Le trattative per il rinnovo del contratto cartotecnici sembrano ormai avviarsi alla fase conclusiva, e del resto ciò è indispensabile anche perché il contratto è scaduto il 31 marzo. Nell'ultima riunione, terminata il 30 marzo 1963 si è addivenuti ad un sostanziale accordo circa l'incasellamento delle categorie riducendo le attuali 8 a 6 e mutando la scala dei rapporti precedenti fra la 6ª e la 1ª categoria. Questa operazione comporta automaticamente un primo aumento effettivo per tutti i lavoratori del settore. Sono ancora da definire norme sulla regolamentazione del cottimo, ulteriori precisazioni sulle mansioni grafiche (per ora solo alcune lavorazioni prima facenti parte della cartotecnica sono state ritenute grafiche, come legatori, impressori a trancia ecc.).

Altre pattuizioni sono state convenute circa gli istituti generali quali l'orario di lavoro (46 ore), le ferie (12 giorni lavorativi per anzianità da 1 a 4 anni; 14 giorni per anzianità da 4 a 11 anni; 16 giorni da 11 a 17 anni di anzianità; 18 giorni per anzianità di servizio oltre i 17 anni), l'indennità di licenziamento (5 giorni all'anno per l'anzianità maturata fino al 30 aprile 1947; 7 giorni all'anno per i successivi 5 anni; 10 giorni oltre il 5° anno e fino al 10°; 12 giorni all'anno oltre il 10° e fino al 15° anno; 15 giorni all'anno oltre il 15° di servizio), per la parte operaia e altre norme per gli intermedi e per gli impiegati.

Mentre questa nota passa alla stampa è in fase di svolgimento un'ulteriore riunione iniziatasi giovedì 4 aprile. Saranno discusse altre richieste e in particolare l'aumento generale dei salari e degli stipendi.

Presso la nostra sede mercoledì 3 aprile ha avuto luogo un altro incontro con dei lavoratori cartotecnici al fine di aggiornare nei particolari l'andamento della trattativa e stabilire le ultime impostazioni e deliberazioni da rendere note in via urgente alla Segreteria Nazionale.

Assemblea dei lavoratori del giornale "La Stampa"

Su invito dei componenti UIL, CISL, CGIL della Commissione Interna, si è svolta nel pomeriggio di giovedì 28 marzo presso la nostra Sede, una numerosa assemblea di lavoratori addetti alla Società Editrice La Stampa. Oggetto della riunione la discussione intorno ad una richiesta inoltrata dalla Commissione Interna alla Direzione Aziendale perché venga discussa la struttura e l'entità economica del premio di collaborazione che in questa Azienda viene corrisposto da alcuni anni.

Al momento di andare in macchina siamo informati che è stato raggiunto un accordo in base al quale sarà corrisposto, prima di Pasqua, a tutti i lavoratori impiegati ed operai un acconto di L. 40.000 e successivamente, nel mese di settembre, verrà definito l'intero ammontare del premio annuale.

TACCUINO SINDACALE

Imposta di R. M. e complementare sulle indennità di anzianità.

Il Ministero delle Finanze ha precisato, in applicazione alla legge n. 1682 del 4 dicembre 1962, che le indennità di anzianità, corrisposte ai lavoratori in occasione della risoluzione del rapporto di lavoro, sono esenti dalla imposta di R.M. cat. C-2 e complementare quando il loro ammontare non supera un milione di lire qualunque sia il numero degli anni di anzianità. Però quando l'importo delle indennità in questione supera il milione la tassazione rimane quella già in vigore e cioè per la R.M.:

- *quota esente di L. 40.000 per ogni anno di servizio;*
- *4,40 per cento su L. 60.000 per ogni anno di servizio;*
- *9,20 per cento sull'eccedenza.*

per la complementare:

- *quota esente di L. 40.000 per ogni anno di servizio;*
- *1,725 per cento sull'eccedenza.*

Per chi è obbligatoria la vaccinazione antitetanica

E' resa obbligatoria la vaccinazione antitetanica: *a)* per le seguenti categorie di lavoratori dei due sessi più esposte ai rischi dell'infezione tetanica: lavoratori agricoli, pastori, allevatori di bestiame, stallieri, fantini, sorveglianti o addetti ai lavori di sistemazione e di preparazione delle piste negli ippodromi, spazzini, cantinieri, stradini, operai e manovali addetti all'edilizia, asfaltatori, straccivendoli, operai addetti alla manipolazione delle immondizie, operai addetti alla fabbricazione della carta e dei cartoni. Per tali lavoratori, la vaccinazione è resa obbligatoria a partire dalle nuove leve di lavoro; *b)* per gli sportivi, all'atto dell'affiliazione alle federazioni del CONI.

La vaccinazione o rivaccinazione antitetanica è eseguita a cura ed a spese degli enti tenuti per legge alle prestazioni sanitarie.

La relativa legge 5 marzo 1963, n. 292, è pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*.

(dalla «*Gazzetta del Popolo*» del 28-3-1963)

DAI FERROVIERI

Ai margini della burocrazia

(Prosecuzione dal n. 4)

impiego. Giova, a titolo esemplificativo, parlare di un semplice caso (trattasi di caso tipico): un contrattista venne inquadrato in virtù di provvedimento speciale nei ruoli organici dell'ex gruppo C, e qui il provvedimento è giusto ed umano, anche se il Nostro non è passato attraverso il vaglio rigoroso degli esami di accertamento o di concorso. Una successiva legge speciale gli ha consentito l'accesso alla carriera di concetto, per il possesso di fatto del titolo di studio richiesto per tale carriera; ancora un saltino legislativo e ritroviamo il Nostro con qualifica direttiva, senza aver sostenuto neppure un esame di lettura, eccetto quello per gli esami di licenza elementare.

Dove è finito il rigoroso accertamento in base al quale si condiziona l'idoneità per l'accesso alle carriere statali? Quali garanzie offriranno costoro? Perché si viene a danneggiare chi, pur essendo provveduto, si vede occupare dai prediletti i posti vacanti? Come si può impedire un pauroso appiattimento e rilassamento nella speranza non vana che qualche legge farà quello che sarebbe dovuto risultare il premio di anni di sacrifici e di preparazione metodica e coscienziosa?

Certi intendimenti prefissi dalle leggi speciali sono lodevoli, ma il sistema di attuazione può risultare nocivo, in quanto occorre che la questione sia vagliata nel suo aspetto recondito, che siano lasciati via gli interessi di parte, coefficienti di falsificazione del problema. Diversamente creeremo una lotta di categorie, ciascuna delle quali opererà secondo il peso che potrà apportare in sede competente.

Prendiamo ad esempio i benefici combattentistici. L'indirizzo legislativo muove da esigenze sociali ed umanitarie. E' giusto che lo Stato si sia preoccupato di facilitare l'occupazione di coloro che con sacrificio hanno sostenuto gli interessi della Patria in momenti precari, è una questione di giustizia sociale. Ma una volta verificatasi questa condizione, lo Stato non ha interesse ad ingerirsi ulteriormente nella vita del rapporto di impiego, sia perché si facendo danneggia gli interessi di tanti consociati, sia perché i benefici sono ristretti ad una eletta schiera, mentre i più bisognosi ne restano esclusi. Infatti, una simile impostazione del problema (cioè agevolazione di carriera giuridica) ha danneggiato coloro, che, pur essendo combattenti (e forse coloro che più avevano dato), data la loro condizione modesta, non potevano ricevere alcun beneficio. *Che cosa, poi, è stato fatto per i combattenti non dipendenti statali?* Se la questione, con maggiore serietà di intenti, avesse avuto solo un sottofondo economico, sarebbero stati premiati, o indennizzati se volete, in eguale misura tutti gli appartenenti alla categoria. Invece, per garantire una parità di trattamento a quelli che dalle disposizioni beneficiarie sono stati lasciati fuori, sentiamo ancora oggi la necessità di emanare altre leggi speciali, a distanza di 20 anni dall'ultimo conflitto. Tardivo ripensamento o interessato convincimento?

E' quindi pacifico che l'interesse dello Stato e che la carriera del personale della P. A. abbia una certa coerenza per motivi organizzativi, secondo il previsto fabbisogno, in base ad una funzionalità tecnico-amministrativa, ha dovuto subire una interferenza dalla pressione sindacale, mirante ad assicurare a tutti un tenore di vita adeguato alle esigenze attuali.

Solo dopo aver assicurato a tutti la possibilità di vita si potrà intraprendere ogni e qualsiasi colloquio tecnico, che tenga conto delle opposte esigenze, in quanto prima, la carriera rappresenta ancora un mezzo di maggiori possibilità economiche per l'impiegato alla ricerca di un più stabile bilancio economico, preoccupazione prima di quella tranquillità sociale che tanto si va affermando nelle moderne democrazie.

F. IMPROTA

DAGLI ENTI LOCALI

Concluse le trattative con l'U. P. I.

Fallito l'incontro con l'ANCI - La riunione della commissione del Bilancio Tecnico della Cassa Previdenza

Con circolare n. 58 del 27 marzo u.s. demmo notizia della proclamazione dello sciopero nazionale contro l'ANCI e l'UPI, se entro il 2 aprile non si fosse raggiunto un accordo soddisfacente, sulla base delle richieste formulate per la «soluzione ponte» in attesa del riassetto definitivo delle retribuzioni.

Lunedì 1° aprile u.s. ebbe luogo l'incontro con l'ANCI. Nonostante il senso di respon[illegible] dimostrato dalle Organizzazioni Sindacali, non fu possibile raggiungere un accordo soddisfacente.

L'ANCI infatti offriva per il 1963 un assegno temporaneo non pensionabile pari al 20% calcolato sui tre minimi retributivi concordati per il 1962, mentre la richiesta, trattabile, delle Organizzazioni Sindacali era di un assegno pari al 36% dei predetti minimi.

Non fu neppure possibile trovare un accordo su una percentuale media provvisoria pari comunque per importo all'entità dell'assegno corrisposto agli statali con la legge n. 20 e ciò in attesa della convocazione del Consiglio Nazionale dell'ANCI.

Un estremo tentativo presso il Presidente, sen. Tupini, effettuato nella tarda serata di mercoledì non portò a risultati tali da consentire la sospensione dello sciopero dei comunali.

Altri tentativi verranno esperiti nella prossima settimana e sarà cura di questa Segreteria tenervi tempestivamente informati.

*

Con l'U.P.I. nella giornata di mercoledì 3 aprile al termine di una laboriosa trattativa, fu raggiunto l'accordo che vi trascriviamo e che determinò come conseguenza, la sospensione dello sciopero per i dipendenti delle Amministrazioni Provinciali:

1) l'Unione delle Province d'Italia è disposta ad invitare tutte le Province ad adottare, come minimi di emolumento economico, per il grado provinciale corrispondente all'operaio manovale comune, con decorrenza 1° gennaio 1963, la somma di L. 880.800 annue, così suddivise:

L. 720.000 come stipendio tabellare; una indennità perequativa minima del 15% (108.000 Lire); l'indennità di scala mobile di L. 52.800.

Il trattamento economico complessivo di L. 880.800 annue è assorbente dei miglioramenti richiesti dai dipendenti in occasione dei miglioramenti concessi agli statali.

Sono fatte salve le condizioni di miglior favore;

2) il trattamento di cui sopra è considerato per una carriera economica nel grado che si sviluppi con una successione degli aumenti periodici che in 20 anni aumenti del 50% lo stipendio tabellare;

3) localmente potranno essere determinate le nuove tabele del trattamento economico del personale dipendente che partendo dal minimo sopra indicato per il 1963, armonizzino le varie qualifiche con quella del Segretario Generale;

4) le Organizzazioni Sindacali e la Commissione dell'UPI decidono di incontrarsi ancora per un esame approfondito del riassetto generale dei settori, delle carriere e delle qualifiche,

5) in un successivo incontro sarà definita la posizione del personale dipendente dai servizi ospedalieri e di tipo ospedaliero delle Province;

6) la Commissione dell'Unione delle Province d'Italia, sempre nel rispetto delle autonome decisioni delle singole Amministrazioni Provinciali, intende con le presenti indicazioni di fornire elementi per evitare agitazione del personale, facilitare gli accordi locali e promuovere una perequazione fra le diverse situazioni esistenti.

Roma, 3 aprile 1963.

F.to: p. l'U.P.I. Martea - Fabiani
p. la U.I.L. Salomone
p. la C.I.S.L. Tasca
p. la C.G.I.L. Giovannini

Dal raffronto con le primitive proposte potete rilevare come i risultati conseguiti possono ritenersi soddisfacenti anche perché sono state fatte salve le condizioni di miglior favore in atto ed è stato assunto l'impegno per un nuovo riassetto generale delle carriere e delle qualifiche.

L'incontro di cui al punto 5) dell'accordo è stato fissato per giovedì 18 aprile presso l'Amministrazione Provinciale di Firenze.

*

CASSA PREVIDENZA
COMMISSIONE
BILANCIO TECNICO

La Commissione di esame del Bilancio Tecnico della Cassa Pensioni Enti Locali si è nuovamente riunita venerdì 5 aprile u.c. per proseguire l'esame degli argomenti posti in discussione nella precedente seduta del 25 marzo u.s.

I temi sui quali si sono riscontrate le maggiori divergenze di impostazione sono:

1) la valutazione delle risultanze del Bilancio Tecnico;

2) la periodicità dello spostamento della base pensionabile.

Sul primo punto i rappresentanti dell'UNDEL hanno ribadito la necessità di apportare sostanziali modifiche allo attuale ordinamento in modo da migliorare il più possibile le prestazioni a favore degli iscritti.

Sul punto secondo essendo risultato impossibile ottenere dalla Commissione una adesione alla automaticità dello spostamento della base pensionabile si è chiesto:

a) l'aggiornamento dell'attuale base contributiva al 1 agosto 1963;

b) che il prossimo aggiornamento del Bilancio Tecnico, il quale per legge dovrebbe avvenire, il 1 gennaio 1964, avvenga senza dilazione alcuna a tale scadenza;

c) che con una modifica all'ordinamento attuale l'aggiornamento del Bilancio Tecnico sia ridotta da 4 a 2 anni.

Tali nostre richieste sono state totalmente appoggiate dalle altre Organizzazioni Sindacali.

Per quanto concerne il miglioramento delle pensioni in atto e di quelle da liquidarsi entro il 31 luglio 1963 si è concordato di stabilire un aumento percentuale delle stesse, al fine di adeguarle il più possibile al trattamento del dipendente in attività di servizio.

La percentuale predetta non è ancora stata fissata, dovendo la Direzione Generale produrre alcuni elaborati che consentino la migliore valutazione del problema.

Peraltro tenuto conto della situazione di disagio in cui si trova la categoria dei pensionati, l'UNDEL ha avanzato la proposta di sollecita concessione agli stessi di una «indennità una tantum» pari a L. 120.000, mediante apposito disegno di legge.

La Commissione di Studio ha ritenuto pienamente giustificata tale richiesta. La difficoltà di immediata attuazione deriva unicamente dalla necessità di attendere l'insediamento del nuovo Parlamento.

Non appena le Camere elette saranno convocate l'UNDEL svolgerà la opportuna azione per l'accoglimento della proposta.

Nelle prossime riunioni i rappresentati dall'U.N.D.E.L., porranno sul tappeto le numerose altre rivendicazioni della categoria non ancora esaminate dalla Commissione.

*

Questa Segreteria ha [illegible] sito la pubblicazione de[illegible] Antonino Croce Ispettore [illegible]nerale degli Istituti di [illegible]denza «Cassa per le Pens[illegible] ai dipendenti degli Ent[illegible] cali».

Constatata l'ottima trat[illegible]ne di così interessante [illegible] ritiene utile segnalarla [illegible] dacati Provinciali.

Il volume, del prezzo [illegible] re 3.500, potrà essere [illegible] direttamente all'autore [illegible] guente indirizzo dr. A[illegible] Croce - Via Oropa n [illegible] ma - oppure mediante [illegible] mento al C.C postale n. [illegible]

Fraterni saluti

Il Segretario Generale
MAURILIO SALOMONE

Riunione degli agenti stradali

Si sono riuniti sabato [illegible] aprile, presso la sede della UIL gli agenti stradali.

Alla riunione che ha dibattuto i problemi della categoria, sono intervenuti Actis Perinetti, il vice Sindaco di Torino on. Secreto, il Segretario della Camera Sindacale UIL di Torino Giuseppe Raffo e il Segretario degli Enti locali Salomone

CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE "BRUNO BUOZZI"

Gita automobilistica a Pra Martino

Il C.R.C. «Bruno BUOZZI» ha organizzato per il

LUNEDI' DI PASQUA

una gita automobilistica a PRA MARTINO (Villar Perosa) ridente località della VAL CHISONE.

Programma

Ore 9 - ritrovo in Piazza Statuto davanti alla Sede della UIL;

Ore 9,30 - partenza per Pinerolo-Villar Perosa-Pra Martino;

Ore 10,30 - rinfresco offerto dalla Camera Sindacale UIL di Torino;

nel pomeriggio - gare a scopa, alle bocce e di danza con premi ai migliori.

La Segreteria
del C.R.C.

N.B. - E' stato convenzionato con il locale ristorante il pranzo a L. 700.

Le prenotazioni — previo versamento della cifra sud- nel pomeriggio - gare di scopa, alle bocce e di danza con LE corrente anno.

Treni del Sud

Anche quest'anno, proseguendo un'iniziativa che ha riscosso ampi successi, il Circolo Ricreativo «Bruno Buozzi» della U.I.L. organizza, per le prossime ferie estive, una serie di treni speciali per il meridione.

Questa iniziativa si inserisce nel quadro delle attività che la U.I.L. svolge a favore dei meridionali residenti a Torino.

I treni del Sud oltre a rappresentare un notevole vantaggio per gli immigrati meridionali che, in occasione delle ferie estive, desiderano ritornare a visitare i loro familiari, sono una utile e propizia occasione per tutti coloro che vogliono scoprire turisticamente le bellezze del meridione d'Italia.

I «Treni del Sud» saranno i seguenti:

TRENO BIANCO (Torino - Bari e ritorno) 4 agosto 1963 - 17 agosto 1963.

TRENO ROSA (Torino - Bari e ritorno) 5 agosto 1963 - 23 agosto [illegible]

TRENO AZZURRO (Torino - Catania e ritorno) 4 agosto 1963 - 23 agosto 1963.

Dato che nello scorso anno molti non sono riusciti ad usufruire di questo servizio perché giunti in ritardo ed anche in considerazione che, per venire incontro ai lavoratori meridionali la U.I.L. ha deciso, per il 1963, di operare la rateizzazione delle spese di viaggio, il Circolo Ricreativo «Bruno Buozzi» ha aperto fin d'ora le prenotazioni per i «Treni del Sud».

Le rateizzazioni saranno le seguenti:

L. 2.000 all'atto della prenotazione; per tutti i mesi successivi, SINO AL 20 LUGLIO 1963, il prenotato ha la facoltà di versare quanto gli è possibile.

Le prenotazioni si chiuderanno improrogabilmente il 30 APRILE 1963.

Nonostante l'aumento delle tariffe ferroviarie (15 per cento) i prezzi saranno all'incirca quelli dello scorso anno; sulle 8.000 lire per il viaggio andata e ritorno Bari, e sulle 9.000 lire il viaggio andata e ritorno Catania.

I prenotati saranno avvertiti tempestivamente a domicilio sugli orari e sui prezzi definitivi del viaggio.

Affinché tutti possano beneficiare di questa importante iniziativa, rivolgiamo l'invito a volersi prenotare per tempo, informando che sono già aperte le adesioni e che le stesse si ricevono presso:

Circolo Ricreativo «Bruno Buozzi» - Piazza Statuto, 18 - Torino (dalle ore 14,30 alle ore 19 di tutti i giorni, sabato compreso).

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. [illegible] - 52.17.48 - 52.17.41
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. 700 [illegible]
Società Editrice SUBALPINA
[illegible] Derna, [illegible] (int.) - Torino
Tel. 28.71.76

PETTINATRICI manicure, pedicure, massaggiatrici provette diverrete specialità taglie, ondulazione aria uomo-signora, acconciature moderne, frequentando nostri corsi accelerati. Lavoro assicurato, redditizio. Cinque istruttori specializzati.
TRENT'ANNI DI ESPERIENZA
DELMONDO - via Parini, 10 - TORINO - Tel. 40.346

L.A.L.A. FABBRICA LAMPADARI
V. Borgaro 58 - Tel. 290.006 - Torino
VENDITA DIRETTA A PRIVATI
Presentando questo tagliando sconto 40%

PRESTITI
immediati concedonsi ad Impiegati ed Oper[illegible]
MUTUI ipotecari su case e terreni
SOVVENZIONI su autoveicoli nuovi ed usa[illegible]
Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA [illegible]
TORINO - TEL. 40 [illegible]

MOBILIFICIO O.R.A.
VIA GARIBALDI [illegible] - TORINO - TEL. [illegible]
La Casa di fiducia che offre i migliori MOBILI comuni e di lusso
Camere da letto a partire da L. 90.000
Tinelli da 40.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (lezioni di prova gratuite)
Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Paghe contributi, Lingue Contabilità generale e meccanizzata
TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71.57

COMPLETI COMUNIONE
PER MASCHI E FEMMINE
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
TUTTO PER IL NEONATO
SI ACCETTANO BUONI ENAL
PREZZI FISSI

UIL NOTIZIARIO UIL

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24
TORINO
UNA COPIA L. 20.

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XIV - N. 8 - 25 Aprile 1963
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità (per mm. di altezza, larghezza una col.): Commerciali L. 50 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze L. 150 - Necrologie L. 100 - Partecip. lutto L. 500 la riga - Economici L. 20 per parola - Tasse gov. in più. - Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino, via Meucci 1 (ang. p. Solferino) tel. 510.532

L'ora della scelta

Il nostro voto deve uscir fuori da una considerazione logica degli avvenimenti, da una analisi delle circostanze - Il centro-sinistra non è gradito al padronato perciò è valido per i lavoratori - Non buttiamo un voto: nell'esito globale ogni nostro voto conta

Non siamo fra coloro credono nei miti. E tanto mettiamo in guardia i nostri benevoli let... contro il mito del suffragio universale che il 28 ...le si tradurrà in una ...denza. Si dice che ... il suffragio universale ...mpletamente ottenuto Italia, con l'estensione ... voto alle donne dopo ... fine dell'ultima guerra) ... popolo diventa sovrano ... decide del suo destino. ... un espressione vuota di senso, se il voto non deri... da una meditazione cosciente, da una valutazione dei fatti e del momento storico in cui viene esercitato, dalla considerazione degli obiettivi che si vogliono realizzare e dalle concrete possibilità di tradurli in atto. Il voto dunque quello che noi esprimeremo domenica prossima, non deve sgorgare da un sentimento, da un fatto emotivo, dalla suggestione di quello che abbiamo sentito dire nella magniloquenza dei « tribuni elettorali ». Il nostro voto deve uscir fuori da una considerazione logica degli avvenimenti, da un'analisi delle circostanze.

In un precedente nostro articolo, fissando alcuni punti che avrebbero caratterizzato il 1963, abbiamo scritto che uno di questi era appunto il fatto elettorale. E abbiamo precisato come, a nostro avviso per la classe lavoratrice, la scelta non potesse essere che una, irreversibilmente già determinata dagli eventi verificatesi durante la terza Legislatura. Con tutti i difetti che gli si possono attribuire, con tutte le riserve che avanzano sia gli estremisti di sinistra sia l'ampio schieramento della destra conservatrice, il centro-sinistra è stato un esperimento politico con un chiaro orientamento favorevole ai lavoratori.

Ci si potrà obiettare che non tutte le cose sono riuscite bene, che il costo della vita è aumentato considerevolmente, che lo squilibrio fra nord e sud o fra città e campagna dev'essere ancora colmato, che le assistenze (da quelle per i casi di malattia alle pensioni) sono carenti o inadeguate, che arresti e freni si sono palesati soprattutto verso la fine della Legislatura. Ma ricordiamo che non si cambiano vecchie strutture nel giro di mesi, né si combatte facilmente contro una classe conservatrice ancora potentemente agguerrita allorché si è frenati da gruppi di lavoratori che rimangono sotto le suggestioni dei massimalismi senza speranza, o sotto la guida di forze che, non danno garanzie di non voler riprendere prima o poi il sopravvento per realizzare una ideologia ormai condannata alla revisione anche dove si determinò in modo clamoroso e rivoluzionario. E' difficile infine andare spediti quando fra i compagni di strada vi sono gli incerti, i contradditori, quelli che oggi sono tutti a destra e domani tutti a sinistra, secondo le circostanze, gli ambienti, l'atmosfera del momento. Ma un fatto ci sembra indubbio e irrefutabile da chiunque abbia buon senso: il centro-sinistra, voluto da anni dalla UIL che lo ha indicato ai partiti, non è gradito al padronato italiano, pertanto ne consegue, per la naturale contrapposizione degli interessi, che è valido per i lavoratori generalmente intesi.

In quel nostro articolo dicevamo anche: attenti alle scelte nella scelta. E perché dicevamo questo? Forse perché volevamo indicare agli aderenti alla UIL, od ai lavoratori tutti, un partito ben individuato? No. Crediamo di aver titoli sufficienti per aver sempre stabilito una posizione distinta fra partito e sindacato. Lo abbiamo accennato più sopra; noi crediamo che il Sindacato abbia il dovere di indicare ai partiti una via, non quello di imporla. Il Sindacato deve operare attivamente con i propri uomini, perché le sue idee circolino nel partito, ma basta. La scelta nella scelta, tuttavia, è importante, poiché noi potremo avere un indirizzo di centro-sinistra in base alla votazione generale, ma l'incisività di questo indirizzo dipenderà dagli uomini e dal peso delle forze politiche che comporranno il centro-sinistra della quarta Legislatura.

Partito e uomini pertanto si legano fatalmente nella scelta per il fine che si vuole raggiungere e se condividiamo le opinioni, le tesi, i programmi, le indicazioni della UIL, quelle che il nostro sindacato in questi anni ha portato innanzi (spesso nella iniziale incredulità e poi nel coro delle adesioni) non possiamo sottrarci dal conferire la nostra fiducia ai partiti che più si sono dimostrati vicini alla UIL, ed agli uomini che con maggiore impegno hanno operato nella UIL o per la UIL.

Anche sulla « incisività » vogliamo dire una parola, in quanto chi vota deve sapere il valore concreto di certe cose. Vi sono di quelli che vorrebbero incidere profondamente, costi quel che costi, seguendo schemi teorici più che metodi pratici. Questi « teorizzatori » sono come i corridori inesperti: si buttano in volata al principio della corsa e naturalmente non arrivano al traguardo. La gradualità è la norma della vita; si trova dappertutto, nella stessa fisiologia umana. Con gradualità si sviluppano le energie fisiche ed intellettuali nel bambino, poi nel ragazzo, poi nell'uomo adulto. Si tratta però di « incidere » perché questa gradualità non sia lasciata a se stessa come vorrebbero, ad esempio, certe correnti conservatrici che barattano per socialità ogni naturale evoluzione. La scelta, dunque, deve essere a nostro avviso, a favore di coloro che hanno provato coi fatti e nel tempo di operare in senso moderno ed hanno saputo, nelle alterne vicende del nostro dopoguerra, agire in modo da giungere all'attuale situazione.

Ancora una cosa vogliamo dire a conclusione della nostra nota. L'ora della scelta è sempre un'ora drammatica, in qualunque evento della vita. Il più imperdonabile degli errori che l'uomo può commettere, per sé in primo luogo e per gli altri poi, è quello di compierla senza rendersi conto di questo dramma. Non sempre il fatto è drammatico nella sua apparenza; quando giochiamo una schedina al totocalcio, può non sembrarlo, ma se per una crocetta sbagliata perdiamo cento milioni, allora ci rendiamo conto che anche in tale scelta vi è seppur celato un dramma.

Non buttiamo un voto purchessia; nell'esito globale delle elezioni ogni nostro voto conta; da esso può dipendere se avremo o non avremo tutte o parte di quelle cose che abbiamo chiesto come classe lavoratrice, come categorie, come Sindacato che entrambe le assomma.

Emanuele Federici

Per un giusto progresso sociale

Votate Lista 2 preferenza N. 30

Lavoratrici Lavoratori

Il Vostro preciso impegno è quello di rafforzare il « Centro Sinistra ».

Non lasciateVi turlupinare da coloro che predicano bene di votare per D.C., P.S.D.I., P.R.I., Autonomisti P.S.I. e poi razzolano male invitandoVi sotto banco a votare per la D.C.

Noi della U.I.L. Vi diciamo, chiaramente, senza infingimenti: Votate per il nostro Segretario Giuseppe Raffo, n. 30. unico candidato presentato dalla U.I.L. nella lista del « Sole nascente » per la Camera dei Deputati.

Darete il voto ad uno che al di sopra di tutto e di tutti si è sempre battuto per migliorare le condizioni morali e materiali della classe lavoratrice.

Vota GIUSEPPE RAFFO
Lista N. 2 - preferenza N. 30

Papà, Mamma! pensate a me...

il mio futuro dipende da voi, votate **CENTRO - SINISTRA**

VOTARE PER IL CANDIDATO DELLA UIL SIGNIFICA DARE LA FIDUCIA A QUESTA POLITICA

Sollecita attuazione di un programma economico volto ad eliminare gli squilibri settoriali tra industria e agricoltura, territoriali tra nord e sud, sociali tra chi ha tutto e chi non ha nulla.

Programmazione economica a carattere democratico e decentrata capace di garantire l'impegno popolare nello sforzo per l'elevazione del tenore di vita e l'aumento della produzione.

Piano di edilizia popolare capace di garantire, nei termini più ampi possibili, l'elementare e fondamentale diritto del lavoratore alla casa.

Progressivo, sicuro passaggio dall'attuale sistema previdenziale a quello della sicurezza sociale nel quale trovi diritto di cittadinanza ogni italiano. Tale passaggio dovrà essere permesso da una adeguata riforma tributaria.

Attuazione dell'art. 39 della Costituzione per il riconoscimento e l'applicazione dei contratti di lavoro indistintamente a tutti i lavoratori interessati.

Sollecita riforma della scuola e dell'istruzione professionale in grado di garantire a tutti i cittadini il bene fondamentale di una cultura che per troppi anni ha rappresentato un privilegio soltanto dei ceti più abbienti.

Riforma ospedaliera degna di un paese civile e capace di eliminare anche in questo settore gli attuali squilibri tra categorie sociali e zone geografiche.

Organici interventi nel campo della distribuzione, onde garantire il potere d'acquisto dei salari, degli stipendi, delle pensioni, del risparmio contro i rialzi ingiustificati dei prezzi, provocati dalla speculazione e dalla politica di allarmismo dei ceti conservatori.

25 APRILE 1963

LAVORATORI!

Nel 18° anniversario della Liberazione la U.I.L. rivolge il suo commosso e riverente pensiero a tutti i caduti per la Libertà.

Alle gloriose forze partigiane, ai combattenti antifascisti, noi porgiamo il nostro memore plauso e il nostro fraterno saluto.

W IL 25 APRILE
W LA GLORIOSA GUERRA DI LIBERAZIONE

Taccuino dell'elettore

Concludiamo, con questo numero del "Notiziario U.I.L." il nostro taccuino dell'elettore. A conclusione di questa nostra rubrica non possiamo che augurarci che la nostra modesta fatica sia stata di aiuto per gli elettori, ai quali è affidato il 28 aprile prossimo un alto compito di responsabilità.

Nella scorsa puntata abbiamo visto come si vota per la Camera dei Deputati. Vediamo ora come si eleggono i Senatori.

Per l'elezione dei Senatori ogni Partito presenta, per ogni collegio senatoriale (ogni regione è divisa in collegi senatoriali, uno ogni 200.000 abitanti) un suo candidato contrassegnato da un simbolo.

La scheda del Senato è uguale a quella della Camera dei Deputati, cambia solo il colore. Sulla scheda, a differenza di quella per la Camera dei Deputati, vi è stampato il nome del candidato per quel collegio.

Come si vota per il Senato

Si traccia un segno con la matita sul simbolo che si preferisce e non si deve fare nient'altro.

Per il Senato non si danno preferenze perché in ogni collegio vi è un solo candidato ed il suo nome è già stampato sulla scheda.

Esempi:

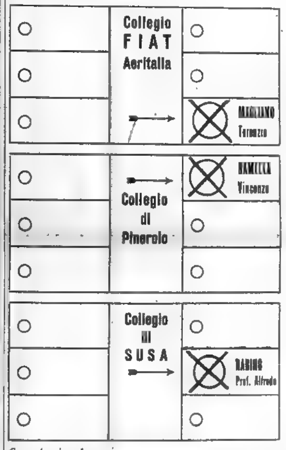

Cose da ricordare:

- **Non sminuite l'importanza del Vostro voto: date oltre al voto le Vostre preferenze per gli uomini che Voi ritenete più idonei a rappresentarVi al Parlamento;**
- **Votate bene;**
- **Fate la massima attenzione affinché la Vostra scheda non venga annullata;**
- **Alle elettrici raccomandiamo di fare attenzione di non segnare col rossetto la scheda nell'incollarla;**
- **Il voto è un'arma potente e decisiva per il cittadino;**
- **Votate con coscienza, votate con serietà, votate con criterio, ma votate!;**
- **Chi mette la scheda bianca nell'urna compie un delitto contro se stesso e contro la società.**

RICORDATE CHE VOTARE E' DOVERE DI OGNI CITTADINO.

Il Vostro voto condizionerà il Vostro futuro, quello delle Vostre famiglie, quello dei Vostri figli.

VOTATE LA LISTA N. 2 - Date la Vostra preferenza a: GIUSEPPE RAFFO - N. 30
Segretario Camerale della U.I.L. di Torino

Lavoratrici, Lavoratori della UIL

ancora una volta si tenta di dividere la classe lavoratrice al fine di impedire che la stessa possa esprimere dalle sue file chi, conoscendo le Vostre necessità ed i vostri problemi, ha il solo scopo di battersi per delle leggi sociali veramente atte a tutelare i Vostri interessi.

Vota GIUSEPPE RAFFO
Segretario della UIL
Lista N. 2 - preferenza N. 30

DOPO L'INCONTRO TRA LA CONFINDUSTRIA E LE DELEGAZIONI METALMECCANICHE

Superati i contrasti sulle trattative per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro

Facciamo seguito alla precedente circolare per informarVi che l'incontro previsto si è effettuato il giorno 6 c.m. fra le Confederazioni dei lavoratori e Confindustria, con la partecipazione delle rispettive Delegazioni dei Metalmeccanici.

In tale incontro sono stati superati i contrasti sorti nella fase di trattative di carattere interpretativo e di definizione dell'accordo di massima realizzato il 17 febbraio u.s. in sede ministeriale.

In particolare i punti che hanno formato oggetto di discussione riguardano:

— la formula sugli assorbimenti (allegato 1);

— la formula «di massima» per l'inquadramento professionale (allegato 2);

— la tabella per la liquidazione dei premi di anzianità operai (allegato 3);

— la formula del valore dei punti dell'indennità di contingenza, in conseguenza del nuovo inquadramento delle categorie (allegato 4).

L'intesa conseguita prevede:

1) Per gli assorbimenti la garanzia di un riporto minimo del 50 % della rivalutazione parametrale (come era previsto dalla UILM, vedi allegato 3 della precedente circolare), il che significa che nessun lavoratore viene escluso da almeno la metà del beneficio economico derivante dalla realizzazione del nuovo rapporto delle categorie.

[illegible] gli aumenti conseguiti sono:

SETTORI AUTO - AVIO - SIDERURGICO - ELETTROMECCANICO - ELETTRONICO (Aumento tabellare 12 %).

Operai superiori ai 20 anni di età.

1ª categ. (ex operaio specializzato) da L. 33,70 a L. 40.30.

1ª categ. (donne di ex 1ª categoria) da L. 49,60 a L. 76,95.

2ª categ. (ex operaio qualificato) da L. 29,70 a L. 36,15.

2ª categ. (donne di ex 1ª categoria) da L. 35,70 a L. 48,80.

3ª categ. (ex manov. specializzato) da L. 27,40 a L. 31,85.

3ª categ. (donne di ex 1ª categoria) da L. 26,70 a L. 34,70.

3ª categ. (donne di ex 2ª categoria) da L. 31,85 a L. 41,90.

4ª categ. (donne di ex 2ª categoria) L. 21,80 (1)

4ª categ. (donne di ex 3ª categoria) da L. 28,10 a L. 36,15 (1).

5ª categ. (ex manovale comune) L. 21,55.

5ª categ. (donne di ex 3ª categoria) da L. 27,05 a L. 34,10.

(1) A decorrere dal periodo di paga in corso al 17-2-1963. Ulteriori tre aumenti sono fissati a partire dal 1°-1-1964, dal 1°-7-1965 e dal 1°-10-1965 (vedi valore su tabelle allegate alla precedente circolare).

Ed ecco alcuni esempi del meccanismo per stabilire gli aumenti:

QUALIFICA	con vecchia paga base di L. orarie	AUMENTO 12%	AUMENTO rivalutaz. parametrale	AUMENTO Totale	nuova paga base L. orarie
1ª cat. (ex op. spec.)	225,25	27,06	13,25	40,30	265,55
1ª » » »	230,25	27,06	8,25	35,30	265,55
1ª » » »	250,00	27,05	6,65	33,70	283,70
1ª cat. (donne ex 1ª)	188,60	22,65	54,30	76,95	265,55
1ª » » »	200,00	22,65	42,90	65,55	265,55
1ª » » »	218,00	22,65	27,15	49,80	267,80
2ª cat. (ex. op. qual.)	202,25	24,25	10,90	35,15	237,40
2ª » » »	206,00	24,25	7,15	31,40	237,40
2ª » » »	220,00	24,25	5,45	29,70	249,70
2ª cat. (donne ex 1ª)	188,60	22,65	26,15	48,80	237,40
2ª » » »	190,00	22,65	24,75	47,40	237,40
2ª » » »	204,00	22,65	13,05	35,70	239,70
3ª cat. (ex. man. spec.)	191,45	22,95	8,90	31,85	223,30
3ª » » »	193,00	22,95	7,35	30,30	223,30
3ª » » »	205,00	22,95	4,45	27,40	232,40
3ª cat. (donne ex 1ª)	188,60	22,65	12,05	34,70	223,30
3ª » » »	192,00	22,65	8,65	31,30	223,30
3ª » » »	195,00	22,65	6,05	28,70	223,70
3ª cat. (donne ex 2ª)	181,40	21,75	20,15	41,90	223,30
3ª » » »	185,00	21,75	16,55	48,30	223,30
3ª » » »	192,50	21,75	10,10	31,85	224,35
4ª cat. (donne ex 3ª)	167,05	20,05	16,10	36,15	203,20
4ª » » »	169,00	20,05	14,15	34,20	203,20
4ª » » »	175,10	20,05	8,05	28,10	203,20
5ª cat. (donne ex 3ª)	167,05	20,05	14,05	34,10	201,15
5ª » » »	170,00	20,05	11,10	31,15	201,15
5ª » » »	176,00	20,05	7,00	27,05	203,05

Impiegati superiori ai 21 anni di età (1).

QUALIFICHE	STIPENDIO MENSILE vecchio	STIPENDIO MENSILE nuovo	AUMENTO massimo 12%	AUMENTO massimo rivalut. param.	AUMENTO massimo Totale	AUMENTO minimo 12%	AUMENTO minimo rivalut. param.	AUMENTO minimo Totale	[illegible]
1ª categoria	89.550	106.700	9.746	7.404	17.150	9.746	3.702	13.448	857
2ª cat. (ex 2ª u.)	67.800	79.980	8.100	4.350	12.450	8.100	2.175	10.275	622
2ª cat. (ex 2ª d.)	63.300	79.950	7.596	9.054	16.650	7.596	4.527	12.123	882
3ª cat. (ex 3ª u.)	50.250	59.450	6.030	3.170	9.200	6.030	1.585	7.615	460
3ª cat. (ex 3ª d.)	47.150	59.450	5.658	6.642	12.300	5.658	3.321	8.979	615
4ª categoria	45.200	52.750	5.424	1.126	6.550	5.424	1.063	6.487	377
5ª categoria	40.000	49.400	4.800	4.600	9.400	4.800	2.300	7.100	470

(1) Per gli impiegati i dati hanno valore puramente informativo, in quanto la costruzione dei medesimi è stata fatta per analogia a quanto si è concordato per gli operai. Servono di riscontro qualora le aziende procedessero all'applicazione delle nuove tabelle, con la riserva di erogare eventuali conguagli, se in materia di assorbimenti, per gli impiegati, si trovasse una diversa e più favorevole definizione.

SETTORI MECCANICA GENERALE - FONDERIE 2ª FUSIONE (Aumento tabellare 10 %).

Operai superiori ai 20 anni di età.

1ª categoria (ex operaio specializzato) da L. 29,05 a L. 35,55.

1ª categoria (donne di ex 1ª categoria) da L. 45,55 a L. 72,20.

2ª categoria (ex operaio qualificato) da L. 26,55 a L. 30,90.

2ª categoria (donne di ex 1ª categoria) da L. 31,70 a L. 44,55.

3ª categoria (ex manovale specializzato) da L. 23,50 a Lire 27,85.

3ª categoria (donne di ex 1ª categoria) da L. 24,80 a L. 30,70.

3ª categoria (donne di ex 2ª categoria) da L. 28,00 a L. 37,90.

4ª categoria (donne di ex 2ª categoria) L. 18,15 (1).

4ª categoria (donne di ex 3ª categ.) da L. 24,80 a L. 32,50 (1).

5ª categoria (ex manovale comune) L. 18,00.

5ª categoria (donne di ex 3ª categoria) da L. 23,65 a L. 30,55.

(1) A decorrere dal periodo di paga in corso al 17-2-1963. Ulteriori tre aumenti sono fissati a partire: dal 1°-1-1964, dal 1°-7-1965 e dal 1°-10-1965 (vedi valore su tabelle allegate alla precedente circolare).

Ed ecco alcuni esempi del meccanismo per stabilire gli [illegible]

QUALIFICA	con vecchia paga base di L. orarie	AUMENTO 10%	AUMENTO rivalutaz. parametrale	AUMENTO Totale	nuova paga base L. orarie
1ª cat. (ex op. spec.)	225,25	22,55	13,00	35,55	260,80
1ª » » »	228,50	22,55	9,75	32,30	260,80
1ª » » »	235,00	22,55	6,50	29,05	264,05
1ª cat. (donne ex 1ª)	188,60	18,85	53,35	72,20	260,80
1ª » » »	190,00	18,85	51,95	70,80	260,80
1ª » » »	215,60	18,85	26,70	45,55	261,15
2ª cat. (ex. op. qual.)	202,25	20,20	10,70	30,90	233,15
2ª » » »	206,00	20,20	6,95	27,15	233,15
2ª » » »	210,00	20,20	5,35	25,55	235,55
2ª cat. (donne ex 1ª)	188,60	18,85	25,70	44,55	233,15
2ª » » »	190,60	18,85	23,70	42,55	233,15
2ª » » »	205,40	18,85	12,85	31,70	237,10
3ª cat. (ex. man. spec.)	191,45	19,15	8,70	27,85	219,30
3ª » » »	195,80	19,15	4,35	23,50	219,30
3ª » » »	197,45	19,15	4,35	23,50	220,95
3ª cat. (donne ex 1ª)	188,60	18,85	11,85	30,70	219,30
3ª » » »	190,60	18,85	9,85	28,70	219,30
3ª » » »	195,75	18,85	5,95	24,80	220,55
3ª cat. (donne ex 2ª)	181,40	18,15	19,75	37,90	219,30
3ª » » »	185,40	18,15	15,75	33,90	219,30
3ª » » »	192,00	18,15	9,85	28,00	220,00
4ª cat. (donne ex 3ª)	167,05	16,70	15,80	32,50	199,55
4ª » » »	170,55	16,70	12,30	29,00	199,55
4ª » » »	177,55	16,70	7,90	24,60	202,15
5ª cat. (donne ex 3ª)	167,05	16,70	13,85	30,55	197,60
5ª » » »	170,05	16,70	10,85	27,55	197,60
5ª » » »	176,05	16,70	6,95	23,65	199,70

Impiegati superiori ai 21 anni di età (1)

QUALIFICHE	STIPENDIO MENSILE vecchio	STIPENDIO MENSILE nuovo	AUMENTO massimo 10%	AUMENTO massimo rivalut. param.	AUMENTO massimo Totale	AUMENTO minimo 10%	AUMENTO minimo rivalut. param.	AUMENTO minimo Totale	[illegible]
1ª categoria	89.500	104.800	8.955	6.295	15.250	8.955	3.147	12.102	762
2ª cat. (ex 2ª u.)	67.500	78.500	6.750	4.250	11.000	6.750	2.125	8.875	860
2ª cat. (ex 2ª d.)	63.300	78.500	6.330	8.870	15.200	6.330	4.435	10.765	760
3ª cat. (ex 3ª u.)	50.250	58.400	5.025	3.125	8.150	5.025	1.562	6.587	407
3ª cat. (ex 3ª d.)	47.150	58.400	4.715	6.535	11.250	4.715	3.267	7.982	562
4ª categoria	45.200	51.800	4.520	2.080	6.600	4.520	1.040	5.560	330
5ª categoria	40.000	48.800	4.000	4.800	8.800	4.000	2.250	6.250	425

(1) Per gli impiegati i dati hanno valore puramente informativo, in quanto la costruzione dei medesimi è stata fatta per analogia a quanto si è concordato per gli operai.

Servono di riscontro qualora le aziende procedessero all'applicazione delle nuove tabelle, con la riserva di erogare eventuali conguagli, se in materia di assorbimenti, per gli impiegati, si trovasse una diversa e più favorevole definizione.

Nota — Ai dipendenti del Settore Meccanica Generale, a partire dal 1° luglio 1964, verrà corrisposto un ulteriore aumento dell'1 %.

2) Per l'inquadramento professionale operai, la formula concordata ammette il collocamento del personale femminile di ex 2ª e di ex 3ª categoria, rispettivamente, in 3ª ed in 4ª categoria ed in 4ª ed in 5ª categoria del nuovo incasellamento, onde affermare l'effettiva parità salariale e nel contempo evitare il pericolo di declassamento del personale maschile.

Le donne di ex 1ª categoria, a seconda delle mansioni svolte, possono essere assegnate alla prima, seconda e terza categoria del nuovo inquadramento, come previsto dall'accordo 22 novembre 1961 sulla parità salariale.

3) Per la liquidazione dei premi di anzianità operai, l'intesa raggiunta è presso a poco identica a quella da noi ipotizzata e portata a conoscenza con la precedente circolare.

Il computo dei ratei viene fatto per anni interi maturati al 17 febbraio 1963, mentre il decennio, il quindicennio ed il ventennio vengono corrisposti per intero (rispettivamente 125 - 125 - 250 ore) anche se la maturazione degli stessi avviene entro il 31 dicembre 1963.

Il calcolo viene fatto:

— in decimi per il decennio (125: 10 × il numero degli anni maturati).

Esempio: se un operaio avesse maturato 3 anni di anzianità entro il 17-2-1963, si fa il seguente calcolo:

125: 10 = 12,50×3 = 37,50 (ore [illegible] percepire);

— in quindicesimi per il quindicennio (250: 15 × il numero degli anni maturati meno 125).

Esempio: se un operaio avesse [illegible] 14 anni di anzianità entro il 17-2-1963, si fa il seguente calcolo;

250: 15 = 16,66×14 = 233,24 — 125 = 108,24 (ore da percepire).

Nota — Le 250 ore rappresentano la somma del decennio e quindicennio (125+125); le 125 ore che si sottraggono, sono quelle già percepite quando l'operaio aveva maturato il de[illegible];

— in decimi per il ventennio (325: 10 × il numero degli anni maturati meno 75).

Esempio: se un operaio avesse maturato 18 anni di anzianità entro il 17-2-1963, si fa il seguente calcolo:

325: 10 = 32,50×8 = 260 — 75 = 185 (ore da percepire).

Nota — Le 325 ore rappresentano la somma del quindicennio e del ventennio (75+250); le 75 ore che si sottraggono, sono quelle già percepite quando l'operaio aveva maturato il quindicennio.

4) Per la variazione del valore del punto della contingenza, è stato rivalutato il coefficiente della 3ª categoria operai e di conseguenza l'attuale importo giornaliero del punto di L. 15,26 viene elevato a L. 15,50.

Con l'intesa realizzata sui punti sopra riportati, si è convenuto altresì di dar corso al più presto all'applicazione degli aumenti tabellari ed alla liquidazione dei premi di anzianità operai.

La trattativa per la definizione dei rimanenti punti e la stesura del contratto riprenderà fra le Delegazioni Metalmeccaniche. A tal proposito sono già state fissate due sessioni, la prima dal 22 al 24 aprile e la seconda dal 7 al 10 maggio.

Sarà cura di questa Segreteria informarVi degli ulteriori sviluppi.

Cordiali saluti.

p. la Segreteria UILM-Torino
F.to *A. Gutiaduro*

Torino, 18 aprile 1963.

Allegato 1

FORMULA RAPPORTI COEFFICIENTI RETRIBUTIVI.

In relazione a quanto previsto al sest'ultimo e quint'ultimo comma della clausola «Categorie e coefficienti retributivi» dell'accordo 17 febbraio 1963 raggiunto presso il Ministero del Lavoro, al fine di evitare le sperequazioni che potrebbero verificarsi secondo la letterale interpretazione dei detti commi, si conviene quanto segue:

al lavoratore che per effetto della variazione dei coefficienti di ciascuna categoria retributiva realizzi un beneficio inferiore al 50 % della differenza tra il precedente ed il nuovo coefficiente, tale beneficio sarà integrato fino a portarlo alla detta misura del 50 %.

Esempi.

1) L'operaio di 1ª (specializzato) con nuova retribuzione corrispondente a coefficiente non superiore a 128,7 rispetto al precedente coefficiente 125,4 per effetto dell'applicazione del nuovo coefficiente 132, realizza già un beneficio pari e superiore a punti 3,3 (50 % della differenza di punti 6,6 tra il vecchio ed il nuovo coefficiente).

2) Operaio a coefficiente 130: realizza 2 punti per effetto dell'applicazione del nuovo coefficiente 132;; dovendo ottenere un beneficio minimo di punti 3,3, avrà diritto ancora a punti 1,3 ed andrà a coefficiente 133,3.

3) Operaio a coefficiente 131: realizza un punto per andare a 132 ed avrà diritto ancora a punti 2,3 ed andrà a coefficiente 134,3.

Allegato 2

Per classificare nelle nuove 5 categorie le precedenti 4 categorie maschili e 3 femminili si conviene:

a) nella 5ª categoria, a livello 100 devono essere compresi i lavoratori che compiono lavori elementari, non direttamente collegati al processo produttivo, come lavori di pulizia, trasporto a mano, nonché altri lavori semplici, come impacchettatura a mano, incollaggio e marcatura a mano, cernita, contatura e simili, con ritmo non vincolato;

b) nella 4ª categoria saranno inquadrati i lavoratori già appartenenti all'attuale categoria con parametro 101 fatto salvo le mansioni con speciali caratteristiche (non eccedenti il 10 %) che saranno inquadrate nella 3ª categoria.

La definizione della 4ª categoria dovrà essere fatta in modo da non determinare un declassamento dei lavoratori inquadrati nella 3ª categoria.

Allegato 3

MODALITA' PER LA LIQUIDAZIONE DEI PREMI DI AN[illegible]

I premi che sarebbero maturati entro il 1963 saranno corrisposti nella loro integrità. Il premio di 75 ore spettante ai lavoratori assunti nel 1948 sarà aumentato a 125 ore.

Gli altri premi in corso di maturazione saranno liquidati nelle seguenti misure:

ai lavoratori con anzianità

anni compiuti		anni non compiuti		ore	
da 1	fino a	2	ore	12.5	
» [illegible]	»	3	»	25	
» 3	»	4	»	37.50	
» [illegible]	»	5	»	50	
» [illegible]	»	6	»	62.50	
» [illegible]	»	7	»	75	
» 7	»	8	»	87.50	
» 8	»	9	»	100	
» 9	»	10	»	112.50	(*)
» [illegible]	»	11	»	—	
» 11	»	12	»	58.26	
» [illegible]	»	13	»	74.92	
» 13	»	14	»	91.58	
» 14	»	15	»	108.23	(*)
» 15	»	16	»	—	
» 16	»	17	»	120	
» 17	»	18	»	152.5	
» [illegible]	»	19	»	185	
» 19	»	20	»	217.5	(*)

(*) Salvo quanto previsto dal 1° periodo di cui al primo comma della presente norma.

Per la determinazione dell'anzianità utile ai fini della liquidazione dei premi di cui sopra si considera il periodo intercorrente tra la data di assunzione di ciascun operaio interessato e il 17 febbraio 1963. Restano ferme le norme relative alle interruzioni di anzianità.

Si procederà alla immediata liquidazione dei ratei annuali accantonati a favore degli operai già passati alle categorie speciali o impiegatizie, conformemente al disposto degli artt. 4 parte 2ª e 6 parte 3ª del contratto 23 ottobre 1959.

La liquidazione in parola sarà conteggiata in base alla retribuzione oraria derivante dal contratto 17 febbraio 1963

Allegato 4

INDENNITA' DI CONTINGENZA - VALORE DEI PUNTI.

Preso atto che in pari data con accordo interconfederale è stato stabilito un nuovo valore di punto di contingenza a valore 108 pari a L. 15,50 per i contratti che prevedono una categoria con coefficiente intermedio tra la seconda e la terza delle categorie confederali (aventi rispettivamente coefficienti 112.5 e 106.6) si conviene di attribuire tale valore di punto alla categoria operai di terza avente il coefficiente 111.

Le altre categorie saranno incasellate in quelle confederali aventi il valore di punto più vicino.

PER UN EFFETTIVO INSERIMENTO DEI LAVORATORI ALLA GUIDA DELLA REPUBBLICA FONDATA SUL LAVORO

Votate per il segretario della U.I.L.

GIUSEPPE RAFFO N. 30

ALLA "SAVARA,,

Invalidata la procedura per le elezioni di C. I.

I lavoratori della Savara, in data 25 febbraio 1963, erano stati chiamati a rinnovare la loro Commissione Interna.

L'iniziativa di indire le elezioni era stata presa da un gruppo di indipendenti i quali risultavano essere i soli a partecipare al fatto elettorale.

La stragrande maggioranza degli operai disertava le urne dimostrando così la propria sfiducia verso l'unica lista presentata.

Nonostante il numero molto esiguo di suffragi ottenuti (molto meno del 50 %) gli indipendenti decidevano di rimanere in carica.

Le elezioni però non avevano avuto uno svolgimento regolare in quanto le schede non erano state firmate come previsto dall'art. 21 del regolamento allegato all'accordo interconfederale 8 maggio 1953 e pertanto alcuni lavoratori presentavano reclamo avverso alla procedura seguita.

Detto reclamo veniva respinto dal comitato elettorale e gli operai si rivolgevano quindi alle Organizzazioni sindacali.

Conseguentemente il 3 c.m. il problema veniva esaminato fra i Sindacati e l'Unione Industriale di Torino.

Le parti, di comune accordo, dichiaravano invalida la procedura delle elezioni di C.I. svoltesi il 25 febbraio 1963.

In conformità con quanto sopra sono già state indette nuove elezioni e la UILM presenta quali suoi candidati gli operai Buttini Demonte del Reparto presse e Zanellati Nerino del Reparto trapani.

Lavoratrici, Lavoratori della UILM

unite le Vostre forze, non disperdete i Vostri voti, concentrate le Vostre preferenze! Solo così darete la migliore risposta a quanti speculano sulla Vostra buona fede, sulla Vostra onesta semplicità.

RicordateVi che siete la parte più sana, più nobile del Paese! Non lasciateVi irretire dalle lusinghe, dalle promesse, dell'oggi per non vederVi abbandonati domani.

ALLA "BELOIT,, DI PINEROLO

Candidati della lista UIL

Presentate le liste nonostante le difficoltà esistenti.

Candidati operai:

Ferrarotti Maggiorino
Gribodo Michele
Nivello Benedetto
Momberti Giuseppe
Simond Oreste
Ghirardi Giuseppe

Candidati impiegati:

Govean Giovanni
Ruffino Luigi

Attività della categoria

Risultati elezioni di C.I. alla SAFE

E stata rinnovata la C.I. alla SAFE. Questi i risultati:
UIL voti 185 seggi [illegible]
Fiom voti 244 seggi [illegible]

La precedente C.I. era composta da indipendenti.

Ai compagni Puggioni, Peschiera e Saitta eletti nella lista UIL i più fervidi auguri di un efficace lavoro in difesa degli interessi dei lavoratori della SAFE.

I risultati erano scon[illegible] in partenza. Diversi an[illegible] quando l'azienda era [illegible] nella vecchia sede, la [illegible] riuscì ad entrare nella [illegible] trovando una situazio[illegible] lariale tra le più disord[illegible] e tra le più deficitar[illegible] spetto alla media di [illegible] aziende similari. Poco [illegible] volta tramite l'azione [illegible] giosa dei nostri memb[illegible] C.I. e degli attivisti la [illegible] zione è radicalmente mutata, ponendo le pre[illegible] per una maggiore va[illegible] zione del lavoro umano.

Durante il decorso [illegible] vertenza contrattuale [illegible] esploso il dissidio tra [illegible] e la Direzione dell'az[illegible]. A seguito della polit[illegible] ternalistica e di conse[illegible] ne fatta della SAFE [illegible] stra C.I. si dimise. Ve[illegible] al alla ribalta un grup[illegible] indipendenti che indis[illegible] elezioni, ed essendo [illegible] lista in lizza ottenne tu[illegible] seggi.

Soltanto attraverso [illegible] ne degli attivisti della UIL e si badi bene solo del[illegible] si raccolsero le firme necessarie per chiedere l'an[illegible] mento delle elezioni della C.I. Ottenuto il referendum la maggioranza dei lavoratori accettò la impostazione della UIL, votando contro gli indipendenti e contro il padrone.

Con lo scioglimento della C.I. indipendente si determinò quindi la necessità di procedere a nuove elezioni.

Per la prima volta si è inserita la Fiom, che indubbiamente ha raccolto una discreta percentuale di voti e di seggi certamente superiore ai propri meriti. Infatti lungo tutto l'arco della vertenza contrattuale e durante la lotta sostenuta dai nostri attivisti per far decadere la C.I. indipendente la Fiom è stata costantemente assente. Quindi non è campata in aria la tesi che una parte dei voti riportati dalla Fiom sia di operai che [illegible] dall'essere comunisti hanno votato in quel modo costretti dalla politica di egoismo instaurata dalla SAFE.

Si tratta ora di rinserrare le file, ricominciando a ricostruire quanto dissennatamente distrutto dalla Direzione. E gradualmente con [illegible] ritorno alla normalità i lavoratori potranno ritor[illegible] operare in tempi mig[illegible].

Concludiamo, rivolg[illegible] coloro che hanno con[illegible] a votare UIL, malgra[illegible] ti i ricatti e tutti i [illegible] messi in atto dal pa[illegible] nostro ringraziam[illegible] l'impegno a lottare [illegible] sclusivo interesse [illegible] ratori.

Elezioni di Commissione Interna alla Pinin Farina

Sono state indett[illegible] zioni per il rinno[illegible] C.I. alla Pinin Far[illegible], Acciaieria Ferrero [illegible] Savara. In queste tr[illegible] de per la prima volt[illegible] sente la UIL.

Accordo raggiunto per [illegible] di S. Didero

Presso la Prefett[illegible] conclusa la trattati[illegible] S. Didero. L'accordo [illegible] miglioramenti eco[illegible] normativi di indu[illegible] portanza. Riduzione [illegible] rio come per i sin[illegible] regolamentazione [illegible] mento della retrib[illegible] delle ferie, 20 minu[illegible] buiti per la refezio[illegible] zione dell'incentivo [illegible] paghe di posto so[illegible] gomenti contenut[illegible] sa raggiunta che [illegible] cemente termine [illegible] lunga e difficile verte[illegible]

Risultati delle elezioni di C.I. alla LANCIA di Torino e Chivasso

Questi i risultati. Tra parentesi i voti ed i seggi dello scorso anno:

LANCIA DI TORINO:

OPERAI

UIL	voti	657 (978)	seggi	2 (2)
FIOM	»	2042 (2551)	»	6 (6)
CISL	»	487 (468)	»	1 (1)
SIDA	»	240 (397)	»	1 (1)
CISNAL	»	170 (158)	»	1 (1)

IMPIEGATI

UIL	voti	374 (313)	seggi	1 (1)
CISL	»	181 (286)	»	0 (1)
SIDA	»	292 (186)	»	1 (0)

FIRA:

OPERAI

UIL	voti	62 (94)	seggi	1 (1)
FIOM	»	151 (192)	»	3 (3)

IMPIEGATI

UIL	voti	12 (8)	seggi	1 (1)

LANCIA DI CHIVASSO (dove si è votato per la prima volta):

OPERAI

UIL	voti	271	seggi	2
FIOM	»	431	»	[illegible]
CISL	»	152	»	[illegible]
SIDA	»	[illegible]	»	[illegible]
CISNAL	»	[illegible]	»	[illegible]

IMPIEGATI

UIL	voti	[illegible]	seggi	1
CISL	»	[illegible]	»	[illegible]

Riportiamo i voti ed i seggi complessivi:

UIL	voti	1421 ([illegible])	seggi	[illegible]
FIOM	»	2624 ([illegible])	»	[illegible]
CISL	»	944 (754)	»	[illegible]
SIDA	»	627 ([illegible])	»	[illegible]
CISNAL	»	239 ([illegible])	»	[illegible]

Per un giusto progresso sociale

VOTATE

Giuseppe RAFFO

Segretario della UIL

Lista N. 2 - Preferenza N. 30

Un impegno elettorale

LA PROGRAMMAZIONE OPERATIVA IN ITALIA

La commissione Saraceno ha chiuso il suo primo ciclo di lavoro palesando anche ai più insensibili di discipline economiche una discordanza di intenti e di metodi tra i vari componenti.

Che ci dovesse essere una diversa interpretazione dei compiti spettanti ad una commissione di questo genere era cosa scontata in partenza, non fosse altro che per l'eterogeneità della sua composizione; ma che lo contro delle diverse idee dovesse essere così cruento forse nessuno se lo sarebbe aspettato. Redigere, strumentare e controllare nell'attuazione un piano di sviluppo economico a livello nazionale non è compito facile, né tampoco si può pensare di assolvere ad una tale complessità di fasi operative in poco tempo; ma per lo meno ci aspettavamo che le disquisizioni di fondo come ad esempio sull'opportunità della programmazione, non avrebbero trovato luogo in quella commissione.

Personalmente concordo che non si può spiegare l'origine di queste discrepanze liquidando il tutto con un semplicistico: «colpa delle diverse ideologie reazionarie e progressiste che lì si incontrano». Per me la ragione è di ben altra natura. Essa è tecnica per quanto concerne la composizione della commissione, ed è politica per certe scelte che possono fare solo gli elettori con il voto del 28 aprile prossimo.

Che sia difficile formare una schiera di economisti compatta è cosa scontata, ma se la commissione della programmazione sarà obbligata ad operare secondo scelte politiche ben precise fatte dagli elettori, la compattezza e l'unitarietà di intenti dovrà venire per forza di conseguenza. Ed è a questo proposito che intendo aprire il dialogo con il lettore.

Che vi sia ormai l'urgente bisogno di una programmazione economica per eliminare gli squilibri, è cosa che noi ci sentiamo ripetere ad ogni piè sospinto in questa campagna elettorale. Però sino ad ora nessun partito è mai andato oltre ad una affermazione di massima del concetto, sempre evitando di scendere maggiormente nei dettagli. Ciò non dipende dal fatto che non si abbiano le idee chiare, è invece dovuto al momento contingente, momento nel quale nessuno vuole dispiacere a questo o quel ceto di elettori. Noi della UIL non abbiamo alcuna di queste preoccupazioni poiché noi parliamo ad un unico ceto di elettori, i lavoratori. Possiamo dirci quindi tra noi le cose in modo chiaro senza preoccuparci di toccare la suscettibilità di nessuno; i nostri rappresentati nei diversi partiti ci sono unicamente per portare in sede politica la voce dei lavoratori e questo lo sanno tutti.

Il fine che si prefigge la programmazione è quello di eliminare gli squilibri settoriali e territoriali, vale a dire cercare di livellare gli andamenti dei diversi settori economici e delle diverse regioni del nostro paese. Orbene per poter fare ciò vi sono due strade, quella comunista e quella di agire nel rispetto delle volontà e delle proprietà individuali. Vi sono, in altre parole, o la strada che porta ad una totale eliminazione di ogni iniziativa privata, o quella che tende a condizionare l'azione dell'iniziativa privata anche con interventi diretti da parte dello Stato. E' evidente che per rispettare l'articolo 41 e lo spirito di tutta la Costituzione Italiana l'unica strada che si possa percorrere è la seconda.

Per non restare troppo nel vago facciamo degli esempi: tutti sappiamo che nel Sud dell'Italia vi sono molte terre tenute incolte dai latifondisti mentre vi sono, d'altra parte, molti lavoratori agricoli disoccupati. Per fare sì che queste terre siano coltivate si può o espropriarle e requisirle o, con forti tasse sulle terre incolte, obbligare i proprietari a farle coltivare oppure, infine, stabilire grossi premi per i proprietari che fanno coltivare le terre. Ecco indicati tre tipi di programmazione: la prima totale, la seconda operativa con disincentivi e la terza operativa con incentivi. Questo è un banale esempio di livellamento agricolo rispetto all'andamento industriale, ma è un esempio efficace per chi voglia comprendere il significato di certe affermazioni. Come eliminare gli squilibri territoriali? Usando le medesime soluzioni favorendo il sorgere di industrie nel Sud o caricando oneri alle nuove industrie sorgenti nel Nord. E' evidente quindi che certe scelte sono più di natura politica che non di natura strettamente economica, e che come tali debbono essere fatte dagli elettori impostando i programmi elettorali chiaramente su queste linee. Ed è a questo punto che noi ci sentiamo con le carte in regola affermando che solo alcuni partiti hanno già detto il loro pensiero in merito alla programmazione sino dalle elezioni del 1958, mentre altri la programmazione l'hanno accettata soo nel corso della terza legislatura. Ed è per questo che noi diciamo che i lavoratori devono indirizzare i loro suffragi verso questi partiti poiché se la programmazione deve essere attuata può essere attuata solo da chi è convinto della efficacia di essa. Più precisamente vi può essere programmazione solo a fronte di una stabile situazione politica. Non si può pretendere di operare in un certo modo nella condizione del Paese senza avere alle spalle uno schieramento politico stabilmente indirizzato in quel modo. Oggi molti sono ancora coloro i quali considerano il centro-sinistra come una parentesi politica contingente che scade il 28 aprile, sta a noi trasformare il centro-sinistra in una formula governativa stabile iniziantesi proprio dal 28 aprile.

Ecco perché se crediamo nell'efficacia della programmazione dobbiamo sceglier la noi e non possiamo aspettarci che i nostri problemi siano risolti in sede tecnica.

Corrado Parro

Per un giusto progresso sociale

Votate

GIUSEPPE

RAFFO

Segretario della UIL

Lista N. 2 - Preferenza N. 30

Questi sono fatti e non chiacchiere...

...e i fatti dimostrano come i massimi responsabili della U.I.L. si siano sempre adoperati in ogni circostanza per sostenere e difendere le giuste istanze dei lavoratori. Dai fatti emerge inoltre che il Segretario della Camera Sindacale U.I.L. di Torino GIUSEPPE RAFFO è stato, in ogni occasione, l'iniziatore di questi «fatti» che nessuno potrà mai smentirci.

GLI INTERVENTI DEL SECRETARIO DELLA UIL

Raffo contro l'assorbimento MALF

Molto a suo tempo è stato scritto sul problema delle Mutue ed ancor oggi questo argomento viene ripreso in vista delle prossime consultazioni politiche ed anche in relazione alle recenti questioni INAM-Medici.

A questo proposito di fronte a precise richieste da parte della Presidenza INAM di far conoscere il proprio pensiero sull'assorbimento delle Mutue la U.I.L. ebbe a dichiarare: quanto stralciato dai verbali del gennaio 1962.

Il Consigliere Raffo è grato al Presidente per l'opera svolta e fa presente che la relazione della Presidenza, pur non esente da discordanze e contraddizioni, permette a suo avviso di esaminare le conclusioni che si richiedono al Consiglio.

Come rappresentante dei lavoratori, egli si sente portato alla difesa delle Mutue Aziendali, ma soltanto di quelle Mutue che, attraverso una sana Amministrazione, hanno erogato fino ad oggi prestazioni che lo stesso Ministro del Lavoro ha riconosciuto di miglior favore e che rappresentano un traguardo cui spera possano essere portati tutti i lavoratori; come Amministratore dell'Istituto, si sente di condividere l'adozione di tutte le garanzie che vorranno adottarsi per la difesa del patrimonio dell'Ente.

E sempre sull'argomento circa le questioni strettamente giuridiche afferenti ad una sentenza di Cassazione, così si legge: «*Il Consigliere Raffo* è del parere che tutti i lavoratori debbano godere del trattamento migliore e, per quanto attiene ai dibattiti fra lavoratori e parti interessate, aggiunge che la sua Organizzazione li ha già da tempo promossi.

Detti dibattiti, ai quali sono stati invitati i rappresentanti dell'INAM e quelli delle Organizzazioni sindacali, sono stati indetti data la notevole confusione che sul piano giuridico sussiste, ciò che potrebbe indurre a provocare un nuovo pronunciamento della Magistratura.

L'attaccamento alle Mutue Aziendali è stato sempre affermato dai lavoratori ed essi non sono alieni dal discutere il problema, ma pongono come basilare che le Mutue debbano continuare a funzionare poiché le prestazioni sono superiori a quelle erogate dall'INAM. Se giuridicamente la richiesta può sembrare «semplicistica», la stessa è giustificata da un punto di vista umano.

I lavoratori, comunque, non hanno ben chiaro come il Ministero intende mantenere le migliori prestazioni e quindi è opportuno un chiarimento in questo senso.

Si dichiara favorevole ad una riunione promossa dall'INAM o dal Ministero; importante è che la questione, considerata la complessità delle situazioni che investe, sia studiata con tutta ponderatezza.

Il Consigliere Raffo conclude pregando il «Presidente di rendersi lui giudice ed arbitro per la scelta della sede per le discussioni, dei modi e dei mezzi per porre il problema in termini diversi da quelli attuali, al fine di trovare una soluzione».

Quanto sopra riportato, ha voluto mettere in evidenza i fatti che hanno portato il Consiglio prima ed il Ministero del Lavoro poi ad accantonare una delibera alla quale si era tutti convenuti di arrivare per sbloccare una situazione estremamente delicata specie dopo che da parte del rappresentante del Ministero del Lavoro si erano «evidenziate differenze, lievi nei punti di vista espressi dai Consiglieri della CISL e CGIL, ma molto sensibili fra il punto di vista di questi e quello del Consigliere Raffo».

Un chiarimento definitivo su questo problema verrà certamente dopo le prossime elezioni dai cui risultato dipendono più o meno favorevoli soluzioni.

Appello alle coscienze

Questo nostro piccolo discorso non vuol essere altro che una cordiale chiacchierata con gli amici lavoratori ed in particolar modo i lavoratori che appartengono alla categoria impiegatizia.

E' un discorso questo che avevamo già in animo da lungo tempo ma che ci siamo decisi a fare concretamente solo in questi giorni perché pensiamo che sia giunto il momento propizio per aprire, con i nostri colleghi, una cordiale chiacchierata di questo tipo.

E' ormai una consuetudine sentire da parte degli impiegati lamentele e critiche e lamentele molto spesso denigratrici e non costruttive. Questo non può che addolorarci e talvolta renderci un pochino amari.

Prendiamo ad esempio il rinnovo del contratto di lavoro. Nessuno può immaginare quanto possa costare al Sindacato il rinnovo di un contratto di lavoro. Spese per la propaganda, spese per le delegazioni, spese per l'organizzazione degli scioperi (quando questi sono inevitabili per rimuovere l'intransigenza degli imprenditori) e spese su spese a non finire.

Poi il sindacato chiama i lavoratori allo sciopero affinché si possa, con una azione massiccia e decisiva, far riflettere gli industriali e pochi rispondono all'appello del sindacato.

Firmato il contratto, intascati gli aumenti che derivano dal nuovo contratto, nessuno che venga al sindacato o che avvicini, nell'interno della fabbrica, il membro di commissione interna e dica: «potevate fare anche di più, ma credo che abbiate già fatto qualcosa, eccovi la mia adesione».

Altro discorso da farsi è questo: ha mai pensato qualcuno che il sindacato per poter vivere ha bisogno dell'aiuto dei lavoratori? Ha mai pensato qualcuno che un sindacato per essere all'altezza dei tempi deve avere del personale preparato e questo personale lo deve retribuire? Che in una organizzazione sindacale vi sono spese di cancelleria, gli stipendi alle impiegate, le spese del telefono, quelle della luce ecc.?

Purtroppo i lavoratori (e gli impiegati eccellono in questo) sono soltanto capaci di chiedere «quando ci danno questo», «quando ci danno quest'altro».

Sia ben inteso che questo vuol essere un rimprovero amichevole e fatto così con estrema semplicità e senza alcun rancore.

Il nostro vuol essere solo un cordiale appello alle coscienze. Un appello che noi rivolgiamo in particolar modo ai colleghi impiegati. Aiutate il sindacato con la vostra adesione. Aiutateci con la vostra esperienza. Aiutateci nel vostro stesso interesse affinché la UIL possa diventare sempre più forte e sempre più battagliera.

PAR

Per la Pace

Per la Democrazia

Per la Libertà

VOTA

Lista N. 2

Preferenza N. 30

UNO SCIOPERO CONTRO I LAVORATORI

Ai margini della vertenza dei medici

Come è stato riportato sulla stampa cittadina e sui comunicati affissi negli stabilimenti, anche i medici della MALF hanno attuato la strana agitazione della quale è difficilissimo o troppo facile capire le cause e soprattutto contro chi hanno scioperato.

Come noto, tra la MALF ed i medici esiste una convenzione che prevede il miglioramento dei compensi ogni volta che questo avviene all'INAM: ciò vuol dire che la parte economica del contratto è sempre aperta ad ogni revisione, per mantenere invariata la differenza di trattamento con quello dell'INAM.

Perché hanno scioperato, contro chi hanno scioperato?

Nessun medico saprebbe spiegare le vere ragioni che in questo tormentato periodo li ha visti persino scioperare gli uni contro gli altri sempre in nome del decoro della professione. Alcuni hanno persino scioperato perché non vogliono andare in pensione a 60 anni, ma più tardi.

Neanche il motivo economico è valido.

Non è neanche esatto che i medici scioperano per difendere il decoro della professione poiché sono essi stessi i responsabili se le visite orarie sono numerose e mal fatte; a questo proposito è bene si sappia che durante le discussioni per rinnovare la convenzione nel 1958 la MALF prima di parlare di tariffe, propose ai medici di stabilire il numero massimo di visite compatibile con un lavoro coscienzioso: furono i medici a rifiutare la discussione in merito.

I medici dicono di scioperare contro le mutue ma i soldi li chiedono ai lavoratori; scioperano di fatto contro i lavoratori e sperano nella loro debolezza perché sanno che la salute è un bene supremo al quale ognuno di noi ci tiene.

L'assistenza è un obbligo di legge al quale deve provvedere la mutua e quindi da essa i medici devono farsi pagare.

I primi sbandamenti fra i medici si sono notati già all'INAM: la clientela si è ridotta del 70% e questo ha messo in pericolo il guadagno dei medici e dei farmacisti.

Sappiamo che i sanitari nostri non sono tutti d'accordo con le agitazioni, ma tutti ubbidiscono all'Ordine dei Medici perché ne temono i fulmini che possono giungere fino alla sospensione dalla professione: è una paradossale situazione nell'epoca moderna.

La U.I.L. invita a riflettere i lavoratori sul fatto che il costo dell'assistenza malattia ha già raggiunto livelli molto alti: si stia attenti a non prestarci al gioco di coloro che vorrebbero abolirla; si pensi che se non ci fosse più la mutua cosa capiterebbe nelle malattie lunghe, nelle operazioni costose, all'alto costo dei medicinali!

Difendiamoci dunque e difendiamo il nostro diritto contro tutte le speculazioni, specialmente se montate nell'interesse politico di qualche partito o di qualche uomo.

Lo si faccia però senza creare stati d'animo di tensione fra i medici e i lavoratori, perché, come abbiamo detto, non tutti sono d'accordo con l'Ordine dei Medici ed inoltre come noi abbiamo bisogno di loro, così essi hanno bisogno di noi e passata questa parentesi i rapporti devono continuare nello spirito di reciproca comprensione e collaborazione come per il passato.

ALL'ULTIMA ORA

Raggiunto l'accordo tra i Medici e le Mutue

Nelle prime ore del 19 aprile presso il Ministero del Lavoro è stato raggiunto un accordo tra le Mutue e gli Ordini dei medici.

L'accordo raggiunto è stato il frutto di una mediazione del Ministro del Lavoro On. Bertinelli il quale ha avanzato delle proposte per far risolvere la vertenza. L'accordo tra le mutue e gli ordini dei medici prevede che dal 1° aprile al 31 luglio i medici avranno un aumento del 40 per cento. La visita ambulatoriale sarà pagata 420 lire (invece di 300 lire) e quella domiciliare 840 (invece di 600 lire).

Entro il 15 maggio le parti si riuniranno per concordare e perfezionare l'accordo raggiunto.

Le sospensioni delle convenzioni tra i medici e le mutue hanno dato l'occasione per violente dimostrazioni che nulla avevano a che vedere con lo sciopero in atto.

A Taranto, ad Avellino ed in altre città italiane elementi di partiti che operano contro il governo e tentano di indebolire la democrazia hanno inscenato violente dimostrazioni di protesta.

La U.I.L. condanna decisamente i fatti accaduti che dimostrano ancora una volta come l'estrema sinistra e le destre tentino ogni mezzo per sovvertire l'ordine.

Le dôe röse

Randa 'l bord 'dla stradôn gròss
ijè 'na crôuss;
pôuvra crôuss, dal nom sbiadì.....
Tanti ani 'an côusti dì,
propi lì,
doij brav fijôij sôn staij masà.
Jerô gijù; quasi 'd masnà;
ma j tedesch guardavô pà
a l'età.....,
L'àn clapaije, 'd nôjtt 'tla fioca,
l'àn saraje 'na bìcoca
pöij 'a l'alba 'di 'istéss dì
l'àn sparaije.... propi lì!.....
Mij, l'aij vistije; ferm an pé
côn le man grôpà daré.
Bravi fijôij dal nostr' Piemônt,
e sla frônt
'n aria pûra
sensa l'ômbra 'dla paûra,
le môntagne specià 'n tijôij:....
..... pôuri fijôij.....
Sôn 'n bôsase aij bord 'dla strà,
le camisë 'd sàng macià
e la facia 'an méss 'dla tera
côme 'n guera.....
Pian pianot 'l sàng stisava
tra la fioca e ricamava
'n zôra 'l blanc, gôse 'sle gôse,
caude rôse vive e rôuse....,
Röse rôuse e 'n bott 'na cioca
'ca rintôca
côme 'n "aman" da lôntan:
la "pasà" dij Partigiàn!

G. GRECO
Prod. Ausiliarie FIAT

COMPLETI COMUNIONE
PER MASCHI E FEMMINE
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN SERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
TUTTO PER IL NEONATO
SI ACCETTANO BUONI ENAL

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1963: L. 300.

DALLA UIL - TERRA

Un voto decisivo per l'avvenire dei contadini

Il messaggio che l'On. Bonomi ha indirizzato ai coltivatori diretti in ordine alle prossime elezioni politiche del 28 aprile 1963 chiude con la seguente raccomandazione: «...è necessario imparare a votare, insegnare a votare, andare tutti a votare...». Sulla chiusura del messaggio nulla da eccepire, su quanto è stato fatto a favore dei contadini e su quanto rimane da fare di cui è oggetto il messaggio possiamo anche trovarci d'accordo, mentre non lo siamo là dove si vuol far credere che tutta l'azione del Governo a favore dei lavoratori della terra sia opera esclusiva della Coltivatori Diretti e della Democrazia Cristiana.

Pur comprendendo che il messaggio viene inviato in un particolare momento, che forma oggetto di propaganda elettorale, ciononostante riteniamo sia poco generoso — a parte il fatto che non rispecchia la realtà della situazione — non riconoscere che i risultati ottenuti a favore della categoria dei lavoratori agricoli non è esclusiva opera della Coltivatori Diretti e della Democrazia Cristiana ma di altre Organizzazioni Sindacali — come la U.I.L.-Terra — e di altri Partiti — come il P.S.D.I. — ed in modo particolare di tutti i Partiti formanti il Governo di centro-sinistra.

Non intendiamo polemizzare in ordine al messaggio di cui sopra, ma se le categorie dei lavoratori della terra — coltivatori diretti, mezzadri, coloni, salariati fissi e braccianti — hanno potuto ottenere tutto quanto hanno ottenuto fino ad oggi e non è il caso di elencare le diverse leggi e le diverse forme con le quali si è andati incontro alle necessità dei contadini delle diverse categorie, lo si deve sì alla Coltivatori Diretti ed alla Democrazia Cristiana ma anche alla U.I.L.-Terra, al P.S.D.I. ed al Partito Repubblicano Italiano che in tutti i consessi, in tutti gli Enti, in tutte le istanze dove si trattano e si discutono i problemi che interessano i lavoratori agricoli hanno portato il loro non indifferente contributo di esperienza, di competenza, di solidarietà nei confronti di questa categoria di lavoratori.

Ecco perché siamo anche noi d'accordo con l'On.le Bonomi quando afferma che è necessario imparare a votare, sapere votare, andare tutti a votare.

I mezzadri, i lavoratori della terra in genere non sono secondi a nessuno e sanno, sapranno votare, questi lavoratori che vivono la loro vita nei campi, nei cascinali, nei piccoli centri hanno la possibilità di conoscere uomini e cose, discernere gli amici dai falsi amici o dai nemici, sanno chi lavora, lotta, si batte per l'elevazione materiale e morale di questa categoria non a parole ma a fatti senza strombazzamenti ma con un'azione silenziosa, quotidiana e producente.

Ecco perché i lavoratori della terra voteranno P.S.D.I., perché attraverso a questo loro voto intendono creare le condizioni politiche, avere una Camera di Deputati ed un Senato attraverso i quali le leggi che si riferiscono ai lavoratori della terra possano procedere speditamente e senza intoppi.

Giovanni Antonioli

Contadini votate lista n. 2 preferenza n. 30

E L'ATTESA CONTINUA...

Egli fu un valoroso combattente della guerra '15-18. Ora attende con, scarse speranze, che gli venga concessa la pensione da tanti anni promessa. « Cosa si aspetta che muoiano tutti » prima di concedere a questi anziani un giusto riconoscimento di quanto hanno sofferto nelle trincee del Carso o sulle rive del Piave?

E l'attesa continua...!

LE 40 ORE

Un traguardo atteso dai lavoratori

Su questo problema di cui tanto si parla confondendo troppo spesso la volontà dei lavoratori con la possibilità dell'azione sindacale in quanto in Italia l'orario di lavoro è per legge fissato in 48 ore settimanali, noi abbiamo più volte sottolineata l'esigenza di una riforma legislativa nazionale e meglio ancora internazionale o quanto meno nei Paesi del MEC.

In occasione della Conferenza del Lavoro tenutasi a Ginevra già nel 1961 la UIL ebbe a dichiarare fra l'altro a mezzo del suo rappresentante Raffo quanto segue: «I lavoratori non hanno l'abitudine di correre troppo dietro a delle sottigliezze giuridiche; essi vogliono cose semplici. E' per questo che una raccomandazione che non contenga una affermazione chiara ed esplicita del principio della settimana di quaranta ore non avrebbe alcun senso per essi e non sarebbe probabilmente affatto compresa.

«Il principio della settimana di quaranta ore, per quel che ci riguarda, è interamente legato alla questione del pieno impiego, alla sicurezza sociale ed ai salari.

«Siamo coscienti delle nostre responsabilità e comprendiamo la posizione dei datori di lavoro. Ma se è vero che nella situazione attuale, di fronte alle nuove tecniche di produzione, all'automatizzazione all'automazione, lo sforzo fisico richiesto ai lavoratori è diminuito, è altrettanto vero che lo sforzo mentale richiesto tende ad aumentare considerevolmente.

«E' anche per questo che noi pensiamo debba essere riaffermato il diritto alla settimana di quaranta ore.

Io spero che i datori di lavoro terranno conto delle nostre aspirazioni e collaboreranno con noi, su una base democratica al fine di ottenere questo progresso c[...] per noi rappresenta la [...]vità del lavoro e che deve permettere di evitare conflitti sociali che inevitabilmente potranno scoppiare nei diversi Paesi».

A distanza di anni, quanto Raffo chiedeva non si è ancora avverato e l'impegno parlamentare di uomini della U.I.L. deve essere quello di realizzarlo.

Votate per il Segretario della UIL

Giuseppe RAFFO
Lista 2
preferenza N. 30

Votate affinché il progresso economico si trasformi in progresso sociale

Ciò che colpisce a prima vista sul terreno pratico dell'odierna competizione elettorale è il processo di chiarificazione e di netta differenziazione dei maggiori partiti in seguito alle esperienze politiche di questi ultimi anni. Nelle passate consultazioni, si aveva l'impressione che i partiti in lizza, nei programmi, si assomigliassero un po' tutti per una comune tendenza a sinistra che costituiva come la simbolica prima pietra da cui doveva sorgere l'edificio stupendo della loro reciproca collaborazione.

Allora, con sottilissima ipocrisia, i partiti di destra battevano l'accento sui maggiori diritti delle classi meno abbienti, quasi a compensazione, a riparazione di tutti i torti ed ingiustizie subite, da tempo immemorabile, ad opera delle classi privilegiate, e De Gasperi poteva definire la DC come "un partito di centro che marcia verso sinistra" anche se i fatti, vuoi per l'alleanza con il PLI che ha sempre raccolto tutte le correnti nostalgiche, conservatrici ed eversive delle destre economiche, vuoi per il ben noto "rinvio a tempi migliori" con cui la DC dilazionava la sua promessa di attuare quelle riforme sociali, indicate dalla Costituzione come necessarie per la nuova storia della società italiana, mostravano l'indirizzo conservatore della politica centrista degasperiana.

Tuttavia, dal '53 in poi, si accentua nella DC la crisi aperta dalle correnti di sinistra, più sensibili all'incompatibilità dell'atteggiamento temporeggiatore del Governo col programma politico del partito di maggioranza, che non può, ulteriormente, rimanere estraneo a tutta una serie di previsioni e di istanze sociali a cui è obbligato dalla dinamica delle nuove classi, ceti e categorie che fanno urto sulla scena politica. Ma quando, per la DC, sembra giunto il momento decisivo per accogliere la vigorosa spinta democratica delle masse popolari, nella primavera del '60, anziché ai governi di centro-sinistra con Segni e Fanfani, assistiamo al governo Tambroni ed alla rivolta contro Tambroni: esempi indicativi della falsità delle destre, dentro e fuori la DC, che solo a parole sono convinte del buon diritto dei proletari e dell'evidenza morale delle loro aspirazioni politiche.

Oggi, alla vigilia delle nuove elezioni, ogni partito ha gettato la maschera mostrando il suo vero volto: nel momento in cui si fanno maggiormente sentire, per anni e anni di carenza costituzionale, i mali della nostra società, radicati principalmente nella matrice di una struttura economica anacronistica, incapace, per propria costituzione organica, di risolvere a favore dei meno abbienti sia il problema della produzione e distribuzione, sia il disagio derivante dal rapporto fra la presente economia egoistica e l'educazione sociale, le destre si presentano ancor più audaci nel ripristino del vecchio liberismo, ancora più sfrontate nella stantìa apprensività dei loro timori e paure per l'amministrazione statale e per le grandi burocrazie.

La diffidenza verso la "nazionalizzazione o socializzazione" nei più importanti campi del vivere civile, alligna principalmente là dove, come nelle classi capitalistiche, predomina l'inerzia sociale, là dove è motivo di scetticismo la convinzione che la società italiana evolve necessariamente verso forme di umana convivenza, improntata a più stretti rapporti di solidarietà sociale ed economica, là dove è meno sentito lo scandalo della disuguaglianza dei redditi e lo stimolo a corregerla con ogni mezzo, dalla produzione dei generi di consumo più necessari alla classe lavoratrice, come la casa, allo sviluppo dei servizi a più vasto raggio sociale e culturale, come l'assistenza sanitaria, ospedaliera, mutualistica, le case di maternità, le biblioteche, i teatri e l'istruzione gratuita.

La diffidenza per un più ampio intervento dello Stato nella vita economica e civile è propria delle classi ricche le quali, abilissime nell'escogitare ogni mezzo per sottrarsi alle imposte, imponendole, per compenso, alle classi più povere, si son sempre rifiutate di pagare i tributi maggiori, di dare ad impiegati ed operai una giusta ricompensa, nella baldanzosa sicurezza della priorità del loro sistema economico basato sul presupposto che ogni innovazione sociale è sentita solo in funzione del denaro.

Ora, poiché fondamento della società non è il denaro, bensì l'uomo nelle sue esigenze morali e materiali, la soppressione dei nostri bisogni non può avvenire se non attraverso il socialismo: come uomini di salda tempra morale, anche se appena sfiorati dall'ala del genio, possono fare la fortuna politica di uno Stato, così i pubblici impiegati ed operai, traendo in un'economia socialista, vantaggio dalla proprietà statale che è anche loro proprietà, non possono sentirsi diminuiti, bensì accresciuti nella vivacità delle loro individuali iniziative, e con il gusto di un'economia della maggioranza, sono spinti a contribuire per una via più sicura al benessere di tutti.

Per la Pace
Per la Democrazia
Per la Libertà
Vota lista 2 preferenza N. 30

Ad una società capitalista in cui il lavoro è una merce e la vita stessa dei lavoratori è in balìa delle concorrenze e delle oscillazioni di mercato, il socialismo oppone una società in cui il lavoro ha lo scopo di rendere più lunga e più agiata la vita del lavoratore, assistendolo dagli albori della vita alla vecchiaia con sussidi per l'infanzia e con pensioni adeguate: ecco la ragione fondamentale, decisiva per volere e votare la formula del centro-sinistra su cui il socialismo democratico intende partecipare al nuovo Governo.

In seguito alla maturata presa di coscienza del movimento operaio e socialista, il fenomeno sindacale assume dimensioni che non possono essere incapsulate nei limiti di una definizione legale, circoscrivente il campo di azione sindacale al perseguimento di finalità economiche. Anzi è proprio il dettato costituzionale che toglie a questa delimitazione in senso politico ogni valore pratico: perché stando all'art. 39, le organizzazioni sindacali, debitamente registrate e con personalità giuridica, cesserebbero di essere sindacati se e quando seguano determinate direttive politiche specie — aggiungiamo — se in contrasto con la linea politica del Governo del momento.

Ma questa conclusione contrasta con lo spirito della Costituzione che non può legalizzare la contrazione delle energie popolari. L'esclusione di finalità politiche dalla vita propria del Sindacato, è tollerabile quando l'azione dei pubblici poteri, per l'incapacità della classe dirigente pur adempiendo ai compiti di ordine pubblico interno ed esterno, non ha forza di far rispettare la propria competenza a regolare l'economia.

Ma oggi la lotta politica si fonda, principalmente, sulla competizione fra le opposte forze del liberalismo e del socialismo, che vogliono conferire agli unici interessi delle classi popolari una dignità umana, se non superiori, almeno pari ai capricci di ceti irresponsabili; oggi, lo Stato è impegnato in un preciso programma di trasformazioni sociali che gli impone la responsabilità di invadere i sacri territori del mondo economico.

La Politica e l'Economia si compenetrano come vasi comunicanti con canali di scambio che si allungano alle istituzioni democratiche dello Stato. Orbene: il Sindacato non è una di queste istituzioni? Non è contraddittorio ritenere il Sindacato competente in materia economica, peraltro sempre soggetta all'influenza delle diverse concezioni politiche, e, nello stesso tempo, negargli il diritto di dire la sua parola sui problemi di politica economica, sul modo di affrontare e sulle soluzioni adottate dalla controparte e dal Governo?

Se poi si osserva che la politicità dei Sindacati è sinonimo di partiticità, con maligne allusioni alle possibilità di asservimento ad un partito, si può rispondere: il rapporto di dipendenza da un determinato partito si capovolge per la complessità ed estensione degli interessi individuali o di gruppo che il Sindacato si propone di tutelare e che gli conferisce, se necessario, il potere di imporre le proprie direttive al partito stesso, ossia all'azione politica che esso esercita nel contesto di un determinato schieramento di partiti in una determinata circostanza storica.

Il Sindacato attraverso queste iniziative politiche, deve far sentire la voce dei lavoratori nelle aule magne dell'alta politica, nelle quali, o per comprensibili tentazioni demagogiche, o per inevitabili tendenze alla olimpicità dell'astrazione, propria delle politiche fatte passare come scienze, i nostri rappresentanti perdono il contatto con la realtà della vita e quasi disdegnano l'aderenza alle situazioni ed ai rapporti concreti del mondo operaio. Se per politica si intende il dovere di tutti di indirizzare l'umile vivere quotidiano su basi sociali, allora, attraverso il metodo democratico della consultazione elettorale, possiamo, anzi dobbiamo delegare questo dovere principalmente ai nostri rappresentanti sindacali che la vita del popolo meglio conoscono nei suoi sforzi e travagli, nelle sue correnti spirituali e di pensiero, nelle sue deficienze morali ed economiche.

Il manto sindacale con cui essi varcano le soglie della politica è troppo austero perché siano distratti dalle vanità della stessa politica come dottrina autonoma. Del resto, l'effettivo esercizio dell'eguaglianza economica sarà sempre il bersaglio maggiormente preso di mira dal conservatorismo mai domo: onde il Sindacato, sotto forma di un'attiva presenza dei propri rappresentanti nelle direzioni politiche, dovrà viepiù ridurre la politica ad un aspetto simile del vivere comune, facendo sentire la lievitazione spirituale dei termini stessi dell'uguaglianza economica, come fondamentale libertà del cittadino, e l'originalità umana dei fini politici con cui è condotta l'odierna lotta sociale.

— Che te ne pare del volantino distribuito dalla CISL nelle fabbriche dov'è scritto: votate per chi volete ma votate per il centro sinistra »?

— Io dico che questo è un altro modo escogitato dalla CISL per turlupinare i lavoratori. Infatti se tu avessi fatto maggiore attenzione avresti notato che assieme a quel volantino, gli attivisti CISL, ne distribuivano un altro con sopra scritto: « votate D.C. e per gli uomini della CISL candidati per la D.C. ».

Lavoratrici, Lavoratori,

tutte le categorie, tutti i ceti sociali cercano di avere alla Camera dei Deputati come al Senato loro diretti rappresentanti.

In tale modo si comporta la nostra naturale controparte rappresentata dai padroni i quali nei nostri confronti sono sempre tutti uniti anche se bianchi, rossi o gialli nella difesa dei loro egoistici interessi.

E' per questo che la U.I.L. pur nel rispetto delle Vostre personali ideologie, si permette questa volta di chiederVi, nel Vostro stesso interesse, di saper superare un Vostro legittimo stato d'animo e votare per il candidato scelto a rappresentarlo nelle prossime elezioni per la Camera dei Deputati.

Tutti Voi conoscete il nostro Segretario e sapete come e quanto si è adoperato per portare la U.I.L. al posto di prestigio che essa occupa nella nostra Provincia.

Un gesto di stima, di amichevole riconoscimento è rappresentato dal voto che vorrete dargli.

Votate, dunque e fate votare

RAFFO - N. 30

che si presenta nella lista del P.S.D.I. « Sole nascente ».

Vota, fai votare per il Segretario della UIL
GIUSEPPE RAFFO
Lista N. 2 - Preferenza N. 30

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Direttore responsabile
[redacted]
Aut. Trib. Torino
Società Editrice SUBA, p.za Derna, 200 (int.)

L.A.L.A. FABBRICA LAMPADARI
V. Borgaro 58 - Tel. 290.006 - Torino
VENDITA DIRETTA A PRIVATI
Presentando questo tagliando, sconto 40 %

OTTICO MATTONE OCCHIALI
COMPETENZA
QUALITÀ e GARANZIA
INAM INADEL

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gra[...]
Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Paghe [...]
tributi, Lingue Contabilità generale e mecca[...]
TORINO — Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71.57

PRESTITI
immediati concedonsi ad Impiegati ed Operai
MUTUI ipotecari su case e terreni
SOVVENZIONI su autoveicoli nuovi ed usati
Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 18 TORINO - TEL. 40.632

MOBILIFICIO REGINA
TORINO - Corso Regina Margherita, n. 118
Vasto assortimento
CAMERE LETTO
SALE - SOGGIORNI
TINELLI - CUCINE
MATERASSI - MOLLE
Rateazioni 24 mesi
VISITATECI LIBERAMENTE!

Giorn. VII. 65

UIL NOTIZIARIO UIL

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
TORINO
UNA COPIA L. 20.

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XIV - N. 9 - 25 Maggio 1963
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità (per mm. di altezza, larghezza una col.): Commerciali L. [illegible] - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze L. 150 - Necrologie L. 100 - Partecip. lutto L. 100 la riga - [illegible] L. 30 per parola - Tasse gov. in più. - Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Fil. [illegible] Torino, Via Mosset 1 (ang. p. Solferino) tel. [illegible]

DOPO LA CONSULTAZIONE ELETTORALE DEL 28 APRILE

DISCORSO CONCLUSIVO

Le elezioni del 1963 sono state una dimostrazione di libertà - La politica della quarta legislatura sarà il centro-sinistra - L'affermazione liberale considerata dal mondo del lavoro come un'espressione momentanea - Quando i comunisti offriranno garanzie di libertà e democraticità non sarà certo la parola «comunismo» a spaventarci

Discorso conclusivo questo che riteniamo di dover fare ai nostri lettori, dopo averli intrattenuti su varie considerazioni nel merito della scelta elettorale. Conclusivo anche per il fatto che le elezioni, sono un momento eccezionale della vita associata, importante e non più nel nostro comune impegno. Le elezioni concluse, riprendiamo il consueto lavoro che è il proseguire della azione sindacale nei suoi molteplici aspetti: organizzativi, contrattuali, di elaborazioni rivendicative, di studi congiunturali (andamento dei prezzi, costo vita, mercato del lavoro, produzione, ecc.).

Tuttavia, prima di rientrare in tale normalità di compiti, ci sembra necessaria una qualche considerazione sui risultati elettorali perché se le elezioni non dovessero avere anche un significato di insegnamento, oltre a quello di una determinazione di volontà del corpo elettorale allora sarebbero un inutile esercizio grafico. Questa considerazione suggerisce il primo ammonimento: le elezioni sono tali solo in quanto determinino qualche cosa di concreto o abbiano la possibilità di determinare. Purtroppo non dappertutto e non sempre le elezioni hanno tali possibilità e molto spesso sono forme esterne ed apparimenti di un gioco propagandistico e di prestigio, conferma di una adesione anche se con la teorica possibilità del dissenso), ma mai con ampia disposizione di una scelta secondo libertà. Le elezioni che si sono svolte in Italia anche nel 1963 sono state dimostrazione di libertà, e sarà pertanto bene non dimenticarlo sotto la suggestione di alcuni risultati particolari, di cui parleremo in questa stessa nota.

Chi abbia seguito la stampa quotidiana di informazione, quella di partito e i fogli periodici di opinione, avrà certamente potuto fare questo rilievo: la manipolazione delle cifre è un'arte inesauribile. Abbiamo letto tabelline con raffronti, in cifre assolute ed in percentuali, che provavano, secondo la ferrea legge del numero, la validità di una interpretazione, ed altre che sempre sotto il robusto imperio delle cifre, dimostravano l'opposto. Perciò non vogliamo neppure azzardare una nostra interpretazione basata su un metodo così arrendevole ad esigenze contraddittorie. Tutti comunque potranno avere idee chiare contando i deputati ed i senatori della Quarta Legislatura, incasellandoli (ci perdonino l'espressione gli illustri nostri parlamentari!) secondo ideologie, schemi ed opportunità politiche. Il nuovo Parlamento opererà in base ai raggruppamenti che potranno costituirsi, e più celermente opererà quanto più i raggruppamenti saranno omogenei, perché è legge naturale che forze concordi riescono meglio allo scopo di altre tenute insieme in modo precario. Basta questo accenno per capire che vogliamo alludere a quanto già abbiamo scritto in passato, prima che gli italiani andassero alle urne, e cioè che la politica della Quarta Legislatura sarà una politica di centro-sinistra, quella stessa che i lavoratori (e la UIL con essi) hanno sostenuta. Coloro che avversano il centro-sinistra, non importa in quale settore dello schieramento parlamentare si trovino, sono minoranze, più o meno forti, nel corpo elettorale e nel Parlamento, e pertanto al di fuori della politica che noi ci auguriamo debba permeare tutta la Legislatura ora iniziata.

Un'altra questione ci sembra essere chiarita ed è questa: che non è il caso di sottilizzare sulle formule che porteranno alla costituzione del Governo: importante è che il Governo sia fatto in una certa direzione politica tenendo conto delle esperienze del passato e anche degli errori del passato, (soltanto chi non ha la capacità di riconoscere i propri errori è versamente pericoloso a sé ed agli altri).

Vorremmo ricordare quello che abbiamo scritto l'ultima volta su questo Notiziario, e cioè del rischio cui possono incorrere i «teorizzatori» da noi paragonati ai corridori che partono ad andatura di volata e non arrivano al traguardo. Vorremmo avvertire a questo proposito di stare in guardia contro gli «allenatori» interessati che possono consigliare di incominciare la corsa ad andatura sostenuta, anzi rapidissima, ben sapendo che in tal modo toglieranno di strada il concorrente. Le sirene sono sempre pronte a fare il loro mestiere, e ve ne sono sparse un po' dappertutto, anche nel movimento sindacale.

Un'altra ed ultima osservazione: certi risultati delle elezioni, specialmente a Torino, hanno dato delle indicazioni che prese a se stanti possono meravigliare o indurre in errate valutazioni. L'affermazione liberale deve essere considerata dal mondo del lavoro come una espressione momentanea; staremmo per dire tipica della «congiuntura politica»; non va sopravalutata, e non la sopravaluta di certo il vero beneficiario di questo accaparramento di voti, il grande padronato, il quale sa che gli attuali Parlamentari liberali non consentono una modifica della linea politica generale, e si appresta a difendere se possibile i suoi grossi interessi.

Un discorso diverso va fatto per i comunisti. Noi non analizziamo i loro voti: ne prendiamo atto. E tuttavia, fedeli ai concetti che hanno guidato fin qui la nostra azione, non dimentichi del recente passato (anche se non conserviamo mai delle prevenzioni) stiamo ai fatti. Sappiamo che quando discutiamo dei problemi sindacali li esaminiamo alla luce della concretezza, e non ci interessa l'etichetta che molto spesso, interessatamente, si vuole appiccicare su di essa. Non abbiamo fatto la guerra delle Streghe anche quando era di moda. Ma non intendiamo essere degli inutili idioti. Sappiamo del resto che i comunisti comprendono benissimo questo linguaggio e solo apparentemente se ne mostrano sdegnati. Quando essi offriranno garanzie di libertà e democraticità (la strada per giungere alla democrazia, come noi la intendiamo, sono lunghe ma non impossibili da percorrere a chicchessia) non sarà certo la parola «comunismo» a spaventarci. Ma non ci sembra, che sul piano politico, le cose siano attualmente a questo punto. Nel campo del lavoro, lo abbiamo già accennato, è un altro discorso: basta dimenticare il Partito sulla soglia del Sindacato.

Quello che abbiamo intenzione di fare anche noi, con questa nota conclusiva. Ci pare sia giunto il momento, ora, di tornare alle nostre faccende.

Emanuele Federici

Aumenta di 4 punti la contingenza

In base ai calcoli effettuati nella riunione del 6 maggio 1963 dalla Commissione Nazionale per l'indice del costo della vita, funzionante presso l'Istituto Centrale di Statistica, l'indice valevole ai fini dell'applicazione della scala mobile delle retribuzioni nei settori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, per il trimestre febbraio aprile 1963 è risultato pari a 125,46 arrotondato a 125, contro 121 del precedente trimestre.

A norma dei vigenti accordi sulla scala mobile il predetto indice comporta l'aumento di quattro punti dell'indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura a decorrere dal 1° maggio 1963 e per il trimestre maggio-luglio 1963.

L'ISPETTORE MILIARDO

Ho pensato più volte all'ispettore di Terni, Cesare Mastrella ed ogni volta mi sono detto che egli è, in questo particolare momento della vita del nostro Paese, il caso più tipico che denuncia il decadimento della pubblica amministrazione.

L'ispettore miliardo è un individuo da esaminare con molta attenzione perché difficilmente si riesce a trovare un uomo che abbia le sue le capacità ed il suo «coraggio».

Sia ben inteso che questo non vuol essere una difesa verso chi ha sottratto, al denaro pubblico, una cifra così imponente. Mastrella deve essere condannato e la sua pena dovrà essere esemplare, altrimenti si rischia di mettere in giudicato tutta la pubblica amministrazione.

Sul caso Mastrella si sono fatte le ipotesi più assurde e c'è chi è arrivato a dire che sarebbe opportuno affidare all'ispettore di Terni il Ministero delle Finanze tanta è l'abilità con la quale il Mastrella ha saputo manovrare i soldi dello Stato.

Ma mi viene di chiedere, senza trovare una risposta convincente: dove sono gli altri che hanno ben degnamente tenuto mano all'ispettore? Perché egli è solo sul banco degli imputati della Corte d'Assise di Terni?

Io penso che il processo Mastrella abbia fatto riflettere gli Italiani sul miracolo economico, e penso anche che l'uomo della strada si ponga, così come mi sono posto io, questi ansiosi interrogativi.

Vi sarà pur qualcuno che ha una chiara complicità da dividere con «l'ispettore miliardo», perché è impossibile che un uomo solo abbia potuto così abilmente ingannare controlli e controllori, perché se così fosse, se il Mastrella è veramente così abile da essere riuscito a trarre in inganno anche chi è preposto al controllo dei funzionari statali, ebbene allora forse conviene che Mastrella non sia condannato, ma lo si ponga a capo di qualche Ente Statale perché, con la sua preparazione e con la sua abilità, riuscirebbe certamente ad essere un ottimo e solerte funzionario in difesa degli interessi dello stato che sono poi gli interessi della collettività.

Ma l'uomo della strada si chiede ancora con ansia come mai nessuno fu mai insospettito di vedere un funzionario pubblico che guadagnava appena uno stipendio di 200 mila lire mensili, girare su potenti Maserati o ruggenti Jaguar.

L'uomo della strada, quello che con il suo stipendio riesce a stento a mandare avanti la sua famiglia, quello che non crede nel miracolo economico, ma crede soltanto nell'aumento del costo della vita, perché purtroppo quotidianamente lo tocca con mano, quest'uomo della strada non ce l'ha con Mastrella, perché in questa nostra Italia, negli anni 60 minati dalla corruzione, i tipi Mastrella possono anche essere considerati dei «dritti».

Ma non ci si meravigli poi se il P.C.I. ha visto rafforzate le sue azioni all'indomani del 28 aprile. Non ci si meravigli se il P.C.I. è diventato oggi così forte perché è evidente che, in fondo a tutto questo, vi è un insegnamento tipico che fa parte del costume del nostro Paese; al Mastrella che ha rubato più di un miliardo allo Stato, gli si darà qualche anno di carcere e tutto, tra condoni ed amnistie, tornerà come prima, o forse anche meglio di prima, mentre ad un povero diavolo che ha rubato, in un attimo di disperazione, tre mandarini da una cesta di frutta, gli si danno 3 anni che, statene certi, sconterà interamente in qualche lurido carcere del nostro Paese.

Ed è certa una cosa, i casi Mastrella giovano al P.C.I., ma non giovano certo alla nostra giovane democrazia, perché è innegabile che ognuno di noi mettendo sotto accusa «l'ispettore miliardo», mette sotto accusa tutta la pubblica amministrazione del nostro Paese.

RAMAR

Italo Viglianesi Senatore della Repubblica

Italo Viglianesi Segretario Generale della UIL è stato eletto senatore nel collegio di Milano III. Viglianesi è nato a Caltagirone nel 1916 e la sua lunga attività al servizio della classe operaia è stata giustamente ricompensata dal voto massiccio a lui concesso dai lavoratori della più importante città industriale del Paese.

Il «Notiziario UIL» e tutti gli iscritti alla UIL di Torino sono lieti di porgere, al neo senatore, il loro plauso e il compiacimento per questa vittoria ottenuta dal Segretario Generale della Organizzazione.

I lunghi anni di battaglie comuni condotte spesso in condizioni difficili, una costante pratica di lavoro nella quale collaborazione e comprensione mai vennero meno ci hanno dato modo di apprezzare nel loro giusto rilievo le qualità umane e le capacità politiche e sindacali del Segretario Generale della UIL che entra al Senato italiano per sostenere gli interessi della classe lavoratrice.

Gli altri parlamentari della UIL

ANSELMO MARTONI, segretario della Camera Sindacale di Bologna e membro del Comitato Centrale della UIL è stato eletto deputato nelle liste del PSDI, per la circoscrizione di Bologna-Ravenna-Forlì-Ferrara.

CINO MACRELLI, membro del Comitato centrale della UIL, è risultato eletto senatore con la lista del PRI nel collegio di Ravenna.

FRANCO TEDESCHI, segretario nazionale della UIL-Terra e membro del Comitato Direttivo della UIL è stato invece eletto al Senato con la lista del PSDI nel collegio di Portomaggiore.

CASIMIRO VIZZINI, segretario della Camera Provinciale UIL di Palermo, eletto deputato nella lista del PSDI per la circoscrizione di Palermo-Trapani-Agrigento-Caltanissetta.

MONTANTI ANTONIO, eletto deputato nella lista del Partito Repubblicano Italiano.

Il «Notiziario UIL» porge ai neo-eletti la propria espressione di compiacimento e di stima.

ESAMINATA DALLA UIL LA SITUAZIONE POLITICO ECONOMICA

Manifestazione di protesta contro l'estendersi del caro-vita

L'esposizione del Segretario Generale della UIL di Torino ha dato l'avvio ad un ampio dibattito al quale hanno fatto seguito numerosi interventi - Votato un o.d.g.

A cura della Camera Sindacale UIL di Torino si è tenuto sabato 11 maggio nel salone Bruno Buozzi di p.za Statuto 18 una manifestazione di protesta contro il caro-vita.

La manifestazione ha preso lo spunto da un particolareggiato esame compiuto dagli organi direttivi della UIL sulla situazione politico economica che si presenta ai lavoratori dopo il fatto elettorale.

La UIL ha inteso dare a questa manifestazione di protesta - un carattere ordinato anche per evitare eventuali proclamazioni di scioperi o fermate che si risolverebbero in ulteriori danni economici per i lavoratori.

Alla manifestazione, che ha visto una larga partecipazioni di lavoratori, il Segretario della Camera Sindacale di Torino Giuseppe Raffo, ha fatto il punto sulla attuale situazione economica con particolare riferimento al costo vita.

Raffo ha denunciato con chiare parole che l'inizio di tutta una serie di aumenti del costo vita stanno turbando i lavoratori perché è evidente che chi è costretto a subire maggiormente questo stato di cose sono coloro che vivono esclusivamente con il reddito del proprio lavoro.

In un più attento e articolare esame della situazione, Raffo ha puntualizzato alcuni problemi che hanno caratterizzato la vita economica nella nostra città in queste ultime settimane

Riferendosi in particolar modo all'aumento del prezzo del pane Raffo ha detto: «E' di pochi giorni l'aumento del prezzo del pane che colpisce ancora una volta i lavoratori e i ceti meno abbienti. L'aumento si è verificato anche perché vi è stata una lacunosa interpretazione della legge sulla pezzatura dei tipi di pane e i panificatori hanno interpretato questa legge in maniera utopistica e non in modo realistico».

Sull'aumento che era stato ventilato sulle tariffe tranviarie, aumento che fortunatamente non ha avuto luogo anche per le ripetute insistenze che la UIL ha posto a questo problema, Raffo ha detto: «la UIL ha sempre fatto presente in ogni ambiente e in ogni circostanza che i lavoratori non possono sostenere un aggravarsi delle spese di trasporto. E' altresì evidente che il decentramento massiccio delle industrie torinesi, le difficoltà sempre maggiori dei trasporti urbani ed extra urbani non possono gravare sui lavoratori ma deve essere esclusivamente di competenza del bilancio comunale che deve assicurare i servizi nelle zone di espansione. Noi siamo lieti di aver appreso che il ventilato aumento dei trasporti non si è verificato, però questo non deve farci accantonare il problema ma deve renderci vigilanti affinché il problema stesso non venga riproposto a danno dei lavoratori».

Esaminando altri aspetti economici che interessano l'economia nazionale Raffo ha fatto un particolare riferimento alla situazione dell'INAM. Per quanto riguarda questo Istituto e sulla recente vertenza dei medici Raffo ha detto: «un grave fatto che ha caratterizzato la vigilia elettorale è stata l'agitazione promossa dai medici.

Questa categoria che ha scioperato anche contro i lavoratori, ha ottenuto in pochi giorni di lotta circa il 40 per cento di aumenti mentre altre categorie di lavoratori dopo mesi e mesi di lotte a volte molto difficili ed impegnative non riescono ad ottenere che il 5-6 per cento di aumento. La INAM ha dovuto sopportare a seguito dell'aumento delle retribuzioni ai medici e a seguito delle rette ospedaliere un onere di 70-80 miliardi e questo onere mette in grave difficoltà il bilancio dell'Istituto stesso.

Del resto noi non possiamo ignorare che i lavoratori pagano per l'assistenza malattia circa il 18 per cento per un totale annuo che varia dalle 160 alle 200 mila lire. A questo punto ci viene fatto di chiederci se non sia più conveniente liberalizzare il tutto e dare direttamente questi quattrini ai lavoratori affinché essi stessi provvedono alla assistenza sanitaria. E evidente che anche per quanto riguarda gli istituti provvidenziali occorre una sostanziale riforma perché i lavoratori che sono i maggiori contribuenti di questi istituti abbiano a beneficiare in maniera diretta quanto essi versano per l'assistenza sociale e mutualistica.

Dopo un ampio esame panoramico sul costo della vita Raffo ha rimarcato che anche la stampa più qualificata denuncia costantementemente un aumento del 21 per cento sui prezzi all'ingrosso di frutta e verdura ma è evidente che - ha aggiunto Raffo - «questo 12 per cento denunciato sui prezzi all'ingrosso si trasforma più del doppio quando la massaia è costretta a rifornirsi nei mercati rionali perché è evidente che nel nostro Paese è al sistema di distribuzione che va imputato il maggiore aumento dei costi di largo consumo.

Raffo ha quindi esaminato alcuni aspetti particolarmente interessanti i lavoratori sottolineando in particolar modo l'istituto della contingenza che dovrebbe regolare e regolarizzare l'aumento del costo vita è strumento oggi ineffi-

(segue in seconda pagina)

La U.I.L. verso i Congressi

La Segreteria Nazionale della U.I.L. riunita a Roma il 22 corr. ha deciso di convocare, entro il mese di giugno, il Direttivo Nazionale ed il Comitato Centrale che fisserà la data del Congresso Nazionale.

Inoltre la Camera Sindacale terrà, entro il mese di novembre, nei giorni che saranno decisi dal Direttivo Camerale il proprio Congresso.

BIBLIOTECA NAZIONALE

Stelle filanti..

di ERREMME

Malto alle pietre

Ci eravamo già abituati, magari storgendo il naso, ad ingurgitare, sempre per la famosa storia delle calorie, i vari «formaggi di bottoni», la «verdura tinteggiata», il «pane alla segatura» e così via ma l'idea di sorbire una gustosa tazza di malto al pietrisco non ci va proprio giù.

Che strano popolo sono gli italiani: urlano se al giro d'Italia vi sono due campioni che indossano la maglia tricolore ma rimangono impassibili quando al mattino fanno colazione con il seguente menù: burro di grasso d'asino e sapone, marmellata di petrolio, panini ai truccioli di legno e... dulcis in fundo «malto al pietrisco».

Contro il caro vita

La stampa italiana (o meglio gli editori della stampa italiana) hanno deciso di portare il loro contributo alla lotta contro il caro vita. Infatti quale primo ed energico passo i succitati signori hanno decretato, sempre per combattere il caro vita, di portare il prezzo dei quotidiani a lire 50.

Stai a vedere che in fondo in fondo è una manovra per far sì che qualcuno si scocci e decida conseguentemente di non comprare più il giornale evitando di leggere la divertente storia a puntate del Cesarino Mastrella detto «arraffa, arraffa»!

Il volo dell'astronauta

Ho sempre pensato che gli americani sono un popolo di simpaticoni e di gente alla buona. Oggi guardando sui giornali le foto di Cooper vien voglia di stringere la mano a questo simpatico ragazzone di Huston che sprizza cordialità da ogni poro.

Noi non ignoriamo certamente che i sovietici sono molto più avanti degli americani in fatto di conquiste spaziali, che il maggiore «nonricordopiù» ha fatto ben 64 orbite, che la capsula sovietica pesava più del doppio della capsula di Cooper, ma che volete, sarà perché siamo sentimentali o perché ci sentiamo innamorati della democrazia, ma «sia come la sia» i lanci degli americani ci piacciono di più, sono più alla buona, più spontanei e senza tanti misteri più casalinghi insomma!

Comunque, auguri Cooper sei O.K.

Siamo a cavallo

I liberali italiani euforici dei risultati elettorali del 28 aprile hanno affisso in tutte le città d'Italia un manifesto che dice: «Siamo a cavallo, il centro sinistra è fallito»

Mi permetta on. Malagodi, mi permetta un consiglio stia attento perché a volte anche i leggiadri puledri fanno un brutto scherzo e cadere dalla groppa del cavallo che voi liberali oggi tanto spavaldamente montate, non è certamente piacevole sopratutto quando si può anche cadere su un bel mucchio di profumato letame

Gli esempi

Eravamo molto preoccupati perché pensavamo che il caso Mastrella fosse un tipico caso isolato e sporadico. Per fortuna i giornali ci hanno informato che a Roma (o lì vicino) è stato scoperto un funzionario che ha sottratto allo Stato più di 300 milioni.

Per fortuna, diciamo noi, che qualcuno tenti di emulare Mastrella altrimenti dove potrebbe trovarli il P.C.I. tutti quei voti che ha raccolto il 28 aprile?

Cosa dicono le statistiche

Il bollettino mensile di statistica del Comune di Torino indica che «fatto paragone l'aprile 1963 con il corrispondente mese del 1962» tutte le voci hanno subito un aumento ad eccezione della farina, delle cipolle e della birra

Vorrà dire che di questo passo anche per risparmiare qualche soldo mangeremo pane e cipolle e con la birra che ce famo... la birra!!!

Franco contro Sanchez

L'antidemocratico governo franchista ha chiesto all'Italia l'estradizione di Antonio Sanchez Aragon, un ingegnere spagnolo accusato, dalla magistratura di Franco «di truffa per un importo superiore alle centomila lire».

E no Franco! Ti è andata bene con Grimau (sul quale un giorno dovrai rendere conto alla democrazia) ma con Sanchez no! Gli italiani non te lo permetteranno mai

Per ridere un po'

Pensierino di una sogliola: «che vita piatta è la nostra!»

Qualsiasi riferimento con Mastrella o con il costo vita è puramente casuale

Comunque (alla maniera televisiva) «domani chissà?» se voi canterete du du duddu, da da dadda... un altro Mastrella su voi scenderà...

Cinque fornai multati per il prezzo del pane

I panettieri, come è noto, devono essere provvisti anche di pane a prezzo calmierato, a 145 lire al chilo. La Prefettura, in occasione del recente aumento di 10 lire per il pane condito, ha precisato che, in mancanza del tipo comune, i fornai devono fornire quello speciale allo stesso prezzo. In questi giorni cinque panetterie non hanno rispettato questa disposizione e sono state multate dalla Questura. (da «La Stampa» del 17-5-1963).

Questa la notizia apparsa sulla «Stampa» del 17 maggio 1963: la UIL aveva in proposito inviato al Sig. Prefetto di Torino la seguente lettera che avrebbe potuto, se portata a conoscenza del pubblico, evitare quanto sopra.

*

Segreteria — **13 Maggio 1963**

Dr. Giuseppe MIGLIORE
Prefetto della Provincia di
TORINO

A seguito del recente aumento del prezzo del pane, le saremmo grati volesse ricordare all'Associazione dei Panificatori che gli stessi devono essere in grado di fornire il pane comune od in mancanza di questo, altro tipo sempre però al prezzo di quello «comune».

Quanto sopra, al fine di evitare spiacevoli possibili incidenti.

Scusandoci per il disturbo, ringraziandoLa per quanto vorrà fare, porgiamo distinti saluti.

(Giuseppe Raffo)

La continuazione delle trattative per il Contratto Naz. dei Metalmeccanici

Definiti altri articoli per la stesura definitiva del Contratto di lavoro

Dal 7 al 10 c.m. si è tenuta la preannunciata sessione di trattative, nella quale si è realizzata la stesura dei seguenti articoli:

Operai

Art. 6 - Orario di lavoro. - Stesura definitiva in sostituzione di quello del c.c.l. n. 23 ottobre 1959 (in altra parte del giornale pubblichiamo il testo completo).

Art. 12 - Orario straordinario, notturno e festivo. - Modifica del testo precedente mediante l'inserimento della seguente formulazione come 2° comma:

« Le ore non lavorate per festività nazionali ed infrasettimanali cadenti nella settimana saranno computate al fine del raggiungimento dell'orario di lavoro settimanale di cui al punto 1° dell'art. 6 »

Questo nuovo testo elimina l'interpretazione restrittiva degli imprenditori, attraverso la quale consideravano ore straordinarie quelle dopo la 48° di effettiva prestazione, anche quando nella settimana cadevano festività;

Art. 38 - Licenziamenti per mancanze. - L'ultimo comma della lettera A) viene modificato con la seguente formulazione

« Ai fini di cui al comma precedente non saranno considerate le sanzioni comminate anteriormente agli ultimi tre anni per ritardato inizio del lavoro senza giustificato motivo (art. 37, lettera B) ».

La modifica riguarda, come si può notare, la diminuzione da 5 a 3 anni del periodo utile ai fini di considerare come « precedenti » le sanzioni disciplinari previste all'art 37 sopracitato;

Art. 40 - Indennità di anzianità per licenziamento. - Stesura definitiva in sostituzione di quello del c.c.n.l. 23 ottobre 1959 (a parte pubblichiamo il testo),

Art. 50 - Addetti mansioni discontinue o di semplice attesa o custodia - Stesura definitiva in sostituzione di quello del c.c.l.n. 23 ottobre 1959;

Art. 51 - Trasferte. - Il testo rimane invariato ad eccezione delle misure di indennità che vengono rivalutate.

Categorie speciali

Si sono definiti per questa categoria gli articoli riguardanti il passaggio della qualifica operaia alla categoria speciale, le ferie, trattamento in caso di malattia ed infortunio, preavviso di licenziamento e di dimissioni, indennità di anzianità in caso di licenziamento

Apprendisti

Art. 5 - Si è formulata l'allegata dichiarazione a verbale in conformità a quanto stabilito, ai fini della parità retributiva, per il trattamento ai giovani dai 18 ai 20 anni.

Inoltre sono stati esaminati due punti essenziali che riguardano:

— il campo di applicazione

— la rivalutazione salariale dei siderurgici.

In ordine al problema del campo di applicazione esistono motivi che ci inducono ad esprimere un giudizio non certamente favorevole alle manifestazioni di alcune aziende della nostra provincia, manifestazioni tendenti ad inquadrare le loro attività produttive in settori diversi da quanto previsto dall'accordo realizzato il 17 febbraio in sede Ministeriale (Lancia per le filiali, Pinin Farina, Viberti), mentre a riguardo dei siderurgici non possiamo essere d'accordo a lasciarci contrabbandare l'introduzione delle categorie in sostituzione delle qualifiche, perchè una tale soluzione eliminerebbe le attuali migliori condizioni che non sono soltanto economiche, ma anche professionali.

Fintanto si nega la possibilità, o meglio l'opportunità, di introdurre nuovi e più moderni sistemi di inquadramento (e la siderurgia è sufficientemente preparata) e cioè: paghe di classe, classificazione delle mansioni, ecc., è meglio lasciare il sistema delle paghe di posto.

Nella sessione del 16-17 maggio si sono definiti gli articoli riguardanti il servizio militare ed il congedo matrimoniale. Permane il dissenso sui siderurgici e sul campo di applicazione.

In questa circostanza la delegazione della UIL Metallurgici ha ribadito la posizione precedentemente assunta circa la liquidazione dei premi di anzianità, particolarmente per quanto concerne gli operai assunti dal 18 febbraio al 31 dicembre del 1947. A questo proposito la UIL ha inviato una nota alla Confindustria ove si richiede per questi operai il pagamento delle 50 ore non percepite, all'atto della maturazione del premio dei 15 anni.

Un'ulteriore sessione è fissata dal 29 al 31 maggio.

Orario di lavoro

1) La durata normale del lavoro è quella stabilita dalla legge con le relative deroghe ed eccezioni.

2) Per ogni ora di lavoro compiuto dall'operaio oltre le 44 e fino alle 48 ore settimanali, l'azienda corrisponderà all'operaio stesso, in aggiunta alla sua retribuzione, il 10 per cento del minimo di paga base contrattuale della categoria alla quale egli appartiene.

3) La differenza tra la percentuale prevista al comma precedente (10 per cento) e la minore percentuale del 5 per cento (già del 2 per cento come dal contratto 21 giugno 1956) si considera assorbita dal trattamento in atto negli stabilimenti siderurgici. Tale differenza è altresì assorbita fino a concorrenza dai trattamenti in atto sotto qualunque forma in materia di orario di lavoro, inscindibilmente considerati nel loro complesso.

4) Il lavoro cessa di massima alle ore 13 del sabato con le esclusioni, in ogni caso, delle attività elencate nell'allegato. Le ore in tal modo non lavorate nel pomeriggio del sabato possono essere recuperate a regime normale negli altri giorni della settimana, purchè non si superino le nove ore giornaliere e le 48 settimanali; per gli orari settimanali inferiori alle 44 ore il recupero a regime normale delle ore del pomeriggio del sabato, negli altri giorni della settimana, non potrà avvenire oltre le 8 ore giornaliere

5) Per gli impianti che richiedono un lavoro ininterrotto di 7 giorni alla settimana, la durata normale del lavoro (48 ore settimanali), risulterà dalla media di 3 settimane con un massimo di 8 ore giornaliere, eccezione fatta per il giorno di cambio turno nel quale si potrà raggiungere un massimo di 12 ore. Tale prolungamento di lavoro, per la parte eccedente le 8 ore giornaliere, sarà considerato straordinario e retribuito come tale.

6) L'orario di lavoro e la relativa distribuzione sono fissati dalla Direzione con la osservanza delle norme dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953 per la costituzione ed il funzionamento delle Commissioni Interne

7) L'orario verrà affisso all'entrata dello stabilimento

8) Le ore di lavoro sono contate con l'orologio dello stabilimento o reparto.

9) Gli operai non potranno rifiutarsi alla istituzione di più turni giornalieri. L'operaio deve prestare la sua opera nelle ore e nei turni stabiliti anche se questi siano predisposti soltanto per determinati reparti,

10) Nel caso di più turni, per prestazioni che richiedono continuità di presenza, l'operaio del turno cessante potrà lasciare il posto di lavoro quando sia stato sostituito. La sostituzione dovrà avvenire entro un termine massimo di un numero di ore corrispondenti alla metà del turno. Quando non sia possibile addivenire alla tempestiva sostituzione e le mansioni dell'operaio siano tali che dalla sua assenza possa derivare pregiudizio alla produzione ed al lavoro di altri operai, il termine di cui innanzi potrà essere eccezionalmente prolungato per tutta la durata del turno così iniziato. Queste prolungate prestazioni, per le ore che eccedono le 8 giornaliere o le 48 settimanali, saranno considerate straordinarie e come tali retribuite, mentre le ore intercorrenti tra la cessazione del turno di lavoro e le 8 giornaliere - fermo restando che è lavoro straordinario quello prestato in aggiunta all'orario massimo giornaliero previsto nel primo comma del presente articolo - saranno retribuite con una maggiorazione del 10 per cento.

11) Gli operai partecipanti ai turni dovranno alternarsi nei diversi turni allo scopo di evitare che una parte abbia a prestare la sua opera esclusivamente in ore notturne.

12) Fermo restando che nulla viene innovato alle disposizioni legislative e contrattuali sulla durata massima dell'orario normale di lavoro, la durata dell'orario settimanale di lavoro per il singolo operaio viene fissata come segue:

SETTORI:	
Siderurgico	45½
Autoavio	46½
Elettromeccanico ed elettronico	47
Meccanica generale	47
Fonderia di 2ª fusione	47
Cantieristica	47½

13) A fronte di tale riduzione sarà corrisposto un compenso pari alle quote orarie di retribuzione globale di fatto di seguito indicate a fianco di ciascun settore:

Siderurgico	*ore 2½*
Autoavio	*ore 1½*
Elettromeccanico ed elettronico	*ore 1*
Meccanica generale	*ore 1*
Fonderie di 2ª fusione	*ore 1*
Cantieristica	*ore ½*

Per retribuzione globale di fatto si intende:

— per gli operai lavoranti ad economia, la paga base di fatto più la percentuale del 5 per cento di cui all'art. 2 della parte comune del presente contratto, più indennità di contingenza;

— per gli operai lavoranti ad incentivo la paga base di fatto più l'incentivo, eventuale utile di cottimo ove coesista e indennità di contingenza;

— per gli operai normalmente lavoranti a cottimo il guadagno globale di cottimo e l'indennità di contingenza.

14) In relazione alle esigenze tecniche la riduzione di cui al punto 12) potrà essere attuata dalle Direzioni attraverso una riduzione dell'orario di lavoro settimanale dalle 48 ore ai limiti indicati al citato punto o, mediante la concessione, durante l'anno, di corrispondenti ore di riposo retribuito (riposo di conguaglio)

Nel primo caso, oltre a retribuire le ore lavorate, le aziende corrisponderanno il compenso di cui al punto 13) ragguagliate, per ogni gruppo di 8 ore di effettiva prestazione, ai minuti di seguito indicati per ciascun settore:

Siderurgico 25 minuti (187 secondi e ½ per ogni ora)

Autoavio 15 minuti (112½ secondi per ogni ora)

Elettromeccanico ed elettronico 10 minuti (75 secondi per ogni ora)

Meccanica generale 10 minuti (75 secondi per ogni ora)

Fonderie di 2ª fusione 10 minuti (75 secondi per ogni ora)

Cantieristica 5 minuti (37 secondi e ½ per ogni ora)

Nel secondo caso si provvederà ad accantonare le quote orarie di cui al punto 13) per ogni gruppo di 48 ore di effettiva prestazione corrispondendole in occasione del godimento del riposo di conguaglio.

Per stabilire le ore di effettiva prestazione, non si tiene conto delle ore straordinarie e si conteggiano invece le giornate di ferie godute, di festività godute e di riposo di conguaglio.

15) L'orario settimanale di cui al punto 12) sarà ulteriormente ridotto alle sottoindicate scadenze alla misura a fianco di ciascun settore indicato:

Settori	1-1-'64	1-1-'65	1-7-'65
Siderurgico	45	44	43
Autoavio	46	45	44
Elettromeccanico ed elettronico	46½	46	45½
Meccanica generale	46½	46	45½
Fonderie di 2ª fusione	46½	46	45½
Cantieristico	47	46½	46

16) Agli operai discontinui la riduzione della durata dell'orario di lavoro di lavoro di cui ai punti precedenti, verrà applicata nelle seguenti misure:

— discontinui con orario normale di 60 ore settimanali 100%

— discontinui con orario di 54 ore settimanali 90%

— discontinui con orario normale di 48 ore settimanale 80%

e la retribuzione sarà calcolata secondo i criteri di cui all'art. 50, ultimo comma del punto 4° del presente contratto.

17) Nel caso non si renda possibile la riduzione dell'orario di lavoro settimanale o la concessione dei corrispondenti riposi di conguaglio, agli operai che ne abbiano diritto o qualora siano trascorsi oltre sei mesi dalla maturazione del diritto medesimo, saranno corrisposte in sostituzione tante quote orarie di retribuzione, calcolata ai sensi del punto 13 quante sono le correlative ore già maturate e l'importo relativo sarà maggiorato del 20%.

Tuttavia tale ultimo metodo di compenso non potrà operare ove nel semestre l'azienda abbia utilizzato tutte le 12 ore settimanali di lavoro straordinario consentite dalla vigente legge oltre l'orario massimo normale.

Norma transitoria

Si procede all'assorbimento di concessioni aziendali in conto di riduzioni di orario, anche se attuate in forma impropria, con esame tra le Organizzazioni sindacali in caso di contestazione.

Dichiarazione a verbale

1) Agli effetti del presente articolo sono considerate ore di lavoro quelle di effettiva prestazione, salvo quanto previsto dall'ultimo comma del punto 14.

2) Le disposizioni di cui al punto 2° del presente articolo (versamento del 10 per cento all'operaio) non si applicano, fino a concorrenza del relativo importo (10 per cento), alle aziende che già corrispondono agli operai compensi per il lavoro prestato oltre le 44 e fino alle 48 ore settimanali.

3) Quando l'assegnazione a turni svolgentisi anche in ore notturne costituisca una innovazione, sarà consentito all'operaio di far accertare dal medico di stabilimento la sua idoneità a prestare lavoro in ore notturne.

4) Le parti dichiarano che con la disposizione di cui al punto 6° del presente articolo non hanno inteso ampliare le funzioni delle Commissioni Interne quali previste dall'accordo interconfederale 8 maggio 1953.

ALLEGATO ALL'ART. 6

Personale addetto alla manutenzione, pulizia, riparazione degli impianti, quando tali operazioni non possono compiersi in altri giorni feriali della settimana senza danno per l'esercizio e pericolo per il personale.

Personale addetto alla vigilanza dell'azienda e degli impianti.

Personale addetto ai trasporti terrestri, rimorchiatorio natanti.

Personale che lavora a turni

Nei casi di cui sopra sarà disposto in modo che a questi operai sia saltuariamente consentito di poter usufruire della disponibilità del pomeriggio del sabato.

Seguono le firme

Roma, 7-5-1963

Indennità di anzianità per licenziamento (operai)

In caso di risoluzione del rapporto di lavoro da parte dell'azienda per il licenziamento non ai sensi dell'art. 38 (Licenziamenti per mancanze) l'azienda deve corrispondere, all'atto del licenziamento, una indennità da calcolarsi, secondo quanto disposto dagli artt. 2120 e 2121 codice civile, in base alle seguenti norme:

1) per l'anzianità di servizio maturata anteriormente al 15 gennaio 1948, il numero delle giornate di indennità spettante all'operaio in applicazione dei precedenti contratti collettivi (30 luglio 1936 per gli stabilimenti meccanici e 26 aprile 1940 per gli stabilimenti siderurgici verrà aumentato di una giornata (8 ore) per ogni anno intero di anzianità di servizio maturata.

2) per l'anzianità di servizio maturata dal 15 gennaio 1948:
   a) giorni 5 (40 ore) per il 1° anno compiuto;
   b) giorni 6 (48 ore) per ciascuno dei successivi anni oltre il 1° e sino al 4° compiuto;
   c) giorni 9 (72 ore) per ciascuno dei successivi anni oltre il 4° e sino al 10° compiuto;
   d) giorni 12 (96 ore) per ciascuno dei successivi anni oltre il 10° e fino al 18° compiuto;
   e) giorni 15 (120 ore) per ciascuno dei successivi anni oltre il 18° anno compiuto.

3) per anzianità di servizio maturata dal 1° gennaio [illegible]
   a) giorni 6 (48 ore) per il 1° anno compiuto;
   b) giorni 7 (56 ore) per ciascuno dei successivi anni oltre il 1° e sino al 4° compiuto;
   c) giorni 10 (80 ore) per ciascuno dei successivi anni oltre il 4° e sino al 10° compiuto;
   d) giorni 13 (104 ore) per ciascuno dei successivi anni oltre il 10° e sino al 15° anno compiuto;
   e) giorni 15 (120 ore) per ciascuno degli anni oltre il 15° anno compiuto.

Per il riconoscimento di tali misure si terrà conto anche della anzianità di servizio in precedenza maturata.

Trascorso il 1° anno di anzianità di servizio le frazioni di anno sono conteggiate per dodicesimi trascurando le frazioni di mese.

La gratifica natalizia ed i premi di produzione saranno conteggiati nella retribuzione ai fini del calcolo dell'indennità di licenziamento.

Roma, 9-5-1963 Seguono le firme

I risultati ottenuti dalla UILM nelle elezioni di Commissioni Interne

Alla Pinin Farina la UIL si è presentata per la prima volta. Questi i risultati. Tra parentesi quelli dello scorso anno:

UIL	voti	127	(—)	seggi	1	(—)
FIOM	voti	675	(545)	seggi	5	(3)
Indipend.	voti	352	(414)	seggi	2	(3)

All'ASSA di Susa si è rinnovato la C.I. Questi i risultati. Tra parentesi quelli dello scorso anno:

UIL	voti	57	(65)	seggi	1	(1)
CISL	voti	128	(108)	seggi	2	(2)
FIOM	voti	103	(80)	seggi	1	(1)

All'Accialeria Ferrero si è costituita la Commissione Interna. Questi i risultati:

OPERAI

UIL	voti	33	seggi	1
FIOM	voti	[illegible]	seggi	1

IMPIEGATI

UIL	voti	7	seggi	1

Alla Beloit Italia di Pinerolo elezioni per il rinnovo della C.I. Questi i risultati. Tra parentesi quelli dello scorso anno:

OPERAI

UIL	voti	89	(80)	seggi	1	(1)
FIOM	voti	143	(199)	seggi	1	(1)
Cisal Alabi	voti	221	(257)	seggi	2	(2)
CISL	voti	39	(44)	seggi	0	(—)

IMPIEGATI

UIL	voti	56	(50)	seggi	0	(1)
CISL	voti	133	(143)	seggi	1	(1)
Cisal Alabi	voti	185	(134)	seggi	2	(1)

In questa azienda, malgrado la politica di discriminazione operata dalla Direzione nei confronti dei nostri attivisti, la UIL è stata la unica organizzazione che tra gli operai abbia aumentato i voti. Per gli impiegati malgrado si sia ottenuto un maggior suffragio per il gioco dei resti abbiamo perso il seggio. Rimane però l'atto positivo fornito dalle maestranze della Beloit Italia che aumentando i suffragi alla UIL hanno voluto dimostrare la loro adesione ai postulati della nostra organizzazione.

Esaminando il quadro dei risultati ottenuti nelle aziende sopra citate risulta evidente il miglioramento della UIL che è passata da 195 voti a 369 con un aumento di 174 voti e da 3 a 5 con un incremento di 2 seggi. Dopo i successi ottenuti alla Riv ed alla Lancia è questa una ulteriore dimostrazione della validità dell'azione della UIL.

Manifestazione di protesta contro l'estendersi del caro-vita

(continuaz. da pag. 1)

cente perchè non registra gli aumenti effettivi ma registra, con ritardo l'aumento del costo vita.

In una appassionante conclusione Raffo ha respinto la accusa che gli ambienti economici fanno alle organizzazioni sindacali ed in particolar modo ai lavoratori imputando alle richieste di aumenti salariali avanzate sia dagli uni che dagli altri, richieste, che, secondo questi ambienti alterano l'equilibrio economico del nostro Paese.

Inoltre Raffo ha particolarmente denunciato che è necessaria una sana politica economica che riesca ad affrontare questi problemi, ed ha sottolineato che la UIL non rinuncerà certamente a dibattere in tutti gli ambienti ma soprattutto in quelli interessati al problema, la necessità che si ponga definitivamente e con decisione un freno all'aumento del costo vita perchè mantenendo inalterate le cose su questa pericolosa strada chi risente maggiormente di questa situazione deficitaria sono i lavoratori.

La brillante esposizione del Segretario Generale della UIL di Torino ha dato l'avvio ad un ampio dibattito nel quale sono intervenuti con chiarezza di idee e con brillante esposizione dei problemi Federici dei Poligrafici, Da Col, della Fiat Fonderie, Ferro della Enfap di Torino, Sabatini della Lingotto, Toja della Motori Avio, Tamagnone dei Chimici, Bonoli della Riv ed altri.

Al termine della manifestazione è stata approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno.

I lavoratori Torinesi riuniti alla U.I.L. per manifestare la loro protesta contro il continuo rincaro del costo di vita;

PRENDONO ATTO con viva soddisfazione di quanto dichiarato dal Sig. Sindaco della città di Torino in merito alle tariffe tranviarie Lo ringraziano per le Sue assicurazioni circa il mantenimento di quelle attualmente in vigore;

PROTESTANO CONTRO l'aumento del prezzo del pane e linterpretazione data alla legge là dove si parla di « calmiere per il pane di maggior consumo » che a Torino non è altro che quello condito e di piccola pezzatura assoggettato appunto all'aumento pratico dei panificatori;

DICHIARANO DI ESSERE CONTRARI ad aumenti indiscriminati e troppo spesso illusori delle loro retribuzioni ma di voler vedere attuato l'articolo 36 della Costituzione che fra l'altro dice che « il lavoratore ha diritto ad una retribuzione sufficiente ad assicurare a sè ed alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa »;

FORMULANO L'AUGURIO che le attuali discussioni presso il Ministero del lavoro approdino a proficui risultati per la migliore sistemazione delle attuali erogazioni I.N.A.M. senza veder aumentati i già elevati contributi a carico dei lavoratori o dei datori di lavoro in quanto in oni caso sarebbero sempre i lavoratori a concorrere a tale spesa;

DANNO MANDATO alla Segreteria Camerale perchè si faccia interprete di questi sentimenti presso le Autorità Comunali Provinciali nonchè presso il Governo;

RIAFFERMANO la loro fiducia nel prossimo Governo di Centro Sinistra affinchè adotti provvedimenti atti ad assicurare al Paese un vivere civile tale da definitivamente vedere trionfare gli ideali di Democrazia, Libertà e Giustizia Sociale.

Torino, 11 maggio 1963

Questa prima man zione di protesta che si particolarmente sato i lavoratori torin rà l'avvio a una seri battiti previsti nel n. giugno sui seguenti prezzi e distribuzion dite a premio, ten trollate; cooperat sibilità di vendit dal produttore al tore

La manifestazion se ha suscitato nella stampa cittad ha sottolineato co tta la manifesta mossa dalla Cam cale UIL di Torn

Nel prossimo numero :

Il documento UIL - CISL sulla situazione politico-sindacale.

PRESTITI
immediati concedonsi ad Impiegati ed Operai
MUTUI ipotecari su case e terreni
SOVVENZIONI su autoveicoli nuovi ed usati
Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 18 TORINO - TEL. 40.632

OTTICO MATTONE OCCHIALI
COMPETENZA QUALITÀ GARANZIA
SERVIZIO MUTUA FIAT
VIA MONTEVIDEO 5 TORINO

Tutto per il CAMPEGGIO
TENDE MONCLER
TONO - via G. Mameli 2 Tel. 28.77.57 - TORINO
PORTA PALAZZO

MOBILIFICIO O.R.A.
La Casa di fiducia che offr
migliori MOBIL
comuni e di lu
Camere da letto a partire da L. 98.
Tinelli da 48.000 - Vasto assortim
Con pagamento fino a 20

PETTINATRICI manicure, pedicure, giatrici provette
specialità taglio, ondulazione aria nomo acconciature moderne, frequentando nostri accelerati. Lavoro assicurato, redditizio. istruttori specializzati.
TRENT'ANNI DI ESPERIENZA
DELMONDO - via Parini, 10 - TORINO - Tel.

COMPLETI COMUNIONE
PER MASCHI E FEMMINE
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
TUTTO PER IL NEONATO
SI ACCETTANO BUONI ENAL PREZZI FISSI

ITALFIDI S.p.A.
PRESTITI FIDUCIARI
AUTOSOVVENZIONI - MUTUI
RISERVATEZZA - MODICITÀ - RAPIDITÀ
INVESTIMENTI CAPITALI
Cercansi Produttori qualificati
Rappresentanze Regionale:
TORINO - via Principe Tommaso n. 6

PER L'ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE DEI GIOVANI LAVORATORI

Inaugurato ufficialmente a Torino il Comitato Provinciale dell'ENFAP

Il giorno 6 aprile è stato inaugurato ufficialmente il comitato provinciale della ENFAP di Torino.

E' nota la benemerita azione che questo Ente creato appositamente dalla UIL svolge nell'ambito della istruzione professionale.

L'addestramento professionale delle giovani leve di lavoratori è, secondo la UIL, un problema la cui soluzione è alla base di uno sviluppo economico equilibrato tanto in senso settoriale come regionale. Le difficoltà che deve superare chiunque tenti di dare una soluzione a questo problema sono tali e tante che non possono essere abbattute se non da chi sia consapevole di quanto l'addestramento professionale è importante per il mondo del lavoro del nostro paese, soprattutto se visto alla luce di un futuro inserimento dei lavoratori italiani nell'area europea. Ma chi può avere questa consapevolezza se non il sindacato? E' vero che questo problema è principalmente di natura politica, ma è politico solo nella fase di messa in opera degli strumenti legislativi necessari, è invece un problema squisitamente sindacale per quanto concerne l'azione pratica da svolgere ed il relativo controllo per far sì che gli apparati legislativi posti in essere in sede politica siano operanti nel rispetto dei presupposti che li hanno generati.

Solo quindi con una stretta collaborazione del sindacato con il legislatore si può pensare di dare una efficiente soluzione all'addestramento professionale. Ecco quindi il perchè la UIL ha dato vita ad un comitato dell'ENFAP anche a Torino, poiché Torino è uno dei posti dove il problema si presenta particolarmente grave essendo questa città uno dei poli, senza dubbio il principale, dove si indirizzano i flussi migratori interni. Non era pensabile di lasciare scoperta una città come Torino, e da quest'anno l'ENFAP esiste anche a Torino.

Il comitato provinciale ENFAP di Torino è presieduto dal sig. Ferro Corrado che è anche membro del consiglio direttivo nazionale dell'Ente, ed è così composto: sigg. Federici Emanuele, Antonioli Giovanni, Giverso Teresio e Gandini Ettore in qualità di consiglieri, mentre come revisori dei conti vi sono i signori Clerico Ferruccio in rappresentanza dell'ITAL e Fassiano Vincenzo in rappresentanza della UIL locale.

Il giorno 6 aprile alla presenza delle autorità cittadine e del vice Presidente nazionale dell'ENFAP, il sig. Ferro ha ufficialente inaugurato il comitato provinciale di Torino.

Il relatore ha riassunto la attività del primo anno di vita del suddetto comitato ricordando che per questo primo anno l'attività torinese dell'ENFAP si è svolta unicamente nel settore della istruzione complementare per apprendisti, ma che è nei voti della attività futura l'apertura di un centro di addestramento stabile.

I corsi di quest'anno sono stati di formazione di 1°, 2°, 3° grado per apprendisti falegnami e meccanici, gli allievi iscritti 200 circa con una percentuale di presenze giornaliere aggirantesi su un 75 per cento. Tale percentuale di presenze testimonia la serietà con la quale sono stati svolti i corsi sino a questa data e testimonianza altresì che quando le cose si fanno seriamente i corsi sono frequentati abbastanza regolarmente. Il relatore ha ricordato la difficoltà rappresentata dal fatto che il padronato, soprattutto di piccole aziende, ostacola la attività di questo tipo di corsi per alcune ragioni che vanno da esigenze produttive ad una mal celata diffidenza sulla efficacia della istruzione complementare.

Ha quindi preso la parola il segretario camerale dell'UIL di Torino il quale, con gentili parole, ha voluto ringraziare l'opera svolta da Ferro in questo primo anno di attività, mentre il vice Presidente nazionale ha sottolineato gli scopi che l'ENFAP si prefigge intanto in campo nazionale come provinciale.

Il giorno 7 alle ore 10 sono invece stati premiati i lavori migliori presentati dai ragazzi alla «1° Mostra ENFAP» intitolata «COME IMPIEGO IL TEMPO LIBERO».

Tale mostra era stata fatta con lo scopo di stimolare i ragazzi ad impiegare parte del tempo libero alla loro formazione culturale. Si voleva far sì che i ragazzi dimostrassero all'opinione pubblica come siano luoghi comuni privi di fondamente quelli che vogliono le nuove generazioni dedite unicamente a divertimenti futili, e che non siano per nulla attratte da forme di cultura e di arte in genere.

Possiamo affermare che la mostra allestita dall'ENFAP nel salone «BRUNO BUOZZI» ha pienamente risposto alle aspettative dei suoi organizzatori. I lavori presentati erano 54 e tutti erano su un livello decoroso, soprattutto se si tien presente che erano eseguiti da ragazzi privi di ogni elementare cognizione tecnica.

Vi erano modellini di legno di Galeoni spagnoli, navi moderne, modellini di mobili di stile, nonchè un vero e proprio stuolo di artisti in erba come scultori e pittori. Vi erano persino alcune poesie e composizioni letterarie. Il successo di questa iniziativa è dovuto alla cura del corpo insegnanti, i quali sono veramente stati prodighi di consigli sia circa la tecnica di esecuzione, sia sotto il profilo artistico della ricerca dei soggetti; vogliamo pertanto qui ricordarli tutti e porger loro il più sentito ringraziamento: i Sigg. Lisi Fernando e Siliquini Mario insegnanti delle materie tecniche, le sig.ne Fineschi Annunziata, Bongiovanni Olga la signora Fineschi Fiorella e il dott. Ricatti Vincenzo, insegnanti di materie umanistiche.

Dopo un breve saluto di Ruffino, alla presenza degli insegnanti, del direttivo dell'ENFAP e di un funzionario dell'Ufficio del Lavoro e della massima occupazione, sono stati distribuiti i 19 premi messi in palio dalla Provincia, dal Comune di Torino e da altri enti cittadini.

Ecco l'elenco dei primi classificati:

1) BOSCARINO Antonio del corso 300 Falegnami

2) CIARAVELLA Matteo del corso 304 Falegnami

3) STIGLIANO Mario del corso 306 Falegnami

4) MALLEO Carmelo del corso 311 Meccanici

5) MILANI Ugolino del corso 302 Falegnami.

Al corso 317 è andata la coppa della Provincia di Torino avendo questo corso presentato il maggior numero di lavoratori: 16

Sono così sfilati dinnanzi al tavolo della presidenza i 10 premiati, alcuni commossi altri solo felici di essere, forse per la prima volta nella loro vita, al centro di una manifestazione.

Per finire desideriamo ringraziare la collaborazione data dalla UIL di Torino per il realizzarsi di questa manifestazione, soprattutti Raffo e Paparelli che nulla hanno tralasciato per garantirne il successo più ampio.

La cerimonia della premiazione alla «Prima Mostra ENFAP» sull'impiego del tempo libero

DA GIUGNO A OTTOBRE

A Torino la Mostra del Barocco Piemontese

La mostra del Barocco piemontese, costituisce un avvenimento eccezionale, organizzato dalla Città di Torino per il periodo giugno-ottobre 1963.

Grandi secoli per il Piemonte furono il '600 e '700 non solo per gloria d'armi e per eventi storici che ebbero a teatro Torino, il Piemonte e lo Stato Sabaudo, ma anche per pienezza di vita e di cultura e per mirabile magnificenza e molteplicità di creazioni artistiche; e se universalmente noti sono ormai il valore e l'importanza europea dell'architettura barocca piemontese, non altrettanto si può dire di altre forme d'arte che pur ebbero originali e nobilissime espressioni. La mostra in organizzazione cerca appunto di offrire una visione sinteticamente completa di tutti i molteplici e mirabili aspetti dell'arte sia religiosa sia civile dei due secoli barocchi: dall'architettura alla scenografia ed al teatro, dalla pittura e dalla scultura a tutte le altre forme d'arte: mobili, stoffe, arazzi, ferri battuti, bronzi, argenti, maioliche, porcellane, libri, legature, incisioni, ecc.

La mostra ha luogo, per la sezione maggiore, a Palazzo Reale, che come nessun'altra sede conserva nei suoi ambienti testimonianze splendide dei maggiori architetti, pittori, scultori, ebanisti, arredatori e artigiani del periodo. Quivi, in

Palazzina di Stupinigi: nel disegno stilizzato di Romano Campagnoli

un corso di circa 60 sale, comprendenti il primo piano come appartamento di gala e gran parte del secondo piano, saranno esposte opere delle varie arti maggiori e minori o decorative, di provenienza diversa, da musei, chiese, collezioni private piemontesi, italiane, straniere

L'altra stupenda sede sarà offerta da Palazzo Madama che nelle sue storiche e ricchissime sale, ornate da affreschi, stucchi ed intagli del '600 e '700, accoglierà la mostra dell'architettura e quella della scenografia.

La Palazzina di Caccia di Stupinigi, gioiello dell'architettura settecentesca europea, farà parte della mostra con l'incantevole complesso delle sue sale e con la ricchezza del suo arredamento

Il complesso artistico incomparabile assicurato da questi tre stupendi edifici con i loro tesori ed il concorso di enti e di privati che, con generosità e comprensione illuminata, hanno liberalmente concesso in prestito opere di singolare pregio, consentiranno di dare dell'arte piemontese la più insigne rappresentazione ed un carattere di completezza, di cui un ampio catalogo critico consegnerà a studiosi ed appassionati d'arte una imperitura [redacted].

PER LA GIUSTIZIA DISTRIBUTIVA

Proporzionare le retribuzioni al prodotto di lavoro

Festa del Lavoro; questa data ritorna ogni anno come una fatalità storica che cementa in tutte le classi la coscienza di una maggior giustizia distributiva.

E' vero che dalla Liberazione ad oggi, il consolidamento, lento, ma inesorabile, delle situazioni monopolistiche agrarie, industriali, finanziarie, ha fomentato un estremismo sociale che contraddice alle esigenze di ripresa economica delle classi più povere. Ma è altrettanto vero che il tempo ha maturato una coscienza morale ed un pensiero civile, di fronte al quali rimane irrimediabilmente superata la presente struttura economica. Un primo colpo, che è come il presentimento dell'inevitabile tramonto dell'economia dei pochi, è stato inferto a quest'ultimo il giorno in cui è apparso l'art. 36 della Costituzione che dice testualmente: il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla qualità del suo lavoro ed in ogni caso sufficente ad assicurare a sè e alla famiglia una esistenza libera e dignitosa. Si noti, per così dire, la contraddizione fra le due definizioni della retribuzione: proporzionata nella prima, al prodotto del lavoro; rapportata, nella seconda, al concetto più vasto di un'esistenza «libera e dignitosa». Ma questa contraddizione va intesa nel senso che le leggi scientifica-economiche, tipo quella del lavoro come merce, a cui si richiama la prima definizione, ora menzionata, non potendo ignorare le nuova istanze sociali, aprono allo Stato la possibilità di modificare il gioco delle forze economiche, con pressioni di natura morale e con intimidazioni di carattere giuridico. Il resto deve venire come conseguenza dell'attuale situazione capitalista.

In omaggio alle leggi dell'economia del profitto, l'industria concentra le sue attività produttive nel soddisfacimento dei bisogni delle classi privilegiate in possesso di un alto potere di acquisto. Ma, gettando sul mercato una massa di oggetti di alto costo, l'industria, anche a voler tacere il chiasso della tromba pubblicitaria, crea nelle classi più povere lo stesso bisogno di acquisto. Non potendo disporre di un reddito tale da soddisfare questo bisogno, esse vengono a trovarsi in uno stato di dipendenza dal godimento di beni troppo costosi che accresce il loro bisogno di denaro e quindi la loro povertà. Ne consegue che il capitalismo privato, preoccupandosi principalmente dei ricchi e creando nuove penurie per i poveri, vive sulla disuguaglianza dei redditi. Ora, questo processo di accentuazione degli squilibri economici non può durare in esterno; vi si oppongono non solo ragioni di carattere sociale. come la rivendicazione dei sindacati e la maturità politica delle classi popolari, ma anche motivi strettamente economici, come l'esaurimento delle richieste delle classi più ricche.

E' vero che i bisogni umani sono, potenzialmente, infiniti, ma, procedendo di questo passo, l'economia privata dovrà affrontare il problema del consumo di lusso che porta allo sperpero sistematico di ogni riserva economica (sperpero, peraltro, in atto già da tempo). Ma, ove si voglia evitare questa china catastrofico, non rimane se non la necessità di invertire i termini del processo produttivo, legando l'espansione produttiva, non più al superconsumo delle classi ricche, ma alle esigenze delle classi povere, investite di un più alto potere d'acquisto in seguito ad un'equa distribuzione dei redditi.

Quanto più il capitalismo privato è restio ad operare questa distribuzione, tanto più si allarga l'intervento dello Stato, sotto forma di controlli, di protezioni sociali, di sovvenzioni là dove l'iniziativa privata sembra sonnecchiare. Il capitaliamo privato, per sopravvivere, è costretto a passare attraverso l'aborrite macchina dello Stato; macchina che, stritolandone le anacronistiche cristallizzazioni, lo spinge, per il bene di tutti, a superare le sue ultime contraddizioni. Il capitale privato si impregna così, di succhi socialisti che ne trasformano l'infima sostanza. Su questa conclusione, commemorando la festa del lavoro, possiamo meditare il significato profondo della frase che definisce il socialismo come sole dell'avvenire. Il sole, per sua natura, è sempre fecondatore: variano solo il potere rifrangente e assorbitore del prisma capitalistico socialista, e l'estensione e la fertilità del terreno su cui sono indirizzati quei raggi generatori di progresso e di vita.

SUL CARO VITA

Lettere in redazione

A seguito della manifestazione di protesta indetta dalla Camera Sindacale UIL di Torino per la lotta contro il caro-vita, sono pervenute alla Redazione del Notiziario UIL numerose lettere di consenso e qualcuna particolarmente interessante perchè dimostra quanto questo problema stia a cuore dei lavoratori.

Per la democraticità che ci ha sempre contraddistinto ed anche per la serietà sulla quale sono sempre impostate le nostre iniziative pubblichiamo la lettera di una signora torinese riportandone integralmente il [redacted]

Lotta contro il caro vita. In grazie al governo Centro Sinistra il caro vita si è inasprito assai. La scrivente è madre di famiglia con due figli giovani a carico e solo il maggiore ha da 2 mesi trovato primo impiego e paga minima. Voglio dire alla UIL che per migliorare le condizioni dei poveretti privati come io sono si domanda:

a) sia abolita nei confronti dei privati la imposta Ige che si paga ora ogni mese sulla rata afitto; si paga IGE ogni due mesi sulla bolletta del GAS e della Luce e forza e sulla rata rifiuti ecc.

b) sia da Roma abolita la imposta cedolare 15% che ora manda in fumo parte dei piccoli redditi di risparmiatori, io ho ereditato da mia madre 100 azioni Soc. Gas e di danno 9.000 annue di reddito ma perchè il Governo mi ruba il 15%?? è una infamia dovuta al centro sinistra, se tali concessioni saranno fatte dal Governo nuovo a fine anno ho qualche biglietto da mille onde fare spese per i figli. La saluto e chiedere questi abbuoni mi costa nulla.

Fate note al pubblico quali misure voi giudicate buone per alleviare il caro vita attuale a Torino.

F.to Renata Armandi

*

Ci permettiamo rispondere alla gentile Signora che ha voluto così cortesemente esporci il suo problema che non possiamo certamente condividere la sua tesi quando essa dice che «grazie al Governo di Centro-Sinistra il caro-vita si è inasprito assai». I provvedimenti presi dai partiti che hanno dato vita al Centro-Sinistra erano tutti intesi a contenere una sempre maggiore lievitazione dei prezzi e non si può certamente addebitare al centro sinistra l'inasprimento del caro vita.

Inoltre vogliamo sottolineare per quanto riguarda la imposta I.G.E., la U.I.L. ha più volte fatto notare agli organi competenti quanto sia necessaria una riforma della legge stessa.

Ci permettiamo concludere la nostra risposta alla gentile Signora che ci ha scritto questa interessante lettera invitandola a voler leggere i prossimi numeri del Notiziario UIL dove, a cura dei nostri esperti faremo il punto sui quesiti postici dalla cortese interrogatrice.

Recensioni

Bianca Bianchi: *L'esperienza di una educazione nuova* (ed. «Opere Nuove», Roma, Lire 1000).

L'individuo e la società sono i due aspetti della realtà umana in una incessante e stretta correlazione.

Il sistema educativo della scuola europea procura ai fanciulli ed agli adolescenti una considerevole igiene intellettuale e morale.

Illuminante è l'attività che la scuola d'Europa di Firenze ha svolto in questi anni, sotto la guida di Bianca Bianchi che ne riassume gli ammaestramenti nel libro ora edito

Giuseppe Romita: *Una vita per il Socialismo* a cura di Armando Sessi. Prefazione di A. Schiavi (ed. «Opere Nuove», Roma. L. 1800).

Il volume redatto a cura di Armando Sessi rievoca la figura di Giuseppe Romita, più che come una biografia aneddotica, con una documentazione di quanto egli ha detto, scritto ed operato in nome del socialismo e della democrazia in favore della classe lavoratrice italiana.

Il volume ha un particolare interesse per la ampia panoramica sulla vita del socialismo italiano.

MOBILIFICIO REGINA

TORINO - Corso Regina Margherita, n. 116

Vasto assortimento

CAMERE LETTO
SALE - SOGGIORNI
TINELLI - CUCINE
MATERASSI - MOLLE

Rateazioni 24 mesi

VISITATECI LIBERAMENTE!

LE INIZIATIVE DEL "NOTIZIARIO,,

Premio giornalistico "Bruno Buozzi,,

La Camera Sindacale U.I.L. di Torino e il Circolo Ricreativo Culturale «Bruno Buozzi» hano bandito un «Premio» di carattere giornalistico per scrittori di problemi sindacali.

Istituendo questo «Premio» riservato ai lavoratori, la UIL vuole incoraggiare tra tutti i lavoratori, quelle attività culturali che sono molte volte sopite per mancanza di possibilità o di occasioni favorevoli.

La UIL vuole inoltre, con questa nuova iniziativa, aprire tra i lavoratori, un ampio colloquio sui problemi sindacali del nostro tempo.

Possono partecipare al premio, tutti i lavoratori che prestano la loro opera come operai od impiegati, presso qualsiasi azienda italiana.

Gli autori debbono inviare i loro scritti in busta chiusa alla Segreteria del Premio in Piazza Statuto n. 18, entro e non oltre il 14 APRILE 1964.

I temi indicativi per gli articoli sono i seguenti:

L'importanza dei sindacati nella vita moderna
La funzionalità delle Commissioni Interne
Rapporti tra sindacato e datori di lavoro
L'obbligatorietà dell'iscrizione ad un sindacato è utile?
La storia del sindacalismo Italiano
Figure di grandi sindacalisti democratici
Bruno Buozzi, sindacalista
Il tempo libero
La donna nel lavoro
Parità salariale.

La commissione esaminatrice del «Premio» ha voluto indicare alcuni temi per meglio facilitare gli scrittori ma resta inteso che è piena libertà dei concorrenti la scelta del tema da trattare.

Saranno presi in considerazione tutti quegli articoli che tratteranno problemi di carattere sindacale.

Gli scritti che saranno ritenuti più meritevoli per il loro contenuto sindacale e sociale saranno pubblicati - di volta in volta - sul «Notiziario U.I.L.».

Al termine della partecipazione al «Premio» la «commissione esaminatrice» sceglierà tra tutti gli articoli che saranno stati pubblicati i tre da premiare.

La consegna del «Premio Bruno Buozzi» avverrà il 1° maggio 1964 - festa dei lavoratori - presso il Circolo Ricreativo Culturale «Bruno Buozzi» alla presenza di numerose personalità del campo giornalistico e sindacale.

Il «Premio Bruno Buozzi» è così dotato:

«Premio UIL Bruno Buozzi» da assegnarsi al migliore articolo che per il suo contenuto sindacale e sociale abbia interessato i lavoratori e abbia dibattuto un problema di particolare interesse.

Lire 30.000 in volumi di narrativa e pubblicazioni di carattere sindacale.

2° Classificato «Premio UIL Bruno Buozzi» lire 20.000 in volumi di narrativa e pubblicazioni di carattere sindacale.

3° Classificato «Premio UIL Bruno Buozzi» lire 10.000 in volumi di narrativa e pubblicazioni di carattere sindacale.

Premio Speciale di lire 5.000 in volumi di narrativa e pubblicazioni di carattere sindacale alla autrice che abbia contribuito a dibattere i problemi che riguardano la donna nel campo del lavoro.

A tutti i partecipanti i cui articoli sono stati pubblicati sul «Notiziario U.I.L.» il Circolo Ricreativo Bruno Buozzi, offrirà in omaggio l'abbonamento annuale del giornale.

Gli articoli potranno essere firmati o siglati con un pseudonimo.

I manoscritti non utilizzati non si restituiscono.

Ogni partecipante potrà concorrere con più scritti.

Per maggiori chiarimenti e dettagli rivolgersi alla Segreteria del premio «Bruno Buozzi» Camera sindacale U.I.L. - Piazza Statuto 18 - Torino.

La commissione del «Premio UIL - Bruno Buozzi»

finalmente alimenti sani e buoni sulla mia tavola!

..... e ho speso anche meno all'A. C. T.

Infatti, mentre ovunque i prezzi rincarano, l'A.C.T. offre in vendita i prodotti essenziali per l'alimentazione a prezzi ribassati, con il massimo controllo sulla qualità e genuinità.

ALCUNI ESEMPI

PRODOTTI DEL SALUMIFICIO A.C.T.

Prosciutto crudo - Parma	RIBASSATO!	da 2.800 a 2.600 al Kg.
Arrosto	RIBASSATO!	da 1.450 a 1.350 al Kg.
Carrè	RIBASSATO!	da 1.400 a 1.300 al Kg.
Lonza	RIBASSATA!	da 1.900 a 1.800 al Kg.
Mortadella speciale		nuovo prezzo L. 550 al Kg.

INOLTRE...

BURRO VALTELLINA (prodotto da latterie cooperative)	L. 90 all'etto
PASTA NAPOLI di pura semola	L. 140 al Kg.
RISO - qualità fine	L. 165 al Kg.
OLIO COOP - extra-fino (bottiglia da 1 litro)	L. 845

L'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE PUO' PRENDERE QUESTE MISURE CONTRO IL RINCARO DEL COSTO DELLA VITA, PERCHE' E' UNA GRANDE FAMIGLIA DI COOPERATORI, AL SERVIZIO DI TUTTI I CITTADINI!

ACQUISTATE NEI NEGOZI DELL'A. C. T.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione Abbonamento fino al 31 dicembre 1963: L. 300.

DAI GRAFICI

Mutualità e previdenza nelle categorie grafiche

Pubblicando la cronaca della riunione del Direttivo Nazionale della Federazione Lavoratori Arte Grafica e cartaria (F.I.L.A.G.C.) avvenuta a Torino il 16 e 17 marzo, abbiamo scritto che saremmo ritornati sulle deliberazioni del Direttivo per illustrare i singoli punti svolti. Intanto tutti i nostri iscritti avranno ricevuto i testi integrali della mozione e degli ordini del giorno votati dal Direttivo Nazionale. Gli argomenti quindi non giungono nuovi. Tuttavia la nostra illustrazione non ci sembra superflua perché su talune cose è bene ritornare per chiarire idee e suscitare se possibile, dibattiti. Il Direttivo Nazionale ha affermato la validità delle formule integrative assistenziali e mutualistiche che traggono origine dal contratto di lavoro. Questo principio comporta una serie di sviluppi sul piano concreto. Nel settore dei quotidiani la categoria ha realizzato punte avanzate, sia con il pensionamento integrativo, sia con l'assistenza malattia assicurata direttamente da una propria Cassa, anche se limitatamente agli operai. Dovremmo discutere sul funzonamento di questi due istituti ma è un discorso che rinviamo ad altra volta.

Gli altri settori della Federazione non sono in queste condizioni. Esiste è vero la Cassa Mutualità e Previdenza addetti industria della stampa e della carta (la unitetica) a contributi volontari versati dai soli lavoratori e che assicura delle pensioni, una indennità di disoccupazione ed altre indennità minori od una indennità di malattia, ma in questo ultimo caso con ulteriori versamenti di carattere facoltativo. E' in animo di tutti potenziare questa Cassa, però le condizioni dei tempi passati non le sono state favorevoli e attualmente si dimostra difficile ottenere quelle adesioni di giovani che erano naturali nei periodi delle origini di questa centenaria istituzione. A Torino, affiancato alla Cassa unitetica, funziona un Fondo sezionale che corrisponde una integrazione di pensione; anche per esso valgono le osservazioni appena fatte per la Cassa Nazionale di Previdenza.

Da più parti si vorrebbe risolvere il problema attraverso lo strumento contrattuale facendo sì che la Cassa stessa costituisse la base di un pensionamento integrativo del settore grafico prima e successivamente degli altri settori della Federazione. Non ci dilunghiamo su questo argomento che è stato ampiamente discusso durante il rinnovo del contratto per i grafici del 1962 e che certamente non mancherà di appassionare di nuovo man mano che ci avvicineremo al rinnovo del contratto.

Il problema di fondo però è quello di servirsi dello strumento contrattuale per integrare i trattamenti mutualistici ed assistenziali attualmente troppo generici e che non possono per la vastità del campo cui si rivolgono, tener conto anche di specifiche situazioni categoriali. Del resto noi abbiamo visto in recenti contratti importanti categorie affrontare il problema assistenziale e operare con forme migliorative differenziate rispetto al trattamento generale. Non si tratta sempre di creare degli istituti nuovi, perché ci rendiamo pur conto che una proliferazione di Enti mutualistici ed assistenziali alla lunga è in direzione opposta a quella Sicurezza Sociale alla quale le classi lavoratrici aspirano e che è un postulato del sindacato moderno. Ma un attivismo di natura contrattuale che abbia per tema la garanzia per tutte le vicende della vita ed in primo luogo per quelle gravi della malattia, dell'invalidità e della vecchiaia ci sembra possa essere auspicato e rientrare nel quadro delle richieste di una trattativa di rinnovo di contratto di lavoro. Comunque è un orientamento e su di esso potranno incontrarsi o meno le varie opinioni; il Direttivo Nazionale della nostra Federazione ha espresso un giudizio e posto un problema che abbiamo ritenuto opportuno sottoporre ampiamente ai nostri lettori.

L'uso dei solventi nell'industria grafica

La Gazzetta Ufficiale n. 77 del 21 marzo 1963 ha pubblicato la legge 5 marzo 1963 numero 2450 che limita l'impiego del benzolo e dei suoi omologhi nelle attività lavorative. Per quanto concerne l'industria grafica riferiamo che è vietato l'uso di inchiostri nei quali le sostanze diluenti o disperdenti contengano benzolo. E' pure vietato l'uso di toluolo e xilolo in percentuale superiore al 3 per cento complessivamente considerati. Nei lavori di rotocalcografia è consentito l'impiego di inchiostri con solventi costituiti in tutto od in parte da toluolo e xilolo fermo restando il divieto d'uso del benzolo. Per quanto riguarda le operazioni di ripulitura dei rulli inchiostratori, dei cilindri, di calamai, di parti di ricambio, di attrezzi in genere è vietato l'uso di solventi contenenti benzolo; è pure vietato l'uso di toluolo e xilolo in percentuali superiori al 5% in peso, qualora il solvente contenga più di una delle dette sostanze la percentuale del 5% si intende riferita al complesso di esse. E' tollerata la presenza del benzolo fino al valore massimo del 2% in peso solo come impurezza.

Colonie estive per i figli degli addetti ai quotidiani

Riceviamo dalla nostra Federazione Nazionale una comunicazione relativa alle disposizioni impartite dalla Cassa Malattia addetti giornali quotidiani riguardante le colonie estive per l'anno 1963. La colonia di Marina di Grosseto organizzerà due turni dal 1° al 31 luglio e dal 2 agosto al 1° settembre. Per la colonia montana si avrà un unico turno presumibilmente dal 25 giugno al 19 luglio. Come è noto alla colonia sono ammessi i fanciulli di ambo i sessi nati tra il 1° luglio 1951 e il 2 agosto 1957.

Per ottenere l'ammissione alle colonie, gli iscritti devono fare domanda agli uffici Provinciali della Cassa (piazza Statuto, 4).

I cartotecnici hanno un nuovo contratto

Il 6 aprile si sono concluse le discussioni per il contratto di lavoro dei cartotecnici. Abbiamo dato nei precedenti notiziari delle informazioni circa l'andamento delle trattative e successivamente in via diretta agli interessati, abbiamo fatto pervenire il testo dell'accordo raggiunto e le tabelle delle nuove retribuzioni. Non è pertanto il caso di soffermarci in una minuta esposizione dei miglioramenti raggiunti, ormai noti alla categoria. Perché possa essere cognizione comune tuttavia ricordiamo che l'orario di lavoro è stato ridotto a 46 ore con parità di salario; che le categorie da otto sono state portate a sei; che i lavoratori grafici si sono viste allineate le loro paghe orarie a quelle in vigore nel settore dei grafici commerciali. Una revisione della scala valori ha migliorato la situazione di tutti i lavoratori del settore tenendo conto di una serie di considerazioni di ordine tecnico ed economico. Per questa operazione la maggior parte degli appartenenti alla categoria ha conseguito aumenti oltre quello generale sui salari e gli stipendi fissato nel 12%. All'aumento generale predetto del 12% si deve aggiungere un nuovo istituto contrattuale di considerevole rilievo, quello del premio di produzione, per la prima volta regolamentato contrattualmente. In base a questo nuovo istituto tutti percepiranno dal 1° luglio un aumento del 2%, e successivamente il premio di produzione verrà strutturato consentendo aumenti contrattati con l'intervento del Sindacato e che potranno variare da basi fra il 2 ed il 5% secondo indici da stabilirsi. La decorrenza del contratto è fissata dal 1° aprile 1963 ed il contratto stesso scadrà il 31 marzo 1965. Modifiche sono state apportate anche per il passaggio da operaio a intermedio o ad impiegato; la maggiorazione per il lavoro a turno è stata elevata; inoltre sono stati diversamente stabiliti i periodi di anzianità validi per la determinazione dei giorni di ferie apportando anche per questo verso un trattamento migliorativo rispetto al passato; le indennità di licenziamento sono state modificate in senso favorevole ai lavoratori. La parte intermedi e quella impiegatizia hanno avuto modifiche conseguenti a quelle operaie e specifiche sia riguardanti l'orario di lavoro che altri istituti contrattuali compresi gli scatti di anzianità per quanto riguarda le quote forfettarie di rivalutazioni antecedenti al 31 maggio 1952.

In sostanza, tenuto anche conto, delle revisioni della parte tecnica con una migliore classificazione delle mansioni nelle sei categorie attuali e con il passaggio alle categorie grafiche di alcune categorie prima considerate cartotecniche, può tranquillamente affermarsi che questo rinnovo contrattuale è uno fra i migliori registrati dal settore. Ciò ha portato ad un risveglio di attività sindacale fra i lavoratori della cartotecnica, premessa questa indispensabile per ulteriori definizioni sempre più appropriate ed aderenti alle possibilità produttive del settore in pieno sviluppo e che potranno concretarsi in occasione delle trattative a livello aziendale per il premio di produzione e poi in sede contrattuale per il rinnovo del contratto alla sua scadenza.

Trofeo poligrafico U.I.L.

Come ogni anno anche questa volta la sezione grafici, cartai cartotecnici della U.I.L. di Torino, organizza una gara bocciofila a coppie alla quale possono iscriversi gli appartenenti alle categorie della Federazione (grafici, cartai e cartotecnici, editoriali) del Piemonte.

In palio sarà posto il «Trofeo poligrafici U.I.L.» biennale non consecutivo; inoltre molti altri premi individuali andranno alle copie meglio classificate. Fra i principali premi sono da annoverarsi: 1) due sterline oro con contorno; 2) due marenghi oro con contorno; 3) due mezzi marenghi; dal 5° all'8° medaglie oro con contorno.

Una gara al punto con altri premi in palio e premi minori completano l'attraente gara, che avrà luogo domenica 16 giugno sui campi da gioco del C.R.A.L. La Stampa. Ulteriori notizie saranno pubblicate nei prossimi notiziari.

L'ATTIVITA' DEI TESSILI IN PREPARAZIONE DEL PROSSIMO CONTRATTO DI LAVORO

Impostato dalla U.I.L. Tessili il problema della revisione dei mansionari

Dopo la parentesi elettorale che ha impegnato tutti noi sia al centro che alla periferia, dobbiamo ora riprendere, con rinnovata lena, la nostra attività che va profilandosi molto intensa.

Il vigente contratto nazionale di lavoro scadrà il 4 febbraio 1964 e la disdetta dovrà essere data sei mesi prima, cioè non oltre il 4 agosto prossimo. Se si considera che le trattative dovranno iniziare almeno quattro mesi prima della scadenza, si può prevedere che saremo in piena attività contrattuale nel prossimo mese di novembre. Tutte queste previsioni potrebbero però essere notevolmente disturbate dal fatto che le trattative per la revisione dei mansionari sono ben lungi da procedere con la necessaria celerità.

Le discussioni per l'attuazione dell'allegato 4 (punto 2) al C.N.L. vigente erano iniziate il 9 gennaio 1963 e proseguite, per il settore coloniero, il 25 gennaio ed il 6 e 7 marzo. Esse furono poi sospese, su richiesta della Associazione Cotoniera, a causa delle agitazioni a Prato ed in aziende di altre provincie, per rivendicazioni ritenute improponibili dalle Associazioni padronali in quanto relative a problemi che avevano trovato una soluzione, sia pure parziale, con il contratto del 31 gennaio 1962.

Noi pensiamo d'altra parte che l'interesse dei lavoratori sia quello di pervenire rapidamente alla revisione dei mansionari ed alla soluzione dei problemi connessi a questo argomento, onde sgombrare il campo di questa questione e consentire alle organizzazioni di affrontare le discussioni per il nuovo contratto con una situazione chiara.

In una riunione delle tre Segreterie, tenutasi il 2 aprile u.s. a Milano, risultò evidente l'intendimento della FIOT di reinserirsi nelle trattative per la revisione dei mansionari. Sia da parte nostra che della Federtessili non furono sollevate eccezioni al rientro della FIOT ed in una successiva riunione, che ha avuto luogo venerdì scorso, sono stati fissati di comune accordo i seguenti punti:

— la UILTESSILI e la Federtessili chiederanno all'Associazione Cotoniera di riprendere le trattative per la revisione dei mansionari, con la partecipazione della Fiot;

— le Segreterie delle tre organizzazioni si incontreranno, possibilmente entro la fine del corrente mese, per esaminare le principali richieste che le tre organizzazioni presenteranno per il rinnovo contrattuale e per tentare la formulazione di un'unica piattaforma rivendicativa.

La UILTESSILI e la Federtessili, nella riunione di venerdì, hanno illustrato alla FIOT come è stato impostato il problema relativo alla revisione dei mansionari e che si può riassumere come segue.

— nuova elencazione delle mansioni operaie in dipendenza dei mutamenti tecnologici intervenuti soprattutto in questi ultimi anni, della mutata organizzazione del lavoro, dei più elevati ritmi produttivi, della aumentata responsabilità dei lavoratori;

— aggiornamento della regolamentazione per gli apprendisti;

— eliminazione di differenze tra salari maschili e femminili.

Anche la FIOT ha concordato su tale impostazione ed ha lasciato intendere che eviterà, nei limiti del possibile, di far riproporre in sede periferica od aziendale, problemi già risolti con il vigente contratto o altre questioni di principio che dovranno invece essere affrontate in sede di rinnovo contrattuale. Tutto ciò allo scopo di non dare argomenti alle Associazioni padronali per troncare nuovamente le trattative nel caso che queste, come ci auguriamo, possano essere riprese.

La lettera all'Associazione Cotoniera è stata scritta e siamo ora in attesa di una risposta per quanto temiamo che i lavori in corso a Ginevra della settima sessione della Commissione delle Industrie Tessili, che tengono impegnati i Segretari delle organizzazioni industriali e quelli delle organizzazioni dei lavoratori, potranno essere causa di un certo ritardo nella ripresa delle trattative.

Vi informiamo che quanto prima si riunirà il nostro Comitato Direttivo per gettare le basi del lavoro per la revisione del contratto e sin da ora confidiamo nella fattiva collaborazione di tutti i nostri Sindacati Provinciali.

Il Segretario Generale
F. NOVARETTI

DAGLI ENTI LOCALI

Cassa previdenza e bilancio tecnico

Nei nostri scritti precedenti si informavano i [illegible] Provinciali e i lavoratori che i temi sui quali si riscontravano le maggiori divergenze di impostazione nella Commissione del Bilancio tecnico della Cassa Pensioni, erano:

1) la valutazione delle risultanze del Bilancio tecnico;

2) la periodicità dello spostamento della base pensionabile.

Un orientamento di massima favorevole si era invece riscontrato:

a) sulla fissazione di un minimo di pensione;

b) su una rivalutazione percentuale di tutte le pensioni in atto con particolare riguardo a quelle intermedie;

c) sulla concessione ai pensionati di un acconto una tantum che la U.I.L. aveva indicato in L. 120.000.

Nella seduta del 15 c.m. le divergenze [illegible] precedentemente si sono alquanto attenuate. Ciò per effetto:

1) di una revisione, da parte della Direzione Generale, su suggerimento dei Sindacalisti, di alcune ipotesi prese a base per la compilazione del Bilancio tecnico che hanno sostanzialmente modificato le risultanze del bilancio stesso, realizzando una attività ove prima era prevista una grave passività;

2) di una adesione di massima da parte [illegible] Generale al richiesto agganciamento della base pensionabile alle ultime retribuzioni percepite.

Raggiunte queste prime intese di massima si è convenuto sulla opportunità di costituire una sottocommissione di lavoro che esamini in dettaglio le conseguenze di ordine pratico e finanziario conseguenti e le concretizzi in proposte organiche.

Poiché le determinazioni che ne scaturiranno avranno una importanza decisiva agli effetti di una maggiore aderenza delle prestazioni alle legittime aspettative della categoria, questa Segreteria non appena avrà acquisito gli elementi essenziali per un giudizio obbiettivo, convocherà l'Esecutivo dell'U.N.D.E.L. perché si pronunci al riguardo.

Tale convocazione si presume possa avvenire entro la prima metà di giugno.

Il Segretario Generale
MAURILIO SALOMONE

Gli ospedalieri per il Gruppo Anziani

A seguito di un primo colloquio con la On. Presidenza, che ebbe per oggetto la costituzione del «Gruppo Anziani» del S. Giovanni Battista, questa Segreteria ha rinnovato la richiesta di un ulteriore incontro per un più approfondito esame in ordine al concreto riconoscimento del «Gruppo».

Con l'occasione si sono sottoposte alla On. Presidenza alcune richieste preliminari concernenti taluni basilari e sostanziali riconoscimenti di principio a favore dei dipendenti che, automaticamente, verranno ad appartenere al «Gruppo».

1) Sede del «Gruppo Anziani».

Assegnazione di un locale da adibirsi ad ufficio di Segreteria del «Gruppo» con l'attrezzatura necessaria.

Uso di un locale per le sole riunioni del «Gruppo».

2) Assistenza amministrativa e varia

Designazione di un Impiegato cui affidare l'evasione delle pratiche personali degli appartenenti al «Gruppo Anziani», siano essi in servizio od in pensione.

3) Compimento del 25° anno di servizio.

Con la concessione di medaglia d'argento e premio - riconoscimento implicito di Fedeltà e di acquistata capacità - promozione al grado superiore.

4) Compimento del 30° anno di servizio

Con la concessione di medaglia d'oro - benemerito per Fedeltà e anzianità - promozione di un grado.

5) Compimento del 40° anno di servizio

Con la concessione di medaglia d'oro - benemerito per Fedeltà e profitto - concessione di un premio di lire 50.000.

6) Premio di «cessato servizio»

Concessione di un premio speciale da parte dell'Amministrazione, all'atto del collocamento a riposo, da corrispondersi in equa proporzionalità a secondo che il servizio cessi dopo un periodo minimo di 25-30-40 anni.

7) Assistenza mutualistica

Indipendentemente dalla assistenza concessa ai pensionati dall'I.N.A.D.E.L., autorizzazione al dipendente anziano di poter fruire di adeguata assistenza anche dalla Mutua Interna.

In conseguenza di quanto al precedente comma, assegnazione di 1 posto di rappresentanza al «Gruppo Anziani» in seno alla Commissione Amministrativa della «Mutua».

Questa segreteria si riserva di portare a vostra conoscenza ulteriori sviluppi dell'azione intrapresa e di indire una convocazione degli Anziani per illustrare e porre in discussione tutto quanto è inerente alla costituzione del «Gruppo Anziani».

La Segreteria

La pensione alle casalinghe

L'Istituto della Previdenza Sociale avverte che la legge sulla pensione delle casalinghe avrà pratica attuazione dal 15 ottobre 1963, e che perciò le interessate potranno far domanda per iscriversi nella nuova assicurazione soltanto a decorrere da tale data. Le domande di iscrizione presentate prima del 15 ottobre prossimo non saranno quindi considerate valide.

A suo tempo, l'Inps fornirà gratuitamente il modulo di cui le casalinghe dovranno servirsi per l'iscrizione. Tale modulo dovrà essere presentato alla sede provinciale dell'Istituto da cui territorialmente dipende la località di residenza dell'interessata.

*

Si è compiuto il primo atto amministrativo per il pratico funzionamento della «mutualità pensioni» che ha lo scopo di garantire, con effetto dal 15 ottobre prossimo, la pensione alle casalinghe, mediante una assicurazione volontaria con caratteristiche analoghe a quelle dell'assicurazione facoltativa. L'Inps ha disposto [illegible] stampa delle nuove marche che saranno utilizzate dalle casalinghe. Tali marche, che dovranno essere messe in vendita non oltre il 15 ottobre prossimo, saranno di formato francobollo, ed avranno tutte lo stesso bozzetto, raffigurante la «Gioconda» del Leonardo e recante, in alto, la sigla Inps, ed in basso la scritta «Mutualità pensioni», entrambe delimitate da una linea orizzontale per tutta la larghezza della marca; inoltre, a sinistra della figura della Gioconda, dovrà risultare il valore di ciascuna marca.

Le marche avranno tre diversi valori: uno da L. [illegible] con bozzetto nero su fondo di colore oltremare; uno da L. [illegible] con bozzetto nero su fondo di colore rosa geranio, uno da L. [illegible] con bozzetto nero su fondo di colore bruno seppia.

TACCUINO SINDACALE

Come utilizzare le marche per le pensioni volontarie

Le nuove tessere in vigore dal 26 gennaio - Gli assicurati possono versare anche due contributi settimanali senza limitazione di valore - Con un lieve aumento è possibile ottenere anche l'assistenza antitubercolare

Le marche per chi effettua i versamenti volontari allo scopo di costituirsi una pensione presso l'Istituto della previdenza sociale sono cambiate dal 26 gennaio u.s. La sostituzione delle marche finora in uso con altre di nuovo tipo e di valore più rotondo si è resa necessaria proprio per evitare che ogni futura variazione nella misura dei contributi assicurativi comporti il cambio delle marche volontarie con tutti i fastidiosi adempimenti che ne conseguono.

Infatti, le nuove marche continueranno ad essere usate anche se la contribuzione per gli assicurati volontari dovesse cambiare.

Per l'applicazione di queste marche sono state predisposte nuove tessere che gli assicurati riceveranno in cambio di quelle attualmente in corso da restituire agli sportelli dell'INPS oppure ai seguenti patronati: Acli, Enas, Inas, Inca, Ital e Onarmo.

Le tessere in corso potranno essere regolarizzate fino a tutto il 26 gennaio 1963 soltanto con marche di vecchio tipo che, a tale scopo, resteranno in vendita fino alla fine del prossimo mese di giugno. Tuttavia chi avesse applicato marche di vecchio tipo per periodi successivi al 26 gennaio 1963 riconsegni la tessera in corso così com'è, che a suo tempo gli sarà comunicato quanto dovrà versare a titolo di conguaglio.

In questi casi, cioè, il periodo contributivo verrà convalidato anche se coperto da marche di importo inferiore a quello prescritto, purché l'assicurato versi la differenza fra le nuove e le vecchie marche.

Le nuove marche invece potranno essere applicate soltanto sulle tessere di nuovo tipo, ed unicamente per periodi di contribuzione successivi al 26 gennaio 1963.

Come si vede dall'acclusa tabella, le nuove marche volontarie sono di due specie: 1) da lire 800, 1000, 2000, 3000 e 5000, con l'effigie di Einaudi, che devono essere usate da chi decide garantirsi — oltre la pensione — anche l'assistenza antitubercolare; 2) da lire 500, 1000, 2000, 3000 e 5000, con l'effigie di De Nicola, che servono solo per l'assicurazione invalidità vecchiaia e superstiti e quindi unicamente per la pensione.

MARCHE SETTIMANALI PER I VERSAMENTI VOLONTARI

Vecchie marche da applicare sulla tessera solo fino a tutto il 26 gennaio 1963			Nuove marche da applicare sulla tessera di nuovo tipo dal 2 febbraio 1963 in poi	
VALORE DELLE MARCHE			VALORE DELLE MARCHE	
Classe	Con assic. per tbc	Senza assic. per tbc	Con assic. per tbc	Senza assic. per tbc
I	455	405	800	500
II	475	420	1000	1000
III	750	665	2000	2000
IV	1180	1045	3000	3000
V	1450	1285	5000	5000
VI	1770	1570	Queste marche recano l'effige di EINAUDI	E queste hanno l'effige di DE NICOLA
VII	2120	1880		
VIII	2520	2235		
IX	2945	2615		
X	3415	3030		
XI	3930	3490		
XII	4510	4005		
XIII	5165	4585		

Gli assicurati potranno apporre sulla nuova tessera anche due marche ogni settimana, e del valore che vogliono, sicché in pratica viene a cadere la limitazione finora vigente che impediva di versare marche di importo superiore a quello indicato dall'INPS nella prima pagina della tessera.

E' inutile dire che, siccome l'importo della pensione dipende da quello delle marche versate, conviene valersi delle marche più alte. Ma poiché la maggior parte degli assicurati non hanno i mezzi per farlo e devono servirsi invece delle marche meno costose, sarà opportuno dar loro qualche suggerimento, senza dilungarsi troppo con spiegazioni che, del resto, finirebbero soltanto per confonderli. Ci limiteremo quindi a dire che chi vuol garantirsi anche l'assistenza antitubercolare farà bene a versare per due settimane di seguito la marca da 800 lire ed applicare una marca da 1000 lire per la terza settimana; quindi di nuovo due marche da 800 lire eppoi una da 1000 e così di seguito.

Chi mira invece solo al pensionamento converrà che versi per due settimane di seguito la marca da 500 lire, eppoi quella da 1000 lire per la terza settimana, per riprendere nuovamente con la marca da 500 lire da apporre sulla tessera per due settimane di fila, seguita dalla marca da 1000 lire e così via. E' il sistema di versamento più razionale per chi, non potendo versare marche più alte, voglia garantire la copertura assicurativa dei rischi in questione.

I versamenti volontari permettono di conseguire il pensionamento anche a chi ha interrotto l'assicurazione obbligatoria prima di aver raggiunto il minimo contributivo richiesto, come capita spesso a chi si metta a lavorare in proprio e, più sovente ancora, a moltissime donne che quando si sposano lasciano l'impiego.

dalla *«Gazzetta del Popolo»* del 12 maggio 1963

Esposizione d'arte a soggetto libero

La Federazione Giovanile torinese del P.R.I., ha promosso, per il 26 maggio una esposizione d'arte a soggetto libero riservata a giovani studenti e lavoratori di Torino.

L'iniziativa che si inserisce nel quadro per le manifestazioni a favore della gioventù ed in particolare dei giovani lavoratori, ha lo scopo di avvicinare i giovani verso le più alte espressioni dell'arte e della cultura.

L'esposizione che sarà ospitata nei locali del P.R.I. di Torino di Via Accademia Albertina 10 aprirà la sua «vernice» sabato 25 maggio.

Le sentenze della Corte Costituzionale

Pagate per intero le pensioni dei Fondi speciali INPS - Le ferie spettano a iniziare dall'anno in cui comincia la prestazione

La Corte Costituzionale [illegible] emesso una sentenza che [illegible] chiara illegittimo l'artico[illegible] della legge 218. Tale illeg[illegible]mità dovrebbe far cessare [illegible]soché immediatamente le [illegible]nute fin qui operate sulle quote di pensione dei la[illegible]tori che, dopo il collocam[illegible] a riposo, hanno continu[illegible] continuano una attività [illegible]buita. La decisione impli[illegible] principio di eccezional[illegible]tata su cui potrebbe esse[illegible] chiamata subito l'atten[illegible] del governo e dei parlan[illegible] proprio per evitare alcu[illegible] requazioni di trattament[illegible] costituiscono una indire[illegible] automatica conseguenza [illegible] principio.

Si tratta di questo [illegible] pensionati l'INPS ha [illegible] di ridurre l'importo del[illegible]sione se essi continua[illegible]ro attività professiona[illegible] ticolo 12 del decreto [illegible]ziale 26 aprile 1957 estes[illegible] facoltà *(anche ai pensio[illegible] cui trattamento di [illegible] sia a carico di forme [illegible]gatorie di previdenza [illegible]tive dell'assicurazione [illegible] invalidità, vecchiaia e [illegible]stiti).* Ora la Corte C[illegible]nale ha dichiarato che [illegible]stensione, nei confront[illegible] categorie di pensionat[illegible]te dall'art. 12 e di [illegible] non è costituzionalme[illegible]tima, e quindi va revo[illegible] mediatamente. Di qua[illegible]sionati si tratta? Grosso [illegible] di quelli le cui indenn[illegible] quiescenza sono ammi[illegible] da casse speciali e sostitu[illegible] di quella generale de[illegible] INPS: dirigenti industriali, [illegible]ati, lavoratori dello spetta[illegible] addetti ai trasporti, la[illegible] dell'elettricità, ecc. tutti [illegible] per i quali esiste una au[illegible]ma cassa pensioni.

E' stata inoltre dichiara[illegible] illegittimità dell'art. 2109 [illegible]condo comma, codice [illegible] nella parte in cui at[illegible] al lavoratore il diritto ad [illegible] periodo annuale di ferie retr[illegible]buite, limitatamente al [illegible] «dopo un anno di ininter[illegible] servizio».

Il supremo consesso ha r[illegible]levato che tale condizion[illegible]trasta con l'art. 36, terz[illegible]ma della costituzione, [illegible] stabilisce che le ferie [illegible] essere godute entro l'a[illegible] prestato servizio e non [illegible] un anno» come pres[illegible] codice civile.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Tel. [illegible]

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Trib. Torino n. 798 [illegible]

Società Editrice SUBALP
p.za Derna, 300 [illegible]
Tel. [illegible]

Iniziative del Circolo Ricreativo Culturale B. Buozzi

Treni del Sud

Anche quest'anno, proseguendo un'iniziativa che ha riscosso ampi successi, il Circolo Ricreativo «Bruno Buozzi» della U.I.L. organizza, per le prossime ferie estive, una serie di treni speciali per il Meridione.

Questa iniziativa si inserisce nel quadro delle attività che la U.I.L. svolge a favore dei meridionali residenti a Torino.

I treni del Sud oltre a rappresentare un notevole vantaggio per gli immigrati meridionali che, in occasione delle ferie estive, desiderano ritornare a visitare i loro familiari, sono un'utile e propizia occasione per tutti coloro che vogliono scoprire turisticamente le bellezze del Meridione d'Italia.

I «Treni del Sud» saranno i seguenti:

TRENO BIANCO (Torino-Bari e ritorno) — Validità 14 giorni;

TRENO ROSA (Torino-Bari e ritorno) — Validità 20 giorni;

TRENO AZZURRO (Torino-Catania e ritorno) — Validità 20 giorni.

Dato che nello scorso anno molti non sono riusciti ad usufruire di questo servizio perché giunti in ritardo ed anche in considerazione che, per venire incontro ai lavoratori meridionali la U.I.L. ha deciso, per il 1963, di operare la rateizzazione delle spese di viaggio, il Circolo Ricreativo «Bruno Buozzi» ha aperto fin d'ora le prenotazioni per i «Treni del Sud».

Le prenotazioni si chiuderanno improrogabilmente Sabato 20 luglio.

Nonostante l'aumento delle tariffe ferroviarie (15 per cento) i prezzi saranno all'incirca quelli dello scorso anno; sulle 8.000 lire per il viaggio andata e ritorno Bari, e sulle 9.000 lire per il viaggio andata e ritorno Catania.

I prenotati saranno avvertiti tempestivamente a domicilio sugli orari e sui prezzi definitivi del viaggio.

Affinché tutti possano beneficiare di questa importante iniziativa, rivolgiamo l'invito a volersi prenotare per tempo, informando che sono già aperte le adesioni e che le stesse si ricevono presso:

Circolo Ricreativo «Bruno Buozzi» - Piazza Statuto, 18 - Torino (dalle ore 14,30 alle ore 19 di tutti i giorni, sabato compreso).

Vacanze d'agosto in Sardegna

In seguito alle numerose richieste perven[illegible] questa Segreteria da parte di lavoratori della [illegible]degna, i quali gradirebbero usufruire delle spe[illegible] convenzioni attuate per coloro che si recano [illegible]sare le ferie in Puglia e Sicilia, siamo lieti di comunicare che, in via del tutto eccezionale, [illegible] riusciti ad ottenere dalla Compagnia Navigaz[illegible] Italia, n. 264 posti d'imbarco per il tragitto Ge[illegible] Porto Torres e ritorno.

Diamo qui di seguito il dettaglio dei posti e le tariffe, riservandoci di comunicare tempestivamente agli interessati gli orari di partenza.

ANDATA

4 agosto n. 130 posti: n. 98 posti in cameroncino
n. 32 posti in 2ª classe

5 agosto n. 134 posti: n. 78 posti in cameroncino
n. 24 posti in cl. turistica
n. 32 posti in 2ª classe

RITORNO

23 agosto n. 130 posti in cameroncino
24 agosto n. 134 posti in cameroncino

TARIFFE

Andata e ritorno:

Torino Porto-Torres	in cameroncino	L. 11.[illegible]
» » »	misto 2ª classe e cameroncino	» 1[illegible]
» » »	misto turistica e cameroncino	» 1[illegible]

N.B. - Nel prezzo è compreso il biglietto ferroviario Torino-Genova e ritorno in carrozze di 2ª classe con posto a sedere riservato.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del Circolo «Bruno Buozzi» sito in Piazza Statuto 18 dalle ore 14,30 alle 19 di tutti i giorni feriali.

Giorn VII. 65

UIL **NOTIZIARIO** UIL

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
TORINO
UNA COPIA L. 20.

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XIV - N. 10-11 - 20 Giugno 1963
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità (per mm. di altezza, larghezza una col.): Commerciali L. 50 - Cronaca L. 100 - Legali, contenzioso L. 150 - Necrologie L. 100 - Partecip. lutto L. 100 la riga - Economici L. 30 per parola - Tasse gov. in più. - Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - [illegible], via Manzoni 1 (ang. p. Solferino) tel. [illegible]

Incontro sindacale

Per intendere quello che significa l'incontro fra le Segreterie Confederali della UIL e della CISL, bisogna sopra tutto scartare quello che esso non significa, respingendo possibili equivoci e falsificazioni, specie nei riguardi del comunismo da un lato e del «centro-sinistra» dall'altro.

Anzi tutto, il comunismo. Sarebbe sciocco chiudere gli occhi di fronte all'avanzata elettorale dei comunisti ed all'eventualità che essa si faccia avvertire, sia pure temporaneamente e in misura modesta, anche nelle fabbriche. E se una seria diagnosi del fenomeno s'impone ai politici, non v'è dubbio che essa s'impone anche ai sindacalisti, specie quando si consideri che alcune delle sue fonti più rilevanti non sono d'origine direttamente politica — quale può essere stato, specie in alcune zone, il travaso di voti a sinistra dal PSI al PCI, prezzo momentaneo e abbastanza contenuto della politica d'autonomia socialista — ma sono piuttosto da ricercare in complessi fattori di natura sociologica. Quando fra questi fatttori si riconoscano, per esempio, l'emigrazione, le migrazioni interne, l'inurbamento, il passaggio all'industria, è chiaro che non s'individuano soltanto dei fenomeni di crescenza, il prezzo dei quali può essere passeggero ma è tanto più alto, quanto la crescita è disordinata ed assorbita dalle antiche situazioni di squilibrio; ma si individuano delle carenze specifiche da addebitare, oltre che ai partiti politici, anche alle organizzazioni sindacali.

Da un lato, dunque, si impone un'opera d'organizzazione, di proselitismo, di sensibilizzazione, di educazione, specie nelle direzioni in cui le carenze sono state riscontrate. D'altro lato, s'impone al sindacato una funzione di stimolo, d'iniziativa, di partecipazione, rivolta all'impostazione e all'attuazione di soluzioni organiche per i problemi di fondo della società italiana.

In questo senso e in questa prospettiva, il problema del comunismo non si risolve, impantanandosi in posizioni di resistenza statica al di quà d'una diga anticomunista edificata con materiali vecchi, eterogenei, poco compatti, ma nello slancio d'una operosa e audace costruzione democratica: neppure, dunque, con uno schieramento politico, ma con *una politica*, della quale lo schieramento politico costituisce soltanto il necessario presuposto.

Per questo appunto l'incontro sindacale CISL-UIL non è stato un simposio di sindacati «governativi»: non solo per l'originaria e naturale indipendenza del sindacato democratico di fronte a qualsiasi governo ed a qualsiasi partito, ma anche perchè proprio alla vigilia della formazione di un nuovo governo di centro-sinistra nell'attuale situazione del paese il sindacato deve più che mai valorizzare quella posizione d'indipendenza, che gli consente di distinguere tra formula e contenuto, fra programma e realizzazione, fra soluzioni soddisfacenti e soluzioni insoddisfacenti.

Il sindacato democratico segue certo con interesse, con simpatia e con speranza la formazione d'un governo e la conferma d'una maggioranza, impegnati a dare soluzioni organiche e globali a problemi, fra loro interdipendenti, come quelli dello sviluppo economico, delle aree sottosviluppate, delle regioni, dell'occupazione, delle migrazioni interne, della legislazione agraria, dell'assistenza sociale, dell'istruzione, della casa, problemi tutti ai quali sono strettamente legati gli interessi e le aspirazioni dei lavoratori. Possiamo anzi dire che questo incontro si qualifica proprio in rapporto all'avvenuto decollo della politica di centro - sinistra, in funzione dell'inserimento attivo e positivo del sindacato in una fase di trasformazione profonda della società italiana

Ma proprio per queste ragioni noi non potremmo considerare con indifferenza eventuali involuzioni e adulterazioni inconcludenti e trasformistiche della politica di centro - sinistra, che si riducessero a un maldestro tentativo di cattura dei socialisti su posizioni statiche.

E' significativo e caratterizzatore il fatto che l'incontro avviene dopo che la CISL ha assunto posizioni positive e coraggiose nel dibattito sul centro - sinistra, nella discussione sulla politica di piano, nella polemica con Bonomi.

Nè questo incontro a due può significare indifferenza di fronte alla dialettica interna che si svolge nella CGIL: anche se tale dialettica si esercita sotto le robuste volte delle soverchianti posizioni di potere dei comunisti; e se il fatto stesso che i comunisti della CGIL, in luogo di respingere come trappole neo-capitalistiche l'integrazione europea e la programmazione, come hanno fatto quelli della CGT francese, rivendicano invece una propria partecipazione nazionale ed europea, può essere un grosso elemento di equivoco, almeno nella misura, — difficilmente verificabile in sede sindacale — in cui queste impostazioni siano strumentali rispetto a immutati obiettivi di fondo

Non si tratta dunque di rompere la costante suggestione dell'iniziativa comunista sui sindacati, come pretendono certi osservatori superficiali o prevenuti. Anche nel campo strettamente sindacale, i comunisti, hanno accettato le nostre principali iniziative, specie per la qualificazione delle rivendicazioni operaie, dal conglobamento alla politica di settore alla contrattazione articolata.

Il rischio è piuttosto che siano i comunisti a colonizzare i territori scoperti da noi: e questo rischio si evita non certo rinunciando all'iniziativa, che erompe naturalmente dalla stessa dinamica d'una società in via di trasformazione, ma svolgendo le posizioni organizzative in posizioni rivendicative, e al tempo stesso riaffermando decisamente la nostra intransigente vocazione demografica, anche contro gli equivoci e i pretesti di chi vorrebbe stabilire il confine a sinistra della democrazia non sul totalitarismo, ma soltanto sul defunto stalinismo, che ne è stato soltanto il momento più sanguinoso e crudele.

Questo occorreva chiarire, perchè soltanto dei chiari presupposti, politici consentono che si affrontino con chiarezza e con concretezza i problemi d'azione sindacale che stanno di fronte a noi.

Al di là di questi presupposti, un ampio discorso potrà svolgersi in avvenire sulla solida tematica dell'azione, che pone evidentemente ai sindacati democratici degli impegni comuni, come quello della programmazione, dei problemi comuni, come quello della legislazione sindacale, degli interessi comuni, come quelli dei contributi e dei fondi di resistenza, delle comuni prospettive, promettenti ma complesse, di azione rivendicativa come quella della contrattazione articolata.

Franco Simoncini

RICORDO DI GIOVANNI XXIII

Giovanni XXIII, il Pontefice che è stato il grande interprete delle aspirazioni universali alla realizzazione della pace, è morto alle ore 19,49 del giorno 3 Giugno.

La morte di Papa Roncalli ci ha addolorato così come ha addolorato i cittadini di tutto il mondo, dai cattolici ai protestanti, dai miscredenti agli atei.

Giovanni XXIII è stato un Papa moderno e particolarmente sensibile alle esigenze della vita moderna. Egli si è occupato con lo stesso slancio e con la stessa passione dei grandi problemi spirituali e politici come dei minuti affanni e delle minute pene che accompagnano la quotidiana vita di ognuno di noi.

Ci è gradito ricordarlo quando in mezzo alla gente umile, quando tra i bambini degli Istituti per l'infanzia concedeva, con il Suo innato sorriso e con la Sua paterna benedizione una profonda gioia spirituale e morale.

Noi lavoratori che molto spesso a causa delle vicende della vita stessa ci siamo in qualche caso, allontanati dalla preghiera, oggi noi vogliamo ricordare, al di sopra di ogni fede Giovanni XXIII e lo vogliamo ricordare così come Egli ci è sempre apparso: «umile tra gli umili».

Nella memoria di ognuno di noi oltre un imperituro ricordo che ci accompagnerà nel tempo resteranno le testimonianze che Egli ci ha voluto lasciare: il Concilio Ecumenico, le Encicliche «Mater et Magistra» e «Pacem in terris». Queste memorie rimarranno nel ricordo degli uomini di ogni fede e di ogni credo politico quali capisaldi di un sistema di vita fondato sulla pace, sull'amore tra i popoli, sulla fratellanza e su una più equa giustizia sociale.

Così Giovanni XXIII ha lasciato nel cuore e nella mente di ogni uomo un vuoto difficilmente colmabile, un vuoto che il tempo renderà più profondo. Ed è per questo che a nome di tutti i lavoratori, degli iscritti alla nostra Organizzazione, a nome anche di coloro che per la loro fede sono lontani dalla Chiesa Cattolica, noi abbiamo voluto ricordare così la morte di Giovanni XXIII, un Papa che ognuno di noi ha amato e che ognuno di noi ricorda con tanta simpatia.

LE RITENUTE AI PENSIONATI CHE LAVORANO

Una legge moralmente ingiusta

La sentenza della Corte Costituzionale che ha considerato illegittima la ritenuta a carico dei pensionati che continuano a lavorare deve essere estesa a tutte le categorie di pensionati - Illogico sostenere l'aumento dei limiti di età per la pensione di vecchiaia

Una recente sentenza della Corte Costituzionale ha dichiarato illegittime le ritenute a carico dei pensionati che continuano a lavorare presso terzi. Questa sentenza, che si riferisce ad un numero limitato di categorie, (elettrici, daziери, gasisti ecc.) è stata accolta con ampia e legittima soddisfazione dagli interessati ma, per la esiguità del campo di applicazione della stessa, ha suscitato il vivo malcontento delle categorie escluse ed in particolar modo dei pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria e cioè i titolari dei libretti IO - VO - SO che restano assoggettati alle trattenute che come è noto è pari ad un terzo della pensione percepita e ciò in ossequio all'articolo 12 della legge 218 del 1952.

La recente sentenza succitata ha riconosciuto che la pensione percepita dal lavoratore deriva dai contributi versati dallo stesso ed è quindi una rendita che il lavoratore si è costituito con i propri quattrini e quindi una rendita che non può e non deve essere ridotta sia che il beneficiario lavori o no.

Questo è un problema sociale che non può e non deve essere ulteriormente ignorato ed è inevitabile che quanto la Corte costituzionale ha stabilito in favore di qualche categoria deve essere esteso a tutti i pensionati che continuino a prestare la loro opera presso terzi.

Il problema non può non essere anche esaminato sotto l'aspetto che il pensionato che si sacrifica a lavorare ancora, pur avendo raggiunto i limiti di età, lo fa perché la pensione non gli è sufficente per vivere e del resto ridurgliela, così come avviene adesso, è come defraudarlo di una parte dele sue fatiche.

Queste ritenute oltre ad essere moralmente ingiuste è associale e crea, soprattutto ora che la Corte Costituzionale ha sancito la sua illegittimità per alcune categorie di pensionati, delle discriminazioni che non hanno ragione d'essere.

Non ci resta d'augurarci che la norma di legge che fa attuare la trattenuta finisca per essere dichiarata illegittima colmando così questa evidente ed ingiusta ingiustizia sociale che colpisce chi ha dato al lavoro i migliori anni della sua vita e le sue energie migliori.

Del resto non potremmo accettare quanto viene proposto da più parti e cioè una possibile soluzione al problema sopprimendo sì la trattenuta ai pensionati che lavorano ma aumentando contemporaneamente i limiti di età per la pensione di vecchiaia, limiti che dovrebbero essere portati a 65 [illegible] mini ed a 60 per le donne.

Questa proposta non può che trovarci dissenzienti per ovvi motivi e precisamente perché è innegabile che l'attuale sistema tecnico produttivo delle aziende italiane, sistema improntato sulla automazione che, com'è noto, richiede uno sforzo fisico e psichico maggiore al lavoratore di quanto non lo richieda una lavorazione di tipo artigianale.

Questo sforzo fisico e psichico riduce sensibilmente la resistenza dell'individuo per cui il prolungamento dei limiti di età per la pensione sarebbe illogico ed è pertanto improponibile.

Vi è poi un altro aspetto che contrasta nettamente con questa proposta ed è che l'aumento dell'età pensionabile favorirebbe inevitabilmente di pari passo l'aumento della disoccupazione che, nonostante il sempre crescente sviluppo industriale, verrebbe a pesare su tutta l'economia nazionale.

Purtroppo, pur se nel nostro paese si incomincia già a sentire una carenza di mano d'opera, non siamo ancora giunti al livello di altri paesi europei dove l'offerta dei posti di lavoro supera le richieste della mano d'opera disponibile.

Inoltre non possiamo ignorare che, ogni anno, vi sono nel nostro Paese 200 mila giovani lavoratori in attesa del primo impiego.

Se questi argomenti che fino a qui abbiamo illustrato non fossero sufficienti a far recedere la proposta dell'aumento dei limiti di età per la pensione di vecchiaia, ne vogliamo citare un ultimo e forse il più valido sotto l'aspetto umano e sociale e cioè: aumentando di 5 anni l'età pensionabile, si verrebbe a togliere un margine di meritato e giusto riposo a chi ha lavorato per una intera vita.

A questo punto, analizzati tutti gli aspetti di questo problema che non è più il problema di pochi, ma è un problema sociale, non possiamo che rinnovarci l'augurio che, al più presto, si sani questa iniqua situazione sopprimendo la ritenuta a tutti i pensionati che lavorino ed inoltre, anche per le ragioni sopra esposte, non pos- [illegible] trari a coloro i quali vorrebbero aumentare i limiti di età per la pensione di vecchiaia.

La UIL che è stata sempre presente e sollecita ai problemi riguardanti i lavoratori anziani, non può che riconfermare quanto ha già detto nelle sedi competenti e cioè per la nostra organizzazione è urgente risolvere il problema dei pensionati perché noi riteniamo ingiusto e associale decurtare la pensione a chi, per le necessità della vita, è ancora costretto a lavorare invece di concedersi il giusto e meritato riposo della vecchiezza dopo aver speso anni ed anni per il lavoro.

MARAFFA

Stelle filanti..

di ERREMME

Le nostre care banane

Dopo il caso dell'«ispettore miliardo», delle sofisticazioni del «malto» della fontina ingrassata artificialmente, sentivamo proprio la necessità di passare alla frutta (così si dice in genere quando si è quasi concluso un lauto banchetto) ed eccoti che la frutta viene fuori con uno scandalino sulle banane.

Aste truccate o no a noi importa poco! Quello che ci interessa è che mentre noi paghiamo le banane a 350 lire il Kg., le stesse costano all'origine lire 91,50.

Alla faccia dell'ingrasso...!

Più caro dell'uranio

Ho sempre pensato che sulla scala dei valori l'uranio fosse la cosa più cara al mondo. Ieri, quando si voleva accennare a qualcosa di valore si indicava il platino; oggi naturalmente che tutto si è modernizzato non identifichiamo l'uranio come la cosa più cara che si possa acquistare in kg.

Purtroppo però mi accorgo che vi è qualcosa che costa di più dell'uranio e del platino messo assieme. E sapete cos'è? Sono le gambe del brasiliano Manoel Francisco Dos Santos, detto Garrincha, il calciatore che una squadra italiana intende acquistare per 620 milioni di lire.

Va bene che quella è «ciccia» brasiliana ma, per la madonna... signori carne così cara penso che nessuno l'abbia mai acquistata.

Il «Profumo» e l'indossatrice

Il Ministro della guerra di Gran Bretagna, John Profumo ha dato le dimissioni dalla sua carica perché, avendo avuto rapporti con una indossatrice, tale Christine Keeler, ed avendolo mentito alla Camera dei Comuni non poteva continuare a mantenere la carica affidategli.

Che l'indossatrice inglese abbia usato un «Profumo» caro nessuno può contestarlo nè tantomeno nessuno può contestare a Profumo di essere un buongustaio.

Si dice in giro che anche le banane abbiano il loro... profumo e chissà che l'esempio non serva a qualcosa.

La principessa e l'attore

Le pagine dei rotocalchi italiani sono vivamente interessate alla contessa Maria Gabriella (pardon... principessa) e il simpaticissimo Walter Chiari.

L'una dice che durante una passeggiata in quel di Parigi l'altro aveva combinato un «canard» pubblicitario. L'altro dice che: «un gentiluomo non pensa mai a chiamare un fotografo per farsi ritrarre in compagnia di una donna, sia essa o meno principessa».

Noi diciamo che i Savoia ci stanno «amosciando» sia con le corse pazze in auto sportive che con le passeggiate parigine.

240 milioni al vento

Ed eccoci ad un altro scandaletto!

L'eliporto di Napoli, che è costato circa 240 milioni di lire, non potrà mai funzionare e dovrà quindi essere demolito.

Non bisogna dimenticare che l'eliporto napoletano è stato costruito con i fondi posti a disposizione della Cassa del Mezzogiorno e che quindi sono soldi dello Stato

Ma dove te le va' ad inventare la gente stè cose?

L'aereoporto di Fiumicino e la strada olimpica ormai erano scontati ma quest'altra cosa proprio non ci voleva.

Napoletani gioite! Per costruirvi l'eliporto hanno speso 240 milioni e altri 60 li dovranno spendere per demolirlo, mentre gli ospedali di Napoli sono in uno stato pietoso (come molti ospedali italiani del resto).

Chistù è paese do sole...!

I fatti del giorno

Anche stamane ho aperto, con un rito che si ripete per ogni giorno dell'anno, il mio giornale quotidiano e, stamane, a differenza delle altre mattine, ho lasciato da parte tutto ciò che riguarda la politica, lo sport e le altre notizie che di solito mi interessano maggiormente ed ho voluto leggere il mio giornale, ancora fresco ed odoroso di stampa, dedicandomi ad una analisi profonda delle notizie che di solito gli altri giorni attirano solo superficialmente la mia attenzione.

Il quadro che emerge da questa serie di titoli scritti così alla rinfusa e senza un preciso ordine cronologico, è certamente un quadro di una situazione che non può preoccuparci perché è il quadro di una realtà che non possiamo ulteriormente ignorare.

E' così che nell'annotarmi il caso del commissario Pasquale Schiavone, il quale ha rifiutato di pagare il biglietto del posteggio a Palmo Cuoccio, posteggiatore dell'ACI di Milano, mi sono chiesto se è mai possibile che un commissario di P.S. possa abusare della sua autorità fino al punto di percuotere un lavoratore nell'esercizio delle sue funzioni e procurare a quell'onesto cittadino la perdita di un occhio!

Nel prendere nota del recente scandalo delle aste relative agli appalti per le banane mi sono chiesto se dopo i vari Mastrella, dopo le piste dell'aeroporto di Fiumicino e delle buche della strada olimpica di Roma il popolo italiano abbia ancora fiducia nella pubblica amministrazione.

Oggi non è raro trovare sul giornale che leggiamo ogni mattina, notizie di gente che ruba allo Stato, di criminali che attentano alla salute pubblica sofisticando i cibi e le bevande, di ignobili individui che spacciano boccette di acqua distillata come miracolosi medicinali contro il cancro.

Il popolo, quelli che lavorano nelle officine o nei cantieri, quelli che tirano la vita con i denti, quelli che con grandi sacrifici riescono a quadrare il bilancio famigliare, quelli che vivono da onesti, quando leggono di Mastrella o dello scandalo delle banane, quando sentono che un commissario di P.S. può impunemente picchiare un cittadino, quando constatano che chi ruba i soldi dello Stato è considerato un dritto, ebbene questa gente si ribella e nella loro ribellione non fanno distinzione tra onesti e disonesti e buttano tutti nello stesso sacco, in quel sacco dal quale il 28 aprile sono usciti i voti per il P.C.I., non voti dati ad un'idea, non voti dati per una convinzione politica, ma voti dati per protestare contro le piccole e le grandi cose ingiuste di ogni giorno.

E' così che il popolo protesta, è così che la gente si ribella. Non importa se poi qualcuno scrive ai giornali: «ho votato per il P.C.I. e so di aver votato contro me stesso e contro la democrazia ma ero esasperato da cento piccole cose che mi hanno turbato»!

Cerchiamo dunque che questi autolesionisti non abbiano più a trovarsi in simili situazioni. Cerchiamo di far sì che la nostra giovane democrazia che tanto amiamo e per la quale tanto abbiamo lottato non abbia più ad essere in pericolo per la reazione dell'uomo della strada. Difendiamoci fino a che siamo in tempo e nel difenderci non si esiti a colpire chi, o direttamente od indirettamente tenti di sovvertire l'ordine e di gabbarci sia esso un commissario di P.S. o un doganiere di Terni oppure un funzionario dell'ente banane.

RAMAR

Il documento dell' incontro delle Segreterie Nazionali UIL e CISL

Per garantire un più accentuato impegno democratico dei lavoratori italiani e per coordinare la spinta verso il progresso al di fuori di ogni speculazione totalitaria, in un clima di libertà, le Segreterie della CISL e della UIL hanno dato inizio ad una serie di incontri.

Nel corso della prima riunione le due Segreterie hanno innanzitutto rilevato un impegno comune e reciproco al rafforzamento della democrazia ed al consolidamento delle istituzioni repubblicane, nel rispetto per i valori individuali e collettivi del cittadino insidiati, come dimostrano anche i recenti risultati elettorali, dalle forze eversive e reazionarie.

Tanto maggiore sarà l'impegno democratico per una politica di progresso sociale, hanno concordemente convenuto la UIL e la CISL, tanto più attenta e ferma dovrà essere la vigilanza contro i tentativi totalitari dei comunisti e dei ceti conservatori di colpire alle spalle questa politica.

La graduale trasformazione della società, l'impetuoso avanzare del progresso tecnologico, le più ampie dimensioni dei mercati e delle relazioni internazionali, impongono al nostro Paese uno sforzo di adeguamento ed un impegno di ammodernamento che deve essere compiuto con la collaborazione e la presenza attiva del movimento sindacale democratico, onde garantire l'espansione economica e lo sviluppo produttivo dai pericoli di un accentuato squilibrio nei settori, nelle zone e tra gli individui.

I sindacati democratici, consapevoli di questo ruolo imposto loro dalla funzione di naturali rappresentanti della classe lavoratrice, convengono unanimemente sulla necessità di affrontare i grandi problemi sociali ed economici del Paese attraverso una programmazione organica e largamente sostenuta dalle forze del lavoro, che tuttavia conservi inalterata al sindacato la spinta rivendicativa e l'autonomia contrattuale, patrimonio fondamentale del movimento sindacale democratico di tutto il mondo libero.

La CISL e la UIL, nella piena indipendenza da ogni ipoteca extra sindacale, e nella assoluta autonomia da tutti i partiti, condurranno assieme una azione, a tutti i livelli ed in tutte le sedi opportune, per assicurare al Paese, ed ai lavoratori in particolare, la spinta necessaria ad attuare quella politica di riforme e quegli impegni programmatici che costituiscono una attesa legittima per larghi strati di cittadini.

Le Segreterie Nazionali della UIL e della CISL hanno convenuto sulla opportunità che tale ampiezza di compiti ed a tanta responsabilità di funzioni faccia riscontro, sul piano dell'intervento attivo nei problemi quotidiani e permanenti del movimento operaio una tempestiva, efficiente e ben articolata azione sindacale la quale avrà possibilità di successo tanto più ampia quanto più sarà condotta concordemente dai due sindacati democratici.

A tale scopo le due Segreterie Nazionali hanno riconosciuto la opportunità di articolare i loro incontri al livello di settore e di categoria al fine di ampliarne i temi di discussione.

Nel corso delle prossime settimane verranno in tal modo affrontati in cordiale e reciproco spirito di collaborazione sia i più importanti problemi sindacali in atto, che le prospettive di una politica, nelle dimensioni italiane ed europee, capace di accentuare la presenza dei lavoratori nella programmazione e nello sviluppo della unità comunitaria dell'Europa.

Il rafforzamento del potere contrattuale del sindacato, la sua presenza sul posto di lavoro, l'ordinamento sindacale italiano, ed il potenziamento economico delle strutture di base (contributi, casse di resistenza, ecc.) formeranno oggetto di ulteriori colloqui tra le due centrali sindacali democratiche.

Le Segreterie della CISL e della UIL hanno anche stabilito di esaminare in comune i problemi inerenti alla difesa del potere di acquisto delle retribuzioni ed alla collocazione di una efficiente e responsabile azione salariale nel quadro della politica di programmazione.

Roma, 25 maggio 1963.

Un'assurda polemica contro i sindacati nazionali

" La regolamentazione del premio di collaborazione ha avuto un risultato indubbiamente positivo anche se non al cento per cento ". Così è stato l'inizio della relazione del SIDA, svolta il giorno 10 giugno in alcune Sezioni FIAT. Ma subito dopo si dice quale risultato, migliore, si sarebbe potuto ottenere, se la U.I.L. la FIOM e la CISL non avessero avuto paura di dare ragione al SIDA regolamentando il premio sulla base della partecipazione agli utili, anziché sull'andamento produttivo.

Elencando i difetti che, secondo il SIDA, sono insiti nell'accordo raggiunto dalla UIL, FIOM e CISL, ma sottoscritto anche dal SIDA e " da loro considerato indubbiamente positivo ", essi si sono volutamente dimenticati di elencare i possibili difetti di una regolamentazione di partecipazione agli utili; ed atteggiandosi a profeti affermano che il premio nel 1964 aumenterà di una cifra inferiore alla cifra che sarebbe scaturita da una partecipazione agli utili. Con impareggiabile sfrontatezza accusano la UIL e gli altri, di avere, sia pure con la regolamentazione acquisita rinunciato agli arretrati per l'anno 1962, firmando una clausola con la FIAT che stabilisce che il premio del 1962 deve rimanere come era L. 54.000, quindi niente arretrati. Continuando nella requisitoria il SIDA accusa UIL. FIOM e CISL di avere sottoscritto con la FIAT un accordo che reca un grave danno per i lavoratori.

Noi della UIL non ci siamo mai permessi di dare consigli ai sindacalisti del SIDA, ma ci siamo solo e sempre preoccupati di tutelare e difendere gli interessi di tutti i lavoratori, ma a chi ci accusa di avere operato male, ci permettiamo di ricordare che chi se ne rende complice sottoscrivendo lo stesso operato non è certamente meno responsabile.

Di una cosa molto importante non ha parlato il SIDA, ed è precisamente, che gli accordi per ottenere dei miglioramenti a favore dei lavoratori si devono discutere e contrattare con la FIAT la quale, come tutti gli altri industriali cercano di concedere il meno possibile.

Noi della UIL pensiamo a questo punto sia molto importante informare i lavoratori, circa l'atteggiamento della Direzione Fiat durante tutta la trattativa con i Sindacati e separatamente con gli esponenti del SIDA:

1) Sin dal primo incontro la Fiat ha precisato che in base agli impegni di regolamentare il premio, impegni sottoscritti con gli accordi del Luglio e dell'Ottobre 1962, regolamentazione che non poteva e non doveva comportare oneri aggiuntivi a quelli corrispondenti per il premio del 1962, e, che per il 1963 la cifra da pagarsi deve essere determinata dall'andamento produttivo della Azienda mediante una formula appropriata.

2) La Fiat non ha escluso di poter esaminare, come forma di ripiego, qualora non si fosse potuto concordare una formula appropriata per la regolamentazione del premio semestrale, la possibilità di discutere una forma di partecipazione agli utili della impresa; condizionando però tale possibilità, nell'eventuale testo di accordo, l'inserimento della seguente clausola:

Il « Premio semestrale di produttività » *viene confermato e definito nella sua regolamentazione allo scopo di attuare una diretta partecipazione dei lavoratori della S.p.A. Fiat all'andamento complessivo della Azienda, realizzando in concreto una forma di partecipazione dei lavoratori agli utili dell'impresa e, pertanto, non potrà essere cumulabile con altri trattamenti aventi analogo scopo.*

Data la sua natura, e lo ingente impegno finanziario oltre gli obblighi contrattuali che esso comporta, impegno che può essere sostenuto solo quando esistano in concreto le correlative disponibilità aziendali, l'erogazione del " premio " può essere sospesa ove l'utile di esercizio risultante dal bilancio approvato dall'assemblea degli azionisti, diminuisca di oltre il 15% (quindici per cento) nei confronti dell'utile risultante dal bilancio sociale dell'esercizio precedente.

Stando così i fatti, noi della UIL, non per paura di dare ragione al SIDA — come loro hanno affermato ma per una nostra precisa valutazione abbiamo preferito dare una regolamentazione al premio riferita a dati obiettivi e controllabili mensilmente, e soprattutto al reale andamento produttivo della Azienda.

Le relazioni radio del SIDA e la loro stampa contengono una accusa grave perché falsa; noi della UIL non ci siamo mai sognato di dire che i lavoratori non sono ancora in grado di capire la partecipazione agli utili, e che tale discorso potrà andare bene tra 10 anni, in quanto noi, a differenza di loro non abbiamo mai profetizzato. Non abbiamo mai considerato gli operai, tecnici e impiegati Fiat, come degli individui socialmente arretrati ed a dimostrare il rispetto che noi abbiamo per tutti i lavoratori, sta il fatto che da parecchi anni noi insistiamo richiedendo alla Fiat l'istituzione dei consigli di Gestione paritetici.

Riprendo il discorso degli utili, sappiano quelli del SIDA, che per regolamentare delle corresponsioni economiche ai lavoratori su tale dato, senza fargli correre il rischio che possano perdere tutto o in parte il premio, e proprio perché noi riteniamo che gli operai, tecnici e impiegati Fiat sono socialmente tra i più evoluti, occorre che essi possano avere il controllo degli utili, ciò che purtroppo alla Fiat non esiste ancora.

Abbiamo ritenuto necessario esporre come di fatto si è svolta la trattativa tra le parti per il conseguimento dell'accordo di regolamentazione del " Premio semestrale d'Azienda ".

Pensiamo di essere riusciti a chiarire le rispettive posizioni tra la UIL e SIDA, e questo si è reso necessario poiché ci sono state rivolte pubbliche accuse.

LE NUOVE PROVVIDENZE PER GLI ANZIANI RIV

Con decorrenza dal 1° luglio è stato deliberato un aumento del 15 per cento del premio di fedeltà e dell'assistenza generica; parallelamente, il massimale mensile, risultante dalla pensione INPS più il premio, sale da 40 a 45 mila lire per gli uomini e da 34 a 38 mila per le donne; per le vedove è stato elevato da 26 a 38 mila lire.

Per i beneficiare dell'assistenza generica il massimale è stato portato da 35 a 40 mila lire per gli uomini e da 30 a 34 mila per le donne.

Infine è stato disposto che a tutti i beneficiari del premio di fedeltà e di assistenza generica venga corrisposta la tredicesima mensilità in sostituzione del tradizionale pacco natalizio.

Comunicato agli attivisti ed ai membri di C. I. UILM

La redazione del « Notiziario U.I.L. » proseguendo l'iniziativa per una maggiore diffusione del giornale ha deciso di istituire, a partire dai prossimi numeri del Notiziario una rubrica fissa, per la seconda pagina, dal titolo « Dalle Aziende Metallurgiche ».

Tale iniziativa si inserisce nel quadro degli accorgimenti presi dall'Ufficio Stampa e Propaganda della U.I.L. per un lavoro preparatorio in riferimento al potenziamento della informativa sindacale tra i Lavoratori.

Si invitano, pertanto, tutti i membri di C.I. e attivisti della UILM a voler dare il loro apporto a questa nuova iniziativa preparando quindicinalmente un rapportino delle notizie riguardanti la Azienda di appartenenza.

In detto rapportino potranno essere contenuti cenni di incontri tra le singole C.I. e le Direzioni Aziendali, manifestazioni, gite, provvedimenti presi a favore dei lavoratori delle Aziende, nonché notizie di carattere particolare.

La Redazione del Notiziario curerà la stesura delle notizie e ne curerà altresì la pubblicazione sul Notiziario.

LA REDAZIONE DEL « NOTIZIARIO U.I.L. »

DALLE SEZIONI FIAT

Sezione AUTO

Domenica 9 giugno, l'attivo della Sezione Auto si è riunito per una assemblea generale degli iscritti UIL.

Dopo un'ampio esame sui problemi sindacali del momento ed in particolare sul Contratto Nazionale di Lavoro e sulle trattative con la FIAT, si è passati ad un attento esame sulla situazione organizzativa aziendale.

Sezione MATERFERRO

Il 28 maggio tra la Commissione Interna UIL e la Direzione Sezionale della Materferro vi è stato un incontro per l'esame dei seguenti punti:

— Situazione Produttiva della Sezione;

— Esame Reparto 8 (Revisionisti) e Reparto 10;

— Problemi di carattere generale riguardanti operai ed impiegati.

▪

Per domenica 16 giugno la Commissione Interna della Materferro ha organizzato una gita alle « Grotte di Bossea » in Val Corsaglia.

La gita, che prevede un interessante programma è riservata alle maestranze della Sezione.

Sezione FERRIERE

Proseguono, a cura della Commissione Interna della UIL Sez. Ferriere, le settimanali riunioni dell'attivo della Sezione per la discussione dei problemi sezionali.

*

La Commissione Interna UIL delle Ferriere ha organizzato per il 30 giugno una gita a Varazze per le maestranze della Sezione.

Dal Coordinamento Fiat

Il Coordinamento delle Commissioni Interne UIL-FIAT, composto com'è noto dai membri di C.I., Risso della Sezione Auto, Baroni della Grandi Motori, Col e Ferro delle Fond... Folco della Sezione Avia..., Marcacci della Materferro, Nicastri dell'OSA, ... della Motori Avio, che ... assistito la Federazione Nazionale e il Sindacato Provinciale della UILM ... trattative per la regolamentazione del « premio semestrale » a conclusione dell'accordo raggiunto, ha em... il Seguente comunicato

« La trattativa concl... con la FIAT può considerarsi positiva. E' stata una trattativa difficile e laboriosa ma che ha portato alla definizione di un problema che è sempre stato di grande importanza per i lavoratori della FIAT.

Interessa le casalinghe

Poiché è stato segnalato che alcuni agenti di assicurazione sollecitano presso le casalinghe la stipulazione di contratti di assicurazione per conto di compagnie private, con generico riferimento alla legge n. 389 (Legge sulla pensione alle casalinghe), il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale avverte che si tratta di iniziative private completamente estranee al provvedimento legislativo.

ITALFIDI S.p.A

PRESTITI FIDUCIARI - AUTOSOVVENZIONI - MU...
RISERVATEZZA - MODICITA' - RAPIDITA'
INVESTIMENTI CAPITALI

CERCANSI PRODUTTORI QUALIFICATI

Rappresentanza Regionale
TORINO Via Principe Tommaso, 6 - Telefono 68

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI 9 - TORINO - TEL. 43637 (nel co...
La Casa di fiducia che offre i migliori MOBILI comuni e di lusso
Camere da letto a partire da L. 98.000
Tinelli da 48.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

ITALFIDI S.p.A.
PRESTITI FIDUCIARI
AUTOSOVVENZIONI - MUTUI
RISERVATEZZA - MODICITÀ - RAPIDITÀ
INVESTIMENTI CAPITALI
Cercansi Produttori qualificati
Rappresentanza Regionale:
TORINO - via Principe Tommaso n. 6 - Telefono 68.32.01

SOTTOSCRITTO DALLE ORGANIZZAZIONI DEI LAVORATORI

IL VERBALE DELL'ACCORDO DEL « PREMIO SEMESTRALE D'AZIENDA »

Tra la S.p.A. FIAT, assistita dall'Unione Industriale della provincia di Torino la Federazione Italiana Metalmeccaici (F.I.M.), la Federazione Impiegati Operai Metallurgici (F.I.O.M.), la Unione Italiana Lavoratori Metallurgici (U.I.L.M.), sono proseguite le trattative previste dall'art. 15 dell'accordo di acconto stipulato in data 3 ottobre 1962 per definire una regolamentazione del premio semestrale FIAT secondo gli indirizzi stabiliti anche in sede di accordi di rinnovo del contratto nazionale per l'industria metalmeccanica.

Le parti hanno convenuto che il premio semestrale FIAT venga collegato all'andamento mensile della media ponderale degli scatti centesimali del premio generale di stabilimento delle Sezioni FIAT secondo le modalità previste dai seguenti articoli aggiuntivi al Regolamento del premio generale di Stabilimento FIAT approvato con Accordo 3 ottobre 1962, di cui dovranno essere considerati parte integrante ad ogni effetto.

Per i dipendenti impiegati ed appartenenti alla categoria speciale verrà determinato ogni mese — moltiplicando per 188 la quota oraria risultante per gli operai — il livello dell'importo mensile di premio. Tale importo mensile verrà computato individualmente — nei casi di assenze — nei modi e nei termini contrattualmente previsti per lo stipendio e verrà escluso da qualsiasi computo relativo ai compensi stabiliti per il lavoro oltre l'orario normale. Il pagamento dei premi semestrali agli impiegati ed agli appartenenti alla categoria speciale avrà luogo alla prima scadenza mensile immediatamente successiva alla data di corresponsione agli operai.

I) Ogni mese viene calcolato il livello medio ponderale degli scatti centesimali corrispondenti agli indici di produttività determinati per tutti gli stabilimenti indicati nel grafico allegato.

L'indice medio ponderale determinato ai sensi del comma precedente viene utilizzato per determinare mensilmente una quota aggiuntiva del premio generale di stabilimento da liquidare in misura uniforme agli operai dipendenti dalla Società in unica soluzione alla fine di ogni semestre solare, sotto la denominazione di « *premio semestrale d'azienda* » secondo le norme seguenti:

a) i livelli e l'andamento delle quota oraria corrispondenti alle variazioni dell'indice medio ponderale sono determinati dal grafico allegato, tracciato ad andamento comune per tutti i dipendenti della Società;

b) l'importo del premio per ogni periodo di paga mensile si ottiene moltiplicando la quota oraria risultante ai sensi del comma a) per il numero di ore retribuite (ore di lavoro più ore di festività più ore ferie più ore di gratifica natalizia) in ciascun mese a ciascun operaio;

c) l'importo del premio da liquidare a fine semestre a ciascun operaio si ottiene con la sommatoria degli importi mensili relativi al semestre considerato, calcolato ai sensi del comma b).

Nei casi di risoluzione del rapporto di lavoro verrà liquidato con le altre spettanze anche il rateo di premio maturato fino alla data di cessazione del rapporto; l'indennità di anzianità verrà calcolata tenendo conto anche degli importi del nuovo premio semestrale di azienda.

I dati relativi al calcolo delle medie ponderali degli scatti centesimali e dei corrispondenti livelli del premio verranno comunicati ai rappresentanti della Delegazione Centrale delle C. I (da designarsi dalle correnti rappresentate nella Delegazione) a fine semestre prima della liquidazione del premio alle maestranze.

Chiarimenti a verbale

— Le ore di lavoro, agli effetti del comma b) verranno determinate conteggiando le ore lavorate entro il limite di 44 ore settimanali (o di 44 ore medie settimanali nei casi di orari ufficiali determinati su cicli plurisettimanali) con l'esclusione da ogni computo dei primi 6 giorni feriali del mese di dicembre di ogni anno nonchè dei giorni di lavoro compiuto nei periodi di chiusura per ferie collettive non compensati da corrispondenti giorni di ferie goduti in altro periodo.

— La quota oraria del premio è in ogni caso esclusa dal campo di applicazione delle varie aliquote percentuali di maggiorazione previste dal contratto nazionale di lavoro e dagli altri accordi sindacali.

II) Il pagamento dei premi semestrali ha luogo:

— per il primo semestre, con la liquidazione delle competente di giugno;

— per il secondo semestre, entro il 15 dicembre, in cifra approssimata, con successivo conguaglio.

Il conteggio del premio per ogni periodo di paga mensile viene effettuato moltiplicando il numero di ore retribuite nel mese (come previsto alla lettera b) dell'articolo precedente) per la quota oraria corrispondente al livello dell'indice medio ponderale calcolato per il mese precedente.

Le quote orarie corrispondenti alla gratifica natalizia sono ripartite nei due pagamenti [illegible] nella misura di un dodicesimo per ogni mese di anzianità di servizio maturato

III) Con la presente regolamentazione del « Premio semestrale d'azienda » le parti hanno inteso attuare una diretta partecipazione dei lavoratori della Società all'andamento complessivo dell'azienda e convengono che il presente trattamento non potrà essere cumulabile con qualsiasi forma di partecipazione agli utili o con altri trattamenti aventi analogo scopo — comunque disposti — venendone sostanzialmente già realizzati, in forma alternativa, benefici corrispondenti per i lavoratori stessi

Torino, 7 giugno 1963

Per la Direzione F.I.A.T. f.to Garino - Per l'Unione Industriale di Torino f.to Baro - Per la F.I.M. f.to Cavazzuti - Per la F.I.O.M. f.to Gavarini - Per la U.I.L.M. f.to Bruno Corti

Il nuovo «premio semestrale» FIAT

Il premio, calcolato sulla media ponderale dei « Premi generali di stabilimento » delle Sezioni FIAT, stabilisce una quota oraria, eguale per tutti, impiegati, categorie speciali e operai, la cui base è di L. 18, per il 1962 sarebbe stata di 23,50 e per il 1963 sarà presumibilmente di L. 24 circa.

IMPIEGATI E CATEG. SPECIALI

Per il calcolo dell'importo mensile del premio sarà moltiplicata la quota oraria per 188 ore convenzionali.

L'importo del premio per la 13ª mensilità verrà diviso nei due semestri. Ad esempio il premio per il semestre 1963, se la quota oraria sarà di L. 24, verrà così definito:

L. 24 x 188 ore = 4512 mensili x 6 = L. 27.072
L. 24 x 94 metà della 13ª mensilità = » 2.256

Premio semestrale = L. 29.328

Le due rate verranno pagate a fine luglio e a dicembre.

In caso di assenze la quota mensile verrà computata individualmente nei modi e nei termini contrattualmente previsti per lo stipendio.

Inoltre verrà accantonata a favore di ciascun dipendente, quale indennità di anzianità, un importo medio mensile del premio.

OPERAI

Per gli operai questa quota verrà calcolata mensilmente su un massimo di 44 ore settimanali più le ferie (151 ore di media) e la gratifica natalizia (200 ore). La gratifica natalizia sarà suddivisa a metà nei due semestri.

Tenendo conto che per determinare la quota oraria è già stata calcolata una media di assenza per malattia o infortunio di 88 ore, e che sono state escluse dal calcolo la prima e l'ultima settimana dell'anno e che vengono pagate le festività cadenti di domenica o comunque non lavorate:

— un operaio che nel 1963 abbia sempre lavorato escluse le festività, percepirà L. 58.500 circa (24 x 2435 ore).

Così suddivise nei due semestri:

1° semestre L. 24 x 1208 ore = L. 29.000

2° semestre L. 24 x 1227 ore = L. 29.400

Per le assenze di malattia sono valide le norme della MALF quindi se non si superano i 3 giorni di malattia il premio non viene percepito.

Un operaio assente per malattia o infortunio percepirà:

— da 1 a 6 giorni lavorativi il 60% della quota oraria del premio;

— da 7 a 30 giorni lavorativi il 65% della quota oraria del premio;

— da 31 a 75 giorni lavorativi il 70% della quota oraria del premio;

— oltre il 75 giorno lavorativo l'80% della quota oraria del premio.

Queste quote orarie del premio in percentuale per la Mutua verranno pagate ad ogni fine semestre (nello stesso periodo del pagamento del premio).

I nuovi assunti avranno il premio dei mesi nei quali hanno lavorato; i licenziati, al momento della liquidazione, percepiranno il premio loro spettante per i mesi di servizio prestato.

Inoltre ad ogni operaio verranno accantonate le quote del premio della indennità di licenziamento che annualmente vanno da un minimo di 56 ore per l'operaio con un anno di anzianità, ad un massimo di 120 ore per l'operaio con 15 anni di anzianità.

L'A.C.T. difende la spesa della massaia contro l'assalto della speculazione!

Ancora una volta l'Alleanza Cooperativa Torinese ha preso l'iniziativa contro una nuova ondata di speculazione

IN TUTTI I NEGOZI A.C.T.

bloccato il prezzo dello zucchero
assicurato il rifornimento ai Clienti

Ecco alcuni dei più significativi riconoscimenti della stampa quotidiana di Torino:

« LA STAMPA », 26 maggio:
DA DOMANI ZUCCHERO A 210 LIRE IN TUTTE LE RIVENDITE DELL'ALLEANZA COOPERATIVA ED IN PARECCHI ALTRI NEGOZI.
« ... ma c'è di meglio: l'Alleanza Cooperativa ha ottenuto dal governo una assegnazione sufficiente a rifornire i suoi spacci per un mese. Altra merce è in arrivo: l'Amministrazione dell'Ente, memore della sua funzione calmieratrice, ha deciso di vendere lo zucchero a 210 L/kg a partire da domani ».

« L'UNITA' », 26 maggio:
L'A.C.T. NON RIALZA IL PREZZO DELLO ZUCCHERO
« L'Alleanza Coop. Torinese ha deciso di non aumentare il prezzo dello zucchero: in tutti i negozi A.C.T. lo zucchero continua ad essere venduto al prezzo di L. 210 al chilogrammo »

« GAZZETTA DEL POPOLO », 29 maggio:
SEMPRE PIU' ALTI I PREZZI ... ma ...
« ... Gli spacci dell'A.C.T. praticano prezzi ridotti più o meno sensibilmente, rispetto agli altri negozi. E' una specie di intervento calmieratore reso possibile da acquisti diretti presso talune cooperative agricole che si impegnano a vendere all'A.C.T. tutto il raccolto: trattandosi di grossi quantitativi risulta chiara la possibilità per i contadini di vendere la merce ad un prezzo equo.
« Come per la verdura e la frutta il discorso è valido anche per gli altri alimentari: dal b... l'olio, dalla pasta ... chero. Non a caso ... citato lo zucchero ... sti giorni di grand... e di prezzo aumentat... di 50-70 lire al kg. ... dell'A.C.T., che ... in vendita al prez... di L. 210 al Kg ... letteralmente ... massaie. E ... più ... spaccio se ne è potut... stribuire solo mezzo kg ... tanta era la ... dei richiedenti ».

Contro la speculazione e contro le sofisticazioni, nell'interesse del pubblico consumatore, anche Voi entrate nei negozi dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE e comprate i prodotti COOP ed A.C.T., genuini ed al giusto prezzo.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Giovanni XXIII: il Papa di tutti

Perché la morte di Giovanni XXIII ha commosso tutti, senza distinzione di ambienti sociali, di fedi religiose, di razze, di nazioni, di ideologie? Lo hanno chiamato il Papa della pace, il Papa del popolo, il Papa di tutti. Dalle biografie dei giornali si sono appresi molti particolari della vita di questo grande servitore della Chiesa cattolica, ed in tutti i riferimenti abbiamo sempre trovato un tema fondamentale: l'umiltà e la comprensione. Umiltà cosciente, comprensione attiva. Non acquetarsi alle condizioni dell'ambiente, che spesso volte viene confusa con l'umiltà, la quale, invece, è tenace e perseverante formazione interiore, accettazione del proprio compito che deve essere assolto come scrupoloso dovere e, se occorre, con audacia al momento richiesto. Comprensione, che non vuol dire adesione incondizionata all'opinione altrui, ma *ferma fede nella propria convinzione, indispensabile premessa per aprire il dialogo con chi sta all'opposta riva, senza titubanza o timore, ma con fiducia nel prevalere delle proprie opinioni ritenute verità e per ciò appunto destinate alla fine ad affermarsi.* Solo se si comprendono questi due caratteri fondamentali della personalità di Angelo Giuseppe Roncalli si può capire perché Egli poté essere il Giovanni XXIII che noi abbiamo conosciuto e che, in neppure cinque anni di Pontificato è riuscito a portare la Chiesa cattolica nell'intima essenza del mondo moderno e porla nella sua posizione di guida spirituale delle genti, compito che non le può essere contestato e che nessuno le contesta. Purtroppo, tale indirizzo, non fu sempre seguito da tutti i professanti cattolici, con grave danno per i rapporti all'interno dei singoli Paesi e fra le stesse Nazioni. Papa Giovanni XXIII comprese che gli erranti non si devono respingere e agì in modo da far capire a tutti che le strade da seguire per giungere ad una convivenza pacifica e costruttiva potevano e dovevano essere quelle indicate dalla legge stessa dell'amore e della carità evangeliche.

Ricordando la figura del Papa scomparso, in questo giornale sindacale ci sia consentito suscitare alla memoria dei lettori un episodio della prima attività sacerdotale di Angelo Roncalli, quando nella sua Bergamo fu impegnato direttamente alla difesa di un gruppo di lavoratori in agitazione per affermare alcuni diritti sindacali, allorché legittimare uno sciopero (erano tempi assai peggiori degli attuali) poteva sembrare per un ecclesiastico azione non soltanto sovvertitrice ma assai peggio. In quel giovanile episodio è il Papa della « Mater et Magistra », enciclica che riassume il pensiero sociale della chiesa, ma anche lo proietta avanti e lo concreta nel presente, con una indicazione spesso strumentale di notevole ardimento e che vorremmo fosse veramente presa a modello, non tanto per delle citazioni accademiche, ma per delle traduzioni effettive in realtà quotidiane da parte di alcuni che ritengono non solo doveroso, ma essenziale, ispirarsi alla dottrina sociale della Chiesa.

Un'altra enciclica deve essere ricordata, nel momento in cui questo Papa se ne va, lasciando a chi dovrà succedergli la grave responsabilità di portare avanti l'opera da Lui iniziata con tanta apertura di cuore. La « Pacem in terris », che fu detta il testamento spirituale di Papa Giovani, è un invito alla pace fondata sull'amore. In un tempo storico in cui tanti affermano che se pace vi è essa è fondata solo sul terrore della distruzione comune, questa voce che chiede la Pace per una ragione opposta, potrebbe sembrare affermazione puramente ideale. Ma chi legga l'enciclica osserverà che essa è fatta di suggerimenti assai concreti, che tengono conto delle realtà contingenti, e ammonisce contro alcune tendenze pericolose che debbono essere superate se si vuole che la pace sia davvero conservata per tutti.

Questo Papa infine ha voluto il Concilio Ecumenico Vaticano II, la grande assise nella quale le tendenze, le esigenze, le aspirazioni del mondo cattolico dovevano essere messe a raffronto e trovare la loro composizione. Indire il Concilio è stato un atto di coraggio ed un atto di fede. Papa Roncalli non ha potuto veder concluso questo suo Concilio, ma il merito principale non sarà quello di portarlo a termine bensì di averlo aperto, perché in tal modo Giovanni XXIII ha consentito che si liberassero le forze rinnovatrici della Chiesa e venissero a confronto con la tradizione.

Tutto quanto abbiamo detto fin qui non basterebbe però a giustificare quel sentimento di universale partecipazione alle sofferenze della lunga agonia di Papa Roncalli e all'unanime sincero dolore all'annuncio della sua morte. Il cordoglio popolare, in Italia e nel mondo, è nato da qualcosa di più alto e profondo che pur rientra negli atti positivi e determinanti del Pontificato di Giovanni XXIII. Il popolo, la gente d'ogni condizione e in particolar modo la più umile, quella che non era stata « turbata » dai gesti audaci del Papa delle due Encicliche sopra ricordate; la moltitudine, secondo il detto evangelico, che gli andava dietro, ha capito che questo Pontefice aveva saputo, come è stato osservato, portare Dio alla misura dell'uomo di oggi, e in tal modo avvicinare l'uomo alle cose dello spirito. La gente ha compreso che il Papa andava in mezzo a tutti proprio come il pastore nel gregge, come il padre tra i figli, perché voleva far capire che non ci sono divisioni possibili, dove veramente si voglia seguire la legge del Vangelo. Gli umili e i semplici hanno inteso che Egli era per la verità e per la giustizia; che credeva in questi valori supremi, anche se sapeva che per conquistare un così inestimabile patrimonio di pace e di serenità, il cammino da compiere era lungo ed occorrevano grande pazienza e grande coraggio. Tutti sentivano che egli credeva fermamente in ciò che diceva, e perciò gli prestavano fede. Egli appariva a tutti senza distinzioni formali: per questo è stato il Papa di tutti. Il suo insegnamento dovrebbe rimanere nel cuore e nella mente degli uomini, cattolici e non cattolici, e guidarli nella volontà di una pace attiva e di una reciproca comprensione.

Emanuele Federici

La Mostra del Barocco Piemontese

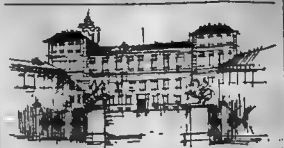

Il Palazzo Reale di Torino sorto nel 1645-46, quando si era rivelato insufficiente il complesso del Palazzo S. Giovanni, del Castello o Palazzo Madama, con l'annessa Galleria di Carlo Emanuele I, ha conservato ancor oggi la facciata del Castellamonte. I lavori condotti sotto Carlo Emanuele II culminarono nel progetto del Le Nôtre per l'attuale giardino; e nell'intervento del Guarini che vi innestò nel 1682-94, la cupola della Sindone. Questa la fisionomia che ancor oggi domina la piazza, già teatro di caroselli e di feste popolari. All'interno, nella seconda metà del '600, forniva i disegni per i soffitti intagliati e dorati l'ingegner Morello, e l'insieme conferisce ancor oggi, al pari della pittura di decorazione aulica, un'impronta di barocco autentico, sostenuto da un tessuto architettonico, rilevante per grande perizia di mestiere, all'unisono con l'ingegnosa poetica del Thesauro.

Al pianterreno negli appartamenti seicenteschi restano ancor oggi gli affreschi del Seyter, entro una cornice di stucchi morbidi, antefatto prezioso per il '700. Il seguito dei lavori coordinati dopo il 1714 dal Juvarra, è un capitolo che s'incentra nell'ideazione della scala delle Forbici, in nuovi ambienti, alcove, pregadi ricavati da ambienti già di rappresentanza, e nel Gabinetto con le lacche cinesi, un pensiero juvarriano autografo, in una coincidenza rara che lega il grande architetto a una équipe di artigiani del legno, scultori in bronzo e in madreperla, dal Ladatte al Piffetti, e ancora si ripeterà con l'Alfieri, ormai volto a decorazioni a specchi anche più impreziosite. Al rimodernamento autorevole di Carlo Alberto, con tratti di neoclassicismo romantico, si devono la Sala da ballo e gli altri ambienti del primo piano, il seguito del secondo, dove predomina nell'ammobigliamento, nei pavimenti, nelle stoffe, il gusto di Pelagio Palagi che sottilmente si inserisce nella fisionomia del Palazzo, ora riaperto dopo una recentissima opera di restauro.

A che punto è il piano regionale Piemontese

La programmazione regionale e nazionale devono procedere contemporaneamente - Mentre a Roma tutto è fermo a Torino la stesura del piano è in fase avanzata - Ora la parola ultima spetta ai politici

Il giorno 3 giugno si è riunito il comitato per il piano di sviluppo regionale sotto la presidenza del prof. Grosso.

Il comitato è composto da esponenti delle provincie piemontesi, delle categorie economiche interessate, dei sindacati, di altri enti regionali come il Provveditorato agli studi, il Compartimento delle FF.SS., nonché di alcuni tecnici economici ed urbanistici. Il lavoro di pratica stesura del piano è affidato all'IRES, che è rappresentato dal suo Presidente il Prof. Siro Lombardini.

L'approntamento di un piano di sviluppo, regionale è sempre un qualcosa di microscopico visto dal punto di vista tecnico, soprattutto per le lunghe e laboriose ricerche preliminari che esso richiede; ma il piano del Piemonte è anche basilare per il più generale sviluppo della programmazione economica a livello nazionale. Il Piemonte ha infatti una importanza preminente nell'assetto economico del nostro paese. Essendo al centro dei flussi migratori interni della nazione, il Piemonte ha una complessità di problemi da affrontare sul piano sociale ed economico, la soluzione dei quali è, senz'altro, anche alla base dello sviluppo economico dell'Italia. Quindi mentre nazionalmente la programmazione sta subendo una battuta di arresto per ragioni politiche, è oltremodo significativo che a Torino si sia ormai nel pieno del lavoro di ricerche preliminari alla stesura del piano regionale. E di ciò siamo particolarmente soddisfatti noi della UIL che abbiamo sempre guardato con occhio fiducioso alla programmazione.

Se però ha un grande significato politico quanto sta accadendo a Torino visto in contrapposizione a quanto succede a Roma, dal punto di vista tecnico si deve rilevare che è impensabile di poter continuare a parlare di programmazione a livello regionale senza fare determinate scelte che sono di carattere generale e politico-economiche e come tali sono da farsi nella loro naturale sede: il Parlamento. Poco prima delle elezioni affermammo che sarebbe stato auspicabile che alcune alternative da seguire fossero stati addirittura gli elettori ad indicarle con il voto, purtroppo questa indicazione c'è stata solo in parte, infatti se si è registrato un netto spostamento dell'elettorato verso sinistra vi è però da rilevare contemporaneamente che solo una parte di questi suffragi sono utilizzabili in un regime democratico come il nostro se non si vuole mettere in liquidazione tutto il sistema, mentre è anche mancata quella netta chiusura a destra che era altrettanto necessaria per un'azione chiarificatrice. Quindi giunti a questo punto in tema di programmazione la parola spetta ai politici e quindi al parlamento e al governo stesso. In tema di squilibri regionali si deve dire cosa si intende fare in ordine ai flussi migratori in generale, mentre in tema di squilibri settoriali si deve scegliere se perseguire una politica di ammodernamento e quindi di investimenti nei settori meno sviluppati o se continuare invece con una politica economica protezionistica che però non potrebbe avere lunga durata con il MEC che batte alle porte.

L'immigrazione interna e al centro della nostra economia e, noi pensiamo, dovrà essere contenuta nel futuro per poter avere un maggior equilibrio economico tra il nord ed il sud-Italia. Ma è assolutamente impensabile di poter conseguire questo risultato senza, ad esempio, una chiara indicazione in tema di politica di investimenti pubblici fatta centralmente. Così non si può pensare di poter attuare una politica di investimenti settoriali a livello regionale senza una radicale riforma dell'attuale stato di cose in tema di finanza locale; in altre parole senza una riforma della competenza politica dei diversi organi comunali e provinciali, o con la istituzione dell'Ente Regione. Solo con la istituzione delle Regioni noi diamo la possibilità di un intervento diretto dell'autorità pubblica nella conduzione economica in modo organico e decentrato.

La programmazione regionale quindi, allo stato attuale delle cose, può essere solo un fatto tecnico di approntamento del piano, ma non può assolutamente andare oltre. Anzi possiamo affermare che allo stato attuale delle cose non si può neanche pensare di poter stendere completamente il piano poiché alcune scelte politiche devono essere fatte preliminarmente, in modo da poter stabilire le finalità del piano ed orientare il lavoro di indagine in tal senso. Si deve sempre tenere ben presente la stretta interdipendenza tra programmazione regionale e nazionale. Il piano di sviluppo della regione dovrà infatti evidentemente essere inquadrato nel piano nazionale anche per compensare quei fenomeni che essendo endogeni del Piemonte rispetto altre regioni sono al tempo stesso anche esogeni per le altre regioni. Quindi per tutti questi motivi si deve riconoscere che anche il piano piemontese non può fare astrazione da quelle scelte politiche che si possono fare solo in sede di programmazione nazionale. Pertanto la validità concreta di una impostazione programmatica noi la potremo avere solo dopo il varo della programmazione nazionale.

Ecco quindi perché noi della UIL ci auguriamo che sulla strada del Piemonte ci si mettano presto tutte le altre regioni italiane e gli organi governativi.

Corrado Ferro

COSTRUITE DALLA FOLLIA NAZISTA LE CITTÀ DELLA MORTE

I "Konzentrationlager,,: una testimonianza che il tempo non cancellerà mai

I campi di concentramento visti 20 anni dopo - Auschwitz, Mauthausen, Buchenwald, nomi tragicamente familiari che resteranno scolpiti nella storia come testimonianze di una inumana tragedia - Dodici milioni di vite sacrificate sull'altare della follia nazista

Servizio speciale per il "Notiziario UIL" di Raf Marcacci

Un carissimo amico tornato di recente da un pellegrinaggio nella piccola cittadina polacca di Auschwitz, meglio conosciuta come « la città della morte », mi raccontava che ancora oggi, dopo più di 20 anni, non era riuscito, visitando Auschwitz, a trovare un pochino di gioia in questa fredda città polacca dove regna ancora vivo il ricordo della grande tragedia che si è svolta in uno dei più tristi « konzentrationlager » costruiti dalla follia nazista.

Il campo di concentramento di Auschwitz è oggi completamente abbandonato alle intemperie del tempo e di quello che fu il più temuto campo della morte non rimangono che poche baracche e qualche muro diroccato. Sulla porta d'ingresso al campo, vi è ancora però la tragica scritta che rimase beffarda nel cuore dei pochi che riuscirono a varcare quel cancello verso la strada del ritorno. Quella scritta costruita in lettere di ferro, dice: « Arbeit mach frei » (« il lavoro rende liberi ») e quella scritta fu la tragica beffa ed il tragico inganno per chi varcò quella soglia verso i crematori o le camere a gas.

Nel campo di concentramento di questa cittadina della Polonia, tre milioni di persone furono assassinate dalla follia del nazismo, solo perché credevano nella libertà o perché portavano sul braccio una gialla stella di David.

Quel caro amico che, con un senso di smarrimento, mi raccontò della mesta visita ad Auschwitz, non volle o non poté raccontarmi la storia triste e dolorosa di questo campo di concentramento perché tra la nera terra che ricopre le strade di Auschwitz, vi è anche la minuta cenere di coloro che un tempo furono i suoi cari.

Il campo di concentramento di Auschwitz fu uno dei primi campi nazisti dove furono installate le tremende macchine di morte che passarono alla storia sotto il nome di « camere a gas ».

Ad Auschwitz confluivano i convogli che portavano i tragici carichi destinati ad essere gassati. La tecnica, la folle tecnica omicida, funzionava in maniera perfetta. I trasporti scaricavano i prigionieri alla banchina di Birchenau, dopodiché i deportati venivano smistati e fatti entrare nel campo dove venivano avviati alle « camere di disinfezione ». I prigionieri credevano, entrando dentro a quelle baracche, di poter usufruire di una doccia ristoratrice, mentre ignoravano che, una volta chiusi dentro quei locali, venivano barbaramente uccisi con poche scatole di « ciclon B ».

Oggi, è agghiacciante leggere quanto scritto sui rapporti compilati a cura del servizio informazioni alleato e dai soldati russi che, per primi, entrarono nel tragico campo di Auschwitz.

Nonostante che i tedeschi fossero riusciti ad eliminare una parte delle prove a loro carico, incendiando i depositi di materiale ad in particolar modo i depositi di tutto ciò che era stato prelevato ai prigionieri prima di eliminarli nele camere a gas, i soldati russi trovarono, nel campo di Auschwitz, 348.820 abiti da uomo, 5.525 paia di scarpe da donna, 836.255 corredi da donna; migliaia e migliaia di pennelli da barba, spazzolini da denti, occhiali ed altro materiale che appartenne ai prigionieri di Auschwitz.

Pochi furono quelli che riuscirono ad essere liberati alla fine della guerra e dei pochi che furono liberati, molti morirono per le condizioni in cui si trovavano. Uno stato di completo abbandono fisico e morale, una denutrizione spaventosa, una follia che rendeva gli uomini incapaci di pensare e di agire, uomini spezzati nel fisico e nella mente.

Questo è Auschwitz.

Nessuna penna potrà mai descrivere quello che fu il più tremendo, il più spaventoso, il più inumano campo di concentramento nazista.

In quella nera terra polacca, dove ancora oggi, come per un tragico scherzo del destino non fiorisce un filo d'erba, tre milioni di esseri umani sono stati uccisi dalla follia del nazismo.

Ma oltre questo nome, oltre questa tragica testimonianza che il tempo non cancellerà mai, vi sono i tragici nomi di Belsen, Fossenberg, Mauthausen, Natzweiler, Dachau e tanti altri ancora. Nomi tragici e famigliari che molti di noi portano ancora incisi nella mente e nel corpo come un indelebile marchio che ci accompagnerà per tutta la vita.

Dodici milioni di esseri umani sono tragicamente periti in questi orrendi luoghi dove la vita aveva perso qualsiasi valore e dove la prepotenza dei barbari uccideva senza nessuna pietà solo per il gusto di uccidere.

Oggi noi non possiamo dimenticare quanto fu fatto all'umanità intera ed è per questo che sebbene disposti a perdonare non potremo mai e poi mai, per nessuna ragione, dimenticare totalmente perché oggi dimenticare sarebbe un tragico errore per tutto il mondo libero.

Ma soprattutto e sopra ogni cosa noi dobbiamo ricordare ai giovani, a coloro che hanno avuto la fortuna di nascere alla fine di quell'infausto periodo, di che cosa fu capace la follia del nazismo.

Soprattutto dobbiamo insegnare ai giovani, a coloro i quali ebbero la fortuna di non udire il passo chiodato della Gestapo, a coloro i quali non videro mai cadere i loro amici fucilati sull'angolo di una strada o barbaramente impiccati ai pali della luce, dobbiamo dire che essi hanno il dovere di non dimenticare quanto vi fu di inumano nella follia nazista.

Nessuno oggi ricorda con piacere tutto quel periodo, nessuno di noi vuole riandare con la mente a quei lontani giorni di morte e di distruzione, ma nessuno di noi vuole oggi ignorare completamente quanta cattiveria e quanta crudeltà vi fu nel mondo intero.

Ricordo ancora che, durante un mio recente viaggio a Monaco, espressi il desiderio di visitare Dachau, uno dei pochi campi di concentramento nazisti rimasto in piedi e funzionante oggi come un museo dell'orrore e ricordo ancora che la graziosa Hostes tedesca che avrebbe dovuto accompagnarmi all'ex campo di eliminazione fu molto imbarazzata della mia richiesta. Leggevo in quei occhi il terrore della domanda, il terrore di sentirsi chiedere da un momento all'altro: « ma perché il popolo tedesco non fece nulla per impedire tanto scempio e tanta crudeltà »? Sentii poi, varcando la soglia di Dachau un brivido gelido percorrermi da capo a piedi come una fredda frustata che paralizza le membra. E laggiù, dove la morte regnò incontrastata per lunghi anni ho veduto intatte le tristemente famose camere a gas, gli agghiaccianti forni crematori ed allora mi sono sentito ribollire il sangue in un'ira incontenibile mentre una pioggia di lacrime avrebbe voluto bagnare quella bruna terra dove la cenere dei corpi umani si è confusa col fango e con la polvere.

Questi furono i tristemente famosi « konzentrationlager » dove oltre 6 milioni di ebrei lasciarono la vita e dove oltre 12 milioni di esseri umani trovarono la morte! Delle piccole città di morte dove ancora oggi pare di sentire, nell'aria plumbea e grigia, il nauseabondo odore della carne bruciata, o il dolciastro odore del sangue.

« Arbeit macht frei » « il lavoro rende liberi » triste menzogna di chi sapeva che solo la morte poteva liberare quei poveri infelici da una vita di stenti e di miserie, una vita che nulla più aveva di umano.

Ora so perché quel caro amico tornato da Auschwitz, non ha voluto narrarmi le sue impressioni. Ed è perché ognuno di noi deve sentire nel profondo del proprio cuore l'orrore del ricordo di quei tristi luoghi, luoghi di morte, di sofferenze e di dolore dove milioni e milioni di esseri umani perirono, barbaramente uccisi dalla follia di chi aveva rinnegato la democrazia e la libertà.

Raf Marcacci

Le mutue aziendali

Le Mutue aziendali hanno compiuto ufficialmente vent'anni: diciamo ufficialmente perché con l'istituzione dell'INAM esse avrebbero dovuto scomparire e cioè venirne assorbite per forza della legge del tempo. Dal punto di vista storico le Mutue risalgono a parecchi lustri avanti, discendendo esse dall'associazionismo mazziniano e precisamente dai primi nuclei i « fratellanze » che si trasformarono poi in società di mutuo soccorso ed in Casse Mutue, sorrette dai lavoratori e dalle stesse aziende. Cospicue somme sono destinate al loro funzionamento e quindi è naturale che resistino ai tentativi di assorbimento da parte dell'INAM.

Già vent'anni fa benché ne fosse previsto l'assorbimento nel nuovo istituto, molte mutue aziendali poterono continuare nella loro attività autonoma — a livello aziendale e pluriaziendale — assicurando ai lavoratori interessati un trattamento migliore di quello che l'Inam garantisce ai propri assistiti.

Ed è logico, perché queste istituzioni sono generalmente in grado di praticare quell'assistenza che invece l'Inam non può attuare nemmeno dove l'afflusso dei contributi è più copioso, come a Torino e a Milano, perché deve provvedere all'assistenza sanitaria in tutto il territorio nazionale ed è quindi costretto a servirsi delle maggiori entrate che gli vengono dai grandi centri industriali per fronteggiare le spese necessarie nelle zone depresse dove l'ammontare dei contributi è di scarso rilievo e, in ogni caso, del tutto inadeguato ai bisogni locali.

E' giusto e doveroso che l'Inam faccia così, anche se ne viene un abbassamento del livello assistenziale che risulta più appariscente proprio nelle località più prospere del Paese, dove gli assistiti dell'Inam sono inevitabilmente portati a fare dei confronti con le provvidenze attuate dalle mutue aziendali e a dedurne semplicemente di essere trattati male.

Per contro, gli assistiti dalle mutue aziendali — fatti esperti dalle lamentele degli altri — sono gelosi delle loro istituzioni che fra l'altro sono amministrate dagli stessi lavoratori i quali possono quindi esercitarvi quelle funzioni di controllo e di stimolo dell'attività mutualistica, che in un istituto a carattere nazionale risulterebbero molto meno efficaci.

Inoltre, la consistenza patrimoniale di molte mutue aziendali (che dispongono di attrezzati ambulatori, di convalescenziari e di colonie permanenti per i figli dei loro assistiti) è spesso molto ingente, ed è naturale che i lavoratori — i quali se ne sentono un po' proprietari — siano tutt'altro che disposti a cederla ad un ente amministrato dal Centro.

Ma molte altre ragioni spingono i lavoratori a difendere le loro mutue: per esempio, il minor peso che esse danno agli adempimenti burocratici che invece (e necessariamente) sono più complessi nell'Inam, nonché i migliori rapporti tra assistiti e Casse che nelle mutue aziendali risultano particolarmente soddisfacenti.

Tali sono, all'ingrosso, i motivi per cui le Casse mutue aziendali si oppongono ad un assorbimento che — esse dicono — se poteva essere giustificato quando venne istituito l'Inam, è [illegible] voler realizzare vent'anni dopo.

D'altra parte l'Inam ha già più di 25 milioni di assistiti, esse aggiungono, e non si capisce perché voglia assorbire le superstiti mutue aziendali cui non può certo rimproverare di aver esercitato male il loro ufficio. Bisognerebbe invece metterle al riparo da ogni minaccia di assorbimento avvenire e sarebbe un bene per tutti, [illegible] per l'Inam che [illegible] continuare a [illegible] di confronto e di stimolo.

RISPOSTA AD UNA LETTRICE

La riforma dell'imposta IGE per il contenimento dei prezzi

La lettera di protesta contro il caro vita, inviataci da una nostra gentile lettrice, fa sentire, ancora una volta, l'eco delle molteplici questioni, eternamente insolute, che la complessità del tributo crea, con vivissima istanza, nella vita di tutti i giorni. L'intelligente Signora scrive testualmente: « per migliorare le condizioni dei poveretti privati si domanda sia abolita l'imposta Ige sulla rata d'affitto, sulla bolletta del gas, della luce, della forza e sulla rata dei rifiuti ».

Dal momento che l'attuale politica delle imposte, dirette ed indirette ci mette in causa non poco tutti e ci minaccia in quanto salariati, sentiamo, anche più vivamente, in questa proposta, tutta la disapprovazione del contribuente, mista ad un senso di amarezza per lo sproposito morale, giuridico ed economico di assoggettare a tributo beni di consumo di capitale importanza per le classi popolari, dalla coscienza comune ritenuti meritevoli di immunità tributaria. Chi tenti di orientarsi nella congerie di decreti e provvedimenti amministrativi che riandare a getto continuo, la legislazione tributaria, non tarda ad accorgersi che la Pubblica Amministrazione, nell'applicazione delle imposte, è dominata da ragioni pratiche di natura politica, non già dal lodevole proposito di semplificare il sistema tributario, riducendolo a poche imposte che colpiscano atti e situazioni economiche di indiscussa capacità contributive, avuto riguardo, in larga misura a criteri economici e sociali.

Dovendo, infatti, soddisfare a preoccupazioni finanziarie, ossia a coprire le spese pubbliche, i governi prendono, necessariamente, di mira, quelle rendite o fonti di guadagno che assicurano larghe e sicure entrate e quindi si rivolgono, con esagerata ampiezza, al sistema tributario dell'imposta indiretta. Basti pensare che, in seguito a questa politica, all'Ige è assicurato il primato dei gettiti e che il rapporto fra i due tipi di imposizione, diretta ed indiretta, è di circa il 70% a danno di quella indiretta. Questa sproporzione prende le mosse dall'art. 1 della legge istitutiva dell'Ige, secondo cui il tributo è dovuto sull'entrata in denaro o con mezzi di pagamento sostitutivi del denaro, conseguito da persone fisiche o giuridiche, da enti di ogni specie, tanto nazionali che stranieri, come corrispettivo o contro prestazioni dalla cessione di beni o di servizi da parte dello Stato. Qui, il termine tributo è inteso in maniera estensiva e comprende tutte quelle imposte che, pur avendo carattere tributario, incidono redditi di lavoro e di capitale così scarsi da non lasciar supporre capacità contributive degne di prelievo.

Il concetto di capacità contributiva, come compenso di beni e di redditi di cui gode il contribuente, è contemplato dal 1° comma dell'art. 53 della Costituzione. In quanto dettato allo scopo di tutelare gli interessi delle classi meno abbienti, questo comma contiene una norma giuridica, dovrebbe, quindi, operare con forza di legge, ma all'atto pratico essa svolge una funzione puramente programmatica con la conseguenza che per il consumatore povero le leggi, dettate espressamente a suo favore non hanno pratica efficacia. Si assiste, pertanto, allo scandalo di una imposta indiretta come l'Ige su redditi e consumi che non presuppongono capacità contributive, per il solo fatto che il bilancio delle spese pubbliche, che in ogni caso deve essere coperto, non può essere esposto al rischio derivante dalla sostituzione dell'imponibile gravante sui consumi comuni alle grandi masse con l'imposizione progressiva dei soli redditi più elevati e dei consumi voluttuari che consentono entrate più efficienti.

Scendendo al caso lamentato dalle nostre lettrici, le imposte sull'uso, come quelle che riguardano la casa, il gas, la luce, la forza ecc. si giustificano in quanto gravare consumi che lasciano supporre un indice di particolare agiatezza da chi ne paga le bollette. Ora, tenendo conto che il diritto di rivalsa è, generalmente, esercitato nei confronti di consumatori di merci e servizi, se si protesta che l'imposta sull'entrata è effettivamente un'imposta sulle spese giornaliere dell'abitazione la quale spesa, per la continua lievitazione dei prezzi, non può ritenersi in un rapporto costante con la somma dei redditi del contribuente, anzi ne assorbe la parte maggiore, e quindi ne annulla le capacità contributive, ci si risponde che non c'è alcuna ragione di esentare dal tributo i consumatori più poveri, desiderosi di un'abitazione decorosa, dal momento che, in seguito all'attuale politica del salario minimo, è sempre garantito un salario rapportato al costo della vita calcolato su indici di prezzi al minuto in cui è conglobata anche l'imposta indiretta.

Considerando l'ascesa vertiginosa del costo della vita, questa risposta è semplicemente scandalosa ma volendo ribattere sul terreno vorremmo dire, della scienza tributaria, ci sentiamo sul vero affermando che il reddito va colpito direttamente o indirettamente solo dopo che ha raggiunto la sua stabilità attraverso anni di assestamento, affinché vengano rilevate le perdite e non soltanto le felici congiunture. L'imposizione tributaria sull'uso della casa è in manifesto contrasto con la norma costituzionale, non solo perché è assunta, arbitrariamente, come indice di una agiatezza che, di frequente, manca nella realtà, ma anche perché grava beni di consumo di prima necessità per le classi popolari.

La partecipazione alle spese pubbliche non è tanto in rapporto alla capacità contributiva di cittadini, quanto alla legittimità di bisogni umani, anzi biologici, o di agi real tecnicamente possibili anche per le classi più povere, tra i quali spicca l'uso della casa come un'esigenza socialmente così immediata da giustificare la graduazione dell'imposizione tributaria fino a renderla regressiva attraverso modalità tecniche di applicazione che vanno dall'esenzione dell'imposta sulla entrata alla riduzione del criterio di intassabilità dei beni primari. Da questa intassabilità lo Stato non ha nulla da temere: le sue fonti di ricchezza non ne rimangono inaridite ma allargate.

Liberando infatti di ogni imposta le bollette del gas, della luce della forza si incoraggia l'impiego di energia elettrica per usi industriali e domestici. Ne derivano una maggior produzione della stessa energia, una più ampia diffusione delle macchine elettriche ed elettrodomestiche, una più larga occupazione di mano d'opera ed una più sensibile riduzione dei costi delle industrie che operano nel settore del gas e dell'energia. Si stimolano così molteplici iniziative produttivistiche che vanno ad aumentare quella capacità contributiva che è la condizione prima di vita del sistema tributario.

Vittorio Pinotello

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1963: L. 300.

DAI GRAFICI

Una lettera del Presidente del Fondo Nazionale Quotidiani

Il Presidente del Fondo Nazionale di Previdenza Addetti ai Giornali Quotidiani avv. Fiorenzo Casella, ha fatto pervenire alla nostra Federazione Nazionale una lettera che si riferisce ai lavori del Comitato Direttivo svoltesi a Torino nello scorso mese di marzo e nella quale fra l'altro si dichiara perfettamente d'accordo su quanto affermato nella nostra mozione relativamente ai problemi della mutualità e della Previdenza.

A questo proposito il Presidente del Fondo Quotidiani scrive testualmente: «Gradiremo, al riguardo, poter esaminare con Voi e con i rappresentanti delle altre Organizzazioni Sindacali quanto potrà essere effettuato per attuare i propositi indicati nell'ultima parte di quel capitolo»

La parte alla quale si riferisce l'avv. Casella riguarda il Fondo dei Quotidiani per il quale la nostra mozione dice testualmente: «Passando ad esaminare i risultati fin qui raggiunti dal Fondo Nazionale Previdenza per i Lavoratori dei Giornali Quotidiani, il Direttivo Nazionale esprime soddisfazione per il consolidamento della situazione patrimoniale conseguito in questi primi anni dal Fondo, premessa indispensabile per gettare le basi di ogni ulteriore sviluppo migliorativo in questo campo. Ritiene tuttavia che ogni riforma dell'attuale struttura e la stessa possibilità di rendere più vantaggiose le condizioni dei lavoratori collocati in pensione e di coloro che in futuro matureranno tale diritto sia strettamente collegata alle possibilità finanziarie del Fondo stesso. Ogni altra ricerca di soluzioni che non parta da questo presupposto è pregiudizievole per gli interessi concreti, presenti e futuri dei lavoratori dei quotidiani. Il Direttivo Nazionale ravvisa però la necessità che lo stesso Fondo di Previdenza operi in modo da far conoscere più capillarmente ai lavoratori iscritti l'azione che il Fondo stesso svolge e studi quali possano essere le forme migliori perché l'iscritto al Fondo si senta inserito nell'organismo durante tutto il corso della sua attività lavorativa e non soltanto al momento in cui matura il diritto alla pensione».

Il problema dei pensionati dei quotidiani

Abbiamo riferito su un precedente Notiziario, di un'assemblea tenuta dai pensionati dei giornali quotidiani nella quale essi avevano posto in risalto la loro particolare situazione. Siamo informati che anche in altre città si sono svolte riunioni consimili e che d'altra parte il Comitato Esecutivo del Fondo Quotidiani ha preso in considerazione il problema. Le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione saranno però formulate in sede di esame del bilancio e della relazione al bilancio stesso.

Il nostro segretario nazionale collega Giampietro ha dichiarato in sede di riunione del Comitato Esecutivo che i propositi ripetutamente espressi dai componenti del Comitato sono quelli di affrontare la questione per risolverla quando l'esame sia tecnicamente possibile; ha chiesto che di ciò sia fatta esplicita menzione a verbale in modo da eliminare gli eventuali dubbi che la questione rimanga insoluta.

Il Presidente ha dichiarato, anche allo scopo di tranquillizzare i pensionati, di convenire che quando sarà ultimata l'elaborazione del bilancio tecnico della gestione, il Comitato Esecutivo sarà convocato in apposita riunione per esaminare il problema, al fine di risolverlo secondo l'intendimento comune, ove le condizioni lo consentano.

Secondo la rilevazione recentemente comunicata dall'ISTAT, l'indice medio generale del costo vita (che viene preso a base nel regolamento del Fondo) è salito per l'anno 1962 a 74,52 registrando un aumento di 7,59 punti rispetto al 1958 quando era di 66,93.

Riunione del Comitato Istruzione Professionale Grafica

Il 27 maggio presso la Scuola Vigliardi-Paravia si è riunito il Comitato Provinciale Istruzione Professionale Grafica. Durante la riunione sono state prese in esame le risultanze d'esercizio ed in base alle disponibilità si è provveduto ad una valutazione dei possibili acquisti di macchinario per proseguire nel graduale rinnovamento degli impianti della Scuola predetta.

I macchinari che vengono acquistati dal Comitato sono ceduti ai corsi serali per maestranze grafiche in prestito d'uso per cui rimangono di proprietà del Comitato. Nella riunione si è deliberato di raccogliere gli elementi necessari per la valutazione dell'acquisto di una macchina compositrice monolineare con apparecchiatura TTS in modo da poter svolgere un completo corso di linotipia, anche con il sistema del nastro perforato. Inoltre è stata nominata una Commissione per studiare le possibilità di acquisto di macchine stampatrici tipografiche in conformità sia alle esigenze didattiche che a quelle di una preparazione professionale conforme alle attuali richieste del settore industriale. Infine si è convenuto che nel prossimo anno scolastico il corso di litografia sia strutturato in modo più aderente alle moderne tecniche in uso. E' stato comunicato che a settembre si svolgerà a Torino il 3° Convegno dei Comitati Provinciali dell'Ente Nazionale Istruzione Professionale Grafica e durante questa manifestazione verranno conferiti diplomi di insegnanti grafici a candidati che stanno sostenendo degli esami per conseguire tale qualificazione.

Nel settore cartotecnico

Ricordiamo che il 1° luglio 1963 entra in vigore il disposto contrattuale per cui in tutte le aziende cartotecniche dovrà aver corso la prima fase di applicazione del premio di produzione. In questo primo periodo che andrà dal 1° luglio al 31 dicembre, a tutti i lavoratori addetti al settore cartotecnico dovrà essere corrisposto il 2 per cento sul minimo tabellare contrattuale di ogni singolo lavoratore, in attesa che venga strutturato un premio di produzione da pattuirsi con l'intervento degli organismi sindacali.

Dobbiamo con piacere rilevare come questa categoria stia avvicinandosi al Sindacato e rimarchiamo il formarsi di gruppi aderenti all'U.I.L. in alcuni notevoli complessi. Dal canto nostro siamo intervenuti a chiarire alcune situazioni presso la Monoservizio ricercando con la Commissione Interna un'applicazione contrattuale corrispondente alle lavorazioni particolari che si eseguono in tale azienda.

Gli organi direttivi della FILAGC

Alcuni iscritti ci hanno richiesto di conoscere i nominativi dei colleghi che compongono gli organi direttivi della F.I.L.A.G.C. Siamo lieti di soddisfare questa richiesta pubblicando qui di seguito l'elenco completo

Segreteria - Giampietro Alfredo, Segretario Nazionale; Federici Emanuele, Vice Segretario Nazionale; Trombetta Orazio, Vice Segretario Nazionale.

Comitato Esecutivo - Civolari Eligio, Dalvero Carlo, Federici Emanuele, Galeazzi Duilio, Giampietro Alfredo, Lumachi Bruno, Maccione Giovanni, Morlotti Gino, Trombetta Orazio.

Comitato Direttivo - Balduini Armando (Bologna); Civolari Eligio (Verona); Corio Rinaldo (Genova); Dalvero Carlo (Torino); Federici Emanuele (Torino); Galeazzi Duilio (Roma); Giampietro Alfredo (Sede centrale); Godio Franco (Trento); Lumachi Bruno (Milano); Maccioni Giovanni (Foggia); Marcomin Alfeo (Torino); Martelli Agostino (Macerata); Marzarotto Andrea (Vicenza); Mera Dante (Milano); Moratto Marino (Treviso); Morlotti Gino (Varese); Patriarca Angiolino (Udine); Ravenna Ruggero (Sede centrale); Testa Giuseppe (Torino); Trombetta Orazio (Roma); Vecchi Mario (Roma).

Fra i probiviri figura il nostro collega Meren Renato.

I contrasti nella CGIL fra Socialisti e Comunisti

La segreteria nazionale della Federazione Italiana metalmeccanici (FIM) aderente alla CISL, ha esaminato oggi la situazione di contrasto fra socialisti e comunisti della CGIL particolarmente alla TIBB di Milano.

«La segreteria — è detto in un comunicato — ha fatto rilevare che il caso della TIBB di Milano dove i socialisti candidati nelle liste di Commissione Interna della FIOM-CGIL, sono stati vivamente attaccati dai comunisti, non è isolato.

Si ha notizia di casi analoghi ed anche più gravi. Alla Olivetti di Ivrea, dove sono in corso le elezioni di Commissione interna, alcuni candidati della corrente autonomista del PSI, già membri della rappresentanza operaia di fabbrica, sono stati esclusi dalla lista e ciò malgrado avessero riconosciuto prestigio fra i lavoratori e, per il fatto di essere stati membri di Commissione interna, avessero un chiaro titolo per essere designati nelle liste».

(da «La Stampa»)

ALLOGGI PER LAVORATORI

L'aspettativa per il piano decennale di case ai lavoratori varato alla fine della terza legislatura e la richiesta di notizie sul Fondo di rotazione ha suggerito ad Armando Rossini, segretario generale dell'Associazione Generale Cooperative (AGCI) a fare un punto sulla legge sulle colonne di «Libera Cooperazione».

In un primo articolo si premura a sottolineare che la legge non può trovare immediata attuazione. Malgrado ogni buona volontà del Comitato Centrale passeranno ancora dei mesi prima della pubblicazione dei primi bandi per le cooperative e per gli alloggi del Fondo di rotazione. Infatti la legge non può trovare attuazione se prima non sono pubblicate le norme previste dall'art. 41 e tali norme non sono state ancora rimesse dal Governo al Comitato Centrale che su di esse deve dare il suo parere.

Ma quando tutti questi adempimenti, previsti dalla legge, saranno avvenuti, le aspettative dei lavoratori — afferma Rossini — sono ancora lontane dall'essere esaudite. Egli ricorda in proposito l'aumento continuo dei costi di costruzione per cui non si potrà certo limitare il costo entro le famose lire 400.000 a vano dei vecchi piani, tanto più che bisognerà evitare certi inconvenienti verificatisi in passato quando si vollero contenere oltre misura i costi.

Dunque i mille miliardi in 10 anni non permetteranno di costruire un numero di alloggi superiore a quello degli alloggi costruiti in 14 anni dall'INA-Casa, ma un numero sensibilmente inferiore.

Un problema assai grave è poi quello della ripartizione dei fondi. La legge stabilisce che i mille miliardi siano ripartiti in modo che gli alloggi destinati alla generalità dei lavoratori subordinati si spenda non meno della metà dei fondi disponibili, che non più del 10 per cento vada alle costruzioni delle aziende, non più del 25 per cento alle cooperative e non più del 15 per cento al Fondo di rotazione. Nessuno dubita che il Comitato Centrale non si attenga a questi criteri. Ma come sarà ripartito per provincia il 15 per cento del Fondo di rotazione o il 25 per cento delle cooperative? Non avverrà che molte aspettative andranno deluse, proprio perché talune provincie avranno scarsissime assegnazioni?

L'art. 15 della legge stabilisce che il Comitato Centrale deve tener conto, nella ripartizione dei fondi per regione, per provincia e per comprensorio intercomunale, dell'apporto dei contributi, del fabbisogno di alloggi e dell'indice di incremento della popolazione, nonché degli indici di disoccupazione e di incremento delle forze di lavoro. E poiché, poi, in ogni caso il 40 per cento degli investimenti va fatto nel Mezzogiorno e nelle Isole, è da prevedere che parecchie provincie dell'Italia Centrale e Settentrionale di fondi ne vedranno assai pochi, anche se, come sembra, il Comitato la prima volta impegnerà tutte le disponibilità del primo triennio.

Lettere in Redazione

Alla Spett. Redazione del «Notiziario UIL»

TORINO

Mi rendo conto che il problema che sto per sottoporvi ha poca attinenza con gli aspetti sindacali che voi dibattete con molto successo sul «Notiziario UIL», ciò nonostante vi prego di prestare un po' della vostra attenzione ad un problema che sta a cuore di molti abitanti di Piossasco. In questo comune da un pezzo a questa parte accadono le cose più strane. Infatti chi è preposto all'organizzazione ed allo sviluppo turistico di Piossasco (ed in questo caso penso sia il Sindaco) non si cura minimamente di valorizzare la zona che turisticamente offre ampie possibilità di sviluppo. Piossasco ha una stupenda Pineta che potrebbe richiamare chi desidera sfuggire allo «smog» della città, ma la strada della pineta è impraticabile e non di rado si trasforma in un torrente con grave danno per chi ha la propria abitazione al limite di quella che impropriamente chiamiamo strada ma che in effetti è poco più che una mulattiera.

Vien fatto di chiederci e naturalmente questo interrogativo lo rivolgiamo al Sindaco di Piossasco: «Perché quando si è deciso di asfaltare la strada che dal centro abitato porta al castello dove oggi ha sede il noto ristorante, non si è provveduto ad asfaltare anche il pezzo di strada che porta alla stupenda pineta di Piossasco e alla Capella di San Vito?».

E' indubbio che la bitumazione della strada che porta al ristorante del castello di Piossasco può aver contribuito sia all'economia comunale che al bilancio del proprietario del ristorante stesso, ma è altrettanto vero che chi è preposto alla difesa ed alla tutela dei cittadini deve, indiscriminatamente, difendere gli interessi della collettività e di ogni singolo cittadino.

Questi i fatti e con l'augurio che il Sindaco di Piossasco abbia a leggere questa lettera scritta a nome di molti, mi è gradito porgervi il ringraziamento per la pubblicazione della presente unitamente ai miei più distinti saluti.

Segue la firma

Ci preme informare il nostro gentile lettore che a cura della redazione del «Notiziario UIL» sarà inviata al Sindaco del comune di Piossasco la lettera che abbiamo ospitato sul nostro giornale. E con questo non ci resta che augurarci che la pineta di Piossasco abbia, nel più breve tempo possibile, la sua strada asfaltata e ciò nell'interesse di tutti.

MOSTRA fotografica

Il P.R.I. di Torino, ha indetto per il giorno 22 giugno 1963 una «MOSTRA FOTOGRAFICA» dedicata al mondo del lavoro.

La partecipazione alla mostra è libera a tutti i fotografi dilettanti, purchè le opere fotografiche vertano sul seguente tema:

«IL LAVORO VISTO NELLE SUE FORME ED ESPRESSIONI».

— Le fotografie potranno essere presentate nei seguenti formati: 13 x 18 - 24 x 36 - 18 per 24; le stesse dovranno pervenire alla Commissione della Mostra entro e non oltre il 2[illegible] *giugno 1963.*

— Ogni fotografia dovrà portare nome e cognome dell'espositore ed il titolo dell'opera

— Ogni espositore può inviare un massimo di n. 5 opere ed ogni opera dovrà essere accompagnata da lire 200 per spese di organizzazione

— I lavori esposti rimangono di proprietà degli autori

— La Giuria della Mostra composta da noti fotografi cittadini, assegnerà i seguenti premi.

1. - 2. - 3. - Alle opere che avranno fissato «Il lavoro visto nelle sue forme ed espressioni»

Coppa P.R.I

Gr Sindacalisti - All'autore che con il suo obiettivo avrà saputo sviluppare il seguente tema «Il lavoro e l'[illegible]zione»

Targa P.R.I All'autore che abbia fissato il seguente tema «La donna nel mondo del lavoro»

Premio Speciale - All'[illegible] che abbia fissato il seguente tema «Il lavoro nell'agr[illegible]»

Premio «Tempo Libe[ro]» All'Autore che abbia [fissato il] seguente tema: «Il la[voro e il] tempo libero»

Inoltre saranno assegnati numerosi altri premi [illegible] in materiale fotografico [illegible] ti gli autori che avranno [illegible] sto opere originali ed [illegible] che sempre riferite a[l mondo] del lavoro

La 1ª MOSTRA FOTO[GRAFI]CA dedicata al mondo [del la]voro, resterà aperta [illegible] del P.R.I. di Via A[illegible] Albertina 10 - Torino [illegible] *22 Giugno 1963 al 28 [illegible]*

DAI TELEFONICI

Iniziate le discussioni per il rinnovo del Contratto Aziendale STIPEL

Nella mattinata del 28 maggio u.s. sono iniziate a Torino le discussioni per il rinnovo del Contratto Aziendale STIPEL. Le delegazioni dei lavoratori si sono trovate di fronte ad una delegazione Direzionale che contrariamente alla prassi normale ho bloccato già all'inizio della trattativa alcuni punti delle richieste, non ritenendole di competenza del Contratto Aziendale.

La preclusione alla discussione interessava i seguenti punti: premio incremento aziendale - mutue aziendali - case per lavoratori - dopolavoro - potere del Sindacato.

Le delegazioni dei lavoratori dopo aver fatto presente che se gli argomenti sopra accennati, non erano contemplati nel contratto aziendale potevano ugualmente essere trattati in quella sede per una regolamentazione per il fatto che interessano i lavoratori sul piano aziendale.

Per non irritare già all'inizio la trattativa, si è deciso di rivedere i suddetti punti al termine dell'esame degli articoli tuttora vigenti sul contratto aziendale.

Si è quindi iniziato l'esame delle richieste, sovvertendo però la prassi normale che vedeva la discussione orientata articolo per articolo in ordine progressivo demandando in ultimo l'esame dell'inquadramento. Questa volta i nuovi aurighi della Direzione hanno proposto di esaminare per primo l'articolo che interessa le trasferte. La UILTE si è opposta, facendo rilevare che se si voleva fare una discussione ordinata e razionale era meglio esaminare gli articoli progressivamente.

Le altre delegazioni dei lavoratori accettavano invece la proposta della Direzione, iniziando in questo modo, in una forma disordinata l'esame degli articoli.

Per le trasferte la Direzione ha offerto dei rimborsi che oscillano sull'ordine del 13 per cento complessivo, aliquota molto lontana dalle richieste dei lavoratori che sono sull'ordine del 30 per cento.

Le ore di viaggio eccedenti l'orario di lavoro per il lavoratore che guida sono state elevate dal 100 al 110 per cento mentre nessun aumento è stato concesso per il rimborso del lavoratore trasportato oltre le ore normali di lavoro.

La discussione è stata sospesa su questo articolo e il problema è stato accantonato e sarà rivisto quando la Direzione offrirà degli aumenti più corrispondenti ai prezzi attualmente in corso.

Lievi varianti sono state portate ai rimborsi di locomozione e alle indennità di guida. Su quest'ultimo problema è mancata da parte della Direzione l'accettazione della nostra richiesta per un automatismo dell'indennità di guida legato come parametro al minimo della 3ª A della Zona O.

Sono stati chiariti i criteri per il passaggio alla 2ª D del personale di commutazione al fine di raggiungere il 38 per cento in tutte le centrali.

Per quanto interessa il rapporto del personale di commutazione fra supplenti ordinarie la Direzione stabilirà in accordo con le Organizzazioni dei lavoratori dei moduli campione affinché tutti i posti di lavoro attivi siano coperti da personale ordinario e non supplente.

Sull'indennità di cuffia per tavoli prova e meccanici di centrali il problema è attualmente all'esame della Direzione, per il fatto che i criteri che essa aveva adottato non collimano con il pensiero dei sindacati.

E' stata anche esaminata la zona di lavoro, lievi varianti sono state portate alle distanze chilometriche e ai tempi di rientro.

Dall'esame dei punti trattati non si può ancora dare un concreto giudizio sull'andamento della trattativa, però l'irrigidimento della controparte su alcuni punti marginali e di nessun peso economico, ma di principio lasciano prevedere che le discussioni future si svolgeranno in un clima tutt'altro che armonica se la Direzione non modificherà il suo atteggiamento e il suo sistema poco ortodosso di trattativa.

Da queste pagine ricordiamo a tutti i lavoratori telefonici l'importanza della trattativa aziendale che dovrebbe svolgersi in un clima di maggior comprensione da parte della Direzione e dovrebbe trovare il naturale epilogo nelle medesime condizioni in cui si è concluso il contratto nazionale.

Auspichiamo che nei prossimi giorni dopo questo faticoso ed incerto rodaggio iniziale la trattativa si orienti su basi più aperte, risolvendo quei problemi di fondo che sono tuttora aperti sul tavolo di discussione

Redazione e Amministrazione TORINO
Piazza Statuto n 18
Telefono 814.222/3/4/5
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Trib Torino n 706 18-3-53
Società Editrice SUBALPINA
p.za Derna, 280 (int.) - Torino
Tel 28 71 70

Iniziative del Circolo Ricreativo Culturale B. Buozzi

Treni del Sud

Anche quest'anno, proseguendo un'iniziativa che ha riscosso ampi successi, il Circolo Ricreativo «Bruno Buozzi» della U.I.L. organizza, per le prossime ferie estive, una serie di treni speciali per il Meridione.

Questa iniziativa si inserisce nel quadro delle attività che la U.I.L. svolge a favore dei meridionali residenti a Torino.

I treni del Sud oltre a rappresentare un notevole vantaggio per gli immigrati meridionali che, in occasione delle ferie estive, desiderano ritornare a visitare i loro familiari, sono un'utile e propizia occasione per tutti coloro che vogliono scoprire turisticamente le bellezze del Meridione d'Italia.

I «Treni del Sud» saranno i seguenti:

TRENO BIANCO (Torino-Bari e ritorno) — Validità 14 giorni;

TRENO ROSA (Torino-Bari e ritorno) — Validità 20 giorni;

TRENO AZZURRO (Torino-Catania e ritorno) — Validità 20 giorni.

Dato che nello scorso anno molti non sono riusciti ad usufruire di questo servizio perché giunti in ritardo ed anche in considerazione che, per venire incontro ai lavoratori meridionali la U.I.L. ha deciso, per il 1963, di operare la rateizzazione delle spese di viaggio, il Circolo Ricreativo «Bruno Buozzi» ha aperto fin d'ora le prenotazioni per i «Treni del Sud».

Le prenotazioni si chiuderanno improrogabilmente Sabato 20 luglio.

Nonostante l'aumento delle tariffe ferroviarie (15 per cento) i prezzi saranno all'incirca quelli dello scorso anno; sulle 8.000 lire per il viaggio andata e ritorno Bari, e sulle 9.000 lire per il viaggio andata e ritorno Catania.

I prenotati saranno avvertiti tempestivamente a domicilio sugli orari e sui prezzi definitivi del viaggio.

Affinché tutti possano beneficiare di questa importante iniziativa, rivolgiamo l'invito a volersi prenotare per tempo, informando che sono già aperte le adesioni e che le stesse si ricevono presso:

Circolo Ricreativo «Bruno Buozzi» - Piazza Statuto, 18 - Torino (dalle ore 14,30 alle ore 19 di tutti i giorni, sabato compreso).

Vacanze d'agosto in Sardegna

In seguito alle numerose richieste pervenute a questa Segreteria da parte di lavoratori della Sardegna, i quali gradirebbero usufruire delle speciali convenzioni attuate per coloro che si recano a passare le ferie in Puglia e Sicilia, siamo lieti di poter comunicare che, in via del tutto eccezionale, siamo riusciti ad ottenere dalla Compagnia Navigazione Italia, n. 264 posti d'imbarco per il tragitto Genova-Porto Torres e ritorno.

Diamo qui di seguito il dettaglio dei posti e le tariffe, riservandoci di comunicare tempestivamente agli interessati gli orari di partenza.

ANDATA

4 agosto n. 130 posti: n. 98 posti in cameroncino
n. 32 posti in 2ª classe

5 agosto n. 134 posti: n. 78 posti in cameroncino
n. 24 posti in cl. turistica
n. 32 posti in 2ª classe

RITORNO

23 agosto n. 130 posti in cameroncino
24 agosto n. 134 posti in cameroncino

TARIFFE

Andata e ritorno:

Torino Porto-Torres	in cameroncino	L. 11.000
» » »	misto 2ª classe e cameroncino	» 15.000
» » »	misto turistica e cameroncino	» 13.000

N.B. - Nel prezzo è compreso il biglietto ferroviario Torino-Genova e ritorno in carrozze di 2ª classe con posto a sedere riservato.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del Circolo «Bruno Buozzi» sito in Piazza Statuto, 18 dalle ore 14,30 alle 19 di tutti i giorni feriali.

Attività Gruppo UIL-ADIS al Sanatorio San Luigi

Come già pubblicammo a suo tempo, al Sanatorio San Luigi di Torino è in funzione il gruppo UIL-ADIS che è stato costituito con il preciso scopo di difendere e migliorare gli interessi dei degenti

Il gruppo ADIS, che funziona da quasi un anno, ha operato nell'interno del sanatorio San Luigi di Torino con serietà e capacità organizzativa guadagnandosi così la stima e la simpatia dei degenti

Qui appresso diamo notizia di alcune iniziative prese dal gruppo ADIS a favore dei degenti del Sanatorio San Luigi di Torino.

Il Gruppo ADIS ha allestito un o.d.g. da presentare alla presidenza del San Luigi. Nell'o.d.g. sono annunciati i seguenti punti

— problemi di carattere generale,
— problemi di carattere locale;
— miglioramento del vitto;
— prestazioni mediche specialistiche;
— biblioteca e spettacoli,
— varie

Non appena il presente o.d.g. sarà discusso con la Presidenza del San Luigi i responsabili dell'ADIS si premureranno di informare i degenti attraverso le colonne del «Notiziario»

Festeggiamenti di San Luigi

Il 21 giugno p.v. a cura dell'ADIS NAD e ULT sono stati organizzati le seguenti manifestazioni per festeggiare la ricorrenza di San Luigi

- Gara alle bocce,
- gara di scopone

Sarà inoltre allestito uno spettacolo di varietà, una caccia al tesoro, e la rottura della pignatta.

Al Consiglio di Amministrazione del San Luigi che ha contribuito per la buona riuscita della manifestazione, va il ringraziamento dell'ADIS e dei degenti tutti.

Aperta a Carignano una nuova Sezione INAM

La Direzione dell'INAM comunica che in data 15-6 c.m. entrerà in funzione la nuova Sede Territoriale INAM di Carignano con sede in Via S. Remigio n. 48-50.

La circoscrizione territoriale del nuovo presidio comprende i seguenti Comuni: Carignano - Carmagnola - Castagnole P.te - La Loggia - Lombriasco - Osasio - Pancalieri - Piobesi Villastellone - Vinovo - Virle P.te.

Gli assicurati residenti nei predetti Comuni dovranno esclusivamente rivolgersi per qualsiasi prestazione alla suddetta Sezione Territoriale.

In particolare si precisa quanto segue:

Prestazioni Medico Generiche
— come per il passato gli assicurati dovranno rivolgersi presso gli Studi dei Medici convenzionati.

Prestazioni medico specialistiche
— gli assicurati, muniti delle relative proposte redatte dal Medico curante, dovranno rivolgersi alla Sezione Territoriale

Pratiche di Malattia e maternità
— tutta la certificazione sanitaria e la corrispondenza relativa a pratiche di malattia e maternità dovrà essere unicamente indirizzata alla Sezione.

Liquidazione Indennità di malattia e maternità
— le liquidazioni predette saranno effettuate a cura della Sezione esclusivamente a mezzo assegni c/c postale nei limiti e con le modalità previste dal vigente regolamento

E' gradita l'occasione per porgere distinti saluti

L'Ispettore Generale Reggente
Dr. Gino Lelli

PRESTITI
Immediati concedonsi ad Impiegati ed Operai
MUTUI ipotecari su case e terreni
SOVVENZIONI su autoveicoli nuovi ed usati
Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 18 TORINO - TEL. 40.632

MOBILIFICIO REGINA
TORINO - Corso Regina Margherita, n. 116
Vasto assortimento
CAMERE LETTO SALE - SOGGIORNI TINELLI - CUCINE MATERASSI - MOLLE
Rateazioni 24 mesi
VISITATECI LIBERAMENTE!

CORREDI PER NEONATI
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
SONO GRADITI BUONI ENAL
PREZZI FISSI

Giorn. VII. 65

UIL NOTIZIARIO UIL

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
TORINO
UNA COPIA L. 30.

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XIV - N. 12-13 - 5 Luglio 1963
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità (per mm. di altezza, larghezza una col.): Commerciali L. 60 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze L. 120 - Necrologie L. 100 - Partecip. lutto L. 300 la riga - Economici L. 30 per parola - Tasse gov. in più. - Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - [illegible], via Manzoni 1 (ang. p. Battarino) tel. [illegible]

7 luglio 1962

Non è nostra intenzione commemorare una data che ognuno di noi preferirebbe dimenticare perché il ricordare certe cose può, oltre al far perseverare in uno stato d'animo rancoroso, distoglierci da una serena visuale dei fatti sindacali e politici del momento.

Non per questo però noi siamo totalmente ignari di quanto si è voluto fare nei nostri confronti e quanto danno si è fatto ai lavoratori torinesi con le indegne gazzarre di piazza organizzate da più parti, non a danno della nostra organizzazione e non per protestare per il nostro operato, ma con l'obiettivo molto più ampliato a danno di chiunque, in quel momento, operava per il consolidamento di quel centro-sinistra da troppi osteggiato perché contrario ai grossi interessi politici ed economici.

Ricordo ancora come se avessi vissuta solo ieri quella « calda giornata di luglio ». Eravamo in pochi nella sede della U.I.L. Poca gente che, occupata nelle consuete faccende di tutti i giorni, non immaginava neppure lontanamente che di lì a poco sarebbe stata oggetto di una gazzarra indegna ed ingiustificata.

La « manifestazione » di Piazza Statuto ebbe inizio verso le ore 15 del 7 luglio, quando ad un ordine convenuto incominciarono ad ammassarsi, nella piazza attistante la sede della UIL, decine e decine di persone.

Dapprima la cosa ci stupì e non riuscivamo a renderci conto del perché di quella adunata poi, come se quella gente obbedisse ad un preciso segnale venuto da chi sa dove, incominciarono a volare contro le finestre della nostra sede le prime sassate e dalla piazza si levavano le grida di: « a morte i traditori dei lavoratori »; « morte ai venduti della FIAT » ecc.

Man mano che il tempo passava la folla si faceva sempre più numerosa ed esagitata. A questo punto entrarono in funzione le squadre delle « magliette a righe » un'accozzaglia di giovinastri assoldati da non si sa bene chi, i quali incominciarono a divellere i cubetti di porfido della piazza e scatenarono la vera battaglia che è passata alla storia della cronaca come la gazzarra di « Piazza Statuto ».

Il resto di quelle tristi e tragiche giornate è troppo noto perché debba essere rievocato ancora una volta e del resto noi non vogliamo fare la cronaca di quei giorni che segnarono una pagina indegna ed incivile per Torino da tutti considerata la patria spirituale del mondo operaio italiano.

I processi che sono seguiti ai fatti di « Piazza Statuto » le condanne materiali per coloro che hanno dato vita a quella indegna gazzarra e le condanne morali che hanno bollato gli organizzatori di quella manifestazione incivile, hanno indicato chiaramente che il 7 luglio di « Piazza Statuto » era stato ben organizzato da coloro i quali volevano trovare uno spunto qualsiasi per dimostrare contro il centro sinistra e tentavano di sovvertire l'ordine organizzando il disordine.

L'accordo firmato dalla UIL con la FIAT accordo che il tempo ha potuto valorizzare nella sua interezza e dimostrare la sua completa validità, non è stato che un pretesto per dar vita a quelle « calde giornate di luglio » che noi oggi riteniamo siano le più indegne giornate che Torino abbia vissuto nella sua storia.

Il 7 luglio del 1962 ha dimostrato ancora una volta quanto sia aleatoria la « democraticità » dei comunisti e quanto sia violenta e antidemocratica l'attività degli altri che, pur agendo nell'ombra, hanno ben organizzato tutta quella cagnara.

Quello che ci preme sottolineare, anche se lo ripetiamo a distanza di un anno, è che a partecipare a quella indegna gazzarra non furono i lavoratori veri, quelli che vivono nelle fabbriche e operano nel mondo del lavoro con serietà e responsabilità. La gazzarra organizzata e diretta da alcuni movimenti politici è stata animata da mercenari assoldati nelle varie città italiane, da delinquenti comuni (i processi hanno chiaramente dimostrato che buona parte erano dei pregiudicati) pagati per dare vita a quella fasulla « manifestazione di protesta ».

L'anno trascorso dal 7 luglio del 1962 ha mostrato che l'impostazione sostenuta dalla U.I.L. non era una impostazione di compromesso ne tantomeno di rinuncia o tradimento sindacale. I fatti e il tempo hanno dimostrato che l'accordo che la UIL firmò con la FIAT produsse il cedimento del fronte padronale italiano e aprì, con quell'accordo, la strada al successivo accordo del 3 ottobre e ai vari accordi di acconto sottoscritti con moltissime aziende della Provincia di Torino.

A conclusione di questo nostro ricordo di quelle tragiche giornate noi vogliamo concludere sottolineando come, ad un anno di distanza, si sia verificata un'analoga situazione sindacale che caratterizzò il 7 luglio del 1962. In quel periodo la UIL sottoscrisse l'accordo con la FIAT e con il pretesto di quell'accordo vi fu quella indegna gazzarra preordinata, oggi a Bologna la CGIL ha sottoscritto un vero « accordo truffa » che i lavoratori hanno rinnegato, eppure a Bologna non si sono avute manifestazioni di Piazza, ne tantomeno assalti a sede di organizzazioni sindacali. Sono forse mutati i tempi o forse sono mutate le condizioni politiche che permisero la gazzarra di Piazza Statuto?

Noi pensiamo che quanto avvenne il 7 luglio del 1962 fu fatto non contro di noi ma contro quel centro sinistra che aveva dato chiare e precise garanzie di un maggiore benessere e di una maggiore apertura sociale del nostro paese.

Ed è per questo che noi oggi riconfermiamo la nostra fiducia a quel centro-sinistra che riteniamo ancora valido per dare una svolta decisiva al nostro paese e con la piena attuazione del quale noi intendiamo combattere, non già sulle piazze armati di cubetti di porfido, ma dialetticamente e fattivamente, coloro i quali vogliono sovvertire l'ordine mettendo in pericolo le istituzioni democratiche e la stessa nostra democrazia.

Raf Marcacci

IL SINDACATO COMUNISTA AVEVA FIRMATO CON GLI ASSESSORI DEL PCI UN ACCORDO TRUFFA

Smascherata a Bologna dai lavoratori la malafede "unitaria" della C.G.I.L.

Anche i dipendenti comunali iscritti al suo sindacato di categoria hanno accolto l'invito allo sciopero rivolto dalla U.I.L. e dalla C.I.S.L. - Dopo tale agitazione non si parla più di accordo, ma di una intesa

La maturità politica e sindacale dei lavoratori bolognesi è, per antica tradizione particolarmente sviluppata. A Bologna i problemi del lavoro trovano presso gli interessati una risonanza tutt'affatto particolare. C'è una consapevolezza di forza che altrove manca. C'è una coscienza unitaria che determina molto nettamente, vorremmo dire infallibilmente, in occasione di ogni problema, la soluzione più giusta.

Giova a questo punto rifare brevemente la storia della vertenza. I dipendenti del Comune di Bologna avevano ed hanno una serie piuttosto complessa di problemi. Problemi di carriera, di organico, di retribuzione. Questi ultimi non soltanto di natura quantitativa ma anche qualitativa. Ci spieghiamo meglio: le retribuzioni di questo genere di lavoratori sono formate da una somma piuttosto complessa di voci. Le medesime cambiano col variare della categoria del lavoratore. Pertanto i problemi retributivi, vengono notevolmente complicati da questa diversità degli elementi componenti. Da ciò, la necessità assoluta di dare un ordinamento funzionale e nello stesso tempo semplice alla struttura delle carriere.

Su questa strada, dal 1958, i tre sindacati UIL, CISL e CGIL si sono battuti con una sufficiente unità d'azione. Diremo di più, che fu proprio l'intervento della UIL in quell'anno a portare gli altri due sindacati su posizioni conciliabili unitariamente Ciò avvenne, va detto, anche perchè si verificavano allo-

Si raggiunsero così obiettivi fondamentali: nel '58 importanti rivalutazioni salariali, nel '59 un miglioramento del 10 per cento, nel '61 le perequative, nel '62 l'acconto ANCI in conformità ad analogo trattamento già concesso ai dipendenti dello Stato. Ancora nel 62, l'aumento del 13,30 per cento in estensione alla legge 604 per essere stato dichiarato il Comune di Bologna di categoria superiore (da 1-B a 1-A). Nel '63, quando in analogia a ciò che era avvenuto nel '62 si chiedeva da parte delle Associazioni Sindacali la concessione dell'assegno ANCI del 36 per cento, già concesso ai dipendenti dello Stato, la Amministrazione Comunale opponeva un fermo rifiuto. Proponeva invece di dare assetto definitivo alla scala valori. La UIL e la CISL non potevano essere d'accordo con questa linea di condotta per evidenti motivi.

La CGIL invece rispose all'Amministrazione Comunale proponendo una scala valori diversa, e con questo atteggiamento cominciò a provocare la rottura del fronte sindacale Ciò nonostante da parte dei sindacati democratici si tentò ancora di dare all'azione una sufficiente unitarietà. Dopo una serie piuttosto vivace di contrasti, dopo una serie costante di rifiuti da parte della Amministrazione Comunale, rifiuti fatti sia alla UIL e alla CISL che alla CGIL, questa ultima propone un incontro tra le segreterie. Risultato di questo incontro è un accordo tra i tre sindacati per la formulazione di una richiesta di acconti a fascie. Accordo ratificato dal direttivo della CGIL.

Si indice una assemblea per avere la approvazione del personale. Viene letta la relazione concordata, ed immediatamente il segretario provinciale della CGIL si alza a dichiarare nullo l'accordo intersindacale in quanto il direttivo CGIL aveva malinteso il suo mandato.

A questo punto la situazione si fa veramente critica. Si è di nuovo in alto mare. La Amministrazione Comunale mantiene il suo contegno rigido sia di fronte alle richieste della UIL e della CISL che a quelle della CGIL. E per i due differenti motivi si hanno gli scioperi del 29 e del 31 maggio.

Con una serie vivacissima di scambi di posizione, di irrigidimenti, di sotterranee imprese tra l'Amministrazione Comunista del Comune di Bologna e il Sindacato corrispondente, si arriva finalmente al fatto scandaloso. La CGIL firma un accordo separato con il Comune di Bologna per l'applicazione di una scala valori concordata concedendo addirittura di recedere notevolmente dalle posizioni iniziali. Aveva dichiarato che prima di ratificare un qualsiasi accordo, anche separato, avrebbe sottoposto il medesimo ad un referendum del personale. Non lo ha fatto. S'è lasciata mette il bavaglio. Per protestare contro questo inaudito arbitrio la UIL e la CISL indicono uno sciopero per il 14 giugno. La partecipazione dei lavoratori è massiccia. Persino gli iscritti della CGIL aderiscono.

Hanno capito.

Il Segretario provinciale della CGIL si dimette. Forse ha capito anche lui.

A questo punto il sindacato comunista si accorge di aver superato la misura. Si accorge d'aver fatto troppo largo affidamento sulla dabbenaggine dei suoi stessi correligionari. E fa marcia indietro. Dichiara che l'accordo non è un accordo ma una intesa di massima, poichè è stata firmata soltanto dai rappresentanti comunisti e non da quello socialista o indipendente. Cerca insomma di rilanciare il referendum preannunciato dopo averlo volutamente ignorato. Tutto questo non ha bisogno di commento. E' fin troppo chiaro. E i lavoratori che vengono invitati adesso, a cose fatte, a dire il loro parere, sanno bene del conto in cui debbono farsene.

Ci resta qualche considerazione da fare. Quando la UIL o la CISL concludono con validissime clausole accordi di tutto rilievo per i lavoratori, con Aziende, anche senza il consenso della CGIL, quest'ultima si premura di gridare allo scandalo e di accusare i sindacati democratici di rottura del fronte operaio. Che cosa dovrebbe dire oggi che ha tradito letteralmente i lavoratori vendendoli per un boccone di pane?

Tullio Altamura

Fondo di rotazione per case ai lavoratori

È necessario che il programma decennale cominci dall'essere applicato e che le complesse operazioni ad esso connesse siano condotte rapidamente

Abbiamo pubblicato sul « Notiziario UIL » del 20 giugno u.s., riassumendolo da « Libera cooperazione », un largo commento dell'avv. Armando Rossini sul Piano decennale per le case ai lavoratori. Ora riprendiamo il tema per quanto riguarda il Fondo di rotazione, previsto dal Piano, per prestiti per la costruzione o per l'acquisto di alloggi destinati a lavoratori isolati con priorità nella concessione del prestito per coloro che intendano procedere alla costruzione direttamente o attraverso la costituzione di cooperative.

Come è noto il Fondo di rotazione dispone del 15% del finanziamento complessivo del Programma decennale, cioè di nominali 150 miliardi in dieci anni dei quali 45 saranno programmati subito per il primo triennio.

Se, come sembra, il costo di costruzione sul quale potrà essere concesso il prestito nella misura percentuale dell'85%, non sarà inferiore in media a L. 800.000 a vano, pur variando secondo le località, i 45 miliardi consentiranno la costruzione di 10.000 alloggi di 6 vani. Ora — osserva Rossini — diecimila alloggi da costruire in tre anni in tutta Italia sono assai pochi pur se rappresentano il 15% del totale previsto dal Programma per questo periodo. La inadeguatezza del provvedimento dipende dal recente aumento del costo delle costruzioni ma anche e soprattutto dalla improvvisa riduzione alla metà dell'aliquota dei contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro.

La sproporzione tra la disponibilità e le aspettative non è sfuggita al Comitato Centrale e qualcuno ha pensato che, fermo restando lo stanziamento, si potesse accrescere il numero delle operazioni di mutuo utilizzando il Fondo per concedere prestiti a percentuale minore dell'85% del costo di costruzione, o abbassando il valore massimo convenzionale a vano ammesso all'operazione di mutuo, ma è evidente che tali espedienti oltre ad essere arbitrari diminuirebbero l'efficienza della legge.

Piuttosto riterremmo opportuno — afferma Rossini — che il Comitato non autorizzasse subito l'impiego della disponibilità triennale del Fondo e attendesse di conoscere i risultati dei primi bandi. E' possibile infatti che la richiesta dei prestiti sia alta in talune province e bassa in altre (le più depresse) così come soleva avvenire per le domande di mutui del FIE.

E per la stessa ragione si potrebbe pensare ad uno spostamento di percentuali da settore a settore nelle diverse zone, ferma rimanendo la percentuale da investire complessivamente in tutta Italia per ogni settore Così si potrebbe assegnare al Mezzogiorno più del 40% dell'importo complessivo disponibile per le costruzioni di alloggi destinati alla generalità dei lavoratori e meno del 40% dell'importo complessivo disponibile per il Fondo di rotazione, salvo ad operare la perequazione con la ripartizione nelle altre regioni.

Sarebbe poi il caso di prevedere la fusione del Programma decennale con il programma del FIE riservando una aliquota di fondi ai risparmiatori che non versano i contributi Questo compito potrebbe essere assunto dal Comitato che dovrà coordinare il programma decennale con gli altri interventi diretti ed indiretti dello Stato per la costruzione di alloggi e che per l'art. 21 della legge dovrebbe essere costituito dal Governo entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, cioè entro il prossimo agosto.

Intanto da ogni punto di vista, è urgente che il programma decennale cominci ad essere applicato e che le complesse operazioni ad esso connesse siano condotte rapidamente. Sarà anche il caso di fissare dei termini di decadenza dalle assegnazioni: ad esempio il termine di due anni dalla data del bando per la fine delle costruzioni delle cooperative e di quelle del Fondo di rotazione: bisogna, insomma, fare in modo che i fondi — che sono inadeguati al fabbisogno — siano almeno rapidamente impiegati e ritornino rapidamente alla Gestione attraverso gli ammortamenti per essere destinati a nuove costruzioni

ra dei mutamenti di situazione esterni favorevoli in tal senso.

Intervento della UIL sulle cooperative case lavoratori

19 giugno 1963

Egregio Dottore
GIUSEPPE MIGLIORE
Prefetto della Provincia di TORINO

Egregio Ingegnere
GIANCARLO ANSELMETTI
Sindaco della Città di TORINO

E' di questi giorni la notizia della applicazione di quanto approvato dal Ministero competente per la Città di Torino sulle aree fabbricabili ai sensi della legge 167 ed è altrettanto logica l'aspettativa creatasi fra i lavoratori costituitisi soci di Cooperative.

Purtroppo, come sempre avviene quando più grande è il divario fra le domande e possibilità d esaudire le medesime, è già entrato il malvezzo del « si dice » circa favoritismi verso quella o quell'altra parte.

Sarebbe indiscreto, da parte di questa Segreteria avanzare la richiesta di rendere pubblico il nome privato o di Enti ai quali il Comune ha ceduto al prezzo stabilito il terreno? Si eliminerebbe in tal modo ogni speculazione e nel contempo si tranquillizzerebbero i torinesi che la nostra Città resta monda di scandali.

Distinti saluti.

GIUSEPPE RAFFO

A seguito della lettera inviata al Prefetto di Torino dr. Migliore, l'ufficio stampa della Prefettura ci ha comunicato il pronto interessamento del Prefetto stesso sul problema riguardante le cooperative case per lavoratori.

La U.I.L. sul costo vita

Segreteria - 2200-7 a 1 3 luglio 1963

Ill.mo Dott. Giuseppe Migliore
Prefetto della Provincia di
TORINO

A seguito delle sempre più insistenti lamentele di lavoratori torinesi per il continuo incremento del costo-vita, incremento assai più sensibile nella realtà delle cose di non quanto si possa riscontrare dalle rilevazioni statistiche, la U.I.L. di Torino si permette di segnalare alla sua cortese attenzione quanto segue:

PANE: è quasi del tutto sparito il pane a prezzo calmierato a L. 145 il Kg. viene posto in vendita un tipo di pane detto campagnolo o toscano in pezzature da 1 Kg. circa, fatto con sola farina, lievito ed acqua, quindi non condito, a prezzi che variano da L. 145 a L. 200 il Kg. E' fuori di ogni dubbio che tale pane ai sensi delle vigenti disposizioni dovrebbe essere venduto solo a L. 145 il Kg.

ORTOFRUTTICOLI, come rilevano anche i quotidiani cittadini, in questo periodo si sarebbe dovuto registrare un notevole abbassamento dell'indice generale dei prezzi al dettaglio di questi generi. Tale decremento avrebbe dovuto essere ancor più sensibile nel corrente anno poichè gli sviluppi e gli andamenti metereologici sono stati particolarmente favorevoli alle produzioni ortofrutticole di questo periodo. Assistiamo invece ad un sostenuto andamento costante dei prezzi al minuto, mentre all'ingrosso i prezzi sono abbastanza bassi. Per ovviare a questa anormalità la U.I.L. richiede.

a) Incremento delle vendite controllate dal Comune in modo più dinamico;

b) Controllo sulle tare all'interno del mercato all'ingrosso;

c) Controllo sui prezzi praticati dai grossisti durante le ore di apertura del mercato all'ingrosso ai consumatori;

d) Controllo maggiore sui quantitativi di importazione minimi richiesti per i grossisti; ed allentamento immediato di coloro i quali tali quantitativi non raggiungono.

ALLOGGI: I proprietari di casa stanno riscuotendo in questi giorni le quote di I.G.E. secondo le nuove disposizioni in merito. Tali quote vengono richieste di un'unica rata con indubbio disagio per gli inquilini, i quali hanno già sopportato gli effetti dei noti aumenti in materia. La U.I.L. chiede che tali quote vengano ripartite mensilmente nelle 12 mensilità dell'anno a cui si riferiscono.

Certi della Sua migliore attenzione, restiamo in fiducia attesa di un Suo cortese riscontro e porgiamo i nostri più deferenti ossequi.

(Giuseppe Raffo)

UN PROVVEDIMENTO IMPERFETTO

Il punto sulla legge per la pensione alle casalinghe

La nuova legge non tiene conto dell'assistenza malattia e infortunio - Reversibilità, contribuzioni ed anacronismi rendono necessario rivedere e correggere la legge stessa

Abbiamo parlato più volte della Legge n. 389 del 5 marzo 1963, pubblicata nella « Gazzetta Ufficiale » del 3 aprile u.s., la Legge cioè che istituisce la pensione alle casalinghe e in tutte le circostanze ci siamo limitati a riportare i disposti di legge senza entrare nel merito della stessa con una nostra valutazione

Oggi, mentre si attende la regolamentazione del provvedimento, ci è doveroso trarre alcune nostre considerazioni sulla Legge che è stata attesa per molti anni da quella categoria professionale che è una delle più ignorate: le casalinghe.

Una prima cosa che risulta evidente analizzando il testo di legge ed il suo campo di applicazione è che nella Legge per la pensione alle casalinghe non vi è « mutualità » alcuna.

Infatti la Legge sulla pensione alle casalinghe trascura ed ignora l'importante aspetto dell'assistenza nella malattia e nell'infortunio e su questo non ci sentiamo davvero di plaudire alla nuova Legge che dovrebbe garantire alle casalinghe una vecchiaia se non felice, perlomeno serena.

V'è poi un altro aspetto della Legge stessa che non ci trova consenzienti ed è il fatto che alle casalinghe si riconosce la maturazione della minuscola pensione introdotta solamente al compimento del 65° anno di età, mentre, com'è noto, tutte le categorie professionali femminili maturano il diritto alla pensione al raggiungimento dei 55 anni.

Ma vi è ancora, in questa Legge che sa di fretta e che ci fa sospettare di un atto compiuto con troppa leggerezza, altro che merita tutta la nostra attenzione

Vogliamo parlare della rivalutazione della rendita. Rivalutazione che nel testo di legge non è neppure sfiorata ma che in effetti non è da trascurarsi. Infatti è impensabile che le giovani massaie si accingano a sostenere una continuità di versamenti quando nessuna di esse può oggi prevedere il valore della moneta di qui a 20 od a 40 anni. Sarebbe stato logico (e ci auspichiamo che la Legge venga modificata) studiare un correttivo che possa far rivalutare il valore della moneta nel caso che, col trascorrere dei decenni, questa sia scesa od abbia sensibilmente diminuito il suo potere d'acquisto. Quanto noi oggi proponiamo non è una cosa nuova né tantomeno rivoluzionaria, anche perchè molte Compagnie private di Assicurazione prevedono oggi di questi casi, purtroppo non infrequenti, e queste norme sono contemplate nelle polizze assicurative di molte società.

Nel nostro quadro analitico sulla Legge per la pensione alle casalinghe ci accorgiamo che vi sono troppi aspetti che non sono contemplati nella Legge stessa e che sminuiscono sensibilmente il valore morale del provvedimento legislativo. Ad esempio perché la Legge esclude la reversibilità della pensione? La donna che scompare prima di aver raggiunto l'età pensionabile, muore sapendo che i suoi contributi sono stati soldi buttati al vento perché questi non andranno a nessuno dei suoi eredi ma saranno incamerati dalla gestione dell'Ente erogatore. Questo, oltre ad essere ingiusto, è, a nostro avviso, anche immorale perché è innegabile che tale sistema può anche rappresentare una truffa resa legale da una Legge così operante.

La nostra analisi compiuta fino a questo punto sulla Legge per la pensione alle casalinghe, ci ha mostrato molti punti deficitari della Legge stessa, ma non possiamo concludere questo nostro esame senza sottolineare che anche per quanto riguarda il fondo speciale per l'integrazione (art. 13) che porta da 26.000 a 52.000 l'importo vi sono molte lacune Questo fondo è alimentato anche con una contribuzione del 5% da parte delle iscritte, il che fa sì che una casalinga che versi L. 500 (versamento minimo) si vede decurtato il suo versamento di L. 25 in modo che il contributo effettivamente valido è di L. 475 anziché di L. 500, e ciò vale a dire che la casalinga effettua due contribuzioni

A questo punto sarà necessario dire che oltre i difetti sopra esposti vi sono casi particolari che rendono la Legge anacronistica sotto alcuni aspetti. Riteniamo che quanto fino ad ora rilevato possa farci esprimere un giudizio decisamente negativo sul modo in cui si articola la legge per la pensione alle casalinghe

Questo è il punto sulla nuova Legge n. 389 del 5 marzo u.s. E' certo che esaminati tutti gli aspetti negativi di questo provvedimento legislativo si rendono urgenti ed indispensabili rimedi e correzioni al sistema

Non dobbiamo però ignorare che il problema per istituire la pensione alle casalinghe non era certamente facile da risolvere sotto l'aspetto economico Infatti queste difficoltà nascono soprattutto perché in questa Legge manca il terzo elemento su cui poggia il sistema previdenziale del nostro Paese. Stato Lavoratore e Datore di lavoro Per effetto del la mancanza di quest'ultimo elemento deve intervenire l'Erario e l'Erario dovrebbe intervenire come aiuto alla collettività (in questo caso la collettività delle casalinghe) per consentire una maggiorazione delle prestazioni rispetto alla misura ottenibile con il solo sforzo di questa categoria di lavoratrici economicamente debole. E' necessario quindi, per tutti i rilievi fatti alla Legge stessa, che il regolamento sulla pensione alle casalinghe previsto entro 180 giorni dall'entrata in vigore della Legge, venga modificato e si apportino tutte le correzioni laddove la Legge è carente. Questo è un compito che spetta alla attuale Legislatura ed agli uomini che la compongono e noi ci auguriamo che il buonsenso e la giustizia sociale prevalgano e si riconosca alla benemerita categoria delle casalinghe il pieno diritto ad una equa assistenza sociale basata sulla mutualità e sul riconoscimento di taluni diritti che non possono essere ulteriormente ignorati.

Marafin

Comunicato agli Agenti e Rappresentanti

La Segreteria della U.I.A.R.V.E.P. ricorda a tutti gli interessati che a norma dell'articolo 5 del provvedimento previdenziale Enasarco entro il 15 ottobre p. scade il termine utile per poter esercitare la opzione prevista appunto da tale articolo.

Pertanto tutti coloro i quali vorranno avvalersi di tale diritto devono tener presente che i versamenti effettuati all'Enasarco dal 1950 vengono bloccati fino al 60° anno di età indipendentemente dal fatto che cessi il rapporto di agenzia.

Per coloro i quali non vorranno avvalersi di tale diritto il blocco dei fondi versati viene effettuato solamente per le somme afferenti dal 1954 per gli agenti di aziende industriali e cooperative e dal 1960 per quelli del commercio pertanto in caso di cessazione del rapporto nei termini previsti dagli accordi economici potranno essere ritirati le rispettive i versamenti dal giorno di inizio del rapporto fino al 1954 o al 1960 come sopra ricordato.

Tutti gli uffici ed i servizi della Camera Sindacale resteranno chiusi da Lunedì 5 Agosto a Domenica 18 Agosto compreso.

Attività della Categoria

Alla Becme esame campo applicazione

Il nuovo contratto di lavoro prevede su alcuni disposti contrattuali una diversa strutturazione per settori produttivi e quindi per le aziende oneri maggiori o minori secondo in quali settori vengono inquadrate. Quindi, trattandosi di oneri diversi, anche le cose più ovvie non sono più tali. Aziende che sino a ieri avevano chiaramente denunciato la propria produzione trovano ora ogni cavillo per dimostrare la propria appartenenza ad un settore piuttosto che ad un altro, allo scopo evidente di trarne un vantaggio economico. A queste regole non è sfuggita neppure la Becme, azienda tipicamente elettromeccanica, che cerca ansiosamente l'incasellamento nel settore della meccanica generale. E pur dando all'azienda il merito di non avere a suo tempo rispettato la rigida disciplina del fronte industriale, ricercando con i Sindacati una intesa manifestatasi poi con l'accordo di acconto notevolmente superiore a quanto conquistato con il rinnovo del contratto, si deve come UIL ribadire il concetto espresso nelle riunioni tenute all'Amma che la Becme e un'azienda elettromeccanica e come tale deve essere inquadrata.

Se la questione sotto il profilo economico non è eccessiva (si tratta unicamente della differenza tabellare del 2% sui minimi tabellari in quanto sugli altri istituti valgono le condizioni di miglior favore contenute nell'accordo acconto), come principio riveste una notevole importanza.

A questo proposito la UIL intende tener fede a quanto le Organizzazioni Sindacali hanno sottoscritto con gli industriali metalmeccanici nella stesura del contratto. Nella nota a verbale dell'inquadramento dei settori si legge infatti: « Sulla prima attuazione del contratto, ove sorgessero contestazioni sull'inquadramento di qualche unità nei settori previsti, in caso di mancato accordo tra le organizzazioni territoriali, le controversie saranno deferite alle organizzazioni stipulanti ».

Questo perchè si desidera invocare il buon diritto dei lavoratori e ricercare sino in fondo una soluzione positiva della vertenza.

Esiste però un'altra questione di indubbia importanza e riguarda le condizioni di miglior favore. L'accordo acconto parla di armonizzazione di singoli istituti. Su questa non vi possono essere dubbi. Per la UIL le condizioni di miglior favore per i lavoratori devono essere salvaguardate in ogni istante. Per esempio l'accordo acconto sui parametri dà alle donne di 4ª categoria un valore immediato di 115. Il contratto, sempre per la 4ª categoria, inizia con un valore di 101 con successivi aumenti arrivando nel 1965 a 106. Ebbene, su questo istituto vale l'accordo acconto sino a quando questo è migliorativo, quando con il contratto si arriverà a 106 si dovrà applicare il disposto contrattuale.

Nei prossimi giorni si dovranno chiarire questi punti, nel reciproco rispetto di quanto liberamente sottoscritto, per togliere ogni possibile ombra da un accordo che ha avuto il merito di dare miglioramenti sostanziali ai lavoratori della Becme.

Trattative regolamentazione premi

Continuano le trattative per regolamentare premi dati unilateralmente dalle Direzioni, alla SADA, alla Borsello, alla Indesit.

Accordo alla Fergat sui cottimi

Tra la UIL, la CISL, la Commissione Interna e la Direzione della Fergat è stato raggiunto un accordo per la sistemazione della retribuzione degli operai non cottimisti e per la compensazione del mancato guadagno di cottimo nelle ore in cui gli operai cottimisti lavorano ad economia.

L'intesa prevede:

Operai ad economia: oltre il 5% contrattuale sui minimi tabellari, viene esteso il premio di assiduità nella seguente misura: 1ª categoria L. 25; 2ª categoria lire 22,50; 3ª categoria L. 21,50.

Operai cottimisti: aumento del 7% della percentuale retribuita per le ore di presenza ad economia.

Questo accordo largamente positivo deve essere inteso come un primo passo verso la definitiva stabilizzazione del cottimo, premessa per una più organica e duttile retribuzione che compensi più adeguatamente i lavoratori della aumentata produttività dell'azienda.

Licenziamenti alla Fonderia Limone

Si è conclusa, con un mancato accordo, la procedura prevista dall'accordo interconfederale sui licenziamenti collettivi per riduzioni di personale, procedura iniziata dalla Direzione della Fonderia Limone con la richiesta di 101 licenziamenti.

Il motivo di questo drastico e doloroso provvedimento è stato motivato dall'azienda come una conseguenza della alluvione che la Fonderia Limone ha dovuto subire lo scorso anno e con la relativa fuga di clienti determinata dall'interruzione, per un certo periodo di tempo, della attività produttiva.

Tutte le richieste avanzate dai sindacati per temperare il provvedimento sono state in pratica respinte. Unica variante il numero delle maestranze interessate al provvedimento che è sceso da 101 ad 80. Anche qui è bene però rilevare che questa diminuzione è dovuta in gran parte all'esodo volontario di molti operai che piuttosto di effettuare un orario di 24 ore alla settimana hanno preferito cercarsi un'altra occupazione.

In margine a questa triste vicenda dobbiamo purtroppo condannare l'atteggiamento della Direzione delle Fonderie Limone che nell'attuare i licenziamenti in gran parte ha liquidato operai con forte anzianità di servizio presso l'azienda, dimostrando così chiaramente il vero scopo del provvedimento: procedere cioè ad un comodo svecchiamento dell'organico.

Liquidazione premi di anzianità all'IPRA

Nell'accordo di acconto sottoscritto dai Sindacati con l'Ipra figurava tra l'altro l'istituzione degli scatti biennali di anzianità per gli operai nella misura del 3%.

Come è noto l'accordo di massima sul rinnovo del contratto di lavoro del 17 febbraio, stabiliva per gli anni interi maturati a quella data la liquidazione dei premi di anzianità operai, che venivano sostituiti da due scatti biennali dell'1,50%.

Con decisione unilaterale la Direzione dell'Ipra comunicava l'intenzione di liquidare i premi di anzianità per anni interi maturati non alla data del 17 febbraio, bensì alla data della firma dell'accordo acconto.

Su richiesta delle organizzazioni sindacali si è tenuta all'Amma una riunione per esaminare la posizione assunta dalla Direzione dell'Ipra. Nella discussione che è seguita alla protesta avanzata dai Sindacati, avendo l'Amma dichiarato di non poter ufficialmente trattare un accordo considerato da questa organizzazione illegale, la questione è stata rinviata in sede aziendale.

Rimane però evidente un fatto sostanziale. All'atto della accettazione degli scatti biennali, la Direzione dell'Ipra non aveva chiesto la soppressione dei premi di anzianità. Quindi sapeva perfettamente quale era l'onere che questo comportava e ne accettava in pratica il peso. E' quindi evidente che in pura linea di principio si può invocare il diritto del mantenimento dei premi come condizione di miglior favore. In via subordinata poi, l'azienda non ha nessun potere di liquidare i premi in una forma peggiorativa di quanto stabilisce il contratto di lavoro.

Non si mancherà nelle sedi opportune di far pesare questo buon diritto dei lavoratori dell'Ipra.

ELEZIONI di Commissione Interna

Alla "NEBIOLO"

Operai:

	voti	seggi		voti	seggi
UIL	137	1	(1962:	93	1)
CISL	151	1	(1962:	181	1)
FIOM	599	4	(1962:	483	4)

Pur rimanendo invariata l'assegnazione dei seggi è da notare la forte ripresa della UIL avvenuta per di più dopo un'annata particolarmente difficile. All'amico Prato rieletto membro di C.I. i più sinceri auguri di un fattivo lavoro a difesa degli interessi dei lavoratori della Nebiolo.

Alla "CARELLO"

Operai:

	voti	seggi		voti	seggi
UIL	290	2	(1962:	191	2)
FIOM	460	4	(1962:	510	4)

Sostanziale passo in avanti della UIL che premia il duro lavoro compiuto dalla nostra rappresentanza i C.I. durante l'anno trascorso, e promessa per ulteriori decisivi miglioramenti per tutti i lavoratori della Carello.

Alla "Off. Mecc. GIARGIA"

Operai:

UIL	voti	41	seggi	1
FIOM	voti	49	seggi	1

Impiegati:

UIL	voti	14	seggi	1
Facoltative	voti	1	seggi	0

Si è votato per la prima volta e la UIL ha conquistato la maggioranza relativa. Agli amici Revey Luigi (operaio) e Sartore Ernesto (impiegato) eletti nelle liste della UIL i più sinceri auguri di un buon lavoro.

Alla "SADA"

Operai:

UIL	voti	22	seggi	1
CISL	voti	19	seggi	0
FIOM	voti	166	seggi	3

Impiegati:

[illegible]	[illegible]	[illegible]	seggi	1
FIOM	voti	13	seggi	0

Negli anni trascorsi, provenendo questa azienda del Canavesano, prendeva parte al fatto elettorale Autonomia Aziendale. Trasferita la fabbrica nella zona di Torino la UIL è subentrata ad Autonomia Aziendale conservando i seggi che questa aveva in C.I. Agli amici Pellano, impiegato, e Manfrin operaio, eletti per la UIL giungano i più sinceri rallegramenti del « Notiziario UIL ».

Gli aumenti contrattuali per gli impiegati FIAT

Alla fine del mese di giugno sono stati corrisposti gli arretrati degli aumenti derivanti dal Contratto Nazionale con decorrenza dal 1º febbraio.

Gli aumenti di cui sopra sono stati comunicati dalla Direzione con una lettera nella quale è indicato il nuovo stipendio personale che, d'ora innanzi sarà così composto:

— STIPENDIO CONTRATTUALE + ASSEGNO MERITO = STIPENDIO PERSONALE

Per rendere più comprensibile l'entità degli aumenti riportiamo qui di seguito le tabelle esplicative.

TABELLA 1

STIPENDIO	CATEGORIE SINDACALI 1ª	2ª uom.	2ª donne	3ª uom.	3ª donne	4ª	5ª
Vecchio min.	89.550	67.500	63.300	50.250	47.150	45.200	40.000
Nuovo min.	106.700	79.960	79.960	59.450	59.450	52.750	49.400
Differenza	17.150	12.460	16.650	9.200	12.300	7.550	9.400

Come si può notare, dal 1º febbraio non esiste più differenza di stipendio tra uomo e donna.

TABELLA 2

Denominaz.	CATEGORIE SINDACALI 1ª	2ª uom.	2ª donne	3ª uom.	3ª donne	4ª	5ª
a) parità sal.	—	—	4.200	—	3.100	673	1.430
b) aum. contratt. 12% su vecchio min.	10.746	8.100	8.100	6.030	6.030	5.568	5.100
c) rivalutaz. parametr.	3.204	2.175	2.175	1.585	[illegible]	919	3.000
d) Totale aumento gen. effettivo dal 1-2-1963	13.950	10.275	14.475	7.615	10.715	7.160	8.530
MENO							
e) acconto accordo UIL 6-6-1962	11.000	8.000	8.000	6.000	6.000	5.000	4.000
Importo mensile arretrati dal 1-2-1963	2.950	2.275	6.475	1.615	4.715	2.160	4.530

Per ragguagliare gli scatti biennali di anzianità ai nuovi minimi di stipendio, sempre a partire dal 1º Febbraio, gli scatti già maturati sono stati così rivalutati:

— 1ª CATEGORIA		L. 857	per	ogni	scatto
— 2ª »	Uomini	L. 623	»	»	»
— 2ª »	Donne	L. 833	»	»	»
— 3ª »	Uomini	L. 460	»	»	»
— 3ª »	Donne	L. 615	»	»	»
— 4ª »		L. 377	»	»	»
— 5ª »		L. 470	»	»	»

Tutte le tabelle si riferiscono agli impiegati sup. ai 21 anni.

N.B. - Inoltre agli impiegati che con il totale degli aumenti generali effettivi (tabella 2 voce d) sommati al vecchio minimo di stipendio più assegno di merito non avessero raggiunto il nuovo minimo contrattuale, è stata corrisposta una ulteriore integrazione fino a concorrenza per garantire il nuovo minimo.

Un assegno per i sindacati

A seguito dalla disposizione contrattuale per quanto concerne i contributi sindacali, i lavoratori metalmeccanici ricevono, ogni quadrimestre un assegno per l'importo di 1000 lire, assegno che possono spendere in proprio o versare alla propria organizzazione quale quota associativa o contributo sindacale.

Gli assegni che pervengono alla U.I.L.M. attestano quale sia la fiducia che la nostra organizzazione riscuote tra i lavoratori.

E' evidente però che per potenziare il sindacato e per dare a questo i mezzi necessari per fronteggiare le lotte è necessario che questi assegni diventino sempre più numerosi affinchè il sindacato abbia oltre la forza numerica anche la forza economica per potenziare il proprio operato in tutti i settori.

Elezioni di Commissione Interna SATTI e del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda

Commissione Interna

U.I.L.	voti	186	(183)	3	seggi
C.I.S.L.	voti	134	(186)	3	seggi
C.G.I.L.	voti	77	(76)	1	seggi

Rappresentanti del personale nel Consiglio di Amministrazione dell'Azienda.

U.I.L.	voti	207	1	seggio	(0 seggi)
C.I.S.L.	voti	126	1	seggio	(1 seggio)
C.G.I.L.	voti	77	0	seggi	(1 seggio)

Sono stati eletti membri di C.I. nella nostra lista: Burlina Alberto, Carboni Tullio, Turatti Arnaldo. Ai nuovi eletti auguri di buon lavoro.

ALLA "ASPERA FRIGO" E "MOTORS"

Il regolamento per il premio semestrale

Il giorno 28 giugno 1963 tra le Organizzazioni sindacali e la Direzione dell'Aspera, assistita dall'Unione Industriale, si è raggiunta l'intesa sulla regolamentazione del premio semestrale.

Questi i criteri di massima.

Il premio viene collegato con l'andamento della produttività dell'azienda, ripartito in quote orarie di presenza, uguali per operai, intermedi ed impiegati, mantenendo la caratteristica del pagamento in due rate annuali.

La partenza economica del premio è stata fissata a base 100 in L. 12,50 orarie con un incremento di 0,55 centesimi per punto. Avendo raggiunto a fine giugno un valore di 116,5 punti centesimali la quota oraria verrà conteggiata in L. 21,57 (L. 12,50 base di partenza + 16,5 scatti × 0,55).

Moltiplicando questa cifra per le ore di presenza (44 ore settimanali) più le festività, più le ferie, più la gratifica natalizia si avrà il premio complessivo per l'anno in corso

Quindi un operaio che nel 1963 risulti sempre presente percepirà L. 52.522 (2.435 ore × 21,57 cifra oraria presumibile a giugno e che quindi potrà ulteriormente salire) con un aumento di L. 4.522 rispetto alla somma avuta l'anno scorso

Il premio verrà liquidato semestralmente nel seguente modo:

La prima rata con le competenze del mese di giugno; la seconda entro il mese di dicembre, in cifra approssimativa, con successivo conguaglio.

I nuovi assunti avranno i ratei del premio maturato, mentre i licenziati percepiranno la quota spettante per i mesi di servizio prestato nel semestre.

Inoltre ad ogni operaio verranno accantonate le quote del premio per l'indennità di licenziamento. Questo vuol dire che in caso di licenziamento o di dimissioni la presumibile quota oraria citata sopra verrà moltiplicata per le ore di indennità previste dal contratto.

Essendo il premio ancorato a sistemi produttivi, la relativa retribuzione è legata alla presenza del singolo. Quindi in caso di malattia o di infortunio gli operai non riceveranno le quote del premio, ma si vedranno calcolare sull'indennità giornaliera di malattia o di infortunio da parte dell'Inam o dell'Inail anche la quota del premio secondo le percentuali corrisposte da questi istituti

Sin qui la parte tecnica della regolamentazione. Come [illegible] mo commento si può dir[illegible] la soluzione è positiva, in [illegible] to oltre a togliere ogni tra[illegible] di paternalismo e di disc[illegible] nazione, vincola il prem[illegible] l'andamento della produt[illegible] diventando veramente [illegible] effettivo.

Non vi sarà quindi più [illegible] tanto la volontà dell'azie[illegible] determinare l'ammontar[illegible] premio, ma strutturato e [illegible] lamentato diventa un [illegible] per ogni lavoratore dell'A[illegible] E da questa nuova tratt[illegible] il cui solco è stato tra[illegible] dall'accordo acconto sigla[illegible] mesi caldi dalla UIL, il [illegible] calismo democratico e[illegible] forzato, ed offre anco[illegible] volta ai lavoratori dell[illegible] la dimostrazione che o[illegible] seria impostazione sinda[illegible] possono ottenere vant[illegible] indubbia efficacia.

Rimane da esaminar[illegible] mento relativo alla [illegible] ed all'infortunio. Sin d[illegible] mo momento la UIL [illegible] nuto che l'azienda d[illegible] tegrare l'intervento d[illegible] tuti previdenziali co[illegible] fra da stabilirsi per [illegible] la perdita economica [illegible] voratori subiscono qu[illegible] dono ammalati o si [illegible] po. Tesi questa sostenu[illegible] UIL sino al punto d[illegible] che avremmo indubb[illegible] provocato se avessim[illegible] ancora la maggioranza [illegible] operai dell'Aspera. Di [illegible] invece al disinteresse di[illegible] to dall'attuale maggior[illegible] nostri sforzi si sono [illegible] verso l'ottenimento d[illegible] fra immediata del pre[illegible] compensasse, sia pure [illegible] mente, questo unico ne[illegible] accordo che per il rest[illegible] tamente positivo

Premio semestrale FIAT

Retribuzione del premio in quote giornaliere per gli operai in malattia o infortunio

Da questi calcoli sono escluse le festività, le ferie e G. Natalizia; gli operai assenti per malattia o infortunio percepiranno la quota giornaliera in percentuale solo per i giorni lavorativi.

Le quote giornaliere del premio per le festività, ferie e G. Natalizia sono interamente retribuite dall'azienda.

Il premio è calcolato su lire 24 (presumibili) x 7,33 ore giornaliere (44 ore settimanali) quindi per sapere la quota giornaliera percepita dall'operaio assente si deve fare il seguente calcolo:

— ore 7,33 giornaliere x L. 24 = L. 176 giornaliere (questa è la quota giornaliera percepita dall'operaio presente al lavoro); quindi si avrà la seguente tabella:

A) da 1 a 6 giorni il 60% di L. 176 = L. 105,60 quota giornaliera;

B) da 7 a 30 giorni il 65% di L. 176 = L. 114,40 quota giornaliera;

C) da 31 a 75 giorni il 70% di L. 176 = L. 123,20 quota giornaliera;

D) oltre il 75º giorno l'80% di L. 176 = L. 140,80 quota giornaliera.

Quanto sopra riporta le quote approssimative del premio in percentuale e da queste quote, individualmente ogni operaio può fare il calcolo approssimativo della spettanza del premio per i giorni di assenza, e la differenza percepita in meno fra l'operaio assente e l'operaio presente al lavoro. (Queste quote orarie del premio in percentuale per la Mutua verranno pagate ad ogni fine semestre, nello stesso periodo del pagamento del premio).

Riportiamo qui di seguito alcuni esempi:

1º ESEMPIO

Assenza di 6 giorni lavorativi, tenere presente che i primi 6 giorni sono retribuiti al 60%:

— *6 giorni di assenza*: lire 105,60 x 6 = L. 633,60;

— *6 giorni di presenza*: lire 176 x 6 = L. 1.056.

Gli operai assenti percepirebbero in meno L. 422,40 che corrispondono a L. (1.056 — 633,60).

2º ESEMPIO

Assenza di 7 giorni lavorativi consecutivi, così retribuiti: 6 giorni al 60% e uno al 65%:

7 giorni di assenza

L. 105,60 × 6 = L. 633,60
L. 114,40 × 1 = L. 114,40

Totale = L. 748,00

7 giorni di presenza

L. 176 × 7 = L. 1.232

Gli operai assenti percepirebbero in meno L. 484 che corrispondono a L. (1.232 — 748).

3º ESEMPIO

Assenza di 33 giorni lavorativi consecutivi così retribuiti: 6 giorni al 60%, 24 giorni al 65% e 3 giorni al 70%:

33 giorni di assenza

L. 105,60 × 6 = L. 633,60
L. 114,40 × 24 = L. 2.745,60
L. 123,20 × 3 = L. 369,60

Totale = L. 3.748,80

33 giorni di presenza

L. 176 × 33 = L. 5.808

Gli operai assenti percepirebbero in meno L. 2.059,20 che corrispondono a L. 5.808 — 3.748,80).

4º ESEMPIO

Assenza di 80 giorni lavorativi consecutivi così retribuiti: 6 giorni al 60%, 24 giorni al 65%, 45 giorni al 70% e 5 giorni all'80 per cento:

80 giorni di assenza

L. 105,60 × 6 = L. 633,60
L. 114,40 × 24 = L. 2.745,60
L. 123,20 × 45 = L. 5.544,—
L. 140,80 × 5 = L. 704,—

L. = L. 9.627,20

80 giorni di presenza

L. 176 × 80 = L. 14.080

Gli operai assenti percepirebbero in meno L. 4.452,80 che corrispondono a L. (14.080 — 9.627,20).

5º ESEMPIO

Per sapere la retribuzione che l'operaio percepirebbe per una assenza di 13 giorni lavorativi ma non consecutivi (assenza in 2 volte); se la prima assenza è di 6 giorni e la seconda assenza è di 7 giorni, si fa il seguente calcolo:

Si applica le quote giornaliere della voce A per 12 giorni più una quota giornaliera voce B della tabella 1

13 giorni di assenza

L. 105,60 × 12 = L. 1.267,20
L. 114,40 × 1 = L. 114,40

Totale = L. 1.381,60

13 giorni di presenza

L. 176 × 13 = L. 2.288

Gli operai assenti percepirebbero in meno L. 906,40 che corrispondono a L. (2.288 — 1.381,60).

NOTA BENE - Gli operai che all'inizio del semestre sono assenti da diverso tempo percepiranno le percentuali di malattia ed infortunio stabilite dalla durata dell'assenza.

Retribuzione delle quote orarie del premio sull'indennità di licenziamento o dimissioni

Oltre al premio semestrale regolamentato in quote orarie, l'operaio percepirà all'atto del licenziamento o dimissioni, tante quote orarie del premio pari alle ore di indennità per l'anzianità maturata, così retribuite:

— ore 56 per ciascun anno: dal 1º fino al 4º compiuto;
— ore 80 per gli anni oltre il 4º fino al 10º compiuto;
— ore 104 per gli anni [illegible] 10º fino al 15º compiu[illegible]
— ore 120 per ciascun anno compiuto oltre il 15º

Come esempio riportiamo [illegible] tabella per le ore e qu[illegible] rie del premio, che og[illegible] raio all'atto del licenzi[illegible] o dimissioni percep[illegible] anni precedentemente [illegible] ti al 31 dicembre 1963

Anzianità maturata al 31 dicembre 1963	Ore spettanti contrattualmente	Quota oraria (presunta)	Totale del premio semestrale per indennità di licenziamento o dimissioni
anni 5	280	24	[illegible]
» 10	600	24	[illegible]
» 15	1.280	24	[illegible]
» 20	1.872	24	[illegible]
» 25	2.072	24	[illegible]
» 30	2.376	24	[illegible]

N.B. - All'operaio che all'atto del licenziamento o [illegible] non raggiungesse l'anno compiuto, gli verra[illegible] giati i dodicesimi delle ore spettanti quant[illegible] per l'anno che sta per maturare

Continuano le trattative per la stesura del contratto di lavoro

Nella sessione di trattativa del 25-26 giugno si sono realizzate altre intese riguardanti:

Aumenti tabellari siderurgici primo gruppo: calcolo del 12% su ogni singola paga di piazza, più rivalutazione parametrale con la garanzia del minimo riporto della metà del valore del parametro.

Premi di anzianità: agli operai assunti nel 1947 (dal 18 febbraio al 31 dicembre) verranno corrisposte 50 ore di retribuzione globale di fatto. Si viene così a sanare di fatto una grossa ingiustizia che si era creata verso questi lavoratori con la liquidazione dei premi di anzianità. Da rilevare che si è arrivati a questa soluzione dietro precisa richiesta avanzata dalla UILM

Aumenti periodici di anzianità: stesura definitiva dell'articolo riguardante la istituzione degli scatti biennali per gli operai.

Classificazione degli operai: intesa sulle esemplificazioni della 4ª categoria del settore meccanica generale.

Parte comune: stesura definitiva degli articoli relativi alla parte comune.

La prossima sessione avrà luogo il 16-17 luglio e si spera di poter arrivare alla definizione completa del contratto. I punti in sospeso sono:

— il campo di applicazione (inquadramento settoriale);

— le esemplificazioni delle categorie operaie per i settori Auto - Siderurgico - Elettromeccanico - Fonderie di 2ª fusione - Cantieristico.

— la regolamentazione dei lavori nocivi.

— la regolamentazione della procedura per la raccolta dei contributi sindacali (assegni).

LE TRATTATIVE ALLA FIAT

Nei primi giorni della settimana riprenderanno presso l'Unione Industriale di Torino gli incontri tra la Direzione della Fiat e i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori per la prosecuzione delle trattative per quanto riguarda la distribuzione dell'orario di lavoro.

A conclusione di questo importante punto le organizzazioni sindacali esamineranno gli altri problemi all'ordine del giorno.

Dalle sezioni FIAT

Sezione Auto

La Commissione Interna della Sezione Auto riunisce, ogni mercoledì alle ore 21, gli attivisti della Sezione per il settimanale esame dei problemi generali e organizzativi. Le riunioni hanno luogo presso la UIL in Piazza Statuto 18.

Sezione SPA

La Commissione Interna della Sez. SPA ha organizzato nei giorni 23 e 24 giugno una gita alla isola di Elba.

La manifestazione, ampiamente riuscita, ha suscitato ammirazione per la perfetta organizzazione curata dai membri di C.I. della Sezione SPA.

Sezione Metalli

La Commissione Interna della Metalli ha effettuato nei giorni 29 e 30 giugno una gita in Svizzera. La gita, che si è svolta in autopullman, si è rivelata particolarmente interessante sotto l'aspetto turistico

Sez. Materferro

A cura dei membri di Commissione Interna UIL della Sezione Materferro proseguono le riunioni dell'attivo sezionale per le discussioni e illustrazioni sul nuovo Contratto di Lavoro e sulla regolamentazione del « premio semestrale »

*

La Commissione Interna UIL della Materferro ha proseguito gli incontri con la Direzione Sezionale per un attento esame della situazione del Rep. 10 e di altri problemi riguardanti operai ed impiegati.

Per la sistemazione del Rep. 10 i membri di C.I. hanno chiesto alla Direzione della Sezione di istituire i rimpiazzi, di normalizzare il flusso del materiale per l'alimentazione delle linee, di provvedere ad una maggiore ventilaz[illegible] parto stesso e di sollecitudine la def[illegible] tempi relativi all[illegible] montaggio.

Proseguono le [illegible] riunione del Coord[illegible] FIAT per l'esame de[illegible] di carattere genera[illegible] studio degli aspetti [illegible] la trattativa iniz[illegible] FIAT

ITALFIDI S.p.A.
PRESTITI FIDUCIARI - AUTOSOVVENZIONI - MUTUI
RISERVATEZZA - MODICITA' - RAPIDITA'
INVESTIMENTI CAPITALI
CERCANSI PRODUTTORI QUALIFICATI
Rappresentanza Regionale
TORINO Via Principe Tommaso, 6 - Telef. [illegible]

MOBILIFICIO O.R.A.P.
La Casa di fiducia che offre i migliori MOBILI comuni e di lusso
Con pagamento fino a 20 rate

Attese di socialità

E' nostra convinzione che il mondo si muova in senso sociale e questa spinta verso la socialità non può trovare arresti, nel nostro Paese, da alcune difficoltà che sorgono inevitabilmente quando si cammina verso il nuovo. Questo convincimento ci è stato rafforzato dalla partecipazione ad una assemblea del tutto particolare e della quale vogliamo parlare in questa nota.

Si è tenuta a Torino, giorni fa, l'Assemblea annuale della Sezione Piemontese della Unione Italiana Ciechi, che raggruppa oltre tremila associati nella nostra Regione e ne assomma, come Unione Nazionale, più di 65 mila.

Partecipando a quella riunione ci siamo trovati di fronte ad un dibattito ampio e concreto di persone prive della vista (e per questo fatto considerate nella opinione comune quasi avulse dal contesto sociale) che affrontavano aspetti essenziali e propri a tutte le categorie, dalla istruzione al lavoro, alla sicurezza sociale.

Dopo il dibattito, come nelle ordinarie assemblee, i convenuti hanno provveduto con votazione segreta alla elezione delle cariche sociali, esprimendo con questo mezzo democratico tendenze di gruppo o dando indicazioni di fiducia non con acquiescienza formale, ma con vivacità di movimento, proprio come avviene nei nostri congressi o nelle nostre assemblee.

Simili constatazioni, ovvie per coloro che frequentano questi gruppi di minorati, ma stupefacenti per quelli che se ne tengono discosti, portano alla nostra attenzione il problema degli «esclusi» di coloro che per un motivo o per l'altro, non si trovano nelle condizioni normali e che tradizionalmente definiamo «minorati». Fino a qualche tempo fa, queste persone (centinaia di migliaia di esseri umani) dovevano accontentarsi di quello che la assistenza, le assicurazioni, la carità davano loro. Le protezioni legislative erano più teoriche che pratiche. Oggi, (i ciechi sono all'avanguardia in questo movimento) le categorie dei minorati avanzano rivendicazioni, richiamano la collettività ai suoi obblighi di solidarietà, costringono l'opinione pubblica a meditare sui vari fenomeni della disarmonia sociale, e portano il parlamento a votare più efficaci leggi protettive. Riteniamo che il fatto sia significativo, perchè denota che le nuove generazioni (anche nei minorati) tendono ad un differente assetto dei rapporti fra i componenti della collettività. Dando effettiva soluzione al grosso problema degli «esclusi» ma ricorrendo a strumenti che non siano quelli, pur lodevoli, del buon cuore di ciascuno, lo Stato potrà definirsi sociale. Infatti la prima socialità risiede nell'affrancare dal bisogno, dalla soggezione morale, coloro che la sorte ha reso in un certo senso più deboli.

Abbiamo notato che quella Assemblea, era presieduta da un cieco e non da un vedente come qualcuno potrebbe supporre, da un cieco che abbiamo saputo essere, oltre che un Dirigente Nazionale della Unione Italiana Ciechi, persona attivamente inserita (come molti altri ciechi del resto) nella politica attiva. Candidato alle elezioni dell'aprile scorso nelle liste del Partito Socialdemocratico per la circoscrizione di Firenze, Giuseppe Fucà ha ottenuto un forte consenso preferenziale, seguendo immediatamente nella graduatoria il Deputato eletto. Ciò dimostra ancora una volta che le minorazioni fisiche non sono per se stesse limitative dell'intelligenza, della volontà e delle possibilità realizzatrici di un individuo. Troppe prevenzioni permangono al riguardo. Esse sono indice di mancata conoscenza dei problemi prova anche questa del «pressapochismo» tanto diffuso fra noi.

Come abbiamo detto i ciechi del piemonte si sono occupati nella loro Assemblea di parecchi problemi. Della Scuola per esempio, che essi ritengono indispensabile e fondamentale per preparare le presenti e le future generazioni di non vedenti (purtroppo sarà difficile che la cecità anche giovanile sparisca dalla faccia della terra oggi i ciechi nel mondo fra giovani ed anziani sono 15 milioni. Discutono come dovrebbe essere la loro scuola, ma soprattutto ritengono che le autorità locali, comunali e provinciali, debbano dare i mezzi sufficienti, perché lo Istituto Regionale per Ciechi (che risiede a Torino in via Nizza) possa migliorare le sue attrezzature ed i suoi corsi e studiare anche la possibilità della costituzione di un Istituto Professionale per non vedenti (oggi nell'Istituto Regionale gli studi terminano con le medie inferiori e poi i giovani debbono trovare altrove le sedi per il completamento della loro preparazione ad eccezione di un corso per centralisti).

La preoccupazione per lo avvenire della loro scuola di formazione non è maggiore di quella per l'effettivo collocamento dei ciechi nel lavoro. Vi sono leggi a tale proposito (e ne abbiamo già parlato su questo notiziario) per l'assunzione obbligatoria dei centralinisti e dei massaggiatori. Ma le cose vanno come possono, anche se nella regione sono già occupati circa una sessantina di centralinisti e parecchi massaggiatori, (alcuni di questi ultimi sono negli ospedali ed altri esercitano la libera professione). Un certo numero di non vedenti insegna poi nelle scuole

Quello che non è normale in tutto ciò è la lentezza degli Enti pubblici e ditte private nell'applicare le leggi (a parte i lodevoli esempi come quello del Comune di Torino).

Abbiamo sentito in quella Assemblea denunciare fatti di strapotere burocratico che non ci sono nuovi, perchè li troviamo ogni giorno nella nostra attività sindacale. Ma è tanto più sintomatico che queste sopravvissute forme di «caporalismo» siano persistenti anche di fronte a fatti di natura squisitamente umana. Nelle varie analisi che si sono fatte sui voti del 28 aprile a nessuno è venuto in mente di esaminare se per caso certi fenomeni di estrema rivolta al mondo democratico non siamo per caso originati dal potere nascosto ed anonimo di una burocrazia che da anni si vorrebbe riformare, ma che diviene invece sempre più intoccabile e contro la quale gli stessi rappresentanti dell'elettorato, cioè del Paese, devono gettare la spugna?

Un altro problema che ci è stato posto innanzi con crudezza ed esasperazione da alcuni delegati e ci ha lasciati veramente perplessi è quello riguardante la pensione ai ciechi civili. Raccontarne la storia sarebbe troppo lungo. Comunque nel febbraio del 1962 il Parlamento votò una legge che fissa una pensione ai ciechi civili, migliorando un precedente assegno vitalizio. Con questa pensione il cieco assoluto riceverà 18 mila lire mensili, quello con un resto visivo non superiore al ventesimo (il che vuol dire che scorge le ombre e le luci) 14 mila. Ma perchè la legge entri in vigore occorre il regolamento, e tale regolamento che doveva uscire dopo sei mesi, cioè nel settembre del 1962, non è ancora apparso e non si sa quando vedrà la luce. Così i ciechi attendono e lamentano, oltretutto, che si sia diffusa la opinione nei cittadini che tutti i ciechi abbiano questa pensione che invece non hanno affatto. Ma c'è di più. La pensione non sarà data ad un cieco che abbia un reddito familiare di 15.000 lire mensili, il che vuol dire che se un cieco vive in una famiglia dove un genitore guadagni 40 mila lire mensili non avrà la pensione, poichè le 40 mila lire del vedente che lavora saranno tenute a calcolo per fissare il reddito familiare del cieco (40.000 diviso 2 uguale 20.000 lire; superiore quindi alle 15.000 lire e niente pensione!). Abbiamo poi sentito che le pratiche in corso per avere i trattamenti di sostegno (assegno vitalizio: 10-14 mila lire mensili quando il reddito familiare non superi le 15 mila) si trascinano prima di essere completate, non per dei mesi ma per degli anni, con una carenza di funzionamento, che non esitiamo a definire spaventosa, da parte dell'Ente erogatore che è l'Opera Nazionale Ciechi Civili, alla cui Presidenza è da anni il deputato democristiano on. Riva.

Questo quadro, descritto senza forzature, così come lo abbiamo appreso dall'Assemblea, e come del resto ci risulta essere nella realtà dei fatti, ci offre un insegnamento di carattere generale. Nel nostro bellissimo Paese, abbiamo spesso, in campo sociale, delle ottime cornici, il contenuto, però, è piuttosto scadente. Accade così che l'inesperto, guarda ed esclama: «Meraviglioso, e non si accorge che di meraviglioso, posto che lo sia, è solo la cornice! Chi è un poco più addentro alle cose vede quanta sproporzione vi sia fra cornice e contenuto.

Con questa storia della cornice e di quello che c'è dentro capita che noi possiamo presentare le faccende nostre sempre in due modi. Ma è un gioco che non può durare a lungo. Arrivano i momenti della resa dei conti e le cornici rimangono soltanto cornici.

In conclusione l'Assemblea alla quale abbiamo assistito, ci ha rivelato una cosa essenziale: che i ciechi hanno gli stessi problemi nostri e cercano di risolverli come noi. Anche essi, percepiscono che siamo in una attesa di socialità; per ottenere la socialità concreta occorre una spinta e dobbiamo darla tutti assieme, senza fare delle distinzioni

EMANUELE FEDERICI

LAVORATORI:

chi si difende si salva!

difendete voi stessi

Iscrivendovi

alla U.I.L.

ALL'A.E.M. DI TORINO

Mostra della resistenza e della deportazione

Aperta dal 10 al 24 giugno ha raccolto ampio consenso di pubblico

Lunedì 10 giugno, alla presenza di Autorità civili e militari, con l'intervento del Ministro del Lavoro Bertinelli, in rappresentanza del Governo, del Senatore Parri, quale oratore ufficiale, del Sindaco di Torino ing. Anselmetti, si è inaugurata presso l'Azienda Elettrica Municipale la Mostra della Resistenza e Deportazione

Il Presidente dell'A.E.M., Sen. dott. Magliano, ha presentato gli intendimenti della rassegna, sottolineando: «Noi intendiamo con questo ricordare un fatto irreversibile, un fatto fondamentale della politica italiana e, particolarmente, vogliamo insegnare ai giovani che la Resistenza è un fatto vivo, un fatto storico». Il Sen. Magliano ha così preseguito: «L'intento che ha mosso l'A.E.M. è stato duplice: rendere omaggio ai protagonisti morti e vivi della lotta antifascista del ventennio, della Resistenza clandestina e partigiana, dell'immenso dramma della deportazione; al tempo stesso, ripercorrendo le memorie di un tempo crudo e doloroso delle vicende del nostro Paese e del nostro popolo, testimoniare di quali sforzi, di quali sacrifici, di quali dolori è stata punteggiata la lunga strada che ha portato alla libertà ed alla riconquista di un modo di vita democratico e civile per l'Italia. Tutto ciò pensiamo valga per noi e per tutti come monito di fronte a pericoli sempre vivi, perché non disarmino le coscienze dei democratici e vigilino costantemente sull'integrità dei valori conquistati e da portare innanzi verso nuovi traguardi». Il Presidente dell'A.E.M. ha quindi concluso: «Si è cercato di osservare una stretta fedeltà storica pur nella necessaria impronta divulgativa del discorso. E' evidente, che vi saranno contrastanti giudizi attorno e al significato dell'iniziativa e al modo con cui essa è stata realizzata: l'A.E.M. desidera dire come essa abbia inteso essenzialmente, partendo proprio da questo ambito aziendale, dove convivono nel solidale sforzo produttivo uomini di concezioni e idee diverse, porre l'accento sulla importanza di una pagina di storia italiana senza spirito di parte, senza animosità di fazioni, ma nella certezza che il richiamo ai valori scaturiti dalla lotta antifascista ed antinazista serve come appello perenne e concreto agli ideali di pace, di fraternità umana, di progresso civile e sociale che sono le naturali aspirazioni di tutti gli uomini che lavorano».

Il Sindaco di Torino, ing. Anselmetti, ha detto: «La Città di Torino ha pagato il suo contributo alla libertà con una moneta che non verrà mai sufficientemente valutata», concludendo con la formulazione di un augurio affinché il tema della libertà rimanga l'unico ed inestimabile bene in ogni civiltà.

Il pubblico, numerosissimo all'inaugurazione, ha accolto con simpatia le parole del Ministro Bertinelli, il quale ha sfrondato di ufficialità la sua presenza per sottolineare quella dell'uomo, del partigiano. Ha presentato poi, con un caloroso applauso al quale si sono uniti tutti i presenti, l'oratore ufficiale, Sen. Perruccio Parri, il quale, tra l'altro, ha detto: «Il nostro Paese attraversa un momento difficile per chi voglia conservare gli ideali, voglia alimentarli e voglia trasmetterli; non insistiamo qui, in un momento così intimo, sulle ragioni talvolta di scoraggiamento che possono nascere dalla contemplazione dei fatti nostri e teniamo per contro presente la ragione di questo insediamento, questa battaglia, questo antico combattimento per l'Italia moderna, per un'Italia pulita, per un'Italia seria, per un'Italia nemica della retorica e per una gioventù capace di ideali: questa è la via ancora aperta, ma quale altro insegnamento vi dà? Noi non siamo qui per commemorare, non abbiamo mai voluto fare del "reducismo"; non siamo dei custodi di un museo di sacre memorie, no, ed io veramente tradirei il compito così gravoso che mi ha assegnato Bertinelli se non intendessi che questo passato può servire, deve servire, merita di essere ricordato e merita profondamente di essere onorato, solo se serve all'avvenire»

La Mostra della Resistenza e Deportazione è rimasta aperta fino al 24 giugno ed ha raccolto un ampio consenso di visitatori ed in particolar modo dei giovani che, ancora una volta, hanno dimostrato quanto siano interessate le nuove generazioni alla storia della Resistenza.

Ci è gradito chiudere questa nostra breve cronaca riportando l'iscrizione che ha troneggiato nel Salone della Mostra:

Le testimonianze della lotta antifascista, della Resistenza clandestina e armata, del dramma della deportazione, ricordano le ragioni per cui si è combattuto e sofferto dovunque nel nostro Paese prima di conquistare la strada della libertà e delle consuetudini civili, del diritto ad operare per una società migliore. Esistono vecchi e nuovi nemici dei valori così duramente affermati. Perciò le memorie di ieri valgono a stimolare la vigilanza di oggi. I democratici che lavorano tra queste mura le sentono e hanno voluto rammentarlo soprattutto alla generazione più recente.

PREMIO GIORNALISTICO «BRUNO BUOZZI»

Il servizio sociale
nella moderna società industriale

Non è una cosa semplice dare una definizione completa del servizio sociale perché questo si presenta come un insieme di tendenze sociali, economiche e religiose che si presentano con caratteristiche diverse da paese a paese. E' abbastanza semplice però notare che il servizio sociale è ormai legato indissolubilmente alle esigenze di una società moderna e che si può notare soprattutto nei paesi ad alto livello industriale ed economico.

Il concetto ispiratore del servizio sociale si può far risalire al principio evangelico dell'amore per il prossimo e della giustizia sociale, concetto del resto che si può facilmente riallacciare a qualsiasi pratica di solidarietà umana.

Esiste però qualcosa di più che rende questa particolare attività non soltanto opportuna ed augurabile rispetto ai principi che sono alla sua base ma ne fa funzione particolare connessa con l'organizzazione dello Stato moderno.

La novità del servizio sociale consiste nella considerazione del bisogno come «un fatto sociale» alla cui soddisfazione ha l'obbligo di provvedere l'intera collettività e che il tutto deve essere una «persuasa, convinta, disciplinata formazione di quei rapporti che sono destinati a garantire il maggiore e migliore rendimento dell'atto assistenziale» (prefazione dell'On. Montini al libro della G. Hamilton: «Teoria e pratica del servizio sociale», Firenze 1953).

Si può riconoscere in maniera generale che gli scopi del servizio sociale sono:

1) la ricerca delle cause di disadattamento individuale e collettivo;

2) la possibilità di modificare attraverso opportuni interventi l'ambiente, l'individuo, il gruppo.

3) La possibilità di rendere più efficienti ed utilizzabili le risorse della società.

Non deve meravigliare il fatto che il servizio sociale si esplichi in ogni campo dell'attività umana poiché l'evoluzione storica del servizio sociale ha dimostrato che questa attività si svolge non solo nella cura dei casi socialmente patologici o nel soccorso organizzato a particolari categorie di assistibili, ma anche verso forme di prevenzione, di educazione sociale e di instauramento di buone relazioni sociali. Attualmente ciò che caratterizza il servizio sociale è l'accento messo sulla personalità dell'uomo, sui fattori emotivi del comportamento individuale e dei gruppi. La rivoluzione industriale ha avuto come conseguenza non solo una trasformazione tecnica, ma anche una profonda trasformazione del modo di vivere e dei rapporti sociali, e il compito di studiare e risolvere questo conflitto spetta alla responsabilità sociale della collettività.

In questo quadro si inserisce il servizio sociale come funzione atta a rendere operanti i metodi delle scienze umane e sociali poiché «l'evoluzione tecnica» non è un imperioso destino di cui sia necessario accettare le conseguenze. L'efficacia della scienza dell'uomo è legata ad una larga diffusione dei problemi relativi e dei risultati raggiunti in modo da assicurarne la conoscenza a ben più che a una minoranza. Lo scopo di una conoscenza scientifica degna di questo nome deve essere quello di aiutare gli uomini del nostro tempo a rendersi conto delle loro condizioni e ad accrescere così le loro possibilità di concreta libertà (1).

La responsabilità sociale dell'impresa, implica la necessità di offrire concretamente i mezzi per soddisfare i bisogni umani che nascono dall'ambiente di lavoro. I mezzi che oggi si ritengono indispensabili perché una impresa moderna consegua i suoi intenti sociali e fra i quali oggi il servizio sociale occupa un posto di primo piano, hanno subito nel tempo una evoluzione ed in questo processo si possono notare alcune fasi caratteristiche:

— la fase tecnica che mira alla diminuzione della fatica attraverso l'organizzazione scientifica del lavoro; l'applicazione della psicotecnica per la ricerca del posto adatto al lavoratore;

— la fase sociale che riassume in sé ed utilizza gli aspetti positivi della tendenza tecnica e di quella assistenziale;

— la fase assistenziale-protettiva che mira a soccorrere i lavoratori in condizioni di bisogno economico o di inferiorità sociale attraverso la istituzione di opere sociali.

Nel complesso di servizi che dovrebbero far capo alla Direzione Sociale del personale, si inquadra il servizio sociale. Esso collabora nella impresa con altri servizi (medico, psicotecnico) o comunque preposti alla cura del personale. Oggi è generalmente riconosciuta l'importanza di questo contributo nell'opera di trattamento di casi di disadattamento al lavoro, di scarso rendimento per cause psicologiche od economiche, nell'opera di prevenzione delle conseguenze derivanti dalla pesantezza del lavoro, nel tentativo di stabilire nell'azienda una migliore coesione sociale.

Il servizio sociale è quindi particolarmente impegnato nei delicati momenti di inserimento di nuovo personale per l'insorgere di conflitti fra uomo e ambiente, la presenza di bisogni materiali e morali che vanno soddisfatti sul piano individuale e collettivo.

Dal momento che il servizio sociale assolve nell'impresa una funzione specifica, esso esige una solida organizzazione basata sul personale specializzato.

Per quello che riguarda il posto del servizio sociale nell'azienda si possono riconoscere due tendenze principali: certe aziende istituiscono un servizio sociale assolutamente autonomo, mentre altre inseriscono direttamente il servizio sociale nel servizio del personale ispirandosi al principio della centralizzazione delle responsabilità e dell'unità di comando.

Il concetto di servizio sociale come è stato esaminato fin'ora, trova ancora una scarsa applicazione in Italia, non perché il problema sia ignorato, ma perché non esiste ancora una concordanza unanime sul contenuto del servizio sociale e sui suoi compiti, soprattutto nelle aziende

Oggi sotto il nome di servizio sociale di fabbrica si comprendono numerose iniziative per l'assistenza morale e materiale ai lavoratori. Tuttavia l'uso corretto dell'espressione servizio sociale deve riferirsi non tanto ad un complesso di istituzioni, ma allo spirito che le anima e alla loro reale integrazione nella vita dell'impresa e ad una attività particolare svolta da personale specializzato con una particolare metodologia. Altrimenti se non si considera il servizio sociale in questo modo, lo si svuota del suo contenuto, lo si riduce nei migliori dei casi ad una attività burocratica o assistenziale che ha del vero servizio sociale soltanto il nome.

PIERA CALVI GODINO

RECENSIONI

Rayford W. Logan: *Breve storia dei negri d'America* (ed. «Opera Nuova», Roma. Lire 1200)

Le alterne vicende dei negri visti come parte integrante della storia degli Stati Uniti sono ricostruiti in questo interessante volume edito dalle «Opere Nuove» Roma.

Nel libro l'autore espone una chiara e documentata storia dei precedenti, dei progressi, e dello stato attuale della questione dei negri d'America.

IL PROGRESSIVO SVILUPPO INDUSTRIALE

I problemi umani ed organizzativi dell'industrialismo di fabbrica

Il progressivo sviluppo dell'industrialismo comporta una sequenza di problemi umani ed organizzativi, specie all'interno della fabbrica, di fronte ai quali la coscienza operaia è sempre più recettiva. Con la diffusione della razionalizzazione, dei nuovi metodi di lavoro, dei nuovi criteri di impiego o di governo del personale, si allarga il terreno su cui si spostano i rapporti di lavoro come punto di incontro fra i motivi umani dei lavoratori e le esigenze gestionali dell'impresa.

La commistione fra motivazioni sociali e fattori economici lascia un largo margine di prevalenza ai primi cosicché essi diventano, il più delle volte, decisivi in ciò che i rapporti di lavoro presentano di problematico e controverso.

Ne deriva che, se nella fase iniziale dello sviluppo industriale, la retribuzione, pur nella sua strutturazione più perfetta, risponde ad obiettivi eminentemente economici, man mano che l'industria, nel suo imponente sviluppo, si erge a guida dell'intera economia nazionale, la stessa retribuzione rimane influenzata, nei suoi effetti economici, da un clima sociale che reclama la soddisfazione di esigenze morali troppo a lungo trascurate

Innanzi tutto, la valutazione del personale, inscindibile da un'equità di giudizio e di trattamento, senza la quale né si può conoscere il valore reale delle prestazioni dei lavoratori, né determinare l'atteggiamento dei dipendenti verso il lavoro e verso l'azienda. Segue, l'efficienza della struttura organizzativa che pone, a sua volta, il problema del disagio morale e materiale in cui vengono a trovarsi i lavoratori quando ricevono mezzi ed attrezzi scadenti o insufficienti o, peggio, quando devono adempiere le loro prestazioni all'insegna dell'«arrangiarsi».

Infine, la possibilità di carriera e la valorizzazione del personale, reclamata da tutta una gamma di esigenze umane e produttivistiche che vanno dall'attuazione del postulato: «l'uomo adatto al suo posto adatto», alla razionale utilizzazione del personale, secondo un criterio di classificazione che faccia leva sulle qualità individuali.

Questo clima sociale, di cui la fabbrica è l'inesausta motrice e protagonista, non si giustifica soltanto in considerazione della personalità più ricca, dei lavoratori, ma in quanto conseguenza dell'attuale situazione dell'organizzazione industriale che, caratterizzata da un grandioso processo di concentrazione, determina una struttura sociale dominata dall'ingente prevalenza di salariati o, comunque, di lavoratori dipendenti.

In questa massa di salariati si agitano piccoli imprenditori, piccoli commercianti o artigiani, rovinati dall'affermazione dell'industrialismo; confluiscono le migliori energie lavorative, sottratte alla campagna, e le intelligenze, diciamo, più sfortunate che, per mancanza di mezzi, non hanno potuto affermarsi nel campo delle professioni entrano, cioè, tutte quelle forze del lavoro particolarmente sensibili alla morale competitiva che distribuisce il successo in ragione dello spirito di iniziativa e di lotta.

Ecco il grosso problema che l'industrialismo deve affrontare e risolvere nella fase espansiva ora raggiunta: soddisfare, nella maniera più equa, questo fermento di iniziative individuali che costituiscono, in ogni momento, la sua risorsa originale, ma che, nella realtà, non sono sufficientemente riconosciute.

Salvo casi eccezionali, i grandi gruppi industriali, nel prendere in considerazione tali esigenze, seguono un metodo che dai lavoratori è subito, non già condiviso. L'attenzione dell'azienda si rivolge, di prevalenza, ai lavoratori mediocri che possono essere tranquillamente dimenticati dopo aver loro comunicata la tariffa sindacale dei minimi salariali. Parimenti, le possibilità di carriera vengono valutate non più in termini di rendimento e di competenze, ma con riguardo al cosiddetto «comportamento di gruppo».

All'operaio o all'impiegato ambizioso viene preferito il lavoratore che accetta qualunque lavoro.

La costante preoccupazione di assicurare alla fabbrica un buon funzionamento, induce le direzioni a valorizzare le doti di conciliazione, di collaborazione, di rassegnazione, di subordinazione all'interesse generale dell'azienda e alle leggi che la governano e ne assicurano la pacifica funzionalità.

Le maniere gentili, la capacità di farsi degli amici, lo spirito di tolleranza e comprensione, l'abilità di trovare «l'accordo con tutti» sono qualità umane che hanno una indiscussa preminenza sulle doti individuali, l'iniziativa, l'ambizione, l'audacia, il dinamismo, le qualifiche professionali; e se rimane ancora uno spirito di gara è solo nella pallida [illegible] sura di una competizione condotta allo scopo di conquistare le simpatie dei superiori, mai di eccellere per se stessi.

Estendendosi progressivamente, l'industria sembra distruggere inesorabilmente proprio quello spirito di iniziativa da cui ha avuto origine seguendo, ad ogni costo, la politica dell'accordo, dell'armonizzazione delle iniziative, della normalizzazione delle inclinazioni, della standardizzazione delle personalità, essa sviluppa al massimo le qualità gregarie, ma non crea, non porta alla luce, non mette in moto risorse ed energie personali

Si ha l'impressione che l'industrialismo stia per varcare il confine di certe discipline morali che predicano la priorità della rassegnazione e della devozione sulla futilità del successo e dell'affermazione personale e che additano come i più felici e i più utili alla società gli individui oscuri, paghi e silenziosi. Tuttavia, non pensiamo che l'industrialismo pretenda di assicurarsi una esistenza sicura e tranquilla umiliando lo squillo di ogni autentica attività personale: la sua stessa politica antisociale non lo consentirebbe. Infatti, questa politica di scoraggiamento della combattività, della gara, dell'intraprendenza individuali ha tanto maggiori probabilità di successo, quanto più sono soddisfatti i bisogni elementari dei lavoratori, come il bisogno di nutrirsi, di vestirsi, di alloggiarsi, e quanto più il salario minimo può garantire un'esistenza libera e dignitosa. Di qui quelle iniziative aziendali, quelle contrattazioni fra azienda e rappresentanze operaie che sembrano preludere ad un salario più alto come risultato dell'evoluzione spontanea delle condizioni dell'industria in fase avanzata di sviluppo

Ma poiché, nella generalità dei casi, le paghe minime, anche se integrate dai miglioramenti aziendali, sono insufficienti ad assicurare al lavoratore una vita decorosa, la mancata evoluzione sociale, nel senso su esposto, cova nella lotta del lavoro una ripresa vigorosa o, comunque tale da imporre all'industrialismo gravi limiti di scelta, di decisione e di obiettivi o la spinta sociale è soffocata sotto la tediosa forma della costrizione, ferma restando l'insufficienza delle paghe, e allora le iniziative personali dei lavoratori sono ravvivate dal l'acre fermento della rivendicazione in nome di bisogni essenziali o il restringimento del campo sociale coincide con la soddisfazione di questi bisogni, e allora i diritti e gli interessi dei lavoratori, resi liberi e più coscienti delle loro esigenze sociali, esercitano sulle operazioni aziendali un peso tale da determinarne la inevitabile crisi.

VIEFFE

Successo U.I.L. alla ditta "Cinzano"

Dopo la costituzione del nucleo aziendale presso la Direzione Generale della Ditta «CINZANO» il Sindacato Provinciale lavoratori industrie dell'alimentazione U.I.L. si è fatto promotore di indire le elezioni per la votazione della Commissione Interna, che da anni non era più stata rinnovata.

Oltre alla lista U.I.L., sia per gli impiegati, che per gli operai, è stata presentata una lista di lavoratori indipendenti Impiegati e una per gli Operai.

Il risultato ottenuto è il seguente:

IMPIEGATI:				
U.I.L.	Voti	145	seggi	3
Indipendenti	voti	57	seggi	1
OPERAI:				
U.I.L.	voti	26	seggi	1
Indipendenti	voti	6	seggi	0

Sono risultati eletti per la U.I.L. gli impiegati Pilone Vittorio - Tagliano Bruno - Olcarlo Marco e l'operaio Landi Abele.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione

Abbonamento fino al 31 dicembre 1963: L. 300.

DAI GRAFICI

Le attività della categoria

Premio di produzione nel settore dei cartotecnici

Come abbiamo già ricordato nel precedente numero del «Notiziario», col 1° luglio 1963 inizia la prima fase applicativa del premio di produzione nel settore cartotecnico, convenuto fra le parti durante il recente rinnovo contrattuale. Al fine di ricordare a tutti i lavoratori del settore le precise norme che regolano questo importante istituto contrattuale, riportiamo qui di seguito l'articolo del contratto che ne stabilisce la struttura:

«*Premio di produzione* - La contrattazione a livello aziendale è prevista per l'istituzione di un premio di produzione collegato ad elementi obiettivi.

Tale premio si differenzia dalle forme di retribuzione a rendimento per il suo carattere collettivo e per la sua natura non direttamente incentivante

Detto premio — la cui attuazione dovrà avere luogo comunque non prima dell'1-1-1964 per consentire alle parti la elaborazione degli opportuni studi volti a determinare il congegno di funzionamento — sarà fissato in maniera tale da garantire alla collettività dei lavoratori interessati un beneficio medio base compreso nei limiti dal 2 al 5% e riferiti alla somma dei minimi tabellari contrattuali degli operai e degli impiegati dell'azienda considerata.

Per le aziende fino a 50 dipendenti, ove non vi sia un premio in atto, è in facoltà dell'impresa di sostituire al premio un'indennità nella misura del 3% delle paghe e stipendi minimi tabellari a partire dal 1° gennaio 1964.

La procedura di negoziazione del premio di produzione volta a mantenere la normalità dei rapporti durante la trattativa dovrà essere svolta con la rappresentanza e l'assistenza delle competenti Organizzazioni territoriali dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Con la procedura di cui sopra si negozia sia il valore di base del premio nell'ambito dei limiti della fascia sopra stabilita, sia il congegno di funzionamento del premio.

Qualora la resa del premio nel periodo considerato vari in più o meno in modo abnorme per cause impreviste nel suo andamento, ciascuna delle due parti potrà procedere alla denuncia del premio.

Nell'ambito del periodo compreso tra l'1-7-1963 e la data di attuazione del premio di produzione, lo stesso verrà sostituito da una indennità, nella misura fissa del 2%, rapportata al minimo tabellare contrattuale di ogni singolo lavoratore

Qualora in relazione alle caratteristiche della produzione non si possa reperire un soddisfacente collegamento del premio ad elementi obiettivi, il premio potrà essere determinato in misura fissa, ferma restando l'osservanza delle altre norme contenute nel presente articolo

Nelle aziende o nei reparti in cui siano già in atto premi collettivi di produzione a carattere continuativo (non collegati ad elementi obiettivi) anche se in misura fissa, purché più favorevoli per i lavoratori, non si darà attuazione alle norme contenute nel presente articolo.

Qualora gli anzidetti trattamenti risultassero meno favorevoli ai lavoratori, le aziende ne cureranno in quanto possibile la trasformazione, rispettando le scadenze, tenuto conto di quanto previsto nel presente articolo

Per i premi di natura diversa (non collegati ad elementi obiettivi) anche se in misura fissa, l'azienda ne curerà, in quanto possibile, la trasformazione, riferendoli ad elementi obiettivi, senza che ciò comporti ulteriori oneri»

Elezioni di C. I. alla Ditta Fratelli Pozzo

Il 18 giugno hanno avuto luogo le elezioni di C I presso la Ditta F.lli Pozzo di Moncalieri. La nostra Organizzazione ha presentato la lista per il settore operaio ed ha ottenuto un seggio. A rappresentare la UIL nella Commissione Interna sarà il collega Giachello Luigi, compositore.

Riunione del Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua Grafici

Il 23 giugno si è riunito a Firenze il Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua Grafici (Unitetica) sotto la presidenza del collega Francesco Arena. Erano presenti i nostri Consiglieri colleghi Gribaudo e Ravenna

Sono state rese note al Consiglio le prime risultanze dell'esercizio 1962 che saranno completate da indagini di ordine attuariale e discusse in modo più approfondito nella prossima riunione del Consiglio prevista per l'autunno. »

Possiamo dire ad ogni modo che il bilancio si presenta con un consolidamento della situazione patrimoniale e con una migliore situazione nel campo delle riserve tecniche. Ciò consente di guardare con fiducia all'avvenire della Cassa. Nondimeno il Consiglio di amministrazione si è preoccupato di discutere le possibilità di trasformazione o di adattamento dell'istituto alle esigenze attuali della categoria ed è stato ripreso il discorso sulla opportunità di inserire nel dialogo contrattuale per il rinnovo dei patti di lavoro del settore grafici commerciali e periodici, il tema del pensionamento integrativo. In linea di massima tutti si sono trovati d'accordo nel dare alla richiesta contrattuale un contenuto di unitarietà ed un programma basato su uno schema preventivamente concordato con le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Riunione del Consiglio di Amministrazione del Fondo Nazionale Previdenza per i lavoratori Addetti ai Giornali Quotidiani

Siamo informati che il giorno 13 luglio sarà convocato in Roma il Consiglio di Amministrazione del Fondo Nazionale di Previdenza per gli Addetti ai Giornali Quotidiani il quale dovrà esaminare i bilanci dell'esercizio 1962 ed altri argomenti all'ordine del giorno anche relativi a schemi per migliorare il trattamento delle pensioni soprattutto in riguardo alle garanzie di fronte alla evalutazione monetaria e all'aumento del costo vita.

Interpretazione applicativa della parità salariale nel settore dei quotidiani

Le Federazioni Nazionali dei Lavoratori e quelle dei Datori di lavoro del settore dei quotidiani, hanno convenuto con apposito verbale che «nell'applicazione dell'accordo della parità salariale sono da considerarsi assorbibili, indipendentemente dai motivi che possono averli determinati, tutti gli aumenti (superminimi) che abbiano avuto l'effetto di avvicinare le retribuzioni femminili ai minimi tabellari previsti dal contratto nazionale di lavoro per gli uomini, fatta eccezione per gli aumenti dati sicuramente a titolo di merito individuale e per quelli collettivi dati in uguale misura agli uomini e alle donne, seppure dati a queste ultime, in misura inferiore. Qualora tuttavia sorga dubbio circa la natura dei superminimi soprariccordati, si applica la norma contenuta nell'accordo interconfederale di parità salariale del 1960, secondo la quale l'assorbimento dei superminimi in questione, nei confronti delle interessate, è ammesso nella misura del 45% della differenza tra il precedente ed il nuovo minimo contrattuale»

Trattamento del capo reparto nel settore dei quotidiani

Le Organizzazioni Nazionali dei Lavoratori e dei Datori di lavoro hanno convenuto quanto segue: «A chiarimento dell'art. 2, parte 3ª, Norme Impiegati, terz'ultimo comma, le parti dichiarano che non devono comprendersi nel trattamento economico e nella retribuzione di cui alla norma, gli aumenti periodici di anzianità»

Come è noto il contratto stabilisce che «il trattamento economico del capo reparto dovrà essere, ove già non lo sia di fatto, non inferiore alla retribuzione ragguagliata a mese dell'operaio di più alta specializzazione del reparto, aumentata del 15 per cento».

Nell'applicare detta norma, alcune aziende, al fine di determinare se il trattamento economico del capo reparto fosse di fatto non inferiore alla retribuzione dell'operaio di più alta specializzazione, maggiorata del 15%, calcolavano anche gli scatti di anzianità che il capo reparto aveva maturato per cui la sostanza di detta norma non trovava la sua giusta applicazione. Con l'accordo testé firmato si è chiarito che nell'operazione del calcolo di raffronto non saranno presi in considerazione gli scatti maturati

IN VIGORE DAL 1° APRILE

Indennità malattia: nuove norme dell'INAM

A partire dal 1° aprile l'indennità economica giornaliera di malattia per i lavoratori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e per quelli a domicilio per le occupazioni tradizionali riconosciute, sarà corrisposta dall'INAM secondo nuove norme che ne migliorano il criterio di erogazione soprattutto per quanto riguarda le malattie più gravi e di lunga durata.

«RICADUTA»

Con questo provvedimento, al quale sono interessati oltre 7 milioni di lavoratori, si può ritenere completata la serie di atti che vanno sotto il nome di «piccola riforma» e attraverso i quali il maggior istituto mutualistico italiano ha realizzato un notevole e progressivo potenziamento delle prestazioni assistenziali nel duplice aspetto quantitativo e qualitativo.

La misura dell'indennità giornaliera di malattia sarà del 50 per cento della retribuzione media globale giornaliera fino a tutto il ventesimo giorno di malattia; a decorrere dal ventunesimo giorno — ed è questa l'innovazione di rilievo — tale misura sarà elevata al 2/3 della medesima retribuzione media globale, e ciò per garantire al lavoratore allorché maggiore è lo stato di disagio economico, una indennità in misura tale da consentirgli di far fronte ai bisogni.

L'indennità nella misura dei 2/3 sarà erogata dopo il ventesimo giorno effettivo di malattia computandosi detto termine dalla data in cui l'assicurato ha chiamato il medico curante o, in mancanza, dalla data della prima visita medica.

In caso di «ricaduta», l'indennità giornaliera dovrà essere computata sulla base della retribuzione percepita dal lavoratore nel periodo intercorso tra i due episodi, ove egli abbia ripreso l'attività lavorativa; in diversa ipotesi, dovrà farsi riferimento alla retribuzione media globale giornaliera.

Ai lavoratori dipendenti dai pubblici esercizi e da laboratori di pasticceria l'indennità continuerà ad essere erogata nella misura unica dell'80 per cento della retribuzione media globale giornaliera per tutta la durata della malattia ed entro il limite massimo di 180 giorni.

DAI TESSILI

Il testo dell'accordo sottoscritto al C.V.S.

A conclusione di una trattativa lunga e laboriosa, è stato raggiunto, fra i rappresentanti dei lavoratori e la Direzione dell'Azienda, un accordo di cui riportiamo il testo integrale:

Verbale di accordo

Addì 22 giugno 1963, presso la Sede dell'Unione Industriale di Torino, tra la Direzione del Cotonificio Valle di Susa, rappresentata dall'Ing. Nino Mosca, dall'Ing. Glauco Spero, dal sig. Sigfrido Ohnesorge, dal sig. Nino Pantaleo e con l'assistenza del Dott. Vittorio Luraschi dell'Unione Industriale di Torino e le Commissioni Interne del C.V.S. assistite e rappresentate dalla C.I.S.L. Tessili nelle persone del sig. Sergio Favro e del sig. Michelangelo Lamera; dalla F.I.O.T. Provinciale - C.G.I.L., nelle persone della sig.ra Carla Calcatelli, del sig. Giovanni Strulliato, del sig. Mario Caccia e del sig. Annibale Carli; dalla U.I.L. Tessile nelle persone del sig. Innocente Sormano e del Rag. Franco Novaretti e del sig. Raul Galvan; da Autonomia Aziendale nella persona del sig. Pietro Cuccolini; dopo un completo esame della situazione condotto nello spirito di una reciproca comprensione e con il presupposto della necessità di una reale collaborazione aziendale, si è addivenuto al presente accordo con il quale la vicenda stessa deve intendersi definita nei seguenti termini.

1) *Turni notturni continuativi* - L'attuale orario normale del turno continuativo viene, con decorrenza immediata, modificato in modo da ridurre la prestazione lavorativa eliminando, per tale turno, il lavoro di un sabato (ore 5,1/2) su tre con la seguente periodicità: un sabato non lavorato e due lavorati e così di seguito.

Tale riduzione di orario non comporterà di per sé diminuzione del guadagno individuale, che verrà, per tale settimana, mantenuto pari alle 43 ore dell'orario normale (di cui all'art. 13 del vigente Contratto Nazionale), con una erogazione uguale all'importo delle 5 ore e 1/2 corrispondenti alla giornata di quel sabato non lavorato come sopra specificato. La maggiore erogazione corrisposta in tal senso dalla Ditta verrà assorbita fino alla concorrenza delle cifre, dai miglioramenti economici che vengano eventualmente introdotti in materia di orario di lavoro, dal nuovo Contratto Collettivo Nazionale Cotoniero.

2) *Cottimisti* - La Ditta garantirà singolarmente a tutti i cottimisti il guadagno minimo individuale del 10%, sempre che tale minimo non sia conseguito per causa dipendente dalla volontà del lavoratore. Ove detto minimo del 10% non venga raggiunto, l'Azienda ricercherà nelle varie sezioni la causa del mancato guadagno di cui sopra, correggendo le tariffe relative alle operazioni inerenti alle lavorazioni prese in esame.

Gli eventuali casi controversi verranno esaminati con la Commissione Interna di stabilimento ed in caso di mancato accordo si procederà ad un opportuno riesame da parte delle Organizzazioni Sindacali competenti. La Direzione introdurrà nei prossimi mesi nuovi e tecnicamente più adeguati sistemi di cottimo i cui criteri informatori saranno diffusamente illustrati alle Commissioni Interne ed agli operai interessati (o parte di essi)

Sulla illustrazione esposta la Commissione Interna ed i lavoratori potranno formulare eventuali osservazioni e proposte. In caso di contestazioni queste verranno deferite all'esame delle Organizzazioni Sindacali competenti.

Quanto sopra vale fermo restando il 2% previsto dall'Accordo di mediazione prefettizia del 17 febbraio 1961, a cui si fa esplicito riferimento anche per quanto non contemplato nel presente accordo.

3) *Premio annuo* - Verrà effettuata la corresponsione del premio individuale, con carattere di annualità, il cui ammontare annuo viene fissato per il 1963 in L. 20.000 (ventimila), di cui L. 10.000 già versata come prima quota e lire 10.000 che verranno versate prima delle ferie.

La Società si impegna di erogare entro il 30 settembre corrente anno e comunque possibilmente in soluzione contemporanea con la seconda rata del premio una successiva somma individuale di lire 7.000 (settemila)

In caso di inizio o di cessazione del rapporto di lavoro nel corso dell'anno il premio globale verrà corrisposto in dodicesimi secondo i criteri della corresponsione della gratifica natalizia.

I datori di lavoro dispongono di una organizzazione efficiente per la difesa dei loro interessi.

I lavoratori devono sindacarsi per contrapporre una organizzazione altrettanto efficiente a tutela dei diritti del lavoro!

Lavoratori! organizzatevi con chi volete, ma organizzatevi!

AL CRAL "LA STAMPA"

Trofeo bocciofilo poligrafici U.I.L.

Domenica 16 giugno 1963 sui campi di gioco del Cral «La Stampa» e del «D.A.S.» gentilmente concessi si sono svolte le gare per il Trofeo Bocciofilo Poligrafici UIL.

Una volta ancora il successo delle edizioni precedenti è stato riconfermato con una adesione considerevole di concorrenti venuti da parecchie località della Regione, nonché dal centro cittadino. Grafici del settore commerciale, addetti ai quotidiani, cartai e cartotecnici si sono avvicendati nella competizione che è stata vinta dal Cral «La Stampa» il quale si è aggiudicato il Trofeo per l'anno in corso.

L'organizzazione è stata curata dai colleghi Angeleri, Arpellino, Brescia, Dalvero Gribaudo, Marcomin, Orsi, Reale. Ha arbitrato il sig Francesco Fina.

Molte sono state le espressioni di simpatia pervenuteci in questa circostanza da parte di Enti, Ditte, persone singole che ci hanno inviato coppe, medaglie, oggetti vari che hanno consentito di arricchire la dotazione dei premi. Da queste colonne rivolgiamo a tutti il più vivo ringraziamento e ci permettiamo di segnalare i nominativi degli offerenti: Sindaco di Torino, Soc. Editrice «La Stampa», Soc. Editrice Torinese (Gazzetta del Popolo), Giornale «Tuttosport», Soc. Editrice I.L.T.E., Cassa di Risparmio, Istituto S Paolo Arti Grafiche Manzoni, Cartiere Burgo Cartiere Bosso, Editrice Paravia, Soc. Olivetti Ivrea, Soc. I.C.I., Soc. Editrice Subalpina, Soc Martini & Rossi, Soc Carpano Soc Cinzano, Ditta F.lli Cora, Soc SIPRA, Ditta Staroia & Cavagnino, Ditta Saroglia, Ditta Lorilleux, Ditta Boglini Arti Grafiche F.lli Pozzo, Ditta Grassotti, Cral «La Stampa», Circolo D.A.S., F.I.L.A.G.C., Tipolitografia Morino, Linotipia Velox, Associazione Progresso Grafico, Ditta F.I.M.

Ecco la classifica:

1 Gho-Capello (Cral «La Stampa»), 2 Reale-Luera (Cral «La Stampa»), 3 Visconti-Masino (Monoservizio), 4 Novara-Silvestri (Cral «La Stampa»); 5. Didone-Negro (Cral «La Stampa»); 6. Angeleri-Bauducco (Tip 3 B); 7 Parena-Bonello (Cral U.I.L.); 8. Paccanocco-Demaria, (S.E.T.)

Premi di rappresentanza:

Trofeo U.I.L. (Cral «La Stampa»); Coppa Città di Torino (Cral «La Stampa); Coppa Arti Grafiche Manzoni (Soc. Monoservizio); Coppa Stampa (Cral Sanber - Casale Monferrato); Coppa Gazzetta del Popolo (Cral Asti); Coppa Vigliardi-Paravia (I.L.T.E.), Coppa Cassa di Risparmio (Cral U.I.L.), Coppa F.I.L.A.G.C. (Cral «La Stampa»)

Premi speciali

Premi U.I.L. 1 Penna-Mantu, 2 Reale-Luera.

Premio alla coppia della regione meglio classificata Serra-Capra.

Premio coppia più anziana. Novara-Silvestri

Premio coppia più giovane Borello-Chiavero

Premio al più giovane partecipante Gallo Giorgio

Gara al punto

1° premio Carmagnola, 2° premio Cochis, 3° premio Strocco, 4° premio Bergagna; 5° premio Vellano; 6° premio Mancuso.

DAI FERROVIERI

Un trinomio malinconico

Lo statale: stipendio e alloggi

Non diciamo cosa nuova quando affermiamo che i recenti miglioramenti economici per i lavoratori in genere sono stati quasi totalmente assorbiti dall'aumento dei prezzi dei principali beni di consumo e addirittura superati per quanto riguarda le categorie più modeste, le quali, dovendo concorrere alla formazione della domanda complessiva con le classi sociali che hanno visto salire il proprio reddito alle stelle, sopportano da sole il danno economico del generale aumento del costo della vita.

Son cose queste ormai notissime anche al lavoratore più sprovveduto, il quale non può non accorgersi che, per ogni biglietto che prende in più nella paga c'è una bocca aperta, pronta ad ingoiarlo, e che, senza migliorare il proprio tenore di vita, i quattrini tanto faticosamente conquistati con le lotte sindacali, passano dalle sue mani a quelle dei commercianti e dei padroni di casa, ai quali, in definitiva va il beneficio economico dell'aumento di paga. E' ciò che in termini economici si esprime dicendo che i lavoratori hanno visto aumentare il proprio salario monetario ma non il salario reale. E' ora che verso quest'ultimo si diriga finalmente la lotta sindacale, verso provvedimenti concreti di giustizia distributiva e di equa ripartizione del reddito nazionale.

Alcune vecchie teorie economiche, ora abbandonate dai moderni economisti, affermavano e dimostravano con una logica serrata che la retribuzione dei lavoratori era destinata a rimanere al livello minimo necessario per il mantenimento in vita dei lavoratori. Non vorremmo che tali teorie dimostrate fallaci dalla esperienza in altri paesi, riacquistino vita e vigore in Italia per lo meno per quanto riguarda gli statali.

E ciò sia detto per insorgere contro la tendenziosa campagna di stampa che ha accompagnato maliziosamente il prolungato «iter» burocratico per gli aumenti di stipendio e che costituisce una vile propaganda, ad arte fomentata dai detentori del capitale, diretta ad influenzare negativamente l'opinione pubblica contro la nostra categoria, mettendo ripetutamente sotto gli occhi dei contribuenti i necessari stanziamenti di bilancio per gli stipendi.

Si è arrivati fino al punto di affermare che la causa della recente svalutazione monetaria è da attribuire ai nostri aumenti. Contro tali calunnie sarebbe necessaria una reazione violenta.

Si dimentica che anche lo statale è contribuente e contribuente al cento per cento, si dimentica che è proprio lo statale a sopportare interamente il danno economico dell'inflazione, si dimentica che gli stanziamenti, previsti formalmente per lo statale, sono stanziamenti che in realtà sono intascati dal padrone di casa o dal macellaio, e allo statale non resta che la beffa di vedersi additato come colpevole dell'aumento dei prezzi e di rimanere sempre all'ultimo gradino della scala sociale. Ma dove, di grazia, è scritto nella nostra Costituzione che i dipendenti statali debbono pagare con la propria miseria il benessere economico della Nazione?

Fino a quando la nostra posizione nella società continuerà ad essere considerata un destino insuperabile o uno stato di asservimento completo e inderogabile a favore delle classi che hanno il potere illimitato sui beni essenziali della vita?

E fino a quando continueremo ad assistere inattivi ed a soggiacere imbelli alla condizione di sempre maggiore avvilimento della nostra personalità, che è diventata ormai una facile preda dello speculatore privato?

E' in questa più generale situazione che si inquadra in tutta la sua tragedia il problema del caro-alloggio che costituisce senza dubbio l'aspetto più considerevole ed anche l'aspetto più disumano, del generale aumento dei prezzi

E' accaduto che alcune notizie incoraggianti di futuri e non bene identificati provvedimenti che avrebbero per scopo la soluzione del problema della casa o per lo meno di alleviarne i disagi, sono state divulgate, ad opera della stampa cittadina e di tutti gli altri mezzi di diffusione, in maniera così imprecisa e nello stesso tempo così allettante, da generare uno stato di confusione e di conciliazione collettiva che ha portato al verificarsi del fenomeno della corsa alle costituzioni di cooperative

Gli interessati hanno sollevato il capo dalle loro cartacce, pervasi da un'insolita speranza, hanno teso le orecchie al suono carezzevole delle voci che promettevano finanziamenti vantaggiosi, prestiti individuali, costruzioni di case popolari da dare in affitto ad un modestissimo canone, voci che hanno contribuito a formare nelle menti più fiduciose il convincimento di un futuro ormai prossimo in cui abitare sotto un tetto non significa abbandonare ogni piccolo aumento di stipendio all'artiglio rapace del padrone di casa, senza miglioramento delle condizioni di vita. Ma i provvedimenti in parola si sono mostrati molto lontani dal rappresentare un sensibile progresso per la soluzione del grave problema, per lo meno rispetto a chi si trova nella impossibilità di disporre di una cospicua somma a titolo di anticipo, impossibilità, si badi bene, determinata dagli elevati canoni di affitto che attualmente si pagano e si continueranno a pagare. Alcune statistiche economiche ravvisano nel rapporto tra il reddito complessivo e la parte di reddito spesa per i canoni di affitto, un elemento decisivo per conoscere il tenore di vita di un popolo o di una classe sociale. Se pensiamo che in Italia, per quanto riguarda gli statali, il canone di affitto grava sul reddito complessivo nella misura del 40 o del 50 per cento a seconda delle necessità famigliari, e che in alcuni paesi l'affitto delle case di abitazione raggiunge appena il 6 o il 7 per cento, si comprende come la situazione degli alloggi sia rimasta pressoché invariata dalla fine della guerra a oggi. La Costituzione garantisce a tutti i lavoratori un'esistenza libera e dignitosa. Spetta alla legge attuare questo programma: liberare in concreto i cittadini meno abbienti dal bisogno primario e imprescindibile di ripararsi sotto un tetto è l'obbiettivo immediato di ogni civiltà socialmente organizzata e corrisponde all'alto interesse dello Stato alla conservazione e alla esistenza della stessa società, interesse che è alla pari della difesa esterna ed interna, e che non potrebbe essere lasciato al potere ed all'arbitrio dei singoli.

Se la nostra dignità ci impedisce di arrivare a manifestazioni sediziose, contrarie ai nostri metodi, essa però ci impone di organizzarci in una forte coalizione che ci permetta di levare la nostra protesta per ottenere provvedimenti che favoriscano coloro che non dispongono di altro mezzo di sostentamento al di fuori dello stipendio. Tutti sanno che chi paga l'affitto si trova, dopo un certo numero di anni, ad aver speso una somma che sarebbe stata sufficiente a [illegible]perare un alloggio

Se pensiamo che ciò a[illegible]ne al massimo dopo un [illegible]mine di venti anni circa [illegible]sui, al termine della pr[illegible] esistenza, avrà pagato du[illegible] loggi e non ne possieder[illegible]cuno

Riguardo agli statali i[illegible]blema potrebbe essere p[illegible]ficacemente risolto me[illegible] una trattenuta volontaria [illegible]lo stipendio da stabilirs[illegible] l'interessato entro un [illegible] minimo e un limite ma[illegible] *ovvero da stabilirsi con [illegible] obbiettivi.*

Tale trattenuta dovrebb[illegible] acquisire il diritto di [illegible]guire un alloggio costru[illegible] un'organizzazione pubbl[illegible] gestione autonoma, dota[illegible]tualmente di poteri di [illegible]priazione delle aree fa[illegible]bili. Questa non è che [illegible] abbozzata sommariamente da mani inesperte, ma bisogna convincerci che nulla vie[illegible] attuazione di un analo[illegible]gramma i cui dettagli s[illegible] servati ai tecnici, e [illegible] questo momento ha de[illegible] importanza la nostra [illegible] positiva di fare: gli [illegible]menti che si frappong[illegible] un simile obbiettivo s[illegible] natura prevalentemente [illegible]ca e non economica.

Elio Frare

CONCORSI

120 posti viaggio per giovani operai

La Città di Torino, al fine di premiare ed incoraggiare quei goivani che con la loro operosità dimostrano la volontà di migliorare le proprie cognizioni tecniche e culturali, bandisce un concorso, riservato a giovani operai di ambo i sessi in età tra i 21 ed i 30 anni, per 120 posti viaggio ripartiti nelle seguenti località.

Amburgo n. 25 posti per operai.

Copenaghen n. 30 posti per operaie.

Londra n. 25 posti per operai;

Budapest: n. 20 posti per operai;

Sardegna: n. 20 posti per operai.

Norme del concorso

- I viaggi verranno effettuati nel periodo dal 1° al 10 settembre 1963.

- Potranno partecipare al presente concorso i giovani operai di ambo i sessi i quali alla data del 30 giugno 1963 abbiano compiuto il 21° anno di età e non abbiano superato il 30°, che abbiano residenza stabile in Torino almeno dal 30 aprile 1963 e che non abbiano preso parte ad altri viaggi organizzati dalla Civica Amministrazione

- I concorrenti di sesso maschile dovranno essere in possesso del congedo o del nulla osta dell'autorità militare. Coloro che desidereranno partecipare al viaggio a Budapest dovranno essere muniti del passaporto personale.

- Le domande di partecipazione al Concorso, in carta semplice e complete generalità, dovranno essere presentate all'Ufficio Problemi della Gioventù entro e non oltre il 15 luglio 1963.

- Allegati alla domanda dovranno essere presentati i seguenti documenti in carta semplice:

1) Certificato di nascita

2) Certificato di residenza

3) Stato di famiglia.

4) Dichiarazione dell'Azienda presso la quale il candidato lavora da cui risulti la qualifica e la mansione sv[illegible]

5) Questionario debita[illegible] compilato. Il questiona[illegible]trà essere ritirato pres[illegible] ficio Problemi della G[illegible] a Palazzo Civico

6) I candidati pres[illegible] il viaggio a Budapest [illegible]no presentare due f[illegible] personali formato tess[illegible]

- Una Commissione [illegible]re Giudicatrice form[illegible] proposte per l'ammis[illegible] viaggi che saranno s[illegible] al Consiglio Comuna[illegible] provazione di sua [illegible]

- Le spese di viag[illegible] alloggio ed assistenza [illegible] a carico del Comune [illegible]didato prescelto dovr[illegible]re alla Civica Ammi[illegible]ne, a titolo di contr[illegible] spesa, la somma di l[illegible]

Per informazioni [illegible]menti rivolgersi all'Uf[illegible]blemi della Gioventù [illegible] Civico

Premi per i trebbiatori

L'Ente Nazionale per la Prevenzione degli Infortuni (ENPI) nell'intento di indurre gli esercenti le lavorazioni di trebbiatura ad usare, durante la campagna del corrente anno, i cartelli segnalatori predisposti dall'ENPI e resi obbligatori dalle vigenti disposizioni in materia di prevenzione infortuni, nonché di favorire l'applicazione delle misure di sicurezza e di igiene atte a tutelare l'integrità fisica degli addetti ai lavori di trebbiatura, ha bandito un concorso a premi tra gli esercenti di macchine trebbiatrici e mietitrebbiatrici di qualsiasi tipo

Il monte-premi, formato per ogni provincia dalle somme incassate con la vendita dei cartelli segnalatori ripartito in premi da L. 20.000 ciascuno verrà assegnato per sorteggio tra tutti gli esercenti che non abbiano subito contravvenzioni per aver violato le vigenti norme di sicurezza, che abbiano adottate le misure di sicurezza ed igiene prescritte dai vigenti regolamenti, che durante la campagna di trebbiatura del c.a. non abbiano avuto infortuni sul lavoro tra i loro dipendenti e che, infine abbiano acquistato presso le Associazioni provinciali dell'UNIMA almeno una busta contenente i cartelli segnalatori predisposti.

Il sorteggio sarà effettuato entro il 31 dicembre 1963, presso le Sedi provinciali dell'UNIMA da una Commissione costituita da un funzionario rappresentante dell'ENPI, con funzioni di presidente, da un rappresentante dell'INAIL, e da un rappresentante della locale Associazione UNIMA

Altri eventuali chiarimenti potranno essere richiesti alla Sede dell'ENPI, via Saluzzo 80, Torino, oppure alle Sedi provinciali UNIMA.

Redazione e Amministr[illegible]
TORINO
Piazza Statuto [illegible]
Telefono [illegible]

Direttore respons[illegible]
Giosuè ARVONIO

Aut. Trib Torino [illegible]

Società Editrice AL[illegible]
p.za Derna [illegible]
Tel. [illegible]

OTTICO MATTONE OCCHIALI
SERVIZIO MUTUA FIAT INAM INADEL

PRESTITI
immediati concedonsi ad Impiegati ed Operai
MUTUI ipotecari su case e terreni
SOVVENZIONI su autoveicoli nuovi ed usati
Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 18 TORINO - TEL. 40.632

CORREDI PER NEONATI
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN SERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.880 - TORINO
SONO GRADITI BUONI ENAL
PREZZI FISSI

UIL NOTIZIARIO UIL

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
TORINO
UNA COPIA L. 30.

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XIV - N. 14 - 20 Luglio 1963
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

La UIL prepara il 4° Congresso Nazionale

Il 4° Congresso Confederale si svolgerà a Roma dal 29 febbraio al 4 marzo 1964 (sabato - mercoledì). La mattina del 1° marzo vi sarà una manifestazione pubblica per l'apertura del 4° Congresso Confederale e per ricordare il XIV anniversario della costituzione della UIL.

L'O.d.g. dei lavori sarà il seguente:

29 febbraio (ore 21):
Elezione Uffici congressuali (Presidenza, Segreteria, Verifica Poteri, Scrutatori, ecc.).

1° marzo (mattina):
Manifestazione pubblica per l'apertura del 4° Congresso Nazionale, con esposizione della relazione generale.

(pomeriggio):
Approvazione delle modifiche dello Statuto.

2 marzo:
Dibattito sulla relazione generale, sugli schemi di relazione e sulle risoluzioni.

3 marzo:
Prosecuzione dibattito.

4 marzo (mattina):
Prosecuzione dibattito.

(pomeriggio):
Approvazione mozione e risoluzioni, Elezione organi statutari, Discorso di chiusura.

La Segreteria della UIL presenterà al Congresso Confederale una relazione generale sull'attività svolta dall'ultimo Congresso. La stessa verrà discussa e sottoposta all'approvazione del Congresso.

Contemporaneamente la discussione congressuale si svolgerà anche su « schemi di risoluzioni finali » elaborati da apposita Commissione nominata dal Comitato Centrale, contenenti le indicazioni degli indirizzi programmatici che dovranno essere seguiti dai nuovi organi direttivi ed esecutivi della UIL e le attività che gli stessi dovranno svolgere. Gli schemi di risoluzioni finali verranno approvati in apposita riunione del Comitato Centrale della UIL entro il 10 ottobre.

Gli « schemi di risoluzioni » verranno inviati alle Camere Sindacali ed alle Federazioni di categoria in tempo utile per essere discussi nei rispettivi congressi, cioè non oltre il 15 ottobre 1963.

Le organizzazioni aderenti alla UIL (Camere Sindacali Provinciali e Federazioni Nazionali) potranno inviare risoluzioni di carattere generale su argomenti non compresi negli schemi o proporre allo « schema » delle modifiche attraverso apposite risoluzioni da inviare alla apposita Commissione entro 15 giorni dalla data di svolgimento del Congresso locale o di categoria.

Pertanto potranno essere accettate solo le proposte di cui sopra regolarmente approvate dagli organi direttivi della Organizzazione proponente.

Le proposte presentate dovranno essere esaminate dalla Commissione per gli schemi di risoluzioni che potrà invitare i proponenti a fondere gli emendamenti simili ed esprimerà su ogni proposta il proprio parere.

Un parere potrà esser espresso anche dalla Segreteria Nazionale sulle risoluzioni proposte dalle Camere Sindacali e dalle Federazioni.

Tutte le risoluzioni delle Camere Sindacali e delle Federazioni ed i pareri sugli stessi dovranno essere portati a conoscenza dei delegati al Congresso insieme con la relazione generale entro il 16 febbraio 1963.

In sede di Congresso potranno essere discusse solo le proposte presentate entro i termini fissati e nei modi stabiliti.

Il Congresso potrà nominare delle apposite Commissioni qualora rilevi la necessità di elaborare risoluzioni che concilino proposte diverse sorte in seno al Congresso.

Gli organismi aderenti alla UIL (Federazioni o Camere Sindacali) invieranno i seguenti delegati:

a) fino a 3.000 iscritti 1 delegato ogni 1.000 aderenti o frazione superiore a 500;

b) oltre i 3.000 iscritti 1 delegato ogni 5.000 aderenti o frazione superiore ai 2.000.

I voti degli iscritti ad uno stesso organismo dovranno essere ripartiti in parti uguali tra i vari delegati. Le frazioni verranno arrotondate per eccesso e per difetto.

Non è ammesso il cumulo delle deleghe. In caso di impossibilità del delegato effettivo subentrerà il delegato supplente; solo in sede congressuale sarà possibile trasferire, sempre per causa di forza maggiore, la propria delega ad un altro delegato (una più un'altra).

Inoltre, in base alle indicazioni più recenti della politica organizzativa della UIL (Conferenza Nazionale Organizzativa di Grottaferrata, Comitato Direttivo di Torino e Riunione Commissione Organizzativa a Milano) è deliberato:

1) Chi è delegato ad un Congresso Nazionale di categoria, non può essere delegato ad un altro Congresso Nazionale di categoria.

2) Chi fa già parte di un Comitato Direttivo Nazionale di categoria non può essere eletto nel Comitato Direttivo Nazionale di un'altra categoria.

3) Chi è delegato per una Camera Sindacale Provinciale o per un Sindacato Nazionale al Congresso Confederale non può rappresentare un'altra Camera Sindacale Provinciale o una altra categoria.

Il Congresso sarà svolto sulla base del tesseramento 1963. La data di chiusura del tesseramento è fissata al 30 settembre 1963. Sono considerati validi ai fini congressuali i tagliandi che arriveranno entro il 31 ottobre 1963 e il cui importo sarà alla stessa data regolarmente pagato.

Il Comitato Centrale ha nominato:

1) Una Commissione per lo Statuto formata da:

5 rappresentanti di raggruppamento di categoria (Industria, Agricoltura, Pubblico Impiego, Attività Terziarie, Trasporti);

5 Segretari di Camera Sindacale Provinciale;

5 membri della Segreteria Nazionale;

che preparerà:

— una bozza di Statuto tipo per le Camere Sindacale e per le Federazioni Nazionali di categoria che tenga conto degli indirizzi sindacali ed organizzativi della UIL;

— un regolamento disciplinare da allegare allo Statuto Confederale;

— lo Statuto della Confederazione in base agli indirizzi finora approvati dagli organi stabilendo anche i rapporti amministrativi tra i vari organismi della UIL;

— il regolamento della discussione congressuale.

2) Una Commissione per la preparazione degli schemi di risoluzioni composta da 17 componenti il Comitato Centrale eletti nel suo seno.

Il calendario dei congressi sarà il seguente: i congressi camerali si terranno dal 13 ottobre al 31 dicembre; quelli di categoria dal 1° gennaio al 16 febbraio 1964.

ESAMINATA DALLA UIL LA SITUAZIONE POLITICO-SINDACALE

PER IL RILANCIO DEL CENTRO SINISTRA

La Segreteria Nazionale della UIL ha preso in esame la situazione politico-sindacale ed ha affrontato i problemi inerenti alla convocazione del prossimo congresso nazionale dell'Unione italiana del Lavoro, in programma per i primi mesi del '64.

La Segreteria della UIL, nell'esaminare la situazione generale del Paese, ha ribadito il proprio convincimento che un effettivo sviluppo economico e sociale ben equilibrato inteso ad eliminare le gravi disuguaglianze di reddito che tuttora danneggiano la espansione democratica del Paese, sia perseguibile solamente attraverso una efficiente programmazione elaborata e condotta da un Governo di centro-sinistra che riscuota la ampia fiducia dei lavoratori democratici. E' pertanto motivo di serio rammarico, secondo il pensiero della Segreteria della UIL, dover constatare la battuta d'arresto subita dalla politica di centro-sinistra e dalla azione di programmazione nell'attuale momento politico.

La Segreteria della UIL ha riaffermato il proprio impegno affinché, dopo l'approvazione dei bilanci, possa essere rilanciata nel Paese quella politica che ha formato e forma l'attesa della grande massa dei lavoratori italiani.

Nel quadro di questa prospettiva, e nel corso di questa fase, la UIL mentre è impegnata nelle azioni rivendicative delle varie categorie, e si riserva di volta in volta le scelte sui modi e sui tempi dell'azione sindacale da svolgere, si opporrà decisamente a tutte quelle speculazioni che, ad opera degli ambienti conservatori e dei totalitari e dalle forze eversive del Paese venissero tentati fin d'ora per avvelenare artificiosamente il clima sociale e trasformare le lotte dei lavoratori in strumenti di una strategia politica contraria, sostanzialmente, agli interessi dei lavoratori medesimi. In questo ambito — secondo la Segreteria della UIL — vanno collocate le recenti manifestazioni indette nelle campagne dai comunisti, con la giustificazione di voler risolvere problemi in gran parte già risolti da quegli accordi sul Governo e sulla politica di centro-sinistra che i comunisti stessi tanto si sono adoperati per far fallire nelle scorse settimane.

SULLE CONCLUSIONI DEL DIBATTITO AL C. N. E. L.

Rimedi congiunturali e programmazione globale

Nel corso del dibattito svoltosi nei giorni scorsi al CNEL sul rapporto dell'Istituto Nazionale per lo studio della congiuntura sulla situazione economica italiana nel periodo dicembre 1962 maggio 1963, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno dovuto con i loro interventi ristabilire la verità rispetto alle forzature polemiche di certi settori imprenditoriali e « tecnici » che tendevano a trarre arbitrarie conclusioni strutturali da dati congiunturali.

Pubblichiamo qui di seguito la dichiarazione presentata dai rappresentanti della UIL e l'intervento del dott. Franco Simoncini.

« La valutazione della situazione congiunturale in genere e dei suoi aspetti relativi a salari e prezzi in specie — afferma la dichiarazione — si deve svolgere sul presupposto delle seguenti constatazioni fondamentali:

1) è inammissibile che si ragioni in tema salariale ignorando così il mercato del lavoro e i suoi mutati rapporti, come la funzione equilibratrice e stimolatrice degli incontri inerenti al metodo della contrattazione collettiva di lavoro;

2) siamo in Italia in presenza di tensioni congiunturali comuni ai paesi della nostra area, e per noi accentuate dalla evoluzione strutturale del sistema economico verso il livello di una moderna società industriale ad alto impiego dei fattori: onde lo stesso problema della stabilizzazione nella crescita richiede la disponibilità di nuovi meccanismi stabilizzatori;

3) gli stessi interventi pubblici anticongiunturali, siano essi di stabilizzazione o di propulsione possono rimanere privi d'effetto o condurre a effetti anomali, senza il rinnovamento delle strutture di base: come ha dimostrato l'inefficacia di certi recenti provvedimenti, inghiottiti senza alcun beneficio collettivo dalle strutture assurde e vischiose del nostro sistema distributivo;

4) la vulnerabilità della nostra economia rispetto ai fattori congiunturali, accresciuta da un lato dalle tensioni tipiche di un sistema in corso di sviluppo, è d'altro lato e soprattutto aggravata dalla fragilità che al sistema deriva dalla sua struttura dualistica, dall'entità degli squilibri, dai livelli e delle risorse nelle mani di alcuni gruppi.

I problemi di stabilizzazione non possono dunque farci dimenticare i problemi di sviluppo; e la particolare rilevanza dei fenomeni monetari nell'attuale fase congiunturale, messa in luce dal rapporto ISCO, non può condurre all'estremo di trascurare i fondamentali fenomeni reali e produttivi, nè offrire pretesti per eludere a tempo indeterminato i problemi di fondo della società italiana.

I provvedimenti di stabilizzazione non possono andare al di là della loro ragione e della loro giustificazione obiettiva, come avverrebbe se essi operassero in funzione depressiva nel quadro d'una politica deflazionistica, che oltre ad apparire ingiustificata sul piano congiunturale comporterebbe ritardi esiziali, dissipazione di sforzi precedenti e pesantissimi costi economici, politici e sociali.

Si tratta invece d'assicurare garanzie d'equilibrio e di porre in opera con cautela e con moderazione strumenti di stabilizzazione nella dinamica dello sviluppo, non di bloccare tale dinamica con brusche e irragionevoli frenate e molto si può fare nella situazione attuale anche sul piano degli investimenti, sul quale il problema si pone essenzialmente in termini di qualificazione, anzitutto nell'ambito della pubblica spesa.

In questo quadro, anche il problema salariale si colloca nei suoi termini fisiologici, in naturale connessione con la dinamica produttiva e col mercato del lavoro, e non comporta soluzioni astratte e innaturali, ma induce se mai alla ricerca di pratiche contrattuali sempre più aderenti anche sotto il profilo temporale all'andamento economico-produttivo.

Certe forzature della diagnosi congiunturale e certe interessate e parziali indicazioni terapeutiche lasciano pensare che di una occasione congiunturale si voglia profittare per inchiodare lo Stato italiano agli errori ed alle insufficienze del passato.

La congiuntura, se mai, accentua e rende più evidente l'esigenza di una politica economica prudente ma risoluta, che nella programmazione globale dello sviluppo troverà il suo strumento di permanente disponibilità ed efficacia.

Ciò non toglie evidentemente legittimità agli interventi anticongiunturali, ma evita che essi si riducano ad atti episodici ed isolati, o, meglio, a narcotici d'ogni proposito di rinnovamento delle strutture economiche del Paese ».

Il Comitato Centrale della UIL tornerà a riunirsi nel prossimo mese di ottobre per l'approvazione degli schemi di dibattito e di risoluzione predisposti dall'apposita commissione nominata dal Comitato stesso.

Approvato dal Comitato Centrale un documento dopo il dibattito sulla relazione del Segr. Gen. Viglianesi

A conclusione dei suoi lavori il Comitato Centrale della UIL ha approvato il seguente documento:

« Il Comitato Centrale della UIL, sentita e approvata la relazione del Segretario Generale, riafferma che esigenza primaria per la democrazia e per il mondo del lavoro nel nostro Paese è la soluzione dei problemi di fondo della società italiana, tra i quali assume rilievo centrale il superamento degli squilibri strutturali d'ordine territoriale, settoriale e sociale, che costituiscono al tempo stesso condizioni di fragilità economica, d'arretratezza sociale e di grave condizionamento dell'azione e del potere del sindacato.

Nella presente situazione italiana, la UIL ravvisa nella lotta diretta ad impedire che questi problemi siano elusi o non adeguatamente affrontati, un motivo centrale dell'azione democratica e dell'iniziativa sindacale, per una operante democrazia, per una più alta giustizia sociale, per un maggiore potere contrattuale del sindacato, per l'inserimento autonomo del sindacato nella vita dello Stato democratico.

La UIL ritiene che lo strumento tecnico di questa azione non possa essere che una programmazione globale adeguatamente strumentata, concretamente operativa, opportunamente articolata a livello regionale, capace di promuovere lo sviluppo del reddito orientando e coordinando le pubbliche e private iniziative verso scelte coerenti con gli obiettivi del superamento degli squilibri in un processo di sviluppo integrato e bilanciato, del soddisfacimento degli essenziali bisogni civili, della stabilizzazione della crescita economica.

La UIL afferma infine che la condizione politica per l'attuazione di questo impegno è la sollecita e decisa costituzione di uno schieramento parlamentare ed una formazione di Governo che abbiano la volontà, la capacità, la forza politica e la stabilità necessaria per affrontare questi problemi. Questa condizione che non comporta alternative o attenuazioni, che risponde agli interessi di fondo del mondo del lavoro, che apre prospettive di secondo dialogo e di costruttive convergenze alle forze del sindacalismo democratico, non può ravvisarsi che nella ricostituzione su solide basi programmatiche di una maggioranza e di Governo di centro-sinistra ».

La qualificazione della mano d'opera

Nelle aziende torinesi un quarto dei dipendenti sono degli immigrati

Torino ha raggiunto in questi ultimi mesi un milione e centomila abitanti dei quali circa il 28 per cento, pari a trecentomila unità, lavorano nell'industria locale.

In questa imponente massa di manodopera che gravita sul mondo del lavoro emergono primi tra tutti, gli immigrati che rappresentano un quarto di tutti i dipendenti.

L'indagine condotta dalla IRMAR (Istituto ricerche di mercato) per conto della Camera di Commercio di Torino, ha preso in esame 60.000 addetti all'industria. Le 50.000 persone interrogate hanno dato un chiaro quadro dei problemi sociali ed economici connessi con l'addensamento industriale.

Come abbiamo già detto oltre la metà dei 60.000 addetti all'industria risultano degli immigrati. Per la quasi totalità si tratta di soli uomini in età che varia dai 21 ai 46 anni è in maggioranza capi famiglia.

Il massimo degli immigrati risulta provenire dalla Italia Settentrionale e in larga parte dalle zone limitrofe al Piemonte dove molto spesso questa gente, contadini, montanari ecc. hanno preferito abbandonare una terra arida e troppo avara migrando verso i centri industriali dove maggiori erano le possibilità per un decoroso tenore di vita.

Un'altra imponente aliquota di immigrati è costituita da persone provenienti dall'Italia Meridionale e dalle Isole.

Inoltre l'inchiesta della Camera di Commercio ha messo in evidenza il fatto che circa il 7 per cento dei lavoratori immigrati nell'industria locale, provengono dall'estero il che denota un fatto estremamente importante e interessante e mette in evidenza come il livello economico raggiunto nelle zone ad industrializzazione avanzata stimoli i lavoratori a rientrare nel Paese d'origine ed un usufruire, nel proprio Paese, delle qua- [illegible] professionali conseguite all'estero.

Una nota particolare va riservata a questo 7 per cento di manodopera che rientrando dall'estero concorre a saturare il fabbisogno di personale nelle nostre industrie. Infatti la corrente migratoria che rientra da oltre frontiera risulta la maggiormente qualificata tra gli immigrati, inoltre offre la più alta percentuale di dirigenti, operai qualificati e specializzati.

Negli altri flussi migratori il gruppo proveniente dall'Italia Settentrionale fa abbassare notevolmente il tasso dei dirigenti e degli operai specializzati; mentre tra gli immigrati del Sud e delle Isole la percentuale degli impiegati scende alla metà mentre, conseguentemente, si elevano al massimo le quote della manovalanza.

Gli immigrati che appena giunti a Torino riescono a trovare un posto in fabbrica sono una esigua minoranza che compone solo il 7,5 per cento dei lavoratori intervistati.

In questa inchiesta condotta dalla IRMAR si nota un fatto che non può non essere giudicato altamente positivo. La permanenza degli immigrati nel grande centro industriale torinese influisce, in maniera veramente determinante sulla qualificazione professionale. Per meglio esprimere questo concetto e per meglio illustrare il dato altamente positivo emerso dalla indagine sarà utile e necessario fare due esempi: tra i lavoratori che risiedono a Torino da meno di un anno, i manovali specializzati sono circa il 30 per cento. Tra quelli che contano almeno 10 anni di permanenza nel grande centro industriale piemontese, i manovali specializzati assommano al 23 per cento. Viceversa gli operai in possesso di specializzazione costituiscono il 17 per cento circa tra i residenti a Torino da un anno ed il 27 per cento per coloro che risiedono a Torino da oltre dieci [illegible].

Questi dati sottolineano come la permanenza nell'industria torinese permetta la graduale specializzazione. Infatti non dobbiamo dimenticare che il livello dei corsi professionali aziendali; ed extra aziendali ha raggiunto, nella industria locale, un alto grado di preparazione.

Inoltre l'immigrato che si inserisce nella azienda, trovandosi al cospetto con gli operai locali e subendo l'influsso di questi, spontaneamente tende a migliorare la propria condizione professionale e, stimolato dall'esempio dei compagni di lavoro, con notevoli sacrifici frequenta i corsi aziendali riuscendo molto spesso in virtù dello spirito che lo sprona a superare i compagni di lavoro che gli erano stati di esempio.

Esaminando invece il progresso delle qualifiche degli immigrati in relazione alla loro anzianità aziendale si nota che in genere a maggiore anzianità corrisponde una qualifica più alta, ma non è raro il caso di lavoratori che abbiano una alta qualificazione professionale pur avendo una limitata anzianità di fabbrica. Questo denota soprattutto due aspetti e cioè che i giovani di oggi puntano alla specializzazione professionale prima dell'ingresso in fabbrica e che la mobilità dei posti di lavoro accentua il ritmo della emigrazione della manodopera qualificata verso centri industrialmente più progrediti.

In occasione delle Ferie estive, il « Notiziario UIL » sospende le sue pubblicazioni.

Il « Notiziario » tornerà ad uscire nei primi giorni del mese di settembre.

La Camera sindacale e la redazione del « Notiziario UIL » nel ricordare che tutti gli uffici ed i servizi della UIL resteranno chiusi dal 5 al 18 agosto, colgono l'occasione per porgere a tutti i lavoratori di tutte le categorie ed alle loro famiglie, l'augurio di

Buone Ferie

Nel periodo feriale e durante la chiusura degli Uffici della Camera Sindacale, chiunque avesse casi urgenti od importanti da sottoporre alla Camera Sindacale può telefonare al numero 52.17.45 nell'orario di ufficio.

IL CARO FRUTTA

Il caldo opprimente di questi giorni fa desiderare il ristorarsi con la fresca e saporita frutta che oltre tutto è alimento indicatissimo per l'alto potere vitaminico. Purtroppo però la frutta, non ostante la avanzata stagione, ha dei prezzi accessibili a pochi e le nostre massaie si vedono costrette a limitare la compra di questo gustoso e prezioso alimento così caro ai bambini ed a tutti coloro che, a causa del caldo, soffrono di inappetenza.

Le saporite pesche del Piemonte, le odorose susine del Veneto o le fragranti pere della Toscana che all'origine vengono pagate a poche lire o sono lasciate marcire sulle piante perchè la spesa del loro raccolto supera di gran lunga il prezzo di vendita, dicevamo, queste saporite e gustose frutta non si trovano che ad altissimi prezzi.

I giornali cittadini ogni giorno si premurano di sottoporre all'attenzione dei lettori tabelle comparative dei prezzi della frutta e della verdura comprata ai mercati generali ma difficilmente pubblicano il prezzo di vendita che viene praticato nei negozi per questi prodotti.

Da qualche parte si è tanto auspicato il formarsi di cooperative per la vendita diretta dal produttore al consumatore ma purtroppo questa iniziativa che deve aver urtato la suscettibilità di qualcuno è stata bocciata immediatamente senza possibilità di realizzazione.

A questo proposito è di recente la notizia che anche l'A.C.T. ha rinunciato ai propri acquisti ai mercati generali di Torino perchè i prezzi della frutta e della verdura erano troppo soggetti a manipolazione da parte di sensali che non sono altro che degli ignobili speculatori.

Noi riteniamo che un energico intervento delle autorità competenti avrebbe potuto normalizzare una situazione che da troppo tempo si sta trascinando con grave danno economico per i cittadini tutti.

Inoltre per la calmierazione dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli sarebbe stato auspicabile un più pronto interessamento della Annona che ha appunto il compito di vigilare sui prezzi e sui mercati.

Ed ancora una volta chi ci rimette è il cittadino ed il lavoratore. Colui che, per questo afoso caldo gradirebbe una dieta a base di gustosi frutti e che per l'alto prezzo della frutta e della verdura, rinuncia ai propri desideri e in mancanza d'altro si rinfresca con una acquetta, ma pur cara, fetta di anguria.

DAI METALMECCANICI

Documenti sul rinnovo del Contratto di lavoro

A completamento delle notizie fornite la volta scorsa sulla sessione di trattativa del 25-26 giugno riportiamo i testi definitivi della Parte Comune e la stesura definitiva dell'art. 21 aumenti periodici di anzianità operai.

Art 2 - *Forme di retribuzione.*

Il testo è sostituito dal seguente:

«I lavoratori sono retribuiti ad economia o con una delle seguenti altre forme di retribuzione:

a) a cottimo individuale;

b) a cottimo collettivo;

c) con altre forme di incentivo

determinate in relazione alle possibilità tecniche e all'incremento della produzione

Allo scopo di incrementare la produzione attraverso un maggior rendimento del lavoro, le parti riconoscono l'opportunità di estendere le forme di retribuzione ad incentivo.

Ove ciò non avvenga a tutti i lavoratori dovrà essere corrisposta una percentuale pari al 5 per cento del minimo di paga o stipendio base contrattuale

Quanto già corrisposto dalle ditte allo stesso titolo assorbirà fino a concorrenza la percentuale stessa».

E' abolita la dichiarazione a verbale.

Art. 3 - *Premio di produzione*

Resta confermato il testo dell'accordo 17 febbraio 1963

Art. 4 - *Sistemi di classificazione sostitutivi di quello contrattuale e nuove mansioni*

«La eventuale introduzione di sistemi di classificazione diversi da quello previsto dal presente contratto nazionale sarà negoziata tra azienda, che dovrà esser rappresentata ed assistita dalla propria Organizzazione, ed Organizzazioni dei Lavoratori.

Per mansioni nuove non previste nelle esemplificazioni contrattuali, l'Azienda darà comunicazione, tramite la propria Associazione alla Organizzazione dei Lavoratori, della categoria retributiva nella quale il lavoratore è stato inserito.

In ogni caso il Sindacato potrà formulare i suoi rilievi ove ritenga l'inquadramento non conforme alle norme contrattuali»

Art 14 - *Permessi per cariche sindacali ed aspettativa*

«Ai lavoratori che siano membri dei comitati direttivi delle Confederazioni sindacali, dei comitati direttivi delle Federazioni Nazionali di categoria e dei Sindacati Provinciali Metalmeccanici, potranno essere concessi brevi permessi retribuiti, fino a 8 ore mensili, per il disimpegno delle loro funzioni quando l'assenza dal lavoro venga espressamente richiesta per iscritto dalle Organizzazioni predette e non ostino impedimenti di ordine tecnico aziendale.

Le qualifiche sopra menzionate e le variazioni relative dovranno essere comunicate per iscritto dalle Organizzazioni predette alle associazioni territoriali degli industriali che provvederanno a comunicarle alla azienda cui il lavoratore appartiene.

Per l'adempimento delle funzioni sindacali di cui sopra nonchè per quelle inerenti a cariche pubbliche elettive potrà essere concesso un periodo di aspettativa della durata massima di mesi 6 rinnovabile, durante il quale il rapporto di lavoro rimane sospeso a tutti gli effetti».

Art. 15 - *Affissioni*

«Le Direzioni aziendali consentiranno ai Sindacati provinciali di categoria aderenti alle Organizzazioni firmatarie del presente contratto di far affiggere in apposito albo comunicazioni a firma dei Segretari responsabili dei Sindacati medesimi.

Le anzidette comunicazioni dovranno riguardare argomenti sindacali attinenti al rapporto di lavoro.

Le copie delle comunicazioni di cui sopra dovranno essere tempestivamente inoltrate alla Direzione aziendale».

Art. 16 - *Versamento dei contributi sindacali.*

«Allo scopo di facilitare ai lavoratori iscritti alle Organizzazioni Sindacali il versamento a quest'ultimo del proprio contributo, le aziende nell'effettuare il pagamento delle retribuzioni coincidente con ogni trimestre contributivo, includeranno nella busta paga una apposita busta contenente un assegno circolare al portatore di Lire 1.000 ed un cartellino con l'indicazione del nome del lavoratore.

La busta chiusa potrà essere immessa dal lavoratore con garanzia di segretezza in una cassetta sistemata in apposito locale.

I periodi contributivi sono fissati a fine Marzo, a fine Giugno, a fine Settembre e a fine Dicembre.

Art. 17 - *Decorrenza e durata*

«Il presente contratto decorre dall'inizio del periodo di paga in corso al 17 febbraio 1963 ed avrà validità fino al 31 ottobre 1965

Esso sarà rinnovabile di anno in anno se non verrà disdetto tre mesi prima della sua scadenza, con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

In caso di disdetta, il presente contratto resterà in vigore fino a che non sia sostituito da successivo contratto nazionale».

DISPOSIZIONE FINALE

Qualora le sottoscritte Organizzazioni dei Lavoratori dovessero, con altre Associazioni di datori di lavoro o di artigiani, concordare condizioni meno onerose di quelle previste dal presente Contratto, tali condizioni dopo che siano accertate nella loro sfera di applicazione con verbale redatto fra le Organizzazioni interessate, si intendono estese alle aziende che abbiano le medesime caratteristiche e che siano associate presso Organizzazioni aderenti alla Confederazione Generale dell'Industria Italiana.

Art. 21 - *Aumenti periodici di anzianità.*

Gli operai per ogni biennio di anzianità di servizio prestato dopo il compimento del 20° anno di età presso la stessa azienda o gruppo aziendale (intendendosi per tale il complesso industriale facente capo alla stessa società) e nella medesima categoria di appartenenza avranno diritto, indipendentemente da qualsiasi aumento di merito, ad una maggiorazione nella misura dell'1,50 per cento della paga minima tabellare oraria della Categoria cui appartiene l'operaio.

Gli aumenti periodici di anzianità non debbono essere considerati agli effetti dei cottimi e delle altre forme di incentivo e di tutti gli istituti che non facciano espresso riferimento alla retribuzione globale di fatto (es.: maggiorazione del 44-48).

Ai fini del computo degli aumenti periodici si considera un massimo di due bienni per ogni Categoria.

Gli aumenti periodici non potranno comunque essere assorbiti da precedenti o successivi aumenti di merito, nè gli aumenti di merito potranno essere assorbiti dagli aumenti periodici maturati o da maturare.

Gli aumenti periodici decorreranno dal 1° del mese immediatamente successivo a quello in cui si compia il biennio di anzianità.

Gli aumenti periodici di cui al presente articolo assorbono fino a concorrenza gli aumenti eventualmente già concessi per lo stesso titolo.

In caso di passaggio degli operai a Categoria superiore l'anzianità ai fini degli aumenti periodici di anzianità, nonché il numero di essi decorrevano nuovamente a partire dal giorno di assegnazione alla nuova Categoria.

L'anzianità utile ai fini della maggiorazione del primo scatto decorre dal 1° gennaio 1963.

Esame alla "BECME" per armonizzare il contratto di lavoro con l'accordo acconto

Di fronte alla posizione negativa assunta dalla Becme circa l'applicazione di alcuni istituti contrattuali la UIL in una riunione tenuta il 15 luglio ha precisato quanto segue:

1) la posizione della UIL sull'inquadramento settoriale dell'azienda rimane invariata;

2) l'art. 16 dell'accordo acconto deve essere interpretato nel senso che qualsiasi specifica condizione di miglior favore deve essere mantenuta.

3) Partendo dal presupposto sopra citato i rapporti parametrali applicabili sono quelli previsti dal contratto, facendo salve le condizioni di miglior favore contenute nell'accordo acconto Per cui per la II e III categoria operai valgono i parametri contrattuali, in quanto superiori a quelli aziendali, mentre invece per la IV categoria (ex 2ª donne) si deve continuare ad applicare il parametro previsto dall'accordo acconto che di fatto riconosce alle donne sin d'ora i miglioramenti economici che il contratto darà scaglionati nel tempo.

4) Di pari conto, pur mantenendo, per quanto riguarda l'orario di lavoro, le condizioni previste dall'accordo acconto, la norma contrattuale del 10% di maggiorazione sulle ore lavorate dalle 44 alle 48 ore deve essere applicata.

Queste le precisazioni avanzate dalla UIL alla Direzione della Becme.

Nella prossima riunione, che ci auguriamo possa essere conclusiva, si discuterà concretamente quanto sopra specificato.

ELEZIONI di Commissione Interna

Alla "ELLI ZERBONI"

Operai:

	voti	seggi		voti	seggi
UIL	89	1	(1962	71	1)
FIOM	342	5	(1962	381	5)

Impiegati:

	voti	seggi		voti	seggi
UIL	52	1	(1962	48	0)
FIOM	50	0	(1962	60	1)

Nella fabbrica dove più forte è la presenza della Fiom, l'aumento dei voti e la conquista del seggio impiegati da parte della UIL acquista un profondo significato. Si deve tener presente che alla Elli Zerboni più che per la presenza attiva dei quadri sindacali la Fiom è forte per l'attività svolta dalla cellula comunista che sempre ha condizionato l'azione rivendicativa.

Quindi i maggiori suffragi dati quest'anno alla Uil suonano anche come condanna alla inutile demagogia verbosa della Fiom, ed alla dimostrazione che i comunisti hanno dato, lungo il corso del 1962, di non sapere interpretare e soprattutto difendere gli interessi dei lavoratori della Elli Zerboni.

★

Alla "ALTISSIMO"

Operai:

	voti	seggi		voti	seggi
UIL	186	4	(1962	66	1)
FIOM	—	—	(1962	229	3)

Impiegati:

	voti	seggi		voti	seggi
UIL	31	1	(1962	31	1)

Il forte incremento dei voti avuti tra gli operai è stato in parte determinato dalla rinuncia della Fiom di ripresentare proprie liste. Questo aumenta la nostra responsabilità perché da una posizione di minoranza passiamo alla guida sindacale delle maestranze dell'Altissimo. L'impegno della Uil e dei nuovi membri di C.I. di cercare di interpretare unicamente le aspirazioni e di difendere gli interessi di tutti i lavoratori è pieno ed assoluto.

★

Alle "OFF. MONCENISIO"

Operai:

	voti	seggi		voti	seggi
UIL	67	1	(1962	69	1)
CISL	230	2	(1962	165	2)
FIOM	299	3	(1962	298	3)

All'operaio Guglielminotti Milziade rieletto membro di C.I. sulla lista della Uil i più sinceri auguri di un fecondo lavoro.

Regolamentato alla Borsello il premio di collaborazione

Giovedì 4 luglio 1963 tra le Organizzazioni sindacali e la Direzione della Borsello assistita dall'Unione Industriale, si è raggiunto una prima intesa sulla regolamentazione del premio semestrale

Essendo in avanzata fase di costruzione il nuovo stabilimento, si è definito per l'anno in corso la struttura economica del premio, demandando successivamente la regolamentazione della parte tecnica.

In sostanza si è concordato l'entità del premio trasformandolo in quote orarie legate alla presenza, uguali per operai, intermedi ed impiegati, mantenendo la caratteristica del pagamento in due rate annuali.

La cifra oraria convenuta è di L. 17,50. Moltiplicando questa cifra per le ore di presenza (44 ore settimanali), più le festività, più le ferie, più la gratifica natalizia si avrà il premio complessivo per l'anno in corso.

Quindi un operaio che nel 1963 risulti presente per le ore medie (2.435) percepirà L. 42.612 (2.435 ore x 17,50 cifra oraria), pari a 6.612 in più rispetto all'anno precedente.

Il premio verrà liquidato semestralmente nel seguente modo:

— la prima rata con le competenze del mese di giugno;

— la seconda entro gennaio.

I nuovi assunti avranno i ratei del premio maturato, mentre i licenziati percepiranno la quota spettante per i mesi di servizio prestato nel semestre.

Inoltre ad ogni operaio verranno accantonate le quote del premio per l'indennità di licenziamento. Questo vuol dire che in caso di licenziamento o di dimissioni la presumibile quota oraria citata sopra verrà moltiplicata per le ore di indennità previste dal contratto

Le parti hanno inoltre convenuto di riesaminare entro il primo semestre del 1964, l'intera materia per dare alla stessa una regolamentazione definitiva, sulla base di quanto previsto dal nuovo contratto nazionale di categoria.

Alla Pistoni AE Borgo continua l'oscurantismo

Il 15 luglio c.m. la Direzione della Pistoni AE Borgo affiggeva alle bacheche un comunicato dove si informava le maestranze che d'intesa con la C.I. il godimento della festività del Patrono (per Alpignano il 25 luglio) veniva spostato a novembre.

Si tratta veramente di una grossa panzana in quanto la Commissione Interna non è mai stata interpellata in proposito dalla Direzione Questo fatto si va aggiungere all'ostruzionismo sempre operato dall'azienda nei confronti dei nostri membri di C.I., il che dimostra che la mentalità di quei dirigenti è rimasta ancorata al medio evo.

La Segreteria della Uilm Torino, in data 17 luglio, ha inviato all'Amma la seguente lettera:

Spett.le Amma
Via Fanti, 17
TORINO

e p.c. Spett.le Direzione
S.p.A. Pistone AE Borgo
ALPIGNANO

La Vostra associata S.p.A. Pistone AE Borgo ha comunicato alle proprie maestranze dello stabilimento di Alpignano che, per accordo intervenuto fra la Direzione aziendale e la Commissione Interna, la festività del locale S. Patrono (San Giacomo) sarà considerata lavorativa e spostata a data da destinarsi nel mese di novembre p.v.

Rilevato innanzitutto che le disposizioni contrattuali e di legge vigenti prevedono che l'eventuale spostamento della festività del S. Patrono sia convenuto dalle Organizzazioni sindacali competenti, ci preme comunque sottolineare che la Commissione Interna non è stata interpellata in merito

In considerazione di quanto sopra, la scrivente Segreteria, che considera assolutamente arbitraria e quindi priva di ogni valore la posizione assunta dalla Direzione dell'Azienda, nell'invitarVi a richiamare la S.p.A. Pistone AE Borgo ad un più corretto rispetto delle disposizioni contrattuali e di legge, allo scopo di redimere la vertenza in atto, richiede che le parti siano convocate nella settimana in corso.

Distinti saluti.

La Segreteria U.I.L.M.

Trattative alla SADA per il premio ferie

Sono continuate con la Direzione della SADA le trattative per la definizione del premio ferie

Nella riunione del 2 luglio, la Direzione insisteva sulla impossibilità pratica di arrivare immediatamente ad un collegamento del premio alla produttività aziendale in quanto la fabbrica è in piena evoluzione tecnica, mentre da parte nostra si conveniva sulla possibilità di demandare ad una fase successiva la regolamentazione purchè la cifra da erogarsi alle maestranze, in un'unica soluzione prima delle ferie, fosse consistente. La UIL richiedeva, per operai ed impiegati, la somma di lire 65.000.

Non avendo potuto trovare una intesa ragionevole si conveniva di affiggere il seguente comunicato

«Fra la Direzione della SADA e le Organizzazioni Sindacali Uilm-Uil, Fiom-Cgil, Fim-Cisl, si è discusso sulla regolamentazione del premio ferie

Constatata l'impossibilità di addivenire ad una regolamentazione immediata e completa, questo premio è stato definito in cifra fissa per il 1963 in L. 52.000, lorde per ogni dipendente, da corrispondersi prima delle ferie

Questa definizione lascia impregiudicata qualsiasi futura regolamentazione»

In mancanza di una intesa vera e propria, ci si è preoccupati di far pagare il premio prima delle ferie, di far dare a tutti i dipendenti una cifra uguale, senza per questo pregiudicare minimamente una trattativa, che comunque si dovrà sviluppare, tenendo conto delle esigenze e dei diritti dei lavoratori della SADA.

DAGLI ENTI LOCALI

PARLANDO A NOME DI TUTTE LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Salomone illustra all'A.N.C.I. le richieste dei lavoratori

Il Segretario generale dell'UNDEL ha ribadito la necessità di stabilire minimi retributivi nazionali da valere in ogni Comune - Rapporti stretti tra Sindacati ed Enti Locali per una migliore funzionalità e riforme di struttura

Si è svolta nei giorni scorsi una riunione del Consiglio Nazionale dell'ANCI. A nome dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali ha preso la parola il compagno Salomone, segretario generale dell'UNDEL, il quale ha pronunciato il seguente discorso

«Onorevole sig Presidente, signori Consiglieri,

le Federazioni Nazionali dei Dipendenti da Enti Locali, aderenti alla Fidel - CISL - CGIL - UNDEL - UIL, si sentono in dovere di ringraziare l'ANCI ed in particolare il suo Presidente per l'opportunità loro offerta di essere qui oggi ad esporre a codesto Consiglio Nazionale i problemi della categoria.

«Certi di interpretare i sentimenti dei Dipendenti Comunali formuliamo l'augurio che da questi lavori abbia a scaturire non solo un accordo sui temi da tempo dibattuti ed interessanti direttamente il personale, ma anche concrete risultanze sui problemi più generali che investono la vita dei Comuni.

«L'invito rivoltoci per una attiva partecipazione alla discussione su argomenti che tante ansie e legittime aspettative, hanno acceso e sono tuttora vive tra i lavoratori degli Enti Locali, non poteva che trovare l'adesione più entusiastica da parte nostra e la volontà più sincera di ricerca di una piattaforma di intese che faccia acquisire finalmente anche ai Dipendenti Comunali la dignità di categoria.

«Non poteva dal resto essere diversamente se per un attimo ritorniamo col pensiero alla data, per noi storica, dell'ottobre 1961 quando a Venezia la IV assemblea generale dei Comuni italiani, accogliendo le nostre pressanti istanze, consenti a modificare il proprio Statuto, per dare ai suoi organi direttivi la possibilità di stabilire intese di massima con le Organizzazioni Sindacali.

«In quel momento l'Associazione dei Comuni italiani compiva un altro passo sulla lunga e contrastata via della tanto auspicata autonomia.

«Costituendosi in nostra controparte contrattuale, l'ANCI accettava implicitamente il principio che il trattamento giuridico-economico dei dipendenti comunali non può e non deve essere parificato a quello degli statali

«Sono due categorie con compiti diversi, con strutturazione diversa, con necessità diverse quindi conseguentemente con trattamento diverso.

«Ed i partecipanti alla IV Assemblea Generale dell'ANCI, che vivono la vita quotidiana della periferia, a continuo contatto con le realtà e le necessità della cittadinanza, con una mentalità quindi diversa da altre ormai superate nel tempo, hanno capito l'importanza della nostra richiesta, che occorreva cioè ritrovare linfa nuova per la vita dei nostri Comuni, hanno soprattutto intuito che era necessario ridare ai Comuni nuova dignità sottraendosi con propri accordi al pesante, sovente arbitrario e molte volte frammentario controllo degli organi di tutela.

«Da Venezia ritornammo con la certezza di un buon lavoro compiuto, ma soprattutto con tante speranze in cuore per il futuro.

«A due anni di distanza il consuntivo che possiamo fare non dà però i risultati allora sperati: è pur vero che riuscimmo a concludere con soddisfazione reciproca un primo accordo sui minimi retributivi per il 1962, ma è pur anche vero che per il 1963 non fu possibile trovare un accordo, anche quando le Organizzazioni sindacali proposero una soluzione ponte che avrebbe dovuto facilitare l'intesa.

«I documenti in possesso del Vostro esecutivo indicano come da parte nostra nulla sia rimasto di intentato per continuare speditamente sulla strada iniziata.

«Il processo innovatore è stato lento, troppo lento e la causa va ricercata a nostro modesto avviso nella eccessiva cautela degli organi esecutivi dell'ANCI

«E' stato sottovalutato il fatto che, camminando più speditamente e con maggior coraggio, l'ANCI avrebbe acquisito una maggior qualificazione e avrebbe messo ordine là dove regnava e regna tuttora il caos retributivo.

«Un timido tentativo fu fatto con l'accordo del luglio 1962 in parte frustrato sia perché primo anello di una lunga catena di ristrutturazioni e riqualificazioni, sia perché ha coinciso con i noti provvedimenti a favore degli statali più facilmente comprensibili ed accettabili dalle amministrazioni proprio per il persistere di una «forma mentis»; in netto contrasto con la nuova linea approvata a Venezia.

«La prova di quanto asserito la troviamo infatti nel mancato accordo per la fissazione dei nuovi minimi retributivi nazionali che avrebbero dovuto valere a far tempo dal 1° gennaio 1963

«La Commissione per le trattative, a differenza di quella dell'Unione delle province italiane, non ha mai avuto quei poteri che era necessario e logico avesse. Questa situazione anziché migliorare ha aumentato il disagio alla periferia, con la conseguenza del sorgere di agitazioni a carattere locale al fine di ottenere estensioni o approvazioni che altri Comuni più fortunati avevano già acquisito.

«Alla luce di queste esperienze, negative per la dignità dell'ANCI e in netto contrasto con la volontà di vera autonomia dei nostri Enti, noi siamo certi che codesto Consiglio Nazionale approverà in questa riunione le richieste di aumento percentuale sui vecchi minimi formulate a suo tempo dalle Organizzazioni sindacali ed a valere per l'anno 1963.

«Si porrà così fine ai motivi di agitazione e si potrà dare inizio con maggior serenità e con buona lena alla soluzione dei problemi di fondo, conglobamento delle retribuzioni - nuova strutturazione dell'ente e conseguente definizione delle qualifiche funzionali.

«Di fronte però a tale mole di lavoro, se vogliamo conseguire risultati concreti, di reciproco interesse occorre a nostro avviso che il Consiglio Nazionale dell ANCI dia alla Commissione permanente per le trattative il potere di siglare accordi, accordi che devono divenire immediatamente operanti.

«La ratifica da parte del Consiglio Nazionale non ne deve ritardare l'entrata in vigore. Non è una richiesta rivoluzionaria la nostra, se già la troviamo applicata da anni alla FIARO e se anche l'UPI l'ha già adottata.

«E' una richiesta che tiene conto della realtà quotidiana, che respinge nettamente usi e costumi ormai superati, deleteri e assolutamente negativi per il rafforzamento della democrazia in Italia

«Occorre rompere con il passato e rompere in modo chiaro e deciso. Grosse riforme devono essere apportate all'ordinamento dei Comuni se si vuole che diventino veramente il centro propulsore dello sviluppo democratico cittadino

«A molte di queste riforme i lavoratori sono direttamente interessati.

«Noi organizzazioni sindacali, con senso di responsabilità poniamo a Vostra disposizione l'intero potenziale della categoria a sostegno della lotta che condurrete per il conseguimento di una effettiva autonomia degli enti nel quadro dell'Istituto Regionale e secondo i dettami della Costituzione, per la necessaria riforma del testo unico della legge comunale e provinciale e per la indispensabile riforma della finanza locale.

«E' un potenziale che non va sottovalutato e che siamo certi voi non sottovaluterete.

«Non che si possa con questo ritenere possibile da parte nostra subordinare gli accordi che andremo a stipulare al conseguimento delle predette riforme Si tratta per voi di acquisire un naturale alleato per il conseguimento di fini di ordine generale

«Ma altri problemi di reciproco interesse trovano, a nostro giudizio, l'ANCI non sufficientemente impegnata per la ricerca della migliore soluzione. Se vogliamo riferire alla Cassa Pensioni Enti Locali e all'INADEL.

«Questo Consiglio Nazionale deve esprimere un chiaro voto per il conseguimento dell'autonomia di questi due enti, che sono vostri e nostri in virtù dei notevoli contributi che ad essi versiamo.

«Il principio dell'assoluta incapacità da parte vostra e nostra di sapere saggiamente amministrare le molte decine di miliardi che annualmente affluiscono alle casse d[illegible] due enti, dovete [illegible] energicamente respi[illegible]

«Noi quanto prima [illegible] se di richiesta, pa[illegible] quella più concreta [illegible] tazione di proposte d[illegible] iniziativa popolare [illegible] dell'art 71 della C[illegible]

«Vogliamo sperare [illegible] siamo certi, che nel[illegible] l'ANCI si troverà [illegible] fianco e butterà su[illegible] tutto il peso del su[illegible] della sua autorità [illegible] consapevolezza d[illegible] re l'ansia di rinnova[illegible] anima i comuni ita[illegible]

«Onorevole Pres[illegible] gnori Consiglieri [illegible] sottoposti alla loro [illegible] sono indubbiament[illegible] si, ma non per qu[illegible] affrontarsi Le O[illegible] sindacali sono qu[illegible] con voi un dia[illegible] che vogliamo i[illegible] massima chiarezza [illegible] senso di responsab[illegible]

«Le soluzioni [illegible] su un terreno d[illegible] cratica, tenendo [illegible] gli elementi che [illegible] correre ad una [illegible] determinazione

«Noi confidia[illegible] capacità e vo[illegible] re a risultat[illegible] diano dignità [illegible] dipendenti, con [illegible] ro famiglie e [illegible] ad avere sempre [illegible] amore per la de[illegible] la libertà per [illegible] ciale».

I lavori si sono [illegible] l'accoglimento d[illegible] Consiglio naz[illegible] con la nomina d[illegible] sione permanente [illegible] tative con le [illegible] sindacali Ne[illegible] Lertini (Roma) [illegible] la (Aticisate) P[illegible] to). Buracch[illegible] nio (Civita Cast[illegible] (Arezzo) e Sa[illegible] generale ANCI

Tale Commiss[illegible] avuto un primo [illegible] le organizzazioni [illegible] contro che è stat[illegible] a giovedì 11 lugli[illegible] quale si definiran[illegible] retributivi nazion[illegible] no 1963

ITALFIDI S.p.A.
PRESTITI FIDUCIARI - AUTOSOVVENZIONI
RISERVATEZZA - MODICITA' - RAPIDITÀ
INVESTIMENTI CAPITALI
CERCANSI PRODUTTORI QUALIFICATI
Rappresentanza Regionale
TORINO Via Principe Tommaso 6 Tel. [illegible]

MOBILIFICIO REGINA
TORINO - Corso Regina Margherita
Vasto assortimento
CAMERE L[illegible]
SALE - SOGG[illegible]
TINELLI - C[illegible]
MATERASSI - [illegible]
Rateazioni 24 m[illegible]
VISITATECI LIBERAMEN[illegible]

PRESTITI
immediati concedonsi ad impiegati ed [illegible]
MUTUI ipotecari su case e terreni
SOVVENZIONI su autoveicoli nuovi ed [illegible]
Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA [illegible]
TORINO - TEL. 40 [illegible]

Scuola Estiva
PREPARAZIONE
per ESAMI SETTEMBRE ogni ordine studi
per LICENZE - DIPL[illegible] anno 1962 63
VIA CONSOLATA 1 bis angolo via Garibaldi - Telefono [illegible] TORINO

CORREDI PER NEONATI
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. [illegible] - TORINO
SONO GRADITI BUONI ENAL
PREZZ[illegible]

I grafici
nell'Ufficio Internazionale del Lavoro

La Conferenza Tecnica Tripartita per le industrie grafiche nella opinione del Segretario della Federazione Grafica Internazionale - L'industria grafica nei Paesi in via di sviluppo - La protezione dei Lavoratori nel settore della stampa - Un compito ritenuto non esaurito dalle affiliate alla F.G.I.

Quando ebbe luogo nel novembre del 1962 la riunione tecnica tripartita per le industrie grafiche, ne abbiamo dato comunicazione su questo notiziario precisando che ad essa, per la nostra Organizzazione, aveva partecipato il collega Giampietro.

Purtroppo non potemmo allora intrattenerci come sarebbe stato necessario su questo importante avvenimento che ha un precedente molto lontano nel tempo, addirittura nel 1936. La vasta composizione dei delegati (alla conferenza sono stati invitati ben 19 Paesi) e la presenza per ciascuna nazione dei rappresentanti del Governo, degli industriali e dei lavoratori, ha dato alle conclusioni un significato non soltanto di indicazione dei problemi da risolvere, ma di spinta perché le soluzioni stesse siano trovate su un piano di armonizzazione a scala internazionale, necessità questa inderogabile in un periodo di rapido allargamento dei mercati.

Nella fortuita circostanza di una nostra sosta a Berna, dove ha sede la Federazione Grafica Internazionale, abbiamo voluto incontrarci nuovamente con il Segretario della F.G.I. collega Charle Woerler, al quale abbiamo chiesto un parere sui lavori della riunione presso il B.I.T. Egli ci ha detto che la Federazione Grafica Internazionale aveva da tempo sollecitato la convocazione della Conferenza Tecnica perchè riteneva che fosse indispensabile porre l'accento almeno su alcuni aspetti dell'attività grafica e dei rapporti intercorrenti nel settore. Le conclusioni alle quali si è pervenuti possono dirsi soddisfacenti anche se non hanno esaurito il programma che la F.G.I. si era proposto e pertanto sarà necessario che il B.I.T. faccia il massimo sforzo perchè riunioni del genere possano ripetersi ad intervalli più frequenti che per il passato.

Il Boureau International de Travail, ci ha detto il collega Woerler, aveva preparato un rapporto circostanziato sullo sviluppo delle industrie grafiche e sui problemi che sono ad esse collegati ed un altro sulla protezione della salute dei lavoratori. Sono due indagini molto accurate e che trattano i problemi con ampio orizzonte di informazioni cosicché è possibile attraverso ad esse, venire a conoscenza della situazione generale dell'industria della stampa nel mondo, sotto i più svariati aspetti sia riguardanti i rapporti di lavoro che la complessità di tutte le altre questioni interferenti i fatti produttivi, dalla istruzione professionale alla salvaguardia dell'integrità fisica dei lavoratori.

Sulla base di questi rapporti si sono svolti dibattiti ai quali hanno partecipato anche i delegati italiani portando un considerevole contributo sopratutto in tema di istruzione professionale.

Una serie di conclusioni sono state approvate nella riunione tecnica e il collega Woerler ci ha comunicato che l'Ufficio da lui diretto sta predisponendo delle documentazioni che verranno pubblicate in varie lingue, fra le quali anche in italiano, e costituiranno oggetto di un numero speciale del bollettino della F.G.I.

Si tratterà di una sintesi dei lavori della Conferenza e soprattutto di una illustrazione delle deliberazioni finali alle quali qui noi faremo cenno sebbene la brevità dello spazio non ci consenta di addentrarci nel particolare.

Dobbiamo intanto mettere in risalto come la Conferenza si sia soffermata lungamente ad esaminare i problemi dell'industria grafica nei paesi in via di sviluppo, intendendo per tali non soltanto quelli a civiltà arretrata ma quanti hanno problemi di diffusione della istruzione e della cultura al fine di rimuovere la piaga dell'analfabetismo nei suoi vari gradi. E' ovvio che vari sono gli aspetti della questione che l'industria grafica per quel che le concerne deve risolvere, tenendo conto della evoluzione tecnica, delle disponibilità di capitali e della mano d'opera, dal grado di preparazione professionale delle maestranze e delle stesse classi dirigenti, della struttura fra piccola e grande azienda. Per quanto concerne i lavoratori, gli aspetti di interesse più immediato sono quelli collegati con la istruzione professionale e con l'adeguamento delle mansioni alla evoluzione tecnologica. Per l'istruzione professionale, la Conferenza tecnica ha indicato la opportunità di intese tripartite nelle quali cioè il problema sia affrontato in perfetta concordanza fra Governo, datori di lavoro e lavoratori.

Per quanto concerne invece il riadattamento dei lavoratori provocato da modificazioni tecnologiche, la delegazione dei prestatori d'opera ha vivacemente sostenuto che trattamenti di pensioni integrative avrebbero potuto favorire il processo di trasformazione sollevando da preoccupazioni di carattere sociale gran parte delle persone soprattutto di età avanzata colpite dalle trasformazioni stesse. I datori di lavoro non si sono trovati d'accordo in linea di principio su questo punto ed alla fine è stata adottata una soluzione compromissoria che dice testualmente: «l'adeguamento al progresso tecnico può essere facilitato se nell'azienda esistono disposizioni che prevedono un trattamento di pensione».

Per la protezione della salute dei lavoratori molte norme indicate nella conferenza sono di fatto applicate al nostro Paese, ma è interessante notare e ce lo rileva il collega Woerler, come alcune puntualizzazioni siano specifiche del settore grafico. Di solito noi abbiamo fatto molto caso alle gravi situazioni derivanti dall'uso dei solventi, delle leghe, o degli altri prodotti nocivi adoperati nelle lavorazioni grafiche. Naturalmente la Conferenza non ha mancato di ricordare la nocività di tali elementi e di indicare l'urgenza di protezione al riguardo o della loro eliminazione. Ci soffermeremo tuttavia su aspetti a prima vista secondari ma che non sono meno pericolosi per l'integrità fisica del prestatore d'opera. Per esempio la illuminazione nell'ambiente grafico sembra una cosa ovvia, eppure quanti lavoratori sono costretti a lavorare in ambienti non confortevoli anche sotto questo punto di vista. Così dicasi per la temperatura-ambiente trascurata in gran parte negli stabilimenti di media e soprattutto di piccola grandezza. L'aerazione mantenuta nelle forme adeguate in modo da eliminare la polvere, le emanazioni, i gas e i vapori nocivi dovrebbe essere attuata con criteri moderni ormai a disposizione con non enormi spese di impianto. Anche i rumori possono essere attenuati con accorgimenti opportuni; i rumori minacciano la salute degli operai assai più di quanto non si creda.

Sempre al fine di proteggere l'integrità fisica del lavoratore la Conferenza tecnica per l'industria grafica ha messo in evidenza come il lavoro dovrebbe essere adattato alle esigenze fisiche e mentali e alle capacità del prestatore d'opera evitando soprattutto orari di lavoro troppo lunghi fissando anche dei limiti per quanto concerne il numero totale delle ore straordinarie durante un determinato periodo.

Ci sembra interessante, a conclusione di questo argomento, l'incitamento formulato dalla Commissione tecnica a costituire comitati misti di sicurezza e di igiene del lavoro. In particolare dovrebbero essere presi in considerazione i problemi specifici che si pongono nelle piccole aziende grafiche in tema di igiene del lavoro e di protezione dei lavoratori.

Infine è stato rivolto invito al Consiglio di Amministrazione del B.I.T. perchè sia preparato e pubblicato uno studio sull'igiene e la sicurezza nelle industrie grafiche.

Innumerevoli altri argomenti attinenti ai due capitali da noi accennati sono stati svolti durante la Conferenza e il collega Woerler ce li ha illustrati ampiamente riferendoci altresì i particolari investimenti dei delegati e gli atteggiamenti assunti dai Gruppi. Purtroppo noi, lo ripetiamo, non possiamo in questa nota diffonderci oltre. Ci ripromettiamo tuttavia di ritornare su alcuni temi anche perchè la Associazione Italiana Industrie Grafiche Cartotecniche e Trasformatrici, ha testé pubblicato in una bella brossura gli atti di questa conferenza tecnica offrendo in tal modo ai lettori italiani una documentazione molto pregevole.

Il collega Charle Woerler, dimostrandosi soddisfatto della riunione tecnica tenutasi a Ginevra a cura del B.I.T. ci ha confermato che la Federazione Grafica Internazionale non ritiene esaurito il suo compito a questo riguardo e che l'azione iniziata in sede tanto autorevole dovrà essere proseguita concretamente dalle Federazioni Grafiche affiliate alla F.G.I. per fare in modo che dalle enunciazioni di principio e dalle raccomandazioni si passi il più rapidamente possibile alle concretizzazioni nei patti di lavoro e nelle leggi delle singole nazioni.

E. F.

IL PALAZZO DEL LAVORO DI "ITALIA 61,,

In questa moderna costruzione avrà la sua sede il Centro Internazionale di addestramento professionale.

UNA INCHIESTA UTILE ED INTERESSANTE

LA SCUOLA ITALIANA
e l'interruzione prematura degli studi

In un recente studio compiuto dall'Istituto Doxa si sono messe a fuoco le principali cause del grave fenomeno dell'interruzione degli studi - Oltre il sessanta per cento degli intervistati hanno dichiarato di aver lasciato la scuola per mancanza di mezzi

di RAF MARCACCI

L'Istituto Italiano per le ricerche statistiche e l'analisi della opinione pubblica, Doxa ha di recente pubblicato i risultati di una inchiesta condotta dalla Doxa stessa sulla scuola italiana con particolare riferimento alla interruzione prematura degli studi.

Nella interessante indagine sono state rivolte, ad un campione di adulti, alcune domande riguardanti l'ultima scuola frequentata; l'età al termine degli studi e, nel caso di prematura interruzione degli studi stessi, le ragioni della interruzione.

Lo scopo principale e fondamentale dell'indagine condotta è stato quello di determinare le principali cause di quel grave fenomeno che si ripercuote anche nella economia del lavoro e cioè l'abbandono degli studi prima di aver ricevuto una adeguata preparazione culturale e molto spesso professionale che permetta di inserirsi produttivamente nella vita.

Sarà bene, prima di passare ad esaminare i dati che abbiamo rilevato dalla indagine Doxa, spiegare il perchè noi siamo convinti della efficacia di questi sondaggi in particolar modo quando questi mettono a nudo problemi ed aspetti sociali che hanno anche una certa attinenza col mondo del lavoro. Perchè è innegabile che questo sondaggio che stiamo esaminando, può suggerirci alcune considerazione riferite al mondo del lavoro e particolarmente alla mano d'opera che gravita e compone il mondo del lavoro stesso. Ciò noi lo diciamo in contrasto con l'ormai celebre detto trilussiano che definisce le statistiche una farsa burlesca e una cosa inutile perchè non rispondenti alla realtà.

Noi riteniamo che i sondaggi e le statistiche quando sono condotte da istituti specializzati e da personale altamente qualificato, danno un notevole contributo sociale e permettono la raccolta e lo studio di dati preziosi altrimenti non reperibili con facilità.

Tornando all'indagine che è oggetto della nostra attenzione e cioè: «l'interruzione prematura degli studi, il sondaggio Doxa si riferisce ad un campione di 2.492 adulti.

Prendendo ora in esame 100 intervistati risulta, riferendosi alla età in cui è stata abbandonata la scuola, che il 30 per cento ha lasciato gli studi prima dei 10 anni, il 63 per cento prima dei 12 anni e il 78 per cento prima dei 14. A questo punto è bene ricordare che oggi la «scuola d'obbligo» è fino a 14 anni d'età, mentre il sondaggio rileva che l'età media al termine della scuola risulta di circa 13 anni mediamente. L'aspetto più importante e confortante che emerge dall'indagine è che quanto più sono giovani gli intervistati tanto più alta è l'età media alla quale hanno lasciato la scuola.

Questo sta a dimostrare che il grave fenomeno che ha negativamente caratterizzato la scuola italiana si va attenuando col passare degli anni.

Esaminando (sempre su un campione di 100 intervistati) l'ultima scuola frequentata abbiamo che solo 5 persone su 100 hanno frequentato istituti a carattere tecnico mentre 34 su 100 sono giunti sino alla quinta elementare. Dei 100 intervistati che hanno interrotto gli studi, risulta che solo 13 hanno seguitato a studiare frequentando corsi vari mentre 87 hanno completamente lasciato la scuola e lo studio rinunciando definitivamente alla possibilità di una specializzazione.

Concludiamo questa esposizione di cifre riportando sinteticamente i dati di maggiore rilievo:

— Interruzione degli studi per mancanza di mezzi finanziari - 57 su 107

— Se avessero continuato gli studi si troverebbero meglio - 68 su 100

Queste sono le cifre che l'indagine Doxa ha raccolto, ma dietro a queste risposte unanime si cela, molto spesso, un dramma umano ed un rimpianto vivo di chi ha perduto volente o costretto la possibilità di una migliore posizione nella vita e la intima ma piena soddisfazione di una maggiore cultura.

Non possiamo però ignorare che un'alta percentuale di intervistati ha risposto di aver interrotto gli studi per il fattore: «lontananza della scuola dalla abitazione». Questo riteniamo che sia un aspetto che potrebbe essere risolto se si adottassero opportuni accorgimenti e cioè: costruzione di nuove scuole in centri abitati minori, scuole prefabbricate in località demografiche vantaggiose, potenziamento dei sistemi scolastici ecc.

Noi che siamo sempre stati sensibili ai problemi della scuola italiana ed a quelli della istruzione professionale salutammo ieri la legge che stabiliva il pre-salario agli studenti e plaudemmo a questa iniziativa anche perchè sappiamo che una delle ragioni preminenti della interruzione prematura degli studi è causata dalla mancanza di mezzi e dalla necessità di trovarsi un lavoro per il sostentamento di se stessi e delle proprie famiglie.

Ed è così che si perdono ogni anno elementi particolarmente dotati che potrebbero, se adeguatamente aiutati, contribuire al miglioramento culturale della collettività.

Queste carenze messe particolarmente in luce dalla indagine Doxa hanno una loro marcata ripercussione nel mondo del lavoro ed in particolare modo nei grandi complessi industriali dove maggiormente si raccoglie la mano d'opera non qualificata preferendo, per ovvie ragioni produttive, la quantità alla qualità. Questa grande massa di mano d'opera non qualificata pone urgenti interrogativi e suggerisce tempestivi provvedimenti come l'istituzione di corsi professionali a livello aziendale (sul tipo di quelli che la FIAT ha promosso di recente) e corsi interni aziendali per perfezionamento professionale e adeguamento culturale.

E' indubbio però che la maggiore responsabilità della scarsa qualificazione della mano d'opera nel nostro Paese va anche imputata al nostro sistema scolastico che non è certamente uno dei migliori. Ma in particolar modo va imputata anche a molti dei fattori messi in luce dall'indagine Doxa.

E' quindi necessario che tutte le carenze denunciate ed esposte siano esaminate e risolte per quanto è possibile. Ed è altresì urgente operare per creare nuovi tecnici partendo da una maggiore informativa tecnica nei primi anni di scuola perchè oggi è necessario avviare i giovani verso le carriere tecniche in quanto lo sviluppo produttivo di tutta l'industria italiana rende indispensabile questa necessità.

Sopratutto però bisogna far sì che nessuno abbia più a dire, negli anni futuri, che ha dovuto rinunciare a studiare perchè costretto ai doveri della vita o perchè i mezzi finanziari non gli hanno permesso di continuare la scuola. Questo è il problema di fondo ed il problema preminente da esaminare.

Così come si è dato un modesto pre-salario agli studenti dovremmo giungere ad un sistema di borse di studio che permetta ai giovani, particolarmente dotati di continuare gli studi senza nessuna preoccupazione finanziaria nè per loro nè per le loro famiglie.

Ci rendiamo conto che questo è un programma ambizioso ma non possiamo negare che noi dobbiamo guardare al futuro dei giovani con tanta speranza ma dobbiamo altresì operare affinché il futuro dei nostri giovani sia meno arduo e difficile. Solo così potremo creare delle nuove leve produttive e potremo evitare che qualcuno dei nostri figli possa ancora dire, in futuro: «L'errore più grave della mia vita è stato il prematuro abbandono della scuola».

Raf Marcacci

MAFIA:
sangue e "lupare,,

Altre 9 persone sono state uccise ad opera della Mafia siciliana. Nove vittime cadute senza aver commesso alcuna colpa, nove esseri umani dilaniati dal tremendo scoppio della dinamite.

Con i nomi di questi ultimi caduti la lunga lista dei delitti compiuti dalla mafia si amplia ancora senza che qualcosa o qualcuno abbia fatto mutare una tragica situazione di sangue, morte e soprusi, situazione che disonora il meridione d'Italia.

Ma è ora che questi inutili morti sveglino le coscienze e che, una volta per tutte, si ponga un freno a questo dilagare di delinquenza inqualificabile. Palermo non è la Chicago degli anni 30 dove i Killer (uccidevano spadroneggiando chiunque contrastasse i loro interessi.

Palermo è Italia e non possiamo neppure immaginare che non si riesca a trovare una soluzione a questo angoscioso problema che si trascina ormai da lunghi anni, troppi per poterlo ancora tollerare a lungo.

Quello che è certo è il fatto che se si vuole debellare la mafia non si deve avere riguardi per niente e per nessuno. E' necessario stroncare il male alla radice colpendo drasticamente e senza pietà chi si serve della mafia per interessi più o meno puliti, ma è anche necessario colpire i capi di questa organizzazione del terrore perchè è solo tagliando la testa al serpente che si riesce ad aver ragione dell'intero animale.

A chi dice che l'omertà è la migliore complice per i mafiosi noi rispondiamo che anche l'omertà molto spesso è un reato che deve essere colpito severamente.

E' dunque ora di muoversi e muoversi con decisione e responsabilità facendo sì che le 9 vittime di Palermo diano l'avvio ad una operazione di repulista liberando così la Sicilia dalla sua secolare piaga.

Ma sopratutto dobbiamo muoverci perchè altrimenti le «giuliette alla dinamite» non scoppieranno più solamente a Palermo ma incominceranno ad esplodere anche a Torino ed a Milano trasformando queste città in prolifiche succursali di «picciotti».

Ci rendiamo conto quanto sia difficile curare una piaga che ormai è diventata quasi cronica, ma noi pensiamo che nulla deve essere lasciato intentato pur di estirpare una volta per tutte e per sempre l'infame e tragica notorietà che la mafia si è guadagnata nei decenni.

Noi non vogliamo pensare che la mafia serva a qualcuno o sia utile a molti che alla luce del sole paiono degli «onorati cittadini». Vogliamo credere che il triste fenomeno della «onorata Società» sia un caso tipico di un costume che si è tramandato nel tempo, un fenomeno duro a scomparire, difficile a debellare, ma pur sempre un fenomeno che è in contrasto con i sistemi di vita del nostro tempo.

Per questo noi chiediamo che la Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla mafia, prenda, in accordo con il Parlamento, tutte quelle iniziative che possano far scrivere la parola fine a questa tragica situazione della Sicilia. Se è necessario si costituisca uno speciale corpo anti-mafia (così come fu fatto per la repressione del banditismo). Si cerchi inoltre di combattere l'omertà favorendo nel cittadino la fiducia nelle forze di polizia. Si colpisca duramente e senza pietà alcuna, mandanti e mandatari, «picciotti» e «onorati cittadini» ma si cerchi di colpire sopratutto chi esalta la mafia, o chi ha fatto e continua a fare della mafia una fasulla «scuola di onore».

Mentre noi inchiniamo le nostre bandiere alla memoria delle 9 vittime di Palermo, ai militi ed ai cittadini uccisi dalla crudele mano della mafia, noi formuliamo i nostri voti affinché queste 9 salme facciano cessare una volta per tutte il [illegible] della «lupara» o lo scoppio assordante delle «giuliette al tritolo» e che la Sicilia sia solo una terra piena di sole profumata di aranci e di limoni, e non più una terra dove l'odore del sangue e della polvere da sparo regna incontrastato da lunghi anni.

RAMAR

RECENSIONI

Joseph KRAFT — «IL GRANDE DISEGNO» DAL MERCATO COMUNE ALLA ASSOCIAZIONE ATLANTICA.

(Editrice «Opere Nuove» - Roma - Prezzo Lire 700).

Un caldo riconoscimento dei successi conseguiti dal MEC viene dato da Joseph KRAFT, nel suo libro «Il grande disegno. Dal Mercato Comune alla Associazione Atlantica» che l'editrice Opere Nuove ha pubblicato nella collana «Cultura e Società».

Ma il KRAFT non si limita ad un valido elogio di quanto è stato realizzato dal MEC. Egli compie infatti un esame di quelli che saranno gli sviluppi della Comunità Europea fino alla costituzione di una vera e propria Associazione Atlantica.

PREMIO GIORNALISTICO "B. BUOZZI,,

La figura
dell'assistente sociale

L'atteggiamento più comune di considerare l'Assistente Sociale consiste nel ritenere che la sua azione si rivolga ai poveri oppure a coloro che vengono ritenuti degli indolenti o dei criminali in potenza e in questo caso pericolosi per la società.

Oggi si è più che mai convinti che il compito dell'Assistente Sociale è quello di scoprire e di curare le cause del disagio e del bisogno di una persona, più che le manifestazioni del disagio stesso. Ad una considerazione superficiale dello stato di bisogno, possono seguire aiuti sbagliati che a volte possono contribuire a rafforzare situazioni di disadattamento della persona.

Quando si tratta di aiutare una persona ad intravvedere o accettare un modo diverso d'agire, è d'importanza fondamentale cercare di stimolare l'attività dell'individuo stesso perché egli raggiunga l'equilibrio di cui è capace su tutti i piani, mentale, affettivo, morale e sociale in modo da contribuire veramente al miglioramento della vita per sé e per gli altri nella convivenza sociale, di cui è chiamato a far parte.

L'Assistente Sociale entra nella vita del nostro tempo portando una preparazione professionale ben definita che le permette di «aiutare tutti coloro che da soli non riuscirebbero ad occupare il posto che loro conviene nella società a creare nei gruppi sociali quell'ambiente familiare dove ognuno possa essere se stesso, dove tutti si trovino bene e si sentano membri vivi della collettività».

Per attuare però lo scopo di trovare le cause profonde di una situazione di disagio dalla quale l'individuo non sa liberarsi e aiutarlo a sollevarsi con un atteggiamento costruttivo, occorre che le Assistenti Sociali abbiano una buona preparazione tecnica.

Ho parlato di preparazione tecnica, sebbene l'opinione pubblica faccia difficoltà ad accogliere l'idea che trattandosi di assistenza sociale si debba pensare ad una professione che ha dei metodi e dei limiti, cioè una vera e propria tecnica, sia che l'attività si esplichi al caso individuale oppure nel lavoro di gruppo o in quello per la comunità.

Particolarmente a riguardo del lavoro per il caso individuale, l'Assistente Sociale non potrebbe pensare di fare del case-work senza cercare di comprendere come l'assistito vede il proprio problema, qual'è l'aiuto che egli cerca e quello di cui ha realmente bisogno, quali sono i fattori esterni ed interni che contribuiscono alla sua difficoltà.

Perché una persona assuma un atteggiamento veramente costruttivo davanti alle necessità, è necessario che l'Assistente Sociale cerchi di aiutarla a comprendere la propria situazione, a conoscere la reale entità delle proprie risorse, a chiarire le proprie indecisioni, a comprendere i sentimenti che possono ostacolare un'azione costruttiva e produrre invece un'azione antisociale o comunque un atteggiamento di passività.

Una Assistente Sociale poi deve essere in grado di sapere come valersi di servizi e istituzioni e conoscere i mezzi di cui la società dispone sui quali illuminare l'assistito.

Ora che ho esaminato molto in generale la figura dell'Assistente Sociale, vorrei esaminare quali sono i doveri e le mansioni di un'Assistente Sociale nel campo specifico della fabbrica. Volendo infatti mettere in rilievo l'importanza del servizio sociale di fabbrica, è necessario delineare anzitutto i doveri dell'Assistente Sociale e precisare, nel limite del possibile, i vari aspetti del suo lavoro.

La condizione essenziale per la riuscita di questo complesso compito assistenziale è rappresentata dalla necessità che ambiente di lavoro e lavoratore siano sotto la vigile sorveglianza di chi si occupa del benessere dell'operaio non meno che dell'interessato del datore di lavoro.

L'attenzione dell'Assistente Sociale si rivolgerà soprattutto all'ambiente di lavoro del quale cercherà di vedere l'efficienza dal punto di vista dell'igiene e della prevenzione contro gli infortuni e le malattie professionali.

Sarà inoltre suo dovere cercare di conoscere il funzionamento interno delle varie istituzioni di carattere assistenziale già esistenti nel complesso industriale (mensa, asilo nido, circoli ricreativi, ecc.).

Oltre ai suddetti compiti di carattere assistenziale però sono affidati all'assistente di fabbrica, anche compiti di carattere amministrativo. Infatti se è vero che l'opera dell'Assistente Sociale sarebbe quella di risolvere insieme ai tecnici, agli psicologi ed agli specialisti dei problemi del personale i complessi problemi umani che pone il lavoro, è innegabile che anche i compiti di carattere amministrativo costituiscono un punto di necessario incontro tra i lavoratori e l'Assistente Sociale.

Per poter svolgere il suo lavoro, l'Assistente Sociale deve disporre di un ufficio nel quale possa riservatamente ascoltare i lavoratori che le si rivolgono. E' necessario che l'Assistente Sociale dia a questi colloqui la massima importanza in quanto molte volte l'operaio giudica la propria Azienda da un colloquio che ha avuto con i suoi rappresentanti o con gli uffici di assistenza istituiti. Ai colloqui l'Assistente Sociale si deve preparare con cura e cercare di strutturarli facendoli precedere con la ricerca di tutti quei riferimenti personali, di lavoro e familiari che varranno a personalizzare il colloquio stesso e a dare al lavoratore l'esatta sensazione che la sua personalità è tenuta in buona considerazione.

A volte poi risultano dai colloqui, situazioni di scontento dell'operaio, estranee al problema che ha creato il suo rapporto con l'Assistente Sociale, ma che l'Assistente Sociale, con il consenso dell'operaio potrà segnalare agli uffici competenti qualora lo ritenga necessario.

Uguale importanza dei colloqui hanno le visite domiciliari e ospedaliere, il cui principio è quello di tenere costantemente il contatto con il lavoratore, con la sua famiglia e con il medico di fabbrica.

Data la complessità dei compiti che le sono attribuiti, è necessario che l'Assistente Sociale tratti alcuni problemi in equipe con tutti gli uffici e particolarmente con quelli che hanno compiti di carattere sociale.

Piera Calvi Godino

LE INIZIATIVE DEL "NOTIZIARIO,,

Premio giornalistico "B. Buozzi,,

La Camera Sindacale U.I.L. di Torino e il Circolo Ricreativo Culturale «Bruno Buozzi» hanno bandito un «Premio» di carattere giornalistico per scrittori di problemi sindacali.

Istituendo questo «Premio» riservato ai lavoratori, la UIL vuole incoraggiare tra tutti i lavoratori, quelle attività culturali che sono molte volte sopite per mancanza di possibilità o di occasioni favorevoli.

La UIL vuole inoltre, con questa nuova iniziativa, aprire tra i lavoratori, un ampio colloquio sui problemi sindacali del nostro tempo.

Possono partecipare al premio, tutti i lavoratori che prestano la loro opera come operai od impiegati, presso qualsiasi azienda italiana.

Gli autori debbono inviare i loro scritti in busta chiusa alla Segreteria del Premio in Piazza Statuto n. 18, entro e non oltre il 14 APRILE 1964.

I temi indicativi per gli articoli sono i seguenti:

L'importanza dei sindacati nella vita moderna
La funzionalità delle Commissioni Interne
Rapporti tra sindacato e datori di lavoro
L'obbligatorietà dell'iscrizione ad un sindacato è utile?
La storia del sindacalismo Italiano
Figure di grandi sindacalisti democratici
Bruno Buozzi, sindacalista
Il tempo libero
La donna nel lavoro
Parità salariale.

La commissione esaminatrice del «Premio» ha voluto indicare alcuni temi per meglio facilitare gli scrittori ma resta inteso che è piena libertà dei concorrenti la scelta del tema da trattare.

Saranno presi in considerazione tutti quegli articoli che tratteranno problemi di carattere sindacale.

Gli scritti che saranno ritenuti più meritevoli per il loro contenuto sindacale e sociale saranno pubblicati - di volta in volta - sul «Notiziario U.I.L.».

Al termine della partecipazione al «Premio» la «commissione esaminatrice» sceglierà tra tutti gli articoli che saranno stati pubblicati i tre da premiare.

La consegna del «Premio Bruno Buozzi» avverrà il 1° maggio 1964 - festa dei lavoratori - presso il Circolo Ricreativo Culturale «Bruno Buozzi» alla presenza di numerose personalità del campo giornalistico e sindacale.

Il «Premio Bruno Buozzi» è così dotato:

«Premio UIL Bruno Buozzi» da assegnarsi al migliore articolo che per il suo contenuto sindacale e sociale abbia interessato i lavoratori e abbia dibattuto un problema di particolare interesse.

Lire 30.000 in volumi di narrativa e pubblicazioni di carattere sindacale.

2° Classificato «Premio UIL Bruno Buozzi» lire 20.000 in volumi di narrativa e pubblicazioni di carattere sindacale.

3° Classificato «Premio UIL Bruno Buozzi» lire 10.000 in volumi di narrativa e pubblicazioni di carattere sindacale.

Premio Speciale di lire 5.000 in volumi di narrativa e pubblicazioni di carattere sindacale alla autrice che abbia contribuito a dibattere i problemi che riguardano la donna nel campo del lavoro.

A tutti i partecipanti i cui articoli sono stati pubblicati sul «Notiziario U.I.L.» il Circolo Ricreativo Bruno Buozzi, offrirà in omaggio l'abbonamento annuale del giornale.

Gli articoli potranno essere firmati o siglati con un pseudonimo.

I manoscritti non utilizzati non si restituiscono.

Ogni partecipante potrà concorrere con più scritti.

Per maggiori chiarimenti e dettagli rivolgersi alla Segreteria del premio «Bruno Buozzi» - Camera sindacale U.I.L. - Piazza Statuto 18 - Torino.

La commissione del «Premio UIL - Bruno Buozzi»

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20% ritirando il libro il sabato successivo alla prenotazione. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1963: L. 300.

DAI GRAFICI

Il bilancio del 1962 del Fondo quotidiani

Tutti i lavoratori dei Quotidiani debbono essere messi in condizioni di conoscere dettagliatamente i problemi del Fondo di Previdenza - Il Bilancio del 1962 segna il superamento del disavanzo tecnico - Le prospettive del futuro - Migliorate garanzie in caso di aumento del costo vita

Ogni anno ci incontriamo con i nostri lettori per una informazione che abbiamo il dovere di dar loro e che riguarda l'andamento della gestione del «Fondo Nazionale di Previdenza per i lavoratori addetti ai quotidiani». Il 12 luglio in Roma il Consiglio di Amministrazione del Fondo predetto ha esaminato ed approvato il Bilancio dell'esercizio 1962, del quale appunto parleremo in questa nota. Nel nostro Paese purtroppo è invalso un pessimo costume in tema di bilanci, cosicché l'opinione corrente pone in essi poca fede e li ritiene per solito manipolazioni di iniziati atte a nascondere la realtà delle situazioni. Questo luogo comune non dovrebbe valere per un organismo nel quale i lavoratori interessati hanno i loro rappresentanti diretti, ma non riteniamo che questo fatto di per sé valga a scagionare di ogni malevolenza, soprattutto quando, per disinteresse o per mancanza di strumenti adatti non si conoscono a fondo le situazioni già per loro natura complesse come sono quelle delle gestioni di Enti assistenziali con tutti i fenomeni complessi collegati al calcolo attuariale, ai fondi di copertura, alla aleatorietà degli eventi incerti, ecc. Ecco perché nella mozione votata dal Direttivo della nostra Federazione, a Torino nel marzo 1963, e anche durante la recente riunione del Consiglio di Amministrazione del Fondo, abbiamo vivamente raccomandato perché siano studiati i mezzi opportuni per modo che tutti i lavoratori dei quotidiani e gli stessi amministratori delle aziende, siano messi in condizione di conoscere più dettagliatamente i problemi, le possibilità e le difficoltà di questo organismo. Ciò per far sì che in tutti sorga lo stimolo ad un miglioramento costante delle sue strutture, per rendere le prestazioni aderenti alle concrete esigenze di coloro che lasciano il lavoro, per dare a tutti la garanzia che gli impegni assunti saranno mantenuti creando i mezzi finanziari indispensabili per assolverli. Vogliamo augurarci che la nostra voce sia raccolta nel comune interesse.

Il primo fatto da porre in risalto è che il bilancio del 1962 registra il raggiungimento di un traguardo veramente importante: quello del superamento del disavanzo tecnico. Come più volte abbiamo detto, la struttura del Fondo prevede la costituzione di capitali in modo che a tutti i pensionati sia garantita la pensione qualsiasi evento possa verificarsi. Vi sono persone le quali ritengono che le somme accantonate a garanzia dovrebbero invece essere distribuite poiché la pensione dei vecchi lavoratori è assicurata dai versamenti di coloro che sono in attività di servizio. Le esperienze al riguardo sono state però deludenti e prima o poi la resa dei conti è stata amara. Il Fondo ha scelto una via prudenziale seppur limitando l'accantonamento dei capitali di garanzia alle sole pensioni accese, in altre parole mettendo da parte, per ogni lavoratore al momento del suo collocamento in pensione, un capitale che con l'interesse garantisca la corresponsione dell'assegno per il periodo medio di sopravvivenza secondo tavole apposite riferite al censimento del 1951.

Quando il Fondo iniziò la sua attività, in base al numero dei pensionati il disavanzo tecnico era fortissimo, ma di esercizio in esercizio rapidamente decrebbe, fino ad annullarsi nel 1962, come abbiamo detto. E si badi che le cifre occorrenti per garantire tali pensioni non sono lievi, i capitali di copertura sono anzi ingentissimi e risultano dal bilancio in L. 3.034.631.532 per 1742 casi. Nel 1962 per 128 pensioni da costituire hanno dovuto essere capitalizzate ben lire 502.046.086. Nonostante ciò nella brevità di pochi esercizi si è raggiunto il pareggio e vi è da sperare di non dover rimarcare passività per questa voce, in futuro.

La rapidità con la quale si è potuto costituire questo capitale può permetterci una considerazione fiduciosa, e cioè che se non interverranno fatti contrari alla normalità potranno essere affrontati altri problemi di riforma che sono attesi e che il Consiglio ha discusso almeno in via di enunciazione. Queste riforme dovranno tendere a far sì che la pensione sia calcolata sul salario o sullo stipendio normale del lavoratore in tutti gli elementi stabiliti per tali voci dal contratto. Il discorso naturalmente più che riguardare il Fondo riguarda la sede contrattuale ma è necessario partire dalla conoscenza dei problemi del Fondo per giungere ad altre necessarie soluzioni del problema.

La indagine [illegible] chiarire le idee. Per esempio gli studi condotti hanno fatto emergere che l'aumento dei contributi percepiti dal Fondo in virtù dei rinnovi contrattuali sono inferiori ai costi che il Fondo stesso deve sopportare per l'accrescimento delle integrazioni in conseguenza della più alta paga tabellare. E pare che le contribuzioni versate all'INPS, secondo le nuove classi, non correggano il fenomeno. Tuttavia i contributi percepiti dal Fondo sugli straordinari nel 1962, costituiscono un cespite considerevole e, a nostro avviso, eliminano per gran parte le sperequazioni sopra citate.

Un dato che emerge dal Bilancio del 1962 e che mettiamo in rilievo perché riflette l'andamento del settore sotto il profilo dello sviluppo produttivo è quello relativo al personale addetto cresciuto rispetto al 1961 del 1,5 per cento. Oggi gli addetti ai quotidiani sono complessivamente: 10.923.

Dobbiamo osservare che l'incremento dell'1,5 per cento è notevolmente inferiore al 6,9 per cento del 1961, rispetto al 1960 e dal 3 per cento registrato nel 1960 rispetto al 1959; ma conferma pur sempre una tendenza positiva nonostante considerevoli ammodernamenti di attrezzature che avrebbero teoricamente dovuto contenere il ritmo di accrescimento della mano d'opera impiegata. Questo significa per il Fondo un introito di maggiori contribuzioni, ed è anche stato un motivo del buon esito dell'esercizio 1962, poiché l'aumentato numero di addetti ha portato un maggior gettito di contributi.

Anche le retribuzioni medie sono aumentate, e ciò è intuitivo poiché dal mese di luglio del 1962 vi è stato il nuovo contratto di lavoro ed inoltre sono cresciute nell'anno, a vari periodi, le indennità di contingenza. Come abbiamo già accennato l'ammontare in cifra degli straordinari è maggiore di quello del 1961 ma ciò non significa che siano cresciute in effetti le ore di lavoro prestate a questo titolo. Complessivamente nell'anno sono state corrisposte retribuzioni per un ammontare di 18,1 miliardi; a titolo di straordinari agli operai sono toccati 2 miliardi e 887 milioni, ed agli impiegati 968 milioni. Rispetto al 1961 la massa delle retribuzioni è aumentata di 3 miliardi di lire e gli straordinari di 773 milioni.

Le pensioni in corso di godimento alla fine di ogni esercizio sono state le seguenti: 1959: 874; 1960: 1180; 1961: 1445; 1962: 1614.

Purtroppo dobbiamo anche registrare la cessazione di pensioni per varie cause e prevalentemente per quelle di decesso del titolare. Nel solo 1962 sono state eliminate per tale doloroso fatto 49 pensioni e 2 per maltri motivi. Dall'inizio della gestione sono state concesse 1986 pensioni, ma di queste parecchie sono state eliminate come si è detto.

Le 1614 pensioni in corso di godimento al 31 dicembre 1962 sono così ripartite: per vecchiaia: 1127; invalidità: 205; superstiti di lavoratori in servizio deceduti: 194; superstiti di pensionati: 88. L'andamento delle pensioni maturate negli ultimi tre anni e per ciascun anno è stato il seguente: 1960: 341; 1961: 226; 1962: 190.

Il fatto che nel 1962 vi sia stato un numero rimarchevole di pensioni accese in meno, è uno dei motivi del favorevole risultato di bilancio, ma anche una delle preoccupazioni per il futuro poiché è prevedibile che nel prossimo esercizio il numero dei lavoratori che entreranno nel godimento della pensione sarà superiore a quello verificatosi nel 1962.

Per le pensioni si sono erogate nell'esercizio L. 240.236.450 e per altre spese assistenziali ai pensionati, L. 10.874.180. Le pensioni integrative medie mensili sono risultate per il 1962 di L. 13.813.

Se si considerano invece le pensioni totali, cioè compresa l'INPS, risulta per il 1962 che i lavoratori ricevono mediamente una pensione di vecchiaia di L. 62.849 e di invalidità L. 56.120. E' da notare che in questi calcoli non hanno influito le pensioni computate sulle nuove tabelle e con le aliquote fissate dal 1° luglio 1962. Di conseguenza nel prossimo esercizio arriveremo a dei valori medi più elevati.

A conclusione diremo che le contribuzioni sono aumentate per effetto dei nuovi salari e stipendi in vigore dal 1° luglio 1962, delle indennità di contingenza accresciutesi, degli straordinar. corrisposti per cifre più elevate. Il gettito contributivo è pertanto risultato superiore di circa il 20 per cento su quello del 1961. In totale sono state introitate 1 miliardo e 80,8 milioni di lire. Le spese generali sono state contenute nel 3,80 per cento delle contribuzioni, percentuale che è molto inferiore a quella di altre gestioni previdenziali similari e comunque più bassa di quella calcolata dall'attuario in sede di impianto (5 per cento).

Dovremmo soffermarci a considerare la collocazione dell'attivo ma ciò comporterebbe un lungo discorso sui criteri aderenti alla realtà economica attuale che hanno informata l'amministrazione del Fondo sin dal suo sorgere e che hanno suggerito considerevoli investimenti immobiliari.

Ci preme invece concludere la nostra nota ricordando che il Consiglio di Amministrazione ha sottoposto alle Organizzazioni Sindacali un progetto di riforma dello statuto e del regolamento in virtù del quale basterà che si verifichi l'aumento del 10 per cento sull'indice medio annuale del costo vita (anziché il 20 per cento come in precedenza) perché si apportino miglioramenti alle pensioni totali (INPS + Integrazione) interessate da tale svalutazione monetaria. In virtù di questa proposta i pensionati degli anni 1958 e 1959 vedranno aumentata la loro pensione globale, dal 1° gennaio 1963, del 5 per cento con un minimo di L. 2500 mensili nel caso il predetto aumento non raggiungesse tale cifra.

Con questa delibera il Consiglio di Amministrazione ha inteso suggerire una prima riforma che risolva non solo il fatto contingente di una parte dei pensionati attuali, ma offra una garanzia per tutti i lavoratori attualmente occupati nei quotidiani per quando saranno collocati in pensione. Infatti d'ora innanzi i pensionati sono certi di avere una maggiore salvaguardia contro il deprezzamento del potere d'acquisto delle proprie pensioni causato dall'aumento del costo vita.

Gradualmente il Fondo Previdenza Lavoratori Addetti Quotidiani va acquistando una funzione sempre più importante e dimostra la bontà dell'iniziativa presa a suo tempo dei lavoratori nel volerlo costituire.

Emanuele Federici

Accordo alla ILTE dopo un massiccio sciopero

Le Organizzazioni sindacali dei lavoratori grafici, rimasto infruttuoso un colloquio su invito della Direzione ILTE, si sono viste nella necessità di proclamare uno sciopero al quale hanno aderito con compattezza i lavoratori sia operai che impiegati. A seguito di questa azione la Commissione Interna ha stipulato con la Direzione Aziendale un accordo provvisorio in virtù del quale è stato costituito, con decorrenza 1° gennaio 1963 un premio di produttività che dovrà essere perfezionato attraverso uno studio condotto dalle rispettive Associazioni Sindacali, entro tre mesi. La base di detto premio è fissata in L. 30.000 annue la cui prima rata di lire 15.000 verrà corrisposta entro il mese di luglio 1963.

A commento, dando atto della prova di sensibilità sindacale della maestranza ILTE riteniamo a sottolineare che tale risultati sono possibili solo allorquando si raggiunga una concreta unità di azione e su di essa non si cerchi di inserire a posteriori delle speculazioni. Ogni tentativo di servirsi dell'azione sindacale per puri scopi propagandistici non può alla fine che risultare negativo nell'interesse di tutti i lavoratori.

Per le aziende dei Periodici

Le Organizzazioni Nazionali hanno stipulato il 20 giugno 1963 un accordo modificativo di quello in vigore per i lavoratori addetti ai periodici. In base a detto accordo la maggiorazione prevista per gli impiegati tecnici di 3ª categoria e per gli operai di 2ª categoria è stata elevata dal 26 al 28 per cento. La maggiorazione prevista per gli addetti al 7° gruppo delle lavorazioni di legatoria e di allestimento è stata elevata dal 23 al 25 per cento.

Sono state inoltre fissate più rispondenti regolamentazioni degli organici di macchina.

Nei lavori diversi

Abbiamo già avuto occasione nei numeri precedenti del notiziario di richiamare l'attenzione dei grafici addetti ai lavori diversi sull'ordine del giorno deliberato dal Comitato Direttivo della nostra Federazione il 17 marzo a Torino. Accogliendo le sollecitazioni da varie parti pervenute il Comitato Direttivo aveva impegnato la Segreteria nazionale a svolgere l'azione opportuna affinché venisse esaminata la condizione particolare nella quale si erano venuti a trovare i lavoratori del settore grafici commerciali [illegible] 1962 per una durata triennale con scadenza quindi al 31 dicembre 1964. I fenomeni a tutti noti verificatesi nell'anno trascorso e tuttora persistenti, solo parzialmente corretti dall'andamento della contingenza, l'acuirsi sempre maggiore del disagio a causa non solo dell'accresciuto costo dei generi alimentari, ma in particolar modo degli affitti, hanno reso sempre più acuto il problema della inadeguatezza dell'attuale situazione contrattuale. Preoccupati da una scadenza tanto lontana del loro contratto di lavoro i lavoratori grafici richiedono che le organizzazioni sindacali trovino gli accorgimenti opportuni perché si tenga conto della nuova realtà venutasi a verificare ed imprevedibile quando si stipulò il contratto.

La nostra Segreteria Nazionale, in conformità al mandato ricevuto, ha avuto degli incontri con le segreterie delle altre organizzazioni, ed è stato convenuto che al termine del periodo feriale si avrà un incontro conclusivo e si deciderà l'opportuna azione da svolgere.

Nell'attesa delle decisioni che saranno prese, teniamo a mettere in risalto come soltanto una soluzione globale della questione che tenga conto dei fatti nel loro complesso, e del settore nel suo insieme, possa risultare efficace per la tutela non di interessi esclusivi di pochi ma di quelli della generalità degli addetti ai lavori commerciali.

INTERVENTO DELLA UIL-TESSILI

6 luglio 1963

Spett.le
UNIONE INDUSTRIALE
Via Fanti, 17
TORINO

*

Spett.le Direzione
Società «MAZZONIS»
Via San Domenico, 11
TORINO

La scrivente Segreteria, in relazione alle ripetute sollecitazioni avute dalle proprie C.I. ed in considerazione altresì del fatto che non si intravvede alcuna possibilità di accordo in Sede Aziendale sulle richieste in tale Sede presentate dalle C.I. medesime, chiede a codesta Spett.le Unione Industriale e Direzione che le venga fissato, con cortese sollecitudine, un incontro al fine di esaminare nel reciproco interesse delle parti, ogni possibilità di soluzione dei problemi attualmente aperti nelle aziende del complesso.

Distinti saluti.

p. Il Sindacato Tessili
I. SORMANO

DAI TESSILI

Raggiunto l'accordo alla SNIA di Altessano

Venerdì 5 luglio alle ore 17 si è conclusa la lunga e laboriosa trattativa tra i rappresentanti dei lavoratori e la Direzione dell'Azienda - Snia di Altessano - raggiungendo l'accordo di cui riportiamo il testo integrale:

VERBALE DI ACCORDO

Addì 5 luglio 1963 presso la Sede dell'Unione Industriale di Torino

tra la Direzione dello Stabilimento SNIA VISCOSA di Altessano rappresentato dall'Ing. Carlo Nicodano e dall'Avv. Luigi Bussola, con l'assistenza del Dott Vittorio Luraschi dell'Unione industriale di Torino,

e la Commissione Interna di Stabilimento assistita dalla CISL Tessili nella persona del Sig. Sergio FAVRO, dalla FIOT provinciale CGIL nelle persone dei Sigg. Giovanni Strullato e Annibale Carli, dalla UIL Tessili nella persona del Sig. Innocente Sormano e della Sig. Angiolina Mastri

in relazione alle richieste presentate dalla Commissione Interna e dopo un approfondito esame della situazione, si è addivenuti al seguente accordo a definizione di ogni richiesta e a completa risoluzione della vertenza:

1) PREMI «INCENTIVI» — La Soc. SNIA VISCOSA provvederà con decorrenza dal 1. Luglio 1963 ad aumentare gli attuali valori degli «incentivi» in modo che l'attuale base oraria di lire 18 risulti elevata a L. 28 e le altre cifre vengano aumentate nella stessa proporzione.

Resta inteso che, in via provvisoria, in attesa delle opportune modifiche degli incentivi e dell'introduzione delle nuove norme e sistemi in corso di studio e di imminente sperimentazione, la Società integrerà fino a L. 20 i premi orari inferiori, a tale cifra quando il mancato raggiungimento di tale cifra non dipenda dalla volontà del lavoratore.

Agli operai di nuova assunzione viene fissato un periodo massimo di tre mesi di addestramento prima di poter fruire del premio «incentivo» di cui sopra.

2) PREMIO ANNUALE DI COLLABORAZIONE — La Ditta corrisponderà a tutto il 30 giugno 1964 un premio di collaborazione in due rate uguali pagabili la prima nel mese di agosto 1963 e la seconda nel mese di aprile 1964. L'importo del premio annuo (relativo al periodo 1-7-1963 - 30-6-1964 viene fissato in L. 34.000 per le donne e L. 37.000 per gli uomini.

In caso di inizio o di cessazione del rapporto di lavoro nel corso dell'anno il premio verrà corrisposto in dodicesimi come per la gratifica natalizia.

DAI CHIMICI

La mozione conclusiva del Direttivo Nazionale UILCID

Approvata nella riunione dei giorni 22-23 giugno 1963 la relazione politica, sindacale e organizzativa della Segreteria Nazionale

Il Comitato Direttivo della UIL-CHIMICI, riunitosi a Milano nei giorni 22 e 23 giugno 1963, udita la relazione politica, sindacale ed organizzativa della Segreteria Nazionale, la approva.

Il Comitato Direttivo della UILCID convalida le intese intercorse fra le Segreterie Nazionali della UIL-CHIMICI e della UIL-MEC relative alla fusione delle due Federazioni e pertanto a nome di tutti i lavoratori aderenti rivolge un fraterno saluto ai Minatori che entrano così a far parte della grande famiglia dei Chimici della UIL.

I lavoratori di tutti i settori chimici sono impegnati, in fraterna unità con quelli di tutte le altre categorie, a garantire uno sviluppo sociale nella programmazione ed una più ampia discussione democratica al Paese. In questo quadro, le battaglie rivendicative per la libertà nelle fabbriche, per retribuzioni più eque, per condizioni di lavoro più umane, lungi dal costituire un ostacolo all'espansione economica, ne rappresentano invece uno stimolo dialettico e permanente.

Il Comitato Direttivo della UILCID, nel momento in cui imminenti prospettive di azione sindacale contrattuale vengono proposte all'attenzione di tutti i settori interessati, invita i lavoratori aderenti a rafforzare lo slancio organizzativo, a qualificare sempre più la propria azione nelle fabbriche e nelle provincie, onde garantire alla impostazione della UIL-CHIMICI la più vasta rispondenza tra i lavoratori e la possibilità di completa autonomia da coloro che sono sempre pronti ad avocare alla propria azione eversiva il merito esclusivo delle lotte rivendicative dei lavoratori.

Inoltre, nel quadro di un ampio dialogo tra tutte le forze operaie democratiche e nella prospettiva di una azione sempre più decisa e responsabile verso la realizzazione di concreti benefici per la classe lavoratrice, il Comitato Direttivo della UIL-CHIMICI accoglie come elemento positivo la recente iniziativa presa dalle Segreterie Nazionali della UIL e della CISL per una intesa che, pur garantendo la più ampia autonomia a ciascuna Organizzazione, convogli le energie dei lavoratori democratici in una spinta unitaria.

Come primo atto concreto, in questo ambito, il Comitato Direttivo della UIL-CHIMICI decide di invitare formalmente la Federazione Chimici della CISL ad un incontro per un esame comune dei problemi sul tappeto, nello spirito di una serena collaborazione.

Il Comitato Direttivo della UIL-CHIMICI sottolinea come la vera politica unitaria sia quella che più di tutte ricerca il perseguimento degli interessi dei lavoratori, quando per politica unitaria si intenda quella che scaturisce da un reciproco e profondo senso di responsabilità e dalla ricerca del punto di congiunzione di diversi criteri.

Partendo da questi principi fondamentali, il Comitato Direttivo della UIL - CHIMICI condanna lo strumentalismo e l'opportunismo della C.G.I.L. che si inserisce nella dialettica sindacale come pseudo forza unitaria, al solo scopo di porre le lotte dei lavoratori al servizio della strategia di un partito politico che, operando in base a direttive internazionali, estranee agli interessi dei lavoratori italiani, tenta di annullare la spinta sociale e democratica del Paese.

In proposito il Comitato Direttivo della UILCID prende atto della decisione assunta dalla FILCEP-CGIL di firmare il contratto del settore della Chimica Industriale e Farmaceutica con ben due anni di ritardo: dopo l'azione di denigrazione compiuta dalla FILCEP-CGIL medesima ai danni della UIL e della CISL firmatarie del contratto in parola, questa decisione della FILCEP conferma le posizioni strumentali della CGIL e la validità della impostazione della UIL-CHIMICI.

Il Comitato Direttivo della UIL - CHIMICI, secondo un principio più volte riaffermato, ha espresso la determinazione di disdettare anticipatamente i vari contratti di settore secondo i rispettivi ordini di scadenza a partire dal prossimo autunno con il Contratto della Chimica Industriale, onde non lasciare vacanze contrattuali dovute alle more delle trattative.

Il Comitato Direttivo Nazionale invita i Comitati di settore ad impostare nella nuova realtà produttiva e tecnologica le rivendicazioni contrattuali al fine di realizzare una parte comune alle tre categorie (operai - qualifiche speciali - impiegati) la più vasta possibile premessa per il raggiungimento di un contratto unico per tutti i lavoratori.

In conseguenza di ciò il Comitato Direttivo Nazionale della UIL-CHIMICI invita i Sindaci di settore, gli organismi periferici e i Nuclei Aziendali della Federazione a creare le premesse onde raccogliere per tempo energie per la più vasta è impegnativa battaglia contrattuale.

Il Comitato Direttivo prende atto che con il prossimo luglio avranno inizio le trattative per il rinnovo del Contratto per le industrie chimiche dell'ENI. Al fine di unificare il trattamento normativo salariale di tutti i lavoratori chimici dipendenti da aziende a partecipazione statale, decide di procedere alla disdetta anticipata del contratto in vigore nelle aziende chimiche dell'IRI e di invitare per conseguenza l'Intersind e l'Asap ad una trattativa congiunta.

Il Comitato Direttivo della UILCID ha esaminato con particolare attenzione la vertenza in atto nel complesso Montecatini, compiacendosi per la riuscita degli scioperi proclamati sinora ed esprime il proprio vivo plauso ai lavoratori del Gruppo in lotta per la realizzazione in particolare il miglioramento del premio di produzione e della quattordicesima mensilità agli operai. Il Comitato Direttivo rivolge un ulteriore invito alla Montecatini perché, rendendosi finalmente consapevole della obiettiva necessità di ripristinare la normalità ai rapporti sindacali nella Azienda, acceda alla legittima richiesta della UIL di anticipare la discussione sul rinnovo dell'accordo aziendale rispetto alla scadenza del [illegible] accordo di gruppo. Il Comitato Direttivo della UILCID dà comunque mandato alla Segreteria di stabilire i tempi e i modi di lotta e di azione nel caso che la Società restasse ancora ferma sulle attuali posizioni di intransigenza.

Nessuna azione volta al miglioramento del tenore di vita dei lavoratori potrà avere successo se contemporaneamente non saranno affrontati i grandi problemi strutturali della distribuzione e della sicurezza sociale, della casa e della istruzione per cui il Comitato Direttivo Nazionale della UIL-CHIMICI impegna la Confederazione ad una seria ed organica lotta contro le speculazioni, il caro-vita ed il rialzo dei prezzi e a tale scopo sollecita i competenti organi confederali ad una serie di iniziative volte ad accelerare la riforma previdenziale del Paese, sulla base di un [illegible] so generale che consenta una sollecita attuazione di [illegible] stema di sicurezza sociale [illegible] impegna, assieme alle [illegible] della Confederazione, [illegible] politiche democratiche [illegible] cite agli interessi dei lavoratori, a battersi per una [illegible] di edilizia popolare e d[illegible] nica riforma della [illegible].

Nel quadro della politica sindacale della UIL per la [illegible] zazione di trattative aziendale integrative [illegible] tratto nazionale di [illegible] il Comitato Direttivo Nazionale della UIL-CHIMICI [illegible] va con soddisfazione [illegible] di positivi raggiunti [illegible] rose aziende e fra queste significativi per le [illegible] SNIA-CISA VISCOSA [illegible] MANGELLI, GERLI [illegible] CARLO ERBA, PIRELLI [illegible] DUSTRIA GOMMA [illegible]

La UIL favorevole alla "Job Evaluation" nelle aziende italiane

In tutti i Paesi industrializzati dove si è sviluppata una complessa struttura organizzativa e dove, sulla disintegrazione [illegible] tradizionali «mestieri» è sorta una numerosa serie di nuove specializzazioni, si è sentita l'esigenza dell'analisi e della valutazione delle posizioni di lavoro, o «Job Evaluation».

L'osservazione della realtà mostra infatti l'introduzione di piani di J.E. negli Stati Uniti, in Russia, Belgio, Norvegia, Svezia, Olanda, Canada, Germania Occidentale, Francia, Danimarca, Inghilterra, mentre anche in Italia l'adozione di tali tecniche va rapidamente diffondendosi. Attualmente sono in discussione tra imprenditori e sindacati alcuni fondamentali piani di valutazione delle posizioni inerenti a imprese pubbliche, e comunque si concludano i contatti e le trattative, queste discussioni saranno tali da costituire una pietra miliare nella storia delle relazioni industriali e sindacali, tanto innovatore appare il sistema in discussione, che mira a sostituire definitivamente, attraverso le paghe per posizione di lavoro o paghe di classe, il tradizionale sistema di retribuzione, fondato sulle categorie professionali.

Come è noto, l'analisi [illegible] valutazione delle posizioni rappresenta il tentativo storicamente più rilevante di sistematizzare il processo di determinazione dei livelli retributivi all'interno di una azienda. Tale procedimento mira a raggiungere gli obiettivi normalmente attribuiti a una razionale struttura retributiva aziendale. L'introduzione di un piano di «Job Evaluation» viene quindi a toccare in modo profondo i lavoratori, sia perché richiedendo definizioni, riforme e modifiche organizzative può provocare mutamenti nello «status» di ogni lavoratore all'interno della azienda, sia perché tocca l'assetto retributivo, tanto in senso assoluto (in riguardo ad ogni lavoratore) quanto in senso relativo (mutando il rapporto tra ogni singola retribuzione e tutte le altre).

Da ciò deriva in linea generale l'interesse anche dei sindacati verso la J.E.; interesse generico che però non fornisce affatto indicazioni sul ruolo che essi vogliono (o possono) giocare nelle varie fasi (antecedente, contemporanea e susseguente) dell'instaurazione di un piano.

In verità la posizione dei Sindacati non è univoca nei confronti della «Job Evaluation», eccezion fatta per un punto: cioè che ogni qual volta una azienda si proponga di impiantare o portare avanti un programma di analisi e valutazione delle posizioni di lavoro, deve tener conto, secondo modalità variabili di Paese in Paese e di tempo in tempo, dall'atteggiamento, nei riguardi del problema, delle specifiche organizzazioni dei lavoratori con cui l'azienda deve trattare.

Se noi consideriamo la situazione italiana ci troviamo di fronte a diverse centrali sindacali, le quali hanno assunto fino ad oggi di fronte alla J.E. un atteggiamento nettamente differenziato, con punte di divisione che però, nelle dichiarazioni preliminari le recenti trattative cui abbiamo accennato, tendono decisamente a smorzarsi.

L'UIL, e la CISL, hanno assunto un atteggiamento decisamente favorevole. Infatti si mira, attraverso la J.E., a raggiungere un fondamentale obiettivo per il sindacato, quale un maggior potere a livello di azienda, eliminando lo «slittamento salariale» o «wage drift» cioè eliminando quelle quote salariali che sono oggi concesse unilateralmente dagli imprenditori [illegible] collettivi da parte di ogni azienda di compiere una discriminazione da individuo a individuo a seconda dell'anzianità, del merito e così via.

Del resto i sindacati democratici dei Paesi tecnicamente evoluti riconoscono che la J.E. presenta parecchi elementi positivi e offre già un'ampia esperienza che assicura un controllo sui nuovi metodi di determinazione del livello dei salari legato al progresso tecnico, affinché le aziende non possono più procedere a modificazioni unilaterali dei salari, cioè senza l'intervento contrattuale del Sindacato. Inoltre si pensa che la J.E. ridurrà il potere delle direzioni aziendali di agire unilateralmente sul sistema degli spostamenti dei lavoratori da una posizione ad un'altra e sul regime delle promozioni.

Ritengono poi i sindacati che l'analisi e la valutazione delle posizioni di lavoro conduca a salari più razionali e più giusti, che eliminino ogni discriminazione tra salari maschili e femminili [illegible] discriminatamente dagli imprenditori.

Naturalmente l'accettazione della «Job Evaluation» dev'essere condizionata dall'esistenza di taluni presupposti di natura tecnica e di natura sociale. Condizioni tecniche sono:

— un sufficiente grado di sviluppo e di espansione dell'azienda,

— l'esistenza di una efficiente direzione del personale,

— l'impiego di più moderne tecniche organizzative (studio del prodotto, studio del processo, studio del lavoro),

— la realizzazione di un sufficiente grado di divisione del lavoro,

— l'esistenza di equilibri e tensioni tra i lavoratori e tra questi e l'azienda conseguenti alla eliminazione dei mestieri e di derivanti equilibri nella scala gerarchica e nelle retribuzioni.

Condizioni sociali sono:

— l'esistenza di buone relazioni industriali

— la disposizione della azienda a riconoscere nel Sindacato quale rappresentante extra-aziendale dei lavoratori [illegible] le posizioni. Per conseguenza si esige che l'azienda [illegible] scuta e negozi con [illegible] dacati in questione [illegible] va all'introduzione [illegible] amministrazione di un piano di «Job Evaluation».

Naturalmente non mancano critiche e riserve [illegible] quanto la «Job Evaluation» non è «lo strumento perfetto» che possa risolvere in modo definitivo una volta per sempre tutti i problemi salariali e retributivi all'interno della azienda; purtuttavia pare essere quanto meno il «meno peggio», al momento attuale.

E per queste considerazioni anche la linea dei sindacati della Confederazione generale italiana del lavoro va ammorbidendosi lasciando a parte ogni presupposto ideologico.

Sulla «Job Evaluation» quindi il dibattito è più che mai aperto.

Redazione e amministrazione
TORINO
Piazza Statuto [illegible]
Telefono [illegible]
Direttore responsabile [illegible]

UIL NOTIZIARIO UIL

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
TORINO
UNA COPIA L. 30.

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XIV - N. 15-16 - 6 Settembre 1963
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità (per mm. di altezza, larghezza una col.): Commerciali L. 80 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze L. 120 - Necrologie L. 100 - Partecip. lutto L. 200 in riga - Economici L. 20 per parola - Tasse gov. in più - Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino, via Mazzini 1 (ang. p. Solferino) tel. [illegible]

Il 9 ottobre si vota per il rinnovo delle Commissioni Interne

ALLE URNE I LAVORATORI FIAT

Il 6 settembre 1963, il coordinamento delle Commissioni Interne UIL del complesso FIAT ha concordato con la Direzione il calendario delle elezioni - Affissione comunicato mercoledì 11 settembre - Presentazione delle liste mercoledì 18 settembre - Incontro tra Comitati Elettorali e Direzione lunedì 23 settembre: affissione delle liste dei candidati lunedì 30 settembre: giorno delle votazioni mercoledì 9 ottobre

PRESENTI LE C. I. DEL COMPLESSO FIAT

Viglianesi esamina la situazione sindacale

Si sono riuniti nella giornata di giovedì 5 settembre i membri di commissione interna del complesso FIAT alla presenza del segretario generale della UIL senatore Italo Viglianesi, per un esame particolareggiato della situazione sindacale in vista del rinnovo delle commissioni interne. Nel corso della riunione presieduta dal segretario della Camera sindacale Giuseppe Raffo si è dibattuto il problema del caro-vita sul quale, alla fine dei lavori i membri di commissione interna hanno votato un ordine del giorno.

La presenza del segretario generale della UIL Viglianesi ha dato l'avvio ufficiale all'organizzazione per l'inizio della campagna elettorale per il rinnovo delle commissioni interne.

Alla riunione ha preso parte anche il segretario nazionale dei metalmeccanici Bruno Corti.

Nel corso della riunione il segretario dei metalmeccanici ha detto: «La UIL crede fermamente nella validità dell'istituto delle commissioni interne quale strumento attivo e potenziale della nostra organizzazione. Infatti noi riteniamo che le commissioni interne abbiano, nel nuovo corso sindacale una posizione ben determinata».

Ha quindi preso la parola il segretario generale della UIL Viglianesi il quale è tornato con la memoria al luglio che; ha detto Viglianesi «segnò una indegna e inqualificabile pagina della vita sindacale italiana».

Analizzando l'accordo di acconto sottoscritto dalla UIL con la Direzione FIAT il 6 luglio 1963, il segretario generale ha detto: «l'accordo del 6 luglio è stato un fatto positivo perché ha fatto fare notevoli passi avanti oltre che ai lavoratori della FIAT a tutti i metalmeccanici italiani permettendo inoltre il cedimento del fronte padronale aprendo la strada alla risoluzione del contratto nazionale di lavoro.

Noi della UIL non dobbiamo dimenticare che la nostra organizzazione ha sempre avuto, nel complesso FIAT, una posizione determinante.

Viglianesi ha poi aggiunto «abbiamo sottoscritto l'accordo del 6 luglio non per la visione di un fatto aziendale ma perché abbiamo intravisto, in quella possibilità una visione generale che poteva dare benefici per tutta la categoria».

Passando ad esaminare l'attuale corso della politica sindacale del nostro paese Viglianesi ha detto: «Il sindacalismo non è e non può essere un fatto burocratico con linee rigide ma deve essere fatto di buon senso. Non bisogna dimenticare altresì nella visione generale che assieme ai lavoratori della FIAT esistono i lavoratori delle piccole fabbriche del meridione, i metalmeccanici di altre aziende italiane. Per questo è stato necessario, quando il momento lo ha richiesto portare il sindacato a contrattare anche a livello aziendale laddove le commissioni interne avevano, scarse possibilità di risoluzione dei problemi sindacali.

Riferendosi alle prossime elezioni del complesso [illegible]T Viglianesi ha detto: «Alla vigilia delle [illegible] di Commissione interna nel complesso FIAT tutta la UIL si sente impegnata così come lo fu dieci anni fa, perché noi riteniamo che il valore dei membri di commissione interna FIAT non sia sminuito nel tempo ma anzi le commissioni interne sono la forza attiva del sindacato».

Passando ad esaminare l'attuale situazione politica Viglianesi si è così espresso: «L'organizzazione sindacale deve interessarsi nell'esclusivo interesse dei lavoratori a tutti i problemi politici del momento. Però non bisogna fare, e la UIL su questo ha le carte in regola per dimostrarlo a chiunque, come fanno altre organizzazioni che sacrificano gli interessi dei lavoratori nell'interesse partitico o di struttura governativa Noi abbiamo più volte chiesto nel nostro paese un governo per i lavoratori e cioè un governo che potesse attuare quelle riforme sociali ed economiche che sono le legittime aspirazioni della classe operaia. Non dobbiamo dimenticare che il destino dell'organizzazione è legato ai destini politici ed amministrativi del nostro paese. Per questo noi riteniamo che i lavoratori non possano oggi estraniarsi dalla vita politica ed economica perché oggi non esistono problemi che non possono interessare i lavoratori. Queste elezioni per il rinnovo di commissione interna alla FIAT — ha aggiunto l'oratore — assumono una particolare importanza anche in vista della situazione politica in atto nel nostro paese. E' doveroso da parte di ognuno di noi impegnarci affinché queste elezioni riconfermino il prestigio della nostra organizzazione. Solo così, solo se noi sapremo conquistare la fiducia dei lavoratori potremo dimostrare alle altre organizzazioni che l'impostazione della UIL è sempre stata rivolta verso l'esclusivo interesse della classe operaia. Questo lo dimostrammo il 6 luglio così come lo avevamo dimostrato per il passato e come continueremo a dimostrarlo nel futuro. E, se è vero che la verità a distanza ha ragione, noi possiamo aver la certezza che la UIL è dalla parte della verità e della onestà».

Viglianesi ha concluso il suo intervento invitando i membri di commissione interna FIAT a volersi adoperare per il raggiungimento di un risultato elettorale che riconfermi la posizione che la UIL ha assunto alla FIAT.

Ha quindi preso la parola il segretario camerale Giuseppe Raffo che dopo aver ringraziato Viglianesi ha concluso dicendo: «L'elezioni di commissione interna FIAT sono un fatto che impegna la nostra organizzazione a tutti i livelli. Uniti tutti assieme sotto le insegne della UIL dovremo portare nelle fabbriche, in ogni reparto, in tutte le officine la nostra posizione sindacale, ma soprattutto dovremo dire ai lavoratori della FIAT che il voto dato alla UIL è un voto di speranza, è un voto responsabile che può garantire ai lavoratori della FIAT la certezza di un domani migliore».

Al termine dei lavori dell'assemblea i membri di commissione interna UIL del complesso FIAT hanno approvato la seguente mozione:

I membri di C.I. U.I.L. del complesso FIAT riuniti in assemblea alla presenza del Segretario Generale della UIL Sen. Italo Viglianesi, per un particolare esame sulla attuale situazione politico-sindacale con riferimento alla continua lievitazione dei prezzi dei generi di largo consumo, lievitazione che si ripercuote negativamente sull'economia dei lavoratori e delle classi meno abbienti, dopo un'ampia discussione hanno votato il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

I membri di C.I. UIL del complesso FIAT

RIMARCANO come l'aumento ingiustificato dei prezzi dei generi di largo consumo oltre a danneggiare le classi meno abbienti, mette in seria difficoltà la economia dei lavoratori e delle loro famiglie,

INVITANO le competenti Autorità cittadine a voler prendere tutte le iniziative atte a risolvere questo serio problema,

DICHIARANO di aver invitato la Segreteria Generale della UIL di farsi portavoce ed interprete presso il Parlamento affinché, in quella sede, si prendano gli opportuni provvedimenti riferiti ad una favorevole soluzione del problema,

INFORMANO che le Commissioni Interne UIL del complesso FIAT hanno convocato di urgenza i gruppi aziendali di fabbrica e gli attivisti UIL delle varie sezioni FIAT per studiare ed attuare, in collaborazione con la Camera Sindacale U.I.L. di Torino, una manifestazione di protesta contro il caro-vita.

Erremme

Svoltosi a Trivero nei giorni 29 e 31 agosto alla presenza della Segreteria Nazionale dei Metalmeccanici

Organizzato dalla Camera Sindacale di Torino il Convegno dei quadri organizzativi UIL del complesso Fiat

Si è svolto a Trivero (Vercelli) nei giorni 29, 30 e 31 Agosto un convegno dei quadri organizzativi UIL del complesso Fiat, organizzato dalla Camera Sindacale di Torino.

Al convegno hanno partecipato il Segretario Camerale di Torino Giuseppe Raffo; il rappresentante del Sindacato Provinciale dei metalmeccanici Ferruccio Ferrari e, in rappresentanza della Federazione Nazionale dei metalmeccanici il Segretario Nazionale della categoria Bruno Corti. I lavori del convegno, articolatosi nelle tre giornate, sono stati seguiti dai membri di Commissione Interna ed attivisti delle varie sezioni Fiat.

In apertura dei lavori il Segretario Camerale Raffo ha ampiamente illustrato lo scopo e le finalità del convegno soffermandosi, in particolar modo all'importanza, che questo assume nel momento in cui si annuncia il rinnovo delle Commissioni Interne del complesso Fiat. Raffo è passato quindi ad esaminare la funzionalità dei Comitati elettorali e lo schema del regolamento per le elezioni alla Fiat, sottolineando come la impostazione della UIL sia sempre stata rivolta verso il massimo rispetto delle norme che permettono il rinnovo delle Commissioni Interne nella più grande azienda italiana. L'oratore ha quindi affrontato il tema della «Biennalità delle Commissioni Interne» dicendo che, secondo la UIL non vi sono ostacoli alla risoluzione di tale problema. Ma — ha aggiunto Raffo — non ci si può limitare a modificare solo la durata del mandato di Commissione Interna, bisogna anche garantire ai membri di Commissione Interna una maggiore tutela.

A chiusura della illustrazione generale l'oratore si è soffermato sull'importanza che ha assunto la MALF per i lavoratori della Fiat. A questo proposito Raffo ha detto: «Se la Mutua Aziendale Fiat è oggi in grado di dare prestazioni di gran lunga superiori a quelle di altre mutue aziendali e non, ciò è dovuto anche per il lavoro svolto dalla UIL alla vicepresidenza della MALF».

Concludendo la prima mattinata di lavori Raffo ha indicato i temi da dibattere nel corso del convegno.

Nel pomeriggio del giorno 29 i convenuti hanno esaminato le singole situazioni sezionali riferite alla prossima campagna elettorale. Gli intervenuti hanno altresì indicato i temi da affrontare nello sviluppo della propaganda elettorale. Su questi argomenti hanno preso la parola Toja della Motori Avio, Garella della Velivoli, Folco di Avigliana, Barontini della Grandi Motori, Sabatini dell'Osa, Guerra della sezione Auto ed altri.

Nella seconda giornata di lavori il Segretario della UIL di Torino ha riproposto la discussione per un esame comparativo tra l'accordo di acconto del 6 luglio, l'accordo del 3 ottobre ed il contratto nazionale di lavoro. L'oratore ha quindi invitato gli intervenuti ad un dibattito su questo esame comparativo, dibattito nel quale sono intervenuti Migheli dell'Osa, Da Col delle Fonderie, Masoni dell'Auto, Perone della Ferriere, Boscolo della Ricambi, Tatò della Spa, Zottele della Filiale ed altri.

Nel pomeriggio del giorno 30 il relatore ufficiale ha aperto i lavori sugli attuali problemi politico-sociali ed in particolar modo sul costo-vita, sulle frodi alimentari, e sugli altri aspetti di maggior rilievo. Sul costo-vita Raffo ha detto tra l'altro: «Noi riteniamo che gli aumenti salariali se non sono allineati al costo-vita sono inutili. E' evidente che noi non potremo mai accettare i sistemi usati nei Paesi di ispirazione comunista dove per combattere il costo-vita si sono diminuiti i salari lasciando inalterato il costo dei prodotti. Noi non siamo di questo avviso perché è nostro preciso dovere far camminare il progresso sociale con il progresso della classe operaia».

I convenuti hanno indicato unanimemente che è necessario operare affinché si giunga ad un contenimento dei prezzi e la UIL deve assumere sul costo-vita una precisa posizione, in particolar modo per quel che riguarda il caro-fitti, le case per i lavoratori, le speculazioni ecc.

Rispondendo agli intervenuti Raffo ha esaminato i problemi posti in discussione soffermandosi in particolar modo sull'esame della situazione politica italiana ed a questo proposito ha detto: «Noi non vogliamo il centro-sinistra perché innamorati di questa parola, ma vogliamo un governo che attui la politica di centro-sinistra. Vogliamo cioè una politica che possa soddisfare le legittime aspirazioni dei lavoratori. Per quanto riguarda la lotta al caro-vita — ha aggiunto Raffo — la UIL si è sempre impegnata a fondo su questo problema e lo dimostrano gli interventi che abbiamo fatto in tutti i settori per la difesa del salario e dell'economia dei lavoratori. Indubbiamente è necessario adoperarci sempre senza risparmiarci nessuna fatica affinché questo problema, che turba ed altera l'economia familiare, venga risolto nel modo più favorevole alla classe operaia».

Per una panoramica generale dei problemi di attualità ha quindi preso la parola il Segretario Nazionale dei metalmeccanici Bruno Corti, il quale è intervenuto sui temi in discussione.

Circa la funzionalità delle Commissioni Interne Corti ha detto: «La Commissione Interna è un valido strumento di collaborazione per il Sindacato. La UIL ha sempre sostenuto, anche in contrasto con le altre Organizzazioni, la validità delle Commissioni Interne fatto strumentale per la nostra Organizzazione. E' altresì vero — ha proseguito Corti — che nelle aziende di tipo Fiat senza le Commissioni Interne il Sindacato opererebbe in una difficoltà enorme. A chi dice che le Commissioni Interne sono ormai un fatto superato, noi rispondiamo che questo istituto, così importante nel sindacalismo moderno, ha ancora la sua piena vitalità».

Passando ad esaminare il tema dell'unità sindacale, Corti ha detto: «La divisione nel campo sindacale esiste anche in conseguenza della divisione politica. Non dobbiamo ignorare però che la frattura sindacale si rese necessaria perché i comunisti rendevano impossibile una collaborazione democratica in seno all'allora unitaria CGIL. E' anche doveroso non dimenticare che la UIL sorse anche con l'obbiettivo dell'unità sindacale perché è indubbio che la divisione delle forze del lavoro giova solamente ai padroni e non ai lavoratori».

Concludendo su questo aspetto Corti ha così proseguito: «Noi non possiamo non auspicarci l'unità sindacale, ma questa deve essere basata sulla libertà, sulla democrazia e sul rispetto reciproco delle proprie idee. Noi vogliamo l'unitarietà su basi democratiche perché riteniamo che questo potrà essere un grande traguardo per il movimento sindacale italiano, ma non siamo disposti né disponibili per una unità a tutti i costi, né per un'unità coatta tipo comunista o franchista»

I lavori del giorno 31 sono stati aperti dal Segretario Camerale Raffo il quale ha riepilogato i temi del convegno con particolare riferimento alla funzionalità delle Commissioni Interne sulle quali Raffo ha detto: «C'è molto da fare per le Commissioni Interne anche nel nuovo corso sindacale Sulla difesa dell'istituto delle Commissioni Interne la UIL ha le carte in regola sia per il passato che per l'avvenire perché molte volte abbiamo difeso le Com-

Segue a pag. 2)

ANNUNCIATI I MOTIVI DELLA DIALETTICA CONGRESSUALE

Tre tesi per il quarto Congresso UIL

Con la ripresa della attività settembrina, avrà infatti inizio il grande sforzo di tutta la UIL per adempiere all'impegno congressuale che si concluderà dal 29 febbraio al 4 marzo.

Il recente dibattito del Comitato Centrale, ha già preannunciato in gran parte i principali motivi che formeranno oggetto della dialettica congressuale. Al centro di questi motivi sta l'ansia del sindacato democratico, di porsi quale elemento di impulso attivo nel quadro della realtà economica e sociale del nostro Paese. La esigenza di marciare con i tempi nuovi non è certo prerogativa esclusiva del movimento operaio ma il pericolo di essere scavalcato dagli avvenimenti al punto da vedere tramontare il proprio ruolo e la propria funzione nel brevissimo volgere di qualche anno, è per il movimento sindacale un pericolo più reale ed immediato di quanto non lo sia per qualsiasi altro organismo.

L'esperienza insegna come ogni qual volta il potere sindacale si affievolisce ed il peso del movimento operaio assuma proporzioni trascurabili, qualunque sia il tipo di regime e il sistema economico in atto, la democrazia subisce di fatto una battuta d'arresto. Garantire pertanto al sindacato un ruolo ed un peso adeguati alle sue responsabilità significa in sostanza contribuire allo sviluppo della democrazia e nelle libere istituzioni.

Non basta però avere svolto la equazione tra potere sindacale e sviluppo democratico per avere in concreto risolto il problema. Aumentare il potere del sindacato significa mettere a disposizione degli operai, dei contadini, degli impiegati, strumenti di lotta capaci di difendere in modo efficiente i loro interessi e di sostenere con tempestività le loro battaglie rivendicative. Da qui, l'esigenze, per il sindacato, non soltanto di predisporre opportuni temi di lotta da sostenere con efficaci strutture di azione ma anche di riuscire a collocare quelle lotte e quelle azioni in una prospettiva politica che consenta il loro democratico svolgimento ed il loro accoglimento in un clima adatto al progresso sociale e economico.

In termini di politica corrente questo significa principalmente due cose: auspicio e intervento attivo per un rilancio sollecito della politica di centro-sinistra; e sforzo costante per dare al sindacato una struttura organizzativa a tutti i livelli capace di condurre battaglie valide e di inserire effettivamente i lavoratori nella spirale di progresso economico e nelle responsabilità della direzione generale del Paese. I modi e i tempi di una siffatta azione li indicherà certamente, con l'autorità e la risonanza che gli competono, il quarto Congresso Nazionale della UIL. Ma sin da ora è possibile sottolineare nell'ambito di una siffatta tematica, tre grandi punti di discussione attorno ai quali il nostro giornale intende enucleare quel dialogo e quel dibattito precongressuali che sono, in sostanza la linfa vitale per una buona riuscita del congresso la funzione ed i compiti che il sindacato assume nella politica di programmazione; i rapporti tra le forze del movimento operaio nel suo interno, e con i settori estranei al movimento operaio medesimo; i limiti, interni ed internazionali, alle alleanze ed alle collaborazioni: e perciò stesso la identificazione dei «compagni di strada» attuali di quelli possibili, di quelli probabili.

Noi non intendiamo né anticipare giudizi, né trarremo conclusioni da questo dibattito sul quale soltanto il Congresso potrà dire la sua parola ma la sollecitazione ai compagni di tutta Italia perché partecipino a questa discussione e ad essa rechino il loro contributo di idee e di esperienza, non è, credeteci, puramente formale.

Camillo Benevento

Si rinnovano alla FIAT le commissioni interne

Tra poche settimane i lavoratori della Fiat saranno chiamati alle urne per il rinnovo delle loro Commissioni Interne.

Queste elezioni che si svolgono nel più grande complesso italiano assumono, ogni anno, un aspetto importante per la vita sin[illegible] nel nostro Paese, perché è innegabile che le elezioni sindacali alla Fiat sono, oltre un fatto sindacale vero e proprio, un banco di prova molto severo per le diverse Organizzazioni.

Negli scorsi anni le elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne del complesso Fiat avevano dato i seguenti risultati di voti riferiti alle singole liste presentate:

	Uil	Sida	Cisl	Cgil	Cisnal	Varie
1960	17.210	20.621	10.163	13.766	1.303	9
1961	20.019	19.273	10.503	16.390	1.241	81
1962	25.857	23.857	11.884	17.802	264	21

Nel 1962 la nostra Organizzazione ottenne 5.838 voti in più rispetto all'anno precedente e fu la sola corrente sindacale che ottenne un così alto numero di voti (Sida + 4.584, Cisl + 1.381, Cgil + 1.412, Cisnal — 977, Varie — 60) riconfermandosi alla Fiat il Sindacato più forte

L'attribuzione dei seggi negli anni scorsi, e cioè quelli presi in esame per i voti ottenuti, fu la seguente.

	Uil	Sida	Cisl	Cgil	Cisnal	Varie
1960	60	81	34	31	2	—
1961	62	73	34	28	1	1
1962	64	73	32	25	—	1

Lo scorso anno segnò, oltre alla conquista di 2 seggi da parte della Uil, una flessione delle altre Organizzazioni che persero alcuni seggi di Commissione Interna (Sida —1, Cisl —2, Cgil —3, Cisnal —1).

Il 1962 fu caratterizzato inoltre dalla totale scomparsa del Sindacato d'ispirazione fascista Cisnal che perse l'unico seggio ottenuto nel 1961

L'aumento sensibile dei suffragi ottenuti dalla Uil dimostrò, ancora una volta, come la nostra Organizzazione abbia meritato, negli anni, la fiducia dei lavoratori della Fiat che hanno sempre identificato la Uil come l'unico Sindacato che opera esclusivamente per il benessere della classe operaia, senza infingimenti e con serietà

Nei singoli stabilimenti e Sezioni Fiat si ebbero, nel 1962, i seguenti risultati.

(Segue a pag. 2)

La scomparsa dell'on. Ramella

All'età di 82 anni è deceduto a Novara il compagno on. Secondo Ramella vecchia figura di uomo politico e sindacalista.

Noi giovani, entrati nella vita pubblica attiva dopo la caduta del fascismo, eravamo affascinati dall'aspetto di vitalità e dalla fermezza delle idee che andava esponendo benché i numerosi capelli bianchi che incorniciavano il suo viso ci indicassero che parecchi lustri erano passati nella sua vita.

Ma non solo i lustri, anche le battaglie, le dure battaglie della vita politica e sindacale erano state numerose e coraggiose.

A Torino cominciò la sua attività nell'organizzare i ferrovieri e ancora giovanissimo ne divenne presto il segretario provinciale.

Quando i lavoratori della terra impegnati per 16-17 ore al giorno, e mal pagati, cominciavano a sentire il fascino del socialismo che prometteva una battaglia coraggiosa in difesa dei loro interessi, acquistarono fiducia nella loro forza e appoggiarono validamente la elezione alla Camera dell'on. Ramella.

Egli, sprezzante da [illegible] come non solo [illegible] ma dell'idea che rappresentava, si dedicò particolarmente ai problemi dei braccianti, realizzando conquiste su conquiste specialmente negli anni tra il 1913 ed il 1921.

Con una chiara esposizione ha rispecchiato la presenza attività in un volume pubblicato nel 1962. L'on. Ramella nel libro «l'Azione Sindacale nell'Agro Novarese - Socialisti e fascisti a confronto» tratta «la rievocazione delle vicende che hanno contribuito a fare acquistare una dignità ed una coscienza di classe ai lavoratori della terra e della risaia».

Con la deportazione ed il domicilio coatto il fascismo non riuscì a piegare le sue idee e benché privato del lavoro, si dedicò ad attività commerciali alle quali era completamente nuovo.

Seppe ispirare nei suoi compagni di fede, nei suoi avversari più accaniti, un dignitoso rispetto; ma la sua cura maggiore fu di trasmettere nei figli la sua forza d'animo, la fermezza delle proprie idee ed un profondo senso dell'onestà verso se stessi e gli altri.

Dopo l'8 settembre 1943 partecipò alla lotta di liberazione e nel 1945 riprese in pieno l'attività politica e sindacale, fino al 1956 fu Consigliere Comunale di Novara e poi si è dedicato completamente alla vita sindacale come Segretario Provinciale della U.I.L. di Novara e nel Direttivo Nazionale della Confederazione.

Ora l'on. Secondo Ramella riposa a Novara. Nel nostro cuore lascia un vuoto, un vuoto come disse Viglianesi di «un uomo che ha dedicato tutta la sua esistenza al miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e del [illegible] [illegible] costituiva un atto di puro [illegible]».

In un'epoca nella quale tutto si vuole trasformare in [illegible], il ricordo [illegible] Secondo Ramella, è un'opera positiva che riafferma al cuore e la speranza alla speranza che i giovani [illegible] ricorderanno e seguiranno con gli stessi sentimenti la via tracciata.

La Camera Sindacale di Torino che nel [illegible] 1953, [illegible] il decennale della U.I.L., offrì una medaglia d'oro all'on. Ramella, terrà vivo il suo ricordo.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Si rinnovano alla Fiat le commissioni interne

	Uil	Sida	Cisl	Cgil	Cisnal
Sede Centrale	819	1.049	—	—	—
Mirafiori	9.504	10.644	4.659	6.814	—
Fonderie	1.957	1.853	729	978	—
Prod. Ausiliarie	286	419	79	347	—
Lingotto	2.829	1.653	1.151	2.314	263
Ferriere	2.225	1.174	976	2.364	71
Avigliana	878	276	407	314	—
Grandi Motori	1.077	690	517	526	—
SIMA	498	442	299	856	—
SPA	1.945	1.507	607	1.885	—
Materferro	632	468	473	670	—
Velivoli	864	632	353	—	—
Motori Avio	477	317	539	—	—
Off. Sangone	56	14	—	—	—
Off. Caselle	107	317	107	—	—
Ricambi	555	426	320	453	—
Metalli	101	85	30	85	—
Motor. Agricola	61	81	—	—	—
Filiale	253	35	416	84	—
PROSIDEA (Via Caserta)	—	62	—	59	—
PROSIDEA (Via G. Bruno)	—	32	—	31	—
Lubrificanti	32	33	—	—	—
Prev. e Assistenza	44	91	42	—	—
Mutua	102	142	95	—	—
Ville Roddolo	—	61	35	—	—
Costr. Cantieri	—	167	50	42	—
Sorveglianti	555	553	—	—	—
Totale	25.857	23.411	11.364	17.302	354

L'esame comparativo dei dati sopra riportati mette in evidenza come il progredire della Uil sia avvenuto in quasi tutte le Sezioni della Fiat dalla più piccola alla più grande come la Sezione Auto dove, nel 1962, la Uil ottenne 3.265 voti in più rispetto al 1961 (1961=6.239).

L'avanzare progressivo della Uil alla Fiat attesta e conferma come la Uil abbia ben meritato di conquistare la maggioranza relativa nel più grande e più importante complesso industriale italiano. E questa maggioranza così democraticamente ottenuta mediante la consultazione elettorale delle maestranze della Fiat, ha promosso alla Uil di impostare e imporre una sua condizione sindacale svolta ed intesa nell'esclusivo interesse dei lavoratori.

Vi sono fatti e cose che dimostrano le posizioni di primo piano della Uil:

— Il livello di prestazioni raggiunto dalla Mutua Aziendale Fiat e ciò anche per la sana e responsabile opera della Uil che com'è noto detiene la vice-presidenza nella MALF;

— L'accordo di acconto sottoscritto dalla Uil il 6 luglio 1962. Accordo che permise ed iniziò il cedimento del fronte padronale aprendo la strada verso il rinnovo del contratto di lavoro, e fece godere i lavoratori della Fiat di considerevoli benefici economici e normativi;

— Il successivo completamento del 3 ottobre;

— La regolamentazione del cosiddetto premio di collaborazione trasformato in premio semestrale secondo l'impostazione della Uil che, per prima, indicò la via da seguire ed il risultato da conseguire con questa regolamentazione;

— La politica di settore voluta dalla Uil per le legittime esigenze di categoria;

— Il riconoscimento del Sindacato quale agente contrattuale anche a livello aziendale.

Ed altri innumerevoli passi compiuti a favore della classe operaia. Questo non vuole certamente essere il nostro consuntivo dell'attività trascorsa. Sono solamente i passi di maggior rilievo compiuti dalla Uil a favore dei lavoratori della Fiat.

Indubbiamente molto vi è ancora da fare e noi riteniamo che uno dei maggiori problemi da risolvere sia la riduzione dell'orario di lavoro in 44 ore distribuite in 5 giorni lavorativi. Per questo la Uil chiederà ai lavoratori della Fiat la riconferma della maggioranza relativa perché solo con la Uil in maggioranza nel complesso Fiat, i lavoratori potranno avere la certezza che il loro voto è stato un voto di speranza; la speranza di migliori condizioni di vita e di lavoro per tutti. La speranza che può diventare certezza di un domani migliore.

Raf Marcacci

Convegno quadri organizzativi del complesso Fiat

... missioni Interne anche contro l'impostazione sindacale delle altre Organizzazioni ».

Dopo essere passato a riepilogare tutti i temi dibattuti, Raffo, ha così concluso: « Il rinnovo delle Commissioni Interne nel complesso Fiat è un fatto che impegna la nostra Organizzazione a tutti i livelli. E' necessario quindi adoperarci al massimo affinché i risultati elettorali confermino la validità dell'impostazione sindacale della nostra Organizzazione ».

Concludendo i lavori, Raffo ha ringraziato gli intervenuti per l'apporto dato al convegno che ha riconfermato l'alto livello di preparazione sindacale dei quadri organizzativi UIL del complesso Fiat.

Al termine del convegno i partecipanti hanno votato il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

A conclusione dei lavori del convegno dei quadri organizzativi UIL del complesso Fiat, svoltosi a Triverso (Vercelli) nei giorni 29, 30 e 31 Agosto ed organizzato dalla Camera Sindacale UIL di Torino, con la partecipazione della Federazione Nazionale dei Metalmeccanici rappresentata dal Segretario Nazionale della categoria Dott. Bruno Corti, e dal Sindacato Provinciale della UILM, i partecipanti, dopo un attento esame sui problemi sindacali del rinnovo delle Commissioni Interne del complesso Fiat, alla funzione dell'istituto delle C.I. nel quadro della rappresentanza dei lavoratori e della contrattazione aziendale;

comunemente riconoscono

la validità e l'importanza della contrattazione sindacale a livello di settore ed aziendale realizzatasi a seguito dell'accordo di acconto sottoscritto dalla UIL con la Fiat il 6 luglio 1962, riconfermata nel successivo completamento del 3 ottobre e sancita nel nuovo contratto nazionale di categoria;

sottolineano

il giudizio positivo dell'Organizzazione sull'istituto della Commissione Interna strumento fondamentale nella politica sindacale della UIL;

riaffermano

la validità dell'opera svolta dalle Commissioni Interne UIL e dal loro coordinamento ed esprimono un voto di plauso per la fattiva opera sindacale svolta da questi organismi a favore dei lavoratori della Fiat.

Maraffa

> La U.I.L. è espressione di uomini liberi capaci di difendere il proprio lavoro senza sacrificare la propria libertà agli interessi di una ideologia politica.
>
> E' la tua organizzazione. Vota per i suoi candidati.

Dai Metalmeccanici

ATTIVITA' DELLA CATEGORIA

Trattative interrotte alla Pistone A. E. Borgo

Tra le Organizzazioni sindacali dei lavoratori e la Direzione della Pistone A. E. Borgo le trattative per l'aumento del premio ferie; terza settimana di ferie; revisione e miglioramento del premio di produzione; riduzione dell'orario settimanale di lavoro, sono fallite, in quanto l'Azienda che nella riunione precedente si era impegnata ad esaminare dettagliatamente le rivendicazioni, ha dato una risposta totalmente negativa a tutte le richieste.

Nei prossimi giorni è prevista una serie di consultazioni tra la UIL ed i lavoratori per concordare la linea da seguire.

Raggiunto l'accordo alla "Aspera Motors"

Giovedì 29 Agosto 1963 tra la C.I. e la Direzione dell'Aspera è stato raggiunto un accordo sulle rivendicazioni presentate dai rappresentanti dei lavoratori.

In particolare si è convenuto sui seguenti punti:

Orario di lavoro

L'orario settimanale di lavoro della Motors viene ulteriormente ridotto a 44 ore, eliminando così la differenziazione esistente tra i due stabilimenti Aspera.

Premio di produzione e premio generale di stabilimento

Le richieste avanzate da tempo dalla UIL di parificare, su questi due istituti, le retribuzioni dei lavoratori dell'Aspera Motors con quelli della Frigo sono state accolte. Infatti per il premio di produzione si è modificata la base e l'incremento in modo che, a parità di rendimento, i due premi della Motors e della Frigo, avranno il medesimo valore economico. Per il premio generale di stabilimento, si è istituito un incremento di L. 0,20 per punto, il che vuol dire un aumento economico per tutti i lavoratori.

Vi riportiamo ora i miglioramenti orari determinati dall'accordo del 29 Agosto sul premio di produzione e sul premio generale di stabilimento.

	Premio di prod. aumento orario a rendimento 133	Premio gen. di stab. aumento orario	Totale aumento
Operai diretti			
1° (Operai spec.)	L. 14,56	L. 9,90	L. 24,46 or.
2° (Operai qual.)	L. 14,56	L. 9,90	L. 24,46 or.
3° (Manovali spec.)	L. 13,25	L. 9,90	L. 23,15 or.
4° (Ex Donne 2ª cat.)	L. 11,25	L. 9,90	L. 21,15 or.
Operai indiretti collegati			
1° (Operai spec.)	L. 12,32	L. 9,90	L. 22,22 or.
2° (Operai qual.)	L. 12,32	L. 9,90	L. 22,22 or.
3° (Manovali spec.)	L. 7,32	L. 9,90	L. 17,22 or.
4° (Ex Donne 2ª cat.)	L. 13,92	L. 9,90	L. 23,82 or.
5° (Manovali comuni)	L. 12,32	L. 9,90	L. 22,22 or.
Operai indiretti non collegati			
1° (Operai spec.)	Nessuna variazione in quanto, sul premio di produzione erano già allineati con quelli della Frigo	L. 9,90	L. 9,90
2° (Operai qual.)		L. 9,90	L. 9,90
3° (Manovali spec.)		L. 9,90	L. 9,90
4° (Ex Donne 2ª cat.)		L. 9,90	L. 9,90
5° (Manovali comuni)		L. 9,90	L. 9,90

Naturalmente a queste cifre si devono aggiungere i benefici economici che derivano dall'ulteriore riduzione dell'orario di lavoro.

La UIL ritiene oltremodo positiva questa nuova intesa con l'Azienda, che oltre a portare indubbi vantaggi a tutti, viene a sanare una incompatibile differenza di retribuzione tra i lavoratori di due stabilimenti Aspera.

Alla Trione di Cuorgnè

In sede sindacale si è discussa l'iniziativa assunta dalla Direzione di sospendere unilateralmente il superincentivo ed il premio ferie, precedentemente istituito in azienda.

Le richieste avanzate dalla UIL e da Autonomia Aziendale sono state le seguenti:

— proroga del superincentivo fino al 31-12-1963 per consentire successivamente la negoziazione come è previsto dal nuovo contratto di lavoro;

— erogazione del premio ferie, cifra uguale per tutti i dipendenti, nella misura di L. 25.000.

La vertenza si è conclusa sulla seguente base:

— accettazione da parte dell'Azienda della richiesta avanzata dai Sindacati in merito al superincentivo;

— la Trione corrisponderà a tutti i dipendenti la somma di L. 13.000 come premio ferie.

Alla Elettrometallurgica di Cuorgnè

In sede Amma si è concordato quanto segue:

a) Assorbimento parametrale.

L'Azienda conviene che quanto dato anni fa a titolo di paghe di porto non può essere assorbito. I lavoratori avranno quindi tutta la rivalutazione parametrale prevista dal nuovo contratto di lavoro;

b) Premio pasquale e natalizio per l'anno 1963.

Primo semestre, con scadenza 30 giugno, la Ditta corrisponderà L. 10.000;

Secondo semestre, con scadenza 31 dicembre, la Ditta corrisponderà L. 5.000.

Saranno comunque retribuiti i mesi di effettiva anzianità maturati nell'ambito dei relativi semestri. La frazione superiore ai 15 giorni verrà considerata come mese intero.

Dalle Sezioni FIAT

Sezione Auto

Il gruppo aziendale della Sezione Auto ha convocato per domenica 15 settembre alle ore 9 un'assemblea generale degli iscritti UIL Sezione Auto.

Dalle Fonderie

Per domenica 15 settembre la Sezione Fonderie ha convocato alle ore 9 presso la UIL i quadri organizzativi della Sezione.

Sezione Materferro

Il gruppo aziendale della Sezione Materferro in collaborazione con la Commissione Interna ha convocato per le ore 9 di domenica 15 settembre un'assemblea generale degli iscritti per la discussione del seguente ordine del giorno:

— Rinnovo Commissioni Interne Fiat;

— Rinnovo gruppo aziendale di fabbrica.

Sezione Ferriere

Il gruppo aziendale UIL della sezione Ferriere ha convocato per domenica 22 settembre alle ore 9 i quadri organizzativi UIL della sezione per un esame della situazione sezionale in prossimità del rinnovo delle commissioni interne nel complesso FIAT.

Le elezioni di C. I. alla Giustina di Settimo Torinese

UIL	voti 38	seggi 1	(1962 voti —	seggi —)
FIOM	» 99	» 2	(1962 » 107	» 3)
CISL	» 22	» 1	(1962 » 28	» 1)

LE COLONIE UIL

Come ogni anno un folto gruppo di bambini e bambine, figli di lavoratori hanno lasciato Torino, su organizzazione del Servizio Sociale UIL-TORINO, per un periodo di vacanze nelle colonie convenute dalla UIL.

UNA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

La conservazione dell'anzianità per gli operai passati alla categoria impiegatizia

La Corte di Cassazione ha recentemente emesso una interessante sentenza riguardante il mondo del lavoro. La sentenza si riferisce agli operai promossi impiegati per i quali, secondo la Corte Suprema, il passaggio di categoria non interrompe il rapporto di lavoro.

La vertenza di cui si è oggi occupata la Corte di Cassazione ebbe origine nell'ottobre del 1958 quando la Esso-Standard Italiana fu citata in giudizio presso il Tribunale di Napoli da un suo ex dipendente. Causa della citazione fu il mancato completamento dell'indennità di anzianità liquidatagli per il licenziamento.

Il dipendente della Esso, tale Guglielmo Simeone entrò a far parte della ditta nel 1910 come operaio. Passato impiegato nel 1944 fu licenziato fittiziamente dalle mansioni di operaio. Quando nel 1958 il Simeone cessò definitivamente di lavorare per la Esso-Standard Italiana, l'indennità di anzianità liquidatagli venne considerata solo per il tempo intercorso tra il 1954 ed il 1958 anziché dal 1910 come dovuto.

Nel 1960 il Tribunale di Napoli accolse la tesi del Simeone e condannò la Esso a pagare la somma di 1.330.000 come completamento dell'indennità di anzianità.

La Esso fece ricorso alla sentenza presso la Corte Suprema la quale, rigettando il ricorso avanzato ha così stabilito: « Quanto all'elemento durata debbono ritenersi irrilevanti non solo i fittizi frazionamenti del rapporto, e cioè le sue ingiustificate violazioni seguite da immediata riassunzione del lavoratore, ma anche le variazioni interne del rapporto stesso ed, in genere, tutte quelle vicende che non presentino i necessari requisiti oggettivi e soggettivi della novazione. In esse vanno compresi i mutamenti di mansioni, di qualifica e di categoria, che costituiscono fenomeni evoluttivi del rapporto, non incidano sulla relativa continuità ed unicità. In particolare il passaggio del lavoratore dalla categoria operaia a quella impiegatizia non può dar luogo a frazionamento di anzianità se non risulti che le parti abbiano contemporaneamente inteso estinguere un rapporto e crearne un altro. Ove non ricorra questa ipotesi l'indennità di anzianità deve, per il ripetuto principio, essere proporzionata alla durata complessiva dei periodi di servizio prestati dal lavoratore presso la medesima azienda nelle varie qualifiche e categorie, e conteggiata in base all'ultima retribuzione raggiunta ».

> **Solo una forte organizzazione sindacale veramente indipendente può difendere gli interessi di chi lavora.**
>
> **La U.I.L. è composta da uomini liberi da ogni legame d'azienda e di partito.**
>
> **Potenziala votando per i suoi candidati.**

Con la recente sentenza la Corte di Cassazione ha stabilito: « Il principio della infrazionabilità dell'indennità di anzianità ». Questo principio va applicato sia nel calcolo della durata del rapporto sia nella determinazione della retribuzione da assumere a base del conteggio.

> Le Commissioni Interne sono le radici dell'organizzazione sindacale: se quelle non funzionano il sindacato è una pianta che appassisce...
>
> BRUNO BUOZZI
>
> Vota UIL - UNITÀ SOCIALISTA

Diminuirà il prezzo dell'olio?

Dopo le patate, i pomodori e le pesche avremo anche le olive? Ecco il grido di allarme che viene registrato con grossa sorpresa perché tutti ricordano la situazione della scorsa primavera e più ancora dell'inverno '62-'63 allorché i prezzi dell'olio raggiunsero punte assai elevate per effetto della scarsissima produzione della campagna 1962. I prezzi arrivarono alle stelle tanto da indurre il Governo ad allentare e sopprimere tutte le misure di freno e di regolazione delle importazioni, onde facilitare il massiccio afflusso di olio estero, specie spagnolo, sul nostro mercato e contenere così, attraverso una più ampia disponibilità i prezzi al consumo. Quella situazione risulta ora completamente capovolta.

Liberalizzate le importazioni è accaduto che gli importatori hanno proceduto, in una controproducente corsa agli acquisti sul mercati in cui il prodotto era disponibile, a massicce importazioni che il consumo non è stato in grado di poter assorbire soprattutto per gli [illegible] prezzi. Si sono così formate notevoli giacenze che non [illegible] tevano non pesare su[l mer]cato, benché i prezzi [illegible] ancora troppo alti.

Gli agricoltori rischia[no di] dover sopportare le più [illegible] conseguenze di tale si[tuazio]ne, per un duplice ord[ine di] motivi: sia per l'imposs[ibilità] di collocare economica[mente] il prodotto che ancora [illegible]gono; sia per le gra[illegible] spettive che si profilano [illegible] sia di un abbondante [illegible]to. In questa situazione [illegible] tegorie agricole hanno [illegible] l'attuazione di alcuni pr[ovve]dimenti e cioè

a) ripristino dell'abb[illegible]to, vigente fino al [illegible] 1962, in lire 10.000 il q[illegible]

b) ripristino del da[illegible] ganale nella sua origina[illegible] sura senza attendere [illegible] denza della data di [illegible] sione, fissata al 30 se[illegible] prossimo;

c) accentuazione de[i con]trolli sulle importazi[oni] [illegible] il rispetto delle norme [illegible] gore e, sul mercato [illegible] più severi controlli per [preve]nire e reprimere le fr[odi e le] sofisticazioni che da[nneggiano] tanto il produttore [quan]to il consumatore.

Si tratta, come si [vede, di] provvedimenti tende[nti a li]mitare l'afflusso su[l nostro] mercato delle olive s[pagnole e] marocchine, onde fa[vorire il] riassorbimento de[illegible] ed arrivare alla saldat[ura con] la nuova campagna [illegible] te tali da non costitu[ire una] minaccia di rovina p[er gli] olivicoltori. Nei primi [illegible] mesi dell'anno sono st[ati im]portati, secondo i dati [illegible] oltre 601.000 quintali [illegible] di oliva con un es[borso di] 32 miliardi e mezzo [illegible] contro 32.500 q.li e [illegible] nel corrispondente pe[riodo] del 1962; è, quindi [illegible] che il contenimento de[lle im]portazioni avrebbe an[che be]nefiche ripercussioni su[lla bi]lancia commerciale.

I provvedimenti [illegible] dovrebbero infine, con[sentire] di contrastare le [illegible] della Spagna la quale [illegible] una politica di decis[illegible] della sua olivicoltura, fa[cen]do con ogni mezzo le e[sporta]zioni e danneggiando [l'e]quilibrio del nostro [merca]to interno a danno dei [produt]tori senza beneficio per i [con]sumatori.

Inutile sottolineare [illegible] l'importanza della o[livicoltura] specie nel Mezzogior[no e nel]le Isole ove l'ulivo [illegible] come componente [illegible] tale del reddito di q[illegible] gioni, ancora preva[lentemen]te agricole, per cu[i se non] fosse scongiurato og[ni pericolo] di crisi, si corre[rebbe il ri]schio di veder ag[gravato il] già notevole squilib[rio econo]mico esistente tr[a Nord e] Sud.

Se le richieste de[gli agricol]tori possono esse[re accolte] con qualche rise[rva, quella] della lotta alle s[ofisticazioni] è forse la più not[illegible] cessario stroncare [la spe]culazione e [illegible] quelle iniziati[ve illegible] consumo olio a p[illegible] prodotto genuin[o illegible] meno alti di que[illegible] dal mercato [illegible]

L'ISTITUTO SAN SECONDO non solo è stato in Torino il PRIMO ISTITUTO PARIFICATO per PERITI MECCANICI ed ELETTROTECNICI ma è attualmente l'UNICO a cui il riconoscimento legale è esteso fino all'abilitazione.

CORSI PROFESSIONALI

per: DISEGNATORI MECCANICI — MOTORISTI — ELETTRAUTO — TORNITORI FRESATORI — SALDATORI ELETTRICI E OSSIACETILENICI

Ripresa autunnale

Non si può davvero dire che i primi sette mesi del 1963 siano stati privi di avvenimenti di interesse generale, (cioè riguardanti tutta la collettività nazionale e spesso mondiale), e particolari, (cioè attinenti in modo specifico ad alcuni settori), sia all'interno che all'esterno del nostro Paese. Nell'uno e nell'altro il Sindacato non ha mai potuto disinteressarsi di tali avvenimenti, poiché oggi il sindacato è una componente insopprimibile, a tutti gli strati, della vita associata e non può trascurare alcunché di ciò che direttamente o indirettamente influisce sulla esistenza di migliaia e milioni di lavoratori affidati ovunque alla sua tutela.

Non è il caso di ricordare gli accadimenti di maggior rilievo tanto sono noti. Ci soffermeremo invece su qualche aspetto più pertinente al mondo sindacale, pur non dimenticando che esiste un insopprimibile legame di interdipendenza fra le questioni di ordine generale e quelle specifiche del nostro campo.

Sul terreno internazionale ricorderemo due fatti. Primo: la sessione del BIT, (cioè dell'Ufficio Internazionale del Lavoro) tenutasi a Ginevra. Quella di quest'anno non è stata ad onor del vero, una sessione « brillante ». Forse per la ragione che una emotività eccessiva, anche se comprensibile, da parte di alcune delegazioni, ha fatto assumere ai lavori più l'aspetto di una tribuna propagandistica che di un confronto costruttivo di esperienza e di una ricerca di linee comuni di intesa. Siamo della opinione che bisognerà essere più prudenti nel compilare gli ordini del giorno e nel guidare le discussioni; è indispensabile, a questo livello, il prevalere di una profonda preparazione tecnica e di un discernimento dei limiti entro i quali, nel BIT, le tensioni politiche possono essere tollerate. Secondo noi è una scelta accurata e consapevole dei rappresentanti che va operata preventivamente, e se occorre una elaborazione organica di « seminari » preparatori prima delle designazioni.

Altro fatto: la volontà della CGIL di rendere funzionante un suo « Ufficio » a Bruxelles, che rivela l'intenzione da parte di quella organizzazione sindacale di operare un inserimento (o un tentativo di inserimento) nel MEC. Non importa qui discutere se con intenzioni positive o negative; sta di fatto che si pronuncia questa volontà e noi dobbiamo prenderne atto e vederne fin d'ora le conseguenze, non però in modo semplicistico.

Un esame critico della attività della UIL in questo campo non ci sembra superfluo, e potrebbe essere oggetto di una elaborazione congressuale. I rapporti di lavoro intesi a livello internazionale vanno facendosi sempre più concreti, la loro analisi e l'azione conseguente non può seguire lo schema dei rapporti interni nazionali, differenti essendo premesse e dati di fatto. Anche qui occorre perciò specializzazione sicura, corredata da alcune strumentazioni di ordine pratico, come, per fare un solo esempio, la conoscenza di almeno una delle principali lingue comunitarie. Alla eventuale azione di inserimento della CGIL nella C.E.E. potremo reagire efficacemente non proponendo argomentazioni che potrebbero dimostrarsi ad un certo punto superate, ma presentando dei quadri di alta capacità e che possano imporsi per sensibilità sindacale, ma anche per dottrina specifica.

Veniamo al campo nazionale. Da più parti sentiamo indicare come segno distintivo della prima metà dell'anno il concluso contratto dei metalmeccanici con tutte le laboriose trattative di stesura che ne sono seguite. Non è nostra intenzione, né avremmo titolo per permetterci tanto, criticare questo contratto. Ci sembra però che molte illazioni fatte dai vari commentatori (più giornalisti che sindacalisti) abbiano peccato di ottimismo e siano destinate ad essere smentite dai fatti. Vorremmo mettere in guardia pertanto le categorie minori, perché prima di avanzare proposte contrattuali ispirate a concetti più teorici che pratici le esaminino alla luce delle proprie strutture categoriali. Non tutte le scarpe si addicono a differenti piedi.

Una cosa però ci par dover rilevare sul piano generale, caratteristica del primo corso dell'anno, e cioè che l'unità di azione fra i sindacati è stata sempre meno infranta. Il che dimostra, fra l'altro, come la pluralità sindacale non sia per se stessa la ragione della mancata unità dei lavoratori nel loro insieme. La CGIL, tuttavia, sospinta da sollecitazioni anche di natura esterna a quella sindacale, ha tentato e tenta disgressioni, che provocano spesso danni considerevoli in perdita di remunerazioni, ma appena si accorge di essere isolata, opera rapide convergenze e mimetizzazioni. Ecco perché sono necessarie alcune intese fra coloro che hanno almeno in comune la volontà di un progresso dei lavoratori nella democrazia. Queste intese, naturalmente, debbono sorgere spontanee, sgorgare per così dire, dai fatti stessi che si vivono nelle fabbriche e negli uffici. Noi siamo però del parere che la unità di azione è ancora assai fragile, come lo dimostrano molti fatti recenti e meno, ed altre prove lo confermeranno nella ripresa autunnale.

Se i lavoratori sono convinti che restare uniti è un bene per tutti, devono operare a tale fine. Ma come? Sarà ciò che diremo a conclusione di questa nota, che ha voluto ricordare alcuni temi a prima vista lontani dal « viver d'ogni giorno » della nostra provincia (come quelli su scala internazionale) ed altri che invece sono più vicini, anzi ci coinvolgono ogni momento.

Per rimanere sempre più uniti i lavoratori debbono confluire nei sindacati, ed essere attori veri, cioè operanti e non comparse, in tutta la vita sindacale, della città e della provincia. Ci si obietterà che questo lo dicono tutti e lo abbiamo detto noi pure altre volte, ed è solo una esortazione. D'accordo. Però guardiamo un poco a fondo. Nella CGIL (siamo così distensivi » che non la chiamiamo neppure « sindacato comunista »!) vi sono molti che ripetono, a destra e a sinistra, in tutte le occasioni, le stesse cose, e così facendo sono riusciti alcune volte a stornare l'attenzione sugli aspetti che non avrebbero avvicinato ma allontanato da essa i lavoratori. E' la forza dello slogan, questo figlio mostruoso del nostro secolo. Volete un esempio: la CGIL si è definita ad un certo momento « sindacato unitario » e ha cominciato a dirlo e a scriverlo senza stancarsi. Quando lo ritiene opportuno, dimentica la sigla CGIL e resta soltanto « sindacato unitario », cosicché qualche lavoratore sprovveduto crede che si tratti di una intesa fra i tre sindacati.

Bisogna rendersi conto di queste realtà, reagire ed operare. Noi della UIL abbiamo delle idee, abbiamo di mostrato in molte circostanze delle capacità, i lavoratori lo sanno. Dobbiamo però riconoscere anche i nostri falli, le nostre manchevolezze. Una di queste è la non sufficiente insistenza nel denunciare apertamente la mistificazione; abbiamo timore di provocar danno ai lavoratori, e corriamo il rischio di danneggiare e i lavoratori e la UIL. E' una posizione non di tutti, gli iscritti alla UIL ben s'intende. Ma bastano pochi di quelli che preferiscono tacere piuttosto che « far la polemica » perché l'organismo ne soffra nel suo complesso. Lo abbiamo già detto, l'unità di azione è ancora gracile ma lo è meno di un tempo e la si difende dicendo pane al pane e vino al vino, a chiunque e dovunque.

La prima metà dell'anno è stata densa di eventi; lo scorcio finale non mancherà di averne. Sul terreno sindacale, e qui a Torino in primo luogo, avvenimenti importanti sono in calendario. La ripresa autunnale è dunque impegnativa. Il nostro appello pertanto non deve essere ritenuto una esortazione ma un richiamo alla necessità. Riprendiamo con fede e fiducia il cammino, dopo la sosta feriale, e non avremo a pentircene. Non dimentichiamo infine che la UIL a Torino ha una sua storia e riveste nazionalmente una notevole importanza. E' un impegno per noi, una responsabilità per altri.

Emanuele Federici

IL "MURO" HA COMPIUTO 2 ANNI

Il « muro » di Berlino compie due anni; due anni densi di avvenimenti internazionali di grande rilievo, che hanno modificato sostanzialmente i rapporti fra i due blocchi ed hanno portato la contesa Est-Ovest su un terreno diverso da quello della guerra fredda, di cui il « muro » è ancora oggi un drammatico esempio. Oggi il « muro » non è più la linea di demarcazione tra due mondi irriducibili ed inconciliabili: rimane però un monumento che solo l'ottusità di un regime totalitario crede di aver interesse a mantenere, che attesta la superiorità del metodo e dei regimi della libertà.

PREMIO GIORNALISTICO "BRUNO BUOZZI"

Il diritto di sciopero

La recente approvazione della Camera francese della nuova legge che delimita il diritto di sciopero ai dipendenti dei pubblici servizi (luce, gas, acqua, telefoni, trasporti, ecc.) porta, dopo anni, dall'entrata in funzione della Costituzione ad una prima limitazione dei diritti del mondo operaio.

Benché il recente provvedimento abbia validità in un'altro Stato, qualsiasi sindacalista anche in Italia, non può dimenticare che simili provvedimenti sono sempre il primo gradino da farsi per demolire, il tanto faticosamente costruito, bastione della libertà nel campo del lavoro.

La più chiara prova di ciò la si può scorgere nel constatare con quale esigua maggioranza il provvedimento sia stato approvato.

Come italiani non possiamo dimenticare che il nostro diritto di sciopero sancito attraverso l'art. 40 della Costituzione è stato letteralmente copiato da quello previsto dalla Costituzione francese del 1946.

Entrare nel merito di un simile provvedimento preso in terra straniera — dove a prescindere dagli scopi che il legislatore si è posto bisognerebbe fare il punto sul periodo di oscurantismo che in questi anni la Francia stà attraversando — ci porterebbe troppo lontano e ci farebbe inevitabilmente dimenticare i guai vecchi e nuovi di casa nostra.

* * *

Come già è stato citato l'articolo 40 della Costituzione Italiana è l'esatta riproduzione del testo costituzionale francese e testualmente dice che: "il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano".

Le leggi regolamentatrici dell'art. 40 della Costituzione non sono state sino ad ora emesse, ma ciò non esclude che sin dal lontano 1944 — prima ancora della formulazione della Costituzione — su iniziativa dell'onorevole Di Napoli allora Ministro dell'Industria — commercio e lavoro fu predisposto uno schema di Reg. Decreto Legge per regolamentare i rapporti di lavoro in sostituzione della legislazione fascista e via via nel volgere di circa tre lustri si susseguirono almeno una dozzina di proposte, presentate da parlamentari di vari partiti, ma nessuna poté (fortunatamente) percorrere il completo iter che l'avrebbe resa operante.

Delle citate proposte una parte si riferiva soltanto alla nuova situazione sindacale italiana e una seconda parte — la più importante e completa — prevedeva la contemporanea regolamentazione degli art. 39 e 40 della Costituzione.

Le varie proposte di Legge presentate in questi ultimi anni seguono uno schema pressoché uguale, differiscono però sostanzialmente in alcuni punti, rispecchiando in maniera troppo evidente la mentalità politica del proponente e in alcuni casi un mal celato spirito corporativista.

Si nota infatti dagli schemi proposti che, ad esempio l'onorevole Rubinacci oltre alla proposta del 4 dicembre 1951, alcuni anni più tardi presenta un secondo schema di legge-stralcio che ricalca le orme del primo, semplificandolo e fra l'altro riducendo le sanzioni penali ai datori di lavoro.

Anche la proposta dell'onorevole Malagodi del 2 agosto 1958 rispecchia, da un obiettivo esame, la mentalità confindustriale del proponente e se ne trova inconfondibile conferma nelle disposizioni riguardanti le sanzioni penali, le quali, molto intelligentemente non prevedono pene detentive per le infrazioni dei datori di lavoro.

Il culmine della confusione lo raggiunge però all'art. 13 la proposta dell'onorevole Ludovico D'Aragona il quale nello schema riferito ai soli servizi pubblici essenziali eleva al rango di diritto prima dello sciopero la serrata, dimenticando — forse involontariamente — l'articolo 40 della Costituzione nonché l'art. 502 del Codice penale che al tempo della sua proposta, era ancora ritenuto in vigore riguardo alla serrata.

Quanto sopra in sintesi il caos legislativo sindacale italiano.

In data molto più recente e precisamente il 24 giugno del 1960, dopo 77 sedute, in seguito all'incarico datogli dal governo, il CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro) si pronunciava sulla regolamentazione degli art. 39 e 40 della Costituzione in maniera purtroppo poco chiara e nel contempo dimenticando una recente sentenza della Corte Costituzionale che sanciva non il diritto, ma la libertà di serrata.

A nostro avviso riteniamo più che giustificato il comportamento dei vari rappresentanti dei lavoratori in seno al CNEL ma nello stesso tempo pensiamo che da parte delle Confederazioni dei lavoratori o dei parlamentari, che affermano di esserne i rappresentanti, si sarebbe dovuto intervenire più energicamente presso le due Camere per cercare in qualche modo di parare, almeno in parte, il grave colpo inferto dalla sentenza n. 29 del 4 maggio '60.

Passata una breve sfuriata iniziale dove, giustamente alcuni rappresentanti del mondo operaio esprimevano indignati la loro opinione nei confronti della sentenza costituzionale, tutto tornava a tacere, la parte confindustriale aveva raggiunto senza tanto baccano lo scopo e senza far emanare una nuova legge regolamentatrice dell'articolo 40 della Costituzione aveva ora in mano un'arma molto più efficace.

Pochi mesi dopo infatti si leggeva sui giornali della serrata della Cartiera Burgo di Verzuolo, del Cotonificio Valle di Susa, della Magnadyne, e quindi della Michelin di Torino, tali provvedimenti colsero di sorpresa i lavoratori e non poche volte anche i loro rappresentanti.

Il terzo comma dell' art. 137 della Costituzione esclude la possibilità di impugnabilità delle sentenze dell'Alta Corte e ci guardiamo bene di metterne in dubbio per un solo attimo la loro validità, ma proprio per questo motivo pensiamo che una sentenza sul tipo della n. 29 del 4 maggio 1960 non si sarebbe dovuta emettere nell'attuale situazione legislativa e sindacale italiana.

Tralasciando per ragioni di spazio tutte le considerazioni teoriche che si dovrebbero fare sulla sentenza dell'Alta Corte, ci limitiamo ad osservare che sul piano pratico, oggi, senza essere menzionata dalla Costituzione la serrata è praticamente un'arma potentissima nelle mani dei datori di lavoro i quali, collettivamente o singolarmente possono chiudere lo stabilimento, portando alla disperazione tutti gli operai e le loro famiglie, esercitando non il diritto ma semplicemente la libertà di serrata.

L'art. 40 della Costituzione nello stabilire il diritto di sciopero senza minimamente menzionare il diritto o la libertà di serrata ha voluto rompere quell'equilibrio di reciprocità delle posizioni giuridiche delle parti in contratto e noi pensiamo, in ossequio tra l'altro al fatto che una delle parti, i lavoratori, è economicamente più debole.

Anche senza citare il pensiero di eminenti tecnici in materia di diritto del lavoro ma semplicemente basandoci sulla giurisprudenza e sulle dottrine dominante, possiamo facilmente affermare che titolari del diritto di sciopero sono i singoli lavoratori i quali possono esercitare collettivamente tale diritto nell'interesse economico della loro categoria professionale senza con questo minimamente influenzare la libertà di lavoro di altri eventuali appartenenti la stessa categoria.

Il datore di lavoro nell'esercitare la libertà di serrata, impone praticamente la propria volontà a tutti, gli operai e quindi con l'esercizio di una libertà individuale effettua sui dipendenti una imposizione collettiva che ovviamente è l'opposto di quanto la Costituzione ha garantito ai singoli lavoratori e mai ha pensato di concedere sotto forma di libertà ai datori di lavoro.

Oggi sul piano pratico veniamo a trovarci nella condizione che, coloro i quali esercitano un diritto quale lo sciopero, sospendendo temporaneamente la validità del contratto con il datore di lavoro e perdono di conseguenza la relativa parte di salario; mentre il datore di lavoro nel chiudere lo stabilimento, pur esercitando solo una libertà e non un diritto, fa perdere ai dipendenti il salario compresi quelli che per varie ragioni non avrebbero aderito allo sciopero.

Ci troviamo quindi in una difficile situazione che potrebbe prestarsi a poco chiare manovre da parte imprenditoriale e in breve volgere di tempo creare il caos in una intera nazione prima che i titolari di un diritto, quali i lavoratori, possano correre ai ripari.

A nostro parere libertà di serrata significa inadempienza contrattuale da parte del datore di lavoro e quindi in base alle norme sulla "mora credendi" art. 1206 del Codice civile il lavoratore deve essere risarcito del danno subito attraverso il pagamento della retribuzione, o con la risoluzione del contratto per colpa del padrone ed il pagamento delle relative indennità.

La sentenza della Corte Costituzionale come è stata emessa, e cioè senza una contemporanea legge che regolasse tutta la materia relativa alla serrata si risolve in un grave endicap per tutto il fronte dei lavoratori, è necessario che vi si ponga immediatamente riparo tramite un intervento del Parlamento nei riguardi di una regolamentazione della libertà di serrata.

Domenico Serena

[illegible]

Accordo della C. I. alla Manifattura Mazzonis

Il 23 luglio scorso la Commissione interna della Manifattura Mazzonis di Pont Canavese è stata ricevuta dalla Direzione dell'azienda rappresentata dal signor Barone Ernesto Mazzonis. L'incontro è stato necessario per la discussione sul premio fisso annuale di fabbrica. Dopo una animata contrattazione tra i rappresentanti dei lavoratori e la Direzione dell'azienda si è raggiunto un accordo che stabilisce che il premio annuale di fabbrica venga elevato da lire sedicimila a lire diciannovemila. La Commissione Interna delle tre correnti: Autonomia Aziendale aderente alla UIL, CISL e CGIL ha insistito presso la direzione affinché la seconda parte del premio venga corrisposta per la fiera di S. Matteo che come è noto cade il 20 settembre.

Inoltre nel corso dell'incontro si è concordato che vengano distribuite al più presto le tute e le gonne al personale.

La Commissione interna ha quindi rivolto un invito al rappresentante della direzione affinché si proceda alla revisione della paga oraria delle operaie liquidate dalla filatura e riassunta nel reparto tessitura come apprendista. Il signor Mazzonis ha, in linea di massima accolto la tesi delle Commissioni Interne.

La morte del senatore Cino Macrelli

CINO MACRELLI, illustre parlamentare e uomo politico del P.R.I. è deceduto all'Ospedale Bufalini di Cesena dove era stato ricoverato per insufficenza renale.

La scomparsa del Senatore Cino Macrelli ha destato profonda commozione negli ambienti politici e parlamentari che lo videro protagonista illustre.

Cino Macrelli era nato a Sarsina nella Provincia di Forlì il 21 gennaio 1887, cresciuto in una famiglia di tradizioni garibaldine, mazziniane, patriottiche, Cino Macrelli entrò ancor giovanissimo nella lotta politica romagnola.

Entrato nella vita politica attiva fu più volte eletto deputato fino a che nella recente consultazione elettorale del 28 aprile 1963 divenne senatore della Repubblica.

La scomparsa di Cino Macrelli costituisce una gravissima perdita per la Democrazia Italiana che in Lui ebbe — durante oltre 50 anni di lotte politiche — un campione sicuro, coraggioso e leale. L'affetto dei compagni di lotta politica la stima degli avversari confluiscono oggi nell'accorato universale rimpianto di un uomo che ha onorato la democrazia italiana.

I lavoratori torinesi della UIL partecipano commossi al grave lutto del nostro paese.

RECENSIONI

Henry Pelling, *Panorama storico del sindacalismo americano* - Editrice « Opere Nuove », Roma - Prezzo L. 1.200.

La ricerca ed il perseguimento di un tenore di vita loro proprio hanno tenuto viva la immaginazione degli americani e impresso un indirizzo unitario ai loro sforzi produttivi, quale che fosse la loro occupazione.

Tra gli elementi caratteristicamente americani che hanno reso possibile questo concetto unificatore figurano la varietà delle condizioni di lavoro, l'alto livello dei salari, le basi e le origini agricole dell'economia, e la mancanza di precise distinzioni tra le classi sociali. A causa di questi elementi del tutto eccezionali è particolarmente difficile scindere la storia del sindacalismo americano da tutta la storia della civiltà americana.

Uno dei molti pregi dell'interpretazione del movimento operaio americano dataci da Henry Pelling sta nel fatto che egli avverte con profonda sensibilità queste particolari caratteristiche.

Nel suo « Panorama storico del sindacalismo americano » che l'Editoriale « Opere Nuove », di Roma, ha pubblicato nella collana « Cultura e Società », il Pelling dimostra come le condizioni di lavoro e l'organizzazione dei lavoratori siano state plasmate da tutti gli elementi e contingenze della vita del Nuovo Mondo.

Comunisti e industriali

Strane collusioni

Nel settore bieticolo — nonostante le deliberazioni del CIP che hanno migliorato recentemente il prezzo a favore dei produttori — il campo è più che mai a rumore. Già fin dal momento in cui fu presa la deliberazione governativa, il malumore della categoria era tutt'altro che sopito in quanto il prezzo CIP era giustamente, ritenuto inadeguato. E ciò sia per una remunerazione davvero equa dei produttori (specialmente dei coltivatori diretti e delle altre piccole imprese agricole che conferiscono quantitativi limitati), sia al fine d'incoraggiare l'estensione dell'area coltivata a bietola onde evitare il ripetersi dell'incresciosa situazione speculativa di cui hanno fatto le spese nei mesi scorsi i consumatori e la bilancia commerciale italiana.

Ora è addirittura scoppiata la bomba: *infatti una parte degli industriali saccariferi ha riconosciuto al Consorzio bieticoltori controllato dai comunisti ed a gruppi non organizzati un prezzo di 40-50 lire al quintale superiore al prezzo CIP oltre ad alcune facilitazioni più o meno consistenti sulle spese di trasporto e sulle polpe. Il tutto mentre analoghe richieste presentate dall'A.N.B. (l'organizzazione maggioritaria dei produttori) erano state generalmente respinte sia dalle industrie di cui sopra che dalle altre.*

A questo punto appare lecito il dubbio che la manovra degli industriali — i quali già in passato contribuirono non poco, seppure in forma indiretta a spezzare in due l'associazione dei bieticoltori — vada oltre le particolari contingenze e condizioni ambientali: forse l'obbiettivo che si vuole realizzare, profittando anche delle gravi carenze esistenti nella linea di politica economica dell'A.N.B. e dello stato di profondo disagio in atto nelle campagne, è la liquidazione finale del fronte dei bieticoltori.

Per realizzare questo od altri fini, è evidente comunque che i nostri bravi industriali — furiosi avversari del « centro-sinistra che apre le porte della democrazia ai comunisti », come fanno scrivere ogni giorno ai loro gazzettieri mercenari — non badano ai mezzi.

Per i loro interessi, gli industriali non esitano ad aprire... gli zuccherifici ai comunisti, concedendo alle loro organizzazioni ciò che hanno pertinacemente negato alle globalità degli agricoltori.

Il colmo della sorpresa ci coglie poi quando — nel tempo stesso in cui alcuni settori saccariferi concedono in esclusiva al Consorzio Bieticolo comunista condizioni migliori rispetto al prezzo CIP — constatiamo che i giornali confindustriali attaccano il Governo perché mentre « il prezzo delle bietole è stato aumentato in misura apprezzabile » (!?), il compenso agli industriali per il « costo di trasformazione è stato, per contro, aumentato in misura assolutamente limitata, tale che non ne risulta coperta nemmeno la metà degli aumenti salariali, ecc. ».

Ora, intendiamoci bene, ognuno fa il suo mestiere: gli industriali fanno i loro interessi, anche quando sono contrastanti con quelli della collettività ed i comunisti la loro politica la sanno fare altrettanto bene e, quando ottengono un successo, lo sfruttano in maniera egregia, come sta accadendo ora nelle campagne.

E cioè: perché il CIP, perfettamente a conoscenza delle legittime esigenze dei bieticoltori e della necessità di incoraggiare la produzione, ha concesso un aumento di prezzo così modesto da essere volontariamente (e non di poco) superato da una parte degli stessi industriali saccariferi? E fino a quel punto le pressioni concrete della dirigenza agraria-bonomiana dell'A.N.B., sugli organi governativi, sono state corrispondenti alle rivendicazioni pubblicamente enunciate all'epoca delle trattative? E perché il Ministero dell'Industria di fronte alle legittime posizioni di quello dell'Agricoltura a tutela dei produttori, è sempre più realista del re, e cioè degli stessi industriali? E perché, su un piano politico generale, esponenti economici e ministri si lasciano così facilmente intimidire dalle posizioni anti-centro-sinistra di certi settori industriali, quando ogni giorno abbiamo sotto gli occhi l'esempio della spregiudicatezza assoluta di taluni gruppi (proprio i più feroci) nel perseguire i propri fini anche a vantaggio dei comunisti?

Avviso di smarrimento

Giace ancora, nei locali della UIL di Piazza Statuto, 18 — Piano II — un bastone dimenticato lo scorso anno nel mese di luglio. Si prega, chi lo avesse smarrito o abbandonato, di venirsele a riti-[illegible]

Proclamato lo sciopero in una azienda cecoslovacca

Su una copia dell'organo dei sindacati slovacchi « Praga », giunta oggi da Vienna, si legge una notizia senza precedenti: uno sciopero proclamato in una officina statale di Bratislava.

Il giornale non precisa quando lo sciopero è avvenuto né quanto è durato. Esso riferisce che falegnami, pittori e stagnini di una officina di manutenzione a Bratislava non si sono presentati al lavoro lamentando la continua diminuzione dei loro salari.

« Guadagnavo di solito da 1500 a 1800 corone al mese, ed ora ne ricevo soltanto 1000 », ha dichiarato uno degli scioperanti, a quanto riferisce il giornale ce-[illegible]

Il « Praga » aggiunge che le lagnanze degli operai erano giustificate e che una commissione, dopo una accurata indagine, ha rimesso le cose a posto. *(Associated Press).*

PRESTITI
immediati concedonsi ad Impiegati ed Operai
MUTUI ipotecari su case e terreni
SOVVENZIONI su autoveicoli nuovi ed usati
Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 18 TORINO - TEL. 40.632

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia, Stenografia, Computisteria, Paghe contributi, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata.
TORINO - Via Cernaia, 21 Telef. 52.71.57

MOBILIFICIO REGINA
TORINO - Corso Regina Margherita, n. 116
Vasto assortimento
CAMERE LETTO
SALE - SOGGIORNI
TINELLI - CUCINE
MATERASSI - MOLLE
Rateazioni 24 mesi
VISITATECI LIBERAMENTE!

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1963: L. 300.

DAI GRAFICI

Intensa attività della categoria

Il problema dei grafici commerciali all'ordine del giorno

Abbiamo fatto pervenire direttamente ai nostri colleghi del settore grafici commerciali una circolare con la quale abbiamo reso loro noto le comunicazioni che la Federazione Nazionale ci ha fatto pervenire circa la questione a suo tempo aperta dalla nostra Federazione con la riunione del Direttivo Nazionale nel marzo del '63 a Torino. Su tale problema più volte siamo ritornati su queste colonne ed ora è con soddisfazione che possiamo dire come la controparte industriale abbia in linea di massima accettato le tesi da noi sostenute e condivise sia dalla CISL che dalla CGIL, in una riunione avvenuta a Roma il 6-8 u.s. Come noto il problema riguarda la particolare situazione dei lavoratori grafici in quanto il loro contratto, rinnovato nel gennaio '62, si dimostrerà superato assai prima della sua naturale scadenza per equilibri economici registratisi in questi ultimi tempi. L'Associazione Industriali Grafici si è dichiarata disposta ad esaminare il problema dopo il periodo feriale, ed assolti alcuni impegni in calendario in settembre, stabilendo fin d'ora che dovrà ricercarsi una soluzione che dia corso ad una indennità di congiuntura desunta da un esame della situazione economica contingente e delle tabelle salariali in atto.

E' bene mettere in evidenza che con questa soluzione si potrà giungere ad una perequazione uniforme che tenga conto di tutto il settore e non isolatamente di alcune particolari situazioni locali od aziendali. Ciò implica un impegno di unità nella categoria ed in sostanza è affermazione di solidarietà e di visione concreta degli interessi di tutti e non solo di qualcuno. Per questo riteniamo che non si debba soggiacere ad eventuali tentativi di azioni sporadiche fini a se stesse, ma prepararsi in ogni modo perché se necessario, la forza sindacale dei lavoratori grafici addetti ai lavori commerciali ed ai periodici sia al momento opportuno, trovata nell'interesse comune.

I Quotidiani si avvicinano all'anno del contratto

Con la ripresa autunnale vogliamo ricordare ai lavoratori addetti ai quotidiani che siamo ormai alle soglie dell'anno del contratto. Questi pochi mesi che ci separano dall'alba del 1964, possono essere messi a profitto per una pausa di riflessione, come si dice oggigiorno, e per realizzare dove opportuno premesse concrete per favorire le impostazioni contrattuali. Ma con il gennaio del 1964 sarà bene darsi da fare perché i mesi volano in fretta e tutti sanno che la discussione di un contratto di lavoro non è una accademia. Ci limitiamo per ora a questa breve osservazione, e ricordiamo ai lavoratori delle due aziende dei quotidiani di Torino che la prima premessa per affermare nella sede contrattuale le proprie aspirazioni è quella di dimostrare compattezza, impegno, vivacità in un atto fondamentale per la vita del Sindacato: l'elezione di Commissione Interna. Fra poco, nelle due aziende si voterà per eleggere le C.I. avremo tempo di ritornare sull'argomento. Ma ai nostri iscritti e a tutti i nostri simpatizzanti, vogliamo dire subito che la UIL sarà impegnata nella discussione del contratto in rapporto anche a come i lavoratori stessi vorranno fin d'ora darle fiducia esprimendosi a suo favore nelle elezioni di Commissione Interna, ed in tal modo confidandole una rappresentatività che ha il suo peso nella fase contrattuale.

Contratto tipo per il premio di produzione cartotecnici

Avvicinandosi il periodo conclusivo per la discussione del premio di produzione nel settore della cartotecnica, non abbiamo trascurato di condurre alcune indagini nelle aziende locali di maggiore importanza ed abbiamo rilevato per prima cosa un tentativo di precostituire da parte delle Direzioni aziendali situazioni che rendano più difficile il perfezionamento di un accordo, tale da rispecchiare in concreto la realtà produttiva dell'azienda. Noi ci rendiamo conto che passare da una forma unilaterale ad una concordata sia passo difficile e pertanto laborioso per tutti ove non si voglia ricorrere al solito sistema semplicistico del braccio di ferro. Tuttavia il premio di produzione strutturato nel modo a tutti noto durante la trattativa contrattuale non può ridursi ad una condizione pura e semplice di situazioni di fatto che darebbero alla trattativa un aspetto puramente formale per non dire equivoco. Né ci pare conveniente per entrambe le parti, rinunciare al gioco delle carte scoperte, poiché è nostra opinione che alla fine esso sia sempre il modo migliore per intendersi ed il meno costoso per tutti. In conclusione ci stiamo avvicinando al tratto finale; i lavoratori se ne stanno accorgendo e chiedono al Sindacato guida ed orientamento. Fra le altre proposte che ci sono pervenute, ne n'è una che abbiamo girato per competenza alla nostra Federazione Nazionale. In sostanza essa può essere riassunta nella richiesta che le organizzazioni centrali della UIL, CISL, CGIL elaborino un contratto tipo od uno schema di accordo per il premio di produzione da essere inviato in tutte le sezioni al fine di dare coordinamento ed unità di impostazione alle richieste.

Ci rendiamo conto della difficoltà nello stilare un accordo tipo su un premio di produzione che deve tener conto di elementi differenti da azienda ad azienda. Ci sembra tuttavia che la proposta contenga una parte di verità e cioè l'importanza che verrebbe ad assumere un criterio unitario nel porre i problemi della stessa natura e nell'indicare le soluzioni identiche per le stesse condizioni, laddove si presentassero tali, o quantomeno far si che la omogeneità sia la massima possibile.

Avremo comunque tempo di maturare le opinioni anche a questo riguardo, ma il discorso va riferito perché potrebbe anche trovare sviluppo.

Si aprono le scuole grafiche

Con il settembre si aprono le iscrizioni alle Scuole Grafiche torinesi. Riteniamo opportuno ricordare gli istituti esistenti ed invitare da queste colonne tutti i giovani che lavorano nel settore a frequentare la scuola professionali per il miglioramento delle loro capacità e coloro che stanno per scegliere una professione a prendere in considerazione i vantaggi che il settore grafico offre per una carriera economicamente buona e di considerevole prestigio.

In via Ponchielli 56 ha sede l'Istituto Tecnico Industriale Statale per le arti grafiche e fotografiche. Chi si diploma in questo Istituto acquisisce il titolo di perito grafico e di perito fotografico secondo il ramo scelto. Esso da adito all'ammissione alle Facoltà universitarie. Come gli altri istituti è formato da cinque classi e vi si accede con licenza di scuola media oppure con esami integrativi, per coloro che sono in possesso della sola licenza di avviamento professionale.

In via del Carmine 14, svolge i suoi corsi la Scuola Tecnica Statale «Vigliardi Paravia». Essi hanno luogo in orario preserale, durano quattro anni e vi accedono i tipografi, compositori ed impressori. Nello stesso edificio e collateralmente a questa scuola sono organizzati i Corsi serali per maestranze grafiche ai quali possono essere iscritti tutti i giovani occupati nelle aziende del settore. I corsi serali sono per quasi tutte le specializzazioni dell'ampia gamma del settore grafico sicché può dirsi che essi sono fra i più completi esistenti attualmente in Italia. Il giovane che dopo quattro anni consegue la licenza di scuola tecnica o quella di qualificazione al corso pre-serale, permane nella terza categoria solo sei mesi anziché un anno come prescritto dal contratto di lavoro. Trascorsi sei mesi dal diploma viene passato in seconda categoria. Sempre nella stessa sede della Scuola «Vigliardi Paravia» si svolge la scuola di avviamento ad indirizzo grafico, per compositori ed impressori tipografi. In base al nuovo ordinamento scolastico con quest'anno solo la seconda e terza classe saranno aperte, mentre la prima classe inizierà secondo le nuove norme della scuola media unificata.

La scuola grafica salesiana ha i suoi laboratori e le sue aule in via Maria Ausiliatrice, 32. Svolge corsi ad orario diurno per tipografi impressori, compositori a mano ed a macchina, litografi, stampatori ed incisori. Durante l'apprendimento professionale gli allievi conseguono anche il titolo di scuola di avviamento. Pensiamo che questa scuola come le altre, e precisamente quella degli Artigianelli in corso Palestro 14, e quella Fontanesi in via B. Luini 22, dovranno tener conto dei nuovi ordinamenti e adattare programmi e corsi alla nuova situazione.

A tale proposito riteniamo che il Comitato Istruzione Professionale Grafica debba approfondire la questione ed esaminare se sussistono le condizioni e le possibilità in Torino per la costituzione di un Istituto professionale grafico. Comunque quello che conta in questo momento è che i giovani non dimentichino che solo nella scuola possono affinare quello che apprendono nell'officina e che senza la preparazione scolastica ben difficilmente possono essere acquisite le basi per un completo sviluppo delle capacità professionali. Per completare il quadro delle scuole grafiche torinesi diremo che presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino già funziona da un anno e quest'anno sarà completata con l'intero ciclo la Scuola biennale diretta a Fini Speciali di Scienze ed Arti Grafiche. La Scuola ha il fine di promuovere la cultura, le scienze applicate e l'arte nel campo della stampa al servizio dell'industria e di preparare i relativi docenti al servizio della scuola.

Il bilancio della ILTE

La Ilte ha distribuito la sua relazione di bilancio ed il direttore generale ha voluto consegnarcela durante un incontro avuto con i Sindacati recentemente. Per questo fatto e per la ragione che è di notevole interesse conoscere, almeno nei sommi capi, i risultati di gestione del più grande complesso grafico torinese e di uno dei più notevoli del nostro Paese e d'Europa, richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori su alcuni dati così come abbiamo fatto anche per passate relazioni di bilancio di questa società. Dobbiamo intanto rilevare come l'espansione della Ilte, sotto il profilo dell'occupazione operaia, prosegua con un ritmo continuativo che non è cessato neppure nel corrente anno. Al 31 dicembre 1962 lavoravano nello stabilimento 1378 unità così ripartite: 6 dirigenti; 9 dirigenti equiparati; 34 impiegati di 1ª cat.; 71 di 2ª cat.; 51 di 3ª cat.; 15 di 4ª cat.; 13 di 5ª cat.; 107 intermedi; 413 operai di 1ª; 282 operai di 2ª; 71 operai di 3ª; 38 custodi, fattorini, autisti; 72 ausiliari; 109 manovali; 64 apprendisti; 21 unità lavorative non erano presenti a tale data perché in servizio militare.

Il fatturato del 1962 è risultato maggiore del 21 per cento rispetto a quello del 1961 ed ha toccato la cifra di L. 5 miliardi 839 milioni. Non si tratta di un aumento occasionale ma di una tendenza confermata anche dal raffronto di più lungo periodo. Infatti se si paragona il fatturato del 1962 a quello del 1959 ci si accorge che l'incremento è addirittura del 67,39 per cento.

Altro elemento che dimostra il costante sviluppo di questa impresa industriale grafica, sono gli immobilizzi, cioè tutti gli investimenti fatti in macchinari e nelle installazioni. Nel triennio 1960-62 l'incremento del conto immobilizzi registra una cifra di ben 3 miliardi e 108 milioni in complesso le somme investite a questo titolo dalla Ilte hanno raggiunto L. 6 miliardi e 835 milioni. Gli investimenti sono da attribuirsi, nella quasi totalità all'ampliamento dello stabilimento di corso Bramante. Ci preme però osservare a proposito di questa voce che gli ammortamenti raggiungono i 3 miliardi e 921 milioni, non solo, ma un miliardo e 397 milioni sono da imputarsi ad ammortamenti anticipati cioè denotano una politica aziendale tesa a coprire gli impegni assunti per gli investimenti in un periodo inferiore a quello prestabilito.

Le retribuzioni comprensive del corrispettivo per lavoro straordinario e degli oneri a carico dell'azienda, hanno raggiunto nel 1962 l'importo complessivo di L. 2 miliardi e 475 milioni. Analizzando questo importo apprendiamo che in effetti la retribuzione normale netta è stata di L. 1 miliardo e 348 milioni, per lavoro straordinario il corrispettivo è risultato di L. 161 milioni; mentre i dipendenti hanno dovuto sopportare trattenute per 198 milioni. L'azienda per conto proprio ha sopportato il carico di 768 milioni, per oneri collegati con le retribuzioni corrisposte. Tuttavia se si confronta la retribuzione media annua per dipendente comprensiva del corrispettivo per lavoro straordinario (esclusi gli oneri a carico dell'azienda) del 1961 (L. 1.216.000 annue) con quella del 1962 (L. 1.224.000) si vede che la differenza percepita in più fra l'uno e l'altro anno si riduce a L. 8.000 per dipendente. Questa la realtà anche se la relazione mette poi in risalto come togliendo lo straordinario (che tuttavia è un fatto ben concreto pesato sulla fatica dei lavoratori) e considerando le retribuzioni anche senza gli oneri a carico dell'azienda nel 1961 ogni dipendente abbia percepito L. 1 milione 92 mila, mentre nel 1962 gli è toccata la cifra di L. 1.200.000!

Potremmo diffonderci ancora lungamente su questa interessante relazione, anche presentando le esperienze e gli impegni produttivi della Ilte sui mercati stranieri, ma ci pare di dover concludere la nostra nota. Termineremo rilevando come i risultati del bilancio 1962 chiusosi con un utile di L. 110.967.000 possano essere determinanti a giustificazione delle richieste avanzate dai lavoratori per un premio di produzione e conclusesi in forma interlocutoria con un accordo della Commissione Interna che ci sembra inadeguato come contenuto economico e che dovrebbe essere perfezionato in sede sindacale in questi mesi. Per quel che ci riguarda, dovremmo ricordare la responsabilità delle Organizzazioni sindacali nel confermare un accordo al quale direttamente esse non hanno partecipato qualora l'azienda non dia preventive garanzie di poter migliorare sia nella struttura che nella sostanza, l'accordo siglato in via provvisoria fra Direzione aziendale e Commissione Interna. Ci pare che questo sia il frutto della lettura attenta della relazione del bilancio 1962 della Ilte e di quanto concretamente apprendiamo sugli sviluppi di questa impresa industriale, non ultimo il suo prestigioso inserimento sul mercato inglese con la partecipazione all'I.P.E.X. di Londra, che dimostra chiaramente possibilità imprenditoriali di fondo, le quali non possono ignorare la concreta situazione dei propri dipendenti.

e. f.

Svoltosi a Ferrara

Riunione del Comitato Nazionale UIL - Montecatini

Il Comitato Nazionale UIL-Montecatini si è riunito a Ferrara il 1° settembre unitamente ai rappresentanti delle Federazioni Nazionali di categoria interessate della UIL per l'esame dei risultati delle agitazioni, nonché degli sviluppi della vertenza in corso.

Ha anzitutto rivolto un vivo plauso agli attivisti, ai Nuclei Aziendali ed ai Sindacati provinciali per aver seguito in modo autonomo, con responsabilità e serietà — secondo le direttive stabilite — le varie azioni sindacali, assicurandone la riuscita.

Passando ad esaminare lo stato della vertenza, il Comitato Nazionale UIL-Montecatini ha dovuto nuovamente constatare con rammarico come l'Azienda malgrado la volontà espressa dai lavoratori del Gruppo, non abbia inteso creare le condizioni per una concreta e franca discussione dei problemi posti, secondo la proposta della UIL, contribuendo in tal modo ad accrescere il malcontento dei lavoratori della Montecatini ed a creare una situazione aziendale divenuta indubbiamente pesante e tesa.

Il Comitato Nazionale UIL-Montecatini nel rilevare come nel passato le parti siano sempre riuscite a raggiungere intese soddisfacenti sui vari problemi attraverso il metodo della discussione e non dello scontro frontale, riconferma il proposito di contribuire a sbloccare con sollecitudine l'attuale situazione, in quanto è convinto che tuttora esistano sul piano aziendale le possibilità di affrontare concretamente le legittime richieste presentate dai Sindacati.

Il Comitato Nazionale pertanto tenendo conto delle indicazioni scaturite dalla relazione della Segreteria dei Nuclei Aziendali Montecatini e dalla discussione svoltasi, si è pronunciato per la prosecuzione dell'azione, che dovrà però essere portata avanti con decisione, responsabilità e realismo, in modo da assicurare nello stesso tempo la riuscita delle importanti iniziative promosse dalla UILCID e della UILTessili per ottenere la discussione anticipata del nuovo Contratto di Lavoro dell'Industria Chimica, iniziative che terranno prossimamente impegnati tutti i lavoratori chimici e tessili.

Dà quindi mandato alle Segreterie Nazionali delle Federazioni interessate di promuovere — sulla scorta di tale orientamento — gli interventi idonei a definire sollecitamente la vertenza.

Chiarire le situazioni assurde

Le ferie dei telefonici: un problema di tutti gli anni

Le ferie non sono e non dovrebbero essere un problema, almeno per tutti quei lavoratori che trovandosi in una normale situazione familiare e di lavoro intendono usufruire del disposto costituzionale sancito dall'art. 36 ultimo comma, fermo restando, da parte del datore di lavoro, il pieno adempimento del primo comma dello stesso articolo 36.

«Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa».

Ammesso e non concesso che i lavoratori della Società Concessionaria Telefonica STIPEL si trovino nelle su accennate condizioni rimarrebbero sempre tali e tanti problemi da risolvere che viene da chiedersi se stiamo vivendo nel XX secolo o nel medio evo.

Dagli esempi e dall'esperienza via via accumulata in questi ultimi anni, possiamo senza tema di smentite giungere alla conclusione che i responsabili dei vari servizi, reparti o zone che dir si voglia devono avere una particolare avversione per questo istituto contrattuale, oppure la loro testolina non è ancora riuscita a discernere l'importanza che deriva, prima, da una disposizione del codice, dalla costituzione e quindi dal patto collettivo di lavoro riguardo alla possibilità di usufruire di un meritato periodo di riposo ogni anno da parte del lavoratore

Non è nostra intenzione risalire alle origini di tale diritto e tanto meno fare una cronistoria della sua evoluzione ma vogliamo semplicemente fare alcune pratiche constatazioni su anomalie che annualmente siamo obbligati a riscontrare nei vari ambienti della nostra Società.

In una apposita circolare della D.G. formulata et emanata non senza difficoltà, veniva, nel mese di giugno scorso, stabilito o meglio riconfermato che il periodo annuale di ferie da parte del lavoratore poteva essere usufruito secondo certe modalità e in un determinato numero di periodi o frazionamenti sino ad un massimo di 5 o 6.

Dobbiamo ammettere che da parte della Direzione Generale è stato mantenuto l'impegno preso con i Sindacati e le C.I. ma non altrettanto è stato fatto ai livelli inferiori e nei vari esercizi periferici, in certe località i capetti o RAS non hanno neanche resa pubblica ai lavoratori la circolare della D.G..

Con tutti i problemi che oggigiorno vi sono da risolvere, potrebbe a prima vista sembrare sprecato lo spazio dedicato a un simile argomento ma visto che ogni anno il problema si rinnova pensiamo siano utili anche queste brevi note.

Durante il periodo delle ferie, a partire da Aprile sino ad Agosto-Settembre da parte di molti colleghi ci vengono sottoposti i quesiti più strani, e si viene a conoscenza delle situazioni più assurde.

Ci consta infatti che in molti esercizi le ferie non si possono suddividere in più di due periodi, che si devono prenotare a marzo e che non si possono più spostare, che non è possibile usufruire delle ferie dal mese di ottobre a dicembre, che non è possibile usufruire di mezza giornata o di una giornata di permesso per recarsi alla sepoltura di un parente se non si è utilizzato prima tutti i giorni di ferie.

Queste e altre ancora sono le difficoltà che sul piano pratico i colleghi incontrano senza contarne altre di carattere locale che sono frutto della particolare tendenza antisociale di capi o capetti vari.

Non vorremmo che si credesse che di tutte le erbe vogliamo farne un fascio, per la verità in alcuni reparti, il giusto equilibrio di rapporti fra responsabili e subalterni nonché una utile conoscenza dei patti di lavoro permettano una costruttiva convivenza di tutti i componenti il reparto o il servizio. Si verifica, purtroppo raramente un giusto equilibrio delle parti e sovente si deve intervenire per risolvere situazioni neanche ripetibili

Si dovrebbe elencare una lunghissima casistica sull'argomento delle ferie ma ci porterebbe troppo lontano. Pensiamo sia però utile ricordare che le ferie — diritto irrinunciabile del lavoratore — si devono usufruire compatibilmente con le esigenze di servizio e tenendo conto degli eventuali desideri del lavoratore; questo il comma più importante dell'articolo 17 del C.C.N.L.

Sul piano pratico si ... primi a riconoscere che ... cietà deve per ovvie ragi... ter stabilire i suoi prog... e quindi deve conoscere ... ticipo i tempi di utilizz... ferie da parte del perso... che in ossequio al fatto ... gestisce un pubblico ser...

Vorremmo però con... affermando, con la ... che molti colleghi lo ... d'ora innanzi, che il per... ferie di cui il lavorat... usufruire nel corso del... utilizzabile (tranne pro... pedimenti di carattere ... e di servizio) dal 1° di ... al 31 dicembre di ogni ... che fermo restando un ... di almeno due settimane ... cutive i rimanenti giorni ... sono utilizzare in altr... scaglioni; che se per ... coordinamento il peri... tilizzo è stato fissato ... si prima, fatte salve ... ze di servizio, nulla ... spostarne il period... concessione delle ferie ... affatto subordinata all... zione da parte del ... del perchè della richi... cordiamo che nel richi... ferie il lavoratore eser... diritto e quindi se ... deve dare spiegazion... non vengano concesse ... da che deve dimostrar... serne nell'impossibi...

Rammentiamo che qua... responsabili dei vari ... pretendono di veder ... le ferie prima di conc... che solo una mezza gio... permesso non retribu... in errore e violano lo ... la lettera degli artico... del C.C.N.L.

Sperando che quant... serva a chiarire fra ... alcune assurde situazio... devono impunemente ... re esprimiamo altresì la ... che da parte dei re... della Direzione Gener... gano almeno per ... anno, date chiare di... affinché errati concett... surde interpretazioni ... tuali non abbiano più ... i rapporti fra lavora... capi

D. ser

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto ...
Telefono ...
Direttore responsabile
Giosuè ARVONI
Aut. Trib. Torino
Società Editrice ...
p.za Derna, ...
Tel. ...

DAI TELEFONICI

Cammino a ritroso nelle conquiste sociali

Le ragioni vere per cui l'Azienda vuole istituire l'indennità di reperibilità - Aumenta ogni giorno il coro delle proteste - Alla ripresa delle trattative parliamoci chiaro

Sin dal 1946 il CCNL telefonici prevedeva la possibilità di concordare in sede aziendale una indennità di reperibilità per i lavoratori delle concessionarie in accordo con le Organizzazioni sindacali, su cinque contratti aziendali però, soltanto due, il Teti ed il Set prevedono tale regolamentazione.

La UILTe in questi ultimi anni ha più volte portato sul tappeto il problema chiedendo una regolamentazione riguardo certe prestazioni che molti addetti ai servizi tecnici di manutenzione, da quando sono nate le concessionarie, sono praticamente obbligati ad effettuare.

A tutti i rinnovi contrattuali, le aziende e particolarmente la Stipel, si sono rifiutate di entrare nel merito di una simile richiesta e, proprio la Stipel, in un incontro con rappresentanti della UILTe, nel 1962 smentì nella maniera più netta — dopo aver consultato i tecnici responsabili dei vari servizi — che al personale potesse venir richiesta una reperibilità sotto qualsiasi forma in quanto, le necessità tecniche degli impianti non la richiedevano.

Persistendo la situazione denunciata, la UILTe, nelle richieste presentate per il rinnovo del CCAL, in seguito ad una dichiarazione preliminare fatta in occasione del rinnovo del CCNL, riproponeva il problema con la ferma intenzione di risolverlo.

Non per ispirazione degli dei e neanche per risolvere il problema nella maniera da noi proposta, ma esclusivamente per preordinato calcolo a proprio favore, nelle recenti discussioni aziendali la Stipel entrava nel merito della richiesta e dimostrava anche una certa fretta nel voler applicare l'indennità di reperibilità.

E' quasi superfluo dire che nella lunga ed assai movimentata discussione in sede di trattativa le delegazioni dei lavoratori hanno viste respinte dall'azienda tutte le ragioni presentate a sostegno della richiesta e, secondo la Stipel, le ragioni per concedere l'indennità di reperibilità erano completamente diverse dalle nostre.

Le due impostazioni erano e sono praticamente le seguenti: da parte nostra si sosteneva che da anni sotto diverse forme nelle più svariate località dell'azienda ai lavoratori dei servizi centrali, cavo ponti, addetti alle varie branche di manutenzione veniva praticamente imposto di mantenersi reperibile per eventuali interventi notturni o festivi sugli impianti, o peggio ancora senza preventiva autorizzazione nel bel mezzo della notte venivano chiamati a mezzo telefono — con gran soddisfazione per l'intera famiglia — da un collega onde intervenire per eliminare questo o quel inconveniente a qualche apparecchiatura

Tutto ciò è stato negato. Le prove più evidenti che facero rimanere per un momento titubanti i rappresentanti della D G sono state smentite dai tecnici e, non soltanto si è cercato di dimostrare che — seguendo non sappiamo bene quali regole dell'elettronica — i guasti agli impianti avvengono solo in certe ore della giornata, ma, che intelligentemente, durante le ore dei pasti, tutto funziona a gonfie vele

Naturalmente non è stato possibile seguire la rappresentanza della Società su un simile discorso e la sessione preferie delle discussioni per il rinnovo del contratto, si chiudeva con un nulla di fatto.

Prima del rinvio delle trattative la Società però chiedeva ai Sindacati che si concordasse su quest'argomento, asserendo che tutti i turni e gli orari per la applicazione della settimana corta dal 15 luglio, erano legati alla possibilità di rendere reperibile il personale a seconda delle necessità nei vari servizi

I Sindacati non potevano assumersi la responsabilità di buttare all'aria l'atteso traguardo della settimana corta ed invitavano l'azienda ad applicare con i criteri da essa ritenuti necessari, la reperibilità in via sperimentale sino a settembre, momento in cui si sarebbero riprese le discussioni per il contratto.

In base alla teoria dei guasti ad ora fissa, menzionata in precedenza, abbiamo visto in che modo l'azienda intende la reperibilità e, indipendentemente dalla misura del compenso, da parte del personale interessato si è elevato un ampio coro di proteste

Non dimenticando gli impegni presi con l'azienda ed al fine di calmare un po' i nostri colleghi, li abbiamo invitati attraverso una circolare, ad effettuare le prestazioni richieste sino a settembre

Per la verità non siamo riusciti a far capire a nessuno la teoria dei guasti che avvengono solamente fra le 7 e le 12 del mattino e fra le 14,30 e le 18 del pomeriggio, anche perché, manco a farlo apposta, sin dal primo giorno tale tesi è stata smentita dai fatti

Dietro questa serie di congetture più o meno umoristiche è viva e presente una grande realtà, una realtà che a chi come noi vive nell'ambiente telefonico — quindi può a ragione esprimere un concreto giudizio — viene da chiedersi se in una cosa seria quale la discussione del contrato di lavoro ad un certo punto pur di non ammettere la possibilità di creare un giusto ed improrogabile onere, si arrivi a negare con tanta leggerezza le più evidenti realtà.

In sostanza la Stipel, dopo aver negato per anni le richieste dei lavoratori oggi è la stessa a volere l'indennità di reperibilità, attraverso la quale, gli sarà possibile risparmiare un notevole numero di persone in turno, limitando al minimo gli oneri che avrebbero dovuto derivare dalla riduzione dell'orario di lavoro, che in sede di rinnovo del CCNL sono stati fatti pesare fior di miliardi.

Un'altra ragione evidente che porta l'azienda a certe impostazioni è dovuta anche al fatto che da quest'anno il lavoro domenicale è compensato con una indennità dell'otto per cento e quindi è già allo studio un piano per eliminare il più possibile il lavoro festivo con riposo compensativo aumentando il numero di personale reperibile alla domenica. Con questo sistema si avrebbe il vantaggio di rovinare ugualmente la giornata festiva al lavoratore, di pagarlo un sesto od un settimo di ciò che dovrebbe percepire, si avrebbe sempre il personale presente durante i giorni della settimana ed anche se ad un certo momento potrà andarci di mezzo il servizio telefonico tanto *le tariffe sono* così basse che se un giorno alla settimana non si potrà telefonare sarà ancora cosa da poco

Queste sono le vere ragioni per cui l'azienda vuole istituire l'indennità di reperibilità. Ma ad ogni giorno che passa aumenta il coro delle proteste e quindi crediamo che alla ripresa delle trattative sarà bene parlarci molto chiaro su questo scabroso problema e, mentre concludiamo auspicando una precisa presa di posizione dei lavoratori interessati, rammentiamo all'Azienda il valore tutt'altro che simbolico degli articoli 12, 13 e 14 del CCNL.

COMUNICATO

L'Alleanza Cooperativa Torinese affida ad elementi volenterosi la gestione a percentuale di propri negozi di vendita di generi alimentari in Torino e nella regione.
Ottime condizioni.

Per informazioni rivolgersi, anche per lettera o telefonicamente a: Alleanza Cooperativa Torinese - Corso Unione Sovietica, 15 - Torino - Telefono 58.82.41.

ITALFIDI S.p.A.
PRESTITI FIDUCIARI - AUTOSOVVENZIONI
RISERVATEZZA - MODICITA' - RAPIDITA
INVESTIMENTI CAPITALI
Dal 1° settembre è in pagamento la cedola n
PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 6,50%
Rappresentanza Regionale
TORINO - Via Principe Tommaso 6 - Te

MOBILIFICIO O.R.A.P.
La Casa di fiducia che offre i migliori **MOBILI** comuni e di lusso
Camere da letto a partire da L. 98.000
Tinelli da 48.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

RIAPERTURA SCUOLE
CONSULENZA
RICUPERO ANNI SCUOLA CAMBIAMENTO ORDINE STUDI SCUOLA DIURNA PRESERALE, SERALE, CONSEGUIMENTO CELERE LICENZE DIPLOMI COMMERCIALI, PROFESSIONALI MEDIE, RAGIONIERI GEOMETRI PERITI
Istituti diretti dal Prof. Dott. F. QUARTERO
VIA CONSOLATA n. 1 bis - VIA BLIGNY n. 2 (angolo via Garibaldi Palazzo ...)
Telefono 54.40.76 — Orario Segreteria 9-12, 15-21

SOPRABITI E PALTONCINI PER BAMBINI
alla **STELLA D'ITALIA**
GIACOMO PERRIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.909 - TORINO
SONO GRADITI BUONI ENAL — PREZZI FISSI

UIL NOTIZIARIO UIL

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
TORINO
UNA COPIA L. 20.

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XIV - N. 17-18 - 20 Settembre 1963
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità (per mm. di altezza, larghezza una col.): Commerciali L. 30 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze L. 120 - Necrologie L. 100 - Partecip. lutto L. 300 la riga - Economici L. 20 per parola - Tasse gov. in più. - Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino, via Monesi 1 (ang. p. Solferino) tel. 520.000

SI VOTA ALLA FIAT PER IL RINNOVO DELLE COMMISSIONI INTERNE

Rafforziamo il potere operaio

La prossima consultazione elettorale per il rinnovo delle Commissioni Interne nel più importante complesso industriale del nostro Paese, pone alcuni interrogativi di fondo non soltanto alle 100 mila ed oltre unità lavorative della Fiat, ma a una parte notevole dell'intero movimento operaio del nostro Paese

Come altre volte è accaduto si voterà anche quest'anno alla Fiat per una verifica e per una conferma: la verifica dell'attitudine democratica alla direzione ed alla guida della lotta in difesa degli interessi dei lavoratori nel quadro più ampio della battaglia democratica per il rinnovamento sociale ed economico di tutto il Paese; e la conferma di una Leadership che ha condotto in questi ultimi anni i lavoratori della Fiat ad un livello retributivo e ad un prestigio sindacale altissimo nei confronti della quasi totalità dei loro compagni di altre aziende e di altre regioni.

La U.I.L. è chiaramente impegnata, a fondo, in entrambe queste operazioni: è impegnata come sindacato democratico, è impegnata come gruppo di maggioranza relativa.

Non è, il nostro, un impegno preso all'ultim'ora, per la semplice coincidenza delle elezioni: con i fatti, nei buoni e nei cattivi eventi, la UIL ha dato la prova di conoscere molto bene la responsabilità che ad essa deriva dalla posizione di largo prestigio goduta tra i lavoratori della Fiat. Non è mai stata alla finestra ma ha sempre considerato suo dovere porsi alla testa delle rivendicazioni e dei problemi dei lavoratori dell'Azienda. Non soltanto, ma, cosciente della impossibilità di scindere i problemi particolari da quelli più ampi, complessi e generali, della categoria ed a volte dell'intero movimento sindacale, ha sempre e puntualmente operato perché non sussistessero isole di potere o situazioni di frattura, inserendo dunque le lotte dei lavoratori della Fiat nella dinamica delle lotte dei metalmeccanici e dei lavoratori in genere, di tutti gli altri settori.

Il rinnovo delle Commissioni Interna in una azienda delle dimensioni e dell'importanza della Fiat, non è solamente un fatto puramente elettorale, non consiste, in altri termini, nel confermare o sostituire i nomi di alcuni compagni che rappresentino le maestranze nei problemi che sono di pertinenza dei compiti della Commissione Interna. In questa fase, e nell'attuale situazione psicologica e politica, il rinnovo delle Commissioni Interne Fiat può voler dire anche un rilancio dell'istituto, come potrebbe significare un contributo negativo al medesimo.

Se infatti dal responso dei lavoratori usciranno organismi rappresentativi nei quali la maggioranza sarà costituita da elementi che sono i portavoce di quelle correnti che auspicano non soltanto la conservazione ma il rafforzamento delle Commissioni Interne, queste ultime troveranno maggiore spinta e dinamicità, più ampio significato e godranno di più vasto prestigio. Se viceversa, l'orientamento prevalente dei lavoratori della Fiat si indirizzerà verso coloro che rappresentano, per provenienza organizzativa e per una congenita predisposizione di origine, la negazione dell'organismo rappresentativo di fabbrica, ed il tentativo di svuotamento del medesimo, compiuto per fini di potere estraneo alla rappresentatività ope-

di ITALO VIGLIANESI

raia (per essere chiari il potere della cedula o quello del partito, o quello infine del centro di pressione burocratico). In questo caso non ci sarà da aspettarsi gran che, in prosieguo di tempo, da un istituto già condannato alla decadenza dalla scarsa coerenza di chi avrebbe voluto e dovuto difenderlo e potenziarlo.

Per essere chiari fino in fondo noi pensiamo che c'è un solo modo per tutelare ed ampliare i margini di responsabilità delle Commissioni Interne: affidare la responsabilità prevalente a quelle correnti sindacali che più di tutte nascono e si sviluppano da uno spontaneo associazionismo dei lavoratori e che più di ogni altra si mostrano impermeabili alla influenza di forze esterne al movimento operaio.

Queste considerazioni vanno fatte, e fatte con chiarezza, prima del voto, perché farle dopo sarebbe troppo tardi. La UIL ha antiche e nuove carte in regola su questo terreno: è stata praticamente l'unica organizzazione che non ha mai insidiato l'istituto della Commissione Interna, che lo ha sempre difeso e difeso nel modo più efficace possibile, cioè senza demagogia. Perché anche questo elemento non va trascurato: sostenere infatti a parole, un istituto per poi minarne le basi attraverso un impossibile gonfiamento dei compiti ed un pericoloso quanto sciocco bacillo dualistico con il sindacato, equivale in pratica a distruggerlo o a metterlo comunque in crisi. Noi abbiamo chiaramente individuato questo pericolo e siamo stati tra i primissimi a pretendere una chiarezza assoluta nella reciprocità dei rapporti, ed una distinzione il più possibile netta nei compiti, tutti comunque importanti, che spettano al sindacato e che spettano alla Commissione Interna.

Abbiamo così fatto il possibile (e qualche volta l'impossibile), per salvaguardare l'istituto e rafforzare in concreto il potere operaio.

Questo potere rappresenta, nell'attuale congiuntura della vita italiana la grande riserva democratica e la grande garanzia sociale che dovrà nei prossimi mesi contribuire a rendere vitale le aspettative della maggioranza del popolo italiano e della totalità dei lavoratori.

Adoperiamolo dunque bene questo potere operaio: impieghiamolo al servizio della democrazia e della libertà, conserviamolo saldo nelle mani dei lavoratori, non sciupiamo tutto con fallaci miraggi o con errore di prospettiva.

Le Commissioni interne sono le radici dell'organizzazione sindacale: se quelle non funzionano il sindacato è una pianta che appassisce...

BRUNO BUOZZI

Votare per il miglioramento delle condizioni sociali dei lavoratori

Le Commissioni Interne strumento vitale del sindacato

Quando in Italia si parla di Commissioni Interne ci si riferisce in primo luogo alle Commissioni Interne FIAT, non solo perché si tratta del complesso industriale più importante del nostro Paese, ma anche perché alla FIAT le Commissioni Interne hanno svolto e svolgono una funzione di primo piano per il movimento sindacale dei lavoratori italiani. E' stato proprio in questo grande complesso, prima che altrove e più acutamente, che si è avvertita, da parte dei lavoratori, l'insufficienza dell'azione del sindacato a livello di fabbrica. Tale insufficienza, che si era determinata anche come conseguenza della impostazione accentratrice del sindacato unico a maggioranza comunista aveva fatto sentire, ben presto, il bisogno quasi istintivo di rafforzare e di accrescere le funzioni della Commissione Interna.

Fu così che negli anni che passarono prima di giungere ad ottenere il diritto del sindacato alla contrattazione aziendale, quello che era fatto dalle Commission Interne alla FIAT, gli accordi che queste firmavano, le conquiste economiche e sindacali che esse realizzavano, hanno costituito motivo di incoraggiamento e di stimolo anche per i lavoratori di tutte le altre fabbriche italiane.

Chi non ha saputo o voluto partecipare a questo intenso e lungo periodo di attività delle Commissioni Interne parla di anni di paternalismo aziendale e di carenza della presenza sindacale. Ma non è in grado di dimostrare che si sia fatto meglio o di più altrove e non riesce a nascondere la impronta settaria di chi esclude comunque ed in ogni occasione il riconoscimento obiettivo dei meriti altrui.

Non c'è però, alcun dubbio che l'azione condotta dalle Commissioni Interne in quel periodo, ed in seno ad esse dalla determinante rappresentanza della U.I.L., abbia decisamente e validamente contribuito, con l'appoggio della Organizzazione sindacale e con il consenso della grandissima maggioranza dei lavoratori, a portare avanti le condizioni generali di lavoro alla FIAT ed a raggiungere i più avanzati livelli di trattamento economico e normativo.

Ora, con il nuovo contratto nazionale di lavoro, si è sancito il diritto alla contrattazione aziendale da parte del sindacato. Si tratta di una conquista importante che aumenta il potere contrattuale dei lavoratori

di BRUNO CORTI

perché si aggiunge, alle possibilità di intervento delle Commissioni Interne anche quello del Sindacato. Le Commissioni Interne conservano pienamente le loro funzioni ed accrescono la loro forza, potendo disporre dell'appoggio diretto del Sindacato. Per questo la UIL è certa di aver ben operato difendendo in ogni occasione, l'istituto delle Commissioni Interne, e difendendole sia dagli attacchi del padronato, che sarebbe lietissimo di vederle sparire, sia da suggestioni integraliste della funzione del Sindacato che potrebbero portare ugualmente all'indebolimento o alla scomparsa di questo prezioso e valido strumento di lotta dei lavoratori.

Si tratta ora di operare coerentemente utilizzando le Commissioni Interne ed il Sindacato come strumenti che si integrano e si completano a vicenda, essendo entrambi espressione diretta dello spirito di solidarietà e di colleganza dei lavoratori.

In questa direzione c'è molta strada da percorrere e molti benefici possono derivarne ai lavoratori della Fiat, se verrà seguita coraggiosamente e con costanza questa strada. L'importante è non lasciarsi fuorviare dai due grandi nemici interni del movimento operaio, che con richiami e aspetti diversi si sono sempre ritrovati uniti nell'intralciare la strada del progresso sociale. Da una parte l'egoismo, che porta all'isolamento di uomini e di gruppi e, sul piano sindacale, alla illusione dell'aziendalismo. Dall'altra l'atteggiamento protestatario che si esprime nella tendenza ad assumere una posizione di sfiducia verso l'azione costruttiva del sindacalismo democratico e a sperare invece in chi promette soluzioni miracolistiche.

Questi sono entrambi aspetti di uno stesso fenomeno, e cioè della immaturità sindacale, che non è mai riuscita però ad arrestare l'azione rivendicativa dei lavoratori della FIAT.

Nella nuova situazione politica e sociale che abbiamo ora davanti a noi si delineano grandi possibilità di apertura e di avanzata per i lavoratori. L'orizzonte che si va schiarendo sul piano internazionale crea condizioni di maggior fiducia all'interno. La prospettiva di un futuro governo di centro-sinistra, dove i lavoratori abbiano maggior rappresentanza, fa prevedere che i loro problemi possano finalmente trovare vera rispondenza in una impostazione programmata dello sviluppo sociale.

In questo quadro la possibilità dello sviluppo dell'industria italiana, in particolare di quella automobilistica, trova le migliori condizioni di consolidamento che, soltanto nel progredire generale del tenore di vita di sempre più larghi strati di popolazione può realizzare ulteriori espansioni del mercato.

Si tratta però di una prospettiva che richiede l'impegno deciso e costante del Sindacato. Di un Sindacato che creda in queste nuove possibilità ed operi conseguentemente, a tutti i livelli, e senza remore massimalistiche né cedimenti di alcun genere.

Anche con il voto di Commissione Interna si può rafforzare questa sana e concreta impostazione sindacale e si può contribuire a portare decisamene avanti le condizioni di lavoro e le condizioni sociali dei lavoratori, alla FIAT e nel resto del nostro Paese.

VIGILIA ELETTORALE

Discorso ai Lavoratori FIAT

Lavoratrici, Lavoratori

Apriamo la nostra Campagna Elettorale che è impostata sulla discussione dei vari problemi che Vi interessano da vicino e che vuole al tempo stesso evitare la troppo ricorrente rissa verbosa poiché i lavoratori, a nostro giudizio, sono oltremodo seccati nel vedere e sentire i vari Sindacati beccarsi fra loro, talvolta anche non troppo correttamente.

In un'epoca di sempre crescente necessità di organizzazione, in un'epoca di programmazioni nazionali, del Mercato Comune Europeo, di accordi fra mondi diversi per natura e concezioni un Sindacato modernamente inteso come il nostro, un Sindacato che per essere tale non può essere che classista deve aggiornare le proprie strutture e la propria politica sia economico-sociale che rivendicativa.

Prima preoccupazione, dunque, in un mondo del lavoro sempre più tecnicizzato deve essere quella dell'occupazione in quanto non può esservi benessere civile là dove esista una disoccupazione ed anche perché, se è vero come è vero, che sia i lavoratori che i datori di lavoro cercano di tutelare nel miglior modo possibile i propri interessi, è altrettanto vero che in alcune direzioni detti interessi possono convergere e divenire anche comuni.

Quando ad esempio si parla di revisione del nostro sistema previdenziale ed assistenziale date le attuali aliquote che vengono pagate con nessuna soddisfazione della parte che poi dovrebbe beneficiarne, noi non vediamo perché non sia possibile sedersi allo stesso tavolo con il Governo e con gli Industriali al fine di studiare un sistema più economico ed al tempo stesso più efficiente.

Quando ad esempio si parla di disoccupazione tecnologica o di istruzione professionale, non vediamo quali differenze di vedute possano dividerci in quanto se ai datori di lavoro interessa manodopera qualificata, essi devono discutere con noi e con il Governo come realizzare questo desiderio ed allora vedremo che al Governo dovrebbe spettare il compito dell'Organizzazione tecnico-scolastica; ai datori di lavoro fornire i mezzi finanziari necessari in quanto questa spesa potrebbe rientrare, come anche altri sostengono, fra quelle di esercizio; alle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori, il compito di far comprendere come agli effetti di un certo benessere esso sia più raggiungibile attraverso un posto di buon operaio, capo squadra o di reparto che con gli inflazionati diplomi.

Il conflitto di interessi che sta appunto alla base della lotta di classe modernamente intesa, appare evidente quando ad esempio si tratta di affrontare la politica di settore con tutte le sue conseguenze economiche in quanto, questa politica evidentemente rivoluziona tutta la vecchia tecnica contrattuale e rivendicativa.

La politica di settore che fu sempre propugnata dalla UIL fin dal suo sorgere, oggi si è imposta alla Confindustria ed alle altre Organizzazioni. Ideatore, assertore appassionato, cocciuto ed incurante anche di certe derisioni a lui indirizzate, fu il nostro caro indimenticato compagno Arturo Chiari. Il modesto operaio fiorentino, il membro di C.I. maestro a tanti di noi e di militanti in altre Organizzazioni, l'artigiano rifugiatosi con i suoi ferri in una soffitta raggiungibile con una cigolante scala di legno per sfuggire in periodo fascista agli arresti ed alle persecuzioni, il Segretario della FIOM prima, della U.I.L. poi, per continuare la sua battaglia condotta nel pieno rispetto degli ideali socialisti sempre tesse a convincerci che solo la Politica di Settore avrebbe potuto portarci sulla giusta strada delle vere realizzazioni sindacali.

Si deve infatti alla politica di settore ingiustamente accusata di portare divisioni nella categoria, se gli industriali hanno dovuto rinunciare alla politica di realizzare contratti sempre conclusi al meno, vale a dire legati a quel settore che nell'arco del lavoro poteva in un dato momento segnare il passo fungendo così da freno e da remora all'azione rivendicativa.

Scusate lavoratori FIAT se abbiamo insistito su questo argomento: ma, lo abbiamo ritenuto opportuno, per chiarire una volta per sempre, incuranti delle solite frasecologie di biliosi settari, il perché dell'accordo 6 luglio alla FIAT.

Una volta accettata da tutti l'impostazione settoriale, di fronte alle disperate resistenze Confindustriali anche dopo l'abbandono dell'INTERSIND da cui dipendeva l'Alfa Romeo, poteva la U.I.L. lasciar perdere l'occasione che le si presentava di concludere un accordo vantaggioso con la FIAT? E' vero o non è vero che una volta raggiunto un accordo con l'ALFA e con la FIAT si era data un'efficace sistemazione al problemi interessanti la stragrande maggioranza dei lavoratori dell'Automobile creando nel contempo un valido precedente per la definizione dei minimi di paga contrattuale per tutti indistintamente tutti i lavoratori metallurgici? Noi con questo non vogliamo riaccendere polemiche ma chiarire la coerenza sindacale della U.I.L. e della sua politica tesa ad ottenere per la migliore tutela degli interessi dei lavoratori un unico contratto suddiviso per settori.

di GIUSEPPE RAFFO

Interessi dei lavoratori che anche nella nostra categoria si differenziano in modo sostanziale e che la politica di settore ha messo tanto in evidenza da determinare — a nostro avviso — un'importante situazione che la Direzione Generale FIAT deve tenere nella massima considerazione.

Occorre cioè comprendere che mai come oggi deve aprirsi una leale, franca ed onesta dialettica fra le parti e ci spieghiamo meglio con tutta chiarezza, come è nel nostro costume.

Troppo spesso le lamentele dei lavoratori o dei loro rappresentanti sono rimaste lettera morta o peggio ancora, considerate come frutto cervellotico di quattro rompiscatole e, pertanto, nessuno si dolga se diciamo un basta a questo metodo che è controproducente per tutti ma «in primis» per la FIAT stessa, alla quale non sfuggirà come non sfugge — poiché le riconosciamo tante capacità — il pericolo delle dimissioni di tanti operai il più delle volte dei più capaci.

Quando ci si lamenta dei tempi di lavoro, si deve dare intelligente prova di comprensione e tenere presente oltre il fattore tecnico anche quello umano poiché, se è vero che l'uomo è una macchina non si devono pretendere prestazioni tali da rendere inutilizzabile dopo poco tempo la macchina stessa che non si fabbrica nel semplice giro di un ciclo di lavoro.

Quando ci si lamenta di certe manchevolezze logistiche o di ambientazione, si devono saper riconoscere, se ci sono, anche tali errori e provvedere in merito con tempestività.

In un grande complesso come la FIAT, non c'è motivo di sorpresa nel constatare che qualche cosa non va e, pertanto, i reclami, le segnalazioni di inconvenienti non devono essere considerate «scocciature» ma segno di collaborazione.

Diversi sono i problemi fra Sezione e Sezione e non può usarsi, poiché sarebbe un formidabile errore la stessa direttiva nei confronti, ad esempio, di uno che lavora alla catena facendo la stessa operazione per tanti e tanti mesi e di altri che lavorano ad una macchina dalla quale escono diversi particolari, talvolta nella stessa giornata.

Noi desideriamo in una parola che si ricrei, soprattutto nei giovani, la mentalità del gusto del lavoro, noi desideriamo che dei benefici economici Aziendali siano partecipi nella giusta misura anche i lavoratori, noi desideriamo vedere i nostri lavoratori ritrovare la serenità nelle loro famiglie ed aver dopo il lavoro, la tranquillità sul come far fronte alle necessità della vita.

Se tutti insieme vorremo le stesse cose e non vorremo le stesse cose, avremo assicurato a tutti una vita pacifica, avremo consolidato veramente le basi della democrazia, della libertà, della pace.

Il voto del 9 ottobre alla FIAT riconfermi la maggioranza UILM

Quest'anno le elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne Fiat si svolgono sotto un clima particolare, conseguente alle vicende che la categoria dei metalmeccanici ha attraversato durante la vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro

Si tratta evidentemente di un fatto di notevole importanza, non soltanto perché sono chiamati alle urne, contemporaneamente, oltre centomila lavoratori, ma anche e soprattutto perché la scelta serve a convalidare gli orientamenti e la tattica sindacale che le Organizzazioni dei lavoratori hanno indicato.

La UILM ha inteso, con la denuncia anticipata del contratto e con la politica degli accordi acconto, far risaltare la diversità di opinioni e di linguaggio esistenti nel campo padronale, allo scopo di sviluppare una dinamica rivendicativa che si adeguasse il più possibile alla realtà produttiva. E' fuor di dubbio che in una economia in espansione, problemi vecchi e nuovi devono essere visti ed affrontati con uno spirito diverso, se si vuole evitare che i proventi della produttività vadano a finire in una unica direzione; e cioè [illegible] tasche degli industriali

Sotto questo profilo quindi l'accordo acconto del 6 luglio ha pienamente assolto il proprio compito. Ha provocato polemiche e discussioni tra gli stessi industriali. Ha significato l'inizio di un nuovo sistema contrattuale, dando al Sindacato la possibilità di contrattare i problemi di tutti i lavoratori in sede aziendale. Ha servito come traccia, e come esempio, dopo un periodo di sbandamento tra i dirigenti degli altri Sindacati, per decine e decine di altre aziende torinesi. Ha posto le premesse fra l'ottenimento del migliore contratto di lavoro ottenuto dalla categoria dopo la fine della guerra.

Questi risultati non sarebbero stati possibili se la UILM non avesse coraggiosamente anteposto agli interessi della organizzazione quelli dei lavoratori. Non calcolo egoistico quindi da parte nostra, ma la volontà di aiutare, attraverso la frattura del fronte padronale, la lotta della categoria.

Gli attivisti, i membri di C.I., gli iscritti della UILM alla Fiat, possono in [illegible] tranquillità camminare a testa alta, sicuri di avere, ancora una volta, difeso i propri compagni di lavoro. Questo però non basta. Essi devono sentire tutto l'orgoglio di aver per primi posto le basi per una più efficace azione di tutela da parte del Sindacato. Con l'inizio del prossimo anno i Sindacati potranno discutere l'istituzione di premi di produzione in tutte quelle aziende ove manca questo tipo di retribuzione. Si potrà finalmente strutturare una prima azione sindacale in centinaia di piccole e medie aziende torinesi, dove prima nulla esisteva e tutto era lasciato all'arbitrio del padrone.

Questo è il risultato che più degnamente di tutti dimostra la giustezza delle rivendicazioni fatte dalla UILM e realizzate per la prima volta, nella storia del movimento operaio, alla Fiat. Ed è anche il rilancio della politica degli accordi acconto voluta dalla nostra organizzazione. Non si deve dimenticare che a luglio eravamo i traditori dei lavoratori. Soltanto qualche settimana più tardi coloro che con tanta ostinazione si sono scagliati contro di noi, firmavano assieme alla UILM accordi analoghi alla Indesit, alla Mandelli, alla Olivetti, all'Ana di Susa e in altre decine e decine di fabbriche della provincia.

E se oggi davanti ai cancelli delle fabbriche i comunisti affermano di essere stati loro a volere gli accordi acconto, con lo scopo di farsi rimirare ed applaudire, significa che la Fiom si è resa conto di non poter più fare della maldicenza nei nostri confronti perché la verità, a più di un anno di distanza sta dando ragione alla impostazione della UILM.

I miglioramenti ottenuti dai lavoratori della Fiat in questo altro anno di maggioranza UILM non si riferiscono soltanto a quanto sopra esposto. Non si deve infatti dimenticare l'avvenuta regolamentazione del premio di collaborazione che ha finalmente tolto l'ultima patina di paternalismo che gravava su una parte della retribuzione. Ma il premio è stato regolamentato, in Torino, soltanto alla Fiat, all'Aspera ed alla Borsello. Vale a dire ove esiste una maggioranza UILM. In altre aziende dove forte è la pressione della Fiom, tipo Indesit, Mandelli, ecc., il premio è ancora un'arma nelle mani della Direzione. Queste cose non le diciamo per polemizzare, bensì per invitare i lavoratori a riflettere sulla necessità di poter contare su una forte organizzazione sindacale, che libera da pregiudizi partitici, possa veramente interpretare la volontà di chi vive esclusivamente del proprio lavoro.

Un altro aspetto che intendiamo brevemente analizzare è la spinta organizzativa che la UILM ha avuto in questo ultimo anno. Lungi dall'aver subito i colpi negativi della polemica artificiosamente sostenuta da altre forze, la UILM ha visto aumentare i propri voti in tutte le consultazioni che si sono avute nel secondo semestre del '62 e nei mesi dell'anno in corso

Aver aumentato voti e seggi, per esempio, nel complesso Riv ed alla Lancia, in grosse aziende dove la battaglia contrattuale è stata accesa sino alla fine, dimostra che quei lavoratori hanno compreso che la politica della UILM alla Fiat non era un fatto a sé stante, ma coinvolgeva più grossi interessi, ponendo le premesse per l'ottenimento di un buon contratto di lavoro per tutta la categoria.

Mantenere quindi la maggioranza UILM alla Fiat, oltre a voler dire maggiori possibilità di vantaggi economici e normativi per quei lavoratori, assume anche il significato di una più forte spinta contrattuale per il resto dei lavoratori metalmeccanici.

Per questo motivo il vostro voto del 9 ottobre è estremamente importante. Votando UILM, ancora una volta, aiuterete concretamente tutti gli altri lavoratori italiani

La Segreteria UILM
Torino

La lotta degli edili per un contratto più giusto

La lotta dei lavoratori edili viene ad inserirsi in un momento particolare in cui il problema della casa ha acquistato un rilievo d'importanza nazionale

Il dialogo responsabile e ponderato, da noi ripetutamente auspicato, con i rappresentanti nazionali dei costruttori edili italiani sulle rivendicazioni operaie, in vista della scadenza contrattuale, non ha avuto neppure inizio. La delegazione dell'ANCE, nel formulare la risposta alle richieste di modifica al contratto nazionale di lavoro degli addetti all'industria, illustrate nella sessione del mese di agosto dai segretari nazionali di categoria del settore, ha delineato un indirizzo di contrattazione di tipo tradizionale rinunciando a ritenere fondata la istituzione di norme tendenti ad acquisire il principio del salario annuo garantito, oltre che ad esaminare la introduzione di nuovi criteri per le competenze sindacali a livello provinciale e di cantiere.

In queste condizioni ai sindacati nazionali di categoria non rimaneva altra scelta se non quella di chiamare alla lotta i lavoratori. E' impossibile pensare che si possa rinnovare il contratto di lavoro degli operai edili senza affrontare in modo realistico ciò che già esiste nei cantieri, dal punto di vista salariale, e tradurlo in termini contrattuali. Nemmeno per un istante si può sostenere di frenare la continua fuga verso altri settori industriali delle maestranze edili, rifiutando il discorso sulle forme più idonee per garantire da altri rischi e dalle conseguenti perdite di salario i lavoratori del settore. E' noto che le organizzazioni sindacali dei lavoratori sostennero con vigore la rapida approvazione, da parte del governo e del Parlamento, del provvedimento di legge istitutivo di una gestione speciale per la integrazione delle ore perse dai lavoratori, dalle zero alle quaranta ore settimanali, per causa di maltempo, e nella misura del 66% della retribuzione.

Il riconoscimento da parte del Parlamento di questa esigenza dei lavoratori edili non è forse un'indicazione a proseguire il dialogo sul terreno sindacale in modo da pervenire ad altre soluzioni finalisticamente tese a sviluppare un regime di tutela agli addetti al settore in tutti quei casi in cui si verificano interruzioni delle attività produttive?

Sono questi, tuttavia, argomenti noti e da noi trattati a più riprese. Quello che conta in questo particolare momento è il sostegno che certamente i lavoratori non negheranno alle direttive delle organizzazioni sindacali di categoria. Le forme di lotta programmate non sono che l'inizio di uno scontro duro tra due diverse concezioni del modo d'intendere il rapporto di lavoro. Da un lato i sindacati nazionali di categoria, più che dare corpo a sorpassate tendenze di politica sindacale, di convogliare nelle retribuzioni le attese e le aspirazioni dei lavoratori, cercano di adeguare le norme contrattuali alla realtà e alla situazione di fatto esistente nel settore. In questa prospettiva non possono che assumere il dovuto rilievo tutte quelle richieste di modifica al contratto degli edili che hanno per scopo l'allineamento del trattamento salariale e normativo a quello dei dipendenti degli altri settori. Con questa posizione rivendicativa non s'intende, ad esempio, trasferire in modo meccanico e semplice quello che è stato ottenuto negli ultimi rinnovi contrattuali nella pattuizione contrattuale dell'edilizia. Sappiamo benissimo che sono indispensabili adattamenti e particolare accorgimenti per giungere a risultati confrontabili ed equivalenti alle conquiste già realizzate nei vigenti contratti.

In contrapposizione a questa nostra prospettiva abbiamo la controparte che, pur denunciando e pubblicizzando le carenze del settore, dalla scarsità di afflusso di nuove leve di manodopera alla deficiente rimodernizzazione delle lavorazioni di cantiere, tenta di risolvere queste obiettive difficoltà nella maniera tradizionale cioè, riproponendo ai lavoratori una trattativa sindacale che non intacca la sostanza dell'attuale disciplina contrattuale. In fondo, in tale modo, i costruttori pensano di risolvere le loro interne contraddizioni tra imprenditori del sud e del nord. I primi hanno legato le loro fortune agli adattamenti proposti dal governo, ai due rami del Parlamento, per rivedere le norme che regolano la fissazione dei prezzi nei lavori dei pubblici appalti; i costruttori del nord, forti della spinta produttiva dei lavori edili della iniziativa privata, sono del parere di attirare i lavoratori nei propri cantieri con paghe addirittura in concorrenza con gli imprenditori svizzeri e tedeschi.

Tutte e due le posizioni sono destinate ad essere piegate dal potenziale di lotta che certamente la categoria saprà sviluppare nel corso dei prossimi mesi. Anche l'opinione pubblica dovrà conoscere con esattezza quello che avviene in questo particolare campo delle attività produttive del Paese ed individuare i veri responsabili della carenza di alloggi e del forte aumento dei fitti registrato in questi ultimi mesi. Non sono le retribuzioni dei lavoratori del settore l'elemento primario degli aumenti degli affitti degli alloggi, bensì le grandi speculazioni sulle aree fabbricabili.

In ultima analisi la lotta dei lavoratori edili viene ad inserirsi in un momento particolare, in cui il problema della casa ha acquistato un rilievo e una importanza nazionale che facilita la individuazione di chi viene ad [redacted]rsi la responsabilità di un'interruzione della produzione in uno settori che deve invece intensificare le proprie attività per dare ad ogni famiglia la possibilità di avere un alloggio ad un prezzo conveniente. Il clima non è quindi favorevole agli imprenditori e siamo sicuri che le maestranze edili avranno in questa loro necessaria mobilitazione di energie la solidarietà della maggioranza della popolazione italiana.

L'intervento della UIL sull'aumento del tram

Sig. Ing. Giancarlo ANSELMETTI
[redacted] della città di
TORINO
Al Capi Gruppo Consigliari D.C. - P.S.D.I. - P.L.I. - P.S.I. - P.C.I.

Ill.mo Sig. Sindaco,

apprendiamo dai giornali cittadini che questa sera il Consiglio Comunale da Lei presieduto affronterà, fra l'altro, pure la questione dell'aumento delle tariffe tramviarie.

La scrivente Segreteria della U.I.L. non avendo alcun suo diretto rappresentante che possa portare in tale assise la sua voce desidera, e se ne scusa per il disturbo, farLe presente quanto segue:

1) in considerazione dell'attuale necessità di bilancio dell'ATM ritiene che il ritocco delle tariffe possa essere limitato al biglietto di corsa semplice fermo restando il prezzo dei tesserini per i lavoratori;

2) che tale aumento abbia comunque luogo dopo che sia portato a conoscenza della cittadinanza tutto il piano revisionale delle varie linee e corse;

3) che stando alle frammentarie notizie quali ad esempio l'abolizione della linea 21, verrebbero ad aumentare le difficoltà per quei lavoratori che da Porta Nuova devono raggiungere la Zona Lingotto a meno che non si sia pensato al prolungamento della linea 18. Altre difficoltà che non sappiamo se superate o superabili sorgono per tutti coloro i quali devono portarsi in Zona Stura.

Per le suesposte considerazioni, riteniamo necessaria una gradualità di provvedimenti al fine di riportare ordine nel difficoltoso bilancio di un'Azienda che per la sua particolarità di servizio pubblico è legata a tutta una serie di situazioni che si inquadrano in quella di carattere generale oltremodo grave rappresentata dal crescente aumento del costo-vita.

Nella speranza di veder accolto questo nostro invito a voler aggiornare ad altra epoca la decisione di attuazione del progettato aumento, porge distinti saluti.

Torino, 17 settembre 1963.

LA U.I.L. - TORINO

BILANCIO ATTIVO PER I LAVORATORI

La UIL e i suoi 13 anni di attività sindacale

Siamo alle ultime battute prima di entrare nel periodo elettorale per il rinnovo delle Commissioni Interne alla FIAT

Secondo la consuetudine ogni concorrente fa un breve bilancio di quanto realizzato dando poi la parola alle promesse elettorali che dovranno essere impostate.

Più che del bilancio di un anno e mezzo trascorso dalle ultime elezioni, noi della UIL crediamo sia più reale fare riferimento agli ultimi dieci anni di gestione sindacale perchè le realizzazioni del 1962-63 sono il coronamento di una politica che la UIL ha saputo perseguire fino al contratto nazionale articolato per settore.

Intorno alle posizioni della UIL si sono accese polemiche, consensi, incomprensioni e tutto questo continua ad essere alimentato ad arte per ovvi motivi di concorrenza sindacale

Su una cosa però devono concordare i nostri avversari ed è che la UIL non può essere qualificata come il sindacato delle promesse mancate. A volte le realizzazioni sono state più faticose e meno rapide del previsto, ma in ogni discussione e vertenza la UIL si è sempre caratterizzata e spesso differenziata dagli altri — non certo per polemica — ma per una diversa e concreta visione di quanto era doveroso e possibile raggiungere.

L'ultima accusa, la più falsa, è che la UIL abbia rinunciato alla sua funzione acodandosi ad altre Organizzazioni.

Come è possibile affermare ciò senza essere scambiati per osservatori superficiali o in mala fede?

Pochi esempi basteranno a provare che la UIL ha ancora qualcosa da dire e una funzione da svolgere sia alla FIAT, sia nella vita sindacale del nostro Paese.

Non si può ignorare che la Cisl, da anni, cerca di privare le C.I. di effettivi poteri per eliminare un organismo di proficua azione sindacale nell'interno delle aziende trasferendo tutti i compiti al Sindacato ancora poco attrezzato e sollecito per affrontare i problemi della fabbrica! Ebbene la UIL non la pensa così, anzi ha valorizzato sempre le C.I., investendole di poteri sindacali e costringendo nello stesso tempo anche Cisl e Cgil a dare maggior credito ai loro rappresentanti nella fabbrica.

La Fiom, abusando della minaccia di scioperare sempre — come già faceva 40 anni fa — si rende monotona e rischia di restare isolata ancora di più subendo quindi la iniziativa delle altre correnti non mai trascinando la UIL e i lavoratori Fiat in avventure delle quali non si sa mai come vanno a finire.

Al contratto di settore dissero *NO* la Fiom e la Cisl nel 1956 quando la UIL avanzò la richiesta alla Confindustria: oggi tutti sanno che il contratto nazionale ha realizzato le premesse dell'articolazione per settore, sulle quali bisogna lavorare sodo per ricavare tutti i vantaggi normativi ed economici che ci possiamo attendere.

La UIL fu la sola Organizzazione nazionale contraria all'assorbimento delle Mutue aziendali: l'azione dell'allora Ministro Sullo è rimasto senza seguito, non certo perché la UIL si è accodata alle altre Organizzazioni, ma proprio per le opposte ragioni.

Se la linea della UIL manca di coerenza spetta ai lavoratori dirlo, come non può darci lezioni di opposizioni ai comunisti o alla Cisl chi ha militato con loro in posizioni di rilievo.

Il passato è solo la promessa per poter guardare al futuro con fiducia. Il contratto articolato per settore è siglato, esso rimanda in Azienda l'attuazione pratica delle promesse e questo sarà realizzato fra le Organizzazioni firmatarie d[redacted] contratto nazionale in ragione alla convinzione che ognuno ha sull'argomento: in questo la UIL ha sette anni di preparazione mentre altri si sono convinti da poco.

Il Sida firmerà ancora una volta quello che gli altri contratteranno, perchè non sa andare oltre il solito ritornello che vuole il «contratto aziendale» abbandonato ormai anche in America dove aveva prosperato per parecchi anni.

La UIL nel riportare all'attenzione dei lavoratori il bilancio del passato può serenamente ottendere il loro giudizio perchè sa di poter dire e fare qualcosa di nuovo e di meglio.

La dinamica sindacale non può essere stroncata con i mezzi usati nel luglio del 1962 perchè i fatti hanno dimostrato che nè l'accordo del 3 ottobre successivo, nè il contratto per le Aziende di Stato, nè quello per le aziende metalmeccaniche private hanno superato i livelli stabiliti dall'accordo firmato dalla UIL alla Fiat.

In 13 anni circa di attività, la UIL si è trovata interessata — spesso come protagonista — nelle realizzazioni più significative ottenute alla Fiat:

— prima riduzione dell'orario di lavoro in Italia;

— primo accordo di Azienda metalmeccanica che ha riconosciuto il diritto a tre settimane di ferie retributive;

— regolamentazione dei tempi di lavoro e procedura dei reclami con lo stesso accordo che la Fiom ha combattuto per 7 anni e poi sottoscritto nel 1962 perchè riconosciuto positivo;

— regolamentazione del premio semestrale;

— difesa della Mutua aziendale che ha consentito fra l'altro il sussidio di malattia fino all'80% della paga.

— contratto nazionale per settori produttivi.

Qualcuno potrebbe chiedersi: ma allora hanno fatto tutto quelli della UIL? no, noi abbiamo voluto richiamare l'attenzione sul ruolo positivo da noi svolto: gli altri saranno ben capaci a dimostrarvi il contrario se ciò non fosse vero.

Quello che è incontestabile è che dal 1950, cioè da 13 anni la UIL è l'unica, diciamo l'unica Organizzazione che alla Fiat è andata in crescendo: non è possibili che per tutto questo tempo chi ci ha dato il [illegible] si sia sbagliato di anno in anno: dunque qualcosa di vero c'è in quanto affermiamo noi!

Nella battaglia quotidiana, al di sopra delle polemiche di parte, occorre tener presente che l'avversario, la [illegible] controparte è l'Azienda la quale naturalmente difende i suoi interessi, [illegible] cioè degli azionisti. [illegible] motivo di scandalo [illegible] perchè come noi difendiamo i nostri interessi [illegible] la Direzione ha un co[illegible] affidato che deve sv[illegible]. Nella nostra attività [illegible] abbiamo mai dimen[illegible] questo principio ed [illegible] questo che ci siamo se[illegible] studiati di affrontare [illegible] maniera più idonea le [illegible] trattative: è questione [illegible] metodo; in questo ste[illegible] stra forza, oltre che [illegible] fermezza dei nostri principi.

Noi non gridiamo, non minacciamo: sosteniamo a voce alta i nostri diritti di lavoratori che osservano [illegible] sviluppo dell'azienda al quale contribuiscono con tanto sudore e quindi vogliono la loro parte.

I lavoratori, con noi, possono confidare in migliori conquiste.

GIPI

A ROMA DAL 28 FEBBRAIO AL 4 MARZO

Approvate dal Comitato Centrale le norme del 4° Congresso UIL

DATA DI SVOLGIMENTO

Il 4° Congresso Confederale si svolgerà a Roma dal 29 febbraio al 4 marzo (sabato mercoledì). La mattina del 1° marzo vi sarà una manifestazione pubblica per l'apertura del 4° Congresso Confederale.

ORDINE DEL GIORNO DEI LAVORI

29 febbraio (ore 21): Elezione Uffici congressuali (Presidenza, Segreteria, Verifica poteri, Scrutatori, ecc.).

1° marzo (mattina): Manifestazione pubblica per l'apertura del 4° Congresso Nazionale, con esposizione della relazione generale. — Pomeriggio: Approvazione delle modifiche dello Statuto.

2 marzo: Dibattito sulla relazione generale, sugli schemi di relazione e sulle risoluzioni.

3 marzo: Prosecuzione dibattito.

4 marzo (mattina): Prosecuzione dibattito. — Pomeriggio: Approvazione mozioni e risoluzioni. Elezione organi statutari. Discorso di chiusura.

DISCUSSIONE CONGRESSUALE

La Segreteria della UIL presenterà al Congresso Confederale una relazione generale sull'attività svolta dall'ultimo Congresso. La stessa verrà discussa e sottoposta all'approvazione del Congresso.

Contemporaneamente la discussione congressuale si svolgerà anche su «schemi di risoluzioni finali» elaborati da apposita Commissione nominata dal Comitato Centrale, contenenti le indicazioni degli indirizzi programmatici che dovranno essere seguiti dai nuovi organi direttivi ed esecutivi della UIL e le attività che gli stessi dovranno svolgere. Gli schemi di risoluzioni finali verranno approvati in apposita riunione del Comitato Centrale della UIL entro il 10 ottobre.

Gli «schemi di risoluzioni» verranno inviati alle Camere Sindacali ed alle Federazioni di categoria in tempo utile per essere discussi nei rispettivi congressi, cioè non oltre il 15 ottobre 1963.

Le Organizzazioni aderenti alla UIL (Camere Sindacali Provinciali e Federazioni Nazionali) potranno inviare risoluzioni di carattere generale su argomenti non compresi negli schemi o proporre allo «schema» delle modifiche attraverso apposite risoluzioni da inviare alla apposita Commissione entro 15 giorni dalla data di svolgimento del Congresso locale o di categoria.

Pertanto, potranno essere accettate solo le proposte di cui sopra regolarmente approvate dagli organi direttivi della Organizzazione proponente.

Le proposte presentate dovranno essere esaminate dalla Commissione per gli schemi di risoluzioni che potrà invitare i proponenti a fondere gli emendamenti simili ed esprimerà su ogni proposta il proprio pa[redacted].

Un parere potrà essere espresso anche dalla Segreteria Nazionale sulle risoluzioni proposte dalle Camere Sindacali e dalle Federazioni.

Tutte le risoluzioni delle Camere Sindacali e delle Federazioni ed i pareri sugli stessi dovranno essere portati a conoscenza dei delegati al Congresso insieme con la relazione generale entro il 15 febbraio [redacted]

In sede di Congresso potranno essere discusse solo le proposte presentate entro i termini fissati e nei modi stabiliti.

Il Congresso potrà nominare delle apposite Commissioni qualora rilevi la necessità di elaborare risoluzioni che concilino proposte diverse sorte in seno al Congresso.

DELEGATI

Gli organismi aderenti alla UIL (Federazioni o Camere Sindacali) invieranno i seguenti delegati:

a) fino a 3.000 iscritti 1 delegato ogni 1.000 aderenti o frazione superiore a 500;

b) oltre i 3.000 iscritti 1 delegato ogni 5.000 aderenti e frazione superiore al 2.000.

I voti degli iscritti ed uno stesso organismo dovranno essere ripartiti in parti uguali tra i vari delegati. Le frazioni verranno arrotondate per eccesso e per difetto.

Non è ammesso il cumulo delle deleghe. In caso di impossibilità del delegato effettivo subentrerà il delegato supplente; solo in sede congressuale sarà possibile trasferire, sempre per causa di forza maggiore, la propria delega ad un altro delegato (una più una altra).

Inoltre, in base alle indicazioni più recenti della politica organizzativa della UIL (Conferenza Nazionale Organizzativa di Grottaferrata, Comitato Direttivo di Torino e Riunione Commissione Organizzativa a Milano) è deliberato:

1) chi è delegato ad un Congresso Nazionale di categoria, non può essere delegato ad un altro Congresso Nazionale di categoria;

2) chi fa già parte di un Comitato Direttivo Nazionale di categoria non può essere eletto nel Comitato Direttivo Nazionale di un'altra categoria;

3) chi è delegato per una Camera Sindacale Provinciale e per un Sindacato Nazionale al Congresso Confederale non può rappresentare un'altra Camera Sindacale Provinciale e un'altra categoria.

TESSERAMENTO

Il Congresso sarà svolto sulla base del tesseramento 1963. La data di chiusura del tesseramento è fissata al 30 settembre 1963. SONO CONSIDERATI VALIDI AI FINI CONGRESSUALI I TAGLIANDI CHE ARRIVERANNO ENTRO IL 21 OTTOBRE 1963 E IL CUI IMPORTO SARA' ALLA STESSA DATA REGOLARMENTE PAGATO.

COMMISSIONI CONGRESSUALI

Il Comitato Centrale ha nominato:

1) Una Commissione per lo Statuto formata da:

— 5 rappresentanti di raggruppamento di cateria (Industria, Agricoltura, Pubblico Impiego, Attività terziarie, Trasporti);

— 5 segretari di Camera Sindacale Provinciale;

— 5 membri della Segreteria Nazionale;

che preparerà:

— una bozza di Statuto tipo per le Camere Sindacali e per le Federazioni nazionali di categoria che tenga conto degli indirizzi sindacali ed organizzativi dell'UIL;

— un regolamento disciplinare da allegare allo Statuto Confederale;

— lo Statuto della Confederazione in base agli indirizzi finora approvati dagli organi, stabilendo anche i rapporti amministrativi tra i vari organismi della UIL;

— il regolamento della discussione congressuale.

2) Una Commissione per la preparazione degli schemi di risoluzione composta da 17 componenti il Comitato Centrale eletti nel suo seno.

CALENDARIO DEI CONGRESSI

Il calendario dei congressi sarà il seguente: i congressi camerali si terranno dal 12 ottobre al 31 dicembre; quelli di categoria dal 1° gennaio al 16 febbraio 1964.

Fascisti e nazisti in Alto Adige

Alcune centinaia di neofascisti sospendendo per la fausta occasione le fraterne zannate postcongressuali, si sono adunate a Bolzano in compagnia dei «camerati» locali per ascoltare una concione del loro gerarca ed ex federale repubblichino onorevole (ahimè) Romualdi, poi toltisi impermeabili e cappotti e rivelatisi in uniforme (pantaloni neri, camicia verde o kaki hanno organizzato un corteo non autorizzato all'arco di trionfo (fascista) che deturpa una bella piazza di Bolzano e deposto una corona al busto, inconsapevole dell'oltraggio, di Cesare Battisti. La polizia ha sciolto il corteo, sono nati per un paio d'ore tafferugli e l'on. Romualdi si è recato presso le «Superiori Autorità» a protestare per una rilevante ficozza procuratagli nel tumulto.

Abbiamo notato l'altro giorno la provocatoria corona deposta dalla SVP al busto di Battisti quale presunto negatore del confine del Brennero: diciamo chiaramente che ancora più provocatoria è la corona neofascista al socialista Battisti, esaltatore dei mazziniani Stati Uniti d'Europa.

Se c'è qualche cosa che può riabilitare le balorde pretese degli estremisti tirolesi sono proprio le bravate fasciste, col ricordo della marcia su Bolzano dell'assassinio di Franz Innerhofer, dell'insensata politica di snazionalizzazione. I fascisti che procedettero al «mercato di popoli» con nome di opzioni nel 1939, che lasciarono (vedi le insospettabili dichiarazioni del prefetto fascista di allora, Mastromattei) mano libera agli agenti nazisti che cedettero al III Reich col nome di Alpenvorland le provincie di Belluno, Trento e Bolzano non hanno voce in capitolo.

Che oggi litighino con gli antichi camerati della croce uncinata, mascherati nella SVP alcuni, altri nel Berg Isel Bund o nel Partito della Libertà, ecc. è pura contingenza, irrilevante ad ogni effetto che non sia quello di una equanime distribuzione di ficozze da parte dei tutori della quiete pubblica, contro chiunque (ex fascista od ex nazista) disturbi con alalà, con heil, con saluti romani, con uniformi squadriste o di schuetzen l'ordine repubblicano.

QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA "AMALGAMATED BANK"

Una banca per i lavoratori

Quest'anno ricorre il quarantesimo anniversario di una tipica istituzione americana: la «AMALGAMATED BANK» di New York, un istituto bancario il cui pacchetto azionario appartiene, in maggioranza, al Sindacato Unito Lavoratori dell'Abbigliamento (Amalgamated Clothing Workers of America, ACWA). Da un umile inizio, la Banca vanta oggi un patrimonio che supera i settantuno miliardi di lire

Un altro istituto bancario, l'«Amalgamated Trust and Savings Bank», sempre gestito dal medesimo sindacato, opera nella città di Chicago.

Queste due banche rappresentano, senza dubbio, un riuscito esperimento sociale, avendo potuto dimostrare, negli istituti di credito apparsi nel corso degli anni, che investimenti ai sindacati oltre a servire meglio gli interessi dei lavoratori iscritti garantiscono un soddisfacente utile sui fondi investiti dalle stesse organizzazioni di categoria.

Le due Amalgamated Banks (AB) di New York e Chicago iniziarono la loro attività su espressa delibera e autorizzazione del Congresso dell'ACWA. La prima operazione di deposito ebbe luogo nella sede di Chicago il 1° luglio 1922, e in quella newyorkese, il 14 aprile 1923.

Il Presidente dell'ACWA di quel tempo, Sidney Hillman, volle chiarire sin dal primo momento, che scopo fondamentale dell'iniziativa non era quello di accumulare milioni di dollari di profitti, ma piuttosto di esaudire il desiderio espresso dal movimento sindacale e dalle forze del lavoro di partecipare in misura ancora maggiore alla vita economica della comunità e della nazione, di accettare le relative responsabilità e infine di ricavare quei benefici che sarebbero sicuramente derivati dall'assunzione di tali doveri e oneri.

Negli anni immediatamente seguenti alla prima guerra mondiale, molti istituti di credito, degli Stati Uniti seguivano una politica creditizia che in un certo senso si distanziava da quelle che erano le fondamentali esigenze delle forze del lavoro, favorendo, al contrario, le richieste di una clientela già benestante o costituita da operatori economici.

Questa politica favoriva coloro i quali avevano la possibilità di fornire sostanziose garanzie di solvibilità.

Le «Amalgamated Banks» hanno sempre seguito la tradizione delle altre consorelle, anche se scomparse dalla scena, di concedere ai lavoratori privi di effettive garanzie, piccoli prestiti con equi tassi di interesse

Nei primi anni di attività delle due «AB» la maggioranza dei clienti era costituita da immigrati giunti da poco dai paesi Europei e che, con immensi sacrifici, riuscivano ad inviare rimesse di dollari ai genitori, ai figli, ai parenti rimasti nel vecchio continente

Le grandi banche trascuravano allora simili operazioni, il cui importo molto spesso variava da uno a cinque dollari. Altri trafficanti poco scrupolosi e onesti estorcevano ai poveri immigrati una quota notevole delle singole rimesse agendo attraverso cambi arbitrari, se non quando riuscivano addirittura ad appropriarsi delle rimesse

Potremmo dare altri esempi sull'opera sociale e moralizzatrice svolta dai due istituti bancari dell'ACWA. Gli sportelli furono tenuti aperti anche nel pomeriggio, spesso fino a sera tarda, per agevolare le operazioni di quei lavoratori, che non potevano assentarsi dalla fabbrica, per anni il tasso di interesse sui piccoli prestiti fu tenuto a un livello inferiore rispetto a quanto praticato da altre banche. Il servizio degli assegni in conto corrente fu esteso anche a coloro i quali non potevano garantire quel minimo di movimento richiesto da altri istituti di credito, speciali prestiti vennero concessi ai lavoratori che desideravano contrarre mutui per l'acquisto di appartamenti costruiti dalle cooperative edilizie dei sindacati, ecc

Questa collaborazione — fra l'altro le due «AB» amministrano i fondi di assistenza dei sindacati e quelli per le pensioni versati dai datori di lavoro — può attuarsi proprio perchè i funzionari delle «AB» parlano lo stesso linguaggio dei sindacati, ne conoscono profondamente l'organizzazione interna. La solidità [illegible] delle «AB» nel corso di tanti anni ha dimostrato [illegible] che la fede dei sindacalisti fondatori in questa istituzione di avanguardia era ben solida.

Votare UIL

"unità socialista"

significa rafforzare il potere del sindacalismo democratico per una politica economica e sociale atta a tutelare gli interessi delle classi meno abbienti e difendere il potere d'acquisto dei salari.

Ponderare una scelta

L'approssimarsi delle elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne del complesso Fiat, riapre la dialettica sindacale tra le varie correnti.

Ognuno cerca di dimostrare all'altro di aver fatto meglio, di aver fatto di più e di aver ottenuto maggiori risultati.

Noi della UIL invece diciamo che abbiamo fatto quanto è stato possibile fare e ciò anche in pro[illegible] ne alla forza che a[illegible]

Indubbiamente è [illegible] te fare, al termine [illegible] qualsiasi attività, un bilancio che possa dimostr[illegible] pera svolta.

Noi riteniamo che [illegible] bilancio lo debbano [illegible] voratori confrontand[illegible] to percepivano [illegible] quanto percepisco[illegible] seguito degli aume[illegible] butivi ottenuti.

Molto spesso intor[illegible] posizioni che ha a[illegible] UIL si sono acces[illegible] lemiche e ancora [illegible] chiari motivi di cor[illegible] sindacale, qualcun[illegible] denigrare il nostr[illegible]

E' certa una cosa [illegible] su questo i nostri [illegible] ri sindacali non po[illegible] certamente smentir[illegible] la commissione inter[illegible] la UIL non ha ma[illegible] la strada del fav[illegible] nale o dei risultat[illegible] laristico, ma si è sempre adoperata per tutti [illegible] ognuno in eguale [illegible] mettendosi sempre [illegible] pleta disposizione [illegible] lavoratore fosse eg[illegible] zazione

E' così che noi [illegible] guadagnati negli [illegible] ducia di molti ed [illegible] la stessa convinzione [illegible] gli stessi intendim[illegible] nei candidati nell[illegible] «Unità Socialista» ci presentiamo ai nostri [illegible]

Se abbiamo mer[illegible] fiducia dell'elettora[illegible] ratori potranno d[illegible] cerlo riconfermand[illegible] ro voto. Se invece [illegible] opera non è stata [illegible] producente [illegible] mi a invitare i lavoratori a scegliere tra le nostre liste coloro i quali potranno rappresentarli più degnamente di noi

Noi non chiediamo il voto per noi stessi non [illegible] mo un successo [illegible] nè di clientela [illegible] un voto responsabile [illegible] to serio

Questo voto noi lo chiediamo per la UIL e lo chiediamo per tutti gli uomini della UIL senza preferenza [illegible] alcuna

Per questo invitiamo i lavoratori a votare per la lista UIL e l'Unità socialista [illegible]

[illegible]

Conservare la vita

Dalla Liberazione ad oggi il movimento sindacale italiano ha percorso parecchia strada sulla via della formazione di una classe dirigente - Ora si deve considerare sotto lo schema strutturale il problema delle nuove energie sindacali - Bisogna dare l'avvio al processo di ricambio a tutti i livelli dell'organizzazione sindacale

Il processo del ricambio, dicono i medici, è un movimento vitale che si opera nell'organismo, esso rende possibile l'esistenza e conserva la vita. Se ciò è vero sotto l'aspetto fisiologico, non lo è meno in modo figurato per tutte le attività sia intellettuali che materiali. Sono note le deprecabili degenerazioni di certi sistemi di lavoro in cui l'uomo, degradato a macchina ripetitrice di movimenti, può essere rigenerato e richiamato al senso umano della esistenza solo se si predispongono mezzi adeguati di risanamento spirituale, intellettuale e sociale purtroppo eccezionalmente in atto da noi. Così pure nel campo delle prestazioni non puramente di fatica fisica, il meccanicismo burocratico comprime la iniziativa del singolo, e spesso raggiunge un appiattimento di funzioni sul quale non è facile operare rinnovamenti di metodi o snellimento di mentalità.

In questo contesto, più generalizzato di quanto non si creda, e che costituisce la nostra società attuale, soprattutto in zone di alto sviluppo, il Sindacato si trova ad agire. E' una realtà che va considerata alla luce di quello che diremo più avanti.

Da chi è formato il Sindacato? Dagli iscritti, questo è noto. Ma dovrebbe esserlo da iscritti che non siano (come abbiamo detto in una nostra precedente nota) delle «comparse», delle tessere mute, le quali hanno tutt'al più un significato statistico e finanziario, importante, se si vuole, ma non essenziale o comunque non sufficiente per la vitalità del Sindacato. Iscritti, dunque, partecipi delle ansie, delle aspettative, delle conquiste della classe lavoratrice, attori del grande movimento verso la giustizia e la pace fra gli uomini.

Trovare questo tipo di iscritti in un contesto sociale come quello al quale abbiamo sopra accennato non è impresa facile ed è stato ed è uno dei drammi del sindacalismo del nostro e di altri Paesi. Le conseguenze sono gravi e non dobbiamo nascondercelo. Una fra le tante è il terreno scoperto all'avventura, alla mancanza di scrupolo, all'arrivismo, ad una sorta di feudalismo sindacale di cui purtroppo non sono mancati tristi esempi, anche se non tali da mettere sotto accusa il Sindacato come strumento di valida tutela morale e materiale dei lavoratori.

L'esigenza delle validità del rinnovamento è stata comunque avvertita dal Sindacato non da oggi soltanto e molte cure sono state poste per facilitare un processo di maturazione di una classe sindacale adeguata ai tempi. E' recente uno studio, che è poi una tesi, di Luigi Fontanelli, sul «Neo-sindacalismo» nel quale sono avanzate idee interessanti a proposito di tutto il movimento sindacale moderno e dove potrebbero trovare ispirazione anche talune iniziative al riguardo della formazione delle nuove leve sindacali.

Abbiamo constatato che non è facile oggidì trovare elementi che si interessino, idealmente e disinteressatamente, alla attività sindacale. Tuttavia dalla Liberazione ad oggi il movimento sindacale italiano ha percorso parecchia strada anche sulla via della formazione di una sua classe dirigente. Possiamo anzi dire che è ormai alle porte la nuova generazione dei sindacalisti, ansiosa di responsabilità e di operare in concreto.

Ecco il tema che dobbiamo proporci, e che ci parrebbe utile dibattere in fase pre-congressuale per verificare se siano maturate le condizioni da alcuni presentate come valide o se invece sia ancora necessario battere la strada di una più approfondita preparazione generale e specifica.

Lo abbiamo detto in principio, come la stessa medicina ci insegni che il processo del ricambio sia indispensabile alla vita dell'organismo. E su questo punto non varrebbe, ci pare, aprire una discussione, tanto la cosa è ovvia anche trasportata agli organismi collettivi ed organizzativi quali il Sindacato. Tuttavia un proverbio dice che «l'uomo è duro a morire». Non ci si deve dunque stupire se si trovano resistenze anche al naturale processo del ricambio. Ciò che conta è esaminare se sono resistenze valide o no. In altre parole noi non siamo per il «largo ai giovani» di nota memoria? Vi sono giovani e giovani, anziani ed anziani.

Sempre la medicina ci insegna che l'età biologica non è fissata dal calendario, né dagli anni di permanenza in un dato incarico, ma dalla efficienza del cervello e, lasciatecelo dire (poiché nel campo sindacale è necessario anche quello) del cuore. Intellingenza e sensibilità, sono due doti indispensabili, unite al dinamismo, allo spirito di sacrificio e alla resistenza al lavoro del sindacalista di ieri, di oggi e di domani. Questo secondo noi è il metro della valutazione.

Detto quanto sopra in ogni modo è giusto considerare, sotto lo schema strutturale il problema delle nuove energie sindacali, cioè delle norme che regolano le elezioni, la compatibilità degli incarichi, la durata di permanenza in essi, affinché i giovani non si sentano relegati nella condizione del pupillo che aspetta la morte del tutore per conquistare la sua libertà.

Tutta l'azione che viene svolta per la preparazione dei giovani alla vita del sindacato non ha, a nostro modesto avviso, grande possibilità di essere proficua se non si trova la strada per dare avvio al processo di ricambio a tutti i livelli dell'organizzazione sindacale, cominciando naturalmente, e per senso di cautela e di prudente assaggio, dagli organismi primari, da quelli cioè che si dicono di base, i nuclei aziendali, le Commissioni Interne e così via, in un processo graduale e continuo, che avviene già naturalmente, ma in modo del tutto accidentale, non in virtù di un piano organizzativo, oculato e responsabile, teso alla democratizzazione sempre maggiore del Sindacato.

Per questa strada non sarà possibile mutare gli aspetti tipici della società contemporanea, ma noi pensiamo che il Sindacato tenterà almeno così di sottrarsi alle influenze negative di una società di massa che con la rinuncia del singolo abdica alla sua stessa difesa affidandola a delle «élite» che possono essere democratiche oggi, ma dispotiche domani.

In ogni modo sarebbe sempre un soffio nuovo, frutto di gente nuova, un avvicendamento che è conservazione di vita.

Emanuele Federici

- Per il progresso della classe operaia
- Per il benessere sociale
- Per migliori condizioni di vita e di lavoro

unitevi nella UIL

Dall'armistizio alla Resistenza

Significato morale di una scelta

Oggi, a distanza di vent'anni, è possibile, in sede di ricerca storiografica procedere ad una attenta indagine sui mesi che intercorrono dal 25 luglio all'8 settembre del 1943? Quale può essere la secca valutazione storica di quel particolare momento della vita nazionale che racchiude in sé non pochi e complessi problemi che peseranno non lievemente sul corso successivo degli avvenimenti? Quale significato politico e storico in conclusione dobbiamo dare ai «quarantacinque giorni» del governo Badoglio e alla tragedia dell'8 settembre con un paese abbandonato a se stesso, tradito dalla monarchia e che seppe risorgere, animato da una spontanea e vibrante passione morale e civile? La risposta a questi interrogativi potrebbe essere facile se pensiamo che dall'immediato dopoguerra ad oggi non sono mancati certo documenti e pubblicazioni, più o meno serie ed oneste, che hanno contribuito a fare luce su un periodo abbastanza intricato della nostra storia contemporanea.

Inoltre in questa seconda metà dell'anno, alle rievocazioni che hanno trovato larga ospitalità nelle pagine dei quotidiani e dei settimanali — rievocazioni che hanno avuto, pur nel loro taglio e impostazione giornalistica, non pochi elementi di interesse e di attenzione — si è accompagnata anche la pubblicazione di opere di impianto storico, nonché di libri di natura memorialistica come ad esempio *La guerra continua* del generale Castellano (edizioni Rizzoli) che fu il personaggio principale delle manovre diplomatiche per concordare con gli alleati l'armistizio che venne poi firmato dallo stesso generale, come tutti sanno, a Cassibile nei primi giorni di settembre.

Tutto questo dunque è facilmente riscontrabile nei testi, nei documenti che una rigogliosa pubblicistica ci ha offerto in questi vent'anni. A noi interessa non solo verificare al giudizio storico la portata di quegli avvenimenti, le implicanze storiche politiche e morali della congiura di palazzo del 25 luglio, le vicissitudini dei «quarantacinque giorni», l'attività dei comitati antifascisti di opposizione che con l'8 settembre si muteranno poi in Comitati di liberazione nazionale, le trattative diplomatiche per l'armistizio, la responsabilità di Badoglio, degli alti ufficiali dello Stato Maggiore, della monarchia, la mancata difesa di Roma, ma anche, e soprattutto, il fondo morale, il sostrato morale che c'è dietro a tutta quella matassa ingarbugliata di avvenimenti. Se oggi forse possiamo avere un quadro abbastanza preciso dei mesi che vanno dalla caduta del regime mussoliniano all'armistizio anche se a nostro parere mancano ancora alcune fonti di non trascurabile significato, non ci sembra che sia stato messo bene in luce l'aspetto morale dello sfacelo di un Paese che ritrovò se stesso, le sue migliori energie nella dura lotta clandestina di opposizione al nazifascismo. Ed è importante sottolineare questo aspetto morale della drammatica vicenda perché esso non solo si legò strettamente al corso degli avvenimenti ma divenne ed è parte integrante dell'aspetto politico e storico dei fatti che accaddero.

Non si tratta qui di fare risaltare con belle frasi retoriche il sacrificio di gruppi o di singoli a contrasto con la paura, la ignavia di molti altri, ma di vedere come in un esame storico serio non possa disconoscersi anche il peso determinante di una valutazione che si affida oltre che ai documenti ed ai testi, a certi stati d'animo, a certe condizioni psicologiche, a certi valori eterni della persona che in un certo senso fanno storia per se stessi. «L'8 settembre — scrive Salvatorelli — è il punto di partenza, o di arrivo, di avvenimenti complessi stendentisi per giorni, mesi ed anni...». «Lo sfacelo regio-fascista — scrive ancora Salvatorelli — fu lo sbocco finale di vent'anni di violenze, di viltà, di deformazioni e corruzioni, di svuotamento progressivo della coscienza nazionale e della dignità umana. I generali capitolardi sottoscrissero non tanto la dissoluzione e deportazione dei loro reparti, quanto il fallimento totale e finale, la condanna storica di un regime». E' in questa prospettiva di giudizio morale, di una rigorosa condanna che investe l'anima, lo spirito stesso del Paese che dovette fuggire sui monti, scioperare nelle fabbriche, combattere agli angoli delle piazze, sottoporsi ad ogni efferatezza che non aveva più niente di umano, languire nei campi di concentramento e di sterminio per ritrovare se stesso per opporre ai vari Kesserling la tenacia, la volontà di resistere ad ogni costo, che dobbiamo vedere inquadrare l'8 settembre e gli avvenimenti successivi. «La Resistenza fu un impulso — annota ancora Salvatorelli — irresistibile, al di là e al di sopra di ogni giustificazione giuridica e di ogni scelta politica: impulso in cui si fusero, senza possibilità di separazione e misurazione, amore ed orgoglio della patria italiana e senso elementare della dignità umana».

Il regime regio-fascista era in completo sfacelo e le manovre da parte della monarchia di dissociare le responsabilità e tentare «in extremis» la possibilità di sopravvivere non furono altro che la logica conclusione di una politica, quella dinastica, inaugurata il 22 ottobre del 1922 con l'avvento al potere del fascismo. Nell'estate e autunno di venti anni fa, di fronte ad un profondo turbamento morale, alla spaventosa carenza di responsabilità politica da parte dei notabili della monarchia, alla indecisione e titubanze delle forze moderate e conservatrici, la retta via, quella più nobile, più coraggiosa fu scelta dai soldati, da operai, da professionisti, da studenti, da tutti coloro che nel fondo della disperazione trovarono la forza per reagire per autenticare ancora una volta l'insopprimibile valore della persona e dignità umana. Fu, prima che una scelta politica, una scelta morale.

Oggi a distanza di vent'anni, mentre, come abbiamo detto all'inizio di questa nota, la storiografia forse non ci ha ancora offerto tutti gli elementi per comporre quel quadro complesso di avvenimenti e così variegato e ricco di ombre e luci che va dalla congiura di palazzo all'armistizio di Cassibile, è possibile invece sottolineare ancora una volta come le tragiche esperienze vissute venti anni fa non possono venire comprese e lette nel loro vero significato se non rifacendosi al senso morale, al significato morale di una scelta. Una scelta in cui implicitamente ma apertamente è racchiuso anche il giudizio della storia.

P. S. P.

UNA DATA DA NON DIMENTICARE

8 settembre '43: ultimo atto della tragedia italiana

Il popolo italiano abbandonato a se stesso e trascinato verso la rovina, seppe risorgere con l'eroismo degli umili iniziando l'impari lotta che si concluse con il trionfo della libertà e della democrazia

Sono ormai trascorsi 20 anni da quel tragico e fatale pomeriggio del giorno 8 settembre 1963 che vide e segnò la più grande tragedia della storia italiana contemporanea.

In quel lontano giorno di settembre, alle ore 19,30 la voce incolore di Badoglio annunciava dai microfoni dell'Eiar: «Il governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchia potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisen-

di RAF MARCACCI

hover comandante in capo delle forze anglo-americane. La richiesta è stata accolta. Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse però reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza».

Questo fù il laconico e disadorno testo dell'ambiguo comunicato che disorientò gli italiani. Nessuno seppe o volle interpretare nel suo giusto senso quella enigmatica frase: «...reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza». Che vi fosse una chiara, anche se non precisa, allusione ai tedeschi era più che palese, ma l'ambiguità e l'enigmaticità di quella frase oltre a disorientare il popolo italiano, disorientò i capi di quei soldati che avrebbero potuto, se ben guidati, combattere i tedeschi impedendo loro di rafforzarsi sul nostro territorio.

La dichiarazione dell'armistizio fu dunque uno dei più tragici momenti che visse il nostro paese, e ciò in conseguenza alla mancanza di direttive da parte di chi in quel triste momento reggeva le sorti dell'Italia. Né Badoglio né i capi supremi delle forze armate ebbero il coraggio di ordinare alle nostre truppe il cambiamento di fronte come conseguenza dell'armistizio firmato con gli anglo-americani.

Abbiamo detto che l'ambiguità del comunicato dell'8 settembre disorientò i capi militari i quali, com'è noto, apparvero per lo più perplessi e mancarono delle necessarie decisioni.

Le truppe abbandonate a se stesse, sfiduciate e con il morale scosso da una serie quasi ininterrotta di rovesci militari, stanche di una inutile guerra che si trascinava, senza speranza, da quasi 3 anni, abbandonarono le armi, lasciarono le caserme, sguarnirono le fortificazioni e, gettate le divise, si sbandarono con una sola speranza; quella di ritornare a casa il più presto possibile.

Questo stato di cose peggiorò notevolmente la situazione anche perché il caos e il disordine regnarono ovunque incontrastati favorendo i saccheggi, le ruberie, le distruzioni inutili e quando, da qualche parte si cercò di riorganizzarsi per iniziare la resistenza contro i tedeschi ormai era troppo tardi e tutto così irrimediabilmente compromesso ed anche i pochi ed eroici tentativi finirono con un glorioso quanto inutile spargimento di sangue.

La maggiore responsabilità di questa tragica situazione, come già abbiamo detto, è da attribuirsi esclusivamente al governo Badoglio che, per timore dei tedeschi, non seppe prendere delle opportune decisioni e non seppe impartire precisi ordini.

Già il 25 luglio, alla caduta del fascismo, Badoglio aveva deluso molte aspettative quando, con l'ormai famoso proclama dichiarò: «la guerra continua». Ciò era esattamente il contrario di quanto si aspettavano gli italiani che erano ormai stanchi e demoralizzati dalla cruenta e sanguinosa guerra voluta dal fascismo. Del resto anche quando ci si preparò alle primarie intese con gli alleati per concordare le modalità dell'armistizio quelle tre nefaste parole, che ebbero un peso negativo sulla vita e sull'avvenire del nostro paese, fecero sorgere non pochi dubbi in coloro che si accingevano a prendere con i responsabili del nostro governo delle intese per porre fine alla «guerra di regime».

Non bisogna ignorare inoltre che verso la fine di luglio e cioè quando era già in animo del governo Badoglio di chiedere un armistizio alle forze anglo-americane, nell'incontro italo-tedesco di Tarvisio non si esitò a chiedere alla Germania aiuti tecnici e militari ottenendo solo il risultato che nuove divisioni tedesche affluissero nel nostro territorio con armi e fresche di uomini rendendo ancora più problematica la situazione che di lì a poche settimane si sarebbe rivelata in tutta la sua drammaticità.

Se l'8 settembre del 1943 segnò uno dei più tragici periodi del nostro Paese non dobbiamo però dimenticare che in quelle tragiche giornate di sbandamento il popolo, abbandonato a se stesso, seppe risorgere e proprio l'ultimo atto della tragedia italiana diede inizio alla gloriosa resistenza, che pian piano si estese a tutto il Paese.

Come abbiamo visto l'8 settembre del 1943 rese drammatica la situazione proprio perché lo sbandamento morale fu dovuto all'ignavia della Corona e alla viltà di alcuni capi militari, ma non per questo possiamo accumunare tutti in un unico calderone. Vi furono episodi di gente d'arme, di ufficiali, di umili soldati che ebbero il coraggio di imbracciare il fucile e combattere contro il nuovo nemico.

Come non ricordare gli eroici caduti di Cefalonia barbaramente uccisi dai tedeschi perché non vollero accettare una resa infamante, ed i granatieri di Porta San Paolo a Roma che combatterono per più giorni riuscendo a bloccare le truppe di Kesserling? E molti altri potrebbero trovare posto in questo ricordo. Umili popolani, i veri antifascisti che ormai avevano pregustato il ritorno della libertà e non vollero vendere questo sacro ed insopprimibile bene, neppure di fronte al fuoco dei «panzer» tedeschi.

In un paese abbandonato a se stesso, tradito da un Re che non pensò altro che mettere in fuga la propria famiglia e salvare gli averi della Corona, il popolo risorse. Accanto al soldato che non volle abbandonare la propria postazione si fece il popolano che anelava alla tanto sospirata libertà. Accanto all'ufficiale si fecero dapprima dieci poi cento e poi sempre più numerose le persone che vedevano in quell'atto settembre una possibilità per la rinascita di una Italia libera e per il risorgere di una negata democrazia.

Ma né l'eroismo del popolo, né il sacrificio di coloro che caddero imbracciando le armi contro i tedeschi, riuscirono a porre rimedio a quella tragica situazione.

Se l'8 settembre del 1943 segnò l'ultimo atto della grande tragedia italiana, quel giorno diede anche il via al primo capitolo di una grande riscossa. Sui nostri monti, tra il freddo ed i disagi, con poche armi ma con tanto coraggio, i primi partigiani imbracciarono gli arrugginiti fucili '91 e scrissero, col loro eroismo e con il sangue, la prima riga di una gloriosa epoca che si chiamò resistenza.

Raf Marcacci

"AI MARGINI DELLA LEGGE 167"

Famiglia, casa e lavoro: sono le solide basi della comunità

Il problema delle case ai lavoratori è un problema che deve essere risolto nel caso dell'attuale legislatura - La legge 167, le sue possibilità e i suoi inconvenienti

Famiglia, casa e lavoro sono tre elementi che costituiscono nel loro insieme le basi della comunità. Una discordanza fra questi, incrinerebbe il naturale sistema di convivenza, con la corruzione, il partitismo ed i compromessi, provocando lo sfaldamento della comunità in più classi. Dallo sfaldamento ne deriva una lotta, fra quelli che vogliono mantenere egoisticamente certi privilegi e redditi e gli altri che si devono difendere dallo sfruttamento, ed a ragione, vogliono inserirsi nella comunità come uomini e non da sfruttati. Nel nostro paese questa disparità di classi è sempre esistita e l'avvento della repubblica democratica ha solo attenuato queste differenze, perché le congiunture politiche fino ad oggi succedutesi hanno sempre favorito il grande capitale e quelle forze che da generazioni manovrano dietro gli scanni parlamentari certi uomini politici.

Dopo il sacrificio sostenuto da tutti gli italiani per la ricostruzione del paese, si presenta ora l'urgente necessità per risolvere quei problemi fondamentali, come l'istruzione, la sicurezza sociale e l'abitazione. Problemi abbandonati all'indomani della proclamazione della Repubblica fondata sul lavoro, perché l'unione delle forze della sinistra democratica con le forze conservatrici ne rendevano difficile la risoluzione.

L'unione si era resa necessaria per bloccare l'espansione nel paese delle due ali estremiste e per permettere l'accelerazione della industrializzazione, per evitare la fame, la disoccupazione, la svalutazione e soprattutto per difendere la libertà. Questo sacrificio fatto da milioni di lavoratori ha reso possibile il miracolo economico. Miracolo per pochi, perché gli artefici attendono ancora di essere inseriti nel processo distributivo dei beni che esso ha portato. Evoluzione politica naturale quindi l'allargamento e l'unione delle forze della sinistra democratica per staccarsi dalle remore conservatrici per risolvere i problemi sopra accennati. Uno di questi problemi è garantire la casa ad ogni cittadino, patrimonio indispensabile per un paese civile e sociale.

Fra le leggi proposte e varate nel breve scorcio di vita di governo di centro sinistra, vi è la legge 167, che interessa l'esproprio delle aree fabbricabili per la costruzione di case per lavoratori. La legge è diventata subito popolare perché avrebbe il fine di risolvere uno dei problemi più importanti che è quello della casa. La legge pubblicata alla vigilia delle elezioni politiche è stata abilmente sfruttata da molti candidati, che l'hanno manipolata a loro modo e data in pasto ad elettori sprovveduti, illudendoli, al solo scopo di carpire preferenze. Chi ha seguito la campagna elettorale, avrà sicuramente notato che la maggioranza degli oratori, ha fatto di questa legge l'ossatura del loro discorso, senza magari conoscerla profondamente o senza valutare le difficoltà che essa potrà incontrare nel corso della sua applicazione. Naturale quindi il formarsi di numerose cooperative di fortuna, alla casalinga, create sotto l'influsso di qualche oratore dalla parola facile: «in verità vi dico, formate le cooperative e subito dopo le elezioni, quando sarò eletto, con il mio appoggio avrete la casa».

Sono molti gli oratori che hanno fatto queste promesse, eletti e trombati, ed erano in maggioranza democratici, non ci si stupisca quindi se gli elettori che non hanno avuto la casa, orienteranno la prossima volta i loro voti verso altri partiti che alla lunga finiscono con l'essere più seri dei democratici.

Osserviamo ora le possibilità di questa legge, per evitare che in futuro le promesse troppo affrettate di qualcuno si ripercuotino negativamente su quelle forze che hanno proposto e varato la legge e che onestamente desiderano che ogni individuo abbia una casa propria.

La legge obbliga i comuni con una popolazione superiore a 50.000 abitanti di formulare un piano, entro 180 giorni dalla sua pubblicazione, con zone da destinare a costruzione di alloggi a carattere economico popolare. Non è precisata l'entità di superfice minima dell'insieme delle zone, la misura è lasciata a giudizio di ogni comune. Potrebbero quindi sorgere delle disfunzioni in rapporto al numero degli abitanti e alle esigenze della città stessa, se per caso il comune fosse in mano a forze che rappresentano quei proprietari che non hanno interesse che i loro terreni siano compresi nel piano di esproprio.

Dopo la formulazione del piano, viene approvato dal provveditore regionale delle opere pubbliche e inviato al Ministero dei lavori pubblici che ne curerà la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Il piano ha valore per dieci anni dalla data di pubblicazione.

I comuni formano a loro volta una commissione formata dal Sindaco, da un consigliere della minoranza e uno della maggioranza, dal capo ufficio tecnico comunale, dall'ingegnere capo del Genio Civile, dal Presidente dell'Istituto case popolari e dal rappresentante dell'INA casa. Scopo della commissione è di elencare le aree acquistate o espropriate e assegnarle a cooperative e a Enti che ne abbiano fatto richiesta.

Le aree comprese nelle zone potrebbero già essere di proprietà comunale o di privati. Nei riguardi dei privati i comuni possono riservarsi l'acquisizione mediante l'esproprio fino ad un massimo del 50% delle aree comprese nel piano. A sua volta dette aree sono rivendute a Enti o privati che si impegnano di costruire case tipo popolare. Il terreno espropriato viene pagato sulla base del valore venale riferito a due anni precedenti alla deliberazione del piano. Viene rivenduto alle cooperative e agli enti maggiorato dalle spese spese per gli impianti di urbanizzazione, strada, acqua, luce, scuole ecc.

Il decreto per l'esproprio del terreno viene fatto dal Prefetto, che può fare da intermediario per una soluzione bonaria, se il proprietario non è favorevole al prezzo stabilito dall'ufficio tecnico erariale. Il terreno espropriato è ceduto alla cooperativa o Ente che è stato destinato dalla commissione comunale.

Il prefetto emetterà il decreto di esproprio solo quando la cooperativa o l'Ente avranno depositato l'indennità di espropriazione, senza il prezzo dell'urbanizzazione che sarà pagato al Comune nei termini che i consigli comunali stabiliranno. E' evidente che il primo passo per le cooperative è quello di fare domanda al comune per la richiesta del terreno e raccogliere il denaro per pagare la indennità di esproprio. Dopo di che la cooperativa si dovrà cercare una impresa per costruire l'edificio.

A questo punto ci si domanda chi pagherà l'impresa ed il relativo materiale di costruzione? A tale proposito è uscita una nuova legge il 14 febbraio 1963 che liquida il patrimonio edilizio della gestione INA casa e istituisce un programma decennale per la costruzione di alloggi per i lavoratori, questa legge alquanto confusa dovrebbe provvedere all'anticipo dei fondi per la costruzione degli edifici.

La 167 ha quindi il solo scopo di reperire le aree, imporre agli assegnatari dei termini di costruzione massimo due anni dall'inizio dei lavori e stabilire delle sanzioni agli inadempienti. Al momento attuale le due leggi in fatto di applicazione si trovano allo stato larvale perché non è stato pubblicato il regolamento di applicazione in loro ausilio ed è problematica l'interpretazione di alcuni articoli.

Per rendere pratica la legge

Si potrebbero elencare numerosissime difficoltà circa la applicazione della legge 167, difficoltà che vanno dai ricorsi dei proprietari alla Corte Costituzionale, al regolamento senza il quale il Prefetto non può emettere i decreti di esproprio.

Al momento attuale la legge si può applicare sui terreni di proprietà dei comuni. Su questi terreni è possibile iniziare l'assegnazione alle cooperative e Enti. A nostro giudizio la precedenza dovrebbe essere data all'istituto case popolari e a quelle cooperative o Enti che sono oggi in grado di costruire la casa senza attendere i fondi dallo Stato. I comuni per favorire gli Enti e cooperative potrebbero assegnare i terreni con una formula a riscatto di pagamento che potrebbe essere un ventennio, oppure cederli per settanta o ottanta anni riservandosi il diritto, trascorso questo tempo, di avvalersi della proprietà. Formule abbastanza usate da alcuni comuni che cedono il terreno per un numero di anni a privati per la costruzione di locali pubblici, autorimesse ecc. e dopo il periodo concordato il comune diventa proprietario dell'immobile. Questa sarebbe la via da seguire se si vuole rendere pratica la legge, perché se si deve attendere gli espropri dovranno passare degli anni.

Se per acquisire il terreno esistono notevoli difficoltà superabili nella formula suddetta, non da meno sono le difficoltà che si incontreranno per la costruzione dell'edificio. Se è vero che le nuove tecniche edilizie permettono di costruire una casa nell'arco di un anno, diventa difficile trovare le imprese e soprattutto quelle imprese che devono attendere il pagamento dallo Stato. A questo proposito occorrerebbe che il Parlamento approvasse una nuova legge che obbligasse le Aziende di lavoro con oltre ci tremila dipendenti di occuparsi della organizzazione delle cooperative e della costruzione delle case per i suoi lavoratori.

Alcuni grossi Enti hanno già attuato in passato questo sistema che è il più pratico se si vuole garantire una casa ad ogni lavoratore. D'altra parte è un dovere sociale che le aziende si interessino dei propri dipendenti, affinché alloggino in case efficienti e non si [illegible] locchino in locali malsani. E' anche un interesse per le aziende perché il lavoratore che ha una casa si porterà sul posto di lavoro con animo sereno e potrà vivere più armoniosamente la vita della fabbrica.

Questa legge sarebbe utile perché colpirebbe quelle aziende che con troppa facilità fanno trasferire dal sud e da altre località numerosi lavoratori senza curarsi se essi alloggiano in baracche o caverne perché il loro egoismo li porta a risolvere il rapporto di lavoro terminate le otto ore. Trattando i propri dipendenti come ingranaggi della complessa macchina industriale dimenticandosi del valore umano.

Per le aziende che hanno meno di tremila dipendenti dovrebbe interessarsi l'[illegible] che incassa [illegible] lavoratore e datore di lavoro può [illegible] la [illegible].

Si è voluto fare una rapida panoramica sui problemi della casa e sulle possibilità della 167. Soprattutto si è aperto un dialogo che sarà ulteriormente ripreso perché questo [illegible] deve essere [illegible] e [illegible] nel corso di questa legislatura.

[illegible]

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1963: L. 300.

DAGLI ENTI LOCALI

Relazione sulla Commissione del Bilancio Tecnico

Come preannunciato nella circolare n. 56 vi trasmettiamo un articolo del collega Casadio, nostro rappresentante nella Commissione per il Bilancio Tecnico, con il quale fa il punto sulla situazione in ordine alla revisione del trattamento di pensione.

* * *

«La Commissione del Bilancio Tecnico della Cassa Pensione Enti Locali ha ripreso, dopo la parentesi delle ferie estive, i suoi lavori.

Appare quindi opportuno fare il punto sugli argomenti sino ad ora affrontati, evidenziare l'azione svolta dai rappresentanti sindacali a tutela delle legittime aspirazioni della categoria, lumeggiare i primi risultati conseguiti, rendere edotti gli iscritti alla Cassa dei più importanti problemi sui quali non si sono ancora raggiunti, o sembra non si possano raggiungere, accordi in seno alla Commissione.

Come è noto le condizioni generali nelle quali, sin dall'inizio dei lavori, dovettero muoversi i sindacalisti erano decisamente sfavorevoli. Infatti il Bilancio Tecnico, documento base per la valutazione delle possibilità di apportare miglioramenti alle prestazioni previdenziali, si presentava con un disavanzo di circa 100 miliardi.

E ciò nonostante che le attività delle gestioni degli ultimi anni avessero permesso accantonamenti patrimoniali di notevole entità, sicché il Patrimonio della Cassa che nel 1951 era di circa 49 miliardi era salito nel 1962 a oltre 526 miliardi (gli incrementi degli ultimi 5 anni sono dell'ordine di 60-65 miliardi annui).

La strada per un sostanziale miglioramento del trattamento di pensione sembrava irrimediabilmente chiusa. Tanto più che il Presidente della Commissione aveva bloccato le ripetute richieste dei sindacalisti miranti a porre in discussione la validità del sistema tecnico-attuariale in atto. A suo avviso qualsiasi modifica al sistema vigente andava avanzata in altra sede e non poteva essere oggetto di esame da parte della Commissione.

E' vero che il Presidente riconosceva l'esistenza di aspettative da parte dei pensionati e dei pensionandi che meritavano di essere soddisfatte. Rimaneva, peraltro, come punto fermo, che ogni nuova concessione doveva trovare il suo limite nelle risultanze del Bilancio Tecnico.

Si imponeva pertanto la necessità di una revisione dei dati attuariali predisposti dagli uffici competenti della Cassa.

Il binario obbligato sul quale dovevano di conseguenza, loro malgrado, muoversi i sindacalisti non era certamente dei più agevoli e si presentava pieno di insidie dovendosi esaminare ipotesi ed analisi estremamente complesse e con elastici margini di valutazione.

La loro decisa ed unitaria azione portò comunque ad un primo, se pure parziale, apprezzabile risultato: due fondamentali ipotesi del bilancio tecnico, bersaglio delle loro serrate e documentate critiche, vennero revisionate; in tal modo il bilancio tecnico da passivo divenne attivo, mettendo a disposizione della Commissione un avanzo tecnico al 1° gennaio 1962 di 142 miliardi.

Si costituì allora un gruppo di lavoro di poche unità, comprendente anche tutti i sindacalisti, con il compito di esaminare in dettaglio le questioni già prese in considerazione nelle linee essenziali.

I principali argomenti sui quali si sono ad oggi trovati unanimi consensi, salvo le pregiudiziali di ordine generale proprie delle varie parti componenti la Commissione, sono i seguenti.

1) il nuovo trattamento di quiescenza decorrerà dal 1° gennaio 1964, nel senso che il nuovo sistema di pensionamento si applicherà per le cessazioni dal servizio da tale data in poi;

— dalla stessa data verranno corrisposti i miglioramenti per le pensioni relative a cessazioni dal servizio avvenute fino ad 31-12-1963;

2) il trattamento di quiescenza andrà ragguagliato alla ultima retribuzione percepita, indipendentemente dal periodo più o meno lungo di godimento di tale retribuzione;

3) il nuovo sistema di pensionabilità verrà applicato sulla parte della retribuzione annua contributiva riferita alla normale attività lavorativa svolta nel posto ricoperto dall'iscritto;

— gli emolumenti corrisposti per altre mansioni espletate presso l'Ente o presso altri Enti o per servizi simultanei o prestati da dipendente trattenuto dopo il collocamento a riposo, saranno pensionabili, in linea di massima, con il sistema attualmente vigente;

4) la soppressione della rendita vitalizia costante;

5) la fissazione del trattamento annuo di pensione (compreso la 13ª mensilità in lire 208.000 per coloro che hanno superato il 65° anno di età e lire 156.000 per quelli in età inferiore, trattasi di pensioni dirette od indirette; oltre naturalmente l'indennità integrativa speciale (scala mobile);

6) la corresponsione ai titolari di pensione di una indennità «una tantum», a titolo di arretrati per l'anno 1963, di lire 104.000 per le pensioni dirette e di L. 78.000 per le pensioni indirette e di riversibilità.

Nella seduta della Commissione del 3 settembre sono state date assicurazioni che il relativo schema di progetto di legge, già approntato dagli uffici della Cassa, verrà rimesso a giorni al Ministro del Tesoro;

7) la concessione, stante le difficoltà di ordine amministrativo e tecnico che ostano ad una vera e propria perequazione delle pensioni in atto in conformità ai principi basilari del nuovo sistema di pensionamento, di aumenti percentuali decrescenti per scaglioni di pensione e per successivi gruppi di epoche di pensionamento.

In un primo tempo la predetta articolazione e la misura degli aumenti percentuali erano state ritenute soddisfacenti. Senonché un più approfondito esame, confortato successivamente da richiesti dati statistici sulla distribuzione per classi di importo delle pensioni in godimento, ci portò a formulare una richiesta di revisione dell'accordo.

Nella seduta del 15 luglio mettemmo in evidenza, in proposito, che le aliquote percentuali fissate erano troppo sensibilmente descescenti, per cui i titolari delle pensioni più elevate venivano a risultare notevolmente sacrificati rispetto ai titolari di pensioni medie e basse.

Tale concetto ribadimmo poi, a nome di tutti i sindacalisti, nella seduta del 3 settembre 1963, per cui la Commissione dovrà in una delle sue prossime riunioni riesaminare la questione.

Infatti nella riunione del 10 settembre u.s. su proposta unitaria dei Sindacati, la Commissione ha concordato in linea di massima, la seguente tabella:

	collocati a riposo entro il 31-12-53	entro il 31-12-57	entro il 31-12-63
pensione fino a 320.000	40%	35%	30%
da 321.000 a 450 000	35%	30%	25%
da 451.000 a 600.000	30%	25%	20%
da 601.000 a oltre	25%	20%	20%

Per le riversibilità ed i riscatti non sono state ancora prese determinazioni definitive.

I primi risultati raggiunti non possono essere certamente ritenuti di poco conto. Va dato atto dei notevoli sforzi effettuati da tutti i componenti la Commissione per avvicinare i rispettivi punti di vista, trovare soluzioni soddisfacenti per la categoria, riformare il nostro ordinamento previdenziale secondo criteri che lo rendano più semplice ed assicurino il permanente automatico aggiornamento del trattamento pensionistico.

Una certa tranquillità ci viene, altresì, dall'impegno assunto in Commissione dal Direttore della Cassa di fare approntare il prossimo bilancio tecnico, che avrà riferimento alla situazione al 1° gennaio 1964, entro i primi mesi dell'anno medesimo, in modo che i problemi che non dovessero trovare soluzione nella presente tornata siano affrontati in rapida successione di tempo. In avvenire poi, con la entrata in piena efficienza del centro meccanografico, la compilazione del bilancio tecnico dovrebbe aver luogo ogni due anni anziché i quattro attualmente prescritti.

Sta però di fatto che rimangono tutt'ora sul tappeto con divari di impostazione assai accentuati, alcuni probemi fondamentali la cui non soluzione potrebbe pregiudicare tutto il buon lavoro sino ad ora portato innanzi.

A parte le questioni, di non poca rilevanza, connesse con la copertura finanziaria dell'indennità integrativa speciale (scala mobile), non si vede come possa trovarsi un accordo, stante le manifestate pregiudiziali prese di posizione, per la fissazione delle aliquote per la determinazione delle pensioni.

I sindacalisti intendono modificare l'attuale ordinamento non per quanto ha già di buono, ma per quanto è stato oggetto di lamentele da parte degli iscritti. Chiedono pertanto una maggior considerazione per i trattamenti minimi e per le fasce intermedie; in modo particolare, senza entrare in dettagli e per dirla breve, per i pensionamenti tra i 25 ed i 30 anni di servizio utile. In contrapposizione si fa presente che non è possibile uscire troppo dall'ambito delle disponibilità tecnico attuariali o si fa riferimento all'ordinamento degli statali.

Come si può credere di poter portare avanti, in tali condizioni, un dialogo costruttivo?

Vogliamo sperare che le prossime sedute della Commissione possano fugare il pessimismo col quale ci siamo sentiti in dovere di chiudere questa messa a punto sui lavori della Commissione».

Maurilio Salemone

DAI TESSILI

Proposte della UILT per il contratto di Lavoro

Dopo due riunioni il C.D. della UIL ha provveduto a redigere il promemoria che contiene le richieste fondamentali avanzate dalla nostra Organizzazione per il rinnovo del C.C.N.L. 31 gennaio 1962.

E' stato redatto in forma riassuntiva ed in termini accessibili alla massa dei lavoratori di modo che esso potrà servire di base per le riunioni illustrative e per la formulazione di volantini da diffondere nei posti di lavoro.

Le richieste da inoltrare alla controparte industriale verranno predisposte entro la fine del corrente mese poiché non è escluso che d'accordo con gli altri Sindacati si pervenga ad una comune formulazione delle richieste.

Per quanto concerne la disciplina del cottimo è già stato predisposto da parte nostra un progetto che verrà pubblicato sul nostro notiziario.

Abbiamo ragione di presumere che un primo incontro orientativo con la delegazione degli industriali potrà avere luogo entro la prima decade di ottobre.

La UIL vi terrà informati sui risultati della riunione del 24 ottobre.

INQUADRAMENTO PROFESSIONALE

Valutazione delle mansioni - Dovrà essere affrontata con criteri scientifici in modo da garantire ai lavoratori una giusta valutazione delle mansioni da essi svolte ed equi livelli salariali.

Per raggiungere tale scopo uno studio dovrà essere affidato ad una commissione mista di tecnici specializzati, designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di [illegible]

Obiettivi di un programma di valutazione delle mansioni dovranno essere.

a) la fissazione di un giusto parametro per la determinazione del trattamento salariale da attribuire alle varie categorie nelle quali verranno raggruppate le diverse mansioni,

b) la eliminazione dei differenti trattamenti salariali basati sulla discriminazione per sesso;

c) la raccolta di dati per lo sviluppo di un sano programma di incentivi e di premi, per la fissazione dei criteri per la promozione dei dipendenti, per l'addestramento degli apprendisti, per la prevenzione degli infortuni, per il miglioramento delle condizioni di lavoro.

CONTRATTAZIONE A LIVELLO AZIENDALE

La materia deferita alla contrattazione aziendale dovrà essere chiaramente precisata nel nuovo contratto di lavoro.

I principali istituti che potranno essere oggetto di trattazione in sede aziendale sono:

— l'applicazione dei sistemi salariali a cottimo o ad incentivo secondo le norme stabilite dall'apposito articolo del contratto nazionale;

— la istituzione di premi annuali a carattere collettivo non aventi scopi incentivanti;

— l'assegnazione del macchinario non derivante dalla introduzione di sistemi di salario a cottimo o ad incentivo poiché, in tal caso, il problema di giusti carichi di lavoro dovrà essere risolto con la corretta applicazione del nuovo regolamento di cottimo.

DISCIPLINA DEL COTTIMO

Il compito di studiare un completo regolamento che disciplini l'introduzione dei cottimi e degli incentivi, secondo moderni criteri razionali e scientifici, dovrà essere affidato ad una commissione mista di tecnici designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro.

Tale regolamento dovrà assolutamente garantire adeguati guadagni e giusti carichi di lavoro. Non dovranno quindi essere ammessi cottimi determinati a stima o a mezzo di altri metodi empirici ma solo quelli derivanti dall'applicazione di tecniche e metodologie appropriate che dovranno essere opportunamente indicate nel nuovo regolamento.

CONCOTTIMO

Ai lavoratori direttamente o indirettamente legati al ritmo produttivo determinato dalla introduzione del cottimo o di sistemi ad incentivo dovrà essere assicurato un guadagno proporzionato alla media realizzata dai cottimisti.

MANCATO COTTIMO

Le aziende che non intendono introdurre sistemi di cottimo o di incentivo corrisponderanno ai lavoratori una indennità pari al 75% del minimo contrattualmente garantito previsto per i cottimisti.

ORARIO DI LAVORO

Dovrà essere operata una ulteriore riduzione dell'orario settimanale di lavoro, con il relativo riproporzionamento del salario, in modo da creare le premesse per l'istituzione della settimana di 40 ore (sabato festivo).

Per i turni notturni le 40 ore dovranno essere realizzate con il nuovo contratto.

FERIE

Istituzione di un «premio feriale» da corrispondere in occasione del pagamento della quindicina immediatamente antecedente al periodo feriale.

SCATTI DI ANZIANITA'

Dovrà essere introdotto, anche per gli operai, il principio degli aumenti periodici di anzianità con l'istituzione di scatti biennali da calcolare in percentuale sui minimi tabellari.

I premi di anzianità previsti dal vigente contratto verranno soppressi con la liquidazione dei ratei maturati da ogni singolo operaio.

INDENNITA' DI LICENZIAMENTO

Miglioramento delle condizioni riservate agli operai licenziati o dimissionari, in modo da mitigare la sperequazione oggi esistente tra il trattamento riservato agli operai e quello riservato agli impiegati.

LAVORI DISCONTINUI

Alcuni istituti contrattuali dovranno essere migliori in relazione all'orario giornaliero di lavoro prevalentemente effettuato dagli addetti ai lavori discontinui.

LAVORI DISAGIATI

Per mansioni svolte in condizioni di disagio dovranno essere fissate particolari indennità.

AUMENTO DEI MINIMI SALARIALI E DEGLI STIPENDI

Considerati gli oneri che deriveranno dalla sostanziale revisione della parte normativa, la Uiltessili ritiene che la richiesta di un aumento del 15 per cento sia in armonia con le esigenze dei lavoratori e con gli aumentati indici di produt- [illegible]

TRATTENUTA DEI CONTRIBUTI SINDACALI

Le aziende opereranno la trattenuta dei contributi sindacali previo referendum impostato in modo da garantire la assoluta segretezza della scelta effettuata dal lavoratore.

IMPIEGATI

Il nuovo Contratto di Lavoro dovrà essere adeguato alle giuste aspirazioni ed alle reali necessità della categoria.

Le trattative, condotte in modo autonomo, dovranno iniziare contemporaneamente a quelle per il rinnovo del contratto operaio.

Le questioni di particolare interesse che dovranno essere affrontate sono.

Categorie e gradi dell'impiegato - Inquadramento professionale con istituzione di un mansionario la cui stesura dovrà essere affidata ad una commissione di tecnici designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro e fissazione di un giusto parametro per la determinazione degli stipendi.

Gli articoli che trattano del «contratto a termine» degli «aumenti periodici di anzianità» delle «ferie» dei «provvedimenti disciplinari» dovranno subire notevoli modifiche.

Istituzione della 14ª mensilità.

Partecipazione degli impiegati ai benefici derivanti dall'introduzione dei cottimi e degli incentivi.

Riduzione dell'orario di lavoro.

ASSISTENTI

Riconoscimento della qualifica impiegatizia.

La UIL al servizio della Scuola

Con l'approssimarsi dell'apertura delle scuole la UIL ricorda ai propri iscritti che, presso la sede di Piazza Statuto 18, si impartiscono le seguenti ripetizioni:

Italiano - Latino - Greco - Inglese - Francese - Matematica - Ragioneria - Disegno - Filosofia.

A tutti i livelli di scuola media e superiore.

A tali lezioni possono accedere solo figli o congiunti stretti di organizzati UIL.

Presso la UIL funziona inoltre dalle 8,30 alle 12 di ogni giorno feriale, SABATO ESCLUSO, un apposito ufficio presso il quale si danno consigli ai genitori sulle scelte scolastiche per i propri figli.

Calendario dell'anno Scolastico 1963-1964

Il ministero della Pubblica Istruzione ha comunicato il calendario dell'anno scolastico 1963-64. Le lezioni avranno inizio il 1° ottobre 1963 e termineranno: il 13 giugno 1964 per le scuole secondarie; il 16 giugno per le quinte classi delle scuole elementari. Per queste ultime, però, è concessa ai provveditorati agli studi la facoltà di anticipare il termine delle lezioni al 23 giugno, in relazione alle esigenze locali.

I giorni di vacanza sono:

— 4 ottobre (S. Francesco, patrono d'Italia), 1° novembre (Ognissanti), 2 novembre (Commemorazione dei Defunti), 4 novembre (giorno dell'unità nazionale);

— dal 24 dicembre al 6 gennaio (vacanze natalizie);

— 11 febbraio (anniversario Patti Lateranensi), 19 marzo (S. Giuseppe);

— dal 26 marzo al 30 marzo (vacanze pasquali);

— 25 aprile (anniversario della Liberazione), 1° maggio (Festa del Lavoro), 7 maggio (Ascensione), 28 maggio (Corpus Domini), 2 giugno (anniversario fondazione della Repubblica), il giorno della festa del Patrono del Comune sede della scuola.

Inoltre i provveditori sono autorizzati a concedere altri tre giorni di vacanza.

La durata delle lezioni è stata ripartita, ai fini degli scrutini, in tre periodi. dal 1° ottobre al 23 dicembre, dal 7 gennaio al 25 marzo, dal 31 marzo al termine della scuola. Gli scrutini finali nelle classi prima, terza e quarta elementare si svolgeranno nell'ultima settimana di lezione, quelli delle scuole e istituti di istruzione secondaria e artistica dovranno essere pubblicati il 13 giugno.

La prima sessione degli esami di promozione alla terza classe elementare avrà inizio il secondo giorno successivo al termine delle lezioni, la sessione autunnale il 1° settembre. La data degli esami di licenza elementare sarà stabilita in ciascuna sede dal provveditore, ma i risultati della sessione estiva dovranno essere noti entro il 25 giugno, per consentire agli alunni che avranno conseguito la licenza di partecipare al concorso per le borse di studio per la prima media.

La sessione estiva degli esami di idoneità e licenza nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria e degli esami di ammissione al liceo avrà inizio il 15 giugno. Le relative operazioni dovranno essere concluse entro il 29 giugno. La sessione autunnale avrà inizio il 1° settembre e si dovrà concludere entro il 13 dello stesso mese.

Gli esami di Stato di maturità e di abilitazione si inizieranno il 1° luglio e termineranno il 25 luglio, la sessione autunnale il 15 settembre e dovrà terminare prima del 30 settembre 1964.

Sono state anche fissate le date per i concorsi a borse di studio: il 26 giugno 1964 per quelle relative alla prima media, il 30 giugno per le altre borse (scuole secondarie).

Il ministero, in considerazione dei positivi risultati, raccomanda che la scuola mantenga attivi contatti con il mondo esterno organizzando visite di istruzione a musei, gallerie e monumenti di particolare interesse nonché ad aziende commerciali, industriali e agrarie.

DAI POLIGRAFICI

Una parità che si fa attendere: Quella degli editoriali

Abbiamo ricevuto varie sollecitazioni da parte del personale impiegatizio femminile delle imprese editoriali, perché intervenissimo presso la nostra Federazione Nazionale al fine di sollecitare la definizione dell'accordo sulla parità salariale per questo settore. Com'è noto, l'accordo interconfederale ha chiaramente stabilito i termini in cui le varie organizzazioni categoriali avrebbero dovuto portare a buon fine i rispettivi accordi. Questi termini sono passati da parecchi mesi e non è stato possibile riunire ad un tavolo di discussione i rappresentanti dell'Associazione Italiana Editori per condurre una trattativa che ponesse fine ad una questione che diviene ormai ingiustificata ed anacronistica.

A parte il danno economico sopportato dalle lavoratrici defraudate del loro diritto, si pone a questo punto un quesito di ordine più generale che è quello del rispetto delle norme sottoscritte dalle Confederazioni e della loro applicabilità alle Federazioni aderenti. Sappiamo che le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno avuto mesi or sono un incontro ufficioso con il Segretario dell'A.I.E. senza alcun frutto ed è nostra opinione trattarsi qui di una tipica carenza organizzativa di un'associazione che per altro ha dei meriti sotto il profilo dell'impegno esplicato nel campo delle iniziative culturali del nostro Paese.

Nella riunione del nostro Direttivo Sezionale che avrà luogo il 29 settembre è iscritta all'ordine del giorno una proposta suggerita proprio dagli editoriali e tendente a proporre alle sezioni territoriali della CGIL e della CISL un incontro al fine di esaminare questa anomala situazione e studiare quali possano essere le opportune iniziative da prendere anche sul piano locale. Una delle conseguenze, ad esempio, di questa carenza contrattuale è quella recentemente verificatasi nella circostanza dell'aumento della contingenza dal 1° agosto u.s. per cui le aziende stesse si sono trovate nell'imbarazzo non essendo state fornite tempestivamente delle tabelle delle nuove contingenze per le impiegate e trovandosi così nella condizione di non poter operare in tempo utile i corrispettivi aumenti.

Rivolgiamo comunque un invito ai dipendenti delle Case Editrici nel loro complesso perché rilevino, anche da questi fatti, come una partecipazione poco attiva alla vita del Sindacato renda poi difficile alle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori attuare alle scadenze prestabilite le stesse norme contrattuali.

Primi passi della U.I.L. alla Rexim-Bugnone

Alla Cartotecnica Rexim-Bugnone di Leumann si sono svolte le elezioni per la nomina della Commissione Interna. E' questo un importante stabilimento per la trasformazione della carta e del cartone che ha saputo nel corso di questi ultimi anni affermarsi considerevolmente nel mercato nazionale ed anche all'estero conquistando vari «oscar» dell'imballaggio per le sue produzioni originali e pregate. Ciò ha assicurato un costante sviluppo della produzione ed un ampliamento graduale dello stabilimento che ha accresciuto e ammodernato gli impianti e aumentato notevolmente la maestranza.

Non staremo qui ad esaminare a fondo alcuni aspetti che costituiscono la storia sindacale della Bugnone; sta di fatto comunque che per la prima volta si sono create le condizioni per vincere posizioni di riserbo verso la nostra organizzazione non prive di atteggiamenti calunniosi e di ostilità da parte di gruppi che temono l'inserimento della UIL conoscendo la posizione del nostro sindacato, autonoma da ogni influenza, obiettiva nelle valutazioni, scevra di assumere valutazioni che possano risultare alla fine dannosi al concreto interesse dei lavoratori.

L'aver potuto presentare pertanto una lista sia nel campo degli operai che degli impiegati, costituisce un primo passo che ha avuto una concreta seppur per ora modesta adesione da parte di un certo numero di dipendenti della Rexim-Bugnone ma che comunque stabilisce una presa di contatto della nostra Organizzazione con questi lavoratori e crea, noi ce' lo auguriamo, le premesse per un inserimento nel prossimo futuro dei nostri rappresentanti nella Commissione Interna.

Cogliamo l'occasione per ringraziare coloro che hanno accettato di presentarsi quali candidati nelle nostre liste, quanti hanno collaborato nell'impegno propagandistico preelettorale e quelli infine che ci hanno onorato della loro fiducia.

Convegno Nazionale per la prevenzione dei rischi professionali della industria grafica

L'E.N.P.I. ha indetto per il 24 e 25 ottobre in Firenze un convegno nazionale durante il quale saranno esaminati in modo particolare i rischi professionali nell'industria grafica. I recenti sviluppi dell'industria grafica hanno creato problemi nuovi nel campo dell'infortunistica e in quelli dell'igiene del lavoro, ed il convegno si delinea di grande interesse per le relazioni che vi saranno svolte e per la messa a punto di una situazione specifica che direttamente interessa tutti i lavoratori grafici. Confidiamo di poter a suo tempo tenere informati i nostri lettori sull'esito di questo convegno.

Dimissioni della C.I. della S.E.T.

La Commissione della S.E.T. ha fatto pervenire alle [illegible] nizzazioni sindacali la c[illegible] nicazione delle proprie dimis[illegible] sioni per fine mandato. [illegible] tre ringraziamo fin d'ora [illegible] leghi Ranzini Luigi e [illegible] netto Pier Giorgio — ch[illegible] la C.I. rappresentavano [illegible] stra organizzazione — [illegible] collaborazione dataci, [illegible] mo noto che sono in co[illegible] normali consultazioni p[illegible] divenire alla formazio[illegible] la nuova rappresentanz[illegible] dacale.

Il nuovo trattamento I.N.A.M. esteso agli addetti ai quotidiani

Con decorrenza dal [illegible] tembre 1963 la Cassa M[illegible] Malattie Addetti ai Q[illegible] ni ha deliberato di a[illegible] il nuovo regolamento [illegible] dall'INAM anche per [illegible] iscritti. Com'è noto [illegible] sto della nuova rego[illegible] zione prevede che l'i[illegible] giornaliera di malat[illegible] vuta nella misura de[illegible] (50 % della retribuzio[illegible] naria e straordinaria [illegible] 4 % del rateo gratifica[illegible] zia) per i primi 20 giorn[illegible] di malattia; qualora la [illegible] della malattia stessa [illegible] lunghi oltre il 20 giorn[illegible] tinuativo, la misura dell'in[illegible] dennità è elevata, a d[illegible] re dal 21° giorno, al 2[illegible] retribuzione. La ricad[illegible] la stessa malattia o a [illegible] seguenziale che si verifichi e[illegible] tro 30 giorni dalla d[illegible] guarigione della malattia pre[illegible] cedente, si considera a tutti gli effetti, in continuazione d[illegible] quest'ultima.

I casi di malattia [illegible] corso al 1° settembre [illegible] tinueranno ad essere [illegible] sino alla loro definizione [illegible] base alla precedente disposizione.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. [illegible]
Telefono 514.222 [illegible]

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Trib. Torino n. 706 [illegible]

Società Editrice SUBALPINA
p.za Derna, 250 (int. [illegible])
Tel. 28.71.[illegible]

PRESTITI
immediati concedonsi ad Impiegati ed Operai
MUTUI ipotecari su case e terreni
SOVVENZIONI su autoveicoli nuovi ed usati
Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA 18
TORINO - TEL. 40 6[illegible]

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gra[illegible]
Dattilografia, Stenografia, Compometria, Paghe cont[illegible]
Lingue, Contabilità generale e meccanizzata.
TORINO - Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71.31

ITALFIDI S.p.A.
PRESTITI FIDUCIARI - AUTOSOVVENZIONI
RISERVATEZZA - MODICITA - RAPIDITA
INVESTIMENTI CAPITALI
Rappresentanza Regionale
TORINO - Via Principe Tommaso, 6 Telefono [illegible]

OTTICO MATTONE **OCCHIALI**

CORREDI PER NEONATI
SOPRABITI E PALTONCINI PER BAMBINI
alla **STELLA D'ITALIA**
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.909 - TORINO
SONO GRADITI BUONI ENAL
PREZZI FISSI

Scuola di sera E PRESERALE
Scuola media - commerciali - professionali
ragionieri - geometri - periti
CORSI PRESERALI (17,30-20,30) e SERALI (20,15-23,00)
Istituto Lavoro e Scuola, via Consolata 1 bis ang. via Garibaldi, t. 544.670

Giorn. VII-65

UIL NOTIZIARIO UIL

EDIZIONE PER LA FIAT

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
TORINO
UNA COPIA L. 30.

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XIV - N. 19 - 5 ottobre 1963
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Redazione e Amministrazione: TORINO - Piazza Statuto n. 18 - Telefono 514.222-3-4-5 — Direttore responsabile: Giosuè ARVONIO — Autorizzazione Tribunale Torino n. 766, 18 febbraio 1952 — Società Editrice SUBALPINA - Piazza Dora, [illegible] - Torino - Telefono [illegible]

SI VOTA ALLA FIAT PER IL RINNOVO DELLE COMMISSIONI INTERNE

Rafforziamo il potere operaio

di ITALO VIGLIANESI

La prossima consultazione elettorale per il rinnovo delle Commissioni Interne nel più importante complesso industriale del nostro Paese, pone alcuni interrogativi di fondo non soltanto alle 100 mila ed oltre unità lavorative della Fiat, ma a una parte notevole dell'intero movimento operaio del nostro Paese.

Come altre volte è accaduto si voterà anche quest'anno alla Fiat per una verifica e per una conferma: la verifica dell'attitudine democratica alla direzione ed alla guida della lotta in difesa degli interessi dei lavoratori nel quadro più ampio della battaglia democratica per il rinnovamento sociale ed economico di tutto il Paese; e la conferma di una Leadership che ha condotto in questi ultimi anni i lavoratori della Fiat ad un livello retributivo e ad un prestigio sindacale altissimo nei confronti della quasi totalità dei loro compagni di altre aziende e di altre regioni.

La U.I.L. è chiaramente impegnata, a fondo, in entrambe queste operazioni: è impegnata come sindacato democratico, è impegnata come gruppo di maggioranza relativa.

Non è, il nostro, un impegno preso all'ultim'ora, per la semplice coincidenza delle elezioni: con i fatti, nei buoni e nei cattivi eventi, la UIL ha dato la prova di conoscere molto bene la responsabilità che ad essa deriva dalla posizione di largo prestigio goduta tra i lavoratori della Fiat. Non è mai stata alla finestra ma ha sempre considerato suo dovere porsi alla testa delle rivendicazioni e dei problemi dei lavoratori dell'Azienda. Non soltanto, ma, cosciente della impossibilità di scindere i problemi particolari da quelli più ampi, complessi e generali, della categoria ed a volte dell'intero movimento sindacale, ha sempre e puntualmente operato perché non sussistessero isole di potere o situazioni di frattura, inserendo dunque le lotte dei lavoratori della Fiat nella dinamica delle lotte dei metalmeccanici e dei lavoratori in genere, di tutti gli altri settori.

Il rinnovo delle Commissioni Interna in una azienda delle dimensioni e dell'importanza della Fiat, non è solamente un fatto puramente elettorale, non consiste, in altri termini, nel confermare o sostituire i nomi di alcuni compagni che rappresentino le maestranze nei problemi che sono di pertinenza dei compiti della Commissione Interna. In questa fase, e nell'attuale situazione psicologica e politica, il rinnovo delle Commissioni Interne Fiat può voler dire anche un rilancio dell'istituto, come potrebbe significare un contributo negativo al medesimo

Se infatti dal responso dei lavoratori usciranno organismi rappresentativi nei quali la maggioranza sarà costituita da elementi che sono i portavoce di quelle correnti che auspicano non soltanto la conservazione ma il rafforzamento delle Commissioni Interne, queste ultime troveranno maggiore spinta e dinamicità, più ampio significato e godranno di più vasto prestigio. Se viceversa, l'orientamento prevalente dei lavoratori della Fiat si indirizzerà verso coloro che rappresentano, per provenienza organizzativa e per una congenita predisposizione di origine, la negazione dell'organismo rappresentativo di fabbrica, ed il tentativo di svuotamento del medesimo, compiuto per fini di potere estraneo alla rappresentatività operaia (per essere chiari il potere della cedula o quello del partito, o quello infine del centro di pressione burocratico). In questo caso non ci sarà da aspettarsi gran che, in prosieguo di tempo, da un istituto già condannato alla decadenza dalla scarsa coerenza di chi avrebbe voluto e dovuto difenderlo e potenziarlo.

Per essere chiari fino in fondo noi pensiamo che c'è un solo modo per tutelare ed ampliare i margini di responsabilità delle Commissioni Interne: affidare la responsabilità prevalente a quelle correnti sindacali che più di tutte nascono e si sviluppano da uno spontaneo associazionismo dei lavoratori e che più di ogni altra si mostrano impermeabili alla influenza di forze esterne al movimento operaio.

Queste considerazioni vanno fatte, e fatte con chiarezza, prima del voto, perché farle dopo sarebbe troppo tardi. La UIL ha antiche e nuove carte in regola su questo terreno: è stata praticamente l'unica organizzazione che non ha mai insidiato l'istituto della Commissione Interna, che lo ha sempre difeso e difeso nel modo più efficace possibile, cioè senza demagogia. Perché anche questo elemento non va trascurato: sostenere infatti a parole, un istituto per poi minarne le basi attraverso un impossibile gonfiamento dei compiti ed un pericoloso quanto sciocco bacillo dualistico con il sindacato, equivale in pratica a distruggerlo o a metterlo comunque in crisi. Noi abbiamo chiaramente individuato questo pericolo e siamo stati tra i primissimi a pretendere una chiarezza assoluta nella reciprocità dei rapporti, ed una distinzione il più possibile netta nei compiti, tutti comunque importanti, che spettano al sindacato e che spettano alla Commissione Interna.

Abbiamo così fatto il possibile (e qualche volta l'impossibile), per salvaguardare l'istituto e rafforzare in concreto il potere operaio.

Questo potere rappresenta, nell'attuale congiuntura della vita italiana la grande riserva democratica e la grande garanzia sociale che dovrà nei prossimi mesi contribuire a rendere vitale le aspettative della maggioranza del popolo italiano e della totalità dei lavoratori.

Adoperiamolo dunque bene questo potere operaio: impieghiamolo al servizio della democrazia e della libertà, conserviamolo saldo nelle mani dei lavoratori, non sciupiamo tutto con fallaci miraggi o con errore di prospettiva.

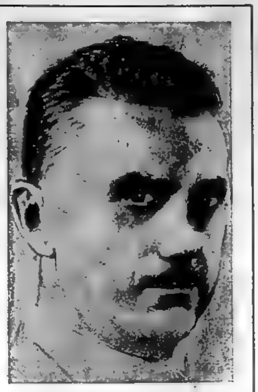

La Commissioni Interne sono le radici dell'organizzazione sindacale: se quelle non funzionano il sindacato è una pianta che appassisce...

BRUNO BUOZZI

Votare per il miglioramento delle condizioni sociali dei lavoratori

Le Commissioni Interne strumento vitale del sindacato

di BRUNO CORTI

Quando in Italia si parla di Commissioni Interne ci si riferisce in primo luogo alle Commissioni Interne FIAT, non solo perché si tratta del complesso industriale più importante del nostro Paese, ma anche perchè alla FIAT le Commissioni Interne hanno svolto e svolgono una funzione di primo piano per il movimento sindacale dei lavoratori italiani. E' stato proprio in questo grande complesso, prima che altrove e più acutamente, che si è avvertita, da parte dei lavoratori, l'insufficienza dell'azione del sindacato a livello di fabbrica. Tale insufficienza, che si era determinata anche come conseguenza della impostazione accentratrice del sindacato unico a maggioranza comunista aveva fatto sentire, ben presto, il bisogno quasi istintivo di rafforzare e di accrescere le funzioni della Commissione Interna.

Fu così che negli anni che passarono prima di giungere ad ottenere il diritto del sindacato alla contrattazione aziendale, quello che era fatto dalle Commission Interne alla FIAT, gli accordi che queste firmavano, le conquiste economiche e sindacali che esse realizzavano, hanno costituito motivo di incoraggiamento e di stimolo anche per i lavoratori di tutte le altre fabbriche italiane.

Chi non ha saputo o voluto partecipare a questo intenso e lungo periodo di attività delle Commissioni Interne parla di anni di paternalismo aziendale e di carenza della presenza sindacale. Ma non è in grado di dimostrare che si sia fatto meglio o di più altrove e non riesce a nascondere la impronta settaria di chi esclude comunque ed in ogni occasione il riconoscimento obiettivo dei meriti altrui.

Non c'è però, alcun dubbio che l'azione condotta dalle Commissioni Interne in quel periodo, ed in seno ad esse dalla determinante rappresentanza della U.I.L., abbia decisamente e validamente contribuito, con l'appoggio della Organizzazione sindacale e con il consenso della grandissima maggioranza dei lavoratori, a portare avanti le condizioni generali di lavoro alla FIAT ed a raggiungere i più avanzati livelli di trattamento economico e normativo.

Ora, con il nuovo contratto nazionale di lavoro, si è sancito il diritto alla contrattazione aziendale da parte del sindacato. Si tratta di una conquista importante che aumenta il potere contrattuale dei lavoratori perchè si aggiunge, alle possibilità di intervento delle Commissioni Interne anche quello del Sindacato. Le Commissioni Interne conservano pienamente le loro funzioni ed accrescono la loro forza, potendo disporre dell'appoggio diretto del Sindacato. Per questo la UIL è certa di aver ben operato difendendo in ogni occasione, l'istituto delle Commissioni Interne, e difendendole sia dagli attacchi del padronato, che sarebbe lietissimo di vederle sparire, sia da suggestioni integraliste della funzione del Sindacato che potrebbero portare ugualmente all'indebolimento o alla scomparsa di questo prezioso e valido strumento di lotta dei lavoratori.

Si tratta ora di operare coerentemente utilizzando le Commissioni Interne ed il Sindacato come strumenti che si integrano e si completano a vicenda, essendo entrambi espressione diretta dello spirito di solidarietà e di colleganza dei lavoratori

In questa direzione c'è molta strada da percorrere e molti benefici possono derivarne ai lavoratori della Fiat, se verrà seguita coraggiosamente e con costanza questa strada. L'importante è non lasciarsi fuorviare dai due grandi nemici interni del movimento operaio, che con richiami e aspetti diversi si sono sempre ritrovati uniti nell'intralciare la strada del progresso sociale. Da una parte l'egoismo, che porta all'isolamento di uomini e di gruppi e, sul piano sindacale, alla illusione dell'aziendalismo. Dall'altra l'atteggiamento protestatario che si esprime nella tendenza ad assumere una posizione di sfiducia verso l'azione costruttiva del sindacalismo democratico e a sperare invece in chi promette soluzioni miracolistiche.

Questi sono entrambi aspetti di uno stesso fenomeno, e cioè della immaturità sindacale, che non è mai riuscita però ad arrestare l'azione rivendicativa dei lavoratori della FIAT.

Nella nuova situazione politica e sociale che abbiamo ora davanti a noi si delineano grandi possibilità di apertura e di avanzata per i lavoratori. L'orizzonte che si va schiarendo sul piano internazionale crea condizioni di maggior fiducia all'interno. La prospettiva di un futuro governo di centro-sinistra, dove i lavoratori abbiano maggior rappresentanza, fa prevedere che i loro problemi possano finalmente trovare vera rispondenza in una impostazione programmata dello sviluppo sociale.

In questo quadro la possibilità dello sviluppo dell'industria italiana, in particolare di quella automobilistica, trova le migliori condizioni di consolidamento che, soltanto nel progredire generale del tenore di vita di sempre più larghi strati di popolazione può realizzare ulteriori espansioni del mercato.

Si tratta però di una prospettiva che richiede l'impegno deciso e costante del Sindacato. Di un Sindacato che creda in queste nuove possibilità ed operi conseguentemente, a tutti i livelli, e senza remore massimalistiche nè cedimenti di alcun genere.

Anche con il voto di Commissione Interna si può rafforzare questa sana e concreta impostazione sindacale e si può contribuire a portare decisamene avanti le condizioni di lavoro e le condizioni sociali dei lavoratori, alla FIAT e nel resto del nostro Paese

VIGILIA ELETTORALE

Discorso ai Lavoratori FIAT

di GIUSEPPE RAFFO

Lavoratrici, Lavoratori

Apriamo la nostra Campagna Elettorale che è impostata sulla discussione dei vari problemi che Vi interessano da vicino e che vuole al tempo stesso evitare la troppo ricorrente rissa verbosa poiché i lavoratori, a nostro giudizio, sono oltremodo seccati nel vedere e sentire i vari Sindacati beccarsi fra loro, talvolta anche non troppo correttamente.

In un'epoca di sempre crescente necessità di organizzazione, in un'epoca di programmazioni nazionali, del Mercato Comune Europeo, di accordi fra mondi diversi per natura e concezioni, un Sindacato modernamente inteso come il nostro, un Sindacato che per essere tale non può essere che classista deve aggiornare le proprie strutture e la propria politica, sia economico-sociale che rivendicativa.

Prima preoccupazione, dunque, in un mondo del lavoro sempre più tecnicizzato, deve essere quella dell'occupazione in quanto non può esservi benessere civile là dove esista una disoccupazione ed anche perché, se è vero come è vero, che sia i lavoratori che i datori di lavoro cercano di tutelare nel miglior modo possibile i propri interessi, è altrettanto vero che, in alcune direzioni, detti interessi possono convergere e divenire anche comuni.

Quando, ad esempio, si parla di revisione del nostro sistema previdenziale ed assistenziale, date le attuali aliquote che vengono pagate con nessuna soddisfazione della parte che poi dovrebbe beneficiarne, noi non vediamo perché non sia possibile sedersi allo stesso tavolo con il Governo e con gli Industriali al fine di studiare un sistema più economico ed al tempo stesso più efficiente.

Quando, ad esempio, si parla di disoccupazione tecnologica o di istruzione professionale, non vediamo quali differenze di vedute possono dividerci in quanto, se ai datori di lavoro interessa manodopera qualificata, essi devono discutere con noi e con il Governo come realizzare questo desiderio. Allora vedremo che al Governo dovrebbe spettare il compito dell'Organizzazione tecnico-scolastica; ai datori di lavoro fornire i mezzi finanziari necessari in quanto questa spesa potrebbe rientrare, come anche altri sostengono, fra quelle di esercizio; alle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori, il compito di far comprendere come agli effetti di un certo benessere esso sia più raggiungibile attraverso un posto di buon operaio, capo squadra o di reparto, che con gli inflazionati diplomi.

Il conflitto di interessi, che sta appunto alla base della lotta di classe modernamente intesa, appare evidente quando, ad esempio, si tratta di affrontare la politica di settore con tutte le sue conseguenze economiche, in quanto, questa politica evidentemente rivoluziona tutta la vecchia tecnica contrattuale e rivendicativa.

La politica di settore che fu sempre propugnata dalla UIL fin dal suo sorgere, oggi si è imposta alla Confindustria ed alle altre Organizzazioni. Ideatore, assertore appassionato, cocciuto ed incurante anche di certe derisioni a lui indirizzate, fu il nostro caro, indimenticato compagno Arturo Chiari. Il modesto operaio fiorentino, il membro di C.I. maestro a tanti di noi e di militanti in altre Organizzazioni. L'artigiano rifugiatosi con i suoi ferri in una soffitta, raggiungibile con una cigolante scala di legno, per sfuggire in periodo fascista agli arresti ed alle persecuzioni, il Segretario della FIOM prima, della U.I.L. poi, per continuare la sua battaglia condotta nel pieno rispetto degli ideali socialisti, sempre tenne a convincerci che solo la Politica di Settore avrebbe potuto portarci sulla giusta strada delle vere realizzazioni sindacali.

Si deve infatti alla politica di settore, ingiustamente accusata di portare divisioni nella categoria, se gli industriali hanno dovuto rinunciare alla politica di realizzare contratti sempre conclusi al meno, vale a dire legati a quel settore che, nell'arco del lavoro, poteva, in un dato momento, segnare il passo fungendo così da freno e da remora all'azione rivendicativa.

Scusate, lavoratori Fiat, se abbiamo insistito su questo argomento: ma, lo abbiamo ritenuto opportuno, per chiarire una volta per sempre, incuranti delle solite fraseologie di biliosi settari, il perché dell'accordo 6 luglio alla FIAT.

Una volta accettata da tutti l'impostazione settoriale, di fronte alle disperate resistenze Confindustriali anche dopo l'abbandono dell'INTERSIND da cui dipendeva l'Alfa Romeo, poteva la U.I.L. lasciar perdere l'occasione che le si presentava di concludere un accordo vantaggioso con la FIAT? E' vero o non è vero che una volta raggiunto un accordo con l'ALFA e con la FIAT si era data un'efficace sistemazione ai problemi interessanti la stragrande maggioranza dei lavoratori dell'Automobile, creando, nel contempo, un valido precedente per la definizione dei minimi di paga contrattuale per tutti, indistintamente tutti, i lavoratori metallurgici? Noi con questo non vogliamo riaccendere polemiche, ma chiarire la coerenza sindacale della U.I.L. e della sua politica tesa ad ottenere, per la migliore tutela degli interessi dei lavoratori, un unico contratto suddiviso per settori.

Interessi dei lavoratori che anche nella nostra categoria si differenziano in modo sostanziale e che la politica di settore ha messo tanto in evidenza da determinare — a nostro avviso — un'importante situazione che la Direzione Generale FIAT deve tenere nella massima considerazione.

Occorre cioè comprendere che mai come oggi deve aprirsi una leale, franca ed onesta dialettica fra le parti e ci spieghiamo meglio con tutta chiarezza, così come è nel nostro costume.

Troppo spesso le lamentele dei lavoratori o dei loro rappresentanti sono rimaste lettera morta o, peggio ancora, considerate come frutto cervellotico di quattro rompiscatole e, pertanto, nessuno si dolga se diciamo un basta a questo metodo che è controproducente per tutti, ma «in primis» per la Fiat stessa, alla quale non sfuggirà, come non sfugge — poiché le riconosciamo tante capacità — il pericolo delle dimissioni di tanti operai il più delle volte dei più capaci.

Quando ci si lamenta dei tempi di lavoro, si deve dare intelligente prova di compressione e tenere presente, oltre il fattore tecnico, anche quello umano, poiché, se è vero che l'uomo è una macchina, non si devono pretendere prestazioni tali da rendere inutilizzabile dopo poco tempo la macchina stessa che non si fabbrica nel semplice giro di un ciclo di lavoro.

Quando ci si lamenta di certe manchevolezze logistiche o di ambientazione, si devono saper riconoscere, se ci sono, anche tali errori e provvedere in merito con tempestività.

In un grande complesso come la FIAT, non c'è motivo di sorpresa nel constatare che qualche cosa non va e, pertanto, i reclami, le segnalazioni di inconvenienti non devono essere considerate «scocciature», ma segno di collaborazione.

Diversi sono i problemi fra Sezione e Sezione e non può usarsi, poiché sarebbe un formidabile errore, la stessa direttiva nei confronti, ad esempio, di uno che lavora alla catena facendo la stessa operazione per tanti e tanti mesi e di altri che lavorano ad una macchina dalla quale escono diversi particolari, talvolta nella stessa giornata.

Noi desideriamo, in una parola, che si ricrei, soprattutto nei giovani, la mentalità del gusto del lavoro, noi desideriamo che dei benefici economici Aziendali siano partecipi, nella giusta misura, anche i lavoratori, noi desideriamo vedere i nostri lavoratori ritrovare la serenità nelle loro famiglie ed aver dopo il lavoro, la tranquillità sul come far fronte alle necessità della vita.

Se tutti insieme vorremo le stesse cose e non vorremo le stesse cose, avremo assicurato a tutti una vita pacifica, avremo consolidato veramente le basi della democrazia, della libertà, della pace.

Il voto del 9 ottobre alla FIAT riconfermi la maggioranza UILM

Quest'anno le elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne Fiat si svolgono sotto un clima particolare, conseguente alle vicende che la categoria dei metalmeccanici ha attraversato durante la vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro.

Si tratta evidentemente di un fatto di notevole importanza, non soltanto perché sono chiamati alle urne, contemporaneamente, oltre centomila lavoratori, ma anche e soprattutto perché la scelta serve a convalidare gli orientamenti e la tattica sindacale che le Organizzazioni dei lavoratori hanno indicato.

La UILM ha inteso, con la denuncia anticipata del contratto e con la politica degli accordi acconto, far risaltare la diversità di opinioni e di linguaggio esistenti nel campo padronale, allo scopo di sviluppare una dinamica rivendicativa che si adeguasse il più possibile alla realtà produttiva. E' fuor di dubbio che in una economia in espansione, problemi vecchi e nuovi devono essere visti ed affrontati con uno spirito diverso, se si vuole evitare che i proventi della produttività vadano a finire in una unica direzione; e cioè nelle tasche degli industriali.

Sotto questo profilo quindi l'accordo acconto del 6 luglio ha pienamente assolto il proprio compito. Ha provocato polemiche e discussioni tra gli stessi industriali. Ha significato l'inizio di un nuovo sistema contrattuale, dando al Sindacato la possibilità di contrattare i problemi di tutti i lavoratori in sede aziendale. Ha servito come traccia, e come esempio, dopo un periodo di sbandamento tra i dirigenti degli altri Sindacati, per decine e decine di altre aziende torinesi. Ha posto le premesse fra l'ottenimento del migliore contratto di lavoro ottenuto dalla categoria dopo la fine della guerra.

Questi risultati non sarebbero stati possibili se la UILM non avesse coraggiosamente anteposto agli interessi della organizzazione quelli dei lavoratori. Non calcolo egoistico quindi da parte nostra, ma la volontà di aiutare, attraverso la frattura del fronte padronale, la lotta della categoria.

Gli attivisti, i membri di C.I., gli iscritti della UILM alla Fiat, possono in tutta tranquillità camminare a testa alta, sicuri di avere, ancora una volta, difeso i propri compagni di lavoro. Questo però non basta. Essi devono sentire tutto l'orgoglio di aver per primi posto le basi per una più efficace azione di tutela da parte del Sindacato. Con l'inizio del prossimo anno i Sindacati potranno discutere l'istituzione di premi di produzione in tutte quelle aziende ove manca questo tipo di retribuzione. Si potrà finalmente strutturare una prima azione sindacale in centinaia di piccole e medie aziende torinesi, dove prima nulla esisteva e tutto era lasciato all'arbitrio del padrone.

Questo è il risultato che più degnamente di tutti dimostra la giustezza delle rivendicazioni fatte dalla UILM e realizzate per la prima volta, nella storia del movimento operaio, alla Fiat. Ed è anche il rilancio della politica degli accordi acconto voluta dalla nostra organizzazione. Non si deve dimenticare che a luglio eravamo i traditori dei lavoratori. Soltanto qualche settimana più tardi coloro che con tanta ostinazione si sono scagliati contro di noi, firmavano assieme alla UILM accordi analoghi alla Indesit, alla Mandelli, alla Olivetti, all'Ana di Susa e in altre decine e decine di fabbriche della provincia.

E se oggi davanti ai cancelli delle fabbriche i comunisti affermano di essere stati loro a volere gli accordi acconto, con lo scopo di farsi rimirare ed applaudire, significa che la Fiom si è resa conto di non poter più fare della maldicenza nei nostri confronti perché la verità, a più di un anno di distanza sta dando ragione alla impostazione della UILM.

I miglioramenti ottenuti dai lavoratori della Fiat in questo altro anno di maggioranza UILM non si riferiscono soltanto a quanto sopra esposto. Non si deve infatti dimenticare l'avvenuta regolamentazione del premio di collaborazione che ha finalmente tolto l'ultima patina di paternalismo che gravava su una parte della retribuzione. Ma il premio è stato regolamentato, in Torino, soltanto alla Fiat, all'Aspera ed alla Borsello. Vale a dire ove esiste una maggioranza UILM. In altre aziende dove forte è la pressione della Fiom, tipo Indesit, Mandelli, ecc., il premio è ancora un'arma nelle mani della Direzione. Queste cose non le diciamo per polemizzare, bensì per invitare i lavoratori a riflettere sulla necessità di poter contare su una forte organizzazione sindacale, che libera da pregiudizi partitici, possa veramente interpretare la volontà di chi vive esclusivamente del proprio lavoro.

Un altro aspetto che intendiamo brevemente analizzare è la spinta organizzativa che la UILM ha avuto in questo ultimo anno. Lungi dall'aver subito i colpi negativi della polemica artificiosamente scatenata da altre forze, la UILM ha visto aumentare i propri voti in tutte le consultazioni che si sono avute nel secondo semestre del '62 e nei mesi dell'anno in corso

Aver aumentato voti e seggi, per esempio, nel complesso Riv ed alla Lancia in grosse aziende dove la battaglia contrattuale è stata accesa sino alla fine, dimostra che quei lavoratori hanno compreso che la politica della UILM alla Fiat non era un fatto a se stante, ma coinvolgeva più grossi interessi ponendo le premesse per l'ottenimento di un buon contratto di lavoro per tutta la categoria

Mantenere quindi la maggioranza UILM alla Fiat, oltre a voler dire maggiori possibilità di vantaggi economici e normativi per quei lavoratori, assume anche il significato di una più forte spinta contrattuale per il resto dei lavoratori metalmeccanici.

Per questo motivo il vostro voto del 9 ottobre è estremamente importante. Votando UILM, ancora una volta, aiuterete concretamente tutti gli altri lavoratori italiani

La Segreteria UILM
Torino

Sezione FIAT - METALLI

BILANCIO ATTIVO PER I LAVORATORI

La UIL e i suoi tredici anni di attività sindacale

Lavoratrici, Lavoratori,

Siamo alle ultime battute della competizione elettorale per il rinnovo delle Commissioni Interne.

Secondo la consuetudine ogni corrente fa un breve bilancio di quanto è stato realizzato dando poi la parola alle promesse elettorali che dovranno essere impostate.

Più che del bilancio di un anno e mezzo trascorso dalle ultime elezioni, noi della UIL crediamo sia più reale fare riferimento agli ultimi dieci anni di gestione sindacale perché le realizzazioni del '62-63 sono il coronamento di una politica che la UIL ha saputo perseguire fino al contratto nazionale articolato per settore.

Intorno alle posizioni della UIL si sono accese polemiche, consensi, incomprensioni e tutto questo continua ad essere alimentato ad arte per ovvi motivi di concorrenza sindacale.

Su una cosa però devono concordare i nostri avversari ed è che la UIL non può essere qualificata come il Sindacato delle promesse mancate. A volte le realizzazioni sono state più faticose e meno rapide del previsto, ma in ogni discussione e vertenza la UIL si è sempre caratterizzata e spesso differenziata dagli altri — non certo per polemica — ma per una diversa e concreta visione di quanto era doveroso e possibile raggiungere.

L'ultima accusa, la più falsa, è che la UIL abbia rinunciato alla sua funzione accodandosi ad altre Organizzazioni.

Come è possibile affermare ciò senza essere scambiati per osservatori superficiali e in mala fede?

Pochi esempi basteranno a provare che la UIL ha ancora qualcosa da dire e una funzione da svolgere sia alla FIAT, sia nella vita sindacale del nostro Paese.

Non si può ignorare che la Cisl, da anni, cerca di privare le C.I. di effettivi poteri per eliminare un organismo di proficua azione sindacale nell'interno delle aziende trasferendo tutti i compiti al Sindacato ancora poco attrezzato e sollecito per affrontare i problemi della fabbrica! Ebbene la UIL non la pensa così, anzi ha valorizzato sempre le C.I., investendole di poteri sindacali e costringendo nello stesso tempo anche Cisl e Cgil a dare maggiore credito ai loro rappresentanti nella fabbrica.

La Fiom, abusando della minaccia di scioperare sempre — come già faceva 40 anni fa — si rende monotona e rischia di restare isolata ancora di più subendo quindi la iniziativa delle altre correnti non mai trascinando la UIL e i lavoratori Fiat in avventure delle quali non si sa mai come vanno a finire.

Al contratto di settore dissero *NO* la Fiom e la Cisl nel 1956 quando la UIL avanzò la richiesta alla Confindustria: oggi tutti sapete che il contratto nazionale ha realizzato le premesse dell'articolazione per settore, sulle quali bisogna lavorare sodo per ricavare tutti i vantaggi normativi ed economici che ci possono attendere.

La UIL fu la sola Organizzazione nazionale contraria all'assorbimento delle Mutue aziendali: l'azione dell'allora Ministro Sullo è rimasta senza seguito, non certo perché la UIL si è accodata alle altre Organizzazioni, ma proprio per le opposte ragioni.

Se la linea della UIL manca di coerenza spetta ai lavoratori dirlo, come non può darci lezioni di opposizione ai comunisti o alla Cisl chi ha militato con loro in posizioni di rilievo.

Compagni Lavoratori,

il passato è solo la premessa per poter guardare al futuro con fiducia. Il contratto articolato per settore è siglato; esso rimanda in Azienda l'attuazione pratica delle premesse e questo sarà realizzato fra le Organizzazioni firmatarie del contratto nazionale in ragione alla convinzione che ognuno ha sull'argomento: in questo la UIL ha sette anni di preparazione mentre altri si sono convinti da poco.

Il Sida firmerà ancora una volta quello che gli altri contratteranno, perché non sa andare oltre il solito ritornello che vuole il « contratto aziendale » abbandonato ormai anche in America dove aveva prosperato per parecchi anni.

La UIL nel riportare alla Vostra attenzione il bilancio del passato può serenamente attendere il Vostro giudizio perché sa di poter dire e fare qualcosa di nuovo e di meglio.

La dinamica sindacale non può essere stroncata con i mezzi usati nel luglio del '62 perché i fatti hanno dimostrato che né l'accordo del 3 ottobre successivo, né il contratto per le Aziende di Stato, né quello per le aziende metalmeccaniche private hanno superato i livelli stabiliti dall'accordo firmato dalla UIL alla Fiat.

In 13 anni circa di attività, la UIL si è trovata interessata — spesso come protagonista — nelle realizzazioni più significative ottenute alla FIAT:

— prima riduzione dell'orario di lavoro in Italia;

— primo accordo di Azienda metalmeccanica che ha riconosciuto il diritto a tre settimane di ferie retribuite;

— regolamentazione dei tempi di lavoro e procedura dei reclami con lo stesso accordo che la Fiom ha combattuto per 7 anni e poi sottoscritto nel '62 perché riconosciuto positivo;

— regolamentazione del premio semestrale;

— difesa della Mutua aziendale che ha consentito fra l'altro il sussidio di malattia fino all'80 per cento della paga;

— contratto nazionale per settori produttivi.

Qualcuno di Voi potrebbe chiedersi: ma allora hanno fatto tutto quelli della UIL? No, noi abbiamo voluto richiamare la Vostra attenzione sul ruolo positivo da noi svolto: gli altri saranno ben capaci a convincervi del contrario se non fosse vero.

Quello che è incontestabile è che dal 1950, cioè da 13 anni la UIL è l'unica, diciamo l'unica Organizzazione che alla Fiat è andata in crescendo: non è possibile che per tutto questo tempo chi ci ha dato il voto si sia sbagliato di anno in anno: dunque qualcosa di vero c'è in quanto affermiamo noi!

Nella battaglia quotidiana, al di sopra delle polemiche di parte, occorre tener presente che l'avversario, la vera controparte è l'Azienda la quale naturalmente difende i suoi interessi, quelli cioè degli azionisti. Non è motivo di scandalo questo perché come noi difendiamo i nostri interessi anche la Direzione ha un compito affidato che deve svolgere. Nella nostra attività non abbiamo mai dimenticato questo principio ed è per questo che ci siamo sempre studiati di affrontare nella maniera idonea le varie trattative: è questione di metodo; in questo sta la nostra forza, oltreché nella fermezza dei nostri principi.

Noi non gridiamo, non minacciamo: sosteniamo a voce alta i nostri diritti di lavoratori che osservano lo sviluppo dell'Azienda al quale contribuiscono con tanto sudore e quindi vogliono la loro parte.

Lavoratrici, Lavoratori,

Con noi potete confidare in migliori conquiste.

VIVA LA U.I.L.

Candidati UIL "unità socialista"

Operai - Lista N. 1

ALTIERI Luigi	- Magazzino Generale
QUAGGIA Oreste	- Off. Laminatoi
DELLAROVERE Giuseppe	- Off. Fonderia
~~MARZANO Francesco~~	- Off. Fonderia
TUMMOLO Raffaele	- Off. Trafile

Impiegati - Lista N. 1

VERGA Giuseppe	- Uff. Contabilità
CARDONA Geom. Andrea	- Uff. Magazzino generale
CALDIERO Enrico	- Uff. Programmazione

Un voto responsabile

L'approssimarsi delle elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne del complesso Fiat, riapre la dialettica sindacale tra le varie correnti.

Ognuno cerca di dimostrare all'altro di aver fatto meglio, di aver fatto di più e di aver ottenuto maggiori risultati.

Noi della U.I.L. invece diciamo che abbiamo fatto quanto è stato possibile fare e ciò anche in proporzione alla forza che avevamo.

Indubbiamente è allettante fare, al termine di una qualsiasi attività, un bilancio che possa dimostrare l'opera svolta.

Noi riteniamo che questo bilancio lo debbano fare i lavoratori confrontando quanto percepivano prima e quanto percepiscono oggi a seguito degli aumenti retributivi ottenuti.

Molto spesso intorno alle posizioni che ha assunto la UIL si sono accese aspre polemiche e ancora oggi, per chiari motivi di concorrenza sindacale, qualcuno cerca di denigrare il nostro passato.

E' certa una cosa però, e su questo i nostri avversari sindacali non potranno certamente smentirci, che la commissione interna della UIL non ha mai scelto la strada del favore personale o del risultato particolaristico, ma si è sempre adoperata per tutti e per ognuno in eguale misura, mettendosi sempre a completa disposizione di ogni lavoratore fosse egli iscritto o meno alla nostra Organizzazione.

E' così che noi ci siamo guadagnati negli anni la fiducia di molti ed è con la stessa convinzione con gli stessi intendimenti che noi candidati nelle liste UIL « Unità Socialista » ci presentiamo ai nostri elettori.

Se abbiamo meritato la fiducia dell'elettorato i lavoratori potranno dim[illegible] celo riconfermandoci [illegible] lo ro voto. Se invece la [illegible] opera non è stata fattiva e producente siamo no[illegible] pri mi a invitare i lavor[illegible] a scegliere tra le nost[illegible] coloro i quali potran[illegible] rappresentarli più degnamente per noi stessi, non [illegible] diamo un successo per[illegible] né di clientela, chiediamo un voto responsabile [illegible] to serio.

Questo voto noi lo chiediamo per la UIL e [illegible] diamo per tutti gli [illegible] della UIL senza pre[illegible] alcuna.

Per questo invitiam[illegible] lavoratori a votare pe[illegible] ste UIL « Unità socia[illegible]

Luigi [illegible]

LA NOSTRA POLITICA NELLA MUTUA AZIENDALE FIAT

Per l'autonomia e il potenziamento della MALF

Per non essere fraintesi diciamo subito che noi della UIL come Organizzazione, non abbiamo tirato fuori di tasca neanche un centesimo dei nove miliardi circa spesi nell'ultimo anno dalla MALF per l'assistenza ai suoi iscritti, perciò non vogliamo crearci altro merito che non sia l'apporto delle nostre idee e l'attività dei nostri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione.

Dal 1961 alla UIL è toccata la responsabilità di maggioranza alla FIAT e quindi l'impegnativo compito di partecipazione alla Presidenza della MALF, attraverso la quale abbiamo potuto svolgere con serenità un piano organico di lavoro dettato non solo dalle necessità del momento ma da una chiara impostazione sociale, in unità di intenti con i Rappresentanti dell'Azienda e con gli altri colleghi di C.I. i quali tutti hanno acquistato tante benemerenze che i lavoratori dovrebbero apprezzare di più.

Benemerenze certamente maggiori ha meritato — ed ogni giorno di più — il personale sanitario e Amministrativo della MALF che sovviene alle necessità dei mutuati con abnegazione e comprensione, spesso lavorando in ore serali, perché l'assistenza proceda senza eccessivi ritardi e intoppi.

Come si è detto avanti, l'entità della spesa per i quasi 260.000 assistibili è stata nel 1962 di circa 10 miliardi, se si tiene conto anche di quello che la FIAT spende per pagare il personale amministrativo e infermieristico. Sarebbe interessante e utile analizzare come sono state distribuite le spese, ma il discorso potrà essere fatto in altro momento, come sarà istruttivo analizzare i vari fenomeni verificatesi sia per il comportamento dei medici, sia per quello dei mutuati, sia per l'adeguamento dei servizi alle necessità degli assistibili. In questa sede, ci limitiamo a mettere in rilievo le innovazioni organizzative realizzate per venire incontro ai mutuati.

La preoccupazione più assillante (dopo la ricerca della qualità di prestazioni) è stata quella di fornire i servizi con sollecitudine e quindi ridurre le attese; in una parola sola: eliminare « le code ». Non ci si è riusciti ancora del tutto — benché la Presidenza MALF abbia studiato e adottato numerosi provvedimenti indicati dal Consiglio di Amministrazione — perché il continuo aumento del numero dei mutuati pone sempre nuovi problemi.

In *ottobre*, anche il *pagamento del sussidio di malattia avverrà tramite i segretari di manodopera* e quindi sarà eliminato in gran parte il disagio delle lunghe code per ritirare le spettanze mutualistiche.

I lavoratori sapranno apprezzare questo provvedimento che viene dopo tutta una serie di soluzioni in loro favore.

Chi ricorda le giornate di coda fatte dai mutuati INAM per scegliere il medico e confronta questo con il fatto che gli assistiti MALF hanno ricevuto tutta la documentazione a casa e solo qualche migliaio ha dovuto recarsi in via Chiabrera per ripetere la designazione di un altro Sanitario perché il precedente lo aveva ricusato; chi dimentica che salvo *due o tre mila mutuati tutti hanno potuto prendere il medico prescelto*, mentre all'I.N.A.M. si sono combinati accoppiamenti di medici con mutuati mai conosciuti, lasciando fuori clienti di vecchia data solo perché non avevano avuto modo o pazienza di fare snervanti code.

Da un anno con la MALF *il ricovero negli Ospedali principali di Torino avviene senza chiedere la autorizzazione preventiva* e la regolarizzazione amministrativa viene fatta d'ufficio per evitare code e disagio.

Una speciale cura è stata posta nello studio di organizzare i servizi sanitari in base alle necessità dei mutuati: assunzione di nuovi medici e aumento di orari; distribuzione di quasi *tutte le specialità nelle varie zone di Torino* e nella Provincia ove vi sono forti nuclei di mutuati; *incremento dei servizi ambulatoriali nelle ore serali* per facilitare i passaggi dei lavoratori.

Tutte queste cose sono state attuate con il preciso compito di assistere meglio i mutuati e in questo quadro entra anche la distribuzione, insieme a blocchetti delle schede per le visite, di un *opuscolo con le norme* essenziali per evitare errori e danno agli assistiti.

Non rientra nei limiti di questo esame l'aumento del sussidio di malattia deliberato dal Consiglio di Amministrazione in seguito all'accordo sindacale firmato dalla U.I.L. il 6 luglio 1962, ma prima di terminare è bene far conoscere che non è stata trascurata l'attenzione per la qualità delle prestazioni. In questo senso deve essere intesa la *convenzione con ospedali altamente specializzati* operanti fuori Torino ai quali vengono inviati numerosi mutuati: Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, il Traumatologico del Prof. Scaglietti di Firenze, l'Elioterapico di Loano, l'Istituto Santa Corona di Pietra Ligure, Villa Verde a Regina Margherita.

Per favorire ulteriormente i lavoratori, si stanno ormai concretizzando le intese con gli ospedali principali di Torino per il *ricovero convenzionato nei reparti di « Pensionanti »*. Naturalmente il compito della MALF sarà solo quello di concordare delle tariffe eque per il compenso sanitario in modo da permettere ai mutuati che lo desiderino, di essere ricoverati nei reparti più confortevoli, conoscendo con esattezza e anticipatamente quale è la *maggiore spesa da sostenere in proprio*, oltre alle tariffe che continuerà a pagare la mutua. Trattandosi di differenze modeste e sostenibili, siamo certi che questa innovazione sarà apprezzata nei giusti termini e specialmente da coloro che nel passato hanno conosciuto quanto sia pesante il ricovero nei passaggi di categoria.

Nel passato si sono avvicendati nella responsabilità di Presidenza MALF, prima la FIOM e poi il SIDA; nessuno era riuscito a risolvere il rispetto del *segreto professionale sulla malattia* da comunicare all'Azienda: ora con la UIL questo è stato possibile applicando un codice numerico.

Mentre siamo stati sollecitati per le esigenze sanitarie dei mutuati (aumenti degli invii a cure termali e sistemazioni in alberghi accoglienti; ampliamento dei Consulenti con il convenzionamento di quasi tutti i Direttori di Cliniche Universitarie e dei Primari di Ospedale, allargamento della libera prescrizione dei medicinali, eccetera) siamo stati però altrettanto lineari nel colpire gli abusi a danno della collettività provenienti sia da mutuati che da altri. Molti, troppi dimenticano ogni giorno che la mutualità è un fatto irreversibile, a tutela dei più bisognosi, dei meno abbienti.

La mutualità poggia sulla coscienza di chi vi è interessato, mutuati e medici, se ognuno cerca la soluzione dei suoi problemi personali allora si va verso l'anarchia e l'abuso.

Il fine della mutualità è dare il meglio nel momento del bisogno: questo può essere raggiunto evitando dannose ed incoscienti speculazioni. La UIL può andare a fronte alta per avere sostenuto, a mio mezzo, nei momenti e nelle sedi opportune la validità di questi concetti.

Il favore dei voti alle prossime elezioni di C.I. andrà certamente alla UIL perchè deve continuare l'opera iniziata. Ciò sarà possibile se la MALF manterrà la sua autonomia dall'INAM; la UIL può modestamente ma onestamente affermare di aver acquisito questo merito fino ad oggi. Sta ai lavoratori stabilire una priorità di importanza dei problemi perciò se l'assistenza della MALF interessa a noi, alle nostre famiglie, non possiamo che votare UIL, perché qualunque altra soluzione potrebbe compromettere l'attuale stabilità.

Giuseppe Paparelli
Vice Presidente MALF

PER UN MIGLIORE AVVENIRE

Avvicinandosi rapidamente il momento in cui ogni operaio deve recarsi alle urne per dare la propria fiducia ad un Sindacato o meglio a chi lo rappresenta; vorrei dire sinceramente, come sia necessario fare una scelta on[illegible] dal proprio giudizi[illegible] silio di questo o que[illegible] sono i problemi che [illegible] nelle officine?

Da anni si parla [illegible] sione dei problemi [illegible] Centrale, sentiamo [illegible] messe, si deve disc[illegible] degli incontri, ma d[illegible] fino a quando si [illegible] re? E' anche compr[illegible] può portare questa [illegible] ne ad una sfiducia [illegible] della C.I., no! Sareb[illegible] errore arenarsi [illegible] smo, mai come [illegible] mento è necessar[illegible] nostri rappresentant[illegible] dere e realizzare [illegible] rimasti insoluti. No[illegible] polemiche, in quan[illegible] essere inutili, riten[illegible] senso di debolezza [illegible] non ha capacità [illegible] gli impegni pres[illegible] perfetto, e ha ma[illegible] errori? Parliamo[illegible] ni coscienti, possia[illegible] uno? A tutti [illegible] dobbiamo dare [illegible] chi vuole veramente [illegible] chi vuol raggiunger[illegible] ve prefisso e non [illegible] cose dette, la UIL [illegible] ramente avanzare [illegible] conquiste que[illegible] ormai necessari per [illegible] collaborazione per [illegible] mentichiamo che [illegible] non è limitato ad [illegible] cerchia di uomini [illegible] un benessere quest[illegible] dersi a tutte [illegible] effettivamente cons[illegible] sempre migliore avvenire.

ABBIATE FIDUCIA E DATE IL VOSTRO VOTO A [illegible] SAPRA ESSER[illegible] UIL SI RENDE [illegible] DELLE VOSTRE ASPETTATIVE

Da [illegible]
UIL

PER GLI OPERAI

Il programma della UIL

- ★ **ORARIO DI LAVORO - distribuito in cinque giornate lavorative;**
- ★ **Esame ai fini retributivi delle mansioni particolari svolte dagli operai di 3ª categoria;**
- ★ **Ricalcolo dei compensi turno;**
- ★ **Valorizzazione delle qualificazioni e specializzazioni;**
- ★ **Istituzione di mense aziendali;**
- ★ **Rivalutazione delle paghe di posto;**
- ★ **Difesa della M.A.L.F.: per la sua autonomia e per il suo potenziamento;**
- ★ **Ampliamento piano case FIAT;**
- ★ **Revisione dei criteri di vendita delle vetture ai dipendenti;**
- ★ **Difesa delle necessità dello studente lavoratore.**

IMPEGNO DELLA U.I.L. PER:

- **DIFESA POTERE D'ACQUISTO DEL SALARIO;**
- **RIDUZIONE DELLE IMPOSTE E CONTRIBUTI;**
- **RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI.**

Il programma UIL per gli impiegati

- ★ **Cinque giorni lavorativi settimanali;**
- ★ **Istituzione di mense aziendali;**
- ★ **Istituzione di categorie super per tutti i capi che da più di 10 anni sono nella stessa categoria e non abbiano, per ragioni di organico, la possibilità di cambiamento di mansioni e conseguente passaggio di categoria;**
- ★ **Armonizzazione tra categoria e mansione;**
- ★ **Applicazione dell'accordo « Parità salariale » sul premio di produttività;**
- ★ **Difesa della M.A.L.F.; per la sua autonomia e per il suo potenziamento;**
- ★ **Indennità speciale per particolari mansioni;**
- ★ **Potenziamento piano case FIAT;**
- ★ **Revisione dei criteri di vendita vetture ai dipendenti;**
- ★ **Difesa delle necessità dello studente lavoratore.**

IMPEGNO DELLA U.I.L. PER:

- **DIFESA POTERE D'ACQUISTO DELLE RETRIBUZIONI;**
- **RIDUZIONE DELLE IMPOSTE E CONTRIBUTI;**
- **RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI;**
- **RIVALUTAZIONE MASSIMALE FONDO PREVIDENZA IMPIEGATI.**

UIL **NOTIZIARIO** UIL

EDIZIONE PER LA FIAT

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
TORINO
UNA COPIA L. 30.

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XIV - N. 19 - 5 ottobre 1963
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Redazione e Amministrazione, TORINO - Piazza Statuto n. 18 - Telefono 514.222-3-4-5 — Direttore responsabile: Giosuè ARVONIO — Autorizzazione Tribunale Torino n. [illegible], 13 febbraio [illegible] — Società Editrice SUBALPINA - Piazza Derna, [illegible] (interno) - Torino - Telefono [illegible]

SI VOTA ALLA FIAT PER IL RINNOVO DELLE COMMISSIONI INTERNE

Rafforziamo il potere operaio

di ITALO VIGLIANESI

La prossima consultazione elettorale per il rinnovo delle Commissioni Interne nel più importante complesso industriale del nostro Paese, pone alcuni interrogativi di fondo non soltanto alle 100 mila ed oltre unità lavorative della Fiat, ma a una parte notevole dell'intero movimento operaio del nostro Paese.

Come altre volte è accaduto si voterà anche quest'anno alla Fiat per una verifica e per una conferma: la verifica dell'attitudine democratica alla direzione ed alla guida della lotta in difesa degli interessi dei lavoratori nel quadro più ampio della battaglia democratica per il rinnovamento sociale ed economico di tutto il Paese; e la conferma di una Leadership che ha condotto in questi ultimi anni i lavoratori della Fiat ad un livello retributivo e ad un prestigio sindacale altissimo nei confronti della quasi totalità dei loro compagni di altre aziende e di altre regioni.

La U.I.L. è chiaramente impegnata, a fondo, in entrambe queste operazioni: è impegnata come sindacato democratico, è impegnata come gruppo di maggioranza relativa.

Non è, il nostro, un impegno preso all'ultim'ora, per la semplice coincidenza delle elezioni: con i fatti, nei buoni e nei cattivi eventi, la UIL ha dato la prova di conoscere molto bene la responsabilità che ad essa deriva dalla posizione di largo prestigio goduta tra i lavoratori della Fiat. Non è mai stata alla finestra ma ha sempre considerato suo dovere porsi alla testa delle rivendicazioni e dei problemi dei lavoratori dell'Azienda. Non soltanto, ma, cosciente della impossibilità di scindere i problemi particolari da quelli più ampi, complessi e generali, della categoria ed a volte dell'intero movimento sindacale, ha sempre e puntualmente operato perché non sussistessero isole di potere situazioni di frattura, serendo dunque le lotte dei lavoratori della Fiat nella dinamica delle lotte dei metalmeccanici e dei lavoratori in genere, di tutti gli altri settori.

Il rinnovo delle Commissioni Interna in una azienda delle dimensioni e dell'importanza della Fiat, non è solamente un fatto puramente elettorale; non consiste, in altri termini, nel confermare o sostituire i nomi di alcuni compagni che rappresentino le maestranze nei problemi che sono di pertinenza dei compiti della Commissione Interna. In questa fase, e nell'attuale situazione psicologica e politica, il rinnovo delle Commissioni Interne Fiat può voler dire anche un rilancio dell'istituto, come potrebbe significare un contributo negativo al medesimo.

Se infatti dal responso dei lavoratori usciranno organismi rappresentativi nei quali la maggioranza sarà costituita da elementi che sono i portavoce di quelle correnti che auspicano non soltanto la conservazione ma il rafforzamento delle Commissioni Interne, queste ultime troveranno maggiore spinta e dinamicità, più ampio significato e godranno di più vasto prestigio. Se viceversa, l'orientamento prevalente dei lavoratori della Fiat si indirizzerà verso coloro che rappresentano, per provenienza organizzativa e per una congenita predisposizione di origine, la negazione dell'organismo rappresentativo di fabbrica, ed il tentativo di svuotamento del medesimo, compiuto per fini di potere estraneo alla rappresentatività operaia (per essere chiari il potere della cedula o quello del partito, o quello infine del centro di pressione burocratico). In questo caso non ci sarà da aspettarsi gran che, in prosieguo di tempo, da un istituto già condannato alla decadenza dalla scarsa coerenza di chi avrebbe voluto e dovuto difenderlo e potenziarlo.

Per essere chiari fino in fondo noi pensiamo che c'è un solo modo per tutelare ed ampliare i margini di responsabilità delle Commissioni Interne: affidare la responsabilità prevalente a quelle correnti sindacali che più di tutte nascono e si sviluppano da uno spontaneo associazionismo dei lavoratori e che più di ogni altra si mostrano impermeabili alla influenza di forze esterne al movimento operaio.

Queste considerazioni vanno fatte, e fatte con chiarezza, prima del voto, perché farle dopo sarebbe troppo tardi. La UIL ha antiche e nuove carte in regola su questo terreno: è stata praticamente l'unica organizzazione che non ha mai insidiato l'istituto della Commissione Interna, che lo ha sempre difeso e difeso nel modo più efficace possibile, cioè senza demagogia. Perché anche questo elemento non va trascurato: sostenere infatti a parole, un istituto per poi minarne le basi attraverso un impossibile gonfiamento dei compiti ed un pericoloso quanto sciocco bacillo dualistico con il sindacato, equivale in pratica a distruggerlo o a metterlo comunque in crisi. Noi abbiamo chiaramente individuato questo pericolo e siamo stati tra i primissimi a pretendere una chiarezza assoluta nella reciprocità dei rapporti, ed una distinzione il più possibile netta nei compiti, tutti comunque importanti, che spettano al sindacato e che spettano alla Commissione Interna.

Abbiamo così fatto il possibile (e qualche volta l'impossibile), per salvaguardare l'istituto e rafforzare in concreto il potere operaio.

Questo potere rappresenta, nell'attuale congiuntura della vita italiana la grande riserva democratica e la grande garanzia sociale che dovrà nei prossimi mesi contribuire a rendere vitale le aspettative della maggioranza del popolo italiano e della totalità dei lavoratori.

Adoperiamolo dunque bene questo potere operaio: impieghiamolo al servizio della democrazia e della libertà, conserviamolo saldo nelle mani dei lavoratori, non sciupiamo tutto con fallaci miraggi o con errore di prospettiva.

Le Commissioni Interne sono le radici dell'organizzazione sindacale: se quelle non funzionano il sindacato è una pianta che appassisce... — BRUNO BUOZZI

Votare per il miglioramento delle condizioni sociali dei lavoratori

Le Commissioni Interne strumento vitale del sindacato

di BRUNO CORTI

Quando in Italia si parla di Commissioni Interne ci si riferisce in primo luogo alle Commissioni Interne FIAT, non solo perché si tratta del complesso industriale più importante del nostro Paese, ma anche perché alla FIAT le Commissioni Interne hanno svolto e svolgono una funzione di primo piano per il movimento sindacale dei lavoratori italiani. E' stato proprio in questo grande complesso, prima che altrove e più acutamente, che si è avvertita, da parte dei lavoratori, l'insufficienza dell'azione del sindacato a livello di fabbrica. Tale insufficienza, che si era determinata anche come conseguenza della impostazione accentratrice del sindacato unico a maggioranza comunista aveva fatto sentire, ben presto, il bisogno quasi istintivo di rafforzare e di accrescere le funzioni della Commissione Interna.

Fu così che negli anni che passarono prima di giungere ad ottenere il diritto del sindacato alla contrattazione aziendale, quello che era fatto dalle Commission Interne alla FIAT, gli accordi che queste firmavano, le conquiste economiche e sindacali che esse realizzavano, hanno costituito motivo di incoraggiamento e di stimolo anche per i lavoratori di tutte le altre fabbriche italiane.

Chi non ha saputo o voluto partecipare a questo intenso e lungo periodo di attività delle Commissioni Interne parla di anni di paternalismo aziendale e di carenza della presenza sindacale. Ma non è in grado di dimostrare che si sia fatto meglio o di più altrove e non riesce a nascondere la impronta settaria di chi esclude comunque ed in ogni occasione il riconscimento obiettivo dei meriti altrui

Non c'è però, alcun dubbio che l'azione condotta dalle Commissioni Interne in quel periodo, ed in seno ad esse dalla determinante rappresentanza della U.I.L., abbia decisamente e validamente contribuito, con l'appoggio della Organizzazione sindacale e con il consenso della grandissima maggioranza dei lavoratori, a portare avanti le condizioni generali di lavoro alla FIAT ed a raggiungere i più avanzati livelli di trattamento economico e normativo.

Ora, con il nuovo contratto nazionale di lavoro, si è sancito il diritto alla contrattazione aziendale da parte del sindacato. Si tratta di una conquista importante che aumenta il potere contrattuale dei lavoratori perché si aggiunge, alle possibilità di intervento delle Commissioni Interne anche quello del Sindacato. Le Commissioni Interne conservano pienamente le loro funzioni ed accrescono la loro forza, potendo disporre dell'appoggio diretto del Sindacato. Per questo la UIL è certa di aver ben operato difendendo in ogni occasione, l'istituto delle Commissioni Interne, e difendendole sia dagli attacchi del padronato, che sarebbe lietissimo di vederle sparire, sia da suggestioni integraliste della funzione del Sindacato che potrebbero portare ugualmente all'indebolimento o alla scomparsa di questo prezioso e valido strumento di lotta dei lavoratori.

Si tratta ora di operare coerentemente utilizzando le Commissioni Interne ed il Sindacato come strumenti che si integrano e si completano a vicenda, essendo entrambi espressione diretta dello spirito di solidarietà e di colleganza dei lavoratori.

In questa direzione c'è molta strada da percorrere e molti benefici possono derivarne ai lavoratori della Fiat, se verrà seguita coraggiosamente e con costanza questa strada. L'importante è non lasciarsi fuorviare dai due grandi nemici interni del movimento operaio, che con richiami e aspetti diversi si sono sempre ritrovati uniti nell'intralciare la strada del progresso sociale. Da una parte l'egoismo, che porta all'isolamento di uomini e di gruppi e, sul piano sindacale, alla illusione dell'aziendalismo. Dall'altra l'atteggiamento protestatario che si esprime nella tendenza ad assumere una posizione di sfiducia verso l'azione costruttiva del sindacalismo democratico e a sperare invece in chi promette soluzioni miracolistiche

Questi sono entrambi aspetti di uno stesso fenomeno, e cioè della immaturità sindacale, che non è mai riuscita però ad arrestare l'azione rivendicativa dei lavoratori della FIAT.

Nella nuova situazione politica e sociale che abbiamo ora davanti a noi si delineano grandi possibilità di apertura e di avanzata per i lavoratori. L'orizzonte che si va schiarendo sul piano internazionale crea condizioni di maggior fiducia all'interno. La prospettiva di un futuro governo di centro-sinistra, dove i lavoratori abbiano maggior rappresentanza, fa prevedere che i loro problemi possano finalmente trovare vera rispondenza in una impostazione programmata dello sviluppo sociale.

In questo quadro la possibilità dello sviluppo dell'industria italiana, in particolare di quella automobilistica, trova le migliori condizioni di consolidamento che, soltanto nel progredire generale del tenore di vita di sempre più larghi strati di popolazione può realizzare ulteriori espansioni del mercato

Si tratta però di una prospettiva che richiede l'impegno deciso e costante del Sindacato. Di un Sindacato che creda in queste nuove possibilità ed operi conseguentemente, a tutti i livelli, e senza remore massimalistiche nè cedimenti di alcun genere

Anche con il voto di Commissione Interna si può rafforzare questa sana e concreta impostazione sindacale e si può contribuire a portare decisamene avanti le condizioni di lavoro e le condizioni sociali dei lavoratori, alla FIAT e nel resto del nostro Paese

VIGILIA ELETTORALE

Discorso ai Lavoratori FIAT

di GIUSEPPE RAFFO

Lavoratrici, Lavoratori

Apriamo la nostra Campagna Elettorale che è impostata sulla discussione dei vari problemi che Vi interessano da vicino e che vuole al tempo stesso evitare la troppo ricorrente rissa verbosa poiché i lavoratori, a nostro giudizio, sono ultremodo seccati nel vedere e sentire i vari Sindacati beccarsi fra loro, talvolta anche non troppo correttamente.

In un'epoca di sempre crescente necessità di organizzazione, in un'epoca di programmazioni nazionali, del Mercato Comune Europeo, di accordi fra mondi diversi per natura e concezioni, un Sindacato modernamente inteso come il nostro, un Sindacato che per essere tale non può essere che classista deve aggiornare le proprie strutture e la propria politica, sia economico-sociale che rivendicativa.

Prima preoccupazione, dunque, in un mondo del lavoro sempre più tecnicizzato, deve essere quella dell'occupazione in quanto non può esservi benessere civile là dove esista una disoccupazione ed anche perché, se è vero come è vero, che sia i lavoratori che i datori di lavoro cercano di tutelare nel miglior modo possibile i propri interessi, è altrettanto vero che, in alcune direzioni, detti interessi possono convergere e divenire anche comuni.

Quando, ad esempio, si parla di revisione del nostro sistema previdenziale ed assistenziale, date le attuali aliquote che vengono pagate con nessuna soddisfazione della parte che poi dovrebbe beneficiarne, noi non vediamo perché non sia possibile sedersi allo stesso tavolo con il Governo e con gli Industriali al fine di studiare un sistema più economico ed al tempo stesso più efficiente.

Quando, ad esempio, si parla di disoccupazione tecnologica o di istruzione professionale, non vediamo quali differenze di vedute possono dividerci in quanto, se ai datori di lavoro interessa manodopera qualificata, essi devono discutere con noi e con il Governo come realizzare questo desiderio. Allora vedremo che al Governo dovrebbe spettare il compito dell'Organizzazione tecnico-scolastica; ai datori di lavoro fornire i mezzi finanziari necessari in quanto questa spesa potrebbe rientrare, come anche altri sostengono, fra quelle di esercizio; alle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori, il compito di far comprendere come agli effetti di un certo benessere esso sia più raggiungibile attraverso un posto di buon operaio, capo squadra o di reparto, che con gli inflazionati diplomi.

Il conflitto di interessi, che sta appunto alla base della lotta di classe modernamente intesa, appare evidente quando, ad esempio, si tratta di affrontare la politica di settore con tutte le sue conseguenze economiche, in quanto, questa politica evidentemente rivoluziona tutta la vecchia tecnica contrattuale e rivendicativa.

La politica di settore che fu sempre propugnata dalla UIL fin dal suo sorgere, oggi si è imposta alla Confindustria ed alle altre Organizzazioni. Ideatore, assertore appassionato, cocciuto ed incurante anche di certe derisioni a lui indirizzate, fu il nostro caro, indimenticato compagno Arturo Chiari. Il modesto operaio fiorentino, il membro di C.I. maestro a tanti di noi e di militanti in altre Organizzazioni. L'artigiano rifugiatosi con i suoi ferri in una soffitta, raggiungibile con una cigolante scala di legno, per sfuggire in periodo fascista agli arresti ed alle persecuzioni, il Segretario della FIOM prima, della U.I.L. poi, per continuare la sua battaglia condotta nel pieno rispetto degli ideali socialisti, sempre tenne a convincerci che solo la Politica di Settore avrebbe potuto portarci sulla giusta strada delle vere realizzazioni sindacali.

Si deve infatti alla politica di settore, ingiustamente accusata di portare divisioni nella categoria, se gli industriali hanno dovuto rinunciare alla politica di realizzare contratti sempre conclusi al meno, vale a dire legati a quel settore che, nell'arco del lavoro, poteva, in un dato momento, segnare il passo fungendo così da freno e da remora all'azione rivendicativa.

Scusate, lavoratori Fiat, se abbiamo insistito su questo argomento: ma, lo abbiamo ritenuto opportuno, per chiarire una volta per sempre, incuranti delle solite fraseologie di biliosi settari, il perché dell'accordo 6 luglio alla FIAT.

Una volta accettata da tutti l'impostazione settoriale, di fronte alle disperate resistenze Confindustriali anche dopo l'abbandono dell'INTERSIND da cui dipendeva l'Alfa Romeo, poteva la U.I.L. lasciar perdere l'occasione che le si presentava di concludere un accordo vantaggioso con la FIAT? E' vero o non è vero che una volta raggiunto un accordo con l'ALFA e con la FIAT si era data un'efficace sistemazione ai problemi interessanti la stragrande maggioranza dei lavoratori dell'Automobile, creando, nel contempo, un valido precedente per la definizione dei minimi di paga contrattuale per tutti, indistintamente tutti, i lavoratori metallurgici? Noi con questo non vogliamo riaccendere polemiche, ma chiarire la coerenza sindacale della U.I.L. e della sua politica tesa ad ottenere, per la migliore tutela degli interessi dei lavoratori, un unico contratto suddiviso per settori.

Interessi dei lavoratori che anche nella nostra categoria si differenziano in modo sostanziale e che la politica di settore ha messo tanto in evidenza da determinare — a nostro avviso — un'importante situazione che la Direzione Generale FIAT deve tenere nella massima considerazione.

Occorre cioè comprendere che mai come oggi deve aprirsi una leale, franca ed onesta dialettica fra le parti e ci spieghiamo meglio con tutta chiarezza, così come è nel nostro costume.

Troppo spesso le lamentele dei lavoratori o dei loro rappresentanti sono rimaste lettera morta o, peggio ancora, considerate come frutto cervellotico di quattro rompiscatole e, pertanto, nessuno si dolga se diciamo un basta a questo metodo che è controproducente per tutti, ma «in primis» per la Fiat stessa, alla quale non sfuggirà, come non sfugge — poiché le riconosciamo tante capacità — il pericolo delle dimissioni di tanti operai il più delle volte dei più capaci.

Quando ci si lamenta dei tempi di lavoro, si deve dare intelligente prova di comprensione e tenere presente, oltre il fattore tecnico, anche quello umano, poiché, se è vero che l'uomo è una macchina, non si devono pretendere prestazioni tali da rendere inutilizzabile dopo poco tempo la macchina stessa che non si fabbrica nel semplice giro di un ciclo di lavoro.

Quando ci si lamenta di certe manchevolezze logistiche o di ambientazione, si devono saper riconoscere, se ci sono, anche tali errori e provvedere in merito con tempestività.

In un grande complesso come la FIAT, non c'è motivo di sorpresa nel constatare che qualche cosa non va e, pertanto, i reclami, le segnalazioni di inconvenienti non devono essere considerate «seccciature», ma segno di collaborazione.

Diversi sono i problemi fra Sezione e Sezione e non può usarsi, poiché sarebbe un formidabile errore, la stessa direttiva nei confronti, ad esempio, di uno che lavora alla catena facendo la stessa operazione per tanti e tanti mesi e di altri che lavorano ad una macchina dalla quale escono diversi particolari, talvolta nella stessa giornata.

Noi desideriamo, in una parola, che si ricrei, soprattutto nei giovani, la mentalità del gusto del lavoro, noi desideriamo che dei benefici economici Aziendali siano partecipi, nella giusta misura, anche i lavoratori, noi desideriamo vedere i nostri lavoratori ritrovare la serenità nelle loro famiglie ed aver dopo il lavoro, la tranquillità sul come far fronte alle necessità della vita.

Se tutti insieme vorremo le stesse cose e non vorremo le stesse cose, avremo assicurato a tutti una vita pacifica, avremo consolidato veramente le basi della democrazia, della libertà, della pace.

Il voto del 9 ottobre alla FIAT riconfermi la maggioranza UILM

Quest'anno le elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne Fiat si svolgono sotto un clima particolare, conseguente alle vicende che la categoria dei metalmeccanici ha attraversato durante la vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro.

Si tratta evidentemente di un fatto di notevole importanza, non soltanto perché sono chiamati alle urne, contemporaneamente, oltre centomila lavoratori, ma anche e soprattutto perché la scelta serve a convalidare gli orientamenti e la tattica sindacale che le Organizzazioni dei lavoratori hanno indicato.

La UILM ha inteso, con la denuncia anticipata del contratto e con la politica degli accordi acconto, far risaltare la diversità di opinioni e di linguaggio esistenti nel campo padronale, allo scopo di sviluppare una dinamica rivendicativa che si adeguasse il più possibile alla realtà produttiva. E' fuor di dubbio che in una economia in espansione, problemi vecchi e nuovi devono essere visti ed affrontati con uno spirito diverso, se si vuole evitare che i proventi della produttività vadano a finire in una unica direzione; e cioè nelle tasche degli industriali.

Sotto questo profilo quindi l'accordo acconto del 6 luglio ha pienamente assolto il proprio compito. Ha provocato polemiche e discussioni tra gli stessi industriali. Ha significato l'inizio di un nuovo sistema contrattuale, dando al Sindacato la possibilità di contrattare i problemi di tutti i lavoratori in sede aziendale. Ha servito come traccia, e come esempio, dopo un periodo di sbandamento tra i dirigenti degli altri Sindacati, per decine e decine di altre aziende torinesi. Ha posto le premesse fra l'ottenimento del migliore contratto di lavoro ottenuto dalla categoria dopo la fine della guerra.

Questi risultati non sarebbero stati possibili se la UILM non avesse coraggiosamente anteposto agli interessi della organizzazione quelli dei lavoratori. Non calcolo egoistico quindi da parte nostra, ma la volontà di aiutare, attraverso la frattura del fronte padronale, la lotta della categoria.

Gli attivisti, i membri di C.I., gli iscritti della UILM alla Fiat, possono in tutta tranquillità camminare a testa alta, sicuri di avere, ancora una volta, difeso i propri compagni di lavoro. Questo però non basta. Essi devono sentire tutto l'orgoglio di aver per primi posto le basi per una più efficace azione di tutela da parte del Sindacato. Con l'inizio del prossimo anno i Sindacati potranno discutere l'istituzione di premi di produzione in tutte quelle aziende ove manca questo tipo di retribuzione. Si potrà finalmente strutturare una prima azione sindacale in centinaia di piccole e medie aziende torinesi, dove prima nulla esisteva e tutto era lasciato all'arbitrio del padrone.

Questo è il risultato che più degnamente di tutti dimostra la giustezza delle rivendicazioni fatte dalla UILM e realizzate per la prima volta, nella storia del movimento operaio, alla Fiat. Ed è anche il rilancio della politica degli accordi acconto voluta dalla nostra organizzazione. Non si deve dimenticare che a luglio eravamo i traditori dei lavoratori. Soltanto qualche settimana più tardi coloro che con tanta ostinazione si sono scagliati contro di noi, firmavano assieme alla UILM accordi analoghi alla Indesit, alla Mandelli, alla Olivetti, all'Ana di Susa e in altre decine e decine di fabbriche della provincia.

E se oggi davanti ai cancelli dalle fabbriche i comunisti affermano di essere stati loro a volere gli accordi acconto, con lo scopo di farsi rimirare ed applaudire, significa che la Fiom si è resa conto di non poter più fare della maldicenza nei nostri confronti perché la verità, a più di un anno di distanza sta dando ragione alla impostazione della UILM

I miglioramenti ottenuti dai lavoratori della Fiat in questo altro anno di maggioranza UILM non si riferiscono soltanto a quanto sopra esposto. Non si deve infatti dimenticare l'avvenuta regolamentazione del premio di collaborazione che ha finalmente tolto l'ultima patina di paternalismo che gravava su una parte della retribuzione. Ma il premio è stato regolamentato, in Torino, soltanto alla Fiat, all'Aspera ed alla Borsello. Vale a dire ove esiste una maggioranza UILM. In altre aziende dove forte è la pressione della Fiom, tipo Indesit, Mandelli, ecc., il premio è ancora un'arma nelle mani della Direzione. Queste cose non le diciamo per polemizzare, bensì per invitare i lavoratori a riflettere sulla necessità di poter contare su una forte organizzazione sindacale, che libera da pregiudizi partitici, possa veramente interpretare la volontà di chi vive esclusivamente del proprio lavoro.

Un altro aspetto che intendiamo brevemente analizzare è la spinta organizzativa che la UILM ha avuto in questo ultimo anno. Lungi dall'aver subito i colpi negativi della polemica artificiosamente scatenata da altre forze, la UILM ha visto aumentare i propri voti in tutte le consultazioni che si sono avute nel secondo semestre del '62 e nei mesi dell'anno in corso

Aver aumentato voti e seggi, per esempio, nel complesso Riv ed alla Lancia, in grosse aziende dove la battaglia contrattuale è stata accesa sino alla fine, dimostra che quei lavoratori hanno compreso che la politica della UILM alla Fiat non era un fatto a se [illegible] ma coinvolgeva più grossi interessi, ponendo le premesse per l'ottenimento di un buon contratto di lavoro per tutta la categoria.

Mantenere quindi la maggioranza UILM alla Fiat, oltre a voler dire maggiori possibilità di vantaggi economici e normativi per quei lavoratori, assume anche il significato di una più forte spinta contrattuale per il resto dei lavoratori metalmeccanici.

Per questo motivo il vostro voto del 9 ottobre è estremamente importante. Votando UILM, ancora una volta, aiuterete concretamente tutti gli altri lavoratori italiani.

La Segreteria UILM
Torino

Giorn. VII. 65

Sezione FIAT - PROSIDEA

BILANCIO ATTIVO PER I LAVORATORI

La UIL e i suoi tredici anni di attività sindacale

Lavoratrici, Lavoratori,

Siamo alle ultime battute della competizione elettorale per il rinnovo delle Commissioni Interne.

Secondo la consuetudine ogni corrente fa un breve bilancio di quanto è stato realizzato dando poi la parola alle promesse elettorali che dovranno essere impostate.

Più che del bilancio di un anno e mezzo trascorso dalle ultime elezioni, noi della UIL crediamo sia più reale fare riferimento agli ultimi dieci anni di gestione sindacale perché le realizzazioni del '62-63 sono il coronamento di una politica che la UIL ha saputo perseguire fino al contratto nazionale articolato per settore.

Intorno alle posizioni della UIL si sono accese polemiche, consensi, incomprensioni e tutto questo continua ad essere alimentato ad arte per ovvi motivi di concorrenza sindacale

Su una cosa però devono concordare i nostri avversari ed è che la UIL non può essere qualificata come il Sindacato delle promesse mancate. A volte le realizzazioni sono state più faticose e meno rapide del previsto, ma in ogni discussione e vertenza la UIL si è sempre caratterizzata e spesso differenziata dagli altri — non certo per polemica — ma per una diversa e concreta visione di quanto era doveroso e possibile raggiungere.

L'ultima accusa, la più falsa, è che la UIL abbia rinunciato alla sua funzione accodandosi ad altre Organizzazioni

Come è possibile affermare ciò senza essere scambiati per osservatori superficiali e in mala fede?

Pochi esempi basteranno a provare che la UIL ha ancora qualcosa da dire e una funzione da svolgere sia alla FIAT, sia nella vita sindacale del nostro Paese

Non si può ignorare che la Cisl, da anni, cerca di privare le C.I. di effettivi poteri per eliminare un organismo di proficua azione sindacale nell'interno delle aziende trasferendo tutti i compiti al Sindacato ancora poco attrezzato e sollecito per affrontare i problemi della fabbrica! Ebbene la UIL non la pensa così, anzi ha valorizzato sempre le C.I., investendole di poteri sindacali e costringendo nello stesso tempo anche Cisl e Cgil a dare maggiore credito al loro rappresentanti nella fabbrica.

La Fiom, abusando della minaccia di scioperare sempre — come già faceva 40 anni fa — si rende monotona e rischia di restare isolata ancora di più subendo quindi la iniziativa delle altre correnti non mai trascinando la UIL e i lavoratori Fiat in avventure delle quali non si sa mai come vanno a finire.

Al contratto di settore dissero *NO* la Fiom e la Cisl nel 1956 quando la UIL avanzò la richiesta alla Confindustria: oggi tutti sapete che il contratto nazionale ha realizzato le premesse dell'articolazione per settore, sulle quali bisogna lavorare sodo per ricavare tutti i vantaggi normativi ed economici che ci possono attendere.

La UIL fu la sola Organizzazione nazionale contraria all'assorbimento delle Mutue aziendali: l'azione dell'allora Ministro Sullo è rimasta senza seguito, non certo perché la UIL si è accodata alle altre Organizzazioni, ma proprio per le opposte ragioni.

Se la linea della UIL manca di coerenza spetta ai lavoratori dirlo, come non può darci lezioni di opposizione ai comunisti o alla Cisl chi ha militato con loro in posizioni di rilievo.

Compagni Lavoratori,

il passato è solo la premessa per poter guardare al futuro con fiducia. Il contratto articolato per settore è siglato, esso rimanda in Azienda l'attuazione pratica delle premesse e questo sarà realizzato fra le Organizzazioni firmatarie del contratto nazionale in ragione alla convinzione che ognuno ha sull'argomento: in questo la UIL ha sette anni di preparazione mentre altri si sono convinti da poco.

Il Sida firmerà ancora una volta quello che gli altri contratteranno, perché non sa andare oltre il solito ritornello che vuole il « contratto aziendale » abbandonato ormai anche in America dove aveva prosperato per parecchi anni.

La UIL nel riportare alla Vostra attenzione il bilancio del passato può serenamente attendere il Vostro giudizio perché sa di poter dire e fare qualcosa di nuovo e di meglio.

La dinamica sindacale non può essere stroncata con i mezzi usati nel luglio del '62 perché i fatti hanno dimostrato che né l'accordo del 3 ottobre successivo, né il contratto per le Aziende di Stato, né quello per le aziende metalmeccaniche private hanno superato i livelli stabiliti dall'accordo firmato dalla UIL alla Fiat.

In 13 anni circa di attività, la UIL si è trovata interessata — spesso come protagonista — nelle realizzazioni più significative ottenute alla FIAT:

— prima riduzione dell'orario di lavoro in Italia;

— primo accordo di Azienda metalmeccanica che ha riconosciuto il diritto a tre settimane di ferie retribuite;

— regolamentazione dei tempi di lavoro e procedura dei reclami con lo stesso accordo che la Fiom ha combattuto per 7 anni e poi sottoscritto nel '62 perché riconosciuto positivo;

— regolamentazione del premio semestrale;

— difesa della Mutua aziendale che ha consentito fra l'altro il sussidio di malattia fino all'80 per cento della paga;

— contratto nazionale per settori produttivi.

Qualcuno di Voi potrebbe chiedersi: ma allora hanno fatto tutto quelli della UIL? No, noi abbiamo voluto richiamare la Vostra attenzione sul ruolo positivo da noi svolto: gli altri saranno ben capaci a convincervi del contrario se non fosse vero.

Quello che è incontestabile è che dal 1950, cioè da 13 anni la UIL è l'unica, diciamo l'unica Organizzazione che alla Fiat è andata in crescendo: non è possibile che per tutto questo tempo chi ci ha dato il voto si sia sbagliato di anno in anno: dunque qualcosa di vero c'è in quanto affermiamo noi!

Nella battaglia quotidiana, al di sopra delle polemiche di parte, occorre tener presente che l'avversario, la vera controparte è l'Azienda la quale naturalmente difende i suoi interessi, quelli cioè degli azionisti. Non è motivo di scandalo questo perché come noi difendiamo i nostri interessi anche la Direzione ha un compito affidato che deve svolgere. Nella nostra attività non abbiamo mai dimenticato questo principio ed è per questo che ci siamo sempre studiati di affrontare nella maniera idonea le varie trattative: è questione di metodo; in questo sta la nostra forza, oltreché nella fermezza dei nostri principi.

Noi non gridiamo, non minacciamo: sosteniamo a voce alta i nostri diritti di lavoratori che osservano lo sviluppo dell'Azienda al quale contribuiscono con tanto sudore e quindi vogliono la loro parte.

Lavoratrici, Lavoratori,

Con noi potere confidare in migliori conquiste.

VIVA LA U.I.L.

Sez. FIAT - Prosidea

VIA CASERTA - VIA GIORDANO BRUNO

Candidati UIL "unità socialista"

Sez. FIAT - PROSIDEA (via Caserta)

Operai - Lista N. 3

COLUCCI Nunzio

MAGLIANO Bernardo

Sez. FIAT - PROSIDEA (via G. Bruno)

Operai - Lista N. 1

TARDIVO Alfredo

NEMINI Francesco

Un voto responsabile

L'approssimarsi delle elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne del complesso Fiat, riapre la dialettica sindacale tra le varie correnti.

Ognuno cerca di dimostrare all'altro di aver fatto meglio, di aver fatto di più e di aver ottenuto maggiori risultati.

Noi della U.I.L. invece diciamo che abbiamo fatto quanto è stato possibile fare e ciò anche in proporzione alla forza che avevamo.

Indubbiamente è allettante fare, al termine di una qualsiasi attività, un bilancio che possa dimostrare l'opera svolta.

Noi riteniamo che questo bilancio lo debbano fare i lavoratori confrontando quanto percepivano prima e quanto percepiscono oggi a seguito degli aumenti retributivi ottenuti.

Molto spesso intorno alle posizioni che ha assunto la UIL si sono accese aspre polemiche e ancora oggi, per chiari motivi di concorrenza sindacale, qualcuno cerca di denigrare il nostro passato.

E' certa una cosa però, e su questo i nostri avversari sindacali non potranno certamente smentirci, che la commissione interna della UIL non ha mai scelto la strada del favore personale o del risultato particolaristico, ma si è sempre adoperata per tutti e per ognuno in eguale misura, mettendosi sempre a completa disposizione di ogni lavoratore fosse egli iscritto o meno alla nostra Organizzazione.

E' così che noi ci siamo guadagnati negli anni la fiducia di molti ed è così, con la stessa convinzione, con gli stessi intendimenti che noi candidati nelle liste UIL « Unità Socialista » ci presentiamo ai nostri elettori.

Se abbiamo meritato la fiducia dell'elettorato i lavoratori potranno dimostrarcelo riconfermandoci il loro voto. Se invece la nostra opera non è stata fatti[illegible] producente siamo noi [illegible] mi a invitare i lavora[illegible] scegliere tra le nostre [illegible] coloro i quali potrann[illegible] presentarli più degna[illegible] per noi stessi, non c[illegible] mo un successo per[illegible] né di clientela, chi[illegible] un voto responsabile [illegible] to serio.

Questo voto noi l[illegible] diamo per la UIL e [illegible] diamo per tutti gli [illegible] della UIL senza pre[illegible] alcuna

Per questo invitiam[illegible] voratori a votare pe[illegible] ste UIL « Unità socia[illegible]

I Candidati UIL

Votate le liste UIL

UNITÀ SOCIALISTA

LA NOSTRA POLITICA NELLA MUTUA AZIENDALE FIAT

Per l'autonomia e il potenziamento della MALF

Per non essere fraintesi diciamo subito che noi della UIL come Organizzazione, non abbiamo tirato fuori di tasca neanche un centesimo dei nove miliardi circa spesi nell'ultimo anno dalla MALF per l'assistenza ai suoi iscritti, perciò non vogliamo crearci altro merito che non sia l'apporto delle nostre idee e l'attività dei nostri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione.

Dal 1961 alla UIL è toccata la responsabilità di maggioranza alla FIAT e quindi l'impegnativo compito di partecipazione alla Presidenza della MALF, attraverso la quale abbiamo potuto svolgere con serenità un piano organico di lavoro dettato non solo dalle necessità del momento ma da una chiara impostazione sociale, in unità di intenti con i Rappresentanti dell'Azienda e con gli altri colleghi di C.I. i quali tutti hanno acquistato tante benemerenze che i lavoratori dovrebbero apprezzare di più.

Benemerenze certamente maggiori ha meritato — ed ogni giorno di più — il personale sanitario e Amministrativo della MALF che sovviene alle necessità dei mutuati con abnegazione e comprensione, spesso lavorando in ore serali, perché l'assistenza proceda senza eccessivi ritardi e intoppi.

Come si è detto avanti, l'entità della spesa per i quasi 260.000 assistibili è stata nel 1962 di circa 10 miliardi, se si tiene conto anche di quello che la FIAT spende per pagare il personale amministrativo e infermieristico. Sarebbe interessante e utile analizzare come sono state distribuite le spese, ma il discorso potrà essere fatto in altro momento, come sarà istruttivo analizzare i vari fenomeni verificatesi sia per il comportamento dei medici, sia per quello dei mutuati, sia per l'adeguamento dei servizi alle necessità degli assistibili. In questa sede, ci limitiamo a mettere in rilievo le innovazioni organizzative realizzate per venire incontro ai mutuati.

La preoccupazione più assillante (dopo la ricerca della qualità di prestazioni) è stata quella di fornire i servizi con sollecitudine e quindi ridurre le attese; in una parola sola: eliminare « le code ». Non ci si è riusciti ancora del tutto — benché la Presidenza MALF abbia studiato e adottato numerosi provvedimenti indicati dal Consiglio di Amministrazione — perché il continuo aumento del numero dei mutuati pone sempre nuovi problemi.

In *ottobre*, anche il *pagamento del sussidio di malattia avverrà tramite i segretari di manodopera* e quindi sarà eliminato in gran parte il disagio delle lunghe code per ritirare le spettanze mutualistiche.

I lavoratori sapranno apprezzare questo provvedimento che viene dopo tutta una serie di soluzioni in loro favore.

Chi ricorda le giornate di coda fatte dai mutuati INAM per scegliere il medico e confronta questo con il fatto che gli assistiti MALF hanno ricevuto tutta la documentazione a casa e solo qualche migliaio ha dovuto recarsi in via Chiabrera per ripetere la designazione di un altro Sanitario perché il precedente lo aveva ricusato; chi dimentica che salvo *due o tre mila mutuati tutti hanno potuto prendere il medico prescelto*, mentre all'I.N.A.M. si sono combinati accoppiamenti di medici con mutuati mai conosciuti, lasciando fuori clienti di vecchia data solo perché non avevano avuto modo o pazienza di fare snervanti code.

Da un anno con la MALF *il ricovero negli Ospedali principali di Torino avviene senza chiedere la autorizzazione preventiva* e la regolarizzazione amministrativa viene fatta d'ufficio per evitare code e disagio.

Una speciale cura è stata posta nello studio di organizzare i servizi sanitari in base alle necessità dei mutuati: assunzione di nuovi medici e aumento di orari; distribuzione di quasi *tutte le specialità nelle varie zone di Torino* e nella Provincia ove vi sono forti nuclei di mutuati; *incremento dei servizi ambulatoriali nelle ore serali* per facilitare i passaggi dei lavoratori.

Tutte queste cose sono state attuate con il preciso compito di assistere meglio i mutuati e in questo quadro entra anche la distribuzione, insieme a blocchetti delle schede per le visite, di un *opuscolo con le norme* essenziali per evitare errori e danno agli assistiti.

Non rientra nei limiti di questo esame l'aumento del sussidio di malattia deliberato dal Consiglio di Amministrazione in seguito all'accordo sindacale firmato dalla U.I.L. il 6 luglio 1962, ma prima di terminare è bene far conoscere che non è stata trascurata l'attenzione per la qualità delle prestazioni. In questo senso deve essere intesa la *convenzione con ospedali altamente specializzati* operanti fuori Torino ai quali vengono inviati numerosi mutuati: Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, il Traumatologico del Prof. Scaglietti di Firenze, l'Elioterapico di Loano, l'Istituto Santa Corona di Pietra Ligure, Villa Verde a Regina Margherita.

Per favorire ulteriormente i lavoratori, si stanno ormai concretizzando le intese con gli ospedali principali di Torino per il *ricovero convenzionato nei reparti di « Pensionanti »*. Naturalmente il compito della MALF sarà solo quello di concordare delle tariffe eque per il compenso sanitario in modo da permettere ai mutuati che lo desiderino, di essere ricoverati nei reparti più confortevoli, conoscendo con esattezza e anticipatamente quale è la *maggiore spesa da sostenere in proprio*, oltre alle tariffe che continuerà a pagare la mutua. Trattandosi di differenze modeste e sostenibili, siamo certi che questa innovazione sarà apprezzata nei giusti termini e specialmente da coloro che nel passato hanno conosciuto quanto sia pesante il ricovero nei passaggi di categoria.

Nel passato si sono avvicendati nella responsabilità di Presidenza MALF, prima la FIOM e poi il SIDA; nessuno era riuscito a risolvere il rispetto del *segreto professionale sulla malattia* da comunicare all'Azienda: ora con la UIL questo è stato possibile applicando un codice numerico.

Mentre siamo stati sollecitati per le esigenze sanitarie dei mutuati (aumenti degli invii a cure termali e sistemazioni in alberghi accoglienti; ampliamento dei Consulenti con il convenzionamento di quasi tutti i Direttori di Cliniche Universitarie e dei Primari di Ospedale, allargamento della libera prescrizione dei medicinali, eccetera) siamo stati però altrettanto lineari nel colpire gli abusi a danno della collettività provenienti sia da mutuati che da altri. Molti, troppi dimenticano ogni giorno che la mutualità è un fatto irreversibile, a tutela dei più bisognosi, dei meno abbienti.

La mutualità poggia sulla coscienza di chi vi è interessato: mutuati e medici; se ognuno cerca la soluzione dei suoi problemi personali allora si va verso l'anarchia e l'abuso.

Il fine della mutualità è dare il meglio nel momento del bisogno: questo può essere raggiunto evitando dannose ed incoscienti speculazioni. La UIL può andare a fronte alta per avere sostenuto, a mio mezzo, nei momenti e nelle sedi opportune la validità di questi concetti.

Il favore dei voti alle prossime elezioni di C.I. andrà certamente alla UIL perché deve continuare l'opera iniziata. Ciò sarà possibile se la MALF manterrà la sua autonomia dall'INAM; la UIL può modestamente ma onestamente affermare di aver acquisito questo merito fino ad oggi. Sta ai lavoratori stabilire una priorità di importanza dei problemi perciò se l'assistenza della MALF interessa a noi, alle nostre famiglie, non possiamo che votare UIL, perché qualunque altra soluzione potrebbe compromettere l'attuale stabilità.

Giuseppe Paparelli
Vice Presidente MALF

PER GLI OPERAI

Il programma della UIL

★ ORARIO DI LAVORO - distribuito in cinque giornate lavorative;

★ Esame ai fini retributivi delle mansioni particolari svolte dagli operai di 3ª categoria;

★ Ricalcolo dei compensi turno;

★ Valorizzazione delle qualificazioni e specializzazioni;

★ Istituzione di mense aziendali;

★ Rivalutazione delle paghe di posto;

★ Difesa della M.A.L.F.: per la sua autonomia e per il suo potenziamento;

★ Ampliamento piano case FIAT;

★ Revisione dei criteri di vendita delle vetture ai dipendenti;

★ Difesa delle necessità dello studente lavoratore.

IMPEGNO DELLA U.I.L. PER:

— DIFESA POTERE D'ACQUISTO DEL SALARIO;

— RIDUZIONE DELLE IMPOSTE E CONTRIBUTI;

— RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI.

Il programma UIL per gli impiegati

★ Cinque giorni lavorativi settimanali;

★ Istituzione di mense aziendali;

★ Istituzione di categorie super per tutti i capi che da più di 10 anni sono nella stessa categoria e non abbiano, per ragioni di organico, la possibilità di cambiamento di mansioni e conseguente passaggio di categoria;

★ Armonizzazione tra categoria e mansione;

★ Applicazione dell'accordo « Parità salariale » sul premio di produttività;

★ Difesa della M.A.L.F.; per la sua autonomia e per il suo potenziamento;

★ Indennità speciale per particolari mansioni;

★ Potenziamento piano case FIAT;

★ Revisione dei criteri di vendita vetture ai dipendenti;

★ Difesa delle necessità dello studente lavoratore.

IMPEGNO DELLA U.I.L. PER:

— DIFESA POTERE D'ACQUISTO DELLE RETRIBUZIONI;

— RIDUZIONE DELLE IMPOSTE E CONTRIBUTI;

— RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI;

— RIVALUTAZIONE MASSIMALE FONDO PREVIDENZA IMPIEGATI.

Un programma per la Prosidea

Votare per la U[illegible] significa dare il pro[illegible] to per la risoluzione dei particolari problemi riguardanti la nostra sezione.

Votare per la UIL significa sostenere ed appoggiare le nostre richieste per il livellamento retributivo e normativo della Prosidea alle altre sezioni.

•

Il voto dato alla UIL è un voto di speranza. La speranza che può trasformarsi in certezza di un migliore domani per il futuro dei lavoratori

VOTATE U.I.L.

« Unità Socialista »

UIL **NOTIZIARIO** UIL

EDIZIONE PER LA FIAT

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
TORINO
UNA COPIA L. 30

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XIV - N. 19 - 5 ottobre 1963
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Redazione e Amministrazione: TORINO - Piazza Statuto n. 18 - Telefono 514.222-3-4-5 — Direttore responsabile: Giosuè ARVONIO — Autorizzazione Tribunale Torino n. 788, 18 febbraio 1950 — Società Editrice SUBALPINA - Piazza Derna, 230 (interno) - Torino - Telefono 28.71.76

SI VOTA ALLA FIAT PER IL RINNOVO DELLE COMMISSIONI INTERNE

Rafforziamo il potere operaio

di ITALO VIGLIANESI

La prossima consultazione elettorale per il rinnovo delle Commissioni Interne nel più importante complesso industriale del nostro Paese, pone alcuni interrogativi di fondo non soltanto alle 100 mila ed oltre unità lavorative della Fiat, ma a una parte notevole dell'intero movimento operaio del nostro Paese.

Come altre volte è accaduto si voterà anche quest'anno alla Fiat per una verifica e per una conferma: la verifica dell'attitudine democratica alla direzione ed alla guida della lotta in difesa degli interessi dei lavoratori nel quadro più ampio della battaglia democratica per il rinnovamento sociale ed economico di tutto il Paese; e la conferma di una Leadership che ha condotto in questi ultimi anni i lavoratori della Fiat ad un livello retributivo e ad un prestigio sindacale altissimo nei confronti della quasi totalità dei loro compagni di altre aziende e di altre regioni.

La U.I.L. è chiaramente impegnata, a fondo, in entrambe queste operazioni: è impegnata come sindacato democratico, è impegnata come gruppo di maggioranza relativa.

Non è, il nostro, un impegno preso all'ultim'ora, per la semplice coincidenza delle elezioni: con i fatti, nei buoni e nei cattivi eventi, la UIL ha dato la prova di conoscere molto bene la responsabilità che ad essa deriva dalla posizione di largo prestigio goduta tra i lavoratori della Fiat. Non è mai stata alla finestra ma ha sempre considerato suo dovere porsi alla testa delle rivendicazioni e dei problemi dei lavoratori dell'Azienda. Non soltanto, ma, cosciente della impossibilità di scindere i problemi particolari da quelli più ampi, complessi e generali, della categoria ed a volte dell'intero movimento sindacale, ha sempre e puntualmente operato perché non sussistessero isole di potere o situazioni di frattura, inserendo dunque le lotte dei lavoratori della Fiat nella dinamica delle lotte dei metalmeccanici e dei lavoratori in genere, di tutti gli altri settori.

Il rinnovo delle Commissioni Interna in una azienda delle dimensioni e dell'importanza della Fiat, non è solamente un fatto puramente elettorale, non consiste, in altri termini, nel confermare o sostituire i nomi di alcuni compagni che rappresentino le maestranze nei problemi che sono di pertinenza dei compiti della Commissione Interna. In questa fase, e nell'attuale situazione psicologica e politica, il rinnovo delle Commissioni Interne Fiat può voler dire anche un rilancio dell'istituto, come potrebbe significare un contributo negativo al medesimo.

Se infatti dal responso dei lavoratori usciranno organismi rappresentativi nei quali la maggioranza sarà costituita da elementi che sono i portavoce di quelle correnti che auspicano non soltanto la conservazione ma il rafforzamento delle Commissioni Interne, queste ultime troveranno maggiore spinta e dinamicità, più ampio significato e godranno di più vasto prestigio. Se viceversa, l'orientamento prevalente dei lavoratori della Fiat si indirizzerà verso coloro che rappresentano, per provenienza organizzativa e per una congenita predisposizione di origine, la negazione dell'organismo rappresentativo di fabbrica, ed il tentativo di svuotamento del medesimo, compiuto per fini di potere estraneo alla rappresentatività operaia (per essere chiari il potere della cedula o quello del partito, o quello infine del centro di pressione burocratico). In questo caso non ci sarà da aspettarsi gran che, in prosieguo di tempo, da un istituto già condannato alla decadenza dalla scarsa coerenza di chi avrebbe voluto e dovuto difenderlo e potenziarlo.

Per essere chiari fino in fondo noi pensiamo che c'è un solo modo per tutelare ed ampliare i margini di responsabilità delle Commissioni Interne: affidare la responsabilità prevalente a quelle correnti sindacali che più di tutte nascono e si sviluppano da uno spontaneo associazionismo dei lavoratori e che più di ogni altra si mostrano impermeabili alla influenza di forze esterne al movimento operaio.

Queste considerazioni vanno fatte, e fatte con chiarezza, prima del voto, perché farle dopo sarebbe troppo tardi. La UIL ha antiche e nuove carte in regola su questo terreno: è stata praticamente l'unica organizzazione che non ha mai insidiato l'istituto della Commissione Interna, che lo ha sempre difeso e difeso nel modo più efficace possibile, cioè senza demagogia. Perché anche questo elemento non va trascurato: sostenere infatti a parole, un istituto per poi minarne le basi attraverso un impossibile gonfiamento dei compiti ed un pericoloso quanto sciocco bacillo dualistico con il sindacato, equivale in pratica a distruggerlo o a metterlo comunque in crisi. Noi abbiamo chiaramente individuato questo pericolo e siamo stati tra i primissimi a pretendere una chiarezza assoluta nella reciprocità dei rapporti, ed una distinzione il più possibile netta nei compiti, tutti comunque importanti, che spettano al sindacato e che spettano alla Commissione Interna.

Abbiamo così fatto il possibile (e qualche volta l'impossibile), per salvaguardare l'istituto e rafforzare in concreto il potere operaio.

Questo potere rappresenta, nell'attuale congiuntura della vita italiana la grande riserva democratica e la grande garanzia sociale che dovrà nei prossimi mesi contribuire a rendere vitale le aspettative della maggioranza del popolo italiano e della totalità dei lavoratori.

Adoperiamolo dunque bene questo potere operaio: impieghiamolo al servizio della democrazia e della libertà, conserviamolo saldo nelle mani dei lavoratori, non sciupiamo tutto con fallaci miraggi o con errore di prospettiva.

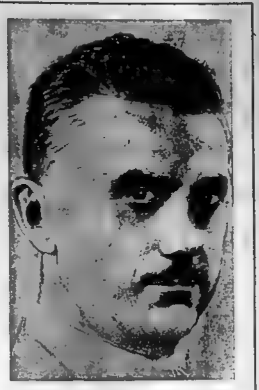

Le Commissioni Interne sono le radici dell'organizzazione sindacale: se quelle non funzionano il sindacato è una pianta che appassisce...

Votare per il miglioramento delle condizioni sociali dei lavoratori

Le Commissioni Interne strumento vitale del sindacato

di BRUNO CORTI

Quando in Italia si parla di Commissioni Interne ci si riferisce in primo luogo alle Commissioni Interne FIAT, non solo perché si tratta del complesso industriale più importante del nostro Paese, ma anche perché alla FIAT le Commissioni Interne hanno svolto e svolgono una funzione di primo piano per il movimento sindacale dei lavoratori italiani. E' stato proprio in questo grande complesso, prima che altrove e più acutamente, che si è avvertita, da parte dei lavoratori, l'insufficienza dell'azione del sindacato a livello di fabbrica. Tale insufficienza, che si era determinata anche come conseguenza della impostazione accentratrice del sindacato unico a maggioranza comunista aveva fatto sentire, ben presto, il bisogno quasi istintivo di rafforzare e di accrescere le funzioni della Commissione Interna.

Fu così che negli anni che passarono prima di giungere ad ottenere il diritto del sindacato alla contrattazione aziendale, quello che era fatto dalle Commission Interne alla FIAT, gli accordi che queste firmavano, le conquiste economiche e sindacali che esse realizzavano, hanno costituito motivo di incoraggiamento e di stimolo anche per i lavoratori di tutte le altre fabbriche italiane

Chi non ha saputo o voluto partecipare a questo intenso e lungo periodo di attività delle Commissioni Interne parla di anni di paternalismo aziendale e di carenza della presenza sindacale. Ma non è in grado di dimostrare che si sia fatto meglio o di più altrove e non riesce a nascondere la impronta settaria di chi esclude comunque ed in ogni occasione il riconoscimento obiettivo dei meriti altrui.

Non c'è però, alcun dubbio che l'azione condotta dalle Commissioni Interne in quel periodo, ed in seno ad esse dalla determinante rappresentanza della U.I.L., abbia decisamente e validamente contribuito, con l'appoggio della Organizzazione sindacale e con il consenso della grandissima maggioranza dei lavoratori, a portare avanti le condizioni generali di lavoro alla FIAT ed a raggiungere i più avanzati livelli di trattamento economico e normativo.

Ora, con il nuovo contratto nazionale di lavoro, si è sancito il diritto alla contrattazione aziendale da parte del sindacato. Si tratta di una conquista importante che aumenta il potere contrattuale dei lavoratori perché si aggiunge, alle possibilità di intervento delle Commissioni Interne anche quello del Sindacato. Le Commissioni Interne conservano pienamente le loro funzioni ed accrescono la loro forza, potendo disporre dell'appoggio diretto del Sindacato. Per questo la UIL è certa di aver ben operato difendendo in ogni occasione, l'istituto delle Commissioni Interne, e difendendole sia dagli attacchi del padronato, che sarebbe lietissimo di vederle sparire, sia da suggestioni integraliste della funzione del Sindacato che potrebbero portare ugualmente all'indebolimento o alla scomparsa di questo prezioso e valido strumento di lotta dei lavoratori

Si tratta ora di operare coerentemente utilizzando le Commissioni Interne ed il Sindacato come strumenti che si integrano e si completano a vicenda, essendo entrambi espressione diretta dello spirito di solidarietà e di colleganza dei lavoratori.

In questa direzione c'è molta strada da percorrere e molti benefici possono derivarne ai lavoratori della Fiat, se verrà seguita coraggiosamente e con costanza questa strada. L'importante è non lasciarsi fuorviare dai due grandi nemici interni del movimento operaio, che con richiami e aspetti diversi si sono sempre ritrovati uniti nell'intralciare la strada del progresso sociale. Da una parte l'egoismo, che porta all'isolamento di uomini e di gruppi e, sul piano sindacale, alla illusione dell'aziendalismo. Dall'altra l'atteggiamento protestatario che si esprime nella tendenza ad assumere una posizione di sfiducia verso l'azione costruttiva del sindacalismo democratico e a sperare invece in chi promette soluzioni miracolistiche

Questi sono entrambi aspetti di uno stesso fenomeno, e cioè della immaturità sindacale, che non è mai riuscita però ad arrestare l'azione rivendicativa dei lavoratori della FIAT.

Nella nuova situazione politica e sociale che abbiamo ora davanti a noi si delineano grandi possibilità di apertura e di avanzata per i lavoratori. L'orizzonte che si va schiarendo sul piano internazionale crea condizioni di maggior fiducia all'interno. La prospettiva di un futuro governo di centro-sinistra, dove i lavoratori abbiano maggior rappresentanza, fa prevedere che i loro problemi possano finalmente trovare vera rispondenza in una impostazione programmata dello sviluppo sociale

In questo quadro la possibilità dello sviluppo dell'industria italiana, in particolare di quella automobilistica, trova le migliori condizioni di consolidamento che, soltanto nel progredire generale del tenore di vita di sempre più larghi strati di popolazione può realizzare ulteriori espansioni del mercato

Si tratta però di una prospettiva che richiede l'impegno deciso e costante del Sindacato. Di un Sindacato che creda in queste nuove possibilità ed operi conseguentemente, a tutti i livelli, e senza remore massimalistiche nè cedimenti di alcun genere

Anche con il voto di Commissione Interna si può rafforzare questa sana e concreta impostazione sindacale e si può contribuire a portare decisamene avanti le condizioni di lavoro e le condizioni sociali dei lavoratori, alla FIAT e nel resto del nostro Paese

VIGILIA ELETTORALE

Discorso ai Lavoratori FIAT

di GIUSEPPE RAFFO

Lavoratrici, Lavoratori

Apriamo la nostra Campagna Elettorale che è impostata sulla discussione dei vari problemi che Vi interessano da vicino e che vuole al tempo stesso evitare la troppo ricorrente rissa verbosa poiché i lavoratori, a nostro giudizio, sono oltremodo seccati nel vedere e sentire i vari Sindacati beccarsi fra loro, talvolta anche non troppo correttamente.

In un'epoca di sempre crescente necessità di organizzazione, in un'epoca di programmazioni nazionali, del Mercato Comune Europeo, di accordi fra mondi diversi per natura e concezioni, un Sindacato modernamente inteso come il nostro, un Sindacato che per essere tale non può essere che classista deve aggiornare le proprie strutture e la propria politica, sia economico-sociale che rivendicativa.

Prima preoccupazione, dunque, in un mondo del lavoro sempre più tecnicizzato, deve essere quella dell'occupazione in quanto non può esservi benessere civile là dove esista una disoccupazione ed anche perché, se è vero come è vero, che sia i lavoratori che i datori di lavoro cercano di tutelare nel miglior modo possibile i propri interessi, è altrettanto vero che, in alcune direzioni, detti interessi possono convergere e divenire anche comuni.

Quando, ad esempio, si parla di revisione del nostro sistema previdenziale ed assistenziale, date le attuali aliquote che vengono pagate con nessuna soddisfazione dalla parte che poi dovrebbe beneficiarne, noi non vediamo perché non sia possibile sedersi allo stesso tavolo con il Governo e con gli Industriali al fine di studiare un sistema più economico ed al tempo stesso più efficiente.

Quando, ad esempio, si parla di disoccupazione tecnologica o di istruzione professionale, non vediamo quali differenze di vedute possono dividerci in quanto, se ai datori di lavoro interessa manodopera qualificata, essi devono discutere con noi e con il Governo come realizzare questo desiderio. Allora vedremo che al Governo dovrebbe spettare il compito dell'Organizzazione tecnico-scolastica; ai datori di lavoro fornire i mezzi finanziari necessari in quanto questa spesa potrebbe rientrare, come anche altri sostengono, fra quelle di esercizio; alle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori, il compito di far comprendere come agli effetti di un certo benessere esso sia più raggiungibile attraverso un posto di buon operaio, capo squadra o di reparto, che con gli inflazionati diplomi.

Il conflitto di interessi, che sta appunto alla base della lotta di classe modernamente intesa, appare evidente quando, ad esempio, si tratta di affrontare la politica di settore con tutte le sue conseguenze economiche, in quanto, questa politica evidentemente rivoluziona tutta la vecchia tecnica contrattuale e rivendicativa.

La politica di settore che fu sempre propugnata dalla UIL fin dal suo sorgere, oggi si è imposta alla Confindustria ed alle altre Organizzazioni. Ideatore, assertore appassionato, cocciuto ed incurante anche di certe derisioni a lui indirizzate, fu il nostro caro, indimenticato compagno Arturo Chiari. Il modesto operaio fiorentino, il membro di C.I. maestro a tanti di noi e di militanti in altre Organizzazioni. L'artigiano rifugiatosi con i suoi ferri in una soffitta, raggiungibile con una cigolante scala di legno, per sfuggire in periodo fascista agli arresti ed alle persecuzioni, il Segretario della FIOM prima, della U.I.L. poi, per continuare la sua battaglia condotta nel pieno rispetto degli ideali socialisti, sempre tenne a convincerci che solo la Politica di Settore avrebbe potuto portarci sulla giusta strada delle vere realizzazioni sindacali.

Si deve infatti alla politica di settore, ingiustamente accusata di portare divisioni nella categoria, se gli industriali hanno dovuto rinunciare alla politica di realizzare contratti sempre conclusi al meno, vale a dire legati a quel settore che, nell'arco del lavoro, poteva, in un dato momento, segnare il passo fungendo così da freno e da remora all'azione rivendicativa.

Scusate, lavoratori Fiat, se abbiamo insistito su questo argomento: ma, lo abbiamo ritenuto opportuno, per chiarire una volta per sempre, incuranti delle solite fraseologie di biliosi settari, il [illegible] dell'accordo 6 luglio alla [illegible].

Una volta accettata da tutti l'impostazione settoriale, di fronte alle disperate resistenze Confindustriali anche dopo l'abbandono dell'INTERSIND da cui dipendeva l'Alfa Romeo, poteva la U.I.L. lasciar perdere l'occasione che le si presentava di concludere un accordo vantaggioso con la FIAT? E' vero o non è vero che una volta raggiunto un accordo con l'ALFA e con la FIAT si era data un'efficace sistemazione ai problemi interessanti la stragrande maggioranza dei lavoratori dell'Automobile, creando, nel contempo, un valido precedente per la definizione dei minimi di paga contrattuale [illegible] tutti, indistintamente tutti, i lavoratori metallurgici? Noi con questo non vogliamo riaccendere polemiche, ma chiarire la coerenza sindacale della U.I.L. e della sua politica tesa ad ottenere, per la migliore tutela degli interessi dei lavoratori, un unico contratto suddiviso per settori.

Interessi dei lavoratori che anche nella nostra categoria si differenziano in modo sostanziale e che la politica di settore ha messo tanto in evidenza da determinare — a nostro avviso — un'importante situazione che la Direzione Generale FIAT deve tenere nella massima considerazione.

Occorre cioè comprendere che mai come oggi deve aprirsi una leale, franca ed onesta dialettica fra le parti e ci spieghiamo meglio con tutta chiarezza, così come è nel nostro costume.

Troppo spesso le lamentele dei lavoratori o dei loro rappresentanti sono rimaste lettera morta o, peggio ancora, considerate come frutto cervellotico di quattro rompiscatole e, pertanto, nessuno si dolga se diciamo un basta a questo metodo che è controproducente per tutti, ma «in primis» per la Fiat stessa, alla quale non sfuggirà, come non sfugge — poiché le riconosciamo tante capacità — il pericolo delle dimissioni di tanti operai il più delle volte dei più capaci.

Quando ci si lamenta dei tempi di lavoro, si deve dare intelligente prova di comprensione e tenere presente, oltre il fattore tecnico, anche quello umano, poiché, se è vero che l'uomo è una macchina, non si devono pretendere prestazioni tali da rendere inutilizzabile dopo poco tempo la macchina stessa che non si fabbrica nel semplice giro di un ciclo di lavoro.

Quando ci si lamenta di certe manchevolezze logistiche o di ambientazione, si devono saper riconoscere, se ci sono, anche tali errori e provvedere in merito con tempestività.

In un grande complesso come la FIAT, non c'è motivo di sorpresa nel constatare che qualche cosa non va e, pertanto, i reclami, le segnalazioni di inconvenienti non devono essere considerate «scocciature», ma segno di collaborazione.

Diversi sono i problemi fra Sezione e Sezione e non può usarsi, poiché sarebbe un formidabile errore, la stessa direttiva nei confronti, ad esempio, di uno che lavora alla catena facendo la stessa operazione per tanti e tanti mesi e di altri che lavorano ad una macchina dalla quale escono diversi particolari, talvolta nella stessa giornata.

Noi desideriamo, in una parola, che si ricrei, soprattutto nei giovani, la mentalità del gusto del lavoro, noi desideriamo che dei benefici economici Aziendali siano partecipi, nella giusta misura, anche i lavoratori, noi desideriamo vedere i nostri lavoratori ritrovare la serenità nelle loro famiglie ed aver dopo il lavoro, la tranquillità sul come far fronte alle necessità della vita.

Se tutti insieme vorremo le stesse cose e non vorremo le stesse cose, avremo assicurato a tutti una vita pacifica, avremo consolidato veramente le basi della democrazia, della libertà, della pace.

Il voto del 9 ottobre alla FIAT riconfermi la maggioranza UILM

Quest'anno le elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne Fiat si svolgono sotto un clima particolare, conseguente alle vicende che la categoria dei metalmeccanici ha attraversato durante la vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro

Si tratta evidentemente di un fatto di notevole importanza, non soltanto perché sono chiamati alle urne, contemporaneamente, oltre centomila lavoratori, ma anche e soprattutto perché la scelta serve a convalidare gli orientamenti e la tattica sindacale che le Organizzazioni dei lavoratori hanno indicato.

La UILM ha inteso, con la denuncia anticipata del contratto e con la politica degli accordi acconto, far risaltare la diversità di opinioni e di linguaggio esistenti nel campo padronale, allo scopo di sviluppare una dinamica rivendicativa che si adeguasse il più possibile alla realtà produttiva. E' fuor di dubbio che in una economia in espansione, problemi vecchi e nuovi devono essere visti ed affrontati con uno spirito diverso, se si vuole evitare che i proventi della produttività vadano a finire in una unica direzione; e cioè [illegible] tasche degli industriali.

Sotto questo profilo quindi l'accordo acconto del 6 luglio ha pienamente assolto il proprio compito Ha provocato polemiche e discussioni tra gli stessi industriali. Ha significato l'inizio di un nuovo sistema contrattuale, dando al Sindacato la possibilità di contrattare i problemi di tutti i lavoratori in sede aziendale. Ha servito come traccia, e come esempio, dopo un periodo di sbandamento tra i dirigenti degli altri Sindacati, per decine e decine di altre aziende torinesi. Ha posto le premesse fra l'ottenimento del migliore contratto di lavoro ottenuto dalla categoria dopo la fine della guerra.

Questi risultati non sarebbero stati possibili se la UILM non avesse coraggiosamente anteposto agli interessi della organizzazione quelli dei lavoratori. Non calcolo egoistico quindi da parte nostra, ma la volontà di aiutare, attraverso la frattura del fronte padronale, la lotta della categoria.

Gli attivisti, i membri di C.I., gli iscritti della UILM alla Fiat, possono in tutta tranquillità camminare a testa alta, sicuri di avere, ancora una volta, difeso i propri compagni di lavoro Questo però non basta. Essi devono sentire tutto l'orgoglio di aver per primi posto le basi per una più efficace azione di tutela da parte del Sindacato. Con l'inizio del prossimo anno i Sindacati potranno discutere l'istituzione di premi di produzione in tutte quelle aziende ove manca questo tipo di retribuzione. Si potrà finalmente strutturare una prima [illegible] sindacale in centinaia di piccole e medie aziende torinesi, dove prima nulla [illegible] era lasciato all'arbitrio del padrone.

Questo è il risultato [illegible] degnamente di tutti dimostra la giustezza delle rivendicazioni fatte dalla UILM e realizzate per la prima volta, nella storia del movimento operaio, alla Fiat. Ed è anche il rilancio della politica degli accordi acconto voluta dalla nostra organizzazione. Non si deve dimenticare che a luglio eravamo i traditori dei lavoratori. Soltanto qualche settimana più tardi coloro che con tanta ostinazione si sono scagliati contro di noi, firmavano assieme alla UILM accordi analoghi alla Indesit, alla Mandelli, alla Olivetti, all'Ana di Susa e in altre decine e decine di fabbriche della provincia.

E se oggi davanti ai cancelli delle fabbriche i comunisti affermano di essere stati loro a volere gli accordi acconto, con lo scopo di farsi rimirare ed applaudire, significa che la Fiom si è resa conto di non poter più fare della maldicenza nei nostri confronti perché la verità, a più di un anno di distanza sta dando ragione alla impostazione della UILM.

I miglioramenti ottenuti dai lavoratori della Fiat in questo altro anno di maggioranza UILM non si riferiscono soltanto a quanto sopra esposto. Non si deve infatti dimenticare l'avvenuta regolamentazione del premio di collaborazione che ha finalmente tolto l'ultima patina di paternalismo che gravava su una parte della retribuzione. Ma il premio è stato regolamentato, in Torino, soltanto alla Fiat, all'Ampere ed alla Borsello. Vale a dire ove esiste una maggioranza UILM. In altre aziende dove forte è la pressione della Fiom, tipo Indesit, Mandelli, ecc., il premio è ancora un'arma nelle mani della Direzione. Queste cose non le diciamo per polemizzare, bensì per invitare i lavoratori a riflettere sulla necessità di poter contare su una forte organizzazione sindacale che libera da pregiudizi partitici, possa veramente interpretare la volontà di chi vive esclusivamente del proprio lavoro.

Un altro aspetto che intendiamo brevemente analizzare è la spinta organizzativa che la UILM ha avuto in quest'ultimo anno. Lungi dall'aver subito i colpi negativi della polemica artificiosamente scatenata da altre forze la UILM ha visto aumentare i propri voti in tutte le consultazioni che si sono avute nel secondo semestre del '62 e nei mesi dell'anno in corso

Aver aumentato voti e seggi, per esempio, nel complesso Riv ed alla Lancia, le grosse aziende dove la battaglia contrattuale è stata accesa sino alla fine, dimostra che quei lavoratori hanno compreso che la politica della UILM alla Fiat non era un fatto a se stante, ma coinvolgeva più grossi [illegible] le premesse per l'ottenimento di un buon contratto di lavoro per tutta la categoria.

Mantenere quindi la maggioranza UILM alla Fiat, oltre a voler dire maggiori possibilità di vantaggi economici e normativi per quei lavoratori, [illegible] anche il significato di una più forte spinta contrattuale per il resto dei lavoratori metalmeccanici.

Per questo motivo il vostro voto del 9 ottobre è estremamente importante. Votando UILM, ancora una volta, [illegible] tutti gli altri lavoratori italiani.

Le Segreteria UILM
Torino

Sezione FIAT - FILIALE

BILANCIO ATTIVO PER I LAVORATORI

La UIL e i suoi tredici anni di attività sindacale

Lavoratrici, Lavoratori,

Siamo alle ultime battute della competizione elettorale per il rinnovo delle Commissioni Interne.

Secondo la consuetudine ogni corrente fa un breve bilancio di quanto è stato realizzato dando poi la parola alle promesse elettorali che dovranno essere impostate.

Più che del bilancio di un anno e mezzo trascorso dalle ultime elezioni, noi della UIL crediamo sia più reale fare riferimento agli ultimi dieci anni di gestione sindacale perché le realizzazioni del '62-63 sono il coronamento di una politica che la UIL ha saputo perseguire fino al contratto nazionale articolato per settore.

Intorno alle posizioni della UIL si sono accese polemiche, consensi, incomprensioni e tutto questo continua ad essere alimentato ad arte per ovvi motivi di concorrenza sindacale.

Su una cosa però devono concordare i nostri avversari ed è che la UIL non può essere qualificata come il Sindacato delle promesse mancate. A volte le realizzazioni sono state più faticose e meno rapide del previsto, ma in ogni discussione e vertenza la UIL si è sempre caratterizzata e spesso differenziata dagli altri — non certo per polemica — ma per una diversa e concreta visione di quanto era doveroso e possibile raggiungere.

L'ultima accusa, la più falsa, è che la UIL abbia rinunciato alla sua funzione accodandosi ad altre Organizzazioni.

Come è possibile affermare ciò senza essere scambiati per osservatori superficiali e in mala fede?

Pochi esempi basteranno a provare che la UIL ha ancora qualcosa da dire e una funzione da svolgere sia alla FIAT, sia nella vita sindacale del nostro Paese.

Non si può ignorare che la Cisl, da anni, cerca di privare le C.I. di effettivi poteri per eliminare un organismo di proficua azione sindacale nell'interno delle aziende trasferendo tutti i compiti al Sindacato ancora poco attrezzato e sollecito per affrontare i problemi della fabbrica! Ebbene la UIL non la pensa così, anzi ha valorizzato sempre le C.I., investendole di poteri sindacali e costringendo nello stesso tempo anche Cisl e Cgil a dare maggiore credito ai loro rappresentanti nella fabbrica.

La Fiom, abusando della minaccia di scioperare sempre — come già faceva 40 anni fa — si rende monotona e rischia di restare isolata ancora di più subendo quindi la iniziativa delle altre correnti non mai trascinando la UIL e i lavoratori Fiat in avventure delle quali non si sa mai come vanno a finire.

Al contratto di settore dissero *NO* la Fiom e la Cisl nel 1956 quando la UIL avanzò la richiesta alla Confindustria: oggi tutti sapete che il contratto nazionale ha realizzato le premesse dell'articolazione per settore, sulle quali bisogna lavorare sodo per ricavare tutti i vantaggi normativi ed economici che ci possono attendere.

La UIL fu la sola Organizzazione nazionale contraria all'assorbimento delle Mutue aziendali: l'azione dell'allora Ministro Sullo è rimasta senza seguito, non certo perché la UIL si è accodata alle altre Organizzazioni, ma proprio per le opposte ragioni.

Se la linea della UIL manca di coerenza spetta ai lavoratori dirlo, come non può darci lezioni di opposizione ai comunisti o alla Cisl chi ha militato con loro in posizioni di rilievo.

Compagni Lavoratori,

Il passato è solo la premessa per poter guardare al futuro con fiducia. Il contratto articolato per settore è siglato; esso rimanda in Azienda l'attuazione pratica delle premesse e questo sarà realizzato fra le Organizzazioni firmatarie del contratto nazionale in ragione alla convinzione che ognuno ha sull'argomento: in questo la UIL ha sette anni di preparazione mentre altri si sono convinti da poco.

Il Sida firmerà ancora una volta quello che gli altri contratteranno, perché non sa andare oltre il solito ritornello che vuole il « contratto aziendale » abbandonato ormai anche in America dove aveva prosperato per parecchi anni.

La UIL nel riportare alla Vostra attenzione il bilancio del passato può serenamente attendere il Vostro giudizio perché sa di poter dire e fare qualcosa di nuovo e di meglio.

La dinamica sindacale non può essere stroncata con i mezzi usati nel luglio del '62 perché i fatti hanno dimostrato che né l'accordo del 3 ottobre successivo, né il contratto per le Aziende di Stato, né quello per le aziende metalmeccaniche private hanno superato i livelli stabiliti dall'accordo firmato dalla UIL alla Fiat.

In 13 anni circa di attività, la UIL si è trovata interessata — spesso come protagonista — nelle realizzazioni più significative ottenute alla FIAT:

— prima riduzione dell'orario di lavoro in Italia;

— primo accordo di Azienda metalmeccanica che ha riconosciuto il diritto a tre settimane di ferie retribuite;

— regolamentazione dei tempi di lavoro e procedura dei reclami con lo stesso accordo che la Fiom ha combattuto per 7 anni e poi sottoscritto nel '62 perché riconosciuto positivo;

— regolamentazione del premio semestrale;

— difesa della Mutua aziendale che ha consentito fra l'altro il sussidio di malattia fino all'80 per cento della paga;

— contratto nazionale per settori produttivi.

Qualcuno di Voi potrebbe chiedersi: ma allora hanno fatto tutto quelli della UIL? No, noi abbiamo voluto richiamare la Vostra attenzione sul ruolo positivo da noi svolto: gli altri saranno ben capaci a convincervi del contrario se non fosse vero.

Quello che è incontestabile è che dal 1950, cioè da 13 anni la UIL è l'unica, diciamo l'unica Organizzazione che alla Fiat è andata in crescendo: non è possibile che per tutto questo tempo chi ci ha dato il voto si sia sbagliato di anno in anno: dunque qualcosa di vero c'è in quanto affermiamo noi!

Nella battaglia quotidiana, al di sopra delle polemiche di parte, occorre tener presente che l'avversario, la vera controparte è l'Azienda la quale naturalmente difende i suoi interessi, quelli cioè degli azionisti. Non è motivo di scandalo questo perché come noi difendiamo i nostri interessi anche la Direzione ha un compito affidato che deve svolgere. Nella nostra attività non abbiamo mai dimenticato questo principio ed è per questo che ci siamo sempre studiati di affrontare nella maniera idonea le varie trattative: è questione di metodo; in questo sta la nostra forza, oltreché nella fermezza dei nostri principi.

Noi non gridiamo, non minacciamo: sosteniamo a voce alta i nostri diritti di lavoratori che osservano lo sviluppo dell'Azienda al quale contribuiscono con tanto sudore e quindi vogliono la loro parte.

Lavoratrici, Lavoratori,

Con noi potete confidare in migliori conquiste.

VIVA LA U.I.L.

Candidati UIL "unità socialista"

Operai - Lista N. 3

ZOTTELE Agostino	- Officina
FIERRO Mario	- Collaudo
GIOVANNINI Francesco	- Officina
FRANCO Giuseppe	- M.A.P.S.
GENOVESE Mario	- Off. Dip.
D'ANGELO Giuseppe	- Off. Dip.

Impiegati - Lista N. 3

BERRUTI Rag. Carlo	- Impieg. Amm.vo
CAVAGLIATO Antonio	- Segreteria Officina
CALZA Alessandro	- Impieg. Magazzino

Il nostro impegno le rivendicazioni della Filiale

E' ormai detto comune che la Commissione Interna si svegli soltanto in procinto delle elezioni ma in realtà non è così. In questo periodo la Commissione Interna cerca maggiormente interessare le maestranze ai loro doveri di elettori ed alla scelta di questi devono fare; scelta che noi raccomandiamo sia fatta con molta riflessione.

Noi della UIL siamo fiduciosi che le maestranze della Filiale vorranno seguirci sempre più numerosi anche per poter continuare con maggior vigore l'opera che si è iniziata e quella che si deve ancora concludere.

In Filiale esistono particolari problemi che noi ci auguriamo siano risolti al più presto possibile. Questi sono:

— *Banca delle ore.*

Riteniamo che la banca delle ore sia ormai una cosa destinata a scomparire per sempre e, dal momento che questa è già stata eliminata in tutte le sezioni Fiat non riusciamo a capire perché debba ancora esistere alla Filiale.

— *Cottimo.*

Il sistema di cottimo in vigore alla Filiale non corrisponde alle aspettative delle maestranze che sono insoddisfatte dell'attuale sistema di cottimo.

— *Magazzini.*

E' necessario adottare dei sistemi più sbrigativi per la distribuzione dei materiali e dei pezzi di ricambio poichè attualmente si perde troppo tempo per la ricerca dei particolari.

— *Ritorni di collaudo.*

E' necessario che questi ritorni di collaudo siano pagati per il loro giusto valore di cottimo. Inoltre anche per quanto riguarda le « ... urgenti » è necessario ... dei sistemi di pagamen... siano più corrisponden... realtà.

Un particolare invito ... volgiamo alla Direzione ... Filiale affinché voglia pr... in esame tutti quei pr... la commissione ... uscente ha più volte seg... e proposto.

Per la risoluzione d... problemi riguardanti la ... è necessario che le ma... rafforzino la Commiss... terna della UIL, poich... rendendo più forte i rap... tanti dei lavoratori, si ... tenere maggiori vantagg... maggiore forza per la impost... zione dei problemi.

Ci sia consentito rivo... particolare invito agli ... della scuola DAT affinché anche il loro voto vada a fav... la nostra Organizzazione ... cale poichè, e questo ... lo rivolgiamo a tutti, s... il voto dato alla UIL potr... portare la Filiale al live... nomico delle altre sezion...

VOTATE E FATE VOTARE LA LISTA U.I.L.

I Candidat... della FIAT ...

Un programma per la Filiale

Votare per la UIL significa dare il proprio voto per la risoluzione dei particolari problemi riguardanti la nostra sezione.

Votare per la UIL significa sostenere ed appoggiare le nostre richieste per il livellamento retributivo e normativo della Filiale Fiat alle altre sezioni.

LA NOSTRA POLITICA NELLA MUTUA AZIENDALE FIAT

Per l'autonomia e il potenziamento della MALF

Per non essere fraintesi diciamo subito che noi della UIL come Organizzazione, non abbiamo tirato fuori di tasca neanche un centesimo dei nove miliardi circa spesi nell'ultimo anno dalla MALF per l'assistenza ai suoi iscritti, perciò non vogliamo crearci altro merito che non sia l'apporto delle nostre idee e l'attività dei nostri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione.

Dal 1961 alla UIL è toccata la responsabilità di maggioranza alla FIAT e quindi l'impegnativo compito di partecipazione alla Presidenza della MALF, attraverso la quale abbiamo potuto svolgere con serenità un piano organico di lavoro dettato non solo dalle necessità del momento ma da una chiara impostazione sociale, in unità di intenti con i Rappresentanti dell'Azienda e con gli altri colleghi di C.I. i quali tutti hanno acquistato tante benemerenze che i lavoratori dovrebbero apprezzare di più.

Benemerenze certamente maggiori ha meritato — ed ogni giorno di più — il personale sanitario e Amministrativo della MALF che sovviene alle necessità dei mutuati con abnegazione e comprensione, spesso lavorando in ore serali, perché l'assistenza proceda senza eccessivi ritardi e intoppi.

Come si è detto avanti, l'entità della spesa per i quasi 260.000 assistibili è stata nel 1962 di circa 10 miliardi, se si tiene conto anche di quello che la FIAT spende per pagare il personale amministrativo e infermieristico. Sarebbe interessante e utile analizzare come sono state distribuite le spese, ma il discorso potrà essere fatto in altro momento, come sarà istruttivo analizzare i vari fenomeni verificatesi sia per il comportamento dei medici, sia per quello dei mutuati, sia per l'adeguamento dei servizi alle necessità degli assistibili. In questa sede, ci limitiamo a mettere in rilievo le innovazioni organizzative realizzate per venire incontro ai mutuati.

La preoccupazione più assillante (dopo la ricerca della qualità di prestazioni) è stata quella di fornire i servizi con sollecitudine e quindi ridurre le attese; in una parola sola: eliminare « le code ». Non ci si è riusciti ancora del tutto — benché la Presidenza MALF abbia studiato e adottato numerosi provvedimenti indicati dal Consiglio di Amministrazione — perché il continuo aumento del numero dei mutuati pone sempre nuovi problemi.

In *ottobre*, anche il *pagamento del sussidio di malattia avverrà tramite i segretari di manodopera* e quindi sarà eliminato in gran parte il disagio delle lunghe code per ritirare le spettanze mutualistiche.

I lavoratori sapranno apprezzare questo provvedimento che viene dopo tutta una serie di soluzioni in loro favore.

Chi ricorda le giornate di coda fatte dai mutuati INAM per scegliere il medico e confronta questo con il fatto che gli assistiti MALF hanno ricevuto tutta la documentazione a casa e solo qualche migliaio ha dovuto recarsi in via Chiabrera per ripetere la designazione di un altro Sanitario perché il precedente lo aveva ricusato; chi dimentica che salvo *due o tre mila mutuati tutti hanno potuto prendere il medico prescelto*, mentre all'I.N.A.M. si sono combinati accoppiamenti di medici con mutuati mai conosciuti, lasciando fuori clienti di vecchia data solo perché non avevano avuto modo o pazienza di fare snervanti code.

Da un anno con la MALF *il ricovero negli Ospedali principali di Torino avviene senza chiedere la autorizzazione preventiva* e la regolarizzazione amministrativa viene fatta d'ufficio per evitare code e disagio.

Una speciale cura è stata posta nello studio di organizzare i servizi sanitari in base alle necessità dei mutuati: assunzione di nuovi medici e aumento di orari; distribuzione di quasi *tutte le specialità nelle varie zone di Torino* e nella Provincia ove vi sono forti nuclei di mutuati; *incremento dei servizi ambulatoriali nelle ore serali* per facilitare i passaggi dei lavoratori.

Tutte queste cose sono state attuate con il preciso compito di assistere meglio i mutuati e in questo quadro entra anche la distribuzione, insieme a blocchetti delle schede per le visite, di un *opuscolo con le norme* essenziali per evitare errori e danno agli assistiti.

Non rientra nei limiti di questo esame l'aumento del sussidio di malattia deliberato dal Consiglio di Amministrazione in seguito all'accordo sindacale firmato dalla U.I.L. il 6 luglio 1962, ma prima di terminare è bene far conoscere che non è stata trascurata l'attenzione per la qualità delle prestazioni. In questo senso deve essere intesa la *convenzione con ospedali altamente specializzati* operanti fuori Torino ai quali vengono inviati numerosi mutuati: Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, il Traumatologico del Prof. Scaglietti di Firenze, l'Elioterapico di Loano, l'Istituto Santa Corona di Pietra Ligure, Villa Verde a Regina Margherita.

Per favorire ulteriormente i lavoratori, si stanno ormai concretizzando le intese con gli ospedali principali di Torino per il *ricovero convenzionato nei reparti di « Pensionanti »*. Naturalmente il compito della MALF sarà solo quello di concordare delle tariffe eque per il compenso sanitario in modo da permettere ai mutuati che lo desiderino, di essere ricoverati nei reparti più confortevoli, conoscendo con esattezza e anticipatamente quale è la *maggiore spesa da sostenere in proprio*, oltre alle tariffe che continuerà a pagare la mutua. Trattandosi di differenze modeste e sostenibili, siamo certi che questa innovazione sarà apprezzata nei giusti termini e specialmente da coloro che nel passato hanno conosciuto quanto sia pesante il ricovero nei passaggi di categoria.

Nel passato si sono avvicendati nella responsabilità di Presidenza MALF, prima la FIOM e poi il SIDA; nessuno era riuscito a risolvere il rispetto del *segreto professionale sulla malattia* da comunicare all'Azienda: ora con la UIL questo è stato possibile applicando un codice numerico.

Mentre siamo stati sollecitati per le esigenze sanitarie dei mutuati (aumenti degli invii a cure termali e sistemazioni in alberghi accoglienti; ampliamento dei Consulenti con il convenzionamento di quasi tutti i Direttori di Cliniche Universitarie e dei Primari di Ospedale, allargamento della libera prescrizione dei medicinali, eccetera) siamo stati però altrettanto lineari nel colpire gli abusi a danno della collettività provenienti sia da mutuati che da altri. Molti, troppi dimenticano ogni giorno che la mutualità è un fatto irreversibile, a tutela dei più bisognosi, dei meno abbienti.

La mutualità poggia sulla coscienza di chi vi è interessato: mutuati e medici; se ognuno cerca la soluzione dei suoi problemi personali allora si va verso l'anarchia e l'abuso.

Il fine della mutualità è dare il meglio nel momento del bisogno: questo può essere raggiunto evitando dannose ed incoscienti speculazioni. La UIL può andare a fronte alta per avere sostenuto, a mio mezzo, nei momenti e nelle sedi opportune la validità di questi concetti.

Il favore dei voti alle prossime elezioni di C.I. andrà certamente alla UIL perché deve continuare l'opera iniziata. Ciò sarà possibile se la MALF manterrà la sua autonomia dall'INAM; la UIL può modestamente ma onestamente affermare di aver acquisito questo merito fino ad oggi. Sta ai lavoratori stabilire una priorità di importanza dei problemi perciò se l'assistenza della MALF interessa a noi, alle nostre famiglie, non possiamo che votare UIL, perché qualunque altra soluzione potrebbe compromettere l'attuale stabilità.

Giuseppe Paparelli
Vice Presidente MALF

Un voto responsabile

L'approssimarsi delle elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne del complesso Fiat, riapre la dialettica sindacale tra le varie correnti.

Ognuno cerca di dimostrare all'altro di aver fatto meglio, di aver fatto di più e di aver ottenuto maggiori risultati.

Noi della U.I.L. invece diciamo che abbiamo fatto quanto è stato possibile fare e ciò anche in proporzione alla forza che avevamo.

Indubbiamente è allettante fare, al termine di una qualsiasi attività, un bilancio che possa dimos... pera svolta.

Noi riteniamo ch... bilancio lo debban... voratori confronta... to percepivano ... quanto percepisco... seguito degli aum... butivi ottenuti.

Molto spesso in... posizioni che ha ... UIL si sono acces... lemiche e ancora ... chiari motivi di c... sindacale, qualcun... denigrare il nostr...

E' certa una co... su questo i nostri ... ri sindacali non ... certamente smen... la commissione in... la UIL non ha ... la strada del fa... nale o del risulta... laristico, ma si ... adoperata per ... ognuno in egual... mettendosi semp... pleta disposizione ... lavoratore fosse ... o meno alla nostr...

E' così che no... guadagnati negli ... ducia di molti ed ... la stessa contin... gli stessi intendi... noi candidati nelle ... « Unità Socialista » ... sentiamo ai nostr...

Se abbiamo me... fiducia dell'elettora... ratori potranno ... celo riconfermand... ro voto. Se invece ... opera non è stata ... producente ... mi a invitare i la... scegliere tra le ... coloro i quali potran... presentarli più degnamente per noi stessi, non ... mo un successo person... ma di clientela, chiediamo un voto responsabile, un voto serio.

Questo voto non lo chiediamo per la UIL e lo chiediamo per tutti gli uomini della UIL senza preferenza alcuna.

Per questo invitiamo i lavoratori a votare per le liste UIL « Unità socialista ».

PER GLI OPERAI

Il programma della UIL

★ **ORARIO DI LAVORO - distribuito in cinque giornate lavorative;**
★ **Esame ai fini retributivi delle mansioni particolari svolte dagli operai di 3ª categoria;**
★ **Ricalcolo dei compensi turno;**
★ **Valorizzazione delle qualificazioni e specializzazioni;**
★ **Istituzione di mense aziendali;**
★ **Rivalutazione delle paghe di posto;**
★ **Difesa della M.A.L.F.: per la sua autonomia e per il suo potenziamento;**
★ **Ampliamento piano case FIAT;**
★ **Revisione dei criteri di vendita delle vetture ai dipendenti;**
★ **Difesa delle necessità dello studente lavoratore.**

IMPEGNO DELLA U.I.L. PER:

— **DIFESA POTERE D'ACQUISTO DEL SALARIO;**
— **RIDUZIONE DELLE IMPOSTE E CONTRIBUTI;**
— **RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI.**

Il programma UIL per gli impiegati

★ **Cinque giorni lavorativi settimanali;**
★ **Istituzione di mense aziendali;**
★ **Istituzione di categorie super per tutti i capi che da più di 10 anni sono nella stessa categoria e non abbiano, per ragioni di organico, la possibilità di cambiamento di mansioni e conseguente passaggio di categoria;**
★ **Armonizzazione tra categoria e mansione;**
★ **Applicazione dell'accordo « Parità salariale » sul premio di produttività;**
★ **Difesa della M.A.L.F.; per la sua autonomia e per il suo potenziamento;**
★ **Indennità speciale per particolari mansioni;**
★ **Potenziamento piano case FIAT;**
★ **Revisione dei criteri di vendita vetture ai dipendenti;**
★ **Difesa delle necessità dello studente lavoratore.**

IMPEGNO DELLA U.I.L. PER:

— **DIFESA POTERE D'ACQUISTO DELLE RETRIBUZIONI;**
— **RIDUZIONE DELLE IMPOSTE E CONTRIBUTI;**
— **RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI;**
— **RIVALUTAZIONE MASSIMALE FONDO PREVIDENZA IMPIEGATI.**

UIL NOTIZIARIO UIL

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
TORINO
UNA COPIA L. 20

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

EDIZIONE PER LA FIAT
Anno XIV - N. 19 - 5 ottobre 1963
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Redazione e Amministrazione: TORINO - Piazza Statuto n. 18 - Telefono 514.222-3-4-5 — Direttore responsabile: [illegible] ARVONIO — Autorizzazione Tribunale Torino n. [illegible] — Società Editrice SUBALPINA - Piazza [illegible] (interno) - Torino - Telefono [illegible]

SI VOTA ALLA FIAT PER IL RINNOVO DELLE COMMISSIONI INTERNE

Rafforziamo il potere operaio

di ITALO VIGLIANESI

La prossima consultazione elettorale per il rinnovo delle Commissioni Interne nel più importante complesso industriale del nostro Paese, pone alcuni interrogativi di fondo non soltanto alle 100 mila e oltre unità lavorative della Fiat, ma a una parte notevole dell'intero movimento operaio del nostro Paese.

Come altre volte è accaduto si voterà anche quest'anno alla Fiat per una verifica e per una conferma: la verifica dell'attitudine democratica alla direzione ed alla guida della lotta in difesa degli interessi dei lavoratori nel quadro più ampio della battaglia democratica per il rinnovamento sociale ed economico di tutto il Paese e la conferma di una leadership che ha condotto in questi ultimi anni i lavoratori della Fiat a un livello retributivo e ad un prestigio sindacale altissimo nei confronti della quasi totalità dei loro compagni di altre aziende e di altre regioni.

La U.I.L. è chiaramente impegnata, a fondo, in entrambe queste operazioni: è impegnata come sindacato democratico, è impegnata come gruppo di maggioranza relativa.

Non è, il nostro, un impegno preso all'ultim'ora, per la semplice coincidenza delle elezioni: con i fatti nei buoni e nei cattivi eventi, la UIL ha dato la prova di conoscere molto bene la responsabilità che ad essa deriva dalla posizione di largo prestigio goduta tra i lavoratori della Fiat. Non è mai stata alla finestra ma ha sempre considerato suo dovere porsi alla testa delle rivendicazioni e dei problemi dei lavoratori dell'Azienda. Non soltanto, ma, cosciente della impossibilità di scindere i problemi particolari da quelli più ampi, complessi e generali, della categoria ed a volte dell'intero movimento sindacale, ha sempre e puntualmente operato perché non esistessero isole di potere o situazioni di frattura, inserendo dunque le lotte dei lavoratori della Fiat nella dinamica delle lotte dei metalmeccanici e dei lavoratori in genere, di tutti gli altri settori.

Il rinnovo delle Commissioni Interna in una azienda delle dimensioni e dell'importanza della Fiat, non è solamente un fatto puramente elettorale, non consiste, in altri termini, nel confermare o sostituire i nomi di alcuni compagni che rappresentino le maestranze nei problemi che sono di pertinenza dei compiti della Commissione Interna. In questa fase, e nell'attuale situazione psicologica e politica, il rinnovo delle Commissioni Interne Fiat può voler dire anche un rilancio dell'istituto, come potrebbe significare un contributo negativo al medesimo.

Se infatti dal responso dei lavoratori usciranno organismi rappresentativi nei quali la maggioranza sarà costituita da elementi che sono i portavoce di quelle correnti che auspicano non soltanto la conservazione ma il rafforzamento delle Commissioni Interne, queste ultime troveranno maggiore spinta e dinamicità, più ampio significato e godranno di più vasto prestigio. Se viceversa, l'orientamento prevalente dei lavoratori della Fiat si indirizzerà verso coloro che rappresentano, per provenienza organizzativa e per una congenita predisposizione di origine, la negazione dell'organismo rappresentativo di fabbrica, ed il tentativo di svuotamento del medesimo, compiuto per fini di potere estraneo alla rappresentatività operaia (per essere chiari il potere della cellula o quello del partito, o quello infine del centro di pressione burocratico). In questo caso non ci sarà da aspettarsi gran che, in prosieguo di tempo, da un istituto già condannato alla decadenza dalla scarsa coerenza di chi avrebbe voluto e dovuto difenderlo e potenziarlo.

Per essere chiari fino in fondo noi pensiamo che c'è un solo modo per tutelare ed ampliare i margini di responsabilità delle Commissioni Interne: affidare la responsabilità prevalente a quelle correnti sindacali che più di tutte nascono e si sviluppano da uno spontaneo associazionismo dei lavoratori e che più di ogni altra si mostrano impermeabili alla influenza di forze esterne al movimento operaio.

Queste considerazioni vanno fatte, e fatte con chiarezza, prima del voto, perché farle dopo sarebbe troppo tardi. La UIL ha antiche e nuove carte in regola su questo terreno: è stata praticamente l'unica organizzazione che non ha mai insidiato l'istituto della Commissione Interna, che lo ha sempre difeso e difeso nel modo più efficace possibile, cioè senza demagogia. Perché anche questo elemento non va trascurato: sostenere infatti a parole, un istituto per poi minarne le basi attraverso un impossibile gonfiamento dei compiti ed un pericoloso quanto sciocco bacillo dualistico con il sindacato, equivale in pratica a distruggerlo o a metterlo comunque in crisi. Noi abbiamo chiaramente individuato questo pericolo e siamo stati tra i primissimi a pretendere una chiarezza assoluta nella reciprocità dei rapporti, ed una distinzione il più possibile netta nei compiti, tutti comunque importanti, che spettano al sindacato e che spettano alla Commissione Interna.

Abbiamo così fatto il possibile (e qualche volta l'impossibile), per salvaguardare l'istituto e rafforzare in concreto il potere operaio.

Questo potere rappresenta, nell'attuale congiuntura della vita italiana la grande riserva democratica e la grande garanzia sociale che dovrà nei prossimi mesi contribuire a rendere vitale le aspettative della maggioranza del popolo italiano e della totalità dei lavoratori.

Adoperiamolo dunque bene questo potere operaio: impieghiamolo al servizio della democrazia e della libertà, conserviamolo saldo nelle mani dei lavoratori, non sciupiamo tutto con fallaci miraggi o con errore di prospettiva.

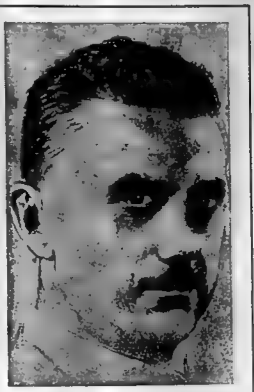

Le Commissioni interne sono le radici dell'organizzazione sindacale: se quelle non funzionano il sindacato è una pianta che appassisce...

BRUNO BUOZZI

Votare per il miglioramento delle condizioni sociali dei lavoratori

Le Commissioni Interne strumento vitale del sindacato

di BRUNO CONTI

Quando in Italia si parla di Commissioni Interne ci si riferisce in primo luogo alle Commissioni Interne FIAT, non solo perché si tratta del complesso industriale più importante del nostro Paese, ma anche perché alla FIAT le Commissioni Interne hanno svolto e svolgono una funzione di primo piano per il movimento sindacale dei lavoratori italiani. E' stato proprio in questo grande complesso, prima che altrove e più acutamente, che si è avvertita, da parte dei lavoratori, l'insufficienza dell'azione del sindacato a livello di fabbrica. Tale insufficienza, che si era determinata anche come conseguenza della impostazione accentratrice del sindacato unico a maggioranza comunista aveva fatto sentire, ben presto, il bisogno quasi istintivo di rafforzare e di accrescere le funzioni della Commissione Interna.

Fu così che negli anni che passarono prima di giungere ad ottenere il diritto del sindacato alla contrattazione aziendale, quello che era fatto dalle Commission Interne alla FIAT, gli accordi che queste firmavano, le conquiste economiche e sindacali che esse realizzavano, hanno costituito motivo di incoraggiamento e di stimolo anche per i lavoratori di tutte le altre fabbriche italiane.

Chi non ha saputo o voluto partecipare a questo intenso e lungo periodo di attività delle Commissioni Interne parla di anni di paternalismo aziendale e di carenza della presenza sindacale. Ma non è in grado di dimostrare che si sia fatto meglio o di più altrove e non riesce a nascondere la impronta settaria di chi esclude comunque ed in ogni occasione il riconoscimento obiettivo dei meriti altrui.

Non c'è però, alcun dubbio che l'azione condotta dalle Commissioni Interne in quel periodo, ed in seno ad esse dalla determinante rappresentanza della U.I.L., abbia decisamente e validamente contribuito, con l'appoggio della Organizzazione sindacale e con il consenso della grandissima maggioranza dei lavoratori, a portare avanti le condizioni generali di lavoro alla FIAT ed a raggiungere i più avanzati livelli di trattamento economico e normativo.

Ora, con il nuovo contratto nazionale di lavoro, si è sancito il diritto alla contrattazione aziendale da parte del sindacato. Si tratta di una conquista importante che aumenta il potere contrattuale dei lavoratori perché si aggiunge, alle possibilità di intervento delle Commissioni Interne anche quello del Sindacato. Le Commissioni Interne conservano pienamente le loro funzioni ed accrescono la loro forza, potendo disporre dell'appoggio diretto del Sindacato. Per questo la UIL è certa di aver ben operato difendendo in ogni occasione, l'istituto delle Commissioni Interne, e difendendole sia dagli attacchi del padronato, che sarebbe lietissimo di vederle sparire, sia da suggestioni integraliste della funzione del Sindacato che potrebbero portare ugualmente all'indebolimento o alla scomparsa di questo prezioso e valido strumento di lotta dei lavoratori.

Si tratta ora di operare coerentemente utilizzando le Commissioni Interne ed il Sindacato come strumenti che si integrano e si completano a vicenda, essendo entrambi espressione diretta dello spirito di solidarietà e di colleganza dei lavoratori.

In questa direzione c'è molta strada da percorrere e molti benefici possono derivarne ai lavoratori della Fiat, se verrà seguita coraggiosamente e con costanza questa strada. L'importante è non lasciarsi fuorviare dai due grandi nemici interni del movimento operaio, che con richiami e aspetti diversi si sono sempre ritrovati uniti nell'intralciare la strada del progresso sociale. Da una parte l'egoismo, che porta all'isolamento di uomini e di gruppi e, sul piano sindacale, alla illusione dell'aziendalismo. Dall'altra l'atteggiamento protestatario che si esprime nella tendenza ad assumere una posizione di sfiducia verso l'azione costruttiva del sindacalismo democratico e a sperare invece in chi promette soluzioni miracolistiche.

Questi sono entrambi aspetti di uno stesso fenomeno, e cioè della immaturità sindacale, che non è mai riuscita però ad arrestare l'azione rivendicativa dei lavoratori della FIAT

Nella nuova situazione politica e sociale che abbiamo ora davanti a noi si delineano grandi possibilità di apertura e di avanzata per i lavoratori. L'orizzonte che si va schiarendo sul piano internazionale crea condizioni di maggior fiducia all'interno. La prospettiva di un futuro governo di centro-sinistra, dove i lavoratori abbiano maggior rappresentanza, fa prevedere che i loro problemi possano finalmente trovare vera rispondenza in una impostazione programmata dello sviluppo sociale

In questo quadro la possibilità dello sviluppo dell'industria italiana, in particolare di quella automobilistica, trova le migliori condizioni di consolidamento che, soltanto nel progredire generale del tenore di vita di sempre più larghi strati di popolazione può realizzare ulteriori espansioni del mercato

Si tratta però di una prospettiva che richiede l'impegno deciso e costante del Sindacato. Di un Sindacato che creda in queste nuove possibilità ed operi conseguentemente, a tutti i livelli, e senza remore massimalistiche né cedimenti di alcun genere.

Anche con il voto di Commissione Interna si può rafforzare questa sana e concreta impostazione sindacale e si può contribuire a portare decisamene avanti le condizioni di lavoro e le condizioni sociali dei lavoratori, alla FIAT e nel resto del nostro Paese.

VIGILIA ELETTORALE

Discorso ai Lavoratori FIAT

di GIUSEPPE RAFFO

Lavoratrici, Lavoratori

Apriamo la nostra Campagna Elettorale che è impostata sulla discussione dei vari problemi che Vi interessano da vicino e che vuole al tempo stesso evitare la troppo ricorrente rissa verbosa poiché i lavoratori, a nostro giudizio, sono oltremodo seccati nel vedere e sentire i vari Sindacati beccarsi fra loro, talvolta anche non troppo correttamente.

In un'epoca di sempre crescente necessità di organizzazione, in un'epoca di programmazioni nazionali, del Mercato Comune Europeo, di accordi fra mondi diversi per natura e concezioni, un Sindacato modernamente inteso come il nostro, un Sindacato che per essere tale non può essere che classista deve aggiornare le proprie strutture e la propria politica, sia economico-sociale che rivendicativa.

Prima preoccupazione, dunque, in un mondo del lavoro sempre più tecnicizzato, deve essere quella dell'occupazione in quanto non può esservi benessere civile là dove esista una disoccupazione ed anche perché, se è vero come è vero, che sia i lavoratori che i datori di lavoro cercano di tutelare nel miglior modo possibile i propri interessi, è altrettanto vero che, in alcune direzioni, detti interessi [illegible] convergere e divenire anche comuni.

Quando, ad esempio, si parla di revisione del nostro sistema previdenziale ed assistenziale, date le attuali aliquote che vengono pagate con nessuna soddisfazione della parte che poi dovrebbe beneficiarne, [illegible] non vediamo perché non sia possibile sedersi allo stesso tavolo con il Governo e con gli Industriali al fine di studiare un sistema più economico ed al tempo stesso più efficiente.

Quando, ad esempio, si parla di disoccupazione tecnologica o di istruzione professionale, non vediamo quali differenze di vedute possono dividerci in quanto, se ai datori di lavoro interessa manodopera qualificata, essi devono discutere con noi e con il Governo come realizzare questo desiderio. Allora vedremo che al Governo dovrebbe spettare il compito dell'Organizzazione tecnico-scolastica; ai datori di lavoro fornire i mezzi finanziari necessari in quanto questa spesa potrebbe rientrare, come anche altri costengono, fra quelle di esercizio; alle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori, il compito di far comprendere come agli effetti di un certo benessere esso sia più raggiungibile attraverso un posto di buon operaio, capo squadra o di reparto, che con gli inflazionati diplomi.

Il conflitto di interessi, che sta appunto alla base della lotta di classe modernamente intesa, appare evidente quando, ad esempio, si tratta di affrontare la politica di settore con tutte le sue conseguenze economiche, in quanto, questa politica evidentemente rivoluziona tutta la vecchia tecnica contrattuale e rivendicativa.

La politica di settore che fu sempre propugnata dalla UIL fin dal suo sorgere, oggi si è imposta alla Confindustria ed alle altre Organizzazioni. Ideatore, assertore appassionato, cocciuto ed incurante anche di certe derisioni a lui indirizzate, fu il nostro caro, indimenticato compagno Arturo Chiari. Il modesto operaio fiorentino, il membro di C.I. maestro a tanti di noi e di militanti in altre Organizzazioni. L'artigiano rifugiatosi con i suoi ferri in una soffitta, raggiungibile con una cigolante scala di legno, per sfuggire in periodo fascista agli arresti ed alle persecuzioni, il Segretario della FIOM prima, della U.I.L. poi, per continuare la sua battaglia condotta nel pieno rispetto degli ideali socialisti, sempre tesne a convincerci che solo la Politica di Settore avrebbe potuto portarci sulla giusta strada delle vere realizzazioni sindacali.

Si deve infatti alla politica di settore, ingiustamente accusata di portare divisioni nella categoria, se gli industriali hanno dovuto rinunciare alla politica di realizzare contratti sempre conclusi al meno, vale a dire legati a quel settore che, nell'arco del lavoro, poteva, in un dato momento, segnare il passo fungendo così da freno e da remora all'azione rivendicativa.

Scusate, lavoratori Fiat, se abbiamo insistito su questo argomento: ma, lo abbiamo ritenuto opportuno, per chiarire una volta per sempre, incuranti delle solite fraseologie di biliosi settari, il perché dell'accordo 6 luglio alla FIAT.

Una volta accettata da tutti l'impostazione settoriale, di fronte alle disperate resistenze Confindustriali anche dopo l'abbandono dell'INTERSIND da cui dipendeva l'Alfa Romeo, poteva la U.I.L. lasciar perdere l'occasione che le si presentava di concludere un accordo vantaggioso con la FIAT? E' vero o non è vero che una volta raggiunto un accordo con l'ALFA e con la FIAT si era data un'efficace sistemazione al problemi interessanti la stragrande maggioranza dei lavoratori dell'Automobile, creando, nel contempo, un valido precedente per la definizione dei minimi di paga contrattuale per tutti, indistintamente tutti, i lavoratori metallurgici? Noi con questo non vogliamo riaccendere polemiche, ma chiarire la coerenza sindacale della U.I.L. e della sua politica tesa ad ottenere, per la migliore tutela degli interessi dei lavoratori, un unico contratto suddiviso per settori.

Interessi dei lavoratori che anche nella nostra categoria si differenziano in modo sostanziale e che la politica di settore ha messo tanto in evidenza da determinare — a nostro avviso — un'importante situazione che la Direzione Generale FIAT deve tenere nella massima considerazione.

Occorre cioè comprendere che mai come oggi deve aprirsi una leale, franca ed onesta dialettica fra le parti e ci spieghiamo meglio con tutta chiarezza, così come è nel nostro costume.

Troppo spesso le lamentele dei lavoratori o dei loro rappresentanti sono rimaste lettera morta o, peggio ancora, considerate come frutto cervellotico di quattro rompiscatole e, pertanto, nessuno si dolga se diciamo un basta a questo metodo che è controproducente per tutti, ma «in primis» per la Fiat stessa, alla quale non sfuggirà, come non sfugge — poiché le riconosciamo tante capacità — il pericolo delle diminuzioni di tanti operai il più delle volte [illegible] Quando ci si lamenta dei tempi di lavoro, si deve dare intelligente prova di comprensione e tenere presente, oltre il fattore tecnico, anche quello umano, poiché, se è vero che l'uomo è una macchina, non si devono pretendere prestazioni tali da rendere inutilizzabile dopo poco tempo la macchina stessa che non si fabbrica nel semplice giro di un ciclo di lavoro.

Quando ci si lamenta di certe manchevolezze logistiche o di ambientazione, si devono saper riconoscere, se ci sono, anche tali errori e provvedere in merito con tempestività.

In un grande complesso come la FIAT, non c'è motivo di sorpresa nel constatare che qualche cosa non va e, pertanto, i reclami, le segnalazioni di inconvenienti non devono essere considerate «scocciature», ma segno di collaborazione.

Diversi sono i problemi fra Sezione e Sezione e non può usarsi, poiché sarebbe un formidabile errore, la stessa direttiva nei confronti, ad esempio, di uno che lavora alla catena facendo la stessa operazione per tanti e tanti mesi e di altri che lavorano ad una macchina dalla quale escono diversi particolari, talvolta nella stessa giornata.

Noi desideriamo, in una parola, che si ricrei, soprattutto nei giovani, la mentalità del gusto del lavoro, noi desideriamo che dei benefici economici Aziendali siano partecipi, nella giusta misura, anche i lavoratori, noi desideriamo vedere i nostri lavoratori ritrovare la serenità nelle loro famiglie ed aver dopo il lavoro, la tranquillità sul come far fronte alle necessità della vita.

Se tutti insieme vorremo le stesse cose e non vorremo le stesse cose, avremo assicurato a tutti una vita pacifica, avremo consolidato veramente le basi della democrazia, della libertà, della pace.

Il voto del 9 ottobre alla FIAT riconfermi la maggioranza UILM

Quest'anno le elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne Fiat si svolgono sotto un clima particolare, conseguente alle vicende che la categoria dei metalmeccanici ha attraversato durante la vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro.

Si tratta evidentemente di un fatto di notevole importanza, non soltanto perché sono chiamati alle urne, contemporaneamente, oltre centomila lavoratori, ma anche e soprattutto perché la scelta serve a convalidare gli orientamenti e la tattica sindacale che le Organizzazioni dei lavoratori hanno indicato.

La UILM ha inteso, con la denuncia anticipata del contratto e con la politica degli accordi acconto, far risaltare la diversità di opinioni e di linguaggio esistenti nel campo padronale, allo scopo di sviluppare una dinamica rivendicativa che si adeguasse il più possibile alla realtà produttiva. E' fuor di dubbio che in una [illegible] nomia in espansione, prob[illegible] vecchi e nuovi devono essere visti ed affrontati con uno spirito diverso, se si vuole evitare che i proventi della produttività vadano a finire in una unica direzione; e cioè nelle tasche degli industriali.

Sotto questo profilo quindi l'accordo acconto del 6 luglio ha pienamente assolto il proprio compito. Ha provocato polemiche e discussioni tra gli stessi industriali. Ha significato l'inizio di un nuovo sistema contrattuale, dando al Sindacato la possibilità di contrattare i problemi di tutti i lavoratori in sede aziendale. Ha servito come traccia, e come esempio, dopo un periodo di sbandamento tra i dirigenti degli altri Sindacati, per decine e decine di altre aziende torinesi. Ha posto le premesse fra l'ottenimento del migliore contratto di lavoro ottenuto dalla categoria dopo la fine della guerra.

Questi risultati non sarebbero stati possibili se la UILM non avesse coraggiosamente anteposto agli interessi della organizzazione quelli dei lavoratori. Non calcolo egoistico quindi da parte nostra, ma la volontà di aiutare, attraverso la frattura del fronte padronale, la lotta della categoria.

Gli attivisti, i membri di C.I., gli iscritti della UILM alla Fiat, possono in tutta tranquillità camminare a testa alta, sicuri di avere, ancora una volta, difeso i propri compagni di lavoro. Questo però non basta. Essi devono sentire tutto l'orgoglio di aver per primi posto le basi per una più efficace azione di tutela da parte del Sindacato. Con l'inizio del prossimo anno i Sindacati potranno discutere l'istituzione di premi di produzione in tutte quelle aziende ove manca questo tipo di retribuzione. Si potrà finalmente strutturare una prima [illegible] sindacale in centinaia di piccole e medie aziende torinesi, dove prima nulla esisteva e tutto era lasciato all'arbitrio del padrone.

Questo è il risultato che più degnamente di tutti dimostra la giustezza delle rivendicazioni fatte dalla UILM e realizzate per la prima volta, nella [illegible] alla Fiat. Ed è anche il risul[illegible]cio della politica degli accordi acconto voluta dalla nostra organizzazione. Non si deve dimenticare che a luglio eravamo i traditori dei lavoratori. Soltanto qualche settimana più tardi coloro che con tanta ostinazione si sono scagliati contro di noi, firmavano assieme alla UILM accordi analoghi alla Indesit, alla Mandelli, alla Olivetti, all'Ana di Susa e in altre decine e decine di fabbriche della provincia.

E se oggi davanti ai cancelli delle fabbriche i comunisti affermano di essere stati loro a volere gli accordi acconto, con lo scopo di farsi rimirare ed applaudire, significa che la Fiom si è resa conto di non poter più fare della maldicenza nei nostri confronti perché la verità, a più di un anno di distanza sta dando ragione alla impostazione della UILM.

I miglioramenti ottenuti dai lavoratori della Fiat in questo altro anno di maggioranza UILM non si riferiscono soltanto a quanto sopra esposto. Non si deve infatti dimenticare l'avvenuta regolamentazione del premio di collaborazione che ha finalmente tolto l'ultima patina di paternalismo che gravava su una parte della retribuzione. Ma il premio è stato regolamentato, in Torino, soltanto alla Fiat, all'Aspera ed alla Borsello Vale a [illegible] esiste una maggioranza UILM. In altre aziende dove forte è la pressione della Fiom, tipo Indesit, Mandelli, ecc., il premio è ancora un'arma nelle mani della Direzione. Queste cose non le diciamo per polemica, bensì per invitare i lavoratori a riflettere sulla necessità di poter contare su una forte organizzazione sindacale, che libera da pregiudizi partitici, possa veramente interpretare la volontà di chi vive esclusivamente del proprio lavoro.

Un altro aspetto che intendiamo brevemente analizzare è la spinta organizzativa che la UILM ha avuto in questo ultimo anno. Lungi dall'aver subito i colpi negativi della polemica artificiosamente scatenata da altre forze, la UILM ha visto aumentare i propri voti in tutte le consultazioni che si sono avute nel secondo semestre del '62 e nei mesi dell'anno in corso.

Aver aumentato voti e seggi, per esempio, nel complesso Riv ed alla Lancia, in grosse aziende dove la battaglia contrattuale è stata accesa sino alla fine, [illegible] quei lavoratori hanno compreso che la politica della UILM alla Fiat non era un fatto a se stante, ma coinvolgeva più grossi interessi, ponendo le [illegible] per l'ottenimento di un [illegible] contratto di lavoro per tutta la categoria.

[illegible] quindi la maggioranza UILM [illegible] Fiat, [illegible] a voler dire maggiori possibilità di vantaggi economici e normativi per quei lavoratori, oltre anche il significato di una più forte spinta contrattuale per il resto dei lavoratori metalmeccanici.

Per questo motivo il vostro voto del 9 ottobre è estremamente importante. Votando UILM, ancora una volta, aiuterete concretamente tutti gli altri lavoratori italiani.

La Segreteria UILM
Torino

Sezione FIAT - VELIVOLI

BILANCIO ATTIVO PER I LAVORATORI

La UIL e i suoi tredici anni di attività sindacale

Lavoratrici, Lavoratori,

Siamo alle ultime battute della competizione elettorale per il rinnovo delle Commissioni Interne.

Secondo la consuetudine ogni corrente fa un breve bilancio di quanto è stato realizzato dando poi la parola alle promesse elettorali che dovranno essere impostate.

Più che del bilancio di un anno e mezzo trascorso dalle ultime elezioni, noi della UIL crediamo sia più reale fare riferimento agli ultimi dieci anni di gestione sindacale perché le realizzazioni del '62-63 sono il coronamento di una politica che la UIL ha saputo perseguire fino al contratto nazionale articolato per settore.

Intorno alle posizioni della UIL si sono accese polemiche, consensi, incomprensioni e tutto questo continua ad essere alimentato ad arte per ovvi motivi di concorrenza sindacale.

Su una cosa però devono concordare i nostri avversari ed è che la UIL non può essere qualificata come il Sindacato delle promesse mancate. A volte le realizzazioni sono state più faticose e meno rapide del previsto, ma in ogni discussione e vertenza la UIL si è sempre caratterizzata e spesso differenziata dagli altri — non certo per polemica — ma per una diversa e concreta visione di quanto era doveroso e possibile raggiungere.

L'ultima accusa, la più falsa, è che la UIL abbia rinunciato alla sua funzione accodandosi ad altre Organizzazioni.

Come è possibile affermare ciò senza essere scambiati per osservatori superficiali e in mala fede?

Pochi esempi basteranno a provare che la UIL ha ancora qualcosa da dire e una funzione da svolgere sia alla FIAT, sia nella vita sindacale del nostro Paese.

Non si può ignorare che la Cisl, da anni, cerca di privare le C.I. di effettivi poteri per eliminare un organismo di proficua azione sindacale nell'interno delle aziende trasferendo tutti i compiti al Sindacato ancora poco attrezzato e sollecito per affrontare i problemi della fabbrica! Ebbene la UIL non la pensa così, anzi ha valorizzato sempre le C.I., investendole di poteri sindacali e costringendo nello stesso tempo anche Cisl e Cgil a dare maggiore credito ai loro rappresentanti nella fabbrica.

La Fiom, abusando della minaccia di scioperare sempre — come già faceva 40 anni fa — si rende monotona e rischia di restare isolata ancora di più subendo quindi la iniziativa delle altre correnti non mai trascinando la UIL e i lavoratori Fiat in avventure delle quali non si sa mai come vanno a finire.

Al contratto di settore dissero *NO* la Fiom e la Cisl nel 1956 quando la UIL avanzò la richiesta alla Confindustria: oggi tutti sapete che il contratto nazionale ha realizzato le premesse dell'articolazione per settore, sulle quali bisogna lavorare sodo per ricavare tutti i vantaggi normativi ed economici che ci possono attendere.

La UIL fu la sola Organizzazione nazionale contraria all'assorbimento delle Mutue aziendali: l'azione dell'allora Ministro Sullo è rimasta senza seguito, non certo perché la UIL si è accodata alle altre Organizzazioni, ma proprio per le opposte ragioni.

Se la linea della UIL manca di coerenza spetta ai lavoratori dirlo, come non può darci lezioni di opposizione ai comunisti o alla Cisl chi ha militato con loro in posizioni di rilievo.

Compagni Lavoratori,

il passato è solo la premessa per poter guardare al futuro con fiducia. Il contratto articolato per settore è siglato; esso rimanda in Azienda l'attuazione pratica delle premesse e questo sarà realizzato fra le Organizzazioni firmatarie del contratto nazionale in ragione alla convinzione che ognuno ha sull'argomento: in questo la UIL ha sette anni di preparazione mentre altri si sono convinti da poco.

Il Sida firmerà ancora una volta quello che gli altri contratteranno, perché non sa andare oltre il solito ritornello che vuole il « contratto aziendale » abbandonato ormai anche in America dove aveva prosperato per parecchi anni.

La UIL nel riportare alla Vostra attenzione il bilancio del passato può serenamente attendere il Vostro giudizio perché sa di poter dire e fare qualcosa di nuovo e di meglio.

La dinamica sindacale non può essere stroncata con i mezzi usati nel luglio del '62 perché i fatti hanno dimostrato che né l'accordo del 3 ottobre successivo, né il contratto per le Aziende di Stato, né quello per le aziende metalmeccaniche private hanno superato i livelli stabiliti dall'accordo firmato dalla UIL alla Fiat.

In 13 anni circa di attività, la UIL si è trovata interessata — spesso come protagonista — nelle realizzazioni più significative ottenute alla FIAT:

— prima riduzione dell'orario di lavoro in Italia;

— primo accordo di Azienda metalmeccanica che ha riconosciuto il diritto a tre settimane di ferie retribuite;

— regolamentazione dei tempi di lavoro e procedura dei reclami con lo stesso accordo che la Fiom ha combattuto per 7 anni e poi sottoscritto nel '62 perché riconosciuto positivo;

— regolamentazione del premio semestrale;

— difesa della Mutua aziendale che ha consentito fra l'altro il sussidio di malattia fino all'80 per cento della paga;

— contratto nazionale per settori produttivi.

Qualcuno di Voi potrebbe chiedersi: ma allora hanno fatto tutto quelli della UIL? No, noi abbiamo voluto richiamare la Vostra attenzione sul ruolo positivo da noi svolto: gli altri saranno ben capaci a convincervi del contrario se non fosse vero.

Quello che è incontestabile è che dal 1950, cioè da 13 anni la UIL è l'unica, diciamo l'unica Organizzazione che alla Fiat è andata in crescendo: non è possibile che per tutto questo tempo chi ci ha dato il voto si sia sbagliato di anno in anno: dunque qualcosa di vero c'è in quanto affermiamo noi!

Nella battaglia quotidiana, al di sopra delle polemiche di parte, occorre tener presente che l'avversario, la vera controparte è l'Azienda la quale naturalmente difende i suoi interessi, quelli cioè degli azionisti. Non è motivo di scandalo questo perché come noi difendiamo i nostri interessi anche la Direzione ha un compito affidato che deve svolgere. Nella nostra attività non abbiamo mai dimenticato questo principio ed è per questo che ci siamo sempre studiati di affrontare nella maniera idonea le varie trattative: è questione di metodo; in questo sta la nostra forza, oltreché nella fermezza dei nostri principi.

Noi non gridiamo, non minacciamo: sosteniamo a voce alta i nostri diritti di lavoratori che osservano lo sviluppo dell'Azienda al quale contribuiscono con tanto sudore e quindi vogliono la loro parte.

Lavoratrici, Lavoratori,

Con noi potere confidare in migliori conquiste.

VIVA LA U.I.L.

Candidati UIL "unità socialista"

Operai - Lista N. 2

MUGNAI Renato	- Off. n. 1/4
GHIRETTI Artemio	- Manutenz.
COGGIOLA Gino	- Off. n. 3/5
BOLOGNA Tiberio	- » » 6/1
GALLIANO Destro	- » » 5/2
MARITANO Franco	- » » 2/1
ARTUSO Gino	- Lab. sperimentale
ALBASINI Piero	- Off. n. 4/4
MARON Giovanni	- » » 4/1

Impiegati - Lista N. 2

CARELLA Vito	- Imp. Amm.vo - Uff. Acquisti
BARBI Luigi	- Imp. Tecnico - Uff. Ricambi
FORNASARIG Fabio	- Imp. Tecnico - Uff. Impianti
CHIABERGE - Rosina	- Imp. Amm.vo - Uff. Ricambi
GALLEA GARZENA M. Vittoria	- Imp. Amm.vo - Uff. Prod. - off. 4

Un coordinamento per il Gruppo Avio

I membri di C.I. della Sezione Velivoli che rappresentano la U.I.L. in accordo con i membri di C.I. U.I.L. delle Officine di Caselle, della Motori Avio e del Sangone, intendono formare il Coordinamento del Gruppo Avio poiché vi sono dei punti comuni circa le lavorazioni e le qualifiche dei lavoratori appartenenti ad ogni singolo gruppo.

Il Coordinamento del Gruppo Avio deve essere formato da un membro di C.I. per ogni categoria — impiegati ed operai — onde poter discutere con maggior forza i problemi ad essi inerenti, ed eliminare così le sperequazioni che si verificano fra queste Sezioni.

Questo Coordinamento avanzerà nuove richieste per ottenere un riconoscimento maggiore data l'importanza e la delicatezza delle lavorazioni espletate dai tecnici, impiegati ed operai che ne fanno parte.

I membri di C.I. su citati accolgono con piacere l'idea di questa nuova istituzione, sicuri da parte loro di poter raggiungere risultati maggiori rispetto agli anni precedenti.

L'intendimento di questo Coordinamento è quello di voler valorizzare le mansioni a tutti i livelli di ogni singolo dipendente, poichè per tradizione gli appartenenti a queste lavorazioni — tecnici, impiegati ed operai - sono sempre stati considerati maestranza specializzata.

Le lavorazioni aeronautiche richiedono inoltre una discriminazione particolare per il personale che deve essere assunto, che è assoggettato al nulla osta ministeriale mentre per i lavoratori di altri stabilimenti non occorrono tali requisiti.

Ragione per cui questo Coordinamento, farà ogni sforzo per far intendere alla Direzione le necessità morali e materiali per la disagiata posizione di tutti i lavoratori appartenenti al Gruppo Avio, e ottenere così il loro giusto riconoscimento.

Sono certo che i lavoratori, non rimarranno insensibili a questa istituzione ed appoggeranno la lista U.I.L. che offre maggiori garanzie e migliori possibilità di risolvere i loro problemi.

Vito Carella

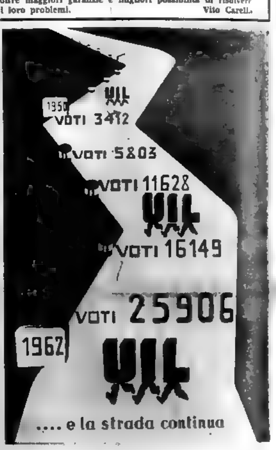

Un voto responsabile

L'approssimarsi delle elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne del complesso Fiat, riapre la dialettica sindacale tra le varie correnti.

Ognuno cerca di dimostrare all'altro di aver fatto meglio, di aver fatto di più e di aver ottenuto maggiori risultati.

Noi della U.I.L. invece diciamo che abbiamo fatto quanto è stato possibile fare e ciò anche in proporzioni alla forza che a[illegible]

Indubbiamente è a[illegible] te fare, al termine [illegible] qualsiasi attività [illegible] ciò che possa dimos[illegible] pera svolta.

Noi riteniamo che [illegible] bilancio lo debbano [illegible] voratori confrontan[illegible] to percepivano [illegible] quanto percepiscono [illegible] seguito degli aumenti [illegible] butivi ottenuti.

Molto spesso intor[illegible] posizioni che ha as[illegible] UIL si sono accese [illegible] lemiche e ancora og[illegible] chiari motivi di con[illegible] sindacale, qualcuno [illegible] denigrare il nostro [illegible]

E' certa una cosa [illegible] su questo i nostri [illegible] ri sindacali non [illegible] certamente smentir[illegible] la commissione inter[illegible] la UIL non ha ma[illegible] la strada del favori[illegible] nale o del risultato [illegible] laristico, ma si è [illegible] adoperata per tutti [illegible] ognuno in eguale [illegible] mettendosi sempre [illegible] pleta disposizione [illegible] lavoratore fosse ep[illegible] o meno alla nostra [illegible]

E' così che noi [illegible] guadagnati negli a[illegible] ducia di molti ed [illegible] la stessa convinzi[illegible] gli stessi intendimenti [illegible] noi candidati nelle [illegible] « Unità Socialista » [illegible] sentiamo ai nostri [illegible]

Se abbiamo meritat[illegible] fiducia dell'elettorato [illegible] ratori potranno dimostr[illegible] celo riconfermandoci [illegible] ro voto. Se invece la nostra opera non è stata [illegible] producente [illegible] noi i pr[illegible] mi a invitare i lavoratori a scegliere tra le nostre liste coloro i quali potranno rappresentarli più degnamente per noi stessi non [illegible] mo un successo personale né di clientela, chiediamo un voto responsabile [illegible] to serio.

Questo voto noi lo chiediamo per la UIL e lo chiediamo per tutti gli uomini [illegible]

Per questo invitiamo i lavoratori a votare per le liste UIL e « Unità socialista »

LA NOSTRA POLITICA NELLA MUTUA AZIENDALE FIAT

Per l'autonomia e il potenziamento della MALF

Per non essere fraintesi diciamo subito che noi della UIL come Organizzazione, non abbiamo tirato fuori di tasca neanche un centesimo dei nove miliardi circa spesi nell'ultimo anno dalla MALF per l'assistenza ai suoi iscritti, perciò non vogliamo crearci altro merito che non sia l'apporto delle nostre idee e l'attività dei nostri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione.

Dal 1961 alla UIL è toccata la responsabilità di maggioranza alla FIAT e quindi l'impegnativo compito di partecipazione alla Presidenza della MALF, attraverso la quale abbiamo potuto svolgere con serenità un piano organico di lavoro dettato non solo dalle necessità del momento ma da una chiara impostazione sociale, in unità di intenti con i Rappresentanti dell'Azienda e con gli altri colleghi di C.I. i quali tutti hanno acquistato tante benemerenze che i lavoratori dovrebbero apprezzare di più.

Benemerenze certamente maggiori ha meritato — ed ogni giorno di più — il personale sanitario e Amministrativo della MALF che sovviene alle necessità dei mutuati con abnegazione e comprensione, spesso lavorando in ore serali, perché l'assistenza proceda senza eccessivi ritardi e intoppi.

Come si è detto avanti, l'entità della spesa per i quasi 260.000 assistibili è stata nel 1962 di circa 10 miliardi, se si tiene conto anche di quello che la FIAT spende per pagare il personale amministrativo e infermieristico. Sarebbe interessante e utile analizzare come sono state distribuite le spese, ma il discorso potrà essere fatto in altro momento, come sarà istruttivo analizzare i vari fenomeni verificatesi sia per il comportamento dei medici, sia per quello dei mutuati, sia per l'adeguamento dei servizi alle necessità degli assistibili. In questa sede, ci limitiamo a mettere in rilievo le innovazioni organizzative realizzate per venire incontro ai mutuati.

La preoccupazione più assillante (dopo la ricerca della qualità di prestazioni) è stata quella di fornire i servizi con sollecitudine e quindi ridurre le attese; in una parola sola: eliminare « le code ». Non ci si è riusciti ancora del tutto — benché la Presidenza MALF abbia studiato e adottato numerosi provvedimenti indicati dal Consiglio di Amministrazione — perché il continuo aumento del numero dei mutuati pone sempre nuovi problemi.

In *ottobre*, anche il *pagamento del sussidio di malattia avverrà tramite i segretari di manodopera* e quindi sarà eliminato in gran parte il disagio delle lunghe code per ritirare le spettanze mutualistiche.

I lavoratori sapranno apprezzare questo provvedimento che viene dopo tutta una serie di soluzioni in loro favore.

Chi ricorda le giornate di coda fatte dai mutuati INAM per scegliere il medico e confronta questo con il fatto che gli assistiti MALF hanno ricevuto tutta la documentazione a casa e solo qualche migliaio ha dovuto recarsi in via Chiabrera per ripetere la designazione di un altro Sanitario perché il precedente lo aveva ricusato; chi dimentica che salvo *due o tre mila mutuati tutti hanno potuto prendere il medico prescelto*, mentre all'I.N.A.M. si sono combinati accoppiamenti di medici con mutuati mai conosciuti, lasciando fuori clienti di vecchia data solo perché non avevano avuto modo o pazienza di fare snervanti code.

Da un anno con la MALF *il ricovero negli Ospedali principali di Torino avviene senza chiedere la autorizzazione preventiva* e la regolarizzazione amministrativa viene fatta d'ufficio per evitare code e disagio.

Una speciale cura è stata posta nello studio di organizzare i servizi sanitari in base alle necessità dei mutuati: assunzione di nuovi medici e aumento di orari; distribuzione di quasi *tutte le specialità nelle varie zone di Torino* e nella Provincia ove vi sono forti nuclei di mutuati; *incremento dei servizi ambulatoriali nelle ore serali* per facilitare i passaggi dei lavoratori.

Tutte queste cose sono state attuate con il preciso compito di assistere meglio i mutuati e in questo quadro entra anche la distribuzione, insieme a blocchetti delle schede per le visite, di un *opuscolo con le norme essenziali* per evitare errori a danno agli assistiti.

Non rientra nei limiti di questo esame l'aumento del sussidio di malattia deliberato dal Consiglio di Amministrazione in seguito all'accordo sindacale firmato dalla U.I.L. il 6 luglio 1962, ma prima di terminare è bene far conoscere che non è stata trascurata l'attenzione per la qualità delle prestazioni. In questo senso deve essere intesa la *convenzione con ospedali altamente specializzati* operanti fuori Torino ai quali vengono inviati numerosi mutuati: Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, il Traumatologico del Prof. Scaglietti di Firenze, l'Elioterapico di Loano, l'Istituto Santa Corona di Pietra Ligure, Villa Verde a Regina Margherita.

Per favorire ulteriormente i lavoratori, si stanno ormai concretizzando le intese con gli ospedali principali di Torino per il *ricovero convenzionato nei reparti di « Pensionanti »*. Naturalmente il compito della MALF sarà solo quello di concordare delle tariffe eque per il compenso sanitario in modo da permettere ai mutuati che lo desiderino, di essere ricoverati nei reparti più confortevoli, conoscendo con esattezza e anticipatamente quale è la *maggiore spesa da sostenere in proprio*, oltre alle tariffe che continuerà a pagare la mutua. Trattandosi di differenze modeste e sostenibili, siamo certi che questa innovazione sarà apprezzata nei giusti termini e specialmente da coloro che nel passato hanno conosciuto quanto sia pesante il ricovero nei passaggi di categoria.

Nel passato si sono avvicendati nella responsabilità di Presidenza MALF, prima la FIOM e poi il SIDA; nessuno era riuscito a risolvere il rispetto del *segreto professionale sulla malattia* da comunicare all'Azienda: ora con la UIL questo è stato possibile applicando un codice numerico.

Mentre siamo stati sollecitati per le esigenze sanitarie dei mutuati (aumenti degli invii a cure termali e sistemazioni in alberghi accoglienti; ampliamento dei Consulenti con il convenzionamento di quasi tutti i Direttori di Cliniche Universitarie e dei Primari di Ospedale, allargamento della libera prescrizione dei medicinali, eccetera) siamo stati però altrettanto lineari nel colpire gli abusi a danno della collettività provenienti sia da mutuati che da altri. Molti, troppi dimenticano ogni giorno che la mutualità è un fatto irreversibile, a tutela dei più bisognosi, dei meno abbienti.

La mutualità poggia sulla coscienza di chi vi è interessato: mutuati e medici; se ognuno cerca la soluzione dei suoi problemi personali allora si va verso l'anarchia e l'abuso.

Il fine della mutualità è dare il meglio nel momento del bisogno: questo può essere raggiunto evitando dannose ed incoscienti speculazioni. La UIL può andare a fronte alta per avere sostenuto, a mio mezzo, nei momenti e nelle sedi opportune la validità di questi concetti.

Il favore dei voti alle prossime elezioni di C.I. andrà certamente alla UIL perchè deve continuare l'opera iniziata. Ciò sarà possibile se la MALF manterrà la sua autonomia dall'INAM; la UIL può modestamente ma onestamente affermare di aver acquisito questo merito fino ad oggi. Sta ai lavoratori stabilire una priorità di importanza dei problemi perciò se l'assistenza della MALF interessa a noi, alle nostre famiglie, non possiamo che votare UIL, perché qualunque altra soluzione potrebbe compromettere l'attuale stabilità.

Giuseppe Paparelli
Vice Presidente MALF

PER GLI OPERAI

Il programma della UIL

★ ORARIO DI LAVORO - distribuito in cinque giornate lavorative;
★ Esame ai fini retributivi delle mansioni particolari svolte dagli operai di 3ª categoria;
★ Ricalcolo dei compensi turno;
★ Valorizzazione delle qualificazioni e specializzazioni;
★ Istituzione di mense aziendali;
★ Rivalutazione delle paghe di posto;
★ Difesa della M.A.L.F.: per la sua autonomia e per il suo potenziamento;
★ Ampliamento piano case FIAT;
★ Revisione dei criteri di vendita delle vetture ai dipendenti;
★ Difesa delle necessità dello studente lavoratore.

IMPEGNO DELLA U.I.L. PER:

— DIFESA POTERE D'ACQUISTO DEL SALARIO;
— RIDUZIONE DELLE IMPOSTE E CONTRIBUTI;
— RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI.

Il programma UIL per gli impiegati

★ Cinque giorni lavorativi settimanali;
★ Istituzione di mense aziendali;
★ Istituzione di categorie super per tutti i capi che da più di 10 anni sono nella stessa categoria e non abbiano, per ragioni di organico, la possibilità di cambiamento di mansioni e conseguente passaggio di categoria;
★ Armonizzazione tra categoria e mansione;
★ Applicazione dell'accordo « Parità salariale » sul premio di produttività;
★ Difesa della M.A.L.F.; per la sua autonomia e per il suo potenziamento;
★ Indennità speciale per particolari mansioni;
★ Potenziamento piano case FIAT;
★ Revisione dei criteri di vendita vetture ai dipendenti;
★ Difesa delle necessità dello studente lavoratore.

IMPEGNO DELLA U.I.L. PER:

— DIFESA POTERE D'ACQUISTO DELLE RETRIBUZIONI;
— RIDUZIONE DELLE IMPOSTE E CONTRIBUTI;
— RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI;
— RIVALUTAZIONE MASSIMALE FONDO PREVIDENZA IMPIEGATI.

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
TORINO
UNA COPIA L. 30.

EDIZIONE PER LA FIAT
Anno XIV - N. 19 - 5 ottobre 1963
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Redazione e Amministrazione: TORINO - Piazza Statuto n. 18 - Telefono [illegible] — Direttore responsabile: Giosuè ARVONIO — Autorizzazione Tribunale Torino n. 700, 18 febbraio 1962 — Società Editrice SUBALPINA - Piazza Derna, [illegible] (interno) - Torino - Telefono [illegible]

SI VOTA ALLA FIAT PER IL RINNOVO DELLE COMMISSIONI INTERNE

Rafforziamo il potere operaio

La prossima consultazione elettorale per il rinnovo delle Commissioni Interne nel più importante complesso industriale del nostro Paese, pone alcuni interrogativi di fondo non soltanto alle 100 mila e oltre unità lavorative della Fiat, ma a una parte notevole dell'intero movimento operaio del nostro Paese.

Come altre volte è accaduto si voterà anche quest'anno alla Fiat per una verifica e per una conferma: la verifica dell'attitudine democratica alla direzione ed alla guida della lotta in difesa degli interessi dei lavoratori nel quadro più ampio della battaglia democratica per il rinnovamento sociale ed economico di tutto il Paese e la conferma di una Leadership che ha condotto in questi ultimi anni i lavoratori della Fiat ad un livello retributivo e ad un prestigio sindacale altissimo nei confronti della quasi totalità dei loro compagni di altre aziende e di altre regioni.

La U.I.L. è chiaramente impegnata, a fondo, in entrambe queste operazioni: è impegnata come sindacato democratico, è impegnata come gruppo di maggioranza relativa.

Non è, il nostro, un impegno preso all'ultim'ora, per la semplice coincidenza delle elezioni: con i fatti nei buoni e nei cattivi eventi, la UIL ha dato la prova di conoscere molto bene la responsabilità che ad essa deriva dalla posizione di largo prestigio goduta tra i lavoratori della Fiat. Non è mai stata alla finestra ma ha sempre considerato suo dovere porsi alla testa delle rivendicazioni e dei problemi dei lavoratori dell'Azienda. Non soltanto, ma, cosciente della impossibilità di scindere i problemi particolari da quelli più ampi, complessi e generali, della categoria ed a volte dell'intero movimento sindacale, ha sempre e puntualmente operato perché non esistessero isole di potere o situazioni di frattura, inserendo dunque le lotte dei lavoratori della Fiat nella dinamica delle lotte dei metalmeccanici e dei lavoratori in genere, di tutti gli altri settori.

Il rinnovo delle Commissioni Interna in una azienda delle dimensioni e dell'importanza della Fiat, non è solamente un fatto puramente elettorale, non consiste, in altri termini, nel confermare o sostituire i nomi di alcuni compagni che rappresentino le maestranze nei problemi che sono di pertinenza dei compiti della Commissione Interna. In questa fase, e nell'attuale situazione psicologica e politica, il rinnovo delle Commissioni Interne Fiat può voler dire anche un rilancio dell'istituto, come potrebbe significare un contributo negativo al medesimo.

Se infatti dal responso dei lavoratori usciranno organismi rappresentativi nei quali la maggioranza sarà costituita da elementi che sono i portavoce di quelle correnti che auspicano non soltanto la conservazione ma il rafforzamento delle Commissioni Interne, queste ultime troveranno maggiore spinta e dinamicità, più ampio significato e godranno di più vasto prestigio. Se viceversa, l'orientamento prevalente dei lavoratori della Fiat si indirizzerà verso coloro che rappresentano, per provenienza organizzativa e per una congenita predisposizione di origine, la negazione dell'organismo rappresentativo di fabbrica, ed il tentativo di svuotamento del medesimo, compiuto per fini di potere estraneo alla rappresentatività operaia (per essere chiari il potere della cedula o quello del partito, o quello infine del centro di pressione burocratico). In questo caso non ci sarà da aspettarsi gran che, in prosieguo di tempo, da un istituto già condannato alla decadenza dalla scarsa coerenza di chi avrebbe voluto e dovuto difenderlo e potenziarlo.

di ITALO VIGLIANESI

Per essere chiari fino in fondo noi pensiamo che c'è un solo modo per tutelare ed ampliare i margini di responsabilità delle Commissioni Interne: affidare la responsabilità prevalente a quelle correnti sindacali che più di tutte nascono e si sviluppano da uno spontaneo associazionismo dei lavoratori e che più di ogni altra si mostrano impermeabili alla influenza di forze esterne al movimento operaio.

Queste considerazioni vanno fatte, e fatte con chiarezza, prima del voto, perché farle dopo sarebbe troppo tardi. La UIL ha antiche e nuove carte in regola su questo terreno: è stata praticamente l'unica organizzazione che non ha mai insidiato l'istituto della Commissione Interna, che lo ha sempre difeso e difeso nel modo più efficace possibile, cioè senza demagogia. Perché anche questo elemento non va trascurato: sostenere infatti a parole, un istituto per poi minarne le basi attraverso un impossibile gonfiamento dei compiti ed un pericoloso quanto sciocco bacillo dualistico con il sindacato, equivale in pratica a distruggerlo o a metterlo comunque in crisi. Noi abbiamo chiaramente individuato questo pericolo e siamo stati tra i primissimi a pretendere una chiarezza assoluta nella reciprocità dei rapporti, ed una distinzione il più possibile netta nei compiti, tutti comunque importanti, che spettano al sindacato e che spettano alla Commissione Interna.

Abbiamo così fatto il possibile (e qualche volta l'impossibile), per salvaguardare l'istituto e rafforzare in concreto il potere operaio.

Questo potere rappresenta, nell'attuale congiuntura della vita italiana la grande riserva democratica e la grande garanzia sociale che dovrà nei prossimi mesi contribuire a rendere vitale le aspettative della maggioranza del popolo italiano e della totalità dei lavoratori.

Adoperiamolo dunque bene questo potere operaio: impieghiamolo al servizio della democrazia e della libertà, conserviamolo saldo nelle mani dei lavoratori, non sciupiamo tutto con fallaci miraggi o con errore di prospettiva.

Le Commissioni Interne sono le radici dell'organizzazione sindacale: se quelle non funzionano il sindacato è una pianta che appassisce...

BRUNO BUOZZI

Votare per il miglioramento delle condizioni sociali dei lavoratori

Le Commissioni Interne strumento vitale del sindacato

Quando in Italia si parla di Commissioni Interne ci si riferisce in primo luogo alle Commissioni Interne FIAT, non solo perché si tratta del complesso industriale più importante del nostro Paese, ma anche perché alla FIAT le Commissioni Interne hanno svolto e svolgono una funzione di primo piano per il movimento sindacale dei lavoratori italiani. E' stato proprio in questo grande complesso, prima che altrove e più acutamente, che si è avvertita, da parte dei lavoratori, l'insufficienza dell'azione del sindacato a livello di fabbrica. Tale insufficienza, che si era determinata anche come conseguenza della impostazione accentratrice del sindacato unico a maggioranza comunista aveva fatto sentire, ben presto, il bisogno quasi istintivo di rafforzare e di accrescere le funzioni della Commissione Interna.

Fu così che negli anni che passarono prima di giungere ad ottenere il diritto del sindacato alla contrattazione aziendale, quello che era fatto dalle Commission Interne alla FIAT, gli accordi che queste firmavano, le conquiste economiche e sindacali che esse realizzavano, hanno costituito motivo di incoraggiamento e di stimolo anche per i lavoratori di tutte le altre fabbriche italiane.

Chi non ha saputo o voluto partecipare a questo intenso e lungo periodo di attività delle Commissioni Interne parla di anni di paternalismo aziendale e di carenza della presenza sindacale. Ma non è in grado di dimostrare che si sia fatto meglio o di più altrove e non riesce a nascondere la impronta settaria di chi esclude comunque ed in ogni occasione il riconoscimento obiettivo dei meriti altrui.

Non c'è però, alcun dubbio che l'azione condotta dalle Commissioni Interne in quel periodo, ed in seno ad esse dalla determinante rappresentanza della U.I.L., abbia decisamente e validamente contribuito, con l'appoggio della Organizzazione sindacale e con il consenso della grandissima maggioranza dei lavoratori, a portare avanti le condizioni generali di lavoro alla FIAT ed a raggiungere i più avanzati livelli di trattamento economico e normativo.

Ora, con il nuovo contratto nazionale di lavoro, si è sancito il diritto alla contrattazione aziendale da parte del sindacato. Si tratta di una conquista importante che aumenta il potere contrattuale dei lavoratori

di BRUNO CORTI

perché si aggiunge, alle possibilità di intervento delle Commissioni Interne anche quello del Sindacato. Le Commissioni Interne conservano pienamente le loro funzioni ed accrescono la loro forza, potendo disporre dell'appoggio diretto del Sindacato. Per questo la UIL è certa di aver ben operato difendendo in ogni occasione, l'istituto delle Commissioni Interne, e difendendole sia dagli attacchi del padronato, che sarebbe lietissimo di vederle sparire, sia da suggestioni integraliste della funzione del Sindacato che potrebbero portare ugualmente all'indebolimento o alla scomparsa di questo prezioso e valido strumento di lotta dei lavoratori.

Si tratta ora di operare coerentemente utilizzando le Commissioni Interne ed il Sindacato come strumenti che si integrano e si completano a vicenda, essendo entrambi espressione diretta dello spirito di solidarietà e di colleganza dei lavoratori.

In questa direzione c'è molta strada da percorrere e molti benefici possono derivarne ai lavoratori della Fiat, se verrà seguita coraggiosamente e con costanza questa strada. L'importante è non lasciarsi fuorviare dai due grandi nemici interni del movimento operaio, che con richiami e aspetti diversi si sono sempre ritrovati uniti nell'intralciare la strada del progresso sociale. Da una parte l'egoismo, che porta all'isolamento di uomini e di gruppi e, sul piano sindacale, alla illusione dell'aziendalismo. Dall'altra l'atteggiamento protestatario che si esprime nella tendenza ad assumere una posizione di sfiducia verso l'azione costruttiva del sindacalismo democratico e a sperare invece in chi promette soluzioni miracolistiche.

Questi sono entrambi aspetti di uno stesso fenomeno, e cioè della immaturità sindacale, che non è mai riuscita però ad arrestare l'azione rivendicativa dei lavoratori della FIAT.

Nella nuova situazione politica e sociale che abbiamo ora davanti a noi si delineano grandi possibilità di apertura e di avanzata per i lavoratori. L'orizzonte che si va schiarendo sul piano internazionale crea condizioni di maggior fiducia all'interno. La prospettiva di un futuro governo di centro-sinistra, dove i lavoratori abbiano maggior rappresentanza, fa prevedere che i loro problemi possano finalmente trovare vera rispondenza in una impostazione programmata dello sviluppo sociale.

In questo quadro la possibilità dello sviluppo dell'industria italiana, in particolare di quella automobilistica, trova le migliori condizioni di consolidamento che, soltanto nel progredire generale del tenore di vita di sempre più larghi strati di popolazione può realizzare ulteriori espansioni del mercato

Si tratta però di una prospettiva che richiede l'impegno deciso e costante del Sindacato. Di un Sindacato che creda in queste nuove possibilità ed operi conseguentemente, a tutti i livelli, e senza remore massimalistiche nè cedimenti di alcun genere

Anche con il voto di Commissione Interna si può rafforzare questa sana e concreta impostazione sindacale e si può contribuire a portare decisamene avanti le condizioni di lavoro e le condizioni sociali dei lavoratori, alla FIAT e nel resto del nostro Paese

VIGILIA ELETTORALE

Discorso ai Lavoratori FIAT

Lavoratrici, Lavoratori

Apriamo la nostra Campagna Elettorale che è impostata sulla discussione dei vari problemi che Vi interessano da vicino e che vuole al tempo stesso evitare la troppo ricorrente rissa verbosa poiché i lavoratori, a nostro giudizio, sono oltremodo seccati nel vedere e sentire i vari Sindacati beccarsi fra loro, talvolta anche non troppo correttamente.

In un'epoca di sempre crescente necessità di organizzazione, in un'epoca di programmazioni nazionali, del Mercato Comune Europeo, di accordi fra mondi diversi per natura e concezioni, un Sindacato modernamente inteso come il nostro, un Sindacato che per essere tale non può essere che classista deve aggiornare le proprie strutture e la propria politica, sia economico-sociale che rivendicativa.

Prima preoccupazione, dunque, in un mondo del lavoro sempre più tecnicizzato, deve essere quella dell'occupazione in quanto non può esservi benessere civile là dove esista una disoccupazione ed anche perché, se è vero come è vero, che sia i lavoratori che i datori di lavoro cercano di tutelare nel miglior modo possibile i propri interessi, è altrettanto vero che, in alcune direzioni, detti interessi possono convergere e divenire anche comuni.

Quando, ad esempio, si parla di revisione del nostro sistema previdenziale ed assistenziale, date le attuali aliquote che vengono pagate con nessuna soddisfazione della parte che poi dovrebbe beneficiarne, noi non vediamo perché non sia possibile sedersi allo stesso tavolo con il Governo e con gli Industriali al fine di studiare un sistema più economico ed al tempo stesso più efficiente.

Quando, ad esempio, si parla di disoccupazione tecnologica o di istruzione professionale, non vediamo quali differenze di vedute possono dividerci in quanto, se ai datori di lavoro interessa manodopera qualificata, essi devono discutere con noi e con il Governo come realizzare questo desiderio. Allora vedremo che al Governo dovrebbe spettare il compito dell'Organizzazione tecnico-scolastica; ai datori di lavoro fornire i mezzi finanziari necessari in quanto questa spesa potrebbe rientrare, come anche altri sostengono, fra quelle di esercizio; alle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori, il compito di far comprendere come agli effetti di un certo benessere esso sia più raggiungibile attraverso un posto di buon operaio, capo squadra o di reparto, che con gli inflazionati diplomi.

Il conflitto di interessi, che sta appunto alla base della lotta di classe modernamente intesa, appare evidente quando, ad esempio, si tratta di affrontare la politica di settore con tutte le sue conseguenze economiche, in quanto, questa politica evidentemente rivoluziona tutta la vecchia tecnica contrattuale e rivendicativa.

La politica di settore che fu sempre propugnata dalla UIL fin dal suo sorgere, oggi si è imposta alla Confindustria ed alle altre Organizzazioni. Ideatore, assertore appassionato, cocciuto ed incurante anche di certe derisioni a lui indirizzate, fu il nostro caro, indimenticato compagno Arturo Chiari. Il modesto operaio fiorentino, il membro di C.I. maestro a tanti di noi e di militanti in altre Organizzazioni. L'artigiano rifugiatosi con i suoi ferri in una soffitta, raggiungibile con una cigolante scala di legno, per sfuggire in periodo fascista agli arresti ed alle persecuzioni, il Segretario della FIOM prima, della U.I.L. poi, per continuare la sua battaglia condotta nel pieno rispetto degli ideali socialisti, sempre tenne a convincerci che solo la Politica di Settore avrebbe potuto portarci sulla giusta strada delle vere realizzazioni sindacali.

Si deve infatti alla politica di settore, ingiustamente accusata di portare divisioni nella categoria, se gli industriali hanno dovuto rinunciare alla politica di realizzare contratti sempre conclusi al meno, vale a dire legati a quel settore che, nell'arco del lavoro, poteva, in un dato momento, segnare il passo fungendo così da freno e da remora all'azione rivendicativa.

Scusate, lavoratori Fiat, se abbiamo insistito su questo argomento: ma, lo abbiamo ritenuto opportuno, per chiarire una volta per sempre, incuranti delle solite fraseologie di biliosi settari, il perché dell'accordo 6 luglio alla FIAT.

Una volta accettata da tutti l'impostazione settoriale, di fronte alle disperate resistenze Confindustriali anche dopo l'abbandono dell'INTERSIND da cui dipendeva l'Alfa Romeo, poteva la U.I.L. lasciar perdere l'occasione che le si presentava di concludere un accordo vantaggioso con la FIAT? E' vero o non è vero che una volta raggiunto un accordo con l'ALFA e con la FIAT si era data un'efficace sistemazione ai problemi interessanti la stragrande maggioranza dei lavoratori dell'Automobile, creando, nel contempo, un valido precedente per la definizione dei minimi di paga contrattuale per tutti, indistintamente tutti, i lavoratori metallurgici? Noi con questo non vogliamo riaccendere polemiche, ma chiarire la coerenza sindacale della U.I.L. e della sua politica tesa ad ottenere, per la migliore tutela degli interessi dei lavoratori, un unico contratto suddiviso per settori.

di GIUSEPPE RAFFO

Interessi dei lavoratori che anche nella nostra categoria si differenziano in modo sostanziale e che la politica di settore ha messo tanto in evidenza da determinare — a nostro avviso — un'importante situazione che la Direzione Generale FIAT deve tenere nella massima considerazione.

Occorre cioè comprendere che mai come oggi deve aprirsi una leale, franca ed onesta dialettica fra le parti e ci spieghiamo meglio con tutta chiarezza, così come è nel nostro costume.

Troppo spesso le lamentele dei lavoratori o dei loro rappresentanti sono rimaste lettera morta o, peggio ancora, considerate come frutto cervellotico di quattro rompiscatole e, pertanto, nessuno si dolga se diciamo un basta a questo metodo che è controproducente per tutti, ma «in primis» per la Fiat stessa, alla quale non sfuggirà, come non sfugge — poiché le riconosciamo tante capacità — il pericolo delle dimissioni di tanti operai il più delle volte dei più capaci.

Quando ci si lamenta dei tempi di lavoro, si deve dare intelligente prova di comprensione e tenere presente, oltre il fattore tecnico, anche quello umano, poiché, se è vero che l'uomo è una macchina, non si devono pretendere prestazioni tali da rendere inutilizzabile dopo poco tempo la macchina stessa che non si fabbrica nel semplice giro di un ciclo di lavoro.

Quando ci si lamenta di certe manchevolezze logistiche o di ambientazione, si devono saper riconoscere, se ci sono, anche tali errori e provvedere in merito con tempestività.

In un grande complesso come la FIAT, non c'è motivo di sorpresa nel constatare che qualche cosa non va e, pertanto, i reclami, le segnalazioni di inconvenienti non devono essere considerate «scocciature», ma segno di collaborazione.

Diversi sono i problemi fra Sezione e Sezione e non può usarsi, poiché sarebbe un formidabile errore, la stessa direttiva nei confronti, ad esempio, di uno che lavora alla catena facendo la stessa operazione per tanti e tanti mesi e di altri che lavorano ad una macchina dalla quale escono diversi particolari, talvolta nella stessa giornata.

Noi desideriamo, in una parola, che si ricrei, soprattutto nei giovani, la mentalità del gusto del lavoro, noi desideriamo che dei benefici economici Aziendali siano partecipi, nella giusta misura, anche i lavoratori, noi desideriamo vedere i nostri lavoratori ritrovare la serenità nelle loro famiglie ed aver dopo il lavoro la tranquillità sul come far fronte alle necessità della vita.

Se tutti insieme vorremo le stesse cose e non vorremo le stesse cose, avremo assicurato a tutti una vita pacifica, avremo consolidato veramente le basi della democrazia, della libertà, della pace.

Il voto del 9 ottobre alla FIAT riconfermi la maggioranza UILM

Quest'anno le elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne Fiat si svolgono sotto un clima particolare, conseguente alle vicende che la categoria dei metalmeccanici ha attraversato durante la vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro.

Si tratta evidentemente di un fatto di notevole importanza, non soltanto perché sono chiamati alle urne, contemporaneamente, oltre centomila lavoratori, ma anche e soprattutto perché la scelta serve a convalidare gli orientamenti e la tattica sindacale che le Organizzazioni dei lavoratori hanno indicato.

La UILM ha inteso, con la denuncia anticipata del contratto e con la politica degli accordi acconto, far risaltare la diversità di opinioni e di linguaggio esistenti nel campo padronale, allo scopo di sviluppare una dinamica rivendicativa che si adeguasse il più possibile alla realtà produttiva. E' fuor di dubbio che in una economia in espansione, problemi vecchi e nuovi devono essere visti ed affrontati con uno spirito diverso, se si vuole evitare che i proventi della produttività vadano a finire in una unica direzione; e cioè nelle tasche degli industriali.

Sotto questo profilo quindi l'accordo acconto del 6 luglio ha pienamente assolto il proprio compito. Ha provocato polemiche e discussioni tra gli stessi industriali. Ha significato l'inizio di un nuovo sistema contrattuale, dando al Sindacato la possibilità di contrattare i problemi di tutti i lavoratori in sede aziendale. Ha servito come traccia, e come esempio, dopo un periodo di sbandamento tra i dirigenti degli altri Sindacati, per decine e decine di altre aziende torinesi. Ha posto le premesse fra l'ottenimento del migliore contratto di lavoro ottenuto dalla categoria dopo la fine della guerra.

Questi risultati non sarebbero stati possibili se la UILM non avesse coraggiosamente anteposto agli interessi della organizzazione quelli dei lavoratori. Non calcolo egoistico quindi da parte nostra, ma la volontà di aiutare, attraverso la frattura del fronte padronale, la lotta della categoria.

Gli attivisti, i membri di C.I., gli iscritti della UILM alla Fiat, possono in tutta tranquillità camminare a testa alta, sicuri di avere, ancora una volta, difeso i propri compagni di lavoro. Questo però non basta. Essi devono sentire tutto l'orgoglio di aver per primi posto le basi per una più efficace azione di tutela da parte del Sindacato. Con l'inizio del prossimo anno i Sindacati potranno discutere l'istituzione di premi di produzione in tutte quelle aziende ove manca questo tipo di retribuzione. Si potrà finalmente strutturare una prima azione sindacale in centinaia di piccole e medie aziende torinesi, dove prima nulla esisteva e tutto era lasciato all'arbitrio del padrone.

Questo è il risultato che più degnamente di tutti dimostra la giustezza delle rivendicazioni fatte dalla UILM e realizzate per la prima volta, nella storia del movimento operaio, alla Fiat. Ed è anche il rilancio della politica degli accordi acconto voluta dalla nostra organizzazione. Non si deve dimenticare che a luglio eravamo i traditori dei lavoratori. Soltanto qualche settimana più tardi coloro che con tanta ostinazione si sono scagliati contro di noi, firmavano insieme alla UILM accordi analoghi alla Indesit, alla Mandelli, alla Olivetti, all'Ana di Susa e in altre decine e decine di fabbriche della provincia.

E se oggi davanti ai cancelli delle fabbriche i comunisti affermano di essere stati loro a volere gli accordi acconto, con lo scopo di farsi ammirare ed applaudire, significa che la Fiom si è resa conto di non poter più fare della maldicenza nei nostri confronti perché la verità, a più di un anno di distanza sta dando ragione alla impostazione della UILM.

I miglioramenti ottenuti dai lavoratori della Fiat in questo altro anno di maggioranza UILM non si riferiscono soltanto a quanto sopra esposto. Non si deve infatti dimenticare l'avvenuta regolamentazione del premio di collaborazione che ha finalmente tolto l'ultima patina di paternalismo che gravava su una parte della retribuzione. Ma il premio è stato regolamentato, in Torino, soltanto alla Fiat, all'Aspera ed alla Borsello. Vale a dire ove esiste una maggioranza UILM. In altre aziende dove forte è la pressione della Fiom, tipo Indesit, Mandelli, ecc., il premio è ancora un'arma nelle mani della Direzione. Questo ocne non lo diciamo per polemizzare, bensì per invitare i lavoratori a riflettere [illegible] necessità di poter contare su una forte organizzazione sindacale, che libera da pregiudizi partitici, possa veramente interpretare la volontà di chi vive esclusivamente del proprio lavoro.

Un altro aspetto che intendiamo brevemente analizzare è la spinta organizzativa che la UILM ha avuto in questo ultimo anno. Lungi dall'aver subito i colpi negativi della polemica artificiosamente scatenata da altre forze la UILM ha visto aumentare i propri voti in tutte le consultazioni che si sono avute nel secondo semestre del '62 e nei mesi dell'anno in corso.

Aver aumentato voti e seggi, per esempio, nel complesso Riv ed alla Lancia in grosse aziende dove la battaglia contrattuale è stata accesa sino alla fine, dimostra che quei lavoratori hanno compreso che la politica della UILM alla Fiat non era un fatto a se stante, ma coinvolgeva più grossi interessi, ponendo le premesse per l'ottenimento di un buon contratto di lavoro per tutta la categoria.

Mantenere quindi la maggioranza UILM alla Fiat, oltre a voler dire maggiori possibilità di vantaggi economici e normativi per quei lavoratori, assume anche il significato di una più forte spinta contrattuale per il resto dei lavoratori metalmeccanici.

Per questo motivo il vostro voto del 9 ottobre è estremamente importante. Votando UILM, ancora una volta, aiuterete concretamente tutti gli altri lavoratori italiani.

La Segreteria UILM
Torino

Sezione FIAT - MOTORI AVIO

BILANCIO ATTIVO PER I LAVORATORI

La UIL e i suoi tredici anni di attività sindacale

Lavoratrici, Lavoratori,

Siamo alle ultime battute della competizione elettorale per il rinnovo delle Commissioni Interne.

Secondo la consuetudine ogni corrente fa un breve bilancio di quanto è stato realizzato dando poi la parola alle promesse elettorali che dovranno essere impostate.

Più che del bilancio di un anno e mezzo trascorso dalle ultime elezioni, noi della UIL crediamo sia più reale fare riferimento agli ultimi dieci anni di gestione sindacale perché le realizzazioni del '62-63 sono il coronamento di una politica che la UIL ha saputo perseguire fino al contratto nazionale articolato per settore.

Intorno alle posizioni della UIL si sono accese polemiche, consensi, incomprensioni e tutto questo continua ad essere alimentato ad arte per ovvi motivi di concorrenza sindacale.

Su una cosa però devono concordare i nostri avversari ed è che la UIL non può essere qualificata come il Sindacato delle promesse mancate. A volte le realizzazioni sono state più faticose e meno rapide del previsto, ma in ogni discussione e vertenza la UIL si è sempre caratterizzata e spesso differenziata dagli altri — non certo per polemica — ma per una diversa e concreta visione di quanto era doveroso e possibile raggiungere.

L'ultima accusa, la più falsa, è che la UIL abbia rinunciato alla sua funzione accodandosi ad altre Organizzazioni.

Come è possibile affermare ciò senza essere scambiati per osservatori superficiali e in mala fede?

Pochi esempi basteranno a provare che la UIL ha ancora qualcosa da dire e una funzione da svolgere sia alla FIAT, sia nella vita sindacale del nostro Paese.

Non si può ignorare che la Cisl, da anni, cerca di privare le C.I. di effettivi poteri per eliminare un organismo di proficua azione sindacale nell'interno delle aziende trasferendo tutti i compiti al Sindacato ancora poco attrezzato e sollecito per affrontare i problemi della fabbrica! Ebbene la UIL non la pensa così, anzi ha valorizzato sempre le C.I., investendole di poteri sindacali e costringendo nello stesso tempo anche Cisl e Cgil a dare maggiore credito al loro rappresentanti nella fabbrica.

La Fiom, abusando della minaccia di scioperare sempre — come già faceva 40 anni fa — si rende monotona e rischia di restare isolata ancora di più subendo quindi la iniziativa delle altre correnti non mai trascinando la UIL e i lavoratori Fiat in avventure delle quali non si sa mai come vanno a finire.

Al contratto di settore dissero *NO* la Fiom e la Cisl nel 1956 quando la UIL avanzò la richiesta alla Confindustria: oggi tutti sapete che il contratto nazionale ha realizzato le premesse dell'articolazione per settore, sulle quali bisogna lavorare sodo per ricavare tutti i vantaggi normativi ed economici che ci possono attendere.

La UIL fu la sola Organizzazione nazionale contraria all'assorbimento delle Mutue aziendali: l'azione dell'allora Ministro Sullo è rimasta senza seguito, non certo perché la UIL si è accodata alle altre Organizzazioni, ma proprio per le opposte ragioni.

Se la linea della UIL manca di coerenza spetta ai lavoratori dirlo, come non può darci lezioni di opposizione ai comunisti o alla Cisl chi ha militato con loro in posizioni di rilievo.

Compagni Lavoratori,

il passato è solo la premessa per poter guardare al futuro con fiducia. Il contratto articolato per settore è siglato; esso rimanda in Azienda l'attuazione pratica delle premesse e questo sarà realizzato fra le Organizzazioni firmatarie del contratto nazionale in ragione alla convinzione che ognuno ha sull'argomento: in questo la UIL ha sette anni di preparazione mentre altri si sono convinti da poco.

Il Sida firmerà ancora una volta quello che gli altri contratteranno, perché non sa andare oltre il solito ritornello che vuole il « contratto aziendale » abbandonato ormai anche in America dove aveva prosperato per parecchi anni.

La UIL nel riportare alla Vostra attenzione il bilancio del passato può serenamente attendere il Vostro giudizio perché sa di poter dire e fare qualcosa di nuovo e di meglio.

La dinamica sindacale non può essere stroncata con i mezzi usati nel luglio del '62 perché i fatti hanno dimostrato che né l'accordo del 3 ottobre successivo, né il contratto per le Aziende di Stato, né quello per le aziende metalmeccaniche private hanno superato i livelli stabiliti dall'accordo firmato dalla UIL alla Fiat.

In 13 anni circa di attività, la UIL si è trovata interessata — spesso come protagonista — nelle realizzazioni più significative ottenute alla FIAT:

— prima riduzione dell'orario di lavoro in Italia;

— primo accordo di Azienda metalmeccanica che ha riconosciuto il diritto a tre settimane di ferie retribuite;

— regolamentazione dei tempi di lavoro e procedura dei reclami con lo stesso accordo che la Fiom ha combattuto per 7 anni e poi sottoscritto nel '62 perché riconosciuto positivo;

— regolamentazione del premio semestrale;

— difesa della Mutua aziendale che ha consentito fra l'altro il sussidio di malattia fino all'80 per cento della paga;

— contratto nazionale per settori produttivi.

Qualcuno di Voi potrebbe chiedersi: ma allora hanno fatto tutto quelli della UIL? No, noi abbiamo voluto richiamare la Vostra attenzione sul ruolo positivo da noi svolto: gli altri saranno ben capaci a convincervi del contrario se non fosse vero.

Quello che è incontestabile è che dal 1950, cioè da 13 anni la UIL è l'unica, diciamo l'unica Organizzazione che alla Fiat è andata in crescendo: non è possibile che per tutto questo tempo chi ci ha dato il voto si sia sbagliato di anno in anno: dunque qualcosa di vero c'è in quanto affermiamo noi!

Nella battaglia quotidiana, al di sopra delle polemiche di parte, occorre tener presente che l'avversario, la vera controparte è l'Azienda la quale naturalmente difende i suoi interessi, quelli cioè degli azionisti. Non è motivo di scandalo questo perché come noi difendiamo i nostri interessi anche la Direzione ha un compito affidato che deve svolgere. Nella nostra attività non abbiamo mai dimenticato questo principio ed è per questo che ci siamo sempre studiati di affrontare nella maniera idonea le varie trattative: è questione di metodo; in questo sta la nostra forza, oltreché nella fermezza dei nostri principi.

Noi non gridiamo, non minacciamo: sosteniamo a voce alta i nostri diritti di lavoratori che osservano lo sviluppo dell'Azienda al quale contribuiscono con tanto sudore e quindi vogliono la loro parte.

Lavoratrici, Lavoratori,

Con noi potere confidare in migliori conquiste.

VIVA LA U.I.L.

Candidati UIL "unità socialista"

Operai - Lista N. 2

ZANCHI Gollardo	Rep. n. 30
TOJA Giuseppe	» » 12
CHARRIER Italo	» » 13
ALCIATI Giovanni Battista	» » 10
CICCONE Michele	» » 20
PACITTI Giuseppe	» » 12
CAPPA Claudio	» » 10
CARDAMONE Vittorio	» » 13
PERI Salvatore	» » 12
PETULLA' Pietro	» » 50
ANGELA Pier Paolo	» » 12

Impiegati - Lista N. 2

GALLONE Franco	Uff. Acquisti
MOSSO Natale	Uff. Produz. - Rep. 21
MANDOLETTI Franco	Uff. Produz. - Esperienze

LA NOSTRA POLITICA NELLA MUTUA AZIENDALE FIAT

Per l'autonomia e il potenziamento della MALF

Per non essere fraintesi diciamo subito che noi della UIL come Organizzazione, non abbiamo tirato fuori di tasca neanche un centesimo dei nove miliardi circa spesi nell'ultimo anno dalla MALF per l'assistenza ai suoi iscritti, perciò non vogliamo crearci altro merito che non sia l'apporto delle nostre idee e l'attività dei nostri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione.

Dal 1961 alla UIL è toccata la responsabilità di maggioranza alla FIAT e quindi l'impegnativo compito di partecipazione alla Presidenza della MALF, attraverso la quale abbiamo potuto svolgere con serenità un piano organico di lavoro dettato non solo dalle necessità del momento ma da una chiara impostazione sociale, in unità di intenti con i Rappresentanti dell'Azienda e con gli altri colleghi di C.I. i quali tutti hanno acquistato tante benemerenze che i lavoratori dovrebbero apprezzare di più.

Benemerenze certamente maggiori ha meritato — ed ogni giorno di più — il personale sanitario e Amministrativo della MALF che sovviene alle necessità dei mutuati con abnegazione e comprensione, spesso lavorando in ore serali, perché l'assistenza proceda senza eccessivi ritardi e intoppi.

Come si è detto avanti, l'entità della spesa per i quasi 260.000 assistibili è stata nel 1962 di circa 10 miliardi, se si tiene conto anche di quello che la FIAT spende per pagare il personale amministrativo e infermieristico. Sarebbe interessante e utile analizzare come sono state distribuite le spese, ma il discorso potrà essere fatto in altro momento, come sarà istruttivo analizzare i vari fenomeni verificatesi sia per il comportamento dei medici, sia per quello dei mutuati, sia per l'adeguamento dei servizi alle necessità degli assistibili. In questa sede, ci limitiamo a mettere in rilievo le innovazioni organizzative realizzate per venire incontro ai mutuati.

La preoccupazione più assillante (dopo la ricerca della qualità di prestazioni) è stata quella di fornire i servizi con sollecitudine e quindi ridurre le attese; in una parola sola: eliminare « le code ». Non ci si è riusciti ancora del tutto — benché la Presidenza MALF abbia studiato e adottato numerosi provvedimenti indicati dal Consiglio di Amministrazione — perché il continuo aumento del numero dei mutuati pone sempre nuovi problemi.

In *ottobre*, anche il *pagamento del sussidio di malattia avverrà tramite i segretari di manodopera* e quindi sarà eliminato in gran parte il disagio delle lunghe code per ritirare le spettanze mutualistiche.

I lavoratori sapranno apprezzare questo provvedimento che viene dopo tutta una serie di soluzioni in loro favore.

Chi ricorda le giornate di coda fatte dai mutuati INAM per scegliere il medico e confronta questo con il fatto che gli assistiti MALF hanno ricevuto tutta la documentazione a casa e solo qualche migliaio ha dovuto recarsi in via Chiabrera per ripetere la designazione di un altro Sanitario perché il precedente lo aveva ricusato; chi dimentica che salvo *due o tre mila mutuati tutti hanno potuto prendere il medico prescelto*, mentre all'I.N.A.M. si sono combinati accoppiamenti di medici con mutuati mai conosciuti, lasciando fuori clienti di vecchia data solo perché non avevano avuto modo o pazienza di fare snervanti code.

Da un anno con la MALF *il ricovero negli Ospedali principali di Torino avviene senza chiedere la autorizzazione preventiva* e la regolarizzazione amministrativa viene fatta d'ufficio per evitare code e disagio.

Una speciale cura è stata posta nello studio di organizzare i servizi sanitari in base alle necessità dei mutuati: assunzione di nuovi medici e aumento di orari; distribuzione di quasi *tutte le specialità nelle varie zone di Torino* e nella Provincia ove vi sono forti nuclei di mutuati; *incremento dei servizi ambulatoriali nelle ore serali* per facilitare i passaggi dei lavoratori.

Tutte queste cose sono state attuate con il preciso compito di assistere meglio i mutuati e in questo quadro entra anche la distribuzione, insieme a blocchetti delle schede per le visita, di un *opuscolo con le norme* essenziali per evitare errori e danno agli assistiti.

Non rientra nei limiti di questo esame l'aumento del sussidio di malattia deliberato dal Consiglio di Amministrazione in seguito all'accordo sindacale firmato dalla U.I.L. il 6 luglio 1962, ma prima di terminare è bene far conoscere che non è stata trascurata l'attenzione per la qualità delle prestazioni. In questo senso deve essere intesa la *convenzione con ospedali altamente specializzati* operanti fuori Torino ai quali vengono inviati numerosi mutuati. Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, il Traumatologico del Prof Scaglietti di Firenze, l'Elioterapico di Loano, l'Istituto Santa Corona di Pietra Ligure, Villa Verde a Regina Margherita.

Per favorire ulteriormente i lavoratori, si stanno ormai concretizzando le intese con gli ospedali principali di Torino per il *ricovero convenzionato nei reparti di « Pensionanti »*. Naturalmente il compito della MALF sarà solo quello di concordare delle tariffe eque per il compenso sanitario in modo da permettere ai mutuati che lo desiderino, di essere ricoverati nei reparti più confortevoli, conoscendo con esattezza e anticipatamente quale è la *maggiore spesa da sostenere in proprio*, oltre alle tariffe che continuerà a pagare la mutua. Trattandosi di differenze modeste e sostenibili, siamo certi che questa innovazione sarà apprezzata nei giusti termini e specialmente da coloro che nel passato hanno conosciuto quanto sia pesante il ricovero nei passaggi di categoria.

Nel passato si sono avvicendati nella responsabilità di Presidenza MALF, prima la FIOM e poi il SIDA; nessuno era riuscito a risolvere il rispetto del *segreto professionale sulla malattia* da comunicare all'Azienda: ora con la UIL questo è stato possibile applicando un codice numerico.

Mentre siamo stati sollecitati per le esigenze sanitarie dei mutuati (aumenti degli invii a cure termali e sistemazioni in alberghi accoglienti; ampliamento dei Consulenti con il convenzionamento di quasi tutti i Direttori di Cliniche Universitarie e dei Primari di Ospedale, allargamento della libera prescrizione dei medicinali, eccetera) siamo stati però altrettanto lineari nel colpire gli abusi a danno della collettività provenienti sia da mutuati che da altri. Molti, troppi dimenticano ogni giorno che la mutualità è un fatto irreversibile, a tutela dei più bisognosi, dei [illegible].

La mutualità poggia sulla coscienza di chi vi è interessato: mutuati e medici; se ognuno cerca la soluzione dei suoi problemi personali allora si va verso l'anarchia e l'abuso.

Il fine della mutualità è dare il meglio nel momento del bisogno. questo può essere raggiunto evitando dannose ed incoscienti speculazioni. La UIL può andare a fronte alta per avere sostenuto, a mio messo, nei momenti e nelle sedi opportune la validità di questi concetti.

Il favore dei voti alle prossime elezioni di C.I. andrà certamente alla UIL perché deve continuare l'opera iniziata. Ciò sarà possibile se la MALF manterrà la sua autonomia dall'INAM; la UIL può modestamente ma onestamente affermare di aver acquisito questo merito fino ad oggi. Sta ai lavoratori stabilire una priorità di importanza dei problemi perciò se l'assistenza della MALF interessa a noi, alle nostre famiglie, non possiamo che votare UIL, perché qualunque altra soluzione potrebbe compromettere l'attuale stabilità.

Giuseppe Paparelli
Vice Presidente MALF

Rafforziamo la C. I. dell'AVIO

E' consuetudine nonché necessario, allorché si arriva al termine di un impegno assunto, fare il punto della situazione.

Questo è ciò che in questo momento cerca di fare la commissione interna della UIL alla motori Avio, a mandato scaduto, e in attesa se ad essa verrà riconfermata la fiducia di rilanciarsi verso nuovi compiti.

Inizieremo quindi col valutare la strada percorsa.

Premettendo che in queste considerazioni ci si limiterà a quelli che sono i problemi di sezione e si tralascierà tutto ciò che è al di fuori perchè già altri si sono assunti questo compito.

Cominceremo perciò col dire che il lavoro svolto alla motori AVIO non è stato poco anche se non è molto appariscente.

L'aver fatto dare (ad esempio) ai lavoratori addetti ai torni verticali o giostra, ai trapanatori, agli addetti ai nastri e altri ancora, la possibilità di fare un capolavoro e quindi un assaggio di categoria, non è certo cosa facile, ma lo si è ottenuto.

L'aver sposato il numero medio delle assegnazioni mensili dei capolavori da tre a quindici non è certo poca cosa, ma non è, purtroppo apprezzabile quando si è in una sezione composta da maestranze del tutto particolari, le quali, per il grado di alta responsabilità a cui sono chiamati nello svolgimento del loro lavoro, ritengono giustamente sia loro diritto pretendere una qualifica superiore non è soprattutto apprezzabile perchè con troppa leggerezza i capi fanno promesse, quando già sanno di non poterle mantenere, e troppi sono poi i delusi confronto a coloro che sono stati accontentati.

Rimane comunque da dire che anche qui qualcosa è stato fatto.

Varie altre piccole e grandi cose si sono impostate, alcune risolte, altre in gestazione, altre purtroppo non ancora risolte, e lungo sarebbe l'elenco, ne citeremo alcune: *lotta sui tempi di lavorazione*. Pochi, troppo pochi sono stati i reclami fatti dagli operai sui tempi non sufficienti, ma per quei pochi, quando si è fatta l'istanza regolare prevista dalle norme con l'assistenza della C.I. la vertenza si è risolta in modo soddisfacente.

Ci si è battuti un anno intero per i collaudatori, i quali hanno due problemi particolari; la responsabilità eccessiva per chi è al collaudo finale di un motore, il legamento alla produzione per chi collauda palette. Si è chiesto per essi tre cose: passaggi di categoria, aumenti con paghe di merito, pagamento di un[illegible]dennità oraria per chi [illegible] legato direttamente [illegible] la produzione.

Si è chiesto inoltre u[illegible]mento per tutti propri[illegible] portare la nostra sezio[illegible] un livello di salario u[illegible] alle Sezioni produtti[illegible]tomobilistiche cercan[illegible] di dimostrare che se per[illegible] vi è un problema di qu[illegible]tà, qui esiste un problema di qualità, ma si è so[illegible] sciti a strappare qu[illegible] sparuto aumento al m[illegible] ed il problema riman[illegible] per noi del tutto aperto

Quindi se si deve con[illegible] rare in che situazion[illegible] mo oggi alla Motori A[illegible] dobbiamo dire che se [illegible] to lavoro è stato fat[illegible] la situazione non è allegra. Vi è un sacco di malcont[illegible]to, molcontento general[illegible] una netta incompren[illegible] da parte di chi di dov[illegible] verso certi problem[illegible] con un po' di buona [illegible]tà si potrebbero risolvere

Questo è uno degli aspetti che la Direzione non deve sottovalutare, e che noi non ci stancheremo mai di ribattere.

Altro esempio tipico di fatti che succedono all'Avio è quello quello della manodopera specializzata che se ne va.

Noi continuamo a chiederci, se sia una cosa logica quella di aspettare che il lavoratore esprima il proposito di andarsene fuori della scatole, per proporgli qualche liretta in più, o fargli promessa di miglioramento, o se non sia assai più conveniente provvedere in anticipo.

Ce lo domandiamo proprio perchè il più delle volte l'interessato ormai allettato da offerte esterne più vantaggiose, è stufo di aspettare che qualcuno lo apprezzi di più, egli non crede più a niente e non torna più indietro dalla decisione presa

Al giorno d'oggi par[illegible] che non sia poi tanto facile trovare mano d'opera specializzata, quindi [illegible] assai meno dare qual[illegible] più ad un operaio [illegible]ficato e pratico delle [illegible] mansioni, chè crear[illegible] nuovo senza suffic[illegible] esperienza

Riassumendo tutte [illegible] cose sopra dette, s[illegible] sumere quale dev[illegible] l'impostazione de[illegible] programma di la[illegible] avrà da svolgere, [illegible] Commissione Inter[illegible]

Quindi la UIL [illegible] Motori AVIO si propo[illegible] prossimo futuro

1) Discussione in [illegible] nerale dei problem[illegible] il gruppo AVIO a [illegible] poter dimostrare ch[illegible] AVIO occorre un me[illegible] misura del tutto diverse quello dell'AUTO, qua[illegible] tra mentalità nei [illegible] valutare i tempi di [illegible]zione, comprendendo [illegible] valutazione il fattore [illegible]sponsabilità, e paghe [illegible] superiori, almeno ide[illegible] alle Sezioni di grandi [illegible]razioni.

2) Continuare la [illegible] problemi dei grupp[illegible] neria in merito alla [illegible]vasione

3) Risoluzione del pr[illegible]ma dei collaudatori

4) Più assegnazion[illegible] polavori, con un po [illegible] buon senso da part[illegible] Commissione Capi [illegible] nelle esigenze di perfez[illegible]

5) Una rotazione [illegible]tenza per quelli che sono [illegible] detti a lavorazioni nocive

Naturalmente non saranno però trascurati tutti gli altri problemi che [illegible] si presenteranno durante [illegible] mandato, ma occorre che i lavoratori AVIO si rimboc[illegible]chino le maniche non solo per lavorare, ma anche quando è ora di far valere i propri diritti, perchè se è necessario creare una buona Commissione Interna affinchè sappia degnamente rappresentarli, è altrettanto vero che non esiste barba di Commissione Interna che possa spuntarla contro una ben scaltra controparte se questa Commissione Interna oltre al voto non ha un valido appoggio da parte dei suoi rappresentanti

A buon intenditor

I Candidati UIL
Motori AVIO

PER GLI OPERAI

Il programma della UIL

- ★ ORARIO DI LAVORO - distribuito in cinque giornate lavorative;
- ★ Esame ai fini retributivi delle mansioni particolari svolte dagli operai di 3ª categoria;
- ★ Ricalcolo dei compensi turno;
- ★ Valorizzazione delle qualificazioni e specializzazioni;
- ★ Istituzione di mense aziendali;
- ★ Rivalutazione delle paghe di posto;
- ★ Difesa della M.A.L.F.: per la sua autonomia e per il suo potenziamento;
- ★ Ampliamento piano case FIAT;
- ★ Revisione dei criteri di vendita delle vetture ai dipendenti;
- ★ Difesa delle necessità dello studente lavoratore.

IMPEGNO DELLA U.I.L. PER:

- — DIFESA POTERE D'ACQUISTO DEL SALARIO;
- — RIDUZIONE DELLE IMPOSTE E CONTRIBUTI;
- — RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI.

Il programma UIL per gli impiegati

- ★ Cinque giorni lavorativi settimanali;
- ★ Istituzione di mense aziendali;
- ★ Istituzione di categorie super per tutti i capi che da più di 10 anni sono nella stessa categoria e non abbiano, per ragioni di organico, la possibilità di cambiamento di mansioni e conseguente passaggio di categoria;
- ★ Armonizzazione tra categoria e mansione;
- ★ Applicazione dell'accordo « Parità salariale » sul premio di produttività;
- ★ Difesa della M.A.L.F.; per la sua autonomia e per il suo potenziamento;
- ★ Indennità speciale per particolari mansioni;
- ★ Potenziamento piano case FIAT;
- ★ Revisione dei criteri di vendita vetture ai dipendenti;
- ★ Difesa delle necessità dello studente lavoratore.

IMPEGNO DELLA U.I.L. PER:

- — DIFESA POTERE D'ACQUISTO DELLE RETRIBUZIONI;
- — RIDUZIONE DELLE IMPOSTE E CONTRIBUTI;
- — RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI;
- — RIVALUTAZIONE MASSIMALE FONDO PREVIDENZA IMPIEGATI.

UIL NOTIZIARIO UIL

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
TORINO
UNA COPIA L. [illegible]

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

EDIZIONE PER LA FIAT
Anno XIV - N. 19 - 5 ottobre 1963
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Redazione e Amministrazione: TORINO - Piazza Statuto n. 18 - Telefono [illegible] — Direttore responsabile: Giosuè ARVONIO — Autorizzazione Tribunale Torino n. 708, 12 febbraio 1952 — Società Editrice SUBALPINA - Piazza Dorna, [illegible] (interno) - Torino - Telefono [illegible]

SI VOTA ALLA FIAT PER IL RINNOVO DELLE COMMISSIONI INTERNE

Rafforziamo il potere operaio

di ITALO VIGLIANESI

La prossima consultazione elettorale per il rinnovo delle Commissioni Interne nel più importante complesso industriale del nostro Paese, pone alcuni interrogativi di fondo non soltanto alle 100 mila e oltre unità lavorative della Fiat, ma a una parte notevole dell'intero movimento operaio del nostro Paese.

Come altre volte è accaduto si voterà anche quest'anno alla Fiat per una verifica e per una conferma: la verifica dell'attitudine democratica alla direzione ed alla guida della lotta in difesa degli interessi dei lavoratori nel quadro più ampio della battaglia democratica per il rinnovamento sociale ed economico di tutto il Paese e la conferma di una leadership che ha condotto in questi ultimi anni i lavoratori della Fiat ad un livello retributivo e ad un prestigio sindacale altissimo nei confronti della quasi totalità dei loro compagni di altre aziende e di altre regioni.

La U.I.L. è chiaramente impegnata, a fondo, in entrambe queste operazioni: è impegnata come sindacato democratico, è impegnata come gruppo di maggioranza relativa.

Non è, il nostro, un impegno preso all'ultim'ora, per la semplice coincidenza delle elezioni: con i fatti, nei buoni e nei cattivi eventi, la UIL ha dato la prova di conoscere molto bene la responsabilità che ad essa deriva dalla posizione di largo prestigio goduta tra i lavoratori della Fiat. Non è mai stata alla finestra ma ha sempre considerato suo dovere porsi alla testa delle rivendicazioni e dei problemi dei lavoratori dell'Azienda. Non soltanto, ma, coscienti della impossibilità di scindere i problemi particolari da quelli più ampi, complessi e generali, della categoria ed a volte dell'intero movimento sindacale, ha sempre e puntualmente operato perché non esistessero isole di potere e situazioni di frattura, inserendo dunque le lotte dei lavoratori della Fiat nella dinamica delle lotte dei metalmeccanici e dei lavoratori in genere, di tutti gli altri settori.

Il rinnovo delle Commissioni Interna in una azienda delle dimensioni e dell'importanza della Fiat, non è solamente un fatto puramente elettorale, non consiste, in altri termini, nel confermare o sostituire i nomi di alcuni compagni che rappresentino le maestranze nei problemi che sono di pertinenza dei compiti della Commissione Interna. In questa fase, e nell'attuale situazione psicologica e politica, il rinnovo delle Commissioni Interne Fiat può voler dire anche un rilancio dell'istituto, come potrebbe significare un contributo negativo al medesimo.

Se infatti dal responso dei lavoratori usciranno organismi rappresentativi nei quali la maggioranza sarà costituita da elementi che sono i portavoce di quelle correnti che auspicano non soltanto la conservazione ma il rafforzamento delle Commissioni Interne, queste ultime troveranno maggiore spinta e dinamicità, più ampio significato e godranno di più vasto prestigio. Se viceversa, l'orientamento prevalente dei lavoratori della Fiat si indirizzerà verso coloro che rappresentano, per provenienza organizzativa e per una congenita predisposizione di origine, la negazione dell'organismo rappresentativo di fabbrica, ed il tentativo di svuotamento del medesimo, compiuto per fini di potere estraneo alla rappresentatività operaia (per essere chiari il potere della cedula o quello del partito, o quello infine del centro di pressione burocratico). In questo caso non ci sarà da aspettarsi gran che, in prosieguo di tempo, da un istituto già condannato alla decadenza dalla scarsa coerenza di chi avrebbe voluto e dovuto difenderlo e potenziarlo.

Per essere chiari fino in fondo noi pensiamo che c'è un solo modo per tutelare ed ampliare i margini di responsabilità delle Commissioni Interne: affidare la responsabilità prevalente a quelle correnti sindacali che più di tutte nascono e si sviluppano da uno spontaneo associazionismo dei lavoratori e che più di ogni altra si mostrano impermeabili alla influenza di forze esterne al movimento operaio.

Queste considerazioni vanno fatte, e fatte con chiarezza, prima del voto, perché farle dopo sarebbe troppo tardi. La UIL ha antiche e nuove carte in regola su questo terreno: è stata praticamente l'unica organizzazione che non ha mai insidiato l'istituto della Commissione Interna, che lo ha sempre difeso e difeso nel modo più efficace possibile, cioè senza demagogia. Perché anche questo elemento non va trascurato: sostenere infatti a parole, un istituto per poi minarne le basi attraverso un impossibile gonfiamento dei compiti ed un pericoloso quanto sciocco bacillo dualistico con il sindacato, equivale in pratica a distruggerlo o a metterlo comunque in crisi. Noi abbiamo chiaramente individuato questo pericolo e siamo stati tra i primissimi a pretendere una chiarezza assoluta nella reciprocità dei rapporti, ed una distinzione il più possibile netta nei compiti, tutti comunque importanti, che spettano al sindacato e che spettano alla Commissione Interna.

Abbiamo così fatto il possibile (e qualche volta l'impossibile), per salvaguardare l'istituto e rafforzare in concreto il potere operaio.

Questo potere rappresenta, nell'attuale congiuntura della vita italiana la grande riserva democratica e la grande garanzia sociale che dovrà nei prossimi mesi contribuire a rendere vitale le aspettative della maggioranza del popolo italiano e della totalità dei lavoratori.

Adoperiamolo dunque bene questo potere operaio: impieghiamolo al servizio della democrazia e della libertà, conserviamolo saldo nelle mani dei lavoratori, non sciupiamo tutto con fallaci miraggi o con errore di prospettiva.

Le Commissioni Interne sono le radici dell'organizzazione sindacale: se quelle non funzionano il sindacato è una pianta che appassisce...

[redacted]

Votare per il miglioramento delle condizioni sociali dei lavoratori

Le Commissioni Interne strumento vitale del sindacato

di BRUNO CORTI

Quando in Italia si parla di Commissioni Interne ci si riferisce in primo luogo alle Commissioni Interne FIAT, non solo perché si tratta del complesso industriale più importante del nostro Paese, ma anche perché alla FIAT le Commissioni Interne hanno svolto e svolgono una funzione di primo piano per il movimento sindacale dei lavoratori italiani. E' stato proprio in questo grande complesso, prima che altrove e più acutamente, che si è avvertita, da parte dei lavoratori, l'insufficienza dell'azione del sindacato a livello di fabbrica. Tale insufficienza, che si era determinata anche come conseguenza della impostazione accentratrice del sindacato unico a maggioranza comunista aveva fatto sentire, ben presto, il bisogno quasi istintivo di rafforzare e di accrescere le funzioni della Commissione Interna.

Fu così che negli anni che passarono prima di giungere ad ottenere il diritto del sindacato alla contrattazione aziendale, quello che era fatto dalle Commission Interne alla FIAT, gli accordi che queste firmavano, le conquiste economiche e sindacali che esse realizzavano, hanno costituito motivo di incoraggiamento e di stimolo anche per i lavoratori di tutte le altre fabbriche italiane.

Chi non ha saputo o voluto partecipare a questo intenso e lungo periodo di attività delle Commissioni Interne parla di anni di paternalismo aziendale e di carenza della presenza sindacale. Ma non è in grado di dimostrare che si sia fatto meglio o di più, altrove e non riesce a nascondere la impronta settaria di chi esclude comunque ed in ogni occasione il riconoscimento obiettivo dei meriti altrui.

Non c'è però, alcun dubbio che l'azione condotta dalle Commissioni Interne in quel periodo, ed in seno ad esse dalla determinante rappresentanza della U.I.L., abbia decisamente e validamente contribuito, con l'appoggio della Organizzazione sindacale e con il consenso della grandissima maggioranza dei lavoratori, a portare avanti le condizioni generali di lavoro alla FIAT ed a raggiungere i più avanzati livelli, di trattamento economico e normativo.

Ora, con il nuovo contratto nazionale di lavoro, si è sancito il diritto alla contrattazione aziendale da parte del sindacato. Si tratta di una conquista importante che aumenta il potere contrattuale dei lavoratori perché si aggiunge, alle possibilità di intervento delle Commissioni Interne anche quello del Sindacato. Le Commissioni Interne conservano pienamente le loro funzioni ed accrescono la loro forza, potendo disporre dell'appoggio diretto del Sindacato. Per questo la UIL è certa di aver ben operato difendendo in ogni occasione, l'istituto delle Commissioni Interne, e difendendole sia dagli attacchi del padronato, che sarebbe lietissimo di vederle sparire, sia da suggestioni integraliste della funzione del Sindacato che potrebbero portare ugualmente all'indebolimento o alla scomparsa di questo prezioso e valido strumento di lotta dei lavoratori.

Si tratta ora di operare coerentemente utilizzando le Commissioni Interne ed il Sindacato come strumenti che si integrano e si completano a vicenda, essendo entrambi espressione diretta dello spirito di solidarietà e di colleganza dei lavoratori.

In questa direzione, c'è molta strada da percorrere e molti benefici possono derivarne ai lavoratori della Fiat, se verrà seguita coraggiosamente e con costanza questa strada. L'importante è non lasciarsi fuorviare dai due grandi nemici interni del movimento operaio, che con richiami e aspetti diversi si sono sempre ritrovati uniti nell'intralciare la strada del progresso sociale. Da una parte l'egoismo, che porta all'isolamento di uomini e di gruppi e, sul piano sindacale, alla illusione dell'aziendalismo. Dall'altra l'atteggiamento protestatario che si esprime nella tendenza ad assumere una posizione di sfiducia verso l'azione costruttiva del sindacalismo democratico e a sperare invece in chi promette soluzioni miracolistiche

Questi sono entrambi aspetti di uno stesso fenomeno, e cioè della immaturità sindacale, che non è mai riuscita però ad arrestare l'azione rivendicativa dei lavoratori della FIAT

Nella nuova situazione politica e sociale che abbiamo ora davanti a noi si delineano grandi possibilità di apertura e di avanzata per i lavoratori. L'orizzonte che si va schiarendo sul piano internazionale crea condizioni di maggior fiducia all'interno. La prospettiva di un futuro governo di centro-sinistra, dove i lavoratori abbiano maggior rappresentanza, fa prevedere che i loro problemi possano finalmente trovare vera rispondenza in una impostazione programmata dello sviluppo sociale.

In questo quadro la possibilità dello sviluppo dell'industria italiana, in particolare di quella automobilistica, trova le migliori condizioni di consolidamento che, soltanto nel progredire generale del tenore di vita di sempre più larghi strati di popolazione può realizzare ulteriori espansioni del mercato

Si tratta però di una prospettiva che richiede l'impegno deciso e costante del Sindacato. Di un Sindacato che creda in queste nuove possibilità ed operi conseguentemente, a tutti i livelli, e senza remore massimalistiche né cedimenti di alcun genere

Anche con il voto di Commissione Interna si può rafforzare questa impostazione sana e concreta impostazione sindacale e si può contribuire a portare decisamene avanti le condizioni di lavoro e le condizioni sociali dei lavoratori, alla FIAT e nel resto del nostro Paese

VIGILIA ELETTORALE

Discorso ai Lavoratori FIAT

di GIUSEPPE RAFFO

Lavoratrici, Lavoratori

Apriamo la nostra Campagna Elettorale che è impostata sulla discussione dei vari problemi che Vi interessano da vicino e che vuole al tempo stesso evitare la troppo ricorrente rissa verbosa poiché i lavoratori, a nostro giudizio, sono oltremodo seccati nel vedere e sentire i vari Sindacati beccarsi fra loro, talvolta anche non troppo correttamente.

In un'epoca di sempre crescente necessità di organizzazione, in un'epoca di programmazioni nazionali, del Mercato Comune Europeo, di accordi fra mondi diversi per natura e concezioni, un Sindacato modernamente inteso come il nostro, un Sindacato che per essere tale non può essere che classista deve aggiornare le proprie strutture e la propria politica, sia economico-sociale che rivendicativa.

Prima preoccupazione, dunque, in un mondo del lavoro sempre più tecnicizzato, deve essere quella dell'occupazione in quanto non può esservi benessere civile là dove esista una disoccupazione ed anche perché, se è vero come è vero, che sia i lavoratori che i datori di lavoro cercano di tutelare nel miglior modo possibile i propri interessi, è altrettanto vero che, in alcune direzioni, detti interessi possono convergere e divenire anche comuni.

Quando, ad esempio, si parla di revisione del nostro sistema previd[illegible] ed assistenziale, date le attuali aliquote che vengono pagate con nessuna soddisfazione della parte che poi dovrebbe beneficiarne, noi non vediamo perché non sia possibile sedersi allo stesso tavolo con il Governo e con gli Industriali al fine di studiare un sistema più economico ed al tempo stesso più efficiente.

Quando, ad esempio, si parla di disoccupazione tecnologica o di istruzione professionale, non vediamo quali differenze di vedute possono dividerci in quanto, se ai datori di lavoro interessa manodopera qualificata, essi devono discutere con noi e con il Governo come realizzare questo desiderio. Allora vedremo che al Governo dovrebbe spettare il compito dell'Organizzazione tecnico-scolastica; ai datori di lavoro fornire i mezzi finanziari necessari in quanto questa spesa potrebbe rientrare, come anche altri sostengono, fra quelle di esercizio; alle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori, il compito di far comprendere come agli effetti di un certo benessere esso sia più raggiungibile attraverso un posto di buon operaio, capo squadra o di reparto, che con gli inflazionati diplomi.

Il conflitto di interessi, che sta appunto alla base della lotta di classe modernamente intesa, appare evidente quando, ad esempio, si tratta di affrontare la politica di settore con tutte le sue conseguenze economiche, in quanto, questa politica evidentemente rivoluziona tutta la vecchia tecnica contrattuale e rivendicativa.

La politica di settore che fu sempre propugnata dalla UIL fin dal suo sorgere, oggi si è imposta alla Confindustria ed alle altre Organizzazioni. Ideatore, assertore appassionato, cocciuto ed incurante anche di certe derisioni a lui indirizzate, fu il nostro caro, indimenticato compagno Arturo Chiari. Il modesto operaio fiorentino, il membro di C.I. maestro a tanti di noi e di militanti in altre Organizzazioni. L'artigiano rifugiatosi con i suoi ferri in una soffitta, raggiungibile con una cigolante scala di legno, per sfuggire in periodo fascista agli arresti ed alle persecuzioni, il Segretario della FIOM prima, della U.I.L. poi, per continuare la sua battaglia condotta nel pieno rispetto degli ideali socialisti, sempre tenne a convincerci che solo la Politica di Settore avrebbe potuto portarci sulla giusta strada delle vere realizzazioni sindacali.

Si deve infatti alla politica di settore, ingiustamente accusata di portare divisioni nella categoria, se gli industriali hanno dovuto rinunciare alla politica di realizzare contratti sempre conclusi al meno, vale a dire legati a quel settore che, nell'arco del lavoro, poteva, in un dato momento, segnare il passo fungendo così da freno e da remora all'azione rivendicativa.

Scusate, lavoratori Fiat, se abbiamo insistito su questo argomento: ma, lo abbiamo ritenuto opportuno, per chiarire una volta per sempre, incuranti delle solite fraseologie di biliosi settari, il perché dell'accordo 6 luglio alla FIAT.

Una volta accettata da tutti l'impostazione settoriale, di fronte alle disperate resistenze Confindustriali anche dopo l'abbandono dell'INTERSIND da cui dipendeva l'Alfa Romeo, poteva la U.I.L. lasciar perdere l'occasione che le si presentava di concludere un accordo vantaggioso con la FIAT? E' vero o non è vero che una volta raggiunto un accordo con l'ALFA e con la FIAT si era data un'efficace sistemazione ai problemi interessanti la stragrande maggioranza dei lavoratori dell'Automobile, creando, nel contempo, un valido precedente per la definizione dei minimi di paga contrattuale per tutti, indistintamente tutti, i lavoratori metallurgici? Noi con questo non vogliamo riaccendere polemiche, ma chiarire la coerenza sindacale della U.I.L. e della sua politica tesa ad ottenere, per la migliore tutela degli interessi dei lavoratori, un unico contratto suddiviso per settori.

Interessi dei lavoratori che anche nella nostra categoria si differenziano in modo sostanziale e che la politica di settore ha messo tanto in evidenza da determinare — a nostro avviso — un'importante situazione che la Direzione Generale FIAT deve tenere nella massima considerazione.

Occorre cioè comprendere che mai come oggi deve aprirsi una leale, franca ed onesta dialettica fra le parti e ci spieghiamo meglio con tutta chiarezza, così come è nel nostro costume.

Troppo spesso le lamentele dei lavoratori o dei loro rappresentanti sono rimaste lettera morta o, peggio ancora, considerate come frutto cervellotico di quattro rompiscatole e, pertanto, nessuno si dolga se diciamo un basta a questo metodo che è controproducente per tutti, ma «in primis» per la Fiat stessa, alla quale non sfuggirà, come non sfugge — poiché le riconosciamo tante capacità — il pericolo delle dimissioni di tanti operai il più delle volte dai più capaci.

Quando ci si lamenta dei tempi di lavoro, si deve dare intelligente prova di comprensione e tenere presente, oltre il fattore tecnico, anche quello umano, poiché, se è vero che l'uomo è una macchina, non si devono pretendere prestazioni tali da rendere inutilizzabile dopo poco tempo la macchina stessa che non si fabbrica nel semplice giro di un ciclo di lavoro.

Quando ci si lamenta di certe manchevolezze logistiche o di ambientazione, si devono saper riconoscere, se ci sono, anche tali errori e provvedere in merito con tempestività.

In un grande complesso come la FIAT, non c'è motivo di sorpresa nel constatare che qualche cosa non va e, pertanto, i reclami, le segnalazioni di inconvenienti non devono essere considerate «scocciature», ma segno di collaborazione.

Diversi sono i problemi fra Sezione e Sezione e non può usarsi, poiché sarebbe un formidabile errore, la stessa direttiva nei confronti, ad esempio, di uno che lavora alla catena, facendo la stessa operazione per tanti e tanti mesi e di altri che lavorano ad una macchina dalla quale escono diversi particolari, talvolta nella stessa giornata.

Noi desideriamo, in una parola, che si ricrei, soprattutto nei giovani, la mentalità del gusto del lavoro, noi desideriamo che dei benefici economici Aziendali siano partecipi, nella giusta misura, anche i lavoratori, noi desideriamo vedere i nostri lavoratori ritrovare la serenità nelle loro famiglie ed aver dopo il lavoro, la tranquillità sul come far fronte alle necessità della vita.

Se tutti insieme vorremo le stesse cose e non vorremo le stesse cose, avremo assicurato a tutti una vita pacifica, avremo consolidato veramente le basi della democrazia, della libertà, della pace.

Il voto del 9 ottobre alla FIAT riconfermi la maggioranza UILM

Quest'anno le elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne Fiat si svolgono sotto un clima particolare, conseguente alle vicende che la categoria dei metalmeccanici ha attraversato durante la vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro.

Si tratta evidentemente di un fatto di notevole importanza, non soltanto perché sono chiamati alle urne, contemporaneamente, oltre centomila lavoratori, ma anche e soprattutto perché la scelta serve a convalidare gli orientamenti e la tattica sindacale che le Organizzazioni dei lavoratori hanno indicato.

La UILM ha inteso, con la denuncia anticipata del contratto e con la politica degli accordi acconto, far risaltare la diversità di opinioni e di linguaggio esistenti nel campo padronale, allo scopo di sviluppare una dinamica rivendicativa che si adeguasse il più possibile alla realtà produttiva. E' fuor di dubbio che in una economia in espansione, problemi vecchi e nuovi devono essere visti ed affrontati con uno spirito diverso, se si vuole evitare che i proventi della produttività vadano a finire in una unica direzione; e cioè nelle tasche degli industriali.

Sotto questo profilo quindi l'accordo acconto del 6 luglio ha pienamente assolto il proprio compito. Ha provocato polemiche e discussioni tra gli stessi industriali. Ha significato l'inizio di un nuovo sistema contrattuale, dando al Sindacato la possibilità di contrattare i problemi di tutti i lavoratori in sede aziendale. Ha servito come traccia, e come esempio, dopo un periodo di sbandamento tra i dirigenti degli altri Sindacati, per decine e decine di altre aziende torinesi. Ha posto le premesse fra l'ottenimento del migliore contratto di lavoro ottenuto dalla categoria dopo la fine della guerra.

Questi risultati non sarebbero stati possibili se la UILM non avesse coraggiosamente anteposto agli interessi della organizzazione quelli dei lavoratori. Non calcolo egoistico quindi da parte nostra, ma la volontà di aiutare, attraverso la frattura del fronte padronale, la lotta della categoria.

Gli attivisti, i membri di C.I., gli iscritti della UILM alla Fiat, possono in tutta tranquillità camminare a testa alta, sicuri di avere, ancora una volta, difeso i propri compagni di lavoro. Questo però non basta. Essi devono sentire tutto l'orgoglio di aver per primi posto le basi per una più efficace azione di tutela da parte del Sindacato. Con l'inizio del prossimo anno i Sindacati potranno discutere l'istituzione di premi di produzione in tutte quelle aziende ove manca questo tipo di retribuzione. Si potrà finalmente strutturare una prima azione sindacale in centinaia di piccole e medie aziende [illegible] dove prima nulla esisteva e tutto [illegible] lasciato all'arbitrio del padrone.

Questo è il risultato che più degnamente di tutti dimostra la giustezza delle rivendicazioni fatte dalla UILM e realizzate per la prima volta, nella storia del movimento operaio, alla Fiat. Ed è anche il rilancio della politica degli accordi acconto voluta dalla nostra organizzazione. Non si deve dimenticare che a luglio eravamo i traditori dei lavoratori. Soltanto qualche settimana più tardi coloro che con tanta ostinazione si sono scagliati contro di noi, firmavano assieme alla UILM accordi analoghi alla Indesit, alla Mandelli, alla Olivetti, all'Ana di Susa e in altre decine e decine di fabbriche della provincia.

E se oggi davanti ai cancelli delle fabbriche i comunisti affermano di essere stati loro a volere gli accordi acconto, con lo scopo di farsi rimirare ed applaudire significa che la Fiom si è resa conto [illegible] non poter più fare della maldicenza nei nostri confronti perché la verità, a più di un anno di distanza, sta dando ragione alla impostazione della UILM.

I miglioramenti ottenuti dai lavoratori della Fiat in questo altro anno di maggioranza UILM non si riferiscono soltanto a quanto sopra esposto. Non si deve infatti dimenticare l'avvenuta regolamentazione del premio di collaborazione che ha finalmente tolto l'ultima patina di paternalismo che gravava su una parte della retribuzione. Ma il premio è stato regolamentato, in Torino, soltanto alla Fiat, all'Aspera ed alla Borsello. Vale a [illegible] ove esiste una maggioranza UILM. In altre aziende dove forte è la pressione della Fiom, tipo Indesit, Mandelli, ecc., il premio è ancora un'arma nelle mani della Direzione. Queste cose non le diciamo per polemizzare, bensì per invitare i lavoratori a riflettere sulla necessità di poter contare su una forte organizzazione sindacale, che libera da pregiudizi partitici, possa veramente interpretare la volontà di chi vive esclusivamente del proprio lavoro.

Un altro aspetto che intendiamo brevemente analizzare è la spinta organizzativa che la UILM ha avuto in questo ultimo anno. Lungi dall'aver subito i colpi negativi della polemica artificiosamente scatenata da altre forze, la UILM ha visto aumentare i propri voti in tutte le consultazioni che si sono avute nel secondo semestre del '62 e nei mesi dell'anno in corso.

Aver aumentato voti e seggi, per esempio, nel complesso [illegible] ed alla Lancia, in grosse aziende dove la battaglia contrattuale è stata accesa [illegible] alla fine, dimostra che quei lavoratori [illegible] compreso che la politica della UILM alla Fiat non era un fatto a se stante, ma coinvolgeva più grossi interessi, ponendo le premesse per l'ottenimento di un buon contratto di lavoro per tutta la categoria.

Mantenere quindi la maggioranza UILM alla Fiat, oltre a voler dire maggiori possibilità di vantaggi economici e normativi per quei lavoratori, assume anche il significato di una più forte spinta contrattuale per il resto dei lavoratori metalmeccanici.

Per questo motivo il vostro voto del 9 ottobre è estremamente importante. Votando UILM ancora una volta, [illegible] tutti gli altri lavoratori italiani.

La Segreteria UILM
Torino

Sezione FIAT - MIRAFIORI

BILANCIO ATTIVO PER I LAVORATORI

La UIL e i suoi tredici anni di attività sindacale

Lavoratrici, Lavoratori,

siamo alle ultime battute della competizione elettorale per il rinnovo delle Commissioni Interne.

Secondo la consuetudine ogni corrente fa un breve bilancio di quanto è stato realizzato dando poi la parola alle promesse elettorali che dovranno essere impostate

Più che del bilancio di un anno e mezzo trascorso dalle ultime elezioni, noi della UIL crediamo sia più reale fare riferimento agli ultimi dieci anni di gestione sindacale perché le realizzazioni del '62-63 sono il coronamento di una politica che la UIL ha saputo perseguire fino al contratto nazionale articolato per settore

Intorno alle posizioni della UIL si sono accese polemiche, consensi, incomprensioni e tutto questo continua ad essere alimentato ad arte per ovvi motivi di concorrenza sindacale

Su una cosa però devono concordare i nostri avversari ed è che la UIL non può essere qualificata come il Sindacato delle promesse mancate. A volte le realizzazioni sono state più faticose e meno rapide del previsto ma in ogni discussione e vertenza la UIL si è sempre caratterizzata e spesso differenziata dagli altri — non certo per polemica — ma per una diversa e concreta visione di quanto era doveroso e possibile raggiungere.

L'ultima accusa, la più falsa, è che la UIL abbia rinunciato alla sua funzione accodandosi ad altre Organizzazioni

Come è possibile affermare ciò senza essere scambiati per osservatori superficiali e in mala fede?

Pochi esempi basteranno a provare che la UIL ha ancora qualcosa da dire e una funzione da svolgere sia alla FIAT sia nella vita sindacale del nostro Paese

Non si può ignorare che la Cisl, da anni, cerca di privare le C.I. di effettivi poteri per eliminare un organismo di proficua azione sindacale nell'interno delle aziende trasferendo tutti i compiti al Sindacato ancora poco attrezzato e sollecito per affrontare i problemi della fabbrica! Ebbene la UIL non la pensa così, anzi ha valorizzato sempre le C.I., investendole di poteri sindacali e costringendo nello stesso tempo anche Cisl e Cgil a dare maggiore credito ai loro rappresentanti nella fabbrica

La Fiom, abusando della minaccia di scioperare sempre — come già faceva 40 anni fa — si rende monotona e rischia di restare isolata ancora di più subendo quindi la iniziativa delle altre correnti non mai trascinando la UIL e i lavoratori Fiat in avventure delle quali non si sa mai come vanno a finire

Al contratto di settore dissero *NO* la Fiom e la Cisl nel 1956 quando la UIL avanzò la richiesta alla Confindustria: oggi tutti sapete che il contratto nazionale ha realizzato le premesse dell'articolazione per settore, sulle quali bisogna lavorare sodo per ricavare tutti i vantaggi normativi ed economici che ci possono attendere.

La UIL fu la sola Organizzazione nazionale contraria all'assorbimento delle Mutue aziendali: l'azione dell'allora Ministro Sullo è rimasta senza seguito, non certo perché la UIL si è accodata alle altre Organizzazioni, ma proprio per le opposte ragioni.

Se la linea della UIL manca di coerenza spetta ai lavoratori dirlo, come non può darci lezioni di opposizione ai comunisti o alla Cisl chi ha militato con loro in posizioni di rilievo.

Compagni lavoratori!

il passato è solo la premessa per poter guardare al futuro con fiducia. Il contratto articolato per settore è siglato, esso rimanda in Azienda l'attuazione pratica delle premesse e questo sarà realizzato fra le Organizzazioni firmatarie del contratto nazionale in ragione alla convinzione che ognuno ha sull'argomento in questo la UIL ha sette anni di preparazione mentre altri si sono convinti da poco.

Il Sida firmerà ancora una volta quello che gli altri contratteranno, perché non sa andare oltre il solito ritornello che vuole il «contratto aziendale» abbandonato ormai anche in America dove aveva prosperato per parecchi anni

La UIL nel riportare alla Vostra attenzione il bilancio del passato può serenamente attendere il Vostro giudizio perché sa di poter dire e fare qualcosa di nuovo e di meglio.

La dinamica sindacale non può essere stroncata con i mezzi usati nel luglio del '62 perché i fatti hanno dimostrato che né l'accordo del 3 ottobre successivo, né il contratto per le Aziende di Stato, né quello per le aziende metalmeccaniche private hanno superato i livelli stabiliti dall'accordo firmato dalla UIL alla Fiat.

In 13 anni circa di attività, la UIL si è trovata interessata — spesso come protagonista — nelle realizzazioni più significative ottenute alla FIAT:

— prima riduzione dell'orario di lavoro in Italia,

— primo accordo di Azienda metalmeccanica che ha riconosciuto il diritto a tre settimane di ferie retribuite;

— regolamentazione dei tempi di lavoro e procedura dei reclami con lo stesso accordo che la Fiom ha combattuto per 7 anni e poi sottoscritto nel '62 perché riconosciuto positivo;

— regolamentazione del premio semestrale;

— difesa della Mutua aziendale che ha consentito fra l'altro il sussidio di malattia fino all'80 per cento della paga;

— contratto nazionale per settori produttivi.

Qualcuno di Voi potrebbe chiedersi: ma allora hanno fatto tutto quelli della UIL? No, noi abbiamo voluto richiamare la Vostra attenzione sul ruolo positivo da noi svolto: gli altri saranno ben capaci a convincervi del contrario se non fosse vero.

Quello che è incontestabile e che dal 1950, cioè da 13 anni la UIL è l'unica, diciamo l'unica Organizzazione che alla Fiat è andata in crescendo, non è possibile che per tutto questo tempo chi ci ha dato il voto si sia sbagliato di anno in anno: dunque qualcosa di vero c'è in quanto affermiamo noi!

Nella battaglia quotidiana, al di sopra delle polemiche di parte, occorre tener presente che l'avversario, la vera controparte è l'Azienda la quale naturalmente difende i suoi interessi, quelli cioè degli azionisti Non è motivo di scandalo questo perché come noi difendiamo i nostri interessi anche la Direzione ha un compito affidato che deve svolgere. Nella nostra attività non abbiamo mai dimenticato questo principio ed è per questo che ci siamo sempre studiati di affrontare nella maniera idonea le varie trattative: è questione di metodo; in questo sta la nostra forza, oltreché nella fermezza dei nostri principi.

Noi non gridiamo, non minacciamo: sosteniamo a voce alta i nostri diritti di lavoratori che osservano lo sviluppo dell'Azienda al quale contribuiscono con tanto sudore e quindi vogliono la loro parte.

Lavoratrici, Lavoratori,

Con noi potere confidare in migliori conquiste.

VIVA LA U.I.L.

Sezione FIAT - MIRAFIORI

Candidati UIL "unità socialista"

Operai - Lista N. 3

RISSO Benedetto	Off. n. 19
CAMBURSANO Eusebio	» » 12
CATINO Bartolo	» » 10
ACQUARONE Marcello	» » 18
BUSI Otello	» » 15
GARELLA Libero	» » 29
GARETTO Giovanni	» » 30
GOLZIO Casimiro	» » 21
GUELFI Renato	» » 11
MASON Luigi	» » 6
MASONI Amleto	» » 11
MONTERISO Vincenzo	» » 16
REGGIO Giuseppe	» » 4
RUSSO Vittorio	» » 10
SANTOIEMMA Vito	» » 11
SCANU Silvio	» » 20
SCOMEGNA Carlo	» » 17
SERENO Maria (Rosalia)	» » 24

Impiegati - Lista N. 3

PAPARELLI Giuseppe	Contr. Produzione
AMELOTTI Carlo	Uff. Sped. Standard
BALLERINI Fernando	C.S. - Off. 30
BARONE p.i. Alessandro	Serv. Metodi

Un voto responsabile

L'approssimarsi delle elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne del complesso Fiat, riapre la dialettica sindacale tra le varie correnti.

Ognuno cerca di dimostrare all'altro di aver fatto meglio, di aver fatto di più e di aver ottenuto maggiori risultati.

Noi della U.I.L. invece diciamo che abbiamo fatto quanto è stato possibile fare e ciò anche in proporzione alla forza che avevamo.

Indubbiamente è allettante fare, al termine di una qualsiasi attività, un bilancio che possa dimostrare l'opera svolta

Noi riteniamo che questo bilancio lo debbano fare i lavoratori confrontando quanto percepivano prima e quanto percepiscono oggi a seguito degli aumenti retributivi ottenuti.

Molto spesso intorno alle posizioni che ha assunto la UIL si sono accese aspre polemiche e ancora oggi, per chiari motivi di concorrenza sindacale, qualcuno cerca di denigrare il nostro passato.

E' certa una cosa però, e su questo i nostri avversari sindacali non potranno certamente smentirci, che la commissione interna della UIL non ha mai scelto la strada del favore personale o del risultato particolaristico, ma si è sempre adoperata per tutti e per ognuno in eguale misura, mettendosi sempre a completa disposizione di ogni lavoratore fosse egli iscritto o meno alla nostra Organizzazione

E' così che noi ci siamo guadagnati negli anni la fiducia di molti ed è così, con la stessa convinzione, con gli stessi intendimenti che noi candidati nelle liste UIL «Unità Socialista» ci presentiamo ai nostri elettori.

Se abbiamo meritato la fiducia dell'elettorato i lavoratori potranno dimostrarcelo riconfermandoci il loro voto. Se invece la nostra opera non è stata fattiva e producente siamo noi i primi a invitare i lavoratori a scegliere tra le nostre liste coloro i quali potranno rappresentarli più degnamente per noi stessi, non chiediamo un successo personale né di clientela, chiediamo un voto responsabile, un voto serio

Questo voto noi lo chiediamo per la UIL e lo chiediamo per tutti gli uomini della UIL senza preferenza alcuna.

Per questo invitiamo i lavoratori a votare per le liste UIL «Unità socialista».

I CANDIDATI OP...

Relazioni umane all'officina 5

«Ad ognuno il suo me... re».

Fra i tanti modi di ... guerai alcuni Capi Sq... (divenuti tali senza ... loro) cercano di manif... re la propria gratitu... verso chi tanto ha fatto ... porli su quel gradino ... do sistemi non dei tut... todossi nel confronti ... propri operai.

Con assoluta facilità si adoperano per affibbiare ... te e sospensioni non sempre giustificati da validi motivi. Per portare alcuni esempi basta ricordare che un operaio il quale si dimentichi di bollare la cartolina orologio è soggetto ad una multa, attardarsi ... bisogni corporali (e q... sogna ricordare che ... netti sono insufficienti ... le volte bisogna accor... nel frattempo il Capo Squadra seriamente preoccupato per tanta assenza ingiustificata piomba nei gabinetti a prelevare gli incauti ... rai e provvede a rispe... alle proprie macchine ... fidandoli a ripetere la ... combenza pena la sospensione o rischio equivalente (vero Sig. Rossanigo?).

La mancata produzione di un giorno può comportare un severo richiamo ... ripetuta si trasforma ... multa con relativa diffida, tutto ciò senza tener conto né del tempo di lavoro ... né delle anomalie cui ... soggette presse e stampi. Ma d'altronde cosa ... può pretendere da ex sottufficiali, da ex par... ri e altre varie profess... che anche se esercita... precedenza hanno ... inalterata la loro ... lità? C'è però da ... darsi: la vera colpa ... ta loro, oppure ch... strema noncuranza ... elevati ad una ... non confacente a ... pacità

Reggio ...
operai ...

Una categoria da rivalutare

Un problema sindacale che nella nostra azienda dovrà essere preso in considerazione da prossime trattative sulla mansione di lavoro e regolamento in categoria adeguata, riguarda tutta quell'ampia classe di lavoratori comprendente i sollecitatori di materiale e magazzinieri «che uffi-cialmente in Fiat ... no classificare ... butori di materia...

Attualmente ... maggioranza di ... di 3ª categoria, ma ... il punto sulla ... che svolgono ... trovare tutti gli ... di capacità e respon... tà al fine di inoltrar... risoluzione di trattat... passaggio a categ... periore

Non so se la ... contrattuale sul ... questi operai contem... precisa classifica... rebbe augurabile ... fosse, però, da com... gono le cose nella ... azienda dobbiamo ... dere che non esist... ctse configurazioni ... tegoria e perciò ... mo dalla commis... terna e dalla Dire... studio di valutazio... che oltre della cap... mostrata nella ... za dei casi da anni ... sione, tenga conto ... certo piccola respon... che fa capo a loro ... andamento produtt... le officine

In questo breve articolo non si vuole elencare tutta la gamma di lavoro ... del sollecitatore di materiale che del magazziniere ... si vuole solo chiedere ... parte operaia alla contro... parte dirigente che ... futata questa categoria ... lavoratori da una commissione mista sindacale e padronale perché tale lavoro di studio porterà certamente a una classificazione ... valutazione superiore ... tuale.

Mason Lu...

LA NOSTRA POLITICA NELLA MUTUA AZIENDALE FIAT

Per l'autonomia e il potenziamento della MALF

Per non essere fraintesi diciamo subito che noi della UIL come Organizzazione, non abbiamo tirato fuori di tasca neanche un centesimo dei nove miliardi circa spesi nell'ultimo anno dalla MALF per l'assistenza ai suoi iscritti, perciò non vogliamo crearci altro merito che non sia l'apporto delle nostre idee e l'attività dei nostri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione.

Dal 1961 alla UIL è toccata la responsabilità di maggioranza alla FIAT e quindi l'impegnativo compito di partecipazione alla Presidenza della MALF, attraverso la quale abbiamo potuto svolgere con serenità un piano organico di lavoro dettato non solo dalle necessità del momento ma da una chiara impostazione sociale, in unità di intenti con i Rappresentanti dell'Azienda e con gli altri colleghi di C.I. i quali tutti hanno acquistato tante benemerenze che i lavoratori dovrebbero apprezzare di più.

Benemerenze certamente maggiori ha meritato — ed ogni giorno di più — il personale sanitario e Amministrativo della MALF che sovviene alle necessità dei mutuati con abnegazione e comprensione, spesso lavorando in ore serali, perché l'assistenza proceda senza eccessivi ritardi e intoppi.

Come si è detto avanti, l'entità della spesa per i quasi 260.000 assistibili è stata nel 1962 di circa 10 miliardi, se si tiene conto anche di quello che la FIAT spende per pagare il personale amministrativo e infermieristico. Sarebbe interessante e utile analizzare come sono state distribuite le spese, ma il discorso potrà essere fatto in altro momento, come sarà istruttivo analizzare i vari fenomeni verificatesi sia per il comportamento dei medici, sia per quello dei mutuati, sia per l'adeguamento dei servizi alle necessità degli assistibili. In questa sede, ci limitiamo a mettere in rilievo le innovazioni organizzative realizzate per venire incontro ai mutuati.

La preoccupazione più assillante (dopo la ricerca della qualità di prestazioni) è stata quella di fornire i servizi con sollecitudine e quindi ridurre le attese; in una parola sola: eliminare «le code». Non ci si è riusciti ancora del tutto — benché la Presidenza MALF abbia studiato e adottato numerosi provvedimenti indicati dal Consiglio di Amministrazione — perché il continuo aumento del numero dei mutuati pone sempre nuovi problemi.

In *ottobre*, anche il *pagamento del sussidio di malattia avverrà tramite i segretari di manodopera* e quindi sarà eliminato in gran parte il disagio delle lunghe code per ritirare le spettanze mutualistiche.

I lavoratori sapranno apprezzare questo provvedimento che viene dopo tutta una serie di soluzioni in loro favore.

Chi ricorda le giornate di coda fatte dai mutuati INAM per scegliere il medico e confronta questo con il fatto che gli assistiti MALF hanno ricevuto tutta la documentazione a casa e solo qualche migliaio ha dovuto recarsi in via Chiabrera per ripetere la designazione di un altro Sanitario perché il precedente lo aveva ricusato; chi dimentica che salvo *due o tre mila mutuati tutti hanno potuto prendere il medico prescelto,* mentre all'I.N.A.M. si sono combinati accoppiamenti di medici con mutuati mai conosciuti, lasciando fuori clienti di vecchia data solo perché non avevano avuto modo o pazienza di fare snervanti code.

Da un anno con la MALF *il ricovero negli Ospedali principali di Torino avviene senza chiedere la autorizzazione preventiva* e la regolarizzazione amministrativa viene fatta d'ufficio per evitare code e disagio.

Una speciale cura è stata posta nello studio di organizzare i servizi sanitari in base alle necessità dei mutuati: assunzione di nuovi medici e aumento di orari; distribuzione di quasi *tutte le specialità nelle varie zone* di Torino e nella Provincia ove vi sono forti nuclei di mutuati; *incremento dei servizi ambulatoriali nelle ore serali* per facilitare i passaggi dei lavoratori

Tutte queste cose sono state attuate con il preciso compito di assistere meglio i mutuati e in questo quadro entra anche la distribuzione, insieme a blocchetti delle schede per le visite, di un *opuscolo con le norme* essenziali per evitare errori e danno agli assistiti.

Non rientra nei limiti di questo esame l'aumento del sussidio di malattia deliberato dal Consiglio di Amministrazione in seguito all'accordo sindacale firmato dalla U.I.L. il 6 luglio 1962, ma prima di terminare è bene far conoscere che non è stata trascurata l'attenzione per la qualità delle prestazioni. In questo senso deve essere intesa la *convenzione con ospedali altamente specializzati* operanti fuori Torino ai quali vengono inviati numerosi mutuati. Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, il Traumatologico del Prof. Scaglietti di Firenze, l'Elioterapico di Loano, l'Istituto Santa Corona di Pietra Ligure, Villa Verde o Regina Margherita.

Per favorire ulteriormente i lavoratori, si stanno ormai concretizzando le intese con gli ospedali principali di Torino per il *ricovero convenzionato nei reparti di «Pensionanti»*. Naturalmente il compito della MALF sarà solo quello di concordare delle tariffe eque per il compenso sanitario in modo da permettere ai mutuati che lo desiderino, di essere ricoverati nei reparti più confortevoli conoscendo con esattezza e anticipatamente quale è la *maggiore spesa da sostenere in proprio*, oltre alle tariffe che continuerà a pagare la mutua Trattandosi di differenze modeste e sostenibili, siamo certi che questa innovazione sarà apprezzata nei giusti termini e specialmente da coloro che nel passato hanno conosciuto quanto sia pesante il ricovero nei passaggi di categoria.

Nel passato si sono avvicendati nella responsabilità di Presidenza MALF, prima la FIOM e poi il SIDA, nessuno era riuscito a risolvere il rispetto del *segreto professionale sulla malattia* da comunicare all'Azienda: ora con la UIL questo è stato possibile applicando un codice numerico.

Mentre siamo stati sollecitati per le esigenze sanitarie dei mutuati (aumenti degli invii a cure termali e sistemazioni in alberghi accoglienti, ampliamento dei Consulenti con il convenzionamento di quasi tutti i Direttori di Cliniche Universitarie e dei Primari di Ospedale, allargamento della libera prescrizione dei medicinali, eccetera) siamo stati però altrettanto lineari nel colpire gli abusi a danno della collettività provenienti sia da mutuati che da altri. Molti, troppi dimenticano ogni giorno che la mutualità è un fatto irreversibile, a tutela dei più bisognosi e dei meno abbienti.

La mutualità poggia sulla coscienza di chi vi è interessato: mutuati e medici, se ognuno cerca la soluzione dei suoi problemi personali allora si va verso l'anarchia e l'abuso.

Il fine della mutualità è dare il meglio nel momento del bisogno: questo può essere raggiunto evitando dannose ed incoscienti speculazioni. La UIL può, andare a fronte alta per avere sostenuto, a mio mezzo, nei momenti e nelle sedi opportune la validità di questi concetti.

Il favore dei voti alle prossime elezioni di C.I. andrà certamente alla UIL perché deve continuare l'opera iniziata. Ciò sarà possibile se la MALF manterrà la sua autonomia dall'INAM; la UIL può modestamente ma onestamente affermare di aver acquisito questo merito fino ad oggi. Sta ai lavoratori stabilire una priorità di importanza dei problemi perciò se l'assistenza della MALF interessa a noi, alle nostre famiglie, non possiamo che votare UIL, perché qualunque altra soluzione potrebbe compromettere l'attuale stabilità.

Giuseppe Paparelli
Vice Presidente MALF

PER GLI OPERAI

Il programma della UIL

- ★ **ORARIO DI LAVORO - distribuito in cinque giornate lavorative;**
- ★ **Esame ai fini retributivi delle mansioni particolari svolte dagli operai di 3ª categoria;**
- ★ **Ricalcolo dei compensi turno;**
- ★ **Valorizzazione delle qualificazioni e specializzazioni;**
- ★ **Istituzione di mense aziendali;**
- ★ **Rivalutazione delle paghe di posto;**
- ★ **Difesa della M.A.L.F.: per la sua autonomia e per il suo potenziamento;**
- ★ **Ampliamento piano case FIAT;**
- ★ **Revisione dei criteri di vendita delle vetture ai dipendenti;**
- ★ **Difesa delle necessità dello studente lavoratore.**

IMPEGNO DELLA U.I.L. PER:

- — DIFESA POTERE D'ACQUISTO DEL SALARIO;
- — RIDUZIONE DELLE IMPOSTE E CONTRIBUTI;
- — RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI.

Il programma UIL per gli impiegati

- ★ **Cinque giorni lavorativi settimanali;**
- ★ **Istituzione di mense aziendali;**
- ★ **Istituzione di categorie super per tutti i capi che da più di 10 anni sono nella stessa categoria e non abbiano, per ragioni di organico, la possibilità di cambiamento di mansioni e conseguente passaggio di categoria;**
- ★ **Armonizzazione tra categoria e mansione;**
- ★ **Applicazione dell'accordo «Parità salariale» sul premio di produttività;**
- ★ **Difesa della M.A.L.F.; per la sua autonomia e per il suo potenziamento;**
- ★ **Indennità speciale per particolari mansioni;**
- ★ **Potenziamento piano case FIAT;**
- ★ **Revisione dei criteri di vendita vetture ai dipendenti;**
- ★ **Difesa delle necessità dello studente lavoratore.**

IMPEGNO DELLA U.I.L. PER:

- — DIFESA POTERE D'ACQUISTO DELLE RETRIBUZIONI;
- — RIDUZIONE DELLE IMPOSTE E CONTRIBUTI;
- — RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI;
- — RIVALUTAZIONE MASSIMALE FONDO PREVIDENZA IMPIEGATI.

UIL NOTIZIARIO

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
TORINO
UNA COPIA L. 30.

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

EDIZIONE PER LA FIAT
UIL
Anno XIV - N. 19 - 5 ottobre 1963
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Redazione e Amministrazione: TORINO - Piazza Statuto n. 18 - Telefono 514.222-3-4-5 — Direttore responsabile: Giosuè ARVONIO — Autorizzazione Tribunale Torino n. 702, 12 febbraio 1952 — Società Editrice SUBALPINA - Piazza Derna, [illegible] (interno) - Torino - Telefono [illegible]

SI VOTA ALLA FIAT PER IL RINNOVO DELLE COMMISSIONI INTERNE

Rafforziamo il potere operaio

di ITALO VIGLIANESI

La prossima consultazione elettorale per il rinnovo delle Commissioni Interne nel più importante complesso industriale del nostro Paese, pone alcuni interrogativi di fondo non soltanto alle 100 mila e oltre unità lavorative della Fiat, ma a una parte notevole dell'intero movimento operaio del nostro Paese.

Come altre volte è accaduto si voterà anche quest'anno alla Fiat per una verifica e per una conferma: la verifica dell'attitudine democratica alla direzione ed alla guida della lotta in difesa degli interessi dei lavoratori nel quadro più ampio della battaglia democratica per il rinnovamento sociale ed economico di tutto il Paese; e la conferma di una Leadership che ha condotto in questi ultimi anni i lavoratori della Fiat ad un livello retributivo e ad un prestigio sindacale altissimo nei confronti della quasi totalità dei loro compagni di altre aziende e di altre regioni.

La U.I.L. è chiaramente impegnata, a fondo, in entrambe queste operazioni: è impegnata come sindacato democratico, è impegnata come gruppo di maggioranza relativa.

Non è, il nostro, un impegno preso all'ultim'ora, per la semplice coincidenza delle elezioni: con i fatti, nei buoni e nei cattivi eventi, la UIL ha dato la prova di conoscere molto bene la responsabilità che ad essa deriva dalla posizione di largo prestigio goduta tra i lavoratori della Fiat. Non è mai stata alla finestra ma ha sempre considerato suo dovere porsi alla testa delle rivendicazioni e dei problemi dei lavoratori dell'Azienda. Non soltanto, ma, cosciente della impossibilità di scindere i problemi particolari da quelli più ampi, complessi e generali, della categoria ed a volte dell'intero movimento sindacale, ha sempre e puntualmente operato perché non esistessero isole di potere o situazioni di frattura, inserendo dunque le lotte dei lavoratori della Fiat nella dinamica delle lotte dei metalmeccanici e dei lavoratori in genere, di tutti gli altri settori.

Il rinnovo delle Commissioni Interna in una azienda delle dimensioni e dell'importanza della Fiat, non è solamente un fatto puramente elettorale, non consiste, in altri termini, nel confermare o sostituire i nomi di alcuni compagni che rappresentino le maestranze nei problemi che sono di pertinenza dei compiti della Commissione Interna. In questa fase, e nell'attuale situazione psicologica e politica, il rinnovo delle Commissioni Interne Fiat può voler dire anche un rilancio dell'istituto, come potrebbe significare un contributo negativo al medesimo.

Se infatti dal responso dei lavoratori usciranno organismi rappresentativi nei quali la maggioranza sarà costituita da elementi che sono i portavoce di quelle correnti che auspicano non soltanto la conservazione ma il rafforzamento delle Commissioni Interne, queste ultime troveranno maggiore spinta e dinamicità, più ampio significato e godranno di più vasto prestigio. Se viceversa, l'orientamento prevalente dei lavoratori della Fiat si indirizzerà verso coloro che rappresentano, per provenienza organizzativa e per una congenita predisposizione di origine, la negazione dell'organismo rappresentativo di fabbrica, ed il tentativo di svuotamento del medesimo, compiuto per fini di potere estraneo alla rappresentatività operaia (per essere chiari il potere della cedula o quello del partito, o quello infine del centro di pressione burocratico). In questo caso non ci sarà da aspettarsi gran che, in prosieguo di tempo, da un istituto già condannato alla decadenza dalla scarsa coerenza di chi avrebbe voluto e dovuto difenderlo e potenziarlo.

Per essere chiari fino in fondo noi pensiamo che c'è un solo modo per tutelare ed ampliare i margini di responsabilità delle Commissioni Interne: affidare la responsabilità prevalente a quelle correnti sindacali che più di tutte nascono e si sviluppano da uno spontaneo associazionismo dei lavoratori e che più di ogni altra si mostrano impermeabili alla influenza di forze esterne al movimento operaio.

Queste considerazioni vanno fatte, e fatte con chiarezza, prima del voto, perché farle dopo sarebbe troppo tardi. La UIL ha antiche e nuove carte in regola su questo terreno: è stata praticamente l'unica organizzazione che non ha mai insidiato l'istituto della Commissione Interna, che lo ha sempre difeso e difeso nel modo più efficace possibile, cioè senza demagogia. Perché anche questo elemento non va trascurato: sostenere infatti a parole, un istituto per poi minarne le basi attraverso un impossibile gonfiamento dei compiti ed un pericoloso quanto sciocco bacillo dualistico con il sindacato, equivale in pratica a distruggerlo o a metterlo comunque in crisi. Noi abbiamo chiaramente individuato questo pericolo e siamo stati tra i primissimi a pretendere una chiarezza assoluta nella reciprocità dei rapporti, ed una distinzione il più possibile netta nei compiti, tutti comunque importanti, che spettano al sindacato e che spettano alla Commissione Interna.

Abbiamo così fatto il possibile (e qualche volta l'impossibile), per salvaguardare l'istituto e rafforzare in concreto il potere operaio.

Questo potere rappresenta, nell'attuale congiuntura della vita italiana la grande riserva democratica e la grande garanzia sociale che dovrà nei prossimi mesi contribuire a rendere vitale le aspettative della maggioranza del popolo italiano e della totalità dei lavoratori.

Adoperiamolo dunque bene questo potere operaio: impieghiamolo al servizio della democrazia e della libertà, conserviamolo saldo nelle mani dei lavoratori, non sciupiamo tutto con fallaci miraggi o con errore di prospettiva.

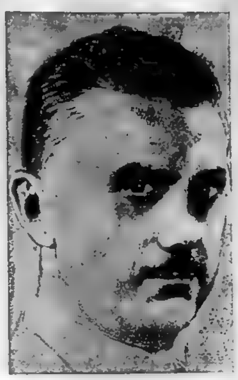

Le Commissioni Interne sono le radici dell'organizzazione sindacale: se quelle non funzionano il sindacato è una pianta che appassisce...

BRUNO BUOZZI

Votare per il miglioramento delle condizioni sociali dei lavoratori

Le Commissioni Interne strumento vitale del sindacato

di BRUNO CORTI

Quando in Italia si parla di Commissioni Interne ci si riferisce in primo luogo alle Commissioni Interne FIAT, non solo perché si tratta del complesso industriale più importante del nostro Paese, ma anche perché alla FIAT le Commissioni Interne hanno svolto e svolgono una funzione di primo piano per il movimento sindacale dei lavoratori italiani. E' stato proprio in questo grande complesso, prima che altrove e più acutamente, che si è avvertita, da parte dei lavoratori, l'insufficienza dell'azione del sindacato a livello di fabbrica. Tale insufficienza, che si era determinata anche come conseguenza della impostazione accentratrice del sindacato unico a maggioranza comunista aveva fatto sentire, ben presto, il bisogno quasi istintivo di rafforzare e di accrescere le funzioni della Commissione Interna.

Fu così che negli anni che passarono prima di giungere ad ottenere il diritto del sindacato alla contrattazione aziendale, quello che era fatto dalle Commission Interne alla FIAT, gli accordi che queste firmavano, le conquiste economiche e sindacali che esse realizzavano, hanno costituito motivo di incoraggiamento e di stimolo anche per i lavoratori di tutte le altre fabbriche italiane.

Chi non ha saputo o voluto partecipare a questo intenso e lungo periodo di attività delle Commissioni Interne parla di anni di paternalismo aziendale e di carenza della presenza sindacale. Ma non è in grado di dimostrare che si sia fatto meglio o di più altrove e non riesce a nascondere la impronta settaria di chi esclude comunque ed in ogni occasione il riconoscimento obiettivo dei meriti altrui.

Non c'è però, alcun dubbio che l'azione condotta dalle Commissioni Interne in quel periodo, ed in seno ad esse dalla determinante rappresentanza della U.I.L., abbia decisamente e validamente contribuito, con l'appoggio della Organizzazione sindacale e con il consenso della grandissima maggioranza dei lavoratori, a portare avanti le condizioni generali di lavoro alla FIAT ed a raggiungere i più avanzati livelli di trattamento economico e normativo.

Ora, con il nuovo contratto nazionale di lavoro, si è sancito il diritto alla contrattazione aziendale da parte del sindacato. Si tratta di una conquista importante che aumenta il potere contrattuale dei lavoratori perché si aggiunge, alle possibilità di intervento delle Commissioni Interne anche quello del Sindacato. Le Commissioni Interne conservano pienamente le loro funzioni ed accrescono la loro forza, potendo disporre dell'appoggio diretto del Sindacato. Per questo la UIL è certa di aver ben operato difendendo in ogni occasione, l'istituto delle Commissioni Interne, e difendendole sia dagli attacchi del padronato, che sarebbe lietissimo di vederle sparire, sia da suggestioni integraliste della funzione del Sindacato che potrebbero portare ugualmente all'indebolimento o alla scomparsa di questo prezioso e valido strumento di lotta dei lavoratori.

Si tratta ora di operare coerentemente utilizzando le Commissioni Interne ed il Sindacato come strumenti che si integrano e si completano a vicenda, essendo entrambi espressione diretta dello spirito di solidarietà e di colleganza dei lavoratori.

In questa direzione c'è molta strada da percorrere e molti benefici possono derivarne ai lavoratori della Fiat, se verrà seguita coraggiosamente e con costanza questa strada. L'importante è non lasciarsi fuorviare dai due grandi nemici interni del movimento operaio, che con richiami e aspetti diversi si sono sempre ritrovati uniti nell'intralciare la strada del progresso sociale. Da una parte l'egoismo, che porta all'isolamento di uomini e di gruppi e, sul piano sindacale, alla illusione dell'aziendalismo. Dall'altra l'atteggiamento protestatario che si esprime nella tendenza ad assumere una posizione di sfiducia verso l'azione costruttiva del sindacalismo democratico e a sperare invece in chi promette soluzioni miracolistiche.

Questi sono entrambi aspetti di uno stesso fenomeno, e cioè della immaturità sindacale, che non è mai riuscita però ad arrestare l'azione rivendicativa dei lavoratori della FIAT

Nella nuova situazione politica e sociale che abbiamo ora davanti a noi si delineano grandi possibilità di apertura e di avanzata per i lavoratori. L'orizzonte che si va schiarendo sul piano internazionale crea condizioni di maggior fiducia all'interno. La prospettiva di un futuro governo di centro-sinistra, dove i lavoratori abbiano maggior rappresentanza, fa prevedere che i loro problemi possano finalmente trovare vera rispondenza in una impostazione programmata dello sviluppo [illegible]

In questo quadro le possibilità dello sviluppo dell'industria italiana, in particolare di quella automobilistica, trova le migliori condizioni di consolidamento che, soltanto nel progredire generale del tenore di vita di sempre più larghi strati di popolazione può realizzare ulteriori espansioni del mercato.

Si tratta però di una prospettiva che richiede l'impegno deciso e costante del Sindacato. Di un Sindacato che creda in queste nuove possibilità ed operi conseguentemente, a tutti i livelli, e senza remore massimalistiche né cedimenti di alcun genere

Anche con il voto di Commissione Interna si può rafforzare questa sana e concreta impostazione sindacale e si può contribuire a portare decisamene avanti le condizioni di lavoro e le condizioni sociali dei lavoratori, alla FIAT e nel resto del nostro Paese

VIGILIA ELETTORALE

Discorso ai Lavoratori FIAT

di GIUSEPPE RAFFO

Lavoratrici, Lavoratori

Apriamo la nostra Campagna Elettorale che è impostata sulla discussione dei vari problemi che Vi interessano da vicino e che vuole al tempo stesso evitare la troppo ricorrente rissa verbosa poiché i lavoratori, a nostro giudizio, sono oltremodo seccati nel vedere e sentire i vari Sindacati beccarsi fra loro, talvolta anche non troppo correttamente.

In un'epoca di sempre crescente necessità di organizzazione, in un'epoca di programmazioni nazionali, del Mercato Comune Europeo, di accordi fra mondi diversi per natura e concezioni, un Sindacato modernamente inteso come il nostro, un Sindacato che per essere tale non può essere che classista deve aggiornare le proprie strutture e la propria politica, sia economico-sociale che rivendicativa.

Prima preoccupazione, dunque, in un mondo del lavoro sempre più tecnicizzato, deve essere quella dell'occupazione in quanto non può esservi benessere civile là dove esista una disoccupazione ed anche perché, se è vero come è vero, che sia i lavoratori che i datori di lavoro cercano di tutelare nel miglior modo possibile i propri interessi, è altrettanto vero che, in alcune direzioni, detti interessi possono convergere e divenire anche comuni.

Quando, ad esempio, si parla di revisione del nostro sistema previdenziale ed assistenziale, date le attuali aliquote che vengono pagate con nessuna soddisfazione della parte che poi dovrebbe beneficiarne, noi non vediamo perché non sia possibile sedersi allo stesso tavolo con il Governo e con gli Industriali al fine di studiare un sistema più economico ed al tempo stesso più efficiente.

Quando, ad esempio, si parla di disoccupazione tecnologica o di istruzione professionale, non vediamo quali differenze di vedute possono dividerci in quanto, se ai datori di lavoro interessa manodopera qualificata, essi devono discutere con noi e con il Governo come realizzare questo desiderio. Allora vedremo che al Governo dovrebbe spettare il compito dell'Organizzazione tecnico-scolastica; ai datori di lavoro fornire i mezzi finanziari necessari in quanto questa spesa potrebbe rientrare, come anche altri sostengono, fra quelle di esercizio; alle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori, il compito di far comprendere come agli effetti di un certo benessere esso sia più raggiungibile attraverso un posto di buon operaio, capo squadra o di reparto, che con gli inflazionati diplomi.

Il conflitto di interessi, che sta appunto alla base della lotta di classe modernamente intesa, appare evidente quando, ad esempio, si tratta di affrontare la politica di settore con tutte le sue conseguenze economiche, in quanto, questa politica evidentemente rivoluziona tutta la vecchia tecnica contrattuale e rivendicativa.

La politica di settore che fu sempre propugnata dalla UIL fin dal suo sorgere, oggi si è imposta alla Confindustria ed alle altre Organizzazioni. Ideatore, assertore appassionato, cocciuto ed incurante anche di certe derisioni a lui indirizzate, fu il nostro caro, indimenticato compagno Arturo Chiari. Il modesto operaio fiorentino, il membro di C.I. maestro a tanti di noi e di militanti in altre Organizzazioni. L'artigiano rifugiatosi con i suoi ferri in una soffitta, raggiungibile con una cigolante scala di legno, per sfuggire in periodo fascista agli arresti ed alle persecuzioni, il Segretario della FIOM prima, della U.I.L. poi, per continuare la sua battaglia condotta nel pieno rispetto degli ideali socialisti, sempre tenne a convincerci che solo la Politica di Settore avrebbe potuto portarci sulla giusta strada delle vere realizzazioni sindacali.

Si deve infatti alla politica di settore, ingiustamente accusata di portare [illegible] nella categoria, se gli industriali hanno dovuto rinunciare alla politica di realizzare contratti sempre conclusi al meno, vale a dire legati a quel settore che, nell'arco del lavoro, poteva, in un dato momento, segnare il passo fungendo così da freno e da remora all'azione rivendicativa.

Scusate, lavoratori Fiat, se abbiamo insistito su questo argomento: ma, lo abbiamo ritenuto opportuno, per chiarire una volta per sempre, incuranti delle solite fraseologie di biliosi settari, il perché dell'accordo 6 luglio alla FIAT.

Una volta accettata da tutti l'impostazione settoriale, di fronte alle disperate resistenze Confindustriali anche dopo l'abbandono dell'INTERSIND da cui dipendeva l'Alfa Romeo, poteva la U.I.L. lasciar perdere l'occasione che le si presentava di concludere un accordo vantaggioso con la FIAT? E' vero o non è vero che una volta raggiunto un accordo con l'ALFA e con la FIAT si era data un'efficace sistemazione ai problemi interessanti la stragrande maggioranza dei lavoratori dell'Automobile, creando, nel contempo, un valido precedente per la definizione dei minimi di paga contrattuale per tutti, indistintamente tutti, i lavoratori metallurgici? Noi con questo non vogliamo riaccendere polemiche, ma chiarire la coerenza sindacale della U.I.L. e della sua politica tesa ad ottenere, per la migliore tutela degli interessi dei lavoratori, un unico contratto suddiviso per settori.

Interessi dei lavoratori che anche nella nostra categoria si differenziano in modo sostanziale e che la politica di settore ha messo tanto in evidenza da determinare — a nostro avviso — un'importante situazione che la Direzione Generale FIAT deve tenere nella massima considerazione.

Occorre cioè comprendere che mai come oggi deve aprirsi una leale, franca ed onesta dialettica fra le parti e ci spieghiamo meglio con tutta chiarezza, così come è nel nostro costume.

Troppo spesso le lamentele dei lavoratori o dei loro rappresentanti sono rimaste lettera morta o, peggio ancora, considerate come frutto cervellotico di quattro «complicatoie» e, pertanto, nessuno si dolga se diciamo un basta a questo metodo che è controproducente per tutti, ma «in primis» per la Fiat stessa, alla quale non sfuggirà, come non sfugge — poiché le riconosciamo tante capacità — il pericolo delle dimissioni di tanti operai il più delle volte dei più capaci.

Quando ci si lamenta dei tempi di lavoro, si deve dare intelligente prova di comprensione e tenere presente, oltre il fattore tecnico, anche quello umano, poiché, se è vero che l'uomo è una macchina, non si devono pretendere prestazioni tali da rendere inutilizzabile dopo poco tempo la macchina [illegible] che non si fabbrica nel semplice giro di un ciclo di lavoro.

Quando ci si lamenta di certe manchevolezze logistiche o di ambientazione, si devono saper riconoscere, se ci sono, anche tali errori e provvedere in merito con tempestività.

In un grande complesso come la FIAT, non c'è motivo di sorpresa nel constatare che qualche cosa non va e, pertanto, i reclami, le segnalazioni di inconvenienti non devono essere considerate «scocciature», ma segno di collaborazione.

Diversi sono i problemi fra Sezione e Sezione e non può usarsi, poiché sarebbe un formidabile errore, la stessa direttiva nei confronti, ad esempio, di uno che lavora alla catena facendo la stessa operazione per tanti e tanti mesi e di altri che lavorano ad una macchina dalla quale escono diversi particolari, talvolta nella stessa giornata.

Noi desideriamo, in una parola, che si ricrei, soprattutto nei giovani, la mentalità del gusto del lavoro, noi desideriamo che dei benefici economici Aziendali siano partecipi, nella giusta misura, anche i lavoratori, noi desideriamo vedere i nostri lavoratori ritrovare la serenità nelle loro famiglie ed aver dopo il lavoro, la tranquillità sul come far fronte alle necessità della vita.

Se tutti insieme vorremo le stesse cose e non vorremo le stesse cose, avremo assicurato a tutti una vita pacifica, avremo consolidato veramente le basi della democrazia, della libertà, della pace.

Il voto del 9 ottobre alla FIAT riconfermi la maggioranza UILM

Quest'anno le elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne Fiat si svolgono sotto un clima particolare, conseguente alle vicende che la categoria dei metalmeccanici ha attraversato durante la vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro

Si tratta evidentemente di un fatto di notevole importanza, non soltanto perché sono chiamati alle urne, contemporaneamente, oltre centomila lavoratori, ma anche e soprattutto perché la scelta serve a convalidare gli orientamenti e la tattica sindacale che le Organizzazioni dei lavoratori hanno indicato.

La UILM ha inteso, con la denuncia anticipata del contratto e con la politica degli accordi acconto, far risaltare la diversità di opinioni e di linguaggio esistenti nel campo padronale, allo scopo di sviluppare una dinamica rivendicativa che si adeguasse il più possibile alla realtà produttiva. E' fuor di dubbio che in una economia in espansione, problemi vecchi e nuovi devono essere visti ed affrontati con uno spirito diverso, se si vuole evitare che i proventi della produttività [illegible] a finire in una unica direzione; e cioè nelle tasche degli industriali.

Sotto questo profilo quindi l'accordo acconto del 6 luglio ha pienamente assolto il proprio compito. Ha provocato polemiche e discussioni tra gli stessi industriali. Ha significato l'inizio di un nuovo sistema contrattuale, dando al Sindacato la possibilità di contrattare i problemi di tutti i lavoratori in sede aziendale. Ha servito come traccia, e come esempio, dopo un periodo di sbandamento tra i dirigenti degli altri Sindacati, per decine e decine di altre aziende torinesi. Ha posto le premesse fra l'ottenimento del migliore contratto di lavoro ottenuto dalla categoria dopo la fine della guerra.

Questi risultati non sarebbero stati possibili se la UILM non avesse coraggiosamente anteposto agli interessi della organizzazione quelli dei lavoratori. Non calcolo egoistico quindi da parte nostra, ma la volontà di aiutare, attraverso la frattura del fronte padronale, la lotta della categoria.

Gli attivisti, i membri di C.I., gli iscritti della UILM alla Fiat, possono in tutta tranquillità camminare a testa alta, sicuri di avere, ancora una volta, difeso i propri compagni di lavoro. Questo però non basta. Essi devono sentire tutto l'orgoglio di aver per primi posto le basi per una più efficace azione di tutela da parte del Sindacato. Con l'inizio del prossimo anno i Sindacati potranno discutere l'istituzione di premi di produzione in tutte quelle aziende ove manca questo tipo di retribuzione. Si potrà finalmente strutturare una prima azione sindacale in centinaia di piccole e medie aziende torinesi, dove prima nulla esisteva e tutto era lasciato all'arbitrio del padrone.

Questo è il risultato che più degnamente di tutti dimostra la giustezza delle rivendicazioni fatte dalla UILM e realizzate per la prima volta, nella storia del movimento operaio, alla Fiat. Ed è anche il rilancio della politica degli accordi acconto voluta dalla nostra organizzazione. Non si deve dimenticare che a luglio eravamo i traditori dei lavoratori. Soltanto qualche settimana più tardi coloro che con tanta ostinazione si sono scagliati contro di noi, firmavano assieme alla UILM accordi analoghi alla Indesit, alla Mandelli, alla Olivetti, all'Ana di Susa e in altre decine e decine di fabbriche della provincia.

E se oggi davanti ai cancelli delle fabbriche i comunisti affermano di essere stati loro a volere gli accordi acconto, con lo scopo di farsi rimirare ed applaudire, significa che la Fiom si è resa conto di non poter più fare della maldicenza nei nostri confronti perché la verità, a più di un anno di distanza sta dando ragione alla impostazione della UILM.

I miglioramenti ottenuti dai lavoratori della Fiat in questo altro anno di maggioranza UILM non si riferiscono soltanto a quanto sopra esposto. Non si deve infatti dimenticare l'avvenuta regolamentazione del premio di collaborazione che ha finalmente tolto l'ultima patina di paternalismo che gravava su una parte della retribuzione. Ma il premio è stato regolamentato, in Torino, soltanto alla Fiat, all'Aspera ed [illegible] dire ove esiste una maggioranza UILM. In altre aziende dove forte è la pressione della Fiom, tipo Indesit, Mandelli, ecc., il premio è ancora un'arma nelle mani della Direzione. Queste cose non le diciamo per polemizzare, bensì per invitare i lavoratori a riflettere sulla necessità di poter contare su una forte organizzazione [illegible] che libera da pregiudizi partitici, possa veramente interpretare la volontà di chi vive esclusivamente del proprio lavoro.

Un altro aspetto che intendiamo brevemente analizzare è la spinta organizzativa che la UILM ha avuto in questo ultimo anno. Lungi dal aver subito i colpi negativi della polemica artificiosamente scatenata da altre forze la UILM ha visto aumentare i propri voti in tutte le consultazioni che si sono avute nel secondo semestre del '62 e nei mesi dell'anno in corso

Aver aumentato voti e seggi, per esempio, nel complesso Riv ed alla Lancia in grosse aziende dove la battaglia contrattuale è stata accesa sino alla fine, dimostra che quei lavoratori hanno compreso che la politica della UILM alla Fiat non era un fatto a sè stante, ma coinvolgeva più grossi interessi, ponendo le premesse per l'ottenimento di un buon contratto di lavoro per tutta la categoria.

Mantenere quindi la maggioranza UILM alla Fiat, oltre a voler dire maggiori possibilità di vantaggi economici e normativi per quei lavoratori, assume anche il significato di una più forte spinta contrattuale per il resto dei lavoratori metalmeccanici.

Per questo motivo [illegible] voto del 9 ottobre è [illegible] mente importante. Votando UILM, ancora una volta, aiuterete concretamente tutti gli altri lavoratori italiani

La Segreteria UILM
Torino

Sez. FIAT - MATERFERRO

BILANCIO ATTIVO PER I LAVORATORI

La UIL e i suoi tredici anni di attività sindacale

Lavoratrici, Lavoratori,

Siamo alle ultime battute della competizione elettorale per il rinnovo delle Commissioni Interne.

Secondo la consuetudine ogni corrente fa un breve bilancio di quanto è stato realizzato dando poi la parola alle promesse elettorali che dovranno essere impostate.

Più che del bilancio di un anno e mezzo trascorso dalle ultime elezioni, noi della UIL crediamo sia più reale fare riferimento agli ultimi dieci anni di gestione sindacale perché le realizzazioni del '62-63 sono il coronamento di una politica che la UIL ha saputo perseguire fino al contratto nazionale articolato per settore.

Intorno alle posizioni della UIL si sono accese polemiche, consensi, incomprensioni e tutto questo continua ad essere alimentato ad arte per ovvi motivi di concorrenza sindacale.

Su una cosa però devono concordare i nostri avversari ed è che la UIL non può essere qualificata come il Sindacato delle promesse mancate. A volte le realizzazioni sono state più faticose e meno rapide del previsto, ma in ogni discussione e vertenza la UIL si è sempre caratterizzata e spesso differenziata dagli altri — non certo per polemica — ma per una diversa e concreta visione di quanto era doveroso e possibile raggiungere.

L'ultima accusa, la più falsa, è che la UIL abbia rinunciato alla sua funzione accodandosi ad altre Organizzazioni.

Come è possibile affermare ciò senza essere scambiati per osservatori superficiali e in mala fede?

Pochi esempi basteranno a provare che la UIL ha ancora qualcosa da dire e una funzione da svolgere sia alla FIAT, sia nella vita sindacale del nostro Paese.

Non si può ignorare che la Cisl, da anni, cerca di privare le C.I. di effettivi poteri per eliminare un organismo di proficua azione sindacale nell'interno delle aziende trasferendo tutti i compiti al Sindacato ancora poco attrezzato e sollecito per affrontare i problemi della fabbrica! Ebbene la UIL non la pensa così, anzi ha valorizzato sempre le C.I., investendole di poteri sindacali e costringendo nello stesso tempo anche Cisl e Cgil a dare maggiore credito ai loro rappresentanti nella fabbrica.

La Fiom, abusando della minaccia di scioperare sempre — come già faceva 40 anni fa — si rende monotona e rischia di restare isolata ancora di più subendo quindi la iniziativa delle altre correnti non mai trascinando la UIL e i lavoratori Fiat in avventure delle quali non si sa mai come vanno a finire.

Al contratto di settore dissero *NO* la Fiom e la Cisl nel 1956 quando la UIL avanzò la richiesta alla Confindustria: oggi tutti sapete che il contratto nazionale ha realizzato le premesse dell'articolazione per settore, sulle quali bisogna lavorare sodo per ricavare tutti i vantaggi normativi ed economici che ci possono attendere.

La UIL fu la sola Organizzazione nazionale contraria all'assorbimento delle Mutue aziendali: l'azione dell'allora Ministro Sullo è rimasta senza seguito, non certo perché la UIL si è accodata alle altre Organizzazioni, ma proprio per le opposte ragioni.

Se la linea della UIL manca di coerenza spetta ai lavoratori dirlo, come non può darci lezioni di opposizione ai comunisti o alla Cisl chi ha militato con loro in posizioni di rilievo.

Compagni Lavoratori,

Il passato è solo la premessa per poter guardare al futuro con fiducia. Il contratto articolato per settore è siglato; esso rimanda in Azienda l'attuazione pratica delle premesse e questo sarà realizzato fra le Organizzazioni firmatarie del contratto nazionale in ragione alla convinzione che ognuno ha sull'argomento: in questo la UIL ha sette anni di preparazione mentre altri si sono convinti da poco.

Il Sida firmerà ancora una volta quello che gli altri contratteranno, perché non sa andare oltre il solito ritornello che vuole il « contratto aziendale » abbandonato ormai anche in America dove aveva prosperato per parecchi anni.

La UIL nel riportare alla Vostra attenzione il bilancio del passato può serenamente attendere il Vostro giudizio perché sa di poter dire e fare qualcosa di nuovo e di meglio.

La dinamica sindacale non può essere stroncata con i mezzi usati nel luglio del '62 perché i fatti hanno dimostrato che né l'accordo del 3 ottobre successivo, né il contratto per le Aziende di Stato, né quello per le aziende metalmeccaniche private hanno superato i livelli stabiliti dall'accordo firmato dalla UIL alla Fiat.

In 13 anni circa di attività, la UIL si è trovata interessata — spesso come protagonista — nelle realizzazioni più significative ottenute alla FIAT:

— prima riduzione dell'orario di lavoro in Italia;

— primo accordo di Azienda metalmeccanica che ha riconosciuto il diritto a tre settimane di ferie retribuite;

— regolamentazione dei tempi di lavoro e procedura dei reclami con lo stesso accordo che la Fiom ha combattuto per 7 anni e poi sottoscritto nel '62 perché riconosciuto positivo;

— regolamentazione del premio semestrale.

— difesa della Mutua aziendale che ha consentito fra l'altro il sussidio di malattia fino all'80 per cento della paga;

— contratto nazionale per settori produttivi.

Qualcuno di Voi potrebbe chiedersi: ma allora hanno fatto tutto quelli della UIL? No, noi abbiamo voluto richiamare la Vostra attenzione sul ruolo positivo da noi svolto: gli altri saranno ben capaci a convincervi del contrario se non fosse vero.

Quello che è incontestabile è che dal 1950, cioè da 13 anni la UIL è l'unica, diciamo l'unica Organizzazione che alla Fiat è andata in crescendo: non è possibile che per tutto questo tempo chi ci ha dato il voto si sia sbagliato di anno in anno: dunque qualcosa di vero c'è in quanto affermiamo noi!

Nella battaglia quotidiana, al di sopra delle polemiche di parte, occorre tener presente che l'avversario, la vera controparte è l'Azienda la quale naturalmente difende i suoi interessi, quelli cioè degli azionisti. Non è motivo di scandalo questo perché come noi difendiamo i nostri interessi anche la Direzione ha un compito affidato che deve svolgere. Nella nostra attività non abbiamo mai dimenticato questo principio ed è per questo che ci siamo sempre studiati di affrontare nella maniera idonea le varie trattative: è questione di metodo; in questo sta la nostra forza, oltreché nella fermezza dei nostri principi.

Noi non gridiamo, non minacciamo: sosteniamo a voce alta i nostri diritti di lavoratori che osservano lo sviluppo dell'Azienda al quale contribuiscono con tanto sudore e quindi vogliono la loro parte.

Lavoratrici, Lavoratori,

Con noi potere confidare in migliori conquiste.

VIVA LA U.I.L.

Candidati UIL "unità socialista,,

Operai - Lista N. 4

CARACCIOLO Bruno	- Manutenzione
ROSSI Francesco	- Sollecito
UGOLINI Natalino	- Magazzino generale
ROUX Anna	- Rep. 25
RIZZO Giuseppe	- Manutenzione
ALCIATI Ettore	- Servizi speciali
VIVALDO Francesco	- Tracciatori
FRAMARIN Leno	- Rep. 22
MASSA Sergio	- Rep. 11
ESPOSITO Luigi	- Rep. 20
VENTURA Giuseppe	- Rep. 22

Impiegati - Lista N. 3

MARCACCI Raffaele	- Ufficio Costi Prev. Veic. Industr.
TINELLI Pier Luigi	- Ufficio Tecnico Officina
MACII Geom. Umberto	- Ufficio mano d'opera
FASSIO Francesco	- Capo Squadra - Reparto 8

La parola ai Candidati

Per la stesura di queste note abbiamo voluto raccogliere le impressioni di alcuni candidati che rappresentano la UIL alla Materferro. Riteniamo che queste brevi dichiarazioni registrate per il « Notiziario » possano, meglio di qualsiasi altra cosa, mettere in evidenza come gli uomini della UIL siano attenti ai varii problemi sezionali.

CARACCIOLO Bruno (operaio) membro di C.I. uscente

Per la risoluzione dei problemi sezionali è necessario che la UIL sia potenziata, solo così la nostra Commissione Interna potrà operare con maggiore forza.

E' indubbio che molti sono i problemi sezionali che attendono una risoluzione e noi, possiamo assicurare già fin d'ora che i nuovi eletti della UIL non ne trascureranno nessuno.

ROSSI Francesco (operaio) membro di C.I. uscente

Troppo lungo sarebbe fare un elenco di tutti i problemi della Materferro che attendono ancora una soluzione. Noi della UIL vigileremo sempre affinché tutti i problemi siano affrontati e risolti nel migliore dei modi così come del resto abbiamo sempre fatto nella nostra passata attività.

VENTURA Giuseppe (operaio rep. 22)

Nel reparto dove lavoro sarebbe necessario potenziare i sistemi di ventilazione e migliorare la pulizia dell'intero reparto. Inoltre è necessario, per quanto riguarda i rapporti tra i lavoratori ed i capi, che i capi incomincino ad apprezzare l'operaio anche per le sue capacità professionali e non solo per la « morbidezza » del suo carattere.

RIZZO Giuseppe (operaio) reparto manutenzione

Trattandosi di un reparto composto in prevalenza di mano d'opera specializzata, nel mio reparto si rende necessario che all'operaio anziano vengano riconosciute le sue capacità tecniche, cosa questa che lascia molto a desiderare. Inoltre se è possibile dare un consiglio ai capi dobbiamo dire che solo quando si valuterà il lavoratore per quello che sa fare con i ferri in mano e non con la lingua, potremmo avere una vera collaborazione impostata sul rispetto delle capacità professionali.

VIVALDO Francesco (operaio) reparto tracciatori

E' necessario attrezzare il reparto in maniera che si crei un ambiente di lavoro se non confortevole, per lo meno passabile. Purtroppo al reparto tracciatori vi sono poche possibilità di aereazione e questo, spesso quando fa caldo, trasforma il reparto in una fornace.

MARCACCI Raffaele (impiegato) Ufficio Costi - membro di C.I. uscente

La attività svolta dalla Commissione Interna UIL a favore degli impiegati è stata costante e sempre intesa alla risoluzione dei problemi generali.

Programma per il futuro? Qualsiasi cosa si possa e si debba fare per gli impiegati della Materferro non esiteremo a farlo, continuando nell'opera che ci siamo assunti con il mandato di membri di Commissione Interna.

TINELLI Pier Luigi (impiegato) Ufficio Tecnico Officina

— Centrare la questione degli impiegati tecnici.

— Premio di frequenza a studenti lavoratori con relativa estensione ai geometri.

— Rivedere lo sconto della cessione vetture ai dipendenti. (Attualmente chi ha aderito alla richiesta Fiat di tenere la vettura 9 mesi anziché 6 subisce una svalutazione che supera le 90.000 lire).

MACII geom. Umberto (impiegato) Ufficio Mano d'opera

Problemi che riguardano gli impiegati ve ne sono molti ma quello che ritengo preminente è che sarebbe necessaria una onesta e reale valutazione del lavoro svolto con determinazione del corrispondente carico di lavoro e limite delle mansioni. Inoltre bisognerebbe garantire la possibilità di carriera fondata esclusivamente sulle capacità professionali dell'individuo.

Problemi di carattere particolari sono il modernamento delle attrezzature degli uffici, maggiore pulizia ed aereazione, ma in particolar modo, per quanto riguarda il mio ambiente di lavoro, la costruzione di adeguati servizi igienici perchè gli attuali lasciano molto a desiderare.

FASSIO Francesco (impiegato) C. Sq. reparto 8

Problemi sezionali ritengo ve ne siano parecchi ma mi sia concesso soffermarmi in particolar modo sui problemi di carattere generale che a mio avviso sono:

— Potenziamento del piano case Fiat.

— Istruzione professionale per i giovani lavoratori e permettetemi, non'ostante io sia un giovane capo squadra, è ora che sia dato un giusto riconoscimento ai capi squadra anziani che hanno formato tanti ottimi lavoratori e fors'anche molte fortune della Fiat.

Un problema da risolvere: "L'UFFICIO PAGHE,,

Non vogliamo, con queste note presentare un programma particolare limitato ad un ristretto numero di dipendenti.

Ma riteniamo che un tipo di impiegate dovranno essere oggetto di una particolare azione nei riguardi della Direzione Sezionale. Sono le impiegate del cosidetto « Ufficio paghe » (Ufficio retribuzioni operai). In questo ufficio l'organico è aumentato ma non in modo proporzionale a quello operaio. Le signore o signorine sono soggette a ritmi di lavoro ed orari che non hanno nulla da invidiare ai ritmi di lavoro esistenti nelle officine.

E' ora che venga preso un provvedimento che tenga conto delle esigenze di questo personale il quale essendo prevalentemente femminile, ha maggiori esigenze di contenere il più possibile le ore di lavoro dovendo [illegible] temperare il lavoro Fiat [illegible] il non meno duro ed impegnativo lavoro domestico. Inoltre se le impiegate accettano di fare certi sacrifici non è detto che la direzione debba, in eterno, approfittare di questa situazione. Inoltre dobbiamo ricordare alla Direzione Sezionale che il lavoro straordinario è [illegible] quando esso avviene in casi particolari, ma quando questo lavoro « straordinario » è fatto in continuazione [illegible] tutto l'anno esso perde [illegible] sua caratteristica e diventa un prolungamento dell'orario di lavoro ed a questo punto la cosa potrebbe [illegible] che interessare l'Ispettorato del Lavoro che ha il compito di vigilare anche [illegible] sti casi.

Come abbiamo [illegible] evidenza, le impiegate [illegible] l'ufficio paghe [illegible] particolare [illegible] merita molta attenzione [illegible] un particolare [illegible] to. Per questo [illegible] quale [illegible] della futura [illegible] interna UIL della Materferro, sarà l'ufficio [illegible] ne operai.

LA NOSTRA POLITICA NELLA MUTUA AZIENDALE FIAT

Per l'autonomia e il potenziamento della MALF

Per non essere fraintesi diciamo subito che noi della UIL come Organizzazione, non abbiamo tirato fuori di tasca neanche un centesimo dei nove miliardi circa spesi nell'ultimo anno dalla MALF per l'assistenza ai suoi iscritti, perciò non vogliamo crearci altro merito che non sia l'apporto delle nostre idee e l'attività dei nostri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione.

Dal 1961 alla UIL è toccata la responsabilità di maggioranza alla FIAT e quindi l'impegnativo compito di partecipazione alla Presidenza della MALF, attraverso la quale abbiamo potuto svolgere con serenità un piano organico di lavoro dettato non solo dalle necessità del momento ma da una chiara impostazione sociale, in unità di intenti con i Rappresentanti dell'Azienda e con gli altri colleghi di C.I. i quali tutti hanno acquistato tante benemerenze che i lavoratori dovrebbero apprezzare di più.

Benemerenze certamente maggiori ha meritato — ed ogni giorno di più — il personale sanitario e Amministrativo della MALF che sovviene alle necessità dei mutuati con abnegazione e comprensione, spesso lavorando in ore serali, perché l'assistenza proceda senza eccessivi ritardi e intoppi.

Come si è detto avanti, l'entità della spesa per i quasi 260.000 assistibili è stata nel 1962 di circa 10 miliardi, se si tiene conto anche di quello che la FIAT spende per pagare il personale amministrativo e infermieristico. Sarebbe interessante e utile analizzare come sono state distribuite le spese, ma il discorso potrà essere fatto in altro momento, come sarà istruttivo analizzare i vari fenomeni verificatesi sia per il comportamento dei medici, sia per quello dei mutuati, sia per l'adeguamento dei servizi alle necessità degli assistibili. In questa sede, ci limitiamo a mettere in rilievo le innovazioni organizzative realizzate per venire incontro ai mutuati.

La preoccupazione più assillante (dopo la ricerca della qualità di prestazioni) è stata quella di fornire i servizi con sollecitudine e quindi ridurre le attese; in una parola sola: eliminare « le code ». Non ci si è riusciti ancora del tutto — benché la Presidenza MALF abbia studiato e adottato numerosi provvedimenti indicati dal Consiglio di Amministrazione — perché il continuo aumento del numero dei mutuati pone sempre nuovi problemi.

In *ottobre*, anche il *pagamento del sussidio di malattia avverrà tramite i segretari di manodopera* e quindi sarà eliminato in gran parte il disagio delle lunghe code per ritirare le spettanze mutualistiche.

I lavoratori sapranno apprezzare questo provvedimento che viene dopo tutta una serie di soluzioni in loro favore.

Chi ricorda le giornate di coda fatte dai mutuati INAM per scegliere il medico e confronta questo con il fatto che gli assistiti MALF hanno ricevuto tutta la documentazione a casa e solo qualche migliaio ha dovuto recarsi in via Chiabrera per ripetere la designazione di un altro Sanitario perché il precedente lo aveva ricusato; chi dimentica che salvo *due o tre mila mutuati tutti hanno potuto prendere il medico prescelto*, mentre all'I.N.A.M. si sono combinati accoppiamenti di medici con mutuati mai conosciuti, lasciando fuori clienti di vecchia data solo perché non avevano avuto modo o pazienza di fare snervanti code.

Da un anno con la MALF *il ricovero negli Ospedali principali di Torino avviene senza chiedere la autorizzazione preventiva* e la regolarizzazione amministrativa viene fatta d'ufficio per evitare code e disagio.

Una speciale cura è stata posta nello studio di organizzare i servizi sanitari in base alle necessità dei mutuati: assunzione di nuovi medici e aumento di orari; distribuzione di quasi *tutte le specialità nelle varie zone di Torino* e nella Provincia ove vi sono forti nuclei di mutuati; *incremento dei servizi ambulatoriali nelle ore serali* per facilitare i passaggi dei lavoratori.

Tutte queste cose sono state attuate con il preciso compito di assistere meglio i mutuati e in questo quadro entra anche la distribuzione, insieme a blocchetti delle schede per le visite, di un *opuscolo con le norme* essenziali per evitare errori e danno agli assistiti.

Non rientra nei limiti di questo esame l'aumento del sussidio di malattie deliberato dal Consiglio di Amministrazione in seguito all'accordo sindacale firmato dalla U.I.L. il 6 luglio 1962, ma prima di terminare è bene far conoscere che non è stata trascurata l'attenzione per la qualità delle prestazioni. In questo senso deve essere intesa la *convenzione con ospedali altamente specializzati* operanti fuori Torino ai quali vengono inviati numerosi mutuati: Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, il Traumatologico del Prof. Scaglietti di Firenze, l'Elioterapico di Loano, l'Istituto Santa Corona di Pietra Ligure, Villa Verde o Regina Margherita.

Per favorire ulteriormente i lavoratori, si stanno ormai concretizzando le intese con gli ospedali principali di Torino per il *ricovero convenzionato nei reparti di « Pensionanti »*. Naturalmente il compito della MALF sarà solo quello di concordare delle tariffe eque per il compenso sanitario in modo da permettere ai mutuati che lo desiderino, di essere ricoverati nei reparti più confortevoli, conoscendo con esattezza e anticipatamente quale è la *maggiore spesa da sostenere in proprio*, oltre alle tariffe che continuerà a pagare la mutua. Trattandosi di differenze modeste e sostenibili, siamo certi che questa innovazione sarà apprezzata nei giusti termini e specialmente da coloro che nel passato hanno conosciuto quanto sia pesante il ricovero nei passaggi di categoria.

Nel passato si sono avvicendati nella responsabilità di Presidenza MALF, prima la FIOM e poi il SIDA; nessuno era riuscito a risolvere il rispetto del *segreto professionale sulla malattia* da comunicare all'Azienda: ora con la UIL questo è stato possibile applicando un codice numerico.

Mentre siamo stati sollecitati per le esigenze sanitarie dei mutuati (aumenti degli invii a cure termali e sistemazioni in alberghi accoglienti; ampliamento dei Consulenti con il convenzionamento di quasi tutti i Direttori di Cliniche Universitarie e dei Primari di Ospedale, allargamento della libera prescrizione dei medicinali, eccetera) siamo stati però altrettanto lineari nel colpire gli abusi a danno della collettività provenienti sia da mutuati che da altri. Molti, troppi dimenticano ogni giorno che la mutualità è un fatto irreversibile, a tutela dei più bisognosi, dei meno abbienti.

La mutualità poggia sulla coscienza di chi vi è interessato: mutuati e medici; se ognuno cerca la soluzione dei suoi problemi personali allora si va verso l'anarchia e l'abuso.

Il fine della mutualità è dare il meglio nel momento del bisogno: questo può essere raggiunto evitando dannose ed incoscienti speculazioni. La UIL può andare a fronte alta per avere sostenuto, a mio mezzo, nei momenti e nelle sedi opportune la validità di questi concetti.

Il favore dei voti alle prossime elezioni di C.I. andrà certamente alla UIL perché deve continuare l'opera iniziata. Ciò sarà possibile se la MALF manterrà la sua autonomia dall'INAM; la UIL può modestamente ma onestamente affermare di aver acquisito questo merito fino ad oggi. Sta ai lavoratori stabilire una priorità di importanza dei problemi perciò se l'assistenza della MALF interessa a noi, alle nostre famiglie, non possiamo che votare UIL, perché qualunque altra soluzione potrebbe compromettere l'attuale stabilità.

Giuseppe Paparelli
Vice Presidente MALF

PER GLI OPERAI

Il programma della UIL

★ **ORARIO DI LAVORO - distribuito in cinque giornate lavorative;**
★ **Esame ai fini retributivi delle mansioni particolari svolte dagli operai di 3ª categoria;**
★ **Ricalcolo dei compensi turno;**
★ **Valorizzazione delle qualificazioni e specializzazioni;**
★ **Istituzione di mense aziendali;**
★ **Rivalutazione delle paghe di posto;**
★ **Difesa della M.A.L.F.: per la sua autonomia e per il suo potenziamento;**
★ **Ampliamento piano case FIAT;**
★ **Revisione dei criteri di vendita delle vetture ai dipendenti;**
★ **Difesa delle necessità dello studente lavoratore.**

IMPEGNO DELLA U.I.L. PER:

— **DIFESA POTERE D'ACQUISTO DEL SALARIO;**
— **RIDUZIONE DELLE IMPOSTE E CONTRIBUTI;**
— **RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI.**

Il programma UIL per gli impiegati

★ **Cinque giorni lavorativi settimanali;**
★ **Istituzione di mense aziendali;**
★ **Istituzione di categorie super per tutti i capi che da più di 10 anni sono nella stessa categoria e non abbiano, per ragioni di organico, la possibilità di cambiamento di mansioni e conseguente passaggio di categoria;**
★ **Armonizzazione tra categoria e mansione;**
★ **Applicazione dell'accordo « Parità salariale » sul premio di produttività;**
★ **Difesa della M.A.L.F.: per la sua autonomia e per il suo potenziamento;**
★ **Indennità speciale per particolari mansioni;**
★ **Potenziamento piano case FIAT;**
★ **Revisione dei criteri di vendita vetture ai dipendenti;**
★ **Difesa delle necessità dello studente lavoratore.**

IMPEGNO DELLA U.I.L. PER:

— **DIFESA POTERE D'ACQUISTO DELLE RETRIBUZIONI;**
— **RIDUZIONE DELLE IMPOSTE E CONTRIBUTI;**
— **RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI;**
— **RIVALUTAZIONE MASSIMALE FONDO PREVIDENZA IMPIEGATI.**

EDIZIONE PER LA FIAT

UIL NOTIZIARIO UIL

...za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
...ORINO
...NA COPIA L. 20.

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XIV - N. 19 - 5 ottobre 1963
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Redazione e Amministrazione: TORINO - Piazza Statuto n. 18 - Telefono 514.222-3-4-5 — Direttore responsabile: Giosuè ARVONIO — Autorizzazione Tribunale Torino n. 760, 12 febbraio 1952 — Società Editrice SUBALPINA - Piazza Derna, 230 (interno) - Torino - Telefono 28.71.76

...I VOTA ALLA FIAT PER IL RINNOVO DELLE COMMISSIONI INTERNE

Rafforziamo il potere operaio

...a prossima consulta- ...e elettorale per il rin- ... delle Commissioni ...ne nel più importan- ...omplesso industriale ...ostro Paese, pone al- ...interrogativi di fondo ...soltanto alle 100 mila ...tre unità lavorative ... Fiat, ma a una parte ...ole dell'intero movi- ...o operaio del nostro ...

...me altre volte è ac- ...o si voterà anche ...anno alla Fiat per ...verifica e per una con- ...a la verifica dell'att- ...e democratica alla di- ...ne ed alla guida della ...in difesa degli inte- ...dei lavoratori nel ...ro più ampio della ...elta democratica per ...ovamento sociale ed ...mico di tutto il Pae- ...la conferma di una ...rship che ha con- ...in questi ultimi an- ...lavoratori della Fiat ...n livello retributivo e ...n prestigio sindacale ...mo nei confronti del- ...uasi totalità dei loro ...pagni di altre aziende ... altre regioni.

...a U.I.L. è chiaramente ...gnata, a fondo, in en- ...be queste operazioni: ...pegnata come sinda- ... democratico, è impe- ...a come gruppo di ...gioranza relativa.

...on è, il nostro, un im- ... preso all'ultim'ora, ... semplice coinciden- ...e elezioni: con i fat- ... buoni e nei cattivi ..., la UIL ha dato la ... di conoscere molto ...la responsabilità che ...ssa deriva dalla posi- ...di largo prestigio go- ...tra i lavoratori della ...Non è mai stata alla ...a ma ha sempre ...derato suo dovere ... alla testa delle riven- ...ni e dei problemi ...oratori dell'Azienda. ...oltanto, ma, coscien- ... la impossibilità di ...ere i problemi parti- ... da quelli più ampi, ...essi e generali, della ...ria ed a volte del- ...o movimento sinda- ...a sempre e puntual- ... operato perché non ...sero isole di potere ...azioni di frattura, ...do dunque le lotte ...voratori della Fiat ...namica delle lotte ...talmeccanici e dei ...ori in genere, di ... altri settori.

...novo delle Commis- ...terna in una azien- ...e dimensioni e del- ...tanza della Fiat, ...solamente un fatto ...nte elettorale, non ...e, in altri termini, ...fermare o sostitui- ...mi di alcuni com- ...he rappresentino le ...anze nei problemi ...o di pertinenza dei ... della Commissio- ...rna. In questa fase, ...e l'attuale situazione ...gica e politica, il ...o delle Commissioni ...e Fiat può voler di- ...che un rilancio del- ...to, come potrebbe ...gnificare un contributo negativo al medesimo.

Se infatti dal responso dei lavoratori usciranno organismi rappresentativi nei quali la maggioranza sarà costituita da elementi che sono i portavoce di quelle correnti che auspicano non soltanto la conservazione ma il rafforzamento delle Commissioni Interne, queste ultime troveranno maggiore spinta e dinamicità, più ampio significato e godranno di più vasto prestigio. Se viceversa, l'orientamento prevalente dei lavoratori della Fiat si indirizzerà verso coloro che rappresentano, per provenienza organizzativa e per una congenita predisposizione di origine, la negazione dell'organismo rappresentativo di fabbrica, ed il tentativo di svuotamento del medesimo, compiuto per fini di potere estraneo alla rappresentatività ope-

di ITALO VIGLIANESI

raia (per essere chiari il potere della cedula o quello del partito, o quello infine del centro di pressione burocratico). In questo caso non ci sarà da aspettarsi gran che, in prosieguo di tempo, da un istituto già condannato alla decadenza dalla scarsa coerenza di chi avrebbe voluto e dovuto difenderlo e potenziarlo.

Per essere chiari fino in fondo noi pensiamo che c'è un solo modo per tutelare ed ampliare i margini di responsabilità delle Commissioni Interne. affidare la responsabilità prevalente a quelle correnti sindacali che più di tutte nascono e si sviluppano da uno spontaneo associazionismo dei lavoratori e che più di ogni altra si mostrano impermeabili alla influenza di forze esterne al movimento operaio.

Queste considerazioni vanno fatte, e fatte con chiarezza, prima del voto, perché farle dopo sarebbe troppo tardi. La UIL ha antiche e nuove carte in regola su questo terreno: è stata praticamente l'unica organizzazione che non ha mai insidiato l'istituto della Commissione Interna, che lo ha sempre difeso e difeso nel modo più efficace possibile, cioè senza demagogia. Perché anche questo elemento non va trascurato: sostenere infatti a parole, un istituto per poi minarne le basi attraverso un impossibile gonfiamento dei compiti ed un pericoloso quanto sciocco bacillo dualistico con il sindacato, equivale in pratica a distruggerlo o a metterlo comunque in crisi. Noi abbiamo chiaramente individuato questo pericolo e siamo stati tra i primissimi a pretendere una chiarezza assoluta nella reciprocità dei rapporti, ed una distinzione il più possibile netta nei compiti, tutti comunque importanti, che spettano al sindacato e che spettano alla Commissione Interna.

Abbiamo così fatto il possibile (e qualche volta l'impossibile), per salvaguardare l'istituto e rafforzare in concreto il potere operaio.

Questo potere rappresenta, nell'attuale congiuntura della vita italiana la grande riserva democratica e la grande garanzia sociale che dovrà nei prossimi mesi contribuire a rendere vitale le aspettative della maggioranza del popolo italiano e della totalità dei lavoratori.

Adoperiamolo dunque bene questo potere operaio: impieghiamolo al servizio della democrazia e della libertà, conserviamolo saldo nelle mani dei lavoratori, non sciupiamo tutto con fallaci miraggi o con errore di prospettiva.

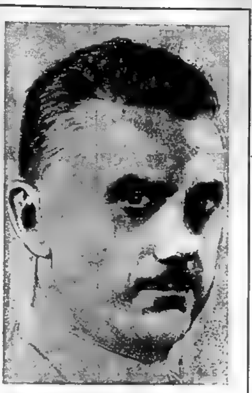

Le Commissioni Interne sono le radici dell'organizzazione sindacale: se quelle non funzionano il sindacato è una pianta che appassisce...

BRUNO BUOZZI

Votare per il miglioramento delle condizioni sociali dei lavoratori

Le Commissioni Interne strumento vitale del sindacato

Quando in Italia si parla di Commissioni Interne ci si riferisce in primo luogo alle Commissioni Interne FIAT, non solo perché si tratta del complesso industriale più importante del nostro Paese, ma anche perchè alla FIAT le Commissioni Interne hanno svolto e svolgono una funzione di primo piano per il movimento sindacale dei lavoratori italiani. E' stato proprio in questo grande complesso, prima che altrove e più acutamente, che si è avvertita, da parte dei lavoratori, l'insufficienza dell'azione del sindacato a livello di fabbrica. Tale insufficienza, che si era determinata anche come conseguenza della impostazione accentratrice del sindacato unico a maggioranza comunista aveva fatto sentire, ben presto, il bisogno quasi istintivo di rafforzare e di accrescere le funzioni della Commissione Interna.

Fu così che negli anni che passarono prima di giungere ad ottenere il diritto del sindacato alla contrattazione aziendale, quello che era fatto dalle Commission Interne alla FIAT, gli accordi che queste firmavano, le conquiste economiche e sindacali che esse realizzavano, hanno costituito motivo di incoraggiamento e di stimolo anche per i lavoratori di tutte le altre fabbriche italiane

Chi non ha saputo o voluto partecipare a questo intenso e lungo periodo di attività delle Commissioni Interne parla di anni di paternalismo aziendale e di carenza della presenza sindacale. Ma non è in grado di dimostrare che si sia fatto meglio o di più altrove e non riesce a nascondere la impronta settaria di chi esclude comunque ed in ogni occasione il riconoscimento obiettivo dei meriti altrui.

Non c'è però, alcun dubbio che l'azione condotta dalle Commissioni Interne in quel periodo, ed in seno ad esse dalla determinante rappresentanza della U.I.L., abbia decisamente e validamente contribuito, con l'appoggio della Organizzazione sindacale e con il consenso della grandissima maggioranza dei lavoratori, a portare avanti le condizioni generali di lavoro alla FIAT ed a raggiungere i più avanzati livelli di trattamento economico e normativo

Ora, con il nuovo contratto nazionale di lavoro, si è sancito il diritto alla contrattazione aziendale da parte del sindacato Si tratta di una conquista importante che aumenta il potere contrattuale dei lavoratori

di BRUNO CORTI

perché si aggiunge, alle possibilità di intervento delle Commissioni Interne anche quello del Sindacato. Le Commissioni Interne conservano pienamente le loro funzioni ed accrescono la loro forza, potendo disporre dell'appoggio diretto del Sindacato. Per questo la UIL è certa di aver ben operato difendendo in ogni occasione, l'istituto delle Commissioni Interne, e difendendole sia dagli attacchi del padronato, che sarebbe lietissimo di vederle sparire, sia da suggestioni integraliste della funzione del Sindacato che potrebbero portare ugualmente all'indebolimento o alla scomparsa di questo prezioso e valido strumento di lotta dei lavoratori.

Si tratta ora di operare coerentemente utilizzando le Commissioni Interne ed il Sindacato come strumenti che si integrano e si completano a vicenda, essendo entrambi espressione diretta dello spirito di solidarietà e di colleganza dei lavoratori

In questa direzione c'è molta strada da percorrere e molti benefici possono derivarne ai lavoratori della Fiat, se verrà seguita coraggiosamente e con costanza questa strada L'importante è non lasciarsi fuorviare dai due grandi nemici interni del movimento operaio, che con richiami e aspetti diversi si sono sempre ritrovati uniti nell'intralciare la strada del progresso sociale. Da una parte l'egoismo, che porta all'isolamento di uomini e di gruppi e sul piano sindacale, alla illusione dell'aziendalismo Dall'altra l'atteggiamento protestatario che si esprime nella tendenza ad assumere una posizione di sfiducia verso l'azione costruttiva del sindacalismo democratico e a sperare invece in chi promette soluzioni miracolistiche.

Questi sono entrambi aspetti di uno stesso fenomeno, e cioè della immaturità sindacale, che non è mai riuscita però ad arrestare l'azione rivendicativa dei lavoratori della FIAT.

Nella nuova situazione politica e sociale che abbiamo ora davanti a noi si delineano grandi possibilità di apertura e di avanzata per i lavoratori. L'orizzonte che si va schiarendo sul piano internazionale crea condizioni di maggior fiducia all'interno. La prospettiva di un futuro governo di centro-sinistra, dove i lavoratori abbiano maggior rappresentanza, fa prevedere che i loro problemi possano finalmente trovare vera rispondenza in una impostazione programmata dello sviluppo sociale.

In questo quadro la possibilità dello sviluppo dell'industria italiana, in particolare di quella automobilistica, trova le migliori condizioni di consolidamento che, soltanto nel progredire generale del tenore di vita di sempre più larghi strati di popolazione può realizzare ulteriori espansioni del mercato

Si tratta però di una prospettiva che richiede l'impegno deciso e costante del Sindacato Di un Sindacato che creda in queste nuove possibilità - ed operi conseguentemente, a tutti i livelli, e senza remore massimalistiche né cedimenti di alcun genere.

Anche con il voto di Commissione Interna si può rafforzare questa sana e concreta impostazione sindacale e si può contribuire a portare decisamene avanti le condizioni di lavoro e le condizioni sociali dei lavoratori, alla FIAT e nel resto del nostro Paese

VIGILIA ELETTORALE

Discorso ai Lavoratori FIAT

Lavoratrici, Lavoratori

Apriamo la nostra Campagna Elettorale che è impostata sulla discussione dei vari problemi che Vi interessano da vicino e che vuole al tempo stesso evitare la troppo ricorrente rissa verbosa poiché i lavoratori, a nostro giudizio, sono oltremodo seccati nel vedere e sentire i vari Sindacati beccarsi fra loro, talvolta anche non troppo correttamente.

In un'epoca di sempre crescente necessità di organizzazione, in un'epoca di programmazioni nazionali, del Mercato Comune Europeo, di accordi fra mondi diversi per natura e concezioni, un Sindacato modernamente inteso come il nostro, un Sindacato che per essere tale non può essere che classista deve aggiornare le proprie strutture e la propria politica, sia economico-sociale che rivendicativa.

Prima preoccupazione, dunque, in un mondo del lavoro sempre più tecnicizzato, deve essere quella dell'occupazione in quanto non può esservi benessere civile là dove esista una disoccupazione ed anche perché, se è vero come è vero, che sia i lavoratori che i datori di lavoro cercano di tutelare nel miglior modo possibile i propri interessi, è altrettanto vero che, in alcune direzioni, detti interessi possono convergere e divenire anche comuni.

Quando, ad esempio, si parla di revisione del nostro sistema previdenziale ed assistenziale, date le attuali aliquote che vengono pagate con nessuna soddisfazione della parte che poi dovrebbe beneficiarne, noi non vediamo perché non sia possibile sedersi allo stesso tavolo con il Governo e con gli Industriali al fine di studiare un sistema più economico ed al tempo stesso più efficiente.

Quando, ad esempio, si parla di disoccupazione tecnologica o di istruzione professionale, non vediamo quali differenze di veduta possono dividerci in quanto, se ai datori di lavoro interessa manodopera qualificata, essi devono discutere con noi e con il Governo come realizzare questo desiderio. Allora vedremo che al Governo dovrebbe spettare il compito dell'Organizzazione tecnico-scolastica; ai datori di lavoro fornire i mezzi finanziari necessari in quanto questa spesa potrebbe rientrare, come anche altri sostengono, fra quelle di esercizio; alle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori, il compito di far comprendere come agli effetti di un certo benessere esso sia più raggiungibile attraverso un posto di buon operaio, capo squadra o di reparto, che con gli inflazionati diplomi.

Il conflitto di interessi, che sta appunto alla base della lotta di classe modernamente intesa, appare evidente quando, ad esempio, si tratta di affrontare la politica di settore con tutte le sue conseguenze economiche, in quanto, questa politica evidentemente rivoluziona tutta la vecchia tecnica contrattuale e rivendicativa.

La politica di settore che fu sempre propugnata dalla UIL fin dal suo sorgere, oggi si è imposta alla Confindustria ed alle altre Organizzazioni. Ideatore, assertore appassionato, cocciuto ed incurante anche di certe derisioni a lui indirizzate, fu il nostro caro, indimenticato compagno Arturo Chiari. Il modesto operaio fiorentino, il membro di C.I. maestro a tanti di noi e di militanti in altre Organizzazioni. L'artigiano rifugiatosi con i suoi ferri in una soffitta, raggiungibile con una cigolante scala di legno, per sfuggire in periodo fascista agli arresti ed alle persecuzioni, il Segretario della FIOM prima, della U.I.L. poi, per continuare la sua battaglia condotta nel pieno rispetto degli ideali socialisti, sempre tenne a convincerci che solo la Politica di Settore avrebbe potuto portarci sulla giusta strada delle vere realizzazioni sindacali.

Si deve infatti alla politica di settore, ingiustamente accusata di portare divisioni nella categoria, se gli industriali hanno dovuto rinunciare alla politica di realizzare contratti sempre conclusi al meno, vale a dire legati a quel settore che, nell'arco del lavoro, poteva, in un dato momento, segnare il passo fungendo così da freno e da remora all'azione rivendicativa.

Scusate, lavoratori Fiat, se abbiamo insistito su questo argomento: ma, lo abbiamo ritenuto opportuno, per chiarire una volta per sempre, incuranti delle solite fraseologie di biliosi settari, il perché dell'accordo 6 luglio alla FIAT.

Una volta accettata da tutti l'impostazione settoriale, di fronte alle disperate resistenze Confindu-

di GIUSEPPE RAFFO

striali anche dopo l'abbandono dell'INTERSIND da cui dipendeva l'Alfa Romeo, poteva la U.I.L. lasciar perdere l'occasione che le si presentava di concludere un accordo vantaggioso con la FIAT? E' vero o non è vero che una volta raggiunto un accordo con l'ALFA e con la FIAT si era data un'efficace sistemazione ai problemi interessanti la stragrande maggioranza dei lavoratori dell'Automobile, creando, nel contempo, un valido precedente per la definizione dei minimi di paga contrattuale per tutti, indistintamente tutti, i lavoratori metallurgici? Noi con questo non vogliamo riaccendere polemiche, ma chiarire la coerenza sindacale della U.I.L. e della sua politica tesa ad ottenere, per la migliore tutela degli interessi dei lavoratori, un unico contratto suddiviso per settori.

Interessi dei lavoratori che anche nella nostra categoria si differenziano in modo sostanziale e che la politica di settore ha messo tanto in evidenza da determinare — a nostro avviso — un'importante situazione che la Direzione Generale FIAT deve tenere nella massima considerazione.

Occorre cioè comprendere che mai come oggi deve aprirsi una leale, franca ed onesta dialettica fra le parti e ci spieghiamo meglio con tutta chiarezza, così come è nel nostro costume.

Troppo spesso le lamentele dei lavoratori o dei loro rappresentanti sono rimaste lettera morta o, peggio ancora, considerate come frutto cervellotico di quattro rompiscatole e, pertanto, nessuno si dolga se diciamo un basta a questo metodo che è controproducente per tutti, ma «in primis» per la Fiat stessa, alla quale non sfuggirà, come non sfugge — poiché le riconosciamo tante capacità — il pericolo delle dimissioni di tanti operai il più delle volte dei più capaci.

Quando ci si lamenta dei tempi di lavoro, si deve dare intelligente prova di comprensione e tenere presente, oltre il fattore tecnico, anche quello umano, poiché, se è vero che l'uomo è una macchina, non si devono pretendere prestazioni tali da rendere inutilizzabile dopo poco tempo la macchina stessa che non si fabbrica nel semplice giro di un ciclo di lavoro.

Quando ci si lamenta di certe manchevolezze logistiche o di ambientazione, si devono saper riconoscere, se ci sono, anche tali errori e provvedere in merito con tempestività.

In un grande complesso come la FIAT, non c'è motivo di sorpresa nel constatare che qualche cosa non va e, pertanto, i reclami, le segnalazioni di inconvenienti non devono essere considerate «scocciature», ma segno di collaborazione.

Diversi sono i problemi fra Sezione e Sezione e non può usarsi, poiché sarebbe un formidabile errore, la stessa direttiva nei confronti, ad esempio, di uno che lavora alla catena facendo la stessa operazione per tanti e tanti mesi e di altri che lavorano ad una macchina dalla quale escono diversi particolari, talvolta nella stessa giornata.

Noi desideriamo, in una parola, che si ricrei, soprattutto nei giovani, la mentalità del gusto del lavoro, noi desideriamo che dei benefici economici Aziendali siano partecipi, nella giusta misura, anche i lavoratori, noi desideriamo vedere i nostri lavoratori ritrovare la serenità nelle loro famiglie ed aver dopo il lavoro, la tranquillità sul come far fronte alle necessità della vita.

Se tutti insieme vorremo le stesse cose e non vorremo le stesse cose, avremo assicurato a tutti una vita pacifica, avremo consolidato veramente le basi della democrazia, della libertà, della pace.

Il voto del 9 ottobre alla FIAT riconfermi la maggioranza UILM

Quest'anno le elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne Fiat si svolgono sotto un clima particolare, conseguente alle vicende che la categoria dei metalmeccanici ha attraversato durante la vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro

Si tratta evidentemente di un fatto di notevole importanza, non soltanto perché sono chiamati alle urne, contemporaneamente, oltre centomila lavoratori, ma anche e soprattutto perché la scelta serve a convalidare gli orientamenti e la tattica sindacale che le Organizzazioni dei lavoratori hanno indicato.

La UILM ha inteso, con la denuncia anticipata del contratto e con la politica degli accordi acconto, far risultare la diversità di opinioni e di linguaggio esistenti nel campo padronale, allo scopo di sviluppare una dinamica rivendicativa che si adeguasse il più possibile alla realtà produttiva. E' fuor di dubbio che in una economia in espansione, problemi vecchi e nuovi devono essere visti ed affrontati con uno spirito diverso, se si vuole evitare che i proventi della produttività vadano a finire in una unica direzione; e cioè nelle tasche degli industriali.

Sotto questo profilo quindi l'accordo acconto del 6 luglio ha pienamente assolto il proprio compito Ha provocato polemiche e discussioni tra gli stessi industriali. Ha significato l'inizio di un nuovo sistema contrattuale, dando al Sindacato la possibilità di contrattare i problemi di tutti i lavoratori in sede aziendale. Ha servito come traccia, e come esempio, dopo un periodo di sbandamento tra i dirigenti degli altri Sindacati, per decine e decine di altre aziende torinesi. Ha posto le premesse fra l'ottenimento del migliore contratto di lavoro ottenuto dalla categoria dopo la fine della guerra.

Questi risultati non sarebbero stati possibili se la UILM non avesse coraggiosamente anteposto agli interessi della organizzazione quelli dei lavoratori. Non calcolo egoistico quindi da parte nostra, ma la volontà di aiutare, attraverso la frattura del fronte padronale, la lotta della categoria.

Gli attivisti, i membri di C.I., gli iscritti della UILM alla Fiat, possono in tutta tranquillità camminare a testa alta, sicuri di avere, ancora una volta, difeso i propri compagni di lavoro Questo però non basta. Essi devono sentire tutto l'orgoglio di aver per primi posto le basi per una più efficace azione di tutela da parte del Sindacato. Con l'inizio del prossimo anno i Sindacati potranno discutere l'istituzione di premi di produzione in tutte quelle aziende ove manca questo tipo di retribuzione Si potrà finalmente strutturare una prima azione sindacale in centinaia di piccole e medie aziende torinesi, dove prima nulla esisteva e tutto era lasciato all'arbitrio del padrone.

Questo è il risultato che più degnamente di tutti dimostra la giustezza delle rivendicazioni fatte dalla UILM e realizzate per la prima volta, nella storia del movimento operaio, alla Fiat. Ed è anche il rilancio della politica degli accordi acconto voluta dalla nostra organizzazione. Non si deve dimenticare che a luglio eravamo i traditori dei lavoratori Soltanto qualche settimana più tardi coloro che con tanta ostinazione si sono scagliati contro di noi, firmavano assieme alla UILM accordi analoghi alla Indesit, alla Mandelli, alla Olivetti, all'Ana di Susa e in altre decine e decine di fabbriche della provincia.

E se oggi davanti ai cancelli delle fabbriche i comunisti affermano di essere stati loro a volere gli accordi acconto, con lo scopo di farsi rimirare ed applaudire. significa che la Fiom si è resa conto di non poter più fare della maldicenza nei nostri confronti perché la verità, a più di un anno di distanza sta dando ragione alla impostazione della UILM

I miglioramenti ottenuti dai lavoratori della Fiat in questo altro anno di maggioranza UILM non si riferiscono soltanto a quanto sopra esposto. Non si deve infatti dimenticare l'avvenuta regolamentazione del premio di collaborazione che ha finalmente tolto l'ultima patina di paternalismo che gravava su una parte della retribuzione. Ma il premio è stato regolamentato, in Torino, soltanto alla Fiat, all'Aspera ed alla Borsello Vale a dire ove esiste una maggioranza UILM. In altre aziende dove forte è la pressione della Fiom, tipo Indesit, Mandelli, ecc., il premio è ancora un'arma nelle mani della Direzione. Queste cose non le diciamo per polemizzare, bensì per invitare i lavoratori a riflettere sulla necessità di poter contare su una forte organizzazione sindacale, che libera da pregiudizi partitici, possa veramente interpretare la volontà di chi vive esclusivamente del proprio lavoro.

Un altro aspetto che intendiamo brevemente analizzare è la spinta organizzativa che la UILM ha avuto in questo ultimo anno Lungi dall'aver subito i colpi negativi della polemica artificiosamente scatenata da altre forze la UILM ha visto aumentare i propri voti in tutte le consultazioni che si sono avute nel secondo semestre del '62 e nei mesi dell'anno in corso

Aver aumentato voti e seggi, per esempio, nel complesso Riv ed alla Lancia, in grosse aziende dove la battaglia contrattuale è stata accesa sino alla fine, dimostra che quei lavoratori hanno compreso che la politica della UILM alla Fiat non era un fatto a se stante, ma coinvolgeva più grossi interessi, ponendo le premesse per l'ottenimento di un buon contratto di lavoro per tutta la categoria.

Mantenere quindi la maggioranza UILM alla Fiat, oltre a voler dire maggiori possibilità di vantaggi economici e normativi per quei lavoratori assume anche il significato di una più forte spinta contrattuale per il resto dei lavoratori metalmeccanici

Per questo motivo il vostro voto del 9 ottobre è estremamente importante. Votando UILM, ancora una volta, aiuterete concretamente tutti gli altri lavoratori italiani

La Segreteria UILM
Torino

Sezione FIAT - SIMA

BILANCIO ATTIVO PER I LAVORATORI

La UIL e i suoi tredici anni di attività sindacale

Lavoratrici, Lavoratori,

Siamo alle ultime battute della competizione elettorale per il rinnovo delle Commissioni Interne.

Secondo la consuetudine ogni corrente fa un breve bilancio di quanto è stato realizzato dando poi la parola alle promesse elettorali che dovranno essere impostate.

Più che del bilancio di un anno e mezzo trascorso dalle ultime elezioni, noi della UIL crediamo sia più reale fare riferimento agli ultimi dieci anni di gestione sindacale perché le realizzazioni del '62-63 sono il coronamento di una politica che la UIL ha saputo perseguire fino al contratto nazionale articolato per settore.

Intorno alle posizioni della UIL si sono accese polemiche, consensi, incomprensioni e tutto questo continua ad essere alimentato ad arte per ovvi motivi di concorrenza sindacale.

Su una cosa però devono concordare i nostri avversari ed è che la UIL non può essere qualificata come il Sindacato delle promesse mancate. A volte le realizzazioni sono state più faticose e meno rapide del previsto, ma in ogni discussione e vertenza la UIL si è sempre caratterizzata e spesso differenziata dagli altri — non certo per polemica — ma per una diversa e concreta visione di quanto era doveroso e possibile raggiungere.

L'ultima accusa, la più falsa, è che la UIL abbia rinunciato alla sua funzione accodandosi ad altre Organizzazioni.

Come è possibile affermare ciò senza essere scambiati per osservatori superficiali e in mala fede?

Pochi esempi basteranno a provare che la UIL ha ancora qualcosa da dire e una funzione da svolgere sia alla FIAT, sia nella vita sindacale del nostro Paese.

Non si può ignorare che la Cisl, da anni, cerca di privare le C.I. di effettivi poteri per eliminare un organismo di proficua azione sindacale nell'interno delle aziende trasferendo tutti i compiti al Sindacato ancora poco attrezzato e sollecito per affrontare i problemi della fabbrica! Ebbene la UIL non la pensa così, anzi ha valorizzato sempre le C.I., investendole di poteri sindacali e costringendo nello stesso tempo anche Cisl e Cgil a dare maggiore credito ai loro rappresentanti nella fabbrica.

La Fiom, abusando della minaccia di scioperare sempre — come già faceva 40 anni fa — si rende monotona e rischia di restare isolata ancora di più subendo quindi la iniziativa delle altre correnti non mai trascinando la UIL e i lavoratori Fiat in avventure delle quali non si sa mai come vanno a finire.

Al contratto di settore dissero *NO* la Fiom e la Cisl nel 1956 quando la UIL avanzò la richiesta alla Confindustria: oggi tutti sapete che il contratto nazionale ha realizzato le premesse dell'articolazione per settore, sulle quali bisogna lavorare sodo per ricavare tutti i vantaggi normativi ed economici che ci possono attendere.

La UIL fu la sola Organizzazione nazionale contraria all'assorbimento delle Mutue aziendali: l'azione dell'allora Ministro Sullo è rimasta senza seguito, non certo perché la UIL si è accodata alle altre Organizzazioni, ma proprio per le opposte ragioni.

Se la linea della UIL manca di coerenza spetta ai lavoratori dirlo, come non può darci lezioni di opposizione ai comunisti o alla Cisl chi ha militato con loro in posizioni di rilievo.

Compagni Lavoratori,

il passato è solo la premessa per poter guardare al futuro con fiducia. Il contratto articolato per settore è siglato; esso rimanda in Azienda l'attuazione pratica delle premesse e questo sarà realizzato fra le Organizzazioni firmatarie del contratto nazionale in ragione alla convinzione che ognuno ha sull'argomento: in questo la UIL ha sette anni di preparazione mentre altri si sono convinti da poco.

Il Sida firmerà ancora una volta quello che gli altri contratteranno, perché non sa andare oltre il solito ritornello che vuole il « contratto aziendale » abbandonato ormai anche in America dove aveva prosperato per parecchi anni.

La UIL nel riportare alla Vostra attenzione il bilancio del passato può serenamente attendere il Vostro giudizio perché sa di poter dire e fare qualcosa di nuovo e di meglio.

La dinamica sindacale non può essere stroncata con i mezzi usati nel luglio del '62 perché i fatti hanno dimostrato che né l'accordo del 3 ottobre successivo, né il contratto per le Aziende di Stato, né quello per le aziende metalmeccaniche private hanno superato i livelli stabiliti dall'accordo firmato dalla UIL alla Fiat.

In 13 anni circa di attività, la UIL si è trovata interessata — spesso come protagonista — nelle realizzazioni più significative ottenute alla FIAT:

— prima riduzione dell'orario di lavoro in Italia;

— primo accordo di Azienda metalmeccanica che ha riconosciuto il diritto a tre settimane di ferie retribuite;

— regolamentazione dei tempi di lavoro e procedura dei reclami con lo stesso accordo che la Fiom ha combattuto per 7 anni e poi sottoscritto nel '62 perché riconosciuto positivo;

— regolamentazione del premio semestrale;

— difesa della Mutua aziendale che ha consentito fra l'altro il sussidio di malattia fino all'80 per cento della paga;

— contratto nazionale per settori produttivi.

Qualcuno di Voi potrebbe chiedersi, ma allora hanno fatto tutto quelli della UIL? No, noi abbiamo voluto richiamare la Vostra attenzione sul ruolo positivo da noi svolto; gli altri saranno ben capaci a convincervi del contrario se non fosse vero.

Quello che è incontestabile è che dal 1950, cioè da 13 anni la UIL è l'unica, diciamo l'unica Organizzazione che alla Fiat è andata in crescendo: non è possibile che per tutto questo tempo chi ci ha dato il voto si sia sbagliato di anno in anno: dunque qualcosa di vero c'è in quanto affermiamo noi!

Nella battaglia quotidiana, al di sopra delle polemiche di parte, occorre tener presente che l'avversario, la vera controparte è l'Azienda la quale naturalmente difende i suoi interessi, quelli cioè degli azionisti. Non è motivo di scandalo questo perché come noi difendiamo i nostri interessi anche la Direzione ha un compito affidato che deve svolgere. Nella nostra attività non abbiamo mai dimenticato questo principio ed è per questo che ci siamo sempre studiati di affrontare nella maniera idonea le varie trattative: è questione di metodo; in questo sta la nostra forza, oltreché nella fermezza dei nostri principi.

Noi non gridiamo, non minacciamo: sosteniamo a voce alta i nostri diritti di lavoratori che osservano lo sviluppo dell'Azienda al quale contribuiscono con tanto sudore e quindi vogliono la loro parte.

Lavoratrici, Lavoratori,

Con noi potere confidare in migliori conquiste.

VIVA LA U.I.L.

Candidati UIL "unità socialista"

Operai - Lista N. 1

NARETTO Mario	- Rep. Manutenzione
SILVI Alfredo	- Off. Aus. Sid.
RASCHI Orazio	- Trasporti
SCARINGELLA Vincenzo	- Off. R. 8
TANASI Giuseppe	- Rep. Manutenzione
LAMACCHIA Roberto	- Off. Aus. Sid.
TARRICONE Cataldo	- Off. Imbottitura
DEIDERI Giovanni	- Off. Lav. Varie
MELILLO Michele	- Off. Forni Fusori
MORTELLARO Simone	- Off. Meccanica 16
GOLOTTO Salvatore	- Off. 4 S

Impiegati - Lista N. 1

MIGLIETTI Francesco	- Uff. Metodi
SICCO Giorgio	- Uff. U.M.O.
RUSSO Alberto	- Capo Squadra Rep. 8

Torniamo a lottare

Amici, lavoratori della Sima,

Ora che la macchina elettorale si è messa in movimento, sento il dovere di rivolgermi a voi, e soprattutto, a coloro che come me si sono allontanati dall'attività sindacale per un concetto che può sembrare giusto ma che invece all'atto pratico è errato.

Allontanarci dall'attività, quando la lotta è più cruenta equivale ad un atto di viltà ed è utopistico pensare che le cose si possano aggiustare da sole.

Amici, abbiamo avuto torto, dobbiamo tornare a lottare affinché le nostre idee abbiano a trionfare, il riposo potremo goderlo soltanto quando la classe lavoratrice sarà così bene organizzata che le diatribe e le lotte resteranno un ricordo.

Questa è la giustificazione con la quale io riprendo il posto d'avanguardia dal quale vi invito a riprendere la lotta, dura lotta che ci ha sfiancati ma non vinti.

Tutti i personalismi non hanno logica nella nostra battaglia, le simpatie personali non sono idee e noi ci battiamo per un'ideale.

Non temete amici anche se qualche insidia fosse in agguato non dobbiamo temerla, affrontiamo con serenità la situazione, pronti a dimostrare coi fatti la nostra rettitudine e vedrete che l'insidia sarà per noi cosa sconosciuta, e certi di agire nell'interesse della classe lavoratrice della quale siamo figli, supereremo gli ostacoli anche i più ardui, fin tanto che tutto il popolo lavoratore non avrà ritrovato la serenità e la fiducia in se stesso, sarà allora che noi potremo ritirarci dalla lotta e godere del lavoro prestato, lieti di aver servito la nostra causa.

Con questo invito io torno sulla breccia, ed invito voi che vi siete allontanati a fare altrettanto, le parole contano poco, dobbiamo metterci all'opera per ottenere ciò che per troppo tempo abbiamo soltanto sognato.

Raschi Orazio

LA NOSTRA POLITICA NELLA MUTUA AZIENDALE FIAT

Per l'autonomia e il potenziamento della MALF

Per non essere fraintesi diciamo subito che noi della UIL come Organizzazione, non abbiamo tirato fuori di tasca neanche un centesimo dei nove miliardi circa spesi nell'ultimo anno dalla MALF per l'assistenza ai suoi iscritti, perciò non vogliamo crearci altro merito che non sia l'apporto delle nostre idee e l'attività dei nostri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione.

Dal 1961 alla UIL è toccata la responsabilità di maggioranza alla FIAT e quindi l'impegnativo compito di partecipazione alla Presidenza della MALF, attraverso la quale abbiamo potuto svolgere con serenità un piano organico di lavoro dettato non solo dalle necessità del momento ma da una chiara impostazione sociale, in unità di intenti con i Rappresentanti dell'Azienda e con gli altri colleghi di C.I. i quali tutti hanno acquistato tante benemerenze che i lavoratori dovrebbero apprezzare di più.

Benemerenze [illegible] maggiori ha meritato — ed ogni giorno di più — il personale sanitario e Amministrativo della MALF che sovviene alle necessità dei mutuati con abnegazione e comprensione, spesso lavorando in ore serali, perché l'assistenza proceda senza eccessivi ritardi e intoppi.

Come si è detto avanti, l'entità della spesa per i quasi 260.000 assistibili è stata nel 1962 di circa 10 miliardi, se si tiene conto anche di quello che la FIAT spende per pagare il personale amministrativo e infermieristico. Sarebbe interessante e utile analizzare come sono state distribuite le spese, ma il discorso potrà essere fatto in altro momento, come sarà istruttivo analizzare i vari fenomeni verificatesi sia per il comportamento dei medici, sia per quello dei mutuati, sia per l'adeguamento dei servizi alle necessità degli assistibili. In questa sede, ci limitiamo a mettere in rilievo le innovazioni organizzative realizzate per venire incontro ai mutuati.

La preoccupazione più assillante (dopo la ricerca della qualità di prestazioni) è stata quella di fornire i servizi con sollecitudine e quindi ridurre le attese; in una parola sola: eliminare « le code ». Non ci si è riusciti ancora del tutto — benché la Presidenza MALF abbia studiato e adottato numerosi provvedimenti indicati dal Consiglio di Amministrazione — perché il continuo aumento del numero dei mutuati pone sempre nuovi problemi.

In *ottobre*, anche il *pagamento del sussidio di malattia avverrà tramite i segretari di manodopera* e quindi sarà eliminato in gran parte il disagio delle lunghe code per ritirare le spettanze mutualistiche.

I lavoratori sapranno apprezzare questo provvedimento che viene dopo tutta una serie di soluzioni in loro favore.

Chi ricorda le giornate di coda fatte dai mutuati INAM per scegliere il medico e confronta questo con il fatto che gli assistiti MALF hanno ricevuto tutta la documentazione a casa e solo qualche migliaio ha dovuto recarsi in via Chiabrera per ripetere la designazione di un altro Sanitario perché il precedente lo aveva ricusato; chi dimentica che salvo *due o tre mila mutuati tutti hanno potuto prendere il medico prescelto*, mentre all'I.N.A.M. si sono combinati accoppiamenti di medici con mutuati mai conosciuti, lasciando fuori clienti di vecchia data solo perché non avevano avuto modo o pazienza di fare snervanti code.

Da un anno con la MALF *il ricovero negli Ospedali principali di Torino avviene senza chiedere la autorizzazione preventiva* e la regolarizzazione amministrativa viene fatta d'ufficio per evitare code e disagio.

Una speciale cura è stata posta nello studio di organizzare i servizi sanitari in base alle necessità dei mutuati: assunzione di nuovi medici e aumento di orari; distribuzione di quasi *tutte le specialità nelle varie zone di Torino* e nella Provincia ove vi sono forti nuclei di mutuati; *incremento dei servizi ambulatoriali nelle ore serali* per facilitare i passaggi dei lavoratori.

Tutte queste cose sono state attuate con il preciso compito di assistere meglio i mutuati e in questo quadro entra anche la distribuzione, insieme a blocchetti delle schede per le visite, di un *opuscolo con le norme* essenziali per evitare errori e danno agli assistiti.

Non rientra nei limiti di questo esame l'aumento del sussidio di malattia deliberato dal Consiglio di Amministrazione in seguito all'accordo sindacale firmato dalla U.I.L. il 6 luglio 1962, ma prima di terminare è bene far conoscere che non è stata trascurata l'attenzione per la qualità delle prestazioni. In questo senso deve essere intesa la *convenzione con ospedali altamente specializzati* operanti fuori Torino ai quali vengono inviati numerosi mutuati: Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, il Traumatologico del Prof. Scaglietti di Firenze, l'Elioterapico di Loano, l'Istituto Santa Corona di Pietra Ligure, Villa Verde a Regina Margherita.

Per favorire ulteriormente i lavoratori, si stanno ormai concretizzando le intese con gli ospedali principali di Torino per il *ricovero convenzionato nei reparti di « Pensionanti »*. Naturalmente il compito della MALF sarà solo quello di concordare delle tariffe eque per il compenso sanitario in modo da permettere ai mutuati che lo desiderino, di essere *ricoverati* nei reparti più confortevoli, conoscendo con esattezza e anticipatamente quale è la *maggiore spesa da sostenere in proprio*, oltre alle tariffe che continuerà a pagare la mutua. Trattandosi di differenze modeste e sostenibili, siamo certi che questa innovazione sarà apprezzata nei giusti termini e specialmente da coloro che nel passato hanno conosciuto quanto sia pesante il ricovero nei passaggi di categoria.

Nel passato si sono avvicendati nella responsabilità di Presidenza MALF, prima la FIOM e poi il SIDA; nessuno era riuscito a risolvere il rispetto del *segreto professionale sulla malattia* da comunicare all'Azienda: ora con la UIL questo è stato possibile applicando un codice numerico.

Mentre siamo stati sollecitati per le esigenze sanitarie dei mutuati (aumenti degli invii a cure termali e sistemazioni in alberghi accoglienti; ampliamento dei Consulenti con il convenzionamento di quasi tutti i Direttori di Cliniche Universitarie e dei Primari di Ospedale, allargamento della libera prescrizione dei medicinali, eccetera) siamo stati però altrettanto lineari nel colpire gli abusi a danno della collettività provenienti sia da mutuati che da altri. Molti, troppi dimenticano ogni giorno che la mutualità è un fatto irreversibile, a tutela dei più bisognosi, dei meno abbienti.

La mutualità poggia sulla coscienza di chi vi è interessato: mutuati e medici; se ognuno cerca la soluzione dei suoi problemi personali allora si va verso l'anarchia e l'abuso.

Il fine della mutualità è dare il meglio nel momento del bisogno: questo può essere raggiunto evitando dannose ed incoscienti speculazioni. La UIL può andare a fronte alta per avere sostenuto, a mio mezzo, nei momenti e nelle sedi opportune la validità di questi concetti.

Il favore dei voti alle prossime elezioni di C.I. andrà certamente alla UIL perché deve continuare l'opera iniziata. Ciò sarà possibile se la MALF manterrà la sua autonomia dall'INAM; la UIL può modestamente ma onestamente affermare di aver acquisito questo merito fino ad oggi. Sta ai lavoratori stabilire una priorità di importanza dei problemi perciò se l'assistenza della MALF interessa a noi, alle nostre famiglie, non possiamo che votare UIL, perché qualunque altra soluzione potrebbe compromettere l'attuale stabilità.

Giuseppe Paparelli
Vice Presidente MALF

Carrellata nei reparti

Abbiamo interrogato alcuni operai della Sima sui problemi che riguardano esclusivamente i loro reparti.

Sbavatura:

D. — *Dimmi cosa pensi del tuo lavoro, come trovi il tuo reparto, cosa pensi dei tuoi superiori, credi che si sia qualche cosa che possa fare per migliorare le condizioni del tuo reparto?*

R. — Il lavoro dello sbavatore è il più duro che [illegible] oggi alla Fiat, ma siccome sono stato assunto [illegible] sto cerco di adattarmi [illegible] fare il possibile per [illegible] produzione. Per quanto riguarda i miei superiori [illegible] sando alla gravosità [illegible] voro, al dispendio di energie fisiche, essi dovrebbero cercare di essere un [illegible] comprensivi, e cercare [illegible] trattarci più umanamente [illegible] credo che, data la lavorazione, ci sia poco da fare [illegible] se si potrebbe mettere [illegible] aspirapolvere.

D. — *E tu vuoi aggiungere qualche cosa?*

R. — Io direi che [illegible] lavoro faticoso, di [illegible] Sindacato a fare un [illegible] sta in questo senso [illegible] fare dei turni di 6 ore invece che di 8.

Reparto 8. - Montaggio [illegible] coli telai

D. — *Sei soddisfatto del tuo lavoro, del reparto in cui ti trovi, hai qualche [illegible] perimento per poter in qualche modo migliorare la condizione del tuo reparto?*

R. — Se devo dire la verità, non sono tanto soddisfatto per il continuo [illegible] mento del ritmo di [illegible] in quanto alla sistemazione del reparto è presto [illegible] sistemare l'entrata e [illegible] re libero il passaggio per poter almeno andare al gabinetto senza dover fare sempre delle scalate di 6 gradi.

D. — *E tu, hai qualcosa da aggiungere?*

R. — Come sai noi siamo a cottimo, però il più delle volte dobbiamo andare a cercarci i pezzi di [illegible] ne, e quindi alla fine della giornata molte volte non riusciamo a salvar [illegible] e questo secondo me non è giusto.

D. — *Vuoi aggiungere qualche cosa anche tu?*

R. — Vedi [illegible] operaio di terza categoria [illegible] secondo me [illegible] che svolgo è superiore e ho sentito tanto parlare di [illegible] valutazione della terza che chiedo al Sindacato di insistere su questo argomento e di portarlo a termine nel più breve tempo possibile.

PER GLI OPERAI
Il programma della UIL

★ ORARIO DI LAVORO - distribuito in cinque giornate lavorative;
★ Esame ai fini retributivi delle mansioni particolari svolte dagli operai di 3ª categoria;
★ Ricalcolo dei compensi turno;
★ Valorizzazione delle qualificazioni e specializzazioni;
★ Istituzione di mense aziendali;
★ Rivalutazione delle paghe di posto;
★ Difesa della M.A.L.F.: per la sua autonomia e per il suo potenziamento;
★ Ampliamento piano case FIAT;
★ Revisione dei criteri di vendita delle vetture ai dipendenti;
★ Difesa delle necessità dello studente lavoratore.

IMPEGNO DELLA U.I.L. PER:

— DIFESA POTERE D'ACQUISTO DEL SALARIO;
— RIDUZIONE DELLE IMPOSTE E CONTRIBUTI;
— RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI.

Il programma UIL per gli impiegati

★ Cinque giorni lavorativi settimanali;
★ Istituzione di mense aziendali;
★ Istituzione di categorie super per tutti i capi che da più di 10 anni sono nella stessa categoria e non abbiano, per ragioni di organico, la possibilità di cambiamento di mansioni e conseguente passaggio di categoria;
★ Armonizzazione tra categoria e mansione;
★ Applicazione dell'accordo « Parità salariale » sul premio di produttività;
★ Difesa della M.A.L.F.; per la sua autonomia e per il suo potenziamento;
★ Indennità speciale per particolari mansioni;
★ Potenziamento piano case FIAT;
★ Revisione dei criteri di vendita vetture ai dipendenti;
★ Difesa delle necessità dello studente lavoratore.

IMPEGNO DELLA U.I.L. PER:

— DIFESA POTERE D'ACQUISTO DELLE RETRIBUZIONI;
— RIDUZIONE DELLE IMPOSTE E CONTRIBUTI;
— RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI;
— RIVALUTAZIONE MASSIMALE FONDO PREVIDENZA IMPIEGATI.

UIL NOTIZIARIO UIL

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
TORINO
UNA COPIA L. 20.

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

EDIZIONE PER LA FIAT
Anno XIV - N. 19 - 5 ottobre 1963
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Redazione e Amministrazione: TORINO - Piazza Statuto n. 18 - Telefono 514.222-3-4-5 — Direttore responsabile: Giosuè ARVONIO — Autorizzazione Tribunale Torino n. 705, 18 febbraio 1952 — Società Editrice SUBALPINA - Piazza Derna, 255 (interno) - Torino - Telefono 28.71.76

SI VOTA ALLA FIAT PER IL RINNOVO DELLE COMMISSIONI INTERNE

Rafforziamo il potere operaio

... prossima consulta... elettorale per il rin... delle Commissioni ...ne nel più importan... ...mplesso industriale ...stro Paese, pone al... ...terrogativi di fondo ...ltanto alle 100 mila ...tre unità lavorative ...Fiat, ma a una parte ...ge dell'intero movi... operaio del nostro P...

...e altre volte è ac... si voterà anche ...anno alla Fiat per ...verifica e per una con... la verifica dell'atti... democratica alla di... ...ne ed alla guida della ...in difesa degli inte... dei lavoratori nel ... più ampio della ba...glia democratica per il rinnovamento sociale ed economico di tutto il Paese e la conferma di una Leadership che ha condotto in questi ultimi anni lavoratori della Fiat ad un livello retributivo e ad un prestigio sindacale altissimo nei confronti della quasi totalità dei loro compagni di altre aziende e di altre regioni.

La U.I.L. è chiaramente impegnata, a fondo, in entrambe queste operazioni: è impegnata come sindacato democratico, è impegnata come gruppo di maggioranza relativa.

Non è, il nostro, un impegno preso all'ultim'ora, per la semplice coincidenza delle elezioni: con i fatti, nei buoni e nei cattivi eventi, la UIL ha dato la prova di conoscere molto bene la responsabilità che ad essa deriva dalla posizione di largo prestigio goduta tra i lavoratori della F... Non è mai stata alla ...stra ma ha sempre considerato suo dovere p... alla testa delle rivendicazioni e dei problemi dei lavoratori dell'Azienda. N... soltanto, ma, coscien... ...lla impossibilità di scindere i problemi particolari da quelli più ampi, complessi e generali, della categoria ed a volte del... ...ro movimento sindacale ha sempre e puntualmente operato perché non ...essero isole di potere o ...tuazioni di frattura, ...ndo dunque le lotte d... lavoratori della Fiat ...dinamica delle lotte ...etalmeccanici e dei lavoratori in genere, di tutti gli altri settori.

...nnovo delle Commis... Interna in una azienda ...che dimensioni e del... ...ttanza della Fiat, ... solamente un fatto ...mente elettorale, non consiste, in altri termini, ...nfermare o sostitui... ...omi di alcuni com... ...che rappresentino le maestranze nei problemi ch... ...ono di pertinenza dei ... della Commissione Interna. In questa fase, e nell'attuale situazione psicologica e politica, il rinnovo delle Commissioni Interne Fiat può voler dire anche un rilancio dell'Istituto, come potrebbe significare un contributo negativo al medesimo.

Se infatti dal responso dei lavoratori usciranno organismi rappresentativi nei quali la maggioranza sarà costituita da elementi che sono i portavoce di quelle correnti che auspicano non soltanto la conservazione ma il rafforzamento delle Commissioni Interne, queste ultime troveranno maggiore spinta e dinamicità, più ampio significato e godranno di più vasto prestigio. Se viceversa, l'orientamento prevalente dei lavoratori della Fiat si indirizzerà verso coloro che rappresentano, per provenienza organizzativa e per una congenita predisposizione di origine, la negazione dell'organismo rappresentativo di fabbrica, ed il tentativo di svuotamento del medesimo, compiuto per fini di potere estraneo alla rappresentatività ope-

di ITALO VIGLIANESI

raia (per essere chiari il potere della cellula o quello del partito, o quello infine del centro di pressione burocratico). In questo caso non ci sarà da aspettarsi gran che, in prosieguo di tempo, da un istituto già condannato alla decadenza dalla scarsa coerenza di chi avrebbe voluto e dovuto difenderlo e potenziarlo.

Per essere chiari fino in fondo noi pensiamo che c'è un solo modo per tutelare ed ampliare i margini di responsabilità delle Commissioni Interne: affidare la responsabilità prevalente a quelle correnti sindacali che più di tutte nascono e si sviluppano da uno spontaneo associazionismo dei lavoratori e che più di ogni altra si mostrano impermeabili alla influenza di forze esterne al movimento operaio.

Queste considerazioni vanno fatte, e fatte con chiarezza, prima del voto, perché farle dopo sarebbe troppo tardi. La UIL ha antiche e nuove carte in regola su questo terreno: è stata praticamente l'unica organizzazione che non ha mai insidiato l'istituto della Commissione Interna, che lo ha sempre difeso e difeso nel modo più efficace possibile, cioè senza demagogia. Perché anche questo elemento non va trascurato: sostenere infatti a parole, un istituto per poi minarne le basi attraverso un impossibile gonfiamento dei compiti ed un pericoloso quanto sciocco bacillo dualistico con il sindacato, equivale in pratica a distruggerlo o a metterlo comunque in crisi. Noi abbiamo chiaramente individuato questo pericolo e siamo stati tra i primissimi a pretendere una chiarezza assoluta nella reciprocità dei rapporti, ed una distinzione il più possibile netta nei compiti, tutti comunque importanti, che spettano al sindacato e che spettano alla Commissione Interna.

Abbiamo così fatto il possibile (e qualche volta l'impossibile), per salvaguardare l'istituto e rafforzare in concreto il potere operaio.

Questo potere rappresenta, nell'attuale congiuntura della vita italiana la grande riserva democratica e la grande garanzia sociale che dovrà nei prossimi mesi contribuire a rendere vitale le aspettative della maggioranza del popolo italiano e della totalità dei lavoratori.

Adoperiamolo dunque bene questo potere operaio: impieghiamolo al servizio della democrazia e della libertà, conserviamolo saldo nelle mani dei lavoratori, non sciupiamo tutto con fallaci miraggi o con errore di prospettiva.

Le Commissioni interne sono le radici dell'organizzazione sindacale: se quelle non funzionano il sindacato è una pianta che appassisce...

Votare per il miglioramento delle condizioni sociali dei lavoratori

Le Commissioni Interne strumento vitale del sindacato

Quando in Italia si parla di Commissioni Interne ci si riferisce in primo luogo alle Commissioni Interne FIAT, non solo perchè si tratta del complesso industriale più importante del nostro Paese, ma anche perchè alla FIAT le Commissioni Interne hanno svolto e svolgono una funzione di primo piano per il movimento sindacale dei lavoratori italiani. E' stato proprio in questo grande complesso, prima che altrove e più acutamente, che si è avvertita, da parte dei lavoratori, l'insufficienza dell'azione del sindacato a livello di fabbrica. Tale insufficienza, che si era determinata anche come conseguenza della impostazione accentratrice del sindacato unico a maggioranza comunista aveva fatto sentire, ben presto, il bisogno quasi istintivo di rafforzare e di accrescere le funzioni della Commissione Interna.

Fu così che negli anni che passarono prima di giungere ad ottenere il diritto del sindacato alla contrattazione aziendale, quello che era fatto dalle Commission Interne alla FIAT, gli accordi che queste firmavano, le conquiste economiche e sindacali che esse realizzavano, hanno costituito motivo di incoraggiamento e di stimolo anche per i lavoratori di tutte le altre fabbriche italiane.

Chi non ha saputo o voluto partecipare a questo intenso e lungo periodo di attività delle Commissioni Interne parla di anni di paternalismo aziendale e di carenza della presenza sindacale. Ma non è in grado di dimostrare che si sia fatto meglio o di più altrove e non riesce a nascondere la impronta settaria di chi esclude comunque ed in ogni occasione il riconoscimento obiettivo dei meriti altrui.

Non c'è però, alcun dubbio che l'azione condotta dalle Commissioni Interne in quel periodo, ed in seno ad esse dalla determinante rappresentanza della U.I.L., abbia decisamente e validamente contribuito, con l'appoggio della Organizzazione sindacale e con il consenso della grandissima maggioranza dei lavoratori, a portare avanti le condizioni generali di lavoro alla FIAT ed a raggiungere i più avanzati livelli di trattamento economico e normativo.

Ora, con il nuovo contratto nazionale di lavoro, si è sancito il diritto alla contrattazione aziendale da parte del sindacato. Si tratta di una conquista importante che aumenta il potere contrattuale dei lavoratori

di BRUNO CORTI

perchè si aggiunge, alle possibilità di intervento delle Commissioni Interne anche quello del Sindacato. Le Commissioni Interne conservano pienamente le loro funzioni ed accrescono la loro forza, potendo disporre dell'appoggio diretto del Sindacato. Per questo la UIL è certa di aver ben operato difendendo in ogni occasione, l'istituto delle Commissioni Interne, e difendendole sia dagli attacchi del padronato, che sarebbe lietissimo di vederle sparire, sia da suggestioni integraliste della funzione del Sindacato che potrebbero portare ugualmente all'indebolimento o alla scomparsa di questo prezioso e valido strumento di lotta dei lavoratori.

Si tratta ora di operare coerentemente utilizzando le Commissioni Interne ed il Sindacato come strumenti che si integrano e si completano a vicenda, essendo entrambi espressione diretta dello spirito di solidarietà e di colleganza dei lavoratori.

In questa direzione c'è molta strada da percorrere e molti benefici possono derivarne ai lavoratori della Fiat, se verrà seguita coraggiosamente e con costanza questa strada. L'importante è non lasciarsi fuorviare dai due grandi nemici interni del movimento operaio, che con richiami e aspetti diversi si sono sempre ritrovati uniti nell'intralciare la strada del progresso sociale. Da una parte l'egoismo, che porta all'isolamento di uomini e di gruppi e, sul piano sindacale, alla illusione dell'aziendalismo. Dall'altra l'atteggiamento protestatario che si esprime nella tendenza ad assumere una posizione di sfiducia verso l'azione costruttiva del sindacalismo democratico e a sperare invece in chi promette soluzioni miracolistiche.

Questi sono entrambi aspetti di uno stesso fenomeno, e cioè della immaturità sindacale, che non è mai riuscita però ad arrestare l'azione rivendicativa dei lavoratori della FIAT.

Nella nuova situazione politica e sociale che abbiamo ora davanti a noi si delineano grandi possibilità di apertura e di avanzata per i lavoratori. L'orizzonte che si va schiarendo sul piano internazionale crea condizioni di maggior fiducia all'interno. La prospettiva di un futuro governo di centro-sinistra, dove i lavoratori abbiano maggior rappresentanza, fa prevedere che i loro problemi possano finalmente trovare vera rispondenza in una impostazione programmata dello sviluppo sociale.

In questo quadro la possibilità dello sviluppo dell'industria italiana, in particolare di quella automobilistica, trova le migliori condizioni di consolidamento che, soltanto nel progredire generale del tenore di vita di sempre più larghi strati di popolazione può realizzare ulteriori espansioni del mercato.

Si tratta però di una prospettiva che richiede l'impegno deciso e costante del Sindacato. Di un Sindacato che creda in queste nuove possibilità ed operi conseguentemente, a tutti i livelli, e senza remore massimalistiche nè cedimenti di alcun genere.

Anche con il voto di Commissione Interna si può rafforzare questa sana e concreta impostazione sindacale e si può contribuire a portare decisamene avanti le condizioni di lavoro e le condizioni sociali dei lavoratori, alla FIAT e nel resto del nostro Paese.

VIGILIA ELETTORALE

Discorso ai Lavoratori FIAT

Lavoratrici, Lavoratori

Apriamo la nostra Campagna Elettorale che è impostata sulla discussione dei vari problemi che VI interessano da vicino e che vuole al tempo stesso evitare la troppo ricorrente rissa verbosa poiché i lavoratori, a nostro giudizio, sono oltremodo seccati nel vedere e sentire i vari Sindacati beccarsi fra loro, talvolta anche non troppo correttamente.

In un'epoca di sempre crescente necessità di organizzazione, in un'epoca di programmazioni nazionali, del Mercato Comune Europeo, di accordi fra mondi diversi per natura e concezioni, un Sindacato modernamente inteso come il nostro, un Sindacato che per essere tale non può essere che classista deve aggiornare le proprie strutture e la propria politica, sia economico-sociale che rivendicativa.

Prima preoccupazione, dunque, in un mondo del lavoro sempre più tecnicizzato, deve essere quella dell'occupazione in quanto non può esservi benessere civile là dove esista una disoccupazione ed anche perché, se è vero come è vero, che sia i lavoratori che i datori di lavoro cercano di tutelare nel miglior modo possibile i propri interessi, è altrettanto vero che, in alcune direzioni, detti interessi possono convergere e divenire anche comuni.

Quando, ad esempio, si parla di revisione del nostro sistema previdenziale ed assistenziale, date le attuali aliquote che vengono pagate con nessuna soddisfazione della parte che poi dovrebbe beneficiarne, noi non vediamo perché non sia possibile sedersi allo stesso tavolo con il Governo e con gli Industriali al fine di studiare un sistema più economico ed al tempo stesso più efficiente.

Quando, ad esempio, si parla di disoccupazione tecnologica o di istruzione professionale, non vediamo quali differenze di vedute possono dividerci in quanto, se ai datori di lavoro interessa manodopera qualificata, essi devono discutere con noi e con il Governo come realizzare questo desiderio. Allora vedremo che al Governo dovrebbe spettare il compito dell'Organizzazione tecnico-scolastica; ai datori di lavoro fornire i mezzi finanziari necessari in quanto questa spesa potrebbe rientrare, come anche altri sostengono, fra quelle di esercizio; alle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori, il compito di far comprendere come agli effetti di un certo benessere esso sia più raggiungibile attraverso un posto di buon operaio, capo squadra o di reparto, che con gli inflazionati diplomi.

Il conflitto di interessi, che sta appunto alla base della lotta di classe modernamente intesa, appare evidente quando, ad esempio, si tratta di affrontare la politica di settore con tutte le sue conseguenze economiche, in quanto, questa politica evidentemente rivoluziona tutta la vecchia tecnica contrattuale e rivendicativa.

La politica di settore che fu sempre propugnata dalla UIL fin dal suo sorgere, oggi si è imposta alla Confindustria ed alle altre Organizzazioni. Ideatore, assertore appassionato, cocciuto ed incurante anche di certe derisioni a lui indirizzate, fu il nostro caro, indimenticato compagno Arturo Chiari. Il modesto operaio fiorentino, il membro di C.I. maestro a tanti di noi e di militanti in altre Organizzazioni. L'artigiano rifugiatosi con i suoi ferri in una soffitta, raggiungibile con una cigolante scala di legno, per sfuggire in periodo fascista agli arresti ed alle persecuzioni, il Segretario della FIOM prima, della U.I.L. poi, per continuare la sua battaglia condotta nel pieno rispetto degli ideali socialisti, sempre tenne a convincerci che solo la Politica di Settore avrebbe potuto portarci sulla giusta strada delle vere realizzazioni sindacali.

Si deve infatti alla politica di settore, ingiustamente accusata di portare divisioni nella categoria, se gli industriali hanno dovuto rinunciare alla politica di realizzare contratti sempre conclusi al meno, vale a dire legati a quel settore che, nell'arco del lavoro, poteva, in un dato momento, segnare il passo fungendo così da freno e da remora all'azione rivendicativa.

Scusate, lavoratori Fiat, se abbiamo insistito su questo argomento: ma, lo abbiamo ritenuto opportuno, per chiarire una volta per sempre, incuranti delle solite fraseologie di biliosi settari, il perché dell'accordo 6 luglio alla FIAT.

Una volta accettata da tutti l'impostazione settoriale, di fronte alle disperate resistenze Confindu-

di GIUSEPPE RAFFO

striali anche dopo l'abbandono dell'INTERSIND da cui dipendeva l'Alfa Romeo, poteva la U.I.L. lasciar perdere l'occasione che le si presentava di concludere un accordo vantaggioso con la FIAT? E' vero o non è vero che una volta raggiunto un accordo con l'ALFA e con la FIAT si era data un'efficace sistemazione ai problemi interessanti la stragrande maggioranza dei lavoratori dell'Automobile, creando, nel contempo, un valido precedente per la definizione dei minimi di paga contrattuale per tutti, indistintamente tutti, i lavoratori metallurgici? Noi con questo non vogliamo riaccendere polemiche, ma chiarire la coerenza sindacale della U.I.L. e della sua politica tesa ad ottenere, per la migliore tutela degli interessi dei lavoratori, un unico contratto suddiviso per settori.

Interessi dei lavoratori che anche nella nostra categoria si differenziano in modo sostanziale e che la politica di settore ha messo tanto in evidenza da determinare — a nostro avviso — un'importante situazione che la Direzione Generale FIAT deve tenere nella massima considerazione.

Occorre cioè comprendere che mai come oggi deve aprirsi una leale, franca ed onesta dialettica fra le parti e ci spieghiamo meglio con tutta chiarezza, così come è nel nostro costume.

Troppo spesso le lamentele dei lavoratori o dei loro rappresentanti sono rimaste lettera morta o, peggio ancora, considerate come frutto cervellotico di quattro rompiscatole e, pertanto, nessuno si dolga se diciamo un basta a questo metodo che è controproducente per tutti, ma «in primis» per la Fiat stessa, alla quale non sfuggirà, come non sfugge — poiché le riconosciamo tante capacità — il pericolo delle dimissioni di tanti operai il più delle volte dei più capaci.

Quando ci si lamenta dei tempi di lavoro, si deve dare intelligente prova di comprensione e tenere presente, oltre il fattore tecnico, anche quello umano, poiché, se è vero che l'uomo è una macchina, non si devono pretendere prestazioni tali da rendere inutilizzabile dopo poco tempo la macchina stessa che non si fabbrica nel semplice giro di un ciclo di lavoro.

Quando ci si lamenta di certe manchevolezze logistiche o di ambientazione, si devono saper riconoscere, se ci sono, anche tali errori e provvedere in merito con tempestività.

In un grande complesso come la FIAT, non c'è motivo di sorpresa nel constatare che qualche cosa non va e, pertanto, i reclami, le segnalazioni di inconvenienti non devono essere considerate «scocciature», ma segno di collaborazione.

Diversi sono i problemi fra Sezione e Sezione e non può usarsi, poiché sarebbe un formidabile errore, la stessa direttiva nei confronti, ad esempio, di uno che lavora alla catena facendo la stessa operazione per tanti e tanti mesi e di altri che lavorano ad una macchina dalla quale escono diversi particolari, talvolta nella stessa giornata.

Noi desideriamo, in una parola, che si ricrei, soprattutto nei giovani, la mentalità del gusto del lavoro, noi desideriamo che dei benefici economici Aziendali siano partecipi, nella giusta misura, anche i lavoratori, noi desideriamo vedere i nostri lavoratori ritrovare la serenità nelle loro famiglie ed aver dopo il lavoro, la tranquillità sul come far fronte alle necessità della vita.

Se tutti insieme vorremo le stesse cose e non vorremo le stesse cose, avremo assicurato a tutti una vita pacifica, avremo consolidato veramente le basi della democrazia, della libertà, della pace.

Il voto del 9 ottobre alla FIAT riconfermi la maggioranza UILM

Quest'anno le elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne Fiat si svolgono sotto un clima particolare, conseguente alle vicende che la categoria dei metalmeccanici ha attraversato durante la vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro.

Si tratta evidentemente di un fatto di notevole importanza, non soltanto perché sono chiamati alle urne, contemporaneamente, oltre centomila lavoratori, ma anche e soprattutto perché la scelta serve a convalidare gli orientamenti e la tattica sindacale che le Organizzazioni dei lavoratori hanno indicato.

La UILM ha inteso, con la denuncia anticipata del contratto e con la politica degli accordi acconto, far risaltare la diversità di opinioni e di linguaggio esistenti nel campo padronale, allo scopo di sviluppare una dinamica rivendicativa che si adeguasse il più possibile alla realtà produttiva. E' fuor di dubbio che in una economia in espansione, problemi vecchi e nuovi devono essere visti ed affrontati con uno spirito diverso, se si vuole evitare che i proventi della produttività vadano a finire in una unica direzione; e cioè nelle tasche degli industriali.

Sotto questo profilo quindi l'accordo acconto del 6 luglio ha pienamente assolto il proprio compito. Ha provocato polemiche e discussioni tra gli stessi industriali. Ha significato l'inizio di un nuovo sistema contrattuale, dando al Sindacato la possibilità di contrattare i problemi di tutti i lavoratori in sede aziendale. Ha servito come traccia, e come esempio, dopo un periodo di sbandamento tra i dirigenti degli altri Sindacati, per decine e decine di altre aziende torinesi. Ha posto le premesse fra l'ottenimento del migliore contratto di lavoro ottenuto dalla categoria dopo la fine della guerra.

Questi risultati non sarebbero stati possibili se la UILM non avesse coraggiosamente anteposto agli interessi della organizzazione quelli dei lavoratori. Non calcolo egoistico quindi da parte nostra, ma la volontà di aiutare, attraverso la frattura del fronte padronale, la lotta della categoria.

Gli attivisti, i membri di C.I., gli iscritti della UILM alla Fiat, possono in tutta tranquillità camminare a testa alta, sicuri di avere, ancora una volta, difeso i propri compagni di lavoro. Questo però non basta. Essi devono sentire tutto l'orgoglio di aver per primi posto le basi per una più efficace azione di tutela da parte del Sindacato. Con l'inizio del prossimo anno i Sindacati potranno discutere l'istituzione di premi di produzione in tutte quelle aziende ove manca questo tipo di retribuzione. Si potrà finalmente strutturare una prima azione sindacale in centinaia di piccole e medie aziende torinesi, dove prima nulla esisteva e tutto era lasciato all'arbitrio del padrone.

Questo è il risultato che più degnamente di tutti dimostra la giustezza delle rivendicazioni fatte dalla UILM e realizzate per la prima volta, nella storia del movimento operaio, alla Fiat. Ed è anche il rilancio della politica degli accordi acconto voluta dalla nostra organizzazione. Non si deve dimenticare che a luglio eravamo i traditori dei lavoratori. Soltanto qualche settimana più tardi coloro che con tanta ostinazione si sono scagliati contro di noi, firmavano assieme alla UILM accordi analoghi alla Indesit, alla Mandelli, alla Olivetti, all'Ana di Susa e in altre decine e decine di fabbriche della provincia.

E se oggi davanti ai cancelli delle fabbriche i comunisti affermano di essere stati loro a volere gli accordi acconto, con lo scopo di farsi rimirare ed applaudire significa che la Fiom si è resa conto di non poter più fare della maldicenza nei nostri confronti perchè la verità, a più di un anno di distanza sta dando ragione alla impostazione della UILM.

I miglioramenti ottenuti dai lavoratori della Fiat in questo altro anno di maggioranza UILM non si riferiscono soltanto a quanto sopra esposto. Non si deve infatti dimenticare l'avvenuta regolamentazione del premio di collaborazione che ha finalmente tolto l'ultima patina di paternalismo che gravava su una parte della retribuzione. Ma il premio è stato regolamentato, in Torino, soltanto alla Fiat, all'Aspera ed alla Borsetto. Vale a dire ove esiste una maggioranza UILM. In altre aziende dove forte è la pressione della Fiom, tipo Indesit, Mandelli, ecc., il premio è ancora un'arma nelle mani della Direzione. Queste cose non le diciamo per polemizzare, bensì per invitare i lavoratori a riflettere sulla necessità di poter contare su una forte organizzazione sindacale che libera da pregiudizi partitici possa veramente interpretare la volontà di chi vive esclusivamente del proprio lavoro.

Un altro aspetto che intendiamo brevemente analizzare è la spinta organizzativa che la UILM ha avuto in questo ultimo anno. Lungi dall'aver subìto i colpi negativi della nota unica artificiosamente creata da altre forze la UILM ha visto aumentare i propri voti in tutte le consultazioni che si sono avute nel secondo semestre del '62 e nei mesi dell'anno in corso.

Aver aumentato voti e seggi, per esempio nel complesso Riv ed alla Lancia, le grosse aziende dove la battaglia contrattuale è stata accesa sino alla fine, dimostra che quei lavoratori hanno compreso che la politica della UILM alla Fiat non era un fatto a se stante, ma coinvolgeva più grossi interessi ponendo le premesse per l'ottenimento di un buon contratto di lavoro per tutta la categoria.

Mantenere quindi la maggioranza UILM alla Fiat, oltre a voler dire maggiori possibilità di vantaggi economici e normativi per quei lavoratori assume anche il significato di una più forte spinta contrattuale per il resto dei lavoratori metalmeccanici.

Per questo motivo il vostro voto del 9 ottobre è estremamente importante. Votando UILM, ancora una volta aiuterete concretamente tutti gli altri lavoratori italiani.

La Segreteria UILM
Torino

Sezione FIAT-SPA

BILANCIO ATTIVO PER I LAVORATORI

La UIL e i suoi tredici anni di attività sindacale

Lavoratrici, Lavoratori,

siamo alle ultime battute prima di entrare nel periodo elettorale per il rinnovo delle Commissioni Interne

Secondo la consuetudine ogni corrente fa un breve bilancio di quanto è stato realizzato dando poi la parola alle promesse elettorali che dovranno essere impostate

Più che del bilancio di un anno e mezzo trascorso dalle ultime elezioni, noi della UIL crediamo sia più reale fare riferimento agli ultimi dieci anni di gestione sindacale perchè le realizzazioni del '62-63 sono il coronamento di una politica che la UIL ha saputo perseguire fino al contratto nazionale articolato per settore.

Intorno alle posizioni della UIL si sono accese polemiche, consensi, incomprensioni e tutto questo continua ad essere alimentato ad arte per ovvi motivi di concorrenza sindacale.

Su una cosa però devono concordare i nostri avversari ed è che la UIL non può essere qualificata come il Sindacato delle promesse mancate. A volte le realizzazioni sono state più faticose e meno rapide del previsto, ma in ogni discussione e vertenza la UIL si è sempre caratterizzata e spesso differenziata dagli altri — non certo per polemica — ma per una diversa e concreta visione di quanto era doveroso e possibile raggiungere.

L'ultima accusa, la più falsa, è che la UIL abbia rinunciato alla sua funzione accodandosi ad altre Organizzazioni.

Come è possibile affermare ciò senza essere scambiati per osservatori superficiali e in mala fede?

Pochi esempi basteranno a provare che la UIL ha ancora qualcosa da dire e una funzione da svolgere sia alla FIAT, sia nella vita sindacale del nostro Paese

Non si può ignorare che la Cisl, da anni, cerca di privare le C.I. di effettivi poteri per eliminare un organismo di proficua azione sindacale nell'interno delle aziende trasferendo tutti i compiti al Sindacato ancora poco attrezzato e sollecito per affrontare i problemi della fabbrica! Ebbene la UIL non la pensa così, anzi ha valorizzato sempre le C.I., investendole di poteri sindacali e costringendo nello stesso tempo anche Cisl e Cgil a dare maggiore credito ai loro rappresentanti nella fabbrica.

La Fiom, abusando della minaccia di scioperare sempre — come già faceva 40 anni fa — si rende monotona e rischia di restare isolata ancora di più subendo quindi l'iniziativa delle altre correnti non mai trascinando la UIL e i lavoratori Fiat in avventure delle quali non si sa mai come vanno a finire.

Al contratto di settore dissero NO la Fiom e la Cisl nel 1956 quando la UIL avanzò la richiesta alla Confindustria: oggi tutti sapete che il contratto nazionale ha realizzato le premesse dell'articolazione per settore, sulle quali bisogna lavorare sodo per ricavare tutti i vantaggi normativi ed economici che ci possono attendere.

La UIL fu la sola Organizzazione nazionale contraria all'assorbimento delle Mutue aziendali: l'azione dell'allora Ministro Sullo è rimasta senza seguito, non certo perchè la UIL si è accodata alle altre Organizzazioni, ma proprio per le opposte ragioni

Se la linea della UIL manca di coerenza spetta ai lavoratori dirlo, come non può darci lezioni di opposizione ai comunisti o alla Cisl chi ha militato con loro in posizioni di rilievo.

Compagni Lavoratori!

Il passato è solo la premessa per poter guardare al futuro con fiducia. Il contratto articolato per settore è siglato, esso rimanda in Azienda l'attuazione pratica delle premesse e questo sarà realizzato fra le Organizzazioni firmatarie del contratto nazionale in ragione alla convinzione che ognuno ha sull'argomento in questo la la UIL ha sette anni di preparazione mentre altri si sono convinti da poco.

Il Sida firmerà ancora una volta quello che gli altri contratteranno, perché non sa andare oltre il solito ritornello che vuole il «contratto aziendale» abbandonato ormai anche in America dove aveva prosperato per parecchi anni.

La UIL nel riportare alla Vostra attenzione il bilancio del passato può serenamente attendere il Vostro giudizio perchè sa di poter dire e fare qualcosa di nuovo e di meglio.

La dinamica sindacale non può essere stroncata con i mezzi usati nel luglio del 1962 perché i fatti hanno dimostrato che nè l'accordo del 3 ottobre successivo, né il contratto per le Aziende di Stato, né quello per le aziende metalmeccaniche private hanno superato i livelli stabiliti dall'accordo firmato dalla UIL alla Fiat.

In 13 anni circa di attività, la UIL si è trovata interessata — spesso come protagonista — nelle realizzazioni più significative ottenute alla FIAT

— prima riduzione dell'orario di lavoro in Italia;

— primo accordo di Azienda metalmeccanica che ha riconosciuto il diritto a tre settimane di ferie retribuite;

— regolamentazione dei tempi di lavoro e procedura dei reclami con lo stesso accordo che la Fiom ha combattuto per 7 anni e poi sottoscritto nel 1962 perché riconosciuto positivo;

— regolamentazione del premio semestrale;

— difesa della Mutua aziendale che ha consentito, fra l'altro, il sussidio di malattia fino all'80 per cento della paga;

— contratto nazionale per settori produttivi.

Qualcuno di Voi potrebbe chiedersi: ma allora hanno fatto tutto quelli della UIL? No! Noi abbiamo voluto richiamare la Vostra attenzione sul ruolo positivo da noi svolto: gli altri saranno ben capaci a convincervi del contrario se non fosse vero.

Quello che è incontestabile è che dal 1950, cioè da 13 anni, la UIL è l'unica, diciamo l'unica organizzazione che alla Fiat è andata in crescendo: non è possibile che per tutto questo tempo chi ci ha dato il voto si sia sbagliato di anno in anno: dunque qualcosa di vero c'è in quanto affermiamo noi!

Nella battaglia quotidiana, al di sopra delle polemiche di parte, occorre tener presente che l'avversario, la vera controparte è l'Azienda la quale naturalmente difende i suoi interessi, quelli cioè degli azionisti. Non è motivo di scandalo questo perché come noi difendiamo i nostri interessi anche la Direzione ha un compito affidato che deve svolgere. Nella nostra attività non abbiamo mai dimenticato questo principio ed è per questo che ci siamo sempre studiati di affrontare nella maniera idonea le varie trattative: è questione di metodo; in questo sta la nostra forza, oltreché nella fermezza dei nostri principi.

Noi non gridiamo, non minacciamo: sosteniamo a voce alta i nostri diritti di lavoratori che osservano lo sviluppo dell'Azienda al quale contribuiscono con tanto sudore e quindi vogliono la loro parte.

Lavoratrici, Lavoratori,

Con noi potere confidare in migliori conquiste.

VIVA LA U.I.L.

Sezione FIAT-SPA

Candidati UIL "unità socialista"

Operai - Lista N. 5

LO RUSSO Antonio	- Rep. n. 5[illegible]
TATO' Riccardo	- » » 91
GIORDANENGO Paolo	- » » 77
PIERRO Giovanni	- » » 43
RAGAZZI Pier Luigi	- » » 77
FERRO Renato	- » » 31
TORNABE' Carmelo	- » » 97
RABUFFI Giovanni	- » » 80
LO CAMPO Pasquale	- » » 22
ARNOFFI Carlo	- » » 93
AUDISIO Luigi	- » » 62
ACCHIARDI Giovanni	- » » 58
TORRENTE Mario	- » » 65
CAFASSO Carlo	- » » 34
CANE Michele	- » » 59
MERLO Giovanni	- » » 68

Impiegati - Lista N. 1

BOSCOLI Cipriano	- S.M.O.
CARTELLO Marco	- S.M.O.
FALCONE Dott. Fernando	- Serv. Ass.
MORENGO Camillo	- Serv. Amm.

LA NOSTRA POLITICA NELLA MUTUA AZIENDALE FIAT

Per l'autonomia e il potenziamento della MALF

Per non essere fraintesi diciamo subito che noi della UIL come Organizzazione, non abbiamo tirato fuori di tasca neanche un centesimo dei nove miliardi circa spesi nell'ultimo anno dalla MALF per l'assistenza ai suoi iscritti, perciò non vogliamo crearci altro merito che non sia l'apporto delle nostre idee e l'attività dei nostri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione.

Dal 1961 alla UIL è toccata la responsabilità di maggioranza alla FIAT e quindi l'impegnativo compito di partecipazione alla Presidenza della MALF, attraverso la quale abbiamo potuto svolgere con serenità un piano organico di lavoro dettato non solo dalle necessità del momento ma da una chiara impostazione sociale, in unità di intenti con i Rappresentanti dell'Azienda e con gli altri colleghi di C.I. i quali tutti hanno acquistato tante benemerenze che i lavoratori dovrebbero apprezzare di più.

Benemerenze certamente maggiori ha meritato — ed ogni giorno di più — il personale sanitario e Amministrativo della MALF che sovviene alle necessità dei mutuati con abnegazione e comprensione, spesso lavorando in ore serali, perché l'assistenza proceda senza eccessivi ritardi e intoppi.

Come si è detto avanti, l'entità della spesa per i quasi 260.000 assistibili è stata, nel 1962, di circa 10 miliardi, se si tiene conto anche di quello che la FIAT spende per pagare il personale amministrativo e infermieristico. Sarebbe interessante e utile analizzare come sono state distribuite le spese, ma il discorso potrà essere fatto in altro momento, come sarà istruttivo analizzare i vari fenomeni verificatesi sia per il comportamento dei medici, sia per quello dei mutuati, sia per l'adeguamento dei servizi alle necessità degli assistibili. In questa sede, ci limitiamo a mettere in rilievo le innovazioni organizzative realizzate per venire incontro ai mutuati.

La preoccupazione più assillante (dopo la ricerca della qualità di prestazioni) è stata quella di fornire i servizi con sollecitudine e quindi ridurre le attese; in una parola sola: eliminare «le code». Non ci si è riusciti ancora del tutto — benché la Presidenza MALF abbia studiato e adottato numerosi provvedimenti indicati dal Consiglio di Amministrazione — perché il continuo aumento del numero dei mutuati pone sempre nuovi problemi.

In *ottobre*, anche il *pagamento del sussidio di malattia avverrà tramite i segretari di manodopera* e quindi sarà eliminato in gran parte il disagio delle lunghe code per ritirare le spettanze mutualistiche.

I lavoratori sapranno apprezzare questo provvedimento che viene dopo tutta una serie di soluzioni in loro favore.

Chi ricorda le giornate di coda fatte dai mutuati INAM per scegliere il medico e confronta questo con il fatto che gli assistiti MALF hanno ricevuto tutta la documentazione a casa e solo qualche migliaio ha dovuto recarsi in via Chiabrera per ripetere la designazione di un altro Sanitario perché il precedente lo aveva ricusato; chi dimentica che salvo *due o tre mila mutuati tutti hanno potuto prendere il medico prescelto*, mentre all'INAM si sono combinati accoppiamenti di medici con mutuati mai conosciuti, lasciando fuori clienti di vecchia data solo perché non avevano avuto modo o pazienza di fare snervanti code.

Da un anno con la MALF *il ricovero negli Ospedali principali di Torino avviene senza chiedere la autorizzazione preventiva* e la regolarizzazione amministrativa viene fatta d'ufficio per evitare code e disagio.

Una speciale cura è stata posta nello studio di organizzare i servizi sanitari in base alle necessità dei mutuati: assunzione di nuovi medici e aumento di orari; distribuzione di quasi *tutte le specialità nelle varie zone di Torino* e nella Provincia ove vi sono forti nuclei di mutuati; *incremento dei servizi ambulatoriali nelle ore serali* per facilitare i passaggi dei lavoratori.

Tutte queste cose sono state attuate con il preciso compito di assistere meglio i mutuati e in questo quadro entra anche la distribuzione, insieme a blocchetti delle schede per le visite, di un *opuscolo con le norme* essenziali per evitare errori e danno agli assistiti.

Non rientra nei limiti di questo esame l'aumento del sussidio di malattia deliberato dal Consiglio di Amministrazione in seguito all'accordo sindacale firmato dalla U.I.L. il 6 luglio 1962, ma prima di terminare è bene far conoscere che non è stata trascurata l'attenzione per la qualità delle prestazioni. In questo senso deve essere intesa la *convenzione con ospedali altamente specializzati* operanti fuori Torino ai quali vengono inviati numerosi mutuati: Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, il Traumatologico del Prof. Scaglietti di Firenze, l'Elioterapico di Loano, l'Istituto Santa Corona di Pietra Ligure, Villa Verde a Regina Margherita.

Per favorire ulteriormente i lavoratori, si stanno ormai concretizzando le intese con gli ospedali principali di Torino per il *ricovero convenzionato nei reparti di «Pensionanti»*. Naturalmente il compito della MALF sarà solo quello di concordare delle tariffe eque per il compenso sanitario in modo da permettere ai mutuati che lo desiderino, di essere ricoverati nei reparti più confortevoli conoscendo con esattezza e anticipatamente quale è la *maggiore spesa da sostenere in proprio*, oltre alle tariffe che continuerà a pagare la mutua. Trattandosi di differenze modeste e sostenibili, siamo certi che questa innovazione sarà apprezzata nei giusti termini e specialmente da coloro che nel passato hanno conosciuto quanto sia pesante il ricovero nei passaggi di categoria.

Nel passato si sono avvicendati nelle responsabilità di Presidenza MALF, prima la FIOM e poi il SIDA; nessuno era riuscito a risolvere il rispetto del *segreto professionale sulla malattia* da comunicare all'Azienda: ora con la UIL questo è stato possibile applicando un codice numerico.

Mentre siamo stati sollecitati per le esigenze sanitarie dei mutuati (aumenti degli invii a cure termali e sistemazioni in alberghi accoglienti; ampliamento dei Consulenti con il convenzionamento di quasi tutti i Direttori di Cliniche Universitarie e dei Primari di Ospedale, allargamento della libera prescrizione dei medicinali, eccetera, siamo stati però altrettanto lineari nel colpire gli abusi a danno della collettività provenienti sia da mutuati che da altri. Molti, troppi dimenticano ogni giorno che la mutualità è un fatto irreversibile, a tutela dei più bisognosi, dei meno abbienti.

La mutualità poggia sulla coscienza di chi vi è interessato: mutuati e medici; se ognuno cerca la soluzione dei suoi problemi personali allora si va verso l'anarchia e l'abuso.

Il fine della mutualità è dare il meglio nel momento del bisogno: questo può essere raggiunto evitando dannose ed incoscienti speculazioni. La UIL può andare a fronte alta per avere sostenuto, a mio mezzo, nei momenti e nelle sedi opportune la validità di questi concetti.

Il favore dei voti alle prossime elezioni di C.I. andrà certamente alla UIL perchè deve continuare l'opera iniziata. Ciò sarà possibile se la MALF manterrà la sua autonomia dall'INAM; la UIL può modestamente ma onestamente affermare di aver acquisito questo merito fino ad oggi. Sta ai lavoratori stabilire una priorità di importanza dei problemi perciò se l'assistenza della MALF interessa a noi, alle nostre famiglie, non possiamo che votare UIL, perché qualunque altra soluzione potrebbe compromettere l'attuale stabilità.

Giuseppe Peparelli
Vice Presidente MALF

Un voto responsabile

La UIL in occasione della campagna elettorale per il rinnovo delle C.I., ha chiesto agli impiegati di voler esprimere liberamente le loro opinioni circa l'operato svolto dal Sindacato durante l'anno, distribuendo un certo numero di questionari con invito a voler rispondere apertamente alle domande in essi esposte.

L'esito del questionario è stato confortante, soprattutto per quanto concerne il risultato che ha ottenuto il primo quesito circa l'accordo del 6 luglio: la maggioranza ha approvato l'operato del nostro Sindacato in quella circostanza particolarmente delicata. I rimanenti quesiti proposti, hanno pure dato un esito lusinghiero, in quanto, sia le impressioni che le richieste in maggioranza, rispecchiano perfettamente il nuovo programma di miglioramenti per il nostro Sindacato si propone di risolvere ed attuare

La lotta contro il caro-vita, il nuovo orario di lavoro (5 gg. lavorativi), istituzione di mense aziendali e successivamente tutte le altre richieste, saranno gli argomenti che la UIL tratterà e cercherà di condurre a buon termine con un tangibile miglioramento per tutti.

Per quanto riguarda i passaggi di categoria e gli assegni di merito, nonostante i nostri decisi interventi presso la Direzione, anche quest'anno si sono riscontrati molti scontenti.

E' nostra intenzione chiedere quindi una maggiore collaborazione tra le C.I. e la Direzione affinchè questo scabroso problema venga risolto nel migliore dei modi.

Nella speranza di riuscire insieme a raggiungere i nostri scopi, Vi invitiamo a votare la Lista n. 1 - U.I.L.

Boscoli

Una data decisiva: 9 ottobre 1963

9 ottobre 1963; una data che non dice niente nell'isola di Capri, dove da pochi sono sperperati i risultati dei nostri molti sudori.

Ma alla FIAT questa data dice molto; specie per noi operai, e appunto in conseguenza dei molti sudori, mi voglio soffermare sul perchè si debba tanto sudare.

A mio avviso, con un po' di buona volontà, si potrebbe evitare tutto questo speco di energie e di salute, dando ai lavoratori un ambiente di lavoro molto più confortevole.

Cominciamo con il profumo nocivissimo, senza via di sfogo, del gas fatto dai veicoli messi in moto nei punti dove gli operai, al ritmo incessante dei tempi, si debbono respirare per tutte le ore di lavoro, lasciando il giudizio di questo a un qualsiasi medico all'esterno dello stabilimento.

Cari compagni di lavoro, chi scrive è un vostro pari, che dopo 15 anni di SPA è convinto del grande valore della C.I. ed essendo un associato che difende questa istituzione, al contrario della CISL e della FIOM che la definiscono un [illegible] superato; credetemi i [illegible] sopra elencati nell'interno [illegible] fabbrica solo la C.I. può [illegible] verli e convinti di questo [illegible] moci attorno a questa e [illegible] tutta la forza che a lei [illegible] sita per risolverli.

Riflettete cari amici su quel la data del 9 ottobre, e [illegible] la fiducia ai membri di C.I. [illegible] U.I.L.

Per un migliore avvenire

Avvicinandosi rapidamente il momento in cui ogni [illegible] deve recarsi alle urne per [illegible] la propria fiducia ad un Sindacato o meglio a chi lo rappresenta; vorrei dire sinceramente, come sia necessario fare una scelta onesta [illegible] dal proprio giudizio, senza l'assillo di questo o quello. Quanti sono i problemi che assillano nelle officine?

Da anni si parla della soluzione dei tempi di lavorazione, sentiamo molte promesse si deve discutere, fare dei controlli, ma domandiamo fino a quando si deve aspettare? E' anche comprensibile che può portare questa dilungazione ad una sfiducia nei membri della C.I., no! Sarebbe un grave errore arenarsi, in un assenteismo, mai come in questo momento è necessario spronare i nostri rappresentanti a concludere e realizzare i problemi rimasti insoluti. Non amo fare polemiche, in quanto oltre ad essere inutili, ritengo diano un senso di debolezza, perchè chi ama criticare è solo perchè non ha capacità di risolvere gli impegni presi, chi è stato perfetto, e ha mai [illegible] errori? Parliamoci da uomini coscienti possiamo citarne uno? A tutti gli interrogativi dobbiamo dare la possibilità a chi vuole veramente agire a chi vuol raggiungere l'obiettivo prefisso, e nonostante tante cose dette, la UIL potrà sicuramente avanzare, verso quelle conquiste, quei miglioramenti ormai necessari per una vera collaborazione, perchè non dimentichiamo che il progresso non è limitato ad una piccola cerchia di uomini, ma se si è un benessere questo deve estendersi a tutto il popolo che effettivamente collabora per un sempre migliore avvenire.

ABBIATE FIDUCIA E DATE IL VOSTRO VOTO A CHI NE SAPRA' ESSER DEGNO: LA U.I.L. SI RENDE GARANTE DELLE VOSTRE ASPIRAZIONI.

Un fedele sindacalista U.I.L.

Un discorso onesto

Tempo di votazioni per la SPA, tutti [illegible] no: operai, impiegati [illegible] zione, persino [illegible] tici si soffermano [illegible] tato delle votazioni C.I. FIAT per trarne vute considerazioni [illegible] propri fini.

Tutte le organizzazioni [illegible] no orientate verso [illegible] scopo, realizzare [illegible] numero di suffragi [illegible] tale forza numerica [illegible] terà, loro di non [illegible] porre ma almeno [illegible] tare con maggior [illegible] dalla propria direzione i problemi ambientali [illegible] stenti nella propria [illegible]

Tuttavia quando [illegible] gono e si ripongono [illegible] peto questioni che [illegible] dicono di capitale [illegible] za, ma che con [illegible] buona volontà si potrebbero risolvere, ci si trova [illegible] di fronte a delle [illegible] e dilazioni da parte [illegible] direzione, che creano [illegible] coltà di migliora[illegible] seno all'organismo [illegible] le, dato che, il [illegible] funzionamento di una com[illegible] o di un'altra, ricade sempre purtroppo sui membri [illegible] Commissione Interna.

Certo che chi si propone uno scopo ed è veramente convinto di quello che [illegible] do si sente di lottare per una causa giusta, qual [illegible] dalla sua una massa che lo segue e lo appoggia di fronte alla propria direzione, per arrivare a tanto è necessario il voto compatto che gli operai e che gli impiegati dovranno dare alla lista presentata dalla U.I.L.

Perciò senza patemi d'animo, senza rivangare [illegible] azioni del passato che [illegible] molti forse sembrano erra[illegible] te valutate [illegible] serietà [illegible] ogni singolo, votate questa lista che con il proceder[illegible] degli anni ha sempre dato dimostrazione di serietà ed interessamento nei vostri riguardi.

Votate e fate votare [illegible] sta U.I.L.

PER GLI OPERAI

Il programma della UIL

- ★ ORARIO DI LAVORO: distribuito in cinque giornate lavorative;
- ★ Esame ai fini retributivi delle mansioni particolari svolte dagli operai di 3ª categoria;
- ★ Ricalcolo dei compensi turno;
- ★ Valorizzazione delle qualificazioni e specializzazioni;
- ★ Istituzione di mense aziendali;
- ★ Rivalutazione delle paghe di posto;
- ★ Difesa della MALF: per la sua autonomia e per il suo potenziamento;
- ★ Ampliamento piano case FIAT;
- ★ Revisione dei criteri di vendita delle vetture ai dipendenti;
- ★ Difesa delle necessità dello studente lavoratore.

IMPEGNO DELLA U.I.L. PER:

- — DIFESA POTERE D'ACQUISTO DEL SALARIO;
- — RIDUZIONE DELLE IMPOSTE E CONTRIBUTI;
- — RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI.

Il programma UIL per gli impiegati

- ★ Cinque giorni lavorativi settimanali;
- ★ Istituzione di mense aziendali;
- ★ Istituzione di categorie super per tutti i capi che da più di 10 anni sono nella stessa categoria e non abbiano, per ragioni di organico, la possibilità di cambiamento di mansioni e conseguente passaggio di categoria;
- ★ Armonizzazione tra categoria e mansione;
- ★ Applicazione dell'accordo «Parità salariale» sul premio di produttività;
- ★ Difesa della MALF: per la sua autonomia e per il suo potenziamento;
- ★ Indennità speciale per particolari mansioni;
- ★ Potenziamento piano case FIAT;
- ★ Revisione dei criteri di vendita vetture ai dipendenti;
- ★ Difesa delle necessità dello studente lavoratore.

IMPEGNO DELLA U.I.L. PER:

- — DIFESA POTERE D'ACQUISTO DELLE RETRIBUZIONI;
- — RIDUZIONE DELLE IMPOSTE E CONTRIBUTI;
- — RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI;
- — RIVALUTAZIONE MASSIMALE FONDO PREVIDENZA IMPIEGATI.

UIL **NOTIZIARIO** UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
TORINO
UNA COPIA L. 20.

EDIZIONE PER LA FIAT
Anno XIV - N. 19 - 5 ottobre 1963
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Redazione e Amministrazione: TORINO - Piazza Statuto n. 18 - Telefono 514.222-3-4-5 — Direttore responsabile: Giosuè ARVONIO — Autorizzazione Tribunale Torino n. 700, 13 febbraio 1952 — Società Editrice SUBALPINA - Piazza Derna, 250 (interno) - Torino - Telefono 28.71.76

SI VOTA ALLA FIAT PER IL RINNOVO DELLE COMMISSIONI INTERNE

Rafforziamo il potere operaio

La prossima consultazione elettorale per il rinnovo delle Commissioni Interne nel più importante complesso industriale del nostro Paese, pone alcuni interrogativi di fondo non soltanto alle 100 mila e oltre unità lavorative della Fiat, ma a una parte notevole dell'intero movimento operaio del nostro Paese.

Come altre volte è accaduto si voterà anche quest'anno alla Fiat per una verifica e per una conferma: la verifica dell'attitudine democratica alla direzione ed alla guida della lotta in difesa degli interessi dei lavoratori nel quadro più ampio della battaglia democratica per il rinnovamento sociale ed economico di tutto il Paese, e la conferma di una leadership che ha consentito in questi ultimi anni ai lavoratori della Fiat un livello retributivo e un prestigio sindacale altissimo nei confronti della quasi totalità dei loro compagni di altre aziende e di altre regioni.

La U.I.L. è chiaramente impegnata, a fondo, in entrambe queste operazioni: è impegnata come sindacato democratico, è impegnata come gruppo di maggioranza relativa.

Non è, il nostro, un impegno preso all'ultim'ora, per la semplice coincidenza delle elezioni: con i fatti, nei buoni e nei cattivi momenti, la UIL ha dato la prova di conoscere molto bene la responsabilità che le deriva dalla posizione di largo prestigio goduta tra i lavoratori della Fiat. Non è mai stata alla finestra ma ha sempre considerato suo dovere porsi alla testa delle rivendicazioni e dei problemi dei lavoratori dell'Azienda. Non soltanto, ma, coscienti della impossibilità di scindere i problemi particolari da quelli più ampi, complessi e generali, della categoria ed a volte dell'intero movimento sindacale, ha sempre e puntualmente operato perché non stessero isole di potere o situazioni di frattura, inserendo dunque le lotte dei lavoratori della Fiat nella dinamica delle lotte dei metalmeccanici e dei lavoratori in genere, di tutti gli altri settori.

Il rinnovo delle Commissioni Interna in una azienda delle dimensioni e dell'importanza della Fiat, non è solamente un fatto puramente elettorale, non consiste, in altri termini, nel confermare o sostituire i nomi di alcuni compagni che rappresentino le maestranze nei problemi che sono di pertinenza dei compiti della Commissione Interna. In questa fase, e nell'attuale situazione psicologica e politica, il rinnovo delle Commissioni Interne Fiat può voler dire anche un rilancio dell'istituto, come potrebbe significare un contributo negativo al medesimo.

Se infatti dal responso dei lavoratori usciranno organismi rappresentativi nei quali la maggioranza sarà costituita da elementi che sono i portavoce di quelle correnti che auspicano non soltanto la conservazione ma il rafforzamento della Commissioni Interne, queste ultime troveranno maggiore spinta e dinamicità, più ampio significato e godranno di più vasto prestigio. Se viceversa, l'orientamento prevalente dei lavoratori della Fiat si indirizzerà verso coloro che rappresentano, per provenienza organizzativa e per una congenita predisposizione di origine, la negazione dell'organismo rappresentativo di fabbrica, ed il tentativo di svuotamento del medesimo, compiuto per fini di potere estraneo alla rappresentatività ope-

di ITALO VIGLIANESI

raia (per essere chiari il potere della cedula o quello del partito, o quello infine del centro di pressione burocratico). In questo caso non ci sarà da aspettarsi gran che, in prosieguo di tempo, da un istituto già condannato alla decadenza dalla scarsa coerenza di chi avrebbe voluto e dovuto difenderlo e potenziarlo.

Per essere chiari fino in fondo noi pensiamo che c'è un solo modo per tutelare ed ampliare i margini di responsabilità delle Commissioni Interne: affidare la responsabilità prevalente a quelle correnti sindacali che più di tutte nascono e si sviluppano da uno spontaneo associazionismo dei lavoratori e che più di ogni altra si mostrano impermeabili alla influenza di forze esterne al movimento operaio.

Queste considerazioni vanno fatte, e fatte con chiarezza, prima del voto, perché farle dopo sarebbe troppo tardi. La UIL ha antiche e nuove carte in regola su questo terreno: è stata praticamente l'unica organizzazione che non ha mai insidiato l'istituto della Commissione Interna, che lo ha sempre difeso e difeso nel modo più efficace possibile, cioè senza demagogia. Perché anche questo elemento non va trascurato: sostenere infatti a parole, un istituto per poi minarne le basi attraverso un impossibile gonfiamento dei compiti ed un pericoloso quanto sciocco bacillo dualistico con il sindacato, equivale in pratica a distruggerlo o a metterlo comunque in crisi. Noi abbiamo chiaramente individuato questo pericolo e siamo stati tra i primissimi a pretendere una chiarezza assoluta nella reciprocità dei rapporti, ed una distinzione il più possibile netta nei compiti, tutti comunque importanti, che spettano al sindacato e che spettano alla Commissione Interna.

Abbiamo così fatto il possibile (e qualche volta l'impossibile), per salvaguardare l'istituto e rafforzare in concreto il potere operaio.

Questo potere rappresenta, nell'attuale congiuntura della vita italiana la grande riserva democratica e la grande garanzia sociale che dovrà nei prossimi mesi contribuire a rendere vitale le aspettative della maggioranza del popolo italiano e della totalità dei lavoratori.

Adoperiamolo dunque bene questo potere operaio: impieghiamolo al servizio della democrazia e della libertà, conserviamolo saldo nelle mani dei lavoratori, non sciupiamone tutto con fallaci miraggi o con errore di prospettiva.

Le Commissioni Interne sono le radici dell'organizzazione sindacale: se quelle non funzionano il sindacato è una pianta che appassisce...

BRUNO BUOZZI

Votare per il miglioramento delle condizioni sociali dei lavoratori

Le Commissioni Interne strumento vitale del sindacato

Quando in Italia si parla di Commissioni Interne ci si riferisce in primo luogo alle Commissioni Interne FIAT, non solo perché si tratta del complesso industriale più importante del nostro Paese, ma anche perché alla FIAT le Commissioni Interne hanno svolto e svolgono una funzione di primo piano per il movimento sindacale dei lavoratori italiani. E' stato proprio in questo grande complesso, prima che altrove e più acutamente, che si è avvertita, da parte dei lavoratori, l'insufficienza dell'azione del sindacato a livello di fabbrica. Tale insufficienza, che si era determinata anche come conseguenza della impostazione accentratrice del sindacato unico a maggioranza comunista aveva fatto sentire, ben presto, il bisogno quasi istintivo di rafforzare e di accrescere le funzioni della Commissione Interna.

Fu così che negli anni che passarono prima di giungere ad ottenere il diritto del sindacato alla contrattazione aziendale, quello che era fatto dalle Commission Interne alla FIAT, gli accordi che queste firmavano, le conquiste economiche e sindacali che esse realizzavano, hanno costituito motivo di incoraggiamento e di stimolo anche per i lavoratori di tutte le altre fabbriche italiane.

Chi non ha saputo o voluto partecipare a questo intenso e lungo periodo di attività delle Commissioni Interne parla di anni di paternalismo aziendale e di carenza della presenza sindacale. Ma non è in grado di dimostrare che si sia fatto meglio o di più altrove e non riesce a nascondere la impronta settaria di chi esclude comunque ed in ogni occasione il riconoscimento obiettivo dei meriti altrui.

Non c'è però, alcun dubbio che l'azione condotta dalle Commissioni Interne in quel periodo, ed in seno ad esse dalla determinante rappresentanza della U.I.L., abbia decisamente e validamente contribuito, con l'appoggio della Organizzazione sindacale e con il consenso della grandissima maggioranza dei lavoratori, a portare avanti le condizioni generali di lavoro alla FIAT ed a raggiungere i più avanzati livelli di trattamento economico e normativo.

Ora, con il nuovo contratto nazionale di lavoro, si è sancito il diritto alla contrattazione aziendale da parte del sindacato. Si tratta di una conquista importante che aumenta il potere contrattuale dei lavoratori

di BRUNO CORTI

perché si aggiunge, alle possibilità di intervento delle Commissioni Interne anche quello del Sindacato. Le Commissioni Interne conservano pienamente le loro funzioni ed accrescono la loro forza, potendo disporre dell'appoggio diretto del Sindacato. Per questo la UIL è certa di aver ben operato difendendo in ogni occasione, l'istituto delle Commissioni Interne, e difendendole sia dagli attacchi del padronato, che sarebbe lietissimo di vederle sparire, sia da suggestioni integraliste della funzione del Sindacato che potrebbero portare ugualmente all'indebolimento o alla scomparsa di questo prezioso e valido strumento di lotta dei lavoratori.

Si tratta ora di operare coerentemente utilizzando le Commissioni Interne ed il Sindacato come strumenti che si integrano e si completano a vicenda, essendo entrambi espressione diretta dello spirito di solidarietà e di colleganza dei lavoratori.

In questa direzione c'è molta strada da percorrere e molti benefici possono derivarne ai lavoratori della Fiat, se verrà seguita coraggiosamente e con costanza questa strada. L'importante è non lasciarsi fuorviare dai due grandi nemici interni del movimento operaio, che con richiami e aspetti diversi si sono sempre ritrovati uniti nell'intralciare la strada del progresso sociale. Da una parte l'egoismo, che porta all'isolamento di uomini e di gruppi e, sul piano sindacale, alla illusione dell'aziendalismo. Dall'altra l'atteggiamento protestatario che si esprime nella tendenza ad assumere una posizione di sfiducia verso l'azione costruttiva del sindacalismo democratico e a sperare invece in chi promette soluzioni miracolistiche.

Questi sono entrambi aspetti di uno stesso fenomeno, e cioè della immaturità sindacale, che non è mai riuscita però ad arrestare l'azione rivendicativa dei lavoratori della FIAT.

Nella nuova situazione politica e sociale che abbiamo ora davanti a noi si delineano grandi possibilità di apertura e di avanzata per i lavoratori. L'orizzonte che si va schiarendo sul piano internazionale crea condizioni di maggior fiducia all'interno. La prospettiva di un futuro governo di centro-sinistra, dove i lavoratori abbiano maggior rappresentanza, fa prevedere che i loro problemi possano finalmente trovare vera rispondenza in una impostazione programmata dello sviluppo sociale.

In questo quadro la possibilità dello sviluppo dell'industria italiana, in particolare di quella automobilistica, trova le migliori condizioni di consolidamento che, soltanto nel progredire generale del tenore di vita di sempre più larghi strati di popolazione può realizzare ulteriori espansioni del mercato.

Si tratta però di una prospettiva che richiede l'impegno deciso e costante del Sindacato. Di un Sindacato che creda in queste nuove possibilità ed operi conseguentemente, a tutti i livelli, e senza remore massimalistiche né cedimenti di alcun genere.

Anche con il voto di Commissione Interna si può rafforzare questa sana e concreta impostazione sindacale e si può contribuire a portare decisamene avanti le condizioni di lavoro e le condizioni sociali dei lavoratori, alla FIAT e nel resto del nostro Paese.

VIGILIA ELETTORALE

Discorso ai Lavoratori FIAT

Lavoratrici, Lavoratori

Apriamo la nostra Campagna Elettorale che è impostata sulla discussione dei vari problemi che Vi interessano da vicino e che vuole al tempo stesso evitare la troppo ricorrente rissa verbosa poiché i lavoratori, a nostro giudizio, sono oltremodo seccati nel vedere e sentire i vari Sindacati beccarsi fra loro, talvolta anche non troppo correttamente.

In un'epoca di sempre crescente necessità di organizzazione, in un'epoca di programmazioni nazionali, del Mercato Comune Europeo, di accordi fra mondi diversi per natura e concezioni, un Sindacato modernamente inteso come il nostro, un Sindacato che per essere tale non può essere che classista deve aggiornare le proprie strutture e la propria politica, sia economico-sociale che rivendicativa.

Prima preoccupazione, dunque, in un mondo del lavoro sempre più tecnicizzato, deve essere quella dell'occupazione in quanto non può esservi benessere civile là dove esista una disoccupazione ed anche perché, se è vero come è vero, che sia i lavoratori che i datori di lavoro cercano di tutelare nel miglior modo possibile i propri interessi, è altrettanto vero che, in alcune direzioni, detti interessi possono convergere e divenire anche comuni.

Quando, ad esempio, si parla di revisione del nostro sistema previdenziale ed assistenziale, date le attuali aliquote che vengono pagate con nessuna soddisfazione dalla parte che poi dovrebbe beneficiarne, noi non vediamo perché non sia possibile sedersi allo stesso tavolo con il Governo e con gli Industriali al fine di studiare un sistema più economico ed al tempo stesso più efficiente.

Quando, ad esempio, si parla di disoccupazione tecnologica o di istruzione professionale, non vediamo quali differenze di vedute possono dividerci in quanto, se ai datori di lavoro interessa manodopera qualificata, essi devono discutere con noi e con il Governo come realizzare questo desiderio. Allora vedremo che al Governo dovrebbe spettare il compito dell'Organizzazione tecnico-scolastica; ai datori di lavoro fornire i mezzi finanziari necessari in quanto questa spesa potrebbe rientrare, come anche altri sostengono, fra quelle di esercizio; alle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori, il compito di far comprendere come agli effetti di un certo benessere esso sia più raggiungibile attraverso un posto di buon operaio, capo squadra o di reparto, che con gli inflazionati diplomi.

Il conflitto di interessi, che sta appunto alla base della lotta di classe modernamente intesa, appare evidente quando, ad esempio, si tratta di affrontare la politica di settore con tutte le sue conseguenze economiche, in quanto, questa politica evidentemente rivoluziona tutta la vecchia tecnica contrattuale e rivendicativa.

La politica di settore che fu sempre propugnata dalla UIL fin dal suo sorgere, oggi si è imposta alla Confindustria ed alle altre Organizzazioni. Ideatore, assertore appassionato, cocciuto ed incurante anche di certe derisioni a lui indirizzate, fu il nostro caro, indimenticato compagno Arturo Chiari. Il modesto operaio fiorentino, il membro di C.I. maestro a tanti di noi e di militanti in altre Organizzazioni. L'artigiano rifugiatosi con i suoi ferri in una soffitta, raggiungibile con una cigolante scala di legno, per sfuggire in periodo fascista agli arresti ed alle persecuzioni, il Segretario della FIOM prima, della U.I.L. poi, per continuare la sua battaglia condotta nel pieno rispetto degli ideali socialisti, sempre tenne a convincerci che solo la Politica di Settore avrebbe potuto portarci sulla giusta strada delle vere realizzazioni sindacali.

Si deve infatti alla politica di settore, ingiustamente accusata di portare divisioni nella categoria, se gli industriali hanno dovuto rinunciare alla politica di realizzare contratti sempre conclusi al, meno, vale a dire legati a quel settore che, nell'arco del lavoro, poteva, in un dato momento, segnare il passo fungendo così da freno e da remora all'azione rivendicativa.

Scusate, lavoratori Fiat, se abbiamo insistito su questo argomento: ma, lo abbiamo fatto, per chiarire una volta per sempre, incuranti delle solite fraseologie di biliosi settari, il perché dell'accordo 6 luglio alla FIAT.

Una volta accettata da tutti l'impostazione settoriale, di fronte alle disperate resistenze Confindu-

di GIUSEPPE RAFFO

striali anche dopo l'abbandono dell'INTERSIND da cui dipendeva l'Alfa Romeo, poteva la U.I.L. lasciar perdere l'occasione che le si presentava di concludere un accordo vantaggioso con la FIAT? E' vero o non è vero che una volta raggiunto un accordo con l'ALFA e con la FIAT si era data un'efficace sistemazione ai problemi interessanti la stragrande maggioranza dei lavoratori dell'Automobile, creando, nel contempo, un valido precedente per la definizione dei minimi di paga contrattuale per tutti, indistintamente tutti, i lavoratori metallurgici? Noi con questo non vogliamo riaccendere polemiche, ma chiarire la coerenza sindacale della U.I.L. e della sua politica tesa ad ottenere, per la migliore tutela degli interessi dei lavoratori, un unico contratto suddiviso per settori.

Interessi dei lavoratori che anche nella nostra categoria si differenziano in modo sostanziale e che la politica di settore ha messo tanto in evidenza da determinare — a nostro avviso — un'importante situazione che la Direzione Generale FIAT deve tenere nella massima considerazione.

Occorre cioè comprendere che mai come oggi deve aprirsi una leale, franca ed onesta dialettica fra le parti e ci spieghiamo meglio con tutta chiarezza, così come è nel nostro costume.

Troppo spesso le lamentele dei lavoratori o dei loro rappresentanti sono rimaste lettera morta o, peggio ancora, considerate come frutto cervellotico di quattro rompiscatole e, pertanto, nessuno si dolga se diciamo un basta a questo metodo che è controproducente per tutti, ma «in primis» per la Fiat stessa, alla quale non sfugge — poiché le riconosciamo tante capacità — il pericoloso [illegible] volte.

Quando ci si lamenta dei tempi di lavoro, si deve dare intelligente prova di comprensione e tenere presente, oltre il fattore tecnico, anche quello umano, poiché, se è vero che l'uomo è una macchina, non si devono pretendere prestazioni tali da rendere inutilizzabile dopo poco tempo la macchina stessa che non si fabbrica nel semplice giro di un ciclo di lavoro.

Quando ci si lamenta di certe manchevolezze logistiche o di ambientazione, si devono saper riconoscere, se ci sono, anche tali errori e provvedere in merito con tempestività.

In un grande complesso come la FIAT, non c'è motivo di sorpresa nel constatare che qualche cosa non va e, pertanto, i reclami, le segnalazioni di inconvenienti non devono essere considerate «scocciature», ma segno di collaborazione.

Diversi sono i problemi fra Sezione e Sezione e non può usarsi, poiché sarebbe un formidabile errore, la stessa direttiva nei confronti, ad esempio, di uno che lavora alla catena facendo la stessa operazione per tanti e tanti mesi e di altri che lavorano ad una macchina dalla quale escono diversi particolari, talvolta nella stessa giornata.

Noi desideriamo, in una parola, che si ricrei, soprattutto nei giovani, la mentalità del gusto del lavoro, noi desideriamo che dei benefici economici Aziendali siano partecipi, nella giusta misura, anche i lavoratori, noi desideriamo vedere i nostri lavoratori ritrovare la serenità nelle loro famiglie ed aver dopo il lavoro, la tranquillità sul come far fronte alle necessità della vita.

Se tutti insieme vorremo le stesse cose e non vorremo le stesse cose, avremo assicurato a tutti una vita pacifica, avremo consolidato veramente le basi della democrazia, della libertà, della pace.

Il voto del 9 ottobre alla FIAT riconfermi la maggioranza UILM

Quest'anno le elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne Fiat si svolgono sotto un clima particolare, conseguente alle vicende che la categoria dei metalmeccanici ha attraversato durante la vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro.

Si tratta evidentemente di un fatto di notevole importanza, non soltanto perché sono chiamati alle urne, contemporaneamente, oltre centomila lavoratori, ma anche e soprattutto perché la scelta serve a convalidare gli orientamenti e la tattica sindacale che le Organizzazioni dei lavoratori hanno indicato.

La UILM ha inteso, con la denuncia anticipata del contratto e con la politica degli accordi acconto, far risaltare la diversità di opinioni e di linguaggio esistenti nel campo padronale, allo [illegible] di sviluppare una dinamica rivendicativa che si adeguasse il più possibile alle [illegible] produttiva. E' fuor di dubbio [illegible] in [illegible] economia in espansione, problemi [illegible] e nuovi [illegible] essere visti ed affrontati con uno spirito diverso, se si vuole evitare che i proventi della produttività vadano a finire in una unica direzione; e cioè nelle tasche degli industriali.

Sotto questo profilo quindi l'accordo acconto del 6 luglio ha pienamente assolto il pro[illegible] compito. Ha provocato polemiche e [illegible] gli stessi industriali. Ha significato [illegible] di un nuovo sistema contrattuale, dando al Sindacato la possibilità di contrattare i problemi di tutti i lavoratori in sede aziendale. Ha servito come traccia, e come esempio, dopo un periodo di sbandamento tra i dirigenti degli altri Sindacati, per decine e decine di altre aziende torinesi. Ha posto le premesse fra l'ottenimento del migliore contratto di lavoro ottenuto dalla categoria dopo la fine della guerra.

Questi risultati non sarebbero stati possibili se la UILM non avesse coraggiosamente anteposto agli interessi della organizzazione quelli dei lavoratori. Non calcolo egoistico quindi da parte nostra, ma la volontà di aiutare, attraverso la frattura del fronte padronale, la lotta della categoria.

Gli attivisti, i membri di C.I., gli iscritti della UILM alla Fiat, possono in tutta tranquillità camminare a testa alta, sicuri di avere, ancora una volta, difeso i propri compagni di lavoro. Questo però non basta. Essi devono sentire tutto l'orgoglio di [illegible] per primi posto le basi per una più efficace [illegible] tutela da parte del Sindacato. [illegible]'inizio del prossimo anno i Sindacati potranno discutere [illegible] di premi di produzione in tutte quelle aziende ove manca questo tipo di retribuzione. Si potrà finalmente strutturare una prima azione sindacale in centinaia di piccole e medie aziende torinesi, dove prima nulla esisteva e tutto era lasciato all'arbitrio del padrone.

Questo è il [illegible] che più degnamente di tutti dimostra la giustezza delle rivendicazioni fatte dalla UILM e realizzate per la prima volta, nella storia del movimento operaio, alla Fiat. Ed è anche il riscontro della politica degli accordi acconto voluta dalla nostra organizzazione. Non si deve dimenticare che a luglio eravamo i traditori dei lavoratori. Soltanto qualche settimana più tardi coloro che con tanta ostinazione si sono scagliati contro di noi, firmavano assieme alla UILM accordi analoghi alla Indesit, alla Mandelli, alla Olivetti, all'Ans di Susa e in altre decine e decine di fabbriche della provincia.

E se oggi davanti ai cancelli delle fabbriche i comunisti affermano di essere stati loro a volere gli accordi acconto, con lo scopo di farsi rimirare ed applaudire, significa che la Fiom si è resa conto di non poter più fare della maldicenza nei nostri confronti perché la verità, a più di un anno di distanza, sta dando ragione alla impostazione della UILM.

I miglioramenti ottenuti dai lavoratori della Fiat in questo altro anno di maggioranza UILM non si riferiscono soltanto a quanto sopra esposto. Non si deve infatti dimenticare l'avvenuta regolamentazione del premio di collaborazione che ha finalmente tolto [illegible] patine di paternalismo che gravava su una parte della retribuzione. Ma il premio è stato regolamentato, in Torino, soltanto alla Fiat, all'Aspera ed alla Borsello. Vale a dire ove esiste una maggioranza UILM. In altre aziende dove forte è la pressione della Fiom, tipo Indesit, Mandelli, ecc., il premio è ancora un'arma nelle mani della Direzione. Queste cose non le diciamo per polemizzare, bensì per invitare i lavoratori a riflettere sulla necessità di poter contare su una forte organizzazione sindacale, che libera da pregiudizi partitici, possa veramente interpretare la volontà di chi vive esclusivamente del proprio lavoro.

Un altro aspetto che intendiamo brevemente analizzare è la spinta organizzativa che la UILM ha avuto in questo ultimo anno. Lungi [illegible] subito i colpi negativi della polemica artificiosamente scatenata da altre forze, la UILM ha visto aumentare i propri voti in tutte le consultazioni che si sono avute nel secondo semestre del '62 e nei mesi dell'anno in corso.

Aver aumentato voti e seggi, per esempio, nel complesso Riv ed alla Lancia, in grosse aziende dove la battaglia contrattuale è stata accesa sino alla fine, dimostra che quei lavoratori hanno compreso che la politica della UILM alla Fiat non era un fatto a sè [illegible] ma coinvolgeva più grossi interessi, ponendo le premesse per l'ottenimento di un buon contratto di lavoro per tutta la categoria.

Mantenere quindi la maggioranza UILM alla Fiat, oltre a voler dire maggiori possibilità di vantaggi economici e normativi per quei lavoratori, assume anche il significato di una più forte spinta contrattuale per il resto dei lavoratori metalmeccanici.

Per questo motivo il vostro voto del 9 ottobre è estremamente importante. Votando UILM, ancora una volta, aiuterete concretamente tutti gli altri lavoratori italiani.

La Segreteria UILM
Torino

Giorn. VII. 65

Sezione FIAT - PRODUZIONI AUSILIARIE

BILANCIO ATTIVO PER I LAVORATORI

La UIL e i suoi tredici anni di attività sindacale

Lavoratrici, Lavoratori,

Siamo alle ultime battute della competizione elettorale per il rinnovo delle Commissioni Interne.

Secondo la consuetudine ogni corrente fa un breve bilancio di quanto è stato realizzato dando poi la parola alle promesse elettorali che dovranno essere impostate.

Più che del bilancio di un anno e mezzo trascorso dalle ultime elezioni, noi della UIL crediamo sia più reale fare riferimento agli ultimi dieci anni di gestione sindacale perché le realizzazioni del '62-63 sono il coronamento di una politica che la UIL ha saputo perseguire fino al contratto nazionale articolato per settore.

Intorno alle posizioni della UIL si sono accese polemiche, consensi, incomprensioni e tutto questo continua ad essere alimentato ad arte per ovvi motivi di concorrenza sindacale.

Su una cosa però devono concordare i nostri avversari ed è che la UIL non può essere qualificata come il Sindacato delle promesse mancate. A volte le realizzazioni sono state più faticose e meno rapide del previsto, ma in ogni discussione e vertenza la UIL si è sempre caratterizzata e spesso differenziata dagli altri — non certo per polemica — ma per una diversa e concreta visione di quanto era doveroso e possibile raggiungere.

L'ultima accusa, la più falsa, è che la UIL abbia rinunciato alla sua funzione accodandosi ad altre Organizzazioni.

Come è possibile affermare ciò senza essere scambiati per osservatori superficiali e in mala fede?

Pochi esempi basteranno a provare che la UIL ha ancora qualcosa da dire e una funzione da svolgere sia alla FIAT, sia nella vita sindacale del nostro Paese.

Non si può ignorare che la Cisl, da anni, cerca di privare le C.I. di effettivi poteri per eliminare un organismo di proficua azione sindacale nell'interno delle aziende trasferendo tutti i compiti al Sindacato ancora poco attrezzato e sollecito per affrontare i problemi della fabbrica! Ebbene la UIL non la pensa così, anzi ha valorizzato sempre le C.I., investendole di poteri sindacali e costringendo nello stesso tempo anche Cisl e Cgil a dare maggiore credito ai loro rappresentanti nella fabbrica.

La Fiom, abusando della minaccia di scioperare sempre — come già faceva 40 anni fa — si rende monotona e rischia di restare isolata ancora di più subendo quindi la iniziativa delle altre correnti non mai trascinando la UIL e i lavoratori Fiat in avventure delle quali non si sa mai come vanno a finire.

Al contratto di settore dissero *NO* la Fiom e la Cisl nel 1956 quando la UIL avanzò la richiesta alla Confindustria: oggi tutti sapete che il contratto nazionale ha realizzato le premesse dell'articolazione per settore, sulle quali bisogna lavorare sodo per ricavare tutti i vantaggi normativi ed economici che ci possono attendere.

La UIL fu la sola Organizzazione nazionale contraria all'assorbimento delle Mutue aziendali: l'azione dell'allora Ministro Sullo è rimasta senza seguito, non certo perché la UIL si è accodata alle altre Organizzazioni, ma proprio per le opposte ragioni.

Se la linea della UIL manca di coerenza spetta ai lavoratori dirlo, come non può darci lezioni di opposizione ai comunisti o alla Cisl chi ha militato con loro in posizioni di rilievo.

Compagni Lavoratori,

Il passato è solo la premessa per poter guardare al futuro con fiducia. Il contratto articolato per settore è siglato; esso rimanda in Azienda l'attuazione pratica delle premesse e questo sarà realizzato fra le Organizzazioni firmatarie del contratto nazionale in ragione alla convinzione che ognuno ha sull'argomento: in questo la UIL ha sette anni di preparazione mentre altri si sono convinti da poco.

Il Sida firmerà ancora una volta quello che gli altri contratteranno, perché non sa andare oltre il solito ritornello che vuole il « contratto aziendale » abbandonato ormai anche in America dove aveva prosperato per parecchi anni.

La UIL nel riportare alla Vostra attenzione il bilancio del passato può serenamente attendere il Vostro giudizio perché sa di poter dire e fare qualcosa di nuovo e di meglio.

La dinamica sindacale non può essere stroncata con i mezzi usati nel luglio del '62 perché i fatti hanno dimostrato che né l'accordo del 3 ottobre successivo, né il contratto per le Aziende di Stato, né quello per le aziende metalmeccaniche private hanno superato i livelli stabiliti dall'accordo firmato dalla UIL alla Fiat.

In 13 anni circa di attività, la UIL si è trovata interessata — spesso come protagonista — nelle realizzazioni più significative ottenute alla FIAT:

— prima riduzione dell'orario di lavoro in Italia;

— primo accordo di Azienda metalmeccanica che ha riconosciuto il diritto a tre settimane di ferie retribuite;

— regolamentazione dei tempi di lavoro e procedura dei reclami con lo stesso accordo che la Fiom ha combattuto per 7 anni e poi sottoscritto nel '62 perché riconosciuto positivo;

— regolamentazione del premio semestrale;

— difesa della Mutua aziendale che ha consentito fra l'altro il sussidio di malattia fino all'80 per cento della paga;

— contratto nazionale per settori produttivi.

Qualcuno di Voi potrebbe chiedersi: ma allora hanno fatto tutto quelli della UIL? No, noi abbiamo voluto richiamare la Vostra attenzione sul ruolo positivo da noi svolto: gli altri saranno ben capaci a convincervi del contrario se non fosse vero.

Quello che è incontestabile è che dal 1950, cioè da 13 anni la UIL è l'unica, diciamo l'unica Organizzazione che alla Fiat è andata in crescendo: non è possibile che per tutto questo tempo chi ci ha dato il voto si sia sbagliato di anno in anno: dunque qualcosa di vero c'è in quanto affermiamo noi!

Nella battaglia quotidiana, al di sopra delle polemiche di parte, occorre tener presente che l'avversario, la vera controparte è l'Azienda la quale naturalmente difende i suoi interessi, quelli cioè degli azionisti. Non è motivo di scandalo questo perché come noi difendiamo i nostri interessi anche la Direzione ha un compito affidato che deve svolgere. Nella nostra attività non abbiamo mai dimenticato questo principio ed è per questo che ci siamo sempre studiati di affrontare nella maniera idonea le varie trattative: è questione di metodo; in questo sta la nostra forza, oltreché nella fermezza dei nostri principi.

Noi non gridiamo, non minacciamo: sosteniamo a voce alta i nostri diritti di lavoratori che osservano lo sviluppo dell'Azienda al quale contribuiscono con tanto sudore e quindi vogliono la loro parte.

Lavoratrici, Lavoratori,

Con noi potere confidare in migliori conquiste.

VIVA LA U.I.L.

Candidati UIL "unità socialista"

Operai - Lista N. 3

PESENTI Francesco	- add. centro - off. 2
DI MATTEO Vincenzo	- affilatore - off. 1
CESCHI Bruno	- aggiustatore - off. 2
FELLETTI Nino	- fresatore - off. 1
LORENZETTI Bruno	- lapidellatore - off. 1
MARGHETICH Aldo	- calibrista - sala calibri
PATRITO Giuseppe	- stozzatore - off. 2
TOSGOBBI Giuseppe	- collaudatore - off. 1
VALETTO Giovanni	- tracciatore - off. 2

Impiegati - Lista N. 1

POGNANTE Silvio	- Uff. Macchine e Attrezzature

Un programma per le Ausiliarie

Nella nostra sezione, esiste un forte numero di operai altamente specializzati, inoltre la stragrande maggioranza dei giovani si avvia in un tempo relativamente breve ad acquisire qualifiche e particolari doti tecniche, teoriche, pratiche che lo pongono in quella che si suole definire categoria degli specialisti, ma al grado, altamente qualificato della maestranza delle Ausiliarie, e di conseguenza alla produzione sezionale, particolarmente tecnicizzata, corrisponde altresì un sentito e diffuso malcontento per diversi e distinti motivi:

1) insufficienza delle retribuzioni;

2) necessità di un nuovo incasellamento delle qualifiche;

3) lentezza, disordine e mancanza di garanzia nella concessione dei capolavori;

4) insufficienza degli utensili nei magazzini e sezione di questo peculiare servizio.

Posti così in sintesi questi problemi, resta evidente l'assoluta necessità, che ad essi si porga una soluzione. E lo diciamo chiaramente, non solo nell'esclusivo interesse dei lavoratori, ma anche nella necessità, che la nostra sezione ha di fornire a tutta la FIAT macchine utensili particolarmente complesse quali i transfort, bobinatrici, presse, allestimenti e moltissimi tipi di attrezzature e utensilerie speciali. Non abbiamo cifre per poter con certezza dimostrare il costante cambiamento di tipo di produzione che in questi ultimi anni è avvenuto alle Ausiliarie, ma ognuno di noi, conosce il nome e le capacità tecniche dei molti, troppi compagni di lavoro, che attratti da una migliore sistemazione economica normativa hanno lasciato la sezione, o per passare come tecnici nei diversi uffici della stessa FIAT, o per sistemarsi più convenientemente in altre aziende esterne.

Specialmente nel campo delle attrezzature della costruzione macchine utensili o delle utensilerie particolarmente complesse, i non molti operai veramente capaci rimasti nella sezione, sono sottoposti a richieste sempre più sollecitate per l'esecuzione dei lavori, e molte volte, vengono respinte dalla Direzione tecnica commesse di lavoro perché richieste dagli esterni con troppa urgenza, di qui il lavorare a giornata delle Ausiliarie e spesse volte in mancanza di lavoro, in alcuni settori come attualmente. Queste non sono invenzioni, sono realtà che noi tutti vediamo e viviamo ogni giorno e sono soprattutto problemi che gli appartenenti al nucleo UIL-Ausiliarie discutono e dibattono spesso, allo scopo di porre i membri di C.I. in grado di avere dati e soluzioni logiche da proporre alla Direzione nei loro incontri con questa.

Esaminate punto per punto quali sono le soluzioni che la UIL cercherà di impostare per risolvere i problemi prima esposti.

1° e 2° punto. - Insufficienza delle retribuzioni necessità di un nuovo incasellamento delle qualifiche, e questo è grave, problema causa di malcontento e dei continui licenziamenti volontari, evidentemente sufficienti per modificare la situazione, gli aumenti di merito concessi dalla Direzione non possono valere come soluzione al problema, tanto per [illegible] guità della cifra, come [illegible] sistema con cui vengo[illegible] cessi senza cioè che si [illegible] realmente conto del val[illegible] nico dell'operaio. No[illegible] dati alla lista UIL prop[illegible] alla Direzione che agl[illegible] lizzati venga concess[illegible] mento generale si da[illegible] la retribuzione della [illegible] alla pari con le più [illegible] delle ditte esterne.

Ma neppure con que[illegible] zione, che si può defin[illegible] piego sarà risolta la [illegible]

Sempre più forte [illegible] sta logica e necessari[illegible] zienda crei una categ[illegible] potrebbe chiamarsi « [illegible] ci di officina » avent[illegible] condizioni economich[illegible] mative degli impiegat[illegible]

3°. - Lentezza, disor[illegible] mancanza di garanzie [illegible] cessione dei capolavor[illegible]

I candidati della UIL [illegible] le idee ben chiare su [illegible] importante punto. Pertan[illegible] ammissione della stessa [illegible] zione sezionale, o per [illegible] di alcuni componenti di [illegible] l'assegnazione della 3ª cate[illegible] ria ai lavoratori giovani e [illegible] ziani delle Ausiliarie è una [illegible] dente ingiustizia. Se si pe[illegible] che appena in officina app[illegible] riammessi nel ciclo prod[illegible] tivo, in qualsiasi settore q[illegible] sto avvenga, il nostro oper[illegible] deve non solo conoscere il si[illegible] stema di lavoro e l'uso delle macchine utensili a lui affidat[illegible] ma deve altresì conoscere egre[illegible] giamente il disegno si capirà che il paragonare un tale tipo di operaio, all'operaio della linea, è estremamente ingiust[illegible] è una cosa che deve assolutamente cessare. Noi pensiamo che all'operaio nuovo assunto all'allievo operaio dopo il 3 mese dall'assunzione, debba essere *senza capolavoro* assegnata la 2ª categoria.

Ma anche nel suo insieme, la questione capolavori, va risolta, innanzitutto, nella riordinazione del problema quantità dei capolavori concessi (troppo in numero esiguo) tempo di anzianità richiesto per il passaggio alle categorie superiori (variante oggi, non dalla capacità tecnica dell'individuo, ma spesso da considerazioni di tutt'altro ordine.)

Come pure da rivedere è la composizione della Commissione Capolavori, oggi ridotta un monopolio L.L.D e pertanto affidata alla volontà esclusiva del padrone.

In Commissione Capolavori se i lavoratori daranno alla UIL le forze necessarie per imporla, devono essere rappresentate tutte le correnti sindacali coesistenti nello stabilimento, e soprattutto queste devono mandare a rappresentare i lavoratori cui questo delicato settore, elementi di provata competenza tecnico-profes[illegible]

4° punto. - Al riguardo della insufficienza cronica dell'utensileria necessaria ai lavoratori della sezione per la più sollecita esecuzione del lavoro a loro affidato, pensiamo che questo derivi da cause di [illegible] nilità mentale da una [illegible] sione dell'azienda come [illegible] razione ancorata al tipo artigianale... roba insomma de 1800... Se pensiamo e ognuno di Voi sa che è vero, alle volte in cui in magazzino utensili manca la punta a elica del diametro richiesto, oppure vengono offerti maschi e filine vecchie e usurate, quando pensiamo all'epidemica mancanza di adatti strumenti di misurazione nelle stesse stazioni di [illegible] do allora, se non fosse per un senso di offesa alla nostra dignità personale, e soprattutto alle acrobazie che si devono fare per quadrare in questa situazione i rendimenti [illegible] ra.... dovremmo dare ragione a chi asserisce che il servizio magazzini delle Ausiliarie è veramente « una disorganizzazione organizzata razionalmente ».

La soluzione che vorrei dare a questo problema è ovvia.

Basta con il regime di [illegible] lata economia. Basta con la politica aziendale dell'economia sullo straccetto, per valere centinaia di migliaia di ore produttive perse nella necessaria ricerca dei mezzi occorrenti nell'arte di arrangiarsi nello spreco di ingenti quantità di materiali che ogni tanto vengono alla luce.

E' quindi necessario in questo settore liquidare il vecchiume acquistare il necessario a un'azienda ed una conduzione moderna del lavoro nell'interesse della professione e nel rispetto delle capacità delle nostre maestranze.

Il sottoscritto candidato alla lista UIL « Unità Socialista » ha ben presente che questi problemi e una costante difesa dei lavoratori della sezione sono le prospettive di un anno di attività dei futuri membri di C.I. UIL.

Se i lavoratori, ancora una volta, daranno la fiducia ai candidati della UIL [illegible] pranno della nuova C.I. fare l'organismo avanzato per l'accoglimento delle loro giuste, umane istanze alla ricerca, insieme di una sempre più efficiente giustizia sociale.

Bruno Lorenzetti

LA NOSTRA POLITICA NELLA MUTUA AZIENDALE FIAT

Per l'autonomia e il potenziamento della MALF

Per non essere fraintesi diciamo subito che noi della UIL come Organizzazione, non abbiamo tirato fuori di tasca neanche un centesimo dei nove miliardi circa spesi nell'ultimo anno dalla MALF per l'assistenza ai suoi iscritti, perciò non vogliamo crearci altro merito che non sia l'apporto delle nostre idee e l'attività dei nostri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione.

Dal 1961 alla UIL è toccata la responsabilità di maggioranza alla FIAT e quindi l'impegnativo compito di partecipazione alla Presidenza della MALF, attraverso la quale abbiamo potuto svolgere con serenità un piano organico di lavoro dettato non solo dalle necessità del momento ma da una chiara impostazione sociale, in unità di intenti con i Rappresentanti dell'Azienda e con gli altri colleghi di C.I. i quali tutti hanno acquistato tante benemerenze che i lavoratori dovrebbero apprezzare di più.

Benemerenze certamente maggiori ha meritato — ed ogni giorno di più — il personale sanitario e Amministrativo della MALF che sovviene alle necessità dei mutuati con abnegazione e comprensione, spesso lavorando in ore serali, perché l'assistenza proceda senza eccessivi ritardi e intoppi.

Come si è detto avanti, l'entità della spesa per i quasi 260.000 assistibili è stata nel 1962 di circa 10 miliardi, se si tiene conto anche di quello che la FIAT spende per pagare il personale amministrativo e infermieristico. Sarebbe interessante e utile analizzare come sono state distribuite le spese, ma il discorso potrà essere fatto in altro momento, come sarà istruttivo analizzare i vari fenomeni verificatesi sia per il comportamento dei medici, sia per quello dei mutuati, sia per l'adeguamento dei servizi alle necessità degli assistibili. In questa sede, ci limitiamo a mettere in rilievo le innovazioni organizzative realizzate per venire incontro ai mutuati.

La preoccupazione più assillante (dopo la ricerca della qualità di prestazioni) è stata quella di fornire i servizi con sollecitudine e quindi ridurre le attese; in una parola sola: eliminare « le code ». Non ci si è riusciti ancora del tutto — benché la Presidenza MALF abbia studiato e adottato numerosi provvedimenti indicati dal Consiglio di Amministrazione — perché il continuo aumento del numero dei mutuati pone sempre nuovi problemi.

In *ottobre*, anche il *pagamento del sussidio di malattia avverrà tramite i segretari di manodopera* e quindi sarà eliminato in gran parte il disagio delle lunghe code per ritirare le spettanze mutualistiche.

I lavoratori sapranno apprezzare questo provvedimento che viene dopo tutta una serie di soluzioni in loro favore.

Chi ricorda le giornate di coda fatte dai mutuati INAM per scegliere il medico e confronta questo con il fatto che gli assistiti MALF hanno ricevuto tutta la documentazione a casa e solo qualche migliaio ha dovuto recarsi in via Chiabrera per ripetere la designazione di un altro Sanitario perché il precedente lo aveva ricusato; chi dimentica che salvo *due o tre mila mutuati tutti hanno potuto prendere il medico prescelto*, mentre all'I.N.A.M. si sono combinati accoppiamenti di medici con mutuati mai conosciuti, lasciando fuori clienti di vecchia data solo perché non avevano avuto modo o pazienza di fare snervanti code.

Da un anno con la MALF *il ricovero negli Ospedali principali di Torino avviene senza chiedere la autorizzazione preventiva* e la regolarizzazione amministrativa viene fatta d'ufficio per evitare code e disagio.

Una speciale cura è stata posta nello studio di organizzare i servizi sanitari in base alle necessità dei mutuati: assunzione di nuovi medici e aumento di orari; distribuzione di quasi *tutte le specialità nelle varie zone di Torino* e nella Provincia ove vi sono forti nuclei di mutuati; *incremento dei servizi ambulatoriali nelle ore serali* per facilitare i passaggi dei lavoratori.

Tutte queste cose sono state attuate con il preciso compito di assistere meglio i mutuati e in questo quadro entra anche la distribuzione, insieme a blocchetti delle schede per le visite, di un *opuscolo con le norme* essenziali per evitare errori e danno agli assistiti.

Non rientra nei limiti di questo esame l'aumento del sussidio di malattia deliberato dal Consiglio di Amministrazione in seguito all'accordo sindacale firmato dalla U.I.L. il 6 luglio 1962, ma prima di terminare è bene far conoscere che non è stata trascurata l'attenzione per la qualità delle prestazioni. In questo senso deve essere intesa la *convenzione con ospedali altamente specializzati* operanti fuori Torino ai quali vengono inviati numerosi mutuati: Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, il Traumatologico del Prof. Scaglietti di Firenze, l'Elioterapico di Loano, l'Istituto Santa Corona di Pietra Ligure, Villa Verde a Regina Margherita.

Per favorire ulteriormente i lavoratori, si stanno ormai concretizzando le intese con gli ospedali principali di Torino per il *ricovero convenzionato nei reparti di « Pensionanti »*. Naturalmente il compito della MALF sarà solo quello di concordare delle tariffe eque per il compenso sanitario in modo da permettere ai mutuati che lo desiderino, di essere ricoverati nei reparti più confortevoli, conoscendo con esattezza e anticipatamente quale è la *maggiore spesa da sostenere in proprio*, oltre alle tariffe che continuerà a pagare la mutua. Trattandosi di differenze modeste e sostenibili, siamo certi che questa innovazione sarà apprezzata nei giusti termini e specialmente da coloro che nel passato hanno conosciuto quanto sia pesante il ricovero nei passaggi di categoria.

Nel passato si sono avvicendati nella responsabilità di Presidenza MALF, prima la FIOM e poi il SIDA; nessuno era riuscito a risolvere il rispetto del *segreto professionale sulla malattia* da comunicare all'Azienda: ora con la UIL questo è stato possibile applicando un codice numerico.

Mentre siamo stati sollecitati per le esigenze sanitarie dei mutuati (aumenti degli invii a cure termali e sistemazioni in alberghi accoglienti; ampliamento dei Consulenti con il convenzionamento di quasi tutti i Direttori di Cliniche Universitarie e dei Primari di Ospedale, allargamento della libera prescrizione dei medicinali, eccetera) siamo stati però altrettanto lineari nel colpire gli abusi a danno della collettività provenienti sia da mutuati che da altri. Molti, troppi dimenticano ogni giorno che la mutualità è un fatto irreversibile, a tutela dei più bisognosi, dei meno abbienti.

La mutualità poggia sulla coscienza di chi vi è interessato: mutuati e medici; se ognuno cerca la soluzione dei suoi problemi personali allora si va verso l'anarchia e l'abuso.

Il fine della mutualità è dare il meglio nel momento del bisogno: questo può essere raggiunto evitando dannose ed incoscienti speculazioni. La UIL può andare a fronte alta per avere sostenuto, a mio mezzo, nei momenti e nelle sedi opportune la validità di questi concetti.

Il favore dei voti alle prossime elezioni di C.I. andrà certamente alla UIL perché deve continuare l'opera iniziata. Ciò sarà possibile se la MALF manterrà la sua autonomia dall'INAM; la UIL può modestamente ma onestamente affermare di aver acquisito questo merito fino ad oggi. Sta ai lavoratori stabilire una priorità di importanza dei problemi perciò se l'assistenza della MALF interessa a noi, alle nostre famiglie, non possiamo che votare UIL, perché qualunque altra soluzione potrebbe compromettere l'attuale stabilità.

Giuseppe Paparelli
Vice Presidente MALF

PER GLI OPERAI

Il programma della UIL

- ★ **ORARIO DI LAVORO - distribuito in cinque giornate lavorative;**
- ★ **Esame ai fini retributivi delle mansioni particolari svolte dagli operai di 3ª categoria;**
- ★ **Ricalcolo dei compensi turno;**
- ★ **Valorizzazione delle qualificazioni e specializzazioni;**
- ★ **Istituzione di mense aziendali;**
- ★ **Rivalutazione delle paghe di posto;**
- ★ **Difesa della M.A.L.F.: per la sua autonomia e per il suo potenziamento;**
- ★ **Ampliamento piano case FIAT;**
- ★ **Revisione dei criteri di vendita delle vetture ai dipendenti;**
- ★ **Difesa delle necessità dello studente lavoratore.**

IMPEGNO DELLA U.I.L. PER:

- **— DIFESA POTERE D'ACQUISTO DEL SALARIO;**
- **— RIDUZIONE DELLE IMPOSTE E CONTRIBUTI;**
- **— RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI.**

Il programma UIL per gli impiegati

- ★ **Cinque giorni lavorativi settimanali;**
- ★ **Istituzione di mense aziendali;**
- ★ **Istituzione di categorie super per tutti i capi che da più di 10 anni sono nella stessa categoria e non abbiano, per ragioni di organico, la possibilità di cambiamento di mansioni e conseguente passaggio di categoria;**
- ★ **Armonizzazione tra categoria e mansione;**
- ★ **Applicazione dell'accordo « Parità salariale » sul premio di produttività;**
- ★ **Difesa della M.A.L.F.; per la sua autonomia e per il suo potenziamento;**
- ★ **Indennità speciale per particolari mansioni;**
- ★ **Potenziamento piano case FIAT;**
- ★ **Revisione dei criteri di vendita vetture ai dipendenti;**
- ★ **Difesa delle necessità dello studente lavoratore.**

IMPEGNO DELLA U.I.L. PER:

- **— DIFESA POTERE D'ACQUISTO DELLE RETRIBUZIONI;**
- **— RIDUZIONE DELLE IMPOSTE E CONTRIBUTI;**
- **— RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI;**
- **— RIVAL[illegible]IONE MASSIMALE FONDO PREVIDENZA IMPIEGATI.**

UIL **NOTIZIARIO** UIL

EDIZIONE PER LA FIAT

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
TORINO
UNA COPIA L. 20

Anno XIV - N. 19 - 5 ottobre 1963
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Redazione e Amministrazione: TORINO - Piazza Statuto n. 18 - Telefono 51.42.22-3-4-5 — Direttore responsabile: Giosuè ARVONIO — Autorizzazione Tribunale Torino n. [illegible], 18 febbraio [illegible] — Società Editrice SUBALPINA - Piazza Dora, [illegible] (interno) - Torino - Telefono [illegible]

SI VOTA ALLA FIAT PER IL RINNOVO DELLE COMMISSIONI INTERNE

Rafforziamo il potere operaio

prossima consulta... elettorale per il rin... delle Commissioni ...ne nel più importan... complesso industriale ...nostro Paese, pone al... interrogativi di fondo ...soltanto alle 100 mila ...altre unità lavorative ...Fiat, ma a una parte ...vole dell'intero movi...to operaio del nostro ...

...me altre volte è ac...to si voterà anche ...st'anno alla Fiat per ...verifica e per una con...na: la verifica dell'atti...ne democratica alla di...ne ed alla guida della ...ta in difesa degli inte...si dei lavoratori nel ...dro più ampio della ...taglia democratica per ...innovamento sociale ed ...nomico di tutto il Pae... e la conferma di una ...dership che ha con...dotto in questi ultimi an... i lavoratori della Fiat ... un livello retributivo e ... un prestigio sindacale ...altissimo nei confronti del...la quasi totalità dei loro compagni di altre aziende e di altre regioni.

La U.I.L. è chiaramente ...pegnata, a fondo, in entrambe queste operazioni: impegnata come sinda...to democratico, è impe...ata come gruppo di ...aggioranza relativa.

Non è, il nostro, un im...gno preso all'ultim'ora, ... la semplice coinciden... delle elezioni: con i fat... nei buoni e nei cattivi ...enti, la UIL ha dato la ...ova di conoscere molto ... la responsabilità che ... essa deriva dalla posi...ne di largo prestigio go...ta tra i lavoratori della ...t. Non è mai stata alla ...estra ma ha sempre ...siderato suo dovere ...rsi alla testa delle riven...cazioni e dei problemi ... lavoratori dell'Azienda. ...n soltanto, ma, coscien... della impossibilità di ...ndere i problemi parti...lari da quelli più ampi, ...nplessi e generali, della ...egoria ed a volte del...tero movimento sinda...le, ha sempre e puntual...ente operato perché non ...stessero isole di potere ... situazioni di frattura, ...erendo dunque le lotte ... lavoratori della Fiat ...la dinamica delle lotte ... metalmeccanici e dei ...voratori in genere, di ...tti gli altri settori.

Il rinnovo delle Commis...ni Interna in una azien... delle dimensioni e del...mportanza della Fiat, ...n è solamente un fatto ...ramente elettorale, non ...nsiste, in altri termini, ... confermare o sostitui... i nomi di alcuni com...gni che rappresentino le maestranze nei problemi ...e sono di pertinenza dei ...mpiti della Commissio...ne Interna. In questa fase, ... nell'attuale situazione psicologica e politica, il rinnovo delle Commissioni Interne Fiat può voler di...re anche un rilancio del...l'istituto, come potrebbe significare un contributo negativo al medesimo.

Se infatti dal responso dei lavoratori usciranno organismi rappresentativi nei quali la maggioranza sarà costituita da elementi che sono i portavoce di quelle correnti che auspicano non soltanto la conservazione ma il rafforzamento delle Commissioni Interne, queste ultime troveranno maggiore spinta e dinamicità, più ampio significato e godranno di più vasto prestigio. Se viceversa, l'orientamento prevalente dei lavoratori della Fiat si indirizzerà verso coloro che rappresentano, per provenienza organizzativa e per una congenita predisposizione di origine, la negazione dell'organismo rappresentativo di fabbrica, ed il tentativo di svuotamento del medesimo, compiuto per fini di potere estraneo alla rappresentatività ope-

di ITALO VIGLIANESI

raia (per essere chiari il potere della cedula o quello del partito, o quello infine del centro di pressione burocratico). In questo caso non ci sarà da aspettarsi gran che, in prosieguo di tempo, da un istituto già condannato alla decadenza dalla scarsa coerenza di chi avrebbe voluto e dovuto difenderlo e potenziarlo.

Per essere chiari fino in fondo noi pensiamo che c'è un solo modo per tutelare ed ampliare i margini di responsabilità delle Commissioni Interne: affidare la responsabilità prevalente a quelle correnti sindacali che più di tutte nascono e si sviluppano da uno spontaneo associazionismo dei lavoratori e che più di ogni altra si mostrano impermeabili alla influenza di forze esterne al movimento operaio.

Queste considerazioni vanno fatte, e fatte con chiarezza, prima del voto, perché farle dopo sarebbe troppo tardi. La UIL ha antiche e nuove carte in regola su questo terreno: è stata praticamente l'unica organizzazione che non ha mai insidiato l'istituto della Commissione Interna, che lo ha sempre difeso e difeso nel modo più efficace possibile, cioè senza demagogia. Perché anche questo elemento non va trascurato: sostenere infatti a parole, un istituto per poi minarne le basi attraverso un impossibile gonfiamento dei compiti ed un pericoloso quanto sciocco bacillo dualistico con il sindacato, equivale in pratica a distruggerlo o a metterlo comunque in crisi. Noi abbiamo chiaramente individuato questo pericolo e siamo stati tra i primissimi a pretendere una chiarezza assoluta nella reciprocità dei rapporti, ed una distinzione il più possibile netta nei compiti, tutti comunque importanti, che spettano al sindacato e che spettano alla Commissione Interna.

Abbiamo così fatto il possibile (e qualche volta l'impossibile), per salvaguardare l'istituto e rafforzare in concreto il potere operaio.

Questo potere rappresenta, nell'attuale congiuntura della vita italiana la grande riserva democratica e la grande garanzia sociale che dovrà nei prossimi mesi contribuire a rendere vitale le aspettative della maggioranza del popolo italiano e della totalità dei lavoratori.

Adoperiamolo dunque bene questo potere operaio: impieghiamolo al servizio della democrazia e della libertà, conserviamolo saldo nelle mani dei lavoratori, non sciupiamo tutto con fallaci miraggi o con errore di prospettiva.

Le Commissioni Interne sono le radici dell'organizzazione sindacale: se quelle non funzionano il sindacato è una pianta che appassisce...

BRUNO BUOZZI

Votare per il miglioramento delle condizioni sociali dei lavoratori

Le Commissioni Interne strumento vitale del sindacato

Quando in Italia si parla di Commissioni Interne ci si riferisce in primo luogo alle Commissioni Interne FIAT, non solo perché si tratta del complesso industriale più importante del nostro Paese, ma anche perchè alla FIAT le Commissioni Interne hanno svolto e svolgono una funzione di primo piano per il movimento sindacale dei lavoratori italiani. E' stato proprio in questo grande complesso, prima che altrove e più acutamente, che si è avvertita, da parte dei lavoratori, l'insufficienza dell'azione del sindacato a livello di fabbrica. Tale insufficienza, che si era determinata anche come conseguenza della impostazione accentratrice del sindacato unico a maggioranza comunista aveva fatto sentire, ben presto, il bisogno quasi istintivo di rafforzare e di accrescere le funzioni della Commissione Interna.

Fu così che negli anni che passarono prima di giungere ad ottenere il diritto del sindacato alla contrattazione aziendale, quello che era fatto dalle Commission Interne alla FIAT, gli accordi che queste firmavano, le conquiste economiche e sindacali che esse realizzavano, hanno costituito motivo di incoraggiamento e di stimolo anche per i lavoratori di tutte le altre fabbriche italiane.

Chi non ha saputo o voluto partecipare a questo intenso e lungo periodo di attività delle Commissioni Interne parla di anni di paternalismo aziendale e di carenza della presenza sindacale. Ma non è in grado di dimostrare che si sia fatto meglio o di più altrove e non riesce a nascondere la impronta settaria di chi esclude comunque ed in ogni occasione il riconoscimento obiettivo dei meriti altrui.

Non c'è però, alcun dubbio che l'azione condotta dalle Commissioni Interne in quel periodo, ed in seno ad esse dalla determinante rappresentanza della U.I.L., abbia decisamente e validamente contribuito, con l'appoggio della Organizzazione sindacale e con il consenso della grandissima maggioranza dei lavoratori, a portare avanti le condizioni generali di lavoro alla FIAT ed a raggiungere i più avanzati livelli di trattamento economico e normativo.

Ora, con il nuovo contratto nazionale di lavoro, si è sancito il diritto alla contrattazione aziendale da parte del sindacato. Si tratta di una conquista importante che aumenta il potere contrattuale dei lavoratori

di BRUNO CORTI

perché si aggiunge, alle possibilità di intervento delle Commissioni Interne anche quello del Sindacato. Le Commissioni Interne conservano pienamente le loro funzioni ed accrescono la loro forza, potendo disporre dell'appoggio diretto del Sindacato. Per questo la UIL è certa di aver ben operato difendendo in ogni occasione, l'istituto delle Commissioni Interne, e difendendole sia dagli attacchi del padronato, che sarebbe lietissimo di vederle sparire, sia da suggestioni integraliste della funzione del Sindacato che potrebbero portare ugualmente all'indebolimento o alla scomparsa di questo prezioso e valido strumento di lotta dei lavoratori.

Si tratta ora di operare coerentemente utilizzando le Commissioni Interne ed il Sindacato come strumenti che si integrano e si completano a vicenda, essendo entrambi espressione diretta dello spirito di solidarietà e di colleganza dei lavoratori.

In questa direzione c'è molta strada da percorrere e molti benefici possono derivarne ai lavoratori della Fiat, se verrà seguita coraggiosamente e con costanza questa strada. L'importante è non lasciarsi fuorviare dai due grandi nemici interni del movimento operaio, che con richiami e aspetti diversi si sono sempre ritrovati uniti nell'intralciare la strada del progresso sociale. Da una parte l'egoismo, che porta all'isolamento di uomini e di gruppi e, sul piano sindacale, alla illusione dell'aziendalismo. Dall'altra l'atteggiamento protestatario che si esprime nella tendenza ad assumere una posizione di sfiducia verso l'azione costruttiva del sindacalismo democratico e a sperare invece in chi promette soluzioni miracolistiche

Questi sono entrambi aspetti di uno stesso fenomeno, e cioè della immaturità sindacale, che non è mai riuscita però ad arrestare l'azione rivendicativa dei lavoratori della FIAT.

Nella nuova situazione politica e sociale che abbiamo ora davanti a noi si delineano grandi possibilità di apertura e di avanzata per i lavoratori. L'orizzonte che si va schiarendo sul piano internazionale crea condizioni di maggior fiducia all'interno. La prospettiva di un futuro governo di centro-sinistra, dove i lavoratori abbiano maggior rappresentanza, fa prevedere che i loro problemi possano finalmente trovare vera rispondenza in una impostazione programmata dello sviluppo sociale

In questo quadro la possibilità dello sviluppo dell'industria italiana, in particolare di quella automobilistica, trova le migliori condizioni di consolidamento che, soltanto nel progredire generale del tenore di vita di sempre più larghi strati di popolazione può realizzare ulteriori espansioni del mercato

Si tratta però di una prospettiva che richiede l'impegno deciso e costante del Sindacato. Di un Sindacato che creda in queste nuove possibilità ed operi conseguentemente, a tutti i livelli, e senza remore massimalistiche nè cedimenti di alcun genere.

Anche con il voto di Commissione Interna si può rafforzare questa sana e concreta impostazione sindacale e si può contribuire a portare decisamene avanti le condizioni di lavoro e le condizioni sociali dei lavoratori, alla ***FIAT*** *e nel resto del nostro Paese.*

VIGILIA ELETTORALE

Discorso ai Lavoratori FIAT

Lavoratrici, Lavoratori

Apriamo la nostra Campagna Elettorale che è impostata sulla discussione dei vari problemi che Vi interessano da vicino e che vuole al tempo stesso evitare la troppo ricorrente rissa verbosa poiché i lavoratori, a nostro giudizio, sono oltremodo seccati nel vedere e sentire i vari Sindacati beccarsi fra loro, talvolta anche non troppo correttamente.

In un'epoca di sempre crescente necessità di organizzazione, in un'epoca di programmazioni nazionali, del Mercato Comune Europeo, di accordi fra mondi diversi per natura e concezioni, un Sindacato modernamente inteso come il nostro, un Sindacato che per essere tale non può essere che classista deve aggiornare le proprie strutture e la propria politica, sia economico-sociale che rivendicativa.

Prima preoccupazione, dunque, in un mondo del lavoro sempre più tecnicizzato, deve essere quella dell'occupazione in quanto non può esservi benessere civile là dove esista una disoccupazione ed anche perché, se è vero come è vero, che sia i lavoratori che i datori di lavoro cercano di tutelare nel miglior modo possibile i propri interessi, è altrettanto vero che, in alcune direzioni, detti interessi possono convergere e divenire anche comuni.

Quando, ad esempio, si parla di revisione del nostro sistema previdenziale ed assistenziale, date le attuali aliquote che vengono pagate con nessuna soddisfazione della parte che poi dovrebbe beneficiarne, noi non vediamo perché non sia possibile sedersi allo stesso tavolo con il Governo e con gli Industriali al fine di studiare un sistema più economico ed al tempo stesso più efficiente.

Quando, ad esempio, si parla di disoccupazione tecnologica o di istruzione professionale, non vediamo quali differenze di vedute possono dividerci in quanto, se ai datori di lavoro interessa manodopera qualificata, essi devono discutere con noi e con il Governo come realizzare questo desiderio. Allora vedremo che al Governo dovrebbe spettare il compito dell'Organizzazione tecnico-scolastica; ai datori di lavoro fornire i mezzi finanziari necessari in quanto questa spesa potrebbe rientrare, come anche altri sostengono, fra quelle di esercizio; alle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori, il compito di far comprendere come agli effetti di un certo benessere esso sia più raggiungibile attraverso un posto di buon operaio, capo squadra o di reparto, che con gli inflazionati diplomi.

Il conflitto di interessi, che sta appunto alla base della lotta di classe modernamente intesa, appare evidente quando, ad esempio, si tratta di affrontare la politica di settore con tutte le sue conseguenze economiche, in quanto, questa politica evidentemente rivoluziona tutta la vecchia tecnica contrattuale e rivendicativa.

La politica di settore che fu sempre propugnata dalla UIL fin dal suo sorgere, oggi si è imposta alla Confindustria ed alle altre Organizzazioni. Ideatore, assertore appassionato, cocciuto ed incurante anche di certe derisioni a lui indirizzate, fu il nostro caro, indimenticato compagno Arturo Chiari. Il modesto operaio fiorentino, il membro di C.I. maestro a tanti di noi e di militanti in altre Organizzazioni. L'artigiano rifugiatosi con i suoi ferri in una soffitta, raggiungibile con una cigolante scala di legno, per sfuggire in periodo fascista agli arresti ed alle persecuzioni, il Segretario della FIOM prima, della U.I.L. poi, per continuare la sua battaglia condotta nel piano rispetto degli ideali socialisti, sempre tenne a convincerci che solo la Politica di Settore avrebbe potuto portarci sulla giusta strada delle vere realizzazioni sindacali.

Si deve infatti alla politica di settore, ingiustamente accusata di portare divisioni nella categoria, se gli industriali hanno dovuto rinunciare alla politica di realizzare contratti sempre conclusi al meno, vale a dire legati a quel settore che, nell'arco del lavoro, poteva, in un dato momento, segnare il passo fungendo così da freno e da remora all'azione rivendicativa.

Scusata, lavoratori Fiat, se abbiamo insistito su questo argomento: ma, lo abbiamo ritenuto opportuno, per chiarire una volta per sempre, incuranti delle solite fraseologie di biliosi settari, il perché dell'accordo 6 luglio alla FIAT.

Una volta accettata da tutti l'impostazione settoriale, di fronte alle disperate resistenze Confindu-

di GIUSEPPE RAFFO

striali, anche dopo l'abbandono dell'INTERSIND da cui dipendeva l'Alfa Romeo, poteva la U.I.L. lasciar perdere l'occasione che le si presentava di concludere un accordo vantaggioso con la FIAT? E' vero o non è vero che una volta raggiunto un accordo con l'ALFA e con la FIAT si era data un'efficace sistemazione ai problemi interessanti la stragrande maggioranza dei lavoratori dell'Automobile, creando, nel contempo, un valido precedente per la definizione dei minimi di paga contrattuale per tutti, indistintamente tutti, i lavoratori metallurgici? Noi con questo non vogliamo riaccendere polemiche, ma chiarire la coerenza sindacale della U.I.L. e della sua politica tesa ad ottenere, per la migliore tutela degli interessi dei lavoratori, un unico contratto suddiviso per settori.

Interessi dei lavoratori che anche nella nostra categoria si differenziano in modo sostanziale e che la politica di settore ha messo tanto in evidenza da determinare — a nostro avviso — un'importante situazione che la Direzione Generale FIAT deve tenere nella massima considerazione.

Occorre cioè comprendere che mai come oggi deve aprirsi una leale, franca ed onesta dialettica fra le parti e ci spieghiamo meglio con tutta chiarezza, così come è nel nostro costume.

Troppo spesso le lamentele dei lavoratori o dei loro rappresentanti sono rimaste lettera morta o, peggio ancora, considerate come frutto cervellotico di quattro rompiscatole e, pertanto, nessuno si dolga se diciamo un basta a questo metodo che è controproducente per tutti, ma «in primis» per la Fiat stessa, alla quale non sfuggirà, come non sfugge — poiché le riconosciamo tante capacità — il pericolo delle dimissioni di tanti operai il più delle volte dei più capaci.

Quando ci si lamenta dei tempi di lavoro, si deve dare intelligente prova di comprensione e tenere presente, oltre il fattore tecnico, anche quello umano, poiché, se è vero che l'uomo è una macchina, non si devono pretendere prestazioni tali da rendere inutilizzabile dopo poco tempo la macchina stessa che non si fabbrica nel semplice giro di un ciclo di lavoro.

Quando ci si lamenta di certe manchevolezze logistiche o di ambientazione, si devono saper riconoscere, se ci sono, anche tali errori e provvedere in merito con tempestività.

In un grande complesso come la FIAT, non c'è motivo di sorpresa nel constatare che qualche cosa non va e, pertanto, i reclami, le segnalazioni di inconvenienti non devono essere considerate «scocciature», ma segno di collaborazione.

Diversi sono i problemi fra Sezione e Sezione e non può usarsi, poiché sarebbe un formidabile errore, la stessa direttiva nei confronti, ad esempio, di uno che lavora alla catena facendo la stessa operazione per tanti e tanti mesi e di altri che lavorano ad una macchina dalla quale escono diversi particolari, talvolta nella stessa giornata.

Noi desideriamo, in una parola, che si ricrei, soprattutto nei giovani, la mentalità del gusto del lavoro, noi desideriamo che dei benefici economici Aziendali siano partecipi, nella giusta misura, anche i lavoratori, noi desideriamo vedere i nostri lavoratori ritrovare la serenità nelle loro famiglie ed aver dopo il lavoro, la tranquillità sul come far fronte alle necessità della vita.

Se tutti insieme vorremo le stesse cose e non vorremo le stesse cose, avremo assicurato a tutti una vita pacifica, avremo consolidato veramente le basi della democrazia, della libertà, della pace.

Il voto del 9 ottobre alla FIAT riconfermi la maggioranza UILM

Quest'anno le elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne Fiat si svolgono sotto un clima particolare, conseguente alle vicende che la categoria dei metalmeccanici ha attraversato durante la vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro.

Si tratta evidentemente di un fatto di notevole importanza, non soltanto perché sono chiamati alle urne, contemporaneamente, oltre centomila lavoratori, ma anche e soprattutto perché la scelta serve a convalidare gli orientamenti e la tattica sindacale che le Organizzazioni dei lavoratori hanno indicato.

La UILM ha inteso, con la denuncia anticipata del contratto e con la politica degli accordi acconto, far risaltare la diversità di opinioni e di linguaggio esistenti nel campo padronale, allo scopo di sviluppare una dinamica rivendicativa che si adeguasse il più [illegible] alla realtà produttiva. E' fuor di dubbio che in una [illegible]nomia in espansione, problemi vecchi e nuovi devono essere visti [illegible] affrontati con [illegible] spirito diverso, se si vuole evitare che i proventi della produttività vadano a finire in una unica direzione; e cioè [illegible] tasche degli industriali.

Sotto questo profilo quindi l'accordo acconto del 6 luglio ha pienamente assolto il proprio compito. Ha provocato polemiche e discussioni tra gli stessi industriali. Ha significato l'inizio di un nuovo sistema contrattuale, dando al Sindacato la possibilità di contrattare i problemi di tutti i lavoratori in sede aziendale. Ha servito come traccia, e come esempio, dopo un periodo di sbandamento tra i dirigenti degli altri Sindacati, per decine e decine di altre aziende torinesi. Ha posto le premesse fra l'ottenimento del migliore contratto di lavoro ottenuto dalla categoria dopo la fine della guerra.

Questi risultati non sarebbero stati possibili se la UILM non avesse coraggiosamente anteposto agli interessi della organizzazione quelli dei lavoratori. Non calcolo egoistico quindi da parte nostra, ma la volontà di aiutare, attraverso la frattura del fronte padronale, la lotta della categoria.

Gli attivisti, i membri di C.I., gli iscritti della UILM alla Fiat, possono in tutta tranquillità camminare a testa alta, sicuri di aver, ancora una volta, difeso i propri compagni di lavoro. Questo però non basta. Essi devono sentire tutto l'orgoglio di aver per primi posto le basi per una più efficace azione di tutela da parte del Sindacato. Con l'inizio del prossimo anno i Sindacati potranno discutere l'istituzione di premi di produzione in tutte quelle aziende ove manca questo tipo di retribuzione. Si potrà finalmente strutturare una prima azione sindacale in centinaia di piccole e medie aziende torinesi, dove prima nulla esisteva e tutto era lasciato all'arbitrio del padrone.

Questo è il risultato che più degnamente di tutti dimostra la giustezza delle rivendicazioni fatte dalla UILM e realizzate per la prima volta, nella storia del movimento operaio, alla Fiat. Ed è anche il rilancio della politica degli accordi acconto voluta dalla nostra organizzazione. Non si deve dimenticare che a luglio eravamo i traditori dei lavoratori. Soltanto qualche settimana più tardi coloro che con tanta ostinazione si sono scagliati contro di noi, firmavano assieme alla UILM accordi analoghi alla Indesit, alla Mandelli, alla Olivetti, all'Ana di Susa e in altre decine e decine di fabbriche della provincia.

E se oggi davanti ai cancelli delle fabbriche i comunisti affermano di essere stati loro a volere gli accordi acconto, con lo scopo di farsi rimirare ed applaudire, significa che la Fiom si è resa conto di non poter più fare della maldicenza nei nostri confronti perché la verità, a più di un anno di distanza, sta dando ragione alla impostazione della UILM.

I miglioramenti ottenuti dai lavoratori della Fiat in questo altro anno di maggioranza UILM non si riferiscono soltanto a quanto sopra esposto. Non si deve infatti dimenticare l'avvenuta regolamentazione del premio di collaborazione che ha finalmente tolto l'ultima patina di paternalismo che gravava su una parte della retribuzione. Ma il premio è stato regolamentato, in Torino, soltanto alla Fiat, all'Aspera ed alla Borsello. Vale a dire ove esiste una maggioranza UILM. In altre aziende dove forte è la pressione della Fiom, tipo Indesit, Mandelli, ecc., il premio è ancora un'arma nelle mani della Direzione. Queste cose non le diciamo per polemizzare, bensì per invitare i lavoratori a riflettere sulla necessità di poter contare su una forte organizzazione sindacale, che libera da pregiudizi partitici, possa veramente interpretare la volontà di chi vive esclusivamente del proprio lavoro.

Un altro aspetto che intendiamo brevemente analizzare è la spinta organizzativa che la UILM ha avuto in questo ultimo anno. Lungi dall'aver subito i colpi negativi della polemica artificiosamente scatenata da altre forze, la UILM ha visto aumentare i propri voti in tutte le consultazioni che si sono avute nel secondo semestre del '62 e nei mesi dell'anno in corso.

Aver [illegible]to voti e [illegible] per esempio, nel complesso [illegible] ed alla Lancia, in grosse aziende dove la battaglia [illegible]tuale è stata accesa sino alla fine, dimostra che quei lavoratori hanno compreso che la politica della UILM alla Fiat non era un fatto a se stante, ma coinvolgeva più grossi interessi ponendo le premesse per l'ottenimento di un buon contratto di lavoro per tutta la categoria.

Mantenere quindi la maggioranza UILM alla Fiat, oltre a voler dire maggiori possibilità di vantaggi [illegible] normativi per quei lavoratori, assume anche il significato di una più forte spinta contrattuale per il resto dei lavoratori metalmeccanici.

Per questo motivo il vostro voto del 9 ottobre è estremamente importante. Votando UILM, ancora una volta, aiuterete concretamente tutti gli altri lavoratori italiani.

La Segreteria UILM
Torino

Giorn. VII. 65
Giorn. VII. 65

Sezione FIAT - Centro Tecnico Trattori

BILANCIO ATTIVO PER I LAVORATORI

La UIL e i suoi tredici anni di attività sindacale

Lavoratrici, Lavoratori,

siamo alle ultime battute prima di entrare nel periodo elettorale per il rinnovo delle Commissioni Interne

Secondo la consuetudine ogni corrente fa un breve bilancio di quanto è stato realizzato dando poi la parola alle promesse elettorali che dovranno essere impostate

Più che del bilancio di un anno e mezzo trascorso dalle ultime elezioni, noi della UIL crediamo sia più reale fare riferimento agli ultimi dieci anni di gestione sindacale perché le realizzazioni del 62-63 sono il coronamento di una politica che la UIL ha saputo perseguire fino al contratto nazionale articolato per settore

Intorno alle posizioni della UIL si sono accese polemiche, consensi, incomprensioni e tutto questo continua ad essere alimentato ad arte per ovvi motivi di concorrenza sindacale.

Su una cosa però devono concordare i nostri avversari ed è che la UIL non può essere qualificata come il Sindacato delle promesse mancate. A volte le realizzazioni sono state più faticose e meno rapide del previsto, ma in ogni discussione e vertenza la UIL si è sempre caratterizzata e spesso differenziata dagli altri — non certo per polemica — ma per una diversa e concreta visione di quanto era doveroso e possibile raggiungere.

L'ultima accusa, la più falsa, è che la UIL abbia rinunciato alla sua funzione accodandosi ad altre Organizzazioni.

Come è possibile affermare ciò senza essere scambiati per osservatori superficiali e in mala fede?

Pochi esempi basteranno a provare che la UIL ha ancora qualcosa da dire e una funzione da svolgere sia alla FIAT, sia nella vita sindacale del nostro Paese

Non si può ignorare che la Cisl, da anni, cerca di privare le C.I. di effettivi poteri per eliminare un organismo di proficua azione sindacale nell'interno delle aziende trasferendo tutti i compiti al Sindacato ancora poco attrezzato e sollecito per affrontare i problemi della fabbrica! Ebbene la UIL non la pensa così, anzi ha valorizzato sempre le C.I., investendole di poteri sindacali e costringendo nello stesso tempo anche Cisl e Cgil a dare maggiore credito ai loro rappresentanti nella fabbrica

La Fiom, abusando della minaccia di scioperare sempre — come già faceva 40 anni fa — si rende monotona e rischia di restare isolata ancora di più subendo quindi l'iniziativa delle altre correnti non mai trascinando la UIL e i lavoratori Fiat in avventure delle quali non si sa mai come vanno a finire.

Al contratto di settore dissero NO la Fiom e la Cisl nel 1956 quando la UIL avanzò la richiesta alla Confindustria: oggi tutti sapete che il contratto nazionale ha realizzato le premesse dell'articolazione per settore, sulle quali bisogna lavorare sodo per ricavare tutti i vantaggi normativi ed economici che ci possono attendere.

La UIL fu la sola Organizzazione nazionale contraria all'assorbimento delle Mutue aziendali: l'azione dell'allora Ministro Sullo è rimasta senza seguito, non certo perché la UIL si è accodata alle altre Organizzazioni, ma proprio per le opposte ragioni

Se la linea della UIL manca di coerenza spetta ai lavoratori dirlo, come non può darci lezioni di opposizione ai comunisti o alla Cisl chi ha militato con loro in posizioni di rilievo.

Compagni Lavoratori!

Il passato è solo la premessa per poter guardare al futuro con fiducia. Il contratto articolato per settore è siglato; esso rimanda in [illegible] l'attuazione pratica delle premesse e questo sarà realizzato fra le Organizzazioni firmatarie del contratto nazionale in ragione alla convinzione che ognuno ha sull'argomento in questo la la UIL ha sette anni di preparazione mentre altri si sono convinti da poco

[illegible] Sida firmerà ancora una volta quello che gli altri contratteranno, perché non sa andare oltre il solito ritornello che vuole il «contratto aziendale» abbandonato ormai anche in America dove aveva prosperato per parecchi anni.

La UIL nel riportare alla Vostra attenzione il bilancio del passato può serenamente attendere il Vostro giudizio perchè sa di poter dire e fare qualcosa di nuovo e di meglio.

La dinamica sindacale non può essere stroncata con i mezzi usati nel luglio del 1962 perché i fatti hanno dimostrato che nè l'accordo del 3 ottobre successivo, né il contratto per le Aziende di Stato, né quello per le aziende metalmeccaniche private hanno superato i livelli stabiliti dall'accordo firmato dalla UIL alla Fiat.

In 13 anni circa di attività, la UIL si è trovata interessata — spesso come protagonista — nelle realizzazioni più significative ottenute alla FIAT:

— prima riduzione dell'orario di lavoro in Italia;

— primo accordo di Azienda metalmeccanica che ha riconosciuto il diritto a tre settimane di ferie retribuite;

— regolamentazione dei tempi di lavoro e procedura dei reclami con lo stesso accordo che la Fiom ha combattuto per 7 anni e poi sottoscritto nel 1962 perché riconosciuto positivo;

— regolamentazione del premio semestrale;

— difesa della Mutua aziendale che ha consentito, fra l'altro, il sussidio di malattia fino all'80 per cento della paga;

— contratto nazionale per settori produttivi.

Qualcuno di Voi potrebbe chiedersi: ma allora hanno fatto tutto quelli della UIL? No! Noi abbiamo voluto richiamare la Vostra attenzione sul ruolo positivo da noi svolto: gli altri saranno ben capaci a convincervi del contrario se non fosse vero.

Quello che è incontestabile è che dal 1950, cioè da 13 anni, la UIL è l'unica, diciamo l'unica organizzazione che alla Fiat è andata in crescendo: non è possibile che per tutto questo tempo chi ci ha dato il voto si sia sbagliato di anno in anno: dunque qualcosa di vero c'è in quanto affermiamo noi!

Nella battaglia quotidiana, al di sopra delle polemiche di parte, occorre tener presente che l'avversario, la vera controparte è l'Azienda la quale naturalmente difende i suoi interessi, quelli cioè degli azionisti. Non è motivo di scandalo questo perché come noi difendiamo i nostri interessi anche la Direzione ha un compito affidato che deve svolgere. Nella nostra attività non abbiamo mai dimenticato questo principio ed è per questo che ci siamo sempre studiati di affrontare nella maniera idonea le varie trattative: è questione di metodo; in questo sta la nostra forza, oltreché nella fermezza dei nostri principi.

Noi non gridiamo, non minacciamo: sosteniamo a voce alta i nostri diritti di lavoratori che osservano lo sviluppo dell'Azienda, al quale contribuiscono con tanto sudore e quindi vogliono la loro parte.

Lavoratrici, Lavoratori,

Con noi potere confidare in migliori conquiste.

VIVA LA U.I.L.

Sez. FIAT - Centro Tecnico Trattori

Candidati UIL "unità socialista"

Operai - Lista N. 1

VERCELLONE Pietro	- cart. n. 399
FERRARIS Agostino	- » » 398

Impiegati - Lista N. 1

MAGRINI Eber	- Serv. Assist. Trattori - Uff. Attrezzature e Impianti
DOZZA Ermanno	- Uff. Pubblic. Tecniche
VENTURA Guerrino	- Serv. Assist. Trattori

Un voto responsabile

L'approssimarsi delle elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne del complesso Fiat, riapre la dialettica sindacale tra le varie correnti.

Ognuno cerca di dimostrare all'altro di aver fatto meglio, di aver fatto di più e di aver ottenuto maggiori risultati

Noi della U.I.L. invece diciamo che abbiamo fatto quanto è stato possibile fare e ciò anche in proporzione alla forza che avevamo.

Indubbiamente è allettante fare, al termine di una qualsiasi attività, un bilancio che possa dimostrare l'opera svolta.

Noi riteniamo che questo bilancio lo debbano fare i lavoratori confrontando quanto percepivano prima e quanto percepiscono oggi a seguito degli aumenti retributivi ottenuti.

Molto spesso intorno alle posizioni che ha assunto la UIL si sono accese aspre polemiche e ancora oggi, per chiari motivi di concorrenza sindacale, qualcuno cerca di denigrare il nostro passato.

E' certa una cosa però, e su questo i nostri avversari sindacali non potranno certamente smentirci, che la commissione interna della UIL non ha mai scelto la strada del favore personale o del risultato particolaristico, ma si è sempre adoperata per tutti e per ognuno in eguale m[illegible] mettendosi sempre a [illegible] pleta disposizione di [illegible] lavoratore fosse egli [illegible] o meno alla nostra Or[illegible] zazione.

E' così che noi ci [illegible] guadagnati negli ann[illegible] ducia di molti ed è co[illegible] la stessa convinzione [illegible] gli stessi intendimen[illegible] noi candidati nelle lis[illegible] «Unità Socialista» [illegible] sentiamo ai nostri el[illegible]

Se abbiamo merita[illegible] fiducia dell'elettorato [illegible] ratori potranno dim[illegible] celo riconfermandoc[illegible] ro voto. Se invece la [illegible] opera non è stata [illegible] producente siamo n[illegible] mi a invitare i lavor[illegible] scegliere tra le nostr[illegible] coloro i quali potran[illegible] presentarli più degn[illegible] per noi stessi, non [illegible] mo un successo p[illegible] né di clientela, ch[illegible] un voto responsabile [illegible] to serio

Questo voto noi [illegible] diamo per la UIL e [illegible] diamo per tutti gli [illegible] della UIL senza prete[illegible] alcuna

Per questo invitiam[illegible] voratori a votare p[illegible] ste UIL «Unità socia[illegible]

I Candidati UIL

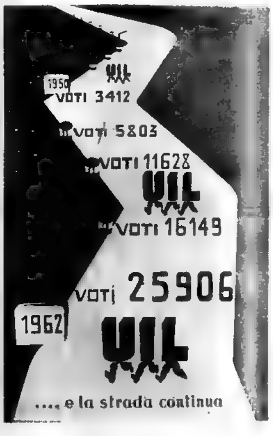

PER UN MIGLIORE AVVENIRE

Avvicinandosi rapidamente il momento in cui ogni operaio deve recarsi alle urne per dare la propria fiducia ad un Sindacato o meglio a chi lo rappresenta; vorrei dire sinceramente, come sia necessario fare una scelta onesta, vista dal proprio giudizi[illegible] alito di questo o qu[illegible] sono i problemi ch[illegible] nelle officine?

Da anni si parla [illegible] zione dei problem[illegible] Centrale, sentiam[illegible] messe, si deve dis[illegible] degli incontri, ma d[illegible] fino a quando si de[illegible] re? E' anche compre[illegible] può portare questa [illegible] ne ad una sfiducia [illegible] della C.I., no! Sarebb[illegible] errore arenarsi in [illegible] smo, mai come in q[illegible] mento è necessario [illegible] nostri rappresentant[illegible] dere e realizzare [illegible] rimasti insoluti. No[illegible] polemiche, in quant[illegible] essere inutili, riteng[illegible] senso di debolezza, [illegible] non ha capacità di [illegible] gli impegni pres[illegible] perfetto, e ha mai [illegible] errori? Parliamoci [illegible] ni coscienti, possiam[illegible] uno? A tutti gli [illegible] dobbiamo dare la [illegible] chi vuole veramente [illegible] chi vuol raggiunger[illegible] ve prefisso, e nonostan[illegible] cose dette, la UIL p[illegible] ramente avanzare, ver[illegible] conquiste, qua[illegible] [illegible] per [illegible] collaborazione per[illegible] mentichiamo che [illegible] non è limitato ad [illegible] cerchia di uomini [illegible] un benessere questo deve [illegible] dersi a tutte il [illegible] effettivamente collab[illegible] per un sempre migliore avvenire

ABBIATE FIDUCIA E [illegible] IL VOSTRO VOTO A [illegible] SAPRA ESSER DEGNO [illegible] UIL SI RENDE GARANTE DELLE VOSTRE ASPETTATIVE

Un fedele sindacalista UIL

LA NOSTRA POLITICA NELLA MUTUA AZIENDALE FIAT

Per l'autonomia e il potenziamento della MALF

Per non essere fraintesi diciamo subito che noi della UIL come Organizzazione, non abbiamo tirato fuori di tasca neanche un centesimo dei nove miliardi circa spesi nell'ultimo anno dalla MALF per l'assistenza ai suoi iscritti, perciò non vogliamo crearci altro merito che non sia l'apporto delle nostre idee e l'attività dei nostri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione.

Dal 1961 alla UIL è toccata la responsabilità di maggioranza alla FIAT e quindi l'impegnativo compito di partecipazione alla Presidenza della MALF, attraverso la quale abbiamo potuto svolgere con serenità un piano organico di lavoro dettato non solo dalle necessità del momento ma da una chiara impostazione sociale, in unità di intenti con i Rappresentanti dell'Azienda e con gli altri colleghi di C.I. i quali tutti hanno acquistato tante benemerenze che i lavoratori dovrebbero apprezzare di più.

Benemerenze certamente maggiori ha meritato — ed ogni giorno di più — il personale sanitario e Amministrativo della MALF che sovviene alle necessità dei mutuati con abnegazione e comprensione, spesso lavorando in ore serali, perché l'assistenza proceda senza eccessivi ritardi e intoppi.

Come si è detto avanti, l'entità della spesa per i quasi 260.000 assistibili è stata, nel 1962, di circa 10 miliardi, se si tiene conto anche di quello che la FIAT spende per pagare il personale amministrativo e infermieristico. Sarebbe interessante e utile analizzare come sono state distribuite le spese, ma il discorso potrà essere fatto in altro momento, come sarà istruttivo analizzare i vari fenomeni verificatesi sia per il comportamento dei medici, sia per quello dei mutuati, sia per l'adeguamento dei servizi alle necessità degli assistibili. In questa sede, ci limitiamo a mettere in rilievo le innovazioni organizzative realizzate per venire incontro ai mutuati.

La preoccupazione più assillante (dopo la ricerca della qualità di prestazioni) è stata quella di fornire i servizi con sollecitudine e quindi ridurre le attese; in una parola sola: eliminare «le code». Non ci si è riusciti ancora del tutto — benché la Presidenza MALF abbia studiato e adottato numerosi provvedimenti indicati dal Consiglio di Amministrazione — perché il continuo aumento del numero dei mutuati pone sempre nuovi problemi.

In *ottobre*, anche il *pagamento del sussidio di malattia avverrà tramite i segretari di manodopera* e quindi sarà eliminato in gran parte il disagio delle lunghe code per ritirare le spettanze mutualistiche.

I lavoratori sapranno apprezzare questo provvedimento che viene dopo tutta una serie di soluzioni in loro favore.

Chi ricorda le giornate di coda fatte dai mutuati INAM per scegliere il medico e confronta questo con il fatto che gli assistiti MALF hanno ricevuto tutta la documentazione a casa e solo qualche migliaio ha dovuto recarsi in via Chiabrera per ripetere la designazione di un altro Sanitario perché il precedente lo aveva ricusato; chi dimentica che salvo *due o tre mila mutuati tutti hanno potuto prendere il medico prescelto*, mentre all'INAM si sono combinati accoppiamenti di medici con mutuati mai conosciuti, lasciando fuori clienti di vecchia data solo perché non avevano avuto modo o pazienza di fare snervanti code.

Da un anno con la MALF *il ricovero negli Ospedali principali di Torino avviene senza chiedere la autorizzazione preventiva* e la regolarizzazione amministrativa viene fatta d'ufficio per evitare code e disagio.

Una speciale cura è stata posta nello studio di organizzare i servizi sanitari in base alle necessità dei mutuati: assunzione di nuovi medici e aumento di orari; distribuzione di quasi *tutte le specialità nelle varie zone di Torino* e nella Provincia ove vi sono forti nuclei di mutuati; *incremento dei servizi ambulatoriali nelle ore serali* per facilitare i passaggi dei lavoratori.

Tutte queste cose sono state attuate con il preciso compito di assistere meglio i mutuati e in questo quadro entra anche la distribuzione, insieme a blocchetti delle schede per le visite, di un *opuscolo con le norme* essenziali per evitare errori e danno agli assistiti.

Non rientra nei limiti di questo esame l'aumento del sussidio di malattia deliberato dal Consiglio di Amministrazione in seguito all'accordo sindacale firmato dalla U.I.L. il 6 luglio 1962, ma prima di terminare è bene far conoscere che non è stata trascurata l'attenzione per la qualità delle prestazioni. In questo senso deve essere intesa la *convenzione con ospedali altamente specializzati* operanti fuori Torino ai quali vengono inviati numerosi mutuati: Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, il Traumatologico del Prof. Scaglietti di Firenze, l'Elioterapico di Loano, l'Istituto Santa Corona di Pietra Ligure, Villa Verde e Regina Margherita.

Per favorire ulteriormente i lavoratori, si stanno ormai concretizzando le intese con gli ospedali principali di Torino per il *ricovero convenzionato nei reparti di «Pensionanti»*. Naturalmente il compito della MALF sarà solo quello di concordare delle tariffe eque per il compenso sanitario in modo da permettere ai mutuati che lo desiderino, di essere ricoverati nei reparti più confortevoli conoscendo con esattezza e anticipatamente quale è la *maggiore spesa da sostenere in proprio*, oltre alle tariffe che continuerà a pagare la mutua. Trattandosi di differenze modeste e sostenibili, siamo certi che questa innovazione sarà apprezzata nei giusti termini e specialmente da coloro che nel passato hanno conosciuto quanto sia pesante il ricovero nei passaggi di categoria.

Nel passato si sono avvicendati nella responsabilità di Presidenza MALF, prima la FIOM e poi il SIDA; nessuno era riuscito a risolvere il rispetto del *segreto professionale sulla malattia* da comunicare all'Azienda: ora con la UIL questo è stato possibile applicando un codice numerico.

Mentre siamo stati sollecitati per le esigenze sanitarie dei mutuati (aumenti degli invii a cure termali e sistemazioni in alberghi accoglienti; ampliamento dei Consulenti con il convenzionamento di quasi tutti i Direttori di Cliniche Universitarie e dei Primari di Ospedale, allargamento della libera prescrizione dei medicinali, eccetera, siamo stati però altrettanto lineari nel colpire gli abusi a danno della collettività provenienti sia da mutuati che da altri. Molti, troppi dimenticano ogni giorno che la mutualità è un fatto irreversibile, a tutela dei più bisognosi, dei meno abbienti.

La mutualità poggia sulla coscienza di chi vi è interessato: mutuati e medici; se ognuno cerca la soluzione dei suoi problemi personali allora si va verso l'anarchia e l'abuso.

Il fine della mutualità è dare il meglio nel momento del bisogno: questo può essere raggiunto evitando dannose ed incoscienti speculazioni. La UIL può andare a fronte alta per avere sostenuto, a mio mezzo, nei momenti e nelle sedi opportune la validità di questi concetti.

Il favore dei voti alle prossime elezioni di C.I. andrà certamente alla UIL perchè deve continuare l'opera iniziata. Ciò sarà possibile se la MALF manterrà la sua autonomia dall'INAM; la UIL può modestamente ma onestamente affermare di aver acquisito questo merito fino ad oggi. Sta ai lavoratori stabilire una priorità di importanza dei problemi perciò se l'assistenza della MALF interessa a noi, alle nostre famiglie, non possiamo che votare UIL, perché qualunque altra soluzione potrebbe compromettere l'attuale stabilità.

Giuseppe Paparelli
Vice Presidente MALF

PER GLI OPERAI

Il programma della UIL

- ★ **ORARIO DI LAVORO: distribuito in cinque giornate lavorative;**
- ★ **Esame ai fini retributivi delle mansioni particolari svolte dagli operai di 3ª categoria;**
- ★ **Ricalcolo dei compensi turno;**
- ★ **Valorizzazione delle qualificazioni e specializzazioni;**
- ★ **Istituzione di mense aziendali;**
- ★ **Rivalutazione delle paghe di posto;**
- ★ **Difesa della MALF: per la sua autonomia e per il suo potenziamento;**
- ★ **Ampliamento piano case FIAT;**
- ★ **Revisione dei criteri di vendita delle vetture ai dipendenti;**
- ★ **Difesa delle necessità dello studente lavoratore.**

IMPEGNO DELLA U.I.L. PER:

- **— DIFESA POTERE D'ACQUISTO DEL SALARIO;**
- **— RIDUZIONE DELLE IMPOSTE E CONTRIBUTI;**
- **— RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI.**

Il programma UIL per gli impiegati

- ★ **Cinque giorni lavorativi settimanali;**
- ★ **Istituzione di mense aziendali;**
- ★ **Istituzione di categorie super per tutti i capi che da più di 10 anni sono nella stessa categoria e non abbiano, per ragioni di organico, la possibilità di cambiamento di mansioni e conseguente passaggio di categoria;**
- ★ **Armonizzazione tra categoria e mansione;**
- ★ **Applicazione dell'accordo « Parità salariale » sul premio di produttività;**
- ★ **Difesa della MALF: per la sua autonomia e per il suo potenziamento;**
- ★ **Indennità speciale per particolari mansioni;**
- ★ **Potenziamento piano case FIAT;**
- ★ **Revisione dei criteri di vendita vetture ai dipendenti;**
- ★ **Difesa delle necessità dello studente lavoratore.**

IMPEGNO DELLA U.I.L. PER:

- **— DIFESA POTERE D'ACQUISTO DELLE RETRIBUZIONI;**
- **— RIDUZIONE DELLE IMPOSTE E CONTRIBUTI;**
- **— RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI;**
- **— RIVALUTAZIONE MASSIMALE FONDO PREVIDENZA IMPIEGATI.**

UIL NOTIZIARIO UIL

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
TORINO
UNA COPIA L. 20

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

EDIZIONE PER LA FIAT
Anno XIV - N. 19 - 5 ottobre 1963
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Redazione e Amministrazione: TORINO - Piazza Statuto n. 18 - Telefono 514.222-3-4-5 — Direttore responsabile: Giosuè ARVONIO — Autorizzazione Tribunale Torino n. 708, 18 febbraio 1953 — Società Editrice SUBALPINA - Piazza Derna, 230 (interno) - Torino - Telefono 28.71.76

SI VOTA ALLA FIAT PER IL RINNOVO DELLE COMMISSIONI INTERNE

Rafforziamo il potere operaio

di ITALO VIGLIANESI

La prossima consultazione elettorale per il rinnovo delle Commissioni Interne nel più importante complesso industriale del nostro Paese, pone alcuni interrogativi di fondo non soltanto alle 100 mila e oltre unità lavorative della Fiat, ma a una parte notevole dell'intero movimento operaio del nostro Paese.

Come altre volte è accaduto si voterà anche quest'anno alla Fiat per una verifica e per una conferma: la verifica dell'attitudine democratica alla direzione ed alla guida della lotta in difesa degli interessi dei lavoratori nel quadro più ampio della battaglia democratica per il rinnovamento sociale ed economico di tutto il Paese e la conferma di una leadership che ha condotto in questi ultimi anni i lavoratori della Fiat a un livello retributivo e a un prestigio sindacale altissimo nei confronti della quasi totalità dei loro compagni di altre aziende e di altre regioni.

La U.I.L. è chiaramente impegnata, a fondo, in entrambe queste operazioni: è impegnata come sindacato democratico, è impegnata come gruppo di maggioranza relativa.

Non è, il nostro, un impegno preso all'ultim'ora, per la semplice coincidenza delle elezioni: con i fatti nei buoni e nei cattivi momenti, la UIL ha dato la prova di conoscere molto bene la responsabilità che ad essa deriva dalla posizione di largo prestigio goduta tra i lavoratori della Fiat. Non è mai stata alla finestra ma ha sempre considerato suo dovere porsi alla testa delle rivendicazioni e dei problemi dei lavoratori dell'Azienda. Non soltanto, ma, cosciente della impossibilità di scindere i problemi particolari da quelli più ampi, complessi e generali, della categoria ed a volte dell'intero movimento sindacale, ha sempre e puntualmente operato perché non esistessero isole di potere o situazioni di frattura, inserendo dunque le lotte dei lavoratori della Fiat nella dinamica delle lotte dei metalmeccanici e dei lavoratori in genere, di tutti gli altri settori.

Il rinnovo delle Commissioni Interna in una azienda delle dimensioni e dell'importanza della Fiat, non è solamente un fatto puramente elettorale, non consiste, in altri termini, nel confermare o sostituire i nomi di alcuni compagni che rappresentino le maestranze nei problemi che sono di pertinenza dei compiti della Commissione Interna. In questa fase, e nell'attuale situazione psicologica e politica, il rinnovo delle Commissioni Interne Fiat può voler dire anche un rilancio dell'istituto, come potrebbe significare un contributo negativo al medesimo.

Se infatti dal responso dei lavoratori usciranno organismi rappresentativi nei quali la maggioranza sarà costituita da elementi che sono i portavoce di quelle correnti che auspicano non soltanto la conservazione ma il rafforzamento delle Commissioni Interne, queste ultime troveranno maggiore spinta e dinamicità, più ampio significato e godranno di più vasto prestigio. Se viceversa, l'orientamento prevalente dei lavoratori della Fiat si indirizzerà verso coloro che rappresentano, per provenienza organizzativa e per una congenita predisposizione di origine, la negazione dell'organismo rappresentativo di fabbrica, ed il tentativo di svuotamento del medesimo, compiuto per fini di potere estraneo alla rappresentatività operaia (per essere chiari il potere della cedula o quello del partito, o quello infine del centro di pressione burocratico). In questo caso non ci sarà da aspettarsi gran che, in prosieguo di tempo, da un istituto già condannato alla decadenza dalla scarsa coerenza di chi avrebbe voluto e dovuto difenderlo e potenziarlo.

Per essere chiari fino in fondo noi pensiamo che c'è un solo modo per tutelare ed ampliare i margini di responsabilità delle Commissioni Interne: affidare la responsabilità prevalente a quelle correnti sindacali che più di tutte nascono e si sviluppano da uno spontaneo associazionismo dei lavoratori e che più di ogni altra si mostrano impermeabili alla influenza di forze esterne al movimento operaio.

Queste considerazioni vanno fatte, e fatte con chiarezza, prima del voto, perché farle dopo sarebbe troppo tardi. La UIL ha antiche e nuove carte in regola su questo terreno: è stata praticamente l'unica organizzazione che non ha mai insidiato l'istituto della Commissione Interna, che lo ha sempre difeso e difeso nel modo più efficace possibile, cioè senza demagogia. Perché anche questo elemento non va trascurato: sostenere infatti a parole, un istituto per poi minarne le basi attraverso un impossibile gonfiamento dei compiti ed un pericoloso quanto sciocco bacillo dualistico con il sindacato, equivale in pratica a distruggerlo o a metterlo comunque in crisi. Noi abbiamo chiaramente individuato questo pericolo e siamo stati tra i primissimi a pretendere una chiarezza assoluta nella reciprocità dei rapporti, ed una distinzione il più possibile netta nei compiti, tutti comunque importanti, che spettano al sindacato e che spettano alla Commissione Interna.

Abbiamo così fatto il possibile (e qualche volta l'impossibile), per salvaguardare l'istituto e rafforzare in concreto il potere operaio.

Questo potere rappresenta, nell'attuale congiuntura della vita italiana la grande riserva democratica e la grande garanzia sociale che dovrà nei prossimi mesi contribuire a rendere vitale le aspettative della maggioranza del popolo italiano e della totalità dei lavoratori.

Adoperiamolo dunque bene questo potere operaio: impieghiamolo al servizio della democrazia e della libertà, conserviamolo saldo nelle mani dei lavoratori, non sciupiamo tutto con fallaci miraggi o con errore di prospettiva.

Le Commissioni Interne sono le radici dell'organizzazione sindacale: se quelle non funzionano il sindacato è una pianta che appassisce...

BRUNO BUOZZI

Votare per il miglioramento delle condizioni sociali dei lavoratori

Le Commissioni Interne strumento vitale del sindacato

di BRUNO CORTI

Quando in Italia si parla di Commissioni Interne ci si riferisce in primo luogo alle Commissioni Interne FIAT, non solo perché si tratta del complesso industriale più importante del nostro Paese, ma anche perché alla FIAT le Commissioni Interne hanno svolto e svolgono una funzione di primo piano per il movimento sindacale dei lavoratori italiani. E' stato proprio in questo grande complesso, prima che altrove e più acutamente, che si è avvertita, da parte dei lavoratori, l'insufficienza dell'azione del sindacato a livello di fabbrica. Tale insufficienza, che si era determinata anche come conseguenza della impostazione accentratrice del sindacato unico a maggioranza comunista aveva fatto sentire, ben presto, il bisogno quasi istintivo di rafforzare e di accrescere le funzioni della Commissione Interna.

Fu così che negli anni che passarono prima di giungere ad ottenere il diritto del sindacato alla contrattazione aziendale, quello che era fatto dalle Commission Interne alla FIAT, gli accordi che queste firmavano, le conquiste economiche e sindacali che esse realizzavano, hanno costituito motivo di incoraggiamento e di stimolo anche per i lavoratori di tutte le altre fabbriche italiane.

Chi non ha saputo o voluto partecipare a questo intenso e lungo periodo di attività delle Commissioni Interne parla di anni di paternalismo aziendale e di carenza della presenza sindacale. Ma non è in grado di dimostrare che si sia fatto meglio o di più altrove e non riesce a nascondere la impronta settaria di chi esclude comunque ed in ogni occasione il riconoscimento obiettivo dei meriti altrui.

Non c'è però, alcun dubbio che l'azione condotta dalle Commissioni Interne in quel periodo, ed in seno ad esse dalla determinante rappresentanza della U.I.L., abbia decisamente e validamente contribuito, con l'appoggio della Organizzazione sindacale e con il consenso della grandissima maggioranza dei lavoratori, a portare avanti le condizioni generali di lavoro alla FIAT ed a raggiungere i più avanzati livelli di trattamento economico e normativo.

Ora, con il nuovo contratto nazionale di lavoro, si è sancito il diritto alla contrattazione aziendale da parte del sindacato. Si tratta di una conquista importante che aumenta il potere contrattuale dei lavoratori perché si aggiunge, alle possibilità di intervento delle Commissioni Interne anche quello del Sindacato. Le Commissioni Interne conservano pienamente le loro funzioni ed accrescono la loro forza, potendo disporre dell'appoggio diretto del Sindacato. Per questo la UIL è certa di aver ben operato difendendo in ogni occasione, l'istituto delle Commissioni Interne, e difendendole sia dagli attacchi del padronato, che sarebbe lietissimo di vederle sparire, sia da suggestioni integraliste della funzione del Sindacato che potrebbero portare ugualmente all'indebolimento o alla scomparsa di questo prezioso e valido strumento di lotta dei lavoratori.

Si tratta ora di operare coerentemente utilizzando le Commissioni Interne ed il Sindacato come strumenti che si integrano e si completano a vicenda, essendo entrambi espressione diretta dello spirito di solidarietà e di colleganza dei lavoratori.

In questa direzione c'è molta strada da percorrere e molti benefici possono derivarne ai lavoratori della Fiat, se verrà seguita coraggiosamente e con costanza questa strada. L'importante è non lasciarsi fuorviare dai due grandi nemici interni del movimento operaio, che con richiami e aspetti diversi si sono sempre ritrovati uniti nell'intralciare la strada del progresso sociale. Da una parte l'egoismo, che porta all'isolamento di uomini e di gruppi e, sul piano sindacale, alla illusione dell'aziendalismo. Dall'altra l'atteggiamento protestatario che si esprime nella tendenza ad assumere una posizione di sfiducia verso l'azione costruttiva del sindacalismo democratico e a sperare invece in chi promette soluzioni miracolistiche

Questi sono entrambi aspetti di uno stesso fenomeno, e cioè della immaturità sindacale, che non è mai riuscita però ad arrestare l'azione rivendicativa dei lavoratori della FIAT

Nella nuova situazione politica e sociale che abbiamo ora davanti a noi si delineano grandi possibilità di apertura e di avanzata per i lavoratori. L'orizzonte che si va schiarendo sul piano internazionale crea condizioni di maggior fiducia all'interno. La prospettiva di un futuro governo di centro-sinistra, dove i lavoratori abbiano maggior rappresentanza, fa prevedere che i loro problemi possano finalmente trovare vera rispondenza in una impostazione programmata dello sviluppo sociale.

In questo quadro la possibilità dello sviluppo dell'industria italiana, in particolare di quella automobilistica, trova le migliori condizioni di consolidamento che, soltanto nel progredire generale del tenore di vita di sempre più larghi strati di popolazione può realizzare ulteriori espansioni del mercato

Si tratta però di una prospettiva che richiede l'impegno deciso e costante del Sindacato. Di un Sindacato che creda in queste nuove possibilità ed operi conseguentemente, a tutti i livelli, e senza remore massimalistiche nè cedimenti di alcun genere

Anche con il voto di Commissione Interna si può rafforzare questa sana e concreta impostazione sindacale e si può contribuire a portare decisamene avanti le condizioni di lavoro e le condizioni sociali dei lavoratori, alla FIAT e nel resto del nostro Paese

VIGILIA ELETTORALE

Discorso ai Lavoratori FIAT

di GIUSEPPE RAFFO

Lavoratrici, Lavoratori

Apriamo la nostra Campagna Elettorale che è impostata sulla discussione dei vari problemi che Vi interessano da vicino e che vuole al tempo stesso evitare la troppo ricorrente rissa verbosa poiché i lavoratori, a nostro giudizio, sono oltremodo seccati nel vedere e sentire i vari Sindacati beccarsi fra loro, talvolta anche non troppo correttamente.

In un'epoca di sempre crescente necessità di organizzazione, in un'epoca di programmazioni nazionali, del Mercato Comune Europeo, di accordi fra mondi diversi per natura e concezioni, un Sindacato modernamente inteso come il nostro, un Sindacato che per essere tale non può essere che classista deve aggiornare le proprie strutture e la propria politica, sia economico-sociale che rivendicativa.

Prima preoccupazione, dunque, in un mondo del lavoro sempre più tecnicizzato, deve essere quella dell'occupazione in quanto non può esservi benessere civile là dove esista una disoccupazione ed anche perché, se è vero come è vero, che sia i lavoratori che i datori di lavoro cercano di tutelare nel miglior modo possibile i propri interessi, è altrettanto vero che, in alcune direzioni, detti interessi possono convergere e divenire anche comuni.

Quando, ad esempio, si parla di revisione del nostro sistema previdenziale ed assistenziale, date le attuali aliquote che vengono pagate con nessuna soddisfazione dalla parte che poi dovrebbe beneficiarne, noi non vediamo perché non sia possibile sedersi allo stesso tavolo con il Governo e con gli Industriali al fine di studiare un sistema più economico ed al tempo stesso più efficiente.

Quando, ad esempio, si parla di disoccupazione tecnologica o di istruzione professionale, non vediamo quali differenze di vedute possono dividerci in quanto, se ai datori di lavoro interessa manodopera qualificata, essi devono discutere con noi e con il Governo come realizzare questo desiderio. Allora vedremo che al Governo dovrebbe spettare il compito dell'Organizzazione tecnico-scolastica; ai datori di lavoro fornire i mezzi finanziari necessari in quanto questa spesa potrebbe rientrare, come anche altri sostengono, fra quelle di esercizio; alle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori, il compito di far comprendere come agli effetti di un certo benessere esso sia più raggiungibile attraverso un posto di buon operaio, capo squadra o di reparto, che con gli inflazionati diplomi.

Il conflitto di interessi, che sta appunto alla base della lotta di classe modernamente intesa, appare evidente quando, ad esempio, si tratta di affrontare la politica di settore con tutte le sue conseguenze economiche, in quanto, questa politica evidentemente rivoluziona tutta la vecchia tecnica contrattuale e rivendicativa.

La politica di settore che fu sempre propugnata dalla UIL fin dal suo sorgere, oggi si è imposta alla Confindustria ed alle altre Organizzazioni. Ideatore, assertore appassionato, cocciuto ed incurante anche di certe derisioni a lui indirizzate, fu il nostro caro, indimenticato compagno Arturo Chiari. Il modesto operaio fiorentino, il membro di C.I. maestro a tanti di noi e di militanti in altre Organizzazioni. L'artigiano rifugiatosi con i suoi ferri in una soffitta, raggiungibile con una cigolante scala di legno, per sfuggire in periodo fascista agli arresti ed alle persecuzioni, il Segretario della FIOM prima, della U.I.L. poi, per continuare la sua battaglia condotta nel pieno rispetto degli ideali socialisti, sempre tenne a convincerci che solo la Politica di Settore avrebbe potuto portarci sulla giusta strada delle vere realizzazioni sindacali.

Si deve infatti alla politica di settore, ingiustamente accusata di portare divisioni nella categoria, se gli industriali hanno dovuto rinunciare alla politica di realizzare contratti sempre conclusi al meno, vale a dire legati a quel settore che, nell'arco del lavoro, poteva, in un dato momento, segnare il passo fungendo così da freno e da remora all'azione rivendicativa.

Scusate, lavoratori Fiat, se abbiamo insistito su questo argomento: ma, lo abbiamo ritenuto opportuno, per chiarire una volta per sempre, incuranti delle solite fraseologie di biliosi settari, il perché dell'accordo 6 luglio alla FIAT.

Una volta accettata da tutti l'impostazione settoriale, di fronte alle disperate resistenze Confindustriali anche dopo l'abbandono dell'INTERSIND da cui dipendeva l'Alfa Romeo, poteva la U.I.L. lasciar perdere l'occasione che le si presentava di concludere un accordo vantaggioso con la FIAT? E' vero o non è vero che una volta raggiunto un accordo con l'ALFA e con la FIAT si era data un'efficace sistemazione ai problemi interessanti la stragrande maggioranza dei lavoratori dell'Automobile, creando, nel contempo, un valido precedente per la definizione dei minimi di paga contrattuale per tutti, indistintamente tutti, i lavoratori metallurgici? Noi con questo non vogliamo riaccendere polemiche, ma chiarire la coerenza sindacale della U.I.L. e della sua politica tesa ad ottenere, per la migliore tutela degli interessi dei lavoratori, un unico contratto suddiviso per settori.

Interessi dei lavoratori che anche nella nostra categoria si differenziano in modo sostanziale e che la politica di settore ha messo tanto in evidenza da determinare — a nostro avviso — un'importante situazione che la Direzione Generale FIAT deve tenere nella massima considerazione.

Occorre cioè comprendere che mai come oggi deve aprirsi una leale, franca ed onesta dialettica fra le parti e ci spieghiamo meglio con tutta chiarezza, così come è nel nostro costume.

Troppo spesso le lamentale dei lavoratori o dei loro rappresentanti sono rimaste lettera morta o, peggio ancora, considerate come frutto cervellotico di quattro rompiscatole e, pertanto, nessuno si dolga se diciamo un basta a questo metodo che è controproducente per tutti, ma «in primis» per la Fiat stessa, alla quale non sfuggirà, come non sfugge — poiché le riconosciamo tante capacità — il pericolo delle dimissioni di tanti operai il più delle volte dei più capaci.

Quando ci si lamenta dei tempi di lavoro, si deve dare intelligente prova di comprensione e tenere presente, oltre il fattore tecnico, anche quello umano, poiché, se è vero che l'uomo è una macchina, non si devono pretendere prestazioni tali da rendere inutilizzabile dopo poco tempo la macchina stessa che non si fabbrica nel semplice giro di un ciclo di lavoro.

Quando ci si lamenta di certe manchevolezze logistiche o di ambientazione, si devono saper riconoscere, se ci sono, anche tali errori e provvedere in merito con tempestività.

In un grande complesso come la FIAT, non c'è motivo di sorpresa nel constatare che qualche cosa non va e, pertanto, i reclami, le segnalazioni di inconvenienti non devono essere considerate «scocciature», ma segno di collaborazione.

Diversi sono i problemi fra Sezione e Sezione e non può usarsi, poiché sarebbe un formidabile errore, la stessa direttiva nei confronti, ad esempio, di uno che lavora alla catena facendo la stessa operazione per tanti e tanti mesi e di altri che lavorano ad una macchina dalla quale escono diversi particolari, talvolta nella stessa giornata.

Noi desideriamo, in una parola, che si ricrei, soprattutto nei giovani, la mentalità del gusto del lavoro, noi desideriamo che dei benefici economici Aziendali siano partecipi, nella giusta misura, anche i lavoratori, noi desideriamo vedere i nostri lavoratori ritrovare la serenità nelle loro famiglie ed aver dopo il lavoro, la tranquillità sul come far fronte alle necessità della vita.

Se tutti insieme vorremo le stesse cose e non vorremo le stesse cose, avremo assicurato a tutti una vita pacifica, avremo consolidato veramente le basi della democrazia, della libertà, della pace.

Il voto del 9 ottobre alla FIAT riconfermi la maggioranza UILM

Quest'anno le elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne Fiat si svolgono sotto un clima particolare, conseguente alle vicende che la categoria dei metalmeccanici ha attraversato durante la vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro.

Si tratta evidentemente di un fatto di notevole importanza, non soltanto perché sono chiamati alle urne, contemporaneamente, oltre centomila lavoratori, ma anche e soprattutto perché la scelta serve a convalidare gli orientamenti e la tattica sindacale che le Organizzazioni dei lavoratori hanno indicato.

La UILM ha inteso, con la denuncia anticipata del contratto e con la politica degli accordi acconto, far risaltare la diversità di opinioni e di linguaggio esistenti nel campo padronale, allo scopo di sviluppare una dinamica rivendicativa che si adeguasse il più possibile alla realtà produttiva. E' fuor di dubbio che in una economia in espansione, problemi vecchi e nuovi devono essere visti ed affrontati con uno spirito diverso, se si vuole evitare che i proventi della produttività vadano a finire in una unica direzione; e cioè nelle tasche degli industriali.

Sotto questo profilo quindi l'accordo acconto del 6 luglio ha pienamente assolto il proprio compito. Ha provocato polemiche e discussioni tra gli stessi industriali. Ha significato l'inizio di un nuovo sistema contrattuale, dando al Sindacato la possibilità di contrattare i problemi di tutti i lavoratori in sede aziendale. Ha servito come traccia, e come esempio, dopo un periodo di sbandamento tra i dirigenti degli altri Sindacati, per decine e decine di altre aziende torinesi. Ha posto le premesse fra l'ottenimento del migliore contratto di lavoro ottenuto dalla categoria dopo la fine della guerra.

Questi risultati non sarebbero stati possibili se la UILM non avesse coraggiosamente anteposto agli interessi della organizzazione quelli dei lavoratori. Non calcolo egoistico quindi da parte nostra, ma la volontà di aiutare, attraverso la frattura del fronte padronale, la lotta della categoria.

Gli attivisti, i membri di C.I., gli iscritti della UILM alla Fiat, possono in tutta tranquillità camminare a testa alta, sicuri di avere, ancora una volta, difeso i propri compagni di lavoro. Questo però non basta. Essi devono sentire tutto l'orgoglio di aver per primi posto le basi per una più efficace azione di tutela da parte del Sindacato. Con l'inizio del prossimo anno i Sindacati potranno discutere l'istituzione di premi di produzione in tutte quelle [illegible] ove manca questo tipo di retribuzione. Si potrà finalmente strutturare una prima azione sindacale in centinaia di piccole e medie aziende torinesi, [illegible] prima nulla esisteva e tutto era lasciato all'arbitrio del padrone.

Questo è il risultato che più [illegible] di tutti dimostra la [illegible] delle rivendicazioni fatte dalla UILM e realizzate per la prima volta, nella storia del movimento operaio, alla Fiat. Ed è anche il rilancio della politica degli accordi acconto voluta dalla nostra organizzazione. Non si deve dimenticare che a luglio eravamo i traditori dei lavoratori. Soltanto qualche settimana più tardi coloro che con tanta ostinazione si sono scagliati contro di noi, firmavano assieme alla UILM accordi analoghi alla Indesit, alla Mandelli, alla Olivetti, all'[illegible] di Susa e in altre decine e decine di fabbriche della provincia.

E se oggi davanti ai cancelli delle fabbriche i comunisti affermano di essere stati loro a volere gli accordi acconto, con lo scopo di farsi rimirare ed applaudire, significa che la Fiom si è resa conto di non poter più fare della maldicenza nei nostri confronti perché la verità, a più di un anno di distanza sta dando ragione alla impostazione della UILM.

I miglioramenti ottenuti dai lavoratori della Fiat in questo altro anno di maggioranza UILM non si riferiscono soltanto a quanto sopra esposto. Non si deve infatti dimenticare l'avvenuta regolamentazione del premio di collaborazione che ha finalmente tolto l'ultima patina di paternalismo che gravava su una parte della retribuzione. Ma il premio è stato regolamentato, in Torino, soltanto alla Fiat, all'Aspera ed alla Borello. Vale a dire ove esiste una maggioranza UILM. In altre aziende dove forte è la presenza della Fiom, tipo Indesit, Mandelli, ecc. il premio è ancora un'arma nelle mani della Direzione. Queste cose non le diciamo per polemizzare, bensì per invitare i lavoratori a riflettere sulla necessità di poter contare su una forte organizzazione sindacale, che libera da pregiudizi partitici, possa veramente interpretare la volontà di chi vive esclusivamente del proprio lavoro

Un altro aspetto che intendiamo brevemente analizzare è la spinta organizzativa che la UILM ha avuto in questo ultimo anno. Lungi dall'aver subito i colpi negativi della polemica artificiosamente scatenata da altre forze, la UILM ha visto aumentare i propri voti in tutte le consultazioni che si sono avute nel secondo semestre del '62 e nei mesi dell'anno in corso

Aver aumentato voti e seggi, per esempio nel complesso Riv ed alla Lancia, in grosse aziende dove la battaglia contrattuale è stata accesa sino alla fine, dimostra che quei lavoratori hanno compreso che la politica della UILM alla Fiat non era un fatto a se stante, ma coinvolgeva più grossi interessi, [illegible] le premesse per l'ottenimento di un buon contratto di lavoro per tutta la categoria.

Mantenere quindi la maggioranza UILM alla Fiat, oltre a voler dire maggiori possibilità di vantaggi economici e normativi per quei lavoratori assume anche il significato di una più forte [illegible] contrattuale per il resto dei lavoratori metalmeccanici

Per questo motivo il vostro voto del 9 ottobre è estremamente importante. Votando UILM ancora una volta, aiuterete concretamente tutti gli altri lavoratori italiani.

La Segreteria UILM
Torino

Giorn. VII. 65
Giorn. VII. 65

FIAT - Sede Centrale

BILANCIO ATTIVO PER I LAVORATORI

La UIL e i suoi tredici anni di attività sindacale

Lavoratrici, Lavoratori,

siamo alle ultime battute prima di entrare nel periodo elettorale per il rinnovo delle Commissioni Interne

Secondo la consuetudine ogni corrente fa un breve bilancio di quanto è stato realizzato dando poi la parola alle promesse elettorali che dovranno essere impostate

Più che del bilancio di un anno e mezzo trascorso dalle ultime elezioni, noi della UIL crediamo sia più reale fare riferimento agli ultimi dieci anni di gestione sindacale perché le realizzazioni del 62-63 sono il coronamento di una politica che la UIL ha saputo perseguire fino al contratto nazionale articolato per settore

Intorno alle posizioni della UIL si sono accese polemiche, consensi, incomprensioni e tutto questo continua ad essere alimentato ad arte per ovvi motivi di concorrenza sindacale.

Su una cosa però devono concordare i nostri avversari ed è che la UIL non può essere qualificata come il Sindacato delle promesse mancate. A volte le realizzazioni sono state più faticose e meno rapide del previsto, ma in ogni discussione e vertenza la UIL si è sempre caratterizzata e spesso differenziata dagli altri — non certo per polemica — ma per una diversa e concreta visione di quanto era doveroso e possibile raggiungere.

L'ultima accusa, la più falsa, è che la UIL abbia rinunciato alla sua funzione accodandosi ad altre Organizzazioni.

Come è possibile affermare ciò senza essere scambiati per osservatori superficiali e in mala fede?

Pochi esempi basteranno a provare che la UIL ha ancora qualcosa da dire e una funzione da svolgere sia alla FIAT, sia nella vita sindacale del nostro Paese.

Non si può ignorare che la Cisl, da anni, cerca di privare le C.I. di effettivi poteri per eliminare un organismo di proficua azione sindacale nell'interno delle aziende trasferendo tutti i compiti al Sindacato ancora poco attrezzato e sollecito per affrontare i problemi della fabbrica! Ebbene la UIL non la pensa così, anzi ha valorizzato sempre le C.I., investendole di poteri sindacali e costringendo nello stesso tempo anche Cisl e Cgil a dare maggiore credito ai loro rappresentanti nella fabbrica.

La Fiom, abusando della minaccia di scioperare sempre — come già faceva 40 anni fa — si rende monotona e rischia di restare isolata ancora di più subendo quindi l'iniziativa delle altre correnti non mai trascinando la UIL e i lavoratori Fiat in avventure delle quali non si sa mai come vanno a finire.

Al contratto di settore dissero NO la Fiom e la Cisl nel 1956 quando la UIL avanzò la richiesta alla Confindustria · oggi tutti sapete che il contratto nazionale ha realizzato le premesse dell'articolazione per settore, sulle quali bisogna lavorare sodo per ricavare tutti i vantaggi normativi ed economici che ci possono attendere

La UIL fu la sola Organizzazione nazionale contraria all'assorbimento delle Mutue aziendali: l'azione dell'allora Ministro Sullo è rimasta senza seguito, non certo perché la UIL si è accodata alle altre Organizzazioni, ma proprio per le opposte ragioni.

Se la linea della UIL manca di coerenza spetta ai lavoratori dirlo, come non può darci lezioni di opposizione ai comunisti o alla Cisl chi ha militato con loro in posizioni di rilievo.

Compagni Lavoratori!

Il passato è solo la premessa per poter guardare al futuro con fiducia. Il contratto articolato per settore è siglato; esso rimanda in Azienda l'attuazione pratica delle premesse e questo sarà realizzato fra le Organizzazioni firmatarie del contratto nazionale in ragione alla convinzione che ognuno ha sull'argomento; in questo la la UIL ha sette anni di preparazione mentre altri si sono convinti da poco.

Il Sida firmerà ancora una volta quello che gli altri contratteranno, perché non sa andare oltre il solito ritornello che vuole il « contratto aziendale » abbandonato ormai anche in America dove aveva prosperato per parecchi anni.

La UIL nel riportare alla Vostra attenzione il bilancio del passato può serenamente attendere il Vostro giudizio perchè sa di poter dire e fare qualcosa di nuovo e di meglio.

La dinamica sindacale non può essere stroncata con i mezzi usati nel luglio del 1962 perché i fatti hanno dimostrato che nè l'accordo del 3 ottobre successivo, né il contratto per le Aziende di Stato, nè quello per le aziende metalmeccaniche private hanno superato i livelli stabiliti dall'accordo firmato dalla UIL alla Fiat.

In 13 anni circa di attività, la UIL si è trovata interessata — spesso come protagonista — nelle realizzazioni più significative ottenute alla FIAT:

— prima riduzione dell'orario di lavoro in Italia;

— primo accordo di Azienda metalmeccanica che ha riconosciuto il diritto a tre settimane di ferie retribuite;

— regolamentazione dei tempi di lavoro e procedura dei reclami con lo stesso accordo che la Fiom ha combattuto per 7 anni e poi sottoscritto nel 1962 perché riconosciuto positivo;

— regolamentazione del premio semestrale;

— difesa della Mutua aziendale che ha consentito, fra l'altro, il sussidio di malattia fino all'80 per cento della paga;

— contratto nazionale per settori produttivi.

Qualcuno di Voi potrebbe chiedersi: ma allora hanno fatto tutto quelli della UIL? No! Noi abbiamo voluto richiamare la Vostra attenzione sul ruolo positivo da noi svolto: gli altri saranno ben capaci a convincervi del contrario se non fosse vero.

Quello che è incontestabile è che dal 1950, cioè da 13 anni, la UIL è l'unica, diciamo l'unica organizzazione che alla Fiat è andata in crescendo: non è possibile che per tutto questo tempo chi ci ha dato il voto si sia sbagliato di anno in anno: dunque qualcosa di vero c'è in quanto affermiamo noi!

Nella battaglia quotidiana, al di sopra delle polemiche di parte, occorre tener presente che l'avversario, la vera controparte è l'Azienda la quale naturalmente difende i suoi interessi, quelli cioè degli azionisti. Non è motivo di scandalo questo perché come noi difendiamo i nostri interessi anche la Direzione ha un compito affidato che deve svolgere. Nella nostra attività non abbiamo mai dimenticato questo principio ed è per questo che ci siamo sempre studiati di affrontare nella maniera idonea le varie trattative: è questione di metodo; in questo sta la nostra forza, oltreché nella fermezza dei nostri principi.

Noi non gridiamo, non minacciamo: sosteniamo a voce alta i nostri diritti di lavoratori che osservano lo sviluppo dell'Azienda al quale contribuiscono con tanto sudore e quindi vogliono la loro parte.

Lavoratrici, Lavoratori,

Con noi potere confidare in migliori conquiste.

VIVA LA U.I.L.

FIAT - Sede Centrale

Candidati UIL „unità socialista„

Operai - Lista N. 1

RAINONE Antonio
BOSCHI Leo

Impiegati - Lista N. 1

PAPARELLA Fernando - Motorizz. Agricola
CARASSITI Alfredo - Centro Meccanografico
IBEMALLE Paolo - Divisione Amministrativa
GIORDANA Gianni - Direz. Vendite Italia
NEPOTE Giorgio - Direz. Vendite Italia

Un voto responsabile

L'approssimarsi delle elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne del complesso Fiat, riapre la dialettica sindacale tra le varie correnti.

Ognuno cerca di dimostrare all'altro di aver fatto meglio, di aver fatto di più e di aver ottenuto maggiori risultati.

Noi della UIL invece diciamo che abbiamo fatto quanto è stato possibile fare e ciò anche in proporzione alla forza che avevamo.

Indubbiamente è allettante fare, al termine di una qualsiasi attività, un bilancio che possa dimostrare l'opera svolta.

Noi riteniamo che questo bilancio lo debbono fare gli impiegati della Fiat confrontando quanto percepivano prima e quanto percepiscono oggi a seguito degli aumenti retributivi ottenuti con l'accordo del 6 luglio, con la regolamentazione del premio semestrale d'azienda, con la parità salariale ecc.

Molto spesso intorno alle posizioni che ha assunto la UIL si sono accese aspre polemiche e ancora oggi, per chiari motivi di concorrenza sindacale, qualcuno cerca di denigrare il nostro passato.

E' certa una cosa però, e su questo i nostri avversari sindacali non potranno certamente smentirci, che la Commissione Interna UIL impiegati non ha mai scelto la strada del favore personale o del risultato particolaristico, ma si è sempre adoperata per tutti e per ognuno in eguale misura, mettendosi sempre a completa disposizione di ogni impiegato fosse egli iscritto o meno alla nostra Organizzazione.

E' così che noi ci siamo guadagnati negli anni la fiducia di molti ed è così, con la stessa convinzione con gli stessi intendimenti che noi impiegati candidati nelle liste UIL ci presentiamo ai nostri elettori.

Se abbiamo meritato la fiducia dell'elettorato impiegatizio i nostri colleghi potranno dimostrarcelo riconfermandoci il loro voto. Se invece la nostra opera non è stata fattiva e producente siamo noi i primi a invitare gli impiegati a scegliere tra le nostre liste coloro i quali potranno rappresentarvi più degnamente di noi

Noi non chiediamo il voto per noi stessi, non chiediamo un successo personale nè di clientela, chiediamo un voto responsabile un voto serio

Questo voto noi lo chiediamo per la UIL e lo chiediamo per tutti gli uomini della UIL senza preferenza alcuna.

Per questo invitiamo gli impiegati a votare per le liste UIL - « Unità Socialista ».

Paparella Fernando

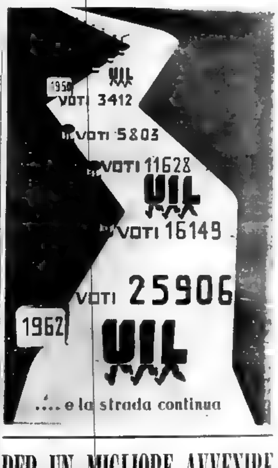

LA NOSTRA POLITICA NELLA MUTUA AZIENDALE FIAT

Per l'autonomia e il potenziamento della MALF

Per non essere fraintesi diciamo subito che noi della UIL come Organizzazione, non abbiamo tirato fuori di tasca neanche un centesimo dei nove miliardi circa spesi nell'ultimo anno dalla MALF per l'assistenza ai suoi iscritti, perciò non vogliamo crearci altro merito che non sia l'apporto delle nostre idee e l'attività dei nostri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione

Dal 1961 alla UIL è toccata la responsabilità di maggioranza alla FIAT e quindi l'impegnativo compito di partecipazione alla Presidenza della MALF, attraverso la quale abbiamo potuto svolgere con serenità un piano organico di lavoro dettato non solo dalle necessità del momento ma da una chiara impostazione sociale, in unità di intenti con i Rappresentanti dell'Azienda e con gli altri colleghi di C.I. i quali tutti hanno acquistato tante benemerenze che i lavoratori dovrebbero apprezzare di più.

Benemerenze certamente maggiori ha meritato — ed ogni giorno di più — il personale sanitario e Amministrativo della MALF che sovviene alle necessità dei mutuati con abnegazione e comprensione, spesso lavorando in ore serali, perché l'assistenza proceda senza eccessivi ritardi e intoppi.

Come si è detto avanti, l'entità della spesa per i quasi 260.000 assistibili è stata, nel 1962, di circa 10 miliardi, se si tiene conto anche di quello che la FIAT spende per pagare il personale amministrativo e infermieristico. Sarebbe interessante e utile analizzare come sono state distribuite le spese, ma il discorso potrà essere fatto in altro momento, come sarà istruttivo analizzare i vari fenomeni verificatesi sia per il comportamento dei medici, sia per quello dei mutuati, sia per l'adeguamento dei servizi alle necessità degli assistibili. In questa sede, ci limitiamo a mettere in rilievo le innovazioni organizzative realizzate per venire incontro ai mutuati.

La preoccupazione più assillante (dopo la ricerca della qualità di prestazioni) è stata quella di fornire i servizi con sollecitudine e quindi ridurre le attese, in una parola sola: eliminare « le code ». Non ci si è riusciti ancora del tutto — benché la Presidenza MALF abbia studiato e adottato numerosi provvedimenti indicati dal Consiglio di Amministrazione — perché il continuo aumento del numero dei mutuati pone sempre nuovi problemi.

In *ottobre*, anche il *pagamento del sussidio di malattia avverrà tramite i segretari di manodopera* e quindi sarà eliminato in gran parte il disagio delle lunghe code per ritirare le spettanze mutualistiche.

I lavoratori sapranno apprezzare questo provvedimento che viene dopo tutta una serie di soluzioni in loro favore.

Chi ricorda le giornate di coda fatte dai mutuati INAM per scegliere il medico e confronta questo con il fatto che gli assistiti MALF hanno ricevuto tutta la documentazione a casa e solo qualche migliaio ha dovuto recarsi in via Chiabrera per ripetere la designazione di un altro Sanitario perché il precedente lo aveva ricusato; chi dimentica che salvo *due o tre mila mutuati tutti hanno potuto prendere il medico prescelto*, mentre all'INAM si sono combinati accoppiamenti di medici con mutuati mai conosciuti, lasciando fuori clienti di vecchia data solo perché non avevano avuto modo o pazienza di fare snervanti code.

Da un anno con la MALF *il ricovero negli Ospedali principali di Torino avviene senza chiedere la autorizzazione preventiva* e la regolarizzazione amministrativa viene fatta d'ufficio per evitare code e disagio.

Una speciale cura è stata posta nello studio di organizzare i servizi sanitari in base alle necessità dei mutuati: assunzione di nuovi medici e aumento di orari; distribuzione di quasi *tutte le specialità nelle varie zone di Torino* e nella Provincia ove vi sono forti nuclei di mutuati; *incremento dei servizi ambulatoriali nelle ore serali* per facilitare i passaggi dei lavoratori.

Tutte queste cose sono state attuate con il preciso compito di assistere meglio i mutuati e in questo quadro entra anche la distribuzione, insieme a blocchetti delle schede per le visite, di un *opuscolo con le norme* essenziali per evitare errori e danno agli assistiti.

Non rientra nei limiti di questo esame l'aumento del sussidio di malattia deliberato dal Consiglio di Amministrazione in seguito all'accordo sindacale firmato dalla U.I.L. il 6 luglio 1962, ma prima di terminare è bene far conoscere che non è stata trascurata l'attenzione per la qualità delle prestazioni. In questo senso deve essere intesa la *convenzione con ospedali altamente specializzati* operanti fuori Torino ai quali vengono inviati numerosi mutuati: Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, il Traumatologico del Prof. Scaglietti di Firenze, l'Elioterapico di Loano, l'Istituto Santa Corona di Pietra Ligure, Villa Verde a Regina Margherita.

Per favorire ulteriormente i lavoratori, si stanno ormai concretizzando le intese con gli ospedali principali di Torino per il *ricovero convenzionato nei reparti di « Pensionanti »*. Naturalmente il compito della MALF sarà solo quello di concordare delle tariffe eque per il compenso sanitario in modo da permettere ai mutuati che lo desiderino, di essere ricoverati nei reparti più confortevoli conoscendo con esattezza e anticipatamente quale è la *maggiore spesa da sostenere in proprio*, oltre alle tariffe che continuerà a pagare la mutua. Trattandosi di differenze modeste e sostenibili, siamo certi che questa innovazione sarà apprezzata nei giusti termini e specialmente da coloro che nel passato hanno conosciuto quanto sia pesante il ricovero nei passaggi di categoria.

Nel passato si sono avvicendati nella responsabilità di Presidenza MALF, prima la FIOM e poi il SIDA; nessuno era riuscito a risolvere il rispetto del *segreto professionale sulla malattia* da comunicare all'Azienda: ora con la UIL questo è stato possibile applicando un codice numerico.

Mentre siamo stati sollecitati per le esigenze sanitarie dei mutuati (aumenti degli invii a cure termali e sistemazioni in alberghi accoglienti; ampliamento dei Consulenti con il convenzionamento di quasi tutti i Direttori di Cliniche Universitarie e dei Primari di Ospedale, allargamento della libera prescrizione dei medicinali, eccetera, siamo stati però altrettanto lineari nel colpire gli abusi a danno della collettività provenienti sia da mutuati che da altri. Molti, troppi dimenticano ogni giorno che la mutualità è un fatto irreversibile, a tutela dei più bisognosi, dei meno abbienti.

La mutualità poggia sulla coscienza di chi vi è interessato: mutuati e medici; se ognuno cerca la soluzione dei suoi problemi personali allora si va verso l'anarchia e l'abuso

Il fine della mutualità è dare il meglio nel momento del bisogno; questo può essere raggiunto evitando dannose ed incoscienti speculazioni. La UIL può andare a fronte alta per avere sostenuto, a mio mezzo, nei momenti e nelle sedi opportune la validità di questi concetti.

Il favore dei voti alle prossime elezioni di C.I. andrà certamente alla UIL perchè deve continuare l'opera iniziata. Ciò sarà possibile se la MALF manterrà la sua autonomia dall'INAM; la UIL può modestamente ma onestamente affermare di aver acquisito questo merito fino ad oggi. Sta ai lavoratori stabilire una priorità di importanza dei problemi perciò se l'assistenza della MALF interessa a noi, alle nostre famiglie, non possiamo che votare UIL, perché qualunque altra soluzione potrebbe compromettere l'attuale stabilità.

Giuseppe Paparelli
Vice Presidente MALF

PER UN MIGLIORE AVVENIRE

Avvicinandosi rapidamente il momento in cui ogni operaio deve recarsi alle urne per dare la propria fiducia ad un Sindacato o meglio a chi lo rappresenta vorrei dire [illegible] mente come sia [illegible] fare una scelta [illegible] da proprio giudizio senza [illegible] silio di questo [illegible] Quali sono i problemi che [illegible] nelle officine?

Da anni si parla [illegible] zione dei problemi della Sede Centrale [illegible] messe si deve discutere fare degli incontri ma domandiamo fino a quando si deve aspettare? E' anche comprensibile [illegible] può portare questa dilungazione ad una sfiducia nei [illegible] della C.I. no. Sarebbe [illegible] errore arenarsi in un [illegible] ma mai come in questo momento è necessario [illegible] nostri rappresentanti a [illegible] dere e realizzare i problemi rimasti insoluti. Non amo fare polemiche, in quanto oltre ad [illegible] senso di debolezza, perchè [illegible] non ha capacità di risolvere gli impegni presi, chi è stato perfetto, e ha mai commesso errori? Parliamoci [illegible] uno? A tutti gli interrogativi dobbiamo dare la possibilità a chi vuole veramente agire e chi vuol raggiungere [illegible] professo, e nonostante tante [illegible] la UIL potrà [illegible] ramente avanzare verso quelle conquiste, quei miglioramenti ormai necessari per una vera collaborazione, perchè non dimentichiamo che il programma non è limitato ad una piccola cerchia di uomini, ma se vi è un benessere questo deve estendersi a tutto il popolo che effettivamente collabora per un sempre migliore [illegible]

ABBIATE FIDUCIA E DATE IL VOSTRO VOTO A CHI NE SAPRA ESSER DEGNO LA UIL SI RENDE GARANTE DELLE VOSTRE ASPETTATIVE

Da [illegible] U.I.L.

PER GLI OPERAI

Il programma della UIL

★ **ORARIO DI LAVORO: distribuito in cinque giornate lavorative;**
★ **Esame ai fini retributivi delle mansioni particolari svolte dagli operai di 3ª categoria;**
★ **Ricalcolo dei compensi turno;**
★ **Valorizzazione delle qualificazioni e specializzazioni;**
★ **Istituzione di mense aziendali;**
★ **Rivalutazione delle paghe di posto;**
★ **Difesa della MALF: per la sua autonomia e per il suo potenziamento;**
★ **Ampliamento piano case FIAT;**
★ **Revisione dei criteri di vendita delle vetture ai dipendenti;**
★ **Difesa delle necessità dello studente lavoratore.**

IMPEGNO DELLA U.I.L. PER:

— **DIFESA POTERE D'ACQUISTO DEL SALARIO;**
— **RIDUZIONE DELLE IMPOSTE E CONTRIBUTI;**
— **RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI.**

Il programma UIL per gli impiegati

★ **Cinque giorni lavorativi settimanali;**
★ **Istituzione di mense aziendali;**
★ **Istituzione di categorie super per tutti i capi che da più di 10 anni sono nella stessa categoria e non abbiano, per ragioni di organico, la possibilità di cambiamento di mansioni e conseguente passaggio di categoria;**
★ **Armonizzazione tra categoria e mansione;**
★ **Applicazione dell'accordo « Parità salariale » sul premio di produttività;**
★ **Difesa della MALF: per la sua autonomia e per il suo potenziamento;**
★ **Indennità speciale per particolari mansioni;**
★ **Potenziamento piano case FIAT;**
★ **Revisione dei criteri di vendita vetture ai dipendenti;**
★ **Difesa delle necessità dello studente lavoratore.**

IMPEGNO DELLA U.I.L. PER:

— **DIFESA POTERE D'ACQUISTO DELLE RETRIBUZIONI;**
— **RIDUZIONE DELLE IMPOSTE E CONTRIBUTI;**
— **RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI;**
— **RIVALUTAZIONE MASSIMALE FONDO PREVIDENZA IMPIEGATI.**

UIL **NOTIZIARIO** UIL

EDIZIONE PER LA FIAT

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
TORINO
UNA COPIA L. 30

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XIV - N. 19 - 5 ottobre 1963
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Redazione e Amministrazione: TORINO - Piazza Statuto n. 18 - Telefono 514.222-3-4-5 — Direttore responsabile: Giosuè ARVONIO — Autorizzazione Tribunale Torino n. 760, 12 febbraio 1952 — Società Editrice SUBALPINA - Piazza Derna, 236 (interno) - Torino - Telefono 28.71.76

SI VOTA ALLA FIAT PER IL RINNOVO DELLE COMMISSIONI INTERNE

Rafforziamo il potere operaio

La prossima consultazione elettorale per il rinnovo delle Commissioni Interne nel più importante complesso industriale del nostro Paese, pone alcuni interrogativi di fondo non soltanto alle 100 mila ed oltre unità lavorative della Fiat, ma a una parte notevole dell'intero movimento operaio del nostro Paese.

Come altre volte è accaduto si voterà anche quest'anno alla Fiat per una verifica e per una conferma: la verifica dell'attitudine democratica alla direzione ed alla guida della lotta in difesa degli interessi dei lavoratori nel quadro più ampio della battaglia democratica per il rinnovamento sociale ed economico di tutto il Paese e la conferma di una Leadership che ha condotto in questi ultimi anni i lavoratori della Fiat ad un livello retributivo e ad un prestigio sindacale altissimo nei confronti della quasi totalità dei loro compagni di altre aziende e di altre regioni.

La U.I.L. è chiaramente impegnata, a fondo, in entrambe queste operazioni: è impegnata come sindacato democratico, è impegnata come gruppo di maggioranza relativa.

Non è, il nostro, un impegno preso all'ultim'ora, per la semplice coincidenza delle elezioni: con i fatti, nei buoni e nei cattivi tempi, la UIL ha dato la prova di conoscere molto bene la responsabilità che ad essa deriva dalla posizione di largo prestigio goduta tra i lavoratori della Fiat. Non è mai stata alla finestra ma ha sempre considerato suo dovere porsi alla testa delle rivendicazioni e dei problemi dei lavoratori dell'Azienda. Non soltanto, ma, cosciente della impossibilità di scindere i problemi particolari da quelli più ampi, complessi e generali, della categoria ed a volte dell'intero movimento sindacale, ha sempre e puntualmente operato perché non esistessero isole di potere o situazioni di frattura, inserendo dunque le lotte dei lavoratori della Fiat nella dinamica delle lotte dei metalmeccanici e dei lavoratori in genere, di tutti gli altri settori.

Il rinnovo delle Commissioni Interne in una azienda delle dimensioni e della importanza della Fiat, non è solamente un fatto puramente elettorale, non consiste, in altri termini, nel confermare o sostituire i nomi di alcuni compagni che rappresentino le maestranze nei problemi che sono di pertinenza dei compiti della Commissione Interna. In questa fase, e nell'attuale situazione psicologica e politica, il rinnovo delle Commissioni Interne Fiat può voler dire anche un rilancio dell'istituto, come potrebbe significare un contributo negativo al medesimo.

Se infatti dal responso dei lavoratori usciranno organismi rappresentativi nei quali la maggioranza sarà costituita da elementi che sono i portavoce di quelle correnti che auspicano non soltanto la conservazione ma il rafforzamento delle Commissioni Interne, queste ultime troveranno maggiore spinta e dinamicità, più ampio significato e godranno di più vasto prestigio. Se viceversa, l'orientamento prevalente dei lavoratori della Fiat si indirizzerà verso coloro che rappresentano, per provenienza organizzativa e per una congenita predisposizione di origine, la negazione dell'organismo rappresentativo di fabbrica, ed il tentativo di svuotamento del medesimo, compiuto per fini di potere estraneo alla rappresentatività ope-

di ITALO VIGLIANESI

raia (per essere chiari il potere della cedula o quello del partito, o quello infine del centro di pressione burocratico). In questo caso non ci sarà da aspettarsi gran che, in prosieguo di tempo, da un istituto già condannato alla decadenza dalla scarsa coerenza di chi avrebbe voluto e dovuto difenderlo e potenziarlo.

Per essere chiari fino in fondo noi pensiamo che c'è un solo modo per tutelare ed ampliare i margini di responsabilità delle Commissioni Interne: affidare la responsabilità prevalente a quelle correnti sindacali che più di tutte nascono e si sviluppano da uno spontaneo associazionismo dei lavoratori e che più di ogni altra si mostrano impermeabili alla influenza di forze esterne al movimento operaio.

Queste considerazioni vanno fatte, e fatte con chiarezza, prima del voto, perché farle dopo sarebbe troppo tardi. La UIL ha antiche e nuove carte in regola su questo terreno: è stata praticamente l'unica organizzazione che non ha mai insidiato l'istituto della Commissione Interna, che lo ha sempre difeso e difeso nel modo più efficace possibile, cioè senza demagogia. Perché anche questo elemento non va trascurato: sostenere infatti a parole, un istituto per poi minarne le basi attraverso un impossibile gonfiamento dei compiti ed un pericoloso quanto sciocco bacillo dualistico con il sindacato, equivale in pratica a distruggerlo o a metterlo comunque in crisi. Noi abbiamo chiaramente individuato questo pericolo e siamo stati tra i primissimi a pretendere una chiarezza assoluta nella reciprocità dei rapporti, ed una distinzione il più possibile netta nei compiti, tutti comunque importanti, che spettano al sindacato e che spettano alla Commissione Interna.

Abbiamo così fatto il possibile (e qualche volta l'impossibile), per salvaguardare l'istituto e rafforzare in concreto il potere operaio.

Questo potere rappresenta, nell'attuale congiuntura della vita italiana la grande riserva democratica e la grande garanzia sociale che dovrà nei prossimi mesi contribuire a rendere vitale le aspettative della maggioranza del popolo italiano e della totalità dei lavoratori.

Adoperiamolo dunque bene questo potere operaio: impieghiamolo al servizio della democrazia e della libertà, conserviamolo saldo nelle mani dei lavoratori, non sciupiamo tutto con fallaci miraggi o con errore di prospettiva.

Le Commissioni Interne sono le radici dell'organizzazione sindacale: se quelle non funzionano il sindacato è una pianta che appassisce...

BRUNO BUOZZI

Votare per il miglioramento delle condizioni sociali dei lavoratori

Le Commissioni Interne strumento vitale del sindacato

Quando in Italia si parla di Commissioni Interne ci si riferisce in primo luogo alle Commissioni Interne FIAT, non solo perché si tratta del complesso industriale più importante del nostro Paese, ma anche perchè alla FIAT le Commissioni Interne hanno svolto e svolgono una funzione di primo piano per il movimento sindacale dei lavoratori italiani. E' stato proprio in questo grande complesso, prima che altrove e più acutamente, che si è avvertita, da parte dei lavoratori, l'insufficienza dell'azione del sindacato a livello di fabbrica. Tale insufficienza, che si era determinata anche come conseguenza della impostazione accentratrice del sindacato unico a maggioranza comunista aveva fatto sentire, ben presto, il bisogno quasi istintivo di rafforzare e di accrescere le funzioni della Commissione Interna.

Fu così che negli anni che passarono prima di giungere ad ottenere il diritto del sindacato alla contrattazione aziendale, quello che era fatto dalle Commission Interne alla FIAT, gli accordi che queste firmavano, le conquiste economiche e sindacali che esse realizzavano, hanno costituito motivo di incoraggiamento e di stimolo anche per i lavoratori di tutte le altre fabbriche italiane.

Chi non ha saputo o voluto partecipare a questo intenso e lungo periodo di attività delle Commissioni Interne parla di anni di paternalismo aziendale e di carenza della presenza sindacale. Ma non è in grado di dimostrare che si sia fatto meglio o di più altrove e non riesce a nascondere la impronta settaria di chi esclude comunque ed in ogni occasione il riconoscimento obiettivo dei meriti altrui

Non c'è però, alcun dubbio che l'azione condotta dalle Commissioni Interne in quel periodo, ed in seno ad esse dalla determinante rappresentanza della U.I.L., abbia decisamente e validamente contribuito, con l'appoggio della Organizzazione sindacale e con il consenso della grandissima maggioranza dei lavoratori, a portare avanti le condizioni generali di lavoro alla FIAT ed a raggiungere i più avanzati livelli di trattamento economico e normativo.

Ora, con il nuovo contratto nazionale di lavoro, si è sancito il diritto alla contrattazione aziendale da parte del sindacato. Si tratta di una conquista importante che aumenta il potere contrattuale dei lavoratori

di BRUNO CORTI

perché si aggiunge, alle possibilità di intervento delle Commissioni Interne anche quello del Sindacato. Le Commissioni Interne conservano pienamente le loro funzioni ed accrescono la loro forza, potendo disporre dell'appoggio diretto del Sindacato. Per questo la UIL è certa di aver ben operato difendendo in ogni occasione, l'istituto delle Commissioni Interne, e difendendole sia dagli attacchi del padronato, che sarebbe lietissimo di vederle sparire, sia da suggestioni integraliste della funzione del Sindacato che potrebbero portare ugualmente all'indebolimento o alla scomparsa di questo prezioso e valido strumento di lotta dei lavoratori.

Si tratta ora di operare coerentemente utilizzando le Commissioni Interne ed il Sindacato come strumenti che si integrano e si completano a vicenda, essendo entrambi espressione diretta dello spirito di solidarietà e di colleganza dei lavoratori.

In questa direzione c'è molta strada da percorrere e molti benefici possono derivarne ai lavoratori della Fiat, se verrà seguita coraggiosamente e con costanza questa strada. L'importante è non lasciarsi fuorviare dai due grandi nemici interni del movimento operaio, che con richiami e aspetti diversi si sono sempre ritrovati uniti nell'intralciare la strada del progresso sociale. Da una parte l'egoismo, che porta all'isolamento di uomini e di gruppi e, sul piano sindacale, alla illusione dell'aziendalismo. Dall'altra l'atteggiamento protestatario che si esprime nella tendenza ad assumere una posizione di sfiducia verso l'azione costruttiva del sindacalismo democratico e a sperare invece in chi promette soluzioni miracolistiche.

Questi sono entrambi aspetti di uno stesso fenomeno, e cioè della immaturità sindacale, che non è mai riuscita però ad arrestare l'azione rivendicativa dei lavoratori della FIAT.

Nella nuova situazione politica e sociale che abbiamo ora davanti a noi si delineano grandi possibilità di apertura e di avanzata per i lavoratori. L'orizzonte che si va schiarendo sul piano internazionale crea condizioni di maggior fiducia all'interno. La prospettiva di un futuro governo di centro-sinistra, dove i lavoratori abbiano maggior rappresentanza, fa prevedere che i loro problemi possano finalmente trovare vera rispondenza in una impostazione programmata dello sviluppo sociale.

In questo quadro la possibilità dello sviluppo dell'industria italiana, in particolare di quella automobilistica, trova le migliori condizioni di consolidamento che, soltanto nel progredire generale del tenore di vita di sempre più larghi strati di popolazione può realizzare ulteriori espansioni del mercato

Si tratta però di una prospettiva che richiede l'impegno deciso e costante del Sindacato. Di un Sindacato che creda in queste nuove possibilità ed operi conseguentemente, a tutti i livelli, e senza remore massimalistiche nè cedimenti di alcun genere

Anche con il voto di Commissione Interna si può rafforzare questa sana e concreta impostazione sindacale e si può contribuire a portare decisamene avanti le condizioni di lavoro e le condizioni sociali dei lavoratori, alla FIAT e nel resto del nostro Paese

VIGILIA ELETTORALE

Discorso ai Lavoratori FIAT

di GIUSEPPE RAFFO

Lavoratrici, Lavoratori

Apriamo la nostra Campagna Elettorale che è impostata sulla discussione dei vari problemi che Vi interessano da vicino e che vuole al tempo stesso evitare la troppo ricorrente rissa verbosa poiché i lavoratori, a nostro giudizio, sono oltremodo seccati nel vedere e sentire i vari Sindacati beccarsi fra loro, talvolta anche non troppo correttamente.

In un'epoca di sempre crescente necessità di organizzazione, in un'epoca di programmazioni nazionali, del Mercato Comune Europeo, di accordi fra mondi diversi per natura e concezioni, un Sindacato modernamente inteso come il nostro, un Sindacato che per essere tale non può essere che classista deve aggiornare le proprie strutture e la propria politica, sia economico-sociale che rivendicativa.

Prima preoccupazione, dunque, in un mondo del lavoro sempre più tecnicizzato, deve essere quella dell'occupazione in quanto non può esservi benessere civile là dove esista una disoccupazione ed anche perché, se è vero come è vero, che sia i lavoratori che i datori di lavoro cercano di tutelare nel miglior modo possibile i propri interessi, è altrettanto vero che, in alcune direzioni, detti interessi possono convergere e divenire anche comuni.

Quando, ad esempio, si parla di revisione del nostro sistema previdenziale ed assistenziale, date le attuali aliquote che vengono pagate con nessuna soddisfazione della parte che poi dovrebbe beneficiarne, noi non vediamo perché non sia possibile sedersi allo stesso tavolo con il Governo e con gli Industriali al fine di studiare un sistema più economico ed al tempo stesso più efficiente.

Quando, ad esempio, si parla di disoccupazione tecnologica o di istruzione professionale, non vediamo quali differenze di vedute possono dividerci in quanto, se ai datori di lavoro interessa manodopera qualificata, essi devono discutere con noi e con il Governo come realizzare questo desiderio. Allora vedremo che al Governo dovrebbe spettare il compito dell'Organizzazione tecnico-scolastica; ai datori di lavoro fornire i mezzi finanziari necessari in quanto questa spesa potrebbe rientrare, come anche altri sostengono, fra quelle di esercizio; alle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori, il compito di far comprendere come agli effetti di un certo benessere esso sia più raggiungibile attraverso un posto di buon operaio, capo squadra o di reparto, che con gli inflazionati diplomi.

Il conflitto di interessi, che sta appunto alla base della lotta di classe modernamente intesa, appare evidente quando, ad esempio, si tratta di affrontare la politica di settore con tutte le sue conseguenze economiche, in quanto, questa politica evidentemente rivoluziona tutta la vecchia tecnica contrattuale e rivendicativa.

La politica di settore che fu sempre propugnata dalla UIL fin dal suo sorgere, oggi si è imposta alla Confindustria ed alle altre Organizzazioni. Ideatore, assertore appassionato, cocciuto ed incurante anche di certe derisioni a lui indirizzate, fu il nostro caro, indimenticato compagno Arturo Chiari. Il modesto operaio fiorentino, il membro di C.I. maestro a tanti di noi e di militanti in altre Organizzazioni. L'artigiano rifugiatosi con i suoi ferri in una soffitta, raggiungibile con una cigolante scala di legno, per sfuggire in periodo fascista agli arresti ed alle persecuzioni, il Segretario della FIOM prima, della U.I.L. poi, per continuare la sua battaglia condotta nel pieno rispetto degli ideali socialisti, sempre tenne a convincerci che solo la Politica di Settore avrebbe potuto portarci sulla giusta strada delle vere realizzazioni sindacali.

Si deve infatti alla politica di settore, ingiustamente accusata di portare divisioni nella categoria, se gli industriali hanno dovuto rinunciare alla politica di realizzare contratti sempre conclusi al meno, vale a dire legati a quel settore che, nell'arco del lavoro, poteva, in un dato momento, segnare il passo fungendo così da freno e da remora all'azione rivendicativa.

Scusate, lavoratori Fiat, se abbiamo insistito su questo argomento: ma, lo abbiamo ritenuto opportuno, per chiarire una volta per sempre, incuranti delle solite fraseologie di biliosi settari, il perché dell'accordo 6 luglio alla FIAT.

Una volta accettata da tutti l'impostazione settoriale, di fronte alle disperate resistenze Confindustriali anche dopo l'abbandono dell'INTERSIND da cui dipendeva l'Alfa Romeo, poteva la U.I.L. lasciar perdere l'occasione che le si presentava di concludere un accordo vantaggioso con la FIAT? E' vero o non è vero che una volta raggiunto un accordo con l'ALFA e con la FIAT si era data un'efficace sistemazione ai problemi interessanti la stragrande maggioranza dei lavoratori dell'Automobile, creando, nel contempo, un valido precedente per la definizione dei minimi di paga contrattuale per tutti, indistintamente tutti, i lavoratori metallurgici? Noi con questo non vogliamo riaccendere polemiche, ma chiarire la coerenza sindacale della U.I.L. e della sua politica tesa ad ottenere, per la migliore tutela degli interessi dei lavoratori, un unico contratto suddiviso per settori.

Interessi dei lavoratori che anche nella nostra categoria si differenziano in modo sostanziale e che la politica di settore ha messo tanto in evidenza da determinare — a nostro avviso — un'importante situazione che la Direzione Generale FIAT deve tenere nella massima considerazione.

Occorre cioè comprendere che mai come oggi deve aprirsi una leale, franca ed onesta dialettica fra le parti e ci spieghiamo meglio con tutta chiarezza, così come è nel nostro costume.

Troppo spesso le lamentale dei lavoratori o dei loro rappresentanti sono rimaste lettera morta o, peggio ancora, considerate come frutto cervellotico di quattro rompiscatole e, pertanto, nessuno si dolga se diciamo un basta a questo metodo che è controproducente per tutti, ma «in primis» per la Fiat stessa, alla quale non sfuggirà, come non sfugge — poiché le riconosciamo tante capacità — il pericolo delle dimissioni di tanti operai il più delle volte dei più capaci.

Quando ci si lamenta dei tempi di lavoro, si deve dare intelligente prova di comprensione e tenere presente, oltre il fattore tecnico, anche quello umano, poiché, se è vero che l'uomo è una macchina, non si devono pretendere prestazioni tali da rendere inutilizzabile dopo poco tempo la macchina stessa che non si fabbrica nel semplice giro di un ciclo di lavoro.

Quando ci si lamenta di certe manchevolezze logistiche o di ambientazione, si devono saper riconoscere, se ci sono, anche tali errori e provvedere in merito con tempestività.

In un grande complesso come la FIAT, non c'è motivo di sorpresa nel constatare che qualche cosa non va e, pertanto, i reclami, le segnalazioni di inconvenienti non devono essere considerate «scocciature», ma segno di collaborazione.

Diversi sono i problemi fra Sezione e Sezione e non può usarsi, poiché sarebbe un formidabile errore, la stessa direttiva nei confronti, ad esempio, di uno che lavora alla catena facendo la stessa operazione per tanti e tanti mesi e di altri che lavorano ad una macchina dalla quale escono diversi particolari, talvolta nella stessa giornata.

Noi desideriamo, in una parola, che si ricrei, soprattutto nei giovani, la mentalità del gusto del lavoro, noi desideriamo che dei benefici economici Aziendali siano partecipi, nella giusta misura, anche i lavoratori, noi desideriamo vedere i nostri lavoratori ritrovare la serenità nelle loro famiglie ed aver dopo il lavoro, la tranquillità sul come far fronte alle necessità della vita.

Se tutti insieme vorremo le stesse cose e non vorremo le stesse cose, [illegible] assicurato a tutti una vita pacifica, avremo consolidato veramente le basi della democrazia, della libertà, della pace.

Il voto del 9 ottobre alla FIAT riconfermi la maggioranza UILM

Quest'anno le elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne Fiat si svolgono sotto un clima particolare, conseguente alle vicende che la categoria dei metalmeccanici ha attraversato durante la vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro.

Si tratta evidentemente di un fatto di notevole importanza, non soltanto perché sono chiamati alle urne, contemporaneamente, oltre centomila lavoratori, ma anche e soprattutto perché la scelta serve a convalidare gli orientamenti e la tattica sindacale che le Organizzazioni dei lavoratori hanno indicato.

La UILM ha inteso, con la denuncia anticipata del contratto e con la politica degli accordi acconto, far risaltare la diversità di opinioni e di linguaggio esistenti nel campo padronale, allo scopo di sviluppare una dinamica rivendicativa che si adeguasse il più [illegible]sibile alla realtà produttiva. [illegible] fuor di dubbio che in una economia in espansione, problemi vecchi e nuovi devono essere visti ed affrontati con uno spirito diverso, se si vuole evitare che i proventi della produttività vadano a finire in una unica direzione; e cioè [illegible] tasche degli industriali.

Sotto questo profilo quindi l'accordo acconto del 6 luglio ha pienamente assolto il proprio compito. Ha provocato polemiche e discussioni tra gli stessi industriali. Ha significato l'inizio di un nuovo sistema contrattuale, dando al Sindacato la possibilità di contrattare i problemi di tutti i lavoratori in sede aziendale. Ha servito come traccia, e come esempio, dopo un periodo di sbandamento tra i dirigenti degli altri Sindacati, per decine e decine di altre aziende torinesi. Ha posto le premesse fra l'ottenimento del migliore contratto di lavoro ottenuto dalla categoria dopo la fine della guerra.

Questi risultati non sarebbero stati possibili se la UILM non avesse coraggiosamente anteposto agli interessi della organizzazione quelli dei lavoratori. Non calcolo egoistico quindi da parte nostra, ma la volontà di aiutare, attraverso la frattura del fronte padronale, la lotta della categoria.

Gli attivisti, i membri di C.I., gli iscritti della UILM alla Fiat, possono in tutta tranquillità camminare a testa alta, sicuri di avere, ancora una volta, difeso i propri compagni di lavoro Questo però non basta. Essi devono sentire tutto l'orgoglio di aver per primi posto le basi per una più efficace azione di tutela da parte del Sindacato. Con l'inizio del prossimo anno i Sindacati potranno discutere l'istitu[illegible] premi di produ[illegible] in [illegible] quelle aziende ove manca questo tipo di retribuzione. Si potrà finalmente strutturare una prima azione sindacale in centinaia di piccole e medie aziende torinesi, dove prima nulla esisteva e tutto era lasciato all'arbitrio del padrone.

Questo è il risultato che più degnamente di tutti dimostra la giustezza delle rivendicazioni fatte dalla UILM e realizzate per la prima volta, nella storia del movimento operaio, alla Fiat. Ed è servito il rilancio della politica degli accordi acconto voluta dalla nostra organizzazione. Non si deve dimenticare che a luglio eravamo i traditori dei lavoratori Soltanto qualche settimana più tardi coloro che con tanta ostinazione si sono scagliati contro di noi, firmavano assieme alla UILM accordi analoghi alla Indesit, alla Mandelli, alla Olivetti, all'Ana di Susa e in altre decine e decine di fabbriche della provincia.

E se oggi davanti ai cancelli delle fabbriche i comunisti affermano di essere stati loro a volere gli accordi acconto, con lo scopo di farsi rimirare ed applaudire, significa che la Fiom si è resa conto di non poter più fare della mal[illegible]za nei nostri confronti p[illegible] la verità, a più di un anno di distanza sta dando ragione alla impostazione della UILM.

I miglioramenti ottenuti dai lavoratori della Fiat in questo altro anno di maggioranza UILM non si riferiscono soltanto a quanto sopra esposto Non si deve infatti dimenticare l'avvenuta regolamentazione del premio di collaborazione che ha finalmente tolto l'ultima patina di paternalismo che gravava su una parte della retribuzione. Ma il premio è stato regolamentato, in Torino, soltanto alla Fiat, all'Aspera ed alla Borsalio. Vale a dire ove esiste una maggioranza UILM. In altre aziende dove forte è la pressione della Fiom, tipo Indesit, Mandelli, ecc., il premio è ancora un'arma nelle mani della Direzione. Queste cose non le diciamo per polemizzare, bensì per invitare i lavoratori a riflettere sulla necessità di poter contare su una forte organizzazione sindacale, che libera da pregiudizi partitici, possa veramente interpretare la volontà di chi vive esclusivamente dal proprio lavoro.

Un altro aspetto che intendiamo brevemente analizzare è la spinta organizzativa che la UILM ha avuto in questo ultimo anno Lungi dall'aver subito i colpi negativi della polemica artificiosamente scatenata da altre forze, la UILM ha visto aumentare i propri voti in tutte le consultazioni che si sono avute nel secondo semestre del '62 e nei mesi dell'anno in corso

Aver aumentato voti e seggi, per esempio, nel complesso Riv ed alla Lancia, in grosse aziende dove la battaglia contrattuale è stata accesa sino alla fine, dimostra che quei lavoratori hanno compreso che la politica della UILM alla Fiat non era un fatto a se stante, ma coinvolgeva più grossi interessi, ponendo le premesse per l'ottenimento di un buon contratto di lavoro per tutta la categoria.

Mantenere quindi la maggioranza UILM alla Fiat, oltre a voler dire maggiori possibilità di vantaggi economici e normativi per quei lavoratori, assume anche il significato di una più forte spinta contrattuale per il resto dei lavoratori metalmeccanici.

Per questo motivo il vostro voto del 9 ottobre è estremamente importante. Votando UILM, ancora una volta, aiuterete concretamente tutti gli altri lavoratori italiani

La Segreteria UILM
Torino

Giorn. VII. 65

FIAT-OFFICINE DI CASELLE

BILANCIO ATTIVO PER I LAVORATORI

La UIL e i suoi tredici anni di attività sindacale

Lavoratrici, Lavoratori,

siamo alle ultime battute prima di entrare nel periodo elettorale per il rinnovo delle Commissioni Interne

Secondo la consuetudine ogni corrente fa un breve bilancio di quanto è stato realizzato dando poi la parola alle promesse elettorali che dovranno essere impostate

Più che del bilancio di un anno e mezzo trascorso dalle ultime elezioni, noi della UIL crediamo sia più reale fare riferimento agli ultimi dieci anni di gestione sindacale perché le realizzazioni del '62-63 sono il coronamento di una politica che la UIL ha saputo perseguire fino al contratto nazionale articolato per settore

Intorno alle posizioni della UIL si sono accese polemiche, consensi, incomprensioni e tutto questo continua ad essere alimentato ad arte per ovvi motivi di concorrenza sindacale

Su una cosa però devono concordare i nostri avversari ed è che la UIL non può essere qualificata come il Sindacato delle promesse mancate. A volte le realizzazioni sono state più faticose e meno rapide del previsto, ma in ogni discussione e vertenza la UIL si è sempre caratterizzata e spesso differenziata dagli altri — non certo per polemica — ma per una diversa e concreta visione di quanto era doveroso e possibile raggiungere

L'ultima accusa, la più falsa, è che la UIL abbia rinunciato alla sua funzione accodandosi ad altre Organizzazioni.

Come è possibile affermare ciò senza essere scambiati per osservatori superficiali e in mala fede?

Pochi esempi basteranno a provare che la UIL ha ancora qualcosa da dire e una funzione da svolgere sia alla FIAT, sia nella vita sindacale del nostro Paese.

Non si può ignorare che la Cisl, da anni, cerca di privare le C.I. di effettivi poteri per eliminare un organismo di proficua azione sindacale nell'interno delle aziende trasferendo tutti i compiti al Sindacato ancora poco attrezzato e sollecito per affrontare i problemi della fabbrica! Ebbene la UIL non la pensa così, anzi ha valorizzato sempre le C.I., investendole di poteri sindacali e costringendo nello stesso tempo anche Cisl e Cgil a dare maggiore credito ai loro rappresentanti nella fabbrica

La Fiom, abusando della minaccia di scioperare sempre — come già faceva 40 anni fa — si rende monotona e rischia di restare isolata ancora di più subendo quindi l'iniziativa delle altre correnti non mai trascinando la UIL e i lavoratori Fiat in avventure delle quali non si sa mai come vanno a finire.

Al contratto di settore dissero NO la Fiom e la Cisl nel 1956 quando la UIL avanzò la richiesta alla Confindustria: oggi tutti sapete che il contratto nazionale ha realizzato le premesse dell'articolazione per settore, sulle quali bisogna lavorare sodo per ricavare tutti i vantaggi normativi ed economici che ci possono attendere.

La UIL fu la sola Organizzazione nazionale contraria all'assorbimento delle Mutue aziendali: l'azione dell'allora Ministro Sullo è rimasta senza seguito, non certo perché la UIL si è accodata alle altre Organizzazioni, ma proprio per le opposte ragioni.

Se la linea della UIL manca di coerenza spetta ai lavoratori dirlo, come non può darci lezioni di opposizione ai comunisti o alla Cisl chi ha militato con loro in posizioni di rilievo.

Compagni Lavoratori!

Il passato è solo la premessa per poter guardare al futuro con fiducia. Il contratto articolato per settore è siglato; esso rimanda in Azienda l'attuazione pratica delle premesse e questo sarà realizzato fra le Organizzazioni firmatarie del contratto nazionale in ragione alla convinzione che ognuno ha sull'argomento: in questo la la UIL ha sette anni di preparazione mentre altri si sono convinti da poco.

Il Sida firmerà ancora una volta quello che gli altri contratteranno, perché non sa andare oltre il solito ritornello che vuole il «contratto aziendale» abbandonato ormai anche in America dove aveva prosperato per parecchi anni.

La UIL nel riportare alla Vostra attenzione il bilancio del passato può serenamente attendere il Vostro giudizio perché sa di poter dire e fare qualcosa di nuovo e di meglio.

La dinamica sindacale non può essere stroncata con i mezzi usati nel luglio del 1962 perché i fatti hanno dimostrato che nè l'accordo del 3 ottobre successivo, nè il contratto per le Aziende di Stato, nè quello per le aziende metalmeccaniche private hanno superato i livelli stabiliti dall'accordo firmato dalla UIL alla Fiat.

In 13 anni circa di attività, la UIL si è trovata interessata — spesso come protagonista — nelle realizzazioni più significative ottenute alla FIAT:

— prima riduzione dell'orario di lavoro in Italia;

— primo accordo di Azienda metalmeccanica che ha riconosciuto il diritto a tre settimane di ferie retribuite;

— regolamentazione dei tempi di lavoro e procedura dei reclami con lo stesso accordo che la Fiom ha combattuto per 7 anni e poi sottoscritto nel 1962 perché riconosciuto positivo;

— regolamentazione del premio semestrale;

— difesa della Mutua aziendale che ha consentito, fra l'altro, il sussidio di malattia fino all'80 per cento della paga;

— contratto nazionale per settori produttivi.

Qualcuno di Voi potrebbe chiedersi: ma allora hanno fatto tutto quelli della UIL? No! Noi abbiamo voluto richiamare la Vostra attenzione sul ruolo positivo da noi svolto: gli altri saranno ben capaci a convincervi del contrario se non fosse vero.

Quello che è incontestabile è che dal 1950, cioè da 13 anni, la UIL è l'unica, diciamo l'unica organizzazione che alla Fiat è andata in crescendo: non è possibile che per tutto questo tempo chi ci ha dato il voto si sia sbagliato di anno in anno: dunque qualcosa di vero c'è in quanto affermiamo noi!

Nella battaglia quotidiana, al di sopra delle polemiche di parte, occorre tener presente che l'avversario, la vera controparte è l'Azienda la quale naturalmente difende i suoi interessi, quelli cioè degli azionisti. Non è motivo di scandalo questo perché come noi difendiamo i nostri interessi anche la Direzione ha un compito affidato che deve svolgere. Nella nostra attività non abbiamo mai dimenticato questo principio ed è per questo che ci siamo sempre studiati di affrontare nella maniera idonea le varie trattative: è questione di metodo; in questo sta la nostra forza, oltrechè nella fermezza dei nostri principi.

Noi non gridiamo, non minacciamo: sosteniamo a voce alta i nostri diritti di lavoratori che osservano lo sviluppo dell'Azienda al quale contribuiscono con tanto sudore e quindi vogliono la loro parte.

Lavoratrici, Lavoratori,

Con noi potere confidare in migliori conquiste.

VIVA LA U.I.L.

FIAT - Officine di Caselle

Candidati UIL "unità socialista"

Operai - Lista N. 2

DAL BON Aldo	- Rep. n. 10
MEININGER Francesco	- » » 10
TEPPA Giuseppe	- » » 10
BONACCHI Francesco	- » » 10
OLIARO Angelo	- » » 10

Impiegati - Lista N. 3

CASTI Carlo	- Uff. Produzione

Rafforziamo la C.I. UIL di Caselle

Non essendomi mai avventurato a parlare di quel bugigattolo microfonato che la direzione continua a chiamare impianto radiofonico, desidero però far sapere a voi cosa ne penso dell'andazzo delle officine di Caselle.

Anzitutto per chi si reca a Caselle è più che valido il proverbio «Il bel tempo si vede al mattino» infatti sino allo scorso anno dovevamo usufruire del famigerato trenino di Porta Palazzo, abbiamo avanzato decine di richieste alla nostra Direzione per migliorare i trasporti ed invece ora si è aggiunta la gita in autobus (scassati) da Torino a Borgaro con conseguenti ritardi di bollatura cortesemente aggravati dall'obbligo (sorvegliato) della bollatura dopo lo spogliarello! Il tutto per giungere sul lavoro sudati e felici per il buon inizio della giornata. Fortunatamente molti scendono dalla valle e prima e dopo il lavoro hanno il tempo di riposarsi nella lussuosa stazione Fiat!

Anche il lavoratore motorizzato gode di molti benefici: se possiede una vettura Fiat si può recare nell'interno del parco vetture per la truppa, che nella stagione fredda essendo sistemato nei pressi della centrale termica usufruisce del caldo sotto forma di polvere nera che posandosi sulla macchina la protegge dal gelo. Per i graduati invece è permesso il parcheggio nelle adiacenze del posto di lavoro (in via eccezionale anche ai quasi graduati e affini)

Mi sono dilungato nella descrizione del pre lavoro, perché forse è qui la causa del cattivo prosieguo della giornata. infatti il lavoratore dopo tante peripezie per raggiungere Caselle, specie nella bella stagione, trovandosi in mezzo a tanto verde si distende i nervi e gli sembra di essere libero di pascolare come quegli animaletti da cortile con le orecchie abbassate e per tutto il giorno si comporta come loro. Sappiamo però che quelle bestiole quando sono ben grasse fanno una brutta fine per ciò cerchiamo di uscire [illegible] recinto che da troppi anni ci tiene rinchiusi. La nostra Direzione ha ricevuto [illegible] richieste, ma le risposte sono sempre troppo vaghe [illegible] blema capolavori è stato positivamente [illegible] re annuale, ma come [illegible] continua a prendere [illegible] parte sola, si fanno [illegible] ni per formare le liste C.I. per certe correnti [illegible] sanno ed ora si esagera [illegible] gando a far parte della commissione capilavoro [illegible] impiegato, non metto in dubbio le sue capacità per gli operai è una cosa [illegible] dita

Vi è stata pure una [illegible] per cercare di unificare [illegible] stione «ubicazione d[illegible] fra Caselle e Centro [illegible] nico, ci rispondono che sono due Direzioni diverse [illegible] ro, ma di fatto lavoriamo tutti a Caselle e siamo tutti dipendenti Fiat perciò una sola [illegible] sura.

Vi sono molte altre richieste che tutti conosciamo e che la UIL intende discutere come sindacato unitamente ai membri di C.I. della sezione ma occorre che voi ci diate la vostra fiducia, perché al tavolo delle trattative conta il numero di lavoratori che rappresentiamo e sono disposti ad aiutarci con il loro appoggio

Scrivo queste righe senza preoccuparmi dei vari manifestini distribuiti e che si distribuiranno, so che parleranno di unitarietà di contratti aziendali ecc tutte parole che lasciano il tempo che trovano, di positivo per noi vi è che la maggioranza relativa della UIL alla Fiat ha portato i lavoratori in prima linea per poter raggiungere quegli obiettivi sindacali che tutti noi auspichiamo.

Dateci anche voi [illegible] per far si che anche [illegible] i lavoratori siano [illegible] per il genere di [illegible] che svolgono e non [illegible] continuare a fare [illegible] toli della Fiat

Dal Bon Aldo

LA NOSTRA POLITICA NELLA MUTUA AZIENDALE FIAT

Per l'autonomia e il potenziamento della MALF

Per non essere fraintesi diciamo subito che noi della UIL come Organizzazione, non abbiamo tirato fuori di tasca neanche un centesimo dei nove miliardi circa spesi nell'ultimo anno dalla MALF per l'assistenza ai suoi iscritti, perciò non vogliamo crearci altro merito che non sia l'apporto delle nostre idee e l'attività dei nostri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione.

Dal 1961 alla UIL è toccata la responsabilità di maggioranza alla FIAT e quindi l'impegnativo compito di partecipazione alla Presidenza della MALF, attraverso la quale abbiamo potuto svolgere con serenità un piano organico di lavoro dettato non solo dalle necessità del momento ma da una chiara impostazione sociale, in unità di intenti con i Rappresentanti dell'Azienda e con gli altri colleghi di C.I. i quali tutti hanno acquistato tante benemerenze che i lavoratori dovrebbero apprezzare di più.

Benemerenze certamente maggiori ha meritato — ed ogni giorno di più — il personale sanitario e Amministrativo della MALF che sovviene alle necessità dei mutuati con abnegazione e comprensione, spesso lavorando in ore serali, perché l'assistenza proceda senza eccessivi ritardi e intoppi.

Come si è detto avanti, l'entità della spesa per i quasi 260.000 assistibili è stata, nel 1962, di circa 10 miliardi, se si tiene conto anche di quello che la FIAT spende per pagare il personale amministrativo e infermieristico. Sarebbe interessante e utile analizzare come sono state distribuite le spese, ma il discorso potrà essere fatto in altro momento, come sarà istruttivo analizzare i vari fenomeni verificatesi sia per il comportamento dei medici, sia per quello dei mutuati, sia per l'adeguamento dei servizi alle necessità degli assistibili. In questa sede, ci limitiamo a mettere in rilievo le innovazioni organizzative realizzate per venire incontro ai mutuati.

La preoccupazione più assillante (dopo la ricerca della qualità di prestazioni) è stata quella di fornire i servizi con sollecitudine e quindi ridurre le attese, in una parola sola: eliminare «le code». Non ci si è riusciti ancora del tutto — benché la Presidenza MALF abbia studiato e adottato numerosi provvedimenti indicati dal Consiglio di Amministrazione — perché il continuo aumento del numero dei mutuati pone sempre nuovi problemi.

In *ottobre*, anche il *pagamento del sussidio di malattia avverrà tramite i segretari di manodopera* e quindi sarà eliminato in gran parte il disagio delle lunghe code per ritirare le spettanze mutualistiche.

I lavoratori sapranno apprezzare questo provvedimento che viene dopo tutta una serie di soluzioni in loro favore.

Chi ricorda le giornate di coda fatte dai mutuati INAM per scegliere il medico e confronta questo con il fatto che gli assistiti MALF hanno ricevuto tutta la documentazione a casa e solo qualche migliaio ha dovuto recarsi in via Chiabrera per ripetere la designazione di un altro Sanitario perché il precedente lo aveva ricusato; chi dimentica che salvo *due o tre mila mutuati tutti hanno potuto prendere il medico prescelto,* mentre all'INAM si sono combinati accoppiamenti di medici con mutuati mai conosciuti, lasciando fuori clienti di vecchia data solo perché non avevano avuto modo o pazienza di fare snervanti code.

Da un anno con la MALF *il ricovero negli Ospedali principali di Torino avviene senza chiedere la autorizzazione preventiva* e la regolarizzazione amministrativa viene fatta d'ufficio per evitare code e disagio.

Una speciale cura è stata posta nello studio di organizzare i servizi sanitari in base alle necessità dei mutuati: assunzione di nuovi medici e aumento di orari; distribuzione di quasi *tutte le specialità nelle varie zone di Torino* e nella Provincia ove vi sono forti nuclei di mutuati; *incremento dei servizi ambulatoriali nelle ore serali* per facilitare i passaggi dei lavoratori.

Tutte queste cose sono state attuate con il preciso compito di assistere meglio i mutuati e in questo quadro entra anche la distribuzione, insieme a blocchetti delle schede per le visite, di un *opuscolo con le norme* essenziali per evitare errori e danno agli assistiti.

Non rientra nei limiti di questo esame l'aumento del sussidio di malattia deliberato dal Consiglio di Amministrazione in seguito all'accordo sindacale firmato dalla U.I.L. il 6 luglio 1962, ma prima di terminare è bene far conoscere che non è stata trascurata l'attenzione per la qualità delle prestazioni. In questo senso deve essere intesa la *convenzione con ospedali altamente specializzati* operanti fuori Torino ai quali vengono inviati numerosi mutuati: Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, il Traumatologico del Prof. Scaglietti di Firenze, l'Elioterapico di Loano, l'Istituto Santa Corona di Pietra Ligure, Villa Verde a Regina Margherita.

Per favorire ulteriormente i lavoratori, si stanno ormai concretizzando le intese con gli ospedali principali di Torino per il *ricovero convenzionato nei reparti di «Pensionanti»*. Naturalmente il compito della MALF sarà solo quello di concordare delle tariffe equa per il compenso sanitario in modo da permettere ai mutuati che lo desiderino, di essere ricoverati nei reparti più confortevoli conoscendo con esattezza e anticipatamente quale è la *maggiore spesa da sostenere in proprio,* oltre alle tariffe che continuerà a pagare la mutua. Trattandosi di differenze modeste e sostenibili, siamo certi che questa innovazione sarà apprezzata nei giusti termini e specialmente da coloro che nel passato hanno conosciuto quanto sia pesante il ricovero nei passaggi di categoria.

Nel passato si sono avvicendati nella responsabilità di Presidenza MALF, prima la FIOM e poi il SIDA; nessuno era riuscito a risolvere il rispetto del *segreto professionale sulla malattia* da comunicare all'Azienda: ora con la UIL questo è stato possibile applicando un codice numerico.

Mentre siamo stati sollecitati per le esigenze sanitarie dei mutuati (aumenti degli invii a cure termali e sistemazioni in alberghi accoglienti; ampliamento dei Consulenti con il convenzionamento di quasi tutti i Direttori di Cliniche Universitarie e dei Primari di Ospedale, allargamento della libera prescrizione dei medicinali, eccetera, siamo stati però altrettanto lineari nel colpire gli abusi a danno della collettività provenienti sia da mutuati che da altri. Molti, troppi dimenticano ogni giorno che la mutualità è un fatto irreversibile, a tutela dei più bisognosi, dei meno abbienti.

La mutualità poggia sulla coscienza di chi vi è interessato. mutuati e medici; se ognuno cerca la soluzione dei suoi problemi personali allora si va verso l'anarchia e l'abuso

Il fine della mutualità è dare il meglio nel momento del bisogno: questo può essere raggiunto evitando dannose ed incoscienti speculazioni. La UIL può andare a fronte alta per avere sostenuto, a mio mezzo, nei momenti e nelle sedi opportune la validità di questi concetti.

Il favore dei voti alle prossime elezioni di C.I. andrà certamente alla UIL perchè deve continuare l'opera iniziata. Ciò sarà possibile se la MALF manterrà la sua autonomia dall'INAM; la UIL può modestamente ma onestamente affermare di aver acquisito questo merito fino ad oggi. Sta ai lavoratori stabilire una priorità di importanza dei problemi perciò se l'assistenza della MALF interessa a noi, alle nostre famiglie, non possiamo che votare UIL, perchè qualunque altra soluzione potrebbe compromettere l'attuale stabilità.

Giuseppe Paparelli
Vice Presidente MALF

PER GLI OPERAI

Il programma della UIL

★ ORARIO DI LAVORO: distribuito in cinque giornate lavorative;

★ Esame ai fini retributivi delle mansioni particolari svolte dagli operai di 3ª categoria;

★ Ricalcolo dei compensi turno;

★ Valorizzazione delle qualificazioni e specializzazioni;

★ Istituzione di mense aziendali;

★ Rivalutazione delle paghe di posto;

★ Difesa della MALF: per la sua autonomia e per il suo potenziamento;

★ Ampliamento piano case FIAT;

★ Revisione dei criteri di vendita delle vetture ai dipendenti;

★ Difesa delle necessità dello studente lavoratore.

IMPEGNO DELLA U.I.L. PER:

— DIFESA POTERE D'ACQUISTO DEL SALARIO;
— RIDUZIONE DELLE IMPOSTE E CONTRIBUTI;
— RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI.

Il programma UIL per gli impiegati

★ Cinque giorni lavorativi settimanali;

★ Istituzione di mense aziendali;

★ Istituzione di categorie super per tutti i capi che da più di 10 anni sono nella stessa categoria e non abbiano, per ragioni di organico, la possibilità di cambiamento di mansioni e conseguente passaggio di categoria;

★ Armonizzazione tra categoria e mansione;

★ Applicazione dell'accordo «Parità salariale» sul premio di produttività;

★ Difesa della MALF: per la sua autonomia e per il suo potenziamento;

★ Indennità speciale per particolari mansioni;

★ Potenziamento piano case FIAT;

★ Revisione dei criteri di vendita vetture ai dipendenti;

★ Difesa delle necessità dello studente lavoratore.

IMPEGNO DELLA U.I.L. PER:

— DIFESA POTERE D'ACQUISTO DELLE RETRIBUZIONI;
— RIDUZIONE DELLE IMPOSTE E CONTRIBUTI;
— RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI;
— RIVALUTAZIONE MASSIMALE FONDO PREVIDENZA IMPIEGATI.

PER UN MIGLIORE AVVENIRE

Avvicinandosi rapidamente il momento in cui ogni operaio deve recarsi alle urne per dare la propria fiducia ad un Sindacato o meglio a chi lo rappresenta; vorrei dire sinceramente, come sia necessario fare una scelta onesta, vista dal proprio giudizio, senza l'ausilio di questo o quello. Quanti sono i problemi che [illegible] nelle officine?

Da anni si parla [illegible] zione dei problem[illegible] Centrale, sentiamo [illegible] messe, si deve dis[illegible] degli incontri ma d[illegible] fino a quando si [illegible] re? E' anche com[illegible] può portare questa [illegible] ne ad una sfiducia n[illegible] della C.I., no! Sarebbe [illegible] errore arenarsi, in u[illegible] smo, mai come in [illegible] mento è necessario [illegible] nostri rappresentant[illegible] dare e realizzare [illegible] rimasti insoluti. N[illegible] polemiche, in qua[illegible] essere inutili, rite[illegible] senso di debolezza [illegible] non ha capacità d[illegible] gli impegni presi [illegible] perfetto, e ha ma[illegible] errori? Parliamoci [illegible] hi coscienti, possia[illegible] mo? A tutti gli [illegible] dobbiamo dare la [illegible] chi vuole veramen[illegible] chi vuol raggiunge[illegible] vo prefisso, e non [illegible] cose dette, la UIL [illegible] ramente avanzare [illegible] conquista, quei [illegible] ormai necessari pe[illegible] collaborazione per [illegible] menticchiamo che [illegible] non è limitato ad [illegible] cerchia di uomin[illegible] un benessere questo deve [illegible] darsi a tutto il popolo [illegible] effettivamente collabora per [illegible] sempre migliore avvenire

ABBIATE FIDUCIA E DATE IL VOSTRO VOTO A CHI [illegible] SAPRA' ESSER DEGNO [illegible] U.I.L. SI RENDE GARANTE DELLE VOSTRE ASPETTATIVE.

Un fedele sindacalista U.I.L.

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
TORINO
UNA COPIA L. 20.

EDIZIONE PER LA FIAT
Anno XIV - N. 19 - 5 ottobre 1963
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Redazione e Amministrazione: TORINO - Piazza Statuto n. 18 - Telefono 514.222-3-4-5 — Direttore responsabile: Giosuè ARVONIO — Autorizzazione Tribunale Torino n. 765, 18 febbraio 1950 — Società Editrice SUBALPINA - Piazza Derna, 250 (interno) - Torino - Telefono 28.71.70

SI VOTA ALLA FIAT PER IL RINNOVO DELLE COMMISSIONI INTERNE

Rafforziamo il potere operaio

di ITALO VIGLIANESI

La prossima consultazione elettorale per il rinnovo delle Commissioni Interne nel più importante complesso industriale del nostro Paese, pone alcuni interrogativi di fondo non soltanto alle 100 mila ed oltre unità lavorative della Fiat, ma a una parte notevole dell'intero movimento operaio del nostro Paese.

Come altre volte è accaduto si voterà anche quest'anno alla Fiat per una verifica e per una conferma: la verifica dell'attitudine democratica alla direzione ed alla guida della lotta in difesa degli interessi dei lavoratori nel quadro più ampio della battaglia democratica per il rinnovamento sociale ed economico di tutto il Paese, e la conferma di una Leadership che ha condotto in questi ultimi anni i lavoratori della Fiat ad un livello retributivo e ad un prestigio sindacale altissimo nei confronti della quasi totalità dei loro compagni di altre aziende e di altre regioni.

La U.I.L. è chiaramente impegnata, a fondo, in entrambe queste operazioni: è impegnata come sindacato democratico, è impegnata come gruppo di maggioranza relativa.

Non è, il nostro, un impegno preso all'ultim'ora, per la semplice coincidenza delle elezioni: con i fatti, nei buoni e nei cattivi eventi, la UIL ha dato la prova di conoscere molto bene la responsabilità che ad essa deriva dalla posizione di largo prestigio goduta tra i lavoratori della Fiat. Non è mai stata alla finestra ma ha sempre considerato suo dovere porsi alla testa delle rivendicazioni e dei problemi dei lavoratori dell'Azienda. Non soltanto, ma, cosciente della impossibilità di scindere i problemi particolari da quelli più ampi, complessi e generali, della categoria ed a volte dell'intero movimento sindacale, ha sempre e puntualmente operato perché non esistessero isole di potere o situazioni di frattura, inserendo dunque le lotte dei lavoratori della Fiat nella dinamica delle lotte dei metalmeccanici e dei lavoratori in genere, di tutti gli altri settori.

Il rinnovo delle Commissioni Interna in una azienda delle dimensioni e dell'importanza della Fiat, non è solamente un fatto puramente elettorale, non consiste, in altri termini, nel confermare o sostituire i nomi di alcuni compagni che rappresentino le maestranze nei problemi che sono di pertinenza dei compiti della Commissione Interna. In questa fase, e nell'attuale situazione psicologica e politica, il rinnovo delle Commissioni Interne Fiat può voler dire anche un rilancio dell'istituto, come potrebbe significare un contributo negativo al medesimo.

Se infatti dal responso dei lavoratori usciranno organismi rappresentativi nei quali la maggioranza sarà costituita da elementi che sono i portavoce di quelle correnti che auspicano non soltanto la conservazione ma il rafforzamento delle Commissioni Interne, queste ultime troveranno maggiore spinta e dinamicità, più ampio significato e godranno di più vasto prestigio. Se viceversa, l'orientamento prevalente dei lavoratori della Fiat si indirizzerà verso coloro che rappresentano, per provenienza organizzativa e per una congenita predisposizione di origine, la negazione dell'organismo rappresentativo di fabbrica, ed il tentativo di svuotamento del medesimo, compiuto per fini di potere estraneo alla rappresentatività operaia (per essere chiari il potere della cedula o quello del partito, o quello infine del centro di pressione burocratico). In questo caso non ci sarà da aspettarsi gran che, in prosieguo di tempo, da un istituto già condannato alla decadenza dalla scarsa coerenza di chi avrebbe voluto e dovuto difenderlo e potenziarlo.

Per essere chiari fino in fondo noi pensiamo che c'è un solo modo per tutelare ed ampliare i margini di responsabilità delle Commissioni Interne: affidare la responsabilità prevalente a quelle correnti sindacali che più di tutte nascono e si sviluppano da uno spontaneo associazionismo dei lavoratori e che più di ogni altra si mostrano impermeabili alla influenza di forze esterne al movimento operaio.

Queste considerazioni vanno fatte, e fatte con chiarezza, prima del voto, perché farle dopo sarebbe troppo tardi. La UIL ha antiche e nuove carte in regola su questo terreno: è stata praticamente l'unica organizzazione che non ha mai insidiato l'istituto della Commissione Interna, che lo ha sempre difeso e difeso nel modo più efficace possibile, cioè senza demagogia. Perché anche questo elemento non va trascurato: sostenere infatti a parole, un istituto per poi minarne le basi attraverso un impossibile gonfiamento dei compiti ed un pericoloso quanto sciocco bacillo dualistico con il sindacato, equivale in pratica a distruggerlo o a metterlo comunque in crisi. Noi abbiamo chiaramente individuato questo pericolo e siamo stati tra i primissimi a pretendere una chiarezza assoluta nella reciprocità dei rapporti, ed una distinzione il più possibile netta nei compiti, tutti comunque importanti, che spettano al sindacato e che spettano alla Commissione Interna.

Abbiamo così fatto il possibile (e qualche volta l'impossibile), per salvaguardare l'istituto e rafforzare in concreto il potere operaio.

Questo potere rappresenta, nell'attuale congiuntura della vita italiana la grande riserva democratica e la grande garanzia sociale che dovrà nei prossimi mesi contribuire a rendere vitale le aspettative della maggioranza del popolo italiano e della totalità dei lavoratori.

Adoperiamolo dunque bene questo potere operaio: impieghiamolo al servizio della democrazia e della libertà, conserviamolo saldo nelle mani dei lavoratori, non sciupiamo tutto con fallaci miraggi o con errore di prospettiva.

Le Commissioni interne sono le radici dell'organizzazione sindacale: se quelle non funzionano il sindacato è una pianta che appassisce...
BRUNO BUOZZI

Votare per il miglioramento delle condizioni sociali dei lavoratori

Le Commissioni Interne strumento vitale del sindacato

di BRUNO CONTI

Quando in Italia si parla di Commissioni Interne ci si riferisce in primo luogo alle Commissioni Interne FIAT, non solo perché si tratta del complesso industriale più importante del nostro Paese, ma anche perché alla FIAT le Commissioni Interne hanno svolto e svolgono una funzione di primo piano per il movimento sindacale dei lavoratori italiani. E' stato proprio in questo grande complesso, prima che altrove e più acutamente, che si è avvertita, da parte dei lavoratori, l'insufficienza dell'azione del sindacato a livello di fabbrica. Tale insufficienza, che si era determinata anche come conseguenza della impostazione accentratrice del sindacato unico a maggioranza comunista aveva fatto sentire, ben presto, il bisogno quasi istintivo di rafforzare e di accrescere le funzioni della Commissione Interna.

Fu così che negli anni che passarono prima di giungere ad ottenere il diritto del sindacato alla contrattazione aziendale, quello che era fatto dalle Commission Interne alla FIAT, gli accordi che queste firmavano, le conquiste economiche e sindacali che esse realizzavano, hanno costituito motivo di incoraggiamento e di stimolo anche per i lavoratori di tutte le altre fabbriche italiane.

Chi non ha saputo o voluto partecipare a questo intenso e lungo periodo di attività delle Commissioni Interne parla di anni di paternalismo aziendale e di carenza della presenza sindacale. Ma non è in grado di dimostrare che si sia fatto meglio o di più altrove e non riesce a nascondere la impronta settaria di chi esclude comunque ed in ogni occasione il riconoscimento obiettivo dei meriti altrui.

Non c'è però, alcun dubbio che l'azione condotta dalle Commissioni Interne in quel periodo, ed in seno ad esse dalla determinante rappresentanza della U.I.L., abbia decisamente e validamente contribuito, con l'appoggio della Organizzazione sindacale e con il consenso della grandissima maggioranza dei lavoratori, a portare avanti le condizioni generali di lavoro alla FIAT ed a raggiungere i più avanzati livelli di trattamento economico e normativo.

Ora, con il nuovo contratto nazionale di lavoro, si è sancito il diritto alla contrattazione aziendale da parte del sindacato. Si tratta di una conquista importante che aumenta il potere contrattuale dei lavoratori perché si aggiunge, alle possibilità di intervento delle Commissioni Interne anche quello del Sindacato. Le Commissioni Interne conservano pienamente le loro funzioni ed accrescono la loro forza, potendo disporre dell'appoggio diretto del Sindacato. Per questo la UIL è certa di aver ben operato difendendo in ogni occasione, l'istituto delle Commissioni Interne, e difendendole sia dagli attacchi del padronato, che sarebbe lietissimo di vederle sparire, sia da suggestioni integraliste della funzione del Sindacato che potrebbero portare ugualmente all'indebolimento o alla scomparsa di questo prezioso e valido strumento di lotta dei lavoratori.

Si tratta ora di operare coerentemente utilizzando le Commissioni Interne ed il Sindacato come strumenti che si integrano e si completano a vicenda, essendo entrambi espressione diretta dello spirito di solidarietà e di colleganza dei lavoratori.

In questa direzione c'è molta strada da percorrere e molti benefici possono derivarne ai lavoratori della Fiat, se verrà seguita coraggiosamente e con costanza questa strada. L'importante è non lasciarsi fuorviare dai due grandi nemici interni del movimento operaio, che con richiami e aspetti diversi si sono sempre ritrovati uniti nell'intralciare la strada del progresso sociale. Da una parte l'egoismo, che porta all'isolamento di uomini e di gruppi e, sul piano sindacale, alla illusione dell'aziendalismo. Dall'altra l'atteggiamento protestatario che si esprime nella tendenza ad assumere una posizione di sfiducia verso l'azione costruttiva del sindacalismo democratico e a sperare invece in chi promette soluzioni miracolistiche

Questi sono entrambi aspetti di uno stesso fenomeno, e cioè della immaturità sindacale, che non è mai riuscita però ad arrestare l'azione rivendicativa dei lavoratori della FIAT.

Nella nuova situazione politica e sociale che abbiamo ora davanti a noi si delineano grandi possibilità di apertura e di avanzata per i lavoratori. L'orizzonte che si va schiarendo sul piano internazionale crea condizioni di maggior fiducia all'interno. La prospettiva di un futuro governo di centro-sinistra, dove i lavoratori abbiano maggior rappresentanza, fa prevedere che i loro problemi possano finalmente trovare vera rispondenza in una impostazione programmata dello sviluppo sociale.

In questo quadro la possibilità dello sviluppo dell'industria italiana, in particolare di quella automobilistica, trova le migliori condizioni di consolidamento che, soltanto nel progredire generale del tenore di vita di sempre più larghi strati di popolazione può realizzare ulteriori espansioni del mercato

Si tratta però di una prospettiva che richiede l'impegno deciso e costante del Sindacato. Di un Sindacato che creda in queste nuove possibilità ed operi conseguentemente, a tutti i livelli, e senza remore massimalistiche nè cedimenti di alcun genere.

Anche con il voto di Commissione Interna si può rafforzare questa sana e concreta impostazione sindacale e si può contribuire a portare decisamene avanti le condizioni di lavoro e le condizioni sociali dei lavoratori, alla FIAT e nel resto del nostro Paese

VIGILIA ELETTORALE

Discorso ai Lavoratori FIAT

di GIUSEPPE RAFFO

Lavoratrici, Lavoratori

Apriamo la nostra Campagna Elettorale che è impostata sulla discussione dei vari problemi che Vi interessano da vicino e che vuole al tempo stesso evitare la troppo ricorrente rissa verbosa poiché i lavoratori, a nostro giudizio, sono oltremodo seccati nel vedere e sentire i vari Sindacati beccarsi fra loro, talvolta anche non troppo correttamente.

In un'epoca di sempre crescente necessità di organizzazione, in un'epoca di programmazioni nazionali, del Mercato Comune Europeo, di accordi fra mondi diversi per natura e concezioni, un Sindacato modernamente inteso come il nostro, un Sindacato che per essere tale non può essere che classista deve aggiornare le proprie strutture e la propria politica, sia economico-sociale che rivendicativa.

Prima preoccupazione, dunque, in un mondo del lavoro sempre più tecnicizzato, deve essere quella dell'occupazione in quanto non può esservi benessere civile là dove esista una disoccupazione ed anche perché, se è vero come è vero, che sia i lavoratori che i datori di lavoro cercano di tutelare nel miglior modo possibile i propri interessi, è altrettanto vero che, in alcune direzioni, detti interessi possono convergere e divenire anche comuni.

Quando, ad esempio, si parla di revisione del nostro sistema previdenziale ed assistenziale, date le attuali aliquote che vengono pagate con nessuna soddisfazione della parte che poi dovrebbe beneficiarne, noi non vediamo perché non sia possibile sedersi allo stesso tavolo con il Governo e con gli Industriali al fine di studiare un sistema più economico ed al tempo stesso più efficiente.

Quando, ad esempio, si parla di disoccupazione tecnologica o di istruzione professionale, non vediamo quali differenze di vedute possono dividerci in quanto, se ai datori di lavoro interessa manodopera qualificata, essi devono discutere con noi e con il Governo come realizzare questo desiderio. Allora vedremo che al Governo dovrebbe spettare il compito dell'Organizzazione tecnico-scolastica; ai datori di lavoro fornire i mezzi finanziari necessari in quanto questa spesa potrebbe rientrare, come anche altri sostengono, fra quelle di esercizio; alle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori, il compito di far comprendere come agli effetti di un certo benessere esso sia più raggiungibile attraverso un posto di buon operaio, capo squadra o di reparto, che con gli inflazionati diplomi.

Il conflitto di interessi, che sta appunto alla base della lotta di classe modernamente intesa, appare evidente quando, ad esempio, si tratta di affrontare la politica di settore con tutta le sue conseguenze economiche, in quanto, questa politica evidentemente rivoluziona tutta la vecchia tecnica contrattuale e rivendicativa.

La politica di settore che fu sempre propugnata dalla UIL fin dal suo sorgere, oggi si è imposta alla Confindustria ed alle altre Organizzazioni. Ideatore, assertore appassionato, cocciuto ed incurante anche di certe derisioni a lui indirizzate, fu il nostro caro, indimenticato compagno Arturo Chiari. Il modesto operaio fiorentino, il membro di C.I. maestro a tanti di noi e di militanti in altre Organizzazioni. L'artigiano rifugiatosi con i suoi ferri in una soffitta, raggiungibile con una cigolante scala di legno, per sfuggire in periodo fascista agli arresti ed alle persecuzioni, il Segretario della FIOM prima, della U.I.L. poi, per continuare la sua battaglia condotta nel piano rispetto degli ideali socialisti, sempre tenne a convincerci che solo la Politica di Settore avrebbe potuto portarci sulla giusta strada delle vere realizzazioni sindacali.

Si deve infatti alla politica di settore, ingiustamente accusata di portare divisioni nella categoria, se gli industriali hanno dovuto rinunciare alla politica di realizzare contratti sempre conclusi al meno, vale a dire legati a quel settore che, nell'arco del lavoro, poteva, in un dato momento, segnare il passo fungendo così da freno e da remora all'azione rivendicativa.

Scusate, lavoratori Fiat, se abbiamo insistito su questo argomento: ma, lo abbiamo ritenuto opportuno, per chiarire una volta per sempre, incuranti delle solite fraseologie di biliosi settari, il perché dell'accordo 6 luglio alla FIAT.

Una volta accettata da tutti l'impostazione settoriale, di fronte alle disperate resistenze Confindustriali anche dopo l'abbandono dell'INTERSIND da cui dipendeva l'Alfa Romeo, poteva la U.I.L. lasciar perdere l'occasione che le si presentava di concludere un accordo vantaggioso con la FIAT? E' vero o non è vero che una volta raggiunto un accordo con l'ALFA e con la FIAT si era data un'efficace sistemazione ai problemi interessanti la stragrande maggioranza dei lavoratori dell'Automobile, creando, nel contempo, un valido precedente per la definizione dei minimi di paga contrattuale per tutti, indistintamente tutti, i lavoratori metallurgici? Noi con questo non vogliamo riaccendere polemiche, ma chiarire la coerenza sindacale della U.I.L. e della sua politica tesa ad ottenere, per la migliore tutela degli interessi dei lavoratori, un unico contratto suddiviso per settori.

Interessi dei lavoratori che anche nella nostra categoria si differenziano in modo sostanziale e che la politica di settore ha messo tanto in evidenza da determinare — a nostro avviso — un'importante situazione che la Direzione Generale FIAT deve tenere nella massima considerazione.

Occorre cioè comprendere che mai come oggi deve aprirsi una leale, franca ed onesta dialettica fra le parti e ci spieghiamo meglio con tutta chiarezza, così come è nel nostro costume.

Troppo spesso le lamentele dei lavoratori o dei loro rappresentanti sono rimaste lettera morta o, peggio ancora, considerate come frutto cervellotico di quattro rompiscatole e, pertanto, nessuno si dolga se diciamo un basta a questo metodo che è controproducente per tutti, ma «in primis» per la Fiat stessa, alla quale non sfuggirà, come non sfugge — poiché le riconosciamo tante capacità — il pericolo delle dimissioni di tanti operai il più delle volte dei più capaci.

Quando ci si lamenta dei tempi di lavoro, si deve dare intelligente prova di comprensione e tenere presente, oltre il fattore tecnico, anche quello umano, poiché, se è vero che l'uomo è una macchina, non si devono pretendere prestazioni tali da rendere inutilizzabile dopo poco tempo la macchina stessa che non si fabbrica nel semplice giro di un ciclo di lavoro.

Quando ci si lamenta di certe manchevolezze logistiche o di ambientazione, si devono saper riconoscere, se ci sono, anche tali errori e provvedere in merito con tempestività.

In un grande complesso come la FIAT, non c'è motivo di sorpresa nel constatare che qualche cosa non va e, pertanto, i reclami, le segnalazioni di inconvenienti non devono essere considerate «scocciature», ma segno di collaborazione.

Diversi sono i problemi fra Sezione e Sezione e non può usarsi, poiché sarebbe un formidabile errore, la stessa direttiva nei confronti, ad esempio, di uno che lavora alla catena facendo la stessa operazione per tanti e tanti mesi e di altri che lavorano ad una macchina dalla quale escono diversi particolari, talvolta nella stessa giornata.

Noi desideriamo, in una parola, che si ricrei, soprattutto nei giovani, la mentalità del gusto del lavoro, noi desideriamo che dei benefici economici Aziendali siano partecipi, nella giusta misura, anche i lavoratori, noi desideriamo vedere i nostri lavoratori ritrovare la serenità nelle loro famiglie ed aver dopo il lavoro, la tranquillità sul come far fronte alle necessità della vita.

Se tutti insieme vorremo le stesse cose e non vorremo le stesse cose, avremo assicurato a tutti una vita pacifica, avremo consolidato veramente le basi della democrazia, della libertà, della pace.

Il voto del 9 ottobre alla FIAT riconfermi la maggioranza UILM

Quest'anno le elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne Fiat si svolgono sotto un clima particolare, conseguente alle vicende che la categoria dei metalmeccanici ha attraversato durante la vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro.

Si tratta evidentemente di un fatto di notevole importanza, non soltanto perché sono chiamati alle urne, contemporaneamente, oltre centomila lavoratori, ma anche e soprattutto perché la scelta serve a convalidare gli orientamenti e la tattica sindacale che le Organizzazioni dei lavoratori hanno indicato.

La UILM ha inteso, con la denuncia anticipata del contratto e con la politica degli accordi acconto, far risaltare la diversità di opinioni e di linguaggio esistenti nel campo padronale, allo scopo di sviluppare una dinamica rivendicativa che si adeguasse il più possibile alla realtà produttiva. E' fuor di dubbio che in una economia in espansione, problemi vecchi e nuovi devono essere visti ed affrontati con uno spirito diverso, se si vuole evitare che i proventi della produttività vadano a finire in una unica direzione; e cioè nelle tasche degli industriali.

Sotto questo profilo quindi l'accordo acconto del 6 luglio ha pienamente assolto il proprio compito. Ha provocato polemiche e discussioni tra gli stessi industriali. Ha significato l'inizio di un nuovo sistema contrattuale, dando al Sindacato la possibilità di contrattare i problemi di tutti i lavoratori in sede aziendale. Ha servito come traccia, e come esempio, dopo un periodo di sbandamento tra i dirigenti degli altri Sindacati, per decine e decine di altre aziende torinesi. Ha posto le premesse fra l'ottenimento del migliore contratto di lavoro ottenuto dalla categoria dopo la fine della guerra.

Questi risultati non sarebbero stati possibili se la UILM non avesse coraggiosamente anteposto agli interessi della organizzazione quelli dei lavoratori. Non calcolo egoistico quindi da parte nostra, ma la volontà di aiutare, attraverso la frattura del fronte padronale, la lotta della categoria.

Gli attivisti, i membri di C.I., gli iscritti della UILM alla Fiat, possono in tutta tranquillità camminare a testa alta, sicuri di avere, ancora una volta, difeso i propri compagni di lavoro. Questo però non basta. Essi devono sentire tutto l'orgoglio di aver per primi posto le basi per una più efficace azione di tutela da parte del Sindacato. Con l'inizio del prossimo anno i Sindacati potranno discutere l'istituzione di premi di produzione in tutte quelle aziende ove manca questo tipo di retribuzione. Si potrà finalmente strutturare una prima [illegible] sindacale in centinaia di piccole e medie aziende torinesi, dove prima nulla esisteva e tutto era lasciato all'arbitrio del padrone.

Questo è il risultato che più degnamente di tutti dimostra la giustezza delle rivendicazioni fatte dalla UILM e realizzate per la prima volta, nella storia del movimento operaio, alla Fiat. Ed è anche il rilancio della politica degli accordi acconto voluta dalla nostra organizzazione. Non si deve dimenticare che a luglio eravamo i traditori dei lavoratori. Soltanto qualche settimana più tardi coloro che con tanta ostinazione si sono scagliati contro di noi, firmavano assieme [illegible] UILM accordi analoghi alla Indesit, alla Mandelli, alla Olivetti, all'Ana di Susa e in altre [illegible] e decine di fabbriche della provincia.

E se oggi davanti ai cancelli delle fabbriche i comunisti affermano di essere stati loro a volere gli accordi acconto, con lo scopo di farsi rimirare ed applaudire, significa che la Fiom si è resa conto di non poter più fare della maldicenza nei nostri confronti perché la verità, a più di un anno di distanza sta dando ragione alla impostazione della UILM.

I miglioramenti ottenuti dai lavoratori della Fiat in questo altro anno di maggioranza UILM non si riferiscono soltanto a quanto sopra esposto. Non si deve infatti dimenticare l'avvenuta regolamentazione del premio di collaborazione che ha finalmente tolto l'ultima patina di paternalismo che gravava su una parte della retribuzione. Ma il premio è stato regolamentato, in Torino, soltanto alla Fiat, all'Aspera ed alla Borsello. Vale a dire ove esiste una maggioranza UILM. In altre aziende dove forte è la pressione della Fiom, tipo Indesit, Mandelli, ecc., il premio è ancora un'arma nelle mani della Direzione. Queste cose non le diciamo per polemizzare, bensì per invitare i lavoratori a riflettere sulla necessità di poter contare su una forte organizzazione sin[illegible] che libera da pregiudizi partitici, possa veramente interpretare la volontà di chi vive esclusivamente del proprio lavoro.

Un altro aspetto che intendiamo brevemente analizzare è la spinta organizzativa che la UILM ha avuto in questo ultimo anno. Lungi dall'aver subito i colpi negativi della polemica artificiosamente scatenata da altre forze, la UILM ha visto aumentare i propri voti in tutte le consultazioni che si sono avute nel secondo semestre del '62 e nei mesi dell'anno in corso.

Aver aumentato voti e seggi, per esempio nel complesso Riv ed alla Lancia, in grosse aziende da [illegible] la [illegible] contrattuale è stata accesa fino alla fine, dimostra che quei lavoratori hanno compreso che la politica della UILM alla Fiat non era un fatto a se stante, ma coinvolgeva più grossi [illegible] ponendo le premesse per l'ottenimento di un buon contratto di lavoro per tutta la categoria.

Mantenere quindi la maggioranza UILM alla Fiat, oltre a voler dire maggiori possibilità di vantaggi [illegible] e [illegible] tivi per quei lavoratori, assume anche il significato di una più forte spinta contrattuale per il resto dei lavoratori metalmeccanici.

Per questo motivo il vostro voto del 9 ottobre è estremamente importante. Votando UILM, ancora una volta, aiuterete concretamente tutti gli altri lavoratori italiani.

La Segreteria UILM
Torino

Stabilimento FIAT - AVIGLIANA

BILANCIO ATTIVO PER I LAVORATORI

La UIL e i suoi tredici anni di attività sindacale

Lavoratrici, Lavoratori,

siamo alle ultime battute prima di entrare nel periodo elettorale per il rinnovo delle Commissioni Interne

Secondo la consuetudine ogni corrente fa un breve bilancio di quanto è stato realizzato dando poi la parola alle promesse elettorali che dovranno essere impostate.

Più che del bilancio di un anno e mezzo trascorso dalle ultime elezioni, noi della UIL crediamo sia più reale fare riferimento agli ultimi dieci anni di gestione sindacale perché le realizzazioni del '62-63 sono il coronamento di una politica che la UIL ha saputo perseguire fino al contratto nazionale articolato per settore

Intorno alle posizioni della UIL si sono accese polemiche, consensi, incomprensioni e tutto questo continua ad essere alimentato ad arte per ovvi motivi di concorrenza sindacale.

Su una cosa però devono concordare i nostri avversari ed è che la UIL non può essere qualificata come il Sindacato delle promesse mancate A volte le realizzazioni sono state più faticose e meno rapide del previsto, ma in ogni discussione e vertenza la UIL si è sempre caratterizzata e spesso differenziata dagli altri — non certo per polemica — ma per una diversa e concreta visione di quanto era doveroso e possibile raggiungere.

L'ultima accusa, la più falsa, è che la UIL abbia rinunciato alla sua funzione accodandosi ad altre Organizzazioni

Come è possibile affermare ciò senza essere scambiati per osservatori superficiali e in mala fede?

Pochi esempi basteranno a provare che la UIL ha ancora qualcosa da dire e una funzione da svolgere sia alla FIAT, sia nella vita sindacale del nostro Paese.

Non si può ignorare che la Cisl, da anni, cerca di privare le C.I di effettivi poteri per eliminare un organismo di proficua azione sindacale nell'interno delle aziende trasferendo tutti i compiti al Sindacato ancora poco attrezzato e sollecito per affrontare i problemi della fabbrica! Ebbene la UIL non la pensa così, anzi ha valorizzato sempre le C.I., investendole di poteri sindacali e costringendo nello stesso tempo anche Cisl e Cgil a dare maggiore credito ai loro rappresentanti nella fabbrica

La Fiom, abusando della minaccia di scioperare sempre — come già faceva 40 anni fa — si rende monotona e rischia di restare isolata ancora di più subendo quindi l'iniziativa delle altre correnti non mai trascinando la UIL e i lavoratori Fiat in avventure delle quali non si sa mai come vanno a finire

Al contratto di settore dissero NO la Fiom e la Cisl nel 1956 quando la UIL avanzò la richiesta alla Confindustria· oggi tutti sapete che il contratto nazionale ha realizzato le premesse dell'articolazione per settore, sulle quali bisogna lavorare sodo per ricavare tutti i vantaggi normativi ed economici che ci possono attendere.

La UIL fu la sola Organizzazione nazionale contraria all'assorbimento delle Mutue aziendali: l'azione dell'allora Ministro Sullo è rimasta senza seguito, non certo perché la UIL si è accodata alle altre Organizzazioni, ma proprio per le opposte ragioni.

Se la linea della UIL manca di coerenza spetta ai lavoratori dirlo, come non può darci lezioni di opposizione ai comunisti o alla Cisl chi ha militato con loro in posizioni di rilievo.

Compagni Lavoratori!

Il passato è solo la premessa per poter guardare al futuro con fiducia. Il contratto articolato per settore è sigiato; esso rimanda in Azienda l'attuazione pratica delle premesse e questo sarà realizzato fra le Organizzazioni firmatarie del contratto nazionale in ragione alla convinzione che ognuno ha sull'argomento: in questo la la UIL ha sette anni di preparazione mentre altri si sono convinti da poco.

Il Sida firmerà ancora una volta quello che gli altri contratteranno, perché non sa andare oltre il solito ritornello che vuole il «contratto aziendale» abbandonato ormai anche in America dove aveva prosperato per parecchi anni.

La UIL nel riportare alla Vostra attenzione il bilancio del passato può serenamente attendere il Vostro giudizio perchè sa di poter dire e fare qualcosa di nuovo e di meglio.

La dinamica sindacale non può essere stroncata con i mezzi usati nel luglio del 1962 perché i fatti hanno dimostrato che nè l'accordo del 3 ottobre successivo, né il contratto per le Aziende di Stato, nè quello per le aziende metalmeccaniche private hanno superato i livelli stabiliti dall'accordo firmato dalla UIL alla Fiat.

In 13 anni circa di attività, la UIL si è trovata interessata — spesso come protagonista — nelle realizzazioni più significative ottenute alla FIAT:

— prima riduzione dell'orario di lavoro in Italia;

— primo accordo di Azienda metalmeccanica che ha riconosciuto il diritto a tre settimane di ferie retribuite;

— regolamentazione dei tempi di lavoro e procedura dei reclami con lo stesso accordo che la Fiom ha combattuto per 7 anni e poi sottoscritto nel 1962 perché riconosciuto positivo;

— regolamentazione del premio semestrale;

— difesa della Mutua aziendale che ha consentito, fra l'altro, il sussidio di malattia fino all'80 per cento della paga;

— contratto nazionale per settori produttivi.

Qualcuno di Voi potrebbe chiedersi· ma allora hanno fatto tutto quelli della UIL? No! Noi abbiamo voluto richiamare la Vostra attenzione sul ruolo positivo da noi svolto: gli altri saranno ben capaci a convincervi del contrario se non fosse vero.

Quello che è incontestabile è che dal 1950, cioè da 13 anni, la UIL è l'unica, diciamo l'unica organizzazione che alla Fiat è andata in crescendo: non è possibile che per tutto questo tempo chi ci ha dato il voto si sia sbagliato di anno in anno: dunque qualcosa di vero c'è in quanto affermiamo noi!

Nella battaglia quotidiana, al di sopra delle polemiche di parte, occorre tener presente che l'avversario, la vera controparte è l'Azienda la quale naturalmente difende i suoi interessi, quelli cioè degli azionisti. Non è motivo di scandalo questo perché come noi difendiamo i nostri interessi anche la Direzione ha un compito affidato che deve svolgere. Nella nostra attività non abbiamo mai dimenticato questo principio ed è per questo che ci siamo sempre studiati di affrontare nella maniera idonea le varie trattative: è questione di metodo; in questo sta la nostra forza, oltreché nella fermezza dei nostri principi.

Noi non gridiamo, non minacciamo: sosteniamo a voce alta i nostri diritti di lavoratori che osservano lo sviluppo dell'Azienda al quale contribuiscono con tanto sudore e quindi vogliono la loro parte.

Lavoratrici, Lavoratori,

Con noi potere confidare in migliori conquiste.

VIVA LA U.I.L.

Stabilimento FIAT - AVIGLIANA

Candidati UIL "unità socialista"

Operai - Lista N. 1

ALLAIS Olivio	- Trafila filo
FOLCO Mirco	- Off. Meccanica
GIACCONE Elso	- Bulloneria
MILETTO Aldo	- Programmazione
DE STEFANIS Enzo	- Dadi torniti
FOSSI Alfredo	- Tiranti
GATTA Aldo	- Utensileria
GIRARDI Franco	- Molle
GUGLIELMONE Franco	- Nastri
LISTELLO Enrico	- Trafila barre
REGE VOLPE Agostino	- Forni campana

Impiegati - Lista N. 1

ANTONELLI Filiberto	- Imp. Uff. Mano d'Opera
CARETTI Giuseppe	- Capo Squadra Off. Meccanica

Prospettive e compiti della Commissione Interna U.I.L. di Avigliana

Le elezioni della C.I. alla Fiat hanno subito quest'anno uno spostamento nel tempo per non farle coincidere nella scorsa primavera alle elezioni politiche, per cui ci apprestiamo ad affrontarle in un periodo inconsueto.

Aggiungiamo che ormai queste elezioni si erano rese più che necessarie, in quanto, dopo gli episodi avvenuti l'anno scorso che hanno turbato prima la normale attività delle C.I e ne hanno modificato in seguito il potere di contrattazione, era divenuto ormai indispensabile consultare i lavoratori soprattutto per due ordini di motivi.

Il primo perché ciascuna organizzazione potesse ricevere o meno i consensi per l'azione passata, ed il secondo, quello che in effetti è il più importante, si potesse trarre da questa consultazione le necessarie indicazioni e la necessaria forza per quello che dovrà essere l'azione futura.

Per una Sezione in continua espansione come la nostra è naturale che sorgano quasi giornalmente dei problemi che necessitano di essere affrontati, dall'interessamento per le assunzioni o i trasferimenti; dai trasporti alla sistemazione tempestiva di spogliatoi, refettori, impianti igienici; dal controllo delle lavorazioni in avviamento e in assestamento all'igiene del posto di lavoro, al controllo dei tempi di cottimo Tutte cose che è relativamente facile elencare ma che costituiscono il banco di prova e di lavoro per una Commissione Interna che voglia espletare i suoi compiti con coscienza della responsabilità affidata loro dei lavoratori.

Chi, se non la Commissione Interna della Sezione potrà fornire ai contrattatori i ragguagli necessari perché vengano presi in considerazione gli addetti a questo o quel posto di lavoro?

E' naturale, se si vuole che queste indicazioni siano precise e corredate da elementi tecnici che le giustificano, la necessità che i membri di C I siano all'altezza del loro compito, che non si limitino alla semplice elencazione di posti di lavoro da prendere in esame ma che siano anche in grado di confortare le richieste con dati di fatto probanti e pronti a sostenerne la validità di fronte a chicchessia.

Sul programma della UIL figura un punto che parla di rivalutazione delle paghe di posto. Sarà opportuno aggiungere, ed anche qui è necessaria la presenza attiva della C.I. della Sezione, che oltre alla rivalutazione delle paghe di posto in vigore si assegni la paga di posto anche in altri posti di lavoro ove la nocività non è abbastanza combattuta.

Un esempio lo abbiamo al decapaggio filo ove la paga di posto è stata frettolosamente abolita con l'installazione di un impianto di aspirazio[illegible] ma che bisognerà farla ripr[illegible]nare perché da troppo tem[illegible] questo impianto si è rivelato di nessuna utilità mentre i lavoratori addetti e quelli [illegible]cupati nelle vicinanze contin[illegible]ano a respirare i nocivi vap[illegible] del l'acido.

Passando ad esaminare le condizioni ambientali [illegible] volendo tenere conto d[illegible] le giustificazioni della [illegible] sui continui ampliam[illegible] che impediscono la sistema[illegible] definitiva di alcuni repar[illegible] sarà necessario ripetere con [illegible] maggiore insistenza ch[illegible] questi ampliamenti sono possibili ciò è in massima parte dovuto allo sforzo ed alla volo[illegible] collaborativa dei lavorato[illegible] per cui è necessario far [illegible] le preoccupazioni della D[illegible] non si limitino all'ins[illegible] di nuove macchine ed [illegible] di ripararle dagli agent[illegible] sferici, ma che queste p[illegible] pazioni vengano anch[illegible] soprattutto rivolte alla sa[illegible] dei lavoratori i quali han[illegible] tutti il diritto di protestare per avere condizioni ambienta[illegible] migliori.

Ambienti quali la trafila barre ed i laminatoi nastri ove oltre al maggiore pericolo di infortuni dovuti alla [illegible] del lavoro, pongono i lavorator per sette od otto mesi [illegible] sotto il pericolo di buscarsi malanni a causa del freddo e delle correnti d'aria, devono e possono essere meglio attrezzati.

Non ha senso, in quei reparti parlare di tecnica Fiat, di concezione moderna del lavoro quando tutta la tecnica (ed i miliardi) di cui si dispone non trovano il modo di porre i lavoratori in condizioni di lavoro [illegible] orizzonte sul lavoro di spettanza della C I agli ar[illegible] che sono stati accenn[illegible] senza soffermarci sugli [illegible] revoli casi che si presentano per la soluzione di richieste o controversie singole [illegible] terventi presso la Dire[illegible]

Volendo limitare [illegible] orizzonte ci si pu[illegible] conto di quanto va[illegible] pegnativo possa esse[illegible] pito che i lavorator[illegible] no ad affidare ai [illegible] C Interna.

Diciamo piuttosto [illegible] si deve pretendere [illegible] bri di C.I. la soluzi[illegible] blemi che vanno a[illegible] loro competenze [illegible] anche ai lavorator[illegible] maggiormente vic[illegible] C.I. come dician[illegible] componenti di inc[illegible] discussione costrut[illegible] lavoratori perche [illegible] scano elementi va[illegible] gno alle richieste [illegible] tativa che ne deri[illegible]

E' giusto ed è [illegible] sia il Sindacato a [illegible] ed a condurre [illegible] sulle questioni di [illegible] nerale, ma dobbiam[illegible] conto che non esiste [illegible] funzionario sindacale [illegible] sa addentrarsi ne[illegible] della fabbrica come [illegible] re un membro di C [illegible] ovviamente discende [illegible] sità indiscutibile d[illegible] ne e sostenerne [illegible] immettere in esso [illegible] ni che siano al[illegible] compito, in verità [illegible] di difficoltà

I candidati della [illegible] coscienti delle diffi[illegible] si parano loro da[illegible] non intendono ass[illegible] lavarsene le man[illegible] che il Sindacato [illegible] solo i problemi del [illegible]

Sindacato e C I [illegible] organismi funzionant[illegible] dipendente dall'altro ma [illegible] no e devono restare [illegible] ingranaggi di una stessa macchina, per cui la mancanza o il cattivo funzionamento di uno dei due elementi provoca l'inceppamento della macchina stessa.

Nell'interesse di tutti la macchina della C. I. deve quindi funzionare proprio perché possa costituire un sempre più efficiente collegamento fra lavoratori e Sindacato. I candidati della UIL, per l'esperienza e la volontà che li anima sapranno far valere le ragioni dei lavoratori sia presso la Direzione aziendale che presso quella aziendale, come sapranno rendersi [illegible] valido aiuto al Sindacato per l'impostazione e la trattazione delle rivendicazioni di carattere generale.

LA NOSTRA POLITICA NELLA MUTUA AZIENDALE FIAT

Per l'autonomia e il potenziamento della MALF

Per non essere fraintesi diciamo subito che noi della UIL come Organizzazione, non abbiamo tirato fuori di tasca neanche un centesimo dei nove miliardi circa spesi nell'ultimo anno dalla MALF per l'assistenza ai suoi iscritti, perciò non vogliamo crearci altro merito che non sia l'apporto delle nostre idee e l'attività dei nostri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione

Dal 1961 alla UIL è toccata la responsabilità di maggioranza alla FIAT e quindi l'impegnativo compito di partecipazione alla Presidenza della MALF, attraverso la quale abbiamo potuto svolgere con serenità un piano organico di lavoro dettato non solo dalle necessità del momento ma da una chiara impostazione sociale, in unità di intenti con i Rappresentanti dell'Azienda e con gli altri colleghi di C.I i quali tutti hanno acquistato tante benemerenze che i lavoratori dovrebbero apprezzare di più.

Benemerenze certamente maggiori ha meritato — ed ogni giorno di più — il personale sanitario e Amministrativo della MALF che sovviene alle necessità dei mutuati con abnegazione e comprensione, spesso lavorando in ore serali, perché l'assistenza proceda senza eccessivi ritardi e intoppi.

Come si è detto avanti, l'entità della spesa per i quasi 260.000 assistibili è stata, nel 1962, di circa 10 miliardi, se si tiene conto anche di quello che la FIAT spende per pagare il personale amministrativo e infermieristico. Sarebbe interessante e utile analizzare come sono state distribuite le spese, ma il discorso potrà essere fatto in altro momento, come sarà istruttivo analizzare i vari fenomeni verificatesi sia per il comportamento dei medici, sia per quello dei mutuati, sia per l'adeguamento dei servizi alle necessità degli assistibili In questa sede, ci limitiamo a mettere in rilievo le innovazioni organizzative realizzate per venire incontro ai mutuati

La preoccupazione più assillante (dopo la ricerca della qualità di prestazioni) è stata quella di fornire i servizi con sollecitudine e quindi ridurre le attese; in una parola sola: eliminare «le code». Non ci si è riusciti ancora del tutto — benché la Presidenza MALF abbia studiato e adottato numerosi provvedimenti indicati dal Consiglio di Amministrazione — perché il continuo aumento del numero dei mutuati pone sempre nuovi problemi.

In *ottobre*, anche il *pagamento del sussidio di malattia avverrà tramite i segretari di manodopera* e quindi sarà eliminato in gran parte il disagio delle lunghe code per ritirare le spettanze mutualistiche.

I lavoratori sapranno apprezzare questo provvedimento che viene dopo tutta una serie di soluzioni in loro favore.

Chi ricorda le giornate di coda fatte dai mutuati INAM per scegliere il medico e confronta questo con il fatto che gli assistiti MALF hanno ricevuto tutta la documentazione a casa e solo qualche migliaio ha dovuto recarsi in via Chiabrera per ripetere la designazione di un altro Sanitario perché il precedente lo aveva ricusato; chi dimentica che salvo *due o tre mila mutuati tutti hanno potuto prendere il medico prescelto,* mentre all'INAM si sono combinati accoppiamenti di medici con mutuati mai conosciuti, lasciando fuori clienti di vecchia data solo perché non avevano avuto modo o pazienza di fare snervanti code.

Da un anno con la MALF *il ricovero negli Ospedali principali di Torino avviene senza chiedere la autorizzazione preventiva* e la regolarizzazione amministrativa viene fatta d'ufficio per evitare code e disagio.

Una speciale cura è stata posta nello studio di organizzare i servizi sanitari in base alle necessità dei mutuati: assunzione di nuovi medici e aumento di orari; distribuzione di quasi *tutte le specialità nelle varie zone di Torino* e nella Provincia ove vi sono forti nuclei di mutuati, *incremento dei servizi ambulatoriali nelle ore serali* per facilitare i passaggi dei lavoratori.

Tutte queste cose sono state attuate con il preciso compito di assistere meglio i mutuati e in questo quadro entra anche la distribuzione, insieme a blocchetti delle schede per le visite, di un *opuscolo con le norme essenziali* per evitare errori e danno agli assistiti.

Non rientra nei limiti di questo esame l'aumento del sussidio di malattia deliberato dal Consiglio di Amministrazione in seguito all'accordo sindacale firmato dalla U.I.L. il 6 luglio 1962, ma prima di terminare è bene far conoscere che non è stata trascurata l'attenzione per la qualità delle prestazioni. In questo senso deve essere intesa la *convenzione con ospedali altamente specializzati* operanti fuori Torino ai quali vengono inviati numerosi mutuati: Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, il Traumatologico del Prof. Scaglietti di Firenze, l'Elioterapico di Loano, l'Istituto Santa Corona di Pietra Ligure, Villa Verde a Regina Margherita.

Per favorire ulteriormente i lavoratori, si stanno ormai concretizzando le intese con gli ospedali principali di Torino per il *ricovero convenzionato nei reparti di «Pensionanti»*. Naturalmente il compito della MALF sarà solo quello di concordare delle tariffe eque per il compenso sanitario in modo da permettere ai mutuati che lo desiderino, di essere ricoverati nei reparti più confortevoli conoscendo con esattezza e anticipatamente quale è la *maggiore spesa da sostenere in proprio*, oltre alle tariffe che continuerà a pagare la mutua. Trattandosi di differenze modeste e sostenibili, siamo certi che questa innovazione sarà apprezzata nei giusti termini e specialmente da coloro che nel passato hanno conosciuto quanto sia pesante il ricovero nei passaggi di categoria.

Nel passato si sono avvicendati nella responsabilità di Presidenza MALF, prima la FIOM e poi il SIDA; nessuno era riuscito a risolvere il rispetto del *segreto professionale sulla malattia* da comunicare all'Azienda: ora con la UIL questo è stato possibile applicando un codice numerico.

Mentre siamo stati sollecitati per le esigenze sanitarie dei mutuati (aumenti degli invii a cure termali e sistemazioni in alberghi accoglienti; ampliamento dei Consulenti con il convenzionamento di quasi tutti i Direttori di Cliniche Universitarie e dei Primari di Ospedale, allargamento della libera prescrizione dei medicinali, eccetera, siamo stati però altrettanto lineari nel colpire gli abusi a danno della collettività provenienti sia da mutuati che da altri. Molti, troppi dimenticano ogni giorno che la mutualità è un fatto irreversibile, a tutela dei più bisognosi, dei meno abbienti.

La mutualità poggia sulla coscienza di chi vi è interessato: mutuati e medici; se ognuno cerca la soluzione dei suoi problemi personali allora si va verso l'anarchia e l'abuso.

Il fine della mutualità è dare il meglio nel momento del bisogno: questo può essere raggiunto evitando dannose ed incoscienti speculazioni. La UIL può andare a fronte alta per avere sostenuto, a mio mezzo, nei momenti e nelle sedi opportune la validità di questi concetti.

Il favore dei voti alle prossime elezioni di C.I. andrà certamente alla UIL perché deve continuare l'opera iniziata. Ciò sarà possibile se la MALF manterrà la sua autonomia dall'INAM; la UIL può modestamente ma onestamente affermare di aver acquisito questo merito fino ad oggi. Sta ai lavoratori stabilire una priorità di importanza dei problemi perciò se l'assistenza della MALF interessa a noi, alle nostre famiglie, non possiamo che votare UIL, perché qualunque altra soluzione potrebbe compromettere l'attuale stabilità.

Giuseppe Paparelli
Vice Presidente MALF

PER GLI OPERAI

Il programma della UIL

★ ORARIO DI LAVORO: distribuito in cinque giornate lavorative;
★ Esame ai fini retributivi delle mansioni particolari svolte dagli operai di 3ª categoria;
★ Ricalcolo dei compensi turno;
★ Valorizzazione delle qualificazioni e specializzazioni;
★ Istituzione di mense aziendali;
★ Rivalutazione delle paghe di posto;
★ Difesa della MALF: per la sua autonomia e per il suo potenziamento;
★ Ampliamento piano case FIAT;
★ Revisione dei criteri di vendita delle vetture ai dipendenti;
★ Difesa delle necessità dello studente lavoratore.

IMPEGNO DELLA U.I.L. PER:

— DIFESA POTERE D'ACQUISTO DEL SALARIO;
— RIDUZIONE DELLE IMPOSTE E CONTRIBUTI;
— RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI.

Il programma UIL per gli impiegati

★ Cinque giorni lavorativi settimanali;
★ Istituzione di mense aziendali;
★ Istituzione di categorie super per tutti i capi che da più di 10 anni sono nella stessa categoria e non abbiano, per ragioni di organico, la possibilità di cambiamento di mansioni e conseguente passaggio di categoria;
★ Armonizzazione tra categoria e mansione;
★ Applicazione dell'accordo « Parità salariale » sul premio di produttività;
★ Difesa della MALF: per la sua autonomia e per il suo potenziamento;
★ Indennità speciale per particolari mansioni;
★ Potenziamento piano case FIAT;
★ Revisione dei criteri di vendita vetture ai dipendenti;
★ Difesa delle necessità dello studente lavoratore.

IMPEGNO DELLA U.I.L. PER:

— DIFESA POTERE D'ACQUISTO DELLE RETRIBUZIONI;
— RIDUZIONE DELLE IMPOSTE E CONTRIBUTI;
— RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI;
— RIVALUTAZIONE MASSIMALE FONDO PREVIDENZA IMPIEGATI.

UIL NOTIZIARIO UIL

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
TORINO
UNA COPIA L. 20.

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

EDIZIONE PER LA FIAT

Anno XIV - N. 19 - 5 ottobre 1963
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Redazione e Amministrazione: TORINO - Piazza Statuto n. 18 - Telefono 514.222-3-4-5 — Direttore responsabile: Giosuè ARVONIO — Autorizzazione Tribunale Torino n. 766, 18 febbraio 1953 — Società Editrice SUBALPINA - Piazza Derna, 236 (interno) - Torino - Telefono [illegible]

SI VOTA ALLA FIAT PER IL RINNOVO DELLE COMMISSIONI INTERNE

Rafforziamo il potere operaio

La prossima consultazione elettorale per il rinnovo delle Commissioni Interne nel più importante complesso industriale del nostro Paese, pone alcuni interrogativi di fondo non soltanto alle 100 mila ed oltre unità lavorative della Fiat, ma a una parte notevole dell'intero movimento operaio del nostro Paese.

Come altre volte è accaduto si voterà anche quest'anno alla Fiat per una verifica e per una conferma: la verifica dell'attitudine democratica alla direzione ed alla guida della lotta in difesa degli interessi dei lavoratori nel quadro più ampio della battaglia democratica per il rinnovamento sociale ed economico di tutto il Paese; e la conferma di una Leadership che ha condotto in questi ultimi anni i lavoratori della Fiat ad un livello retributivo e ad un prestigio sindacale altissimo nei confronti della quasi totalità dei loro compagni di altre aziende e di altre regioni.

La U.I.L. è chiaramente impegnata, a fondo, in entrambe queste operazioni: è impegnata come sindacato democratico, è impegnata come gruppo di maggioranza relativa.

Non è, il nostro, un impegno preso all'ultim'ora, per la semplice coincidenza delle elezioni: con i fatti, nei buoni e nei cattivi eventi, la UIL ha dato la prova di conoscere molto bene la responsabilità che ad essa deriva dalla posizione di largo prestigio goduta tra i lavoratori della Fiat. Non è mai stata alla finestra ma ha sempre considerato suo dovere porsi alla testa delle rivendicazioni e dei problemi dei lavoratori dell'Azienda. Non soltanto, ma, cosciente della impossibilità di scindere i problemi particolari da quelli più ampi, complessi e generali, della categoria ed a volte dell'intero movimento sindacale, ha sempre e puntualmente operato perché non sistessero isole di potere o situazioni di frattura, inserendo dunque le lotte dei lavoratori della Fiat nella dinamica delle lotte dei metalmeccanici e dei lavoratori in genere, di tutti gli altri settori.

Il rinnovo delle Commissioni Interna in una azienda delle dimensioni e dell'importanza della Fiat, non è solamente un fatto puramente elettorale, non consiste, in altri termini, nel confermare o sostituire i nomi di alcuni compagni che rappresentino le maestranze nei problemi che sono di pertinenza dei compiti della Commissione Interna. In questa fase, e nell'attuale situazione psicologica e politica, il rinnovo delle Commissioni Interne Fiat può voler dire anche un rilancio dell'istituto, come potrebbe significare un contributo negativo al medesimo.

Se infatti dal responso dei lavoratori usciranno organismi rappresentativi nei quali la maggioranza sarà costituita da elementi che sono i portavoce di quelle correnti che auspicano non soltanto la conservazione ma il rafforzamento delle Commissioni Interne, queste ultime troveranno maggiore spinta e dinamicità, più ampio significato e godranno di più vasto prestigio. Se viceversa, l'orientamento prevalente dei lavoratori della Fiat si indirizzerà verso coloro che rappresentano, per provenienza organizzativa e per una congenita predisposizione di origine, la negazione dell'organismo rappresentativo di fabbrica, ed il tentativo di svuotamento del medesimo, compiuto per fini di potere estraneo alla rappresentatività ope-

di ITALO VIGLIANESI

raia (per essere chiari il potere della cedula o quello del partito, o quello infine del centro di pressione burocratico). In questo caso non ci sarà da aspettarsi gran che, in prosieguo di tempo, da un istituto già condannato alla decadenza dalla scarsa coerenza di chi avrebbe voluto e dovuto difenderlo e potenziarlo.

Per essere chiari fino in fondo noi pensiamo che c'è un solo modo per tutelare ed ampliare i margini di responsabilità delle Commissioni Interne: affidare la responsabilità prevalente a quelle correnti sindacali che più di tutte nascono e si sviluppano da uno spontaneo associazionismo dei lavoratori e che più di ogni altra si mostrano impermeabili alla influenza di forze esterne al movimento operaio.

Queste considerazioni vanno fatte, e fatte con chiarezza, prima del voto, perché farle dopo sarebbe troppo tardi. La UIL ha antiche e nuove carte in regola su questo terreno: è stata praticamente l'unica organizzazione che non ha mai insidiato l'istituto della Commissione Interna, che lo ha sempre difeso e difeso nel modo più efficace possibile, cioè senza demagogia. Perché anche questo elemento non va trascurato: sostenere infatti a parole, un istituto per poi minarne le basi attraverso un impossibile gonfiamento dei compiti ed un pericoloso quanto sciocco bacillo dualistico con il sindacato, equivale in pratica a distruggerlo o a metterlo comunque in crisi. Noi abbiamo chiaramente individuato questo pericolo e siamo stati tra i primissimi a pretendere una chiarezza assoluta nella reciprocità dei rapporti, ed una distinzione il più possibile netta nei compiti, tutti comunque importanti, che spettano al sindacato e che spettano alla Commissione Interna.

Abbiamo così fatto il possibile (e qualche volta l'impossibile), per salvaguardare l'istituto e rafforzare in concreto il potere operaio.

Questo potere rappresenta, nell'attuale congiuntura della vita italiana la grande riserva democratica e la grande garanzia sociale che dovrà nei prossimi mesi contribuire a rendere vitale le aspettative della maggioranza del popolo italiano e della totalità dei lavoratori.

Adoperiamolo dunque bene questo potere operaio: impieghiamolo al servizio della democrazia e della libertà, conserviamolo saldo nelle mani dei lavoratori, non sciupiamo tutto con fallaci miraggi o con errore di prospettiva.

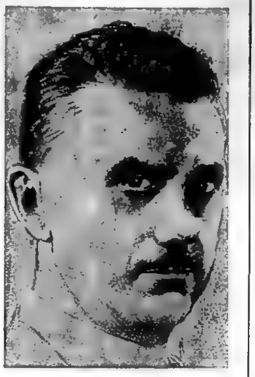

Le Commissioni Interne sono le radici dell'organizzazione sindacale: se quelle non funzionano il sindacato è una pianta che appassisce...

BRUNO BUOZZI

Votare per il miglioramento delle condizioni sociali dei lavoratori

Le Commissioni Interne strumento vitale del sindacato

Quando in Italia si parla di Commissioni Interne ci si riferisce in primo luogo alle Commissioni Interne FIAT, non solo perché si tratta del complesso industriale più importante del nostro Paese, ma anche perchè alla FIAT le Commissioni Interne hanno svolto e svolgono una funzione di primo piano per il movimento sindacale dei lavoratori italiani. E' stato proprio in questo grande complesso, prima che altrove e più acutamente, che si è avvertita, da parte dei lavoratori, l'insufficienza dell'azione del sindacato a livello di fabbrica. Tale insufficienza, che si era determinata anche come conseguenza della impostazione accentratrice del sindacato unico a maggioranza comunista aveva fatto sentire, ben presto, il bisogno quasi istintivo di rafforzare e di accrescere le funzioni della Commissione Interna.

Fu così che negli anni che passarono prima di giungere ad ottenere il diritto del sindacato alla contrattazione aziendale, quello che era fatto dalle Commission Interne alla FIAT, gli accordi che queste firmavano, le conquiste economiche e sindacali che esse realizzavano, hanno costituito motivo di incoraggiamento e di stimolo anche per i lavoratori di tutte le altre fabbriche italiane.

Chi non ha saputo o voluto partecipare a questo intenso e lungo periodo di attività delle Commissioni Interne parla di anni di paternalismo aziendale e di carenza della presenza sindacale. Ma non è in grado di dimostrare che si sia fatto meglio o di più altrove e non riesce a nascondere la impronta settaria di chi esclude comunque ed in ogni occasione il riconoscimento obiettivo dei meriti altrui.

Non c'è però, alcun dubbio che l'azione condotta dalle Commissioni Interne in quel periodo, ed in seno ad esse dalla determinante rappresentanza della U.I.L., abbia decisamente e validamente contribuito, con l'appoggio della Organizzazione sindacale e con il consenso della grandissima maggioranza dei lavoratori, a portare avanti le condizioni generali di lavoro alla FIAT ed a raggiungere i più avanzati livelli di trattamento economico e normativo.

Ora, con il nuovo contratto nazionale di lavoro, si è sancito il diritto alla contrattazione aziendale da parte del sindacato. Si tratta di una conquista importante che aumenta il potere contrattuale dei lavoratori

di BRUNO CORTI

perché si aggiunge, alle possibilità di intervento delle Commissioni Interne anche quello del Sindacato. Le Commissioni Interne conservano pienamente le loro funzioni ed accrescono la loro forza, potendo disporre dell'appoggio diretto del Sindacato. Per questo la UIL è certa di aver ben operato difendendo in ogni occasione, l'istituto delle Commissioni Interne, e difendendole sia dagli attacchi del padronato, che sarebbe lietissimo di vederle sparire, sia da suggestioni integraliste della funzione del Sindacato che potrebbero portare ugualmente all'indebolimento o alla scomparsa di questo prezioso e valido strumento di lotta dei lavoratori.

Si tratta ora di operare coerentemente utilizzando le Commissioni Interne ed il Sindacato come strumenti che si integrano e si completano a vicenda, essendo entrambi espressione diretta dello spirito di solidarietà e di colleganza dei lavoratori.

In questa direzione c'è molta strada da percorrere e molti benefici possono derivarne ai lavoratori della Fiat, se verrà seguita coraggiosamente e con costanza questa strada. L'importante è non lasciarsi fuorviare dai due grandi nemici interni del movimento operaio, che con richiami e aspetti diversi si sono sempre ritrovati uniti nell'intralciare la strada del progresso sociale. Da una parte l'egoismo, che porta all'isolamento di uomini e di gruppi e, sul piano sindacale, alla illusione dell'aziendalismo. Dall'altra l'atteggiamento protestatario che si esprime nella tendenza ad assumere una posizione di sfiducia verso l'azione costruttiva del sindacalismo democratico e a sperare invece in chi promette soluzioni miracolistiche.

Questi sono entrambi aspetti di uno stesso fenomeno, e cioè della immaturità sindacale, che non è mai riuscita però ad arrestare l'azione rivendicativa dei lavoratori della FIAT.

Nella nuova situazione politica e sociale che abbiamo ora davanti a noi si delineano grandi possibilità di apertura e di avanzata per i lavoratori. L'orizzonte che si va schiarendo sul piano internazionale crea condizioni di maggior fiducia all'interno. La prospettiva di un futuro governo di centro-sinistra, dove i lavoratori abbiano maggior rappresentanza, fa prevedere che i loro problemi possano finalmente trovare vera rispondenza in una impostazione programmata dello sviluppo sociale.

In questo quadro la possibilità dello sviluppo dell'industria italiana, in particolare di quella automobilistica, trova le migliori condizioni di consolidamento che, soltanto nel progredire generale del tenore di vita di sempre più larghi strati di popolazione può realizzare ulteriori espansioni del mercato

Si tratta però di una prospettiva che richiede l'impegno deciso e costante del Sindacato. Di un Sindacato che creda in queste nuove possibilità ed operi conseguentemente, a tutti i livelli, e senza remore massimalistiche nè cedimenti di alcun genere.

Anche con il voto di Commissione Interna si può rafforzare questa sana e concreta impostazione sindacale e si può contribuire a portare decisamene avanti le condizioni di lavoro e le condizioni sociali dei lavoratori, alla FIAT e nel resto del nostro Paese.

VIGILIA ELETTORALE

Discorso ai Lavoratori FIAT

Lavoratrici, Lavoratori

Apriamo la nostra Campagna Elettorale che è impostata sulla discussione dei vari problemi che Vi interessano da vicino e che vuole al tempo stesso evitare la troppo ricorrente rissa verbosa poiché i lavoratori, a nostro giudizio, sono oltremodo seccati nel vedere e sentire i vari Sindacati beccarsi fra loro, talvolta anche non troppo correttamente.

In un'epoca di sempre crescente necessità di organizzazione, in un'epoca di programmazioni nazionali, del Mercato Comune Europeo, di accordi fra mondi diversi per natura e concezioni, un Sindacato modernamente inteso come il nostro, un Sindacato che per essere tale non può essere che classista deve aggiornare le proprie strutture e la propria politica, sia economico-sociale che rivendicativa.

Prima preoccupazione, dunque, in un mondo del lavoro sempre più tecnicizzato, deve essere quella dell'occupazione in quanto non può esservi benessere civile là dove esista una disoccupazione ed anche perché, se è vero come è vero, che sia i lavoratori che i datori di lavoro cercano di tutelare nel miglior modo possibile i propri interessi, è altrettanto vero che, in alcune direzioni, detti interessi possono convergere e divenire anche comuni.

Quando, ad esempio, si parla di revisione del nostro sistema previdenziale ed assistenziale, date le attuali aliquote che vengono pagate con nessuna soddisfazione della parte che poi dovrebbe beneficiarne, noi non vediamo perché non sia possibile sederci allo stesso tavolo con il Governo e con gli Industriali al fine di studiare un sistema più economico ed al tempo stesso più efficiente.

Quando, ad esempio, si parla di disoccupazione tecnologica o di istruzione professionale, non vediamo quali differenze di vedute possono dividerci in quanto, se ai datori di lavoro interessa manodopera qualificata, essi devono discutere con noi e con il Governo come realizzare questo desiderio. Allora vedremo che al Governo dovrebbe spettare il compito dell'Organizzazione tecnico-scolastica; ai datori di lavoro fornire i mezzi finanziari necessari in quanto questa spesa potrebbe rientrare, come anche altri sostengono, fra quelle di esercizio; alle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori, il compito di far comprendere come agli effetti di un certo benessere esso sia più raggiungibile attraverso un posto di buon operaio, capo squadra o di reparto, che con gli inflazionati diplomi.

Il conflitto di interessi, che sta appunto alla base della lotta di classe modernamente intesa, appare evidente quando, ad esempio, si tratta di affrontare la politica di settore con tutte le sue conseguenze economiche, in quanto, questa politica evidentemente rivoluziona tutta la vecchia tecnica contrattuale e rivendicativa.

La politica di settore che fu sempre propugnata dalla UIL fin dal suo sorgere, oggi si è imposta alla Confindustria ed alle altre Organizzazioni. Ideatore, assertore appassionato, cocciuto ed incurante anche di certe derisioni a lui indirizzate, fu il nostro caro, indimenticato compagno Arturo Chiari. Il modesto operaio fiorentino, il membro di C.I. maestro a tanti di noi e di militanti in altre Organizzazioni, l'artigiano rifugiatosi con i suoi ferri in una soffitta, raggiungibile con una cigolante scala di legno, per sfuggire in periodo fascista agli arresti ed alle persecuzioni, il Segretario della FIOM prima, della U.I.L. poi, per continuare la sua battaglia condotta nel pieno rispetto degli ideali socialisti, sempre tenne a convincerci che solo la Politica di Settore avrebbe potuto portarci sulla giusta strada delle vere realizzazioni sindacali.

Si deve infatti alla politica di settore, ingiustamente accusata di portare divisioni nella categoria, se gli industriali hanno dovuto rinunciare alla politica di realizzare contratti sempre conclusi al meno, vale a dire legati a quel settore che, nell'arco del lavoro, poteva, in un dato momento, segnare il passo fungendo così da freno e da remora all'azione rivendicativa.

Scusate, lavoratori Fiat, se abbiamo insistito su questo argomento: ma, lo abbiamo ritenuto opportuno, per chiarire una volta per sempre, incuranti delle solite fraseologie di biliosi settari, il perché dell'accordo 6 luglio alla FIAT.

Una volta accettata da tutti l'impostazione settoriale, di fronte alle disperate resistenze Confindu-

di GIUSEPPE RAFFO

striali anche dopo l'abbandono dell'INTERSIND da cui dipendeva l'Alfa Romeo, poteva la U.I.L. lasciar perdere l'occasione che le si presentava di concludere un accordo vantaggioso con la FIAT? E' vero o non è vero che una volta raggiunto un accordo con l'ALFA e con la FIAT si era data un'efficace sistemazione ai problemi interessanti la stragrande maggioranza dei lavoratori dell'Automobile, creando, nel contempo, un valido precedente per la definizione dei minimi di paga contrattuale per tutti, indistintamente tutti, i lavoratori metallurgici? Noi con questo non vogliamo riaccendere polemiche, ma chiarire la coerenza sindacale della U.I.L. e della sua politica tesa ad ottenere, per la migliore tutela degli interessi dei lavoratori, un unico contratto suddiviso per settori.

Interessi dei lavoratori che anche nella nostra categoria si differenziano in modo sostanziale e che la politica di settore ha messo tanto in evidenza da determinare — a nostro avviso — un'importante situazione che la Direzione Generale FIAT deve tenere nella massima considerazione.

Occorre cioè comprendere che mai come oggi deve aprirsi una leale, franca ed onesta dialettica fra le parti e ci spieghiamo meglio con tutta chiarezza, così come è nel nostro costume.

Troppo spesso le lamentele dei lavoratori o dei loro rappresentanti sono rimaste lettera morta o, peggio ancora, considerate come frutto cervellotico di quattro rompiscatole e, pertanto, nessuno si dolga se diciamo un basta a questo metodo che è controproducente per tutti, ma «in primis» per la Fiat stessa, alla quale non sfuggirà, come non sfugge — poiché le riconosciamo tanta capacità — il pericolo delle dimissioni di tanti operai il più delle volte dei più capaci.

Quando ci si lamenta dei tempi di lavoro, si deve dare intelligente prova di comprensione e tenere presente, oltre il fattore tecnico, anche quello umano, poiché, se è vero che l'uomo è una macchina, non si devono pretendere prestazioni tali da rendere inutilizzabile dopo poco tempo la macchina stessa che non si fabbrica nel semplice giro di un ciclo di lavoro.

Quando ci si lamenta di certe manchevolezze logistiche o di ambientazione, si devono saper riconoscere, se ci sono, anche tali errori e provvedere in merito con tempestività.

In un grande complesso come la FIAT, non c'è motivo di sorpresa nel constatare che qualche cosa non va e, pertanto, i reclami, le segnalazioni di inconvenienti non devono essere considerate «scocciature», ma segno di collaborazione.

Diversi sono i problemi fra Sezione e Sezione e non può usarsi, poiché sarebbe un formidabile errore, la stessa direttiva nei confronti, ad esempio, di uno che lavora alla catena facendo la stessa operazione per tanti e tanti mesi e di altri che lavorano ad una macchina dalla quale escono diversi particolari, talvolta nella stessa giornata.

Noi desideriamo, in una parola, che si ricrei, soprattutto nei giovani, la mentalità del gusto del lavoro, noi desideriamo che dei benefici economici Aziendali siano partecipi, nella giusta misura, anche i lavoratori, noi desideriamo vedere i nostri lavoratori ritrovare la serenità nelle loro famiglie ed aver dopo il lavoro, la tranquillità sul come far fronte alle necessità della vita.

Se tutti insieme vorremo le stesse cose e non vorremo le stesse cose, avremo assicurato a tutti una vita pacifica, avremo consolidato veramente le basi della democrazia, della libertà, della pace.

Il voto del 9 ottobre alla FIAT riconfermi la maggioranza UILM

Quest'anno le elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne Fiat si svolgono sotto un clima particolare, conseguente alle vicende che la categoria dei metalmeccanici ha attraversato durante la vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro.

Si tratta evidentemente di un fatto di notevole importanza, non soltanto perché sono chiamati alle urne, contemporaneamente, oltre centomila lavoratori, ma anche e soprattutto perché la scelta serve a convalidare gli orientamenti e la tattica sindacale che le Organizzazioni dei lavoratori hanno indicato.

La UILM ha inteso, con la denuncia anticipata del contratto e con la politica degli accordi acconto, far risaltare la diversità di opinioni e di linguaggio esistenti nel campo padronale, allo scopo di sviluppare una dinamica rivendicativa che si adeguasse il più possibile alla realtà produttiva. E' fuor di dubbio che in una economia in espansione, problemi vecchi e nuovi [illegible] essere visti ed affrontati con uno spirito diverso, se si vuole evitare che i proventi della produttività vadano a finire in una unica direzione; e cioè [illegible] tasche degli industriali.

Sotto questo profilo quindi l'accordo acconto del 6 luglio ha pienamente assolto il proprio compito. Ha provocato polemiche e discussioni tra gli stessi industriali. Ha significato l'inizio di un nuovo sistema contrattuale, dando al Sindacato la possibilità di contrattare i problemi di tutti i lavoratori in sede aziendale. Ha servito come traccia, e come esempio, dopo un periodo di sbandamento tra i dirigenti degli altri Sindacati, per decine e decine di altre aziende torinesi. Ha posto le premesse fra l'ottenimento del migliore contratto di lavoro ottenuto dalla categoria dopo la fine della guerra.

Questi risultati non sarebbero stati possibili se la UILM non avesse coraggiosamente anteposto agli interessi della organizzazione quelli dei lavoratori. Non calcolo egoistico quindi da parte nostra, ma la volontà di aiutare, attraverso la frattura del fronte padronale, la lotta della categoria.

Gli attivisti, i membri di C.I., gli iscritti della UILM alla Fiat, possono in tutta tranquillità camminare a testa alta, sicuri di avere, ancora una volta, difeso i propri compagni di lavoro. Questo però non basta. Essi devono sentire tutto l'orgoglio di aver per primi posto le basi per una più efficace azione di tutela da parte del Sindacato. Con l'inizio del prossimo anno i Sindacati potranno discutere l'istituzione di premi di produzione in tutte quelle aziende ove manca questo tipo di retribuzione. Si potrà finalmente strutturare una prima azione sindacale in centinaia di piccole e medie aziende torinesi, dove prima nulla esisteva e tutto era lasciato all'arbitrio del padrone.

Questo è il [illegible] che più degnamente di tutti dimostra la giustezza delle rivendicazioni fatte dalla UILM e realizzate per la prima volta, nella storia del movimento operaio, alla Fiat. Ed è anche il rilancio della politica degli accordi acconto voluta dalla nostra organizzazione. Non si deve dimenticare che a luglio eravamo i traditori dei lavoratori. Soltanto qualche settimana più tardi coloro che con tanta ostinazione si sono scagliati contro di noi, firmavano assieme alla UILM accordi analoghi alla Indesit, alla Mandelli, alla Olivetti, all'Ana di Susa e in altre decine e decine di fabbriche della provincia.

E se [illegible] ai cancelli delle fabbriche i comunisti affermano di essere stati loro a volere gli accordi acconto, con lo scopo di farsi rimirare ed applaudire, significa che la Fiom si è resa conto di non poter più fare della maldicenza nei nostri confronti perché la verità, a più di un anno di distanza sta dando ragione alla impostazione della UILM.

I miglioramenti ottenuti dai lavoratori della Fiat in questo altro anno di maggioranza UILM non si riferiscono soltanto a quanto sopra esposto. Non si deve infatti dimenticare l'avvenuta regolamentazione del premio di collaborazione che ha finalmente tolto l'ultima patina di paternalismo che gravava su una parte della retribuzione. [illegible] il premio è stato regolamentato, in Torino, soltanto alla Fiat, all'Aspera ed [illegible]. Vale a dire ove [illegible] una maggioranza UILM. In altre aziende dove forte è la pressione della Fiom, tipo Indesit, Mandelli, ecc., il premio è ancora un'arma nelle mani della Direzione. Queste cose non le diciamo per polemizzare, bensì per invitare i lavoratori a riflettere sulla necessità di poter contare su una forte organizzazione sindacale, che libera da pregiudizi partitici, possa veramente interpretare la volontà di chi vive esclusivamente del proprio lavoro.

Un altro aspetto che intendiamo brevemente analizzare è la spinta organizzativa che la UILM ha avuto in questo ultimo anno. Lungi dall'aver subito i colpi negativi della polemica artificiosamente scatenata da altre forze, la UILM ha visto aumentare i propri voti in tutte le consultazioni che si sono avute nel secondo semestre del '62 e nei mesi dell'anno in corso.

Aver aumentato voti e seggi, per esempio, nel complesso Riv ed alla Lancia, in grosse aziende dove la battaglia contrattuale è stata accesa sino alla fine, dimostra che quei lavoratori hanno compreso che la politica della UILM alla Fiat non era un fatto a se stante, ma coinvolgeva più grossi interessi, ponendo le premesse per l'ottenimento di un buon contratto di lavoro per tutta la categoria.

Mantenere quindi la maggioranza UILM alla Fiat, oltre a voler dire maggiori possibilità di vantaggi economici e normativi per quei lavoratori, assume anche il significato di una più forte spinta contrattuale per il resto dei lavoratori metalmeccanici.

Per questo motivo il vostro voto del 9 ottobre è estremamente importante. Votando UILM, ancora una volta, aiuterete concretamente tutti gli altri lavoratori italiani.

La Segreteria UILM
Torino

Sezione FIAT - FONDERIE e FUCINE

L'IMPEGNO DELLA C. I. IMPIEGATI DELLE FERRIERE

I compiti più urgenti che dovremo affrontare

Ad ogni elezione di C.I. si è soliti fare un bilancio sull'attività svolta con lo scopo di accertare se la gestione precedente si chiude in attivo o viceversa. Il metodo usato è semplicissimo: ogni organizzazione con il programma presentato a suo tempo all'elettorato constata quanti sono i punti di detto programma che sono discussi e risolti favorevolmente per i lavoratori.

Noi della UIL alle FONDERIE non abbiamo mai presentato un programma specifico per la sezione o per gli impiegati in particolare. Ciò per un semplice motivo: i problemi sezionali degli impiegati abbiamo sempre tentato di portarli a soluzione man mano che si presentavano. Non abbiamo mai rimandato in un programma la soluzione di questi problemi, perché pensavamo che gli impiegati non dovevano fare le loro scelte sindacali sulla scorta di un programma sezionale poichè lo abbiamo sempre ritenuto di importanza marginale rispetto ad un programma rivendicativo a livello aziendale e quindi intersezionale.

Quest'anno però le cose si sono in parte modificate.

Non vogliamo presentare un programma sezionale, ma dobbiamo fare alcune osservazioni di vita sezionale per porre in evidenza alcuni problemi, che a nostro avviso dovranno essere affrontati e discussi in modo leale e franco con la direzione della prossima C.I.

Cominciamo a veder alcuni di questi punti che riguardano gli impiegati di palazzina. Di questi impiegati quelli che dovranno essere oggetto di una particolare azione nei riguardi della direzione, sono le impiegate dell'URO (Ufficio Retribuzioni Operai). in questo ufficio l'organico è aumentato ma non in modo proporzionale a quello operaio — le signorine e le signore sono soggette a ritmi di lavoro ed orari che non hanno nulla da invidiare ai ritmi di lavoro esistenti nelle officine per gli operai. E' ora che venga preso un provvedimento che tenga conto delle esigenze di questo personale il quale essendo prettamente femminile ha maggiori esigenze di contenere il più possibile le ore di lavoro dovendo contemperare il lavoro alla FIAT con il lavoro domestico. Se le impiegate accettano di fare certi sacrifici non è detto che la direzione debba in eterno approfittare di questa situazione. Quindi il problema delle liquidatrici paghe deve essere affrontato dalla prossima C.I. sotto il profilo dei seguenti punti·

a) aumento dell'organico.

b) garanzia di un equo incasellamento di categorie

Su questo secondo punto inerente all'ufficio retribuzione operai voglio fare un breve esame

Premetto subito che è più di carattere generale che non sezionale, comunque non è detto che sia solo generale. Infatti le categorie delle liquidatrici paghe variano da sezione a sezione. In alcune è predominante la 2ª categoria in altre sezioni le liquidatrici paga sono inquadrate per la maggior parte in 3ª 2ª e 5ª categoria. Penso che la sezione Fonderia goda... del privilegio di essere nel secondo gruppo di sezioni. Poche infatti sono le liquidatrici di 2ª, mentre il grosso è di 3ª e 4ª categoria. Orbene secondo noi questo non ha ragione d'essere l'accordo 22-3-1962 della parità salariale uomo donna discende dall'acc. del 16-7-1960 il quale a sua volta ha la sua origine giuridica dall'art. 119 del Titolo 3° del trattato che istituisce la comunità europea, nel quale è stabilito che a parità di prestazione vi deve essere parità di retribuzione, senza differenziazione di sesso. Orbene se vi ha da essere parità di retribuzione a parità di prestazione, con quale base logica e giuridica si possono inquadrare in categorie diverse lavoratrici che svolgono una stessa mansione? Questo è il punto dal quale dovrà partire l'azione della futura C.I.

Altri due problemi che riguardano gli impiegati di palazzina sono

1) Una pendola per la bollatura.

2) Un telefono a gettone.

Questi due punti sono effettivamente una esigenza improrogabile. Per quanto concerne la bollatura il problema potrà essere in parte risolto con la ultimazione dei suoi uffici in testa alla nuova off. n. 4. Infatti alcuni uffici traslocheranno in questi nuovi locali, con « il carico » della pendola della palazzina dovrà diminuire. Comunque però è semplicemente vergognoso che la direzione non abbia ancora preso una decisione in merito a questo problema, prospettato da circa 1 anno e mezzo dalla C.I. Per dare una sensazione « matematica » della situazione vogliamo fare presente che gli impiegati che bollano alla palazzina sono circa 400. Dovendo uscire alla sera in 10 minuti (dalle 18,30 alle 18,40) per poter usufruire di servizi tramviari, bisogna che ogni impiegato non impieghi più di 1 secondo e mezzo per bollare e mettere la cartolina nella rastrelliera. In merito al telefono è un problema particolarmente sentito tra gli impiegati del secondo e terzo piano.

Infatti mentre in questi ultimi piani sono severamente vietate le telefonate esterne, così non è proprio per i rimanenti piani, in quanto dovendo gli impiegati telefonare per lavoro non è facile fare un controllo.

Ed anche in ordine a questo sciocco problema noi abbiamo due pesi e due misure.

Dalla palazzina passiamo agli uffici cosiddetti di officina. Per questi uffici il problema è uno principalmente: l'ambientazione. Ve ne sono alcuni che chiamarli uffici è come voler far passare per luoghi abitabili certe baracche che esistono alla periferia della nostra città. con la costituzione della nuova campata della off. 4 sono stati fatti anche nuovi locali da adibire ad ufficio e quindi ogni ufficio dovrà avere una sistemazione definitiva, le ragioni di provvisorietà cadono tutte con il nuovo anno e dovranno essere affrontati e risolti tutti i problemi logistici inerenti agli uffici di officina.

Dulcis in fundo vi sono i capi di officina. Più volte abbiamo fatto presente le condizioni di lavoro di questi impiegati la Direzione ci ha detto più volte che i capi sono tra i suoi più preziosi collaboratori, ma questa non trova conferma nei fatti. Pressati da sempre maggiori esigenze produttive questi uomini lavorano nelle condizioni ambientali e sociali più difficili, sono i classici anelli di congiunzione tra la direzione e le maestranze operaie che sono chiusi tra l'incudine ed il martello. Tutte le belle parole che queste persone hanno udite ai corsi di Relazioni Umane, non trovano certo conferma nei rapporti tra capi e loro superiori. questo problema di ambiente si assume ai sacrifici di orario e di ambiente nei quali queste persone operano. Difficile è farsi rispettare quando a nostra volta non siamo rispettati, questo la Direzione deve saperlo, deve affrontare ed eliminare certe situazioni che si sono create nelle officine e che finiscono per far correre il rischio di far crollare tutto ciò che di costruttivo si è andati creando nel tempo.

Questi sono i compiti che aspettano i futuri membri di C.I. impiegati alle Fonderie. E' però certo che per risolverli ci vuole un maggiore appoggio da parte degli impiegati stessi. Maggiore appoggio alla opera della C.I., maggiore appoggio e forza al sindacato, la UIL prende un impegno sin da ora: risolvere tutti questi problemi e quelli che sorgeranno a condizione però che gli impiegati non si limitino ad aumentare i voti UIL il 9 ottobre, ma che vivano più vicini alla C.I. che controllino e frungolino la sua opera.

Corrado Ferro

Candidati UIL "unità socialista"

Operai - Lista N. 4

DA COL Raffaele	- Rep.	49	
ALESSANDRINI Aldo	- »	21	
VACCARO Gioachino	- »	34	
NARETTO Battista	- »	19	
ZANETTA Guido	- »	43	
DE BORTOLI Nicolò	- »	29	
VARETTI Giuseppe	- »	35	
DI MONTE Pietro	- »	24	
ANGELINI Francesco	- »	19	
GAMBA Luciano	- »	44	
BEVILACQUA Giuseppe	- »	15	
[redacted]	- »	45	
RIZZI Nunzio	- »	39	
BOATI Pietro	- »	18	
DELFINO Domenico	- »	16	
GAZZERA Pietro	- »	69	- Off. Carmagnola

Impiegati - Lista N. 3

FERRO Corrado	- Uff. Materiali
BARBERO Francesco	- Capo Squadra S.A.
CIELO Mirko	- Capo Squadra - Off. 1
CAPRI Severino	- Capo Squadra - Off. 2

3ª CATEGORIA E LAVORAZIONI DI FONDERIA

Le nostre rivendicazioni

Premetto che la discussione sulla rivendicazione che la Direzione FIAT si è impegnata a discutere sull'argomento: lavori particolari di terza categoria, prima con la UIL, con la firma dell'accordo di acconto del 6 luglio 1962, in seguito inserito nell'accordo con le tre Organizzazioni nazionale UIL, FIOM e FIM-CISL nell'accordo 3 ottobre, interessa gli operai di tutte le sezioni FIAT, perché in ogni Sezione vi sono lavori che pur rimanendo nell'ambito di terza categoria, sono tuttavia più impegnativi e ciò è dovuto in buona parte alle modificate situazioni dell'ammodernamento tecnico. E da ritenersi dannosa creare una ulteriore categoria, tra l'attuale terza e seconda, mentre si è pensato di far avere agli operai addetti a queste particolari lavorazioni una particolare indennità.

Ripeto in tutte le sezioni della FIAT vi sono questi particolari situazioni, quindi la trattativa è di carattere generale.

Vorrei però esaminare più specificamente la situazione della terza categoria per la sezione Fonderie e Fucine, stabilimento di Carmagnola e Officina di fucinatura distaccata a Mirafiori sud Mi sia permesso ricordare anche che questa rivendicazione prima di essere trasferita sul piano delle rivendicazioni di carattere generale ha avuto un prologo, che noto qui di seguito.

Nell'ottobre del 1961, i membri di C.I. UIL delle Fonderie chiesero ed ottennero di avere un colloquio con la Direzione Generale del Personale, per esporre un problema che a giudizio della Commissione Interna, era maturato per trovare una soluzione.

I lavori che si eseguono in fonderia nel vecchio contratto di lavoro erano considerati come metallurgici. Nella politica di settore che la UIL aveva iniziato e proposto alle altre Organizzazioni come richiesta alla Confindustria, sostenemmo doveva trovare posto un suo settore di lavori di fonderia, per trovare un più equo compenso sul piano retributivo per i lavori, che pur non potendosi equiparare tecnicamente alla siderurgia, si differenziano in modo evidente dai lavori di metallurgia e dovevano trovare altre soluzioni retributive più eque, allo specifico lavoro di fonderie.

La Direzione FIAT riconobbe in quel colloquio la giustezza della nostra impostazione, ma vuoi per burocratica lentezza, e anche perché si stava per iniziare una trattativa con la FIAT, venne inserito questo punto come rivendicazione generale.

Queste sono state le premesse di una rivendicazione che purtroppo si trascina da troppo tempo, e che a mio giudizio troverà veramente una giusta soluzione, con lo studio e l'applicazione del « Job evaluation » cioè la valutazione del posto di lavoro, secondo le sue caratteristiche di: Difficoltà tecnica, sforzo, ritmo, nocività.

Per ritornare più specificamente ai problemi dei lavori che si svolgono negli stabilimenti della Sezione Fonderie, ritengo che saranno certamente più numerosi che in altre Sezioni della FIAT, i posti di lavoro, che dovranno essere inclusi per essere migliorati nella parte retributiva; senza aver la pretesa di enumerarli tutti, accenno ai principali:

— all'Off. 1: addetti alle linee, addetti ai forni, fonditori a mano, ramolatori, addetti alla formatura guscio.
— Off. 2: addetti ai magli e alle presse, fucinatori a mano, addetti ai forni trattamenti termici.
— Off. 3: addetti a macchine sottopressione, addetti conchiglia.
— Off 4: tutti gli operai di 3ª categoria considerati: addetti a banco, addetti macchina e gli operai di manutensione: tubisti, carpentieri, saldatori, elettricisti, manutenzione gru ecc.
— Servizio anime addetti alla formatura e finitura.
— S. Collaudo: tutti gli addetti al collaudo di particolare responsabilità.

Per gli stabilimenti di Carmagnola e Mirafiori Sud analogo trattamento secondo le caratteristiche dei lavori.

Ho cercato di spiegare più diffusamente che cosa intende la UIL per quanto si riferisce per la Sezione Fonderie il punto: Lavoro particolari di terza categoria, che è, dopo la rivendicazione sull'orario di lavoro in ordine d'importanza e di discussione, nel programma delle rivendicazioni dell'UIL, e verrà portato avanti nella ripresa delle trattative dopo le elezioni della Commissione Interna, delle tre Organizzazioni nazionali con la Direzione della FIAT.

Raffaele Da Col

La scuola e l'Europa

Oggi la scuola italiana sta dandosi una nuova struttura non certamente per quello che concerne la materia letteraria ma per quella a carattere tecnico professionale — abbandonando così, vecchi concetti ormai superati da questo nuovo processo scientifico dell'automazione per inserirsi in questa nuova fase — è giusto che la scuola sia estesa a tutti i giovani di ambo i sessi e portata in tutte le regioni d'Italia onde eliminare gli squilibri di regione a regione e cancellare il mortificante stato di analfabetismo in quelle zone sottosviluppate; e dare a tutti i giovani la possibilità di emergere e di essere degni di una nuova e civile società; specie oggi che facciamo parte del Mercato Comune Europeo per noi giovani studenti e operai la scuola è indispensabile.

Parlando dell'Europa lo scopo del Mercato Comune è di creare una vasta zona di politica economica comune che costituisca una potente unità di produzione e permetta una espansione continua tra gli stati che ne fanno parte a noi studenti e operai sarà intanto necessario ed urgente il collegamento al livello europeo ad avere una nuova formazione tecnica per competere con altri studenti e operai dell'Europa Unita, per il prestigio della scuola e del lavoro italiano e soprattutto dell'avvenire del popolo Italiano

Rinnovare la nostra giovane società.

Necessità dei giovani di un processo di collaborazione e perciò di un ambiente socialmente stimolante e democraticamente atteggiato Ma una volta sviluppato il pensiero diviene l'agente più efficace del progresso sociale

Qui sta il nodo della questione, educare i giovani, socialmente è possibile solo nella misura in cui li si educa a pensare. L'educazione scolastica e professionale quindi deve sorreggere idealmente il giovane in tale formazione, che lo orientino e lo inseriscano in un processo di continuo sviluppo.

Gioacchino Vaccaro

Lettera aperta al Prof. Valletta

Dalla sezione Fonderie e Fucine riceviamo la seguente lettera aperta indirizzata al Prof. Valletta, lettera che pubblichiamo con piacere:

Ill.mo Prof. Valletta.

in data 7 settembre c.a. Ella ha onorato la nostra Sezione di una Sua gradita visita.

Lei forse non immagina quanta agitazione provochino le Sue visite ispettive. Premettiamo che, noi maestranze, siamo sempre molto lieti di averLa tra di noi e, ci creda, la vorremmo più sovente, oltre a tutto anche perché si spera che infine Ella riesca a individuare, e quindi a provvedere a « quel qualcosa che non va » che i nostri dirigenti sulla falsariga del « va tutto ben madama la Marchesa » fanno il possibile per occultare.

Forse è il grande amore per il loro Presidente, che li induce a celare quel qualcosa suddetto per non dargli dispiaceri.

Già nel turno della notte precedente la Sua preannunciata visita, era commovente vedere l'impegno dei capi a far sì che i reparti apparissero ben ripuliti e lustri. scope, raschietti, pennelli e quintali di vernice hanno contribuito a rendere le officine in condizioni ambientali, quali idealmente si vorrebbe fossero sempre, con grande vantaggio della nostra salute, poiché un uomo valido è utile a sé e alla società.

Ella, Presidente, ben difficilmente avrà notato, nei suoi viaggi esterni, una fonderia operante in un'atmosfera così consolante, anche i sigg. Capi, per l'occasione dispensavano radiosi sorrisi democratici.

Ma ahi noi!, appena terminata la Sua visita, le officine hanno ripreso la loro reale fisionomia, e cioè quella di sempre.

L'attività ha ripreso, ma con ritmo più intenso, in quanto si doveva ricuperare le molte ore improduttive, perché così sono le spietate esigenze della Signora Produzione.

Venga ancora Professore, venga a trovarci più sovente, ma venga da noi, parli con noi e faccia che le Sue visite siano improvvise, solo così potrà accertarsi qual'è il vero volto, il reale volto della fonderia.

Non ci creda dei rivoluzionari o degli scontenti ad oltranza; siamo degli onesti lavoratori a cui sta a cuore il buon andamento dell'Azienda, alla quale, per il bene generale, auguriamo sempre maggior sviluppo e maggiori utili nell'interesse reciproco.

Lei Professore è grande nella nostra umile considerazione e sappiamo tutti come Ella ha ben pilotato la grande barca FIAT nelle passate tempeste. Smuova ancora quegli scogli, che ostacolano la navigazione, così barca e marinai potranno procedere verso un migliore domani.

Con molta stima porgiamo distinti saluti.

Un gruppo di operai delle Fonderie e Fucine

BILANCIO ATTIVO PER I LAVORATORI

Tredici anni di attività sindacale

Siamo alle ultime battute della campagna elettorale per il rinnovo delle Commissioni Interne alla FIAT.

Secondo la consuetudine ogni concorrente fa un breve bilancio di quanto realizzato dando poi la parola alle promesse elettorali che dovranno essere impostate.

Più che del bilancio di un anno e mezzo trascorso dalle ultime elezioni, noi della UIL crediamo sia più reale fare riferimento agli ultimi dieci anni di gestione sindacale perchè le realizzazioni del 1962-63 sono il coronamento di una politica che la UIL ha saputo perseguire fino al contratto nazionale articolato per settore.

Intorno alle posizioni della UIL si sono accese polemiche, consensi, incomprensioni e tutto questo continua ad essere alimentato ad arte per ovvi motivi di concorrenza sindacale

Su una cosa però devono concordare i nostri avversari ed è che la UIL non può essere qualificata come il sindacato delle promesse mancate. A volte le realizzazioni sono state più faticose e meno rapide del previsto, ma in ogni discussione e vertenza la UIL si è sempre caratterizzata e spesso differenziata dagli altri — non certo per polemica — ma per una diversa e concreta visione di quanto era doveroso e possibile raggiungere.

L'ultima accusa, la più falsa, è che la UIL abbia rinunciato alla sua funzione accodandosi ad altre Orga-[redacted]

Come è possibile affermare ciò senza essere scambiati per osservatori superficiali o in mala fede?

Pochi esempi basteranno a provare che la UIL ha ancora qualcosa da dire e una funzione da svolgere sia alla FIAT, sia nella vita sindacale del nostro Paese.

Non si può ignorare che la Cisl, da anni, cerca di privare le C.I. di effettivi poteri per eliminare un organismo di proficua azione sindacale nell'interno delle aziende trasferendo tutti i compiti al Sindacato ancora poco attrezzato e sollecito per affrontare i problemi della fabbrica! Ebbene la UIL non la pensa così, anzi ha valorizzato sempre le C.I., investendole di poteri sindacali e costringendo nello stesso tempo anche Cisl e Cgil a dare maggior credito ai loro rappresentanti nella [redacted]

La Fiom, abusando della minaccia di scioperare sempre — come già faceva 40 anni fa — si rende monotona e rischia di restare isolata ancora di più subendo quindi la iniziativa delle altre correnti non mai trascinando la UIL e i lavoratori Fiat in avventure delle quali non si sa mai come vanno a finire.

Al contratto di settore dissero NO la Fiom e la Cisl nel 1956 quando la UIL avanzò la richiesta alla Confindustria oggi tutti sanno che il contratto nazionale ha realizzato le premesse dell'articolazione per settore, sulle quali bisogna lavorare sodo per ricavare tutti i vantaggi normativi ed economici che ci possiamo attendare.

La UIL fu la sola Organizzazione nazionale contraria all'assorbimento delle Mutue aziendali: l'azione dell'allora Ministro Sullo è rimasto senza seguito, non certo perché la UIL si è accodata alle altre Organizzazioni, ma proprio per le opposte ragioni.

Se la linea della UIL [illegible] ca di coerenza spetta ai lavoratori dirlo, come [illegible] può darci lezioni di [illegible] zioni ai comunisti o [illegible] Cisl chi ha militato co[illegible] in posizioni di rilievo [illegible]

Il passato è solo [illegible] messa per poter guar[illegible] futuro con fiducia [illegible] tratto articolato per [illegible] re è siglato; esso rim[illegible] in Azienda l'attuazio[illegible] tica delle promesse e [illegible] sarà realizzato fra l[illegible] nizzazioni firmatar[illegible] contratto nazionale [illegible] gione alla convinzio[illegible] ognuno ha sull'arg[illegible] in questo la UIL h[illegible] anni di preparazio[illegible] tre altri si sono conv[illegible] poco.

Il Sida firmerà [illegible] una volta quello che [illegible] tri contratteranno, [illegible] non sa andare oltre [illegible] ritornello che vuole [illegible] tratto aziendale [illegible] nato ormai anche [illegible] rica dove aveva pr[illegible] per parecchi anni

La UIL nel ripor[illegible] l'attenzione dei lavor[illegible] bilancio del passato [illegible] renamente attender[illegible] giudizio perchè sa [illegible] dire e fare qualcosa [illegible] vo e di meglio

La dinamica [illegible] non può essere [illegible] con i mezzi usati [illegible] del 1962 perchè i fat[illegible] dimostrato che nè l'a[illegible] del 3 ottobre successi[illegible] il contratto per le Aziende di Stato, nè quello per le aziende metalmecc[illegible] che private hanno superat[illegible] velli stabiliti dall'accordo firmato dalla UIL [illegible] Fiat

In 13 anni circa d[illegible] tà, la UIL si è trovata [illegible] ressata — spesso con [illegible] tagonista — nelle r[illegible] zioni più significat[illegible] nute alla Fiat

— prima riduzione d[illegible] rio di lavoro [illegible]
— primo accordo [illegible] da metalmecca[illegible] ha riconosciuto [illegible] a tre settimane [illegible] retribuite.
— regolamenta[illegible] tempi di lavor[illegible] dura dei rec[illegible] stesso accordo [illegible] Fiom ha conib[illegible] 7 anni e po[illegible] nel 1962 per[illegible] sciuto posit[illegible]
— regolament[illegible] mio semes[illegible]
— difesa de[illegible] a M[illegible] dale che ha [illegible] fra l'altro il [illegible] malattia fino a [illegible] la paga.
— contratto naz[illegible] settori produt[illegible]

Qualcuno potr[illegible] derci, ma allora [illegible] to, tutto quelli [illegible] no, noi abbiamo [illegible] chiamare l'atte[illegible] ruolo positivo da [illegible] gli altri saranno [illegible] ci a dimostrar[illegible] se ciò non fosse [illegible]

Quello che è [illegible] bile è che dal 19[illegible] 13 anni la UIL [illegible] ciamo l'unica Or[illegible] ne che alla Fia[illegible] in crescendo [illegible] bili che per [illegible] tempo chi ci ha [illegible] si sia sbagliato [illegible] anno dunque [illegible] vero c'è in qual[illegible] mo noi!

[illegible]

Votate le liste UIL "unità socialista"

PER GLI OPERAI

Il programma della UIL

★ ORARIO DI LAVORO; distribuito in cinque giornate lavorative;
★ Esame ai fini retributivi delle mansioni particolari svolte dagli operai di 3ª categoria;
★ Ricalcolo dei compensi turno;
★ Valorizzazione delle qualificazioni e specializzazioni;
★ Istituzione di mense aziendali;
★ Rivalutazione delle paghe di posto;
★ Difesa della MALF: per la sua autonomia e per il suo potenziamento;
★ Ampliamento piano case FIAT;
★ Revisione dei criteri di vendita vetture ai dipendenti;
★ Difesa delle necessità dello studente lavoratore.

IMPEGNO DELLA U.I.L. PER:

— DIFESA POTERE D'ACQUISTO DEL SALARIO;
— RIDUZIONE DELLE IMPOSTE E CONTRIBUTI;
— RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI.

Il programma UIL per gli Impiegati

★ Cinque giorni lavorativi settimanali;
★ Istituzione di mense aziendali;
★ Istituzione di categorie super per tutti i capi che da più di 10 anni sono nella stessa categoria e non abbiano, per ragioni di organico, la possibilità di cambiamento di mansioni e conseguente passaggio di categoria;
★ Armonizzazione tra categoria e mansione;
★ Applicazione dell'accordo « Parità salariale » sul premio di produttività;
★ Difesa della MALF: per la sua autonomia e per il suo potenziamento;
★ Indennità speciale per particolari mansioni;
★ Potenziamento piano case FIAT;
★ Revisione dei criteri di vendita vetture ai dipendenti;
★ Difesa delle necessità dello studente lavoratore.

IMPEGNO DELLA U.I.L. PER:

— DIFESA POTERE D'ACQUISTO DELLE RETRIBUZIONI;
— RIDUZIONE DELLE IMPOSTE E CONTRIBUTI;
— RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI;
— RIVALUTAZIONE MASSIMALE FONDO PREVIDENZA IMPIEGATI.

Sezione FIAT-FERRIERE

Quanto è stato realizzato in un anno di attività dalle C. I. UIL

Bilancio attivo

In occasione del rinno-, della C.I. non siamo liti propagandare ad ar- od a puro scopo eletto-le, le conquiste e i bene- realizzati in un anno attività all'interno della fabbrica.

Crediamo che unico commento sugli evidenti aspetti positivi di detta attività possa essere la pubblicazione, sia pure in termini riassuntivi, del bilancio dell'opera svolta dai membri di C.I. UIL. Siamo certi che in esso il lavoratore potrà trovare tutti gli elementi di giudizio, sereno ed obiettivo, necessari per una matura riflessione che lo convinca della tenacia degli sforzi fatti per la tutela dei suoi interessi.

Complessivamente considerati, i miglioramenti ottenuti nel 1962, pur incoraggiando il nostro senso di soddisfazione, non esauriscono completamente l'ampio raggio delle nostre richieste.

Ma poiché, a far trionfare queste ultime, occorre un sempre più largo consenso dei lavoratori, ci sembrerà più vivo rafforzati nella speranza che i nostri compagni di lavoro ci accorderanno, con la loro scelta elettorale, quella fiducia e quell'appoggio che sono base e garanzia di più efficienti miglioramenti e anzi delle loro più legittime aspettative.

Desideriamo anche fare appello al senso di responsabilità dei lavoratori delle Ferriere, che solo accordandoci in più ampia misura il loro consenso, cementano le loro possibilità di difendere e di far valere i loro diritti.

La Commissione Interna
UIL - Ferriere

Il nostro programma sezionale

1) Perequazione retributiva ai reparti per i quali l'abbiamo richiesta: larghi nastri, piazzali, accialeria;
2) Perequazione per i lavori similari quali gli attrezzisti di reparto e i gruisti;
3) Revisione degli ottimi dei treni di lavorazione;
4) Pagamento della 48ª ora per gli operai delle Acciaierie, Parchi Rottame, Laboratorio, chimico ecc.;
5) Estensione al servizio Molle degli orari di lavoro attuati in Ferriera;
6) Maggiore riconoscimento delle categorie a tutti quegli operai delle manutenzioni per il lavoro svolto che ne hanno diritto;
7) Miglioramento delle condizioni ambientali dei posti di lavoro, nocivi o disagiati;
8) Equa distribuzione indumenti per lavori particolarmente imbrattanti;
9) Sorveglianza Parcheggio vetture.
10) Istituzione di nuovi posti di ristoro.

Le nostre lettere alla Direzione Sezionale

Torino, 28 novembre 1962
Spett.le Direzione
FIAT FERRIERE

I sottoscritti membri di C.I. U.I.L. richiedono la revisione delle seguenti paghe di posto:
1) *Addetto cesoia Treno 1100 - L.N.;*
2) *Addetto molatura cerniere - Coll. Barre;*
3) *Addetto taglio fiamma ossidrica - Lamiere;*
4) *Addetto forno S.F.E. 4.T. - Lamiere;*
5) *Addetto forno Stein - Lamiere;*
6) *Addetto Carro Ponte n. 118 - Lamiere.*

Distinti saluti.
I membri di C.I. U.I.L.

*

Torino, 17 gennaio 1963
Spett.le Direzione
FIAT FERRIERE

I sottoscritti membri di C.I. U.I.L. richiedono la revisione e l'assegnazione delle seguenti paghe di posto:
1) *Addetto mole semiautomatiche - Rep. Lamiere;*
2) *Addetto mole a mano - Rep. Lamiere;*
3) *Addetto riparazione brame - Rep. Lamiere;*
4) *Addetto riparazione slebi - Rep. Lamiere;*
5) *Addetto Trasporto materiale - Rep. Lamiere;*
6) *Caporale smerigliatura - Rep. Lamiere.*

I membri di C.I. U.I.L.
Fiat Ferriere

*

Torino, 14 marzo 1963
Alla Direzione
FIAT FERRIERE

I sottoscritti membri di C.I. aderenti alla U.I.L. richiamandosi all'accordo verbale interessanti le festività nazionali infrasettimanali, hanno riscontrato che non sembra essere più nell'intendimento della Direzione l'osservanza di detto accordo;

ne prendono atto e dichiarano che il desiderio e la volontà delle maestranze è per l'avvenire, di osservare scrupolosamente il riposo in tutte le festività contrattuali.

Distinti saluti.
La Commissione Interna

*

Torino, 14 marzo 1963
Alla Direzione
FIAT FERRIERE
e. p. c.
Alla Direzione
PERSONALE FIAT

I sottoscritti membri di C.I. aderenti alla U.I.L. in considerazione che in questi ultimi giorni sono stati variati in più parti dello stabilimento gli orari di lavoro e la distribuzione degli stessi senza preventivo esame fra Direzione e C.I. come previsto dall'Accordo Interconfederale 8 maggio 1953 art. 2 punto 3, desiderano richiamare la Direzione all'osservanza degli accordi vigenti.

Nella certezza che quanto richiesto verrà tenuto in considerazione si ritengono a disposizione per eventuali colloqui in merito.

Distinti saluti.
La Commissione Interna

*

Torino, 31 maggio 1963
Spett.le Direzione
FIAT FERRIERE
Corso Mortara, 7
TORINO

I sottoscritti membri di C.I. U.I.L. sottopongono alla Direzione l'esame per l'istituzione della paga di posto ai seguenti posti di lavoro:
- *Linee n. 1, 2, 3 decapaggio inox (Bonafus);*
- *Carri ponti n. 312, 315 (Bonafus);*
- *Linea Tompson (Lamiere);*
- *Pallinatrice inox (Lamiere).*

Inoltre si richiede la revisione della paga di posto agli addetti:
- *Forno Normalizzazione (Lamiere).*

I membri di C.I. U.I.L.
Fiat Ferriere

*

Torino, 23 luglio 1963.
Spett.le Direzione
FIAT FERRIERE

I sottoscritti membri di C.I. U.I.L. richiedono a Codesta Direzione, il riconoscimento della paga di posto, agli addetti alle seguenti piazze di lavoro:
- *Addetti Centro Maschin; (del Servizio S.C.Q.M.);*
- *Addetti Forni Isotermici; (del Servizio S.C.Q.M.);*

Inoltre, essendo cambiate le condizioni di lavoro richiedono la revisione della paga di posto ai seguenti posti di lavoro:
- *Addetti Forni Umbert; (Servizio Tubi).*
- *Addetti Forni Alta Frequenza; (Servizio Elettrico);*
- *Aiuti Laminatori; (Servizio Laminatoio Continuo).*

In attesa di un cortese riscontro porgono distinti saluti.
p. la Commissione Interna

Sezione FIAT FERRIERE

Candidati UIL "unità socialista"

Operai - Lista N. 3

MONTALDO Giacomo	- S.C.Q.M.
CHIUMINATTO Pino	- Laminatoi continui
LA ROSA Nicola	- Lamiere
AMBROSIO Giovanni	- Officina elettrica
ANZINI Alfredo	- Impianti inox
BARBIN Domenico	- Mecc. Dora
BORDON Maurizio	- Acc. Martin
BORGOGNO Battista	- Parco Rott. Vitali
BOTTO Ferdinando	- Manutenzione elettrica Vitali
BRAGHIERI Carlo	- Manutenz. meccanica Valdocco
CARAFFO Francesco	- Lamin. ferri
CORRADO Giovanni	- Molle
GARINO Augusto	- Finimento ferri
LANDRISCINA Salvatore	- Tubi
PALLOTTA Angelo	- Larghi nastri
PRISCO Domenico	- Acc. Elettr.

Impiegati - Lista N. 3

PERONE Secondo	- Forge
BORIO Bartolomeo	- ST-1
PIZZONI Agostino	- Programmazione
TOZZI Mario	- Lamiere

I testi degli accordi sezionali realizzati dalla UIL

Laminatoi Ferri

TRENO 950

Manovratore gira lingotti:
aumento di L. 21,07 orarie così suddiviso:
- L. 7,70 sulla paga di piazza (da 213,30 a 221);
- L. 5,00 sull'accordo del 6 luglio 1962;
- L. 7,10 sul premio generale di stabilimento;
- L. 1,27 sulla contingenza.

Manovratore palco cesoia:
aumento di L. 3,30 orarie sulla paga di piazza (da 207,10 a 210,40).

Capo piacca:
aumento di L. 16,87 orarie così suddiviso:
- L. 3,50 sulla paga di piazza (da 213,30 a 216,80);
- L. 5,00 sull'accordo del 6 luglio 1962;
- L. 7,10 sul premio generale di stabilimento;
- L. 1,27 sulla contingenza.

Manovratore sfornatrice:
aumento di L. 13,18 orarie così suddiviso:
- L. 3,25 sulla paga di piazza (da 223,80 a 227,05);
- L. 3,00 sull'accordo del 6 luglio 1962;
- L. 5,84 sul premio generale di stabilimento;
- L. 1,09 sulla contingenza.

TRENO 750

Manovratore manipolatore:
aumento di L. 1,75 orarie sulla paga di piazza (da 219,25 a 221).

Manovratore trasportatore:
aumento di L. 4,50 orarie sulla paga di piazza (da 208,80 a 213,30)

Manovratore palco sega:
aumento di L. 1,60 orarie sulla paga di piazza (da 208,80 a 210,40).

Manovratore palco sega n. 5:
aumento di L. 1,60 orarie sulla paga di piazza (da 208,80 a 210,40)

Capo piacca:
aumento di L. 16,87 orarie così suddiviso:
- L. 3,50 sulla paga di piazza (da 213,30 a 216,80);
- L. 5,00 sull'accordo del 6 luglio 1962;
- L. 7,10 sul premio generale di stabilimento;
- L. 1,27 sulla contingenza.

[illegible]

Manovratore avantreno:
aumento di L. 17,73 orarie così suddiviso:
- L. 7,80 sulla paga di piazza (da 219,25 a 227,05);
- L. 3,00 sull'accordo del 6 luglio 1962;
- L. 5,84 sul premio generale di stabilimento;
- L. 1,09 sulla contingenza.

Manovratore palco n. 4 (ex n. 6):
aumento di L. 21,51 orarie così suddiviso:
- L. 7,70 sulla paga di piazza (da 213,30 a 221);
- L. 5,00 sull'accordo del 6 luglio 1962;
- L. 7,24 sul premio generale di stabilimento;
- L. 1,57 sulla contingenza.

Manovratore palco n. 5 (ex n. 4):
aumento di L. 26,01 orarie così suddiviso:
- L. 12,20 sulla paga di piazza (da 208,80 a 221);
- L. 5,00 sull'accordo del 6 luglio 1962;
- L. 7,24 sul premio generale di stabilimento;
- L. 1,57 sulla contingenza.

Manovratore palco n. 7 (ex n. 5):
aumento di L. 4,50 orarie sulla paga di piazza (da 208,80 a 213,30).

Manovratore sega n. 8 - 8A:
aumento di L. 2,40 orarie sulla paga di piazza (da 208,80 a 210,40).

Capo piacca e Caporale ritiro produzione:
aumento di L. 16,87 orarie così suddiviso:
- L. 3,50 sulla paga di piazza (da 213,30 a 216,80);
- L. 5,00 sull'accordo del 6 luglio 1962,
- L. 7,10 sul premio generale di stabilimento;
- L. 1,27 sulla contingenza.

TRENO [illegible]

Manovratore palchi:
aumento di L. 4,10 orarie sulla paga di piazza (da 206,30 a 210,40).

Capo piacca e sega:
aumento di L. 16,87 orarie così suddiviso:
- L. 3,50 sulla paga di piazza (da 213,30 a 216,80);
- L. 5,00 sull'accordo del 6 luglio 1962;
- L. 7,10 sul premio generale di stabilimento;
- L. 1,27 sulla contingenza.

TRENO [illegible]

Manovratore palchi:
aumento di L. 1,70 orarie sulla paga di piazza (da 206,30 a 208).

Capo cesoia:
aumento di L. 16,87 orarie così suddiviso:
- L. 3,50 sulla paga di piazza (da 211,30 a 216,80);
- L. 5,00 sull'accordo del 6 luglio 1962;
- L. 7,10 sul premio generale di stabilimento;
- L. 1,27 sulla contingenza.

TRENO 240

Manovratore aspo filo:
aumento di L. 1,70 sulla paga di piazza (da 206,30 a 208).

Servizio Piazzale

PIAZZALE L.C.

Caporali:
aumento di L. 14,55 orarie sulla paga di piazza (da 213,30 a 227,85);
aumento di L. 5,50 orarie sull'ottimo dell'incentivo (da 144,50 a 150).

Addetti scarico:
aumento di L. 7,20 orarie sulla paga di piazza (da 198,25 a 205,45);
aumento di L. 6,00 orarie sull'ottimo dell'incentivo (da 134 a 140).

Addetti trasporto sbozzati al treno:
aumento di L. 9,75 orarie sulla paga di piazza (da 198,25 a 208);
aumento di L. 5,00 orarie sull'ottimo dell'incentivo (da 140 a 145).

PIAZZALE COILS

Caporali:
aumento di L. 14,55 orarie sulla paga di piazza (da 213,30 a 227,85);
aumento di L. 5,00 orarie sull'ottimo dell'incentivo (da 145 a 150).

Addetti scarico:
aumento di L. 5,50 orarie sulla paga di piazza (da 199,95 a 205,45);
aumento di L. 6,00 orarie sull'ottimo dell'incentivo (da 134 a 140).

PIAZZALE BONAFOUS

Caporali:
aumento di L. 14,55 orarie sulla paga di piazza (da 213,30 a 227,85);
aumento di L. 10,00 orarie sull'ottimo dell'incentivo (da 140 a 150).

PIAZZALE LAMINATOI FERRI

Caporali:
aumento di L. 5,00 orarie sull'ottimo dell'incentivo (da 145 a 150)

Controllo carica:
aumento di L. 6,00 orarie sull'ottimo dell'incentivo (da 139 a 145).

Addetti scarico:
aumento di L. 7,00 orarie sull'ottimo dell'incentivo (da 133 a 140).

PIAZZALI TUBI E LAMIERE

Caporali:
aumento di L. 16,00 orarie sull'ottimo dell'incentivo (da 134 a 150).

Addetti scarico:
aumento di L. 5,50 orarie sulla paga di piazza (da 199,95 a 205,45);
aumento di L. 15,00 orarie sull'ottimo dell'incentivo (da 125 a 140).

Inoltre, per i caporali dei PIAZZALE L. C., COILS, BONAFOUS, TUBI e LAMIERE, il miglioramento della paga di piazza ha prodotto un ulteriore aumento della contingenza, del premio generale di stabilimento e della quota di acconto pre-contrattuale per complessive L. 40 circa.

Servizio Lamiere

Addetti mole semi-automatiche:
aumento di L. 15,70 così suddivise:
- L. 9,05 sulla paga di piazza;
- L. 1,65 sulla contingenza;
- L. 5,00 sulla paga di posto

Addetti mole a pendolo:
aumento di L. 14,70 così suddivise:
- L. 9,05 sulla paga di piazza;
- L. 1,65 sulla contingenza;
- L. 4,00 sulla paga di posto.

Addetti riparazione brame e slebi:
aumento di L. 3 sull'ottimo dell'incentivo.

Addetti taglio fiamma:
aumento di L. 13,96 così suddivise:
- L. 0,96 sulla paga di piazza;
- L. 3,00 sulla paga di posto;
- L. 10,00 sull'ottimo dell'incentivo.

Gruisti carro ponte n. 18:
aumento di L. 5,00 sull'ottimo dell'incentivo.

Addetti trasporto Bramme:
aumento di L. 3,60 sull'ottimo dell'incentivo.

SERVIZIO LARGHI NASTRI

Addetto mole semi-automatiche:
aumento di L. 16,70 così suddivise:
- L. 9,05 sulla paga di piazza;
- L. 1,65 sulla contingenza;
- L. 6,00 sull'ottimo dell'incentivo.

Servizio Condizionamento

(Valdocco)

Addetti mole semi-automatiche:
aumento di L. 10,70 così suddivise:
- L. 9,05 sulla paga di piazza;
- L. 1,65 sulla contingenza.

Addetti mole a pendolo:
aumento di L. 10,70 così suddivise:
- L. 9,05 sulla paga di piazza;
- L. 1,65 sulla contingenza.

Addetti mole Centro Maschin:
aumento di L. 10,70 così suddivise:
- L. 9,05 sulla paga di piazza;
- L. 1,65 sulla contingenza.

Caporale smerigliatura:
aumento di L. 18,10 così suddivise:
- L. 10,55 sulla paga di piazza;
- L. 1,29 sulla contingenza;
- L. 3,86 sul premio generale di Stabilimento;
- L. 2,00 sul compenso turno

Servizio Laboratori

Laboratorio chimico acciaierie

L'attuale tabella di incentivo proporzionale alla paga base individuale viene abolita e sostituita con una che prevede:
- un incentivo di L. 149 orarie per la 1ª categoria;
- un incentivo di L. 140 orarie per la 2ª categoria;
- un incentivo di L. 130 orarie per la 3ª categoria;
- un incentivo di L. 115 orarie per le donne.

La nuova tariffa determina aumenti orari che vanno da L. 5 a L. 21 orarie. Inoltre si è ottenuto, per tre operai, il passaggio dalla 2ª alla 1ª categoria.

Sala prove

L'attuale tabella di incentivo proporzionale alla paga base individuale viene abolita e sostituita con una che prevede:
- un incentivo di L. 135 orarie per la 1ª categoria;
- un incentivo di L. 130 orarie per la 2ª categoria;
- un incentivo di L. 125 orarie per la 3ª categoria;
- un incentivo di L. 115 orarie per le donne

La nuova tariffa determina un aumento minimo di L. 5 orarie.

Studi e ricerche

L'attuale incentivo fisso di L. 125 viene abolito ed entra in vigore una nuova tariffa che prevede un incentivo orario pari a
- L. 135 per la 1ª categoria;
- L. 130 per la 2ª categoria;
- L. 125 per la 3ª categoria.

Officina Provette

L'attuale tabella di incentivo proporzionale alla paga base individuale viene abolita e sostituita da una nuova tariffa che prevede un incentivo orario pari a:
- L. 140 per la 1ª categoria;
- L. 130 per la 2ª categoria;
- L. 125 per la 3ª categoria.
- L. 115 per le donne.

La nuova tariffa determina aumenti orari che vanno da 5 a 14 lire.

Laboratorio chimico metallografico

Abolizione dell'attuale tabella di incentivo proporzionale alla paga base individuale e introduzione di una nuova tariffa che prevede un incentivo orario pari a:
- L. 135 per la 1ª categoria
- L. 130 per la 2ª categoria
- L. 125 per la 3ª categoria.

La nuova tariffa determina un aumento orario che va dalle L. 5 alle L. 10.

Trattamenti termici

L'attuale tariffa proporzionale alla paga base individuale è stata abolita e sostituita con una che prevede un incentivo orario pari a:
- L. 140 per la 1ª categoria;
- L. 135 per la 2ª categoria;
- L. 130 per la 3ª categoria.

Laboratorio chimico centrale

In sostituzione della tariffa che prevedeva un incentivo proporzionale alla paga base individuale, ne è stata introdotta una nuova con i seguenti incentivi orari:

Analisti e campionisti:
- L. 135 per la 1ª categoria;
- L. 130 per la 2ª categoria;
- L. 125 per la 3ª categoria;
- L. 115 per le donne

L'aumento orario va dalle 5 alle 14 lire

Cromatura

Introduzione di una nuova tabella che prevede un incentivo orario pari a:
- L. 135 per la 1ª categoria;
- L. 130 per la 2ª categoria;
- L. 125 per la 3ª categoria

L'aumento orario va dalle 5 alle 10 lire.

Servizio Molle

Detti aumenti sono sul cottimo

	Aumento orario
Balestre vetture:	
— preparazione a freddo	L. 8 (da 132 a 140)
— preparazione a caldo	» 10 (da 137 a 147)
— preparazione mista	» 8 (da 137 a 145)
— centina	» 5 (da 167 a 172)
— prep. al montaggio	» 8 (da 132 a 140)
— montaggio tappeto	» 9 (da 141 a 150)
— finitura	» 8 (da 132 a 140)
Balestre carri:	
— preparazione a freddo	» 8 (da 137 a 145)
— preparazione a caldo	» 15 (da 145 a 160)
— centina	» 5 (da 173 a 178)
— prep. al montaggio	» 8 (da 137 a 145)
— montaggio	» 4 (da 145 a 149)
— finitura	» 8 (da 137 a 145)
Elica:	
— lavorazione a caldo	» 8 (da 145 a 153)
— lavorazione a freddo	» 8 (da 132 a 140)
Barre:	
— lavorazione a caldo	» 7 (da 140 a 147)
— lavorazione a freddo	» 8 (da 132 a 140)
Staffette:	
— lavorazione staffette	» 5 (da 132 a 137)
— carico forno bal.	» 5 (da 135 a 140)
— carico forno elica	» 7 (da 128 a 135)
— carico forno barre	» 5 (da 135 a 140)
— scarico forno bal.	» 5 (da 135 a 140)
— scarico forno elica	» 5 (da 125 a 130)
— scarico forno barre	» 6 (da 132 a 137)
— riparazione barre	» 5 (da 132 a 137)
— verniciatura elica	» 4 (da 131 a 135)
— ripassat. vetture	» 12 (da 128 a 140)
— ripassat. carri	» 13 (da 132 a 145)
— operatori	» 8 (da 152 a 160)
— collaudatori	» 7 (da 128 a 135)
— carrellisti	» 5 (da 125 a 130)
— scarico vagoni	» 3 (da 122 a 125)
— gruisti	» 8 (da 122 a 130)
— fornaioli	» 10 (da 130 a 140)
— campionisti	» 12 (da 128 a 140)
— lavori vari	» 3 (da 110 a 113)

La tabella attuale degli attrezzisti che va da L. 128,80 a L. 147,30 orarie, è stata aumentata di L. 7 orarie in ogni singola voce.

La U.I.L. ha scelto la via dei fatti non quella delle facili parole. Sui fatti invitiamo quindi i lavoratori a giudicarci ed a valutare la nostra azione.

Potenziatela votando per i suoi candidati

Laminatoi Continui

TRENO BARRE

Posto di lavoro	Aumento Lire
Aiuto Laminatore	10,—
Addetto carica	[illegible]
Manovratore palco carica	5,05
Addetto sfornatrice	5,05
Manovratore Ripeurs forno	5,05
1° manovratore palco principale e intermedio	28,80
Addetto gabbie 500	14,25
Addetto treno intermedio	14,25
Addetto treno finitore	33,35
2° manovratore palco principale e intermedio	32,80
Addetto ritiro provette (rotoli)	5,05
Manovratore aspo e piano raff.	34,80
Addetto trasporto a terra	5,—
Addetto legatura rotoli e addetto spuntatura rotoli	4,—
1° addetto ritiro produzione (rotoli e barre)	24,80
Addetto ritiro produzione e addetto stazione scarico rotoli (rotoli barre)	5,—
Manovratore cesoia a freddo	5,05
Addetto legatura barre e addetto cesoia a freddo	4,—
Addetto ritiro provette (barre)	5,05
Rimpiazzo a terra	15,75
1° addetto carica	24,80
Maestro forno rust	4,—

TRENO NASTRO

Posto di lavoro	Aumento Lire
Aiuto Laminatore	10.—
Addetto carica	[illegible]
Manovratore palco carica	[illegible]
Addetto sfornatrice	[illegible]
Manovratore avantreno	5,05
Addetto treno finitore (Gabbie Duo) e addetto avantreno	14,25
Addetto treno finitore (Gabbie Quarto)	33,35
[illegible] a caldo	9,05
1° manovratore palco principale	28,80
Manovratore aspo	8,50
Addetto placca aspo	4,—
Addetto legatura rotoli	4,—
Manovratore ribaltatore rotoli	1,—
1 addetto ritiro produzione	24,80
Addetto ritiro produzione	9,—
Addetto ritiro provette	5,05
1° rimpiazzo palchi e 2° rimpiazzo a terra	15,75
1 addetto carica	24,80
Maestro Forno RUST	4,—

AUSILIARI

Posto di lavoro	Aumento Lire
Carri-ponte n. 211, 212, 305	21,80
Carri-ponte n. 226, 208, 213, 214, 226, 209, 210, 269	12,80
Operatore	3,00
Addetto preparazione cilindri	4,80
Addetto rettifica guide rulli	4,—
1° attrezzista	8,80
2° attrezzista	8,—
Addetto montaggio cilindri	4,—
Allievo preparazione cilindri	2,—
Tagliatore rottame	20,80
Addetto [illegible]	6,80

La U.I.L. ha scelto la via dei fatti non quella delle facili parole. Sui fatti invitiamo quindi i lavoratori a giudicarci ed a valutare la nostra azione.
Vota UIL «unità socialista»

NOTIZIARIO UIL

La forza del Sindacato è la tua forza
le sue vittorie sono le tue vittorie
Vota UIL "unità socialista"

Sezione FIAT-OSA

LE ELEZIONI FIAT

Considerazioni del momento

Ecco ancora una volta i lavoratori della Fiat chiamati alle urne. Il voto delle maestranze Fiat assume, come sempre, un'aspetto importante per il risultato; e questo non solo ai fini della difesa dei loro interessi e all'indicazione di un clima interno di azienda — piuttosto che un'altro. La scelta delle maestranze Fiat è una forza viva per il suo complesso numerico e organizzato che mai si disgiunge anche da una indicazione di natura politica. Se le elezioni alla Fiat per il rinnovo delle Commissioni Interne, rimanessero strettamente nell'ambito dei compiti e dei programmi stabiliti, nessuno concepirebbe come e perché vi è tanta attenzione e appoggio esterno di partiti ecc. che si inseriscono in questa battaglia.

Ecco quindi la necessità da parte dei lavoratori di considerare che il loro voto assume anche questa importanza che da nessuno può essere ignorata, poiché è anche una scadenza che dirà la sua parola in un particolare momento politico che attraversa il nostro Paese momento, che di lì a poco dovrà trovare quel necessario assestamento. Se vogliamo che i lavoratori partendo dalla fabbrica si inseriscano in ogni altra istanza esterna, sia di natura politica e amministrativa; il tutto si concili e si muova verso ideali di progresso sociale, di giustizia, di uguaglianza, concepito nelle libertà e che la UIL ravvisa in un governo di centro-sinistra.

I lavoratori con il loro voto non possono e non debbono non votare in modo che questo avvenimento elettorale porti anche questo tipo di contributo La UIL reclama nel Paese la politica di centro-sinistra che vada ad inserire attivamente e responsabilmente l'area democratica di cui dispone il Paese partendo dai socialisti sino al [illegible]

Solo così, avremo altro che un'assestamento parlamentare, anche l'effettivo inserimento in ogni istanza di larghi strati di categorie di lavoratori; mettendo così in disparte, prima le forze liberali le quali sempre hanno contrastato l'evolversi della giustizia sociale e del progresso, contemporaneamente si potrà agire per il ricupero di quei lavoratori che ancora si lasciano suggestionare dalla politica comunista in gran parte ancora oggi meno avveduta e che in buona fede ritarda quello che deve essere il logico cammino per cui i democratici italiani, e la UIL si battono per realizzare.

I socialisti autonomisti non c'è dubbio si battono per realizzare assieme a noi queste cose almeno sul campo politico, in campo sindacale le cose sono un po' diverse, poiché essi restano ancora legati e assoggettati ai voleri e alle impostazioni di assoluta insincerità del Partito Comunista.

Così i dirigenti del P.S.I., illusi di modificare qualcosa nel campo sindacale, non permettono alla loro base di esprimersi e dichiarare liberamente che ad una autonomia politica dai comunisti, deve corrispondere anche una autonomia in campo sindacale Io sono convinto però che la base socialista della Fiat OSA, ancora una volta saprà, in modo unitario e massiccio, convergere verso la UIL, dando un'ennesimo esempio della loro maturità politico-sindacale ed il loro fattivo contributo agli ulteriori sviluppi politici che si attendono per l'autunno. La UIL sappiamo che non piace a certi dirigenti provinciali del P.S.I., ma una volta per sempre devono prendere atto che noi esistiamo non come un fatto platonico, ma come una forza socialista forte e organizzata, che comunque anche con i suoi difetti ha certamente contribuito a difendere e a dare ai lavoratori della Fiat della sostanza in misura di gran lunga superiore alla corrente socialista in seno alla Fiom.

Forse si dirà questo il solito ritornello della unità della classe operaia. E' bene subito precisare che anche noi siamo per la unità della classe operaia, anzi la [illegible] azione oltre [illegible] difesa degli interessi dei lavoratori in generale è e rimarrà improntata proprio al conseguimento della unità organica di tutti i lavoratori. Questo avverrà nel momento in cui come la UIL ha già fatto anche la corrente sindacale socialista si metterà all'opera per sottrarre i lavoratori dalla soggezione della demagogia comunista e dalla politica ancora troppo integralista dei cattolici. Nessuno meglio di noi che da molti anni lavora in fabbrica, che conosce alla perfezione (e non in modo teorico) cosa significa la catena di montaggio, le nuove tecniche, la rilevazione dei tempi di lavorazione, le relazioni umane che esistono nei luoghi di lavoro, la prepotenza padronale ecc. sente questa necessità, ma proprio perché noi lavoratori in fabbrica sentiamo questa necessità, non sempre siamo convinti che all'esterno ci si sforzi in modo serio e responsabile, come la situazione impone, perché questo fatto tanto atteso da attuarsi, per dare ai lavoratori quel movimento forte e democratico, responsabile e cosciente. Quel movimento che può dare ai lavoratori, i quali pure imprecando per quanto non va, nel Paese e sui luoghi di lavoro, attendono che qualcuno ci metta le mani. E le mani ce le devono mettere coloro che dirigono i lavoratori, con le premesse e le garanzie necessarie alle libertà. Se non vogliamo trovarci, con tante etichette sindacali, ma con l'unità dei lavoratori fuori da ogni etichetta e quindi fuori da ogni contratto, da ogni guida, cosa molto pericolosa, sulla cui forza i datori di lavoro hanno sempre giocato le migliori carte.

Essere militante nella UIL, significa essere liberi di scrivere anche queste cose poiché non ci rimane che confermare la nostra volontà e il nostro sforzo affinché i lavoratori abbiano a muoversi in una direzione nuova.

Votare per la UIL significa portare anche questo contributo.

Fare massa intorno alla lista della UIL, significa dare forza all'unica organizzazione che vuole un'altro tipo di Governo nel Paese — che vuole la direzione politica del Paese in mano ai lavoratori — che quindi cambiando i rapporti esterni, abbiano a migliorare anche quelli interni. Votare la UIL significa preservare i lavoratori da ogni irresponsabile avventura. Gli anziani hanno avanti a sé molta esperienza ed è per questo che li richiamo al senso di responsabilità che la situazione impone; i giovani li invitiamo a riflettere ed a considerare bene, e a tutti noi diciamo con il vostro voto, fate della UIL la forza unitaria che per le sue aspirazioni per i suoi obiettivi possa rendere ai lavoratori italiani quella forza sindacale a cui si ispirava Bruno Buozzi e quella forza politica a cui si ispirava Giacomo Matteotti.

Sabatini Giuseppe

Candidati UIL "unità socialista"

Operai - Lista N. 1

SABATINI Giuseppe	- Off. 12	- Rep. 122
NICASTRI Francesco	- » 10	- » 101
MIGHELI Salvatore	- » 13	- » 132
MAIOCCO Pasquale	- » 5	- » 55
DERCOLE Giandonato	- » 2	- » 24
RAVERA Giuseppina	- » 4	- » 46
BIANCO Santino	- » 3	- » 34
CALVETTI Enzo	- » 1	- » 12
BENVENUTI Mario	- » 3	- » 34
BAROSSO Domenico Luigi	- » 5	- » 53
BEVILACQUA Francesco	- » 11	- » 111
PRIVITERRA Salvatore	- » 10	- » 101
RIZZATELLO Cesare	- » 2	- » 22
SAPIENZA Benedetto	- » 4	- » 24
BASSAN Venanzio	- » 4	- » 42
TOSELLO Alberto	- » 12	- » 123
ACTIS Sergio	- » 5	- » 55
D'URSO Giuseppe	- » 3	- » 32

Impiegati - Lista N. 3

PANIER Lorenzo	- Impieg. Uff. Produz.
PESCE Carlo	- Capo Squadra
BERTOLOTTI Mario	- Capo Squadra
NUTI Giacomo	- Capo Squadra

La UIL: salda trincea per i lavoratori

Lavoratrici, Lavoratori,

tra pochi, giorni i lavoratori della Fiat dovranno eleggere la nuova C.I. per l'anno 1963-1964.

Anche quest'anno, da ogni parte, e in modo particolare dai comunisti, è iniziata con diversi mezzi, una vera e propria caccia al voto che mobilita oratori ed attivisti, sindacati e apparati politici.

Mentre da una parte viene intensificato il ritmo propagandistico e aumenta l'interesse che le elezioni assumono nel nostro Paese e, in modo particolare alla Fiat; dall'altra parte si assiste ad un progressivo interessamento di partecipazione all'avvenimento dei maggiori interessati, i lavoratori.

Non è una constatazione di oggi il dire che nelle fabbriche esiste anche un certo clima di disinteresse e di sfiducia, che si traduce in assenteismo e in mancanza di partecipazione sindacale, e che finisce solo per ritorcersi a tutto danno dei lavoratori.

Le cause, del resto, che possono spiegare tale atteggiamento negativo, esistono obiettivamente, ed i lavoratori, per primi le conoscono. Da una parte, per la mancanza di un forte movimento sindacale unitario, che riesca ad agire verso i datori di lavoro e verso il governo senza essere condizionato da influenze di partito; dall'altra la presenza nel nostro Paese, dalla Liberazione ad oggi, di governi costantemente sottoposti al controllo della destra economica conservatrice, per cui tutti gli sforzi per attuare una effettiva «Democrazia fondata sul lavoro» (secondo i precetti della costituzione) sono stati finora destinati all'insuccesso.

In queste condizioni, la formula di indipendenza, democrazia, socialismo rappresentata dalla U.I.L., significa una effettiva possibilità di ripresa per il movimento operaio, solo che esso sappia superare l'attuale momento di sbandamento politico e sindacale e sappia guardare oltre l'orizzonte attuale.

Per chi concepisce il sindacato come una scuola nella quale si forgiano la conoscenza dell'individuo inteso come essere ragionante padrone di se stesso, e non come numero di un gruppo obbediente ad un capo, non è pensabile che una organizzazione fugga così al giudizio del suo comportamento durante tutto un anno di sua presenza in azienda niente dica di quanto con l'appoggio dei lavoratori intenda fare in avvenire.

I lavoratori dell'O.S.A., ai quali voglio rivolgermi, sono buoni testimoni dell'attività svolta dalla nostra corrente, la quale ha forse il torto di non reclamizzare troppo il suo operato; preferendo lavorare in silenzio, nell'esclusivo interesse dei lavoratori.

Sono i fatti per noi quelli che contano e non le parole, il più delle volte sfocianti in illusorie promesse. Ecco quindi, anziché sbandierare i soliti programmi elettorali preferiamo dire lealmente ai lavoratori: noi faremo il nostro dovere, ed è questa la cosa più naturale del mondo per una organizzazione sindacale Però voi dovete esserci vicini, darci la forza necessaria per poter affrontare il padronato e discutere con esso il modo migliore perché «giustizia sociale» non sia un modo di dire qualsiasi

La U.I.L. oggi più che mai rappresenta la forza operante per realizzare l'unità dei lavoratori democratici, oggi più che mai la U.I.L. è impegnata a realizzare quell'«Unità Socialista» che rappresenta la sola forza capace di darci uno stato democratico, il quale abbia veramente a cuore le sorti della classe lavoratrice: essa non rivendica, ma reclama il giusto riconoscimento del suo diritto ad un vivere pacifico, dignitoso, civile.

Lavoratrici, Lavoratori,

— Per la settimana di 5 giorni.
— Per maggior rispetto della 3ª categoria.
— Per un controllo più attento sui tempi di lavorazione
— Per una maggiore occupazione.

Bisogna rafforzare la UIL e siamo certi che con il vostro voto potrete aiutarci in questa lotta.

Votate e fate votare la lista N 1 della U.I.L. «Unità Socialista».

Nicastri Francesco

ALLE DONNE DELL'OSA

Rafforziamo la UIL con il nostro voto

Amiche e compagne di lavoro. In vista della prossima campagna elettorale per il rinnovo della C.I. alla Fiat il voto delle donne lavoratrici è un impegno per raggiungere il massimo possibile delle loro necessarie richieste.

Queste nostre richieste non hanno nulla di esagerato e, se accolte darebbero in sostanza un ulteriore riconoscimento all'apporto che la donna lavoratrice dà allo sviluppo della Società sindacale con la comune nostra aspirazione ad una più progredita giustizia sociale.

I futuri eletti in C.I. dovranno impegnarsi a risolvere sollecitamente alcuni dei problemi posti dai lavoratori e particolarmente da noi donne.

1) Orario di lavoro, settimana di cinque giorni;
2) Tempi di lavorazione;
3) Aggiornamenti e compensi terzi;
4) Istituzione delle mense aziendali;
5) Difesa della Malf;
6) Esonero delle donne dai lavori nocivi e pesanti;
7) Maggior rispetto della dignità e della personalità delle lavoratrici.

Questo è il programma e l'elenco delle nostre richieste che come candidata alla lista N. 1 «U.I.L. - Unità Socialista» voglio particolarmente presentare all'attenzione delle donne lavoratrici della Fiat O.S.A.

Per me personalmente è un impegno, e cercherò di assolvere tale mio impegno sostenendo, in ogni sede, la giustezza di queste nostre rivendicazioni sindacali.

Se i candidati della lista U.I.L. avranno la vostra fiducia e il vostro appoggio, sono certa che molte delle questioni che ci interessano potranno essere risolte nel migliore dei modi così come nelle nostre aspirazioni.

A nulla servirebbero i manifesti, i comizi, se non fossero accompagnati dalla sincerità, dalla buona volontà di ben operare. A nostro parere, i fatti sono quelli che contano, alle volte anche modesti, purché lascino un segno tangibile della nostra inarrestabile volontà di progredire socialmente.

Amici e amiche dell'O.S.A.

I problemi sindacali si risolv[illegible] meglio quanto più le Commissioni Interne e le organizzazioni Sindacali hanno forza.

Votando per i candidati della lista N. 1 «U.I.L. - Unità Socialista» voterete per una sempre più efficiente difesa dei nostri effettivi interessi.

Ogni problema si risolve meglio nelle famiglie più grandi, facciamo, nel nostro interesse che la U.I.L. sia una famiglia sempre più grande.

RAVERA GIUSEPPINA
Collaudatrice Officina 4
Candidata nella lista
«U.I.L. - Unità Socialista»

La nostra politica nella Mutua aziendale Fiat

Per l'autonomia e il potenziamento della Malf

Per non essere fraintesi diciamo subito che noi della UIL come Organizzazione, non abbiamo tirato fuori di tasca neanche un centesimo dei nove miliardi circa spesi nell'ultimo anno dalla MALF per l'assistenza ai suoi iscritti, perciò non vogliamo crearci altro merito che non sia l'apporto delle nostre idee e l'attività dei nostri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione.

Dal 1961 alla UIL è toccata la responsabilità di maggioranza alla FIAT e quindi l'impegnativo compito di partecipazione alla Presidenza della MALF, attraverso la quale abbiamo potuto svolgere con serenità un piano organico di lavoro dettato non solo dalle necessità del momento ma da una chiara impostazione sociale, in unità di intenti con i Rappresentanti dell'Azienda e con gli altri colleghi di C.I. i quali tutti hanno acquistato tante benemerenze che i lavoratori dovrebbero apprezzare di più.

Benemerenze certamente maggiori ha meritato — ed ogni giorno di più — il personale sanitario e Amministrativo della MALF che sovviene alle necessità dei mutuati con abnegazione e comprensione, spesso lavorando in ore serali, perché l'assistenza proceda senza eccessivi ritardi e intoppi.

Come si è detto avanti, l'entità della spesa per i quasi 200.000 assistibili è stata nel 1962 di circa 10 miliardi, se si tiene conto anche di quello che la FIAT spende per pagare il personale amministrativo e infermieristico. Sarebbe interessante e utile analizzare come sono state distribuite le spese, ma il discorso potrà essere fatto in altro momento, come sarà istruttivo analizzare i vari fenomeni verificatesi sia per il comportamento dei medici, sia per quello dei mutuati, sia per l'adeguamento dei servizi alle necessità degli assistibili. In questa sede, ci limitiamo a mettere in rilievo le innovazioni organizzative realizzate per venire incontro ai mutuati.

La preoccupazione più assillante (dopo la ricerca della qualità di prestazioni) è stata quella di fornire i servizi con sollecitudine e quindi ridurre le attese; in una parola sola: eliminare «le code». Non ci si è riusciti ancora del tutto — benché la Presidenza MALF abbia studiato e adottato numerosi provvedimenti indicati dal Consiglio di Amministrazione — perché il continuo aumento del numero dei mutuati pone sempre nuovi problemi.

In *ottobre*, anche il *pagamento del sussidio di malattia avverrà tramite i segretari di manodopera* e quindi sarà eliminato in gran parte il disagio delle lunghe code per ritirare le spettanze mutualistiche.

I lavoratori sapranno apprezzare questo provvedimento che viene dopo tutta una serie di soluzioni in loro favore.

Chi ricorda le giornate di coda fatte dai mutuati INAM per scegliere il medico e confronta questo con il fatto che gli assistiti MALF hanno ricevuto tutta la documentazione a casa e solo qualche migliaio ha dovuto recarsi in via Chiabrera per ripetere la designazione di un altro Sanitario perché il precedente lo aveva ricusato, chi dimentica che salvo due o *tre mila mutuati tutti hanno potuto prendere il medico prescelto*, mentre all'I.N.A.M. si sono combinati accoppiamenti di medici con mutuati mai conosciuti, lasciando fuori clienti di vecchia data solo perché non avevano avuto modo o pazienza di fare snervanti code.

Da un anno con la MALF *il ricovero negli Ospedali principali di Torino avviene senza chiedere l'autorizzazione preventiva* e la regolarizzazione amministrativa viene fatta d'ufficio per evitare code e disagio

Una speciale cura è stata posta nello studio di organizzare i servizi sanitari in base alle necessità dei mutuati assunzione di nuovi medici e aumento di orari; distribuzione di quasi tutte *le specialità nelle varie zone di Torino* e nella Provincia ove vi sono forti nuclei di mutuati, *incremento dei servizi ambulatoriali nelle ore serali* per facilitare i passaggi dei lavoratori

Tutte queste cose sono state attuate con il preciso compito di assistere meglio i mutuati e in questo quadro entra anche la distribuzione, insieme a blocchetti delle schede per le visite, di un *opuscolo con le norme* essenziali per evitare errori e danno agli assistiti.

Non, rientra nei limiti di questo esame l'aumento del sussidio di malattia deliberato dal Consiglio di Amministrazione in seguito all'accordo sindacale firmato dalla U.I.L. il 6 luglio 1962, ma prima di terminare è bene far conoscere che non è stata trascurata l'attenzione per la qualità delle prestazioni In questo senso deve essere intesa la *convocazione con ospedali altamente specializzati* operanti fuori Torino ai quali vengono inviati numerosi mutuati: Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, il Traumatologico del Prof. Scaglietti di Firenze, l'Elioterapico di Loano, l'Istituto Santa Corona di Pietra Ligure, Villa Verde o Regina Margherita.

Per favorire ulteriormente i lavoratori, si stanno ormai concretizzando le intese con gli ospedali principali di Torino per il *ricovero convenzionato nei reparti di «Pensionanti»*. Naturalmente il compito della MALF sarà solo quello di concordare delle tariffe eque per il compenso sanitario in modo da permettere ai mutuati che lo desiderino, di essere ricoverati nei reparti più confortevoli conoscendo con esattezza e anticipatamente quale è la *maggiore spesa da sostenere in proprio*, oltre alle tariffe che continuerà a pagare la mutua. Trattandosi di differenze modeste e sostenibili, siamo certi che questa innovazione sarà apprezzata nei giusti termini e specialmente da coloro che nel passato hanno conosciuto quanto sia pesante il ricovero nei passaggi di categoria.

Nel passato si sono avvicendati nella responsabilità di Presidenza MALF, prima la FIOM e poi il SIDA; nessuno era riuscito a risolvere il rispetto del *segreto professionale sulla malattia* da comunicare all'Azienda: ora con la UIL questo è stato possibile applicando un codice numerico.

Mentre siamo stati sollecitati per le esigenze sanitarie dei mutuati (aumenti degli invii a cure termali e sistemazioni in alberghi accoglienti; ampliamento dei Consulenti con il convenzionamento di quasi tutti i Direttori di Cliniche Universitarie e dei Primari di Ospedale, allargamento della libera prescrizione dei medicinali, eccetera) siamo stati però altrettanto lineari nel colpire gli abusi a danno della collettività provenienti sia da mutuati che da altri. Molti, troppi [illegible] ticano ogni giorno che [illegible] tualità è un fatto irre[illegible] a tutela dei più bisogn[illegible] meno abbienti.

La mutualità poggia [illegible] scienza di chi vi è int[illegible] mutuati e medici; se [illegible] cerca la soluzione dei [illegible] blemi personali allora [illegible] verso l'anarchia e l'ab[illegible]

Il fine della mutuali[illegible] ra il meglio nel mom[illegible] bisogno: questo può [illegible] raggiunto evitando da[illegible] incoscienti speculaz[illegible] UIL può, andare a front[illegible] per avere sostenuto, [illegible] mezzo, nei momenti e [illegible] di opportune la valic[illegible] questi concetti.

Il favore dei voti all[illegible] sime elezioni di C.I. and[illegible] tamente alla UIL per [illegible] ve continuare l'opera [illegible] Ciò sarà possibile se la MALF manterrà la sua a[illegible] dall'INAM; la UIL può mode stamente ma onestamente af fermare di aver acquisito questo merito fino ad oggi [illegible] lavoratori stabilire una pri[illegible] rità di importanza dei proble mi perciò se l'assistenza della MALF interessa a noi, a[illegible] stre famiglie, non p[illegible] che votare UIL, perché qualunque altra soluzione potrebbe compromettere l'attuale stabilità.

Per una programmazione economica e sindacale alla FIAT

Inizio con il dirvi che volendo fare una analisi critica trovo assurdo persistere nelle rivendicazioni salariali senza che uno strumento che ne difenda i risultati, sia creato e vigili sul sudato guadagno dei lavoratori.

Sono tanti i fattori negativi che i lavoratori ci denunciano, ma non avendo l'abitudine di condire di demagogie il nostro modo di vita, bisogna pur dire quale realtà esiste nella casa del lavoratore.

Ammesso naturalmente che il lavoratore già c'e l'abbia poiché sovente manca la serenità nella casa e tutto nero e senza scopo.

E' un argomento sfruttato da tanti, ma sembra strano che nessuno vi pone impegno per rimediare a questo scandaloso problema.

Dunque non aumenti dei salari o stipendi, ma rafforzare il potere d'acquisto, bisogna che il sindacato e la UIL, in primo piano, inizi una programmazione di politica sindacale che segua quelle che sono le esigenze dei lavoratori artefici della società moderna.

Programmazione sindacale sulla politica economica dei lavoratori vuol dire tante cose e sono le cose che la classe lavoratrice aspetta con tutti i diritti di questo mondo.

Perciò un nuovo concetto sulla strada sindacale intesa come soluzione urgente e immediata sui seguenti punti.

Alla Fiat la UIL deve battersi perché siano risolti i seguenti problemi:

Una casa a tutti i lavoratori e dev'essere la Fiat a preoccuparsi di costruire case, riducendo da tre a cinque anni il minimo di anzianità per averne diritto.

Eliminazione della cosiddetta minestra che in realtà di minestra non porta che il nome, corresponsione di una indennità mensa di L. 180 giornaliere come già fanno altre aziende torinesi.

Operai di terza categoria. Un riconoscimento per tanti operai di 3ª categoria che sono adibiti a mansioni la cui funzione richiede una responsabilità non certo da essere considerati e pagati come [illegible] vali specializzati

Linea. Occorre che [illegible] da l'accordo sulle [illegible] ché così come funzio[illegible] concepibile accettarne [illegible] zionamento, anche i nostri in terventi non sono serviti a per fezionare un accord[illegible] dimostrato nella [illegible] imperfetto.

Rivendicare la pag[illegible] biente poiché non [illegible] ambienti possono [illegible] e quindi si deve ricono[illegible] diversità di condizioni [illegible] tali.

Tempi di lavoro [illegible] sto punto è da rive[illegible] ché le lacune che [illegible] tali che il più realist[illegible] sto mondo non cre[illegible] un possibile aggiu[illegible] vogliono operai cap[illegible] la conoscenza dei te[illegible] te dei lavoratori p[illegible] lavorazioni che dev[illegible] gutre.

Questi i maggiori [illegible] da risolvere con urg[illegible] ché gli anziani e i nu[illegible] li credano al posto [illegible] che gli viene asseg[illegible]

Questo è quanto [illegible] fatto per i lavorat[illegible] sarà un obiettivo d[illegible] che siamo convinti [illegible] do la UIL come org[illegible] sindacale che sa [illegible] gl' interessi dei [illegible] può sperare in un [illegible] gliore

Questi sono i p[illegible] gliamo dibattere de[illegible] stro ambiente di la[illegible] rienià e con impegn[illegible]

Ma attenti, lavora[illegible] magogia è pra[illegible] espressa parlate [illegible] mette una pra[illegible] [illegible]

[illegible]

Migheli Salvatore

Una scelta responsabile

Tenendo conto della mia permanenza in C.I. di un solo anno, potrebbe sembrar logico pensare che poco io possa dire al riguardo di un eventuale mio apporto in merito alla soluzione di molti e diversi problemi concernenti il settore metalmeccanico; ma la mia continua osservazione compiuta in mezzo ai miei compagni di lavoro, per tutto ciò che è attinente a questioni essenziali, mi dà la possibilità, nell'intenzione seria e sinceramente modesta che è in me, di dire il mio punto di vista

Pertanto è indiscutibile, è doveroso, è essenziale che l'unitarietà di azione fra le organizzazioni sindacali democratiche debba compiersi e le maestranze debbono pretenderla dai membri di C.I. e dalle organizzazioni sindacali.

E' nocivo e perciò assurdo, inframmezzare l'attività sindacale con azioni di favoritismo «ad personam» che se possono aiutare o soccorrere compagni di lavoro, momentaneamente in difficoltà e perciò giustamente in buona fede, ben sovente giungono soltanto a soddisfare il personale egoismo di chi è incallito e lemosinante.

Incominciando dai membri di C.I. ed arrivando sino a coloro che del sindacalismo conoscono solo il termine antitetico che si chiama assenteismo, ovverossia rivolgendo un appello a tutti coloro che lavorano è indispensabile che si risolva finalmente il problema dell'orario di lavoro, con la riduzione del medesimo a 44 ore settimanali, rammentando perciò a chiunque che il bene comune è e dev'essere, per tutti, al disopra del calcolo personale che col tempo si risolve in perdita per coloro che antepongono il loro personale, giornaliero guadagno alla integrità del loro fisico per quanto riguarda l'oggi e particolarmente il domani

Perciò, invitandovi sinceramente e cortesemente a prestarmi fede, vi rivolgo il mio sentito cordiale appello nel votare i membri di C.I. sappiate votare i migliori per essere come loro

VOTATE LA LISTA N. 1 U.I.L. - Unità Socialista.

Maiocco Pasquale

EDIZIONE PER LA FIAT

UIL NOTIZIARIO UIL

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
TORINO
UNA COPIA L. 20.

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XIV - N. 19 - 5 ottobre 1963
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Redazione e Amministrazione: TORINO - Piazza Statuto n. 18 - Telefono 514.222-3-4-5 — Direttore responsabile: Giosuè ARVONIO — Autorizzazione Tribunale Torino n. 706, 18 febbraio 1952 — Società Editrice SUBALPINA - Piazza Derna, 200 (interno) - Torino - Telefono 28.71.76

SI VOTA ALLA FIAT PER IL RINNOVO DELLE COMMISSIONI INTERNE

Rafforziamo il potere operaio

La prossima consultazione elettorale per il rinnovo delle Commissioni Interne nel più importante complesso industriale del nostro Paese, pone alcuni interrogativi di fondo non soltanto alle 100 mila ed oltre unità lavorative della Fiat, ma a una parte notevole dell'intero movimento operaio del nostro Paese.

Come altre volte è accaduto si voterà anche quest'anno alla Fiat per una verifica e per una conferma: la verifica dell'attitudine democratica alla direzione ed alla guida della lotta in difesa degli interessi dei lavoratori nel quadro più ampio della battaglia democratica per il rinnovamento sociale ed economico di tutto il Paese e la conferma di una leadership che ha condotto in questi ultimi anni i lavoratori della Fiat ad un livello retributivo e ad un prestigio sindacale altissimo nei confronti della quasi totalità dei loro compagni di altre aziende e di altre regioni.

La U.I.L. è chiaramente impegnata, a fondo, in entrambe queste operazioni: è impegnata come sindacato democratico, è impegnata come gruppo di maggioranza relativa.

Non è, il nostro, un impegno preso all'ultim'ora, per la semplice coincidenza delle elezioni: con i fatti nei buoni e nei cattivi venti, la UIL ha dato la prova di conoscere molto bene la responsabilità che ad essa deriva dalla posizione di largo prestigio goduta tra i lavoratori della Fiat. Non è mai stata alla finestra ma ha sempre considerato suo dovere porsi alla testa delle rivendicazioni e dei problemi dei lavoratori dell'Azienda. Non soltanto, ma, cosciente della impossibilità di scindere i problemi particolari da quelli più ampi, complessi e generali, della categoria ed a volte dell'intero movimento sindacale, ha sempre e puntualmente operato perché non esistessero isole di potere e situazioni di frattura, inserendo dunque le lotte dei lavoratori della Fiat nella dinamica delle lotte dei metalmeccanici e dei lavoratori in genere, di tutti gli altri settori.

Il rinnovo delle Commissioni Interna in una azienda delle dimensioni e dell'importanza della Fiat, non è solamente un fatto puramente elettorale, non consiste, in altri termini, nel confermare o sostituire i nomi di alcuni compagni che rappresentino le maestranze nei problemi che sono di pertinenza dei compiti della Commissione Interna. In questa fase, e nell'attuale situazione psicologica e politica, il rinnovo delle Commissioni Interne Fiat può voler dire anche un rilancio dell'istituto, come potrebbe significare un contributo negativo al medesimo.

Se infatti dal responso dei lavoratori usciranno organismi rappresentativi nei quali la maggioranza sarà costituita da elementi che sono i portavoce di quelle correnti che auspicano non soltanto la conservazione ma il rafforzamento delle Commissioni Interne, queste ultime troveranno maggiore spinta e dinamicità, più ampio significato e godranno di più vasto prestigio. Se viceversa, l'orientamento prevalente dei lavoratori della Fiat si indirizzerà verso coloro che rappresentano, per provenienza organizzativa e per una congenita predisposizione di origine, la negazione dell'organismo rappresentativo di fabbrica, ed il tentativo di svuotamento del medesimo, compiuto per fini di potere estraneo alla rappresentatività ope-

di ITALO VIGLIANESI

raia (per essere chiari il potere della cedula o quello del partito, o quello infine del centro di pressione burocratico). In questo caso non ci sarà da aspettarsi gran che, in prosieguo di tempo, da un istituto già condannato alla decadenza dalla scarsa coerenza di chi avrebbe voluto e dovuto difenderlo e potenziarlo.

Per essere chiari fino in fondo noi pensiamo che c'è un solo modo per tutelare ed ampliare i margini di responsabilità delle Commissioni Interne: affidare la responsabilità prevalente a quelle correnti sindacali che più di tutte nascono e si sviluppano da uno spontaneo associazionismo dei lavoratori e che più di ogni altra si mostrano impermeabili alla influenza di forze esterne al movimento operaio.

Queste considerazioni vanno fatte, e fatte con chiarezza, prima del voto, perché farle dopo sarebbe troppo tardi. La UIL ha antiche e nuove carte in regola su questo terreno: è stata praticamente l'unica organizzazione che non ha mai insidiato l'istituto della Commissione Interna, che lo ha sempre difeso e difeso nel modo più efficace possibile, cioè senza demagogia. Perché anche questo elemento non va trascurato: sostenere infatti a parole, un istituto per poi minarne le basi attraverso un impossibile gonfiamento dei compiti ed un pericoloso quanto sciocco bacillo dualistico con il sindacato, equivale in pratica a distruggerlo o a metterlo comunque in crisi. Noi abbiamo chiaramente individuato questo pericolo e siamo stati tra i primissimi a pretendere una chiarezza assoluta nella reciprocità dei rapporti, ed una distinzione il più possibile netta nei compiti, tutti comunque importanti, che spettano al sindacato e che spettano alla Commissione Interna.

Abbiamo così fatto il possibile (e qualche volta l'impossibile), per salvaguardare l'istituto e rafforzare in concreto il potere operaio.

Questo potere rappresenta, nell'attuale congiuntura della vita italiana la grande riserva democratica e la grande garanzia sociale che dovrà nei prossimi mesi contribuire a rendere vitale le aspettative della maggioranza del popolo italiano e della totalità dei lavoratori.

Adoperiamolo dunque bene questo potere operaio: impieghiamolo al servizio della democrazia e della libertà, conserviamolo saldo nelle mani dei lavoratori, non sciupiamo tutto con fallaci miraggi o con errore di prospettiva.

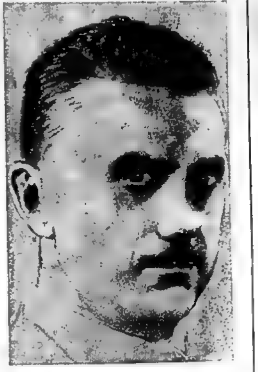

Le Commissioni Interne sono le radici dell'organizzazione sindacale: se quelle non funzionano il sindacato è una pianta che appassisce...

BRUNO BUOZZI

Votare per il miglioramento delle condizioni sociali dei lavoratori

Le Commissioni Interne strumento vitale del sindacato

Quando in Italia si parla di Commissioni Interne ci si riferisce in primo luogo alle Commissioni Interne FIAT, non solo perché si tratta del complesso industriale più importante del nostro Paese, ma anche perché alla FIAT le Commissioni Interne hanno svolto e svolgono una funzione di primo piano per il movimento sindacale dei lavoratori italiani. E' stato proprio in questo grande complesso, prima che altrove e più acutamente, che si è avvertita, da parte dei lavoratori, l'insufficienza dell'azione del sindacato a livello di fabbrica. Tale insufficienza, che si era determinata anche come conseguenza della impostazione accentratrice del sindacato unico a maggioranza comunista aveva fatto sentire, ben presto, il bisogno quasi istintivo di rafforzare e di accrescere le funzioni della Commissione Interna.

Fu così che negli anni che passarono prima di giungere ad ottenere il diritto del sindacato alla contrattazione aziendale, quello che era fatto dalle Commission Interne alla FIAT, gli accordi che queste firmavano, le conquiste economiche e sindacali che esse realizzavano, hanno costituito motivo di incoraggiamento e di stimolo anche per i lavoratori di tutte le altre fabbriche italiane.

Chi non ha saputo o voluto partecipare a questo intenso e lungo periodo di attività delle Commissioni Interne parla di anni di paternalismo aziendale e di carenza della presenza sindacale. Ma non è in grado di dimostrare che si sia fatto meglio o di più altrove e non riesce a nascondere la impronta settaria di chi esclude comunque ed in ogni occasione il riconoscimento obiettivo dei meriti altrui.

Non c'è però, alcun dubbio che l'azione condotta dalle Commissioni Interne in quel periodo, ed in seno ad esse dalla determinante rappresentanza della U.I.L., abbia decisamente e validamente contribuito, con l'appoggio della Organizzazione sindacale e con il consenso della grandissima maggioranza dei lavoratori, a portare avanti le condizioni generali di lavoro alla FIAT ed a raggiungere i più avanzati livelli di trattamento economico e normativo.

Ora, con il nuovo contratto nazionale di lavoro, si è sancito il diritto alla contrattazione aziendale da parte del sindacato. Si tratta di una conquista importante che aumenta il potere contrattuale dei lavoratori

di BRUNO CORTI

perché si aggiunge, alle possibilità di intervento delle Commissioni Interne anche quello del Sindacato. Le Commissioni Interne conservano pienamente le loro funzioni ed accrescono la loro forza, potendo disporre dell'appoggio diretto del Sindacato. Per questo la UIL è certa di aver ben operato difendendo in ogni occasione, l'istituto delle Commissioni Interne, e difendendole sia dagli attacchi del padronato, che sarebbe lietissimo di vederle sparire, sia da suggestioni integraliste della funzione del Sindacato che potrebbero portare ugualmente all'indebolimento o alla scomparsa di questo prezioso e valido strumento di lotta dei lavoratori.

Si tratta ora di operare coerentemente utilizzando le Commissioni Interne ed il Sindacato come strumenti che si integrano e si completano a vicenda, essendo entrambi espressione diretta dello spirito di solidarietà e di colleganza dei lavoratori.

In questa direzione c'è molta strada da percorrere e molti benefici possono derivarne ai lavoratori della Fiat, se verrà seguita coraggiosamente e con costanza questa strada. L'importante è non lasciarsi fuorviare dai due grandi nemici interni del movimento operaio, che con richiami e aspetti diversi si sono sempre ritrovati uniti nell'intralciare la strada del progresso sociale. Da una parte l'egoismo, che porta all'isolamento di uomini e di gruppi e, sul piano sindacale, alla illusione dell'aziendalismo. Dall'altra l'atteggiamento protestatario che si esprime nella tendenza ad assumere una posizione di sfiducia verso l'azione costruttiva del sindacalismo democratico e a sperare invece in chi promette soluzioni miracolistiche

Questi sono entrambi aspetti di uno stesso fenomeno, e cioè della immaturità sindacale, che non è mai riuscita però ad arrestare l'azione rivendicativa dei lavoratori della FIAT.

Nella nuova situazione politica e sociale che abbiamo ora davanti a noi si delineano grandi possibilità di apertura e di avanzata per i lavoratori. L'orizzonte che si va schiarendo sul piano internazionale crea condizioni di maggior fiducia all'interno. La prospettiva di un futuro governo di centrosinistra, dove i lavoratori abbiano maggior rappresentanza, fa prevedere che i loro problemi possano finalmente trovare vera rispondenza in una impostazione programmata dello sviluppo sociale.

In questo quadro la possibilità dello sviluppo dell'industria italiana, in particolare di quella automobilistica, trova le migliori condizioni di consolidamento che, soltanto nel progredire generale del tenore di vita di sempre più larghi strati di popolazione può realizzare ulteriori espansioni del mercato.

Si tratta però di una prospettiva che richiede l'impegno deciso e costante del Sindacato. Di un Sindacato che creda in queste nuove possibilità ed operi conseguentemente, a tutti i livelli, e senza remore massimalistiche né cedimenti di alcun genere

Anche con il voto di Commissione Interna si può rafforzare questa sana e concreta impostazione sindacale e si può contribuire a portare decisamene avanti le condizioni di lavoro e le condizioni sociali dei lavoratori, alla FIAT e nel resto del nostro Paese

VIGILIA ELETTORALE

Discorso ai Lavoratori FIAT

Lavoratrici, Lavoratori

Apriamo la nostra Campagna Elettorale che è impostata sulla discussione dei vari problemi che Vi interessano da vicino e che vuole al tempo stesso evitare la troppo ricorrente rissa verbosa poiché i lavoratori, a nostro giudizio, sono oltremodo seccati nel vedere e sentire i vari Sindacati beccarsi fra loro, talvolta anche non troppo correttamente.

In un'epoca di sempre crescente necessità di organizzazione, in un'epoca di programmazioni nazionali, del Mercato Comune Europeo, di accordi fra mondi diversi per natura e concezioni, un Sindacato modernamente inteso come il nostro, un Sindacato che per essere tale non può essere che classista deve aggiornare le proprie strutture e la propria politica, sia economico-sociale che rivendicativa.

Prima preoccupazione, dunque, in un mondo del lavoro sempre più tecnicizzato, deve essere quella dell'occupazione in quanto non può esservi benessere civile là dove esista una disoccupazione ed anche perché, se è vero come è vero, che sia i lavoratori che i datori di lavoro cercano di tutelare nel miglior modo possibile i propri interessi, è altrettanto vero che, in alcune direzioni, detti interessi possono convergere e divenire anche comuni.

Quando, ad esempio, si parla di revisione del nostro sistema previdenziale ed assistenziale, date le attuali aliquote che vengono pagate con nessuna soddisfazione della parte che poi dovrebbe beneficiarne, noi non vediamo perché non sia possibile sedersi allo stesso tavolo con il Governo e con gli Industriali al fine di studiare un sistema più economico ed al tempo stesso più efficiente.

Quando, ad esempio, si parla di disoccupazione tecnologica o di istruzione professionale, non vediamo quali differenze di vedute possono dividerci in quanto, se ai datori di lavoro interessa manodopera qualificata, essi devono discutere con noi e con il Governo come realizzare questo desiderio. Allora vedremo che al Governo dovrebbe spettare il compito dell'Organizzazione tecnico-scolastica; ai datori di lavoro fornire i mezzi finanziari necessari in quanto questa spesa potrebbe rientrare, come anche altri sostengono, fra quelle di esercizio; alle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori, il compito di far comprendere come agli effetti di un certo benessere esso sia più raggiungibile attraverso un posto di buon operaio, capo squadra o di reparto, che con gli inflazionati diplomi.

Il conflitto di interessi, che sta appunto alla base della lotta di classe modernamente intesa, appare evidente quando, ad esempio, si tratta di affrontare la politica di settore con tutte le sue conseguenze economiche, in quanto, questa politica evidentemente rivoluziona tutta la vecchia tecnica contrattuale e rivendicativa.

La politica di settore che fu sempre propugnata dalla UIL fin dal suo sorgere, oggi si è imposta alla Confindustria ed alle altre Organizzazioni. Ideatore, assertore appassionato, cocciuto ed incurante anche di certe derisioni a lui indirizzate, fu il nostro caro, indimenticato compagno Arturo Chiari. Il modesto operaio fiorentino, il membro di C.I. maestro a tanti di noi e di militanti in altre Organizzazioni. L'artigiano rifugiatosi con i suoi ferri in una soffitta, raggiungibile con una cigolante scala di legno, per sfuggire in periodo fascista agli arresti ed alle persecuzioni, il Segretario della FIOM prima, della U.I.L. poi, per continuare la sua battaglia condotta nel pieno rispetto degli ideali socialisti, sempre tenne a convincerci che solo la Politica di Settore avrebbe potuto portarci sulla giusta strada delle vere realizzazioni sindacali.

Si deve infatti alla politica di settore, ingiustamente accusata di portare divisioni nella categoria, se gli industriali hanno dovuto rinunciare alla politica di realizzare contratti sempre conclusi al meno, vale a dire legati a quel settore che, nell'arco del lavoro, poteva, in un dato momento, segnare il passo fungendo così da freno e da remora all'azione rivendicativa.

Scusate, lavoratori Fiat, se abbiamo insistito su questo argomento: ma, lo abbiamo ritenuto opportuno, per chiarire una volta per sempre, incuranti delle solite fraseologie di biliosi settari, il perché dell'accordo 6 luglio alla FIAT.

Una volta accettata da tutti l'impostazione settoriale, di fronte alle disperate resistenze Confindu-

di GIUSEPPE RAFFO

striali anche dopo l'abbandono dell'INTERSIND da cui dipendeva l'Alfa Romeo, poteva la U.I.L. lasciar perdere l'occasione che le si presentava di concludere un accordo vantaggioso con la FIAT? E' vero o non è vero che una volta raggiunto un accordo con l'ALFA e con la FIAT si era data un'efficace sistemazione ai problemi interessanti la stragrande maggioranza dei lavoratori dell'Automobile, creando, nel contempo, un valido precedente per la definizione dei minimi di paga contrattuale per tutti, indistintamente tutti, i lavoratori metallurgici? Noi con questo non vogliamo riaccendere polemiche, ma chiarire la coerenza sindacale della U.I.L. e della sua politica tesa ad ottenere, per la migliore tutela degli interessi dei lavoratori, un unico contratto suddiviso per settori.

Interessi dei lavoratori che anche nella nostra categoria si differenziano in modo sostanziale e che la politica di settore ha messo tanto in evidenza da determinare — a nostro avviso — un'importante situazione che la Direzione Generale FIAT deve tenere nella massima considerazione.

Occorre cioè comprendere che mai come oggi deve aprirsi una leale, franca ed onesta dialettica fra le parti e ci spieghiamo meglio con tutta chiarezza, così come è nel nostro costume.

Troppo spesso le lamentele dei lavoratori o dei loro rappresentanti sono rimaste lettera morta o, peggio ancora, considerate come frutto cervellotico di quattro rompiscatole e, pertanto, nessuno si dolga se diciamo un basta a questo metodo che è controproducente per tutti, ma «in primis» per la Fiat stessa, alla quale non sfuggirà, come non sfugge — poiché le riconosciamo tante capacità — il pericolo delle dimissioni di tanti operai il più delle volte dei più capaci.

Quando ci si lamenta dei tempi di lavoro, si deve dare intelligente prova di comprensione e tenere presente, oltre il fattore tecnico, anche quello umano, poiché, se è vero che l'uomo è una macchina, non si devono pretendere prestazioni tali da rendere inutilizzabile dopo poco tempo la macchina stessa che non si fabbrica nel semplice giro di un ciclo di lavoro.

Quando ci si lamenta di certe manchevolezze logistiche o di ambientazione, si devono saper riconoscere, se ci sono, anche tali errori e provvedere in merito con tempestività.

In un grande complesso come la FIAT, non c'è motivo di sorpresa nel constatare che qualche cosa non va e, pertanto, i reclami, le segnalazioni di inconvenienti non devono essere considerate «scocciature», ma segno di collaborazione.

Diversi sono i problemi fra Sezione e Sezione e non può usarsi, poiché sarebbe un formidabile errore, la stessa direttiva nei confronti, ad esempio, di uno che lavora alla catena facendo la stessa operazione per tanti e tanti mesi e di altri che lavorano ad una macchina dalla quale escono diversi particolari, talvolta nella stessa giornata.

Noi desideriamo, in una parola, che si ricrei, soprattutto nei giovani, la mentalità del gusto del lavoro, noi desideriamo che dei benefici economici Aziendali siano partecipi, nella giusta misura, anche i lavoratori, noi desideriamo vedere i nostri lavoratori ritrovare la serenità nelle loro famiglie ed aver dopo il lavoro, la tranquillità sul come far fronte alle necessità della vita.

Se tutti insieme vorremo le stesse cose e non vorremo le stesse cose, avremo assicurato a tutti una vita pacifica, avremo consolidato veramente le basi della democrazia, della libertà, della pace.

Il voto del 9 ottobre alla FIAT riconfermi la maggioranza UILM

Quest'anno le elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne Fiat si svolgono sotto un clima particolare, conseguente alle vicende che la categoria dei metalmeccanici ha attraversato durante la vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro.

Si tratta evidentemente di un fatto di notevole importanza, non soltanto perché sono chiamati alle urne, contemporaneamente, oltre centomila lavoratori, ma anche e soprattutto perché la scelta serve a convalidare gli orientamenti e la tattica sindacale che le Organizzazioni dei lavoratori hanno indicato.

La UILM ha inteso, con la denuncia anticipata del contratto e con la politica degli accordi acconto, far risaltare la diversità di opinioni e di linguaggio esistenti nel campo padronale, allo scopo di sviluppare una dinamica rivendicativa che si adeguasse il più possibile alla realtà produttiva. E' fuor di dubbio che in una economia in espansione, problemi vecchi e nuovi devono essere visti ed affrontati con uno spirito diverso, se si vuole evitare che i proventi della produttività vadano a finire in una unica direzione; e cioè nelle tasche degli industriali.

Sotto questo profilo quindi l'accordo acconto del 6 luglio ha pienamente assolto il proprio compito. Ha provocato polemiche e discussioni tra gli stessi industriali. Ha significato l'inizio di un nuovo sistema contrattuale, dando al Sindacato la possibilità di contrattare i problemi di tutti i lavoratori in sede aziendale. Ha servito come traccia, e come esempio, dopo un periodo di sbandamento tra i dirigenti degli altri Sindacati, per decine e decine di altre aziende torinesi. Ha posto le premesse fra l'ottenimento del migliore contratto di lavoro ottenuto dalla categoria dopo la fine della guerra.

Questi risultati non sarebbero stati possibili se la UILM non avesse coraggiosamente anteposto agli interessi della organizzazione quelli dei lavoratori. Non calcolo egoistico quindi da parte nostra, ma la volontà di aiutare, attraverso la frattura del fronte padronale, la lotta della categoria.

Gli attivisti, i membri di C.I., gli iscritti della UILM alla Fiat, possono in tutta tranquillità camminare a testa alta, sicuri di avere, ancora una volta, difeso i propri compagni di lavoro Questo però non basta. Essi devono sentire tutto l'orgoglio di aver per primi posto le basi per una più efficace azione di tutela da parte del Sindacato. Con l'inizio del prossimo anno i Sindacati potranno discutere l'istituzione di premi di produzione in tutte quelle aziende ove manca questo tipo di retribuzione. Si potrà finalmente strutturare una prima azione sindacale in centinaia di piccole e medie aziende torinesi, dove prima nulla esisteva e tutto era lasciato all'arbitrio del padrone.

Questo è il risultato che più degnamente di tutti dimostra la giustezza delle rivendicazioni fatte dalla UILM e realizzate per la prima volta, nella storia del movimento operaio, alla Fiat. Ed è anche il rilancio della politica degli accordi acconto voluta dalla nostra organizzazione. Non si deve dimenticare che a luglio eravamo i traditori dei lavoratori Soltanto qualche settimana più tardi coloro che con tanta ostinazione si sono scagliati contro di noi, firmavano assieme alla UILM accordi analoghi alla Indesit, alla Mandelli, alla Olivetti, all'Ana di Susa e in altre decine e decine di fabbriche della provincia.

E se oggi davanti ai cancelli delle fabbriche i comunisti affermano di essere stati loro a volere gli accordi acconto, con lo scopo di farsi rimirare ed applaudire, significa che la Fiom si è resa conto di non poter più fare della maldicenza nei nostri confronti perché la verità, a più di un anno di distanza sta dando ragione alla impostazione della UILM.

I miglioramenti ottenuti dai lavoratori della Fiat in questo altro anno di maggioranza UILM non si riferiscono soltanto a quanto sopra esposto Non si deve infatti dimenticare l'avvenuta regolamentazione del premio di collaborazione che ha finalmente tolto l'ultima patina di paternalismo che gravava su una parte della retribuzione. Ma il premio è stato regolamentato, in Torino, soltanto alla Fiat, all'Aspera ed alla Borsello Vale a dire ove esiste una maggioranza UILM. In altre aziende dove forte è la pressione della Fiom, tipo Indesit, Mandelli, ecc., il premio è ancora un'arma nelle mani della Direzione. Queste cose non le diciamo per polemizzare, bensì per invitare i lavoratori a riflettere sulla necessità di poter contare su una forte organizzazione sindacale, che libera da pregiudizi partitici, possa veramente interpretare la volontà di chi vive esclusivamente del proprio lavoro.

Un altro aspetto che intendiamo brevemente analizzare è la spinta organizzativa che la UILM ha avuto in questo ultimo anno. Lungi dall'aver subito i colpi negativi della polemica artificiosamente sostenuta da altre forze, la UILM ha visto aumentare i propri voti in tutte le consultazioni che si sono avute nel secondo semestre del '62 e nei mesi dell'anno in corso

Aver aumentato voti e seggi, per esempio, nel complesso Riv ed alla Lancia, in grosse aziende dove la battaglia contrattuale è stata accesa sino alla fine, dimostra che quei lavoratori hanno compreso che la politica della UILM alla Fiat non era un fatto a se stante, ma coinvolgeva più grossi interessi, ponendo le premesse per l'ottenimento di un buon contratto di lavoro per tutta la categoria.

Mantenere quindi la maggioranza UILM alla Fiat, oltre a voler dire maggiori possibilità di vantaggi economici e normativi per quei lavoratori, [illegible] anche il significato di una più forte spinta [illegible] per il resto dei lavoratori metalmeccanici.

Per questo motivo il vostro voto del 9 ottobre è estremamente importante. Votando UILM, ancora una volta, [illegible] concretamente tutti gli altri lavoratori italiani.

La Segreteria UILM Torino

Sezione FIAT - RICAMBI

BILANCIO ATTIVO PER I LAVORATORI

La UIL e i suoi tredici anni di attività sindacale

Lavoratrici, Lavoratori,

siamo alle ultime battute prima di entrare nel periodo elettorale per il rinnovo delle Commissioni Interne

Secondo la consuetudine ogni corrente fa un breve bilancio di quanto è stato realizzato dando poi la parola alle promesse elettorali che dovranno essere impostate.

Più che del bilancio di un anno e mezzo trascorso dalle ultime elezioni, noi della UIL crediamo sia più reale fare riferimento agli ultimi dieci anni di gestione sindacale perchè le realizzazioni del '62-63 sono il coronamento di una politica che la UIL ha saputo perseguire fino al contratto nazionale articolato per settore.

Intorno alle posizioni della UIL si sono accese polemiche, consensi, incomprensioni e tutto questo continua ad essere alimentato ad arte per ovvi motivi di concorrenza sindacale.

Su una cosa però devono concordare i nostri avversari ed è che la UIL non può essere qualificata come il Sindacato delle promesse mancate. A volte le realizzazioni sono state più faticose e meno rapide del previsto, ma in ogni discussione e vertenza la UIL si è sempre caratterizzata e spesso differenziata dagli altri — non certo per polemica — ma per una diversa e concreta visione di quanto era doveroso e possibile raggiungere.

L'ultima accusa, la più falsa, è che la UIL abbia rinunciato alla sua funzione accodandosi ad altre Organizzazioni.

Come è possibile affermare ciò senza essere scambiati per osservatori superficiali e in mala fede?

Pochi esempi basteranno a provare che la UIL ha ancora qualcosa da dire e una funzione da svolgere sia alla FIAT, sia nella vita sindacale del nostro Paese

Non si può ignorare che la Cisl, da anni, cerca di privare le C.I. di effettivi poteri per eliminare un organismo di proficua azione sindacale nell'interno delle aziende trasferendo tutti i compiti al Sindacato ancora poco attrezzato e sollecito per affrontare i problemi della fabbrica! Ebbene la UIL non la pensa così, anzi ha valorizzato sempre le C.I., investendole di poteri sindacali e costringendo nello stesso tempo anche Cisl e Cgil a dare maggiore credito ai loro rappresentanti nella fabbrica.

La Fiom, abusando della minaccia di scioperare sempre — come già faceva 40 anni fa — si rende monotona e rischia di restare isolata ancora di più subendo quindi l'iniziativa delle altre correnti non mai trascinando la UIL e i lavoratori Fiat in avventure delle quali non si sa mai come vanno a finire.

Al contratto di settore dissero NO la Fiom e la Cisl nel 1956 quando la UIL avanzò la richiesta alla Confindustria: oggi tutti sapete che il contratto nazionale ha realizzato le premesse dell'articolazione per settore, sulle quali bisogna lavorare sodo per ricavare tutti i vantaggi normativi ed economici che ci possono attendere

La UIL fu la sola Organizzazione nazionale contraria all'assorbimento delle Mutue aziendali: l'azione dell'allora Ministro Sullo è rimasta senza seguito, non certo perché la UIL si è accodata alle altre Organizzazioni, ma proprio per le opposte ragioni

Se la linea della UIL manca di coerenza spetta ai lavoratori dirlo, come non può darci lezioni di opposizione ai comunisti o alla Cisl chi ha militato con loro in posizioni di rilievo.

Compagni Lavoratori!

Il passato è solo la premessa per poter guardare al futuro con fiducia. Il contratto articolato per settore è siglato; esso rimanda in Azienda l'attuazione pratica delle premesse e questo sarà realizzato fra le Organizzazioni firmatarie del contratto nazionale in ragione alla convinzione che ognuno ha sull'argomento: in questo la la UIL ha sette anni di preparazione mentre altri si sono convinti da poco.

Il Sida firmerà ancora una volta quello che gli altri contratteranno, perché non sa andare oltre il solito ritornello che vuole il «contratto aziendale» abbandonato ormai anche in America dove aveva prosperato per parecchi anni.

La UIL nel riportare alla Vostra attenzione il bilancio del passato può serenamente attendere il Vostro giudizio perchè sa di poter dire e fare qualcosa di nuovo e di meglio.

La dinamica sindacale non può essere stroncata con i mezzi usati nel luglio del 1962 perché i fatti hanno dimostrato che nè l'accordo del 3 ottobre successivo, nè il contratto per le Aziende di Stato, nè quello per le aziende metalmeccaniche private hanno superato i livelli stabiliti dall'accordo firmato dalla UIL alla Fiat.

In 13 anni circa di attività, la UIL si è trovata interessata — spesso come protagonista — nelle realizzazioni più significative ottenute alla FIAT:

— prima riduzione dell'orario di lavoro in Italia;

— primo accordo di Azienda metalmeccanica che ha riconosciuto il diritto a tre settimane di ferie retribuite:

— regolamentazione dei tempi di lavoro e procedura dei reclami con lo stesso accordo che la Fiom ha combattuto per 7 anni e poi sottoscritto nel 1962 perché riconosciuto positivo;

— regolamentazione del premio semestrale;

— difesa della Mutua aziendale che ha consentito, fra l'altro, il sussidio di malattia fino all'80 per cento della paga;

— contratto nazionale per settori produttivi.

Qualcuno di Voi potrebbe chiedersi: ma allora hanno fatto tutto quelli della UIL? No! Noi abbiamo voluto richiamare la Vostra attenzione sul ruolo positivo da noi svolto: gli altri saranno ben capaci a convincervi del contrario se non fosse vero.

Quello che è incontestabile è che dal 1950, cioè da 13 anni, la UIL è l'unica, diciamo l'unica organizzazione che alla Fiat è andata in crescendo: non è possibile che per tutto questo tempo chi ci ha dato il voto si sia sbagliato di anno in anno: dunque qualcosa di vero c'è in quanto affermiamo noi!

Nella battaglia quotidiana, al di sopra delle polemiche di parte, occorre tener presente che l'avversario, la vera controparte è l'Azienda la quale naturalmente difende i suoi interessi, quelli cioè degli azionisti. Non è motivo di scandalo questo perché come noi difendiamo i nostri interessi anche la Direzione ha un compito affidato che deve svolgere. Nella nostra attività non abbiamo mai dimenticato questo principio ed è per questo che ci siamo sempre studiati di affrontare nella maniera idonea le varie trattative: è questione di metodo; in questo sta la nostra forza, oltrechè nella fermezza dei nostri principi.

Noi non gridiamo, non minacciamo, sosteniamo a voce alta i nostri diritti di lavoratori che osservano lo sviluppo dell'Azienda al quale contribuiscono con tanto sudore e quindi vogliono la loro parte.

Lavoratrici, Lavoratori,

Con noi potere confidare in migliori conquiste.

VIVA LA U.I.L.

Sezione FIAT - RICAMBI
Candidati UIL "unità socialista"

Operai - Lista N. 3

RUBINO Antonio	Sez. add. macch.
BIGINO Ercole	Sez. add. macch.
BOSCOLO Nicodemo	Sez. tornitore
MIRAVALLE Ernesto	Sez. aggiustatore
RIVARIS Evaristo	Dir. Mag. Sped.
RAFFO Franco	Sez. Affilatore
GORRINO Emilio	Dir. Mag. Finiti
DONETTO Aldo	Sez. Carrellista
VILLANIS Albino	Dir. Rep. Confez.
FRACASSETTI Isidoro	Dir. Ric. Merci
VINCI Lando	Dir. Ric. Merci

Impiegati - Lista N. 1

MIRAVALLE Cesare	Uff. Retrib. Operai
MONTI Fioravante	Capo Squadra
SILVA Ettore	Uff. Produzione
VOGLIOLO Renato	Serv. Amministrativo

Un voto per i lavoratori

Amici lavoratori,

i compiti che sono affidati ai membri di Commissione Interna oltre ad essere molto impegnativi e di responsabilità, non solo per la tutela dei lavoratori nel rispetto delle leggi contrattuali, ma bensì nel cercare di risolvere tutto quello che purtroppo i contratti non prevedono, e sono di tutti i giorni, perciò ci vuole capacità, volontà, passione ed anche molta onestà.

Quello che nel passato si è fatto con tutta la buona volontà tutti lo sanno, però bisogna tenere ben presente che il Sindacalismo è sempre stata l'arte del possibile perciò molte cose ci saranno da fare nel prossimo anno la Sezione Ricambi non solo nella vecchia officina ed ai Magazzini greggi, ma il più è la nuova Officina che ci vorrà molto impegno. La Direzione Ricambi dovrà fare il possibile per rivedere il tutto, perché molte cose sono cambiate per ciò che riguarda lavoro e responsabilità.

Personalmente penso che i compagni di lavoro possono dare atto agli iscritti, agli attivisti, ai membri di Commissione interna UIL di avere sempre fatto il proprio dovere, molte volte anche più di quelli che erano i loro doveri, specialmente i nuovi assunti vorranno essere riconoscenti al sacrificio dei loro compagni [illegible] lavoro per quanto hanno [illegible]to, e nessuno deve di[illegible] care che il proprio voto [illegible] dispensabile per il loro [illegible] so bene se è dato alla U.I.L.

Votate per "l'unità socialista"

Il fatto elettorale del rinnovo di C.I. ha certamente per i lavoratori della Ricambi un valore importantissimo, perché mai come oggi vi sono grossi problemi sul tapeto da risolvere o migliorare

Infatti come sapete si stanno moltiplicando gli sforzi della Direzione per ampliare ed ammodernare i reparti d'officina e magazzino, dando così possibilità a tanti giovani di accedere a nuovi lavori, dando ad essi lo spirito d'incrementare lo sviluppo sezionale

Ora tutta la propaganda che possono fare talune persone, non ha nessuna attinenza coi veri problemi di lavoro, perché solo con una documentazione pratica basata solo su un piedistallo di onestà basilare incentivata da una profon[illegible] vinzione sindacale [illegible] le a prescindere da[illegible] problemi che posson[illegible] portati in discussi[illegible] deve mai tralasciare [illegible] resse di tutti (a q[illegible] sonali)

La nuova C.I. d[illegible] sentare un ordine [illegible] no in cui a grand[illegible] mio avviso s'impo[illegible] tre punti principal[illegible]

1) Assestamento [illegible] ma dei tempi di lav[illegible]

2) Organico e [illegible] mento qualifiche

3) C.I. e rapporti [illegible] Direzione

Il primo punto dev[illegible] minare una situazio[illegible] elimini i malconten[illegible] sistenti, portando [illegible] pi di lavorazione [illegible] mi, fattiva condizio[illegible] nale di collaborazio[illegible]

Impostare la ric[illegible] passaggi di categor[illegible] mero maggiore del [illegible] perché la Direzione [illegible] grave problema o[illegible] in modo che i qua[illegible] maestranze non se [illegible] no altrove

Valorizzare i gio[illegible] predisposti per [illegible] modo che ma uno [illegible] tutti a sempre mi[illegible]

Nei rapporti C.I. [illegible] sione non deve es[illegible] suna forma di con[illegible] sindacale perche la [illegible] ve risolvere e discu[illegible] problemi che so[illegible] guenti ai comuni [illegible]

In definitiva dobb[illegible] garerci che si [illegible] i lavoratori la con[illegible] che non sono le [illegible] roboanti che determinano ma la ferma convinzione di avere al loro fianco [illegible] responsabili [illegible] UIL - Unità Socialista [illegible] voratori che credono fermamente nella giustizia sociale, l'unico sindacato che alla Fiat abbia sempre aumentati suffragi sia per la considerazione che i lavoratori hanno verso i suoi rappresentanti sia per l'azione sindacale chiara ed onesta

Fermamente convinto ed augurando una serena votazione per chi vota UIL perché vota l'unità socialista.

LA NOSTRA POLITICA NELLA MUTUA AZIENDALE FIAT

Per l'autonomia e il potenziamento della MALF

Per non essere fraintesi diciamo subito che noi della UIL come Organizzazione, non abbiamo tirato fuori di tasca neanche un centesimo dei nove miliardi circa spesi nell'ultimo anno dalla MALF per l'assistenza ai suoi iscritti, perciò non vogliamo crearci altro merito che non sia l'apporto delle nostre idee e l'attività dei nostri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione.

Dal 1961 alla UIL è toccata la responsabilità di maggioranza alla FIAT e quindi l'impegnativo compito di partecipazione alla Presidenza della MALF, attraverso la quale abbiamo potuto svolgere con serenità un piano organico di lavoro dettato non solo dalle necessità del momento ma da una chiara impostazione sociale, in unità di intenti con i Rappresentanti dell'Azienda e con gli altri colleghi di C.I. i quali tutti hanno acquistato tante benemerenze che i lavoratori dovrebbero apprezzare di più.

Benemerenze certamente maggiori ha meritato — ed ogni giorno di più — il personale sanitario e Amministrativo della MALF che sovviene alle necessità dei mutuati con abnegazione e comprensione, spesso lavorando in ore serali, perché l'assistenza proceda senza eccessivi ritardi e intoppi.

Come si è detto avanti, l'entità della spesa per i quasi 260.000 assistibili è stata, nel 1962, di circa 10 miliardi, se si tiene conto anche di quello che la FIAT spende per pagare il personale amministrativo e infermieristico. Sarebbe interessante e utile analizzare come sono state distribuite le spese, ma il discorso potrà essere fatto in altro momento, come sarà istruttivo analizzare i vari fenomeni verificatesi sia per il comportamento dei medici, sia per quello dei mutuati, sia per l'adeguamento dei servizi alle necessità degli assistibili. In questa sede, ci limitiamo a mettere in rilievo le innovazioni organizzative realizzate per venire incontro ai mutuati.

La preoccupazione più assillante (dopo la ricerca della qualità di prestazioni) è stata quella di fornire i servizi con sollecitudine e quindi ridurre le attese; in una parola sola: eliminare «le code». Non ci si è riusciti ancora del tutto — benché la Presidenza MALF abbia studiato e adottato numerosi provvedimenti indicati dal Consiglio di Amministrazione — perché il continuo aumento del numero dei mutuati pone sempre nuovi problemi.

In *ottobre*, anche il *pagamento del sussidio di malattia avverrà tramite i segretari di manodopera* e quindi sarà eliminato in gran parte il disagio delle lunghe code per ritirare le spettanze mutualistiche.

I lavoratori sapranno apprezzare questo provvedimento che viene dopo tutta una serie di soluzioni in loro favore.

Chi ricorda le giornate di coda fatte dai mutuati INAM per scegliere il medico e confronta questo con il fatto che gli assistiti MALF hanno ricevuto tutta la documentazione a casa e solo qualche migliaio ha dovuto recarsi in via Chiabrera per ripetere la designazione di un altro Sanitario perché il precedente lo aveva ricusato; chi dimentica che salvo *due o tre mila mutuati tutti hanno potuto prendere il medico prescelto*, mentre all'INAM si sono combinati accoppiamenti di medici con mutuati mai conosciuti, lasciando fuori clienti di vecchia data solo perché non avevano avuto modo o pazienza di fare snervanti code.

Da un anno con la MALF *il ricovero negli Ospedali principali di Torino avviene senza chiedere la autorizzazione preventiva* e la regolarizzazione amministrativa viene fatta d'ufficio per evitare code e disagio.

Una speciale cura è stata posta nello studio di organizzare i servizi sanitari in base alle necessità dei mutuati assunzione di nuovi medici e aumento di orari; distribuzione di quasi *tutte le specialità nelle varie zone di Torino* e nella Provincia ove vi sono forti nuclei di mutuati, *incremento dei servizi ambulatoriali nelle ore serali* per facilitare i passaggi dei lavoratori.

Tutte queste cose sono state attuate con il preciso compito di assistere meglio i mutuati e in questo quadro entra anche la distribuzione, insieme a blocchetti delle schede per le visite, di un *opuscolo con le norme* essenziali per evitare errori e danno agli assistiti.

Non rientra nei limiti di questo esame l'aumento del sussidio di malattia deliberato dal Consiglio di Amministrazione in seguito all'accordo sindacale firmato dalla U.I.L. il 6 luglio 1962, ma prima di terminare è bene far conoscere che non è stata trascurata l'attenzione per la qualità delle prestazioni. In questo senso deve essere intesa la *convenzione con ospedali altamente specializzati* operanti fuori Torino ai quali vengono inviati numerosi mutuati Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, il Traumatologico del Prof. Scaglietti di Firenze, l'Elioterapico di Loano, l'Istituto Santa Corona di Pietra Ligure, Villa Verde a Regina Margherita.

Per favorire ulteriormente i lavoratori, si stanno ormai concretizzando le intese con gli ospedali principali di Torino per il *ricovero convenzionato nei reparti di «Pensionanti»*. Naturalmente il compito della MALF sarà solo quello di concordare delle tariffe eque per il compenso sanitario in modo da permettere ai mutuati che lo desiderino, di essere ricoverati nei reparti più confortevoli conoscendo con esattezza e anticipatamente quale è la *maggiore spesa da sostenere in proprio*, oltre alle tariffe che continuerà a pagare la mutua. Trattandosi di differenze modeste e sostenibili, siamo certi che questa innovazione sarà apprezzata nei giusti termini e specialmente da coloro che nel passato hanno conosciuto quanto sia pesante il ricovero nei passaggi di categoria.

Nel passato si sono avvicendati nella responsabilità di Presidenza MALF, prima la FIOM e poi il SIDA; nessuno era riuscito a risolvere il rispetto del *segreto professionale sulla malattia* da comunicare all'Azienda: ora con la UIL questo è stato possibile applicando un codice numerico.

Mentre siamo stati sollecitati per le esigenze sanitarie dei mutuati (aumenti degli invii a cure termali e sistemazioni in alberghi accoglienti; ampliamento dei Consulenti con il convenzionamento di quasi tutti i Direttori di Cliniche Universitarie e dei Primari di Ospedale, allargamento della libera prescrizione dei medicinali, eccetera, siamo stati però altrettanto lineari nel colpire gli abusi a danno della collettività provenienti sia da mutuati che da altri. Molti, troppi dimenticano ogni giorno che la mutualità è un fatto irreversibile, a tutela dei più bisognosi, dei meno abbienti

La mutualità poggia sulla coscienza di chi vi è interessato: mutuati e medici; se ognuno cerca la soluzione dei suoi problemi personali allora si va verso l'anarchia e l'abuso.

Il fine della mutualità è dare il meglio nel momento del bisogno: questo può essere raggiunto evitando dannose ed incoscienti speculazioni. La UIL può andare a fronte alta per avere sostenuto, a mio mezzo, nei momenti e nelle sedi opportune la validità di questi concetti.

Il favore dei voti alle prossime elezioni di C.I. andrà certamente alla UIL perchè deve continuare l'opera iniziata. Ciò sarà possibile se la MALF manterrà la sua autonomia dall'INAM; la UIL può modestamente ma onestamente affermare di aver acquisito questo merito fino ad oggi. Sta ai lavoratori stabilire una priorità di importanza dei problemi perciò se l'assistenza della MALF interessa a noi, alle nostre famiglie, non possiamo che votare UIL, perché qualunque altra soluzione potrebbe compromettere l'attuale stabilità.

Giuseppe Paparelli
Vice Presidente MALF

PER GLI OPERAI

Il programma della UIL

- ★ **ORARIO DI LAVORO: distribuito in cinque giornate lavorative;**
- ★ **Esame ai fini retributivi delle mansioni particolari svolte dagli operai di 3ª categoria;**
- ★ **Ricalcolo dei compensi turno;**
- ★ **Valorizzazione delle qualificazioni e specializzazioni;**
- ★ **Istituzione di mense aziendali;**
- ★ **Rivalutazione delle paghe di posto;**
- ★ **Difesa della MALF: per la sua autonomia e per il suo potenziamento;**
- ★ **Ampliamento piano case FIAT;**
- ★ **Revisione dei criteri di vendita delle vetture ai dipendenti;**
- ★ **Difesa delle necessità dello studente lavoratore.**

IMPEGNO DELLA U.I.L. PER:

- **— DIFESA POTERE D'ACQUISTO DEL SALARIO;**
- **— RIDUZIONE DELLE IMPOSTE E CONTRIBUTI;**
- **— RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI.**

Il programma UIL per gli impiegati

- ★ **Cinque giorni lavorativi settimanali;**
- ★ **Istituzione di mense aziendali;**
- ★ **Istituzione di categorie super per tutti i capi che da più di 10 anni sono nella stessa categoria e non abbiano, per ragioni di organico, la possibilità di cambiamento di mansioni e conseguente passaggio di categoria;**
- ★ **Armonizzazione tra categoria e mansione;**
- ★ **Applicazione dell'accordo «Parità salariale» sul premio di produttività;**
- ★ **Difesa della MALF: per la sua autonomia e per il suo potenziamento;**
- ★ **Indennità speciale per particolari mansioni;**
- ★ **Potenziamento piano case FIAT;**
- ★ **Revisione dei criteri di vendita vetture ai dipendenti;**
- ★ **Difesa delle necessità dello studente lavoratore.**

IMPEGNO DELLA U.I.L. PER:

- **— DIFESA POTERE D'ACQUISTO DELLE RETRIBUZIONI;**
- **— RIDUZIONE DELLE IMPOSTE E CONTRIBUTI;**
- **— RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI;**
- **— RIVALUTAZIONE MASSIMALE FONDO PREVIDENZA IMPIEGATI.**

UIL NOTIZIARIO UIL

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
TORINO
UNA COPIA L. 20

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XIV - N. 20 - 20 ottobre 1963
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità (per mm. di altezza, larghezza una col.): Commerciali L. 80 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze L. 150 - Necrologie L. 100 - Partecip. lutto L. 300 la riga - Economici L. 20 per parola - Tasse gov. in più - Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino, via [illegible] (ang. p. Solferino)

LE ELEZIONI DELLE C. I. ALLA FIAT

Dal salario alla condizione umana

…po otto anni di co… progressivo incre… dei voti riscossi … elezioni di Commissione Interna alla Fiat, la … ha segnato nella re… consultazione di fab… una battuta di ar… Pur mantenendo …mente intatta la … forza rappresen… per quanto concer… numero dei seggi di …missione interna, la … organizzazione ha … subito una flessio… voti che, se sarebbe …to sopravalutare, non …be tuttavia saggio …pure misconoscere. E' … proprio da questo … di fatto che noi vo… partire per una … spregiudicata ma … della situazione. … situazione che ha …sciuto, mesi or sono, … di tensione acutis… episodi di incredibile autolesionismo sin… quando, forse per … prima volta in Italia, … costretti ad assistere al desolante fenomeno … gruppi di lavoratori spinti ad una organizzazione sindacale ad aggredire la sede di un'altra organizzazione sindacale: la nostra. Un seme di violenza come quello non poteva germogliare altro che in un campo di disorientamento e di generale ripiegamento dai più tradizionali concetti di solidarietà operaia.

All'origine del contratto non vi furono, a nostro modo di vedere, divergenze di natura tecnico-sindacale; hanno piuttosto … in discussione i principi generali della strategia del movimento ope… da un lato la UIL … voleva imporre bat… democratica volta ad inserire sempre più profondamente la classe … lotta sindacale il crisma di una civile com…ione d'interessi e di una operaia nelle respon…tà e nelle dimensioni dello Stato democratico, dall'altro la volontà co…nte della CGIL e del Partito Comunista di scar… attraverso una si…atica azione sovversi… e protestataria, le …menta dello Stato d…cratico.

…postazioni così divergenti non dovrebbero apparentemente avere punti di collisione: eppure, … una situazione di irresponsabile senso dello Stato da parte di molti industriali del nostro Paese, spesso anche sindacati di così differenti prospettive si trovano a percorrere comuni sentieri rivendicativi ed a combattere battaglie unitarie.

Sotto la esigenza della azione contrattuale, e nel quadro delle lotte che i lavoratori andavano combattendo per rimuovere la intransigenza degli industriali, la UIL ebbe parte rilevante nella riammissione, dopo anni di « vacanza », della CGIL nella dialettica sindacale all'interno della FIAT. Vecchi errori e demagogici velleitarismi di quella organizzazione avevano fatto sì che i rapporti tra la FIOM e la direzione FIAT fossero per lunghi anni del tutto interrotti. Possiamo quindi dire che la normalità sindacale fu ripristinata in questa azienda anche e soprattutto per merito e per volere della nostra organizzazione.

Avviene ora che, anche sotto l'influsso di una grossa aliquota di nuovi lavoratori provenienti da zone sottosviluppate, e quindi poco adatte, per tradizione, ad una corretta dialettica democratica, ma inclini piuttosto alle esasperazioni estreme di ogni area sottosviluppata, la FIOM abbia migliorato le proprie posizioni alla FIAT. Sta di fatto che la rappresentatività di questa organizzazione è più o meno pari ad un quarto dei dipendenti della FIAT stessa: siamo molto lontani evidentemente dall'antico «strapotere» cigiellino. Eppure ormai non soltanto sono state ripristinate le condizioni « classiche » alle quali i comunisti aspirano in ogni occasione (unità generale nell'azione sindacale, situazione politica psicologicamente favorevole sul piano internazionale, ecc.), ma sono anche intervenuti alcuni fattori esterni del tutto vantaggiosi per la CGIL, primo fra tutti quello di una innaturale e sterile polemica tra i sindacati democratici che, come sempre, finisce per tradursi unicamente in un vantaggio per i comunisti.

Per quanto ci concerne, non abbiamo pentimenti circa la ricostruita unità di azione tra tutti i sindacati alla FIAT: anzi questo è e resta tra gli obiettivi primari della UIL. Dobbiamo però certamente rivedere alcuni elementi della tattica sindacale sinora rivelatasi producente ma ormai giunta ad una necessaria revisione.

Il fatto è che i lavoratori sono anche dei cittadini, e vivono oltreché nella fabbrica, in una realtà sociale che è economica, politica, amministrativa e culturale insieme. Incidere in senso più favorevole alla stabilità democratica, all'equilibrio sociale, alla fiducia nelle istituzioni, al potere d'acquisto dei salari, significa in definitiva incidere anche sui voti delle fabbriche, perché noi riteniamo che le incertezze del momento politico e la insicurezza nella congiuntura economica siano altri e più preziosi alleati dei totalitarismi (non sottovalutiamo troppo il fatto che alla consistente avanzata comunista ha fatto riscontro una sola altra consistente avanzata, se pur ristretta nelle modeste proporzioni di partenza: quella dei fascisti).

E' dunque, la nostra una esigenza di popolarizzare impostazioni e rivendicazioni di fabbrica sino a farle diventare impostazioni e rivendicazioni di popolo: attivizzare, assieme alla coscienza operaia la coscienza civica, portare la spinta del sindacalismo democratico non più e non soltanto nel reparto o accanto alle catene di montaggio, ma anche nelle case, nella famiglia, nella vita minima e pur così importante di ogni ora vissuta e sofferta al di fuori della fabbrica.

Sotto la guida della UIL i lavoratori della Fiat hanno raggiunto condizioni salariali notevoli per la media italiana: ora, la trasformazione di una società che è ormai, a Torino, caratterizzata dal pieno impiego e che è giunta alla fase ultima e più moderna dell'industrializzazione, impone anche revisioni strutturali in quella che è la organizzazione stessa della lotta operaia. Il lavoratore — cittadino nei suoi rapporti con l'economia del Paese; il lavoratore — contribuente nei suoi rapporti con la collettività nella dimensione di sicurezza sociale; il lavoratore-inquilino nella sua esigenza primordiale di avere una casa che non sia né prigione, né ricatto.

In sostanza è, oggi, tempo di pensare oltrechè al salario anche al potere operaio: al potere contrattuale, al potere più generalmente economico - politico espresso dalle organizzazioni dei lavoratori ed alla capacità che si presenta a queste organizzazioni di inserirsi nel più vasto dialogo sulla gestione dello Stato.

Attorno a questi presupposti si articolerà nei prossimi mesi l'azione della UIL: da Mirafiori, dal Lingotto, dalle Ferriere il problema è poi sempre lo stesso. Non soltanto « dentro » la fabbrica ma poi anche « fuori », perché l'interesse del lavoratore è continuo e non ha soluzione. Né conta aver portato a compimento una vertenza se con l'aumento del salario non migliora in definitiva la condizione umana

La UIL riparte, alla Fiat, da posizioni sempre molto solide e da queste posizioni deve trarre la spinta per impegni politico - sindacali che nei prossimi mesi caratterizzeranno certamente la classe operaia torinese di un volto nuovo.

Italo Viglianesi

articolo di
ITALO VIGLIANESI

L'ALLUCINANTE TRAGEDIA DEL VAJONT

Più responsabilità che fatalità

Il disastro che ha commosso l'Italia ed ha sommerso in un mare di fango la Valle del Vajont, sarà ricordato a lungo come un allucinante tragedia di proporzioni bibliche.

La colossale frana che è precipitata nell'invaso dal monte Toc ha proiettato oltre la diga circa 100 milioni di metri cubi d'acqua che hanno spazzato gli abitati di Faè, Pirago, Villanova, Rivalta, Cossidago e Longarone causando oltre 2000 morti.

Da ogni parte d'Italia è stata un'unica gara di solidarietà. Aiuti d'ogni genere hanno confortato i pochi superstiti che si sono salvati dal mare di fango e di acqua che ha sconvolto questa ridente contrada veneta.

Ora nella Valle del Vajont non vi è che desolazione e pianto mentre ancora si cerca, sotto i cumuli di macerie, le vittime di questa impressionante tragedia.

Passato però il primo attimo di commozione, passato il primo slancio d'aiuto per i nostri fratelli di Longarone viene fatto di chiederci: tutto questo poteva essere previsto, poteva essere evitato?

Per ora è impossibile dare una risposta di questo tipo e soprattutto una risposta certa. Quello che è evidente è che l'urgenza di una severa inchiesta appare indiscutibile.

Tra le tesi avanzate sulle responsabilità si fanno grossi nomi, si indicano precise colpe e sembra già fin d'ora che non tutto sia stato fatto per rendere sicura la vita della popolazione della zona.

Non bisogna dimenticare che già due anni fa si era verificato un piccolo franamento del monte Toc e nei giorni precedenti la sciagura un nuovo smottamento di terreno aveva messo in allarme i tecnici della diga.

La situazione era preoccupante al punto che la stessa società elettrica ENEL-SADE aveva fatto pressione — quattro o cinque giorni prima della catastrofe — presso il Sindaco del Comune di Erto per l'evacuazione della frazione Pineda che era la più prossima al bacino idroelettrico.

Evidentemente questo aveva messo in allarme gli stessi tecnici della società che, seppur non potevano immaginare l'allucinante tragedia che di lì a poco si sarebbe abbattuta sulla valle, temevano che qualcosa potesse accadere.

Oltre la responsabilità di coloro i quali non furono messi in allarme dagli smottamenti del Monte Toc va forse accumunata la responsabilità ben più grave di chi eseguì i sondaggi geologici prima della creazione del bacino artificiale. In questi sondaggi sembra risultino trascurate le indicazioni sulla friabilità del terreno; l'entità e la prevedibilità del mutamento che il bacino avrebbe inevitabilmente portato all'equilibrio geologico della valle e dei monti limitrofi, sottoponendo le sponde del lago ad una pressione che mai si combinava con le possibilità di resistenza del terreno.

Queste sono inevitabilmente delle supposizioni che oggi si avanzano spontaneamente. La commissione d'inchiesta dovrà accertare se queste misure furono trascurate, così come dovrà assicurarsi che si sia provveduto a fare le necessarie opere di difesa sui fianchi del lago.

Sembra infatti che la diga del Vajont non avesse queste opere di consolidamento, opere, che, secondo i tecnici più esperti, sono necessarie dove si costruiscono dighe.

Tutto questo per il Vajont non si è avuto, come non si è avuto — malgrado la minaccia incombente — un tempestivo allarme.

E' necessario attendere serenamente i risultati dell'inchiesta promossa dal Parlamento e non è quindi ancora il momento per avanzare precise accuse.

Le proporzioni del dramma ed i dubbi, più che seri, sulle cause e sulle responsabilità, impongono la massima severità nell'inchiesta.

Se queste responsabilità esistono, noi ci auguriamo che esse siano accertate e non possiamo che attenderci una adeguata e ferrea punizione. Questo è quanto chiede ognuno di noi, ma soprattutto questo lo chiedono le anime delle povere vittime che la morte ha rapito nel sonno, seppellendole in un mare di fango.

La fine tragica ed allucinante di questi innocenti, protagonisti del disastro del Vajont, non è dovuta solo ad una triste ed inevitabile fatalità, ma in questa fine vi è anche la colpevole incuria di responsabili che dovranno pagare per tutte le vittime che giacciono lungo gli argini del Piave.

Oltre la fatalità v'è colpa, oltre la colpa vi è incoscienza, irresponsabilità, criminalità. E per questo, per questi motivi, è necessario che si faccia di tutto affinché se vi sono responsabili nell'allucinante tragedia che ha sconvolto la valle del Vajont essi siano severamente puniti.

RAMAR

AI MARGINI DELLA CATASTROFE DI LONGARONE

Il tono e il costume degli anni sessanta

E' singolare che i vari partiti, le organizzazioni sindacali gli ambienti economici e soprattutto i giornali abbiano avuto di fronte alla catastrofe del Vajont lo stesso tipo di reazione. Se la retorica inzuppa inguaribilmente la vita politica del paese è positivo il fatto che tutti hanno sottolineato in sostanza, al di là delle coloriture naturali dipendenti dai diversi angoli visuali, un identico motivo. che il disastro del Vajont, come lo scandalo di Fiumicino, come le fughe dei capitali, come l'evasione fiscale, come innumerevoli altri episodi che hanno costellato la vita italiana di un quindicennio, coinvolgono tutti e tutto, mettendo allo scoperto una condizione di vita pubblica e un costume non meno bassi del sentimento sociale e delle concezioni generali che circolano nel paese e gli danno, purtroppo, il tono degli anni sessanta.

Diremmo, per proseguire il discorso, che a scavare in fondo non si salva nessuno. Non si salva l'amministrazione pubblica, le cui responsabilità in questo caso non sono meno evidenti di quelle che ebbe per il caso Mastrella o per le distrazioni di fondi dell'ACIS. Non si salva l'iniziativa privata, che sfrutta in modo anarchico e caotico una congiuntura favorevole, andando avanti alla cieca, come può, senza preoccupazioni e talvolta, come nel caso del Vajont, senza scrupoli, salvo a ritirare la mano dopo aver lanciato il sasso dell'enorme concentrazione industriale al nord, della pressione (se non della corruzione) sull'amministrazione pubblica, dell'allegra noncuranza delle proprie incapacità tecniche, assistite e protette da un potere economico che non può non riverberarsi sul terreno politico. E come ha le sue gravi responsabilità parte della classe politica, o complice o tollerante o incapace di agire, così ha le sue gravi colpe la grande parte della classe dirigente economica, prepotente, fondamentalmente antidemocratica, spiritualmente impreparata, incapace di sentire il valore degli interessi generale e di fare il proprio onesto dovere in favore della collettività nazionale.

Come uscire da questa situazione di crisi generale, che attacca le classi sociali, che incide sul costume pubblico e privato, che determina il disfacimento della funzione pubblica e l'irresponsabilità nella funzione privata? Come uscire da una situazione che nessun temporaneo miracolo economico può impedire di vedere grave per quello che è, situazione di estrema franosità dei fondamenti primi di una società organizzata? Certo, non basta che i tecnici della Commissione d'inchiesta nominata da Sullo abbiano coraggio è necessario che l'abbiano, e speriamo che l'abbiano, ma non basta. Nè basta, davvero, l'appello alla lotta di classe e la teorizzazione del predominio monopolistico, che sfociano in oscuro e impotente massimalismo, quali si potevano leggere in un corsivo anonimo e nel fondo pubblicati da L'Unità. In verità, quello che si può chiedere da parte di ambienti politici, non è il rifacimento dell'animo individuale degli uomini, o la rieducazione morale delle classi sociali, o il sovvertimento rivoluzionario di situazioni storiche ben complesse, ma qualcosa che deve calare sul terreno ove i nodi più gravi di una società vengono al pettine, qualcosa che stia nel luogo di incontro dei sentimenti, del costume, degli interessi economici, delle strutture sociali, delle istituzioni civili: qualcosa, in una parola, che riguardi la politica, questa attività così disprezzata dal qualunquismo internazionale e così indispensabile alle società che vogliono reggersi.

In questo senso, dunque, è sul terreno politico, essenzialmente, che bisogna trarre le conseguenze della crisi che investe la società italiana, e veramente la tragedia di Longarone sarà stata completamente inutile se al di là dell'accertamento e della punizione delle responsabilità, al di là dei provvedimenti tecnici e degli insegnamenti che senza dubbio verranno adottati, non si riuscirà a individuare una strada nuova nella vita politica, un nuovo modo di reggere la cosa pubblica. Un modo più responsabile di amministrare lo Stato, una decisione morale nuova nell'indirizzare la vita collettiva e l'iniziativa privata, una fermezza nuova nel volere subito e senza esitazione il rinnovamento di una prassi amministrativa e di una sfabbratura morale che di Fiumicino in Fiumicino ci porta alla SADE e al Vajont.

Sarebbe facile usare propagandisticamente l'argomento che, al punto in cui siamo, è questo che la nuova politica che da anni invochiamo, può dare, e soltanto essa può dare. Diciamo più seriamente che non siamo affatto sicuri che il centro-sinistra riuscirà a tanto a capovolgere un processo degenerativo di frammento della società nazionale e creare in pochi anni una società democratica, responsabile e giusta. Non siamo affatto sicuri; ma questo, in ogni caso, è il suo tentativo, la sua volontà, con questo fine, con questo impegno esso nasce.

E' su questo terreno di responsabilità storica che esso si muove. E' sulla base di questo presupposto di enorme gravità che i partiti della nuova coalizione discuteranno tra loro. E' nella coscienza che non si tratta, per il paese, di un provvedimento tecnico, di una misura di carattere finanziario, di una situazione congiunturale contingente, ma di qualcosa di molto più importante, la restaurazione della società italiana, l'avvenire democratico della nazione, la pace e il benessere interno per un lungo storico periodo, è in questa coscienza che il centro-sinistra vuole per sé la responsabilità della direzione politica dello Stato. Stia attento a non commettere sbagli di valutazione chi ha orecchie per intendere: non si tratta di una formula di interesse particolare, ma di un tentativo che interessa tutto il paese, tutti i [illegible] tutta la classe dirigente della nazione, tutti coloro che, in una maniera o nell'altra, e sono tutti gli italiani, ritengono intollerabile che duemila morti si ammucchino oggi lungo il Piave.

[illegible] M.

Un problema di fondo

Il fenomeno dell'emigrazione continua a rappresentare uno dei problemi di fondo della questione meridionale.

Da recenti analisi risulta che il Mezzogiorno, negli ultimi 10 anni, ha perduto per effetto dell'emigrazione verso il Nord e verso l'estero, 2 milioni e 107 mila abitanti, di cui 683 mila a favore delle regioni settentrionali e centrali, ed 1 milione 424 mila verso paesi stranieri.

Questo notevole depauperamento di popolazione che interessa il Mezzogiorno è ancora più grave ove si consideri che esso colpisce direttamente le forze vive [del] lavoro creando vuoti preoccupanti in quasi tutte le Regioni del Sud.

La popolazione italiana presente è aumentata nel decennio 1951-1961 di due milioni 718 mila unità (5,8 per cento) per effetto delle due componenti demografiche, naturale e migratoria, la popolazione residente è aumentata in misura maggiore (2 milioni e 948 mila unità, pari a 6,2 per cento).

Nell'Italia Nord-occidentale l'aumento della popolazione presente è stato del 12,3 per cento, nell'Italia nord-orientale del 4,1 per cento; nel Mezzogiorno del 3,1 per cento.

LE FALLE NEL SISTEMA

I motivi e le conseguenze della crisi agricola nell'Unione Sovietica

La risposta che i dirigenti sovietici vanno cercando ai problemi della crisi economica potrebbe ancora trovarsi nell'antica sentenza di Tocqueville, che la produzione agricola può dipendere dalla libertà degli abitanti più che dalla fertilità del suolo

La crisi agricola nell'Unione Sovietica e nei paesi satelliti costringe in questi giorni i comunisti italiani a ben dure ammissioni, nel tentativo di dare una spiegazione del fenomeno, che non coinvolga una critica del sistema e delle strutture sovietiche « Pochi sanno — afferma L'Unità — che nel 1953 sia per le scelte economiche e politiche che erano state fatte coi piani quinquennali nel periodo della industrializzazione accelerata del paese, sia per errori imputabili in gran parte alla direzione staliniana, la produzione granaria dell'URSS non solo era inferiore a quella del 1940, ma risultava persino inferiore a quella zarista del 1913 ». Bene, preziosa ammissione, anche se dicendo « pochi sanno » L'Unità intende evidentemente riferirsi — nella versione « ufficiale » — agli incorruttibili lettori de L'Unità, poiché anche negli anni dello stalinismo e della guerra fredda, quando la parola d'ordine era che all'Est tutto andava bene, certe cose si sapevano, e come!

Poi dice L'Unità, arrivò Krusciov e nel Plenum del Comitato Centrale di dieci anni fa tracciò le grandi linee di una nuova politica agraria, che ha dato per qualche anno risultati strabilianti, e più avrebbe dato quest'anno se non fosse sopravvenuto un inverno «scarso di neve e freddissimo». Si giustificherebbe così il ricorso all'approvvigionamento di forti quantitativi di grano dal Canada e dagli Stati Uniti. E tutto sarebbe a posto.

Ma ecco il colpo di scena. un'annata agraria magra, funestata dal gelo, non implica naturalmente un fallimento del sistemi di produzione. L'Unità crede invece di sì e ci informa che Krusciov ha dovuto sobbarcarsi alla fatica di « tratteggiare quelle che saranno le nuove linee direttrici della politica agraria sovietica », visto che la tormenta siberiana aveva cancellato, evidentemente, quelle del 1953.

Preziosa ammissione di un nuovo fallimento, dunque, che a noi, ed a quanti non aspettano che sia L'Unità a scoprire le verità del mondo contemporaneo, magari con dieci anni di ritardo, consentono di approfondire l'analisi di una realtà politica ed economica, quella dei paesi retti a regime comunista, estremamente interessante e carica di ammaestramenti.

In realtà, dei due grandi temi che hanno finora caratterizzato la reggenza krusciovana del Cremlino — i rapporti con l'Occidente e la politica agraria dell'URSS — il primo è forse il più appassionante e meglio conosciuto all'opinione pubblica ed alle dirigenze europee ed americane. I rilanci ed i ritorni, gli scarti della politica krusciovana sono stati analizzati momento per momento alla luce delle dispute interne dei partiti comunisti e dei mutamenti nei rapporti di potenza con le forze « imperialiste ». Si è potuto così sufficientemente delineare la parabola e i movimenti di un corso politico oggi in pieno sviluppo, di volta in volta fermamente contenuto o opportunamente incoraggiato dalla superiore ispirazione della politica kennediana, che senza venir meno alla vigile salvaguardia della sicurezza del mondo libero ha saputo volgere a profitto della pace e della pacifica competizione fra sistemi diversi anche le pause e talvolta le paurose sbandate dell'empirismo krusciovano, come nel caso della crisi cubana.

Se si guarda più a fondo nella realtà sovietica, tuttavia, si ritrovano i motivi più profondi e reali di un comportamento proprio nel secondo tema della politica del Cremlino: la necessità, per un paese che è la massima potenza economica e militare del globo — dopo gli USA — di conseguire un livello di vita più avanzato, cominciando dalla soluzione del problema alimentare.

« Krusciov — ha scritto Alberto Ronchey nella sua " Russia del disgelo " — nel 1953 legava il suo nome al compito di ordinare una convivenza più equa, o almeno tollerabile, vincendo l'enorme frustrazione dell'esistenza russa; doveva essere il ritorno alla terra ». Nacque così il suo piano di messa a coltura di 46 milioni di ettari di terre vergini del Kasachstan e della Siberia Occidentale. « Fra il 1954 e il '58 i raccolti cerealicoli salirono da 82,5 a 113,2 milioni di tonnellate. S'iniziava il periodo dell'esultanza. Nel '57 veniva messo in orbita il primo " sputnik " e il raccolto del '58 raggiunse 141 milioni di tonnellate. L'orgoglio sovietico toccò punte estreme, persino inverosimili a considerarle oggi. Krusciov formulò allora la sfida agli Stati Uniti ». Ma doveva cominciare in quei giorni un travaglio dal quale la classe dirigente sovietica non è ancora uscita. La mancanza di fertilizzanti, la mancata adozione della rotazione a superfici dissodate, i contadini dei kolchozy poveri che negligevano i fondi collettivi per coltivare i pochi decimi di ettari lasciati loro in proprietà. «Krusciov aveva promesso al popolo sovietico una dieta " americana " di burro, latte, cereali e appariva già manifesto che non avrebbe potuto tener fede alla promessa. L'esultanza del '58 era stata prematura, tornavano in primo piano le condizioni oggettive di arretratezza del paese: l'intera repubblica russa consumava per l'agricoltura solo il due per cento dell'energia che produceva, assente l'industria chimica, primitivi i trasporti e la meccanizzazione agricola ».

Poi venne, al Plenum del Comitato Centrale del gennaio 1961, la presa di coscienza dello stato del materiale umano che la dirigenza sovietica avrebbe dovuto utilizzare per il balzo quantitativo e qualitativo che si era prefisso. Krusciov si sentì tradito. I piani erano rimasti inadempiuti, gli allevamenti di bestiame erano stati falcidiati, la metà dei raccolti rubata o dissipata già sulle radici, rendiconti e statistiche erano stati contraffatti per mascherare l'inadempimento dei piani e gli amministratori locali e la burocrazia comunista avevano a loro volta manipolato i rendiconti statistici per sfuggire alle sanzioni contro i dirigenti che non garantiscono l'adempimento dei piani.

Né migliore si presentava la situazione nel settore dei servizi. Le macchine promesse ai contadini non giungevano e se

(segue in 2ª pag.)

UN IMPEGNO RESPONSABILE

I sindacati e il «centro-sinistra»

Il centro-sinistra ha chiesto e ancor più chiederà ai sindacati un impegno serio e responsabile nella politica di programmazione economica, indispensabile perché riesca il grande disegno di avviare anche il nostro paese sulla via dello sviluppo economico equilibrato. Un impegno di questo tipo da parte dei sindacati presuppone il ripudio dello strumentalismo sindacale, della concezione cioè del sindacato come cinghia di trasmissione di partiti politici e massa di manovra di operazioni non precisamente rivendicazionistiche; errore di primitivismo sindacale molto diffuso negli anni addietro, soprattutto nella CGIL (ma non soltanto in essa), che iniziava dalla negazione della validità e perfino dell'esistenza di un piano capitalista di gestione aziendale e finiva con il legare passivamente le condizioni dei lavoratori all'andamento casuale di una economia a sviluppo non coordinato e quindi con forti sperequazioni sia di livello economico che di condizioni normative e salariali

I sindacati hanno scontato duramente negli scorsi anni questi errori di impostazione, e possiamo dire che solo con l'avvio del discorso sulla programmazione economica e — sul piano sindacale del collegamento tra le rivendicazioni salariali e normative ad una politica di sviluppo economico, essi hanno potuto intravvedere l'alternativa ad una situazione che li teneva intrappolati in un sistema economico modellato sugli interessi e improntato dai metodi delle grandi concentrazioni oligopolistiche. Il centro-sinistra ha fatto intendere ai sindacati che essi possono e debbono evitare di subire lo squilibrio provocato nel settore economico dall'azione dei gruppi monopolistici, perché questo può bloccare lo stesso movimento rivendicativo; bisogna individuare e combattere i motivi che accentuano lo sviluppo ineguale dell'economia; essi sono determinati dall'attuale orientamento degli investimenti, diretto a favorire soltanto alcune zone e settori al fine di trarre il massimo beneficio dalla struttura economica esistente. La lotta sindacale impone oggi delle scelte rivendicative; la collettività ha bisogno di meno costruzioni di lusso e di più case popolari e di più scuole ed il sindacato deve proporre una sua scala di valori ed indicare quali strumenti e quali consumi sia più utile incrementare. Questo significa che la indiscriminata agitazione rivendicazionistica è illusoria e dannosa e finisce obbiettivamente per fare il giuoco delle concentrazioni private di potere economico.

I sindacati hanno compreso la lezione del centro-sinistra? Lo sapremo appena il rilancio della formula politica porrà le premesse necessarie per la verifica. Tuttavia la grande lotta del 1962 per i contratti di settore hanno costituito un primo avvio di una prassi sindacale nuova, cosciente dei compiti che si pongono ad un sindacato che voglia essere moderno nella attuale fase di sviluppo. Un altro segno di maturità ci viene dalla lotta che si combatte in seno alle centrali sindacali per liquidare i residui di strumentalismo partitico, una mala pianta dura a morire. Come pure sono duri a morire l'aziendalismo e i sindacati «gialli», penose testimonianze di immaturità democratica dei ceti operai, che vanno sollecitatamente riscattate.

I risultati delle elezioni di Commissione Interna nelle sezioni FIAT

SEZIONI	U I L				C I S L				C G I L				S I D A				C I S N A L			
	OPERAI		IMPIEGATI		OPERAI		IMPIEGATI		OPERAI		IMPIEGATI		OPERAI		IMPIEGATI		OPERAI		IMPIEGATI	
	Voti	Seggi	Voti	Seggi	Voti	Seggi	Voti	Seggi	Voti	Seggi	Voti	Seggi	Voti	Seggi	Voti	Seggi	Voti	Seggi	Voti	Seggi
Sede Centale	76	1	698	3	—		—		—		—		162	1	827	4				
Auto - Mirafiori	5.547	2	1.858	1	4.617	2	763	—	10.232	4	425	—	8.154	4	1.633	1	1.245	1	151	—
Fonderie - Fucine	1.658	3	306	1	1.171	2	169	—	1.619	3	—	—	1.775	3	290	1				
Produz. Ausiliarie	297	2	31	—	—		—		354	2	—		402	2	118	1				
OSA - Lingotto	1.998	3	386	1	1.293	2	157	—	3.587	5	—		1.601	2	315	1				
Ferriere	1.373	3	428	1	823	2	226	1	2.990	5	119	—	700	1	166	—	145	—	—	
Stab. Avigliana	709	3	100	1	817	3	—		—		—		321	1	76	1				
Grandi Motori	456	2	468	2	448	1	90	—	724	3	—		472	2	205	1				
Sima	321	1	132	1	243	1	35	—	971	4	—		218	1	73	1				
Spa	971	2	519	1	1.015	2	—		2.274	5	—		1.184	2	380	1	131	—	—	
Mater. Ferroviario	403	1	89	1	575	2	107	1	853	3	—		325	1	62	—				
Velivoli	309	1	397	2	234	1	—		313	1	—		562	3	377	1				
Motori Avio	215	2	123	1	630	4	45	—	—		—		204	1	159	1				
Off. Caselle	96	1	40	—	104	1	69	1	—		—		141	2	131	2				
Ricambi	367	2	191	1	281	1	69	—	545	3	—		238	1	184	1				
Metalli	55	1	29	—	28	—	—		129	2	—		63	1	31	1				
Centro Tecn. Tratt.	26	1	34	1	—		—		—		—		39	1	64	2				
Filiale	184	1	114	1	303	2	144	1	208	1	—		—		102	1				
Prosidea (v. Caserta)	21	1	—		—		—		42	1	—		15	—	51	1				
» (v. G. Bruno)	23	1	—		—		—		13	—	—		16	1	9	1				
Lubrificanti	22	1	—		17	—	—		—		—		18	1	13	1				
Previd. Assistenza	27	1	20	—	72	1	16	—	—		—		39	1	81	2				
MALF	36	—	98	2	—		35	1	—		—		55	1	82	1				
Costruz. Impianti	—		94	2	—		—		66	1	—		105	1	210	3				
Sorveglianti	725	1	—	—	—		—		—		—		449	1	—	—				
	15.915	37	6.155	23	12.671	27	1.925	5	24.920	43	544	—	17.258	35	5.639	30	1.521	1	151	—

Totali generali: U.I.L. 22.070 — C.I.S.L. 14.596 — C.G.I.L. 25.464 — SIDA 22.897 — CISNAL 1.672

I membri di Commissione Interna eletti nelle liste della U. I. L.

SEDE CENTRALE
Operai:
RAINONE Antonio
Impiegati:
PAPARELLA Fernando
CARASSITI Alfredo
NEPOTE Giorgio

AUTOMOBILI E SEDE CENTRALE (Mirafiori)
Operai:
RISSO Benedetto
CAMBURSANO Eusebio
Impiegati:
PAPARELLI Giuseppe

FONDERIE E FUCINE
Operai:
ALESSANDRINI Aldo
DA COL Raffaele
VACCARO Gioacchino
Impiegati:
FERRO Corrado

PRODUZIONI AUSILIARIE
Operai:
PESENTI Francesco
DI MATTEO Vincenzo

O.S.A.
Operai:
SABATINI Giuseppe
NICASTRI Francesco
MIGHELI Salvatore
Impiegati:
PANIER Lorenzo

FERRIERE
Operai:
MONTALDO Giacomo
CHIUMINATTO Pino
LA ROSA Nicola
Impiegati:
PERONE Secondo

AVIGLIANA
Operai:
ALLAIS Olivio
FOLCO Mirco
GIACCONE Elso
Impiegati:
ANTONELLI Filiberto

GRANDI MOTORI
Operai:
BARONTINI Ivo
BERTOLINO Francesco
Impiegati:
BIESTA Nicola
ERRIQUES Cesare

S.I.M.A.
Operai:
NARETTO Mario
Impiegati:
MIGLIETTI Francesco

SPA
Operai:
LO RUSSO Antonio
GIORDANENGO Paolo
Impiegati:
BOSCOLI Cipriano

MATERIALE FERROVIARIO
Operai:
CARACCIOLO Bruno
Impiegati:
MARCACCI Raffaele

VELIVOLI
Operai:
COGGIOLA Gino
Impiegati:
CARELLA Vito
BARBI Luigi

MOTORI AVIO
Operai:
ZANCHI Goliardo
TOJA Giuseppe
Impiegati:
GALLONE Francesco

CASELLE
Operai:
DAL BON Aldo

RICAMBI
Operai:
RUBINO Antonio
MIRAVALLE Ernesto
Impiegati:
MIRAVALLE Cesare

METALLI
Operai:
ALTIERI Luigi

CENTRO TECNICO TRATTORI
Operai:
FERRARIS Agostino
Impiegati:
MAGRINI Eber

FILIALE
Operai:
ZOTTELE Agostino
Impiegati:
BERRUTI Carlo

PROSIDEA RICUPERI METALLICI (Via Caserta)
Operai:
CULUCCI Nunzio

PROSIDEA RICUPERI METALLICI (Via G. Bruno, 84)
Operai:
TARDIVO Alfredo

LUBRIFICANTI
Operai:
CORTEO Francesco

PREVIDENZA ED ASSISTENZA
Operai:
CAMPERO Lodovico

PREVIDENZA ED ASSISTENZA - MALF
Impiegati:
BOSSO Cesarina
GREMO rag. Giovanni

COSTRUZIONI IMPIANTI
Impiegati:
RAMELLA Aris
VERNONI geom. Giulio

SORVEGLIANTI
Operai:
CASALE Giovanni

Interventi della C. I. UIL alla SPA e alla Materferro

A seguito della decisione FIAT, di ridurre l'orario di lavoro a 40 ore settimanali per le Sezioni SPA e Materferro, i membri di Commissione Interna della Materferro aderenti alla UIL, hanno inviato alla Direzione Sezionale le lettere che riportiamo:

Commissione Interna FIAT Sezione Materiale Ferrov.

Torino, 11 ottobre 1963.

Alla Spett. Direzione FIAT Sezione Materiale Ferrov. Sede

I membri di Commissione Interna eletti nelle liste UIL, a seguito della comunicazione della riduzione dell'orario settimanale di lavoro a 40 ore, da attuarsi in alcuni reparti della Sezione e ciò per mancanza di lavoro:

Elevano: a codesta Direzione Sezionale la loro protesta per la decisione unilaterale della Direzione Fiat.

Rimarcano. che tale riduzione di orario di lavoro, con conseguente perdita di guadagno, attuata in questo particolare momento in cui l'economia dei lavoratori è messa in seria difficoltà per la costante lievitazione del costo vita e per il crescente rincaro dei generi di largo consumo, crea enormi problemi ai lavoratori della Materiale Ferroviario che, con tale riduzione d'orario vedono diminuire sensibilmente il loro guadagno.

Informano; di aver invitato la propria Organizzazione Sindacale a prendere tempestivi contatti con la Unione Industriale e con la Direzione Generale della Fiat per un attento e responsabile esame della situazione creatasi a seguito della decisione Fiat.

I membri di Commissione Interna eletti nelle liste UIL, in qualità di diretti e responsabili rappresentanti dei lavoratori della Materiale Ferroviario, nel ribadire il loro giudizio nettamente negativo sulla riduzione dell'orario di lavoro nella forma attuata dalla Direzione Sezionale, riconfermano la loro insoddisfazione per tale provvedimento.

Distinti saluti.

I Membri di Commissione Interna aderenti alla U.I.L.

Torino, 21 ottobre 1963

Alla Spett. Direzione FIAT Sezione Materiale Ferrov. Sede

A seguito della riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali in atto nella Sezione, questa Commissione Interna aderente alla UIL, chiede di essere sollecitamente informata circa il trattamento economico riservato al personale impiegatizio d'officina ed in particolar modo in merito ai Capi Squadra che, a quanto ci risulta, fanno anch'essi 40 ore settimanali.

In attesa di una sollecita convocazione, ci è gradita l'occasione per porgerVi distinti saluti.

p. la Commiss. Interna UIL Fiat - Sezione Materferro

Questo attesta che già all'indomani delle elezioni Fiat i membri di Commissione Interna UIL della Materferro hanno iniziato con immediatezza e decisione il loro nuovo mandato, e non si sono limitati a due formali proteste per la decisione unilaterale Fiat di ridurre l'orario di lavoro a 40 ore settimanali, ma hanno — in collaborazione con il Sindacato — iniziato la azione necessaria per rendere il provvedimento Fiat il meno oneroso possibile per i lavoratori.

ITALFIDI S.p.A.
PRESTITI FIDUCIARI - AUTOSOVVENZIONI - MUTUI
RISERVATEZZA - MODICITA' - RAPIDITA'
INVESTIMENTI CAPITALI
Rappresentanza Regionale.
TORINO - Via Principe Tommaso, 6 - Telefono 68.33.01

PETTINATRICI manicure diventerete, specialità taglio, ondulazione aria, uomo-signora, acconciature moderne, frequentando nostri corsi accelerati. Lavoro assicurato. Attrezzature negozi, facilitazioni pagamento.
TRENT'ANNI ESPERIENZA
DELMONDO - Via Parini, 10 - Tel. 40.346 - Torino

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gratuite) Dattilografia, Stenografia, Computisteria, Paghe contributi, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata.
TORINO - Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71.57

Per ovviare al disagio economico dei lavoratori

Torino, 22 ottobre 1963

Alla Spett. Direzione FIAT Sezione SPA Sede

Alla Spett. Direzione FIAT Sezione Materferro Sede

e p.c. Segreteria Provinciale UILM Piazza Statuto, 18 Torino

I membri di Commissione Interna UIL delle Sezioni SPA e MATERFERRO, esaminata la situazione aziendale creatasi a seguito della riduzione dell'orario settimanale di lavoro a 40 ore, per venire incontro alle urgenti esigenze dei lavoratori ed in particolar modo per ovviare, seppure in parte ed in forma provvisoria, al disagio economico in cui si vengono a trovare i lavoratori della SPA e della MATERFERRO, ove è in atto l'orario settimanale di 40 ore, disagio economico causato dalla riduzione d'orario con conseguente riduzione di salario, in questo delicato momento in cui le economie familiari risentono di un sensibile aumento delle spese generali (scuole, riscaldamento, prov. per l'inverno ecc.) chiedono a codesta Direzione Sezionale:

— Il pagamento al 15 novembre p.v., per gli operai ad orario di 40 ore settimanali, dei ratei mensili maturati sul premio semestrale d'Azienda, salvo l'ulteriore conguaglio alla scadenza semestrale del premio stesso.

Nel pregarVi di farVi portavoce e interpreti presso la Vs. Direzione Generale di queste urgenti necessità per i lavoratori delle Sezioni Fiat nelle quali è stata attuata la riduzione di orario a 40 ore settimanali, ci è gradita l'occasione per porgerVi i ns. saluti più distinti.

I Membri di Commissione Interna UIL

Chiusa per i Metalmeccanici la vicenda contrattuale

Negli scorsi giorni, presso la sede della Confederazione Generale dell'Industria, la delegazione industriale dei metalmeccanici e le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno proceduto alla firma del testo del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli addetti all'industria metalmeccanica. Nel corso della cerimonia è stata sottolineata l'importanza delle nuove norme contrattuali ed è stata espressa la determinazione delle parti affinché le condizioni pattuite siano pienamente osservate.

A proposito della firma del contratto nazionale dei metalmeccanici, è opportuno ricordare la dura lotta a cui i lavoratori sono stati sottoposti per il raggiungimento dei miglioramenti che formano oggetto del nuovo patto di lavoro. Miglioramenti economici e normativi tra cui quello della contrattazione articolata, che hanno apportato ai lavoratori dipendenti di aziende metalmeccaniche un più giusto adeguamento dei salari e delle condizioni di lavoro alle necessità di tale settore dell'industria nazionale.

Sempre nel corso della cerimonia, dopo il discorso del Presidente della Delegazione industriale, il compagno Della Motta, a nome della UILM, ha fatto la seguente dichiarazione:

« Signor presidente, signori rappresentanti delle aziende metalmeccaniche private, è con piacere che la nostra organizzazione vi da atto di avere finalente accolto la impostazione contrattuale che la UILM vi aveva sottoposto sin dal 1959; l'attuale rinnovo del contratto segna infatti il riconoscimento della linea contrattuale perseguita dalla UILM.

L'attuale contratto, che è costato notevoli sacrifici ai lavoratori, rappresenta la base di partenza per il proseguimento della realizzazione integrale dei contratti di settore che sono, nella dinamica contrattuale, il trampolino per realizzare il progresso economico e sociale dei lavoratori metalmeccanici conseguente allo sviluppo dell'economia e della produzione.

I lavoratori aderenti alla UILM sono coscienti di aver realizzato un buon contratto, malgrado, come abbiamo detto, le manchevolezze dovute ad un ancora non completo riconoscimento delle esigenze della politica contrattuale settoriale; essi non dimenticano le dure lotte e i grandi sacrifici sostenuti sin dal marzo 1962, allorchè la sola nostra organizzazione stante la situazione sindacale ed economica e avvalendosi dei disposti legislativi e contrattuali, chiedeva a voi, rappresentanti delle aziende private, la discussione anticipata per il rinnovo del contratto.

Oggi, a contratto stipulato, possiamo essere soddisfatti di aver ottenuto il riconoscimento che il Sindacato è l'unico agente contrattuale.

Prendendo lo spunto dalle stesse parole pronunciate dal Presidente, facciamo voti affinché possano realizzarsi una saggia applicazione del contratto, una corretta interpretazione dei doveri, cioè, ma anche, e soprattutto, dei diritti che i lavoratori acquisiscono nel campo produttivo e sociale.

Ciò eviterà le contestazioni, impedirà che l'una o l'altra parte possano portare turbamenti alla tranquillità del lavoro e al conseguente sviluppo economico del Paese ».

MOTIVI e conseguenze della crisi agricola nell'URSS

(Continuazione da pag. 1)

giungevano risultavano inservibili, difettose, senza pezzi di ricambio. Le derrate agricole destinate alle città non venivano caricate o giungevano a destinazione con tali ritardi da essere spesso deteriorate.

Nella primavera del '61, mentre Gagarin era in orbita, al centro di Mosca si snodavano le code davanti ai negozi per comprare le patate.

Krusciov ricorse allora ai metodi staliniani. La Pravda pubblicò le ordinanze che disponevano la deportazione e il lavoro forzato per chi faceva il mercato nero, la pena di morte per i responsabili di appropriazione, la deportazione per chi falsificava i dati statistici.

Provvedimenti che non affrontavano la sostanza delle cose, le cause della crisi, del malcostume, del sabotaggio. L'anno seguente, nella primavera del '62, fu annunciato che il raccolto del 1961 era stato inferiore a quello del '58: una popolazione cresciuta di venti milioni aveva avuto a disposizione 137 milioni di tonnellate di cereali, contro i 141 di tre anni innanzi. Rispetto agli obbiettivi del piano si erano avuti tre milioni di tonnellate di carne e 16 milioni di tonnellate di latte in meno.

Di fronte a questa débacle Krusciov ricorse nell'aprile 1962 all'aumento del 30% di tutti i prezzi agricoli. Un provvedimento rivoluzionario, che favoriva i contadini a spese del proletariato industriale, che vedeva l'ascesa verticale del costo della vita, non compensata, da un giorno all'altro. Era il tentativo, forse estremo, di guadagnare le masse rurali al « piano » adeguando i proventi alle dure condizioni di vita, ai sacrifici, alla rinuncia non solo della proprietà privata e delle disponibilità dei beni, ma alla disponibilità delle stesse proprie persone fisiche.

I risultati di questa ultima operazione kruscioviana sono ormai noti: si corre ai ripari dopo un nuovo fallimento, si tentano le linee di una « nuova politica » agraria, che terrà in iscacco le velleità di grandezza della dirigenza sovietica forse per un decennio; si abbandonano le « terre vergini », il « grande balzo » non ha avuto luogo. Un risultato che gli osservatori e gli esperti occidentali avevano obbiettivamente anticipato, poiché la politica e la buona volontà kruscioviana restano viziate, almeno fino ad ora e nelle loro manifestazioni obbiettive, dalla mancanza di penetrazione delle cause profonde della crisi.

Al XX Congresso del PCUS Krusciov aveva denunciato il comportamento di Stalin e condannato i suoi metodi ma non si era chiesto perché era stato possibile ad un uomo [illegible] dispoticamente su un popolo intero. Egli sapeva bene che l'intero sistema sovietico non avrebbe retto a questo interrogativo e i dogmi marxisti e leninisti e il movimento [illegible] nista sarebbero entrati [illegible]

[illegible] stesso modo [illegible] Krusciov denunciò la [illegible] ne della legalità social[illegible] sistematica dissipazione [illegible] sabotaggio del patrimonio [illegible] Stato sovietico ad [illegible] colcosiani e dei lor[illegible] e dei burocrati comu[illegible] non si chiese come [illegible] potuto avvenire, com[illegible] accadere che dopo [illegible] tennio di regime com[illegible] masse contadine n[illegible] ancora convertite al [illegible] rifiutassero di produ[illegible] strutture dello Stato [illegible] sta.

Ma evidentemente [illegible] genza sovietica non [illegible] simili interrogativi [illegible] gnerebbe essa stessa [illegible] del sistema. Essa [illegible] un'altra via cerca [illegible] alle masse agricole [illegible] che non tocchino [illegible] Finora senza successo.

Se ci è consentito [illegible] che la risposta che [illegible] za sovietica va cercando [illegible] blemi della crisi agr[illegible] trebbe ancora trovarsi [illegible] lica sentenza di To[illegible] che la produzione agr[illegible] dipendere dalla libertà d[illegible] tanti più che dalla tert[illegible] suolo.

Mario Di Bartolomei

La UIL al servizio della Scuola

La UIL ricorda ai propri iscritti che, presso la sede di Piazza Statuto 18, si impartiscono le seguenti ripetizioni:
— Italiano - Latino - Greco - Inglese - Francese - Matematica - Ragioneria - Disegno - Filosofia.
A tutti i livelli di scuola media e superiore
A tali lezioni possono accedere solo figli o congiunti stretti di organizzati UIL.
Presso la UIL funziona inoltre dalle 8,30 alle [illegible] di ogni giorno feriale SABATO ESCLUSO, un apposito [illegible] cio presso il quale [illegible] consigli ai genitori sul[illegible] te scolastiche per [illegible] figli.

OTTICO MATTONE
OCCHIALI
COMPETENZA
QUALITÀ GARANZIA
SERVIZIO MUTUA FIAT - INAM [illegible]
VIA MONTEVIDEO [illegible] TORINO

Scuola di Sera E PRESERALE
licenza media - commerciali - professionali
ragionieri - geometri - periti
Corsi Preserali (17,30-20,30) e Serali (20,15-23,05)
Istituto Lavoro e Scuola, via Consolata 1 bis ang. via Garibaldi, tel. 544 [illegible]

PER
LAVORATORI TURNISTI
Aspiranti Capisquadra
CORSI SCOLASTICI ADATTI ALL'ORARIO DI LAVORO
Istituto *Lavoro e Scuola*, via Consolata 1 bis ang. via Garibaldi, tel. 244.976

CORREDI PER NEONATI
SOPRABITI E PALTONCINI PER BAMBINI
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
SONO GRADITI BUONI ENAL
PREZZI FISSI

Case e scuole

Sotto la spinta di alcune prospettive di una qualche concretezza, si sono alimentate, per la casa, delle speranze oltre il limite del moralmente giusto - Per la scuola le autorità governanti (più del passato che del presente) non hanno saputo prevedere i fenomeni di sviluppo ed hanno lasciato creare situazioni che sono poi esplose in modo clamoroso

Molti sono i problemi di ordine pratico che assillano oggi il nostro Paese, ma due sembrano davvero fondamentali, perchè contengono i germi della malattia che caratterizza le società in sviluppo: l'irrequietezza sociale. Quando una collettività non riesce a dare armonica soluzione alle esigenze primarie degli strati in evoluzione, si creano situazioni pericolose per tutta la compagine nazionale e nascono [illegible] sbandamenti politici, [illegible]endo il terreno all'avventura che conduce quasi sempre in breve tempo alla [illegible]nde. Ecco perché vogliamo riprendere il discorso relativo alla casa e alla scuola sotto questa visuale.

[illegible] strozzatura nel campo [illegible] non è un fenomeno [illegible]ente italiano; abbiamo [illegible]etto che a Mosca e a New York, in Francia ed in Svezia trovare un alloggio adeguato alle esigenze di una vita familiare ordinata, con vani sufficienti (e non sovrabbondanti) senza quel reticolato che vieta l'espandersi della intimità famigliare quale è la coabitazione, è cosa assai difficile ancor in questi anni ormai molto lontani dalla guerra. E' dunque da ritenere che la crisi non sia soltanto una conseguenza del periodo bellico ma di una concomitanza di fatti, collegati con la struttura che va assumendo la nostra epoca (urbanesimo, aumento della popolazione, ecc.). Ciò detto per obiettività, ritorniamo dentro i confini d'Italia, poichè sapere che altri soffrono delle nostre stesse penurie è una consolazione assai magra. La crisi della casa è molto antica da noi, ma sembrava essersi attutita alcuni anni or sono quando una quasi stabilizzazione del mercato aveva reso accessibili gli alloggi d'affitto ai prestatori d'opera, tanto che ad un certo periodo, la corsa all'accaparramento delle case a riscatto aveva subito una stasi. Con il «miracolo economico» (dovremo forse un giorno scoprire le ombre pesanti nascoste in quel miracolo) la crisi cominciò a divenire nuovamente acuta. Il costo degli stabili si accrebbe, quello delle aree fabbricabili salì all'inverosimile, gli affitti presero la loro ascesa, prima cauta e poi galoppante, inizialmente sorniona e poi sfacciata.

Le autorità competenti si svegliarono, al momento però in cui era scoppiato il fuoco. Si sono allora apprestate le pompe per spegnere l'incendio scrutando dove si trovavano le prese d'acqua più sicure. Ci sia consentito di aggiungere che, sotto la spinta di alcune prospettive di una qualche concretezza, quale la legge conosciuta ormai popolarmente come «la 167» e l'altra votata dalla terza legislatura (legge n. 60 del 14-2-1963) per un programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori e liquidazione della gestione Ina-Case, si sono alimentate delle speranze oltre il limite del moralmente giusto in quanto le leggi predette non sono sufficienti per risolvere radicalmente la crisi della casa nei grandi centri industriali del nostro Paese.

Ora sono emanati o stanno per essere adottati altri provvedimenti per bloccare la situazione (proroga degli sfratti, vincolo degli affitti negli appartamenti di nuova costruzione, equo canone, ecc.). E' nostra convinzione tuttavia che questi siano rimedi per un corpo malato e servano per lo stato di malattia, ma non possono durare all'infinito poichè nessun organismo può mantenersi in vita se costantemente afflitto da un morbo. E' necessario dunque guarire il corpo sociale togliendolo dallo stato di sofferenza cioè facendo sì che tutti possano avere secondo le necessità, la casa ove abitare. Che sia in proprietà o in affitto non è problema di fondo, l'importante è che uno possa abitarvi con i mezzi che gli provengono dal proprio reddito. Meglio naturalmente se il reddito di ciascuno consente un risparmio tale da divenire proprietari della casa ed assicurarsi così una certezza per il futuro ma questo non è e non può essere di tutti. [illegible] che si voglia giungere alla collettivizzazione del patrimonio edilizio oppure si voglia coltivare una illusione, ben sapendo che essa diverrà realtà solo per alcuni e non per tutti.

Il secondo argomento del nostro discorso di questa volta riguarda la scuola. Ci pare pertinente sia collegandolo a quello della casa, sia nel periodo attuale allorché aprendosi l'anno scolastico si è avuta la visione chiarissima della crisi che ha colpito la nostra scuola per due aspetti non tradizionali. La scuola infatti è sempre stata in crisi dal punto di vista didattico e pedagogico e ciò può essere comprensibile se si pensa che in fondo nella scuola si cerca di preparare l'uomo del domani e quindi non vi può essere mai una stasi nè nei programmi nè nei metodi d'insegnamento, poiché l'uomo muta nel modo di concepire la vita, cambiano i rapporti nella collettività, spesse volte perfino la morale e la verità sembrano aver nuovi volti. Ma quando la crisi della scuola è nel fatto che mancano le aule per accogliere gli allievi o gli insegnanti per impartire le lezioni, allora si tratta di una deficienza che si ricollega, per certe origini, a quella della casa. Le autorità governanti (del passato più che del presente) non hanno saputo esattamente prevedere i fenomeni di sviluppo ed hanno lasciato creare situazioni che sono poi esplose in modo clamoroso.

Se la casa è un bene primario (poiché nessuno se non ridotto alla condizione di mendicante o di vagabondo può restare senza un tetto) la scuola non lo è di meno, perché ai giorni nostri, la mancanza di istruzione determina l'esclusione del cittadino dal contesto sociale e lo pone ai margini non solo della vita politica, rettamente intesa, ma anche di quella economica. Lo stato deve assicurare a tutti la possibilità non teorica dell'istruzione. Diventa teorica tale possibilità se non vi sono aule sufficienti per contenere gli allievi oppure i turni, che si richiede siano frequentati dai ragazzi, sono fissati con orari che non tengono conto delle necessità familiari, o ancora se non vi sono insegnanti per tutte le classi. Insegnanti però che si assumano la responsabilità della scolaresca e la guidino permanentemente per tutto l'anno scolastico, non come accade troppo spesso nelle nostre scuole pubbliche, dove si assiste talvolta a vere girandole di maestri e professori che fuggevolmente appaiono nelle classi e se ne vanno per lasciar posto ad altri colleghi, durante il susseguirsi del periodo scolastico. Quando la scuola pubblica ha queste disfunzioni se ne avvantaggia la scuola privata (ma che sia ben condotta) e l'istruzione diventa anch'essa un bene primario alla disponibilità di chi ha i mezzi per procurarselo.

Abbiamo detto all'inizio che è pericoloso non dare armonica soluzione alle esigenze primarie degli strati sociali in evoluzione, e che i due problemi sopra accennati, se non risolti, possono essere la causa di un deterioramento di tutta la nostra condizione politica, senza esser certi che dai mutamenti possan derivare le soluzioni ai problemi specifici, ma con la certezza che verranno perdute alcune delle garanzie che oggigiorno ciascuno di noi gode.

E' dunque urgente trovar il modo perché le strozzature nelle quali siamo caduti siano superate e per farlo ci vogliono innanzitutto idee chiare, rifuggire dai compromessi del colpo alla botte e l'altro al cerchio, non impantanarsi nelle teorizzazioni che finiscono quasi sempre per far solo perdere tempo. Insomma guardare in faccia la realtà e agire con buon senso ma con energia.

Emanuele Federici

Si vuol risolvere in questo modo il problema della casa?

COME INDICE DEL PROGRESSO COLLETTIVO

Una politica salariale di più alto livello

Il processo di svalutazione monetaria e il continuo rincaro dei prezzi sono temi di interesse concreto ed operativo per la chiarificazione dei termini economici da cui emerge o meno la possibilità di proporzionare la retribuzione del lavoro al crescente costo della vita.

Diciamo subito che nè il diritto, come complesso di leggi che regolano i rapporti di lavoro, nè l'economia, come scienza che tali rapporti considera sotto il profilo strettamente tecnico, possono da soli offrire soluzioni adeguate ad ogni nuova situazione di disagio che va originandosi da questa lievitazione, anomala e morbosa, dei prezzi di mercato. Occorre, invece, comunicare allo sviluppo industriale, troppo superficialmente considerato meno avanzato di quanto non sia nella realtà, uno sforzo creativo, cioè, uno stimolo a superare i tradizionali schemi del regime salariale e a rivalutare il valore che assume la prestazione nell'indirizzo attuale delle moderne tecnologie.

E' superfluo, a tale riguardo, notare che dal solo processo di industrializzazione non discende una automatica promozione di crescenti livelli salariali; le effettive possibilità di aumentare il reddito delle classi lavoratrici dipendono da due fattori principali, tipicamente connessi con lo sviluppo industriale: 1) l'azione contrattuale delle rispettive organizzazioni sindacali degli imprenditori e dei lavoratori; 2) la capacità dell'impresa a trasferire al lavoro una quota delle rendite, che sia realmente legata alla dinamica del costo della vita. Senonché questa capacità economica dell'impresa trova motivo di costante riduzione nell'alto costo del lavoro.

Tra le cause che innalzano il livello di questo costo, elenchiamo: 1) la profonda evoluzione che ha subito il concetto di tenore di vita in quest'ultimo ventennio. Per tenore di vita non s'intende soltanto una accentuata propensione al consumo di una più vasta gamma di beni e servizi materiali, ma, riflettendo soprattutto un affinamento dello spirito, è comprensivo di una partecipazione più ampia ai beni della cultura. Per conseguenza, almeno per le imprese di ampie dimensioni, il costo del lavoro si incrementa delle spese relative al personale, come colonie, mense aziendali, servizi sanitari, circoli culturali e ricreativi. 2) Il ridimensionamento qualitativo della manodopera, conseguente alla progressiva parificazione di salari femminili a quelli maschili, e delle rimunerazioni dei giovani a quelle dei vecchi, e alla lenta diminuzione delle differenze retributive fra Nord e Sud.

Questa diversa distribuzione della manodopera, oltre a serie apprensioni sulla quota da assegnare al lavoro, pone gravi interrogativi sul terreno della gestione aziendale. 3) L'allargamento degli oneri sociali (pensioni, assicurazioni, assegni familiari, contributi ecc.) a carico del datore in rapporto all'incidenza della legislazione sociale, cosicché, in linea di massima, si può fondatamente affermare che circa il 50% del costo totale del lavoro, dato dalla somma delle retribuzione netta o salario reale e dei carichi contributivi, è assorbito dal fenomeno sociale.

Ne deriva che, mentre per l'azienda, a cui interessa il peso complessivo della manodopera, il costo globale del lavoro può risultare alto, i lavoratori continuano a percepire un salario relativamente modesto che, rapportato al costo della vita, risulta insufficiente. Abbiamo detto «può risultare» e non «risulta effettivamente» perché, tralasciando, per ora ogni considerazione sul rapporto fra costo del lavoro e produttività, in molte imprese specie nelle regioni meridionali, per l'instabilità del mercato del lavoro, il costo del personale non risulta sensibilmente incrementato dagli oneri sociali, quando non si riduca all'esiguo livello della rimunerazione netta, che, per di più, spesse volte è inferiore ai minimi contrattuali.

Orbene, il costo del lavoro è una componente fondamentale del costo di produzione, in base al quale si fissano i prezzi di mercato. Ma, in regime di libera concorrenza, il prezzo di mercato è dato dal costo medio dell'impresa marginale, di quell'impresa, ricordiamo, che non realizza profitti, una volta coperte le spese di produzione e rimunerato adeguatamente lo imprenditore.

Poiché l'impresa di ampie dimensioni, può produrre ad un costo inferiore a quello dell'impresa marginaria, essa realizza una rendita che è data dalla differenza fra il prezzo di mercato, sempre alto, e il costo medio unitario, dell'impresa singola, tanto più basso rispetto al prezzo di mercato, quanto più elevata ne è l'efficienza tecnica e finanziaria.

Nell'ambito di questa rendita, l'impresa, può dunque, pagare alti salari. In quanto alla piccola impresa, il discorso procede in termini di scelta o la presenza numerica della piccola e media industria, che caratterizza la nostra economia di questi ultimi decenni, corrisponde ad un ben definito disegno politico di centralizzazione degli interessi imprenditoriali, e allora la forza sindacale, determinando il livello e la struttura degli alti salari, agisce nel senso di una progressiva selezione ed eliminazione dal mercato; oppure anche in queste imprese il trattamento economico tende a spostarsi al di sopra dei minimi contrattuali, e allora i salari possono essere spinti ad un livello superiore; proporzionato all'incremento del reddito complessivo realizzato in questo importante settore medio industriale, posto che, nell'attuale momento storico, queste aziende si mantengono come centri ben nutriti di propulsione ed espansione economica.

Può sorgere il dubbio se sia più conveniente espandere la quota retributiva o, nella ripartizione delle rendite aziendali, dare la priorità agli investimenti che, assicurando una politica di ampia e stabile occupazione, compensano la contrazione dei salari sul piano degli interessi della comunità.

Ma la politica degli investimenti, di per se stessa, nell'economia industriale del nostro tempo, agisce negativamente sull'occupazione, perchè: o nella fase di sviluppo industriale permesso da quegli investimenti, i salari si mantengono bassi, e allora l'occupazione ne risulta aggravata, dal momento che il lavoratore, non potendo col suo salario, provvedere dignitosamente alle necessità della famiglia, è costretto a domandare lavoro anche per la moglie o per i figli; oppure, l'offerta di lavoro da parte degli imprenditori fa supporre un aumento dei salari, e allora, molte persone, come casalinghe, giovani, vecchi che non pensavano ad occuparsi attirati da convenienti opportunità di impiego, si riversano sul mercato di lavoro, cosicchè in breve, l'eccedenza della richiesta di occupazioni, fa scendere i salari. Ogni tentativo, quindi, di operare aperture all'azione contrattuale deve sfociare, inevitabilmente nel campo della retribuzione.

In una congiuntura patologica, come la nostra, per la quale tutti i prezzi aumentano mentre rimangono invariati i salari, occorre trovare una scala mobile dei salari, per così dire a livello aziendale, cioè legata alla produttività, ossia al fattore più strettamente economico così diffuso e in atto in tutte le aziende. A tale scopo, riteniamo che la retribuzione debba dipendere e rapportarsi all'ammontare del fatturato. A mo' d'esempio, se su un fatturato di 1 miliardo la ditta paga, poniamo, 200 milioni agli operai, supponendo che il miglioramento produttivo elevi, successivamente, il fatturato a 1.300 milioni, stabilita la proporzione, agli operai devono essere pagati 260, e non 200 milioni. Si dirà che gli aumenti così ottenuti sono più apparenti che reali, perché l'incremento del salario viene annullato dall'aumento generale dei prezzi. Non è questa una buona ragione perché il sindacato non si adoperi ad aumentare il potere d'acquisto dei lavoratori in risposta alle prospettive dei livelli salariali che inseriscono al concetto di produttività, adottato nelle aziende, premendo poi per altra via, sui pubblici poteri per una regolamentazione decisiva dell'intero sistema economico. Ma, intanto, dall'analisi del costo del lavoro sembra si possa trarre questa conclusione o la situazione economica, aziendale ed extraziendale, è un dato, una condizione, un fatto assoluto, e allora la politica degli alti salari, non impedita dai costi di lavoro, si identifica, come misura relativa all'alto costo della vita, con quel grado di socialità che, dovunque e in ogni tempo, si interseca alle finalità economiche proprie dell'azienda, o la stessa situazione economica è un elemento relativo, nel senso che può accogliere lieviti di trasformazione, e allora la politica economica generale può e deve coincidere con una politica salariale di più alto livello, come indice del progresso dell'intera collettività.

V. Fiastella

PREVISTO CON UN ANNO DI ANTICIPO L'ATTUALE AUMENTO DEL COSTO VITA

Non esiste nel consumatore italiano

una resistenza psicologica contro l'aumento dei prezzi

Da un'indagine Doxa le famiglie italiane hanno previsto con oltre un anno di anticipo l'attuale aumento del costo della vita - Il mancato confronto dei prezzi da negozio a negozio, la "fedeltà al negozio"; le vendite a premio; l'acquisto in piccoli quantitativi, cause determinanti della mancata resistenza del consumatore

Il crescente aumento del costo-vita pone, nei vari strati economici del Paese assillanti interrogativi. Da più parti si cerca di individuare le cause di questo triste fenomeno che, molto spesso, mette in seria difficoltà l'economia dei cittadini ed in particolar modo dei lavoratori.

A partire dagli ultimi mesi del 1961 i prezzi dei prodotti al consumo, che negli anni precedenti erano saliti in media del 2,3 per cento all'anno, hanno notevolmente accelerato il ritmo di incremento.

Quali le cause di questo fenomeno? I sistemi di distribuzione poco efficienti, le licenze di commercio inflazionate e distribuite senza un preciso ordine, una mancata programmazione delle vendite e dei consumi, ed altre infinite cause hanno sempre più aggravato questo problema.

Nel 1961 la media degli indici dei prezzi al consumo (base 1953: 100) era di 117,8, mentre nel 1962 la media era salita a 123,3. Inoltre dal primo trimestre del 1962 al primo trimestre del 1963 la media degli indici ha registrato uno scatto di ben 9,3 punti (primo trimestre 1962: 120,8 - 1° trimestre 1963: 130,1).

E' noto che, molto spesso, anche le previsioni dei consumatori influiscono, oltre ad altri fattori, sull'andamento dei prezzi, in quanto l'attesa di aumenti spinge consumatori e commercianti ad affrettare gli acquisti e fa diminuire la resistenza dei compratori di fronte alle pretese dei rivenditori.

Analogo fenomeno, però in maniera inversa, si verifica quando i consumatori ritengono che i prezzi tendono alla diminuzione. Non si tratta di una regola rigida perché per alcuni prodotti, esempio i prodotti alimentari, la previsione di una variazione di prezzi non spinge sempre il consumatore ad aumentarne o diminuirne la domanda. La formazione di scorte domestiche è invece stimolata dalla paura che una certa derrata possa diventare scarsa, così come del resto è accaduto di recente per lo zucchero.

Tenuto conto di questi fattori, è interessante verificare retrospettivamente, se gli aumenti di prezzi verificatisi negli ultimi 14-15 mesi, siano stati previsti dai consumatori.

Anticipando i risultati di un sondaggio eseguito dalla Doxa nella prima metà del 1962, possiamo rispondere affermativamente.

Il sondaggio in questione era imperniato su due domande:

1) il costo dei generi alimentari aumenterà o diminuirà nei prossimi 12 mesi?

2) ed il costo degli altri prodotti (esempio il costo

di Raf Marcacci

degli articoli di vestiario o degli articoli casalinghi) aumenterà o diminuirà nei prossimi 12 mesi?

Il sondaggio fu eseguito su un campione di 1855 adulti rappresentativo di tutta la popolazione Italiana.

Il 50 per cento degli intervistati furono scelti casualmente estraendo i nominativi dalle liste elettorali, mentre il rimanente 50 per cento fu scelto col metodo delle «quote» e cioè indicando ai rilevatori le caratteristiche delle persone da intervistare: il sesso, l'età, la condizione professionale, ecc.

I risultati del sondaggio hanno dimostrato chiaramente che la maggior parte degli Italiani prevedevano, con un anno di anticipo, un rincaro del costo-vita. Questo aumento era dato per scontato dai cittadini, per i generi alimentari, mentre per gli altri prodotti non vi furono previsioni pessimistiche circa un notevole rincaro dei prezzi.

Per l'alimentazione, solo l'11 per cento degli intervistati, risposero che prevedevano una diminuzione dei prezzi, mentre il 63 per cento previde un sensibile aumento e il rimanente 22 per cento dichiarò che, secondo la loro opinione, i prezzi per il vitto non avrebbero subito spostamenti.

Risulta che, tra i fattori considerati, il sesso e l'età non hanno influito sulle opinioni degli intervistati. Si può solo notare che gli uomini sono leggermente più pessimisti delle donne.

Ciò può forse spiegarsi col fatto che, mentre le donne sono di solito meglio informate in materia di prezzi ed in particolar modo dei prezzi dei generi alimentari, gli uomini seguono con maggiore interesse gli avvenimenti politici, economici e sociali e quindi sono meglio in grado di giudicare i fenomeni sul piano nazionale e nella loro evoluzione.

Per quanto riguarda il prezzo dell'alimentazione, tra gli intervistati con i redditi più bassi quelli che prevedono un aumento del costo-vita stanno a quelli che lo escludono nel rapporto di 8,7 a 1, mentre tra quelli con il reddito più elevato il rapporto varia da 3,3 a 1 e 5 a 1 a seconda della classe di reddito.

Indirettamente questo fatto discende dalla legge di Engel secondo cui col crescere del reddito diminuisce la percentuale della spesa per il vitto. Infatti com'è noto nel Mezzogiorno si spende per mangiare proporzionalmente più che nel Nord.

Se è vera l'ipotesi che abbiamo formulata all'inizio di queste note, secondo cui l'attesa di un aumento dei prezzi può spingere il consumatore ad effettuare acquisti in anticipo; l'aumento della domanda avrebbe l'effetto di accelerare il movimento di ascesa del costo vita. Purtroppo però se i redditi non aumentano, il consumatore deve o ridurre tutte le spese, oppure, per mantenere invariato il tipo di alimentazione al quale è abituato, ridurre le spese marginali o il risparmio.

Alla luce dell'attuale situazione economica italiana è possibile anche formulare un'altra conclusione.

Nella maggior parte delle famiglie italiane, secondo un'indagine della DOXA, il reddito attualmente percepito risulta notevolmente inferiore a quello giudicato dalle famiglie stesse necessario per «vivere senza lussi, ma senza privarsi del necessario». Non sembra quindi che le famiglie abbiano molte possibilità di «manovrare» il proprio reddito, anticipando o rinviando determinati acquisti.

Dal che risulta che il significato principale della indagine Doxa è che nelle famiglie italiane non esiste una «resistenza psicologica» contro eventuali aumenti di prezzi. Le famiglie scontano in anticipo questi aumenti, li subiscono e si rassegnano a subirli senza protestare, salvo poi far leva su altri fattori: esempio premere per l'adeguamento dei salari ecc.

Un'altra circostanza che indebolisce notevolmente la posizione del consumatore italiano in fase di aumento di prezzi sono l'alta «fedeltà al negozio» (questo dovuto molto spesso all'indebitamento con negozio stesso da parte di numerosi clienti), la tendenza di molte massaie a non fare confronti di prezzi tra i diversi negozi; l'abitudine di acquistare ogni volta piccolissimi quantitativi, la smodata passione delle massaie per gli acquisti a premio ecc. Su questi ultimi aspetti che indeboliscono la posizione del consumatore torneremo in un prossimo articolo, ma già fin d'ora possiamo dire, sia per nostra convinzione, sia per quanto abbiamo avuto modo di rilevare dall'indagine Doxa, che buona parte di colpa sul crescente aumento del costo vita, l'abbiamo anche noi e forse qui è il caso di citare quel vecchio proverbio che dice: «chi è cagion dei suoi mali pianga se stesso».

INDISPENSABILE PER I LAVORATORI

Una necessaria riforma tributaria

Le pareti domestiche dei lavoratori, dove il modesto salario viene giornalmente ripartito fra i diversi consumi, hanno recentemente avvertito il fremito sovvertitore del dramma economico, di cui esse costituiscono il retroscena, a causa dell'imposta di R.M. che sembra oltrepassare i limiti, entro i quali può essere sopportata. Le reazioni, registrate all'interno della fabbrica, hanno assunto, in taluni posti di lavoro, il carattere di vera e propria agitazione, lasciando intendere che non contro una normale imposizione fiscale si è voluto manifestare ma contro un tributo divenuto ormai vessatorio.

L'imposta di R.M., nel suo attuale ammontare, non si giustifica nè sul terreno storico nè sul piano dell'equità contributiva. E valga il vero.

L'imponibilità dei redditi derivanti dal lavoro subordinato è una conseguenza dell'intensificazione delle attività commerciali e industriali e dell'accentuarsi dei pubblici poteri. In seguito all'espansione di particolari forme produttive, i salari, specie nell'ultimo dopoguerra, hanno rappresentato una parte cospicua dell'intero reddito nazionale e, per la tendenza ad un progressivo aumento del loro ammontare, reso possibile dallo sviluppo della legislazione sociale hanno indotto i pubblici poteri a tassarli, indipendentemente dalla solida base di conoscenze precise sulle variazioni e sulle caratteristiche dei redditi riconducibili all'esercizio della coazione tributaria. Si avverta che detta tassazione si fondava sulla presunzione che l'ammontare dei salari superi, in ogni caso, sia per durata che per intensità, l'ascesa dei prezzi.

Il tempo ha smentito tale presunzione. Non si è tenuto, nè si tiene tuttora conto che la legislazione sociale, non sorretta da una politica salariale caratterizzata dalle stesse fasi di sviluppo, pur migliorando le condizioni economiche delle classi sociali, non sempre conferisce ad esse una effettiva capacità contributiva, intesa, qui, come possibilità di far fronte all'imposizione diretta in tutta la sua accezione di progressività in un certo decorso di tempo. Anzi, questa possibilità è del tutto inesistente per effetto della svalutazione monetaria che attualmente assume aspetti allarmanti: l'aumento dei prezzi che ne è la contropartita pone la necessità di indicare l'incidenza di possibili errori tributari, dal momento che la fluttuazione dei prezzi è come la stella polare che guida tutto il firmamento economico e, quindi anche quel più piccolo sistema planetario che è costituito dalla politica tributaria.

Una revisione del concetto di reddito da lavoro è necessaria oggi più che mai ad evitare definitivamente l'errore persistente di considerare tale reddito come misura della capacità contributiva.

Per chiarire meglio le idee, diremo che normalmente si ha capacità contributiva in questi casi: 1) quando il contribuente dispone di un patrimonio superiore a quello che possedeva alla fine dell'anno precedente, cosicchè egli può consumare tutto il suo reddito, senza intaccare la sua normale situazione economica 2) quando il contribuente, ripartendo il suo reddito anche su consumi non indispensabili, può trasferire parte del suo patrimonio a vantaggio dello Stato, sempre rimanendo inalterate le sue condizioni economiche. Nell'uno e nell'altro caso, il reddito da lavoro è indice di capacità contributiva e quindi soggetto ad imposta, in quanto si espande in una misura superiore al reddito normale per intenderci meglio, potremmo definirlo un suprareddito.

Ma la svalutazione monetaria e l'ascesa dei prezzi agiscono nel senso nefasto di un rapido assottigliamento di questo soprareddito, facendolo diventare reddito normale o minimo, coincidente con la rimunerazione pura e semplice del lavoro.

Ora la rimunerazione normale del lavoro non è imponibile per queste ragioni: 1) perché essa mantiene, anche se trasferita sull'economia dei lavoratori, la sua configurazione di costo del lavoro: come tale non può essere computata nel calcolo della ricchezza nazionale complessiva. Inoltre essa costituisce il prezzo minimo indispensabile per ottenere l'offerta di lavoro in condizioni di equilibrio di mercato. Gravandola di imposta, tutto il mercato di lavoro ne rimane sconvolto, perchè l'operaio non è disposto ad offrirsi contro una rimunerazione insufficiente fino a che il datore non si decide ad elevare la rimunerazione almeno nella misura dell'imposta; a sua volta il datore, vedendosi aumentare il costo del lavoro, aumenta i prezzi, a tutto danno dei consumatori; 2) perchè la rimunerazione normale rappresenta il minimo per l'esistenza del contribuente e della sua famiglia: come tale non può dar luogo a ricchezza.

Tassando il salario normale, si impone, in definitiva, al contribuente di trasferire allo Stato quella ricchezza che gli occorre per il sostentamento della famiglia. Se poi la rimunerazione normale è diretta a soddisfare non soltanto i bisogni materiali, ma anche quelli sociali e culturali, l'esenzione da ogni imposta è indiscutibile, perché altrimenti il tenore di vita si abbassa a quel livello a partire dal quale si opera il declassamento delle forze del lavoro.

Infatti, l'imposizione influisce sull'ammontare del lavoro, sia alimentando nel contribuente il continuo bisogno di guadagno per compensare la diminuzione di reddito causata dall'imposta, sia costringendo il contribuente a sacrificare il proprio riposo con la domanda di lavoro addizionale come prestazioni straordinarie o lavori supplementari. Come se non bastassero i cottimi, anche l'imposta viene ora ad aumentare lo sforzo produttivo del lavoratore, col pessimo risultato dell'indesiderabilità di questa mostruosa forma di in-

(continua a pag. 4)

Giorn. VII. 65

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1963: L. 300.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

I grafici a convegno per l'istruzione professionale

A Torino si è svolto il III Convegno dell'E. N. I. P. G. - I problemi dell'Istruzione Professionale Grafica esaminati in un ampio dibattito - Consegnati i diplomi agli insegnanti - Consolidare le iniziative e porre le premesse di nuovi sviluppi

Il 26 settembre si è svolto a Torino presso la Scuola Vigliardi-Paravia il 3° Convegno Nazionale indetto dall'Ente Nazionale Istruzione Professionale Grafica (E.N.I.P.G.). Vi hanno partecipato 180 persone convenute da ogni parte d'Italia in rappresentanza dei Comitati Provinciali di Bari, Bologna, Como, Firenze, Genova, Milano, Modena, Napoli, Padova, Parma, Roma, Torino, Trieste, Venezia.

La nostra Organizzazione era presente con il Segretario nazionale Alfredo Giampietro, i vice Segretari Emanuele Federici, Orazio Trombetta, i colleghi Rolando Lustri, Giuseppe Merola di Roma, Bruno Lumachi di Milano, Carlo Dalvero, Gribaudo Luigi, Giuseppe Testa di Torino.

Durante il convegno sono stati consegnati i diplomi a 61 insegnanti grafici che avevano superato gli esami ad un recente concorso bandito dall'E.N.I.P.G.

Apertasi la riunione con l'indirizzo di saluto del comm. Luigi Manzoni, Presidente del Comitato Provinciale di Torino, ha fatto seguito una relazione del Presidente dell'Ente sig. Giancarlo Palazzi.

Dopo aver dato alcuni ragguagli sull'esito degli esami sostenuti dagli insegnanti, e attraverso i quali l'Ente ha voluto dare inizio ad un'opera di selezionata preparazione di elementi in grado di assicurare alle Scuole Grafiche le possibilità di assolvere al loro compito formativo delle nuove maestranze, il Presidente dell'E.N.I.P.G., ha toccato alcuni temi centrali dell'istruzione professionale grafica ai quali facciamo cenno.

Innanzi tutto per quanto concerne le scuole è indubbio che o dalle scuole grafiche escono maestranze specializzate capaci di inserirsi subito nel ciclo produttivo con larga apertura mentale e con adeguata informazione delle moderne tecniche o le scuole mancano al loro scopo preminentemente sociale.

Per queste ragioni e perché abbiano piena validità contrattuale i titoli rilasciati agli allievi che le hanno frequentate, l'Ente intende assicurarsi che l'attrezzatura didattica delle Scuole e l'insegnamento impartito rispondano alle finalità fissate nei profili professionali e nei programmi di insegnamento. A questo proposito l'E.N.I.P.G. ha messo in atto un'azione di riconoscimento delle Scuole che abbiano tali requisiti ed ha concesso il riconoscimento stesso fino ad ora a 10 scuole.

Con questa azione di coordinamento l'Ente intende assicurare a tutti i lavoratori, nel limite del possibile, un insegnamento che li ponga nelle stesse condizioni rispetto al mercato ed in ogni località ove dovessero per loro ventura venirsi a trovare. Se le scuole sono una necessità inderogabile per la preparazione degli allievi, i testi che consentano di approfondire le cognizioni apprese, non hanno minore importanza. A questo proposito l'E.N.I.P.G. ha formato una Commissione redazionale per preparare dei libri culturali e tecnici che formeranno una collana particolarmente adatta agli apprendisti grafici. Questi libri, è intendimento dell'Ente predetto di ampiamente diffonderli a vantaggio dei giovani e a beneficio sia di coloro che possono frequentare delle scuole grafiche sia di quegli altri che dislocati in centri minori non abbiano, per mancanza di una scuola professionale locale, questa possibilità. Per chi abbia conoscenza delle difficoltà esistenti nel campo editoriale quando si voglia realizzare una collezione di libri professionali che servano di guida agli insegnanti e siano strumenti di studio per gli allievi sarà facile intuire come l'iniziativa presa dall'E.N.I.P.G. sia davvero coraggiosa e come la sua realizzazione non sia priva di ostacoli. Tuttavia molte difficoltà sono state superate e siamo ormai alla vigilia dell'apparizione dei primi volumi.

Un Ente che voglia promuovere l'istruzione professionale non poteva certamente trascurare le condizioni effettive in cui si trovano parecchi giovani spesso volte lontani dalle località in cui agevolmente può essere frequentata una scuola di mestiere. Per questo sono state istituite delle borse di studio al nome dello scomparso editore Aldo Palazzi. Un nuovo programma di propaganda per sollecitare maggiormente i giovani ad usufruire delle possibilità economiche che attraverso queste borse di studio l'Ente offre loro, sarà studiato ed attuato per l'anno scolastico 1964-1965.

L'attività dell'Ente Nazionale Istruzione Professionale Grafica ...

... sue ramificazioni territoriali che sono i Comitati Provinciali i quali localmente agiscono secondo le esigenze specifiche dell'ambiente e fino ad oggi hanno costituito una fonte di sollecitazioni perché l'istruzione professionale del settore grafico trovasse completamento.

Dalla sua fondazione ad oggi, l'E.N.I.P.G. (che trae il suo finanziamento da un contributo fissato nel contratto) è retto da un Consiglio Direttivo composto da rappresentanti degli industriali e dei lavoratori. Il suo prestigio è andato sempre crescendo ed attualmente i rapporti fra l'Ente e i Ministeri della Pubblica Istruzione e del Lavoro e della Previdenza Sociale, sono di reciproca e di concreta collaborazione e l'Ente è consultato dagli organi di Governo quando progetti o decisioni o finanziamenti abbiano per finalità la formazione delle maestranze grafiche e i centri di addestramento.

Come noto si sta ora prospettando il varo di una legge per assicurare i fondi al Ministero del Lavoro tali da garantire una impostazione a largo raggio dell'istruzione professionale. Tale proposta di legge che interessa tutto il mondo del lavoro, pone alla categoria grafica una esigenza fondamentale che è quella di mantenere al settore per quanto concerne la materia specifica della preparazione dei lavoratori l'autonomia organizzativa e amministrativa fin qui goduta. Ciò non per uno spirito di particolarismo ma per il fatto che la categoria grafica ha delle esigenze del tutto diverse da quelle di altre grandi categorie industriali essendo molto specializzata e soprattutto avendo acquisito nel corso di questi anni una esperienza propria che sarebbe dannoso annullare mutando le attuali impostazioni.

Su questi problemi di fondo enunciati dal Presidente dell'ENIPG si è aperto il dibattito nel quale sono intervenuti molti dei presenti. Sono stati toccati aspetti particolari riguardanti esperienze locali ma sono anche state enunciate alcune esigenze vivamente sentite come quelle di dare agli insegnanti una sempre maggiore preparazione unita ad un trattamento economico che li consacri alla Scuola e non li costringa a scegliere altre strade come quella dell'inserimento nell'industria. Inoltre è stata messa in evidenza la lacuna della legge vigente che crea per il giovane licenziato dalla scuola media al compimento del 14° anno di età un periodo di attesa fino al 15° anno per poter entrare nell'industria con il pericolo di sviamenti anche di ordine sociale. E' stato anche posto l'accento sul fatto che nel settore grafico, contrariamente ad altri settori, non è possibile pervenire al diploma di perito industriale attraverso corsi serali. Infine è stata richiamata la necessità di un totale rispetto della norma contrattuale in tema di istruzione professionale grafica, perché siano assicurati i mezzi finanziari indispensabili allo sviluppo di una preparazione professionale che trova nei corsi scolastici il completamento dell'apprendimento officinale: Se a questo dovere gli industriali grafici e i datori di lavoro in genere, compresi quindi gli artigiani, non faranno fronte, potrebbe porsi il problema, assai rischioso e pericoloso per tutta la struttura della nostra industria grafica di rivedere i concetti che hanno fin qui retto il nostro sistema di preparazione delle nuove maestranze.

Il convegno dell'E.N.I.P.G. svoltosi a Torino, ottimamente organizzato dal Segretario avv. F. S. Rinaldi, è stato nel suo insieme una rinnovata dimostrazione di come i grafici affrontino il problema dell'istruzione professionale non in termini di vaghe aspirazioni ma di realizzazioni concrete.

Emanuele Federici

Necessaria riforma tributaria

(continuaz. da pag. 3)

centivo, dal momento che il reddito realizzato con un lavoro addizionale risulta, per l'imposta, sensibilmente decurtato.

La riduzione della durata di lavoro, questa maggior conquista sociale degli ultimi decenni, che può attribuirsi al miglioramento della generale situazione economica dei lavoratori e alla forza crescente dei sindacati, rimane seriamente compromessa dalle variazioni nel peso di questa fastidiosissima imposizione. Ne deriva anche un pericolo per la resistenza contrattuale dei lavoratori, perché la capacità di contrattare, dipendendo dal tenore di vita, è influenzata dalle variazioni di quello, cioè quanto più elevato è il livello di vita, tanto più si accresce la forza contrattuale del lavoratore, e, viceversa, quanto più si riduce il reddito di lavoro, tanto più il tributo contribuisce a sminuire quella forza. Cosicché il peso dell'imposta non è soltanto comprensivo del tributo fiscale, ma anche della conseguenza di esso sulla capacità contrattuale dei lavoratori; cumulando l'uno all'altra, il peso definitivo dell'imposta supera di gran lunga l'onere diretto della stessa.

Il benessere morale e materiale conseguito dai lavoratori ne rimane inciso e non è più tale da affrontare la progressiva applicazione delle imposte dirette; al contrario, essa minaccia di ritogliere alle classi lavoratrici quanto lo Stato intende concedere ad esse attraverso la politica delle pubbliche spese e dei prelevamenti tributari.

Ci sembra utile richiamare l'attenzione pubblica su questa considerazione conclusiva, sia per lo studio delle conseguenze della politica tributaria sulla vita dei lavoratori, sia per la ricerca dei mezzi adatti per fronteggiare queste imposte vessatorie che esauriscono sistematicamente le energie del lavoro.

Viello

DAGLI ENTI LOCALI

Relazione della Segreteria Nazionale

Sindacale

La mozione conclusiva del 2° Congresso dell'UNDEL, nella parte sindacale, fissò chiaramente al nuovo Direttivo due obiettivi principali da raggiungere per migliorare la situazione esistente nel settore.

1) minimi retributivi;

2) ottenere la modifica degli Statuti dell'A.N.C.I. e dell'U.P.I., al fine di far loro assumere la veste di controparte contrattuale.

In altri termini già fin d'allora l'UNDEL aveva avvertito la necessità di eliminare l'agganciamento del trattamento economico dei lavoratori degli Enti Locali a quello degli Statali (con le note remore ogni qualvolta si trattava di estendere benefici da questi già conseguiti) e renderlo autonomo attraverso la libera contrattazione con le Associazioni Nazionali degli Enti.

Che l'UNDEL avesse visto giusto, se ne ebbe la riprova poco tempo dopo, in occasione dei miglioramenti concessi dallo Stato ai propri dipendenti (legge n. 324).

Tagliate ufficialmente fuori dalle trattative le Federazioni di categoria degli Enti Locali, solo l'UNDEL riuscì ad avere alcuni incontri ufficiosi con l'allora Presidente del Consiglio Fanfani e con il Ministro del Tesoro Andreotti durante i quali fu richiesta con insistenza l'estensione obbligatoria dei miglioramenti che il Governo si accingeva a concedere ai propri dipendenti.

E' inutile ripetere in questo documento tutte le fasi della lotta durata oltre sei mesi, per avere una dizione dell'art. 16 della legge n. 324, nei termini auspicati dalla categoria.

Si riuscì ad ottenere che i «miglioramenti» fossero subordinati alle «disponibilità dei rispettivi bilanci» e non alle «ordinarie disponibilità finanziarie dei rispettivi bilanci». Notevole passo avanti, indubbiamente, ma lontani dal riconoscimento del diritto ad uno stipendio dignitoso anche per i dipendenti degli Enti locali.

L'azione verso l'A.N.C.I. e l'U.P.I. si rendeva più che necessaria, indispensabile. Ed in tal senso operò la Segreteria con il risultato a voi noto, conseguito nell'ottobre del 1961 al Congresso Nazionale dell'A.N.C.I.

Prima però che iniziassero le trattative per la contrattazione di un minimo retributivo nazionale, passarono molti mesi. Solo uno sciopero prima e la minaccia di una nuova agitazione poi, fecero intendere all'ANCI come i Sindacati non fossero disposti a considerare un fatto platonico la modifica allo Statuto apportata dal Congresso di Venezia, in virtù del quale finalmente si poteva contrattare autonomamente il trattamento economico dei lavoratori degli Enti Locali.

Tale contrattazione era resa ancor più necessaria per un fatto nuovo che andava verificandosi nello Stato. Alludiamo alla concessione delle famose 70 lire per punto di coefficiente ai «non agganciati» non elargito tramite legge ma attraverso decreti emessi dai singoli Ministeri con l'esclusione dei Segretari Comunali e Provinciali dal godimento del beneficio.

Conseguenza in virtù dell'art. 228 del Testo Unico della legge Comunale e Provinciale tale assegno non era estensibile agli Enti Locali.

Ed allora accaddero le cose più impensate: G.P.A. che approvavano le delibere delle 70 lire, altre che le respingevano; Amministrazioni che si rifiutavano di estenderlo, altre che deliberavano per importi diversi dalle 70 lire, altre infine che rifiutavano la concessione.

Dopo mesi di lotta, nel luglio del 1962 fu raggiunto con l'ANCI finalmente un accordo su «minimi retributivi» rapportati al costo vita e adeguati ai mutati livelli retributivi.

Le deliberazioni applicative di tale accordo nella maggioranza dei casi però non venivano approvate dalle Giunte Provinciali Amministrative.

La categoria fu posta immediatamente in stato di agitazione e finalmente nel settembre del '62 il Ministero dell'Interno, anche pe revitare lo sciopero, accettò di diramare la nota circolare con la quale si invitavano le G.P.A. a «non osteggiare» l'approvazione di tali delibere.

Fu questa una grande vittoria in quanto con essa furono conseguiti due obiettivi:

1) per la prima volta fu possibile *contrattare autonomamente* con l'A.N.C.I. i nostri stipendi;

2) i Ministeri dell'Interno e del Tesoro furono costretti a prendere atto della nuova situazione e ad adeguarvisi.

Per il 1963 i minimi furono aggiornati tenendo conto della nuova dinamica delle retribuzioni.

Nel frattempo anche con l'U.P.I. era stato siglato un accordo sui minimi retributivi, mentre con l'A.N.E.A. concordammo un regolamento tipo nazionale che ottenne anche l'approvazione del Ministero dell'Interno.

Questa, molto in sintesi, l'attività della Segreteria in campo Sindacale. Al Congresso naturalmente verrà maggiormente sviluppata e dalla discussione che ne seguirà dovranno scaturire gli indirizzi futuri per l'UNDEL che, anche sulla scorta delle esperienze maturate nelle varie province, non potranno non tenere conto della necessità di:

1) promuovere un riordino generale dell'assetto retributivo della categoria, nel quadro di un «mansionario tipo»;

2) riprendere con vigore l'azione sindacale per la soluzione di tutti quei problemi complementari che furono oggetto della mozione conclusiva dell'ultimo Direttivo Nazionale.

I.N.A.D.E.L.

La Segreteria ha tenuto costantemente informati i Sindacati Provinciali sull'azione svolta dall'UNDEL in questo importante settore. Ogni provvedimento innovativo del Consiglio d'Amministrazione è sempre stato tempestivamente portato a conoscenza in modo particolareggiato dal collega Papa.

E' quindi già a vostre mani ampio materiale di discussione per i vostri Congressi Provinciali.

D'altra parte sono previste a breve scadenza importanti riunioni presso i Ministeri competenti per le note vertenze con i Medici.

Sono in discussione problemi di notevole impegno e di vasta portata che investono sia la situazione finanziaria dei vari Enti Mutualistici (Inadel compreso) sia il sistema di erogazione dell'assistenza malattia.

Come voi ben sapete i Sindacati lottano da tempo per uscire dal vicolo cieco delle piccole riforme, sempre e solo parziali e il più delle volte troppo onerose.

Si vuole uscire dall'empirismo per realizzare le premesse di una radicale trasformazione dei sistemi in atto con obiettivo finale la sicurezza so...

... Congresso Provinciale, i limiti attuali delle possibilità di azione sia dei rappresentanti dei lavoratori nel Consiglio d'Amministrazione dell'Inadel sia delle Segreterie Nazionali. Ci auguriamo che i delegati al Congresso Nazionale, cui faremo pervenire tempestivamente notizie sugli ulteriori sviluppi di tale importante problema, sappiano portare al dibattito congressuale, forti delle loro quotidiane esperienze, un valido contributo di idee.

Cassa previdenza

Per quanto concerne i problemi previdenziali, il Direttivo Nazionale tenutosi in Forlì nel marzo 1963, tenuto conto della mozione conclusiva votata dal 2° Congresso dell'Undel, fissava i seguenti obiettivi da conseguire.

a) snellimento delle procedure per la liquidazione delle pensioni e corresponsione automatica di un acconto pari ai 9/10;

b) l'autonomia degli Istituti di Previdenza;

c) il passaggio della gestione Previdenza Inadel agli Istituti di Previdenza;

d) finanziamento integrale da parte degli Istituti di Previdenza a favore di Cooperative formate da soli dipendenti in applicazione della legge 167.

Prima di entrare in una disamina particolareggiata sarà bene premettere alcuni elementi di carattere generale che possono dare un quadro della situazione della nostra Cassa Pensioni.

Il patrimonio complessivo netto degli Istituti di Previdenza al 31-12-1962 ammonta a lire 596.462.327.074.

Va notata la considerevole diminuzione della consistenza della Cassa C/C — oro — che significa una più rapida messa a frutto delle somme giacenti sui conti correnti con conseguente aumento del saggio medio di investimenti dei capitali.

Una sola voce, rimane purtroppo molto bassa ed è quella degli investimenti immobiliari, nonostante che negli ultimi tempi la Direzione Generale degli Istituti di Previdenza abbia rivolto i massimi sforzi per il potenziamento di tale attività, in considerazione delle ripetute sollecitazioni da parte delle Organizzazioni Sindacali.

Troppi adempimenti sono necessari con l'attuale legislazione, e ciò gioca a sfavore del dinamismo necessario in questo campo.

Affinché gli sforzi che si stanno facendo siano coronati da successo è necessario rivedere le norme relative all'attività immobiliare al fine di renderle più aderenti alle mutate situazioni di mercato.

Tracciata a grandi linee la situazione patrimoniale, è opportuno portare a conoscenza degli iscritti il funzionamento dei servizi della Previdenza che più di ogni altra attività interessano i dipendenti degli Enti Locali.

Il quinquennio 1958-1962 è stato caratterizzato da una vasta serie di provvedimenti di carattere legislativo che hanno modificato ed aggiornato il rapporto previdenziale, migliorandolo in base ai nuovi principi di maggior solidarietà sociale.

Il 1963 poi ha visto l'impostazione di un nuovo sistema che ha di un sol colpo superato in importanza tutti i provvedimenti sin qua adottati.

E' evidente che il di gran lunga più importante è l'istituzione del fascicolo personale previdenziale (si è vista finalmente accolta la richiesta dell'UNDEL).

Infatti con circolare n. 3014 del 6-12-1962 la Direzione Generale ha diramato istruzioni per l'impostazione e l'aggiornamento dei fascicoli personali per i dipendenti nati in data anteriore al 1903 e quindi più vicini al collocamento a riposo. Seguirà immediatamente, non appena terminato questo primo adempimento, l'aggiornamento e l'impostazione dei fascicoli degli altri dipendenti.

Ciò permetterà l'eliminazione di tutti quegli adempimenti preliminari alla liquidazione dei trattamenti di quiescenza, che potranno essere conferiti nel più breve tempo possibile non appena pervenute le domande degli interessati.

Non è lontano il tempo ... il dipendente colloca... so riceverà in un ... periodo il libretto d... annullando così qu... lamentate situazioni ...

Per intanto con i controlli in Sede da parte della Ragioneria Centrale il periodo di sofferenza delle pratiche in trattazione si è notevolmente accorciato.

Prendiamo atto della buona volontà della Direzione Generale, ma saremo soddisfatti solo quando aggiornati i fascicoli previdenziali, non vi sarà più interruzione fra l'ultimo stipendio percepito e la pensione.

Concludendo potremo dire che la situazione degli Istituti Previdenziali sotto l'aspetto patrimoniale è quanto mai fiori...

... dipendenti degli Enti Locali, quale per esempio il finanziamento integrale delle Cooperative, richiesto dall'UNDEL, ma che non è stato possibile realizzare per le remore frapposte dall'attuale legislazione della Cassa.

La soluzione di questo e di altri non meno importanti problemi è evidentemente strettamente connessa alla trasformazione degli Istituti di Previdenza, da Direzione Generale alle dipendenze del Ministero del Tesoro a Ente autonomo gestito direttamente dagli iscritti e dagli Enti Locali.

A tal proposito sin dal giugno u.s. l'UNDEL, in accordo con la CGIL e la CISL, ha messo allo studio le modalità da applicare per conseguire tale obiettivo, anche valendosi, se del caso, delle possibilità accordate dall'art. 71 della Carta Costituzionale.

In attesa che ciò venga realizzato, il funzionamento dei servizi, reso più dinamico da una diversa impostazione del lavoro potenziato da una attrezzatura tecnica più aggiornata, dovrà assicurare l'eliminazione di tutti quegli inconvenienti che da anni abbiamo denunciato e per l'eliminazione dei quali continueremo a lottare sino a raggiungere quella umana perfezione che abbiamo il diritto di pretendere a salvaguardia delle nostre legittime aspettative.

Bilancio tecnico

Il giudizio della Segreteria Nazionale sui risultati conseguiti in sede di Commissione per il Bilancio Tecnico, non può ovviamente prescindere dalle direttive di massima fissate dalla «Commissione esperti» presieduta dal collega Montalti, né d'altra parte non tener conto delle condizioni obiettive entro le quali hanno operato i nostri rappresentanti.

Tenute presenti le istanze più che legittime della categoria, la Segreteria è la prima a dolersi che l'azione dei nostri rappresentanti non abbia potuto trovare il terreno favorevole per conseguire un radicale cambiamento del sistema di gestione. E' un anacronismo in tempi in cui vi è una notevole dinamica dei valori monetari, mantenere immobilizzi per oneri latenti dodici volte superiori alla spesa reale riferita alle prestazioni presenti.

La Segreteria dai verbali ha rilevato con quanta decisione i colleghi Oberto e Casadio abbiano sostenuto tale tesi e come la Direzione Generale della Cassa abbia bloccato ogni discorso sul problema, richiamando i Commissari ad attenersi strettamente ai compiti loro conferiti dal decreto di nomina che prevedeva esclusivamente lo studio, nell'ambito del sistema in atto, di eventuali variazioni da ... all'ordinamento per ... le prestazioni.

Fatta questa con... di ordine generale, ... zione obiettiva di car... bale sui risultati c... porta ad affermar... terreno pratico sono st... rate alcune impor... proprio nel sistem... ostinata e anacro... talità voleva ma... piedi.

Il calcolo della pen... percentuale sull'ult... zione goduta al ... pensionamento e ... più importante, cons... la Commissione ... sgancia comportan... sura del trattamen... denza dagli acc... lizzati e dalla ... tributi versati e da ...

Vi potrà essere u... di «quantum» perc... relazione agli anni d... ma anche su questo ... è stata fatta una ... serva circa la possib... futuro studio inte... zione delle predette ... una volta ottenuti ... menti sulla loro pra... cazione.

Altri eventua... saranno forniti in ... zione al Congresso ... dai relatori, per ... delegati il più a... tivo dibattito anc... mento all'azione fu... vrà svolgere ... sto importante set...

L'attività futura d... non potrà ovviamen... sere inserita in una più ... azione volta ad una ri... strutturale della ... interessante la vita ... Locali.

Le esigenze di m... vera autonomia, di ... ed efficiente funziona... l'esplicazione di atti ... portino i Comuni, le P... e le Regioni ad esse... centri dello sviluppo ... tico ed economico d... zone, non possono ... differenti le O... Sindacali democratich... come le stesse sono ... ai problemi connes... programmazione a... equilibrata dell'econ... gionale.

Sono evidentemen... di grande respons... quali l'UNDEL non ... solutamente sottrars... portare un sia pur ... contributo per ... mento della dem... Italia.

Redazione e Amm.ne
TORINO
Piazza ...
Telefono ...
Direttore resp.
Giosuè ARVON...
Aut. Trib. Torino
Società Editrice ...
p.za Derna ...
Tel. ...

DAI GRAFICI

Attività della categoria

Cosa succede alla SEAT?

Le Organizzazioni della UIL-CISL e CGIL hanno avuto un incontro con la Commissione Interna della S.E.A.T. (editrice delle guide telefoniche) per esaminare la situazione venutasi a determinare in questa Azienda. A suo tempo, or è un anno, venne concordato fra Direzione Aziendale e Commissione Interna un premio annuale da corrispondere ai lavoratori dipendenti secondo una graduatoria determinata. In questo lasso di tempo le situazioni sono mutate e il rapporto produttivistico ha subito un incremento considerevole. A questo problema se ne aggiunge uno di fondo riguardante la tipica lavorazione di questa azienda che trova difficile l'incasellamento nelle categorie previste dal contratto e che determina situazioni anomale che dovrebbero essere esaminate fra Direzione e Commissione Interna con lo spirito di aderenza alla situazione tipica dell'Azienda. Per tutto ciò riteniamo che i lavoratori dipendenti dalla S.E.A.T. debbano ricercare nella adesione al Sindacato la via maestra per una affermazione chiara delle proprie aspirazioni e per concretarle sia sul piano aziendale che su quello contrattuale.

Come si licenzia alla SEI

Alla Società Editrice Internazionale (S.E.I.) sono avvenuti in questi giorni ben 19 licenziamenti nel settore editoriale. Le Organizzazioni Sindacali in base all'accordo per licenziamenti per riduzioni di personale, hanno richiesto un incontro con la Direzione Aziendale presso la locale Unione Industriale. Non staremo a diffonderci sugli argomenti specifici portati dalle parti poiché quello che ci preme mettere qui in evidenza è il modo con il quale si è provveduto ai licenziamenti di 19 impiegate senza aderire in alcun modo alle richieste delle organizzazioni sindacali le quali chiedevano 1) provvedere ai licenziamenti, ove si fossero resi inevitabili, secondo un criterio che tenesse valido conto dell'anzianità di assunzione dei dipendenti nel settore editoriale dell'Azienda, 2) convenire con i Sindacati, una cifra di indennizzo che non fosse alla piena discrezionalità della Azienda stessa.

Nè l'una nè l'altra delle ...

... te dalla Direzione Aziendale, la quale ha voluto in questa circostanza affermare il suo pieno indiscriminato potere nei riguardi dei propri dipendenti. Due sono le considerazioni che noi traiamo da questo fatto: l'una riguarda lo spirito di una impresa che dovrebbe essere sensibile agli orientamenti sociali enunciati solennemente in documenti che hanno colpito la cristianità e l'umanità intera e contengono una affermazione di principio sulla validità dell'opera svolta dalle Associazioni che rappresentano i diritti, le esigenze, le aspirazioni dei Lavoratori. Di queste Associazioni la S.E.I. ha chiaramente dimostrato di non voler tener conto. La seconda considerazione riguarda i lavoratori stessi ai quali diciamo chiaramente che trincerandosi nel silenzio e nella cautela si preparano le condizioni per consentire all'Azienda di operare in continuazione con un metodo che oggi ha colpito 19 persone di nulla colpevoli se non di aver sempre fatto il proprio dovere e che domani potrà colpirne delle altre. Potremmo citare casi evidenti di ingiustizia usati nel determinare questi licenziamenti, ma a ben poco varrebbe poiché i fatti sono stati determinati e senza appello.

Infine vogliamo esprimere la nostra perplessità nei riguardi di un accordo interconfederale che non è in grado di offrire al Sindacato uno strumento valido per la tutela dei concreti interessi dei Lavoratori e la difesa della loro condizione.

Premi annuali nelle aziende dei quotidiani

La Commissione Interna della Società Editrice «La Stampa» ha concluso recentemente un accordo con la Direzione Aziendale che chiude il problema apertosi la scorsa primavera per regolamentare il preesistente premio di collaborazione.

Mesi or sono fu anticipata ai lavoratori dipendenti da tale giornale (impiegati ed operai) una cifra di Lire 40.000 per ciascuno quale anticipo per un premio annuale che doveva essere determinato definitivamente nel mese di settembre. A fine di tale mese infatti è stata raggiunta una intesa per cui il premio globale è stato convenuto in L. 80.000 per ogni dipen...

... lire e sono stati definiti i particolari della regolamentazione del premio stesso.

La Commissione Interna della Società Editrice Torinese (SET - Gazzetta del Popolo) ha concluso con la propria direzione aziendale un accordo in virtù del quale ai dipendenti (impiegati ed operai) sarà corrisposto per il 1963 un premio «una tantum» di L. 60.000 ciascuno. Il pagamento di tale premio avverrà in forma rateale di L. 5.000 mensili a far data dal 1° gennaio 1964. Nessun premio di tal genere era in vigore fino ad oggi in questa Azienda e le richieste in questo senso più volte avanzate dalla Commissione Interna non avevano portato a buon frutto.

Ai grafici commerciali e agli addetti ai periodici un aumento del 7% sui minimi contrattuali

Già nel febbraio 1963 sul Notiziario UIL richiamavamo l'attenzione dei grafici torinesi sulle mutate condizioni economiche venutesi a determinare in modo non prevedibile al momento in cui si stipulò il contratto di lavoro per i dipendenti delle industrie grafiche, entrato in vigore il 1° gennaio 1962 e con scadenza al 31 dicembre 1964. Successivamente il Direttivo della nostra Federazione nel marzo 1963 deliberava di invitare le altre Organizzazioni ad un incontro per prospettare alla controparte industriale una revisione dei minimi salariali e stipendiali.

L'azione da noi intrapresa ha trovato il concorso e la volontà di realizzazione come trattativa a livello nazionale e ciò al fine di tutelare gli interessi di tutti i lavoratori del settore a qualsiasi azienda appartengano e in qualsiasi località abbiano residenza. Questa impostazione ha voluto significare una riaffermazione del principio della validità del contratto nazionale come elemento di fondo per garantire un minimo di trattamento a quanti operano nel campo delle aziende grafiche.

Tale orientamento sindacale, condiviso oltre che dalla UIL, dalle altre due Organizzazioni in questa particolare trattativa, ha condotto la categoria grafica ad ottenere senza bisogno di ricorrere ad agitazioni ...

... tuale del 1964, un *ritocco dei minimi salariali e stipendiali delle attuali tabelle nella misura del 7 per cento*. Le nuove paghe decorreranno dal 15 ottobre corrente.

Non vogliamo, come nostra abitudine, mettere in risalto l'opera svolta dalla nostra Organizzazione Sindacale, ma riteniamo doveroso ricordare a tutti che anche in questa circostanza il Sindacato ha potuto dimostrare le sue possibilità di correggere nei limiti consentiti da una situazione che non è di *rinnovo contrattuale* la condizione retributiva dei lavoratori minacciata dal crescere del costo della vita insufficientemente salvaguardata dall'aumento dei punti della contingenza.

Possibilità di concretare in termini maggiori nel futuro, al momento della scadenza del contratto, le aspirazioni dei lavoratori grafici, sono condizionate all'appoggio che i lavoratori stessi daranno al Sindacato rafforzandolo. Non è questo un invito propagandistico ma un richiamo all'interesse di ciascuno.

Con circolare inviata personalmente a tutti gli iscritti interessati, abbiamo dato tempestivamente comunicazione dell'avvenuto accordo e trasmesse le tabelle dei nuovi minimi in vigore dal 15 ottobre 1963.

Accordo di parità salariale negli editoriali

Al momento di andare in macchina ci giunge notizia che è stato firmato l'accordo sulla parità salariale nelle Aziende Editoriali.

Al personale femminile sarà corrisposto un 3 per cento sulle tabelle dall'1-4-1963 al 30-9-1963 mentre la parità assoluta col personale maschile decorre dal 1° ottobre 1963. Particolari verranno comunicati non appena riceveremo il testo integrale dell'accordo.

MOBILIFICIO REGINA
TORINO - Corso Regina Margherita, ...
Vasto assortimento
CAMERE LETTO
SALE - SOGGIORNI
TINELLI - CUCINE
MATERASSI - M...
Particolari facilitazioni
Specialità
MOBILI LETTO e SOFA' LETTO

PRESTITI
immediati concedonsi ad Impiegati ed Operai
MUTUI ipotecari su case e terreni
SOVVENZIONI su autoveicoli nuovi ed usati
Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 18 TORINO - TEL. 40.632

MOBILIFICIO O.R.A.P.
... - TORINO - TEL. ...
La Casa di fiducia che offre i migliori MOBILI comuni e di lusso
Camere da letto a partire da L. ...
Con pagamento fino a 20 rate

Giornali 66

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
TORINO
UNA COPIA L. 30.

Anno XIV - N. 21-22 - 29 Novembre 1963
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità per mm. di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) - Commerciali L. 50 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze L. 150 - Economici L. 30 per parola - Tasse governative in più. - Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino, via [illegible] 1 (ang. p. Solferino) tel. 519.[illegible]

UNA ATTESA RESPONSABILE

Il governo presieduto dall'on. Leone ha rassegnato in questi giorni le dimissioni nelle mani del Presidente della Repubblica, aprendo ufficialmente la « crisi », secondo gli impegni assunti quattro mesi or sono, impegni in verità scrupolosamente rispettati come poche altre volte era accaduto nella storia del nostro Paese.

I limiti di temporaneità della formula del governo Leone furono chiari all'atto stesso del suo insediamento: ciò nondimeno questo breve ma correttissimo governo sarà ricordato proprio per lo scrupolo con il quale ha adempiuto a quelle scadenze che esso stesso e le altre forze politiche che lo sostenevano, avevano in precedenza fissato.

Non è a dire che la cosiddetta « ordinaria amministrazione » si sia trasformata per il governo Leone in qualcosa di monotono o di qualunquistico: nel corso delle venti settimane durante le quali esso ha assunto le massime responsabilità del Paese, alcuni provvedimenti non occasionali nè consueti hanno dato modo alla pubblica opinione di apprezzare la correttezza del « governo di transizione »: dalla legge sui fitti alle misure anticongiunturali, dalla tempestività con la quale è stato affrontato lo affare CNEN, all'accoglimento di talune essenziali rivendicazioni dei pubblici dipendenti.

Insomma, il clima al quale il governo Leone ha condotto il Paese in questo novembre '63 è certamente più pulito, disintossicato e sereno, di quanto non fosse il clima già torrido della scorsa primavera.

Ed in questo clima che si ripropongono al Paese i grandi problemi accantonati per un quadrimestre ed ora di nuovo in evidenza nella grande realtà politico-sociale. Mentre andiamo in macchina i partiti democratici, dopo avere tratto le conclusioni dal Congresso del PSI (quindi tra i partiti democratici anche lo stesso PSI) stanno esaminando i contatti per esaminare le condizioni di una alleanza politica che dia vita ad un governo di forte spinta sociale e di largo contenuto democratico.

I lavoratori sentono l'importanza di questo « momento » della storia del nostro Paese: ed avvertono che una grande occasione si presenta all'Italia per potersi finalmente mettere al passo con le grandi democrazie dell'Occidente in una scelta di civiltà che è insieme democratica e sociale. Ma i lavoratori non sono disposti ad essere soltanto gli spettatori di questa « occasione ». Essi pretendono molto di più: essi si pongono come interpreti del processo di democratizzazione, rivendicando ai propri organismi politici e sindacali un ruolo che, della politica di centro-sinistra, è congeniale e condizionante. Certo è che la spinta sociale del Paese potrà diventare una realtà solo se farà perno sui lavoratori, sulla alleanza delle grandi masse operaie e contadine con i ceti medi, con gli studenti, con gli intellettuali. E se alla base del grande sforzo rinnovatore saranno posti gli obiettivi fondamentali di un più equilibrato sviluppo, di una soluzione non procrastinabile dei problemi di fondo che determinano il livello di civiltà e la condizione umana delle masse popolari: la scuola, la sicurezza sociale, il diritto alla casa e alla assistenza sanitaria, un livello salariale dei lavoratori degno ed ammortizzato con la Comunità Economica Europea di cui il nostro Paese è ormai parte integrante.

Ma ai limiti ed alle prospettive sociali fanno riscontro le grandi ed altrettanto importanti garanzie costituzionali di libertà, di democrazia, di solidarietà con i Paesi che assieme al nostro agiscono ed operano nell'area della democrazia e della libertà. Sono questi i piloni indistruttibili sui quali può e deve poggiare una ardita ma responsabile politica di rinnovamento, di spinta verso più adeguati traguardi sociali, di migliore giustizia distributiva, di più equilibrato assetto dello Stato.

La UIL si sente dunque parte attiva e non spettatrice passiva di questo grande processo evolutivo del Paese: ed è tra quelle forze che intendono assumere fino in fondo le loro responsabilità. Ma che, assieme a queste responsabilità, intendono garantire ai lavoratori spazio e potere di decisione quali la classe operaia ha diritto di pretendere.

Camillo Benevento

Il cuore in gola

Sentendo parlare di distensione, di accordi nucleari di scambi ed interscambi, non possiamo, quali cittadini amanti del vivere in pace e convinti difensori della pace, non tirare un profondo sospiro di sollievo che ci fa dire, con una certa soddisfazione: « anche questa volta è andata ».

Ieri, quando le potenze « big » firmarono il tanto atteso accordo nucleare abbiamo esultato di gioia ed abbiamo guardato alla vita di tutti i giorni con molta più serenità. Un velo di distensione, di cortesia, fredda ma pur sempre cortesia, era finalmente disceso tra le due grandi potenze e il trattato di interdizione parziale degli esperimenti nucleari e il successivo stabilimento di una linea diretta di comunicazione tra Mosca e Washington ci avevano fatto ben sperare per il dissolversi, se non completamente ma in buona parte, della tensione internazionale.

Ogni tanto però è nostro destino che qualcosa di nuovo ci faccia andare di colpo il « cuore in gola ».

Un camion di soldati, una autostrada tedesca, un posto di blocco ed ecco di nuovo che le nostre speranze vanno in fumo. Si ricomincia a penare, si vive con gli incubi più strani, si pensano alle cose più assurde e si attende. E sì! Si attende che il camion di soldati o torni indietro e desista dal voler passare su quel pezzo di autostrada o si spera che il posto di blocco decida di far passare quel camion senza alcuna formalità.

Di colpo la situazione internazionale diventa nuovamente difficile. Il disgelo che ci aveva fatto sorridere fiduciosi, si trasforma in tensione. Insomma un pezzo di asfalto di una « autobahn » tedesca è diventato il barometro degli avvenimenti internazionali.

E' mai possibile, si chiede l'uomo della strada, che mentre al mondo muoiono ogni giorno decine e decine di persone a causa della fame; è mai possibile che mentre nei quattro angoli della terra le calamità naturali o fortuite causano decine e decine di migliaia di morti, si debba stare a cavillare su un pezzetto di strada asfaltata?

Che potrebbe avvenire se gli uni dicessero agli altri: « noi vogliamo passare per questa strada senza farci contare » e che accadrebbe se gli altri rispondessero: « noi vi facciamo passare solo se vi lasciate contare » e tutti e due non cambiassero idea?

Se pensiamo a queste cose il brivido gelido della fallita distensione ci penetra nelle ossa mentre la nostra mente immagina, fluttuanti nel plumbeo cielo, grossi funghi rosso-nerastri di fumo e intravvede decine e decine di candide casette librarsi nell'aria come timidi uccelletti al loro primo inesperto volo.

Prendiamo ad esempio il caso di Berlino. I sovietici hanno impedito ad un convoglio americano il transito sulla autostrada per Berlino perché volevano contare i soldati a bordo dei camions. Gli americani dissero molto chiaramente che non si sarebbero lasciati contare mentre, dal canto loro, i sovietici replicarono che se i soldati americani non accetavano i controlli e avessero voluto passare per forza avrebbero dovuto transitare sul cadavere dei soldati di Krusciov. Le cose andarono avanti così per un paio di giorni. Nessuno cedeva nè da una parte nè dall'altra mentre tutto il mondo guardava, con una spaventata attenzione, a quel pezzo di autostrada tedesca.

Poi, tutto d'un tratto, l'incidente viene risolto. Dal Cremlino Krusciov disse ad un gruppo di industriali americani in visita all'Unione Sovietica che l'incidente era stato evitato solo perché gli americani avevano accettato i controlli imposti dai sovietici, cosa questa che da parte americana viene energicamente smentita.

Il fatto è che i camions sono passati, il blocco è stato tolto, il gelo si è sciolto e ognuno di noi ha cessato di essere in ansia.

Ma ora, a conclusione di tutto questo vien fatto di chiederci, al di sopra di ogni considerazione politica, al di sopra di molti ragionamenti, fino a quando dovremmo stare con il « cuore in gola » per un pezzo di autostrada?

A noi poco importa sia che gli americani abbiano accettato i controlli sovietici — come dice Krusciov — sia che i sovietici abbiano rinunciato ai controlli, come dice Kennedy. A noi uomini della strada, a noi lavoratori che vogliamo vivere in pace perché crediamo nella pace, interessa che il barometro della « autobahn » di Berlino segni sempre tempo bello in modo che non si debba sempre vivere, in ogni momento, con il cuore in gola.

RAMAR

Italo Viglianesi al Senato

GUARDIAMO AD UN AVVENIRE DI PROGRESSO CHE SI SVOLGA NELLA LIBERTA' E NELLA DEMOCRAZIA

Il Segretario Generale della UIL nella sua qualità di senatore della Repubblica è intervenuto nel dibattito sul Bilancio del Lavoro pronunciando nell'aula di Palazzo Madama un discorso che ha riscosso applausi dai settori del centro-sinistra

Onorevole Presidente, Onorevole Ministro, Onorevoli Colleghi,

Un intervento sul Bilancio del Lavoro, non può prescindere, evidentemente, da alcune considerazioni sulla situazione economica del Paese che tanto imperiosamente condiziona il tenore di vita dei lavoratori e la problematica sindacale.

In tale breve esame, non prenderò certo, isolatamente, i fenomeni congiunturali, come se essi fossero staccati dai problemi di fondo della società italiana e da quella più vasta del mondo economico e politico in cui la nostra economia si muove.

L'ampliamento dei mercati; la competitività della nostra produzione nella politica economica della CEE; le nuove dimensioni dell'azienda industriale; le trasformazioni dell'economia agricola, i problemi connessi al pieno impiego (quali quello della qualificazione del personale e dei movimenti migratori); la politica economica di programmazione; *impongono* al sindacato forme più moderne di contrattazione ed allo Stato impegni sempre più vasti.

Gli squilibri economici territoriali, settoriali e sociali, che, purtroppo, caratterizzano *ancora* la struttura della nostra economia, comportano una opera costante di *sostegno* e di *qualificazione* degli *investimenti*. La qualcosa esclude, come si sostiene da certi settori, di dover porre in termini alternativi la stabilizzazione economica e la programmazione di sviluppo

Certo, la crescita economica degli anni passati, riducendo i margini di disoccupazione e di sottosviluppo tecnico e realizzando un più elevato impiego dei fattori, ha sensibilizzato la azione degli stessi sindacati operai, imponendo agli stessi una connessione sempre più attenta e costante, fra situazione economica e rivendicazioni salariali.

Ma in regime di prezzi crescenti è assurdo invocare la stagnazione dei salari a vantaggio esclusivo dei profitti e invocare solo una maggiore accumulazione a disposizione delle decisioni dei maggiori gruppi privati di potere, quando vistosi capitali fuggono all'estero e verso impieghi di rifugio, e il problema centrale rimane, nella congiuntura attuale, come in quelle più favorevoli di ieri, quello di una migliore qualificazione degli investimenti pubblici e privati.

E neppure possiamo considerare con favore, proprio mentre gli aumenti dei prezzi divorano i miglioramenti salariali, certi progetti di risparmio contrattuale *che non potrebbero essere oggi proposti ai lavoratori senza provocare la loro legittima insurrezione.*

Anche in prospettiva, del resto, mentre siamo favorevoli ad efficaci forme di incentivazione del risparmio popolare, *da inserire naturalmente in una effettiva promozione della capacità di risparmio dei redditi di lavoro,* abbiamo molti dubbi sulla opportunità di forme di risparmio che accrescerebbero la capacità di investimento di certi gruppi senza modificare le loro scelte

E' indubbio comunque che esiste un problema di difesa dei salari reali e che su tale problema i sindacati democratici dovranno sapere assumere posizioni responsabili. Non soltanto all'interno, ma negli stessi organismi internazionali, e particolarmente nell'ambito della CEE, dove già la pressione dei sindacati democratici si esercita per la attuazione di un Commissariato al Piano, e per il coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri.

Le sempre crescenti responsabilità del sindacato, l'impellente necessità sociale del rafforzamento del suo potere contrattuale, rendono sempre più urgenti la risoluzione dei problemi ormai più che maturi.

Il primo, tra tanti problemi è costituito dall'azione rivendicativa dei sindacati che fissa come obiettivo, la perequazione dei salari dei lavoratori italiani ai livelli europei. Tale obiettivo deve essere perseguito in armonia con la programmazione dello sviluppo economico del Paese. L'azione sindacale contrattuale dovrà perseguire un equilibrato sviluppo dei salari reali anche in connessione agli incrementi della produttività.

La stessa scala mobile, congegno automatico di adeguamento dei salari al costo-vita, si è mostrata nella presente congiuntura insufficiente a garantire livelli di potere di acquisto contrattualmente stabiliti, generando contemporaneamente perplessità sempre più avvertite sulla sua incidenza nell'economia nazionale. Un approfondito esame dovrà quindi essere condotto sulla sua funzione quale unico elemento di perequazione al costo della vita e sul suo funzionamento.

Un accenno particolare ritengo sia meritevole di attenzione, Onorevoli Colleghi, sui problemi della occupazione, della migrazione, e della emigrazione, e della formazione professionale.

A proposito dei problemi relativi alle migrazioni ed alle emigrazioni, una parola molto dura, mi sembra, Onorevole relatore, vada rivolta alla insensibilità dell'apparato statale, nel suo complesso, verso i milioni (ormai) di nostri umilissimi lavoratori, in gran parte provenienti da zone depresse, bisognosi all'estremo, coi sintomi fisici della secolare indigenza, privi di mezzi, di elementi minimi di educazione culturale (non certo per colpa loro), sindacale e politica, lasciati partire, spesso senza una precisa meta, alla affannosa e impellente ricerca di un lavoro qualsiasi, facili prede di sfruttatori e sciacalli di ogni genere.

Manca una organizzazione di formazione, l'indirizzo, dai luoghi dove il lavoro non c'è a quelli dove manca; una organizzazione che dia ai lavoratori in procinto di trasferirsi le prime basi informative, quelle elementari: geografiche, storiche, economiche, sociali, dei costumi, dei luoghi dove essi intendono recarsi. Manca ogni minimo principio di assistenza, di tutela, dei nostri lavoratori all'estero, cui, con grandi sacrifici, ma con mezzi troppo lontani alla sufficienza, stiamo, noi sindacalisti, cercando di supplire alla assenza assoluta, dico assoluta, degli organi rappresentativi del nostro Paese.

In attesa, attesa ormai lunga, che i problemi di fondo siano affrontati, vi

(Segue in 2ª pag.)

NEI GIORNI 14-15 DICEMBRE A TORINO

Il IV Congresso Provinciale della Camera Sindacale UIL di Torino

Nei giorni 14 e 15 dicembre p.v. è indetto a Torino il IV congresso Provinciale della Camera Sindacale. Pubblichiamo qui appresso le norme ed il regolamento del Congresso.

REGOLAMENTO

da sottoporsi alla ratifica del Congresso all'inizio dei lavori.

Art. 1. - E' indetto per i giorni 14 e 15 dicembre il Congresso Provinciale della Camera Sindacale di Torino e Provincia.

Hanno diritto di partecipare al Congresso:

con potere deliberativo.

— i delegati eletti nei Congressi Provinciali di Categoria.

A titolo consultativo con il solo diritto di parola:

— i Membri della Segreteria Confederale

— i Membri in carica del consiglio Direttivo uscente

— i Segretari dei Sindacati Provinciali di Categoria

— i Segretari delle Camere Sindacali Comunali

— i Responsabili dei servizi sindacali

— il Direttore dell' ITAL Provinciale.

Art. 2. - I delegati di cui al precedente articolo sono eletti sulla base di quanto deliberato dal Direttivo Camerale uscente e dai Segretari di tutti i Sindacati aderenti tenuto conto di questo all'art. 7 del presente regolamento. Ogni categoria è rappresentata almeno da 1 delegato.

Art. 3. - Il Congresso Camerale elegge la Presidenza e 3 Segretari.

Art. 4. - Il Congresso elegge fra i suoi delegati le seguenti commissioni:

a) *verifica poteri* - composta da 5 membri, per l'esame e controllo delle deleghe e dei delegati.

b) *Comitato Elettorale* - composto da 3 membri per la preparazione del materiale di votazione. Il Comitato Elettorale sarà successivamente integrato da 4 scrutatori per l'adempimento delle operazioni di voto e di scrutinio.

E' compito del Comitato Elettorale provvedere alla compilazione del verbale delle votazioni, e proclamare i candidati eletti.

I candidati agli organi Direttivi camerali non possono far parte del Comitato Elettorale e non possono essere nominati scutatori.

ORDINE DEI LAVORI

Art. 5. - *14 Dicembre*

— ore 10 - Manifestazione pubblica ed apertura del Congresso;

— ore 14,30 - Nomina delle Commissioni ed approvazione del Regolamento Camerale;

— ore 15 - Relazione della Segreteria Camerale;

— ore 16 - Inizio della discussione;

— ore 21 - Discussione.

15 Dicembre

— ore 9 - Continuazione della discussione;

— ore 15 - Replica della Segreteria; dopo la replica eventuali presentazioni di mozioni od o.d.g. e loro approvazione.
Modifica dello statuto.

— ore 16,30 - inizio delle votazioni per il rinnovo del Direttivo Camerale.

DISCUSSIONE

Art. 6. - I congressisti che intendono prendere la parola per intervenire sulle relazioni, devono iscriversi alla Presidenza, servendosi di appositi moduli in distribuzione.

I congressisti che si iscrivono a parlare sulla relazione hanno la parola nell'ordine di iscrizione, mentre coloro che, chiedono la parola per mozione d'ordine hanno immediatamente diritto a parlare, sempre che il loro intervento riguardi la procedura o questioni in esame al momento in cui la mozione viene presentata ed alla fine dell'intervento del congressista che sta parlando.

Per le mozioni d'ordine, saranno ammessi a parlare uno pro e uno contro. Ogni congressista può prendere la parola una sola volta sulla stessa relazione. La parola può essere tolta dal Presidente se l'oratore tratta argomenti non in discussione.

VOTAZIONI

Art. 7. - Le votazioni vengono:

a) per alzata di mano;

b) per appello nominale e per scrutinio segreto se richiesto per iscritto da almeno il 15 per cento dei delegati.

Nelle votazioni per alzata di mano, i delegati votano « pro capite » e non secondo i voti rappresentati.

Nelle votazioni per appello nominale ed a scrutinio segreto ogni delegato partecipa alle votazioni in base al numero degli iscritti che rappresenta.

L'attribuzione dei voti ai delegati si effettua sulla base del numero reale degli iscritti, paganti, di ogni Sindacato alla Camera Sindacale Provinciale, alla data del 30 ottobre 1963.

Ogni delegato può portare eccezionalmente una sola delega oltre alla propria.

ELEZIONI

Art. 8. - Il Congresso Camerale nomina:

1) Il *Comitato Direttivo Camerale* composto da 31 membri effettivi.

2) Il *Collegio Provinciale dei Probiviri* composto da 3 membri effettivi e da 2 supplenti.

3) Il *Collegio Provinciale dei revisori dei conti* è composto da 3 membri effettivi e da 2 supplenti.

I componenti il Comitato Direttivo Camerale saranno eletti in numero di 14 rap-

(Segue in 2ª pag.)

Il Congresso Provinciale UILM

Nei giorni 7 e 8 dicembre p.v. si svolgerà a Torino il 5° Congresso Provinciale della Unione Italiana Lavoratori Metallurgici.

Nella sede della UIL sono iniziate le riunioni pre-congressuali per la discussione sulle tesi proposte e per la designazione dei delegati al Congresso.

UN DOCUMENTO DELLA UIL

Combattere energicamente il carovita ed affrontare il problema della casa

L'attuazione di una nuova politica nel settore dei consumi alimentari si impone di fronte alla dilagante speculazione - Bisogna potenziare l'E.C.C. e le cooperative - Coordinare le iniziative dell'edilizia popolare

Il Comitato Direttivo ed il Consiglio Generale dei Sindacati della Camera Sindacale Provinciale della UIL, dopo ampia ed esauriente discussione sul problema del costo della vita, con particolare riferimento ai generi alimentari ed al problema della casa ha approvato un documento che tra l'altro afferma:

« Poiché il problema del costo della vita appare quanto mai grave soprattutto nel settore dei prodotti alimentari, è necessario ed urgente che l'attuale sistema venga profondamente modificato se si vuole spezzare la rincorsa funesta fra prezzi e salari. Il notevole margine speculativo che, come un enorme burrone sta fra i costi di produzione ed i prezzi al consumo, deve essere eliminato con una severa analisi del fenomeno adottando urgenti provvedimenti, con interventi diretti dello Stato atti a riportare ordine nel complesso quadro della produzione, trasformazione, distribuzione e consumo.

L'arretratezza del sistema distributivo, la crisi delle campagne, il peso di enti e di istituti superati, la mancata liberalizzazione delle strutture corporative dei mercati generali, la debolezza del movimento cooperativista, l'assenza della voce dei lavoratori attraverso le rappresentanze sindacali e la nuova catena monopolistica dei super-mercati, hanno anchilosato il mercato, per cui si impongono profonde riforme. Il problema del costo eccessivo dei generi alimentari va inquadrato in una visione moderna e dinamica attraverso l'attuazione di una politica che sappia imprimere al settore un impulso nuovo. E' necessaria un'azione in difesa del consumatore e del potere d'acquisto dei salari e stipendi con un giusto equilibrio fra produzione e consumo. Fino a quando lo Stato non interverrà, saranno sempre i consumatori indifesi a pagare lo scotto delle sempre più esose speculazioni sui prezzi, sulla qualità e sulla genuinità dei prodotti

L'attuazione di una qualificata politica statale nel settore dei consumi alimentari risulterebbe inoltre incitamento e sostegno agli sforzi che gli assessorati comunali alle annone degli enti locali svolgono per promuovere e coordinare lodevoli iniziative.

Si auspica pertanto un pronto intervento dello Stato per acquisti, diretti all'estero, dei principali prodotti di cui il paese è deficitario (carni, burro, olio, zucchero, ecc.) per una distribuzione attraverso organismi di intervento (Enti comunali di consumo opportunamente potenziati, cooperative, ecc.). Solo così è possibile ottenere risultati positivi per una reale azione calmieratrice.

Ma a parte i provvedimenti congiunturali occorre impostare una politica alimentare, creare un organismo efficiente e qualificato i cui presupposti si hanno nella legge 6 marzo 1958 che istituiva la Direzione Generale Alimentazione del Ministero dell'Agricoltura ed attraverso la quale si può impostare una programmata politica alimentare che, fra l'altro, dovrà eliminare tutti i doppioni, le interferenze e i dualismi.

Dovrà essere pertanto l'Amministrazione dello Stato, in prima fase, con una serie di atti, come la informazione, la propaganda, la educazione alimentare, in senso lato, ad assicurare la disponibilità e a rappresentare anche una valida difesa del consumatore stesso contro le intemperanze dei produttori, dei trasformatori e distributori di alimenti.

Sul piano concreto delle realizzazioni si possono intravvedere azioni mediate ed immediate svolgentesi nelle tre fasi della produzione (trasformazione distribuzione e consumo.

Nella prima fase a) studio dei « circuiti » inteso ad eliminare passaggi superflui e conseguente dispersione dei valori e di energie, b) potenziamento, mediante facilitazioni finanziarie degli Enti Comunali di Consumo, delle cooperative e degli enti consortili di produttori e consumatori, il cui diretto contatto può efficacemente risolvere molti problemi attuali, c) riordinamento generale dei mercati — la legge 125 è rimasta inoperante — vendite di paragone nei centri grandi e medi e organizzazione dei mercati mobili nei centri minori, d) acquisto e distribuzione a categorie privilegiate (pensionati, gestanti, bambini ecc.) di surplus a prezzi particolarmente convenienti e) le repressioni di frodi commerciali e il controllo qualitativo della produzione alimentare.

Nella fase di consumo a) educazione dei consumatori, guida alla conoscenza dei valori economici rapportati al potere nutritivo degli alimenti: indagini volte a conoscere le tendenze ed i gusti (fattore naturale che non può essere trascurato costituendo esse il primo naturale orientamento per la produzione di alimenti finiti), b) facilitazioni ai consumi alimentari nella comunità (refettori scolastici, mense aziendali, agricole industriali, ristoranti a prezzo fisso con pasti tipo).

I tempi non consentono dilazioni o rinvii, attuare oggi le richieste innanzi sostenute significa anche combattere la campagna allarmistica della destra e la pesante azione del PCI che coagulando l'opposizione, generano la sfiducia dei lavoratori verso gli istituti democratici.

L'altra componente che assorbe gran parte dei salari e degli stipendi dei lavoratori è il caro-casa. Ogni mese vediamo crescere i fitti le aree e le case, occorre spezzare questa spirale con provvedimenti radicali.

Troppe case di lusso si sono costruite in questi anni di « boom economico » tralasciando la costruzione di case di civile abitazione per operai e ceto medio.

Il blocco dei fitti e la nuova legge sui fitti stessi non risolvono il problema, si consideri che il fabbisogno, allo stato attuale, è di 18 milioni di vani.

Sono tempi di grandi trasformazioni milioni di uomini e di donne hanno lasciato il Mezzogiorno e le zone depresse del nostro Paese per riversarsi nelle città nuove, nuove attività industriali hanno raccolto questa fiumana di lavoratori.

Le città sono cresciute con ritmo vertiginoso, è cresciuta la necessità di case in un paese che aveva già gravi lacune in questo settore che aveva già le sue abitazioni squallide e disagiate. Solamente a Torino ci sono migliaia di famiglie che ci vivono nella più deprimente indigenza.

La speculazione sulle aree fabbricabili è diventata uno scandalo che offende ogni morale. La corsa sfrenata alla speculazione delle aree fabbricabili e delle case ha creato immense fortune. La collettività paga un pedaggio [illegible] la crisi ha fatto venire i nodi al pettine, leggi urbanistiche. la

(Segue in 2ª pag.)

DAI METALMECCANICI

Riprese le trattative con la Direzione Fiat

Martedì 12 novembre si sono riprese presso l'Unione Industriale di Torino le discussioni tra le organizzazioni sindacali dei Lavoratori e i rappresentanti della Direzione FIAT.

Le discussioni, interrotte com'è noto il 30 luglio scorso, vertono su tre punti di particolare interesse:

— distribuzione degli orari di lavoro;

— esame dei lavori particolari di III categoria;

— qualifiche.

All'inizio della ripresa delle trattative i rappresentanti dei Lavoratori hanno chiesto alla Direzione FIAT di esaminare la situazione venutasi a creare nelle Sezioni Spa - Materferro - Sima e Metalli a seguito della riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali. A questo proposito la UIL unitamente alle altre organizzazioni ha chiesto per i lavoratori di queste sezioni quanto segue

— integrazione salariale per ovviare al disagio economico conseguente alla riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali;

— pagamento del «Premio Semestrale d'Azienda» calcolato su 44 ore settimanali

— pagamento compenso turno per 6 giorni di lavoro anziché di 5.

La Direzione FIAT, mentre ha decisamente negato ogni possibilità di discussione sul primo punto si è espressa favorevolmente per la seconda richiesta relativa al pagamento del «Premio Semestrale» a 44 ore settimanali anziché a 40. Per quanto riguarda il compenso turno la Direzione FIAT ha richiesto di rinviare la discussione su questo problema al proseguo delle trattative.

Nel corso delle discussioni i rappresentanti dei lavoratori hanno richiesto di conoscere dalla Direzione FIAT le proprie opinioni su una possibile «predeterminazione degli orari di lavoro su ciclo annuale» al fine di consentire un rapido proseguio delle trattative sull'orario di lavoro.

Le discussioni riprenderanno martedì 19 novembre con gli argomenti all'ordine del giorno.

All'ultima ora

Nel pomeriggio di martedì 19 novembre si sono riprese, presso l'Unione Industriale di Torino le discussioni tra le Organizzazioni dei Lavoratori e la Direzione FIAT sull'orario di lavoro

Le discussioni si sono articolate principalmente sulla rivalutazione dei compensi turno e sulla predeterminazione dell'orario di lavoro, predeterminazione che, secondo la FIAT, deve lasciare all'azienda un'ampia discrezionalità.

Le organizzazioni dei lavoratori hanno comunemente avanzato le proprie tesi e formulato delle proposte alla Direzione FIAT.

Al momento di andare in macchina le discussioni sono ancora in corso e pertanto non siamo ancora in grado di dare un giudizio sulla trattativa nella sua complessità.

Attività della Categoria

Convegni Lancia e Riv

Nei giorni 14 e 15 novembre si sono svolti a Torino i convegni nazionali dei complessi Lancia e Riv per esaminare l'applicazione del contratto di lavoro in merito alle qualifiche, cottimi e premi di produzione. Si è altresì proceduto alla nomina di un coordinamento per ogni complesso in modo da appoggiare concretamente l'azione della Federazione nazionale.

Trattativa OGET

Sono continuate le trattative all'Amma per l'Oget circa l'applicazione contrattuale delle qualifiche e sulla istituzione di un premio a rendimento.

Sulle qualifiche sono stati compiuti notevoli passi in avanti e si ritiene possibile una positiva conclusione nella prossima riunione. Per l'istituzione del cottimo le parti si trovano invece su posizioni nettamente divergenti. La UIL ha chiesto l'istituzione del cottimo per compensare adeguamente, sotto il profilo economico, lo sforzo produttivo dei lavoratori. La Direzione invece sostiene che ai lavoratori dell'Oget viene richiesta una semplice postazione ad economia

Trattativa SADA

Dopo l'accordo relativo alla voce «riduzione orario» sono continuate le trattative concernenti i cottimi.

Infatti l'accordo acconto del 18 ottobre 1962 prevede un impegno tra le parti per discutere le modalità di regolamentazione del lavoro a incentivo. Ora partendo da questo presupposto e tenendo conto della notevole disparità retributiva esistente nell'interno dei reparti, la UIL ha richiesto la modifica della curva di cottimo e la partecipazione di tutti i lavoratori ad economia agli utili del cottimo.

Le discussioni continuano in sede Amma avendo l'azienda domandato le richieste presentate dal Sindacato alla propria associazione.

Applicazione del contratto

La Segreteria Provinciale ha richiesto all'Unione Industriale i dati relativi previsti dal nuovo contratto in modo da iniziare sollecitamente le discussioni in merito alla istituzione del premio di produzione.

Designato il Coordinamento delle Commissioni Interne Fiat

L'assemblea generale dei membri di Commissione Interna delle Sezioni FIAT, ha eletto, nella riunione di sabato 9 novembre il Comitato di Coordinamento e i componenti le varie commissioni.

COORDINAMENTO COMMISSIONI INTERNE FIAT:

RISSO Benedetto - Capo Coordinamento - Sezione Auto; DA COL Raffaele - Sez. Fonderie e Fucine; FOLCO Mirko - Stab. di Avigliana; MARCACCI Raffaele - Sez. Materferro; PERONE Secondo - Sez. Ferriere.

MALF:

PAPARELLI Giuseppe - Sez. Auto.

COMMISSIONE FIAT-CASE

BIESTA Nicola - Sez. Grandi Motori; MONTALDO Giacomo - Sez. Ferriere.

Situazione sindacale alla RIV di Torino

Situazione difficile per delle trattative con la direzione dovute, secondo il mio parere, a fattori di contingenza, quali presto si dovrà arrivare a una chiarificazione.

Errori voluti da parte di membri di C.I. di altre correnti sindacali a voler spingere le maestranze di alcuni reparti a delle manifestazioni isolate senza previa consultazione con le organizzazioni sindacali e irrigidimento quindi da parte della direzione.

La presa di posizione nostra è stata decisa e l'unica possibile in questo momento: «l'intervento della segreteria provinciale», che unita a noi membri di C.I sta studiando un piano per modificare l'attuale premio di produzione 7B, che attualmente alla Riv non corrisponde più come vera espressione della produttività del nostro stabilimento.

La composizione del nuovo premio, non nascondiamo le difficoltà, è molto laboriosa e deve tener conto della produzione di tutti gli altri stabilimenti, giustificata dal fatto dell'integramento della produzione nei vari stabilimenti.

In quanto alle mansioni e qualifiche ciò sarà oggetto di discussione con la direzione generale dell'art. 14 del nuovo contratto di lavoro

Rimane un problema, che da anni si trascina: «l'ora di solidarietà», siamo in attesa di una riunione con la direzione generale per concludere al più presto anche questo problema.

Non è presunzione nel dirvi che la nostra opera come membri di C.I. è continua e consapevole di tutti i problemi che assillano noi tutti, non è nostra abitudine strombazzare con della carta stampata, fuori dallo stabilimento, ma siatene certi che il nostro impegno è maggiore di questi signori «*sempre scriventi ma pochissimo risolventi*» ed è nostra intenzione con il vostro appoggio a risolvere tutti i problemi che ci sono e che verranno.

Siate uniti con i vostri membri di C.I. e sostenetteli, versate gli assegni sindacali, indice di forza sindacale al cospetto della direzione.

Melina Giovanni

DALLE SEZIONI FIAT

Sez. Ferriere

Domenica 10 novembre il Comitato di Fabbrica della Sez. Ferriere ha riunito gli iscritti UIL della Sezione per la discussione dei seguenti temi:

— Relazione.

— Elezione delegati 5° Congresso UILM.

— Rinnovo Comitato di Fabbrica.

Sez. Auto

Per domenica 24 novembre il gruppo Aziendale della FIAT-Auto ha indetto una assemblea generale degli iscritti UIL. L'assemblea avrà luogo alle ore 9,30 in Piazza Statuto 18.

Sez. Materferro

Domenica 17 novembre si sono riuniti gli iscritti UIL della Materferro per la discussione pre-congressuale e per il rinnovo del Gruppo Aziendale di Fabbrica.

Sez. Costruzioni

Già da tempo presso la Sezione Costruzioni, (in particolare al Cantiere Mirafiori), circolano voci circa lettere più o meno anonime il cui contenuto suona accusa nei confronti di dipendenti impiegati.

Il Direttore della Sezione espressamente interpellato da noi ha smentito tutto, ammettendo che lettere anonime o presunte tali arrivano sovente presso le Direzioni di Sezioni ma che da parte sua vengono regolarmente cestinate poiché sono nient'altro che calunnia.

Comunicato UILM

La Segreteria della UILM comunica che sono disponibili presso gli uffici della Segreteria i nuovi contratti di lavoro per gli addetti all'Industria metalmeccanica privata.

Il contratto è in vendita al prezzo di lire 500.

Guardiamo ad un avvenire di progresso che si svolga nella libertà e nella democrazia

(Continuaz. da pag. 1)

sono intanto problemi urgenti che vanno risolti subito. Mi riferisco adesso a due: il collocamento e la formazione professionale.

La fuga, come già abbiamo detto, di imponenti masse di lavoratori agricoli verso altre attività economiche crea problemi di grande impegno per il sindacato oltre che per l'intera economia agricola. La questione non va posta evidentemente in termini di contenimento quantitativo dell'esodo, bensì di contenimento qualitativo. Di ciò, oltre a discernere il problema della qualificazione e della specializzazione della mano d'opera contadina, ne deriva soprattutto il problema di assicurare a questa mano d'opera una equa remunerazione sempre pari, per lo meno, a quella delle categorie similari di altri settori.

A questo punto, non credo, Onorevole relatore, che sia possibile ignorare, in questa discussione che, prima di essere di numeri, è di politica del lavoro, alcuni elementi che la determinano e la condizionano. Intendo accennare ai problemi delle Commissioni Interne, della tutela dei rappresentanti sindacali, delle quote sindacali..

La funzione della Commissione Interna è da noi considerata insopprimibile. I compiti delle Commissioni Interne non possono d'altra parte essere confusi con quelli del sindacato che detiene in via esclusiva il potere contrattuale anche al livello di azienda. Rimangono compiti delle C.I. il controllo per l'esatta applicazione dei contratti di lavoro e degli accordi sindacali, della legislazione sociale, delle norme di igiene e di sicurezza del lavoro.

Se il Ministro del Lavoro avesse recepito, nella legge 741 l'accordo che ne regola l'istituto e le funzioni, un notevole passo sarebbe stato compiuto nella democratizzazione della vita aziendale. Oggi si tratta di un problema di aggiornamento di quell'accordo e del modo di assicurarne e tutelarne la esistenza.

Allo stesso modo si pone il problema della tutela dei rappresentanti sindacali dalle minaccie di rappresaglia. La presenza del sindacato in azienda, le funzioni primarie dei rappresentanti sindacali in relazione alla contrattazione collettiva al livello aziendale, impongono la patuizione di una precisa tutela degli stessi rispetto alla minaccia di licenziamento o trasferimento. La instaurazione di una effettiva libertà sindacale nelle aziende è condizionata anche alla possibilità per i lavoratori membri di organi direttivi ad ogni livello di poter adempiere senza alcun rischio il loro mandato.

Gli accordi sottoscritti da alcune categorie dei settori dell'industria, dell'agricoltura e del commercio per la esazione delle quote sindacali costituiscono un notevole risultato sul piano dell'autofinanziamento del sindacato. Noi rivendicheremo pertanto in ogni categoria in sede di trattativa, a tutti i livelli, l'inserimento di apposite norme contrattuali per la trattenuta sulle retribuzioni delle quote associative.

La funzione assolta dal sindacato nella società moderna attraverso la stipulazione dei contratti di lavoro per la tutela generale degli interessi della classe lavoratrice, funzione confermata dall'art. 39 della Costituzione, deve avere la sua logica conseguenza nel dovere morale di tutti i lavoratori di assicurare al sindacato i mezzi per l'assolvimento delle sue funzioni. La esazione dei contributi attraverso gli enti previdenziali potrebbe essere il mezzo più idoneo per la partecipazione di tutti i lavoratori allo sforzo, anche finanziario, che l'organizzazione sindacale affronta per la stipulazione dei nuovi contratti.

Ai grandi problemi che caratterizzano la struttura sindacale in una società moderna, vanno aggiunti quelli della azione rivendicativa, che ormai non sono più dilazionabili: orario di lavoro e parità salariale, tra i più importanti.

La UIL, e le altre organizzazioni sindacali, ritengono che l'obiettivo proposto all'azione rivendicativa del movimento operaio italiano rimanga quello delle 40 ore settimanali distribuito su cinque giornate lavorative.

La necessaria gradualità per giungere a tale risultato non può essere lasciata che alla contrattazione collettiva secondo le possibilità e le esigenze dei vari settori. D'altra parte però l'azione contrattuale trova obiettivi ostacoli dai disposti della vigente legislazione. Una revisione dei disposti legislativi dovrà essere operata per rettificare almeno il concetto di globalità dell'orario settimanale che consente una distribuzione giornaliera anche superiore alle 8 ore lavorative.

Lo straordinario comunque dovrebbe sempre decorrere dai nuovi orari giornalieri stabiliti contrattualmente, mentre le giornate lavorative gradualmente non dovrebbero essere superiori alle cinque settimanali

Vorrei dare atto, prima di concludere, allo sforzo che il relatore, in una situazione politica incerta ed in una situazione economica confusa, ha dovuto sostenere per distendere un documento così ampio e per inserirvi indicazioni di politica sindacale ben precise, anche se, ovviamente, esso risente della incertezza e della confusione che caratterizzano l'attuale momento. Incertezze dovute, anche, al travaglio ed alla complessità del mondo sindacale italiano. In Paesi in cui l'unità sindacale sia già un bene acquisito o dove una visione moderna della società da parte delle classi dirigenti non abbia così vaste zone d'ombra come da noi o dove le forze totalitarie non siano così minacciose come in Italia, i programmi, tutti, quindi anche quelli sindacali e sociali, non incontrano gli stessi ostacoli che da noi. Ma nel panorama politico del nostro Paese, così diviso e complicato, è già da considerare una fortuna potere annoverare la presenza fondamentale soltanto di tre Confederazioni di lavoratori, UIL, SISL e CGIL. E se tra le prime due e la terza, profonde sono le cause di rottura, per i metodi di lotta e per gli obiettivi rispettivi, tuttavia anche tra la UIL e la CISL, pur impegnate insieme negli stessi organismi internazionali, sindacali ed economici, costituiti in difesa degli ideali di democrazia e di libertà (patrimonio comune dei Paesi liberi), tuttavia, dicevo, tra le stesse UIL e CISL spesso evidenti sono i motivi di impostazioni contrastanti.

Noi lottiamo profondamente per il superamento di questi motivi e perché lo schieramento sindacale si rafforzi sempre di più; perché con noi, con le forze cattoliche democratiche, coi socialisti, l'intesa sia sempre più ampia.

E' perchè, malgrado i profondi motivi di divisione, nella difesa dei diritti e nei genuini interessi dei lavoratori, tutto lo schieramento sindacale italiano sia unito e compatto. Al di là di ogni discriminazione, nelle lotte per il salario, per il contratto di lavoro o per la sicurezza sociale, noi cerchiamo l'unità, ma mai saremo disposti a ricercare tale unità nell'azione di piazza, quando della difesa di un diritto se ne volesse fare motivo di attentato alle libertà, tutte, quelle sindacali in prima linea, o di sovversione civile.

E' con questo spirito, Onorevoli colleghi, che noi guardiamo all'avvenire, a quello molto prossimo, certi che le forze politiche interpreti degli ideali di *progresso nella libertà*, sapranno presto restituire al Paese chiarezza e fiducia.

IV Congresso Provinciale della Camera Sindacale UIL

(continuaz. da pag. 1)

presentanti i Sindacati Provinciali di Categoria, raggruppati nei quattro settori fondamentali: Agricoltura - Attività Terziarie - Industria - Pubblico Impiego. I delegati delle categorie riuniti separatamente, voteranno i propri rappresentanti nel Comitato Direttivo Camerale in misura proporzionale al numero degli iscritti attribuiti al rispettivo settore.

Il quoziente elettorale per la suddetta elezione è costituito dalla somma degli iscritti a tutte le categorie divisa per 14.

Ciascun raggruppamento di categoria avrà tanti rappresentanti per quante volte il quoziente elettorale risulterà contenuto nel numero degli iscritti a tutti i Sindacati Provinciali costituenti il settore.

I seggi rimasti vacanti per insufficienza di quoziente elettorale saranno attribuiti ai settori che non avranno ottenuto alcun quoziente e successivamente a quei settori che avranno riportato i maggiori resti

In caso di parità di resti fra i settori, il seggio sarà assegnato al settore che avrà ottenuto minor numero di quozienti.

Nell'interno di ogni settore, ciascun Sindacato Provinciale di categoria avrà assegnati tanti seggi per quante volte il quoziente elettorale risulterà contenuto nel numero dei propri iscritti.

I Sindacati Provinciali di categoria che avranno avuto attribuiti dei seggi pieni, procederanno alla designazione dei loro rappresentanti e successivamente concorderanno, con gli eventuali resti, insieme alle altre categorie, alla elezione dei restanti seggi spettanti al settore di appartenenza nel suo complesso

Ciascun Sindacato Provinciale di categoria che partecipi coi resti alla elezione di settore, non potrà avere assegnato più di un seggio oltre quelli già attribuiti con quoziente elettorale.

I rimanenti seggi saranno votati: n. 4 dai delegati provenienti dalle Camere Comunali e n. 13 dai delegati di Torino.

I candidati al Direttivo Camerale non possono essere inclusi nelle liste dei candidati ai Collegi dei Probiviri o dei Revisori dei Conti e viceversa.

I Candidati al Collegio dei Probiviri devono avere almeno 50 anni di età e tre anni di iscrizione alla UIL.

Tutti gli altri Candidati alle cariche provinciali devono avere almeno un anno di anzianità di iscrizione all'Organizzazione e in regola con le quote associative

Le elezioni del Comitato Direttivo Camerale per la parte di competenza diretta del Congresso, del Collegio dei Probiviri del Collegio dei Revisori dei Conti, dei delegati al Congresso Nazionale della U.I.L. e la nomina del Comitato Direttivo Camerale nel suo complesso, si effettuano in Assemblea Plenaria ed in numero legale.

Combattere energicamente il carovita ed affrontare il problema della casa

(segue dalla 1ª pag.)

legge sulle aree fabbricabili e sulla edilizia popolare, sono i provvedimenti urgenti che si impongono.

Il precedente governo di centro-sinistra ha mosso i primi passi su questo terreno con una legge per una imposta sulle aree; ma essa è ancora insufficiente, dovrà essere predisposta una nuova legge che affronti radicalmente il problema

E' giunta l'ora in cui i lavoratori non devono più tollerare questo disagio. Lo sviluppo della nostra economia, la civiltà stessa del nostro popolo impongono che il libero gioco della speculazione sia troncato e che le nostre città non crescano più come foreste di cemento armato senza parchi, senza scuole, senza asili infantili, come immensi ciechi alveari, con fitti troppo elevati, irraggiungibili per milioni e milioni di lavoratori.

Il fenomeno è grave nelle grandi città: a Torino il grande flusso migratorio ha determinato fra le tante conseguenze, o un aumento dei fitti e la regolazione di nuovi operai e della manovalanza in dormitori comuni, o luoghi ed estenuanti viaggi fra Torino e la regione.

In questa obiettiva denuncia allignano la demagogia della destra economica e politica generando sfiducia, e dalla estrema del P.C.I. che cerca di avvilire gli istituti democratici e l'essenza stessa della libertà politica.

Il sindacato democratico della UIL reagisce a questo stato di cose. Essa interpretando la ansia innovatrice e dem[...]ratica dei lavoratori, mentre respin[...]ge le basse speculaz[...] toralistiche della destr[...] e de[l] PCI, chiede che il p[...] delle case venga ris[...] me[...]diante:

1) l'applicazione più [...] della legge 167; 2) la severa disciplina delle aree fabbricabili, 3) la esecuzione del piano [...] cennale di case per [i lavora]tori; 4) massicci st[anziame]nti per l'edilizia popolar[e sovven]ziata».

Produzione automobilistica [...] italia[na]

Dai dati attinti dall[...] produzione automobi[...] liana — riferisce [...] zioni sulla Congiunt[...] tino del Banco di S[...] presentato nello sco[rso] settembre un tota[...] unità, di cui 105 mi[...] tovetture e giardin[...] tocarri e 362 autobu[s] aumento complessi[...] al mese precedente [...] riodo di ferie) e ris[...] per cento (caratteri[...] no del 32,30 per cen[...] se di settembre dell[...] mi nove mesi dell'a[...] vuta una produzio[...] siva di 871714 unità [...] mento rispetto al cor[...] te periodo del 1962 d[...] cento (autoveture e [...] più 29,44 per cento [...] più 4,36 per cento [...] pertanto, nell'incre[...] tivo al periodo in qu[...] ti gli altri Paesi prod[...] 24,50% Giappone + 23 [...] Canadà, +17,07% Gran [...] + 16,84% Germani[a] [...] + 11,05% Stati Un[iti] [...]

CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE "BRUNO BUOZZI"

Natale 1963

In occasione delle prossime festività Natalizie, la Segreteria del Circolo Bruno Buozzi, con la collaborazione fattiva di sei Grandi Ditte, è riuscita ad assicurarsi una certa quantità di prodotti che presenta ai soci in due tipi di confezioni denominate:

Pacco A

«tipo regalo»

- Panettone Talmone gr. 1000 c.
- Spumante Mirafiori Fontanafredda

L. 1500

Le prenotazioni si effettuano presso tutti i membri di C.I. UIL o direttamente p[resso] la sede del Circolo sita in Piazza Statuto 18, previo versamento di L. 500. La differen[za si] verserà all'atto del ritiro del pacco. Le prenotazioni, per motivi organizzativi, si ch[iude]ranno improrogabilmente martedì 3 dicembre p.v. alle ore 19. La distribuzione avrà [inizio] lunedì 16 dicembre e terminerà il giorno 23, con il seguente orario:

9 - 14 — 14,30 - 19 di tutti i giorni feriali

Centri di distribuzione: **N. 1 - Corso Principe Oddone, 20**
N. 2 - Torrefazione Equador - c. Unione Sovietica, 395

Pacco B

«tipo famiglia»

- Panettone Talmone gr. 1000 c.
- Bottiglia Bosca Doux
- Bottiglia Passito Dessert Morra
- Bottiglia Riesling Damilano
- Caffè «Paulista» Lavazza gr. 200
- Scatola frutta sciroppata SELF, gr. 450

L. 2500

ELENCO DEI PREMI - *Ditta BOSCA*: n. 15 confezioni da 2 bottiglie di Spumante - *Ditta TALMO[NE]*: n. 10 confezioni Cioccolatini - *Ditta DAMILANO*: n. 10 confezioni da due bottiglie vini tipo[...] - *Ditta MORRA*: n. 15 confezioni da tre bottiglie vini tipici - *Ditta CHIARA* n. 10 confezioni Cioccolatini (Ai dipendenti FIAT concede lo sconto del 5% su tutti i prodotti in vendita) - *Ditta LAVAZZA*: n. 6 dozzine tazze caffè; due dozzine bicchieri.

Scandali e scandaletti

Oltre agli scandali grossi fare attenzione agli scandaletti: essi si annidano ovunque - Bisogna avere la volontà collettiva di risanare il corpo sociale - Non è il diritto al "mugugno" che dobbiamo affermare, ma quello ad una più inflessibile giustizia

Da qualche tempo i nostri giornali di informazione e in particolare alcuni rotocalchi insistono nel porre l'accento sul fenomeno degli scandali che infestano la nostra vita pubblica. Ci pare dunque di essere in tema di «attualità» se riprendiamo l'argomento su queste colonne per dire al riguardo il nostro modesto pensiero.

Innanzitutto non vogliamo atteggiarci a «moralizzatori» poiché questa veste [illegible] non riscuota molta attenzione, in quanto si dice che a far la morale sono tutti capaci; il difficile è comportarci secondo un principio morale in ogni circostanza e in primo luogo quando ciò nuoce al proprio particolare interesse. Inoltre bisognerebbe definire quali [illegible] si intendono oggi morali [illegible] immorali, rispetto, per esempio, a come vedevano [illegible] cose i nostri padri o i [illegible] tri nonni.

Gli «scandali» che solitamente vengono additati dalla stampa all'opinione pubblica sono quelli grossi, che [illegible] piscono la fantasia ed il [illegible] timento dei cittadini o [illegible] le persone che vi sono coinvolte o per l'ammontare delle cifre in gioco.

Fiumicino, Mastrella, Sanità, Ente Energia Nucleare (caso Ippolito), Vajont, fuga di capitali all'estero, grosse evasioni fiscali, Monopolio Banane, e pare che basti! C'è da chiederci se di fronte a questi fatti dobbiamo giungere alla conclusione che la nostra collettività è entrata in decomposizione.

Riteniamo che questi «scandali» siano un sintomo allarmante, ma non una irrimediabile condizione della nostra società. Non possiamo distoglierci anche dal sospetto che la nostra stampa in questo campo proceda troppo a senso unico, vogliamo dire in una direzione che è quasi sempre la stessa, l'Ente pubblico. Giusto, in un certo senso, poiché la Pubblica Amministrazione deve essere più di ogni altra esemplare, ma ci sembra che per obiettività gli organi informatori dell'opinione pubblica dovrebbero essere meno delicati nelle loro ricerche nella direzione della amministrazione dell'attività privata. Pochi sono gli «scandali» clamorosi che hanno fatto epoca in questo settore, e soprattutto pochissimi quelli chiaramente individuati, non espressi cioè come fenomeno generico (le fughe dei capitali, le speculazioni sulle aree fabbricabili, le evasioni fiscali, i profitti illeciti nella distribuzione dei prodotti solo raramente appaiono con nome e cognome degli incriminati). Così facendo si finisce per far risalire tutte le colpe ad un Ente vago ed inafferrabile, lo Stato, il quale, a ben guardare, siamo tutti noi. C'è di più, in genere tutto si esaurisce in termini di dialettica politica, lasciando le cose al punto di [redacted]

Noi vorremmo invece, che [illegible] re gli «scandali» grossi, cominciasse a fare attenzione agli scandaletti. Gli «scandaletti» sono quelli che passano inosservati, [illegible] nno dal cassiere dell'istituto bancario che sottrae la somma e non viene denunciato per non screditare l'istituto (tutto si risolve con il licenziamento in tronco [illegible] una buona garanzia per la restituzione del mal tolto) all'amministrazione della società fallita che nonostante il dissesto può continuare tranquillamente a fare gli affari suoi, scorrazzando (magari in spyder) in ricerca di una nuova «combinazione finanziaria»; all'evasore fiscale, che liquida il suo furto alla collettività facendo un «concordato» con il Fisco (sempre un buon affare rispetto a quanto avrebbe dovuto effettivamente corrispondere all'erario) a colui che colpito da una ammenda per omessa denuncia in tema di tasse, continua nei ricorsi in attesa della amnistia (e la amnistia alla fine viene per premiare la sua pazienza e la sua evasione al tributo); da quelli che non si attengono alle norme prescritte dalle leggi, perché tanto hanno «qualcuno» che al momento giusto interverrà a copertura, e, quello che è grave, questo qualcuno non è un parto della fantasia, ma c'è davvero, ed è il personaggio misterioso ed inafferrabile che avalla una infinità di sopraffazioni.

Lo «scandaletto» lo troviamo perfino all'uscio di casa, nel posteggio abusivo, nei rumori tollerati, nel passeggio notturno (ed anche diurno, purtroppo) di certe signore del mestiere inqualificabile, nella insicurezza del cittadino [redacted] della delinquenza, nella maleducazione stradale e così via. Lo [illegible] la banca, nella fabbrica, nell'ufficio, nell'ambulatorio e davanti agli sportelli pubblici e privati. Di che cosa son fatti spesso questi scandaletti? Di niente, in sostanza. Di una conoscenza, di un pacchetto di sigarette, di un piacere fatto in altra circostanza e di cui si chiede la restituzione, dell'umana debolezza per l'adulazione o per la prepotenza. Ma tutto ciò esiste, è una realtà che non possiamo disconoscere e che non sarebbe difficile mutare solo che si volesse.

Per mutare questa realtà, quella degli «scandali grossi» come quella degli «scandaletti» bisogna però che tutti siano disposti a rinunciare a quel po' di beneficio che ciascuno crede di trarre da una sua situazione di favore rispetto ad un altro. E' un problema di educazione, ma di interesse comune ed individuale. Infatti, sappiamo noi se per garantirci il nostro piccolo privilegio non favoriamo il mantenimento di uno più cospicuo e più determinante ad altri? Si risponde sempre: si incominci dall'alto! Vana giustificazione che si ritorce proprio su chi sta in basso! Non si deve cominciare né dall'alto né dal basso, si deve cominciare tutti insieme. E per prima cosa esiga il popolo, creando una opinione in tal senso, che chi cammina storto non se la possa levare con qualche lieve sacrificio economico, ma perda un certo periodo, più o meno lungo, alcuni diritti civili, fino alla libertà personale.

Le misure di repressione esposte come abbiamo fatto in modo sintetico, possono sembrare eccessive. Ma esse comportano una serie di graduazioni che il tecnicismo giuridico, di cui andiamo tanto fieri, saprà ricercare. L'importante è avere la volontà collettiva, di prendere questa strada.

Diversamente il fatto di leggere sui giornali di uno scandalo che ha colpito un certo ambiente, di un uomo che era potente e che ora (magari temporaneamente soltanto) non lo è più; che saranno prese energiche misure contro questo o contro quello, oppure, come si può leggere in certa stampa, la colpa è sempre del Governo o su altra, che tutto è conseguenza del «centro sinistra», non sarà che magra consolazione del «mugugno». Il diritto al «mugugno», perfino i più crudi governanti apparsi sul teatro della storia, non lo hanno negato mai, esso è una valvola di sfogo, al malumore della gente che serve a lasciare le cose come sono.

Non è quindi il diritto al «mugugno» che dobbiamo affermare, ma quello di una più inflessibile giustizia, la quale, colpendo drasticamente, scandali e scandaletti, risani quella parte del corpo sociale che è ammalata e costituisce un pericolo di contagio per la parte sana di tutto il popolo.

Emanuele Federici

E' in questo modo che si vuole risolvere il problema dei trasporti?

CHE COS'È LA STATISTICA?

Una scienza moderna al servizio del progresso

La statistica è un fatto importante nella vita attuale poichè essa è una delle forme dell'osservazione scientifica la quale consiste nel guardare attentamente i fatti, fare delle ipotesi sulla loro natura e sulle cause che li determinano, progettare indagini per verificare ipotesi ed esprimere conclusioni

In alcuni nostri precedenti articoli, ci siamo soffermati, più volte, su alcune considerazioni di carattere statistico: ad esempio «le previsioni dei consumatori italiani rapportate al costo vita», l'abbandono prematuro degli studi, ecc. A seguito di queste illustrazioni di dati statistici, pensiamo che i nostri lettori si siano chiesti, ad un dato momento, cos'è la statistica?

A questo proposito abbiamo necessariamente chiesto aiuto ad insigne docente di statistica, il prof. Luzzatto Fegis, il quale, nel ciclo di classe unica tenuto dalla Rai, ha svolto alcune lezioni sulla scienza statistica (Luzzatto Fegis: «Che cos'è la statistica?» ed. ERI).

Non di rado quando si parla di statistica ci viene alla mente la famosa e così simpatica poesia di Trilussa che parla della statistica, in questi termini.

Me spiega: da li conti che se [redacted]
seconne le statistiche d'adesso
risulta che te tocca un pollo all'anno
e, se nun entra nelle spese tue
t'entra nella statistica lo stesso
perché c'è un antro che ne magna due

Trilussa ha in parte ragione quando definisce così scherzosamente le statistiche e questo perché una statistica basata sulle medie deve tenere conto delle possibilità di variazione

Per meglio chiarire cos'è la statistica, diremo che questa è il prodotto di un metodo e di una tecnica, così come potranno dire che la statistica è la scienza che insegna a descrivere ed a interpretare i cosiddetti fenomeni collettivi o fenomeni di massa.

Originariamente — intorno alla metà del '700 — l'espressione «statistica» indicava la scienza che aveva per oggetto la descrizione degli Stati. Oggi possiamo considerare come fondatori della statistica Hermann Couring e Gottfried Achenwall, i quali iniziarono per primi degli studi statistici.

Per entrare subito in un esempio di rilevazione statistica, diremo che per ottenere un esperimento statistico, che tenga ad esempio conto di quante persone passano davanti ad un certo negozio alle varie ore della giornata e quante si fermano a guardare le vetrine, basterà collocare un osservatore in un posto adatto e munirlo di un foglio suddiviso in righe e colonne. Ogni riga corrisponderà, per esempio, ad un intervallo di 5 minuti. Delle 3 colonne, la prima sarà intestata a «persone che non si fermano»; la seconda «persone che si fermano»; la terza «totale persone».

Un trattino nella casella giusta per ogni passante, è tutto quanto deve fare il rilevatore. Alla fine della rilevazione o, alla fine della giornata si faranno le somme e si vedrà subito il numero delle persone che si fermano a guardare le vetrine.

Abbiamo già detto in precedenza che Trilussa, con la sua garbata poesia, ha in parte ragione quando definisce così scherzosamente le statistiche e questo poiché le medie statistiche quando sono usate male possono trarre in inganno e giustificare le critiche avanzate alla statistica.

Infatti è evidente che chi mangia il pollo solo un paio di volte all'anno e poi legge che, secondo le statistiche, ogni abitante consuma mediamente 15 Kg. di pollo all'anno, non può non diffidare delle medie. Così come la persona che mangia carne una o due volte al giorno e quindi ne consuma circa 60 Kg. l'anno, non può credere ad una statistica che gli dica che gli Italiani mangiano soltanto 14 Kg. di carne all'anno.

Oggi la statistica è entrata in molti campi. Per i lavoratori le statistiche determinano il valore del punto di contingenza (vi è da notare

di RAF MARCACCI

il fatto che l'attuale sistema di rilevazione della contingenza è imperfetto perché stabilisce con tre mesi di ritardo quanto il cittadino ha dovuto pagare in più per lo aumentato costo vita).

Statisticamente si può misurare il potere d'acquisto della lira e quindi quello dei salari. A questo proposito per meglio spiegare quanto diciamo, poniamo questo esempio: se nel 1962 si comprava con 10.000 lire un dato assortimento di cose e se oggi, per comprare quelle stesse cose ci vuole circa un quarto di lire in più, ciò significa che la lira si è svalutata di un quarto. Così come un lavoratore che nel corso di quest'anno avesse avuto un aumento di retribuzione del 25% si troverebbe esattamente nella posizione iniziale, in quanto il suo aumento è stato un quarto (se espresso in lire), ma essendosi le lire svalutate di un quarto nulla è cambiato nel potere d'acquisto della retribuzione del lavoratore.

Su questo è sempre riferito alla svalutazione monetaria, sarà bene ed interessante fare una illustrazione delle vicende della lira durante gli ultimi 50 anni rapportati agli indici del costo-vita per i singoli anni dal [illegible] in poi.

Ponendo uguale a «1» l'indice del costo vita nel 1913, si ottengono i seguenti dati: 1923: 4,1 - 1932: 3,8 - 1942: 7,1 - 1946. 123 - 1948. 211 - 1952. 241 - 1962: 312.

Questo sta a dimostrare molto semplicemente che le 312 lire del 1962 compravano press'a poco quello che comprava una lira nel 1913. A questo punto sarà bene notare che se tutti i salari e stipendi dei lavoratori fossero aumentati di 75 volte, oggi ognuno si troverebbe esattamente nella posizione del 1938. In realtà per molte categorie di lavoratori l'aumento delle entrate è stato maggiore (indice salari lordi contrattuali, compresi gli assegni familiari: Agricoltura 129 - Industria 112 - Commercio 93).

A qualcuno verrà fatto di chiedersi perché si fanno le rilevazioni statistiche. Forse qualche nostro lettore avrà avuto occasione di essere intervistato da parte dei rilevatori statistici e riteniamo che molto spesso, pur rispondendo cortesemente alle domande che gli sono state rivolte, non abbia ben capito cosa serva una statistica campione.

Per l'indagine-campione se vogliamo, ad esempio, conoscere le preferenze politiche degli elettori e pensiamo che queste siano legate soprattutto al sesso, all'età, alla condizione sociale delle persone, faremo in modo che il campione sia suddiviso tra maschi e femmine, tra giovani e vecchi, tra contadini, operai, dirigenti, impiegati, ecc.

Molto più semplicemente il campione; deve essere una riproduzione su scala ridotta di una collettività con le sue caratteristiche essenziali.

Vi sono poi, sempre nelle indagini per campione, i sondaggi di opinione pubblica o le ricerche di mercato che, da un po' di tempo a questa parte notiamo con sempre maggiore frequenza anche nel nostro Paese.

I sondaggi dell'opinione pubblica sono associati al nome di George Gallup, il famoso giornalista americano che per primo dimostrò la possibilità di misurare con metodi statistici la consistenza di varie correnti di opinione.

Gallup dimostrò, nel 1936, come si possa prevedere con un errore minimo il risultato di una elezione politica prima dello svolgimento dell'elezione stessa. Nel 1936 infatti Gallup, attraverso un sondaggio statistico dell'opinione pubblica e circa un mese prima delle elezioni presidenziali degli Stati Uniti poté dire agli americani che Roosevelt avrebbe battuto con il 63% dei voti Landon del Partito Repubblicano. Infatti Gallup colpì nel segno ed in base ad una indagine per campione dell'opinione pubblica annunciò le sue previsioni basate sulla statistica.

Anche in Italia si ebbe qualcosa del genere quando l'Istituto Doxa (il più importante istituto italiano sorto dopo la seconda guerra mondiale) nel 1948, alla vigilia delle elezioni politiche [illegible] si trovava contrapposti due grossi gruppi, il Fronte Popolare e la Democrazia Cristiana oltre ad alcuni partiti minori.

Il risultato del sondaggio Doxa, basato su 2.300 interviste previde con oltre un mese di anticipo sulle elezioni che circa 85% degli elettori si sarebbe recato alle urne. Verificatasi questa ipotesi la Doxa indicò i seguenti risultati: circa il 45% per la Democrazia Cristiana e il 27% circa per il Fronte Popolare.

Le elezioni diedero i seguenti risultati: DC 48 per cento, Fronte Popolare 30% cioè uno scarto di circa il 3 per cento sulle cifre indicate dal sondaggio Doxa.

Oggi la funzione più importante di questi Istituti è quella di accertare il pensiero dei cittadini sulle questioni politiche ed economiche che si presentano ogni giorno.

Abbiamo parlato anche delle ricerche di mercato ed a questo punto risulta evidente che la statistica è un fatto importante nella vita attuale poiché essa è una delle forme dell'osservazione scientifica la quale consiste nel guardare attentamente i fatti, fare delle ipotesi sulla loro natura e sulle cause che li determinano, progettare indagini per verificare ipotesi, raccogliere quindi altri fatti ed infine esprimere le conclusioni in forma cauta ed obiettiva.

Oggi molte ditte, prima di mettere in commercio un dato prodotto che può essere un frigorifero come un rasoio elettrico fanno compiere dagli istituti specializzati in questa materia delle serie ricerche di mercato. Ma come avviene la ricerca di mercato? Prendiamo ad esempio una ditta che abbia intenzione di immettere sul mercato un nuovo tipo di frigorifero: la ditta fa eseguire una ricerca di mercato facendo una indagine basata sullo studio di un «campione di famiglie» intervistando cioè non i 13 milioni di famiglie esistenti in Italia (secondo i dati dell'ultimo censimento) ma interrogandone solo 3000 e cioè una per ogni 4.300 e i dati dimostrano che l'errore statistico di campionamento è di solamente l'1%.

Vale a dire cioè che la ditta che abbia fatto svolgere una ricerca di mercato con il metodo del campione a 2.300 famiglie e come se avesse fatto una statistica per 13 milioni di famiglie ottenendo, in questo caso, solo un errore minimo. Questo serve agli industriali che stanno per mettere sul mercato un nuovo prodotto per sapere preventivamente se il loro prodotto avrà un certo successo oppure se esso è destinato al fallimento.

Questa è la «statistica» spiegata nelle forme più semplici e più elementari possibili.

Ci auguriamo di aver saputo rendere sufficientemente chiara una materia che molto spesso viene ritenuta astrusa e guardata con una certa diffidenza. E se per caso vi capitasse di dover rispondere ad un intervistatore statistico che vi chiede che tipo di sigarette fumiate o che tipo di rasoio adoperiate per radervi, non lo si guardi con troppa diffidenza ma ci si renda conto che egli intervistando noi in qualità di capi famiglia intervista con noi [illegible]

Raf Marcacci

SALARI E COSTO VITA NEL NOSTRO PAESE

Le attuali condizioni sociali ed economiche

Se, per la generalità dei lavoratori, il salario deve costituire il reddito necessario per mantenere un livello di vita confacente alla propria dignità di uomini, non può sorgere alcun dubbio sull'urgenza di una politica salariale che si evolva sotto la pressione delle attuali condizioni, sociali ed economiche, del nostro paese.

Ma, dal momento che, su queste condizioni, spicca la sconcertante vicenda del rincaro dei prezzi, non è, più oltre, possibile evitare la strada che conduce direttamente all'adeguamento, proporzionale od integrale, del salario all'evoluzione del costo della vita. Senonché, secondo gli esperti, ogni aumento di salario ha il potere malefico di scompaginare l'intero sistema economico con una rapidità di ripercussione che ha dell'immediatezza.

Si ragiona a questo modo: un rialzo, poniamo, del 30% nel prezzo del granoturco porta ad un aumento del 5% nel costo della vita, relativamente ad alcuni prodotti, come carne, uova pollame, in un intervallo di tempo piuttosto ampio.

Ma se i lavoratori chiedono che il salario venga aumentato nella stessa misura del 5%, il costo generale della vita si innalza, in brevissimo tempo, del doppio, perché le imprese, dovendo colmare il costo del lavoro, incrementato dall'aumento salariale, sono costrette ad alzare i prezzi di vendita del corrispondente 5%; sommando il primo rincaro del 5%, dovuto al prezzo del granoturco, con quello, sempre del 5%, determinato dal prezzo dei salari, il carovita aumenta rapidamente del 10%. Non solo, ma ogni aumento di salario si inserisce in un circolo, chiuso, teoricamente senza fine, perché le rimunerazioni ricevono nuovi sbalzi ad ogni aumento di prezzi.

Vogliamo ribattere che questo circuito si stabilisce anche senza l'adeguamento dei salari.

L'instabilità dei prezzi non è una circostanza accidentale, verificatasi solo di recente, ma è il barometro di una penosa situazione economica che si trascina, gravemente, da parecchi anni, mentre l'adeguamento dei salari al costo della vita è, tutt'ora, un'aspirazione che si proietta nel futuro; ma, intanto, da anni i lavoratori subiscono le conseguenze e fanno le spese di un meccanismo dei prezzi, per il quale non si vedono provvedimenti, atti a correggerne i difetti e dotati di quella perfetta elaborazione tecnica che può giustificarne la conservazione.

Non si deve dimenticare che questo meccanismo dei prezzi proprio del mercato libero, cercherà sempre di incoraggiare l'offerta di prodotti da parte degli imprenditori e ciò non può fare se non aumentando i prezzi delle merci. Qual'è, infatti, quell'imprenditore che si sobbarca al rischio della produzione se non è allettato dal miraggio di alti prezzi di vendita?

Ma aumentando i prezzi, diminuisce la richiesta dei prodotti da parte dei consumatori. Orbene: se la merce è essenziale per le classi a basso reddito, questo alto prezzo di vendita può non impedire che la merce pervenga ugualmente alla popolazione più bisognosa, ma in che modo?

La gente più povera, spenderà una maggior quota del suo reddito nell'acquisto dei beni essenziali, limitando o sopprimendo altri consumi e rimanendone, quindi, ulteriormente impoverita.

Se questa è la configurazione esatta del funzionamento del mercato, l'equilibrio fra salari e costo della vita si impone non soltanto in nome di esigenze sociali, ma soprattutto per il valore educativo che esso sprigiona in questa circostanza: essendo causato dal rincaro della vita, l'adeguamento dei salari diventa un imperativo deciso ed una sanzione permanente per tutti gli operatori economici che hanno il potere di impedire l'accrescimento dei prezzi.

In tal senso esso adempie ad una funzione regolatrice dei prezzi. D'altra parte, è difficile anche per gli esperti, provare che questa politica salariale diventi causa di instabilità economica, quando essa è contenuta entro i limiti della produttività.

E' appunto questo lo scopo della rivendicazione salariale da noi sostenuta operare un ridimensionamento dei redditi, derivanti dalla produzione, in modo che i termini della distribuzione vengano capovolti a favore dei lavoratori, impedire che l'impresa, tecnicamente e finanziariamente più provveduta, continui, come fa ora, a perseguire la più insensata delle attività economiche, consistente nell'incrementare la produzione, nel collocare sul mercato nuove merci, nel creare nuovi bisogni, senza avviare ad un numero corrispondente di consumatori a reddito più alto; neutralizzare la tendenza delle imprese, in genere, a trattenere i profitti conseguenti al livello tecnico cui è legato lo sviluppo e l'incremento della produttività.

I lavoratori sanno che la introduzione di una più spinta meccanizzazione abbassa il costo di produzione, ma sanno anche che questa riduzione di costi è assai lenta a ripercuotersi sul mercato nella riduzione stabilizzatrice o riduttrice dei prezzi.

Infatti, l'impresa o le imprese che per prime si sono attrezzate tecnicamente godono il vantaggio di maggiori utili che allargano le possibilità di autofinanziamento; hanno un maggior incentivo ad intensificare la produzione, essendo scontata in precedenza la facilità a smerciare il proprio prodotto dal momento che esse possono vendere ad un prezzo inferiore.

Il pericolo di una flessione dei prezzi induce le imprese meno progredite a rinnovare i propri metodi produttivi per non essere eliminate dal mercato.

Quanto più aumenta il numero di queste imprese, tanto più si accresce la produzione generale che deve trovare convenienti possibilità di sbocco sul mercato. Ma nessuna di queste imprese si azzarda a vendere ad un prezzo sensibilmente inferiore a quello fissato dal mercato, in conseguenza della riduzione dei costi permessa dal livello tecnico adottato, perché così facendo, si scatenerebbe la guerra dei prezzi, nel senso che ogni impresa, per reazione, abbasserebbe i propri prezzi.

La cosidetta rivalità concorrenziale fra le imprese, che si pretende funzioni ad esclusivo beneficio dei consumatori, trova un serio ostacolo proprio nella meccanizzazione, perché i nuovi processi produttivi assorbono buona parte dei capitali delle imprese, e quindi anche la produzione non può presentarsi sul mercato nelle dimensioni ottime che abbassano automaticamente i prezzi.

In tal modo, le imprese man mano si portano ad un livello tecnico più efficiente, potendo realizzare un guadagno, dato dalla differenza fra il ricavo ad un prezzo di vendita sempre alto, e la spesa o costo di produzione in progressiva diminuzione, aumentano il volume dei loro profitti al di sopra del livello normale.

L'adeguamento dei salari, per le imprese in cui il progresso tecnico è più intenso, agisce come un meccanismo che si metta in moto per adattare il livello dei prezzi a quello dei costi, e a mantenere, in definitiva un più stabile equilibrio fra salari e profitti; nelle imprese meno toccate dal progresso tecnico, lo stesso adeguamento salariale crea la convenienza ad una più spinta meccanizzazione, ponendo fine alle loro pretese di mantenere le proprie attività grazie ad un livello insufficiente delle rimunerazioni dei lavoratori.

Con questa politica salariale, i lavoratori non intendono carpire la parte di profitto che spetta ad altri, ma vigilare che gli aumenti di produttività vengano equamente distribuiti fra profitti, salari e riduzione dei prezzi.

Poiché si calcola che i salari, come redditi di lavoro, costituiscono i 3/4 del reddito privato disponibile, i lavoratori, chiedendo una più marcata armonizzazione fra salari e profitti, non fanno che garantirsi la stabilizzazione delle loro rimunerazioni nel più ampio contesto del reddito nazionale, ossia la stabilità della loro unica rendita che il costo crescente della vita rende fluttuante ed illusoria.

Pinciello Vittorio

ITALFIDI S.p.A.

PRESTITI FIDUCIARI - AUTOSOVVENZIONI
RISERVATEZZA - MODICITA' - RAPIDITA'
INVESTIMENTI CAPITALI

Rappresentanza Regionale:
TORINO - Via Principe Tommaso, 4 - Telefono [illegible]

BLOCCATO PER 2 ANNI L'AUMENTO DEGLI AFFITTI

Approvata la legge dell'equo canone

Il Senato ha approvato il disegno di legge che blocca per due anni l'aumento degli affitti e stabilisce, in un certo senso, il principio dell'equo canone. Il disegno di legge, che era già stato approvato dalla Camera dei Deputati, entrerà in vigore dalla data della pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale».

Riteniamo di far cosa gradita ai lettori del «Notiziario UIL» pubblicando gli articoli della nuova legge che riporta una certa tranquillità in tante famiglie angustiate dal problema della [redacted]

Ecco il testo della legge:

Art. 1 - I canoni delle locazioni di immobili urbani adibiti ad uso di abitazione in corso alla data di entrata in vigore della presente legge e non soggetti a regime vincolistico, non possono essere aumentati, anche quando il contratto è rinnovato con altro conduttore.

Nei contratti già stipulati prima della entrata in vigore della presente legge i canoni di locazione, che abbiano superato i limiti appresso indicati, debbono essere ridotti con decorrenza dalla data di richiesta del conduttore, come segue:

1) all'ammontare del canone corrisposto alla data del 1° gennaio 1960 maggiorato del 18 per cento, per gli immobili locati anteriormente a tale data;

2) al canone iniziale aumentato del 14 per cento, per gli immobili locati per la prima volta nel 1960;

3) al canone iniziale aumentato del 12 per cento per gli immobili locati per la prima volta nel 1961;

4) al canone iniziale aumentato del 6 per cento per gli immobili locati per la prima volta nel 1962.

Nel caso di immobili già sottoposti a regime vincolistico e successivamente locati a canone libero, le disposizioni di cui sopra si applicano con riferimento al primo contratto stipulato in regime libero.

Le disposizioni di cui sopra si applicano altresì ai contratti di sublocazione.

Art. 2 - Sono escluse dalla disciplina prevista dalla presente legge, le locazioni le sublocazioni relative ad abitazioni considerate di lusso in base alle norme vigenti.

Art. 3 - Ogni pattuizione in contrasto con il divieto di aumento o che superi i limiti previsti dall'art. 1, è nulla, qualunque ne sia il contenuto apparente.

Art. 4 - Le controversie derivanti dalla applicazione della presente legge sono di competenza del pretore del luogo in cui è situato l'immobile.

Per il procedimento si osservano, in quanto applicabili, le norme degli artt. 30 e 31 della legge 23 maggio 1950, n. 253.

Prima della trattazione della causa il giudice deve, in ogni caso, esperire il tentativo di conciliazione.

Art. 5 - La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» ed ha effetto per due anni dalla data stessa.

E' stato approvato anche un ordine del giorno interpretativo del provvedimento presentato da tutti i gruppi

Il Senato — dice l'ordine del giorno — in sede di esame del disegno di legge approvato dalla Camera dei Deputati il 24 ottobre 1963 relativo alla disciplina dei canoni di locazione: visto il penultimo comma dell'articolo 1 che dichiara, «nel caso di immobili già sottoposti a regime vincolistico e successivamente locati a canone libero, le disposizioni di cui sopra si applicano con riferimento al primo contratto stipulato a regime libero», afferma che la norma suddetta, come risulta dall'intero contesto, della [illegible] deve essere interpretata nel senso che, anche per i contratti stipulati in regime libero [illegible] 1° gennaio 1960, mentre per i contratti stipulati per la prima volta in regime libero dopo il 1° gennaio 1960, ci si deve riferire al canone corrisposto nei periodi indicati rispettivamente nei numeri 2, 3, e 4 del secondo comma del citato articolo 1.

Questo ordine del giorno è stato accettato dal Governo in quanto il ministro per la Giustizia si è dichiarato favorevole all'accoglimento, è stato definito dal sen. Bosco «interpretazione autentica della legge, nei limiti in cui il magistrato può tenere conto nella ricerca della volontà del legislatore». Il guardasigilli ha preso inoltre impegno che se l'ordine del giorno risultasse inadeguato ai fini di chiarezza che si propone il Governo potrà successivamente provvedere con un apposito disegno di legge chiarificatore.

*

Presso la UIL, Piazza Statuto 15, è entrato in funzione un apposito ufficio che indica agli inquilini la procedura per l'applicazione della legge.

Gli interessati possono rivolgersi a questo ufficio nei seguenti giorni:

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 15 alle ore 18,30

Giorn. VII. 65

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1964: L. 300.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

DAI GRAFICI

Attività della categoria

Prossimo il Congresso Provinciale della Federazione

Il 27 ottobre si è riunito il Comitato Direttivo della Sezione per esaminare i problemi sindacali della categoria in riflesso alle situazioni particolari della nostra Provincia.

E' stato preso atto del soddisfacente accoglimento da parte dei Lavoratori dell'accordo siglato a Roma il 5 ottobre e che stabilisce, come noto, un aumento del 7 per cento per gli addetti al settore grafico dei lavori commerciali e dei periodici. Gli appartenenti al ramo cartotecnico, ma che svolgono in questo campo mansioni grafiche, hanno fatto rimarcare come l'accordo stesso apra immediatamente il problema dell'allineamento delle retribuzioni degli operatori grafici inquadrati nelle aziende cartotecniche. A tale riguardo è stato deciso che per intanto le Commissioni Interne facciano rimarcare la mutata situazione alle Direzioni Aziendali riservando l'esame del problema generale per quanto riguarda la nostra provincia in rapporto anche alle risposte che le Direzioni Aziendali stesse daranno alle Commissioni Interne sull'argomento.

Per quanto concerne gli addetti alle imprese editoriali è stata data informazione circa l'accordo intervenuto sulla parità salariale raccomandando agli intervenuti un controllo sulla esatta sua applicazione.

Dopo aver considerato particolari situazioni riguardanti singoli fatti aziendali, il Direttivo ha preso in esame le modalità esecutive per la organizzazione del congresso provinciale della categoria ed ha deliberato di indire il congresso stesso per il giorno 1 dicembre p.v. Sono state discusse le forme da adottarsi per la designazione dei delegati e per la nomina del nuovo direttivo sezionale. Comunicazioni al riguardo saranno tempestivamente fornite agli iscritti con circolari apposite.

Iniziato il tesseramento 1964

La Camera Sindacale ha comunicato che in relazione alle norme stabilite dalla nostra Confederazione è incominciato il tesseramento per l'anno 1964. Il Direttivo Sezionale si riserva di esaminare il problema sotto il profilo delle contribuzioni che attualmente sono fissate nel minimo di L. 200 mensili. Si vorrebbe adeguarle al mutato potere monetario e alle accresciute esigenze della Organizzazione stabilendo altresì un principio di differenziazione fra le contribuzioni per il personale a più basso reddito di lavoro come è generalmente il caso di quello femminile e degli apprendisti. L'importo della tessera confederale è stato fissato in L. 400 annue che verranno così ripartite: L. 50 alla Confederazione, L. 100 alla Federazione di categoria; L. 250 alla Camera Sindacale provinciale.

Con queste prime informazioni vogliamo valutare con tutti i nostri iscritti il problema sempre dibattuto dei contributi che assicurano al Sindacato la più valida autonomia e la possibilità di una incisiva azione nella tutela dei comuni interessi.

Da quest'anno intendiamo anche distinguere nelle tabelle che distribuiremo agli associati il contributo sindacale da quello che gli iscritti alle forme di mutualità della categoria versano per le assistenze che con questo mezzo desiderano assicurarsi. E' una distinzione che introduciamo al solo scopo di porre in risalto come la mutualità di categoria sia un aspetto concreto del rapporto sindacale e possa anche svilupparsi nel prossimo futuro secondo direttrici che saranno suggerite dalla esperienza.

Elezioni per la Commissione Interna alla S.E.T.

Nei giorni 25 e 26 ottobre hanno avuto luogo alla SET (Gazzetta del Popolo) le elezioni per la nomina della nuova Commissione Interna. La nostra Organizzazione come ogni anno ha presentato anche questa volta le liste di candidati sia per gli operai che per gli impiegati ed ha ottenuto un rappresentante in entrambe le categorie. La forza effettiva in questa azienda è di 106 impiegati e 185 operai. Hanno votato 95 impiegati e 175 operai. I voti validi sono stati 89 per gli impiegati e 170 per gli operai.

Riportiamo l'esito delle votazioni riferendo tra parentesi i voti conseguiti per ciascuna lista nel 1962:

Impiegati: UIL, voti 26 (30), seggi 1 (1); CISL, voti 41 (45), seggi 1 (1); CGIL, voti 22 (10), seggi 0 (0).

Operai: UIL voti 45 (45), seggi 1 (1); CISL voti 36 (39) seggi 1 (1); CGIL voti 89 (74) seggi 1 (1).

Ci limitiamo a considerare che la nostra organizzazione ha mantenuto integralmente i voti nel settore operaio mentre ha rimarcato una flessione in quello impiegatizio dove peraltro è da rilevare un accrescimento di voti considerevole rispetto al 1962 della CGIL.

Ciò a nostro avviso dipende dal fatto che in questa azienda vi sono alcune situazioni particolari che non possono non venir rilevate dai dipendenti impiegati e che possono farsi risalire ad una interpretazione restrittiva del contratto di lavoro sia per quanto concerne la determinazione delle categorie sia per quanto riguarda la corretta osservanza di tutte le norme sancite dal contratto. E' nostra convinzione che in una Azienda di questo tipo debba essere ulteriormente approfondito il rapporto intercorrente nel settore impiegatizio se si vuole che la percentuale dei voti acquisiti dalla CGIL nel 1963 (24,70 per cento contro l'11,65% del 1962) non si accresca ulteriormente.

Sono stati designati a rappresentare la nostra Organizzazione i colleghi Ranzini Luigi per gli impiegati e Tessore Angelo per gli operai. Cessa dall'incarico, dopo un anno di attivo impegno il collega Pier Giorgio Aimonetto al quale da queste colonne vogliamo esprimere il nostro più vivo ringraziamento per l'opera prestata.

Testo dell'accordo di parità di retribuzione per gli impiegati editoriali

Pubblichiamo qui di seguito la parte essenziale dell'accordo sottoscritto in Roma il 22 ottobre e che risolve la controversia circa l'applicazione dell'accordo interconfederale 22-3-1962 sulla parità di retribuzione per gli impiegati, insorta fra le Organizzazioni dei Lavoratori e l'Associazione Italiana degli Editori.

«Quanto previsto dall'accordo interconfederale di cui sopra avrà applicazione, nel settore editoriale, a decorrere dal 1° ottobre 1963, con la corresponsione dell'intero stipendio contrattuale della categoria, mentre, a decorrere dal 1°-4-1963, i minimi di cui alle tabelle allegate al contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti dalle aziende editoriali in data 14 febbraio 1962, relativi alle categorie 2ª 3ª A e 3ª B femminili, sono aumentati del 3%.

In considerazione di ciò, le lavoratrici impiegate percepiranno, dal 1° ottobre 1963, livelli retributivi pari a quelli degli uomini oltre che per la 1ª come in passato anche per la 2ª e 3ª B (nuova 5ª categoria); mentre coloro che precedentemente erano classificate in 3ª A andranno in 3ª categoria — parità assoluta con gli uomini — ad eccezione di chi svolge esclusivamente le seguenti mansioni che saranno classificate in 4ª categoria con lo stesso livello retributivo della ex 3ª A donne: addetti a mansioni semplici di segreteria; addetti alla verifica schede meccanografiche; addetti al controllo documenti contabili relativi al movimento del materiale; addetti al controllo fatture. Gli arretrati, lo si desume dall'accordo, decorreranno dal 1° aprile 1963 nella misura del 3% sulle tabelle in vigore a quella data per tutte le lavoratrici precedentemente classificate in 2ª, 3ª A e 3ª B.

Riunione sindacale per il premio di produzione alla ILTE

Le segreterie delle tre Organizzazioni Sindacali della UIL - CISL - CGIL, si sono riunite il 17 ottobre presso l'Associazione Sindacale Intersind al fine di una discussione preliminare collegata all'accordo convenuto fra Direzione Aziendale e Commissione Interna per la determinazione di un premio di produzione nella misura prefissata per il 1963 di lire 30.000. Prima di accettare una discussione di merito abbiamo richiesto che la Direzione Aziendale confermasse quanto aveva dichiarato alla Commissione Interna e verbalmente al Segretario della Federazione Poligrafici e Cartai (CGIL) sui premi normalmente corrisposti nella occasione delle feste pasquali e di fine anno. Una risposta assicurativa in tal senso non c'è stata fino a questo momento rilasciata, sostenendo l'Intersind che in quella sede la discussione doveva limitarsi a trattare dell'argomento stabilito dall'accordo provvisorio e chiaramente individuabile nel solo premio di produzione. Ricevuti alcuni chiarimenti su come un tale premio potrebbe essere strutturato, la riunione è stata aggiornata. A completamento delle informazioni circa la situazione esistente alla ILTE rendiamo noto che le elezioni per la nomina della Commissione Interna hanno conferito 6 posti alla rappresentanza della CGIL ed uno a quella della CISL, contro i 4 posti della CGIL dello scorso anno e i 3 della CISL.

Anche questa volta come per il passato, per una serie di valutazioni attinenti ad un nostro particolare giudizio sui rapporti possibili fra il Sindacato e questa Azienda, la UIL non ha inteso presentare liste di candidati.

La UIL al servizio della Scuola

La UIL ricorda ai propri iscritti che, presso la sede di Piazza Statuto 13, si impartiscono le seguenti ripetizioni:

— Italiano - Latino - Greco - Inglese - Francese - Matematica - Ragioneria - Disegno - Filosofia.

A tutti i livelli di scuola media e superiore.

A tali lezioni possono accedere solo figli e congiunti stretti di organizzati UIL.

Presso la UIL funziona inoltre dalle 8,30 alle 12 di ogni giorno feriale, SABATO ESCLUSO, un apposito ufficio presso il quale si danno consigli ai genitori sulle scelte scolastiche per i propri figli.

DALLA UIL-PENSIONATI

Per i miglioramenti delle pensioni dell'INPS

L'assillante problema dei pensionati della Previdenza Sociale è stato oggetto, specie in questi ultimi mesi, di interessamento particolare delle organizzazioni sindacali e di gruppi di deputati dei diversi partiti politici.

Sono state presentate proposte di legge per l'estensione della scala mobile ai pensionati, amministrati dall'Istituto della Previdenza Sociale, per la modifica dell'articolo della legge 15 febbraio '58, n. 46, sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato, per il miglioramento delle pensioni reversibili, per la ricostituzione della posizione assicurativa, ecc., progetti rimasti in sospeso presso gli archivi della Camera dei deputati a causa della fine della legislatura e successivo Governo provvisorio presieduto dall'onorevole Leone.

Le organizzazioni sindacali della categoria si sono ugualmente battute per far conoscere all'opinione pubblica la grave situazione dei vecchi pensionati i quali, dopo avere ottenuto — nello scorso anno — dei miglioramenti sui minimi delle pensioni riconosciute dall'INPS, questi sono stati assorbiti e superati sensibilmente dall'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità e di maggior consumo, verificatosi nel corrente anno. E' necessario tener presente che su quattro milioni e mezzo di pensionati della Previdenza Sociale, il 65% riceve il minimo delle pensioni e pertanto quasi tre milioni di vecchi lavoratori sono costretti a vivere nella miseria percependo pensioni dalle 12 alle 15 mila lire mensili. Queste cifre dovrebbero essere più che sufficienti per convincere il Governo, i deputati ed i senatori dei diversi partiti politici dell'urgente necessità di risolvere questo assillante problema con un provvedimento legislativo che assicuri un congruo aumento delle attuali pensioni di invalidità e vecchiaia. Questo dovrebbe servire per rendere meno pesante il sacrificio che sono costretti a compiere quotidianamente gli anziani del lavoro.

Le decisioni della Commissione nazionale istituita in base all'art. 25 della legge 1338 del luglio 1962, con le quali si è riconosciuto giusto il principio dell'agganciamento delle pensioni ai salari ed agli stipendi che percepiscono i lavoratori in attività di servizio e le deliberazioni alle quali è pervenuto il CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro) che ha fatto propria tale impostazione, sono veramente importanti e dovranno essere portate al Parlamento per la discussione e per una favorevole soluzione.

Riteniamo che nell'attesa sia necessario prendere un provvedimento che assicuri un immediato e considerevole miglioramento delle attuali condizioni economiche di milioni di vecchi lavoratori aumentando i minimi di pensione.

La nostra UILP è più volte intervenuta muovendo insistenti pressioni verso il Governo e verso i responsabili dei Partiti democratici perché si convincano che il problema dei pensionati non può essere ancora trascurato o considerato alla stessa stregua dei problemi di ordinaria amministrazione.

Mentre tutti gli altri Stati dell'Europa e del Mondo hanno provveduto da anni, ponendo i vecchi lavoratori in pensione nella condizione economica di poter vivere dignitosamente, in Italia permane il triste e deplorevole spettacolo della miseria per tutti coloro che per tutta la vita hanno dato la loro attività lavorativa nell'interesse del Paese e della collettività. I pensionati di tutta Italia sono in agitazione; vi sono state delle manifestazioni, comizi di protesta, alle quali hanno partecipato numerosi, gli anziani del lavoro. In ogni riunione sono stati approvati vibranti ordini del giorno con i quali viene riaffermata la urgente necessità di una consistente soluzione del problema tenendo presenti le richieste da tempo avanzate dalle Organizzazioni.

La nostra organizzazione nazionale (UILP) conferma il suo noto atteggiamento di autonomia e di indipendenza da ogni ingerenza di carattere politico. A noi interessa soprattutto dimostrare e sostenere che il problema dei pensionati è di carattere umano e sociale e tutti i cittadini debbono sentire il dovere di prenderlo a cuore per fare in modo che anche il nostro Paese, attuando una fondamentale riforma dell'attuale sistema previdenziale si ponga alla stessa stregua dei Paesi più civili del mondo.

Ferruccio Bigi

I PROBLEMI SANITARI

Le condizioni di una riforma

Nel corso delle ultime settimane il problema ospedaliero è stato riproposto all'attenzione della pubblica opinione dalla discussione dei bilanci sanitari e da alcuni congressi di medici e amministratori.

Nel corso dei dibattiti non sono emersi dati nuovi per quanto riguarda la documentazione. Ancora una volta sono stati messi in luce le pesanti difficoltà di ordine finanziario, l'insanabile contrasto che oppone le amministrazioni ospedaliere e gli istituti di assicurazione sociale di malattia, la carenza dei posti letto e la loro cattiva distribuzione, la scarsità del personale sanitario e la sua insoddisfazione sia per il trattamento economico sia per lo stato giuridico ecc. Cose tutte note e stranote: il censimento delle magagne del nostro sistema ospedaliero è stato completato da tempo ed è consegnato ormai da anni a una vastissima letteratura.

Purtroppo, però, non sono stati compiuti progressi nemmeno per quanto riguarda l'esame critico della documentazione, per alleggerire la discussione di tutto quanto è inessenziale e concentrarla, viceversa, intorno ai nodi centrali e veramente cruciali del problema ospedaliero. Il dibattito continua a girare intorno a se stesso e, sempre, ritualmente, si arresta alle soglie delle scelte veramente decisive; luoghi comuni squalificatissimi continuano a circolare e ricevono accoglienza anche presso le più autorevoli tribune parlamentari, accademiche e professionali.

Si avverte dietro tutto questo una precisa volontà politica. La attuale organizzazione ospedaliera è un grosso e grasso corpo di interessi, di varia natura e di diversa e non sempre legittima provenienza, esso opporrà una feroce resistenza a ogni tentativo veramente serio di riforma.

E' necessario che la pubblica opinione sia avvertita di ciò; e che le forze politiche democratiche respingano definitivamente le manovre dilatorie dei gruppi conservatori e si decidano ad imporre una discussione finalmente seria della questione ospedaliera.

Ma per ottenere questo non è sufficiente denunciare la penuria dei posti letto, l'attrezzatura tecnica, il disordine organizzativo, la assenza di coordinamento, le deficienze amministrative ecc. ecc. Certo la crisi ospedaliera italiana è *anche* ciascuna di queste cose; ma non lo è né *soprattutto né prima di tutto*. Nemmeno l'esame, come si usa dire «globale» di tutti questi aspetti del problema ospedaliero permette di attingere il nucleo della questione; perchè la crisi ospedaliera italiana è qualcosa di più e qualcosa di diverso dalla semplice somma di tutti questi problemi.

Diremo che è una *crisi di funzione* che investe l'«idea» stessa dell'ospedale. In sostanza si tratta di decidere questo: vogliamo continuare a concepire l'ospedale come una struttura compiuta, conclusa e autonoma, oppure vogliamo guardare a un nuovo ospedale come elemento di una struttura più vasta, e autonomo soltanto nella misura in cui è richiesto dalla sua funzionale integrazione in un corpo più vasto che lo contiene, che lo alimenta e ne trae alimento?

Qualora si sia d'accordo di battere questa seconda strada, che è quella consigliata dal progresso scientifico e dall'esperienza, due punti fondamentali sono subito da sottolineare. Primo: non si può concepire una «idea» coerente dell'ospedale se prima non è stata elaborata un'idea coerente di tutto il sistema sanitario nel suo complesso; non è concepibile cioè un «piano ospedaliero» veramente funzionale fuori o prima di un «piano sanitario generale». Secondo: un serio piano sanitario generale passa da una parte attraverso la programmazione urbanistica e dall'altra parte attraverso la riforma del nostro sistema di previdenza sanitaria.

Tutto questo che cosa significa? Significa che tutti coloro che propongono dei «piani» di ricostruzione ospedaliera a se stanti oppure pretendono di disegnare le linee di sistemi sanitari sufficienti e coerenti in sé, commettono un grave errore in quanto danno una risposta di natura sanitaria a un problema che non è sanitario. Nelle mani di costoro il problema sanitario e quello ospedaliero diventano al limite, dei problemi di tecnica dell'igiene pubblica o problemi di polizia sanitaria. E invece no. Le scelte fondamentali, quelle cioè da cui fatalmente dipende tutto il resto, in materia sanitaria si fanno sul terreno della programmazione urbanistica e della riforma previdenziale. E questi sono problemi politici, di schieramento di interessi, cioè, e non problemi sanitari. In altre parole questo significa che prima bisogna sapere che cosa si vuole sia per la riforma previdenziale sia per la programmazione urbanistica (e questo significa che prima di tutto bisogna sapere cosa si vuole per le Regioni), e poi; ma soltanto poi, dentro tutto questo la riforma sanitaria generale; e dentro [illegible] ma sanitaria generale [illegible] ma ospedaliera, il [illegible] struzione ospedaliera [illegible] blemi e scelte [illegible] insieme; ma col[illegible] dono di anteporre [illegible] ricostruzione ospe[illegible] riforma ospedaliera [illegible] te relative alla ri[illegible] denziale e alla pr[illegible] urbanistica [illegible] ra, in modo dis[illegible] rente, organismi [illegible] destinati ad un [illegible] mento

Giulian[illegible]

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto [illegible]
Telefono 5[illegible]
Direttore responsabile
Gianni ARVON[illegible]
Aut. Trib. Torino [illegible]
Società Editrice [illegible]
p.za Derna 25[illegible]
Tel. 2[illegible]

XIV CONGRESSO NAZIONALE ANLA

Proposte tecniche per un più favorevole trattamento di pensione

Relazioni dei Gruppi Piemontesi sul problema della tassazione delle pensioni e dell'indennità di fine lavoro

Le pensioni dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale e quelle di alcuni Fondi Speciali per i quali è prevista espressamente l'esenzione dall'imposta di Ricchezza Mobile, fino al 1961 furono esentate, in via eccezionale, dall'Imposta Complementare. Diciamo «in via eccezionale» in quanto, sotto il profilo giuridico non è mai esistita una norma specifica di esenzione a favore di alcuna categoria di pensioni. Si è trattato quindi di una interpretazione provvisoria ed estensiva della esenzione dall'Imposta di Ricchezza Mobile prevista dall'art. 124 del D.L. 4 ottobre 1935 n. 1827.

La successiva legge 4-12-1962 n. 1682, ha eliminato ogni dubbio interpretativo ed ogni trattamento preferenziale. Questa legge dispone infatti all'art. 2: «..... omissis..... Le pensioni e le indennità di anzianità e previdenza sono assimilate al reddito del lavoro subordinato».

Ora, che le pensioni abbiano carattere di reddito di lavoro è questione fortemente opinabile. La questione è trattata da una ampia letteratura giuridica, la quale, con notevole prevalenza giunge alla conclusione che le pensioni abbiano un carattere di accantonamento previdenziale. Come tali, si deduce, dovrebbero pertanto essere salve da ogni imposta sul reddito.

Ma qui è il punto. Quando anche una sentenza di Corte Costituzionale affermasse solennemente la distinzione delle pensioni dei vitalizi assimilati, dai redditi di lavoro, potrebbe tale distinzione essere vincolativa per il potere legislativo dello Stato nel senso di vietare la tassazione di Complementare delle suddette pensioni e vitalizi?

La presente relazione è comunque formulata nella ipotesi negativa, e indica altre vie per il conseguimento di un trattamento fiscale più favorevole per i lavoratori pensionati.

* * *

Nella ipotesi pertanto che le pensioni debbano essere soggette ad Imposta Complementare, ne deriva quale conseguenza, che la loro sorte è legata ai provvedimenti generali di tassazione dei redditi di lavoro.

Per quanto riguarda l'Imposta di Ricchezza Mobile, come già accennato, esiste un sistema di esenzioni espressamente previsto dalla legge, a favore delle pensioni INSP e per quelle di alcuni Fondi Speciali di Previdenza. L'esenzione dalla imposta di Ricchezza Mobile a favore di altri tipi di pensione non è oggetto della presente relazione ma sarà oggetto di altro studio.

Per l'Imposta Complementare vorremmo tentare di dimostrare l'opportunità e la possibilità di attuare un trattamento di tassazione più favorevole per i redditi di lavoro subordinato e per le pensioni.

Ricordiamo innanzi tutto come il reddito di lavoro subordinato sia percosso d'imposta in via di acconto a mezzo della ritenuta effettuata dal datore di lavoro fino all'ultima lira della retribuzione percepita dal lavoratore. Ciò premesso affermiamo che le operazioni di conguaglio imposta, mediante la denuncia detta comunemente «Vanoni», costituiscono un sistema passivo o almeno anti-economico per lo Stato. Diamo una più dettagliata illustrazione di questo assunto.

Nel complesso delle denunce «Vanoni» consegnate agli uffici finanziari dai cittadini, quelle provenienti dai prestatori di lavoro ai fini dell'accertamento della differenza di imposta Complementare da pagare a conguaglio di quanto già versato mediante ritenuta diretta, rappresentano almeno il 70 per cento del numero complessivo delle dichiarazioni pervenute agli uffici finanziari stessi.

Questi uffici, per l'espletamento dei loro compiti, possono contare su una base organica di dipendenti così ridotta che, in conseguenza, non sono assolutamente in grado di controllare la veridicità delle denunce presentate. Qualche caso di reperimento di evasori fiscali non modifica questa situazione di fatto ed ha carattere di eccezione.

Gli uffici finanziari in presenza della mole enorme delle denunce dei redditi pervenute, sono appena in grado di ordinarle e di rilevare con la maggior urgenza possibile il reddito tassabile denunciato, accettandolo senz'altro come veritiero in mancanza del tempo necessario per effettuare un efficiente controllo delle singole pratiche.

In qualche zona avviene poi che anche queste operazioni essenziali e indispensabili e, come già rilevato, insufficienti al controllo delle dichiarazioni presentate, possono essere attuate soltanto a prezzo di notevoli sacrifici e difficoltà da parte del ridottissimo personale addetto agli uffici finanziari.

Tale situazione è la causa fondamentale che permette la evasione fiscale come norma, specialmente da parte di coloro che sono titolari di notevoli e talvolta ingentissimi redditi non facilmente controllabili, con danno incalcolabile per l'Erario, a prescindere da altri rilievi di ordine politico e morale.

E' così che titolari di redditi valutabili a milioni e milioni sfuggono per la carenza funzionale degli uffici accertatori dell'imposta sul reddito. A tale situazione si potrebbe ovviare modificando l'attuale sistema tributario in funzione delle seguenti proposte:

1) considerare liberatoria la tassazione pagata in acconto dai prestatori d'opera, stabilendo opportunamente scaglioni di due o più aliquote per la corretta tassazione delle retribuzioni di maggior entità (cfr. le attuali due aliquote per l'imposta di R.M.);

2) limitare l'obbligo della denuncia dei redditi per i prestatori d'opera nei soli casi di tassazione del coacervo;

3) esentare dall'Imposta Complementare le pensioni INSP e le rendite vitalizie sostitutive;

4) in via del tutto subordinata tassare le suddette pensioni con aliquota preferenziale liberatoria mediante ritenuta diretta da parte dell'INSP o da parte dell'ente erogatore della determinata rendita vitalizia, analogamente ai redditi di lavoro.

* * *

Il minor incasso per l'Erario che si potrebbe presumere conseguente alla mancata percezione dei conguagli e dalla applicazione di aliquote ridotte liberatorie, dovrebbe essere fondatamente compensato dal valore attribuibile alla economia di lavoro (da utilizzarsi più proficuamente) realizzata dagli uffici finanziari, tenuto ancora presente che in tal modo viene eliminata qualsiasi possibilità di evasione anche da parte dei lavoratori subordinati.

* * *

Prima di chiudere la relazione riteniamo doveroso rilevare come le proposte avanzate mentre perseguono lo scopo di favorire i lavoratori che giungono al riposo dopo una vita dedicata al lavoro ed al progresso della società, vanno anche a favore dei lavoratori attivi, e suggeriscono allo Stato le vie ed i mezzi per reperire in misura decuplicata le somme, trascurabili in senso relativo, rappresentate dai conguagli d'imposta complementare sui redditi di lavoro che non sarebbero più riscossi.

Non si chiedono soltanto ed impulsivamente benefici, come avviene in tante occasioni che comportano l'obbligo di erogazioni senza contropartita con aumento del deficit del bilancio statale.

E questo è un ulteriore segno del senso di misura e responsabilità che presiede all'azione dell'Associazione Nazionale Lavoratori Anziani di Azienda.

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI 9 - TORINO - TEL. 43837 (nel cortile)
La Casa di fiducia che offre i migliori MOBILI comuni e di lusso
Camere da letto a partire da L. 98.000
Tinelli da 43.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gratuite) Dattilografia, Stenografia, Computometria, Paghe contributi Lingue, Contabilità generale e meccanizzata
TORINO - Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71.57

PETTINATRICI manicure diventerete, specialità taglio, ondulazione aria, uomo signora, acconciature moderne, frequentando nostri corsi accelerati. Lavoro assicurato. Attrezzature negozi, facilitazioni pagamento.
TRENT'ANNI ESPERIENZA
DELMONDO - Via Parini, 10 - Tel. 40.346

OTTICO MATTONE
OCCHIALI
SERVIZIO MUTUA FIAT INAM

MOBILIFICIO REGINA
TORINO - Corso Regina Margherita, n. 16
Vasto assortimento
CAMERE LETTO
SALE - SOGGIORNI
TINELLI - CUCINE
MATERASSI - MOLLE
Particolari facilitazioni
Specialità
MOBILI LETTO e SOFA' LETTO

PRESTITI
immediati concessioni ad Impiegati ed Operai
MUTUI ipotecari su case e terreni
SOVVENZIONI su autoveicoli nuovi ed usati
Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 15 TORINO - TEL. 40.632

CORREDI PER NEONATI
SOPRABITI E PALTONCINI PER BAMBINI
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
SONO GRADITI BUONI ENAL
PREZZI FISSI

UIL NOTIZIARIO UIL

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
TORINO
UNA COPIA L. 20.

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XIV - N. 23 - 15 Dicembre 1963
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità per mm. di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) - Commerciali L. 30 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze L. 150 - Economici L. 30 per parola - Tasse governative in più. - Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino, via Meucci 1 (ang. p. Solferino) tel. [illegible]

Introduzione al Congresso

Il Congresso è l'organi-o fondamentale del Sin-cato a tutti i livelli. Da -o hanno origine gli isti-i elettivi che governano - lungo periodo la Sezio-Comunale e provinciale, Camera Sindacale, la Fe-razione, la Confederazio- Il Congresso a sua vol-formato, sempre in via -tiva, dai delegati, che -rimono, nei vari gradi elezione, la totalità degli -ritti. Bisogna ricordare -ste cose, poiché ai nostri -rni, per varie vicende non vale qui analizzare, -sso, si considerano i -gressi come ribalte di -toria o come ricerca di -dominio elettorale. In modo il Congresso viene -rtato ad una dimensione -usta che non è la sua -pria e naturale.

In altri casi invece il Con-sso si muta in denuncie singoli situazioni che -nno si un riferimento spe-nco alle condizioni di fat- in cui in quel dato mo-ento si trova un gruppo più o meno numeroso di la-ratori in una azienda od una località, ma che ta-ra oscurano con il richia-mo al particolare il quadro -nsieme di una zona, di -na categoria, della nazio-ne E' compito del Congres-so mettere in luce, ed ana-lizzare questo quadro d'in-sieme per ricercare direttri-ci aderenti ai bisogni del presente non disgiunti da quelli del futuro.

Ci perdonerà il lettore questo richiamo in apertu-ra alla nota che pubblichia-mo su queste colonne alla vigilia del Congresso della nostra Camera Sindacale, ma abbiamo ritenuto dover-lo fare, perché noi crediamo ai Congressi e vorremmo che essi fossero sempre mo-menti culminanti e riassun-tivi della attività trascorsa e indagini ponderate di quella futura.

Perché ciò sia possibile -ntanto riteniamo che il Congresso non debba essere un adempimento d'obbligo, una cosa che si fa perché lo stabilisce lo Statuto. Vor-remmo che il Congresso fos-se un desiderio spontaneo, -- sensazione intima di tut-- gli iscritti ad un Sinda-to della necessità di un esame critico delle situazio-- in atto. Il consuntivo -- è la rievocazione del pas-sato, non dovrebbe essere -nto motivo di puntualiz-zazione dei successi ottenuti -anto delle deficienze ri-scontrate. I successi, quan-- ci sono, fanno, se mai, -a storia; l'analisi delle -ficienze costituisce sem-- una fruttuosa ricerca - aiuta a non ricadere nel-errore.

In questo volgere di fine -3 il Sindacato si trova Italia di fronte ad alcuni -blemi che presto verran-a maturazione, con solu-ni delle quali non si co-scono ancora bene gli -gimenti, ma che indub-mente coinvolgeranno il -vimento sindacale e lo -tteranno nella alternati- di assumere delle deci--ni molto importanti e -r la validità di un tempo -n breve. Evidentemente -supposizioni (non voglia-- dire le profezie) hanno -che il rischio di dimo-rarsi errate, ma questa da -- avanzata ci sembra pos-- essere considerata tale - poterai verificare con -asi certezza. Un Congres-- dunque, ed anche il Con-gresso della nostra Camera Sindacale, dovrebbe pren-derla in esame e trarne al-cune deduzioni.

La prima è che non si può restare alla finestra. Grave errore, a nostro mo-do di vedere, è fermarsi ad attendere che si chiarisca-no situazioni che per noi dovrebbero già essere mol-to chiare. Gli avvenimenti internazionali hanno ormai preso un indirizzo che allar-gherà sempre di più la zo-na degli interscambi (an-che se sussisteranno perio-di di incertezze e di ripie-gamenti) e quindi il nostro mercato del lavoro dovrà al-linearsi alle condizioni in-ternazionali a livello più al-to. Questo livellamento, an-che se graduale, porrà sem-pre maggiori problemi di or-dine generale nel campo degli oneri diretti e indiret-ti di tutti i settori produt-tivi e profonde modificazio-ni organizzative nella pro-duzione e nella distribuzio-ne Ciò segnerà dei cam-biamenti strutturali in mo-do particolare nelle località che attualmente già sono ad alto livello di sviluppo industriale, come Torino. Il Sindacato sarà direttamen-te investito dalle trasfor-mazioni di questo tipo, più che dalle mutazioni di sot-tofondo politico. La UIL to-rinese deve prepararsi fin d'ora a questo urto, e il Congresso deve dare alla Camera Sindacale gli stru-menti necessari per affron-tare la situazione che non è così lontana nel tempo come si può credere super-ficialmente considerando le [illegible]

Un secondo aspetto del problema sindacale, colle-gato a quello che sopra ab-biamo accennato, si riferi-sce all'organizzazione. In ogni Congresso, ed anche in quelli sindacali, si riserva una parte del tempo a di-sposizione ai dialoghi intor-no alla organizzazione ai tempi e ai modi della sua realizzazione. Se si farà cer-tamente anche al Congres-so della Camera Sindacale. Più dei dialoghi a noi pre-merebbe sapere dal Con-gresso della Camera Sinda-cale della UIL quali siano le indicazioni dei mezzi per creare una efficiente orga-nizzazione. La struttura or-ganizzativa, sotto il profilo tecnico, può essere varia, ed offre anche sfogo alle più sbrigliate fantasie. Ma di solito ci si accorge, alla fine di elaborate escogitazioni, di aver scoperto l'ombrello! Rileggevamo giorni or sono un libriccino di Rinaldo Ri-gola, ormai esaurito, ma che è sempre un tesoro di am-maestramento (*Manualetto di Tecnica Sindacale* - 1947) e abbiamo trovato alcune pagine che possono ben dir-si di efficiente organizzazio-ne sindacale moderna, e tuttavia sono schemi che erano in atto una cinquan-tina di anni fa. L'importan-te è far «funzionare» la organizzazione, far si che essa sia cosa viva, capillare nel vero significato della pa-rola, vigile all'occorrenza contro la megalomania, ma larga d'impegno al cospetto della buona volontà e del-la passione tanto scarseg-gianti ai giorni nostri an-che in campo sindacale.

Di un terzo punto dovreb-be a nostro modesto parere interessarsi il Congresso, e in particolare il Congresso della Camera Sindacale del-la UIL di Torino, Del rap-porto fra sindacato ed Enti Pubblici. Cosa siano per la verità in questa nostra era gli Enti Pubblici è difficile dire. La definizione giuridi-ca non basta più a delimi-tare il campo delle interfe-renze fra quanto è pubbli-co e quanto è privato. Vo-gliamo dire che in virtù del-le molteplici rappresentan-ze di diritto, di pregi e di comodo, negli Enti Pubblici siedono privati e fra i pri-vati gli Enti pubblici (o chi per essi). Così stando le cose il Sindacato, e soprat-tutto in una grande città come la nostra, non può essere, come si dice, taglia-to fuori dalla situazione Non per ambizione di po-tere, o di sedie o poltrone da occupare, ma perché so-no in gioco gli interessi dei lavoratori che vanno difesi in ogni luogo e comunque. Anche in questo caso spe-cifico si tratta di assumere una linea di condotta ben precisa, e assuntala, pren-dere la cosa sul serio. Le rappresentanze conferitoci, debbono essere affidate per competenza, nel senso che non debbono essere asse-gnate capiti come capiti. Vi è tutta una preparazione da fare sugli uomini, so-prattutto sui giovani, per introdurli gradatamente nel-la macchina complessa del-la vita amministrativa di una grande città moderna, con lo spirito dell'ammini-strazione sì, ma integrato da quello del sindacalista, il che vuol dire amministra-re con visione globale dei problemi, tenendo però con-to delle necessità primarie delle grandi masse che la-vorano. Anche questo è un tema che un Congresso Sin-dacale il quale non voglia solo soffermarsi sui fatti contingenti, anche se rile-vanti, che hanno travaglia-to e travagliano il momen-to presente, non dovrebbe ignorare

In conclusione abbiamo espresso in questa nota te-mi che i lettori potranno leggere a loro agio prima del dibattito Congressuale Non per pretendere una at-tenzione superiore a quella che essi possono meritare, ma per avanzare allo scri-vente la costrizione di e-sporli al Congresso e confi-dando che possano almeno suggerire uno spunto di ri-flessione.

Emanuele Federici

È CADUTO UN DIFENSORE DELLA PACE

Ricordo di John Kennedy

Quando dagli schermi tele-visivi la voce professionale dello speaker annunciò la morte di John Kennedy ognu-no di noi sentì dentro di sé un gran vuoto e un profondo senso di smarrimento. Era come se un nostro caro ami-co se ne fosse andato per sempre. Era come se qualco-sa si fosse fermato all'im-provviso. Un attimo, un lun-go e tremendo attimo di stu-pore, di incredulità, di tre-menda sorpresa, poi l'abban-dono che segue alle cose più grosse di noi, alle ingiustizie che non possiamo evitare, al-la fatalità che non possiamo annullare, alla amarezza che con passare del tempo diven-ta più amara.

Lo rivedemmo, come per un istante, ancora sorridente e bonario con i suoi capelli da ragazzino scomposti sul-la fronte mentre con il suo radioso sorriso parlava tra il faceto ed il burbero ai suoi connazionali.

Non si può non giustificare l'universale sentimento di do-lore e commozione, di smar-rimento e di angoscia che gli uomini di ogni colore e di ogni fede politica hanno pro-vato per la tragica scompar-sa di John Kennedy.

Egli ha saputo conquistare con le sue idee, con la sua forza, con il suo coraggio l'af-fetto di tanti e la fiducia di molti, di tutti coloro che ve-devano in John Kennedy un convinto difensore della li-bertà, del progresso, della pa-ce e della giustizia sociale.

Egli ha saputo dare la fidu-cia al mondo ed il mondo guardava a Kennedy come al-l'uomo che voleva evitare ad ogni costo la guerra e voleva mantenere, sopra ogni cosa, la pace nel mondo.

Ora, in un angolo del cimi-tero di Arlington dove sono sepolti gli Eroi americani, sotto un tumulo di terra fre-sca, riposa nel suo sonno eterno la salma di John Fitzgerald Kennedy, il Presi-dente degli Stati Uniti ucciso a Dallas nel Texas da un fa-natico irresponsabile che con due colpi di fucile ha stron-cato la vita di un uomo cui il mondo democratico deve la sua riconoscenza per aver sa-puto e voluto difendere la pa-ce e la libertà.

Ora che Kennedy riposa as-sieme ai soldati ed Eroi d'A-merica; ora che le sue spo-glie giacciono accanto a quel-le di un altro grande uomo Abramo Lincoln, ora che il mondo ha perduto un soldato della libertà e della democra-zia, l'America ed il mondo hanno potuto capire la gran-dezza dell'opera dell'uomo della «nuova frontiera» e il valore morale del messaggio politico e sociale che John Kennedy ha dato al mondo intero.

John Fitzgerald Kennedy è morto! Di lui rimarrà un im-perituro ricordo che niente potrà mai cancellare. Egli è caduto mentre compiva il suo dovere di Presidente, è cadu-to assassinato sotto i colpi mortali di una mano irre-sponsabile.

Chi abbiamo guidato la ma-no che ha ucciso questa gio-vane e valida vita a noi può interessare solo marginalmen-te, quello che ora ci interessa è il sapere se l'eredità che ha lasciato John Kennedy darà i suoi frutti.

Ci rendiamo conto che rac-cogliere una eredità di que-sto tipo non è un impegno facile ma non possiamo che augurarci che il successore di Kennedy, il nuovo Presidente degli S.U. Lyndon Johnson continui sulla strada del suo predecessore. Una strada che dovrà portare alla volontà di pace e di giustizia sociale, di progresso e di uguaglianza tra i popoli e tra le genti di ogni colore.

Solo così il nuovo Presiden-te degli Stati Uniti d'America potrà dimostrare al mondo che il sacrificio di John Ken-nedy non è stato vano.

E mentre noi salutiamo in Johnson il continuatore della «nuova frontiera» ed augu-riamo al nuovo Presidente un proficuo lavoro per la pace e per la democrazia vogliamo ricordare ancora una volta John Kennedy con questo «spirituals» che i negri di Harlem hanno intonato per lui nel giorno della sua morte.

«Noi piangiamo per un uo-mo giusto - Noi piangiamo per sua moglie e per i suoi figli - Piangiamo per gli ame-ricani - Poiché questo è po-tuto accadere nel nostro Pae-se - Per gli africani, per gli asiatici per il mondo intero. - Noi piangiamo per i negri che videro in lui - una speranza di libertà e di eguaglianza. - Noi piangiamo per la mente che ha concepito questo or-ribile crimine. - Noi piangia-mo perché non c'è niente al-tro da fare.

E mentre noi simbolica-mente ci uniamo a questo canto pieno di dolore e di tristezza, inchiniamo le no-stre bandiere abbrunate per un ultimo saluto a John Kennedy valoroso difensore del-la democrazia e della libertà.

HAMAR

La riforma sanitaria

UN'ANTICA INGIUSTIZIA

Per impedire una rifor-ma sanitaria veramente se-ria, e cioè una riforma che, oltre ad un progresso sul piano tecnico, rappresenti anche un atto di giustizia nei confronti di quella par-te del popolo italiano che ha portato il peso dello svi-luppo economico del paese e aspira a condizioni di vi-ta migliori, si possono se-guire diverse strade.

La prima, la più sempli-ce e la più sfruttata dal partito conservatore, è quel-la di presentare la riforma sanitaria (insieme ad altre «provvidenze») come una alternativa rispetto all'isti-tuzione delle Regioni.

Purtroppo il livello di gravità cui sono giunte le cose in campo sanitario e il carattere d'urgenza as-sunto da alcune questioni favoriscono il successo di questo punto di vista pres-so taluni settori della pub-blica opinione. Una parte del popolo italiano mostra di credere che se oggi noi ci ritroviamo in queste con-dizioni nel campo sanita-rio questo è dipeso sempli-cemente da deficienze di natura tecnica o da errori di ordine applicativo (ina-bilità di dirigenti, neghit-tosità di burocrati, noncu-ranza di tecnici, incapacità organizzative ecc.).

Quanto tempo ci vorrà prima che gli italiani si ren-dano conto che tutto que-sto è il frutto del monopo-lio del potere da parte di ristrette minoranze per ol-tre ottant'anni, durante i quali sistematicamente l'in-teresse di gruppi privati fu privilegiato rispetto all'inte-resse generale? Che la voce delle comunità depresse non è riuscita mai a farsi luce in quanto fu, sempre, deli-beratamente, soffocata sot-to l'implacabile accentra-mento delle strutture sta-tali? Che ordinamento re-gionale spacca il nodo del potere e lo apre all'ingresso di tutte le classi? Che, se non si divide il potere, que-gli stessi gruppi che finora l'hanno monopolizzato non ci daranno mai, così come non ce l'hanno dato in cent'anni un sistema sani-tario giusto, che tuteli *tutti* i cittadini?

Purtroppo il carattere cru-ciale di questo punto della scelta politica non sempre è percepito con eguale im-mediatezza, chiarezza e coe-renza nemmeno all'interno dei circoli democratici. Ciò spiega perché presso questi circoli trovino talvolta ac-coglienza punti di vista che il partito conservatore è senz'altro disposto a sotto-scrivere in quanto rappre-sentano altrettanti modi per impedire una riforma sanitaria seria e giusta.

Uno di questi punti di vi-sta è quello secondo cui la riforma sanitaria, dato il suo carattere di urgenza, dovrebbe *precedere* nel tem-po l'attuazione dell'ordina-mento regionale.

E' bene sottolineare che sostenendo questo punto di vista si nega ogni signifi-cato politico alla riforma sanitaria, la quale, in que-sto modo, viene ridotta ad un problema tecnico di re-visione delle infrastrutture di igiene pubblica e asso-lutamente isolata rispetto ai restanti problemi dello sviluppo del paese. E questo è un errore.

Si riconosce da tutti che la riforma sanitaria è un punto di passaggio obbliga-to lungo la linea del pro-gresso economico del paese e che essa può costituire un potente fattore del suo rin-novamento. Ma non si de-ve dimenticare di aggiun-gere che ciò è vero soltanto nella misura in cui la rifor-ma sanitaria, per il modo con cui è attuata, concorre a promuovere la crescita *civile* del paese, nella mi-sura in cui cioè favorisce lo sviluppo di una comuni-tà costruita sulla misura dell'uomo. La verità è che la riforma sanitaria, in quanto tocca i contenuti umani del processo di svi-luppo del paese, è fonda-mentale problema politico; un problema politico che si propone semplicemente in termini di democrazia o non democrazia.

Una riforma sanitaria che parta dall'alto non può es-sere democratica; essa cer-tamente renderebbe più sal-da l'ingiustizia e ancora più incerto il già incerto dirit-to. Perché le strutture as-sumano dimensioni umane, perché esse non opprimano l'individuo ma promuovano invece l'elevazione della sua libera personalità, stimolan-do nello stesso tempo un'at-tiva coscienza comunitaria e la saldatura di vincoli di reciproca solidarietà, è ne-cessario che sia garantita una reale piena e consape-vole partecipazione del cit-tadino al governo del siste-ma. Per un censimento fe-dele dei bisogni e delle ri-sorse e per un'equa redistri-buzione di queste ultime; per una nazionale applica-zione del piano sanitario e per il suo permanente ag-giornamento alla mutevole realtà, è indispensabile che la voce delle comunità lo-cali, di tutte le comunità, venga liberamente in luce e raggiunga, con la forza della sua immediata verità, i centri decisionali del pia-no. Sono questi, dunque, i motivi per cui la Regione è necessaria *prima* del pia-no sanitario; essa rompe il secolare silenzio delle co-munità più depresse e ne stimola lo spirito di inizia-tiva e di responsabilità, rac-cogliendo a unità, nel qua-dro dell'interesse nazionale e di una società più giu-sta, le diverse esigenze lo-cali e settoriali.

Si potrebbe citare molda-ti a sostegno di tutto ciò. Solo per fare un esempio, si può ricordare che ogni cento assicurati INAM e ogni anno, sono 62 quelli che ricorrono all'assistenza nell'Italia Settentrionale, e 58 e 52 rispettivamente nel-la Centrale e Insulare, men-tre sono soltanto 39 in quel-la Meridionale (33 in Ca-labria e Puglie, 24 in Basi-licata). Se ne ricoverano ogni anno in ospedale 9,46 nell'Italia Settentrionale e soltanto 5,97 nell'Italia Me-ridionale e Insulare. La spe-sa media annua per assicu-rato (1961) relativamente all'assistenza ospedaliera è di 4198 lire nell'Italia Set-tentrionale e scende a 3842 lire nell'Italia Centrale, a 2188 nell'Italia Meridionale e a 2163 lire nell'Italia In-sulare. La spesa media an-nua per assicurato, conside-rato il complesso dei settori e relativamente all'inden-nità di malattia, va dalle 8600 lire del Friuli Venezia Giulia alle 732 lire della Basilicata. Tutto questo di-mostra chiaramente che, malgrado la garanzia for-male della parità dei diritti, in realtà soltanto una fra-zione dei bisogni reali riesce a farsi luce.

In conclusione, la Regio-di tutto alla programmazio-ne sanitaria, per il motivo che della programmazione, se questa vuol essere vera-mente democratica, essa è la naturale unità di misura.

Ma una giusta riforma sa-nitaria si può impedire an-che in altri modi: per esem-pio ignorando i suoi stretti rapporti sia con la program-mazione urbanistica sia con la riforma previdenziale, oppure elaborando piani di ricostruzione ospedaliera fuori o prima della riforma sanitaria generale. Di ciò riparleremo.

Giuliano Allevi

NEI GIORNI 7-8 DICEMBRE 1963

A Torino il V Congresso Provinciale della Unione Italiana Lavoratori Metalmeccanici

Si è svolto a Torino, nei gior-ni 7 e 8 dicembre, il V Con-gresso Provinciale della Unio-ne Italiana Lavoratori Metal-meccanici.

Il congresso, che per le se-dute plenarie ha avuto la sua sede al Palazzo d'Igiene di Torino, ha articolato i suoi la-vori nei 4 grandi settori che compongono la UILM: Settore Auto-Avio, Settore Siderurgico, Settore Elettromeccanico e Settore della Meccanica gene-rale.

Ha aperto i lavori del V Con-gresso UILM, in qualità di membro più anziano del Diret-tivo uscente, Eusebio Cambur-sano della Fiat-Auto, il quale dopo un commosso saluto ai delegati convenuti ha invitato il Congresso alla nomina della Presidenza e a dar vita ai la-vori.

La Presidenza, composta da 5 membri in rappresentanza di tutti i settori, è risultata così composta: Raffaele Da Col, Fiat-Fonderie; Galvan Raul, Riv; Malocco Pasquale, Fiat-OSA

Dopo la nomina della Com-missione per la verifica poteri, la Presidenza del Congresso ha messo in approvazione il rego-lamento che i delegati hanno approvato alla unanimità.

A nome della Camera Sinda-cale UIL di Torino ha quindi preso la parola il Segretario Camerale Giuseppe Raffo il quale ha portato, al Congresso della UILM, il saluto di tutti i sindacati di categoria della UIL. Nel suo brillante ed ap-plaudito intervento Raffo ha detto tra l'altro: «Se la UIL di Torino è oggi una delle più forti ed organizzate camere sindacali d'Italia questo è an-che dovuto al sindacato dei metalmeccanici che si è posto in primo piano per il potenzia-mento della nostra organizza-zione.

Raffo ha quindi fatto un commovente ricordo dell'opera svolta da Arturo Chiari per la UIL di Torino ed il congresso ha ricordato il sindacalista scomparso con un minuto di raccoglimento. Nel ricordo di Chiari, Raffo ha detto: «Noi si ebbe la fortuna di avere, quan-do la UIL incominciò a muo-vere i primi passi, un uomo come il mai dimenticato Chia-ri, egli, il semplice operaio to-scano, fu per noi una guida, una luce che ci ha illuminato la strada da percorrere. Chiari ha lottato con coraggio e con entusiasmo perché la UIL fos-se sempre più grande. Nei mo-menti di sconforto ci fu vicino con la sua fede, con il suo entusiasmo e con la sua mo-destia sincera. Oggi ci è di guida e di esempio», il Segre-tario Camerale ha quindi ag-giunto: «All'amico Bruno Cor-ti che ha così degnamente rac-colto la non facile eredità di Chiari, il nostro più vivo rin-graziamento per aver saputo potenziare la UILM unendo all'entusiasmo il tecnicismo sin-dacale che fanno oggi della UILM un sindacato moderna-mente funzionante». Raffo ha quindi così concluso tra gli ap-plausi del congresso: «Fate in modo che da questo Congresso escano degli uomini che sap-piano ben svolgere i compiti che loro affiderete. Uomini che abbiano, oltre alla fede e all'en-tusiasmo, delle provate capa-cità, che siano al di sopra di ogni interesse personale e che abbiano, così come la ebbe la indimenticabile Chiari, la vo-lontà di portare la classe la-voratrice italiana sui veri sen-tieri del sindacalismo demo-cratico».

Per la segreteria provinciale della UILM ha quindi preso la parola Ferruccio Ferrari il qua-le, dopo aver rivolto un sa-luto ed un ringraziamento a Antonio Guttadauro per l'ope-ra svolta alla guida della UILM di Torino, ha illustrato la re-lazione del Comitato Direttivo uscente, relazione che pubbli-chiamo in sintesi in questa pa-gina del «Notiziario».

A nome della Federazione Nazionale della UILM ha pre-so la parola il Segretario Na-zionale Bruno Corti il quale dopo aver portato il saluto di tutti gli aderenti alla UILM ha così esordito: «E' per noi mo-tivo di orgoglio constatare che la UILM di Torino non solo è forte e ben strutturata, ma essa sa anche esprimere, nel suo insieme, le vere esigenze dei lavoratori». Corti ha quin-di proseguito: «Questo Con-gresso ha un tono nuovo che si ispira alla esigenza di un congresso che non sia il solito "congresso all'italiana". Per intenderci, niente lunghi di-scorsi su tutto lo scibile sin-dacale ed economico ma una impostazione rispondente di tesi ben definite su ciascun punto singolarmente preso che meriti una puntualizzazione ed una deliberazione precisa. Si tratterà quindi — ha prosegui-to Corti — di discutere e vo-tare su singole tesi, così come avviene dal resto nei congres-si delle grandi federazioni del Nord Europa. Questo arreca una maggiore snellezza ai la-vori congressuali, consente un più ampio numero di interven-ti su argomenti specifici, e por-ta quindi un maggior appro-fondimento delle questioni che stanno alla base delle istanze della categoria. Con il vecchio sistema, come si sa, la base dove va discutere e approvare o meno le mozioni che veni-vano dai vertici. Con questo congresso di "tipo europeo" invece, le assemblee di fabbri-ca ed i congressi provinciali, hanno la possibilità non solo di esprimere un voto sulle tesi approntate dal Comitato Cen-trale, ma possono proporre al-l'assise di categoria delle loro tesi, frutto dell'esperienza di-retta, della volontà dei lavo-ratori, e della elaborazione sca-turita ai vari livelli dell'orga-nizzazione. I problemi che il congresso dovrà affrontare — ha aggiunto Corti — oltre che un giudizio sul passato, sono di grande importanza ed inte-resse. Si tratta cioè di indi-care come "amministrare sin-dacalmente" il nuovo contrat-to per farne scaturire i mag-giori benefici per i lavoratori. Si tratta di esprimere la posi-zione del sindacato nei confron-ti dei problemi di fondo della politica di centro-sinistra; del-la programmazione economica democratica; del contenuto ef-fettivo da dare allo Statuto dei diritti dei lavoratori nei luoghi di lavoro; della riforma previ-denziale e fiscale; della prepa-razione professionale.

A questi problemi si aggiun-gono quelli di carattere con-giunturale della difesa del sa-lario dal rincaro del costo vita, dell'urgenza di una edilizia per i lavoratori di una politica ur-banistica dei trasporti che pon-ga fine alla attuale caotica si-tuazione attraverso un nuovo rispondente sistema di insedia-mento nelle zone industriali.

In questo quadro la catego-ria dovrà approntare gli stru-menti necessari per far senti-re la presenza dei lavoratori in ogni istanza e per determi-nare le scelte che tengano ve-ramente conto degli interessi dei lavoratori.

Naturalmente — ha prose-guito Corti — dovrà essere da-to il massimo rilievo ai pro-grammi contrattuali sia di ap-plicazione del contratto esi-stente, sia in preparazione del suo rinnovo verso il traguardo di una regolamentazione con-trattuale di settore per il con-seguimento della "settimana corta" e del "salario euro-peo". In questa prospettiva in-fine, riveste particolare impor-tanza il delicato problema dei rapporti fra le tre organizza-zioni sindacali».

Sul problema del prossimo avvio alla contrattazione dei premi di produttività il segre-tario nazionale della UILM ci ha detto: «Il contratto stabi-lisce che a partire dall'inizio del 1964 dovranno essere isti-tuiti i premi di produttività nelle aziende ove ancora non esistano, e rinnovati quelli già esistenti.

Aspetto preminente della que-stione è quello che, per la pri-ma volta nel Paese, i lavora-tori, attraverso il sindaco, con-tratteranno questi premi con la controparte, trasformando co-sì radicalmente il rapporto preesistente che era lasciato alla discrezionalità dei datori di lavoro. Attraverso questa contrattazione i lavoratori a-vranno un beneficio economi-co immediato con la rivaluta-zione della base del premio e, soprattutto, in seguito, attra-verso la dinamica dello svilup-po dello stesso. Naturalmente — ha concluso Corti — questo nuovo tipo di contrattazione pone il sindacato direttamente a confronto con i problemi tec-nologi, economici ed organiz-zativi della fabbrica moderna; bisogna quindi che esso sia preparato anche sul piano tec-nico a tutti i livelli, e che i lavoratori, coscienti dell'impor-tanza del problema, siano pron-ti a sostenere l'azione libera-trice e di progresso».

Corti ha quindi così conclu-so: «Per quanto riguarda la unitarietà sindacale noi dicia-mo che siamo sempre disposti ad un discorso aperto e one-sto, però noi non vogliamo né unità operativa né unità riven-dicativa. Vogliamo ed auspi-chiamo una unitarietà fondata sul rispetto e sulla piena auto-nomia delle proprie opinioni. Ci auguriamo che, per il futu-ro sia possibile attuare una onesta collaborazione con la CISL e con i lavoratori socia-listi della CGIL nell'esclusivo interesse della classe operaia e per la libertà e la democrazia sindacale».

(continua a pag. 2)

Sabato 14 dicembre alle ore 10 (Teatro Gobetti, via Rossini, 8) il Senatore

ITALO VIGLIANESI

Segretario Generale della U.I.L.

aprirà i lavori del IV Congresso Provinciale

Il 3° Congresso Provinciale della UIL-Terra

1958-1963. Cinque anni dal-l'ultimo Congresso Provinciale, cinque anni intensamente vis-suti ed attraverso e durante i quali la nostra Organizzazione Sindacale si è rafforzata e sul-l'esperienza degli otto anni di vita precedente al penultimo Congresso ha impostato ed at-tuato una politica, un'azione di carattere generale, di carattere provinciale che ha permesso di andare sempre e maggiormen-te incontro ai bisogni, ai desi-deri, alle necessità dei lavora-tori agricoli.

Questa la premessa della re-lazione che il Segretario della U.I.L.-Terra ha fatto in occa-sione del terzo Congresso Pro-vinciale dei lavoratori della terra che ha avuto luogo dome-nica 1° dicembre 1963 nel salone dell'Unione Italiana del Lavo-ro, ed al quale sono affluiti i Congressisti nella loro qualità di Delegati delle sezioni comu-nali.

Dopo le formalità d'uso in ogni Congresso e cioè: nomina della Presidenza, della Commis-sione verifica poteri e degli scrutatori ha preso la parola il Segretario che ha appunto svolto la propria relazione ad-dentrandosi, dopo la premessa, all'azione svolta dalla Segrete-ria attraverso gli interventi, le pressioni, la denuncia delle sin-gole situazioni e conseguenti richieste attraverso alle Auto-rità Provinciali e di Governo, alla Organizzazione Nazionale perché si rendessero interpreti dei sentimenti, delle aspirazio-ni e di qui i provvedimenti che sono stati per brevità di tempo riassunti nei tre principali coefficienti positivi e cioè: l'au-mento dell'importo delle pen-sioni di invalidità e vecchiaia; il miglioramento del trattamen-to agli effetti indennità giorna-liera ed estensione correspon-sione medicinali da parte del-l'I.N.A.M. ai familiari dei la-voratori agricoli; migliorame-nto dell'indennità giornaliera per inabilità temporanea e per-manente da parte dell'I.N.A.I.L. nei confronti dei lavoratori in-fortunati.

Pur desiderando evitare di fare una lunga relazione e di [illegible] esamina di quella che è stata l'attività di questi ultimi cin-que anni con dati statistici ecc. ritiene — dice il Segretario — opportuno però rendere edotti i compagni Congressisti che la UIL-Terra è presente in ogni consesso, in ogni Ente, in ogni istanza dove si discutono e si trattano i problemi che inte-ressano i lavoratori agricoli portando in tali organismi il proprio contributo di capacità, di esperienza, di conoscenza dei problemi che in essa si di-scutono.

Sul piano organizzativo la U.I.L.-Terra ha risentito il grande esodo dei lavoratori agricoli nei settori industriali soprattutto nel 1962, ma ciò no-nostante ha limitato la falcidia dei vecchi tesserati passati in altri settori di attività con l'immissione di nuovi elementi che sono rimasti ad operare nei settori della terra e che si [illegible] mente nelle diverse aziende agricole.

Anche nel 1963 ha visto con-tinuare il fuggi fuggi dei lavo-ratori agricoli ma in tale anno non solo si è mantenuto il numero degli Organizzati del-l'anno precedente, ma, sia pu-re in misura modesta si è su-perato il numero degli iscritti del 1962.

Non ha mancato di fare rile-vare che la situazione ha la sua ragion d'essere dal fatto che tutti i lavoratori e le lavo-ratrici, a qualunque categoria appartengano che si rivolgono alla UIL-Terra per ogni e qual-siasi questione hanno sempre trovato comprensione, sollecita, attiva e fattiva azione intesa a definire la pratica, la posizione sia che questa verta su proble-mi di carattere assistenziale e previdenziale.

Ha ritenuto opportuno preci-sare che con l'INPS la UIL-

(Continua a pag. 4)

Il V Congresso Provinciale UILM

(Seguito di pag. 1)

Dopo l'intervento del Segretario Nazionale della UILM Corti, che il congresso ha vivamente e ripetutamente applaudito, si sono conclusi i lavori pomeridiani del giorno 7 dicembre, e la prima riunione plenaria del V Congresso UILM.

Alla apertura dei lavori serali, il congresso si è svolto a sedute separate per settore nelle sedi di Piazza Statuto per il settore: siderurgico, elettromeccanico e meccanica generale e al Palazzo d'igiene per il settore Auto-Avio.

I lavori delle sedute separate sono proseguiti nella mattinata di domenica 8 dicembre.

I lavori del Congresso Provinciale della UILM, sono ripresi in seduta plenaria nel pomeriggio della domenica con una relazione dei responsabili di settore sui risultati delle discussioni avvenute nei singoli settori, e per la lettura dei documenti risolutivi approvati dal settore.

Per il settore siderurgico ha illustrato la relazione di settore Greco delle Ferriere, mentre per gli altri settori le relazioni sono state illustrate da Visentin per l'elettromeccanica, Marcacci per l'Auto-Avio e Fornas per la meccanica generale. Il congresso ha quindi proseguito la discussione delle tesi e sui documenti risolutivi.

A conclusione dei lavori hanno parlato, per la segreteria provinciale della UILM, Ferruccio Ferrari, e per la Federazione il Segretario Nazionale Bruno Corti. I due oratori hanno plaudito alla serietà che ha caratterizzato i lavori del V Congresso Provinciale della UILM ed hanno rivolto cordiali parole ai delegati per l'alto gra[redacted] di preparazione sindacale, dimostrato nel corso dei lavori.

Il Congresso ha quindi proceduto alla elezione dei componenti il Direttivo Provinciale, alla nomina dei delegati al Congresso Nazionale, dei collegi dei Revisori dei Conti e dei Probiviri ed alla elezione dei delegati al Congresso Provinciale della camera sindacale. (In altra parte del «Notiziario» diamo l'elenco completo degli eletti sia per quanto riguarda quelli nominati dai settori e quelli nominati dal Congresso riunito in assemblea plenaria).

Con il rinnovo degli organi direttivi della UILM di Torino si è così concluso il V Congresso Provinciale, che per gli argomenti trattati e per le risoluzioni prese ha dimostrato la volontà di bene operare per il rafforzamento del sindacalismo democratico e per la difesa degli interessi della classe operaia.

La relazione del Direttivo uscente

Compagni delegati,

La mozione conclusiva del IV Congresso del Sindacato Provinciale ha impegnato l'attività dell'Organizzazione sui seguenti punti:

a) Politica di settore per facilitare una contrattazione più adeguata;

b) Azione di proselitismo e maggiore tutela dei lavoratori delle piccole e medie aziende;

c) Costituzione dei gruppi aziendali;

d) Una chiara impostazione dei concetti informatori della nostra Organizzazione nei rapporti con gli altri Sindacati;

e) In merito alla politica contrattuale, precedenza al miglioramento della parte normativa. Necessità di porre fine a forme retributive discriminanti;

f) Sul piano politico: azione per il pieno impiego, riforma previdenziale, revisione del sistema fiscale;

g) Parità salariale tra uomo e donna a uguale lavoro.

In riferimento ai punti sopra citati le risultanze dell'azione sindacale sono

1) Una prima acquisizione di principio per quanto riguarda la politica settoriale è stata raggiunta, mercè l'azione della UILM, con la stesura del nuovo contratto.

Si tratta ora di insistere per arrivare alla contrattazione per settori omogenei e perché il relativo rinvio integrativo a livello di azienda consenta una effettiva contrattazione di tutti gli istituti retributivi.

2) Per quanto riguarda la tutela dei lavoratori delle piccole e medie aziende, il riconoscimento del Sindacato quale agente contrattuale a livello di azienda, ha consentito una prima e valida azione di difesa proprio laddove prima non esistevano organismi sindacali.

3) In tutte le aziende dove siamo presenti e dove abbiamo una certa forza esistono e funzionano i gruppi aziendali della UILM. Con la nuova stesura dello statuto della Federazione questi organismi hanno ora una perfetta aderenza statutaria e ciò gioverà certamente a dare una maggiore funzionalità al gruppo aziendale.

4) L'autonomia del Sindacato nei confronti delle altre organizzazioni è sempre stata difesa. In un capitolo a parte abbiamo maggiormente illustrato l'argomento.

5) Nella fase di impostazione delle rivendicazioni contrattuali il Direttivo Provinciale ha presentato alla Federazione uno schema di richieste dove si teneva conto dei deliberati congressuali.

Il contratto nazionale di lavoro siglato il 17 febbraio 1963, oltre a miglioramenti economici dei salari e degli stipendi, ha innovato la parte normativa principalmente sui seguenti istituti:

— attuazione di una prima articolazione per settori;
— principio della contrattazione su alcuni istituti contrattuali a livello di azienda da parte del Sindacato;
— riduzione dell'orario di la- [redacted]
— istituzione premi di produzione e contrattabilità di quelli esistenti;
— regolamentazione dei premi di collaborazione;
— nuova struttura delle categorie e una più dettagliata esemplificazione delle qualifiche.
— trattative tra Sindacato ed azienda per l'eventuale introduzione dei sistemi di classificazione della mano d'opera diversi da quelli previsti dal contratto. Esame per le nuove mansioni;
— possibilità di rinvio in sede sindacale dei reclami e delle controversie inerenti all'applicazione del contratto e non risolti tra C.I. e Direzione aziendale;
— istituzione scatti biennali - parte operai;
— allineamento del congedo matrimoniale - parte operai, con quello previsto per la categoria impiegatizia;
— maturazione del periodo per il servizio militare - art. 29 parte operai - ai soli effetti della maturazione dell'indennità di anzianità per licenziamento;
— aumento dell'indennità di anzianità per licenziamento o dimissioni - art. 40-41 - parte operai;
— modifica dell'art. 16 - parte operai - regolamentazione lavoro a cottimo;
— avvicinamento nella misura del 50 per cento delle condizioni normative previste per la categoria speciale a quella impiegatizia;
— diritti sindacali.

La parità assoluta della parte normativa del contratto tra operai ed impiegati non è stata compiutamente realizzata, anche se passi in avanti sono stati compiuti. D'altronde una delle tesi di discussione presentata dalla Federazione tratta specificamente questo argomento, soprattutto in vista delle future rivendicazioni contrattuali

6) Sugli impegni di carattere politico, che devono essere logicamente inquadrati come obiettivi perseguibili dalla Camera Sindacale e dalla Confederazione, si deve essenzialmente rilevare che le condizioni produttive dell'industria italiana hanno di fatto risolto, almeno nei grossi centri industriali, il problema del pieno impiego. La riforma del sistema previdenziale e la revisione del sistema fiscale sono rivendicazioni tuttora aperte.

7) La categoria sotto il punto di vista del principio ha avviato a soluzione il problema della parità salariale tra uomo e donna a uguale lavoro.

Per gli operai, la IV categoria, dove sono inquadrate la maggior parte delle donne di ex 3ª categoria, avrà nel tempo una graduale rivalutazione del parametro in modo da arrivare, alla scadenza dell'attuale contratto, vicino alla retribuzione fissata per la 3ª categoria e ponendo le premesse per l'eliminazione della IV categoria e quindi arrivare alla effettiva parità salariale.

L'azione contrattuale nella provincia di Torino

Nell'arco dell'attività sindacale che va dal Congresso Provinciale del novembre 1958 all'attuale, parte predominante hanno avuto i rinnovi del Contratto nazionale di lavoro dell'ottobre 1959 e del 17 febbraio 1963.

Sin dal lontano 1959 la UILM-Torino aveva propagandato tra i lavoratori la necessità di strutturare il contratto in settori per meglio articolare l'azione rivendicativa della Categoria. La resistenza della Confindustria, l'indifferenza delle altre Organizzazioni resero nulli gli sforzi della UILM. Si arrivò al rinnovo del contratto con un semplice ritocco dei minimi tabellari e qualche lieve variazione della parte normativa.

Cominciò però allora a maturare nell'animo dei lavoratori la convinzione della necessità di modificare sostanzialmente le forme tradizionali di contrattazione che sino ad allora avevano ingabbiato la categoria in una sterile azione di protesta.

Venne la denuncia anticipata del contratto da parte della sola UILM e con la successiva adesione da parte delle altre Organizzazioni, FIOM e FIM-CISL condivisero quindi la nuova articolazione contrattuale proposta dalla UILM, riconoscendo finalmente la validità della politica settoriale.

In questo quadro si deve inserire l'iniziativa della UILM di arrivare, attraverso la stipulazione di accordi acconto con tutte quelle aziende disposte ad accettare i principi rivendicativi posti alla base della lotta contrattuale, ad isolare la parte più intransigente della Confindustria.

Particolare importante da ricordare è la scelta operata, al momento della rottura verificatasi tra Confindustria e Sindacati, dagli industriali [redacted] aziende a prevalente partecipazione statale che, accettando di trattare separatamente con le organizzazioni sindacali, scissero di fatto il campo padronale.

Questa è stata la scelta operata dalla UILM. Gli accordi acconto del giugno e del luglio 1962, oltre a costituire delle valide premesse per le altre aziende, ebbero il merito preciso di togliere la categoria dall'isolamento, di sottrarre parte degli industriali torinesi dal potere egocentrico della Confindustria, di rompere nettamente in due il mondo del capitale.

Il susseguente allineamento nelle nostre posizioni da parte della FIOM e della FIM-CISL determinatasi con la trattativa unitaria alla INDESIT in settembre, con il completamento dell'accordo acconto FIAT in ottobre e successivamente con la stipulazione di numerosi accordi acconto, se da una parte dà ragione alla nostra azione, sotto un altro aspetto ci rammarica profondamente per il tempo perso, per le occasioni mancate, per i sacrifici che si sono dovuti richiedere ai lavoratori.

Nel difendere quindi la validità degli accordi acconto si deve ancora una volta rilevare la enorme importanza che questi hanno avuto nella vertenza contrattuale. Al difuori della polemica capziosa fatta in un primo tempo contro di noi, è chiaro che aver costituito delle valide teste di ponte in tutte quelle aziende ove ciò è stato possibile, è servito ad aiutare concretamente la lotta della categoria, non tanto sulle questioni economiche e normative quanto sui principi fondamentali delle nostre rivendicazioni e principalmente sui settori, sul riconoscimento del Sindacato quale agente contrattuale a tutti i livelli; e sulla fine della discriminazione e del paternalismo.

Questi accordi sono stati trattati e firmati dalle organizzazioni sindacali e tutti affermano il diritto alla contrattazione articolata per settori, al riconoscimento del Sindacato quale unico agente contrattuale, alla regolamentazione dei premi anti-sciopero. Riconoscimenti che sono stati inseriti poi di fatto nel nuovo contratto di lavoro e quindi estesi a tutta la Categoria.

Esaminiamo ora le prospettive determinate dall'azione contrattuale per l'attività futura.

Inizierà quindi con il gennaio del prossimo anno una nuova intensa fase di lavoro per il Sindacato Provinciale. Se queste premesse, fonti di una più organica dinamica rivendicativa create e determinate dalla nostra Organizzazione, possono a ben ragione inorgoglirci, dobbiamo però attentamente valutare la situazione in modo da preparare il terreno per buona e proficua semina. Si deve soprattutto creare degli organi direttivi che collegialmente aiutino la Segreteria che uscirà da questo Congresso, per poter fronteggiare validamente una controparte numerosa ed attrezzata, per difendere le nostre tesi e la nostra autonomia verso i compagni di cordata anch'essi numerosi e preparati, per portare la voce della UILM a tutte le trattative, per difendere gli interessi dei lavoratori, ma soprattutto per farci maggiormente conoscere in modo da allargare il più possibile la nostra rete organizzativa. Tutti gli organismi del Sindacato provinciale della Categoria devono quindi sentirsi mobilitati perché con la volontà e la fede di ognuno di noi, si sopperisca ai limiti del nostro apparato chiaramente inferiore come numero, ma non certamente come aggressività, a quello delle altre organizzazioni.

La necessità di essere ovunque presenti non discende soltanto dal legittimo interesse di vedere allargata la zona di influenza del nostro Sindacato. Il potere di contrattazione in mano alle Organizzazioni è senza dubbio un'arma efficace che porterà i suoi buoni frutti soprattutto in quelle fabbriche dove non è mai esistita la C.I. Esso però lasciato in mano agli estremisti può diventare pericoloso per tutto il movimento operaio.

Dobbiamo essere maggiormente presenti sui luoghi di lavoro, davanti ai cancelli delle fabbriche, in tutte le trattative che avranno luogo per dire pacatamente il nostro pensiero, onde impedire che queste forze opposte ma, oggi tendenzialmente unite per creare la massima confusione possibile, possano determinare un rallentamento dell'azione contrattuale.

Ferrari Ferruccio mentre illustra la relazione ai congressisti

Il Segretario Nazionale della UILM Bruno Corti

Le elezioni di C. I.

Lo sviluppo della Categoria è dimostrato ampiamente dal costante aumento di voti e di seggi registrati dalla UILM alla elezione di C.I. in questi ultimi anni.

Nel 1958, all'epoca del Congresso precedente, la UILM era presente in 48 aziende con 20.447 voti e 102 membri di C.I.

La situazione al novembre del 1963 è la seguente:

Settore	
Auto-Avio	28
Meccanica generale	25
Siderurgico-Fond. 2 f.	9
Elettromeccanico	7
Totale	69

Voti UILM	*Seggi*
[redacted]	65
4.368	55
2.405	21
649	13
30.255	154

Siamo penetrati in altre 21 aziende con un aumento di 9.808 voti e con 52 nuovi membri di C.I.

D'altra parte con i nuovi compiti che attendono il Sindacato nei prossimi anni l'istituto della C.I. diventa sempre più necessario, in quanto è indispensabile avere nelle fabbriche un organismo che possa fornire all'organizzazione tutti i dati utili per una giusta impostazione sindacale sui premi e sui cottimi e che successivamente possa garantire una equa applicazione delle intese raggiunte.

In particolare il settore della Meccanica generale deve trovare un suo più preciso assestamento attraverso assidui contatti con i lavoratori per favorire un maggior inserimento organizzativo in tutte quelle aziende, e sono la maggioranza, dove tutto è lasciato all'arbitrio del padrone.

Analogo discorso si deve fare per il settore elettromeccanico. La nostra Organizzazione è partita in questo campo molto più tardi delle altre. Se si pensa che solo un anno fa non eravamo presenti in nessuna azienda del settore risulta evidente il largo spazio organizzativo che ci rimane da coprire.

Il segretario camerale Giuseppe Raffo nel suo intervento

Un altro dato importante per meglio valutare il cammino compiuto è dato dai voti e dai seggi riportati dalla UILM dal 1958 in avanti:

	voti	*seggi*
1962	32.846	139
1961	26.060	123
1960	22.160	109
1958	20.447	102
1963	30.255	154
1959	19.821	106

Dal rapporto dei risultati sopra riportati risulta evidente che anche nel periodo che va dal luglio 1962 ai giorni nostri la UILM ha tenuto e abbastanza bene, soprattutto se si tiene conto della propaganda faziosa scatenata contro di noi dalle altre organizzazioni.

Crisi della coscienza sindacale

Gli accordi acconto e il nuovo contratto di lavoro prevedono nuove forme di esazione delle quote sindacali che differiscono notevolmente dal collettaggio tradizionale.

L'anno che sta per finire è stato al riguardo un anno di transizione ed ora si possono valutare i risultati raggiunti. E' necessario quindi fare alcune considerazioni. Le trattenute delle quote su delega individuale ci hanno consentito un introito sicuro e nelle aziende dove si è adottato questo sistema siamo riusciti a realizzare un numero di iscritti pari a quello dell'anno precedente, pur con tutte le difficoltà di carattere sindacale e con il naturale periodo di assestamento del nuovo concetto.

Per quanto riguarda gli assegni il discorso diventa più complesso. La UILM era contraria ad una soluzione del [redacted] nere ed aveva sostenuto in sede contrattuale la trattenuta delle quote tramite delega, [redacted] come d'altronde era stato [redacted] cordato per le aziende a partecipazione statale.

Accanto a questi argomenti ne esiste un altro che desideriamo brevemente accennare. Si tratta della crisi organizzativa che ha investito da tempo la controparte. Negli anni scorsi una parte degli industriali è uscita dall'AMMA formando una nuova associazione padronale denominata API, che aveva il preciso compito di tutelare gli interessi della piccola industria. Questo fenomeno si è accentuato sempre di più, tanto che oggi sono associate all'API aziende di 2000-2500 dipendenti che nulla più hanno a che fare con la piccola industria. Come Organizzazione sindacale poco ci interessano i motivi di dissensi tra gli industriali, ci preoccupano però i possibili lati negativi, in quanto queste ditte rappresentano potenzialmente dei pericoli per la categoria.

Le aziende associate all'API e la stessa associazione è su questa strada, molto spesso si rifiutano di applicare integralmente il contratto di lavoro.

L'intendimento palese dell'API è quello di monetizzare la parte normativa del contratto o per lo meno fissare delle norme inferiori a quelle del contratto. Due strade che la UILM non può percorrere; la prima perché si arriverebbe a dare ai lavoratori qualche lira in più rinunciando agli scatti biennali ed alla riduzione dell'orario di lavoro. La seconda è ancora più pericolosa perché si affermerebbe il principio che le aziende possono dare un trattamento complessivo inferiore al contratto di lavoro, che deve rimanere invece come base di partenza per tutta la categoria.

Il numero dei dipendenti delle aziende associate all'API è in continuo aumento e si deve quindi trovare un'adeguata soluzione.

L'unità sindacale

Uno degli impegni del IV Congresso provinciale di Categoria e del III Congresso Nazionale della Confederazione, riguardava la ricerca della più vasta unità possibile di tutti i lavoratori nell'azione e nelle vertenze sindacali; il dialogo aperto e costruttivo con i socialisti della FIOM e con le forze non integraliste della FIM-CISL.

Nella provincia di Torino il dialogo con i dirigenti socialisti non è stato possibile per la scarsa forza di cui essi dispongono nella FIOM Provinciale e perché in maggior parte sono su posizioni carriste. Si è invece portato avanti, nelle aziende un colloquio costruttivo con una parte di lavoratori socialisti. Non è raro, specie nelle piccole fabbriche, trovare come responsabili della UILM lavoratori iscritti o simpatizzanti del P.S.I.

Con la FIM-CISL, nessun dialogo costruttivo è stato possibile.

Le difficoltà di creare questi dialoghi hanno indubbiamente pesato sull'azione dei Sindacati. Soltanto ultimamente, e si tratta di casi isolati, è stato possibile, se non proprio trovare una perfetta identità di vedute, portare avanti con una certa tolleranza delle trattative in comune.

La situazione non è ancora matura per contatti continui al vertice. Dobbiamo continuare a livello di base il dialogo con i lavoratori socialisti della FIOM e con gli associati della FIM-CISL, per far comprendere loro la necessità di potenziare il sindacato democratico che particolarmente nella provincia di Torino si identifica oggi nella UIL.

Si deve dire ai lavoratori socialisti della FIOM che i loro dirigenti sindacali sono dell'avviso di trasfomare tutto in strumentalismo e che questo fenomeno si accentuerà maggiormente quando più aspra si farà la lotta contro il centro sinistra, E i carristi del P.S.I. in questo caso supereranno gli stessi comunisti

Si deve ricordare ai lavoratori cattolici che sino a quando i dirigenti provinciali della FIM-Cisl considereranno i problemi del mondo del lavoro come materia e motivo per fare della polemica contro di noi, non sarà certamente possibile creare un dialogo costruttivo per vedere di risolvere quei problemi sul piano sindacale

Questo non vuol dire che non si debba tentare, in virtù dei gravosi impegni futuri; la ricerca di una possibile azione unitaria, che per essere tale deve avvenire esclusivamente su motivi sindacali, con pieno rispetto dell'antonomia del Sindacato.

Ricerca di un possibile incontro sui problemi applicativi e di un rinvio alla contrattazione aziendale previsto dal contratto, non deve significare per noi unità sindacale a tutti i costi.

Se un discorso del genere sarà possibile, noi non ci sottrarremo certamente ad assumere la nostra parte di responsabilità. Naturalmente sem[illegible] nel pieno rispetto dell'autonomia della UILM.

Conclusioni

Il Congresso è te[illegible] ad esprimere la propria [illegible] ne di merito sull'oper[illegible] della Segreteria e del Con[illegible] Direttivo Provinciale

La Segreteria e il [illegible] nel chiudere la relaz[illegible] gono opportuno invit[illegible] gressisti sulla neces[illegible] tendare i quadri del [illegible] provinciale.

Se non vi è una [illegible] nizzazione anche le [illegible] brillanti si disperdo[illegible] stro Sindacato nel [illegible] saputo enunciazioni, [illegible] mento erano conside[illegible] ti improponibili e ch[illegible] realizzate non sono [illegible] tate patrimonio co[illegible] vanto e materia di [illegible] da per qualche org[illegible] che sino a poco te[illegible] ne aveva osteggiato [illegible] ne. Così è successo [illegible] globamento, per il ri[illegible] nale e così rischia [illegible] cadere per gli accor[illegible] e per la politica set[illegible]

Non avendo noi [illegible] nessun partito des[illegible] controllare le masse [illegible] sollecito nell'aiutare [illegible] apparato sindacale [illegible] prattutto mettere a d[illegible] ne del Sindacato un [illegible] Direttivo funzionale, [illegible] to nella sua compos[illegible] modo che tutti i sett[illegible] adeguatamente rappres[illegible] organismo esecutivo capace di svolgere un lavoro collegiale.

Il documento risolutivo votato dal Congresso

Il Congresso Provinciale della UILM nelle giornate del 7 e 8 dicembre 1963 ha discusso sui seguenti punti inquadrandoli ed analizzandoli alla luce delle tesi presentate al congresso stesso dalla Federazione e dalla confederazione.

Il Congresso prende atto della costituzione nel Paese di un Governo di centro sinistra che tende nei suoi scopi principali all'inserimento della classe lavoratrice nella conduzione politico economica del Paese.

Impegna pertanto la Federazione e la Confederazione nello svolgimento di una sostanziale riforma legislativa che tenda ad una difesa del valore reale del salario.

Indica in un incremento della edilizia popolare la riforma della legge 60 e 167 più confacente alle esigenze delle classi meno abbienti, in una riforma radicale della legislazione commerciale nonché in una revisione di tutto il sistema tributario italiano (ricchezza mobile C2, complementare ecc.) unici mezzi per concretizzare lo impegno della difesa del potere di acquisto dei salari.

Richiede infine la revisione del sistema del calcolo dell'indice del caro vita per la determinazione del valore della contingenza e l'istituzione di un analogo sistema di scala mobile per le pensioni.

Auspica la riforma degli istituti previdenziali per l'ammodernamento ed il potenziamento della sicurezza sociale.

Sul piano della politica generale della UIL, il Congresso indica come obiettivi da realizzare i seguenti punti:

a) riduzione dell'orario di lavoro e settimana in 5 giorni lavorativi;

b) minimo nazionale salariale adeguato alla realtà;

c) adeguamento salariale italiano a livello europeo nell'ambito del MEC

d) parità delle condizioni normative tra operai ed impiegati;

e) parità del valore del punto di contingenza tra operai ed impiegati,

f) parità trattamento retributivo del sussidio malattia tra operai ed impiegati;

g) ricerca di una unità d'azione con le forze non integraliste della CISL socialiste, ogni qualvol[illegible] siano in gioco gli inte[illegible] della classe lavo[illegible] Tutto ciò nell'am[illegible] rispetto della pr[illegible] nomia e con una [illegible] netta nei rigua[illegible] forze reazionarie [illegible] e di estrema [illegible] lo schieramento [illegible] italiano.

Sul piano dell[illegible] cazioni a livello [illegible]

a) revisione [illegible] degli articoli 13 [illegible] del C.N.C.L. per [illegible] divisione delle [illegible] delle qualifiche [illegible] denti alla evo[illegible] nica delle indu[illegible] particolare rife[illegible] lo studio ed ala[illegible] zione della «[illegible] tion» e valuta[illegible] mansioni,

b) contrattuale [illegible] i sistemi di cott[illegible] mi incentivanti [illegible] lo aziendale [illegible] ziendale.

c) controllo [illegible] dei lavoratori [illegible] minazione ed ap[illegible] dei tempi e [illegible] voro,

d) revisione d[illegible] della commissi[illegible] tendente ad [illegible] controllo della [illegible] dale alla luce [illegible] mento del sinda[illegible] agente contratt[illegible] particolare rifer[illegible] la materia discip[illegible] contratto

e) sul piano [illegible] vo interno:

1) rafforzamento [illegible] dei aziendali
2) istituzione cass[illegible] sistenza;
3) istituzione [illegible] ne Provinciale [illegible] gati.

Gli eletti della UILM

Comitati di Settore

Comitato Provinciale del Settore Siderurgico e Fonderie di 2ª fusione

BIANCO Ermete - BORDON Maurizio - CHIUMINATTO Antonio - GANDINI Ettore - LA ROSA Nicola - PERONE Secondo - PIZZATO Giuseppe.

Comitato Provinciale del Settore Elettromeccanico ed [redacted]

FABBRIS Mario - MICHELETTO Ines - SAVOLDELLI Luigi - SASSO Giuseppe - VISETTI Luigi.

Comitato Provinciale del Settore Auto-Avio

BARONTINI Ivo - CAMBURSANO Eusebio - CANTACHIN Alessandro - FERRARI Ferruccio - DA COL Raffaele - PESCAROLO Fulvio - SABATINI Giuseppe.

Comitato Provinciale del Settore Meccanica generale

BECCHIO Giovanni - BONOLI Armando - MACRI Paolo - MARRA Pietro - MOSCA Lorenzo - PUGGIONI Stefano.

Consiglio Direttivo Provinciale

Eletti dal Settore

BARONTINI Ivo - BECCHIO Giovanni - BONOLI Armando - CAMBURSANO Eusebio - CANTACHIN Alessandro - CHIUMINATTO Antonio - DA COL Raffaele - FERRARI Ferruccio - GANDINI Ettore - MOSCA Lorenzo - PERONE Secondo - PESCAROLO Fulvio - PUGGIONI Stefano - SABATINI Giuseppe - SASSO Giuseppe - VISETTI Luigi.

Eletti dal Congresso

BIESTA Nicola - BORDON Maurizio - D'ALESSANDRO Antonio - GALVAN Raul - GIORDANENGO Paolo - LA ROSA Nicola - MAGRI Paolo - MARCACCI Raffaele - MASSOLA Giovanni - MIGHELI Salvatore - MOLINA Giovanni - NICASTRI Francesco - PESENTI Francesco - PIZZATO Giuseppe - SICCO Giorgio - TOJA Giuseppe - VACCARO Gioacchino - VERCELLOTTI Luigi - VITTORE Michele.

I Delegati al Congresso Camerale

AMATO Benedetto - ANTONELLI Filiberto - BARBI Luigi - BARONTINI Ivo - BENVENUTI Mario - BIESTA Nicola - BONOLI Armando - BRUNO Giovanni - CAMBURSANO Eusebio - CARELLA Vito - CATINO Bartolo - CORRADO Giovanni - DA COL Raffaele - DI MATTEO Vincenzo - FALETTI Carla - FERRARI Ferruccio - FERRO Corrado - GANDINI Ettore - GRECO Pasquale - LO RUSSO Antonio - MAGRI' Paolo - MAIOCCO Pasquale - MARCACCI Raffaele - MARRA Pietro - MIRAVALLE Cesare - MOLINA Giovanni - MONTICONE Giovanni - MOSCA Lorenzo - NARETTO Mario - NICASTRI Francesco - PERONE Secondo - PESCAROLO Fulvio - PESENTI [redacted] - PIPITONE [redacted] - PIZZATO Giuseppe - PUGGIONI Stefano - RAMELLA Ario - RISSO Benedetto - RUBINO Antonio - SAPPINO Domenico - SASSO Giuseppe - TATO' Riccardo - TOJA Giuseppe - VITTORE Michele - [redacted] Guido - ZOTTELE Agostino.

Probiviri

MAIOCCO Pasquale - CENA Luigi - MASERA Felice - BOSCOLI Cipriano - TARDIVO Oddone.

Revisori dei conti

TATO' Riccardo - PAPA Amato - BERRUTI Carlo - CARELLA Vito - GRAZIANO Franca.

Un membro di C.I. della FIOM passa alla UIL

Il membro di Commissione Interna della Fiat Sezione OSA, Menini Oreste, eletto il 9 ottobre scorso nelle liste della FIOM-CGIL ha aderito alla UIL.

Il Menini, nel comunicare la sua adesione alla UIL, ha dichiarato «il mio passaggio alla UIL è motivato dal fatto che la nuova svolta politico-sindacale in atto nel nostro Paese impone agli uomini che credono nella democrazia e nel rispetto della libertà di operare per un sindacalismo non vincolato agli schemi partitici.

Al compagno Menini il cordiale saluto di tutti i lavoratori della UIL.

PETTINATRICI manicure diventerete, specialità taglio, ondulazione aria, uomo signora, acconciature moderne, frequentando nostri corsi accelerati. Lavoro assicurato. Attrezzature negozi, facilitazioni pagamento.
TRENT'ANNI ESPERIENZA
DELMONDO - Via Parini, 10 - Tel. 40.346 - Torino

CORREDI PER NEONATI
SOPRABITI E PALTONCINI PER BAMBINI
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
SONO GRADITI BUONI ENAL
PREZZI FISSI

Possibilità e limiti della "job evaluation„

Nella continua ricerca di mezzi sempre più efficaci per ridurre la persistente disuguaglianza nella distribuzione dei redditi, la nostra attenzione è attratta ai moderni criteri dell'analisi e della valutazione oggettiva del lavoro, che si presenta come valido espediente per migliorare l'attuale struttura salariale, e per sanare la disparità distributiva, posto che il salario costituisce generalmente, per i lavoratori la unica fonte di reddito disponibile

Questa valutazione risponde all'esigenza di trovare il metodo più razionale per conoscere, obiettivamente, il contenuto del lavoro, ove si rammenti che, attualmente, ogni regime salariale, anche il più raffinato, è la risultante di un complesso di sistemi di inquadramento al lavoro, che non tocca, però, il problema di fondo della politica retributiva, cioè la valutazione del valore reale del lavoro, in base alla quale è possibile una determinazione più equa del livello generale dei salari.

Le tecniche retributive, oggi comunemente adottate, sono fuori del tempo, in quanto si fondano sul terreno infido di una conoscenza delle capacità richieste ai lavoratori nei vari posti di lavoro, attinta alla pratica e all'esperienza senza l'ausilio di nozioni scientifiche, sulle sabbie mobili di una classificazione impropria delle qualifiche e delle categorie, per cui il postulato «l'uomo adatto al posto adatto» non si risolve in un efficiente utilizzazione del personale; sul criterio instabile della valutazione soggettiva del cosidetto «capolavoro». Né si obietti che non esiste, nella realtà, un criterio scientifico che determini, oggettivamente, i tassi dei salari delle differenti categorie dei lavoratori, dal momento che il valore economico delle prestazioni rese dagli operai non può essere valutato con la stessa precisione con cui si pesa un oggetto qualunque.

Esistono sempre dei principi, riflettenti concezioni di senso comune, che possono servire come guide per chiarire, precisare, e quindi rendere obiettiva la qualificazione del lavoro, intesa come scala di vlori delle funziosi esercitate.

Su questi principi si basa la valutazione oggettiva del lavoro, che può definirsi come il metodo di determinazione sistematica, adeguata e conveniente, ma pur sempre relativa, del valore del lavoro, così del grado di difficoltà, di importanza, di onerosità, di responsabilità delle singole mansioni, dal quale dipende l'ammontare dei salari.

Essa permette la misura dello sforzo produttivo del lavoratore in rapporto all'ambiente, al rischio, al grado di impegno e di pericolo richiesto nel lavoro; consente una analisi esauriente delle caratteristiche del lavoro, allo scopo di assegnare, con precisione, ad ogni lavoratore il posto adatto nel processo produttivo, e di fissare basi retributive che tengano conto del valore complessivo delle funzioni esercitate.

Così, il valore monetario del lavoro cui necessita una formazione più lunga ed attitudini più rare, è comprensivo di tutte le tappe di preparazione, dalle conoscenze apprese a scuola, alla fase di adattamento, all'esperienza pratica accumulata nel lungo tirocinio prima di raggiungere la completa integrazione nell'impiego considerato; mentre per il lavoro richiedente una maggiore attività, il equivalente economico non è dato soltanto dal ritmo delle operazioni, cioè dalla cadenza rapida, dalle ore di punta, con o senza momenti di riposo, ma soprattutto da ogni rischio e pericolo di logoramento fisico del lavoratore

Analogamente la mansione di lavoro che può avere maggiori conseguenze (possibili errori e loro ripercussioni, motivi di insoddisfazioni e loro riflessi sull'attività dell'operaio) rende, di per se stessa, esecutivo il principio che il lavoratore dev'essere retribuito in base alle responsabilità che si assume.

Infine, ogni lavoro, caratterizzato da particolari condizioni di disagio e di rischio, per effetto di un'analisi delle condizioni di illuminazione, polveri, rumori, materie imbrattanti, rischi e pericoli, viene ad occupare, automaticamente, le prime posizioni nella scala dei salari. Ma l'utilità di questo metodo valutativo ha effetti positivi sui rapporti di lavoro solo se la valutazione oggettiva agisce verso l'alto in modo tale da operare una profonda correzione della politica aziendale.

La corresponsione di quote salariali secondo criteri meno arbitrari e più obiettivi rimane lettera morta, se tra Direzione e personale non si stabilisce una più stretta comunicazione, in modo che gli operai siano informati sugli scopi, sui metodi e sui risultati della valutazione, e se la valutazione stessa non si libera di tutte quelle elucubrazioni tecniche e complicati calcoli matematici che rendono così difficile agli operai la comprensione del congegno retributivo.

Inoltre, questa qualificazione del lavoro può migliorare l'amministrazione delle retribuzioni, solo nella misura in cui essa influisce sulla formazione mentale dei capi, adibiti alla redazione, al controllo o alla correzione della rilevazione aprendola o meno a tutte le esigenze del lavoro e del personale interessato. In altri termini, il metodo valutativo in esame presuppone all'interno dell'azienda, una atmosfera veramente democratica, con la possibilità di discussione tra valutatori e valutati e con la partecipazione effettiva del personale a queste operazioni, perché le informazioni più precise, indispensabili all'obiettività della valutazione, non possono essere date se non dai dipendenti che direttamente occupano i posti di lavoro analizzati, sempre che siano rispettate le garanzie di revisione della rilevazione in base all'appello interessato.

Da ultimo, la tecnica retributiva, fondata sull'analisi oggettiva del lavoro, è veramente favorevole ai lavoratori, quando essa venga estesa a tutti i posti di lavoro e non eventualmente ad alcune posizioni o gruppi di posizioni, abbandonando definitivamente quelle forme di retribuzione, diretta ed indiretta, che generalmente vengono attuate con criteri soggettivi, e quando si riconosca che la prova tangibile del carattere obiettivo delle valutazoni è data dalla concreta applicazione di una adeguata retribuzione.

Si noti che queste condizioni possono essere aggravate dalla stessa procedura valutativa, ove essa si applichi alle possibilità di impiego offerte dai lavoratori. Infatti, la valutazione oggettiva, illustra le caratteristiche dei posti di lavoro offerti dai datori, ma nello stesso tempo crea per i lavoratori il problema di corredarsi delle nozioni e capacità tecniche richieste da quei posti.

E poiché le innovazioni tecnologiche modificano le qualificazioni dei posti di lavoro con un notevole anticipo sulla velocità di adeguamento delle qualificazioni effettive dei lavoratori alle esigenze mutevoli del processo produttivo, si creano inevitabili tensioni fra domanda ed offerta di lavoro che si ripercuotono sui livelli salariali e quindi nella finale distribuzione dei redditi. Ne deriva che, riducendo queste tensioni, diminuiscono la disuguaglianza della distribuzione stessa.

Da questa conclusione si ricava il duplice impegno: 1) per i lavoratori, di preoccuparsi della propria formazione professionale, che costituisce il mezzo più valido per operare trasferimenti di ricchezza nell'ambito dei percettori di redditi da lavoro; 2) per i datori, di integrare la formazione del personale con interventi addestrativi perché quanto più mutevoli sono i compiti di lavoro tanto più generiche solo le cognizioni e le nozioni che può offrire l'istruzione professionale.

Ma se la formazione non può essere che l'opera di uno specifico ambiente produttivo, la rimunerazione si lega inevitabilmente, secondo criteri più oggettivi possibili, al posto di lavoro.

D'altra parte, le aziende economicamente più evolute, sono impegnate in una politica di integrazione dei minimi salariali fissati dalle tariffe sindacali: non v'ha alcun dubbio che le possibilità di tensione all'interno delle aziende cominciano già a ridursi se le quote aggiuntive seguono la moderna procedura della valutazione oggettiva del lavoro.

Finetallo Vittorio

IL DITO SULLA PIAGA

LA STAMPA

LE RIFORME CHE TUTTI VORREBBERO E NESSUN GOVERNO AFFRONTA

Paghiamo le più alte «trattenute» del mondo ma l'assistenza è scarsa, caotica e diseguale

Casa Bianca

Nicola Adelfi

Abbiamo riportato sul «Notiziario» la fotografia dell'articolo di Nicola Adelfi sulle trattenute ai lavoratori, perché ci sembra significativo che anche i grandi giornali si occupino di questo assillante problema che per troppo tempo è stato ignorato e cioè: i lavoratori italiani pagano le più alte trattenute del mondo...». Ci siamo più volte chiesti fino a quando la grande stampa d'informazione ignorerà questo problema che interessa i lavoratori ed i loro salari? Ora qualcosa si è mosso e ci auguriamo che questo non rimanga come il classico e tradizionale seme nel deserto.

UNA DIFFICILE SITUAZIONE

Agricoltura e programmazione

Pubblichiamo le dichiarazioni rilasciate dal segretario dell'UILTERRA, Ugo Luciani, al periodico *Previdenza Agricola* sulla situazione nel settore.

E' difficile parlare, in breve, dei numerosi guai dell'agricoltura italiana, delle loro cause remote e recenti e delle possibili vie di soluzione. Fra l'altro, sul piano psicologico, le categorie rurali hanno subito in questi ultimi tempi le ripercussioni negative e disorientatrici di polemiche astratte sugli interventi da porre in opera nel loro settore; senza fruire poi neanche dei risultati positivi che tali interventi avrebbero potuto comportare in quanto — dopo tutta quella montagna di discorsi — non s'è visto venir fuori nemmeno il classico topolino.

Ora, io penso, quando si parla dei mali dell'agricoltura e dei possibili rimedi, ci si dimentica spesso di considerare il problema nella globalità e nei suoi rapporti di stretta connessione con gli altri problemi economico-sociali del Paese. Ci si dimentica inoltre che i rimedi non possono essere adottati tutti contemporaneamente né, d'altra parte, con il pretesto di difficoltà finanziarie e di dissensi politici, possono essere ancora rinviati all'infinito

Un ulteriore aspetto della questione è, infine, quello della cosiddetta necessità di «ridare la fiducia agli operatori economici». Richiesta questa seria e fondata nella misura in cui non significhi rifiuto pubblico (rifiuto del resto, contraddittorio con le quotidiane invocazioni d'aiuto rivolte contemporaneamente, e quotidianamente, ai pubblici poteri), ma ponga l'esigenza legittima di sapere quali sono le forme ed i limiti dal pubblico intervento e cosa si vuol fare per aiutare la privata iniziativa a svolgere, su una linea di progresso economico-sociale, i propri compiti nell'ambito della propria sfera di libera determinazione.

Il problema dello sviluppo agricolo presenta aspetti diversi per qualità (questioni di mercato, di produttività, di socialità e di struttura) e per zone (regioni progredite regioni arretrate, regioni con zone di relativo sviluppo accanto a zone di forte depressione). Presenta inoltre rapporti strettissimi con i problemi degli altri settori, rapporti sempre più evidenti dalla rapida, ma disordinata crescita economico-sociale del Paese: diffusa rarefazione della mano d'opera a causa del passaggio di forti masse dalla campagna alla città; strozzature di mercato che nullificano, al momento del passaggio delle derrate agricole dalla produzione al consumo, gli sforzi compiuti dall'agricoltura per l'incremento produttivistico; eccessiva sperequazione nelle condizioni previdenziali fra i lavoratori agricoli e quelli di altri settori e nella quantità di infrastrutture e di servizi sociali fra campagna e città, persistente pesantezza del costo dei beni strumentali e degli oneri fiscali gravanti sull'agricoltura o sul consumo delle derrate agricole; mancanza pressoché totale d'informazioni sulle tendenze del mercato e sull'evoluzione dei consumi di massa (a livello nazionale ed a livello comunitario) per cui il produttore agricolo impara queste cose solo a posteriori, con effetti talora disastrosi per sé, talora disastrosi per la bilancia commerciale del Paese; eccetera.

E' evidente quindi che una tale mole di questioni non può essere affrontata e portata a soluzione con un sol colpo di bacchetta magica, né soltanto con visioni particolaristiche di carattere settoriale, come è stato dimostrato dalle sfortunate esperienze del passato recente e lontano.

A mio parere, sarebbe necessario fare una certa distinzione fra questioni particolari e congiunturali che obiettivamente possono e debbono essere affrontate con soluzioni a più lungo termine. Il che non significa affatto rinviare l'esame delle questioni di fondo, ma significa soltanto rendersi conto che il perseguimeto di certi obbiettivi — pur discussi e determinanti a priori — va realizzato per gradi, secondo le disponibilità finanziarie e le condizioni politiche necessarie e con la creazione degli strumenti tecnici e legislativi più opportuni.

Di qui, il discorso sull'urgenza di provvedere a taune esigenze sociali (come la profonda revisione dei contratti agrari; l'estensione degli assegni familiari a tutte le categorie agricole; la formazione professionale dei lavoratori; una radicale ristrutturazione del sistema contrattuale dei lavoratori a salario) ed economiche (come la rigorosa selezione di tutte le forme d'incentivazione secondo una scala di priorità predeterminata: il massiccio intervento finanziario per facilitare la formazione di aziende familiari economicamente valide; lo sviluppo massiccio dell'associazionismo e della cooperazione, soprattutto nel campo della valorizzazione della produzione, ecc). Se non si provvede con sollecitudine a soddisfare queste esigenze, sarà anacronistico realizzare poi delle riforme di carattere generale, perché queste riforme rischierebbero di calare nel deserto.

E' evidente, infatti, che il contenimento (non quantitativo, ma qualitativo) della fuga delle campagne è il primo obiettivo da realizzare; altrimenti fra un po' di anni, l'agricoltura sarà ridotta ad un ricettacolo di vecchietti e d'invalidi, soprattutto nelle zone tipiche della mezzadria, della colonia e della piccola proprietà contadina; né avranno sorte molto migliore le aziende capitalistiche, con una manodopera insufficiente e non qualificata, incapace quindi di corrispondere alle esigenze di trasformazione tecnica dell'impresa.

I problemi la cui soluzione richiede più lungo termine (e diversi strumenti) sono da considerarsi, a mio avviso, nel più ampio quadro della programmazione economica generale, articolata per settori e per regioni. E qui c'è da dire che la polemica sulla programmazione limitata a funzioni veramente (che qualcuno vorrebbe liorientative) è oziosa, inconsistente, per non dire altre cose inopportune in questa serie; in ogni modo essa rivela, quantomeno, scarsa cognizione della realtà o rifiuto di considerare la realtà.

Questioni di enorme mole come il riordinamento fondiario, la bonifica, il miglioramento fondiario ed agrario, la riforma (anche in altri tempi) con ma delle strutture di mercato, ecc, si sono sempre affrontate una certa dose d'imperatività, e non poteva essere altrimenti, se si voleva un qualche risultato (e il risultato è spesso mancato anche a causa del fatto che la dose era insufficiente).

Ora, tali questioni dovranno essere affrontate con una visione globale e con strumenti più adeguati; accanto all'azione orientativa, dovrà esserci una forte azione propulsiva ed una serie di misure imperative. La importante è che la programmazione, a livello nazionale come a livello regionale, prenda le mosse da istanze obbiettive nel mondo rurale e sia determinata in modo democratico, comprendendo in tale concetto non solo la doverosa attribuzione delle decisioni agli organi costituzionali, ma anche la costante consultazione delle categorie economiche interessate E va aggiunto, infine che in termini analoghi va vista la questione — drammatizzata oltre ogni ragionevole limite — dei cosiddetti enti di sviluppo. Essi devono essere gli strumenti — tecnici, non politici — per l'attuazione di una politica regionale e programmatica dello sviluppo agricolo.

Come strumenti tecnici, essi non possono e non debbono avere poteri normativi — poiché le decisioni programmatiche e le norme di intervento spettano, in ogni caso, agli organi costituzionali competenti — ed è cosa di pregiudiziale importanza affermare anche che gli organi responsabili degli enti devono essere riformati immettendovi una larga rappresentanza dei lavoratori e degli imprenditori agricoli.

Ugo Luciani

TORINO IN CIFRE CI DÀ UNA SERIE DI NOTIZIE CHE POCHI CONOSCONO

Attraverso dieci anni cambiato il volto di Torino

L'immigrazione ha quasi raddoppiato gli abitanti di Torino che sono aumentati negli ultimi 10 anni del 45 per cento - Cresciuto il tenore di vita, la natalità, il consumo dei generi alimentari con il conseguente aumento del costo vita che è salito del 40 per cento - La relazione statistica del comune di Torino

Come si ingrandisce una città! Noi la seguiamo nel suo sviluppo, l'osserviamo mentre si espande giorno per giorno. Laddove prima vi erano verdi e grandi prati ogni giorno sorgono nuovi e giganteschi edifici; il traffico cittadino dapprima quieto ed ordinato si fà sempre più intenso e caotico. Le strade si popolano di sempre nuova gente, la città marcia verso il suo progresso. Un milione di abitanti la trasforma in metropoli, poi anche il milione diventa una tappa lontana e la città continua il suo estendersi da ogni lato, il suo popolarsi, di più, sempre di più quasi volesse scoppiare nel suo crescente e progressivo sviluppo

Questa in sintesi la storia di Torino nell'ultimo decennio, così come ce la mostra l'annuario statistico pubblicato a cura dell'assessorato alla statistica del Comune di Torino, un annuario che comprende un utile ed interessante riepilogo dal 1952 al 1962.

Vediamo ora attraverso questi dati lo sviluppo di Torino negli ultimi 10 anni. I 10 anni che hanno radicalmente cambiato il volto della capitale piemontese.

Nel 1952 la popolazione di Torino era di 725.895 abitanti per salire fino a 1 milione e 56.744 abitanti nell'ottobre del 1962. Le punte più alte di incremento della popolazione si sono avute negli anni 1960-1961 che hanno visto aumentare gli abitanti di Torino da 970 mila circa a 1 milione e 25 mila circa. Cioè vale a dire 55 mila nuove unità nel breve giro di 12 mesi.

Questo aumento della popolazione di Torino non può essere disgiunto dal movimento migratorio che è stato il principale artefice di questa lievitazione di popolazione

Dal 1952 al 1962 gli immigrati a Torino sono stati, complessivamente, 561.605 (1952 = 17.227 - 1962 = 79.742) raggiungendo nella punta massima di 82 immigrati ogni 100 residenti. Tale percentuale si è registrata nel 1961 nel corso del quale gli immigrati sono stati 84.428

Come si può notare il movimento migratorio ha avuto una leggera flessione nel 1962 anno in cui gli immigrati sono stati, come abbiamo detto 79.742. L'aprirsi di nuove fonti di lavoro nel sud, ed altri fattori hanno fatto scendere, seppure limitatamente, l'immigrazione a Torino.

Se l'immigrazione a Torino ha subito, nel 1962, una stasi, non si può dire altrettanto per l'emigrazione che, nel 1962, ha registrato 38.643 unità un rapporto cioè di 36 emigrati ogni 100 abitanti. Il 1962 ha registrato la punta massima della emigrazione (1952 = 5.301 - 1960 = 19.610) così come il 1961 aveva registrato la punta massima della immigrazione.

Riferito al sesso delle unità immigrate od emigrate nel 1962 si hanno le seguenti cifre: immigrati 1962: 41.886 maschi e 37.856 femmine tra questi sono da registrarsi 7.536 bambini. Per l'emigrazione del 1962 si hanno invece 20.600 maschi e 18.043 femmine (bambini 3.902).

Con questo quadro di cifre e di dati statistici che rispecchiano il movimento migratorio di Torino nell'ultimo decennio ci si può rendere conto di come sia stato possibile un così massiccio aumento di popolazione nel giro di 10 anni. Infatti la popolazione di Torino, che ha oggi superato largamente il milione e centomila unità, è aumentata dal 1952 al 1962 di oltre 330 mila persone.

Prima di chiudere l'esame dei dati che riguarda la popolazione è necessario soffermarci, seppure brevemente, su altri aspetti legati alla tabella dei dati' demografici.

Nel 1962 sono nati a Torino 16.506 bambini (1952 = 6.285) mentre sono decedute, sempre nel 1962, 10.852 persone (1952 = 7.880) mentre i matrimoni celebrati sono stati 8.020 (1952 = 4.305)

Da questi ultimi dati si può rilevare che mentre la mortalità ha pressoché mantenuto un livello costante seppure aumentando rispetto all'accresciuto aumento di popolazione, (decessi· 1952 = 10,8 ogni 1000 abitanti - 1962 = 10,2 su 1000 abitanti) la natalità ha avuto un incremen-

di RAF MARCACCI

to notevole (natalità: 1952 = 8,6 ogni 1000 abitanti - 1962 = 15,62 ogni 1000 abitanti) e ciò è dovuto al fatto che numerose famiglie immigrate sono composte da elementi giovani ed inoltre l'accresciuto miglioramento generale del tenore di vita ha favorito sensibilmente l'aumento della natalità.

Visti questi dati che rispecchiano il quadro demografico di Torino vediamo ora quanto hanno mangiato i Torinesi in questi ultimi anni.

Nel 1952 il consumo per ogni abitante della carne era di Kg. 34 circa all'anno. Nel 1962 il consumo della carne è salito a Kg. 40 pro-capite. Il consumo del pollame è salito, sempre riferito al consumo pro-capite espresso in Kg., da Kg. 5,3 nel 1952 a Kg. 8,5 nel 1962, pressoché invariato il consumo del pesce fresco mentre è sceso il consumo del pesce congelato (Kg. 3,6 nel 1952, Kg. 2,6 nel 1962)

Se i Torinesi nell'ultimo decennio hanno mangiato più carne hanno consumato la stessa quantità di formaggio mentre per quanto riguarda le bevande hanno bevuto di più ma solo bevuto più vino perché mentre il consumo delle bevande alcooliche è aumentato; è sensibilmente il consumo del latte che è sceso da litri 56 nel 1952 a litri 49 nel 1962 (litro pro-capite).

Dal quadro dell'alimentazione riportato risulta che, in media, i torinesi mangiano bene e sopratutto mangiano molta carne e questo può anche significare che il miglioramento delle condizioni di vita ha favorito un più ampio sviluppo della alimentazione del cittadino. Non dobbiamo dimenticare inoltre che i torinesi consumano mediamente nell'anno oltre 48 Kg. di carne per persona mentre l'indice nazionale del consumo della carne è di Kg. 31 pro-capite.

Abbiamo visto quanti sono i Torinesi, abbiamo visto quanto mangiano e quanto bevono vediamo ora quanto spendono per vivere.

Cominciamo col dire che il costo della vita è rincarato in un decennio del 40 per cento (dall'ottobre del 1962 all'ottobre del 1963 il costo vita è aumentato ulteriormente dell'8,2 per cento) Questo 40% d'aumento del costo vita in generale va poi ripartito nei seguenti dati: l'alimentazione è aumentata dal 1952 al 1962 del 20,8%, il vestiario del 12,8%, le spese d'abitazione del 489,4%, il riscaldamento dell'3,4%, le spese varie del 27,5%. L'aumento generale del costo vita che come abbiamo detto è stato del 40% in un decennio è salito dal 1961 al 1962 dell'8,80% registrando la più alta lievitazione degli ultimi 10 anni.

Non credo che per constatare questo aumento del costo vita ognuno di noi debba riferirsi ai dati statistici. Purtroppo questo fenomeno che ha caratterizzato così negativamente la nostra vita e la nostra economia negli ultimi anni ed in particolar modo dal 1960 in avanti è un fatto concreto che constatiamo tutti i giorni e che non accenna a diminuire.

Statisticamente possiamo leggere che il costo vita è aumentato del tanto per cento e la cosa può lasciarci indifferenti o può interessarci sotto il profilo dell'informazione, ma quando realisticamente constatiamo che questo aumento ha diminuito il potere dei nostri sudati quattrini, la cosa non può lasciarci altrettanto indifferenti poiché i nostri salari od i nostri stipendi vengono notevolmente assottigliati da questo preoccupante e costante aumento del costo della vita.

Esaminati questi dati che l'annuario statistico del comune ci ha fornito lasciamo andare per un momento le cose che ci toccano più da vicino e facciamo una rapida corsa attraverso le pagine di questo interessante libro per trarne alcune curiosità sulla città nella quale viviamo.

A Torino sono giunti,, nel 1962, 162.897 turisti stranieri e 560.459 turisti italiani. Sempre a Torino circolano 223.246 vetture (una ogni 9 abitanti) mentre vi sono 2.093 distributori di carburante

I torinesi nel giro di un anno hanno speso, per i divertimenti, 10.759 lire a testa così ripartite: teatro lire 367, cinema L. 8.429, sport L. 1.032, ballo L. 326, trattenimenti vari L. 531, radio e televisione L. 2.074, mentre sempre per i divertimenti sono state eseguite ,a Torino, 1.152 rappresentazioni teatrali di cui 109 concerti, 33 operette, 66 varietà ecc.

I pedoni torinesi hanno pagato, nel 1962, oltre 32.000 contravvenzioni per difetto di circolazione, mentre le multe inflitte agli automobilisti per divieto di sosta sono 58.627 (segnali acustici 17.303 multe, precedenza 29.368, inosservanza segnaletica stradale 29.785).

A Torino nel 1962 vi sono stati 990 incendi che hanno causato danni per 643.012.000 lire mentre nel 1962 vi sono stati 12.784 incidenti stradali che hanno causato 116 morti e 6.591 feriti.

Fin'ora abbiamo esaminato dei dati statistici che ci hanno dato un quadro generale di Torino dei suoi usi e dei suoi costumi di quanto è accaduto nel breve giro di un'anno, le cose allegre e le cose tristi.

Vogliamo chiudere questa nostra panoramica sull'annuario statistico del comune di Torino con una serie di notizie curiose che forse pochi di noi conoscono. Ad esempio quanto sanno che a Torino tra i 2.127 corsi, vie, piazze, giardini ecc. intitolati a storici, poeti, letterati ecc. una sola strada è dedicata ad un caduto del lavoro (33 a martiri della liberazione, 105 a papi, santi e nomi religiosi ecc.) e quanti sanno ad esempio che la temperatura più bassa che fu registrata a Torino fu il 10 gennaio del 1945 quando il termometro segnò 16,8 gradi sotto lo zero?

Questo è quanto l'annuario statistico del comune di Torino ci indica e di fronte al 40 per cento dell'aumento del costo della vita, di fronte all'aumento della popolazione, al numero dei nati ed a quello dei matrimoni, perché non dire che, tra gli altri, cento dati di pubblico interesse, questo libro pieno di cifre e di tabelle, ci ha rivelato che a Torino vi sono 44.850 lampadine per illuminare le nostre strade, 35.125 piante per ombrare i nostri corsi e 3.320 panchine di legno e di pietra collocate nei viali, piazze, giardini e parchi della città, per riposare le nostre fatiche e per conciliare il sonno ed il riposo dei nostri pensionati.

Raf Marcacci

Cresciuta affermazione della UIL fra gli operai del giornale La Stampa

Si sono svolte il 2 dicembre le elezioni per la nomina della Commissione Interna presso il giornale La Stampa. Hanno presentato liste per gli impiegati la UIL e la CISL mentre la CGIL, che l'anno scorso aveva la sua lista, non era presente quest'anno. Fra gli operai UIL, CISL e CGIL hanno partecipato alle elezioni con le proprie liste di [illegible].

La nostra Organizzazione ha conseguito anche in questa consultazione un'affermazione di fiducia che le ha riconfermato il seggio fra gli impiegati e i tre seggi fra gli operai che aveva lo scorso anno accrescendo però i voti fra gli operai fino a raggiungere la percentuale del 63,22 per cento. Riportiamo qui appresso i risultati:

IMPIEGATI:

UIL voti [illegible] (44,23%), CISL voti 67 (55,77%)

OPERAI:

UIL 251 (63,22%), CISL 67 (16,88%), CGIL 79 (19,90%)

Sono stati eletti per la nostra Organizzazione: per gli impiegati il collega Zacco Riccardo; per gli operai i colleghi Marchinatti Mario, Ortalda Alberto e Rossi Liliane.

Ringraziamo da queste colonne i colleghi uscenti: Battisti Cesare e Vincenti Mario, per la collaborazione sempre offerta così pubblicamente facciamo verso il collega Pozzolo Oreste per l'attività data nel tempo in cui ha assolto i compiti di componente della C.I.

Agli eletti rivolgiamo un fervido augurio di buono e proficuo lavoro. Siamo altresì grati a tutti gli altri colleghi che hanno voluto accettare la candidatura nelle nostre liste e che hanno in tal modo contribuito all'affermazione del nostro sindacato nelle presenti elezioni.

ITALFIDI S.p.A.

PRESTITI FIDUCIARI - AUTOSOVVENZIONI
RISERVATEZZA - MODICITA' - RAPIDITA'
INVESTIMENTI CAPITALI

Rappresentanza Regionale:
TORINO - Via Principe Tommaso, 6 - Telefono 68.33.81

Quesiti di Previdenza Sociale

Riduzione della pensione ai lavoratori occupati

E' questo uno dei casi che più sovente provocano lagni e proteste: un lavoratore giunge all'età del pensionamento, 60 anni se uomo, 55 se donna, ma continua a lavorare presso la sua ditta o presso altra ditta, ricevendo la stessa o un'altra remunerazione. In questo caso la pensione subisce una riduzione: d'onde la protesta contro l'organo erogatore.

Nulla di più ingiustificato di una protesta del genere.

L'organo, che è l'INPS (lo abbiamo scritto più volte) non fa la legge, l'esegue. E la legge fissava, or sono più di dieci anni (art. 12 della legge 4 aprile 1952 n. 218) che la pensione, in questi casi, subisse la riduzione di un quarto.

Però nel 1958, con l'art. 6 della legge 20 febbraio n. 55, fu stabilito che la quota di riduzione fosse «elevata ad un terzo». Quindi, se la pensione subiva prima del '58 un taglio 25, successivamente ne ha dovuto subire un altro di 33 e rotti.

Discorso che viene dal Parlamento, e che al Parlamento, nella forma di legge e quando esista la protesta, deve tornare (tenendo sempre presente che lo Stato deve assistere il lavoratore giunto all'età pensionistica: ma se questi continua a dare opera, ed è remunerato, è equo, è ragionevole che qualcosa rilasci sulla pensione assegnatagli).

Non si creda, però, che solo da noi si verifichino cose della specie. L'estensione del pensionamento a sempre nuove categorie e il conseguente aumento della spesa per corrispondere alle sempre nuove richieste degli interessati, fanno sì che in tutti i paesi siano in corso studi e nuove misure tendenti a contemperare da un lato la stabilità di bilancio del sistema e dall'altro l'accoglimento delle richieste di cui abbiamo detto.

Si veda il caso della Svizzera, paese a noi vicino e prossimo a raggiungere i cinque milioni di abitanti, paese ricco, paese di moneta stabile (e di quale stabilità!). In Svizzera si avevano, nel 1948, 2.100.000 iscritti all'assicurazione vecchiaia e superstiti (per gli invalidi vi è una Cassa a parte), più 226.000 beneficiari (familiari). Dodici anni dopo, nel 1960, gli iscritti erano saliti a 2.844.000, i beneficiari a 590.000

Ecco l'andamento delle entrate e delle spese nello stesso periodo di tempo

Spese			Entrate
(milioni di franchi svizzeri)			
127	anno	1948 . . .	563
358	»	1954 . . .	800
739	»	1960 . . .	1.110
999	»	1962 . . .	1.353

Quale è stato lo sviluppo medio delle pensioni nell'uguale periodo? Eccolo pensione minima semplice da 480 franchi nel '48 a 1.080 nel '62; pensione massima semplice da 1.500 a 2.400.

Limitandoci al caso della pensione minima, troviamo che, trasferendo in lire italiane le cifre sopra dette (1 franco = L. 145) vediamo che detta pensione era, lo scorso anno, di L. 156.600 annue, mentre la nostra era, per i pensionati minori di 65 anni L. 144.000 più la tredicesima mensilità, totale lire 156.000; e per i pensionati di 65 anni o più, L. 180.000 più la tredicesima, totale L. 195.000

In Svizzera, inoltre, vi è il caso di sposi entrambi pensionati (couple), per i quali il trattamento è diverso e in definitiva minore Mentre al pensionato singolo (parliamo sempre di pensione minima) si danno 1.080 franchi all'anno, alla coppia se ne danno 1.728. Da noi le due pensioni si cumulano nella stessa misura.

*

Ma [illegible] tranquillità interna di cui gode la Svizzera, la stabilità monetaria, l'industria che cresce, il commercio che si espande, non bastano a coprire le necessità di un sistema assicurativo che, dopo aver subito cinque revisioni dal 1948, ne prepara una sesta per il 1965. Al riguardo risulta che gli studi dell'apposita Commissione parlamentare hanno, come segue, indicato le nuove vie atte a procurare i mezzi necessari al miglioramento del sistema.

1) aumento dei contributi da parte degli iscritti dal 4 al 4,5%.

2) riduzione della pensione quando il pensionato abbia un'occupazione retribuita come da noi.

3) aumento considerevole del concorso dello Stato

Lo studio è del massimo interesse riguardando un periodo di 20 anni, dal 1965 al 1984. Esso considera, peraltro, l'eventualità della svalutazione della moneta, e indica in 10 miliardi di franchi (1.450 dei nostri) le risorse necessarie al Fondo pensioni nazionale nel 1970.

La Commissione non ha esitato a ricorrere, oltre che al parere della Banca Nazionale, a quello di tre economisti di riconosciuta fama.

Non esitiamo a dire che il procedimento dei padri coscritti svizzeri possa dare buon esito, se adottato da noi.

g. l.

Giorn. VII. 65

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1964: L. 300.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici

Il Congresso Provinciale dei Poligrafici

Poligrafici, cartotecnici, cartai, editoriali discutono al Congresso Provinciale i problemi della categoria Posta in evidenza la necessità di dare impulso al movimento sindacale, realizzare contratti di lavoro migliori e condizioni aziendali adeguate ai profitti delle singole industrie - Nominato il nuovo Direttivo e i delegati al Congresso della Camera Sindacale e della Federazione Nazionale

Domenica 1° dicembre 1963 ha avuto luogo presso la Camera Sindacale di Torino il Congresso provinciale della FILAGC-UIL, alla presenza del Segretario Nazionale Alfredo Giampietro e con la partecipazione del Segretario della Camera Sindacale Giuseppe Raffo Sono intervenute al Congresso delegazioni da Roma, Genova e Milano.

I delegati delle varie Aziende appartenenti ai settori Grafici commerciali e periodici, addetti ai quotidiani, cartotecnici, cartai ed editoriali in inizio di riunione hanno calorosamente applaudito il saluto che a nome dei lavoratori milanesi della UIL ha porto il segretario collega Buscaglia Giancarlo, quello rivolto dal collega Angelucci Fernando per i lavoratori di Genova e dal collega Palumbi Natalino per i lavoratori di Roma.

Subito dopo aver nominato la presidenza nelle persone dei colleghi Buscaglia, Dalvero, Mereu, Palumbi Testa, e la Commissione verifica poteri nelle persone dei colleghi Gribaudo Luigi ed Orsi Nicola, i congressisti hanno ascoltato la relazione del Direttivo. In essa è stata passata in rassegna la sintesi dell'attività svolta dalla Sezione dal 1957 al 1963 ed in particolare i rapporti con la Federazione Nazionale, con la Camera Sindacale, e con le altre Organizzazioni. Esami specifici sono stati fatti nella relazione per quanto concerne il problema del collocamento, delle istituzioni mutualistiche generali e di categoria, dell'attività ricreativa, delle forme adottate per le informazioni e la stampa propagandistica. Infine la relazione ha ricordato le varie fasi delle discussioni contrattuali per i singoli settori durante i rinnovi che si sono verificati dal '57 ad oggi

Chiusa questa parte della relazione è stato sottoposto ai delegati uno schema di problemi da dibattere che hanno messo in risalto il significato della unità sindacale e le vie per concretamente perseguirla. Per quanto concerne la organizzazione lo schema di dibattito ha rilevato il consolidamento delle posizioni della FILAGC-UIL torinese in tutti i settori di rappresentanza e la necessità di sviluppare una direttrice che tenga conto della evoluzione in atto ed avvicini sempre più elementi in grado di apportare energie nuove per la vitalità della Sezione.

Passando ai problemi assistenziali è stata richiamata l'attenzione dei presenti sulla opportunità di chiarire le posizioni circa la Cassa Mutualità e Previdenza addetti Industria della Stampa anche ai fini delle proposte che si vorrebbero avanzare in sede di rinnovo contrattuale. Si ritiene che a questo proposito debba approfondirsi il dialogo nel Consiglio di Amministrazione della Cassa il quale deve fornire in tempo utile una precisa e circostanziata memoria affinché le Organizzazioni Sindacali responsabili possano dibattere il problema a tutti i livelli e giungere a delle definitive conclusioni.

In merito alla Cassa Mutua Malattie Quotidiani si è richiamata l'attenzione dei delegati su alcuni problemi inerenti alla Cassa stessa ed in particolare sui rimarchi che sono pervenuti alla Sezione circa lungaggini nel pagamento delle indennità nonché sulla mancanza di conoscenze tempestive dei bilanci di gestione della Cassa stessa. Inoltre molti mutuati si domandano se la iniziativa della Casa di soggiorno di Alassio prosegue verso soluzioni soddisfacenti.

Per il pensionamento integrativo dei quotidiani il problema è di un suo costante miglioramento fino ad assicurare il collocamento in pensione con la paga in atto al momento della cessazione del rapporto di lavoro.

Per l'istruzione professionale è stata posta in evidenza la sua crescente importanza ma anche la responsabilità che devono assumere gli stessi lavoratori di fronte a questo problema. Così per il collocamento di categoria ci si chiede se esso, nell'attuale struttura torinese, risponda in effetti agli interessi dei lavoratori organizzati in rapporto ai sacrifici economici che il collocamento stesso grava su di loro.

Passando al tema contrattuale lo schema ha posto in risalto alcune linee fondamentali valide per tutti i contratti dei settori rappresentati ed in primo luogo l'urgenza di proseguire nella parificazione dei trattamenti normativi fra operai e impiegati. Pare ormai maturo il tempo perché le ferie, per le indennità di anzianità, per i trattamenti di salvaguardia in caso di malattia, ecc. cioè per tutte quelle norme che non trovano giustificazione di differenze tra il trattamento riservati agli impiegati e a quello agli operai, tali differenze debbano essere eliminate.

Passando poi all'esame specifico dei singoli contratti si è rilevato come il 1964 sia un anno di grande attività contrattuale in quanto nel giugno scade il contratto dei quotidiani e il 31 dicembre quelli dei grafici commerciali, dei cartai e degli editoriali, mentre quello dei cartotecnici avrà termine il 31 marzo 1965. Le stesse date di scadenza sono significative per porre in risalto l'urgenza di mettere in atto tutti gli strumenti di rilevazione opportuni per ricavare le indicazioni che i lavoratori vorranno dare ai fini della stesura delle proposte di rinnovo

Chiusa la relazione e letti gli schemi di dibattito ha preso la parola il collega Federici per introdurre alcuni degli argomenti sopra citati, ed aprire il dibattito. Hanno preso la parola i colleghi Testa Giuseppe, il quale ha innanzi tutto precisato il suo pensiero in merito ai metodi che debbono essere effettivamente posti in essere per far sì che non solo l'unità sindacale ma la stessa unità di azione attualmente pressoché in atto fra le tre organizzazioni sia costruttiva e nello stesso tempo tuteli la libertà degli associati ai vari sindacati e affermi le caratteristiche per cui i Sindacati stessi e in particolare la UIL hanno preso vita. Intervenendo successivamente su problemi mutualistici e su quelli sindacali il collega Testa ha detto per quanto concerne la Mutua Grafici (Unitetica) che essa può trovare fonti di vita se ritorna ai concetti solidaristici cioè se i giovani comprendono che è loro compito sostenere il peso finanziario per il pagamento delle pensioni agli anziani così come i giovani del domani faranno nei loro riguardi. In merito alla Cassa Malattie Quotidiani il collega Testa ha esaminato a fondo gli aspetti particolari di questa Cassa, le vicende che l'hanno caratterizzata con particolare riguardo alla situazione torinese e all'attività della Commissione Mutualistica, ha dichiarato che nonostante tutto la Cassa di soggiorno voluta dalla categoria dovrà trovare il suo giusto funzionamento e che infine è opportuno che la Cassa Mutua Malattie dei Quotidiani diventi sempre più uno strumento di assistenza efficace, anti burocratico, sollecito, perché ne ha le possibilità e gli strumenti.

Musmeci Orazio, è intervenuto parlando anch'egli della Cassa Mutua Grafici ed esprimendosi nel senso che è giusto che il problema trovi una soluzione e che i lavoratori grafici addetti ai lavori commerciali e a periodici abbiano il loro pensionamento integrativo.

Nessun ostacolo dovrebbe intervenire a questa realizzazione, se ad essa fosse interessata la Cassa Mutua Unitetica per il fatto che a quest'ultima sono iscritti [illegible] lavoratori addetti ai quotidiani e già coperti dal loro pensionamento integrativo. Per quanto concerne il fatto contrattuale il collega Musmeci si è espresso nel senso che i lavoratori dei quotidiani debbano essere attenti a non farsi trascinare da false impostazioni che non si tradurrebbero al momento opportuno in concreti vantaggi di carattere normativo ed economico. Per quanto concerne il pensionamento integrativo è d'accordo che debba essere migliorato anche se ciò dovesse costare un sacrificio al momento del rinnovo del contratto.

Lojarro Giuseppe è intervenuto affrontando il problema degli addetti ai periodici e puntualizzando il suo punto di vista già ribadito in altre circostanze e [illegible] che questo settore dovrebbe avere un contratto suo proprio come gli addetti ai quotidiani e non essere tutelato da un accordo aggiuntivo al settore commerciale. In ogni modo in via subordinata dovrebbe essere rivista la clausola per le aziende miste che si risolve in effetti a tutto vantaggio dei datori di lavoro E' entrato poi in particolari considerazioni sulla situazione in atto alla ILTE, si è pronunciato nel senso che bisogna chiarire le posizioni della UIL e dichiarare apertamente i veri termini della situazione attualmente esistente precisando le responsabilità della mancata garanzia da parte dell'Azienda sulla corresponsione dei premi pasquali e le festività di fine anno nella misura corrisposta in passato.

Marchionatti Mario è intervenuto sul tema del prossimo rinnovo del contratto di lavoro dei quotidiani trovandosi d'accordo nel fatto che è indispensabile raggiungere la parità di trattamento per quanto concerne le parti normative tra operai e impiegati. Le indennità di licenziamento non possono più restare nella misura attuale. Gli scatti debbono essere portati alla percentuale in atto per gli impiegati. Da alcune parti si avanza la richiesta di stabilire contrattualmente una 14ª mensilità. Ritiene che il problema del tempo libero cioè il contenimento degli straordinari, sia da ricercarsi come è stato indicato nell'intervento dal collega Federici e cioè in un aumento delle maggiorazioni per le prestazioni richieste a tale titolo dalle Aziende le quali limiteranno gli straordinari solo al momento in cui essi diventeranno economicamente gravosi, e se non li dovessero limitare i lavoratori ben giustamente dovrebbero avere il diritto ad una rimunerazione eccezionale e ad una prestazione assolutamente fuori del normale.

Dalvero Carlo ha precisato che a suo modo di vedere il problema della Cassa Mutua va dibattuto energicamente e sulle basi delle indicazioni che debbono essere fornite dal Consiglio di Amministrazione della Cassa stessa. Passando al problema contrattuale il collega Dalvero ha detto che gli sembra evidente la inderogabilità dell'avvicinamento delle condizioni normative tra operai ed impiegati. Per quanto riguarda l'orario di lavoro ritiene che ci si debba orientare verso la riduzione a 40 ore settimanali anche se scaglionate nel tempo cioè con riduzioni graduali di anno in anno. Per la durata del contratto pensa che quello salariale debba essere di breve durata e quello normativo possa esser anche più lungo ma non eccessivamente date appunto le differenze tra le attuali condizioni normative in atto soprattutto per l'indennità di licenziamento, tra operai ed impiegati.

Tessore Angelo è intervenuto principalmente sul contratto di lavoro dei quotidiani facendo presente la necessità di rinnovare nei termini attuali e possibilmente migliorandolo l'accordo sulle festività, che è scaduto il 30 settembre u.s. Ciò anche nella imminenza delle festività natalizie. Per il prossimo contratto di lavoro si trova concorde con quanto hanno detto altri colleghi e ribadisce soprattutto la maggiore cautela nel porre il problema della riduzione del tempo libero in forme astratte così come è stato fatto nel precedente rinnovo con nessun utile per i lavoratori.

Aprà Luigi parlando dei cartotecnici ha messo in evidenza come sia ingiustificato il trattamento di sperequazione che purtroppo finisce sempre per instaurarsi ad ogni accordo sindacale fra i grafici che lavorano nelle aziende cartotecniche e quelle che operano nel settore grafico. Ha appreso che alla Monoservizio ai grafici è stato corrisposto il miglioramento sulle tabelle del 7% per i lavoratori grafici ciò che non è avvenuto in egual misura alla Bugnone.

Battaglia Silvio ha elencato le forti differenziazioni che esistono nei trattamenti normativi per ferie, indennità licenziamento ecc. tra il contratto dei cartotecnici e quello dei grafici ed ha messo in risalto come l'industria cartotecnica stia sviluppandosi in modo considerevole e soprattutto sezioni grafiche di sempre maggior rilievo si inseriscano in queste industrie. Ciò impone una parificazione di trattamento tra i due settori. Si è soffermato a esaminare il premio di produzione stabilito nel rinnovo contrattuale ed ha svolto un intervento critico sulla struttura del premio stesso ponendo in risalto le difficoltà di una prima applicazione.

Gribaudo Luigi è intervenuto sul problema della Cassa Grafici sostenendo che il problema di fondo è soprattutto quello di instaurare nel settore dei grafici commerciali il pensionamento integrativo. Evidentemente è dovere di tutti ricercare una soluzione perché la Cassa Mutualità e Previdenza Addetti Industria della stampa trovi possibilità per una favorevole soluzione dei suoi problemi. Non è contrario che il Consiglio di Amministrazione della Cassa fornisca alle Organizzazioni sindacali uno studio adeguato ma gli sembra che il problema principale sia quello di unire gli intenti e le bontà per trovare in comune accordo una soluzione che tenga conto degli interessi concreti dei lavoratori e degli istituti che i lavoratori stessi hanno creato

Il Segretario della Camera Sindacale Giuseppe Raffo ha preso la parola per portare il saluto di tutti i lavoratori della UIL di Torino ai Grafici e nel suo intervento ha posto in risalto l'azione che il Sindacato dei grafici svolge nel complesso della Camera Sindacale Passando poi all'esame dei problemi generali che riguardano il mondo del lavoro ha tratteggiato una sintesi della situazione attuale relativa alle condizioni della classe lavoratrice in un momento delicato della vita economica e politica del nostro paese. Il Congresso della Camera Sindacale al quale parteciperanno anche i delegati designati dal Congresso della Sezione, approfondirà questi temi e indicherà le direttrici che dovranno guidare la politica della Camera Sindacale perché continui a svolgere nella nostra Provincia quella sollecitazione di concreta realizzazione delle istanze dei lavoratori che sono state alla base della sua attività di tutti questi anni Al termine del suo intervento a nome dei congressisti e di tutti i lavoratori del Sindacato ha offerto al collega Federici una medaglia d'oro

Ha preso infine la parola il Segretario Nazionale Alfredo Giampietro il quale ha riassunto il dibattito dicendosi innanzitutto lieto di aver potuto assistere al Congresso della Sezione di Torino che è guardata dalla Federazione con la più amichevole simpatia per la collaborazione in atto e per il continuo collegamento fruttifero ai fini dello sviluppo di tutta la Federazione. Passando all'esame dei singoli problemi trattati si è dichiarato d'accordo sul fatto che le prossime impostazioni contrattuali dovranno e tenere conto delle esperienze passate e delle condizioni nelle quali la nostra economia si è venuta a trovare. Lo scopo è certamente quello di raggiungere una stabilità monetaria garanzia per tutti i lavoratori, ma ciò non può farci dimenticare i periodi trascorsi e ci impone pertanto alcune precauzioni e garanzie. Una di queste è la necessità di esaminare la struttura contrattuale sotto il profilo della sua durata. Non potrà quindi concepirsi un contratto a lungo termine per la parte economica propriamente detta; salari e stipendi debbono essere garantiti contro eventuali svalutazioni del potere d'acquisto della moneta più di quanto non lo faccia la contingenza. Ciò è possibile con dei contratti a breve durata almeno per la parte salariale e stipendiale. Altro discorso può essere fatto per la parte normativa ma anche a questo riguardo non bisogna pensare a contratti eccessivamente lunghi sotto la spinta di trasformazioni tecniche rapidissime e assestamenti strutturali ancora allo stato iniziale come i premi di produzione, gli scatti da introdurre nel campo dei grafici commerciali ed in altri, che ne sono privi.

Il collega Giampietro si è quindi dettagliatamente soffermato ad alcuni aspetti della tecnica contrattuale dei vari settori che qui purtroppo non possiamo riferire per mancanza di spazio ma sui quali ritorneremo quando analizzeremo in particolare i singoli contratti di lavoro nella imminenza delle scadenze.

Passando ai fini mutualistici il segretario nazionale ha ribadito il concetto che la nostra organizzazione è perfettamente d'accordo nel richiedere al prossimo rinnovo contrattuale il pensionamento integrativo anche per i grafici commerciali e tuttavia perché la trattativa possa assumere un carattere di serietà è indispensabile che il Consiglio di Amministrazione della Cassa fornisca uno schema di soluzione del problema e dia agli organismi sindacali tutti i dati necessari per l'esame delle situazioni della Cassa stessa.

In merito al pensionamento integrativo dei quotidiani è d'accordo sulla opportunità di un suo costante miglioramento ma è indispensabile che ciò avvenga nella garanzia della solidità finanziaria del Fondo Nazionale di Previdenza Addetti ai Giornali Quotidiani come del resto è stato affermato dal Direttivo Nazionale nella sua dichiarazione rilasciata a Torino nel marzo 1963 I miglioramenti che potranno essere attuati saranno tanto più sensibile quanto più essi potranno trovare un inserimento nella fase della discussione contrattuale.

Toccando l'argomento della Cassa Mutua Malattie Quotidiani il collega Giampietro ha portato una serie di dati a dimostrazione dei suoi argomenti ed ha enunciato ciò che la Segreteria Nazionale intende svolgere con la sua rappresentanza nel Consiglio di Amministrazione della Cassa al fine di raggiungere quegli obiettivi di serietà e di autonomia che sono stati indicati nello stesso dibattito.

Concludendo il Segretario Nazionale ha invitato i colleghi a proseguire nell'impegno tanto validamente assunto fino ad oggi dalla Sezione di Torino e portare al Congresso Nazionale della Federazione con i propri delegati il contributo di una valida esperienza.

Una mozione è stata infine compilata e che tiene conto di quanto espresso dal Congresso Sezionale e di essa sarà inviata copia a tutti gli iscritti Nel prossimo numero pubblicheremo l'elenco dei delegati ai congressi della Camera Sindacale e i nominativi dei colleghi chiamati a far parte del nuovo Direttivo.

DALLA UIL TERRA

III Congresso Provinciale

(Continuaz. di pag. 1)

Terra mantiene una nutrita corrispondenza ed ha dichiarato — quale giusto riconoscimento — che a parte qualche inevitabile disguido per qualche singola pratica l'INPS — come del resto l'INAM e l'INAIL — risponde e corrisponde alle nostre richieste, alle nostre non poche lettere in ordine alle pratiche che direttamente od attraverso all'ITAL facciamo pervenire.

Anche per quanto si riferisce alla questione dei contratti provinciali delle singole categorie: florovivaisti, salariati fissi, garzoni di campagna e braccianti ha sintetizzato la situazione anche se la materia meriterebbe il soffermarsi più a lungo.

Ha comunque fotografato la situazione precisando che per quanto si riferisce ai florovivaisti è stato disdettato il contratto provinciale per riprendere la discussione per la stipulazione del nuovo in relazione al nuovo Contratto Nazionale della categoria che è stato stipulato in questi ultimi giorni.

Per quanto si riferisce ai salariati fissi ed ai lavoratori agricoli ha precisato, tabelle alla mano, quelli che sono stati i miglioramenti apportati a questo contratto, contratto che oseremo dire è stato rivoluzionato sia per quanto si riferisce alla parte normativa che a quella economica.

Due coefficenti positivi hanno permesso alle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori agricoli della provincia di Torino di addivenire alla conclusione ed alla stipulazione del nuovo contratto provinciale con i non indifferenti miglioramenti ottenuti sia per quanto si riferisce all'annata agraria 1962-63 ed in modo particolare a quella dell'annata agraria 1963-1964.

I due coefficienti sono dati dal fatto della stipulazione del nuovo Contratto Nazionale che ha migliorati gli istituti di carattere normativo ma che logicamente e conseguentemente si ripercuotono nel settore economico e dal fatto che la scarsità di mano d'opera obbliga i datori di lavoro ad aumentare salari e paghe pur di tenersi od accaparrarsi i lavoratori.

Ai Congressisti però ha voluto sottolineare il fatto della parità salariale della donna; al fatto che si sono classificati i lavoratori nelle tre categorie e cioè: specializzati, qualificati e comuni; che tra gli specializzati nella nostra provincia vi figurano i margari, mentre nei qualificati vi sono i boari, gli addetti ai lavori orticoli, i manzolai ecc.; alla riduzione dell'orario di lavoro che col nuovo contratto non può superare la media delle 46 ore settimanali.

Aggiornato, oseremmo dire moralizzato — ha detto il relatore — l'importo del salario che è stato portato a quello di fatto che veniva corrisposto ai lavoratori delle singole categorie.

Un solo esempio p[...] ta agraria 1961-62 il sa[...] bale che veniva corr[...] margaro di cui al co[...] vinciale collettivo d[...] di L. 494.759 per l'anna[...] ria 1963-64 il salario [...] passato a L. 932.07[...]

Altro coefficiente [...] la parte della batt[...] giata da anni dalla [...] è quello di avere al [...] responsione di part[...] in natura

Rimane ancora [...] il raggiungiment[...] obiettivo che è que[...] sporre che i margar[...] pagati non più in fu[...] un numero di capi d[...] che si dà loro in c[...] attraverso ad un [...] voro come per tu[...] lavoratori.

Altro grosso prob[...] naturalmente non [...] vere attraverso i [...] lavoro è quello della [...] lavoratori della terra [...] do diciamo casa d[...] grossa parola e [...] cessita dare a que[...] una casa decente [...] che valga la pe[...] di viverci e con [...] nettono tutte le a[...] come la viabilità, [...] di potere agevolmente ad [...] Municipio, al Medico alla [...] vatrice, alla scuola [...]

Questo se vogliam[...] voratori che verra[...] lavorare la terra [...] ritiene molto diffici[...] nare coloro i quali [...] andati.

Trattato il proble[...] gente dei coltivator[...] dei coloni e mezza[...] quali si dovrà rive[...] stra posizione, la n[...] stazione, la nostra [...] prattutto in funz[...] che saranno le pro[...] possibilità in funzion[...] vo Governo di cen[...]

Dato atto che l'a[...] UIL-Terra provincia[...] sorretta, facilitata d[...] nizzazione Nazional[...] do particolare dal[...] assistenza della Ca[...] cale si è aperta la [...] alla quale hanno [...] parecchi Delegati.

E' seguita po[...] per la nomina d[...] il nuovo Direttiv[...] gati della UIL-T[...] le al Congresso [...] Sindacale di Tor[...]

A component[...] della UIL-Terra [...] no stati eletti

Antonioli Giov[...] Castagnot Vin[...] Giovanni, Dar[...] donna Ripa Gius[...] Domenico, Vere[...] Morello Pietro [...] lin Giovanni e [...]

Redazione e Am[...]
T. C. I[...]
Telef[...]
Direttore resp[...]
Giovan[...] ARR[...]
Aut. Trib. Tori[...]
Società Editrice[...]
p.za Derna, 2[...]
Te[...]

In occasione delle prossime festività Natalizie, la Segreteria del Circolo Bruno Buozzi, con la collaborazione fattiva di sei Grandi Ditte, è riuscita ad assicurarsi una certa quantità di prodotti che presenta ai soci in due tipi di confezioni denominate:

Pacco A *« Tipo regalo »*

— Panettone Talmone gr. 1000 c.
— Spumante Mirafiori Fontanafredda

lire 1500

Pacco B *« Tipo Famiglia »*

lire 2500

— Panettone Talmone gr. 1000 c.
— Bottiglia Bosca Doux
— Bottiglia Passito Dessert Morra
— Bottiglia Riesling Damilano
— Caffè « Paulista » Lavazza gr. 200
— Scatola frutta sciroppata SELF, gr. 450

Le prenotazioni si effettuano presso tutti i membri di C.I. UIL o direttamente presso la sede del Circolo sita in Piazza Statuto 18, previo versamento di L. 500. La differenza si verserà all'atto del ritiro del pacco. La distribuzione avrà inizio lunedì 16 dicembre e terminerà il giorno 23, con il seguente orario:

9 - 14 — 14-30 - 19 di tutti i giorni feriali

Centri di distribuzione:

N. 1 - Corso Principe Oddone, 20

N. 2 - Torrefazione Equador - c.so U. Sovietica, 395

PRESTITI
immediati concedonsi ad impiegati ed C[...]
MUTUI ipotecari su case e terreni
SOVVENZIONI su autoveicoli nuovi e[...]
Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICC[...] TORINO - TEL. 4[...]32

OTTICO MATTONE **OCCHIALI**

MOBILIFICIO REGINA
TORINO - Corso Regina Margherita - 1[...]
Vasto assortimento
CAMERE LETTO SALE - SOGGIORNI TINELLI - CUCINE MATERASSI - MOBILI
Particolari facilitazioni
Specialità
MOBILI LETTO e SOFA' LETTO

UIL NOTIZIARIO UIL

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
TORINO
UNA COPIA L. 30.

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XIV - N. 24 - 20 Dicembre 1963
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità per mm. di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) - Commerciali L. 50 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze L. 150 - Economici L. 30 per parola - Tasse governative in più. - Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino, via Mazzel 1 (ang. p. Solferino) tel. 518.888

A Congresso chiuso

di EMANUELE FEDERICI

Il IV Congresso della Camera Sindacale di Torino è finito. Due giorni di dibattiti che si sono conclusi con la nomina dei nuovi organi direttivi. Al calore della discussione subentra ora la pacata riflessione sulle cose dette ed ascoltate, la ricerca delle componenti per dare concreta attuazione ai deliberati del Congresso.

E' opinione comune considerare le assisi congressuali battaglie e scontro di gruppo e se così fosse a Congresso chiuso si dovrebbero contare i morti e i feriti! La verità è che il Congresso di una Camera Sindacale, della U.I.L., anche quando è vivace ed aperto come quello tenutosi a Torino, non è arena di combattimento, ma luogo ove le opinioni, le idee, i metodi si appalesano, cercano di raffrontarsi, ed infine si compongono in una sintesi che è innovatrice rispetto al passato, ma mai assume aspetto di rottura, di svolta incosciente, di velleitaria conquista di effimero potere.

Questa premessa era indispensabile poiché quanto abbiamo per dire, non possa essere considerato un commento sulla falsariga delle cose che « si possono dire » e un diplomatico riserbo su quelle che è bene siano sottaciute. Se duecento delegati si fossero riuniti per due giorni ed avessero solo indicato alcune linee di politica sindacale facendo eco al chiaro ed impegnativo discorso di Italo Viglianesi, non riteniamo potrebbero ascrivere il IV Congresso della Camera Sindacale a tutto loro merito. La verità invece è che consci degli impegni che il segretario generale della U.I.L. aveva per essi assunto nel suo discorso di apertura di fronte alla classe lavoratrice ed al Paese, i delegati hanno voluto approfondire alcuni aspetti più particolari dell'attuale situazione e sulla scorta della stessa relazione della segreteria uscente, hanno toccato la realtà di una condizione ambientale che coinvolge rapporti anche con le altre Organizzazioni hanno assunto una presa di posizione di fronte ad alcuni problemi che la demagogia illusoria ha reso più acuti, hanno assunto direttrici per quelli che potranno essere gli eventi determinati dal corso delle cose, così come si prospettano in una grande città industriale, in un momento fra i più delicati del nostro dopoguerra.

Il movimento operaio sarà chiamato probabilmente a delle prove fra le più decisive a breve scadenza. Forse il momento è già cominciato, soltanto sono ancora nebulose le motivazioni, ed imprecisi e contraddittori i segni distintivi. Ma il IV Congresso della Camera Sindacale della U.I.L. di Torino non si è lasciato sfuggire l'occasione per avvertire questo stato di fatto. Pur nella prudenza, che è indice di responsabilità ed anche di forza, ha trovato proprio nella convinzione del compito affidato ai lavoratori per la difesa ed il progresso della collettività sociale tutta intera, il punto di confluenza delle opinioni congressuali e il cemento della sua unità.

Il rinnovamento politico e sociale del Paese quando sia realmente perseguito troverà la U.I.L. pronta al suo posto d'impegno. L'affermazione fatta chiaramente dal segretario generale Italo Viglianesi in risposta all'invito rivolto dal Presidente Moro ai sindacati ha indubbiamente, lo ripetiamo, indicato al Congresso la via da seguire. Ma è pur sempre toccato ai congressisti, attraverso il gioco delle contrapposizioni, ricercare gli strumenti per dare alla Camera Sindacale della U.I.L. la possibilità di assumere concretamente ed efficacemente una tale posizione. Il Direttivo, ampiamente rappresentativo delle categorie, eletto con una formula di garanzia affinché i varii settori produttivi possano in ogni caso partecipare alla responsabilità dell'indirizzo della Camera Sindacale, nominerà quanto prima gli organi esecutivi, ma essi evidentemente non potranno essere che conseguenza logica delle risultanze espresse nel Direttivo stesso. Questa è la sola garanzia della democraticità che valga, al disopra ed al difuori di ogni formula o di ogni sollecitazione

Detto questo ci sembra che la nostra nota possa concludersi con un appello molto semplice. Tutti, nessuno escluso, vogliamo dire non escluso un iscritto, hanno un compito: lavorare, con umiltà e con impegno, con coraggio e con speranza, nella convinzione che quanto faranno, grande o piccolo che sia è speso perché la U.I.L. possa acquisire ciò che è indispensabile ad assolvere l'impegno dell'ora che l'attende: la fiducia dei lavoratori.

Difendiamo la «tredicesima»

Nei prossimi giorni la « tredicesima » mensilità, 48 miliardi circa, andrà a rallegrare le tasche dei lavoratori che attendono questi quattrini di fine anno per i loro acquisti importanti. E' necessario però che si vigili attentamente affinché la nostra tredicesima non si bruci nel giro di pochi giorni per effetto dei rincari di Natale.

Le statistiche del 1962 dicono che l'80 per cento della tredicesima è stato speso per le feste di Natale. Sono stati cioè 30 miliardi circa che immessi, nel giro di pochi giorni, sul mercato hanno portato uno squilibrio sensibile nella economia e un forte rincaro dei prezzi. Da qui la necessità di difendere la « tredicesima ». E' necessario vigilare attentamente sui prezzi denunciando gli abusi dei commercianti poco onesti. Spendere con giudizio e con cautela non dimenticando che i prezzi che aumentano in occasione delle feste difficilmente scenderanno poi ai loro livelli naturali.

Difendiamo dunque la nostra « tredicesima » che abbiamo atteso con tanta ansia per tutto l'anno facendo i nostri progetti e i nostri piccoli e modesti sogni ed anche perché i nostri progetti siano realizzabili facciamo in modo di non bruciare... o farci bruciare la tredicesima.

Il discorso del Senatore Italo Viglianesi alla seduta inaugurale del IV Congresso Provinciale

Responsabilità e autocontrollo dei sindacati nella nuova svolta politica del Paese

Al teatro Gobetti di Torino alla presenza di duecento delegati in rappresentanza di oltre 40.000 iscritti il Segretario Generale della UIL ha fatto il punto sulla situazione politica ed economica con particolare riferimento alle dichiarazioni programmatiche del Governo di centro - sinistra - Il discorso ha raccolto ampio consenso negli ambienti sindacali

Per la seduta inaugurale del IV Congresso Provinciale della Camera Sindacale UIL di Torino e Provincia, si è tenuto, sabato 14 dicembre al Teatro Gobetti, un discorso d'apertura del Senatore Italo Viglianesi Segretario Generale della UIL.

Ha aperto la seduta inaugurale il Segretario della Camera sindacale UIL di Torino Giuseppe Raffo, il quale, ha rivolto un particolare ringraziamento al Segretario Generale della UIL per aver voluto aprire i lavori del IV Congresso.

Ha quindi preso la parola il Senatore Terenzio Magliano che ha portato ai convenuti il saluto del P.S.D.I. Il Senatore Magliano ha detto tra l'altro: « Auguro che i lavori di questo IV Congresso Provinciale della UIL di Torino, siano proficui e improntati alla responsabilità che è patrimonio della vostra Organizzazione; solo così voi potrete essere certi e convinti di avere bene operato per il progresso dei lavoratori.

Nell'aprire i lavori del IV Congresso Provinciale UIL di Torino il Senatore Viglianesi ha così esordito: « Ho accolto con vivo piacere l'invito di dare l'inizio ai lavori di questo vostro IV Congresso perché la nostra Organizzazione non potrà mai dimenticare che proprio da Torino è partita una delle prime scintille che ha dato vita alla UIL ».

Viglianesi ha poi così proseguito:

« Nel portarvi il saluto di tutti i lavoratori italiani aderenti alla UIL mi è doveroso porgervi anche il nostro ringraziamento per la fattiva e responsabile opera che voi avete sempre fatto a favore della classe operaia torinese. La Camera Sindacale UIL di Torino è stata sempre un esempio per tutta la nostra Organizzazione poiché essa ha saputo svilupparsi al punto di divenire guida anche per le altre Camere sindacali della UIL ».

Il Segretario Generale della UIL ha quindi aggiunto: « Questo IV Congresso che precede il Congresso Nazionale della UIL, si apre in un momento tra i più difficili e più importanti della vita del nostro Paese; nel momento in cui, per la prima volta, le forze socialiste e cattoliche assieme ad altre forze laiche, operano per il rafforzamento degli ideali di libertà e per un sempre maggiore progresso della classe operaia ».

Passando ad esaminare la situazione economica italiana Viglianesi ha detto.

« La congiuntura economica attuale seppure non è delle più favorevoli non deve allarmarci poiché da parte del nuovo Governo vi è l'intenzione di ben operare affinché l'economia nazionale sia rafforzata ».

Gli squilibri attuali possono essere risolti se da parte di ognuno di noi vi è l'intenzione di agire in questo senso. Non possiamo dimenticare che negli anni '50 il « boom economico » favorì una posizione non equilibrata dando l'avvio ad uno sviluppo industriale che si è svolto in maniera anormale. Gli anni '50 hanno visto il rafforzarsi della produttività, il sorgere di nuove fabbriche, forse troppe, ma non hanno visto il realizzarsi di quelle aspettative che i lavoratori attendevano.

Negli anni '50 accanto alle nuove fabbriche non sono sorti gli ospedali che erano necessari, le scuole e gli istituti per i figli degli operai e dei contadini, così come non si è sufficientemente operato per il problema dei trasporti diventato assillante a causa del decentramento e dello sviluppo delle città.

Questi squilibri sono oggi diventati evidenti ed è necessario trovare una soluzione per portare a termine quanto non è stato possibile realizzare nel passato ».

Parlando della programmazione economica il Senatore Viglianesi si è così espresso: « Se negli anni '50 fosse stato possibile attuare una efficiente programmazione economica gli squilibri a cui ho accennato prima non sarebbero certamente così profondi.

Oggi vi sono le condizioni politiche per ovviare a quanto non è stato fatto per il passato ».

Il Segretario Generale della UIL è quindi passato ad esaminare la situazione politica italiana alla luce delle prospettive aperte dal nuovo Governo di centro-sinistra e su questo problema si è così espresso:

« L'invito rivolto dal Presidente Moro ai sindacati, ed il suo appello alla responsabilità ed all'autocontrollo, oggi ci trova certamente consenzienti: noi riteniamo, in un certo senso, che tale invito quasi non debba considerarsi rivolto alla UIL, nella cui linea di azione è sempre esistito, come punto cardine questo senso di responsabilità e di autocontrollo nei riguardi di un governo, come quello attuale, nel cui programma siano contenute sì ampie prospettive per il rinnovamento politico, economico e sociale del Paese. Piuttosto c'è da augurarsi che questo invito venga invece raccolto da coloro i quali hanno sinora ritenuto che gli intralci allo sviluppo economico e produttivo siano da considerarsi come mezzi validi e legittimi per la conquista del potere da parte dei lavoratori.

« L'obiettivo posto da Moro per il superamento degli squilibri settoriali, geografici e sociali, quale primo intento della programmazione, coincide nei termini e nello spirito con le tesi ed i proponimenti del sindacalismo democratico in genere e della UIL in particolare. Riteniamo, da parte nostra, che nel difficile momento politico ed economico, i sindacati senza condizionare la loro autonomia e la propria indipendenza, debbano programmare in un certo senso anche essi la loro azione sindacale in modo che essa non risulti gravemente sfasata rispetto ai grandi ed importanti obiettivi di fondo della politica di centro-sinistra: la suddetta eliminazione degli squilibri, le grandi riforme strutturali, lo avviamento a un sistema di sicurezza sociale, il potenziamento della scuola e la democratizzazione effettiva di essa, la lotta alla speculazione edilizia e così via.

« Sia comunque ben chiaro, ha proseguito il Sen. Viglianesi, che noi siamo pronti a discutere, a trattare, a collaborare per l'attuazione di questo programma con il governo di centro-sinistra: non siamo né lo saremo mai; disposti però ad accettare supinamente un programma senza averne preso coscienza ed averne contribuito alla elaborazione.

« La volontà dei sindacati democratici di adeguare la propria azione ai comuni obiettivi di rinnovamento democratico del Paese non tragga però in pericolose illusioni i ceti conservatori del Paese: i lavoratori non rinunceranno certamente al " molto " che essi devono ancora ottenere, nelle attuali dimensioni della società italiana per poter conseguire quei giusti livelli retributivi e quel tenore di vita " europeo " che appartiene loro come diritto inalienabile. Del pari, è bene disilludere subito i dirigenti comunisti i quali tentino di adoperare il mito di una male intesa unità di classe dei lavoratori, per convogliare su di un piano protestatario ed agitatorio fine a se stesso quelle che sono invece le giuste ed obiettive esigenze e rivendicative del mondo del lavoro ».

Il Senatore Viglianesi proseguendo poi l'esame del quadro politico economico del nostro Paese ha così aggiunto: « Noi, come sindacalisti, vogliamo un dialogo molto serio con i responsabili dell'economia italiana, solo così potremo operare fattivamente e decisamente nell'interesse della classe operaia ».

Compiendo un ampio esame della situazione sindacale, Viglianesi si è soffermato in particolar modo su alcuni aspetti e problemi che sono alla attenzione dei lavoratori. Il Segretario Generale della UIL ha indicato come primo e principale obiettivo da realizzare nell'interesse di tutti i lavoratori, l'orario di lavoro a 40 ore settimanali distribuito in 5 giorni. Il Senatore Viglianesi ha poi aggiunto: « E' necessario adeguare i nostri salari al livello europeo così come è indispensabile il livellamento delle condizioni normative tra operai ed impiegati soprattutto per quanto riguarda le ferie e il trattamento di quiescenza. Sarà anche necessario operare per la sollecita attuazione dell'articolo 39 della Costituzione poiché riteniamo che questo possa rafforzare il potere sindacale nel nostro Paese ». Viglianesi ha quindi aggiunto: « Vi sono poi

Raf Marcacci

(continua a pag. 2)

La CAMERA SINDACALE, i Sindacati di categoria, la redazione del « Notiziario UIL » porgono vivissimi auguri di

Buone Feste

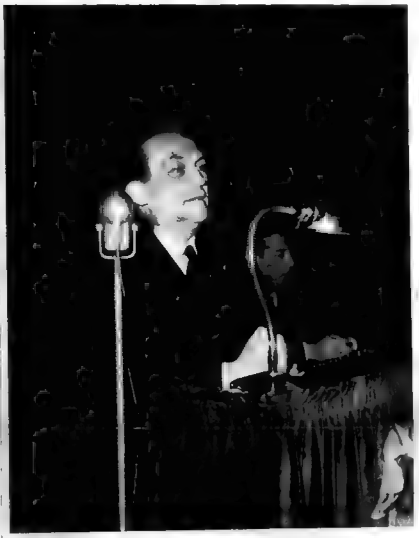

Il Segretario Generale della UIL Senatore ITALO VIGLIANESI al Teatro Gobetti per la seduta inaugurale del IV Congresso Provinciale

SVOLTOSI A TORINO NEI GIORNI 14-15 DICEMBRE 1963

Il IV Congresso Provinciale della Camera Sindacale U.I.L. di Torino

Si è svolto a Torino, nei giorni 14 e 15 dicembre, il IV Congresso Provinciale della Camera Sindacale UIL, con la partecipazione del Segretario Generale della UIL, Sen. Italo Viglianesi.

I lavori del IV Congresso sono stati aperti con una manifestazione pubblica alla quale è intervenuto il Segretario Generale della UIL Viglianesi, il quale ha, per l'occasione, pronunciato un interessante discorso sull'attuale momento politico, discorso che riportiamo a parte sul « Notiziario ».

Il IV Congresso ha quindi preso vita nel salone « Bruno Buozzi » di Piazza Statuto 18 ed è stato seguito da oltre 200 delegati in rappresentanza di oltre 40.000 iscritti all'organizzazione e in rappresentanza dei vari sindacati di categoria componenti l'Unione Italiana del Lavoro.

Ha aperto ufficialmente i lavori del IV Congresso il Segretario Camerale di Torino Giuseppe Raffo il quale ha rivolto ai congressisti un particolare augurio di buon lavoro ed ha invitato il Congresso alla nomina della Presidenza che è risultata così composta: Giovanni Antonioli; Nicola Biesta; Raffaele Da Col; Emanuele Federici e Pietro Gnemmi. Il Congresso ha quindi proceduto alla nomina delle varie commissioni che sono così risultate:

Commissione Verifica Poteri: Barontini, Gandini, Marra, Oberto e Pizzato.

Commissione Elettorale: Bertolotti, La Rocca, Mereu, Pesenti e Sapino.

Comitato di Scrutinio: Benvenuti, Bocca, Appra, Rubino, Sticca.

Segreteria del Congresso: Ferro, Miravalle, Pilone.

Commissione per la Mozione finale: Carta, Marcacci, Serena.

Ha quindi preso la parola il Presidente di turno Federici il quale, nell'augurare al Congresso ed alle commissioni elette, un buon lavoro ha così concluso: « Il Congresso è un fatto importante per la vita di una organizzazione sindacale democratica perché questa massima assise permette di fare il punto delle situazioni presenti proiettate nel futuro. E' questo un esame di coscienze e di fatti, presenti, passati e futuri. Prima di dar vita al dibattito di questo IV Congresso ricordiamo tutti coloro che, per il destino della vita, ci hanno lasciati, vecchi compagni di lotta ai quali va il merito di averci guidato nei nostri primi passi » (i delegati cogliendo l'invito di Federici si sono raccolti in silenzio). Per la Presidenza ha quindi preso la parola Da Col il quale ha letto ai delegati i saluti inviati dal Sindaco di Torino Ing. Anselmetti, da Pier Luigi Romita e dal Dr. Cerchio Direttore dell'Ufficio del Lavoro di Torino

La Presidenza ha dato quindi la parola al compagno Raimoldi della UIL di Milano il quale, a nome dei lavoratori milanesi aderenti alla UIL, ha porto al Congresso l'augurio di buon lavoro.

E' stata quindi la volta del Segretario Generale della UIL Italo Viglianesi il quale dietro invito dei delegati ha rivolto un cordiale e breve discorso ai congressisti invitandoli ad improntare i lavori alla massima serietà e responsabilità.

Per le relazioni della Segreteria uscente ha quindi preso la parola Giuseppe Paparella, segretario amministrativo uscente, il quale ha illustrato ai congressisti la relazione amministrativa. Il Congresso nel votare all'unanimità la relazione amministrativa ha rivolto un caloroso plauso al segretario amministrativo per l'opera svolta.

Per la Segreteria Camerale ha quindi preso la parola il segretario Giuseppe Raffo che ha fatto ai congressisti la relazione della Camera Sindacale (relazione che riportiamo in sintesi in altra parte del « Notiziario »). Dopo la relazione del Segretario Camerale i delegati hanno approvato il regolamento del Congresso e si è quindi aperto il dibattito

[illegible]

(continua a pag 2)

I nuovi organi direttivi della U.I.L.

Consiglio direttivo camerale

Il direttivo della UIL provinciale di Torino, nominato al termine del congresso di sabato e domenica è così composto: Francesco BERTOLINO, Luigi CARTA, Vincenzo DI MATTEO, Vincenzo FASSIANO, Corrado FERRO, Teresio GIVERSO, Salvatore MIGHELI, Giuseppe PAPARELLA, Stefano PUGGIONI, Giuseppe RAFFO, Giovanni TAMAGNONE, Giuseppe TESTA, Michele VITTORE, Armando BONOLI, Raffaele DA COL, Emanuele FEDERICI, Ferruccio FERRARI, Costantino LUSSIANA, Raffaele MARCACCI, Francesco NICASTRI, Renato PASTORE, Secondo PERONE, Benedetto RISSO, Sabino OBERTO, Maurilio SALOMONE, Giovanni ANTONIOLI, Giacomo LAVAGNO, Raul GALVAN, Giovanni COVEAN, Luigi VERCELLOTTI, Angiolina MASTRI.

Delegati al Congresso Nazionale

Emanuele FEDERICI, Ferruccio FERRARI, Giuseppe PAPARELLA, Secondo PERONE, Giuseppe RAFFO, Benedetto [illegible]

Probiviri

Pietro GNEMMI, Alfeo MARCOMIN, Ermelindo VERGNANO.

Revisori dei conti

Giovanni BRUNO, Vito CARELLA, Secondo BROSIO.

Al Preside dell'Istituto Sommeiller

LETTERA APERTA

Ill.mo Presidente

Nella stampa cittadina abbiamo letto, di recente, che gli studenti del Suo Istituto hanno scioperato per protestare contro l'adozione di un libro di testo del prof. Battaglia che esalta i valori morali della resistenza e della lotta contro il nazifascismo.

Più volte abbiamo avuto occasione di constatare che davanti agli ingressi del Sommeiller vengono distribuiti volantini redatti a cura di movimenti giovanili di tipica ispirazione fascista. E molto spesso abbiamo udito i Suoi studenti salutarsi al grido di « camerata » o con l'infausto « viva il duce ».

La cosa può anche non stupirci poiché di stupidi e stupidagine a mondo ve ne è anche troppa ma il fatto che in un'Istituto serio come quello che Ella dirige così validamente, vi sia un focolaio di tali sementze o che il Sommeiller sia scambiato per una casa del fascio la cosa ci dà alquanto noia.

Se Ella permette, illustrissimo Signor Preside Le proponiamo di leggere a questi campioni della nuova generazione qualche brano degli stupendi libri che narrano gli orrori del nazismo. Perché non adottare come testi supplementari per questi cultori del « manganello » il sensibile « Diario di Anna Frank » o il « Flagello della Svastica di Russel »?

Quello che ci consola è il fatto che Ella ha risposto a questi esaltati con fermezza e decisione e ci auguriamo che simili episodi come quello accaduto di recente non abbiano più a ripetersi. Ma se ciò non fosse, se questa esaltazione del fascismo o se il culturismo della camicia nera non cessero a terminare, abbene allora ci permetta di dirLe che non potremmo tollerare molto a lungo che davanti ad uno dei più qualificati Istituti torinesi si insulti la resistenza e si faccia una così aperta apologia del fascismo.

Con questo non vogliamo minimamente mettere in dubbio l'operato dei bravi insegnanti dell'Istituto Sommeiller, vogliamo soltanto dirLe, Illustrissimo Signor Preside, che dall'Istituto che Ella dirige vogliamo vedere uscire una valida classe dirigente per il futuro non una accozzaglia di fanatici che girano nelle classi con il fascio littorio sul risvolto della giacca e con la foto del « duce » in mezzo ai libri di squola.

Gen. VII. 65

La mozione conclusiva dei lavori congressuali

Il IV Congresso provinciale della Camera sindacale di Torino e Provincia, svoltosi nelle giornate del 14 e 15 dicembre 1963, a conclusione della discussione di politica sindacale ed organizzativa ampiamente dibattuta dai delegati in rappresentanza di tutte le categorie, hanno votato la seguente mozione conclusiva:

— Il Congresso prende atto della formazione nel Paese di un Governo di centro-sinistra, scaturito dalla volontà di incontro delle forze socialiste laiche e cattoliche; dal quale la classe lavoratrice italiana auspica la realizzazione di ample riforme sociali e l'attuazione dei postulati costituzionali, che debbono realizzare le giuste ed inderogabili aspirazioni dei lavoratori.

— Il Congresso preso atto delle dichiarazioni programmatiche del nuovo Governo, nel cui programma sono contenute ampie prospettive per il rinnovamento politico economico e sociale del Paese, auspica che il progresso economico produttivo si traduca in un effettivo progresso sociale alla cui realizzazione possano coscientemente collaborare tutte le forze del capitale e del lavoro che a tutti i livelli prendono parte attiva alla vita e allo sviluppo del Paese.

— Il Congresso, pur condividendo l'impegno dei sindacati democratici per la realizzazione della programmazione economica e sociale alla cui elaborazione dovranno essere partecipi i sindacati stessi, impegna la Confederazione ed il Congresso Nazionale della UIL a salvaguardare gli inderogabili diritti della dinamica sindacale.

— Il Congresso, plaudendo alla unità operativa delle forze democratiche politiche e sindacali, nel rispetto delle singole autonomie, auspica l'incontro di tutti i lavoratori che credono negli inviolabili e sacri diritti della libertà di opinione e di pensiero, nella democrazia mentre riconferma la propria preclusione alle forze reazionarie di destra e di estrema sinistra, invita la Confederazione ad allargare il dialogo con i lavoratori socialisti della CGIL e con le forze non integraliste della CISL.

Il Congresso impegna i nuovi organi direttivi della Camera Sindacale UIL di Torino e Provincia:

SUL PIANO ORGANIZZATIVO

al potenziamento di tutte le attività atte all'ammodernamento dell'Organizzazione con particolare riferimento allo sviluppo del centro studi, degli organi di stampa che debbono tenere conto non solo della informazione ma della formazione politico sindacale, all'incremento di quelle istituzioni interne (biblioteca tecnico-sindacale, con particolare riferimento a testi di diritto sindacale e del lavoro italiano ed internazionale, conferenze e seminari sindacali ecc.);

auspica altresì l'utilizzazione delle nuove leve che affiancate a coloro che le hanno precedute possono incrementare sempre di più i successi della UIL.

Il Congresso impegna la Confederazione della UIL:

SUL PIANO RIVENDICATIVO:

a realizzare la settimana di 40 ore distribuite in 5 giorni per tutti i lavoratori;

a garantire il minimo salariale nazionale; all'adeguamento salariale italiano a livello europeo, alla parità delle condizioni normative tra operai ed impiegati; ad eliminare le sperequazioni nel campo assistenziale tra le varie categorie di lavoratori.

SUL PIANO SOCIALE:

all'adeguamento delle pensioni al reale costo della vita, alla riforma degli istituti previdenziali, ed alle previdenze a favore dell'agricoltura, dell'artigianato e delle attività terziarie; alla riforma finanziaria e della pubblica amministrazione.

SUL PIANO SINDACALE:

ad un maggior riconoscimento dell'Organizzazione sindacale sul piano della contrattazione e della rappresentanza dei lavoratori dell'interno della azienda;

alla istituzione delle casse di resistenza forza vitale del sindacalismo moderno;

all'inserimento del sindacato negli enti pubblici;

alla applicazione dell'articolo 39 della Costituzione.

Il Congresso invita gli organi direttivi Provinciali e Nazionali ad una costante difesa del potere d'acquisto del salario, contro l'ingiustificato aumento dei prezzi, ad intervenire affinché l'applicazione pratica delle nuove leggi sulle case per lavoratori si traduca in un effettivo beneficio per la classe operaia.

Il Congresso:

APPROVA la relazione sindacale ed amministrativa della Segreteria uscente.

RIVOLGE un caloroso plauso all'opera svolta dagli organi direttivi, dai funzionari e dal personale della Camera Sindacale.

AUSPICA che la nuova Segreteria ed il nuovo Direttivo Camerale svolga il programma indicato dal Congresso per un sempre maggiore inserimento della Unione Italiana del Lavoro negli ambienti di lavoro e negli organi rappresentativi dei lavoratori di Torino e Provincia.

Il Segretario Camerale Giuseppe Raffo alla seduta inaugurale del IV Congresso

Responsabilità
e autocontrollo dei sindacati nella nuova svolta politica del Paese

(Continuaz. di pag. 1)

alcuni aspetti e problemi che vanno esaminati con molta attenzione e che fanno parte delle tesi che la Confederazione ha indicato per il Congresso Nazionale della UIL. Tra questi vi è l'autofinanziamento dei sindacati, l'adeguamento delle quote sindacali, il rafforzamento e l'ammodernamento delle strutture organizzative ».

Il Segretario Generale della UIL si è quindi soffermato sul problema della sicurezza sociale e sui diritti dei cittadini, ed a questo proposito ha detto: « E' ora di pensare ed agire affinché lo Stato garantisca a tutti i cittadini un minimo di pensione, così come è indispensabile che la collettività e quindi lo Stato assicuri a tutti un minimo di servizio assistenziale per malattia. Bisognerà adoperarci per l'effettiva parità tra uomo e donna ed a questo proposito noi non intendiamo solo una parità salariale ma anche parità civile e giuridica; sarà necessario riformare gli istituti previdenziali, potenziare le previdenze a favore dell'agricoltura e dell'artigianato; agire per la riforma finanziaria e per la riforma della Pubblica Amministrazione.

Compiendo un quadro sull'attuale momento sindacale il Segretario Generale della UIL ha detto tra l'altro: « Oggi molti parlano di unità sindacale poiché quest'argomento è allettante per illudere ed ingannare i lavoratori. E' bene però fare a questo proposito un discorso molto chiaro in particolar modo con i dirigenti comunisti ai quali diciamo che noi ci presteremo al gioco di una male intesa di unità di classe dei lavoratori per convogliare su un piano agitatorio, fine a se stesso le giuste esigenze del mondo del lavoro; così come noi non anteporremo mai gli interessi politici a quelli dei lavoratori ».

Viglianesi ha poi aggiunto: « Siamo anche noi certi che sarebbe idealmente conveniente avere nel nostro Paese una sola Organizzazione sindacale, però siamo altresì certi che questa soluzione è oggi impossibile ed inattuabile poiché troppe forze operano non negli interessi della classe operaia ma nell'esclusivo interesse partitico e politico ».

Viglianesi è quindi passato ad esaminare attentamente la strutturazione della UIL con particolare accento alla sempre maggiore adesione che i lavoratori italiani danno alla nostra Organizzazione. Il Segretario Generale della UIL ha rivolto un caldo appello a tutti i lavoratori affinché [illegible] nell'interesse della collettività e per la difesa della [illegible] rafforzino la Unione Italiana del Lavoro.

Il Senatore Viglianesi ha così concluso il suo brillante ed applaudito discorso:

« E' dovere di ogni lavoratore rafforzare l'Organizzazione Sindacale sia sotto l'aspetto organizzativo che sotto l'aspetto economico. [illegible] i lavoratori italiani non possono più rimanere assenti dal movimento sindacale. Questo nostro IV Congresso, amici torinesi, dovrà dare un impulso nuovo alla vostra [illegible]zione perché Torino [illegible] movimento operaio [illegible] guarda alla UIL [illegible] maggiore interesse [illegible] prete ben operare [illegible] come avete fatto per il [illegible] UIL di Torino sarà [illegible] forte e sempre più [illegible] te alle necessità [illegible] dinamica sindacale [illegible] tutti i lavoratori [illegible] la UIL, l'augurio [illegible] maggiori successi [illegible] se del movimento [illegible] rinasce.

Raf Marcacci

Il dibattito al IV Congresso Provinciale

(continuaz. di pag. 1)

Per il dibattito congressuale hanno preso la parola:

SORMANO

il quale ha rivolto un plauso alla segreteria uscente per l'opera svolta a favore di tutte le categorie ed in particolar modo per i tessili. L'oratore ha quindi esaminato la situazione sindacale della categoria con particolare riferimento ai rapporti tra la UIL e Autonomia Aziendale nel Canavesano. Sormano ha quindi concluso dicendo: « fate in modo che i nuovi organi direttivi della camera sindacale UIL proseguano l'opera svolta a favore della classe operaia.

TOJA

E' intervenuto sulla linea politico-sindacale per il futuro soffermandosi in particolar modo sulla necessità di potenziare l'attività sindacale verso i giovani per rafforzare i nuovi quadri sindacali. Toja ha quindi rivolto l'invito al Congresso di voler proseguire l'opera che la UIL ha da anni svolto a favore degli studenti lavoratori.

I delegati a congresso

CAVAGNERO

della UIL elettrici ha parlato sul problema degli studenti lavoratori ponendo l'accento sulla necessità di una riforma della legislazione e dell'inserimento nei contratti di lavoro di particolari clausole dedicate agli studenti che lavorano. L'oratore si è quindi soffermato sulla necessità di inserire il sindacato nelle università affinché anche gli studenti partecipino alla vita sindacale.

FASSIANO

Il segretario del sindacato dell'alimentazione e commercio è intervenuto sulla necessità di potenziare il sindacato attraverso i contributi dei lavoratori. Fassiano ha posto un particolare accento sul problema della sicurezza sociale e sulle previdenze per i lavoratori. Il segretario del Commercio facendo un particolare riferimento al discorso del sen. Viglianesi ha così concluso « E' ormai inderogabile la necessità che lo stato garantisca a tutti i cittadini un minimo di pensione e l'assistenza medica ».

MAGRI

Della Elli Zerboni è intervenuto sulla necessità di potenziare la struttura organizzativa della UIL con particolare riferimento agli uffici studio e nel settore della propaganda. L'oratore ha quindi esaminato gli obiettivi sindacali che attendono una risoluzione: orario di lavoro a 40 ore settimanali in 5 giorni per tutti i lavoratori, parità delle situazioni normative tra operai ed impiegati ecc.

LESCHIERA

Della camera sindacale UIL di Pont Canavese ha preso la parola sulla necessità di chiarire i rapporti tra la UIL e Autonomia Aziendale e dare una nuova strutturazione organizzativa per la zona del Canavesano

FERRO

Ha preso la parola su: « sindacato e programmazione economica » indicando come sia ormai urgente operare affinché i sindacati partecipino alla programmazione economica del Paese.

L'oratore ha anche rivolto un particolare appello agli organi dirigenti della UIL affinché tengano sempre vivo e presente il problema della istruzione professionale e delle scuole per i giovani lavoratori.

SERENA

Il Segretario Nazionale della UIL - Telefonici è intervenuto sul potenziamento organizzativo della UIL con particolare riferimento alle nuove leve dei giovani che si affacciano alla soglia del sindacalismo. L'oratore ha quindi prospettato la necessità di potenziare tecnicamente l'organizzazione affinché questa diventi sempre più moderna e rispondente alla realtà attuale.

PUGGIONI

Della Camera Sindacale di Grugliasco ha preso la parola sulla necessità di potenziare e riorganizzare le camere sindacali periferiche. Il decentramento industriale ha reso impellente questa strutturazione sindacale.

MARCACCI

E' intervenuto su: « il sindacato nella sua strutturazione organizzativa - possibilità e limiti - sul potenziamento organizzativo ». L'oratore si è soffermato in particolar modo sulla necessità di potenziare il settore della stampa e propaganda con particolare riferimento alla stampa di formazione sindacale ed agli uffici di studio. Marcacci ha quindi preso in esame il problema dei giovani invitando i nuovi organi direttivi della UIL a voler esaminare questo importante aspetto per l'organizzazione sindacale.

GALVAN

Della Camera Sindacale di Pinerolo ha parlato sulla necessità del potenziamento delle camere sindacali periferiche, sul loro rafforzamento e sulla strutturazione sindacale adeguata al modernismo della nostra era.

BONOLI

Della Riv è intervenuto sulla trattazione aziendale del contratto di lavoro con particolare riferimento ai sistemi di cottimo, premi di produzione ecc. Bonoli ha quindi posto l'accento sulla nuova politica in atto nel nostro Paese dicendo che i lavoratori italiani si attendono molto dal governo di centro-sinistra.

NICASTRI

Vice presidente della A.T.M. e membro di Commissione Interna della Fiat-Osa, è intervenuto sulla organizzazione del sindacato, sul modernamento delle strutture e dei quadri. L'oratore ha quindi posto l'accento sulla necessità di realizzare, per i lavoratori, tutte quelle previdenze che essi attendono da lungo tempo. Nicastri si è soffermato su alcuni problemi sindacali come l'orario di lavoro, i tempi di lavorazione, il contratto di categoria ed ha quindi concluso: « E' indispensabile realizzare per tutti i lavoratori la settimana di 40 ore e l'adeguamento dei salari italiani ai livelli europei, solo così potremo dire di aver fatto avanzare la classe operaia verso le sue giuste rivendicazioni ».

TAMAGNONE

Ha preso la parola sulla relazione della camera sindacale e sulle tesi per il congresso nazionale della UIL.

In un brillante ed applaudito discorso, Tamagnone, ha messo a punto alcuni aspetti di carattere sindacale che sono all'attenzione del Paese. L'oratore si è quindi soffermato sulla programmazione economica, sugli squilibri degli anni 50, sull'unità sindacale e sulle rivendicazioni contrattuali.

★

I lavori del congresso si sono chiusi, per la prima parte, nella tarda serata di sabato 14 dicembre per riprendere il 15 mattina per la prosecuzione del dibattito.

★

Ha aperto i lavori del giorno 15 il brillante intervento del membro di commissione interna della Fiat - Sez. Fonderie:

DA COL

il quale ha parlato sulla relazione presentata dalla Segreteria uscente.

Da Col si è soffermato particolarmente sulle prospettive future del sindacato dicendo, tra l'altro: « I passi compiuti dalla nostra organizzazione stanno a dimostrare che siamo sulla strada giusta. Indubbiamente anche noi pensiamo aver fatto degli errori, ma questo è umano perché sarebbe mostruoso pensare di essere infallibili. Una cosa è certa ed è che se noi abbiamo sbagliato qualcosa non lo abbiamo fatto contro gli interessi dei lavoratori, semmai contro la nostra organizzazione ». L'oratore ha quindi proseguito: « Noi della UIL [illegible] una strana famiglia, una simpatica famiglia, ma molto strana e cioè una famiglia che prima di pensare ai propri e diretti interessi pensa agli interessi della collettività. I nostri avversari quando hanno voluto essere sinceri con noi ci hanno detto: voi della UIL avete solo un grosso torto di fare solo e sempre gli interessi della classe operaia anche quando questo può danneggiare la vostra organizzazione, ebbene compagni, mentre qualcuno pensa che qui sia la nostra debolezza io penso che proprio qui sia la nostra forza, la forza che ci ha fatto acquisire sempre maggiore fiducia e simpatia (applausi).

FEDERICI

Segretario dei Poligrafici è intervenuto sulla relazione sindacale. L'oratore ha così esordito « Ho preso la parola come delegato anche perché è mio vivo desiderio portare a questo IV Congresso il saluto di tutti i lavoratori grafici, di questa grande categoria di lavoratori che ha una grande tradizione sindacale sia nel nostro paese come nel mondo intero ». Federici ha quindi proseguito: « I lavori di questo IV Congresso stanno dando un quadro positivo e sono lieto di constatare che essi sono improntati alla massima serietà e responsabilità ». L'oratore ha quindi rivolto un plauso alla segreteria uscente soffermandosi in particolar modo sulla relazione amministrativa e su alcuni aspetti della relazione camerale. Soffermandosi a parlare dei giovani Federici ha detto « Questo congresso ha più volte fatto sentire la voce dei giovani e questo non può non farci piacere. Io che amo i giovani perché essi hanno volontà, idee e speranze, dico ai giovani di lottare per i loro ideali perché è bello che essi credano in qualcosa ed operino per realizzare i loro ideali ». Parlando della Segreteria uscente, Federici ha detto: « Noi abbiamo fiducia negli uomini che hanno diretto fino ad oggi la nostra organizzazione e vogliamo che questi continuino a guidare le sorti della UIL torinese ». Federici è poi passato ad un esame delle tesi confederali soffermandosi in particolar modo sulla programmazione economica e sindacale, gli orari di lavoro, il sistema previdenziale, la riforma tributaria, il sistema mutualistico, [illegible]

GIVERSO

Segretario Provinciale degli Edili, è intervenuto sulla relazione della Camera sindacale ed in particolar modo si è soffermato sull'organizzazione futura [illegible]

Nel porgere un plauso alla segreteria uscente, Giverso ha rivolto al congresso il saluto dei lavoratori edili aderenti alla UIL.

SALOMONE

Segretario Nazionale degli Enti Locali, ha preso la parola sugli schemi di risoluzione per il Congresso Nazionale

Salomone nel suo brillante intervento ha detto, tra l'altro: « Le tesi per il congresso nazionale dibattono ed impostano problemi che vanno discussi ed approfonditi con molta serietà e responsabilità. E' necessario quindi attuare delle discussioni sulle tesi Confederali affinché la UIL di Torino possa portare alla massima assise nazionale della nostra organizzazione il proprio contributo ». L'oratore ha così concluso « da questo Congresso la UIL deve rinnovare la propria forza e la propria vitalità per affrontare gli impegni che ci siamo prefissi. La nuova svolta politica in atto nel nostro Paese ci fa ben sperare che il progresso economico si trasformi in un effettivo progresso sociale a favore dei lavoratori ». (applausi).

BOLLERO

Della UIL-Tessili di Rivarolo, ha preso la parola sul tema: « l'accordo U.I.L. Autonomia Aziendale ». L'oratrice si è soffermata in particolar modo sulla necessità del rafforzamento delle camere sindacali periferiche e in particolare sulla istituzione del servizio ITAL nella zona del Canavese.

La Bollero che è stata vivamente applaudita, ha riconfermato la necessità di una maggiore attivizzazione delle donne lavoratrici.

PASTORE

Segretario della UIL-Telefonici, è intervenuto sulla relazione della Camera Sindacale. Ha quindi posto l'accento sul fatto che la UIL abbia preso una netta e chiara posizione sui vari problemi interessanti i lavoratori come la legge 60 e 167, il costo della vita, le scuole professionali ecc. L'oratore ha concluso dichiarando la necessità di operare affinché la UIL si rafforzi in tutti i settori produttivi.

CARELLA

della Fiat-Valvoli ha preso la parola su alcuni problemi sindacali come la settimana corta, inderogabile necessità per i lavoratori, soffermandosi in particolar modo su questo problema visto sotto il profilo umano riferito all'aumentato ritmo di lavoro ed alla automazione. L'oratore ha quindi esaminato i problemi riguardanti la categoria impiegatizia.

CARTA

Del Pubblico Impiego, ha preso la parola su: « l'attuale momento sindacale » con particolare riferimento alla situazione determinata dalla formazione del nuovo governo di centro-sinistra. Carta ha detto tra l'altro: « Il governo di centro sinistra, potrà garantire ai lavoratori la realizzazione delle giuste ed inderogabili aspirazioni della classe operaia ».

LAVAGNO

del Sindacato Autonomo Venditori Ambulanti, ha parlato sul tema: « Rapporti tra i sindacati autonomi e camere sindacali ».

★

Terminato il dibattito, nella ripresa pomeridiana ha preso la parola il Segretario Camerale Giuseppe Raffo che ha replicato agli interventi dei delegati. Raffo ha detto tra l'altro: « E' motivo di orgoglio constatare come questo IV Congresso che si è svolto in un momento politico particolarmente difficile per il nostro Paese, abbia dibattuto non solo problemi sindacali ma problemi che hanno una certa attinenza con la situazione politica. Noi della UIL abbiamo preso atto delle dichiarazioni programmatiche del nuovo governo di centro sinistra, nei cui programma sono contenute ampie prospettive e serie garanzie per il rinnovamento politico economico e sociale del Paese e ci auguriamo che il progresso economico si traduca in un effettivo progresso sociale. Ci rendiamo conto — ha proseguito il Segretario Camerale Raffo — che vi sono delle scadenze che non potranno essere ulteriormente dilazionate. Tra queste la realizzazione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali, l'attuazione dell'articolo 39 della costituzione, l'adeguamento dei salari italiani a livello europeo, la parità delle condizioni normative tra operai ed impiegati, la riforma della pubblica amministrazione e la riforma tributaria, e tutti quegli altri problemi che da tempo attendono una risoluzione ».

Il relatore ha quindi aggiunto « I sindacati dovranno vigilare per la difesa del potere d'acquisto dei salari e per realizzare tutte quelle previdenze che i lavoratori attendono da così lungo tempo ».

Replicando agli interventi dei delegati Raffo ha così concluso « Le vostre indicazioni saranno un prezioso bagaglio per il nuovo direttivo camerale e per la nuova segreteria che voi eleggerete. I vostri suggerimenti, le vostre proposte, i vostri consigli saranno una guida per i nuovi organi che democraticamente voi vi darete. Possiamo dire che questo congresso ha detto qualcosa di nuovo e qualcosa di molto importante per la nostra organizzazione ha confermato che in noi tutti è la volontà di operare bene e seriamente nell'esclusivo interesse della classe operaia ».

Conclusasi la replica del segretario [illegible] Raffo, la Presidenza ha messo in approvazione il progetto [illegible] dicativo di statuto [illegible] per le camere sindacali pro[illegible] congresso dopo un ampio dibattito ha approvato il [illegible]

Compiuto questo [illegible] passo del congresso [illegible] sione incaricata a [illegible] mozione conclusiva [illegible] del IV Congresso della UIL di Torino ha sottoposto ai delegati il documento [illegible] mento che il Congresso [illegible] provato unanimemente [illegible] tiamo il testo della mozione conclusiva in altra parte del « Notiziario »)

Con l'approvazione [illegible] dei candidati alle [illegible] tive della Camera [illegible] sono chiusi i lavori [illegible] IV Congresso

La votazione e [illegible] protrattosi nella [illegible] la domenica ha [illegible] cialmente l'iter con[illegible]

Questo è stato [illegible] to del IV Congresso [illegible] mera Sindacale UIL [illegible] Un Congresso [illegible] la Presidenza con [illegible] responsabilità. L[illegible] to, le tesi discusse [illegible] approvati hanno da[illegible] me sia possibile [illegible] re responsabilmente [illegible] mente nell'ambito [illegible] crazia e nel dibatt[illegible] vo delle idee e delle [illegible] postazioni

Il IV Congresso [illegible] ra sindacale ha an[illegible] ta dimostrato che [illegible] miglia della UIL [illegible] unita e sempre più [illegible] opera costruttiva [illegible] sempre meglio [illegible] rafforzamento de[illegible] democratico inte[illegible] re e raggiungere le [illegible] dicazioni dei lavoratori

Remar

La delegata Bollero nel suo intervento

I delegati della UILM al Congresso Naz. di Categoria

[illegible]

AUTO - AVIO

Olivio ALLAIS - Nicola BIESTA - Eusebio CAMBURSANO - Raffaele DA COL - Mirco [illegible] - Antonio GUTTADAURO - Salvatore MICHELI - Cesare MIRAVALLE - Francesco NICASTRI - Benedetto RISSO.

[illegible]

Ettore GANDINI - Giacomo MONTALDO.

MECCANICA GENERALE

Giovanni BECCHIO - Armando BONOLI - Sabino FORNAS - Raul GALVAN.

ELETTI DAL CONGRESSO

Luigi BORDON - Vito CARELLA - Luigi CENA - Luciano COTTINO - Francesco DI MATTEO - Pietro GIORDANENGO - Pasquale GECO - Antonio LO RUSSO - Pasquale MAIOCCO - Raffaele MARCACCI - Giovanni MOLINA - Mario NARETTO - Giuseppe PELOSI - Luigi VERCELLOTTI - Michele VITTORE - Luigi ZANOTTO.

LAVORATORI

chi si difende si salva!

difendete voi stessi

Iscrivendovi

alla UIL

ilità
ndacati
del Paese

ciale

LAVORATORI:

Iscrivendovi

alla U.I.L.

ILLUSTRATA DAL SEGRETARIO GIUSEPPE RAFFO

La relazione camerale al IV Congresso Provinciale

Compagni e amici della U.I.L.

Il periodo oggetto del nostro esame è quello in cui si è verificato il cosiddetto «miracolo economico» e desideriamo partire proprio da questo avvenimento politico economico per iniziare il nostro discorso.

Nella definizione di «miracolo» come avvenimento politico economico, si noterà subito uno spunto polemico poiché abbiamo voluto mettere in evidenza come i sindacati ed i lavoratori per essi — siano intervenuti molto in ritardo nel reclamare il loro diritto a beneficiare dei notevoli guadagni realizzati dalla vecchia classe dirigente e dai tanti improvvisatisi ed autodefinitisi industriali o commercianti.

Proprio in questo frangente si è rivelata, nella sua gravità, la debolezza delle Organizzazioni sindacali più impegnate nella concorrenza fra di loro che nella lotta contro la classe padronale e non ci si è accorti quali e quanti falsi scopi la Confindustria indicava appunto per distogliere l'attenzione su quello che poteva essere il vero spirito della lotta di classe vale a dire la equa ripartizione degli utili e il miglioramento economico retributivo.

Chi non ricorda le lunghe e laboriose trattative per la parità salariale, la scala mobile, le incentivazioni, il MEC, riassetto Zonale e così di seguito, succedutesi dal 1958 al 1960 con vicende alterne che portavano a conoscenza dei lavoratori tanto scibile e tante sottigliezze?

Ci volle la caduta di quel Governo (durante il quale si erano accumulati nelle mani di pochi tante ricchezze) e la successione di un Governo di incerto centro-sinistra per vedere finalmente la ripresa dell'attività Sindacale.

La U.I.L. di Torino dopo aver lanciato l'appello «all'unità socialista» attese fiduciosa alla prova i veri sindacalisti; non mancò provincialmente e nazionalmente di portare il proprio contributo al nuovo corso politico sindacale mantenendo inalterato — come fin dal suo sorgere — il proprio atteggiamento nei confronti dei comunisti della CGIL. Si badi bene, non verso la CGIL ma verso i comunisti i quali da un vero e proprio ponte di comando dettano gli ordini ai quali si deve solo ubbidire e non discutere se essi sono utili e no per tutelare gli interessi della classe lavoratrice.

La Camera Sindacale di Torino ogni qualvolta è stata chiamata a discutere e a vagliare problemi sindacali, ogni qualvolta è stata chiamata a difendere i lavoratori così come quando ha creduto che l'unità dei lavoratori, di tutti i lavoratori, potesse essere indispensabile a piegare gli egoismi padronali non ha mai, diciamo mai, fatto scelte di colore ma solo si è preoccupata che si tenesse lealmente e correttamente fede agli impegni presi.

Tutti i problemi, dalle Rivendicazioni sindacali a quelli Previdenziali, da quelli Organizzativi a quelli Sociali, dagli economici a quelli culturali, sono sempre stati oggetto delle nostre attenzioni, dei nostri studi non mai condotti su un piano demagogico ma realistico ed inquadrato in quello che poteva offrire la situazione generale del Paese.

Da Torino partì la scintilla della politica di settore per i metallurgici, fu la nostra Camera Sindacale a promuovere un Convegno per il potenziamento strutturale dei lavoratori tessili vale a dire di una categoria fra le più depresse in fatto di retribuzioni.

Di grande importanza risultò pure un Convegno di studio tenutosi nell'ottobre 1959 in materia di retribuzioni e nuove prospettive della contrattazione nell'ambito europeo allora indicavano la necessità di:

1) tendere al superamento degli incentivi individuali e di squadra attraverso forme di partecipazione operaia ai risultati globali dell'attività aziendale,

2) semplificare la struttura della retribuzione, fondandola su due elementi essenziali: la retribuzione «mezzo d'esistenza», elemento cardine, e la partecipazione ai risultati, «elemento accessorio».

E perché non parlare di un Convegno sempre promosso dalla nostra Camera Sindacale sulla Previdenza ed Assistenza che risale ai primi mesi del 1959 vale a dire ad un'epoca in cui tutti i novelli Popoff assistenziali ancora dormivano i loro sonni tranquilli? Vadano a rileggere gli attuali assertori delle riforme previdenziali ed assistenziali le conclusioni cui pervennero modesti provinciali e se vorranno essere onesti dovranno dichiarare di essere già stati preceduti in fatto di idee e di soluzioni su questo problema.

Quante volte la Camera Sindacale ha denunciato l'eccessiva onerosità delle varie trattenute così come l'insoddisfazione dei lavoratori per le relative prestazioni da parte dei vari Istituti!

Raffo mentre illustra la relazione della Camera Sind. ai delegati

Sempre da parte torinese è stata sollecitata l'attenzione del mondo del Lavoro sulla funzionalità dei vari Istituti Previdenziali ed Assistenziali e note sono le critiche della UIL mosse all'INAIL non tanto per le insufficienti aliquote corrisposte in caso di infortuni quanto sulla efficienza delle misure atte alle prevenzioni degli infortuni stessi.

Quante volte l'INAM è stato il bersaglio delle nostre critiche, delle nostre richieste a veder migliorati i servizi ambulatoriali, i ricoveri ospedalieri, l'erogazione dei medicinali. Tutta l'azione svolta dalla Camera Sindacale presso gli organi provinciali e nazionali può essere sintetizzata dal voler vedere veramente curati gli ammalati mettendo al bando tutte le strutture burocratiche che frenano, ritardano, e non impediscono l'esplosione di malcontento dei mutuati.

Né l'INPS è stato da noi trascurato ed alla denuncia di pensioni insufficienti si è aggiunta la nostra lamentela e la precisa richiesta di non vedere più le lunghe code davanti agli Uffici Postali poiché esse costituivano una vera vergogna ed un'offesa al rispetto ed all'attenzione che i Pensionati meritavano.

Amici e compagni,

vogliamo avviarci alla fine di queste note introduttive anche perché saranno integrate da una schematica fotografia delle varie situazioni organizzative, propagandistiche, in una parola da un quadro generale riproducente la struttura della Camera Sindacale e le azioni di maggior rilievo da essa svolte.

Non possiamo però dimenticare alcuni fatti che ascriviamo immodestamente a nostro maggior prestigio.

Intendiamo parlare della strenua difesa condotta sul piano provinciale e proiettata poi nella sede competente in favore delle Mutue Aziendali. E' alla UIL che i lavoratori devono essere grati se le Mutue Aziendali affidate ai lavoratori in tutto o in parte da loro amministrate non sono ancora nel calderone di una Mutualità che tutti concordano dover essere riveduta.

E per finire non possiamo sottacere il contributo dato dalla nostra Camera Sindacale al miglioramento culturale dei nostri giovani ed all'incoraggiamento loro dato per vivere la vita sindacale.

Contributi per pubblicazioni, per mostre d'arte e per altre iniziative del genere sono sempre stati elargiti non con l'animo della generosità ma nello spirito di dimostrare all'esterno che la vita di una Organizzazione Sindacale modernamente intesa abbraccia tutte le attività dell'uomo.

Amici e Compagni della UIL, in breve, quanto più sinteticamente possibile abbiamo voluto relazionarVi su quanto da noi potuto fare: ai nostri successori, alla luce degli errori da noi commessi, alla luce dei consigli, dei suggerimenti, delle indicazioni che il Congresso vorrà dare, l'augurio sincero di far meglio di chi ha voluto rimanere fedele ai principi di Libertà, Democrazia, Giustizia Sociale nei quali sempre ha creduto; di chi ha sempre considerato i lavoratori la parte migliore, più sana del nostro Paese.

La U.I.L. dal 1958 al 1963

Brevi cenni sulle azioni sindacali e sugli indirizzi dibattuti nazionalmente e sviluppati in sede provinciale

1958 — Il rafforzamento del potere contrattuale dei lavoratori.

In questo anno ci si è adoperati per il superamento della crisi del potere contrattuale del sindacato e del potere economico dei lavoratori. Viva è stata la necessità di portare ad un livello superiore la lotta di classe, il problema di trasformare il potere contrattuale in strumento del pieno impiego e della industrializzazione del Paese, la capacità di determinare od influenzare le scelte di politica economica a tutti i livelli.

Obiettivi impostati e dibattuti dalla UIL in questo anno sono stati

— il rafforzamento dell'attività sindacale;

— la contrattazione di settore,

— la riduzione dell'orario di lavoro;

— l'equiparazione dei salari uomini e donne;

— la revisione del congegno di scala mobile;

— il conglobamento,

— le incentivazioni;

— il contenimento del costo vita;

— il mercato comune europeo;

— la politica economica italiana.

Molto è stato realizzato sulla base democratica. E' stato necessario essere sempre all'avanguardia dell'impostazione degli obiettivi e dalle linee di sviluppo dell'azione sindacale, soprattutto per innalzare il livello di vita dei lavoratori e garantire i loro diritti.

1959 — Per un maggiore sviluppo economico.

Il 1959 è stato, dal punto di vista economico un anno assolutamente positivo. Per quanto riguarda l'aspetto sindacale il 1959 è stato un anno discreto nel quale è stato possibile realizzare un aumento generale del tenore di vita dei lavoratori. In questo anno intensa è stata l'attività sindacale, in particolar modo per quanto riguarda:

— parità salariale;

— controversie di lavoro;

— scala mobile,

— riconoscimento *erga omnes* dei contratti di lavoro;

— politica di sviluppo.

1960 — Inserimento del sindacato nello sviluppo economico del Paese.

Il 1960 è stato caratterizzato, per quanto riguarda Torino da una grande manifestazione nazionale per il 1° decennio della UIL.

In questo anno la ripresa economica e il persistente periodo di favorevole congiuntura, hanno facilitato la ripresa sindacale dei lavoratori e l'attività sindacale è stata intensa a tutti i livelli, in particolar modo per:

— riassetto zonale;

— orario di lavoro, ecc.

1961 — La UIL elemento propulsivo del Centro-Sinistra.

In questo anno sindacale si è realizzata la nuova composizione delle zone salariali, si è fatto ulteriori passi avanti sulla parità salariale, ecc.

La favorevole congiuntura economica che si è ripetuta per il 1961, il conseguente incremento della produzione e dell'occupazione, l'ulteriore ammodernamento dei sistemi lavorativi, il risveglio sindacale concretatosi nelle agitazioni di grandi categorie hanno fatto sentire in maniera indiscussa la loro influenza sui lavoratori.

La UIL ha favorito in questo anno la svolta politica nel nostro Paese sostenendo quel centro-sinistra che è stato l'inizio del sorgere di nuovi equilibri e di apertura di nuove prospettive per i lavoratori italiani.

1962 — Importanti conquiste sindacali dei lavoratori italiani.

Il 1962 è stato un anno di importanti conquiste sindacali per i lavoratori dei vari settori. Notevoli sono stati nel 1962, i passi compiuti sia nel campo ristretto dei salari che in quello più ampio delle norme del lavoro.

La lotta per la riduzione degli orari di lavoro e per la settimana lavorativa di 5 gg., ha compiuto notevoli passi avanti insieme alla contrattazione articolata per settore produttivo ed il maturarsi delle condizioni per la presenza effettiva del Sindacato nei posti di lavoro.

In questo anno sindacale, che ha visto la disdetta anticipata del contratto di lavoro dei metalmeccanici da parte della sola UIL, notevole ed impegnativa è stata l'attività sindacale.

Il 1962 è stato caratterizzato anche, per quanto riguarda Torino, dall'aggressione organizzata, compiuta ai danni della UIL e ciò a seguito di un accordo da noi sottoscritto con la FIAT nell'interesse dei lavoratori metalmeccanici.

1963 — L'affermazione di più vasti diritti sindacali.

Il 1963 ha visto realizzarsi il contratto nazionale dei metalmeccanici e di altri importanti obiettivi sindacali.

E' stato un anno particolarmente denso di lotte politico-sindacali ma in particolar modo è stato un anno di vigile attenzione da parte della UIL perché il costante rialzo del costo vita ha posto in difficoltà l'economia dei lavoratori ed ha in parte annullato i benefici economici acquisiti dalla classe operaia.

La situazione politica del 1963 ha visto riaffermarsi il comunismo e ciò a seguito di una difficile situazione economica creatasi nel Paese anche a seguito di evidenti squilibri sociali.

ATTIVITÀ ORGANIZZATIVA

E' prassi costante, che una parte della relazione sull'attività svolta dalla Camera Sindacale, sia dedicata alla Organizzazione anche se noi abbiamo sempre insistito nel demandare questo importante compito ai Sindacati di categoria, pronti a dare agli stessi gli aiuti richiesti per il loro potenziamento e stimolare la loro attività.

La politica organizzativa della Camera Sindacale di Torino, è stata sempre improntata su basi di assoluta serietà e senso di responsabilità perché ci siamo preoccupati non tanto della costituzione di questo o quel Sindacato, quanto del loro funzionamento e del[illegible] dacato poteva dare all'iscritto.

In questo periodo, che va dal 1958 al 1963, gli iscritti sono aumentati del 31,6 % tenuto presente che mai si è regalata una tessera, che mai — anche in presenza di Congressi od altre manifestazioni del genere — si è artificiosamente inflazionata l'effettiva forza sindacale di Torino e Provincia.

A tutt'oggi sono aderenti alla Camera Sindacale i seguenti Sindacati:

Abbigliamento - Acquedotti - Alimentazione - Assicuratori - Bancari - Cancellieri - Chimici - Commercio - Difesa - Dip. ENPAS - Dip. ENPI - Dip. INAM - Dip. INPS - Dip. FIALS - Edili - Elettrici - Enti Locali - Ferrovieri - Finanziari - Gas - Inadel - Inail - Metallurgici - Minatori - Odontotecnici - Ospedalieri - Poligrafici - Sava - Spettacolo - Telefonici - Terra - Tessili - Tranvieri - Uiar - Uiltat - Usaiba - Uil-Ice - Uil-Post - Uil-Saspi - Uil-Tes.

Un dato afferente l'organizzazione e dal quale è facile desumere l'efficienza organizzativa della Camera Sindacale, è offerto dal numero dei membri di C.I., passati dai 228 del 1957 ai 340 così distribuiti:

Metallurgici 167 - Abbigliamento 3 - Alimentazione 9 - Arredamento 2 - Chimici-Vetro 44 - Difesa 15 - Edili 5 - Enti locali 21 - Minatori 1 - Ospedalieri 6 - Poligrafici 15 - Telefonici 5 - Tessili 37 - Tranvieri 11.

STAMPA E PROPAGANDA

Particolare è stato l'impegno che la Camera Sindacale ha assunto per la stampa e propaganda.

Le cifre consuntive danno un quadro dell'attività svolta in questo settore:

dal novembre 1957 al dicembre 1963

Manifesti, 185.000 copie; manifestini, 5.400.000 copie; opuscoli, 590.000 copie; pubblicazioni varie, 40.

Particolare discorso abbiamo voluto riservare al *Notiziario UIL* il quale, in questi anni si è sempre più affermato come un interessante giornale di carattere sindacale per la sua caratteristica di formazione e di informazione.

Il *Notiziario UIL* ha avuto le seguenti tirature:

anno 1958 n. 192.500; anno 1959 n. 212.000; anno 1960 n. 267.500; anno 1961 n. 270.500; anno 1962 n. 394.500; anno 1963 n. 245.000 (fino a ottobre).

Come è facilmente desumibile, lo sforzo che questa Camera Sindacale ha posto per il settore stampa e propaganda è stato veramente notevole, sia come volume della stessa che come impegno finanziario sostenuto per far sentire la presenza della UIL in ogni settore.

Indubbiamente ci siamo sempre prefissi di svincolare la nostra propaganda dagli schemi convenzionali e dilettantistici che molto sovente caratterizzano la stampa sindacale [illegible]

Notevoli sforzi dovranno ancora essere fatti per il potenziamento di questo importante settore informativo e divulgativo.

E' necessario quindi l'impegno di tutti, ad ogni livello, per una efficace propaganda che dibatta tra i lavoratori i fini, gli scopi, gli intendimenti e gli obbiettivi della nostra Organizzazione.

ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI DEL CIRCOLO R.C. «BRUNO BUOZZI»

Il Circolo Ricreativo e Culturale «Bruno Buozzi», in collaborazione con la Camera Sindacale, ha assunto numerose iniziative a favore dei lavoratori di tutti i settori.

La prima attività degna di nota, è la fornitura di libri e dischi con lo sconto del 20 % sui prezzi di listino (forniti 1.500 volumi). Per agevolare i lavoratori nell'acquisto di libri scolastici, per alcuni anni è stato praticato lo sconto del 10 %.

Dal 1957 fino ad oggi, in ricorrenza delle feste Pasquali e Natalizie, sono stati approntati dei pacchi contenenti generi di conforto ad un prezzo particolarmente accessibile (circa 90.000 tra il 1959 ed il 1962).

Numerose le altre iniziative prese dal Circolo Ricreativo Culturale e tra queste ricordiamo numerose gite, spettacoli, feste, ecc. ecc.

Sono state organizzate circa 170 gite, in pullman o treni speciali, con la partecipazione di quasi 80.000 persone.

Un particolare cenno, merita l'iniziativa assunta per i viaggi organizzati in occasione delle ferie estive, viaggi che sono stati utilizzati dai lavoratori nelle seguenti misure:

1959, 800 viaggiatori; 1960, 1.964 viaggiatori; 1961, 3.000 viaggiatori; 1962, 3.000 viaggiatori; 1963, 3.800 viaggiatori.

ATTIVITA' VERTENZIALE

L'attività svolta dall'ufficio vertenze è stata particolarmente intensa anche se la favorevole congiuntura ha facilitato ed alleggerito, nei confronti del passato, il nostro lavoro che comunque, come potrà essere rilevato da alcuni dati che riportiamo, è stato prezioso per la migliore tutela degli interessi dei nostri associati.

Anno 1959 — Licenziamenti evitati 178; vertenze individuali risolte 159; vertenze collettive risolte 26.

Anno 1960 — Vertenze individuali risolte 86; piccole vertenze definite 297; licenziamenti evitati 39.

Anno 1961 — Vertenze individuali definite 201; licenziamenti evitati 967.

Anni 1962-63 — Vertenze individuali risolte 109; licenziamenti evitati 537.

(Nota: per i licenziamenti evitati si intendono i licenziamenti per riduzione di personale).

UFFICIO LEGALE

Altra attività questa, oltremodo utile, e che è stata apprezzata dagli associati.

Ha infatti prestato servizio presso la Camera Sindacale con una frequenza bisettimanale un avvocato, al quale si sono rivolti tutti coloro abbisognanti una specifica consulenza per materie varie.

Sfratti, interventi pubblici e privati sono le materie principalmente trattate da questo ufficio che gratuitamente si è sempre interessato di risolverle, senza giungere a cause giudiziarie che il più delle volte costano molti quattrini e fanno perdere tanto tempo prezioso per i lavoratori.

ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE

L'espansione che ha caratterizzato l'andamento economico del nostro paese in questi ultimi anni ha accentuato gli squilibri preesistenti. Lo strumento che deve ovviare a queste anomalie, è la programmazione. I piani di sviluppo regionali e nazionali hanno lo scopo di coordinare l'andamento futuro dell'economia nazionale in modo da eliminare nel tempo questi scompensi, che trovano una loro spiegazione appunto principalmente in una economia mal guidata, caratterizzato unicamente da concetti edonistici delle classi dirigen[illegible]

Il problema dell'istruzione professionale deve quindi essere affrontato alla luce di due esigenze fondamentali: quella del ricupero delle forze lavoratrici immigrate e quella della preparazione delle future masse di lavoratori. E' evidente che la UIL non poteva restare estranea ad un così grave problema proprio là dove il fenomeno è maggiormente grave come Torino. La UIL ha posto le basi per dare una futura soluzione al problema a Torino, dando vita in questa città ad un comitato provinciale del suo ente che presiede alla istruzione professionale: l'ENFAP. Per il primo anno questo ente ha svolto la sua opera nel campo dell'istruzione complementare per apprendisti, ma è nei programmi del prossimo anno l'apertura di un centro di addestramento professionale vero e proprio.

IMMIGRAZIONE DELLE FORZE DEL LAVORO

Il fenomeno migratorio che ha caratterizzato la vita nazionale di questi ultimi anni è stato un problema di fondo che ha impegnato la nostra organizzazione ad un attento e approfondito esame.

Di fronte a questa massa di nuove forze di lavoro, la UIL è stata un'attenta vigilatrice dei problemi caratterizzanti l'immigrazione.

Nel marzo del 1963, la Camera Sindacale ha organizzato a Torino un convegno degli immigrati, convegno nel quale sono stati dibattuti i problemi dell'immigrato, l'inserimento di questo nel ciclo produttivo del lavoro, il problema delle relazioni umane, della casa, dell'assistenza e previdenza.

CARO VITA

L'azione svolta dalla U.I.L. contro il caro-vita si è articolata in tre direttrici:

— denuncia alle Autorità competenti;

— Commissione Provinciale prezzi e di mercato;

— formazione ed indirizzo del consumatore.

Denuncia alle autorità competenti.

La UIL ha svolto un'attenta opera di vigilanza sull'andamento del costo vita a Torino e provincia, chiedendo un intervento tempestivo alle Autorità ogni qualvolta si aveva l'impressione di trovarsi di fronte ad eventuali andamenti anomali dei prezzi.

Tra le principali azioni svolte dobbiamo ricordare quella contro l'aumento delle tariffe dei trasporti, contro il caro affitti, contro l'aumento dei prezzi al minuto dei generi alimentari e di abbigliamento ed infine l'azione a favore degli studenti lavoratori.

L'azione futura della UIL per il contenimento del caro-vita si dovrà articolare in tre settori ben distinti

— problemi fiscali;

— caro-alloggi;

— canali di distribuzione.

I TRASPORTI NELLA PROVINCIA DI TORINO

L'imponente movimento di lavoratori da e verso il capoluogo dal 1958 ad oggi, ha portato in primo piano il problema dei trasporti, non solo agli effetti della loro celerità e frequenza, bensì per la necessità di una efficiente rete di comunicazione a prezzi economici.

La circolazione automobilistica sviluppatasi vertiginosamente, particolarmente in questi ultimi anni di congiuntura favorevole non ha eliminato la grave situazione dei mezzi di comunicazione ferroviaria sempre più insufficienti della nostra città e Regione. Una maggior frequenza sulle autolinee urbane ed extra-urbane se può presentare un vantaggio agli effetti di una certa qual comodità per i viaggiatori, mette però gli stessi di fronte ad aumenti di tariffe, specie per gli abbonamenti per lavoratori e studenti.

Quali rappresentanti di lavoratori non possiamo, pertanto, trascurare questo problema dei trasporti che presenta due aspetti di fondo oltremodo interessanti: quello economico e quello sociale.

CONCLUSIONI

La relazione presentata merita, a nostro avviso, una conclusione suddivisa in due parti ben distinte ma, che si integrano perfettamente al momento in cui, partendo dall'esame sereno ed obbiettivo, se pur talvolta critico, si indica ai nostri successori le lacune da colmare, le situazioni da correggere: il tutto, al fine di vedere la UIL sempre più presente, sempre più forte, sempre più viva nell'opinione pub[illegible]

Cominceremo con il dire che, se si vuole veramente assolvere il compito affidato statutariamente alla Camera Sindacale, vale a dire quello «di avere carattere di coordinamento e capacità di potere decisionale sui problemi economici, sociali e politici che riguardano la generalità dei lavoratori», occorre che tutti, indistintamente tutti i sindacati di categoria, facciano quanto fino ad oggi sempre inutilmente reclamato, vale a dire, discutere con la Camera Sindacale le eventuali azioni da intraprendere, relazionino periodicamente sull'attività svolta, sui desiderata degli associati, cioè su tutto quanto attiene al loro operato.

La Camera Sindacale di Torino, è stata — come avrete avuto modo di rendervi conto — sempre presente nelle varie vicende della vita cittadina dei lavoratori; abbiamo fatto del nostro meglio, poco o molto non sappiamo ma, di una cosa possiamo rassicurarvi, della buona volontà e dall'alto senso di responsabilità, da noi messo in ogni occasione.

La Camera Sindacale nel Luglio del '62, ha passato giorni difficili ma, in quell'occasione i suoi dirigenti hanno saputo tener ben saldi i nervi; non hanno avuto né momenti di abbandonamento e tanto meno di paura ed hanno serenamente affrontato la situazione poiché sapevano — ed i fatti sindacali successivi lo hanno dimostrato — di aver agito nell'interesse di tutti i lavoratori e non solo di quelli di una fra le più grandi Aziende del mondo.

Proprio in quei giorni, si vedevano lavoratori venire ad iscriversi alla UIL nonostante certe giustificabili apprensioni, come è degno di nota il fatto che proprio in quei giorni la UIL alla INCET, nel rinnovo della C.I. manteneva le proprie posizioni.

La Segreteria Camerale nel la sua relazione ha messo giustamente in evidenza quanto fatto in favore dell'ITAL e dell'ENFAP ma, occorre fare ancora di più poiché, sia pure per ragioni economiche non abbiamo potuto realizzare quanto era nei nostri desideri. Noi vedevamo il problema dell'ITAL legato strettamente ad una maggior funzionalità delle nostre sedi in provincia che, se non lo abbiamo detto prima, si limitano a quelle di Pinerolo, Moncalieri, Venaria, Settimo, Condove e Susa ed altre più a carattere di recapito che vere e proprie funzionanti sedi sindacali. Abbiamo dovuto chiudere per mancanza di attività le Camere comunali di Grugliasco e Ca[illegible]

Abbiamo anche aiutato le Camere Comunali di Alba e Bra, benché fuori dalla nostra diretta competenza ma, perché di interesse per la zona di Carmagnola in fase di sostanziale sviluppo industriale. Abbiamo tentato, con alterna fortuna, di dar vita ad iniziative alla ricerca di portare i giovani ad occuparsi del Sindacato ed anche qui non abbiamo forse fatto quanto si sarebbe voluto: comunque, è bene lasciare anche ai successori un po' di lavoro, non vi pare?

Compagni delegati,

la Segreteria Camerale con oggi cessa il suo mandato e non sta che a Voi esprimere un giudizio, ne siamo certi, improntato a serenità ed obiettività. Abbiamo l'orgoglio, ci si perdoni l'immodestia, di lasciare una situazione sana sotto l'aspetto finanziario, abbiamo l'immodestia di dire di aver dato il meglio di noi stessi per una causa che ci vede presenti fin dal suo essere, noi non abbiamo fatto che il nostro dovere senza risparmio di energie, fatiche e perché non dirlo? anche duri sacrifici. Se talvolta abbiamo commesso possibili e probabili errori, potete giudicarli tali solo alla luce della buona fede, forse alla incapacità di evitarli, poiché nostra costante preoccupazione è sempre stata quella di commetterne il meno possibile, sapendo che nel mondo niente c'è di perfetto.

A chi continuerà il lavoro vada il voto sincero e che di tutto cuore formuliamo perché porti ogni giorno più avanti ed in alto la bandiera della UIL che noi innalzammo nella nostra provincia 13 anni fa.

Ai nostri successori, sappiamo di affidare un compito che talvolta non si presenterà facile, a loro auguriamo migliori fortune, sempre nuovi successi e soprattutto vedere realizzato l'appello che Torino lanciò ai lavoratori:

«L'UNITA' SOCIALISTA»

W I LAVORATORI TORINESI!

W LA U.I.L.!

L'ATTIVITÀ svolta dall'I.T.A.L.

L'ITAL di Torino ha compiuto 11 anni; risale cioè alla costituzione dell'Istituto in campo nazionale.

Significativa è la cifra delle visite di accertamento e collegiali espletate nel corso di questi ultimi cinque anni:

— un totale di 16.950 visite con una media di 3.850 visite al[illegible]

Gli accertamenti radiografici espletati in sede, e quindi con i relativi processi di sviluppo di lastre, sono stati 1966.

L'azione di consulenza del Servizio ITAL va potenziata: va potenziata in un'opera congiunta con i Sindacati di categoria e loro attivisti, perché ritengo essere l'azione dell'ITAL un efficace mezzo di collegamento e di avvicinamento con i lavoratori nelle varie aziende.

Prima di soffermarmi nei dati che rispecchiano l'attività del Servizio ITAL nel settore di lavoro più propriamente qualificato — medico legale — nei confronti dell'I.N.P.S. dell'I.N.A.I.L. dell'I.N.A.M. ed altri Enti, è bene rammentare, nella sua vasta opera assistenziale che in genere l'ITAL offre a coloro che ad esso si rivolgono, anche l'incarico di organizzare e disporre per l'invio di bambini alla colonia marina, opera benefica che la Camera Sindacale da anni offre sopportando interamente l'elevato onere della spesa; altro intervento dell'ITAL è l'interessamento per l'assegnazione di pacchi a numerosi pensionati in occasione dell'Epifania, alla cui spesa, per l'acquisto dei generi distribuiti provvede, come sempre, la Camera Sindacale.

Passando ai dati relativi alle pratiche svolte mi è gradito far rilevare il positivo bilancio dell'attività raggiunta in questi ultimi cinque anni, e come dirigente responsabile dell'Ufficio mancherei se non dovessi accennare alla fattiva opera dei collaboratori facenti parte dell'ITAL che, malgrado le ristrettezze in cui si muove la casa madre dell'ITAL (e sono tante!) è impegnato con spirito di sacrificio.

Le pratiche trattate dal 1958 al 1962 sono state 71.861 di cui:

— 12.897 nel 1958; 13.296 nel 1959; 15.094 nel 1960; 15.136 nel 1961; 15.788 nel 1962.

«Il Lavoro Metallurgico»

E' uscito in questi giorni il primo numero de: «Il lavoro Metallurgico», il nuovo periodico della UILM, il cui direttore è Bruno Corti, Segretario Nazionale dell'Unione Italiana Lavoratori Metalmeccanici.

Nel primo numero del periodico sono contenuti, tra l'altro:

— I premi di produzione

— Impiego dei metalli nel settore siderurgico

— I prezzi alle stelle

— Le strutture della UILM

Il periodico della UILM ha, come vice direttore, Giorgio Righi, mentre la redazione e amministrazione è a Roma in via Piemonte, 39.

La UIL al servizio della Scuola

La UIL ricorda ai propri iscritti che, presso la sede di Piazza Statuto 18, si impartiscono le seguenti rip[illegible]

— Italiano - Latino - Greco - Inglese - Francese - Matematica - Ragioneria - Disegno - Filosofia.

A tutti i livelli di scuola media e superiore.

A tali lezioni possono accedere solo figli e congiunti stretti di organizzati UIL.

Presso la UIL funziona inoltre dalle 9,30 alle 12 di ogni giorno feriale, SABATO ESCLUSO, un apposito ufficio presso il quale si danno consigli ai genitori sulle scelte scolastiche per i propri [illegible]

Per la pubblicità sul «NOTIZIARIO UIL»

rivolgeteVi alla Concessionaria

— MANZONI e C. —

TORINO - Via Meucci, 1 - Telefono 51 00 35

ITALFIDI S.p.A.

PRESTITI FIDUCIARI · AUTOSOVVENZIONI
RISERVATEZZA · MODICITA' · RAPIDITA
INVESTIMENTI CAPITALI

Rappresentanza Regionale:
TORINO - Via Principe Tommaso, 6 - Telefono [illegible]

MOBILIFICIO O.R.A.P.

[illegible] - TEL. 13837 [illegible]

La Casa di fiducia che offre i migliori MOBILI comuni e di lusso

Camere da letto a partire da L. 98.000
Tinelli da 48.000 - Vasto assortimento

Con pagamento fino a 20 rate

CORREDI PER NEONATI
SOPRABITI E PALTONCINI PER BAMBINI

alla STELLA D'ITALIA

GIACOMO PERIN BERT

Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.909 - TORINO

SONO GRADITI BUONI ENAL

Giorn. VII. 65

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.
Abbonamento fino al 31 dicembre 1964: L. 300.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

DAI GRAFICI

Il Convegno sui rischi professionali nell'industria grafica

Nel Convegno di Firenze si è posto in risalto come nell'industria grafica bisogna porre dovuta attenzione non solo ai rischi palesi, ma anche a quelli occulti - Una statistica denuncia l'aumento degli infortuni nel settore della stampa - I Comitati aziendali per la sicurezza e l'igiene del lavoro potrebbero essere utili se non si privassero della rappresentanza dei lavoratori

L'industria grafica, (è stato detto al Convegno Nazionale per la Prevenzione dei Rischi Professionali, tenutosi a Firenze il 24 e 25 ottobre) può considerarsi relativamente poco pericolosa, purché si faccia uso di macchine moderne e razionali, dotate di efficienti dispositivi antinfortunistici e le maestranze siano rese edotte degli specifici pericoli insiti nelle diverse lavorazioni. L'affermazione potrebbe essere abbastanza tranquillizzante se una rilevazione statistica presentata proprio a questo Convegno, organizzato dall'E N P I e della quale riferiremo in seguito, non ci facesse sorgere parecchi dubbi. A parte una considerazione di ordine generale e cioè che a questo Convegno ci sembra vi sia stato anche un qualche sfoggio di ostentate presunzioni, piuttosto reclamistiche, da parte di alcuni industriali che hanno approfittato della ribalta autorevole per puntualizzare realizzazioni che purtroppo nella realtà sono ancora lontane dall'essere così come sono state descritte riteniamo che il Convegno meriti una puntualizzazione (così come l'avevamo promessa in un precedente notiziario), poiché si è dimostrato assai utile non solo per le cose dette, ma per il quadro che se ne è ricavato e che in sostanza pone in risalto come ciò che si dovrebbe fare in campo di prevenzione dei rischi professionali è raggiunto parzialmente soltanto nei più moderni complessi, mentre nei minori si è ancora enormemente distanti da una condizione soddisfacente.

Intanto ci sembra molto interessante quanto è stato osservato e cioè che nell'industria grafica, bisogna porre dovuta attenzione non soltanto ai rischi palesi, ma anche a quelli occulti. Per esempio, tutti sanno che nella stampa vengono usate varie sostanze tossiche chiamate a comporre i prodotti d'uso. Se oggigiorno si da meno carico all'intossicazione da piombo (saturnismo), ritenuta un tempo malattia classica del tipografo, non di meno questa insidia permane ed una scrupolosa igiene personale unita ad adatte condizioni degli ambienti di lavoro possono costituire una barriera di salvaguardia. Ma quanti stabilimenti grafici meglio, quante «botteghe» dove si stampa e si compone maneggiando del piombo, rispondono ai dettami così chiaramente disegnati al Convegno di Firenze? Inoltre altrettanto nota è che nella stampa rotocalcografica vengono impiegate sostanze tossiche. Anche se la legge è intervenuta portando al graduale abbandono del benzolo per adottare solventi a base di toluolo e xilolo, tuttavia queste sostanze sono nocive oltrepassato un certo grado di concentrazione. E' indispensabile dunque, il più assoluto controllo perché le concentrazioni non si stabiliscano ed inoltre sempre in questo campo, la sicurezza vuole che si faccia molta attenzione anche alle apparecchiature elettriche installate, le quali occorre siano del tipo antideflagrante, mentre gli ambienti dove si lavora devono essere ben ventilati.

Un'altra insidia poco valutata è costituita dai trasporti interni, che hanno assunto anche nell'industria grafica oggigiorno una importanza considerevole. Si dovrebbe tenerne conto già in fase di progettazione di nuovi stabilimenti grafici, di allargamento delle sedi esistenti, di ammodernamento o sistemazione dei reparti. Questo però viene fatto in Italia ancora solo eccezionalmente, anche perché bisogna dire la verità, degli stabilimenti grafici razionali stanno sorgendo soprattutto in questi ultimi [illegible]

La meccanizzazione dei trasporti deve essere sempre spinta più avanti per ragioni di costi di produzione e questo [illegible]porta evidentemente dei rischi che debbono essere prevenuti stabilendo la migliore posizione dei magazzini, la delimitazione precisa delle zone di sosta, il tracciato delle vie interne di transito dei mezzi di trasporti.

Le condizioni ambientali per quanto riguarda l'illuminazione, il colore, la difesa da vibrazioni e rumori, la ventilazione, il condizionamento dell'aria, l'eliminazione di polveri e fumi nocivi sono fondamentali per un'effettiva protezione dei lavoratori contro i pericoli che anche il lavoro grafico, come ogni prestazione lavorativa, presenta per chi opera in un reparto di stampa, in una sala di composizione, di fotoincisione ecc. Inoltre è stato anche rilevato al Convegno di Firenze un fatto che ci pare interessante anche se non riguarda in modo specifico il campo grafico, ma tutto il settore industriale. L'ubicazione dello stabilimento dovrebbe essere scelta tenendo conto di un nuovo fenomeno infortunistico di rilevata incidenza che è quello degli infortuni stradali.

Nel settore grafico le alte velocità di stampa, le maggiori esigenze di grande produttività ed automaticità hanno creato nuovi e più complessi problemi per la salvaguardia degli operatori. Pertanto le Case costruttrici di macchine grafiche hanno dovuto tenere conto delle norme legislative in atto e delle esigenze protettive alla luce dei mutati regimi produttivi dei macchinari. Così sono stati introdotti vari accorgimenti e spesso volte cambiate le stesse strutture delle macchine. Sarebbe troppo lungo soffermarci qui in indicazioni specifiche, e del resto, molti lavoratori grafici sono a conoscenza degli apparecchi e delle sicurezze che le moderne macchine hanno in dotazione, allo scopo di prevenire gli infortuni. Rimane però il problema della buona conoscenza e dell'uso di questi accorgimenti ed inoltre resta pressoché insoluto il fatto dei vecchi macchinari, tutt'ora in uso e non sempre coperti di quelle salvaguardie che sarebbero necessarie per evitare incidenti.

Una rilevazione statistica condotta dal servizio tecnico dell'E.N.P.I. in collaborazione con un gruppo di aziende grafiche ed estesa per il periodo dal 1951 al 1962, si presenta molto interessante. E' un documento indicativo poiché è condotto con il metodo del campione, cioè prendendo a base un ristretto numero di aziende nelle quali però ne figurano di piccole, di medie e di grandi e distribuite su tutto il territorio nazionale. In una nota come questa non possiamo addentrarci in una minuta analisi e ci limiteremo alle indicazioni conclusive, le quali sono di per sé stesse abbastanza eloquenti. L'indagine osserva gli infortuni sul lavoro verificatisi nel settore grafico e nel campione suddetto nel periodo dei dodici anni considerati. Gli infortuni sono aumentati del 26% rispetto all'anno iniziale delle indagini. Mentre il fenomeno aveva avuto un aumento costante fino al 1958, ed una flessione nei due anni seguenti, '59 e '60, ha poi ripreso ad intensificarsi nel 1961 e ad aggravarsi ulteriormente nel 1962. Indagare sui motivi dell'accrescersi degli infortuni nel settore grafico può risultare impresa ardua allo stato presente degli elementi a disposizione. Possiamo però notare dall'indagine condotta dall'E.N.P.I. che ad esempio le ore di lavoro sono aumentate rispetto al 1951 del 44%, anche se è cresciuto il numero dei lavoratori addetti al settore. Ciò potrebbe significare una maggiore intensità di prestazione, più prolungati orari di lavoro per ore straordinarie, ritmi produttivi accelerati, fatti tutti che potrebbero essere determinanti sull'accresciuto numero degli infortuni nel campo grafico.

Di qui la necessità di provvedimenti concreti e di sistemazioni organiche nell'ambito delle singole aziende. Il Comitato aziendale per la sicurezza e l'igiene del lavoro propugnato dall'E.N.P.I. potrebbe essere utile qualora naturalmente non si privasse dell'apporto che la rappresentanza dei lavoratori potrebbe dare sia nell'indicazione delle situazioni reali sia nell'appoggio all'opera di convinzione fra i personali.

Abbiamo ascoltato a Firenze interessanti relazioni intorno ad esperienze aziendali nel settore grafico, ma siamo rimasti perplessi al cospetto di talune introduzioni di tecniche tendenti a stabilire valutazioni «somatosensoriali» atte, si dice, a favorire l'inserimento del singolo nella comunità lavorativa ambientale tecnica. Sono formule alle quali dovremmo i più ampi rispetti sotto il profilo scientifico, ma sappiamo che si riducono assai spesso in strumenti d'indagine alla ricerca del soggetto utile al più sfruttabile impegno aziendale e pertanto ben poco hanno a che fare con l'antinfortunistica.

In conclusione non possiamo che convenire sulla bontà dell'iniziativa dell'E N P.I e sull'opportunità che sia proseguita e sviluppata. Vorremmo però che i Convegni non ci facessero divaricare, attraverso la presentazione delle facciate più appariscenti del nostro panorama le pesanti ombre che ancora sussistono e che sono denunciate dalla incidenza degli infortuni così come le nude cifre ce li rappresentano.

Emanuele Federici

Come si illudono i lavoratori

Già da tempo la UIL, in contrasto con le altre organizzazioni sindacali, aveva espresso il suo parere decisamente negativo sulle cooperative costituite ai sensi della legge 60 e 167. Con un atto di responsabilità la UIL rifiutò di costituire delle cooperative edilizie poiché non riteneva sufficientemente garanti per i lavoratori le condizioni di costruzione così come erano dette nelle succitate leggi.

Oggi leggiamo testualmente sulla «Gazzetta del Popolo» del 18 dicembre 1963 il seguente passo in ordine alla richiesta della CISL e delle ACLI affinché il comune stanzi 15 miliardi come contributo ventincinquennale per parte della spesa di costruzione delle cooperative edilizie costituitesi ai sensi della legge 60:

«Le cooperative oggi in atto con il Piano Torino-Case sono complessivamente 12 e sorgeranno in piazza Sofia ed in corso Traiano. Tali cooperative sono finanziate dal Comune nel senso che questo concede ai soci una fideiussione presso le banche per il finanziamento della costruzione. Tre di queste cooperative sono già appaltate ed altre sette stanno per esserlo: MA I SOCI STANNO ORA PENSANDO DI RECEDERE DALL'IMPEGNO ASSUNTO PERCHE' NON SAPREBBERO COME PAGARE LA QUOTA MENSILE DI RISCATTO. Non vi è alcun contributo per esse: un alloggio di 4 camere e cucina viene a costare circa 70 mila lire al mese per venticinque anni, oltre a mezzo milione d'anticipo; per un alloggio di tre stanze e cucina ci vogliono 64 mila lire al mese.

Altre 11 cooperative hanno poi avuto la fortuna di vedersi assegnati i contributi statali con gli ultimi fondi previsti dalla legge 195, con la quale qualche anno fa erano stati stanziati parecchi miliardi a favore dell'edilizia popolare; ad esse il Comune ha concesso terreni della 167. Ma tali contributi sono [illegible]ti, come prevede la stessa 195, sino alla concorrenza di 700 mila lire a vano. Cioè essi hanno un contributo su meno della metà della somma necessaria per costruire un vano. I soci delle undici cooperative finanziate con la 195 devono perciò pagare una somma iniziale che supera i due milioni ed una quota mensile per il riscatto di circa 60 mila lire per 4 stanze e cucina.

A QUESTE CONDIZIONI — si afferma negli ambienti della CISL e delle ACLI — NESSUNA COOPERATIVA DI LAVORATORI VERRA' REALIZZATA. IL CONTRIBUTO DEL COMUNE E' VITALE.

Noi vorremmo solo aggiungere che il contributo del comune è vitale per togliere dalle peste CISL e CGIL. Infatti come faranno a dire ai soci di 2000 cooperative (dicasi duemila) costituite da CGIL e CISL che la legge non funziona? Come faranno a dire che aveva ragione la UIL quando chiedeva che le organizzazioni si riunissero per discutere l'efficacia reale della legge 60 e della 167?

Oggi la UIL ha ragione di affermare nella mozione finale del suo Congresso che è necessario rivedere tutta la legislazione sulla edilizia popolare.

Alla CISL ed alla CGIL non resta che ammettere il loro errore e imparare l'amara lezione: è ora di smetterla di prendere in giro i lavoratori! Auguriamoci tutti nell'interesse dei lavoratori, che sia rivista tutta la legislazione in atto.

Gratifica natalizia: ovvero... una storia alla siciliana

Mi sovviene di una storiella significativa che mio padre era uso talvolta di raccontare. Ve la voglio accennare per dimostrare l'analogia corrente tra di essa e la situazione del regime fiscale nei confronti dei nostri salari.

...«Devi sapere — diceva la buon'anima — che al mio paese, una piccola borgata arroccata sulle pendici dell'Etna, esisteva un solo sarto, Don Ciccio, molto più abile di lingua che di forbici e d'ago. Ora, quando un cliente, dopo sacrifici non indifferenti, veniva in possesso di un taglio d'abito, era costretto a servirsi dell'opera di Don Ciccio e, raccomandandosi a Santa Rosalia, vi si recava in bottega ad ordinargli un vestito, quello stesso che per anni aveva desiderato.

Il sarto lo accoglieva compunto e servizievole, intronandolo di chiacchiere inutili e, impugnando il metro e un mozzico di matita, prendeva misure su misure, scarabocchiando [illegible] sopra un vecchio e squinternato libricino, seppo di segni e di cifre. Fatto questo, convocava il cliente per la prima prova.

Uscito quello, stendeva la stoffa sul bancale, segnava col gessetto i tratti che doveva incidere, e incominciava a lavorar di forbici... Taglia, taglia, taglia dopo alcuni giorni, quando si presentava il cliente per la prova, gli si faceva incontro sorridente e gli annunciava: — Sapite, Don Turi... Il possibile ho fatto; ma scarsa era la stoffa; appena giacca e pantaloni vi sortiranno!...

— Beh, — rispondeva l'altro alquanto contrariato — fate un po' voi!

Don Ciccio si rimetteva tranquillamente a rimisurare da capo, a ritagliare il rimasto, fino a che, dopo alcun tempo, al cliente ritornato per la solita prova, diceva:

— Sapite, Don Turi, pure i calzoni non sortono... La stoffa è poca; ringraziamo Iddio se ci fa uscire la sola giacca!

E quello, ormai rassegnato al peggio, si accontentava della giacca, purché fosse sicuro almeno quella.

Ma le sorprese non erano ancora finite. Don Ciccio, al solito ...taglia, taglia, taglia; dovette riferire che, forse, solo il gilè gli veniva e che doveva accontentarsi.

Il cliente, maledicendo quel sarto balordo, in cuor suo giurava che la prossima volta, piuttosto di affidarsi alle mani di un simile incoscente, avrebbe preferito andar nudo o stracciato. Ma per intanto il guaio era fatto!... Il giorno della consegna, al posto del bel vestito che si era sognato d'indossare, si vide mettere in mano una misera e striminzita «scuzzetta» (berretta), avanzo di quella sua stoffa così duramente acquistata... Al povero cliente non rimase che rassegnarsi covando nel cuore una sorda rabbia per tutti i sarti in genere».

Questo racconto, l'avrete capito potrebbe essere il caso messo in farsa della situazione fiscale nei confronti dei lavoratori. Il malcapitato cliente, è il lavoratore; quel taglio di vestito, il suo sudato salario; il sarto mal destro e le sue forbici, i governi passati e le sue leggi fiscali che infieriscono, per decurtare ingiustificatamente i denari così faticosamente acquistiti; mentre ci si guarda bene di toccare adeguatamente gli enormi profitti di quelli che possono mimetizzare, dietro compiacenti prerogative, i loro capitali non sempre equamente ammassati.

Per avvalorare questo, approfittando che siamo prossimi al periodo delle gratifiche (le quali ogni anno vanno perdendo il loro potere di acquisto, dovuto principalmente al rincaro ingiustificato dei prezzi), trascriverò integralmente le voci che compongono il pagamento ed i contributi della gratifica natalizia, di un operaio di 2ª categoria con una paga oraria media:

Paga oraria L. 450,78 x 200 (gratifica) =	L. 90.156 (lorda)
Contributi	
Imposta RM C2	L. 7.741
Fondo adeg. Pensioni	
Ass. Mal. Pens. -	
Ina-Casa	» 6.018
Totale contributi	L. 13.759

L. 90.156 — 13.759 = L. 76.400 (cifra reale che si incassa).

ERGO: ...ecco le famose 200 ore, dopo le forbici fiscali di un sarto incosciente che ha apportato un taglio netto del 15,27 per cento.

Ogni commento è superfluo!...

Ma pur non considerando la voce dei contributi sociali che, in ultima analisi, dovrebbero essere volti a nostro favore, rimane sempre l'imposta RM C2 dell'8,50 per cento. Troppo per così bassi salari svalutati e alla mercé degli aumenti indiscriminati; una presa in giro se si considera l'eufemistica definizione con cui il fisco chiama una così esosa imposta: «RICCHEZZA MOBILE»...

Il nuovo governo di «centro-sinistra», fra il vasto programma di rinnovamento sociale, contempla una riforma fiscale I lavoratori chiedono che i loro desiderata non restino lettera morta, perdute e dim[illegible] nei cassetti minister[illegible] come voragini senza [illegible] ghiottono, digerendole [illegible] pre, quelle che vann[illegible] nite «Pie intenzion[illegible]»

Non intendiamo [illegible] nere estranei ai dover[illegible] buon cittadino è ch[illegible] compiere verso lo St[illegible] piamo molto bene [illegible] zione vive del cont[illegible] tutti; ma ci rifiutiam[illegible] i soliti limoni da spr[illegible]

Sia la mano del [illegible] quella della GIUST[illegible] pesa con saggia ocu[illegible] reali possibilità di [illegible] tadini, non un cieco [illegible] artiglio che stritola [illegible] e lascia indenne e [illegible] tente di fare la carità [illegible] le allo Stato

Solo così, noi la[illegible] sacrifici ci verranno [illegible] daremo il dovuto [illegible] convinzione [illegible] ognuno paga per q[illegible] renda, a maggior [illegible] tutta quanta la no[illegible]

Giuseppe Greco

CRONACA IMMORALE

Alcuni giornali — [illegible] ni tra di essi con part[illegible] anticipo ed evidenza [illegible] trattasse di un gros[illegible] po» di cronaca — [illegible] no il testo dell'ig[illegible] gramma indirizzat[illegible] quelina Kennedy d[illegible] Nhu, l'ex dittatri[illegible] nam. Colpisce il [illegible] questo documento [illegible] sentato senza una [illegible] adeguato comment[illegible] una opportuna qu[illegible] neppure nei titol[illegible] mari che accomp[illegible] notizia Eppure [illegible] un documento di [illegible] livello morale, non [illegible] certamente di quel[illegible] riflette nelle vignet[illegible] mingibao e che [illegible] stessi giornali de[illegible] con giusto sdegno [illegible] le» ed «ignobile».

È almeno sul p[illegible] cronaca, queste vign[illegible] presentano il riflesso [illegible] le, di una posizione [illegible] nerale, di uno stat[illegible] che si accompagn[illegible] tica di totale cont[illegible] ne all'Occidente [illegible] Pechino Si trat[illegible] di una brutalità che [illegible] significato — anche [illegible] sticamente — d[illegible] zioni di Madame [illegible] disio di Dio

Esiste un d[illegible] ca che non dev[illegible] re in alibi o c[illegible] I fatti della c[illegible] cioè pesati [illegible] quello che [illegible] ci pare dov[illegible] ribile, ven[illegible] la cosiddetta [illegible] del Vietnam [illegible] di rilievo ne[illegible] questi giorni [illegible] — e senza un[illegible] denza — co[illegible] profondo co[illegible] tutto il mond[illegible] coltina di Arit[illegible]

Redazione e Amm[illegible]
TORINO
Piazza [illegible]
Telef[illegible]
Direttore respons[illegible]
Giovanni ARVO[illegible]
Aut. Trib. Torino [illegible]
Società Editrice [illegible]

Attività della categoria

Consegnate le borse di studio "Progresso Grafico,,

Sabato 14 dicembre 1963 ha avuto logo presso la Scuola Vigliardi Paravia una manifestazione durante la quale sono stati consegnati i premi ai migliori allievi classificatisi nei vari corsi della Scuola tecnica pre-serale e dei corsi serali per maestranze grafiche

Inoltre è stata solennemente conferita una medaglia d'oro alla Scuola Vigliardi-Paravia da parte del Consorzio prov. Istruzione Tecnica per l'opera che la Scuola ha svolto in 60 anni di attività a favore dei giovani lavoratori.

Distintivi di merito sono stati assegnati a docenti meritevoli per il servizio prestato.

Infine è avvenuta la consegna delle borse di studio costituite dall'Associazione Culturale Grafica «Progresso Grafico». Il diploma di conferimento e la somma di L. 25 mila, per ciascuna delle tre borse di studio sono stati offerti dal Presidente onorario dell'Associazione Gr. Uff. Tancredi Vigliardi Paravia, e dal Presidente effettivo cav. uff. Vincenzo Tirelongo ai vincitori Alciati Federico (tipocompositore); Marzaglia Giovanni (fotoincisore); Stavarengo Giuseppe (litotrasportatore).

Durante la solenne manifestazione di consegna delle medaglie d'oro della fedeltà al lavoro avvenuta al teatro Alfieri domenica 15 dicembre è stato fra gli altri insignito dall'ambito riconoscimento anche il nostro associato Cav. Giuseppe Parisenti del Giornale *La Stampa*

Il nuovo direttivo della sezione poligrafici

Nello scorso numero abbiamo dato ampia relazione del Congresso della Sezione FILAGC e dei problemi discussi dai grafici commerciali e quotidiani) dai cartotecnici, dai cartai e dagli editoriali.

Riportiamo qui l'elenco degli eletti a far parte del nuovo Direttivo, i quali si sono riuniti domenica 5 dicembre ed hanno eletto la Segreteria e l'Esecutivo.

Componenti del Direttivo Sezionale

Arpellino Ottavio, Battaglia Silvio, Calamai Mario; Chiusini Mario, Deu Michele, Dalvero Carlo, Federici Emanuele, Galliano Mario Gribaudo Luigi, Marchionatti Mario, Marcomin Alfeo Mereu Renato, Mussneci Orazio, Rossi Liliano Scaglione Alfredo, Tesore Angelo, Testa Giuseppe; Tollari Silvana, Torre Carlo

Revisori dei conti

Orsi Nicola, Saccomani Elio, Tagini Virgilio

Segreteria

Federici Emanuele, Segretario, Vice Segretari Dalvero Carlo e Testa Giuseppe, Segretario Amministrativo: Gribaudo Luigi.

Esecutivo.

Battaglia Silvio; Chiusini Mario; Mereu Renato; Tollari Sil[illegible]

Il Congresso ha inoltre nominato i delegati al IV Congresso della Camera Sindacale e al Congresso della Federazione Nazionale di Categoria.

L'istruzione professionale grafica

Il 20 novembre, presso la Scuola Paravia, si è riunito il Comitato Provinciale per la Istruzione Professionale Grafica. Rappresentava la nostra organizzazione il collega Emanuele Federici.

Il Preside della Scuola ha dato una relazione sugli inizi dell'anno scolastico, sul numero degli iscritti ai corsi serali nelle varie specializzazioni sulle attrezzature attualmente installate su alcuni provvedimenti che sarebbe opportuno prendere per sempre migliorare lo andamento dei corsi.

In sintesi diremo che la frequenza ai corsi serali si mantiene stazionaria rispetto a quella degli anni precedenti. Alcuni corsi tuttavia riscontrano scarsa partecipazione come quello di legatoria e di rotocalco il che induce ad indagare sulle ragioni di tale atteggiamento dei giovani e a pensare se non sia il caso di approfondire ulteriormente l'osservazione sulle necessità concrete degli apprendisti per far sì che i corsi siano sempre aderenti alla realtà determinata dal mondo del lavoro

Le attrezzature introdotte riguardano i reparti offset, fotomeccanica, e composizione linotype. Per quest'ultima specializzazione il numero delle iscrizioni è sempre elevato La nuova macchina acquistata e attrezzata con TTS consentirà lo svolgimento dei di un corso completo per composizione da nastro perforato

Sono state poi esaminate situazioni particolari riguardanti il trattamento degli insegnanti e dei dirigenti della Scuola serale ed il Comitato nel limite delle sue possibilità ha preso provvedimenti perché un adeguato trattamento economico sia conferito agli insegnati. Ciò è quanto mai necessario se si vuole che le scuole professionali abbiano a loro disposizione degli insegnanti tecnico-pratici.

Il Comitato infine ha deliberato di affidare a «Progresso Grafico l'incarico perché in opportune circostanze gli allievi delle Scuole grafiche torinesi meritevoli per la frequenza ai corsi siano premiati con partecipazione a visite culturali e tecniche in località fuori Torino.

Migliorate posizioni della UIL alla Monoservizio

Alla Monoservizio è venuta a crearsi la condizione prevista dai regolamenti vigenti per il rinnovo anticipato della Commissione Interna. Infatti nel corso di otto mesi i componenti della CISL (Organizzazione che nelle precedenti elezioni avevano ottenuto tre posti) per varie ragioni aveva abbandonato l'Azienda e quindi lasciato vacante il posto in Commissione Interna.

Esauritasi anche la successione secondo la graduatoria delle preferenze, essendo rimasti a far parte della Commissione Interna due soli rappresentanti, si è proceduto a nuove ele[illegible]

Le liste sono state presentate anche quest'anno solo dalla UIL e dalla CISL mentre la CGIL è rimasta assente. Il settore impiegatizio non ha raccolto proprie liste, in nessuna organizzazione.

I risultati elettorali hanno segnato una conferma di fiducia da parte dei lavoratori alla UIL la quale ha visto notevolmente accresciuti i voti rispetto allo scorso anno ed i seggi aumentati da uno a due Sono stati eletti per la nostra Organizzazione i colleghi Battaglia Silvio e Migliaresi Mario. Ai neo eletti le nostre più vive felicitazioni e l'augurio di un proficuo lavoro a favore dei dipendenti della Monoservizio Nel contempo vogliamo ringraziare il collega Bertini Wladimiro che ha assolto l'incarico della passata C.I e non si è più presentato candidato per impegni personali, così come esprimiamo la nostra gratitudine per tutti coloro che ci hanno dato valido appoggio e fra gli altri i candidati della nostra lista Benotti Angelo, Cordoni Giancarlo e Gramaglia Domenico.

Festività dei quotidiani

La Federazione Nazionale ci comunica che è stato convenuto con le Federazioni Ital. Editori e Stampatori Giornali Quotidiani di rinnovare l'accordo sulle festività di Natale, fine anno, Pasqua e 15 agosto già concordate lo scorso anno e di ritenerlo valide fino al 30 giugno 1964 data di rinnovo del contratto di lavoro. In sede di rinnovo contrattuale tutto il problema delle predette festività sarà ripreso in esame ed inserito nel nuovo contratto.

In conseguenza di ciò per le festività di Natale e Capo d'Anno non usciranno i giornali: il 25 dicembre, il 26 dicembre ed il 1° gennaio 1964.

DALLA UIL-TERRA

L'agricoltura nel programma governativo

L'Unione Italiana Lavoratori della UIL-Terra, presa conoscenza del programma agricolo del costituendo governo e constatato che esso — è detto in un comunicato — accoglie in larga parte le tesi da tanto tempo sostenute dalle forze sindacali e dai movimenti politici democratici, ha espresso giudizio complessivamente positivo.

In tale spirito — aggiunge il comunicato — la UIL-Terra deve dare atto alle delegazioni dei partiti ed agli esperti che essi — pur con le difficoltà e le remore inevitabili in un accordo di compromesso tra forze politiche che partono da presupposti ideologici diversi — hanno saputo interpretare nella sostanza e nelle prospettive di fondo le esigenze economico- sociali di una moderna agricoltura.

Per quanto poi riguarda l'inserimento della politica agricola nel programma generale di Governo, la UIL-Terra considera degno di particolare rilievo il fatto che l'agricoltura — accanto alla scuola — figura al primo posto nella scala di priorità degli interventi economico legislativi.

Circa il merito, la UIL-Terra non può non apprezzare nella loro globalità le riforme, previste per la trasformazione della mezzadria; per la formazione e lo sviluppo della proprietà contadina; per la graduale perequazione della previdenza agricola nel quadro di un nuovo sistema di sicurezza sociale; per far meglio aderire l'opera e le strutture dei consorzi agrari e della loro federazione agli originari compiti istituzionali; per interventi a favore del riordinamento fondiario nelle zone di più intensa frammentazione della proprietà; per le riconversioni colturali e l'incremento in particolare degli allevamenti zootecnici. Anche il rinvio della soluzione definitiva del problema degli Enti di sviluppo alla legge Quadro sull'agricoltura, mentre nulla pregiudica, rafforza la tesi della UIL-Terra sulla opportunità di rivedere la struttura di detti Enti in funzione dei poteri e dei compiti affidati alle regioni in materia agricola dalla Carta Costituzionale. La UIL-Terra — conclude il comunicato — rivendica tuttavia fin da ora la inclusione delle rappresentanze sindacali e cooperative nei consigli degli Enti di sviluppo.

DALLA UIL-EDILI

RINNOVATI I CONTRATTI

Dopo mesi di discussioni, il giorno 14 novembre u.s. presso il Ministero del Lavoro si sono concluse le trattative per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro per gli operai addetti alle industrie Edilizia ed Affini, il nuovo contratto entrerà in vigore con il 1° Gennaio 1963.

I punti principali concordati riguardano

ORARIO DI LAVORO - Riduzione dell'orario di lavoro alle ore 46 settimanali dal 1. Gennaio 1964 e ore 45 settimanali dal 1° Gennaio 1965.

AUMENTO DEL 10% SUI MINIMI TABELLARI - (a detto aumento sarà aggiunta la percentuale del calcolo della riduzione di orario di due ore per l'anno 1964 e una successiva ora di riduzione nel 1965 che nella percentuale è rispettivamente del 4,35% per le prime due ore e del 2,31% della terza ora)

PREMIO DI RIDUZIONE - Discussione in sede provinciale dell'istituzione di un premio di produzione con una fascia minima dall'1% al 8%.

INTEGRAZIONI SALARIALI - La percentuale del 66% già concessa dalla speciale Cassa Integrazione guadagni (per le giornate perse per causa pioggia, gelo, intemperie, ecc.) viene elevata all'80%.

Altri Miglioramenti sono stati riportati sulle Ferie - Lavori speciali disagiati e Indennità di Anzianità, ecc.

In un successivo Notiziario commenteremo ampiamente la nuova situazione contrattuale

*

Con il 1° Dicembre p.v. entrerà in vigore il nuovo Contratto Nazionale di lavoro per i lavoratori dipendenti dalle aziende produttrici di materiali laterizi

I punti più importanti, concordati con gli industriali sono

1) SALARI aumento del 10% sui minimi conglobati abolizione degli scarti per i giovani dai 18 ai 20 anni parità salariale assoluta per le donne con l'entrata in vigore del nuovo contratto di lavoro

2) ORARIO DI LAVORO riduzione di tre ore settimanali (due nel primo anno di validità e un altra nel secondo anno) e parità di retribuzione

3) PER GLI STAGIONALI - la eventuale effettuazione di una decima ora di lavoro giornaliero deve essere contrattata negli accordi integrativi provinciali

4) PREMIO DI PRODUZIONE - da contrattare aziendalmente tra un minimo del 5% e un massimo del 10%;

5) SCATTI BIENNALI - due dell'1,50% e mantenimento del premio di fedeltà;

6) QUALIFICHE - Istituzione di una nuovo categoria e rivalutazione di tutti i parametri

Altri miglioramenti sono riportati sulle - Ferie - Congedo Matrimoniale - Lavoro straordinario, Festivo, ecc

SALARI E COSTI della mano d'opera

E' stata condotta un'indagine sui salari ed i costi della manodopera nei sei Paesi della Comunità Economica Europea. L'indagine analizza i salari, gli stipendi gli oneri sociali ed il reddito effettivo dei dipendenti di otto grandi settori industriali dolciari conserve di frutta e verdura, paste alimentari, calzaturifici, legno compensato mobili in legno, vetreria e meccanica di precisione

In questi otto rami è occupato, nei paesi della Comunità 1 milione di persone, ripartite in 5 mila stabilimenti Nel loro insieme questi otto rami industriali corrispondono all'incirca al 10 per cento di tutte le industrie manufatturiere della Comunità.

E' risultato, in linea generale, che relativamente alla manodopera operaia i costi salariali sono più o meno allo stesso livello in Francia, in Germania ed in Belgio e che in questi Paesi sono più elevati che in Olanda ed in Italia. Le differenze fra i due gruppi di Paesi oscillano fra il 12 e il 20 per cento E' pure emersa una maggiore omogeneità fra i costi di una stessa industria nei vari paesi, che non fra le diverse industrie dello stesso Paese.

Differente è la situazione rilevata per gli impiegati. Stanno in questo campo al primo posto la Francia e il Belgio; in mezzo si colloca la Germania, seguono l'Italia e l'Olanda. Per gli impiegati la differenza fra i paesi che stanno più avanti degli altri varia dal 15 al 25 per cento.

PRESTITI
immediati concedonsi ad impiegati ed Operai
MUTUI ipotecari su case e terreni
SOVVENZIONI su autoveicoli nuovi ed usati
Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 18 TORINO - TEL. 40.632

MOBILIFICIO REGINA
TORINO - Corso Regina Margherita, n. 116
Vasto assortimento
CAMERE LETTO
SALE - SOGGIORNI
TINELLI - CUCINE
[illegible]
Particolari facilitazioni
Specialità
MOBILI LETTO
e SOFA' LETTO

UIL NOTIZIARIO UIL

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
TORINO
UNA COPIA L. 30

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XV - N. 1-2 - 25 Gennaio 1964
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità per mm. di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) - Commerciali L. 50 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze L. 150 - Economici L. 20 per parola - Tasse governative in più - Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino, via Manzoni 1 (ang. p. Solferino) tel. [illegible]

Lettera della UIL al Presidente del Consiglio e al Ministro del Bilancio

Per una disamina e discussione dei più importanti problemi economici nazionali

Indicati dalla UIL gli obbiettivi irriducibili dell'azione rivendicativa - L'attuazione del conglobamento per gli statali - La settimana lavorativa di 40 ore, distribuite in cinque giorni di lavoro - La equiparazione sotto il profilo economico e sotto il profilo normativo delle condizioni di lavoro nella C.E.E. - L'attuazione di un regime pensionistico e per l'istituzione di un servizio nazionale di malattia

Prot. n. 06379/p (503)
Roma, 27-12-963

On.le Prof. Aldo Moro
Pres. del Cons. dei Ministri
Palazzo Chigi
ROMA

On.le Dott. Antonio Giolitti
Ministro per il Bilancio
ROMA

Onorevole Presidente,
Onorevole Ministro,

l'Unione Italiana del Lavoro, che da anni propugna la formazione d'una stabile maggioranza di centro-sinistra come strumento di una più larga e più diretta partecipazione delle forze popolari all'esercizio del potere, al fine di una progrediente democratizzazione della vita pubblica, di una maggiore perequazione sociale nel progresso economico e del superamento degli squilibri di fondo della società italiana, formula un cordiale e sincero augurio per la opera del nuovo Governo, con la ferma seperanza che esso non deluderà le aspettative dei lavoratori, che hanno promosso la sua formazione e che accompagnano la sua attività.

L'Unione Italiana del Lavoro che, prima d'ogni altro in Italia, ha proposto la trasformazione del Ministero del Bilancio in Ministero del Bilancio e della Programmazione economica e ha indicato in esso il naturale centro di costante coordinamento e di concreto orientamento delle pubbliche e private iniziative verso gli obiettivi della politica di piano, sulle vie segnate dagli impegni parlamentari e dalle decisioni collegiali di Governo, al di là di una lunga tradizione di settorialismo, di particolarismo, di disordine amministrativo e d'improvvisazione politica negli interventi pubblici nella vita economica, molto si attende da codesto Ministero, sia sul piano degli interventi congiunturali che sopratutto sul piano dell'azione di rinnovamento strutturale.

Rispetto agli impegni di azione sulle strutture, la nostra Organizzazione non solo accetta, ma rivendica tre ordini fondamentali d'impegni: la decisa riduzione degli squilibri iterritoriali, settoriali (specie nei riguardi dell'agricoltura) e sociali; l'adeguata espansione degli investimenti e dei consumi pubblici rivolti al soddisfacimento degli essenziali bisogni civili, la scuola, la casa, l'ospedale, la sicurezza sociale; le rifome di struttura occorrenti per il conseguimento di questi obiettivi e per l'attuazione nella società italiana d'una sempre maggiore e meglio articolata democrazia nella vita di relazione, nella unione indissolubile dei principi di libertà e di socialità.

Con l'accettare e col rivendicare questi impegni parlamentari e di Governo, il sindacato stabilisce e chiarisce al tempo stesso la entità del proprio impegno nella prospettiva della politica di piano: perché, anche se un così vasto programma potrà essere largamente aumentato dal reddito addizionale prodotto dalla crescita economica e se in prospettiva questi stessi investimenti produrranno in gran parte, alla loro volta, nuove risorse, è chiaro tuttavia che le quote di reddito addizionale destinate a quegli investimenti e a quei consumi pubblici non saranno disponibili per immediati consumi privati.

Ma al di qua di questi limiti il sindacato pone, nella prospettiva della programmazione economica, due precise e irrinunciabili istanze: in primo luogo, esso conferma il proprio impegno di classe, che, nell'autonoma rivendicazione operaria trova uno strumento essenziale di lotta; e afferma che in questo impegno si identifica il perseguimento di rilevanti obiettivi d'interesse generale, la migliore distribuzione sociale del reddito e la dinamica del sistema produttivo. In secondo luogo, esso afferma il diritto e il dovere delle rappresentanze operarie alla partecipazione attiva, in sede nazionale e in sede regionale, alla formazione dei piani di sviluppo da sottoporre alle deliberazioni delle assemblee rappresentative, Parlamento e Consigli regionali.

Sul piano congiunturale la UIL, mentre considera in parte articiosi, e comunque superabili, i fattori che hanno deteriorato nei mesi passati il mercato finanziario e l'andamento degli investimenti, e mentre pone in rilievo il livello sostenuto del reddito e delle attività produttive, riconosce nei prezzi e nella bilancia dei pagamenti i due nodi più critici della situazione attuale. Fa presente tuttavia che la prosecuzione dell'impetuosa crescita dei prezzi non potrebbe non portare, anche al di là delle scadenze contrattuali, a una spinta generale delle rivendicazioni salariali di base.

La UIL segnala quindi al Governo la necessità di operare contro la crescita dei prezzi sopratutto con tre mezzi: con l'avviamento a una migliore e più produttiva organizzazione della distribuzione e dei servizi, non attuabile senza che siano spezzate le strozzature monopolistiche del sistema; con l'eleminazione delle posizioni improduttive di rendita e di privatizzazione del valore creato e spese della collettività e in virtù della iniziativa pubblica; e con la formazione di strumenti e di procedure di controllo dei prezzi e di determinazione amministrativa di prezzi massimi, da usare normalmente con la dovuta moderazione e nei riguardi di dati prodotti e di dati servizi, ma da impiegare con larghezza, con rapidità e con decisione quando situazioni abnormi di mercato lo richiedano; così come è stato proposto dalla delegazione della UIL al C.N.E.L., in un progetto approvato all'unanimità dall'Assemblea.

La UIL afferma dunque che l'impegno del sindacato nella programmazione democratica dello sviluppo economico responsabilizza in modo specifico anche la azione rivedicativa, mentre consente che questa sia programmata dal sindacato medesimo, sulla base della sua piena autonomia. La UIL avverte al tempo stesso la programmazione di obiettivi irrinunciabili:

— il mantenimento degli impegni assunti da questo e dal precedente Governo per l'attuazione del conglobamento per gli statali;

— il conseguimento graduale della settimana lavorativa di 40 ore, distribuite in cinque giorni di lavoro;

— la progressiva equiparazione dei trattamenti normativi degli operai a quelli degli impiegati;

— la graduale ma effettiva armonizzazione sotto il profilo economico e sotto il profilo normativo delle condizioni di lavoro nella CEE;

— la graduale formazione di un autentico sistema di sicurezza sociale, con priorità per l'attuazione di un regime nazionale pensionistico di base e per l'istituzione di un servizio nazionale di malattia.

La UIL ritiene che i problemi citati in questa lettera, per il loro rilevo nel quadro dell'economia nazionale, non possono non interessare il Ministro del Bilancio, che ha il compito di coordinare le attività economiche.

Al fine di un opportuno scambio di vedute e di un ulteriore approfondimento di questi temi, la Segreteria della UIL chiede di essere ricevuta dall'On.le Ministro del Bilancio.

Lieto dell'occasione, rinnovo i più fervidi auguri per il Nuovo Anno.

(Sen. Italo Viglianesi)

Messaggio di Viglianesi ai lavoratori italiani

Il Segretario Generale della UIL sen. Italo Viglianesi ha inviato dai microfoni della RAI il seguente messaggio ai lavoratori italiani:

« L'augurio di un felice anno che dai microfoni della RAI, secondo una ormai più che decennale tradizione, invio a nome della UIL, ai lavoratori italiani all'inizio del 1964, avviene in un momento del tutto particolare.

« Siamo infatti all'inizio di una svolta che per i lavoratori democratici non può essere soltanto politica, ma che, anzi, prima che politica, deve essere sociale.

« La programmazione dello sviluppo economico del nostro Paese, per cui la UIL si è sempre battuta, ha finalmente nell'attuale schieramento politico, il suo strumento oggi, più efficiente. Per la prima volta, dalla Liberazione, è possibile affrontare, attraverso un programma, il problema della riduzione degli squilibri territoriali, settoriali e sociali che caratterizzano, purtroppo negativamente la nostra economia.

« La UIL — che interpreta la politica di piano, come una politica non attuabile senza la partecipazione attiva, in tutte le sedi, del sindacato nella sua autonoma rivendicazione — ritiene che i sindacati possano finalmente programmare la loro azione sindacale. Ma, perché ciò possa avvenire, è necessario che il governo dia anzitutto dimostrazione di capacità d'operare contro la crescita dei prezzi e per il soddisfacimento degli essenziali bisogni civili; la casa, la scuola, l'ospedale, la sicurezza sociale. E di assecondare l'azione sindacale che noi, nell'impegno della programmazione democratica, vogliamo orientare, all'inizio del '64, verso i seguenti obiettivi irrinunciabili:

1) attuazione del conglobamento per gli statali;

2) graduale conseguimento della settimana lavorativa di 40 ore, in cinque giorni di lavoro;

3) progressiva equiparazione delle norme contrattuali tra operai ed impiegati;

4) armonizzazione dei livelli salariali italiani a quelli dei Paesi della CEE;

5) graduale formazione di un sistema di sicurezza sociale, con priorità per l'attuazione di un regime nazionale di pensione e per l'istituzione di un servizio nazionale di malattia.

« Con questi obiettivi, in una situazione politica più favorevole per i lavoratori, noi iniziamo la nostra attività sindacale del 1964, certi che i diritti del lavoro si affermeranno con maggiore giustizia.

« E' questo, insieme all'augurio di ottima salute e di anno sereno, che la UIL, oggi, rivolge ai lavoratori tutti ed alle loro famiglie ».

Prospettive sindacali

di Raffaele Vanni

L'Unione Italiana del Lavoro ha richiesto al Ministro del Bilancio, on. Giolitti, un incontro per l'esame dei problemi relativi alla programmazione economica, anche in riferimento all'attuale congiuntura, ed agli orientamenti della politica rivendicativa del movimento operaio.

L'incontro va inquadrato nel colloquio sempre più serrato che si tende a realizzare tra governo e organizzazioni sindacali, e che, d'altra parte, lo stesso Presidente del Consiglio, on. Moro, ha di recente auspicato.

La U.I.L., che vede realizzati nella formula di centro-sinistra gli obiettivi di allargamento della base democratica e di formazione di quella volontà politica che sola può consentire di affrontare i problemi di fondo nel nostro Paese, ha inteso di coerenza con tale impostazione, assumere anche la responsabilità di fissare con un proprio documento i termini ed i temi di tale colloquio per chiarire sin dalle prime battute del dialogo la propria posizione in modo netto ed inequivoco: una iniziativa di tale importanza politica non può infatti essere confusa con piccole manovre di « appoggio ».

Già da qualche parte sindacale e politica, anche della sinistra democratica, si sostiene, sia pure in aperto contrasto con quanto è affermato dagli organi di stampa della destra economica, che le organizzazioni sindacali tenderebbero ad assumere un nuovo atteggiamento « estremamente proclive al compromesso ».

I segni di tensione minori nel 1964 rispetto a quelli dei primi mesi del 1963, vorrebbero essere la dimostrazione dall'assunto.

La disponibilità del sindacato per un colloquio con il Governo, la richiesta partecipazione del sindacato alla elaborazione della politica di piano, lo inquadramento delle rivendicazioni sindacali nella situazione economica del Paese, non sono e non voglio essere affatto sintomi di un rallentamento nella difesa della autonomia del sindacato: sono, al contrario, la dimostraizone di quello che deve essere il ruolo del sindacato stesso in quello stato moderno che la volontà politica del centro-sinistra si propone di realizzare.

Di primaria importanza, infatti, è la funzione di cui è investito il sindacato nella edificazione e costruzione della società civile: ed è, quindi, priva di senso e gratuita l'accusa di essere pregiudizialmente propenso al « compromesso ».

D'altra parte, di fronte, da un lato, alla rinnovata volontà della destra economica di proporre una politica dei redditi che si basa sul contenimento dei salari, e, dall'altro, al tentativo di considerare la spinta salariale come la forza idonea a capovolgere i rapporti di forza fra movimento operaio e capitale, solo il discorso tra sindacato e governo di centro-sinistra potrà spostare i termini del problema. La politica salariale non può certamente essere subordinata « ai modi ed ai ritmi di sviluppo decisi dal capitale », come accusa l'on. Foà, il fatto nuovo, determinante, dovrà essere la programmazione economica, di cui il sindacato operaio non può che essere il protagonista. I modi e i ritmi di sviluppo non dovranno più essere determinati unicamente dal capitale, ma indirizzati dalla collettività e per essa dal Governo.

E' in questa prospettiva, come la U.I.L. ha cercato di ricordare al Governo e al Paese, nell'incontro con l'on. Giolitti, che si pongono i problemi rivendicativi che impegneranno il movimento sindacale nel 1964

Le scadenze contrattuali dei chimici e dei tessili sono sul tappeto dagli ultimi mesi del 1963 e riguardano quasi un milione di lavoratori dell'industria I livelli produttivi dell'industria tessile e chimica sono tali da consentire lievitazioni salariali simili a quelle realizzate dai lavoratori delle industrie.

« Il salto qualitativo » che il movimento operaio ha realizzato con il contratto nazionale dei metalmeccanici deve essere consolidato anche per i lavoratori chimici e tessili

I problemi dell'orario di lavoro, della equiparazione dei trattamenti normativi tra operai e impiegati, della armonizzazione sotto il profilo economico e normativo delle condizioni di lavoro nei Paesi della C.E.E., rimangono obiettivi di fondo della U.I.L. anche se non potranno essere realizzati

LAVORATORI:

chi si difende si salva!

difendete voi stessi

Iscrivendovi

alla **U.I.L.**

che con la gradualità che la stessa contrattazione collettiva impone

Ma non sono solo questi i problemi oggi sul tappeto o che vi si porranno nei mesi a venire Altri di non minor rilievo attendono una soluzione i lavoratori statali rivendicano un nuovo assetto conglobato delle retribuzioni e delle carriere economiche nel quadro della riforma della Pubblica Amministrazione ed il Consiglio dei Ministri dovrà pronunciarsi in una delle sue prossime riunioni, gli squilibri settoriali specie nei riguardi dell'agricoltura, debbono essere risolti sia sul piano strutturale sia su quello degli orientamenti produttivi, che su quello sociale e salariale, il problema, infine, dell'avvio del sistema di previdenza sociale verso la sicurezza sociale deve trovare premessa in alcuni provvedimenti che non possono che maturare nel corso dell'anno

La problematica che abbiamo tentato di riassumere impegnerà nel 1964 le organizzazioni sindacali in un aggiornato dibattito. E' chiaro che i più ampi obiettivi che si pone oggi il sindacato modificano gli stessi schemi rivendicativi del movimento operaio.

In occasione della vertenza degli statali la C.G.I.L. ha tentato di assumere posizioni che dividevano il fronte dei lavoratori Non sarà più possibile parlare di unità del mondo del lavoro senza svincolarsi da ipoteche di preconcetta opposizione, che devono rimanere al di fuori del movimento sindacale.

Raffaele Vanni

NELLE PROSPETTIVE DELLA NOSTRA POLITICA ECONOMICA

Riaffermato dalla UIL l'impegno sindacale per l'attuazione del programma del centro-sinistra

Garantita dalla UIL la collaborazione e l'impegno per la democratica programmazione nello sviluppo economico del Paese

Un'incontro con il Ministro del Bilancio per discutere i più importanti problemi dell'economia nazionale è realizzato dalla Segreteria nazionale dell'UIL, con lettera inviata dal segretario generale sen Viglianesi all'on. Moro e all'on Giolitti I problemi citati, non possono infatti non interessare, per il loro rilievo nel quadro dell'economia nazionale, il Ministro del Bilancio che ha compito di coordinare le attività economiche.

Nel formulare i più cordiali e sinceri auguri per la opera del nuovo governo, dice la lettera della UIL, la Unione Italiana del Lavoro dichiara di attendersi molto dall'opera del Ministero del Bilancio (del quale prima fra tutti la UIL propose la trasformazione in Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica indicando in esso il naturale centro di costante coordinamento e di orientamento delle pubbliche private iniziative verso gli obbiettivi della politica di piano degli investimenti congiunturali e l'azione di rinnovamento strutturale. Per quanto concerne, gli impegni di azione sulle strutture la U.I.L. ha dichiarato al Presidente del Consiglio e al Ministro del Bilancio non solo di accettare ma di rivendicare tre ordini fondamentali di impegni: «La decisa riduzione degli squilibri territoriali, settoriali (specie nei riguardi dell'agricoltura) e sociali; l'adeguata espansione degli investimenti e dei consumi pubblici rivolti al soddisfacimento degli essenziali bisogni civili, la scuola la casa, l'ospedale la sicurezza sociale; le riforme di struttura occorrenti per il conseguimento di questi obiettivi nell'unione indissolubile dei principi di libertà e di socialità ».

« Il sindacato democratico accetta i propri impegni nelle prospettive della politica di piano ma pone due precise e irrinunciabili istanze: esso conferma cioè il proprio impegno di classe, che trova uno strumento essenziale di lotta nell'autonoma rivendicazione operaia; e afferma il diritto e il dovere delle rappresentanze operaie alla partecipazione attiva in tutte le sedi, alla formazione dei piani di sviluppo ».

La lettera della UIL continua sottolineando il problema costituito dai prezzi e dalla bilancia dei pagamenti « i due nodi più critici della situazione attuale ».

« Poichè la persecuzione dell'impetuosa crescita dei prezzi non potrebbe non portare anche al di là delle scadenze contrattuali a una spinta generale delle rivendicazioni salariali di base, la UIL segnala al governo la necessità di operare contro la crescita dei prezzi sopratutto con tre mezzi: lo avviamento a una migliore e più produttiva organizzazione della distribuzione e dei servizi; l'eliminazione delle posizioni improduttive di rendita e di privatizzazione del plus valore crato a spese della collettività e in virtù della iniziativa pubblica; la formazione di strumenti e di procedure di controllo dei prezzi da usare moderazione e nei riguardi di dati prodotti e di dati servizi, ma da impiegare con larghezza e rapidità quando situazioni abnormi di mercato lo richiedano ».

Fatte queste promesse la lettera della UIL afferma come l'impegno del sindaco nella programmazione democratica dello sviluppo economico responsabilizzi in modo specifico anche l'azione rivendicativa consentendo in tal modo al sindaco medesimo di programmarla in piena autonomia. Tuttavia, conclude il documento della UIL la programmazione della azione rivendicativa del sindacato non potrà non essere orientata verso una serie di obiettivi irrinunciabili

il mantenimento degli impegni assunti da questo e dal precedente governo per l'attuazione del conglobamento per gli statali; il conseguimento graduale della settimana lavorativa di 40 ore, distribuite in cinque giorni di lavoro; la progressiva equiparazione dei trattamenti normativi degli operai a quelli degli impiegati; la graduale ma effettiva armonizzazione sotto il profilo economico e sotto il profilo normativo delle condizioni di lavoro nella CEE; la graduale formazione di un autentico sistema di sicurezza sociale, con priorità per l'attuazione di un regime nazionale pensionistico di base e per l'istituzione di un servizio nazionale di malattia.

Il ruolo dei sindacati nella politica di programmazione

Non crediamo che saremo definiti degli intrusi se ci inseriamo nella polemica sul ruolo dei Sindacati che si sta svolgendo in questi giorni fra « Il Globo e l'« Avanti! ». Non lo crediamo, primo perché anche la UIL è stata additata da « Il Globo » al ludibrio del padronato perché vuole la programmazione e una programmazione seria; secondo perché gli argomenti portati da « Il Globo » nella sua polemica con l'« Avanti! » toccano gli interessi e gli orientamenti di tutti i lavoratori.

Ma veniamo al nocciolo del problema.

« Il Globo » sposando in pieno — come è logico e giusto (ognuno fa il mestiere che meglio gli si addice) — le tesi della Confindustria, sostiene la necessità che si arrivi da parte dei Sindacati alla « sosta » auspicata dal Presidente del Consiglio, ma, contemporaneamente, rifiuta quella parte del recente articolo dell'on. Moro che si riferisce alle precise responsabilità del mondo imprenditoriale su una politica di programmazione democratica. In sostanza, per «Il Globo», la soluzione di questi due problemi dovrebbe essere la seguente. i sindacati debbono accettare una politica di contenimento dei salari; gli imprenditori sono, al contrario, liberi di non accedere alla proposta del Presidente del Consiglio di aderire alla programmazione.

Tutto ciò, ovviamente, non in nome degli « interessi degli imprenditori » bensì dell'« economia nazionale, cioè del benessere comune ».

Ma ai Sindacati — cattivi e poco preoccupati per l'andamento dell'economia nazionale e cioè «del benessere comune» — tutto ciò non interessa, come afferma «Il Globo» anzi, al contrario, «vogliono riaprire la vertenza dei metalmeccanici che l'anno scorso fece perdere 63 milioni di ore di lavoro». Che lo sciopero proclamato in alcune industrie metalmeccaniche sia dovuto proprio dall'accordo raggiunto l'anno scorso, non interessa al corsivista de « Il Globo ». Anzi, coglie lo spunto per versare lacrime sulla situazione di quelle aziende, le quali, paverine, lavorano sottocosto.

Ma anche l'impudenza ha un limite e non crediamo che alcune recenti dichiarazioni di notissimi esponenti del mondo industriale non siano state provocate anche da questo modo di ragionare, tipico di una mentalità miope e provinciale la quale, prima o poi, finisce sempre per danneggiare chi ne fa uso.

V'è poi un'altra questione sollevata dall'organo confindustriale che va chiarita, speriamo definitivamente, vale a dire le vere e precise responsabilità del padronato rispetto all'annunciato sciopero dei tessili del settore privato.

Non sono i Sindacati — come afferma erroneamente « Il Globo » — a voler iniziare la loro azione rivendicativa « molto prima della scadenza dei contratti nazionali », non sono i sindacati « a ricorrere a speciosi motivi per interrompere le trattative ».

E' esattamente il contrario: sono gli imprenditori a rifiutare violentemente di discutere il rinnovo dei contratti portando dei « motivi speciosi » ed infondati come per il contratto dei tessili; sono gli imprenditori a non voler rispettare, se non nelle condizioni, nei modi e nei tempi di loro gradimento, i contratti da essi stessi sottoscritti, come, sempre per seguitare negli esempi nel caso dei metalmeccanici.

Che i motivi addotti per rifiutare di discutere il rinnovo del contratto dei tessili siano « speciosi », non ci vuole molto a dimostrarlo e, forse, servirà a chiarire le idee al corsivista del giornale della Confindustria.

Sulla presunta incapacità di sostenere i nuovi oneri non crediamo valga la pena di soffermarsi, poiché basta pensare che le paghe delle operate e degli operai di questa categoria sono fra le più basse del settore industriale, nonostante gli aumenti della produttività e che gli imprenditori non hanno voluto aderire a nessuna discussione di merito sugli oneri delle richieste avanzate dai Sindacati, impedendo in tal modo la normale contrattazione sulle richieste stesse.

Merita invece, a nostro parere, un po' più di attenzione il rifiuto di aderire ad una articolazione a livello aziendale del contratto, sotto il pretesto della confusione che nascerebbe da una rinnovata regolamentazione differenziata degli istituti contrattuali. Va inquadrata in questo rifiuto generale la ostilità degli industriali tessili — o, per meglio dire, ne è la causa principale — a discutere il diritto alla contrattazione del macchinario, sfruttando in tal modo gli operai, assegnando loro uno sproporzionato numero di macchine da far funzionare e sorvegliare.

Ma sicuramente « Il Globo » avrà la sua brava giustificazione anche per questo dimostrando come e qualmente lo operaio tessile è, alla fine dei conti, un privilegiato e che l'imprenditore è, invece, a costo di enormi sacrifici personali, tutto dedito al « benessere comune ».

g. p. b.

La nuova Segreteria Camerale della UIL

La Segreteria della Camera Sindacale Provinciale della U.I.L. eletta dal Comitato Direttivo, è risultata così composta:

— Segretario Generale: RAFFO Giuseppe

— Segretari: FEDERICI Rag. Emanuele, FERRARI Ferruccio, OBERTO Rag. Sabino, PAPARELLA Giuseppe.

A componenti l'Esecutivo, sono stati eletti, oltre la Segreteria: ANTONIOLI Giovanni, FASSIANO Rag. Vincenzo, FERRO Corrado, GALVAN Raul, GIVERSO Teresio, PASTORE Renato, RISSO Benedetto e TAMAGNONE Giovanni.

4289 26

Giorn: VII. 65

DAI METALMECCANICI

TACCUINO SINDACALE

I contratti a termine

Il nostro ordinamento giuridico è, senza dubbio, sfavorevole alla stipulazione di contratti con termine finale, come è dato argomentare dalle notevoli limitazioni imposte all'autonomia contrattuale, quasi l'obbligo, per il contratto a termine, della forma scritta, il divieto di apporre un termine ritenuto eccessivamente lungo, la possibilità di convertire il contratto a tempo determinato in un contratto a tempo indeterminato. La legge 18 aprile 1962, n. 230 ha accentuato questa diffidenza del legislatore e, rendendo più severa la regolamentazione del contratto a termine con l'imposizione di condizioni più restrittive, ha operato un considerevole avvicinamento alla disciplina dei contratti di categoria nei quali la figura del contratto a durata determinata non è espressamente contemplata. Innanzitutto la legge abolisce l'art. 2097 C.c. in quanto esso costituisce un'applicazione di favore legislativo troppo tenue nei riguardi dei lavoratori. Detto art. dispone che «il contratto di lavoro si reputa a tempo indeterminato se il termine non risulta dalla specialità del rapporto o da atto scritto». Il testo letterale di questa norma non è ben chiaro e favorisce sia l'interpretazione estensiva, secondo la quale datore e lavoratori possono accordarsi sull'apposizione di un termine per qualunque specie di lavoro, purché in forma scritta, sia l'interpretazione più rigorosa che richiede, in ogni caso, la specialità del rapporto. In altri termini, per quest'ultima tesi, il termine finale, pur risultando dall'atto scritto, non è, da solo, sufficiente a porre in essere un contratto a termine, la cui esistenza e validità si deducono esclusivamente dalla natura speciale e dallo svolgimento del rapporto di lavoro. Senonché la specialità del rapporto non è sempre facilmente determinabile. Se è pacifico che costituisca contratto a termine la scrittura teatrale, considerando che le imprese teatrali si propongono scopi raggiungibili entro un certo periodo di tempo, o il contratto di avventiziato, tenuto conto che l'avventizio è assunto, normalmente, per esigenze aziendali occasionali o momentanee, per es., per sostituire altro personale fisso, che non può dare la propria prestazione per malattia o richiamo alle armi, o, ancora, il contratto dell'assistente edile, nella presunzione che il cantiere abbia una durata relativamente breve, discutibile, invece, si presenta il rapporto di lavoro stagionale e di salariati nell'agricoltura. Di regola, nei lavori stagionali agricoli, lo svolgimento di operazioni speciali, come la mietitura e la trebbiatura, danno origine ai contratti di durata limitata, ma non si esclude che il tempo intercorso fra una stagione e l'altra possa guardarsi come una sospensione del lavoro e non come una risoluzione definitiva del contratto. D'altra parte, una volta ammesso che il rapporto di lavoro stagionale è di per se stesso un rapporto speciale, non si elimina il dubbio se il relativo contratto a termine possa considerarsi tale anche in mancanza dell'atto scritto. La legge in esame risolve questi dubbi con l'art. 1, secondo e terzo comma. A norma del secondo comma, la specialità del rapporto deve essere giustificata da effettive esigenze di particolari forme produttive che si svolgono in un ben definito periodo di tempo, e ciò vale sia per le imprese stagionali, sia per le imprese la cui attività oscilla a seconda delle lavorazioni, sia per le imprese a lavoro continuo in cui una momentanea intensificazione produttiva consigli il ricorso al lavoro straordinario. La disposizione della lettera c) conduce, fra l'altro, a questi risultati: 1) poiché nei casi di più intensa attività, il datore è, normalmente, propenso a prolungare l'orario dei prestatori effettivi, e poiché la legge 30 ottobre 1955 vieta, in linea di massima, l'esecuzione di lavoro straordinario, l'alternativa imposta all'imprenditore di ricorrere a mano d'opera momentanea, avendo per scopo un'opera o un servizio ben definito, è fortemente compromessa nell'ingegnoso ricorso a procedimenti artificiosi per far apparire come esigenze straordinarie quelli che sono solo gli interessi della produzione e la convenienza di adeguare l'organizzazione aziendale alle singolari esperienze dell'imprenditore;

2) il carattere provvisorio di un lavoro non comporta necessariamente la stipulazione di un contratto a termine, [illegible] do richiesto, a tale [illegible] che all'atto dell'assunzione, [illegible] durata del rapporto [illegible] ben definita o determinabile con certezza. Di conseguenza, il contratto di avventiziato, in cui non possa determinarsi fin dall'inizio la durata della prestazione, si configura come un contratto a tempo indeterminato e non come un contratto a termine.

Analogamente, dal momento che, a norma dell'art. 4 della presente legge, non è consentita l'apposizione di un termine superiore ai 5 anni, l'assunzione di tecnici o progettisti per l'allestimento di un nuovo impianto, richiedente una durata di 5 anni, non dà luogo a contratto a termine, perché, detta durata, già massima, non è preventivamente determinabile con la richiesta certezza. Ove si considerino le continue innovazioni apportate al processo produttivo dalle moderne tecnologie, diventa sempre più problematica l'apposizione di un esplicito termine finale nei contratti che hanno per oggetto le lavorazioni di cui alla lettera d). Ne deriva che questi contratti devono avere una durata breve, trascorsa la quale quelle lavorazioni assumono un carattere duraturo che opera, conseguentemente, la trasformazione del contratto a termine in un contratto a tempo indeterminato.

Un cenno particolare merita la disposizione della lettera b), dettata per facilitare la sorveglianza dell'Ispettorato del Lavoro sulle assunzioni (v. art. 8) come si ricava dall'obbligo di indicare il nome del lavoratore sostituito e la causa della sua sostituzione. Le difficoltà di interpretazione dell'art. 2097 C.c. non diminuiscono, quando si passa ad esaminare il 3° comma che così si esprime: «se la prestazione di lavoro continua dopo la scadenza del termine e non risulta una contraria volontà delle parti, il contratto si considera a tempo indeterminato». Questa norma stabilisce chiaramente che il nuovo contratto, costituito allo scadere del termine, è senz'altro a tempo indeterminato, ma fa sorgere il dubbio se la decorrenza comincia dallo scadere del termine o dalla data di costituzione del primo contratto. E' difficile sostenere questa seconda tesi perché, in tal caso, la presunzione opererebbe la conversione di un contratto a tempo determinato in un contratto a tempo indeterminato con effetto retroattivo.

La nuova legge toglie ogni dubbio, adottando proprio la seconda soluzione, nell'evidente intento di favorire il contraente più debole (art. 2, secondo comma).

Il 2° comma dello stesso art. presenta una notevole innovazione rispetto al C.c., affermando in maniera più precisa che è da considerarsi a tempo indeterminato sia il contratto a termine stipulato per eludere le disposizioni della legge, sia quello stipulato esplicitamente senza alcuna frode, entro un periodo di quindici ovvero trenta giorni dalla data di scadenza di un contratto di durata rispettivamente inferiore o superiore a sei mesi, ma non precisa se è da presumersi a tempo indeterminato o se è colpito da nullità totale il contratto in cui l'esposizione del termine non risulti da atto scritto. Da notare che il primo comma dell'art. 2 mitiga, in parte, il carattere restrittivo conferito dall'art. 1 alla specialità del rapporto. Tuttavia il favore, già rilevato, nei confronti dei lavoratori, garantisce l'estensione di tale norma solo ai casi più evidenti, previa, in ogni caso, l'applicazione dell'art. 3. Va sottolineato, però, che, una volta ammessa l'ipotesi di una proroga, sia pure eccezionale, sarebbe stato più logico adottare anche per i contratti a termine l'istituto del preavviso.

Un ulteriore motivo per l'applicazione dell'art. 2097 è dato dalla durata troppo lunga prevista per il contratto a termine (un quinquennio per operai ed impiegati, un decennio per dirigenti). L'art. 4 della nuova legge fissa a 5 anni il limite massimo dei contratti a termine stipulati con dirigenti amministrativi e tecnici. Per operai ed impiegati, valgono le osservazioni già svolte sulla specialità del rapporto che, a norma dell'art. 1, presuppone un contratto di breve durata. Si osservi in proposito che la durata di 5 anni rende il contratto maggiormente soggetto al verificarsi di cause ed eventi che determinano il recesso unilaterale prima della scadenza del termine.

Ma la legge è muta a tale riguardo ed è questa una mancanza tanto più grave in quanto nemmeno il codice civile regola tale ipotesi. In quanto al trattamento economico, a norma dell'art. 5, il prestatore a termine beneficia, nelle migliori imprese della politica salariale che va oltre i minimi contrattuali, e dell'indennità di anzianità anche se sotto forma di premio più che riconosciuta come diritto.

E' da chiarire che, essendo l'indennità, normalmente, considerata come una forma di previdenza per il lavoratore che può essere licenziato alla scadenza del contratto questa misura previdenziale vien meno per il prestatore avventizio o stagionale, dal momento che egli conosce fin dall'inizio la durata del suo rapporto. La nuova legge ha, giustamente, abbandonato questo concetto di indennità, conferendo, invece, rilevanza giuridica all'altro concetto di integrazione della retribuzione accantonata, in modo che il lavoratore licenziato possa, momentaneamente, sostenersi durante il periodo di disoccupazione. A conclusione di queste brevi note illustrative diremo che la presente legge, nelle sue innovazioni o nelle sue lacune, rappresenta un lodevole tentativo di trovare una tecnica giuridica protettrice dell'occupazione in risposta alla pressione esercitata dai lavoratori ai quali la legge stessa sembra riconoscere se non il diritto all'impiego, certamente un diritto sull'impiego.

Vittorio Pinotello

Un assegno per la U.I.L.

Nelle prossime settimane i lavoratori delle aziende metalmeccaniche troveranno nelle buste paga l'assegno per il versamento dei contributi sindacali.

PER LA U.I.L.M. QUESTO ASSEGNO SERVE COME ISCRIZIONE AL SINDACATO PER L'ANNO 1964!

Quindi l'invito che Vi rivolgiamo è quello di potenziare il Sindacato aderendo compatti alla U.I.L. Metallurgici.

La categoria ha dimostrato con l'ultimo rinnovo contrattuale la volontà di conquistarsi migliori condizioni economiche e normative.

I lavoratori, inoltre vogliono una energica azione perché i miglioramenti ottenuti non siano immediatamente cancellati dall'aumento del costo della vita.

— DIFESA DEL POTERE DI ACQUISTO DEI SALARI E DEGLI STIPENDI;

— MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI ECONOMICHE E NORMATIVE DEI LAVORATORI:

SONO GLI OBIETTIVI DELLA U.I.L.M.

Aderendo al Sindacato, creando una effettiva forza sindacale, aiuterete concretamente l'aspirazione di tutti per un domani migliore.

ISCRIVETEVI ALLA U.I.L. - METALLURGICI!

CON LA MEDIAZIONE DEL PREFETTO

Raggiunto alla F.I.A.T. l'accordo sull'orario di lavoro

Nelle prime ore di lunedì 20 gennaio, dopo oltre 35 ore di trattativa per armonizzare gli accordi aziendali in materia di orario di lavoro con il nuovo contratto nazionale e per predeterminare l'orario di lavoro nel complesso FIAT, si sono concluse le discussioni.

La trattativa si è svolta con la mediazione del Prefetto di Torino, tra le Organizzazioni sindacali dei lavoratori UILM-UIL, FIM-CISL, FIOM-CGIL, e la FIAT assistita dall'Unione Industriale di Torino.

L'accordo realizzato prevede:

1) A partire dal 1° luglio 1963, alle ore effettivamente lavorate, si aggiungeranno 5 ORE di retribuzione, realizzando così una condizione migliorativa nei confronti del contratto di lavoro. Questo risultato sarà raggiunto gradualmente con le seguenti scadenze:

1° GENNAIO 1964: a partire da questa data, alle ore effettivamente lavorate si aggiungono ore 3,75 di retribuzione;

1° GENNAIO 1965: a questa data, alle ore effettivamente lavorate si aggiungeranno 4 ore di retribuzione.

Con questa soluzione vengono totalmente eliminati i compensi turno e sostituiti da ore di retribuzione globale computate in quote relative ad ogni ora di presenza. Dette quote, che seguiranno le variazioni della retribuzione (aumenti contingenza, paga, ecc.) saranno corrisposte anche per le giornate di ferie, per le festività infrasettimanali e per i giorni di riposo di conguaglio.

2) Per il 1964 sono stati convenuti n. 7 riposi di conguaglio retribuiti anticipatamente con le quote settimanali di riduzione di orario. Quattro di questi sono stati prefissati per i giorni: 2 MAGGIO - 1° GIUGNO - 7 DICEMBRE - 24 DICEMBRE, e saranno effettuati con la chiusura totale degli stabilimenti.

La data di effettuazione di un ulteriore giorno di conguaglio sarà fissata compatibilmente con le esigenze produttive.

Gli altri due giorni di riposo saranno concessi individualmente su richiesta dei singoli lavoratori.

Fra le Organizzazioni sindacali e la Direzione FIAT si è inoltre convenuto:

a) Il mantenimento della 3ª settimana di ferie;

b) per le Sezioni a 44 ore settimanali, l'orario di lavoro sarà distribuito in modo da garantire i sabati festivi alternati.

c) un esame particolare per il compenso riduzione di orario del 3° turno.

La UIL ha inoltre chiesto alla Direzione della Fiat che per gli impiegati di officina si tenga conto della soluzione adottata per gli operai, relativamente ai riposi di conguaglio predeterminati. Per gli impiegati degli uffici la UIL ha [illegible] sto insistentemente che sia esaminata con [illegible] la distribuzione dell'[illegible] settimanale di lavoro [illegible] 5 giorni.

L'accordo realizzato si riferisce agli stabilimenti del complesso FIAT mentre per le Filiali e per gli Stabilimenti OM, le parti proseguiranno le trattative.

Il testo dell'accordo firmato con la FIAT

Tra l'Unione Industriale di Torino, assistita dalla Soc. per Az. Fiat e la Federazione Italiana Metalmeccanici (FIM), la Federazione Impiegati Operai Metallurgici (FIOM), l'Unione Italiana Lavoratori Metallurgici (UILM), esaminate le modalità di attuazione dell'art. 6 del Contratto nazionale 17 febbraio 1963 negli Stabilimenti Fiat, in relazione alle concessioni aziendali vigenti in materia di riduzione di orario, si prende e si dà atto di quanto segue:

Art. 1 - I «compensi turno» previsti dagli accordi aziendali di riduzione di orario sono soppressi alla data del 31 dicembre 1963, fermo restando quanto corrisposto in forza degli accordi aziendali vigenti a copertura di ogni spettanza economica contrattuale in materia di riduzione di orario sino a tale data.

Art. 2 - Le misure dei compensi riduzione orario previsti al punto 15) dell'art. 6 del Contratto nazionale 17 febbraio 1963 — parte operai — saranno, alle varie date, e per ogni gruppo di 8 ore, i seguenti:

— dal 1°-1-1964 - 37½' (282" per ogni h).

— dal 1°-1-1965 - 40' (300" per ogni h).

— dal 1°-7-1965 - 50' (375" per ogni h).

In deroga a quanto previsto al punto 14, 3° comma, dell'art. 6 sopracitato, le quote orarie di cui sopra non verranno accantonate ma verranno sempre integralmente corrisposte all'operaio ad ogni relativa scadenza di paga a titolo di anticipato pagamento di corrispondenti riposi.

Art. 3 - Il presente accordo si applica agli Stabilimenti ed Enti di [illegible] ne della S.p.A. Fiat con decorrenza dal 1° gennaio 1964. Esso avrà validità fino alla scadenza del Contratto nazionale 17 febbraio 1963 e le sue norme non potranno costituire precedente invocabile dalle parti per cumulare i suoi benefici con futuri trattamenti contrattuali o legislativi di riduzione dell'orario di lavoro o con benefici comunque connessi o sostitutivi.

Art. 4 - Le parti continueranno l'esame — ai sensi della norma transitoria dell'art. 6 del Contratto nazionale 17 febbraio 1963 — per le modalità di applicazione presso le Filiali Fiat.

Art. 5 - Le parti proseguiranno l'esame per l'applicazione dei criteri sopraddetti entro termini analoghi negli Stabilimenti della Società O.M.

Torino, 20 gennaio 1964

Seguono le firme

Torino, 20 gennaio 1964

Oggetto: S.p.A. Fiat

Spett.
Federaz. Imp. Op. Metallurgici (FIOM)
Federaz. Italiana Metalmeccanici (FIM)
Unione Ital. Lavoratori Metallurgici (UILM)

Facendo seguito [illegible] do sottoscritto [illegible] le modalità di [illegible] dell'art. 6 — parte [illegible] del Contratto na[illegible] febbraio 1963 negli [illegible] menti Fiat, Vi tra[illegible] qui di seguito i pro[illegible] ti che in propo[illegible] completamento de[illegible] stesso, la nostra [illegible] ha dichiarato d[illegible] su Vostra richiesta [illegible]

«A partire dal [illegible] 1965 — in deroga [illegible] stabilito al punto [illegible] comma, dell'art. 6 [illegible] tratto nazionale 17 [illegible] 1963 — per stabili[illegible] di effettiva presta[illegible] soli fini della dete[illegible] ne dei compensi [illegible] zione orario) la Fia[illegible] perà anche le ore d[illegible] ne orario contrattu[illegible] (sino a 4 ore set[illegible] nel caso di riduzione [illegible] va dell'orario settima[illegible] lavoro, anche se rip[illegible] orari medi plurisetti[illegible]

L'Unione Industriale

POTENZIAMO LA UIL

Per il rafforzamento del sindacalismo democratico

Uno dei primi istinti dell'uomo, dopo l'indispensabile ricerca del suo sostentamento, fu quello di ricercare nella compagnia dei suoi simili, la difesa sicura contro i pericoli comuni. Inconsapevolmente, egli, allora ancora essere primitivo, aveva scoperto che l'unità col clan, dava una immensa forza alle sue capacità; apriva impensabili possibilità per la sua vita futura e a quella di tutti. Da condizioni quasi animali ed inerme di fronte ai pericoli dell'esistenza, divenne membro consapevole e sicuro, di una società di uomini che, se isolati, erano come lui facile preda delle avversità, delle rivalità degli altri e della natura; mentre, uniti, era forza possente che poteva impunemente osare l'impensabile.

L'uomo, è un essere sociale. Come tale, facile preda delle avversità. Oggi, più numerose sono le sue conquiste, maggiori le sue necessità di cui abbisogna, come se il suo, fosse un universo einsteiniano, in sempre maggiore espansione. Coordinare, dirigere, indirizzare le difese di queste necessità, non è compito facile. Occorrono unità, forza e coesione; menti capaci, enormi spese, ecc. Ma ciò che più conta, è il bisogno dell'apporto di tutti al comune interesse: la solidarietà! Con le parole si ottiene retorica, e, questa, non è roba che si mangia!

Via, via che i tempi marciano, l'anacronismo di colui che persiste nel suo isolamento, è vieppiù dannoso a tutti. In una moderna società tecnologica, massimamente accentrata intorno a istanze rappresentative, che hanno il compito precipuo di difendere gli interessi molteplici dei membri che rappresenta, lo isolamento non è più pensabile!

Solo l'incoscienza della propria debolezza, o il masochistico pensiero di voler respinto ogni leggittimo desiderio, possono porre il veto all'associarsi liberamente con gli Enti che sono i naturali baluardi dei suoi interessi.

Oggi, neppure le scoperte scientifiche sono fatti di menti isolate; ma risultanze di studi intensi comuni di pleiadi di scienziati. Ognuno di noi, come del resto nelle società estremamente organizzate delle api o delle formiche, ha il suo compito preciso: portare il suo modesto contributo per il successo finale della comunità!

Rimanendone al di fuori, come potremo poi avere conoscenza di critica, tranquillità di giudizio, se non abbiamo voluto dividere con gli altri fatiche e responsabilità?

Devono cessare i tempi di coloro che ruotano sulle morte puleggie. Tutti dobbiamo contribuire come possiamo e come sappiamo. Siamo lavoratori con anni di esperienza alle spalle. Dobbiamo insegnare, alle giovani generazioni, come il padrone sia tanto desideroso di giungere ad un accordo, quanto inversamente proporzionale è la forza e la compattezza che premono dietro le nostre richieste. Questa legge era già molto nota ai nostri buoni padri latini, tanto è vero che per neutralizzare, inventarono la famosa formula che dice: «DIVIDE ET IMPERA» e, da furbacchioni quali erano, la seppero usare tanto bene che, da soli, dominarono il mondo!

Siamo a buon punto col tesseramento, e saremo in torto lamentarci... Poco, a poco, la conoscenza sindacale penetra anche in coloro che, per assurdi principi sorpassati, erano sempre stati restii a questo passo. Molti hanno compreso quale forza stava inerte tra le loro mani, e si sono finalmente decisi. L'unità dei lavoratori, che molti paventano, è il fine che si deve raggiungere ad ogni costo.

La UIL, vi invita ad entrare nei suoi ranghi. Sarete lavoratori con coscenza più definita; liberi, in un libero sindacato, che indirizzi le vostre istanze, che identifichi nei vostri interessi, i propri, che faccia suoi i vostri pensieri. Un sindacato che sia plasmato dalle vostre volontà, vi sia di sicurezza, arma di offesa e di difesa contro tutti coloro che possono avere velleità di feudatari. Non sono mancati errori, incertezze e sbandamenti, dovute al più al fenomeno di crescenza. Ma queste ci confortano; perchè significa che il nostro sindacato è in così buona salute, che può permettersi il lusso di fare qualche indigestione, senza subire eccessivi danni. Ed è per evitare tali squilibri che possono sussistere, che dobbiamo rafforzare ancor più la UIL. Ricordiamoci sempre che il sindacato siamo noi. Criticare fuori dell'ambito di esso, è come predicare al vento o seminare sulla sabbia del mare: comunque vada, verrà tutto disperso!

Dentro le file di esso, si levino pure le vostre voci a reprimere o ad approvare, non siamo parche di plausi, se meritati; non siamo avare di riserve, quando sono necessarie. Ma è sempre con l'adesione al sindacato, che si rafforza. Le libere discussioni servono per renderlo più efficiente. Abbiamo fiducia in esso, e ci verrà reso in conquiste ed in sicurezza.

Il misogino, il misantropo, l'isolato, cuocia pure nel suo brodo: quando busserà, la porta del padrone resterà sbarrata. S'accorgerà che, la società moderna, non ha misericordia che di chi sa farsi rispettare!

Aderiamo, dunque, in massa alla UIL;... E, poi, venga Carlo VIII a suonare le sue trombe,.. noi, gli faremo ascoltare le nostre campane... e, ne avrà rintronate per un bel pezzo le orecchie!!...

Giuseppe Greco

La nuova Segreteria UILM

SEGRETERIA PROVINCIALE U.I.L.M.

FERRARI Ferruccio, Segretario Responsabile - **GANDINI** Ettore - **MARCACCI** Raffaele - **PERONE** Secondo - **PUGGIONI** Stefano.

ESECUTIVO PROVINCIALE U.I.L.M.

SABATINI Giuseppe, Resp. Sett. Auto Avio - **CHIUMINATTO** Antonio, Resp. Sett. Siderurgico - **MOSCA** Lorenzo, Resp. Sett. Mecc. Generale - **VISETTI** Luigi, Resp. Sett. Elettromeccanico - **BORDON** Maurizio - **MOLINA** Giovanni.

Tesseramento 1964

Rinnovate la vostra adesione alla UILM

INTERVISTA CON IL SEGRETARIO NAZIONALE DELLA UILM

Scadenze e prospettive per i lavoratori metallurgici

Due problemi di rilevante portata stanno dinnanzi ai lavoratori metallurgici con le loro improcrastinabili scadenze. Essi sono: il Congresso Nazionale della UILM, che dovrà vagliare i risultati conseguiti nel passato e creare le premesse per nuove conquiste e la preparazione della categoria a sostenere la contrattazione dei premi di produttività. Su questi due nevralgici aspetti del momento sindacale abbiamo voluto sentire il pensiero del nostro Segretario Nazionale, Bruno Corti. «Il Congresso che il Comitato Centrale della UILM ha deciso di tenere a Milano dal 16 al 18 febbraio — ci ha detto Corti — dovrà essere un congresso di tipo nuovo. Naturalmente le tradizioni congressuali meritano un grande rispetto, ma nella UILM si è fatta chiaramente strada l'esigenza di un congresso che non sia il solito «congresso all'italiana». Per intenderci, niente lunghi discorsi su tutto lo scibile sindacale ed economico, ma un'impostazione rispondente di tesi ben definite su ciascun punto singolarmente preso che meriti una puntualizzazione ed una deliberazione precisa».

Si tratterà quindi — ha proseguito — di discutere e votare su singole tesi, così come avviene del resto nei congressi delle grandi federazioni del Nord Europa. Questo arrecherà una maggiore snellezza ai lavori congressuali, consentirà un più ampio numero di interventi su argomenti specifici, e porterà quindi un maggior approfondimento delle questioni che stanno alla base delle istanze della categoria. Con il vecchio sistema, come si sa, la base dove va discutere e approvare o meno le mozioni che venivano dai vertici. Con questo congresso di «tipo europeo» invece, le assemblee di fabbrica ed i congressi provinciali, hanno la possibilità non solo di esprimere un voto sulle tesi approntate dal Comitato Centrale, ma possono proporre all'assise di categoria delle loro tesi, frutto dell'esperienza diretta, della volontà dei lavoratori, e della elaborazione scaturita ai vari livelli dell'organizzazione. I problemi che il congresso dovrà affrontare — ha aggiunto Corti — oltre che un giudizio sul passato, sono di grande importanza ed interesse. Si tratta cioè di indicare come «amministrare sindacalmente» il nuovo contratto per farne scaturire i maggiori benefici per i lavoratori. Si tratta di esprimere la posizione del sindacato nei confronti dei problemi di fondo della politica di centrosinistra: della programmazione economica democratica; del contenuto effettivo da dare allo Statuto dei diritti dei lavoratori nei luoghi di lavoro, della riforma previdenziale e fiscale; della preparazione professionale».

«A questi problemi si aggiungono quelli di carattere congiunturale della difesa del salario dal rincaro del costo vita, dell'urgenza di una edilizia per i lavoratori, di una politica urbanistica dei trasporti che ponga fine alla attuale caotica situazione attraverso un nuovo rispondente sistema di insediamento nelle zone industriali».

«In questo quadro la categoria dovrà approntare gli strumenti necessari per far sentire la presenza dei lavoratori in ogni istanza e per determinare le scelte che tengano veramente conto degli interessi dei lavoratori».

«Naturalmente — ha proseguito Corti — dovrà essere dato il massimo rilievo ai problemi contrattuali sia di applicazione del contratto esistente, sia in preparazione del suo rinnovo verso il traguardo di una regolamentazione contrattuale di settore per il conseguimento della "settimana corta" e del "salario europeo". In questa prospettiva infine, riveste particolare importanza il delicato problema dei rapporti fra le tre organizzazioni sindacali».

Sul problema del prossimo avvio alla contrattazione dei premi di produttività il segretario nazionale della UILM ci ha detto: «Il contratto stabilisce che a partire dall'inizio del 1964 dovranno essere istituiti i premi di produttività nelle aziende ove ancora non esistano, e rinnovati quelli già esistenti».

«Aspetto preminente della questione è quello che, per la prima volta nel Paese, i lavoratori, attraverso il sindacato, contratteranno questi premi con la controparte, trasformando così radicalmente il rapporto preesistente che era lasciato alla discrezionalità dei datori di lavoro. Attraverso questa contrattazione i lavoratori avranno un beneficio economico immediato con la rivalutazione della base del premio e, soprattutto, in seguito, attraverso la dinamica dello sviluppo dello stesso. Naturalmente — ha concluso Corti — questo nuovo tipo di contrattazione pone il sindacato direttamente a confronto con i problemi tecnologici, economici ed organizzativi della fabbrica moderna, bisogna quindi che esso sia preparato anche sul piano tecnico a tutti i livelli, e che i lavoratori, coscienti dell'importanza del problema, siano pronti a sostenere l'azione liberatrice e di progresso».

Nuovi minimi tabellari per operaie metalmeccaniche della provincia di Torino

Il contratto nazionale [illegible] vore del 17 febbraio [illegible] vede per le donne [illegible] inserite nella nuova IV cat. [illegible] ulteriori scatti de[illegible] bellari alle seguenti scadenze:

1° gennaio 1964; 1° luglio 1965; 1° ottobre 1966.

Pertanto riportiamo nella tabella i nuovi minimi tabellari per la IV cat. in applicazione dal 1° gennaio.

	Minimi valevoli fino al 31-12-63 per la IV cat. (ex 3ª donne)	Minimi in vigore dal 1-1-64 per la IV cat. (ex 3ª donne)	
Infer. al 16 »	[illegible]	[illegible]	+ [illegible]
Super. ai 20 anni	[illegible]	[illegible]	+ [illegible]
dai 18 ai 20 »	[illegible]	[illegible]	+ [illegible]
dai 16 ai 18 »	[illegible]	[illegible]	+ [illegible]

ANNO COMPLESSO E CONTRADDITTORIO

Linee economiche del 1963

L'industria è la spina dorsale del nostro sistema economico - Contrasto nello sviluppo all'interno delle stesse regioni, oltre il tradizionale squilibrio fra nord e sud - L'aumento considerevole del costo della vita ha influito sui bilanci delle famiglie e sulla fiducia di vasti strati della popolazione

Il primo articolo che pubblichiamo nell'anno nuovo ci sembra non possa ignorare un sia pur approssimativo bilancio economico del 1963.

Del resto il campo della economia è così strettamente legato a quello sindacale che una nota sui risultati congiunturali del 1963 non sarà qui del tutto fuori luogo. Non si allarmino comunque i nostri cortesi lettori perché non li infastidiremo con troppe citazioni di dati, anche se vi sarebbe estremo bisogno che le categorie lavoratrici prendessero maggiore dimestichezza con le statistiche e con le cifre sia dei bilanci delle società private che di quelli degli enti pubblici e di tutta l'Amministrazione dello Stato. Ciò per un fatto molto semplice, che oseremmo definire di autodifesa. Uno dei pericoli che noi …namo nella società moderna e che minaccia direttamente la sostanziale democrazia è quello della mancanza di conoscenza da parte di larghi strati della opinione pubblica, e dei lavoratori in particolare, delle reali situazioni in cui versa la nostra economia. Questa carenza limita la capacità individuale di giudizio e consente la distorsione dei fatti secondo le convenienze dei gruppi organizzati di potere. In altre parole, i «tecnocrati», o gli «esperti» come si dice con vocabolo più accessibile al linguaggio comune, possono a causa della nostra limitata capacità di autonomo giudizio, diventare, anche se pochi di numero, gli effettivi padroni del nostro destino e della stessa nostra volontà di azione.

Ciò premesso, a mo' di esortazione fiduciosa, veniamo all'argomento. Il 1963 è stato un anno piuttosto complesso e contraddittorio per la nostra economia. Complesso per il fatto che a situazione zonali e settoriali di flessione fanno riscontro altre di sviluppo, contraddittorio perché la stessa stampa economica (basta sfogliare l'annata delle più significative riviste specializzate per rendersene conto) ha giudicato i fatti ora in modo drammaticamente pessimistico, ora euforicamente fiducioso. Quanto in questi giudizi vi sia di natura economica e quanto di estrazione ideologica e politica è difficile affermare.

Alla fine dell'anno le prime caute stime ci dicono però che l'aumento del reddito nazionale complessivo per il settore privato (secondo una diagnosi della Unione delle Camere di Commercio) supererà di poco il 5%, in termini reali, il che è al di sotto dei risultati del 1962 (6,1%). Un risultato buono tuttavia, se si fa il confronto con gli incrementi di reddito medio di alcuni altri Paesi economicamente più avanzati del nostro. Non facciamoci trarre in inganno considerando soltanto ed esclusivamente questo elemento. Se si approfondisce l'indagine si scorgono subito ombre pesanti. L'agricoltura, per esempio, ha segnato un sensibile regresso nella sua produzione complessiva; si sono avuti è vero degli incrementi in alcune produzioni (olivo, agrumi, mandorle, frutta, tabacco); in altre importantissimi si sono marcate delle contrazioni (frumento, riso, uva, produzione zootecnica).

Nel settore industriale (che rimane pur sempre la spina dorsale della nostra economia) l'incremento produttivo si valuta per il 1963 intorno all'8-9%; ma anche qui si sono verificati seri contrasti. Ad esempio è diminuita la produzione delle miniere e si registra un notevole aumento nell'industria manifatturiera; si ha un maggiore aumento della produzione di beni di consumo ed un minor incremento rispetto a questa ultima di quella dei beni strumentali. Contrasti si osservano nei particolari settori, cosicché mentre si può dire che il 1963 ha visto forti aumenti produttivi nelle industrie meccaniche, nelle macchine di precisione, nella gomma, nei mezzi di trasporto (automobili), l'industria delle calzature, dei generi alimentari, poco incremento si è avuto nella industria della lana, del cotone, delle pelli, del mobilio, ed il comparto del legno ha addirittura registrato una diminuzione. L'edilizia ha posto al suo attivo nel 1963 soltanto un incremento mediocre rispetto a quello degli anni passati. A completare il quadro introduciamo subito l'elemento più preoccupante della nostra economia al momento presente, l'accresciuto divario fra importazioni ed esportazioni, tale che il disavanzo è quasi raddoppiato rispetto allo scorso anno, cioè le nostre importazioni non sono più corrette in misura tranquillante dalle esportazioni (oltre 1500 miliardi di disavanzo).

A questi elementi indicativi per grandi linee, e che dovranno essere confermati dalle raccolte statistiche definitive pronte per la consultazione fra qualche mese, è necessario aggiungere un'altra considerazione, perché quel dato del 5% di aumento del reddito medio nazionale privato non fuorvii il nostro ragionamento. Dopo i contrasti che abbiamo accennati e che si verificano nell'interno dei grandi settori produttivi (dovremmo dire che le attività terziarie registrato nel '63 buona vitalità ma anche per esse, e soprattutto per il commercio, le contraddizioni non mancano, basta por mente al fenomeni distributivi più volte denunciati su queste colonne), un altro elemento va posto innanzi. Qual'è il reddito nelle singole zone nelle regioni del nostro Paese? Si verifica esso con un andamento uniforme per tutto il territorio nazionale. Non pare, ed è fatto noto da anni. Ma il 1963 non ha portato a questo proposito sostanziali correzioni alle tendenze Dalla inchiesta delle Camere di Commercio risulta che le provincie nelle quali la situazione appare poco migliorata nel '63 rispetto al '62 sono 43; molto migliora per 8 provincie; per 10 provincie l'andamento dell'anno appena chiuso rispetto al precedente è stato sfavorevole; per 31 provincie la situazione è rimasta invariata e per una molto peggiorata. Le situazioni di miglioramento sono indicate nell'Italia centrale, di stazionarietà e peggioramento nelle isole e nel sud; di lieve miglioramento o stazionarietà nel nord. Se si raffrontano le indicazioni delle singole provincie nella stessa regione si trovano contrasti significativi; per restare al Piemonte contro Torino che denuncia una situazione generale molto migliorata nel '63 rispetto al '62 (effetto probabilmente dell'alta produzione automobilistica conseguita nel decorso anno) si ha Alessandria con un lieve peggioramento ed una stabilità nelle altre provincie. La situazione piemontese è comunque abbastanza omogenea, ma esistono fenomeni di contrasto addirittura paradossali: per Matera il 1963 è stato un anno economicamente ottimo, tanto che la situazione economica viene giudicata euforicamente di «Boom», mentre ad Enna si è registrato un pauroso peggioramento della situazione che rende l'anno passato uno dei più neri della recente storia.

Gli squilibri fra nord e sud comunque non sono superati ed il reddito cresce percentualmente in modo più elevato al nord che al sud; pertanto anche se il sud progredisce per le incentivazioni poste in atto, il solco non riesce a colmarsi e l'economia dell'Italia non guadagna ma soffre di questo squilibrio.

Altri aspetti dell'annata economica 1963 dovrebbero da noi essere considerati per completare il panorama, ma il nostro articolo sarebbe troppo lungo e non porteremmo alla fine della lettura neppure uno dei nostri compiacenti amici. E' venuto pertanto l'ora di concludere senza trascurare di far cenno che l'anno appena chiuso si è caratterizzato per un aumento considerevole del costo della vita che ha inciso sui bilanci delle famiglie e soprattutto sulla fiducia di vasti strati di popolazione preoccupati del presente e dell'avvenire. Tuttavia la disoccupazione, (ecco un dato che c'interessa molto da vicino) si è stabilizzata sul mezzo milione di unità ivi compresi coloro in cerca di primo impiego. Ma per rendersi conto del valore di questo dato bisognerebbe approfondire quanti fra gli iscritti al collocamento sono in grado di prestare la propria opera e da queste indagini trarre le conseguenti deduzioni di ordine pratico che sono di aspetto tecnico e sociale. E' un discorso che ci porterebbe troppo lontano.

Il 1963 dunque non ha potuto che riflettere ciò che il 1962 ed i precedenti anni gli hanno proiettato. I contrasti, le contraddizioni, le luci e le ombre che ci siamo sforzati di mettere in risalto in questa nota ci inducono ad una considerazione perché possa aversi un costante miglioramento (che del resto non è mancato neppure nel '63) della nostra situazione di fondo è venuta l'ora di por ordine nelle cose economiche di casa nostra, di far in modo che le attuazioni si realizzino nella coordinazione d'impegnarsi, tutti insieme, perché il miglior risultato sia la conseguenza del più logico ed il più proficuo impiego dei mezzi a nostra disposizione. In sostanza sono i termini fondamentali di un programma e quando sentiamo dire che è necessaria una programmazione, ci sembra che si voglia raggiungere proprio il fine di non disperdere nel nulla l'umana fatica.

Emanuele Federici

BEFANA UIL 1964

Come è ormai nella tradizione anche quest'anno la UIL ha distribuito dei pacchi dono ai pensionati. Questa simpatica iniziativa della nostra Organizzazione vuole anche essere un gesto di affetto dei lavoratori verso coloro che hanno speso la loro vita per il lavoro.

Un residuo borbonico

Il nostro sistema fiscale

Si è detto tutto il possibile, ormai, dei mali che affliggono il nostro sistema fiscale e — purtroppo — tutti hanno ragione. Ha ragione chi rileva il vizio di fondo di una imposizione che si basa ancora prevalentemente sulle imposte indirette: sul totale delle entrate statali le imposte dirette rappresentano una percentuale che è poco più della metà di quella esistente negli altri Stati europei. Ha ragione d'altra parte chi afferma che con l'attuale sistema e con il caos degli uffici tributari, l'imposta indiretta finisce per costruire una garanzia, di limite quantitativo per chi la paga, di certezza nell'esazione per chi la percepisce. Le imposte dirette, si sa, sono di più difficile accertamento e più lente a dare i frutti e poiché anche la tradizione vale qualcosa, sta il fatto che nel bilancio delle regie finanze la imposizione diretta non ha mai superato il trenta per cento delle entrate.

Il fatto è che le classi dominanti in Italia, sempre molto benevole e commiserevoli con se stesse, hanno scoperto che l'imposta diretta a carico dei redditi e dei patrimoni si presta ad essere evasa se applicata con severità, e quando non sia evasa può essere trasferita sulle classi meno abbienti, tale e quale. l'imposta indiretta. E dunque, invece di provvedere per tempo ad una revisione generale del nostro sistema impositivo — certo il più vetusto e borbonico d'Europa — hanno ritenuto che fosse carità di patria continuare allegramente nella vecchia strada, sicché non si tassano i contribuenti in proporzione ai loro redditi, ma si colpiscono generi di largo consumo, che fanno pagare quasi nella stessa misura ricchi e poveri.

Sul piano dei risultati, in cifre, è presto detto, ed è stato ricordato da più parti proprio in questi giorni: su un reddito lordo nazionale che si presume per il 1963 di circa 26 mila miliardi in lire correnti, l'imposta complementare e l'imposta di famiglia toccano appena i centodieci miliardi. Se guardiamo al rapporto attuale delle imposte dirette nel quadro delle entrate dello Stato, esso è del 22 per cento nel nostro Paese, mentre è del 50 per cento in Inghilterra e del 75 per cento negli USA e di un'aliquota forse più forte nei Paesi scandinavi.

Allora, si potrebbe concludere, basta intervenire il rapporto fra i due tipi di imposizione? In un paese in cui esistesse un'amministrazione tributaria efficiente ed un costume tributario serio, forse basterebbe. Ma in Italia, allo stato delle cose, il rimedio, puro e semplice, non sarebbe molto migliore del male

Pensiamo per esempio a quello che sta accadendo in questi giorni, un fatto non nuovo, ormai, che non viene più nemmeno sottolineato con indignazione, perché fa leva sul senso dell'humor in ognuno di noi. Diciamo la pubblicazione dei ruoli dell'imposta di famiglia. Ebbene qui si ha veramente il senso del basso livello civile di una nazione, sia per la sensibilità civica e il rispetto di se stessi dei cittadini. Come è possibile che il signor X denunci un reddito da salariato (diciamo sessantamila lire al mese settecentoventimila l'anno) e il fisco gli accerti un imponibile di centocinquanta milioni (e poi, magari a suo tempo, sapremo che si sono accordati sui sessanta milioni)? E questo è un caso reale, non una nostra supposizione, e non è un caso limite, ma un caso campione fra tutti quelli di una certa consistenza, e non è neppure strettamente localizzabile a Roma ma è legge comune in tutti i grandi centri e dunque è quasi una legge di bronzo dell'evasione fiscale legalizzata in Italia.

Ecco il punto: legalizzata. Perché nel suo pessimismo l'antico e il recente legislatore ha previsto che la comunità non avrebbe saputo esigere quanto le è dovuto, sicché invece di affrondare e mettere via via ordine in una materia che richiederebbe il massimo della razionalità e il presupposto della più assoluta buonafede ha varato un sistema che sia per le aliquote eccessivamente elevate, sia per la duplicazione e triplicazione di imposizione sui medesimi cespiti, sia per i metodi dell'accertamento, della contestazione e delle sanzioni costituisce un presupposto e quasi un invito all'evasione fiscale

Sta qui la vera ragione della «doppiezza» dei rapporti tra contribuenti e fisco. In primo luogo la comunità non sa esigere dal cittadino che concorra, prosibilità, alle spese collettive; porzionalmente alle sue possenza aver definito una profonda riorganizzazione della Amministrazione fiscale con i connessi problemi dell'accertamento, del contenzioso e delle sanzioni è inutile parlare di riforma tributaria. I paesi moderni chiedono certo al cittadino un grande sacrificio contributivo, ma gli danno la certezza che tale pretesa è giusta ed è porporzionale a quella degli altri connazionali di uguali possibilità economiche

A questo punto può seguire una revisione della legislazione la quale abbia come capisaldi generali un impegno a non inasprire, se possibile a ridurre, ulteriormente le aliquote e la unificazione di tutte le attuali imposte sul reddito in una unica imposta personale.

Staremo a vedere. I partiti del centro-sinistra hanno indicato, nel quadro della loro politica generale per il rinnovamento democratico del Paese, anche un riordinamento delle strutture tributarie, poiché sono consci che non si fa la politica dei redditi, non si fa la programmazione economica non si realizza in sostanza una maggiore giustizia distributiva, senza uno strumento fiscale rigoroso nel senso dell'efficienza e dell'equità insieme.

Mario Di Bartolomei

LA MANCANZA DI QUALIFICAZIONE OSTACOLO PER UN PIÙ AMPIO IMPIEGO

I problemi della manodopera e dell'addestramento professionale

La Commissione della Comunità Economica Europea, in una comunicazione al Consiglio ha riferito sui problemi della manodopera nella Comunità nel 1964 - La parte che riguarda l'Italia

di Raf Marcacci

In Italia il ritmo di espansione economica è leggermente rallentato nel 1962. La produzione industriale è aumentata di circa il 9% (contro il 9,6% nel 1961 ed il 12,1% del 1960); tale rallentamento è dovuto alla diminuzione della domanda esterna ed all'incidenza degli scioperi specie nell'industria metallurgica e meccanica. Anche nel settore dei servizi, il tasso di incremento della produzione denuncia una flessione (5,5% contro il 7,3% nel 1961). Ricordiamo che il tasso previsto per il 1962 era del 10% per l'industria e del 5% per i servizi.

La domanda di beni di consumo è aumentata del 13% circa il valore grazie ad un notevole incremento dei consumi pubblici e dei redditi dei lavoratori che ha contribuito alla dilatazione dei consumi privati. La domanda d'investimenti fissi lordi è aumentata quasi del 15%. Infine la domanda esterna di beni o servizi si è accresciuta di circa il 12%. La domanda globale registra un incremento del 13% ed il prodotto nazionale del 12% in valore e del 6% in volume.

Nel 1964 un aumento degli investimenti pubblici dovrebbe stimolare la produzione sollecitando gli investimenti privati caratterizzati nello scorso anno da un certo ristagno. Si prevede altresì un'espansione dei consumi delle amministrazioni, specie nel settore scolastico, nell'assistenza sociale, nella formazione professionale. Per contro si prevede che i consumi privati si svilupperanno ad un ritmo più lento che nel 1962. L'evoluzione della domanda potrebbe così permettere un aumento del 5,6% della produzione interna

L'aumento della produttività media non sarà inferiore al 4%, ma tale cifra sarà certamente superata in alcuni settori, in particolare nell'agricoltura e nell'industria. Per contro, essa dovrebbe essere inferiore alla media nel settore dell'edilizia o dei servizi.

La seguente tabella indica le variazioni percentuali della produzione dell'occupazione e della produttività per salariato negli anni 1952-1961, le stime per il 1962 e le previsioni per il 1964

L'aumento della popolazione attiva nel 1964 può essere stimato a 120.000 unità. Il numero totale degli effettivi dovrebbe aumentare di circa 200.000 unità con un incremento leggermente inferiore a quello registrato fra il 1960 ed il 1961 (300.000 unità) e fra il 1961 ed il 1962 (230.000).

L'aumento del numero degli occupati dovrebbe interessare il settore industriale nel quale il tasso del 4,3% corrisponde a circa 280.000 unità sarebbe leggermente superiore a quello dello scorso anno ed il settore dei servizi 3% pari a 130.000 unità) che registrerebbe lo stesso tasso del 1962. L'indice degli effettivi operai delle industrie estrattive e manifatturiere (base 100=1958) che era nel 1960 a 116 (media annue) è regolarmente salito nel 1962, raggiungendo in aprile quota 120, in luglio 122, in settembre 126. Per contro il numero degli occupati del settore agricolo dovrebbe continuare a diminuire rapidamente (200.000 unità) Nonostante l'ampiezza delle riserve di manodopera che ancora caratterizzano il settore agricolo, lo esodo rurale è divenuto, in alcune regioni, così massiccio che rischia di divenire un motivo di preoccupazione.

Se si esamina l'evoluzione del mercato del lavoro, si constata che la media mensile delle offerte di lavoro non soddisfatte (le cinque classi degli iscritti nelle liste di collocamento) è stata nel 1962 di 1.310.600 unità contro 1.601.339 nel 1961, con una diminuzione media di 300.000 unità o, percentualmente, del 18,7%. Tali dati denunciano la forte diminuzione delle riserve di manodopera in Italia, soprattutto nel Sud a profitto di altre regioni, specie settentrionali. Si prevede che tale tendenza persisterà nel 1964

Inoltre il numero dei disoccupati aventi già occupato un impiego e rilevati dall'ISTAT (Istituto Centrale di Statistica) nelle sue inchieste trimestrali per sondaggio ha registrato la seguente evoluzione (media delle quattro rilevazioni annue): 1960: 557.000; 1961: 433.000; 1962: 344.000.

Nel 1959 tale media era ancora di 757.000 unità, cifra più che doppia di quella registrata nel 1962. I dati, assai diversi, provenienti dalle due fonti, l'ISTAT ed il Ministero del Lavoro, confermano quindi chiaramente il progressivo miglioramento della situazione dell'occupazione.

Per il 1964 si prevedono crescenti penurie di manodopera, anche non qualificata, nelle regioni ad alta concentrazione industriale. Tali penurie non dipenderanno dall'esaurimento delle riserve che restano, come si è notato, considerevoli, ma dalla difficoltà di alloggiare in loco lavoratori venuti da altre regioni. Il principale ostacolo ad una piena utilizzazione dalle riserve disponibili, rimane, nondimeno, la mancanza di qualificazione.

Nel settore dell'edilizia si dovrebbe assistere nel 1964 ad una forte espansione. Notevoli investimenti sono infatti previsti nel settore dei lavori pubblici.

Analogo incremento dovrebbe registrare la costruzione di alloggi. Negli ultimi tre anni il numero dei vani costruiti ha segnato la seguente evoluzione: 1960: 1.277.800; 1961: 1.418.572; 1962: 1.546.627.

Se lo sviluppo economico previsto per il 1964 dovrebbe consentire, come già si è notato, un nuovo aumento degli effettivi occupati, gli squilibri regionali continueranno a costituire il problema più acuto in materia di occupazione Sebbene non sia ancora possibile valutare l'ampiezza di tali squilibri per il 1964, ci si può tuttavia riferire a dati antecedenti forniti dal censimento generale della industria e del commercio effettuato il 16 ottobre 1961 dall'ISTAT.

Da tale censimento risulta che dal 1951 al 1961 l'occupazione è aumentata del 33% nel settore industriale ed in quello dei servizi. L'incremento è stato più rapido nell'Italia centrale e settentrionale (36%) col 71% nell'Emilia - Romagna, il 50% nelle Venezie, il 44,5% in Toscana, il 40,3% nelle Marche, il 35,8% in Lombardia. Per contro esso è stato solo del 18,8% nell'Italia meridionale e del 9,4% nelle isole. Progressi rilevanti si sono registrati in Campania (+29,8%); lo sviluppo è stato invece lento in Calabria, nella Basilicata ed in Sardegna. Nel 1961 gli effettivi del settore industriale si ripartivano come segue: Italia settentrionale 69%; Italia centrale 15%; Italia meridionale e insulare 15%. Nel settore terziario, la ripartizione era la seguente: 54% nell'Italia settentrionale, 20% nell'Italia centrale, 26% nell'Italia meridionale.

Per quanto concerne l'emigrazione non si posseggono ancora i dati definitivi per il 1962. Tuttavia l'emigrazione netta della popolazione attiva, che sommava nel 1961 a 130.000 unità, è risultata leggermente superiore nel 1962 (circa 150.000 unità), mentre per il 1964 non è previsto un ulteriore incremento.

La principale corrente migratoria si dirige sempre verso la Germania federale. Nel 1961 i permessi di lavoro rilasciati per la prima volta a lavoratori sono stati: R.F. di Germania permanenti e stagionali 165.300 (1960: 140.900), Francia, permanenti 23.800 (1960: 19.500); stagionali 23.300 (1960: 33.000); Belgio: permanenti e stagionali 2.000 (1960: 1.000); Lussemburgo: permanenti e stagionali 9.823 (1960: 8.111); Paesi Bassi: permanenti 6.000 (1960: 1.900).

Raf Marcacci

LETTERE ALLA REDAZIONE

Il "risparmio contrattuale,, e i suoi aspetti negativi

Egregio Direttore,

Sulla stampa dell'11 Ottobre si leggono i primi commenti sulla iniziativa della CISL relativa all'istituzione di un fondo nazionale di investimento e mentre non si può dare un giudizio definitivo prima di aver preso conoscenza di ogni parte del progetto, pur si può anticipare qualche considerazione.

E' detto che la proposta si inquadra in una politica «salariale» che vuol esser il mezzo per consentire l'accesso dei lavoratori al mercato dei titoli mobiliari, ma si stenta a vedere come il lavoratore può accedere ad un mercato dando il suo consenso a praticare una trattenuta sul suo salario, il cui importo va versato all'INPS e da questi trasferito ad un (unico) Fondo Nazionale di investimento, del tipo cioè della «Cofina» che non è da considerare altro che uno strumento della struttura finanziaria capitalista o mercantilistica. Non solo non v'è nulla di «sociale» in organismi di quel tipo ma anzi sono da guardare con sospetto in quanto più del potere economico che essi accumulano, è pericoloso il potere politico che vi si accompagna — occorre quindi esser molto guardinghi nei confronti di qualsiasi investment Trust tanto se gestiti da privati quanto se gestiti da organi collegiali misti per sottoporsi alla vigilanza del Tesoro

Andare al mercato ha sempre significato scegliere, per comprare o per vendere, tra questi più operatori possibile, e non ha mai significato farlo tramite sensali o mediatori, amministratori o procuratori unici.

E' detto poi che così si ha l'allargamento della base di finanziamento dello sviluppo economico e questo proprio non pare sia esatto. Infatti se fosse vero ciò per il Fondo progettato, lo sarebbe già altrettanto per i 2.700 miliardi depositati nel Risparmio Postale da migliaia di librettisti, che sono già una base larghissima. Così se ciò non fosse vero per essi, non lo sarebbe nemmeno per i depositanti nel Fondo.

A parte questa considerazione tecnica non si vede come questo allargamento della base di sviluppo possa rappresentare una istanza sociale o sindacale o di interesse per il lavoratore mentre i problemi affidati — se non cambiano le attribuzioni, nel qual caso il discorso diventa ancora più lungo — ai Sindacati non sono quelli del «capitale» bensì soltanto quelli del «lavoro».

E' detto che così si soddisfa la giusta aspirazione dei cittadini ad una migliore distribuzione della ricchezza nazionale. Ma quale ricchezza viene col fondo distribuita meglio?

E' detto che il problema (accesso, allargamento, distribuzione) trova soluzione efficace e adeguata affrontandolo contestualmente alla contrattazione collettiva.

Nulla di ciò accade col fondo, ma l'idea di inserire altre soluzioni nel contesto di contratti collettivi merita ogni considerazione e ne approfittiamo più avanti.

E' detto che così si esalta la responsabilità del moderno associazionismo sindacale e qui occorre un cenno di allarme per chi finora ha attribuito al termine di «associazionismo» un significato assai diverso da quello che ora viene a confondere le idee anche in questo campo.

Non bastano dire delle responsabilità del moderno sindacalismo? Oppure il sindacalismo «fosse vero» si sta convertendo all'associazionismo che è il contrario del sindacalismo d'oggi, o come oggi e finora s'è inteso? Vedremo fra poco cosa si intende per vero associazionismo.

Intanto le conclusioni sono che in sede di rinnovo di contratti, oltre a chiedere adeguamenti (in piazza Santi Aposti e altrove) perché la scala mobile (che doveva bastare) non basta più, si chiederanno anche degli aumenti da «rendere» disponibili per l'investimento in azioni ed obbligazioni, col «consenso» del singolo lavoratore I certificati del fondo sono vincolati per 3-6-12 mesi. Gli incrementi patrimoniali e gli utili di gestione vanno a riserva.

Se da noi la cosa non è inventata non attacca. Se la cosa non è legata ad una legge che porti il nome dell'inventore, Fanfani è Aldisio o Vanoni, gli inventori non si appalesano Da noi non si vuol importare nulla, solo esportare. Nemmeno idee o schemi o formule Così abbiamo inventato l'INA CASA che non ha risolto il problema della casa mentre vi sono oltre seimila istituti nei soli Stati Uniti (Building Societies) che assolvono da decenni ai compiti dell'INA (e dell'Ente di nuova invenzione che gli succede) ed hanno un eccedente di depositi per prestiti a chi vuol acquistarsi una casa di oltre sei miliardi di (dollari (3.720 miliardi di lire) disponibili per mutui al 100 per cento a 30 anni (vedi rivista Time 20 Agosto pagina 20), In Germania le equivalenti Bausparkassen avevano a fine 1961 ben 9.355 milioni di D-M in deposito (1.500 miliardi di lire, e 6.025 di mutui (900 miliardi di lire).

Così si inventa il risparmio contrattuale mentre vi sono da oltre 150 anni formule introdotte agli stessi fini pienamente riuscite le quali consentono subito l'accesso diretto al patrimonio, attuano subito una migliore distribuzione della ricchezza «nuova» e introducono il vero «associazionismo» che è «partecipazione del personale agli utili aziendali, al capitale sociale alla Amministrazione», racchiusi nel termine di «Copartnership» la cui versione italiana è nel termine provvisorio di «partenariato» appunto per indicare più specificamente quel che si intende col termine troppo vago e troppo generico di associazionismo prima ancora che subisse l'ultima deviazione qui sopra rilevata.

Questa soluzione sperimentatissima in aziende di ogni dimensione, è stata finora avversata dai Sindacati la CISL compresa ed accettato dal n. 1 dei sindacalisti d'occidente, Walter Reuther con mille argomentazioni che spesso coincidono con quelle dell'imprenditorato.

Ma la superiorità del partenariato sta in questo:

— la partecipazione agli utili non implica ritocchi salariali e quindi non aggravi di costi e quindi non aumenti di prezzi e quindi stabilità della moneta e stabilità del potere d'acquisto delle mercedi;

— la quota di partecipazione del dipendente va investita in capitale della impresa dove egli lavora giacché anzitutto egli deve partecipare al pulsare dell'azienda per acquistare senso di responsabilità, di rischio e di dignità umana. Appena dopo che egli ha investito un certo capitale nella sua azienda ed avendo anche da tale capitale un certo reddito, potrà accedere «direttamente» al mercato per altri investimenti. Potrà valersi anche degli Investment Trusts, ma purché questi siano disciplinati da opportune norme.

Come si vede, ciò si può conseguire mediante leggi fiscali che favoriscano la diffusione del sistema (così è nel programma dei liberali inglesi) come pure mediante leggi che lo impongano o mediante trattative contrattuali (come nel caso di Walter Reuther nei confronti dell'industria meccanica).

Ma senza carrozzoni tipo Cofina, e senza trattenere nel Fondo quell'incremento di valore che oggi spesso sostituisce il dividendo (vedi il titolo di maggior costo nelle borse italiane che rende lo zero virgola sessanta per cento, ma aumenta di quota per più del 16 per cento all'anno) e senza trattenere i dividendi sui titoli in portafoglio che invece col partenariato vanno ad aumentare il reddito (spendibile) del lavoratore

Non sono solo questi i motivi di perplessità che suscita la proposta della CISL, e di cui forse il testo completo può condurre ad altro giudizio ma è da temere che fondamentalmente si cerchi di evitare e definizioni e congegni sperimentati per sostituirli con definizioni e congegni nuovi per ingiustificato puntiglio o per dare la veste di invenzione alla legge e un nome all'invenzione.

Tuttavia si deve rilevare il grande merito della proposta nel fatto che ammette una certa forma di risparmio forzato forma che era impugnata finora contro la tesi che suggeriva l'investimento della quota di partecipazione del personale, agli utili in azioni della impresa. Inoltre se si ammette l'investimento di un quid extra ottenuto in sede di contratto analogamente si può ottenere in tale sede l'investimento di tutto o parte il fondo indennità liquidazione in azioni della impresa ed a nome del personale

a. n. c.

Gonn. VII. 65

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

DAI GRAFICI

Attività della categoria

Lamentele a carico della cassa malattia quotidiani

Nel Congresso della nostra Sezione è stato ampiamente dibattuto il problema della Cassa Malattia Quotidiani, e nella nostra mozione sono stati fatti dei riferimenti precisi a proposito del nostro punto di vista su questo Istituto.

Ora però riceviamo conferma di alcune situazioni emerse anche in Congresso, ed in particolare della lungaggine nel pagamento delle indennità ai mutuati. Passano talvolta oltre trenta giorni prima che l'ammalato riceva la indennità, né si è mai addottato il criterio di stabilire degli acconti e delle liquidazioni finali. A noi sembra che il mutuato in malattia dovrebbe ricevere in suo contributo non oltre l'ottavo o il decimo giorno da quando la malattia è dichiarata. In modo diverso bisogna che l'ammalato abbia delle sue personali «riserve» che gli consentano di far fronte alla situazione economica in attesa che la burocrazia della Cassa Malattia Quotidiani faccia il suo corso. La nostra Sezione ha interessato al problema il Segretario Nazionale collega Giampietro, componente del Consiglio di Amministrazione della Cassa perché intervenga ad appurare le circostanze che determinano tale stato di cose

Nulla di nuovo sul fronte dei diversi

Non diremo che ci dispiace scrivere che al momento non vi è nulla di nuovo che gravi in modo particolare sulla categoria dei grafici addetti ai lavori diversi ed ai periodici. Ciò significa che l'accordo stipulato in sede nazionale lo scorso ottobre rispondeva ad una necessità intuita dalle organizzazioni sindacali. Il 7 per cento di aumenti sui salari e sugli stipendi ha colmato una situazione di disagio della categoria.

Questo dimostra come gli accordi valgono se rispondono alle situazioni reali e sono patti formali quando si pongono fuori del contesto in cui ogni giorno dobbiamo, lavoratori e datori di lavoro, vivere.

Tuttavia anche se non vi sono problemi urgenti al momento, noi pensiamo che non ci si debba attardare troppo nello studiare alcuni problemi che si intendono affrontare al momento del rinnovo contrattuale. Vogliamo alludere soprattutto a quelli strutturali come il pesionamento integrativo e la riduzione dell'orario di lavoro.

In sede locale ci domandiamo se il famoso premio produzione che doveva prendere vita alla ILTE sotto impulso della nuova Commissione Interna, stia maturando o svanendo nelle elucubrazioni delle ricerche tecniche. Le Organizzazioni sindacali sono chiamate, secondo il disposto dell'accordo provvisorio, a suo tempo stipulato dalla precedente Commissione Interna, ad intervenire nella trattativa. Secondo il nostro parere tale intervento non può essere che di chiarificazione di quanto è stato dalla Commissione stessa in precedenza convenuto e di quanto la Commissione attuale intende richiedere. Ogni altra formula di intervento è destinata a frantumarsi in un vero scambio dialettico.

Premessa al contratto quotidiani

Nella mozione votata al recente Congresso Provinciale della Filags-UIL e che è stata distribuita a tutti gli iscritti si sono delineate le linee programmatiche che la nostra Sezione vuole seguire. Ora si tratta di realizzare il programma con gli strumenti adatti e ai vari livelli. Per quanto concerne i quotidiani restano sempre aperte le possibilità di adeguamenti in sede aziendale rapportati alle particolari esigenze di reparto o alle caratteristiche del complesso, ma l'attenzione deve cominciare ad essere posta sul contratto nazionale che scade come è noto al giugno p.v. e per il cui rinnovo le discussioni sono previste anticipate rispetto alla data di scadenza. Con la fine febbraio o i primi di marzo pensiamo di invitare i nostri aderenti ad esprimere le loro opinioni. Lo facciamo in un tempo che può a tutta prima sembrare differito, ma che in effetti vuole non disgiungere il momento della raccolta delle opinioni da quello della elaborazione dei dati e della formulazione delle richieste con il sollmas pre-contrattuale, sempre favorevole al mantenimento a della discussione e del dibattito in termini di concretezza.

In questa premessa vogliamo solo osservare che punto di partenza dovrà esser purtroppo la constatazione di quanto sia stata ridimensionata dal successivo aumento del costo della vita la precedente trattativa sotto il profilo di un effettivo miglioramento dei salari reali dei lavoratori. La situazione economica generale, con i fenomeni a tutti noti del rincaro dei prezzi ha tolto ai miglioramenti salariali e stipendiali del luglio 1962 una gran parte del loro valore. Il 18 per cento che era sembrato un vertice (ed in infatti lo era) di miglioramento contrattuale si è di molto ridotto alla luce della situazione odierna. Il primo punto fondamentale pertanto è prendere coscienza di questa realtà, perché da ciò potrà derivare una retta impostazione della trattativa. Rimangono poi vari aspetti del rinnovo contrattuale che man mano esporremmo sia pure in forma schematica. Ma ci sembra che il richiamo sopra riferito fosse necessaria e indispensabile premessa ad un qualsiasi discorso sul rinnovo contrattuale degli addetti ai giornali quotidiani

Si stringono i tempi per il premio di produzione dei cartotecnici

Da più parti lavoratori addetti alle industrie cartotecniche, ed in particolare quelli dei grandi complessi dove è più forte la esigenza di adeguare la renumerazione del lavoro ai redditi di impresa, rivalgono insistenti richiami alle C.I. ed al Sindacato perché si stringano i tempi e si giunga ad una definizione del premio di produzione stabilito dal contratto di lavoro.

In sostanza la mancata decorrenza dal premio gennaio 1964 del nuovo premio di produzione così come il contratto lo aveva previsto assume per il lavoratore l'aspetto di una mancata fede al disposto contrattuale ed all'impegno assunto dalle parti. Qando si stipulò e sottoscrisse il contratto dei cartotecnici fu valutato anche questo aspetto del rapporto che avrebbe determinato al 10 gennaio 1964 un miglioramento sulla situazione renumerativa in atto. Fermarsi ora a considerazioni e ricerche di ordine tecnico può essere giustificato dalla complessità della materia, o meglio ancora dal fatto che il premio di produzione rappresenta per il settore una novità. Tuttavia non riesce a convincere il lavoratore che constata l'accrescersi del regime produttivo e non vede in alcun modo muoversi il congegno che avrebbe dovuto garantirgli una giusta parte del contributo dato al raggiungimento di un determinato volume produttivo, e quanto meno non trova neppur e altre formule di rinvio che per intanto gli assicurino un primo miglioramento. Abbiamo già allo studio alcuni schemi di accordi, ma essi non sono a nostro avviso ancora sufficientemente elaborati e costituiscono forse soltanto una prima base di discussione con qualche azienda. E' necessario dunque — ripetiamo — stringere i tempi e tentare ogni sforzo per concludere una qualche cosa di veramente positivo. A questo fine è previsto un incontro fra le tre organizzazioni Provinciali della UIL - CISL e CGIL.

Nuovi stipendi e salari per gli editoriali

Il giorno 15 gennaio è stato raggiunto a Roma un accordo fra le Organizzazioni dei lavoratori e le Associazioni degli Editori e l'Associazione Sindacale Intersind che ha regolato i passaggi di categoria dalla 5ª alla 4ª con il criterio della automaticità, ed espressa una raccomandazione alle Aziende per il comportamento da assumere dovendo assorbire per effetto dell'applicazione dell'accordo sulla parità superminimi al personale femminile. Abbiamo reso noto i particolari dell'accordo ai nostri iscritti tramite apposita circolare.

DAGLI ENTI LOCALI

IL NUOVO Direttivo Provinciale

A conclusione del IV Congresso Provinciale del Sindacato Enti Locali, al quale hanno partecipato 45 delegati in rappresentanza degli iscritti dipendenti dal Comunque Capoluogo, dall'Amministrazione Provinciale, dalla E.C.A., dal C.P.A., dall'Istituto Riposo Vecchiaia, dal Bonafous, e dai Comuni della Provincia, è stato nominato: Il Comitato Direttivo Provinciale.

AYMONE	- Amministrazione Provinciale
BERTOLOTTI	- Comune di TORINO
BRUSSOLO	» » »
MASINO	» » »
OBERTO	» » »
STICCA	» » »
SALOMONE	» » »
CAMATTA	- Istituto Bonafous
FERRO	- Istituto Riposo Vecchiaia
GNEMMI	- E.C.A.
NAS NARETTO Ida	- Cons. Prov. Antitubercolare
BOTTERO	- Comune di CHIVASSO
GANORA	» » RIVOLI

REVISORI DEI CONTI:
MASSONE - ALABISO - STOLFI

DELEG. AL CONGRESSO NAZIONALE DI CAT.:
AYMONE - GNEMMI - STICCA

Il nuovo Comitato Direttivo Provinciale nella sua prima riunione ha confermato il collega SALOMONE a Segretario Provinciale ed il collega OBERTO a Vice Segretario e Segretario Amministrativo.

DALLA UIL - COMMERCIO

Rinnovato il contratto e l'accordo parità salariale

Il 19 dicembre, le delegazioni dei lavoratori del commercio e dei datori di lavoro, hanno firmato, nella sede della Confcommercio, il nuovo Contratto Nazionale di lavoro del settore e l'accordo per il raggiungimento della parità salariale fra uomo e donna.

Le parti hanno convenuto di riunirsi il 15 gennaio per il proseguimento delle trattative sui punti concordemente differiti.

Riportiamo, qui di seguito, i dati essenziali relativi al raggiunto accordo

Congedi extra-festivi: 3 mezze giornate al mese dall'1° gennaio 1964 e mezza giornata alla settimana dal 1° luglio 1964;

14ª Mensilità: Corresponsione della 14ª per agevolare il godimento delle ferie. Applicazione graduale nella misura e con le decorrenze seguenti:
— il 30% nel 1964
— il 60% nel 1965;
— il 100% dal 1965 in poi;

gli importi saranno corrisposti di massima entro la data 30 giugno di ogni anno.

Malattie: Una integrazione sino al 100% per i giorni successivi al 20° giorno di malattia;

Infortuni: Integrazione fino al 75% dal quarto giorno di assenza;

Ferie: Modificazione degli scaglioni previsti per gli operai:
— 12 giorni fino al secondo anno di servizio compiuto;
— 15 giorni dal 3° al settimo anno compiuto;
— 18 giorni oltre il settimo anno;

Indennità di anzianità operai: 12 giorni ogni anno per tutta l'anzianità di servizio anteriore al 1° gennaio 1948 e sino al 31 dicembre 1963; 16 giorni ogni anno dal 1° gennaio 1964;

Parità salariale: Parità salariale per la contingenza dal 1° febbraio 1964 e per i minimi tabellari dal 1° luglio 1964;

Dimissioni: Modifica dell'attuale disciplina contenuta nell'articolo 97 del CCNL 28 giugno 1958 nei seguenti termini:
— da 1 a 10 anno compiuti, il 50%;
— da 10 a 15 anni compiuti, il 75%;
— oltre i 15 anni, il 100 per cento.

Nella seconda fase delle trattative, che inizierà a gennaio, saranno discussi i seguenti punti:

Coefficienti, Conglobamento e revisione dei valori del punto di scala mobile, settori e classificazione generale.

Il Sindacato Provinciale Dipendenti Aziende Commerciali UIL, è a disposizione dei lavoratori della categoria, per fornire ulteriori chiarimenti e precisazioni in merito al rinnovato CCNL.

Dalla UIL - Pensionati

Votato un ordine del giorno sulla precaria situazione della categoria

ORDINE DEL GIORNO

Il COMITATO NAZIONALE della «Unione Italiana Lavoratori Pensionati U.I.L.» riunito in seduta straordinaria il giorno 4 corrente.

ESAMINATA

la grave situazione dei pensionati ed in modo particolare per i vecchi lavoratori che percepiscono le pensioni dell'Istituto della Previdenza Sociale, costretti ad affrontare le esigenze della vita con pensioni che oscillano dalle 12 alle 15 mila mensili

RICHIAMA

la benevolenza attenzione delle Autorità Governative facendo presente l'assoluta urgenza di provvedere alla emanazione di un apposito Decreto di Legge con il quale venga assicurato (in via provvisoria) un aumento minimo del 30 per cento su l'attuale pensione; ciò in attesa delle radicali riforme della attuale sistema della Previdenza Sociale, proposte dall'apposita Commissione Ministeriale e confermate dal voto del C.N.E.L.

Trattasi, com'è noto, di tre milioni e mezzo di vecchi lavoratori che vivono nella più squallida miseria cosa non dignitosa per un paese democratico e civile come l'Italia.

RITIENE PERTANTO

che il nuovo Governo di centro-sinistra, formato in maggioranza da rappresentanti dei Partiti Democratici più avvanzati, non mancherà di accogliere il presente invito che la ns. Organizzazione Sindacale rivolge a nome di tutti i vecchi lavoratori pensionati, tenendo presente che il Governo di Centro-Sinistra (presieduto dall'On. Fanfani) come suo primo atto stabilì l'aumento dei minimi di pensione e tale epoca riconosciuta dall'Istituto della Previdenza Sociale, aumento purtroppo annullato e superato dalla avvenuta ascesa dei prezzi dei generi di maggior consumo.

IN TALE ATTESA

invita i Sindacati Provinciali e Comunali, aderenti alla ns. Organizzazione Nazionale, a svolgere una azione nel paese, convocando comizi, manifestazioni pubbliche ed assemblee generali, assicurando la partecipazione di tutti i pensionati e lavoratori in attività di servizio, allo scopo di confermare la loro voce di protesta contro il sistema negativo, sino ad ora adottato dai diversi Governi, in confronto di milioni di cittadini che hanno speso la loro vita per il supremo interesse dell'economia del paese.

La Segreteria Nazionale della U.I.L.P. raccomanda i dirigenti dei ns. Sindacati di dare sollecite notizie sull'azione che verrà svolta in merito nelle loro località per portarle a conoscenza delle competenti autorità Governative.

Roma, 8 gennaio 1964

LA SEGRET. NAZION. U.I.L.P.
(Ferruccio Bigi-Luigi Ratto)

LA SITUAZIONE DELL'A.T.M.

Dobbiamo cominciare col caro trasporti?

La Direzione dell'Azienda tranviaria municipale di Torino ha abolito, con repentina, quanto inaspettata decisione, la riduzione del 15 per cento a favore dei dipendenti delle aziende torinesi che facevano richiesta di tesserini settimanali pluricorse tramite le aziende stesse.

Dopo il recente sensibile, aumento della corsa tranviaria, l'abolizione della modesta concessione è quanto mai stridente se si considera l'uso del tram prerogativa delle categorie meno abbienti

La tirannia del bilanci, che si può invocare a giustificazione, non trova analogia col costante «passivo scoperto» del bilancio dei lavoratori retribuitivi a reddito fisso.

Non si comprende come in «alto loco» si possa fare appello al senso di responsabilità delle organizzazioni sindacali quando le aziende municipalizzate — che per costituzione si assumono l'obbligo di produrre servizi a prezzi inferiori a quelli di mercato — mirano al «pareggio per forza» senza accorgersi che si cerca sempre negli stessi capitoli e non tenendo conto della psicosi inflazionistica che si propaga ad ogni muover di foglia.

Necessita che l'ATM riveda la decisione molto benevole se non vogliamo tornare a premettere l'aggettivo «caro» davanti ai sostantivi «vita», «pane» ecc., voci che costituivano il concerto delle retribuzioni durante e dopo la guerra.

Faremo veramente a meno di vederci assegnare il «caro trasporti», non vogliamo augurarci di rivedere la nota di retribuzione infiduciata da innumerevoli «caro».

L'A.T.M., per essa l'ing. Anselmetti ed il Consiglio Comunale, cerchino di reperire in altri capitoli l'auspicabile pareggio

I lavoratori non hanno proprio voglia di aumentare il «passivo scoperto».

A. Grassia

DAI TESSILI

Successo della UIL al Cotonificio Valle Susa

Il 15 gennaio 1964, si è votato al Cotonificio Valle Susa - Stabilimento di Susa per il rinnovo della Commissione Interna.

Ecco, i risultati:

U.I.L.	voti 114	(48)	seggi 2	(1)
C.I.S.L.	» 107	(165)	» 1	(3)
C.G.I.L.	» 81	(27)	» 1	(—)

I dati tra parentesi, si riferiscono alle votazioni del 1963.

TACCUINO PREVIDENZIALE

L'assistenza di malattia agli orfani dei lavoratori

Il testo della convenzione stipulata tra l'ENAOLI e l'INAM per l'erogazione dell'assistenza malattia degli orfani

Pubblichiamo il testo della convenzione stipulata tra l'ENAOLI e l'INAM per l'erogazione dell'assistenza malattia degli orfani del lavoro:

«Premesso che a norma del D.L. 23 marzo 1948, n. 327, lo INAM è chiamato a prestare l'assistenza sanitaria agli orfani dei lavoratori assistiti dallo ENAOLI; che per rendere operante e proficua la collaborazione prevista dalla legge è necessario stabilirne le condizioni e le modalità; tra l'Istituto Nazionale per l'assicurazione contro le malattie (INAM) nella persona del Presidente prof. Mario Alberto Coppini, e l'Ente Nazionale assistenza orfani lavoratori italiani (ENAOLI), nella persona del presidente prof. Emilio Giaccone si stipula e conviene quanto appresso:

Art. 1 - L'INAM provvede, a favore degli orfani dei lavoratori italiani assistiti dall'ENAOLI e fin quando permane tale assistenza alla erogazione delle prestazioni sanitarie entro i limiti e nella misura fissati dalle norme in vigore per gli assicurati della industria e con le modalità specificate negli articoli che seguono.

Art. 2. - L'INAM, ad integrazione delle prestazioni di cui al precedente articolo, provvede a richiesta dei Fiduciari Provinciali dello ENAOLI, ad effettuare visite mediche preammissione in collegio per l'accertamento della idoneità fisica degli orfani.

L'INAM provvede, inoltre, a sottoporre a visita medica gli orfani da ammettere alle colonie organizzate dall'ENAOLI per stabilire la necessità clinica del soggiorno in località climatiche marine o montane.

Art. 3. - L'INAM a richiesta dei Fiduciari provinciali dell'ENAOLI, rilascia:

a) agli orfani iscritti all'ENAOLI, i quali non abbiano altro titolo alle prestazioni dell'INAM, il normale documento assicurativo previsto per gli assicurati dell'INAM stesso;

b) agli orfani iscritti all'ENAOLI, titolari di pensione INPS o di rendita INAIL, la tessera di iscrizione Mod. S.P. 503/Pens.

Nei documenti anzidetti è annotata, a cura dell'INAM, la qualità di «orfano di lavoratore», mediante la sigla «E.N.A.O.L.I.».

L'ENAOLI è tenuto a comunicare tempestivamente alla competente Sede provinciale INAM le variazioni che si verificano negli assistibili.

Art. 4. - Le prestazioni sanitarie «medico-generica» e «farmaceutica» sono erogate dall'INAM a mezzo dei medici di libera scelta, iscritti negli «Albi mutualistici».

Per gli orfani ospitati nei collegi gestiti direttamente dall'ENAOLI o in quelli convenzionati, le assistenze anzidette sono erogate a mezzo di medici designati dai singoli collegi, ai quali l'INAM corrisponde per l'assistenza «medico-generica» un compenso, per conto dell'ENAOLI medesimo, secondo il sistema delle «quote a componenti variabili», nella misura e con i criteri vigenti presso la competente Sede provinciale per gli assicurati dell'industria.

Art. 5. - Le prestazioni specialistiche vengono erogate presso gli Ambulatori a gestione diretta dell'INAM o convenzionati.

Ove l'ENAOLI disponga di attrezzatura specialistica le prestazioni di cui al precedente comma vengono erogate presso i Collegi. In tal caso l'INAM assume l'onere relativo al compenso da corrispondersi al medico specialista, oppure corrisponde un rimborso forfetario annuo pro-capite, determinato in base al costo medio provinciale rilevato dalla competente Sede INAM

Art. 6. - L'INAM provvede, attraverso gli ospedali e le case di cura convenzionati, alla erogazione della prestazione ospedaliera, quando gli accertamenti diagnostici e le cure mediche richiedono apprestamenti tecnico-scientifici ospedalieri, e quando, per la particolare contagiosità della malattia, l'orfano non è cur... nell'infermeria del Collegio.

Art. 7. - Le prestazioni ...grative «ordinarie» e «...ordinarie» sono erogat... dal l'INAM nei limiti e con ...modalità vigenti.

Sono esclusi dalle p...rtite prestazioni i sussidi ...nari.

Art. 8. - Per le prestazioni indicate nella presente convenzione nessun corrispett... è dovuto, a qualsiasi titolo al l'INAM stesso al raggiungimento dei fini assistenz... perseguiti dall'ENAOLI.

Art. 9. - La presente ...zione ha validità dal ... al 31-12-63. Essa si intend... tacitamente rinnovata, di anno in anno, qualora una delle parti non ne dia disdetta ... altra parte, almeno tre mesi prima della scadenza»

Interessa gli inquilini

A seguito di numerose richieste dei nostri lettori pubblichiamo la bozza della lettera da mandare ai proprietari di alloggi per ottenere l'applicazione dell'equo canone come previsto dalla legge di recente approvazione.

Ricordiamo che presso la UIL, Piazza Statuto, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 15 alle ore 18,30 l'ufficio consulenza è a disposizione degli iscritti all'Organizzazione per tutte le informazioni del caso.

Egregio Signor ....

A seguito di quanto previsto dalla legge n. 1444 del 6 novembre 1963, la prego prendere nota che il canone di affitto dell'alloggio di sua proprietà, da me occupato, deve essere calcolato a datare dal ..... nella misura seguente:

affitto al ..... L. .... +
maggioraz. del ...
prevista dalla legge suddetta » .... =

nuovo canone di locazione L. ....

Pertanto, a partire dalla suddetta data, provvederò a versarle tale cifra con le modalità seguite sino ad ora.

Certo di trovarla con me d'accordo, le invio distinti saluti.

Firma ....

GUIDA PER L'INQUILINO

L'aumento consentito dalla legge è il seguente

alloggio affittato per la prima volta a canone sbloccato (anche da altro locatario):

— anteriormente al 1 1 1960	aum.	15%
— nell'anno 1960	»	14%
— nell'anno 1961	»	12%
— nell'anno 1962	»	6%
— nell'anno 1963	nessun aum.	

UN SONDAGGIO I.R.M.A.R.

Indagine sulle abitazioni dei lavoratori torinesi

L'Istituto di ricerche di mercato, IRMAR, ha svolto una indagine tra 50 mila dipendenti delle industrie torinesi, volta ad accertare dove abitano i lavoratori di tale città, come sono le loro case, se essi sono disposti a cambiare spesso abitazione e quanti sono tra loro i proprietari di alloggi. Dalle risposte è stato possibile rilevare che su 100 famiglie di torinesi, 20 sono proprietarie dell'alloggio in cui abitano, 62 abitano in case a fitto libero, 4 in case a fitto bloccato, 3 in case popolari di enti pubblici, 4 in alloggi a riscatto. Circa il 53% dei lavoratori abita in periferia, il 19% nel centro della città, il 4% si trova ai confini del capoluogo e il 24% risiede in altri comuni, venendo ogni giorno a lavorare a Torino.

Dall'indagine suddetta risulta, inoltre, che il 42% delle famiglie vorrebbe cambiare abitazione perché insoddisfatte di quella attuale e il 55% vorrebbe acquistare l'alloggio contraendo mutui a equo interesse. Per quanto riguarda le ragioni che spingono il 42% degli intervistati a voler cambiare alloggio, si hanno le seguenti indicazioni; il 23,7% per ragioni economiche, il 21,7% per poter disporre di un appartamento più grande, il 16,0% per andare ad abitare vicino al luogo di lavoro, il 13,1% [illegible] avere una casa più moderna e migliore, il 18,2% per avere migliori servizi, il 5,8% per avere una casa più salubre e luminosa. Risulta, pertanto, dall'indagine che a Torino, una delle città italiane a maggiore benessere, una elevata percentuale di famiglie abita in case malsane e antiigieniche, prive di servizi, insufficientemente areate e illuminate. Naturalmente è da tener conto che non tutti coloro che vivono in queste condizioni hanno dichiarato di voler cambiare alloggio, avendo probabilmente altri più gravi e urgenti problemi da risolvere. L'elevato costo degli affitti costringe pure i lavoratori ad abitare in appartamenti non rispondenti al le esigenze dei componenti la famiglia: il 78% dei manovali abita in alloggi di una o due stanze, il 58% dei dirigenti in alloggi di 3 e più stanze. Inoltre, va considerato che il 77% dei nuclei familiari composti [illegible] 5 persone abitano in tre stanze e nelle stesse condizioni si trova il 72% delle famiglie [illegible] sei componenti.

Le possibilità che i lavoratori hanno di acquistare un appartamento a basso tasso di interesse sono quanto mai limitate anche perché mancano facilitazioni concesse da parte delle aziende dalle quali i lavoratori dipendono. La percentuale minima del costo che dovrebbe essere anticipata come mutuo per l'acquisto di una abitazione è di oltre il 70% per 44 intervistati su cento, dal 50 al 60% per 23 e fino al 50% per i rimanenti 33. Nel commentare i dati sopra riassunti, la relazione dell'IRMAR rileva che in alcuni casi si può parlare di vero e proprio affollamento per quanto riguarda la situazione delle abitazioni dei lavoratori torinesi; è comunque certa a Torino la mancanza di abitazioni ampie a basso costo per la sistemazione delle famiglie numerose. Secondo la relazione, finora si è fatto poco per permettere l'acquisto delle abitazioni da parte dei lavoratori; il progresso economico ha favorito la propensione all'acquisto degli alloggi, ma questo non può realizzarsi se non attraverso interventi concreti degli enti preposti, per esempio con la forma troppo scarsamente diffusa del riscatto pluriennale.

(Rilevato dalla rivista «Studi e ricerche» del CISER - Roma - Centro Italiano Studi e Ricerche - Anno III n. 4 - ottobre 1963).

Corso di cultura industriale

L'Ente Nazionale per la Prevenzione degli Infortuni — E.N.P.I. — terrà in Torino, anche per l'anno scolastico 1963-64, un Corso di cultura industriale con particolare riferimento alla prevenzione degli infortuni, per insegnanti delle scuole elementari del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Il Corso, articolato in 60 lezioni, si propone di impartire agli insegnanti una estesa e specifica preparazione antinfortunistica, e di indicare inoltre ad essi i modi migliori di formare nel fanciullo una salda coscienza prevenzionale, a tutela della propria integrità fisica, affinché la Scuola possa così validamente estendere la opera educativa a quest'aspetto di fondamentale importanza sociale.

Al termine del Corso, gli insegnanti che lo avranno frequentato con profitto, oltre ad avere acquisito un patrimonio di cognizioni specializzate strettamente legato al progresso ed alla tecnica moderna conseguiranno anche un titolo valutabile ai fini del punteggio per le carriere e per i concorsi magistrali, ai sensi dell'art. 401 del Regolamento Generale sui servizi dell'istruzione elementare.

Le domande di iscr... e tutte le informazioni ... potranno essere ri... agli interessati alla Sede dell'E.N.P.I. di Torino, via ... tel. 655 055

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto
Telefono ...
Direttore responsabile
Giorgio ARVON...
Aut. Trib. Torino ...
Società Editrice ...
p.za Derna ...
Tel. ...

MOBILIFICIO O.R.A.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 53.537
MOBILI
Camere da letto a partire da L. 119.000
Tinelli da 19.000
Con pagamento fino a 20 rate

PRESTITI
immediati concedonsi ad impiegati ed Operai
MUTUI ipotecari su case e terreni
SOVVENZIONI su autoveicoli nuovi ed usati
Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 18 TORINO - TEL. 40.432

Per la pubblicità
sul «NOTIZIARIO UIL»
rivolgeteVi alla Concessionaria
— MANZONI e C. —
TORINO - Via Meucci, 1 - Telefono 51.00.35

EDIZIONE STRAORDINARIA PER LA RIV

UIL NOTIZIARIO UIL

…za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
TORINO
UNA COPIA L. 20.

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XV
Supplemento al N. 1-2 - 25 Gennaio 1964
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità per mm. di altezza, larghezza una colonna (valida in Italia) - Commerciali L. 50 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze L. 150 - Economici L. 20 per parola - Tasse governative in più. - Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino, via Mancci 1 (ang. p. Solferino) tel. 519.065

ALLE URNE I LAVORATORI DELLA RIV

I lavoratori della RIV devono riconfermare la fiducia nelle C.I.

Ogni qualvolta ci si trova di fronte al fatto elettorale per il rinnovo delle C.I. specie dopo la stipula del Contratto Nazionale, riaffiora sempre la solita solfa della utilità delle C.I., della limitatezza dei suoi compiti, della nessuna importanza data a questo Organismo da parte di altre Organizzazioni e così di seguito.

Noi della U.I.L., abbiamo più volte su questo argomento detto chiaramente il nostro pensiero; tuttavia, non sarà male anche in occasione delle elezioni alla RIV, rinfrescare le idee ai nostri compagni e lavoratori tutti.

Ci sarebbe facile riallacciandoci al glorioso passato sindacale del nostro Paese, ricordare le lotte sostenute da quei compagni per conquistare il diritto di essere rappresentati in Azienda presso il padrone da un gruppo ben preparato per la discussione e trattazione di particolari problemi e, soprattutto ,per vedere rispettato nella lettera e nello spirito, il Contratto di Lavoro; ci sarebbe facile ricordare l'appassionante e doloroso dramma vissuto dai lavoratori del ventennio che fece piazza pulita delle C.I., così come sarebbe facile riandare ai giorni euforici del 1945 che vide il ripristino non solo delle C.I. ma addirittura dei Consigli di Gestione.

Per molto tempo le C.I. hanno da sole svolto un compito di notevole interesse ed utilità per la classe lavoratrice talvolta in piena armonia con gli indirizzi sindacali delle Organizzazioni, talvolta — è doveroso e leale dirlo — badando più ad interessi di natura tale da rasentare una nota di particolare egoistico tornaconto di gruppo.

Oggi che il Sindacato è riconosciuto quale agente contrattuale ad ogni livello, taluno ritiene che ciò abbia svuotato di ogni contenuto l'istituto delle C.I.

Ebbene compagni della RIV, dare credito ad una simile interpretazione significa commettere non solo il più grossolano degli errori ma, addirittura fare opera di vero e proprio autolesionismo.

Se è vero, come è vero infatti, che il Sindacato deve trattare per Voi con la Vostra Direzione, è altrettanto vero ch'esso oggi più di ieri necessita di notizie precise sulle Vostre situazioni e condizioni di lavoro e, pertanto, solo i nostri rappresentanti in C.I. potranno dare al Sindacato tutti gli elementi necessari ad affrontare su un piano reale una positiva e documentata discussione.

Non dunque fine delle C.I. ma, nuova vita, nuova linfa, nuove energie occorrono alle C.I. e solo voi lavoratori con la Vostra libera e democratica scelta potete darVi un valido, efficace strumento per nuove conquiste, per migliori condizioni morali e materiali di vita per Voi e per le Vostre famiglie.

La U.I.L. si presenta a Voi con tutto il bagaglio di vittoriose azioni del passato ma, soprattutto, impegnata a vedere rinnovato il clima sociale, economico del nostro Paese. La U.I.L. sa che solo con la diretta presenza dei lavoratori nelle loro Organizzazioni, sarà possibile realizzare quella giustizia sociale che sta alla base degli impegni dell'attuale Governo.

Votate quindi liberamente, votate tutti e ricordatevi della U.I.L. libera, indipendente, socialista.

Giuseppe Raffo

La Commissioni Interne sono le radici dell'organizzazione Sindacale: se quelle non funzionano il Sindacato è una pianta che appassisce... BRUNO BUOZZI

Per la conquista di nuovi vantaggi economici e normativi

Commissioni Interne funzionali per un forte sindacato

Il 28 febbraio p.v., i lavoratori della Riv saranno chiamati alle urne per rinnovare le Commissioni Interne. Ogni elezione ha sempre un fascino ed una importanza particolare, ma trattandosi nel caso nostro di organismi rappresentativi dei lavoratori la cosa assume indubbiamente un valore assoluto. Questo perché malgrado da diverse parti si sia in questi ultimi anni sparato con alzo zero sulle C.I., le stesse continuano a mantenere intatto il proprio prestigio. Non bisogna mai dimenticare che le C.I., sono il primo anello della catena di solidarietà che il movimento operaio ha creato per infrangere l'egoismo padronale. D'altra parte non si deve ignorare che all'interno delle fabbriche, sino a quando non vi sarà una realtà diversa, la C.I. rimane l'unico organismo che possa tutelare gli interessi immediati di tutti i lavoratori.

L'aver creato, con le lotte per il contratto un maggior potere contrattuale al Sindacato non significa affatto, almeno per quanto riguarda la UIL, l'affossamento dell'istituto delle C.I. Si è trattato bensì di adeguare le strutture sindacali con la realtà esistente nelle fabbriche. Molte aziende metalmeccaniche di Torino e provincia non hanno assolutamente nulla. Qui i lavoratori sono continuamente in balìa della volontà del padrone. L'essere riusciti a dare al Sindacato la possibilità di discutere anche a livello di azienda alcuni istituti contrattuali è indubbiamente un notevole passo in avanti; che ci consentirà una prima azione di tutela, verso un numero considerevole di lavoratori lasciati sino ad ora completamente indifesi. Su questa strada dobbiamo continuare a marciare. Si deve operare per dare un maggior potere di intervento al Sindacato, per poter regolamentare ogni aspetto del rapporto di lavoro del lavoratore. Bisogna togliere alla classe imprenditoriale ogni possibilità di continuare a giocare con il paternalismo, per evitare forme illusorie di benessere, per dare al lavoratore una maggiore garanzia e dignità. La strada tra Sindacato e Commissione Interna è comunque parallela. Ognuno ha i suoi compiti ma ambedue convergono in una unica direzione; conquistare ai lavoratori nuovi e decisivi vantaggi economici e normativi. Quindi C.I. funzionali ed efficienti nell'interno delle fabbriche servono ed aiutano l'azione sindacale, sono il presupposto per avere nel Paese una forte Organizzazione sindacale

La stessa applicazione del contratto di lavoro della categoria è una riprova di quanto andiamo affermando. Il Sindacato può discutere con la azienda la nuova struttura del premio di produzione. L'azione del Sindacato sarà utile nella misura in cui i membri di C.I. forniranno dati e fatti per impostare in un modo piuttosto che in un'altro la vertenza. Per questo motivo la delegazione della UILM che tratterà con la controparte la regolamentazione del premio, oltre che dai dirigenti del Sindacato è composta anche da un membro di C.I. UIL per ogni azienda del complesso Riv. Anche sotto questo profilo quindi una affermazione della lista UIL alle prossime elezioni di C.I., dimostrerà alla Direzione la volontà dei lavoratori, di procedere sollecitamente nella trattativa, in modo da eliminare per sempre, gli attuali scompensi retributivi dal premio sul rendimento 7 B.

Non è pensabile che in una azienda come la Riv un premio impostato su criteri che si avvicinano a quelli della produttività debba costantemente segnare il passo quando addirittura non scenda a livelli inferiori. La UIL sostiene la necessità oltre che di rivedere la base del premio, in modo da dare ai lavoratori un vantaggio economico immediato, di trasformare la struttura in modo che diventi premio di complesso, legato a parametri più obiettivi e con una diversa valutazione degli incrementi. Siamo sicuri che un collegamento effettivo del premio alla produttività aziendale, consentirà una maggiore dinamica retributiva e quindi renderà giustizia all'aumentato sforzo fisico dei lavoratori.

Legato a questo argomento rimane la necessità di arrivare effettivamente ad una regolamentazione concordata e quindi non unilaterale del premio annuo. Come è indispensabile mettere ordine nel cottimo per evitare che la eccessiva corresponsione di premi dia alla azienda la possibilità di giocare al ribasso nel corrispondere la giusta mercede al lavoratore.

Problemi che sono esclusivamente Riv e che impegneranno a fondo il Sindacato e le C.I. Oggi i lavoratori della Riv si trovano di fronte ad una scelta che loro stessi hanno contribuito a creare. Le lunghe lotte sostenute dalla categoria hanno determinato una nuova fase nelle trattative anche a livello aziendale. Quindi i vari movimenti qualunquistici di classica formazione padronale esistenti in qualche stabilimento del complesso Riv, hanno perso qualsiasi possibilità di determinare un certo tipo di politica. Oggi sono completamente isolati in quanto le trattative sono condotte dai Sindacati tradizionali. Votare per queste liste di disturbo non serve più a nulla. Votare per la UIL invece vuol dire creare una forza effettiva e cosciente, in grado di contrapporre alla Direzione della Riv una impostazione sindacale nell'interesse esclusivo dei lavoratori.

Lavoratrici, Lavoratori della Riv, la scelta che il 28 febbraio dovete fare è decisiva per tutto il movimento operaio. Votate quindi e fate votare per la lista della UIL Unità Socialista.

Ferruccio Ferrari

IN MARGINE AL CONGRESSO DEI METALLURGICI RECENTEMENTE TENUTO A MILANO

Intervista con il Segretario Nazionale UILM sulle future impostazioni sindacali della categoria

Alla conclusione del Congresso Nazionale della categoria tenuto a Milano dal 15 al 18 febbraio abbiamo avvicinato il compagno Bruno Corti segretario nazionale della UILM per sentire il suo pensiero sull'esito del congresso in relazione alle future impostazioni sindacali e sulla preparazione della categoria a sostenere la contrattazione dei premi di produttività.

« Il Congresso Nazionale della UILM è stato un congresso nuovo. Per intenderci niente lunghi discorsi su tutto lo scibile sindacale ed economico ma discussione su tesi ben definite su ciascun punto preso singolarmente che meritasse una puntualizzazione ed una deliberazione precisa.

Si è discusso — ha proseguito — e votato su 18 tesi presentate dal Comitato Centrale, così come avviene del resto da tempo, nei congressi delle grandi federazioni del Nord Europa. Questo sistema ha provocato una maggiore snellezza ai lavori congressuali ed ha consentito un più ampio numero di interventi su argomenti specifici.

Il Congresso della categoria ha posto soprattutto l'accento su come amministrare sindacalmente il nuovo contratto per farne scaturire i maggiori benefici per i lavoratori. Ha chiarito la posizione del Sindacato nei problemi di fondo della politica di centro-sinistra; della programmazione economica; del contenuto effettivo da dare allo Statuto dei diritti dei lavoratori nei luoghi di lavoro; della riforma previdenziale; della preparazione professionale.

Il Congresso ha inoltre dibattuto, dando un chiaro indirizzo, sugli argomenti congiunturali della difesa del salario dal rincaro del costo vita, dell'urgenza di una edilizia per i lavoratori, di una politica urbanistica e sui trasporti.

I congressisti si sono soffermati su una tesi presentata dal Congresso provinciale di Torino in merito alla tassazione diretta a carico dei lavoratori. A questo proposito la tesi votata sulla ricchezza mobile e sulla complementare è la seguente:

Tenuto conto della evoluzione dei salari e degli stipendi e tenuto altresì conto dell'aumentato tenore del livello di vita e specialmente in questi ultimi anni del continuo aumento del costo della vita, particolarmente per i fitti e per i generi alimentari, si rende necessario che la ricchezza mobile sia così strutturata:

Prime 50.000 lire mensili esenti; - da 50.000 a 150.000 mensili tassata per il 4,40 % - oltre le 150.000 mensili tassata per il 9,20 %.

Naturalmente, ha proseguito Corti, il Congresso ha dato il massimo rilievo ai problemi contrattuali sia di applicazione del contratto esistente, sia in preparazione del suo rinnovo per tendere verso il traguardo di una regolamentazione contrattuale per il conseguimento della "settimana corta", del "salario europeo" e per allineare le condizioni normative degli operai con quelle degli impiegati ».

Sul problema del prossimo avvio alla contrattazione dei premi di produttività il segretario nazionale della UILM ci ha detto: « Il contratto stabilisce che a partire dall'inizio del 1964 dovranno essere istituiti i premi di produttività nelle aziende ove ancora non esistano, e rinnovare quelli già esistenti.

Aspetto preminente della questione è quello che, per la prima volta nel Paese, i lavoratori, attraverso il sindacato, contratteranno questi premi con la controparte, trasformando così radicalmente il rapporto preesistente che era lasciato alla discrezionalità dei datori di lavoro. Attraverso questa contrattazione i lavoratori avranno un beneficio economico immediato con la rivalutazione della base del premio e, soprattutto, in seguito, attraverso la dinamica dello sviluppo dello stesso. Naturalmente — ha concluso Corti — questo nuovo tipo di contrattazione pone il sindacato direttamente a confronto con i problemi tecnologi, economici ed organizzativi della fabbrica moderna; bisogna quindi che esso sia preparato anche sul piano tecnico a tutti i livelli ,e che i lavoratori coscienti dell'importanza del problema, siano pronti a sostenere l'azione liberatrice e di progresso ».

Il nostro programma

Una forte UIL nelle fabbriche per impostare e risolvere sul piano nazionale le rivendicazioni fondamentali della categoria.

Questo è il programma:

1) **Parità normativa tra operai e impiegati;**
2) **Riduzione effettiva dell'orario di lavoro per arrivare alla settimana di cinque giorni lavorativi;**
3) **Adeguare i salari e stipendi al livello europeo;**
4) **Revisione delle tassazioni a carico dei lavoratori;**
5) **Misure atte a stroncare la speculazione delle aree fabbricabili e difesa del potere di acquisto dei salari e degli stipendi;**
6) **Affermazione del diritto di rappresentanza del Sindacato a livello aziendale attraverso l'allargamento dell'area contrattuale.**

Questi i principali punti che dovranno essere impostati dalla UIL.

Sul piano locale ed immediato il Sindacato provinciale in comunione con la C.I. dovrà discutere con l'azienda i seguenti argomenti:

1) **Trattativa per modificare la base ed il congegno del premio generale a rendimento 7 B;**
2) **Premio annuo;**
3) **Qualifiche operai ed impiegati.**

Partecipazione dei lavoratori della Riv ai Congressi della U.I.L.

Nei vari congressi provinciali e nazionali tenuti dalla UIL da novembre a febbraio per dibattere i principali problemi della classe lavoratrice torinese ed italiana, un notevole contributo di lavoro e di idee è stato portato dai delegati che rappresentavano i lavoratori RIV iscritti alla UIL.

Molti di questi delegati sono stati chiamati a far parte di organismi direttivi del Sindacato, dove tra l'altro, avranno la possibilità di portare la viva voce degli operai e degli impiegati della Riv. Questi lavoratori sono:

Congresso provinc. della UILM

Comitato direttivo:

Bonoli Armando - Riv Torino
Molina Giovanni - Riv Torino
Vercellotti Luigi - Riv Airasca
Mosca Lorenzo - Riv Airasca
Becchio Giovanni - Riv Villar
Galvan Raul - Riv Villar
Masera Felice - Riv Villar

Congresso provinciale della Camera Sindacale UIL di Torino

Comitato Direttivo:

Galvan Raul - Riv Villar
Vercellotti Luigi - Riv Airasca
Bonoli Armando - Riv Torino

Congresso nazionale della UIL
[redacted]

Comitato Centrale:

Galvan Raul - Riv Villar
Vercellotti Luigi - Riv Airasca

Comitato nazionale di settore - Meccanica generale

Bonoli Armando - Riv Torino.

Votando UIL contribuirai a valorizzare la C. I. nei rapporti con la Direzione.

vota UIL « Unità Socialista »

Giorn. VII. 65

Dalla sezione RIV - Torino

Attività della C. I. UIL all'interno della fabbrica

Come abbiamo svolto il mandato che ci avete conferito

Poco per volta l'Umanità va verso un migliore avvenire, non solo per effetto del progresso tecnico, ma anche per merito di una migliore legislatura sociale conquistata dai Lavoratori, che consente qualche volta di eliminare le ingiustizie sociali che amareggiano la vita di tante persone.

Tutti coloro che non sono impastati di gretto egoismo personale, danno il loro contributo di solidarietà e di attività a chi tenta di migliorare le condizioni di tutti risolvendo piccoli e grandi problemi che assillano coloro che vivono esclusivamente del proprio lavoro.

Singolarmente, sotto questo aspetto, ogni persona cerca di dare un significato alla propria esistenza, approvando o respingendo i vari programmi di coloro che si prefiggono di realizzarli.

Personalmente, dopo avere fatto amare esperienze di illusioni irrealizzabili, pur continuando a dare il proprio modesto contributo per una maggiore giustizia sociale, fra tanti, sono stato designato dai miei compagni di lavoro a rappresentarli in C.I.

Nel lungo periodo di tempo che rappresento i Lavoratori dentro e fuori della Fabbrica, fin dall'inizio, non ho mai considerato il mandato affidatomi, come un privilegio, ma bensì come un preciso dovere da assolvere al servizio di tutti i Lavoratori della RIV senza nessuna distinzione di colore, di luogo e di tempo.

L'incarico affidatomi, spesso mi ha portato a dovermi interessare di casi che riguardavano non solo la collettività ma anche casi personali e familiari di tanti lavoratori dentro e fuori della Fabbrica.

Nel limite delle mie modeste possibilità, ad ognuno che ha chiesto il mio intervento, lo scrivente ed altri, ci siamo interessati con lo zelo e la volontà, come se fossimo noi stessi gli interessati, indipendentemente se con minore o maggiore fortuna a seconda di quanto ci avevano chiesto i lavoratori. A nessuno e per nessuna ragione è stato rifiutato l'interessamento per modesto che abbia potuto essere, ma con tanto calore, specie verso coloro che ne avevano maggiormente bisogno, chiunque essi fossero. Questo per ammissione degli avversari più spietati.

Purtroppo, tanti sono i disagi e le sventure di coloro che lavorano e che non possono difendersi nella vita. Per queste ragioni si è accresciuto il nostro interessamento e le nostre lotte in favore di quei colleghi che riponevano in noi la soluzione dei loro problemi personali e che solo la realizzazione di questi, potevano dare alla fabbrica un aspetto più umano.

Ogni giorno, da otto anni a questa parte, abbiamo continuamente voluto intervenire od interessarci, perché sollecitati da molti lavoratori per mitigare le cause dei loro disagi senza alcun interesse personale.

Sovente ci siamo trovati imbarazzati per il numero considerevole di richieste od il tipo di interventi che dovevamo fare, ma non ci siamo mai scoraggiati, anche davanti a dei rifiuti giustificati. La molteplicità e varietà degli interventi per casi personali e collettivi affrontati o da risolvere, spesso ci ha fatto sconfinare dalla limitata competenza dell'incarico di C.I. e ci ha portato a contatto con Enti ed Autorità, che ci hanno considerato degli intrusi per quanto chiedevamo per i Lavoratori. Ancora più spesso ci siamo creati delle antipatie e delle invidie per quanto facevamo in favore di chi aveva chiesto il nostro intervento per rivendicare dei giusti diritti o della umana comprensione per i loro casi personali.

Anche se non manifestati apertamente, spesso abbiamo notato il senso di noiosa sopportazione alle richieste che facevamo in nome di chi ci aveva incaricati di presentarle. Per questa insistenza, ci siamo guadagnati l'appellativo di eterni protestanti o questuanti in favore dei bisognosi e dei più indifesi.

Per fortuna, non sempre e non da tutti, ma pur tuttavia abbastanza spesso capita che alcuni dimenticano che i lavoratori sono pur sempre degli esseri umani e che oltre alla comune fatica hanno in più dei crucci e delle sventure e dei bisogni che ne amareggiano l'esistenza.

Questo è anche l'uso che abbiamo fatto del mandato che ci hanno dato i Lavoratori da otto anni a questa parte, oltre all'attività prettamente sindacale, doverosa per arrivare all'emancipazione sociale e all'uguaglianza dei diritti e dei doveri dei Lavoratori. Non sappiamo come venga chiamato e giudicato il nostro operato. Per noi esso ha un significato molto preciso e si ispira ad una vecchia massima: aiutare il prossimo senza alcuna distinzione di colore o di credo religioso. Consideriamo quindi la nostra opera come modesto contributo per arrivare alla creazione di una Società ispirata ad umana comprensione, dove i valori ideali del Socialismo siano garanzia di emancipazione per tutti gli uomini.

Armando Benell

Gli obbiettivi della U.I.L.

I Candidati delle liste UIL si impegnano a sostenere nell'azione di C.I. i seguenti problemi interni della Riv Torino:

1) Massimo appoggio alla Organizzazione Sindacale per l'alleggerimento fiscale dei contributi ai lavoratori;
2) Applicazione delle norme del Contratto nazionale di lavoro in riferimento alle mansioni (qualifiche);
3) Calendario della distribuzione delle ore di riduzione dell'orario di lavoro per l'anno in corso e per la 3ª settimana di ferie;
4) Ferie a scaglioni;
5) Aumento delle paghe di posto;
6) Miglioramento delle condizioni ambientali dei posti di lavoro;
7) Modifica orario del primo turno di refezione alla mensa;
8) Passaggi categoria e aumenti di merito.

SEZIONE RIV DI TORINO

Candidati UIL «unità socialista»

OPERAI — Lista N. 3

— BONOLI Armando	- Coll. Lav. Rett. 2-3 p.
— MOLINA Giovanni	- Coll. Est. G.A.
— MAURO Lina	- Montaggio 3 p.
— BRIGNOLE Sergio	- Coll. Rulli d.t.
— BROLATTI Raimondo	- Montaggio 2° p.
— PATRIZI Francesco	- Coll. An. 3 p.
— BORTOLOTTI Mario	- Magazz. Prodotti
— CAROZZO Giovanni	- Boccole
— CASTAGNERIS Lorenzo	- Sez. Cal. Strum.
— DE FINIS Giovanni	- Manutenzione
— DI NARDO Renzo	- Picc. Torneria
— MAISANI Spartaco	- Ammortizzatori
— MARINONI Alfonso	- Utensileria
— MONTENEGRO Michele	- Punterie
— PANUCCI Luigi	- Piccola Torneria
— VACCA Renato	- Gabbie Acc.

IMPIEGATI — Lista N. 2

— ELLENA Antonio	- Servizio Tempi
— BOSSOTTO Rag. Virginio	- Direzione Tecnica
— MASCROTTO Ernesto	- Capo sq. Boccole
— BELTRAME Mario	- Servizio Pianificazione

PENSIERINI DELLA SERA

Chi ci salverà dai pettegoli malvagi e dai calunniatori mimetizzati?

Esiste sempre, purché si voglia trovare un motivo per criticare e osteggiare qualcuno e qualcosa.

Illudersi di potere essere inmuni da calunnie e pettegolezzi è pericoloso oltre che ingenuo.

Chiunque, basta volerlo, può essere criticato, per quello che fa e che dice e purtroppo per quello che non fa e non dice, specie coloro che come noi hanno incarichi di rappresentanza sindacale fra i lavoratori, dove non è sempre possibile controllare le voci del si dice.

Se facciamo, o tentiamo di fare qualche cosa a fine di bene, siamo tacciati e accusati di ostentare il nostro interessamento, per poi essere ringraziati. Se ci mostriamo condiscendenti ascoltando chi ci espone delle richieste, che non potranno poi essere accolte, ci si accusa di mancanza di carattere, quindi di debolezza quando non addirittura di vigliaccheria e nelle migliori delle ipotesi di assenteismo.

Se invece, ci dedichiamo alla soluzione di problemi che richiedono seria applicazione, quindi siamo preoccupati, allora ci incolpano di essere pieni di noi stessi e che lo facciamo per darci delle arie di importanza.

Qualora, in qualche circostanza, ci mostriamo allegri, se non contenti, siamo tacciati di leggerezza e superficialità, perché nel contempo c'è tanta gente che soffre ed attende che la società intervenga in loro favore

Se rispondiamo, dopo avere ascoltato chi ci interpella, siamo solo dei chiacchieroni vanesi.

Se non abbiamo la risposta pronta a certe domande, siamo degli incapaci o dei superbi.

Quando invece, ci affanniamo per riuscire in qualche cosa, allora siamo degli sporchi ambiziosi attaccati al cadreghino.

Se non siamo sempre i primi in ogni cosa e molto invadenti e rumorosi o ce ne restiamo in disparte è perché siamo degli inetti.

Qualunque cosa si faccia, per i pettegoli, mai niente va bene.

Purtroppo, non esiste un limite al pettegolezzo e alla maldicenza di chi vuole ad ogni costo condannare qualunque cosa si faccia e forse non esiste neanche un rimedio sicuro contro questa morbosità. D'altronde, neanche Gesù Cristo si salvò da questa calamità.

DECISIONI DEL MATTINO

Per l'esperienza acquisita in tanti anni, purtroppo, dobbiamo constatare che c'è sempre due modi di vedere le cose, ed i pettegoli, amano cercare sempre il lato peggiore di quanto fanno coloro che non la pensano come loro.

Noi, dopo avere tentato di chiarire gli equivoci con i ben intenzionati, siamo poi, indifferenti a tutto quanto si dice dietro le nostre spalle da coloro che [illegible] stano in mala fede e non hanno il coraggio di dire apertamente quanto vanno [illegible].

Contro costoro, l'unico rimedio è quello di infischiarsene.

I Rappres. della U.I.L.M. nella C.I. della RIV Torino

Ai lavoratori RIV - Torino

Relazione radio tenuta dalla C. I. UIL

«Il 1964 ha portato con sé delle novità che riguardano tutti i dipendenti RIV, novità che possono portare delle profonde ripercussioni e che sono motivo di apprensione o quanto meno di aspettativa e che qui di seguito riassumiamo:

1) con il 1° gennaio 1964 è entrata in funzione la combinazione RIV SKF. Questo accordo porterà certamente delle novità, ma su quanto è stato concordato i lavoratori della RIV non sanno nulla.

A nome di tutte le maestranze chiederemo di essere messi a conoscenza delle future prospettive di sviluppo dell'azienda ed avere le necessarie informazioni di interesse dei lavoratori;

2) lo spostamento ad Airasca della produzione delle grandi partite di cuscinetti che abbassano il premio di produzione dello stabilimento di Torino.

3) con il 1°-1-1964 è entrato in funzione l'art. 3 del contratto di lavoro per la nuova regolamentazione del premio generale di produzione 7 B, che sarà trattato dai Sindacati con l'Unione Industriale e la Ditta, con la partecipazione attiva dei membri di C.I. che dovranno suggerire le soluzioni più vantaggiose da adottare per il nuovo premio di produzione.

Purtroppo è finito il tempo, cui era possibile ottenere dei miglioramenti al difuori della trattativa sindacale anche senza una perfetta conoscenza dei problemi. Oggi invece le discussioni si svolgono su specifici dati di conteggi, analisi ed esatte conoscenze del valore del lavoro svolto dai lavoratori. Per queste ragioni è necessario che chi assisterà i Sindacati nelle trattative, sappia esattamente quali sono le responsabilità che si [illegible] sume.

Ed è per questo che [illegible] rivolgiamo l'invito, nell[illegible] casione del rinnovo d[illegible] C.I., di scegliere delle [illegible] sone, qualunque esse [illegible] no, capaci di tutelar[illegible] interessi di tutti di fr[illegible] agli esperti che la Ditta [illegible] vierà alle trattative. [illegible] rappresentare degnam[illegible] i lavoratori, non basta [illegible] atto di presenza, ma [illegible] cessario avanzare dell[illegible] chieste che siano il fr[illegible] di un esame positivo [illegible] situazione.

Ognuno di Voi è li[illegible] di fare la propria sc[illegible] questa libertà che ab[illegible] mo saputo prima conqu[illegible] stare e mantenere, s[illegible] Voi apprezzata, facen[illegible] buon uso, mandando [illegible] C.I. delle persone che r[illegible] presentino degnamente [illegible] Lavoratori.

Lavoratori, non ci dilun[illegible] ghiamo nell'esporVi il n[illegible] stro programma, tran[illegible] il nostro giornale, Noti[illegible] rio Sindacale, portiam[illegible] a conoscenza di tutti i Lavoratori, cosa ci riprometti[illegible] mo, come sindacato U.I.L.M. di realizzare in un prossimo futuro e cosa cercheremo di ottenere come C.I. U.I.L.M.

Vi basti ricordare che la 3ª settimana di ferie, che alcuni anni fa era un'aspirazione di tutti i Lavoratori della RIV, ora è una realtà, e che per molti Lavoratori di altre Fabbri[illegible] resta ancora un'as[illegible] zione.

Altre conquiste ci [illegible] mettiamo di realizza[illegible] futuro con il Vostr[illegible] senso e la fiducia c[illegible] biamo in un miglio[illegible] venire.

L'idea del sindac[illegible] Socialista è una rea[illegible] nessuna forza potrà [illegible] lare e terminando la chiacchierata, noi, s[illegible] listi della U.I.L. V[illegible] mo a votare la list[illegible] U.I.L. di Unità So[illegible]

Il nostro saluto ai giovani Lavoratori della RIV

Ai giovani operai venuti in questi ultimi tempi a far parte della RIV porgiamo il nostro benvenuto. Ad essi che si affacciano alla vita, come sindacalisti, offriamo tutto quello che è stato possibile ottenere in questi vent'anni di attività sindacale, migliorando quanto ci avevano lasciato i nostri predecessori.

Solo in parte siamo riusciti a fare quello che ci ripromettevamo, avendo dovuto subire per lustri il peso della dittatura ed il martirio di una guerra inutile e crudele fonte di tanto lutto e privazioni.

Quando, tra pochi anni, sarete Voi gli artefici del Vostro avvenire, sappiate conservare quanto abbiamo ottenuto e continuate a camminare nella strada della riforma sociale, unico mezzo per arrivare al progresso ed al benessere.

Oggi forse qualcuno di voi non è ancora in grado di apprezzare nella giusta misura quanto Vi possiamo offrire nel campo sociale. Siamo certi però che quando sarete Voi a condurre la lotta sindacale e arrivare là dove noi non siamo ancora giunti, difenderete le Vostre conquiste, perché Vostre, ma imparerete anche a valorizzare il nostro patrimonio di idee e di fatti che poniamo a Vostra disposizione.

In attesa di diventare uomini maturi, siate consapevoli dei Vostri diritti e doveri, mai dimenticando che il benessere sociale, sia esso collettivo che individuale è Socialismo, dove ognuno deve avere per quello che vale, ben sapendo che il Socialismo non è un fatto di prepotenza e di ignoranza, ma di mutua comprensione e di [illegible] coraggio.

Nei duri anni della nostra travagliata esistenza, a conforto di tante ingiustizie subite, raccogliemmo insieme a tanti altri giovani di allora, l'incitamento di coloro che seppero fare olocausto della propria vita al servizio di un ideale che non ha tramonto, rappresentando esso la certezza di un mondo migliore che ha per legge la fratellanza e la giustizia nella libertà.

Nel rivolgerVi il nostro benvenuto Vi ricordiamo l'appello rivolto ai giovani da Jean Jaurès, deputato socialista alla Assemblea francese e insegnante alla Sorbona:

«Siate coraggiosi e perseveranti per dare alla vita il vero significato, per avere la consapevolezza [illegible] essere uomini artefici del proprio avvenire.

RIV SEDE CENTRALE

Candidati UIL «unità socialista»

IMPIEGATI — Lista N. 1

— CALVI Rag. Sergio	- Direz. Amm.va
— CREPALDI Rag. Gabriele	- Direz. Comm.le
— MORONI Rag. Romeo	- Direz. Comm.le
— FERRERO Delfina	- Serv. Approvv.
— PIOVANO Gina	- Direz. Comm.le

OPERAI — Lista N. 1

— VAGLIO Gabriele	- Fattorino

Problemi delle vacanze

Perchè in agosto i soldi dei lavoratori valgono meno

Le vacanze rappresentano per i Lavoratori una parentesi essenziale nel ciclo del lavoro. Dopo un anno di intenso lavoro, le vacanze sono il meritato riposo che consente di riprendere, con nuove energie, le dure fatiche quotidiane. La lieta parentesi delle ferie influenza benevolmente il fisico e il morale di ogni lavoratore e dà significato umano alla fatica di tutto un anno. Ma come i Lavoratori trascorrono le ferie? Come si riposano? La maggioranza trascorre le proprie vacanze in luoghi di villeggiatura, chi al mare, chi ai laghi, chi in montagna.

Cosa trovano nei luoghi in cui essi vanno? Prima cosa, immancabilmente, essi devono affrontare l'affollamento. Ovunque essi vadano a trascorrere le ferie, trovano tanta gente, spesso troppa, che può fare piacere agli industriali del turismo, mentre per i Lavoratori si traduce in un sovrappreszo di tutti i servizi, con un peggioramento degli stessi specialmente nel periodo di punta di agosto. Nelle pensioni e alberghi, i prezzi vengono notevolmente maggiorati proprio nel periodo in cui vanno in ferie la maggioranza dei Lavoratori. L'attrezzatura alberghiera non consente di ricevere oltre il massimo della disponibilità dei posti e pertanto i villeggianti sono costretti ad adattarsi, stando il più delle volte molto peggio che a casa propria. Il vitto spesso lascia desiderare, gli albergatori non raccolgono nemmeno le lagnanze dei clienti perché, per essi, sono i «villeggianti popolari del mese di agosto».

Si giunge alla conclusione che, in agosto, i nostri soldi valgono meno. D'altro canto sappiamo dagli Enti Turistici che chi va in vacanza nei mesi di giugno, luglio e settembre, trova una miglior accoglienza, una spesa di molto inferiore ed un miglior trattamento, per queste ragioni chi può non sceglie mai il periodo delle ferie nel mese di agosto.

L'Italia è un Paese ricercato per trascorrervi le vacanze, specialmente gli stranieri, circa 18 milioni, vengono sulle nostre spiagge, sui nostri monti e come abbiamo potuto constatare molti sono dei salariati o stipendiati come noi, sono cioè degli autentici lavoratori.

Molti di essi, per meglio godersi le vacanze, scelgono il trimestre estivo da giugno a settembre. Non è un mistero per nessuno che in molti Paesi, più progrediti del nostro, le fonti di benessere non solo vengono distribuite meglio ma sono anche meglio amministrate appunto per garantire ai lavoratori un maggior beneficio.

Nel giugno del 1960 noi, del gruppo Aziendale U.I.L. della RIV di Torino, siamo andati in Inghilterra ed abbiamo avuto dei contatti con i Sindacalisti della TRADES UNION. La nostra non era solo una gita di piacere, ma aveva principalmente lo scopo di conoscere come vivevano ed in quali condizioni lavoravano gli operai inglesi, che fra l'altro non sono proprio quelli che stanno peggio di tutti. Fra le varie cose che abbiamo potuto constatare, in tema di vacanze, è che per una maggior utilizzazione di esse, vengono scaglionate con una procedura semplice e giusta che, attraverso la sua attuazione, consente ai lavoratori inglesi, come ad altri del Nord Europa, di andare in ferie nei mesi estivi con minor spesa di quanto viene a costare da noi.

Questo aspetto delle ferie a scaglioni, che noi riteniamo di interesse anche per i Lavoratori italiani, dovrà prima o poi essere esaminato, affrontato e risolto dai Datori di lavoro, dai Lavoratori e dalle [illegible] ganizzazioni sindacali. [illegible] si vuole essere sempre [illegible] timi in tutte le cose, [illegible] larmente per i Lavorat[illegible] vivono nel pentagono [illegible] striale.

Purtroppo sappiamo [illegible] esperienza, che questa [illegible] altre innovazioni, incon[illegible] no non poche resistenze [illegible] venzioni, non solo da [illegible] dei datori di lavoro ma anche da altre parti, per ragioni di concorrenza, o per amor[illegible] quieto vivere.

Sono coloro che non amano staccarsi dalle tradizioni che consentono loro di cont[illegible] a vivere ignorando che [illegible] gresso si chiama riform[illegible] le vecchie abitudini e che molte di esse hanno fatto [illegible] tempo. Se è vero che [illegible] progresso industriale ha [illegible] nato il sistema produt[illegible] questo non può essere [illegible] [illegible] macchine, ma va esteso alle abitudini ed alle tradizioni. Non a caso abbiamo [illegible] to di andare in Inghilterra, dove sappiamo che [illegible] vigore una legislatura sociale [illegible] progredita, alla quale spesso volte ci ispiriamo. [illegible] zione del sabato inglese che tanto ostracismo ha trovato, a suo tempo, da parte degli industriali.

Le ferie nei paesi più progrediti hanno il merito [illegible]

(Continua a pag. [illegible]

[illegible]

vota UIL «Unità Socialista»

Dalla sezione RIV Villar Perosa

CONSUNTIVO SULL'OPERATO DELLA C. I. UIL

Buon senso e collaborazione

È con... ...titudine che ad ogni vigilia delle elezioni di rinnovo delle C.I., si fa il punto sulla situazione svolta e quella in prospettiva da svolgere nel nostro stabilimento.

...sulla sistemazione dell'orario di lavoro per il 1964 ...non trova tutti soddisfatti ...certamente l'inizio ...breve lasso di tempo ...etterà di arrivare all'effettivo riposo ...ero.

Pure l'accordo sul fondo «ora di solidarietà» è un'altra importante tappa raggiunta per il miglioramento di alcune prestazioni a favore dei lavoratori RIV.

Noi della UIL ci impegnamo per veder realizzata l'istituzione di un compenso speciale per gli operai che effettuano il terzo turno, pari a un'ora effettiva di guadagno giornaliero (come d'altronde già realizzato alla RIV Airasca dove siamo in forte rappresentanza).

In quest'anno trascorso, troppo spesso le lamentele dei lavoratori o dei loro rappresentanti, sono rimaste lettera morta o peggio ancora, considerate come frutto cervellotico di quattro rompiscatole, e pertanto nessuno si dolga se diciamo un basta a questo metodo controproducente per tutti ma «in primis» per la RIV stessa, alla quale non sfugge (poiché le riconosciamo tante capacità) il pericolo delle dimissioni di tanti operai specialmente dei più capaci.

Quando ci si lamenta di certe manchevolezze logistiche o di ambientazione, si devono saper riconoscere, se ci sono, i propri errori e provvedere in merito con tempestività.

In un grande complesso come la RIV, non c'è motivo di sorpresa nel constatare che qualche cosa non va, pertanto, i reclami, le segnalazioni di inconvenienti non devono essere per qualcuno considerati «scocciature» ma segno di collaborazione.

Noi desideriamo che dei benefici economici aziendali siano partecipi nella giusta misura anche i lavoratori, noi desideriamo vedere i nostri compagni di lavoro con serenità in officina, e dopo il lavoro, con tranquillità sul come far fronte alle necessità della vita per le proprie famiglie.

Se tutti insieme vorremo le stesse cose, avremo assicurata a tutti una vita pacifica, avremo consolidato veramente le basi della democrazia e della libertà.

Anche con il voto di C.I. si può rafforzare questa sana impostazione sindacale, e si può portare decisamente avanti le condizioni di lavoro e le condizioni sociali dei lavoratori RIV.

Per questo noi diciamo che il voto di C.I. è una cosa seria, è una scelta di uomini, noi della UIL abbiamo fede in quello che abbiamo scritto e specifichiamo per inciso che mai la nostra azione sarà improntata su falsi scopi, se non quelli del miglioramento del tenore di vita sociale di tutti i lavoratori.

Giovanni Becchio

Il nostro impegno

Programma rivendicativo aziendale che i candidati UIL della Riv di Villar Perosa sottopongono all'approvazione dei lavoratori:

1) Compenso turni con particolare riferimento al turno di notte come acquisito alla Riv Airasca;
2) Revisione delle categorie;
3) Valutazione delle mansioni;
4) Migliorare i rapporti umani tra dipendenti;
5) Indennità usura attrezzi personali;
6) Sostanziale miglioramento della mensa aziendale, rispettando particolarmente il fattore igienico e nuova sistemazione refettori;
7) Sistemazione spogliatoio e sostituzione nell'interno dell'officina di mezzi di trasporto con motori a scoppio con altri elettrici.

Per l'unità dei Lavoratori: VOTA U.I.L. « unità socialista »

Le Commissioni Interne hanno un difficile compito. Si tratta di tutelare e difendere con coscienza, serietà ed onestà la fatica di ogni giorno di tutti coloro che vivono del proprio lavoro contro due avversari:

la DEMAGOGIA e l'EGOISMO.

votate UIL « Unità Socialista »

RIV VILLAR PEROSA

Candidati UIL «unità socialista»

OPERAI — **Lista N. 3**

— BECCHIO Giovanni	- Utensileria
— ALBERTENGO Riccardo	- Manut. Macchine
— AIMONETTO Elsa	- Coll. Defin.
— ANTONELLI Raul	- Rulli
— BAU' Domenico	- Tratt. Termici
— BERTALOT Silvio	- Coll. Picc. Torneria
— COTTINO Luciano	- Utensileria
— FORNEA Albino	- Tempera Anelli
— GALLIANO Elio	- Labor. Controlli
— GERLIN Riccardo	- Rettifiche
— LONG Gustavo	- Grossa Torneria
— MARIN Gino	- Magazzino
— MASENTO Mario	- Rulli
— PRINZIO Marcello	- Off. 4
— RIVOIRE Guido	- Piccola Torneria
— VAUDANO Cesare	- Coll. Plurimandrine
— VENTURELLI Mario	- Off. 7

IMPIEGATI — **Lista N. 2**

— GIAI Silvio
— GARDIOL Dino
— PRONELLO Dott. Michele

PROBLEMI INTERNI

A proposito della mensa

Ogni anno, all'approssimarsi delle elezioni di C.I. è di prammatica che ogni corrente sindacale, per bocca dei suoi rappresentanti, esponga la propria linea di condotta per il futuro mandato.

Oltre ai problemi di maggiore importanza, devoluti al Sindacato oggi ufficialmente riconosciuto, vi sono altri argomenti, diversi da Stabilimento a Stabilimento, che sono specificatamente di competenza della C.I. E' ovvio che se questi problemi minori saranno risolti si contribuirà a mitigare il malcontento e si porterà nella fabbrica un clima di maggiore serenità ed una visione più obiettiva per quanto concerne il rapporto di lavoro.

A mio avviso, uno di questi problemi è oggi quello della mensa aziendale di cui al tempo della sua istituzione si fece un gran parlare, ma che al momento attuale è certamente molto lontana da quella che veramente dovrebbe essere.

I locali stessi della cucina, mi pare, dovrebbero essere sistemati in altro luogo, o, quanto meno, essere isolati da un muro dall'attiguo locale delle vasche dell'acqua e soda le quali, logicamente, emanano in continuazione cattivo odore ed esalazioni, penso, tutt'altro che igieniche e comunque poco compatibili alla cucina stessa.

Per quanto riguarda poi la qualità delle vivande distribuite, la situazione è quanto mai insoddisfacente a cominciare dalla minestra che viene fornita dietro lo acquisto del buono da lire 0,50, ma che viene pagata, come tutti sanno lire 40 giornaliere pro capite da tutte le maestranze. Ora considerando i 5000 e più tra impiegati ed operai dello Stabilimento e moltiplicandolo per 40, mi sembra che ne venga fuori una somma che dovrebbe dare la possibilità di fornire una minestra di qualità molto migliore essendo l'attuale, si può dirlo senza tema di offendere nessuno; semplicemente immangiabile. Sarebbe altresì molto significativo sapere quante sono le minestre preparate, e quante quelle effettivamente consumate dagli operai nell'interno dell'officina, per rendersi conto di quanto vale.

Già altre volte ci sono stati interventi che hanno servito a fare migliorare la qualità per qualche giorno, ma poi tutto è ritornato come prima, per arrivare al «non plus ultra» di questi ultimi tempi. Bisogna quindi intervenire con fermezza e continuità per eliminare una situazione assolutamente intollerabile e qualora non fosse possibile migliorarla, sarà sens'altro meglio sospenderne la distribuzione ed adoperare i nostri versamenti per migliorare il secondo piatto, che, pur non essendo sul piano infimo della suddetta minestra, non si salva certo dalle critiche, specialmente per quanto riguarda le verdure che sono sempre oltremodo insipide e poco condite; e sia ben chiaro, che si fa questione di qualità e, non di quantità, perché è logico che, fermo restando il prezzo, sarà sempre preferibile il poco ma buono al tanto ma cattivo.

E che dire del pane? pagnotte microscopiche e crude e il vino?

Per concludere, penso che un preciso dovere della C.I. sarà anche questo, di controllare il perché di tutte queste manchevolezze, e fare in modo che la Mensa Aziendale arrivi ad un punto non dico di perfezione, che troppo sarebbe pretendere, ma almeno di compatibilità con i desideri e le aspettative dei lavoratori, non solo, ma a quello che è il suo preciso dovere e la sua ragione di essere.

Raoul Antonelli

ASSENTEISMO

Le conquiste sindacali non sono meriti dei datori di lavoro

La consultazione elettorale per il rinnovo della C.I. alla RIV di Villar è prossima, ma ovunque si incontra molto, anzi troppo assenteismo, come se questa consultazione non interessasse affatto i lavoratori della RIV, o meglio molti pensano che questo interessi solamente quei pochi candidati che si contendono il privilegio di essere eletti.

Ma allora i Sindacati dalle loro origini, al momento attuale si sono battuti unicamente per raggiungere questi obiettivi?

Tutte le conquiste fatte nell'ultimo ventennio sono frutti esclusivi della benevolenza dei datori di lavoro?

La continua pressione per ottenere salari più alti, per migliorare le condizioni sociali e di lavoro, sono solamente merito loro?

No, sono le lotte sostenute dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali che hanno permesso di assicurare (non solo agli aderenti), ma a tutti i lavoratori indistintamente, un tenore di vita migliore.

Vogliamo un graduale ma progressivo conseguimento delle 40 ore settimanali?

Vogliamo una progressiva equiparazione delle norme contrattuali fra operai ed impiegati?

Vogliamo armonizzare i salari italiani a quelli Europei?

Questi sono obiettivi che vogliamo raggiungere.

Ma soffermiamoci un'attimo e facciamo un esame di coscienza, siamo sicuri di esserci adoperati per voler realizzare questi obiettivi?

Non li attendiamo un po' troppo passivamente all'italiana, con il solito menefreghismo: «Tanto pagano i fessi?».

Lavoratori della RIV, Lavoratori italiani tutti, è ora di scrollarsi quell'apatia, quell'indifferenza generale che è deleteria per un graduale ma effettivo miglioramento economico e sociale della classe operaia.

Lavoratori e lavoratrici date la Vostra adesione e il Vostro voto alla U.I.L. — Unità Socialista —.

Adriano Richiardone

Bisogna difendere il prestigio della Commissione Interna

AMICI LAVORATORI

L'anno di gestione di C.I. è terminato, e ci avviciniamo al momento in cui si dovrà rinnovare o nò la fiducia, nei candidati di questa o quella corrente sindacale. Da quanto potete vedere ed udire in questi giorni; (e ciò è normale in ogni campagna elettorale) tutti hanno strappato (al padrone ed ottenuto per voi chissà quali mirabolanti conquiste. In base a ciò voi dovreste, a seconda della sigla sindacale, scritta in calce ai volantini, votare per questa o quella corrente. Dovrei io pure esaltare tutto quanto è stato fatto, in questo periodo da noi della U.I.L. e magari promettere chissà cosa a tutti i lavoratori per il prossimo futuro; forse, per molta gente sarebbe più convincente, un articolo con molte promesse, ma per far questo, bisogna esserne capaci, ed io onestamente non me la sento. In secondo luogo penso che gli operai della RIV non siano poi così bisognosi della trasmissione T.V. (non è mai troppo tardi), come qualcuno può pensare e che perciò, non sempre bevono tutto quello che gli si mette sotto il naso.

Mi limito perciò a dichiarare che da parte nostra, è stato fatto ogni sforzo possibile, per poter migliorare le condizioni dei lavoratori, ammettendo pure che molte volte, non si è giunti a conclusioni positive.

Desidero ancora precisare una cosa, che spero non sia passata inosservata. Quando unitariamente, abbiamo portato a buon termine una qualsiasi trattativa, nel darvene comunicazione, ci siamo regolarmente limitati ad esporvi la pura realtà delle cose, senza fare, di una modesta conclusione di trattativa una strepitosa vittoria. (Sistema molto in voga da parte di altri).

Vorrei pure, (ed in questo momento invidio coloro che hanno la penna facile) riuscire ad esprimermi in modo da far comprendere, l'importanza che ha la scelta dei membri di C.I. in uno Stabilimento come il nostro, perché malgrado che il nuovo contratto Nazionale di Lavoro, abbia sancito il diritto alla contrattazione aziendale da parte del Sindacato; conquista molto importante che aumenta enormemente il potere contrattuale dei lavoratori, le C.I. oltre a conservare integralmente le loro funzioni, restano pur sempre l'organo a contatto diretto con gli operai e le singole Direzioni di Stabilimento.

Voglio citarvi una frase scritta a proposito delle C.I. da un grande uomo: BRUNO BUOZZI: «Le C. I. sono le radici dell'organizzazione sindacale: se quelle non funzionano il sindacato è una pianta che appassisce... »

E' sottinteso; però voglio aggiungerlo ugualmente; che oltre al sindacato dove le C.I. non funzionano od addirittura non esistono appassisce pure la classe operaia.

Vogliate perciò tenere presente nel momento della Vostra scelta, che il Vostro voto è estremamente importante dovendo, quelli che saranno da Voi eletti, contribuire a migliorare le condizioni economiche e sociali dei lavoratori del nostro stabilimento.

La UIL ha avuto cura di scegliere i suoi candidati tra elementi che, non saranno forse grandi urlatori ed agitatori, ma che potranno sens'altro essere buoni ed onesti membri di C.I., decisi sempre a fare tutto il possibile affinché i lavoratori possano continuare la marcia verso un sempre migliore e sicuro avvenire.

Riccardo Albertengo

I convegni di complesso: ITALSIDER, RIV e LANCIA

Genova il 15 novembre 1963, presieduto dalla Segreteria Nazionale UILM, si è tenuto un convegno per la costituzione del Coordinamento del complesso Italsider e per l'esame organizzativo e della situazione sindacale relativa alla applicazione delle paghe di classe e forme incentivanti.

I delegati al convegno, un membro di C.I. ed un esperto per ogni stabilimento, hanno dibattuti i punti all'ordine del giorno, sottolineando l'importanza che assume l'azione coordinata per portare a giusta soluzione il problema delle forme incentivanti e quello delle paghe di classe e per seguire con più efficacia l'andamento generale dell'azienda in relazione allo sviluppo produttivo e di applicazione delle norme contrattuali.

Il convegno ha affidato ai Gruppi aziendali di ogni singolo stabilimento, in accordo con il Sindacato, il compito di eleggere i propri rappresentanti nel coordinamento (due per stabilimento: un effettivo ed un supplente) e di segnalarli alla Federazione nazionale.

A Torino nei giorni 14 e 15 novembre 1963, con la partecipazione di un responsabile della Federazione Nazionale, si sono tenuti i seguenti convegni organizzativi:

— il 14 novembre per gli stabilimenti della Lancia;

— il 15 novembre per gli stabilimenti della RIV.

Lo scopo di questi convegni va ricercato nella esigenza di costituire nelle aziende a carattere interprovinciale coordinamenti di complesso per impostare e sviluppare organicamente le azioni che il Sindacato è chiamato a svolgere in merito ai problemi che il contratto di lavoro affida a successive negoziazioni e per dare un maggior impulso organizzativo nel consolidamento della politica di settore.

I delegati a detti convegni, due rappresentanti per ogni stabilimento, dopo aver esaminato le situazioni aziendali in ordine ai problemi generali e particolari, hanno approvato lo sforzo organizzativo della UILM diretto ad orientare la impostazione della contrattazione dei premi e delle forme incentivanti verso soluzioni armoniche e coordinate.

Infine sono stati costituiti i rispettivi coordinamenti che risultano così composti:

Coordinamento complesso Lancia: Cena Luigi, coordinatore; Banotto Guido, Giampetruzzi Rocco, Crivellone Sergio, Cantachin Alessandro, Benaglia Rino, Morgan Giovanni, membri coordinamento.

Coordinamento complesso RIV Eliena Antonio, coordinatore; Sanlorenzo Secondo, Vercellotti Luigi, Leali Bruno, Chiarotti Luciano, Tesio Flavio, Becchio Giovanni, Albertengo Riccardo, Manfredini Ivo, Raffà Giuseppe, membri coordinamento.

La scissione e la C.G.I.L.

La recente affermazione in materia di rapporti sindacali all'interno della CGIL sulla base di «un effettiva rappresentanza» fra i rappresentanti del PSI e i rappresentanti del PSIUP, non hanno soddisfatto larghe aliquote di rappresentanti sindacalisti del PSI. Infatti, come è stato ribadito nel corso della annuale Conferenza Stampa della CGIL «la effettiva rappresentanza delle forze reali potrebbe essere determinata o in base ad un accordo al livello sindacale o in base ad un sondaggio delle rispettive posizioni dei due gruppi politici socialisti.

Da parte degli stessi ambienti dei sindacalisti autonomisti si sottolinea che lo strumento più idoneo per determinare la effettiva rappresentanza delle due forze dovrebbe essere il Congresso Nazionale della CGIL che doveva tenersi in aprile e che come è noto è stato rinviato a data da destinarsi. In questi ambienti si fa osservare che la possibilità di determinare la rappresentanza in base ad un accordo di vertice impedirebbe il necessario approfondimento e la contrapposizione delle posizioni dialettiche che il movimento operaio dovrà assumere a breve scadenza nei confronti della politica di programmazione del nuovo governo di centro sinistra, così come è avvenuto nell'ambito politico.

La verità è che sia la presa di posizione di coloro che vorrebbero risolvere il problema della rappresentanza sindacale tra PSI e PSIUP con un accordo di vertice, e coloro che reclamano una consultazione di base sullo stesso argomento, il problema della sistemazione dei rapporti fra i due partiti socialisti a livello sindacale è lontano dalla sua logica soluzione e dipende soprattutto dagli sviluppi che si determineranno nella dimensione politica e nei rapporti fra i due partiti. Infine è da registrare che a queste due posizioni se ne aggiunge una terza, quella di coloro che affermano che all'interno della CGIL i rappresentanti sindacali del PSI dovranno rinunciare tutti i posti e lasciarli liberi della scissione politica. Spetterebbe quindi alla corrente autonomista lasciare lo spazio necessario ai rappresentanti del PSIUP e non ai rappresentanti del PSI.

Giorn. VII. 65

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

Dalla sezione RIV di AIRASCA

DUE ANNI DOPO...

Considerazioni alla vigilia delle elezioni

19 marzo 1962, cancelli invisibili del nuovo stabilimento Riv-Airasca, si aprono ,in quanto non ancora esistenti per lasciare entrare le prime macchine; e precisamente un paio di torni automatici.

La maestranza è costituita da un operaio qualificato e un operaio comune. Questa è stata la prima pietra, come si suol dire, di uno dei migliori stabilimenti d'Europa.

1° marzo 1963 — un anno dopo: operai 526, impiegati 108.

Lo stabilimento ha già un suo volto, ha preso consistenza e forme, putroppo sotto due profili, e quello produttivo per il prodotto costruito e quello improduttivo per la scarsa valutazione del prodotto umano.

Un gruppo sparuto di giovani sconosciuti ai più, dotati di tanta volontà, si uniscono ed assistiti da un Sindacato democratico, anche lui giovane, indicono le elezioni per la formazione della Commissione Interna, consapevoli, che se la maestranza avesse riposto fiducia in loro, arduo sarebbe stato il loro compito per la molteplicità dei problemi esistenti. Tanto è vero che gli altri due Sindacati la Fim-Cisl e la Fiom-Cgil, non si presentarono perché il rischio era troppo grande; il meno che poteva accadere era quello di uscirne con le ossa rotte.

Niente di tutto questo è successo. A distanza di un anno, quei giovani non più sconosciuti, possono presentare alla critica di 1300 persone il loro operato.

— Premio di produzione - inizialmente era di 92 lire oggi è di lire 152 orarie, e dal 16 gennaio dell'anno corrente la nostra Organizzazione sindacale unitamente alla Fiom ed alla Cisl stà trattando con la Direzione del complesso RIV, l'aumento di tale premio.

— Aumento della retribuzione per coloro che effettuano il turno di notte. E permettete a questo punto amici lettori l'apertura di una parentesi. Tale istituzione retributiva era in atto a Torino fin dal 1945, nella sezione dove la maggioranza assoluta è sempre stata appannaggio della FIOM-CGIL e tutti sanno come questo compenso è stato ottenuto.

Allo stabilimento RIV-Villar ormai giunto alla veneranda età tanto da poter scrivere (le mie memorie) e alla RIV di Pinerolo giunta alle elementari, il compenso per il terzo turno, nel primo è allo studio, nel secondo in atto, sempre dopo l'applicazione avvenuta nel nostro stabilimento. Questo stà a significare che ad Airasca il problema (appena nata la impostazione produttiva a 3 turni) è stato affrontato con fermezza e nel giro di 3 mesi risolto.

— L'accordo esistente dal 1961 negli altri stabilimenti di L. 24 per la 1ª categoria; 16 per la 2ª categoria; 7 lire per la 3ª categoria, su richiesta della Commissione Interna UIL è stato esteso anche nel nostro stabilimento.

— 7 passaggi di categoria dalla 5ª alla 4ª, nel rispetto del contratto collettivo di lavoro.

— Il nuovo fondo di Solidarietà.

— Il miglioramento dei servizi Pullmann per i provenienti dal pinerolese.

— L'instaurazione del servizio Pullmann per coloro che provengono da Villafranca Piemonte.

Per non parlare della istituzione di tutti quei piccoli servizi quale la distribuzione del caffè, bevande ecc.

E' vero che molte cose sono rimaste da fare, anche se più volte presentate sul tappeto della discussione quali:

— la riduzione dei prezzi dei mezzi di trasporto;

— la distribuzione dell'orario di lavoro per il turno centrale alfine di ottenere il sabato pomeriggio festivo;

— passaggi dalla 3ª alla 2ª categoria;

— miglioramento servizio mensa;

— rimborso spese vestiario.

Oggi alla vigilia delle nuove elezioni di C.I. la nostra Organizzazione si presenta a Voi con il bilancio del suo operato. A Voi lavoratrici e lavoratori giudicare.

Ma nella valutazione che dovete fare non dimenticate che oltre al resto i nostri candidati dovevano lavorare tra sconosciuti e quindi in mezzo alla diffidenza e quel che più conta dovevano assimilare tutti quei problemi sindacali che ancora oggi sono difficili anche ai veterani di Commissione Interna.

Per ultimo non si dimentichi che il nostro stabilimento è ancora oggi in fase di assestamento e quindi i problemi sono ancora più ardui e difficili da risolvere.

In questi giorni tutte le sezioni RIV si stanno preparando per il rinnovo della Commissione Interna. Anche ai lavoratori degli altri stabilimenti RIV vada il nostro appello affinché giudichino cosa ha fatto la nostra Organizzazione ad Airasca in un anno di attività. E se il giudizio sarà sincero, non potranno che dire come la UILM, che aveva l'onere di rappresentare moralmente tutte le Organizzazioni sindacali nazionali, ha in effetti bene operato.

Il Comit. Aziendale UILM della RIV di Airasca

Il programma della C. I. UIL

I candidati della lista UILM della Riv di Airasca sottopongono all'esame ed al voto dei lavoratori le rivendicazioni di carattere interno che si propongono di sostenere durante il mandato di C.I.

1) Parificare il Premio di Produzione Reparto Montaggio, incartatura e collaudi, con i restanti reparti di lavorazione.

2) Istituzione sabato pomeriggio festivo per il turno centrale.

3) Istituzione paga di posto per lavorazioni pesanti e nocive.

4) Passaggio alla 2ª categoria per i lavoratori che eseguono la preparazione macchine, messa a punto e controllo, ed ai collaudatori che eseguono operazioni di media complessità.

5) Miglioramento servizi e trasporto.

6) Costruzione alloggi per dipendenti.

Resta inteso che i nostri candidati si impegnano di migliorare i rapporti di rispetto e di dignità fra i dipendenti, con particolare riferimento ai reparti montaggio, collaudo preventivo e definitivo.

Perchè non si può essere indipendenti

Aderendo ad una determinata corrente, l'operaio pone in essa ogni fiducia, affinché venga risolto quel nucleo organico di problemi che travagliano la sua quotidiana esistenza nell'interno della fabbrica.

L'operaio, cioè, a bisogno di una mano amica che possa in mezzo a tante difficoltà, aiutarlo e indirizzarlo. Premesso ciò, ne scaturisce come logica conseguenza che non si può essere indipendenti; poiché essi costituiscono un gruppo sparuto che nasce e muore in fabbrica.

L'operaio non è un semplice numero di matricola, ma bensì un individuo che agisce ed opera in una determinata società, cioè egli vive per le rimanenti 16 ore in mezzo ad altre persone per cui nascono delle esigenze e dei problemi nuovi che solo un sindacato che abbia una certa risonanza nel ca[illegible] nale può risolv[illegible]

Ragion per cu[illegible] la ad una socia[illegible] sta che vada o[illegible] sparità sociale [illegible] deri l'individu[illegible] che è non per [illegible] fa, dovete aderire [illegible] stro sindacato.

Se effettivame[illegible] derate che anch[illegible] stro stabilimen[illegible] abolita ogni for[illegible] pruso e che ce[illegible] non si consider[illegible] nome e senza [illegible] cessario che vi s[illegible] dosso quella for[illegible] tocentesco pa[illegible] che offende e um[illegible] stra dignità di [illegible]

E per incomin[illegible] cessario mandare [illegible] posto... certi n[illegible] gironzolano per [illegible] stabilimento dispensa[illegible] mar[illegible] te a destra e a sinistra.

Uno della UILM di Airasca

Sezione RIV di AIRASCA

Candidati UIL «unità socialista»

OPERAI — **Lista N. 1**

— CARLINO Pietro	- Rettifiche
— LEALI Bruno	- Torneria
— MOSCA Lorenzo	- Torneria
— CECCANTINI Carlo	- Torneria
— CHIABUSSO Gian Luigi	- Collaudo
— SANELLA Aldo	- Rettifiche
— NEPOTE Silvana	- Collaudo
— PARENTE Antonio	
— QUIRICO Enrico	- Utensileria

IMPIEGATI — **Lista N. 1**

— VERCELLOTTI Luigi	- Capo sq. - Torneria
— LIOY Gerardo	- Capo sq. - Collaudo

I cosiddetti «indipendenti» hanno fatto il loro tempo

Una scelta facile ma importante

Raramente si presentò occasione ad operai di altri stabilimenti, uguale a quella che ora si presenta a noi della RIV-Airasca; un occasione di scegliere mediante il voto segreto dell'urna, una lista frà due.

Non è piccolo il privilegio che la fortuna ci ha dato, anzitutto perché fra due correnti sole non possono esistere tutte quelle divergenze di punti di vista, che portano negli altri stabilimenti le polemiche all'apogeo, materia questa che crea nelle energie sindacali un vuoto, altrimenti riversabile nella lotta rivendicativa per la nostra classe.

Secondo motivo è la facilità con cui il lavoratore può scegliere fra le due liste presenti. Cioè una che rappresenta il volto legittimo del sindacato giuridicamente approvato e l'altra che sotto una veste legalmente né riconosciuta né mai approvata, si dice portavoce dei lavoratori, anche quando l'evidenza dimostra il contrario.

Al lavoratore obiettivo e cosciente quindi la scelta. Scelta necessaria per far scaturire nuove idee, per l'attuazione dell'impegnativo programma aziendale prepostoci, quando i membri di Commissione Interna della UIL sapranno con certezza che la maggioranza dei lavoratori è con loro. Solo allora potranno operare senza timori per strappare alla massiccia volontà padronale quei difficili si che dovranno cambiare il nostro sistema di vita ancora lontano da quello ideale e tuttavia possibile da raggiungere per noi lavoratori.

Mosca Lorenzo

Il programma e i candidati della UIL alla sez. RIV di Pinerolo

I nostri obbiettivi

I candidati della UIL, se eletti, si impegnano a portare avanti in sede aziendale il seguente programma rivendicativo:

1) Riduzione dell'orario di lavoro, onde ottenere il pomeriggio del sabato libero;

2) Revisione delle qualifiche;

3) Miglioramento dell'indennità vestiario;

4) Case per i lavoratori Riv;

5) Paghe di posto per lavori pesanti;

6) Miglioramento servizi puliman.

VOTATE U.I.L. UNITA' SOCIALISTA

Sezione RIV di PINEROLO

Candidati UIL «unità socialista»

OPERAI — **Lista N. 3**

— CHIAROTTI Luciano	- Manut. Macchine
— BUTTIGLIERO Giacomo	- Utensileria
— DELFANTI Luigi	
— GOTTERO Francesco	- Manut. Macchine
— LOSANO Franco	- Rulli
— MONNET Claudio	- Rulli
— TESIO Flavio	- Manut. Impianti

Riparatevi meglio! Al primo colpo di vento potrebbe bagnarvi

Perchè in agosto i soldi valgono meno

(Continuazione da pag. 2)

so di calmierare il prezzo del mercato alberghiero e turistico e offrire il conforto di un miglior trattamento anche per coloro che poi vanno in vacanza nel mese di agosto.

Il Mercato Comune, che volenti o nolenti, entrà maggiormente nel sistema di vita del nostro Paese è la migliore occasione per facilitarne l'attuazione.

E se in altri Paesi, oltre a quelli dell'Europa, vedi America e Russia, le [illegible] ni sono una real[illegible] mo perché non [illegible] tuare anche in It[illegible] ticolare benefic[illegible] lavoratrice.

Le tabelle [illegible] prezzi nei vari [illegible] giatura sia al mare [illegible] tagna o ai laghi [illegible] riodi della stagi[illegible] migliore dimo[illegible] perdita di denar[illegible] getti tutti [illegible] in ferie nel mese [illegible] agosto [illegible] spetto agli altri [illegible]

MESE	MARE Adriatico	MARE Liguria	LAGHI Nord Italia	MONTAGNA Val d'Ossola	MONTAGNA Val d'Aosta
	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire
GIUGNO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
LUGLIO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
AGOSTO	[illegible]	2.700	[illegible]	[illegible]	[illegible]
SETTEMBRE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Da questa tabella risulta evidente che per i lavoratori [illegible] stretti ad andare in ferie nel mese di agosto [illegible] meno. Riteniamo quindi giunto il momento per [illegible] questo problema anche nel nostro programma [illegible] dubbiamente le stesse resistenze incontrate da [illegible] gli alcuni decenni fa, perché i padroni sono tutti uguali [illegible] si deve capovolgere le tradizioni ed il conservatorismo per dimostrare che il cittadino Europeo si sta trasformando anche in Italia da fatto politico a fatto sociale.

ARMANDO [illegible]

Non presentiamo grandiosi programmi. Assumiamo l'impegno di adoperarci in qualsiasi circostanza in difesa e per la tutela dei vostri interessi.

votate UIL «Unità Socialista»

ARIO

/ di AIRASCA

programma la C.I. UIL

della lista UILM della Riv di Airasca sottone ed al voto dei lavoratori le rivendicazioni rno che si propongono di sostenere durante .I.

Premio di Produzione Reparto Montaggio, in-ollaudi, con i restanti reparti di lavorazione.

abato pomeriggio festivo per il turno cen-

aga di posto per lavorazioni pesanti e no-

a 2ª categoria per i lavoratori che eseguono ne macchine, messa a punto e controllo, ed ri che eseguono operazioni di media com-

to servizi e trasporto.

alloggi per dipendenti.

che i nostri candidati si impegnano di mi-rti di rispetto e di dignità fra i dipendenti, riferimento ai reparti montaggio, collaudo finitivo.

Perchè non si può essere indipendenti

Aderendo ad una determinata corrente, l'operaio pone in essa ogni fiducia, affinché venga risolto quel nucleo organico di problemi che travagliano la sua quotidiana esistenza nell'interno della fabbrica.

L'operaio, cioè, a bisogno di una mano amica che possa in mezzo a tante difficoltà, aiutarlo e indirizzarlo. Premesso ciò, ne scaturisce come logica conseguenza che non si può essere indipendenti; poiché essi costituiscono un gruppo sparuto che nasce e muore in fabbrica.

L'operaio non è un semplice numero di matricola, ma bensì un individuo che agisce ed opera in una determinata società, cioè egli vive per le rimanenti 16 ore in mezzo ad altre persone per cui nascono delle esigenze e dei problemi nuovi che solo un sindacato che abbia una certa ri-sonanza nel campo nazionale può risolvere.

Ragion per cui se si ana la ad una società più gra sta che vada oltre ogni di sparità sociale che cons deri l'individuo per quello che è non per quello fa, dovete aderire al no stro sindacato.

Se effettivamente des derate che anche nel no stro stabilimento venga abolita ogni forma di so pruso e che certi signor non si considerino senz nome e senza volto, è ne cessario che vi scrolliate di dosso quella forma di o tocentesco paternalismo che offende e umilia la vo stra dignità di uomini.

E per incominciare è ne cessario mandare a que posto... certi mosconi che gironzolano per lo stabili mento dispensando mana te a destra e a sinistra

Uno della UILM di Airasca

ma e i candidati della UIL alla sez. RIV di Pinerolo

stri lettivi

a UIL, se eletti, si im-avanti in sede azien-programma rivendica-

'orario di lavoro, onde neriggio del sabato li-

qualifiche;

dell'indennità vestia-

oratori Riv;

per lavori pesanti;

servizi pullman.

UNITA' SOCIALISTA

Sezione RIV di PINEROLO

Candidati UIL «unità socialista»

OPERAI — **Lista N. 3**

— CHIAROTTI Luciano - Manut. Macchine
— BUTTIGLIERO Giacomo - Utensileria
— DELFANTI Luigi
— GOTTERO Francesco - Manut. Macchine
— LOSANO Franco - Rulli
— MONNET Claudio - Rulli
— TESIO Flavio - Manut. Impianti

nmi.
in qualsiasi cir-
vostri interessi.
e UIL «Unità Socialista»

Perchè in agosto i soldi valgono meno

(Continuazione da pag. 2)

so di calmierare il prezzo del mercato alberghiero e turistico e offrire il conforto di un miglior trattamento anche per coloro che poi vanno in vacanza nel mese di agosto.

Il Mercato Comune, che volenti o nolenti, entra maggiormente nel sistema di vita del nostro Paese è la migliore occasione per facilitarne l'attuazione.

E se in altri Paesi, oltre a quelli dell'Europa, vedi America e Russia, le ferie a scaglioni sono una realtà, non vediamo perché non si possano attuare anche in Italia, con particolare beneficio per la classe lavoratrice.

Le tabelle o statistiche dei prezzi nei vari luoghi di villeggiatura sia al mare che in montagna o ai laghi, nei vari periodi della stagione, sono la migliore dimostrazione della perdita di denaro che sono soggetti tutti coloro che vanno in ferie nel mese di agosto rispetto agli altri periodi

MESE	MARE		LAGHI	MONTAGNA	
	Adriatico	Liguria	Nord Italia	Valli Cuneo	Val D'Aosta
	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire
GIUGNO	1.300	1.500	1.800	1.700	1.900
LUGLIO	1.800	2.000	2.300	2.200	2.300
AGOSTO	2.400	2.700	2.800	2.800	2.800
SETTEMBRE	1.800	2.000	2.100	1.700	1.900

Da questa tabella risulta evidente che per i lavoratori costretti ad andare in ferie nel mese di agosto il denaro vale meno. Riteniamo quindi giunto il momento per impostare questo problema anche nel nostro programma. Troveremo indubbiamente le stesse resistenze incontrate dai lavoratori inglesi alcuni decenni fa, perché i padroni sono tutti uguali, ma si deve capovolgere le tradizioni ed il conservatorismo per dimostrare che il clima Europeo si sta trasformando anche in Italia da fatto politico a fatto sociale.

ARMANDO BONOLI

III 66

INCONTRI UIL

PERIODICO DEI DIPENDENTI COMUNALI - U.I.L.
Supplemento al Notiziario U.I.L. — N. 2 del 25 gennaio 1964
Redazione: [illegible] - TORINO - Tel. [illegible] - Sped. in abb. post. - Gruppo II

Perchè è nato «INCONTRI»?

Non è difficile indovinarne il motivo. Essa racchiude lo spirito che anima la redazione, i collaboratori, la Segreteria Dipendenti Enti Locali, e la UIL tutta. Un incontro sereno, obiettivo, sincero, al di fuori d'ogni rettorica incostruttiva, d'ogni faziosità negativa, d'ogni polemica sterile, con tutti coloro che, soprattutto fra i nostri amici della UIL, intendono affiancarsi nella non facile battaglia che da anni combattiamo nell'interesse dei lavoratori del delicato settore della pubblica Amministrazione.

Soprattutto, abbiamo scritto: non unicamente. Vogliamo, infatti, che il nostro modesto notiziario sia aperto anche, come lo è d'altra parte il nostro Sindacato per tutti coloro che ne han bisogno, a quanti in esso riconosceranno il modo ed il mezzo di dibattere i loro problemi, di far conoscere i loro problemi, di far conoscere le proprie opinioni, e infine d'essere informati con tutta ONESTA'.

E' un programma tutt'altro che ambizioso: esso deriva direttamente dalla prassi che la UIL ha instaurato da sempre ricevendo nei suoi uffici ed ascoltando tutti coloro che, anche non iscritti, desiderano, attraverso essa, dare il loro apporto alla comune battaglia.

Ci era stato fatto grave rimprovero di non «informare» con tempestività e dettagliatamente TUTTI gli amici relativamente ai vari problemi, alle soluzioni prospettate ed alle realizzazioni sindacali attuate. Intendiamo che il nostro «foglio» risponda a questa aspettativa. Soprattutto esso servirà a chiarire, a puntualizzare, schivo di ogni demagogico intento, e con l'impegno della più assoluta obiettività. A differenza di quanti, diffondendo voci false e prive di ogni fondamento, «vivono» del malcontento e della confusione che abilmente sanno diffondere, atteggiandosi — a volte — a «puri» campioni degli interessi dei dipendenti comunali.

La redazione

MESSAGGIO DI VIGLIANESI AI LAVORATORI

Gli obbiettivi irrinunciabili della UIL nello sviluppo economico del Paese

Il Segretario Generale della UIL sen. Italo Viglianesi ha inviato dai microfoni della RAI il seguente messaggio ai lavoratori italiani:

«L'augurio di un felice anno che dai microfoni della RAI, secondo una ormai più che decennale tradizione, invio a nome della UIL, ai lavoratori italiani all'inizio del 1964, avviene in un momento del tutto particolare.

«Siamo infatti all'inizio di una svolta che per i lavoratori democratici non può essere soltanto politica, ma che, anzi, prima che politica, deve essere sociale.

«La programmazione dello sviluppo economico del nostro Paese, per cui la UIL si è sempre battuta, ha finalmente nell'attuale schieramento politico, il suo strumento oggi, più efficiente. Per la prima volta, dalla Liberazione, è possibile affrontare, attraverso un programma, il problema della riduzione degli squilibri territoriali, settoriali e sociali che caratterizzano, purtroppo negativamente la nostra economia.

«La UIL — che interpreta la politica di piano, come una politica non attuabile senza la partecipazione attiva, in tutte le sedi, del sindacato nella sua autonoma rivendicazione — ritiene che i sindacati possano finalmente programmare la loro azione sindacale. Ma, perché ciò possa avvenire, è necessario che il governo dia anzitutto dimostrazione di capacità d'operare [redacted] tro la crescita dei prezzi e per il soddisfacimento degli essenziali bisogni civili; la casa, la scuola, l'ospedale, la sicurezza sociale. E di assecondare l'azione sindacale che noi nell'impegno della programmazione democratica, vogliamo orientare, all'inizio del '64, verso i seguenti obiettivi irrinunciabili:

1) attuazione del conglobamento per gli statali;

2) graduale conseguimento della settimana lavorativa di 40 ore, in cinque giorni di lavoro;

3) progressiva equiparazione delle norme contrattuali tra operai ed impiegati;

4) armonizzazione dei livelli salariali italiani a quelli dei Paesi della CEE;

5) graduale formazione di un sistema di sicurezza sociale, con priorità per l'attuazione di un regime nazionale di pensione e per l'istituzione di un servizio nazionale di malattia.

«Con questi obiettivi, in una situazione politica più favorevole per i lavoratori noi iniziamo la nostra attività sindacale del 1964, [redacted]ti che i diritti del lavoro si affermeranno con maggiore giustizia.

«E questo, insieme allo augurio di ottima salute e di anno sereno, che la UIL oggi, rivolge ai lavoratori ed alle loro famiglie».

IL SINDACATO NELLA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Contributo per il Congresso Nazionale degli Enti Locali

La politica che svilupperà il Governo di centro sinistra, inserirà in modo più responsabile il Sindacato nel processo di riforma della Pubblica Amministrazione e le istanze dei lavoratori degli Enti Locali potranno così trovare accoglimento. E' pertanto nostro dovere farci trovare preparati nell'affrontare questa nuova situazione.

Nell'ultimo quadriennio, i dipendenti Comunali di Torino hanno conseguito notevoli progressi sia in campo normativo che retributivo:

— riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario,
— istituzione dei ruoli aperti,
— miglior inquadramento per le categorie dei salariati e operai,
— carriera economica del 50 per cento in venti anni nel grado, e per ultimo l'assegno temporaneo.

Questi miglioramenti sono stati possibili non solo per la forza del nostro Sindacato ma per il nuovo indirizzo politico-sindacale, dato dalla nostra Federazione, che sicuramente sarà proseguito e sorretto dall'adesione plenaria dei delegati al Congresso Nazionale.

Mi riferisco agli accordi stipulati con l'ANCI e con l'UPI, che ci hanno permesso di conseguire un risultato immediato (minimi retributivi) e di porre le premesse per ottenere in un futuro, che mi auguro molto prossimo, la contrattazione autonoma delle nostre retribuzioni e della normativa.

Preciso mandato per i nostri delegati sarà di richiamare l'attenzione del Congresso sulla inderogabile necessità di pervenire urgentemente ad una organizzazione su base regionale, al fine di porre l'UNDEL nella possibilità di sviluppare la sua politica rivendicativa all'atto della costituzione dell'Ente Regione.

Nel programma del nuovo Governo, figura anche l'impegno di procedere alla riforma del Testo Unico della Legge Comunale e Provinciale. La UNDEL-UIL che a più riprese ha affermato come siano ormai superati i tempi in cui al Sindacato si concedeva solo una funzione rivendicativa, deve attraverso il proprio Congresso ribadire la volontà dei lavoratori di inserirsi responsabilmente in questo processo di riforma vitale non solo per i Comuni e le Province ma anche e soprattutto per i lavoratori dipendenti.

Per l'INADEL, obbiettivo della UNDEL deve essere il conseguimento della «sicurezza sociale». E' però questa una riforma che richiederà tempo prima di vederla attuata, nel frattem[redacted]

(Continua a pag. 4)

dall'ultimo Congresso, la stessa verrà discussa e sottoposta all'approvazione del Congresso.

Contemporaneamente la discussione congressuale si svolgerà anche su «schemi di risoluzioni finali» elaborati da apposita Commissione nominata dal Comitato Centrale, contenenti le indicazioni degli indirizzi programmatici che dovranno essere seguiti dai nuovi organi direttivi ed esecutivi della UIL e le attività che gli stessi dovranno svolgere. Gli schemi di risoluzioni finali sono stati approvati nella riunione del Comitato Centrale della UIL.

Gli «schemi di risoluzioni» sono stati già inviati alle Camere Sindacali ed alle Federazioni di categoria per essere discussi nei rispettivi congressi.

Le Organizzazioni aderenti alla UIL (Camere Sindacali Provinciali e Federazioni Nazionali) potranno inviare risoluzioni di carattere generale su argomenti non compresi negli schemi o proporre allo «schema» delle modifiche attraverso apposite risoluzioni da inviare alla apposita Commissione entro 15 giorni dalla data di svolgimento del Congresso locale o di categoria.

Pertanto, potranno essere accettate solo le proposte di cui sopra regolarmente approvate dagli organi direttivi della Organizzazione proponente.

Le proposte presentate dovranno essere esaminate dalla Commissione per gli schemi di risoluzioni che potrà invitare i proponenti a fondere gli emendamenti simili ed esprimerà su ogni proposta il proprio parere.

Un parere potrà essere espresso anche dalla Segreteria Nazionale sulle risoluzioni proposte dalle Camere Sindacali e dalle Federazioni.

Tutte le risoluzioni delle Camere Sindacali e delle Federazioni ed i pareri sugli stessi dovranno essere portati a conoscenza dei delegati al Congresso insieme

...ne Organizzativa di Grottaferrata, Comitato Direttivo di Torino e Riunione Commissione Organizzativa a Milano) è deliberato:

1) chi è delegato ad un Congresso Nazionale di categoria non può essere delegato ad un altro Congresso Nazionale di categoria;

2) chi fa già parte di un Comitato Direttivo Nazionale di categoria non può essere eletto nel Comitato Direttivo Nazionale di una altra categoria;

3) chi è delegato per una Camera Sindacale Provinciale o per un Sindacato Nazionale al Congresso Confederale non può rappresentare un'altra Camera Sindacale Provinciale o una altra categoria.

TESSERAMENTO

Il Congresso sarà svolto sulla base del tesseramento 1963. La data di chiusura del tesseramento è fissata al 30 settembre 1963. *Sono considerati validi ai fini congressuali i tagliandi inviati entro il 31 ottobre 1963 e il cui importo è stato alla stessa data regolarmente pagato.*

...di una figura alla De Amicis.

Dopo Della Motta, è salito alla tribuna il compagno Bruno Corti per la relazione congressuale.

Il Segretario Generale della UILM, Bruno Corti, nel prendere la parola per la relazione congressuale ha innanzi tutto esaminato il problema dell'at-

CONGRESSO NAZIONALE GRAFICI: al tavolo della Presidenza (da sinistra) Galeazzi, Raffo, [redacted] Federici e Giampietro

L'UNDEL al Congresso dibatte i temi dell'autonomia dei comuni e delle province

L'UNDEL chiede inoltre di partecipare al riordinamento delle norme legislative che regolano la vita degli Enti Locali, per portare il contributo della sua esperienza e la voce dei lavoratori

Si è svolto a Roma il congresso nazionale dell'Unione Nazionale Dipendenti da Enti locali (UNDEL) aderente alla UIL. Hanno partecipato ai lavori, oltre al Segretario Generale della UIL, Senatore Italo Viglianesi, il ministro Preti, il sottosegretario agli Interni Ceccherini, il sottosegretario ai Lavori Pubblici Romita. Hanno portato il loro saluto al congresso il prof. Colasanti, presidente dell'Inadel, il dott. Rivano, presidente degli Istituti di Previdenza, e Giovannini della CGIL-Enti Locali.

Di particolare interesse sono stati gli interventi del Ministro Preti e del Senatore Viglianesi, che hanno dato luogo ad un vero e proprio dibattito pubblico tra Governo e sindacati.

Ha quindi preso la parola Maurilio Salomone Segretario Nazionale dell'UNDEL, il quale ha detto:

Si parla tanto di decentramento amministrativo, di attuazione del precetto costituzionale relativo alle regioni, di programmazione economica, ma i programmi rischiano di restare lettera morta se non si provvederà alla riforma della legge comunale e provinciale in modo da assicurare agli enti locali quella funzione di centri propulsori della vita economica e sociale [redacted] singoli comuni.

I temi del nostro congresso — ha proseguito Salomone — se è vero che sono quelli tradizionali (cioè retributivi, normativi, assistenziali e previdenziali) oggi però si presentano sotto una luce diversa, essendo mutato profondamente il quadro nel quale si trovano inseriti. Perciò l'UNDEL già da tempo ha messo in evidenza rivendicando nelle trattative con l'ANCI, l'UPI e l'ANEA un accordo di massima sui minimi retributivi.

Passando ai problemi previdenziali, Salomone ha chiesto una sollecita approvazione del progetto di legge che istituisce la concessione del «premio di fine servizio». E' da dieci anni che questo progetto aspetta di essere tramutato in legge.

Salomone ha auspicato la discussione in Parlamento di un progetto di legge il quale renda esecutiva la riforma dell'ordinamento pensionistico che dovrebbe assicurare dal 1 gennaio 1964 una pensione commisurata all'ultima retribuzione.

Salomone ha concluso ritenendo una più adeguata presenza dei rappresentanti dei lavoratori nei consigli d'amministrazione dell'INADEL e della Cassa Pensioni per rendere sempre più direttamente e responsabilmente partecipi della loro attività coloro che sono maggiormente interessati alla loro vita ed al loro buon funzionamento.

Oberto, illustrando l'attività della Cassa di Previdenza, ha auspicato una riforma delle norme legislative che disciplinano l'attività della Cassa in modo da poter destinare una parte notevole degli ingenti fondi in investimenti immobiliari. L'UNDEL ha da tempo chiesto il finanziamento integrale da parte degli istituti di previdenza delle cooperative edilizie formate dai lavoratori degli enti locali in applicazione della legge 167 per l'edilizia popolare, ma i attuale impasse...

(Continua a pag. 2)

Il Congresso nazionale UIL-Tessili a Bergamo

Parlando ai lavori del 3° Congresso Nazionale della UIL-Tessili, a Bergamo nei giorni 22 e 23 c.m il segretario generale della categoria, Franco Novaretti, ha sostenuto che l'obiettivo principale di tutto il movimento operaio è quello di bloccare il processo inflazionistico in atto che ha progressivamente eroso la capacità del potere d'acquisto dei salari

Dopo la relazione di politica sindacale di Novaretti, il segretario nazionale Porro ha effettuato una esposizione sull'attuale fase delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro che interessa oltre 500 mila lavoratori tessili che, negli anni del miracolo economico, hanno fortemente contribuito a trasformare questo tipo di produzione a carattere prevalentemente artigianale in una vera e propria industria, come dimostra, del resto, il processo di concentrazione in atto.

Precedentemente i lavori del 3° Congresso Nazionale della UIL-Tessili [redacted] aperti dal segretario della Camera sindacale di Bergamo, Mario Piacentini, che ha ricordato come l'organizzazione a livello provinciale abbia raddoppiato il numero dei propri iscritti in tutti i settori, quadruplicando il numero degli aderenti proprio nella categoria dei tessili.

Il Congresso aveva iniziato ricordando i lavoratori e dirigenti scomparsi negli ultimi anni e, in modo particolare, Piero Lombardoni che fu membro della Segreteria Nazionale della Federazione e che per lunghi anni aveva rivestito la carica di Segretario provinciale della UIL di Bergamo.

Al termine dei lavori congressuali a Segretario generale della categoria è stato rieletto Franco Novaretti e i compagni Porro e Manfron Segretari.

AR
...ACALE D...
...BRAIO ...
ZIOI
ocali, a T...
affermano...
nomica e...
INTERNAZIONALE ED OLTR...
nici
congr...
resenza di Graedel...
icace relazione di...

I iscrivetevi al ... organizzazione.

NO...

...ezione

...zioni ...delle elezion...

...l'aumento di tale pre-... ...mento della retribu- ...per coloro che effet... il turno di notte. E ...ttete a questo punto ... lettori l'apertura di ...arentesi. Tale istitu- ...retributiva era in at- ...Torino fin dal 1945, ...sezione dove la mag- ...za assoluta è sempre ... appannaggio della ...CGIL e tutti sanno ... questo compenso è ...ottenuto.

...stabilimento RIV ... ormai giunto alla ve- ...la età tanto da po- ...rivere (le mie memo- ...alla RIV di Pinerolo ... alle elementari, il ...nso per il terzo tur- ...il primo e allo stu- ...el secondo in alto, ...e dopo l'applicazio- ...enuta nel nostro sta- ...nto. Questo stà a si- ...re che ad Airasca il ...ma (appena nata la ...uzione produttiva a ...) è stato affrontato con fermezza e nel gi... 3 mesi risolto.

— L'accordo esistente ... 1961 negli altri stabili... ti di L. 24 per la 1ª ...goria; 16 per la 2ª ca...ria; 7 lire per la 3ª ca...ria, su richiesta della ...missione Interna U... stato esteso anche ne...stro stabilimento.

— 7 passaggi di cate... dalla 5ª alla 4ª, nel ris... del contratto collettiv... lavoro.

— Il nuovo fondo di ...darietà.

— Il miglioramento ... servizi Pullmann per ... venienti dal pineroles...

— L'instaurazione de... vizio Pullmann per c... che provengono da ... franca Piemonte.

Per non parlare dell... tuzione di tutti quei ... li servizi quale la dis... zione del caffè, be... ecc.

E' vero che molte ... sono rimaste da far... che se più volte pre... te sul tappeto della ... sione quali:

— la riduzione dei ... dei mezzi di traspor...

— la distribuzione ... rario di lavoro per ... no centrale alfine di ... nere il sabato pome... festivo;

— passaggi dalla 3ª ... categoria;

— miglioramento s... mensa;

— rimborso spese ... rio.

Oggi alla vigilia ... nuove elezioni di ... nostra Organizzazi... presenta a Voi con i... cio del suo operato. A Voi lavoratrici e lavoratori giudicare.

Ma nella valutazione che dovete fare non dimenticate che oltre al resto i nostri candidati dovevano lavorare tra sconosciuti e quindi in mezzo alla diffidenza e quel che più conta dovevano assimilare tutti quei problemi sindacali che ancora oggi sono difficili anche ai veterani di Commissione Interna.

Per ultimo non si dimentichi che il nostro stabilimento è ancora oggi in fase di assestamento e quindi i problemi sono ancora più ardui e difficili da risolvere.

In questi giorni tutte le sezioni RIV si stanno preparando per il rinnovo della Commissione Interna. Anche ai lavoratori degli altri stabilimenti RIV vada il nostro appello affinché giudichino cosa ha fatto la nostra Organizzazione ad Airasca in un anno di attività. E se il giudizio sarà sincero, non potranno che dire come la UILM, che aveva l'onere di rappresentare moralmente tutte le Organizzazioni sindacali nazionali, ha in effetti bene operato.

Il Comit. Aziendale UILM della RIV di Airasca

...ASCA

...socialista»

...ta N. 1

...a

...ta N. 1

- Torneria
- Collaudo

...acile ...te

... necessaria per far ...ire nuove idee, per ...zione dell'impegnati- ...rogramma aziendale ...toci, quando i mem- ... Commissione Inter- ...la UIL sapranno con ...a che la maggioran- ... lavoratori è con lo- ...lo allora potranno ...e senza timori per ...are alla massiccia ... padronale quel dif- ... che dovranno cam- ... nostro sistema di ...ancora lontano da ... ideale e tuttavia ...le da raggiungere ... lavoratori.

Mossa Lorenzo

PER IL PROGRESSO DEMOCRATICO

Il referendum legislativo

di SILVIO BERTOLOTTI

Prima di esaminare il valore politico del referendum non sarà forse inutile ricordare come esso sia configurato dalla Carta Costituzionale nell'art. 75, che stabilisce: «E' indetto referendum popolare per deliberare l'abrogazione totale o parziale, di una Legge o di un atto avente valore di legge, quando lo richiedano cinquecentomila elettori o cinque Consigli Regionali. Non è ammesso il referendum per le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali. Hanno diritto di partecipare al referendum tutti i cittadini chiamati ad eleggere la Camera dei Deputati.

La proposta soggetta e referendum è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi. La legge determina le modalità del referendum...» legge che Montecitorio e Palazzo Madama non hanno trovato il tempo di dare alla luce tra il gennaio 1948 ed oggi.

Il referendum esprime un grande principio: quello della democrazia diretta. Esso significa l'integrazione ed il superamento del sistema puramente parlamentare; accanto all'azione delle Camere sorge l'intervento dei cittadini, per confermare, abrogare, emendare le leggi. L'istituto del referendum implica due premesse di giudizio, intorno al parlamentarismo e riguardo alla capacità politica del popolo. La prima è un giudizio di parziale sfiducia; non si nega l'utilità e la necessità democratica del parlamentarismo, ma lo si ritiene una forma imperfetta se non di rado illusoria della sovranità popolare. Si rimprovera alla prassi parlamentare di non rispondere pienamente alla volontà ed agli interessi dei cittadini elettori, i quali anche nelle migliori condizioni, non hanno un potere sovrano di legislatori, ma lo delegano a rappresentanti, anche se al parlamentarismo si aggiungono le libertà pubbliche, che consentono al popolo di propugnare le sue rivendicazioni oltre che alle battaglie elettorali, anche con la stampa, le associazioni, gli scioperi ecc.

Ma la teoria del referendum afferma che tutto quello serve bensì a stimolare il parlamentarismo e ad emendarne in parte i difetti, però non basta ad assicurare la vera sovranità popolare; col referendum, invece essa viene attuata, risultando questo dalla premessa della fiducia nella capacità del popolo di giudicare l'opera legislativa.

Un'obbiezione contro il referendum è quella, secondo cui esso rivolgerebbe l'attenzione del corpo elettorale a singole questioni, senza un esame generale della politica. Ma quest'esame non è affatto escluso nei Paesi dove il referendum è in vigore, poiché i cittadini votano altresì per la nomina dei rappresentanti il Parlamento; il referendum quindi non toglie loro nessuna facoltà, anzi ne conferisce una di più. E votare su un determinato progetto di legge, all'infuori dei programmi generali, significa esprimere un giudizio specifico, emancipato da quegl'influssi e compromessi che spesso reggono la vita parlamentare.

Si può pertanto a buon diritto confidare che il referendum influirà a rendere un popolo di antica civiltà e pronta intelligenza quale è l'italiano, politicamente più vigile e più maturo nella tutela dei suoi diritti e del suo avvenire, e non può sfuggire ai lavoratori, uniti nelle organizzazioni sindacali per comuni ideali e rivendicazioni, l'importanza dello istituto del referendum che, inserendoli direttamente nella vita legislativa, li renderà strumento sicuro e condizionatore dell'integrale progresso democratico in Italia.

Silvio Bertolotti

NOTIZIE di casa nostra

Il collega Sabino Oberto alla Segreteria Camerale

Al nostro caro Rag. Sabino Oberto giungano i più vivi rallegramenti di tutti gli amici dipendenti comunali per la sua recente nomina alla Segreteria Camerale.

Il suo zelo, le sue doti, l'attività competente in ogni occasione dimostrati, e la simpatia di cui è circondato nel nostro ambiente, sono garanzia che ancora una volta le cariche direttive e di responsabilità sono state assegnate in buone mani.

★

Il nostro collaboratore Sticca vittima di un incidente stradale

Il segretario della sezione comunale UIL ed amico, Pietro Sticca, che tanta parte ha avuto nella fondazione di questo nostro notiziario, è rimasto — qualche tempo fa — vittima di un grave incidente automobilistico.

Nel sinistro egli riportò ferite che l'hanno costretto ad una dolorosa degenza all'Ospedale Mauriziano e che lo terranno ancora a lungo immobilizzato a casa.

Uscendo col nostro primo numero, vogliamo esternargli tutta la solidarietà e la costernazione degli amici del Sindacato e della Redazione, augurandogli ed augurandoci di rivederlo presto fra di noi. La sua instancabile attività, la sua intelligente collaborazione ci mancano...

SOTTO PROCESSO

«Le ore straordinarie»

Un vivo malcontento si va diffondendo fra il personale di tutti i servizi indistintamente, a proposito della «moralizzazione delle ore straordinarie». Il provvedimento — giusto nella sua concezione ed ineccepibile — ha avuto un inizio di attuazione «meno» ineccepibile. Infatti, mentre in alcuni servizi il «taglio» è stato iniziato con disparità notevoli, in altri è per intanto lettera morta. Inoltre, e questo è il «peggio» che maggiormente suscita disappunto e comprensibili mugugni, i «tagli» hanno avuto, come sempre, inizio dalla «base», quella «base» già così poco «privilegiata», mentre il «vertice» — od i «vertici», se si preferisce — per ora sono ancora intatti. Non vorremmo che, coll'andare del tempo, il provvedimento si fermasse, per mancanza d'impulsi vitali, a mezza strada. Vorremmo anche che, se un trattamento di moralizzazione ha da esserci, sia di uguali proporzioni per tutti.

I dipendenti e l'Amministrazione

Vecchi colleghi "nuovi assunti"

Dal primo gennaio la nostra Amministrazione, facendo proprie le richieste e le pressioni delle organizzazioni Sindacali, ha posto fine ad uno stato di cose che si era venuto a creare nell'ambito del nostro Comune, assumendo come impiegati fuori ruolo circa 170 persone.

Questi «nuovi assunti», se è lecito chiamarli così, non sono persone a voi ed a noi sconosciute, cari colleghi. Non sono degli «uomini nuovi».

Il loro nome o meglio la loro qualifica era quella di incaricati. E voi colleghi dell'Anagrafe, delle Elezioni, della Statistica e della Ragioneria avete imparato a conoscerli da ormai quasi due anni.

Già, sono passati quasi due anni da quando un primo gruppo di, circa 100 persone venne assunto o meglio «incaricato», per svolgere il lavoro di aggiornamento del registro anagrafico della popolazione, residente in seguito alla risultanza del X Censimento generale della popolazione. Non vi spaventate, cari colleghi, per questa definizione purtroppo lunga che ho dovuto usare. Non era un lavoro difficile, se la nostra Amministrazione trovò giusto ed equo retribuirli con lire 1124 lorde al giorno, per i soli giorni lavorativi.

Già li conosciamo tutti, li abbiamo visti lavorare accanto a noi, come noi e forse più di noi.

Dapprima forse li abbiamo accolti con un pò di diffidenza come si usa fare per le cose nuove e le persone, la cui compagnia ci viene imposta. Ma dopo uno, due, tre giorni, e non 23 mesi, quanti ne sono occorsi alla nostra Amministrazione, noi li chiamavamo già colleghi. Abbiamo ascoltato e fatto nostri i loro problemi e le loro rivendicazioni. Per questi loro problemi, per queste loro rivendicazioni noi allora ci siamo battuti; noi colleghi più anziani e più esperti ci siamo battuti per i nostri nuovi colleghi. Le difficoltà incontrate non furono indifferenti. Ciò nonostante siamo riusciti ad ottenere quello che volevamo. Solo il tempo non è stato dalla nostra. Quindi con il primo di gennaio non ci sono nel nostro Comune nuovi assunti, ma vecchi colleghi «nuovi assunti».

La U.I.L., a nome di tutti i dipendenti e della Amministrazione, da il benvenuto a questo gruppo di ex incaricati, augurandosi che la fiducia che essi hanno fino ad ora dimostrato verso la pubblica Amministrazione e le Organizzazioni Sindacali, si concreti sempre più e la dimostrino per il futuro sempre più fattivamente.

M. A.

bero;

2) Revisione delle qualifiche;

3) Miglioramento dell'indennità vestiario;

4) Case per i lavoratori Riv;

5) Paghe di posto per lavori pesanti;

6) Miglioramento servizi pullman.

VOTATE U.I.L. UNITA' SOCIALISTA

— BUTTIGLIERO Giacomo	- Utensileria
— DELFANTI Luigi	
— GOTTERO Francesco	- Manut. Macchine
— LOSANO Franco	- Rulli
— MONNET Claudio	- Rulli
— TESIO Flavio	- Manut. Impianti

Ripetetevi meglio! Al primo colpo di vento potreste BAGNARVI

Perchè in agosto i soldi valgono meno

(Continuazione da pag. 2)

so di calmierare il prezzo del mercato alberghiero e turistico e offrire il conforto di un miglior trattamento anche per coloro che poi vanno in vacanza nel mese di agosto.

Il Mercato Comune, che volenti o nolenti, entra maggiormente nel sistema di vita del nostro Paese è la migliore occasione per facilitarne l'attuazione.

E se in altri Paesi, oltre a quelli dell'Europa, vedi America e Russia, le ferie a scaglioni sono una realtà, non vediamo perché non si possano attuare anche in Italia, con particolare beneficio per la classe lavoratrice.

Le tabelle o statistiche dei prezzi nei vari luoghi di villeggiatura sia al mare che in montagna ed ai laghi, nei vari periodi della stagione, sono la migliore dimostrazione della perdita di denaro che sono soggetti tutti coloro che vanno in ferie nel mese di agosto rispetto agli altri periodi

MESE	MARE		LAGHI	MONTAGNA	
	Adriatico	Liguria	Nord Italia	Valli Cuneo	Val D'Aosta
	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire
GIUGNO	1.800	1.500	1.800	1.700	1.800
LUGLIO	1.800	2.000	2.300	2.200	2.300
AGOSTO	2.400	2.700	2.800	2.500	2.800
SETTEMBRE	1.800	2.000	2.100	1.700	1.900

Da questa tabella risulta evidente che per i lavoratori costretti ad andare in ferie nel mese di agosto il denaro vale meno. Riteniamo quindi giunto il momento per impostare questo problema anche nel nostro programma. Troveremo indubbiamente le stesse resistenze incontrate dai lavoratori già alcuni decenni fa, perché i padroni sono tutti uguali, ma si deve capovolgere le tradizioni ed il conservatorismo per dimostrare che il clima Europeo si sta trasformando anche in Italia da fatto politico a fatto sociale.

ARMANDO BONOLI

...no grandiosi programmi. ...pegno di adoperarci in qualsiasi cir...sa e per la tutela dei vostri interessi. votate UIL «Unità Socialista»

FIGURE DI SINDACALISTI

Il riformista: Bruno Buozzi

Chi era Bruno Buozzi?

La domanda può sembrare ingenua, ma nel nostro Paese ove così, tanti, per fini contingenti di parte modificano cose, fatti, uomini della storia essa è quanto mai appropriata. Tutti quanti sappiamo che Bruno Buozzi veniva ucciso dalle SS con un colpo alla nuca alla Storta, presso Roma: era il giorno della Liberazione della capitale, il giorno che egli attendeva da quasi trent'anni, ma non tutti ricordiamo in modo responsabile l'opera, il ruolo da egli svolto nel movimento sindacale prima, durante e dopo la caduta della dittatura. Ripercorrere insieme le tappe della vita di Buozzi è un modo come un altro di considerare la storia che è immediatamente alle nostre spalle.

Chi era Bruno Buozzi?

«Era l'uomo più preparato per guidare le masse lavoratrici nel difficile domani. Nessuno in Italia — scrive Armando Sessi nelle brevi note biografiche che fanno seguito a "Scritti dell'Esilio" edito da Opere Nuove — poteva vantare una competenza come quella che egli aveva del movimento sindacale, accompagnata da un'energia ancora intatta malgrado le molte lotte combattute, malgrado le sofferenze, che non avevano lasciato traccia in lui all'infuori di una ricca esperienza».

Nato a Ponte Lago Scuro (Ferrara) il 31 gennaio 1881 la sua preparazione intellettuale non si compì sui banchi della scuola che egli aveva dovuto lasciare all'età di 9 anni, da quando aveva dovuto cominciare a lavorare.

Egli fu un autodidatta nel senso più completo del vocabolo. Alcuni rappresentanti padronali, che avevano dovuto trattare con lui, si stupivano che un uomo, con una preparazione così solida, avesse l'istruzione scolastica che si limitava alla quarta classe elementare.

Dapprima segretario della vecchia Federazione Italiana Operai Metallurgici, diventò successivamente Segretario Generale della Confederazione Generale del Lavoro continuando in esilio la sua opera di sindacalista. Nel 1941 arrestato dai tedeschi e condotto in Germania, veniva successivamente rinviato in Italia e consegnato al governo fascista che lo confinava a Montefalco. Così come dalla Francia libera aveva fatto sentire la voce del sindacalismo non asservito dalla dittatura, dal confine trovò modo di organizzare la Resistenza nelle fabbriche e i primi grandi scioperi che si verificarono come preludio del crollo dello Stato totalitario.

Chiamato successivamente da Badoglio a reggere la Confederazione Sindacale dei Lavoratori, per l'incalzare degli eventi militari l'8 settembre ritornava alla clandestinità, alla lotta contro l'invasore, preparando la ricostruzione del movimento sindacale. Arrestato mentre già le pattuglie entravano in Roma, i tedeschi lo prelevarono dal carcere per assassinarlo, era l'alba del 4 giugno 1944.

Definito sprezzatamente «riformista» dall'ala estrema del movimento sindacale ... versari sapevano che ... questo «riformista» ... dovevano ricorrere quando si presentavano ... Questi avvenimenti ... do a seguito delle lotte ... stine con l'ala sindacale rivoluzionaria la Federazione ... trasferita a Torino e Bruno Buozzi, quasi sconosciuto ai lavoratori torinesi diventò Segretario Generale.

Questo si verificò al Congresso di Livorno (1921) allorché Buozzi difese l'opera della Confederazione Generale del Lavoro contro i violenti attacchi dei sindacalisti cosiddetti rivoluzionari, degli anarchici e dei comunisti, quest'ultimi usciti allora dal partito Socialista.

Questi si erano verificati allorché egli insieme a Baldesi, Colombino e D'Aragona aveva tentato di dare un contenuto sindacale alle illusioni create dai massimalisti con l'occupazione delle fabbriche che sarebbe poi servita da pretesto per l'avvento della dittatura ... del «terrore rosso».

Dei successi fatti registrare al movimento operaio durante tutto l'arco della sua attività, legale, in esilio clandestino resta fra l'altro, la convenzione del 2 settembre 1944 per il ripristino delle Commissioni Interne nelle Fabbriche e per la regolamentazione assai larga delle loro funzioni. Con questo atto egli fissava così la ripresa del movimento sindacale che di lì a poco si sarebbe determinata con la caduta del nazismo.

IL NUOVO Direttivo Provinciale degli Enti Locali

A conclusione del IV Congresso Provinciale del Sindacato Enti Locali, al quale hanno partecipato 45 delegati in rappresentanza degli iscritti dipendenti dal Comune Capoluogo, dall'Amministrazione Provinciale, dall'E.C.A., dal C.P.A., dall'Istituto Riposo Vecchiaia, dal Bonafous, e dai Comuni della Provincia, è stato nominato il Comitato Direttivo Provinciale:

AYMONE	- Amministraz. Provinciale
BERTOLOTTI	- Comune di TORINO
BRUSSOLO	- » » »
MASINO	- » » »
OBERTO	- » » »
STICCA	- » » »
SALOMONE	- » » »
CAMATTA	- Istituto Bonafous
FERRO	- Istituto Riposo Vecchiaia
GNEMMI	- E.C.A.
NAS NARETTO Ida	- Cons. Prov. Antitubercolare
BOTTERO	- Comune di CHIVASSO
GANORA	» » RIVOLI

Revisori dei conti:
MASSONE - ALABISO - STOLFI

Deleg. al Congresso Nazionale di cat.:
AYMONE - GNEMMI - STICCA

Il nuovo Comitato Direttivo Provinciale nella sua prima riunione ha confermato il collega SALOMONE a Segretario Provinciale ed il collega [illegible] a Vice Segretario e Segretario Amministrativo.

dall'ultimo Congresso, la stessa verrà discussa e sottoposta all'approvazione del Congresso.

Contemporaneamente la discussione congressuale si svolgerà anche su «schemi di risoluzioni finali» elaborati da apposita Commissione nominata dal Comitato Centrale, contenenti le indicazioni degli indirizzi programmatici che dovranno essere seguiti dai nuovi organi direttivi ed esecutivi della UIL e le attività che gli stessi dovranno svolgere. Gli schemi di risoluzioni finali sono stati approvati nella riunione del Comitato Centrale della UIL.

Gli «schemi di risoluzioni» sono stati già inviati alle Camere Sindacali ed alle Federazioni di categoria per essere discussi nei rispettivi congressi.

Le Organizzazioni aderenti alla UIL (Camere Sindacali Provinciali e Federazioni Nazionali) potranno inviare risoluzioni di carattere generale su argomenti non compresi negli schemi e proporre allo «schema» delle modifiche attraverso apposite risoluzioni da inviare alla apposita Commissione entro 15 giorni dalla data di svolgimento del Congresso locale o di categoria.

Pertanto, potranno essere accettate solo le proposte di cui sopra regolarmente approvate dagli organi direttivi della Organizzazione proponente.

Le proposte presentate dovranno essere esaminate dalla Commissione per gli schemi di risoluzioni che potrà invitare i proponenti a fondere gli emendamenti simili ed esprimerà su ogni proposta il proprio parere.

Un parere potrà essere espresso anche dalla Segreteria Nazionale sulle risoluzioni proposte dalle Camere Sindacali e dalle Federazioni.

Tutte le risoluzioni delle Camere Sindacali e delle Federazioni ed i pareri sugli stessi dovranno essere portati a conoscenza dei delegati al Congresso insieme

... le Organizzativa di Grottaferrata, Comitato Direttivo di Torino e Riunione Commissione Organizzativa a Milano) è deliberato:

1) chi è delegato ad un Congresso Nazionale di categoria non può essere delegato ad un altro Congresso Nazionale di categoria;

2) chi fa già parte di un Comitato Direttivo Nazionale di categoria non può essere eletto nel Comitato Direttivo Nazionale di una altra categoria;

3) chi è delegato per una Camera Sindacale Provinciale o per un Sindacato Nazionale al Congresso Confederale non può rappresentare un'altra Camera Sindacale Provinciale o una altra categoria.

TESSERAMENTO

Il Congresso sarà svolto sulla base del tesseramento 1963. La data di chiusura del tesseramento è fissata al 30 settembre 1963. *Sono considerati validi ai fini congressuali i tagliandi inviati entro il 31 ottobre 1963 e il cui importo è stato alla stessa data regolarmente pagato.*

... di una figura alla De Amicis.

Dopo Della Motta, è salito alla tribuna il compagno Bruno Corti per la relazione congressuale.

Il Segretario Generale della UILM, Bruno Corti, nel prendere la parola per la relazione congressuale ha innanzi tutto esaminato il problema dell'at...

CONGRESSO NA... al tavolo della ...

L'UNDEL al Co... dell'autonomia d...

L'UNDEL chiede inoltre ... vita degli Enti Locali, per ...

Si è svolto a Roma il congresso nazionale dell'Unione Nazionale Dipendenti da Enti locali (UNDEL) aderente alla UIL. Hanno partecipato ai lavori, oltre al Segretario Generale della UIL, Senatore Italo Viglianesi, il ministro Preti, il sottosegretario agli Interni Ceccherini, il sottosegretario ai Lavori Pubblici Romita. Hanno portato il loro saluto al congresso il presidente dell'I... Rivano, presidente ... tuti di Previdenza ... mimi della CGIL ...

Di particolare ... stati gli interventi ... stro Preti e del ... glianesi, che hanno ... ad un serio e pro... pubblico tra Com... cati

Il Congresso nazion... UIL-Tessili a Berga...

Parlando ai lavori del 3° Congresso Nazionale della UIL-Tessili, a Bergamo nei giorni 22 e 23 c.m. il segretario generale della categoria Franco Novaretti, ha sostenuto che l'obiettivo principale di tutto il movimento operaio è quello di bloccare il processo inflazionistico in atto che ha progressivamente proso la capacità del potere d'acquisto dei salari.

Dopo la relazione di politica sindacale di Novaretti, il segretario nazionale Porro ha effettuato una esposizione sull'attuale fase delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro che interessa oltre 400 mila lavoratori tessili che, negli anni del miracolo economico hanno fortemente contribuito a trasformare questo tipo di produzione a carattere prevalentemente artigianale in una vera e propria industria, come dimostra, del resto il processo di concentrazione in atto.

Precedentemente i lavori del 3° Congresso Nazionale della UIL-Tessili erano stati aperti dal segretario della Camera sindacale di Bergamo Mario Fu... cantini, che ha ricordato come l'organizzazione a livello provinciale abbia raddoppiato il numero dei propri iscritti in tutti i settori, quadruplicando il numero degli ... prio nella categoria ...

Il Congresso si ... ricordando i lavori ... genti ... anni e, ... Piero Lombardi ... bro della Segreteria ... della Federazione ... lunghi anni aveva ... carica di Segretario ... le della UIL di ...

Al termine dei lavori ... nali e Segretario ... la categoria è ... Franco Novaretti ... gni Porro e ... lari.

...

Il ... impi...

Dopo la ma... delle UNIVERSI... si a Torino nel ... vizio Impianti Sp... Città, alle dirette ... dell'Assessorato ... ha assunto maggi... lità espandendosi ... volgere di tempo, ... all'altro della Cit...

Attualmente si ... zione, n. 16 cam... (con relativi s... squadre minori ... Comunale per ins... rie A;

2 campi di atle... e Parco Ruffini) ... estive, 4 piscine ... 1 piscina invernal...

di G. SA...

Stadio Comunale ... merose palestre ... da tutti gli sport ... Comunale pron... corsi e compet... il Palazzo dello S... sta ad un infinit... stazioni (ed i re... coli di dimostrat...

Sparsi per tu... esistono inoltre ... co per bambini ... essere costanten... ti esistenti, il Se... ne di 92 person... «addetti impian...

A sovrainten... direttore, un tec... stori (Stadio-Pis... sport) ed uno s... polo di impiega...

Se si consider... impianto (ad e... di calcio) assor... manutenzione ... «addetti», che ... Com... necessita ... male servizio, ... ro considerevo... le avvicendato ... giornalieri, che ... munale è perfe... cessita ... in sovrappiù cu... sce altri campi ... di tennis, e che ... lazzo dello Sp... necessità di es... mente accudito ... ci «addetti», si... renderà di perso... bito degli Impi...

In estate poi ... ra delle piscin... chiede necessa... adeguato servizio ...

SOTTO PROCESSO

«Le ore straordinarie»

Un vivo malcontento si va diffondendo fra il personale di tutti i servizi indistintamente, a proposito della « moralizzazione delle ore straordinarie ». Il provvedimento — giusto nella sua concezione ed ineccepibile — ha avuto un inizio di attuazione « meno » ineccepibile. Infatti, mentre in alcuni servizi il « taglio » è stato iniziato con disparità notevoli, in altri è per intanto lettera morta. Inoltre, e questo è il « peggio » che maggiormente suscita disappunto e comprensibili mugugni, i « tagli » hanno avuto, come sempre, inizio dalla « base », quella « base » già così poco privilegiata », mentre il « vertice » — od i « vertici », se si preferisce — per ora sono ancora intatti. Non vorremmo che, coll'andare del tempo, il provvedimento si fermasse, per mancanza d'impulsi vitali, a mezza strada. Vorremmo anche che, se un trattamento di moralizzazione ha da essere ... sia di uguali proporzioni per tutti.

e l'Amministrazione

...hi colleghi ...vi assunti„

... popolazione, ... seguito alla ... X Censimen... ...tale della popolazio... ... spaventate, cari ... per questa defini... purtroppo lunga che ... dovuto usare. Non era ... difficile se la nostra Amministrazione trovò ... ed equo retribuirli ... lire 1124 lorde al giorno per i soli giorni lavora...

... conosciamo tutti, li abbiamo visti lavorare accanto a noi, come noi, e forse più di noi.

Dapprima forse li abbiamo accolti con un pò di diffidenza come si usa fare per le cose nuove e le persone la cui compagnia ci viene imposta. Ma dopo ... due, tre giorni, e non 3 mesi quanti ne sono occorsi alla nostra Amministrazione, noi li chiamavamo già colleghi. Abbiamo ascoltato e fatto nostri i loro problemi e le loro rivendicazioni. Per questi loro problemi, per queste loro rivendicazioni noi allora ci siamo battuti; noi colleghi più anziani e più esperti ci siamo battuti per i nostri nuovi colleghi. Le difficoltà incontrate non furono indifferenti. Ciò nonostante siamo riusciti ad ottenere quello che volevamo. Solo il tempo non è stato dalla nostra. Quindi con il primo di gennaio non ci sono nel nostro Comune nuovi assunti, ma vecchi colleghi « nuovi assunti ».

La U.I.L., a nome di tutti i dipendenti e della Amministrazione, da il benvenuto a questo gruppo di ex-incaricati, augurandosi che la fiducia che essi hanno fino ad ora dimostrato verso la pubblica Amministrazione e le Organizzazioni Sindacali, si concreti sempre più e la dimostrino per il futuro sempre più fattivamente.

M. A.

Giacomo - Utensileria
...gi
...cesco - Manut. Macchine
... - Rulli
...llo - Rulli
- Manut. Impianti

Perchè in agosto i soldi valgono meno

(Continuazione da pag. 2)

... di calmierare il prezzo del mercato alberghiero e turistico ... offrire il conforto di un miglior trattamento anche per coloro che poi vanno in vacanza nel mese di agosto.

Il Mercato Comune, che volenti o nolenti, entra maggiormente nel sistema di vita del nostro Paese è la migliore occasione per facilitarne l'attuazione.

E se in altri Paesi, oltre a quelli dell'Europa, vedi America e Russia, le ferie a scaglioni sono una realtà, non vediamo perchè non si possano attuare anche in Italia, con particolare beneficio per la classe lavoratrice.

... tabelle o statistiche dei prezzi nei vari luoghi di villeggiatura sia al mare che in montagna o ai laghi, nei vari periodi della stagione, sono la migliore dimostrazione della perdita di denaro che sono soggetti tutti coloro che vanno ... ferie nel mese di agosto rispetto agli altri periodi.

MESE	MARE		LAGHI	MONTAGNA	
	Adriatico	Liguria	Nord Italia	Valli Cuneo	Val D'Aosta
	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire
GIUGNO	1.200	1.300	1.200	1.700	1.900
LUGLIO	1.800	2.000	2.200	2.200	2.300
AGOSTO	2.400	2.700	2.800	2.800	2.800
SETTEMBRE	1.800	2.000	2.100	1.700	1.900

Da questa tabella risulta evidente che per i lavoratori costretti ad andare in ferie nel mese di agosto il denaro vale meno. Riteniamo quindi giunto il momento per impostare questo problema anche nel nostro programma. Troveremo indubbiamente le stesse resistenze incontrate dai lavoratori inglesi alcuni decenni fa, perchè i padroni sono tutti uguali, ma ... deve sconvolgere le tradizioni ed il conservatorismo per dimostrare che il clima Europeo si sta trasformando anche in ... da fatto politico a fatto sociale.

ARMANDO BONOLI

FIGURE DI SINDACALISTI

Il riformista: Bruno Buozzi

Chi era Bruno Buozzi?

La domanda può sembrare ingenua, ma nel nostro Paese ove così tanti, per fini contingenti di parte, modificano cose, fatti e nomi della storia essa è quanto mai appropriata. Tutti quanti sappiamo che Bruno Buozzi veniva ucciso dalle SS con un colpo alla nuca alla Storta, presso Roma: era il giorno della liberazione della capitale, il giorno che egli attendeva da quasi trent'anni, ma non tutti ricordiamo in modo rispondente l'opera, il ruolo da egli svolto nel movimento sindacale prima, durante e dopo la caduta della dittatura. Ripercorrere insieme le tappe della vita di Buozzi è un modo come un altro di considerare la storia che è immediatamente alle nostre spalle.

Chi era Bruno Buozzi?

« Era l'uomo più preparato per guidare le masse lavoratrici nel difficile domani. Nessuno in Italia — scrive Armando Sessa nelle brevi note biografiche che fanno seguito a "Scritti dell'Esilio" edito da Opere Nuove — poteva vantare competenza come quella che egli aveva del movimento sindacale, accompagnata da energia ancora intatta malgrado le molte lotte ..., malgrado le sofferenze che non avevano lasciato traccia in lui all'infuori di una ricca esperienza ».

Nato a Ponte Lago Scuro (Ferrara) il 31 gennaio 1881 la sua preparazione intellettuale non si compì sui banchi della scuola che egli aveva dovuto ... all'età di 9 anni, da quando aveva dovuto cominciare a lavorare.

Egli fu un autodidatta nel senso più completo del vocabolo. Alcuni rappresentanti padronali che avevano dovuto trattare con lui, si stupivano che un uomo, con una preparazione così solida, avesse l'istruzione scolastica che si limitava alla terza classe elementare.

Da ... segretario della Federazione Italiana Operai Metallurgici, diventò successivamente Segretario Generale della Confederazione Generale del Lavoro continuando in esilio la sua opera di sindacalista. Nel 1941 arrestato dai tedeschi e condotto in Germania veniva successivamente rinviato in Italia e consegnato al governo fascista che lo confinava a Montefalco. Così come dalla Francia libera aveva fatto sentire la voce del sindacalismo non asservito dalla dittatura, da ... trovò modo di organizzare la Resistenza nelle fabbriche e i primi grandi scioperi che si verificarono come preludio del crollo dello Stato totalitario.

Chiamato successivamente da Badoglio a reggere la Confederazione Sindacale dei Lavoratori per incalzare degli eventi militari l'8 settembre ritornava alla clandestinità, alla lotta contro l'invasore, preparando la ricostruzione del movimento sindacale. Arrestato mentre già le pattuglie entravano in Roma, i tedeschi lo prelevarono dal carcere per assassinarlo, era l'alba del 4 giugno 1944.

Definito sprezzatamente « riformista » dall'ala estrema del movimento sindacale, i suoi avversari sapevano che era a questo « riformista » che dovevano ricorrere quando si presentavano momenti difficili. Questi avvennero nel 1910 quando a seguito delle lotte intestine con l'ala sindacale rivoluzionaria la Federazione fu trasferita a Torino e Bruno Buozzi, quasi sconosciuto ai lavoratori torinesi diventò Segretario Generale.

Questo si verificò al Congresso di Livorno (1921), allorché Buozzi difese l'opera della Confederazione Generale del Lavoro contro i violenti attacchi dei sindacalisti cosiddetti rivoluzionari, degli anarchici e dei comunisti, quest'ultimi usciti allora dal partito Socialista.

Questi si erano verificati allorché egli insieme a Baldesi, Colombino e D'Aragona aveva tentato di dare un contenuto sindacale alle illusioni create dai massimalisti con l'occupazione delle fabbriche che sarebbe poi servita da pretesto per l'avvento della dittatura contro il « terrore rosso ».

Dei successi fatti registrare al movimento operaio durante tutto l'arco della sua attività, legale, in esilio clandestino resta, tra l'altro, la convenzione del 2 settembre 1944 per il ripristino delle Commissioni Interne nelle Fabbriche e per la regolamentazione assai larga delle loro funzioni. Con questo atto egli fissava così la ripresa del movimento sindacale che di lì a poco si sarebbe determinata con la caduta del nazismo.

IL NUOVO Direttivo Provinciale degli Enti Locali

A conclusione del IV Congresso Provinciale del Sindacato Enti Locali, al quale hanno partecipato 45 delegati in rappresentanza degli iscritti dipendenti dal Comune Capoluogo, dall'Amministrazione Provinciale, dall'E.C.A., dal C.P.A., dall'Istituto Riposo Vecchiaia, dal Bonafous, e dai Comuni della Provincia, è stato nominato il Comitato Direttivo Provinciale:

AYMONE	- Amministraz. Provinciale
BERTOLOTTI	- Comune di TORINO
BRUSSOLO	- » » »
MASINO	- » » »
OBERTO	- » » »
STICCA	- » » »
SALOMONE	- » » »
CAMATTA	- Istituto Bonafous
FERRO	- Istituto Riposo Vecchiaia
GNEMMI	- E.C.A.
NAS NARETTO Ida	- Cons. Prov. Antitubercolare
BOTTERO	- Comune di CHIVASSO
GANORA	» » RIVOLI

Revisori dei conti:
MASSONE - ALABISO - STOLFI

Deleg. al Congresso Nazionale di cat.:
AYMONE - GNEMMI - STICCA

Il nuovo Comitato Direttivo Provinciale nella sua prima riunione ha confermato il collega SALOMONE a Segretario Provinciale ed il collega OBERTO a Vice Segretario e Segretario Amministrativo.

Il servizio impianti sportivi

di G. SAITTA

Dopo la manifestazione delle UNIVERSIADI, svoltesi a Torino nel 1960, Il Servizio Impianti Sportivi della Città, alle dirette dipendenze dell'Assessorato allo Sport, ha assunto maggior potenzialità espandendosi in breve volgere di tempo, da un capo all'altro della Città.

Attualmente sono in funzione; n. 16 campi di calcio (con relativi servizi) per squadre minori e lo Stadio Comunale per incontri di serie A;

2 campi di atletica (Stadio e Parco Ruffini); 4 piscine estive, 4 piscine scolastiche, 1 piscina invernale. Inoltre lo Stadio Comunale ospita numerose palestre frequentate da tutti gli sports; la Piscina Comunale promuove gare, corsi e competizioni varie; il Palazzo dello Sport si presta ad un infinità di manifestazioni (ed i recenti spettacoli lo dimostrano).

Sparsi per tutta la Città esistono inoltre 35 campi gioco per bambini che debbono essere costantemente accuditi. Ad esplicare il lavoro di questo complesso di impianti esistenti, il Servizio dispone di 92 persone, qualificate «addetti impianti sportivi ».

A sovraintendere vi è un direttore, un tecnico, tre gestori (Stadio-Piscina e Palasport) ed uno sparuto manipolo di impiegati.

Se si considera che ciascun impianto (ad es. un campo di calcio) assorbe per sola manutenzione ordinaria 1-2 « addetti », che la Piscina Com.le necessita, per un normale servizio, di un numero considerevole di personale avvicendato in due turni giornalieri, che lo Stadio Comunale è nelle medesime necessità della Piscina e che in sovrappiù cura e costruisce altri campi di calcio o di tennis, e che infine il Palazzo dello Sport anch'egli necessita di essere costantemente accudito da otto-dieci « addetti », si rileva la carenza di personale nell'ambito degli Impianti Sportivi.

In estate poi la riapertura delle piscine estive richiede necessariamente un adeguato servizio, proprio in tale frangente la carenza di personale si manifesta decisamente critica.

Ed ecco che per sopperire alle necessità del Servizio, viene richiamato alle piscine tutto il personale... disponibile degli altri impianti, (aggravando così maggiormente il lavoro esistente in ogni impianto).

In tal modo si assiste al fenomeno che la maggioranza del personale « addetto », dopo aver trascorso l'anno tra campi di calcio esterni (con pioggia freddo e gelo) od impegnati alla Piscina invernale od al Palasport (ove le varie manifestazioni hanno richiesto un considerevole impegno di lavoro e di orari notturni) il suddetto personale và a trascorrere le sue ferie... quale bagnino delle piscine estive torinesi.

Si è detto che il Servizio Impianti Sportivi è in continua espansione perché la necessità della Città lo richiede, non così si può dire per il personale che tutt'ora è inquadrato (pur se « nuovo ») in un organico inadeguato già in partenza.

E' questa una situazione che dura da anni ed a nulla sono valsi gli sforzi e gli appelli dell'Assessore allo Sport; è rimasta ed è lettera muta.

E' tempo che si rivedano le naturali esigenze del Servizio, è tempo di prospettare un « ruolo aperto » con possibilità di carriera e di nuove forze in rapporto agli aumentati impianti cittadini. Quanti in Comune sanno che nel detto Servizio le ferie per la maggioranza esistono a... dicembre? (semprecché sia possibile farle). Quanti sanno che una gran parte del « sabato-domenica festivi » per questi non esistono? E quanti infine sanno che le esigenze del Servizio richiedono spesse volte a loro un prolungamento di lavoro continuato di 10-12 ore?

Quindi ad un Servizio disagiato per necessità non è logico aggravarlo con la carenza di personale. E' auspicabile che « Qualcuno » senta e comprenda queste logiche richieste e che prenda quindi i provvedimenti necessari.

RECENSIONE

DR. ROCCO, « *Appunti di diritto costituzionale e amministrativo* ».

A cura dell'Amministrazione Comunale e dovuto alla dotta penna del Dr. Rocco, è apparso un volumetto dal titolo « Appunti di Diritto Costituzionale ed Amministrativo », ad uso dei candidati agli esami interni per impiegati amministrativi. E' un'iniziativa alla quale il nostro notiziario non può fare a meno di plaudire. Ci auguriamo che essa sia proseguita, e completata anche da cicli di lezioni orali. Per intanto, sottolineando il prezioso aiuto che il volumetto del Dr. Rocco apporterà ai candidati per i prossimi esami, ne ringraziamo l'Autore e l'Amministrazione.

... ultimo congresso. La ... sa verrà discussa e sottoposta all'approvazione del Congresso.

Contemporaneamente la discussione congressuale si ... cerà anche su « schemi di risoluzioni finali » elaborati da apposita Commissione nominata dal Comitato Centrale, contenenti le indicazioni degli indirizzi programmatici che dovranno essere seguiti dai nuovi organi direttivi ed esecutivi ... UIL e le attività che gli stessi dovranno svolgere. Gli schemi di risoluzioni ... sono stati approvati ... riunione del Comitato Centrale della UIL.

Gli « schemi di risoluzioni » sono stati già inviati alle Camere Sindacali ed a Federazioni di categoria per essere discussi nei rispettivi congressi.

Le Organizzazioni aderenti alla UIL (Camere Sindacali Provinciali e Federazioni Nazionali) potranno inviare risoluzioni di carattere generale su argomenti non compresi negli schemi o proporre allo « schema » delle modifiche attraverso apposite risoluzioni da inviare alla apposita Commissione entro 15 giorni dalla data di svolgimento del Congresso locale o di categoria.

Pertanto, potranno essere accettate solo le proposte di cui sopra regolarmente approvate dagli organi direttivi della Organizzazione proponente.

Le proposte presentate dovranno essere esaminate dalla Commissione per gli schemi di risoluzioni che potrà invitare i proponenti a fondere gli emendamenti simili ed esprimerà su ogni proposta il proprio parere.

Un parere potrà essere espresso anche dalla Segreteria Nazionale sulle risoluzioni proposte dalle Camere Sindacali e dalle Federazioni.

Tutte le risoluzioni delle Camere Sindacali e delle Federazioni ed i pareri sugli stessi dovranno essere portati a conoscenza dei delegati al Congresso insieme ...

... le Organizzativa di Grottaferrata, Comitato Direttivo di Torino e Riunione Commissione Organizzativa a Milano) è deliberato.

1) chi è delegato ad un Congresso Nazionale di categoria non può essere delegato ad un altro Congresso Nazionale di categoria;

2) chi fa già parte di un Comitato Direttivo Nazionale di categoria non può essere eletto nel Comitato Direttivo Nazionale di una altra categoria.

3) chi è delegato per una Camera Sindacale Provinciale o per un Sindacato Nazionale al Congresso Confederale non può rappresentare un'altra Camera Sindacale Provinciale o una altra categoria.

TESSERAMENTO

Il Congresso sarà svolto sulla base del tesseramento 1963. La data di chiusura del tesseramento è fissata al 30 settembre 1963. *Sono considerati validi ai fini congressuali i tagliandi inviati entro il 31 ottobre 1963 e il cui importo è stato alla stessa data regolarmente pagato.*

... di una figura alla De Amicis.

Dopo Della Motta, è salito alla tribuna il compagno Bruno Corti per la relazione congressuale.

Il Segretario Generale della UILM, Bruno Corti, nel prendere la parola per la relazione congressuale ha innanzi tutto esaminato il problema dell'at...

CONGRESSO NAZIONALE GRAFICI: al tavolo della Presidenza (da sinistra) Calasani, Raffo, Ravenna, Federici e Giampietro

L'UNDEL al Congresso dibatte i temi dell'autonomia dei comuni e delle province

L'UNDEL chiede inoltre di partecipare al riordinamento delle norme legislative che regolano la vita degli Enti Locali, per portare il contributo della sua esperienza e la voce dei lavoratori

Si è svolto a Roma il congresso nazionale dell'Unione Nazionale Dipendenti da Enti locali (UNDEL) aderente alla UIL. Hanno partecipato ai lavori, oltre al Segretario Generale della UIL, Senatore Italo Viglianesi, il ministro Preti, il sottosegretario agli Interni Ceccherini, il sottosegretario ai Lavori Pubblici Romita. Hanno portato il loro saluto al congresso il prof. Colasanti, presidente dell'Inadel, il dott. Rivano, presidente degli Istituti di Previdenza, e Giovannini della CGIL-Enti Locali.

Di particolare interesse sono stati gli interventi del Ministro Preti e del Senatore Viglianesi, che hanno dato luogo ad un vero e proprio dibattito pubblico tra Governo e sindacati.

Ha quindi preso la parola Maurilio Salomone Segretario Nazionale dell'UNDEL, il quale ha detto:

Si parla tanto di decentramento amministrativo, di attuazione del precetto costituzionale relativo alle regioni, di programmazione economica, ma i programmi rischiano di restare lettera morta se non si provvederà alla riforma della legge comunale e provinciale in modo da assicurare agli enti locali quella funzione di centri propulsori della vita economica e sociale dei singoli comuni.

I temi del nostro congresso — ha proseguito Salomone — se è vero che sono quelli tradizionali (cioè retributivi, normativi, assistenziali e previdenziali) oggi però si presentano sotto una luce diversa, essendo mutato profondamente il quadro nel quale si trovano inseriti. Perciò l'UNDEL già da tempo ha messo in evidenza rivendicando nelle trattative con l'ANCI, l'UPI e l'ANEA un accordo di massima sui minimi retributivi.

Passando ai problemi previdenziali, Salomone ha chiesto una sollecita approvazione del progetto di legge che istituisce la concessione del « premio di fine servizio ». E' da dieci anni che questa proposta aspetta di essere tramutata in legge.

Salomone ha auspicato la discussione in Parlamento di un progetto di legge il quale renda esecutiva la riforma dell'ordinamento pensionistico che dovrebbe assicurare dal 1° genaio 1964 una pensione commisurata all'ultima retribuzione.

Salomone ha concluso rivendicando una più adeguata presenza dei rappresentanti dei lavoratori nei consigli d'amministrazione dell'INADEL e della Cassa Pensioni, per rendere sempre più direttamente e responsabilmente partecipi della loro attività coloro che sono maggiormente interessati alla loro vita ed al loro buon funzionamento.

Oberto, illustrando l'attività della Cassa di Previdenza, ha auspicato una riforma delle norme legislative che disciplinano l'attività della Cassa in modo da poter destinare una parte notevole degli ingenti fondi in investimenti immobiliari. L'UNDEL ha da tempo chiesto il finanziamento integrale da parte degli istituti di previdenza delle cooperative edilizie formate dai lavoratori degli enti locali in applicazione della legge 167 per l'edilizia popolare, ma l'attuale legisla...

(Continua a pag. 2)

Il Congresso nazionale UIL-Tessili a Bergamo

Parlando ai lavori del 3° Congresso Nazionale della UIL-Tessili, a Bergamo nei giorni 22 e 23 c.m. il segretario generale della categoria, Franco Novaretti, ha sostenuto che l'obiettivo principale di tutto il movimento operaio è quello di bloccare il processo inflazionistico in atto che ha progressivamente eroso la capacità del potere d'acquisto dei salari.

Dopo la relazione di politica sindacale di Novaretti, il segretario nazionale Porro ha effettuato una esposizione sull'attuale fase delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro che interessa oltre 600 mila lavoratori tessili che, negli anni del miracolo economico, hanno fortemente contribuito a trasformare questo tipo di produzione a carattere prevalentemente artigianale in una vera e propria industria, come dimostra, del resto, il processo di concentrazione in atto.

Precedentemente i lavori del 3° Congresso Nazionale della UIL-Tessili erano stati aperti dal segretario della Camera sindacale di Bergamo, Mario Piacentini, che ha ricordato come l'organizzazione a livello provinciale abbia raddoppiato il numero dei propri iscritti in tutti i settori, quadruplicando il numero degli aderenti proprio nella categoria dei tessili.

Il Congresso aveva iniziato ricordando i lavoratori e dirigenti scomparsi negli ultimi anni e, in modo particolare, Piero Lombardoni che fu membro della Segreteria Nazionale della Federazione e che per lunghi anni aveva rivestito la carica di Segretario provinciale della UIL di Bergamo.

Al termine dei lavori congressuali a Segretario generale della categoria è stato rieletto Franco Novaretti e i compagni Porro e Manfron Segretari.

Giom. VII 6

...ARIO UI...

...ACALE DI TORINO

Anno XV - N. 3-... PERIODIC... Spedizione in abb. ...
...tative in più. - Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino, via Me...

...BRAIO AL 4 MARZO

...ZIONALE U...

...ocali, a Torino i Telefonici i... ...iaffermano la validità della ...nomica e sociale del Paese

...NTERNAZIONALE ED OLTRE 150 DELEGATI PROVENIENTI DA TUTTE LE PROVINCE

...nici della U.I... ...congressuale di Mil...

...resenza di Graedel, Segretario Generale della Internazionale ...ficace relazione di Bruno Corti - L'intervento dei Delegati

...sto tipo di politica è ... di sviluppo tecno... ...roduttivo ed industriale. ...aesi a bassi salari, in ...arse economiche nelle ... si affida al massimo ...ruttamento della ma... ...era per sostenere la ...nza straniera, le sotto... ...azioni sono una co... ...he accompagna un'at... ...ra industriale vecchia. ...ti salari — ha prose... ...ratore — non solo de... ...no lo sviluppo tecno... ...a creano e ampliano ... il mercato interno. ... vendu... ... le lavatrici, i fri... ...ri, attraverso l'a... ...ndacale, non avessi...mo dilatato il potere d'acquisto delle classi lavoratrici? In questo fatto sta tutta la chiave per comprendere la portata del miracolo economico.

Passando ad esaminare gli orientamenti della UILM per il rinnovo del Contratto di Categoria, Corti ha individuato i seguenti obiettivi: adeguamento dei salari dei vari settori metalmeccanici italiani a quelli degli altri Paesi del MEC; riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore — a parità di salario — da realizzarsi con la settimana corta; equiparazione del trattamento normativo tra operai ed impiegati, affermazione del diritto di rappresentanza del Sindacato a livello aziendale attraverso l'allargamento dell'area contrattuale; inquadramento professionale dei lavoratori adeguato alle nuove realtà tecniche e produttive; abolizione degli scarti zonali; introduzione nel contratto di un sistema di conglobamento automatico degli scatti di contingenza nelle paghe e stipendi contrattuali; adeguamento del rapporto contrattuale degli impiegati e dei tecnici alla profonda trasformazione verificatasi nelle condizioni della tecnica, dell'organizzazione e dell'amministrazione nella fabbrica; diritto del sindacato d'intervento in materia antinfortunistica, di igiene del lavoro e nella gestione delle istituzioni sociali di fabbrica. Nel caso non si realizzasse una trasformazione del sistema della scala mobile tale da garantire un effettivo adeguamento dei salari al costo vita, la UILM ritiene che si dovrà introdurre nel nuovo contratto il principio della revisione annuale delle tabelle retributive.

Altri argomenti trattati dalla relazione sono stati il cosiddetto accordo quadro, i rapporti tra impiegati e operai, il potere contrattuale del Sindacato, la sicurezza sociale, la struttura e articolazione democratica del Sindacato, dei gruppi aziendali del comitato di settore, il finanziamento e il tesseramento di categoria, gli organismi europei e lo statuto dei lavoratori.

In merito ai rapporti con le altre organizzazioni sindacali, dopo aver ribadito che con i comunisti non si può andare più in là dell'azione unitaria rivendicativa contrattuale, Corti ha auspicato che il positivo colloquio in atto tra la UILM e la CISL si allarghi alla FIM e alla UILM per una ricerca d'impostazioni unitarie ovunque sia possibile, e come impostazione unitaria nell'ambito della CECA, del MEC e dell'Internazionale democratica.

Successivamente ha preso la parola il segretario della IMF Graedel. Tutti i convenuti con un caloroso battimani hanno voluto esprimere al Segretario dell'IMF l'apprezzamento per il non dimenticato messaggio di piena solidarietà che fu inviato alla UILM dall'Internazionale allorché si verificò la vile aggressione di Piazza Statuto.

Nella sua esposizione il segretario dell'IMF ha tracciato un breve panorama dei successi dell'Internazionale che opera in quarantacinque differenti nazioni e comprende ben settanta federazioni di categoria pari a otto milioni di lavoratori. Graedel ha reso noto le principali conquiste conseguite ... rito all'orario di lavoro, alle ferie, alla sicurezza sociale, alla democratizzazione delle relazioni aziendali, ecc. Ha poi preso la parola ... Carron per ... razione con il quale ...

...mento sindacale britannico ha osservato il travolgente rafforzamento dei sindacati in Italia. Egli ha quindi esortato i lavoratori convenuti a proseguire la strada intrapresa ed ha ricordato come il suo Paese sia alla vigilia delle elezioni. « E' essenziale — ha detto Carron — che dopo dodici anni di governo conservatore questo venga sconfitto. In questo momento alcune decisioni sono state prese in Inghilterra e minacciano seriamente il movimento sindacale. Se i conservatori dovessero vincere le elezioni noi crediamo che imbaldanziti dal successo, essi ci attaccheranno duramente. Ma vi garantiamo che noi faremo tutto il possibile affinché il partito laburista vinca le elezioni ».

Anche il capo della delegazione tedesca della IG-METALL della Germania Occidentale ha espresso il saluto a nome dei sindacati del suo paese e degli olandesi presenti ai lavori del congresso.

La stessa cosa ha fatto *Henry Svensson* della Smab della Svezia che a nome della delegazione dei sindacati scandinavi (svedesi, norvegesi, danesi e finlandesi) ha voluto sottolineare l'importanza di questo congresso anche per i suoi riflessi nell'ambito europeo ed internazionale.

Lucien Huguenin dei « metalmeccanici e orologiai » svizzeri ha sottolineato l'importanza rivestita dal movimento sindacale nel quadro delle comuni lotte sostenute in difesa sia dei lavoratori svizzeri che dei lavoratori italiani emigrati nel suo paese.

Il senatore Italo Viglianesi, segretario generale della U.I.L., parlando dello specifico problema dell'unità organizzativa ...

A TORINO

Il Congresso N... grafici e car...

Come abbiamo informato con apposita circolare, il 23 febbraio ha avuto luogo nella nostra città il 2° Congresso Nazionale della FILAGC-UIL. Al Congresso hanno partecipato molti delegati provenienti dalle varie Sezioni, ed è stato possibile ascoltare il pensiero non solo dei vari componenti le categorie della Federazione ma anche di appartenenti a zone diversissime per struttura del nostro Paese, da Milano a Foggia, da Torino a Roma, da Genova a Treviso, da Trento a Napoli ecc. Non possiamo qui soffermarci nel dare ragguagli sulla relazione della Segreteria e sui vari interventi né succintamente sul contenuto della mozione finale. Tuttavia assicuriamo i nostri lettori che nel prossimo notiziario pubblicheremo una nota illu...

dei vostri diritti iscrivetevi al ... della vostra organizzazione.

NO...

...sezione

...OPO...

...erazioni
...lia delle elezio...

formazio- ...sione In- ...li, che se ...esse ripo- ...ro, arduo ...loro com- ...licita dei ... Tanto ... due Sin- ...esi e la ... presen- ... rischio ...e; il me- ...adere era ...e con le

...o questo ...stanza di ...n anni non ... possono ...ritica di ...loro ope-

...oduzione ... di 92 li... 152 ora- ...nari del ... nostra ...sindacale ...Fiom ed ...ando con ...omplesso

RIV, l'aumento di tale premio.

— Aumento della retribuzione per coloro che effettuano il turno di notte. E permettete a questo punto amici lettori l'apertura di una parentesi Tale istituzione retributiva era in atto a Torino fin dal 1945, nella sezione dove la maggioranza assoluta è sempre stata appannaggio della FIOM-CGIL e tutti sanno come questo compenso è stato ottenuto.

Allo stabilimento RIV-Villar ormai giunto alla veneranda età tanto da poter scrivere (le mie memorie) e alla RIV di Pinerolo giunta alle elementari, il compenso per il terzo turno, nel primo è allo studio, nel secondo in atto, sempre dopo l'applicazione avvenuta nel nostro stabilimento. Questo stà a significare che ad Airasca il problema (appena nata la impostazione produttiva a 3 turni) è stato affrontato

con fermezza e ne... 3 mesi risolto.

— L'accordo esist... 1961 negli altri st... ti di L. 24 per la ... goria; 16 per la 2... ria; 7 lire per la 3... ria, su richiesta de... missione Interna ... stato esteso anch... stro stabilimento.

— 7 passaggi di ... dalla 5ª alla 4ª, nel ... del contratto coll... lavoro.

— Il nuovo fondo ... darietà.

— Il migliorame... servizi Pullmann ... venienti dal piner...

— L'instaurazione ... vizio Pullmann p... che provengono ... franca Piemonte.

Per non parlare ... tuzione di tutti q... li servizi quale la ... zione del caffè, ... ecc.

E' vero che m... sono rimaste da ... che se più volte ... te sul tappeto dell... sione quali:

— la riduzione d... dei mezzi di trasp...

— la distribuzion... rario di lavoro p... no centrale alfin... nere il sabato po... festivo;

— passaggi dalla... categoria;

— miglioramento... mensa;

— rimborso spe... rio.

Oggi alla vigi... nuove elezioni d... nostra Organizza... presenta a Voi co... cio del suo operato... lavoratrici e lavoratori giudicare.

Ma nella valutazione che dovete fare non dimenticate che oltre al resto i nostri candidati dovevano lavorare tra sconosciuti e quindi in mezzo alla diffidenza e quel che più conta dovevano assimilare tutti quei problemi sindacali che ancora oggi sono difficili anche ai veterani di Commissione Interna.

Per ultimo non si dimentichi che il nostro stabilimento è ancora oggi in fase di assestamento e quindi i problemi sono ancora più ardui e difficili da risolvere.

In questi giorni tutte le sezioni RIV si stanno preparando per il rinnovo della Commissione Interna. Anche ai lavoratori degli altri stabilimenti RIV vada il nostro appello affinché giudichino cosa ha fatto la nostra Organizzazione ad Airasca in un anno di attività. E se il giudizio sarà sincero, non potranno che dire come la UILM, che aveva l'onore di rappresentare [illegible] tutte le Organizzazioni [illegible], ha [illegible]

[illegible]

...i AIRASCA

...L «unità socialista»

Lista N. 1

- Rettifiche
- Torneria
- Torneria
- Torneria
- Collaudo
- Rettifiche
- Collaudo

- Utensileria

Lista N. 1

- Capo sq. - Torneria
- Capo sq. - Collaudo

2) Revisione delle qualifiche;

3) Miglioramento dell'indennità vestiario;

4) Case per i lavoratori Riv;

5) Paghe di posto per lavori pesanti;

6) Miglioramento servizi pullman.

VOTATE U.I.L. UNITA' SOCIALISTA

— BUTTIGLIERO Giacomo	- Utensileria
— DELFANTI Luigi	
— GOTTERO Francesco	- Manut. Macchine
— LOSANO Franco	- Rulli
— MONNET Claudio	- Rulli
— TESIO Flavio	- Manut. Impianti

...l loro tempo

...ta facile
...rtante

...ile nella ...a per la

...o è la fa- ...avoratore ...n le due ...è una che ...lto legitti- ...o giuridi- ...to e l'al- ... veste le- ...onosciuta ..., si dice ...oratori, ...evidente- ...aria. ...[illegible]

Scelta necessaria per far scaturire nuove idee, per l'attuazione dell'impegnativo programma aziendale prepostoci, quando i membri di Commissione Interna della UIL sapranno con certezza che la maggioranza dei lavoratori è con loro. Solo allora potranno operare senza timori per strappare alla massiccia volontà padronale quei difficili [illegible] che dovranno cambiare il nostro sistema di vita [illegible]

[illegible]

I NOSTRI PROBLEMI

La «questione» dei Vigili Urbani

La difficile «questione» del Corpo dei VV.UU. della nostra Città, uscita dalla più ristretta cerchia degli appartenenti al servizio, sta ora preoccupando seriamente l'Amministrazione.

La scarsità di candidati agli ultimi concorsi d'assunzione ha attirato finalmente l'attenzione su una «crisi» purtroppo di già eccessive proporzioni.

Non soltanto si è andato vieppiù rarefacendo il numero degli aspiranti nei concorsi pubblici, ma è andato aumentando il numero dei vigili in servizio che cercano di «tagliare la corda» verso gli impieghi amministrativi o privati.

Le cause del fenomeno sono molteplici: gravosità dei servizi e degli orari ne sono le principali, in una con il non soddisfacente trattamento economico.

In quasi tutti i centri maggiori della provincia e nei capoluoghi delle altre provincie e regioni, infatti lo stipendio d'assunzione è notevolmente superiore.

Il «problema n. 1» è costituito dalla «settimana corta» di cui fruiscono gli amministrativi. I vigili per esigenze di servizio sono rimasti finora ancorati alla settimana lavorativa di sei giorni.

Non sono soltanto diritti sindacali acquisiti a far sì che anche i vigili reclamino ora, anch'essi, la «settimana corta»: vi sono giustificate ragioni d'ordine pratico a imporla.

La circolazione stradale ha infatti subito in questi ultimi anni una progressione geometrica tale da lasciare preoccupati su quello che sarà l'ulteriore suo sviluppo avvenire. I pubblici si sono trovati improvvisamente a dover fronteggiare un'inaspettata marea crescente di problemi d'ordine pratico e di portata sproporzionata alle reali possibilità di soluzione; i vigili hanno dovuto, dal canto loro, fronteggiare gli stessi problemi con mezzi inadeguati, con personale sempre più scarseggiante e senza essere affiancati nella loro opera dalle necessarie previdenze di carattere viario e segnaletico. Risultato: «una vita da cani», ci è stato detto dai segnalatori.

Il pubblico esigente, il traffico intensissimo, le sempre più complesse disposizioni di legge, il contemporaneo impegno a mantenere alto il prestigio di sensibilità, cortesia, competenza e spirito di sacrificio del Corpo hanno diffuso in modo preoccupante l'ansia nevrotica nei singoli individui.

Di qui la necessità di ottenere due giorni di riposo settimanalmente.

E' evidente che l'attrattiva dei servizi amministrativi solleciti le aspirazioni di molti.

Fino ad oggi è stata troppo trascurata la generale tendenza (fra i giovani) all'esodo. La recrudescenza del fenomeno è di una gravità che giustamente assilla l'Amministrazione, ma quali provvedimenti saranno presi per contenerlo?

E quando? Non bisogna dimenticare che, *se* provvedimenti verranno, bisogna che essi giungano *prima* che il «grosso» (una novantina circa) degli «aspiranti all'esodo» se ne sia andato...

Una sola soluzione potrebbe ovviare radicalmente all'inconveniente: l'aumento degli stipendi iniziali, ma poiché ciò è praticamente impossibile attualmente, essendo detti stipendi legati alle tabelle dell'Organico Generale del Personale, l'Amministrazione dovrà *attuare* qualche altra soluzione con procedura d'urgenza, almeno in via provvisoria: come il riposo «fisso» ogni cinque giorni lavorativi.

Contributo
per il Congresso Nazionale degli Enti Locali

(continuaz. da pag. 1)

dovremmo lottare per ottenere:

a) l'estensione dell'assistenza all'intero anno solare, ed in via subordinata l'aumento del numero delle malattie gravi esenti dal computo dei giorni di assistenza;

b) eliminazione della compartecipazione sui medicinali da parte dei lavoratori;

c) impegnare gli ordini dei Medici Provinciali al rispetto degli accordi Nazionali.

Per Torino questo significherebbe l'accettazione da parte dei Medici del pagamento a quota capitaria. In altre parole i nostri colleghi residenti in Provincia non dovrebbero pagare le visite, così come già avviene per gli iscritti all'INAM e proprio non si riesce a capire il perché i Medici di Torino accettino la quota capitaria per l'INAM e non per l'INADEL anche quando la quota offerta dall'INADEL era superiore a quella dell'INAM;

d) il famoso progetto di legge tendente ad apportare modifiche alla Previdenza INADEL che da sei anni è allo studio del Ministero del l'Interno, penso sarebbe ora che venisse approvato dal Consiglio dei Ministri e trasmesse al Parlamento.

Per quanto concerne invece le Pensioni visti i risultati conseguiti nella Commissione Bilancio Tecnico dai nostri rappresentanti Oberto e Casadio, non posso che esprimere il mio plauso per il lavoro da essi svolto con alto senso di responsabilità e spirito di sacrificio e lo augurio della loro riconferma negli incarichi.

Gli anni futuri saranno particolarmente impegnativi per la nostra UNDEL ed i benefici che ne deriveranno li godranno tutti i lavoratori, anche i non iscritti ai Sindacati, solitamente i critici più feroci ed impreparati.

E' quindi ora di impostare Nazionalmente il problema del contributo al Sindacato, da prelevarsi in sede di nuovi accordi o percentualmente sui contributi di Cassa Previdenza o con altre forme, poiché solamente con un Sindacato finanziariamente autonomo e potente noi possiamo sperare di camminare sempre più rapidamente sulla strada del progresso e dare ai lavoratori degli Enti Locali maggior dignità ed un posto adeguato nella società moderna che non potrà che essere Socialista.

Sticca Pietro

Lettere in redazione

UNIFORMITA' DELLE DIVISE

Scrive un collega vigile:

«L'estate scorsa parte del Corpo indossava la giubba bianca parte il camiciotto e, qua e là, si vedeva qualche vigile con la giubba kaki. E si noti che ad indossare le giubbe bianche erano proprio i vigili della viabilità, maggiormente soggetti alla «ginnastica stradale» ed a sporcare orribilmente quei troppo candidi capi di abbigliamento. La stessa incongruenza si verifica adesso, in pieno inverno: mentre i vigili di alcune Sezioni indossano il comodo giubbone, i segnalatori portano ancora il cappottone pesante e lungo fino alle caviglie, tutt'altro che "adatto" per le segnalazioni. Perché non si dà loro in dotazione il giubbone? Perché non si torna al comodo giubbotto estivo anche per loro? Perché li si munisce di quell'antigienico e irrazionale impermeabile bianco che tanti guai ha già causato? Perché...».

Scusa, caro collega, se «tagliamo» i tuoi *perché*. Sono tanti che l'intera pagina non potrebbe ospitarli. Li esamineremo un po' per volta. Oggi accontentiamoci dei sopra citati. Per ciò che concerne il cappotto è senz'altro auspicabile che *presto* l'Amministrazione venga nell'ordine di idee che il giubbone è l'indumento invernale più razionale anche per i Segnalatori. In quanto al giubbotto estivo sarà difficile da ottenere... Non è cosa impossibile, però. Lo richiederemo. E richiederemo anche, come tu scrivi, che l'Amministrazione sia maggiormente sollecita a pagare il lavaggio giubbe...

Circa l'impermeabile non soltanto incontreremo difficoltà a farlo cambiare in breve tempo, ma — a quanto risulta — anche le nuove leve ne saranno munite. (Ma non si era diffusa una voce secondo cui il Sig. Assessore aveva un giorno espresso il parere «che era necessario per la salute dei vigili», ritornare ai vecchi impermeabili di gomma? Cosa ne è stato di quel «parere»?).

Tratteremo la questione più ampiamente nei prossimi numeri.

Scrive un altro collega:

«L'Amministrazione ha promesso provvedimenti per fermare l'esodo dei vigili in servizio, ma come mai non comincia col pagare almeno le indennità del '63?».

Una delle fonti maggiori del malumore che serpeggia fra i vigili è il ritardo sistematico con cui vengono pagate le loro varie indennità di squadra. I segnalatori, per esempio, lamentano che da tredici mesi non viene corrisposta loro l'indennità di pedana. Ecco uno dei provvedimenti per risolvere la «questione» dei vigili: pagare con puntualità e sollecitudine.

Sia l'Amministrazione, solerte come richiede che lo siano i vigili nell'adempiere il loro servizio!

Ci sono molti, e fra questi la più parte dei responsabili del Corpo, che immaginano che coloro che intendono partecipare ai concorsi amministrativi abbiano presentato le domande meramente per «impressionare» l'Amministrazione ed ottenere qualche beneficio di carattere finanziario immediato.

Temiamo che costoro proveranno amare delusioni quando si accorgeranno che i «fuggiaschi» fanno sul serio!

I datori di lavoro dispongono di una organizzazione efficiente per la difesa dei loro interessi.

I lavoratori devono sindacarsi per contrapporre una organizzazione altrettanto efficiente a tutela dei diritti del lavoro!

Lavoratori! organizzatevi con chi volete, ma organizzatevi!

Redazione e Amministrazione: TORINO
Piazza Statuto n. 18
Telefono 514.222/3/4/5
Direttore responsabile Giosuè ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. 708 19-3-52
Società Editrice SUBALPINA p.za Derna, 250 (int.) - Torino Tel. 29.71.75

[illegible]

Perchè in agosto i soldi valgono meno

(Continuazione da pag. 2)

so di calmierare il prezzo del mercato alberghiero e turistico e offrire il conforto di un miglior trattamento anche per coloro che poi vanno in vacanza nel mese di agosto.

Il Mercato Comune, che volenti o nolenti, entra maggiormente nel sistema di vita del nostro Paese è la migliore occasione per facilitarne l'attuazione.

E se in altri Paesi, oltre a quelli dell'Europa, vedi America e Russia, le ferie a scaglioni sono una realtà, non vediamo perché non si possano attuare anche in Italia, con particolare beneficio per la classe lavoratrice.

Le tabelle o statistiche dei prezzi nei vari luoghi di villeggiatura sia al mare che in montagna o ai laghi, nei vari periodi della stagione, sono la migliore dimostrazione della perdita di denaro che sono soggetti tutti coloro che vanno in ferie nel mese di agosto rispetto agli altri periodi.

[illegible]	MARE		LAGHI	MONTAGNA	
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

...ntiamo grandiosi programmi.
...o l'impegno di adoperarci in qualsiasi cir...
...difesa e per la tutela dei vostri interessi.

[illegible]

UIL NO...
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
TORINO
UNA COPIA L. 20.
PERIODICO DE...
Pubblicità per mm. di altezza, larghezza una colonna ...

A MONTECATIN...

CONGRESS...

A Milano i Metallurgi... Grafici ed i Cartai, a ... presenza della UIL n...

Le norme di convocazione del Congresso confederale

Approvate le norme dal Comitato Centrale su proposta della Commissione Organizzativa, per la convocazione del Congresso Confederale della U.I.L.

DATA E LUOGO DI SVOLGIMENTO

Il 4° Congresso Confederale si svolgerà a Montecatini dal 29 febbraio al 4 marzo (sabato mercoledì). La mattina del 1° marzo vi sarà una manifestazione pubblica per l'apertura del Congresso Confederale.

ORDINE DEL GIORNO DEI LAVORI

29 febbraio - ore 15 - Circolo dei Forestieri: Elezioni uffici congressuali (Presidenza, Segreteria, Verifica, Poteri, Scrutatori ecc.)

1° marzo (mattina) - Teatro Kursaal: Manifestazione pubblica con l'apertura del 4° Congresso Confederale, con esposizione della relazione generale - pomeriggio - approvazione delle modifiche dello Statuto.

2 marzo - Teatro Kursaal: Dibattito sulla relazione generale, sugli «schemi di risoluzione» e sulle relazioni.

3-4 marzo - Teatro Kursaal: Prosecuzione del dibattito - approvazione mozione e risoluzione - elezioni organi statutari - discorso di chiusura.

DISCUSSIONE CONGRESSUALE

La Segreteria della UIL presenterà al Congresso Confederale una relazione generale sull'attività svolta dall'ultimo Congresso. La stessa verrà discussa e sottoposta all'approvazione del Congresso.

Contemporaneamente la discussione congressuale si svolgerà anche su «schemi di risoluzioni finali» elaborati da apposita Commissione nominata dal Comitato Centrale, contenenti le indicazioni degli indirizzi programmatici che dovranno essere seguiti dai nuovi organi direttivi ed esecutivi della UIL e le attività che gli stessi dovranno svolgere. Gli schemi di risoluzioni finali sono stati approvati nella riunione del Comitato Centrale della UIL.

Gli «schemi di risoluzioni» sono stati già inviati alle Camere Sindacali ed alle Federazioni di categoria per essere discussi nei rispettivi congressi.

Le Organizzazioni aderenti alla UIL (Camere Sindacali Provinciali e Federazioni Nazionali) potranno inviare risoluzioni di carattere generale su argomenti non compresi negli schemi o proporre allo «schema» delle modifiche attraverso apposite risoluzioni da inviare alla apposita Commissione entro 15 giorni dalla data di svolgimento del Congresso locale o di categoria.

Pertanto, potranno essere accettate solo le proposte di cui sopra regolarmente approvate dagli organi direttivi delle Organizzazioni proponenti.

[illegible]

con la relazione generale entro il 16 febbraio 1964.

In sede di Congresso potranno essere discusse solo le proposte presentate entro i termini fissati e nei modi stabiliti.

Il Congresso potrà nominare delle apposite Commissioni qualora rilevi la necessità di elaborare risoluzioni che concilino proposte diverse sorte in seno al Congresso.

DELEGATI

Gli organismi aderenti alla UIL (Federazioni o Camere Sindacali) invieranno i seguenti delegati:

a) fino a 3.000 iscritti 1 delegato ogni 1.000 aderenti o frazione superiore a 500.

b) oltre i 3.000 iscritti 1 delegato ogni 5.000 aderenti o frazione superiore ai 2.000.

I voti degli iscritti ed uno stesso organismo dovranno essere ripartiti in parti uguali fra i vari delegati. Le frazioni verranno arrotondate per eccesso e per difetto.

Non è ammesso il cumulo delle deleghe. In caso di impossibilità del delegato effettivo subentrerà il delegato supplente, solo in sede congressuale sarà possibile trasferire, sempre per causa di forza maggiore, la propria delega ad un altro delegato (una più un'altra).

Inoltre, in base alle indicazioni più recenti della politica organizzativa della UIL (Conferenza Nazionale Organizzativa di Grottaferrata, Comitato Direttivo di Torino e Riunione Commissione Organizzativa a Milano) è deliberato:

1) chi è delegato ad un Congresso Nazionale di categoria non può essere delegato ad un altro Congresso Nazionale di categoria;

2) chi fa già parte di un Comitato Direttivo Nazionale di categoria non può essere eletto nel Comitato Direttivo Nazionale di una altra categoria.

3) chi è delegato per una Camera Sindacale Provinciale o per un Sindacato Nazionale al Congresso Confederale non può rappresentare un'altra Camera Sindacale Provinciale o una altra categoria.

TESSERAMENTO

Il Congresso sarà svolto sulla base del tesseramento 1963. La data di chiusura del tesseramento è fissata al 30 settembre 1963. *Sono considerati validi ai fini congressuali i tagliandi inviati entro il 31 ottobre 1963 e il cui importo è stato alla stessa data regolarmente pagato.*

ALLA PRESI...

I Me... nella g...

Il discor... La parte...

Oltre centocinquanta delegati provenienti da tutte le provincie e da tutti i settori metalmeccanici hanno dato vita al III Congresso Nazionale della UILM. Erano presenti il segretario generale della International Metal Workers Federation, On.le Graedel, «Sir» Williams Carron, Presidente della federazione dei metalmeccanici inglesi aderente alle Trade Unions e Vice Presidente dell'IMF, e un folto gruppo di delegati dei più importanti sindacati metalmeccanici di tutta Europa. Alla presidenza sono stati chiamati i compagni Muci, Corti, Da Col, Eleuteri, Della Motta, Serena e il segretario della IMF Graedel.

Il saluto dei lavoratori metalmeccanici milanesi è stato portato con chiare ed efficaci parole dal compagno *Donelli* segretario provinciale dei metallurgici.

Ha quindi preso la parola il segretario nazionale *Della Motta*, il quale ha commemorato i compagni scomparsi tra il secondo ed il terzo congresso nazionale. Con parole commosse Della Motta ha ricordato i compagni Veronesi e Baldini, nonché il vecchio caro Arturo Chiari.

Con Chiari — ha detto Della Motta — abbiamo perso una parte di noi stessi. E quel giorno quando la campana suonò per la sua dipartita, noi sentimmo che il mondo restava diminuito di una figura alla De Amicis.

Dopo Della Motta è salito alla tribuna il compagno Bruno Corti per la relazione congressuale.

Il Segretario Generale della UILM, Bruno Corti, nel prendere la parola per la relazione congressuale ha innanzi tutto esaminato il problema dell'at...

tual... del... cost... rilev... prez... te a... rai... loro... acqu... e n... fi... cert... ai... per... che... d'in... tr... ind... ces... na... Che...

L'UNDEL ... dell'autonom...

L'UNDEL chiede ... vita degli Enti Loca...

Si è svolto a Roma il congresso nazionale dell'Unione Nazionale Dipendenti di Enti Locali (UNDEL) aderente alla UIL. Hanno partecipato ai lavori, oltre al Segretario Generale della UIL, Senatore Italo Viglianesi, il ministro Preti, il sottosegretario agli Interni Ceccherini, il sottosegretario ai Lavori Pubblici Romita, Hanno portato il loro saluto ...

Il Congresso na... UIL-Tessili a Be...

[illegible]

Giorn. VII 65

UIL **NOTIZIARIO** UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Piazza Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25 TORINO - UNA COPIA L. 20.

Anno XV - N. 3-4 - 25 Febbraio 1964 - PERIODICO QUINDICINALE - Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità per mm. di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia): Commerciali L. 80 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze L. 150 - Economici L. 30 per parola - Tasse governative in più - Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino, via Mon... Bellerino) tel. 5...

A MONTECATINI DAL 29 FEBBRAIO AL 4 MARZO

CONGRESSO NAZIONALE UIL

A Milano i Metallurgici, a Roma gli Enti Locali, a Torino i Telefonici i Grafici ed i Cartai, a Bergamo i Tessili riaffermano la validità della presenza della UIL nella vita politica, economica e sociale del Paese

Le norme di convocazione del Congresso confederale

Approvate le norme dal Comitato Centrale su proposta della Commissione Organizzativa, per la convocazione del Congresso Confederale della U.I.L.

DATA E LUOGO DI SVOLGIMENTO

Il 4° Congresso Confederale si svolgerà a Montecatini dal 29 febbraio al 4 marzo (sabato mercoledì). La mattina del 1° marzo vi sarà una manifestazione pubblica per l'apertura del Congresso Confederale.

ORDINE DEL GIORNO DEI LAVORI

29 febbraio - ore 15 - Circolo dei Forestieri: Elezioni uffici congressuali (Presidenza, Segreteria, Verifica, Poteri, Scrutatori ecc.).

1 marzo (mattina) - Teatro Kursaal: Manifestazione pubblica con l'apertura del 4° Congresso Confederale, con esposizione della relazione generale - pomeriggio - approvazione delle modifiche dello Statuto.

2 marzo - Teatro Kursaal: Dibattito sulla relazione generale, sugli «schemi di risoluzione» e sulle relazioni.

3-4 marzo - Teatro Kursaal - Prosecuzione del dibattito - approvazione mozione e risoluzione - elezioni organi statutari - discorso di chiusura.

DISCUSSIONE CONGRESSUALE

La Segreteria della UIL presenterà al Congresso Confederale una relazione generale sull'attività svolta dall'ultimo Congresso. La stessa verrà discussa e sottoposta all'approvazione del Congresso.

Contemporaneamente la discussione congressuale si svolgerà anche su «schemi di risoluzioni finali» elaborati da apposita Commissione nominata dal Comitato Centrale, contenenti le indicazioni degli indirizzi programmatici che dovranno essere seguiti dai nuovi organi direttivi ed esecutivi della UIL e le attività che gli stessi dovranno svolgere. Gli schemi di risoluzioni finali sono stati approvati nella riunione del Comitato Centrale della UIL.

Gli «schemi di risoluzioni» sono stati già inviati alle Camere Sindacali ed alle Federazioni di categoria per essere discussi nei rispettivi congressi.

Le Organizzazioni aderenti alla UIL (Camere Sindacali Provinciali e Federazioni Nazionali) potranno inviare risoluzioni di carattere generale su argomenti non compresi negli schemi e proporre allo «schema» delle modifiche attraverso apposite risoluzioni da inviare alla apposita Commissione entro 15 giorni dalla data di svolgimento del Congresso locale o di categoria.

Pertanto, potranno essere accettate solo le proposte di cui sopra regolarmente approvate dagli organi direttivi della Organizzazione proponente.

Le proposte presentate dovranno essere esaminate dalla Commissione per gli schemi di risoluzioni che potrà invitare i proponenti a fondere gli emendamenti simili ed esprimerà su ogni proposta il proprio parere.

Un parere potrà essere espresso anche dalla Segreteria Nazionale sulle risoluzioni proposte dalle Camere Sindacali e dalle Federazioni.

Tutte le risoluzioni delle Camere Sindacali e delle Federazioni ed i pareri sugli [illegible] dovranno essere portati a conoscenza dei delegati al Congresso insieme con la relazione generale entro il 16 febbraio 1964.

In sede di Congresso potranno essere discusse solo le proposte presentate entro i termini fissati e nei modi stabiliti.

Il Congresso potrà nominare delle apposite Commissioni qualora rilevi la necessità di elaborare risoluzioni che concilino proposte diverse sorte in seno al Congresso.

DELEGATI

Gli organismi aderenti alla UIL (Federazioni o Camere Sindacali) invieranno i seguenti delegati:

a) fino a 3.000 iscritti 1 delegato ogni 1.000 aderenti o frazione superiore a 500;

b) oltre i 3.000 iscritti 1 delegato ogni 5.000 aderenti o frazione superiore ai 2.000.

I voti degli iscritti ed uno stesso organismo dovranno essere ripartiti in parti uguali fra i vari delegati. Le frazioni verranno arrotondate per eccesso e per difetto.

Non è ammesso il cumulo delle deleghe. In caso di impossibilità del delegato effettivo subentrerà il delegato supplente; solo in sede congressuale sarà possibile trasferire, sempre per causa di forza maggiore, la propria delega ad un altro delegato (una più un'altra).

Inoltre, in base alle indicazioni più recenti della politica organizzativa della UIL (Conferenza Nazionale Organizzativa di Grottaferrata, Comitato Direttivo di Torino e Riunione Commissione Organizzativa a Milano) è deliberato:

1) chi è delegato ad un Congresso Nazionale di categoria non può essere delegato ad un altro Congresso Nazionale di categoria;

2) chi fa già parte di un Comitato Direttivo Nazionale di categoria non può essere eletto nel Comitato Direttivo Nazionale di una altra categoria;

3) chi è delegato per una Camera Sindacale Provinciale o per un Sindacato Nazionale al Congresso Confederale non può rappresentare un'altra Camera Sindacale Provinciale o una altra categoria.

TESSERAMENTO

Il Congresso sarà svolto sulla base del tesseramento 1963. La data di chiusura del tesseramento è fissata al 30 settembre 1963. *Sono considerati validi ai fini congressuali i tagliandi inviati entro il 31 ottobre 1963 e il cui importo è stato alla stessa data regolarmente pagato*

ALLA PRESENZA DEI MAGGIORI ESPONENTI DEL MONDO SINDACALE INTERNAZIONALE ED OLTRE 150 DELEGATI PROVENIENTI DA TUTTE LE PROVINCE

I Metalmeccanici della U.I.L. nella grande assise congressuale di Milano

Il discorso di Italo Viglianesi ai delegati - La presenza di Graedel, Segretario Generale della Internazionale
La partecipazione delle delegazioni straniere - Efficace relazione di Bruno Corti - L'intervento dei Delegati

Oltre centocinquanta delegati provenienti da tutte le province e da tutti i settori metalmeccanici hanno dato vita al III Congresso Nazionale della UILM. Erano presenti il segretario generale della International Metal Workers Federation, On.le Graedel, «Sir» Williams Carron, Presidente della federazione dei metalmeccanici inglesi aderente alle Trade Unions e Vice Presidente dell'IMF, e un folto gruppo di delegati dei più importanti sindacati metalmeccanici [illegible] tutta Europa. Alla presidenza sono stati chiamati i compagni Muci, Corti, Da Col, Eleuteri, Della Motta, Serena e il segretario della IMF Graedel.

Il saluto dei lavoratori metalmeccanici milanesi è stato portato con chiare ed efficaci parole dal compagno *Donelli*, segretario provinciale dei metallurgici.

Ha quindi preso la parola il segretario nazionale *Della Motta*, il quale ha commemorato i compagni scomparsi tra il secondo ed il terzo congresso nazionale. Con parole commosse Della Motta ha ricordato i compagni Veronesi e Baldini, nonché il vecchio caro Arturo Chiari.

Con Chiari — ha detto Della Motta — abbiamo perso una parte di noi stessi. E quel giorno quando la campana suonò per la sua dipartita, noi sentimmo che il mondo restava diminuito di una figura alla De Amicis.

Dopo Della Motta, è salito alla tribuna il compagno Bruno Corti per la relazione congressuale.

Il Segretario Generale della UILM, Bruno Corti, nel prendere la parola per la relazione congressuale ha innanzi tutto esaminato il problema dell'attuale congiuntura economica del progressivo aumento del costo della vita. Corti ha fatto rilevare come gli aumenti dei prezzi non possono certo essere imputati al fatto che gli operai avendo visto aumentare i loro salari, abbiano preteso di acquistare burro, carne o uova e non già ville, piscine, panfili, come sembrano suggerire certe analisi di parte relative al processo inflazionistico. E' per questo, egli ha proseguito, che si è parlato a sproposito d'inflazione dovuta all'aumento dei costi, di inflazione indotta dalla domanda, di eccesso di potere d'acquisto delle masse lavoratrici additando infine la causa di ogni male nel centro-sinistra.

Se è vero che nel 1963 gli aumenti salariali sono stati più elevati dell'aumento della produttività, essi negli anni precedenti erano stati di gran lunga inferiori. In molti casi i salari erano restati bloccati nonostante la continua espansione industriale e nonostante che i ritmi di lavoro, i rendimenti unitari, gli incrementi di produttività avessero toccato le più alte punte registrate in Europa e diversi altri Paesi extra europei ad elevato sviluppo industriale.

Successivamente Corti ha sottolineato come il nostro Paese abbia bisogno di una politica di alti salari perché solo questo tipo di politica è portatrice di sviluppo tecnologico produttivo ed industriale.

Nei Paesi a bassi salari, in quelle aree economiche nelle quali ci si affida al massimo dello sfruttamento della mano d'opera per sostenere la concorrenza straniera, le sottoremunerazioni sono una costante che accompagna un'attrezzatura industriale vecchia.

Gli alti salari — ha proseguito l'oratore — non solo determinano lo sviluppo tecnologico ma creano e ampliano sempre più il mercato interno.

A chi sarebbero state vendute le auto, le lavatrici, i frigoriferi se noi, attraverso l'azione sindacale, non avessimo dilatato il potere d'acquisto delle classi lavoratrici? In questo fatto sta tutta la chiave per comprendere la portata del miracolo economico.

Passando ad esaminare gli orientamenti della UILM per il rinnovo del Contratto di Categoria, Corti ha individuato i seguenti obiettivi: adeguamento dei salari dei vari settori metalmeccanici italiani a quelli degli altri Paesi del MEC; riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore — a parità di salario — da realizzarsi con la settimana corta; equiparazione del trattamento normativo tra operai ed impiegati; affermazione del diritto di rappresentanza del Sindacato a livello aziendale attraverso l'allargamento dell'area contrattuale; inquadramento professionale dei lavoratori adeguato alle nuove realtà tecniche e produttive; abolizione degli scarti zonali; introduzione nel contratto di un sistema di conglobamento automatico degli scatti di contingenza nelle paghe e stipendi contrattuali; adeguamento del rapporto contrattuale degli impiegati e dei tecnici alla profonda trasformazione verificatasi nelle condizioni della tecnica, dell'organizzazione e dell'amministrazione nella fabbrica; diritto del sindacato d'intervento in materia antinfortunistica, di igiene del lavoro e nella gestione delle istituzioni sociali di fabbrica. Nel caso non si realizzasse una trasformazione del sistema della scala mobile tale da garantire un effettivo adeguamento dei salari al costo vita, la UILM ritiene che si dovrà introdurre nel nuovo contratto il principio della revisione annuale delle tabelle retributive.

Altri argomenti trattati dalla relazione sono stati il cosiddetto accordo quadro, i rapporti tra impiegati e operai, il potere contrattuale del Sindacato, la sicurezza sociale, la struttura e articolazione democratica del Sindacato, dei gruppi aziendali del comitato di settore, il finanziamento e il tesseramento di categoria, gli organismi europei e lo statuto dei lavoratori.

In merito ai rapporti con le altre organizzazioni sindacali, dopo aver ribadito che con i comunisti non si può andare più in là dell'azione unitaria rivendicativa contrattuale, Corti ha auspicato che il positivo colloquio in atto tra la UILM e la CISL si allarghi alla FIM e alla UILM per una ricerca di impostazioni unitarie ovunque sia possibile, e come impostazione unitaria nell'ambito della CECA, del MEC e dell'Internazionale democratica.

Successivamente ha preso la parola il segretario della IMF Graedel. Tutti i convenuti con un caloroso battimani hanno voluto esprimere al Segretario dell'IMF l'apprezzamento per il non dimenticato messaggio di piena solidarietà che fu inviato alla UILM dall'Internazionale allorché si verificò la vile aggressione di Piazza Statuto.

Nella sua esposizione il segretario dell'IMF ha tracciato un breve panorama dei successi dell'Internazionale che opera in quarantacinque differenti nazioni e comprende ben settanta federazioni di categoria pari a otto milioni di lavoratori. Graedel ha reso noto le principali conquiste conseguite dalla categoria in merito all'orario di lavoro, alle ferie, agli aumenti salariali, alla sicurezza sociale, alla democratizzazione della vita e delle relazioni aziendali, ecc.

Ha poi preso la parola *Sir Carron* per esprimere l'ammirazione con il quale il movimento sindacale britannico ha osservato il travolgente rafforzamento dei sindacati in Italia. Egli ha quindi esortato i lavoratori convenuti a proseguire la strada intrapresa ed ha ricordato come il suo Paese sia alla vigilia delle elezioni. «E' essenziale — ha detto Carron — che dopo dodici anni di governo conservatore questo venga sconfitto. In questo momento alcune decisioni sono state prese in Inghilterra e minacciano seriamente il movimento sindacale. Se i conservatori dovessero vincere le elezioni noi crediamo che imbaldanziti dal successo, essi ci attaccheranno duramente. Ma vi garantiamo che noi faremo tutto il possibile affinché il partito laburista vinca le elezioni».

Anche il capo della delegazione tedesca della IG-METALL della Germania Occidentale ha espresso il saluto a nome dei sindacati del suo paese e degli olandesi presenti ai lavori del congresso.

La stessa cosa ha fatto *Henry Svensson* della Smab della Svezia che a nome della delegazione dei sindacati scandinavi (svedesi, norvegesi, danesi e finlandesi) ha voluto sottolineare l'importanza di questo congresso anche per i suoi riflessi nell'ambito europeo ed internazionale.

Lucien Huguenin dei «metalmeccanici e orologiai» svizzeri ha sottolineato l'importanza rivestita dal movimento sindacale nel quadro delle comuni lotte sostenute in difesa sia dei lavoratori svizzeri che dei lavoratori italiani emigrati nel suo paese.

Il senatore Italo Viglianesi, segretario generale della U.I.L., parlando dello specifico problema dell'unità organizzativa sindacale, ha precisato che tale unità passa attraverso il rafforzamento delle posizioni democratiche rappresentate dallo schieramento di centro sinistra in genere e dall'unificazione socialista in particolare. Per questo motivo la U.I.L. intende proseguire il dialogo con i sindacalisti socialisti nella C.G.I.L. che, a ben guardare, non è se non la prosecuzione del discorso politico instauratosi con l'allargamento dell'area democratica e con la svolta del centro sinistra.

Nel parlare dei problemi della programmazione, che dovrà affrontare le grandi strozzature provate dai più elementari bisogni sociali rappresentati dalla casa, dalla scuola, dall'assistenza malattia e dalla sicurezza sociale, Viglianesi ha sostenuto che un programma di economia-concertata non può né deve intaccare l'autonomia del sindacato.

Una programmazione democratica correttamente intesa non può attentare alla sfera decisionale del sindacato ma rendere partecipi le masse lavoratrici alla risoluzione di tutti i problemi collettivi. Logicamente la programmazione nazionale presuppone una programmazione dell'azione sindacale che invece, fino adesso, ha seguito lo stesso andamento disordinato e disuguale registrato nello sviluppo economico del paese. La programmazione dell'azione sindacale, ha proseguito Viglianesi, impedirà, tra l'altro, ogni spreco di energie nelle lotte che i lavoratori fino ad oggi hanno attuato in certi casi in modo frammentario e disorganico.

(Continua a pag. 2)

CONGRESSO NAZIONALE GRAFICI: al tavolo della Presidenza (da sinistra) Galeazzi, Raffo, Ravenna, Federici e Giampietro

L'UNDEL al Congresso dibatte i temi dell'autonomia dei comuni e delle province

L'UNDEL chiede inoltre di partecipare al riordinamento delle norme legislative che regolano la vita degli Enti Locali, per portare il contributo della sua esperienza e la voce dei lavoratori

Si è svolto a Roma il congresso nazionale dell'Unione Nazionale Dipendenti da Enti locali (UNDEL) aderente alla UIL. Hanno partecipato ai lavori, oltre al Segretario Generale della UIL, Senatore Italo Viglianesi, il ministro Preti, il sottosegretario agli Interni Ceccherini, il sottosegretario ai Lavori Pubblici Romita. Hanno portato il loro saluto al congresso il prof. Colasanti, presidente dell'Inadel, il dott. Rivano, presidente degli Istituti di Previdenza, e Giovannini della CGIL-Enti Locali.

Di particolare interesse sono stati gli interventi del Ministro Preti e del Senatore Viglianesi, che hanno dato luogo ad un vero e proprio dibattito pubblico tra Governo e sindacati.

Ha quindi preso la parola Maurilio Salomone Segretario Nazionale dell'UNDEL, il quale ha detto:

Si parla tanto di decentramento amministrativo, di attuazione del precetto costituzionale relativo alle regioni, di programmazione economica, ma i programmi rischiano di restare lettera morta se non si provvederà alla riforma della legge comunale e provinciale in modo da assicurare agli enti locali quella funzione di centri propulsori della vita economica e sociale dei singoli comuni.

I temi del nostro congresso — ha proseguito Salomone — se è vero che sono quelli tradizionali (cioè retributivi, normativi, assistenziali e previdenziali), oggi però si presentano sotto una luce diversa, essendo mutato profondamente il quadro nel quale si trovano inseriti. Perciò l'UNDEL già da tempo ha messo in evidenza rivendicando nelle trattative con l'ANCI, l'UPI e l'ANEA un accordo di massima sui minimi retributivi.

Passando ai problemi previdenziali, Salomone ha chiesto una sollecita approvazione del progetto di legge che istituisce la concessione del «premio di fine servizio». E' da dieci anni che questa proposta aspetta di essere tramutata in legge.

Salomone ha auspicato la discussione in Parlamento di un progetto di legge il quale renda esecutiva la riforma dell'ordinamento pensionistico che dovrebbe assicurare dal 1° gennaio 1964 una pensione commisurata all'ultima retribuzione.

Salomone ha concluso rivendicando una più adeguata presenza dei rappresentanti dei lavoratori nei consigli d'amministrazione dell'INADEL e della Cassa Pensioni, per rendere sempre più direttamente e responsabilmente partecipi della loro attività coloro che sono maggiormente interessati alla loro vita ed al loro buon funzionamento.

Oberto, illustrando l'attività della Cassa di Previdenza, ha auspicato una riforma delle norme legislative che disciplinano l'attività della Cassa in modo da poter destinare una parte notevole degli ingenti fondi in investimenti immobiliari. L'UNDEL ha da tempo chiesto il finanziamento integrale da parte degli istituti di previdenza delle cooperative edilizie formate dai lavoratori degli enti locali in applicazione della legge 167 per l'edilizia popolare, ma l'attuale legisla-

(Continua a pag. 2)

Il Congresso nazionale UIL-Tessili a Bergamo

Parlando ai lavori del 3° Congresso Nazionale della UIL-Tessili, a Bergamo nei giorni 22 e 23 c.m. il segretario generale della categoria, Franco Novaretti, ha sostenuto che l'obiettivo principale di tutto il movimento operaio è quello di bloccare il processo inflazionistico in atto che ha progressivamente eroso la capacità del potere d'acquisto dei salari.

Dopo la relazione di politica sindacale di Novaretti, il segretario nazionale Porro ha effettuato una esposizione sull'attuale fase delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro che interessa oltre 400 mila lavoratori tessili che, negli anni del miracolo economico, hanno fortemente contribuito a trasformare questo tipo di produzione a carattere prevalentemente artigianale in una vera e propria industria, come dimostra, del resto, il processo di concentrazione in atto.

Precedentemente i lavori del 3° Congresso Nazionale della UIL-Tessili erano stati aperti dal segretario della Camera sindacale di Bergamo, Mario Piacentini, che ha ricordato come l'organizzazione a livello provinciale abbia raddoppiato il numero dei propri iscritti in tutti i settori, quadruplicando il numero degli aderenti proprio nella categoria dei tessili.

Il Congresso aveva iniziato ricordando i lavoratori e dirigenti scomparsi negli ultimi anni e, in modo particolare, Piero Lombardoni che fu membro della Segreteria Nazionale della Federazione e che per lunghi anni aveva rivestito la carica di Segretario provinciale della UIL di Bergamo.

Al termine dei lavori congressuali a Segretario generale della categoria è stato rieletto Franco Novaretti e i compagni Porro e Manfron Segretari.

A TORINO

Il Congresso Nazionale grafici e cartai UIL

Come abbiamo informato con apposita circolare, il 23 febbraio ha avuto luogo nella nostra città il 2° Congresso Nazionale della FILAGC-UIL. Al Congresso hanno partecipato molti delegati provenienti dalle varie Sezioni, ed è stato possibile ascoltare il pensiero non solo dei vari componenti le categorie della Federazione ma anche di appartenenti a zone diversissime per struttura del nostro Paese, da Milano a Foggia, da Torino a Roma, da Genova a Treviso, da Trento a Napoli ecc. Non possiamo qui soffermarci nel dare ragguagli sulla relazione della Segreteria e sui vari interventi né informare sia pur succintamente sul contenuto della mozione finale. Tuttavia assicuriamo i nostri lettori che nel prossimo notiziario pubblicheremo una nota illustrativa del Congresso il quale è stato una affermazione di sviluppo della FILAGC e che ha messo a punto molti aspetti della situazione sindacale generale e di quella particolare della categoria.

Sono stati designati a far parte degli organismi rappresentativi della Federazione Nazionale unitamente ai rappresentanti di altre Sezioni i nostri colleghi di Torino: Battaglia Silvio, Dalvero Carlo, Federici Emanuele [illegible] Renato, Rossi Liliano Tessore Angelo Testa Giuseppe. Fa parte della delegazione della FILAGC al Congresso Nazionale della UIL il collega Marcomin Alfeo. La Segreteria Nazionale è stata riconfermata nelle persone di Alfredo Giampietro (Segretario Nazionale) e Federici Emanuele e Trombetta Orazio (Vice Segretari).

Giorn. VII. 65

Il II Congresso Nazionale dei Telefonici a Torino

Il II Congresso nazionale UILTE si è svolto a Torino nei giorni 8 e 9 febbraio u.s., esso è stato caratterizzato dalla presenza di delegati provenienti da tutte le parti d'Italia, rappresentanti i lavoratori delle cinque società concessionarie.

A differenza del I Congresso che si era svolto a Roma nel lontano 1958, questo II Congresso si può definire una vera assise di tutti i telefonici dipendenti dalle Concessionarie, questo fatto ha convalidato la vitalità di questa giovane organizzazione che nell'arco di cinque anni ha saputo organizzarsi e strumentarsi in modo tale da incunearsi fra le altre due organizzazioni sindacali, portando un soffio nuovo alla vita sindacale, capovolgendo i canoni tradizionali delle trattative che si erano allineate su posizioni partitiche, più che sindacali, dove l'interesse del lavoratore veniva sovrapposto agli interessi di parte.

Il vice sindaco di Torino, on Guido Secreto ha portato il saluto della città di Torino, ricordando le origini del movimento sindacale da cui da Torino partì la prima scintilla. E' seguito il saluto dell'avv. Calsolaro assessore al turismo della Provincia, che ha ringraziato la segreteria UILTE per aver scelto Torino come sede congressuale, auspicando che unitamente ai lavori del Congresso i delegati possano trovare quel poco tempo necessario per conoscere la città.

Il segretario camerale Ferrari in sostituzione di Raffo ha portato il saluto della UIL ribadendo quei principi di democrazia e di libertà sindacale che hanno sempre caratterizzato le azioni della nostra Confederazione. Dopo la nomina della presidenza formata dagli amici Pastore Toniato e Vanni hanno preso la parola Serena e Toderi della segreteria nazionale uscente, i quali hanno svolto una lunga e dettagliata relazione sull'attività svolta in questi cinque anni. La relazione ha messo in evidenza i sacrifici di tutti i responsabili UILTE ad ogni livello per potenziare e difendere il nostro indirizzo. E' stato dato ampio rilievo all'azione della UILTE nella non firma del contratto nel 1960, quando si era visto che per motivi di carattere strumentale partitico, una organizzazione sindacale tradendo un impegno di unitarietà di lotta siglò un contratto che relegò la categoria per tre anni.

Tre contratti nazionali, di cui uno non firmato, tredici contratti aziendali, l'accordo sulla parità salariale, l'accordo sugli appalti, la revisione del fondo di previdenza, il riassetto zonale, sono in sintesi il lavoro svolto dalla UILTE sul piano contrattualistico in questi cinque anni.

Sul piano organizzativo la relazione ha messo in evidenza il potenziamento della UILTE nelle commissioni interne, che figurano nella statistica del gruppo IRI, come numero di posti e di voti in percentuale al secondo posto dopo i metallurgici.

La relazione è terminata auspicando che dal II Congresso nazionale UILTE sorga una nuova linea programmatica di indirizzo per le future contrattazioni ed un maggiore potenziamento dell'organizzazione.

E' seguita una serie di numerosi interventi, che hanno creato le premesse per la formulazione della mozione conclusiva.

Dopo la replica della segreteria, è stata approvata la relazione ed il nuovo statuto, sono quindi seguite le elezioni del nuovo consiglio nazionale che risulta composto dai seguenti compagni:

COMITATO ESECUTIVO

Alesio Pasquale - Di Maulo Pasquale - Ferrari Agnese - Fiorillo Antonio - Franchini Pietro - Monticone Luigi - Pastore Renato - Raccasi Paolo - Serena Domenico - Toderi Ettore - Toniato Federico

COMITATO DIRETTIVO

Alesio Pasquale - Ascosi Giorgio - Bertinelli Pier Luigi - Buzzanni Piero - Di Maulo Pasquale - Ferrari Agnese - Fiorillo Antonio - Franchini Pietro - Lazzaro Luigina - Monticone Luigi - Negri Pier Francesco - Pastore Renato - Pazzi Giuliano - Pintimalli Antonio - Raccasi Paolo - Randi Antonio - Reitano Giovanni - Serena Domenico - Somà Vittorio - Toderi Ettore - Toniato Federico - Traini Bixio - Vecchione Adriana.

SUPPLENTI

COMITATO DIRETTIVO

Giandotti Carlo - Barbato Giuseppe - Giammarco Antonio - Cappello Giorgio - Manuelli Bruno

PROBIVIRI

Beyli Giovanni - Catizzone Aldo - Rocchetti Giorgio

SUPPLENTI

Mormone Francesco - Novelli Renzo - Rizzi Marco.

REVISORI DEI CONTI

Vanni Alessandro - Ferrari Giulio - Russo Nicola

SUPPLENTI

Giannelli Antonio - Ventura Giorgio - Marangoni Samuele

La mozione conclusiva

I delegati dei Sindacati Telefonici UILTE nelle 5 Concessionarie telefoniche, riuniti in Torino nei giorni 8-9 febbraio '64, nel II Congresso Nazionale di categoria, udita la relazione dei colleghi Serena e Toderi per la Segreteria uscente, dopo ampia discussione, l'approvano.

Esprimono il proprio compiacimento per l'opera svolta in particolare per la raggiunta espansione del Sindacato UILTE in ogni regione d'Italia e porgono un caldo benvenuto ai nuovi iscritti in generale ed alle giovani leve in particolare che nel Sindacato UILTE hanno individuato la più efficace difesa dei loro diritti nella salvaguardia dei principi di libertà democratica e di autonomia sindacale che rappresentano i capisaldi inalienabili del moderno sindacalismo.

Il II Congresso Nazionale della UILTE, rileva nella situazione economica e sociale del Paese l'esistenza di gravi e pericolose sfasature che già hanno determinato un movimento inflazionistico, tutt'ora in corso, che ogni giorno di più riduce il potere d'acquisto della moneta e il valore reale delle retribuzioni.

Il Congresso della UILTE considera la stabilizzazione monetaria il necessario ed improrogabile risultato da conseguire a difesa degli interessi reali e permanenti della classe lavoratrice italiana.

Nell'esprimere la propria adesione alle iniziative del Governo rivolte al riordinamento della situazione economica in generale, il Congresso chiede energicamente che vengano chiamate a sostenere il peso maggiore degli indispensabili sacrifici, quelle categorie che nel nostro Paese hanno sempre beneficiato delle congiunture favorevoli evitando altresì tanto puntualmente l'onere dei momenti difficili.

Il Congresso della UILTE considera fondamentale agli effetti della stabilizzazione monetaria il controllo dei prezzi al consumo, fonte inesauribile di facili, rapide ricchezze e causa di progressivo impoverimento dei lavoratori a reddito fisso.

Sulla politica telefonica il Congresso ritiene indispensabile unificare il servizio telefonico nazionale per una maggiore funzionalità nel Paese nella prospettiva di un eventuale unificazione del servizio telefonico europeo.

Sul piano organizzativo il Congresso si impegna al potenziamento di tutte le attività atte all'ammodernamento nell'organizzazione con particolare riferimento allo sviluppo dei centri studi, degli organi di stampa che debbono tener conto non solo dell'informazione, ma della formazione sindacale di tutti gli iscritti. Da mandato al nuovo Direttivo di sviluppare l'azione propagandistica della UILTE mediante il potenziamento delle Commissioni Interne, dei nuclei aziendali e Commissioni di settore.

Sul piano contrattuale il Congresso indica gli obiettivi di contrattazione che dovranno portarsi nei rinnovi di contratti nazionali e aziendali quali:

- riduzione a 40 ore al personale operaio per spezzare quell'assurdo diaframma oggi esistente fra operai ed impiegati.
- Livellamento dei minimi salariali mediante l'abolizione delle distinzioni zonali e la istituzione di un minimo nazionale unico
- Abolizione del supplentato nella commutazione.
- Istituzione di un premio di incremento aziendale.
- Parificazione di trattamento economico e normativo di tutto il personale proveniente dai P.T.P.
- Revisione della legge sugli appalti per un integrale assorbimento di tutti i lavoratori alle dipendenze delle Ditte appaltatrici presso le Aziende telefoniche.
- Rivendica la contrattazione articolata a livello aziendale di tutti quegli istituti che saranno demandati dal C.C.N.L.
- Revisione della parte normativa.

Da mandato alla Segreteria di svolgere nelle prossime riunioni per la discussione del mansionario un'azione atta a livellare le attuali declaratorie dei contratti aziendali a livello più alto; lasciando però alla trattativa aziendale la possibilità di operare in senso migliorativo su quelle mansioni che si differenzieranno da località a località.

Sulla revisione del fondo speciale di previdenza telefonici che sarà discussa nei prossimi mesi, il Congresso indica alla Segreteria Nazionale la necessità di adeguare le attuali pensioni agli stipendi in corso, istituendo la scala mobile delle pensioni legata agli aumenti dei minimi.

Rivendica la rappresentanza della UILTE nel fondo pensioni per una maggiore democraticità nel Comitato di vigilanza.

Sul piano sindacale il Congresso rivendica un maggior riconoscimento della Organizzazione sindacale nella contrattazione e nella rappresentanza dei lavoratori nell'interno dell'Azienda auspicando una rapida integrale applicazione dell'articolo 39 della Costituzione.

Sull'azione sociale il Congresso dà mandato alla Segreteria Nazionale di svolgere tutte quelle azioni atte a estendere l'istituzione mutualistica aziendale a tutti i telefonici italiani mediante un ordinamento nazionale strutturato in Consigli di amministrazione decentrati per zona telefonica.

Invita la Segreteria Nazionale e le Segreterie Interregionali ad intervenire per l'applicazione pratica delle nuove leggi sulle case per i lavoratori impegnando le Aziende Telefoniche ad intervenire per la risoluzione pratica del problema affinché il tutto si traduca in un effettivo beneficio per i telefonici.

Auspica che la nuova segreteria e il Direttivo Nazionale svolga il programma indicato dal Congresso affinché la UILTE si affermi sempre di più fra i telefonici italiani nello spirito e nei principi di libertà e democrazia sindacale.

I Metalmeccanici al Congresso di Milano

(continuaz. di pag. 1)

Esaminando la questione dello sperpero di energie sindacali nelle lotte dei lavoratori causate da impostazioni massimalistiche, Viglianesi ha sostenuto che la UIL se ricercherà tutti i motivi di intesa per conseguire gli obiettivi interessi dei lavoratori, si batterà anche al fine di smascherare il mito dell'« unità a tutti i costi » quando questo sia lesivo degli interessi dei lavoratori. La nostra Organizzazione non deve aver paura, quando è necessario, di rendersi impopolare, perché un'azione lineare, corretta e soprattutto non influenzata da strumentalismo politico, prima o poi sarà sempre capita e apprezzata dai lavoratori. Così avvenne quando ci opponemmo due mesi prima del rinnovo del Contratto dei Metalmeccanici alle agitazioni frantumate e di carattere aziendalistico, questo è avvenuto quando con la nostra azione rompemmo il fronte padronale, prima con le aziende di Stato, poi con la Fiat, e successivamente con la Olivetti.

Viglianesi ha quindi esortato i Metalmeccanici a porsi ancora una volta, alla testa di tutto il movimento sindacale, e nel ricordare che spetta ora ai tessili e ai chimici portarsi al livello conseguito dalla più numerosa delle categorie dell'industria, si è detto certo che sarà proprio il IV Congresso Nazionale di Montecatini a dire una parola responsabile che segnerà, dopo la svolta politica delle elezioni di aprile e dell'allargamento dell'area democratica, quelle direttrici che il movimento sindacale dovrà far sue, così come fa oggi propria la politica articolata per settore, e rivendica la presenza del Sindacato nella fabbrica, la piena contrattualità di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, ecc.

Nel concludere la sua esposizione il Segretario Generale della UIL ha detto che la risposta affermativa data al Governo per la programmazione non deve illudere nessuno. Se non verranno rispettati impegni, se non verranno perseguiti con coerenza gli obiettivi dei grandi consumi sociali, casa, scuola, sicurezza sociale, pieno impiego, giustizia sociale la UIL non esiterà a denunciare all'opinione pubblica le insufficienze e le carenze registrate.

Per questo la nostra collaborazione alla politica di programmazione non può non avvenire nel pieno rispetto della autonomia del Sindacato.

dibile di un movimento sindacale all'altezza dei nuovi compiti che la situazione impone.

Nel suo vivace e oseremmo dire divertente intervento, il compagno Ravet, delegato della regione d'Aosta, ha fatto un appello agli impiegati a svegliarsi dal loro sonno sindacale. E se gli impiegati non si avvicinano agli operai, egli ha detto, è compito degli operai accostarsi agli impiegati, perché nella vita industriale del paese è necessario il martello ma anche il cervello.

Da Col di Torino nel suo intervento ha voluto fare una ampia e costruttiva critica ad alcuni articoli del nuovo contratto di lavoro, al solo scopo, egli ha affermato, di non ricadere negli stessi errori, in occasione del rinnovo. Ha toccato il problema della qualifica degli operai, contenuto negli artt. 13, 14, 43 e dell'orario di lavoro.

L'ammodernamento tecnico, i nuovi ritmi produttivi, il decadimento psichico dell'operaio sottoposto allo sforzo di lavori a catena, del decadimento fisico dell'operaio adibito a lavori pesanti e sfibranti, ci inducono a richiedere con insistenza la settimana corta, abolendo anche il lavoro notturno, e ovviare soprattutto all'orario monetizzato perché l'operaio si adegua al maggior guadagno, ma poi si trovano resistenze all'effettiva riduzione dell'orario di lavoro.

Significativi gli interventi degli altri delegati fra i quali Serena, Corbi, Belluz, Botticelli e Santi.

Con la replica del Segretario Generale della UILM si sono chiusi i lavori del Congresso.

Il nuovo Comitato Centrale è risultato così composto:

Bruno Corti, Giuseppe Della Motta, Sergio Serena, Tullio Repetto, Giorgio Benvenuto, Giorgio Ribichini, Antonio Gutladauro, Ferruccio Ferrari, Giuseppe Sabatini, Ettore Gandini, Raul Galvan, Raffaele Marcacci, Raffaele Da Col, Luigi Vercellotti, Gino Campesi, Antonio Raimoldi, Walter Vallicelli, Ermido Santi, Martino Grassi, Carlo Vania, Amedeo Avolio, Mario Sala, Giancarlo Ravet, Pietro Poccianti, Mario Belluz, Pietro Boaretto, Ivano Degli Esposti, Corrado Baldi, Luigi Bracciaferri, Vittorio Palloni, Angelo Bedini, Marcello Ottanelli, Walter Vallini, Osvaldo Tarani, Pietro Eleuteri, Mario Baldacci, Secondo Perone, Benedetto Riseo, Sergio Donelli, Oreste Raggiroli, Ottorino Marchesan.

L'intervento dei delegati

Il compagno Raffo, segretario della Camera Sindacale di Torino, ha voluto portare al Congresso i saluti di tutti i lavoratori torinesi, ed ha ricordato i fatti di piazza Statuto avvenuti nel '62 in occasione dell'accordo sottoscritto con la Fiat, accordo che portò non già alla rottura del fronte dei lavoratori, ma di quello del padronato. Il nuovo contratto di lavoro, ha proseguito Raffo non ha che sottolineato la validità di impostazione nella politica di settore, politica che trova la sua più completa applicazione nell'andamento dei lavori di questo Congresso che ha voluto dei congressi separati di settore.

Beriò di Torino ha parlato del problema degli infortuni sul lavoro, di cui ha portato al Congresso dati precisi e non precisamente consolanti. Le cause di così forti percentuali di infortuni sono da ricercarsi secondo Beriò nel mancato inserimento dei lavoratori in tutti quegli organi a qualsiasi livello essi siano, affinché portino in queste sedi la viva voce degli interessati e non rimanere semplici spettatori davanti ad un problema di cui essi sono i protagonisti; e inoltre nella mancanza di funzionalità degli organi rappresentativi ed esecutivi preposti ad assumere una serie di iniziative affinché le leggi vigenti siano rispettate non solo sul piano tecnico ma anche di indirizzo sociale.

Sabatini di Torino, a proposito dello schieramento sindacale ha ricordato ai congressisti che fu la UIL prima a richiedere l'unità d'azione e ha sottolineato come il paese che ha pur raggiunto un chiarimento su questo piano, ha detto l'oratore, e proseguendo: la UIL è socialista e classista, agli slogan bisogna far corrispondere i fatti, e le parole, realizzate in fatti diventeranno veramente il fatto determinante di una nuova svolta, anche in campo sindacale, superando l'attuale apatia, responsabilizzando verso nuovi compiti la funzione ormai insostituibile di un movimento sindacale all'altezza dei nuovi compiti che la situazione impone.

PRESTITI
immediati concedonsi ad Impiegati ed Operai
MUTUI ipotecari su case e terreni
SOVVENZIONI su autoveicoli nuovi ed usati
Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICCA, 18 TORINO - TEL. 40.632

L'UNDEL al Congresso dibatte i temi dell'autonomia dei comuni e delle province

(Continuaz. da pag. 1)

zione non permette simili investimenti. Ha illustrato quindi l'iniziativa della Cassa di Previdenza per istituire i fascicoli personali dei dipendenti che stanno per essere collocati a riposo, che permetterà l'eliminazione di tutte quelle procedure preliminari alla liquidazione dei trattamenti di quiescenza in modo che, nel più breve tempo possibile, potrà seguire allo stipendio la pensione, annullando così quelle tanto lamentate situazioni di disagio. Naturalmente la soluzione di questi problemi è strettamente legata alla trasformazione degli Istituti di Previdenza da Direzione Generale (alle dipendenze del Ministero del Tesoro in ente autonomo gestito direttamente dagli iscritti e dagli enti locali. Questa trasformazione è stata da tempo sollecitata dai sindacati che hanno presentato uno studio sull'argomento valendosi anche delle possibilità accordate dall'art. 71 della Costituzione.

Illustrando le conclusioni del CNEL per un regime pensionistico nazionale, Oberto ne ha fatta propria la tesi, auspicando che si arrivi in Italia ad un minimo di pensione nazionale da corrispondere a tutti i cittadini e ad un regime di pensione proporzionale per i lavoratori da computare in base ai redditi di lavoro e alla anzianità lavorativa. Inoltre dovranno essere introdotti particolari accorgimenti per adeguare il livello delle pensioni alle variazioni del potere d'acquisto della moneta.

Successivamente, sotto la presidenza di Gnemmi, Menlasti e Popolillo, è seguito un ampio dibattito nel corso del quale i delegati hanno posto l'accento sui vari problemi economici, normativi, previdenziali ed organizzativi che interessano la vita dell'UNDEL.

Vanno ricordati fra gli altri, gli ottimi interventi di Gnemmi e di Aimone. Quest'ultimo ha auspicato il miglioramento dell'assistenza INADEL, chiedendo un sistema unitario di erogazione per tutto il territorio nazionale.

Alla fine dei lavori sono stati eletti i nuovi organi dirigenti.

A Segretario Generale è stato rieletto il compagno Maurilio Salomone di Torino.

La mozione conclusiva

Il III Congresso Nazionale dell'U.N.D.E.L.-U.I.L., riunito a Roma nei giorni 14, 15 e 16 febbraio 1964, nei locali della Confederazione,

UDITA la relazione della Segreteria uscente, sui problemi sindacali, assistenziali, previdenziali ed organizzativi, la

APPROVA e DICHIARA la disponibilità e la presenza attiva del Sindacato nell'attuale momento politico in cui i problemi generali dei lavoratori devono trovare una soluzione soddisfacente nel quadro di una politica di programmazione,

IMPEGNA più particolarmente la nuova Segreteria a continuare la lotta sindacale in tutti i campi per il successo delle rivendicazioni in atto, inserendole ed armonizzandole in un più ampio contesto, che consenta la difesa delle retribuzioni reali dei lavoratori, assecondando responsabilmente l'azione di governo rivolta a riequilibrare l'economia del Paese ed a superare l'attuale situazione di congiuntura,

RICONFERMA la validità della trattativa a livello nazionale con l'U.P.I., l'A.N.C.I. e l'A.N.E.A., riconoscendo in esse le naturali controparti, per il raggiungimento di retribuzioni corrispondenti alle moderne esigenze dei lavoratori, collegate ad una dinamica ed obiettiva classificazione delle mansioni, e per l'ottenimento di adeguati sviluppi di carriera,

AUSPICA che alla trattativa medesima partecipino i Ministeri competenti, per assicurare uniformità di direttive agli organi tutori e, quindi, favorire l'approvazione delle deliberazioni conseguenti agli accordi definiti in campo nazionale, ed allo scopo di raggiungere la perequazione del trattamento giuridico ed economico dei dipendenti degli Enti Locali,

INVITA il nuovo Consiglio Direttivo a promuovere ogni idonea iniziativa per la realizzazione della improrogabile riforma della Finanza locale unitamente a quella della Legge Comunale e Provinciale, secondo le esigenze di reale autonomia degli Enti Locali, nello spirito della Costituzione, e nel quadro di una generale azione intesa al migliore e più organico funzionamento dei servizi e dei pubblici uffici,

DA' MANDATO agli organi direttivi di operare concretamente per la risoluzione dei problemi di categoria, secondo gli orientamenti emersi dal dibattito congressuale ed elencati nei documenti riassuntivi per materia.

SINDACALE

1) Riconoscimento dell'anzianità pre ruolo
2) Riconoscimento dell'anzianità conseguita nel coefficiente precedente in caso di promozione.
3) Riconoscimento agli effetti degli aumenti periodici dell'anzianità di servizio maturata presso altri Enti Locali.
4) Riconoscimento agli effetti degli aumenti periodici di tutta l'anzianità anche nel caso di interruzione di servizio.
5) Inquadramento nella carriera esecutiva dei vigili urbani, vigili sanitari, agenti II.CC. e concessione del corrispondente trattamento economico.
6) Riduzione a 36 ore settimanali dell'orario di lavoro, tanto per i salariati, come per gli impiegati.
7) Parità di ore di prestazione giornaliera fra impiegati salariati ed operai.
8) Riduzione periodo di prova a 6 mesi.
9) Rappresentanza del personale in seno alla Commissione Consultiva del personale.
10) Concessione equo indennizzo nel caso che il dipendente abbia riportato, mentre trovavasi in servizio, una menomazione fisica di carattere permanente.
11) Ferie di 30 giorni, lavorativi da pagarsi qualora non venissero concesse per ragioni di servizio.
12) Concessione del riposo settimanale.
13) Assegno ad personam sulla tredicesima mensilità in caso di nomina in ruolo.
14) Miglioramento del trattamento economico del personale non di ruolo assente dal servizio per malattia.
15) Revisione del congegno di scala mobile.
16) Istituzione dei ruoli aggiunti.
17) Istituzione dei ruoli aperti nei ruoli ordinari e nei ruoli aggiunti.

[illegible] Aumento della percentuale degli aumenti periodici da concedersi in numero illimitato; per i piccoli comuni le percentuali degli aumenti periodici dovrebbero essere maggiori in relazione alle scarse possibilità di carriera.

19) Concessione del beneficio dell'esodo volontario, indipendentemente dal grado, dal servizio e dall'età del dipendente, e liquidazione della pensione dal 15° anno di servizio in poi, anche se quindici anni di servizio sono stati raggiunti con gli anni di abbuono.

[illegible] Fissazione della retribuzione minima oraria per i forfettari con funzioni di impiegato o di salariato.

21) Eliminazione della trattenuta sullo stipendio o salario a carico dei lavoratori pensionati dell'I.N.P.S.
22) Riforma del sistema di tassazione per i redditi di lavoro
23) Revisione delle norme relative alla concessione delle quote di aggiunta di famiglia.

ASSISTENZIALE

Il Congresso, constatato che tutto il settore mutualistico tende verso una uniformità di erogazioni assistenziali, primo passo verso l'attuazione della sicurezza sociale, auspica una maggiore democratizzazione dell'I.N.A.D.E.L. attraverso la costituzione di Comitati provinciali, come già avvenuto nell'I.N.A.M. e nell'I.N.A.I.L.

Quale linea di azione immediata si ribadisce la inderogabile necessità che ogni nuova convenzione sanitaria nazionale sia concordata tra l'Istituto e le Organizzazioni Sindacali.

Il Congresso impegna inoltre la Segreteria Nazionale a richiedere,

1) la estensione dell'assistenza ai figli a carico degli iscritti fino al 21° anno di età;
2) la eliminazione delle compartecipazioni sul costo dei medicinali;
3) la revisione della legislazione sulla produzione dei farmaceutici;
4) l'ampliamento dell'elenco delle malattie gravi;
5) il potenziamento degli ambulatori dell'I.N.A.D.E.L. e la istituzione di altri presso le proprie sedi;
6) il completamento della estensione dell'assistenza diretta nei rimanenti comuni d'Italia;
7) il miglioramento delle prestazioni sanitarie, integrative e termali per le quali ultime dovrebbero applicarsi le norme in vigore presso altri Enti mutualistici.
8) eliminazione delle more di assistenza quando sussistono conflitti di competenza e ciò in particolar modo nei casi di malattie tubercolari.
9) convenzioni per il ricovero in camere separate con tutti gli ospedali, le case di cura e le cliniche universitarie

PER LA PARTE PREVIDENZIALE I.N.A.D.E.L.

a) l'estensione dell'assegno di lutto per i casi di morte dei genitori a carico degli assistiti e che prima del decesso fruivano dell'assistenza sanitaria;

b) la concessione dell'indennità — premio di servizio — nella misura percepita da altre categorie del Pubblico Impiego;

c) riconoscimento della iscrizione alla Previdenza I.N.A.D.E.L. al personale avventizio in servizio presso gli Enti Locali;

d) il riscatto del servizio di avventizio ai fini del conseguimento dell'indennità premio di servizio;

e) ulteriore aumento del numero e della misura delle borse di studio;

f) adeguamento delle norme regolanti le prestazioni previdenziali I.N.A.D.E.L. a quelle della C.P.D.E.L. al fine di renderle più estensive.

PREVIDENZIALE

1) Sollecita approvazione da parte del Parlamento dello schema di Legge relativo alla modifica degli ordinamenti della C.P.D.E.L. preparato dalla Commissione del Bilancio Tecnico nel decorso [illegible]
2) Elaborazione con l'ausilio di una Commissione di esperti in materia previdenziale di uno schema di proposta da presentare all'esame della Commissione del Bilancio Tecnico della C.P.D.E.L. per la risoluzione delle seguenti istanze

a) adeguamento automatico delle pensioni al trattamento del personale in attività di servizio;

b) trattamento di riversibilità pari all'intero ammontare della pensione diretta;

c) aggiunta di famiglia ai pensionati pari a quella percepita dal personale in attività di servizio;

d) aliquote particolari di liquidazione del trattamento di quiescenza per le categorie addette a servizi particolarmente disagiati.

e) elaborazione di nuovi coefficienti per il riscatto dei servizi permessi per Legge al fine di rendere detto istituto meno oneroso.

f) liquidazione di una indennità « una tantum » agli eredi dell'iscritto che non abbia diritto alla pensione indiretta o di reversibilità;

g) adeguata riduzione del periodo per il raggiungimento del massimo di pensione;

h) indennità integrativa speciale ai pensionati pari a quella concessa al personale in attività di servizio;

i) riconoscimento del servizio militare di leva, prestato dopo l'assunzione in servizio come periodo di servizio e[...]tivo.

3) Impegno della Segre[...] Nazionale, in accordo con la rappresentanza U.N.D[...] nel Consiglio di Ammir[...]zione degli Istituti di Pre[...]videnza, ad operare pe[...] tenere l'emanazione di [...] che permettano il fina[...]mento di cooperative, [...]mate esclusivamente [...] iscritti alle Casse pen[...] amministrate dagli [...] di previdenza, per la c[...]zione di case di civile [...]zione, anche quand[...] sussista il contributo [...] Stato.
4) Ricerca con le altre [...]nizzazioni Sindacali d[...]tore, con l'A.N.C.[...] l'U.P.I. e con l'A.N[...] una piattaforma d[...] per conseguire:

a) l'autonomia degli [...] di previdenza;

b) il passaggio della [...]ne previdenziale I.N[...] agli Istituti di previde[...]

CONTRO LA POLIOMELITE

Prossima campagna di vaccinazione

L'avvenimento è di grande interesse e potrà segnare la tappa definitiva della lotta che dura da anni per debellare la paralisi poliomelitica - I genitori pertanto sono invitati a non trascurare la vaccinazione nell'interesse dei loro figli

Nel prossimo mese di marzo inizierà su tutta l'Italia una vasta campagna di vaccinazione contro la poliomelite, promossa dalle Autorità Sanitarie. Sarà impiegato per la prima volta il vaccino orale « Sabin », costituito da virus vivi ed attenuati, già sperimentato con grande successo in altri paesi.

L'avvenimento riveste un grandissimo interesse e potrà forse segnare la tappa ultima e decisiva nella lotta che si sta conducendo da anni contro la paralisi poliomelitica.

Questa terribile malattia, contro la quale non esiste nessuna terapia efficace, costituisce purtroppo nel nostro paese un grave problema sociale non ancora risolto, verificandosi tuttora, ogni anno, ben circa 3.000-3.500 casi di soggetti colpiti. E' una realtà triste e sconcertante, tanto più se si pensa che in altre nazioni come Russia, Cecoslovacchia, Ungheria, Svizzera, Austria, Repubblica Democratica Tedesca, Germania Federale, ecc., la poliomelite si è ridotta a poche unità od è addirittura scomparsa, dopo che sono state condotte campagne di vaccinazione di massa eseguite con il vaccino orale.

Da noi, fino ad oggi, il solo tipo di vaccino adoperato è stato quello di «Salk», nonostante che già da tre anni fosse stato realizzato dall'Istituto Sieroterapico Sclavo di Siena anche il tipo « Sabin » per via orale.

Una sostanziale differenza esiste fra i due tipi di vaccino.

Il vaccino Salk è costituito da virus uccisi e si pratica per iniezioni intramuscolari; esso provoca nell'organismo la formazione di un tasso più o meno elevato di anticorpi, determinando uno stato immunitario contro la paralisi poliomelitica. Questa immunità però, non riesce sempre a proteggere sufficientemente il soggetto, e si sono infatti verificati casi di paralisi anche in soggetti precedentemente trattati. La durata dell'immunità sembra d'altra parte piuttosto breve, per cui viene consigliato di ripetere ogni anno iniezioni di richiamo.

Il vaccino Sabin, invece, è costituito da virus vivi ed attenuati cioè privati di ogni potere patogeno e si somministra per bocca; oltre a provocare la formazione di anticorpi, ha la capacità di moltiplicarsi nell'intestino umano, determinando così un'« immunità d'organo », proprio laddove si trova la sede di attacco della malattia.

Il vaccino orale cioè, promuove non soltanto una protezione di tipo immunitario-anticorpale come quella data dal vaccino con virus uccisi, ma garantisce anche una solida barriera di difesa nell'intestino, che si oppone direttamente ad eventuali tentativi d'insediamento dei virus « selvaggi ».

Secondo eminenti Studiosi, sembra altresì che il virus-vaccino orale abbia la proprietà di sostituirsi in maniera rapida ai virus selvaggi che si trovano in circolazione nell'ambiente, determinando una diminuzione degli stessi; è presumibile anche un'immunizzazione per contagio naturale dei soggetti non vaccinati. Ne consegue quindi, come ultima prospettiva, la possibilità di giungere, in un tempo più o meno breve, alla totale sradicazione della poliomelite medesima.

Un altro notevole vantaggio pratico del vaccino Sabin è certamente quello della somministrazione, che avviene esclusivamente per via orale.

E' tutto molto facile e semplice: basta prendere due cm³ di liquido (che corrispondono all'intero contenuto della confezione monodose) oppure due gocce (se si utilizza la confezione pluridose) mediante un cucchiaino o un bicchierino o infine con un zolletta di zucchero imbibita del liquido stesso.

Poiché la poliomelite può essere causata da tre tipi diversi di virus oggi noti (Tipo 1, tipo 2 e tipo 3), è necessario l'impiego di altrettanti e corrispondenti tipi di vaccino per ottenere una protezione completa.

Questi tre tipi di vaccino si somministrano separatamente, a distanza di 4-6 settimane l'uno dall'altro con questa successione: prima il tipo 1, poi il tipo 3 e infine il tipo 2.

Dopo circa sei mesi dall'ultima somministrazione sarà utile praticare una vaccinazione di rinforzo con una dose di vaccino « trivalente », che contiene riuniti insieme tutti e tre i tipi di virus.

L'incidenza della paralisi poliomelitica è massima nei primi anni di vita, da 6 mesi a 5 anni; per cui la precedenza assoluta nella vaccinazione deve essere data ai bambini com[...] questo periodo di [...] consigliabile però an[...] età più adulta ed è per [...]sto che il nostro M[...] della Sanità ha disp[...] vaccinazione orale [...]tamente, fino al [...] anno.

Quali controind[...] la vaccinazione [...]gliata nei soggetti [...] malattie acute [...] diarree o altri d[...] testinali, o sott[...] trattamento con [...]roidi, per motivi [...]nali è inoltre [...] non vaccinare [...] che hanno subito [...]no subire l'asporta[...] le tonsille nelle [...]timane seguenti [...]ti, rispettivament[...] vento operatorio [...] fine distanziare [...]zione antitubercolosa [...] invece non cos[...] controindicazioni [...] vaccinazioni com[...]terica, l'antitet[...] pertossica, l'anti[...]

Coloro che han[...] bito la vaccinaz[...] vaccino Salk, po[...] l'altro — ed è [...]gliabile — ricev[...] cinazione orale.

La vaccinazion[...] liomelitica non [...]ria in Italia, per [...]cesso di questa [...] importantissima [...] profilattica che [...]vere inizio è affid[...] tutto alla coscien[...]co-sanitaria de[...]zione

Flotte Aeree d'Europa al servizio del Turismo Sociale
(*) MOSCA e LENINGRADO
da Torino con aerei dell'AEROFLOT e della SAM
Maggio 1964 - Solo per gruppi aziendali
104.000 Quota minima per persona per gruppi aziendali. Solo Mosca, tutto compreso: 5 giorni in alberghi turistici - Visite ed escursioni - Viaggio aereo
Altri collegamenti da Torino sempre solo per gruppi aziendali
Maggio 1964
BERLINO - AMSTERDAM - LONDRA - PRAGA - ATENE
PALMA DE MAIORCA - DUBROVNIK
ed ancora RAIDS su NEW YORK per la FIERA MONDIALE
Informazioni e prenotazioni TRANSITALIA TORINO: P. Solferino, 1 Telef. [illegible] MILANO: P.tta Pattari, 7 Telef. [illegible]
(*) Soggetto ad approvazione governativa

I diritti sindacali

I diritti sindacali riguardano essenzialmente i sindacati L'affermazione esplicita dei diritti sindacali non può ignorare la situazione esistente nel nostro Paese - Bisogna oltrepassare gli schemi tradizionali se si vuole dare alla nostra società un volto che rifletta l'odierna sua struttura

In uno schema di discussione del nostro Congresso Confederale troviamo un titolo che ci sembra necessiti una nota esplicativa, non tanto per il suo contenuto quanto per precisare gli scopi che si vogliono raggiungere e che vanno intesi e compresi con lo spirito con cui sono stati concepiti.

Ci pare intanto opportuno ricordare il monito mazziniano che di diritti si può parlare quando si siano assolti i propri doveri. I diritti sindacali debbono dunque essere preceduti dai doveri sindacali. Per essere più espliciti quando diciamo «diritti» non intendiamo qualcosa che debba essere largito a chicchessia, perché allora non si tratta di diritto ordinato, ma di espressione libera del proprio sentimento e della propria fantasia, ciò che è pur lecito, s'intende, ma quando le forme non possano nuocere allo sviluppo armonico del complesso sociale e produttivo.

I diritti sindacali, dunque, riguardano in primo luogo ed essenzialmente i «sindacati», gli organismi cioè che hanno oggi la tutela di fatto e auspicabile abbiano domani quella giuridica dei lavoratori. Questo nostro modo di vedere potrà trovare dei critici, ma siamo certi che gli oppositori appartengono a coloro che aspirano ad affermazioni vaghe e platoniche del diritto, non alla costruzione del diritto, che è anche essa una lenta, laboriosa fatica umana.

Innanzitutto per muovere dei passi che possano essere compiuti nella realtà in cui operiamo dobbiamo tener conto di alcune premesse. La prima è la situazione generale del mondo del lavoro in Italia. Il movimento operaio non è ancora da noi consolidato nelle sue strutture democratiche; minacciato da espressioni palesi e nascoste di totalitarismo sindacale da un lato e di ploriferazione di sedicenti organismi sindacali dall'altro, mentre il legislatore è titubante se dare o no applicazione all'art. 39 della Costituzione. L'affermazione esplicita dei diritti sindacali non può ignorare questo stato di cose, e il contenimento di alcune aspirazioni è dettato proprio da una tale situazione.

Uno dei primi diritti, si dice, è quello della libertà dei lavoratori nella fabbrica. L'uomo è libero ovunque si trovi. Ecco una affermazione che non ha avversione sul piano dei principi, ma che è priva di conseguenze pratiche se resta pura enunciazione. Sarebbe come dire che il cittadino è libero nella sua patria, ma libero a condizione che la sua libertà non violi la libertà altrui. In tal modo le libertà degli uni condizionano quelle degli altri, e nella fabbrica quelle dei lavoratori sono fatalmente limitate dalle necessità della impresa di realizzare il suo programma produttivo. La strada da prendere non è dunque quella delle generiche affermazioni ma delle esplicite norme, graduali, se si vuole e che a tutta prima possono parere limitate, ma positive in quanto accettabili da tutte le parti.

Cosa dice nel suo schema la UIL? Avendo sostenuto, caldeggiato ed iniziato l'attuazione di un piano di progressivo inserimento del Sindacato nell'azienda, considera indispensabile che il Sindacato possa mantener viva la sua presenza nella fabbrica con delle comunicazioni che siano sottratte a vincoli di preventive autorizzazioni o controlli sul merito.

Si richiede pertanto che appositi albi siano collocati a tale scopo nei posti di lavoro. Naturalmente potrà determinarsi, in via specifica, anche la necessità di altri strumenti di comunicazione, giustificati dalla particolare struttura delle imprese. Questo primo «diritto» della «comunicazione» fra Sindacato e aderenti, libero da ogni vincolo, può sembrare un passo molto modesto per entrare nel capitolo dei «diritti sindacali». Noi siamo, però, di diverso avviso, poiché bisogna tener presente che attualmente questa possibilità non è patrimonio che di una piccolissima minoranza di lavoratori, occupati in alcune aziende più aperte ad accettare in concreto l'utilità della presenza del Sindacato nel rapporto costante fra le categorie produttrici.

Un altro diritto sindacale richiesto dalla UIL è quello della tutela dei rappresentanti sindacali aziendali contro licenziamenti o trasferimenti direttamente o indirettamente causati dalla loro attività sindacale. Inoltre un'altra non meno necessaria libertà che i lavoratori debbono acquisire per la vita e il bene primario del Sindacato è quella di rendere possibile che quanti ricoprono incarichi direttivi, ad ogni livello, nella organizzazione sindacale, possano usufruire di permessi retribuiti che consentano a questi elementi vitali del movimento operaio di partecipare alla vita del Sindacato.

E' necessario a questo punto una chiara distinzione fra i compiti delle Commissioni Interne e quelli dei delegati sindacali anche a livello aziendale. Il problema è dei più interessanti, e le idee si vanno chiarendo man mano che i dibattiti sull'argomento si fanno più vivi e le tesi si confrontano. Intanto pare che tutti siano d'accordo, almeno su di un punto, che le Commissioni Interne dovrebbero avere un mandato di durata maggiore dell'anno attuale. Più difficile è l'intesa in via pratica sullo svolgimento dei delegati sindacali a livello aziendale. Riteniamo però che in questo campo sarà l'esperienza oggi troppo limitata della funzione attiva del sindacato nell'impresa, a facilitare una chiarificazione dei punti ancora discussi. Sta di fatto comunque che dare agli esponenti sindacali, anche se non membri di Commissioni Interna, ma eletti negli organi direttivi del Sindacato, quella tutela e quella libertà di collegamento che abbiamo sopra ricordato, significa operare per accelerare un processo di chiarificazione su tutto il problema della rappresentanza dei lavoratori nell'impresa.

A questi «diritti sindacali» posti in discussione da uno degli schemi del nostro Congresso, altri probabilmente se ne aggiungeranno in sede congressuale. Ma noi restiamo fermi a questi pochi, per le ragioni che abbiamo dette all'inizio della nostra nota, e che vogliamo completare in chiusura ricordando a tutti che la democrazia, e tanto meno quella sindacale, non deve essere un gioco aperto alla speculazione, un facile campo per destreggiamenti opportunistici, un modo usuale di porre problemi senza preoccuparsi delle soluzioni, un sistema insomma di coinvolgere la collettività in urto di fazione.

Qualcuno ha già avanzato riserve sulla proponibilità e comunque sulla accettabilità del principio che possano essere addossati alla controparte gli oneri per una attività che è propria del Sindacato, come sarebbe il caso dei permessi retribuiti ai responsabili sindacali ad ogni livello occupati presso le aziende. Sembrerebbe una tesi ineccepibile, ma non lo sarà più tanto se rifletteremo, ad esempio, alla funzione mediatrice ed ordinatrice del Sindacato nel mondo produttivo. Gli Enti pubblici e parecchie aziende ispirate ad una politica di ampia concezione moderna del rapporto sociale hanno già superato, in via di fatto, remore dettate da una stretta interpretazione dell'ordinamento giuridico attuale. Bisogna dunque oltrepassare gli schemi tradizionali se si vuole dare alla nostra società un volto che rifletta l'odierna sua struttura. I diritti sindacali si compendiano per la UIL in queste prime rivendicazioni che hanno il pregio a nostro avviso, di essere concrete e perciò attuabili a vantaggio di tutti e non solo del mondo del lavoro.

Emanuele Federici

LEGGE 14 FEBBRAIO 1963, N. 60 D. R. R. 11 - 10 - 1963 IN «GAZZETTA UFFICIALE» N. 293 DEL 1963

Gestioni case per lavoratori

Norme relative alla prenotazione di un alloggio in proprietà

Omissis

Art. 56. - *La prenotazione degli alloggi da realizzare per i settori indicati ai punti 1), 2) e 3) dell'art. 15 della legge, nonché dei prestiti previsti al punto 4) dello stesso articolo è disciplinata come segue.*

Possono presentare domanda per la prenotazione di un alloggio in proprietà con garanzia ipotecaria o di un prestito ai sensi dell'art. 16 della legge tutti i lavoratori subordinati che:

a) *abbiano contribuito ai piani settennali previsti dalle leggi 28 febbraio 1949, n. 43 e 26 novembre 1955, n. 1148, per il periodo minimo di un mese ovvero abbiano versato i contributi previsti alla lettera b) dell'art. 10 della legge, per lo stesso periodo. Per i soci di cooperative il periodo minimo di contribuzione come sopra indicato è stabilito in un anno;*

b) *prestino abitualmente la loro opera, ovvero risiedano nella località ove, in applicazione dei piani elaborati dal Comitato centrale, si fanno le costruzioni o sono concessi i prestiti;*

c) *non siano proprietari di un alloggio idoneo iscritto alla Conservatoria dei registri immobiliari della località di cui alla lettera b) e dimostrino che nessuno dei componenti il nucleo familiare sia proprietario di un alloggio idoneo nella località stessa. Per alloggio idoneo si intende l'abitazione composta di un numero di vani, esclusi gli accessori, pari a quello dei componenti la famiglia, con un minimo di tre ed un massimo di cinque vani;*

d) *non siano essi stessi o membri del loro nucleo familiare proprietari di un alloggio acquisito, in qualsiasi località, con il concorso o il contributo dello Stato o di ente pubblico, o con un mutuo di favore parimenti concesso dallo Stato o da ente pubblico, ovvero risultino proprietari, in qualsiasi località, di alloggio che consenta un reddito netto annuo superiore a lire duecentomila;*

e) *non fruiscano di un reddito netto annuo, tassabile ai fini dell'imposta complementare a norma del testo unico delle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, e successive modificazioni, superiore a lire unmilioneduecentomila, detratta la quota afferente ai redditi di lavoro.*

Le domande per la prenotazione di un alloggio in locazione possono essere presentate da tutti i lavoratori subordinati che si trovino nelle condizioni previste dalle precedenti lettere a), b), d) ed e) i quali non siano proprietari, essi stessi o membri della famiglia, di un alloggio idoneo nella località ove si fanno le costruzioni.

Art. 62. - *Le graduatorie sono formate sulla base dei punteggi che risultano tenendo conto dei criteri preferenziali stabiliti dai successivi articoli 70, 71, 72, 73, 74, 75 e 76 delle presenti norme.*

Le graduatorie debbono essere pubblicate, con indicazione del punteggio o con la espressa indicazione della possibilità di opposizione, nella Gazzetta o Bollettino ufficiale della Regione, ovvero nel Foglio annunzi legali della Provincia.

Entro trenta giorni dalla pubblicazione, gli interessati possono proporre opposizione alla stessa Commissione provinciale prevista dal precedente art. 60, che provvede, in via definitiva, con decisione motivata nel termine di novanta giorni a decorrere dal giorno successivo al termine massimo stabilito per la presentazione delle opposizioni.

In difetto di opposizione, ovvero dopo la pronunzia sulle opposizioni, le graduatorie sono rimesse alla Gestione case per lavoratori la quale nel termine di trenta giorni dà conoscenza della propria approvazione ovvero dell'avvenuta sospensione per i motivi indicati dal successivo art. 63.

Trascorsi i termini suddetti, qualora non sia intervenuta la sospensione, la graduatoria diviene definitiva e di ciò la Commissione provinciale dà notizia mediante pubblicazione della graduatoria stessa nella Gazzetta o Bollettino ufficiale della Regione ovvero sul Foglio annunzi legali della Provincia.

Le opposizioni alla Commissione provinciale si intendono respinte qualora questa non decida entro il termine di novanta giorni, di cui al terzo comma del presente articolo.

La Commissione provinciale dà altresì notizia, nei modi sopra indicati, dell'esito dei sorteggi.

Art. 66. - *Il decesso del lavoratore, dopo la presentazione della domanda di prenotazione, non costituisce motivo di decadenza dal diritto al concorso per i componenti il nucleo familiare, ancorché questi non siano in possesso dei requisiti di cui al punto a) dell'art. 56 e sempreché almeno uno di essi sia erede legittimo del lavoratore deceduto.*

L'erede o gli eredi, in tal caso, saranno ammessi alla presentazione in proprio di una nuova domanda ferma restando la posizione acquisita dalla domanda del deceduto.

Nel caso in cui un lavoratore concorrente abbia rassegnato le dimissioni, sia stato collocato a riposo, ovvero sia stato esonerato dall'impiego o licenziato da una amministrazione, da un ente pubblico o da una azienda che siano stati ammessi a costruire direttamente, egli non perde il diritto acquisito, in forza della sua posizione in graduatoria, alla eventuale assegnazione dell'alloggio, sempreché in possesso dei requisiti di cui all'articolo 56.

Art. 69. - *I criteri di preferenza per l'assegnazione degli alloggi e dei prestiti, previsti per i settori di cui ai punti 1, 2 e 4 dell'art. 15 della legge, sono determinati in base alle condizioni del lavoratore prenotatario riferite a:*

- *bisogno di alloggio,*
- *anzianità di lavoro nel comprensorio ove si fanno le costruzioni o si concedono prestiti;*
- *anzianità di contribuzione ai piani settennali ed a quello decennale previsti dalle leggi 28 febbraio 1949, n. 43, 26 novembre 1955, numero 1148 e 14 febbraio 1963, n. 60.*

Art. 70. - *In relazione al bisogno di alloggio i punteggi da attribuirsi alle domande di prenotazione sono determinati nel modo seguente:*

A) *domande di lavoratori che abitino con il proprio nucleo familiare da almeno due anni alla data di pubblicazione del bando di prenotazione ovvero da minor tempo, se in conseguenza di calamità, ovvero di sfratto, purché non causato da immoralità o inadempienza contrattuale:*

a) *in abitazioni improprie: baracche, stalle, grotte, caverne, cantine, ovvero in campi di raccolta, in dormitori pubblici od alla assistenza pubblica: punti 4;*

b) *in soffitte, in sottoscale od in sotterranei: punti 2;*

c) *in uno stesso alloggio con uno o più nuclei familiari ciascuno composto almeno di due unità.*

1) *con la determinazione di una situazione di sovraffollamento (oltre due persone per vano utile: punti 4;*

2) *senza che si determini una situazione di sovraffollamento: punti 2;*

B) *domande di lavoratori che abitino con il proprio nucleo familiare alla data di pubblicazione del bando di prenotazione:*

d) *in alloggio che disti dal luogo di lavoro più di due ore con gli ordinari mezzi di trasporti: punti 3;*

e) *in alloggio che debba essere abbandonato in seguito ad ordinanza di sgombero delle autorità competenti: punti 3;*

f) *in alloggio che debba essere abbandonato in seguito ad ordinanza o sentenza esecutiva di sfratto, sempre che lo sfratto non sia stato intimato per inadempienza contrattuale o per immoralità: punti 3;*

g) *in alloggio sovraffollato (oltre due persone per vano utile): punti 2;*

h) *in alloggio antigienico (dichiarato tale dalla pubblica autorità): punti 2.*

C) *domande di lavoratori che siano costretti a vivere — alla data di pubblicazione del bando di prenotazione — separati dal proprio nucleo familiare in quanto nel luogo di lavoro, distante oltre due ore con gli ordinari mezzi di trasporto dal luogo di residenza della famiglia, non dispongono di alloggio idoneo per il nucleo familiare punti 3*

I punteggi previsti nelle precedenti lettere A, B, C non sono in nessun caso fra loro cumulabili.

Nel caso in cui la graduatoria abbia riferimento ad alloggi costruiti direttamente per i propri dipendenti da aziende, enti pubblici o amministrazioni, secondo quanto previsto al settore di cui al punto 3 dell'art. 15 della legge, fra i titoli di preferenza da attribuirsi alle domande del lavoratore è compreso il trasferimento di autorità nella località nella quale sono previste le costruzioni, avvenuto da non oltre 18 mesi alla data di pubblicazione del bando di prenotazione, nell'ambito delle stesse aziende, enti pubblici e amministrazioni.

Al titolo suddetto sono attribuiti punti 1 addizionabili a quelli precedentemente indicati.

Alle domande presentate da lavoratori membri di famiglie numerose, intendendosi tali quelle che comprendono — fra genitori e figli — almeno sette componenti il cui reddito globale non sia sottoposto ad imposta complementare, si applicano le norme previste dall'art. 4 della legge 27 giugno 1961, numero 551.

Ai lavoratori che intendano contrarre matrimonio, è riservata una percentuale di alloggi pari al rapporto fra le domande presentate da tale categoria e quelle presentate dalla generalità dei lavoratori, in ogni caso non superiore al dieci per cento degli alloggi ammessi a concorso.

Le domande alle quali non sia attribuito alcun punteggio in relazione al bisogno di alloggio classificate in base al punteggio da attribuirsi in relazione a quanto disposto dai successivi articoli 71, 72, e 73.

Art. 71 - *In relazione all'anzianità di lavoro nella località in cui sono previste le costruzioni degli alloggi e la concessione dei prestiti, i punteggi da attribuirsi alle domande di prenotazione sono determinati nel modo seguente:*

per anzianità di lavoro da uno a tre anni: punti 0,50;

per anzianità di lavoro da tre a sei anni: punti 1;

per anzianità di lavoro oltre i sei anni fino a nove anni: punti 2;

per anzianità di lavoro oltre i nove anni fino a dodici anni: punti 3;

per anzianità di lavoro oltre i dodici anni punti 4.

Agli effetti della valutazione dell'anzianità di lavoro dei concorrenti che al momento della pubblicazione del bando prestino abitualmente la loro opera nella località ove si fanno le costruzioni o sono concessi i prestiti, si fa riferimento alla prima occupazione documentabile nella località stessa indipendentemente da eventuali, successivi periodi di disoccupazione o trasferimenti temporanei purché la durata di questi non sia superiore al periodo di occupazione subordinata sopra considerata. In quest'ultimo caso, ai fini della valutazione dell'anzianità di lavoro complessiva, si tiene conto dei soli periodi di attività lavorativa subordinata effettuata nella località considerata e che possono essere documentati dall'interessato.

Nel caso in cui il lavoratore appartenga a categoria che esplica attività che non consenta una sede fissa di lavoro si tiene conto dei periodi di lavoro ovunque prestati.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale con proprio decreto determina le categorie sopra indicate.

Alle domande dei lavoratori che concorrono in base al titolo della residenza, il punteggio di cui sopra è attribuito per l'eventuale periodo in cui il concorrente abbia prestato la propria attività lavorativa nella località ove sono previste le costruzioni degli alloggi e la concessione dei prestiti.

Art. 72 - *In relazione all'anzianità di contribuzione ai piani settennali ed a quello decennale previsti dalle leggi 28 febbraio 1949, n. 43, 26 novembre 1955, n. 1148 e 14 febbraio 1963, n. 60, i punteggi da attribuirsi alle domande in base ai periodi di effettiva contribuzione sono stabiliti nel modo seguente.*

per anzianità di contribuzione da tre a sei anni: punti 1;

per anzianità di contribuzione oltre i sei anni: punti 2;

per anzianità di contribuzione oltre i nove anni fino a dodici anni: punti 3;

per anzianità di contribuzione oltre i dodici anni: punti 4

Art. 73 - *Oltre al punteggio risultante dalla somma dei punti attribuiti in base ai titoli considerati dagli articoli precedenti, sia in relazione al bisogno di alloggio, sia in corrispondenza dell'anzianità di lavoro o contribuzione, a ciascuna domanda è attribuito un punteggio in relazione alla composizione del nucleo familiare del lavoratore aspirante all'assegnazione, determinato nel modo seguente:*

Numero di persone appartenenti al nucleo familiare del lavoratore:

da due a tre unità: punti 1;

da quattro a cinque unità: punti 2;

da sei a sette unità: punti 3;

otto unità ed oltre: punti 4.

Si intende per nucleo familiare del lavoratore, ai fini della attribuzione del punteggio sopra indicato, la famiglia costituita dal lavoratore, dal coniuge, dai discendenti o dagli ascendenti, seco lui conviventi; oltre agli eventuali collaterali od affini sino al quarto grado, i quali, oltre a convivere stabilmente con il lavoratore e ad essere a suo carico, risultino residenti nello stesso Comune.

Art. 74 - *Il punteggio è stabilito in base alle condizioni del richiedente all'atto della pubblicazione del bando.*

Art. 75 - *L'ordine di graduatoria è formato sulla base del punteggio complessivo attribuito a ciascuna domanda risultante dalla somma dei punti relativi ai titoli di cui agli articoli precedenti.*

A parità di punteggio la precedenza è determinata con estrazione a sorte.

Dopo l'approvazione della graduatoria da parte della Gestione case per lavoratori, questa autorizza la pubblicazione della graduatoria stessa nella Gazzetta o Bollettino ufficiale della Regione ovvero sul Foglio annunzi legali della Provincia e indice il sorteggio da effettuarsi a cura della Commissione provinciale.

La Commissione provinciale effettua, altresì, le operazioni di sorteggio di cui al comma b) dell'articolo 53.

Art. 78 - *Le domande che contengono dichiarazioni non veritiere non sono prese in considerazione ai fini della formazione della graduatoria.*

LE CARENZE DELL'ISTRUZIONE PROFESSIONALE

Maggior rispetto della legge sull'apprendistato

I corsi di istruzione complementare devono essere riveduti

L'istruzione complementare degli apprendisti ha una sua importanza nel quadro della qualificazione e dello addestramento professionale. Questa sua importanza sta nel fatto che, secondo noi, è in grado di dare una istruzione a carattere complementare e di grado sufficiente per un apprendista.

Il limite di tre ore settimanali può bastare se si vuole contenere l'insegnamento nei limiti del completamento della istruzione elementare con particolare riguardo all'attività svolta dal giovane lavoratore. E' per questo che la U.I.L. crede nella utilità di questo tipo di insegnamento.

Se però questo concetto ha una sua validità teorica, non trova analogo valore nella attuazione pratica. Vediamo di individuare i difetti della applicazione della legge sotto il profilo didattico e dal punto di vista strettamente sindacale. A proposito dell'aspetto sindacale della legge sull'apprendistato voglio precisare che esprimo qui la mia opinione strettamente personale e che quindi non investe, sino ad oggi, la responsabilità della mia Organizzazione.

Sotto il profilo sindacale dobbiamo riconoscere che questa legge non è altro che un mezzo come un altro per evadere l'obbligo del versamento dei contributi per una buona parte di imprenditori. Infatti, non essendo indicato alcun rapporto tra organico e apprendisti che un'azienda può avere alle sue dipendenze, vi sono casi di industrie che hanno un organico di 30 lavoratori dei quali 18 o venti sono apprendisti. E' chiaro che in questo caso non si può dire che quel datore di lavoro ottemperi all'obbligo che gli compete di «impartire o di far impartire nella sua impresa all'apprendista alle sue dipendenze l'insegnamento necessario perché possa conseguire la capacità di diventare lavoratore qualificato», così come detto al comma a) dell'art 11 della legge n 25 gennaio 1955.

Oggi ciò è possibile per la evoluzione tecnica degli ultimi anni, infatti le macchine assolvono a sempre nuovi lavori manuali mettendo in grado di essere produttivo anche l'operaio più sprovveduto dal punto di vista tecnico.

Questa credo sia la maggiore carenza di tutta la legislazione sull'apprendistato, in quanto tutte le anomalie prendono l'origine dal fatto che un'azienda che abbia l'organico composto in maggioranza di apprendisti non sente l'interesse immediato della qualificazione della manodopera per non incorrere in aumenti di costi di produzione, mentre nello stesso tempo tende sempre più ad attrezzarsi in modo tale da impiegare lavoratori a basso livello tecnico. Sotto il profilo della frequenza ai corsi di istruzione complementare degli apprendisti questo tipo di Azienda tende sempre più ad evadere a questo obbligo, non potendo ovviamente privarsi della maggioranza della propria manodopera troppo facilmente.

Denunciata quindi la maggiore carenza sindacale sull'apprendistato vediamo di giudicare tale legge dal punto di vista della istruzione complementare e quindi del funzionamento dei corsi e degli enti gestori di corsi stessi.

Per tutte le ragioni fin qui esposte abbiamo visto che vi è una tendenza da parte degli imprenditori a non inviare gli apprendisti ai corsi.

Per giustificare questa loro necessità, i datori di lavoro hanno scelto la strada più facile, ossia quella di sostenere che tali corsi non rispondono ai requisiti per i quali sono stati istituiti. L'accusa principale che gli imprenditori muovono dal punto di vista didattico è che questi corsi non insegnano nulla di interessante agli effetti tecnici, che si perdono ad impartire nozioni che non hanno alcuna applicazione pratica.

Penso di non essere lontano dal vero dicendo che questa carenza non è sola dei corsi di istruzione complementare in Italia, ma che se questo è vero, è vero per tutta la scuola italiana, la quale è portata a dare una istruzione umanistica piuttosto che tecnica. Eppure nonostante questo difetto oggi si è sulla strada di rendere la scuola obbligatoria ancor prima di parlare di una riforma dei programmi scolastici! Accettata per vera l'accusa fatta dagli imprenditori c'è da obiettare che sarebbe stato loro preciso dovere chiedere una revisione dei programmi scolastici, così come previsto dal comma b) dell'art. 11 della legge sull'apprendistato, anziché far disertare i corsi ai loro dipendenti.

Lo stato deve quindi tendere principalmente ad obbligare gli imprenditori a rispettare questo loro preciso dovere. Si tenga presente infatti che sotto l'aspetto giuridico nel caso dell'apprendista il datore di lavoro che non dia al proprio dipendente la possibilità di acquisire tutte le nozioni necessarie alla sua qualificazione, è colpevole, nella misura dell'imprenditore che non dia la giusta retribuzione ad un altro lavoratore. Infatti, mentre nel rapporto di lavoro normale esistono i soli obblighi delle parti a dare una prestazione lavorativa per una e la retribuzione per l'altra, nel rapporto di lavoro per gli apprendisti vi sono tre obblighi che sono il dare la prestazione e il dare la giusta mercede unitamente all'insegnamento necessario per conseguire la capacità tecnica di diventare qualificato. All'apprendista è quindi dovuta una doppia forma di retribuzione: quella in denaro e l'insegnamento; ed è proprio in forza di questo obbligo che la legge da al datore di lavoro, che il legislatore ha previsto una conseguente riduzione degli oneri assicurativi per l'azienda. Orbene, se è giusta la pena di far pagare i contributi completi all'azienda che non invia assiduamente i propri dipendenti ai corsi di istruzione complementare, lo è solo dal punto di vista del risarcimento del danno che ha lo Stato il quale si accolla una parte di onere, ma questa pena non è completa perché non risarcisce del danno il giovane lavoratore. Il metodo per obbligare i datori di lavoro ad inviare gli apprendisti a scuola è uno solo vi sia *l'obbligo di esibire un certificato di frequenza rilasciato dall'ente gestore per avere la possibilità di acquistare le marche assicurative degli apprendisti.*

Dobbiamo ora vedere come funzionano nella realtà questi corsi.

Indubbiamente giunti a questo punto il discorso diventa difficile. Dal punto di vista dei programmi è indiscutibile che essi devono essere rivisti soprattutto commisurandoli meglio a due esigenze: primo, la ristrettezza del tempo per svolgerli; secondo la eterogeneità della preparazione degli allievi. I programmi devono tendere ad un insegnamento teorico sotto il profilo dell'inserimento del giovane nella società e dando quelle cognizioni tecniche strettamente pratiche come ad esempio il leggere il disegno ma non far disegnare, spiegare descrittivamente la tecnologia ma non pretendere la effettuazione di calcoli, non comprendere nozioni strettamente teoriche come la fisica, la meccanica ecc. La matematica deve essere contemplata solo per addestrare il ragazzo ad eseguire calcoli inerenti alla propria mansione tralasciando nozioni accessorie e non necessarie come ad esempio i calcoli di computisteria.

Se i programmi fossero così rivisti si protrebbe giungere alla adozione di testi unici in tutti gli Enti gestori d'Italia eliminando così le speculazioni che tanti Enti fanno con il finanziamento che lo Stato dà per l'acquisto del materiale didattico. Quattromila lire per allievo sono più che sufficienti per dare del buon materiale soprattutto considerando il livello di studio richiesto, però se i programmi saranno rivisti come sopra detto

Per quanto riguarda gli insegnanti essi devono essere gente della officina, e pertanto dovrebbero essere tutti lavoratori capi od ex lavoratori in pensione, solo così si può garantire la praticità dell'insegnamento.

Queste sono secondo me le principali carenze della legge sull'apprendistato e della istruzione complementare per gli apprendisti

Queste carenze possono essere riviste ed ovviate anche nell'ambito della attuale legislazione in quanto tutte le obiezioni da me mosse partono dal rispetto integrale dell'«animus» dell'attuale legge, per renderle attuabili basta quindi un semplice regolamento di applicazione che venga emesso dal competente Ministero.

Corrado Perro

LA CONFERENZA DELL'ON. NOVELLA

Messe in évidenza le tensioni interne della C. G. I. L.

Se dovessimo dare un titolo alla conferenza stampa dell'on. Novella, questo titolo non potrebbe essere che «La voce della verità». L'on. Novella ha fatto alcune ammissioni, ma due sono veramente importanti per il loro contenuto politico. Esse sono:

L'ammissione esplicita di divergenze politiche interne della CGIL e il punto di vista di questa organizzazione in merito alla programmazione economica.

Se la prima affermazione ha una importanza politica perché dà la possibilità di valutare l'ampiezza delle discrepanze ideologiche in seno al PSI ed allo stesso PCI, la seconda ha una importanza maggiore poiché mette in serio imbarazzo il PSI in quanto ha chiaramente detto cosa l'organizzazione sindacale dei comunisti intende fare nel nuovo ambiente politico-economico ed è conseguente alla prima. Ma vediamo di fare una valutazione dei due fatti partitamente in modo da rendere il discorso il più chiaro possibile.

L'on. Novella è partito dichiarando che la scissione socialista non ha creato problemi sulla compattezza in seno alla CGIL, ma ha subito soggiunto che l'esistenza in seno alla CGIL di due correnti socialiste ha creato indubbiamente nuovi complicati problemi. Ora noi che viviamo al di fuori della organizzazione possiamo solo esprimere opinioni su quanto vediamo nei rapporti che la CGIL ha con lo esterno, però pensiamo di poter francamente affermare che in seno alla CGIL vi devono essere tensioni di non lieve entità. La scissione ideologica nel PCI tra cinesi e krusciovani ha già creato un certo sbandamento, ed oggi la scissione del PSI avvenuta su temi di fondo tanto che mentre una parte dei socialisti è al Governo l'altra è all'opposizione, non possono non far sentire la loro influenza anche dove queste correnti marciano affiancate. Torino è indubbiamente al massimo della tensione, perciò proprio a Torino pensiamo che saranno suonate stonate le note dell'on Novella che vogliono la CGIL più che mai unita. E ad avvalorare queste nostre impressioni giungono dei fatti importanti come il rinvio del Congresso Nazionale della Fiom, lo scontro sul piano provinciale tra esponenti sindacalisti per il possesso della sede della Federazione del PSI. Pensiamo che anche sul piano personale ed umano non sia possibile una convivenza nel sindacato tra uomini che poi in sede politica hanno diatribe così cruenti. Possiamo facilmente anticipare cosa diranno questi sindacalisti ai lavoratori, diranno che se pur divisi sul piano politico i sindacalisti possono marciare affiancati quando sono in gioco gli interessi dei lavoratori. Noi osserviamo che ciò è possibile quando però si milita in organizzazioni differenti, poiché si possono trovare dei punti di comun denominatore nel rispetto delle rispettive Autonomie, ma ciò non è possibile militando nella stessa organizzazione, dove le decisioni le prendono gli organismi preposti, ossia i direttivi e le segreterie. Infatti se in questi organismi la maggioranza è netta (vedi caso di Torino), come si possono contemperare le decisioni tra questa e la minoranza? Non si venga a dire con la solita enfasi che il sindacalismo è apolitico, ciò può essere solo dove si discutono le idee marxiste ma non dove Carlo Marx è accettato in tutta la sua teoria, infatti il marxismo dà ai sindacati il mandato primo di smuovere le masse nel regime capitalistico sfruttando le condizioni oggettive, per creare le premesse all'avvento del proletariato al potere tramite le rivoluzioni. Sappiamo bene che oggi è in voga la coesistenza anche tra i comunisti, ma Kruscev parla di coesistenza tra il regime democratico e comunista di due nazioni distinte come gli Stati Uniti e l'U.R.S.S., non parla di coesistenza all'interno della Russia stessa.

Ecco perché pensiamo che l'on. Novella sia più vicino alla realtà quando ammette che ci sono tensioni interne alla CGIL che non quando afferma che la scissione socialista non ha fatto sentire i suoi nefandi effetti anche nella organizzazione sindacale.

In merito alla programmazione economica l'on Novella ha dichiarato l'opposizione della CGIL a qualsiasi politica di contenimento diretto od indiretto dei salari e dei consumi ed al risparmio contrattuale proposto dalla CISL, quindi al collegamento dei livelli delle retribuzioni a qualsiasi parametro ivi compresi quelli della produttività nazionale od aziendale. E' una riconferma della posizione della CGIL la quale ha sempre affermato che nell'ambito di una economia programmatica la CGIL non vedeva altra alternativa per il sindacato che quello di attuare una politica di alti salari, denunciando palesemente una pregiudizievole posizione nei riguardi del sistema più che tendere ad un reale inserimento dei lavoratori nella conduzione economica del paese.

Neanche la UIL vuole vincoli allo svilupparsi della dinamica sindacale, ma la UIL ha detto chiaramente che questi vincoli non vuole per non vedere i lavoratori inseriti solo marginalmente nello sviluppo economico. La UIL rivendica una sua autonomia perché nella contrapposizione degli interessi possano porre in essere strumenti e mezzi idonei a garantire loro la reale presenza nella dinamica economica. E' fuori dubbio che non si può pensare di ancorare l'incremento salariale a dei dati «sic et simpliciter», vi deve essere un margine di azione per il sindacato; ma non si può pensare di superare quei margini che, per forza, devono essere posti in una economia programmatica in forma operante e non solo indicativa. La politica di stabilizzazione monetaria ha una priore importanza nei riguardi dell'armonizzazione del sistema economico, lo ha detto chiaramente l'on. Giolitti, e i due problemi non possono essere affrontati e risolti contemporaneamente. Stabilito quindi il programma i sindacati devono accettarne anche i tempi di attuazione.

Quindi l'affermazione della CGIL non ha validità alcuna, palesa solo l'esistenza di una fondamentale opposizione all'attuale formula politica. Ecco quindi che anche questa seconda affermazione dell'on Novella evidenzia l'esistenza di tensioni in seno alla CGIL come ne pensa infatti l'on Santi in ordine a questi problemi, lo abbiamo udito a Torino, egli ha detto che vi è una aspettativa tra i lavoratori per il centro-sinistra e che tale aspettativa potrà essere soddisfatta perché a garanzia dei lavoratori vi è il fatto che anche il partito socialista è al Governo. Non vi è nessuna rinuncia, secondo l'on Santi del PSI sedendo al Governo. Quindi, diciamo noi, sono rispettate le esigenze della classe lavoratrice anche quando a questa vengono posti limiti entro cui agire liberamente, quindi vi è discordanza evidente fra l'on Novella e l'on Santi.

Aspettiamo l'evolversi dei fatti augurando ai lavoratori che vi sia presto quell'incontro di tutte le forze del socialismo che la UIL auspica ormai da diversi anni con la sigla «UIL UNITA SOCIALISTA».

Corrado Perro

Giorn. VII. 65

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

DAI GRAFICI

Attività della Categoria

Contratto quotidiani: il tempo libero

Dopo la premessa pubblicata nello scorso numero del notiziario che tendeva a mettere in evidenza l'aumento dei salari e degli stipendi ottenuto nel rinnovo contrattuale del 1962 sia stato grandemente falcidiato dal cresciuto costo della vita, denunciato non solo dalla stampa di informazione ma degli stessi indici statistici ufficiali, dedichiamo questa nota ad un argomento di notevole rilievo per le polemiche e le interpretazioni che su di esso si sono fatte in passato e continuano a farsi tuttora. Il tempo libero è diventato una definizione corrente per stabilire quel margine della giornata in cui il lavoratore può dedicarsi ad attività extra lavorative di svago di cultura di soddisfacimento delle cure familiari.

Hanno i lavoratori dei quotidiani del tempo libero a loro disposizione? Se si osserva l'orario di lavoro fissato dal contratto si dovrebbe dire di sì, poiché per gli operai e per gli impiegati tecnici la prestazione è di 36 ore settimanali e attualmente per gli impiegati amministrativi (ecco un primo anacronismo del contratto) di 40 ore. Ma in effetti di tempo libero gli addetti ai quotidiani ne hanno assai poco perché gli straordinari lo assorbono in notevole parte.

L'aspirazione di tutti gli addetti ai quotidiani è quella di godere un maggiore riposo di effettivamente affettuare le 36 ore di lavoro, di non essere costretti per motivi economici o per ragioni strutturali dell'industria del settore, a trascorrere nell'azienda la maggior parte delle ore diurne e di quelle notturne della giornata non avendo regolare riposo, non potendo accudire alla vita della famiglia, restando per così dire al di fuori del proprio gruppo sociale.

Per soddisfare questa aspirazione non sono a nostro avviso sufficienti e bastevoli le affermazioni di principio, anzi, esse non possono costituire che elementi illusori di puro disturbo. A noi sembra che per prima cosa gli addetti ai quotidiani debbano, come tutti gli altri lavoratori, godere delle festività che sono scritte nel loro stesso contratto e non di una sola parte di esse, ma questo non sarebbe una conquista di tempo libero sufficiente, solo un adeguarsi ad una norma infranta da una tradizione che vuole il giornale in ogni casa ogni giorno feriale o festivo che sia.

Raggiungere il traguardo del tempo libero con norme imperative che limitino lo straordinario è a nostro parere anch'essa una strada impervia e senza possibilità di essere percorsa fino in fondo. La legge economica è quella che regola in certi casi fenomeno di questo tipo. Noi siamo pertanto della convinzione che il solo modo migliore da seguire è: prima contenere poi ridurre considerevolmente ed infine annullare gli straordinari nel settore dei quotidiani senza procurar danno ai lavoratori, sia quello di aumentare la percentuale di maggiorazione per le prestazioni che il datore di lavoro voglia chiedere in ore straordinarie ed elevare altresì il numero minimo delle ore consecutive che possono essere richieste in prestazioni straordinarie.

Le note che noi pubblichiamo in questo periodo ancora di trattativa lontano dalla scadenza contrattuale, non pretendono di affrontare nei suoi particolari i problemi che dovremo invece considerare più approfonditamente in seguito. I nostri lettori debbono quindi prendere questi spunti come motivo di discussione e orientare i loro dibattiti per fornirci a tempo utile le indicazioni necessarie. Quelle relative cioè ai modi di risolvere il problema del tempo libero che come si è detto per i quotidiani vuol dire aumento delle festività effettivamente eseguite e diminuzione degli straordinari senza danno economico per il lavoratore, è uno dei temi di fondo del rinnovo contrattuale. Sarà dunque bene che ciascuno pensi alla soluzione più conveniente e si esprima in proposito.

La Cassa Mutua Grafici agli allievi della Scuola

La sera del 31 gennaio 1964 il Presidente della Cassa Nazionale Mutualità e Previdenza per gli addetti all'industria della stampa e della Carta, Francesco Arcese, ha parlato ai giovani apprendisti allievi della Scuola Vigliardi-Paravia, illustrando loro gli scopi, le finalità, i vantaggi di essere soci della Cassa.

Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti sindacali delle tre Sezioni. Per la UIL erano presenti il collega Luigi Gribaudo, Consigliere Nazionale della Cassa ed il collega Emanuele Federici, Segretario della Sezione

"Piemonte Sera" contratto liberale?

Per chi non lo sapesse «Piemonte Sera» è un quotidiano del pomeriggio che esce a Torino da poco più di un mese e, si dice, esprima il pensiero della corrente liberale. Alcune firme di collaboratori ben qualificati anche come parlamentari di tale partito lo dimostrerebbe

Esso viene stampato in una tipografia, «La Stamperia Piemontese». Fin qui nulla di male. I tipografi sono fatti per stampare e non per chiedere certificati di benemerenza per incominciare a stampare. Però quello che importa è che il contratto di lavoro, cioè la mercede, sia quella pattuita secondo la norma vigente, economica e normativa. Pare che a «Piemonte Sera» le cose non stiano in questo modo; ad ogni buon conto prima di pronunciarci definitivamente se si applica il contratto collettivo per i giornali quotidiani o un qualunque contratto «liberale», la nostra Segreteria sta raccogliendo gli elementi necessari, che filtrano però con molta cautela. Il che insospettisce, e ci preoccupa. Siamo certi però che arriveremo al bandolo della matassa, e speriamo nel frattempo, di vedere un contratto liberale mutarsi in un contratto collettivo.

Riunione del Direttivo

Domenica 9 febbraio ha avuto luogo la riunione del Direttivo Sezionale. Durante la riunione sono stati discussi vari argomenti interessanti la vita sindacale della provincia, sia di ordine generale che particolare di categoria.

Per quanto riguarda i settori rappresentati dalla Sezione si è presa in considerazione una questione riguardante gli editoriali, e precisamente la applicazione delle nuove tabelle che non tutte le aziende hanno ricevuto (almeno così affermano alle richieste delle Commissioni Interne) mentre la nostra Sezione da tempo le ha fatte pervenire agli associati. Del fatto sarà interessata nuovamente la Segreteria Nazionale. Un altro problema sempre riguardante gli editoriali è stato esaminato e interessa in particolare la SEAT

Per i cartotecnici si è fatto nuovamente un esame sul premio in discussione presso la Bugnone; i nostri associati sollecitano la ripresa degli incontri, che speriamo possano aver luogo quanto prima. E' stato osservato come si renda evidente, proprio in occasione di questa trattativa, la utilità di un impegno che consenta l'inserimento nella Commissione Interna di un nostro rappresentante, al fine di rendere più dinamico l'andamento delle vicende riguardanti i rapporti fra personale e azienda in questo complesso. I nostri rappresentanti di Commissione Interna della Monoservizio sollecitano un intervento delle organizzazioni sindacali per iniziare anche in questa Ditta la trattativa sul premio di produzione, e il Direttivo ha dato mandato alla Segreteria di prendere contatti con gli altri Sindacati per fissare un incontro. Inoltre si rende necessaria una visione globale del problema, poiché le aziende cartotecniche sono parecchie nella provincia e il premio deve trovare una sua regolamentazione non solo nei maggiori complessi, o solo in alcuni di essi.

Il Direttivo ha poi esaminato l'andamento delle trattative con la ILTE e ha dato alcune indicazioni alla Segreteria circa l'orientamento da prendere in sede di discussione di questo problema anche alla luce delle situazioni obiettive in cui la nostra organizzazione opera in quella azienda.

Per il settore dei commerciali si è dovuto constatare una situazione di pesantezza in alcune aziende, ed in particolare la rinuncia imposta ai lavoratori da parte della Ditta Fratelli Pozzo di Moncalieri, con la revoca della pensione ai dipendenti che veniva concessa da anni al momento della cessazione del rapporto di lavoro per limiti di età da parte aziendale ed ora mantenuta fino ad estinzione solo agli attuali pensionati.

Per il settore dei giornali sono state prese in considerazione alcune situazioni particolari sia presso La Stampa che presso la SET (Gazzetta del Popolo) e in modo specifico si è esaminata la situazione dei lavoratori di Piemonte Sera. Infine si è deciso di iniziare la raccolta dei dati per le proposte di rinnovo contrattuale nella seconda quindicina di marzo.

I dipendenti della SEAT sospendono il lavoro per 24 ore

Abbiamo avuto occasione altre volte di richiamare l'attenzione dei nostri lettori sui problemi dei rapporti fra personale e direzione aziendale della S.E.A.T., la Casa Editrice delle Guide Telefoniche. E' strano come anche in questa azienda che è legata alle partecipazioni statali e tutelata dall'Intersind, il dialogo coi lavoratori non riesca a formarsi e si abbiano delle situazioni di insofferenza che sfociano in agitazioni sindacali.

Nel settore degli editoriali di Torino abbiamo sempre registrato un normale andamento dei rapporti di lavoro e ciò non per il fatto che non si operino delle migliorie interne rispetto ai contratti collettivi nazionali. La dinamica sindacale, pur in maniera diversa da altre categorie, si verifica anche in questo settore. Ma alla SEAT non è possibile esattamente valutare la situazione ed è nostra impressione che molte volte le richieste dei lavoratori vengano respinte non per una impossibilità economica di un loro accoglimento ma per una stasi burocratica che non vorremmo registrare in aziende di questa natura.

Siamo convinti che alla SEAT sia necessario un intervento diretto del Sindacato a tempo e luogo opportuni quando cioè siano ben messe a punto certe situazioni interne che la sospensione di 24 ore avvenuta lunedì 24 febbraio ha messo in evidenza e che i Sindacati dovranno valutare. Siamo però certi che i lavoratori hanno molte valide ragioni per sostenere le proprie richieste e che anche qui come alla ILTE si tratta di rompere schemi che tradizionalmente resistono ad una nuova impostazione del rapporto fra imprenditore (privato o pubblico) e dipendente.

Costretti allo sciopero i lavoratori della I. L. T. E.

Dopo una laboriosa trattativa durata parecchio tempo e nella quale i Sindacati hanno cercato di conciliare le richieste dei lavoratori con la posizione assunta dalla Direzione ILTE anche in proposito ai premi non ricorrenti, cioè relativi alle festività di Pasqua e Natale, non è stato possibile evitare il ricorso allo sciopero vista la posizione assunta dalla Direzione dell'Azienda che ha respinto in modo radicale ogni proposta avanzata

La posizione della UIL era stata chiarita ai Lavoratori di questo importante complesso torinese, con un manifestino dove abbiamo puntualizzato per quali ragioni le attese, non venivano soddisfatte come i lavoratori si attendevano. Noi confidiamo che alla fine la Direzione Aziendale della ILTE vorrà rendersi conto come il fatto marginale che non coinvolge nella sostanza neppure un problema di principio ma semmai sgombera il terreno da ogni possibile futuro equivoco, non giustifichi il suo atteggiamento e si avvii alla strada di una ragionevole trattativa che consenta di comporre la vertenza e ristabilire in questa azienda una normale situazione. Se ciò non avverrà nel modo più sollecito è nostra impressione che presto ci troveremo di fronte ad un deterioramento di posizioni che difficilmente potranno essere controllate e implicheranno tutto un processo di revisione di una politica aziendale. Il che evidentemente non è nei divisamenti della nostra azione che tende soprattutto a creare un giusto equilibrio nel rapporto di lavoro. I tre giorni di sciopero iniziati martedì 25 febbraio sono risultati compatti ed in modo così significativo da rendere impensabile la mancanza di ripresa del dialogo. In difetto di ciò purtroppo non possiamo prevedere quali saranno le conseguenze di un ulteriore irrigidimento della situazione.

Apprendistato per impiegati nel settore commerciale

Il Ministero del Lavoro ha nuovamente chiarito i termini del problema della ammissibilità dell'apprendistato per le categorie impiegatizie nel settore del commercio.

Al riguardo il Ministero ha rilevato che l'apprendistato, nei casi di giovani in possesso di titolo di studio conseguito presso ordini di scuole successivi a quella di obbligo, deve considerarsi, in genere, inammissibile, in quanto si presume che i giovani interessati abbiano una preparazione tale da renderli idonei all'esercizio della attività nel settore per il quale abbiano conseguito il titolo stesso.

Ciò non esclude tuttavia, ha aggiunto il Ministero, che per particolari attività, le quali presentino carattere di notevole complessità, possa rendersi talvolta necessario un periodo di apprendistato.

Tali eccezionali situazioni dovrebbero, peraltro, essere esaminate caso per caso e trovare la loro naturale soluzione in sede di stipulazione, da parte delle organizzazioni sindacali interessate, dei relativi contratti di lavoro, nell'ambito delle leggi che disciplinano la materia.

NORME PREVIDENZIALI

Modifica contributi assicurativi per gli addetti ai servizi familiari

Con il 29 dicembre 1963 è venuta a cessare la validità delle marche attualmente in uso per l'assicurazione dei lavoratori addetti ai servizi familiari (da L. 1065; da L. 915; da L. 760; da L. 530; e da L. 385).

Allo scopo di consentire la regolarizzazione di periodi lavorativi anteriori al 30 dicembre 1963, eventualmente scoperti di contribuzione, le marche di cui sopra saranno ancora vendute presso gli Uffici postali sino al 31 marzo 1964 e presso gli Istituti bancari e le rivendite di generi di monopolio autorizzate sino al 30 aprile 1964.

Tali termini non saranno prorogati e le marche che successivamente fossero ancora da chiunque detenute e delle quali non sia stato chiesto il rimborso alle Sedi dell'I.N.P.S., saranno considerate nulle a tutti gli effetti.

Per ottenere il riborso delle marche in uso sino al 29 dicembre 1963 ed eccedenti il fabbisogno, gli interessati dovranno presentare domanda alle Sedi dell'I.N.P.S. non oltre il 30 aprile 1964, allegandovi le marche stesse.

A partire dal 30 dicembre 1963, il contributo dovuto per l'assicurazione dei lavoratori addetti ai servizi familiari avrebbe dovuto essere modificato secondo le misure indicate nella tabella allegata al decreto ministeriale 11 settembre 1962 (G. U. n. 234 del 17-9-1962), ai sensi dell'art. 20, 3° comma, della legge 12-8-1962, n. 1338, che stabiliva una riduzione del contributo dovuto al «Fondo adeguamenti pensioni».

La vendita delle marche assicurative istituite per la attuazione delle precitate norme è però stata sospesa, in quanto trovasi ora in corso di emanazione un decreto presidenziale diretto a ridurre ulteriormente la misura del contributo spettante al F.A.P. a decorrere dal 1° gennaio 1964.

Nella attesa che siano pronte e poste in [illegible] le nuove marche, il [illegible]mento dei contribut[illegible] tessere del personale [illegible]stico deve essere [illegible] con effetto dal 30 di[illegible] 1963.

Non appena saran[no di]sponibili le nuove m[arche] la contribuzione assic[urativa] dovrà essere ripresa d[al pri]mo sabato del genn[aio] (4 gennaio)

Soltanto nei casi [in cui] fosse strettamente [necessa]rio procedere alla in[tegra]ta regolarizzazione di [perio]di successivi al 29 di[cembre] 1963 (ad esempio qua[ndo la] contribuzione sia i[ndispen]sabile ai fini del d[iritto a] prestazioni assicura[tive ri]chieste dai lavorato[ri), i da]tori di lavoro potra[nno prov]visoriamente versar[e, per]tanti i contributi n[ella mi]sura corrispondent[e al va]lore delle marche [previste] dal D.M. 11-9-1962 e delle quali è stata sospesa la vendita (da L. 950; 815; 680; 475; 340).

Previdenza Integrativa per i dipendenti da imprese esercenti miniere, cave e torbiere

5 - Istruzioni dell'Inps, sull'applicazione della legge 3 febbraio 1963 n. 50 che modifica l'art. 10 della legge 3-1-1960 n. 5 (Circolare della Direz. Gen. Inps n. 565 C. e V. e 9502 Pros/35 7 marzo 1963).

«La legge 3 febbraio 1963 n. 50 (1), modifica, con effetto dal 1° gennaio 1963, l'art. 10 della legge 3 gennaio 1960, n. 5 (2), concernente la «Riduzione del limite di età pensionabile per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere»

1. - Contenuto della norma.

La nuova legge dispone che nel periodo dal 1° gennaio 1963 al 31 dicembre 1982 hanno diritto alla pensione speciale i lavoratori che — alla data della domanda — pur non avendo 15 anni di lavoro in sotterraneo coperti da contribuzione a mezzo delle marche speciali di cui all'art. 7 della anzidetta legge n. 5, siano in possesso degli altri requisiti previsti nell'articolo 1 della legge stessa e possano altresì far valere:

a) il numero di settimane di contribuzione nella Gestione speciale per lavoro prestato indifferentemente in superficie o in sotterraneo indicato, per ciascuno degli anni in cui viene presentata la domanda, nel prospetto riportato nel primo comma dell'art. 1 della norma in esame;

b) un periodo di lavoro di sotterraneo prestato anteriormente al 1° luglio 1958 e coperto da contributi ordinari che, sommato con quello coperto dalle marche speciali di cui all'articolo 7 per lavoro prestato in sotterraneo successivamente al 30 giugno 1958, consenta all'interessato di perfezionare il requisito di 15 anni di lavoro in sotterraneo.

Sembra opportuno soffermarsi particolarmente sul requisito richiesto dalla nuova legge, di cui alla precedente lett a)

In merito, deve essere tenuto presente che, ai sensi dell'articolo 8, sesto comma, della legge n 5, la contribuzione alla Gestione speciale ha avuto inizio dal 1° gennaio 1959

Ne consegue che ai fini del raggiungimento dell'anzidetto requisito debbono essere considerate le settimane di lavoro prestato, indifferentemente in superficie o in sotterraneo, alle dipendenze di imprese soggette alle norme della legge n 5 a far tempo dal 1° gennaio 1959

Le settimane di lavoro in sotterraneo prestato nel periodo dal 1° luglio al 31 dicembre 1958 sono invece da considerare utili ai fini del raggiungimento dei 15 anni di lavoro in sotterraneo, di cui alla lett. b), cumulate con le altre settimane di lavoro del pari prestato in sotterraneo anteriormente al 1° luglio 1958 e dal 1° gennaio 1959 in poi

2. - Rilevazione dei periodi di lavoro in superficie

La modifica apportata all'art 10 rende necessario che sino al 31 dicembre 1982 le Sedi siano poste in condizione di rilevare i periodi di lavoro in superficie, comportanti il versamento del contributo di cui all'art 8, secondo comma, lett. a) della legge n. 5, prestati dai minatori richiedenti la pensione speciale.

A tal fine questa Direzione Generale ha stabilito di emettere altre due marche speciali il cui valore è stato fissato in L. 125 per la marca settimanale e in L. 400 per la marca mensile.

In conseguenza, le aziende esercenti miniere, cave e torbiere dovranno applicare, anche per i dipendenti che lavorano in superficie, una doppia marca: quella comune, variabile secondo la retribuzione e, a fianco di questa, quella di taglio fisso, per ogni settimana o mese di lavoro in superficie, a seconda del sistema di paga adottato.

Le due marche, quella ordinaria e quella speciale, dovranno ovviamente essere annullate con la medesima data.

Per quanto concerne le modalità da seguire per l'acquisto e il rimborso ai datori di lavoro dell'importo delle marche speciali in questione, si richiamano le disposizioni di cui ai punti 6 e 7, parte II, della circolare n. 333 C. e V. del 4 marzo 1960.

3. - Caratteristiche delle marche speciali per i lavoratori in superficie.

Le caratteristiche delle nuove marche sono, in linea di massima, le stesse delle marche speciali a suo tempo istituite per i la[vorator]i in sotterraneo

Le uniche differenze [con]cernono, oltre ovviam[ente] al taglio la dicitura [nello] spazio rettangolare [in bas]so a destra delle [marche] («Lav. Superf.») e il colore rosso, delle stesse.

In conformità di [quanto] a suo tempo disposto con la citata circolare n 333 C e V., parte III, pun[to ... ul]timo comma, le Sedi [con] apposita comunicazio[ne for]niranno alle azien[de inte]ressate le oppor[tune istru]zioni per l'uso de[lle nuove] marche speciali

DISPOSIZIONI DELL'INTENDENZA DI FINANZA DI TORINO

Per la dichiarazione annuale dei redditi

Dal 2 gennaio 1964 ha avuto inizio, com'è noto, il periodo utile per la presentazione della dichiarazione, agli effetti delle imposte dirette per l'anno 1964, il cui termine verrà a scadere il 31 marzo 1964.

Presso questa Intendenza, oltre che presso ciascun Ufficio Distr.le delle II.DD; dal giorno 2-3-1964 comincerà a funzionare, come per gli anni decorsi, un apposito «Ufficio Informazioni» allo scopo di facilitare il contribuente nella compilazione della scheda dei redditi per l'anno 1964.

I contribuenti potranno rivolgersi fiduciosi ai detti Uffici, che non perseguono scopi di accertamento fiscale, al fine di ottenere tutte le delucidazioni di cui abbisognano ritirare le schede, ove ne siano sprovvisti, e consegnarle poi compilate

Le dichiarazioni, possono essere presentate all'Intendenza, agli Uffici delle imposte ed anche al Comune competente che in tal caso ne dovrà curare il successivo urgente inoltro al competente Ufficio II DD annotando nelle schede la data della avvenuta presentazione al Comune

Rimane peraltro sempre valida la possibilità della spedizione entro il 31-3-1964 per posta, a mezzo raccomandata indirizzata al competente Ufficio delle Imposte Dirette

Sarà particolarmente opportuno richiamare anche quest'anno l'attenzione dei contribuenti sull'art 1 della legge 23-3-1960 n 131 che prevede l'applicazione della imposta sul reddito dei fabbricati sulla base delle rendite del nuovo catasto edilizio urbano

Sulla base di tale disposizione i contribuenti devono indicare, nella dichiarazione, tanto il reddito effettivo quanto la rendita catastale aggiornata con i coefficienti stabiliti con D.M. del 19 febbraio 1962

E' anche opportuno rammentare ai contribuenti che le spese detraibili dai redditi di lavoro subordinato e dalle pensioni, ai fini della applicazione della imposta complementar[e, devono es]sere valutat[e ... dal] penultimo [comma della leg]ge 4-12-196[...] misura forfetar[ia ...] dell'ammontar[e delle] retribuzioni [e compe]tenze accessor[ie ...]mentari ma no[n ... su]perare, in ogn[i caso, L.] 360.000 annu[e].

Ringrazi[... per] la collabora[zione ...]mente gli [...]nali e le A[...] tegoria [...] divulgar[e ...] utili ne[...] tribuenti che [...] le loro Organi[zzazioni].

I Chimici in lotta

Per un contratto più giusto confacente alle attuali esigenze di vita

Mentre i lavoratori del Settore Chimico-farmaceutico sono quanto mai decisi a condurre una lotta a fondo, contro la rigida posizione dei datori di lavoro, per ottenere un contratto di lavoro adeguato alle improrogabili esigenze che la vita moderna comporta, si profila anche nel Settore della Gomma un vivo fermento determinato dalla prossima scadenza del contratto di categoria.

Pertanto il 1964 vedrà impegnati i lavoratori della gomma in una decisa lotta per ottenere, col nuovo contratto, giuste rivendicazioni.

E' significativo il fatto che non saranno soltanto i lavoratori della gomma d'Italia impegnati a realizzare il nuovo contratto, ma anche i lavoratori greci — il cui contratto è scaduto il 31 dicembre dello scorso anno — mentre i lavoratori belgi inizieranno le trattative per il rinnovo nei prossimi mesi e così dicasi anche per i lavoratori tedeschi della gomma.

I tre sindacati francesi dei lavoratori chimici hanno deciso di coordinare i loro sforzi per realizzare un nuovo contratto, per cui il 1964 vedrà i lavoratori della gomma di tutta Europa impegnati a realizzare migliori condizioni di vita.

L'attività produttiva del 1963 indica l'industria della gomma come quella che ha realizzato il più alto incremento fra tutte le attività manifatturiere dell'industria italiana. Questo incremento generale dovrà essere pagato dagli industriali con aumenti di salari, riduzione d'orario, scatti di anzianità, discontinui e altri problemi normativi fondamentali.

Il contratto scade in ottobre, ma la UIL ritiene che le trattative debbano essere iniziate nel prossimo maggio, al fine di predisporre il nuovo contratto per il giorno della sua scadenza.

A tutti i lavoratori della gomma la UIL rivolge l'invito a preparare tutte le loro energie per detta battaglia.

Le inchieste sulle retribuzioni dirette e sulle condizioni di lavoro nei paesi del MEC indicano che i lavoratori della gomma italiani sono a un livello ancora inferiore a quelli degli altri Paesi, per cui la azione italiana dovrà essere più pesante per raggiungere il livello europeo.

L'esperienza del passato, ha chiaramente dimostrato che soltanto con le azioni massicce si possono scuotere gli industriali della gomma; pertanto i gruppi industriali che abbiamo di fronte sono a livello internazionale, per cui la lotta sarà certamente più dura.

SERVIZIO TURISTICO

Vacanze estive in alberghi convenzionati

La Camera Sindacale UIL di Trento, nell'intento di soddisfare le richieste di lavoratori che da ogni parte d'Italia ci scrivono per consigli circa la scelta della località trentina ove trascorrere le vacanze estive, ha creduto opportuno di prendere diretti accordi con il proprietario di un albergo.

La località da noi scelta è Marcena; un posto a 1.000 metri sul livello del mare, tranquillo sotto ogni punto di vista, circondato da immense boscaglie, ai piedi di montagne accessibili [illegible] strade

La maggior parte del cibo offerto ai clienti è prodotto sul posto (latte, burro, carne, patate, marmellate, miele, frutta ecc.) e la quantità è tale (ci siamo resi conto sul posto di tutto ciò) da soddisfare i più forti appetiti.

Il prezzo per pensione completa, comprensivo di ogni tassa, servizio ecc. è di L. 2.500. Per ragazzi dai 3 ai 9 anni, L. 1.850.

I bagagli si possono spedire in servizio cumulativo da ogni stazione F.S. al seguente indirizzo:

ALBERGO MARGHERITA - MARCENA - (Trento) - STAZIONE F.S. di MEZZACORONA per CLES.

Lo stesso dicasi per le persone da ogni stazione F.S. d'Italia si può prelevare il biglietto cumulativo da . . . . . a Cles (Via Mezzacorona). Alla stazione di Cles, se avvertito, sarà presente il proprietario dell'albergo con la propria autovetture. In caso contrario si può usufruire del servizio autocorriere in partenza dalla citata stazione di Cles

Per i pescatori dilettanti, aggiungiamo che vicinissimo al paese scorrono due torrenti ove abbonda la trota; per i cercatori di funghi è un posto ideale in quanto vi crescono copiosi nei boschi vicini, per gli appassionati delle gite informiamo che vi è la possibilità di salire fino alla cima d'Olmi (m. 2.656) - Monte Pini (m. 2.419) - Vedetta Alta - Hoeard (m. 2.626) e moltissime altre che circondano Marcena.

Inoltre vi è collegamento di autoservizi con Passo Mendola, Passo Palade, Merano, Bolzano, Madonna di Campiglio, fonti di Pejo e di Rabbi, Passo Tonale, lago di Tovel (lago rosso) ecc.

Siamo certi che la nostra iniziativa sarà gradita ai lavoratori della U.I.L.

Scriveteci per qualsiasi altra informazione mentre per le prenotazioni scrivete direttamente a Albergo Margherita - Marcena (Trento) - indicando il preciso periodo in cui vorrete trascorrere le vacanze.

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. [illegible]
LA CASA DI FIDUCIA CHE OFFRE I
MIGLIORI MOBILI
COMUNI E DI LUSSO
Camere da letto a partire da L. 119.000
Tinelli da 49.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

COMPLETI COMUNIONE
PER MASCHI E FEMMINE
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
TUTTO PER IL NEONATO
SI ACCETTANO BUONI ENAL

INCONTRI UIL

Supplemento al Notiziario U.I.L. N. 3-4 del 25 febbraio 1964

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

Redazione e Amministrazione - Torino - Piazza Statuto n. 18 - Telefono 514.222/3/4/5 - Direttore responsabile: GIOSUE' ARVONIO - Autorizzazione Tribunale Torino n. 708 - 18 febbraio 1952 - Società Editrice SUBALPINA - Piazza Derna, 250 (int.) - Torino - Telefono 28.71.76 - 28.70.12

PERIODICO DEI DIPENDENTI COMUNALI - UIL

Per Commissioni Interne democratiche a difesa degli interessi dei lavoratori

COMUNALI ALLE URNE!

Avanti con la UIL

Tra pochi giorni circa 7.800 dipendenti comunali andranno alle urne per rinnovare ben 11 Commissioni Interne di Categoria.

Il numero stesso degli aventi diritto al voto, indica l'importanza della consultazione.

Altri motivi però di interesse locale e nazionale concorrono ad accrescerne l'importanza.

Un anno fa è stato approvato un nuovo regolamento organico oggi in piena fase di applicazione.

Onestamente possiamo dire che il nuovo « contratto » ha apportato, in linea generale, notevoli miglioramenti. Altrettanto onestamente però dobbiamo riconoscere che non tutti i problemi sono stati risolti, alcuni dei quali d'importanza marginale, altri invece di importanza fondamentale.

E' sufficente scorrere l'elenco delle rivendicazioni che i candidati U.I.L. sottopongono al giudizio dei colleghi, per rendersi conto quanti e quali problemi dovrà impostare e risolvere nel prossimo futuro il Sindacato.

Ecco i motivi di interesse locale, cui facevo cenno all'inizio e l'importanza di questa consultazione.

E' di questi giorni la creazione, da parte dell'Amministrazione, di un « servizio studi e programmazione, con il compito preciso di studiare i problemi attinenti al potenziamento ed allo snellimento dell'azione amministrativa del Comune, nonché quelli inerenti ad una più moderna e dinamica organizzazione degli uffici e servizi e delle rispettive funzioni, nonché di formulare concrete proposte in merito ».

L'Amministrazione in altre parole vuole ristrutturare i servizi, sburocratizzarli, rendere cioè il Comune una azienda moderna, snella, che risponda sempre più e meglio alle esigenze della collettività.

Però quando si vorrà concretizzare ciò che il « servizio studi » avrà proposto, occorrerà avere gli strumenti adeguati: i dipendenti comunali.

Quindi riforma del regolamento organico, inquadrando il personale in modo diverso dall'attuale. Si ricorrerà alle qualifiche funzionali o si escogiterà qualche altro sistema? Non lo so; sta di fatto però che l'attuale regolamento organico dovrà essere riveduto. Il Sindacato in tutto ciò giocherà un ruolo di primaria importanza e i risultati che potranno essere conseguiti a favore dei lavoratori saranno proporzionali alla capacità di interpretazione delle esigenze dei lavoratori stessi da parte del Sindacato.

Ed è qui che le Commissioni Interne saranno chiamate a svolgere una funzione importante! Chi meglio di loro, espressione unitaria dei lavoratori, può rappresentare al Sindacato i desideri, le aspirazioni, le legittime aspettative dei dipendenti comunali? Chi meglio della Commissione Interna può indirizzare il Sindacato in questo importante lavoro di riordino, di riorganizzazione, di riconoscimento dell'opera da ognuno di noi prestata al servizio della collettività?

E' necessario allora che tutti vadano a votare dando la preferenza a quella lista che a loro giudizio ha la capacità e la forza per risolvere i problemi, senza ricorrere a metodi che talvolta rendono impossibile ogni obiettiva soluzione.

La U.I.L. ha già dato innumerevoli prove di saper agire « Sindacalmente » senza demagogia e senza sottomissioni politiche.

Date fiduciosi il vostro voto ai candidati della U.I.L., per un migliore avvenire della nostra categoria, in una società sempre più giusta e democratica.

Avanti con la U.I.L.

Salomone Maurilio

COSCIENZA ASSOCIATIVA

Iscriversi al sindacato è un preciso dovere

E' una constatazione obiettiva il rilevare come tra i dipendenti comunali non sia stata ancora raggiunta una robusta e totalitaria mentalità sindacale e non esista a tutt'oggi quel solidissimo spirito di gruppo che caratterizza — ad esempio — i lavoratori dell'industria: e ciò nonostante i confortevoli successi ottenuti, anche ultimamente, nel corso di scioperi e di manifestazioni di ampia portata che hanno visto scendere in piazza la categoria quasi al completo. Parrebbe contraddizione, la nostra: ma non lo è. La coscienza associativa del « comunale » è, presso alcuni, tuttora vaga ed incerta e solo vale a riattizzarla il « grosso pericolo », l'evento d'eccezione: scongiurato il quale gli abulici si riadagiano e reintorpidiscono con rischio di addormentarsi del tutto. Eppure diciotto anni sono ormai trascorsi dalla liberazione e la deleteria opera diseducativa fascista dovrebbe da tempo essersi corretta con la dissolvenza degli ultimi fantasmi del corporativismo.

Purtroppo, vivendo nei Servizi, si constata come siano tuttora minoranza — sebbene vigorosa — coloro che hanno chiare le idee sul sindacalismo ed ormai connaturale quella maturità perseguita dagli organizzatori categoriali nel corso di molti decenni interrotti solo dalla quadrilustre era mussoliniana: anzi, nel corso di quasi un secolo. Una battaglia condotta con l'esempio, con l'azione, col sacrificio e che ha prodotto — sul piano nazionale e locale — le sue vittime ed i suoi martiri: sia ai tempi della riccorrente reazione classista sorretta dalla polizia e dall'esercito regio nella seconda metà dell'800 e nel primo '900; sia sotto la tirannide di Mussolini il quale si illuse di avere estirpato nel mondo del lavoro — una volta per sempre — qualsiasi velleità di autodifesa.

Colui che, tra i molti, denega e « disprezza » i Sindacati — o che li ignora — certo non riflette (qualora non sia un fascista) al fatto che anche per essi, anche per la loro riaffermazione fu combattuta e sofferta la lotta partigiana: guerra patriottica, guerra politica ma pure — e non secondariamente — guerra sociale.

* * *

Oggi gli iscritti ai Sindacati sono, almeno da noi, al disotto di una totalitaria, o quasi, consistenza numerica. V'è in alcuni una psicosi, sincera o mentita, di ostentata « sfiducia » contro i sin-

(Continua a pag. 2)

La mozione conclusiva del III Congresso Nazionale

Il III Congresso Nazionale dell'U.N.D.E.L., riunito a Roma nei giorni 14-15 e 16 febbraio 1964, nei locali della Confederazione.

UDITA

la relazione della Segreteria, sui problemi sindacali, assistenziali, previdenziali ed organizzativi, la

APPROVA

e DICHIARA la disponibilità e la presenza attiva del Sindacato nell'attuale momento politico in cui i problemi generali dei lavoratori devono trovare una soluzione soddisfacente nel quadro di una politica di programmazione,

IMPEGNA

più particolarmente la nuova Segreteria a continuare la lotta sindacale in tutti i campi per il successo delle rivendicazioni in atto, inserendole ed armonizzandole in un più ampio contesto, che consenta la difesa delle retribuzioni reali dei lavoratori, assecondando responsabilmente l'azione di governo rivolta a riequilibrare la economia del Paese ed a superare l'attuale situazione di congiuntura,

RICONFERMA

la validità della trattativa a livello nazionale con l'U.P.I., l'A.N.C.I. e l'A.N.E.A., riconoscendo in esse le naturali controparti, per il raggiungimento di retribuzioni corrispondenti alle moderne esigenze dei lavoratori, collegate ad una dinamica ed obiettiva classificazione delle mansioni, e per l'ottenimento di adeguati sviluppi di carriera.

AUSPICA

che alla trattativa medesima partecipino i Ministeri competenti, per assicurare uniformità di direttive agli organi tutori e, quindi, favorire l'approvazione delle deliberazioni conseguenti agli accordi definiti in campo nazionale, ed allo scopo di raggiungere la perequazione del trattamento giuridico ed economico dei dipendenti degli Enti Locali,

INVITA

il nuovo Consiglio Direttivo a promuovere ogni idonea iniziativa per la realizzazione della improrogabile riforma della Finanza locale unitamente a quella della Legge Comunale e Provinciale, secondo le esigenze di reale autonomia degli Enti Locali, nello spirito della Costituzione, e nel quadro di una generale intesa al migliore e più organico funzionamento dei servizi e dei pubblici uffici,

DA' MANDATO

agli organi direttivi di operare concretamente per la risoluzione dei problemi di categoria, secondo gli orientamenti emersi dal dibattito congressuale ed elencati nei documenti riassuntivi per materia.

SINDACALE

1) Riconoscimento dell'anzianità pre ruolo.

2) Riconoscimento dell'anzianità conseguita nel coefficiente precedente in caso di promozione.

3) Riconoscimento agli effetti degli aumenti periodici dell'anzianità di servizio maturata presso altri Enti Locali.

4) Riconoscimento agli effetti degli aumenti periodici di tutta la anzianità anche nel caso di interruzione di servizio.

5) Inquadramento nella carriera esecutiva dei vigili urbani, vigili sanitari, agenti II.CC. e concessione del corrispondente trattamento economico.

6) Riduzione a 36 ore settimanali dell'orario di lavoro, tanto per i salariati, come per gli impiegati.

7) Parità di ore di prestazione giornaliera fra impiegati salariati ed operai.

8) Riduzione periodo di prova a 6 mesi.

9) Rappresentanza del personale in seno alla Commissione Consultiva del personale.

10) Concessione equo indennizzo nel caso che il dipendente abbia riportato, mentre trovavasi in servizio, una menomazione fisica di carattere permanente.

11) Ferie di 30 giorni lavorativi da pagarsi qualora non venissero concesse per ragioni di servizio.

12) Concessione del riposo settimanale.

13) Assegno ad personam sulla tredicesima mensilità in caso di nomina in ruolo.

14) Miglioramento del trattamento economico del personale non di ruolo assente dal servizio per malattia.

15) Revisione del congegno di scala mobile.

16) Istituzione dei ruoli aggiunti.

17) Istituzione dei ruoli aperti nei ruoli ordinari e nei ruoli aggiunti.

18) Aumento della percentuale degli aumenti periodici da concedersi in numero illimitato; per i

(Continua a pag. 2)

Giorn. VII. 65

La mozione conclusiva al III Congresso Nazionale

(Continuazione di pag. 1)

piccoli comuni le percentuali degli aumenti periodici dovrebbero essere maggiori in relazione alle scarse possibilità di carriera.

19) Concessione del beneficio dell'esodo volontario, indipendentemente dal grado, dal servizio e dall'età del dipendente, e liquidazione della pensione dal 15° anno di servizio in poi, anche se quindici anni di servizio sono stati raggiunti con gli anni di abbuono.

20) Fissazione della retribuzione minima oraria per i forfettari con funzioni di impiegato o di salariato.

21) Eliminazione della trattenuta sullo stipendio o salario a carico dei lavoratori pensionati dell'I.N.P.S.

22) Riforma del sistema di tassazione per i redditi di lavoro.

23) Revisione delle norme relative alla concessione delle quote di aggiunta di famiglia.

ASSISTENZIALE

Il Congresso, constatato che tutto il settore mutualistico tende verso una uniformità di erogazioni assistenziali, primo passo verso l'attuazione della sicurezza sociale, auspica una maggiore democratizzazione dell'I.N.A.D.E.L. attraverso la costituzione di Comitati provinciali, come già avvenuto nell'INAM e nell'INAIL.

Quale linea di azione immediata si ribadisce la inderogabile necessita che ogni nuova convenzione sanitaria nazionale sia concordata tra l'Istituto e le Organizzazioni Sindacali.

Il Congresso impegna inoltre la Segreteria Nazionale a richiedere:

1) la estensione dell'assistenza ai figli a carico degli iscritti fino al 21° anno di età;

2) la eliminazione delle compartecipazioni sul costo dei medicinali;

3) la revisione della legislazione sulla produzione dei farmaceutici;

4) l'ampliamento dell'elenco delle malattie gravi;

5) il potenziamento degli ambulatori dell'I.N.A.D.E.L. e la istituzione di altri presso le proprie sedi;

6) il completamento della estensione dell'assistenza diretta nei rimanenti comuni d'Italia;

7) il miglioramento delle prestazioni sanitarie, integrative e termali per le quali ultime, dovrebbero applicarsi le norme in vigore presso altri Enti mutualistici;

8) eliminazione delle more di assistenza quando sussistono conflitti di competenza e ciò in particolar modo nei casi di malattie tubercolari;

9) convenzioni per il ricovero in camere separate con tutti gli ospedali, le case di cura e le cliniche universitarie.

PER LA PARTE PREVIDENZIALE I.N.A.D.E.L.:

a) l'estensione dell'assegno di lutto per i casi di morte dei genitori a carico degli assistiti e che prima del decesso fruivano dell'assistenza sanitaria;

b) la concessione dell'indennità — premio di servizio — nella misura percepita da altre categorie del Pubblico Impiego;

c) riconoscimento della iscrizione alla Previdenza I.N.A.D.E.L., al personale avventizio in servizio presso gli Enti Locali;

d) il riscatto del servizio di avventizio ai fini del conseguimento dell'indennità premio di servizio;

e) ulteriore aumento del numero e della misura delle borse di studio;

f) adeguamento delle norme regolanti le prestazioni previdenziali INADEL a quelle della CPDEL al fine di renderle più estensive.

PREVIDENZIALE

1) Sollecita approvazione da parte del Parlamento dello schema di Legge relativo alla modifica degli ordinamenti C.P.D.E.L. preparato dalla Commissione del Bilancio Tecnico nel decorso 1963.

2) Elaborazione con l'ausilio di una Commissione di esperti in materia previdenziale di uno schema di proposte da presentare all'esame della Commissione del Bilancio Tecnico della C.P.D.E.L. per la risoluzione delle seguenti istanze:

a) adeguamento automatico delle pensioni al trattamento del personale in attività di servizio;

b) trattamento di riversibilità pari all'intero ammontare della pensione diretta;

c) aggiunta di famiglia ai pensionati pari a quella percepita dal personale in attività di servizio;

d) aliquote particolari di liquidazione del trattamento di quiescenza per le categorie addette a servizi particolari disagiati;

e) elaborazione di nuovi coefficienti per il riscatto dei servizi permessi per Legge al fine di rendere detto istituto meno oneroso;

f) liquidazione di una indennità « una tantum » agli eredi dello iscritto che non abbiano diritto alla pensione indiretta o di reversibilità;

g) adeguata riduzione del periodo per il raggiungimento del massimo di pensione;

h) indennità integrativa speciale ai pensionati pari a quella concessa al personale in attività di servizio;

i) riconoscimento del servizio militare di leva, prestato dopo la assunzione in servizio, come periodo di servizio effettivo.

3) Impegno della Segreteria Nazionale, in accordo con la rappresentanza U.N.D.E.L., nel Consiglio di Amministrazione degli Istituti di Previdenza, ad operare per ottenere l'emanazione di leggi che permettono il finanziamento di cooperative, formate esclusivamente da iscritti alle Casse pensioni, amministrate dagli Istituti di previdenza, per la costruzione di case di civile abitazione, anche quando non sussista il contributo dello Stato.

4) Ricerca con le altre Organizzazioni Sindacali del settore, con l'ANCI con l'UPI e con l'ANEA di una piattaforma d'intesa per conseguire:

a) l'autonomia degli istituti di previdenza;

b) il passaggio della gestione previdenziale I.N.A.D.E.L. agli Istituti di previdenza.

Le Commissioni interne sono le radici dell'organizzazione Sindacale: se quelle non funzionano il Sindacato è una pianta che appassisce...

BRUNO BUOZZI

SANITARI

L'aspetto di maggior importanza di una comunità cittadina è la difesa della stessa nel campo della sanità pubblica.

In una città come Torino, prima in Italia per immigrazione interna, l'attuale servizio, malgrado l'abnegazione di tutti i colleghi dell'Ufficio di Igiene, dovrà risultare rafforzato nelle strutture e con maggior riconoscimento per la delicatezza delle mansioni svolte.

La competenza e la serietà dei candidati U.I.L. sono garanzia che tali principi verranno validamente sostenuti.

I CANDIDATI

1) **BROSIO Giuseppe** - veterinario
2) **CARLEVARO Ugo** - delegato sanitario
3) **CARMINATI M. Luigia** - ass. sanit. scolastica
4) **CLAPIER Elsa** - infermiera
5) **CORSO Carlo** - medico d'ufficio
6) **DANIELE Domenico** - delegato sanitario princ.
7) **ROLLO Elena** - ass. visitatrice

Iscriversi al sindacato è un preciso dovere

(Continuazione di pag. 1)

dacalisti, contro la loro opera, contro le loro capacità: ed un misconoscimento ingiusto dei sacrifici, delle lotte sofferte e dei successi conseguiti: a volte addirittura uno « sprezzo » che viene — di massima — proprio da coloro che vanno annoverati tra i più inetti sul lavoro, tra la zavorra categoriale, tra i meno dotati di raziocinio, di attitudini professionali e di buon senso.

Vi si aggiunge l'immaturo: l'individuo anche ragionevole ed equilibrato (e costui fa massa) il quale ama proclamarsi ad ogni piè sospinto « estraneo alla politica », « al di fuori ed al di sopra di qualsiasi partito ». Quasi che l'essere iscritto ad un partito o l'occuparsi di politica sia cosa disdicevole. Questi dimostra di non avere compreso come il sindacalismo ed il partitismo siano due cose ben diverse. Gli fanno compagnia — e se ne dà minimo cenno — quei pochi che non si iscrivono per avarizia, poiché gli ripugna il versamento della esigua quota, ripartita in rate mensili, richiesta per la tessera.

Esiste infine un ultimo gruppo di lavoratori i quali non aderiscono al Sindacato, o per motivi personali (un qualche sindacalista li ha, magari involontariamente, offesi), o perché non danno peso alla cosa. Tanto — dicono — « iscritto più iscritto meno l'Organizzazione va avanti lo stesso.

A chiarire le idee vogliamo qui schematizzare cosa sia il Sindacato.

Il Sindacato, sebbene paia tingersi a volte di un determinato colore partitico, non ha niente a che vedere con i partiti: almeno, il vero Sindacato. Tra gli iscritti alla U.I.L. vi sono democristiani, socialdemocratici, socialisti, repubblicani e moltissimi indipendenti.

Il vero Sindacato deve essere apartitico ma non può essere apolitico. *Esso propugna e persegue una sua politica: la politica del lavoro che spesso riesce a condizionare, almeno in parte ed in senso utile agli organizzati, la politica nazionale vera e propria. Il grande partito Labourista inglese è un partito di sindacati.*

Di confederazioni sindacali dovrebbe esisterne una sola. Purtroppo ve n'è parecchie: e ciò perché l'unità è stata resa impossibile proprio dall'aderenza troppo stretta di taluna correnti a ben individuabili ideologie.

Il lavoratore scelga quindi il Sindacato che gli offre maggiore sicurezza di autonomismo. Tale va considerata — a nostro avviso — l'Unione Italiana del Lavoro: e tanto affermiamo con cognizione di causa per averlo constatato più volte ed in molteplici occasioni.

Il Sindacato è l'espressione dei prestatori d'opera organizzati, ed anche di quelli stessi che lo hanno in dispregio. I quali, però, senza sottostare neppure al minimo aggravio delle 200 lire mensili, godono allegramente i benefici conseguiti da quel Sindacalismo di cui dicono corna e di cui criticano — velenosamente e veementemente — l'operato: perché gli effetti di ogni vittoria vengono estesi a tutti: iscritti e non iscritti.

I lavoratori devono quindi sentire il dovere di una attiva adesione all'Organismo sindacale, scegliendolo nella triade con oculato buon senso. Pensino che i sindacalisti sono colleghi anch'essi senza buste segrete ed introiti extra, i quali, operando in favore altrui, operano anche nel proprio personale interesse. Ciò è la più valida garanzia della loro combattività e del loro mordente. E poi non si dimentichi che l'esponente è eletto dai tesserati al cui voto deve oggi il (gravoso) incarico e dovrà domani l'eventuale reincarico.

Iscriversi al Sindacato è preciso dovere del lavoratore maturo e cosciente. Egli deve lasciare a chi la merita — e di costoro davvero non si implora il consenso — la qualifica del parassita.

L'organizzazione più è numerosa, più è compatta e più è forte. La si renda più numerosa, più compatta e più forte. Il suo peso — già notevole — è condizionato al minore o maggiore consenso attivo, anche e soprattutto come numero di iscritti, della categoria.

Michele Vaudano

“Incontri” e... scontri

Il consenso con cui è stato accolto il nostro notiziario nell'ambiente dei dipendenti comunali attesta un fatto incontrovertibile: la « parola » della UIL era attesa dovunque.

ESSERE SULLA BRECCIA E, soprattutto, RESTARCI CON COSTANZA E IMPEGNO, è il motto che in tutte le « ripartizioni » è stato coniato per questo periodico.

Non è mancata qualche nota stonata, di dissenso, ingiustificata quanto comprensibile, da parte di quei pochi che predicano l'unanimità del sindacalismo, e che, alle organizzazioni sindacali, preferirebbero una caotica gazzarra di associazioni più o meno nazionali, sedicenti « per la base », ma forgiate unicamente per imbrigliare le masse lavoratrici a pro di « superiori » desideri.

Siamo stati tacciati di « superficialismo »: gratuitamente. Tanto più gratuitamente in quanto NESSUNO ignora che la UIL non è finora stata seconda a nessuno nella difesa degli interessi dei dipendenti comunali e che, SEMMAI, il « la » è venuto ben sovente da essa. Da essa sono venute altresì le molte iniziative oggi in atto in diversi settori, l'organizzazione efficiente di altri, e l'inizio di trattative per risolvere in modo soddisfacente e definitivo « vecchie » vertenze con l'Amministrazione; iniziative che sono state non soltanto varate nei cantieri della UIL, ma che han trovato l'appoggio, l'adesione delle altre organizzazioni sindacali e che, in molti casi, han fornito pretesto per intraprendere « campagne sociali » un po' a tutti.

Gradita è stata ogni critica equa, pervenutaci in questo frattempo: ne terremo il dovuto conto. Consideriamo buoni amici coloro che non mancano di farci conoscere i loro apprezzamenti anche sulle nostre manchevolezze, con spirito di collaborazione.

Si lamenta un po' dappertutto un certo assenteismo sindacale fra i dipendenti comunali; assenteismo che si ritorce poi in un danno generale, poiché priva le organizzazioni di una forza veramente efficace su tutti i fronti. In più c'è sempre qualche « volpe » che predica l'inutilità di iscriversi ai sindacati visto che le SUE precedenti esperienze hanno sortito cattivo esito, e qualche « gatto » che le fa coro in secondo piano.

Contro questo spirito disgregatore e « suicida » non giustificabile in quanti godono dei benefici generali ottenuti attraverso la dura battaglia combattuta da TUTTE le organizzazioni sindacali nell'interesse COMUNE, i nostri attivisti, i nostri amici, e tutti quanti coloro che hanno un po' di buon senso ed amor proprio devono sostenere l'operato dei « Sindacati »: tutti devono collaborare affinché queste voci restino inascoltate nel deserto con la serena discussione, la parola chiarificatrice, la obiettiva disamina dei problemi e delle soluzioni POSSIBILI, e l'equa valutazione delle non poche né insignificanti vittorie ottenute in questi ultimi anni. Vittorie che, noi ci auguriamo, siano solo le prime d'una lunga serie.

La UIL per gli impiegati amministrativi

Ragioneria Insegnanti

E' la categoria più numerosa e più complessa per i gruppi che la compongono, molte volte con mansioni ed interessi divergenti.

Da un esame di tante diverse manifestazioni lavorative balza a nostro giudizio l'evidenza di arrivare alla formulazione di un mansionario tipo, inteso come un effettivo riconoscimento delle funzioni che ogni collega svolge, superando se necessario l'attuale rigido e schematico inquadramento in gruppi e gradi.

Nell'attesa di arrivare a questa moderna e realistica sistemazione di tutto il personale rimane la necessità di riconoscere con atto ufficiale e non con forma di regalia sottobanco, le maggiori responsabilità delle quali sono investiti molti; moltissimi colleghi.

Accanto a questo problema di fondamentale importanza si rileva ancora la necessità di offrire a tutti un ambiente di lavoro civile e funzionale — basti ricordare i colleghi dell'Anagrafe o quelli degli ammezzati delle Tasse — cl[illegible] sommersi dal pubblico operano [illegible] condizioni anti igieniche e dep[illegible]menti.

Le conseguenze della moral[illegible]zazione delle ore straordinarie [illegible]cora una volta sono cadute sul[le] spalle degli amministrativi. An[co]ra una volta la U.I.L., pur conc[e]dando in linea di principio, av[eva] ragione di opporsi al criterio di [a]plicazione, dubbio nei risultat[i fi]nali, ma fin d'ora origine di dan[no] e malcontento a tutta la ca[te]goria.

Ultimo, ma non per importa[n]za, il problema delle insegna[nti] delle scuole professionali anco[ra] in attesa di trovare legittimo [tu]tela in un proprio organico, [e] quello del personale delle scu[ole] materne al quale dovrà essere [ri]conosciuto con un miglioramen[to] normativo l'importanza, la delicatezza e l'onere del servizio svolto.

Questo il programma dei candidati U.I.L., sostenetelo con il vostro voto.

I CANDIDATI

1) **AIMASSO Adelmo** - applicato f.r.
2) **ALABISO Gerolamo** - applicato
3) **BASOLO Carlo** - applicato
4) **BERTOLOTTI Silvio** - applicato
5) **BULATICH Carolina** - insegnante r.
6) **CONTI Domenico** - applicato
7) **D'ONOFRIO Nicola** - applicato
8) **FENOCCHIO Vittorio** - impiegato di concetto
9) **GULLINO Adele** - insegnante scuola materna
10) **MANIS Giuseppe** - applicato
11) **MELLIA Antonio** - applicato f.r.
12) **OBERTO Sabino** - ragioniere
13) **STICCA Pietro** - computista

Personale di anticamera Biblioteche e Musei

Normalmente il cittadino che per molteplici motivi si presenta agli uffici comunali, raccoglie la prima impressione dell'efficienza della pubblica amministrazione rivolgendosi al personale di anticamera.

Aspetto positivo di questa conoscenza è la tradizionale cortesia nelle risposte che ricevono, la signorilità nei modi e la precisione nelle indicazioni.

Il pubblico apprezzerebbe maggiormente il personale di anticamera se potesse vederlo al mattino quando, nel brevissimo tempo concesso, deve provvedere alla pulizia di ambienti vasti e disadatti, con scope sovente consumate e cenci di ricupero.

Mansioni ancora più particolari, gravose e delicate svolgono i fattorini addetti alle Biblioteche, Musei e Gallerie d'Arte, decisamente insufficienti nel numero, molti dei quali impegnati anche alla domenica, senza un riconoscimento adeguato.

L'orario, la pulizia e le divise, sono i tre punti di maggior rilievo che dovranno impegnare la nuova Commissione Interna.

I candidati che la U.I.L. presenta, se avranno il vostro suffragio, sosterranno tale programma.

I CANDIDATI

1) **BODDA Antonio** fattorino
2) **GAGLIASSO Michele** custode capo musei
3) **MONTERSINO Emilio** fattorino
4) **NARBONA Francesco** fattorino
5) **NERVO Pietro** usciere
6) **RAMELLA Luigi** f.f. fattorino
7) **RIGHETTI Renato** usciere
8) **ROBA Bruno** fattorino
9) **ROMANO Giuseppe** messo di conciliatura
10) **RUBINO Pasquale** fattorino S.I.C.
11) **SARNI Vincenzo** f.f. fattorino

La UIL per i tecnici degli Enti Locali

Il III Congresso Nazionale dell'U.N.D.E.L., riunitosi in Roma nei giorni 14-15-16 febbraio 1964,

avvertita

la necessità per esigenze di carattere strutturale emerse dal dibattito, di dar vita ai Comitati provinciali settoriali di Categoria;

preso atto

delle raccomandazioni dei tecnici partecipanti al Congresso per una più efficace e razionale organizzazione degli Uffici Tecnici degli Enti Locali,

dà mandato

alla nuova Segreteria Nazionale di cooperarsi per promuovere la formazione di Comitati settoriali di tecnici, nell'ambito dei Sindacati Provinciali e fa voti che i tecnici degli Enti Locali di tutta Italia guardino all'U.N.D.E.L. come al Sindacato più impegnato nella risoluzione dei loro particolari problemi nel quadro generale dei problemi dei dipendenti degli Enti Locali.

L'ordine del giorno sopra riportato testimonia con quale interesse il nostro Sindacato segue il problema del personale tecnico comunale; a Torino, città in continuo sviluppo, si rilevano quali problemi di urgente soluzione il riassetto urbanistico, la edilizia pubblica ed in primo luogo quella scolastica, il sistema viario interno e di collegamento con la provincia.

Accanto ad una visione chiara dei problemi da risolvere da parte degli amministratori è indispensabile la collaborazione di un personale tecnico al massimo dell'efficienza.

In contrasto con tale necessità si osserva in genere una difficoltà nel reperire personale qualificato sottraendolo alle migliori carriere offerte dall'industria privata.

E' necessario quindi un nuovo inquadramento in cui accanto ad una retribuzione più attuale sia vivificata la categoria con maggiori e precise responsabilità per ogni suo gruppo e sia data alla categoria un aggiornamento periodico della propria specializzazione al fine di seguire nel loro sviluppo i nuovi concetti architettonici, le moderne tecniche di costruzione, la conoscenza e lo esperimento di nuovi materiali.

Solamente un corpo tecnico così specializzato e ben retribuito, in un clima di collaborazione interna, potrà soddisfare agli interessi pubblici sempre crescenti.

I CANDIDATI

1) **CANAVERO Luigi** - assistente
2) **D'ALOIA Gianfranco** - disegnatore
3) **LIGUORI Luigi** - ingegnere
4) **MARZULLI Aldo** - assistente
5) **MASSASSO Giuliano** - geometra
6) **MINISCALCO Daniele** - geometra
7) **PERRARO Mario** - geometra

Suolo pubblico

Ci troviamo di fronte ad una delle categorie più vaste e con compiti che interessano molteplici aspetti della vita cittadina, molti di capitale importanza: Circolazione, Fognature, Canali, Ponti; altri di notevole rilievo urbanistico quali i giardini.

Purtroppo alla vastità dei compiti e alle gravose esigenze di servizio richieste al personale non corrispondono:

1) Un numero adeguato di dipendenti.

2) Mezzi tecnici adeguati all'epoca nostra (gli operai girano ancora per Torino con le vecchie « galiote »).

3) Ambienti di lavoro, magazzini e refettori ottocenteschi nella struttura o addirittura inesistenti.

4) Vestiario idoneo a proteggere, sia nel periodo invernale che in quello estivo (esempio per i fognaioli), il personale dalla nocività e dal logorio fisico.

5) Inquadramento e classificazione del personale pari alla specializzazione richiesta.

Sono questi i problemi che la nuova Commissione Interna dovrà affrontare e che troverà impegnati i candidati della U.I.L. se avranno il vostro voto.

I CANDIDATI

1) **ALBERTO Giovanni** operaio scelto
2) **BARBERO Guido** canneggiatore f.r.
3) **BASSI Enrico** manovale ruolo
4) **BIGLIA Guglielmo** capo zona suolo pubblico
5) **COMORIO Cesare** manovale ruolo suolo publ.
6) **GANIO Ottavio** capo squadra canneggiatori
7) **LANERI Baldassarre** operaio
8) **SCAGLIONE Arnaldo** manovale f.r. suolo pubblico
9) **VAGLIO Elio** manovale ruolo
10) **VANZETTO Angelo** manovale suolo pubblico
11) **VOTTERO Giulio** caposquadra suolo pubblico

Nettezza Urbana Cenerentola del Comune

La cittadinanza ha espresso più volte, attraverso la stampa quotidiana, le proprie lamentele sul civico servizio della Nettezza Urbana e l'opinione pubblica è concorde nel riconoscerlo insufficiente ed inadeguato.

Il riconoscimento di « Torino quale città più pulita d'Italia », è ormai uno sbiadito ricordo.

E' triste dover concordare su tale giudizio e constatare come la civica Amministrazione trascuri tale servizio.

Da anni la U.I.L. denuncia questa situazione che si aggrava sempre più.

Sono molte centinaia gli spazzini assunti in questi ultimi anni, ma i rimasti alla scopa sono pochini.

Tutti cercano una diversa sistemazione con il risultato che oggi effettivamente in « servizio attivo » cioè alla scopa sono 350 circa, numero assolutamente insufficiente.

Ciò nonostante l'Amministrazione pretende che il servizio sia ugualmente svolto.

Ed allora si verifica che un solo spazzino deve coprire oltre la sua zona, anche quella o quelle confinanti e scoperte per mancanza di personale.

Occorrono quindi nuove assunzioni, un trattamento economico che rappresenti un incentivo a rimanere nella Nettezza Urbana, un vestiario più adeguato, magazzini con spogliatoi, docce e refettori e sopratutto continuare sulla strada della meccanizzazione per una migliore efficenza del servizio e per rendere meno faticoso il lavoro dei nostri colleghi spazzini.

Con questo programma la U.I.L. presenta i suoi candidati certa che i colleghi li conforteranno del loro voto.

I CANDIDATI

1) **ASILIANO Remo** - sottocapo squadra N.U.
2) **CERETTO Giuseppe** - spazzino
3) **COLASANTO Gerardo** - spazzino
4) **CRUGNOLA Carlo** - sottocapo squadra N.U.
5) **DI DONATO Domenico** - spazzino scelto
6) **GARBOLINO Felice** - spazzino
7) **GUAZZELLINO Carlo** - spazzino
8) **MARCUZ Giovan Battista** - spazzino
9) **PIACENTINI Aldo** - spazzino scelto
10) **SASSO Giovanni** - spazzino
11) **ZAGATI Tellino** - spazzino scelto

NELLE SCUOLE...

Il Servizio Istruzione è in continuo aumento per seguire quello della popolazione. Ne fanno fede le statistiche recentemente comparse sui quotidiani locali. Il numero dei dipendenti, fissato dalle tabelle organiche, è insufficiente all'origine poichè il numero delle assenze, dovuto per cause diverse, ma non inferiore al 7%; è di carattere permanente; risultano evidenti le difficoltà di coloro che sono in servizio a disimpegnare le esigenze degli alunni e quelle igieniche. La deficienza del numero del personale sarà il punto principale da risolvere dalla nuova Commissione di Categoria.

I candidati U.I.L. per la Commissione Interna di Categoria si impegneranno per risolvere i problemi esposti nei seguenti punti:

1) In analogia, a quanto applicato a dipendenti di altre categorie, in relazione all'orario settimanale, si chiede che il sabato ricorrente nei diversi periodi dell'anno in cui le scuole sono chiuse al pubblico, sia dichiarato festivo, riducendo così a 5 le giornate lavorative della settimana.

2) In considerazione che il personale delle scuole deve fruire del mese di ferie nel periodo della chiusura estiva ne consegue l'impossibilità che una parte di esso venga distolto per altri scopi.

3) La sostituzione del bidello-custode durante una eventuale prolungata assenza non deve essere effettuata con personale estraneo alla Div. Istruzione.

4) Le aule affidate per la pulizia ad ogni dipendente di norma non devono essere superiori a 4 anche se disposizioni vigenti parlano di 5 ma con non oltre 25 alunni.

5) Il massimo delle aule in aggiunta non deve superare il numero di due e con retribuzione di 1/2 ora di straordinario per aula.

6) Le aule rimaste scoperte da pulizia causa l'assenza dell'assegnatario devono essere ripartite in parti eguali fra tutti i presenti.

7) Che il sabato lavorativo durante l'anno scolastico venga retribuito in egual misura delle giornate precedenti.

8) Accoglimento delle richieste della categoria in materia di vestiario.

I CANDIDATI

1) **ANGELORO Luigi** - bidello
2) **BAIMA RUGHET Emilio** - bidello
3) **BAUDO Romeo** - bidello scelto
4) **CIPRIANI Giovanni** - bidello
5) **DE MEO Antonio** - bidella
6) **GALLO Teresa** - bidello
7) **MERLINO Paolo** - bidello
8) **MULATTIERI Giuseppe** - bidello scelto
9) **SASSARO Giuseppe** - bidella
10) **VIGLIA Maddalena** - bidella ruolo

Servizio Imposte Consumo

La lista U.I.L. per il Servizio Imposte di Consumo, che comprende con i colleghi sindacalmente qualificati un indipendente di primissimo ordine, regge su di un saldo equilibrio qualitativo tra i candidati di gruppo diverso: equilibrio che è buona garanzia, per l'accurata cernita degli uomini, di un attivo ed imparziale interessamento per la soluzione di tutti quei problemi, di gruppo e di intergruppo, che via verranno a presentarsi.

E' notorio nell'ambiente S.I.C. a chiunque non sia un fazioso od in mala fede, che i designati alla Commissione Interna della lista U.I.L. si sono sempre prodigati con competenza, energia e buon successo alla soluzione di una molteplicità di problemi, senza riserve di alcun genere — politiche o sindacali — nei confronti di chiunque o contro chiunque. La U.I.L. infatti, disarticolata com'è da direttive partitiche, è in grado di agire con la massima libertà di azione: nessuna vertenza non si è mai arenata, nè si arenerà in futuro, per colpa dei nostri rappresentanti in quanto ostica o fastidiosa ad un qualche partito o ad una qualche persona.

Nella lista sono presenti candidati di gruppo C (agenti e commissari) e candidati di gruppo B (veditori e ricevitori). Chi vota rammenti comunque che è buona norma sindacale e di commissione Interna che l'eventuale eletto di un determinato gruppo rappresenti — al caso — anche le esigenze degli altri gruppi. E' tempo che certo classismo — autentico spirito di casta — abbia a cadere e che i diversi gruppi e gradi si integrino armoniosamente — nell'interesse collettivo — in reciproca collaborazione e colleganza.

La lista U.I.L. non diffonde ai quattro venti progetti irrealizzabili, non divulga programmatiche assurde. La lista U.I.L. non fa demagogia e non mendica, non usurpa voti con l'inganno e con l'imbonimento retorico. Forte di una esperienza libera, dignitosa, autonoma, scevra da collusioni di qualsiasi genere, è composta da uomini cui ripugnano il servilismo e il compromesso. I colleghi giudichino in merito e votino con ragionevolezza e buon senso. Se l'esito elettorale confermerà il consenso ai nostri candidati, la corrente U.I.L. risponderà alla fiducia con la consueta, alacre e vigile attività. Se il responso dovesse favorire altre liste, ci si augura che la scelta degli uomini sia felice.

Gli eventuali eletti della nostra lista si impegnano, oltre che su tutti i problemi che verranno a presentarsi, sui seguenti punti:

1) *Ridistribuzione del 10% sullo stipendio quale compenso per disagiato servizio.*

2) *Nuova regolamentazione dei passaggi di gruppo, congegnata in modo che i più meritevoli possano adire dal gruppo C al B all'A.*

3) *Indennità per gli addetti alla guida degli automezzi della Squadra Vigilanza.*

4) *Una più rapida progressione di carriera, nel gruppo C, degli agenti, pur tenendola differenziata da quella dei commissari.*

I CANDIDATI

1) **BODINI Giovanni** - agente
2) **CAMBURSANO Alberto** - commissario
3) **COSTANTINI Piero** - commissario
4) **CURRO' Alfredo** - agente
5) **PARODI Agostino** - ricevitore
6) **PIPINO Mario** - agente
7) **POGGIO Mario** - agente
8) **STRADELLA Ernesto** - agente
9) **VAUDANO Michele** - veditore
10) **VERDINA Piero** - commissario
11) **ZINGARELLI Cesare** - veditore

Giorn. VII. 65

VOTA UIL

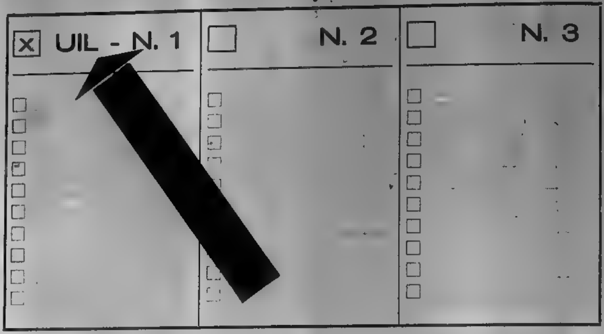

LISTA N. 1

I problemi dei:

Bagni - Impianti sportivi - Mercati - Affissioni Economato - Cimiteri - Disinfezione Commessi igiene - Serventi - Accalappiacani

Lo stesso numero e diversità di problemi che interessano le categorie nella lista N. 11 non ne consente una analisi particolareggiata.

Due però sono gli obbiettivi comuni:

1) sollecita e completa applicazione del regolamento organico;

2) dotazione di un vestiario adatto alle rispettive esigenze di lavoro.

Scendendo ad un esame, sia pure sommario delle necessità delle singole categorie, si evidenziano:

a) tutela sanitaria con corresponsione dell'indennità di contagio, per gli addetti ai bagni e alla disinfezione;

b) aumento del personale addetto al servizio affissioni, tenuto conto della sempre maggior quantità di materiale da affiggere, che costringe l'attuale personale ad un lavoro estremamente faticoso.

Tale aumento si rende necessario anche alla disinfezione sia per assicurare un miglior servizio alla cittadinanza, sia per consentire una distribuzione più umana dei turni di lavoro;

c) miglior regolamentazione dei turni di riposo e della concessione delle ferie per gli addetti ai mercati e impianti sportivi;

d) revisione dell'inquadramento e del numero di personale assegnato ai cimiteri — servizi economato e mercati — al fine di assicurare a questi colleghi un miglior riconoscimento nell'interesse anche della stessa funzionalità dei servizi.

I candidati della U.I.L., se otterranno la vostra fiducia, approfondiranno i problemi sopra elencati al fine di assicurare migliori e più dignitose condizioni di lavoro.

I CANDIDATI

1) **BRAVIN Angela**	- bagnina
2) **CONTE Giuseppe**	- addetto imp. sportivi
3) **DORIA Antonio**	- addetto cimitero
4) **FRANCO Guglielmo**	- addetto cimitero
5) **GALLO Giovanni**	- servente
6) **GUINO Pier Giorgio**	- affissatore
7) **MARIN Mario**	- disinfettatore scelto
8) **MASINO Guglielmo**	- capo stabilimento bagni
9) **MINGOLLA Raimondo**	- fuochista
10) **NAPPI Andrea Francesco**	- inserviente
11) **PARASACCO Giuseppe**	- addetto cimitero
12) **PELLEGRINO Savino**	- disinfettatore fuori ruolo
13) **PESSINO Decimo Carlo**	- collettore mercati 1ª classe

Autorimesse - Officina - Litografia Eliografico - Illuminazione pubblica

Sono questi i servizi che raggruppano il maggior numero di operai qualificati e specializzati.

Il nuovo regolamento organico ha solo parzialmente riconosciuta la importanza e la capacità di questi nostri colleghi.

A nostro avviso uno dei compiti del nuovo «ufficio studi» creato dall'Amministrazione, dovrà essere quello di proporre un diverso inquadramento organico di tale personale, in cui la specializzazione dovrà trovare un preciso e definitivo riconoscimento normativo ed economico.

Torino, patria della tecnica, non può esimersi dal fornire a queste categorie:

1) un inquadramento che tenga conto della specializzazione richiesta;

2) attrezzature tecniche moderne;

3) confortevoli ambienti di lavoro;

4) applicazione di tutte le norme di prevenzione in materia infortunistica;

5) vestiario idoneo ai diversi lavori;

6) nuova regolamentazione e retribuzione del lavoro notturno; orario; turni di ferie;

7) indennità per lavori particolarmente rischiosi e disagiati.

I candidati della U.I.L. eletti sosterranno questo programma.

I CANDIDATI

1) **CAGNA Agostino**	- elettricista
2) **DE GREGORIO Michele**	- elettricista
3) **DELLAVEDOVA Arturo**	- caposquadra illuminazione
4) **DE MONTIS Carlo**	- operaio f.r.
5) **MOLINO Giovanni**	- elettricista
6) **PAVARIN Olivo**	- autista
7) **ROSSO Antonio**	- litografia
8) **SANTERO ERNESTO**	- elettricista
9) **TIRANTI Carlo**	- autista
10) **VECCHIO Luigi**	- capo reparto
11) **ZANZOTTERA Pietro**	- autista

VIGILI URBANI

occorre una nuova maggioranza per risolvere gli annosi problemi

Il 25-26 marzo p.v. si eleggerà, dopo i quattro anni di «regno» della precedente, la nuova Commissione Interna dei Vigili urbani.

I molti ed importanti avvenimenti che hanno caratterizzato in questi anni lo sviluppo ed il potenziamento dei diversi servizi, le vicissitudini dell'organico generale del personale che si sta ora gradualmente attuando, i problemi che attendono ancora una «adeguata» soluzione, insomma tutta la vita del Corpo ha avuto un fulcro particolare di attenzioni, di speranze, di sollecitazioni: la C.I.

Quante volte ne sono stati aspramente criticati i componenti perché «non facevano nulla» o perché agivano in modo diverso dalle nostre aspettative? Quante volte avremmo voluto spingerli ad agire più alacremente? Quante volte ci siamo resi conto che dalla loro fattività dipendeva l'avvenire delle nostre speranze?

Qualche volta, a equamente esaminare fatti e vicende, le nostre personali vedute si sono dimostrate errate o irrealizzabili; in altre circostanze, va da sè, avevamo ogni ragione di pretendere maggior «attivismo» dalla C.I.

Tutto questo, o in senso negativo o in senso positivo, ha permesso ad ognuno di rendersi perfettamente ragione dell'importanza — per il buon andamento del Corpo — d'una efficiente C.I.

Il voto del 25-26 marzo determinerà la composizione di essa per almeno altri due anni: due anni importantissimi, poiché vedranno l'integrale applicazione dell'organico, e il dibattimento dei problemi fondamentali che assillano il Corpo.

E' giusto dunque che tutti votino, e votino bene. Per «votar bene» la UIL non intende che si votino compatti i suoi candidati; essa non pretende di imperare in C.I. (né altrove, del resto), bensì che si voti senza lasciarsi fuorviare dalle parole (troppe troppe!) che spendono gli attivisti del «ni», cercando di convincere che è inutile votare «tanto, la C.I. fa soltanto gli interessi dei caporali ...non serve a nulla... sa solo organizzare partite a boccie, e via di questo passo».

La C.I., in realtà, ha una parte determinante nel controllo della equa applicazione nel «contratto di lavoro», molti guai ci sono appunto evitati dalla sua attività. Basta pensare a quanto vorremmo si desse essa da fare quando «un» problema ci preoccupa personalmente, per comprendere che essa è l'organo costituzionale più adatto a fungere da tramite tra le organizzazioni sindacali, il Comune e voi.

Votate, dunque, e non date retta a quanti oggi vorrebbero convincere che l'astensione è la miglior soluzione. E votate bene: non è affatto vero che la UIL dei Vigili urbani non s'interessi che all'epoca del tesseramento!

I suoi candidati, senza esclusione alcuna, si sono impegnati a racogliere le «voci», i desideri e i problemi dei vigili, e a portarli in seno alla nostra organizzazione, ancor prima che gli altri si accorgessero che i vigili esistono.

Mentre il Corpo si stava avviando verso una grave crisi interna, di cui «l'esodo intensivo» dai suoi quadri inferiori è la più appariscente e recente manifestazione attuale, la UIL — per prima — stava studiando il modo di fronteggiare adeguatamente questa situazione e «venire incontro» ai desideri dei vigili stessi. E ciò proprio ascoltando la voce viva dei vigili, adunandoli nella propria sede e impegnandosi a sostenerne le rivendicazioni davanti all'Amministrazione comunale. A questo convegno furono presenti anche i membri di altre organizzazioni sindacali, e da esso nacquero gli attuali incontri con gli assessorati competenti. Mentre i primi problemi si avviano ad una soddisfacente impostazione, quelli fondamentali non hanno ancora trovato adeguata soluzione: settimana corta; assunzioni; esodo; ore straordinarie; vestiario e, altri ancora.

Non è certo scrivendone o parlandone superficialmente, senza costrutto, che saranno difesi gli interessi dei vigili, bensì affrontandoli con realismo e buon senso.

In proposito possiamo, a giusta ragione, vantare che la UIL è stata la prima a dare avvio alla «questione dei vigili», questione di cui poi tutti si son fatti gelosi paladini e di cui, ora, van proclamando la gravità e suggerendo soluzioni che... la UIL propose mesi addietro, nel convegno dei vigili.

Purtroppo molte soluzioni vengono facilonescamente distorte in modo da «colpire» i possibili elettori «neutrali».

A questi si rivolge la UIL: non a coloro che appartengono alle diverse organizzazioni sindacali.

Non è solo un diritto di priorità che la UIL rivendica, bensì una tradizione di serietà e di «piedi a terra», scevra di ogni troppo facile demagogia di circostanza.

La UIL invita pertanto i vigili urbani a dar la loro fiducia ai candidati che propone: si rende garante che la «questione dei vigili», dalla UIL sollevata, continuerà ad essere convenientemente sostenuta fino a che non sarà risolta soddisfacentemente, sia con l'Amministrazione che «internamente».

I CANDIDATI

1) **BARBERIS Antonio**	- ispettore
2) **BARBIERI Ezio**	- vigile
3) **BERGESIO Valentino**	- vigile
4) **BERNARD Luigino**	- vigile
5) **BRUSSOLO Umberto**	- vigile
6) **CORNELLI Giuseppe**	- brigadiere
7) **POMATI Francesco**	- maresciallo
8) **PONZONE Secondo**	- brigadiere
9) **RULLENT Rodolfo**	- vigile
10) **SCAGLIONE Clemente**	- vigile
11) **SIMONE Gesualdo**	- maresciallo

Orari e festività: fulcro delle rivendicazioni dei Vigili

Otto ore di segnalazioni manuali, o di motocicletta, o di «pedalate», o di «scale», sono una fatica improba che logora i nervi e le forze dei più sani organismi con un'intensità che certo non si riscontra per coloro che sono addetti a lavori puramente amministrativi. Se a ciò s'aggiungono la pioggia, il solleone, la neve, il pubblico irascibile o irresponsabile o criminale (a volte) o semplicemente litigioso, si avrà un quadro sommario di quel che è la vita del vigile urbano oggigiorno.

E' invalsa l'abitudine di definire il vigile «un postino». E' vero, sotto taluni aspetti, ma solo se si aggiunge: un postino che deve far rispettare leggi e regolamenti che lo costringono ad **affrontare** (e non sempre solo metaforicamente) un pubblico che di leggi e regolamenti non vuol sapere molto, e che deve svolgere il suo compito **sempre**: ad ogni ora del giorno e della notte (sì; anche della notte), nei giorni feriali e nei giorni festivi.

Un «postino» che, se esegue il suo compito, deve fronteggiare — come dicevamo — i rigori del pubblico permaloso; che, se non lo esegue, deve affrontare quelli dei provvedimenti disciplinari e della legge penale.

Un compito, insomma, che non costituisce di per sé attrattiva per i giovani. E' passato il tempo in cui l'uniforme era un richiamo irresistibile...

Queste gravosità di servizio sono genericamente ricompensate nei confronti dei pari grado «amministrativi» con un di più che si aggira sulle... 15.000 lire annue. Quale affermazione di principio questa somma potrà essere sufficiente; non lo è certo per compensare il disagio dei vigili.

Come abbiamo già scritto in precedenza, la soluzione ideale per equamente eliminare questa svalutazione morale e pratica del vigile, e nel contempo, provvedere seriamente per i concorsi di assunzione avvenire, sarebbe aumentare **tout court** gli stipendi iniziali della categoria. Date le insormontabili (per ora) difficoltà che si oppongono a questo, difficoltà che non è il caso di enumerare qui e che si ricollegano agli ordinamenti generali del personale del Comune, soluzioni **intermedie e provvisorie** potrebbero essere rappresentate da eque indennità alle singole specializzazioni del Corpo; al riconoscimento pratico del principio che il «vigile è sempre in servizio» come pretendono leggi e circostanze che quando il vigile lavora nei giorni festivi «**guadagna**» ore straordinarie **festive** (e non feriali); che — poiché di moralizzazione delle «ore straordinarie» si parla — al vigile ne van concesse se agli altri se ne tolgono; che se non gli si possono concedere due giorni di riposo settimanali gli si può sempre concedere un riposo ogni cinque giorni lavorativi che — esponendolo al freddo più rigido ed al caldo più torrido — deve essere equipaggiato d'inverno per l'inverno e d'estate per l'estate e non viceversa. Sarebbe già un inizio...

Le Commissioni Interne hanno un difficile compito. Si tratta di tutelare e difendere con coscienza, serietà ed onestà le fatica di ogni giorno di tutti coloro che vivono del proprio lavoro contro due avversari: la DEMAGOGIA e l'EGOISMO.

Votate U.I.L.

UIL **NOTIZIARIO** UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/23/24/25
TORINO
UNA COPIA L. 20.

Anno XV - N. 5-6 - 25 Marzo 1964
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità per mm. di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) - Commerciali L. 80 - Cronaca L. 100 - Legali, sentenze L. 150 - Economici L. 30 per parola - Tasse governative in più. - Concessionaria: S.p.A. MANZONI & C. - Milano - Filiale di Torino, via Mancoi 1 (ang. p. Solferino) tel. 530.885

giom. VII 65

L'ATTENZIONE DI TUTTO IL PAESE CONCENTRATA SULLA MASSIMA ASSISE DELL'UNIONE ITALIANA DEL LAVORO

IV Congresso Nazionale della UIL

Vasta eco e generali consensi sulla stampa e tra la pubblica opinione, dei lavori congressuali - I Ministri Bosco, Tremelloni, Ferrari-Aggradi e Preti portano all'Assemblea la parola del Governo - Presenti i sottosegretari Martoni, Ceccherini e Romita - Levi Sandri ha recato il saluto della CEE - Tanassi, La Malfa e Mengozzi assicurano ai congressisti la solidarietà del PSDI, del PRI e della DC - Folta partecipazione delle delegazioni straniere e dei rappresentanti dell'Internazionale - Presente all'inaugurazione il Vice Segretario del PSI Brodolini - La relazione di Viglianesi approvata all'unanimità

PRECISATE IN OTTO PUNTI

Le condizioni della UIL per collaborare con il Governo

La delegazione della UIL, guidata dal sen. Italo Viglianesi è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio, onorevole Moro. Il colloquio, al quale partecipavano per la UIL i compagni Benvenuto, Corti, Della Chiesa, Raffo, Rossi, Simoncini e Vanni della Segreteria confederale, rientra nel quadro delle ampie consultazioni che il Presidente Moro va svolgendo con le Organizzazioni sindacali sui problemi dell'attuale congiuntura e su quelli della programmazione economica. Analoghe riunioni l'on. Moro ha avuto con i rappresentanti delle altre Confederazioni. L'eco delle dichiarazioni della delegazione della UIL è stata di ampia portata sia negli ambienti politici che nell'opinione pubblica: tutti i quotidiani hanno dato notevole rilievo alle nostre prese di posizioni sui temi della congiuntura e su quelli della politica di piano.

Al termine dell'incontro la Segreteria confederale ha diramato la seguente nota:

«I rappresentanti della UIL, nel loro odierno colloquio con il Presidente del Consiglio, hanno tenuto anzitutto a ribadire la favorevole predisposizione della UIL nei riguardi degli obiettivi del centro-sinistra.

Onde porre fine al settorialismo, al disordine amministrativo, alle visioni particolaristiche, ed alle improvvisazioni nella politica dei pubblici interventi, i rappresentanti della UIL hanno fatto presente la necessità di una tempestiva ed organica azione sulle strutture volta ad assolvere gli impegni fondamentali consistenti nella eliminazione degli squilibri settoriali, sociali e geografici, nella espansione degli investimenti e dei consumi pubblici rivolti al soddisfacimento dei bisogni civili, come la scuola, la casa, l'ospedale, la sicurezza sociale; ed in una maggiore articolazione della società (ordinamento regionale).

I rappresentanti della UIL hanno fatto presente al Presidente del Consiglio che un discorso concreto e globale sulla politica economica e sulla programmazione esige ormai la presenza e l'intervento dei Ministri responsabili dei dicasteri finanziari, onde approfondire i termini di una collaborazione che sinora è stata puramente teorica ed astratta.

L'autonomia rivendicativa del Sindacato ha costituito comunque uno dei presupposti che la UIL pone alla base della propria azione a venire, unitamente all'esigenza che nella elaborazione e nella attuazione dei programmi il Sindacato sia presente in ogni istanza.

I rappresentanti della UIL hanno contestato la tesi che le attuali difficoltà congiunturali siano da attribuire alla spinta salariale dei lavoratori, ed hanno fatto presente come tali difficoltà siano largamente attribuibili a fattori in parte artificiosi di deterioramento del mercato finanziario e dell'andamento degli investimenti, ai molteplici fattori anche strutturali della tensione dei prezzi, alle componenti anche di ordine internazionale del deterioramento della bilancia commerciale, e al costo di una impetuosa ma disordinata crescita economica.

La responsabilizzazione e la programmazione dell'azione rivendicativa dei Sindacati, secondo gli obiettivi più volte enunciati dalla UIL e largamente confermati dal suo Congresso nazionale, è stata considerata dai rappresentanti dell'Unione Italiana del Lavoro e prospettata al Presidente del Consiglio. Questa programmazione dell'azione sindacale deve evidentemente inserirsi in un discorso globale che abbracci e consideri tutti gli aspetti economico-sociali. Su questo piano i rappresentanti della UIL hanno presentato otto ordini di considerazioni così articolati:

1) la UIL nega che l'attuale situazione economica, pur richiedendo tempestivi e misurati provvedimenti anticongiunturali, non consenta il sollecito decollo d'una organica e globale programmazione di sviluppo adeguatamente strumentata: perché la programmazione si svolge sulla base di scelte qualitative, che possono operare in qualsiasi situazione congiunturale e possono orientare le iniziative indipendentemente dalla loro dimensione complessiva; mentre le attuali difficoltà congiunturali riflettono anche le debolezze derivanti dagli squilibri strutturali e la ridotta efficacia di interventi anticongiunturali che urtano le molteplici strozzature del sistema;

2) in particolare, una politica dei redditi non è per noi concepibile o accettabile se non nel quadro e nella prospettiva della programmazione di sviluppo; comunque, la UIL respinge ogni tentativo di ridurre la politica dei redditi a coprire un dissimulato blocco salariale, operando a senso unico a carico dei salari; o a porla in termini alternativi o dilatori rispetto alla programmazione; o in alternativa rispetto alla determinazione contrattuale delle condizioni di lavoro, introducendo una disciplina autoritaria dei rapporti di lavoro e spostando all'esterno i rapporti di potere a vantaggio della classe imprenditoriale.

3) l'esigenza che la partecipazione dei Sindacati si realizzi nelle varie fasi di formazione dei piani di sviluppo, anziché limitarsi a una consultazione finale priva d'ogni pratica rilevanza, induce la UIL a dolersi del fatto che le attività relative alla compilazione del piano 1965-1969 sembrino integralmente devolute da qualche tempo a organi tecnico-burocratici, e a raccomandare che non si trascuri via via di consultare la Commissione nazionale di programmazione, nella sua attuale composizione o eventualmente in una formazione essenzialmente rappresentativa delle parti sociali e meno ingorgata da una sproporzionata presenza di esperti, nei riguardi dei quali si istituisce una presunzione di indipendenza per lo meno eccessiva;

4) la UIL nel rilevare la presente congiunzione fra le tensioni inflazionistiche e tendenze recessive, in un Paese che ha da risolvere contemporaneamente urgenti problemi di stabilizzazione e di crescita, raccomanda che non si superi deliberatamente o inavvertitamente il confine che separa — per quanto in modo non sempre netto — i provvedimenti di stabilizzazione da quelli di deflazione, rischiando di incorrere in una crisi della produzione e dell'occupazione: come avviene quando si attuino brusche e pesanti contrazioni di certi consumi e quindi di certi investimenti; quando al tempo stesso non si realizzi una concreta politica di accrescimento di appropriati investimenti e dell'offerta interna destinata alle esigenze dello sviluppo e dei consumi popolari, quando si attui una indiscriminata politica di restrizione quantitativa del credito, anziché una politica elastica ed avveduta di selezione qualitativa;

5) preoccupata della difesa del salario reale, la UIL non intende certo favorire una rincorsa sfrenata fra salari e prezzi, ma ritiene che il contenimento dei giusti incrementi retributivi entro quei limiti, al di là dei quali essi sarebbero polverizzati e superati dalla parallela ed ulteriore ascesa dei prezzi, non sia possibile senza che abbiano luogo un serio controllo e un utile impiego dei profitti nell'interesse collettivo, una decisa azione contro le posizioni improduttive di rendita e di speculazione e contro le posizioni di supremazia instaurate sulla produzione e sul mercato, l'instaurazione di un'effettiva giustizia fiscale ed una efficace azione di contenimento dei prezzi, specie per i beni e servizi essenziali per l'alimentazione e la salute della cittadinanza, per l'abitazione, per lo sviluppo economico. A quest'ultimo scopo, la UIL chiede fra l'altro che il Governo assuma in un proprio disegno di legge le proposte di riforma dell'organizzazione, del funzionamento e delle attribuzioni dei Comitati prezzi, presentate nello scorso dicembre dalla nostra Organizzazione, sulla base di un'ampia relazione, all'Assemblea del CNEL e da questa approvate all'unanimità;

6) anche se una radicale riforma del sistema distributivo non può realizzarsi con la velocità necessaria per il suo attuale impiego a fini anticongiunturali, la UIL chiede che i provvedimenti urgenti che si possono assumere in questa direzione siano coordinati con le riforme strutturali, che potrebbero essere studiate sollecitamente, anche sulla base dei risultati d'una Conferenza nazionale della distribuzione, da convocare con la maggiore sollecitudine compatibile con una seria preparazione;

7) al fine di un migliore aggiustamento delle rivendicazioni salariali sulle situazioni economiche e produttive, e per evitare che la scadenza d'un contratto di lunga validità, quando coincida con uno sfavorevole momento congiunturale, porti contemporaneamente svantaggi per i lavoratori interessati e cumulo di tensioni interne nel sistema, la UIL ha proposto da tempo la revisione annuale, anziché triennale, della parte economica dei contratti collettivi di lavoro: ma ha incontrato finora nella Confindustria una tenace resistenza;

8) mentre respinge le forme palesi o dissimulate di risparmio forzoso, la UIL ritiene che la progressiva redistribuzione sociale dei redditi, nell'allargare la capacità di risparmio dei ceti popolari, debba trovare occasioni e strumenti capaci di convertire in effettiva propensione al risparmio la capacità addizionale sostitutiva di risparmio che si realizzi anche presso i lavoratori dipendenti; e raccomanda, nel quadro di un sistema di incentivazione del risparmio popolare, la creazione di titoli dotati di particolari garanzie — quelli che noi abbiamo definito di «risparmio garantito» —, da riservare appunto ai lavoratori dipendenti; tali titoli potrebbero anche avere una funzione importante per il ritorno al settore privato di mezzi di investimento raccolti con crescente larghezza dal settore medesimo, attraverso una funzione pubblica di raccolta e redistribuzione, che in connessione con le scelte della politica orientatrice delle private iniziative, sostituendo in parte i meccanismi parzialmente logori dall'autofinanziamento.

Dinanzi ad un attento auditorio il Segretario Generale della UIL Senatore Italo Viglianesi svolge al Teatro Kursaal di Montecatini la relazione congressuale

IL SEN. ITALO VIGLIANESI APRE I LAVORI DEL CONGRESSO

Cinquecento delegati in rappresentanza di 94 Camere Sindacali e di 78 tra Sindacati e Federazioni Nazionali di Categoria, sono confluiti a Montecatini per il IV Congresso nazionale della UIL, svoltosi dal 29 febbraio al 4 marzo. L'attenzione di tutto il Paese è stata concentrata in quei giorni sulla massima assise dell'Unione Italiana del Lavoro. Quattro Ministri (il sen. Bosco, Ministro del Lavoro, gli on.li Tremelloni, Ministro delle Finanze, Ferrari-Aggradi, Ministro dell'Agricoltura, Preti, Ministro per la Riforma Burocratica) hanno partecipato ai lavori e pronunciato importanti discorsi. Anche i Sottosegretari on.li Romita, Martoni e Ceccherini hanno partecipato ai lavori congressuali. Il saluto della Comunità Economica Europea, è stato porto ai congressisti dal compagno Levi-Sandri, Commissario agli Affari della CEE.

L'Internazionale era rappresentata dal compagno Bernasconi. La CISL italiana ha portato il suo saluto con un discorso del sen. Coppo.

Saluti al Congresso hanno portato gli onorevoli Tanassi, La Malfa e Mengozzi, rispettivamente a nome del PSDI e del PRI e della DC. Alla seduta inaugurale ha partecipato anche l'on. Brodolini, Vice Segretario del PSI.

All'inizio dei lavori, dopo i saluti inaugurali, il Segretario Generale della UIL, compagno Viglianesi, accolto da grandi applausi, è salito sulla tribuna per pronunciare il discorso di apertura.

Il IV Congresso Nazionale della UIL ha ascoltato la relazione del Segretario Generale Senatore Italo Viglianesi il quale, dopo i saluti portati ai congressisti dal Segretario Provinciale della UIL di Pistoia, dal Sindaco di Montecatini, dal rappresentante dell'Internazionale Sindacale, e dal Segretario CISL on. Storti, è salito alla tribuna accolto da vivi applausi dell'assemblea.

«Sono certo, ha iniziato Viglianesi, che questi applausi vogliono sottolineare il compiacimento di tutti i congressisti per l'imponente sviluppo assunto dalla UIL tra il III ed il IV Congresso Nazionale: 3.338 Camere Sindacali Comunali; 2.762 Nuclei Aziendali; 1.184 Leghe Contadine, stanno a testimoniare, assieme ai 3.238 rappresentanti di Commissione Interna presenti in 2.522 aziende, la vitalità e la capacità d'espansione, tra le file dei lavoratori, della Unione Italiana del Lavoro che celebra questo Congresso circondata dal consenso e dall'adesione di oltre 1 milione e 500 mila aderenti».

L'oratore, a questo punto, ha, per sommi capi, sottolineato gli aspetti salienti di quella che sarà la politica sindacale della UIL per ovviare a queste diseguaglianze economiche, ed è quindi passato ad esaminare lo attuale momento politico nel quale il movimento sindacale italiano opera ed agisce.

E' un momento, ha detto Viglianesi, estremamente complesso, perché investe una situazione di congiuntura economica piuttosto delicata. Certamente il Paese sta pagando — insieme col prezzo di una crescita economica impetuosa ma disordinata — le debolezze strutturali del nostro sistema economico, fondato, con rare eccezioni, sulla improvvisazione, sul disordine, sulla evasione fiscale e sugli ormai cronici squilibri.

Il tema fondamentale di questo Congresso, ed insieme il tema fondamentale che è ormai maturato nella coscienza democratica di tutta la classe lavoratrice italiana, ha proseguito il Segretario della UIL, è oggi quello di una programmazione economica che colmi quelle insufficienze strutturali. La consultazione elettorale dell'aprile scorso ha dato una chiara indicazione politica in proposito, consentendo la realizzazione, con l'allargarsi dell'area democratica, della convergenza nel governo di centro-sinistra di forze popolari democratiche, laiche socialiste e cattoliche. Noi salutiamo questo nuovo schieramento, ha continuato l'oratore, come la scelta più coraggiosa e più responsabile nella vita politica del nostro Paese, che si dà finalmente un governo non più costretto, per i suoi limiti numerici e politici, a dovere ridurre la sua azione nella difesa estrema degli ideali di libertà e democrazia.

Viglianesi, a questo punto, è passato a svolgere una dura critica al modo col quale si è svolto il cosiddetto «miracolo economico»; ed ha dimostrato con una serie di cifre tutte ricavate da documenti non contestabili, come gli squilibri tra le zone, tra i settori nella società, ancorché essere colmati dal miracolo sono andati invece approfondendo il solco che divide le due Italie. Se negli anni cinquanta vi fossero state le condizioni politiche per attuare la programmazione economica, ha detto ancora il Segretario della UIL, oggi noi non saremmo forse in queste condizioni, con gli stessi problemi di fondo del 1950: e cioè con una agricoltura e con un Mezzogiorno d'Italia ancora alla retroguardia dello sviluppo produttivo; con una pubblica amministrazione inefficiente; con i problemi della scuola e della ricerca scientifica, della sicurezza sociale degli ospedali e della casa da risolvere. Soltanto con una visione organica dei bisogni, con il coordinamento delle disponibilità e delle possibilità produttive è possibile avviare la nostra economia allo sviluppo ed al superamento delle sue deficienze strutturali. Evidentemente non è alla programmazione totalitaria che noi guardiamo, ma ad una programmazione democratica, con la partecipazione cioè, diretta, delle forze produttive alla formulazione ed alla attuazione del piano, opportunamente articolato nella stessa formulazione ed attuazione, nei settori e nelle regioni.

Questa programmazione dovrà essere orientata su fondamentali impegni, diretti ad assicurare al nostro sistema economico, un alto saggio di incremento produttivo, a realizzare una politica tendente al superamento degli squilibri, ad espandere gli investimenti per il soddisfacimento dei bisogni civili (scuola, casa, ospedale, sicurezza sociale); ad armonizzare il progresso civile ai livelli dello sviluppo economico (cultura, scienza, sport, servizi soc....), ed orientare l'assetto urbanistico alle esigenze della vita moderna.

Questo programma impone la attuazione di almeno tre grandi riforme: l'adeguamento dell'ordinamento della Pubblica Amministrazione alle esigenze di uno Stato moderno e industrializzato; la riforma della struttura dello Stato per una maggiore e meglio articolata democrazia (regioni); la riforma del sistema tributario che soddisfi i principi di equità tra i cittadini ed assicuri allo Stato i mezzi necessari per il soddisfacimento dei bisogni civili e delle pubbliche attività.

A questo punto il Segretario della UIL ha affermato che un Sindacato democratico quando rivendica una politica di programmazione, non deve rivendicare soltanto i diritti ma deve anche saper responsabilizzare la propria azione. Siamo quindi disponibili a tale politica, ma non come strumento passivo ma come elemento dialettico attivo.

Certo è che l'attuale congiuntura ci impone il dovere di condizionare il nostro comportamento innanzitutto alla stabilizzazione dei prezzi e della produzione. Viglianesi, ha quindi ricordato, come questo problema sia stato posto personalmente al Ministero del Bilancio ed abbia formato oggetto di un organico progetto presentato dalla UIL al CNEL ed in quella sede approvato all'unanimità.

L'oratore ha avuto parole severamente polemiche contro l'attuale «crociata» condotta da reazionari e comunisti contro il centro-sinistra e fondata su di una politica di allarmismo e di irresponsabilità. Non c'è, io credo, altra alternativa, egli ha detto; l'attuale convergenza eredita una economia che nell'ultimo anno ha conosciuto situazioni sempre più difficili, ma o affrontiamo questa dura fase iniziale, anche a costo di elevare punte di impopolarità, oppure abbandoniamo definitivamente il Paese nelle mani delle forze reazionarie.

Riferendosi all'appello del Presidente del Consiglio ai Sindacati, il sen. Viglianesi, ha detto «noi non soltanto aderiamo all'invito, ma consideriamo la politica di programmazione come la nostra politica, sennonché l'appello ai sindacati ha un senso se si traduce in un colloquio chiaro e responsabile, mentre non ne ha alcuno se si riduce ad un fatto retorico e paternalistico.

Viglianesi ha poi ricordato quello che egli ha definito il

(Continua a pag. 2)

I nuovi dirigenti della U.I.L.

Il Comitato Centrale

Rappresentanti delle Regioni:

1) BRUNETTI Pasquale; **2) CAGGIATI** Ruggero; **3) CASADIO** Matteo; **4) CORNELLI** Ernesto; **5) DELLA CROCE** Luigi; **6) FEDERICI** Emanuele; **7) FERRARI** Ferruccio; **8) FRANCHINI** Carlo; **9) GABRIELE** Agostino; **10) GENTILI** Vittorio; **11) GIANNO'** Giuseppe; **12) GNANI** Armando; **13) LIGORI** Livio; **14) LOMBARDI** Vincenzo; **15) MUCI** Guido; **16) PASTORE** Angelo; **17) PIACENTINI** Mario; **18) RADETICH** Emilio; **19) RUSSO** Giulio; **20) SAIACI** Bruno; **21) SANGIORGI** Pietro; **22) SARACENO** Giovanni; **23) SERENA** Sergio; **24) TARQUINI** Giuseppe; **25) VANIN** Carlo.

Rappresentanti delle categorie:

INDUSTRIA

NOVARETTI Franco; **FIORILLO** Michele (*); **RUFINO** Luciano; **SANTI** Ermido; **GIAMPIETRO** Alfredo; **DELLA MOTTA** Giuseppe; **CESARE** Sergio; **BENVENUTO** Giorgio; **ORTOLANI** Aldo, **BIGI** Titato; **RISSO** Benedetto.

(*) Al compagno FIORILLO dimissionario è subentrato nel Comitato Centrale il compagno CONTI Guido.

ATTIVITA' TERZIARIE

CARBONI Attilio; **PECCI** Giorgio.

AGRICOLTURA

MARTONI Anselmo; **ROSSI** Aride; **GABUSI** Gino; **LUCIANI** Ugo; **CAPUTO** Giuseppe; **SCHIFANO** Antonino; **PALMIOTTI** Tommaso; **MONTANTI** Antonio.

PUBBLICO IMPIEGO

RISPOLI Michele; **SALOMONE** Maurilio; **SARTI** Avaldo; **TORDA** Olinto.

Osservatori designati dalla Camera Confederale del Lavoro di Trieste:

1) FABRICCI Carlo; **2) PISA** Vittorio.

Collegio nazionale dei probiviri:

1) ALBERTI Luigi; **2) BOARI** Alfredo; **3) MARCHESAN** Ottorino; **4) SCALI** Bernardino; **5) SOMMOVIGO** Amedeo **6) TODISCO** Nicola; **7) TRAPANI** Arturo.

Collegio nazionale dei revisori dei conti:

1) PAPARELLI Giuseppe; **2) ABBA'** Arturo; **3) INTERDONATO** Antonino; **4) PETROCCHI** Adriano; **5) PORRO** Piercarlo.

Elenco membri Comitato Esecutivo UIL eletti dal IV Congresso nazionale.

1) BENEVENTO Camillo; **2) BENVENUTO** Giorgio; **3) BERTELETTI** Vincenzo; **4) BIGGI** Leo; **5) CORTI** Bruno; **6) DALLA CHIESA** Enzo; **7) DELLA CROCE** Luigi; **8) GABUSI** Gino; **9) GATTI** Giovanni; **10) GENTILI** Vittorio; **11) GNANI** Armando; **12) LIGORI** Livio; **13) LUCIANI** Ugo; **14) NOVARETTI** Franco; **15) PASTORE** Angelo; **16) PECCI** Giorgio; **17) POLOTTI** Giulio; **18) RAVECCA** Lino; **19) RAFFO** Giuseppe; **20) RAVENNA** Ruggero; **21) REPETTO** Tullio; **22) ROSSI** Aride; **23) RUFINO** Luciano; **24) RUSSO** Giulio; **25) SALOMONE** Maurilio; **26) SARACENO** Giovanni; **27) SERENA** Sergio; **28) SIMONCINI** Franco; **29) TARDIOLI** Domenico; **30) TISSELLI** Paolo; **31) VANIN** Carlo; **32) VANNI** Raffaele; **33) VIGLIANESI** Italo.

Il Comitato Esecutivo ha confermato direttore de «Il Lavoro Italiano», settimanale della UIL il compagno BENEVENTO Camillo.

Il Comitato Esecutivo

Eletti direttamente dal Congresso:

1) BENEVENTO Camillo; **2) BENVENUTO** Silvio; **3) BERTELETTI** Vincenzo; **4) BIGGI** Leo; **5) CORTI** Bruno; **6) DALLA CHIESA** Enzo; **7) GALLUPPI** Franco; **8) GATTI** Giovanni; **9) LUCARINI** Gustavo; **10) MAMMI'** Oscar; **11) RAVECCA** Lino; **12) RAFFO** Giuseppe; **13) REPETTO** Tullio; **14) POLOTTI** Giulio; **15) RAVENNA** Ruggero; **16) ROMITI** Leonetto; **17) TARDIOLI** Domenico; **18) TISSELLI** Paolo; **19) SIMONCINI** Franco; **20) VANNI** Raffaele; **21) VIGLIANESI** Italo.

La Segreteria Confederale

Segretario Generale: **VIGLIANESI ITALO**
Coordinamento Sindacale Industria: **CORTI BRUNO**
Coordinamento Sindacale Agricoltura: **ROSSI ARIDE**
Coordinamento Sindacale Attività Terziarie: **RAFFO GIUSEPPE**
Coordinamento Sindacale Pubblica Amm.ne: **BENVENUTO SILVIO**
Servizio Organizzazione: **RAVENNA RUGGERO**
Servizio Affari Generali e Previdenza: **VANNI RAFFAELE**
Servizio Studi: **SIMONCINI FRANCO**
Servizio Rapporti Internazionali: **DALLA CHIESA ENZO**
Servizio Attività Parasindacali - Amministrazione: **TISSELLI PAOLO**
Servizio Stampa - Propaganda: **BENEVENTO CAMILLO**

Giorn. VII. 65

SEGUE:

Il discorso di apertura di Viglianesi

tentativo compiuto « dal nostro amico on. La Malfa » di voler addossare una notevole parte della responsabilità dell'attuale squilibrio congiunturale ai sindacati italiani presi nel loro insieme. La fuga dei capitali all'estero e la crisi del mercato finanziario, per fare degli esempi che rappresentano i veri e gravi sintomi della situazione, sono stati, anche questi, provocati dalla pressione sindacale? Si è chiesto il sen. Viglianesi. Se poi l'allusione di La Malfa circa l'accusa di aver lasciato col fianco scoperto il primo Governo di centro-sinistra, si riferisce ai comunisti della CGIL, c'è poi da chiedersi come ci si possa essere illusi o come ci si possa illudere in avvenire di poter contare su quelle forze.

Il segretario della UIL ha indicato in cinque punti la futura azione rivendicativa, nel quadro della programmazione:

— il conglobamento delle varie voci delle remunerazioni dei pubblici dipendenti;

— la graduale riduzione a 40 ore della settimana lavorativa distribuita in cinque giorni.

— la progressiva equiparazione dei trattamenti normativi tra operai ed impiegati.

— lo sviluppo dei salari reali con gli incrementi della produttività, rivendicazione del salario unico nazionale per settore produttivo, senza scarti di zona; e armonizzazione dei trattamenti economici e normativi italiani ai livelli dei Paesi della C.E.E.;

— la graduale realizzazione di un sistema di sicurezza sociale, a cominciare dall'attuazione di un regime nazionale minimo pensionistico e di un servizio nazionale di malattia.

Tra gli altri obbiettivi più importanti Viglianesi ha posto quelli relativi al collocamento, alla istruzione professionale, alle casse di resistenza ed al l'autofinanziamento, ed allo statuto dei lavoratori (quest'ultimo in attesa dell'attuazione dell'art. 39 della Costituzione).

L'ultima parte del discorso di Viglianesi, è stata dedicata al problema dei rapporti con le altre Organizzazioni Sindacali.

L'oratore, dopo aver constatato con rammarico come non sempre i rapporti con la CISL, specie in periferia, siano stati tra i migliori, sopratutto per certe tendenze a posizioni egemoniche o ad avidità di concorrenza, ha proseguito affermando che di recente il clima dei rapporti tra le due Organizzazioni Sindacali democratiche è notevolmente migliorato, soprattutto in considerazione delle comuni adesioni alla linea di politica sociale attualmente in corso nel Paese, ed in considerazione dei legami di solidarietà democratica e delle relazioni internazionali che legano entrambe le centrali sindacali democratiche.

Diverso è il discorso, ha proseguito il sen. Viglianesi, per quanto concerne la CGIL. Esiste per la UIL un punto preciso che costituisce nei riguardi della CGIL, pressoché totalmente dominata dai comunisti, il limite invalicabile dell'azione sindacale comune; tale limite è segnato dal momento in cui i comunisti strumentalizzano le lotte sindacali in lotte di regime. E' da questo momento che l'azione unitaria si rompe e non certo per responsabilità nostra.

Noi consideriamo, peraltro, la CGIL, oggi come oggi, una organizzazione sindacale fuori del sistema democratico, della dialettica degli impegni comunitari, e della prospettiva di sviluppo del Paese.

Viglianesi ha fatto, però, un forte « distinguo » per quanto concerne i socialisti, ne ha riconosciuto ed apprezzato gli sforzi per evitare una strumentalizzazione della CGIL, anche se ha detto di non avere alcuna fiducia che i comunisti consentiranno mai ad alcuno di esercitare la minima influenza su questa organizzazione.

I socialisti trarranno autonomamente le loro conclusioni da questa situazione nella quale li pone l'imperialismo comunista nella CGIL, siamo certi che essi sapranno risolvere per il meglio il problema evitando quegli equivoci da cui non potrebbero restare che schiacciati.

Per quanto ci riguarda, ha concluso l'oratore, noi riteniamo ormai maturo il momento per stringere il colloquio tra tutte le forze democratiche e progressive del Paese. La politica di programmazione, i problemi della Comunità Europea, quelli dell'emigrazione, il rafforzamento del potere contrattuale, gli impegni per il consolidamento dei principi di democrazia economica e di libertà politica impongono a noi, ai socialisti ed ai cattolici, di far convergere tutti gli sforzi nello interesse dell'avvenire dei lavoratori del nostro Paese.

Probabilmente l'intesa CISL e UIL non è più sufficiente, così come, forse, è da considerare non più attuale un Comitato d'intesa sindacale tra le forze del PSI, del PSDI e del PRI. E' forse giunto il momento di un colloquio più vasto, i cui obiettivi e i cui limiti vanno comunemente concordati. Si tratta di cominciare: con la dovuta prudenza, ma con tenacia e fermezza, guardando avanti a quell'unità di cui i lavoratori oggi sentono la drammatica assenza, con una sola condizione, quella della massima lealtà nei riguardi dei lavoratori italiani, la cui libertà non può essere tradita in cambio di utopie, né tanto meno in cambio di promesse messianiche.

Se dovessimo però esprimere tutta la nostra convinzione, ha concluso, fra grandi applausi il Segretario Generale della UIL, noi non avremmo alcuna difficoltà a dire che l'unità sindacale passa attraverso il rafforzamento dello schieramento socialista nel nostro Paese.

Un angolo del Teatro Kursaal mentre parla Viglianesi

Il colloquio UIL-Governo al IV Congresso di Montecatini

Il discorso del sen. Bosco Ministro del Lavoro

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale Sen. Giacinto Bosco, intervenendo al IV Congresso Nazionale della UIL ha pronunciato il seguente discorso.

« Ho accolto con piacere il cortese invito rivoltomi dal Sen. Viglianesi, a nome della UIL, poiché la partecipazione del Ministro del Lavoro ad un congresso di una Confederazione sindacale di lavoratori rappresenta una propizia occasione per un rinnovato incontro con i rappresentanti democratici dei lavoratori e per un non meno auspicabile scambio di idee e propositi sulla situazione economica e sociale del Paese e sulla comune meta della programmazione.

Un Governo democratico, specialmente se pone l'accento sulla esigenza della partecipazione dei lavoratori alla delineazione della politica generale e alle decisioni più impegnative della vita economica e sociale del Paese, non può fare a meno dell'attiva collaborazione delle Organizzazioni Sindacali che rappresentano le forze del lavoro nel loro congresso.

I lavoratori di una repubblica fondata sul lavoro hanno ormai acquistato la consapevolezza dei propri diritti e dei propri doveri ed hanno conquistato uno spazio sempre più importante nella vita politica, economica e sociale del Paese.

Ritengo perciò del tutto naturale la vostra richiesta, alla quale il presidente Moro ha dato la risposta pienamente positiva, di partecipare all'elaborazione del programma economico del Paese, non già come esperti in problemi tecnici del lavoro o come destinatari di decisione altrui, ma come componente essenziale di quelle forze alle quali incombe la responsabilità delle decisioni più impegnative per il futuro della nostra comunità nazionale.

Ho apprezzato in modo particolare la conferenza stampa del vostro Segretario Generale, dalla quale si evince che la programmazione economica rafforza l'azione sindacale e ne garantisce la efficienza democratica.

La programmazione generale consente infatti ai sindacati di programmare a loro volta, sulla base della loro piena autonomia democratica, l'azione rivendicativa e propulsiva per assecondare l'ordinato progresso economico, sociale e civile della Comunità Nazionale.

La Vostra partecipazione alla formulazione della programmazione economica consentirà di realizzare la meta indifferibile di una efficace politica dei redditi nel quadro di una manovra complessiva e globale di tutte le risorse del Paese.

Se la politica dei redditi ha lo scopo di distribuire con maggiore giustizia il reddito nazionale tra le varie forze del lavoro e della produzione, è chiaro che essa non potrà essere impostata e tanto meno realizzata senza la indispensabile collaborazione dei sindacati, che sarà tanto più intensa ed impegnata quanto più gli obiettivi della programmazione saranno diretti alla eliminazione degli squilibri settoriali e zonali, alla elevazione del tenore di vita di tutti i lavoratori e alla crescita civile del Paese, nella inflessibile salvaguardia dei valori democratici.

E' altrettanto necessario, peraltro, che a questa politica di sviluppo economico e sociale partecipino anche le categorie imprenditoriali, di cui il Governo non intende in alcun modo modificare l'indispensabile presenza nel processo produttivo perché essa si svolga, secondo le linee programmatiche approvate in sede politica.

Nel momento in cui si riconosce l'esigenza della partecipazione alla programmazione economica di tutte le forze vive del mondo del lavoro e della produzione, è opportuno sottolineare che questa collaborazione non può tradursi in un tentativo di rovesciamento della forma di governo di centro-sinistra, quale essa è stata liberamente approvata prima dal corpo elettorale e poi dal Parlamento Nazionale.

La stessa autonomia dei sindacati che ne costituisce il punto di forza e il momento essenziale di prestigio impedisce alle Organizzazioni Sindacali di vedersi strumentalizzate per il raggiungimento di finalità proprie ai partiti politici, quali lo ingresso di questi stessi nella maggioranza che forma o sostiene un governo.

Nessuno peraltro, e meno che mai il Ministro del Lavoro, pretende di diminuire la funzione dei sindacati per ridurla a semplice mezzo di una politica di rivendicazioni salariali.

Un sindacato che vive e opera in un Paese democratico e moderno vuole giustamente contribuire alle esperienze di programmazione affinché cadano i residui squilibri settoriali; intende collaborare per un armonico sviluppo del Paese e perché possano essere superate le congiunture insorgenti più spesso nelle fasi di rapida crescita nelle quali soprattutto si evidenziano divari tra produzioni e consumi, tra produttività e reddito.

Questo contributo che le rappresentanze del mondo del lavoro mostrano di voler dare, comporta, però, spiccato senso critico, obiettività, serenità di giudizio, visione globale dei problemi ed anche senso di responsabilità nelle rivendicazioni salariali, specialmente nel momento di una difficile congiuntura che non riguarda soltanto il nostro Paese.

Attraverso le organizzazioni di settore il Sindacato recepisce, valuta le istanze specifiche delle singole categorie, le coordina e le prospetta ai più alti livelli dirigenziali. Il Sindacato deve far sì che i problemi e le situazioni non si radicalizzino; che tutto proceda secondo un indirizzo univoco svolgendo una azione non mortificatrice di aspirazione ma sostenitrice di una politica coraggiosa e prudente nel tempo stesso, decisa a difendere il potere di acquisto dei salari, ad affrancare i lavoratori dal bisogno, e a condurli sempre più innanzi onde renderli veri protagonisti del progresso economico e civile del Paese.

E' ormai imminente la formulazione dei lineamenti fondamentali del piano di sviluppo. La programmazione, come ho già detto, assegna ai lavoratori un ruolo fondamentale. E siccome i lavoratori sono organizzati dai sindacati, questi assumono naturalmente una corresponsabilità nella redazione e nella realizzazione del piano programmatico.

Questo vostro democratico congresso affronti perciò con profondo impegno i problemi della programmazione che sono strettamente legati a quelli della crescita e dell'armonico sviluppo del Paese. L'odierno incontro contribuisca alla identificazione ed alla prospettazione di tutti quegli strumenti necessari ad una proficua politica di piano.

Attraverso questo comune obiettivo, io sono sicuro, fugando tutte le perplessità ed i dubbi che pesano sull'attuale situazione, che noi daremo al Paese garanzie adeguate di progresso economico e assicurazioni precise di ordine, di pace e di stabilità democratica.

Amici sindacalisti,

nella certezza che il vostro congresso contribuirà ad evidenziare le soluzioni più idonee ai problemi di oggi e di domani, io vi auguro cordialmente buon lavoro nell'interesse della nostra comunità nazionale ».

Parla il Ministro Ferrari-Aggradi

Nel rivolgere il suo saluto ai convenuti, il Ministro della Agricoltura Ferrari-Aggradi ha formulato l'augurio che l'attività delle Organizzazioni Sindacali possa inserirsi in modo sempre più costruttivo e determinante nello sviluppo armonico del Paese e, in particolare, che esse diano il necessario contributo per un ordinato progresso sociale ed economico nelle campagne.

« La nostra agricoltura — ha detto il Ministro — ha bisogno di molte cose, ma ha bisogno soprattutto di fiducia, di lavoro operoso e concorde e di una presenza delle organizzazioni sindacali che, in una visione di ampio respiro, valga a garantire ai lavoratori delle campagne la necessaria solidarietà degli altri settori economici ».

« La nostra agricoltura sta attraversando un periodo di transizione particolarmente impegnativo che comporta per tutti — imprenditori e lavoratori — fatica, sacrificio, alto senso di responsabilità. E' un periodo difficile, ma già si intravvedono le luci di un sicuro e confortante sviluppo, che sarà presto realtà solo che ciascuno sappia dare la propria parte di lavoro e di contributo. Il governo — ha proseguito Ferrari-Aggradi — è consapevole delle difficoltà obiettive che sarebbe grave errore sottovalutare ma è certo che esistono oggi i mezzi per superarle, ed è fermamente deciso di affrontare i problemi senza infingimenti, con visione realistica e sulla base di rigorosi criteri economici. valorizzare le terre per le loro vocazioni naturali, orientare le produzioni verso i generi di più alto valore oggi richiesti dal mercato, utilizzare i mezzi della tecnica moderna, esaltare il ruolo dei lavoratori significa garantire, anche per l'agricoltura, maggiori rendimenti per unità di lavoro, crescendo i redditi complessivi e più alto tenore di vita per le famiglie contadine ».

« In tale quadro il governo affiancherà in ogni modo lo sforzo di quanti sapranno dare all'agricoltura all'apporto delle proprie capacità, del proprio lavoro e dei propri mezzi, ma ha bisogno e chiede la collaborazione attiva di tutte le organizzazioni ».

« Desidero testimoniare — ha precisato a questo punto il Ministro — che la UIL ha dato anche in periodi recenti una collaborazione di grande valore, ma è necessario che tale collaborazione si allarghi ed assuma caratteri di organica continuità, attribuendo a dare chiarezza agli obiettivi e certezza nei rapporti e nei criteri di azione ».

A tale proposito l'on. Ferrari-Aggradi ha ricordato, in relazione ai problemi di struttura, i recenti provvedimenti per l'agricoltura approvati dal Consiglio dei Ministri e — nel porne in risalto il contenuto e l'alto significato economico e sociale — ha sottolineato che essi, oltre a migliorare le condizioni dei lavoratori, tendono a renderli sempre più partecipi della vita delle aziende ed a favorire la loro evoluzione al ruolo e alla responsabilità di imprenditori. « Tendono, in particolare, ad eliminare tensioni ed incertezze — ha detto Ferrari-Aggradi — che per lungo tempo hanno rischiato di turbare l'ordinato lavoro sui campi. Sulle nuove basi di certezza e nel quadro delle nuove prospettive economiche è oggi finalmente possibile dare concreta attuazione ad una politica di sviluppo che, anche in relazione agli accordi in sede di Mercato Comune, garantisca vitalità ed efficienza al settore agricolo ».

Il Ministro dell'Agricoltura si è intrattenuto, concludendo, sulle linee della politica economica che il governo intende perseguire e, con riferimento anche all'appello del Presidente del Consiglio, ha ribadito il comune impegno che vincola oggi — sia pure in posizione e responsabilità diverse — le forze vive del Paese.

L'intervento del Ministro delle Finanze Tremelloni

Nel porgere il suo saluto al IV Congresso della UIL, il Ministro delle Finanze on. Tremelloni ha sottolineato con particolare forza la profonda importanza dell'evoluzione del pensiero sindacale verso una concezione di politica rivendicativa ad ampio respiro e non più sezionale. In questo quadro egli ha collocato il Congresso, invitando i delegati a dibattere in maniera approfondita il grande problema dei compiti del Sindacato nell'ambito di una politica di programmazione economica.

Il Ministro Tremelloni aveva esordito rilevando le attuali difficoltà congiunturali in Italia ed in Europa. Nel nostro Paese — ha detto — le tensioni si manifestano in modo più accentuato ed una serie di mancati aggiustamenti precedenti, vicini e lontani, si traduce con particolare evidenza in squilibri globali e parziali. Da ciò la necessità di un severo processo di riequilibrio che tenga conto dell'estrema importanza della posta in gioco, piena occupazione e livello dei salari reali.

Proprio per garantire questi due fattori — ha proseguito l'on. Tremelloni — il Governo ha intrapreso una serie di iniziative ed altre ancora ne ha in programma. Bisogna evidentemente che il tributo al riequilibrio economico non sia a senso unico, ma avvii la soluzione degli squilibri parziali dei quali soffriamo; i lavoratori, devono essere i principali ma non unici protagonisti di questa responsabilità politica, di questa seria volontà di difesa della collettività.

Il Ministro ha continuato rilevando ancora la necessità di compiere una coraggiosa analisi dell'attuale disagio economico, disagio che si ripercuote dannosamente sulla continuità dello sviluppo e che tende ad allargare il divario tra ritmo di sviluppo in termini monetari ed in termini reali. Questo tema — ha soggiunto — è il tema più attuale di un congresso di lavoratori, gli interrogativi che dovrete discutere possono sintetizzarsi nel dibattito sulle ripercussioni della attuale congiuntura sulla società e sulla classe operaia; nella discussione sulle alternative di soluzione, sul comportamento di un sindacato che non intenda mettersi solo su una posizione settoriale, ma che non intenda nel contempo abbandonare la sacrosanta difesa dei lavoratori. Senza anticipare il giudizio del Congresso — ha proseguito l'on. Tremelloni — mi limiterò ad augurare a voi ed al Paese che la discussione sia approfondita e meditata e che si tenga conto di tutto l'ampio panorama e non soltanto di alcuni aspetti del quadro. Dobbiamo passare decisamente dalle soluzioni episodiche e contingenti che hanno contrassegnato la storia passata, a soluzioni organiche e prolungate nel tempo. E' solo questo il modo corretto di perseguire una politica di sviluppo continuativo, senza inflazione, meglio bilanciata che nel passato.

Tutto ciò significa — ha proseguito Tremelloni — sforzo costante di rialzare il livello di responsabilità delle nostre decisioni individuali e di gruppo, e quindi significa accrescere la libertà di ciascuno nella sfera della libertà armonica di tutti. Il sistema democratico che ci siamo fortunatamente scelto non solo rende possibile, ma esige questa conciliazione tra motivi della ragione e motivi della libertà, tra interesse immediato, tra istanze settoriali e le istanze più ampie della comunità. A questo punto il Ministro ha sottolineato la profonda importanza dell'evoluzione del pensiero sindacale verso una concezione democratica e lungimirante delle grandi scelte del Paese cui ogni gruppo organizzato partecipa con tanto crescente e giustificato peso. In una seconda economia che voglia uno sviluppo continuato — ha proseguito il Ministro — è di grande rilevanza la ricerca continua dei limiti e delle conciliazioni accettabili ai molti conflitti di sovranità propri di un sistema libero.

Questo obiettivo propone certo grossi problemi non solo ai Governi, ma anche e soprattutto al vertice dei sindacati. Mi auguro vivamente — ha concluso l'on. Tremelloni che tali problemi trovino la pacata obbiettività di un esame che è stato sempre fatto in modo non limitato.

Il saluto del sen. Coppo

Il sen. Dionigi Coppo Segretario Generale aggiunto della CISL ha portato al Congresso il saluto dell'Organizzazione e l'augurio più vivo di successo.

Il senatore Coppo ha detto: « I vostri lavori hanno luogo in un momento storico nella vita del nostro Paese, quello del crearsi di una nuova dimensione politica nella nostra evoluzione democratica, quello del crearsi di grandi speranze nelle masse del nostro Paese per il loro progresso economico e sociale, quello dell'evolverarsi di una realtà internazionale incoraggiante e che ci permette di esaminare gli artefici di una unità europea non solo economica ma politica.

Tutto ciò pone al Congresso temi di meditazione e di scelta molto pesanti e spetta a noi lavoratori democratici avere i nervi sufficientemente saldi per costruire il domani che vogliamo senza suggestioni demagogiche e senza suggestioni involutive ».

Il senatore Coppo ha quindi trattato i problemi della collaborazione fra le due centrali egli ha detto « Uno sforzo è in corso faticoso, difficile, ma pieno di speranze. Dobbiamo migliorare questa attitudine comune; dobbiamo toglierci dalle attese e dai risentimenti inutili, dobbiamo dominare una evoluzione sindacale che diventa calda nel quadro della evoluzione politica, per raggiungere le mete di una grande forza sindacale democratica elemento non solo di stabilità per la nostra democrazia ma centro della nostra edificazione democratica ».

Il senatore Coppo ha concluso nella certezza che questa speranza sarà raccolta e rafforzata perché il mondo del lavoro possa in maturità partecipare allo sforzo di programmazione civile del nostro Paese.

Il Ministro Preti alla tribuna congressuale

Nel dibattito congressuale in corso a Montecatini, al IV Congresso Nazionale della UIL è intervenuto stamane il Ministro della Riforma Burocratica on. Preti. « Non è cosa del tutto semplice, ha esordito il Ministro, per un membro del Governo parlare dinanzi ad un Congresso sindacale in un momento particolarmente impegnativo e difficile come l'attuale. Infatti la dialettica degli interessi nel Paese porta talvolta Governo e Sindacato su posizioni diverse. Tuttavia ben diverso di quanto non lo fosse per il passato appare oggi un discorso ed un colloquio tra il governo democratico ed organizzazioni sindacali come la vostra, poiché comune è la volontà di migliorare l'assetto generale del Paese, e di costruire qualcosa di nuovo al servizio degli interessi dei cittadini ».

Questa politica non ha alternative diverse da quella di una involuzione reazionaria: tuttavia se non terremo testa con coraggio e con decisione alle attuali difficoltà che obiettivamente si presentano al Paese, noi rischieremo di screditare quella politica e deludere le attese che la maggioranza del popolo italiano ha riposto nell'attuale politica e nell'attuale Governo.

E' una strada nuova, che impone scadenze e prospettive pluriennali, e sulla quale il Governo ha bisogno di provvedere confortato dalla collaborazione e dalla comprensione delle forze del lavoro.

Il Ministro ha fatto cenno, nel scendere ad un più specifico esame della situazione economica, al deterioramento del potere di acquisto della moneta negli anni 62-63, potere d'acquisto che si è complessivamente deteriorato del 15%. Dobbiamo porre un argine a ciò, ha detto Preti, far tornare il risparmio verso investimenti produttivi, difendere il potere d'acquisto della moneta. Garantendo ciò garantiremo lo sviluppo economico e la stabilità, beni preziosi proprio per i lavoratori i quali da un processo inflazionistico più o meno rapido sono i primi a ricavarne danni rilevanti poiché le rivendicazioni non possono mai seguire i ritmi della svalutazione.

Lo Stato deve essere un attento custode di questa vigilante e responsabile politica di stabilità: il Ministro della Riforma Burocratica a questo punto ha detto che non è intenzione dell'attuale Governo ricusare od evadere gli impegni assunti dai precedenti governi con i pubblici dipendenti: ma è dovere del Governo stesso risolvere i problemi nei modi e nelle dimensioni possibili, evitando spinte inflazionistiche e curando il bilancio dello Stato in modo tale da non essere esso stesso il primo responsabile della psicosi inflazionistica. In questo ambito e partendo da queste prospettive, ha continuato l'on. Preti, noi continueremo a fare tutto il possibile perché vengano accolte le aspettative dei dipendenti pubblici.

Mentre non è corretto il punto di vista confindustriale, secondo cui non sono mai concepibili aumenti salariali senza eguale aumento della produttività (poiché ciò presupporrebbe una eternizzazione della attuale distribuzione dei redditi aziendali tra profitti e salari) occorre però aggiungere che, quando le richieste salariali oltrepassano il limite di tollerabilità, rappresentano solo una spinta inflazionistica e danneggiano gli stessi lavoratori. Questa verità va ribadita soprattutto nei momenti di congiuntura sfavorevole e di instabilità finanziaria.

La parte finale dell'intervento dell'on. Preti è stata dedicata ad un caloroso appello allo spirito di comprensione e di collaborazione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori. La UIL, ha concluso il Ministro, ha dimostrato in più occasioni il suo senso di re[illegible]sabilità e la sua predisp[illegible]ne ad una collaborazi[illegible] struttiva con il Governo [illegible]cratico: se sarete al nostro [illegible]co, sia pure in una auto[illegible] e libera scelta di azione [illegible]verno potrà affrontare [illegible] maggiore efficacia gli [illegible] che sono dinanzi al Pa[illegible]

Discorso dell'on. La Malfa

Intervento al Congresso della UIL, l'on. La Malfa ha dichiarato che i suoi sentimenti verso i lavoratori ed i sindacati che li rappresentano, sono dimostrati dal contributo che in anni lontani egli e tutti i repubblicani diedero perché l'Unione Italiana del Lavoro nascesse e si consolidasse accanto alle altre due organizzazioni esistenti: la CISL e la CGIL. Se egli ha posto, in questi giorni, alcuni problemi ai sindacati operai, ciò derivava dalla preoccupazione che la politica di centro-sinistra, la più vicina agli interessi ed alle aspirazioni del mondo del lavoro, si rafforzasse e potesse superare felicemente il delicato momento che attraversa.

Egli ha ricordato che i governi di centro-sinistra, a partire dal primo, hanno assunto impegni programmatici diretti a vaste riforme, come la nazionalizzazione dell'energia elettrica, le leggi agrarie, la legge sull'urbanistica, le leggi regionali.

Si tratta di impegni gravi che toccano strutture e interessi tradizionali e che quindi — [illegible]me ha avuto occasione di dire recentemente, — determinano costi e difficoltà immediate. Questa profonda e vasta opera di riforma, che si incentra poi nella politica di programmazione economica, vuole un continuo, attento esame delle [illegible] dizioni congiunturali, che devono mantenersi solide o devono rapidamente riequilibrarsi, se i governi di centro-sinistra vogliono condurla in porto in un congruo spazio di tempo.

Da questo quadro generale dell'azione riformatrice, discende l'appello ai sindacati operai di valutare con estrema attenzione il ritmo e la misura della loro azione rivendicatrice; in effetti, una azione dei sindacati non commisurata alle condizioni della congiuntura può indebolire la situazione economica sino al punto da rendere estremamente poco solido il terreno su cui le riforme di struttura debbono operare, determinando il rischio che ad un progresso permanente, qual'è quello che discende da una riforma, si preferisce un vantaggio immediato ed illusorio che, per questa sua peculiarità, modifica le condizioni nelle quali opera un sistema economico.

Egli ha sempre sperato, in questi mesi, che l'equilibrio si ristabilisse ai nuovi livelli remunerativi, in attesa che una politica dei redditi potesse essere delineata nel quadro stesso della programmazione [illegible]nomica. Poiché ciò non è avvenuto e una massiccia azione sindacale potrebbe deter[illegible] un peggioramento cong[illegible]le che metterebbe in [illegible]ficoltà la politica di[illegible] dal centro-sinistra, egl[illegible]tito il dovere per un[illegible] straordinaria del red[illegible] impegnasse i sindaca[illegible] ad una azione commi[illegible] l'andamento della con[illegible]ma desse, al tempo [illegible] lavoratori, la contro[illegible] adeguati, maggiori sa[illegible] campi dei profitti, d[illegible] delle alte remunerazi[illegible] consumi voluttuari.

Questa impostazion[illegible] terminato una furios[illegible]ne dei comunisti con[illegible] di un uomo di centr[illegible] preoccupato delle so[illegible] politica da lui fortem[illegible]ta, si trattasse, ma [illegible] zionaria di quattro [illegible] problema è più urgen[illegible] lo che non sembri [illegible] anticongiunturali del [illegible] non si vogliono estender[illegible] tri campi, con la possib[illegible] seguenza di riduzione d[illegible] produttivo. D'altra pa[illegible] pello ha voluto richia[illegible] tenzione dei sindaca[illegible] sulla difficoltà che pr[illegible] loro azione, quando [illegible] bono operare in eco[illegible] altro e complesso [illegible]me appare ormai [illegible] italiana. Per trovare [illegible] punto dell'azione sin[illegible] una economia altamen[illegible]pata, molto compless[illegible] colata, non basta la bu[illegible] Flavio Gioia, ma occorro[illegible] apparecchi segnaletic[illegible]trollo, e di guida che [illegible]tono oggi ad un missi[illegible] de potenza di toccare [illegible]cisione il bersaglio asseg[illegible] gli. Ogni azione sinda[illegible] bisogno di quegli strum[illegible] controllo e di guida, pe[illegible]rare in maniera da ass[illegible] ai lavoratori uno sta[illegible] terrotto. Per esempio [illegible] stretta connessione fra poli[illegible] dei salari ed occupazione ope[illegible]raia, il sindacato cioè deve [illegible]rificare fino a che p[illegible] politica di alti salar[illegible] e sviluppa l'azione [illegible] fino a che punto p[illegible]nare il rischio di [illegible]ne dell'occupazione [illegible] sua preoccupazion[illegible] preoccupazione ch[illegible]so nella lettera [illegible] è che si possa [illegible] fase di decrescen[illegible]ne proprio nel m[illegible] si continua in una [illegible] giori rivendicazion[illegible]

Il suo appello [illegible] suggerire affatto [illegible] blocco salariale, [illegible] falsamente detto [illegible]tanto richiamat[illegible] operai a regolare [illegible] in un momento [illegible] della congiuntura [illegible] sulla base di ind[illegible] che soli possono g[illegible] difficile rotta att[illegible] appello ha volut[illegible] sui tempi previst[illegible] concreta politica d[illegible]mazione econom[illegible] nella sostanza pol[illegible]diti.

Nei dieci punti [illegible] segnalato al Pr[illegible] Consiglio sono [illegible] problemi attraver[illegible] programmazione [illegible]venta subito un [illegible]to, una guida pe[illegible] politica economica [illegible] tutti gli aspetti d[illegible] sono considerati [illegible] problema dei cons[illegible] e di reale e prog[illegible]denze tributarie.

Dire che non c[illegible] strumenti per tal[illegible] troppo poco; è la [illegible] crea gli strumen[illegible]va politica e non [illegible]

I sindacati opera[illegible] loro contributo a [illegible]mento congiuntura[illegible]so una politica dei [illegible] scino alle altre c[illegible]nomiche la respo[illegible] non offrire il [illegible] contributo ad una [illegible] di riequilibrament[illegible]rale, fondamento d[illegible] riore progresso.

L'intervento dell'on. Mengozzi

L'on. Dario Mengozzi, membro della direzione della DC, ha portato al IV Congresso della UIL il saluto del suo partito e del Segretario politico della Democrazia Cristiana on. Mariano Rumor. Il Congresso di una organizzazione sindacale — ha detto Mengozzi — è senza dubbio un fatto molto importante per una Nazione democratica. Mi sembra però che l'importanza del vostro Congresso sia accresciuta anche per il momento delicato e difficile che il nostro Paese sta attraversando. Difficile dal punto di vista politico perché siamo agli inizi di una esperienza di governo per molti aspetti nuova ed impegnativa. Difficile dal punto di vista economico perché il ritmo di espansione non è più quello degli anni passati e soprattutto perché sembrano intaccati importanti equilibri del nostro sistema economico.

Una organizzazione sindacale, un sindacato democratico in particolare, non può certo ignorare il contesto economico e sociale nel quale si svolge la sua azione. Anzi proprio perché il sindacato moderno va concepito come un protagonista, con funzione primaria della vita sociale, non può non preoccuparsi dei problemi connessi con l'evoluzione economico-sociale del Paese, affinché la sua azione risulti una componente dell'equilibrio sociale nell'ambito del quale le classi lavoratrici possano acquistare più peso, più responsabilità, più benessere. Sono quindi certo che gli appelli che da più parti si rivolgono alle centrali sindacali e ai lavoratori perché considerino con senso di responsabilità la situazione, non cadono nel vuoto, poiché i lavoratori non da oggi hanno dimostrato di sopportare sacrifici anche gravosi nell'interesse comune.

Ecco perché nel momento in cui si chiedono a tutto il Paese e in particolare ai lavoratori che del Paese sono la gran parte, dei sacrifici non si [illegible] sono non riproporre i temi di una vigorosa azione politica che sappia affrontare i problemi di fondo della nostra società attraverso una programmazione economica che elimini antichi e recenti squilibri, attraverso una riforma della pubblica amministrazione [illegible] dia efficienza, autorità e prestigio allo Stato e ai pubblici poteri attraverso una politica sociale che metta a disposizione del cittadino un sistema di sicurezza sociale più ordinato ed adeguato al crescente moltiplicarsi dei rapporti sociali. delle difficoltà attuali non solo collaborando a razionali misure di congiuntura ma soprattutto operando perché si facciano passi in avanti per l'ulteriore consolidamento delle istituzioni repubblicane e per una sempre più sostanziale partecipazione all' uso della classe lavoratrice.

L'on. Tanassi parla al Congresso UIL

Il Segretario Nazionale del PSDI on. Mario Tanassi ha oggi portato al Congresso della UIL il saluto e la solidarietà del Partito socialista democratico italiano e della Internazionale Socialista. L'importanza del momento nel quale si svolgono i lavori del vostro Congresso, ha esordito l'on. Tanassi, ci fa maggiormente avvertire l'impegno profondo che lega oggi, come ha sempre legato per il passato le lotte che i lavoratori democratici aderenti alla UIL hanno sostenuto per la difesa ed il consolidamento della libertà, prima, e per imprimere una spinta di progresso al Paese [illegible] quando sembrava che [illegible] per il regime democratico [illegible] potesse costituire [illegible] caratteristica per [illegible] proseguito il Segretario [illegible] PSDI il sacrificio [illegible] mone il carattere e la volontà dei dirigenti del Movimento Sindacale Democratico [illegible] le sorti del Paese [illegible] tendo nelle fabbriche e nelle campagne il progredire degli ideali di libertà fra i lavoratori.

Tanassi ha rivolto [illegible] punto, [illegible]

(Continua a pag. [illegible])

L'on. Tanassi parla al Congresso UIL

(Continuazione da pag. 2)

...razione comunista del movimento operaio che, negli anni seguenti alla liberazione e sino al periodo del «miracolo economico» ha tagliato fuori dalla dialèttica democratica una parte notevole del movimento operaio italiano. Oggi, egli ha proseguito, i comunisti non controllano più la maggioranza dei lavoratori, ma fu dovuto proprio alle carenze di quel periodo, ed alla mancanza di ...ordente del sindacato allora ...udo del PCI, se i lavoratori ...ersero l'autobus di alcune delle più importanti occasioni che presentavano a loro per dare ...n corso diverso alle sorti della ...onomia del Paese.

Diremmo che appare pertanto quasi logico che destre e comunisti si pongano oggi così ...usamente contro un governo ...e è sostanziale espressione ...egli interessi popolari e che ...tende sostenere la causa del ...ondo del lavoro e contemporaneamente i principi della libertà e della democrazia. Possiamo dire, per quanto riguarda i comunisti che, attraverso ...opposizione a questo governo essi giuocano oggi la loro ...ta decisiva in quanto se riusciremo a vincere questa battaglia, a superare la sfavorevole congiuntura ed a consolidare la politica di centro-sinistra ...rollo dei comunisti sarà verale e sotto questa spinta anche la unità democratica della ...asse operaia dell'unificazione ...ialista diverranno realtà ...e più facili. E' sintomatico il fatto che, malgrado una ...uazione internazionale più ...tesa, il partito comunista ...ha accentuato la propria ...sizione critica sul piano interno, ed in effetti i rischi che ...rre oggi la democrazia in Italia ...sono ancora maggiori che ... 1948 perché la alternativa attuale politica è soltanto il ...sgretolamento dello Stato od ...na folle avventura reazionaria, ...renti entrambi che favorirebbero certamente le aspirazioni ...omuniste. Dopo aver citato i grandi esempi offerti dalle democrazie del Nord-Europa dove ...socialismo democratico ha risolto i principali problemi, Tanassi ha detto che la UIL rappresenta oggi nel Paese una grande speranza per tutti i democratici. Spetta al sindacato democratico egli ha concluso, accompagnare il grande processo di trasformazione della società in modo da garantire agli interessi dei lavoratori l'equo rilievo e la giusta rappresentatività.

Il saluto del sottosegretario Coccherini

Vengo a questo congresso — ha detto l'on. Coccherini — prendendo la parola non come rappresentante del Governo né come rappresentante del PSDI, ma come un militante della UIL. Sono stato tra quelli che si sono battuti per primi per l'affermazione del nostro sindacato e fra i presenti vedo numerosi vecchi compagni di lotta.

La UIL ha sempre dimostrato una profonda maturità politica e sindacale e sono sicuro pertanto — ha concluso l'oratore — che da queste assise usciranno decisioni consapevoli e responsabili per risolvere i difficili problemi di ordine congiunturale che il Paese deve affrontare in questo momento.

Il Segretario Provinciale della UIL Raffo mentre svolge il suo intervento alla tribuna congressuale

DALLA TRIBUNA CONGRESSUALE

Raffo pone in discussione i temi in oggetto al Congresso

Amici e compagni, so di prendere la parola in un momento — diciamo — difficile. Infatti dopo aver sentito tanti discorsi responsabili ed interessanti i delegati si ritengono soddisfatti di quanto hanno sentito, naturalmente, io non posso fare tante considerazioni di natura politica ed economica così elevate come quelle che abbiamo sentito e mi limiterò a portare in discussione i temi oggetto del nostro Congresso.

Comincerò con il dire che parlo a nome di una Camera Sindacale non invalida, ma mutilata; una Camera Sindacale che si può chiamare provinciale ma che ha una sua particolare delimitazione geografica perché così, a suo tempo, è stato deliberato dalla Segreteria Generale della UIL.

Noi infatti non rappresentiamo un comune di grande importanza con paesi che gravitano intorno a tale comune ove agisce un complesso metalmeccanico di notevole entità: mi riferisco alla Olivetti di Ivrea.

Noi veniamo a questo Congresso senza il numero dei lavoratori organizzati in Autonomia Aziendale e desidero sottoporre alla vostra attenzione e all'attenzione di coloro che reggeranno in seguito le sorti della nostra organizzazione uno stato di cose che, a mio avviso, non può continuare a sussistere.

Noi vogliamo dire agli amici di Autonomia Aziendale che, dopo tanto tempo, è l'ora che si decidano ad entrare nella Unione Italiana del Lavoro con tutti i diritti e con tutti i doveri, oppure la Camera Sindacale della UIL di Torino rivendicherà a sé il dovere ed il diritto di agire nella zona perché è troppo facile essere al nostro fianco in determinati momenti e non esserlo in determinati altri.

Si è detto che questo è il Congresso delle verità e delle responsabilità e si è anche aggiunto che questo deve essere il Congresso dell'azione; noi vogliamo che a queste parole seguano i fatti.

Cominciamo dunque a parlare di un problema che ci interessa ed è di natura organizzativa; tale problema io mi permetto di abbinarlo a quelli di natura sindacale in quanto non ho mai concepito queste due branche della nostra azione avulse l'una dall'altra. A mio avviso, infatti, questi due settori s'integrano poiché non si può organizzare un lavoratore se non sappiamo dirgli, nel contempo, che cosa noi vogliamo, che cosa rappresentiamo e quali interessi noi possiamo tutelare e difendere per lui.

In questi ultimi tempi si sono verificati dei contrasti di lavoro che, per così dire, hanno fatto venire «la pelle d'oca». Noi abbiamo sostenuto la presenza del Sindacato, a tutti i livelli, come unico agente contrattuale nelle fabbriche; si tratta di un'affermazione di principio di notevole importanza, ma è chiaro che se noi non abbiamo i quadri sufficienti per affermare e sostenere questa politica aziendale rischiamo un grosso fallimento. Questa è la ragione per cui dico che i problemi organizzativi devono essere abbinati a quelli di politica sindacale. Questo organizzativo è un problema che ci preoccupa specie in previsione del fatto che, nei prossimi mesi, dovremo affrontare nelle aziende le discussioni sui premi di produzione. Giorni fa — mi corregga se sbaglio il Segretario del Sindacato Metallurgici qui presente, — ci sono state ben 40 discussioni aziendali per il premio di produzione; pensate dunque a quale impegno e a quale sforzo è sottoposto il Sindacato Metallurgici e, per esso, anche tutta la Camera Sindacale!

Bisognerà pertanto che i nostri maggiori responsabili ci mettano in condizioni di far fronte a questa nuova situazione che, ripeto, ci preoccupa perché non si può fare del proselitismo sindacale «alla garibaldina», non si può andare a dire che rappresentiamo l'organizzazione socialista e non quella comunista e che non siamo l'organizzazione dei preti perché questo non basta. Noi dobbiamo dire cosa possiamo fare di concreto e quali argomenti siamo in grado di portare nei confronti delle controparti per affermare il diritto dei lavoratori a vedersi riconosciuto ciò che invece i datori di lavoro non vogliono loro riconoscere. Nel prossimo avvenire, pertanto, abbiamo dinanzi problemi di notevole importanza dal punto di vista organizzativo e sindacale che dovremo affrontare e risolvere.

Nel passato abbiamo spesso discusso se fosse opportuno fare il tesseramento verticale o quello orizzontale e, in verità, credo che una risposta precisa circa la bontà di un sistema o dell'altro sia difficile darla.

Vi sono infatti categorie per le quali il tesseramento verticale dà buoni risultati, mentre vi sono altre categorie per le quali il tesseramento verticale ha dato grossissime delusioni. Come Camera Sindacale abbiamo dei sindacati che hanno effettuato il tesseramento in questo senso e noi non sappiamo, a tutt'oggi, quanti sono gli iscritti perché nessuna quota è stata versata alla Camera Sindacale. Anche questo, pertanto, è un problema da risolvere con molto senso di responsabilità perché non bastano gli statuti, cari amici e compagni; gli statuti possono dar luogo a norme, ma il migliore di tutti è lo statuto consigliato dal buon senso, quello della praticità, quello che ci permette di dire cosa siamo, chi siamo e quanti rappresentiamo nelle singole categorie. Tutto il resto infatti sono belle costruzioni che, nella pratica, non servono a dare le dovute soddisfazioni alla nostra Organizzazione.

Bisognerà che, soprattutto, i rapporti tra Camere Sindacali e Sindacati provinciali, tra Sindacati provinciali e Unione Nazionale abbiano una diversa dinamica di quella seguita nel passato.

Io non vorrei entrare ora in problemi che altri colleghi delegati tratteranno dalla tribuna di questo congresso, perciò non mi soffermerò sui problemi della previdenza ed assistenza e non aggiungerò molto a quello che da tempo sentiamo dire circa la riforma degli istituti previdenziali ed assistenziali ed il sistema della sicurezza sociale nel nostro Paese.

Io chiedo una sola cosa: che, nel nostro Paese, si crei un sistema per cui, finalmente, si curino gli ammalati; a tutt'oggi, purtroppo, questo non si verifica.

Bisogna acquisire determinati diritti per i nostri lavoratori e mi auguro anche che, con le nuove riforme si ponga finalmente fine al disordine oggi esistente nel campo delle prestazioni farmaceutiche nel quale si spendono inutilmente miliardi e miliardi, o meglio si gettano via miliardi e miliardi che vengono poi sottratti alle effettive cure da prestare agli ammalati.

Desidero ora brevemente dire qualche cosa di molto semplice perché, ripeto, quando parliamo noi uomini della base non abbiamo la pretesa di dire cose trascendentali bensì quella di far presenti fatti che sono la risultanza di una vita vissuta giorno per giorno nella nostra Organizzazione.

Ebbene, io domando, che cosa si può fare oggi per far ritornare i lavoratori emigrati a Torino e nel Nord Italia alle loro terre abbandonate e riprendere la vita dei campi? Io non so, infatti, cari amici se tra qualche tempo non ci troveremo di fronte al dramma dei disoccupati i quali possono commettere tutte le azioni che, purtroppo, la disperazione consiglia agli uomini. Si tratta di un grosso problema che ci ha angosciato nel passato e ci preoccupa ancora più oggi perché i provvedimenti presi in questi giorni avranno naturalmente delle conseguenze e io dico francamente, e non ho nessun timore di dirlo da questa tribuna che sono terribilmente preoccupato del mantenimento del posto di lavoro per tanta gente che oggi è impiegata nelle aziende della nostra Provincia.

Da un mese a questa parte non riceviamo altro che richieste di licenziamento nelle varie aziende da parte dell'Unione Industriali ed allora io dico agli uomini di governo che chiedono la nostra collaborazione che essi dovrebbero dirci una parola anticipatrice sui provvedimenti che intendono prendere per evitare certe conseguenze poiché, naturalmente, è sempre meglio prevenire che reprimere.

Compagni, se vogliamo dare il nostro contributo per costruire un mondo migliore bisogna che ci rimbocchiamo le maniche e ci mettiamo a lavorare sodo, altrimenti tutto rimarrà retorica e non riusciremo a risolvere i nostri problemi.

Ho sentito parlare in alcuni interventi e dire che dobbiamo ricercare l'unità d'azione sindacale con altre Organizzazioni perché è veramente una grossa iattura quella di vedere il nostro Paese e la classe lavoratrice divisa.

Sono cose che sapevamo già 14 anni fa quando, responsabilmente abbiamo costituito la UIL; chi vi parla crede di aver le carte in regola e posso quindi assicurarvi che, a quell'epoca, sapevamo di compiere un atto di grande responsabilità. Noi avevamo però fiducia nella classe lavoratrice operaia come l'abbiamo oggi, ma desidero dire ai responsabili delle nostre grandi unioni di categorie che devono abbandonare lo stato di soggezione che hanno nei confronti della CGIL.

Smettiamo di avere questa soggezione nei confronti della CGIL se sappiamo di avere delle idee e se siamo convinti che esse siano giuste!

Noi ci ricordiamo dei giorni di piazza Statuto, nessuno potrà farceli dimenticare perché li abbiamo vissuti.

Sappiamo che davanti alla nostra sede c'erano anche gli amici della CISL, ma non vogliamo vivere di questi brutti ricordi e, se qualcuno è pronto a pentirsi di aver commesso quelle cose, ben venga l'abbraccio fraterno tra lavoratori perché noi sappiamo e siamo convinti che, tra lavoratori, non si deve conservare odio per non venire meno agli stessi nostri principi ideologici.

Piuttosto, nei confronti della CGIL c'è da fare un altro discorso perché, se le cose vanno bene il merito è della grande CGIL che ha condotto l'azione mentre, se le cose si mettono male, il demerito è della nostra Associazione che ha agito come freno — questo è quello che loro sostengono — all'azione rivendicativa della CGIL.

Naturalmente dobbiamo andare molto cauti in questo campo e dobbiamo aver fiducia nella nostra Organizzazione per la quale ci siamo battuti e per la quale seguiteremo a batterci.

Oggi, caro compagno Tanassi, tu mi hai dato una grande soddisfazione quando hai affermato che il Partito è al servizio della nostra Organizzazione. Questo era il nostro sogno: arrivare al giorno in cui i partiti politici riconoscessero la validità del Sindacato. Grazie di questo amico Tanassi.

Approvato per acclamazione dall'assemblea il documento conclusivo dei lav

Un forte sindacato democratico e classista al servizio della libertà e della giustizia sociale

Il IV Congresso Nazionale della UIL, riunito a Montecatini nei giorni 29 febbraio, 1-2-3-4 marzo, udita la relazione del Segretario Generale, la approva.

I problemi di un riequilibrato sviluppo economico e sociale, la difesa dei valori fondamentali di libertà e di democrazia, la lotta contro le tendenze inflazionistiche e contro il depauperamento del potere di acquisto dei salari, le prospettive di una azione congiunta dei lavoratori democratici nell'area comunitaria, la difesa dei diritti sindacali sul posto di lavoro, il rafforzamento delle strutture organizzative, a tutti i livelli, del sindacato, hanno formato oggetto di approfondito esame da parte del Congresso.

La partecipazione del sindacato democratico nella soluzione di questi problemi costituisce, in prospettiva, l'elemento essenziale e condizionale di un democratico svolgimento della vita economica e sociale del Paese.

Il IV Congresso Nazionale della UIL considera pertanto pregiudiziale ad ogni progresso effettivo del Paese, il rafforzamento del potere contrattuale dei sindacati, strumento primo di una dialettica positiva e feconda per la produzione, per la redistribuzione dei redditi e per una vigorosa politica di sviluppo nell'affermazione delle fondamentali libertà, e ripropone ai lavoratori, ai pubblici poteri ed al Paese il tema non procrastinabile dell'inserimento del movimento sindacale nelle fasi di decisione a tutti i livelli della politica economica generale del Paese.

Una programmazione globale

La programmazione globale dello sviluppo economico appare, per la UIL, come l'elemento base per la stabilizzazione della espansione produttiva; essa si integra strettamente con gli obiettivi, tra loro congiunti del superamento degli squilibri di struttura, territoriali, settoriali e sociali, e del conseguimento, sulla base del mantenimento di un adeguato saggio di sviluppo, di sufficienti livelli delle attrezzature, dei mezzi, e delle attività, rivolte al soddisfacimento degli essenziali bisogni civili della scuola alla casa all'ospedale alla sicurezza contro i rischi e contro le situazioni di bisogno. In questo impegno e in questa prospettiva lo scioglimento dei nodi delle strozzature economiche del monopolio e della speculazione appare essenziale non soltanto al fine dell'effettivo impegno di tutte le risorse del Paese in un processo di sviluppo che investa l'intera economia nazionale, anche e soprattutto nelle sue zone depresse, ma altresì per liberare la democrazia italiana da ipoteche e da condizionamenti che la indeboliscono e la corrompono offrendo al tempo stesso forza, occasioni e pretesti alle alternative antidemocratiche.

L'impegno di avviare a soluzione attraverso la programmazione generale dello sviluppo economico, programmazione che il congresso auspica democratica nei modi di formulazione e nelle forme d'attuazione, globale nella portata, efficacemente operante nella strumentazione, i problemi di fondo della società italiana, comporta, assieme alla identificazione degli obiettivi anche in termini quantitativi rispetto alle diverse scadenze della politica di piano, la necessità di orientare a questi fini con adeguati strumenti le principali scelte di investimento dell'economia nazionale. Si tratta dunque di realizzare un tipo di programmazione che assicuri l'orientamento delle scelte ai fini di interesse generale e il coordinamento costante delle pubbliche attività attorno a un centro unitario di direzione; mettendo in opera, d'altro lato, per l'orientamento delle private iniziative, gli strumenti di cui lo Stato democratico può disporre, con la flessibilità corrispondente alle esigenze reali.

Il IV Congresso Nazionale della UIL ha indicato quali strumenti della programmazione tre ordini di interventi: gli strumenti tecnico-operativi di attuazione; l'intelaiatura istituzionale per la formazione, l'approvazione, l'attuazione e i controlli; la riforma di struttura economico e amministrativa in senso lato.

Per quanto riguarda gli strumenti tecnico-operativi, il Congresso ha affermato che, nel settore pubblico è necessario operare non soltanto imponendo appropriate scelte entro i singoli rami dell'amministrazione, ma realizzando in una visione e in una disciplina unitaria le decisioni, gli impegni e le attività corrispondenti a rigorose scelte prioritarie. Nel settore privato, occorre realizzare secondo le necessità, che via via si presentino, l'impiego dei diversi incentivi e delle diverse remore nell'incentivazione selettiva delle attività produttive, verso date direzioni territoriali e di settore, insieme col controllo dell'autofinanziamento, con un appropriato orientamento delle infrastrutture e col deciso e convergente impiego delle politiche della moneta, del fisco, del credito, del commercio con lo estero, della formazione professionale, dell'assistenza tecnica, della spesa pubblica, dei pubblici servizi e delle partecipazioni statali.

Per quanto riguarda le riforme di struttura economica e amministrativa, il IV Congresso della UIL ha affermato che gli stessi strumenti tecnico operativi rimarrebbero scarsamente operanti senza alcune profonde trasformazioni ed innovazioni nel campo delle strutture di base; dalla pubblica amministrazione all'ordinamento regionale; dal bilancio, alla contabilità dello Stato; dalla scuola, alla ricerca scientifica; dalla formazione professionale, all'assistenza tecnica, dalla organizzazione ospedaliera, al sistema previdenziale; dalla riforma tributaria e del contenzioso tributario, alla legislazione antimonopolistica, dalla finanza locale al riordinamento ed al potenziamento degli enti locali, che vedono la loro funzionalità e la loro autonomia soffocate dalla crisi finanziaria.

Per quanto riguarda infine la intelaiatura istituzionale del piano, il Congresso nazionale della UIL ha affermato che, accanto alle esigenze elementari dell'adeguamento dell'amministrazione statale ai compiti inerenti alla politica di piano, della costituzione di adeguati strumenti di studio e di ricerca e del coordinamento degli investimenti e delle attività di controllo attorno al competente organo di governo, che può ravvisarsi in un riformato e potenziato Ministero del Bilancio e della programmazione, si pongono due esigenze fondamentali. l'articolazione regionale, per rendere aderente alle complesse situazioni, alle esigenze reali dell'economia e all'istanza democratica espressa a tutti i livelli, lo stesso disegno istituzionale della programmazione; e la partecipazione dei rappresentanti dei sindacati ai livelli di formazione sostanziale del programma.

Questa partecipazione dei sindacati deve peraltro aver luogo sulla base di una loro piena autonomia, che potrà esplicarsi da un lato nel responsabile impegno che ai sindacati deriva dal propugnare o dall'approvare determinate scelte nel parallelo e libero esercizio della rivendicazione contrattuale che, accanto agli atti politici del pubblico potere, è strumento essenziale, irrinunciabile e insostituibile per quel superamento degli squilibri sociali, che rimane uno degli obiettivi di fondo del piano di sviluppo.

L'agricoltura problema prioritario

Nel quadro degli obbiettivi fissati dalla politica di programmazione il Congresso ritiene debba essere fatto con carattere prioritario uno sforzo per adeguare la nostra agricoltura ai crescenti bisogni alimentari del Paese, alla accentuata competitività europea ed internazionale, ed alle insopprimibili esigenze di progresso sociale.

Il Congresso è d'avviso che debbano essere messi in atto una serie di interventi riformatori sulle strutture, volti ad accrescere la produttività delle aziende agricole, a riconvertire le colture secondo le esigenze del mercato e ad assicurare più equi rapporti sociali nelle campagne.

Esso auspica pertanto una serie di misure miranti a realizzare.

a) il superamento della mezzadria e delle forme di conduzione arretrate e lo sviluppo di un tipo nuovo di impresa contadina, di solide dimensioni economiche, associata in cooperativa;

b) il riordino e l'ampliamento delle proprietà contadine particellari e frammentarie e lo sviluppo di forme nuove di conduzione cooperative tra i piccoli coltivatori;

c) lo sviluppo della cooperazione di ogni tipo e grado, e una riforma della Federconsorzi e dei Consorzi Agrari Provinciali atta a garantire la autonomia effettiva di questi ultimi e la reale partecipazione dei soci alla vita e al controllo dei medesimi;

d) la definizione nell'ambito della legge quadro regionale per l'agricoltura, dei compiti, delle finalità e della struttura degli enti di sviluppo e la immediata inclusione nei Consigli di Amministrazione di quelle esistenti dei rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori.

Il Congresso pur av[illegible] riserve su alcuni punti, afferma che le leggi varate recentemente dal Governo in materia di riforma dei contratti agrari e di riordino e sviluppo della proprietà contadina e cooperativa costituiscono un deciso passo innanzi in tale direzione e ne reclama pertanto la sollecita approvazione da parte del Parlamento.

Allo scopo di aumentare la produzione di sempre più largo consumo, e di accrescere la esportazione di quelle più competitive, il Congresso propone di subordinare la concessione dei contributi e mutui previsti dalle leggi in vigore e da quelle che verranno, all'attuazione degli ordinamenti produttivi che saranno indicati dalla politica di programmazione.

Il Congresso esprime inoltre l'avviso che per realizzare le accennate riconversioni sia necessario modificare il rapporto oggi esistente tra i prezzi di taluni prodotti e quelli di altri così da agevolare, anche per tale via, l'incremento delle produzioni di più largo consumo interno o con maggiori possibilità di esportazione, e da scoraggiare quelle altre che saranno soggette, in un mercato più aperto, ad una vivace concorrenza da parte degli altri paesi del MEC o del resto del mondo.

Il Congresso sottolinea inoltre l'interdipendenza esistente tra trasformazioni di carattere produttivistico e di carattere sociale. Tali trasformazioni, quindi, devono marciare di pari passo: senza adeguati e moderni servizi sociali i lavoratori agricoli non resteranno, soprattutto se giovani, a lavorare la terra né come salariati né come coltivatori. A tale riguardo assumono fondamentale importanza i problemi della perequazione delle condizioni assistenziali e previdenziali di cui fruiscono i lavoratori agricoli con quelle dei lavoratori degli altri settori di attività. La concessione degli assegni familiari ai coltivatori diretti e mezzadri il miglioramento generale delle pensioni di invalidità e vecchiaia e delle prestazioni in caso di malattia (farmaceutica per tutti) rappresentano gli aspetti più urgenti di tali perequazioni.

Il IV Congresso, nel riconfermare la propria adesione alle linee fondamentali del Piano Mansholt per l'integrazione agricola europea, ribadisce la necessità.

a) che l'integrazione agricola proceda di pari passo con quella degli altri settori di attività;

b) che contemporaneamente alla politica di mercato e dei prezzi, si facciano dei passi in avanti nel campo della politica strutturale e sociale e che, venga elaborato un piano di interventi comunitari in favore delle regioni agricole maggiormente arretrate;

c) che si realizzi una normalizzazione del commercio mondiale dei prodotti agricoli capace di assicurare — unitamente alla difesa degli interessi dei produttori e dei consumatori — la espansione armoniosa degli scambi commerciali internazionali.

Gli obiettivi rivendicativi

Gli impegni, le prospettive, le responsabilità di una politica di programmazione, se impongono al sindacato di coordinare a sua volta la propria azione rivendicativa, inquadrandola nella più ampia visione degli obiettivi generali proposti da quella politica non tolgono alla spinta rivendicativa del sindacato medesimo la sua permanente validità.

Obiettivo costante dell'azione sindacale della Unione Italiana del Lavoro resta pertanto quello di una perequazione dei livelli retributivi dei lavoratori italiani a quelli europei. L'azione sindacale contrattuale dovrà comunque tendere ad un equilibrato sviluppo dei salari reali del Lavoro resta pertanto quello di una perequazione dei livelli retributivi dei lavoratori anche in connessione con gli incrementi della produttività.

Il IV Congresso Nazionale della UIL ha respinto il concetto che la programmazione dello sviluppo economico possa essere condizionata ad assurdi blocchi dei salari contrattuali.

Il tentativo di far ricadere la responsabilità di una situazione congiunturale precaria sull'azione rivendicativa del sindacato la quale non avrebbe trovato riscontro in paralleli incrementi di produttività, è stato categoricamente respinto dal congresso: questa accusa viene evidentemente polverizzata dalla constatazione che proprio coloro i quali la formulano si oppongono alle richieste di con[illegible] articolata di quella [illegible] cioè che più di ogni [illegible] sce alle situazioni reali.

Il IV Congresso nazionale della UIL, a proposito di questi problemi congiunturali, ha [illegible] to che [illegible] giungono alla base della loro [illegible] di una politica coordinatamente programmata nella responsabile azione volta a contenere il costo della vita e quindi la difesa dei salari reali.

Prima di sottolineare le linee essenziali della futura azione rivendicativa, il IV Congresso

(Continua a pag. 4)

Parla Salomone Segretario Generale della UNDEL

Compagni, negli schemi di risoluzione finali, redatti dalla commissione al capitolo decimo si fa cenno alla necessaria riforma della Pubblica Amministrazione che è una condizione indispensabile per attuare la programmazione economica. Ora però in Italia parlare di Pubblica Amministrazione per la maggioranza del popolo italiano vuol significare Stato e Statali, no Compagni, per noi riforma della Pubblica Amministrazione vuol dire anche Comuni Province Ospedali, Enti Comunali di assistenza Consorzi Antitubercolari, istituto di riposo per la vecchiaia.

E' un settore che nel quadro delle prospettive di carattere generale aperte dalla nuova politica di centro sinistra, non ha certamente una importanza secondaria.

Sono in molti oggi ad affermare che occorrono profonde riforme all'ordinamento, dei Comuni e delle Provin[illegible] si vuole che diventino [illegible] mente i centri propulsori economici e sociali delle singole comunità. Sono belle affermazioni ma oggi non basta fare delle affermazioni! Occorre agire e il IV Congresso della UIL deve dire una parola possibilmente molto chiara su questo tema:

Autonomia effettiva agli Enti Locali nel quadro dell'Istituto Regionale.

«L'autonomia per essere veramente tale — cioè radicale e senza mezzi termini — deve significare l'autosufficienza finanziaria e la libertà d'azione attuata mediante estensione di potere e abolizione della attuale sistema di controllo, attuare cioè in parole povere la Costituzione.

In termini più spiccioli ciò significa una profonda e democratica riforma del Testo Unico della Legge Comunale e Provinciale ma soprattutto del testo unico della finanza locale. Non può lo Stato continuare da una parte a denunciare la situazione deficitaria dei bilanci degli Enti — facendo appello agli amministratori per la politica di austerità e sana amministrazione — richiedere ai rappresentanti dei lavoratori alto senso di responsabilità in questo particolare momento per poi contemporaneamente continuare a delegare ai Comuni e alle Provincie servizi di sua competenza senza accollarsene gli oneri relativi.

Non può lo Stato parlare di vero decentramento — di vera autonomia dei Comuni e delle Province — mantenendo sugli stessi una pesante tutela paralizzatrice di ogni iniziativa.

Occorre rompere con il passato e rompere in modo chiaro e deciso; è necessario, a questo avviso, porre gli Enti locali nella possibilità di assolvere non solo alle normali funzioni di istituto — ma di [illegible] alle legittime aspettative dei lavoratori che vogliono [illegible] ospedali, strade e efficienti servizi pubblici.

E' un sistema nuovo di autonomia finanziaria e tributaria che occorre dare agli Enti locali affinché possano risolvere i loro problemi, affinché possano incidere efficacemente sull'indirizzo politico ed amministrativo del Governo soprattutto per ciò che riguarda i problemi territoriali.

L'On. Romita, 3° Congresso dell'Undel, ha affermato il principio del «massimo decentramento» valorizzando le funzioni degli Enti locali attraverso la revisione delle norme legislative che regolano l'attività del settore se si vuole approdare a risultati effettivamente positivi, è un riordino legislativo che non deve però riferirsi soltanto alle strutture degli Enti, ma che deve di necessità affrontare anche il problema del personale alla cui efficienza è strettamente condizionata la funzionalità degli stessi.

E' chiaro, infatti, che qualsiasi riforma dovrà offrire al personale condizioni morali ed economiche tali da invogliare elementi tecnicamente qualificati a preferire le possibilità offerte dalla pubblica Amministrazione a quelle offerte dai settori privati.

L'Undel, al suo 3° Congresso ha dichiarato di essere disponibile per una politica di centro sinistra nel settore! Lo riaffermiamo oggi da questa tribuna; sia chiaro, però, che i lavoratori degli Enti locali non accetteranno mai di essere degli oggetti di tale politica! I lavoratori intendono essere soggetti attivi e responsabili sin dalla fase preparatoria dell'indispensabile riordino legislativo!

Il Ministro della riforma della Pubblica Amministrazione — compagno Preti — nel portare il saluto del Governo al 3° Congresso dell'Undel, ha dichiarato che non è più il tempo che i sindacati possano disinteressarsi della cosa pubblica!

E' vero compagno Preti! Ed è vero al punto che, qualora il Governo nel porre mano alla riforma del T.U.L.C.P. e delle F.L. non si varrà della attiva e responsabile collaborazione sindacale, la riforma stessa non potrà risultare completa in quanto sarà stata elaborata senza il contributo tecnico e umano, dei lavoratori degli Enti Locali.

L'intervento di Federici

Federici, della UIL-Grafici di Torino, parlando della nuova realtà politica iniziatasi col Governo di centro-sinistra, ha affermato che per un soddisfacente risultato della programmazione occorre convincere i lavoratori della sua necessità. Altrimenti — ha aggiunto l'oratore — si corre il rischio che essi incappino nella propaganda di coloro che tutto fanno perché la politica di programmazione fallisca. E' necessario — egli ha detto — rimuovere la sfiducia ancora presente in molti strati di lavoratori del nostro Paese. Occorre ridare fiducia nella macchina dello Stato e nell'attività che esso svolge al servizio dei cittadini. Questo si raggiunge sottolineando con precise scadenze quegli impegni che il Governo di centro-sinistra ha assunto all'atto della sua instaurazione. In questa opera esso avrà il pieno appoggio del sindacato democratico.

Parla Da Col

Dal Col prendendo la parola, dopo i rituali saluti ha detto: «Abbiamo visto passare da questa tribuna un numero notevole di Ministri, di Sottosegretari di Stato, di rappresentanti di Partiti e qualche malevolo avrebbe potuto pensare che questo Congresso fosse diventato un po' anche la passerella a uomini di Governo e dei Partiti. Ritengo, viceversa, che si debba dare atto alla UIL di avere acquistato, specialmente in questo momento, una importanza tale da attirare l'attenzione anche di coloro che, un giorno, non si sarebbero degnati neppure di avvicinarsi alla sede di un nostro Congresso.

Le personalità che sono venute a questo Congresso ci hanno, per la verità, quasi assaltato chiedendoci: serietà, senso di responsabilità, collaborazione. Io penso che la UIL sia stata sempre seria, responsabile e abbia sempre collaborato quando si è trattato degli interessi della classe lavoratrice, quindi, ogni richiamo sarebbe superfluo. Siccome l'appello alla collaborazione ci viene rivolto da molte parti, penso tuttavia che dobbiamo stare molto attenti, perché, noi siamo convinti della necessità di seguire in questo momento la politica del Governo di centro sinistra, però non possiamo dimenticare che siamo un'organizzazione sindacale e, prima di impegnare i lavoratori, dobbiamo chiedere che siano date e, soprattutto, che siano mantenute delle garanzie.

Noi accettiamo tutto perché siamo seri, perché siamo responsabili, perché siamo adulti, perché vogliamo collaborare, perché non vogliamo l'inflazione che sarebbe il peggior danno a svantaggio della classe lavoratrice. Ma, adesso che abbiamo accettato tutto, abbiamo qualche cosa da chiedere? Sull'altro piatto della bilancia c'è da mettere qualcosa?

Noi vogliamo il contenimento del costo della vita il contenimento e l'equilibrio dei prezzi, senza di che è inutile ogni programmazione. Vogliamo lo impegno serio per la parte padronale, vogliamo l'impegno del Governo, dei Partiti, per una battaglia agli speculatori, da chiunque parte si trovino, vogliamo una più adeguata e pronta politica fiscale che faccia pagare a chi più guadagna e non al solito Pantalone — perché ormai, o attraverso scarico sui vari bilanci, o attraverso la tassazione indiretta, in fondo chi paga è il solito Pantalone; l'ultima ruota del carro è quella a reddito fisso.

Parlando dell'Unità Sindacale Da Col ha detto: «Dobbiamo cercare di fare il possibile per riunire tutti i lavoratori a indirizzo democratico in un unico Sindacato, ma, attenzione, non bisogna avere fretta. Dobbiamo aspettare che maturino le condizioni perché i socialisti del PSI possano venire con noi, dobbiamo aspettare che la CISL maturi sul piano della vera democrazia per potersi unire con noi e con i socialisti. Bisogna fare le cose con serietà perché non possiamo permetterci di sbagliare su questo punto.

Da Col termina la relazione con l'augurio che da questo Congresso vengano eletti uomini che possano continuare a realizzare una politica sindacale di progresso civile e sociale a totale vantaggio dei lavoratori italiani.

Giorn. VII. 65

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al [redacted]

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

[AS]SEMBLEA APPROVA PER ACCLAMAZIONE IL DOCUMENTO CONCLUSIVO DEI LAVORI

(Continua da pag. 1)

[...]onale della UIL ha indicato la necessità di avviare a soluzione taluni problemi fondamentali quali la revisione del congegno della scala mobile; la revisione della legge sul collocamento, che dovrà tenere conto, nella sua futura elaborazione, della connessione esistente tra politica e collocamento, scuola, formazione professionale, migrazioni interne, emigrazione, e dovrà impostare su basi nuove la collaborazione tra sindacato e Stato, i quali dovranno assumere responsabilità precise nell'ambito degli organi previsti dalla nuova legge; un piano organico per la formazione professionale, che, oltre al normale intervento dello Stato per adeguare la scuola alle nuove necessità, preveda la istituzione di un fondo nazionale per la formazione e l'addestramento professionale che provveda al finanziamento delle attività programmate.

La capacità del sindacato di inserirsi nella programmazione economica quale effettivo rappresentante degli interessi dei lavoratori, la generale rispondenza dei salari di fatto percepiti dai prestatori d'opera alle situazioni produttive ed economiche, dipendono dal potere contrattuale del sindacato che è contemporaneamente base e mezzo dell'azione rivendicativa del movimento operaio. Il IV Congresso della UIL ha ravvisato taluni elementi essenziali per una moderna strutturazione della contrattazione collettiva.

— l'attuazione dell'art. 39 della Costituzione: su questo problema il congresso ha ribadito come la disciplina legislativa dell'efficacia generale della contrattazione collettiva, realizzata nelle forme suggerite dal CNEL, non diminuisca la libertà dei sindacato né comporti l'instaurazione di un livello di contrattazione destinato a schiacciare i livelli inferiori;

— la revisione della struttura della contrattazione: l'articolazione della contrattazione deve restituire alle categorie anche la piena disponibilità in ordine alle strutturazioni delle zone salariali e delle qualifiche operaie e impiegatizie. In questo ambito il sindacato di categoria deve essere l'unico agente contrattuale ai livelli nazionali, di settore e di azienda. D'altro canto la contrattazione di rinvio al livello aziendale, espressamente prevista come integrativa, dovrà riaffermare il principio della contrattualità di tutti gli istituti retributivi e sottrarre al datore di lavoro la unilaterale applicazione del contratto. La contrattazione aziendale integrativa potrà così avvenire per istituti (cottimi, incentivi, paghe di posti e di classe, classificazione delle mansioni) predeterminati in sede nazionale. La elaborazione di uno statuto dei lavoratori, concordato dal Governo con le organizzazioni sindacali è stata propugnata dal IV Congresso nazionale della UIL. Tale Statuto dovrà garantire il riconoscimento del sindacato sul posto di lavoro; fissare compiti e tutela delle commissioni interne; garantire la esazione dei contributi sindacali, assicurare al sindacato stesso il diritto di presenza nei comitati interni e la loro funzionalità.

Il IV Congresso nazionale della UIL ha prospettato ai lavoratori italiani gli obiettivi che l'azione contrattuale dovrà perseguire nel prossimo futuro. Questi obiettivi sono:

— la progressiva riduzione dell'orario di lavoro sino a 40 ore settimanali distribuite su cinque giornate lavorative. In proposito poiché l'azione contrattuale trova obiettivi ostacoli nella vigente legislazione, una revisione delle attuali norme di legge dovrà essere operata per rettificare almeno il concetto di globalità dell'orario settimanale,

— realizzazione completa della parità salariale;

— progressivo allineamento dei salari italiani ai livelli europei;

— realizzazione di un salario minimo unico di settore;

— perequazione degli istituti normativi tra gli operai e gli impiegati;

— attuazione degli impegni governativi [redacted] quanto concerne il conglobamento ai dipendenti pubblici;

— progressiva attuazione di un sistema di sicurezza sociale, e prossima attuazione di un servizio nazionale di malattia e di un regime nazionale pensionistico di base finanziato dallo Stato sul quale si innestino regimi professionali contributivi disciplinati dalla legge.

Il rafforzamento organizzativo

Gli impegni complessi che attendono il sindacato, impongono un rafforzamento qualitativo a tutti i livelli. Il problema dell'autofinanziamento e delle casse di resistenza è stato seriamente considerato dal congresso che ne ha sollecitato la soluzione quali strumenti indispensabili per una moderna azione sindacale e quali premesse per più ampie conquiste economiche e sociali. Il congresso ha del pari approfondito i temi del rafforzamento organizzativo e di una più attuale e moderna articolazione del sindacato. La necessità di una più efficiente ed articolata struttura verticale è stata unanimemente sollecitata nel corso del dibattito. Unanime è stata la constatazione che i nuclei aziendali UIL e le leghe contadine UIL si sono dimostrate indispensabili per realizzare non soltanto l'azione contrattuale sul posto di lavoro da parte del sindacato provinciale, ma per rinnovare costantemente il sindacato e meglio adeguarlo alla realtà di base.

Il congresso ha raccomandato di porre le categorie nella condizione di assolvere compiutamente alle maggiori e più impegnative funzioni di guida sindacale ed organizzativa ad esse affidate. La piena capacità di decisione che viene riconosciuta alle federazioni in materia contrattuale, il progressivo affidamento alle stesse delle operazioni per il tesseramento, la più ampia disponibilità finanziaria che esse vanno acquistando con il crescente gettito delle contribuzioni, debbono avere come conseguenza la garanzia che la funzionalità democratica delle federazioni non trovi ostacoli e si articoli sempre meglio in sindacati con comitati di settore che assicurino una dinamica rivendicativa ed una dialettica interna.

Lo schieramento sindacale

Il IV Congresso nazionale della UIL ha discusso, approfondito e valutato con sincera predisposizione unitaria ed aperto spirito di solidarietà di classe, i problemi inerenti ai rapporti con le altre Organizzazioni sindacali ed in genere con lo schieramento operaio e contadino di tutto il Paese.

Il Congresso ha espresso la opinione che il primo e più valido elemento unitario tra i lavoratori sia quello della ricerca costante e della difesa dei principi della libertà e di democrazia. Al di fuori o contro questi principi l'unità dei lavoratori diviene una astrazione o un'utopia; il perseguimento di una politica democratica è già dunque di per sé stesso un primo contributo alla unità dei lavoratori.

L'adesione della UIL alla svolta politica di centro-sinistra in atto nel Paese, ha conferito una caratterizzazione ancora più evidente ai rapporti tra le Organizzazioni sindacali. Il comune impegno internazionale, il sostegno comunemente offerto all'attuale politica del Paese, la fiducia nel metodo e nei principi della democrazia debbono influenzare in misura positiva le relazioni tra la UIL e la CISL. Al di là delle divergenze tecniche o strumentali e al di sopra delle differenti impostazioni sociologiche, resta, a parere del congresso della UIL, la convergenza sui principali obiettivi strategici del movimento operaio italiano ed internazionale.

La strumentazione ai fini dell'azione comunista della CGIL, differenzia d'altro canto in modo profondo gli obiettivi finali ed i comportamenti tattici di questa organizzazione da quelli della UIL. Questa differenziazione, pur non contrastando con un'azione comune rivolta ad obiettivi autenticamente rivendicativi e contrattuali, si ripercuote però negli atteggiamenti relativi ai problemi di fondo del mondo del lavoro.

Il IV Congresso nazionale della UIL ha tuttavia considerato con estremo interesse e con viva solidarietà l'azione dei lavoratori socialisti, pur non condividendo le conclusioni organizzative della loro linea sindacale. Un dialogo più fraterno, più assiduo, più concreto con i lavoratori del PSI è stato auspicato dal Congresso, il quale ha sottolineato gli interessi comuni sul piano sociale, politico ed economico che legano l'azione della UIL a quella dei lavoratori socialisti nel quadro della politica interna, negli impegni della programmazione e della democrazia, nella lotta dei lavoratori della comunità europea, nella difesa della pace.

Il Congresso ha auspicato che una più cordiale atmosfera tra UIL e CISL, e un più solidale e positivo dialogo tra lavoratori socialisti e la UIL, possano prospettare possibilità concrete ed a breve scadenza di azioni sempre più coordinate e di iniziative sempre più amalgamate tra tutti i lavoratori democratici del Paese.

Nel concludere i suoi lavori il IV Congresso nazionale della UIL ha inviato unanime un saluto fraterno e la più calorosa solidarietà ai 70 milioni di compagni militanti nella grande internazionalità dei sindacati democratici, che in tutto il mondo contro le dittature, contro lo sfruttamento contro l'oppressione tiene alta la bandiera della pace, della libertà, del progresso nel nome della classe lavoratrice.

La replica di Viglianesi al Congresso della UIL

La replica del Segretario Generale della UIL senatore Italo Viglianesi che ha concluso questa sera i lavori del IV congresso nazionale della UIL è stata incentrata principalmente sulla risposta che la UIL ha [redacted], attraverso questo congresso al recente appello del Presidente del Consiglio ai sin[redacted]

« Abbiamo risposto favorevolmente a questo appello — ha detto Viglianesi — tuttavia sarà certamente il caso di dire chiaramente che dalla fase degli appelli paterni o patetici si passi ora ad affrontare un po' più concretamente la realtà.

Le parole di Viglianesi, che hanno tenuto [redacted] conto dello stato d'animo espresso con larga evidenza dal congresso, hanno avuto una immediata favorevole accoglienza nell'assemblea: nell'incontro, che avremo prossimamente con il Presidente del Consiglio, ha proseguito il Segretario Generale della UIL, chiederemo che fine abbia fatto la commissione per la programmazione, [redacted] momento che esiste in tutti noi il fondato sospetto che essa sia stata accantonata per tecnicizzare il problema e porlo in mano ai così detti « esperti » quando invece più urgente sarebbe stato affrettato il dialogo tra le forze politiche e produttive interessate

Chiederemo anche su quali forze in realtà il governo pensi di poter contare perché possa essere realmente attuato il programma. Forse su certe zone agrarie, commerciali od industriali così resistenti alla politica di centro-sinistra e tanto apertamente contrarie alla programmazione? Si è chiesto Viglianesi. Oppure illudendosi nel sopravalutare ancora una impensabile collaborazione con i comunisti a tutti i livelli, compreso quello sindacale?

Chiederemo infine all'on. Moro con quale appardto tecnico o amministrativo dello Stato intenda affrontare il difficile problema della programmazione, e se non ritenga, come noi riteniamo, che la riforma della pubblica amministrazione debba accompagnarsi con l'inizio della fase programmata della nostra economia.

Attenuando il tono polemico Viglianesi ha poi detto: sappia comunque il governo che esso può contare sulle forze dei sindacati democratici, siamo convinti che esso può contare largamente anche sulle forze socialiste che militano nella CGIL, ed è questa io penso la vera interpretazione che si deve dare ai grandi, cordialissimi applausi che la nostra assemblea ha rivolto all'on. Brodolini »

Viglianesi a questo punto ha tenuto a ribadire come lo stato d'animo e le direttive del congresso della UIL siano state permeate di sincera solidarietà e non da spirito paternalistico o protezionistico come qualche giornale ha scritto Citando anzi alcuni brani dell'Avanti che si riferiscono al congresso milanese della Fiom, Viglianesi ha tenuto a sottolineare come da quegli stessi brani si possa rilevare il profondo disagio nel quale operano i socialisti nella CGIL.

Viglianesi aveva esordito con una analisi teorica dello disagio che ha accreditato, anche materialmente, attraverso una enorme scritta nella platea, i lavori di questo congresso. « La programmazione rafforza l'azione sindacale e ne garantisce l'efficienza democratica ». Rafforza l'azione sindacale perché il coordinamento tra le possibilità e le disponibilità produttive, tra le disponibilità e i consumi, e tra la espansione dei consumi e gli investimenti nei grandi bisogni civili (casa, scuola, ospedale, ecc.), consente finalmente di poter uscire dalla politica di settorialismo e di avventura che ha caratterizzato gli anni passati, promuovendo il superamento degli squilibri e facendo sì che al lato dello sviluppo economico proceda spedito il corso civile del Paese. Sono queste tutte cose, ha precisato il segretario della UIL, che permetteranno anche all'azione sindacale un suo coordinamento e quindi un rafforzamento dei propri obiettivi.

Ma la programmazione garantisce anche l'efficienza democratica del sindacato perché finalmente l'azione rivendicativa, essendo inserita in un quadro economico i cui elementi ed i cui obiettivi si delineano più chiari, potrà inserirsi nelle strutture democratiche, e negli organi di formazione e di attuazione del programma rendendo la classe lavoratrice corresponsabile nella formazione delle decisioni che interessano l'economia del Paese

Nel fare riferimento all'attuale momento economico e quindi politico, Viglianesi ha constatato come nessuno degli uomini politici tanto eminenti che hanno voluto onorare della loro presenza il congresso abbia potuto riversare sulla azione sindacale le cause della difficile congiuntura. Essi hanno invece concluso con noi, che sono le debolezze strutturali del sistema, gli squilibri economici, le crociate allarmistiche ed una certa euforia portata dall'impetuoso sviluppo e mai controllato dai governi dell'epoca, da Tambroni e Fanfani, quegli elementi che hanno condotto in gran parte all'attuale situazione. La fuga dei capitali e la crisi del momento finanziario, ha incalzato polemicamente Viglianesi non possono essere certo attribuiti alla pressione sindacale: se deltronde negli scorsi anni le agitazioni sindacali furono spesso condotte all'insegna di una assoluta mancanza di programma questo fu evidentemente dovuto al fatto che programmi non ne esistettero né da parte dei privati né da parte dello Stato. Avremmo a questo proposito gradito ascoltare il Ministro delle Partecipazioni Statali, che ci illustrasse quali piani siano mai esistiti nella conduzione delle aziende di [redacted]

« E' anche e vorrei dire soprattutto — ha detto Viglianesi — avviandosi alla conclusione, per la pressione dei sindacati che oggi ci troviamo finalmente all'inizio di un periodo di programmazione ».

Le ultime battute della replica di Viglianesi sono state dedicate alla intensificazione dei rapporti tra tutte le forze sindacali democratiche, UIL, CISL e socialisti, che l'oratore ha auspicato sempre più concordi nell'azione volta a riequilibrare l'indirizzo sociale del Paese

DAI CHIMICI

Il Convegno nazionale del settore Gomma e Cavi

Il Convegno si è pronunciato per la disdetta immediata del vigente contratto di lavoro

Si è svolto a Torino il 18 marzo 1964 il Convegno Nazionale del Settore Gomma, Cavi Elettrici ed Affini aderenti alla UILCID.

Al Convegno hanno partecipato i rappresentanti della UIL di tutte le fabbriche d'Italia.

Il Segretario Nazionale Giulio Polotti nella sua relazione introduttiva ha fatto un esame dettagliato della situazione economica produttiva del Settore, mettendo in rilievo che l'incremento della produzione dal 1961 al 1963 è stato del 25% dovuto anche al senso di responsabilità dei lavoratori della gomma i quali hanno promosso azioni sindacali solo in casi eccezionali dovuti all'intransigenza padronale ad adeguare trattamenti aziendali già raggiunti in fabbriche similari o di gruppo Infatti meno dell'1 per cento annuale sono le ore di sciopero effettuate aziendalmente sul totale delle ore di lavoro delle fabbriche del Settore permettendo così di realizzare incrementi notevoli della produttività per ogni ora di lavoro effettuata. Inoltre ha fatto osservare come gli aumenti salariali ottenuti nelle trattative integrative a livello aziendale o di gruppo non abbiano influito nell'andamento dei prezzi sul mercato

Sulla relazione di Polotti si è sviluppato un ampio dibattito che ha segnato le direttive che il Settore dovrà seguire alle prossime trattative contrattuali Il Convegno si è pronunciato per la disdetta immediata del vigente contratto affinché le trattative possano essere iniziate nel più breve tempo possibile.

Per quanto riguarda le richieste è stato deciso che le stesse verranno inviate all'Assogomma dopo che saranno state rese note alle Federazioni di Categoria della CISL e della CGIL.

Il Convegno infine ha deciso di informare i Sindacati della gomma dei Paesi Europei sulla iniziativa della UILCID per concordare una eventuale posizione comune nei confronti dei grandi complessi industriali della gomma.

Successo UIL nelle elezioni RIV

Nel complesso RIV si sono rinnovate il 28 febbraio u.s. le Commissioni Interne. La UIL ha migliorato sostanzialmente la propria posizione sia come voti, seggi e sopratutto in percentuale.

Questi i risultati azienda per azienda:

RIV TORINO

OPERAI:

	1964 voti	seggi	1963 voti	seggi
UIL	691	2	611	2
FIOM	2131	6	1924	6
CISL	307	1	322	1
Indip.	527	2	537	2

IMPIEGATI:

	1964 voti	seggi	1963 voti	seggi
UIL	364	2	292	2
CISL	111	0	—	—

RIV VILLAR

OPERAI:

	1964 voti	seggi	1963 voti	seggi
UIL	607	2	583	2
FIOM	1556	5	1457	5
CISL	1380	4	1359	4
Indip.	355	1	370	1

IMPIEGATI:

	1964 voti	seggi	1963 voti	seggi
UIL	165	1	—	—
CISL	125	0	—	—
FIOM	57	0	—	—

RIV AIRASCA

OPERAI:

	1964 voti	seggi	1963 voti	seggi
UIL	525	3	217	3
CISL	100	1	—	—
Indip.	283	2	162	3

IMPIEGATI:

	1964 voti	seggi	1963 voti	seggi
UIL	45	0	55	1
Indip.	56	1	33	0

RIV PINEROLO

OPERAI:

	1964 voti	seggi	1963 voti	seggi
UIL	92	1	104	1
CISL	264	2	337	3
Indip.	271	2	213	2

IMPIEGATI:

	1964 voti	seggi	1963 voti	seggi
Indip.	80	1	57	1

RIV SEDE CENTRALE - TORINO

OPERAI:

	1964 voti	seggi	1963 voti	seggi
UIL	6	0	—	—
Indip.	23	1	22	1

IMPIEGATI:

	1964 voti	seggi	1963 voti	seggi
UIL	308	3	—	—
Indip.	156	3	261	6

Dal riassunto generale dei voti riportati dalle singole liste nei vari stabilimenti di Torino e Provincia, tra parentesi voti e seggi dell'anno scorso, risulta ancora più evidente il successo della UIL.

Voti complessivi:

	voti	seggi
UIL	2.787 (1.972)	14 (11)
FIOM	3.744 (3.381)	11 (11)
CISL	2.296 (2.019)	8 (8)
Indip.	1.761 (1.595)	14 (16)

Ridotto alla FIAT l'orario di lavoro

Le dichiarazioni della UIL sulla improvvisa decisione

In merito alla decisione comunicata dalla FIAT alle Commissioni Interne dei suoi stabilimenti di ridurre l'orario settimanale di lavoro il Segretario Responsabile della UIL-Metallurgici dott. Corti ha dichiarato che la UIL ha già preso posizione invitando i lavoratori della FIAT ad appoggiare l'azione del Sindacato che sta facendo gli opportuni passi affinché i provvedimenti governativi che riguardano la produzione automobilistica ed altri settori industriali non creino stati di disagio e riduzione del livello di occupazione. Pur rilevando che le deliberazioni di riduzione di orario adottate dalla FIAT rientrano nelle norme contrattuali e non sono pertanto così allarmanti come da qualche parte si tende a far credere, la UIL si è immediatamente interessata presso la FIAT e presso gli organi governativi perché ne fossero limitate al massimo le conseguenze negative per i lavoratori.

La UIL sottolinea in particolare che è urgente definire l'intera materia dei provvedimenti governativi, perché è stato probabilmente proprio in conseguenza di una situazione di incertezza, che si è determinata una eccessiva contrazione delle vendite di automobili Inoltre bisogna tener conto, in materia di tasse di rateazioni, che le piccole cilindrate non possono essere considerate un prodotto di lusso. D'altro canto l'onere di 200 miliardi sopportato nel '63 dalla bilancia commerciale per la importazione di automobili non può essere sensibilmente ridotto con provvedimenti che incidono in maniera uniforme, su tutta la gamma della produzione, perché tali provvedimenti lascerebbero invariato il rapporto tra la produzione interna e l'importazione dall'estero.

Il comunicato della Segreteria Camerale

12 marzo 1964

Le Segreterie della Camera Sindacale UIL e dei Metallurgici riunitesi [...] esame della attuale [...] ne sindacale nella Provincia, sono stat[...] mate dalle C.I. del[...] sezioni FIAT circa [...] di lavoro (44 ore) [...] dranno in vigore a[...] da lunedì prossimo

La FIAT ha mot[...] provvedimento com[...] guente a quelli ad[...] sede Governativa [...] ve tasse e restrizio[...]

La UIL invita i la[...] a mantenere la tra[...] operativa in Azien[...] di poter collaborar[...] Sindacato che, a[...] idonee azioni, s[...] prando per un s[...] peramento dell'at[...] tuazione congiun[...] finché non venga [...] alcun settore il live[...] cupazione

Intervento della U.I.L. contro i provvedimenti adottati dalla Magnadyne

Roma, 11 marzo 1964

All'on. Giacinto Bosco, Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale - Roma.

Pregoti vivamente interessare Prefetto di Torino perché intervenga at sanare situazione maestranze soc. Magnadyne alt

Società habet preavvisato cospicui licenziamenti che verrebbero effettuati entro breve termine alt

Magnadyne non risulta aderente at unione industriali et pertanto appare difficile anche attuazione normale procedura confederale prevista da de[...] legato alt

Attendo tue cortesi assicurazioni alt

Senatore Italo V[...]
Segretario Gene[...] UIL

Roma, 12 ma[...] 1964

Riferimento fono [...] rente informoti a[...] ressato Prefetto et [...] Ufficio Provinciale [...] Torino affinché fo[...] precise notizie circa [...] nunzio licenziamen[...] tà Magnadyne stop

Riservomi comuni[...] to stop

Bosco Ministro Lavoro

Riprese le trattative per il rinnovo del Contratto nazionale dei Tessili

Prima di informarVi sulle discussioni e sulle conclusioni alle quali siamo pervenuti, riteniamo utile fare un riassunto generale sull'andamento delle trattative dal 14 febbraio ad oggi.

14 e 15 Febb. 1964. Queste due giornate sono state dedicate all'illustrazione delle richieste a suo tempo presentate alle Associazioni Industriali e ad una esplorazione sulla parte istituzionale del contratto: diritti sindacali e disciplina della contrattazione a livello aziendale (cottimi, assegnazione del macchinario, premi ecc.).

19 e 20 Febb. 1964 Anche questa sessione è stata dedicata all'esplorazione della materia già trattata il 14 e 15, ma si è entrati ad esaminare, un po' più in profondità, alcuni particolari problemi, quali l'assegnazione del macchinario, la disciplina del cottimo, il premio di produzione

Veniva inoltre affrontata la questione relativa al riconoscimento del sindacato aziendale quale agente contrattuale e su tale problema si è delineata una diversa impostazione tra UIL e CISL da una parte e la CGIL dall'altra

Da parte nostra e della CISL si è detto che l'agente contrattuale deve essere il sindacato provinciale (il quale potrà ovviamente delegare a trattare, qualora lo ritenga, il sindacato aziendale) mentre la CGIL ha sostenuto che l'agente contrattuale deve essere unicamente il sindacato aziendale

Alla fine della sessione la delegazione industriale si dichiarava comunque disposta alla trattativa sui seguenti temi

— Individuazione dell'agente contrattuale e della materia oggetto della contrattazione a livello aziendale.

— Diritti sindacali. Immunità e permessi per i dirigenti sindacali a tutti i livelli, diritto all'affissione in fabbrica di comunicati sindacali, quote sindacali

La delegazione industriale invitava quindi i lavoratori a presentare formulazioni scritte su tali argomenti.

27 Febbraio 1964. Sono stati discussi i criteri da seguire per l'acquisizione di elementi atti a pervenire ad una valutazione della situazione economica del settore Le delegazioni si sono trovate d'accordo sull'assunzione, a partire dal 1963 dei seguenti temi, occupazione - costo del lavoro - attrezzature ed impianti e loro utilizzazione - produzione e produttività - materie prime [...] dinamica dei prezzi all'ingrosso - scambi internazionali.

22 Febbraio 1964. Sono state predisposte, consegnate ed illustrate alla controparte le formulazioni relative ai diritti sindacali ed è stata fissata una nuova sessione dal 10 al 13 marzo

10 Marzo 1964. La delegazione industriale ha presentato le proprie controproposte sul problema dei diritti sindacali.

Sono state esaminate e valutate assolutamente inaccettabili, anche come base di trattative. Esse sono infatti molto al disotto delle condizioni a suo tempo concordate per il settore metalmeccanico.

Si è venuta così a creare una situazione di rottura che ha potuto essere superata con la fissazione di un incontro a Roma per il 17 p.v.

La delegazione industriale ha accettato di discutere, in tale occasione, anche altri temi e ciò consentirà ai sindacati di acquisire maggiori elementi di giudizio sulle questioni essenziali.

Gli incontri già fissati per i giorni 11, 12 e 13 marzo sono stati annullati e le tre organizzazioni dei lavoratori hanno diramato il seguente comunicato:

« Oggi 10 Marzo 1964 all'inizio della sessione di trattative già preannunciata, la delegazione degli industriali ha presentato le controproposte sulle questioni istituzionali del nuovo contratto. Le Organizzazioni sindacali hanno valutato le soluzioni proposte come inaccettabili e, unicamente allo scopo di realizzare un tentativo pacifico ed acquisire maggiori elementi di giudizio su tutte le altre questioni essen[...] hanno accettato un incontr[...] da tenere a Roma il 17 [...]

« Le Organizzazioni dei lavoratori, considerata la gravità della situazione [...] categoria a tene[...] presa de[...] l'incontro di R[...] se dare [...]

Nel momen[...] nale [...] notizie che [...] prenderan[...] ni 24, 25 e [...]

Colonie estive 1964

Possono partecipare i bambini di ambo i sessi che siano nati tra il 1° luglio 1952 ed il 31 dicembre 1957, sempreché risultino iscritti sul tesserino familiari allegato al libretto d'iscrizione all'INAM del Capo famiglia.

Le domande di richiesta per l'ammissione alle colonie devono essere redatte su apposito modulo dell'Istituto, che gli interessati a partire dal 15 marzo 1964 potranno ritirare esclusivamente presso le competenti Sezioni Territoriali.

Le domande stesse, debitamente compilate, dovranno essere riconsegnate alle rispettive Sezioni Territoriali entro e non oltre il 15 aprile 1964, corredate dai seguenti documenti

1) domanda di ammissione, completa di tutti i dati richiesti ivi compresa la attestazione di lavoro compilata a cura dell'Azienda nella parte ad essa riservata,
2) referto del medico curante con le indicazioni cliniche alla cura.
3) libretto INAM regolarmente aggiornato della vidimazione dell'Azienda.
4) certificato di nascita del bambino.
5) certificato di vaccinazione antivaiolosa e, se il bambino è nato anteriormente al 1° gennaio 1957, quello di rivaccinazione;
6) certificato di vaccinazione antidifterica e, se l'ultima iniezione risulti praticata in data anteriore al 1° settembre 1962, certificato di richiamo;
   - per i bambini che abbiano sofferto di difterite o che provengano da un comune ove si sono verificati casi di difterite, è fatto obbligo di presentare il referto dell'esame del muco rino - faringeo;
   - per i bambini che abbiano sofferto di febbre tifoidea o di infezioni paratifiche, è richiesto il referto dell'esame coprologico;

   I predetti referti sono rilasciati dall'Ufficio di Igiene di Torino per quelli residenti nel Capoluogo o dall'Ufficiale Sanitario per quelli residenti nei Comuni di Provincia.
7) certificato di vaccinazione antipoliomielitica con la indicazione almeno delle date inerenti la 1ª, la 2ª, la 3ª e 4ª iniezione

All'atto della accettazione della domanda, i familiari dei bambini interessati sono tenuti a versare su richiesta dell'Istituto un concorso spesa per la divisa di colonia che resterà di loro proprietà

Il termine di accettazione delle domande scadrà improrogabilmente il 15 aprile 1964

PRESTITI
immediati concedonsi ad Impiegati ed O[...]
MUTUI ipotecari su case e terreni
SOVVENZIONI su autoveicoli nuovi ed [...]
Massima riservatezza
A.F.I.A. VIA PIETRO MICC[...] TORINO - TEL [...]

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 43.137
LA CASA DI FIDUCIA CHE OFFRE I MIGLIORI MOBILI COMUNI E DI LUSSO
Camere da letto a partire da L. 119.000
Tinelli da 49.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

COMPLETI COMUNIONE
PER MASCHI E FEMMINE
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
TUTTO PER IL NEONATO
SI ACCETTANO BUONI ENAL
PREZZI FISSI

Giorn VII. 65

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
TORINO
UNA COPIA L. 20

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 50 — Cronaca lire 100 — Legali, sentenze lire 100 — Economici lire 20 per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azione MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Nuovol 1 (angolo piazza Solferino) telefono 518.000 — Società Subalpina piazza Derna 200 Torino.

Anno XV - N. 7 - 11 Aprile 1964
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

UNA IMPORTANTE PRESA DI POSIZIONE DEL COMITATO DIRETTIVO DELLA UIL DI TORINO

LA DIFESA DEL POSTO DI LAVORO OBIETTIVO DEL SINDACATO DEMOCRATICO

Vivace polemica contro l'allarmismo dei comunisti e della destra economica - I lavoratori sono pronti a sostenere le loro responsabilità nel quadro della programmazione ma non intendono comunque pagare soltanto essi il prezzo delle riforme

RESPONSABILITA'

... molte parti in questi tempi abbiamo ascoltato richiami alla responsa... e come sempre acca... uando si fa eccessivo ... di appelli è facile tra... rli da un serio invito ... riflessione ad uno slo... che entra ed esce dagli ... hi senza lasciar traccia. ... perché vorremmo che ... gisse con responsabilità ... che si parlasse di re... nsabilità.

... discorso ci è sugerito proprio dai recenti avvenimenti che hanno interessato in modo particolare la nostra provincia e che sono stati oggetto anche di un ampio esame da parte di una riunione straordinaria del Direttivo della nostra Camera Sindacale.

I fatti sono noti. Minacciati licenziamenti alla Magnadine, riduzioni di orario alla Fiat, alla Olivetti, alla Riv, ed uno stillicidio di altre riduzioni di orario e di licenziamenti in piccole e medie aziende, del quale ultimo aspetto della situazione purtroppo, pare siano assai pochi coloro che vivamente se ne preoccupano. Il Direttivo della UIL di Torino ha posto invece fra i primi organismi intervenuti nell'esame della situazione, l'accento su questo particolare fenomeno, poiché la economia di Torino e provincia non è unicamente basata sulla attività di qualche grande complesso industriale, anche se le industrie di maggior peso possono influenzare decisamente l'andamento di tutto il sistema. Nessuno poi ha parlato della situazione agricola, che nella provincia di Torino ha pure una sua rilevanza ed alla quale è connessa la più vasta questione della distribuzione dei prodotti della terra, pochi hanno accennato alle difficoltà che si riscontrano per carenza di applicazioni regolamentari nel far giungere al minor costo il prodotto dal coltivatore contadino al consumatore operaio dell'industria.

Comunque non vogliamo, ...rendo questi altri temi d... ordine più generale, ma de...minanti per la stabile ri...sa della economia pro...vinciale, dare l'impressione di sfuggire ai fatti specifici che sono stati sulla scena lo...e e nazionale in queste set...mane.

...on intendiamo esimerci de... alcune considerazioni su qu... fatti, perché ci sentia...m di aver giustamente e re...amente operato così co... i fatti stessi lo richiede...va. Vi sono momenti in cu... molto difficile sfuggire a... suggestione del facile su...sso, del sentirsi sulla b... a di tutti, lanciando a de...ra e a sinistra le propo... più mirabolanti, anche se poi si sbriciolano al contatto con la realtà. E' difficile di non basare la propria azione sul fatto che, in fondo, la gente ha la memoria corta e non si ricorda domani di quel che abbiamo detto oggi, e conviene quindi far chiasso, buttarsi, come si dice, nella mischia senza tanti complimenti.

Bisogna però chiedersi: a quale scopo e a chi serve un tal modo di agire?

Questo agire in effetti è portare acqua al mulino di chi per un motivo o per lo opposto vuol spazzar via in sul nascere un motivo di fiducia e di fondata speranza di gran parte della classe lavoratrice.

Operare in concreto secondo noi significa non alterare i fatti, ma considerarli nella giusta proporzione, e muoversi, questo sì, per ottenere il rispetto degli impegni assunti da parte degli imprenditori prima e da parte dello stesso Governo, per quello che gli compete come tutore di interessi collettivi. Le conclusioni alle quali si sta arrivando per i fatti verificatisi nella nostra provincia sono proprio queste, e vi si giunge con gli strumenti che noi abbiamo usato subito, intervenendo presso le autorità locali, presso il Ministero, con tempestività, badando ai risultati e non agli effetti propagandistici dei comunicati stampa che tradiscono un non frenato desiderio di sfruttamento della situazione e anche, per la citazione continua di nomi, un certo «divismo» che non dovrebbe esistere almeno nel nostro campo.

Quelli, ad esempio, che oggi si scandalizzano per una flessione nel settore dell'auto (flessione che noi riteniamo è molto più limitata di quanto si vuol far credere) hanno indicato questo settore produttivo come un elemento che chiaramente denunciava uno scompenso nella nostra situazione economica, quando è stata discussa la situazione al CNEL lasciando chiaramente capire che una politica dell'investimento e del consumo doveva ridimensionare questo settore di produzione (vedi nota in altra parte del giornale).

Queste contraddizioni vanno pur denunciate ai lavoratori, perché è troppo facile sventolare bandiere allettanti, e coprire con esse le proprie debolezze.

Una parola chiara ci sembra che debba essere detta,

di EMANUELE FEDERICI

come la UIL l'ha detta del resto, nel suo ordine del giorno, a quel padronato che volesse a sua volta sventolare bandiere per coprire le proprie colpe. Non si può più correre dietro al tempo facile, e quando suona l'ora della difficoltà liberarsi della propria responsabilità sociale, e applicare il volgare ma incisivo detto «chi ha dato ha dato e chi ha avuto ha avuto». Noi sappiamo stare al gioco, e non ci scandalizziamo se qualcuno ci dice che gli affari sono gli affari, ma rispondiamo allora che è la scelta di un dialogo pericoloso, le cui conseguenze sono imprevedibili. La storia insegna molte cose al proposito, e noi non vorremmo montare in cattedra indicando quali pagine della storia debbano essere rilette da chi conosce la storia certo meglio di noi. Quando è l'ora bisogna saper perdere il dito per non rimetterci il braccio, lo consiglia la chirurgia allorché è in presenza di uno stato infettivo che può dilagare.

Infine, e ripetiamo anche qui ciò che ha detto il nostro direttivo, al Governo richiediamo l'assunzione di impegni e l'assolvimento di quelli già presi. La provincia di Torino è stata una valvola salutare in un dato momento della situazione italiana, ha dato lavoro a migliaia e migliaia di immigrati e non può ora rinviarli alle loro case, come potrebbero fare la Svizzera, la Germania, l'Inghilterra o un qualsiasi Stato di quelli naturalmente che hanno aperto le porte ai nostri lavoratori quando avevano bisogno di lavorare. Ci sono grandi possibilità di ripresa, nei settori che hanno palesato questa crisi, ma anche in altri lasciati contrarre, spesso per carenza delle stesse autorità centrali. Quante sono le iniziative sorte a Torino, per volontà della laboriosa gente piemontese, e poi, giunte al successo, ostacolate in ogni forma? Torino ha bisogno di vie di comunicazioni più rapide, e attraverso le comunicazioni rompere l'isolamento nel quale si cerca non poche volte di mettere la nostra città. La forte immigrazione degli anni trascorsi ha messo in evidenza drammatica il problema della casa, e questo problema va esaminato con priorità per Torino, poiché una rapida ripresa di attività edilizia può consentire un più facile assestamento di tutto il sistema economico della provincia ed un suo adeguamento alla nuova situazione.

Questi sono i problemi concreti. Responsabilità vuol dire unirsi per esaminare questi problemi. A tali appuntamenti la UIL non sarà mai assente. Non possiamo però partecipare alle girandole, ai fuochi di artificio coi quali si elude troppo facilmente la assunzione di seri impegni.

Se oggi qualcuno ci dice che la strada è un'altra, con molta umiltà respingiamo tale indicazione. Abbiamo fiducia che una volta ancora il futuro sarà dalla nostra parte.

Si potrà chiedere perché abbiamo dedicato questa nota agli avvenimenti che hanno interessato la nostra provincia nelle precedenti settimane e non al clamoroso fatto del fallito sciopero proclamato dalla CGIL nel settore degli statali.

Lo abbiamo fatto per questi tre motivi

1°) perché quanto è avvenuto nella provincia di Torino ha una importanza diretta per la economia della località in cui operiamo e le responsabilità delle organizzazioni sindacali sono qui chiamate in causa per fatti ben determinati ed ambientali che coinvolgono pertanto un esame critico dei sistemi e degli indirizzi adottati dai dirigenti del luogo che possono anche essere difformi da quelli di principio o di massima delle Centrali confederali.

2°) perché sullo sciopero proclamato dalla CGIL si è chiaramente espresso il nostro Segretario Generale Italo Viglianesi in dichiarazioni riportate su questo stesso giornale e la Segreteria della Camera Sindacale ha chiarito il suo punto di vista in un comunicato rilasciato alla stampa dal compagno Raffo;

3°) perché infine lo sciopero della CGIL si commenta nei fatti. L'opinione pubblica e parecchi aderenti alla CGIL hanno dato un severo giudizio su di una decisione che è grave soprattutto, perché non ha voluto tener conto delle reali situazioni del momento, intuite da tutti i lavoratori e non percepite dai dirigenti di quella organizzazione che si vanta di essere genuina interprete delle masse lavoratrici. Così, proclamando lo sciopero, sotto la pressione di gruppi estremisti la CGIL ha spezzato l'unità di azione dei contadini, degli operai e degli impiegati, faticosamente costruita nel travaglio di lunghi anni. Ci vorrà tempo, perché questa frattura sia colmata, e molto dipenderà dalla capacità della CGIL di riconoscere il proprio errore e di trarne a tutti i livelli ed in tutti i settori, le debite conseguenze.

Emanuele Federici

PREMIAZIONE ALLIEVI DEI CORSI E.N.F.A.P.

Raffo parla agli allievi. Al tavolo della Presidenza: Clerico, Federici, Ravenna, avv. De Negri (dell'Ufficio del Lavoro) e Ferro

L'Ordine del Giorno

Il Comitato Direttivo della Camera Sindacale della UIL di Torino, riunito sabato 21 marzo in seduta straordinaria per esaminare la situazione determinatasi in questi ultimi tempi nel settore industriale della nostra provincia, dopo aver ascoltata la relazione della Segreteria, ed al termine di un ampio dibattito, ha approvato un documento che riportiamo nella sua stesura integrale, data l'ovvia importanza che riveste la materia trattata.

I sintomi di crisi economica che vengono da più parti denunciati, vanno considerati dai lavoratori con assoluta obbiettività. Ciò nel fermo proposito di non contribuire, sia pure inconsapevolmente, alle evidenti manovre di gruppi determinati di forze politiche ed economiche i quali mirano ad amplificare con notizie allarmistiche inevitabili fenomeni di mercato oggi in atto. La situazione presente è strettamente collegata a quella che fu in precedenza alterata da una politica produttivistica tesa alla esclusiva ed indiscriminata ricerca del profitto.

Pertanto i lavoratori debbono essere messi in condizione di sentirsi sicuri della conservazione del posto di lavoro e della integrità delle remunerazioni e non esposti al turbamento di minacciati provvedimenti che non coinvolgono soltanto alcuni gruppi aziendali, ma diffondono preoccupazione ed assillo in tutti i lavoratori della provincia e nelle loro famiglie. Il Direttivo della UIL considera indispensabile a questo fine l'impegno non solo delle Organizzazioni Sindacali ma di tutti gli Enti proposti per il controllo di esatte applicazioni delle leggi vigenti e di eventuali disposti di Legge emessi per il superamento delle contingenti precarie situazioni e operino con oculatezza per la difesa degli interessi della collettività.

Ai rilevanti fatti nei quali sono stati coinvolti in questi giorni alcuni complessi industriali di considerevole ampiezza, vanno aggiunti e non trascurati quegli altri non meno gravi che colpiscono con riduzione di orario o licenziamenti i lavoratori occupati nelle medie e piccole aziende. Questi settori sono una forza propulsiva non indifferente della nostra produzione nelle varie branche di attività.

Il direttivo della UIL è convinto che il superamento della presente situazione sarà possibile se il Governo affronterà decisamente e con tutta urgenza le riforme e gli impegni assunti e quanto più compatto si dimostrerà il senso di responsabilità e ferma la decisione dei lavoratori e degli organismi che li rappresentano. Tutte le questioni dovranno essere affrontate senza indulgere a deteriori aspetti demagogici o cedere a speculazioni da qualunque parte tentate. Una ripresa delle condizioni generali dell'economia della provincia è possibile in un tempo abbastanza breve, alla luce dei dati forniti dagli stessi imprenditori, anche se i datori di lavoro lamentano la insostenibilità della presente situazione e motivano i provvedimenti presi su stime previsionali. Infatti la UIL ritiene che in particolare il provvedimento sugli acquisti con sistema di rateazione allo studio da parte del Governo non creerà, se preso alla luce di alcune situazioni concrete, ulteriori turbamenti sulla situazione produttiva nelle Aziende della nostra Provincia.

Nemmeno può essere trascurato dal Direttivo della UIL il mettere in luce presso tutti i lavoratori come si cerchi con ogni mezzo di creare una opinione pubblica avversa al Governo di centro-sinistra, unica espressione delle vere e profonde aspirazioni di larghi strati della popolazione ed in particolare dei lavoratori. Le forze avversarie si rendono conto che il consolidamento del Governo di centro-sinistra aprirà la via alle grandi riforme che renderanno moderno il nostro Paese e diffonderanno maggiore giustizia fra le classi sociali. E' evidente che l'atteggiamento della destra economica usi tutti gli strumenti per abbattere fin dal suo nascere questa nuova forza rinnovatrice e si tenti di colpire in primo luogo i lavoratori che l'hanno voluta e la sostengono. Ma appunto per questo il Direttivo della UIL invita tutti, operai, impiegati contadini della provincia di Torino ad opporsi ad un tale tentativo ed operare ad ogni livello perché la presente situazione di fatto o artificiosamente creata nelle nostre industrie sia presto superata, ed i lavoratori possano così riacquistare la loro serenità nella fiducia di un avvenire socialmente migliore.

DICHIARAZIONI DI VIGLIANESI SULLA VERTENZA DEI PUBBLICI DIPENDENTI

Clamoroso fallimento dello sciopero proclamato dalla CGIL

Mutano i tempi, cambiano le situazioni, ma i comunisti continuano a gestire la CGIL sempre nella stessa maniera: strumentizzandola ai fini della politica del loro partito

Il Segretario Generale della U.I.L., Sen. Italo Viglianesi, a commento alla vertenza dei pubblici dipendenti, ha detto che «ancora una volta, come sempre, per il passato, il Paese deve ai Sindacati democratici il permanere di una serietà di intenti e di una obiettività di impostazione che consente la continuazione di un sereno quanto producente dialogo tra le parti».

Per quanto riguarda poi l'accordo realizzato tra la UIL e la CISL da una parte, e i Ministri responsabili dall'altra, il Senatore Viglianesi ha rilevato come «Il Governo abbia chiaramente mostrato di voler in concreto tener fede ai propri impegni: del resto, i Sindacati democratici hanno mostrato, a loro volta, di essere dal canto loro gelosi e fedeli tutori del rispetto di questi impegni».

«Per contro, — ha proseguito Viglianesi — appare gravissimo, e certamente foriero di ben più gravi conseguenze, l'atteggiamento della CGIL. Rompendo clamorosamente il fronte dei lavoratori, e dimostrando così quanta ipocrisia ci sia nelle sue conclamate aspirazioni "unitarie", la C.G.I.L. ha scoperto il gioco e, con il suo comportamento sabotatore e velleitario, ha chiaramente fatto intendere i veri fini tattici e strategici della sua posizione: lotta aperta, cioè, piena e senza mezzi termini, al Governo di centro-sinistra. Mutano i tempi, cambiano le situazioni, ma i comunisti continuano a gestire la CGIL sempre nella stessa maniera: strumentalizzandola cioè ai fini della politica del loro partito, come ai tempi del Piano Marshall, come in occasione del conglobamento, come ora per gli statali. Il movimento sindacale italiano si è scisso proprio su questa frattura verticale che isola i comunisti dagli interessi reali dei lavoratori italiani; il comportamento della CGIL in questa, come in altre occasioni, non fa che rendere più profonda e permanente tale frattura. Sia ben chiaro che i Sindacati democratici non cederanno un pollice alla strategia del comunismo. Essi continueranno a difendere gli interessi dei lavoratori, e soltanto gli interessi dei lavoratori, che non possono peraltro essere disgiunti dagli interessi generali del Paese. Il dovere di ogni democratico, di ogni cosciente militante della classe operaia è ora quello di smascherare le manovre comuniste, di sconfessare le parole d'ordine del P.C.I. lanciate attraverso il comodo canale della C.G.I.L.».

«Ed a questo proposito — ha detto ancora il Segretario Generale della UIL — grave e pesante si fa, dinanzi a tutto il Paese la responsabilità di quei dirigenti socialisti che avallano il comportamento dei comunisti: diciamocelo francamente, lo sciopero degli statali proclamato dalla C.G.I.L. è lo sciopero contro il Ministro socialista del Bilancio, è lo sciopero contro il governo di centro-sinistra nel quale i socialisti ricoprono posti di elevata responsabilità, è lo sciopero infine contro la programmazione e contro le riforme che i partiti della coalizione governativa compresi i socialisti, si apprestano a compiere. Che la destra affianchi, apertamente o per vie traverse questa manovra comunista volta a rovesciare il Governo, può anche essere comprensibile, anche se è moralmente e politicamente inaccettabile, ma che i socialisti della C.G.I.L. assecondino questo tentativo è certamente paradossale ed incredibile».

«Io sono sicuro — ha concluso Viglianesi — perciò che i compagni socialisti sapranno nelle dovute forme scindere le proprie responsabilità da quelle dei dirigenti comunisti. Le conseguenze di ordine generale che i Sindacati democratici trarranno dall'atteggiamento eversivo e strumentale della CGIL si faranno indubbiamente sentire nelle prossime settimane. Sia chiaro che a determinare questo atteggiamento saranno stati ancora una volta i comunisti».

La Segreteria Nazionale della UIL, nell'apprendere le notizie giunte da tutta Italia sull'andamento dello sciopero degli statali indetto dalla CGIL, ha dichiarato: «Nel prendere visione dei dati che mano a mano pervengono da tutte le provincie d'Italia, si deve constatare, con soddisfazione, che i pubblici dipendenti hanno nella stragrande maggioranza seguito le direttive ed ascoltato le argomentazioni dei sindacati democratici. L'andamento generale delle astensioni dal lavoro non sembra superare in totale il 15 per cento o nella peggiore delle ipotesi il 20. Il tanto temuto sciopero dei ferrovieri si è trasformato ad esempio in una vera farsa: moltissimi lavoratori, personale di macchina e dei treni, presentatisi in servizio, non sono stati utilizzati non per lo sciopero a cui non hanno certo aderito, ma per la mancata programmazione dei treni. E' questo comportamento fatalistico assunto da alcune amministrazioni unitamente alla mancata messa in opera di idonei provvedimenti per fronteggiare la situazione, che ha finito per agevolare notevolmente lo sciopero indetto dai comunisti, al quale però, malgrado tutto questo, è venuta a mancare l'adesione della stragrande maggioranza del personale. Nelle Ferrovie, dove è bene ricordarlo, anche scarse astensioni dal lavoro possono provocare preoccupazioni della pubblica incolumità, lo sciopero è stato largamente inferiore al seguito che la CGIL ha tra i ferrovieri: si va da un minimo del 25 per cento a un massimo del 63 per cento, realizzato quest'ultimo a Bologna, dove la CGIL sostiene di avere ben più di questa percentuale tra i suoi seguaci. Alla Direzione Generale le astensioni dal lavoro non superano il 13 per cento. Situazione ancora più problematica per la CGIL nelle Poste e Telegrafi: il 15 per cento di astensioni dal lavoro a Torino, 20 per cento a Milano, 10 per cento a Bari, 30 per cento fra gli impiegati a Roma e così via, con una media totale inferiore al 20, compresi i portalettere che i comunisti sostengono essere in maggioranza con loro. Ancora più risibili le percentuali negli altri Ministeri, dove le astensioni dal lavoro sono del tutto irrilevanti e oscillano al disotto del 5 per cento. Nella Scuola partecipazione totale al lavoro. Questi dati fanno chiaramente comprendere quanto demagogico e controproducente sia stato lo sciopero indetto dai comunisti. Ma fanno anche riflettere su un certo gratuito disorientamento di alcuni responsabili della pubblica amministrazione. Si consideri, per tutti, l'annunciata sospensione dell'estrazione dei numeri del Lotto nel corso di uno sciopero al quale non partecipa praticamente nessuno degli incaricati all'estrazione stessa. E' evidente che quei responsabili andrebbero smossi dalla loro tranquilla posizione di attesa perché i lavoratori e il Paese hanno bisogno di poter conservare intatta la fiducia della Pubblica Amministrazione».

UNO SCIOPERO CONTRO GLI OBIETTIVI POLITICI E SOCIALI DEL CENTRO SINISTRA

Gli statali hanno dimostrato un elevato senso di maturità e di responsabilità sociale

La Segreteria Nazionale della U.I.L. si è riunita a Roma per esaminare la situazione sindacale, con particolare riferimento ai problemi dei pubblici dipendenti. Ribadendo le posizioni assunte negli scorsi giorni dal Segretario Generale Viglianesi, la Segreteria Nazionale della UIL, ha rivolto un plauso all'operato della delegazione di trattative della UIL, la quale si è attenuta con coerenza ed efficacia, ai deliberati del recente Congresso Confederale, perseguendo nel corso delle difficili e impegnative discussioni, con i Ministri interessati, il duplice obiettivo di una costante difesa degli interessi dei lavoratori del pubblico impiego, e di una contemporanea salvaguardia della situazione economica del Paese.

Fatti inflazionistici, secondo il parere della Segreteria Nazionale della UIL, sarebbero soprattutto negativi nei riguardi dei lavoratori a reddito fisso, tra i quali in prima linea si vedrebbero esposti proprio i dipendenti statali, a causa della particolare lentezza dei loro sistemi di adeguamento salariale al costo della vita.

Nessuna rivendicazione sindacale, nell'attuale delicata congiuntura, può prescindere, secondo il parere della Segreteria della UIL, dalle esigenze connesse alla difesa dei salari reali e dell'occupazione, e dalla lotta contro il rialzo dei prezzi.

Ciò premesso la Segreteria Nazionale della UIL ha dovuto prendere atto che, con lo sciopero indetto tra i pubblici dipendenti, i comunisti ancora una volta hanno tentato la strumentalizzazione del sindacato come arma di pressione contro la democrazia e contro gli obiettivi politici e sociali della politica di centro-sinistra, poco curando così i reali interessi dei lavoratori, i quali, dal canto loro, hanno tenuto a smentirli clamorosamente nella stragrande maggioranza, dimostrando così, con il seguire le direttive dei sindacati democratici, un elevato senso di maturità e di responsabilità sociale.

Questi avvenimenti non possono essere considerati, secondo il parere della Segreteria Confederale della UIL, come fatti isolati e concernenti solamente il settore del pubblico impiego: essi debbono costituire un monito per tutte le categorie dei lavoratori. La strumentalizzazione costante che i comunisti fanno della CGIL, il dimostrato asservimento di quest'ultima alla strategia del PCI, inducono ad una maggiore vigilanza: i sindacati democratici debbono essere pronti in ogni momento a rintuzzare la strategia del comunismo quando essa tenti di ammantarsi dietro false impostazioni unitarie.

Al fine di stroncare sul nascere ogni speculazione, la Segreteria Nazionale invita pertanto in questa situazione tutte le Organizzazioni periferiche, di categoria e provinciali della UIL a rifiutare la propria adesione a manifestazioni pubbliche (comizi, cortei, ecc.) in comune con la CGIL. La Segreteria Nazionale della UIL ha espresso il parere che i socialisti della CGIL, coinvolti anche loro in questa manovra comunista di tentare una prova di forza contro il Governo di centro-sinistra, debbano in questo caso essere considerati anch'essi quali obiettivo dell'offensiva comunista contro l'attuale corso politico.

Il ripetersi di posizioni di acquiescenza della corrente socialista nella CGIL e la mancanza di opposizione alla strumentalizzazione comunista del sindacato non potrebbero non costringere le Organizzazioni democratiche a dover supplire all'assenza socialista con un'azione più intransigente nei riguardi dell'intera CGIL.

Giorn. VII. 65

QUATTRO LEGGI NEI CASSETTI DELLA BUROCRAZIA

Occorre un nuovo slancio per l'edilizia popolare

In questi ultimi tempi molto si è parlato, specie in considerazione della svolta politica del governo di centro sinistra, di una sana politica della casa.

Affinché questo problema possa essere affrontato e risolto nell'interesse dei lavoratori italiani, i sindacati democratici ed i partiti che si ispirano ad una tradizione repubblicana e socialista, dovranno tenere conto di vari fattori, onde permettere la costruzione e realizzazione di case degne di una civile convivenza, ed accessibili a tutti i cittadini a basso e medio reddito pro-capite professionisti, artigiani, commercianti e per la generalità dei lavoratori.

Negli ultimi anni con varie leggi si è cercato d'iniziare un tentativo per arrivare ad una organica e programmata politica edilizia, sia pure settoriale, della casa.

I due piani settennali INA-CASA del 1949 e del 1955, sorti, con lo scopo principale di alleviare la disoccupazione operaia agevolando, come fine secondario la costruzione di alloggi per i lavoratori, hanno costituito in 14 anni un patrimonio edilizio di circa mille miliardi, il cui smobilizzo è stato deciso dalla legge n. 60 del 1963 che prevede la liquidazione del detto patrimonio, nonché la istituzione di un piano decennale di costruzione di alloggi per i lavoratori.

Fra le due leggi INA-CASA del 1949 e del 1955 e quella del 1963 che prevede la liquidazione del patrimonio edilizio, nel 1960 è stata approvata dal Parlamento una legge la n. 1076 di iniziativa dell'on. Zanibelli ed altri che prevede la costruzione di alloggi per i lavoratori e salariati agricoli.

Essa venne sostenuta dall'allora ministro dei Lavori Pubblici, on. Togni, il quale prevedeva, con costo-vano di circa 300-400 mila lire, la costruzione di una notevole mole di vani.

Quanto era demagogica e priva di ogni senso pratico detta affermazione si può vedere considerando che il Comitato centrale istituito presso il Ministero dei LL.PP., sinora non ha provveduto a porre in cantiere quasi nessuno stanziamento se non in misura irrisoria.

La legge n. 60 del febbraio 63 ha avuto anch'essa il suo regolamento di attuazione di circa 6 mesi, attende però ancora che si costituiscano tutti i comitati provinciali previsti per legge, e che i Comuni d'Italia predispongano le aree occorrenti all'attuazione del piano ai sensi della legge 167 del 1962 che prevede la costituzione di un demanio di aree comunali da destinare all'edilizia economica e popolare.

Infine la legge n. 246 che prevede la istituzione di una imposta speciale di un incremento di valore subito dalle aree fabbricabili nell'ultimo decennio, attende ancora di essere applicata in funzione anche della legge 167; bisogna però tener conto che una applicazione errata di una delle due leggi (la 167 o la 246) può dimostrarsi negativa per l'altra.

Questo esame preliminare vuole dimostrare che in Italia vi è oggi un assoluto bisogno di un ente programmatore in senso globale della edilizia popolare ed economica, si chiami esso sottosegretariato per l'edilizia, o istituto nazionale dell'edilizia stessa.

Occorre perciò dare immediata attuazione alle seguenti leggi.

1) la legge 1076 del 1960 per la costruzione di alloggi per i lavoratori salariati agricoli;

2) la legge n. 60 del 1963 per la costruzione di alloggi di cui al piano decennale previsto,

3) la legge n. 167 del 1962 che prevede la costruzione di un demanio comunale di aree da destinare all'edilizia popolare ed economica, in tutti i comuni d'Italia,

4) la legge n. 246 del 1961 che prevede un'imposta speciale sull'aumento subito dai terreni destinati ad aree fabbricabili.

Con il gettito dei tributi che si reperiranno nei vari comuni d'Italia applicando la legge n. 246 si potranno dotare dei servizi pubblici (acqua, luce e gas, fogne, ecc.) ed urbanizzare le zone che dovranno essere espropriate per la applicazione della legge 167, consentendo la conseguente applicazione della Legge n. 60 del 1963 e la n. 1076 del 1960.

Occorre stroncare la spregiudicata intransigenza degli usurai fondiari che si servono di una delle suddette leggi in funzione negativa sulle altre, allo scopo di eludere il problema di fondo, cioè di non permettere allo Stato, ai Comuni ed alle Provincie, di impostare un razionale ed organico piano edilizio, mediante la costituzione di un generale demanio comunale, di terreni al servizio soprattutto di lavoratori a basso e medio reddito, per una soluzione definitiva del problema.

Un'ultima considerazione occorre fare sulla politica creditizia che dovrà incentivare la edilizia statale sovvenzionata o l'edilizia privata.

Come tutti sanno la linea così detta Carli, cioè dell'attuale governatore della Banca d'Italia nella relazione al bilancio 1963 partiva dalla premessa di scoraggiare la speculazione privata, ed incentivare la edilizia statale e sovvenzionata, prevedendo il trasferimento di alcune migliaia di miliardi di cartelle fondiarie dal settore edilizio privato a quello necessario per il potenziamento delle industrie del Mezzogiorno d'Italia.

Tutto ciò perfettamente giustificato deve però armonizzarsi con gli interessi di modesti appaltatori, piccoli operatori economici che costituiscono la spina dorsale dell'economia nazionale e che attraverso una politica creditizia più equa e giusta attendono che gli venga conservata quella fiducia che serve ad essi da incentivo alle iniziative stesse. Non basta soltanto potenziare le aziende IRI anche se si riconosce che l'IRI, sorta durante il periodo fascista con funzione di ospedale delle industrie con malattie croniche, assolve oggi un compito importantissimo, nel detenere i pacchetti azionari di molte importanti aziende, dando ad esse un carattere di partecipazione prevalentemente statale. Mentre però per molte di queste industrie il pacchetto azionario viene poi successivamente ceduto alle industrie stesse dopo un opera di risanamento finanziario, ciò non avviene per i piccoli costruttori, tanto per fermarci al solo problema della casa.

Oggi che in materia di edilizia popolare viene da più parti sostenuta la necessità di una programmazione di edilizia globale, che eviti gli inevitabili squilibri settoriali, sentiamo spesso parlare di una nuova forma costruttiva. LA PREFABBRICAZIONE.

Il dicastero dei LL.PP., negli ultimi tempi, in sede di approvazione di nuove leggi edilizie ha sempre consigliato di potenziare detto strumento, proponendo di provvedere persino nei capitoli di appalto costruttivo, che dovrebbe essere maggiormente applicato su scala nazionale.

Quindi una volta che l'economia edilizia nazionale assicurerà alle ditte costruttrici specializzate nel ramo un fabbisogno medio adeguato, le industrie stesse si trasformeranno e potenzieranno sino a divenire degli autentici monopoli, qualora non sufficientemente controllate, che potrebbero condizionare i costi e le necessità contingenti.

Di qui deriva perciò la opportunità di evitare questi trust o prevedendo sin d'ora la costituzione di consorzi di medie o piccole industrie, che potrebbero con una politica creditizia assurgere a funzioni edilizie notevoli nel campo della prefabbricazione con una iniziale non eccessiva preoccupazione finanziaria, o concedendo alle medie ditte costituite dai piccoli operatori economici, appaltatori che non intendono consorziarsi e rimanere nel loro campo specifico di attività edilizia, una più ampia politica di credito che consenta loro di sopravvivere e superare la attuale congiuntura economica.

Occorre perciò armonizzare in questo ampio quadrante gli interessi preminenti della collettività che deve essere tutelata nel suo fabbisogno di alloggi a basso costo mediante una politica calmieratrice dei prezzi, con gli interessi non meno legittimi di una grande massa di membri della stessa collettività, cioè gli operatori economici medi i piccoli appaltatori, i titolari di ditte che a volte non raggiungono i cinque dieci dipendenti, i quali non possono essere tacciati di speculatori od usurai fondiari.

Domenico Andreani

Coerenza comunista

I nostri colleghi della CGIL di Torino hanno elevato i loro strali quando la Fiat ha ridotto l'orario di lavoro adducendo motivi sui quali noi della UIL abbiamo avanzato in sede opportuna le nostre riserve ed operato comunque per rendere meno gravi gli ostacoli per questo tipo di produzione.

Non si sono ricordati tuttavia i colleghi della CGIL di quanto hanno dichiarato Antonizzi, Fermariello e Montagnani anch'essi della CGIL nella dichiarazione presentata al Consiglio Nazionale della Economia e del lavoro, dove si legge testualmente: «certamente vi sono nella composizione dell'incremento dei consumi alcuni aspetti negativi che non vanno sottovalutati e che esigono dei correttivi, ad esempio per quanto concerne l'eccessivo incremento della spesa per autoveicoli rispetto ad altri tipi di spesa».

Se il Governo avesse seguito alla lettera le indicazioni della CGIL cosa avrebbe dovuto fare per correggere l'eccessivo incremento della spesa per autoveicoli rispetto ad altri tipi di spesa?

Servizio nazionale di sanità

Ben venga una modifica al sistema sanitario attualmente vigente in Italia purchè tale modifica tenga conto di tutte le esigenze dei cittadini e che annulli ogni sperequazione

L'istituzione di un servizio nazionale di sanità aderisce alla necessità di aggiornare tecnicamente il nostro dispositivo sanitario al progresso scientifico nonché alla fondamentale esigenza politica di eliminare gli esistenti squilibri sia settoriali sia territoriali, promuovendo un nuovo equilibrio attraverso una più equa redistribuzione delle risorse del Paese.

Per quanto riguarda gli squilibri territoriali l'ordinamento del servizio nazionale di sanità dovrà essere tale da garantire nell'unità del sistema una pronta e permanente aderenza delle sue strutture organizzative alle singole e mutevoli realtà locali. Per questo motivo la distribuzione delle competenze tra l'autorità sanitaria centrale e l'autorità sanitaria locale (Regione, Provincia, Comune) costituisce (insieme a quello del suo finanziamento) il vero problema centrale del sistema di sicurezza sanitaria.

Non è una cosa semplice, e probabilmente esiste più di un modo ragionevole di rispettare la duplice esigenza dell'unità del sistema e della sua duttilità alle molteplici e differenti istanze locali. In questo momento, e in questa sede, noi possiamo soltanto cercare di impostare la discussione sul terreno dei concetti generali e dei principi, sottolineando ancora una volta che sono questi i problemi che i gruppi democratici devono portare in primo piano se vogliono avviare effettivamente la riforma sanitaria.

Quando si parla di unità del sistema ci si riferisce all'unità di indirizzo e all'unità di contenuto. Si tratta evidentemente di scelte politiche, ed esse spettano in primo luogo al Parlamento nazionale. E' principalmente mercé questo intervento del Parlamento nelle questioni fondamentali (finanziamento, strutturazione e articolazione generale) che lo Stato si rende direttamente garante dell'unità del sistema. Il secondo tempo dell'intervento diretto dello Stato è rappresentato dal Ministero della Sanità.

L'attuale Ministero della Sanità è però inidoneo a questo compito, per almeno tre motivi, e cioè prima di tutto per la sua incompetenza nel settore della medicina individuale e nell'organizzazione della previdenza sociale di malattia, in secondo luogo per il suo carattere di organismo altamente centralizzato e burocratizzato; infine per la incomunicabilità tra i suoi organi periferici e gli organi e strutture dell'amministrazione locale della sanità. Premessa di questa idoneità sono quindi alcune riforme, dirette a soddisfare altrettante esigenze di un sistema sanitario al passo con il progresso scientifico e, nello stesso tempo, preoccupato di proteggere la salute di tutti indistintamente i cittadini. La prima di queste esigenze è quella razionale integrazione tra attività di sanità pubblica e attività di medicina individuale della cui assenza soffre così gravemente il nostro attuale dispositivo sanitario e in difetto di che non esiste medicina moderna, ma medicina arretrata, sottosviluppata. A questo scopo è necessario attribuire ad un unificato *Ministero della Sanità e Previdenza Sociale* le competenze ora variamente disperse sia in tema di medicina individuale sia in tema di previdenza sociale di malattia. Esigenza altrettanto fondamentale è che il sistema non cada dall'alto sopra i cittadini e che la volontà di tutte le comunità sia presente in tutte le fasi e in tutti gli aspetti dello sviluppo del servizio di sanità. Per soddisfare questa esigenza è necessaria l'istituzione di un *Consiglio Nazionale di Sanità* come organo permanente del Ministero e nel quale siedano gli Assessori alla Sanità di tutte le Regioni. E' infine indispensabile che tra gli organi periferici del Ministero e quelli dell'amministrazione sanitaria locale non vi sia diffidenza o conflitto ma stretto e funzionale coordinamento. Questo compito è affidato a generale decentramento degli organi dello Stato.

Ma il sistema sanitario può acquistare autentica unità e definitiva coerenza soltanto con l'istituzione delle Regioni. Il *Consiglio Regionale di Sanità* è composto dai rappresentanti eletti delle minori comunità di tutta la Regione. Esso stabilisce le modalità e i tempi di utilizzazione dei finanziamenti attribuiti alla Regione nel quadro del piano sanitario nazionale, mediante l'elaborazione il controllo e il [illegible] nente aggiornamento d[illegible] sanitario regionale [illegible] sori regionali alla sani[illegible] te le regioni siedono [illegible] siglio centrale di am[illegible] zione dell'istituto [illegible] di previdenza sociale [illegible] tia, e a tutti i livelli [illegible] ganizzazione di quest[illegible] (o istituti) i rappres[illegible] lettivi delle comunità [illegible] gione, provincia, con[illegible] tercomunali, comuni[illegible] pano ai consigli di am[illegible] zione. I mobili e gli [illegible] di tutti gli ospedali [illegible] nella regione sono d[illegible] tà della regione, la qu[illegible] fida la gestione a [illegible] amministrazione elet[illegible] cui siedono i rappr[illegible] dei cittadini resident[illegible] stretto o circoscrizio[illegible] ria a cui l'ospedale [illegible] ne. Nell'ufficio sani[illegible] nale sono riunite [illegible] petenze di igiene e [illegible] blica sia tutte le [illegible] relative alla medic[illegible] duale (ospedali, med[illegible] ventiva, malattie so[illegible] cina ambulatoriale [illegible] liare, ecc.) e veng[illegible] nientemente coordin[illegible] vità degli organi dec[illegible] Ministero della San[illegible] videnza Sociale con [illegible] le autorità sanitarie [illegible] Uffici Sanitari pro[illegible] comunali ripetono [illegible] segno.

Si intuiscono facilmente le difficoltà innumeri e [illegible] resistenze tenaci che [illegible] questo tipo, o ana[illegible] treranno. Queste difficoltà e resistenze non devono [illegible] tovalutate.

Per superarle sarà necessaria una volontà [illegible] e una franca fiducia [illegible] lori della democrazia [illegible] tutto sarà necessaria una gran de fermezza nella [illegible] che l'antitesi tra l'esigenza dell'unità e l'esigenza [illegible] rante autonomia si risolve felicemente e proficuamente so[illegible] tanto in ordinamen[illegible] camente democratici, attraverso i quali la personalità [illegible] cittadino si esprima [illegible] luppi liberamente [illegible] partecipazione al govern[illegible] la cosa pubblica è aperta [illegible] ramente a tutti. La paura della libertà non produrrà [illegible] tà, né giustizia, né progresso neanche in campo sanitario.

Giuliano Alle[illegible]

UN ORDINE DEL GIORNO DELLA UILP

E' urgente adeguare le pensioni alle attuali esigenze della vita

Richiesto un immediato provvedimento legislativo che assicuri l'aumento minimo del 30% sulle attuali pensioni - Fortemente aggravate le condizioni economiche dei pensionati a causa dei recenti ed eccessivi rincari dei generi di maggior consumo

L'Ordine del giorno approvato dal Consiglio Direttivo Nazionale della «Unione Italiana Lavoratori Pensionati» nella riunione del gennaio u.s., inviato al Presidente e Vice Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri dei Dicasteri più importanti, aveva ed ha un significato assai importante quello cioè di far presente alla autorità governativa la assoluta urgenza di venire incontro alle ristrette necessità economiche dei vecchi lavoratori pensionati, con un provvedimento legislativo che assicuri un aumento minimo del 30% su le attuali pensioni riconosciute dalla Previdenza Sociale.

E' superfluo spiegare le ragioni per giustificare tale richiesta essendo noto a tutti i cittadini come le condizioni economiche degli anziani del lavoro si siano fortemente aggravate in questi ultimi mesi in conseguenza dello spostamento in ascesa dei prezzi degli articoli di maggior consumo.

Nell'esaminare le diverse proposte presentate dall'apposita Commissione Ministeriale e dal CNEL, riguardanti le radicali riforme da apportare all'attuale sistema previdenziale, il Consiglio Direttivo della ns Organizzazione Nazionale ha considerato che per l'attuazione delle riforme stesse dovrà passare del tempo dovendo essere discusse ed approvate dalla Camera dei Deputati e dal Senato; per conseguenza i vecchi pensionati dovranno ancora compiere dei sacrifici per fronteggiare le impellenti necessità della vita. Il richiesto provvedimento dovrebbe dimostrare la volontà del Governo di non trascurare i lavoratori di ieri che tutto hanno sacrificato per il supremo interesse del Paese.

Nel contempo dovrà servire a togliere un'arma agli avversari del Centro-Sinistra, di Destra e di sinistra, che si servono di ogni mezzo per rendere sempre più difficile la funzionalità del Governo stesso.

La ns. Segreteria Nazionale ha ricevuto delle lettere di risposta al ns. ordine del giorno da parte di alcuni Ministri, Senatori e Deputati appartenenti ai partiti della maggioranza governativa, con le quali viene riconosciuta l'urgenza di risolvere l'assillante problema dei vecchi lavoratori ma sino ad ora nulla di concreto si è veduto. Tale atteggiamento ha provocato un vivo risentimento tra lavoratori pensionati ed è in corso una agitazione nelle diverse provincie d'Italia con pubbliche manifestazioni di protesta che si concluderà con una manifestazione a carattere nazionale a Roma nella giornata di mercoledì 22 c.m.

A noi interessa per tanto richiamare la particolare attenzione degli uomini di governo facendo loro presente che la richiesta avanzata dalla nostra UILP ha soprattutto lo scopo di venire subito incontro alle impellenti necessità economiche dei lavoratori pensionati, nell'attesa che le proposte di miglioramento delle attuali leggi previdenziali siano approvate dalla Camera e rese operanti. Nel trattare il problema dei pensionati non si deve trascurare il fatto che lo Stato ha un debito verso il Fondo adeguamento Pensioni di circa quattrocento miliardi ed anche per tale ragione dovrebbe esserne facilitata la soluzione.

L'auspicato provvedimento dovrà servire a sfatare la sleale campagna degli avversari del Governo e mantenere la fiducia dei vecchi lavoratori che, come noi, intendono collaborare per facilitare l'attuazione del programma presentato di riforme economiche e sociali onde garantire un migliore avvenire al nostro Paese.

Ferruccio Bigi

PROBLEMI DELLE VACANZE

Perchè in agosto i soldi dei lavoratori valgono meno

Le vacanze rappresentano per i lavoratori una parentesi essenziale nel ciclo del lavoro. Dopo un anno di intenso lavoro, le vacanze sono il meritato riposo che consente di riprendere, con nuove energie, le dure fatiche quotidiane. La lieta parentesi delle ferie influenza benevolmente il fisico e il morale di ogni lavoratore e dà significato umano alla fatica di tutto un anno. Ma come i Lavoratori trascorrono le ferie? Come si riposano? La maggioranza trascore le proprie vacanze in luoghi di villeggiatura, chi al mare, chi ai laghi chi in montagna.

Cosa trovano nei luoghi in cui essi vanno? Prima cosa, immancabilmente, essi devono affrontare l'affollamento. Ovunque essi vadano a trascorrere le ferie, trovano tanta gente, spesso troppa, che può fare piacere agli industriali del turismo, mentre per i Lavoratori si traduce in un sovrapprezzo di tutti i servizi, con un peggioramento degli stessi specialmente nel periodo di punta di agosto. Nelle pensioni e alberghi, i prezzi vengono notevolmente maggiorati proprio nel periodo in cui vanno in ferie la maggioranza dei Lavoratori. L'attrezzatura alberghiera non consente di ricevere oltre il massimo della disponibilità dei posti e pertanto i villeggianti sono costretti ad adattarsi, stando il più delle volte molto peggio che a casa propria. Il vitto spesso lascia desiderare, gli albergatori non raccolgono nemmeno le lagnanze dei clienti perché, per essi, sono i «villeggianti popolari del mese di agosto».

Si giunge alla conclusione che, in agosto, i nostri soldi valgono meno. D'altro canto sappiamo dagli Enti Turistici che chi va in vacanza nei mesi di giugno, luglio e settembre, trova una miglior accoglienza, una spesa di molto inferiore ed un miglior trattamento, per queste ragioni chi può non sceglie mai il periodo delle ferie nel mese di agosto.

L'Italia è un Paese ricercato per trascorrervi le vacanze, specialmente gli stranieri, circa 18 milioni, vengono sulle nostre spiaggie, sui nostri monti e come abbiamo potuto constatare molti sono dei salariati o stipendiati come noi, sono cioè degli autentici lavoratori.

Molti di essi, per meglio godersi le vacanze, scelgono il trimestre estivo da giugno a settembre. Non è un mistero per nessuno che in molti Paesi, più progrediti del nostro, le fonti di benessere non solo vengono distribuite meglio ma sono anche meglio amministrate appunto per garantire ai lavoratori un maggior beneficio.

Nel giugno del 1960 noi, del gruppo Aziendale U.I.L. della RIV di Torino, siamo andati in Inghilterra ed abbiamo avuto dei contatti con i Sindacalisti della TRADES UNION. La nostra non era solo una gita di piacere, ma aveva principalmente lo scopo di conoscere come vivevano ed in quali condizioni lavoravano gli operai inglesi, che fra l'altro non sono proprio quelli che stanno peggio di tutti. Fra le varie cose che abbiamo potuto constatare, in tema di vacanze, è che per una maggior utilizzazione di esse, vengono scaglionate con una procedura semplice e giusta che, attraverso la sua attuazione, consente ai lavoratori inglesi, come ad altri del Nord Europa, di andare in ferie nei mesi estivi con minor spesa di quanto viene a costare da noi.

Questo aspetto delle ferie a scaglioni, che noi riteniamo di interesse anche per i Lavoratori italiani, dovrà prima o poi essere esaminato, affrontato e risolto dai Datori di lavoro, dai Lavoratori e dalle loro organizzazioni sindacali, se non si vuole essere sempre gli ultimi in tutte le cose, particolarmente per i Lavoratori che vivono nel pentagono industriale.

Purtroppo sappiamo, per esperienza, che questa, come altre innovazioni, incontreranno non poche resistenze e prevenzioni, non solo da parte dei datori di lavoro ma anche da altre parti, per ragioni di concorrenza, o per amore del quieto vivere.

Sono coloro che non amano staccarsi dalle tradizioni, che consentono loro di continuare a vivere ignorando che il progresso si chiama riforma delle vecchie abitudini e che molte di esse hanno fatto il loro tempo. Se è vero che il progresso industriale ha rivoluzionato il sistema produttivo, questo non può essere limitato alle macchine, ma va esteso alle istituzioni ed alle tradizioni. Non a caso abbiamo scelto di andare in Inghilterra, dove sappiamo che è in vigore una legislatura sociale delle più progredite, alla quale spesse volte ci ispiriamo vedi l'istituzione del sabato inglese, che tanto ostracismo ha [illegible] suo tempo, da par[illegible] dustriali.

Le ferie nei per[illegible] diti hanno il me[illegible] so di calmierare [illegible] mercato alberghie[illegible] e offrire il confo[illegible] glior trattament[illegible] loro che poi van[illegible] nel mese di ag[illegible]

Il Mercato C[illegible] lenti o nolenti [illegible] mente nel sistem[illegible] nostro Paese è la [illegible] casione per faci[illegible] zione.

E se in altri [illegible] quelli dell'Europ[illegible] ca e Russia, le [illegible] ni sono una real[illegible] mo perché non [illegible] tuare anche in I[illegible] ticolare benefic[illegible] lavoratrice.

Le tabelle [illegible] prezzi nei vari [illegible] giatura sia al ma[illegible] tagna o ai laghi [illegible] riodi della stag[illegible] migliore dimost[illegible] perdita di dena[illegible] getti tutti con[illegible] in ferie nel mes[illegible] spetto agli altri p[illegible]

MESE	MARE		LAGHI		M[illegible]NA
	Adriatico	Liguria	Nord Italia	[illegible]	[illegible]
	Lire	Lire	Lire	L[illegible]	[illegible]
GIUGNO	1.200	1.800	1.800	[illegible]	[illegible]
LUGLIO	1.800	2.000	2.300	[illegible]	[illegible]
AGOSTO	2.400	2.700	2.800	[illegible]	[illegible]
SETTEMBRE	1.800	2.000	2.100	[illegible]	[illegible]

Da questa tabella risulta evidente che per [illegible] stretti ad andare in ferie nel mese di agosto [illegible] meno. Riteniamo quindi giunto il momento [illegible] questo problema anche nel nostro programma [illegible] dubbiamente le stesse resistenze incontrate da [illegible] glesi alcuni decenni fa, perché i padroni [illegible] si deve capovolgere le tradizioni ed il [illegible] dimostrare che il clima Europeo si sta trasformando [illegible] Italia da fatto politico a fatto sociale.

[illegible]

I nuovi dirigenti della U.I.L.

Ripubblichiamo l'elenco dei nuovi dirigenti UIL perché il sottotitolo «Il Comitato Esecutivo» per errore tipografico era stato inserito tra i nominativi del Comitato Centrale

Il Comitato Centrale

Rappresentanti delle Regioni:

1) BRUNETTI Pasquale; 2) CAGGIATI Ruggero; 3) CASADIO Matteo; 4) CORNELLI Ernesto; 5) DELLA CROCE Luigi, 6) FEDERICI Emanuele; 7) FERRARI Ferruccio; 8) FRANCHINI Carlo; 9) GABRIELE Agostino; 10) GENTILI Vittorio; 11) GIANNO' Giuseppe; 12) GNANI Armando; 13) LIGORI Livio; 14) LOMBARDI Vincenzo; 15) MUCI Gildo; 16) PASTORE Angelo; 17) PIACENTINI Mario; 18) RADETICH Emilio; 19) RUSSO Giulio; 20) SAIACI Bruno; 21) SANGIORGI Pietro; 22) SARACENO Giovanni; 23) SERENA Sergio; 24) TARQUINI Giuseppe; 25) VANIN Carlo.

Rappresentanti delle categorie:

INDUSTRIA

NOVARETTI Franco; FIORILLO Michele (*); RUFINO Luciano; SANTI Ermide; GIAMPIETRO Alfredo; DELLA MOTTA Giuseppe; CESARE Sergio; BENVENUTO Giorgio; ORTOLANI Aldo, BIGI Tiziano; RISSO Benedetto.
(*) Al compagno FIORILLO dimissionario è subentrato nel Comitato Centrale il compagno CONTI Guido.

ATTIVITÀ [illegible]

CARRONI [illegible]; PECCI Giorgio.

[illegible]

MARTONI [illegible]; CAPUTO [illegible]; PALMIOTTI Tommaso; MONTANTI Antonio.

PUBBLICO IMPIEGO

RIEPOLI Michele; SALOMONE Maurilio; SARTI Avaide; TORDA Otello.

Eletti direttamente dal Congresso:

1) BENEVENTO Camillo; 2) BENVENUTO Silvio; 3) BERTELETTI Vincenzo; 4) BIGGI Leo; 5) CORTI Bruno; 6) DALLA CHIESA Enzo; 7) GALLUPPI Franco; 8) GATTI Giovanni; 9) LUCARINI Gustavo; 10) MAMMI' Oscar; 11) RAVECCA Lino; 12) RAFFO Giuseppe; 13) REPETTO Tullio; 14) POLOTTI Giulio; 15) RAVENNA Ruggero; 16) ROMITI Leonetto; 17) TARDIOLI Domenico; 18) TISSELLI Paolo; 19) SIMONCINI Franco; 20) VANNI Raffaele; 21) VIGLIANESI Italo.

Osservatori designati dalla Camera Confederale del Lavoro di Trieste

1) FABBRICCI Carlo; 2) PISA Vittorio.

Collegio nazionale dei probiviri:

1) ALBERTI Luigi; 2) BOARI Alfredo; 3) MARCHESAN Ottorino; 4) SCALI Bernardino; 5) SOMMOVIGO Amedeo 6) TODISCO Nicola; 7) TRAPANI Arturo.

Collegio nazionale dei revisori dei conti:

1) PAPARELLI Giuseppe; 2) ABBA' Arturo; 3) INTERDONATO Antonino; 4) PETROCCHI Adriano; 5) POZZO Piercarlo.

Il Comitato Esecutivo

Comitato Esecutivo UIL eletto dal IV Congresso nazionale:

1) BENEVENTO Camillo; 2) BENVENUTO Giorgio; 3) BERTELETTI Vincenzo; 4) BIGGI Leo; 5) CORTI Bruno; 6) DALLA CHIESA Enzo; 7) DELLA CROCE Luigi; 8) GABUSI Gino; 9) GATTI Giovanni; 10) GENTILI Vittorio; 11) GNANI Armando; 12) LIGORI Livio; 13) LUCIANI Ugo; 14) NOVARETTI Franco; 15) PASTORE Angelo; 16) PECCI Giorgio; 17) POLOTTI Giulio; 18) RAVECCA Lino; 19) RAFFO Giuseppe, 20) RAVENNA Ruggero; 21) REPETTO Tullio; 22) ROSSI Aride; 23) RUFINO Luciano; 24) [illegible] Maurilio, 26) SARACENO Giovanni; 27) SERENA Sergio; 28) SIMONCINI Franco; 29) TARDIOLI Domenico; 30) TISSELLI Paolo; 31) VANIN Carlo; 32) VANNI Raffaele; 33) VIGLIANESI Italo.

Il Comitato Esecutivo ha confermato direttore de «Il Lavoro Italiano», settimanale della UIL il compagno BENEVENTO Camillo.

La Segreteria Confederale

Segretario Generale: VIGLIANESI ITALO
Coordinamento Sindacale Industria: CORTI BRUNO
Coordinamento Sindacale Agricoltura: ROSSI ARIDE
Coordinam. Sind. Attività Terziarie: RAFFO GIUSEPPE
Coordinam. Sind. Pubblica Amm.: BENVENUTO SILVIO
Servizio Organizzazione: RAVENNA RUGGERO
Servizio Affari Generali e Previdenza: VANNI RAFFAELE
Servizio Studi: SIMONCINI FRANCO
Servizio Rapporti Internazionali: DALLA CHIESA ENZO
Servizio Attività Parasindacali - Amministrazione: TISSELLI PAOLO
Servizio Stampa - Propaganda: BENEVENTO CAMILLO

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA [illegible], 9 - [illegible]
MOBILI
COMUNI E DI LUSSO
Con pagamento fino a 20 rate

COMPLETI COMUNIONE
PER MASCHI E FEMMINE
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
TUTTO PER IL NEONATO
SI ACCETTANO BUONI ENAL

Il secondo Congresso della FILAGC - UIL

Delegati provenienti da ogni parte d'Italia confermano le valide prospettive della organizzazione - Le mete raggiunte sono premessa per ulteriori effettivi miglioramenti nelle condizioni di lavoro della categoria - Gli interventi dei delegati di Torino

Abbiamo già dato una breve notizia del Notiziario del 25 febbraio sul 2° Congresso della FILAGC-UIL che ha riunito a Torino i delegati di tutta Italia dei poligrafici, dei cartai, dei cartotecnici e degli editoriali. Eravamo però in debito verso i lettori di una più ampia cronaca della manifestazione, che è stata una riconferma della maturità sindacale di questa categoria dalle grandi tradizioni.

Sappiamo che la Federazione Nazionale sta preparando un numero speciale dedicato appunto al Congresso, che sarà poi inviato a tutti gli iscritti. Pertanto ci limiteremo qui degli accenni sintetici dando spazio agli interventi dei delegati torinesi.

La relazione della Segreteria uscente è stata ampia ed ha passato in rassegna tutto il lavoro svolto nei sei anni che separano questo Congresso dal precedente tenutosi a Milano nel 1957. Non ripetiamo la storia contrattuale dei vari settori coordinati dalla Federazione, in quanto man mano che le trattative dei rinnovi di contratto si svolgevano, il Notiziario ne ha dato notizia. Sta di fatto che tutte le categorie hanno registrato non soltanto un miglioramento delle loro condizioni reali, ma vari istituti normativi sono stati migliorati ed innovati ed alcuni, come il pensionamento integrativo nei quotidiani ed il premio di produzione nei cartotecnici sono state conquiste di sostanza e di principio rimarchevoli. Gli scatti di anzianità per gli operai sono stati introdotti in forma spiccata nei quotidiani ed i cartai hanno messo a punto questo istituto contrattuale con premesse valide di ulteriore sviluppo. L'istruzione professionale ha trovato una migliore articolazione nel settore grafico, ma deve essere regolamentata negli altri settori. Così grafici commerciali, editoriali e cartotecnici devono nei prossimi rinnovi trovar modo di inserire l'istituto degli scatti per gli operai e dove possibile dar corso ad una forma di pensionamento integrativo sulla indicazione offerta dal settore quotidiani. Gli orari di lavoro sono stati ridotti in tutte le categorie, ed ora il quadro si presenta con 36 ore settimanali per i quotidiani per gli operai e impiegati tecnici e 40 ore per gli impiegati amministrativi; 46 ore per i cartotecnici e per i cartai (44 gli impiegati amministrativi); 45 ore per i grafici commerciali (42 per i lavori a turno con maggiorazione) e 44 gli impiegati amministrativi; 46 gli editoriali per la parte impiegati e 46 per quella operai. I futuri contratti dovranno tendere ad ulteriori riduzioni per raggiungere le 40 ore possibilmente in 5 giorni. Una indicazione particolare la relazione ha dedicato al Fondo Pensionamento integrativo Quotidiani ed alla Cassa di Malattia che assiste autonomamente gli operai di questo settore.

Nella relazione son stati messi in evidenza i dati del progressivo e costante sviluppo della FILAGC-UIL, l'aumentato numero delle Sezioni, dei Nuclei Aziendali e soprattutto dei componenti delle Commissioni Interne, indice di una crescente fiducia dei lavoratori che operano nelle aziende produttrici della carta e della stampa verso la nostra organizzazione.

Anche sui rapporti internazionali la relazione ha posto in evidenza la presenza dei nostri delegati sia nella Federazione Grafica Internazionale che nella FIOSTI che raggruppa su scala internazionale i lavoratori della carta.

Dopo la relazione del segretario Nazionale collega Alfredo Giampietro e quella del Vice-Segretario nazionale Orazio Trombetta per la parte amministrativa, è stato aperto il dibattito che ha toccato molti punti di carattere generale e particolare. Fra gli altri il collega Ruggero Ravenna ha tracciato un vasto panorama della attuale situazione sindacale ed ha collegato i grandi temi del momento a quelli specifici della categoria.

Il Segretario della Camera Sindacale di Torino Giuseppe Raffo, anche a nome della Confederazione ha portato il saluto delle altre categorie ai lavoratori poligrafici e cartai. Entrando nel merito di alcuni problemi accennati nel dibattito congressuale, il Segretario della Camera Sindacale di Torino ritiene che il presente periodo possa essere considerato non tanto difficile, come afferma taluno, ma delicato. Ciò perché sia per operarsi una trasformazione nel rapporto sociale italiano per cui, se le nostre aspirazioni saranno raggiunte, i lavoratori potranno davvero avere nei fatti e non nelle parole il posto che loro compete ai fini pratici di realizzare una migliore perequazione nelle condizioni distributive della ricchezza. Dopo aver detto come dal particolare periodo chiamato di «boom» economico i lavoratori abbiano ricavato ben pochi benefici, il compagno Raffo afferma che in fondo sono modeste le cose che i lavoratori vogliono, ma indispensabili per assicurare la pace sociale. Garantire il potere d'acquisto delle retribuzioni, un sistema giusto di assistenza e sicurezza sociale, una più giusta perequazione dei trattamenti di quiescenza e normativi fra operai e impiegati. Queste poche e concrete cose dipendono indubbiamente da come i lavoratori sapranno comprendere le situazioni attuali e intendere la necessità di rafforzare il Sindacato anche per garantire in tal modo la società democratica

Riportiamo ora gli interventi dei colleghi di Torino, nell'ordine in cui hanno parlato alla tribuna:

Battaglia Silvio - *Dopo aver messo in risalto il processo di evoluzione registrato nel settore della cartotecnica e posto l'accento sul fatto che in questo campo si sono ormai venuti installando complessi per lavorazioni grafiche di considerevole ampiezza e dove trovano occupazione un numero sempre maggiore di maestranze specializzate, il collega Battaglia mette a raffronto alcuni elementi di differenziazione fra il contratto dei cartotecnici e quello dei grafici, e chiede che si giunga ad una parificazione dei rispettivi trattamenti. Vorrebbe una unificazione dei contratti grafici e cartotecnici, o comunque studiare il problema anche attraverso la costituzione di Commissioni provinciali miste di lavoratori cartotecnici e grafici.*

Marchionatti Mario - *Nel suo intervento sintetizza le aspirazioni dei lavoratori dei quotidiani, ed in particolare degli operai, per il prossimo rinnovo contrattuale. Innanzi tutto afferma che esigenza sentita è quella di parificare il trattamento normativo fra operai ed impiegati sopratutto per gli scatti (portare la maggiorazione al 5 per cento) e per le indennità di licenziamento; fortissimo aumento della maggiorazione per lavoro prestato in giornate festive; stabilire contrattualmente una 14ª mensilità. Entrando ad esaminare le modalità di una eventuale azione sindacale collegata con il rinnovo del contratto il collega Marchionatti si pronuncia nel senso di scegliere periodi che non siano quelli di luglio od agosto, ciò si può ottenere anticipando le trattative, o prefissando la decorrenza del contratto e rinviando le discussioni al periodo autunnale o ad altro più propizio.*

Tessore Angelo - *Parlando della Colonia Marina Bodoni in Marina di Grosseto osserva che se vi è da plaudire ai provvedimenti presi per ampliare la recettività dei ragazzi, non può far a meno di essere portatore di alcune lamentele circa il trattamento, sopratutto per quanto riguarda il vitto, avutosi nella scorsa stagione. Inoltre occorrebbe maggiore sollecitudine da parte degli uffici perché i genitori fossero avvertiti in tempo convenientemente utile di quanto i turni si effettuano (a Torino le famiglie sono state avvertite della partenza pochi giorni prima, e ciò crea inconvenienti). Infine il collega Tessore si augura che la Casa di soggiorno di Alassio possa entrare in funzione in tempo meno lungo di quello intercorso dall'acquisto del territorio e l'attuale fase di costruzione.*

Gribaudo Luigi - *Nella sua qualità di componente della Cassa Mutua Addetti all'Industria della Stampa e della Carta in rappresentanza della UIL-FILAGC, il collega Gribaudo fa una relazione della gestione del Consiglio, citando i dati essenziali dei sette anni di gestione del Consiglio di Amministrazione succeduto al regime Commissariale. Passando poi ad esaminare il problema del pensionamento integrativo del settore grafici e periodici, si dichiara favorevole alla attuazione di un tale istituto contrattuale che ha un suo precedente nel settore dei quotidiani. Dopo aver illustrato il progetto da lui presentato alla Presidenza della Mutua e da essa preso in considerazione, il collega Gribaudo sostiene che attualmente sono disponibili dati più probanti per una discussione in sede sindacale del problema del pensionamento integrativo della categoria e del suo collegamento con la Cassa, dati assai più convincenti che per il passato, come del resto lo dimostra la stessa consistenza patrimoniale della Cassa secondo le ultime risultanze.*

Mumeci Orazio - *Dopo aver dato atto dei progressi della FILAGC-UIL così come sono stati esposti dal Segretario Nazionale e come possono del resto riscontrarsi nella realtà della vita aziendale, il collega Mumeci ritiene che possano essere fatte altre modifiche nella struttura del pensionamento quotidiani per meglio adeguarlo al mutevole corso del potere di acquisto della moneta, inoltre propone che in occasione del prossimo rinnovo del contratto di lavoro la aliquota massima della pensione per i quotidiani sia portata al 90 per cento della paga compresa la contingenza e gli scatti o almeno parte di essi; chiede la parità di trattamento normativo fra operai ed impiegati realizzato anche in forma graduale; lamenta l'eccessivo fiscalismo nei riguardi delle renumerazioni dei lavoratori dipendenti; chiede ragguagli sullo stato dei lavori della Casa di soggiorno di Alassio; domanda se tutti i giornali versino i contributi al Fondo Pensioni ed in caso contrario raccomanda di rendere noti quei giornali che non assolvono questo impegno contrattuale. Infine domanda garanzie sulla Cassa Malattie dei Giornali Quotidiani.*

Testa Giuseppe - *Dopo essersi riferito ai precedenti Congressi in cui è sorta e si è poi rafforzata la FILAGC-UIL, il collega Testa fa un acuto parallelo fra l'evoluzione della organizzazione nostra e del settore sindacale di categoria con il campo agonistico. In tal modo, con una discorsiva evidente, fa la storia della nostra vicenda con riferimenti anche ai tempi lontani della Federazione del Libro e al clima di allora. La rievocazione del collega Testa crea nel Congresso il senso del nostro impegno e mette in evidenza come la nostra battaglia abbia oggi come ieri non solo un contenuto di fatti contrattuali, mutualistici ed organizzativi, ma, e sopratutto, un richiamo a valori ideali che se permarranno saranno sempre la forza indistruttibile della nostra Federazione e della UIL in generale.*

Marcomin Alfeo - *Dopo aver rilevato che molte cose sono mutate dall'ultimo Congresso ad oggi, il collega Marcomin osserva come gli impegni del Governo di centro-sinistra potranno realizzarsi (almeno per quelle parti come l'art. 39 della Costituzione), soprattutto se il Sindacato darà il suo appoggio alla formula governativa di centro sinistra. Il collega Marcomin considera la posizione dei socialisti nella CGIL ed esamina anche la posizione della CISL rispetto ad alcuni problemi sindacali. Conclude il suo intervento raccomandando una maggiore contribuzione dei lavoratori per sostenere il Sindacato attraverso le trattenute operate dalle Aziende ed auspicando l'inserimento del Sindacato a livello dell'impresa.*

Federici Emanuele - *Richiama il Congresso a considerare come ci troviamo in un momento in cui, in Italia e fuori, si sia alla presenza di un dilatarsi della economia che è strettamente collegato ai nostri settori, della grafica, della cartotecnica, della carta e della editoria. I dati statistici del resto denunciano uno sviluppo delle nostre categorie che non tutti suppongono. Il collega Federici si diffonde in particolari tendenti a chiarire come sia composto il tessuto del sistema produttivo al quale è legata l'esistenza dei nostri lavoratori e lo stesso movimento sindacale della categoria.*

Il problema delle trattenute sindacali, quello delle strutture organizzative ed altri sono visti dal collega Federici con stretto riferimento alla struttura dei vari settori in cui la Federazione è articolata. Disegnato il quadro attuale e le previsioni future del settore editoriale, di quello grafico, di quello cartotecnico e di quello della stampa quotidiana, con riferimento ai suoi possibili sviluppi, il collega Federici mette in evidenza come tutto ciò interferisca con l'attività sindacale, le potenzi e la condizioni e nello stesso tempo richieda al sindacalista doti e preparazioni diverse da quelle che necessitavano per guidare l'azione rivendicativa dei lavoratori in altri tempi. Conclude il suo ampio intervento dichiarandosi favorevole alla più larga introduzione possibile.

Dalvero Carlo - *Nel suo intervento illustra alcuni punti della mozione conclusiva del Congresso Sezionale della Provincia di Torino e ne commenta le proposte che si riferiscono alle parti specifiche dei rinnovi contrattuali e che costituiscono un programma, a suo giudizio, abbastanza valido per una realizzazione graduale ed impegnativo per gli organi Direttivi della Federazione fino al prossimo Congresso.*

Ultimato il dibattito il Segretario Nazionale ha risposto ai vari colleghi intervenuti, ribadendo alcuni principi affermati nella relazione e precisando altri aspetti della attività della Federazione conformemente a quanto era stato richiesto. Infine ha riassunto i temi fondamentali emersi dal dibattito e che sono poi stati inseriti nella mozione finale approvata dal Congresso e che verrà per esteso pubblicata nel numero speciale al quale abbiamo accennato più sopra e che la Sezione si ripromette di far pervenire a tutti gli iscritti attraverso un'ampia diffusione.

Possiamo in sostanza dire che questo 2° Congresso della FILAGC-UIL ha segnato, come ha detto un delegato, una ulteriore tappa nel cammino che la Federazione si ripromette di compiere non solo per gli interessi dei lavoratori iscritti alla UIL ma per tutti gli appartenenti alla categoria.

Vasco Gino Mazzoni

Ricorre in questi giorni, il primo anniversario della morte del nostro compagno Gino Mazzoni.

Lo ricordiamo soprattutto nei vecchi sindacalisti socialisti, quando Egli ancora giovane venuto a Torino dal suo paese di origine, negli anni 1914-1915, sbarcava il lunario vendendo cartoline illustrate davanti al portone della Camera del Lavoro, esponendo la sua mercanzia su di un ombrello rovesciato.

Lo ricordiamo ancora dopo; democratico e socialista, sempre alla testa di tutte le agitazioni dei lavoratori, sugli spalti della «Lancia» a difendere la fabbrica dalla distruzione dei tedeschi.

Alla liberazione, fu uno dei primi a ricostituire l'organizzazione sindacale, dopo la lunga parentesi del fascismo.

Nel 1957 diede la sua adesione alla U.I.L., continuando come sempre la sua lotta quotidiana in difesa dei lavoratori.

La morte lo ha colto al suo posto di lavoro, nei locali della sezione U.I.L. di Settimo Torinese, ancor giovane, quando poteva ancora essere di esempio a tanti nella validità dell'azione democratica del sindacato.

Ti ricordano caro Gino, i tuoi vecchi compagni di lotta, sempre allegro, pronto alla barzelletta, ma vigile difensore degli umili come sei sempre stato durante tutta la Tua vita.

La premiazione degli allievi dei corsi ENFAP

Anche quest'anno la rassegna dei lavori eseguiti dai giovani ha registrato un notevole successo - I lavori esposti sono stati 71, eseguiti da una cinquantina dei 200 ragazzi che hanno frequentato i corsi ENFAP

Nel salone «Bruno Buozzi» il giorno 5 aprile u.s. si è aperta la mostra annuale ENFAP. Questa manifestazione che è alla sua seconda edizione è una rassegna di lavori eseguiti dai giovani che frequentano i corsi di istruzione complementare per apprendisti presso il centro ENFAP.

I ragazzi eseguono questi lavori nel loro tempo libero e questa mostra ha appunto come fine quello di indirizzare i giovani nell'impiego delle ore libere in modo tale che dedichino parte di questo tempo alla loro formazione culturale, sia pure sotto forma diversa.

Anche quest'anno la rassegna ha registrato un notevole successo, i lavori esposti sono stati 71 eseguiti da una cinquantina dei 200 ragazzi che frequentano i suddetti corsi.

La manifestazione ha avuto inizio in perfetto orario. Erano presenti i compagni Raffo, Federici e Oberto della Segreteria Camerale; Ravenna nella sua qualità di presidente nazionale dell'ENFAP, Salomone del Direttivo Camerale, Clerico direttore dell'ITAL di Torino, Ferro presidente del comitato provinciale ENFAP di Torino faceva gli onori di casa. Tra le autorità vi era l'avv. De Negri in rappresentanza del Direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Torino. Sono giunte molte adesioni tra le quali quella del Sindaco della città di Torino. I premi erano offerti oltre che dal Comune di Torino, da Banche cittadine, e da diversi enti come l'Ente del Turismo nonché da molte case editrici tra le quali ricordiamo la SEI e Principato.

Anche i quotidiani cittadini e l'ENFAP nazionale hanno cortesemente concorso alla formazione del monte premi.

Ha per primo preso la parola Ferro, il quale ha ricordato la data del 5 aprile, invitando i presenti a raccogliersi qualche attimo per commemorare gli eroici componenti del primo CLN della città di

Ravenna, Presidente Nazionale dell'ENFAP (Ente Nazionale Formazione Addestramento Professionale) illustra le attività dell'Ente creato dalla U.I.L. per contribuire alla istruzione ed alla qualificazione dei giovani lavoratori

Ferro Presidente Comitato Provinciale ENFAP ringrazia i convenuti.

Torino caduti sotto il piombo nazifascista al poligono di tiro del Martinetto il 5 aprile 1944. Ferro ha quindi ringraziato i convenuti alla manifestazione, la Camera Sindacale per la sua cortese collaborazione alla riuscita della manifestazione stessa. Un particolare ringraziamento l'oratore ha voluto rivolgere agli Insegnanti dell'ENFAP di Torino, i sigg. Lisi Fernando, Siliquini Mario, Sandoli Bruno e la sig.na Fineschi Annunziata, per il contributo dato sia alla riuscita della manifestazione, sia al successo che hanno avuto i corsi svolti dall'ENFAP di Torino.

Infatti se oggi questo centro è citato come esempio di funzionalità al solo suo secondo anno di vita, gran merito di ciò lo si deve ascrivere agli insegnanti poiché nulla hanno tralasciato per far sì che questi corsi fossero funzionali dal punto di vista didattico, e, nello stesso tempo, dimostrassero come anche con sole tre ore alla settimana di insegnamento si possa fare qualcosa di buono, a condizione però che queste ore siano impiegate in modo razionale.

Ferro ha voluto quindi ringraziare i giovani alunni per la serietà con la quale molti tra loro assecondano gli sforzi del corpo insegnanti e dell'ENFAP per dare appunto a questi giovani quelle poche nozioni indispensabili alla loro formazione professionale.

Ha quindi preso la parola Federici:

Il compagno Emanuele Federici ha preso la parola a nome della Segreteria della Camera Sindacale esprimendo il ringraziamento della UIL di Torino alle Autorità intervenute, agli insegnanti e agli allievi presenti alla manifestazione.

Dopo aver ricordato come al contatto coi giovani sia naturale il ricordo degli anni lontani in cui purtroppo non erano disponibili le istituzioni scolastiche e i corsi professionali dei quali oggi possono beneficiare giovani volenterosi, il compagno Federici ha soggiunto quanto sia salutare essere alla presenza di fresche energie che hanno occupato il loro tempo libero in sane applicazioni sintetizzate nei lavori esposti alla interessante mostra organizzata dalla ENFAP. Constatando questi semplici e pur validi lavori si trae un primo insegnamento fruttuoso più che ai giovani a coloro che cresciuti negli anni debbono interessarsi di problemi ritenuti più importanti. Si capisce cioè che il valore di ciò che si fa non risiede nelle cose ma nello spirito che anima la nostra attività.

Essere semplici in ogni azione della nostra vita è difficile ma necessario se si vuole davvero costruire durevolmente. E' ciò che fanno gli insegnanti verso gli allievi ed è ciò che dovranno fare gli allievi nel corso dei loro studi e successivamente, nella vita.

Augurandosi che i corsi dell'ENFAP possano svilupparsi ulteriormente, il compagno Federici, ha assicurato come la Camera Sindacale segua l'attività di questo Istituto con particolare attenzione ben sapendo che i giovani, entrando nella casa della UIL per apprendere e migliorare la loro formazione culturale, verranno anche a conoscenza dei problemi della vita associata che stanno alla base del movimento sindacale dei Lavoratori.

Ravenna nella sua qualità di Presidente nazionale dell'ENFAP ha ricordato ai convenuti gli sforzi che questo organismo fa per dare un contributo nel campo della formazione e dell'addestramento professionale. Ravenna ha sottolineato come è ancora arduo il cammino per risolvere il problema della qualificazione dei giovani lavoratori, così come quello della scuola di obbligo. Le riforme di struttura necessarie sono di una mole veramente imponente e si inquadrano in quelle riforme che la Unione Italiana del Lavoro indica come preliminari indispensabili al decollo di una organica programmazione economica.

Raffo ha quindi portato il saluto della Camera Sindacale UIL di Torino, affermando che questo centro ENFAP fa ormai parte della Camera Sindacale e che vi è entrato sommessamente ma così seriamente che è quasi ormai un vanto della Camera Sindacale stessa.

In ultimo l'avv. De Negri ha portato il saluto dello Ufficio Provinciale del Lavoro e della massima occupazione.

Si è quindi proceduto alla premiazione dei seguenti 20 ragazzi:

1) Scarinzi Pietro; 2) Manzi Leonardo; 3) Lametta Giacomo; 4 Maglio Alfredo; 5) Ricotti Francesco; 6) Pavan Roberto; 7) Pupino Gerardo; 8) Panetta Vittorio; 9) Coccifero Roberto; 10) Gobat Giovanni; 11) Torre Carlo; 12) Di Masi Mario; 13) D'Enrico Giovanni; 14) Canaris Italo; 15) Rizzo Francesco; 16) Giuliani Pietro; 17) Sinopoli Alfredo; 18) Lampis Salvatore; 19) Cinquini Franco; 20) Pacucci Maria.

Giuliani Pietro ha vinto anche per sorteggio una radio a transistor messa in palio tra tutti i partecipanti alla Mostra, mentre Posadino Piero e Panero Giuseppe hanno vinto, sempre per sorteggio, due premi di consolazione. E' seguito infine un piccolo rinfresco che pare sia stato gradito da tutti ed in particolare modo ... da alcuni tra i ragazzi convenuti.

SGUARDO IN LIBRERIA

Una grande sorpresa per i ragazzi e gli studenti che vogliono divertirsi e nello stesso tempo imparare a conoscere il mondo, l'ha preparata la Casa Editrice Torino Grafica, presentando in bella veste tipografica e con illustrazioni fotografiche a colori un simpatico ed intelligente libro «Viaggio intorno al mondo dei 3 P.» di Valentina Barbiroglio.

L'agenzia internazionale di viaggi «Tirrenia» offre un vistoso premio a chi entro un termine stabilito porterà a conclusione il viaggio intorno al mondo passando per:

Istanbul - Nuova Delhi - Calcutta - Hong-Kong - Manila - Tokio - Honolulu - San Francisco - Los Angeles - Holliwood - New York - Londra - Parigi - partendo e ritornando a Genova.

Questa fantastica notizia cade sotto gli occhi dei 3 P. (Pippo, Piero, Pertica) che all'istante decidono di tentare l'inaudita impresa. Li accompagna Atomo, il cane bassotto di Pertica, che sarà protagonista brillantissimo del lungo viaggio.

Attraverso paesi antichi e moderni fanno conoscenza degli usi e costumi più strani, adattandoli via, via alla loro moderna mentalità, facendo altresì tesoro di molti buoni insegnamenti, scoprendo i riti più suggestivi delle diverse religioni e le feste più stravaganti.

Il libro è ottimo perché non toglie la freschezza delle idee dei ragazzi, ed insegna a voler bene a tutti i popoli, intavolando con essi un dialogo di schietta amicizia e fraternità.

L'umorismo fine e delicato delle espressioni consente una facile e piacevole lettura ai ragazzi di varie età, istruisce divertendo, ed anche agli adulti farà trascorrere qualche ora di sano divertimento con un libro veramente nuovo.

Dalla stessa autrice.

«Ombretta stellina molto timida»

fiaba per i più piccini, incantevole e lievissima è stata scritta con uno stile pregno di poetica soavità.

L'argomento fantastico e meraviglioso, avvince il mondo infantile per la complicità e la cristallina semplicità delle descrizioni

L'autrice nell'accostarsi all'animo dei bimbi s'impossessa del loro orizzonte di fantasia e di pensiero, esprimendo le sue impressioni con pagine di prosa poetica.

Nel prossimo numero del «Notiziario» pubblicheremo il testo della conferenza tenuta, nel salone della UIL dall'on. Pier Luigi Romita su i problemi urbanistici ed edilizi del momento.

'L CIT MALAVI

Na testin-a nèira e n' facin rôsa côme la brasa
an cöntrast côn l'bianch dal linseul e dal cuscin,
a riposa tranquil, e a s'à nen côma ch'a fasa
côn la frev tant forta stè ferm 'n côl letin.

S-ciàtà d'ausin al let, 'n côla stansa scura
côl cit malavi, da sôa mamin-a a le guardà,
e côn facrime a f'ieul, par 'l mal d'côla creatura,
'n s-cima côla test caôda, sôa man a le-n pôsà.

Par côl cit, la fréida man d'sôa cara mamin-a
l'e 'n sôlev pi bôn che 'l dôtôr e la méisin-a;
e chila tôcandie 'l pôls e scôtand 'l respir, a pensa:
côme le bel e mej, quand che t'an fasse scapé la
[passiensa!]

G. REDA

L'AUTOMAZIONE NEGLI UFFICI

Inchiesta sindacale in Inghilterra

Per una pura combinazione un'inchiesta sindacale sull'automazione negli uffici ha avuto inizio in Inghilterra proprio nel momento in cui entrava in funzione un nuovo calcolatore per elaborare quello che, si diceva, sarà il primo orario ferroviario del mondo compilato con una macchina elettronica.

Due ragazze ed il calcolatore delle Ferrovie Britanniche del valore di 100 mila sterline, lavorando insieme, hanno completato in una settimana tutti i dati dell'orario. In precedenza tale lavoro occupava cinque impiegati per duemila ore.

L'entrata in servizio di questa macchina non ha suscitato né sorpresa né un eccessivo allarme, anche perché ormai il calcolatore elettronico sta diventando un macchinario di uso comune.

Il primo calcolatore inglese risale al 1945, e fu seguito nello spazio di 16 anni da altri trecento, e si calcola che ve e siano altrettanti in corso di ordinazione. Nell'Europa Occidentale solo la Germania può vantarne un numero superiore.

La gente si è ormai abituata all'idea che un numero sempre maggiore di calcolatori entrerà in azione, per essere adibito ad una serie di lavori che si va continuamente allargando. Nel 1955 il Congresso delle Trades Unions disse ai suoi 176 sindacati affiliati che lo sviluppo dei calcolatori per controllare le operazioni di fabbricazione era molto meno progredito della tendenza verso l'uso dei calcolatori negli uffici.

Inoltre, nessuno tra il personale delle Ferrovie Britanniche sarà licenziato per l'introduzione del calcolatore. Il personale superfluo sarà smistato ad altri lavori nel settore addetto alla compilazione degli orari o sarà spostato ad altri settori.

Ciononostante i sindacati non considerano per scontato il fatto che l'automazione negli uffici non stia causando, e non causerà mai, nessuna preoccupazione per la sicurezza di lavoro degli impiegati. Sessioni sull'uso dei calcolatori sono ormai una caratteristica regolare dei corsi di studio sull'efficenza negli uffici, che vengono tenuti nell'Istituto di Addestramento delle Trades Union e tra le domande poste ai sindacati dagli impiegati ve ne sono diverse che cercano di misurare fino a che punto gli uffici abbiano ridotto il loro personale in seguito all'installazione di calcolatori.

L'inchiesta attuale viene condotta all'interno di 14 sindacati di lavoratori non manuali. Domande sono state poste anche ad un sindacato che raccoglie 980.000 lavoratori manuali — l'Amalgated Engineering Union che è uno dei più recenti utenti di un calcolatore. Il T.U.C. vuole anche sapere quali nuove categorie vengono create in una ditta in seguito all'installazione di un calcolatore, come vengono addestrati gli operatori e come sono stati assunti, e se vengono adottati turni di lavoro. E' stato chiesto ai sindacati di dire quali passi facciano i datori di lavoro per consultarsi con gli operai ed i loro sindacati circa il cambiamento di lavoro.

Allegato al questionario indirizzato ai sindacati vi è un rapporto preliminare che dà una valutazione generale del grado in cui negli uffici si è avuto uno spostamento verso la meccanizzazione moderna. Il cambiamento è stato rapido. Le ditte hanno trovato che i calcolatori riducono i costi, danno delle informazioni più precise — e le danno più rapidamente — e aiutano a risolvere con una tecnica matematica dei problemi di carattere commerciale. Molti impiegati sono stati liberati dalle vecchie scartoffie e contemporaneamente nelle liste del personale sono apparsi dipendenti con nuove qualifiche: programmatori, codificatori e operatori alle macchine.

Non tutte queste qualifiche rimangono in permanenza sulle liste della ditta. All'inizio della vita di un calcolatore in una ditta può essere necessaria una squadra di programmatori e di altri tecnici per organizzare un programma di lavoro a vasto raggio. In seguito questi tecnici di rango superiore sono meno necessari ma loro posto subentrano numerosi operatori per continuare nel lavoro che i primi hanno organizzato e per mantenere continuo il flusso delle informazioni. La promozione da questo lavoro di routine richiede delle qualifiche maggiori che la promozione negli uffici dove [illegible]

Tutti riconoscono che, per quanto versatile il calcolatore si stia dimostrando, ci sono dei limiti a quello che può fare. Non può sostituire gli impiegati che trattano con il pubblico o si occupano della corrispondenza. Inoltre vi sarà sempre una continua richiesta di operatori per le macchine convenzionali e per la preparazione dei dati per gli apparecchi elettronici. Verranno però eliminati molti impiegati addetti agli archivi quando le informazioni verranno registrate su rulli di nastro magnetico o nella memoria del calcolatore. Anche i contabili, i magazzinieri e gli impiegati che si occupano della fatturazione si troveranno tra coloro che saranno in cerca di un nuovo addestramento o del trasferimento ad un altro lavoro.

Le ricerche da parte dell'Organizzazione per lo Sviluppo e la Collaborazione Economica hanno rivelato che molte ditte trovano più semplice e più efficace addestrare il personale esistente alla programmazione per le nuove macchine piuttosto che insegnare a degli «esterni» i metodi e l'organizzazione della società. A questo proposito il rapporto delle Unioni insiste sul fatto che più personale esistente sarà portato a conoscenza dei nuovi procedimenti più facilmente avverrà la trasformazione, perché esso sarà in grado di capire quello che il cambiamento implica e vi sarà quindi un minor rischio di licenziamenti

L'allievo Giuliani Pietro, uno dei premiati, riceve il premio dalle mani del Presidente nazionale dell'ENFAP, compagno Ravenna. Sullo sfondo il compagno Ferro soddisfatto della riuscita della manifestazione

Gorn. VII. 65

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

DAI GRAFICI

Attività della categoria

Accordo alla ILTE

Dopo uno sciopero di 10 giorni, non giustificato dalla richiesta in atto e perciò motivato da ragioni che non è più il caso di delucidare, in sede di Ufficio Regionale del Lavoro, con l'intervento impegnato del Dott. Leonardi, è stato raggiunto dalla Commissione Interna della ILTE assistita dalle tre Organizzazioni Sindacali di categoria della UIL, CISL e CGIL e con la Direzione Aziendale, un accordo che fissa in L. 90.000 annue il premio di produzione per gli anni 1964-65.

La nostra Segreteria ha partecipato attivamente a questa azione. A vertenza conclusa riteniamo di aver assolto il nostro compito nell'esclusivo interesse di tutti i lavoratori della ILTE come del resto è nostro costume.

Noi abbiamo fiducia che gradualmente i lavoratori occupati in questo importante stabilimento non solo comprenderanno la validità dell'azione sindacale, ma coerentemente rafforzeranno con la loro adesione i Sindacati che li tutelano in ogni circostanza, come è stato dimostrato anche questa volta.

Intanto la UIL ha proceduto ad estendere il proprio nucleo aziendale dando per intanto la delega a coordinare la opportuna azione al collega Ferretti.

Gli editoriali ottengono aumenti di congiuntura

A Milano il 23 marzo 1964 è stato siglato un accordo fra le organizzazioni sindacali della UIL CISL e CGIL e l'Associazione Editoriali Italiani, in virtù del quale ai lavoratori del settore editoriale verrà corrisposta entro il mese di aprile 1964, a titolo di indennità congiunturale, la seguente cifra: L. 36.000 agli impiegati di 1ª categoria; L. 32.000 agli impiegati di 2ª categoria, e L. 28.000 agli impiegati di 3ª - 4ª - 5ª categoria e ai salariati.

Da notare che la categoria per un precedente disposto contrattuale ha avuto un aumento dei minimi stipendiali e salariali a decorrere dal 1° gennaio 1964, del 3%. Il contratto degli editoriali scade il 31 dicembre 1964.

Questo accordo chiude le questioni aperte sui problemi congiunturali. Ciò ha rilievo per la società SEAT di Torino (che edita le guide telefoniche) dove i lavoratori sono scesi in sciopero nelle settimane passate per ben 72 ore.

Le richieste presentate dai lavoratori della SEAT alla propria Direzione Aziendale, contenevano problemi di natura particolare e produttivistica, che dovranno ora essere risolti dalla Commissione Interna e che non sono stati chiusi dall'accordo di Milano (sottoscritto anche dall'INTERSIND al quale la SEAT è associata), accordo, come si è detto, limitato a sanare problemi riguardanti la congiuntura. In questa Azienda la Commissione Interna ha ultimato il suo mandato e sono ora in corso le forme d'uso per il rinnovo dell'organismo rappresentativo dei lavoratori.

Premio di produzione Cartotecnici

Alcuni lavoratori della Bugnone e della Monoservizio ci hanno interpellati per chiederci se non riteniamo opportuno definire il premio di produzione nelle loro rispettive Aziende. Siamo d'accordo con questi lavoratori, ma purtroppo non siamo noi soli a condurre la barca. Inoltre le Federazioni Nazionali ritengono di dover esprimere un loro parere per meglio strutturare tali premi al fine di renderli conseguenti al disposto contrattuale e non compromettere situazioni future non solo di principio ma di sostanza. Ci siamo comunque interessati presso la nostra Federazione Nazionale perché tali norme generali vengano concordate al più presto, precisando dal canto nostro che diversamente saremmo costretti a proseguire nella azione di stipula degli accordi tenendo conto delle situazioni di fatto e facendo del nostro meglio perché accordi stessi rispondano ai criteri obiettivi che lo articolo contrattuale ha voluto sancire. Ci rendiamo conto d'altra parte che i lavoratori non possono oltre attendere anche perché sono preoccupati per le quote arretrate dal 1° gennaio 1964, anche se a noi sembra difficile per il datore di lavoro negare una retroattività in questo caso.

Infine siamo in grado di dire che anche le altre Organizzazioni stanno interessandosi perché siano chiarite le rispettive posizioni e si possa dare l'avvio a dei contatti concreti con le aziende Presso la nostra Sede si è riunita sabato 4 aprile la Commissione Interna della Monoservizio per una assemblea dei lavoratori di questa Azienda. Sono state ampiamente discusse le questioni specifiche di produzione anche sotto il profilo contrattuale ed infine è stato approfondito il punto di vista dei lavoratori sul premio di produzione.

Intervento delle organizzazioni sindacali a "Piemonte Sera,,

Le Organizzazioni Sindacali della UIL, CISL e CGIL sono intervenute presso l'Amministrazione della Stamperia Piemontese sita in via Elba 5 dove si stampa il quotidiano «Piemonte Sera». Ciò a seguito di una azione intrapresa dai lavoratori a tutela delle proprie retribuzioni. Dopo ampie discussioni le tre Organizzazioni hanno chiarito la situazione contrattuale dei Lavoratori addetti al giornale di questa Azienda assicurandosi della corretta applicazione del contratto di lavoro ed hanno richiesto le opportune garanzie perché fosse posto termine nel più breve tempo possibile alla anormale rapporto fra impresa e lavoratori sotto il profilo della regolare corresponsione delle paghe. Una assemblea è stata tenuta dai Segretari dei tre Sindacati per rendere edotte le maestranze di quanto convenuto con l'amministrazione.

Apprendiamo al momento di andare in macchina che la Stamperia Piemontese dove si esegue la lavorazione del giornale predetto ha richiesto, tramite l'Associazione Industriali, il licenziamento di 20 dipendenti motivandolo per esigenze di riduzione di personale.

Convegno dei Quotidiani a Milano

Il 22 marzo 1964 la Federazione Nazionale FILAGC UIL ha convocato a Milano lavoratori iscritti alla UIL delegati dei maggiori quotidiani d'Italia per il convegno nazionale del settore.

La nostra Sezione vi ha partecipato con i colleghi: Aloi Giovanni, Baussano Giovanni, Cecchin Pietro, Federici Emanuele, Marcomin Alfeo, Mason Aronne, Mereu Renato, Mossa Sisinnio, Ortalda Alberto, Rossi Liliano, Tessore Angelo, Testa Giuseppe.

Dopo una introduzione del Segretario Nazionale Alfredo Giampietro, si è aperto il dibattito sui temi del rinnovo contrattuale e sono state prese le opportune deliberazioni sugli indirizzi di massima che la Organizzazione deve assumere nell'incontro con la CISL e la CGIL per l'auspicata stesura di una unica proposta da presentare alla controparte degli editori e stampatori di giornali. I dettagli sul convegno e sulla inchiesta condotta tra i nostri iscritti della Sezione di Torino, sono stati portati a conoscenza degli addetti ai quotidiani delle aziende locali con circolari apposite.

Perchè non facciamo una inchiesta

Alcuni addetti ai lavori commerciali ci hanno chiesto perché anche noi non facciamo come un'altra organizzazione, una inchiesta sulle modifiche che si debbono portare al contratto di lavoro. Non la facciamo ancora: 1°) perché la nostra mozione congressuale ha indicato alcuni elementi già validi per il rinnovo contrattuale (riduzione dell'orario di lavoro, parità delle parti normative fra operai e impiegati, lavoro straordinario, pensionamento integrativo); 2°) perché il contratto scade il 31 dicembre 1964, ed una inchiesta condotta a nove mesi di distanza corre il rischio di non riflettere le situazioni concrete al momento in cui si entra nel vivo del clima contrattuale; 3°) noi abbiamo a suo tempo iniziato queste indagini con un chiaro proposito, quello di consentire a tutti di divenire attori nella discussione di un contratto di lavoro; dobbiamo quindi rispettare la legge del tempo se vogliamo raggiungere lo scopo; 4°) a settembre inizieremo la nostra attività in questo settore e intanto ciascuno può, dentro di sè, valutare il pro ed il contro di quanto ha in animo di chiedere.

Invito ai genitori

Non mancate di portare i vostri figli ai Centri di vaccinazione Sabin

MENTRE CONTINUANO LE TRATTATIVE DEL CONTRATTO DI LAVORO

Raggiunto l'accordo per il cottimo dei Tessili

Nel tardo pomeriggio di ieri, dopo due giorni di trattative, è stata concordata la procedura che dovrà essere seguita per l'introduzione dei nuovi sistemi di cottimo e nel caso di modifica ai sistemi in vigore.

Con la procedura concordata le Organizzazioni sindacali dei Lavoratori verranno ad essere direttamente interessate alla soluzione di uno dei più importanti problemi aziendali. Ciò consentirà sicuramente l'introduzione di razionali sistemi di cottimo e renderà inoltre possibile la revisione di metodi in atto che da tempo si sono rivelati inadeguati alle reali prestazioni dei lavoratori.

La procedura tuttavia è stata congegnata in modo da non sottrarre alle Commissioni Interne la trattazione di tale importante materia. Pertanto vi presentiamo qui di seguito il testo dell'accordo:

9) La Direzione aziendale, all'atto dell'introduzione dei nuovi sistemi di cottimo e di incentivo o nel caso di modifiche ai sistemi in vigore illustrerà agli operai interessati (o a parte degli operai stessi) ed alla Commissione Interna le disposizioni studiate per l'attuazione in via sperimentale del nuovo sistema di lavoro a cottimo o a incentivo.

La Direzione aziendale contemporaneamente, tramite la propria Associazione territoriale comunicherà alle organizzazioni territoriali dei lavoratori la data di inizio dell'esperimento, il numero dei lavoratori inizialmente interessati, nonché una indicazione del sistema di lavoro a cottimo o ad incentivo da sperimentare.

Il periodo occorrente per la elaborazione della tariffa di cottimo verrà considerato periodo di esperimento. Detto periodo avrà durata non superiore a mesi 2 e sarà seguito dal periodo di assestamento della tariffa di cottimo o di incentivo della durata non superiore di mesi 3.

Dopo l'inizio dell'esperimento, previa acquisizione dei necessari elementi di giudizio, l'esame delle eventuali particolari situazioni di effettiva gravosità per i lavoratori, non superate in sede aziendale sarà demandato alle Organizzazioni territoriali sindacali alle quali verranno in tale caso forniti i relativi elementi di valutazione.

Per tali particolari situazioni non può esservi, in via normale acquisizione dei necessari elementi per la formulazione di un giudizio attendibile se non decorsi 20 giorni di esperimento.

Al termine dell'esperimento, la Direzione aziendale comunicherà come previsto al punto 8, per iscritto o per affissione, ai lavoratori interessati le indicazioni del lavoro da eseguire e la tariffa di cottimo [illegible] spondente, darà inoltre [illegible] nicazione alla Commiss[illegible] terna e, tramite la pro[illegible] [illegible]izzazione territoria[illegible] Sindacati territoriali [illegible] ratori dei risultati del [illegible] mento e dei criteri info[illegible] seguiti nella elaborazio[illegible] tariffa di cottimo o d[illegible] tivo.

Questi ultimi potra[illegible] chiedere, in relazione [illegible] previsto al punto 10 [illegible] sente articolo, un esa[illegible] giunto sulla base delle [illegible] cazioni ricevute.

Ultimato l'esperime[illegible] rezione aziendale pr[illegible] alla liquidazione dei [illegible] di cottimo o di incen[illegible] lizzati a decorrere [illegible] di inizio dell'esperim[illegible] loro pagamento.

10) Qualunque co[illegible] che non trovi risolu[illegible] l'ambito aziendale — [illegible] cottimi e gli incenti[illegible] atto, sia per quelli [illegible] introduzione — rigu[illegible] precisazione di elem[illegible] ci e l'accertamento d[illegible] terminanti la tariffa d[illegible] è rimessa ad opport[illegible] me da parte delle [illegible] organizzazioni territo[illegible] diante ripetizione [illegible] tamenti di merito, [illegible] delle parti ne faccia [illegible]

Le trattative proseguono per quanto riguarda gli altri punti.

LA TELEFONIA E I TELEFONICI

In più di ottant'anni, attraverso gestioni di Stato, private e Irizzate, questo importantissimo servizio pubblico ha raggiunto livelli insperati e parecchie volte anche con sacrifici da parte dei lavoratori

Il metodo classico attraverso il quale l'ASCOT ha cercato di risolvere i cinque contratti aziendali delle Concessionarie Telefoniche sul finire del 1963, ripropone a tutti noi, in previsione di nuove discussioni nel 1964, il problema del ridimensionamento degli istituti previsti nei contratti nazionale e aziendali e nel contempo, quello della struttura organizzativa delle stesse Concessionarie.

Risale ormai a più di 82 anni la prima legge italiana sulle concessioni telefoniche e in tutti questi anni, fra alterne vicende, si è passati dai 900 abbonati del 1881 divisi fra circa quaranta concessionari sparsi in tutto il territorio nazionale, agli attuali 4.000.000 circa suddivisi fra cinque società.

L'evolversi delle tecniche, la sempre più necessaria e frequente interconnessione dei vari tipi di impianti, la creazione da parte del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni del piano regolatore telefonico nazionale, hanno portato come logica conseguenza, ad una stretta collaborazione fra le cinque Concessionarie sia sul piano tecnico che organizzativo.

Mentre sino al 1956, — trovandosi le tre aziende del Nord irizzate da oltre 20 anni e la TETI e la SET con i capitali completamente in mani private — si erano verificate differenti impostazioni sul piano organizzativo, tecnico e dell'amministrazione del personale, con il rinnovo da parte dello Stato delle concessioni per altri 30 anni e l'assorbimento nell'IRI delle ultime due Società, veniva a determinarsi una nuova situazione dalla quale i più speravano di trarne vantaggio.

Sul piano organizzativo il potere della STET — holding capo gruppo — si estendeva così incontrastato su tutto il territorio nazionale e praticamente con gli stessi uomini che prima avevano mosso le leve della STIPEL, Telve e Timo ora dirigeva anche la TETI e la SET.

Se si tiene presente che le Società Telefoniche, sono si irizzate, ma la Società STET che le raggruppa e le finanzia è in mano all'IRI, all'incirca per il 62%, se si tiene conto che le più grandi aziende fornitrici di apparecchiature telefoniche sono nelle mani della STET, se si ricorda che della STET è la SEAT, Società per la pubblicazione degli elenchi telefonici di tutta Italia, e che la STET possiede una importante quota del capitale della Soc Telespazio, per le comunicazioni tramite satelliti, e il 48% delle azioni della Società Esercizi Telefonici Internazionali, a tutto questo si aggiunge, che le stesse persone che sono Direttori in una Società sono come minimo Consiglieri di amministrazione in molte altre, possiamo concludere che dopo più di ottant'anni di traversie, la telefonia in Italia è finanziariamente ben amalgamata.

Anche se tutte le elencate Società possono indubbiamente alleviare l'eventuale fenomeno della disoccupazione fra i dirigenti, dobbiamo riconoscere che tecnicamente la nascita del piano regolatore telefonico nazionale ha portato ad una utile e nel contempo attesa collaborazione fra tutte le aziende.

I primi benefici di questa nuova struttura si sono fatti sentire nel meridione, dove da anni sino al 1956 l'allora Concessionaria aveva sviluppato con criteri troppo commerciali i piani di lavoro. Lungi dal voler scendere nei dettagli, ricordiamo soltanto che rimane, dopo tutto quanto prima menzionato, l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, *nelle cui mani teoricamente dovrebbe stare tutta la telefonia italiana.*

Tutta questa girandola di sigle, Direzioni Generali, compartimenti, distretti ecc — che noi riteniamo alquanto abbondanti, in confronto all'esiguità del territorio servito — stava per farci perdere il filo iniziale del nostro discorso.

Avevamo incominciato parlando di contratti di lavoro, infatti, indipendentemente da quella che è oggi o che sarà domani la struttura definitiva delle Aziende, si pone, urgente più che mai, a tutte le Organizzazioni dei lavoratori, il problema della salvaguardia delle conquiste dei telefonici del nostro settore; urgente, perché mentre le cinque concessionarie per certi problemi del personale si autodefiniscono 5 compartimenti stagni, per altri conducono una politica talmente uniforme, talvolta in contrasto con le singole realtà aziendali, da chiedere cosa ci stanno ancora a fare i cinque contratti Aziendali Telefonici.

Naturalmente non è possibile rispondere a tale domanda, se non dopo una ampia disamina di tutto il problema sindacale telefonico, che logicamente ci porterebbe troppo lontano.

Anche senza volar precorrere i tempi; con i prossimi mesi, la discussione del mansionario nazionale porterà i rappresentanti dei lavoratori ad un approfondito esame delle varie qualifiche e nel formulare i profili professionali, si dovrà indubbiamente entrare nel merito della struttura organizzativa del lavoro e del personale delle cinque Società.

A parte che una simile trattativa darà la possibilità di riesumere a grandi linee quel potere riservato un tempo alle organizzazioni sindacali dallo art. 96 delle disposizioni di attuazione del codice civile, dovrebbe anche permettere un generale riesame delle qualifiche dei lavoratori telefonici, e, in quell'occasione si dovrà avere il coraggio di rendere giustizia a quei lavoratori che da anni la stanno aspettando.

Probabilmente non sarà un lavoro facile, perché le Aziende coglieranno l'occasione per far scattare tutti quei dispositivi che da tempo, grazie ad una comune impostazione della politica sul personale — atta a livellare le responsabilità dei lavoartori — hanno portato certe conquiste dei lavoratori su di un piano inversamente proporzionale allo sviluppo tecnico delle Aziende.

Dimostrazione in questo senso ne sono già state date molte e, per ora, chi più di tutti ne ha fatto le spese sono stati i lavoratori della TETI che, notoriamente, avevano il contratto migliore.

Noi ci auguriamo, pur riservandoci di trattare prossimamente più a fondo l'argomento, che alla raggiunta uniformità di intenti sul piano tecnico e organizzativo delle Aziende faccia seguito una leale e uniforme politica nei confronti del personale e che, trovando di comune accordo la soluzione dei problemi sul tappeto, ci permetta di concludere, per la prima volta, che la irizzazione delle industrie telefoniche non è stato un danno per i lavoratori.

Domenico Serena

Se l'esempio viene dall'alto...!

Noi della UIL abbiamo il grande pregio di non subordinare mai i nostri atti sindacali a spinte, consigli o volontà di qualsiasi partito politico, perché la UIL agisce esclusivamente nell'unico interesse della classe lavoratrice. I nostri scopi sono il rafforzamento della classe lavoratrice che è la branca principale della nostra società e quindi del nostro Paese, e su questi ideali ci siamo sempre battuti per il conseguimento di quei fini umani, sociali altamente e legittimamente sentiti e radicati nelle stesse coscienze dei lavoratori. Noi della UIL non facciamo della politica, e grazie a questa nostra impostazione di fatto, abbiamo sempre camminato a testa alta, in mezzo alle burrasche politiche del nostro Paese, colorate prima di monocolore e di centro destra ed attualmente di centro sinistra.

La nostra strada è già tracciata rettilinea e chiara: non ci interessa cosa esista fuori di essa, l'importante è percorrerla con orgoglio e serietà. Altre correnti sindacali invece, si tracciano di volta in volta il cammino a seconda degli avvenimenti politici o dei dettami del loro partito politico Ed ecco quindi che chi segue queste ultime piste volgendosi indietro, vede che essa è disuguale e tortuosa e guardando avanti non può assolutamente immaginare il percorso.

Ciò significa quindi incertezza che culmina prima o poi in sbandamento e perdita addirittura di cose già conquistate. E' implicito tuttavia che il lavoratore, che sindacalmente già segue la corrente sindacale più libera e democratica che è la UIL, essendo Egli ciclicamente anche chiamato all'esercizio del voto politico, scelga, per coerenza di idee, di sentimento, di moderazione, di alto senso civico di dovere e responsabilità anche politicamente le correnti più democratiche, e più libere.

A cosa mira principalmente la UIL? Principalmente, oltre che alla difesa delle importantissime e basilari questioni di carattere economico, mira alla eliminazione dello sfruttamento che si opera sul lavoratore, alla eliminazione di quella mentalità operante nelle classi dirigenti, attuali che col loro atti hanno dimostrato e dimostrano di valutare chi lavora, unicamente uno strumento da classificarsi a numeri come, si fa con una partita di merce, dimentiche esse, che anche in chi lavora ed esercita i lavori più umili, c'è una persona umana con le sue esigenze, con la sua volontà, con i suoi sentimenti, con la sua intelligenza, col suo potere produttivo e col suo cuore

Ma per giungere alla elevazione del lavoratore sino alle soglie che si merita, forse non sono sufficienti gli sforzi dei lavoratori stessi che si sono organizzati per conseguire quanto suddetto, occorrerebbe onestà in chi pilota, essendo nelle alte posizioni sia politiche, sia finanziarie, sia industriali, sia culturali od economiche, e che in pratica tirano le redini come meglio loro aggrada.

Chi si ricorda di quanto espose qualche anno orsono al Senato, il presidente del Senato, Merzagora, in seguito ad una non del tutto tranquilla seduta, può trarre tutte le debite conclusioni e commenti. Egli disse tra l'altro «La corruzione è entrata nel Parlamento, se non si ritorna ai piaceri dell'onestà andremo incontro a tristi destini».

Colleghi Lavoratori, Vi rivolgo un invito, se così stanno le cose a maggior ragione continuiamo noi ad essere onesti e a sentire un piacere della quotidiana onestà lo stimolo per essere sempre più forti al fine di infrangere seppure con paziente e lungo lavoro nel tempo quel blocco di poche ma potenti persone che ancora oggi tengono milioni di dipendenti come strumento per il loro smisurato benessere materiale. Perché questi potenti non solo travolgeranno noi; se noi non sorvegliamo attentamente, ma con noi il nostro Paese.

I lavoratori nostri padri e fratelli maggiori, già salvarono il Paese una volta, noi giovani che da loro abbiamo ereditato un grande patrimonio, la libertà, dobbiamo essere all'altezza della situazione!

Vanni Alessandro

Un rilevante passivo

La Cassa Mutua e le Telefoniste

Nell'ultima riunione del Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua Operai e Telefoniste STIPEL, riunitosi per prendere in esame l'andamento economico della gestione dell'anno in corso, si è constatato un rilevante passivo per la gestione 1963

Parte del passivo rilevato, è stato ufficialmente addebitato ai sussidi di malattia consistenti nelle retribuzioni che la mutua corrisponde agli operai ed alle telefoniste che si assentano dal servizio per malattia

Di conseguenza, primo tempestivo provvedimento del Consiglio è stato quello di avvertirne, tramite un comunicato inserito nella busta paga di settembre, gli interessati, chiedendo formalmente che venissero contenute nel limite strettamente necessario le loro assenze dal servizio

Nessuno, però, ha ritenuto opportuno rendersi personalmente conto delle gravose condizioni di lavoro in cui vengono a trovarsi le telefoniste, in particolare, ed il personale di alcuni servizi

Il passivo della mutua operai e telefoniste possiamo considerarlo un male cronico, per guarire il quale si è sempre ritenuto logico operare con restrizioni gravanti su quei lavoratori, quali gli addetti ai lavori esterni nelle reti — che notoriamente sono per motivi di lavoro i collezionisti di artriti e dolori reumatici — e sulle telefoniste che per il loro particolare tipo di mansione sono soggette a malattie nervose, la cui [illegible] gravità è stata ogg[illegible] studio da parte di medi[illegible] specializzati nelle malattie del lavoro.

Il settore della [illegible] zione, è oppresso da [illegible] si orari di lavoro e [illegible] casi — come ai [illegible] ciali di Torino — [illegible] pe un ambiente [illegible] cato per il pessim[illegible] mento delle appa[illegible] re, che nell'insi[illegible] principali caus[illegible] malattie

Tali cause so[illegible] ficialmente ri[illegible] test e statistich[illegible] carattere di doc[illegible] con alto sfond[illegible] sociale, in rela[illegible] dici specialisti [illegible]

Le telefonist[illegible] tutamente chie[illegible] che si prendessero [illegible] menti radicali in [illegible] orari, agli am[illegible] apparecchiature [illegible]

Nulla! I lav[illegible] no a trasmetter[illegible] in misura di 10 [illegible] to; gli orari so[illegible] no pesanti, per [illegible] intervalli e p[illegible] della possibilit[illegible] re i pasti ne[illegible] li, l'aria cond[illegible] gelida o torrid[illegible] na stabilita [illegible] telefoniste han[illegible] mulato in quest[illegible] sioni, dolori art[illegible] si, cure del [illegible] menti nervosi [illegible] maste solo pr[illegible] me ultima con[illegible] municato del [illegible] tualistico, che [illegible] prova della [illegible] nel contenere l[illegible] malattia, affinch[illegible] buisca a sanare [illegible] passivo della [illegible] Aziendale

A conforto d[illegible] esposte e a co[illegible] quella serie di [illegible] ti che da anni [illegible] te vengono pr[illegible] del risanament[illegible] tuazione insana[illegible] che i medici [illegible] il sistema d[illegible] maticamente [illegible] malattie dati dai medic[illegible] rante al mutua[illegible] da [illegible] mettendo a quest[illegible] dubbio non [illegible] de del mutuato [illegible] un sistema e la [illegible] professione del medic[illegible]

Pensiamo che questi [illegible] metodi errati [illegible] passati Noi [illegible] vere che una [illegible] moderna amministra[illegible] basata sulla reciproc[illegible] cia e senza [illegible] rà senza eccessiv[illegible] nel rispetto dei diritti [illegible] singoli e della [illegible] un miglior [illegible] di tutto l'appara[illegible] listico [illegible] ministrativo che [illegible] assistenziale

Adriana [illegible]

Notizie del Circolo ENAL «Bruno Buozzi»

Treni speciali per il periodo feriale

Accogliendo le richieste degli entusiasti sostenitori della nostra iniziativa, anche per quest'anno si è provveduto ad organizzare una serie di treni speciali per il periodo feriale.

Con la collaborazione dell'Agenzia Viaggi ATIV siamo riusciti a programmare i seguenti viaggi:

Torino - Bari - Torino (durata 20 giorni)

Torino - Bari - Torino (durata 15 giorni)

Torino - Catania - Torino (durata 20 giorni)

Torino - Udine - Torino (durata 20 giorni).

Le tariffe, rispetto lo scorso anno sono invariate, salvo lievi arrotondamenti predisposti dalle Ferrovie dello Stato.

Le prenotazioni si chiuderanno IMPROROGABILMENTE sabato 20 giugno p.v. e, quindi i nostri amici sono invitati a voler provvedere in tempo utile, per evitarsi spiacevoli rifiuti come avvenuto lo scorso anno a diverse centinaia di persone.

Le prenotazioni, previo versamento di L. 2.000 per viaggiatore, si ricevono presso il CIRCOLO ENAL BRUNO BUOZZI — Piazza Statuto, 18 — dalle ore 16 alle 19 di tutti i giorni feriali (compreso il sabato).

Il saldo dell'ammontare del biglietto dovrà essere versato IMPROROGABILMENTE entro il 18 luglio p.v.

Notizie particolareggiate verranno date direttamente agli interessati e pubblicate sui prossimi numeri del Notiziario U.I.L.

Giorn. VII 65

UIL NOTIZIARIO UIL

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
TORINO
UNA COPIA L. 30

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 30 — Cronaca lire 100 — Legali, sentenze lire 120 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria, Società per Azione MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Mercati 1 (angolo piazza Solferino) telefono 519.825 — Società Subalpina piazza Derna 200 Torino.

Anno XV - N. 8 - 25 Aprile 1964
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

ARTICOLO DI VIGLIANESI PER "TEMPO ILLUSTRATO,,

Lombardi dimentica i comunisti

Per qualche giorno l'attenzione di tutto il Paese è stata rivolta al problema degli statali: diciamolo francamente, nel bene e nel male, per criticare o per confermare, per accettare o per respingere determinate impostazioni, questo interesse generale del Paese al problema, ha dimostrato più che mai quale importanza riveste in uno Stato democratico la burocrazia, quali complessi elementi siano dinanzi al legislatore per riformare una struttura ormai superata e insufficiente, e quale urgenza ci sia per questa riforma. Carriere, funzioni, metodologie, strutture, retribuzioni: un complesso organico che bisogna affrontare, ed affrontare subito, per risolvere annose situazioni economiche, di dignità, di funzionalità.

Su tutte queste cose l'accordo è generale: unanime perché da queste cose può infatti dipendere non soltanto l'andamento ordinario della pubblica gestione ma lo stesso esito di una seria politica di programmazione. I sindacati democratici, e la UIL lo ha solennemente dichiarato anche nel suo recente Congresso Nazionale, sono naturalmente i più interessati a questa politica ed anche, giova dirlo, a quella riforma.

Ma nel discutere col Governo il problema della riforma della pubblica amministrazione i sindacati democratici non hanno dimenticato, nemmeno per un attimo, in quale situazione e in quali dimensioni si collochi oggi questa riforma.

Non sembrava certo giusto che i dipendenti dello Stato dovessero scontare gli errori di situazioni di crisi provocate da altri e comunque a loro estranee: era però evidente che bisognava evitare nel contempo di farli divenire strumenti essi stessi di un peggioramento della situazione e di un avviamento alla spirale inflazionistica che avrebbe finito, questo sì, per far pagare loro l'ulteriore aggravamento della situazione. Sono infatti proprio i lavoratori a reddito fisso e particolarmente i pubblici dipendenti, data la lentezza degli strumenti di adeguamento dei loro stipendi al costo della vita, quelli che pagano per primi ogni crisi, ed ogni processo inflazionistico.

Chiaro quindi come l'impostazione data al problema dai sindacati democratici rientrasse nella difesa della democrazia, le cui basi sono prima di tutto economiche e sociali. E poiché questa impostazione era strettamente connessa alla difesa della democrazia nel Paese, essa bene si innestava nel concetto di indipendenza e di autonomia del movimento sindacale che solo può essere affermato in un regime democratico, soggetto alla dialettica degli interessi composti e tutelato da un clima di libertà.

La teorizzazione di quei concetti di indipendenza ed autonomia sindacale tentata dall'on. Riccardo Lombardi in un articolo comparso alcuni giorni or sono sull'*Avanti!* e scritto «a caldo» immediatamente dopo i risultati del fallimentare sciopero proclamato dalla CGIL ed attuato da una piccola minoranza di pubblici dipendenti è, quindi quanto meno assai strana. Strana perché l'autorevole parlamentare socialista nel citare esempi ineccepibili di autonomia del sindacato, tratti da realtà interne ed internazionali, ha finito per dimenticare un elemento che non ci sembra proprio marginale: e cioè la presenza massiccia dei comunisti nella CGIL, la loro stragrande preminenza in questa organizzazione e la autonomia sindacale non ha senso se riferita al P.C.I.: se questo senso infatti lo avesse, se cioè l'apparato comunista fosse elemento dialettico di democrazia e non strumento di potere totalitario non si comprenderebbe la rottura politica del P.S.I., e quindi anche dell'on. Lombardi, con il P.C.I., proprio sulla base di questa impostazione critica dei socialisti nei riguardi dei comunisti.

Lombardi parla molto nel suo articolo come se fossimo nelle situazioni inglesi, svedesi o canadesi e non quindi nella situazione italiana, con lo strumento ormai palese della C.G.I.L., con i comunisti di casa nostra. Egli preferisce tornare sul tema della unità di azione espressa in forma mitica e ripercorre le strade più classiche della propaganda comunista la quale fa di questa cosiddetta «unità di azione» lo strumento più comune alla copertura della strategia del partito comunista.

Noi pensiamo che nella difficile e quotidiana lotta per la difesa degli interessi dei lavoratori non si possa non tener conto dei milioni di lavoratori che tuttora seguono le direttive del comunismo: è evidente che chiudere gli occhi innanzi alla realtà sarebbe puro autolesionismo; ma è del pari evidente che la predisposizione stessa dei comunisti debba indurre i sindacati democratici a considerare le battaglie comuni soltanto caso per caso, non facendone mai un presupposto definitivo e non avendo complessi sul tema della unità di classe.

Piuttosto che un lungo discorso di principi avremmo preferito dunque sapere dal parlamentare socialista, che è bene non dimenticare, è pur sempre uno dei maggiori responsabili di un partito al Governo, se sia stata la azione della C.G.I.L. o non piuttosto quella dei sindacati democratici, a favorire e sostenere gli impegni riformatori del Governo di centro-sinistra, di cui i socialisti sono certamente tra i più convinti assertori.

Ci sembra che su questo punto anche i paralleli tracciati da Lombardi su una certa «indipendenza» dei sindacati del Nord Europa dai Governi socialisti sia molto discutibile. Perchè questa volta la C.G.I.L. ha proprio scioperato contro la linea economico-politica del Governo di centro-sinistra, contro la impostazione del bilancio di questo Governo (e l'on. Lombardi non dovrebbe dimenticare il nome del Ministro del Bilancio...) e non ha scioperato per motivi di mera tecnica sindacale. Ecco perché il parallelo è inesatto, essendo infatti tutta da dimostrare la tesi *Trade Unions* inglesi o sindacati svedesi abbiano aggredito qualche volta le impostazioni di fondo sociali e riformatrici dei Governi socialdemocratici.

E' proprio contro queste impostazioni sociali e riformatrici che la C.G.I.L. ha indirizzato i suoi attacchi dei primi giorni d'aprile. Le grandi riforme di struttura, dalla scuola alla legge urbanistica, dai tributi alla agricoltura, dalla burocrazia alle regioni, dalla legge antitrust alla cedolare, ecc., costano non soltanto danaro ma impegni, sacrifici, serietà di intenti. Ed è sbalorditivo che i compagni socialisti dell'on. Lombardi nella C.G.I.L. abbiano ignorato queste cose. Avrebbero potuto riaffermarle, tutte insieme, senza essere costretti ad infrangere quella unità organizzativa a cui l'on. Lombardi mostra di tenere tanto sino a sacrificargli persino la logica. Avrebbero, per esempio, potuto, con una deliberazione di minoranza, votare contro lo sciopero sconsiderato, e poi attuarlo per disciplina di organizzazione senza condividerne così almeno le responsabilità di decisione.

Non hanno fatto neppur questo, e la cosa avrà certo un seguito: il ripetersi di queste posizioni di acquiescenza della corrente socialista nella C.G.I.L. e la mancanza di opposizioni alla strumentalizzazione comunista del sindacato, rivolta persino contro la «loro politica», finirà inevitabilmente per costringere le organizzazioni democratiche, come ha detto la UIL in un suo documento ufficiale, a dover supplire a questa assenza socialista con una azione ancor più intransigente nei riguardi dell'intera C.G.I.L. Se è questo che i socialisti volevano, e se sono queste le cose che l'on. Lombardi auspica, il giuoco dei socialisti è chiaro. Ma se, come crediamo, le loro intenzioni sono esattamente opposte, non sarebbe male che, tutti insieme, politici e sindacalisti del P.S.I. facessero un po' l'esame di coscienza.

ITALO VIGLIANESI

1° Maggio 1964

La UIL festeggia il 1° maggio 1964 con una manifestazione nazionale ad Aosta.

In questo particolare momento politico-sindacale riveste una notevole importanza il discorso ufficiale del Segretario Generale della UIL, Sen. Italo Viglianesi.

La manifestazione si svolge nel Cinema-Teatro Giacosa, alle ore 10.

La Camera Sindacale di Torino organizza per l'occasione un viaggio di propri associati in Pullman e autovetture in partenza da piazza Statuto per celebrare con la dovuta solennità la Festa del Lavoro.

UN ALLARMISMO INGIUSTIFICATO

Le preoccupazioni dei partiti per i rapporti governo e sindacati

A noi pare che le ansie e le remore nei riguardi dei sindacati presi così senza distinzione tra le diverse impostazioni e ispirazioni politiche, non abbia ragione di essere - La posizione della CGIL e quella dei sindacati democratici - Sarebbe meglio riunire attorno ad un tavolo sindacati e governo

Da quanto possiamo apprendere da articoli apparsi su alcuni quotidiani di partito e da quanto emerge da consultazioni interne nell'ambito dei partiti della maggioranza governativa, la politica di centro-sinistra sarebbe ormai giunta ad una svolta cruciale. Infatti tanto il PRI come il PSI sono ormai convinti che al punto a cui siamo arrivati o si attua una programmazione che comprende anche la disciplina salariale o sarà: il fallimento.

Non conosciamo ancora in merito la posizione della DC e del PSDI, ma abbiamo buone ragioni di pensare che anche questi due partiti sono orientati verso una analoga valutazione della attuale congiuntura politica, infatti sappiamo dai quotidiani che anche l'on. Moro condivide la posizione del PRI, posizione che ci è illustrata dall'on. La Malfa sulla «Voce Repubblicana».

L'on. La Malfa allaccia la situazione in cui si venne a trovare il governo Fanfani a quella in cui si trova oggi l'attuale governo di centro-sinistra. Ci dice che così come il governo Fanfani non poté attuare la programmazione economica perché venne a mancare un anello della catena, quello della politica salariale, così oggi tutto potrebbe fallire senza una visione programmata dello sviluppo economico; sviluppo che è indubbio dovrebbe comprendere anche una programmazione della politica salariale.

Orbene a noi pare che queste ansie, queste remore nei riguardi dei sindacati presi così senza distinzione alcuna tra le diverse impostazioni e ispirazioni politiche, non abbiano ragione di essere. O, per meglio dire, se si pensa che abbiano una loro consistenza è perché partono da presupposti di ordine psicologico piuttosto che avere un contenuto politico. Come si fa infatti a dire che i sindacati non vogliono partecipare alla programmazione economica perché vogliono difendere la loro autonomia, quando tanto la UIL come la CISL hanno detto chiaramente di essere disposte a collaborare ad una politica economica pianificata?

Le risposte possono essere solo due: o si era creduto che i sindacati avrebbero accettato così, senza porre alcuna condizione e quindi passivamente la programmazione, oppure si è suggestionati dalla posizione della CGIL, ed è appunto per questa seconda ragione che abbiamo poc'anzi detto che le attuali preoccupazioni hanno più un sottofondo psicologico che non politico. Si potrebbe fare una terza ipotesi sui motivi che hanno spinto il PRI a fare previsioni così allarmistiche: quella che si tenda a svincolare dalla CGIL le forze socialiste, ma questa ipotesi ci sembra un po' prematura.

Giunti a questo punto dobbiamo dimostrare la validità delle nostre tesi per poter affermare come sia perlomeno sleale fare ricadere la responsabilità di un ipotetico e deprecatissimo insuccesso del centro sinistra sui sindacati tutti.

Analizzando la prima risposta diciamo che sarebbe stato per lo meno ingenuo sperare che i sindacati avrebbero accettato la programmazione economica senza porre condizioni. Nel contempo crediamo che le condizioni poste dalla UIL non possano essere motivo di tali e tante preoccupazioni. Degli otto punti presentati dalla UIL al Presidente del Consiglio forse ci si è ridotti a leggerne solo uno: il secondo; ossia quello che riguarda la posizione della UIL in ordine alla politica dei redditi. E' evidente che gli otto punti formano tutti assieme la posizione della UIL e quindi anche il secondo va letto ed interpretato in tutto il contesto del documento, ma anche se letto a sé stante noi vediamo che la UIL rigetta un blocco dei salari ed una disciplina autoritaria del rapporto di lavoro, spostando all'esterno con i naturali rapporti di potere, perché ciò andrebbe unicamente a vantaggio della classe imprenditoriale. Ma ciò non vuole dire che la UIL è contraria alla programmazione economica, anzi la UIL afferma che la pianificazione non deve essere vista e posta unicamente in termini dilatori e alternativi tra politica dei redditi e determinazione contrattuale delle condizioni di lavoro, nè tantomeno la si può accettare se vuole dire solo semplicemente blocco dei salari perché ciò sarebbe operare a senso unico a carico dei salari. La UIL crede anzi che la dinamica sindacale possa agire da correttivo forzoso all'attuazione del piano economico, sempre che il sindacato abbia accettato e partecipato alla stesura del piano stesso.

La seconda ipotetica causale del discorso fatto dai partiti al governo è che questi risentano in maggior modo della posizione della CGIL che non dei sindacati democratici. Ora che della posizione della CGIL ne risenta il PSI è cosa naturale; ma che si lascino influenzare da questa organizzazione anche il PRI e la DC, secondo noi non trova spiegazione alcuna. Che la CGIL abbia una forza di azione tra i lavoratori perché è sconfortante il confronto tra le ambizioni iniziali e le strette odierne è vero, ma non dobbiamo sottovalutare la risposta che, ad esempio, hanno dato i lavoratori statali in occasione dell'ultimo sciopero indetto dalla sola organizzazione comunista.

I sindacati italiani agiscono in un ambiente dove la stragrande maggioranza dei lavoratori non è organizzata in nessuna delle tre confederazioni, quindi sarebbe irreale fermarsi alla valutazione di affermazioni di una CGIL che, se è vero forse che ha il maggior numero di organizzati se commisurati al numero dei lavoratori che sono iscritti al sindacato, è pur altrettanto vero che ha un sempre minor seguito tra i lavoratori tutti ossia organizzati e non.

Secondo noi quindi non devono sussistere preoccupazioni; è molto meglio che anziché fermarsi a valutare le avverse posizioni ciascuno della propria sede, ci si trovi al più presto riuniti attorno ad un tavolo sindacati e governo.

Sul tavolo però non devono essere messi in discussione i grandi principi carichi di affermazioni concettuali, ma si deve entrare nel vivo.

E' ora di operare decisamente e seriamente finché siamo ancora in tempo.

Corrado Ferro

TESSILI

Lunedì 4 maggio 24 ore di sciopero

Concordato dalle tre Federazioni nazionali - Escluse dall'azione sindacale le aziende a orario ridotto - Auspicato l'intervento del Ministro del Lavoro

Nella giornata di ieri sono proseguite le discussioni sull'articolo «assegnazione del macchinario» per il quale, come comunicatovi con nostra circolare n. 125, era rimasta da definire la questione relativa all'agente contrattuale.

Malgrado gli sforzi compiuti per ricercare una soluzione, sia pure di compromesso, che fosse di comune soddisfazione e per quanto le trattative si siano prolungate sino alle ore tre di questa mattina, l'accordo non ha potuto essere raggiunto per cui sia da parte industriale che da parte delle organizzazioni dei lavoratori si è dovuta constatare l'impossibilità di un utile proseguimento delle trattative.

La delegazione industriale inoltre non ha accettato la proposta più volte avanzata dalle organizzazioni dei lavoratori di di accantonare tale questione e di proseguire la discussione sugli altri problemi istituzionali anche per consentire una valutazione complessiva che avrebbe forse permesso di superare alcune difficoltà.

NEL SALONE "BRUNO BUOZZI,, L'ON. ROMITA PARLA AD UN INTERESSATO AUDITORIO

Problemi urbanistici ed edilizi del momento

Illustrata la nuova legge urbanistica che dovrà finalmente porre la fine immediata di ogni possibilità di lucro basato sul commercio delle aree e segnare una vigorosa ripresa della attività edilizia nel campo delle abitazioni

Parlando nel salone della UIL sui problemi urbanistici ed edilizi del momento, l'on. Romita ha innanzitutto fatto un caldo appello affinché la questione sia affrontata da tutti con la massima serietà, la massima buona fede, al riparo da pericolose demagogie e da forsennati preconcetti. «Il Governo — ha detto Romita — ha preso l'impegno e ha dato per primo la dimostrazione di voler accostarsi al problema con serietà e profonda meditazione, senza nessuna intenzione punitiva nei confronti di chicchessia, ma col solo scopo di realizzare un livello di maggior civiltà e di migliore giustizia nell'utilizzazione del territorio nazionale. Sarebbe grave che da parte dei ceti imprenditoriali, o di qualche loro settore preoccupato di vedere cadere talune aspettative di lucro, ci si comportasse in modo diverso di fronte ad una iniziativa ormai indilazionabile e destinata a mutare il volto del nostro Paese, e che, perciò stesso, richiede la collaborazione e la concordia di tutti gli italiani».

Dopo aver illustrato gli obiettivi della nuova legge urbanistica, Romita si è soffermato sui mezzi che il testo proposto dalla commissione governativa suggerisce per il loro raggiungimento, ed ha affermato che alcuni di questi mezzi vanno attentamente meditati nella loro applicazione in modo da evitare conseguenze negative, anche solo di origine psicologica, specie nel delicato momento che la nostra economia stà attraversando. Sugli aspetti propriamente economici della legge Romita ha detto di non ritenere che l'applicazione della nuova legge urbanistica influirà negativamente sulla attività edilizia e sulla occupazione operaia: «Sotto questo profilo — ha detto il Sottosegretario — il problema è essenzialmente creditizio; una corretta politica di selezione del credito, che non sia, come in tempi recenti, di chiusura totale del credito, unita alla cessazione dell'incremento di costo delle aree fabbricabili, che sarà provocata dalla nuova legge urbanistica, e al contenimento dei costi di costruzione, che discenderà dalla politica antiinflazionistica condotta dal Governo, potrà evitare facilmente ogni rischio».

Concludendo Romita ha detto: «Occorre comunque mettere in chiaro ancora una volta che l'entrata in vigore della legge, sia pure nel periodo transitorio, dovrà segnare la fine immediata di ogni possibilità di lucro basato sul solo commercio delle aree. Essa dovrà invece segnare una vigorosa ripresa dell'attività edilizia vera e propria, alla quale sarà dato ogni incoraggiamento, coordinando l'edilizia sovvenzionata dallo Stato con quella convenzionata e con quella privata, al fine di realizzare un grande sviluppo edilizio di caratteristiche moderne e funzionali, teso al soddisfacimento delle vere esigenze del popolo italiano nel campo della abitazione».

Indennità "una tantum,, ai Pensionati Enti Locali

La Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha approvato in sede legislativa il giorno 8 aprile, lo schema di legge che concede ai Pensionati della Cassa Enti Locali una indennità «una tantum» per l'anno 1963 nella seguente misura:

L. 104.000 lorde ai titolari di pensioni dirette; L. 78.000 lorde ai titolari indiretti o di riversibilità.

Il provvedimento è ora alla firma del Presidente della Repubblica.

La Direzione Generale della Cassa Pensioni ha già emanato disposizioni alle Direzioni Provinciali del Tesoro, affinché possano tempestivamente erogare detta indennità, non appena la legge sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale.

Sciopero nazionale per l'intransigenza della "Confcommercio,,

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori del commercio hanno proclamato lo sciopero della categoria per il giorno 5 maggio prossimo. Lo sciopero, che avrà carattere nazionale ed una durata di 24 ore, è stato deciso in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro del settore, rottura avvenuta nei giorni scorsi.

Come noto, infatti, la Confcommercio non ha saputo fare nulla di meglio che opporre un rifiuto completo alle richieste dei lavoratori sui problemi riguardanti la determinazione dei coefficienti su scala nazionale, la revisione dell'istituto dell'apprendistato e la classificazione del personale. Naturalmente le organizzazioni sindacali di fronte ad una posizione talmente rigida ed intransigente sono state costrette a riprendere la propria libertà d'azione e proclamare lo stato d'agitazione dei 700 mila dipendenti della categoria.

Si è giunti, dunque a quello che da più parti si prevedeva; ad una rottura completa (che almeno per il momento appare inconciliabile) tra la Confcommercio e i sindacati dei lavoratori.

Abbiamo detto e non a caso, che la rottura era prevista. Dopo l'accordo di massima raggiunto tra le parti nello scorso dicembre, infatti, il metodo messo in pratica dai datori di lavoro per la definizione degli accordi è stato così apertamente dilatorio che ha fatto subito comprendere come la Confcommercio non fosse per nulla disposta a pervenire ad una intesa coi rappresentanti sindacali.

Più volte le trattative sono state iniziate ed altrettante volte si sono risolte con un nulla di fatto per gli ostacoli che i datori di lavoro frapponevano. Ostacoli di natura «tecnica», come i rappresentanti della Confcommercio dichiaravano. La verità è che la Confcommercio tentava di evitare uno sciopero che avrebbe potuto avere luogo proprio durante i giorni precedenti Pasqua. Quando nella sessione del 23 marzo non fu più possibile rinviare la definizione dei problemi posti sul tappeto, la Confcommercio si vide costretta a scoprire le carte e rispondere negativamente ai rappresentanti sindacali.

Anche quella volta, però, lo sciopero fu scongiurato per l'intervento del Ministro del Lavoro che convocò le parti in un tentativo in extremis di conciliazione.

In sede ministeriale, però, l'intesa è venuta ancora a mancare e, quindi, le organizzazioni sindacali hanno giudicato opportuno non indugiare ulteriormente e passare all'azione.

ELEZIONE DI C. I.

La UIL riconferma le posizioni alla SNIA Stabilimento di Altessano

OPERAI

	1964				1963			
UIL	voti	184	seggi	2	voti	189	seggi	2
CISL	»	122	»	1	»	127	»	1
CGIL	»	237	»	2	»	223	»	2

IMPIEGATI

	1964				1963			
UIL	voti	30	seggi	1	voti	38	seggi	1

Giu. VII. 65

NORME SOCIALI DA ATTUARE

Il reinserimento nel ciclo produttivo dei lavoratori minorati od invalidi

Gli invalidi o minorati se opportunamente diretti e addetti a determinate mansioni, possono competere, per abilità e rendimento con gli altri dipendenti ed apportare alla nazione e alla collettività benefici economici e sociali

Un numero sempre maggiore di imprenditori ha appreso ormai, attraverso una pratica esperienza, che i lavoratori invalidi o minorati, se opportunamente diretti e addetti a determinate mansioni, possono competere, per abilità e rendimento con gli altri dipendenti, osservando le norme aziendali per la prevenzione degli infortuni con una attenzione degna di lode.

Gli stessi imprenditori, dopo un primo momento di scetticismo hanno dovuto comprendere che la protezione antinfortunistica dei lavoratori minorati non comporta particolari adattamenti o modifiche alle norme in vigore, ma richiede soprattutto una intelligente e normale osservanza di disposizioni che valgono anche per i dipendenti in possesso di tutti i requisiti fisici.

Nei casi particolari, le precauzioni che si applicano alla generalità dei dipendenti possono essere opportunamente integrate da speciali dispositivi. Si tratta, comunque, di modifiche non strutturali né complesse e costose.

Consideriamo un momento le norme di sicurezza valide per un operatore metalmeccanico. Le macchine che richiedono un certo numero di operazioni manuali sono progettate e costruite in modo da poter essere manovrate da un lavoratore medio. Se la stessa macchina può funzionare con la manovra di una sola mano, le eventuali barriere di protezione, o gli altri artifici di sicurezza, saranno ugualmente utili e necessari per il lavoratore normale, e per quello privo di una mano o del braccio.

Ma presentiamo un altro caso tipico. Se le macchine di un'officina debbono essere ulteriormente distanziate per garantire una maggiore sicurezza agli operatori, il responsabile della prevenzione cercherà, nei limiti del possibile, di realizzare questo ulteriore spazio. Il fatto che un dipendente minorato approfitti di questo vantaggio per effettuare con maggiore libertà i suoi movimenti, con le stampelle, o con la sedia a ruote, non porta certo un ulteriore aggravio o un maggior costo.

Queste osservazioni, anche se necessariamente generalizzate, vogliono soltanto precisare che le norme di prevenzione per i lavoratori invalidi non devono risultare nettamente diverse da quelle previste per gli altri dipendenti.

Alcuni imprenditori hanno impiantato, nelle proprie aziende, sistemi speciali di controllo per ogni singola mansione che tengono conto di alcuni requisiti essenziali: statura, corporatura, requisiti fisici, capacità di svolgere determinati movimenti, acutezza visiva, destrezza manuale etc. Attraverso questi dati, accoppiati naturalmente ad altri inerenti le capacità professionali o tecniche dei dipendenti, gli uffici personale hanno la possibilità di stabilire rapidamente se il dipendente risulta in possesso dei requisiti previsti per svolgere una data mansione con la massima garanzia di sicurezza.

Questo sistema, anche se complesso, consente di evitare errori molto comuni di assegnare, ad esempio, individui deboli o gracili a lavori che richiedono sforzi e posizione eretta per lunghe ore. Assegnare un individuo robusto a una simile mansione costituisce quindi un normale atto di precauzione, non basato su una menomazione fisica, ma, piuttosto, su un esatto fattore fisico, del tutto pertinente.

Un lavoratore sofferente per un vizio cardiaco non verrebbe impiegato in una mansione che richiede uso frequente delle scale o movimenti continui da un reparto all'altro.

Forse basterebbe un poco di buon senso nel caso che l'azienda non voglia, o non possa, impiantare un sistema di classificazione valido anche dal punto di vista antinfortunistico.

Già cinque anni orsono, un rapporto compilato dalla Conferenza industriale nazionale precisava che gli industriali i quali avevano assunto dipendenti minorati o invalidi per precedenti infortuni, non avevano riportato alcuna variazione negativa nell'indice di frequenza degli infortuni. Un datore di lavoro precisava, nello stesso rapporto, che «... una volta piazzato in un giusto lavoro, previo opportuno addestramento antinfortunistico, il dipendente minorato può senz'altro essere considerato alla pari, come rendimento e sicurezza, degli altri lavoratori...»

Nella nostra epoca, caratterizzata da una economia in costante evoluzione, e da un rapido progresso tecnologico, le mansioni che richiedono notevole prestanza fisica o elevati sforzi materiali tendono man mano a scomparire, soppiantate da altre che pretendono particolare capacità intellettiva e notevole destrezza manuale.

Non soltanto le macchine prendono sempre più il posto dell'uomo, ma gran parte dei macchinari moderni sono progettati e costruiti con criteri di avanguardia per quanto riguarda la loro protezione e sicurezza.

Questo fattore, insito nelle stesse caratteristiche di progetto della macchina, consente l'impiego sempre maggiore di lavoratori minorati o invalidi.

Si afferma, con una certa frequenza, che questi ultimi hanno la facoltà di «compensare» le proprie mancanze, mediante lo sviluppo, sempre elevato, di altre facoltà.

Questo «compenso» permette perciò di acquistare una sensibilità fisica o psichica che supera quella normale degli altri lavoratori. E' noto l'esempio dei ciechi, che suppliscono alla mancanza della vista con una maggiore ed acuita sensibilità tattile ed acustica.

Il processo di «compensazione» costituisce senza dubbio un notevole vantaggio per la manodopera invalida o minorata. La sensibilizzazione di talune facoltà, può consentire al lavoratore invalido di garantire all'azienda una maggiore produttività, spesso superiore anche da un punto di vista qualitativo.

In secondo luogo, il lavoratore minorato sviluppa non soltanto un «sesto senso», ma consolida la propria coscienza antinfortunistica, un dato di fatto, questo, che le moderne tecniche della prevenzione, basate sulla collaborazione fattiva e intelligente del lavoratore, non possono trascurare.

Tuttavia, non è sufficiente, per l'impresa, selezionare il lavoratore minorato, addestrarlo e poi abbandonarlo alla sua specifica attività o mansione. La direzione aziendale deve mantenere uno stretto collegamento con il dipendente, per determinare fino a qual punto si è adattato al lavoro affidatogli. Attraverso questo controllo sarà possibile effettuare quelle modifiche, anche minime, richieste dagli impianti o dalla posizione dell'operatore.

Si tratta, comunque, di una procedura interna, che dovrebbe essere considerata normale in qualsiasi impresa, con o senza dipendenti minorati o invalidi in organico.

I lavoratori minorati, forse è bene precisare, non debbono essere trattati o considerati come bambini, soggetti a continuo controllo, il che risulterebbe controproducente tecnicamente e psicologicamente. Il dirigente aziendale o l'ingegnere addetto alla prevenzione degli infortuni debbono agire con intelligenza e senso di umanità, tenendo presenti queste tre regole fondamentali:

1) Non allarmare il lavoratore minorato.

2) Evitare che la minorazione possa, anche indirettamente, mettere in pericolo il lavoro degli altri dipendenti.

3) Evitare che il lavoro degli altri dipendenti possa, anche indirettamente, danneggiare il lavoratore minorato.

La chiave atta a risolvere questi tre problemi è costituita da una giusta educazione antinfortunistica, non limitata — desidero sottolineare — al lavoratore minorato, né originata soltanto dalla sua presenza in officina, ma estesa a tutti indistintamente i dipendenti.

Per confermare ancora una volta il concetto che si tratta più che di modifiche strutturali complesse e costose, di piccoli accorgimenti, validi anche su un piano strettamente umano, ricordo che recentemente sono state emesse alcune disposizioni che consentono di rimuovere proprio quelle cosidette «barriere architettoniche» che troppo spesso limitano la libertà di movimento dei cittadini minorati ed invalidi.

Si calcola che circa cinque milioni di americani sono costretti a limitare la propria attività perché colpiti da malattie cardiache; 250.000 americani usano normalmente sedie a ruote, ed altre centinaia di migliaia, con amputazioni parziali o totali, continuano il lavoro perché dotati di speciali apparecchi di protesi. Bisogna inoltre aggiungere circa sedici milioni e mezzo di uomini e donne che hanno superato i 65 anni di età, ma che desiderano ugualmente, quando possibile, dare il loro contributo di attività.

Tutti, indistintamente, saranno avvantaggiati da queste nuove disposizioni, che prevedono, fra l'altro:

— Ingressi al livello stradale o rampe di accesso per le sedie a ruote.

— Posteggi riservati per i mezzi dei cittadini minorati.

— Scale con gradini distanziati e limitati in altezza.

— Pavimenti a rampe non sdrucciolevoli.

Si tratta, come è facile notare, di norme di sicurezza che, in fondo, anche se previste per i minorati e gli invalidi, proteggono anche i sani.

— Porte e passaggi tali da consentire il normale passaggio di sedie a ruote.

Un recente studio effettuato su 4 400 lavoratori invalidi addetti, in diverse industrie americane, a 635 mansioni ha dimostrato che soltanto otto dipendenti, una percentuale veramente trascurabile, sono stati colpiti da un secondo infortunio. Questi dati ottimistici provengono dall'industria privata, ma sono però confortati dagli indici di infortuni sul lavoro dei dipendenti federali, in base ai quali gli incidenti capitati ai minorati e agli invalidi risultano di gran lunga inferiori, con un record di sicurezza molto elevato.

Riassumendo, dobbiamo e possiamo considerare l'impiego dei lavoratori minorati come una procedura assolutamente normale, il cui costo, per quanto riguarda modifiche e addestramento, sarà senza dubbio ricompensata dalla serietà, dall'applicazione e dall'elevato rendimento produttivo di questi lavoratori.

Per quanto riguarda il problema della sicurezza, è sufficiente ricordare che il lavoratore il quale abbia già subìto un infortunio o che risulti minorato per altre cause, può essere paragonato al fanciullo che teme il fuoco per timore di scottarsi ancora.

Il reinserimento dei lavoratori minorati e invalidi nel normale ciclo produttivo apporta alla nazione e alla collettività benefici sul piano economico e sociale che non possono essere sottovalutati.

Dalla Rivista *L'Assistenza Sociale*

Sognatori pericolosi

Mario Soldati sul quotidiano *Il Giorno* descrivendo un filatoio del Varesotto si ispira ad una visione avveniristica e scrive fra l'altro: «Verrà tempo, che tutte le macchine, cominciando dalle tessili, saranno talmente perfezionate, silenziose, millimetriche, che sembreranno ferme, anche quando saranno in piena attività. Allora, ogni giorno di lavoro sarà come un sabato pomeriggio. Una ventina di operai sarà sufficiente a mandare avanti stabilimenti dove, ancora oggi, ce ne vuole un migliaio. Qualunque prodotto sarà acquistato a bassissimo prezzo. I turni per ogni operaio, saranno ridotti a poche ore settimanali e finalmente il rapporto biblico che piano piano in molte nazioni si è già modificato, sarà completamente invertito: ottenendo lo stesso salario, invece di riposare un giorno su sette, un giorno su sette l'uomo lavorerà». Queste descrizioni di largo respiro poetico e ripiene di sogno sono in stridente contrasto con la realtà che domina il settore tessile del nostro Paese, a nostro avviso sono visioni pericolose perché nella proiezione avveniristica distolgono l'opinione pubblica dalla constatazione dell'ambiente che ci circonda.

Un paese agricolo che ha fatto sparire il contadino

Italo Pietra su il *Giorno* scrive a proposito della Danimarca che la forma cooperativistica è grandemente diffusa nella vita agricola danese. Il 90 % della produzione del latte e delle carni passa attraverso le cooperative. Le conquiste dei lavoratori agricoli sono molto avanzate. In ogni comune con 4000 abitanti è prescritto un ospizio per vecchi e ogni ospite ha una o due stanze con arredi propri, può uscire liberamente e gode dei servizi centrali dell'edificio. L'assistenza malattia, la formazione tecnica e quella scolastica sono assicurate ai cittadini in modo ampio, moderno ed efficiente. In sostanza questo paese agricolo ha fatto sparire «il contadino».

DAI GRAFICI

Attività della Categoria

Riunione del Direttivo

Domenica 19 si è riunito il Direttivo della Sezione. E' stata presa in esame la situazione sindacale della Provincia ed è stato illustrato da parte del Segretario Amministrativo il rendiconto della gestione. Fatto significativo è il buon andamento del tesseramento che ad Aprile ha già superato per numero di iscritti quelli del 1963. La riserva di garanzia per la partecipazione alle trattative contrattuali va gradualmente costituendosi e questo renderà possibile a suo tempo l'intervento dei delegati alla discussione di rinnovo degli accordi. Il Segretario Federici ha messo in evidenza come la penetrazione della UIL nel settore editoriale ed in quello cartotecnico sia graduale ma costante; le posizioni nei grafici commerciali sono mantenute e si vanno acquisendo nuove unità in aziende dove prima non eravamo presenti; nei quotidiani la UIL ha una collocazione assai rilevante il che rende evidente come dove è possibile superare la difficoltà organizzativa dovuta al fatto che l'attività è svolta volontariamente dai dirigenti sindacali, la nostra sensibilità alle aspirazioni concrete dei lavoratori trova una pronta rispondenza nelle adesioni. Fedele come sempre il nostro gruppo dei cartai di Cafasse.

Il Direttivo ha poi considerato altri problemi organizzativi ed infine relativi alle ultime vertenze sindacali che hanno interessato la sezione riservando in conclusione di seduta un primo esame alle proposte avanzate dalla UIL per il rinnovo del contratto quotidiano.

Cessa l'attività della Fotocelere

La Fotocelere, la nota azienda che produce cartoline illustrate, e che ha rappresentato una iniziativa fra le più coraggiose dell'attività industriale torinese in settore pieno di incognite di sviluppo quando la Società sorse, chiude i battenti.

Condurre un'analisi del perché di questo fatto sarebbe interessante in quanto dimostrerebbe come alcune imprese fiorite nella nostra città e passate poi a seguito di combinazioni finanziarie nelle mani di imprenditori non legati a Torino, siano lasciate morire senza provvedere alle indispensabili trasformazioni tecniche ed agli adeguamenti strutturali opportuni per mantenerle in un efficiente piano concorrenziale. Talvolta si verifica poi volutamente o meno, la coincidenza di un'altra azienda similare collegata allo stesso gruppo finanziatore che fiorisce non più in Torino e neppure in Piemonte, sfruttando la esperienza, la rete commerciale, tutto insomma ciò che è stato frutto di una fatica che in comune, imprenditori e lavoratori torinesi aveva no iniziata e portata innanzi.

Comunque, alla resa dei conti si chiamano le organizzazioni sindacali e si chiede loro di sottoscrivere il licenziamento della maestranza. Per la Fotocelere si tratta di 133 persone che difficilmente troveranno collocamento nello stesso ramo professionale. Le riunioni hanno avuto luogo presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro e, al momento in cui redigiamo questa nota, sono ancora aperte le discussioni per trovare una soluzione alla dolorosa vicenda.

Cosa accade alla Rexim Bugnone ?

La Commissione interna della Rexim Bugnone composta di elementi della CGIL e della CISL ha portato a conoscenza delle maestranze di aver rivolto un caldo appello al Presidente della Rexim Bugnone perché nelle deliberazioni che il Consiglio di Amministrazione doveva prendere (a Milano) si tenesse benevolmente conto della occupazione operaia e si evitassero per quanto possibile soluzioni che potessero colpire i lavoratori. Non conosciamo gli ispiratori di questo appello, ma ci sembra del tutto intempestivo, perché due sono i casi: o la Rexim Bugnone ha dei piani da porre in atto che non interessano i lavoratori e allora è affar suo, o le decisioni che il Consiglio di Amministrazione correva voce dovesse prendere interessavano direttamente la occupazione degli operai e degli impiegati della Rexim Bugnone e allora gli appelli del cuore servono poco.

Staremo a vedere come si svolgerà la vicenda e quale sarà la strada che la Commissione interna (che ha preso questo atteggiamento) sceglierà in futuro.

Per quanto riguarda la nostra organizzazione noi riteniamo che il discorso alla Rexim Bugnone debba essere fatto sulla scorta delle norme contrattuali a cominciare da quelle del premio di produzione, tutt'ora inapplicato. D'altra parte se la situazione dovesse non essere più quella normale non sarà possibile al Sindacato qualunque caso sia, tutelare i lavoratori seguendo il doppio binario dell'intesa diretta e di quella ufficiale. Riteniamo che sia più profittevole per tutti una franca discussione nei termini consueti in questi casi.

Troppa attesa per i premi di produzione dei Cartotecnici

Più volte siamo ritornati su questo argomento sotto la pressione di gruppi di lavoratori che giustamente reclamano di veder applicato il premio di produzione stabilito dal contratto, il quale però non ha trovato, nella nostra Provincia, neppure una prima forma di concreta espressione. Le Ditte cartotecniche non sono una o due ma parecchie e il premio non può essere ridotto ad un esercizio matematico e neppure ad un elemento di eterno rinvio. Dopo aver per vari mesi esplorato le possibilità di pervenire ad alcune soluzioni in via diretta con le aziende, la nostra organizzazione sta ormai rendendosi conto che se si vuole concludere qualche cosa bisognerà far precedere al discorso particolare di tipo aziendale un esame globale in sede di organizzazione territoriale delle parti firmatarie del contratto. Ci sembra questo un metodo che alla fine potrà dimostrarsi più fruttuoso, perché avrà il pregio di togliere dall'immobilismo e costringere ad un tavolo di trattativa gli industriali più rappresentativi del settore. Stiamo ora a vedere se la nostra opinione sarà condivisa anche dagli altri, perché come abbiamo detto la scorsa volta, non siamo i soli a condurre la barca. Ai lavoratori iscritti dovevamo questo chiarimento e agli altri diciamo con piena franchezza che soltanto rafforzando il Sindacato si può pervenire a tradurre in sostanza quello che il contratto di lavoro indica come possibile raggiungimento di una migliore condizione remunerativa.

I licenziamenti a "Piemonte Sera"

Abbiamo detto nello scorso numero che la Stamperia Piemontese dove viene eseguito «Piemonte Sera» aveva posto in atto una procedura per licenziamenti di personale.

Possiamo ora dire che ciò si è concretato in 20 licenziamenti richiesti dalla Stamperia predetta e in un numero di altri licenziamenti concordati fra la Società Editrice «Piemonte Sera» e una così detta rappresentanza sindacale nominata con procedura non conforme ai regolamenti sotto il patrocinio della Cisal. Tale rappresentanza di fabbrica ha accettato i licenziamenti stessi secondo la procedura in atto nel settore quotidiano.

Per una serie di ragioni che sarebbe troppo lungo stare a spiegare le organizzazioni sindacali dei lavoratori della UIL, CISL e CGIL hanno invece respinto la richiesta dei licenziamenti della Stamperia Piemontese (lavori commerciali) e hanno sollecitato l'intervento dell'Ispettorato del Lavoro. Ci risulta che «Piemonte Sera» non ha fino al momento in cui scriviamo queste righe fatto pervenire al Fondo Pensionamento Quotidiani i contributi stabiliti e pertanto i lavoratori non potranno richiedere come valido agli effetti dell'appartenenza al settore (sotto il profilo del trattamento pensionistico di categoria) il periodo trascorso presso «Piemonte Sera» qualora l'azienda non provveda ai versamenti in questione. E' un particolare che ha la sua importanza.

I datori di lavoro dispongono di una organizzazione efficiente per la difesa dei loro interessi.

I lavoratori devono sindacarsi per contrapporre una organizzazione altrettanto efficiente a tutela dei diritti del lavoro!

Lavoratori! organizzatevi con chi volete, ma organizzatevi!

Le nostre richieste per il rinnovo contratto quotidiani

Abbiamo inviato a tutti i nostri iscritti le richieste che la FILAG-UIL ha fatto pervenire alle Associazioni Editori e stampatori giornali quotidiani per il rinnovo del contratto di lavoro. Non staremo dunque a ripeterli, tanto più che le proposte sono state oggetto di una discussione ampia allo stesso convegno nazionale quando si è provveduto alla loro elaborazione.

Crediamo di poter ritenere che nella seconda decade di maggio potrà avvenire un primo incontro con la delegazione degli Industriali. Quello che conta ora è preparare gli argomenti per sostenere le nostre richieste e ciò sarà possibile se tutti porteranno il loro contributo di esperienza.

Abbiamo espresso nella circolare che accompagnava le richieste le ragioni che hanno motivato la impostazione della FILAG-UIL. In sintesi la UIL si propone di consentire il più ampio accoglimento possibile dei miglioramenti normativi avanzati nelle richieste ed in secondo luogo di garantire [illegible] lari e gli stipendi contr[illegible] schi di perdere nel tempo [illegible] ro potere di acquisto. Sono due elementi di fondamentale importanza e ci sembrano validi per giustificare una [illegible] sione contrattuale diversa da quella tradizionale. In [illegible] do è nostra convinzione che ciò che conta è pur sempre la realtà effettiva delle [illegible] che si ottengono ed essa [illegible] rà evidente al momento [illegible] la trattativa avrà in[illegible] corre però che noi [illegible] mo un esame sugli aspetti economici e tecnici del [illegible] fine di giustificare con [illegible] nostre richieste. Per [illegible] ta ci limiteremo ad [illegible] no: una serie di fatti [illegible] bra che stia ad attesta[illegible] il settore dei quotid[illegible] possa essere attualme[illegible] derato in depressione [illegible] di pagine in aumento [illegible] tà e prezzi di essa in [illegible] Sono due fattori che [illegible] soli non significano [illegible] gni, né perdite, ma [illegible] munque un atteggiam[illegible] prenditoriale non c[illegible] cazione.

Il collocamento di categoria

Il collocatore d[illegible] collega Cristiglio [illegible] personali, ha espres[illegible] derio di poter essere [illegible] nell'incarico che da [illegible] svolge lodevolmente [illegible] piamo quale soluz[illegible] la vicenda anche [illegible] feriamo dirlo subit[illegible] collocamento nella forma [illegible] sì come avviene a T[illegible] ordinata soluzione che la categoria si è data in collaborazione con l'Ufficio del lavoro al fine di evitare altr[illegible] collocamento riservat[illegible] fici ed in atto nelle [illegible] città. Il sacrificio [illegible] di questa soluzione [illegible] rò sopportato (oltre [illegible] parte che gli compete [illegible] contributo speciale [illegible] gestore) dai Sinda[illegible] UIL, CISL e della [illegible] tre il beneficio della [illegible] è andato non soltant[illegible] i lavoratori indist[illegible] (iscritti e non iscritti [illegible] in particolar mod[illegible] goria imprenditoriale [illegible] nella scelta (consentita [illegible] ge) della mano d'opera specializzata. Terremo comunque informati i nostri aderenti di come si svolgeranno le cose e cercheremo di contemperare esigenze altrui alle nostre.

Nel settore lavori commerciali

Non abbiamo da [illegible] novità od elementi [illegible] per il settore dei [illegible] commerciali. La situaz[illegible] gente di carattere [illegible] sentire sia pure [illegible] ra attenuato in [illegible] della attività gra[illegible] mo più in prese[illegible] generali richieste d[illegible] dinarie anche se [illegible] del tutto tempor[illegible] limitazioni di [illegible] livello contrattua[illegible] settimanali. Tutte [illegible] imprese grafiche [illegible] di lavoro e c[illegible] clientela abitua[illegible] in una particolare [illegible] esigenze di stam[illegible] nostra opinione [illegible] autunnale dovre[illegible] una ripresa di a[illegible] scala, e creare [illegible] favorevoli alla [illegible] contratto di lav[illegible] cessario che [illegible] sto settore [illegible] facciano presente [illegible] azione sindacale [illegible] tuazione produ[illegible] aziende poiché [illegible] formazione d[illegible] agli effetti de[illegible] di un program[illegible] e di una visione [illegible] la possibile azione [illegible] svolgere.

Gara alle bocce

Si sta avvicinan[illegible] po estivo anche [illegible] la nostra Sezione [illegible] tradizionale gara [illegible] riscuote tanta simp[illegible] appartenenti al set[illegible] mitato organizz[illegible] l'opera ad ha [illegible] me fasi di lavor[illegible] no nella segnala[illegible] ta della manifestazione [illegible] teressati nella [illegible] del regolamento [illegible] distribuzione [illegible] te premi. Ter[illegible] lettori di come [illegible] parazione de[illegible] lo poligrafici UIL [illegible] ricordiamo che la gara è [illegible] massima fissata per il giorno 7 giugno 1964 p[illegible]

UIL - TERRA

Contratto dipendenti da aziende florovivaistiche

In questi ultimi giorni si sono concluse le trattative per la stipulazione del Contratto Integrativo Provinciale di Lavoro per le Maestranze Agricole Dipendenti dalle Aziende Florovivaistiche della Provincia di Torino.

Enumerare i miglioramenti, i vantaggi acquisiti attraverso all'applicazione delle disposizioni di cui al Contratto Nazionale ed attraverso all'azione concorde di tutte tre le Organizzazioni rappresentanti i lavoratori sarebbe oltremodo prolisso e dovremmo rubare troppo spazio al nostro giornale.

Ci limitiamo conseguentemente enumerare le principali disposizioni insite nel nuovo Contratto Provinciale di Lavoro incominciando con l'articolo 11 che tratta la questione dell'orario e dal quale risulta che è di 7 ore per due mesi, 7 e mezzo per sette mesi e di ore 8 e mezzo al giorno per gli altri tre mesi per i dipendenti dai floricoltori, mentre per le maestranze alle dipendenze dei florovivaisti l'orario è di ore 7 al giorno per mesi due, 8 e mezzo per mesi tre e di ore 7 e mezzo per gli altri sette mesi.

Gli stessi lavoratori dovranno darci atto che l'importo della paga non solo è stato aggiornato, ma è stato fortemente aumentato per rapportarlo a quelle che sono le paghe degli altri lavoratori che operano in altri settori di attività.

Difatti, quale è la paga oraria di cui al nuovo Contratto?

E' esattamente di L. 339,48 all'ora per i salariati fissi con qualifica di specializzati, di L. 297,80 per i qualificati e di L. 271,55 per i comuni, mentre per i braccianti avventizi la paga oraria è di L. 397,85 per gli specializzati, L. 360,5 per i qualificati e di L. 328,50 per i lavoratori comuni.

La diversità della paga oraria tra salariati e braccianti trova la sua ragion d'essere per il fatto che in quella dei braccianti vi è compreso l'importo del terzo elemento e cioè l'aliquota per le festività, le ferie e l'indennità di anzianità, mentre per i salariati oltre alla paga oraria di cui sopra i datori di lavoro sono tenuti a corrispondere agli stessi l'importo relativo ai 16 giorni di ferie annuali, all'importo della 13ª mensilità, al pagamento del lavoro festivo con la relativa percentuale oraria ed alla corresponsione dell'indennità di anzianità che è stata portata dal 1964 in avanti a giorni 11 all'anno per anzianità fino a 3 anni, a 13 giornate di retribuzione globale per anzianità dai 3 ai 7 anni, a 15 giornate per anzianità dai 7 ai 12 anni ed a 17 giornate per anzianità oltre i 12 anni.

Altro coefficiente a favore dei lavoratori è dato dal fatto che il lavoro straordinario feriale va compensato con la maggiorazione del 23 % sulla paga oraria normale; del 35 % il lavoro festivo e del 40 % il lavoro notturno.

Ancora migliorate le condizioni dei lavoratori agli effetti malattia ed infortunio per cui i datori di lavoro sono obbligati a conservare il posto di lavoro per 150 giorni dalla data in cui si è verificata la malattia od infortunio del lavoratore.

In tutti due i casi i datori di lavoro corrisponderanno una indennità integrativa pari ad un terzo del salario globale giornaliero fino a 90 giorni per i fissi, mentre per i braccianti tale diritto matura dopo il 20° giorno dalla loro assunzione e per la durata di giorni 45.

Altri coefficienti favorevoli ai lavoratori risultano dal Contratto come il periodo di prova; il passaggio di categoria da avventizi a fissi, alla corresponsione dell'importo delle diarie ed alla possibilità di frequentare corsi professionali.

Del Contratto Integrativo di cui sopra la U.I.L.-Terra ha fatto stampare gli appositi libretti che i lavoratori possono ritirare presso la Segreteria della stessa in Piazza Statuto 18 - Torino.

Non possiamo chiudere questa nostra corrispondenza, che vuole essere soprattutto una comunicazione diretta ai lavoratori interessati, senza invitare gli stessi a volersi munire del Libretto e cioè del Contratto di Lavoro perché è solamente attraverso alla conoscenza delle disposizioni di cui al Contratto che possono richiedere ai propri datori di lavoro l'integrale applicazione del Contratto stesso.

* * *

Proprio in questi giorni la U.I.L. Terra si è fatta parte diligente pregando le altre due Organizzazioni Sindacali dei lavoratori agricoli di disporre per una riunione intesa a predisporre le richieste da farsi alle Ditte appaltatrici dei lavori di manutenzione dei giardini e delle alberate della Città di Torino attraverso all'annuale Contratto Aziendale.

Siamo già in grado di comunicare che la riunione di cui sopra avrà luogo giovedì 30 aprile alle ore 15,30, dopo di che, interesseremo le Ditte per la stipulazione del Contratto Aziendale da valere per l'anno 1964.

* * *

Riteniamo opportuno portare a conoscenza dei nostri Organizzati che il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha approvato, autorizzandone l'attuazione con effetto dal 1° luglio 1962, la delibera adottata dal Comitato Speciale per gli assegni familiari dell'I.N.P.S. riguardante la corresponsione degli assegni stessi ai lavoratori agricoli Capofamiglia nei casi di assenza del lavoratore per infortunio, malattia, gravidanza e puerperio.

Ai benefici di cui sopra possono accedere i salariati fissi con contratto inferiore all'anno ed i braccianti permanenti, abituali, occasionali ed eccezionali.

Sono esclusi i salariati fissi in quanto agli stessi è garantita l'erogazione degli assegni in dipendenza del mantenimento della loro iscrizione negli elenchi nominativi per tutto l'anno e sono pure esclusi i braccianti con meno di 51 giornate di lavoro in un anno.

Oltre alla qualifica di capofamiglia bisogna dimostrare di avere prestato almeno 51 giorni di lavoro nell'anno in cui viene presentata la domanda, oppure, giornate 6 di lavoro nei 30 giorni precedenti al verificarsi dell'evento (infortunio, malattia, ecc.) dato questo che si può agevolmente rilevare dai fogli mensili del libretto di lavoro.

Il diritto a percepire l'importo degli assegni familiari si acquisisce:

1) In caso di infortunio gli assegni familiari spettano per il periodo dell'inabilità temporanea debitamente riconosciuta dall'I.N.A.I.L. e comunque, fino ad un massimo di mesi tre.

2) Il diritto agli assegni per il caso di malattia è strettamente subordinato all'erogazione del sussidio di malattia corrisposto dall'I.N.A.M.

3) Per le lavoratrici capo famiglia che si astengono dal lavoro per gravidanza o puerperio gli assegni spettano solo per il periodo di assenza obbligatoria stabilito dalla Legge (in linea di massima 8 settimane precedenti la data del parto ed 8 settimane dopo). In tali casi le relative richieste devono essere corredate dal certificato medico e dal certificato di nascita del neonato, mentre per i casi di aborto spontaneo o terapeutico, il certificato medico deve precisare se esso è avvenuto entro 180 giorni dall'inizio della gravidanza, oppure in periodo successivo.

Per tutti i casi sopracitati gli assegni familiari sono erogati in base a domanda individuale compilata dai singoli aventi diritto, domanda i cui moduli troveranno presso il Collocatore e Corrispondente Comunale dell'Ufficio Contributi Unificati Agricoli.

Inutile dire che la U.I.L. Terra è a disposizione di tutti i lavoratori e le lavoratrici capo-famiglia che si trovano nelle condizioni di cui sopra per la compilazione delle pratiche relative di assegni familiari.

La U.I.L. migliora percentualmente nelle elezioni di Commissione Interna della Montecatini Duco di Avigliana

OPERAI

	1964 voti	1964 seggi		1963 voti	1963 seggi	
UIL	82	3	(73,2%)	106	3	(66,66%)
CISL	30	1	(26,8%)	53	1	(33,34%)
CGIL	—	—		—	—	

Votanti: 1964 229; 1963 306

IMPIEGATI

	1964 voti	1964 seggi		1963 voti	1963 seggi
UIL	38	1	(100%)	32	1

La CISL non ha presentato lista

COMPLETI COMUNIONE
PER MASCHI E FEMMINE
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
TUTTO PER IL NEONATO
SI ACCETTANO BUONI ENAL

PROBLEMA DI ATTUALITÀ

Considerazioni sulla politica anticongiunturale

Nel pieno rispetto delle nostre istituzioni democratiche e nella prospettiva di crescenti scambi con l'estero, quali possibilità di sviluppo vengono aperte alla nostra economia dalle recenti misure anticongiunturali adottate dal Governo? Ecco l'interrogativo che si pone l'uomo della strada alla luce di un esame consuntivo fra il previsto e l'avvenuto, al di là di ogni baldanzosa esortazione del cosiddetto miracolo economico.

Proprio negli anni di più intensa espansione economica, storicamente definita miracolosa nel suo slancio e nei suoi risultati, è rimasto troppo accentuato il divario fra il Nord e Sud, né sono state colmate le gravi disparità nel livello di vita dei cittadini, le quali alimentano quel clima antisociale che costituisce un fenomeno ritardante di ogni sviluppo economico e la palla al piede di ogni programmazione veramente innovatrice.

L'ascesa vertiginosa dei prezzi, molto semplicisticamente attribuita, in buona parte, alle rivendicazioni salariali avanzate dai lavoratori, ha dimostrato il formarsi e lo svilupparsi di posizioni monopolistiche, per natura restie e impermeabili ad ogni trasformazione sociale che possa intaccare il potere economico politico.

Le tariffe elettriche, i prezzi dei concimi, dei cementi, dei prodotti alimentari spinti artificialmente alle stelle, hanno dannosamente ritardato lo sviluppo industriale, edilizio, agricolo allargando e consolidando le condizioni di arretratezza del nostro paese. Di qui la necessità proclamata dal Governo, di una programmazione e di una politica di austerità che da un ordine severo di utilizzazione del reddito nazionale, si estende alla compressione dei consumi voluttuari, all'armonizzazione fra investimenti che accrescono la produttività e investimenti che accrescono il potenziamento umano (pieno impiego, educazione professionale, ecc.)

Già lo schema Vanoni, imponendo limitazioni temporanee di beni strumentali, presupponeva nei consumatori una spontanea propensione al risparmio e riteneva, in tal modo, di allargare e sfruttare le capacità di capitalizzazione dell'intero paese. Oggi, più che mai l'Italia ha urgente bisogno di capitali e deve sollecitare la formazione di risparmio volontario o coatto, se non vuole, in un livello generale di esistenza civile, rimanere distanziata dagli altri paesi nell'ambito del MEC.

Ma ammesso che la suddetta programmazione porti all'accumulazione dei capitali necessari, i criteri orientativi del risparmio e degli investimenti devono essere dettati da una volontà politica, veramente democratica, la quale si sostituisca a quell'equilibrio oligopolistico che, come si è visto, ha funzionato da elemento di freno alle trasformazioni sociali, abbandonando la vita economica del nostro paese alle correnti spontanee di un fatalistico automatismo di mercato. In particolare si dovrà impedire che le rinnovate capacità di risparmio e di investimento favoriscano il sorgere di nuove posizioni monopolistiche o vengano esaurite dalle velleità di sfruttamento oligopoli già esistenti, come si è verificato nei tempi aurei del miracolo economico. Non si dimentichi che, in una libera economia, la politica degli investimenti si fonda su calcoli di convenienza, nulla rilevando che le sue direttive possano o debbano far convergere la produttività privata su quella sociale, nel senso che l'utilità dell'una si avvicini a quella dell'altra. E non si dica che il concetto di programmazione esclude di per sé la libertà totale dell'iniziativa privata, perché è ancora da venire o non è ancora sufficiente l'assicurazione che i controllati, gli operatori economici, non controllino a loro volta i controllori, ossia i governanti. Bisogna bandire dalla rete della nostra economia il tessuto oligopolistico, al quale, secondo noi, risale la causa prima dell'attuale congiuntura.

La necessità di consumare più di quanto si produce è intimamente connessa con la struttura monopolistica in un rapporto di causa ed effetto. Infatti, mentre l'industriale, quando investe il suo capitale, è guidato principalmente dalla promessa del guadagno e secondariamente dalle sue reali disponibilità economiche, potendo ricorrere al credito o al mercato finanziario, la maggior parte delle persone, se non vuole indebitarsi, deve contenere i consumi nei limiti del proprio reddito.

Ma poiché di beni essenziali come la casa e i prodotti alimentari, non si può fare a meno, i consumatori più poveri sono costretti a spendere di più di quanto percepiscono. Ne deriva che l'ammontare della spesa destinata ai consumi essenziali dipende dalla distribuzione dei redditi. Pertanto se la distribuzione della ricchezza nazionale, vuoi per una diversa scelta politica, vuoi per una più estesa diffusione delle capacità professionali, vuoi per altri fattori, (interventi sindacali, favorevole congiuntura ecc.) si sposta, per così dire, verso le classi meno abbienti, quanto più si accresce la quota di reddito dei consumatori più poveri, tanto più aumenta la spesa complessiva dei consumi.

Ma questa variazione della spesa nazionale non determina, ipso facto, l'aumento di produzione necessario a ristabilire l'equilibrio fra domanda e offerta, da cui dipende la formazione del prezzo. I produttori risponderanno che la produttività ha le sue esigenze e che occorre un certo margine di tempo per accertare i gusti del pubblico. Di conseguenza il consumatore, ferma restando l'offerta, è portato ad attribuire al prodotto desiderato un valore superiore a quello reale. Questo sopravalore (si passi la parola) si traduce sul mercato in un aumento di prezzi.

Può darsi che di fronte al rincaro dei prezzi l'industriale trovi la convenienza ad espandere la produzione: ma molto di rado.

L'industriale, normalmente, cerca di far fronte alle nuove richieste con gli stessi fattori produttivi di cui dispone, onde maestranze, macchine, capitali, vengano impiegati al completo ma la produzione aumenta di poco. Ne consegue che rimanendo inalterato il potenziale produttivo, il graduale ritensificarsi della propensione al consumo si risolve in un continuo rincaro dei prezzi. *Se ne deduce anche che in regime di monopolio, si restringe la richiesta di mano d'opera con evidenti riflessi negativi sulla politica del pieno impiego. Nell'attuale congiuntura, la dinamica del mercato del lavoro subisce un ridimensionamento che non può non destare gravi preoccupazioni, colpendo la domanda di beni strumentali, come le auto, se ne limita la produzione con inevitabili pericoli per l'occupazione.*

Il governo assicura che a compensare l'eventuale disoccupazione in determinati settori, altri posti di lavoro potranno essere creati in seguito alle misure adottate per una nuova e più efficiente struttura produttiva. Ma, memori di un passato, in cui il patrimonio umano non è stato sufficientemente coltivato, ci chiediamo se e in quale misura sono stati risolti i problemi della mobilità del mercato di lavoro e dell'educazione professionale della popolazione.

La inadeguatezza del sistema di avviamento professionale rende difficile al lavoratore il passaggio da professione a professione, mentre la lentezza del ricambio aziendale nelle grandi e medie imprese, da un lato e l'inadeguato avvicendamento nelle più piccole, dall'altro, riducono l'apprendistato in condizioni di instabilità, creano nel lavoratore l'avversione a mutare professione, ne alimentano la riluttanza ad uscire dai limiti di un unico mestiere per quanto qualificato o specializzato; inducono, in definitiva, il lavoratore, a cercarsi un posto, stabile e sicuro, nei grandi complessi industriali. Tutto ciò accresce la precarietà del mercato di lavoro, in quanto vengono a manifestarsi gravi squilibri fra abilità richieste e abilità offerte. Considerando che il costo delle necessarie correzioni, vale a dire il costo dei congegni indicati per convertire l'afflusso di mano d'opera sul mercato, è rimasto per troppi anni, principalmente, a carico del lavoratore, gl'investimenti di capitale destinato al miglioramento del potenziale umano, per quanto massiccio, difficilmente potranno operare con la rapidità necessaria.

Si aggiunge che il graduale passaggio della nostra economia da agricola ad industriale, le profonde trasformazioni in atto nell'agricoltura, le necessarie modifiche alle attività commerciali, le esigenze di una programmazione, la cui efficienza è legata, soprattutto, alla mobilità geografica ed interprofessionale dei lavoratori, sono di per se fenomeni fin troppo eloquenti a determinare la necessità di frequenti mutamenti nella preparazione professionale dei lavoratori. L'educazione tecnica monovalente, quell'educazione, cioè, che ha lo scopo di dare al lavoratore una singola determinata specializzazione, non è più sufficiente occorre un addestramento professionale che ponga i lavoratori in grado di attendere a più professioni. Ma poiché da queste esigenze nasce il problema, più politico che economico, di assicurare al paese la completa utilizzazione dell'intero patrimonio umano, in tutte le sue risorse di talenti naturali, se pure si risolve questo problema, il piano di sviluppo economico e di piena occupazione, cui tendono le ricordate misure anticongiunturali, è destinato a rimanere nelle dorate nuvole di una inconsistente politica di platonica memoria.

Vittorio Finotello

PARLANO I PROTAGONISTI

Lusinghieri giudizi degli allievi dei corsi E.N.F.A.P.

Una simpatica manifestazione su l'annuale mostra dei lavori da essi eseguiti

Della nostra ENFAP del 5 aprile di cui abbiamo dato un resoconto nel numero precedente, parlano in questo scritto i veri protagonisti: gli allievi partecipanti.

Evidentemente non sono composizioni che possano essere indicate come modelli di lingua italiana, bisogna tenere conto che il loro titolo di studio è la licenza elementare, ma tuttavia pensiamo che hanno il pregio di essere genuini e pertanto meritano di essere letti e di raccoglierne alcuni passi.

Cominciamo da quello scritto dall'allievo Primo premiato:

Scarinzi Pietro: «A mio parere la mostra è stata bene organizzata e penso che il premio che mi è stato dato sia giusto. Il nostro corso si basa sulla meccanica e quindi è stato bene premiare il lavoro fatto da me perché era un lavoro di aggiustaggio».

L'allieva *Paciello Antonietta* dice: «Per me la mostra era molto, molto bella. Non ne avevo mai vista una così bella! Vorrei avere una fotografia per ricordo. Erano tutti gentili e c'erano quadri molto belli. Non avrei mai immaginato che ci avrebbero dato tanto. Sono corsa a casa a raccontare tutto ai miei cari genitori, i quali mi hanno detto di essere contenti che io vada in questa scuola».

Pezzano Giuseppe: Benché il suo lavoro non abbia avuto alcun premio, ha avuto gentili parole per la manifestazione. Scrive infatti: «La mostra mi è piaciuta tanto. E' il primo anno che frequento i corsi ENFAP ed ho fatto anche io un piccolo lavoretto che è stato però scartato dalla giuria. Non importa, mi serve come lezione per l'anno prossimo. Spero di fare qualcosa di meglio e meritarmi così anch'io un premio. Mi sono piaciuti i discorsi che hanno fatto sia il nostro direttore che gli altri intervenuti. Mi sono complimentato con i miei compagni che hanno avuto il premio ed auguro anche a loro di essere premiati ancora anche un altr'anno».

Maglio Alfredo, un valente pittore anch'egli premiato ci ha detto: «E' stata un'organizzazione magnifica, degna di chi ha dato tanto per la sua riuscita e dà tanto per cercare di migliorare la nostra istruzione. Sono stato felicissimo di aver partecipato anch'io e ringrazio tutti per il mio premio».

Vercelli Felice, dice che gli attimi che hanno preceduto la premiazione «sono stati attimi di ansia durante i quali si stava con il fiato sospeso», mentre *Sinopolis Alfredo* ha detto che «non pensava che la mostra avrebbe avuto l'importanza che invece ha avuto. Credevo fosse una manifestazione come tutte le altre, invece ho visto che è importante per un ragazzo come me avere un giorno come questo da ricordare con un premio»

Per ultimo desideriamo riportare quasi per intero il tema dell'allieva *Pacucci Maria*, perché pensiamo che meglio di ogni altro renda l'idea di cosa hanno provato questi ragazzi:

«Domenica 5 aprile per me è stato un giorno che non dimenticherò mai perché è stata la prima volta che mi sono trovata dinanzi a persone così brave. All'inizio il sig. Ferro ci ha fatto un discorso tanto bello che non mi sarei mai aspettata. Finito il suo discorso hanno parlato altre persone ed hanno sorteggiato la radiolina. Mentre distribuivano i doni arrivarono al ventesimo premio e sentii che chiamarono la signorina Pacucci Maria. Io, talmente emozionata che mi chiedevo tra me se avevano proprio detto il mio nome o se si erano sbagliati, così mi alzai e mentre arrivai vicino al banco del Presidente Naz. dell'ENFAP ero così emozionata che non sapevo se dargli la mano destra o la sinistra. Sono molto, molto contenta. Il 5 aprile per me è una giornata che non dimenticherò per tutta la vita».

Con questa breve panoramica di impressioni dei ragazzi si chiude questa annuale manifestazione dell'ENFAP. Permetteteci di essere un pochino orgogliosi di questa manifestazione e di tutta l'attività dell'ENFAP, sappiamo di non fare molto soltanto cerchiamo di farlo nel migliore dei modi.

Scalino per scalino pensiamo che un giorno la UIL di Torino potrà avere un centro di addestramento funzionante ed efficiente, vogliamo arrivarci gradatamente per arrivare bene. Vogliamo imparare la lezione che questi ragazzi ci hanno dato e che è stata ben ricordata dal segretario Federici nella manifestazione del 5 aprile: «Anche le cose semplici e piccole se fatte bene e con amore possono diventare importanti e grandi».

Vorremmo proprio un giorno poter dire che partendo da modesti corsi di istruzione complementari per apprendisti siamo arrivati ad un centro di addestramento professionale ENFAP come già esiste in molte città italiane, siamo certi che ci arriveremo se sapremo fare anche i primi passi bene ed è perciò che l'ENFAP di Torino pone tanta cura per l'effettuazione di questi corsi.

Corrado Ferro

Inchiesta sui problemi sociali

La preparazione professionale degli apprendisti in Italia

Dal 19 gennaio 1955, e successivamente dal 30 dicembre 1956, una Legge e un Regolamento impongono e incanalano le norme per la preparazione professionale degli Apprendisti in Italia per il conseguimento entro il minor tempo possibile della qualifica operaia.

Sulla carta tutto è bello e piano.

Di qua: norme di legge e istruzione di regolamento. Programmi per lo svolgimento di quanto è necessario svolgere. Fondi in denaro sonante, per i vari servizi e le varie operazioni di lotte contro l'analfabetismo di ritorno e l'impreparazione culturale e tecnica di vaste masse di giovani, che altrimenti sarebbero condannati vita natural durante al bracciantato e alla manovalanza, e alla vendita delle pietrine per accendini sulle molte piazze d'Italia, ove invano si cerca l'operaio qualificato. Neppure la lanterna di Diogene non riesce a scoprire tale Uomo che diventa sempre più prezioso. Per tale motivo Apprendita, Operaio, Specialista, ecc., qui lo scriviamo con la maiuscola in segno del rispetto che si deve a persone tanto valide.

Dunque, le Leggi ci sono, i quattrini anche, e i programmi pure, perciò parrebbe che questo problema corra verso la migliore soluzione su un binario rettilineo, privo di difficoltà e intoppi

Di qua è così. E di là?

Di là: Istituti, Enti e Aziende gestori e gestrici dei Corsi per gli Apprendisti. Anche di là, sulla carta, tutto è bello e piano.

Gli Enti ci sono; gli Istituti non mancano; Aziende che vogliono e possono interessarsi dei loro Apprendisti, fortunatamente se ne trovano ancora. Sulla carta le cose filano come olio filante. Si presenta una domanda al competente Ministero, si allega un piano preventivo di spese e si attende. Le pratiche burocratiche vengono svolte con molta prontezza; encomiabile in questa vera lotta contro l'ignoranza e la necessità, e i fondi necessari al funzionamento vengono depositati in Banca a disposizione di chi è autorizzato a rendere esecutiva la preparazione degli Apprendisti. Naturalmente la preparazione culturale e tecnica non si fa soltanto con i programmi, ma anche con le persone. Insegnanti pronti ad insegnare ve ne sono... e il treno può correre veloce sul binario predisposto

L'elenco degli istituti, enti ed aziende è buono nella nostra provincia comprende notissime istituzioni, valide per la loro specifica preparazione allo scopo. Da segnalare quest'anno anche il Comune di Torino che ha ottenuto la gestione di un gruppetto di classi Per molti aspetti del delicato e prezioso problema pare sia un esperimento degno di osservazione Un grande comune, una metropoli addirittura, non lega il suo nome a tentativi assunti alla leggera, perciò ci riserviamo di osservare, mettendoci anche noi nel numero dei diversi, che in vari enti e, ancor più nel Comune di Torino, ricco di esperienze di oltre mezzo secolo nel campo della preparazione professionale dei giovani, ripongono molta fiducia Ad ogni modo osserveremo, vaglieremo e riferiremo. Di qua, di là! E dall'altra parte ancora?

Dall'altra parte ancora l'oggetto di tante previdenze e cure e speranze, cioè l'Apprendista con la maiuscola Noi soliti eternamente ingenui, poiché tutto sulla carta appare liscio almeno al sapone, ci illudiamo che anche per l'apprendista tutto sia bello e desiderato Tutti lo cercano, tutti vogliono tutti lo spronano. Tutti sono disinteressati e gli dimostrano che agiscono unicamente quali colombe dal desio chiamate, a fin di bene, per il suo avvenire. Certamente l'apprendista ha la via facile per giungere alla qualifica professionale. Locali accoglienti, insegnanti volenterosi ed abili, programmi dettati da esperienze molteplici, un piccolo esercito di persone che si dedicano a lui, datori di lavoro che gli pagano come ore lavorative le ore di scuola. Magari a denti stretti, ma pagano, e con denti meno stretti aprono la bocca al sorriso di fronte alla contropartita di opportuni sgravi fiscali. Materiale didattico, cancelleria, libri di studio gratuitamente forniti, premi in denaro ai più volenterosi.

Tutto bello, tutto fila liscio, tutto apre il cuore alla speranza, ma qualcosa putroppo rimane soltanto speranza. Per pessimismo congenito siamo contrari al miracolismo, che pare imperversi nelle intenzioni di chi presiede a imprese di grande mole, ma ci pare che dopo quasi un decennio di tentativi ed esperienze il problema dell'apprendistato e la sua logica soluzione nella qualificazione possano essere conclusi lodevolmente. Ci pare invece che sia sempre più problema. Perciò nelle prossime puntate ci riserviamo di esaminarlo partitamente.

A. Luigi Carta

RITAGLI

Il perchè del boom italiano

Il settimanale francese l'Express in una analisi della situazione attuale italiana va alla ricerca delle cause che la hanno determinata e parlando del boom del periodo appena trascorso dice che per dieci anni l'economia italiana aveva prospettato grazie alla disoccupazione che deprimeva i salari ed assicurava agli imprenditori italiani i profitti più elevati d'Europa. Dieci anni del miracolo hanno fatto sorgere grattacieli, supermercati e nuove fabbriche... Quando i salari, lo scorso anno, ricuperarono una piccola parte del ritardo accumulato, fu la crisi economica. I profitti del miracolo dice il giornale erano serviti a produrre il superfluo a scapito del necessario. La nascita e la necessità del centro sinistra derivano da tale situazione e per correggerla secondo noi non bisogna agire con la stessa sprovvedutezza e con lo stesso semplicismo (sia pure alla rovescia) usati negli anni che portarono alla presente situa- [illegible]

L'uomo che ha la vocazione e la passione del potere

La polemica politica riguarda il sindacato per i riflessi che la politica stessa può avere nell'azione sindacale anche se è nostra opinione che l'area di operatività dell'organizzazione sindacale è autonoma e distinta da quella del partito politico. Il nostro interesse quindi a questo «ritaglio» è puramente incidentale ed ha valore in quanto riporta il giudizio su di un uomo [illegible] Il Corriere della Sera a proposito di Amintore Fanfani e della seconda sua polemica sul centro sinistra scrive «l'alternativa a Moro non può [illegible] il nome di Fanfani. [illegible] è un uomo che ha la vocazione e la passione del potere. [illegible]»

CONSIDERAZIONI NEI PRIMI MESI DELL'ANNO

La congiuntura nella prospettiva economica

Buone prospettive internazionali - Situazione agricola ed industriale in Italia Ancora troppo accentuato il divario fra prezzi all'ingrosso e al consumo - Mantenere integro il livello dell'occupazione è l'impegno che deve assumere il Sindacato

Abbiamo avuto occasione in un precedente articolo di esaminare l'andamento economico del nostro Paese nel 1963 sulla scorta di una indagine condotta dalle Camere di Commercio. La relazione sulla situazione economica del Paese presentata dal Ministro competente non ha sostanzialmente modificato i dati da noi già indicati e soprattutto le direttrici che hanno caratterizzato, nell'anno trascorso, la nostra economia e pertanto non ritorneremo sull'argomento. Ciò non significa da parte nostra una sottovalutazione dell'importanza del documento presentato recentemente dal Governo e sul quale si sono già sentite molte opinioni, bensì l'aver considerato di portare più innanzi il discorso interessando i lavoratori a seguire la congiuntura così come si è venuta delineando in questi primi mesi del 1964.

E' un periodo questo, in cui molto si parla di problemi congiunturali, di stabilità economica, di equilibri che devono essere riconquistati E' bene pertanto si faccia attenzione a come veramente si vanno muovendo le cose poiché, sarebbe dannoso per il Sindacato lasciarsi fuorviare da alcuni aspetti ambientali, o da altri settoriali e perdere di vista il quadro generale della situazione economica nel quale l'organizzazione deve muoversi per efficacemente tutelare i lavoratori

Intanto dobbiamo dire che nei primi mesi dell'anno la congiuntura internazionale si presenta con prospettive buone; è soprattutto favorevole negli U.S.A e questo dimostra le grandi possibilità di fondo dell'area statunitense dove il delicato problema della disoccupazione ha prospettive di miglioramento a seguito di un allargarsi del potere d'acquisto delle grandi masse e quindi di un accrescimento della domanda di beni che per essere soddisfatta creerà nuovi posti di lavoro.

In Gran Bretagna si è riscontrato un lieve spostamento del rapporto fra investimenti redditi e consumi a favore di questi ultimi e ciò ha indotto l'autorità competente a provvedimenti che sono stati discussi soprattutto sotto il profilo politico di vigilia elettorale. Tuttavia la situazione economica inglese è oggi tranquillante, ma le aspettative per la risoluzione di alcuni grossi problemi di fondo sono sempre più diffuse ed in sostanza la battaglia per l'avvicendamento al potere volge alla scadenza inderogabile del prossimo autunno. Questo deve essere collegato con la visione degli stessi problemi economici propri dell'Inghilterra e indirettamente della zone che intorno ad essa gravita.

Per il Mercato Comune l'ultima inchiesta congiunturale permette di formulare previsioni più ottimistiche di quelle di qualche mese fa. Nel campo dei beni di consumo l'espansione è stata meno pronunciata che in precedenza.

L'industria meccanica è quella caratterizzata da giudizi più favorevoli nel settore produttivo di beni strumentali.

Le prospettive della produzione sono (globalmente considerate nei Paesi della CEE) volte verso una graduale seppure contenuta espansione.

In posizione più favorevole di tutti i Paesi partecipanti è la Germania dove la produzione aumenta non solo per un accrescimento della domanda da parte del mercato interno, ma anche per far fronte a quella dei mercati stranieri mediante l'esportazione.

Per quanto riguarda la Francia possiamo dire che la inflazione strisciante è sempre una minaccia aperta nonostante segni apparenti di buon controllo della situazione e di una attività produttiva che tuttavia non ha più lo slancio dell'estate '63; l'ottimismo in Francia è dunque meno diffuso.

Il Belgio e l'Olanda si mantengono in posizioni solide e sopportano bene la congiuntura presente controllando i sintomi di inflazione.

Dopo questo sguardo alla situazione dei Paesi occidentali con i quali, in forma prevalente è legata all'economia del nostro Paese la situazione attuale in Italia come essa si presenta alla luce dei sondaggi fatti dagli Istituti economici specializzati nel rilevare gli andamenti congiunturali.

Il settore agricolo aveva fatto sorgere forse troppe speranze di risultati per il 1964 enormemente migliorati rispetto a quelli ottenuti nel 1963. Ma l'andamento del clima con insistenti piogge e il ritardo nel fiorire della primavera, smorzano gli entusiasmi primitivi e fanno valutare con più cautela e forse con più realismo le possibilità dei futuri raccolti. Tuttavia, è opinione generale che il 1964 offrirà una produzione agricola nettamente superiore a quella dello scorso anno. Il problema più grave è pur sempre quello della zootecnia dove anche i recenti accordi di Bruxelles non fanno supporre possibilità di concorrenza dell'allevamento interno con la produzione straniera di carni.

Veniamo ora al settore industriale che è quello che ci interessa più da vicino. Le opinioni sono quelle che il tasso di incremento della produzione non dovrebbe essere inferiore a quello già rilevato nel 1963.

Ciò nonostante alcuni dati del primo mese dell'anno non risultano del tutto favorevoli in quanto presentano un incremento produttivo inferiore alla media dello scorso anno. Ma non può basarsi un giudizio né una previsione sul risultato di un solo mese e soprattutto di quello di gennaio ancora troppo vicino al periodo critico della crisi che gradualmente si sta cercando di superare.

Anche la produzione dell'acciaio nel primo bimestre è diminuita del 0,5 % rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e ciò deve indurre ad intensificare gli impegni imprenditoriali, pubblici e privati, in questo settore perché un aumento della importazione di acciaio aggraverebbe ulteriormente la nostra bilancia dei pagamenti. L'attività edilizia ha subito una diminuzione non solo per effetto stagionale ma per una serie di cause che sarebbe troppo lungo esaminare.

E' necessario dunque che si operi in modo da far riprendere nel più breve tempo possibile l'attività di questa branca vitale della nostra economia alla quale sono collegate molte altre produzioni di differenti settori che insieme costituiscono la nervatura del nostro sistema produttivo. L'industria automobilistica, nonostante alcune perplessità verificatesi proprio in questi ultimissimi tempi sembra possa proseguire l'espansione anche nei Paesi, come l'Italia dove in genere i livelli dell'ordinazione, secondo l'inchiesta della CEE non è molto favorevole. Le stesse preoccupazioni nella produzione della vasta gamma degli elettrodomestici si sono molto attenuate dopo l'annuncio delle modifiche che verranno apportate alla regolamentazione delle vendite con sistema rateale. In sostanza, trascurando per mancanza di spazio la citazione di altri comparti, si può dire che il livello della produzione italiana non è solo sostenuto ma vi sono buone probabilità di un rafforzamento sempreché naturalmente possano avere effetto gli strumenti anticongiunturali che sono stati messi in atto e possono essere d'altra parte liberate alcune restrizioni del credito rese necessarie in una prima fase della presente congiuntura.

Per quanto concerne le forze di lavoro si riscontra una maggiore pesantezza e soprattutto la rilevazione di gennaio denuncia un aumento dei sottoccupati il che potrebbe essere un segnale di allarme da non sottovalutare Sebbene non ci si trovi di fronte ad un incremento preoccupante della disoccupazione è certo tuttavia che soprattutto nelle zone a più alto sviluppo è venuta meno quella attenzione in precedenza esistente e che rendeva la domanda di mano d'opera molto superiore alla offerta. E' ancora troppo presto per dire se stia formandosi un fenomeno di eccessiva disponibilità della forza di lavoro ,ma è questo un punto delicatissimo della situazione attuale che va osservato con molto scrupolo dalle organizzazioni sindacali a tutti i livelli. Non serve, a nostro avviso, constatare che nel 1963 si è ridotto il numero degli iscritti nelle liste di collocamento; il fatto che persone prima fuori del ciclo produttivo abbiano potuto inserirsi rende per il sindacato ancor più impegnativo il compito di farvele permanere. Mantenere quindi integro il livello dell'occupazione è l'impegno che ci si deve assumere anche se comporterà alcuni sacrifici alla collettività. Per ultimo diamo uno sguardo ai prezzi e al costo della vita. Nel settore alimentare l'attività di scambio è stata soddisfacente; non così per le materie industriali dove le difficoltà creditizie si sono fatte maggiormente sentire. I prezzi all'ingrosso dei generi alimentari, anche per effetto delle importazioni, sono lievemente diminuiti, mentre hanno segnato degli aumenti quelle delle materie industriali. Poiché tuttavia secondo la statistica, questi movimenti in discesa ed ascesa si compensano ne risulta che la media dei prezzi all'ingrosso è lievemente aumentata. Ciò del resto era previsto poiché scopo delle misure prese dal Governo è quello di arrestare la rapida crescita dei prezzi e sarebbe miracolistico supporre una interruzione del processo in atto nello scorso anno con un blocco repentino di tutti gli aumenti. La scala mobile del resto riflette proprio questa realtà ed aumenta registrando in ritardo l'andamento del costo della vita.

Il costo della vita risulta con aumenti meno accentuati del passato ma sarà bene avvertire che il nuovo indice con base 1961 è più smorzato nella reazione alle variazioni di quanto non fosse quello precedente con base 1938. Se si osserva invece la elaborazione della Camera di Commercio di Milano si nota con maggior evidenza come il divario fra i prezzi all'ingrosso e i prezzi al consumo sia ancora molto accentuato anche nel 1964. E' quindi presente questo fenomeno che bisogna inserire ogni discorso intorno alle responsabilità del sindacato nell'ora attuale

Vano sarebbe illudersi di contenere le esigenze fondamentali della classe lavoratrice su delle verbali affermazioni di politica economica. E' quindi indispensabile che non solo il Governo ma anche gli altri Enti da quelli comunali alle cooperative di consumo, ai gruppi che operano nel settore del commercio e della abitazione si impegnino perché il costo della vita renda stabile la remunerazione attuale del lavoratore creando quindi le vere premesse per ogni serio discorso circa il programma di sviluppo della nostra economia.

Emanuele Federici

'L TEMPÔRAL

Na nivôla grisa e côn n'autra scura
smàciô 'n s-cama e vene-i sù d'la val,
ij pajsan tôcô le vache da'n pastura
përchè 'l tèmp minacia gran tempôral.

La losna e ij crèp sèch dal trôn
a rimbômbô fort par côle côlin-e,
'l vènt sciapa le piante, marssa ij bussôn
e le prime stissa fan côre le galin-e.

'N t'un môment a ven scur côme 'd sèira;
e a na ciabota distent, quasi spërdùva
n'a fômna a guarda bin dan siéra
lassà, al so fieul ca guërna l'uva.

Côla mama cria côn tuta la vôs
par dije al fieul da scapè a cà;
la tèmpesta vèn già grôssa côme nôs
e'n côi paragi 'l trôn le 'dco cascà.

Côla povra dona tuta sôla e sburdija
e disperà, su sara 'n tla stala scura,
côn l'acrime a jeul dis n'Ave Maria
e prega 'l Signôr par sôa creatura.

Na lônga ôra le durà côl infern,
ma quand che 'l tempôral le tut passà
sôla côl ciel tôrna bel serèn
côle piante côle vigne sôn tute pià.

L'aria le frèida, l'aspet trist desôlant
côme d'invèrn, e sôn bianche le colin-e;
dop che côla gènt l'ha travaià tant
l'han gnanca pi 'd meglio par le galin-e.

Côla dona va fora e sbuta guardè
quasi inebitija côla distesa trista e bianca,
la sôa bôca a peul pi nen ciamè
përchè le sensa vôs e 'l côragi ij manca.

Ma guarda fissa a côla casetta sperdùva
'n mes al bianc batù da'n sôl bel;
al tempôral ca l'ha brusale tuta l'uva
pi nen al pensa, ma pensa a so mârjel.

Mèntre ca guarda sèmpre fissa lassà,
ij smia 'd sente na vôs ca la ciama,
e côla creatura man man ca ven già
a cria pi fort par ciamè sôa mama.

Mama, mama piôra pi nen, sôn salvame!
parla mama, guardme, sôn turna sì
'l trôn mac nà côla friss la brusame;
ma mèntre tèmpestava mi pregava par ti.

Si bel cheur, das sôn tranquila, côntenta,
e ringrassiô 'l Signôr ca l'ha vôluto salvè,
ij mangerôma mac pi 'd tôma e'd pôlenta
ma tij sos ancôra da pudeile 'n brassè.

G. REDA

Giorn. VII. 65

1° MAGGIO 1964

LAVORATRICI, LAVORATORI!

In tutto il mondo libero si celebra nella giornata del 1° Maggio la Festa del Lavoro che gli Operai, i Contadini e gli Impiegati di tutti i Paesi dedicano alla rievocazione delle lotte per la emancipazione delle classi lavoratrici.

La UIL nel portare il proprio fraterno saluto ai lavoratori italiani ritiene di dover riaffermare gli obiettivi che il movimento operaio si pone per il progresso sociale del Paese.

Il miglioramento del tenore di vita di tutto il popolo italiano, l'abolizione degli squilibri sociali, il più completo inserimento dei Sindacati nella vita democratica della Nazione, rappresentano i presupposti per la continuazione storica dell'azione del movimento sindacale che ha permesso, attraverso il metodo democratico, di far compiere alle passate generazioni grandi progressi al mondo del lavoro.

La UIL però sente il dovere di mettere in guardia al tempo stesso i lavoratori da ogni azione eversiva che possa compromettere questo processo di sviluppo nella giustizia sociale, che è realizzabile soltanto nella misura in cui il movimento sindacale può liberamente contribuire al consolidamento delle istituzioni democratiche.

La UIL nel respingere, con la massima decisione ogni tentativo tendente a trasferire sulle classi lavoratrici le difficoltà di ordine congiunturale, impegna la propria azione per lo sviluppo economico del Paese, per una efficace difesa del potere di acquisto delle retribuzioni e del pieno impiego. Ciò significa altresì la realizzazione di un sistema di sicurezza sociale, di un decisivo incremento dell'edilizia popolare, di una definitiva soluzione del problema della scuola, democratica ed effettivamente aperta a tutti i cittadini.

LAVORATRICI, LAVORATORI,

in questo 1° Maggio 1964 la UIL vi invita a stringerVi solidali e compatti attorno al sindacalismo democratico che in tutto il mondo opera per l'affermazione degli ideali di giustizia e di libertá e che nella libera Europa, attraverso l'azione rivendicativa dei lavoratori, è garanzia di pace, di benessere e di progresso.

Lavoratori, unitevi a questa grande lotta che la UIL conduce nel Paese per elevare le condizioni di vita e di lavoro, per difendere la libertà e per l'abolizione degli squilibri economici.

Lavoratori! soltanto difendendo il proprio insostituibile ruolo nella Società democratica, la classe lavoratrice italiana potrà guardare con rinnovata fiducia all'avvenire.

Evviva i Lavoratori! **Evviva il 1° Maggio!**

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
TORINO
UNA COPIA L. 30

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 80 — Cronaca lire 100 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Meucci 1 (angolo piazza Solferino) telefono 530.525 — Società Subalpina piazza Derna 200 Torino.

Anno XV - N. 9 - 18 Maggio 1964
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Giorn. VII. 65

GARANTIRE IL RISPARMIO

Da molti mesi uomini di Governo, economisti, settimanali d'informazione e quotidiani, dicono che in Italia si deve risparmiare di più per raddrizzare le cose, il che vuol dire consumare di meno, almeno così è stato affermato in un dibattito televisivo. Vorremmo dedicare questa nota all'argomento per chiarire alcuni aspetti della questione. Intanto non è sempre certo che si possa consumare di meno. Vi sono dei limiti ai consumi posti dalle necessità indispensabili della esistenza, la quale deve poi rispondere alle condizioni generalmente e mediamente diffuse nell'ambiente in cui si vive, poiché è impensabile un ritorno all'età della pietra. Quando per esempio, si sollevano scandali per le troppe automobili acquistate, per l'eccesso di televisori o di elettrodomestici introdotti nelle famiglie, può anche darsi che il discorso abbia una certa giustificazione se inquadrato nelle contraddizioni ancora esistenti in Italia, dove purtroppo si riscontrano da luogo a luogo, da zona a zona, eccessive differenze nelle condizioni medie delle popolazioni. E tuttavia è nella logica che dove il tenore di vita si è elevato ad un livello vicino a quello delle progredite nazioni europee, si propenda ad acquisti di quei beni che potrebbero sembrare superflui.

Ma stabiliamo innanzitutto se è poi vero che in Italia ci si è messi a scialacquare in modo tanto allegro. Per esempio un quotidiano ha scritto in questi giorni che gli italiani si sono abbandonati con spensieratezza agli acquisti di prestigio, e se anche ora è indispensabile un periodo di austerità molti continuano a piangere e a scialare. Non mettiamo in dubbio che vi siano classi sociali che spendono a dismisura, ma non perché non abbiano le possibilità di farlo, bensì perché il nostro sistema tributario è tale da non consentire un freno in casi del genere. Per contro la vasta massa dei cittadini, quelli che si usano definire «percettori di redditi da lavoro dipendente», non possono andare oltre il margine stabilito dal soddisfacimento dei bisogni fondamentali del sostentamento personale e familiare integrato dalle spese per la cultura, e per lo svago. E' appunto sull'ultimo aspetto della spesa, lo svago, che di solito si appunta la critica degli attuali censori del costume spendereccio. Non si risparmia più. Ma è poi vero? Intanto si dice che si consuma in proporzione eccessiva rispetto agli investimenti e che questo fatto è dovuto ad un indirizzo politico non ponderato, alla mancanza di riflessione degli organismi sindacali, alla facilità con cui si liberano le inappagabili aspirazioni umane. Prima del 1963, si sono avute annate in cui i consumi sono aumentati ad un tasso superiore a quello degli investimenti e precisamente nel 1952 e nel 1958, quando, il Centro-Sinistra non era neppure alle viste. Eppure, nonostante la diversa distribuzione delle risorse nazionali, nulla è crollato nella nostra economia e vi è stata possibilità di ripresa e di mutamento di tendenze, giacché i tassi si sono invertiti e il risparmio ha avuto un incremento minore dell'investimento. Per prima cosa dunque non volgiamo tutto al tragico anche se è certamente saggio non convincersi che si possa continuare all'infinito a consumare con un ritmo proporzionalmente crescente rispetto a quello dell'investimento.

Ci sembra a questo punto sia bene ricordare come consumi ed investimenti siano strettamente legati al risparmio, infatti se si consuma troppo non si risparmia, se non si risparmia non si può investire, se non avvengono gli investimenti a lungo andare diminuisce la produzione e quindi le fonti che consentono di alimentare gli stessi consumi. Grosso modo questo è il sistema che regge ogni economia.

La relazione generale sulla situazione economica del Paese contiene una affermazione che ci sembra di dover riportare per stabilire la verità anche in tema di rapporti fra redditi ed investimenti. Si dice infatti che il rapporto medio fra gli investimenti ed il reddito del 1963, pari al 24,6%, risulta ancora particolarmente elevato se lo si confronta con gli analoghi rapporti accertati in altri sistemi economici.

Parliamo ora del risparmio, intanto il processo di contenimento era già cominciato nel 1962, anche se nel 1963 si è avuta una accentuazione del fenomeno. Nel 1961, per esempio la quota destinata a risparmio netto sul reddito nazionale era del 19,1%, nel 1962 del 18,5% e nel 1963 del 15,4%. E più indietro ancora, per esempio nel 1953 del 10,13%.

Le quote destinate a risparmio nel 1963 sono però ai livelli del 1957 e del 1958. Se è vero pertanto che il risparmio netto è diminuito nel 1963 del 5,9% tale dato va considerato entro il quadro degli antecedenti già verificatesi, perché tutto non prenda l'aspetto di un tambureggiamento propagandistico o di una filosofia morale a senso unico.

Sarebbe da parte nostra un peccare di ottimismo se non dicessimo che vi è stata in effetti una diminuzione del risparmio che si è riscontrata anche nei depositi presso le banche e le Poste.

Detto ciò ci sembra che si possa convenire nell'affermare che nel nostro Paese, anche nel 1963, si è risparmiato, certo meno che in altri anni, ma non in misura inferiore, in rapporto al reddito, a quella di periodi in cui non operavano elementi d'incitamento alle riforme sociali come oggi. Quindi non è, a nostro parere, la via politica scelta ad avere influenzato questo aspetto della nostra congiuntura economica.

Il risparmio, lo abbiamo già detto è però indispensabile, ma bisogna invogliare al risparmio e perché i lavoratori e i cittadini in genere siano indotti a mettere da parte quanto è loro possibile del bilancio familiare, debbono essere sicuri di non vederlo sfumare per effetto della svalutazione monetaria. Per risparmiare dunque è necessario dare delle garanzie al risparmio. Ed è quello che la nostra organizzazione ha chiesto in uno dei suoi punti programmatici. Il risparmio garantito è l'unico mezzo perché parte del reddito trovi le vie degli investimenti e incrementi pertanto la produzione.

(e. f.)

CON LA UIL PER IL PROGRESSO NELLA LIBERTA'

Celebrato ad Aosta il 1° Maggio festa del lavoro

Viglianesi: solo il sindacato democratico può consentire le necessarie riforme capaci di dare un volto moderno e più giusto al nostro Paese - Inutile disperdere le forze del lavoro nell'inseguimento mitico di astratte questioni di principio: preferiamo chiamarle alla lotta attorno a problemi reali, concreti, realizzabili; l'ammodernamento della macchina burocratica dello Stato; la casa; la scuola; la sanità; la sicurezza sociale; Problemi di notevole importanza che implicano di per sè una vasta unità di lavoratori

La manifestazione ufficiale con la quale la UIL ha celebrato il 1° maggio 1964, si è svolta ad Aosta, con la presenza del Segretario Generale compagno Italo Viglianesi. La scelta di questa città non è stata casuale. essa ha voluto sottolineare la continuità e la unitarietà dell'azione della UIL in questo estremo e meraviglioso lembo del nostro Paese. La Val d'Aosta, più suggestiva che mai sotto il sole meraviglioso di una lieta primavera, ha risposto con la generosità di sempre all'appello della UIL.

Il teatro Giacosa, gremito di lavoratori, ha così accolto, festante, la presenza e la parola del compagno Viglianesi.

Il Segretario Generale della UIL è stato presentato agli intervenuti dal Segretario della Camera Sindacale di Aosta, Ravet. Grandi applausi hanno accolto Viglianesi alla tribuna.

Mai come quest'anno, ha esordito Viglianesi, il 1° maggio si celebra in una situazione economica e politica che, assieme a speranze ed attese, vede in giuoco l'avvenire ed il ruolo della classe lavoratrice del nostro Paese. Il momento ci impone di consolidare, nell'attuale fase congiunturale, le posizioni già conquistate dai lavoratori in questi anni di dure lotte. Prima fra tutte, la difesa dell'occupazione e del tenore di vita delle classi lavoratrici. Prestarsi oggi ad avventure demagogiche tendenti a riportare il Paese nel caos economico od a gettarlo nella spirale dell'inflazione, può certamente costituire un obiettivo per coloro i quali, come i comunisti, attraverso lo scardinamento dello Stato e dell'economia perseguono un obiettivo di potere totalitario.

I sindacati democratici hanno invece un interesse diametralmente opposto: attraverso il consolidamento delle conquiste acquisite, essi intendono preparare la classe lavoratrice ai necessari successivi passi innanzi ed intendono inserire i lavoratori in modo organico nella politica e nelle prospettive della programmazione. Non a caso, ha proseguito il senatore Viglianesi, la UIL ha sempre sostenuto tenacemente questa politica: essa è la sola che possa consentire le necessarie riforme capaci di dare un volto moderno e più giusto al nostro Paese: ci sembra inutile, ha detto ancora l'oratore, disperdere le forze del lavoro nell'inseguimento mitico di astratte questioni di principio, preferiamo chiamarle alla lotta attorno a problemi reali, concreti, realizzabili, l'ammodernamento della macchina burocratica dello Stato; la casa; la scuola; la sanità; la sicurezza sociale, Tutti problemi di importanza storica e determinante che implicano di per sé una vasta unità dei lavoratori.

Di fronte a questa esigenza obiettiva sta invece la premeditata rottura del fronte sindacale già perpetrata dai comunisti nei settori del pubblico impiego e nelle campagne. è così miseramente crollato il mito di una unità della classe lavoratrice tanto invocato a parole dai comunisti, e da costoro calpestato ogni volta ciò sia necessario e utile alla strategia del partito ed ai suoi fini di potere.

Se tutto questo sembra appartenere alla logica totalitaria ed agli obiettivi che i dirigenti comunisti perseguono, ha proseguito il Segretario della UIL, appare viceversa del tutto incomprensibile l'irresponsabile avallo che certi dirigenti sindacali socialisti della CGIL offrono a quella politica. In pieno contrasto con l'azione del proprio partito impegnato in una difficilissima azione di Governo, quei dirigenti socialisti si assoggettano infatti alle direttive comuniste, sostenendole apertamente e rendendosi complici della offensiva totalitaria e reazionaria contro la nuova politica di centro-sinistra.

Noi lasciamo volentieri a questi dirigenti la prerogativa di considerare una organizzazione totalitariamente comunista come un baluardo di libertà, ha continuato l'oratore; ma ci sembra poi che si arrivi alla rinuncia completa di ogni autonomia di decisione quando in occasione di uno sciopero manifestamente politico e anti-governativo come quello che i comunisti pretendono di imporre alla cittadinanza (sciopero dei ferrovieri), si arrivi, da parte di socialisti che hanno responsabilità di governo anche se non in prima persona per lo meno come dirigenti, al punto di lanciare manifesti comunisti contro il Governo assieme ai comunisti o agli altri socialisti «scissionisti» che militano all'opposizione (vedi iniziative del genere degli onorevoli Santi, Foa e Novella).

Se si continuerà di questo passo, ha detto Viglianesi, i sindacati democratici dovranno trarre, a breve scadenza, conclusioni anche politiche della situazione: dovremo esaminare fino a che punto, ha concluso il Segretario Generale della UIL, l'equilibrio di cui danno quotidianamente prova i sindacati democratici debba supplire alle altrui carenze e fino a che punto l'appoggio disinteressato dato ad una formula di rinnovamento sociale debba rimanere isolato in quanto, alla sfrenata aggressione concentrica della destra economica e dei totalitari, si aggiunge il disimpegno dell'alleanza di centro-sinistra.

Nel presentare agli intervenuti, Viglianesi, Ravet aveva a sua volta pronunciato brevi e calorose parole di introduzione. Eccone il testo.

«Sono lieto di poter salutare a nome dei lavoratori valdostani, gli amici e compagni della grande famiglia UIL, convenuti ad Aosta da altre Regioni per celebrare la festa cara a tutti i lavoratori in particolar modo ringrazio il sen. Viglianesi per aver voluto partecipare alla celebrazione del 1° maggio ad Aosta.

Questo incontro di lavoratori ad ogni Primo Maggio, rinnova in essi il desiderio di mantenere quei legami di amicizia e solidarietà utili a stabilire le premesse per una comune volontà di azione.

Con il rinnovarsi della natura, rifiorisce nel cuore dei lavoratori la speranza di profonde trasformazioni nel mondo del lavoro e il raggiungimento degli obiettivi comuni.

E' chiaro che ogni Primo Maggio segna una tappa nel lungo cammino compiuto dalle forze organizzative del lavoro, cammino però difficile e faticoso da percorrere.

Molta strada è stata fatta ma molta ancora resta da fare.

Se sono lontani i tempi in cui i lavoratori si autodefinivano «i dannati della terra, i forzati della fame» come canta la vecchia canzone proletaria; se oggi con soddisfazione si constata che il moto impresso dalle organizzazioni sindacali ha raggiunto tutte le categorie dei lavoratori creando rapporti di forze molto diversi da allora ciononostante sentiamo che oggi la pressione delle forze padronali è ancora forte ed esse riescono ancora a mantenere quelle posizioni di privilegio che hanno sempre ostacolato la formazione di una società regolata da una giusta valutazione dei rapporti sociali.

Posizioni di privilegio che vogliono mantenere a tutti i costi e che in passato hanno potuto mantenere adottando quei metodi che appunto in questo giorno dobbiamo ricordare e condannare.

Valga il ricordo dell'eccidio del 1° maggio 1887 ove nell'allora nascente Chicago salirono al patibolo 5 lavoratori rei di aver richiesto un trattamento più umano e rivendicato quei giusti diritti che a malincuore questa casta privilegiata ha dovuto poi riconoscere.

E ricordiamoci soprattutto che se oggi possiamo celebrare il 1° Maggio in un clima di serenità e di democrazia lo dobbiamo a quelli che lottarono per far cessare il terrore e le persecuzioni.

Molti altri episodi potrebbero essere ricordati in questa circostanza, atti a dimostrare la mancanza assoluta di sensibilità sociale e la resistenza opposta da una retriva classe conservatrice, nell'impossibile lotta contro le forze vive del lavoro.

Come una grande piovra essa tende ancora i suoi tentacoli in tutte le direzioni corrompendo e influenzando anche oggi tutti i settori della vita economica.

Ne sentiamo le conseguenze in ogni momento della nostra attività sindacale, purtroppo anche in organismi che dovrebbero dimostrare di seguire indirizzi di attuare programmi molto diversi dalle sue direttive.

Purtroppo i dirigenti di questi organismi risentono ancora oggi di quella solidarietà di classe, unita a inspiegabili interessi da difendere che i nuovi ordinamenti avrebbero dovuto far scomparire.

Con amarezza constatiamo anche noi in Valle d'Aosta che, certi indirizzi vengono ancora [illegible]

Non è possibile concepire che in stabilimenti, tipo «Cogne», autonomi dalla Confindustria non si arrivi a componimenti pacifici su determinate vertenze sindacali, senza dover ricorrere sempre a manifestazioni di forza, che pregiudicano il buon andamento della produzione.

«Sette paia di scarpe ho consumato, ecc.», come dice la poesia, per recarmi a Roma a trattare la vertenza che da mesi si trascina.

Ne sanno qualcosa i dirigenti, gli amici della UILM Nazionale circa le interminabili discussioni e sento il dovere di ringraziarli per l'apporto costruttivo ed intelligente da loro dato alle trattative.

I lavoratori Cogne hanno dimostrato il loro senso di responsabilità la calma necessaria nell'attesa di una felice conclusione e mi auguro che gli appelli alla collaborazione dei sindacati lanciati da uomini responsabili di governo, non siano rivolti solo ai sindacati, ma raggiungano la loro efficacia nei confronti dei dirigenti interessati, affinché apportino tangibili e utili conseguenze ai lavoratori.

E' questa collaborazione che noi attendiamo e che deve aprire un nuovo capitolo della storia sociale del nostro Paese.

Compagni e amici lavoratori la festa del 1° Maggio ci indica che dobbiamo continuare nella nostra azione e fieri del passato senza distinzione di colore mantenerci uniti per portare sempre più avanti la classe lavoratrice.

Per finire appellandomi ad un articolo dello statuto del SAVT, articolo che ci impone la difesa della nostra autonomia regionale voglio fare una considerazione.

Con rincrescimento e apprensione ho constatato in questi ultimi tempi che lo statuto autonomo valdostano è stato mutilato.

Con una sentenza della corte costituzionale si contesta il diritto sulla proprietà delle acque all'Amministrazione Regionale.

Ancora una volta lavoratori valdostani facciamo sentire il nostro grido «Lo statuto autonomo non si tocca!» esso fa parte integrante della costituzione italiana ed è patrimonio indissolubile della popolazione valdostana.

Formuliamo l'augurio che le ombre che oscurano oggi la fulgida visione di uno stato veramente democratico possano presto dissiparsi. Interpreto il pensiero dei lavoratori iscritti al SAVT-UIL nel ringraziare ancora una volta il nostro amico sen. Viglianesi e tutti i dirigenti e attivisti della famiglia UIL augurando a tutti un sempre più proficuo lavoro per la classe lavoratrice.

Il Segretario Generale della UIL Italo Viglianesi celebra la festa dei lavoratori

PER I FIGLI DEI NOSTRI ISCRITTI

Colonie estive 1964

Anche per il 1964, il Direttivo Camerale, ha deliberato di inviare n. 40 figli di lavoratori iscritti alla U.I.L. alla Colonia «Torino» di Marina di Massa.

Il turno è fissato dal 25 agosto al 23 settembre c.a. e potranno parteciparvi maschi e femmine dai 6 ai 12 anni (nati non prima dell'1° luglio 1952 e non dopo il 31 dicembre 1957).

La scelta dei partecipanti dovrà essere fatta con particolare riguardo agli elementi veramente bisognosi. Evitare di proporre bambini che hanno la possibilità di fruire nel 1964 di un turno di Colonia sia montana che marina a carico di altri enti e contenere le domande di ammissione ad 1 solo componente per famiglia.

L'accettazione e l'invio dei bimbi in Colonia è subordinata:

a) all'esito dell'accertamento medico effettuato dai sanitari dell'I.T.A.L., relativo alle condizioni di salute del proposto;

b) alle condizioni economiche di famiglia.

La Camera Sindacale provvederà a totale suo carico

— alla quota di partecipazione

— alle spese di viaggio

— alla fornitura dei seguenti capi di vestiario.

a) 2 magliette di cotone bianco

b) 1 paio di pantaloncini o gonnellina

c) 1 copricapo

d) 1 paio di sandali di cuoio.

Le domande di ammissione devono essere presentate a questa Segreteria entro e non oltre il 15 giugno p.v. ritornando compilato in modo leggibile l'accluso modulo accompagnato dal Certificato di stato di famiglia del Padre.

Le domande che perverranno dopo il 15 giugno 1964 non potranno essere prese in considerazione.

La Segreteria della U.I.L. si riserva il giudizio definitivo sulla accettazione delle domande stesse in base ai criteri fissati dal Direttivo Camerale e, pertanto, ripetiamo, la domanda non significa affatto accoglimento della stessa.

All'I.T.A.L. verrà dato l'incarico di prendere contatto con i genitori per fornire ad essi tutte le informazioni del caso (visita medica, raccolta documenti anagrafici, capi di corredo, orario partenza, orario arrivo).

N.B. - A scanso di equivoci, si segnala che per i bambini accettati per l'invio in Colonia e che non usufruissero del Servizio stesso, verrà addebitata al Sindacato proponente la penalità relativa che dovrà essere pagata all'Ente gestore della Colonia.

RIPENSANDO IL CONGRESSO UIL

Preceduti gli avvenimenti

di grande rilievo sindacale, economico e politico

Le indicazioni del nostro congresso divengono temi e contenuto delle lotte democratiche dei lavoratori. E vengono a scadenza, puntualmente, i grandi confronti di posizioni, di comportamento, le grandi scelte economiche e sociali

Ripensare un congresso sindacale, dopo che le vicende immediate ed il corso della realtà hanno fornito una prospettiva alle indicazioni di esso, significa nello stesso tempo riempire un alveo che la corrente impetuosa e l'entusiasmo di centinaia di delegati hanno scavato, e che il freddo raziocinio, la coscienza dei doveri da compiere e la responsabilità di chiunque abbia qualcosa da dire e da fare nel mondo del lavoro, impone di rafforzare nei suoi argini.

Questo è ciò che cercheremo di fare con queste note scritte a distanza di qualche settimana dalla conclusione del quarto congresso nazionale della UIL. Un congresso che ha avuto, probabilmente, la più vasta eco che congresso sindacale abbia mai ottenuto in Italia, nel decennio. Ed i motivi che taluni degli osservatori più apprezzati hanno rinvenuto per darsi una ragione di questo rilievo, sono certamente validi tutti, ma non sufficienti da soli a giustificarne ampiezza e contenuto.

Il fatto è che la Unione Italiana del Lavoro aveva, in realtà, qualcosa molto importante da dire al Paese: basta riandare alle ragioni che diedero vita e significato alla stessa UIL, per comprendere che, sorta in un periodo di guerra fredda e di scarse alternative dialettiche, la UIL medesima avrebbe avuto il suo «boom» e la sua parabola ascendente, quando le vicende socio-economiche e storico-politiche del nostro Paese avessero reso la formula e lo spazio della UIL più congeniale alla vicenda nazionale.

Insomma, senza voler essere perciò megalomani, vogliamo dire che la UIL fu, nel '50, il sindacato degli anni belli della democrazia; e, formatasi l'ossatura, nel corso oscuro e ingrato del «miracolo» silenzioso, avrebbe finito per catalizzare attenzione ed appuntamenti di opinione quando il Paese fosse stato maturo per il grande salto europeo.

Trascorsero così gli anni della sbloccata dinamica contrattuale, intervennero le realizzazioni, faticose e timide, di un sindacalismo che cercava una dimensione contrattuale più ampia, si svilupparono, a volte con durezza estrema, le polemiche contro le incrostazioni del «patto di Roma»; e mentre l'Italia cresceva, la UIL andava prospettando avveniristicamente quelle che avrebbero dovuto essere le condizioni nuove di una società diversa. Che gli impegni comunitari, lo sviluppo economico, la ricostruzione del Paese, la mutata dialettica internazionale, la coesistenza competitiva, l'automazione e l'era atomica, dovessero spingere il Paese verso un più largo orizzonte politico, era generalmente nei voti. ma la UIL interpretò certo meglio di ogni altra forza sindacale questi voti, prospettando schieramenti, politiche ed indirizzi, i quali dovevano, nel breve volgere di qualche anno, condurre l'Italia alla svolta politica di centro-sinistra.

La UIL, dunque, sindacato del centro-sinistra, della nuova politica. Ma non in quanto strumento di forze organizzate che ne condizionassero il comportamento, quanto piuttosto sindacato connaturato a quelle realtà, a quelle alleanze e a quelle dimensioni sociali che del centro-sinistra sarebbero state in definitiva le componenti primarie.

La critica più obiettiva e la saggistica più serena hanno ampiamente riconosciuto, del resto, che l'attuale corso politico del Paese non è frutto della intesa, del capriccio, o della velleità di questo o di quell'uomo politico: l'Italia del miracolo rischiava di soffocare nelle strettoie centriste, o minacciava di sudamericanizzarsi preda al «laso» dei monopoli, l'esplosione sociale, il recupero storico del Paese fu probabilmente l'oscuro tarlo risorgimento italiano, dopo l'unificazione e la Resistenza.

Ed il Paese lo intuì, lo intuirono i lavoratori, lo intuì la pubblica opinione, che la professione sindacale di questa Italia «anno due» era nella formula e nella prospettiva UIL.

Di Camillo [illegible]

Nella misura in cui i grandi modelli occidentali vengono a portata di mano, cresce la funzione e si espande il prestigio di quelle componenti che, come la UIL, o come la democrazia socialista in genere, costituiscono la base etico-politica di quei modelli sociali.

Ed ecco, dinanzi a quelle responsabilità e a queste attese, il congresso della UIL dare al Paese alcune risposte, fornire ai lavoratori talune garanzie. Si tratta insomma del contributo alla costruzione democratica di un paese moderno, portato da un sindacato che è, e vuole rimanere il prodotto dell'epoca, il prodotto polemico cioè della vicenda economico-sociale dei suoi cittadini.

Al centro di questa vicenda sta la esigenza a colmare squilibri secolari e insufficienze antiche: la macchina dello Stato italiano è probabilmente ancora la vaporiera celebrata nel lo «Inno a Satana» come paladina del progresso. Ma questo progresso ha messo ali e reattori, e lo Stato si espande oggi ben al di là delle frontiere del regno Sardo-Piemontese. Trasformare innanzi tutto questa macchina dello Stato costituisce il presupposto fondamentale per ogni politica di progresso; e questa riforma, la riforma della pubblica amministrazione, coinvolge in sé le altre quattro o cinque riforme di civiltà: la scuola, la sicurezza sociale, i tributi, la casa, ecc.

Saper scegliere il momento e le forze per articolare queste riforme in una politica, è l'impegno dei democratici italiani: saper armonizzare questa battaglia di rinnovamento interno con l'altra grande battaglia sociale nel quadro della Comunità, è il compito dei militanti del movimento operaio. Il congresso della UIL ha identificato e messo in luce quell'impegno e questo compito; d'altronde l'Unione Italiana del Lavoro non ha mai avuto imbarazzi nella scelta dei compagni di strada.

Ma se questa strada ha da essere percorsa insieme, bisogna che le forze che vogliono percorrerla siano consapevoli di scrivere la storia d'Italia e un po' anche la storia d'Europa. Per questo i calcoli meschini, i travestimenti, le furberie, le attese, non sono producenti nè utili. La durezza con la quale il congresso della UIL ha condannato questa posizione di equivoco, e l'entusiasmo con il quale ha auspicato le scelte definitive di democrazia e di libertà (il Vice Segretario del PSI presente ai lavori è stato tra i più applauditi del Congresso), sono elementi sintomatici di riflessione.

Nessuno pensi di poter dunque risolvere i problemi della nuova politica italiana senza il contributo fecondo del sindacato democratico.

La programmazione dello sviluppo economico è di per se stessa legata al consenso più vasto della classe lavoratrice, e coinvolge nella sua dialettica una collaborazione critica ma attiva del sindacato.

La UIL ha dato prova, prima durante e dopo il congresso, di essere impegnata seriamente in questa collaborazione. Suggerendo soluzioni, proponendo iniziative, accettando la propria parte di responsabilità. Certo è che se il sindacato deve muoversi in queste dimensioni sociali, esso deve anche garantirsi a priori il proprio potere contrattuale, la propria capacità decisionale, la propria indipendenza tematica e di movimento. Il che non significa che il sindacato è un qualche cosa di avulso dall'iniziativa comune o dalla storia del Paese, ma significa che dalla spinta che ad esso deriva per lo spontaneo associazionismo operaio e contadino può nascere un contenuto e svilupparsi un'indicazione preziosa per la dialettica delle posizioni democratiche e degli alterni interessi della società.

Potere contrattuale e spinta rivendicativa suonarono qualche volta nell'interpretazione sbagliata o interessata della destra e dei totalitari, quali antitesi della politica di piano o della programmata espansione dell'economia. Il Congresso della UIL ha fatto giustizia di questo equivoco che non trova analogia in nessuno dei grandi paesi progrediti del mondo contemporaneo. Ed anche per questa ragione ed in questa occasione la UIL ha potuto rivelare quella fiduciaria funzione di ala marciante del più progredito, più attivo e più democratico movimento operaio internazionale.

Adesso, nel tempo, le indicazioni del congresso della UIL divengono temi e contenuto delle grandi lotte democratiche dei lavoratori. E vengono a scadenza, puntualmente, i grandi confronti di posizioni, di comportamento, le grandi scelte, insomma, economiche e sociali. Vengono a confronto nelle campagne, negli uffici della pubblica amministrazione, nelle azioni contrattuali. Non si può dire che il Congresso della UIL sia capitato «a freddo». esso si è anzi inserito nel periodo della calda vita di un progresso di revisione profonda della nostra società. Ha preceduto avvenimenti di grande rilievo sindacale, economico, politico. Guardare alle sue indicazioni è necessario per tutti noi: è utile per i nostri avversari.

DAI TELEFONICI

Preludio al mansionario: l'affossamento dei disegnatori

Nei giorni scorsi si sono concluse con la DG STIPEL le trattative che interessavano un certo numero di impiegati, che in forza ad un accordo stipulato in appendice al contratto aziendale, dava agli impiegati la facoltà di avanzare ricorso per un riesame del proprio inquadramento in relazione alla mansione svolta.

Come è costume tradizionale, la Direzione ha assunto fin dall'inizio della trattativa un atteggiamento contraddittorio su tutti i casi presentati, anche su quelli nei quali la mancata assegnazione di categoria diventava una lampante infrazione contrattuale.

Comunque dopo una serie di stanche riunioni, senza mordente, si è ottenuto un certo numero di passaggi che interessavano particolarmente il settore amministrativo, e precisamente il riconoscimento della specializzazione alla 2D uniti ad alcuni casi di categorie superiori.

Porta chiusa, sbarrata da una spranga che si chiama cocciutaggine l'hanno trovata invece i disegnatori di rete per la 2ª B, tecnici dell'ufficio coppie, impiegati tecnici di rete e centrale per la 3ª C.

Contro questa porta, si sono infrante tutte le argomentazioni dei rappresentanti sindacali e degli stessi lavoratori dei reparti interessati che hanno voluto personalmente esporre le loro mansione e le giuste rivendicazioni. Un esempio indicativo sull'assurda posizione della Direzione la si può valutare esaminando il caso dei disegnatori di rete.

Contrattualmente la carriera dei disegnatori STIPEL inizia con la qualifica di aiuto disegnatore inquadrato in 3A, per arrivare fino al particolarista inquadrato in 2A, a queste voci fanno riscontro le dizioni generali che interessano il personale impiegatizio contemplate nel contratto nazionale, ad esempio il disegnatore di prima classe collima con la voce impiegato di concetto.

Non essendoci nel contratto aziendale altra voce chiarificatrice che precisi quando il disegnatore è di prima o di se[redacted] classe oppure particolarista, il problema di inquadramento viene lasciato al libero arbitrio della Direzione che lo interpreta secondo le sue convenienze e simpatie. Il problema portato più volte alla ribalta contrattuale della nostra organizzazione è sempre stato accantonato o rimandato, perdendosi nei meandri [redacted] discussione, perché dopo giorni di trattativa si sovrapponevano altri argomenti di interesse generale, oppure come nell'ultima trattativa aziendale, perché la Direzione STIPEL si impegnò di esaminare i casi dei disegnatori nell'insieme delle vertenze impiegatizie, assicurando che alcuni casi sarebbero stati risolti, ed altri nei quali esisteva una forte disparità di vedute o d'interpretazione sarebbero stati rinviati alla soluzione con l'applicazione del mansionario.

Ma guarda il caso, in questi giorni è arrivato il mansionario e la parola disegnatori l'hanno scordata, perché non è minimamente menzionata. E' da credersi che sia stato un errore o meglio una sbadataggine della dattilografa che inavvertitamente avrà dimenticato il foglio dei disegnatori nel cassetto.

Noi a questo vorremmo crederci, la verità però è che il problema non è stato nemmeno accennato nel mansionario. Ed allora signori della Direzione che promettete quando si è in fase conclusiva di trattativa molte cose, dove sono finiti tutti i vostri impegni e le vostre promesse?

Comunque di fronte alle richieste dei disegnatori di rete la Direzione senza portare argomentazioni valide, si limitò ad una semplice risposta «che sono giustamente inquadrati e tutto va bene così com'è», affossando in poche parole la qualifica dei lavoratori che eseguono, a nostro giudizio la mansione di concetto.

Da aggiungersi che di fronte all'uragano delle argomentazioni portate dai sindacati, la Direzione ha concluso dicendo che se si riteneva di avere ragione la magistratura è a disposizione di tutti.

Sappiamo benissimo che fine fanno quei lavoratori che osano rivolgersi al magistrato per una questione d'inquadramento, se vincono gli danno la categoria e poi lo bloccano per tutta la vita, viceversa se perdono lo bloccano in quella che sono inquadrati, l'esempio delle commesse di commutazione di Milano insegna.

Da tutto questo dovremmo trarne dei positivi insegnamenti, primo fra tutti, e questo va alle organizzazioni sindacali, non firmare mai un contratto rimandando la soluzione di problemi a dopo la firma, perché la parola, se non è fissata sulla carta, si perde come un suono nello spazio, e quando la si vuole riprendere succede che la si trova deformata con un significato contrario da quando è stata emessa.

Concludendo, il problema dei disegnatori rimane fermo, senza possibilità di risoluzione immediata.

Le nostre speranze si ripongono oggi sul mansionario, e se la voce disegnatori è stata volutamente dimenticata, sarà la UILTE con le altre organizzazioni sindacali a far ricordare ai pontefici del vicino mercato traiano di Roma che è troppo semplice affossare una categoria senza fare i conti con [redacted]

Renato Pastore

Per una proficua discussione del mansionario

E' arrivato in questi giorni dall'ASCOT il mansionario elaborato dalle Concessionarie telefoniche, contrariamente alle aspettative non si è ricevuto un bel volume con l'elencazione di tutte le mansioni, bensì un volumetto ciclostilato sul quale sono elencati sommariamente le mansioni dei grossi servizi tipo centrali, rete, commutazione, molti reparti sono stati dimenticati, particolarmente quelli del settore impiegatizio amministrativo che hanno una analogia fra Società, come il centro meccanigrafico, sportellisti, produttori ecc.

La segreteria nazionale UILTE ha provveduto ad inviare a tutti i responsabili UILTE di Italia la copia del mansionario, successivamente sarà fatta una riunione della segreteria con i rappresentanti UILTE nelle cinque Società concessionarie, nella quale verranno concordati gli indirizzi da discutersi nelle sedi con i lavoratori quindi verrà elaborata la piattaforma UILTE per il mansionario che sarà successivamente presentata all'ASCOT per la discussione relativa.

L'argomento «mansionario» sarà appositamente trattato in un numero del giornale di categoria «Pronto UILTE» che sarà distribuito nelle prossime settimane.

L'accordo per i dipendenti RAI - TV

Un contratto di transizione

L'accordo firmato al Ministero del Lavoro per il rinnovo del contratto per i dipendenti della RAI TV è da considerarsi di transizione, segna infatti la prima tappa verso una generale riclassificazione di tutto il personale, da operarsi nel 1966, alla scadenza cioè dell'attuale contratto. E' questa una prima, fondamentale considerazione, che è necessario compiere in sede di analisi delle conquiste ottenute dagli 8 mila e 700 lavoratori dell'Ente radiotelevisivo. Gli aumenti salariali, la revisione parametrale, la limitazione del lavoro straordinario, la settimana corta e gli altri accordi raggiunti spianano infatti la strada per un successivo lavoro che nella trattativa è stato già concordato, almeno nelle linee essenziali la regolamentazione cioè delle mansioni.

Ciò non significa che le organizzazioni sindacali abbiano ignorato i problemi di inquadramento, che tanto a cuore stanno ai lavoratori della RAI; sin dall'inizio della vertenza gli studi, le consultazioni dei dipendenti e le analisi compiute dagli organi direttivi del sindacato aderente alla UIL erano tali da far presentare alla [redacted] Organizzazione una piattaforma rivendicativa ben precisa che partiva dal presupposto seguente: esistono, all'interno della RAI-TV, una pletora di mansioni nuove che nulla hanno a che vedere con l'anacronistica classificazione prevista dal vigente contratto. Iniziare le trattative all'insegna di parziali spostamenti di categoria, avrebbe significato accettare per buono l'inquadramento generale, rinunciando ad operare quella revisione totale che è l'obiettivo fondamentale dei lavoratori. D'altra parte, in un settore ove lavorano fianco a fianco dipendenti artistici, come gli attori ed i professori d'orchestra, unitamente alle categorie tradizionali dell'industria ed agli impiegati amministrativi, solo con una obiettiva ed analitica analisi delle mansioni chiave, e con un successivo inquadramento più rispondente alla qualità del lavoro effettivamente prestato da ciascuno, il problema delle classificazione può essere definitivamente risolto. Ma quanto tempo sarebbe occorso per gli studi e le trattative?

I lavoratori della RAI, che hanno visto il loro salario perdere costantemente in potere d'acquisto lungo tutto l'arco dei tre anni della durata contrattuale, non avrebbero potuto attendere troppi mesi, ecco perché la UIL ritenne di non avanzare alcuna richiesta di inquadramento particolare di mansioni, congelando l'attuale ordinamento, contemporaneamente veniva avanzata alla RAI la richiesta di concordare i tempi della riclassificazione, da operare successivamente al rinnovo del contratto, in modo da iniziare le future trattative avendo già sgombrato il terreno dalla parte più complessa del lavoro, quella appunto relativa all'analisi delle mansioni.

Pressoché analoga l'impostazione contrattuale della CISL, che avrebbe però voluto fare iniziare l'analisi delle mansioni contemporaneamente allo svolgimento delle trattative contrattuali, la CGIL, invece, si rifiutava di operare qualsiasi revisione che avesse un carattere generale, accontentandosi di richiedere semplici slittamenti categoriali che, per il fatto di non essere fondati sulla obiettività di una analisi delle mansioni, e, soprattutto, per il fatto di non rivendicare l'assestamento di tutte quelle mansioni che risultano male inquadrate, non esaurivano né minimamente intaccavano la sostanza del problema.

A questo punto è forse necessario ricordare che proprio la carenza di un equo e giusto ordinamento è alla base di quel fenomeno di polverizzazione sindacale che, purtroppo affligge le maestranze della RAI. Esistono infatti all'interno dell'Ente di Stato una decina di organizzazioni autonome di mestiere, che distraggono dalla lotta sindacale un non indifferente numero di lavoratori. E' soprattutto il disagio di un inserimento della propria mansione in una categoria formata da altre mansioni pressoché imparagonabili, che contribuisce a fomentare tale fenomeno di disgregazione, voler ignorare questo stato di fatto, rifugiandosi nella tradizionale trattativa «a polverone» di carattere crimentale avrebbe significato accrescere questo disagio, provocare ulteriori frazionamenti che avrebbero inciso in maniera sostanziale sul potere contrattuale delle maestranze.

Ecco quindi le ragioni per le quali la UIL richiese — ed ha ora ottenuto — di attuare una radicale revisione dell'inquadramento del personale, stabilendo subito nell'accordo di rinnovo le date e le direttive precise per operare in tal senso. Ed ecco perché, a contratto rinnovato, possiamo a giusto titolo affermare che il presente accordo ha solo un carattere transitorio, in vista di una prova ben più impegnativa.

Certo, non è stato facile portare la CGIL ad una impostazione a carattere unitario facendole riconoscere la validità delle posizioni della UIL. Se dalla CISL ci separava infatti diversa considerazione dei tempi, con la CGIL partivamo su basi completamente diverse. Il fatto stesso che nella loro composizione strutturale gli organi direttivi di questa organizzazione siano composti in stragrande maggioranza da lavoratori della RAI non ha certo semplificato il problema, dato che la riclassificazione è una esigenza particolarmente sentita in seno alla televisione. Alla fine, dopo una serie di riunioni, fu raggiunta una piattaforma unitaria che rispecchia le posizioni della UIL. Quella stessa piattaforma che è poi riuscita vittoriosa dopo quattro mesi di trattative contrattuali.

SCELTE PRECISE

E' stata quindi una scelta precisa, imposta dai lavoratori alla RAI, a determinare la natura degli accordi che sono stati poi raggiunti. Risolto in maniera da noi giudicata soddisfacente il problema economico, non avremo per i rimanenti due anni di durata contrattuale una stasi delle iniziative del Sindacato. Il lavoro di analisi delle mansioni e di studio e di preparazione per il futuro ordinamento dei dipendenti comincia già ad assorbire l'attività degli organismi dei lavoratori: nei mesi prima della scadenza del contratto — tra poco più di un anno — dovranno iniziarsi con la RAI le discussioni decisive. Logica quindi la nostra affermazione che l'accordo raggiunto al Ministero del Lavoro segna solo una tappa, ma che le trattative in fin dei conti continuano ancora attraverso le vertenze che acquistano ora un carattere altamente indicativo allo scopo di conoscere l'orientamento dell'azienda nelle future discussioni sull'inquadramento generale.

Ma l'accordo non investe esclusivamente l'ordinamento categoriale attraverso la fissazione precisa dei tempi e delle modalità della nuova classificazione.

Un primo passo avanti su questa strada è stato compiuto fin da ora attraverso l'allargamento della scala parametrale, il cui vertice è stato portato da 210 a 227. Si è quindi cominciata ad operare una certa espansione delle distanze esistenti tra le varie categorie, sulla base del riconoscimento alle mansioni più specializzate del loro apporto nel lavoro. Ne è derivata una serie di aumenti retributivi differenziati per categorie, che traggono validità proprio dalla super-specializzazione raggiunta.

In sede di esame degli accordi, inoltre, è indispensabile porre l'accento sulla raggiunta parità di trattamento tra operai e impiegati e sulla avvenuta rivalutazione dell'indennità di registrazione per i lavoratori artistici. La parità operai impiegati viene a coronare un lento ma continuo processo di parificazione delle condizioni normative della prestazione di tutti i dipendenti della radiotelevisione, ed allinea il contratto RAI tra i migliori che siano stati stipulati in tutte le categorie nel corso degli ultimi anni. L'indennità di registrazione è una rivendicazione particolarmente sentita dai lavoratori artistici, che vedono superstruttato il proprio lavoro da un'azienda che si è riservato il diritto di ripetere a proprio piacimento tutte le opere registrate. Deriva da ciò una duplice constatazione: innanzi tutto che la retribuzione percepita dal lavoratore artistico non risponde neanche lontanamente all'effettivo valore della prestazione, in quanto egli percepisce una paga per un'opera che viene poi mandata in onda una media di sette volte, in secondo luogo una pratica non incidenza, in caso di sciopero, della protesta della categoria, in quanto la RAI è sempre in grado di ovviare alla mancata prestazione attraverso la messa in onda dei programmi registrati. E' come dire che la RAI obbliga ogni lavoratore artistico ad essere crumiro di se stesso.

Contro una tale situazione, che non si registra solo in Italia ma è purtroppo palese in altri Paesi, i lavoratori artistici avevano richiesto un congruo aumento dell'indennità di registrazione da loro percepita prima del contratto nella misura del 18 %, cercando in tal modo di avviare a soluzione almeno l'aspetto più abnorme del problema, quello cioè relativo al superstruttamento operato dalla RAI sulla loro prestazione. L'aumento ottenuto nella misura di un ulteriore 10 % risolve almeno in parte il problema, lasciando aperta peraltro la questione nei suoi termini giuridici e sociali. Su questi punti la UIL si è riservata di esercitare in sede legislativa le iniziative che appaiono indispensabili.

Un'altra questione particolarmente sentita soprattutto in televisione era quella della limitazione del lavoro straordinario, venivano raggiunte, spesso ingiustificatamente, punte lavorative giornaliere di 18 ore, con conseguenze facilmente comprensibili sul fisico dei dipendenti, sottoposti ad un *tour de force* che non trova precedenti in nessun settore industriale. Si è stabilito, con gli accordi firmati al Ministero del Lavoro, di limitare l'orario giornaliero ad un massimo di 10 ore lavorative.

Ma altre tre conquiste in aggiunta a quelle già illustrate, fanno acquistare al nuovo contratto RAI la precisa caratterizzazione di contratto di avanguardia: l'istituzione cioè di una indennità per il lavoro domenicale, stabilita nella misura del 10 %, la riduzione che in pratica è stata operata dell'orario di lavoro per i discontinui — attraverso il pagamento delle ultime tre ore, fatto questo che riduce l'orario settimanale a 42 ore — ed il riconoscimento del principio della settimana corta, che sarà effettuata ovunque sia compatibile con le esigenze della produzione, sono conquiste che hanno fatto compiere ai lavoratori della RAI un vero e proprio balzo in avanti, rispetto alle condizioni normative della prestazione attualmente vigenti nell'industria.

Questi sono i principali punti del nuovo contratto; numerosi sono stati poi i miglioramenti ottenuti per numerose categorie, dai tecnici ai professori di orchestra, dalle assistenti alla regia agli artisti del coro. Possiamo ben dire, in conclusione, che l'accordo firmato al Ministero del Lavoro ha operato una prima normalizzazione del rapporto di lavoro dei dipendenti della RAI, puntando soprattutto sul fattore dei miglioramenti economici. Il problema più grave, quello dell'inquadramento, i sindacati hanno già cominciato ad affrontarlo, in vista delle prossime scadenze.

Arnaldo Fiatarelli

Uno sguardo al contratto e all'art. 10

Molto difficilmente un contratto potrà essere perfetto, poiché è molto difficile armonizzare le reali esigenze dei lavoratori con gli interessi dei padroni. Pertanto le eventuali note stonate che si riscontrassero in qualche contratto non dovrebbero meravigliarci eccessivamente.

Ma vediamo un attimo un punto del contratto Nazionale dei Lavoratori Telefonici delle Cinque Concessionarie e precisamente l'articolo 10 che rappresenta la sintesi più completa dell'ambiguità. Cosa dice questo articolo? Ci parla del mutamento temporaneo delle mansioni e stabilisce che dopo un periodo di tempo chi sostituisce un lavoratore di categoria superiore ha diritto anch'egli alla detta categoria. Non parla, però, di quanti il lavoro di categoria superiore alla propria lo fanno senza avere la fortuna di sostituire qualcuno. E non intendo parlare di quelli che si ritengono a giusta ragione erroneamente inquadrati, a causa di una diversa interpretazione delle mansioni loro affidate. Questo problema merita un discorso a parte più approfondito senz'altro del mio che vuol essere soltanto un insieme di considerazioni soggetti[redacted]

Mi intendo riferire a quei casi in cui è evidente la malafede della parte padronale, in quanto le mansioni affidate al lavoratore sono chiaramente ed inequivocabilmente di categoria superiore a quella in cui il lavoratore stesso risiede. In questi casi, se non si ha la fortuna di sostituire qualcuno, si corre il rischio di restare per uno o più anni in una categoria inferiore a quella che competerebbe, aspettando il momento che le nespole possano maturare, a insindacabile giudizio della Direzione. E il lavoratore non può appellarsi all'art. 10 perché esso prevede solo i casi di sostituzione temporanea.

In poche parole chi da mansioni di 2B passa a farne altre di categoria superiore, magari di 2D, per poter passare in 3A deve aspettare che i suoi superiori lo considerino maturo.

Ed è significativo che nella Stipel, dove gli operai sono assunti dopo un corso preparatorio, gli impiegati vengono sottoposti ad accurate prove di selezione, dove si fa largo uso di diplomati per tutti i vari servizi, sia tecnici che amministrativi, il tempo di maturazione debba risultare così lungo. E' illogico che per poter compiere con cognizione di causa un lavoro d'ordine (si da passare dalla 2B alla 3A) siano necessari degli anni, è ancora più illogico che un diplomato, perché gli si possa riconoscere un alcunché di concetto, abbia bisogno necessariamente permanere degli anni sottoinquadrato. E all'art. 10 non si può ancora far ricorso, perché esso non prevede questi casi. E allora vogliamo costringere i lavoratori a rimpiangere quel po' di buona salute che c'è in Stipel? Vogliamo che i lavoratori anelino ai malanni degli altri, per poterli sostituire e guadagnarsi la categoria, visto che questo è l'unico modo per ottenerla?

Il diritto sia civile che penale prevede che nei casi in cui non vi siano delle leggi scritte specifiche, si proceda per analogia. E non sarebbe, allora, giusto che anche da noi si applichi questo principio e che per analogia con quanto esposto nell'art. 10 si pensi che sia sufficiente un periodo di tempo di 3 o 6 mesi in cui si facciano mansioni di categoria superiore, per aver diritto alla categoria stessa?

Ma forse questi interrogativi non troveranno mai una risposta soddisfacente dalla parte avversa, perché è ancora imperante in Stipel il più radicato paternalismo.

E il Sindacato, memore dei compiti che gli sono stati affidati, lotta e continuerà a lottare perché presto in Stipel si abbia una sana e, giusta amministrazione, in cui ci sia posto per il merito, per il valore delle mansioni e non per le simpatie individuali e le antipatie che relegano individui ad una determinata categoria.

La soluzione di questo problema potrà trovare una corrispondenza con il mansionario, sempre che l'ambiguità dell'art. 10 non si sia trasferita come un liquido nel vaso comunicante del futuro sacro testo della mansione.

Giovanni Carlucci

Inquadramento e mansioni delle aziende telefoniche

Tra breve si aprirà una importante fase di trattative con l'Ascot per discutere il mansionario da inserire nel C.C.N.L.

Negli scorsi giorni, con quattro mesi di ritardo sul previsto, è stato consegnato da parte dell'ASCOT ai sindacati dei lavoratori, il mansionario. Il documento era atteso da tutti i telefonici, molti dei quali ripongono, o meglio riponevano parte del loro avvenire, nella soluzione di questo importante problema.

Abbiamo detto, riponevano, perché la prima impressione che anche il profano ha provato, è stata assolutamente negativa; non è che si pretendesse la stampa di una serie di volumi sul tipo di quelli enciclopedici, ma se nel redigere il mansionario la Commissione ASCOT avesse tenuto conto anche di numerose categorie che nel settore impiegatizio hanno eguali mansioni in tutte le Concessionarie e quindi scritto qualche pagina in più, almeno si sarebbe salvata un po' la forma.

Oggi è prematuro esprimere dei giudizi anche perché il mansionario sarà oggetto di un ampio studio da parte delle Organizzazioni sindacali e, quindi, solo fra varie settimane sarà possibile fare il punto esatto e documentato della situazione.

Lungi quindi da noi il pensiero di esprimere opinioni vincolanti, ma vogliamo cogliere l'occasione per dare un modesto ed iniziale contributo alla soluzione del problema.

Giova ricordare che da anni i sindacati stanno combattendo la lotta dell'inquadramento ed ogni rinnovo di CCAL o CCNL e da anni, sempre, con le più svariate risposte, l'ASCOT ha rinviato il problema di fondo, concedendo soltanto, di fronte alle nette prese di posizione dei lavoratori di aprire qualche breccia nel suo schieramento, con l'istituzione dei ben noti automatismi sino alla 3ª A per gli operai, rattoppando qua e là l'inquadramento in alcune voci che la situazione del momento consigliava di effettuare, in relazione a quelle richieste che con minore contenuto economico, a parere della controparte sembravano più importanti e indifferibili.

Chi in questi ultimi anni ha seguito un po' da vicino le vicende sindacali del settore telefonico, risalendo a quelle che sono state le aspre battaglie sostenute per un miglior incasellamento del personale, non può non rimanere attonito di fronte al nuovo mansionario, inviato dall'ASCOT e, nello stesso tempo, non può non chiedersi come ha fatto l'ASCOT a dimenticare completamente le tesi sostenute dai Sindacati, nel redigere il suo nuovo studio.

Per dare un giudizio preciso sul documento della controparte bisognerebbe conoscere quali mezzi Essa ha usato per giungere all'elencazione delle varie voci nelle posizioni campione, bisognerebbe sapere se quelle posizioni l'ASCOT le intende inquadrare ancora nelle vecchie categorie, previste dall'art. 24 CCNL, oppure se già la stessa ASCOT, ne prevede uno spostamento in avanti. Tutti questi interrogativi dovranno essere chiariti e saranno elementi essenziali per la soluzione dell'annoso problema, altrettanto importanti saranno le soluzioni riguardanti gli esami che i lavoratori devono dare ad ogni passaggio di categoria che, naturalmente la nascita del mansionario dovrà sancirne o la definitiva eliminazione o una regolamentazione completamente diversa.

Un problema legato al mansionario è anche quello dei diplomati e laureati, ai quali se assunti pretendendo il titolo di studio, le Aziende non possono fare a meno di riconoscere determinate percorrenze, nella scala gerarchica aziendale.

Problema veramente grosso e importante che impegnerà a fondo Aziende e Sindacati dei lavoratori, in cui le une e gli altri dovranno affrontare un dialogo puramente tecnico, senza secondi fini, nell'interesse della comunità aziendale.

Oltre a tanta buona volontà da entrambe le parti bisognerà tener conto, che mentre in altri settori si sono applicati mansionari studiati e collaudati in relazione ad una analisi delle mansioni, effettuata ed applicata in America da oltre 25 anni, importati in Italia e adottati ai settori siderurgico, cantieristico e metalmeccanico, per quanto riguarda il settore telefonico non risultano particolareggiati e inoltre bisogna tener conto che una cosa è creare un mansionario per posizioni di lavoro tipo o comunque ben precise, in cui la mansione dell'addetto sia perfettamente controllabile e prefigurata, un conto sarà creare un mansionario per un settore in cui il 90 % del lavoro è affidato ad una sequenza del tutto casuale, quali i reparti di manutenzione di un pubblico servizio, come il telefonico.

Concludiamo facendo un ulteriore appello alla buona volontà, a quel genere di buona volontà che alle telefoniche o alla futura unica telefonica potrà anche costare due o tre miliardi in più all'anno, ma che sarà una pratica dimostrazione dalla quale si potrà dedurre che la lunga attesa dei lavoratori non è stata vana e che anche con vari anni di ritardo si può mettere al passo con lo sviluppo tecnico delle aziende il reale inquadramento dei lavoratori.

D. S.

ALLA "FERGAT"

Raggiunto l'accordo sulla regolamentazione del premio di produzione

Mercoledì 6 maggio tra le Organizzazioni sindacali e la Direzione della FERGAT assistita dall'Amma è stato firmato l'accordo sulla regolamentazione del premio di produzione, così come è previsto dal contratto di lavoro.

L'intesa raggiunta si estrinseca nei seguenti punti:

1°) La base annua del nuovo premio verrà elevata da lire 60.000 (premio corrisposto nel 1963) a L. 71.539, con un aumento di L. 11.539.

2°) Ogni incremento in più che il congegno del premio registrerà, verrà pagato in lire 1.600 annue.

3°) L'indice del premio sarà calcolato mensilmente e il premio relativo, corrisposto in misura oraria a ciascun lavoratore in base alle ore lavorate, verrà accantonato e liquidato ogni quadrimestre.

Come si trasforma il premio in quota oraria? Dividendo il valore della base e dell'incremento per 2.600 ore e precisamente:

Base del premio L. 71.539: ore 2.600 = L. 27,51 orarie. Questa cifra è garantita e costituisce il minimo del premio sotto il quale non si può andare.

Valore economico dell'incremento L. 1.600 : ore 2.600 = L. 0,61 orarie.

In ogni quadrimestre si moltiplicheranno le ore lavorate per il valore orario della base del premio (27,51). Medesima operazione si farà per gli incrementi se nel quadrimestre il premio avrà registrato aumenti della produttività.

Per meglio spiegare il meccanismo del premio facciamo un esempio pratico, partendo dal presupposto che in un quadrimestre vi siano 866 ore di presenza.

Premio senza nessun incremento — ore 866 × 27,51 valore della base = L. 23.824

Premio con due punti di incremento — ore 866 × 27,51 valore della base = L. 23.824; valore dell'incremento 0,61 × 2 punti registrati dal congegno = L. 1,22 × ore 866 = L. 1057.

Totale del premio quadrimestrale 23.824 + 1057 = L. 24.881

Naturalmente queste sono cifre indicative e servono soltanto per illustrare concretamente la parte economica dell'accordo.

4°) Per ore lavorate si intendono quelle di effettiva presenza del lavoratore. Il premio verrà inoltre pagato per le festività godute, per le ferie, riposi compensativi, permesso matrimoniale e per la gratifica natalizia.

Nel caso di assenza per [illegible] tunio o maternità l'azienda corrisponderà al lavoratore la differenza fra la quota completa del premio e quanto corrisposto dall'Istituto previdenziale.

Il premio di produzione verrà pure calcolato nella indennità di anzianità per dimissioni o licenziamento.

5°) L'elemento obiet[illegible] in base al quale si cal[illegible] premio di produzione [illegible] finito «indice di prod[illegible]» espresso da una form[illegible] che tiene conto delle ore [illegible] a ciclo costante fissat[illegible] 1° gennaio 1964, e [illegible] più mutabili rapport[illegible] cicli dove si sono intro[illegible] stanziali variazioni d[illegible] re tecnico, diviso fra [illegible] tali di presenza degli operai.

E' una formula che [illegible] to in gran parte de[illegible] tà di seguire attenta[illegible] variazioni della pr[illegible] dell'azienda, anche se [illegible] Direzione della FERGAT [illegible] to inserire al nume[illegible] rapporto che senza d[illegible] lenterà la dinamica d[illegible]

Riteniamo comunque [illegible] bile i dati sopra a[illegible] che dovrebbero nel pr[illegible] ro, garantire a tutti [illegible] tori di partecipare [illegible] parte ai benefici che l'azienda [illegible] a seguito dell'ammodernamento degli impianti.

6°) L'andamento del premio verrà verificato da una Commissione formata da [illegible] dipendenti dell'azienda, nominati dai Sindacati firmatari del presente accordo e da un rappresentante dell'azienda.

Nel contesto dell'accordo è questa una affermazione di principio di indubbio valore. Tutti i Sindacati hanno la possibilità, nominando un proprio rappresentante nella Commissione, di esaminare e valutare concretamente l'andamento del premio, adempiendo così alle premesse contenute nel contratto che attraverso ad un maggior riconoscimento del Sindacato garantisce una maggiore possibilità di tutela degli interessi di tutti i lavoratori.

ALLA RIV

Richieste della C. I. alla Direzione in merito alla riduzione dell'orario di lavoro

Perdurando la riduzione dell'orario di lavoro settimanale in diversi reparti, la C.I. ha insistentemente chiesto alla Direzione dello Stabilimento

1. - *Ritorno all'orario normale che permetta di avere l'intero salario.*
2. - *Integrazione per le ore mancanti.*
3. - *Suddivisione che consenta di usufruire dei sabati.*

La Direzione ha accolto la terza richiesta fatta dalla C.I. fin dal lontano mese di febbraio.

Nella Riunione avuta con la Direzione dello Stabilimento del 24 aprile, la C.I. ha concordato il seguente orario settimanale per tutti i reparti ad orario ridotto.

1°) *Orario settimanale per i reparti ad orario ridotto di 44 ore settimanali;*

A) *Reparti a 3 turni* (grossa e piccola torneria):

Dal lunedì al sabato

1° turno dalle ore 6 alle ore 14,30 = ore settimanali 48,

2° turno dalle ore 14,30 alle ore 23 = ore settimanali 48,

3°) turno dalle ore 23 alle ore 6 = ore settimanali 48

La settimana successiva con il medesimo orario dal lunedì al venerdì per un totale di ore 40, con orario medio di 44 ore settimanali

B) *Reparti a 2 turni* (orario settimanale):

1°) *Turno (dal lunedì al sabato 6 giorni lavorativi*, dalle ore 6 alle ore 14,30 per un totale di 48 ore settimanali.

2°) *turno (dal lunedì al venerdì per un totale di 5 giorni)*; dalle ore 14,30 alle ore 23. Con un orario medio settimanale di 44 ore

C) *Turno centrale.*

Dal lunedì al venerdì con 5 giorni lavorativi, dalle ore 7,36 alle ore 16,55 per un totale di 44 ore settimanali.

IMPORTANTE. *Questo orario per questi reparti resta valido solo per tutto il periodo dell'orario di riduzione forzata.*

Tutti i reparti a 48 ore settimanali continuano l'attuale orario, con la variante del turno centrale nel seguente modo:

dal lunedì al venerdì dalle ore 7,30 alle ore 16,55,

sabato dalle ore 7,30 alle ore 11,30 per un totale di 48 ore settimanali

Per il reparto a 60 ore settimanali, dal lunedì al venerdì 5 giorni lavorativi.

1°) turno dalle ore 6,40 alle ore 14,30 per un totale di 40 ore settimanali;

2°) turno dalle ore 14,30 alle ore 23 per un totale di 40 ore settimanali;

Turno centrale dalle ore 8,40 alle ore 16,50 per un totale di 40 ore settimanali.

Nella stessa riunione è stato esaminato l'O.D.G. presentato alla Direzione in data del 16 aprile dalla C.I.

1°) Declassamento operai

La Direzione dichiara di osservare le norme del Contratto di Lavoro. La C.I. ha contestato in base all'art. 14 del Contratto di Lavoro e all'art. 2103 del Codice Civile demandando la vertenza alle Organizzazioni Sindacali.

2°) Data delle ferie.

La Direzione dello Stabilimento ha notificato che la Direzione Generale avrebbe stabilito la data delle ferie dal 10 al 29 agosto. La C.I. ha fatto presente che la data annunciata del 10 agosto è troppo inoltrata nel tempo ed auspica che tale data sia almeno portata al 3 agosto in attesa di potere fare le ferie a scaglioni

3°) Tute ad operai della Manutenzione addetti ai reparti della Grossa Torneria

Alla richiesta della C.I. la Direzione ha ripristinato l'assegnazione di una tuta annuale gratuita già concessa precedentemente

4°) Permessi ad operai studenti per sostenere esami

La C.I. ha richies[illegible] permessi per esa[illegible] rompino la matura[illegible] zianità.

La Direzione d[illegible] to richiederà alla [illegible] nerale, che i per[illegible] mi siano prolunga[illegible] ni a due mesi

5°) Assegni di [illegible] saggi di categoria

La C.I. ha ch[illegible] dello scarso num[illegible] di merito e dei pa[illegible] tegoria.

La Direzione [illegible] Per i passagg[illegible] dato il particolar[illegible] limitato allo stre[illegible] bile. Mentre per [illegible] merito si augura [illegible] riodo di ristretter[illegible] eliminato con il ri[illegible] mazione normale

6°) Situazione [illegible] duttiva dello Sta[illegible]

Alla richiesta d[illegible] rezione ha dichiar[illegible] poter anticipare [illegible] sione circa una [illegible] diata dell'orario [illegible] voro per que[illegible] mente ad orario [illegible]

7°) Orario [illegible]

La C.I. ha [illegible] chiarimenti in me[illegible] diviso per gli [illegible] nendo che l'orar[illegible] sarebbe stato pe[illegible] una grande pe[illegible] porterebbe gra[illegible] tatori spese d[illegible]

La Direzione [illegible] esaminerà la ri[illegible]

La Comm. Int. [illegible]

MOBILIFICIO MADAMA

TORINO - Via Berthollet, 3 (ang. Via Saluzzo)

Vasto assortimento

CAMERE LETTO
SALE - SOGGIORNI
TINELLI - CUCINE
MATERASSI a MOLLE

Particolari facilitazioni

Specialità

MOBILI LETTO e SOFA' LETTO

Un problema che interessa anche i lavoratori

Ombre nella Finanza Pubblica

Nel determinare la pubblica spesa spesso interessi particolari sopravvanzano quelli generali - I rapporti pubblici nel nostro Paese si svolgono talora in modo disordinato - Il nostro sistema di Finanza Pubblica non può soddisfare le attese sociali le quali pervadono le categorie delle classi lavoratrici

«Ogni lira prevelata e ogni lira spesa per la pubblica finanza, giorno per giorno, possono costruire non solo gli elementi indispensabili per lo sviluppo economico, ma quelli per una solida società democratica». Queste parole scritte da Roberto Tremelloni in un suo recentissimo libro sembrano meritare una sottolineatura e ci inducono ad aprire, proprio sulla scia del pensiero coraggiosamente espresso (per i tempi in cui viviamo) dal Ministro delle Finanze un discorso con i nostri amici lettori sul fenomeno del disinteresse troppo diffuso per i problemi della Finanza Pubblica. Diremo di più, e cioè che gli stessi lavoratori non possono restare nella posizione critica oppure rifugiarsi dietro il paravento della scusa che si tratta di «fatti tecnici» per esimere un giudizio sull'amministrazione statale con facili luoghi comuni.

Innanzi tutto dobbiamo francamente ammettere, (lo dice anche il Ministro delle Finanze) che il nostro sistema di finanza pubblica risente di lacune ed insufficienze considerevoli, è bene però precisare che neppure Paesi moderni molte volte citati ad esempio sono indenni da imperfezioni anche gravi. Ciò va detto perché noi siamo portati od a esaltare fino all'eccesso o a criticare con una specie di gusto accanito le cose che ci riguardano.

Le innovazioni che si sono compiute in questi ultimi cinquant'anni, anche sotto il profilo tecnico e negli aspetti esecutivi della nostra finanza pubblica, non sempre sono riuscite ed anzi talvolta hanno creato più confusione che vantaggi.

Senza riaprire il discorso sui criteri socialmente più giusti per una corretta imposizione fiscale, dobbiamo non dimenticare che per un complesso di ragioni, nonostante le imposte e le tasse gravino sensibilmente su alcuni vasti gruppi sociali, da 32 anni il bilancio dello Stato è costantemente deficitario ed altrettanto si può dire del complesso dei bilanci degli enti locali.

Infine si registra una grande difficoltà per passare da una imposizione fiscale indiretta ad altra diretta, cioè a fare in modo che le imposte siano pagate in base al reddito di ciascuno. Non staremo a far rilevare che (a parte la ingiustizia della imposizione fiscale indiretta sotto il profilo sociale) questo sistema ha ripercussioni considerevoli sulla produzione, su consumi, e sulla competitività dei nostri prodotti in campo internazionale.

La imposta per sistema indiretto dovrebbe quindi essere ridotta ulteriormente anche per queste ragioni che ci sembra dovrebbero trovare concordi (forse però solo a parole!) perfino le classi conservatrici.

Approfondendo l'esame sulla nostra finanza pubblica, il compagno Tremelloni non ha temuto di dire francamente che, ad esempio, ci troviamo di fronte ad una pletora di personale, e ad un modesto numero di dipendenti pubblici provvisti di preparazione e doti adeguate al compito. Riteniamo, però, che questo aspetto della questione sia determinato od almeno aggravato da tecniche amministrative che vengono mantenute in atto anche se superate e perfino quando agiscono in senso di freno. La cronaca giornalistica non di rado ci offre esempi di tali assurdità, citando episodi (che sembrano inverosimili) di pratiche condotte innanzi con tenacia estenuante per cifre addirittura irrisorie e con una perdita quindi molte volte maggiore di quanto la finanza pubblica non riesca a beneficiare attraverso tutta una serie di atti esecutivi di tipo archeologico.

Quanto succede per la parte che riguarda la esazione fiscale si verifica anche quando si tratta di provvedere alla spesa, fatto non meno importante per far sì che la pubblica finanza non possa essere paragonata a chi ha solo lo scopo di trarre fuori dalle tasche del prossimo biglietti da mille.

Ne consegue la necessità di modificare radicalmente la struttura della nostra pubblica finanza. Quando si fa questo discorso la gente comincia a sorridere ed ironicamente constata che è un discorso logoro e vecchio. Tuttavia bisogna pur convenire che vi sono state delle ragioni perché non si è in effetti potuto fare gran che. Per esempio lo stesso Tremelloni osserva come «nell'attuale dopoguerra la brevissima stabilità dei Governi e particolarmente il rapido carosello dei ministri finanziari ha imposto a questi ultimi l'urgenza di provvedere alle cose quotidiane più che al riordino di ampio respiro dell'amministrazione». Inoltre le stesse interferenze dei partiti hanno talora reso difficile la scelta e la selezione degli uomini ai quali affidare compiti amministrativi e la responsabilità di guida degli organismi finanziari è stata non poche volte consegnata senza far troppo conto sulla preparazione specifica delle persone che dovevano assumere. Si può anche dire che gli studi per la riforma della pubblica amministrazione sono stati talora mantenuti sul piano della indagine filosofica o giuridica e nella pratica applicazione, per quel poco che si è fatto, si sono esplicati nella ricerca di soddisfare gradualmente questioni attinenti al personale. A questo proposito vogliamo precisare che noi siamo convinti della necessità che le questioni riguardanti il trattamento del personale dipendente dallo stato trovino una chiara soluzione ed anzi auspichiamo che ciò avvenga in modo tale da togliere di mezzo ogni equivoco.

di Emanuele Federici

Ma è certo che la stessa sistemazione del personale non può prescindere, per essere duratura, rispondente a giustizia, soddisfacente per gli stessi dipendenti dell'amministrazione, da una non nebulosa visione di quelle che devono essere le riforme di tutto l'apparato burocratico dello Stato.

Nelle pagine di Roberto Tremelloni che abbiamo prese, ripetiamo, a guida di questa nostra nota rileviamo la esatta puntualizzazione dell'aspetto disordinato in cui si svolgono assai spesso i rapporti pubblici nel nostro Paese, e come le spese che l'amministrazione affronta, finiscono talvolta per assumere carattere di facile accontentamento di interessi particolari a danno di quelli generali. L'affrettata spesa pubblica è facilitata dai rapporti assai spesso in atto tra Parlamento e Governo, dalle intese o dai contrasti tra membri del Governo o differenti uffici dell'Amministrazione, senza parlare delle fasi di «fine Legislatura» durante le quali (la esperienza recente) è tutta una corsa al soddisfacimento di richieste di settore, addirittura spicciole, con risultati poco edificanti per il sano costume democratico e controproducenti in definitiva, poiché, terminato il ciclo elettorale, i bilanci dello stato sentono i pesi delle determinazioni prese con facilità, mentre gli interessati, in parte, sono appagati ed altri premono, essendo rimasti fuori dai cancelli. Ampiezza e frammentarietà di iniziative fra Governo e Parlamento sono, infine, l'ultimo aspetto al quale facciamo cenno, di un sistema quasi del tutto empirico e che non può certamente aspirare a risolvere (così come è) le attese di contenuto socialmente più ampio, che pervadono le categorie lavoratrici.

Ci sembra, da quanto abbiamo detto, che una riforma della pubblica amministrazione non sia dunque un fatto secondario o di quelli di cui si può discuterne, perché tanto alla fine si conclude con un rinvio alla prossima volta. Si può scegliere anche tale strada come si è fatto in sostanza in questi ultimi dieci anni. Ma i risultati non ci sembra siano buoni per nessuno. Purtroppo, e concludiamo: sebbene si convenga che tutto il settore pubblico italiano, ed in particolare quello attinente alla pubblica finanza, sia bisognoso di un accurato riesame, pochi si preoccupano di soffermarsi a considerare detti problemi in modo serio ed a esigere alla fine che le riforme avvengano davvero.

Noi abbiamo voluto dedicare una nota in questo notiziario all'argomento, perché siamo convinti che il mondo sindacale è forse uno dei più interessati ad approfondire il dibattito sulla finanza pubblica. Se i tempi a venire debbono far più largo posto, come si dice oggi, al potere contrattuale del sindacato ed al suo inserimento ai livelli delle massime responsabilità di ordine generale, grave errore sarebbe trovarsi dentro il cerchio di un potere che non avesse a sua disposizione strumenti validi ed efficienti per tradurre in fatti concreti i programmi elaborati. Le garanzie da chiedere da parte dei sindacati per un discorso di responsabilità sono anche quelle di poter dar inizio alle riforme del nostro apparato statale che da anni tutti chiedono. Se si comincerà a vedere migliorate l'amministrazione e la finanza pubblica, non solo si creeranno le premesse di tutto un futuro di rinnovamento, ma (in modo particolare). l'opinione generale si renderà conto che qualche cosa davvero sta cambiando.

Emanuele Federici

LETTERA DEL MEDICO PROVINCIALE ALLA UIL

Invito ai genitori per la vaccinazione Sabin

Egregio, Segretario Camerale,

la campagna antipolio con virus vivi attenuati tipo Sabin è in pieno svolgimento ed i risultati fin'ora raggiunti nella nostra Provincia sono più che soddisfacenti e senz'altro superiori ad ogni ottimistica previsione.

Sono infatti in corso di trattamento oltre 250.000 soggetti, per gran parte in età da 3 mesi a 12 anni; per questo gruppo di età la percentuale media dei vaccinati risulta del 71% nella Città di Torino e dell'88% negli altri Comuni della Provincia.

Tali lusinghieri risultati sono stati raggiunti grazie alla intelligente e continua azione di stimolo e di propaganda svolta dalla Stampa ed alla generosa ed efficiente collaborazione dei vari Enti, Organizzazioni Professionali e Sindacali, che si sono prestati con impegno veramente encomiabile sia nell'azione di propaganda che nella attuazione pratica delle operazioni vaccinali.

Desidero, pertanto, rivolgere un vivo ringraziamento alla S.V. ed ai Suoi collaboratori, anche a nome del Ministro della Sanità, il quale, nel compiacersi degli ottimi risultati raggiunti, ha indirizzato espressioni di gratitudine e di plauso a quanti hanno contribuito al buon esito della campagna di vaccinazione

Nel contempo non posso far a meno di ricordare che la meta della grande operazione profilattica non è ancora raggiunta ed è indispensabile quindi che non venga a mancare il prezioso appoggio fin ora assicurato.

Occorre insistere nella propaganda rivolta alle famiglie dei bambini in corso di trattamento, perché venga regolarmente completato il ciclo di vaccinazione con la seconda e la terza somministrazione, al fine di assicurare una efficiente protezione immunitaria.

Grato per la preziosa collaborazione che la S.V. vorrà continuare a garantire al completamento della campagna. Le invio i più distinti saluti.

Dr. Ferruccio Cotta Ramusino

★ RITAGLI ★

Il MEC visto dalla CGIL

Avevamo sentito dire che la CGIL aveva cambiato il suo atteggiamento difronte alla realtà operante della Comunità Economica Europea visto che il MEC in fondo aveva creato vantaggi anche ai lavoratori. Ma Novella a Belgrado dopo aver inneggiato alla unità dei lavoratori ecc. ecc. ha soggiunto (come riferisce l'*Unità*) che la CGIL è particolarmente sensibile alla lotta dei «lavoratori dei vari Paesi capitalisti e specialmente di quelli europei» nei quali secondo Novella la CGIL lotta contro un avversario che è diventato comune a tutti i lavoratori: «il capitale monopolistico, che ha creato un intreccio sempre più forte di interessi internazionali». Questi interessi «il capitale monopolistico» li avrebbe realizzati (secondo la opinione del segretario responsabile della CGIL) «attraverso il MEC e al difuori del MEC». Il Mercato Comune dunque sarebbe uno strumento anch'esso del potere del capitale privato. Così stando le cose siamo sempre più convinti che la CGIL nel MEC ci andrebbe solo per disfarlo (e forse si troverebbe alleata con De Gaulle!).

*

Le autostrade non sono del tutto inutili

Si è molto parlato in questi ultimi mesi di automobili e di autostrade e si è anche aspramente criticato di aver speso troppi miliardi nel fare strisce stradali per autoveicoli invece di impiegare i mezzi finanziari in altre direzioni. Noi siamo d'accordo che le autostrade non risolvono i problemi fondamentali della vita, della classe lavoratrice, tuttavia un sano ragionamento non può farci respingere senza meditarlo il discorso che a questo proposito tiene Libero Lenti su un grande quotidiano milanese. L'economista osserva come «la costruzione di talune autostrade consenta di inserire nel sistema economico aree avulse dai normali circuiti di produzione e di consumo. Pertanto in questi casi, le stesse autostrade evitano che i lavoratori si accalchino nelle periferie delle grandi città, proprio perché così possono trovare occupazione in località minore dove già abitano».

*

Meridionali in Inghilterra

Il quotidiano inglese *The Guardian* sta conducendo una interessante inchiesta sugli italiani emigrati in Inghilterra e riferisce come un gruppo di meridionali provenienti dalle province di Agrigento, Campobasso e Salerno abbia trovato occupazione presso la cittadina di Bedford. Circa 6000 italiani vivono in questa località. Fra le varie osservazioni fatte a proposito dell'inserimento dei nostri connazionali e dei loro figli nel contesto della vita inglese ci pare rilevante la frattura fra adulti e bambini, questi ultimi perfettamente ambientati a Bedford e i primi con una visione persistente e nostalgica di un ritorno a casa, in una modesta agiatezza, con la propria famiglia

Gli imprenditori britannici dicono che gli italiani sono buoni lavoratori ma... dopo alcuni anni che rimangono occupati nella stessa azienda, sono capaci di lasciare anche il posto per trovarne uno migliore e meglio pagato! Alcuni dei nostri connazionali si sono già messi in proprio aprendo ristoranti, osterie e botteghe.

Questo servizio giornalistico schiettamente inglese e per gli inglesi potrebbe forse insegnarci qualcosa quando consideriamo i molti problemi connessi con la immigrazione e l'inserimento di nuove forze di lavoro in un ambiente con strutture ben determinate ma come sempre non immutabili.

■

Sciopero contro le mance

La Congederazione Generale del Lavoro francese, (la corrispondente di oltre Alpe della CGIL), ha saputo proclamare uno sciopero che dubitiamo troverebbe disponibile il cuore leonino dei nostri compagni cigiellini.

Infatti nel caso specifico non si tratta di far guerra al Governo, di avventurare dei miti illusori, ma di assumere una posizione dignitosa anche se difficile da essere capita. Mezza giornata di sciopero è stata effettuata in una catena di locali pubblici (caffè) francesi per protestare contro il tentativo di instaurare l'invalsa abitudine di dare delle mance da parte della clientela. In questi locali le mance erano abolite e il servizio veniva incluso nel prezzo; l'imprenditore voleva rimettere in vigore le mance trovando così una forma originale per aumentare i prezzi senza farlo apparire in quanto avrebbe incamerato la percentuale di servizio prima conglobata con la consumazione.

Le Monde nel riferire la notizia giustamente rileva come questo sciopero sia una protesta contro un costume che degrada il lavoratore e a noi sembra una indicazione utile per il lettore in quanto potrà suggerirgli che in fondo la mancia è il modo più sciocco per pagare un ingiusto prezzo.

*

Chi muore prima?

Il quotidiano parigino *France Soir* scrive che i padroni e i dirigenti muoiono prima dei loro dipendenti. E ciò perché i pranzi di lavoro e il ritmo di una vita che non conosce soste di opportuni riequilibri logora inesorabilmente il sistema nervoso. Un Centro medico specializzato nello studio delle malattie dei dirigenti ha comunicato che su 800 imprenditori visitati il 19 % sono cardiaci, il 20 % affetti da obesità e il 10 % soffre di malattie nervose. Oggi la povertà e le malattie professionali uccidono meno di una volta, ma si muore sempre più spesso per eccessi conseguenti alla ricchezza o all'usura del sistema nervoso per brama di troppo volere. In fondo se non avessimo il dubbio che si tratta di una statistica piuttosto indiziaria (in quanto abbiamo esempi di dirigenti ben vegeti e tenaci nonostante gli anni non teneri), dovremmo dire che l'era atomica almeno in questo a fatto un po' di giustizia anche se è una magra giustizia per il povero diavolo che deve faticare a sbarcare il lunario qualche anno di più.

*

Il lavoro delle donne

La statistica ha il potere di servire a sostegno di tutte le affermazioni. Recentemente in Francia uno studio di scienze demografiche ha messo in luce (così riferisce *France Soir*) che nella vicina Repubblica dall'inizio del secolo il numero delle donne che lavorano è diminuito in percentuale poiché molte donne hanno lasciato il lavoro dei campi.

Infatti nel 1906 la mano d'opera agricola femminile era di 3.229.000 unità e oggi è solo più di 1.272.000 Sempre nel 1906 su mille occupati fuori del settore agricolo 221 erano donne e questo rapporto è rimasto immutato fino ad oggi. In particolare l'industria impiegava nel 1906 circa il 34 % di manodopera femminile e il settore terziario il 39 %; attualmente queste due percentuali sono per l'industria del 23,4% e per il commercio del 45,7%. E' interessante osservare la distribuzione del personale femminile nei settori di lavoro nelle due epoche. Ciò rivela la penetrazione ai giorni nostri della donna in branche di attività più rilevanti di quelle occupate in passato Comunque il problema di fondo rimane quello accennato in principio e cioè che la rilevazione statistica almeno in Francia dimostrerebbe come le donne siano oggi meno impegnate che mezzo secolo fa in una occupazione esterna al ciclo familiare.

Quattrocchi

Uno scorcio del Teatro Giacosa di Aosta mentre parla Viglianesi.

Inchieste sui problemi sociali

Avremo un giorno un ministero delle Penelopi ?

Già accennammo nello scorso numero di questo periodico come apposita Legge emanata nove anni fa (19 gennaio 1955, n. 25) stabilisca la disciplina dell'Apprendistato.

La libreria dello Stato ha, per ora, edito i programmi dei Corsi per Aggiustatori Meccanici, per Tornitori Meccanici e per Fresatori. Scriviamo dopo averli esaminati con molta e meditata attenzione.

Leggendoli abbiamo provato nuovamente la piacevole sensazione di quando dall'alto di un aeroplano avevamo la fortuna di osservare un idillico paesaggio sgombro da nubi: qua una pianuretta biondeggiante di messi; là collinette piacevolmente mosse; più lontano, a scenario, monti e picchi ma non paurosi di voragini, deliziosi bensì come un fondale di presepe. Il tutto vasto come la superficie di una cartolina. Però, ritornando coi piedi sul terreno, scoprivamo che per portarci da un capo all'altro della cartolina occorrevano garretti saldi e polmoni allenatissimi e tempo a non finire, non solo, ma quella fettina di panorama portava in sè tanto da far precipitare in burroni e smarrire in forre.

Queste visioni panoramiche vanno infatti, nella realtà ridimensionate con misure terrestri per difficoltà terrestri, altrimenti si incorre nell'errore — che si racconta — di quel tale anziano ufficiale richiamato durante la prima guerra mondiale, che a ignari pivellini — ufficiali del suo reparto — mostrando una carta topografica sulla quale, in mancanza di adatto mezzo di misura, faceva scorrere una sigaretta e diceva. «Ma di quali difficoltà andate cianciando! In fine: da qui a là c'è soltanto la distanza di una sigaretta e mezza...». Però sotto quella breve misura c'erano, nel raggio, il Grappa, l'Asolone, il Pertica, i Solaroli e il Col dell'Orso, valloni e trinceroni e baionette a non finire di qua e di là! Qualcuno, impertinente, le fece osservare che con un sigaro Virginia e una pipa si giungeva a Vienna!

No, non vogliamo ironizzare, ma anche per questi programmi una realtà deve pur esserci e c'è. Anzi ve ne sono diverse. Oggi, esaminiamone una.

I giovani, giunti al quindicesimo anno di età, o proseguono negli studi, o si avviano — per mezzo dell'Apprendistato — al lavoro. Se proseguono vuol dire che hanno conseguito la licenza di scuola di avviamento (ieri) o della Scuola Media Unica, oggi.

Se si avviano al lavoro i casi sono due: o hanno il titolo di Scuola di Avviamento Professionale o non lo hanno. Se non l'hanno i casi sono tre:

1) Hanno la licenza di Scuola di Avviamento, o altri titoli equipollenti e in conseguenza sono dispensati dalla frequenza ai Corsi per l'Apprendistato, obbligatori.

2) Non hanno tale licenza, e in conseguenza legalmente è come se fossero provvisti soltanto della licenza di quinta elementare. La legge li obbliga all'iscrizione a uno dei tre Gradi dei Corsi di formazione per Apprendisti.

3) Non hanno la licenza elementare ed allora sono obbligati a iscriversi a un Corso preparatorio fatto apposta per questi casi.

Per i due tipi di Corsi le ore di scuola annuali sono oggi 80; i programmi ne prevedono anche 130 di ore e sono lavorative a tutti gli effetti, a carico del datore di lavoro e ricadono sotto le sanzioni disciplinari del contratto di lavoro. I renitenti all'obbligo possono perdere la qualifica di Apprendista.

C'è nei programmi una gravissima lacuna, essi ignorano completamente che ormai la Scuola di Avviamento non esi-

di A. LUIGI CARTA

ste più; i superstiti Corsi di questa funzionano a esaurimento.

In tale Scuola, a tipo professionale, si insegnano le basi del disegno professionale, quelle della tecnologia ed altre cose ancora, utili appunto al futuro Operaio, il quale — se audacia di giudizio non ci induce in errore — probabilmente costituisce nello Stato moderno e nella «Repubblica fondata sul Lavoro», una massa predominante non solo di cittadini, ma anche di interessi determinanti.

Siamo ben lungi qui dal volere criticare le finalità e i conseguenti programmi della Scuola Media Unica, ma non vorremmo che ben presto qualche nodino avesse a giungere al pettine. Infatti ci limitiamo a osservare che senza il disegno professionale, la tecnologia ed altro ancora abolito, non si può avere l'Operaio qualificato. Di fronte a tale inderogabile realtà i dotati semplicemente della licenza elementare rimedieranno imparando nei Corsi dell'Apprendistato gli insegnamenti che hanno posto predominante, chi invece avrà titolo fasullo ai fini del lavoro, sarà dispensato di colmare l'enorme lacuna che gli impedisce di diventare Operaio qualificato? Rimarrà manovale?

Se così dovrà essere c'è da sudare freddo al pensiero che in pochissimi anni la nostra inqualificata manovalanza aumenterà paurosamente di molti milioni di unità! Altro che unificare il nostro piano di studi a livello Europeo per permettere ai nostri Operai qualificati di essere assunti senza esami e prove nelle fabbriche straniere! Un Operaio qualificato, oggi, non ha bisogni di emigrare, se ha una buona qualifica!

Come vorremmo essere rasserenati su questo dubbio troppo importante per trascurare di segnalarlo a chi di dovere!

Francamente stando così le cose: i programmi dei Corsi complementari per Apprendisti ci spaventavano.

E, francamente ancora, ci preoccupa di leggere in capo ai programmi stessi che essi «sono uniformati alle norme generali stabilite dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con il Ministero della Pubblica Istruzione».

Il che è come dire che, mentre a tavolo di questo Ministero un rispettabilissimo gruppo di Soloni lavorava d'impegno per togliere dai programmi della Media Unificata gli insegnamenti Professionali, su un altro tavolo dell'altro Ministero, altri Soloni parimenti rispettabilissimi, lavorano di busso buono per imporre le medesime materie di insegnamento.

C'è da augurarsi che nelle varie Commissioni di Studio non vi siano state, e non vi siano nel futuro, qua e là come il necessario pizzico di sale nelle vivande, le medesime persone fisiche.

La leggenda ci parla di una virtuosa Penelope. Ma è una, ed è leggenda. Avverrà che la Storia ci parli un giorno, addirittura, di un Ministero delle Penelopi?

La discussione sui programmi in oggetto continua al prossimo numero.

A. Luigi Carta

Ij barbôn

Sémpre, dôe volte al dì, d'ausin a le casèrme
'n côle ôre che l'òdôr d'la miestra va lôntan,
tut l'an, t'e na partia d' persôn-e la férme
ca spetô impassient l'ôra, côn la tola 'n man.

Sensa cà, sensa famija e côn gnun-e afession,
gént ca sa che d'lôr gnun a sna cura,
sia 'n tla bela, che 'n tla bruta stagiôn,
a pijô 'l mônd côma va, 'n dasend a l'aventura.

Tanti sôn nà mal e fôrsi tanti bin,
d'autri fôrsse anche disgrassia 'n tla vita,
queic d'un par lôr le stait 'n brut destin
par nen esse stait butà sna stra drita.

Ma 'd côla sôcietà ca sent tant a parlè
an tuti i dialèt 'd côst bel mônd sì,
a iè chi le sicur 'd nen pudei sbagliè
e tra côla gent nen andè fini ij so dì?

Sta gént ca viv pi mal che cérti can,
mac tra lôr fasand na vita bin dura,
guardômie almeno con na sguard uman
pénsand ca l'avran gnanca na sepôltura.

'N cheui ij schiviôma e pudrôma esse d'ausin
la 'n dôva ch'an butô a la fin d'esistensa,
perchè côme lôr, nôi l'ôma la nostra fin
'n côst mônd 'd gramissia e sensa côsiensa.

G. REDA

Circolo Ricreativo e Culturale "BRUNO BUOZZI"

TRENI DEL SUD (solo periodo feriale)

Treno Rosa - Torino - Bari - Torino:

parte nella mattinata del 10 agosto (lunedì) e rientra a Torino il 30 agosto (domenica) nel pomeriggio.

Treno Azzurro - Torino - Catania - Torino:

parte nella mattinata del 9 agosto (domenica) rientra a Torino il 30 agosto (domenica) nel pomeriggio.

Treno Bianco - Torino - Bari - Torino:

parte nella serata del sabato 8 agosto e rientra a Torino nel pomeriggio del 23 agosto (domenica.

Treno Verde - Torino - Udine - Torino:

parte nella mattinata del 9 agosto (domenica) e rientra a Torino nella serata del 29 agosto (domenica).

Tutti coloro che sono interessati a queste nostre iniziative, non aspettino l'ultimo giorno, cioè il 20 giugno, per prenotarsi; potrebbero avere l'amara sorpresa di non trovare più posti, come successe lo scorso anno a moltissimi nostri amici. Sia fatto buon uso del proverbio «Chi ha tempo, non aspetti tempo»

Le prenotazioni, previo versamento di L. 2000 per viaggiatore, si ricevono presso il Circolo ENAL «Bruno Buozzi» Pz. Statuto 18, tutti i pomeriggi dalle ore 16 alle 19 (compreso il sabato).

Giorn. VII. 65

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici

DAI GRAFICI

Attività della categoria

Riunione del Consiglio di amministrazione del fondo quotidiani

Il Consiglio di Amministrazione del Fondo Previdenza Addetti ai Quotidiani si riunirà a Roma il 6 Giugno p.v. Com'è noto in questa riunione viene approvato il bilancio dell'anno 1963 del quale daremo sul notiziario un cenno sufficiente, almeno per le parti essenziali, come abbiamo fatto anche negli scorsi anni. Possiamo dire che fra gli argomenti all'ordine del giorno vi è anche la delibera concernente la rivalutazione delle pensioni di coloro che hanno cominciato ad usufruirne negli anni 1960-1961.

In questi giorni gli Uffici del Fondo hanno distribuito a tutti i lavoratori il secondo numero del Notiziario «Fondo Previdenza Quotidiani». Questa pubblicazione ha incontrato favorevole accoglienza ed è un legame fra il Fondo ed i suoi iscritti che consideriamo validissimo.

Nostra affermazione nelle elezioni di Commissioni Interna

In recenti elezioni di Commissioni Interne la UIL ha ottenuto un seggio (su tre) alla Sociale, dove è stato designato a rappresentare la nostra Organizzazione il collega Perego Giuseppe (impiegato).

Nella società SEAT editrice delle guide telefoniche, si è avuto per la prima volta la elezione della Commissione Interna su liste separate UIL - CISL - CGIL.

La nostra Organizzazione ha presentato candidati sia fra gli impiegati che fra gli operai. L'adesione alle nostre liste è stata rimarchevole. Per gli impiegati è stato confermato il collega Saccomani Efisio e per gli operai eletto il collega Rosso Giuseppe. I posti sono andati rispettivamente 2 alla UIL, 2 alla CISL e 1 alla CGIL.

Licenziamenti richiesti dalla cartotecnica Rexim Bugnone

Dalla Società cartotecnica Rexim-Bugnone sono stati richiesti, tramite la locale Unione Industriale, 195 licenziamenti fra personale operaio ed impiegatizio. Da qualche tempo le informazioni che avevamo circa l'andamento di questa Azienda ci avevano messo nella preoccupazione di un provvedimento di questo genere, e nella nota dello corso Notiziario facevamo cenno alla necessità di affrontare il problema con tempestività e nelle forme sindacali appropriate. Quando ci esprimiamo in questo modo non vogliamo indicare le strade troppo facili del ricorso alla agitazione per l'agitazione, ma bensì l'esame concreto responsabile ed appropriato delle situazioni produttive e dei rimedi che possono essere presi perché i sacrifici se debbono essere sopportati, non siano a carico solo dei lavoratori. Con questo spirito la nostra organizzazione ha preventivamente preso in esame il problema con le altre Organizzazioni e la Commissione Interna e venerdì 15 maggio ha avuto luogo un incontro presso la sede della Unione Industriali con i responsabili dell'Azienda per trovare un componimento seguendo le norme della procedura per i licenziamenti collettivi.

Al momento di andare in macchina la riunione è ancora in corso e nel prossimo Notiziario daremo ulteriori informazioni sull'esito della trattativa che vogliamo augurarci possa contenere i licenziamenti nel minor numero possibile e venire incontro all'immediato disagio in cui si trovano i lavoratori per la perdita del posto di lavoro.

Riunione del Consiglio di amministrazione della Cassa Mutua Grafici

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale Mutualità e Previdenza per gli Addetti all'Industria della Stampa della Carta avrà luogo a Palermo il 30 maggio. Questa convocazione del Consiglio della Cassa ha particolare importanza non solo per il fatto che verranno approvati i bilanci del 1962 e del 1963 ma anche perché sarà [illegible]tato il bilancio tecnico al 31 [illegible]cembre 1962. E' questo un documento di considerevole rilievo in quanto permette di fare il punto sulla effettiva situazione della Cassa sotto il profilo della sua composizione numerica, di come sono distribuiti gli iscritti per età, per sesso, per anzianità di iscrizione. In questo modo potranno essere tratte le valutazioni opportune al fine, ce lo auguriamo, di elaborare uno schema di possibile collegamento fra la Cassa Naz. Mutualità e Previdenza per gli Addetti all'Industria della Stampa e della Carta e il pensionamento integrativo di categoria che, com'è noto, figura fra le proposte che la nostra Federazione intende presentare per il prossimo rinnovo contrattuale dei grafici commerciali. Alla riunione del Consiglio parteciperà anche il collega della nostra Sezione Luigi Gribaudo.

Gli addetti ai lavori commerciali e il rinnovo contrattuale

Sebbene ci troviamo ancora a parecchi mesi di distanza dal momento in cui dovremo entrare nel vivo della discussione per il rinnovo contrattuale e ci sembri pertanto prematuro un discorso approfondito in materia, tuttavia ci preme ricordare a tutti coloro che operano nel campo degli addetti ai lavori commerciali che tre sono gli aspetti di fondo del loro rinnovo contrattuale: riduzione dell'orario di lavoro - scatti di anzianità - miglioramenti dell'indennità di licenziamento, per gli operai. Gli impiegati e gli intermedi hanno da risolvere in comune con gli operai il problema dell'orario di lavoro ed in particolare gli intermedi debbono uscire dalla stretta della loro categoria per entrare definitivamente in quella impiegatizia, ciò che noi proponemmo proprio da queste colonne fino dal 1961.

Un argomento che merita un discorso a parte e che certamente faremo dopo la riunione del Consiglio di Amministrazione della Cassa Naz. Mutualità e Previdenza per gli Addetti all'Industria della Stampa e della Carta e quello relativo al pensionamento integrativo. Perché, secondo noi, se non ci si affretta a chiarire le idee in questo campo si corre il rischio di fare il bis della volta scorsa e cioè di incagliarsi al momento opportuno per difetto di tempo.

Gli strumenti, i modi, le convenienze per raggiungere il migliore dei risultati debbono essere l'oggetto di meditazioni e di argomentazioni più vaste che ci riserviamo di introdurre man mano. Riteniamo però, come abbiamo già invitato altre volte a farlo, che gli addetti ai lavori commerciali ed ai periodici debbano cominciare a formulare almeno nell'interno delle aziende, tra gruppi di lavoratori, proposte dettagliate, che tengano conto s'intende delle realtà che solo la vita dell'azienda può suggerire.

Al 25 maggio le trattative per i quotidiani

La ns/ Federazione Nazionale ci aveva comunicato che il 1° incontro per le trattative di rinnovo del contratto di lavoro degli addetti ai quotidiani doveva aver luogo a Roma il 19 maggio alle ore 16,30. Successivamente ci ha reso noto che per sopravvenuti impegni degli Editori la riunione è stata rinviata al 25 maggio. Una rappresentanza della Sezione parteciperà a questa prima fase della trattativa che presumibilmente avrà la caratteristica di una illustrazione delle varie proposte e servirà inoltre a fare il punto sulle posizioni delle parti.

E' pertanto prematura ogni anticipazione anche di giudizio. Tuttavia come abbiamo fatto nello scorso numero mettendo in risalto che il settore dei giornali quotidiani non si trova nel momento presente secondo alcuni indici in una fase di depressione soggiungeremo che una recente statistica pubblicata da un notiziario e non smentita fa ascendere la tiratura complessiva dei quotidiani a sei milioni e 500 mila copie giornaliere. Un totale considerevole superiore a quello che gli industriali stessi ebbero occasione di dichiarare essere la tiratura globale dei quotidiani nel 1962, e cioè di 6 milioni e 300 mila copie.

Se diamo uno sguardo alle rilevazioni del Fondo Previdenza Quotidiani constatiamo che al 31 dicembre 1963 erano occupati nel settore 11.024 unità (3677 impiegati e 7347 operai) numero superiore a quello del dicembre 1962. Ciò dimostra che il settore è in graduale evoluzione anche per questo aspetto.

Da un'altra rilevazione condotta sulla base dell'ultimo triennio, risulta che le tariffe pubblicitarie sono aumentate del 12 per cento. Si aggiunga inoltre che lo stesso prezzo di vendita al pubblico dei giornali è passato dal 1962 ad oggi da L. 40 la copia a L. 50. Sono primi elementi obiettivi che vanno tenuti presenti e che i lavoratori devono collocare a base di un ragionamento valido per affrontare il clima contrattuale non sulle ali della emotività (che è sempre una cattiva consigliera) ma sulla scorta dei raffronti che metteranno al momento opportuno in evidenza la differenza delle situazioni del 1962 rispetto a quella odierna. Non vogliamo qui neppure richiamare il fatto ormai scontato che nel frattempo si sono venute determinando anche situazioni monetarie diverse e quindi pure di esse si dovrà tener conto al momento opportuno. Infine è necessario perché la discussione contrattuale prenda avvio favorevole che tutti i dipendenti dalle aziende giornalistiche sentano di essere entrati nella fase del rinnovo contrattuale, vogliamo dire in un momento in cui il loro impegno di vicinanza e di appoggio alla Organizzazione Sindacale deve essere più intensa per tradurre in concreti risultati le proprie aspirazioni

Subito dopo il termine del primo turno di discussioni avrà luogo una riunione dei nostri iscritti e simpatizzanti per una relazione sull'andamento della trattativa.

Licenziamenti alla ILTE

Alla ILTE è stato improvvisamente licenziato un gruppo di lavoratori (circa 40) che prestava servizio per avendo raggiunto l'età pensionabile. Noi siamo d'accordo che quando si è in presenza di licenziamenti per riduzione di personale si debba tener conto della particolare situazione di coloro che usufruiscono di un trattamento di pensione, ma non comprendiamo il provvedimento a freddo preso dalla direzione della ILTE sulla scorta, si dice, di una circolare IRI che non crediamo debba essere interpretata in modo così restrittivo. Ad ogni buon conto hanno raggiunto l'età della pensione, senza ricorrere alle procedure che regolano i licenziamenti collettivi per riduzione di personale. La Commissione Interna (la UIL non ha rappresentanti nell'organismo aziendale fino a questo momento) avrebbe fatto un passo per chiedere spiegazioni ma come al solito alla ILTE si fa «quello che vuole lui». E' sempre questione di metodo. E non sappiamo davvero come sia possibile instaurare rapporti normali in intesa fra Sindacati e Direzione generale quando per far rispettare gli accordi bisognerebbe sempre ricorrere all'ufficio Provinciale del Lavoro o all'Ispettorato del Lavoro.

Noi vorremmo che i lavoratori della ILTE comprendessero come in questo episodio dei pensionati si riaffermi una volta ancora l'urgenza per tutti di rafforzare la partecipazione al Sindacato perché solo in tal modo la difesa dei diritti sindacali potrà avvenire in questa Azienda con continuità e non soltanto in alcuni momenti di eccezione.

Al 7 giugno la Gara Bocciofila

I preparativi per la 12ª edizione della Gara Bocciofila che vedrà riuniti, Poligrafici e Cartai di tutto il Piemonte per disputare il «TROFEO UIL» si stanno svolgendo con impegno e dobbiamo dire che il Comitato Organizzatore ha potuto già avere la soddisfazione di raccogliere numerose adesioni di simpatie che riconfermano la popolarità assunta dalla nostra manifestazione. I programmi sono in via di stesura e verranno distribuiti quanto prima. Nel prossimo notiziario contiamo di dare le ultime notizie e precisare l'elenco dei premi in palio.

L'ACCORDO PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO DI LAVORO

Verso la sistemazione giuridica degli autoferrotranvieri

Presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale alla presenza del Ministro on. Bosco, del Sottosegretario on. Calvi, sono stati sottoscritti i nuovi contratti nazionali di lavoro del settore Autoferrotranviario, stipulati fra la Fenit, Federtram e Intersind e le federazioni nazionali della Uil, Cisl e Cgil.

Il nuovo accordo, che si è concluso dopo sei mesi di difficili trattative, ha portato alla categoria notevoli miglioramenti retributivi oltre ad aver concretizzato particolari prerogative sindacali che in molti settori sono appena in embrione o completamente assenti.

Nell'ultimo decennio la disciplina contrattuale del settore autoferrotranviario è stata caratterizzata da una continua ricerca di adeguare le retribuzioni, alle particolari prestazioni di lavoro che si svolgono nelle diverse aziende. Questo anche in relazione alle particolari strutture delle qualifiche.

L'attività delle Organizzazioni Sindacali ha dovuto tener conto, inoltre, del fatto che il rapporto di lavoro dei dipendenti delle aziende di pubblico trasporto è regolato da precise norme legislative e, pertanto, esse hanno dovuto condurre una trattativa di carattere privatistico, quasi sempre limitata dalla configurazione pubblicistica dell'altra parte in trattativa.

Tuttavia, malgrado queste difficoltà le organizzazioni sindacali dei lavoratori, in questo arco di tempo, hanno saputo creare una struttura contrattuale veramente autonoma e corrispondente alle esigenze ed alle aspirazioni dei lavoratori.

Infatti, ai vecchi schemi contrattuali, quasi interamente legati alla strutturazione degli accordi interconfederali nel settore dell'industria, oggi si contrappone una disciplina normativa contrattuale di settore

La classificazione delle qualifiche, l'assetto zonale delle retribuzioni, i valori del punto di contingenza, la contrattazione articolata aziendale, i diritti sindacali della UIL per assicurare ai lavoratori un ordinato sviluppo nelle aziende, sono, il risultato di una impostazione voluta e creata dalla UIL per assicurare ai lavoratori un ordinato sviluppo contrattuale.

L'impegno, quindi, che la nostra organizzazione aveva assunto al Congresso nazionale di Grottaferrata va assolvendosi pienamente. Riteniamo, dunque, che non sia lontano il giorno in cui un unico contratto collettivo dovrà disciplinare tutti i lavoratori del settore dei pubblici trasporti in concessione.

Malgrado lo sforzo sostenuto dalle Organizzazioni sindacali per estendere il trattamento giuridico a tutti i lavoratori del settore dei trasporti, non è stato possibile tuttavia garantire ad essi lo stesso trattamento retributivo.

Infatti, i lavoratori del settore delle autolinee extra-urbane in concessione sono regolati da un contratto che è inferiore di circa il 20-30 % a quello che disciplina il settore Fentit, Fedetram, Intersind.

Purtroppo, questa anacronistica situazione è la conseguenza di una rabberciata politica dei trasporti perseguita finora dai competenti organi governativi.

La irrazionale disciplina delle concessioni (trentamila dipendenti suddivisi in duemila aziende circa), i profitti che i concessionari privati vogliono comunque ottenere da un settore che sempre più va considerato come uno dei servizi sociali di primaria importanza, rendono ancora molto difficile la soluzione auspicata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Tuttavia la UIL considera, quanto già fatto nell'ultimo decennio, una tappa intermedia in relazione a quella che dovrà essere invece la definitiva sistemazione giuridica contrattuale di questo importantissimo settore.

Molto vi è ancora da fare: dal nuovo «stato giuridico» della categoria alla riforma generale dei turni di servizio, dal perfezionamento della Previdenza alla retribuzione

Noi sappiamo, comunque, che si è imboccata la strada giusta, che dovrà presto portare i lavoratori Autoferrotranvieri fra i primi posti nello schieramento produttivo del paese.

Sisto Poggetti

IN ATTESA DELLE DECISIONI GOVERNATIVE

Aumento degli assegni familiari a favore dei lavoratori dell'industria e del commercio

La misura della maggiorazione concordata è di 30 lire al giorno per i figli, di 22 lire per il coniuge, di 35 lire per i genitori a carico - I contributi rimarranno invariati

I rappresentanti della Confindustria, Confcommercio, Intersind, Asap, Cisl, Cgil, Uil, in conformità dell'impegno assunto il 20 febbraio 1964, in sede di Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, di esaminare, in connessione con la questione dell'operatività degli accordi sulla «scala mobile», per quanto concerne la utilizzazione dei punti di contingenza da destinare ad aumento degli assegni familiari, la situazione della Cassa Unica degli assegni familiari, che è caratterizzata da cospicui avanzi di gestione e patrimoniali hanno proceduto ad una puntualizzazione dei maggiori problemi di ordine contributivo ed erogativo, che attualmente si pongono con carattere di urgenza e di indifferibilità, sulla base degli elementi raccolti dal Gruppo di studio, appositamente incaricato e risultanti dalla relazione tecnica allegata.

Sulla base degli elementi e valutazioni tecniche risultanti da detta relazione si è svolta [illegible] approfondita discussione nel corso della quale le parti hanno, *in via generale*, concordemente riconosciuto e ribadito l'importanza dell'esame anche in sede sindacale dei problemi derivanti dall'andamento della gestione unificata degli assegni familiari in relazione all'entità dei contributi e alle misure degli assegni familiari, nonché l'esigenza di consultazioni periodiche dirette a seguire e a valutare, nel contesto di una spesa previdenziale globale, le parti più rilevanti di essa che, oltre che nella gestione unificata degli assegni familiari, si ravvisano nella gestione delle pensioni per promuovere e svolgere nelle competenti sedi iniziative ed azioni dirette alla migliore e tempestiva utilizzazione, a favore delle categorie beneficiarie e contribuenti, delle possibilità insite nelle gestioni stesse, di guisa che la componente previdenziale del costo del lavoro sia anche riportata alla sua primaria funzione e destinazione e non si trasformi, per gli squilibri in atto, in elemento di aggravio ingiustificato di costi di produzione e di compressione dei livelli retributivi.

Le parti poi, *in via particolare*, cioè sul problema specifico degli assegni familiari e della scala mobile si sono trovate d'accordo:

a) nel ritenere necessaria e opportuna un'immediata utilizzazione degli avanzi sotto forma di aumento delle misure degli assegni familiari, che tenga anche conto dei rapporti derivanti dall'evoluzione salariale, nonché la proroga del sistema contributivo in atto oltre la data del 1° luglio 1964;

b) nel ritenere correlativamente sospesa l'applicazione delle clausole degli accordi di scala mobile per quanto concerne la destinazione ad assegni familiari di punti di contingenza.

Pertanto le parti rappresentate hanno convenuto.

1) Di portare immediatamente a conoscenza delle Autorità responsabili le conclusioni raggiunte sulla situazione della Gestione degli assegni familiari;

2) di proporre:

a) l'aumento delle misure degli assegni familiari (tabella A) come segue:

L. 30 giornaliere per i figli

L. 22 giornaliere per il coniuge

L. 35 giornaliere per i genitori

con riserva di proporre l'aumento di dette misure nel caso in cui abbiano a verificarsi avanzi superiori a quelli previsti.

b) la proroga delle misure dei massimali vigenti e del contributo in atto, impegnandosi a svolgere nelle competenti sedi l'azione più idonea perché il provvedimento sia realizzato prima della scadenza del 30 giugno p.v.;

3) di svolgere una comune azione in seno al comitato speciale per gli assegni familiari chiedendo che sia messo all'ordine del giorno della prima riunione del prossimo mese di maggio il problema dell'aggiornamento delle misure degli assegni familiari e della proroga dell'attuale sistema dei massimali di contribuzione, per la formulazione di proposte conformi;

4) di sospendere correlativamente l'applicazione delle norme degli accordi sulla scala mobile vigenti nei settori dell'industria e del commercio relative alla destinazione ad assegni familiari di determinati punti di contingenza;

5) di dedicare prossimi incontri, da svolgersi entro il mese di maggio all'esame del complesso della situazione previdenziale con particolare riguardo alla gestione delle pensioni in base a criteri che assicurino la migliore e tempestiva utilizzazione degli avanzi a favore delle categorie che hanno contribuito a costituirli migliorando le pensioni in atto e valorizzando adeguatamente per quelle future gli essenziali presupposti della durata della vita lavorativa e dei livelli retributivi.

DAI CHIMICI

La vertenza contrattuale

A seguito dell'interessamento svolto dalla nostra Confederazione, le trattative contrattuali interrotte - come noto - il giorno 30 u. s. - riprenderanno in sede sindacale; le parti sono convocate per il 18 maggio a Roma presso la Confindustria

La rottura delle trattative è dovuta esclusivamente al rigido atteggiamento della FILCEP-CGIL e alle incertezze della Federchimici-CISL su tale questione e ciò ha favorito quegli industriali oltranzisti e reazionari che colgono ogni pretesto per negare miglioramenti ai lavoratori.

Nel corso della discussione la UILCID, al fine di superare questo scoglio, aveva presentato *una proposta* che se fosse stata accettata anche dalle altre due organizzazioni avrebbe consentito sicuramente di proseguire la discussione sui restanti problemi e di pervenire alla stipulazione del nuovo contratto.

La UILCID infatti aveva chiesto di collegare — limitatamente per il nuovo contratto — la durata degli accordi aziendali sui premi di produzione alla durata del contratto di lavoro, che però — come rivendicato dalla UILCID — non doveva essere superiore ai due anni. Con ciò:

1) non si rinunciava al principio della rinnovabilità periodica; *problema che comunque non ha alcun valore ed alcuna conseguenza economica nell'arco della durata del nuovo contratto;*

2) era attuabile la 1ª contrattazione aziendale dei nuovi premi di produzione;

3) si proseguiva in particolare nell'esame del problema degli aumenti salariali, che rappresenta la questione di fondo per i lavoratori per la quale già si delineava una soluzione sulla base di quanto rivendicato concordemente dai tre sindacati;

4) si riduceva la durata del contratto dagli attuali 3 anni a 2 anni con gli evidenti [illegible] gi per tutti i lavorat[illegible]

Malgrado la delega[illegible] gli industriali che si e[illegible] tamente irrigidita sul p[illegible] alla fine avesse accetta[illegible] posta della UILCID, [illegible] zioni non hanno per[illegible] proseguire, perché le [illegible] organizzazioni hanno [illegible] to differenti posizion[illegible]

— La FILCEP-CGIL [illegible] continuato a sosten[illegible] zione nel nuovo con[illegible] la causola della rin[illegible] annuale dei premi di [illegible] ne, pur sapendo che [illegible] sola è tecnicamente in[illegible] per il nuovo contratto e quindi insistendo su una posizione di principio senza positive conseguenze. Ma sono ormai note le mire politiche che muovono costantemente questa organizzazione.

— La Federchimici-CISL che sostanzialmente aveva accettato la nostra impostazione, in quanto conveniva che per il nuovo contratto la questione della rinnovabilità non avrebbe avuto alcun effetto pratico, ma ha rivendicato vagamente il riconoscimento del principio della rinnovabilità, differenziandosi anche dalla FILCEP.

Le altre due Organizzazioni hanno così per questi motivi bloccato una trattativa che si protraeva da oltre 5 mesi e che era ormai prossima ad una conclusione, che a nostro giudizio si presentava possibile rischiando di compromettere la soluzione di tutti i problemi e favorendo il gioco degli industriali più oltranzisti.

La nostra Organizzazione, che per rafforzare la convergenza delle posizioni delle [illegible] Organizzazioni, aveva [illegible] ciare ad importan[illegible] zioni come il riassetto zonale, la riduzione da 3 a 1 anno della parte economica del contratto e la XIV mensilità perché non condivisa dalle altre due organizzazioni è costretta a rilevare come le altre organizzazioni ed in particolare la CGIL abbiano [illegible] dei sindacati [illegible] questione di principio non tenendo conto delle aspettative dei lavoratori di ottenere immediati migliora[illegible] mici e perveni[illegible] su questioni di [illegible] che di contenuto eco[illegible]

Giudicate ora voi il comportamento dei sindacati e la situazione. La nostra Organizzazione continuerà responsabilmente la sua strada fino al raggiungimento degli obiettivi [illegible] indicati

Redazione e Amm[illegible]
TORIN[illegible]
Piazza Sta[illegible]
Telefono [illegible]
Direttore respons[illegible]
Giorgio ARVONI
Aut. Trib. Torin[illegible]
Società Editrice [illegible]
p.za Derna [illegible]

DAI TESSILI

CON LA PARTECIPAZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO ON. CALVI

Riprese le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro

Raggiunto l'accordo sull'assegnazione macchinario

Nelle giornate di mercoledì 6, venerdì e sabato 8 e 9, presso il Ministero del Lavoro e con l'attiva partecipazione del Sottosegretario On. Calvi, sono state riprese le trattative al punto in cui erano state interrotte il 22 aprile u.s., ed esattamente sul problema relativo all'assegnazione del macchinario.

Su di un nuovo testo dell'articolo proposto dal Sottosegretario e che si richiama a quanto già concordato sulla procedura da seguire per l'introduzione dei cottimi, dopo una discussione che si è protratta per tutta la giornata di venerdì, l'accordo è stato raggiunto ed il nuovo articolo è stato siglato.

Nella mattina di sabato sono stati portati a termine anche gli articoli relativi ai permessi per cariche sindacali ed al diritto di affissione in fabbrica delle comunicazioni sindacali

Le parti si reincontreranno a Milano per portare a termine l'esame della situazione economica dei settori tessili in modo che, sarà possibile proseguire la discussione sui miglioramenti salariali, sulla riduzione dell'orario di lavoro e su tutti gli altri argomenti ancora in sospeso

Vi presentiamo qui di seguito gli articoli conclusi a Roma.

Assegnazione del macchinario.

Le assegnazioni del macchinario dovranno essere effettuate tenendo presente le esigenze della produzione, le possibilità di prestazione degli operai in relazione alla natura del macchinario, alla specie dell'articolo prodotto, al rendimento del lavoro, alle condizioni dell'ambiente di lavoro.

Le modifiche non temporanee dell'assegnazione del macchinario e delle conseguenziali variazioni dell'assetto tecnico organizzativo che comportino un aumento del carico di lavoro, saranno regolate dalla seguente procedura

1. - La Direzione aziendale all'atto della nuova assegnazione di macchinario comunicherà agli operai interessati (o a parte degli operai stessi) ed alla commissione interna le disposizioni studiate per l'attuazione in via sperimentale della nuova assegnazione.

2. - La direzione aziendale, contemporaneamente, tramite la propria associazione territoriale, comunicherà alle organizzazioni territoriali dei lavoratori la data d'inizio della assegnazione in esperimento, la sua durata, il numero dei lavoratori inizialmente interessati, nonché una indicazione sui criteri e sulle modalità della predisposta nuova assegnazione.

3. - Dopo l'inizio dell'esperimento, previa acquisizione dei necessari elementi di giudizio, l'esame delle eventuali particolari situazioni di effettiva gravosità dei lavoratori non superate in sede aziendale, sarà demandato alle organizzazioni territoriali sindacali alle quali verranno in tal caso forniti i relativi elementi di valutazione.

Per dette particolari situazioni non può esservi, in via normale, l'acquisizione dei necessari elementi per la formulazione di un giudizio se non decorsi 20 giorni di esperimento.

4. - Al termine dell'esperimento, la direzione aziendale comunicherà per iscritto o per affissione ai lavoratori interessati ed alla commissione interna, le indicazioni del lavoro da eseguire e le relative condizioni riguardanti la nuova assegnazione e, tramite la propria associazione territoriale, darà analoga comunicazione alle organizzazioni territoriali sindacali dei lavoratori

Qualunque contestazione che non abbia trovato risoluzione nell'ambito aziendale, sarà rimessa all'opportuno esame in sede sindacale territoriale qualora una delle parti faccia richiesta.

5. - Per esame in sede sindacale territoriale previsto al punto 4° del presente articolo, i necessari accertamenti potranno essere eseguiti con l'intervento, per ambo le parti, di tecnici qualificati della materia.

6. - Nel caso di adozione di nuove forme di renumerazione a cottimo o ad incentivo o di adeguamento di quelle esistenti in relazione alle diverse assegnazioni di macchine dovranno essere comunque applicate le norme previste all'articolo ..... sulla disciplina del cottimo.

Chiarimento a verbale al punto 2.

Detta comunicazione ha finalità puramente informativa essendo ammesso l'intervento delle associazioni sindacali sull'esperimento in attuazione solo nei casi previsti ai punti 3 e 4 del presente articolo.

Art..... Permessi per cariche sindacali.

Ai lavoratori che siano membri dei comitati direttivi delle Confederazioni sindacali, dei comitati direttivi delle Federazioni Nazionali di categoria e dei Sindacati Provinciali Tessili, potranno essere concessi brevi permessi retribuiti fino a 8 ore mensili, per il disimpegno delle loro funzioni quando l'assenza dal lavoro venga espressamente richiesta per iscritto dalle Organizzazioni predette e non ostino impedimenti di ordine tecnico aziendale

Le qualifiche sopra menzionate e le variazioni relative dovranno essere comunicate per iscritto dalle Organizzazioni predette alle associazioni territoriali degli industriali che provvederanno a comunicarle all'azienda cui il lavoratore appartiene.

Art..... Affissioni.

Le direzioni aziendali consentiranno ai sindacati territoriali di categoria aderenti alle organizzazioni firmatarie del presente contratto di far affiggere in apposito albo comunicazioni a firma dei segretari responsabili dei sindacati medesimi.

Le anzidette comunicazioni dovranno riguardare argomenti sindacali attinenti al rapporto di lavoro.

Le copie delle comunicazioni di cui sopra dovranno essere tempestivamente inoltrate alla direzione aziendale.

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 43.837 [illegible]
LA CASA DI FI[illegible]
[illegible]
MOBILI
[illegible]
Con pagamento fino a 20 rate

COMPLETI COMUNIONE
PER MASCHI E FEMMINE
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.889 - TORINO
TUTTO PER IL NEONATO
SI ACCETTANO BUONI ENAL

Giorn. VII. 65

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
TORINO
UNA COPIA L. 30

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valida in Italia) — Commerciali lire 50 — Cronaca lire 100 — Legali, centesimo lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Manzoni 1 (angolo piazza Solferino) telefono 510.505 — Società Subalpina piazza Borsa 100 Torino

Anno XV - N. 10 - 25 Maggio 1964
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

A ROMA, DISCUSSI I PRINCIPALI PROBLEMI, CHE INTERESSANO I LAVORATORI E I PENSIONATI

La situazione economica e sociale del Paese esaminata dall'Esecutivo Nazionale della UIL

Nel corso dei colloqui avuti con il Presidente del Consiglio e i Ministri finanziari è stato sollecitato il soddisfacimento delle maggiori necessità civili dei cittadini italiani: la casa, la scuola, la spedalità, la sicurezza sociale, gli assegni familiari, le pensioni, la difesa del valore dei salari reali e del posto di lavoro - Questo è quanto attendono i lavoratori dal centro-sinistra

Segretario Generale della UIL, con una relazione principali problemi sindacali, economici e congiunturali.

ma centrale della relazione è stata la posizione sindacato democratico nte alla attuale situazione politica, sociale ed mica del paese.

zione sindacale, ha detto il Segretario Generale della UIL, per essere tempestiva ed efficace, deve inserirsi proficuamente nel ento politico nel quale si attua. La UIL, partendo da questa premessa, ha favorito e sostenuto la politica di centro-sinistra e la formazione di schieramenti e di alleanze capaci di dare ad essa vita, perché ha avvisato sin dagli inizi in questa stessa politica la sola tendenza valida al superamento dei grandi squilibri sociali, settoriali ed economici, ed alla stabilizzazione del processo di sviluppo. Purtroppo, ha proseguito il relatore, non tutto quello che da questa politica ci si attendeva sta corrispondendo ai fatti: ragioni inerenti alla situazione obiettiva della congiuntura rendono difficile, assieme a talune incertezze verificatesi via via nello svolgimento di quella stessa politica, la realizzazione degli obiettivi preposti. Questo non significa tuttavia, ha detto il Senatore Viglianesi, che lo sforzo per dare all'Italia una economia più moderna ed un assetto sociale più giusto non vada continuato. Ma è sommamente ingiusto, a questo punto, tentare come si è fatto, di riversare sui sindacati o anche sui sindacati le responsabilità del rallentamento dell'attuale processo di espansione economica del Paese. A questo proposito, ha detto il Segretario Generale della UIL, sembra a noi indispensabile dichiarare che il Governo, se vorrà attuare concretamente le promesse per la politica che costituisce il suo stesso programma e la sua stessa ragione d'essere, dovrà sollecitamente decidersi a proseguire quel colloquio con i sindacati iniziato qualche tempo fa, ma rimasto praticamente senza un adeguato seguito.

In questa azione di rilancio della politica di sviluppo economico e di rinnovamento [illegible], ha proseguito il Senatore Viglianesi, la UIL [illegible] come forza attiva e operante, ma esige, in nome della chiarezza e della lealtà che la contraddistingue, che tutte le forze che hanno dato la loro adesione alla politica del centro-sinistra facciano con altrettanta lealtà il proprio dovere. La lotta per aggredire vecchi privilegi e strutture antiche è dura e difficile: essa non consente defezioni, doppi giochi, o peggio «doppi binari» come taluno, anche nel seno della alleanza tra le forze di Governo, pretende di assumere a sistema. La UIL, i sindacati democratici, ha detto ancora Viglianesi, hanno mostrato la loro fermezza, e la loro capacità concreta di avviare a soluzione i problemi del mondo del lavoro senza attendere contemporaneamente agli interessi della collettività, in occasione delle recenti grandi vertenze dei pubblici dipendenti, dei contadini, del commercio. In quella occasione la CGIL manovrata dai comunisti si è dimostrata per l'ennesima volta il docile strumento della strategia del PCI. Ma se la posizione dei comunisti è dopo tutto assai chiara, non così sembra essere quella dei loro compagni di strada nella CGIL: riferendosi ai sindacalisti del PSI Viglianesi ha detto a questo punto che essi non possono continuare a far conto sui sindacati democratici per garantire l'appoggio popolare alla politica di centro sinistra, se essi medesimi continueranno a portare a questa politica gli attacchi che i comunisti credono più opportuni.

E' in questa prospettiva e facendo riferimento a queste responsabilità, ha proseguito il Segretario Generale della UIL, che noi intendiamo garantire il rafforzamento del potere contrattuale dei lavoratori, la stabilità dell'impiego, e favorire una programmazione dello sviluppo economico che si fondi su basi democratiche (e che per ciò stesso consenta una concreta ed efficace partecipazione dei sindacati alle fasi di decisione), che sia globale nell'impostazione (che investa cioè un discorso di fondo sugli squilibri e sulle sfasature dell'attuale sistema economico italiano), e che, contemporaneamente risulti efficace nella strumentazione (per cui si impongono interventi tecnico operativi nei settori pubblici e in quelli privati, una pronta riforma della macchina dello Stato, e cioè della pubblica amministrazione, ed una seria e funzionale riforma tributaria).

Nel corso dei colloqui avuti sinora con il Presidente del Consiglio e con i Ministri Finanziari, ha proseguito il Segretario Generale della UIL, abbiamo sollecitato anzitutto dal Governo il soddisfacimento dei grandi bisogni civili dei cittadini italiani, la casa, la scuola, la specialità, la sicurezza sociale: ma non abbiamo tralasciato il porre responsabilmente ai pubblici poteri anche i complessi problemi di una responsabilità collettiva del Governo e delle forze economiche, sindacati compresi, per quanto concerne la lotta contro il carovita, la difesa del valore dei salari reali e del posto di lavoro.

Viglianesi ha poi confermato come la UIL sia contraria ad ogni proposta manifesta e larvata di blocchi salariali: questi ultimi, egli ha detto, nascondono soltanto il tentativo di far ricadere sui lavoratori errori di calcolo e di prospettiva commessi da talune classi dirigenti. Il Segretario Generale della UIL ha aggiunto che per quanto concerne i provvedimenti di stabilizzazione, essi non debbono essere tali da frenare però lo sviluppo economico del Paese: d'altro canto, egli ha detto, non è affatto vero che affrontare con mezzi efficaci la crisi congiunturale possa equivalere a ritardare o accantonare la programmazione.

L'oratore proseguendo nella relazione, ha sottolineato la necessità di giungere quanto prima ad una conferenza nazionale della distribuzione che prenda in esame le numerose strozzature del sistema. Sul problema del risparmio forzoso o contrattuale, sollevato dalla CISL, Viglianesi si è fatto piuttosto scettico sulla sua opportunità ed ha dichiarato di nutrire assai maggiore propensione per una sosta di risparmio volontario garantito da titoli privilegiati per i lavoratori.

L'ultima parte della relazione di Viglianesi si è riferita all'incontro svoltosi mercoledì con i Ministri del Bilancio, del Tesoro e del Lavoro e avente per oggetto l'accordo sugli assegni familiari stipulato negli scorsi giorni tra sindacati e Confindustria. «Noi, ha detto il Senatore Viglianesi, siamo convinti che l'aumento concordato oltre a rispondere ad elementari criteri di equità, sia da considerarsi non rilevante ai fini di una paventata spirale inflazionistica.» D'altro canto i lavoratori hanno bene il diritto di non vedersi comunque decurtati i loro salari globali che sono tuttora i più bassi della CEE. Lo spirito di responsabilità che ci contraddistingue, ha concluso il Segretario Generale della UIL, ci ha d'altronde indotto a consentire la proroga dei massimali, la cui abolizione avrebbe probabilmente generato turbamenti non indifferenti nella produzione. Per quanto concerne la data di attuazione dell'accordo tra sindacati e Confindustria, ha precisato l'oratore, stabiliremo nei prossimi giorni, con leale spirito di comprensione, i tempi di attuazione.

Sulla relazione del Senatore Viglianesi si è iniziato un ampio dibattito con interventi di Simoncini, Corti, Vanni, Raño, Polotti, Ravecca, Serena e tanti altri con i quali ci scusiamo per la omissione.

L'Ufficio Stampa della UIL ha diramato al termine dei lavori il seguente comunicato:

Si è riunito a Roma il Comitato Esecutivo Nazionale della UIL per esaminare la situazione politico sindacale nel Paese e per discutere principali problemi che sono attualmente innanzi alle attese dei lavoratori italiani.

Il Comitato Esecutivo della UIL ha espresso la propria adesione alla linea di azione della Segreteria Confederale nei mesi che hanno fatto immediato seguito al Congresso nazionale di Montecatini. Questa linea di azione, che ha trovato efficace estrinsecazione nei settori del pubblico impiego, dell'industria, dell'agricoltura e del commercio, ha fornito ai lavoratori ed al Paese l'esatta misura dello impiego che la UIL pone nella realizzazione di una politica rivendicativa che sia nel contempo organicamente saldata con le attese che i lavoratori pongono nella programmazione.

In proposito, il Comitato Esecutivo Nazionale della della UIL, ha ribadito il proprio appoggio ad una politica di programmazione dello sviluppo economico, volta a superare gli attuali squilibri territoriali, settoriali e sociali, a risolvere le maggiori contraddizioni insite nella dialettica economica del nostro paese, e ad offrire congegni di stabilizzazione, strumenti di intervento e modi decisivi di eliminazione delle strozzature del sistema, che consentano in avvenire di affrontare in modo organico ed efficace anche le difficoltà congiunturali.

Questa politica, secondo il parere del Comitato Esecutivo della UIL, necessita però di un discorso globale tra governo e sindacato, sulle scelte della programmazione e sugli strumenti della sua attuazione. La situazione economica e sociale del Paese non può infatti essere affrontata attraverso discorsi settoriali o comunque circoscritti a parziali problemi che non potrebbero avviare a soluzione organica il discorso economico di fondo.

Soltanto attraverso un simile discorso globale sulla politica e sugli impegni della programmazione, sarà possibile al sindacato programmare a sua volta anche la politica rivendicativa salariale e previdenziale, uscendo dai discorsi episodici e settoriali come quello proposto dal governo per gli assegni familiari.

Il Comitato Esecutivo della Uil ha dato pertanto mandato alla Segreteria Nazionale di rivendicare un inizio concreto di colloqui ed un confronto fra le posizioni delle forze economiche e dei pubblici poteri che consenta al movimento sindacale di attuare iniziative sollecite ed assumere posizioni conseguenti all'impegno generale di rinnovamento sociale e di rafforzamento strutturale dell'economia.

Non è chiedere troppo, dopo una vita di lavoro, avere una adeguata pensione per trascorrere con serenità gli ultimi anni in meritato riposo.

Cinque punti della UIL di Torino per equilibrare la situazione economica

Il Comitato Direttivo della U.I.L., riunito il 20 maggio 1964, ha esaminato la situazione economico produttiva e sindacale di Torino e Provincia, dando mandato alla Segreteria di esprimere nelle sedi opportune i seguenti punti a nome della Camera Sindacale:

1) La politica monetaria perseguita dal Governo può trovare consenzienti i Lavoratori della U.I.L. a condizione che essa non debba poggiare su strumenti che frenino l'occupazione operaia e diminuiscano il potere reale di acquisto dei lavoratori.

2) La U.I.L. per mantenere l'attuale equilibrio economico mentre può convenire sul differimento di alcune decisioni favorevoli, riafferma la validità delle proposte fatte dalla propria Confederazione in materia di assegni familiari e di pensioni confermando la necessità della difesa dei bilanci familiari con interventi governativi per l'arresto dell'aumento dei prezzi e degli affitti delle abitazioni.

3) Sia attuato un deciso intervento governativo per impedire i licenziamenti, sia nelle grandi che nelle piccole aziende. Ciò si consegue: a) facendo leva su provvedimenti creditizi con particolare riguardo a quelli di finanziamento [illegible] costruzione edilizia popolare e cooperativa; b) tenendo conto dell'importanza di Torino e Provincia come area industriale, operando quindi perché non venga colpita con provvedimenti disincentivanti di ordine generale, tali che si ripercuotano nella nostra zona in modo particolare.

4) Qualora, per necessità inderogabili, si dovesse provvedere ad alcune riduzioni di orario in aziende che abbiano dilatato le proprie dimensioni sotto l'inconsiderata valutazione del cosiddetto «miracolo economico», siano posti in atto dal Governo, gli strumenti atti a far sì che gli imprenditori assumano l'impegno di non ridurre gli orari di lavoro al di sotto delle 40 ore settimanali retribuite.

5) La U.I.L., pertanto chiede che siano conseguentemente messi in azione più attivi, organismi di vigilanza sul rispetto delle leggi e dei patti di lavoro e le stesse Casse d'integrazione.

Infine il Direttivo Camerale U.I.L. si dispiace che sia stato differito il già annunciato incontro con il rappresentante del Governo con il quale in questo particolare momento la U.I.L. riteneva giusto e doveroso un franco scambio di opinioni sulle reali condizioni economiche dei Lavoratori tutti, con particolare riguardo a quelli della nostra Provincia ove maggiormente la situazione di giorno in giorno diventa più preoccupante.

Le pensioni: primo aspetto concreto del dialogo fra Governo e Sindacato

La UIL non aderisce a tutto quanto il Governo propone o ha in animo di proporre - Di fronte al problema previdenziale non si può ragionare con delle facezie - I problemi previdenziali debbono essere portati al livello di comprensione dei maggiori interessati, cioè dei lavoratori - Bisogna svuotare di contenuto demagogico il problema previdenziale per avviarsi alla sicurezza sociale

Da molti mesi sentiamo parlare del dialogo fra il governo e le forze produttive del Paese. Di incontri fra gli esponenti governativi ed i responsabili sindacali per la verità ne sono già avvenuti così come non sono mancate le occasioni ufficiali di contatto fra l'Autorità governativa e le forze economiche produttive private. Ma dobbiamo dire con molta franchezza come da tutto l'intrecciarsi di dichiarazioni non sia stato molto agevole al lavoratore di base cavare un costrutto sulla posizione effettiva dell'una o dell'altra parte. Quello che si è capito è che il Governo vuole perseguire una certa politica economica di stabilizzazione del potere d'acquisto della moneta, vuole comprimere i consumi che si sono accentuati secondo il parere di parecchi economisti oltre il limite consentito; ed aumentare il ritmo degli investimenti.

La posizione del mondo del lavoro, almeno di quella parte delle forze organizzate sindacali, che hanno per scopo una reale difesa degli interessi dei lavoratori e tendono ad inserirli sempre più nella vita attiva della collettività nazionale è stata di aperta comprensione delle difficoltà nelle quali, per effetto di una situazione economica che nel presente periodo è alquanto delicata per il nostro come per altri Paesi, si è venuta a trovare la coalizione governativa di centro-sinistra. Ciò non ha voluto certamente significare un'accettazione senza limiti di criteri di politica economica generale e soprattutto di decisioni che strettamente incidono sugli istituti di salvaguardia delle condizioni di sicurezza di coloro che prestano la propria opera alle dipendenze di terzi. Questo va detto perché una parte della stampa interessata a capovolgere la verità tenta di far passare la posizione dei Sindacati democratici, ed in particolare quella della UIL, come di acquiescenza a tutto quanto il Governo va proponendo o intenderà proporre. Ma anche questa precisazione, seppur doverosa, rimane nella sfera delle affermazioni di [illegible] generale. Era necessario ad un certo punto che un qualche fatto desse veramente concretezza al dialogo fra i Sindacati ed il Governo. L'occasione è stata offerta da un elemento imprevisto e che certo non si poteva pensare potesse portare a tanto. Un riscatto dell'entità degli assegni familiari in cifre contenute entro i margini degli avanzi di gestione, deciso fra datori di lavoro e Sindacati ha dato l'avvio ad un esame più vasto del grosso problema della previdenza, inserendo con quello degli assegni anche l'aumento delle pensioni.

Gli argomenti avanzati dal Governo ed in particolare dal Ministro del Bilancio e da quello del Tesoro, sono noti. In sintesi è stato detto che per non turbare l'azione intrapresa per stabilizzare i prezzi e quindi arrestare il movimento ascensionale del costo della vita, si rinviasse l'effettiva attuazione degli accordi intervenuti fra imprenditori e Sindacati a proposito degli assegni familiari.

La prima osservazione che ci pare debba essere fatta dal lavoratore qualunque, da quello cioè che può essere paragonato al tipico uomo della strada, non addentro ai misteri della finanza e delle grandi gestioni moderne della previdenza, è di compiacimento, poiché, dopo aver sentito per anni che i bilanci dei nostri Enti Assistenziali erano dei carrozzoni pieni di debiti, oggi apprendiamo che la gestione degli assegni familiari ha un avanzo annuo di una ottantina di miliardi di lire. Non solo, ma poi, discussione dietro discussione, è venuto anche fuori che lo stesso Fondo delle pensioni per i dipendenti della Previdenza Sociale presentava alla fine del '63 un avanzo di cinquecento miliardi. Infine i conti previsionali registrano un avanzo annuo per il '64 di altri 300 miliardi.

La seconda osservazione è che di fronte a questo problema non si può ragionare con le solite facezie come fa il compagno Santi, tirando in ballo le bistecche in più od in meno che allistereb[illegible] la tavola del lavoratore. Vogliamo dire in altre parole che non vi è politica peggiore nell'interesse degli stessi lavoratori, fare in questi casi i così detti discorsi spiccioli, i quali in sostanza altro non sono che la denuncia di un'incapacità ad afferrare i problemi nelle loro componenti essenziali oppure rivelano l'intimo nesso fra il fatto in questione ed un presupposto di natura tutta diversa che si vuole realizzare facendo leva, nel caso specifico, sulla vertenza degli assegni familiari o delle pensioni.

Che cosa però ci dicono le cifre supraddette? In primo luogo che allo stato presente dei fatti le entrate per quei due aspetti della copertura previdenziale sono superiori alle uscite e quindi se si volesse si potrebbe benissimo spendere di più, almeno oggi. Non vogliamo qui introdurre elementi di confusione o di dibattito. Ma ci piacerebbe sapere, ad esempio, se sotto il profilo attuale, il discorso è ancora valido o se la nostra previdenza sociale è puramente solidaristica. In quest'ultimo caso vorrebbe semplicemente dire che coloro che oggi lavorano pagano per quelli che attualmente sono in pensione, e domani succederà lo stesso. E' un criterio valido? Se siamo tutti d'accordo, bene così, vuol dire che abbiamo fiducia nell'uomo. Ma in questo caso sarebbe facile risolvere tutti i problemi previdenziali. basterebbe aumentare le entrate e così aumenterebbero anche le uscite!

Per quel che riguarda l'assegno familiare il discorso sarebbe lungo in tema di principio. Comunque anche qui è sempre questione di intendersi e sapere se dalle remunerazioni globali se ne vuol stornare una parte ad incrementi particolari.

Solo dopo aver chiarito molto bene questo aspetto della questione ci sembra possa aver qualche senso parlare di disponibilità dei fondi della previdenza sociale ad investimenti produttivi. In quanto è evidente che si tratterebbe di investire delle riserve e innanzi tutto essere d'accordo di costituirle, e poi considerare come tali, certi avanzi di gestione. Sono ragionamenti molto terra terra, che possono essere capovolti e distrutti dagli esperti della politica previdenziale. Questo perché in sostanza ben poco sappiamo di come vadano le cose in questo campo e ci sembra che non sia sufficiente una relazione annuale per dire che il problema è portato al livello di comprensione dei primi interessati, cioè dei lavoratori. Soltanto se si partirà dal principio che su questi aspetti della politica previdenziale sarà indispensabile fare in modo che il più gran numero possibile dei lavoratori venga a conoscenza di come stanno davvero le cose, e ne discuta come di affar proprio, cioè come di una amministrazione del bilancio di quando non avrà più le entrate normali di lavoro, e pertanto di un fatto da cui dipende una serena vecchiaia, solo allora sarà possibile svuotare di contenuto demagogico il problema previdenziale e con visione realistica ma aperta alle esigenze dei più, avviarsi alla sicurezza sociale.

Per esempio il prof. Francesco Forte dell'Università di Torino, in un convegno tenutosi in maggio a Venezia, presso la Fondazione Cini, ha proposto una fiscalizzazione degli oneri delle assicurazioni sociali che nelle sue intenzioni vorrebbe essere una base per il passaggio dalle assicurazioni sociali alla sicurezza sociale. Non solo, ma con questo sistema si tenderebbe a raggiungere altri scopi congiunturali e strutturali di considerevole rilievo. Abbiamo fatto una sola citazione, e ne potrebbero seguire molte altre. Ma chi le porta a conoscenza dei lavoratori?

Ci sembra comunque che il discorso con il Governo non possa limitarsi al puro fatto in questione degli assegni o delle pensioni, ma debba implicitamente divenire un esame completo di tutta la questione previdenziale come primo aspetto della programmazione o almeno come introduzione ad un qualcosa di concreto dentro la [illegible]

Visto così il problema supera quello della data dalla quale dovranno decorrere certi effetti. A nostro modesto parere la vicenda degli assegni familiari trascinando con sé anche quella delle pensioni, ha finito invece per diventare un aspetto concreto del dialogo fra il Governo e gli altri elementi responsabili della vita economica e produttiva ed un fattore positivo per un'impostazione di politica sindacale svincolata da temi limitati rivendicativi.

Emanuele Federici

In merito all'accordo INAM-Medici

Protesta della UIL al Ministro del Lavoro

On.le Giacinto Bosco
Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale
ROMA

e p.c.

Prof. Alberto Coppini
Presidente I.N.A.M.
ROMA

La Segreteria della Unione Italiana del Lavoro ha ricevuto dalle notizie stampa, in termini tra l'altro imprecisi, i punti fondamentali dell'accordo raggiunto tra gli Istituti di malattia e la Federazione degli Ordini dei Medici. Non possiamo quindi esprimere un parere definitivo in merito all'accordo e ci riserviamo la più ampia libertà di valutazione e di azione.

Sentiamo però il dovere di rilevare che la procedura [illegible], con la esclusione dall'accordo della rappresentanza degli assistiti, espressa in modo incontestabile dalle Organizzazioni sindacali, mentre non trova giustificazione alcuna, rappresenta, come da qualche parte si auspicava, un tentativo di estromissione dei lavoratori dalla effettiva gestione della mutualità.

Tanto più grave appare la cosa se si considera che le Organizzazioni dei lavoratori hanno partecipato in modo decisivo alla definizione dei precedenti accordi e in seno alla Commissione e alle Sottocommissioni costituite dal Ministero del Lavoro, allo scopo di puntualizzare tutti i termini del problema, hanno portato il loro contributo di responsabile collabora[illegible].

Il Governo con l'atteggiamento assunto dimostra di non considerare nel giusto valore neppure il decisivo peso che le Organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro hanno come contribuenti esclusivi del sistema.

Consideriamo per le ragioni sopra esposte assolutamente urgente un incontro con la S.V. che valga a puntualizzare la situazione ed a garantire che lo esperimento di pagamento dei medici secondo il sistema del «ciclo di malattia» e della «notula» sia controllato e valutato da organismi speciali, largamente rappresentativi degli assistiti, sia al centro che alla pe[illegible].

Certi di una cortese e urgente risposta le porgiamo distinti saluti.

LA SEGRETERIA UIL

La nostra protesta e la conseguente richiesta di un incontro con il Ministro Bosco scaturisce da due ben precisi ordini di motivi. Il primo, strettamente di principio, deriva dalla mancata consultazione dei rappresentanti degli assistiti, instaurando in tal modo un sistema che non può non essere riprovato dalle Organizzazioni sindacali. Il secondo ordine di motivi concerne il merito dell'accordo che pubblicheremo non appena ci sarà pervenuto il testo esatto e definitivo.

Intervento della UILM alla Lancia a seguito dei gravi provvedimenti presi dall'azienda sull'orario di lavoro

A seguito della comunicazione fatta dalla Direzione della Lancia alla Commissione Interna di riduzione dell'orario settimanale di lavoro, la Segreteria della UILM ha inviato alla Associazione padronale la seguente lettera:

All'AMMA di Torino

La scrivente Segreteria a seguito del grave provvedimento di riduzione dell'orario settimanale di lavoro, adottato dalla Vostra associata LANCIA, richiede con carattere di urgenza un incontro onde discutere le misure necessarie per garantire a tutti i lavoratori della LANCIA la piena occupazione e la relativa retribuzione.

Distinti saluti

La Segreteria UILM-Torino

Il provvedimento adottato dalla Direzione Lancia è indubbiamente grave e compromette il già scarso salario di quelle maestranze. La UILM ha avanzato sin da ora la richiesta di una integrazione salariale a carico della ditta che porti il salario dei lavoratori ad orario ridotto ad una media settimanale di 44 ore, in modo da costringere l'azienda a ricercare sollecitamente i mezzi idonei per un pronto ritorno alla normale attività produttiva e per garantire a tutti i lavoratori il minimo indispensabile per poter vivere.

La UILM è al loro fianco in questo delicato momento e siamo sicuri non tralascerà alcuna iniziativa per tentare di superare questa difficile congiuntura economica e per impedire che il danno si riversi unicamente sulle spalle dei lavoratori.

Giorn. VII. 65

ENTI LOCALI

Richiesto dalla U.I.L. l'intervento ministeriale per risolvere i problemi della categoria

La Segreteria Nazionale ha preso in esame le comunicazioni trasmesse dai Sindacati Provinciali, relative alla partecipazione dei lavoratori del settore allo sciopero di lunedì 11 maggio u.sc. ed ha constatato con soddisfazione l'ottima riuscita della manifestazione.

Gli ulteriori possibili sviluppi dell'azione in corso, sono stati oggetto di un ampio esame da parte della Segreteria Nazionale dell'UNDEL, della CISL e della CGIL.

Le stesse hanno convenuto di inviare al Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Moro, al Ministro del Tesoro, On. Colombo e al Ministro dell'Interno, On. Taviani, la lettera seguente.

— On. Dott. Prof. Avv. Aldo Moro, Presidente del Consiglio dei Ministri - ROMA

— On. Dott. Emilio Colombo, Ministro del Tesoro - ROMA

— On. Dott. Prof. Paolo Emilio Taviani Ministro dell'Interno - ROMA

On.le Presidente
On.li Ministri

Le ripetute richieste avanzate da questa Segreteria nelle sedi competenti, per un incontro tra Ministri interessati, Associazioni degli Enti (A.N.C.I. - U.P.I. - A.N.E.A.) e le Organizzazioni Sindacali del settore, per un esame generale dei problemi della categoria, non hanno trovato l'auspicato accoglimento.

Di fronte a tale stato di cose i dipendenti dei Comuni e delle Province hanno effettuato una prima manifestazione nazionale di protesta, astenendosi dal lavoro lunedì 11 maggio u.sc.

La partecipazione allo sciopero è risultata notevolissima in tutta Italia, a conferma della piena adesione dei lavoratori ai motivi che hanno determinato l'agitazione e che si ritiene opportuno nuovamente evidenziare:

1) mancata approvazione da parte delle Giunte Provinciali Amministrative dei provvedimenti di riassetto retributivo già deliberati dalle rispettive Amministrazioni, in conformità alle direttive di massima concordate con l'A.N.C.I. e con lo U.P.I.

In proposito si riconferma la decisa volontà della categoria di difendere il suo diritto alla contrattazione autonoma con le naturali controparti, diritto che dopo aver trovato nel 1962 una prima adesione in sede Ministeriale, veniva successivamente reso inoperante da disposizioni restrittive impartite agli Organi di tutela.

2) Ritardo frapposto nella presentazione al Parlamento del disegno legge che modifica l'ordinamento della Cassa Pensioni Enti Locali e apporta miglioramenti alle pensioni in atto.

3) Inderogabile necessità di pervenire con ogni sollecitudine alla definizione dell'annoso problema riguardante la nuova misura del premio fine servizio INADEL e la estensione dei benefici previdenziali agli avventizi.

Il senso di responsabilità e la volontà di collaborazione che hanno sempre informato l'azione della U.I.L. nei confronti dell'attuale Governo, spinge questa Unione a rinnovare la richiesta di un incontro, che possa servire oltreché all'esame dei motivi che hanno giustificato lo sciopero della categoria anche alla determinazione dei tempi e dei modi di una programmata attuazione del conglobamento generale delle retribuzioni.

L'attesa della categoria è vivissima.

Questa Unione auspica pertanto di veder soddisfatta la sua istanza entro la fine del corrente mese; in caso negativo non avrà altra alternativa che la ripresa, nella prima decade di giugno, dell'agitazione che ovviamente non potrà non assumere aspetti di maggiore inasprimento.

In attesa di conoscere le determinazioni cui perverranno le SS.LL. On.li, distintamente si ossequia.

Il Segretario Generale

Si è altresì convenuto che la eventuale seconda manifestazione di protesta, annunciata nella lettera in parola, dovrebbe effettuarsi nei giorni 8 e 9 giugno p.v.

Ciò stante la Segreteria ha ritenuto di convocare il Comitato Esecutivo dell'UNDEL a Bologna per i giorni 1 e 2 giugno p.v. per un esame generale della situazione.

* * *

Mercoledì 13 maggio u.sc. le Segreterie Nazionali si sono incontrate con la Commissione Sindacale dell'A.N.C.I. alla quale è stata consegnata ed ampiamente illustrata la memoria seguente:

1. - Per l'anno 1963:

a) che a titolo di sanatoria venga corrisposto un assegno «una tantum» in quei Comuni dove non sia stato possibile attuare l'applicazione dei minimi tabellari conglobati di cui all'accordo del 24 luglio 1963 (783.325 - 747.900 - 777.620) pari alla differenza tra il trattamento vigente e i minimi citati;

b) nei Comuni dove è in atto una retribuzione complessiva non conglobata, ancorché di miglior favore, sia corrisposto sempre a titolo di sanatoria «una tantum» un assegno pari agli emolumenti che non hanno avuto incidenza sulla tredicesima mensilità (assegno integrativo, assegno temporaneo).

A chiarimento di quanto sopra in equa proporzione per i vari gradi, va determinato tenendo presente il trattamento globale (stipendio iniziale più i due assegni) del Segretario Comunale.

2. - Per l'anno 1964:

a) a partire dall'1-1-1964 i minimi tabellari concordati per l'anno 1963 vanno rettificati nelle seguenti entità:

— L. 738.800 per i Comuni fino a 8.000 abitanti;

— L. 784.500 per i Comuni da 8.001 a 65.000 abitanti esclusi i capoluogo di provincia;

— L. 816.900 per i Comuni oltre i 65.000 abitanti o capoluogo di provincia.

La richiesta di variazione in aumento trova giustificazione nella necessità di coprire i maggiori oneri di carattere previdenziale e assistenziale, onde evitare una diminuzione degli emolumenti netti.

L'incremento dei minimi è stato ricavato aggiungendo una maggiorazione del 5 per cento (in percentuale arrotondata) in relazione alla incidenza degli oneri suddetti sul «quantum» ottenuto nel biennio 1962-1963;

b) aggiornamento con decorrenza dall'1-7-1964 dei minimi nazionali alle variazioni degli indici dell'aumento del costo vita (periodo luglio 1963 - giugno 1964).

3. - Per quanto concerne il passaggio a tabella di tutti gli assegni, si dovranno concordare i tempi di attuazione, comprendendo anche le maggiorazioni necessarie per coprire gli oneri assistenziali, previdenziali, ecc.

4. - Costituzione di una Commissione tra Amministratori e Sindacalisti per determinare entro un giusto periodo di tempo il mansionario tipo.

L'A.N.C.I. si è riservata una risposta nella prossima riunione già fissata per martedì 26 maggio.

DALLE AZIENDE METALMECCANICHE

FRA SINDACATI E DIREZIONE

Raggiunto l'accordo per la regolamentazione del premio di produzione aziendale

... alla Carello ...

Sabato 9 maggio tra le Organizzazioni Sindacali e la Direzione della Carello, assistita dall'AMMA è stato firmato l'accordo sulla regolamentazione del premio di produzione, ai sensi dell'art. 3 — parte comune — dal vigente Contratto di Lavoro.

L'intesa raggiunta si estrinseca nei seguenti punti:

1. - La base annua del nuovo premio verrà elevata da L. 55.000, (premio pagato nel 1963) a L. 67.000 annue al netto delle trattenute con un aumento pari a L. 12.000.

2. - Ad ogni aumento dell'1 per cento della produttività saranno corrisposte altre 2.000 lire, anche questo al netto delle trattenute.

3. - La base del premio (67.000) verrà retribuita in tre rate nel corso del 1964 e precisamente a Pasqua (già pagata) - prima della chiusura dello Stabilimento per le ferie - in occasione del Natale I punti di incremento (2.000 lire ciascuno) registrati dal funzionamento del nuovo premio verranno non corrisposti a fine anno.

4. - Per la determinazione del premio si è omogeneizzata la produzione tenendo conto della media ponderale dei tempi di lavorazione. Questi tempi di riferimento, riferiti a quelli in atto nel 1963, non saranno più mutati, misurando così effettivamente lo sviluppo della produttività aziendale La formula è quindi produzione omogeneizzata divisa per il numero delle ore degli operai.

5. - Per i periodi di assenza per permessi non retribuiti; assenze ingiustificate, sospensione dal lavoro, servizio militare, malattia oltre i 20 giorni, gravidanza, il premio sarà corrisposto secondo i criteri seguiti per il pagamento della gratifica natalizia.

6. - Per i lavoratori assunti nel corso dell'anno, licenziati o dimissionari saranno corrisposti tanti dodicesimi del premio quanti sono i mesi di servizio. [illegible] frazione di mese superiore ai 15 giorni considerata a questi effetti come mese intero.

7. - Una commissione composta da dipendenti della Azienda nominata dai Sindacati firmatari dell'accordo, procederà alla verifica dei dati forniti dalla Direzione circa la omogeneizzazione della produzione e sull'andamento del premio stesso.

8. - L'accordo parte dal 1° gennaio 1964 e ha durata fino al 1° gennaio 1965.

IN ALCUNE AZIENDE METALMECCANICHE

SCIOPERO DI 24 ORE per la mancata applicazione del premio di produzione

La Segreteria provinciale della UILM si è riunita in data odierna per un esame della situazione in relazione alle trattative in corso per l'istituzione e la regolamentazione dei premi di produzione previsti dall'art. 3, parte 4ª, del vigente Contratto nazionale della Categoria.

Constatato che per alcune aziende si è determinata la impossibilità di realizzare accordi, la Segreteria UILM, d'intesa con le altre Organizzazioni sindacali, ha deciso di indire uno sciopero di 24 ore per i lavoratori delle Ditte: Abarth, Berto e Audino, Emanuel, Impes, Pininfarina, Rabotti, Safev, Viberti, Watt Radio.

... alla Pagliani e Provenzale ...

Nella giornata di venerdì 15 maggio, in sede Amma, si è firmato l'Accordo che trasforma il premio annuo in premio di produzione così come prevede l'art. 3 — parte comune — del vigente contratto di lavoro.

Questi i punti principali dell'accordo:

1) Il premio di produzione è formato da una base e da un incremento.

2) La base del premio per il 1964 è di L. 80.000 con un aumento di L. 8.000 rispetto all'anno scorso.

3) La base del premio di produzione (1964=L. 80.000) non potrà in ogni caso subire modifiche peggiorative, ma sarà una base garantita.

4) Ad ogni variazione dell'1% dell'indice di rendimento corrisponde una variazione del premio di Lire 2.500.

5) Il premio di produzione è direttamente collegato all'indice di produttività calcolato in base alla seguente formula - produzione: ore di presenza.

Considerando che la ricerca del coefficiente utile per omogeneizzare la produzione è difficile, si è convenuto per il primo semestre del 1964 di forfettizzare gli incrementi nella misura di L. 3.000 che verranno corrisposti oltre la base, con l'impegno di ricercare entro ottobre la soluzione definitiva per il secondo semestre

6) Il premio verrà erogato secondo le modalità prevista dal contratto per la gratifica natalizia. La determinazione delle quote orarie del premio per il calcolo del medesimo, nei vari istituti verrà effettuata in base al rapporto Ammontare annuale del premio: 2400 ore »

7) L'andamento del premio verrà controllato da una Commissione formata da dipendenti dell'azienda nominati dai Sindacati firmatari del presente accordo

Le Organizzazioni sindacali hanno così adempiuto ai disposti contrattuali.

L'inserimento del Sindacato quale agente contrattuale a livello di azienda non è più un fatto formale. Ora si deve continuare a marciare su questa strada. E' necessario potenziare il Sindacato, attraverso l'adesione, perché si possa conquistare il diritto all'Organizzazione sindacale di contrattare con il padrone tutto il rapporto di lavoro dei lavoratori.

... alla Termonafta ...

Si sono concluse positivamente presso l'Amma le trattative iniziate a suo tempo tra le Organizzazioni sindacali e la Direzione della TERMONAFTA per la regolamentazione del premio di produzione [illegible] quanto prevede l'art. 3 - parte comune — del vigente [illegible] to di lavoro.

I termini dell'intesa [illegible] seguenti:

1. Il premio annuo [illegible] sto nel 1963 nella m[illegible] L. 45.000 viene elevato [illegible] con un aumento per il [illegible] L. 8.000. L. 53.000 [illegible] quindi la base di par[illegible] del nuovo premio.

2. Ad ogni aumento [illegible] della produttività si [illegible] un aumento del prem[illegible] L. 2.000

3. Il congegno del [illegible] è determinato dalla for[illegible] produzione incentivat[illegible] neizzata diviso ore [illegible] La produzione incenti[illegible] geneizzata è rappresen[illegible] le ore prodotte che ve[illegible] terminate dal numero [illegible] prodotti moltiplicato [illegible] pi di lavorazione a [illegible] 133 più la preparazione [illegible] Ai fini del compu[illegible] mio i tempi di lavoraz[illegible] sienti sono congelati al 1 [illegible] e non potranno più essere modificati, ad eccezione [illegible] duzione di sostanziali [illegible] nel ciclo produttivo

Questa formulazione [illegible] dubbiamente uno d[illegible] premio stesso, introducendo il principio della parte[illegible] dei lavoratori agli [illegible] ti dalla produttività [illegible]

4. Il premio verrà corrisposto in due rate sem[illegible] spettivamente entro il mese di luglio per il primo semestre ed entro il mese di g[illegible] dell'anno successivo per il secondo semestre. Si prevede un incontro nel mese di [illegible] per valutare l'andamento del premio per il primo semestre

5. Il premio verrà erogato con le modalità previste dal vigente contratto nazionale di lavoro per la gratifica natalizia

6. La determinazione delle quote orarie del premio per il calcolo del medesimo nei vari istituti contrattuali [illegible] tuata in base al rap[illegible]

ammontare semestrale [illegible] premio ore di [illegible] fabbrica del semestre

Queste ore sono [illegible] per il 1964, stabilite nella [illegible] misura.

1° semestre [illegible]
2° semestre [illegible]

Fatto positivo è [illegible] quota oraria del premio [illegible] buita, d'ora [illegible] dennità di anzian[illegible] ziamento o dimiss[illegible]

7 L'andamento [illegible] verrà verificato [illegible] missione format[illegible] denti dell'azienda [illegible] dai Sindacati fir[illegible] cordo e da un [illegible] Direzione, [illegible] zienda

Nel contesto [illegible] questa una a[illegible] principio di [illegible]

Tutti i Sinda[illegible] sibilità, nomina[illegible] rappresentante [illegible] sione, di esami[illegible] concretamente [illegible] premio, adempi[illegible] premesse conte[illegible] tratto

8 La decorren[illegible] è dal 1 1 1964 [illegible] 1 1 1965 Il prem[illegible] automaticamente [illegible] un altro anno [illegible] ga disdetto d[illegible] entro il 30 sette[illegible]

In tale caso le [illegible] treranno per d[illegible] tobre, il premi[illegible] 1965.

Con questa [illegible] mato definitiv[illegible] mio di collabor[illegible] di produzione [illegible] riasi forma di [illegible]

Oltre ad ave[illegible] mento annuo [illegible] premio non sar[illegible] avrà una su[illegible] consentirà d[illegible] equamente i la[illegible] certamente le [illegible] ti quei problem[illegible] i lavoratori del[illegible] TA, ma è [illegible] passo verso [illegible] trattative [illegible] tere contrattuale [illegible] offrono una [illegible] degli interessi [illegible] verarsi

I PROBLEMI DEI LAVORATORI DELLA UIL-TERRA

A quando la riforma degli uffici previdenzali e assistenziali?

Lettera aperta al Rag. Anastasi Aldo dell'Ufficio Provinciale Contributi Unificati Agricoli di Torino.

Caro Ragioniere,

abbiamo ben presente come se la vedessimo in questo momento su un qualsiasi schermo di un qualsiasi cinema, la scena che si è svolta all'Ufficio Contributi Unificati Agricoli di via Juvara 16 bis, quando ai primi di febbraio del 1964 ci siamo lamentati ed abbiamo manifestato il proposito di scrivere in alto loco in ordine ad una pratica che si trascinava da circa 9 mesi — periodo sufficiente per la procreazione di un nuovo elemento umano — ma insufficiente per la definizione di una pratica modesta, semplice, oseremmo dire stupida.

Abbiamo presente la Sua espressione, il moto di meraviglia e di reazione a seguito del nostro proposito tanto è vero che è partito in quarta chiamando in causa il Direttore dell'Ufficio ed il Capo addetto al servizio.

L'abbiamo ammirata quel giorno per il Suo scatto, la Sua reazione dimostrante una sensibilità che difficilmente oggi si trova in certi Uffici, il generoso sentimento di mantenere il prestigio dell'Ufficio Contributi, la meraviglia che una pratica dovesse durare così a lungo, l'interessamento, l'intento di esaminare la questione e di risolverla nel più breve tempo possibile.

Lei non credeva che in data 15-5-1963 avevamo scritto alla Cassa Mutua dei Coltivatori Diretti perché ci usasse la cortesia di farci avere il duplicato del Mod. C.D.4 del coltivatore diretto Muston Emilio di Torre Pellice, modulo che l'interessato aveva smarrito.

Abbiamo dovuto riesaminare tutta la pratica ed allora ha potuto constatare che in data 6-6-1963 la Cassa Mutua Coltivatori Diretti risponde che il rilascio dei duplicati del Mod. C.D.4 è di competenza dell'Ufficio Provinciale Contributi Unificati Agricoli.

Di qui la nostra del 19-6-1963 diretta all'Ufficio Contributi richiedendo il duplicato in base a quanto ci aveva comunicato la Cassa Mutua.

Abbiamo aspettato invano tale duplicato fino al 21-8-1963 quando ci siamo nuovamente recati all'Ufficio Contributi il quale ci ha precisato che «solo la Cassa Mutua Coltivatori Diretti può rilasciare i Mod. C.D 4».

Nella stessa giornata del 21 agosto abbiamo scritto alla Cassa Mutua dicendo quanto ci aveva riferito l'Ufficio Contributi. Al 9-9-1963 questa risponde che, sia pure in via ufficiosa, solamente in data odierna ha saputo che l'annoso problema è stato risolto e che il Servizio Centrale per i Contributi Unificati ha informato l'Ufficio Provinciale di Torino che i duplicati C.D.4 devono essere rilasciati come per il passato.

Assicura che inoltrerà al competente Ufficio la domanda del patrocinato affinché questi venga in possesso del duplicato del C.D.4.

Armati di pazienza abbiamo aspettato ancora fino al 15-1-64 e con lettera di Prot. n. 15080 ritorniamo alla carica presso la Cassa Mutua alla quale ci siamo permessi di chiedere se è stata inoltrata la famosa domanda al competente ufficio per il rilascio del duplicato del Mod. C.D.4 e quando tale domanda è stata inoltrata e ciò per regolarci nei confronti dell'Ufficio Contributi.

La Cassa in data 3 febbraio ci informa che fin dal 13-9-1963 inoltrò all'Ufficio Contributi la richiesta di rilascio del duplicato del Mod. del signor Muston Emilio, precisava che l'ufficio contributi in data 23-11-63 aveva riferito che il duplicato non poteva essere emesso in quanto la scheda del Muston aveva subito delle variazioni ma, ciononostante, al più presto — diceva — sarebbe stato emesso il nuovo modulo.

E siamo arrivati alla famosa scena di cui abbiamo parlato prima, siamo arrivati a conoscere in Lei l'elemento attivo, comprensivo, desideroso di snellire le procedure, di corrispondere tempestivamente alle richieste degli interessati, l'amico al quale potevamo far capo ogni qualvolta una qualsiasi pratica incontrava un intoppo, un intralcio, uno dei così detti bastoni tra le ruote.

Dopo il di Lei energico, fattivo ed attivo intervento presso il Direttore e presso il Capo dell'apposito servizio ritenevamo — e ne avevamo tutte le ragioni — che la questione fosse finita, tanto è vero che in data 26 febbraio scrivevamo al nostro Corrispondente di Pinerolo dicendo che in data 24 febbraio avevamo portato all'Ufficio Contributi il modulo di variazione del nucleo familiare del Coltivatore Diretto Muston Emilio — togliendo di mezzo anche l'ultimo ostacolo per il sollecito disbrigo della pratica — e ci è stata data assicurazione che quanto prima, attraverso alla Mutua Coltivatori Diretti, sarebbe stato inviato il famoso modulo.

Caro Ragioniere, siamo al 25 maggio del 1964 ed esattamente ad un anno e 10 giorni di distanza dal giorno in cui abbiamo richiesto il duplicato di questo disgraziato modulo ed il coltivatore diretto non l'ha ancora visto

Ci spiace, ci spiace per il coltivatore diretto che certissimamente non la penserà più democraticamente, sarà diventato un elemento di estrema sinistra o di estrema destra difficilmente ricuperabile; ci spiace per noi che continuiamo a spendere tempo e danaro, che facciamo brutta figura nei confronti dell'interessato il quale pensa che non ci preoccupiamo della sua pratica e non può lontanamente dubitare che derivi dal menefreghismo, dall'incomprensione, dal tiro a campà di qualcun altro, ci spiace per Lei che della pratica si è interessato e che, come noi, certissimamente pensava che [illegible] ormai andata a buon fine.

Purtroppo non è così.

Noi, caro Ragioniere, abbiamo voluto scriverle questa lettera perché la cosa resti qui tra noi, a Torino o quanto meno in Italia, perché non lo sappiano i coltivatori diretti del Congo, del Laos, del Vietnam, della Cambogia, dei paesi sottosviluppati dove le pratiche di questo genere si sbrigano in tempi molto minori di quanto non avvenga a Torino, perché se quegli Uffici venissero a saperlo sarebbe per noi motivo di un altro dispiacere in quanto potrebbero copiare questi sistemi, seguirne gli esempi e conseguentemente andrebbero a creare un ulteriore malcontento ed indirizzare gli interessati all'estremismo, sempre pericoloso, sia esso di destra che di sinistra.

Comunque, a nome anche del coltivatore diretto Muston Emilio non possiamo che ringraziarla per l'interessamento che ci ha dato prima e che — ne siamo certi — continuerà a darci fino all'esaurimento della pratica.

Tanti cordiali saluti.

Il Segretario della U.I.L.-Terra Provinc. di Torino
Antonioli Giovanni

Stipulato il Contratto Aziendale per i dipendenti dalle Ditte appaltatrici dei lavori di manutenzione dei giardini ed alberate della Città di Torino

L'iniziativa della U.I.L.-Terra intesa ad ottenere l'aggiornamento del Contratto Aziendale per i dipendenti dalle Ditte appaltatrici dei lavori di manutenzione dei giardini e delle alberate della Città di Torino, come precedentemente comunicato, ha sortito l'effetto desiderato e negli incontri avvenuti con le altre due Organizzazioni Sindacali dei lavoratori e con la controparte interessata si è disposto per l'aggiornamento delle paghe di cui al contratto aziendale.

In relazione a tale accordo abbiamo ottenuto un risultato positivo sotto due aspetti e precisamente: che la tariffa oraria è stata portata a L. 290 per tutti indistintamente i lavoratori dai 16 anni in avanti.

Oltre alla tariffa oraria di cui sopra ai lavoratori competono tutti gli importi relativi [illegible] 13ª mensilità, alle ferie, alle feste infrasettimanali ed alla indennità di anzianità che tutte sommate comportano una maggiorazione della paga oraria del 22,74 per cento.

Cosicché la paga oraria non è più di L. 290 ma di L. 355,95.

Contratto Aziendale dipendenti dalla Ditta appaltatrice dei lavori di manutenzione ed ornamentazione floreale del Cimitero di Torino

In unione con le altre due Organizzazioni Sindacali dei lavoratori si è richiesto in questi giorni alla Ditta appaltatrice di lavori di manutenzione ed ornamentazione floreale del Cimitero di Torino un incontro inteso ad esaminare la situazione e ad aggiornare le paghe e le tariffe dei dipendenti.

Comunicheremo a suo tempo — attraverso il «Notiziario» — l'esito ed i miglioramenti che verranno apportati nella parte economica di tale contratto.

L'Istituto di Credito Agrario ed i Coltivatori Diretti

Non è nostra abitudine, non siamo usi ad osannare, ad esaltare benemerenze conseguite attraverso alla esplicazione di una attività in Enti, consessi ed istanze dove si discutono, si trattano problemi di carattere agricolo, ma riteniamo doveroso [illegible] presente, portare a conoscenza degli interessati i giusti meriti in ordine ai positivi risultati ottenuti attraverso all'attività di cui sopra.

Ed è leggendo la relazione del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte e la Liguria sull'esercizio 1963 che ci induce a far conoscere attraverso il «Notiziario» ai nostri Organismi Coltivatori Diretti quanto in essa relazione è contenuto sopratutto sotto due aspetti.

1° quello del continuo miglioramento dell'attività dell'Istituto agli effetti del numero delle pratiche, all'entità finanziaria di dette pratiche e del settore nelle quali le pratiche di cui sopra vanno maggiormente a portare il contributo a favore dei richiedenti.

Poche cifre potrebbero bastare.

Mentre nel 1962 le operazioni eseguite assommarono a 12.184 nel 1963 furono 16.216 e di queste 14.109 per operazioni di esercizio e 2.207 per operazioni di miglioramento

Ed è appunto nelle operazioni di esercizio che l'Istituto ha compiuto il maggiore sforzo ottenendo brillanti risultati. Dalle 9.678 operazioni per L. 10 miliardi 294.056.043 del 1962 è passato a 14.109 operazioni per lire 15.446.144.033 nel 1963.

Sono i prestiti di conduzione previsti dall'art. 19 del Piano Verde al tasso di favore del 3 % che hanno in modo particolare determinato questa rilevante ascesa e sono i coltivatori diretti, le piccole aziende e le Cooperative che hanno fruito in misura altissima (85 %) di tale provvedimento

Anche i prestiti per l'acquisto di macchine agricole continuano a trovare grande favore nell'ambiente rurale e ciò a causa dell'incessante sviluppo della meccanizzazione.

Per avere il quadro preciso della continua ascesa dell'Istituto desideriamo riportare dalla relazione il prospetto delle operazioni in essere:

mentre al 31-12-1962 vi erano:		
22.052 operazioni di esercizio per	L.	13.602.849.405
19.287 operazioni di miglioramento per	»	43.630.962.178
48 operazioni di anticipo su uve alle cantine sociali [illegible]	»	4.561.000.000
ammassi per contingente e volontari per	»	64.511.280.062
Con un totale di	L.	108.226.762.626
al 31-12-1963 le operazioni in essere sono:		
27.512 operazioni di esercizio per	L.	22.330.308.048
20.961 operazioni di miglioramento per	»	48.096.076.881
49 operazioni di anticipo su uve alle cantine sociali per	»	3.894.500.000
ammassi per contingente e volontari per	»	32.600.122.221
Totale	L.	107.322.912.650

La specificazione di cui sopra riconferma ampiamente quello che è stato messo in evidenza nella relazione e cioè: che nel 1963 si è verificato uno spostamento degli investimenti dal settore ammassi al settore esercizio, miglioramento che ha portato un aggravio rilevante di lavoro, un intervento massiccio di fondi da parte degli Enti Partecipanti, ma che ha indubbiamente favorito gli agricoltori ed *in modo particolare* i coltivatori diretti.

Merito precipuo — ci sia consentito di farlo rilevare — del Presidente dell'Istituto, del prestigio che lo stesso riscuote tra gli Enti federati, alla Banca d'Italia, presso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste e quello del Tesoro, presso tutte le Autorità di Governo, politiche, finanziarie, economiche ecc., per la competenza che lo distingue, per la dinamica e giovanile attività del pur già anziano Ricaldone Cav. del Lavoro Prof Paolo.

Nella nostra qualità di Sindacalisti non possiamo non fare rimarcare l'altro lato della relazione che ci ha completamente soddisfatti e che ha maggiormente dimostrato la mentalità aperta, la comprensione, il riconoscimento, lo spirito di socialità che anima il Prof Ricaldone nei confronti di tutto il Personale dell'Istituto.

Tralasciamo di parlare noi, copiamo integralmente quello che il Prof Ricaldone ha scritto nella sua relazione al Consiglio di Amministrazione in ordine al Personale

... «Il Personale si è impegnato con grande diligenza e notevole passione, preoccupato di servire gli agricoltori e rispondere alla attesa degli Enti partecipanti. Una lode particolare va fatta al Direttore Generale. *A tutti quindi dobbiamo esprimere la nostra gratitudine ed il nostro plauso..* »

Prima di finire il Prof. Ricaldone ha voluto proprio chiudere in bellezza elencando i tre obiettivi dell'Istituto e cioè

... «1° permeare in profondità l'ambiente agricolo favorendo tutte le iniziative degne di considerazione ed aiutando gli agricoltori *più modesti ma desiderosi di ascendere*,

2° dare sempre maggiori sicurezza agli Enti Partecipanti aumentando le riserve senza chiedere eccessivi sacrifici,

3° venire incontro alle giuste aspirazioni del Personale creando un clima di fiducia e di comprensione nei riguardi della Amministrazione

La definizione del trattamento pensionario aggiuntivo all'I.N.P.S., la corresponsione nel corso dell'anno di premi straordinari, il riconoscimento di una regalia al Personale anziano sono gesti che hanno suscitato gratitudine e simpatia »

E non può essere diversamente ed è appunto per questo che sempre nella nostra qualità di Sindacalisti, sicuri interpreti dei sentimenti del Personale uniamo il nostro grazie.

I chimici per la vertenza contrattuale

Riprende la lotta contro l'intransigenza padronale

Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro del settore della chimica-farmaceutica — la cui ultima fase ha avuto luogo presso il Ministero del Lavoro dal 19 al 22 maggio con la mediazione del Ministro On.le Bosco e del Sottosegretario On.le Calvi — sono state interrotte a seguito della posizione negativa assunta dagli industriali sui seguenti punti:

1. - AUMENTI SALARIALI:

Gli industriali hanno offerto un aumento del 10 per cento di cui il 5 per cento assorbibile.

2. - MIGLIORAMENTI DERIVANTI DAI NUOVI PARAMETRI:

Gli industriali hanno riconfermato la proposta per un totale assorbimento contrariamente a quanto era già la linea di massima convenuta (assorbimento del 50 per cento).

3. - PREMIO DI PRODUZIONE

Gli industriali hanno costantemente mantenuto la loro precedente posizione limitativa.

La UILCID, e le altre organizzazioni sindacali, constatata l'impossibilità del raggiungimento di una soluzione si sono successivamente incontrate il 25 maggio 1964 a Milano e hanno concordato di indire uno sciopero di 48 ore nei giorni 4 e 5 giugno.

Le organizzazioni sindacali si riuniranno a Roma il 5 giugno p.v. per decidere l'ulteriore azione da svolgere.

COMPLETI COMUNIONE
PER MASCHI E FEMMINE
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.889 - TORINO
TUTTO PER IL NEONATO
SI ACCETTANO BUONI ENAL

Giurisprudenza della Corte Costituzionale

Ribadita ancora una volta la legittimità dell' "Erga omnes,,

La Corte Costituzionale ha pronunciato la seguente sentenza nel giudizio di legittimità costituzionale della legge 14 luglio 1959, n. 741, e del D.P.R. 28 agosto 1960, n. 1271, promosso con ordinanza emessa il 15 novembre 1962 dal Pretore di Troina nel procedimento penale a carico di Saggio Ernesto, iscritta al n. 21 del Registro ordinanze 1963 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 38 del 9 febbraio 1963.

Visto l'atto di intervento del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Udita nell'udienza pubblica del 6 novembre 1963 la relazione del Giudice Giuseppe Verzì;

Udito il sostituto avvocato generale dello Stato Giuseppe Guglielmi, per il Presidente del Consiglio dei Ministri.

RITENUTO IN FATTO

Nel corso del procedimento penale contro Saggio Ernesto, il Pretore di Troina, con ordinanza del 15 novembre 1962, ha sollevato d'ufficio la questione di legittimità costituzionale della legge 14 luglio 1959, n. 741, e del D.P.R. 28 agosto 1960, n. 1271 in riferimento agli artt. 70 e 25 della Costituzione.

Nella ordinanza, premesso che si ignora come questa Corte abbia deciso la medesima questione, in precedenza sollevata sotto il profilo della violazione degli artt. 3, 39, 71, 76 e 77 della Costituzione, si afferma che la stessa questione non appare infondata neppure con riferimento agli artt. 70 e 25 della Costituzione.

La legge n. 741 del 1959, col prescrivere che «nella emanazione delle norme il Governo dovrà uniformarsi a tutte le clausole dei singoli accordi economici e contratti collettivi, anche intercategoriali, stipulati dalle associazioni sindacali anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge» avrebbe violato l'art. 70 della Costituzione, secondo il quale la funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere. E ciò perché la funzione legislativa non si esaurisce nel dare in via preventiva forza di legge ad un complesso di norme future, ma deve comprendere anche la posizione dei singoli imperativi che obbligheranno i consociati. Nella specie, invece, mancando nel Governo delegato ogni potere discrezionale di variare il contenuto del contratto collettivo reso obbligatorio, il precetto normativo non sarebbe stato deliberato né dal Parlamento né dal Governo delegato, ma dalle associazioni sindacali.

Secondo il detto Pretore, il procedimento seguito determinerebbe dei pericoli, che anche il legislatore delegante ha tenuto presenti, come sarebbe dimostrato dall'art. 5 della legge, col quale è stata esclusa la eventualità che il giudice debba punire come reato dei comportamenti leciti in forza di norme imperative di legge. Senonché le norme della legge delega sarebbero rivolte al Governo delegato, e, nel caso in cui sia data efficacia di legge ad un contratto collettivo contenente disposizioni contrarie a norme imperative, tali disposizioni, poste in essere da privati avrebbero efficacia superiore a quelle di un regolamento governativo, e, siccome legge, vincolerebbero appieno il magistrato, salva denunzia di illegittimità costituzionale.

Nell'ordinanza si rileva inoltre, per quanto attiene più specificatamente all'art. 8 della legge, che la norma in esso contenuta appare in contrasto con l'art. 25 della Costituzione. Il principio della riserva di legge, si argomenta, attiene tanto alla sanzione che al precetto normativo. Ma nella specie, esso sarebbe stato rispettato soltanto per la sanzione, in quanto per il precetto non solo non sarebbe stato posto alcun criterio direttivo per la relativa determinazione, ma anzi questa sarebbe stata rimessa praticamente all'arbitrio delle private associazioni stipulatrici dei contratti collettivi resi obbligatori.

L'ordinanza è stata notificata, comunicata e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 38 del 9 febbraio 1963.

Nel giudizio è intervenuto il Presidente del Consiglio dei Ministri, rappresentato e difeso dall'Avvocatura generale dello Stato con atto depositato in cancelleria l'11 gennaio 1963.

In tale atto si assume che i profili parzialmente nuovi dedotti nella ordinanza del Pretore di Troina consistono nel ritenere che la legge impugnata contempli nell'art. 8 una norma in bianco e attribuisca alle associazioni sindacali il potere di porre norme giuridiche in violazione dell'art. 70 della Costituzione.

Circa la prima censura, si osserva che non si è in presenza di un precetto punitivo in bianco, ma, se mai, di una norma di rinvio ad altra disposizione di legge perfettamente legittima. Per altro, la sanzione penale a carico di coloro che non osservano le disposizioni attinenti alla disciplina collettiva minima del rapporto di lavoro ha un suo precedente nell'art. 509 del Codice penale, già ritenuto da questa Corte non [redacted]to di illegittimità costituzionale.

Circa la seconda censura, si rileva che questa Corte ha di già chiarito che il potere e la iniziativa legislativa non sono affatto trasferiti alle associazioni sindacali, ma restano prerogative del potere legislativo delegante e delegato; che il Governo delegato si è uniformato alle clausole dei contratti collettivi già esistenti al momento dell'entrata in vigore della legge del 1959, e che il deposito del contratto collettivo è soltanto un presupposto per l'attuazione della delega.

Onde l'Avvocatura dello Stato chiede che la Corte dichiari la questione manifestamente infondata.

CONSIDERATO IN DIRITTO

La questione di legittimità costituzionale della legge 14 luglio 1959, n. 741, viene sottoposta di nuovo all'esame di questa Corte, dopo che la sentenza n. 106 dell'11 dicembre 1962 l'ha dichiarata non fondata con riferimento agli artt. 39, 71, 76 e 77 della Costituzione.

In questa sentenza la Corte ha disatteso la tesi che la fonte regolatrice dei rapporti di lavoro non fosse la legge delegata, bensì il contratto collettivo, essendo il legislatore delegato privato di ogni potere discrezionale ,ed essendo il regolamento dei rapporti di lavoro affidato sostanzialmente alla volontà dei singoli sindacati non registrati.

Secondo l'ordinanza del Pretore di Troina, con la quale è stato promosso il presente giudizio, sussisterebbe un altro profilo di illegittimità costituzionale in riferimento all'art. 70 della Costituzione, perché l'obbligo imposto al Governo delegato di uniformarsi a tutte le clausole dei singoli accordi economici e contratti collettivi, stipulati dalle associazioni sindacali anteriormente alla data di entrata in vigore della legge, violerebbe il principio costituzionale secondo il quale la funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere. Dovendosi intendere la funzione legislativa come posizione di un precetto e di una sanzione, il Parlamento o il Governo delegato avrebbe deliberato soltanto la sanzione lasciando che la norma fosse in definitiva posta dalle private associazioni stipulatrici dei contratti collettivi.

E' agevole rilevare che, avendo il legislatore fatto ricorso nel caso specifico ad una legge di delegazione, le censure che nel primo giudizio furono riferite esattamente agli artt. 76 e 77 investono nel complesso la funzione legislativa ed assorbono tutte le questioni ad essa relative.

Il Pretore ha ritenuto di prospettare un diverso profilo della questione di legittimità costituzionale facendo richiamo al concetto di norma giuridica contenente un comando imperativo ed una sanzione, mentre ciò non altro rappresenta che una argomentazione a sostegno della tesi che la norma sia stata in definitiva posta dalle private associazioni stipulatrici dei contratti collettivi invece che essere vagliata e deliberata dal legislatore. Il che significa contrastare che la fonte regolatrice dei rapporti di lavoro sia la legge.

Il vizio logico della ordinanza più chiaramente si rileva allorché si consideri che il Pretore adduce la mancanza di discrezionalità dell'organo delegato, e muove quindi censura che attiene direttamente alla funzione legislativa delegata.

Nella ripetuta sentenza n. 106, la Corte ha altresì spiegato le ragioni per le quali deve ritenersi che spetta al giudice ordinario di disapplicare le clausole dei contratti collettivi contrastanti con norme imperative di legge, ai sensi dell'art. 5, il quale «si pone fuori dei confini della delega, non ne rappresenta un limite. Esso agisce direttamente sui contratti ai quali il Governo deve uniformare le proprie norme, non ha come destinatario il Governo». Onde non sussistono affatto quei pericoli, che il Pretore si è prospettati, ritenendo senza alcun fondamento che una norma debba necessariamente, ed in ogni caso, essere rivolta al legislatore delegato solo per il fatto che si trovi inserita in una legge di delegazione.

La seconda questione sollevata dall'ordinanza riguarda la riserva di legge contenuta nell'art. 8 della legge n. 741, sarebbe stata rispettata soltanto per quanto attiene alla sanzione, ma non per il precetto, che sarebbe stato posto dalle associazioni sindacali invece che dal legislatore delegato. Dimostrata la infondatezza della premessa da cui muove l'ordinanza, la riserva di legge risulta pienamente rispettata. E' l'art. 8 non contiene un precetto punitivo in bianco, come sostiene il Pretore, ma rappresenta piuttosto una norma di ricezione, atta a sanzionare la obbligatorietà delle norme concernenti la disciplina dei rapporti di lavoro. Esso rientra nella categoria delle norme penali imperfette od incomplete, in quanto debbono essere integrate ad altre norme giuridiche.

PER QUESTI MOTIVI
LA CORTE COSTITUZIONALE

dichiara non fondata la questione di legittimità costituzionale della legge 14 luglio 1959, n. 741, e del D.P.R. 28 agosto 1960, n. 1271, proposta con ordinanza 15 novembre 1962 dal Pretore di Troina in riferimento agli articoli 70 e 25 della Costituzione.

Così deciso in Roma, nella sede della Corte costituzionale, Palazzo della Consulta, il 12 dicembre 1963.

F.to: Gaspare Ambrosini, Giuseppe Castelli Avolio, Antonio Papaldo, Nicola Jaeger, Giovanni Cassandro, Biagio Petrocelli, Antonio Manca, Aldo Sandulli, Giuseppe Branca, Michele Fragali, Costantino Mortati, Giuseppe Chiarelli, Giuseppe Verzì, Giovanni Battista Benedetti, Francesco Paolo Bonifacio.

Il Cancelliere Capo f.to: Arduino Salustri.

Depositata in Cancelleria il 23 dicembre 1963.

Il Cancelliere Capo f.to: Salustri.

L'assistenza sanitaria non può essere gioco da bambini.

INCHIESTE SUI PROBLEMI SOCIALI

I programmi ideali degli apprendisti!

Il datore di lavoro che legga i programmi dei Corsi per Apprendisti, editi dalla Direzione generale dell'occupazione e dell'addestramento professionale del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con il Ministro della Pubblica Istruzione, constata che vanno benissimo. E' proprio così: un Operaio per essere qualificato deve sapere fare e deve conoscere tutte le cose ivi indicate. Anzi, diremo, ne dovrebbe sapere fin d'altre, che nei volumetti non trovano cenno. Citiamo ad esempio: l'utilità di conoscere l'uso, almeno elementare del regolo calcolatore, la capacità di impostare un semplice calcolo algebrico a un'incognita, la conoscenza e l'uso di tabelle, l'interpretazione di qualche grafico, ecc. Siamo sempre nel campo del «sarebbe opportuno...», il che equivale alla bellissima dichiarazione che leggiamo sui Programmi, nella quattordicesima riga dell'Avvertenza agli stessi:

di A. LUIGI CARTA

«Naturalmente si presuppone che le esercitazioni necessarie vengano svolte presso le Aziende». Santa premessa, che permette di pensare ingenuamente su questo argomento tanto importante per la vita della Nazione, e anche eliminando ogni responsabilità, l'Apprendista non è un ragazzo del mondo delle nuvole: è una realtà ben concreta, con i suoi pregi e con le sue deficienze rispetto alla preparazione per il mondo del lavoro.

L'Operaio qualificato non è, a sua volta, a un banco di lavoro collocato nelle nuvole, ma essendo sulla Terra è ancorato a complessi problemi di produzione, che non sono soltanto i suoi personalissimi, ma che ne coinvolgono moltissimi altri, determinanti del suo pane quotidiano. Problemi isolati di ambiente singolo dove il lavoro si svolge; problemi collegati ad altri di maggiore raggio, e — poiché i programmi in questione sono oltre che per l'individuo, per la massa — problemi di carattere nazionale sia per produzione sia per considerazione e prestigio.

Non possiamo continuare a sfornare qualifiche, che risultano di livello inferiore, poniamo ad esempio nel in quello dell'esportazione!

Eppure si stampano programmi, che si reggono su un «Si suppone».

Esistono, è vero, Scuole Aziendali nei quali l'apprendista è seguito con criteri seri di preparazione. Ma sono pochi, ben pochi. La grande massa dei giovani svolge l'apprendistato su formule artigiane, o in piccole aziende; ciò crea problemi ben gravi per il datore di lavoro al quale non gli si può andare a leggere e le promesse e i programmi. La realtà è che quando il datore di lavoro, che esercisce supponiamo una bulloneria, vede che quel dato giovane ormai gli rende per quel tanto di bulloni e di filettature, ed ha l'età sufficiente per essere dichiarato operaio, e che se lo lascia andar via dall'aziendina, lo Ufficio di Collocamento gli manda un altro apprendista per il quale tutto è da rifare, la qualifica gliela dà. S'arrangi», poi il neo qualificato a conservarsi il posto se andrà presso altre bullonerie. Questi casi sono a migliaia in ogni regione.

Infirmata la parte pratica dei programmi, rimane quella teorica.

Programmi densi, troppo densi, per la realtà dell'Apprendista che sa soltanto ciò che sa e non ciò che dovrebbe sapere.

In realtà è che molti, troppi apprendisti diventano oggetto dei programmi in questione senza nemmeno più sapere svolgere una semplice divisione con numero intero al divisore! —amici mi dicono di poter riferire su inchieste svolte non nel primo Corso (o grado) per apprendisti, ma addirittura nell'ultimo grado il terzo!

Un'enorme, colossale deficienza di preparazione culturale distingue la massa dei giovani Apprendisti, che dovrebbero affrontare lo svolgimento di programmi «ideali».

A queste deficienze di oggi si devono aggiungere quelle ancora più enormi della realtà di domani.

Oggi, o bene, o male, il giovane che viene avviato d'obbligo alla Scuola dello Apprendistato, se è in possesso della licenza d'Avviamento industriale, qualche nozione utile per leggere un facile disegno d'officina può anche darsi che l'abbia. Qualche nozione di base per il lavoro in officina, tecnologia, scientifica, pratica la ha. Può quindi — se entra in un'attrezzata Scuola Aziendale, o in una officina nella quale sia seguito, bene o alquanto meno bene giungere a una qualificazione meritata.

Tra un anno, no! Tutta la massa dei giovani licenziati dalla Scuola Media Unica e che intende proseguire negli studi, si riverserà nella Scuola per l'Apprendistato, convinta di essere preparata mentalmente e sostanzialmente alla nuova vita di lavoro. La realtà che incontreranno sarà ben amara.

In quanto ai programmi di scuola, in genere, non si tratta di aggiungere o di togliere. La realtà è lapalissiana; si tratta di applicarli nella giusta misura e nella maggiore massa; e questi di oggi non servono utilmente per la massa, perché questa è generalmente impreparata a tanta mole, sia pure presentata in breve con indicazioni sintetiche. Con questo si ottiene lo stesso effetto del panorama di una regione vastissima osservata, in formato cartolina, dall'alto di un aeroplano, o di difficoltà belliche osservate con la misura di pochi centimetri su una carta topografica. Tutto appare facile: da qui a lì... In quanto al fare vi sono di mezzo difficoltà enormi.

PER I DIPENDENTI DALLE AZIENDE COMMERCIALI E DALLE AGENZIE, UFFICI VIAGGI E TURISMO

Concluse le trattative per la seconda fase dell'accordo nazionale per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro

Il 14 maggio 1964, presso il Ministero del Lavoro ed alla presenza del Sottosegretario on. Calvi, le delegazioni della UIL e della CISL, affiancate nelle loro richieste all'ultimo momento anche dalla CGIL hanno firmato l'accordo nazionale per la seconda fase delle trattative, che completano, con l'accordo già firmato, nella prima fase, il 19-12-1963, le trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti dalle aziende commerciali e dalle Agenzie e Uffici di viaggi, Turismo.

Nel riportare il testo integrale del nuovo contratto aggiuntivo, si pongono in evidenza le nuove acquisizioni:

- ampliamento della sfera di applicazione della CCNL;
- nuove classificazioni del personale;
- esclusione di alcune categorie dall'apprendistato;
- sostanziale riduzione dello sviluppo di carriera per commessi;
- conglobamento, nella retribuzione, di 20 punti della indennità di contingenza;
- istituzione della indennità di cassa e maneggio denaro;
- applicazione, in sede Provinciale, di coefficienti parametrali.

CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE DI LAVORO AGGIUNTIVO AL C.C.N.L. 19-12-1963 PER IL PERSONALE DIPENDENTE DA AZIENDE COMMERCIALI

ART. 1 - (Sfera di applicazione)

Nella sfera di applicazione del CCNL 28 giugno 1958 per i dipendenti da aziende commerciali sono compresi anche le seguenti categorie:

- aziende esercenti il commercio all'ingrosso di fiori e piantagioni ornamentali;
- autorimesse con o senza stazione di servizio, con o senza laboratorio di riparazioni;
- imprese di riscaldamento.

ART. 2 - (Classificazione del personale)

Alla classificazione del personale di cui al CCNL 28 giugno 1958 vengono aggiunte le seguenti qualifiche:

Figurinista: Raggruppamento B3;

Indossatrice: Raggruppamento C1.

ART. 3 - (Esclusioni dall'apprendistato)

Viene escluso dall'apprendistato il personale adibito esclusivamente a lavori di scrittura, archivio e protocollo (corrispondenti alle qualifiche di «scritturale», «archivista» e «protocollista»).

Viene altresì escluso dall'apprendistato il personale addetto esclusivamente a lavori di dattilografia (corrispondenti alla qualifica di «dattilografo»), purché risulti in possesso di specifico diploma di scuola professionale di dattilografia riconosciuta dallo Stato.

ART. 4 - (Durata dell'apprendistato)

Fermo restando ogni altra norma vigente in materia, il periodo di apprendistato non potrà comunque superare i due anni per i giovani che abbiano frequentato con profitto, superando le relative prove d'esame, corsi di formazione professionale organizzati dall'Ente Nazionale per l'Addestramento Lavoratori del Commercio (E.N.A.L.C.), e corrispondenti alle qualifiche per le quali gli apprendisti vengono addestrati.

Dichiarazione a verbale annessa all'art. 4

Le organizzazioni contraenti si impegnano a partecipare attivamente alla formulazione dei programmi rivolti alla preparazione professionale dei lavoratori del commercio e del turismo, in collaborazione con i Ministeri e con gli Enti competenti.

ART. 5 - (Aiutanti - commessi)

Il periodo di permanenza di tre anni nel Raggruppamento C4 previsto dal penultimo comma dell'art. 7 del C.C.N.L. 22 luglio 1961 per «l'aiutante - commesso», è ridotto a due anni.

ART. 6 - (Commessi alla vendita al pubblico)

Con decorrenza 1° gennaio 1965 il periodo di permanenza di tre anni nel Raggruppamento C3 previsto dalla lettera b) dell'articolo 6 del C.C.N.L. 22 luglio 1961 per il «commesso alla vendita al pubblico» è ridotto a due anni.

Con decorrenza 1° gennaio 1965, il periodo di permanenza di due anni nel Raggruppamento C2 previsto dalla lettera c) dell'articolo 6 del C.C.N.L. 22 luglio 1961 per il «commesso alla vendita al pubblico» è ridotto ad un anno.

ART. 7 - (Indennità di cassa o maneggio denaro)

Senza pregiudizio di eventuali procedimenti penali e delle sanzioni disciplinari, al seguente personale normalmente adibito a operazioni di cassa con carattere di continuità: Cassiere principale, Cassiere comune, Personale addetto alla Cassa, Commesso di Cassa, nonché all'Esattore di cui al n. 7 del Raggruppamento C2 del CCNL 28 giugno 1958 - quando detto personale abbia la piena e completa responsabilità della gestione di cassa, con l'obbligo di accollarsi le eventuali differenze, compete una «indennità di cassa o di maneggio di denaro» nella misura del 5% (cinque per cento) della paga-base tabellare conglobata prevista per le rispettive qualifiche nei contratti integrativi provinciali.

ART. 8 - (Decorrenza e durata)

Le norme contenute nel presente contratto avranno applicazione dal 15 maggio 1964, ad eccezione di quelle di cui all'art. 6, che avranno applicazione dal 1° gennaio 1965.

Il presente contratto, dalla data dell'entrata in vigore specificata nel precedente comma forma parte integrante del CCNL 22 luglio 1961 e con il C.C.N.L. 19 dicembre 1963, e pertanto avrà vigore fino al 30 giugno 1966.

Dichiarazione a Verbale

Allegata al C.C.N.L. 14 maggio 1964 per i dipendenti da aziende commerciali

1) Le parti contraenti si danno atto che, con la firma del presente contratto, viene sciolta ogni riserva contenuta nella dichiarazione a verbale allegata al C.C.N.L. 19 dicembre 1963 per quanto riguarda i punti 1, 4, 5 e 6 della dichiarazione stessa.

2) per quanto attiene al punto 2 (regolamento per l'elezione delle Commissioni interne), si provvederà con apposito strumento, entro il mese di giugno del 1964;

3) per quanto attiene al punto 3) (coefficienti per la determinazione dei minimi di paga contenenti nelle tabelle provinciali), le parti — preso atto del risultato degli studi compiuti in materia dalle Commissioni Tecniche — riconoscono che la attuale situazione non consente soluzioni uniformi in sede nazionale. Pertanto, le parti convengono di rimettere la questione alle competenti sedi periferiche, nel quadro e nel rispetto delle autonomie locali in materia di contratti integrativi economici.

In relazione a quanto sopra, le Organizzazioni provinciali, in occasione dei futuri rinnovi contrattuali, concorderanno la realizzazione, in un ragionevole arco di tempo, di coefficienti adeguati al valore delle mansioni incasellate nei vari Raggruppamenti previsti dalla classifica nazionale, senza alterare la attuale composizione dei Raggruppamenti stessi;

4) per quanto attiene al conglobamento di cui al citato punto 2 della dichiarazione a verbale allegata al C.C.N.L. 19 dicembre 1963, si provvede con strumento a parte;

5) inoltre le parti concordano di rinviare al gennaio 1965 l'inizio delle trattative riguardanti i settori espressamente elencati nell'ultima parte della Dichiarazione a verbale annessa al C.C.N.L. 19 dicembre 1963, restando confermate le materie e le modalità contenute nella dichiarazione stessa.

ARTICOLO UNICO

In occasione della prima scadenza dei rispettivi contratti integrativi provinciali successiva alla data di stipulazione del presente accordo, le Organizzazioni periferiche aderenti o facenti capo alle Organizzazioni Nazionali stipulanti, procederanno, limitatamente alle categorie comprese nella sfera di applicazione del CCNL 28-6-1958 per i dipendenti da aziende commerciali, e successive modifiche e aggiunte, al conglobamento, nella paga base tabellare, di venti punti dell'indennità di contingenza in atto, risultante dall'applicazione dell'accordo nazionale sulla scala mobile del 30 aprile 1957.

ALLA BELOIT DI PINEROLO

Rinnovamento?!...

Sì signori, adesso c'è pure la C.I.S.A.L.: per chi non lo sapesse, e sono tanti, questa «organizzazione sindacale» sarebbe quella che raccoglie nel suo seno i «sindacati autonomi»; cioè i sindacati che non intendono sottostare, come suol dirsi, alle direttive confederali. Dal bisticcio in termini, una confederazione cioè sorta all'insegna delle anticonfederazioni, voi potete capire già l'assurdità della cosa. E come tutte le cose assurde, e un po' paradossali di una certa Italia provvisoria, anche la C.I.S.A.L. ha trovato assai presto «l'amatore». Cioè il mecenate che la sostiene e che, secondo quanto clamorosamente rivelato tempo fa da un rotocalco romano, sarebbe niente meno che la Confindustria.

Con credenziali come queste, qualunquismo, frazionismo, collusione padronale, un sindacato generalmente non fa molta strada. E molta strada non ha fatto, ci sembra, neppure questa C.I.S.A.L. la quale sembra voler supplire al poco seguito e al nessun costrutto con un gran chiasso ed una polemica ad essa non proprio congeniale.

Ripensando forse alla favola (ma è poi una favola?) della rana e del bue, questa minuscola associazione «autonoma» gonfia il torace per giudicare, e criticare, i sindacati, quelli veri, tanto più adulti e più importanti di lei. E lancia le sue frecce velenose contro la UIL, per dimostrare poi niente altro che quello che la UIL va dicendo da anni: di essere cioè un sindacato a fini socialisti, legato perciò non soltanto all'azione tattica quotidiana svolta ai livelli contrattuali, ma anche alla più ampia azione strategica che vede impegnato un movimento operaio democratico di tutta l'Europa in una prospettiva economica sociale e politica di dimensioni mondiali. Quelle dimensioni che i dirigenti della C.I.S.A.L. probabilmente non riescono neppure a concepire poiché il loro angolo visuale se ha un cardine a Porta Nuova non spazia certo al di là di Porta Palazzo.

Non saranno certo importanti ma sono fastidiosi, come tutte le mosche cocchiere che ronzano attorno al movimento operaio. E dopo aver scoperto che la UIL è un sindacato socialista questi leader del sindacalismo scolorito sentono il bisogno di ricordare come la UIL sia stata «innumerevoli volte sconfessata dalla CGIL e dalla CISL» senza porsi neppure per un attimo l'ipotesi inversa, quella cioè di altrettante puntuali sconfessioni che la UIL avrebbe operato nei riguardi di quelle due confederazioni sindacali. La UIL, dicono gli interlocutori della CISAL, porta colpi a sinistra: grazie tante, vorrebbero forse che portasse invece pietre al cantiere dei Malagodi o dei Cicogna? La esistenza della UIL continuano, si spiega con ragioni di natura politica e ideologica: forse alla CISAL si pensa che più corrette ragioni per l'esistenza di un sindacato potrebbero essere ragioni di natura... sportiva o cinematografica? Ma via, una polemica così finisce poi nel ridicolo. Anche se i sindacalisti (?!) della CISAL imboccano persino il terreno minato della solita accusa di moda tra «sindacalisti per bene»: che cioè la UIL sarebbe un sindacato che fa comodo ai padroni. Queste cose nel movimento sindacale sono sempre state dette quando si è aperta una polemica, e l'uno ha fatto rimbalzare sull'altro questa accusa capitale. Ma poi vengono i fatti che parlano, confermano, o smentiscono. Ci sembra che se la UIL è davvero (come pensiamo noi e come mostrano di pensare quelli della CISAL) un sindacato socialista, delle due l'una: o i padroni sono diventati socialisti (e con l'aria che tira ci sembra che sia una ipotesi assai poco probabile); oppure i nostri interlocutori di oggi sono dei bugiardi (e questo ci pare possa essere molto più probabile).

Queste cose sono, lasciatelo dire, dette un po' alla buona come si addice a una polemica di periferia. Di quella periferia del sindacato nel quale vegeta questa CISAL dalla reputazione un po' scarsa ma dai nervi assai scossi.

Successo della UIL nelle elezioni di C. I.

La U.I.L. migliora il numero dei voti nelle elezioni di Commissione Interna della Ditta Biscottificio Maggiora Ermenegildo di Regina Margherita.

OPERAI

	1964 voti	1964 seggi	1963 voti	1963 seggi
UIL	101	1	72	1
CGIL	368	4	389	4
Indipendenti	113	1	151	1
CISL	45	0	non presentato lista	

'L can e 'l borniô

'N sal marciapè d'la strà, 'n mes a la gént,
nèir e rissòlin 'n bel cagnèt barbòn
a marcia còn 'l musèt a tèra, e lèntamènt
a tira con na còrda 'l so padròn.

E a sfèrma nèn gnanca se par la via
tròvèissa 'n toc 'd pan dur o 'n biscòtin
anche se la fam purtrop a sa còsa sia,
a pènsa mac 'd tirè drit e 'd guardè bin.

Chièl a lò sà ca deuv pi nèn fèrmesse
prima d'esse rivà a na cèrta cantònà
'n dòva che so padròn a va sostesse
tute le matin par fè le sòe sònà.

Tenènd con ij dènt 'n cit sachètin,
quasi 'n balsamà dausin al so padròn,
mèntre 'l borgno sòn-a n'aria còn 'l viòlin
chièl a ciapa ij sold d'la gènt 'd cheur bòn.

E còme par dije grassie, còla bestiòlin-a
a còi ch'at dan quaicosa, l'ausse la piòtin-a.

G. REDA

Risultati nelle elezioni di Commissione Interna

alla Soc. SAPAV

U.I.L.	voti	63	seggi	2
C.I.S.L.	»	14	»	1

alla F.A.C.I.S.

SETTIMO TORINESE

OPERAI:

	1964 voti	1964 seggi	1963 voti	1963 seggi
U.I.L.	209	1	174	1
C.I.S.L.	940	4	761	4
C.G.I.L.	705	3	657	3

TORINO

OPERAI:

	1964 voti	1964 seggi	1963 voti	1963 seggi
U.I.L.	275	2	133	2
C.I.S.L.	393	3	236	2

alla F.I.R.G.A.T.

OPERAI:

	1964 voti	1964 seggi	1963 voti	1963 seggi
U.I.L.	178	4	102	2
C.G.I.L.	—	—	107	2

IMPIEGATI:

	1964 voti	1964 seggi	1960 voti	1960 seggi
U.I.L.	18	1	18	1

Giorn. VII. 65

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici

DAI TESSILI

Rotte le trattative s'inasprisce l'agitazione

Prevista una serie di scioperi se non saranno riprese al più presto le trattative per un più giusto contratto

Si sono svolte a Milano le trattative sulla parte economica del contratto, oltre all'aumento dei minimi salariali, anche tutta la serie di problemi di carattere normativo tra i quali citiamo: riduzione dello orario di lavoro, scatti di anzianità, regolamentazione dei premi di produzione, nuovo mansionario e relativa modifica dei parametri, parità salariale, revisione del minimo di cottimo e istituzione del concottimo.

L'ing. Lombardi, che ha parlato a nome dei presidenti delle Associazioni tessili interessate al rinnovo del contratto, ha esordito esponendo il panorama della situazione economica dei settori tessili emersa dall'esame dei dati statistici raccolti elaborati e discussi nelle precedenti riunioni ed ha concluso dichiarando che, sulla scorta di tali dati ed in considerazione della situazione generale del Paese che non consente ulteriori aumenti dei prezzi dei manufatti, non sarebbe possibile addossare alla industria tessile ulteriori oneri senza mettere in serio pericolo le sue possibilità competitive e la stessa vita di molte aziende.

L'ing. Lombardi ha poi proseguito dicendo che l'onere complessivo sopportabile non potrebbe che essere strettamente commisurato all'aumento della produttività realizzata in questi ultimi anni e che oltre lievi concessioni sarebbero forse possibili in considerazione di particolari esigenze sindacali messe in evidenza dalle organizzazioni dei lavoratori.

Il rappresentante della delegazione industriale ha concluso dichiarando che, dopo un approfondito esame, le Associazioni tessili sarebbero pronte a mettere a disposizione una percentuale del 7-9 per cento, lasciando alle organizzazioni dei lavoratori la possibilità di scegliere come distribuire tale percentuale; se destinarla cioè tutta all'aumento salariale oppure se utilizzarla in parte per l'aumento dei salari ed in parte per la soluzione, totale o parziale, di alcuni dei problemi normativi da noi citati all'inizio della circolare.

Il 7-9 per cento offerto dagli industriali dovrebbe inoltre essere applicato con un criterio di gradualità nell'ambito della durata del contratto.

Da parte delle organizzazioni dei lavoratori si è rilevato che, pur tenendo conto della particolare situazione che l'industria tessile sta attraversando, la percentuale non è sufficiente a garantire un minimo aumento dei salari e la soluzione, anche parziale, degli altri problemi normativi.

Le organizzazioni dei lavoratori si sono, per contro, dichiarate disposte ad esaminare la possibilità di graduare nell'ambito della durata contrattuale l'onere che verrà determinato a conclusione delle trattative.

I rappresentanti dei lavoratori hanno quindi invitato la delegazione degli industriali a riconsiderare tutto il problema alla luce di alcune indeрогabili esigenze ed a prospettare una percentuale che consenta un aumento dei minimi salariali di una entità accettabile di alcuni altri problemi normativi.

A nome delle associazioni tessili l'ing. Lombardi ha dichiarato di non essere assolutamente in grado di proporre una diversa soluzione.

Si è pertanto preso atto della impossibilità di proseguire utilmente la trattativa che è stata infatti dichiarata chiusa.

Le segreterie della UILTESSILI della FEDERTESSILI e della FIOT si sono immediatamente riunite ed hanno deciso di indire una serie di scioperi se non saranno riprese al più presto le trattative per un più giusto contratto di lavoro.

I nostri Sindacati sono vivamente pregati di attenersi scrupolosamente a quanto deciso dalle tre organizzazioni respingendo eventuali proposte di modificare data e modalità dello sciopero.

ELEZIONI DI C. I.

Nuovi successi della UIL

Manifattura Mazzonis
Sede Centrale - Torino

IMPIEGATI:

votanti		56
voti validi		51
schede bianche		6
schede nulle		1
U.I.L.	voti 42	seggi 3

*

Manifattura Mazzonis
Stamperia - Torre Pellice

OPERAI:

UIL	voti 176	seggi 3
CGIL	» 136	» 2

IMPIEGATI:

UIL	voti 6	seggi 1

DAI GRAFICI

Attività della categoria

Il premio di produzione alla Monoservizio

Per esaminare il problema del premio di produzione ha avuto luogo presso la nostra sede una riunione della Commissione Interna della Monoservizio alla presenza delle Segreterie dei tre Sindacati di categoria. Dopo un particolare esame della situazione è stato deciso di sollecitare l'incontro con la Direzione Aziendale che è avvenuto venerdì 22 maggio. In questa riunione i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali della UIL CISL e CGIL, presenti la Commissione Interna, hanno esposto ai dirigenti aziendali i concetti e le soluzioni pratiche, anche già sperimentate in alcune Aziende, per determinare un premio di produzione collegato ad elementi obiettivi, cioè tale che consenta un suo miglioramento in relazione ad un incremento della produttività del lavoro.

La Direzione Aziendale ha fatto presente le difficoltà per giungere a determinare elementi sicuri di valutazione e pur non dichiarandosi in principio contraria all'esame di un tale tipo di premio, si è pronunciata per una soluzione provvisoria, rinviando ad epoca successiva la determinazione di un premio di produzione nel modo sopra accennato.

Dopo ampia discussione in merito, le Organizzazioni Sindacali hanno sottoposto degli schemi esemplificativi di eventuali premi di produzione, ed è stato deciso un nuovo incontro al più presto per continuare l'esame del problema.

Il Torchio d'Oro di "Progresso Grafico" 1964

Domenica 24 maggio ha avuto luogo la festa sociale di Progresso Grafico l'Associazione Culturale che promuove varie iniziative per la istruzione professionale grafica e pubblica la rivista «Graphicus». Al mattino presso la Facoltà di Architettura al Castello del Valentino sono stati consegnati i diplomi a coloro che nei passati anni sono stati insigniti del torchio d'oro e il prof. Pugno direttore dell'Istituto di scienze ed arti grafiche ha illustrato le manifestazioni che avranno luogo a Torino e in campo nazionale nel 1965 per il 5° centenario della introduzione della stampa in Italia. Durante la Festa sociale di Progresso Grafico è stato conferito il torchio d'oro 1964 al Dott. Giuseppe Fenu Direttore Amministrativo del Giornale «La Stampa» per le iniziative da lui svolte a favore dell'istruzione professionale nella sua attuale attività e negli incarichi assolti in passato in campo provinciale e nazionale quale componente del Direttivo e dell'esecutivo dell'Ente Naz. Istruzione Professionale Grafica.

Problemi del pensionamento quotidiani

Il Notiziario (aprile 1964) del Fondo Previdenza Quotidiani richiama l'attenzione di tutti ad un dato che risulta dalle indagini statistiche svolte dal Fondo stesso. Si tratta del numero dei lavoratori impiegati e operai rimasti in servizio pur avendo raggiunto l'età pensionabile.

Sono 259 unità su 11.024 iscritti così ripartite: 39 impiegate, 94 impiegati, 9 operaie e 117 operai. E' il 2,3% circa della forza esistente al 31 dicembre 1963.

Non vogliamo fare commenti a questo proposito né mettere in risalto le «venerande età» come fa il Notiziario del Fondo. Per noi il problema è di considerare perché il fenomeno esiste e quali rimedi si debbano adottare per fare in modo che tutti gli operai e impiegati possano andare in pensione all'età giusta senza preoccupazione di sorta.

Ecco il motivo per il quale ci pare giunto ormai il momento perché il Consiglio di Amministrazione nella sua riunione del 6 giugno prenda in esame quanto abbiamo avuto occasione di dire altre volte e cioè conglobare nel calcolo del pensionamento integrativo la contingenza e gli scatti per determinare il trattamento globale spettante a ciascuno.

E' questo il primo passo se si vuole proseguire verso un successivo miglioramento dell'aliquota e poi, come altri chiedono, l'agganciamento di tutte le pensioni alla dinamica contrattuale

Licenziamenti alla Rexim-Bugnone

Abbiamo già dato notizia nello scorso numero del notiziario della situazione creatasi alla Rexim-Bugnone e della richiesta avanzata dalla Ditta per il licenziamento di 196 dipendenti su un complesso di oltre 800. Dopo ampie discussioni con l'azienda svoltesi presso la locale Unione Industriali è stato possibile contenere il numero dei licenziamenti in 115 operai e 30 impiegati. La dolorosa circostanza di addivenire a riduzione di personale in modo così cospicuo è stata affrontata dalle Organizzazioni Sindacali con la Commissione Interna della Rexim-Bugnone e, come abbiamo scritto nella precedente nota su questo fatto, si è cercato di far sì che i sacrifici non dovessero pesare esclusivamente sui lavoratori. Le Organizzazioni Sindacali pertanto oltre aver preteso una sostanziale riduzione dei licenziamenti richiesti hanno avanzato ed ottenuto delle indennità extra contrattuali per un ammontare di circa 16 milioni ripartiti fra i licenziati secondo gli indici categoriali e le anzianità di azienda. Vogliamo ora sperare che una migliore situazione di mercato e la ripresa organizzativa aziendale possano ridare in breve tempo occupazione a quanti hanno dovuto in questa forzata contingenza perdere il posto di lavoro.

Gara alle bocce

Siamo arrivati alla vigilia della gara bocciofila per il «TROFEO DELLA UIL». L'appuntamento è dunque per tutti al 7 giugno presso il CRAL «LA STAMPA» e i CAMPI DEL DAS gentilmente [illegible] Facciamo solo voti che il tempo sia propizio e che Giove Pluvio sia andato in vacanza. Trascriviamo qui sotto l'elenco dei premi che saranno posti in palio precisando che l'inizio delle gare è fissato per le ore 8.

Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 12 di sabato 6 giugno presso la nostra sede piazza Statuto 18 - telefono 51.42.22.

PREMI DI CLASSIFICA

1° Premio: 2 sterline oro con contorno.
2° Premio: 2 marenghi oro con contorno;
3° Premio: 2 mezzi marenghi oro con contorno.
Dal 5° all'8° Premio: 2 medaglie oro mm. 17 con contorno.
Dal 9° al 16° Premio: verranno sorteggiate 12 bottiglie Chinato extra, offerte dalla Ditta «Cora».

PREMI DI RAPPRESENTANZA

Trofeo UIL - (Biennale non consecutivo) Alla Ditta o Gruppo Ricreativo avente la [illegible] 1ª classificata.

Coppa Arti Grafiche Mazzoni - (Definitiva) Alla Ditta o Gruppo Ricreativo avente la coppia 1ª classificata

Coppa «La Stampa» [illegible] finitiva) Alla Ditta o G[illegible] Ricreativo avente la coppia [illegible] classificata.

Coppa «Gazzetta del [illegible] lo» - (Definitiva) Alla D[illegible] Gruppo Ricreativo della Regione (esclusa Torino) a[illegible] la coppia meglio classifi[illegible]

Coppa Vigliardi - Parzial[illegible] (Definitiva) Alla Ditta o [illegible] po Ricreativo della Regione (esclusa Torino) avente la coppia 2ª meglio classificata.

Coppa Baglini - (Def[illegible] Alla Ditta o Gruppo R[illegible] vo avente il maggior numero di coppie nelle prime [illegible] sificate.

Coppa Filage - (Defin[illegible] la Ditta o Gruppo Ri[illegible] avente il maggior nu[illegible] di coppie nelle prime 32 [illegible] cate.

PREMI SPECIALI

Alla coppia - tesserat[illegible] meglio classificata: due [illegible] glie oro con contorno

Alla coppia - tesserat[illegible] seconda meglio classificata due sveglie offerte dalla Ditta F.lli Ponzo.

Alla Coppia della Regione (esclusa Torino) meglio classificata: due medaglie d'argento offerte dell'Istituto S. Paolo di Torino.

Alla coppia più anziana nei primi 32: due bottiglie marsala all'uovo «Cora»

Alla coppia più giovane meglio classificata nei primi 32 due volumi «Tecnologia Grafica» offerti da Progresso Grafico.

GARA AL PUNTO

1° premio: 1 medaglia d'oro mm. 24 offerta dalla Camera di Commercio di Torino
2° premio: volume «Africa» (di Migliorini) offerto dal Giornale «Tuttosport»
3° premio: volume «Pinacoteca di Dresda» offerto da l'Istituto Geografico De Agostini di Novara,
4° premio: confezione [illegible] dalla Soc. Cinzano
5° premio: medaglia [illegible] offerta dall'Istituto [illegible] di Torino,
6° premio: 1 bottigl[illegible] «Cora».

Una circolare del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Divieto di licenziamento delle lavoratrici per causa di matrimonio

Modifiche alla legge 26 agosto 1950, N. 860

Con nota circolare n. 14 del 4 giugno 1963, questo Ministero, nel richiamare l'attenzione degli Ispettorati del Lavoro e degli Uffici del lavoro sulla legge 9 gennaio 1963, n. 7, concernente il divieto di licenziamento delle lavoratrici per causa di matrimonio, li invitò a comunicare l'accertato stato di applicazione della legge, a prospettare i problemi pratici e di attuazione, eventualmente affrontati nel corso della prima applicazione della legge, le perplessità sorte per la sua interpretazione e, infine, a fornire ogni ulteriore elemento che potesse risultare utile al fine di un'eventuale emanazione di indirizzi di carattere generale.

Dalle numerose risposte pervenute è emerso che l'applicazione delle disposizioni in esame — anche se in un primo momento ha incontrato, in alcune provincie, qualche difficoltà e ha dato luogo a qualche incertezza a causa del carattere innovativo della disciplina, — non ha creato inconvenienti o questioni di particolare rilievo, per cui è da ritenere che il dettato legislativo sia generalmente osservato.

Nel riferire sulla situazione esistente nelle circoscrizioni di loro competenza, diversi Ispettorati e diversi Uffici hanno tuttavia fatto presente alcuni dubbi ed alcune perplessità circa la portata di alcune norme ed hanno chiesto l'intervento di questo Ministero per una esatta ed uniforme interpretazione ed applicazione di una legge a così intenso contenuto sociale.

Al riguardo si rileva che la legge 9 gennaio 1963, n. 7, ha lo scopo di tutelare la libertà delle lavoratrici che intendono contrarre matrimonio, agli articoli 1 e 2, ha stabilito:

— la nullità delle clausole di qualsiasi genere, contenute nei contratti o in regolamenti che prevedano comunque la risoluzione del rapporto di lavoro delle lavoratrici in conseguenza del matrimonio e dei licenziamenti attuati per detta causa;

— la presunzione che il licenziamento intervenuto nel periodo intercorrente tra la richiesta delle pubblicazioni — seguita dalla celebrazione del matrimonio — e un anno dopo la celebrazione delle nozze sia stato disposto per causa di matrimonio;

— la nullità delle dimissioni presentate dalla lavoratrice nel periodo predetto e non confermate dalla medesima entro un mese al competente Ufficio del Lavoro;

— la facoltà per il datore di lavoro di provare che il licenziamento della lavoratrice, avvenuto nel periodo predetto, è stato disposto non a causa di matrimonio, ma per una delle ipotesi previste dalle lettere a), b) o c) dell'art. 3 della legge 26 agosto 1950, n. 860;

— il diritto della lavoratrice, allontanata dal lavoro, alla retribuzione globale di fatto fino al giorno della riammissione in servizio, e quello al trattamento previsto per le dimissioni per giusta causa nel caso che, invitata a riassumere servizio, dichiari entro 10 giorni, di voler recedere dal contratto.

Precisato il contenuto della legge in esame, devesi dire che la questione più importante sollevata in questi ultimi mesi è quella che riguarda la conferma delle dimissioni da parte della lavoratrice dimissionaria. Ora al riguardo si possono fare tre ipotesi, e cioè:

a) il datore di lavoro, ricevute le dimissioni della lavoratrice, le comunica all'Ufficio provinciale del lavoro competente, al fine di mettere in moto la procedura di conferma;

b) la lavoratrice, presentate le dimissioni al datore di lavoro, esprime la volontà di confermarle, scrivendo all'Ufficio del lavoro competente;

c) la lavoratrice, presentate le dimissioni al datore di lavoro, si presenta all'Ufficio del lavoro per confermarle di [illegible].

Nella prima delle tre ipotesi, la comunicazione del datore di lavoro consentirà all'Ufficio, che ha ricevuta la notizia delle dimissioni di scrivere alla lavoratrice invitandola a presentarsi entro un breve termine per confermare le sue dimissioni. Qualora la lavoratrice le confermi per lettera, l'Ufficio provvederà lo stesso a convocarla.

La presentazione spontanea della lavoratrice all'Ufficio invero garantisce nel modo migliore la validità della sua dichiarazione. Tuttavia, in assenza di una precisa disposizione legislativa in proposito, non sembra che possa essere escluso che la lavoratrice si avvalga di altri mezzi per portare a conoscenza dell'Ufficio la sua volontà di confermare le avvenute dimissioni. Siccome però la semplice trasmissione di una lettera da parte della lavoratrice potrebbe non essere sufficientemente probatoria della libertà di manifestazione della volontà, nel caso che la lavoratrice si limiti a inviare una lettera di conferma, l'Ufficio provvederà ad invitarla per avere una conferma orale delle dimissioni.

Nella lettera di invito dovrà essere precisato che la lavoratrice potrà recarsi, a sua scelta, o presso l'Ufficio Provinciale o presso la sezione locale e ciò per offrire all'interessata le più ampie possibilità e le migliori condizioni per manifestare il proprio volere, dato che l'Ufficio Provinciale presenta il vantaggio di sottrarre la lavoratrice all'influenza di un ambiente talvolta poco favorevole a una libera espressione della volontà, mentre le Sezioni locali offrono la possibilità di essere adite più facilmente e con minor disagio.

Nel caso che la lavoratrice ottemperi all'invito rivoltole dall'Ufficio, un funzionario provvederà a verbalizzare le sue dichiarazioni possibilmente utilizzando il modello allegato, in caso di discordanza tra la dichiarazione inviata per lettera e quella resa di persona, dovrà essere ritenuta valida quest'ultima, per il carattere maggiormente probatorio della manifestazione della volontà espressa oralmente.

Qualora la lavoratrice non ottemperi, entro il termine assegnatole, all'invito di presentarsi di persona, il collocatore — o altro dipendente dell'Ufficio del Lavoro all'uopo delegato — si recherà al domicilio dell'interessata per accertare la causa della mancata comparizione e per verbalizzare la risposta definitiva dell'interessata stessa.

La procedura dovrà esaurirsi nel termine di un mese indicato nel 4° comma dell'art. 1 della legge. A conferma avvenuta, o allo scadere del termine, l'Ufficio informerà il datore di lavoro, in modo che vi possa essere certezza nei rapporti tra la lavoratrice dimessasi e il suo datore di lavoro.

La seconda questione sollevata da alcuni Uffici dipendenti è quella della natura del trattamento economico spettante — ai sensi dell'art. 2 comma I° e II° della legge in oggetto — alla lavoratrice licenziata contralegem per il periodo intercorrente tra il momento del licenziamento e quello della riammissione al lavoro.

Vagliati tutti gli elementi necessari questo Ministero; ritiene che si tratti di vera e propria retribuzione; e ciò non solo per la precisa dizione della legge, ma anche in considerazione del fatto che detto trattamento costituisce la prestazione dovuta dal datore di lavoro in un rapporto di lavoro rimasto valido a tutti gli effetti, anche se la prestazione della lavoratrice non ha avuto luogo per il comportamento del datore stesso.

La natura di retribuzione di tale trattamento economico è rilevante al fine non solo della determinazione del suo ammontare, ma anche dei relativi oneri riflessi, nonché per il calcolo della indennità di anzianità nel caso che la lavoratrice intenda di avvalersi della facoltà concessale dal comma secondo dello stesso articolo 2 della legge.

IL MINI[illegible]
F.to BOSCO

Circolo ricreativo culturale «B. BUOZZI»

Siamo entrati ormai nella cosiddetta «bella stagione» e si risveglia in noi il desiderio di viaggiare, di vedere cose nuove, di scoprire angoli meravigliosi della nostra bella Italia, di conoscere il resto del mondo. Sulla scorta di tutti questi lieti presupposti, il Circolo ENAL porta a conoscenza dei suoi soci una serie di iniziative, che senza alcun dubbio, avranno il medesimo successo degli scorsi anni.

Treni del Sud

Per il gruppo RIV che inizia le ferie il giorno 3 agosto il «Circolo Ricreativo B. Buozzi organizza i seguenti treni:

Treno TORINO-BARI-TORINO:

Partenza da Torino, venerdì 31 luglio ore 8 Ritorno da Bari venerdì 21 agosto. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 9.700.

Treno TORINO-REGGIO-MESSINA-TORINO:

Partenza da Torino, venerdì 31 luglio ore 0,15. Ritorno da Messina, venerdì 21 agosto. Prezzo de biglietto di andata e ritorno L. 11.200.

* * *

Per le altre Aziende contrariamente a quanto pubblicato nel numero precedente del «Notiziario», le partenze dei Treni del Sud avverranno con il seguente calendario:

TRENO BIANCO:

Torino-Bari 8-8-1964	p. ore 21-22	
Bari-Torino 22-8-1964	p. » 23-23	

TRENO ROSA:

Torino-Bari 10-8-1964	p. ore 14-15	
Bari-Torino 26-8-1964	p. » 23-24	

TRENO AZZURRO:

Torino-Catania 8-8-1964	p. » 9-10	
Catania-Torino 28-8-1964	p. » 13-14	

Le prenotazioni previo versamento di L. 2.000 per viaggiatore, si ricevono presso il Circolo ENAL «Bruno Buozzi», Piazza Statuto, 18 al pomeriggio di ogni giorno dalle ore 16 alle 19 (compreso il sabato).

Crociere

SOGGIORNI A PALMA DE MAJORCA E SULLE COSTE BRAVA E DORADA.

Ferie di sogno a PALMA DE MAJORCA: soggiorni settimanali in alberghi di 1ª categoria e viaggio aereo andata e ritorno: L. 85.000.

1ª partenza sabato 18 luglio p.v.

Ultima partenza sabato 5 settembre p.v.

Possibilità di pagamento rateale a convenirsi.

* * *

Sette turni di 15 giorni di vacanze balneari sulle splendide spiagge della costa Dorada.

Pensione completa in alberghi di 2ª categoria e viaggio aereo andata e ritorno L. 70.000.

* * *

I medesimi turni di vacanze si possono effettuare sulle frastagliate sponde della costa Brava.

Pensione completa in alberghi di 1ª categoria e viaggio aereo andata e ritorno: L. 95.000.

Turni di soggiorno. 17 giugno - 1° luglio; 1° luglio - 15 luglio; 15 luglio - 29 luglio; 29 luglio - 12 agosto; 12 agosto - 26 agosto, 26 agosto - 9 settembre; 9 settembre - 23 settembre.

Possibilità di pagamento rateale a convenirsi.

BATTESIMO DELL'ARIA

Tutte le domeniche e altre festività battesimo dell'aria volando da Torino a Roma e ritorno. 1ª colazione e pranzo serviti a bordo. L. 20.000.

Possibilità di pagamento rateale a convenirsi.

DAGLI EDILI

Rinnovato il Contratto Integrativo provinciale per gli operai addetti all'industria dei laterizi della provincia di Torino

Dopo diversi incontri, avvenuti presso l'Unione Industriale di Torino, tra le Organizzazioni provinciali della UIL-Fe.N.E.A.L.; CISL F.I.L.C.A.; CGIL-F.I.L.L.E.A. ed i rappresentanti dell'associazione provinciale Industriali dei laterizi, si è raggiunto l'accordo per il rinnovo del Contratto Integrativo provinciale, per i lavoratori dipendenti dalle fornaci.

Il nuovo contratto oltre a perfezionare le norme di lavoro ed a rivedere ed aggiornare le nuove tabelle da corrispondersi agli addetti

— alla produzione a macchina dei mattoni pieni, semipieni e forati comuni con il sistema del cottimo;

— all'ammantellamento e smantellamento della gambette;

— al carico e scarico dei forni,

— all'accatastamento dei mattoni;

— alla confezione a mano dei laterizi.

Ha inoltre apportato nuovi miglioramenti economici, i più importanti sono:

ORARIO DI LAVORO: la percentuale di maggiorazione per la 10ª ora viene elevata dal 10% al 20 per cento;

PERCENTUALI LAVORI SPECIALI, la percentuale di maggiorazione passa dal 20% al 25 per cento;

L'indennità per gli addetti agli essiccatoi viene elevata da lire 4.000 a lire 4.800;

L'indennità coperte di lire 300 per coperta, viene elevata a lire 500.

Inoltre con decorrenza 1° dicembre 1963 saranno pagati a tutti i lavoratori ad economia gli arretrati riguardanti l'aumento del 12% sui minimi di paga base da corrispondersi sulle paghe di fatto al 1-12-1963.

Accordo per premio di produzione per la Fornace di Baisacco

tra

la Soc. S.A.L.P.I. (Società Anonima Laterizi Piemonte) rappr. dal Rag. Santo Tosi

con l'assistenza

dell'Unione Industria di Torino nella persona del Dr. Algido Ferraris

ed il

SINDACATO LAVORATORI EDILI ED AFFINI - F.I.L.L.E.A. rappr. dai Sigg. Piero Crestani, e Mario Salvadori e dai membri di C.I. Sigg. Alvaro Piazza e Antonio Previ

ed il

SINDACATO PROV. LAVORATORI EDILI ED AFFINI - Fe.N.E.A.L. Rappr. dal Sig. Teresio Giverso,

in relazione all'articolo 28 del C.C.N.L. 18-12-1963 per gli operai dipendenti dall'industria dei laterizi, dopo ampia ed approfondita discussione viene concordato quanto segue:

1°) agli operai ad economia verrà corrisposto un premio di produzione nella misura di L. 110 giornaliere ed ai cottimisti di L. 100 giornaliere;

2°) il premio di cui sopra, compresi i superi di premio in atto, che verranno mantenuti a tutti gli interessati che attualmente ne fruiscono, comporta a carico dell'Azienda un onere pari al 6% sul monte-salari tabellari;

3°) il premio di cui trattasi assorbe sino a concorrenza quello attualmente esistente.

Il presente accordo decorre dal 1° gennaio 1964 ed avrà valore sino al 31 dicembre 1964.
Addì, 5-6-1964

Accordo per premio di produzione per la Fornace di Castiglione

tra

la Soc. S.A.L.P.I. (Società Anonima Laterizi Piemonte) rappr. dal Rag. Santo Tosi

con l'assistenza

dell'Unione Industriale di Torino nella persona del Dr. Algido Ferraris

ed il

SINDACATO LAVORATORI EDILI ED AFFINI - F.I.L.L.E.A. rappr. dai Sigg. Piero Crestani e Mario Salvadori e dal membro di C.I. Sig. Antonio Mussano

ed il

SINDACATO PROV. LAVORATORI EDILI ED AFFINI - Fe.N.E.A.L. rappr. dal Sig. Teresio Giverso,

in relazione all'articolo 28 del C.C.N.L. 18-12-1963 per gli operai dipendenti dall'industria dei laterizi, dopo ampia ed approfondita discussione è viene concordato quanto segue

1°) agli operai ad economia verrà corrisposto un premio di produzione nella misura di L. 110 giornaliere ed ai cottimisti di L. 100 giornaliere,

2°) il premio di cui sopra, compresi i superi di premio in atto, che verranno mantenuti a tutti gli interessati che attualmente ne fruiscono, comporta a carico dell'Azienda un onere pari al 7,50 per cento sul monte-salari tabellare,

3°) il premio di cui innanzi assorbe sino a concorrenza quello attualmente esistente.

Il presente accordo decorre dal 1° gennaio 1964 ed avrà valore sino al 31 dicembre 1964.
Addì, 5-6-1964

Accordo per premio di produzione per la Fornace di Trofarello

tra

la Soc. S.A.L.P.I. (Società Anonima Laterizi Piemonte) rappr. dal Rag. Santo Tosi

con l'assistenza

dell'Unione Industriale di Torino nella persona del Dr. Algido Ferraris

ed il

SINDACATO LAVORATORI EDILI ED AFFINI - F.I.L.L.E.A. rappr. dal Sig. Piero Crestani e dal Sig. Erminio Quintavalle della C.I.

ed il

SINDACATO PROV. LAVORATORI EDILI ED AFFINI - F.I.L.C.A. rappr. dal Sig. Anselmo Capitani

ed il

SINDACATO PROV. LAVORATORI EDILI ED AFFINI - Fe.N.E.A.L. rappr. dal Sig. Teresio Giverso

in relazione all'articolo 28 del C.C.N.L. 18-12-1963 per gli operai dipendenti dall'industria dei laterizi, dopo ampia ed approfondita discussione viene concordato quanto segue

1°) agli operai ad economia verrà corrisposto un premio di produzione nella misura di L. 110 giornaliere ed ai cottimisti di lire 100 giornaliere,

2°) il premio di cui sopra, compresi i superi di premio in atto, comporta a carico dell'Azienda un onere pari al 6,70% sul monte-salari tabellari.

3°) il premio di cui [illegible] sorbe sino a [illegible] quello attualm[illegible]

Il presente a[illegible] dal 1° gennaio 1964 [illegible] lore sino al 31 di[illegible]
Addì, 27-4-1964

Accordo per premio di produzione per la Fornace di Valperga

tra

la Soc. S.A.L.P.I. (Società Anonima Laterizi Piemonte) rappr. dal Rag. Santo T[illegible]

con l'assist[illegible]

dell'Unione Industriale di Torino nella persona del Dr. Algido [illegible]

ed [illegible]

SINDACATO LAV[illegible] DILI ED AFFIN[illegible]

rappresent[illegible]

dai Sigg. Piero [illegible] Salvadori e da[illegible] Sigg. Carlo Manfredi[illegible] nico Pomatto

ed [illegible]

SINDACATO PROV. LAVORATORI EDILI ED AFFINI Fe.N.E.A.L. rappr. [illegible] Teresio Giverso

in relazione all'art[illegible] C.C.N.L. 18-12-[illegible] rai dipendenti [illegible] laterizi dopo ampia [illegible] fondita discussione [illegible] cordato quanto segue

1°) agli operai ad [illegible] rà corrisposto un premio di produzione [illegible] L. 110 giornaliere [illegible] timisti di L. 100 giornaliere

2°) il premio di [illegible] presi i superi di premio [illegible] atto, che verranno [illegible] ti a tutti gli [illegible] attualmente [illegible] comporta a carico [illegible] Azienda un onere pari [illegible] sul monte-salari tabellari [illegible]

3°) il premio di [illegible] sorbe sino a [illegible] quello attualmente [illegible]

Il presente accordo decorre [illegible] dal 1° gennaio [illegible] lore sino al 31 dicembre 1964
Addì, 5-6-1964

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Telefono 514 222/3/4/5

Direttore responsabile
Gianni ARVONIO

Aut. Trib. Torino n. 769 [illegible]

Società Editrice [illegible] p.za Derna, 222 (int.) - Torino Tel. [illegible]

Giorn. VII-65

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
TORINO
UNA COPIA L. 20

Anno XV - N. 11 - 15 Giugno 1964
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valida in Italia) — Commerciali lire 80 — Cronaca lire 100 — Legali, sentenze lire 130 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Manzoni 1 (angolo piazza Solferino) telefono 510.085 — Società Subalpina piazza Darna 300 Torino.

LO STATO, LA COLLETTIVITÀ, NEL SUO INSIEME DEVONO TROVARE MEZZI PER GARANTIRE A CIASCUN CITTADINO UN MINIMO DI SICUREZZA SOCIALE

L'AZIONE RESPONSABILE DELLA UIL NEL PAESE E PRESSO I PUBBLICI POTERI

Si chiede al Governo, per i lavoratori torinesi, urgenti ed efficaci provvedimenti per normalizzare lo sviluppo produttivo delle industrie della nostra Provincia che a causa delle note restrizioni creditizie hanno provocato nelle fabbriche sospensioni, riduzioni di orario e licenziamenti - Auspicati incontri periodici ad alto livello delle forze produttive

Per sanare la situazione creatasi nella nostra Provincia

Presentato all'on. Giolitti il memoriale dei provvedimenti chiesti dalla UIL-Torino

Nel presentarLe, Signor Ministro, il nostro pro-memoria, desideriamo mettere in risalto come la Camera Sindacale della U.I.L. Torino faccia logicamente proprie le assunzioni di responsabilità espresse in altra sede dai nostri Organi Confederali con particolare riguardo a tutto che non si vedono nelle pregevoli indicazioni sui provvedimenti che il Governo dovrebbe prendere quali effettive garanzie siano date ai lavoratori perché una politica di contenimento degli aumenti salariali trovi corrispondenza in una non meno chiara imposizione alla limitazione di altri redditi non del lavoro dipendente.

Tuttavia, riteniamo doveroso insistere sul fatto che la presente situazione congiunturale ha inciso in modo particolare sulla zona torinese anche a seguito dei provvedimenti governativi che hanno esercitato una azione frenante sullo sviluppo produttivo di alcune industrie tipiche della provincia. In concomitanza con le restrizioni creditizie che hanno a loro volta concorso a comprimere iniziative nel settore edilizio, in coincidenza con la ritardata messa in atto dei provvedimenti per l'edilizia popolare, le disposizioni sopra accennate hanno provocato riduzioni d'orario in molte fabbriche, sospensioni e licenziamenti. Se si considera che la precedente esaltazione dei fenomeni produttivi collegati con la accresciuta domanda, aveva richiamato nella nostra Provincia una considerevole aliquota di lavoratori alla ricerca di occupazione, spesso seguita dai propri nuclei familiari, ci si rende conto come la presente situazione rivesta caratteri di gravità anche sotto il punto di vista di un possibile spostamento di tali lavoratori verso le zone d'origine.

A nostro parere, dunque, quanto più sotto esponiamo, non può prescindere dalla valutazione di una realtà ambientale che si è venuta a creare e che aggrava ulteriormente la congiuntura.

Sebbene i recenti provvedimenti presi in occasione della soluzione data al problema dell'aumento degli assegni familiari, per quel che concerne l'allargamento della copertura esercitata dalla Cassa Integrazione Guadagni, possano favorevolmente essere da noi valutati, tuttavia ci sembra che altre iniziative potrebbero essere prese per sopperire alle urgenti necessità delle famiglie, i cui componenti, tutti od in parte, siano rimasti privi di lavoro.

Noi riteniamo che per garantire una occupazione ad un livello che non crei turbamenti di ordine sociale ed abbia riflessi economici nel campo dei consumi, sono certamente utili tutti i provvedimenti incentivanti sia per la esportazione che per ridurre i costi unitari dei prodotti. Tuttavia anche qui, non è solo comprimendo la incidenza del costo del lavoro su quello globale della produzione che si raggiunge i risultati, ma è anche migliorando l'apporto di tutti i fattori produttivi.

A parte le considerazioni che più sotto riportiamo sugli strumenti, secondo noi atti ad assicurare almeno una parziale ripresa della attività produttiva, riteniamo che un'azione energica dovrebbe essere svolta per il contenimento del costo della vita ed a tale proposito dovrebbe essere facilitato in modo assai più sensibile di quanto attualmente non avvenga, il diretto passaggio dal produttore al consumatore delle merci, con particolare riguardo a quelle ortofrutticole. Inoltre, un'applicazione più organica delle norme vigenti sui mercati generali ed una disciplina del commercio in genere, dovrebbe essere perseguita dalle Autorità Comunali. Le strozzature del sistema distributivo, a tutti note, sono presenti anche nella nostra Provincia e producono i loro negativi effetti.

E' infatti vero che la stabilizzazione dei prezzi si ottiene diminuendo la domanda e quindi sottraendo disponibilità ai consumatori, ma noi si potrebbe pervenire almeno in buona parte migliorando la distribuzione ed applicando con razionalità le norme esistenti in questo campo.

Altro problema di ordine generale non meno importante è quello relativo alle vie di comunicazione che dovrebbero essere aperte e potenziate anche con l'intervento dello Stato per rompere l'isolamento che sotto questo aspetto la Provincia di Torino subisce da non poco tempo. I mezzi di pubblico trasporto per gli stessi lavoratori, obbligati per varie vicende ad abitare in zone decentrate, sono molto carenti e le Ferrovie dello Stato e quelle in concessione dovrebbero essere richiamate ad un maggior impegno in questo senso. Così dicasi per i trasporti urbani ed interurbani nelle zone limitrofe che debbono essere considerati elementi essenziali per il dislocamento delle grandi masse lavoratrici. E' evidente che è proprio la carenza dei mezzi di trasporto pubblici a sollecitare talvolta il ricorso alla forma di trasporto privata che il Governo tende a considerare come elemento di spesa di possibile contenimento.

Nel periodo attuale di depressione ciclica è nostra convinzione che dovrebbero essere ancor più potenziate le iniziative in tema di istruzione professionale, poiché è evidente che alla auspicata ripresa dell'andamento produttivo si farà risentire il fenomeno della carenza di maestranze qualificate e specializzate. Le autorità responsabili preposte a questo settore dovrebbero trarre esperienza dalle condizioni passate del mercato del lavoro. Noi siamo convinti che nell'ambito provinciale, con la collaborazione dei Sindacati, ed operando in modo da sottrarre l'istruzione professionale alla speculazione (che non è mancata) di organizzazioni private, orientatesi nell'attività di questo tipo di insegnamento, ci sia molto da fare. Ciò partendo dal presupposto che, secondo noi, le spese per l'istruzione professionale possono considerarsi investimenti produttivi.

Infine ci permettiamo di sottoporre alla Sua attenzione Signor Ministro, un ultimo punto, e cioè quello dell'opportunità, perdurando la presente congiuntura, di incontri periodici se non è possibile al livello dei Ministri o dei Sottosegretari, su convocazione del Prefetto della Provincia. *Questi incontri dovranno a periodi brevi, mettere a contatto gli elementi responsabili delle forze produttive, e questi ultimi con le Autorità* Comunali e *Provinciali* per preventivi esami della situazione economica generale.

Quanto sopra a nostro giudizio si rende oltremodo necessario per verificare la posizione dei socialisti nella CGIL, vale a dire, se il loro comportamento è in linea con la politica assunta dalla propria parte in seno al Governo.

Esame controversie lavoro

La UIL nell'intento di evitare ricorsi al Ministero del Lavoro in Roma, chiede che sia costituita presso la Prefettura una Commissione presieduta dal Sig. Prefetto e composta dai seguenti rappresentanti: Ufficio Provinciale del Lavoro, Provincia di Torino, Comune di Torino, Unione Industriale, UIL, CISL CGIL.

Tale Commissione avrà il compito di esaminare preventivamente ad ogni provvedimento tutte quelle eventuali situazioni locali che presentassero per la loro natura, carattere di gravità e danno per l'economia della nostra Provincia.

Naturalmente, con quanto sopra, non si intende sostituire o comunque limitare la validità degli accordi sindacali.

All'esame della Segreteria Nazionale UIL l'attuale situazione economica del Paese

Condannata la "falsa mitologia" della C.G.I.L.

L'Ufficio Stampa della UIL comunica:

Un'attenta analisi della situazione economica del Paese è in corso da parte della Segreteria Nazionale della UIL. Nella riunione di oggi la Segreteria della UIL ha riaffermato la disponibilità del Sindacato democratico ad una politica rivendicativa che non superi i punti di rottura e di equilibrio imposti dalla situazione generale del Paese, e che pur garantendo ai lavoratori il pieno rispetto e la più ampia tutela dei propri diritti sindacali, si collochi come componente obiettiva dell'azione generale volta a predisporre le condizioni per un superamento dell'attuale situazione congiunturale e dell'avviamento alla programmazione democratica dello sviluppo economico.

Le iniziative che dovranno essere discusse e concertate tra pubblici poteri e organizzazioni sindacali saranno pertanto lealmente sostenute dalla UIL la quale tiene a sottolineare ancora una volta come lo sforzo per superare le difficoltà congiunturali e per dare vita ed attuazione alle principali riforme sociali e strutturali previste dalla politica di centro sinistra, debba ripartirsi equamente su tutti i gruppi sociali e non ricadere esclusivamente o principalmente sui lavoratori.

In questa prospettiva la Segreteria Nazionale della UIL ha giudicato severamente la posizione di disimpegno spinta fino al limite di una vera e propria campagna di sabotaggio che la CGIL sta attuando fra i lavoratori e tra la pubblica opinione con lo scopo manifesto di aggravare psicologicamente e concretamente la situazione economica e produttiva del Paese. Tale azione e la ginnastica agitatoria che ne consegue condotta con particolare accanimento nei settori delle amministrazioni di stato e delle aziende pubbliche che si condensano in una offensiva politico-sindacale di dimensioni e di durezza superiori a quelle mai raggiunte per il passato anche di fronte a certi governi ed a programmi politici apertamente ispirati dalla destra economica. La evidente strumentalizzazione della CGIL per assecondare con una tale azione la tattica oppositrice del partito comunista appare pertanto clamorosa e tale da dover essere condannata, secondo il parere della Segreteria della UIL, da tutti i lavoratori e da tutti i democratici.

Priva di concreta efficacia, alla luce di questa manifesta rinuncia ad ogni funzione autonoma del sindacato, appare pertanto la falsa «mitologia unitaria» della CGIL la cui celebrazione ventennale ha dato motivi ad alcuni suoi dirigenti per tentare una rivalutazione della unitarietà e della autonomia della CGIL sostanzialmente mai esistita.

La Segreteria della UIL ricorda in proposito come tale atteggiamento sia inconciliabile con i principi e le condizioni di una autentica unità sindacale e come sia stato proprio il sistematico ripudio di quegli ideali che diedero vigore e validità all'azione di Buozzi e di Grandi, a determinare la frattura del Movimento sindacale italiano: le responsabilità di questa frattura ricadono ovviamente su coloro che concepiscono il sindacato come un docile strumento della politica e della strategia del comunismo.

Evocare pertanto l'opera di Buozzi e di Grandi, giustificare i propri comportamenti alla luce di inesistenti volontà unitarie, criticare la responsabile azione dei sindacati democratici accusandoli di cedimenti, laddove essi costituiscono oggi il solo punto di resistenza del Movimento operaio, corrisponde obiettivamente, da parte dei dirigenti della CGIL ad una vera e propria provocazione che la Segreteria Nazionale della UIL respinge decisamente.

Conferenza di Bruno Corti agli attivisti di Torino

In preparazione dell'incontro delle Organizzazioni Sindacali con il Ministro Giolitti, la UIL ha fatto il 6 giugno un ampio esame della situazione congiunturale del nostro Paese, i riflessi nella nostra provincia nel delicato momento attuale.

L'assemblea degli attivisti e dirigenti dell'Organizzazione è stata aperta da Raffo che ha illustrato gli scopi della riunione e che cosa si aspettano i lavoratori torinesi dalla politica di centro-sinistra.

La relazione confederale è stata tenuta dal Segretario Nazionale Bruno Corti.

«La mia più che una relazione — ha esordito Corti — può essere una informazione su quanto la UIL ha fatto in questi ultimi tempi, in merito ai problemi a cui ha accennato il Segretario Raffo, che sono poi i problemi che accentrano l'attenzione del Paese: assegni familiari, pensioni e problemi di politica economica, quella che poi in riferimento ai salari si usa chiamare "politica dei redditi".

«Abbiamo avuto in proposito, una serie d'incontro con il Governo. Uno addirittura al massimo livello con Moro, Nenni e tutti i Ministri finanziari responsabili della politica economica finanziaria del Paese. Il Governo ha presentato gli assegni familiari e pensioni come problemi strettamente connessi al quadro generale della politica economica italiana perché influiscono in maniera determinante sulla politica dei consumi, sulla politica degli acquisti, sul potere di acquisto della moneta.

Il punto di vista sindacale era il seguente: se esistono delle somme attive sulla voce assegni familiari e su quella delle pensioni, questi attivi devono essere dati ai lavoratori sotto forma di aumento degli assegni familiari e delle pensioni.

«Ma il Governo obietta che se vi sono attivi nella gestione assegni familiari per l'Industria, vi sono dei passivi per altre categorie, vedi Agricoltura; quindi è necessario che questi fondi vengano bilanciati fra le diverse categorie in modo che vi sia una solidarietà interna.

«A questo punto si svolge una discussione fra noi ed il Governo.

«Noi diciamo che in Italia è giunto il momento di trasformare il sistema assicurativo in sistema sociale, che cioè sia lo Stato, la collettività nel suo insieme a fornire i mezzi per garantire a ciascun cittadino, in qualsiasi evenienza difficile dell'esistenza, una copertura sufficiente.

«Parlando sull'andamento dei salari, — ha rilevato Corti — le statistiche sono molto improprie. Noi non possiamo accettare ad occhi chiusi che in tre anni i salari siano aumentati in Italia del 40%, generalmente parlando. In cifra può anche darsi che siamo vicini a queste 40%, in lire, ma nel frattempo nello stesso periodo vi è stata la svalutazione di un buon 20% della moneta. Nello stesso periodo vi è stato un aumento della produttività che gli stessi industriali stabiliscono intorno al 4 o 5% all'anno per cui la differenza, lo scavalcamento, dei salari rispetto alla produttività sarebbe contenibile nell'ordine del 4 o 5%. Infatti se il 20% è svalutazione della moneta e il 15% è dovuto alla produttività, accettando il 40% dell'aumento monetario dei salari, sarebbe appena il 5% che in tre anni i salari hanno scavalcato la produttività.

Se vogliamo discutere seriamente tra Governo e Sindacati dobbiamo stabilire i termini chiari sui quali fondare ogni discussione.

Passando a trattare la influenza dell'aumento dei salari sui prezzi, la UIL respinge la interpretazione interessata esposta dagli industriali i quali affermano che le maggiori disponibilità acquisite dai lavoratori sono i responsabili dell'aumento dei prezzi; né potrebbe essere accettato il principio che l'Italia, parte integrande del Mercato Comune Europeo, possa basare indefinitamente la sua espansione industriale sui bassi salari nei confronti dei Paesi concorrenti.

A questo punto Corti critica la tesi avanzata da Carli, Governatore della Banca d'Italia, che per mantenere il ritmo degli investimenti dal '58 al '62 e parte del '63, bisogna lasciare agli industriali la stessa percentuale di guadagno del passato. Ha detto Corti: «Questa tesi noi la respingiamo formalmente. Se gli altri Paesi più moderni hanno risolto il problema del loro finanziamento compatibilmente con un certo livello salariale, evidentemente, è in quella direzione che deve tendere l'ammodernamento del nostro Paese. Per quanto riguarda la politica del credito alle aziende, occorre rivedere il criterio usato fino ad oggi per cui il finanziamento veniva dato alle imprese indipendentemente dalla loro utilità economica e sociale».

Corti ha poi toccato altri punti dolenti della nostra economia che ne impediscono l'assestamento: l'agricoltura e il commercio: la produzione agricola e la distribuzione.

«Infatti il Paese sul piano industriale va avanti, e se si va a vedere la ragione vera dello squilibrio della bilancia con l'estero, non è che noi abbiamo diminuito l'esportazione delle automobili, dei frigoriferi, delle scarpe, delle stoffe, ecc., noi abbiamo aumentato l'importazione di carne, burro e formaggi, siamo arrivati al punto d'importare la verdura dalla Svizzera e frutta dalla Spagna e dalla Francia».

«Quindi l'agricoltura non ha seguito lo sviluppo produttivo del settore industriale, ed è qui che il Governo deve operare e fare delle riforme».

«Lo stesso discorso vale per la distribuzione, noi abbiamo dei costi di distribuzione che sono quasi il doppio di quelli degli altri Paesi europei, è inutile fare sempre dei confronti fra i salariati nostri e quelli dei tedeschi e dei francesi ecc. La produttività oraria dell'operaio siderurgico, dell'operaio dell'automobile italiano si è notevolmente avvicinata a quella degli altri Paesi, ma ne resta sensibilmente inferiore il potere di acquisto.

«Abbiamo indicato in tre grandi linee le possibilità d'intervento dello Stato esse sono: una politica del credito ben fatta; una politica agraria incentivante della produzione, perché la stagnazione di questi ultimi anni è la vera origine della crisi; una politica d'intervento nel settore dei costi di distribuzione.

«Se il Governo s'impegna ad operare in questa direzione, e trova modo di fare quelle politiche di onere, di spese sociali, cioè: la politica della scuola, della casa e dell'assistenza ospedaliera, allora il colloquio con i sindacati, almeno con il nostro, è possibile».

I 40 mila tessili torinesi proseguono compatti e decisi la lotta per il nuovo contratto

I 40 mila lavoratori tessili di Torino e Provincia la scorsa settimana hanno scioperato per tre giorni consecutivi (giovedì, venerdì e sabato) con modalità articolate a seconda dei turni e degli stabilimenti.

E' un'azione compatta. Se gli industriali speravano che la categoria cominciasse a manifestare segni di stanchezza sono rimasti delusi.

I tre sindacati Uil, Cisl, Cgil che dirigono la lotta per condurre i tessili alla stipulazione di un moderno contratto di lavoro hanno indetto un nuovo sciopero di 16 ore lavorative, pari cioè a due giornate.

Per chi lo avesse dimenticato: gli industriali hanno offerto miglioramenti (tra parte normativa ed economica) del 7-9 per cento. I sindacati chiedono il 30-35 per cento. La lotta continua perché l'incontro con il Ministro del Lavoro è stato infruttuoso.

Lettera dell'Ambasciatore Brosio al Segretario Provinciale della UIL

Parigi, 1° giugno 1964

Caro Raffo,

le tue parole di rallegramento mi sono giunte molto gradite, e ti ringrazio vivamente dei tuoi auguri, che ho molto apprezzato e gradito. Ho appena risposto a Viglianesi, e desidero ripetere a te quanto sia stato sensibile alle parole di fiducia e di stima che mi avete inviato a nome dei lavoratori dell'U.I.L. Esse mi impegnano moralmente a dare il meglio di me stesso e delle mie energie nel mio nuovo incarico, nella speranza di portare il mio contributo, anche se modesto, alla sicurezza ed al progresso democratico dei lavoratori d'Italia e di tutto il mondo libero.

Grazie, e, nel ricambiarti i più vivi auguri per il successo della vostra Organizzazione, abbi i miei più cordiali saluti.

F.to Manlio Brosio

DOPO LUNGHE DISCUSSIONI TRA GOVERNO E SINDACATI

Raggiunto l'accordo per gli assegni familiari

Le nuove misure degli assegni decorreranno dall'ottobre 64 e dall'aprile 65 - Concreto avvio, attraverso la riforma pensionaria, alla sicurezza sociale - La Cassa integrazione

Il Ministro Bosco ha concluso gli incontri svoltisi al Ministero del Lavoro con le Organizzazioni sidacali per l'esame dei provvedimenti da adottare sulla questione degli assegni familiari e della proroga del massimale. Le Organizzazioni sindacali, accogliendo l'invito del Governo, hanno accettato che gli aumenti degli assegni familiari convenuti nell'accordo interconfederale del 28 aprile 1964 (lire 30 giornagliere per i figli, lire 22 per il coniuge e lire 35 per gli ascendenti) abbiamo una decorrenza distinta in due tempi: il 50 per cento dal 1° ottobre 1964 e l'altro 50 per cento dal 1° aprile 1965.

E' stata inoltre convenuta la proroga fino al 30 giugno 1965 delle disposizioni che limitano fino a L. 2.500, per le altre aziende, il pagamento dei contributi per gli assegni familiari da parte dei datori di lavoro; tali limitazioni in virtù della legge 17 ottobre 1961, n. 1038, sarebbero scadute con il 30 giugno 1964, cioè in un momento in cui non è sembrato opportuno gravare di ulteriori oneri contributivi i datori di lavoro.

Per analoghe considerazioni di carattere congiunturale è stata riconosciuta l'opportunità di estendere, per un anno, il trattamento di integrazione salariale anche agli operai delle aziende industriali che siano sospesi dal lavoro ovvero subiscano riduzioni di orario al di sotto di 24 ore. Questo trattamento prevede la corresponsione di una parte del salario a carico della Cassa per l'integrazione dei guadagni, nonché l'erogazione degli assegni familiari e l'assistenza malattia.

Il trattamento della Cassa integrazioni sarà pari, per mesi tre alla misura di 2/3 della retribuzione globale per le ore di [illegible] non prestate comprese tra 0 e 40 ore settimanali, che si riducono di quattro ore dopo tre mesi, di altre quattro nel trimestre successivo e di otto ore negli ultimi tre mesi.

In base alle disposizioni vigenti, il predetto trattamento competeva soltanto ai dipendenti il cui orario di lavoro fosse tra le 24 e le 40 ore.

E' stato inoltre ammesso che le eccedenze attive della gestione assegni familiari maturate o che matureranno fino al 31 marzo 1965 siano trasferite a titolo di anticipazione senza interessi alla gestione della Cassa integrazione guadagni, per le sue eventuali occorrenze in dipendenza di benefici di cui sopra, e alla Gestione Case per lavoratori per accelerare l'operatività del programma di costruzione.

Nel corso della discussione è stato anche esaminato il problema della riforma dell'ordinamento delle pensioni, al quale si accennò nell'accordo interconfederale del 28 aprile 1964 riguardante gli assegni familiari.

A tale scopo è stato convenuto di iniziare entro il corrente mese presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale le consultazioni con le Organizzazioni sindacali per la riforma organica del sistema delle pensioni previdenziali, in base agli studi condotti dalla Commissione nominata dal Ministro Bosco nel gennaio u.s. e presieduta dal Direttore Generale Dr. Carapezza. Il Governo si è inoltre impegnato a presentare al Parlamento entro il dicembre 1964 un disegno di legge che si ispirerà al criterio di attuare un nuovo rapporto tra pensione, salario e anzianità di lavoro, fermo restando per il quinquennio 1965-69 l'attuale livello contributivo a carico della produzione, il cui importo dovrà essere esclusivamente destinato ai lavoratori dipendenti iscritti alla Gestione dell'assicurazione obbligatoria, prevedendosi altresì l'integrale impiego delle disponibilità monetarie e la graduale utilizzazione, in un arco di tempo eventualmente anche superiore al quinquennio di tutte le disponibilità finanziarie esistenti al 1° luglio 1965.

I graduali miglioramenti e i nuovi trattamenti che saranno previsti nella riforma decorreranno dalla data non posteriore al 1° luglio 1965.

Il Ministro Bosco, al termine delle riunioni sui temi previdenziali ha sottolineato che i previsti provvedimenti mentre vengono incontro alle esigenze dei lavoratori ed alle richieste delle Organizzazioni sindacali, tengono adeguato conto della situazione congiunturale prospettata dal Governo alle Organizzazioni stesse.

NEL SETTORE DELL'ABBIGLIAMENTO

Andamento trattative contrattuali

Nel corso delle ultime sessioni di trattative per i vari settori, si è constatato un notevole irrigidimento della controparte che, evidentemente approfittando della generale situazione economica che il Paese attraversa in questo momento, è partita decisamente all'offensiva contro i sindacati e i lavoratori da questi rappresentanti.

Questo è confermato dagli atteggiamenti assunti nelle singole trattative dai rappresentanti della parte padronale.

SETTORE CALZATURIERI: dopo che le trattative si sono protratte per altre tre sessioni durante le quali è stato raggiunto un accordo solo sulla istituzione degli scatti di anzianità in sostituzione dell'attuale premio di anzianità e sugli articoli relativi alle affissioni e a quello della discussione delle quote sindacali attraverso la nota formula dell'assegno al portatore, nel corso della terza sessione iniziatasi il 16 u.s. non solo da parte industriale ci si dichiarava contrari ad attuare una ulteriore riduzione dell'orario di lavoro settimanale, ma veniva bensì sostenuta con tenacia la impossibilità di ridurre le attuali 7 categorie senza bloccare la competività delle nostre calzature sul mercato della esportazione; anzi sulla via di questo discorso vi è stato un netto rifiuto ad unificare le percentuali di retribuzione per i minori tendente ad eliminare l'attuale discriminazione ancora esistente fra i due sessi, e perfino sull'articolo relativo ai permessi sindacali ci è stata fatta un'offerta di 4 ore mensili chiedendoci di bloccare ad un massimo di 15 rappresentanti sindacali per ogni provincia.

Nel corso della giornata successiva i rappresentanti delle tre organizzazioni dei lavoratori non potendo oltre tollerare questo metodo di inconcludente trattativa attraverso la nostra voce chiedevamo ai rappresentanti padronali di saperci dire su quali punti erano disposti a continuare una trattativa che potesse portare a dei risultati. La controparte rispondeva che il settore ci trova in difficoltà tali da non poter affrontare alcun onere dato le estreme difficoltà in cui versa, riportando così la trattativa al tempo della prima rottura. Di fronte a tali dichiarazioni della parte padronale le delegazioni dei lavoratori hanno abbandonato la sede delle trattative ed in una riunione congiunta la UILA - FUILA - FILA è stato dichiarato lo stato di agitazione del settore con la abolizione di ogni prestazione straordinaria e sono stati proclamati due scioperi nazionali per i 120 mila lavoratori calzaturieri di 24 ore per MERCOLEDI' 24 c.m. e MERCOLEDI' 1° LUGLIO.

SETTORE CONFEZIONI IN SERIE. le trattative iniziatesi il 12 maggio sono state rotte dopo 4 sessioni di discussione il 18 giugno da parte padronale sul contenuto del nuovo articolo per la regolamentazione del lavoro a cottimo.

Anche in questo settore, la parte padronale ha condotto una trattativa provocatoria al punto tale da arrivare a proporci una formulazione per l'articolo del cottimo che qualora fosse stata da noi accettata avrebbe in sostanza abolito il riconoscimento del minimo di cottimo ai lavoratori addetti alle catene a nastro facendo così dei passi indietro rispetto all'attuale situazione.

Di fronte alla nostra richiesta di accantonare l'articolo del cottimo per passare a discutere altri punti oggetto della trattativa [illegible] la controparte rifiutava la nostra proposta dichiarandosi non disposta a continuare le trattative qualora non avessimo accettato la formulazione propostaci.

Alle delegazioni dei lavoratori non rimaneva che abbandonare la trattativa.

Le tre segreterie nazionali UIL - FUILA - FILA riunitesi a Milano hanno anche in questo settore proclamato lo stato di agitazione invitando i lavoratori a non dare più alcuna prestazione straordinaria e fissato le prime due giornate di sciopero di 24 ore per giovedì 25 giugno e giovedì 2 luglio.

Giorn. VII. 65

DALLE AZIENDE METALMECCANICHE

Diversi problemi insoluti alla RIV obbligano i lavoratori a difendersi con lo sciopero

IL COMUNICATO DELLA DIREZIONE

Riduzione orario di lavoro allo stabilimento RIV di Torino

In attesa di una definizione della vertenza tra la Direzione RIV, assistita dalla Associazione Industriale e le Organizzazioni Sindacali circa l'interpretazione e l'applicazione della riduzione dell'orario a parità di salario, prevista dal Contratto di lavoro, la Direzione e la Commissione Interna dello Stabilimento di Torino, concordano il seguente calendario per l'utilizzazione di 60 ore di riduzione di orario a parità di salario:

Operai con orario settimanale di 48 ore - Addetti ai turni:
- — 2 ponti: 2 maggio - 1° giugno = h. 16;
- — 2 vigilie (Natale e Capodanno) = h. 8;
- — riduzione di ore 2,30 per 14 sabati: 6-6 - 13-6 - 20-6 - 27-6 - 4-7 - 11-7 - 18-7 - 25-7 - 1-8 - 29-8 - 5-9 - 12-9 - 19-9 - 26-9 = h. 35;
- — conto individuale = h. 1.
- — Totale h. 60.

Turno centrale:
- — 2 ponti: 2 maggio - 1° giugno = h. 12;
- — 2 vigilie (Natale e Capodanno) = h. 8;
- — 8 sabati alterni di chiusura: 6-6 - 20-6 - 4-7 - 11-7 - 18-7 - 1-8 - 5-9 - 19-9 = h. 32;
- — conto individuale = h. 8.
- — Totale h. 60.

Operai con orario settimanale di 44 o 40 ore - Addetti ai turni:
- — 2 ponti: 2 maggio - 1° giugno = h. 16;
- — 2 vigilie (Natale e Capodanno) = h. 8;
- — conto individuale (*) = h. 36.
- — Totale h. 60.

Turno centrale:
- — 2 ponti: 2 maggio - 1° giugno = h. 12;
- — 2 vigilie (Natale e Capodanno) = h. 8;
- — conto individuale (*) = h. 40.
- — Totale h. 60.

(*) (con possibilità di usufruire, su richiesta, di una media di 4 ore settimanali).

Impiegati:

Gli impiegati si uniformeranno ai predetti orari.

In agosto

Chiusura Stabilimenti ed Uffici per le ferie

Si porta a conoscenza dei dipendenti che la normale chiusura per le ferie dell'anno 1964 è stata fissata nel periodo 3-17 agosto p.v.

Anche per il corrente anno, dalle 100 ore di riduzione orario, in atto nell'Azienda, 40 ore verranno fruite nel periodo 18-22 agosto in prosecuzione del suddetto periodo feriale.

Pertanto gli Stabilimenti e gli Uffici rimarranno chiusi dal 3 al 22 agosto.

Durante il periodo di fermata presterà servizio il personale comandato dalle singole Direzioni, secondo il programma di lavoro previsto.

L'attività normale degli Stabilimenti e degli Uffici riprenderà col giorno *24 agosto 1964*.

CONTRO I GRAVI PROVVEDIMENTI DELLA DIREZIONE RIV

Uniti possiamo difendere il nostro posto di lavoro

La direzione della RIV, dopo aver assunto alcune discutibili iniziative nei confronti dei propri dipendenti, ha deciso unilateralmente, in questi giorni, la sospensione dal lavoro di 80 impiegati, motivando il fatto con una diminuzione di lavoro in alcuni settori produttivi.

La decisione assunta dalla direzione della RIV oltre ad essere poco chiara poiché parla di sospensione di 80 dipendenti ma non dice che fine ha riservato per questi, mette in seria difficoltà molte famiglie di lavoratori che possono trovarsi, di punto in bianco, senza una occupazione.

Questo provvedimento, che come, già abbiamo detto è il continuare di una serie di manovre da parte della RIV, non è che la conseguenza di una politica che da tempo l'azienda ha instaurato nei suoi stabilimenti.

Le manovre attuate da parte della RIV verso i propri dipendenti non sono altro che dei tentativi di evasione padronale ai diritti dei lavoratori, diritti sanciti dai contratti e dagli accordi di lavoro.

La UILM vagliata attentamente la situazione della RIV, ritiene che sia giunto il momento di denunciare all'opinione pubblica questa strana conduzione politica aziendale dove i lavoratori pagano con la riduzione dell'orario di lavoro, con la sospensione, e molto spesso anche con il licenziamento, una serie di errori commessi, per il passato, nella conduzione degli stabilimenti RIV.

Mentre denunciamo questa situazione non possiamo neppure sottacere ed ignorare che alla RIV si tenta di far pagare ai lavoratori e solo a questi, una politica industriale intesa a trasformare la strutturazione dell'Azienda stessa.

Noi riteniamo infatti che i lavoratori della RIV abbiano il diritto di veder tutelare i loro interessi in questo particolare momento nel quale si stanno prendendo a loro carico provvedimenti di carattere generale valutati da dirigenti di un grosso complesso straniero che da tempo alla RIV ha sostituito o messo in minoranza la dirigenza italiana.

La UILM dichiara che non è più disposta ad assistere ai ripetuti declassamenti, alle forzate dimissioni ed alle altre manovre intimidatorie che la RIV sta facendo nei riguardi dei propri impiegati ed operai.

Oggi 80 impiegati sono stati sospesi, mentre domani la stessa sorte — se non di peggio — potrebbe capitare a molti altri. E', quindi necessario ed indispensabile agire affinché la situazione della RIV abbia a riprendere la sua normalità e affinché sia garantita la piena occupazione sia per gli operai che per gli impiegati.

La UILM, per meglio concordare la linea di azione da tenere su questo problema, indirà nei prossimi giorni delle assemblee dei lavoratori della RIV. Il luogo e la data di queste assemblee sarà comunicato per tempo.

PER IL PREMIO DI PRODUTTIVITÀ

Difficili le trattative in corso alla RIV

Sono continuate le trattative per la trasformazione del premio di rendimento «7b» in premio di produttività, così come prevede il contratto di lavoro della categoria.

E' stata un'altra sessione, non completamente inutile ma ancora eccessivamente verbosa, volta quasi unicamente ad esaminare il problema sotto il profilo tecnico. La UIL ritiene quindi opportuno continuare ad illustrare ai lavoratori l'andamento della discussione, lasciando momentaneamente in disparte ogni spirito polemico.

Formula del premio - La proposta dei Sindacati di misurare la produttività con la formula produzione omogeneizzata: ore di presenza è di fatto accettata dall'azienda.

Divergenze esistono sul tipo di ore da immettere al denominatore. La RIV, ha proposto di calcolare tutte le ore di presenza degli operai e degli impiegati, ore impiegate per lavorazioni esterne, una percentuale di calcolo per le attrezzature. I Sindacati chiedono il calcolo delle ore degli operai addetti alla produzione.

Questi per rendere più semplice e nel medesimo tempo più esatta la rilevazione dell'indice di produttività. Va da sé che una volta determinato, il premio dovrà essere corrisposto a tutti i dipendenti. Come UILM siamo nettamente contrari a qualsiasi immissione di ore esterne o di calcolo su immissione di attrezzatura e macchinari che snaturerebbero la natura stessa del premio.

Sul tipo di produzione da calcolare le parti hanno convenuto che è quella versata a magazzino.

Premio di complesso - Il premio dovrà valere per tutto il complesso RIV e su questo punto l'accordo è completo. La RIV comunque propone che il premio sia corrisposto in misura uguale per tutti gli stabilimenti con le differenze zonali e di categoria prevista dal contratto.

I Sindacati hanno obiettato che mentre per la base di partenza si può esaminare una eventuale differenza di zona, gli incrementi devono essere uguali per tutti gli stabilimenti.

Classificazione sindacale - La RIV propone una variazione all'attuale sistema di incasellamento del 7b. Vi deve essere secondo l'azienda una differenziazione maggiore tra categoria e categoria. In altre parole mentre per il premio attuale 1, 2, 3 cat., in produzione, hanno un premio unico, la RIV vuole ora operare un trattamento economico diverso.

Al riguardo la posizione dei Sindacati è la seguente. Pur riconoscendo esatta l'aspettativa dei lavoratori che vorrebbero un premio uguale per tutti, le Organizzazioni sindacali, tenendo conto della difficoltà della questione, sarebbero propense a mantenere inalterato l'incasellamento, in atto per il 7b, a condizione che si proceda ad un serio esame per eliminare talune ingiustizie che si sono determinate a seguito del mutamento della situazione produttiva.

Calcolo del premio - Pur continuando a rimanere un premio mensile, l'azienda propone che la determinazione della variazione, in più o in meno, della produttività venga fatta trimestralmente. Argomento questo che sarà esaminato alla fine dell'esame tecnico.

Come avete visto dalle note sopra riportate le discussioni sono entrate nel vivo delle questioni normative. Indubbiamente queste trattative sono pesanti ma non si deve dimenticare che soltanto una buona soluzione in sede tecnica potrà determinare, in prospettiva, una certa dinamicità al premio e quindi una più esatta valutazione dell'andamento produttivo.

La UIL auspica che nella prossima sessione si possa superare felicemente la parte normatica in modo da poter affrontare concretamente la questione economica.

Le richieste della C.I. UILM per la riduzione dell'orario di lavoro

La UILM porta a conoscenza dei lavoratori le richieste avanzate dai propri rappresentanti in seno alla C.I., in merito al calendario per la distribuzione delle ore di riposo settimanale per il 1964 per lo stabilimento RIV di Torino.

Calendario delle ore di riduzione dell'orario di lavoro per il 1964.

1) Ripristinare l'orario settimanale di 48 h. di lavoro per i rep. che sono al disotto dell'orario normale.

2) Per il turno centrale, ripristinare l'orario settimanale già in vigore fino al 31 dicembre 1963 e cioè: dal lunedì al venerdì, dalle h. 7,30 alle h. 16,58, al sabato dalle h. 7,30 alle h. 11,30; per un totale di 48 h. settimanali.

3) Fissare il calendario delle ore di riduzione di lavoro per il 1964.

Turni:
- — Ponte al 2 maggio (sabato) h. 8;
- — Ponte al 1° giugno (lunedì) h. 8.

Il 24 e 31 dicembre, orario di lavoro a 4 h. per turno, col seguente orario: 1° turno dalle h. 6 alle h. 14,30; 2° turno non viene a lavorare la settimana seguente farà il turno inverso.

Il 3° turno, verrebbe assorbito, così come già fatto in altre occasioni in passato h. 8.

La rimanenza delle ore distribuite in tanti sabati a 4 h. per turni, in modo da consentire al 2° turno, a sabati alternati, di fare completamente festa.

Turno centrale
- — Ponte al 2 maggio (sabato) h. 4;
- — Ponte al 1° giugno (lunedì) h. 8;
- — 24 e 31 dicembre (giovedì) a sole 4 h. di lavoro (4x2=8) h. 8.

La rimanenza delle ore in tanti sabati alterna[illegible] come fatto in passato.

*

Le proposte presentate in C.I., dalla UILM, per stabilire il calendario delle ore di riduzione dell'orario di lavoro per l'anno in corso, discendono particolarmente dalle necessità espresse dai lavoratori adibiti ai turni alternati.

I motivi che hanno indotto la UILM a sostenere le richieste dei turnisti, oltre che dall'esperienza fatta in questi ultimi tre anni, trovano giustificazione nei disagi che questi lavoratori subiscono quando devono effettuare al sabato la riduzione di 2 ore e trenta minuti dell'orario. Detti disagi si compendiano particolarmente nei seguenti punti:

1) La mancanza dei servizi di trasporto per i lavoratori che abitano fuori Torino che annulla di fatto i benefici della riduzione dell'orario di lavoro.

2) Le lagnanze dei lavoratori che servendosi dei normali servizi urbani di trasporto devono pagare il biglietto del tram al mattino, essendo il tesserino fuori orario.

3) Perché non funziona la mensa nei sabati di riduzione dell'orario.

4) Attuando al sabato una riduzione dell'orario di ore 2,30 in questa giornata i lavoratori devono comunque venire a lavorare, mentre una riduzione dell'orario di 4 ore settimanali permetterebbe ai lavoratori del secondo turno l'effettivo godimento della giornata festiva con l'acquisizione, sia pure per un periodo limitato dell'anno, del principio della settimana corta.

Una parte notevole di lavoratrici e lavoratori addetti ai turni, hanno espresso il vivo desiderio di effettuare una riduzione dell'orario di lavoro di quattro ore settimanali in modo da consentire, a settimane alternate, al 2° turno di fare festa al sabato così come già viene fatto per il turno centrale.

Le proposte di questi lavoratori sono state portate e fatte proprie dalla UILM nella riunione della C.I. Dopo ampia discussione, anche se in parte approvate, queste richieste non sono state accettate dalla maggioranza della C.I.

La UILM ritiene comunque opportuno e necessario avanzare la proposta di una diversa sistemazione della riduzione dell'orario di lavoro per gli operai addetti ai turni alternati alla Direzione della RIV con la speranza che possa essere esaminata, discussa ed accettata.

Un'occasione mancata...

In sede di C.I., prima di andare a discutere con la Direzione sulla distribuzione del calendario delle ore di riduzione di lavoro per l'anno in corso, lo scrivente aveva, prima illustrato le ragioni della sua richiesta e quindi proposto: che anche ai lavoratori che fanno i turni, fosse consentito al 2° turno, di non lavorare al sabato pomeriggio, con una distribuzione delle ore di riduzione di lavoro di 4 ore per settimana al posto delle 2 ore e 30 minuti come distribuita in passato.

Quella proposta della distribuzione, delle 4 ore settimanali, era accorta e intelligente ed avrebbe eliminato tutti i disagi che sono soggetti i lavoratori dai 3 turni nella giornata del sabato, ed avrebbe dato ai lavoratori dei turni la vera riduzione settimanale dell'orario di lavoro con una giornata di completo riposo al posto dello scomodo orario istituito delle 2 ore e trenta minuti in meno di lavoro.

Forse, se la proposta, fosse stata fatta da altri, all'ora non avrebbe trovato tanta opposizione e sarebbe stata sicuramente accolta, invece...

Ho caldeggiato e sostenuto la suddetta proposta, perché era una richiesta fattami da tanti lavoratori, i quali, devono subire un notevole disagio della distribuzione del calendario delle ore di riduzione di lavoro delle 2 ore e trenta minuti di lavoro in meno nella giornata del sabato che, per alcuni, vuole dire non avere nessun beneficio, perché privi dei mezzi di trasporti fuori dagli orari normali ed altri disagi dovuti al cambiamento di orario.

Purtroppo, se la proposta fatta non ha ottenuto il benestare dalla restante parte della C.I. considero la richiesta solo rimandata ad altra occasione più propizia, cioè dopo un'altra esperienza negativa che purtroppo dovranno ancora subire i lavoratori interessati.

Questa breve chiarificazione, che ritengo necessaria, a consolazione per tutti coloro che avevano fatta questa precisa richiesta che da parte dello scrivente è stata caldamente discussa e sostenuta prima in C.I. poi in Direzione, con la speranza che dopo l'ulteriore esperienza negativa di quest'anno, nell'anno venturo siano maturi i tempi e le persone preposte ad accogliere innovazioni che siano di reale beneficio per i lavoratori.

Armando Boscoli

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 43.837 (nel cortile)
MOBILI

Stipulato l'accordo alle Filiali Fiat

E' stato stipulato l'accordo sul premio di produzione degli operai delle FILIALI FIAT - Italia.

Riscontrata la necessità di rivedere la formula attuale del premio che secondo le Organizzazioni nazionali dei lavoratori non soddisfa le esigenze dei dipendenti delle Filiali, in attesa di concordarne una idonea si è stabilito di trasformare il premio in un fisso orario per tutto il 1964 con decorrenza dal 1° gennaio.

Quindi l'indice fisso di produttività per l'anno 1964 è di:

- — 124 punti per gli operai del 2° gruppo
- — 323 punti per gli operai del 1° gruppo.

E' stato inoltre concordato un aumento di:

- — L. 5,30 orarie per gli operai di 1ª categoria
- — L. 4,75 orarie per gli operai di 2ª categoria
- — L. 4,45 orarie per gli operai di 3ª categoria
- — L. 4,20 orarie per gli operai di 4ª categoria
- — L. 4 orarie per gli operai di 5ª categoria.

A transazione dei possibili aumenti di produttività del 1964, è stato concordato un aumento di L. 2 orarie per tutte le categorie.

L'accordo nel suo complesso dà i seguenti aumenti orari:

- — 1° gruppo operai I categoria L. 1,40+5,30+2 = L. 8,70
- — 1° gruppo operai II categoria L. 1,40+4,75+2 = L. 8,15
- — 1° gruppo operai III categoria L. 1,40+4,45+2 = L. 7,85
- — 1° gruppo operai V categoria L. 1,40+4+2 = L. 7,40
- — 2° gruppo operai I categoria L. 12+5,30+2 = L. 19,30
- — 2° gruppo operai II categoria L. 12+4,75+2 = L. 18,75
- — 2° gruppo operai III categoria L. 12+4,45+2 = L. 18,45
- — 2° gruppo operai V categoria L. 12+4+2 = L. 18

La UILM è certa di aver, anche in questa occasione difeso gli interessi dei lavoratori delle Filiali senza demagogia ma con la convinzione di ben operare nell'interesse di tutti.

Firmato alla "Pinin Farina" un accordo che regolamenta il premio di produzione

Venerdì 5 giugno è stato firmato, tra le Organizzazioni Sindacali e la Direzione, l'accordo che regolamenta il premio di produzione ai sensi dell'art. 3 — parte comune — del vigente contratto di lavoro della categoria.

Questi i principali punti realizzati con l'odierna regolamentazione:

1) Si è trasformato in premio di produzione il vecchio premio orario corrisposto dall'azienda in misura fissa;

2) La base di partenza del premio, quindi garantita a tutti gli effetti, è stata elevata da L. 30 orarie a L. 34,85 con un aumento orario di lire 4,85. La base del premio verrà retribuita mensilmente secondo i criteri già seguiti precedentemente. La decorrenza parte dal 1° gennaio 1964 e l'azienda corrisponderà in base alle ore lavorate e alle festività godute da quella data, la differenza;

3) Ad ogni aumento dell'1% della produttività si avrà un incremento orario del premio del valore di L. 0,74 orarie. Gli incrementi della produttività saranno conteggiati a fine anno e retribuiti entro il gennaio '65. Il calcolo verrà fatto, per ciascun dipendente, su ogni ora effettivamente retribuita. A titolo di esemplificazione e unicamente per la parte mobile del premio, riportiamo un esempio pratico, partendo dal presupposto che nel 1964 il premio registri un incremento della produttività del 5% e venga calcolato per un operaio presente normalmente al lavoro:

Aumento della produttività 5% x 0,74 = L. 3,70 orarie.

Ore medie anno 1964 = 2680 x 3,70 = L. 9,916 valore incrementi da corrispondere al lavoratore nel mese di gennaio 1965 a saldo premio.

E' comunque una semplice indicazione che serve unicamente a spiegare il meccanismo e che varierà a seconda dell'aumento della produttività e delle ore lavorate dal singolo nel corso dell'anno.

Riepilogando: una prima parte del premio, e cioè la base pari a L. 34,85 orarie verrà pagata mensilmente. Gli eventuali incrementi a fine anno secondo il criterio sopra citato. Valore della base e eventuali incrementi saranno conteggiati su tutti gli istituti contrattuali. Inoltre la parte mobile del premio verrà riconosciuta anche ai lavoratori assenti per [illegible]

4) La formula di determinazione del premio è quella della produttività. Ad ogni tipo di carrozzeria viene contrattato un coefficiente, che rimarrà fisso, anche se interverranno modifiche di carattere tecnico.

Il numero delle carrozzerie prodotte moltiplicate per i relativi coefficienti e diviso per le ore di presenza dei lavoratori, determinerà le variazioni della produttività.

5) L'esame dei valori dei coefficienti per i vari tipi di carrozzerie e la verifica dei dati sulla base dei quali la parte mobile del premio verrà erogata, sarà compiuta da una commissione formata da un rappresentante dell'azienda e da membri di C.I., questi ultimi, in rappresentanza dei Sindacati firmatari del presente accordo.

La UIL ritiene opportuno ricordare a tutti il valore effettivo della intesa raggiunta, che oltre a consentire un miglioramento economico immediato, darà sotto l'aspetto normativo una veste più incisiva e dinamica ai rapporti tra Sindacato e Azienda.

L'aver collegato il premio alla produttività aziendale consentirà allo stesso una lievitazione maggiore e nello stesso tempo una maggiore possibilità di controllo da parte dei lavoratori.

DAGLI EDILI

La situazione dell'edilizia nella provincia di Torino

Per evitare il pericolo incombente di una grave crisi dell'edilizia che inevitabilmente si ripercuoterebbe negativamente su altre categorie [illegible] È necessaria una urgente applicazione delle attuali leggi in materia [illegible] politica creditizia

La situazione comincia seriamente a preoccuparci, la diminuzione del livello di occupazione nel settore dell'edilizia, nella nostra Provincia, comincia ad appesantirsi, non abbiamo ancora dati precisi, ma l'aumento della mancanza di posti di lavoro è un fenomeno reale; l'occupazione maestranze in raffronto alla data fine aprile 1963-fine aprile 1964 era in diminuzione di circa 6-7 mila posti di lavoro.

La pressione di queste migliaia di lavoratori non occupati — non si avverte nella nostra Provincia — perché si tratta di lavoratori che attualmente si trovano ai loro paesi di origine (in grande maggioranza provenienti dal Sud), i quali come di consuetudine rientravano ogni fine anno ai loro paesi per le feste di Natale e Capodanno per ritornare poi nel mese di febbraio od ai primi di marzo.

Questi lavoratori o perché le imprese hanno loro comunicato la mancanza di un posto di lavoro, o perché avvisati dagli stessi compaesani, che a Torino e provincia scarseggiava il lavoro, sono rimasti alle loro case.

A parte questa triste [illegible]zione, abbiamo sentore che le cose potrebbero peggiorare sensibilmente in questi prossimi mesi, ed in modo particolare è destinato ad aggravarsi nel prossimo autunno-inverno, quando la cattiva stagione, che sempre comporta un rallentamento dell'attività edilizia, verrà ad aggiungersi ai fattori negativi oggi in atto.

Lo stesso Ministro del bilancio, on. Giolitti ha rilevato nella sua ultima esposizione la preoccupante situazione dell'edilizia nel nostro Paese.

Ritornando alla nostra Provincia, notiamo che dai dati segnaletici e dalle rilevazioni statistiche rispettivamente dal Collegio Costruttori e dal Comune di Torino, prendendo come base di raffronto la produzione dell'anno 1963, delle stanze utili ultimate e delle aree dei fabbricati industriali coperti, emerge una preoccupante situazione di diminuzione di produttività in rapporto all'attività del settore per gli anni 1964-1965.

Ed ecco i risultati emersi da detta indagine:

Anni	edilizia res. priv. n. stanze utili ultimate	% rispetto al 1963	fabbricati industriali mq coperti	% rispetto al 1963
1963	30.412	—	329.119	—
1964	24.421	11,80%	260.929	20%
1965	10.196	63%	55.100	83%

[illegible]ività edilizia residenziale [illegible] e sovvenzionata che dovrebbe supplire alle gravi carenze riscontrate è ben lontana dall'assumere tale ruolo.

Riteniamo pertanto, che perdurando l'attuale situazione:

— dalla riduzione dei crediti d'esercizio (che ha costretto le imprese a ridimensionare i propri programmi).

— della pressoché totale abolizione del credito fondiario (cioè la concessione dei mutui che consentivano alle imprese di vendere gli appartamenti a chi disponeva soltanto di parte del denaro occorrente).

— e diciamo pure anche dell'incertezza che si è creata per la legge 167 e per la nuova legge «urbanistica»

Incertezza alimentata da campagne allarmistiche interessate e che hanno contribuito e contribuiscono tuttora a frenare l'attività degli imprenditori.

Secondo il nostro parere la crisi attuale la dobbiamo soprattutto inquadrare e vedere perché ne è la realtà, nella nuova politica del credito instaurata nel nostro Paese [illegible] noi vediamo ancora operanti i riflessi dell'impostazione [illegible] vecchie leggi liberali.

Nelle economie di stati sorrette e dirette dalle vecchie istanze liberali, ed oggi ne sentiamo ancora il peso, sono inevitabili le crisi come l'attuale.

Non si devono mai chiudere totalmente i rubinetti delle condutture dei crediti, [illegible] sono dei veri piani di programmazione che dovrebbero supplire in modo razionale alla chiusura vera e propria dei crediti come attualmente succede.

Bisogna in questo particolare campo, se vogliamo superare la stagnante situazione, instaurare una diversa politica creditizia non soggetta alla selezione restrittiva in atto da parte dei grandi gruppi a danno delle piccole e medie imprese; bisogna indirizzare la politica dei crediti su obiettivi concreti e comuni cui possono interessare non il singolo ma la collettività.

Abbiamo visto quali sono le cause che secondo il nostro modesto parere contribuiscono a frenare l'attività del settore ed in modo particolare fermiamo ancora la nostra attenzione sulla mancanza di finanziamenti agli enti pubblici, vedi attuazione delle attuali leggi [illegible] e 1460 e famosa legge 167.

Le opere pubbliche quali grandi strade di [illegible]ne, ospedali e scuole, che dovrebbero essere il volano dell'industria edile, sono [illegible] quasi ferme.

Di fronte a queste negative situazioni, pensiamo che solo una rapida:

— attuazione dei piani edilizi previsti dalle leggi 60 e 1460 per la edilizia economica e popolare;

— una urgente [illegible] da parte del Gov[illegible] della legge che concerne [illegible] mento della 167, [illegible] urgente di questa legge permetterebbe per la nostra Provincia la costruzione di quarantamila vani [illegible] nunciati dal Comune, i quali lavori ci permetterebbero di superare le difficoltà attuali.

— una sollecita approvazione della legge urbanistica per superare le incertezze [illegible] pesano nel settore [illegible] edilizia privata,

può far superare [illegible] to di crisi nel s[illegible]

Ci permettiamo [illegible] di far presente che l'edilizia è un settore di notevo[illegible] attività e massima importanza nella nostra Provincia il [illegible] to che si profila [illegible] vengono urgenti [illegible] non solo si ripercuote e si ripercuoterà sulla occupazione dei lavoratori del settore, ma si ripercuoterà come già ne abbiamo i primi sintomi di riduzione di orario nei settori dei laterizi, legno, manufatti in cemento, sabbia e ghiaia, ed anche sulla industria meccanica in modo particolare sul settore della siderurgia, basti pensare che quasi un quarto della produzione siderurgica era assorbita dall'edilizia.

Teresio Giverso

Intervento della Cassa Integrazione a favore dei lavoratori dell'edilizia

Essendo il problema in questo momento particolare, di congiuntura della economia del nostro Paese, della massima importanza, pensiamo bene di informare del come siamo giunti all'istituzione di una speciale gestione per gli operai dell'edilizia, in seno alla Cassa Integrazione guadagni, pensiamo anche che, ciò che è stato fatto dagli Edili non può essere escluso a priori e che altre categorie potranno nel domani seguirci su questa strada.

La particolare caratteristica del settore, lo stato di disagio in cui si trovano i lavoratori dell'edilizia, che fra le altre categorie dell'industria sono quelli più soggetti e per più tempo nell'anno a periodi di inattività di orario ridotto per effetto delle intemperie stagionali o di altre cause obiettive, ci imponeva di trovare una più assidua e concreta assicurazione di una garanzia di minimo salario annuale.

Con il rinnovo del Contratto Nazionale di lavoro del 12 Luglio 1961, in seguito alle richieste avanzate dalle tre Organizzazioni Nazionali di Categoria, ed in modo particolare dalla nostra Organizzazione, veniva raggiunto un accordo con l'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili, tendente ad istituire una copertura, attraverso la Cassa Integrazione guadagni, delle ore non lavorate sempre tra le ore ZERO e le 24 settimanali.

L'onere per la realizzazione del concordato accordo, veniva assunto a totale carico degli imprenditori.

Dietro interessamento delle parti contraenti presso i competenti Ministeri, il giorno 3 febbraio 1963 entrava in vigore la legge n. 77, la quale istituiva una speciale gestione in seno alla Cassa Integrazione Guadagni per gli operai della edilizia, con lo scopo di assicurare ai lavoratori l'integrazione salariale dalle ZERO alle 40 ore settimanali.

Il finanziamento è assicurato dal contributo dell'1 per cento della retribuzione soggetta a contributo nonché per il pagamento di esso, si applicano le vigenti disposizioni in materia di assegni familiari.

Da tenere presente che essendo tale contributo sostitutivo di quello dovuto alla Cassa Integrazione Guadagni, con l'entrata in vigore della legge in parola cessava per le aziende dell'obbligo del versamento del contributo dello 0,20 per cento stabilito dalla legge 17-10-1961 n. 1038.

In pratica gli imprenditori, con questa nuova Gestione si sono assunti attualmente un onere maggiore pari ad un 0,80 per cento di quanto pagavano precedentemente.

Con la nuova istituzione della Gestione si apriva per i lavoratori Edili la valvola sulla quale, da anni la nostra Organizzazione si batteva per assicurare agli stessi lavoratori un minimo di salario annuale garantito.

Continuando la nostra azione su questa strada, abbiamo ottenuto, con il rinnovo del Contratto Nazionale Edile del 16 dicembre 1963 di elevare la misura della percentuale della integrazione dal 66 all'80 per cento.

Il disegno di legge che in adempimento degli obblighi contrattuali deve portare dal 66 all'80 per cento l'integrazione salariale per le ore perdute a causa del maltempo o di altri fattori indipendenti dalla volontà dell'operaio è ancora bloccato presso i ministeri dell'Industria e del Tesoro, ai quali il D.D.L. è stato inviato per la necessaria approvazione.

Ci auguriamo che gli Enti interessati, provvedano, con urgenza, all'approvazione della nuova provvidenza affinché la stessa diventi in breve tempo operante.

Teresio Giverso

ALLA ACCIAIERIE FERRERO

Successo della UIL nelle elezioni di C. I.

Il 25 maggio u.s. i lavoratori delle Acciaierie Ferrero sono stati chiamati alle urne per rinnovare la loro C.I.

Le elezioni hanno dato i seguenti risultati (fra parentesi quelli dell'anno scorso):

OPERAI					
UILM	voti	50 (33)	seggi	1	(1)
FIOM	voti	38 (36)	seggi	1	(1)
IMPIEGATI					
UILM	voti	10 (7)	seggi	1	(1)

Per la UILM, che ha consolidato la maggioranza assoluta, sono stati eletti gli amici Tomaino e Piana ai quali vanno i nostri auguri di buon lavoro.

COMPLETI COMUNIONE
PER MASCHI E FEMMINE
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
TUTTO PER IL NEONATO
SI ACCETTANO BUONI ENAL
PREZZI FISSI

POLITICA SINDACALE SUPERATA

In una delle ultime edizioni di Tribuna politica alla TV abbiamo avuto occasione di vedere e sentire il Segretario dell'MSI. La domanda che mise maggiormente in imbarazzo lo on. Michelini fu quella fatta da un giornalista che gli chiedeva come poteva sperare di svolgere una politica in Italia visto che tutti i partiti hanno sempre dichiarato che con il Movimento Sociale Italiano non era pensabile di avere nessun dialogo, neppure come oppositori. In altre parole infatti tutti i partiti ignorano la esistenza di questo pseudo schieramento politico.

A che cosa è dovuta questa presa di posizione dei partiti italiani? Secondo noi esistono due ragioni: una di ordine di etica morale ed una seconda prettamente politica. Quella morale è che ogni italiano che abbia un minimo di «facoltà di intendere e di volere» non può nemmeno pensare di poter aprire un dialogo con il fascismo. Potrà anche avere un attimo di disattenzione il popolo francese ed applaudire De Gaulle, ma ciò è dovuto al fatto che per sua fortuna la Francia certe esperienze non le ha fatte e pertanto è scusabile un attimo di esitazione quale quello che sta attraversando in questo momento, ma certamente non si può avere il benché minimo riguardo per un movimento para-fascista quando, come gli italiani, si è dovuta vivere l'amara esperienza di un ventennio di tale politica.

La seconda ragione è di ordine politico infatti non ha più nulla da dire questo movimento sociale. Il 25 Aprile del 1945 il popolo italiano ha liquidato quel tipo di amministrazione dello stato che oggi questo partito, con una sfacciataggine senza pari, ripropone all'Italia. Gli italiani che sanno cosa vuol dire fascismo non ne vogliono più sentir parlare. Naturalmente quindi che un movimento che si ispiri a questa idea sta fuori dal gioco politico in modo netto ed irreversibile.

Ma questa nostalgia del passato non è un male solo dell'MSI oggi, la storia è piena di esempi simili. Alla chiusura di un'era o di un qualsiasi periodo storico che abbia durato per un certo numero di anni, abbiamo sempre assistito al sorgere di movimenti nostalgici del passato, ma che gli eventi ed il progredire del pensiero e delle vicende politiche hanno liquidato con il tempo. Così succederà anche per il Movimento Sociale Italiano.

Tutta questa premessa serve per arrivare a costruire una analogia con una situazione sindacale che ormai si trascina da qualche anno alla Fiat.

Come tutti ricordiamo molto bene qualche anno fa, per l'esattezza nel 1958, avveniva una scissione nella CISL torinese. Quasi la totalità dei membri di C.I. FIAT di questa organizzazione uscivano dalla CISL per dare ad un nuovo movimento sindacale, quello degli LLD ed oggi al SIDA.

Questo movimento fu un duro colpo per l'organizzazione sindacale che si vide relegata all'ultimo posto nella scala della rappresentanza dei lavoratori FIAT ed ancora oggi, a 6 anni di distanza, la CISL non è ancora riuscita a risalire nemmeno una posizione di quelle che ha perso.

Il moviemnto degli LLD all'inizio fu un movimento prettamente protestatario. Facendosi forza del fatto di essere la Maggioranza relativa tra i lavoratori Fiat, cercò di sviluppare una politica sindacale nell'ambito della Azienda che aveva principalmente il fine di liquidare definitivamente la CISL nella più grande Azienda italiana. Poi con il tempo i lavoratori diedero la maggioranza alla UIL e quindi il SIDA-LLD dovette necessariamente cambiare rotta perché ora al problema della antitesi alla Cisl era diventato preminente quello della riconquista della maggioranza persa. Il SIDA si mise così a battere la bandiera dell'aziendalismo. Basandosi sul fatto che la situazione di fatto esistente alla FIAT era decisamente superiore a quanto previsto dai contratti e dalle leggi, il SIDA cominciò a dire che era giunta la ora della trattativa aziendale e di smetterla con i contratti collettivi a livello nazionale. Non avendo alcuna area politica in cui agire essendoci già una centrale sindacale comunista, una socialdemocratica ed una cattolica, l'unica possibilità di distinzione era sul piano strettamente sindacale. Il SIDA infatti ha nel suo statuto la assoluta clausola che tutti i suoi dirigenti devono essere apolitici, ed auspica un settore merceologico in modo poco chiaro tanto che non si capisce perché dovrebbe esserci un contratto dei lavoratori dell'auto alla FIAT, ed uno diverso per il lavoratori della Lancia o di un'altra azienda automobilistica.

Con l'ultimo contratto dei metalmeccanici è successo però un fatto che porterà certamente alla scomparsa del SIDA, essendo questo movimento superato dagli eventi. Le organizzazioni dei lavoratori obbligavano gli industriali ad accettare due fondamentali principi: i settori; e il sindacato agente contrattuale a livello di azienda. Così siarrivò al paradosso che nel momento preciso che i sindacati tradizionali attuavano una loro politica che svuotava di ogni contenuto le richieste del SIDA questo sindacato era fuori dal gioco e non aveva una alternativa valida da porre all'attenzione dei lavoratori. Oggi il Sida è stato spinto al di fuori della realtà sindacale al punto che ha chiesto alla confindustria, ottenendolo, di sottoscrivere semplicemente quanto gli altri sindacati avevano discusso.

Oggi l'aziendalismo che il SIDA continua a riproporre è una politica superata dal fatto che vi è il sindacato che tratta a livello aziendale firmando accordi integrativi che consentono ai lavoratori di alcune aziende di conquistare o di mantenere posizioni di miglior favore, sono la dimostrazione che l'alternativa alla attuale politica dei sindacati non è l'aziendalismo e quindi il SIDA, ma che l'aziendalismo è parte integrante della politica di settore assorbendola e superandola anche per passare da una visuale stretta di azienda ad una più vasta del settore.

Il SIDA quindi è oggi liquidato e superato sul piano anche strettamente tecnico, quindi si mette a fare del qualunquismo sindacale denigrando sempre continuamente tutto ciò che i sindacati nazionali fanno così tanto per avere qualcosa da dire ai lavoratori, per giustificare la propria esistenza. Ultimo esempio di questa politica è la posizione che il SIDA ha preso in merito alla richiesta fatta dalla UIL alla FIAT di discutere della distribuzione dell'orario degli impiegati.

Crediamo che a questo punto sia balzata netta la analogia tra certe posizioni che certi partiti sono obbligati a prendere in sede politica e questa formazione sindacale, ma quanto sia vero questo lo dimostreranno i lavoratori FIAT nel tempo, non appena questa organizzazione avrà perso anche quelle posizioni di prestigio che non sono patrimonio della organizzazione stessa ma delle persone che la compongono.

Corrado Ferro

NELLE DIMENSIONI DELLA STORIA RISORGIMENTALE

Giacomo Matteotti e Bruno Buozzi guidano ancora la giovane democrazia socialista nel nostro Paese

Dieci giugno 1924, quattro giugno 1944: Giacomo Matteotti e Bruno Buozzi vengono barbaramente trucidati dai nazifascisti. Il primo cade sotto i colpi di coltello della squadraccia di Dumini e De Buono; il secondo sotto i colpi di un plotone di esecuzione nazista.

Due grandi lutti per il movimento operaio, un marchio indelebile di vergogna per il nazifascismo.

La democrazia, il socialismo, le forze antifasciste perdono due Capi, due Maestri, non gli resta che il loro insegnamento, ed Essi diventano un simbolo per quanti si battevano contro il nazista oppressore e contro il governo di Salò, per tutti i cittadini ed i lavoratori dello stato democratico e repubblicano sorto dalla lotta antifascista.

Come disse infatti Giacomo Matteotti mentre il pugnale dei sicari di Mussolini lo colpiva a morte, moriva l'uomo ma non la sua idea. Essa resterà imperitura ed il bagaglio ideale del Martire di Fratta Polesine e del grande sindacalista napoletano costruirono il patrimonio vitale dei filoni più vivaci e moderni del movimento socialista e del movimento sindacale italiani.

Giacomo Matteotti fu un socialista riformista, insieme a Turati, Treves e Modigliani fece di tutto perché il movimento operaio non si cacciasse nel vicolo cieco delle indiscriminate agitazioni di piazza, per poi consegnarsi mani e piedi legate, alla reazione fascista. Ma la sua voce, come quella degli altri capi del riformismo, rimase inascoltata e la catastrofe fu inevitabile. Il partito socialista paralizzato dall'a massimalista non riuscì a svolgere una politica coerente per sbarrare la strada alla reazione. I moniti di Matteotti rimasero lettera morta, neppure dal suo ultimo discorso al Parlamento — quello che segnò la sua condanna a morte — i capi dell'antifascismo seppero trarre le debite conseguenze e non andarono al di là dello sterile «Aventino». Eppure il Martire socialista aveva parlato in maniera chiara ed inequivocabile: «La tirannia determina la morte della nazione»... e poco prima in un messaggio al proletariato belga riunito in congresso aveva detto: «La libertà è come l'aria, come il pane. Non la si apprezza che quando la si è perduta».

La più grande consolazione Matteotti l'ha avuta dopo la sua morte, dopo che in Italia era stata ripristinata la legalità costituzionale e la libertà. E' stato il suo insegnamento che ha confortato ed incoraggiato un gruppo di uomini politici, nell'immediato dopoguerra, a prendere una decisione grave ma necessaria, salvando la democrazia, ed evitando di ripetere gli errori degli anni venti. Con questa azione coraggiosa sono stati buttati i presupposti per lo sviluppo del movimento operaio e socialista, per portare i lavoratori al timone dello Stato.

Ma se Matteotti è il simbolo del movimento socialista e democratico, Bruno Buozzi è il simbolo del movimento sindacale autonomo, democratico, genuinamente classista ed unitario. Operaio metallurgico, Bruno Buozzi abbracciò, fin da ragazzo, la causa dei lavoratori; ancora giovanissimo fu primo segretario della FIOM e poi segretario generale della Confederazione Generale del Lavoro allora in mano ai riformisti, fra i quali primeggiava Ludovico D'Aragona. Anche per Bruno Buozzi, come ha detto autorevolmente il compagno Saragat commemorando alla Storia l'anniversario della morte, «il bene dei lavoratori non poteva andare disgiunto dalle sorti della democrazia». Questo giudizio espresse il segretario della FIOM nel 1920 durante l'occupazione delle fabbriche, questo giudizio ribadì a Parigi nel periodo dell'esilio quando cominciò a riorganizzare le file del dissestato sindacalismo italiano, a questo principio ispirò la sua azione che doveva poi sfociare nella ricostruzione del sindacato unitario con il Patto di Roma.

Ma morto Buozzi il suo insegnamento non fu sempre tenuto nella giusta considerazione, la sua, generosa illusione del sindacato autonomo ed unitario fu tradita: il mito del sindacato unico venne vergognosamente strumentalizzato.

Mentre finché visse Buozzi, la sua autorità morale riuscì ad infrenare il settarismo delle correnti, dopo la sua morte le fazioni ebbero via libera: il sindacato unitario ne uscì schiacciato. Furono necessarie nuove dolorose scissioni.

Ma in quelle condizioni era preferibile una scissione; era meglio dividersi, che affossare l'autonomia del sindacato, asservire i lavoratori ad un partito, compromettere la libertà e la democrazia, rinnegare il coraggio, tradire la più genuina tradizione dell'antifascismo. L'insegnamento di Bruno Buozzi non poteva e non doveva andare distrutto, bisognava anzi custodirlo gelosamente, e renderlo operante.

Inchieste sui problemi sociali

Programmi adatti per una scuola dei lavoratori

di A. Luigi CARTA

Oggi i Programmi vorrebbero svolgere i Corsi triennali in 90 ore annuali (oppure in 130 ore): Ciò è assolutamente insufficiente, salvo a dare polvere negli occhi.

Tra un anno il problema sarà assai più grave perché, esaurendosi i Corsi di Avviamento Professionale, ci si troverà nella necessità di aggiungere più ore, o più anni, se non si vuole gettare sabbia invece di polvere negli occhi della Nazione. Oggi, già s'è detto, dai Corsi per Apprendisti sono esclusi coloro che sono in possesso della licenza di Avviamento Indutriale e d'obbligo vi sono immessi tutti gli altri ragazzi dai quindici ai vent'anni compiuti.

E' una massa imponente di giovani, nella quali si distinguono due gruppi: quello dei muniti di sola licenza elementare e un'altro di coloro che sono sprovvisti della licenza di Avviamento Professionale. In questo gruppo sono compresi moltissimi falliti allo studio per varie cause: mancanza di capacità, di volontà, impreparazione remota dalle elementari a proseguire gli studi; errori delle famiglie, errori di insegnanti; dissesti improvvisi famigliari... La Situazione è quella che è, e porta ai Corsi per Apprendisti giovani che hanno frequentato uno, o due anni, o più di Avviamento; didisperdendo tempo e altro. Di questi due gruppi il primo (della quinta elementare) è, nella massa, il migliore: i giovani sono tutti quasi a pari livello: sanno ben poco, ma essendo consci del loro non sapere può esservi fra loro chi si mette di buona voglia per imparare. Nel secondo gruppo ciò è più difficile: molti hanno abbandonato la scuola proprio perché non ne vogliono più sapere di studiare. Nell'uno e nell'altro caso i programmi non possono essere condensati, non per favorire poltroni, ma per incapacità a fare molto.

Fra un anno, dicevamo, sarà peggio. O i licenziati della nuova Scuola Media Unica saranno dispensati dalla Scuola dell'Apprendistato, oppure vi saranno immessi d'obbligo tutti quanti e le categorie saranno tre anzi che due, complicando assai le cose. I licenziati della nuova Media, ai fini professionali sono a livello dei licenziati dalle elementari, con l'aggravante che avendo studiato per almeno tre anni, crederanno di valere di più.

I poveretti, analfabeti, quasi, di ritorno, con la sola quinta elementare mai fatta, almeno sanno una cosa importantissima: sanno di non sapere. Questi altri no, e la resistenza all'imparare e al piegarsi a nuovo studio potrà essere più dura. Molti già oggi si illudono di saper lavorare, o di essere inclini a un lavoro, per la semplice illazione che si sono quasi gingillati in scuola a costruire con seghette e trafori presepi e barchette, e altre cosucce, oppure hanno costruito gingilli in filo di ferro, o altro... Non discutiamo sui benefici psicologici di queste occupazioni spontaneamente scelte e svolte, ma per noi, in officina, ci vuole ben altra preparazione mentale e di base culturale (tecnologia) e professionale e officina vera con aggiustaggio ed esercitazioni vere gradualmente utili). Orbene alla massa dei licenziati della Media Unica proporremmo i programmi dell'Apprendistato di oggi? Sono densissimi di presupposti, che traggono le loro origini da altri simili a quello indicato all'inizio di questa nostra, modesta, inchiesta.

La conclusione nostra è questa: o si studia e ci si prepara al lavoro dopo. Non c'è via di mezzo! Si parla anche nel corso dei Programmi che discutiamo, di opportuna selezione negli anni, il chè è come dire che chissà quanti Apprendisti dovrebbero in tali anni retrocedere alla categoria dei manovali (e saranno migliaia e centinaia di migliaia se si faranno le cose con mentalità da programmi) per colpa non loro, ma di un errato sistema di studi. E chi ne avrà avuto, subirà le conseguenze degli errori altrui, come sempre.

La realtà noi la vediamo non nell'aumentare in seguito le ore di insegnamento obbligatorio a giovani che ormai dovranno fare presto, e ne hanno diritto, a famiglie che vogliono sistemare i figli nel modo migliore; a datori di lavoro, che — sia pure concesso — hanno necessità sociali da assolvere e impegni privati di sviluppo di aziende e di consegne ecc.

La realtà è una, articolata su elementi molteplici. Non si potrà onestamente imporre a giovani che non vogliono più studiare, avendo assolti i loro obblighi sull'istruzione, aumentare ad almeno duecento o più ore annuali gli studi per l'Apprendistato; oppure portando a quattro, o cinque gli anni dei Corsi per Aprendisti. Non si tratta di aggiungere tempo al tempo, ma di utilizzare bene il tempo: nelle elementari e nella Media, bene professionalmente si intende; perché piaccia, o non piaccia ai Soloni che vivono al tavolino, milioni e milioni di italiani vivono al banco di lavoro e per il banco di lavoro, e hanno diritto di non perdere tempo, e pretendono di giungere bene al traguardo dell'occupazone qualificata nel tempo strettamente logico. E la realtà è anche quest'altra: la massa ha a sua disposizione, per cause troppe lunghe da elencare qui, soltanto dramme da poter spendere e pochissimi talenti di [illegible]

Fra un anno sarà tardi provvedere: attraverso le relazioni, e per queste occorreranno anni di inchieste e di discussioni, ed altri anni occorreranno per le riforme che presto, o tardi, dovranno pur essere fatte. Non aspettiamo dunque soluzioni decennali nell'attesa. Ogni anno oggi, al ritmo delle necessità nostre Nazionali e di relazione con l'Europa almeno (e oltre) vale talvolta quanto un quinquennio. Infine non si tratta di bilanciare miliardi, ma di aprire gli occhi e provvedere.

Non mancano invece gli Organismi, e quelli per funzionare a modo loro costano miliardi. Si spendano bene e si provveda in tempo. Noi da queste pagine abbiamo gettato l'allarme.

LA RIUNIONE DEL COMITATO ESECUTIVO DELL'UNDEL A BOLOGNA

Chiesta una soluzione graduale dei problemi degli Enti Locali

I lavoratori sono disposti ad accettare una intesa graduata nel tempo, ma non intendono rinunciare alle loro rivendicazioni - La relazione di Salomone - L'ampio dibattito - Lo sciopero del 9 e 10 giugno

Il ruolo, il peso, l'importanza rivestiti dalla Unione Nazionale Dipendenti Enti Locali della UIL ci erano noti da un pezzo. Questo perché abbiamo potuto vedere all'opera, in più di una occasione, i dirigenti del sindacato della UIL. Ciò è accaduto allorché i sindacati degli Enti Locali stipularono le prime intese con l'ANCI, questo si è ripetuto allorché l'UNDEL tenne il suo ultimo congresso. In entrambi i casi, questo importante sindacato della UIL, ha sempre dato il «la» a tutti gli altri sindacati sia per le impostazioni, sia per il dinamismo con cui sapeva portare avanti le principali rivendicazioni.

Nonostante questo, i due giorni di lavori effettuati dall'Esecutivo dell'UNDEL, sono serviti, non solo a confortarci del nostro giudizio, ma soprattutto a sorprenderci della preparazione, della scioltezza, del grande numero di interventi che hanno puntualizzato gli attuali problemi della categoria.

Ma procediamo con ordine.

La riunione, che si è conclusa il giorno prima della convocazione, poi fallita, del Ministero degli Interni è servita, non soltanto a portare chiarezza nella situazione sindacale, ma è stata una solenne lezione di responsabilità data dal sindacato, sia agli organi responsabili del Paese, che alla pubblica opinione.

Il Comitato Esecutivo dell'UNDEL, infatti, dopo aver udita la dettagliata e brillante relazione della Segreteria Nazionale, ha approvato un documento nel quale si auspica «una programmata attuazione di un generale riassetto retributivo; la sollecita attuazione in Parlamento del disegno di legge che modifica l'ordinamento della Cassa Pensioni Enti Locali ed il miglioramento delle pensioni in atto».

Sempre nel documento della UNDEL è stata ribadita, in un momento difficile come quello attuale, la validità «degli accordi di massima già concordati con le associazioni degli Enti (ANCI, UPI, ANEA)» dando mandato alla segreteria nazionale «di promuovere le opportune intese atte ad avviare a soluzione, anche se graduate nel tempo, i problemi oggetto della agitazione» passata.

In merito a questa lotta l'Esecutivo dell'UNDEL, nel momento stesso che ha «preso atto della convocazione da parte del Ministero degli Interni delle organizzazioni sindacali del settore, per un esame generale dei problemi della categoria, ha confermato le ragioni di fondo» che hanno costretto l'UNDEL a proclamare il secondo sciopero della categoria.

Questo, in sintesi, il documento approvato al termine dei lavori dopo che il Segretario Generale, compagno Maurilio Salomone, aveva tenuto la relazione sottolineando tutti i tentativi, tutti i passi compiuti dal sindacato per giungere ad una tavola rotonda tra sindacati, ANCI, UPI e rappresentanti del Governo. «Ciò perché — ha detto Salomone — finché esistono controlli di merito noi non potremo vedere risolti i problemi su base locale; dimostreremmo cioè di avere una scarsa aderenza alla realtà che oggi è rappresentata dal controllo esercitato dal Ministero degli Interni, mediante gli organi tutori periferici».

Rifacendo la storia degli incontri passati, Salomone ha ribadito che l'UNDEL, si è sinceramente preoccupata della formula del centro-sinistra, d'altro canto non può tralasciare, neanche per un attimo, di tutelare gli interessi della categoria che, non solo è capace di senso di responsabilità, ma sa muoversi inquadrando le proprie legittime richieste secondo gli interessi generali del Paese e della classe lavoratrice.

L'oratore successivamente, parlando degli sforzi effettuati dall'UNDEL per instaurare un fruttifero dialogo con il Governo, ha dovuto però sottolineare come, al senso di responsabilità dei lavoratori, non abbia sempre corrisposto un uguale atteggiamento da parte di alcuni esponenti della compagine governativa.

Dopo aver effettuato l'esame della situazione in merito al pensionamento dell'assegno temporaneo e di quello integrativo, dopo aver ribadito i punti irrinunciabili che a parere della UIL dovranno essere oggetto di discussione, Salomone ha ricordato la preziosa opera e l'intervento svolti dal Segretario Generale, senatore Viglianesi, per instaurare un proficuo dialogo nell'interesse della categoria.

Come abbiamo accennato numerosi, dettagliati, ampiamente centrati, sono stati gli interventi che si sono succeduti sulla relazione di Salomone. Fra gli altri ricordiamo quello del compagno Oberto, di Torino relativo al progetto di legge di modifica sulla Cassa Pensioni che attualmente giace sui tavoli dei Ministri. Lo oratore ha suggerito come la Cassa di Previdenza potrebbe assumersi l'onere della spesa riguardante la pensionabilità delle 70-80 lire in attesa della approvazione del disegno di legge in parola.

*

Le Segreterie Nazionali delle Federazioni dei dipendenti degli Enti Locali della CISL, CGIL e UIL, si sono incontrate il 19 giugno a Roma per prendere in esame la situazione della Categoria dopo lo sciopero di 48 ore del 9-10 scorso.

Hanno innanzitutto preso atto con soddisfazione che la manifestazione di lotta è pienamente riuscita ed esprimono un vivo plauso all'intera categoria per la compattezza dimostrata.

Mentre riaffermano la loro volontà di non deflettere dalla linea sindacale e rivendicativa datasi, le Segreterie, di fronte al permanere delle difficoltà di carattere generale dovute alle note ed inaccettabili direttive governative, hanno deciso di investire delle vertenze le rispettive Confederazioni Generali impegnandole a sollevare il problema sia in sede Governativa che Parlamentare con la necessaria urgenza.

Le Segreterie Nazionali hannò altresì deciso di dare avvio alla proposta di legge di iniziativa popolare per la radicale riforma della Cassa Pensione a norma dell'art. 71 dela Costituzione.

All'uopo hanno designato una Commissione per predisporre il testo necessario entro il prossimo agosto, così da poterlo sottoporre alla raccolta delle firme nei primi giorni di settembre.

Verranno inoltre esperite le opportune azioni per evitare ogni modifica al progetto di legge predisposto dalla Commissione per il bilancio tecnico della Cassa Pensioni sia per quanto concerne la rivalutazione delle pensioni in atto, sia per quanto attiene al nuovo sistema di liquidazione.

In un incontro avvenuto sabato 20 giugno con la Segreteria dell'A.N.C.I è stato inoltre concordato, per mercoledì 24 giugno alle ore 17 in Campidoglio, una riunione tra il Presidente e la Commissione delle trattative dell'A.N.C.I. stessa e le Segreterie Nazionali di Categoria.

Si invitano i Sindacati Provinciali, in attesa di nuove comunicazioni sugli sviluppi dell'azione intrapresa dalla Segreteria Nazionale a tutela delle legittime aspirazioni della categoria, di tenere desto l'interesse dei lavoratori sui problemi che hanno giustificato le manifestazioni di protesta dell'11 maggio e del 9-10 giugno e di adoprarsi per ottenere l'adesione dei Parlamentari amici, eletti nelle rispettive circoscrizioni, al fine di dare maggiore forza alle lotte della categoria.

Il Segretario Generale
Maurilio Salomone

DALLA UIL-TERRA

A quando la riforma degli Uffici Previdenziali ed Assistenziali?

Ci è pervenuta la seguente lettera dal Servizio per i Contributi Agricoli Unificati.

Torino, 13 giugno 1964

Egregio Sig. Direttore,

sul numero 10 del Suo giornale «Notiziario U.I.L.» è apparso un articolo a firma di Antonioli Giovanni che sotto il titolo «A quando la riforma degli Uffici Previdenziali e Assistenziali», si rivolge ad un dipendente di questo Ufficio per lamentare e criticare, ingiustamente, sia l'operato dell'Ufficio stesso e sia il comportamento dei suoi Dirigenti e del personale nell'evasione dei compiti loro demandati.

Tutto questo perché una pratica dallo stesso patrocinata non è andata ancora a buon fine secondo il suo desiderio e nonostante il tempo trascorso.

Premesso che il Sig. Antonioli si reca presso questo Ufficio almeno una volta alla settimana a trattare e definire decine e decine di pratiche che con sollecitudine e l'interessamento immediato e paziente del personale viene ascoltato e assistito in tutto quanto è lecito e possibile, non si comprende come egli possa permettersi di porre in cattiva luce l'Ufficio ed in imbarazzante situazione Funzionari dell'Ufficio stesso facendoli addirittura [illegible] della U.I.L.-Terra nella risoluzione delle proprie pratiche.

Tutto ciò è veramente spiacevole e non giova certamente a nessuno. Si auspica quindi che non abbia più a ripetersi per l'avvenire onde evitare incresciosi provvedimenti.

Per quanto riguarda poi la pratica che ha dato origine all'articolo in questione, sembra soltanto opportuno confermare che fino alla data del 9 settembre 1963, nessun addebito poteva essere fatto all'Ufficio e che successivamente la richiesta formulata dal Sig. Antonioli era illegittima in quanto, come egli stesso ebbe a constatare nell'incontro concessogli, l'interessato della pratica aveva dichiarato, a mente dell'articolo 10 della legge n. 9 del 9 gennaio 1963, di non essere più in possesso dei requisiti previsti per ottenere quanto sostenuto dal Sig. Antonioli a partire dall'anno 1962.

In conclusione, non si trattava di emettere duplicati di CD4 ma di esaminare ed istruire ex novo e secondo le norme della sopracitata legge tutta la pratica in questione per accertare se ricorrevano ancora o meno gli estremi previsti per il rilascio di un nuovo CD4.

La pratica, come tutte le altre del genere, non è stata ancora definita in quanto in attesa delle necessarie istruzioni del caso.

Tuttavia però, qualora dovessero ricorrere gli estremi di cui all'art. 4 del D.L.L. 9 aprile 1946 n. 212, l'Ufficio può adottare la prevista procedura d'urgenza nella definizione delle pratiche in questione.

Ringraziando dell'ospitalità che non vorrà negarci, pubblicando il presente nel prossimo numero del Suo giornale ai sensi della legge sulla stampa in vigore, si porgono

Distinti saluti.

F.to: il Direttore
Romano Castellani

In base alle disposizioni della Legge sulla stampa il nostro «Notiziario» ha dovuto pubblicare la' lettera che il Direttore dell'Ufficio Provinciale Contributi Unificati Agricoli ha indirizzato al Responsabile del Notiziario stesso in merito alla lettera aperta da noi indirizzata al rag. Anastasi dall'Ufficio di cui sopra e pubblicata sul n. 10 de il «Notiziario».

Schivi come siamo di polemiche rinunciamo, per ora, a controbbattere le non poche affermazioni che eufemisticamente ci limitiamo a qualificare come inesatte.

A noi preme solo precisare una cosa, riaffermare la validità di un fatto incontrovertibile in ordine al quale è inutile arzigogolare ed in merito al quale non è possibile arrampicarsi sui vetri.

Il dato di fatto è questo:

«... Dal 15 maggio 1963 epoca in cui abbiamo richiesto il duplicato del Mod. C.D. 4 del coltivatore diretto Muston Emilio al 15 febbraio 1964 quando è successa la famosa scena e l'intervento del rag. Anastasi presso il Direttore, nulla ci era stato comunicato, nessuno si era *degnato* di farci sapere qualche cosa in merito anche se erano trascorsi 9 mesi, anche se avevamo scritto 5 lettere e ricevuto 3 risposte dalla Cassa Mutua Coltivatori Diretti ed anche se eravamo intervenuti più volte presso l'Ufficio Contributi.

Ma cosa si vuole di più? Come si fa a parlare di disposizioni di Legge che permettono l'adozione della procedura d'urgenza nella definizione della pratica in questione quando nel mese di febbraio si defidiace una situazione, si aggiorna la pratica con la nuova denuncia e, ciononostante, al 25 maggio e cioè dopo oltre tre mesi non si provvede ancora a munire l'interessato di questo famoso duplicato?

Dopo quel po' po' di roba che era successo si poteva o si doveva applicare la procedura d'urgenza?

Se non si applica in casi come questi quando la si applica?...».

Esamineremo, se sarà il caso, di ritornare sulla questione e rispondere esaurientemente alla lettera del Direttore dell'Ufficio Contributi Unificati Agricoli.

Per ora — ripetiamo — facciamo punto, sperando che dopo 13 mesi e più sia stata sentita la necessità e si sia provveduto per l'invio del famoso duplicato, del che ancora oggi dubitiamo.

Il Segretario della U.I.L.-Terra Provinciale
GIOVANNI ANTONIOLI

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia, Stenografia, Computisteria, Paghe contributi,
Lingue, Contabilità generale e meccanizzata
TORINO - Via Carmela, 23 - Telef. 53.71.57

Giorn. VII. 65

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

DAI GRAFICI

Attività della categoria

Riunito a Palermo il Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale Mutualità e Previdenza per gli addetti all'industria della carta e stampa

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutualità e Previdenza per gli Addetti alla industria della carta e della stampa si è riunito il 2 giugno 1964 a Palermo. All'ordine del giorno figurava l'approvazione dei bilanci del 1962 e 1963 e lo esame delle risultanze del bilancio tecnico al 31-12-1962.

Hanno partecipato alla predetta riunione per la FILAGC i colleghi Luigi Gribaudo, Ruggero Ravenna e Nardone Armando.

Sull'andamento delle gestioni del 1962 e 1963 ci riserviamo di dare informazioni più dettagliate in seguito. Qui ci limiteremo a dire che la situazione patrimoniale della Cassa si presenta diversa e notevolmente migliorata rispetto agli anni trascorsi a seguito delle deliberazioni prese dal Consiglio di Amministrazione e delle opportune rivalutazioni del patrimonio immobiliare.

Di notevole rilievo la documentazione contenuta nel bilancio tecnico che fornisce un ampio quadro statistico sulla reale situazione della Cassa sotto il profilo degli aderenti, della loro posizione agli effetti attuariali. Questa indagine era assolutamente indispensabile per formulare un progetto che potesse presentarsi concreto per assicurare l'avvenire della Cassa stessa.

Inoltre esso è stato anche molto utile per aver consentito ad un esperto di materie attuariali ed assicurative di redigere una bozza per un possibile pensionamento valido per tutto il settore.

Questo studio sarà la base di un discorso di chiarificazione fra la Presidenza della Cassa ed i responsabili delle organizzazioni sindacali dei Lavoratori, al fine di esaminare se esso possa costituire elemento utile per la nota richiesta di inserimento del pensionamento integrativo nel settore dei grafici commerciali alla scadenza del contratto di lavoro.

Anche su questo progetto, a tempo opportuno, ci riserviamo di dare più ampi chiarimenti.

Fondo Nazionale di previdenza lavoratori addetti ai quotidiani

Come abbiamo detto nello scorso numero del Notiziario, il 6 giugno si è riunito a Roma il Consiglio di Amministrazione del Fondo Nazionale di Previdenza Lavoratori Addetti ai Giornali Quotidiani. Dopo l'esame e l'approvazione del bilancio per l'esercizio 1963 e del quale ci riserviamo di dare più dettagliate notizie in altro Notiziario, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di rivalutare le pensioni relative agli anni 1960-1961 e 1° semestre 1962. Quelle del 1958 e 1959 sono già state rivalutate precedentemente. La rivalutazione sarà operata con un aumento del 4 per cento sulla pensione globale (INSP+Integrazione) percepita dal pensionato. I miglioramenti non potranno comunque essere inferiori alle L. 2500 mensili. La decorrenza dei provvedimenti sopra menzionati è stata fissata al 1° gennaio 1964. Altra delibera importante presa dal Consiglio è stata quella relativa allo studio di un progetto per far sì che in futuro le pensioni integrative siano calcolate non sulla paga tabellare come attualmente avviene, ma sulla paga tabellare più la contingenza e gli scatti. Inoltre anche la rivalutazione delle pensioni dovrebbe, con il nuovo sistema, essere ancorata al movimento della contingenza. Delle delibere predette abbiamo dato dirette informazioni ai nostri iscritti.

La Federazione Grafica Internazionale (alla quale come noto la nostra Organizzazione è affiliata) ci ha fatto pervenire il suo 2° bollettino dell'anno dal quale desumiamo alcune informazioni.

Innanzi tutto formuliamo i migliori auguri al Segretario Charles Woerler che ha lasciato il suo incarico per ragioni di salute e che certamente nel periodo di riposo potrà riacquistare le energie per essere con noi al Congresso Internazionale di Vienna fissato per il prossimo ottobre.

Il Bollettino in questione porta una lunga informativa circa la sistemazione salariale del settore grafico in Italia ed inoltre una cronaca della riunione degli organi direttivi della Federazione svoltasi a Berna nello scorso ottobre e alla quale ha partecipato per la FILAGC il collega Ravenna. Una nota passa in rassegna l'apporto della organizzazione operaia all'affermarsi dei diritti dell'uomo sanciti ora in una dichiarazione solenne dell'ONU. Nel Belgio è stato convenuto con il rinnovo del contratto che le 40 ore settimanali siano raggiunte secondo il seguente programma: 1 gennaio 1964: 44 ore - 1 gennaio 1965: 43 ore - 1 gennaio 1966: 42 ore - 1 gennaio 1967: 41 ore - 1 gennaio 1968: 40 ore.

Anche per i giornali quotidiani è stato raggiunto sempre secondo il programma dello scaglionamento annuale la riduzione dell'orario di lavoro con meta finale il raggiungimento delle 36 ore settimanali notturne.

In Svezia in base ad una legge recentemente emanata il periodo ferie è portato per tutti i lavoratori a 4 settimane. Dal 1964 i grafici godranno di questo trattamento.

Pieno successo del Trofeo poligrafici UIL

La Gara Bocciofila per il «Trofeo Poligrafici UIL» ha avuto luogo domenica 7 Giugno sui campi del Cral «La Stampa» e del «D.A.S.» gentilmente concessi. Sempre buona la affluenza dei partecipanti provenienti questa volta soprattutto dalle provincie. Tutte le coppie si sono impegnate per conquistare il Trofeo, e una coppia del Giornale La Stampa stava per aggiudicarlo alla propria organizzazione sportiva definitivamente, quando è stata battuta di misura dalla Coppia Cagna-Parolin che ha gareggiato per la U.I.L.

Molto vivace la affluenza alla gara al punto il cui primo premio è stato vinto da un cartaio della Cartiera Bosso di Mathi. Le coppe e le medaglie così come tutti gli altri premi sono stati variamente distribuiti e possiamo dire che questa volta tutti hanno avuto la loro parte.

Da queste colonne desideriamo rinnovare il più vivo ringraziamento a tutte le Ditte, Enti e persone che ci hanno fatto pervenire degli omaggi per consentire la migliore riuscita della nostra manifestazione. Abbiamo elencato i nomi nello scorso notiziario, ci sia consentito questa volta di aggiungere quello della Amministrazione Comunale che non abbiamo potuto includere nel programma perché pervenutoci quando già avevamo provveduto alla stampa per la spedizione in tempo utile.

Un ringraziamento dobbiamo ancora all'arbitro della gara sig. Francesco Fina ed infine ai Dirigenti del CRAL «La Stampa» e del «D.A.S.» per la ospitalità sui campi di gioco. A tutti i colleghi che in particolare si sono dedicati alla organizzazione di questo torneo vada il nostro vivo ringraziamento ed in special modo al Comitato Organizzatore ed ai componenti della Giuria, composti dai colleghi: Angeleri - Arpellino - Breccia - Dalvera - Gallo - Gribaudo - Marcomin - Orsi - Reale.

Ecco la classifica:

1) Cagna G. - Parolin (Cral U.I.L.) - 2) Cagna D. - Palma (Cral «La Stampa») - 3) Gho - Capella (Cral «La Stampa») - 4) Oitaro - Rossini (Cral SANBER - Casale - 7) Rinaudo - Ferrero F. (Cral Minerva Medica Saluzzo) - 8) Badellino - Corradini (Cral Burgo - Romagnano).

Premi di rappresentanza

Trofeo U.I.L (Cral U.I.L.) - coppa Arti Grafiche Manzoni (Cral U.I.L.) - Coppa FILAGC (Cral «La Stampa») - Coppa «Città di Torino» (Cral Burgo Romagnano Sesia) - Coppa Gazzetta del Popolo (Cral S.A.N.B.E.R. Casale - Coppa Vigliardi-Paravia (Cral Minerva Medica Saluzzo) - Coppa Baglini (Cral ILTE).

Premi speciali

Premi U.I.L.: 1) Vellano-Strocco - 2) Gallo-Breccia. Premio alla coppia della Regione, meglio classificata: Platinetti-Salto. Premio coppia più anziana: Novara-Silvestri. Premio coppia più giovane: Cappone R.-Rosso P.

Gara al punto

1° premio: Frecchio; 2° premio: Cocchi; 3° premio: Strocco; 4° premio: Zanelli; 5° premio: Cappella; 6° premio: Mascarino.

Interrotte le trattative nel settore dei quotidiani

Al fine di rendere tempestive le informazioni concernenti le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli addetti ai quotidiani abbiamo fin qui ricorso, e lo faremo anche in futuro, a circolari fatte pervenire tempestivamente ai singoli iscritti. Tuttavia riteniamo di poter riassumere sia pure in breve l'andamento della trattativa.

Iniziate il 25 maggio u.s. si è avuto subito una chiara presa di posizione da parte industriale la cui delegazione ha respinto la impostazione della nostra organizzazione ritenendola gravosa di oneri aziendali ed esprimendo la propria preferenza verso le proposte avanzate dalla CGIL. Pur affermando dal canto nostro la irrinunciabilità ad un moderno contratto (poiché questa era la sostanza delle nostre richieste) che introducesse strumenti nuovi per regolare i vari istituti e soprattutto per sanzionare la parità del trattamento normativo fra tutti i lavoratori addetti al settore, nella convinzione di operare per mantenere unita la categoria nel momento del rinnovo contrattuale, abbiamo aderito a proseguire le discussioni sia pure sulle differenti basi. A nostro avviso questo primo errore di valutazione globale commesso da una parte dei lavoratori, avrà delle indubbie conseguenze sull'esito finale del contratto. Probabilmente la delegazione della CGIL non ha tenuto conto delle particolari situazioni nelle quali oggi ci troviamo per effetto di condizioni generali. Ad ogni buon conto non vogliamo fare cattive profezie e ci auguriamo che il contratto abbia nondimeno una buona riuscita.

La seconda fase della trattativa ha avuto inizio il 10 giugno ed è proseguita esaminando completamente tutte le richieste. Le discussioni non hanno segnato all'attivo che modestissimi risultati quali ad esempio un miglioramento nelle ferie che saranno di 24 giorni dopo 2 anni di anzianità e non dopo 4 come in precedenza, della indennità di licenziamento che per ora è fissata in 18 giorni per gli operai, nella conferma che sarà stabilita una assicurazione suppletiva per gli incidenti al personale incaricato di guida di automezzi all'esterno (autisti), nel considerare per le ore straordinarie notturne agli impiegati oltre la maggior dell'80% anche quella notturna del 18%. Nel concedere permessi non retribuiti ai dirigenti sindacali e nel consentire la trattenuta delle quote sindacali per delega, inoltre è stato precisato che i permessi per eventi luttuosi sono da attribuirsi anche agli impiegati ed agli impiegati pure saranno dati due giorni di riposo in conformità al calendario convenuto per le festività di Natale; Capo d'anno, 1° maggio, Pasqua.

Queste poche parti acquisite non denotano certamente un risultato positivo se si raffrontano alle richieste avanzate e alla negativa espressa dagli industriali sulle nostre richieste di fondo. Inoltre l'offerta salariale di un aumento degli stipendi e salari del 2% ha reso praticamente impossibile ogni proseguo delle discussioni.

Per questo fatto le Organizzazioni Sindacali si sono viste costrette a proclamare il 1° sciopero di avvertimento che ha avuto luogo mercoledì 17 giugno in seguito al quale, non essendo mutate le posizioni assunte dalle delegazioni industriali è stata decisa dalle Federazioni Nazionali dei Lavoratori una ulteriore azione che si è concretata a Torino con uno sciopero che ha avuto luogo nei giorni di venerdì 26 e sabato 27 giugno.

Mercoledì 24 giugno si sono riunite in Roma le Segreterie Nazionali per esaminare e decidere la 3ª fase di agitazione.

Le agitazioni sono state compatte nelle aziende dei quotidiani in tutta Italia e per questo fatto non possiamo che affermare come la categoria dei quotidiani abbia dimostrato una volta ancora la propria chiara adesione alle Organizzazioni Sindacali rappresentative. Come abbiamo detto in principio, questa nota ha il solo scopo di una rapida informazione e per il dettaglio siamo ricorsi a delle circolari direttamente distribuite agli iscritti.

Cassa mutua quotidiani

I problemi della Cassa Mutua Quotidiani sono stati da noi alcune volte richiamati in passato. In questo breve cenno vogliamo ricordare agli iscritti che una grave situazione si sta profilando sotto l'aspetto finanziario di questo istituto e a tal fine è stata chiesta dalle Organizzazioni sindacali dei lavoratori una riunione con l'associazione degli editori e stampatori dei giornali quotidiani perché la situazione stessa sia attentamente valutata. La riunione ha avuto luogo venerdì 19 giugno e ci riserviamo di dare ragguagli in merito. Riteniamo tuttavia opportuno ricordare a tutti i lavoratori dei quotidiani che è giunto il momento perché essi guardino ai problemi della loro Cassa con viva attenzione.

Trattamento dei lavoratori chiamati o richiamati alle armi

2. - Sentenza della Corte Costituzionale circa i criteri per il compimento del periodo di servizio ai fini dell'indennità di anzianità (Sentenza Corte Costituzionale n. 8 del 16 febbraio 1963).

La Corte Costituzionale con la sentenza n. 8 del 16 febbraio 1963 ha dichiarato la illegittimità costituzionale del 2° comma dell'art. 1 del decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 13 settembre 1946 n. 303 che testualmente recitava: «Il tempo trascorso in servizio militare di leva può essere, mediante contratti di lavoro, computato agli effetti dell'anzianità».

Con la predetta sentenza viene quindi riconosciuto e non più lasciato alla determinazione dell'autonomia contrattuale delle parti, il diritto del prestatore d'opera a vedersi considerare agli effetti dell'anzianità il periodo trascorso in servizio di leva.

In merito si precisa che la Corte Costituzionale nella motivazione della sentenza, interpretando il disposto del 2° comma dell'articolo 52 della Costituzione «il servizio militare non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino» ha osservato che il concetto di «posizione di lavoro» deve ritenersi comprensivo anche del diritto all'indennità di anzianità.

Si desume quindi che la Corte ha interpretato la formula «agli effetti della anzianità» di cui al 2° comma dell'articolo 1 del Decreto del 1946 come una locuzione abbreviata il luogo di: «agli effetti dell'indennità di anzianità» per cui è lecito ritenere che il periodo relativo al servizio militare di leva deve essere computato ai soli fini degli Istituti previsti da disposizioni inderogabili di legge, e, in particolare, ai soli fini dell'indennità di anzianità nei casi previsti dall'articolo 2120 c.c. e cioè l'indennità di anzianità in caso di licenziamento o di dimissioni per giusta causa.

Il suddetto periodo non deve essere, invece considerato per altri trattamenti previsti solo da disposizioni contrattuali (aumenti periodici di anzianità, ferie, indennità in caso di dimissioni volontarie).

DOPO SETTE MESI DI TRATTATIVE LABORIOSE E DI LOTTE ALTERNE

Dieci per cento di aumento nel nuovo contratto dei chimici

Scatti biennali di anzianità per gli operai, contrattazione dei premi di produzione al livello aziendale, durata biennale del contratto, revisione delle classificazioni e riduzione dell'orario, sono le principali conquiste

Le trattative per il nuovo contratto dei chimici-farmaceutici si sono finalmente concluse — dopo ben sette mesi di discussioni — con il raggiungimento di un accordo che è stato sottoposto alla ratifica degli organi direttivi delle parti. La Federazione Nazionale della UILCID, dopo aver provveduto ad effettuare una rapida consultazione della base, ha detto «sì» all'accordo, riconoscendo la validità e l'importanza di taluni aspetti positivi contenuti nella soluzione concordata. Soprattutto per la parte economica possiamo in coscienza affermare che i traguardi minimi dei sindacati sono stati realizzati e che i risultati finali possono essere considerati favorevolmente nel quadro dell'attuale congiuntura del Paese.

Analizzando in particolare i termini dell'intesa possiamo definire significativi e apprezzabili i seguenti punti:

1) *L'aumento del 10 per cento dei salari tabellari senza assorbimenti*, il che rappresenta in questo particolare momento un traguardo che sarà difficilmente raggiunto da altri settori e che si deve in grande parte alla linea di fermezza della nostra delegazione, la quale nel corso di questa vertenza ha perseguito soluzioni finali economiche.

Al riguardo vi è peraltro da osservare che abbiamo realizzato gli stessi risultati dei metalmeccanici ma al contrario di questi ultimi, abbiamo evitato un prolungato e pericoloso ricorso alle agitazioni e quanto ottenuto è incontestabilmente importante se — ripetiamo — si tiene conto della diversa situazione — molto più pesante — nella quale abbiamo dovuto portare avanti la vertenza dei chimici.

2) *Il riconoscimento e la regolamentazione degli scatti biennali di anzianità operai*, realizzando in tal modo uno dei fondamentali obiettivi da noi posti all'inizio delle trattative. Si tratta di un notevole passo in avanti fatto dai chimici verso l'obiettivo finalistico dell'allineamento operai-impiegati su questo punto.

3) *Un'ordinata contrattazione aziendale dei premi di produzione*, con il riconoscimento:

a) del rinnovo periodico degli accordi aziendali,

b) del sindacato come agente contraente a livello di fabbrica,

c) della scelta concordata del congegno sul quale calcolare il premio di produzione.

L'esperienza che al riguardo acquisiremo ci consentirà di perfezionare tale contrattazione che rapresenta indubbiamente un aspetto innovatore del contratto.

4) *La riduzione della durata del nuovo contratto di lavoro a due anni*, particolarmente sostenuta dalla UILCID, soluzione che ci consentirà soprattutto sotto l'aspetto retributivo di verificare in un periodo di tempo più breve la situazione economica del settore.

5) *Un'ulteriore riduzione dell'orario di lavoro*, il che dà più forza all'ormai incontestabile diritto dei lavoratori alla settimana corta.

6) La revisione delle classificazioni alla luce della nuova realtà delle fabbriche con la riduzione a 5 categorie operai ed impiegatizie e con semplificazioni più precise.

7) *Il pagamento delle giornate di carenza in caso di infortuni sul lavoro, l'allineamento paghe giovani 18 anni e paghe adulti, la riduzione degli scaglioni ferie opera[illegible] tutti passi avanti ve[illegible] nalistico obiettivo della [illegible] normativa operai-imp[illegible]*

8) *La lievitazione [illegible] dennità turni notturn[illegible]* [illegible], quale riconoscim[illegible] maggior disagio soppo[illegible] un notevole numero d[illegible] tori.

La soluzione propo[illegible] de peraltro anche qua[illegible] to negativo e tra qu[illegible] roga sia pure eccez[illegible] l'art. 15 del contrat[illegible] ricalcolo degli aum[illegible] dici di anzianità [illegible] primo scatto anzian[illegible] dell'1,50% anziché [illegible] sistema degli assegni [illegible] per il ritiro dei cont[illegible] dacali, soluzione dise[illegible] non sindacale, ma [illegible] tenuto nel suo insi[illegible] momento difficile ne[illegible] pretenderebbe impor[illegible] per il contenimento [illegible] come se fosse l'unico rimedio per superare l'attuale situazione, ci fa dare una valutazione positiva della soluzione proposta.

La Federchimici-CISL ha già ratificato l'accordo e ci auguriamo che alle stesse conclusioni pervengano anche gli organi direttivi della controparte e della FILCEP-CGIL, il cui atteggiamento in questa vertenza influenzata da fattori politici ha creato situazioni ancora più difficili, in quanto tale comportamento ha favorito la posizione oltranzista di quei gruppi industriali arroccati sulla linea politica confindustriale ed ha reso impossibile su alcuni problemi la realizzazione dell'unità di azione dei sindacati.

La nostra Organizzazione che ha seguito molto responsabilmente la situazione è certa che i lavoratori della categoria apprezzeranno i traguardi raggiunti a conclusione della difficilissima vertenza.

Redazione e Amministrazione TORINO
Piazza Statuto n. 18
Telefono 514 222 [illegible]
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. [illegible]
Società Editrice SUBALPINA
p.za Derna, 250 [illegible] Torino
Tel. 28 71 [illegible]

Iniziative del Circolo ricreativo e culturale "Bruno Buozzi,,

Crociera "La Moresca,,

dal 14 al 22 agosto 1964
con la superba motonave

"ATLANTICA,,

Con il seguente itinerario:

GENOVA - MALAGA (GRANADA) - TANGERI - ALGERI - TUNISI - GENOVA.

Trattamento unico di Prima classe

Oltre all'interessante circuito turistico i Signori Crocieristi godranno di un perfetto e continuo programma giornaliero che li inebrierà con la sua calda atmosfera crocieristica.

La crociera non è solamente un soggiorno, un relax, un susseguirsi di scali turistici, ma è la sintesi di tutto ciò che è il viaggio per eccellenza!

Programma:

14 agosto GENOVA				part. ore	10
15 agosto (navigazione)					
16 agosto MALAGA	arr. ore	8	»	»	02
17 agosto TANGERI	»	» 6	»	»	12
18 agosto ALGERI	»	» 16	»	»	21
19 agosto (navigazione)					
20 agosto TUNISI	»	» 7	»	»	21
21 agosto (navigazione)					
22 agosto GENOVA	»	» 7			

Durante le soste a terra verrano effettuate diverse escursioni i cui programmi saranno inseriti in quello definitivo.

Le quote di partecipazione di questa stupenda crociera di 9 giorni, sono le seguenti:

PONTE «C»

cat. 1ª - interna a 4 letti tipo 608 L. 90.000

cat. 2ª - esterna a 4 letti ed interna a 2 letti tipo 400-402 L. 97.000

PONTE «B»

» 3ª - interna a 4 letti tipo 500 L. 107.000

» 4ª - interna a 2 letti ed esterna a 4 letti tipo 213-215 L. 112.000

» 5ª - esterna a 3 letti tipo 200 L. 117.000

» 6ª - esterna a 2 letti tipo 221 L. 127.000

» 7ª - interna a 2 letti con doccia ed esterna a 4 letti con doccia tipo 307-304 L. 132.000

» 8ª - esterna singola tipo 324 Lire 142.000

PONTE «A»

» 9ª - interna a 3 letti ed esterna a 4 letti tipo 100-143 L. 145.000

» 10ª - interna a 2 letti ed esterna a 3 letti tipo 104-102 L. 155.000

» 11ª - esterna a 2 letti tipo 107 L. 170.000

» 12ª - esterna a 3 letti con doccia WC tipo 113-127 L. 185.000

» 13ª - esterna a 2 letti con doccia e WC o con bagno tipo 133 L. 195.000

» 14ª - esterna a 2 letti con bagno e DC tipo 135 L. 205.000

» 15ª - esterna a 2 letti con bagno e WC tipo 18 L. 210.000

» 16ª - cabina esterna a tre letti con doccia e WC tipo 5 Lire 210.000

» 17ª - cabina esterna a 2 letti doccia WC tipo 1 L. 220.000

» 18ª - esterna a 3 letti con bagno WC tipo 3 L. 220.000

» 17ª - esterna singola tipo 11 Lire 225.000

» 18ª - esterna singola con doccia a WC tipo 14 L. [illegible]

Siamo entrati ormai nella cosiddetta «bella stagione» e si risveglia in noi il desiderio di viaggiare, di vedere cose nuove, di scoprire angoli meravigliosi della nostra bella Italia, di conoscere il resto del mondo. Sulla scorta di tutti questi lieti presupposti, il Circolo ENAL porta a conoscenza dei suoi soci una serie di iniziative, che senza alcun dubbio, avranno il medesimo [illegible] degli scorsi anni.

TRENI DEL SUD

Per il gruppo RIV

Per il gruppo RIV che inizia le ferie il giorno 3 agosto il «Circolo Ricreativo B. Buozzi» organizza i seguenti treni:

Treno TORINO-BARI-TORINO:

Partenza da Torino, venerdì 31 luglio ore 8. Ritorno da Bari venerdì 21 agosto. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 9.700.

Treno TORINO-REGGIO-MESSINA-TORINO:

Partenza da Torino, venerdì 31 luglio ore 0,15. Ritorno da Messina, venerdì 21 agosto. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 11.200.

Per le altre Aziende

Per le altre Aziende, le partenze dei Treni del Sud avverranno con il seguente calendario:

TRENO BIANCO:

Torino-Bari	8-8-1964	p. ore 21-22
Bari-Torino	22-8-1964	p. » 22-23

TRENO ROSA:

Torino-Bari	10-8-1964	p. ore 14-15
Bari-Torino	20-8-1964	p. » 23-24

TRENO AZZURRO:

Torino-Catania	9-8-1964	p. ore 8-10
Catania-Torino	23-8-1964	p. » 13-14

Le prenotazioni previo versamento di L. 2.000 per viaggiatore, si ricevono presso il Circolo ENAL «Bruno Buozzi», Piazza Statuto, 18 al pomeriggio di ogni giorno dalle ore 16 alle 19 (compreso il sabato).

Crociera "La Latina,,

2ª Crociera della M/n

"ATLANTICA,,

dal 22 al 27 agosto 1964

Itinerario:

22 agosto GENOVA	arr. ore			part. ore	20
23 agosto VILLEFRANCHE	»	07	»	»	
24 agosto BARCELLONA	»	» 13	»	»	02
25 agosto PALMA	»	» 11	»	»	21
26 agosto VALENCIA	»	» 07	»	»	13
27 agosto GENOVA	»	» 21			

Le quote di partecipazione per la «LATINA» sono le seguenti:

PONTE «C»

cat. 1ª - cabine interne a 4 letti (tipo 608) L. 68.000

» 2ª - cabine interne a 2 letti cabine esterne a 4 letti (tipo 400 e 202) L. 77.000

PONTE «B»

» 3ª - cabine interne a 4 letti (tipo 500) L. 87.000

» 4ª - cabine interne a 2 letti cabine esterne a 4 letti (tipo 213 e 136) L. 93.000

» 5ª - cabine esterne a 3 letti (tipo 200) L. 98.000

» 6ª - cabine esterne a 2 letti (tipo 221) L. 108.000

» 7ª - cabine int. a 2 letti (doccia) cabine est. a 4 letti (doccia) (tipo 307 e 304) L. 115.000

cat. 8ª - cabine esterne singole (tipo 324) L. 123.000

PONTE «A»

» 9ª - cabine interne a 3 letti cabine esterne a 4 letti (tipo 100 e 143) L. 115.000

» 10ª - cabine interne a 2 letti cabine esterne a 3 letti (tipo 104 e 102) L. 120.000

» 11ª - cabine esterne a 2 letti (tipo 107) L. 130.000

» 12ª - cabine esterne a 3 letti (doccia-WC) - (tipo 113) L. 150.000

» 13ª - cabine esterne a 2 letti (doccia-WC) - (tipo 132) L. 155.000

» 14ª - cabine esterne a 2 letti (bagno-WC) - (tipo 135) L. 170.000

PONTE «PASSEGGIATA»

» 15ª - cabine esterne a 3 letti (doccia-WC) - (tipo 5) L. 175.000

» 16ª - cabine esterne a 2 letti (doccia-WC) - cabine esterne a 3 letti (bagno-WO) - (tipo 1 e 3) L. 185.000

» 17ª - cabine esterne singole cabine esterne a 2 letti (bagno-WC) - (tipo 11 e 15) Lire 200.000

» 18ª - cabine esterne singole (doccia-WC) - (tipo 14) L. 230.000

La crociera «LA LATINA» è il seguito della «MORESCA» e dà la possibilità ai Signori Crocieristi iscritti al viaggio inaugurale di proseguire il programma fino al giorno 27 agosto.

N.B. - Ai Signori Crocieristi che parteciperanno ad entrambe le Crociere verrà concessa la riduzione del 5% sulle relative quote di partecipazione prescelte.

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
TORINO
UNA COPIA L. 20

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 80 — Cronaca lire 100 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Bertola 1 (angolo piazza Solferino) telefono 519.035 — Società Subalpina piazza Derna 250 Torino.

Anno XV - N. 12-13 del 15 Luglio 1964
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

A Ginevra nel Palazzo delle Nazioni, presenti oltre millecento delegati e consiglieri tecnici di novantanove Paesi

La Conferenza Internazionale del Lavoro

Significativi discorsi dei rappresentanti italiani - Sono stati discussi i seguenti importanti problemi: l'impiego delle risorse umane nel contesto dello sviluppo economico; le norme da seguire in materia di relazioni del lavoro; la politica globale dei redditi; le conseguenze sociali dell'automazione e dei cambiamenti tecnologici verificatisi in questi ultimi anni

L'apertura dei lavori

La Conferenza Internazionale del Lavoro ha aperto il 17 giugno i suoi lavori al Palazzo delle Nazioni di Ginevra con la partecipazione di oltre 1100 delegati e consiglieri tecnici rappresentando 99 paesi sui 110 membri dell'OIT.

Dopo l'elezione di M. Andrés Aguilar, delegato permanente del Venezuela, a Presidente della Conferenza, ha aperto la [illegible] sig. [illegible] d'amministrazione del BIT M. Emilio Calderon Puig che ha innanzitutto ricordato come il mantenimento della Pace attraverso una vera giustizia sociale sia sempre stato la co[illegible] quei paesi, che da quasi cinquant'anni partecipano a queste Conferenze.

Ma, come oggi, egli ha affermato, noi non siamo stati così vicini di riuscire a mettere fine a questa angosciante situazione che abbiamo preso l'abitudine di chiamare guerra fredda.

Se le nazioni uniscono di nuovo i loro sforzi al servizio dell'ideale comune della fraternità universale, i mezzi illimitati che la tecnica moderna ha messo in opera, permetteranno di stabilire nel mondo intero delle condizioni di vita che rispondono alla speranza dell'umanità.

Dopo aver sottolineato che la lotta contro la miseria è uno dei compiti fondamentali assegnato all'OIT M. Calderon Puig ha dichiarato: «La nostra Organizzazione ha sempre saputo mettere la cooperazione al disopra degli interessi particolari.

Oggi, in questa epoca in cui nuove nazioni rivendicano il loro posto nel mondo, ove le nazioni povere esigono la loro parte della ricchezza, l'OIT occupa un posto previlegiato fra coloro che devono fissare, concordemente, delle norme internazionali al fine di vedere realizzato un giusto equilibrio.

Discorso del Presidente della Conferenza

Nel suo discorso inaugurale, il Presidente della Conferenza M. Aguilar ha evocato gli importanti problemi dello sviluppo nel mondo che, egli ha detto, interessano non solo i paesi in via di sviluppo ma anche quelli già industrializzati, essendo ancora più accentuati in questi ultimi anni, la distanza che separa gli uni agli altri. Egli ha ricordato che alcuni di questi problemi sono stati esaminati nel corso della Conferenza del Commercio che ha terminato in questi giorni i suoi lavori e sui quali l'OIT era intervenuto per quanto di sua competenza.

M. Aguilar ha inoltre sottolineato che l'esame di queste grandi questioni non devono distrarci dai compiti assegnati alla nostra Organizzazione, poiché i paesi in via di sviluppo attendono con impazienza la soluzione dei problemi che riguardano la disoccupazione, il sottoimpiego, la formazione di una mano d'opera qualificata, la sicurezza sociale, così con tutte le questioni interessanti le donne, i vecchi lavoratori ed i giovani.

In particolare per quanto riguarda i lavoratori dei paesi più industrializzati M. Aguilar ha fatto presente alcune difficoltà che devono essere studiate e risolte ed esse concernono gli effetti dell'automazione, la situazione dei pensionati, nonché l'alta percentuale delle donne che prestano la loro opera nelle aziende e che pertanto agli effetti del lavoro si sono inserite nella popolazione attiva.

Al centro della foto la Delegazione Italiana alla Conferenza Internazionale del Lavoro

L'ordine del giorno dei lavori

1) Rapporto del Direttore generale;

2) L'igiene nel commercio e negli uffici;

3) Prestazioni in caso d'infortunio sul lavoro e delle malattie professionali;

4) Il lavoro delle donne nel mondo in evoluzione;

5) L'impiego dei giovani ai lavori sotterranei nelle miniere di ogni genere;

6) La politica dell'impiego, tenendo conto in particolare dei problemi dell'impiego nei paesi in via di sviluppo (per semplice discussione in vista dell'adozione [illegible] di uno o più strumenti appropriati su questa questione);

7) Inclusione nella Costituzione dell'O.I.T. d'una disposizione permettente alla Conferenza di escludere dalla Organizzazione o di sospendere dall'esercizio dei suoi diritti e previlegi ogni membro che è fatto oggetto di una decisione di esclusione o di sospensione da parte delle Nazioni Unite.

L'INTERVENTO DEL MINISTRO DEL LAVORO ON. BOSCO

Adeguare le strutture dell'organizzazione mondiale del lavoro alla nuova realtà economica e sociale

Attraverso la volontà e la collaborazione dei governi, dei datori di lavoro e dei lavoratori, l'O.I.T. può dare ulteriori e sempre più validi contributi al progresso del mondo del lavoro e con esso al rafforzamento della pace fra i popoli

«E' per me motivo di particolare soddisfazione — ha esordito l'on. Bosco — poter partecipare ai lavori di questa 48ª Conferenza Internazionale del Lavoro e di intervenire nella discussione del Rapporto del Direttore Generale, al quale sento di esprimere il mio compiacimento per la chiarezza dell'esposizione e del suo contenuto sociale. Di fronte agli sviluppi della situazione mondiale e alla esigenza di una più stretta collaborazione fra tutti i paesi, il Direttore Generale ripropone il riesame dei programmi e dei metodi dell'organizzazione».

«Invero, mentre in tutti i Paesi del mondo si va facendo sempre più strada il bisogno della programmazione economica e della revisione dei metodi nei rapporti sociali, è giusto che la massima Organizzazione mondiale del lavoro adegui le proprie strutture alla nuova realtà economica e sociale».

«Taluni problemi, quali la valorizzazione delle risorse umane, l'equa distribuzione dei redditi, lo sviluppo dell'attività sindacale, l'automazione e il progresso tecnico, lo statuto dei lavoratori e le condizioni di lavoro richiedono per una loro soluzione, non solo che la pace e la libertà siano garantite, ma che sia pure raggiunta un'intesa sulla scelta e la priorità degli obiettivi essenziali. In tale quadro si colloca appunto l'attività che il Governo italiano va svolgendo ai fini di una più stretta collaborazione con le Organizzazioni Sindacali, in vista degli obiettivi di sviluppo della società italiana».

Parlando dei redditi, l'oratore, si è soffermato particolarmente sull'incremento del reddito nazionale in Italia, illustrandone cronologicamente, con cifre alla mano, l'evolversi di esso dal 1962 ai primi mesi del 1964.

«In materia di rapporti di lavoro — ha proseguito il Ministro — ricordo la legge sul divieto di licenziamento delle lavoratrici per causa di matrimonio, la legge sull'ammissione delle donne ai pubblici uffici e all'esercizio delle libere professioni, la legge sulla disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato».

«Nel campo dell'occupazione ricordo soprattutto, per la sua portata, la legge sulla istituzione di un Programma decennale di costruzione di alloggi per i lavoratori. Saranno complessivamente erogati 1.000 miliardi di lire in dieci anni. Inoltre il Ministero del Lavoro stà studiando un disegno di legge per istituire una speciale forma di risparmio dei lavoratori, orientata in un primo tempo all'acquisto delle aree edificabili e in un secondo tempo alla costruzione delle case. A tale scopo, la Gestione Case per i Lavoratori — che ha il compito di realizzare il programma decennale sopraddetto — dovrà cedere una parte delle aree già urbanizzate ai lavoratori dipendenti mediante un sistema di «buoni-case». Il finanziamento per la costruzione delle case sarà poi garantito ai lavoratori mediante mutui concessi da Istituti specializzati».

«Nel settore previdenziale in attesa di un più vasto riordinamento di tutta la materia, vanno ricordate: la legge sulla «mutualità pensioni» per l'assicurazione volontaria di vecchiaia alle casalinghe, la legge sull'assicurazione infortuni, che oltre ad aumentare le prestazioni, ha regolato l'infortunio in itinere e la codificazione delle leggi in materia; la legge sul miglioramento delle prestazioni per malattia ai lavoratori agricoli; la legge che provvede ad applicare notevolmente gli interventi della Cassa Integrazione guadagni per lavoratori dell'industria, nei casi di sospensione dal lavoro e di riduzione dell'orario di lavoro.

«Certo l'attività legislativa non esaurisce l'attività dello Stato in materia di politica del lavoro e sociale, ma rappresenta la fase conclusiva di una elaborazione lenta, complessa e spesso travagliata, per un progressivo miglioramento delle condizioni di vita delle classi lavoratrici e per una maggiore e più stabile occupazione operaia.

«Nel corso del 1963 si sono avuti, nella congiuntura economica italiana, un incremento dei redditi da lavoro superiore all'aumento del reddito globale, un aumento dei prezzi conseguente all'aumento della domanda indotto dall'incremento dei redditi salariali, un accentuato squilibrio della bilancia commerciale con ripercussioni sul saldo della bilancia dei pagamenti.

«Questa situazione va attentamente esaminata e seguita, specie in un momento nel quale il Governo, nel riconfermare e accentuare l'azione precedentemente svolta, mira a realizzare una politica economica programmata ed alcune fondamentali riforme, atte a superare gli squilibri di settore e di zona che ancora esistono nel nostro Paese.

Il Ministro Bosco

«Si tratta ora di prendere le adeguate misure affinché gli squilibri congiunturali, sui quali influiscono gli incrementi dei redditi ed i menzionati aumenti dei consumi, vengono riassorbiti e, dai traguardi già raggiunti sul piano economico e sociale, il Paese possa procedere in avanti, nel quadro di uno sviluppo generale, ai fini dell'elevamento graduale delle condizioni di vita di quelli delle zone ancora non adeguatamente sviluppate.

«In questa opera diretta a conseguire un migliore equilibrio nella politica dei redditi, il Governo ha sollecitato la cooperazione attiva delle categorie maggiormente interessate e delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori. Tale cooperazione è un elemento determinante del successo sia della politica di programmazione che di quella congiunturale. E' un nuovo ruolo di consapevole responsabilità che, in una visione elevata dell'interesse generale, i sindacati sono chiamati ad assumere.

«In argomento, se dovessi giudicare le prospettive dell'avvenire da taluni episodi recentissimi, dovrei formulare senza altro un giudizio positivo sulla validità del proposto metodo di collaborazione dei sindacati.

«Infatti, il 28 aprile del corrente anno era intercorso, fra le Confederazioni Nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori, un accordo tendente ad un aumento degli assegni familiari per i lavoratori della agricoltura, dell'industria, dell'artigianato e del commercio. Il Governo, dovendo tradurre in legge il contenuto di detto accordo, ha ritenuto di dover procedere ad un esame della questione con le Organizzazioni stipulanti. Si è così raggiunto un significativo accordo sia per la decorrenza degli aumenti degli assegni familiari, sia per la ammissione alla Cassa Integrazione guadagni dei lavoratori sospesi dal lavoro. Questo accordo, raggiunto, in data 4 giugno 1964, è stato già tradotto in [illegible] legge approvata dai due rami del Parlamento. Inoltre sono state gettate le basi per un'organica riforma del sistema delle pensioni previdenziali e all'uopo, alla fine di questo mese, avranno inizio le consultazioni con le Organizzazioni sindacali, con le quali il Ministero del Lavoro intende intraprendere i più amichevoli rapporti».

Dopo aver sollevato altri scottanti problemi, il Ministro Bosco si è soffermato particolarmente su quello connesso all'emigrazione dei lavoratori italiani. Egli ha detto: «Vorrei infine invitare la Conferenza e il Direttore Generale ad affrontare l'esame di una questione alla quale il Governo italiano attribuisce molta importanza. Si tratta del problema che rientra nel quadro della tutela delle famiglie dei lavoratori migranti, in particolare. Il Governo italiano ha sollevato, anche in seno ad altre organizzazioni internazionali, il problema delle obbligazioni alimentari dei lavoratori migranti al fine di giugere ad una regolamentazione che assicuri alle famiglie, rimaste in Patria, la rimessa di una parte del salario percepito dai lavoratori stessi. Ciò al duplice fine di eliminare le difficoltà in cui spesso versano le famiglie dei lavoratori emigrati e di attenuare una causa di squilibrio economico in cui viene a trovarsi il Paese di residenza di queste famiglie, che è gravato dai costi economici e sociali per il mantenimento di persone che dovrebbero vivere a carico del lavoratore che opera a vantaggio dell'economia di un altro Paese.

«Io sono pienamente convinto che molto potrà fare l'Organizzazione Internazionale del Lavoro in questo campo. Dopo avere accertato le difficoltà che si incontrano nell'applicazione della disciplina delle obbligazioni alimentari, la Conferenza potrebbe fissare in uno strumento internazionale le regole e le procedure in materia, indicando anche gli enti nazionali ai quali potrebbe essere affidate le funzioni per l'adempimento di tali obbligazioni.

«Il Governo Italiano desidera a mio mezzo, esprimere il suo particolare attaccamento alla Organizzazione Internazionale del Lavoro, nonché riaffermare ancora una volta la sua volontà concreta di collaborazione all'opera che da 45 anni questa svolge per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori.

«Io sono fermamente convinto che in un mondo in evoluzione l'Organizzazione ha ancora molto lavoro da compiere e che per una maggiore e migliore sensibilizzazione della sua opera, è necessario siano tradotte in atto alcune modifiche nella sua organizzazione e nei suoi metodi di lavoro. Io sono altresì persuaso che, attraverso la volontà e la collaborazione dei Governi, dei datori di lavoro e dei lavoratori, l'O.I.T. possa dare ulteriori e sempre più validi contributi al progresso del mondo del lavoro e con esso al rafforzamento della pace fra i popoli».

L'INTERVENTO DEL PROF. LEVI SANDRI

Trattati i problemi dei lavoratori su scala nazionale e comunitaria

Il Prof. Levi Sandri si è soffermato particolarmente sulla necessità, nel quadro della politica sociale della Comunità, di una politica adeguata dei redditi, elaborata tanto su scala nazionale che comunitaria, per mezzo di accordi fra i poteri pubblici e le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro. A questo riguardo — ha sottolineato il Prof. Levi Sandri — la commissione della C.E.E ha già eseguito parecchie inchieste sul costo del lavoro e sui redditi dei lavoratori nell'ambito dei vari rami industriali dei 6 Paesi.

Dopo aver ancora una volta messo in rilievo l'importanza di un [illegible] costante tra Stato e sindacati, per un miglioramento proficuo delle condizioni di lavoro, il Prof. Levi Sandri si è soffermato sulla importanza della politica economica a medio termine, i cui elementi principali sono quelli riguardanti la formazione professionale, l'azione del Fondo sociale europeo e l'azione destinata a favorire libera circolazione dei lavoratori, nell'ambito della C.E.E.

In questo settore — ha proseguito il professore — i termini del problema sono dati, fra l'altro, dall'aumento graduale e continuo della nostra popolazione attiva, dalle modifiche che avvengono nella sua struttura a causa del passaggio dei lavoratori dell'agricoltura ad altri settori della produzione, dall'aumento del numero delle persone anziane e dalla esistenza di situazioni regionali caratterizzate, talune dalla eccedenza, altre dalla mancanza di mano d'opera specializzata.

La formazione professionale nel quadro comunitario è basata su una serie di principi, fissati l'anno scorso, e conformi nei loro scopi, a quelli indicati nella Raccomandazione n. 117 dell'O.I.T.

Il Prof. Levi Sandri ha poi detto che prima della fine dell'anno avrà luogo una conferenza che studierà i problemi innanzi esposti e in modo particolare, la formazione del corpo insegnante e istruttore. A questo proposito il Prof. Levi Sandri ha sottolineato l'interesse della C.E.E. verso il nuovo Centro di Torino.

Soffermandosi sulla questione della circolazione dei lavoratori, nell'ambito dei Paesi della C.E.E., il Prof. Levi Sandri ha detto che le descriminazioni esistenti nei vari Paesi verso i lavoratori di altre nazionalità sono ormai scomparse, non solo per quel che concerne le condizioni di lavoro e le remunerazioni; ma anche per le prestazioni di sicurezza sociale. Molte nuove disposizioni a questo riguardo sono entrate infatti in vigore nel 1963, mentre è in corso una revisione di tutta la regolamentazione del lavoro e della sicurezza sociale del lavoratore emigrato.

Il Prof. Levi Sandri si è poi soffermato sul problema degli alloggi dei lavoratori, per il quale nel dicembre 1963 è stato organizzato un fruttuoso colloquio a vari livelli, cui anche il B.I.T. ha partecipato.

Dopo aver fornito alcuni dati sulle azioni svolte a favore degli Stati d'oltremare associati alla C.E.E., il Prof. Levi Sandri ha concluso dicendo di «sperare che quanto esposto, del resto molto succintamente, su alcuni aspetti dell'azione della Commissione della C.E.E., abbia mostrato come il principio della preminenza degli obiettivi sociali si manifesti nel processo di integrazione economica europea. Questa preminenza è assicurata dalla ferma volontà dei 6 Paesi della Comunità, volontà che si è affermata anche grazie alla loro partecipazione all'opera dell'O.I.T. L'osservanza di questa preminenza guida l'azione delle istituzioni della C.E.E. e in particolare quella della Commissione esecutiva. Anche per questa ragione voglio rinnovare i miei più vivi ringraziamenti all'O.I.T. per i suoi insegnamenti e per la sua preziosa collaborazione».

Vinta la prima battaglia dei Pubblici Dipendenti

Presentate dal Governo uscente, le leggi relative al conglobamento degli Statali

Anche se la crisi del Governo ritarderà, inevitabilmente, la seconda fase della Pubblica Amministrazione (quella della Riforma) la prima battaglia dei Pubblici Dipendenti è vinta.

L'obiettivo di restituire ordine alle retribuzioni statali è stato raggiunto con qualche giorno in anticipo sulla data fissata.

Le Leggi sul conglobamento sono ormai all'esame del Parlamento, e ci auguriamo che non succeda come la volta dell'«indennità integrativa». Si sono visti infatti, allora, i paladini della classe lavoratrice del Pci on. Ruggieri e Fortunati, membri della Commissione Finanze e Tesoro del Senato, votare a favore della proposta intesa a rinviare in aula i disegni di Legge relativi alla «indennità integrativa», mentre dall'altra parte la Cgil era pronta a dichiarare lo sciopero per il ritardo che una procedura del genere avrebbe apportato alla approvazione dei disegni di Legge tanto attesi dalla categoria.

Riteniamo pertanto utile, conoscendo questi fatti, riportare per un attento esame da parte dei Pubblici Dipendenti — ed in particolare dei pensionati dello Stato — quanto sia stata fattiva ed efficace la collaborazione e l'azione dei sindacati democratici, nella fase conclusiva dell'accordo raggiunto con il Governo e la presentazione in tempo utile dei decreti delegati, relativi al conglobamento, fermo restando l'impegno di contenere le richieste entro il limite dei 450 miliardi e le sue scadenze fissate negli accordi del 12 febbraio e 1º aprile scorsi.

1) prima integrazione a favore dei pensionati in misura del 30% delle pensioni in godimento (effetto dal 1º luglio 1963 - già concesso);

2) integrazione della 13ª mensilità 1963 del personale in servizio e in pensione (già approvata anche al Senato);

3) integrazione della 13ª mensilità 1964 dei due assegni temporaneo e integrativo al personale in attività di servizio e di due mensilità della integrazione di cui al punto 1) ai pensionati;

4) conglobamento a partire dal 1º giugno 1965 dell'assegno temporaneo attualmente in godimento;

5) seconda integrazione ai pensionati nella misura del 30 per cento delle pensioni in godimento (effetto dal 1º luglio 1965);

6) conglobamento dell'assegno integrativo — pari a L. 70 per ogni punto di coefficiente — a partire dal 1º marzo 1966 (per il personale che non gode di tale assegno, l'importo sarà prelevato dalle competenze accessorie);

7) il compenso per lavoro straordinario verrà rivalutato per effetto del conglobamento dei due assegni. Sarà però evitata la maggiore spesa mediante la riduzione dei limiti massimi di ore consentite;

8) le somme rese disponibili per effetto del precedente punto (pari a 11 miliardi dal 1º gennaio 1965 e 12 miliardi dal 1º gennaio 1966 unitamente a tutte le altre che deriveranno dalla soppressione dei premi in deroga, compensi fuori bilancio, mobilità del personale della pubblica amministrazione, disciplina delle assunzioni ecc., nonché altri vari risparmi sulla spesa pubblica verranno utilizzati per le operazioni di riassetto del trattamento economico del personale a partire dal 1º gennaio 1965.

Dall'esame dell'accordo in argomento risulta evidente come esso rispecchia l'impostazione che alla vertenza è stata sempre data dalla UIL che, considerando quale indispensabile premessa l'operazione conglobamento, intende pervenire entro breve termine ad una revisione delle qualifiche in modo da eliminare quelle non corrispondenti ad una obbiettiva funzione (riassetto).

Il riassetto è essenzialmente una funzione di miglioramento organizzativo degli Uffici pubblici e di distribuzione equitativa delle somme disponibili per il personale. Infatti, è da porsi in particolare evidenza il punto 8 dell'accordo.

La vertenza in atto è stata dalla UIL, a differenza della Cgil, intesa e trattata come un fatto d'interesse unitario e globale di tutto il settore del pubblico impiego.

L'accordo non è stato sottoscritto dalla CGIL che, in sostanza ha riconfermato le precedenti richieste.

C'è solo da rilevare che in questa ultima «edizione» essa chiedeva il rinvio dei miglioramenti ai pensionati e delle soluzioni settoriali che solo apparentemente avrebbero dato dei miglioramenti retributivi ai lavoratori di «qualche» amministrazione.

Ma, come sempre, a parte i miglioramenti «perfetti» presentati all'ultimo istante dalla Cgil, le Leggi per i miglioramenti dei Pubblici Dipendenti, hanno un parto doloroso, e coincidono con la caduta di un Governo. Senza voler parlare della Legge per «Riforma della Pubblica Amministrazione», che, dal 1950 ad oggi ha già visto ben 12 Ministri cadere, vogliamo solo accennare alle ultime, ossia: l'«indennità integrativa» prima e l'«indennità perequativa» poi. Ma mentre per le Leggi Delegate delle due indennità il Governo è caduto dopo che esse erano già state approvate, quella sul conglobamento, è solo una proposta, anche se essa è stata presentata da un Governo uscente.

Ecco perché dicevamo all'inizio che sindacalmente la battaglia è vinta, ma rimane il ritardo dell'approvazione.

Alla luce di questi fatti, crediamo, l'on. Codignola non ha reso un buon servizio agli Statali nel far cadere un Governo, di cui lui era parte della maggioranza, per 149 milioni, in un bilancio di oltre settemila miliardi.

A. Luigi Carta

Integrazione 13ª mensilità 1963 per gli statali

L'integrazione della 13ª mensilità 1963 per gli statali è stata approvata in sede legislativa dalla V Commissione Finanze e Tesoro del Senato. Il provvedimento ha così ultimato il suo «iter» parlamentare. Restano le formalità di rito per la pubblicazione sulla G.U., prima di giungere al pagamento.

In proposito, il Ministero del Tesoro, aderendo ad una nostra richiesta, ha già impartito le necessarie disposizioni ai competenti uffici per mettere i medesimi in condizioni di effettuarne tempestivamente il pagamento.

Giorn. VII. 65

DAI METALMECCANICI

Firmati gli accordi che regolamentano il premio produzione

alla I.P.R.A.

Fra le Organizzazioni Sindacal. dei Lavoratori e la Direzione dell'IPRA, è stato sottoscritto l'accordo sul premio di produzione previsto dall'art 3° — parte 4ª — del vigente Contratto Nazionale di Lavoro della Categoria.

Successivamente i Sindacati e l'Azienda hanno convenuto di modificare l'art. 12 dell'Accordo pre-contrattuale del 19 settembre 1962.

1) In applicazione dell'art. 3 parte comune — del Contratto Nazionale di Lavoro, viene rinnovato il premio di produzione già in atto con decorrenza a tutti gli effetti dal 1 gennaio 1964

2) Il premio di produzione è formato da una «base» e da un «incremento».

3) Il valore salariale della «base» del premio di produzione per dipendente è fissato in L. 71.000

Il valore dell'incremento è il seguente: ad ogni 1% di incremento della produttività verrà corrisposto l'importo di L. 1.800 pro capite annuo.

I due acconti di anticipo relativi al premio saranno pari al 50% ciascuno della base del premio stesso ed i relativi conguagli per gli incrementi dell'anno 1964 saranno fatti entro il febbraio 1965. Gli acconti verranno corrisposti a fine giugno e fine novembre

4) La base del premio di produzione non potrà in ogni caso subire modifiche peggiorative e decrementi e sarà una base garantita.

5) Il premio di produzione è direttamente collegato all'indice di produttività e del rendimento del lavoro calcolato in base alla seguente formula

produzione effettuata e omogeneizzata diviso ore lavorate dagli operai diretti in produzione

Al denominatore della formula proposta dovranno essere calcolate tutte le ore lavorate meno quelle relative ai reparti attrezzature, sala prove, manutenzione

L'Azienda considererà fissi i valori omogeneizzati salvo casi di modifiche o varianti ciclo anche parziali richieste dai clienti. Potranno ancora variare nei casi di lavorazioni che verranno affidate all'esterno e viceversa. Per le nuove lavorazioni verranno forniti valori di omogeneizzazione che per il periodo di assestamento potranno subire variazioni. Tali casi saranno esaminati dalle Parti al fine di concordare i coefficienti.

6) Il periodo di riferimento per i valori omogeneizzati.

anno 1963.

Entro il settembre 1964 le parti definiranno i coefficienti di omogeneizzazione riferiti all'anno 1963

Tutti i dati che concorrono a definire l'indice di rendimento saranno comunicati mensilmente ai membri dipendenti dell'Azienda delegati dalle Organizzazioni Sindacali stipulanti.

7) I criteri di acquisizione del diritto al premio saranno quelli previsti dal contratto di lavoro per la gratifica natalizia e pertanto saranno effettuati nel mese di febbraio 1965 anche i saldi dei dodicesimi derivanti dagli incrementi.

Ai fini del computo del premio per indennità di anzianità, gratifica natalizia per i giorni di mutua e di infortunio, si terrà conto di una quota oraria pari all'importo del premio diviso 2600. Quanto corrisposto dagli Istituti di malattia e infortunio a titolo di gratifica natalizia verrà trattenuto dall'Azienda.

Ai fini del premio nulla sarà dovuto per il periodo di permesso

8) L'Azienda su richiesta dei Sindacati, concede che i dati relativi al calcolo dell'indice oggetto del premio vengano comunicati ad una Commissione formata da tre membri dipendenti dell'Azienda e nominati dai Sindacati firmatari, uno per ciascun Sindacato, e da un membro nominato dalla Direzione, onde detta Commissione possa verificare la corretta applicazione del congegno.

Onde facilitare l'opera di verifica della Commissione la Azienda provvederà a presentare in ciascun riunione i documenti necessari.

Le riunioni della Commissione di verifica verranno verbalizzate e copia di tale documentazione verrà trasmessa all'AMMA; l'Azienda metterà a disposizione della Commissione un servizio di Segreteria. Le parti interessate dovranno darsi reciproca comunicazione delle nomine dei membri di competenza della Commissione entro quindici giorni dalla firma del presente accordo.

I membri della Commissione di verifica del premio di produzione sono tenuti al segreto di ufficio in base alle vigenti disposizioni contrattuali e di legge

Detto premio scadrà il 31 dicembre 1964 e sarà automaticamente rinnovato, salvo disdetta, entro il 30 novembre 1964.

Modifica dell'articolo 12, dell'accordo aziendale IPRA del 19 settembre 1962

Con le sottoscritte Organizzazioni Sindacali si concorda di modificare l'articolo 12 del succitato accordo aziendale come segue

L'Azienda riconosce agli operai in malattia il pagamento dei primi 3 giorni se la malattia supera i 7 giorni

Se la malattia supera i 20 giorni, l'azienda integra il trattamento della mutua alla paga di fatto sino al 180° giorno a partire dal 4 giorno

La decorrenza dell'accordo si intende per i casi di malattia che si verificheranno dalla data del 16 maggio 1964.

L'azienda corrisponderà l'indennità di malattia mensilmente ai lavoratori che dovranno ritornare all'azienda quanto loro corrisposto dall'INAM.

L'azienda si riserva di fare effettuare il controllo medico come previsto dal Contratto Nazionale di Lavoro.

*

alla FORNARA

E' stato firmato tra le Organizzazioni sindacali e la Direzione della Fornara un accordo che regolamenta il premio di produzione così come prevede l'art 3 parte comune - del vigente contratto di lavoro della categoria

I punti principali dell'accordo sono.

1) si trasforma il premio di produzione in premio annuo già esistente,

2) la base del premio viene elevata da L. 25.000 a L. 30.000 annue. La base del premio non potrà in nessun caso subire modifiche e sarà quindi garantita. Essa sarà pagata in due rate semestrali e precisamente nel mese di luglio e prima di Natale;

3) ad ogni aumento dell'indice di produttività corrisponderà un incremento del premio pari ai seguenti valori:

indice produttività = 1,10 corrisponde la base del premio,
indice produttività = 1,11 incremento premio L. 1.400,
indice produttività = 1,12 premio L. 1.500,
indice produttività = 1,13 premio L. 1.500;
indice produttività = 1,14 premio L. 1.600;
indice produttività = 1,15 premio L. 1.600;
indice produttività = 1,16 premio L. 2.000;
indice produttività = 1,17 premio L. 2.000;
indice produttività = 1,18 premio L. 2.000;

Ogni ulteriore aumento dell'indice di produttività per il 1964, non apporterà incremento di premio. La parte mobile del premio verrà retribuita, per l'anno in corso, nel mese di gennaio 1965. Se nel corso dell'anno si avranno, per esempio, cinque scatti di aumento della produttività i lavoratori percepiranno a conguaglio oltre alla base L. 7.600, che è la somma dei valori economici dei primi cinque punti riportati sopra nella tabella. Se invece si registrerà un aumento dell'8% della produttività la somma totale, oltre alla base, sarà di lire 13.600;

4) la formula del premio tiene conto della somma della produzione dei reparti trafileria e corderia divisa per le ore di presenza. I valori di riferimento alla produzione considerata verranno determinati in base ai tempi di lavorazione del 1962 che rimarranno congelati, anche se interverranno miglioramenti di carattere tecnico;

5) la verifica dei dati necessari per determinare l'indice di produttività e l'andamento del premio, saranno eseguiti da una commissione composta da un rappresentante dell'azienda e da membri di C.I. nominati dalle Organizzazioni sindacali. I sindacati non presenti in C.I. potranno designare un lavoratore della Fornara a rappresentarli nella commissione;

6) si riconosce la corresponsione del premio sulla gratifica natalizia e 13 mensilità, ferie e festività. A tal fine la quota oraria di premio corrisponderà a = totale premio di produzione: ore 2696 = lire ora.

Il premio maturerà anche agli effetti della indennità di licenziamento. Per i dimissionari i ratei del premio maturati saranno pagati se vi sarà una anzianità di almeno 3 mesi.

Per i dipendenti di ambo i sessi allievi o apprendisti, ai quali non è affidata una entità produttiva, se compresi fra i 16 e i 18 anni di età il premio verrà corrisposto nella misura del 75%, se di età inferiore ai 16 anni nella misura del 50%;

7) il premio decorre dal 1 gennaio 1964

L'accordo raggiunto regolamenta definitivamente il premio annuo, il quale diventa retribuzione a tutti gli effetti. In più si assicura il collegamento ad un elemento chiaro come è quello della produttività consentendo in definitiva un primo aggancio, sia pure parziale, del salario all'andamento produttivo dell'azienda.

*

alla ABARTH

Tra le Organizzazioni sindacali e la Direzione, in sede Amma, è stato raggiunto l'accordo che trasforma il premio annuo in premio di produzione, ai sensi dell'art. 3 - parte comune - del vigente contratto di lavoro.

I punti principali dell'intesa sono.

1) la base annua del nuovo premio è stabilita nel seguente modo:

— L. 52.000 per operai ed intermedi;

— L. 12.000 per gli impiegati,

2) per l'anno in corso si conviene di forfetizzare un 3% di incremento della produttività pari a L. 6.600

Tra maggiorazione della base e forfetizzazione degli incrementi l'aumento totale per il 1964 è di L. 18.600;

3) modalità di pagamento: per operai ed intermedi ogni trimestre l'azienda corrisponderà L. 10.000. Prima delle ferie sarà pagato ad operai, intermedi ed impiegati la maggiorazione della base e la forfetizzazione degli incrementi,

4) l'elemento obbiettivo in base al quale si calcolerà il premio di produzione viene definito «indice di produttività» e sarà determinato dalla formula

$$\frac{\text{produzione omogeneizzata}}{\text{ore produttive}}$$

Le parti si impegnano di studiare le modalità di applicazione della formula di cui sopra, entro il secondo semestre del corrente anno, in modo che la stessa possa essere operante per l'anno 1965;

5) si conviene fin d'ora che l'andamento del premio sarà verificato da una commissione composta da rappresentanti della Direzione e da dipendenti dell'azienda disignati dai Sindacati firmatare del presente accordo;

6) il premio verrà erogato secondo le modalità previste dal contratto per la gratifica natalizia

L'accordo raggiunto regolamenta definitivamente il premio annuo

E' questo un primo passo in avanti verso il raggiungimento di una più operante azione di tutela dei lavoratori dell'ABARTH.

Accanto ai benefici economici vi è la parte normativa che peserà indubbiamente nel futuro. Entro il semestre si stabiliranno i valori da dare alla formula che a partire dal prossimo anno collegherà l'andamento del premio alla produttività aziendale. E sin d'ora è stabilito che una commissione nominata dai Sindacati esamini con la Direzione l'esatta applicazione dell'accordo. Questo è indubbiamente un fatto nuovo, mai verificatesi per il passato all'ABARTH. Si tratta ora di continuare su questa strada per dare al Sindacato maggior prestigio e una maggiore possibilità di tutela per tutti i lavoratori dell'ABARTH.

*

alla GIUSTINA

E' stato raggiunto l'accordo tra i Sindacati e la Direzione che regolamenta il premio di produzione ai sensi dell'art. 3 — parte comune — del vigente contratto nazionale di lavoro.

Questi i punti principali dell'intesa.

1) Si trasforma in premio di produzione il premio di collaborazione, corrisposto nel 1963 nella misura di L. 55.000.

2) La base di partenza del nuovo premio viene elevata a L. 60.000 annue con un aumento di L. 5.000. Comunque proceda la produzione la base è garantita. Il 50% del valore della base verrà pagato a fine giugno l'altro 50% a fine gennaio 1965.

3) Ad ogni aumento dell'1% della produttività corrisponderà un incremento del premio pari a L. 1.800 annue. Il valore economico degli incrementi della produttività che si registreranno nell'anno in corso verranno retribuiti a fine febbraio 1965.

Quindi a parte il valore della base che è fissato in lire sessantamila e che verrà pagato in due rate semestrali, a fine febbraio l'azienda retribuirà l'aumento della produttività che sarà calcolato nella misura di L. 1.800 per ogni scatto.

4) La formula che valuterà la parte mobile del premio è la seguente:

$$\frac{\text{Produzione omogeneizzata in punti anno 1964}}{\text{totale ore presenza}} \times 100 - 100$$

L'indice che si ricaverà verrà confrontato con quello registrato nell'anno precedente. Il valore dei punti di omogeneizzazione della produzione verrà determinato tenendo conto della sommatoria dei tempi di lavorazione, congelati al 1963, soltanto ai fini del calcolo del premio, non più mutabile anche se interverranno delle modifiche di carattere tecnico.

5) L'andamento del premio e i valori della formula saranno esaminati da una commissione formata da un rappresentante dell'azienda e da membri di C.I. designati dalle Organizzazioni sindacali firmatarie del presente accordo

6) Il pagamento del premio avverrà secondo le modalità previste per la gratifica natalizia.

L'accordo raggiunto regolamenta definitivamente il premio annuo che diventa così retribuzione a tutti gli effetti. In più assicura il collegamento ad un elemento chiaro come è quello della produttività consentendo in definitiva un primo collegamento, sia pure parziale, del salario all'andamento produttivo dell'azienda.

*

alla CABIATI

Tra le Organizzazioni sindacali e la Direzione della Cabiati è stato siglato l'accordo di massima per la regolamentazione del premio di produzione, così come prevede l'art. 3, parte comune del vigente contratto di lavoro

L'accordo si articola nei seguenti punti:

1) Il premio annuo di Lire 9.000, corrisposto nel 1963, viene regolamentato e diventa premio di produzione.

2) La base annua del premio viene fissata nella misura di L. 20.000, con un aumento rispetto all'anno precedente di L. 11.000.

3) Ad ogni punto di incremento della produttività, corrisponderà un aumento del premio pari a L. 1.600.

4) La formula del premio è quella classica della produttività, vale a dire pezzi prodotti x tempi assegnati diviso ore di presenza.

I tempi assegni sono quelli in vigore nel 1963, e ai soli effetti del calcolo di questo premio, non saranno modificati anche se interverranno modifiche tecniche.

Nelle ore di presenza verranno scomputate le ore degli impiegati amministrativi, degli addetti alla mensa ed alla sorveglianza. Questo unicamente per determinare l'indice del premio, in quanto base del premio e eventuali incrementi verranno corrisposti a tutti i dipendenti.

5) Il premio sarà retribuito con le modalità seguite per la corresponsione della gratifica natalizia e tredicesima mensilità.

6) L'andamento del premio verrà verificato da una commissione formata da dipendenti dell'azienda designati dalle Organizzazioni sindacali firmatarie del presente accordo.

A nessuno sfuggirà l'importanza della regolamentazione del premio annuo attuata dopo una serrata trattativa tra i Sindacati e la Direzione della Cabiati. E se la parte economica è indubbiamente valida, non bisogna dimenticare che anche sotto il profilo normativo i vantaggi ottenuti sono di vitale importanza. Il premio annuo non dipenderà più soltanto dalla volontà del padrone ma collegato ad elementi obiettivi, avrà ad ogni incremento della produttività aziendale una sua dinamicità, consentendo così una più reale variazione economica dei salari e stipendi.

TACCUINO U.I.L.TE.

Mansionario

Nel mentre che alla Segreteria Nazionale continuano a pervenire dati e studi eseguiti nei più svariati servizi delle varie sedi riguardo alle mansioni svolte dai lavoratori, dobbiamo segnalare che a tutt'oggi da parte ASCOT non è ancora giunto il minimo cenno di riscontro alla nostra lettera che in data 22 maggio è stata inviata alla controparte, nella quale ci dichiaravamo d'accordo ad iniziare le trattative sul mansionario stesso.

L'incalzare del periodo delle vacanze estive lascia facilmente prevedere che qualsiasi discussione sarà spostata a settembre

Fondo pensioni

Pur essendo in avanzata fase di elaborazione, la pubblicazione del bilancio tecnico del Fondo pensioni telefoniche, è previsto che ritardi ancora di qualche settimana e quindi le vacanze estive potrarranno anche la discussione di questo problema a settembre.

La Segreteria Nazion. UILTE al di sopra di qualsiasi iter legislativo o intoppo burocratico che l'esame dell'argomento comporti, richiederà che lo ASCOT o l'INPS provvedano con tempestività a elargire un anticipo sui futuri aumenti delle pensioni entro i mesi autunnali, in modo da venire concretamente in aiuto della ormai troppo dimenticata categoria dei pensionati telefonici.

Appalti di posti telefonici pubblici

In relazione alle dimostrazioni di protesta che in alcune località della V zona SET sono state fatte o stanno per essere ripetute dai lavoratori dei P.T.P. in gestione familiare con il cosiddetto contratto d'opera, la Segreteria Nazionale UILTE ribadisce la sua ferma volontà di risolvere il problema di questi lavoratori, in tutte e Cinque le Società e a tal proposito, al di sopra di eventuali azioni di ritocco dei compensi concessi da qualche azienda è sua ferma intenzione proseguire nella impostazione di una soluzione che risolva nel minor tempo possibile, su tutto il territorio nazionale, in maniera definitiva la pesante eredità lasciataci dalla legge 1369 sugli appalti

DAI TELEFONICI

Ritorno alle origini
ovvero il nuovo assetto della telefonia italiana

Come reso noto in altra parte del giornale, in base alle recenti delibere delle assemblee degli azionisti, il gruppo SIP (Società Idroelettrica Piemonte) incorporerà nel suo seno, formando una Azienda Telefonica unica per tutto il territorio nazionale, le Soc. Idroelettriche, Vizzola PCE, Pinerolese e le Cinque Telefoniche.

Abbiamo detto ritorno alle origini, perché nel 1933 fu la SIP a cedere le sue partecipazioni azionarie STIPEL, TIMO e TELVE per permettere, sotto l'egida IRI la formazione della STET, oggi forse in base alla vecchia formula che prevede il ripetersi di certi avvenimenti storici a distanza di tempo, la nostra progenitrice torna ad averci sotto tutela.

Al di sopra di ogni apprezzamento di carattere economico e finanziario, pensiamo che sul piano generale l'unificazione delle Cinque Telefoniche sia cosa ben fatta e pensiamo anche che in relazione al sistema europeo di gestione del servizio telefonico, questa possa considerarsi la penultima tappa che la telefonia italiana doveva percorrere.

L'operazione di unificazione vista sotto l'aspetto venale lascia, con molta evidenza, comprendere che gli imperatori del Chilowattorra di ieri sanno quel che si fanno ed in questi particolari e critici momenti, coloro i quali — sino a poco tempo fa — raccogliendo con cifre irrisorie neve sciolta sulle nostre montagne, avevano la possibilità di far girare i motori delle fabbriche, di illuminare le nostre case o di vendere energia ai paesi confinanti, hanno individuato un altro settore, o meglio si sono ricordati di una seconda vena aurifera, che per sfruttarne una più redditizia, avevano abbandonato 30 anni or sono.

La Telefonia, essi stessi lo hanno riconosciuto, essendo in regime di concessione, assicura vita tranquilla e forti introiti sino al 1966 (data di scadenza della concessione) e per la sua caratteristica, se è vero che richiede centinaia di miliardi per installare gli impianti, è anche vero che una volta installati non hanno bisogno di un lungo periodo di invecchiamento (come il cognac) per poter vendere. Gioco da ragazzi quindi; basta avere soldi, investirli nelle Telefoniche, scusate nella SIP, e dopo un anno il 7-7½ per cento è garantito.

Noi lavoratori siamo soddisfatti di questa operazione finanziaria, anche perché negli anni scorsi (e se recentemente non aumentavano le tariffe stavamo per ricaderci) abbiamo vissuto lunghi periodi di carestia durante i quali, pur riconoscendo che agli azionisti STET si continuava ad assegnare un interesse del 7,50 per cento sui loro capitali, abbiamo visto razionare la carta igienica e ridurre il wattaggio delle lampade nei locali di servizio, abbiamo visto ridurre le scorte di magazzino, al punto di doverci portare materiale da casa per eseguire certe riparazioni. Quindi, oggi, di fronte a questi nuovi avvenimenti, pur ingolando a malincuore la nuova sigla della Società, che anche un paupasiano capirebbe che non ha nessun nesso con i telefoni, rinunciamo, ognuno di noi nella propria zona di lavoro, al vecchio e familiare nome STIPEL, TELVE, TIMO, TETI e SET, per quello del nostro nuovo padre

L'apporto di nuovi capitali consentirà di sviluppare fortemente il servizio, sia come utenti che come unità di conversazione; in più per la prima volta in tanti anni, nessuno della STET, ha avuto il coraggio di dire che l'aumento recente delle tariffe è stato inadeguato, senza parlare naturalmente di livelli europei delle tariffe, se no, dovremmo parlare anche di livelli europei dei salari.

In un recente scritto del presidente della STET, prof. Golzio, è stato tracciato un quadro panoramico della situazione telefonica italiana, nel quale è anche evidenziata la percentuale di crescita dell'utenza e del numero di conversazioni (rispettivamente 59% e 96%) nel quinquennio 1964-69, prevedendo in concomitanza un aumento del 33% del personale. Queste cifre, se nel 1969 risulteranno esatte, non saranno cioè soltanto stabili come i muri di molte nostre sedi sociali che danno le vertigini e l'impressione che siano piazzati su rotelle, in quanto li vediamo continuamente abbattere e riedificare un metro più avanti o due metri più indietro, dicevamo, se le previsioni [illegible] confermate dalla realtà [illegible] come oggi avremo anco[illegible] disposizione dati di fa[illegible] per dimostrare il continuo [illegible] del rendimento unitario [illegible] i telefonici. Logicamente [illegible] stiamo preannunciando [illegible] ste sindacali con [illegible] di anticipo, ma citiamo [illegible] previsioni solo per rendere [illegible] dente la situazione at[illegible]

Un breve e afoso p[illegible] vacanze ci separa dal [illegible] settembre, mese in [illegible] vrà disdettare il contr[illegible] zionale di lavoro, i [illegible] sul tappeto — per [illegible] negli scorsi rinnovi [illegible] luto o potuto risolver[illegible] ranno ancora molt[illegible] onerosi, i lavoratori [illegible] però chiedono che [illegible] scienziosamente risolt[illegible] do da poter dire che [illegible] foni l'IRI, oltre alla [illegible] tennale azione econo[illegible] zie finalmente anche [illegible] portante mandato [illegible]

Domenico Serena

A proposito della unificazione delle cinque Concessionarie

Trascriviamo il testo del comunicato inviato a tutte le sedi dalla Seg. Naz. UILTE in occasione delle delibere di unificazione delle Cinque Concessionarie

La Segreteria Nazionale della Unione Italiana Lavoratori Telefonici nel prendere atto che a seguito delle assemblee straordinarie tenutesi nei giorni scorsi, gli azionisti delle Soc. ex elettriche SIP, VIZZOLA, PCE, PINEROLESE di ELETTRICITA', unitamente a quelli delle Cinque Concessionarie Telefoniche e della STET hanno approvata la fusione in una unica Società delle rispettive aziende, che assumerà la nuova denominazione di: «SIP - Società per l'esercizio Telefonico», ritiene suo doveroso compito cogliere l'occasione per esprimere la propria approvazione alla riuscita operazione economica

La segr. nazionale UILTE, pur riservandosi di sottoporre all'esame dei propri organi direttivi ed esecutivi la nuova situazione strutturale ed economica della Società Telefonica Unica — che certamente avrà anche ripercussioni sulla struttura stessa, degli organismi di rappresentanza del personale — ritiene che alla importante tappa raggiunta sul piano del finanziamento delle ex Concessionarie debba far seguito una completa ristrutturazione del settore, sia sotto l'aspetto dell'esercizio del servizio telefonico che nei confronti dei problemi riguardanti i lavoratori.

Dopo una lunga serie di esercizi finanziari che in questi ultimi anni si sono invariabilmente chiusi all'insegna di forti carenze tariffarie che si ripercuotevano sull'andamento del servizio e sul trattamento del personale; con la recente costituzione della concessionaria unica e l'apporto di notevoli capitali ex elettrici, come detto testualmente nella recente assemblea SIP, la nuova Società verrà a trovarsi «con una situazione e prospettive favorevoli» «il progresso tecnologico e l'elevato tasso di espansione del settore telefonico (calcolato in un dieci per cento annuo) sia in termini di utenza sia di traffico, conferiscono all'investimento le note caratteristiche di dinamicità, unitamente a quelle di sicurezza *conseguenti ai diritti di esclusiva dell'esercizio. Inoltre recentemente sono stati apportati adeguamenti alle tariffe telefoniche urbane e le migliori prospettive economiche si sono schiuse per le attività incorporate».*

La Segr. Nazion. UILTE nel mentre si impegna sin da questo momento a proseguire, come fatto per il passato, nella azione di collaborazione costruttiva che deve esistere fra Aziende e rappres[illegible] personale per addive[illegible] domani sempre m[illegible] ne che sia altres[illegible] momento economi[illegible] pizio, sindacalmente [illegible] mente adatto per por[illegible] niera inderogabile su[illegible] delle prossime tratta[illegible] cali, la soluzione de[illegible] portanti problemi [illegible] goria, *i quali dovran[illegible] sare tutti i telefoni[illegible] lefonici,* attraverso [illegible] trattamento economic[illegible] voratori in servizio [illegible] sionati, un uniforme [illegible] mente avanzato contr[illegible] mativo, compresa [illegible] di un unico e gene[illegible] mutualistico per tutt[illegible] sonale

Nell'esprimere a [illegible] propri organizzati [illegible] sempre migliori for[illegible] tore telefonico, la Se[illegible] nale UILTE cons[illegible] portante ruolo de[illegible] dei lavoratori nella [illegible] namica industriale [illegible] nova l'augurio che [illegible] nta struttura delle [illegible] cia seguito — par[illegible] gredire sul piano [illegible] settore telefonico [illegible] parte di riconosc[illegible] voratori

p. La Segreteria [illegible]
Domenico Serena

Lavoratori!
unitì e organizzati saremo forti e apprezzati; divisi o assenti saremo indifesi e dimenticati.

UN'ISTITUZIONE DA SALVAGUARDARE

Il nuovo Ente Telefonico e le mutue aziendali

Da alcune settimane i telefonici dipendenti dalle concessionarie hanno appreso, prima da voci di corridoio e poi dalle cronache economiche dei quotidiani che è in atto la fusione delle cinque Società in un unico Ente nazionale, nel quale si uniranno, con l'apporto del capitale ricavato dal rimborso degli impianti riscattati dall'ENEL le Società del gruppo elettrico piemontese.

Se questa operazione finanziaria porterà notevoli benefici all'utenza e allo sviluppo della telefonia italiana, con prospettive di lavoro non indifferenti sorgeranno nel medesimo istante problemi che investiranno direttamente gli interessi dei lavoratori dipendenti.

Problemi, che non sono stati sufficentemente valutati dagli strateghi che hanno partorito il nuovo ordinamento telefonico, come ad esempio la posizione delle mutue aziendali nell'Ente unico.

Infatti con l'unificazione delle Società i lavoratori telefonici si verrebbero a trovare con ordinamenti mutualistici differenziati, pur appartenendo ad una medesima azienda. Diventa evidente che una situazione così disarmonica non potrà essere tollerata dall'INAM; che da anni si propone di assorbire quelle mutue aziendali che non hanno un ordinamento o un interesse nazionale.

L'unificazione delle Società, senza aver predisposto contemporaneamente un piano per salvaguardare le istituzioni mutualistiche aziendali, non farà altro che accellerare il processo d'assorbimento, anche perché i pretesti per far intervenire l'INAM sono stati offerti dalla nuova situazione aziendale.

Da anni la UILTE invita i responsabili delle Società di accettare un regolamento per ordinare le mutue aziendali in una Cassa nazionale di previdenza, formata da tutti i telefonici italiani e pensionati, da presentare come decreto al par[illegible]

con il pericolo di far crollare tutto il sistema.

Oggi di fronte ad interessi di miliardi, le preoccupazioni ed i pericoli prospettati in passato sono stati dimenticati dagli esperti dell'unificazione, che forse ritengono giustificato il sacrificio delle istituzioni mutualistiche aziendali a spese del nuovo ordinamento telefonico

Non si credano questi signori che i telefonici accetteranno come lacché inchinati questa soluzione, reagiranno con forza se necessario affinché le loro istituzioni non siano barattate con l'incremento della telefonia italiana.

Occorre intervenire, per evitare che la situazione precipiti, e da queste colonne rivolgiamo un appello alle Società, indicando la via più logica per portare alla soluzione il problema.

Riteniamo che le Direzioni dovrebbero convocare urgentemente i rappresentanti dei lavoratori per preparare uno schema di mutua nazionale che raccolga tutti i telefonici, dai dirigenti ai pensionati, per presentarlo al Ministro delle Poste e Telecomunicazioni nell'atto stesso che verrà trattata la volturazione della concessione

Si deve avere dalle Società un impegno preciso che il nuovo ordinamento telefonico verrà discusso in sede Ministeriale solo se da parte governativa si accetta la costituzione dell'istituto mutualistico nazionale, oppure se questo non è possibile attuarsi in breve tempo la garanzia del mantenimento delle situazioni di fatto, per rivedere in un secondo tempo tutto il problema.

Un monito ai responsabili della unificazione telefonica, se effettivamente vogliono che la nuova Società nasca in un clima armonico e distensivo di piena collaborazione, ci dovrà essere l'impegno che le istituzioni mutualistiche saranno salvaguardate e non spappolate con l'attenuante del bene collettivo, perché sappiamo benissimo che dietro a questa operazione economica ci sono interessi personali di miliardi e che la collettività non ha altra relazione se non con la riscossione della bolletta trimestrale del telefono.

Renato Pastore

Due problemi di estrema importanza

Lettera della Segreteria UILTE al Presidente della STIPEL

Pubblichiamo il testo della lettera inviata dalla Segreteria UILTE al Presidente della STIPEL in occasione della unificazione delle Società telefoniche in un unico Ente:

Ill.mo Avv. Amedeo Peyron
Presidente STIPEL
V. Confienza, 10
TORINO

Gentilissimo Sig. Presidente

«Dalle notizie di stampa abbiamo appreso che quanto prima avverrà la fusione delle cinque Società Concessionarie in un unico Ente Nazionale formato dall'ex SIP.

Nell'augurarci che la fusione della Società arrechi un effettivo beneficio all'Utenza ed ai Lavoratori telefonici, desideriamo con la presente ricordarLe due problemi di estrema importanza che sono connessi con il futuro ordinamento telefonico deliberato nell'ultima assemblea STET

Il primo problema interessa il riassetto organizzativo delle Società nell'ambito dell'Ente Nazionale, che a ns. giudizio dovrà rispettare le situazioni di fatto, evitando sperequazioni fra il personale tendenti a favorire una sola determinata parte con sovrastrutture create appositamente per collocare dirigenti o responsabili esterni che depauperebbero l'eventuale sviluppo di carriera a quei lavoratori che da anni si sacrificano per l'Azienda

Il secondo problema molto delicato, interessa la sopravvivenza delle Mutue Aziendali STIPEL, che con la formazione dell'Ente nazionale, verranno a trovarsi in una situazione pericolosa, perché il diverso ordinamento mutualistico oggi esistente fra le [illegible] Concessionarie [illegible] gersi con l'Ente [illegible] ramente l'INAM [illegible] impedire che [illegible] tenenti ad un [illegible] biano un trattam[illegible] atico diverso

Desideriamo [illegible] i lavoratori del[illegible] molto gelosi de[illegible] zione Mutualistic[illegible] non accetteranno [illegible] la a spese del [illegible] mento telefonic[illegible]

Saremo molt[illegible] ra convocare [illegible] Organizzazioni [illegible] per chiarire i [illegible] connessi con il [illegible] mento telefonico [illegible] tutto per coordinar[illegible] ne comune per salvaguardar[illegible] dall'assorbiment[illegible] Lavoratori STIPEL

Certi che la S[illegible] valuterà la gravità della [illegible] zione, La ringraziamo [illegible] tamente per tutto quello che [illegible] farà, ed in attesa di un [illegible] scontro, Le inviamo i ns. [illegible] diali saluti»

La Segreteria
Pastore - [illegible]

SCUOLA ESTIVA
PREPARAZIONE
per ESAMI SETTEMBRE ogni ordine di studi — per Licenze, Diplomi anno scolastico venturo
VIA CONSOLATA 1 bis angolo via Garibaldi - Telefono 544.976 - TORINO

La congiuntura vista da «pantalone»

Il mese di luglio, riandando indietro nel tempo, è sempre stato un mese importante per la storia politica ed economica di molti popoli, in certi casi addirittura per le sorti del mondo per la UIL di Torino il mese di luglio di due anni fa ha la sua importanza storica e forse un po' dell'attuale situazione politica ed economica dell'Italia è anche legata a quei avvenimenti.

Addirittura — tanto per rimanere in argomenti catastrofici — alcuni anni or sono qualche barbuto scrutatore dell'avvenire disse che il 14 luglio doveva verificarsi la fine del mondo.

Indubbiamente saranno rimasti delusi i maniaci suicidi amanti di grandi spettacoli pirotecnici, ma per ora nulla è caduto di così grave e quindi questo vecchio mondo — che alcuno oggi lo definisce fatto a pera — continua a solcare il cosmo con il suo carico di animali di svariatissime specie, portando con se una lunga serie di piccole e grandi questioni che vanno dal problema razziale americano all'apertura di un nuovo canale nei pressi di Panama, dalle continue conferenze per il disarmo controllato, alla questione del Laos; dalla classifica del campionato di calcio all'arrivo un po' in sordina «dei famosi Beatles» all'aeroporto di Londra.

Come si può facilmente notare questioni aperte sulla «vecchia pera» ve ne sono molte e per giunta a noi italiani, questo mese di luglio, riserva in più la crisi di governo.

A prima vista potrebbe sembrare che sia errato parlare di questioni politiche su un giornale sindacale, ma dato che noi lavoratori in questi ultimi tempi sembriamo presi particolarmente di mira un po' da tutte le parti, ci sia consentito di dire una volta la nostra opinione di modesti «pantaloni», sulla attuale situazione economica e politica che in termini moderni viene chiamata congiuntura.

Certamente ciò che di più ci ha stupiti in questi ultimi mesi è di sapere, così tutto d'un tratto, che la colpa della congiuntura era tutta nostra e che quindi dovevamo correre ai ripari rapidamente.

Per la verità siamo caduti un po' dalle nuvole, noi umili cittadini a reddito fisso che passiamo la nostra giornata di lavoro in fabbriche e cantieri; noi che in veste di rappresentanti sindacali molte volte ci siamo visti prendere a pesci in faccia dai rappresentanti padronali; noi che come cittadini abbiamo osservato impotenti le più sfacciate speculazioni edilizie, che abbiamo visto comprare non si sa bene da chi, chilometri di spiaggia lungo i mari dell'Italia, per farne parchi lussuosi e alberghi non convenzionati dai dopolavori Aziendali; noi che pur pagando immancabilmente le trattenute sugli stipendi, abbiamo sentito dire che i nostri soldi servivano a fare aeroporti super costosi, strade olimpiche lastricate con sabbia e legno, o a comprare automobili fuori serie in quel di Terni, noi che abbiamo dovuto comprarci la motoretta o l'automobile per percorrere venti o trenta chilometri per raggiungere la nuova sede delle Aziende — che essendo sgravate da tasse e ottenendo prestiti a basso interesse hanno costruito le fabbriche in zone cosiddette «depresse» in base a leggi che sono state fatte proprio da quei signori che oggi dall'estrema destra dicono di voler salvare l'Italia e i lavoratori (sic).

Si potrebbe continuare consumando fiumi di inchiostro e esempi schiaccianti di ingordigia, corruzione, di gente che le leggi le ha fatte applicare solo per gli altri, potremmo parlarne all'infinito.

Attraverso la citata serie di errori, siamo così arrivati a questo «caldo» luglio, il quale per la verità non giunge inaspettato; basta sentire i discorsi dei pronipoti di Cavour degli anni '63-64 per capire il perchè di tanto odio verso quella classe di cittadini che ha l'unico torto di essersi svegliata in ritardo di almeno un decennio e di aver reclamato negli anni '61-63 un po' di quanto le era dovuto; logicamente la debole struttura economica italiana quando si è trovata a dover arginare la pressione della classe lavoratrice «crollava» sotto il peso delle rivendicazioni e gli investimenti fatti in questi anni in ville con parchi e piscine, motoscafi, e navi da diporto si sono rivelati poco adatti a integrare quella percentuale di produzione che l'aumento dei salari avrebbe richiesto.

Crediamo non sia il caso di andare oltre nel dettaglio di certe responsabilità ma sia essenziale precisare che se colpa vi è, è di coloro i quali dal 1945 ad oggi hanno guidato la vita pubblica italiana; avrebbero dovuto accorgersi che, in base alle statistiche, non tutte le zone d'Italia si sviluppavano con il medesimo ritmo, che la agricoltura peggiorava, che gli squilibri fra nord e sud si accentuavano, che i lavoratori italiani all'estero inviavano in patria alle famiglie somme di miliardi, e che uscivano dall'Italia altri miliardi unitamente a persone fisiche, che stabilivano all'estero domicilio e cittadinanza per evadere il fisco.

Democrazia fasulla!! Nazione corrotta? forse!!! Ad ogni modo non crediamo sia questo il tempo di cercare i colpevoli o di stabilire chi deve pagarne lo scotto. Le stesse statistiche che fino a ieri hanno detto che tutto andava bene oggi dicono che tutto va male; i giornali finanziari nelle mani di coloro i quali sino a ieri si sono gonfiati proporzionalmente ai dati che pubblicavano, oggi giocano al ribasso e nel mettere in circolazione voci allarmistiche, dannose alla nazione e ai cittadini, si equivalgono e in molti casi sorpassano i giornali di estrema sinistra.

In tutto questo marasma, una nutrita propaganda sulle piazze completa il quadro disorientando ancora di più i cittadini; è evidente che da destra e da sinistra si vuol applicare il «tanto peggio tanto meglio».

In questa situazione un popolo senza Governo si sfascia in poche settimane; con un governo che non sa quel che vuole di preciso si sfascia egualmente ma dopo alcuni mesi; noi cittadini qualsiasi che riteniamo giuste le impostazioni programmatiche del governo caduto nei giorni scorsi, pensiamo siano necessarie alcune precisazioni prima del nuovo insediamento: prima di ricostituire il governo il presidente incaricato deve essere sicuro al cento per cento delle intenzioni dei partiti che formano la coalizione, e quindi senza guardare in faccia nè ai fasulli pronipoti di Cavour nè ai falsi difensori del popolo di stalniana memoria, proseguire nell'attuazione di quel programma di riforme sociali, fiscali e burocratiche che ogni cittadino di buon senso da anni attende.

I lavoratori da parte loro chiedono di essere inseriti nel programma di governo, non come elementi di sola consultazione al momento in cui le cose vanno male per invitarli a lavorare di più ed essere pagati di meno.

I lavoratori di buon senso, quelli cioè che sono perfettamente coscienti che l'aumento degli stipendi deve seguire delle regole economiche legate alla produzione — fermo restando un minimo di salario che consenta una vita libera e dignitosa per se e per la famiglia, come previsto dalla costituzione — sanno anche che è giunto il momento indilazionabile delle grandi riforme sociali, fiscali e burocratiche e quindi esigono che se impegni si devono prendere si prendano a tutti i livelli e in tutte le branche della vita nazionale. Solo riconoscendo in modo chiaro e senza mezzi termini la importante funzione dei sindacati nella vita pubblica si potrà pretendere che la classe operaia sostenga oggi il governo e se ne ricordi in un prossimo domani nel giorno del voto.

Domenico Serena

Elezioni di C. I. alla Manifattura Mazzonis Pont Canavese

OPERAI

	1964	1963
C.G.I.L.	voti 172 seggi 2	voti 291 seggi 3
C.I.S.L.	» 148 » 2	» 207 » 2
U.I.L.	» 63 » 1	non present. lista
Aut. Aziend.	» 49 » 1	voti 68 seggi 1 con la U.I.L.

Turin e l'acqua

'N côst secôl côn tut 'l prôgress e le invénsiôn
l'ôma avù dop la radio anche la televisiôn,
il frigô, le cusin-e american-e le lavatriss,
il rasôr elètric ca taiô barba e barbiss,
l'autômobil ca van fort côn poca bensin-a;
ma l'ôma nén l'acqua par fè na mnestrin-a.

Turin, mé car e por Turin, 'd vén-e vei
e côn 'l passè d'iani 'd pérde propi 'l mei.
A d'lô dis un d'la tôa poca g'ente
'n Turineis restà tra côl vint par sént
ca l'han sémpre bèivu la frèsca lussa
ca milsia dai giassè dal Pian dla Mussa.

Disme car Turin cômç dewu fè
quand che ven-u a ca da travaiè
strac, sporc, quèic volta 'co sudà,
sénssa pudéime de na bela rinfrèscà?
Peuss pa laveme côn la bira o 'l vin
o côn na bôta d'acqua S. Pelegrin!!!

Cérca Turin d'avéi 'n po d'ricônôssenssa
al to sitadin. Ricorda bin é pénssa
che tuti, magara nén 'n prôpôrssiôn
o poc o tant 'd pagôma na bela pénssiôn
côn côla tassa ca la ciamô 'd famija
mai côstumasse quand che l'acqua milsia.

O t'ses malavi Turin o 'n gran impôstôr
perchè nén mac quand ca fè 'l gran calôr
che ssenssa acqua ti t'an fasse stè!
ma anche d'invérn quand fa fréid da gelè;
e se d'na ricorde bin quèic ani fè
trôvave la gran-a ca iera il tubo gelà.

Se le questiôn dii tubu, oféale nén;
se côi d'acqua sôn veuid, il mé e sôn plén.
Ciamô mac d'acqua par fe 'n po da mangiè,
par béive e quèic volta laveme 'd côi pè,
par pudéi tén-e pôlit gabinèt e biancheria
an cambi di'sa che pagô 'd tassa 'd famija.

G. Reda

Conferenza Internazionale del Lavoro a Ginevra

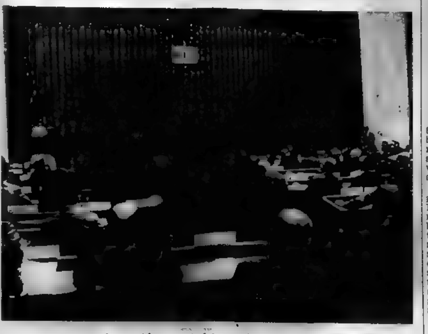

La presidenza e i delegati dei vari Paesi mentre ascoltano le relazioni congressuali

Pensionati e sicurezza sociale

Dobbiamo necessariamente ritornare sul grave problema dei lavoratori pensionati nella fiducia che le ns. affermazioni vengano benevolmente esaminate dalle autorità competenti.

Nel gennaio u.s. il Consiglio Direttivo della «Unione Italiana Lavoratori Pensionati» (U.I.L.P.) constatato l'atteggiamento delle autorità governative e delle Commissioni incaricate per lo studio della progettata radicale riforma dell'attuale sistema previdenziale, votò un odine del giorno (inviato alla Presidenza del Consiglio Direttivo della «Unione steri finanziari) con il quale si faceva presente la critica situazione economica di milioni di lavoratori pensionati delle diverse categorie tuttora costretti a vivere con pensioni della I.N.P.S. che oscillano dalle 12.000 alle 15.000 mensili ed in considerazione che la progettata riforma previdenziale richiedeva ancora del tempo per la sua attuazione, veniva avanzata la richiesta di un provvedimento governativo che garantisse un *aumento minimo sulle attuali pensioni del 30%*, allo scopo di recare un immediato miglioramento alle condizioni economiche degli anziani del lavoro.

La ns. Organizzazione nazionale ottenne a sua tempo delle assicurazioni di interessamento da parte di Ministri, Senatori e Deputati dimostrando in tal modo di aver riconosciuto l'importanza del problema stesso che non dovrebbe essere considerato come uno qualsiasi oggetto di ordinaria amministrazione ma dovrebbe avere la priorità assoluta tenuto presente che trattasi soprattutto di correggere una grave deficenza procurata dai diversi Governi precedenti, i quali hanno lasciato i vecchi lavoratori in condizioni di assoluta inferiorità di fronte ai loro compagni dei diversi paesi dell'Europa e del mondo.

Recentemente è stato raggiunto l'accordo, tra il Governo e le organizzazioni sindacali riguardante l'aumento degli assegni familiari che verrà corrisposto nella misura del 50% dal 1 ottobre 1964 e l'altro 50% dal 1 aprile 1965.

Ci risulta che nelle diverse riunioni si è parlato anche degli eventuali aumenti delle pensioni che percepiscono le diverse categorie di lavoratori. Purtroppo però nulla è stato precisato rimandando il problema alle prossime riunioni.

Secondo indiscrezioni si parla di dover attendere l'applicazione della radicale riforma del sistema previdenziale, che dovrebbe portare un miglioramento sulle pensioni che i lavoratori percepiscono attualmente, ma intanto i vecchi pensionati rimangono nella miseria che ogni giorno va aggravandosi in conseguenza dei provvedimenti congiunturali che comportano aumenti non indifferenti dei prezzi degli articoli di maggior consumo e delle tariffe ferroviarie, postali, telefoniche ecc.

Pur trovandosi daccordo sul programma del Governo di centro-sinistra per cambiare i vecchi sistemi politici ed economici adottati sin d'ora dai diversi Governi Centristi e di colore, dobbiamo però, con la ns. abituale sincerità, affermare che non condividiamo l'atteggiamento delle superiori autorità per quanto riguarda la soluzione dell'importante e serio problema dei lavoratori pensionati.

Abbiamo sostenuto, e non da oggi, la urgente necessità di venire ad una radicale riforma del presente sistema previdenziale e rendere operante il nuovo sistema di *sicurezza sociale*, che dovrà assicurare un sensibile miglioramento morale ed economico ai vecchi lavoratori, ma nel frattempo non possiamo rinunciare alla ns. proposta, da tempo avanzata, affinché il Governo prenda una decisione assicurando *l'aumento minimo del 30% sulle attuali pensioni con immediata decorrenza.*

Sappiamo con questo di non chiedere sacrifici sul bilancio dello stato. I pensionati italiani sanno benissimo che i soldi, per far fronte alle richieste di aumento ci sono e sono stati versati da loro stessi ed in parte dai datori di lavoro; d'altra parte non si può ammettere che tali fondi vengano utilizzati per altri scopi di ordine politico o amministrativo, o per riconoscere pensioni a delle categorie che non hanno mai pagato i contributi assicurativi.

E' noto infine che specie in questi ultimi mesi hanno avuto luogo in molte città d'Italia delle manifestazioni di protesta dei vecchi lavoratori le quali hanno dato motivo di speculazione politica da parte dei comunisti e noi riteniamo che non si debba lasciare ai nemici del governo di centro-sinistra, l'arma in mano per continuare la loro deleteria campagna, ma dimostrare con i fatti che il Governo riconoscendo la gravità e l'urgenza del problema, viene incontro alle impellenti necessità dei cittadini che hanno tutto sacrificato nel supremo interesse del ns. Paese.

Ferruccio Bigi

★ RITAGLI ★

Anche in America la povertà si vince con l'istruzione

Qualcuno ritiene che negli Stati Uniti d'America si stia bene dapertutto. La rivista americana U.S. News & World Report sa invece che ciò non è vero e che anche nell'opulenza degli Stati Uniti si annida la più angosciosa miseria di alcuni strati sociali in certe zone della Confederazione. Per conoscere l'opinione esistente al riguardo dei poveri degli U.S.A. la rivista predetta ha intervistato fra gli altri l'economista John Galbraith Kenneth. Egli ha detto che per togliere dalla ristrettezza economica e morale i 35 milioni di poveri degli Stati Uniti, i fondi messi a disposizione dal Governo (un miliardo di dollari) sono insufficienti, anche per le prime iniziative. Si spenderebbe bene il proprio denaro per risolvere il problema della povertà, se, dice Galbraith si attuasse un buon programma di istruzione e di educazione culturale e professionale, anziché disperdere ricchezze lasciando disoccupata o sottoccupata una massa di giovani. La povertà negli U.S.A., seppure localizzata, in alcune zone, deriva per i giovani da una mancanza di formazione professionale, che consenta loro di inserirsi in un contesto economico sviluppato. Vi è poi il problema di coloro che hanno superato i 65 anni e che, costretti a vivere in un ambiente sottosviluppato, non hanno le coperture sociali sufficienti per la garanzia di una possibile degna esistenza.

Le fatiche del "fiatologi" Torino

Il giornale inglese «Financial Times» dedica una nota ai «fiatologi» di Torino, gente che passa il proprio tempo in affannose ricerche e divinazioni, su quali saranno i dirigenti dei grandi complessi industriali, dei centri culturali, e politici della città. La loro attività evidentemente si sposta di momento in momento e segue un piano di attualità molto ben messo a punto. In questo periodo le energie dei «fiatologi» sono dirette ad indovinare come e quando avverranno alcune successioni alla Fiat. Le anticipazioni giungono fino al dettaglio e quanto siano valide naturalmente è difficile prevedere. La sola cosa che ci vien fatto di osservare leggendo queste notizie è come si possa vivere facendo il «fiatologo». Ma deve essere anche questa una professione e forse abbastanza buona, se perfino un giornale come il «Financial Times» se ne occupa! La stampa di tanto rilievo dedica meno il proprio spazio per esempio al problema degli immigrati nella provincia di Torino. Ma evidentemente non sono dei «fiatologi».

Le cooperative di consumo negli Stati Uniti

Le cooperative di consumo negli Stati Uniti fanno un grande e profittevole lavoro, mentre i commercianti indipendenti sono organizzati in grandi gruppi per gli acquisti; i dettaglianti isolati stanno scomparendo. Il quotidiano «Il Giorno», citando questa situazione statunitense lamentava in una sua nota dei primi di maggio come da noi l'apparato distributivo sia invece troppo vecchio, troppo pesante, troppo costoso, gracile la struttura cooperativa e formidabile lo schieramento degli speculatori, troppo fitta la rete dei negozi, troppo spesso organizzati all'antica. E' una lamentela che sentiamo da molto tempo e che neppure i dibattiti televisivi riescono a rendere meno confusa di quanto già non sia. Ciò nonostante basterebbe applicare con energia la legge esistente perché un po' d'ordine venisse fatto. Le cooperative di consumo negli Stati Uniti sono una bella cosa, ma è così difficile far camminare la legge annonaria in Italia?

Da che pulpito viene la predica

L'on. Santi, Segretario, come tutti sanno, della corrente socialista nella CGIL, ha dichiarato poco tempo fa che bisogna guardarsi bene dal strumentalizzare la lotta sindacale. Dopo aver affermato che il movimento sindacale attraversa una fase seriamente impegnativa, l'on. Santi ha anche soggiunto che la CGIL attraversa una fase delicata della sua esistenza. Non sappiamo però se anche il tasto della delicatezza non sia come tanti altri un espediente per giustificare che le cose non possono andare in modo diverso da quello in cui vanno e che non è colpa di nessuno e tanto meno dei santi se alla CGIL tutto si svolge secondo lo strumento del Pci

Quale sarà l'impronta dell'età di Kennedy

Durante il Convegno che a Roma ha riunito esponenti del mondo culturale e politico per formulare un esame sul pensiero e sulla politica di Kennedy ci pare rilevante quanto è stato osservato, e cioè che Kennedy aveva appena iniziato una battaglia, e non l'aveva ancora vinta. Schlesinger, che del defunto presidente fu uno dei più vicini collaboratori, ha giustamente detto: «Noi non sapremo quale sia stata l'impronta dell'età di Kennedy fino a quando non sapremo ciò che noi ed altri come noi nel mondo potremo fare e faremo per dare concreta sostanza al domani». Non facciamo quindi dell'età di Kennedy un mito ma cerchiamo ciascuno nel proprio campo e nel limite delle proprie forze di tramutare in fatti le idee kennediane che in sostanza sono pace e maggior giustizia nel mondo. Il sindacato democratico ha una sua parte da fare in questa [illegible]

[illegible]

COSTITUZIONE DELLA SEZIONE PROVINCIALE IMPIEGATI UILM - TORINO

Problemi organizzativi dei tecnici e degli impiegati

In applicazione ai disposti delle tesi approvate dal 3° Congresso Nazion. della UILM, la Segreteria Provinciale ha convocato per il giorno 10 luglio nel Salone B. Buozzi l'assemblea Impiegati UILM per la costituzione della Sez. Provinc. Imp. UILM-TO.

La tesi congressuale nella quale sono stati trattati i problemi organizzativi dei tecnici e degli impiegati è la seguente:

a) Una constatazione di fondo in merito al problema, degli impiegati e dei tecnici, è che essi continuano ad aumentare in rapporto agli operai e che il loro limitato apporto alla vita sindacale ci deve preoccupare

b) Lo strumento che il Comitato Centrale indica per superare questo stato di disagio e per non estraniare il Sindacato da questa fondamentale categoria di lavoratori, è la costituzione delle Sezioni provinciali impiegati. Dette Sezioni comprenderanno gli impiegati ed i tecnici di tutti i settori. Ogni Sezione provinciale nominerà un proprio coordinatore che farà parte della Sezione Nazionale Impiegati.

Compito delle Sezioni provinciali è quello di esaminare sul piano organizzativo e sindacale i problemi specifici dei tecnici e degli impiegati, per proporli all'esame del Sindacato provinciale e della Sezione Nazionale Impiegati.

La Sezione Nazionale Impiegati collabora con la Federazione per la realizzazione degli obiettivi della categoria impiegati e tecnici.

c) La costituzione di queste Sezioni favorirà il rafforzamento della fiducia degli impiegati verso il Sindacato e sarà di stimolo alle discussioni ed all'esame per l'avvio a soluzione dei loro problemi sindacali, tra i quali:

— abolizione della cristallizzazione degli scatti maturati ante 1952,

— prosieguo degli scatti senza soluzione di continuità e senza decurtamento in caso di passaggio a categoria superiore;

— una diversa e moderna classificazione professionale, ancorata alle nuove responsabilità tecnologiche hanno ormai sovvertito le antiquate declaratorie riflettenti i concetti del Contratto dell'industria 1937;

— revisione dell'ormai anacronistico fondo di previdenza;

— interruzione delle ferie in caso di malattia, in base alla Convenzione Internazionale del Lavoro, ratificata dall'Italia con legge 2 agosto 1952, n. 1305.

■

Nel momento in cui il giornale sta per andare in macchina ci è pervenuto il seguente comunicato:

Venerdì, 10 luglio presso il Salone «B. Buozzi» si è tenuta l'Assemblea generale degli iscritti Impiegati della UILM di Torino e Provincia. E' stato eletto il Direttivo della Sezione Provinciale Impiegati secondo quanto disposto nel Congresso Nazionale della Categoria.

Il Direttivo è così composto: Barone Alessandro, Boscoli Cipriano, Braccagni Vernoni Bice, Carella Vito, Carasaiti Alfredo, Chiaberge Rosina, Ferro Corrado, Magri Paolo, Miravalle Cesare, Paparella Giuseppe, Marcacci Raffaele in rappresentanza della Segreteria Provinciale.

Un angolo del Palazzo delle Nazioni mentre si svolge la Conferenza Internazionale del Lavoro

Istituzione di una Borsa di Studio per onorare la memoria di Arturo Chiari

La Segreteria Provinc. UILM di Torino, per onorare la memoria del suo primo Segretario Nazionale, ha istituito una borsa di studio intitolata ad «Arturo Chiari», che tanto amò e incoraggiò i giovani studenti lavoratori.

La borsa di studio «Arturo Chiari» sarà assegnata annualmente ad un giovane lavoratore metalmeccanico iscritto alla UILM, che intende proseguire gli studi superiori per meglio qualificarsi in qualche materia tecnica.

La borsa di studio «Arturo Chiari» sarà dotata di L. 50.000 [illegible]

Il Comitato per l'assegnazione della borsa di studio «Arturo Chiari», sarà composto da:

— 2 membri della Segreteria UILM-Torino;

— 3 membri del Direttivo Provinciale UILM-Torino.

Le segnalazioni dovranno pervenire alla Segreteria Provinciale UILM-Torino

COMITATO
BORSA DI STUDIO
«ARTURO CHIARI»
Piazza Statuto, 13 - Torino

a cura dei membri di Commissione Interna UILM e dai Direttivi del GAU e rappresentanti aziendali UILM.

Le segnalazioni, redatte su appositi moduli a disposizione presso la Segreteria UILM-Torino, dovranno pervenire entro e non oltre il 30 settembre [illegible].

La borsa di studio «Arturo Chiari» sarà assegnata a giudizio insindacabile del Comitato, il 15 ottobre 1964 nel corso di una manifestazione per gli studenti lavoratori organizzata dalla Segreteria UILM-Torino.

Eventuali disponibilità che ampliassero le possibilità economiche del Comitato impegneranno i responsabili della Segreteria Provinciale UILM di Torino in collaborazione con il Comitato borsa di studio «Arturo Chiari» ad esaminare variazioni al programma di cui sopra.

La Segreteria Provinciale
UILM-TORINO

ALLA ASPERA-MOTORS

Eletto il comitato aziendale

Gli organizzati UILM dell'Aspera-Motors si sono riuniti in assemblea generale. Dopo aver ampiamente esaminato la situazione sindacale in atto nella fabbrica hanno provveduto ad eleggere il Comitato Aziendale che è risultato così composto:

— Biccarino Enrico,
— Curri Sante,
— Loiacono Salvatore,
— Polito Filippo,
— Provenzano Vincenzo.

A questi compagni, che quanto prima dovranno eleggere il loro Responsabile, i migliori auguri di buon lavoro.

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia, Stenografia, Compometria, Paghe contributi, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata
TORINO - Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71.57

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 43.837 (nel cortile)
LA CASA DI FIDUCIA ...
MIGLIORI **MOBILI**
COMUNI E DI LUSSO
Camere da letto a partire da L. 119.000
Tinelli da 19.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

CORREDI PER NEONATI
SOPRABITI E PALTONCINI PER BAMBINI
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
SONO GRADITI BUONI ENAL — PREZZI FISSI

Giorn. VII. 65

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

NUOVE NORME CHE RIGUARDANO GLI OPERAI DELL'INDUSTRIA

Assegni familiari e Cassa Integrazione guadagni

E' stata pubblicata sulla G.U. n. 158 del 30 giugno 1964 la Legge n. 433 del 23 giugno 1964, relativa alla nuova misura degli assegni familiari che qui di seguito riportiamo:

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
Promulga

la seguente legge:

Art. 1. - *Con decorrenza dal 1 ottobre 1964 le misure degli assegni famigliari contenute nella tabella A) allegata al testo unico delle norme sugli assegni familiari, approvato con decreto del presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, modificato con la legge 17 ottobre 1961, n. 1038, sono così stabilite:*

— *per ciascun figlio lire 1.230 settimanali,*

— *per il coniuge, lire 894 settimanali;*

— *per ciascun ascendente, lire 435 settimanali.*

Le misure predette sono elevate con effetto dal 1 aprile 1965, rispettivamente a lire 1.320 lire 960 e lire 540 settimanali.

Art. 2 - *Le disposizioni contenute nei commi quarto e quinto dell'art. 25 della legge 17 ottobre 1961, n. 1038, sono prorogate fino al 30 giugno 1965. Correlativamente il termine del 1° luglio 1964, fissato dall'ultimo comma dello stesso articolo, è prorogato al 1° luglio 1965.*

Art. 3 - *Agli operai dipendenti dalle aziende industriali che, alla data di entrata in vigore della presente legge, siano sospesi dal lavoro ovvero lavorino ad orario ridotto per un numero di ore settimanali comprese tra 0 e 24, ed agli operai che vengono a trovarsi in tali condizioni entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, compete il trattamento di integrazione salariale di cui all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, numero 788, a carico della Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria nella misura e per i periodi seguenti:*

per mesi tre, nella misura di due terzi della retribuzione globale che sarebbe spettata ai lavoratori per le ore di lavoro non prestate comprese fra zero e 40 settimanali;

per altri tre mesi, nella misura di due terzi della stessa retribuzione per le ore di lavoro non prestate da zero a 36 ore settimanali;

per un successivo periodo di tre mesi, nella misura di due terzi della stessa retribuzione per le ore di lavoro non prestate da zero a 32 ore settimanali;

per un ulteriore periodo di tre mesi, nella misura di due terzi della stessa retribuzione per le ore di lavoro non prestate da zero a 24 settimanali.

Agli operai dipendenti dalle aziende industriali che alla data di entrata in vigore della presente legge lavorino ad orario ridotto per un numero di ore settimanali oltre le 24 e fino a 40 ed agli operai che vengano a trovarsi in tali condizioni entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge stessa, la misura dell'integrazione rimane quella prevista dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 788, per i primi due periodi trimestrali di cui al comma precedente; per il terzo e il quarto trimestre l'integrazione sarà corrisposta nella misura di due terzi della retribuzione per la metà delle ore di lavoro non prestate.

Trascorso il periodo complessivo di tempo sopra indicato, sarà corrisposto, ove spetti, il trattamento previsto dalle vigenti norme sull'assicurazione contro la disoccupazione involontaria.

Agli operai ammessi all'integrazione ai sensi delle precedenti disposizioni spettano gli assegni famigliari nella misura intera, nonché l'assistenza in caso di malattia secondo le modalità delle norme vigenti.

Art. 4 - *Le eccedenze attive della Gestione assegni familiari maturate e che matureranno fino al 31 marzo 1965 sono trasferite, con decreti del Ministro per il lavoro e per la previdenza sociale, di concerto con i Ministri per il bilancio e per il tesoro, a titolo di anticipazione senza interessi, alla Gestione case lavoratori nonché alla Cassa per l'integrazione guadagni in caso di passività determinatasi nella gestione in conseguenza del disposto di cui al precedente articolo 3.*

Negli stessi o con altri decreti saranno stabiliti le modalità e i tempi per la restituzione alla Gestione assegni familiari delle anticipazioni fatte ai sensi del presente articolo.

Art. 5 - *La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana.*

INTERESSA I LAVORATORI

Visita sanitaria obbligatoria per coloro che si recano in Svizzera

La Direzione Generale del collocamento e della manodopera del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha reso noto che la visita sanitaria alla frontiera è obbligatoria per tutti i lavoratori che si recano in Svizzera.

Al riguardo possiamo precisarvi che il Servizio Federale dell'Igiene Pubblica elvetico ha disposto, con recente provvedimento, che tutti gli stranieri che si recano nella Repubblica Federale per motivi di lavoro hanno l'obbligo di sottoporsi a visita medica presso un posto sanitario di frontiera, entro e non oltre il sesto giorno dal loro ingresso in quel Paese.

D'ora in poi, perciò, non sarà più ammesso il controllo medico all'interno del Paese ed i permessi di soggiorno e di lavoro non saranno più concessi se nel passaporto degli emigranti non figurerà il timbro del Servizio Sanitario di frontiera recante la sigla-cifra n. 1 (l'interessato è autorizzato ad occupare un posto di lavoro con contratto permanente), o la sigla-cifra n. 1p (l'interessato ha diritto al permesso di lavoro provvisorio sotto controllo medico).

La sigla-cifra n. 2 apposta sul passaporto esclude il lavoratore da una qualsiasi occupazione «per motivi di salute» e, quindi, il lavoratore non potrà svolgere alcuna attività lavorativa in Svizzera.

Coloro che trasgrediranno a tali disposizioni potranno essere denunciati in ottemperanza delle leggi elvetiche.

Attualmente l'esame medico alla frontiera si limita all'accertamento della tubercolosi e della sifilide.

In relazione a quanto sopra riportato invitiamo le nostre organizzazioni provinciali a dare diffusione alle nuove disposizioni consigliando i lavoratori emigranti a non eludere il controllo medico degli appositi servizi sanitari di frontiera e ciò nel loro interesse.

Chiesta una rapida soluzione dei problemi degli Enti Locali

Il Presidente dell'A.N.C.I., sen. Tupini, unitamente al Presidente della Commissione Sindacale, avv. Riva Crugnola ed al Segretario Generale, dr. Santo si è incontrato con i rappresentanti dei Sindacati Dipendenti Enti Locali della UIL, CISL e CGIL.

Le Organizzazioni Sindacali hanno sollecitato l'A.N.C.I. ad esprimere il proprio avviso in ordine alle rivendicazioni dei dipendenti comunali a suo tempo avanzate.

Il sen. Tupini ha assicurato che le aspirazioni dei lavoratori sono tenute nella massima considerazione e formeranno oggetto di ulteriore e definitivo esame nella riunione del Comitato Esecutivo dell'Associazione che si terrà nella prima metà del prossimo luglio.

Subito dopo le parti interessate si incontreranno per la definizione dei problemi in discussione.

Il Presidente dell'A.N.C.I. ha inoltre assicurato i rappresentanti sindacali che porrà all'esame dei competenti organi dell'Associazione anche il problema della riforma previdenziale e assistenziale e della sollecita definizione del disegno di legge concernente il nuovo trattamento pensionistico per i dipendenti Enti Locali dal 1° gennaio 1964.

Circa la riforma della previdenza ed assistenza, lo A.N.C.I. promuoverà un opportuno incontro, oltre che con i Sindacati, anche con l'U.P.I., la F.I.A.R.O., l'A.N.E.A. e la Confederazione delle Municipalizzate.

Il Segretario Generale
Maurilio Salomone

DOPO NOVE MESI DI LABORIOSE TRATTATIVE E DI LOTTE ALTERNE

Diciassette per cento di aumento nel nuovo contratto dei tessili

L'accordo siglato soltanto dalla UIL e dalla CISL - Parità salariale - Riduzione di due ore nell'orario di lavoro - Come sono stati ripartiti gli aumenti

Il negoziato condotto dal ministro del Lavoro, sen. Bosco, tra ieri ed oggi, ha permesso di elevare sensibilmente l'offerta globale delle associazioni aziendali, le quali ancora ieri sera erano ancorate, su una concessione massima, da ripartire tra le varie voci, del 7-9 per cento; l'accordo, invece, è stato raggiunto su un livello sensibilmente superiore, circa il 17 per cento (originariamente, la richiesta era stata del 25 per cento tabellare). Ripartito nei seguenti istituti e nelle seguenti scadenze:

a) Dal 1° luglio corrente, aumento tabellare del 7 per cento, riconoscimento della parità salariale alle donne addette alle mansioni promiscue, riduzione di due ore nell'orario settimanale di lavoro (che pertanto passa da 46 a 44 ore) nei soli turni notturni.

b) Dal maggio 1965, verrà disciplinato, con riconoscimento del principio, il sistema dei premi produttivi e tutte le maestranze diurne otterranno la riduzione di un'ora di lavoro.

c) Dal marzo 1966, le aziende accorderanno agli operai gli scatti periodici e la nuova sistemazione dei parametri e del mansionario. Dalla stessa decorrenza andranno in vigore talune rettifiche normative di minore importanza.

Le aziende si sono impegnate a concludere con i sindacati, ulteriormente, le norme per la estensione generale della parità salariale. E' previsto, ma non ancora deciso, che il contratto sarà in vigore fino alla fine del 1966. Gli oneri globalmente indicati nel 16-17 per cento sono ripartiti per il 7 per cento all'aumento tabellare, per il 2,20 alla riduzione degli orari diurni, per il 3,30 per cento alla disciplina parametri e mansionari, per l'1 per cento alla disciplina dei premi di produzione, per il resto alle voci minori.

Resta il fatto che, per questa notte, lo strumento di accordo ha avuto la sola adesione della CISL e dell UIL, le quali hanno ritenuto che la struttura dei miglioramenti e della concessioni, equamente ripartite in tre «tempi» rispondano alle esigenze attuali ed alle possibilità produttive del momento. In ogni caso, la concessione globale supera quella indicata dal Governo come limite armonizzato con il livello produttivo. L'atteggiamento della CGIL dinnanzi al nuovo contratto non è stato definito; la confederazione socialcomunista si è riservata di consultare gli organi di base e di fornire al più presto una indicazione definitiva.

UNA INIZIATIVA DELL'E. N. P. I.

Rilevamento gruppo sanguigno a favore degli automobilisti

La legge 12 dicembre 1962 n 1702 dispone l'obbligatorietà della indicazione del gruppo sanguigno sulle patenti di guida. Mentre si attendono le modalità di attuazione di detta legge, l'ENPI — Ente Nazionale per la Prevenzione degli Infortuni — pone fin d'ora a disposizione di tutti gli interessati, la organizzazione dei propri Istituti di Medicina Industriale, perché tutti i conducenti di autoveicoli, destinatari delle norme, possano sottoporsi agli opportuni rilevamenti.

E' nota l'importanza che riveste l'iniziativa, sia per coloro che per ragioni di lavoro passano gran parte della giornata al volante, come anche per tutti quegli automobilisti che usano il proprio automezzo per diporto, specialmente considerando la dura realtà della infortunistica stradale che nel corso del 1963 ha causato in Italia ben 345.701 incidenti, con 9621 morti e 226.873 feriti.

In molti casi un immediato ed appropriato intervento può valere a salvare la vita dell'infortunato e spesso la trasfusione è l'intervento che s'impone con immediata urgenza, per cui porre il sanitario in grado di intervenire, senza dover procedere ad esami preliminari, può significare la salvezza.

[illegible] questi presupposti prende spunto l'iniziativa dell'ENPI che, allo scopo di venire incontro agli automobilisti in genere ed alle Ditte che si avvalgono della loro opera, ha organizzato un servizio per la determinazione del gruppo sanguigno, stabilendo una tariffa notevolmente vantaggiosa in ragione di L. 1000 per esame, con il rilascio di un apposito tesserino personale.

Ogni ulteriore informazione potrà comunque essere richiesta alla Sezione Sanitaria della Sede dell'ENPI di torino, via Saluzzo 50 (telefono 65.50.55).

CASSA MUTUA PROVINCIALE TORINO

Trasferimento sede zona decentrata di Pinerolo

Rendiamo noto che dal 1° luglio l'ufficio del decentramento di Pinerolo è stato trasferito in Viale Castelfidardo n. 16, con il seguente orario per il pubblico:

— tutti i giorni eccettuato i festivi ed i lunedì: dalle ore 10 alle ore 12.

I Comuni compresi nel decentramento sono i seguenti: Pinerolo; 1) Bibiana; 2) Bricherasio; 3) Buriasco; 4) Campiglione Fenile; 5) Cantalupa; 6) Cavour; 7) Cercenasco; 8) Cumiana; 9) Fenestrelle; 10) Frossasco; 11) Garzigliana; 12) Inverso Pinasca; 13) Luserna San Giovanni; 14) Lusernetta; 15) Macello; 16) Osasco; 17) Perosa Argentina; 18) Perrero; 19) Pinasca; 20) Piscina; 21) Pomaretto; 22) Porte; 23) Pragelato; 24) Prali; 25) Pramollo; 26) Prarostino; 27) Roletto; 28) Roreto Chisone; 29) Salza di Pinerolo; 30) San Germano Chisone; 31) San Pietro Val Lemina; 32) San Secondo di Pinerolo; 33) Scalenghe; 34) Sestriere; 35) Usseaux; 36) Villar Perosa.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Telefono 514.222/3/4/5

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Trib. Torino n. 708 19-2-53

Società Editrice SUBALPINA
p.za Derna, 250 (int.) - Torino
Tel. 29.71.76

Notizie della Cassa Mutua di Malattia per esercenti attività commerciali di Torino

Art. 1. - A norma ed in applicazione dell'art. 17 del Regolamento delle prestazioni, viene riconosciuto un concorso spesa nel caso in cui l'assicurato si avvalga di autoambulanza.

Art. 2. - Per poter beneficiare del presente rimborso è necessario sussistano i seguenti requisiti:

a) gravità della malattia per cui non sia possibile raggiungere l'Istituto di cura con gli ordinari mezzi di comunicazione;

b) l'uso dell'autoambulanza deve riferirsi unicamente al trasporto *dal* domicilio del paziente all'Istituto di Cura più vicino e *tramite il tragitto più breve.*

Art. 3. - Il mutuato, per ottenere la liquidazione della quota di concorso spesa è tenuto a presentare agli uffici della Cassa, *entro e non oltre 20 giorni* dalla data in cui è avvenuto il trasporto, domanda di rimborso nonché la ricevuta quietanzata dell'Istituzione pubblica (Croce Rossa, Croce Verde, etc.) che ha effettuato il servizio.

Art. 4. - Il giudizio sul riconoscimento o meno del concorso spese onde valutare sulla base della gravità della malattia, la necessità del ricorso all'autoambulanza, è effettuata da parte della Cassa Mutua tenendo conto della diagnosi di entrata dell'Istituto di cura che ha effettuato il ricovero.

Art. 5. - Il concorso spese è subordinato rigorosamente all'uso delle autoambulanze di Istituzioni pubbliche (Croce Rossa, Croce Verde, Ospedali, Comuni), per cui sono esclusi dal rimborso i casi di trasporto tramite auto pubbliche o automezzi propri o di terzi.

Art. 6. - Le quote di concorso sono fissate nelle seguenti misure:

a) *Uso dell'autoambulanza all'interno della Città di Torino*: quota forfettaria comprensiva di L. 1.000

b) *Uso dell'autoambulanza da comune a comune [illegible] tragitto superiore ai 25 K.* [illegible] quota di L. 40 per ogni Km. [illegible] percorrenza [illegible]

c) *Uso dell'autoambulanza da comune a comune [illegible] tragitto inferiore ai 25 K.* [illegible] quota di L. 40 per ogni K[illegible] percorrenza, con un [illegible] di L. 1.000; puché tale [illegible] non superi la percentuale [illegible] 60 delle spese sostenute [illegible] l'interessato.

Art. 7. - Per quanto [illegible] presente regolamentazione non specificato, si fa espresso richiamo alle norme generali sulla assistenza ed in particolare al Regolamento delle prestazioni.

Inoltre la Cassa Mutua per Esercenti attività commerciali ha comunicato i dati [illegible] assistenza erogata nell'anno 1963, che sono i seguenti

Ricoveri ospedalieri

Numero complessivo casi di ricovero	4.965
Numero complessivo giornate di degenza	[illegible]
Degenza media per ricovero giorni	12
Frequenza media su 100 assistibili	7,37

Suddivisione percentuale secondo reparto di ricovero:

Chirurgia	49,6[illegible]
Medicina	33,6[illegible]
Ostetricia	16,6[illegible]
	100,—

Media giornate di degenza:

Chirurgia	9
Medicina	19
Ostetricia	7

Prestazioni specialistiche

Totale prestazioni	83.272	
Frequenza media annuale su 100 assistibili	109,[illegible]	
Suddivisione:		
visite ambulatoriali	4.936	(5,92 %)
visite ambulatoriali	13.825	(16,62 %)
altre prestazioni	64.501	(77,46 %)
Totale	83.27[illegible]	(100 %)

Iniziative del Circolo ricreativo e culturale "Bruno Buozzi"

Crociera "La Moresca"

dal 14 al 22 agosto 1964
con la superba motonave

"ATLANTICA"

Con il seguente itinerario:

GENOVA - AJACCIO - MALAGA (GRANADA) - GIBILTERRA - ALGERI - GENOVA.

Trattamento unico di Prima classe

Oltre all'interessante circuito turistico i Signori Crocieristi godranno di un perfetto e continuo programma giornaliero che li inebrierà con la sua calda atmosfera crocieristica.

La crociera non è solamente un soggiorno, un relax, un susseguirsi di scali turistici, ma è la sintesi di tutto ciò che è il viaggio per eccellenza!

Programma:

14 agosto GENOVA		part. ore 21
15 agosto AJACCIO	arr. ore 8	» » 12
16 agosto (navigazione)		
17 agosto MALAGA	» » 14	» » 3
18 agosto GIBILTERRA	» » 6	» » 21
19 agosto (navigazione)		
20 agosto ALGERI	» » 7	» » 18
21 agosto (navigazione)		
22 agosto GENOVA	» » 9	

Durante le soste a terra verrano effettuate diverse escursioni i cui programmi saranno inseriti in quello definitivo.

Le quote di partecipazione di questa stupenda crociera di 9 giorni, sono le seguenti:

PONTE «C»

cat. 1ª - interna a 4 letti tipo 608 L. 90.000
cat. 2ª - esterna a 4 letti ed interna a 2 letti tipo 400-402 L. 97.000

PONTE «B»

» 3ª - interna a 4 letti tipo 500 L. 107.000
» 4ª - interna a 2 letti ed esterna a 4 letti tipo 213-215 L. 115.000
» 5ª - esterna a 3 letti tipo 200 L. 117.000
» 6ª - interna a 2 letti tipo 221 L. 120.000
» 7ª - interna a 2 letti con doccia ed esterna a 4 letti con doccia tipo 307-304 L. 132.000

PONTE «A»

» 9ª - interna a 3 letti ed esterna a 4 letti tipo 100-143 L. 150.000
» 10ª - interna a 2 letti ed esterna a 3 letti tipo 104-102 L. 155.000
» 11ª - esterna a 2 letti tipo 107 L. 170.000
» 12ª - esterna a 3 letti con doccia WC tipo 113-127 L. 185.000
» 13ª - esterna a 2 letti con doccia e WC [illegible] bagno tipo 133 L. 205.000
» 14ª - esterna a 2 letti con bagno e DC tipo 135 L. 210.000
» 15ª - esterna a 2 letti con bagno e WC tipo 18 L. 220.000
» 16ª - cabina esterna a tre letti con doccia e WC tipo 5 Lire 210.000
» 17ª - cabina esterna a 2 letti doccia WC tipo 1 L. 220.000
» 18ª - esterna a 3 letti con bagno WC tipo 3 L. 220.000
» 17ª - esterna singola tipo 11 Lire 225.000
» 18ª - esterna singola con doccia e WC tipo 14 L. 225.000

Siamo entrati ormai nella cosiddetta «bella stagione» e si risveglia in noi il desiderio di viaggiare, di vedere cose nuove, di scoprire angoli meravigliosi della nostra bella Italia, di conoscere il resto del mondo. Sulla scorta di tutti questi [illegible] presupposti, il Circolo ENAL porta a conoscenza dei suoi soci una serie di iniziative, che senza alcun dubbio, avranno il medesimo successo degli scorsi anni.

TRENI DEL SUD

Programma

1°) TRENO: TORINO-BARI-TORINO:

Parte il giorno 8 agosto (sabato) ore 23 circa; riparte il giorno 22 agosto (venerdì) ore 23 circa.

2°) TRENO: TORINO-BARI-TORINO:

Parte il giorno 9 agosto (domenica) ore 23 circa; riparte il giorno 29 agosto (sabato) ore 23 circa.

3°) TRENO: TORINO-CATANIA-TORINO:

Parte il giorno 9 agosto (domenica) ore 10 circa; riparte il giorno 28 agosto (venerdì) ore 13 circa.

Avvertenze

Le prenotazioni, previo versamento di L. 2.000 per viaggiatore, si ricevono presso il Circolo ENAL «B. Buozzi» - P.zza Statuto, 18 - dalle ore 16 alle ore 19 di tutti i giorni feriali compreso il sabato, sino ad esaurimento dei posti.

TORINO-BARI e ritorno L. 12.200

Nucleo familiare (da 4 in più persone conviventi) L. 9.300; bambini da 4 a 14 anni metà biglietto.

TORINO-CATANIA ritorno L. 13.500

Nucleo familiare (da 4 in più persone conviventi) L. 10.500; bambini da 4 a 14 anni metà biglietto

La Segreteria

Crociera "La Latina"

2ª Crociera della M/n

"ATLANTICA"

dal 22 al 27 agosto 1964

Itinerario:

22 agosto GENOVA	arr. ore	part. ore 20
23 agosto CANNES	» » 7	» » 14
24 agosto BARCELLONA	» » 8	» » 03
25 agosto PALMA	» » 14	» » 22
26 agosto VALENCIA	» » 8	» » 20
27 agosto (navigazione)		
28 agosto GENOVA	» » 7	

Le quote di partecipazione per la «LATINA» sono le seguenti:

PONTE «C»

cat. 1ª - cabine interne a 4 letti (tipo 608) L. 68.000
» 2ª - cabine interne a 2 letti cabine esterne a 4 letti (tipo 400 e 202) L. 77.000

PONTE «B»

» 3ª - cabine interne a 4 letti (tipo 500) L. 87.000
» 4ª - cabine interne a 2 letti cabine esterne a 4 letti (tipo 213 e 135) L. 95.000
» 5ª - cabine esterne a 3 letti (tipo 200) L. 93.000
» 6ª - cabine esterne a 2 letti (tipo 221) L. 100.000
» 7ª - cabine int. a 2 letti (doccia) cabine est. a 4 letti (doccia) (tipo 307 e 304) L. 115.000
cat. 8ª - cabine esterne singole (tipo 324) L. 123.000

PONTE «A»

» 9ª - cabine interne a 3 letti cabine esterne a 4 letti (tipo 100 e 143 L. 130.000
» 10ª - cabine interne a 2 letti cabine esterne a 3 letti (tipo 104 e 102) L. 130.000
» 11ª - cabine esterne a 2 letti (tipo 107) L. 150.000
» 12ª - cabine esterne a 3 letti (tipo 113) L. 165.000
» 13ª - cabine esterne a 2 letti (doccia-WC) - (tipo 133) L. 1[illegible]
» 14ª - cabine esterne a 2 letti (bagno-WC) - (tipo 135) L. 1[illegible]

PONTE «PASSEGGIATA»

» 15ª - cabine esterne a 3 letti (doccia-WC) - (tipo 5) L. 1[illegible]
» 16ª - cabine esterne a 2 letti (doccia-WC) - cabine esterne a 3 letti (bagno-WC) - (tipo 1 e 3) L. 195.000
» 17ª - cabine esterne singole cabine esterne a 2 letti (bagno-WC) - (tipo 11 e 18) Lire 200.000
» 18ª - cabine esterne singole (doccia-WC) - (tipo 14) L. 230.000

La crociera «LA LATINA» è il [illegible] seguito della «MORESCA» e dà la possibilità ai Signori Crocieristi iscritti al viaggio inaugurale di proseguire il programma fino al giorno 27 agosto.

N.B. - Ai Signori Crocieristi che parteciperanno ad entrambe le Crociere verrà concessa la riduzione del 5% sulle relative quote di partecipazione prescelte.

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
TORINO
UNA COPIA L. 20

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valido in Italia) — Commerciali lire 60 — Cronaca lire 100 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Manzoni 1 (angolo piazza Solferino) telefono 510.??? — Società Subalpina piazza Derna 200 Torino.

Anno XV - N. 14 - 25 Luglio 1964
PERIODICO QUINDICINALE
Spedizione in abb. postale - Gruppo II

UN DOCUMENTO DELLA SEGRETERIA CONFEDERALE

LA POLITICA RIVENDICATIVA DELLA UIL NELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

Assurda pretesa di blocco dei salari - Funzione propulsiva della contrattazione collettiva - Responsabile azione rivendicativa - Efficace azione di contenimento dei prezzi - Incontri semestrali tra Governo e Sindacati - Queste le linee programmatiche che la UIL vuole discutere con il Governo per una efficace difesa degli interessi dei lavoratori

I sindacati oggi

Dopo la formazione del secondo Governo Moro, ci sembra necessario un breve esame della posizione del Sindacato non solo nei riguardi del Governo, ma del Paese e della classe lavoratrice.

Vi sono Sindacati che ritengono di affermare, non sappiamo con quanta sincerità, che la posizione del Sindacato non può essere che una: indipendente a tal segno da poter assumere un atteggiamento di indifferenza quale che sia la formula di Governo, la consistenza delle forze politiche nel Paese, le prospettive e le condizioni economiche del momento.

Vi sono poi Sindacati che, pur mascherando la propria vocazione politica con una falsa posizione di indipendenza, agiscono premeditatamente, sfruttando ogni occasione, esaltando moventi secondari, portando innanzi rivendicazioni settoriali anche a detrimento di soluzioni positive di problemi più generali nell'intento di raggiungere un fine squisitamente politico quale quello dell'inserimento di un Partito nell'attività di Governo.

Infine vi sono Sindacati che non nascondono le loro preferenze per certi orientamenti politici, li vogliono favorire e sviluppare, affrontano i rischi connessi con questa pericolosa posizione in un Paese come il nostro, dove la tradizione corporativa ha ancora qualche validità, sia pure in cerchi ristretti, e il solidarismo ha annacquato, forse senza volerlo, le più semplici ma più penetranti ed accessibili ideologie di classe.

Detto questo riteniamo di dover esprimere la nostra preferenza per il Sindacato che non abbia pudori ipocriti e non tema di dire apertamente ai lavoratori il proprio pensiero anche in tema di politica generale, pronunciandosi pro o contro un tipo di Governo.

Ciò per una osservazione molto semplice: quella che le riforme di carattere sociale, gli orientamenti economici in direzione favorevole alla classe lavoratrice, i rapporti all'interno e all'esterno fra le collettività, con riflessi positivi per il bene del popolo, discendono da un certo tipo di Governo e non da un altro.

Tuttavia questa posizione aperta e leale verso il Governo di centro-sinistra da noi assunta non da oggi soltanto, non è incondizionata a tal punto da rappresentare una adesione senza limiti, o, diciamo meglio, senza richiesta di garanzia.

Siamo convinti, ad esempio, che abbia nociuto a tutta la classe lavoratrice il diffondersi dell'opinione che certi fenomeni di natura congiunturale siano imputabili al Governo di centro-sinistra e che la crisi del primo Governo Moro non sia avvenuta per gli stanziamenti alla scuola privata, ma per una serie di altre situazioni maturate nel Paese

Infatti oltre venti giorni di vacanza governativa hanno ritardato quel processo di stabilizzazione indispensabile per arginare alcuni fenomeni della crisi che potrebbero, se lasciati andare, dimostrarsi irrefrenabili e drammatici nel prossimo settembre.

Inoltre, ha giustamente osservato il compagno Tremelloni, dare al Paese invece di una compagine governativa di lungo respiro, una serie di Governi brevi sarebbe il modo migliore per avere un continuo accavallarsi di propositi, un continuo statificarsi di fantasie, per non aver mai positivi risultati concreti.

Ecco dunque che alla luce di queste considerazioni, un Sindacato che veramente tenga alla difesa degli interessi permanenti dei lavoratori, non può avvolgersi in cortine fumogene e deve dichiarare chiaramente il proprio pensiero a proposito anche di questo secondo Governo di centro-sinistra.

Se leggiamo il rapporto presentato dall'ISCO al Consiglio Nazionale della Economia e del Lavoro sull'evoluzione congiunturale del sistema economico italiano nel periodo dicembre 1963-maggio 1964, possiamo trovare conferma ad alcune delle nostre precedenti affermazioni pubblicate su questo Notiziario e che partivano dal presupposto di una visione obiettiva dei fatti, non portata a drammatizzare ogni cosa.

Certamente vi sono ancora molte ombre da dissipare, e non è certo il miglioramento della bilancia dei pagamenti, o l'andamento più favorevole dell'agricoltura e di alcuni settori delle attività terziarie che possono tranquillizzarci.

Nel campo dell'industria la pesantezza non tende a diminuire, anzi in alcune branche le nubi si fanno più dense; la formazione di risparmio per il finanziamento degli investimenti è andata nella prima parte del 1964 ulteriormente diminuendo. Passando ai consumi, per quanto qui non si possa che esprimere delle impressioni in quanto i dati non sono molto probanti, al di fuori delle autovetture la domanda delle famiglie non ha mostrato modificazioni tali da influire decisamente sul tono di vita ascendente di questi ultimi tempi.

La relazione dell'ISCO mette in risalto un ultimo dato ed è quello relativo all'aumento dei conflitti di lavoro, che sono stati maggiori, per ore perdute, nei primi quattro mesi del 1964 rispetto allo stesso periodo del 1963, il che smentisce la soggezione dei Sindacati al Governo di centro-sinistra come vorrebbero far credere alcuni!

Riteniamo che le garanzie da chiedere al Governo da parte di un Sindacato disposto ad appoggiarlo ed a condividerne l'orientamento siano innanzi tutto di ordine pratico.

Al Congresso Confederale della UIL è stato chiaramente indicata come contropartita una partecipazione del Sindacato al potere decisionale e in primo luogo a quello attinente alla programmazione. Questa affermazione rimane sempre valida. Ma a noi sembra che la garanzia immediata da chiedere all'attuale Governo di centro-sinistra da parte del Sindacato sia quella di garantire innanzi tutto l'attuale occupazione, di sviluppare nel modo più intenso possibile il piano dell'edilizia popolare, di attuare le riforme della Previdenza per avviare il Paese a quella sicurezza sociale da tanti anni indicata come meta da raggiungere. Inoltre, soddisfare l'esigenza di tutti i lavoratori ad un altra non meno pressante sicurezza, quella della garanzia del potere reale dei salari. Non sappiamo se questa si chiami o no politica dei redditi. Il Sindacato non può fare questioni di terminologie; le terminologie sono le vere « gabbie » in cui si imprigionano le aspirazioni dei più.

Bisogna invece avere coraggio e individuare problemi concreti senza paura anche se qualcuno ci accuserà di essere un Sindacato che « fa della politica ». Il tempo dimostrerà che così operando avremo inserito i lavoratori nella vita attiva del Paese e li avremo posti in condizione di decidere davvero delle cose che li riguardano.

Emanuele Federici

I punti programmatici da discutere con il Governo

I limiti dell'azione rivendicativa

La UIL, mentre rifiuta perché iniqua ed economicamente assurda ogni pretesa di blocco generale dei salari e respinge ogni tentativo di svuotamento e di adulterazione della contrattazione collettiva di lavoro e dell'autonomia sindacale, afferma che nell'attuale sistemazione congiunturale il sindacato non può essere indifferente ad una equilibrata politica di stabilizzazione, che sia strettamente legata alla prospettiva ed all'impegno della programmazione di sviluppo, né alla difesa dell'occupazione e dei salari reali e deve pertanto mantenere la azione rivendicativa al di qua dei punti di rottura della situazione economica e d'annullamento in termini reali, nel risucchio della svalutazione, dei miglioramenti economici conseguiti in termini monetari.

Salari e produttività

Mentre afferma che la funzione propulsiva della contrattazione collettiva di lavoro, la sua rispondenza ai principi che reggono democraticamente una società pluralistica e la sua flessibile capacità di aderenza alle diverse situazioni rendono, oltre che inaccettabile per il sindacato, anche assurdo e dannoso sotto il profilo economico l'aggiustamento automatico dei salari su un qualsiasi parametro predeterminato, la UIL ritiene che gli indici di produttività, particolarmente quelli settoriali, costituiscano importanti elementi di riferimento per la contrattazione salariale, da tener presenti di volta in volta unitamente con la struttura dell'occupazione, con le situazioni generali e settoriali di mercato, con le possibilità inerenti alla congiuntura economica, con l'andamento delle remunerazioni nel Mercato Comune Europeo, col rapporto fra quota salariale e reddito nazionale, con le funzioni salariali di stimolo della produttività e di redistribuzione di reddito, con gli impegni ed i concreti adempimenti della politica di piano per il superamento degli squilibri e per il soddisfacimento degli essenziali bisogni civili.

Una nuova fase di politica salariale

Nel momento attuale, la UIL constata che si è compiuto nei rinnovi contrattuali effettuati negli ultimi due anni o in corso di stipulazione un'azione di recupero per la più equa partecipazione dei lavoratori negli anni precedenti ed afferma che questa azione, condotta attraverso giuste e tenaci lotte dei lavoratori, anche se può essersi momentaneamente cumulata, per la sua concentrazione nel tempo, con le tensioni interne generate dai mutamenti congiunturali e dalle debolezze del nostro sistema economico, gravi e persistenti specialmente nelle zone critiche dell'agricoltura, della distribuzione, degli squilibri territoriali e delle strutture amministrative, ha comunque avuto come effetto principale un generale miglioramento del tenore di vita popolare, che insieme con l'accrescimento dell'occupazione ha costituito e costituisce uno dei più salienti risultati positivi dell'eccezionale espansione economica degli anni recenti. Nella nuova fase che si apre di fronte a noi, la politica rivendicativa dovrà perseguire, tenendo conto delle situazioni congiunturali, ragionevoli miglioramenti ulteriori, senza peraltro compromettere, ma anzi consolidando, i risultati conseguiti nella fase di recupero, svoltasi dall'inizio del 1962 fino al momento attuale.

Incontri fra Governo e sindacati

Convinta dell'importanza di una obbiettiva e tempestiva informazione sulla reale situazione economica e di una corretta previsione della sua evoluzione a breve termine, per l'impostazione di una responsabile azione rivendicativa, preoccupata dei difetti di rilevazione, di ponderazione e di rappresentatività dei dati fino ad oggi disponibili; ritenuto che una azione sindacale consapevole e responsabile, la partecipazione del sindacato alla soluzione dei problemi di fondo della società italiana e una migliore e costante conoscenza e comprensione dei problemi del mondo del lavoro da parte delle autorità politiche siano elementi fra loro interdipendenti e richiedano l'adozione di prassi di costante informazione e consultazione reciproca tra Governo e sindacati; la UIL propone la adozione del metodo di incontri semestrali o annuali fra Governo e sindacati, per lo scambio e la discussione di informazione e di valutazione sulla congiuntura economica, sugli stati di avanzamento della programmazione e sulle scadenze contrattuali. Tali incontri dovrebbero aver luogo nei periodi più significativi dello anno sotto il profilo economico: o in gennaio e in luglio, subito dopo la conclusione dei dibattiti del CNEL sulla congiuntura; o in marzo e in settembre, periodi particolarmetne indicativi per l'andamento dei prezzi; o in settembre, in vista della presentazione dei bilanci, della ripresa sindacale e delle conferenze annuali dei sindacati. Tali incontri potrebbero altresì dar luogo, quando occorresse, specialmente in rapporto con le scadenze della programmazione o con particolari situazioni congiunturali, a vere e proprie sessioni di consultazione o alla costituzione di gruppi comuni di studio e di lavoro. La UIL richiama al tempo stesso la necessità della chiara istituzionalizzazione della partecipazione del sindacati alla progettazione dei piani di sviluppo.

Il risparmio dei lavoratori dipendenti

La UIL non ritiene di poter aderire al progetto del così detto « risparmio contrattuale », per le seguenti ragioni: perché non pare accettabile il sistema di realizzazione generale e permanente di forma di risparmio operaio, che per i lavoratori non risulterebbero volontarie se non in apparenza; perché il senso dell'operazione è legato alla sua ampiezza, onde essa porrebbe il sindacato di fronte all'alternativa fra l'insuccesso e la scelta di pratiche sostanzialmente forzose; perché la probabile inclinazione delle scelte d'investimento nelle direzioni adottate dai più forti gruppi ne consoliderebbe le tendenze senza alcun rapporto con gli indirizzi e le scelte della programmazione; perché si formerebbero delle statiche coalizioni di interessi padronali e operai nelle zone alte del sistema, nelle quali la capacità di risparmio risulterà effettiva o maggiore o precoce; perché la prevedibile reazione negativa di una parte della classe operaia all'applicazione di una indiscriminata tangente di risparmio fissata senza tener conto delle singole situazioni di capacità e di propensione familiare esporrebbe il sindacato ad una grave perdita di prestigio e di coesione; perché la necessità di stabilire termini di riacquisto della piena disponibilità delle somme versate nel caso di mancato afflusso di risparmio sostitutivo o di mancato consolidamento dei precedenti impieghi esporrebbe il sistema degli investimenti ad un grave rischio di instabilità e il mercato finanziario a rischio di gravi sconvolgimenti proprio nei momenti più difficili; perché il sistema tenderebbe ad una indiscriminata compressione dei consumi popolari anziché ad una loro razionale qualificazione; perché l'amministrazione del fondo comporterebbe gli inconvenienti e i rischi di una macchinosa organizzazione burocratica, insieme con impulsi degenerativi della coscienza e dell'azione sindacale; perché in luogo di consolidare il senso di responsabilità dei sindacalisti il risparmio contrattuale da un lato toglierebbe ogni limite all'azione rivendicativa, dall'altro potrebbe obiettivamente indurre a favorire, in funzione di uno strumento particolare di potere la devoluzione contrattuale a risparmio di una parte eccessiva dei compensi del lavoro. La UIL ritiene invece che si possano costituire appropriate e favorevoli occasioni di risparmio, che servano a mutare in effettiva propensione al risparmio la capacità di risparmio che venga a costituirsi presso i lavoratori dipendenti. Ritiene che requisiti essenziali di tali forme debbano essere la effettiva volontarietà, la possibilità di scelta e la convenienza. Indica quattro modi paralleli di realizzazione di tali possibilità: il risparmio per la proprietà della casa di abitazione; il risparmio per il miglioramento dei trattamenti di quiescenza; il risparmio destinato ad altri scopi che interessino al lavoratore ed alla sua famiglia, come gli studi superiori dei figli; l'acquisto di titoli obbligazionari emessi dallo Stato (eventualmente non commerciabili se non al di là di un certo termine ed assoggettabili in caso di trasferimento alla retrocessione da titoli privilegiati in titoli ordinari), da riservare ai lavoratori dipendenti e da impiegare per investimenti nelle attività delle imprese pubbliche e a partecipazione statale e nel finanziamento agevolato di private iniziative rispondenti alle scelte della programmazione economica. Tali forme di risparmio dovrebbero essere coperte da esenzioni fiscali ed almeno entro certi limiti da garanzie reali contro il rischio di svalutazione.

Lo sviluppo, problema centrale dell'economia italiana

Mentre considera in via di massima giustificato ed apprezzabile l'impegno esplicato dal Governo nella politica di stabilizzazione, la UIL ritiene tuttavia che, mentre interventi congiunturali e reazioni spontanee del sistema hanno alquanto allentato i fattori delle tensioni inflazionistiche, la minaccia più grave che incombe oggi sull'orizzonte economico italiano sia la recessione. Occorre dunque che la attenzione del Governo si estenda sollecitamente dai problemi della domanda a quelli dell'offerta; tanto più che i fenomeni inflazionistici manifestatisi sul versante della domanda di consumo trovano la loro origine nella scarsa elasticità e nella difettosa struttura di una parte considerevole del sistema produttivo, specialmente nel settore agricolo. Senza negare o sottovalutare, dunque, il problema della stabilizzazione, la UIL ritiene che il problema centrale della economia italiana rimanga, oggi come ieri, quello dello sviluppo; e che lo sviluppo medesimo, per non ingolfarsi pericolosamente ancora una volta nelle strozzature del sistema, dovrà finalmente mutarsi da espansione disordinata, ineguale e concentrata, dominata dalle scelte dei gruppi privati di potere, in un processo bene ordinato e saggiamente guidato di sviluppo bilanciato e globale. Con ciò, riassume valore preminente il problema degli investimenti pubblici e privati e delle scelte territoriali e settoriali d'investimento.

Obiettivi produttivi

Con questa convinzione, la UIL ritiene necessario che si persegua con la politica economica dei prossimi mesi e con la programmazione, che dall'inizio dell'anno prossimo dovrà darle razionalità, coerenza, efficacia di strumentazione operativa, validità di strumentazione istituzionale da conseguire anche con l'azione di riforme — in prima linea con la riforma della Pubblica Amministrazione, con la nuova disciplina urbanistica e con un agile e funzionale ordinamento delle regioni — i seguenti obiettivi produttivi: aumento della produzione e della produttività nel settore industriale, nel quadro di scelte compatibili con gli obiettivi di fondo della programmazione e in armonia con un'attenta ricerca delle possibilità di collocamento dei prodotti sui mercati esteri e d'interscambio con altri paesi all'interno e all'esterno della CEE; aumento della produzione e della produttività in agricoltura, con adozione di provvedimenti capaci di accrescere a breve e a medio termine produzioni essenziali per far fronte alla domanda interna e per attenuare lo squilibrio della bilancia dei pagamenti; a questa azione deve accompagnarsi l'adozione di programmi capaci di realizzare nel lungo periodo la migliore e più economica strutturazione della proprietà e delle forme di gestione, la riconversione delle colture, le più convenienti scelte di investimento e di specializzazione culturale; la razionalizzazione e l'incremento di produttività del sistema distributivo e dei servizi; una migliore struttura del settore pubblico, una maggiore disponibilità ed efficacia di strumenti di azione pubblica, una maggiore produttività della spesa pubblica, che nei termini di urgenza posti dalle difficoltà congiunturali può essere conseguita anche col rigoroso blocco, per la durata di un anno, delle assunzioni presso lo Stato e gli enti pubblici e la riqualificazione del personale degli enti ed uffici inutili o di attribuzione simili, che debbono essere soppressi nel primo caso e unificati nel secondo.

Il controllo dei prezzi

La necessità di svolgere in funzione anticongiunturale una efficace azione di contenimento dei prezzi dovrebbe facilitare la sollecita adozione di strumenti a ciò idonei sotto il profilo tecnico e sotto il profilo giuridico; la UIL chiede dunque che sia trasformato in legge il progetto da essa proposto e approvato dal CNEL di riforma degli organi preposti alla disciplina dei prezzi, delle loro funzioni e delle procedure di intervento.

Politica creditizia e politica fiscale

La politica creditizia e la politica fiscale, insieme con la politica degli investimenti pubblici, debbono essere fin d'ora orientate agli obbiettivi dello sviluppo globale e quindi all'incentivazione selettiva degli investimenti: la politica creditizia, uscendo dall'angusta concezione delle limitazioni quantitative per rivolgersi verso appropriate valutazione e scelte qualitative che esigono l'affiancamento all'istruttoria bancaria dell'istruttoria tecnico-economica, e che per la compilazione e l'attuazione dei progetti di investimento richiedono una vasta azione pubblica di assistenza tecnica, che nel settore agricolo potrebbe essere affidata agli enti di sviluppo, la politica fiscale, adottando un più severo trattamento per gli altri redditi non investiti nella produzione e al tempo stesso un trattamento privilegiato per i redditi investiti nelle attività

(Continua a pag. 3)

La UIL difende l'autonomia delle Casse Mutue Aziendali

Occorre difendere il principio dell'autonomia delle Mutue Aziendali oltre il salvaguardare i livelli più alti di assistenza perché siano di riferimento a chi sta al di sotto, prepara a nostro avviso il primo nucleo della collettività sociale che deve inquadrarsi nella visione della sicurezza globale, diritto di ogni cittadino

Sono passati cinque anni da quando la Suprema Corte di Cassazione sentenziò che le Mutue Aziendali non esistevano più dal 1943! Ma la realtà era ben diversa: circa 350 di tali Mutue erano sopravvissute al regime corporativo.

L'INAM per eliminare dei concorrenti e per garantirsi contro il rischio di dover rispondere dei debiti e degli impegni di competenza delle Mutue Aziendali ci pensò su due anni e poi ottenne dal Ministro Sullo l'autorizzazione a procedere per l'assorbimento degli Enti considerati « illegali ».

La UIL fu sollecita nel dichiarare la propria opposizione a tale progetto, contro il parere delle altre Organizzazioni, per cui l'INAM si rivolse nuovamente al Ministero del Lavoro: va dato merito all'allora Ministro socialdemocratico On. Bertinelli se tre giorni prima della data prevista per l'assorbimento sospese ogni iniziativa in tale senso, preoccupato di garantire ai lavoratori la migliore assistenza possibile e per consentire una sistemazione soddisfacente e concreta del problema.

Intanto l'INAM concedeva ai sanitari dei suoi albi diversi aumenti e doveva a sua volta pagare aumenti di rette ospedaliere per cui ottenne in più riprese addizionali di contributi per far fronte alle maggiori spese: il legislatore però si dimenticò di riconoscere gli stessi diritti alle Mutue Aziendali benché avessero eguali oneri verso i medici e verso gli Enti Ospedalieri, senza contare che la cosidetta « piccola riforma dell'INAM » aveva imposto anche alle Mutue Aziendali nuovi oneri senza la copertura di contributi, come del resto era capitato al tempo della epidemia di « asiatica ».

Fatta questa premessa, è facile comprendere perché una cinquantina di mutuelle hanno rinunciato alla autonomia mentre delle 150 ancora esistenti alcune si sono indebitate e i creditori si sono rivolti all'INAM perché ritenuta giuridicamente responsabile.

E' per questo che l'INAM giudica si sia « creata una situazione ormai insostenibile che rende non più procrastinabile la soluzione dell'annoso problema delle Mutue Aziendai » perciò il 30 aprile 1964 ha riproposto di dare l'integrale applicazione « alla delibera di assorbimento oppure « chiedendo alle Aziende presso le quali ancora operano Mutue Aziendali, di fornire adeguate garanzie che sollevino l'INAM da ogni responsabilità diretta od indiretta nella gestione delle Mutue stesse ».

A noi pare che l'INAM abbia fatto un notevole passo verso un accomodamento soddisfacente della questione, però esiste un reale pericolo per l'assorbimento dovuto alle posizioni delle Organizzazioni dei Lavoratori e padronali che fino a poco tempo fa erano le seguenti:

— la CGIL si è dimostrata possibilista nei confronti della progettata fusione, fatti salvi però i trattamenti migliorativi;

— la CISL si è dichiarata favorevole alla fusione;

— la UIL si è sempre opposta all'assorbimento ed in conseguenza a tale atteggiamento ha votato contro le delibere dell'INAM;

— I Datori di lavoro, modificando il loro precedente atteggiamento di opposizione alla progettata fusione, si sono dichiarati disponibili per esaminare azienda per azienda le possibilità di funzionamento delle Mutue Aziendali.

Il Servizio Affari Generali della UIL, per studiare più a fondo la situazione, ha convocato una riunione dei Dirigenti delle Federazioni Nazionali di Categoria interessate alle Mutue Aziendali e l'incontro è terminato con la conferma della posizione di principio di opporsi all'assorbimento delle Casse Mutue Aziendali in seno all'INAM; altrettanto chiaramente è stato confermato che in previsione del raggiungimento di uno stato di sicurezza sociale effettiva, il problema si riproporrà in altri termini, data la maggiore ampiezza e la globalità del sistema in cui verrebbe ad essere inquadrato.

L'impostazione della UIL ancora una volta è senza demagogia, perché si preoccupa di salvaguardare gli interessi dei lavoratori in ogni settore, ma in un quadro ampio che non può essere quello di difendere privilegi o diritti particolari.

Questa a nostro avviso, non è la sola ragione per cui la UIL difende le Mutue Aziendali: questi organismi rappresentano oggi il mezzo più sollecito che i lavoratori hanno per garantire la loro salute, studiare accorgimenti e proporre innovazioni aderenti alla realtà ambientale: è qualcosa che essi possono controllare da vicino rendersi conto dei costi della gestione; le Mutue Aziendali rappresentano forse quell'anello che manca nei rapporti tra i Medici e l'INAM perché ogni interessato deve rendersi responsabile nella autonomia funzionale: Mutua, lavoratore, sanitario.

La UIL nel difendere il principio dell'autonomia delle Mutue Aziendali oltre il savaguardare i livelli più alti di assistenza perché siano di riferimento a chi sta al di sotto, prepara a nostro avviso il primo nucleo della collettività sociale che deve inquadrarsi nella visione della sicurezza globale, diritto di ogni cittadino. Ed ogni cittadino deve essere cosciente e preparato a discutere i problemi che lo riguardano: le Mutue Aziendali non rappresentano solo la palestra per un numero notevole di Amministratori, ma la partecipazione viva di tutti i mutuati e perciò una base ampia e costante di democrazia, ben diversa da quanto attualmente avviene all'INAM.

Giuseppe Paparelli

Nel momento in cui il giornale va in macchina abbiamo appreso che il Consiglio di Amministrazione dell'INAM ha nuovamente interessato il Ministero del Lavoro in merito al problema delle Mutue Aziendali.

Giorn. VII. 65

PER ESAMINARE LA SITUAZIONE SINDACALE DEI METALLURGICI

Riunito il Direttivo Provinciale della UILM

Mercoledì 15 luglio si è riunito il Consiglio Direttivo Provinciale della UILM per un esame sulla situazione sindacale di Torino e Provincia.

Al termine del lavoro il Consiglio Direttivo ha emesso il seguente comunicato inviato alla opportuna attenzione delle Autorità ed enti cittadini:

Il Consiglio Direttivo Provinciale UILM di Torino, riunito il 15 luglio 1964, per un attento esame della situazione sindacale ed economica nella Provincia, ha emesso, al termine dei lavori, il documento che inviamo alla Vs. cortese attenzione.

Inoltre per una Vs. più attenta valutazione della situazione in atto nella ns. Provincia, Vi trasmettiamo, in allegato, un quadro riassuntivo delle più sensibili richieste di cassa integrazione avanzate nel primo semestre del 1964 a causa di mancanza di lavoro, e la situazione dei licenziamenti collettivi al 1° semestre 1964.

Grati della Vs. cortese attenzione, vogliate gradire i nù più distinti saluti.

p. La Segreteria Prov. UILM
F. Ferrari

IL DOCUMENTO FINALE APPROVATO DAL DIRETTIVO UILM

Il Consiglio Direttivo Provinciale della UILM, riunito il 15 luglio 1964 per un esame sulla situazione economico-produttiva e sindacale di Torino e provincia, con particolare riferimento ai licenziamenti ed alle riduzioni di orario di lavoro effettuate sia nelle grandi che nelle medie e piccole aziende metalmeccaniche, constata, con particolare preoccupazione, che i provvedimenti fino ad ora assunti dalla parte imprenditoriale, hanno colpito i lavoratori in maniera determinante creando gravi squilibri economici ed alterando le economie familiari.

Il Consiglio Direttivo della UILM rimarca inoltre che nel primo semestre del 1964 i licenziamenti effettuati dalle aziende metalmeccaniche hanno colpito circa 5.000 lavoratori operai ed impiegati (tra licenziamenti collettivi con relativa procedura e licenziamenti individuali per i quali le aziende non hanno effettuato la procedure), mentre le riduzioni di orario di lavoro hanno interessato circa il 10 per cento della forza lavorativa delle aziende metalmeccaniche di Torino e provincia, per un totale di 5.338.173 ore di lavoro e con una perdita media di guadagno calcolata globalmente in L. 2.135.270.000 circa, perdita questa che si è ripercossa in maniera sensibile e determinante in tutti i settori della vita economica della Provincia.

Il Consiglio Direttivo Provinciale della UILM ha inoltre esaminato le particolari situazioni della RIV, della Lancia, della Viberti e della Olivetti, aziende dove, per effetto della riduzione di orario, si effettuano delle fermate oltre il periodo feriale normale.

Il Consiglio Direttivo Provinciale della UILM, inoltre, compiendo un particolareggiato esame sulle cause che possono aver creato questa particolare situazione, rimarca che, pur riconoscendo che esistono problemi congiunturali, pur tuttavia non può ignorare che alcune aziende della provincia tentano, attraverso questo motivo, di ridimensionare le proprie strutture facendo ricadere sui lavoratori responsabilità di conduzioni aziendali che nulla hanno a vedere con la situazione congiunturale in atto nel Paese.

Il Consiglio Direttivo Provinciale della UILM, considerato che gran parte della attuale situazione nella provincia e quindi dall'eventuale soluzione dipende più da un fatto puramente politico che non produttivistico, rivolge il proprio invito alle Autorità competenti, agli Organi costituiti, ai Gruppi Consigliari ed alle Segreterie Provinciali dei Partiti dell'area democratica, affinché vogliano intervenire per attenuare la precaria situazione in atto e al fine di operare fattivamente e compiutamente per impedire eventuali futuri licenziamenti o riduzioni di orario di lavoro che aggraverebbero notevolmente la già difficile situazione economica della nostra Provincia.

I locali della Camera Sindacale resteranno chiusi dal giorno 9 al 23 agosto compresi. Il Notiziario UIL riprenderà le pubblicazioni col prossimo settembre.

La Segreteria Camerale augura a tutti i lavoratori colle loro famiglie

BUONE FERIE

IN MEMORIA DI UN GRANDE SINDACALISTA

Borsa di Studio «Arturo Chiari»

La Segreteria Provinciale UILM di Torino, per onorare la memoria del suo primo Segretario Nazionale, ha istituito una borsa di studio intitolata ad « ARTURO CHIARI », che tanto amò e incoraggiò i giovani studenti lavoratori.

La borsa di studio « Arturo Chiari » sarà assegnata annualmente ad un giovane lavoratore metalmeccanico iscritto alla UILM, che intende proseguire gli studi superiori per meglio qualificarsi in qualche materia tecnica.

La borsa di studio « Arturo Chiari » sarà dotata di L. 50.000 annue.

Il Comitato per l'assegnazione della borsa di studio « Arturo Chiari », sarà composto da:
— 2 membri della Segreteria UILM - Torino
— 3 membri del Direttivo Provinciale UILM - Torino.

Le segnalazioni dovranno pervenire alla Segreteria Provinciale UILM - Torino:
Comitato Borsa di Studio «ARTURO CHIARI»
P.zza Statuto, 18 - TORINO,
a cura dei membri di Commissione Interna UILM o dai Direttivi del GAU o rappresentanti aziendali UILM.

Le segnalazioni, redatte su appositi moduli a disposizione presso la Segreteria UILM - Torino, dovranno pervenire entro e non oltre il 30 settembre 1964.

La borsa di studio « ARTURO CHIARI » sarà assegnata a giudizio insindacabile del Comitato, il 15 ottobre 1964 nel corso di una manifestazione per gli studenti lavoratori organizzata dalla Segreteria UILM - Torino.

Eventuali disponibilità che ampliassero le possibilità economiche del Comitato impegneranno i responsabili della Segreteria Provinciale UILM di Torino in collaborazione con il Comitato borsa di studio « Arturo Chiari » ad esaminare variazioni al programma di cui sopra.

La Segreteria Provinciale
UILM - Torino

CONTRO I PROVVEDIMENTI DELLA DIREZIONE RIV

Si opera per la difesa del posto di lavoro

Dopo lo sciopero del 19 giugno proclamato dalle Organizzazioni sindacali come protesta alle lungaggini delle trattative per la regolamentazione del premio di produzione, nonché per i sistemi adottati dalle varie Direzioni in merito ai problemi della occupazione, la Uilm ha continuato la sua azione attraverso continue pressioni nei confronti della Direzione Riv e verso le autorità locali e centrali per tentare di portare a soluzione un problema che interessa di fatto tutti i lavoratori torinesi.

Sono stati tenuti comizi e assemblee di lavoratori per illustrare agli iscritti ed ai nostri simpatizzanti la posizione della Uilm. A questo proposito riteniamo opportuno pubblicare il testo di un volantino distribuito nel complesso Riv, che riassume concretamente i termini della questione.

« Da alcuni mesi a questa parte la situazione interna del complesso Riv si va deteriorando, assumendo in alcuni casi delle proporzioni veramente allarmanti. L'orario di lavoro è stato portato dall'azienda a 40 ore settimanali, provocando di fatto una sensibile decurtazione del salario dei lavoratori. Per di più, oltre al normale periodo feriale, gli stabilimenti rimarranno fermi per un'altra settimana, con intervento della Cassa integrazione guadagni. Inoltre nei vari stabilimenti continuano da parte delle Direzioni gli interventi più vari per convincere un certo numero di dipendenti a rassegnare le dimissioni.

— Questo il quadro esatto, senza alcuna venatura demagogica, della situazione.

Situazione che avrebbe potuto assumere proporzioni ancora più vaste se un certo progetto fosse andato in porto. Si dava per scontata una massiccia riduzione del personale attuata ancora prima delle ferie, con una procedura alquanto sbrigativa che sicuramente avrebbe provocato una violenta reazione da parte dei Sindacati e dei lavoratori.

L'intervento della Uilm nelle varie sedi, a cominciare dall'Ambasciata svedese e dal Sindacato metallurgico svedese a cui ci lega la stessa appartenenza all'Internazionale dei Sindacati, presso le Autorità locali e centrali, nonché nei confronti della Direzione Generale della Riv e dell'Associazione padronale è servito a congelare il provvedimento, il che non significa pericolo scongiurato ma per lo meno rinviato a dopo il periodo feriale.

— Ora si tratta di continuare nell'azione.

La Uilm ritiene necessario e indispensabile nell'interesse dei lavoratori e della stessa azienda operare in tutte le direzioni possibili per ricercare una soluzione soddisfacente che possa scongiurare i licenziamenti ed assicurare a tutti i dipendenti della Riv la piena occupazione.

— Questo il significato della battaglia che il Sindacato sta conducendo.

Non si possono risolvere i problemi dell'occupazione nel modo più semplice e sbrigativo buttando cioè sul lastrico padri di famiglia la cui unica aspirazione è quella di avere un lavoro sicuro che assicuri alle proprie famiglie i mezzi necessari per continuare a vivere ed a sperare.

I lavoratori sono disposti ad assumersi dei sacrifici e di fatto lo stanno dimostrando con la forzata riduzione dell'orario di lavoro; è necessario però che anche l'azienda si muova su questo terreno.

E muoversi in questa direzione significa discutere, esaminare con i lavoratori, le C.I. e i Sindacati, i reali problemi della fabbrica partendo dal presupposto della difesa costante del livello di occupazione.

— Su questo terreno e su questi concetti invitiamo la Riv a discutere.

Il recente accordo Riv-S.K.F. — di cui tanto hanno parlato i giornali — non deve essere inteso e peggio ancora applicato in senso involutivo e restrittivo. Questo patto non può essere invocato come il mezzo più idoneo per una salvaguardia del capitale e quindi dei dividendi, ma attraverso una equa distribuzione del lavoro in tutta l'area dove la S.K.F. opera, deve contribuire a migliorare il livello dell'occupazione nei vari stabilimenti.

— Con questo spirito la Uilm ed il Sindacato metalmeccanico svedese intendono vedere risolti i problemi comuni.

Perché questi sono problemi che interessano tutta la classe lavoratrice. Se in una grande azienda come la Riv, fosse passata o passasse dopo le ferie l'operazione licenziamenti, tutto il settore metallurgico della provincia entrerebbe in una crisi profonda le cui ripercussioni nessuno può in questo momento valutare.

La Uilm invita tutti i lavoratori della Riv a rinserrarsi attorno al Sindacato per dare ad esso la forza necessaria per continuare l'azione di difesa del posto di lavoro.

La Uilm ritiene opportuno ricordare ai lavoratori Riv i motivi che ci hanno indotto a mantenere nei confronti delle altre Organizzazioni una posizione di autonomia. Noi riteniamo producente ed utile per gli interessi dei lavoratori ricercare, ogni qualvolta se ne ravvisa la necessità, una possibile unità di intenti e di azione con le altre Organizzazioni, lasciando però ad ognuna di esse la piena libertà di giudizio e di iniziativa.

La Uilm ha un suo preciso modo di esprimersi e di valutare le cose [illegible] quindi logico che i lavoratori, soprattutto i nostri aderenti ed i nostri simpatizzanti, ascoltino e [illegible] no le nostre idee e [illegible] zioni »

Si tratta ora di [illegible] re nell'azione intrapr[illegible] per la difesa del posto [illegible] ro, perché siano [illegible] altre soluzioni che [illegible] garantire la prima [illegible] zione.

Migliorano le posizioni della U.I.L. nelle elezioni di C. I. alla "CARELLO,,

Alla F. Carello, fabbrica di accessori per auto, si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna.

Le votazioni hanno avuto il seguente esito (fra parentesi i dati dello scorso anno):

UILM	voti	402	(290)	seggi	3	(2)
FIOM	»	535	(460)	»	4	(4)
FIM	»	14	(—)	»	—	(—)
Indip.	»	31	(128)	»	—	(1)

La UILM, che ha avuto un incremento del 7,62% passando dal 33,65 del 1963 al 41,27, ha anche migliorato la sua posizione in seggi aggiudicandosi quello degli impiegati fra i quali si è presentata per la prima volta.

L'affermazione della UILM ha determinato la pratica scomparsa degli indipendenti e, mentre la FIOM ha mantenuto la sua posizione, la FIM presente anch'essa per la prima volta, non può certo dire di aver ottenuto un suc- [redacted]

Agli amici Marotto e Morando riconfermati in C.I., e Chiappa neo-eletto, i migliori auguri di buon lavoro.

IN APPLICAZIONE DELLE TESI CONGRESSUALI

Costituita dalla UILM - Torino la Sez. Provinciale Impiegati

La elezione del Direttivo alla presenza del rappresentante della Federazione Nazionale U. I. L. M.

Venerdì 10 luglio nel salone « Bruno Buozzi », si è tenuta l'assemblea generale degli impiegati della provincia iscritti Uilm. Scopo dell'assemblea è stata la costituzione della Sezione Provinciale degli impiegati, così come previsto alla tesi n. 13 approvata dal Congresso Nazionale dei metallurgici. Hanno partecipato all'assemblea il compagno Della Motta, in rappresentanza della Segreteria Nazionale e il compagno Ferrari nella sua qualità di Segretario Provinciale. I lavori si sono svolti presieduti dal compagno Miravalle. Dopo la lettura dei telegrammi di adesione inviati dal sen. Viglianesi e dalle Segreterie Uilm di Genova, Milano, Firenze e Roma, ha per primo preso la parola Ferrari di fronte ad un uditorio numeroso ed attento. Ferrari ha tra l'altro ricordato come proprio da Torino sia partita l'iniziativa di richiedere al Congresso Nazionale di categoria la costituzione di un organismo che, nell'ambito del sindacato, operi in modo tale da essere più vicino alla categoria impiegatizia. Naturale quindi che, con la approvazione della « tesi n. 13 », da parte del Congresso di categoria sia proprio la Uilm di Torino a dare vita, per prima in Italia, alla Sezione Provinciale degli impiegati.

Il Segretario Nazionale Della Motta ha portato il saluto della Federazione e ha affermato che i problemi della categoria impiegatizia sono tali e tanti che non se ne può ormai procrastinare ancora nel tempo la soluzione. Della Motta ha ricordato inoltre che l'iniziativa che ha preso la Uilm di costituire una sezione impiegati non è un fatto nuovo nella storia sindacale del nostro Paese.

Già nel 1958 la Uil ha dato un primo indirizzo a questo problema, cominciando a sentire il bisogno di trattare gli impiegati come impiegati senza disgiungerli dagli operai ma guardando più da vicino i loro problemi annoverandoli nella dinamica rivendicativa della Uil. L'approvazione della tesi n. 13 non è quindi un fatto isolato, ma l'evol[redacted]si di una azione che la Uilm ha intrapreso sin da quella data.

Della Motta ha affermato quindi che l'impiegato non è più un lavoratore staccato a sé stante nell'azienda; la razionalizzazione del lavoro e la prossima automazione fanno prevedere un sempre maggiore inserimento dell'impiegato nel ciclo strettamente produttivo, e fanno altresì prevedere un aumento in percentuale dell'organico impiegatizio nelle aziende. Ecco quindi che si prospetta dinanzi al sindacato una serie infinita di problemi da risolvere, ma che soprattutto sono di difficile soluzione. Ebbene, ha detto Della Motta, questo è un onere che la Uilm si sente di accollarsi, però è necessaria una collaborazione stretta sul piano organizzativo tra impiegati e sindacato. Questa sezione degli impiegati deve essere il mezzo per il quale questi lavoratori arrivano al sindacato. Della Motta ha concluso dicendo che con questo costituendo organismo la Uilm non intende dividere i lavoratori, ma anzi tende ad unirli non in posizione di subordine degli uni verso gli altri, ma con parità di doveri e diritti.

Ha quindi preso la parola il Segretario Marcacci che a nome della « Commissione di Studio » ha svolto la relazione dei lavori svolti dalla Commissione per preparare e organizzare l'assemblea generale degli impiegati.

E' seguito un animato e costruttivo dibattito nel quale sono intervenuti: Ferro, Carassiti, Carella, Giarlotto, Barone, Magri, Genato ed altri.

L'assemblea generale ha quindi proceduto alla elezione del Consiglio Direttivo della Sezione Provinciale Impiegati Uilm-Torino, che è risultato composto da: Barone Alessandro, Braccagni Vernoni Bice, Boscoli Cipriano, Carella Vito, Carassiti Alfredo, Chiaberge Rosina, Ferro Corrado, Magri Paolo, Miravalle Cesare, Paparella Giuseppe, Marcacci Raffaele in rappresentanza della Segreteria Provinciale della categoria.

Il Direttivo eletto si è riunito in data 17 luglio ed ha nominato il compagno Cesare Miravalle coordinatore nazionale della Sezione Nazionale Impiegati Uilm.

Corrado Ferro

Costituito il "Gruppo iniziativa giovanile della UILM - Torino,,

La Segreteria [redacted] UILM di Torino, constatata la necessità di un maggiore inserimento dei giovani nella struttura organizzativa del Sindacato di categoria, ha istituito un « Gruppo Iniziativa Giovanile UILM - Torino ».

Le finalità del gruppo sono:

1) Il Gruppo Iniziativa Giovanile UILM - Torino, ha il compito di attivizzare i giovani aderenti alla UILM al fine di permettere un sempre maggiore e più proficuo inserimento dei giovani nella vita sindacale.

2) Il Gruppo Iniziativa Giovanile UILM - Torino, assumerà l'iniziativa di convocare assemblee, riunioni, cicli di conferenze, dibattiti, ecc. al fine di discutere problemi di carattere sindacale, di attualità, di storia sindacale e politica.

3) Il Gruppo Iniziativa Giovanile UILM - Torino, esaminerà, unitamente e in collaborazione con la Segreteria Provinciale, la possibilità di attuare iniziative e manifestazioni, sportive, culturali, ricreative, per i giovani lavoratori della categoria.

4) Il Gruppo Iniziativa Giovanile UILM - Torino, collaborerà ed opererà in stretto accordo con la Segreteria Provinciale che ha piena autorità sui deliberati del Gruppo Ini- [redacted]

5) La strutturazione funzionale ed organizzativa del Gruppo Iniziativa Giovanile UILM - Torino, sarà effettuata dai componenti la Segreteria Provinciale UILM - Torino, e dai membri del Direttivo Provin- [redacted]

La Segreteria Provinciale
UILM - Torino
Ufficio Studi

ALLA ELLI ZERBONI

ELEZIONE DI COMMISSIONE INTERNA

OPERAI

UILM voti 70 seggi 1 (1963 voti 89 seggi 1)
FIOM voti 320 seggi 5 (1963 voti 342 seggi 5)

IMPIEGATI

UILM voti 46 seggi 1 (1963 voti 52 seggi 1)
FIOM voti 0 seggi 0 (1963 voti 50 seggi 0)
Facolt. voti 30 seggi 0 (1963 voti 0 seggi 0)

La diminuzione dei voti è da imputare alla diminuzione della forza lavorativa dell'azienda che rispetto all'anno scorso è di circa 81 unità. La UILM ha comunque registrato una percentuale del 25 per cento rispetto al 26,20 per cento delle elezioni precedenti mantenendo i due seggi in C.I., mentre la FIOM è scesa dal 73,65 al 68,70 per cento.

Dopo difficili trattative

Concordato alla Lancia il pagamento della prima rata del premio di produzione

Alla Lancia, dopo tutta una serie di tentativi fatti e in sede aziendale e presso l'Amma, si è raggiunta una intesa per il pagamento della prima rata del premio di produzione. E' necessario, prima di pubblicare il verbale di accordo, fare alcune considerazioni.

La grave situazione produttiva, che determina una sensibile decurtazione dei salari, rendeva oltremodo difficile una seria trattativa tra le Organizzazioni sindacali e la Direzione della Lancia per la regolamentazione del premio di produzione, così come prevede l'art. 3 — parte comune — del vigente contratto di lavoro.

A questo si deve aggiungere la posizione dell'azienda, che alcuni mesi or sono dichiarava di non avere alcun obbligo di maggiorare la cifra annua del premio erogata lo scorso anno. Si tratta di una posizione rigida, non giustificata da nessuna norma contrattuale, che la Uilm ha respinto, ma della quale si deve tener conto, soprattutto in riferimento alle difficoltà produttive che possono limitare l'azione sindacale.

Tenendo conto di questi motivi la Uilm aveva proposto di delegare la C.I., in rappresentanza dei Sindacati, a verificare in sede aziendale le possibilità di un esame e quindi di una contrattazione che consentisse di superare le varie posizioni, in modo da assicurare ai lavoratori della Lancia alcune garanzie fondamentali.

L'iniziativa della UILM non significava la rinuncia ad un diritto sancito dal contratto, quanto la necessità di trovare, al difuori dei principi, un punto di convergenza, che facendo salva la forma, impegnasse l'azienda per l'anno in corso al rispetto della parte economica, prevista dall'art. 3 del contratto.

La C.I. quindi avanzava alla Direzione della Lancia le seguenti proposte:

1) maggiorazione del premio annuo della percentuale della fascia prevista dal contratto;

2) accettazione da parte direzionale della formula $\frac{P}{H}$;

3) inizio trattative, dopo le ferie, per regolamentare il premio annuo in sede sindacale;

4) anno base di riferimento: 1964.

Proposte che non hanno potuto trovare una effettiva contrattazione in quanto sia la Fiom che la Fim-Cisl hanno negato ai propri membri di C.I. la delega di rappresentanza.

La vertenza è stata affrontata successivamente in sede Amma senza poter trovare una benché minima possibilità di uscita avendo logicamente le parti risollevato le varie questioni di principio.

Il 22 luglio, in un ennesimo tentativo fatto in sede aziendale, si è potuto finalmente trovare una prima soluzione che dà ai lavoratori della Lancia la possibilità di percepire sotto forma di anticipo, prima delle ferie, la prima rata del premio.

Ecco il testo del verbale di accordo:

« La Direzione della Lancia corrisponderà il 30 luglio 1964 la somma di L. 15.000 quale anticipo del premio di produzione stabilito dal contratto di lavoro per l'anno 1964.

La Direzione della Lancia si dichiara sin d'ora a disposizione per il prosieguo delle trattative con le Organizzazioni sindacali.

Le Organizzazioni sindacali danno atto che il premio di produzione, così come verrà regolamentato nel corso delle trattative, sarà assorbente del premio annuo di cui all'accordo 14 luglio 1962 ».

ELEZIONE DI C. I.

Alla IPRA di Pianezza la UIL conquista un seggio

OPERAI

UILM	voti 29	seggi	1	(0)
FIOM	» 104	»	2	(3)
CISL	» 33	»	1	(1)

La UILM si è presentata per la prima volta ottenendo un seggio nella rappresentanza di fabbrica.

Servizio INAM

Apertura della nuova Sezione Territoriale INAM di Chivasso

In data 1° agosto 1964 entrerà in funzione la nuova Sez. Territoriale INAM di Chivasso con sede in Str. G. Ferraris n. 3.

La circoscrizione territoriale del nuovo presidio comprende i seguenti Comuni: Brandizzo - Brozolo - Brusasco - Casalborgone - Castagneto Po - Castiglione T. - Cavagnolo - Chivasso - Cinzano - Gassino T. - Lauriano - Montanaro - Monteu da Po - Rivalba - Rondissone - S. Maurizio T. - S. Raffaele Cimena - S. Sebastiano Po - Sciolze - Settimo T. - Torrazza P.te - Verolengo - Verrua Savoia.

Gli assicurati residenti nei predetti Comuni dovranno esclusivamente rivolgersi per qualsiasi prestazione alla suddetta Sezione Territoriale.

In particolare si precisa quanto segue:

Prestazioni Medico - generiche

— come per il passato gli assicurati dovranno rivolgersi presso gli Studi dei Medici convenzionati.

Prestazioni medico-specialistiche e ospedaliere

— gli assicurati, muniti delle relative proposte redatte dal Medico curante, dovranno rivolgersi alla Sezione Territoriale.

Pratiche di malattia e maternità

— tutta la certificazione sanitaria e la corrispondenza relativa a pratiche di malattia e maternità dovrà essere unicamente indirizzata alla Sezione.

Liquidazione indennità di malattia e maternità

— le liquidazioni predette saranno effettuate a cura della Sezione esclusivamente a mezzo assegni di c.c. postale nei limiti e con le modalità previste dal vigente regolamento.

Istituzione dell'Unità Distaccata di Carmagnola

L'entrata in funzione del nuovo presidio interessa 8000 assistibili residenti nei comuni di Carmagnola e di Villastellone.

La Sede Prov[illegible] di Torino dell'Istit[illegible] Nazionale per l'Ass[illegible] contro le Malatt[illegible] ca che, con re[illegible] prov vedimento del [illegible] sidente dell'INAM — P[illegible] Mario Alberto Coppin[illegible] stata deliberata la [illegible] dell'Unità Di[illegible] Carmagnola c[illegible] Poliambulatorio [illegible] pendenze della Sezione Territoriale di [illegible] ignano

Al nuovo pres[illegible] parte del piano [illegible] tivo deliberato [illegible] de ed approvat[illegible] gani Centrali [illegible] per il gradua[illegible] delle propri[illegible] ambulatoriali [illegible] n. 8000 assisti[illegible] nei Comuni [illegible] la e Villaste[illegible]

L'entrata [illegible] nuovo presid[illegible] al reperimento [illegible] sistemazione [illegible]

Con tale att[illegible] dare pratica [illegible] alle aspirazion[illegible] polazione [illegible] che potrà co[illegible] pieno e compl[illegible] cimento alle [illegible] genze assist[illegible]

SCUOLA ESTIVA

PREPARAZIONE

per ESAMI SETTEMBRE ogni ordine di studi — per Licenze, Diplomi anno scolastico venturo
VIA CONSOLATA 1 bis angolo via Garibaldi - Telefono 544.976 - TORINO

CORREDI PER NEONATI
SOPRABITI E PALTONCINI PER BAMBINI
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
SONO GRADITI BUONI ENAL — PREZZI FISSI

RIV

esa

oro

della U.I.L. "CARELLO"

ra Sezione i Chivasso

TIVA

ALIA

9 - TORINO

PREZZI FISSI

Disposizioni per l'assegnazione di case per i lavoratori in base al numero dei dipendenti

I criteri di partecipazione ai concorsi per Enti pubblici e Aziende private

Il Comitato Centrale per il programma decennale di costruzione di case per lavoratori ha stabilito, con apposita delibera, i criteri per la pubblicazione di bandi di concorso per la determinazione delle aziende, degli enti e delle amministrazioni ai fini delle costruzioni di cui al settore 2) dello articolo 15 della legge 14 febbraio 1963, n. 60.

Secondo la delibera, la disponibilità finanziaria attribuita per ciascuna provincia deve essere ripartita in due aliquote, delle quali una per le aziende enti privati o pubblici, l'altra per le amministrazioni dello Stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficienza. Dette aliquote saranno determinate in proporzione al numero dei dipendenti che risulterà, per ciascuno dei due gruppi, dalle domande di partecipazione al bando di concorso.

In relazione alla norma contenuta nell'art. 55 del Regolamento di attuazione della legge n. 60, norma che prevede l'obbligo di indicare nel testo dei bandi «il numero minimo di dipendenti necessari per concorrere alla prenotazione», valutata l'opportunità che per il settore delle aziende ogni fabbricato debba contenere almeno 12 alloggi; considerato che, sulla base di un salario medio annuo di lire 1.300.000, la costruzione di un alloggio di sei vani legali — il cui costo presumibile è stato calcolato pari a L. 7.200.000 — richiede l'anticipazione per 7 anni dell'ammontare dei contributi del datore di lavoro e del lavoratore per circa 70 dipendenti, il Comitato ha stabilito di fissare in 900 (arrotondamento in eccesso di 70 x 12) il numero minimo dei dipendenti necessario perché una azienda singola possa concorrere alla prenotazione di un fabbricato di 12 alloggi.

Al fine di consentire peraltro alle aziende di minore dimensione di partecipare ai bandi, il Comitato ha previsto, analogamente a quanto era stato concesso con i Piani precedenti, la possibilità del raggruppamento delle aziende, affinché venga raggiunto il suddetto minimo di 900 dipendenti, fermo restando che ciascuna azienda, per poter partecipare al raggruppamento, deve avere almeno 70 dipendenti.

Il bando, inoltre deve indicare anche «il numero massimo di alloggi ai quali può concorrere l'azienda o il raggruppamento di aziende» e pertanto, ritenendo che detta disposizione tenda ad evitare che attraverso un sorteggio particolarmente favorevole tutti gli alloggi messi a bando possano risultare attribuiti ad un'unica azienda, il Comitato ha stabilito che nel caso di sorteggio nessuna azienda o raggruppamento, ente, amministrazione sorteggiati può ottenere più del 50 per cento degli alloggi messi a bando.

L'articolo 65 del Regolamento prevede che nel bando sia indicato il criterio del sorteggio nel caso di richieste superiori alla disponibilità di alloggi e, in relazione a tale disposto, il Comitato ha ritenuto che il criterio da prescegliere sia quello di stabilire che ciascuna azienda sarà messa al sorteggio per un numero di volte pari al quoziente tra il numero complessivo dei dipendenti per i quali è disposta ad anticipare i contributi ed il numero minimo di dipendenti (900) necessario per realizzare il minimo degli alloggi (12) previsto per ogni singola costruzione destinata al settore in argomento. La frazione residua sarà ammessa al sorteggio solo se superiore a 450 dipendenti.

Ad esempio, una singola azienda dispone di almeno 11.340 dipendenti e, pertanto, può richiedere per detti dipendenti, in base al criterio della delibera del Comitato, 150 alloggi, pari a 11 fabbricati di 12 alloggi ciascuno e ad 1 fabbricato di 18 alloggi.

Naturalmente l'azienda ha piena facoltà di richiedere costruzioni di fabbricati con numero di alloggi inferiore al minimo di 12.

Se nel contempo altre aziende o raggruppamenti hanno chiesto complessivamente 200 alloggi, il totale degli alloggi richiesti, nell'esempio fatto, è di 350.

Ammesso in via di ipotesi che gli alloggi messi a bando siano soltanto 240, si dovrà effettuare il sorteggio tra le aziende concorrenti, e, quindi, per quanto riguarda l'azienda che ha chiesto 150 alloggi, si deve dividere 11.340 (numero dei dipendenti) per 900 (numero minimo dei dipendenti necessario per concorrere alla prenotazione di un fabbricato di 12 alloggi); poiché il quoziente risulterà pari a 12, con l'avanzo di 540, nell'urna verranno immessi 12 bigliettini, con il nominativo dell'azienda, più uno, in quanto la residua frazione (540) è superiore a 450.

Tuttavia, poiché l'azienda che ha chiesto 150 alloggi non può averne, nella fattispecie ipotizzata, più di 120 (corrispondenti alla metà dei 240 alloggi messi a bando), l'operazione di sorteggio per detta azienda verrà sospesa quando saranno stati estratti 10 bigliettini con il suo nominativo (ognuno dei quali corrisponde a 12 alloggi) e i residui bigliettini ad essa intestati, se successivamente estratti, saranno annullati, proseguendo nelle operazioni di estrazione a sorte.

Ciascuna azienda concorrente, all'atto della domanda, dovrà indicare il numero dei dipendenti per i quali chiede la autorizzazione ad anticipare i contributi. Ad esempio, se una azienda concorre per 24 alloggi deve chiedere l'autorizzazione ad anticipare i contributi per 1.800 dipendenti (24 diviso 12 uguale 2 per 900 uguale 1.800).

Se invece un'azienda, non raggiungendo da sola il numero minimo di 900 dipendenti, necessario per concorrere alla prenotazione, ha dovuto ricorrere alla costituzione di un raggruppamento di aziende e, ad esempio, concorre per l'assegnazione di 5 alloggi chiederà l'autorizzazione ad anticipare i contributi per 350 dipendenti, e cioè dovrà moltiplicare i 5 alloggi richiesti per 70, che è il numero minimo di dipendenti di cui un'azienda deve disporre per poter partecipare ad un raggruppamento.

L'importo dei contributi occorrenti per realizzare le costruzioni sarà valutato con riferimento al periodo compreso tra il 1.o aprile 1963 (data di entrata in vigore della legge n. 60) ed il 31 marzo 1970.

L'azienda verrà esonerata dal pagamento dei contributi (sia quelli posti a carico dell'azienda che dei lavoratori) afferenti al numero di dipendenti necessario a coprire il fabbisogno di spesa per realizzare le costruzioni.

L'esonero sarà disposto alla data di inizio dei lavori e potrà essere revocato nel caso di sospensione dei lavori.

I contributi versati dall'azienda nel periodo compreso tra il 1.o aprile 1963 e la data a partire dalla quale sarà stato concesso l'esonero saranno computati agli effetti della delibera in argomento.

Il conguaglio tra il costo della costruzione e le anticipazioni aziendali sarà effettuato a collaudo delle opere. Saranno ovviamente calcolati anche i contributi che l'azienda ha versato prima di ottenere l'esonero degli stessi.

I bandi di concorso sono pubblicati per comprensorio intercomunale o raggruppamenti di comprensori, a seconda di quanto sarà stabilito per ciascuna provincia con separata delibera.

La dizione è stata adottata per uniformarsi alle norme di legge. Tuttavia, con successiva delibera dello stesso Comitato, è stato stabilito che i comprensori intercomunali, per le costruzioni in argomento, vengono raggruppati in un unico comprensorio, talché i bandi saranno emanati per l'intero territorio provinciale.

LA POLITICA RIVENDICATIVA DELLA UIL

I punti programmatici da discutere con il Governo

(Continuaz. di pag. 1)

produttive, almeno quando queste si svolgano in armonia con le scelte della politica di piano.

Reddito nazionale e salari

Mentre questa politica di sviluppo bilanciato e globale condurrà di per sé ai miglioramenti della condizione operaia conseguenti alla decisione degli squilibri territoriali e settoriali, essa fornirà nella espansione del reddito la condizione necessaria e sufficiente per la costituzione, il miglioramento e l'ampliamento delle attrezzature e delle attività rivolte al soddisfacimento degli essenziali bisogni civili, dalla scuola alla casa all'ospedale alla sicurezza sociale; ed offrirà al tempo stesso i margini per lo svolgimento della azione sindacale e dell'iniziativa politica specificamente rivolte ad una migliore distribuzione sociale del reddito e di lavoro dipendente, che nei termini relativi al rapporto tra quota salariale e reddito nazionale si sono avvicinati ai livelli europei ma in termini assoluti rimangono ancora lontani dai livelli raggiunti in tutti gli altri paesi della Comunità.

Correlazione fra sviluppo economico globale e miglioramento della condizione operaia

Mentre respinge, dunque, l'errore di coloro i quali propongono rimedi stabilizzatori accantonando i problemi di sviluppo e la strana teoria di coloro i quali pretendono di considerare in termini alternativi lo sviluppo economico e il miglioramento della condizione operaia, che si pongono invece in rapporto di stretta correlazione e interdipendenza, la UIL afferma che la programmazione globale dello sviluppo economico bilanciato determina in due modi fondamentali l'accrescimento dei compensi dal lavoro e il miglioramento delle condizioni dei lavoratori dipendenti: indirettamente, costituendo con l'accrescimento del reddito più larghi margini per l'azione rivendicativa e accrescendo col pieno impiego il potere contrattuale dei sindacati; direttamente, aumentando con la maggiore occupazione la massa dei salari, accrescendo con l'industrializzazione la sfera delle attività di più alto livello tecnico-economico e di più alta dinamica produttivistica, riducendo con la minore occupazione agricola la sfera delle attività nelle quali la produttività tecnica si accresce più lentamente e al tempo stesso consentendo nello stesso settore agricolo l'accrescimento della produttività, e quindi del reddito, a seguito del più economico rapporto fra produzione e lavoro e del migliore impiego dei fattori; ed infine offrendo, con le attività destinate ai bisogni civili, prestazioni che insieme con un elevato valore sociale presentano un preciso valore economico.

Per queste ragioni, la UIL ritiene che così un sindacato che nella prospettiva dello sviluppo accettasse di rinunciare alla propria funzione e di porre se stesso in posizione subalterna, come un sindacato che non assecondasse questo sforzo o, peggio, vi si opponesse, tradirebbe gli interessi di fondo della classe lavoratrice italiana.

INTERESSA I LAVORATORI

Richieste di manodopera dall'Inghilterra e dalla Svizzera

Inghilterra

Da parte del Ministero del Lavoro britannico sono state segnalate nuove possibilità di ingaggio di lavoratori italiani da parte di datori di lavoro del Regno Unito.

Le predette offerte di lavoro sono state avanzate nel quadro di disposizioni dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (O.C.S.E.) e riguardano un numero imprecisato di lavoratori.

Le Ditte inglesi interessate sono le seguenti.

1) *DATORE DI LAVORO.* Dixon, Powner & Co. Ltd. - Coal Road, Seacroft Leeds 14, Yorkshire - Lavori di metallurgia.

Lavoratori richiesti: fabbri.

Requisiti. I lavoratori debbono avere la capacità di modellare e montare sbarre di ferro per balaustre, balconate, ecc. di interpretare disegni ed eseguire tracciati, nonché qualche esperienza in saldature elettriche ed a fiamma ossidrica.

Salario: da sc. 5 e 6 d. a 8 sc. e 6 d. orari, corrispondenti a un guadagno settimanale complessivo di Lst. 17 e 19 sc.

Orario di lavoro: 42 ore settimanali, con possibilità di straordinario (sono esclusi i turni).

Ferie retribuite: 2 settimane all'anno.

Probabile durata dell'impiego: a tempo indeterminato.

Alloggio: il datore di lavoro darà il suo aiuto nella ricerca di un alloggio, il cui costo varia da Lst. 4 a Lst. 4 e 10 sc. settimanali

Spese di viaggio: la ditta si impegna a sostenere soltanto il costo del viaggio di andata.

*

2) *DATORE DI LAVORO.* Robert Evans & figli - Rhim Farm Crumlin, Monmouthshire, South Wales - Cava di pietra in località The Quarry, Abercan.

Lavoratori richiesti: scalpellini.

Requisiti: alta qualificazione, con capacità di dare forma e dimensioni volute a blocchi di pietra tagliati precedentemente in misura approssimativa.

Salario. 6 sc. e 1½ d. orari, con un guadagno medio settimanale di LST. 15-16.

Orario di lavoro: 42 ore settimanali (7,30-17 da lunedì a venerdì; 7,30-12 il sabato) con possibilità di straordinario; sono esclusi i turni.

Ferie retribuite: 2 settimane annue e le festività legali.

Probabile durata dell'impiego: circa un anno.

Alloggio e vitto: la spesa si aggira sulle Lst. 4 settimanali

Spese di viaggio: il datore di lavoro si impegna a sostenere soltanto il costo del viaggio di andata.

Assunzione: immediata.

*

3) *DATORE DI LAVORO* Dust Suppression Ltd. - Olding's Corner, Hatfield, Hertfordshire.

Lavoratori richiesti: stenodattilografi.

Requisiti: conoscenza dell'inglese scritto e parlato, pratica di lavori d'ufficio, di archivio e corrispondenza.

Salario: inizialmente Lst. 10-11 settimanali, se il candidato è maggiorenne.

Orario di lavoro: 38½ ore settimanali, senza attuale possibilità di straordinario o di turni.

Ferie retribuite: 3 settimane dopo un anno di servizio, dal mese di luglio.

Alloggio: la ditta potrà probabilmente assistere l'interessato; il costo approssimativo di un alloggio varia da Lst. 3 e 10 sc. a Lst. 4 e 10 sc. settimanali.

Probabile durata dell'impiego. almeno un anno.

Spese di viaggio: il datore di lavoro si accolla tutte le spese per l'espatrio.

Assunzione: immediata.

4) *DATORE DI LAVORO:* T. O'Donoghue Ltd. - 31-35 Kirby Street, London E. C. 1 - fabbricati di gioielleria.

Lavoratori richiesti: montatori di diamanti o fabbricanti di anelli.

Requisiti: attitudine a lavori di alta classe.

Salario: circa 8 sc. e 6 d. alla ora.

Orario di lavoro: 44 ore settimanali, con possibilità di straordinario ed esclusione di turni.

Ferie retribuite: 2 settimane all'anno, oltre tutte le festività legali.

Alloggio: il costo si aggira sulle Lst. 5 settimanali.

Spese di viaggio: ad intero carico del lavoratore.

Assunzione. immediata.

*

5) *DATORE DI LAVORO:* James Butterfield Ltd. - Dovecroft Nursery, Paynes Lane, Nazing.

Lavoratori richiesti: coltivatori di cocomeri, pomodori, rose e piante di serra.

Requisiti: sono richiesti lavoratori scapoli con esperienza agricola.

Salario: 4 sc. e 5 d. all'ora con guadagno medio settimanale di Lst. 10.

Orario di lavoro: 45 ore settimanali (8-17 dal lunedì al venerdì; 8-13 il sabato) con possibilità di straordinario saltuariamente ed esclusione di turni.

Ferie retribuite un giorno per ciascun mese di lavoro effettuato, sempre che siano state soddisfatte le condizioni pattuite.

Alloggio: 25 scellini settimanali.

Spese di viaggio. a carico del lavoratore.

Assunzione: immediata.

Per ulteriori particolari i lavoratori interessati potranno rivolgersi agli uffici provinciali del lavoro o alla sezione di collocamento di residenza.

Svizzera

La ditta «Schweisswerk Bulach» (ZH) ha fatto pervenire, per il tramite dell'Ambasiata d'Italia a Berna, la seguente richiesta di manodopera.

8 provetti carpentieri in ferro per la costruzione di silos, serbatoi, caldaie, ecc., in possesso di regolare tirocinio nel ramo, di ottima conoscenza del disegno e di pratica d'officina;

3 saldatori elettrici per la costruzione di apparecchiature e per costruzioni in ferro pesante, in possesso di regolare apprendistato nel ramo e di un attestato d'esame sulle capacità di eseguire i lavori di saldatura in tutte le posizioni;

3 montatori meccanici per il montaggio di costruzioni di ferro, pesante (capannoni, carcasse, ecc.), in possesso di regolare apprendistato di carpentieri in ferro, ottima conoscenza del disegno e pratica del montaggio, nonché di capacità di lavorare con sicurezza a grandi altezze

CONDIZIONI ESSENZIALI

Salari minimi iniziali per carpentieri in ferro e saldatori elettrici fr. sv. 4,50 orari; per montatori meccanici fr. sv. 4,70 orari. I predetti minimi salariali suscettibili di aumento a seconda delle capacità e del rendimento dimostrati, corrispondono, altresì, a quelli previsti per la manodopera svizzera della stessa categoria e qualifica professionale.

Ore lavorative: 44 settimanali

Ferie retribuite: 12 giorni all'anno.

Assegni per i figli: fr.sv. 20 mensili per ogni figlio a carico inferiore ai 16 anni, anche se residente in Italia.

Vitto e alloggio. a carico dei Lavoratori. La ditta offre l'alloggio in camere da 2 a 4 letti, al prezzo di fr. sv. 35 mensili a persona.

Per il vitto la spesa si aggira sui fr. sv. 8 giornalieri.

Ritenute sul salario lordo: per le imposte 6-8%; per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti 2,4%; per l'assicurazione contro gli infortuni non professionali 1%; per l'assicurazione contro le malattie circa 3% (l'aliquota varia a seconda del salario).

I lavoratori interessati possono rivolgersi agli Uffici provinciali del lavoro o alla Sezione di collocamento di residenza per ulteriori informazioni.

■

Dalla «Soc. An. Adolphe Saurer - fabbrica di veicoli industriali e macchine tessili - Arbon» è pervenuta la seguente richiesta di lavoratori metalmeccanici:

— 20 tornitori su tornio parallelo (salario iniziale orario: fr. sv. 3,45-4,60);

— 20 tornitori su tornio a revolver (fr. sv. 3,45-4,60);

— 15 fresatori (fr. sv. 3,45-4,60);

— 15 trapanisti (fr. sv. 3,45-4,50);

— 5 rettificatori (fr. sv. 3,45-4,70);

— 5 verniciatori di macchine (fr. sv. 3,45-4,50);

— 30 fabbri di carrozzeria (fr. sv. 3,45-4,70);

— 30 aggiustatori meccanici (fr. sv. 3,45-4,70);

— 30 sbavatori (fr. sv. 3,50-4,80);

— 50 manovali di fonderia (fr. sv. 3,50-4,20).

N.B. - I salari offerti corrispondono a quelli previsti per la manodopera elvetica della stessa categoria e qualifica professionale e sono aumentabili a seconda della incidenza del cottimo (I fr. sv equivale a L. 144 circa).

Requisiti e condizioni essenziali

Età: dal 18 ai 45 anni.

Supplemento per lavori a turno: fr. sv. 0,30 all'ora.

Supplemento per turni di notte e per ore straordinarie: 25% del salario.

Assegni familiari fr. sv 15 al mese per ogni figlio a carico, di età inferiore agli anni 18, anche se residente in Italia.

Ore lavorative: 44 per settimana.

Ferie retribuite: 12 giorni all'anno.

Data di assunzione: durante i mesi di luglio, agosto e settembre del corrente anno.

■

La ditta «E. Frey - Gatzi A.G. - fabbrica di maglieria - Degersheim» ha fatto pervenire, per il tramite della Ambasciata d'Italia a Berna, la richiesta di 10 maglieriste o cucitrici di maglieria, anche principianti.

Requisiti e condizioni essenziali:

Età: dai 21 ai 30 anni.

Stato civile. nubili.

Salario minimo iniziale: fr. sv. 2,20 all'ora, aumentabili a seconda della capacità, del rendimento e dell'incidenza del cottimo; tale salario corrisponde a quello previsto per la manodopera elvetica appartenente alla stessa categoria e qualifica professionale.

Assegni familiari: fr. sv. 17 al mese per ogni figlio a carico di età inferiore agli anni 18, anche se residente in Italia.

Ferie retribuite: nel primo anno di servizio, una settimana; dal 2° al 14° anno di servizio, 2 settimane all'anno.

Ore lavorative: 45 per settimana.

Vitto e alloggio: a carico delle lavoratrici. La ditta offre l'alloggio al prezzo di fr. sv. 1,50 al giorno. Per il vitto è prevista una spesa di fr. sv. 5 al giorno.

Ritenute sul salario lordo: per le imposte dal 5 al 6% per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti 2,4%; per l'assicurazione contro gli infortuni non professionali 0,75%; per l'assicurazione contro le malattie fr. sv. 10,30 al mese.

Le lavoratrici interessate possono rivolgersi agli Uffici provinciali del lavoro o alla Sezione di collocamento di residenza per ulteriori informazioni.

Nuovo contratto di lavoro per i lavoratori della cera

E' stato raggiunto l'accordo sul nuovo contratto di lavoro del settore cerai. L'accordo, che prevede miglioramenti salariali e normativi, è stato giudicato positivamente dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori. In particolare il contratto prevede la classificazione dei lavoratori in 5 categorie (operai e impiegati); l'aumento delle tabelle retributive.

Recensioni

Arnold J. Zurcher «*La lotta per l'Europa Unita*» (ed. Opere nuove - Roma)

Fino alla seconda guerra mondiale, ben pochi furono gli uomini che sognarono l'Europa unita e che per essa lottarono. Ma l'importanza ed anche la realizzabilità di tale sogno era rappresentata dal fatto che l'ideale dell'unità europea veniva ad essere perseguito da democratici di diversa formazione: i quali infatti seppero compiere notevoli sforzi e coordinarli efficacemente nell'intento di conseguire le aspirazioni unitarie, conquistando alla loro lotta l'adesione e il sostegno dei rispettivi partiti.

Anche se resta da fare un buon tratto di strada per giungere alla piena unità europea, non è possibile né giusto ignorare che quanto è stato fin qui ottenuto sarebbe stato puramente e semplicemente inimmaginabile nei giorni in cui l'Europa era occupata dagli eserciti di Hitler.

La lotta per l'Europa ha avuto una fase che non è arrischiato definire eroica: ed è quella che va dalla vigilia della seconda guerra mondiale alla firma dei Trattati di Roma. Una illuminante ricostruzione di questa fase ci è offerta da Arnold J. Zurcher col suo libro «La lotta per l'Europa unita: 1940-1958» che l'Editoriale «Opere Nuove», di Roma, ha pubblicato nella collana «Cultura e società».

Sostenitore da vecchia data dell'Unità europea, l'A. compie un fervido e meditato «excursus» dell'importante periodo, e mentre esamina con chiarezza e vigore i diversi problemi e momenti ufficiali dell'integrazione europea, perviene ad esprimere per così dire in sede storica un alto riconoscimento del valore degli ideali e dell'efficacia delle lotte sostenute dai pionieri o dagli «anziani» dell'Europa.

Contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale dipendente da imprese esercenti autorimesse e da imprese esercenti il noleggio di auto e di autobus

Addì 7 luglio 1964

tra

la Unione Italiana lavoratori trasporti ausiliari traffico e portuali, (UILTATEP),

la Federazione Nazionale Ausiliari del Traffico e Trasporti complementari (AUSITRA),

la Federazione Italiana autoferrotranvieri ed internavigatori (FIAI),

la Federazione Italiana trasporti ausiliari traffico (FILTAT),

si è rinnovato il CCNL 2 febbraio 1962 per il *personale dipendente da imprese esercenti servizi di noleggio auto e autobus da rimessa e di posteggio* con le seguenti aggiunte e modifiche:

I

Precisare la sfera di applicazione del contratto come segue: «Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per il personale dipendente da imprese esercenti autorimesse e da imprese esercenti noleggio autobus o noleggio auto con o senza autista e servizi di posteggio su suolo pubblico (custodia autovetture)».

Contratto operai

Elevare l'importo di cui al quarto comma dell'art. 6 da lire 1.000 a L. 1.100;

II

Modificare gli importi dell'indennità di trasferta di cui all'art. 8 come segue.

— per il servizio in territorio nazionale:

a) L. 950 per assenza dalla sede da 6 a 8 ore;

b) L. 1.100 per assenza dalla sede da 8 a 12 ore,

c) L. 2.250 per assenza dalla sede da 12 a 18 ore;

d) L. 3.350 per assenza dalla sede da 18 a 24 ore;

— per il servizio in territorio estero:

e) L. 1.400 per una permanenza da 6 e 8 ore;

f) L. 1.650 per una permanenza da 8 a 12 ore;

g) L. 3.350 per una permanenza da 12 a 18 ore;

h) L. 5.000 per una permanenza da 18 a 24 ore.

Sostituite il terzo comma con il seguente:

«Qualora per i servizi extraurbani sia convenzionato il trattamento del personale viaggiatore alla pari con il trattamento di vitto e alloggio dei viaggiatori, purché questo sia normale, l'azienda corrisponderà in sostituzione dell'indennità di trasferta, le seguenti indennità:

— per il servizio in territorio nazionale:

L. 350 per assenza dalla sede da 8 a 12 ore;

L. 550 per assenza dalla sede da 12 a 18 ore;

L. 800 per assenza dalla sede da 18 a 24 ore;

— per il servizio in territorio estero:

L. 450 per una permanenza da 8 a 12 ore;

L. 750 per una permanenza da 12 a 18 ore;

L. 1.100 per una permanenza da 18 a 24 ore.

Le misure del compenso forfettario, per il lavoro straordinario compiuto e per i periodi di attesa disagiata, sia per le assenze dalla sede in servizio in territorio nazionale che per le permanenze in territorio estero, vengono così stabilite:

L. 275 per assenza o permanenza da 10 a 12 ore;

L. 450 per assenza o permanenza da 12 a 18 ore;

L. 650 per assenza o permanenza da 18 a 24 ore;

III

All'art. 11 - Aggiungere il seguente comma: «I lavoratori che non abbiano raggiunto una anzianità di 12 mesi presso la azienda, hanno diritto a tanti dodicesimi di ferie quanti sono i mesi di anzianità.

IV

Sostituire l'ultimo comma dell'articolo 16 con il seguente: «La Chiamata alle armi per obblighi di leva, salvo per gli operai in prova, non risolve il rapporto di lavoro ed il tempo passato sotto le armi sarà considerato utile agli effetti della sola indennità di licenziamento».

V

All'art. 26 - Aggiungere il seguente comma: «Il rateo della gratifica natalizia sarà conteggiato nella retribuzione ai fini del calcolo dell'indennità di licenziamento».

VI

Contratto impiegati

Sostituire l'art. 2 con il seguente: «Per le assunzioni con contratto a tempo determinato si richiamano le norme di cui alla legge 18 aprile 1962 n. 203.

Per quanto concerne il trattamento di malattia od infortunio il periodo massimo di conservazione del posto è comunque limitato alla durata del contratto a tempo determinato.

VII

Inquadrato il personale impiegatizio (art. 3) nelle 5 categorie previste dall'accordo interconfederale 22 marzo 1962 sulla parità di retribuzione per le categorie impiegatizie. Per la 1.a, 2.a, 3.a e 5.a categoria, corrispondenti alle ex categorie 1.a, 2.a, 3.a A e 3.a B, valgono le esemplificazioni contenute nell'art. 3 cui trattasi.

Nella nuova 4.a categoria vengono assegnati: gli stenodattilografi, gli addetti a mansioni semplici di segreteria, gli addetti al controllo documenti contabili al movimento del materiale, gli addetti al controllo delle fatture

Il personale di primo impiego di 5.a categoria appresso specificate: dattilografi, centralinisti telefonici, addetti a mansioni di scritturazione e copia, il minimo contrattuale della categoria sarà ridotto del 5%, ferma restando la misura dell'indennità di contingenza prevista per la categoria. Si considera personale di primo impiego quello che non abbia compiuto presso diverse aziende, un biennio di servizio nella specifica categoria.

Gli stipendi tabellari mensili della 4.a categoria, saranno determinati anche per i minori, sulla base del rapporto 109 fatto 100 lo stipendio mensile della 5.a categoria un corrispondente classe di età.

VIII

Al quinto comma dell'art. 9 cancellare dalla parola «tuttavia» alla fine del periodo.

Parte comune

I

Gli importi delle paghe del personale operaio di cui alle tabelle A e B e gli importi degli stipendi mensili degli impiegati di cui alla relativa tabella, allegato al CCNL 2 febbraio 1962, vanno maggiorati del 9%.

Detta maggiorazione del 9%, per quanto riguarda la tabella A (operai), deve essere apportata alle paghe di 8 ore e a quelle di 9 e 10 ore per la 2.a categoria e 6.a categoria.

Le paghe di 9 e 10 ore della 1.a categoria saranno invece determinate aggiungendo alle nuove paghe di 8 ore per ciascuna ora oltre le 8 il 80% di un ottavo delle predette nuove paghe di ore 8.

I nuovi importi come avanti determinati saranno arrotondati alla lira superiore per le paghe giornaliere ai cinque centesimi superiori per le paghe orarie ed alle 50 lire superiori per gli stipendi.

II

Il presente accordo ha decorrenza dal 1° giugno 1964 e scadrà il 31 maggio 1966. Si intenderà automaticamente prorogato di anno in anno se non disdettato da una delle due parti almeno 3 mesi prima della scadenza a mezzo R.R.

Gli aumenti derivanti dalle nuove tabelle non assorbono gli eventuali aumenti individuali di merito, gli assegni ad personam e superminimi individuali.

Letto, confermato e sottoscritto.

Federazione Nazionale Ausiliari Traffico e Trasporti complementari

Federazione Italiana Autoferrotranvieri ed Internavigatori

Federazione Italiana Trasporti Ausiliari

Unione Italiana Lavoratori Trasporti Ausiliari Traffico e Portuali

AUTOFERROTRANVIERI

Intervento della UIL presso il Sindaco di Torino in merito al problema dell'incentivo all'A. T. M.

In seguito al comunicato numero 372 emesso dalla Direzione ATM in data 8-7-1964 in cui è stato portato a conoscenza del personale che il saldo dell'incentivo del periodo 1-7-1963 - 30-6-1964 è soggetto a sensibili ritenute sulle competenze del mese di luglio e ad ulteriore riduzione di 2 punti sulla media mensile, il Sindacato Autoferrotranvieri UIL stigmatizzando l'atto unilaterale preso dalla Direzione ATM senza aver prima consultato le Organizzazioni Sindacali e vivamente preoccupato per il danno economico subito dai lavoratori, ha immediatamente informato la Camera Sindacale UIL manifestando il vivo malcontento dei lavoratori sul merito della questione.

Il Segretario della Camera Sindacale Giuseppe Raffo, interpretando il pensiero dei tranvieri della UIL, è immediatamente intervenuto presso il Sindaco di Torino ing. Anselmetti.

Portato a conoscenza di quanto è in corso all'Azienda, il Sig. Sindaco ha assicurato la Camera Sindacale UIL che interporrà i suoi buoni uffici affinché la vertenza attualmente sviluppatasi all'ATM possa trovare una soluzione che non sia di danno al salario dei lavoratori.

In seguito a quanto comunicato dalla Direzione ATM, il Sindacato Autoferrotranvieri UIL ha inviato alla Direzione A.T.M. la seguente lettera:

Spett.le Direzione A.T.M.
C.so Reg. Margherita, 14
TORINO

La Segreteria del Sindacato Autoferrotranvieri UIL presa visione del Comunicato n. 372 emesso in data 8-7-1964 dalla Direzione ATM, in cui sono portate a conoscenza del personale i valori dell'incentivo per il periodo 1-7-63 - 30-6-64 con i relativi punti di detrazione da effettuarsi sulle competenze del personale e la conseguente diminuzione dell'incentivo medio mensile, manifesta alla Spett.le Direzione la ripercussione negativa che tale comunicato ha avuto fra il personale tutto.

Pertanto, considerate le contingenti difficili condizioni economiche che attraversa la massa dei lavoratori, per cui, anche una minima diminuzione della paga può creare gravi disagi sui bilanci familiari, questa Segreteria invita la Spett.le Direzione ATM a voler cortesemente soprassedere a quanto enunciato, provvedendo inoltre alla convocazione delle Organizzazioni Sindacali di Categoria al fine di concertare una soluzione equa e soddisfacente per le parti.

Cordiali saluti.

La Seg. Autoferrotranvieri UIL

*

Giovedì 16 c.m. si sono riunite le Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori e la Direzione ATM per il proseguimento delle trattative inerenti l'incentivo.

Nel corso della riunione i Sindacati hanno ribadito quanto già espresso precedentemente, e cioè, congelamento della somma inerente il saldo negativo che il personale deve ritornare all'Azienda, mantenimento della percentuale finora percepita sull'incentivo medio mensile. Il tutto a titolo d'acconto sulle competenze maturande sul prossimo rinnovo dell'accordo aziendale delle competenze accessorie

La Direzione ATM da parte sua ha offerto quanto segue:

— rateizzazione a lunga scadenza delle ritenute sul saldo dell'incentivo;

— mantenimento del valore dei due punti d'incentivo da corrispondersi sotto altro titolo a soddisfazione delle richieste dei Sindacati sulle competenze accessorie.

I Sindacati UIL - CISL - CGIL hanno preso atto delle dichiarazioni della Direzione e riservandosi di esaminarle.

Il Sindacato Autoferrotranvieri della UIL richiama l'attenzione dei lavoratori tutti sulla gravità del problema, dichiarando che qualora gli interventi presso la Direzione e il Consiglio di Amministrazione ATM non trovino ampia soddisfazione si riserva la più ampia libertà d'azione, da concretizzarsi in unità con le altre Organizzazioni Sindacali.

Elezione di Commissione Interna della categoria Edili

DITTA BORINI ING. FRANCO E FIGLI

Cantiere - Case Lavoratori (Gescal)

ELETTORI

Votanti n. 231.

U.I.L.	voti	57	posti	n.	1
CGIL	voti	115	»	»	2
CISL	voti	33	»	»	1

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

DAI GRAFICI

Fondo previdenza quotidiani: Bilancio 1963

Notevole numero di pensionati nel 1963 - Cospicue riserve Aumento dei contributi e degli iscritti - Il Fondo Quotidiani deve sempre più rispondere alle esigenze dei pensionati

In precedenza abbiamo informato sulla delibera del Consiglio di Amministrazione del Fondo Nazionale di Previdenza per i Lavoratori dei Giornali Quotidiani, in virtù della quale coloro che sono stati collocati in pensione nel 1960-1961 e I° semestre 1962 avranno (con decorrenza 1° gennaio 1964) rivalutato il trattamento pensionistico globale (INPS + Integrazione) del 4% con un minimo di L. 2500 mensili. Questa delibera è la conseguenza diretta del provvedimento che ha mutato la norma che regolava fino allo scorso anno la rivalutazione delle pensioni. Tale modifica ha la sua incidenza nelle uscite di bilancio e naturalmente concorre a creare il passivo di circa 74 milioni con il quale si è chiuso l'esercizio 1963 del Fondo. Diciamo questo perché ogni variazione delle condizioni istitutive del Fondo Quotidiani deve necessariamente scontarsi in sede di bilancio e sono pericolose pertanto tutte quelle suggestioni che non tengono conto di questa verità così lapalissiana.

Una delle caratteristiche fondamentali del bilancio 1963 è quella del notevole numero di pensionamenti accesi nell'anno (303). Ciò ha comportato uno stanziamento a riserva per lo stesso anno di L. 1.010.381.815. In tal modo le riserve complessive ascendono ora a lire 4.045.023.347. Abbiamo detto altre volte che questa garanzia è indispensabile per i pensionati in quanto assicura loro la corresponsione del trattamento di pensione integrativa qualsiasi evento negativo possa interessare in futuro il Fondo. Riteniamo ad ogni buon conto che su tale argomento il «Notiziario» del Fondo debba ulteriormente illustrare i concetti informatori che portano alla costituzione di riserve così ingenti al fine di rendere sempre più coscienti i lavoratori della necessità di mantenere integre le riserve stesse entro i limiti previsti dal calcolo attuariale. Infatti non pochi ritengono sproporzionata la riserva attuale al numero dei pensionati. Le riserve inoltre si sono accresciute anche per effetto dell'aumento dell'importo medio delle pensioni in corso di godimento che è stato del 16,7 per cento rispetto a quello dell'esercizio del 1962.

Dalla relazione di bilancio possiamo ricavare alcuni elementi che permettono di avere una sintetica visione non solo dell'attività del Fondo ma altresì di come esso abbia operato per migliorare le situazioni reali dei pensionati addetti ai quotidiani. Le pensioni integrative in corso di godimento al 31 dicembre 1963 erano 1881 (1616 al 31 dicembre 1962).

Di queste, 1303 sono pensioni di vecchiaia, 230 di invalidità; 219 superstiti di lavoratori deceduti durante il servizio; superstiti di pensionati 129.

Rispetto al 1962 le pensioni di vecchiaia risultano incrementate del 15,6% quelle di invalidità del 12,2%; quelle dei superstiti di lavoratori in servizio del 12,9% e quelle di superstiti di pensionati, del 46,6 per cento. L'incremento complessivo è del 16,5%.

Queste percentuali denotano come il pensionamento integrativo vada sempre più concretandosi quale istituto di larga copertura sociale e pertanto i lavoratori del settore debbono seguirne lo sviluppo con la necessaria attenzione per far sì che il Fondo degli Addetti ai Quotidiani possa sempre maggiormente rispondere alle esigenze del pensionato.

Nel 1963 sono state eliminate 63 pensioni per decesso di titolari e 2 per altre cause. Lo importo mensile della integrazione per l'anno 1963 risulta mediamente di L. 26.694 per vecchiaia, L. 25.822 per invalidità, L. 10.305 per superstiti di lavoratori deceduti in servizio e L. 11.775 per superstiti di pensionati.

Sempre per media la pensione totale (INPS + Integrazione) risulta la seguente secondo le varie categorie: operai uomini: vecchiaia L. 66.810, invalidità L. 58.866; operaie donne: per vecchiaia L. 46.028, impiegati uomini: per vecchiaia L. 90.588; per invalidità L. 86.372; impiegate donne per vecchiaia lire 81.893; per invalidità lire 59.200.

L'età media dei titolari di pensione è la seguente: vecchiaia: uomini anni 67; donne anni 61,8; invalidità: uomini anni 63,7; donne anni 59,7.

Per pensioni di vecchiaia, invalidità e superstiti sono state erogate nell'anno 1963 lire 349.822.090.

Inoltre ai pensionati sono stati corrisposti altri sussidi straordinari e contributi assistenziali per un ammontare complessivo di L. 5.095.021.

Uno sguardo alle contribuzioni è necessario per completare il quadro del Bilancio del Fondo Quotidiani.

Il gettito dei contributi è passato da L. 1.080.597.391 del 1962 a L. 1.261.097.803 dell'esercizio 1963 con un aumento percentuale di circa il 13% dovuto a più cause, tra le quali l'aumento delle retribuzioni medie, i lievi aumenti degli iscritti, l'incremento delle prestazioni straordinarie.

Gli iscritti al Fondo al 31 dicembre 1963 erano 11.024 contro i 10.923 del 1962 con un aumento del 0,9%. La percentuale maschile tocca il 90,59 degli iscritti, mentre quella femminile il restante 9,41.

Le retribuzioni denunciate nel 1963 hanno raggiunto i 19 miliardi e 581 milioni, con un aumento rispetto al 1962 del 14,42 per cento. Per straordinari sono state corrisposte lire 5 miliardi e 147 milioni. E' da notare che tale cifra è ripartita per 4 miliardi e 27 milioni fra gli operai e 1 miliardo e 120 milioni fra gli impiegati.

La retribuzione complessiva media per dipendente riferita al 1963 è risultata di L. 1.776.216 annue contro 1.566.694 del 1962.

Vogliamo ancora riferire un dato interessante e cioè la permanenza nel settore di elementi che hanno raggiunto l'età pensionabile. In tutto si tratta di 259 unità tra uomini e donne, i primi che hanno superato i 60 anni e le seconde i 55 anni di età e ancora prestano la propria opera nelle aziende dei quotidiani. Il processo di svecchiamento tuttavia si va compiendo normalmente e a fine dell'esercizio qui illustrato la percentuale degli addetti ancora in servizio avendo superato i limiti di età era nel complesso del 3,60% (impiegati 5%, operai 2,90%).

Un altro fenomeno da rilevare è quello relativo ai minimi garantiti. Come è noto la integrazione non può essere inferiore al 10% della paga tabellare. I minimi garantiti erano inizialmente in percentuale abbastanza elevata, ma dopo lo aumento delle aliquote di calcolo della pensione fino all'82% della tabella essi sono scesi in modo considerevole e tendono ad annullarsi.

Le spese di amministrazione sono aumentate rispetto allo esercizio 1962. Le cause dell'aumento devono attribuirsi all'accresciuto costo del lavoro del personale dipendente, alle maggiori spese per l'elaborazione meccanografica per voci che si collegano alla più ampia attività del Fondo.

In percentuale tuttavia le spese generali di amministrazione raggiungono il 4,30% inferiore al 5% previsto nel progetto di costituzione.

Ultimo argomento che per altro non riguarda in modo diretto il bilancio del fondo, è la collocazione delle riserve che sono state per gran parte investite in immobili attraverso una Società Immobiliare appositamente costituita.

Questi immobili sono siti in Roma (in via Casella 38, via Montasio 4, via Campania 47, via S. Angela Merici 96) ed in Genova (alla salita Spianata di Castelletto 20).

Il reddito di questi investimenti può valutarsi a poco più del 4%. Si deve però tener presente che un investimento di tal genere offre delle garanzie maggiori di altri tipi di investimento.

Il Fondo inoltre ha collocato parte delle proprie riserve in titoli obbligazionari ed in giacenze bancarie.

In conclusione quanto abbiamo esposto ci sembra sufficiente a rendere edotti i nostri lettori dell'andamento dell'esercizio di questa istituzione sorta nel 1958 per volontà congiunta dei lavoratori e degli imprenditori del settore giornali quotidiani e che costituisce una forma integrativa della pensione INPS fra le più significative oggi esistenti. Tuttavia le aspettative degli addetti ai quotidiani per un ulteriore sviluppo di questo Fondo ed un allargamento della copertura previdenziale pensionistica sono vivissime e certamente dovranno essere soddisfatte nel prossimo futuro.

EMANUELE FEDERICI

I quotidiani hanno concluso il contratto nazionale di lavoro

L'azione sindacale intrapresa dalla categoria degli addetti ai quotidiani ha avuto ulteriori sviluppi oltre quelli già resi noti in precedenza su questo notiziario.

Uno sciopero di 4 giorni dal 15 al 19 luglio è stato proclamato con energica decisione dalle Federazioni di categoria. Questa azione ha portato alla convocazione delle parti in sede ministeriale per sabato 18 luglio. Nel frattempo alcune aziende facenti capo al gruppo della «Unità» di Milano-Roma e Palermo e del «Lavoro» di Genova avevano sottoscritto degli accordi con impegno di accettare un onere aziendale non superiore al 15-16%. Sebbene questa frattura del fronte padronale possa apparire come elemento positivo della azione sindacale, tuttavia essa ha costituito uno scoglio per il rinnovo del contratto in quanto l'onere per le aziende non poteva limitarsi a quello sottoscritto dal gruppo dell'Unità se si voleva rinnovare il contratto nei termini in cui è stato concluso. Infatti gli oneri complessivi per le aziende variano in modo anche sensibile, tanto che per alcune (i cui dipendenti operai abbiano anzianità ragguardevoli o il numero degli impiegati amministrativi sia diverso dal rapporto medio nazionale) possono oscillare dal 17 al 18%. Se gli oneri di tutte le aziende non avessero dovuto superare quelli presi come impegno dal gruppo dell'Unità le Federazioni nazionali si sarebbero viste costrette a sottoscrivere una accordo a condizioni di aumenti inferiori sulle tabelle oppure alla rinuncia di parti normative, a meno di proseguire nella agitazione respingendo la validità degli accordi aziendali in atto.

Abbiamo provveduto con circolare diretta a tutti gli iscritti a precisare la portata dell'accordo raggiunto in sede di Ministero del Lavoro martedì 21 luglio a tarda sera. L'aumento salariale e stipendiale è stato fissato nel 10% a far data dal 1 luglio 1964 ed un ulteriore 2% a partire dal 1° gennaio 1965.

Gli scatti di anzianità per gli operai sono stati rivalutati dal 3 al 4% a partire dal 1° luglio 1964 per il primo e il secondo, per il terzo scatto a partire dal 1° gennaio 1965 e per il quarto dal 1° luglio 1966.

L'orario di lavoro degli impiegati amministrativi è stato ridotto a 39 ore settimanali. Le indennità di anzianità per gli operai in vigore prima del 1947 sono state rivalutate e saranno come quelle in atto dopo il 1947.

Le ferie passano a 4 settimane ogni anno dopo due anni di servizio e non dopo 4 come nel precedente contratto.

Altre migliorie sono state acquisite e sono state perfezionate nel testo di accordo discusso a Roma il 28 luglio. Questo testo contiene tutti gli elementi indispensabili per provvedere alla stesura del nuovo contratto. Il documento sarà da noi distribuito direttamente agli iscritti.

La conclusione del rinnovo contrattuale è da considerarsi nel contesto della presente situazione generale e sotto questo profilo accettabile anche se lascia insoluti i molti problemi che interessano gli appartenenti al settore.

Infatti basta soffermarsi ad un ragionevole calcolo per rendersi conto che un operaio addetto ai quotidiani avente almeno 6 anni di anzianità e cioè nelle condizioni di godere al 1° luglio 1964 del 3° scatto vedrà aumentare da tale data la propria paga del 10% per effetto del miglioramento tabellare contrattuale, del 2% per la rivalutazione dal 1° e 2° scatto, e del 3% per il fatto che al 1-7-1964 entra in vigore il 3° scatto non rivalutato, un totale quindi del 15% di immediato aumento. Al 1° gennaio 1965 si avrà un ulteriore 2% di aumento sulle paghe tabellari in base all'accordo del 21 luglio ed un altro 1% per la rivalutazione del 3° scatto corrisposto in luglio e che passa dal 3 al 4%. Anche coloro che hanno anzianità minori possono godere oltre che degli aumenti tabellari e delle rivalutazioni sugli scatti eventuali della settimana di ferie in più dopo solo due anni di anzianità anziché dopo 4 anni, come stabilito dal precedente contratto.

Infine i lavoratori con maggiori anzianità di servizio godono di una rivalutazione della indennità di licenziamento considerevole. Si faccia caso ad un operaio con un'anzianità di 30 anni di azienda che per effetto del nuovo accordo vede rivalutarsi il periodo antecedente al 1947 di 78 giornate di licenziamento con un guadagno sulla indennità di anzianità di circa 300 mila lire.

Gli impiegati con la riduzione a 39 ore di orario di lavoro hanno superato una questione di principio che sembrava invalicabile ed hanno posto le basi per proseguire nella graduale realizzazione della parità di orario con tutti i lavoratori del settore.

Ci siamo soffermati in queste rapide esemplificazioni perché è necessario valutare un contratto proprio in questo modo, facendo un calmo ragionamento riferito alle condizioni generali dell'economia a quelle specifiche del settore e a cosa sostanzialmente si è pervenuti con il rinnovo del contratto in termini di miglioramenti concreti della busta paga e della normativa fondamentale.

Variazioni nel calcolo dell'indennità della Cassa Mutua Malattia Quotidiani.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua Naz. Malattia per i Lavoratori addetti ai Giornali Quotidiani ha deliberato il 21 luglio 1964 che la indennità di malattia venga liquidata a partire dal 1° agosto dividendo la retribuzione a qualsiasi titolo percepita dal lavoratore nel periodo quadrisettimanale o mensile immediatamente precedente la data di inizio della malattia, per le giornate effettivamente lavorate.

Per giorni lavorati si intende il numero complessivo delle giornate lavorate in detto periodo considerando tali anche quelle per le quali il lavoratore ha percepito, in tutto o in parte, la retribuzione, ossia: domeniche, festività nazionali e infrasettimanali, (settimi numeri).

Le indennità saranno corrisposte secondo le norme attualmente in atto e cioè calcolando anche la domenica come giornata indennizzabile.

Il provvedimento entrerà in vigore, come si è già detto, dal 1° agosto 1964 e verrà applicato per tutti i casi di malattia che insorgeranno da tale data, comprese le ricadute nella stessa malattia o altra consequenziale.

I casi di malattia già in corso a quella data continueranno ad essere trattati, sino alla loro definizione, in base alla precedente normativa.

Premi di produzione convenuti alla Rexim - Bugnone e Monoservizio

Le Organizzazioni sindacali hanno raggiunto delle intese con la Rexim-Bugnone e con la Monoservizio in virtù delle quali è stata risolta, in via provvisoria, la questione del premio di produzione. Sia nell'una che nell'altra Azienda si è convenuto che in considerazione di innovamenti e modifiche strutturali in corso in una delle due imprese, e per altre difficoltà di rilevazioni riguardanti l'altra ditta, sia per il momento adottato un premio fissato sulla base del 5 per cento sui salari e sugli stipendi corrisposti. Tuttavia entrambe le imprese si sono impegnate nel giro di un anno a mettere in atto, d'accordo con i Sindacati, un organico premio di produzione avente le caratteristiche previste dall'art. 4 del vigente contratto di lavoro.

CERAMICA: LA CGIL HA ABBANDONATO LE TRATTATIVE

Siglato dalla UIL e dalla CISL il contratto di lavoro dei ceramisti

Sono in corso le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei ceramisti. Le parti stanno affrontando il problema dei miglioramenti salariali, che è decisivo ai fini di una positiva definizione della vertenza.

UIL e CISL stanno facendo di tutto per trovare un accordo, ma a patto sempre che si tratti di una intesa soddisfacente e che ai lavoratori non vengano negati quei miglioramenti che, generalmente, il rinnovo del contratto di lavoro apporta.

Contrariamente a quanto ha fatto la CGIL, che ha abbandonato il tavolo delle trattative, le organizzazioni sindacali democratiche non vogliono troncare le discussioni fino a quando ci saranno possibilità e prospettive tali da fare sperare in un accordo dignitoso, onorevole, e vantaggioso per i lavoratori.

Del resto la CGIL, con la sconsiderata iniziativa di rompere, si è cacciata in un vicolo cieco, per uscire dal quale dovrà quanto meno sconfessare la propria attuale posizione. Lo sciopero tentato dal sindacato comunista si è risolto in un fallimento: i lavoratori dicendo «no» alla CGIL hanno implicitamente avallato ed approvato l'iniziativa dei sindacati democratici di proseguire le trattative.

Nell'ultimo incontro gli industriali hanno ammorbidito la loro posizione, tanto che, dopo ampie discussioni, [illegible] su alcuni problemi normativi. In materia di premi di produzione gli industriali si sono dichiarati disposti ad istituire premi collegati ad elementi obiettivi e che prevedevano l'assorbimento dell'attuale premio speciale. Hanno inoltre dichiarato la loro disponibilità per gli scatti di anzianità e per discutere la riduzione dello orario di lavoro.

Intanto con decorrenza immediata — se le trattative andranno in porto — si darebbe applicazione a quanto già concordato in materia di classificazioni, parametri e diritti sindacali. Sono previste inoltre modifiche in materia di scatti di anzianità per impiegati e categorie speciali, oltre naturalmente agli aumenti salariali per i quali le parti debbono ancora stabilire sia l'entità come i tempi di applicazione.

Al momento in cui andiamo in macchina ci comunicano che il contratto in questione è stato firmato dalla UIL e dalla CISL.

Trentamila per un'Europa che rispetti il lavoro

La imponente manifestazione di Dortmund per uno Statuto Europeo del Minatore

Il 4 luglio si è tenuta a Dortmund, alla Westfalenhalle, una manifestazione dei minatori europei per la realizzazione, nei paesi della Comunità, di uno Statuto Europeo del Minatore che garantisca, ai lavoratori delle miniere di tutta Europa, una regolamentazione comune pari ai disagi conseguenti alla professione. Il giorno precedente la manifestazione si è riunito anche il Comitato Esecutivo dell'Internazionale dei Minatori aderenti alla ICFTU, per ribadire la necessità di attirare l'attenzione sulla richiesta avanzata dalla categoria e per concordare i dettagli della manifestazione. Lo statuto Europeo del Minatore è stato il motivo principale che ha portato oltre 30.000 minatori di tutta Europa a prendere parte alla riunione di Dortmund, città nei cui dintorni sono occupati oltre 8.500 organizzatori del Sindacato Tedesco delle Miniere e della Energia. In effetti però la manifestazione ha rappresentato un vero e proprio rilancio della Comunità Economica del Carbone e dell'Acciaio.

E' necessario rilevare come in un periodo di crisi di fondo delle istituzioni comunitarie, sia partita proprio dai minatori l'idea di una manifestazione europea tendente ad una puntualizzazione degli scopi della Comunità e per portare di nuovo la prima istituzione Europea all'attenzione di tutta l'opinione pubblica.

Per la prima volta si sono riuniti in Europa lavoratori di diverse Nazioni che, al disopra delle divisioni nazionali e prescindendo dai problemi esistenti nei singoli Paesi, hanno presentato rivendicazioni comuni per una realizzazione effettiva degli scopi fondamentali che hanno portato alla costituzione della Comunità Economica Europea e che sono indicati anche nel trattato di Parigi che, al terzo comma, prevede appunto un miglioramento del livello economico e sociale dei lavoratori.

I Minatori hanno una volta di più dimostrato come essi ritengano che i trattati non debbano essere fine a se stessi ma debbano portare ad un miglioramento effettivo del livello di vita di tutti i cittadini. Lo stesso spirito che ha portato i rappresentanti delle organizzazioni dei minatori a decidere la manifestazione, si è potuto riscontrare nel discorso tenuto dal Presidente dell'Alta Autorità Del Bo ai lavoratori riuniti nella Westfalenhalle di Dortmund.

In effetti la presenza del Presidente Del Bo alla manifestazione è stato l'elemento più importante della manifestazione stessa. Questo fatto ha dimostrato che l'Alta Autorità sia senz'altro favorevole alla realizzazione dello Statuto, il discorso pronunciato da Del Bo ha confermato e precisato questa volontà.

Il Presidente dell'Alta Autorità della CECA ha infatti affermato che la sua presenza non costituiva affatto un atto di coraggio della Comunità ma piuttosto la doverosa partecipazione ad una manifestazione veramente europea. I rappresentanti della Comunità non possono e non debbono favorire alcune delle diverse categorie siano essi lavoratori, produttori ed operatori economici; nel caso specifico la partecipazione alla manifestazione non ha costituito una presa di posizione polemica in favore dei lavoratori ma piuttosto una riconferma di quanto già precedentemente affermato. La recente crisi strutturale dei produttori di carbone ha indotto questi ultimi a chiedere insieme al Governo, un rinvio dell'attuazione dello Statuto motivando questa decisione con la necessità di una chiarificazione in materia di politica energetica.

Il 21 aprile scorso i rappresentanti dei Governi dei Sei Paesi hanno sottoscritto un protocollo per la realizzazione di una politica energetica comune; ciò non costituisce, è chiaro, una soluzione verso una regolamentazione del problema dell'energia, con queste prospettive è incomprensibile come sia da parte dei datori di lavoro che dei Governi, si continui a mantenere una posizione ostruzionistica nei confronti delle richieste comuni avanzate dai minatori della Comunità.

«Per un'Europa sociale e per uno statuto europeo del minatore» è il motto che troneggia sopra il palco del Westfalenhalle di Dortmund; in queste frasi si racchiude tutto il significato della manifestazione.

In Europa si sta attuando lentamente l'integrazione doganale ma il meccanismo ha subito delle deviazioni notevoli per quanto concerne i miglioramenti sociali previsti. In effetti le concentrazioni di capitali nonostante siano avversate sulla carta sono in continuo aumento, un miglioramento generale è innegabile ma c'è da domandarsi, e l'esempio di quanto sta accadendo in Italia è estremamente significativo, cosa potrà accadere quando da parte dei lavoratori si chiederà con maggiore forza una migliore e più giusta distribuzione dei profitti.

La grande manifestazione di Dortmund segna una data nel corso della integrazione europea, il 4 luglio si è verificata la prima reazione di massa ad una violazione continua degli spiriti del trattato; l'avvertimento cade in un [illegible] particolarmente delica[illegible] lancio dell'idea europ[illegible] cessario e i lavorato[illegible] Paesi sanno, ed i [illegible] particolare hanno d[illegible] pubblicamente di es[illegible] vinti, che il valore [illegible] ta del miglioramen[illegible] sono tanto più gran[illegible] maggiore sia la volont[illegible] tenerli.

La riunione di [illegible] non è che un avvert[illegible] i minatori hanno [illegible] scienza per i primi [illegible] cessità di un'azione [illegible] che si sviluppi al d[illegible] le frontiere. Ci augu[illegible] l'avvenimento sia [illegible] che gli organismi [illegible] non debbano presc[illegible] scenza di una real[illegible] vertibile, che l'opp[illegible] parlamentari e de[illegible] li non può assolut[illegible] mensionare, attravers[illegible] sciopero settoriale Eu[illegible]

La realizzazione d[illegible] Europa comune e sociale non può che avvenire segue[illegible] cessità e le indicazioni dei lavoratori, l'Europa [illegible] deve essere un'Europa di tutti gli europei e non solo appannaggio di pochi grandi industriali che vedono in essa [illegible] la possibilità di allargare la propria sfera di azione senza tener in alcun conto le giuste rivendicazioni dei lavorato[illegible]

Luciano Bac[illegible]

Raggiunto un positivo accordo dopo sei mesi di laboriose trattative

Miglioramenti del sedici per cento con il nuovo contratto dei Tessili

Ridotto di due ore l'orario di lavoro per i turnisti notturni - Aumenti salariali del sette per cento fino all'1 maggio 1965 e del 9,20 dall'1 maggio alla scadenza del contratto - Parità salariale per le «promiscue»

Si sono concluse a Roma, sotto l'egida del Ministro del Lavoro, le trattative per il rinnovo del contratto.

Dobbiamo dire che da parte della Uil e della Cisl è stato impresso alle trattative un ritmo rapido, innanzitutto per garantire la decorrenza dell'accordo al 1° luglio e per evitare poi che improvvise prese di posizione potessero provocare il rinvio di tutto il problema a dopo le ferie, il che avrebbe significato ulteriori perdite da parte dei lavoratori senza reali possibilità di ottenere a Settembre un contratto più favorevole.

Il complesso dei miglioramenti ottenuti, se calcolati sul costo del lavoro, possono essere valutati ad oltre il 13 per cento e tra il 16 e 17 per cento se calcolati sui minimi salariali.

Tali miglioramenti verranno ripartiti in tre periodi di 10 mesi ciascuno.

Se consideriamo quanto già ottenuto sui problemi a carattere istituzionale e sulla parte normativa (disciplina del cottimo, assegnazione del macchinario) e se teniamo presente la situazione economica generale e del settore, possiamo in coscienza dichiarare di aver concluso un contratto nel suo complesso abbastanza buono.

Alleghiamo la documentazione relativa e Vi informiamo che il 13 e 24 p.v. le parti si ritroveranno a Milano per iniziare il lavoro di perfezionamento e di completamento e consentire la rapida applicazione di quanto dovrà avere decorrenza dal 1° luglio scorso.

Riteniamo tuttavia di dovere fornire alcuni chiarimenti su di un punto di grande importanza: quello relativo ai premi di produzione o di produttività in atto nelle singole aziende. Questi vengono mantenuti fermi sino al prossimo 1° maggio 1964 nel senso che essi dovranno essere regolarmente rinnovati alla scadenza senza modifiche.

Quei premi che prevedono un aumento in percentuale sul salario o la erogazione di un certo numero di ore dovranno essere rinnovati prendendo però come base di calcolo il nuovo salario.

Per quanto concerne la trattenuta delle quote sindacali si è convenuto che per l'anno in corso la prima rata verrà spostata al mese di settembre.

Siamo spiacenti di non essere riusciti a concludere per la juta i cui rappresentanti non hanno in alcun modo voluto aderire all'accordo. Sarà quindi necessario, per questo settore, riprendere la lotta.

Il testo dell'accordo

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, Sen. Giacinto Bosco, insieme al Sottosegretario On. Ettore Calvi, ha ricevuto le delegazioni delle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro del settore tessile per la risoluzione della vertenza relativa al rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro.

A conclusione delle trattative svolte in sede ministeriale si è raggiunto un accordo riguardante i settori tessili, con esclusione di quello della juta, sui seguenti punti

1) data di decorrenza del contratto: 1° luglio 1964;

2) data di scadenza del contratto: 31 dicembre 1966;

3) con decorrenza 1° luglio 1964:

a) aumento dei minimi tabellari nella misura del 7 per cento;

b) parità per le lavoratrici addette a mansioni promiscue;

c) riduzione di due ore settimanali dell'orario di lavoro per i dipendenti impegnati nei turni notturni;

4) con decorrenza 1° maggio 1965:

a) disciplina dei premi e delle indennità aziendali annuali e non annuali, comunque denominate entro il limite di costo medio dell'1 per cento;

b) riduzione di 1 ora dello orario settimanale di lavoro con esclusione dei lavoratori impegnati in turni di notte;

c) trasformazione dei premi [illegible]

b) eventuali ulteriori rettifiche normative entro il limite di costo dello 0,30 per cento.

Per quanto riguarda il problema della parità salariale delle donne, le parti si sono impegnate a trovare una soluzione transattiva per quanto riguarda una dichiarazione interpretativa dei precedenti accordi sulla base del testo predisposto.

Per i premi di cui al punto 4 lettera a) si è stabilito che in attesa della disciplina che sarà concordata a decorrere dal 1° maggio 1965, rimarranno ferme le situazioni di fatto aziendali e settoriali esistenti alla data dell'accordo.

Articolo primo

Il presente contratto consta di:

a) una parte generale e relativi protocolli aggiunti;

b) tre parti riguardanti: operai, categorie speciali ed intermedie, impiegati;

c) una parte contenente le tabelle delle paghe e degli stipendi contrattuali.

La materia riservata alla contrattazione a livello aziendale — nonché le inderogabili modalità per la sua attuazione — è solamente quella stabilita dal presente contratto; correlativamente il presente contratto riconosce la esigenza delle aziende di poter impostare la propria attività produttiva su elementi predeterminati e validi per tutta la durata del presente contratto e degli anzidetti accordi a livello aziendale.

La prevista contrattazione a livello aziendale viene delegata dalle parti stipulanti in rappresentanza rispettivamente delle aziende e dei lavoratori, da un lato alle Associazioni Sindacali territoriali degli Industriali e dall'altro lato ai Sindacati Provinciali tessili dei Lavoratori, fermo restando quanto previsto nel presente contratto per casi di intervento delle Organizzazioni nazionali stipulanti.

Il presente contratto ha validità in tutto il territorio nazionale e contiene l'impegno delle parti stipulanti di rispettarlo e farlo rispettare dai propri iscritti per tutta la durata stabilita.

In tale ambito, pertanto, le Associazioni Industriali sono impegnate ad adoperarsi per la osservanza delle condizioni pattuite da parte delle aziende associate, mentre le Organizzazioni dei Lavoratori si impegnano a non promuovere — o ad intervenire perché siano evitate — azioni e rivendicazioni a qualsiasi livello comunque intese a modificare, integrare, innovare quanto ha formato oggetto di accordi ai livelli sopra precisati.

Aumenti tabellari

Viene concordato con decorrenza dal 1° luglio 1964 un aumento delle paghe e degli stipendi contrattuali tabellari attualmente in vigore del 7 per cento (sette).

Con decorrenza dal 1° maggio 1965, in relazione alla riduzione di un'ora dell'orario contrattuale di lavoro la misura dell'aumento si eleva dal 7 per cento al 9,20 per cento.

Detti aumenti retributivi dovranno essere riportati in cifra sulle retribuzioni di fatto superiori a quelle tabellari come dovrà essere [illegible] cifra sulla paga base [illegible] costruzione delle [illegible] di cottimo qualora le [illegible] rispetto alla nuo[illegible] lare consentan[illegible] superiore alla per[illegible] ma di cottimo de[illegible]

Qualora l'osser[illegible] nimo di cottim[illegible] cento renda ne[illegible] costituzione dell[illegible] timo, tale rico[illegible] essere effettuat[illegible] venga assicura[illegible] interessati in [illegible] dagno preesiste[illegible] almeno pari al [illegible] in cifra.

Per il calcol[illegible] belle verrann[illegible] guenti arroton[illegible]

— per le pag[illegible] tondamento ai 5 [illegible] superiori

— per gli st[illegible] mento alle 50 l[illegible]

Trattenute di quote sindacali

Le aziende [illegible] con il pagame[illegible] buzioni dei mes[illegible] cembre di cias[illegible] di facilitare [illegible] pendenti il vers[illegible] tributi associativ[illegible] le Organizzazio[illegible] le quali sono [illegible] ranno nella bus[illegible] posita busta con[illegible] segno bancario [illegible] L. 2000 ed un [illegible] trascritto il nome [illegible] lavoratore.

Detta busta potrà essere [illegible] messa in appos[illegible] cassette.

Il ritiro del contenuto delle cassette dovrà essere effettuato da operai dipendenti dell'azienda a tale compito delegati dalle singole Organizzazioni.

Lo spoglio del contenuto delle cassette dovrà essere effettuato fuori dell'azienda.

Con quanto più sopra previsto le parti hanno inteso disciplinare la materia per le aziende ed i lavoratori dipendenti ma non di sostituire obbligatoriamente con tale disciplina quegli eventuali diversi sistemi attualmente in atto presso le singole aziende.

La UILCID sollecita la definizione del contratto delle fibre tessili artificiali

Nei giorni 21 e 22 luglio sono riprese le trattative per il contratto di lavoro dei dipendenti delle aziende produttrici di fibre tessili artificiali. La UIL si sta battendo affinché si arrivi con la massima sollecitudine alla definizione dei problemi che ancora stanno sul tappeto. E' opportuno infatti evitare che la definitiva conclusione del contratto sia rinviata al mese di settembre.

Come noto, nella terza sessione delle trattative è stato fatto un piccolo passo in avanti. Le parti hanno raggiunto infatti un accordo sulla riduzione del numero delle categorie. Secondo tale accordo nell'inquadramento del nuovo contratto dovrebbero figurare cinque categorie più una super.

Riuscito lo sciopero dei vetrai

Notevole successo ha riscosso, in tutta Italia, lo sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori addetti alle prime lavorazioni del vetro, dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Un secondo sciopero di 24 ore che sarà articolato nelle varie provincie secondo criteri concordati dalle organizzazioni sindacali, è previsto per i prossimi giorni. Come noto, le discussioni sono state interrotte dopo che gli industriali hanno troncato ogni possibilità di dialogo chiedendo il rinvio delle trattative al mese di settembre.

Secondo i datori di lavoro infatti in questo momento le condizioni [illegible] non consentono di [illegible] prevede un pur esiguo mi[illegible]

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Telefono [illegible]
Direttore responsabile [illegible]
[illegible]

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
TORINO
UNA COPIA L. 20

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valido in Italia) — Commerciali lire [illegible] — Cronaca lire [illegible] — Legali, centesimo lire [illegible] — Economici lire [illegible] per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via [illegible] 1 (angolo piazza Solferino) telefono [illegible] — Società Subalpina piazza [illegible] Torino.

Anno XV - N. 15 - 10 Settembre 1964
Spedizione in abb. postale Gruppo III

La UIL sui provvedimenti anticongiunturali

I provvedimenti anticongiunturali adottati dal Governo sono ispirati dal proposito di raccogliere fondi attraverso certi inasprimenti fiscali, per sottrarli ai consumi e destinarli all'accrescimento degli investimenti.

In una situazione caratterizzata da inflazione con ristagno, ossia dalla presenza simultanea di tensioni inflazionistiche e di fenomeni deflazionistici, la logica degli annunciati provvedimenti sembra in sè ineccepibile: la sottrazione di mezzi al consumo tende infatti a decongestionare la situazione dai suoi fattori inflazionistici; mentre il conferimento di mezzi agli investimenti tende ad arginare e respingere le tendenze deflazionistiche.

Tuttavia, la necessità di operare contro fenomeni simultanei e divergenti, la inflazione e la deflazione, mentre rende più difficili gli interventi, pone in risalto immediatamente il rischio d'una pericolosa contraddizione. Si tratta infatti di consumare di meno per produrre di più; ma la maggiore produzione dovrà pure essere assorbita da un maggiore consumo. Il vuoto di questa contraddizione non può essere colmato evidentemente che dall'esportazione. Questo sforzo è dunque programmaticamente legato a due condizioni precise: che effettivamente i mezzi raccolti dal fisco vadano a incrementare gli investimenti; e che la produzione addizionale generata dai nuovi investimenti trovi adeguati sbocchi nei mercati esteri; ma c'è da augurarsi che non si voglia esagerare nello scoraggiare i consumi interni, in una situazione che già dà segni di recessione dei consumi.

Comunque, mentre i consumatori pagano nell'interesse del paese e in aiuto alle imprese, è chiaro che il Governo e gli imprenditori assumono con ciò e perciò dei precisi impegni di fronte ai lavoratori, rispetto ai tre obiettivi fondamentali che stanno di fronte a noi: produzione, occupazione, prezzi.

I provvedimenti adottati sono dunque accettabili, anche se non sono tutti interamente soddisfacenti: pienamente soddisfacente è infatti il provvedimento di fiscalizzazione d'oneri sociali, modesto nella portata ma importante come affermazione di principio, positivamente per l'avviamento alla sicurezza sociale, negativamente per il ripudio della vecchia pratica di addossare ai costi industriali il crescente peso dell'assistenza sociale; ragionevole ed equo appare il provvedimento dello inasprimento della ricchezza mobile e della complementare per i redditi più alti inevitabile può esser considerato l'inasprimento dell'IGE, con certe opportune esclusioni, ma non privo di rischi per gli aggravi che comporta sui costi e sui prezzi, in un momento di cui la fuga dei prezzi avviene anche senza giustificazione. Anche i limiti di questi provvedimenti, dunque, e i loro margini di rischio mettono in cruda evidenza la necessità d'un profondo e generale rinnovamento del sistema e del costume fiscale.

Infine bisogna fare due osservazioni, che vanno al di là della portata dei provvedimenti in questione.

In primo luogo, la riduzione delle tensioni inflazionistiche, il miglioramento della bilancia dei pagamenti e la maggiore evidenza assunto dai rischi connessi con le tendenze deflazionistiche pongono in primo piano, per un prossimo avvenire, i problemi di sviluppo e di dinamica del sistema: da un lato, dunque, sconsigliamo che il Governo e la Banca tengano troppo schiacciato il pedale del freno, anche se non consigliano l'eccesso opposto di schiacciare l'acceleratore a tavoletta; d'altro lato, mettono in evidenza la necessità e l'urgenza di dedicarsi una buona volta alla soluzione dei problemi di fondo, agricoltura e sviluppo economico globale.

In secondo luogo, la terapia congiunturale adottata può servire come piccola cura d'urto iniziale e successivamente come coadiuvante, ma la sua efficacia sarebbe trascurabile o momentanea se, come la UIL ha affermato in questi giorni in una sua dichiarazione, essi non si inseriranno in prospettive immediate d'azione impostata su chiare, appropriate ed energiche direttive di politica economica: qualificata politica del credito e degli investimenti pubblici e privati; politica agricola, con particolare riguardo agli orientamenti produttivi; politica globale della occupazione; politica edilizia, che argini la crisi incalzante nel settore anche con adeguato sviluppo dell'edilizia popolare e scolastica; politica dei prezzi, e decisa lotta contro gli incrementi ingiustificati verificatisi ultimamente sui prezzi al consumo di molti generi di prima necessità.

FRANCO SIMONCINI

Il Segretario Camerale Raffo dona a Vanni Montana, quale ricordo della sua visita a Torino un prezioso volume sull'arte piemontese.

ENERGICA PRESA DI POSIZIONE DELLA UIL DI TORINO

Contro il rialzo dei prezzi sui generi di prima necessità

Chiesta al Prefetto la convocazione della Commissione contenimento prezzi per imporre adeguate misure atte a bloccare la vergognosa speculazione a danno dei lavoratori, già duramente provati dall'attuale situazione - Un comunicato della Segreteria Nazionale

Ill.mo Sig. PREFETTO
della Provincia di
TORINO

In considerazione del notevole incremento dei prezzi all'ingrosso ed al minuto dei generi ortofrutticoli e delle carni registrato in questi ultimi giorni, questa Segreteria porge rispettosa richiesta di una immediata convocazione della Commissione contenimento prezzi.

Compito di questa Commissione dovrebbe essere quello di procedere ad un attento esame della situazione del mercato torinese onde poter adeguatamente intervenire qualora si dovesse constatare la messa in opera di manovre speculative sia dal punto di vista economico che politico.

Siamo certi che Ella, considerando gli sforzi che il Governo ed i cittadini fanno per garantire una stabilizzazione monetaria, vorrà cortesemente accettare il nostro invito.

Nel pregarLa di voler scusare il disturbo, cogliamo l'occasione per porgerLe rispettosi saluti.

GIUSEPPE RAFFO

*

Unione Italiana del Lavoro
Segreteria Nazionale U.I.L.
ROMA
Via Lucullo 6

La Segreteria Provinciale della Camera Sindacale UIL di Torino, si rende interprete presso codesta Segreteria Nazionale delle innumerevoli proteste che riceve giornalmente da parte di molti lavoratori torinesi, i quali lamentano rialzi dei prezzi al minuto di tutti i generi ortofrutticoli e delle carni.

Tale fenomeno si può registrare confrontando i suddetti prezzi dei sopracitati generi anche giornalmente e, pertanto, la situazione si presenta particolarmente grave.

Si deve considerare che questo incremento dei prezzi all'ingrosso ed al minuto non trova alcuna spiegazione con l'andamento dei raccolti né sulla congiuntura produttiva.

Infatti i raccolti di tutti i prodotti sono abbondanti essendo stato favorevole l'avvicendamento dei fenomeni meteorologici, mentre nell'attuale periodo sono pochissimi i generi che vanno verso l'esaurimento produttivo.

La Segreteria della Camera Sindacale di Torino ha già fatto i necessari passi presso le Autorità Provinciali e Comunali, ma nella attuale situazione legislativa questa Segreteria si rende perfettamente conto che le Autorità Comunali e Provinciali hanno scarsissimi mezzi per poter intervenire efficacemente per frenare questo incremento ingiustificato dei prezzi.

Pertanto è più che mai necessario che la Segreteria Nazionale intervenga presso le Autorità Governative affinché sia presa in esame la eventualità di una radicale riforma del sistema distributivo nazionale.

Questa riforma è necessaria per non rendere vani gli sforzi che tutti i cittadini ed il Governo fanno per superare la attuale difficile congiuntura economica.

D'altro canto la Segreteria Provinciale di Torino ricorda a codesta Segreteria Nazionale l'impegno che la UIL ha preso di fronte ai lavoratori ed al Paese, condizionando l'appoggio al Governo di centro-sinistra all'attuazione di un programma che la UIL ha a suo tempo presentato all'on. Presidente del Consiglio dei Ministri.

Tale programma oltre a prevedere la condizione generale di una garanzia di stabilizzazione dei prezzi, chiedeva al sesto punto una riforma del settore distributivo.

La Segreteria Camerale di Torino si augura che questo invito sia accolto nell'interesse dei lavoratori torinesi e del Paese.

Cordiali saluti.

GIUSEPPE RAFFO

L'Ufficio Stampa della UIL comunica:

La Segreteria della UIL considerati — in rapporto alla presente situazione economica — i provvedimenti anticongiunturali adottati dal governo ritiene che, mentre le tensioni inflazionistiche hanno segnato in questi mesi un promettente decongestionamento e la bilancia dei pagamenti sembra avviata a un non effimero miglioramento, i punti più critici ed allarmanti della situazione rimangono l'andamento dei prezzi finali e le prospettive dell'occupazione.

Mentre esprime la fiducia che le maggiori entrate fiscali saranno effettivamente destinate alla promozione degli investimenti produttivi e mentre si compiace che sia stata accolta, sia pure in misura iniziale modesta, la proposta tenacemente sostenuta dalla UIL della fiscalizzazione dei contributi sociali, la Segreteria della UIL ritiene che il beneficio degli eccezionali provvedimenti adottati sarebbe illusorio o, momentaneo se essi non fossero inquadrati in una vigorosa e coerente azione di politica economica, imposta soprattutto su appropriate ed energiche direttive nei seguenti settori: qualificata politica del credito e degli investimenti pubblici e privati; politica agricola, con particolare riguardo agli orientamenti produttivi; politica globale dell'occupazione; politica edilizia; politica dei prezzi, e decisa lotta contro gli incrementi ingiustificati verificatisi ultimamente sui prezzi al consumo di molti generi di prima necessità.

La UIL si dichiara peraltro sempre disponibile per un esame generale col Governo della situazione economica in riferimento agli impegni che lo stesso potrà assumere anche in ordine alle indicazioni su esposte, impegni cui si collegano conseguentemente le scelte dell'azione sindacale.

UN SINDACALISTA DEGLI U. S. A. NOSTRO GRADITO OSPITE

Vanni Montana visita la UIL di Torino

Il sindacalista americano portando il saluto di Antonini espone le prospettive dei lavoratori statunitensi - La catena di sabbia si è mostrata più efficiente della catena di ferro - Se non ci fosse la libertà il sindacalismo lo faremmo nei campi di concentramento

Accompagnato dalla famiglia Vanni Montana — uno dei pionieri e più apprezzati sindacalisti italiani negli Stati Uniti — è giunto a Torino dove ha preso subito contatto con la Camera Sindacale U.I.L.

Ricevuto dal Segretario Camerale Raffo, l'ospite ha partecipato ad una riunione in corso di Membri di Commissione Interna FIAT ai quali si sono uniti, per festeggiare il gradito ospite, altri attivisti presenti nei locali di Piazza Statuto.

Raffo ha offerto quale ricordo della visita un prezioso volume sull'arte piemontese affinchè nella lontana terra d'America, Montana possa ammirare e far apprezzare uno degli aspetti poco conosciuti della nostra regione.

Dopo una breve presentazione dell'occasionale e gradito ospite, Raffo ha pregato Vanni Montana di esporre brevemente le prospettive attuali della vita americana con particolare riferimento alle istanze dei lavoratori. Questa prospettiva dice Raffo, è tanto importatnte per noi in quanto ci fa sapere che malgrado le notevoli conquiste realizzate dalla Confederazione dei lavoratori americani, non si è soddisfatti del livello di benessere raggiunto.

Montana inizia ringraziando per il dono che gli permetterà di mostrarlo con orgoglio ai figlioli quale testimonianza dei valori della terra di origine sempre viva nel cuore degli emigrati.

Con pacato e facile eloquio, Montana reca il saluto del compagno Antonini «garibaldino del sindacalismo americano» che a 82 anni è ancora sulla breccia e ha pregato lui di portare il suo affettuoso ricordo ai compagni vicini alle sue idee ed ai lavoratori.

L'ospite ha ricordato l'unificazione raggiunta negli Stati Uniti fra le due grandi centrali sindacali AFL-CIO che ha rafforzato il movimento dei lavoratori benché molti interessati al fallimento dell'operazione fossero convinti del contrario; sono stati superarti interessi e impostazioni anche diverse, ma l'intesa è oggi solida.

Per far capire le posizioni attuali del sindacalismo americano, Montana è risalito al 1919 quando Lenin necessitava di qualche riconoscimento occidentale per la sua rivoluzione ed inviò un emissario presso i sindacati americani da lui definiti «catena di sabbia»; il Presidente della AFL se ne ricordò e tenne a precisare che la catena di sabbia si sarebbe mostrata nel tempo più efficente della catena di ferro; i traguardi raggiunti dal sindacalismo libero americano ne sono la prova.

Un eccessivo autoritarismo nell'interno del sindacato portò tempo addietro alla scissione ma il processo di unificazione iniziato gradualmente «per rendere più ampio il respiro del sindacalismo americano» è già una realtà.

La automazione avanza e pone problemi nuovi; l'attività sindacale e le prospettive di azione sono condizionate da questo fenomeno; i sindacalisti non sono ostili alla meccanizzazione spinta però chiedono di avere una parte dei benefici e quindi tendono ad ottenere più ferie, riduzione dello straordinario, anticipo dell'età pensionabile, creazioni di fondi di liquidazione, supplementi della indennità di disoccupazione oltre a quella di legge.

L'ultima realizzazione della automazione è la fono-tipe che da sola batte a macchina la corrispondenza: questo rappresenta un vero pericolo per gli impiegati, i cosidetti «colletti bianchi» i quali finora poco organizzati, stanno scoprendo il sindacato quale unico mezzo di difesa.

Per dare un esempio recente delle realizzazioni sindacali in America, Vanni Montana riferisce che gli elettricisti di New York hanno ottenuto nel nuovo contratto una indennità suppletiva in caso di disoccupazione, fondi per l'addestramento professionale, hanno persino acquistato i mezzi per permettere ai lavoratori che avevano abbandonato gli studi, di tornare a scuola per completare i corsi universitari iniziati.

Il sindacato abbigliamento femminile creato da Antonini, si è sviluppato con lo stesso ritmo della struttura organizzativa della produzione.

Il sindacato Americano mira ora ad allargare le provvidenze iniziando con l'unificare i diversi fondi di pensione pagati dall'industria ma amministrati dai lavoratori.

In campo politico, il sindacalismo americano non è impegnato ma non è indifferente proprio perché i principali problemi economici trovano la loro soluzione sul piano politico.

I Democratici ancora nel 1932 non erano favorevoli alla legislazione sociale propugnata dai Sindacalisti e solo il modesto Partito Socialista di Thomas si batteva per questi principi; sotto la spinta della crisi del 1929 però i Democratici assimilarono il programma del «Social security» propugnato dal Partito Socialista e fecero approvare la legge per l'orario massimo di lavoro come pure quello sul minimo di paga garantito.

Anche i Repubblicani che erano contro tali leggi sono ora convinti delle rivendicazioni poste dai sindacati. Stanno maturando i tempi per l'orario massimo di 35 ore settimanali, ma questo non è un problema limitato all'America, è un fatto internazionale per cui si rendono indispensabili maggiori intese fra Sindacati liberi del Mondo libero. Un accordo è già stato fatto tra le centrali Americana e Giapponese; passo per favorire l'aumento del tenore di vita dei lavoratori in Giappone; il successo di questo primo passo ha convinto Montana e al ritorno in America si farà portavoce della necessità di fissare su basi permanenti le consultazioni dei sindacati americani e italiani anzitutto per la difesa della [illegible]

«Se non ci fosse libertà —

(Continua a pag. 2)

DURANTE LE ALTERNE FASI DELLA MALATTIA DI SEGNI

Il telegramma di Viglianesi alla Consorte del Presidente

Quando gran parte degli italiani si apprestava al riposo estivo, improvvisa per tutti giunse la notizia del grave malore del Presidente della Repubblica. Da quel giorno è ormai trascorso un mese e non è passata ora senza che le alterne fasi della malattia, contro la quale lotta la robusta fibra dell'on. Segni non siano rimaste al centro della attenzione e della sollecitudine di tutto il Paese. Il Segretario Generale della UIL, senatore Italo Viglianesi, fin dal momento nel quale era venuto a conoscenza della triste notizia, aveva inviato alla signora Laura Segni, consorte del Presidente, il seguente telegramma: «Nome lavoratori democratici aderenti nostra organizzazione pregola gradire vivissimi auguri per sollecita guarigione Presidente Segni, espressione ideali libertà et democrazia nostra Repubblica». A questo telegramma il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, Prefetto Strano, così rispondeva: «Famiglia Segni, commossa per sentimenti solidarietà e per auguri formulati in occasione malattia Presidente Repubblica ringrazia vivamente con Lei gli aderenti codesta organizzazione sindacale».

All'Illustre Infermo vadano gli auguri del nostro giornale per una completa guarigione.

Un aspetto del salone «B. Buozzi» durante la relazione del sindacalista italo-americano Vanni Montana.

SI CHIEDE UNA EFFICACE POLITICA ECONOMICA

Intervento della UIL per salvaguardare il giusto tenore di vita dei lavoratori

Comunicato stampa della Segreteria Confederale sulla situazione economica e produttiva del Paese con particolare riguardo agli effetti sull'occupazione che derivano dalla situazione congiunturale

La Segreteria Confederale della UIL in riunione congiunta con i rappresentanti delle maggiori Federazioni Nazionali di Categoria e Camere Sindacali Provinciali ha preso in esame la situazione economica e produttiva del paese con particolare riguardo agli effetti sull'occupazione che derivano dalla situazione congiunturale.

Tali effetti sono estremamente preoccupanti per i lavoratori che vedono ridurre i loro orari di lavoro nella maggior parte dei settori industriali del nostro paese e divengono ancor più gravi quando si arriva ai licenziamenti che attualmente colpiscono l'edilizia e numerose altre categorie industriali.

E' quindi necessario e urgente che tutte le forze interessate e gli organi pubblici intervengano con decisione e rapidità per evitare che la situazione possa deteriorarsi, con ulteriore danno per i lavoratori e per l'economia generale del Paese e per creare invece le condizioni per una decisa ripresa produttiva.

Le misure congiunturali hanno conseguito il risultato di controllare e riequilibrare quelle situazioni di punta che avevano destato preoccupazioni. Ora bisogna riprendere la via dell'espansione produttiva, evitando che gli interventi congiunturali producano effetti recessivi ed operando da un lato per evitare un contenimento eccessivo dei consumi, una ridotta utilizzazione del lavoro, delle capacità imprenditoriali e degli impianti disponibili, e dall'altro per conseguire una decisa ripresa degli investimenti e della produzione.

Una politica di ripresa della espansione produttiva richiede però una più dinamica politica del credito, un ulteriore sviluppo degli interventi a favore delle esportazioni ed una urgente risoluzione dei problemi che gravano sull'edilizia pubblica e privata. In un quadro più generale di programmazione dello sviluppo economico del Paese dovranno altresì essere affrontati i problemi della produzione agricola che, con le sue carenze è all'origine dello sbilancio tra importazioni ed esportazioni, della distribuzione che grava eccessivamente sui prezzi finali dei prodotti e della riforma burocratica che costituisce un grave problema per l'ammodernamento delle strutture pubbliche.

In questo quadro il sindacato può impegnarsi a condurre una politica salariale ponderata e responsabile che tenga conto della situazione obiettiva, degli interessi non solo immediati dei lavoratori e, contemporaneamente, di quelli più generali della collettività.

Tale impegno può responsabilmente essere assunto a condizione che il governo persegua i suoi obiettivi di politica economica di intesa con il sindacato, mediante una valutazione globale e periodica della situazione economica da farsi congiuntamente.

Nell'ambito di tale valutazione potrà collocarsi, come corrispettivo di una politica che persegua l'obiettivo di stabilizzazione dei prezzi e del mantenimento del livello di occupazione, il problema degli adeguamenti retributivi in connessione alla contrattazione dei vari aspetti del rapporto salariale. Alla responsabile posizione del sindacato dovrà però essere garantita una partecipazione degli imprenditori allo sforzo comune per la ripresa economica del Paese in una più moderna visione delle esigenze sociali.

In merito al problema dell'aumento del costo della vita il sindacato chiede una efficace politica dei prezzi che costituisce la miglior garanzia di salvaguardia del tenore di vita dei lavoratori, particolarmente per i pensionati e per coloro che percepiscono dei redditi fissi. Nell'attuale difficile situazione congiunturale del Paese il governo dovrà, inoltre dare attuazione agli accordi in materia di pensioni e garantire il finanziamento degli istituti preposti all'intervento nei casi di riduzione di orario di lavoro.

Roma, 10 settembre 1964.

Giorn. VII. 65

TEMPI DI DEMAGOGIA

Siamo stati colpiti, lo confessiamo, da una affermazione letta in queste settimane su un noto settimanale economico, nella quale si diceva testualmente: « Che si viva in tempi di demagogia oggi non appare dubbio: lo dicono le cronache politiche e le cronache sociali ».

La nostra riflessione ha dovuto purtroppo concludere che questa è per gran parte la verità della epoca in cui operiamo. E' bene dirlo, perché se vi è in giro una infezione è più utile saperlo che ignorarlo in quanto, nel limite del possibile, si prendano delle precauzioni per sfuggire al contagio.

Vediamo però di ricercare alcuni sintomi di questo male, antico e ricorrente nella storia dell'uomo, del quale dunque non dobbiamo stupirci o scandalizzarci anche se ne è colpito il nostro tempo, semmai rammaricarcene, combattere per sradicarlo se ne abbiamo la volontà, premunirci contro di esso come sopra già abbiamo detto.

Non vorremmo, per esempio, che si confondesse con demagogia ogni accenno alle aspirazioni di tutti, e dei lavoratori in particolare (perché hanno ancora molte necessità insoddisfatte), non vorremmo, ripetiamo, che si ritenesse demagogia ogni accenno al mutamento delle condizioni sociali ed economiche di chi sta peggio e vuole star meglio. E neppure che si chiamasse demagogia la aspirazione di coloro che vorrebbero veder diminuire le differenze fra le classi, venir meno le diversità di vita fra ambiente e ambiente, fra zona e zona, fra settore e settore. Non vorremmo che si chiamasse demagogico, e magari « incendiario » un discorso che allargasse la visuale dei problemi fino a superare le angustie delle frontiere e prendere coscienza che due terzi del genere umano soffre ancora la fame o è insufficientemente alimentato. Non vorremmo che si definisse inconsiderato suscitatore di turbamenti, il porre, all'interno del nostro Paese, i problemi di una più equa distribuzione della ricchezza e dei redditi, di un miglior accesso alla proprietà o all'uso della casa, di una più equa ripartizione del prodotto della terra fra proprietario terriero e coltivatore, di un trattamento di garanzia migliore di quello attuale per i casi accidentali della vita (infortunio, malattia, ecc.) e per le pensioni di anzianità.

Vorremmo infine che non fosse ritenuto demagogia dire che queste cose debbono attuarsi, sia pure gradualmente, in rapporto ai loro costi e alle disponibilità dei mezzi, ma non in modo di goderne agli albori dell'anno duemila!

Tuttavia vi sono fenomeni nella vita sociale del nostro tempo che danno le innegabili caratteristiche della demagogia Per esempio, quando sulla scorta della Bozza del programma quinquennale 1965-1969 (elaborata dall'Ufficio del Programma del Ministero del Bilancio ed esaminata dalla Commissione Nazionale per la Programmazione Economica, il cosiddetto « Piano Giolitti ») e a proposito della osservazione sulla necessità di stabilire « un equilibrio nei livelli di occupazione e di reddito e le condizioni ambientali e civili di vita della popolazione nelle varie parti del territorio nazionale » e conseguentemente di scoraggiare nel « triangolo industriale » ulteriori « addensamenti nelle zone congestionate » e favorire per contro «attraverso una politica urbanistica una più ordinata distribuzione delle attività produttive e degli insediamenti nel territorio », si giunge, come ha fatto un esponente del Partito Liberale a dire che si vogliono soffocare le attività e lo sviluppo di Torino, Milano e Genova, questo è fare della demagogia

Così è demagogico certo costume di risolvere problemi di finanziamento industriale ricorrendo alla leva dei minacciati licenziamenti che si richiedono a migliaia e poi si riducono a centinaia o si annullano. E altrettanto demagogica è la distorsione delle informazioni per cui si danno per certe alcune decisioni governative, come è accaduto per i presunti negati crediti edilizi a Torino, e si mettono in moto le « macchine » della propaganda di intervento per dichiarare alla fine che non era vero niente, ma ciascuno ha fatto la sua figura! Altrettanto di sapore demagogico è la scandalistica a tempo fisso, in vista di elezioni ecc., che coinvolge uomini e, quel che più conta, movimenti di opinione e di idee. e raramente raggiunge la prova dell'illecito denunciato; resta però nei più l'amarezza del dubbio di un costume depresso e corrotto Demagogica infine è la contorsione della verità, che nasconde, sotto il manto della giustizia e della ricerca del benessere del popolo, la lotta di potere o degli individui per inserirsi in quei gruppi. E più demagogica di tutte è la azione cosciente o inconsapevole di chi diffonde le « voci » più incontrollabili sulle situazioni economiche di questa o quella zona, o settore, o azienda, e crea ansie, turbamenti, attese, irrequietudini Le citazioni potrebbero continuare, e ciascuno vi aggiunga il fatto che conosce più da vicino, raccolto dalla moglie sul mercato, dal collega nell'ufficio, dall'amico autorevole in qualche corridoio felpato di pubblica o privata amministrazione

Questa è la demagogia che rode il nostro tempo di speranze Riflettiamoci un poco e consideriamo se non sia giunto il momento di ragionare e di scegliere con l'unica vera libertà umana: quella del nostro autonomo giudizio.

Cominciamo intanto a guardare nel campo Sindacale. E impariamo a distinguere chi fa la demagogia e chi no, Chi porta avanti richieste positive e chi le lascia cadere. Faremo pochi esempi.

Quando il 7 giugno 1964 (ci sembra così lontano e scolorito quel tempo) l'allora Ministro del Bilancio on. Giolitti, un poco frettolosamente per dire la verità, ricevette a Torino i sindacalisti, la UIL fece una proposta: quella cioè che periodicamente le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, sotto la presidenza del Prefetto, e anche, ove opportuno, con l'intervento di altre Autorità cittadine, si riunissero per esaminare la situazione che via via si andava formando nella nostra città. Ciò avrebbe permesso di prevenire, per quanto possibile, fatti di gravità o di difficoltà, invece di affrontarli, in peggiori condizioni, quando già erano in atto, Non vi sono state opposizioni. Ma non se ne è fatto niente. Era una proposta che avrebbe strozzato la demagogia in sul nascere, e forse per questo non ha avuto fortuna.

Anche per altri problemi, la Camera Sindacale della UIL di Torino ha respinto ogni suggestione demagogica. Valga per tutte il problema della casa, per il quale la nostra organizzazione ha a Torino tutte le carte a posto, perché ha sempre detto la verità, non ha seminato illusioni, ed ha invece operato perché il problema avesse quelle ordinate soluzioni che sono possibili nel quadro del sistema edilizio ed urbanistico del nostro Paese. Sempreché naturalmente si comprenda che la casa è un bene primario e pertanto troverà i lavoratori favorevoli a soluzioni che siano però concrete e non aleatorie o miracolistiche.

Altre indicazioni potremmo dare della repulsione alla demagogia che è propria della UIL in genere e della Camera Sindacale di Torino. Vertenze sindacali, problema dei licenziamenti e delle riduzioni di orario, gli aspetti complessi della vita cittadina, dai trasporti agli spettacoli, dalla cultura al turismo di massa vorrebbero essere risolti dalla UIL torinese con un senso di realismo, ma con volontà di non fare solo delle parole. Per riuscire a qualcosa però bisogna bandire ad ogni costo, da parte di tutti, in ogni luogo ed in ogni circostanza la demagogia, che distrugge con i miraggi impossibili anche quanto è effettivamente realizzabile a vantaggio di tutti.

Con il settembre, è stato detto, incomincia un periodo difficile della vita nazionale e di quella cittadina, di quella economica e di quella politica e sindacale. E' stato ripetuto in giugno, in luglio ed in agosto. Si continua ad affermarlo in questo primo scorcio di ripresa autunnale. E questo atteggiamento della previsione lugubre, è anche esso una forma demagogica e negativa. Perché in sostanza meglio varrebbe parlare meno e fare di più al fine di evitare tante previste sciagure (contro le quali naturalmente e come augurio finale, facciamo i debiti scongiuri!).

Emanuele Federici

Anche quest'anno l'E.N.F.A.P. gestirà corsi di istruzione complementare per apprendisti dei seguenti settori:

— falegnami, verniciatori, meccanici generici, aggiustatori, tornitori, pellettieri, analisti, chimici e fototecnici.

Le iscrizioni si ricevono presso la UIL piazza Statuto 18 dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18, sabato compreso.

Accordo alla "ELLI ZERBONI" sulla vertenza per i licenziamenti

Nella tarda serata dell'8 settembre dopo 4 lunghe riunioni tenutesi presso l'AMMA di Torino è stato raggiunto un accordo sulla vertenza in merito agli 80 licenziamenti richiesti dalla Elli Zerboni.

L'accordo raggiunto prevede la riduzione dei licenziamenti da effettuarsi a 20 unità (15 operai e 5 impiegati), mentre altri 35 operai godranno di quanto previsto dalla Cassa Integrazione. A tutti i licenziati verrà corrisposta una somma extra contrattuale pari a L. 60.000 pro-capite e oltre a detta cifra base sarà corrisposta una integrazione di L. 2.000 per ogni anno di anzianità aziendale. Agli operai posti a [illegible]sa Integrazione che si dimetteranno entro un mese dalla data dell'accordo sarà corrisposta tutta la cifra extra contrattuale concordata per i licenziati, mentre per i dimissionari entro il 2° mese dalla data dell'accordo tale cifra sarà ridotta al 75 %. I dimissionari entro il 3° e il 4° mese avranno diritto rispettivamente al 50 e al 25 % della cifra extra contrattuale. A seguito dell'accordo raggiunto le maestranze della Elli Zerboni che avevano sospeso il lavoro in segno di protesta ed avevano effettuato un corteo ed una manifestazione di fronte alla Prefettura di Torino, hanno sospeso l'occupazione della fabbrica riprendendo il normale lavoro.

Va sottolineato a questo proposito che il raggiungimento dell'accordo è stato possibile anche per la decisa e seria compattezza dimostrata dai lavoratori della Elli Zerboni. Ancora una volta è bene sottolineare che quando i lavoratori agiscono compattamente e in maniera ferma e decisa, è possibile far recedere i datori di lavoro dalle loro posizioni di intransigenza.

Vanni Montana visita la U.I.L.

(continuaz. da pag. 1)

ha detto Vanni Montana — il sindacalismo lo [illegible] campi di concentramento ». A questo punto l'ospite ha mostrato tutta la sua sorpresa per il fatto che in Italia si trascuri tale pericolo e si rende credito e libertà a chi tale libertà non merita.

In Italia il centro sinistra va difeso proprio dai lavoratori i quali devono impedire la creazione di fessure nelle quali i nemici possono inserirsi e minarlo: anche il Sindacato dell'abbigliamento femminile americano si è trovato tanti anni quasi nella necessità di vendere le sedie dai propri locali per tenere dietro agli agitatori di professione che si erano inseriti nei quadri dell'Organizzazione; ora il sindacato ha ricostruito la sua efficienza e conseguito notevoli successi realizzando ad esempio una clinica di 18 piani (negli Stati Uniti ve ne sono 17 di tali cliniche per lavoratori dell'abbigliamento), è proprietario di reti radio che irradiano giornalmente — tra l'altro — anche cinque programmi in lingua italiana.

In uno di questi programmi avrebbe dovuto essere trasmesso un messaggio del Capo dello Stato Italiano in occasione del giubileo d'oro (56 anni) del Sindacato dell'abbigliamento.

A questo punto Vanni Montana rende omaggio al Presidente Segni, uomo di libertà e fa voti per la sua completa e sollecita guarigione.

Rispondendo alle attese dei lavoratori italiani, Vanni Montana è certo che il Presidente Johnson sarà rieletto; in caso contrario « si giocherà alle atomiche come si gioca a bocce » non tanto per le conseguenze fra gli americani quanto per il perturbamento morale che si determinerebbe in Europa: gli americani e gli europei sono interessati alla reciproca libertà.

Non è stato taciuto il problema dei negri che affligge l'America, ma secondo l'interlocutore, è un argomento sfruttato ed esasperato da alcuni facinorosi.

Vanni Montana ha terminato fra gli applausi le sue chiare parole, dette con una piacevole scorrevolezza, ricordano che è dovere di ogni sindacalista lottare per un « oggi meglio di ieri, un domani meglio di oggi ed un avvenire sempre migliore ».

Vanni Montana mentre svolge la sua relazione

CONVOCATO DALLA DIREZIONE FIAT IL COMITATO DI COORDINAMENTO DELLE COMMISSIONI INTERNE

Ridotto alla Fiat l'orario di lavoro

Il provvedimento della riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali interessa circa 45.000 operai - Il commento della Segreteria e del Comitato del Coordinamento della UIL Metalmeccanici

Venerdì 4 settembre la Direzione della FIAT ha convocato il Comitato di Coordinamento delle C.I. del complesso, per comunicare alcune variazioni agli orari di lavoro.

Tali variazioni prevedono l'orario settimanale di lavoro a 40 ore per circa 45.000 operai I rappresentanti della Direzione nel comunicare tale provvedimento hanno dichiarato che la riduzione dell'orario di lavoro, che è entrata in vigore dal 7 settembre, trova giustificazioni in relazione alla situazione stagionale di mercato. La Direzione Fiat ha inoltre comunicato alle C.I. che saranno mantenuti gli orari a 44 e a 48 ore per le maestranze addette alle lavorazioni dei modelli « 850 » e « 600 » ed alle produzioni di base (grandi presse, stampi, ausiliarie, ecc.).

Il provvedimento della riduzione di orario riguarda prevalentemente le Sezioni Fonderie, SIMA, Avigliana, OSA, SPA, Mater. Ferroviario e Velivoli, mentre l'orario misto (44 e 48 ore settimanali) sarà mantenuto nelle Sezioni Ferriere, Ricambi, Grandi Motori, Motori Avio, Auto e Produzioni Ausiliarie

A seguito del provvedimento adottato la situazione delle maestranze FIAT è la seguente:

- circa 20.000 operai eseguono un orario di lavoro di 48 ore la settimana e percepiscono, in base agli accordi aziendali sottoscritti dalla UIL, una retribuzione pari a 51 ore e 40 minuti.
- circa 20.000 operai eseguono un orario di lavoro di 44 ore la settimana e percepiscono una retribuzione pari a 47 ore e ½, i rimanenti 45.000 operai circa che eseguono un orario di 40 ore settimanali, in base agli accordi vigenti percepiscono una retribuzione pari a 43 ore e 10 minuti.

Nella stessa comunicazione che la Direzione FIAT ha fatto ai rappresentanti delle Commissioni Interne è stato sottolineato in maniera decisa, da parte dei rappresentanti dell'azienda, che sono smentite tutte le voci relative a licenziamenti ed a eventuali riduzione dell'orario di lavoro a zero ore

La Direzione della FIAT in una sua dichiarazione ha particolarmente accentrato l'attenzione del Comitato di Coordinamento delle Commissioni Interne del complesso che la Direzione ha inteso, smentendo le voci allarmistiche messe in giro ad arte da vari settori, tranquillizzare le maestranze e riportare nelle giuste proporzioni quanto la FIAT intende fare per il prossimo futuro.

I rappresentanti della UIL nel Comitato di Coordinamento registrate le dichiarazioni della FIAT hanno richiesto alla Direzione Generale che a seguito del provvedimento annunciato dovevano essere adottati degli accorgimenti per rendere meno sensibile la perdita di salario che i lavoratori avrebbero subito come conseguenza della riduzione dell'orario di lavoro.

A questo proposito i rappresentanti della UIL hanno chiesto alla Direzione FIAT:

- il pagamento integrale delle quote relative al premio semestrale, l'applicazione di un correttivo che permettesse ai lavoratori della FIAT di ridurre sensibilmente la perdita del salario conseguente alla riduzione dell'orario di lavoro. Inoltre il Coordinamento UIL ha richiesto alla Direzione FIAT di esaminare, in relazione alla riduzione di orario di lavoro, gli orari per gli impiegati di officina e per gli impiegati amministrativi.

A seguito della riunione tra Direzione FIAT e Coordinamento delle Commissioni Interne, nel pomeriggio del giorno 5 u.s. si è riunita la Segreteria Provinciale della UILM con il Comitato di Coordinamento UILM del complesso FIAT, per un esame della situazione sugli orari di lavoro.

Al termine della riunione è stato emesso il seguente comunicato:

La Segreteria della UILM e il Coordinamento delle Commissioni Interne FIAT in riunione congiunta hanno esaminato i provvedimenti di riduzione dell'orario di lavoro per alcune Sezioni comunicati dalla Direzione Generale della FIAT.

La Segreteria della UILM rileva che le riduzioni dell'orario di lavoro attuate alla FIAT, oltre ad aggravare la già difficile situazione produttiva del settore metalmeccanico nella provincia di Torino, cadono in prossimità del periodo invernale dove più avvertibile risulta per i lavoratori la contrazione del guadagno.

La Segreteria della UILM richiama ancora una volta l'attenzione del Governo e degli altri Organi preposti per i provvedimenti del caso sottolineando la gravità del momento attuale, nel quale di fronte a un incontrollato aumento del costo della vita si riscontra una diminuzione sensibile di guadagno per decine di migliaia di lavoratori.

Il potere d'acquisto di una rilevante parte della popolazione di Torino non può diminuire oltre un certo livello, a cui siamo molto vicini, senza creare problemi di difficile soluzione.

Per sabato 12 settembre c.m., a Torino è indetto un Convegno delle Commissioni Interne FIAT - ITALIA per un esame sulla situazione degli orari di lavoro del complesso FIAT e del rinnovo del Premio di Produzione.

Nel prossimo numero del « Notiziario UIL » daremo ampio resoconto del dibattito svolto al convegno.

RAF MARCACCI

NOTIZIE U.I.L.M.

Convocato il Direttivo Provinciale della UILM

Il Consiglio Direttivo Provinciale della UILM è convocato per giovedì 17 settembre alle ore 14,30, nei locali della UIL, P.zza Statuto 18.

★

Riunito il Direttivo della Sezione Provinciale Impiegati

Giovedì 10 settembre si è riunito presso la UILM il Direttivo della Sezione Provinciale UILM - Impiegati UILM - Torino per un attento ed approfondito esame sul rinnovo delle rappresen[illegible] aziendali del complesso FIAT e sulle prossime scadenze relative ai premi di produzione, premio generale di Stabilimento, premio semestrale.

★

Comunicato della Segreteria UILM

La Segreteria Provinciale della UILM riunita l'8 settembre con i propri membri di Commissione Interna FIAT conferma la piena volontà di tutta l'Organizzazione di rispettare i termini stabiliti dall'accordo Interconfederale riguardante il rinnovo della Commissione Interna.

A tale proposito la Segreteria Nazionale UILM ha indetto, a suo tempo, a Torino per venerdì 11 Settembre una riunione del Comitato Nazionale del settore Auto e per sabato 12 settembre un convegno di tutti i rappresentanti di Commissione Interna dei vari Stabilimenti e Filiali FIAT in Italia, riunione indetta per discutere i problemi sindacali attualmente sul tappeto alla FIAT (orario di lavoro, rinnovo Premio di Produzione e rinnovo Commissione Interna).

★

Convegno a Torino delle Commissioni Interne FIAT-ITALIA

La Segreteria Nazionale della UILM ha indetto per sabato 12 settembre un Convegno Nazionale di rappresentanti di Commissioni Interne UILM dei vari Stabilimenti e Filiali FIAT per un attento esame ed una discussione sui problemi sindacali.

All'ordine del giorno del Convegno sono: l'orario di lavoro nel complesso FIAT, il rinnovo dei premi di produzione e il rinnovo delle rappresentanze aziendali nel complesso.

★

Riunito a Torino il Comitato Nazionale del Settore Auto-Avio

Venerdì 11 settembre si è riunito a Torino il Comitato Nazionale del settore Auto Avio per un esame dei problemi riguardanti il Settore. Al Convegno hanno preso parte, il Segretario Nazionale della Categoria Bruno Corti e il responsabile Nazionale del Settore Risso Benedetto.

Dalle Sezioni FIAT

FIAT - Sez. Fonderie

Sabato 5 settembre alle ore 16,30, presso la UIL - Piazza Statuto 18, si è riunito il Gruppo Aziendale UILM della Sez. Fonderie per una discussione sui problemi sindacali del momento.

FIAT - Sez. Materiale Ferroviario

Venerdì 12 settembre si è riunito il Gruppo Aziendale UILM della FIAT Materiale Ferroviario, per un esame sul rinnovo dei premi di produzione del complesso FIAT e sul rinnovo della rappresentanza aziendale.

FIAT - Sez. Osa

Il Comitato Organizzativo UILM della FIAT Sez. OSA ha convocato in assemblea generale tutti gli iscritti UIL della sezione per domenica 13 settembre alle ore 9, nei locali della UIL - Piazza Statuto n. 18, per discutere il seguente ordine del giorno:

Situazione sindacale;
Situazione aziendale (Elezioni C.I.);
Varie.

FIAT - Sez. Auto

Il Comitato Organizzativo UILM della FIAT Sez. Auto ha indetto per domenica 20 settembre alle ore 9,30 un'assemblea generale di tutti gli iscritti UILM della FIAT Sez. Auto per trattare i problemi relativi alle prossime elezioni di Commissioni Interna e per il rinnovo dei premi di produzione.

AL BISCOTTIFICIO WAMAR

Raggiunto l'accordo sul premio di produzione

Dopo laboriose trattative, il giorno 9 settembre, presso la Unione Industriale, è stato raggiunto l'accordo per la regolamentazione del premio di produzione presso l'Azienda dolciaria Biscottificio Wamar

Con la firma dell'accordo si è proceduto a regolamentare il premio di produzione, già esistente presso la Ditta Wamar, in conformità delle norme contenute nel contratto collettivo nazionale per i lavoratori addetti all'industria alimentare dolciaria.

Nel corso delle trattative si è proceduto al coordinamento tra il vecchio e il nuovo premio di produzione, il quale è collegato ad elementi obiettivi; come previsto dal rinnovato C.C.N.L.

Accertata la resa, per l'anno 1963, del premio esistente, nella percentuale del 6,67 %, è concordata, nella misura del 10 % della media dei minimi tabellari per operai, intermedi, impiegati, la base dell'istituto nuovo premio di produzione.

Conseguentemente alla determinazione della base del nuovo premio, sono stati aggiornati, tenendo conto della differenza percentuale tra il 6,67 % e il 10 %, i preesistenti valori, per ogni quintale di merce prodotto, per i vari reparti di produzione, maggiorandoli nella misura del 44 %.

Riportiamo, qui di seguito, le principali norme contenute nell'accordo:

1) « Presso la Wamar S.p.A. viene istituito un premio di produzione aziendale il quale sostituisce a tutti gli effetti lo incentivo di produzione in vigore dal 1° febbraio 1962.

2) Considerato che la resa dell'incentivo 1° febbraio 1962 è da inquadrarsi nella lettera b) (dal 50-80 % del limite superiore della fascia) del punto 3° dell'art. I parte comune; le parti assumono come base del nuovo premio il 10 % della media dei minimi tabellari per operai, intermedi ed impiegati.

3) Tenuto conto della differenza percentuale tra il 10 % come sopra indicato e l'effettivo guadagno finora goduto, le parti hanno aggiornato i coefficienti dei vari reparti di produzione ai seguenti valori:

a) reparto gallette e confezioni: L. 90,70 per q.le prodotto;

b) lievitati: L. 149,75 per q.le prodotto;

c) pasticceria: L. 338,40 per ogni q.le prodotto;

d) wafers e ghiacciatura: L. 288 per q.le prodotto;

e) magazzini e spedizioni: L. 201,60 ogni 1.000 latte: confezioni piene spedite;

f) magazzino materie prime: L. 5.76 ogni q.le ricevuto e scaricato;

g) officina: L. — il premio risulterà pari al 14 % di quello corrisposto per tutti i reparti precedentemente elencati;

h) negozio e spaccio: L. 4,35 per ogni 1.000 lire incassate;

i) personale impiegatizio: il premio è pari al 20 % calcolato come al punto g).

4) Il valore del premio sarà quindi determinato moltiplicando i quintali prodotti per i relativi coefficienti: al risultato così ottenuto dovrà essere aggiunto il 14 % per la quota parte relativa al personale addetto alla officina e un ulteriore 20 % per la quota parte relativa al personale impiegatizio.

5) L'ammontare complessivo del premio come sopra specificato verrà ripartito in base alle ore di effettivo lavoro prestato dalla totalità dei dipendenti operai, intermedi, impiegati determinando così la quota oraria da corrispondere ai singoli.

7) Qualora l'incremento del premio raggiunga la percentuale del 20 % rispetto ai valori iniziali si conviene che le parti potranno incontrarsi per esaminare la possibilità di introdurre eventuali correttivi.

9) Il premio viene corrisposto a partire dal termine del periodo di prova.

10) La verifica dei dati in base ai quali verrà erogato il premio in rapporto alle presenti norme, sarà effettuata da una Delegazione composta da un rappresentante per ogni corrente sindacale membro di C.I. Nel caso che una delle correnti sindacali stipulanti non sia rappresentata nella C.I., si ammetterà che venga delegato un dipendente dello stabilimento.

Le persone ammesse [illegible] presa visione di do[illegible] saranno ufficialmente [illegible] a cura dei Sindacati con regolare segnala[illegible] nominativi alla S.p.A. per il tramite della Un[illegible] dustriale

Con riferimento a[illegible] sizioni di legge e di [illegible] Collettivo Nazionale [illegible] ro i membri della Delegazione saranno [illegible] più assoluto segreto [illegible] relativi all'andamento [illegible] le avuti in visione ».

L'accordo sul nuo[illegible] to premio di prod[illegible] ha decorrenza dal [illegible] 1964, permetterà al [illegible] di conseguire inizia[illegible] maggior compenso [illegible] realizzato negli anni [illegible] ti per tale titolo.

La strutturazione [illegible] zione del nuovo [illegible] produzione, pone [illegible] nella condizione d[illegible] lizzare più tangi[illegible] economici, in qua[illegible] mio, collegato a[illegible] merce prodotta c[illegible] incremento produ[illegible] mensilmente si ab[illegible] ficare.

Fassiano Vincenzo

Dal 1° settembre

I nuovi contributi INSP e INAM

Il provvedimento sulla « fiscalizzazione » degli oneri sociali, approvato nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri ed attuato immediatamente con decreto-legge, ha apportato alcune modifiche alle tabelle dei contributi Inps e Inam mentre ha lasciato invariate le tabelle dei contributi in favore degli altri enti previdenziali. I contributi Inps, in particolare sono stati modificati sia per la quota a carico dei datori di lavoro, sia per la quota a carico dei lavoratori, invece i contributi Inam hanno subito modifiche solo per la parte a carico degli imprenditori.

Le riduzioni contributive previste dal decreto-legge, dovranno essere applicate a decorrere dal periodo di paga corrente alla data del 1 settembre 1964 e fino alla scadenza del periodo di paga in corso alla data del 31 dicembre 1964

Le nuove tabelle [illegible] no che per il « [illegible] adeguamento pensioni » [illegible] gherà il 12,65% [illegible] l'operaio e l'impiegat[illegible] il 6%. Per il « [illegible] disoccupazione » la ditta [illegible] 2%. Per l'« Enaoli » [illegible] tre per la « cassa assegni familiari » la [illegible] 17,50% e lo 0,20 [illegible] sa integrazione [illegible] gli operai.

Le nuove tabe[illegible] vedono alla voce [illegible] malattia » un ca[illegible] del 35% e del [illegible] vamente per g[illegible] impiegati, ment[illegible] l'operaio e d[illegible] mane lo 0,15 [illegible] la maternità [illegible] ta rimane lo [illegible] « gestione allog[illegible] pesera sula d[illegible] e sull'operaio per lo 0,35%.

Sulla « fisca[illegible] oneri sociali [illegible] Confindustria [illegible] sta sera un [illegible] in quanto il p[illegible] mostra che c[illegible] tuente conto d[illegible] portare un po[illegible] sistema previd[illegible] do quella che [illegible] Previdenza [illegible] che costituisc[illegible] stenza vera e [illegible] sottolinea, per[illegible] *fatto è modest*[illegible] riduzione del c[illegible] scalizzazione » [illegible] solo il 2,88% [illegible] di meno, quind[illegible] sto del lavoro [illegible] rispetto al cost[illegible]

Riferendosi [illegible] so delle misur[illegible] rali approvate [illegible] dei ministri, [illegible] che « *si deve* [illegible] *sforzo compiut*[illegible] *una delle cau*[illegible] *dell'attuale disag*[illegible] *e cioè lo squilib*[illegible] *mica dei costi e quella de*[illegible] *prezzi* »

Gli assegni familiari dal 1° ottobre

A partire dal 1° ottobre 1964 gli assegni familiari spettanti ai lavoratori delle aziende industriali, artigiane, commerciali (compresi i proprietari di fabbricati), studi professionali, sono aumentati di lire 15, lire 11 e lire 17,50 giornaliere rispettivamente per ciascun figlio ed equiparato, per il coniuge e per ascendente.

Un ulteriore aumento di pari importo è inoltre stabilito a decorrere dal 1° aprile 1965.

Le nuove misure degli assegni familiari sono pertanto le seguenti:

Beneficiari	Dal 1° ottobre 1964 assegno giornal.	assegno mensile
Figli ed equiparati	L. 2[illegible] —	[illegible]
Coniuge	L. 1[illegible] —	[illegible]
Ascendenti	L. 72,50	[illegible]

Beneficiari	Dal 1° aprile 1965 assegno giornal.	assegno mensile
Figli ed equiparati	L. [illegible] —	[illegible]
Coniuge	L. 1[illegible] —	[illegible]
Ascendenti	L. [illegible] —	[illegible]

INCHIESTE, SERVIZI, DOCUMENTAZIONI

Una «epopea» da rivedere

Sono passati più di undici anni dalla morte di Stalin; ma il nostro giornale non aspettò tutto questo tempo per esprimere il proprio giudizio sul dittatore sovietico: sfilavano ancora le folle compatte ed ignare di tutta la Russia dinanzi alla sua bara, mentre «Il Lavoro Italiano» scriveva: «la classe operaia vive, quando muoiono i dittatori». Fu, a detta di molti, anche non comunisti, poco meno che una profanazione; l'Italia, purtroppo, ... così: da un lato il monolitico e massiccio partito comunista che nulla rispetta se ... la strategia e la tattica ... gerita dal PCUS; dall'altro campionario eterogeneo e vagante di «democratici» ... di complessi, di paure e ... privi di ogni buona fe... pronti a scandalizzarsi se qualcuno osa opporsi «sul se...» ai totalitari, affascinati ... forza bruta o impauriti ... forza militare e politica di ...ro, non sappiamo, ma cer... sempre pronti a giustificar... misfatti, quando è possi...

...ssammo, così, da «provo... tori»: qualche compagno di ... arricciò il naso, molti, ...solito; se ne uscirono con la ... standard coniata dai co... ...sti per gli imbecilli di casa nostra: «siete dei reazio... ri». Ma non durò. Qualche ... dopo il più clamoroso «contrordine compagni» si ... per il mondo in un bat... baleno: Stalin era realmente ... quello che con modestia ... itamente più grande e con autorità assai minore avevamo ... to, sommessamente, noi, molto prima. Non dunque «provocatoria, ma come sempre fedeli seguaci della verità storica e dei reali interessi della classe operaia. Le genti di tutto il mondo appresero da Krusciov un capitolo straordinario di misfatti, di crimini, di delitti, di scelleratezze compiuti da Stalin: pochi avevano intuito questi crimini Stalin vivo (e noi fummo tra questi pochi pubblicando quando il dittatore era ancora ben saldo in carica, intere pagine sui suoi delitti). Pochissimi, pare sapevano con certezza di quei misfatti mentre era alta la stella del signore del Cremlino.

Tra questi pochissimi ci fu Togliatti. La morte del leader del Partito Comunista Italiano ha in un certo senso chiuso davvero una pagina della storia del PCI, ma non per le ragioni che i neo-imbecilli cui sopra accennavamo hanno voluto «celebrare», bensì per avere privato il partito comunista italiano di uno dei pochi testimoni diretti di alcuni capitoli estremamente imbarazzanti non soltanto per il comunismo come forza internazionale, ma per l'URSS in quanto stato. Più ancora del numero dei suoi iscritti o dei suoi elettori il PCI poteva contare su questo sicuro privilegio, che, agli occhi del gruppo di potere comunista vale certamente di più di ogni successo elettorale, dal momento che è noto come non le elezioni ma ben altre «operazioni» politiche occorrano ai comunisti per acquisire il potere (non è un caso che nessuno dei Paesi retti da regimi comunisti, nel mondo, abbia visto ascendere il partito comunista al potere attraverso libere elezioni).

Togliatti, in quanto protagonista, diretto o indiretto, di tanta parte delle vicende internazionali del comunismo negli ultimi quaranta anni, è stato dunque senza dubbio un personaggio di rilievo: ma questa considerazione porta subito a concludere che, di quelle vicende egli ha avuto pertanto la sua parte non trascurabile di responsabilità. Non si può dire di lui «non sapeva», non si può assolvere il suo operato con le giustificazioni che di solito invocano i comprimari. Ben chiare restano, nella storia, le colpe di Togliatti, come complice attivo di un quarto di secolo di stalinismo: non sono colpe leggere o marginali, stando a ciò che lo stalinismo ha provocato al movimento operaio internazionale, secondo quanto affermano gli stessi leaders sovietici attuali, dei quali, peraltro, il defunto segretario del PCI fu altrettanto fedele collaboratore. Perché Togliatti non conobbe soluzioni di continuità nella sua acquiescenza di alto esecutore della politica sovietica: da Stalin a Malenkov, da Malenkov a Krusciov fu suo costume l'ossequio totale al gruppo di potere sovietico in carica, e questo gli consentì di mantenere sempre elevato il suo «rango» nelle gerarchie del comunismo mondiale. Assai meno, a nostro avviso, «pesò» Togliatti nelle vicende del nostro Paese.

L'improvvisa, quanto sospetta per ragioni che vedremo, ondata di riconoscimenti tributatagli «post mortem» da molti «non comunisti» italiani, non ci distoglie comunque da questa valutazione che vuole ricondurre noi stessi ed i nostri lettori nei limiti della verità storica e della realtà politica del nostro Paese. Sino al momento del suo ritorno in Italia, avvenuto nel 1944, i gruppi di combattenti antifascisti e gli stessi militanti comunisti ben poco sapevano di Togliatti, o di Ercoli, come allora si faceva chiamare. Roveda, Scoccimarro, erano i nomi più popolari tra i comunisti, e tra gli antifascisti in genere almeno trenta furono i capi e gli animatori della opposizione alla dittatura mussoliniana il cui prestigio ed il cui rilievo era assolutamente superiore a quello di Togliatti. Il fatto è che questi più che combattente dell'antifascismo era e rimane un dirigente del comunismo internazionale, con tutte le conseguenze connesse a tale ruolo. Isaac Deutscher, lo storico più serio e accreditato del comunismo che esista oggi in Europa, non esita scrivere di lui: «Ho ancora un ricordo vivissimo della sorpresa, dello sgomento e dello sdegno che suscitò in me e nei miei compagni il comportamento di Togliatti nel Comintern. Era il 1931. Dovevano passare altri due anni prima che Hitler diventasse Cancelliere della Germania; ma l'ondata di nazismo era più potente e minacciava di sommergere tutto il movimento operaio in Europa».

«L'esecutivo del Comintern a Mosca, rimase completamente cieco di fronte a questo pericolo e non fece quasi nulla per mobilitare il comunismo tedesco che allora era una grossa forza, e in genere la classe operaia, contro il nazismo. Si diceva che per il «marxismo-leninismo» rivoluzionario era un atto addirittura indegno difendere una democrazia borghese contro una qualsiasi forma di fascismo; e che comunque, la minaccia principale contro il comunismo tedesco e contro la classe lavoratrice non veniva dal nazismo, bensì dal partito socialdemocratico. I comunisti non dovevano cercare alcuna collaborazione con quel partito, né dovevano pensare ad un qualunque «fronte unico» con esso. Con un linguaggio incredibilmente feroce, quasi forsennato, il Comintern denunciava la sinistra socialdemocratica o i «social-fascisti» come nemici ancora più pericolosi dei socialdemocratici di destra. Giorno per giorno Mosca ripeteva che i «social-fascisti sono socialisti a parole, ma nazisti e fascisti di fatto».

«Io — prosegue Deutscher — appartenevo al gruppo di quei pochi comunisti che in quell'epoca tentavano di scuotere l'esecutivo del Comintern dal suo immobilismo ultraradicale nei confronti dell'assalto nazista. Con articoli e promemoria indirizzati alla sede centrale del Comintern a Mosca noi sollecitammo la creazione immediata d'un fronte unico tra i due partiti operai e l'abbandono della formula dannosa dei «social-fascisti». Noi prospettavamo il fatto che un Hitler vittorioso avrebbe soppresso tanto il partito socialdemocratico quanto il partito comunista e che il pericolo comune che ci minacciava tutti giustificava in pieno il fronte unito. Invocammo la esperienza del fascismo italiano, l'assassinio di Matteotti e la distruzione, per ordine di Mussolini di tutto il movimento dei lavoratori italiani. Era, domandavamo, da considerarsi un social-fascista Matteotti? Eravamo convinti che il terrore mussoliniano era un gioco da bambini in confronto al bagno di sangue che Hitler stava preparando per i nostri compagni e per i socialdemocratici».

Agghiacciante denuncia

«I miei compagni — scrive l'articolista — ed io speravamo che nell'esecutivo del Comintern» almeno un uomo avrebbe capito i nostri argomenti: il compagno Ercoli. Chi meglio di lui avrebbe potuto comprendere i pericoli dell'insana politica del Comintern? Sicuramente, pensavamo, Ercoli non riterrà che il fascismo e la democrazia borghese sono la stessa cosa. Egli doveva sapere che i socialdemocratici in Italia o altrove, quali che fossero stati i loro errori, i loro vizi e persino i loro delitti, non potevano essere trattati da fascisti né lo furono da parte dello stesso fascismo».

E' facile dunque immaginare la nostra delusione quando diventò evidente che, pur sapendo tutto ciò, Ercoli pedissequamente s'allineò alle direttive del Comintern. Durante le sessioni dell'esecutivo e sui giornali comunisti egli mise in ridicolo e condannò quei membri del partito che continuavano a distinguere tra il fascismo e la democrazia borghese; che si rifiutavano di denunciare i «social-fascisti» o addirittura invitavano ad una azione comune con loro. Non ci meravigliava di sentire simili cose dalla bocca di un Thaelmann, il rozzo capo del partito comunista tedesco, o da Kusinen, la marionetta finnica di Stalin, o da Manuilsky, il fantoccio al quale Stalin aveva affidato la direzione degli affari del Comintern. Ma Ercoli, che avevamo conosciuto come amico intimo di Gramsci e che negli anni precedenti aveva tentato di farci comprendere la grave lezione che si doveva trarre dall'esperienza italiana, come poteva Ercoli, appoggiare una politica che avrebbe inevitabilmente portato il comunismo tedesco, anzi europeo, alla catastrofe? Gli amici, a Mosca, ci informarono del disastro al quale il Comintern andava incontro, ma che egli era completamente succube di Stalin e che non avrebbe né detto né fatto nulla che avesse anche minimamente indebolito la propria posizione nella gerarchia del Comintern. Agli occhi nostri, quindi, Ercoli fu uno dei principali responsabili dell'effettiva capitolazione e della totale sconfitta del comunismo e dell'intero movimento operaio tedesco nel 1933».

Stalin premiò la sua «fedeltà» affidandogli la più alta responsabilità politica nella guerra civile di Spagna. Quale il compito di Togliatti? dice ancora Isaac Deutscher: «moderare la rivoluzione spagnola pur pretendendo di promuoverne il trionfo. Mosca desiderava usare i fronti popolari in Francia e in Spagna quale moneta di scambio con i governi di Londra e di Parigi sulla questione della «sicurezza collettiva», cioè di un'alleanza contro il Terzo Reich. Ma Mosca temeva che i fronti popolari con il loro dinamismo rivoluzionario potessero irritare il mondo degli affari ed i capi militari inglesi e francesi e quindi far fallire la progettata alleanza anti-tedesca. Il compito di Ercoli era quello di svuotare i fronti popolari del loro contenuto rivoluzionario, di educare anche i comunisti spagnoli alla «arte di condurre gli affari di stato» e di essere moderati; non era certo un compito facile in un paese sconvolto dalla guerra civile».

Tutte le mosse tattiche di Ercoli, e naturalmente di Stalin, erano dirette a tener sospesa indefinitivamente la sinistra spagnola tra la vittoria e la sconfitta, poiché dal punto di vista di Stalin una sua vittoria era, per dir poco, altrettanto indesiderabile quanto una sua sconfitta. Questo gioco complesso doveva fatalmente fallire, e mentre si svolgeva trascinava lo stalinismo in un conflitto continuo e sanguinoso con ogni impulso sociale rivoluzionario di cui furono portatori la sinistra spagnola, lo stesso partito comunista, il (semitrotzkista) POUM, gli anarco-sindacalisti e le Brigate Internazionali. Pur aiutando entro certi limiti, la Spagna repubblicana contro Franco, Stalin le mosse contro una sua propria guerra politica e psicologica; ed Ercoli non disdegnò di agire come esecutore della volontà di Stalin sul posto».

Questo — conclude Deutscher — fu anche il periodo delle grandi epurazioni nell'URSS e dei processi di Mosca e la GPU estese la sua inquisizione fino alla Spagna e alla Catalogna. Ercoli non fu personalmente uno degli inquisitori, ma fu l'ispiratore di quella politica. D'altra parte, mentre la magior parte degli uomini inviati in Spagna per procedere alle epurazioni furono a loro volta epurati appena tornati a Mosca, Togliatti-Ercoli fu uno dei pochissimi epuratori sopravvissuti».

Fu Yalta «a moderare»

Venero poi gli anni grigi del riavvicinamento russo-tedesco, del patto Ribbentrop-Molotov senza che Togliatti avesse niente da obiettare o da ridire su tale «nuovo corso» che indubbiamente doveva favorire la seconda guerra mondiale assecondando le follie hitleriane.

E quando la forza militare degli anglo-americani e dei sovietici andava spazzando finalmente via le armate nazi-fasciste dall'Europa, ecco Togliatti tornare nel nostro Paese. A Yalta erano stati presi accordi ben precisi che la Russia volle rispettare, per quanto concerne l'Italia, senza mai nulla obiettare. Il nostro Paese sarebbe rimasto nell'«altra metà», nella sfera cioè del mondo occidentale. Dunque il Partito Comunista Italiano (è bene non dimenticarlo) aveva il suo ruolo ben definito fin dall'inizio: non la conquista violenta del potere, ma una azione di corrosione lenta, dall'interno, della democrazia parlamentare, adoperando ogni mezzo legale, non rifuggendo da qualsiasi conformismo, o trasformismo, pur di mantenere teoricamente aperta la porta al... domani. Una Italia per così dire a «bagnomaria» dove la protesta sociale ed i fermenti rivoluzionari avrebbero dovuto servire al PCI come permanente ricatto per mantenere in piedi una opposizione al sistema che avrebbe tuttavia impedito al nostro Paese troppo passi avanti sulla via di una effettiva democrazia economica e sociale. Così fu, fin nei dettagli, ed in questo Togliatti fu molto bravo: impedì, quando i comunisti erano al governo, che si consolidassero le conquiste popolari e democratiche che avrebbero dovuto costituire l'eredità logica della guerra di liberazione; insabbiò la spinta rivendicativa dei lavoratori trascurando di legiferare sui diritti e sulle aspirazioni sociali che, a fatica, e solo molti anni dopo, poterono in parte trovare timida attuazione costituzionale (e non ancora in modo soddisfacente, oggi, diciotto anni più tardi) ma con la opposizione dei comunisti, accettò e fece inserire nella Costituzione il famoso art. 7 che, in molte parti, comprometteva la indipendenza dello Stato nei confronti della Chiesa; fu ministro del re; poi tentò (senza riuscirvi) di tagliare fuori l'Italia dal Piano Marshall e dalla ricostruzione; sempre senza riuscirvi tentò l'isolamento del nostro Paese da ogni forma di collaborazione con le grandi democrazie occidentali, nella OCED (allora si chiamava OECE), nella NATO, nella Comunità Economica Europea, nella CECA, ed ogni volta, fallito un tentativo di ritardare il processo di rinnovamento del nostro Paese, ne imbastiva un altro, con instancabile diligenza.

Fu dunque molto bravo, ma non ci sentiamo assolutamente riconoscenti a Togliatti per questa sua «bravura». La classe operaia italiana, il nostro Paese hanno perduto almeno quindici anni per colpa del Partito Comunista, sulla via della democratizzazione e di un effettivo processo sociale. Senza Togliatti e il PCI avremmo avuto almeno dieci anni prima la politica di centro-sinistra, le riforme, la programmazione.

E qui siamo giunti a quello che consideriamo un nostro impegno personale: cercare di spiegare ai nostri lettori il perché di certe improvvise «cotte» della stampa «borghese» per il mito Togliatti. Ai reazionari di casa nostra, soprattutto in considerazione degli «accordi di Yalta», non fa affatto paura, o meglio non fa tanto paura il comunismo in quanto alternativa democratica al loro prepotere monopolistico. Essi sanno di avere alleati preziosi nella «crociata anticomunista»: dal Vaticano all'esercito americano, dalle leggi alla opinione pubblica, ecc., ma si sentono paurosamente disarmati di fronte all'avanzata del mondo del lavoro che rivendica i suoi diritti umani e sociali e cancella progressivamente ma inesorabilmente i loro privilegi feudali.

L'ultima beffa agli «avversari»

Ed ecco il tentativo disperato di identificare questa marcia del progresso questa avanzata delle civiltà, nel comunismo: nella speranza grossolana di creare un fronte comune che, per la paura della «rivoluzione comunista» finisca per cancellare anche il progresso sociale. E' un gioco infame, degno in tutto e per tutto dei tanti giuochi infami che a loro volta i comunisti totalitari e imperialisti fanno per apparire agli occhi degli ignari e degli sprovveduti, come dei democratici degli anticolonialisti e dei campioni di libertà: ma intanto è pur l'ultima carta che rimane alla nostra destra economica. Ed essa la giuoca con tragica incoscienza come l'ha giuocata anche nella occasione della morte di Togliatti, per dimostrare una equazione altrimenti indimostrabile, quella cioè comunismo-movimento dei lavoratori e rivendicazione popolare.

Così Togliatti, campione di tatticismo e di trasformismo, è riuscito quasi in omaggio ad una tradizionale ironia che mai lo abbandonò in vita, a compiere anche da morto il suo capolavoro tattico: costringere cioè i suoi avversari ad assecondare i piani del PCI. Pensate: tra gli epitaffi e le celebrazioni che gli sono stati resi «da destra» c'è anche quello del riconoscimento del merito di avere «resistito» al tentativo sovietico di scomunicare la Cina. Riflettiamo per un attimo a quello che rappresenta per l'Occidente la «linea cinese»: pensiamo alle conseguenze che deriverebbero (o che sarebbero derivate) per il mondo dall'attuazione del presunto disegno togliattiano di evitare la rottura definitiva prima e di operare un riavvicinamento dialettico poi tra la via sovietica e la via cinese; consideriamo quale spaventosa... «utilità» sarebbe derivata alle democrazie da una ritrovata unità del mondo comunista (ci sembra di vedere già i Goldwater di tutto il mondo occidentale pronti a cantare vittoria...) e poi cerchiamo ancora, se non siamo del tutto impazziti, di meditare sui vantaggi che alla democrazia e, in fin dei conti, ai lavoratori, sarebbero derivati dalla posizione assunta da Togliatti.

Hanno organizzato delle esequie giganti per impaurire tutti coloro che su queste cose non sanno o non vogliono riflettere: hanno schierato sul percorso funebre decine e decine di migliaia di lavoratori ai quali hanno detto: è morto un uomo che vi ha sempre difeso. Così dissero di Stalin, e noi vedemmo umili operai piangere, sinceramente e ingenuamente, credendo di piangere uno dei loro. Le stesse lacrime le abbiamo viste anche ora, e la «mistica» è ancora la medesima. Ma chi ripeterà a quelle donne del popolo, a quegli operai, le agghiaccianti, tremende accuse di Isac Deutscher? Chi restituirà a quelle madri di famiglia, a quei metallurgici, a quegli edili, quindici anni di progresso che il PCI di Togliatti ha sottratto loro perché così era scritto nelle tavole della strategia comunista?

Camillo Benvenuto

BIMBI AL MARE

Anche quest'anno, come negli anni precedenti, la UIL ha inviato 50 bambini, figli di lavoratori, alla Colonia di Marina di Massa

IN MERITO AI PROVVEDIMENTI ANTICONGIUNTURALI

Dichiarazioni dei ministri Tremelloni e Delle Fave

A proposito del decreto legge riguardante la fiscalizzazione degli oneri sociali, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale on. Delle Fave ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La necessità di realizzare tempestivamente uno sgravio degli oneri contributivi relativi alle assicurazioni sociali obbligatorie ha indotto il governo a presentare il provvedimento con cui si dispone l'assunzione da parte dello Stato di oneri per 70 miliardi nel campo delle assicurazioni obbligatorie con decorrenza immediata, e cioè dal 1° settembre al 31 dicembre 1964.

«L'estrema urgenza — ha proseguito Delle Fave — del provvedimento emerge non soltanto dal periodo di applicazione, ma soprattutto dalla serietà della situazione congiunturale per quanto concerne l'attività produttiva e l'occupazione operaia che tendono verso flessioni i cui indizi sono già evidenti.

«E' stata adottata la formula del decreto legge anche perché i programmi produttivi vengono impostati nei mesi autunnali ed è chiaro che la possibilità di costi minori e quindi concorrenziali, soprattutto nei riguardi delle esportazioni, significa per gli imprenditori maggiore possibilità di vendita e quindi di produzione e conseguentemente minori probabilità di licenziamento di forze operaie che, specialmente alle soglie dell'inverno, rappresenterebbero per il paese una grave e dolorosa preoccupazione.

«Il provvedimento, inoltre, si ispira alla volontà di tracciare sul piano dell'ordinamento previdenziale lineamenti sempre più marcati verso la realizzazione di un idoneo sistema di sicurezza sociale.

«Complessivamente il discarico contributivo a favore dei datori di lavoro è pari al 2,88 per cento delle retribuzioni e comporta un sollievo di 63 miliardi 200 milioni di lire, mentre lo sgravio a favore dei lavoratori è dello 0,35 per cento con una riduzione di 6 miliardi e 800 milioni di lire.

«In proporzione ai rispettivi carichi contributivi le agevolazioni accordate ai datori di lavoro sono approssimativamente corrispondenti a quelle accordate ai lavoratori.

«E' da ricordare, inoltre, che lo stato si assume l'onere di circa 10 miliardi relativo al contributo dello 0,58 per cento delle retribuzioni, che costituisce l'apporto solidale della collettività a beneficio delle prestazioni-malattie dei lavoratori agricoli.

«Tutta l'iniziativa — ha concluso Delle Fave — quindi, mentre risponde alle esigenze di contribuire a superare le difficoltà congiunturali si ispira al criterio di attuare la soluzione di oneri a carico dello Stato in rapporto a quelle forme assicurative obbligatorie che presentano un marcato carattere di servizio generale per la sicurezza sociale».

Sui provvedimenti di carattere fiscale, il ministro delle Finanze, on. Roberto Tremelloni ha dichiarato alla stampa: «In relazione alle vicende congiunturali della nostra economia, non dissimili da quelle di altri paesi d'Europa, sono stati adottati interventi di natura creditizia e monetaria, di contenimento della spesa pubblica, e provvedimenti di carattere tributario. Questi ultimi si sono concretati dal febbraio ad oggi, in una quindicina di disegni di legge e di decreti legge.

«Tale quadro di provvedimenti — ha proseguito Tremelloni — con finalità antinflazionistiche o antirecessive, si completa ora con una serie di misure tributarie approvate dal consiglio dei ministri odierno, e che rappresenteranno un prelievo complessivo stimato in circa 240 miliardi di lire in ragione annua.

«Un primo provvedimento — emanato con la forma del decreto-legge, dati i particolari motivi di urgenza e di necessità che ne costituiscono il presupposto — aumenta del 20 per cento, con arrotondamento per eccesso a 10 centesimi, le aliquote vigenti dell'imposta generale sull'entrata.

«Il governo, nell'intento di non pregiudicare l'andamento dei prezzi dei consumi di prima necessità, ha escluso dall'aumento in questione le derrate di più largo consumo (burro, formaggi, legumi secchi, conserve, olio vegetale, frutta fresca e secca, pesce, carni, vini).

«Passando ad illustrare per sommi capi i tre disegni di legge proposti dal governo — ha detto il ministro Tremelloni — ritengo opportuno accennare per primo a quello che, allo scopo di assicurare una migliore distribuzione dell'onere tributario, in relazione alla materia e alla entità della ricchezza imponibile, eleva l'aliquota dell'imposta di R.M. sui redditi di categoria «A» dal 26 al 27 per cento mentre, per la parte di reddito di categoria «B» eccedente i cento milioni, aumenta la relativa aliquota dal 24 al 25 per cento.

Per i redditi di categoria C/1 e C/2, cioè per i redditi di lavoro, sono state proposte le aliquote del 10 per cento, del 12 per cento e del 15 per cento per la parte di reddito imponibile superiore rispettivamente a 4 milioni, 10 milioni e 20 milioni. In tal modo resteranno del tutto indenni dagli aumenti la maggior parte dei lavoratori dipendenti.

Così disponendo il provvedimento tiene conto di una importante realtà e cioè dell'esigenza di una più incisiva imposizione a carico dei redditi più elevati, anche senza dimenticare la rilevanza che vanno assumendo le retribuzioni delle dirigenze aziendali ed i guadagni delle più cospicue attività professionali.

Un altro disegno di legge istituisce una imposta speciale sui fabbricati di lusso allo scopo di scoraggiare gli investimenti in tale settore e ad incoraggiare, di converso, la costruzione di abitazioni per i meno abbienti. D'altra parte, non può non essere in linea con l'attuale situazione un moderato prelevamento fiscale per investimenti non produttivi (come quelli delle abitazioni di lusso).

La nuova imposta erariale è stata proposta nella misura del 20 per cento sul reddito imponibile, reddito imponibile che è quello stesso sul quale si applica la normale imposta sul reddito dei fabbricati, vale a dire la rendita catastale aggiornata con i noti coefficienti annuali.

L'ultimo provvedimento approvato — ha concluso Tremelloni — dal Consiglio dei Ministri prevede una eccezionale sovraimposizione transitoria che colpisce i redditi imponibili superiori a 10 milioni e che risponde allo scopo di chiamare a sopportare un ulteriore sacrificio le posizioni fiscali più ragguardevoli.

IN MEMORIA DI UN GRANDE SINDACALISTA

Borsa di Studio «Arturo Chiari»

La Segreteria Provinciale UILM di Torino, per onorare la memoria del suo primo Segretario Nazionale, ha istituito una borsa di studio intitolata ad «ARTURO CHIARI», che tanto amò e incoraggiò i giovani studenti lavoratori.

La borsa di studio «Arturo Chiari» sarà assegnata annualmente ad un giovane lavoratore metalmeccanico iscritto alla UILM, che intende proseguire gli studi superiori per meglio qualificarsi in qualche materia tecnica.

La borsa di studio «Arturo Chiari» sarà dotata di L. 50.000 annue.

Il Comitato per l'assegnazione della borsa di studio «Arturo Chiari», sarà composto da:

— 2 membri della Segreteria UILM - Torino

— 3 membri del Direttivo Provinciale UILM - Torino.

Le segnalazioni dovranno pervenire alla Segreteria Provinciale UILM - Torino:

Comitato Borsa di Studio «ARTURO CHIARI»
P.zza Statuto, 18 - TORINO

a cura dei membri di Commissione Interna UILM o dai Direttivi dei GAU o rappresentanti aziendali UILM.

Le segnalazioni, redatte su appositi moduli a disposizione presso la Segreteria UILM - Torino, dovranno pervenire entro e non oltre il 30 settembre 1964.

La borsa di studio «ARTURO CHIARI» sarà assegnata a giudizio insindacabile del Comitato, il 15 ottobre 1964 nel corso di una manifestazione per gli studenti lavoratori organizzata dalla Segreteria UILM - Torino.

Eventuali disponibilità che ampliassero le possibilità economiche del Comitato impegneranno i responsabili della Segreteria Provinciale UILM di Torino in collaborazione con il Comitato borsa di studio «Arturo Chiari» ad esaminare variazioni al programma di cui sopra.

La Segreteria Provinciale
UILM - Torino

NUOVO ANNO SCOLASTICO

Una scuola per chi lavora

Nella centrale via Garibaldi ci sono due fiorenti organizzazioni scolastiche. La prima con degna sede nel palazzo Paesana (entrata da via Consolata 1 bis) è indicata per chi intende ricuperare anni di studio e desidera conseguire la licenza di Scuola Media, Commerciale o Professionali, oppure diplomi di Scuole superiori (Istituto Tecnico per ragionieri, geometri, ecc.). I corsi scolastici sono diurni, preserali e serali e si può quindi conseguire il diploma desiderato anche senza abbandonare le proprie occupazioni (anche lavoratori turnisti).

La seconda scuola situata al n. 26 di via Garibaldi, prepara le giovani agli impieghi. Gli attestati rilasciati sono validi agli effetti di legge per assunzione nelle varie attività di lavoro.

PETTINATRICI manicure diventerete, specialità taglio, ondulazione aria, per uomo e signora, acconciature moderne, frequentando nostri corsi accelerati. Lavoro assicurato. Attrezzature negozi, facilitazioni pagamento.
TRENT'ANNI DI ESPERIENZA
DELMONDO - v. Parini, 10 - Tel. 40.346 - Torino

RIPARAZIONI LAVATRICI
Telefonando all'ASTELAV - 673.919
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

Giorn. VII. 65

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

DAI POLIGRAFICI

La Cassa Mutua dei Poligrafici nel bilancio 1963

Una nuova Mutua di categoria centenaria retta dai lavoratori - Le basi per un pensionamento integrativo contrattuale - Un bilancio tecnico ricco di elementi di giudizio - L'esercizio del 1963 è stato chiuso in attivo

Abbiamo avuto occasione altre volte di parlare della Cassa Mutualità e Previdenza degli Addetti all'industria della Stampa e della Carta, una istituzione ultra centenaria che si inserisce fra quelle alle origini del movimento mutualistico e sindacale dei lavoratori italiani. In questi momenti in cui la mutualità è variamente discussa e vivaci sono ancora i dissidi di opinione su come essa debba meglio strutturarsi per rispondere alle esigenze dei tempi nuovi, ci pare non privo di significato, al di fuori e al di sopra dell'informazione di categoria l'esame ad un bilancio che diventa tanto più significativo quando si tenga presente la situazione che esporremo.

Questa Cassa dopo anni di gestione che ebbe il pieno plauso degli associati, entrò in una fase di crisi durata per lungo tempo, ed alla quale non furono estranee alcune riforme e rivalutazioni di contributi versati, fatte senza analisi serie e competenti dei problemi mutualistici ed attuariali. La crisi si aggravò ulteriormente sotto un lungo regime commissariale e vi fu un momento in cui si poteva legittimamente dubitare se la Cassa avrebbe avuto una possibilità di esistenza per un periodo sufficiente ad operare un risanamento. Fortunatamente, a seguito di una intesa fra le tre Organizzazioni sindacali, fu dato avvio ad un regolare Consiglio di Amministrazione e ad una vigorosa azione amministrativa che mutò radicalmente la situazione della Cassa dal 1957 ad oggi. Diremo di più, poiché la categoria dei grafici commerciali come quella dei cartai e dei cartotecnici aspira ad ottenere un pensionamento integrativo di quello della Previdenza Sociale, la Cassa sulla scorta della sua esperienza e dei dati a sua disposizione ha incaricato degli esperti per redigere un piano di possibile pensionamento che potrà indubbiamente costituire una seria base di documentazione per avviare un discorso in sede di rinnovo contrattuale.

Un altro documento che testimonia dello spirito innovatore del Consiglio di Amministrazione composto tutto da rappresentanti della categoria, lavoratori eletti dai lavoratori, è il bilancio tecnico al 31 dicembre 1962 che ha richiesto una notevole mole di lavoro da parte di un centro meccanografico, ma che ha fornito degli elaborati validi per conoscere gli oneri della Cassa nei confronti dei soci attivi a tutti il 31 dicembre 1962; gli impegni verso i pensionati sempre a tale data; l'età media degli iscritti fra uomini e donne; anzianità di iscrizione; l'età media dei pensionati; la durata media delle pensioni; il numero delle pensioni di invalidità. Basterebbero queste citazioni per fare intendere la validità del documento. Non ci diffonderemo a lungo su di esso ma basterà perché si comprenda l'importanza di questa Cassa nell'ambito della categoria, dire che essa registra circa 22.000 iscritti e che il suo patrimonio immobiliare supera i due miliardi e duecento milioni. A calcoli fatti fra gli oneri che la Cassa ha verso i suoi pensionati e gli iscritti ed il valore del suo patrimonio risulta dal bilancio tecnico che qualora si dovesse liquidare la Cassa col rimborso agli iscritti del capitale versato aumentato dell'interesse composto del 4 per cento ed ai pensionati dell'ammontare accantonato secondo l'indice di sopravvivenza, si avrebbe una presunta rimanenza attiva di L. 340.000.000. Naturalmente sono ipotesi che si avanzano come durante la navigazione si fa il punto per conoscere la posizione della nave. Ciò dà tranquillità al passeggero ed anche a chi ha la responsabilità della rotta. Ma la Cassa non deve essere liquidata, anzi, potenziata, e questo è lo sforzo che gli Amministratori s'impongono e che auspicano facciano tutti, dagli iscritti ai lavoratori in genere ai Sindacati in primo luogo.

Veniamo dunque al bilancio del 1963 che si chiude con la iscrizione al conto economico con una differenza contabile attiva di L. 86.751.733. Se la situazione della Cassa è in progressivo miglioramento, come già sopra abbiamo detto, ciò si deve non soltanto alla poderosa realizzazione del complesso edilizio di Milano, ed attraverso di esso alla valorizzazione del patrimonio, ma anche all'aumento del contributo settimanale che è entrato in vigore dal 1 luglio 1962. Il fondo di malattia (facoltativo) ha registrato un introito di Lire 68.951.580 ed ha però segnato un'uscita per indennità di L. 64.130.500 con un avanzo per questa gestione di L. 4.821.080.

Questa attività si aggiunge a quella del fondo di disoccupazione e decesso che ha visto entrare contributi per Lire 24.939.270 ed uscire indennità per L. 19.394.610 con un avanzo di L. 5.544.660. Un altro attivo va segnalato per il fondo di malattia nella categoria speciale degli apprendisti per il quale la Cassa ha introitato L. 606.550 e ne ha spese 193.800 con un avanzo di L. 412.750. Tali attività sono però leggermente inferiori a quelle dello scorso anno poiché, come dice la relazione del Consiglio di Amministrazione, nel corso dell'esercizio 1963 si è verificato un aumento dell'indice medio di malattia ed un aumento della disoccupazione dovuto alla chiusura di alcune aziende.

Purtroppo, le previsioni per quel che concerne la disoccupazione non sono favorevoli e gli amministratori prevedono che nel 1964 le indennità a questo titolo saranno maggiori di quelle erogate nel 1963.

Il discorso più serio riguardante questo bilancio, e che d'altra parte il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale non trascurano di richiamare all'attenzione dei Soci è quello relativo alle pensioni. La Cassa, come si è detto, ha oltre cento anni di vita, ha conosciuto periodi di floridezza e di grande affluenza di iscritti, momenti di crisi e di assottigliamento delle proprie file. Oggi il peso di alcune situazioni passate viene a prospettarsi proprio nella richiesta di pensione avanzata dai soci che raggiungono l'età pensionabile e quindi il diritto a ricevere il giusto compenso della loro adesione e della loro previdenza.

Il continuo aumento della richiesta di pensione dei colleghi che vengono collocati a riposo, e che non è compensato da un afflusso di nuove iscrizioni, provoca una diminuzione delle possibilità liquide della Cassa per il soddisfacimento di tali assistenze. Nel 1963 sono state erogate per pensione lire 150 milioni circa. Tuttavia anche per questo capitolo il bilancio del '63 registra una entrata per il fondo di invalidità vecchiaia e incremento volontario pensione (quest'ultimo per L. 1.881.650) di lire 177.978.305 e per il fondo integrazione invalidità e vecchiaia L. 55.290.575.

Per concludere citeremo pochi dati riferentesi alla situazione di Torino che essendo la città che ha visto sorgere questa Cassa si trova in una situazione particolare per il numero rilevante dei pensionati, sproporzionato a quello degli iscritti. Situazione anomala rispetto a quella di altre grandi città, come Roma o Milano e che quindi non può essere presa a indice dell'andamento della Cassa. La segnaliamo comunque perchè è bene conoscere le situazioni di casa propria anche se non sono brillanti.

Le entrate globali dell'Ufficio della Cassa Mutua di Torino sono state nel 1963 di L. 18.278.000 mentre le uscite in totale sono salite a Lire 20.848.670 con un passivo di L. 2.570.630. In particolare sono state corrisposte indennità per malattia per Lire 1.335.500; per invalidità e vecchiaia L. 17.985.030; per disoccupazione L. 531.000; per malattia apprendisti L. 15.800; per assegni funerari L. 495 mila; per indennità speciale L. 64.215 per spese di gestione L. 418.000.

Questi dati possono sembrare troppo limitati per un esame critico di un bilancio. Ma il nostro scopo era soprattutto quello di far conoscere questa Cassa ai lettori e agli appartenenti alla categoria i fatti essenziali che entro le cifre indicate ricordano la vita concreta della loro istituzione mutualistica.

E. F.

Le cifre della vittoria di Gela

IMPIEGATI

UIL	126 - 1 seggio	(27 - [illegible])
CISL	205 - 1 seggio	(233 - 1)
CGIL	[illegible] - 0 seggi	(102 - 1)

OPERAI

UIL	533 - 2 seggi	(160 - 1)
CISL	570 - 3 seggi	(386 - 2)
CGIL	465 - 2 seggi	(765 - 4)

Complessivamente, come può vedersi dalle aride cifre, si è dunque trattato di una vera e propria debacle della CGIL. Il sindacato comunista ha infatti perduto ben 358 voti e 3 seggi.

La UIL, che è risultata in definitiva la trionfatrice di queste elezioni, ha visto incrementare i propri voti di ben 472 unità, triplicando i suoi seggi. Siamo certi che la fiducia dei lavoratori dell'ANIC di Gela riposta in così larga misura nella UIL, non andrà delusa. Nuovi e più impegnativi traguardi attendono in Sicilia la nostra organizzazione.

Al disopra di ogni spirito di parte

Bisogna risolvere la vertenza della Mazzonis di Luserna S. Giovanni

Desideriamo portare a conoscenza ai lavoratori la situazione che si è determinata in seguito ai provvedimenti adottati dalla Direzione Mazzonis con la recente comunicazione di altri 157 licenziamenti.

Il giorno 8 giugno u.s. si sparsero voci di probabili licenziamenti. Lo stesso giorno la Direzione Mazzonis comunicava tramite l'Unione Industriale, l'intendimento di mettere a zero ore 600 lavoratori dello Stabilimento di Pralafera.

La nostra Organizzazione immediatamente richiedeva una riunione all'Unione Industriali e sollecitava l'intervento del Prefetto.

Il giorno 10 avveniva la riunione tra Sindacati e membri di C.I., e la Direzione Mazzonis assistita dal Dott. Luraschi dell'Unione.

L'Azienda dichiarava che il provvedimento era irrevocabile, perchè lo stabilimento di Pralafera non era più in condizioni di essere competitivo e che il mantenimento dell'attuale carico di occupazione avrebbe posto in forse l'esistenza stessa del complesso.

Di fronte all'energica presa di posizione dei sindacati ed in particolare della UIL, l'azienda dichiarava di rinviare il provvedimento di qualche giorno e di essere disposta ad un successivo incontro per definire il problema. Questo nuovo incontro non avvenne e tramite l'Unione Industriali, l'Azienda comunicava alle Organizzazioni Sindacali che il numero dei sospesi sarebbe stato ridotto a 400 e che non vi sarebbero state ulteriori sospensioni.

Intanto le autorità comunali preoccupate della gravità della situazione convocarono per il giorno 26 giugno, il Consiglio della Valle, al quale fummo invitati a partecipare e si discussero quali provvedimenti adottare per mitigare il disagio provocato dal provvedimento sia per i lavoratori, che per l'economia locale, cercando tra l'altro di avere un incontro con la Ditta Mazzonis per cercare di fare revocare, almeno in parte, il provvedimento, ma tutto fu inutile.

Si giunse così al 31 luglio u.s. quando, malgrado le assicurazioni date dall'Unione Industriali, la Ditta Mazzonis comunicava alla C.I. l'intenzione di chiudere il reparto filatura e di sospendere altri 157 operai ed operaie.

La nostra Organizzazione interveniva immediatamente all'Unione Industriale richiedendo un nuovo incontro che ebbe luogo il 31 agosto e nel quale l'Azienda dichiarava l'impossibilità di mantenere in produzione il reparto filatura per gli alti costi, e un ulteriore intervento presso il Prefetto, il Presidente della Provincia, ed il Ministro del Lavoro.

Intanto le maestranze di Pralafera entravano in sciopero, e 15 operaie che dovevano già essere in sospensione furono fatte entrare in reparto.

Intanto le autorità comunali provocarono nuovamente la riunione del Consiglio di Valle invitando i parlamentari della zona.

Noi come sindacato che rappresenta un buon numero di lavoratori, sollecitammo per ben cinque volte lo invito a partecipare a questa riunione, per potere dire il pensiero dei lavoratori della UIL in merito alla grave vertenza, ma l'Avv. Cresto ci comunicò che potevamo partecipare come osservatori, ma che non avremmo potuto intervenire alla discussione come Organizzazione.

A parte la stranezza di questa dichiarazione, lo stesso Avv. Cresto invitava durante la riunione l'On. Sulotto a prendere la parola a nome della CGIL e successivamente il Sen. Coppo a fare altrettanto quale segretario nazionale della CISL.

A questo punto è logico chiedersi. Il Consiglio di Valle vuole davvero risolvere il problema Mazzonis, problema squisitamente sindacale oltrechè politico, e se sì, deve cercare la collaborazione di tutte le forze sindacali rappresentate in C.I., oppure tale consiglio è una assise dove si può fare della propaganda a buon mercato in vista delle prossime elezioni amministrative, giocando ancora sulla pelle e sulla fame dei lavoratori, portando sempre più in vista certi connubi a tutto danno dei lavoratori che si illudono di vedere risolti i loro affanni da chi non cerca altro che una poltrona per risolvere i suoi problemi personali.

Quanto sopra, non [illegible] to per spirito di [illegible] ma perché quando [illegible] problemi di questa [illegible] c'è il dovere [illegible] lasciare in un ca[illegible] rito di parte e [illegible] ze debbono esser[illegible] cercare di risolver[illegible] do più favorevol[illegible] tenza.

Noi, come UIL [illegible] fatto tutto il nos[illegible] e continueremo a [illegible] chè i lavoratori [illegible] zonis possano gu[illegible] l'avvenire con più [illegible] superando queste [illegible] mento.

Per raggiunger[illegible] obiettivo sono sta[illegible] tati tutti i lavora[illegible] UIL del Pinerolese [illegible] 3 settembre si è [illegible] riunione di tutti [illegible] del Pinerolese con [illegible] zione del Sen. M[illegible] studiare le possi[illegible] ni del caso Mazz[illegible] biamo dato manda[illegible] Parlamentari e Au[illegible] PSDI di interven[illegible] il Ministro del Lavoro ed il Ministro delle Finanze perchè siano adottati [illegible] dimenti del caso ed anche presso il Ministro del Commercio perché siano bloccate le importazioni di tessuti a prezzi politici dai paesi non aderenti al MEC, importazioni che tanto danno portano all'industria tessile senza portare a quella calmierazione dei prezzi, per la quale queste importazioni sono ammesse.

Raul Galvan

RITAGLI

Tutto il mondo è paese

Anche in Inghilterra i Conservatori, attraverso [illegible] organi di stampa prendono posizioni contro [illegible] progetto dei Laburisti [illegible] trarre alla specu[illegible] vata le aree [illegible] urbanistico. La [illegible] nal of the Institute of Directors pubblica [illegible] quale si tende [illegible] che gli invest[illegible] sono statistica[illegible] solo eccezziona[illegible] un minuto esam[illegible] zione generale [illegible] come un tal [illegible] lazione sia [illegible] possibile.

Conclusion[illegible] tà dei provve[illegible] dai Laburist[illegible] be meglio [illegible] tere gioco [illegible]

Attività della categoria

Iniziata l'indagine per il rinnovo del contratto di lavoro per gli addetti ai lavori commerciali

Sono stati distribuiti ai nostri iscritti appartenenti al settore dei grafici commerciali dei moduli per una inchiesta di opinione valida ai fini di stabilire le direttrici fondamentali per il rinnovo del contratto di lavoro. Come è noto il contratto scade al 31 dicembre 1964 e le discussioni dovrebbero iniziare in periodo utile perchè non si abbia interruzione fra il contratto attuale in vigore e quello rinnovato. In altre parole l'Organizzazione sindacale dei lavoratori desidera rispondere innanzi tutto alla prima fondamentale richiesta che le viene rivolta dagli aderenti, cioè quella che il contratto abbia una sua effettiva continuità e gli aumenti abbiano decorso dal giorno successivo a quello della scadenza dell'accordo oggi in vigore.

Abbiamo già accennato in una nota apparsa sul notiziario del 18 maggio ai punti essenziali delle proposte di rinnovo contrattuale e cioè la riduzione dell'orario di lavoro, gli scatti di anzianità per gli operai, miglioramenti di indennità di licenziamento sempre per gli operai. Gli impiegati e gli intermedi hanno da risolvere oltre il problema dell'orario di lavoro comune con gli operai altri aspetti contrattuali mentre, gli intermedi debbono uscire dalla stretta della loro categoria per entrare definitivamente in quella impiegatizia. Questa ultima proposta respinta in altri rinnovi era stata da noi avanzata per la prima volta alcuni anni fa creando riserve ed anche irrisioni, ma ora vediamo con piacere che tutti i sindacati concordano su questo punto. Problema di fondo del rinnovo contrattuale rimane poi il pe[illegible] integrativo del quale tuttavia parliamo in una nota particolare.

Pensionamento integrativo per i grafici commerciali

Ci riserviamo di far pervenire direttamente agli interessati una più estesa illustrazione dello studio predisposto dalla Cassa Mutualità e Previdenza degli Addetti all'Industria della Stampa e della [illegible] do [illegible] sarà [illegible] Consiglio di Amministrazione e definitivamente approvato anche dagli Organismi Sindacali. Ma ci pare opportuno integrare le informazioni date in precedenza riferendo che da un primo esame di questo documento ci sembra poter dire con molta obiettività che esso è stato condotto su serie basi di indagine. Questo permetterà, avanzando una richiesta contrattuale del pensionamento integrativo per i grafici commerciali, di aprire una discussione con metodo e con documenti che consentiranno alle parti contraenti l'esame del problema su dati probanti e quindi, in base alla dichiarazione già rilasciata nel corso dell'ultimo rinnovo contrattuale, trovare i punti di intesa per dare avvio ad un pensionamento integrativo anche per il settore dei grafici commerciali.

Secondo il progetto il Fondo verrà alimentato con contributi settimanali in misura fissa indipendentemente dalla categoria di appartenenza del lavoratore e dalla remunerazione percepita. Ai lavoratori che al momento dell'iscrizione al Fondo non supereranno il 45° anno di età se uomo e il 40° se donna vengono garantite le seguenti prestazioni: la pensione di vecchiaia agli uomini che abbiano 60 anni e alle donne all'età di 55; la pensione di invalidità semprechè siano trascorsi almeno 5 anni di iscrizione al Fondo.

In caso di premorienza del socio iscritto da almeno 5 anni, verrà pagato agli eredi (purchè il lavoratore non sia titolare di una pensione [illegible]) un capitale nella misura di L. 100.000. Sarà poi costituito un Fondo di solidarietà il cui capitale formato da eccedenze di bilancio e con il quale si provvederà a creare delle borse di studio o a concedere sussidi straordinari in casi particolari, secondo i criteri che verranno stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Per ridurre le spese di gestione si è formulata l'ipotesi che sia l'attuale Cassa Nazionale a gestire il Fondo. Ciò permetterebbe di annullare o quasi, le spese di impianto e di ridurre notevolmente le spese.

A tutti gli iscritti che dovessero abbandonare per [illegible] lo ro volontà il Fondo, verrà corrisposto un assegno una tantum pari ai quattro quinti dei contributi versati, capitalizzati al tasso di interesse del 4,50% annuo. Naturalmente essi dovranno aver almeno raggiunto i 5 anni di iscrizione e non aver usufruito di prestazioni.

Per tutti coloro invece che al momento dell'iscrizione al Fondo hanno superato il 45° anno di età se uomini e il 40° se donne verrà corrisposto al momento in cui raggiungeranno rispettivamente il 60° anno di età od il 55° (cioè l'età pensionabile) un assegno una tantum pari all'ammontare dei contributi versati più gli interessi al 4,50% annuo.

In caso di premorienza tale importo verrà liquidato agli eredi.

Infine per coloro che continueranno nella loro prestazione lavorativa dopo il 60° anno se uomo ed il 55° se donna, oltre la pensione di vecchiaia che verrà erogata sin dal 60° e dal 50° anno, verrà liquidata al momento dell'abbandono del lavoro un assegno pari all'importo dei contributi ulteriormente versati fino al momento della cessazione del rapporto di lavoro più gli interessi al 4,50% annuo.

Il fondo quotidiani ha messo allo studio una nuova riforma

La deliberazione del Consiglio di Amministrazione del Fondo Quotidiani che ha aumentato le pensioni costituite nel 1960-61-62 (a tutto il mese di giugno) è stata ben accolta dagli interessati, parecchi dei quali hanno espresso la loro soddisfazione anche per iscritto. La formula adottata per la rivalutazione (aumento della pensione totale in misura del 4%) ha determinato mediamente un aumento delle pensioni integrative dirette pari al 16,35 per cento per gli impiegati del 23,15% per gli operai.

All'attuario del Fondo, in conformità alla delibera del Consiglio di Amministrazione è stato conferito l'incarico di procedere allo studio di nuove formule dirette a valutare il costo di un sistema che ancori la liquidazione delle pensioni integrative ai momenti dell'indennità di contingenza. Si conta di rendere noto al Consiglio Esecutivo le prime risultanze di tale studio entro gli ultimi mesi di questo anno.

I. N. A. M.

Istituzione della Sezione Territoriale di Moncalieri

Con recente provvedimento del presidente dell'Istituto prof. Mario Alberto Coppini è stata deliberata la istituzione di una nuova Sezione INAM in Moncalieri con annesso Poliambulatorio e con la giurisdizione sugli assicurati residenti nei Comuni di Moncalieri, Cambiano, Candiolo, Nichelino, Isolabella, Poirino, Pralormo, Santena e Trofarello, ammontanti a n. 45.000 unità.

In attesa che la nuova Sezione territoriale trovi la sua definitiva sistemazione in edificio che sorgerà su area donata dal Comune di Moncalieri, la Sezione stessa entrerà in funzione quanto prima in locali acquisiti a mezzo di affittanza già perfezionata.

Con tale provvedimento si è voluto dare pratica realizzazione alle aspirazioni della popolazione assicurata locale per le proprie esigenze assistenziali.

L'aumento dei prezzi mette in evidenza l'esigenza di una riforma della distribuzione

I lavoratori dopo il periodo feriale hanno avuto la amara sorpresa di trovarsi di fronte ad una lievitazione generale dei prezzi dei generi alimentari.

E' indubbio, secondo noi, che responsabile di questo fatto sia ancora il settore distributivo. Questa volta però non potremo accontentarci, come per il passato, di dire che questa è la ennesima dimostrazione della arretratezza e delle strozzature di canali di distribuzione del nostro Paese, constatato che il settore commerciale non è in grado di assorbire o contenere la benchè minima fluttuazione di mercato. Non potremo neanche accontentarci di denunciare che il dettaglio poi non rispetta nemmeno l'andamento dei prezzi all'ingrosso secondo quel fenomeno economico detto «a forbice», dovremo andare oltre. Infatti quanto sta accadendo è più grave che non quanto accadesse in passato considerando l'attuale difficile momento congiunturale. E grave anche perchè dimostra quanto sia impotente la autorità governativa per controllare organicamente il flusso economico. Infatti questo aumento dei prezzi è dovuto unicamente al tentativo, posto in essere dai commercianti, di trasferire sul consumatore a reddito fisso anche i sacrifici che, nella attuale stretta monetaria, toccano il commercio così come tutti gli altri gruppi sociali. Il commerciante soprattutto se di beni anelastici, è facilitato in questo trasferire su altri i propri oneri, anche tributari, considerando il regime di relativa concorrenza entro il quale generalmente opera.

Siamo giunti a questa conclusione perchè questo aumento dei prezzi non trova riscontri nei prezzi all'ingrosso nè in un aumento dei costi di distribuzione tali da non poter essere assorbiti nel sistema. Quindi secondo noi, l'unica spiegazione di questi fatti è quella della traslazione dei maggiori oneri che dovrebbero invece incidere sul reddito commerciale.

Diremo dopo quali sono i provvedimenti che il governo dovrebbe prendere, ora vogliamo portare a conoscenza del lettore l'andamento dei prezzi all'ingrosso, per quale motivo essi siano costanti ed infine lo incremento dei costi di distribuzione.

Il fattore metereologico è stato favorevolissimo rispetto all'anno precedente. Pioggia e sole sono stati abbondanti nella stagione primaverile ed estiva, mentre quella invernale è stata relativamente mite. Ciò ha fatto sì che i raccolti fossero abbondanti e qualitativamente buoni. L'offerta è quindi tutt'ora sostenuta essendo quasi tutte le produzioni al loro punto massimo eccetto rarissimi prodotti.

L'offerta abbondante si è risentita immediatamente sui prezzi all'ingrosso. Infatti gli indici per questi prezzi registrano, nel mese di luglio, una flessione del 0,2 per cento, portandosi al livello minimo della annata (110,1 con base 1963 = 100). Rispetto al luglio del '63 è vero che si ha un incremento del 3,4 per cento ma è altrettanto vero che per lo stesso periodo al dettaglio si è avuto un aumento del 7,5 per cento, ossia più del doppio.

Per quanto riguarda l'andamento dei costi di distribuzione noi constatiamo che per gli addetti all'industria si è avuto una lievitazione dei salari pari al 14,5 per cento, 13,2 per cento per i trasporti, 9,1 per cento per l'agricoltura e solo 7,4 per cento per il commercio. Avendo tutti gli altri settori pressochè assorbiti tali incrementi non abbiamo ragione di ritenere che anche il commercio non abbia potuto fare altrettanto.

Dove quindi, deve operare lo stato per imporre in un riammodernamento al settore distributivo è facilmente individuabile. Deve incrementare la concorrenza. Incrementare la concorrenza non significa liberalizzare incondizionatamente il rilascio delle licenze commerciali, però è chiaro che questo monopolio che è stato creato nel nostro paese dal fascismo con le leggi del 26 e del 38, deve essere rotto. Ci stiamo sempre più avvicinando alla completa applicazione del trattato del MEC mettendo a dura prova la nostra industria, non possiamo vedere ancora applicate leggi così contrastanti con il trattato di Roma come quelle che regolano il rilascio delle licenze commerciali. E' inutile coordinare la produzione ed il consumo se non si spinge la distribuzione entro i limiti proporzionali alla sua funzione economica, poichè questa è una condizione essenziale per porre in equilibrio tutto il sistema. Si è chiesto ai sindacati di porre limite alla lievitazione dei salari con incrementi compatibili con lo sviluppo della produttività, si pongano anche dei limiti al reddito commerciale incrementando la concorrenza. Si incrementi soprattutto la concorrenza tra i grandi operatori commerciali, si operino controlli sui margini, si colpiscano severamente i profittatori.

Tutto questo la UIL lo ha chiesto a suo tempo al governo di centro sinistra, nell'interesse dei lavoratori e di tutto il Paese. Il governo anzichè perdersi in grandi riforme strutturali che, come tutte le grandi cose, hanno il pregio di arrivare sempre in ritardo, cominci ad operare nel settore commerciale. Non ci sono da spendere soldi, solo da fare abrogare due leggi fasciste, e sostituirle con una legge moderna e che rispetti le esigenze attuali del paese.

Corrado Ferro

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Telefono 414.222/3/4/5

Direttore responsabile
Gianni ARVONIO

Aut. Trib. Torino n. [illegible]

Società Editrice SUBALPINA
p.za Derna, 220 (int.) - Torino
Tel. [illegible]

MOBILIFICIO O.R.[illegible]P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 43.837 [illegible]
LA CASA DI FIDUCIA CHE O[illegible]
MIGLIORI MOBILI
COMUNI E DI LUSSO
Camere da letto a partire da L. [illegible]
Tinelli da 19.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia, Stenografia, Computisteria, Paghe contributi,
Lingue, Contabilità generale e meccanizzata
TORINO - Via Cernaia, 18 - Telef. 52.71.57

CORREDI PER NEONATI
SOPRABITI E PALTONCINI PER BAMBINI
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
SONO GRADITI BUONI ENAL
PREZZI FISSI

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
TORINO
UNA COPIA L. [illegible]

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valido in Italia) — Commerciali lire [illegible] — [illegible] lire [illegible] — Legali, contenzioso lire [illegible] — Economici lire [illegible] per parola — Tasse [illegible] in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via [illegible] 1 (angolo piazza Solferino) telefono [illegible] — Società Subalpina piazza Doria [illegible] Torino.

Anno XV - N. 16 - 13 Ottobre 1964
Spedizione in abb. postale Gruppo III

GRANDE COMIZIO DELLA UIL AL CARIGNANO CON RAFFO E VIGLIANESI

Solenne impegno del sindacato democratico per la difesa dell'occupazione operaia e la lotta al carovita

Imponente corteo di lavoratori per attestare la volontà di impegnarsi a fondo in questi obbiettivi fondamentali - I discorsi vivamente applauditi dagli intervenuti - Tutti i temi di fondo affrontati dagli oratori

[illegible] migliaia di lavoratori [illegible] alla UIL con oltre [illegible] cartelli, rappresentanti [illegible] tutte le più importanti [illegible] di Torino si sono [illegible] domenica 4 c.m. al [illegible] Carignano ed hanno dato [illegible] ad una imponente manifestazione di protesta contro [illegible] aumenti, le riduzioni dell'[illegible] di lavoro e l'aumento [illegible] dei generi di prima [illegible]

[illegible] intervenuti alla significativa manifestazione il Segretario Generale della UIL, Senatore Italo Viglianesi, il Segretario della Camera Sindacale di Torino, Giuseppe Raffo, il Segretario Provinciale della UILM, Ferruccio Ferrari e il sen. Magliano.

L'intervento di Raffo

Il teatro, gremito in ogni ordine di posti, presentava un magnifico colpo d'occhio. La massiccia partecipazione di lavoratori di tutte le categorie dava la prova di quanto sentiti fossero i problemi per i quali era stato indetto il comizio, e quanto sensibile fosse la UIL ai problemi medesimi.

Ha parlato per primo il compagno Giuseppe Raffo il quale, tra l'altro, ha detto

«La nostra provincia è quella più gravemente colpita dalla congiuntura. Chiediamo quindi al Governo provvedimenti speciali per garantire il livello dell'occupazione e strumenti più adeguati affinché le autorità locali possano frenare gli ingiustificati aumenti dei prezzi. Inoltre i lavoratori dovrebbero essere esentati dai prossimi ritocchi delle tariffe ferroviarie, specie per quanto riguarda tutti coloro che usufruiscono dell'abbonamento ferroviario.

L'oratore ha inoltre sostenuto che: «gli accordi sui licenziamenti individuali e quelli sui licenziamenti collettivi debbono essere riveduti, cogliendo, magari, l'occasione delle riunioni per la discussione dello statuto dei diritti dei lavoratori ».

«Difendendo il livello di occupazione — ha detto Raffo — il sindacato compie una funzione in difesa non di interessi settoriali, parziali e di categoria, ma di vera tutela di tutta la collettività ».

Molto significativo e toccante è stato l'accenno da parte dell'oratore sul problema dei pensionati, dopo aver affermato categoricamente che l'età pensionabile non deve essere assolutamente toccata. Raffo ha inoltre aggiunto che le attuali pensioni debbono essere tempestivamente aumentate di almeno del 30 per cento perché, con lo sfrenato ed inarrestabile aumento dei prezzi di prima necessità, i pensionati sono costretti, addirittura, alla fame.

Scroscianti applausi hanno sottolineato di volta in volta i punti più salienti della breve ma chiara esposizione dell'oratore.

Parla Viglianesi

Ha quindi preso la parola il Senatore Viglianesi, il quale ha detto:

«Il rafforzamento della libertà e della democrazia in Italia, fortemente minacciato dalle involuzioni totalitarie comuniste e dalle tendenze conservatrici di larghi strati economici, nonché da una notevole confusione nelle idee e nell'azione all'interno dello stesso schieramento democratico — particolarmente in quello cattolico — spinge i lavoratori a serrare le file ed a premere per l'unità di azione, quale premessa per quella organica; attorno agli ideali della democrazia socialista. E' con tale spirito che i lavoratori hanno accolto, in questi giorni, con significativa speranza, la notizia di un primo incontro tra i massimi responsabili dei due partiti socialisti ».

«Una politica anticongiunturale valida, che serva a determinare un'efficace e pronta ripresa economica, non può non basarsi sulla difesa del posto di lavoro e sul sollecito ripristino degli orari di produzione ». Ha proseguito il Segretario Generale della UIL. « Questo perché, se è vero che i provvedimenti anticongiunturali adottati dal Governo sono serviti a migliorare, prima del previsto, la bilancia dei pagamenti, le disponibilità creditizie, ed a frenare la eccessiva produzione di alcuni beni non essenziali allo sviluppo economico, è anche vero però che, la mutata e migliorata situazione finanziaria, ancora non ha potuto sortire benefici effetti sul piano dei normali ritmi di produzione e della dilatazione dell'occupazione ».

«E poiché il volume globale dell'occupazione è sempre garanzia di stabilità economica, così come il livello degli investimenti produttivi determina parimenti il grado di espansione industriale, è bene non soffermarsi oltre su un equilibrio economico statico, ma muoversi tenendo conto dei prevedibili bisogni futuri che non potranno non essere ulteriormente dilatati da una politica di programmazione volta a colmare gli antichi squilibri endemici, strutturali, territoriali e sociali del nostro Paese. Un programma che voglia risolvere veramente il problema delle case, delle scuole, dei porti, degli ospedali, ecc. non può non portare il ritmo dell'economia a muoversi a pieno regime ».

Per questi motivi il Senatore Viglianesi ha sollecitato la ripresa dei periodici incontri tra Governo e sindacati al fine di controllare l'evoluzione della congiuntura e dell'occupazione per rivedere, ove fosse necessario, quei provvedimenti che risultassero superati.

« In questo modo — ha aggiunto — accorceremo ancora di più i tempi del ciclo congiunturale non favorevole che, in un Paese a sviluppo industriale come il nostro, non può non essere di breve durata. Le analisi e le previsioni, effettuate recentemente dal Ministro del Bilancio, ci confortano in questa direzione. Perciò — ha detto Viglianesi — la UIL sollecita contemporaneamente il [illegible] passaggio alla fase di programmazione per colmare tutte le strozzature — agricole, distributive, infrastrutturali — per far compiere « il grande salto qualitativo » alla nostra economia e al nostro sistema sociale ».

Viglianesi ha poi ricordato le grandi e non procrastinabili riforme che il Paese attende per mettersi al passo col progresso civile: la riforma tributaria, la riforma della burocrazia, la riforma della previdenza, assieme ad una politica agricola capace di soddisfare le mutate esigenze strutturali e sociali del Paese.

I lavoratori, ha concluso il Segretario generale della UIL, hanno dimostrato e stanno dimostrando lealtà e comprensione verso lo stato democratico; essi danno il loro contributo e pagano la loro parte di sacrifici, che non è poca, perché quelle riforme si abbiano a realizzare: ma hanno il diritto di vederle attuate, hanno il diritto di pretendere che anche gli altri gruppi sociali facciano il loro dovere.

Durante il discorso di Viglianesi alcuni lavoratori presenti nel teatro hanno per due volte interrotto l'oratore che ha tratto spunto per far osservare che « si possono tagliare le unghie ai capitalisti » — in questo senso era stata fatta la interruzione — solo se i lavoratori rafforzeranno sempre di più le posizioni del sindacalismo democratico e delle forze popolari della sinistra democratica che danno vita al centro-sinistra.

Tra i ripetuti, scroscianti applausi dei presenti, Viglianesi ha ricordato che, allorché i laburisti conquistarono la maggioranza del Paese, la Camera dei Lord, vale a dire l'organismo più conservatore della società britannica, per tutto un quinquennio si astenne regolarmente nelle votazione che riguardavano le leggi approvate dalla Camera dei [illegible]

« In questo modo noi intendiamo tagliare le unghie ai capitalisti Dobbiamo cioè porli in condizione di isolarsi dall'opinione pubblica del Paese per far sì che essi non abbiano neanche il coraggio di opporsi a quelle riforme che trovano il consenso di tutta la maggioranza del Paese.

Al termine, i lavoratori della UIL sono sfilati in corteo, con vistosi cartelli, passando davanti la Prefettura. Mentre percorrevano Piazza Castello e via Garibaldi altre centinaia di lavoratori si sono uniti ai loro compagni della FIAT, della RIV, della Pirelli, della Viberti, della Lancia, della Mazzonis, ecc.; così che quando il corteo è giunto alla sede della UIL, in piazza Statuto, esso era sensibilmente ingrossato.

Una manifestazione davvero imponente, che si è imposta favorevolmente all'attenzione dell'opinione pubblica torinese per l'alto civismo sindacale dimostrato dai lavoratori UIL.

Non a torto numerosi cittadini ed alcuni giornalisti presenti hanno paragonato la manifestazione, per la sua compostezza, a quelle che sogliono caratterizzare le Trade Unions e il mondo del lavoro britannico.

Un angolo di Piazza Statuto gremita di lavoratori aderenti alla UIL

L'imponente corteo, organizzato dalla UIL, preceduto dai suoi dirigenti sindacali sfila compatto per le vie di Torino

Giuseppe Raffo, Segretario Camerale della UIL Torino

I lavoratori dell'Altissimo riconfermano la fiducia alla UIL

Il 22 settembre si sono svolte le elezioni per il rinnovo della C.I. all'Altissimo di Moncalieri.

La UILM, anche quest'anno unica organizzazione che ha presentato liste, ha migliorato sensibilmente le sue posizioni passando dal 63 al 90 per cento dei voti espressi.

Questi i risultati in cifre (fra parentesi i dati del 1963):

— votanti	312	(342)
— voti UILM	281	(217)
— schede nulle	7	(7)
— schede bianche	24	(118)
— seggi UILM	5	(5)

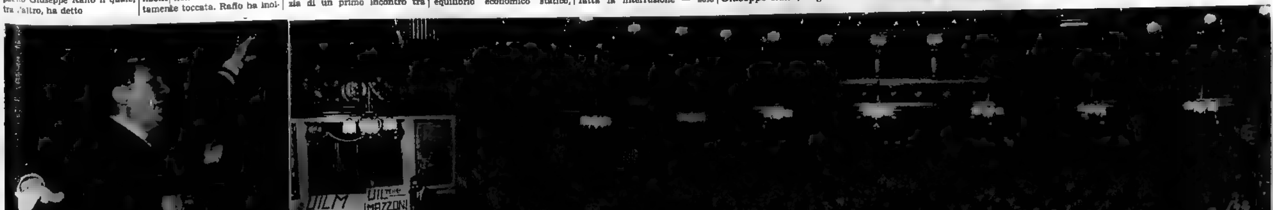

Un aspetto del Teatro Carignano mentre parla il Segretario Generale della UIL Sen. Italo VIGLIANESI.

Un altro imponente aspetto del Teatro Carignano mentre parla Viglianesi

Settembre di speranze e di mortificazione

Settembre 1920: occupazione delle fabbriche - Una vicenda complessa colma di miti e di amarezze - Parallelismi impossibili fra ieri e oggi il movimento operaio può misurare la forza ma non deve sprecarla

Nel 1921 una comunista tedesca, esaminando il « biennio rosso » del primo dopoguerra così come si era verificato in Italia si poneva l'interrogativo se le masse italiane nel loro insieme erano davvero animate da volontà rivoluzionaria. L'accusa sembrava ingiuriosa. Tuttavia poteva essere giustificata dalla complessità della situazione italiana. All'indomani della prima guerra mondiale erano sorti da un lato miti fascinosi e irrealizzabili, dall'altro paure ossessive di sconvolgimenti sociali ed ovunque era presente un'affannosa ricerca di equilibrio fra le componenti politiche ed economiche nel nostro Paese.

Riandare oggi a quel periodo sulla scorta di un libro che ha avuto una meritata fortuna di pubblico e di critica è certamente fruttuoso anche se possiamo concordare con Gramsci che la storia è una maestra senza discepoli e pertanto le esperienze di un tempo ben poco possono giovare ai nostri giorni.

Paolo Spriano (*L'occupazione delle fabbriche - settembre 1920*, Edizioni Einaudi, 1964) è noto per aver scritto saggi sul movimento operaio, ma riteniamo che questo suo studio riferito ad un episodio, che a distanza di oltre quarant'anni suscita ancora tanta perplessità e contrapposizione di giudizi, debba ritenersi uno fra i suoi migliori. Qui non è dato sfogo a retorica, ed i fatti sono riportati alla loro dimensione reale.

Appunto per questo essi prendono al nostro sguardo un aspetto più significativo e non rappresentano il sommovimento inconsiderato di una massa senza guida, ma piuttosto il tentativo generoso della collettività operaia o della parte più evoluta di essa di misurarsi per rompere le strutture dello stato borghese ed avviarsi alla costruzione di un ideale mondo socialista senza sfruttati e sfruttatori. Leggere nelle pagine dello Spriano alcuni episodi di disciplina interna nelle fabbriche occupate, considerare l'impegno con cui si voleva pur giungere a far muovere il sistema organizzativo della fabbrica, osservare lo slancio imposto per superare l'isolamento e dar vita alla macchina produttiva, ci sembra sia il modo migliore per cavare dall'occupazione delle fabbriche del settembre 1920 ciò che di più alto e di più commovente ha espresso il movimento operaio italiano in quelle giornate della sua momentanea presa di coscienza.

Come è noto, quel movimento nacque da una vertenza insorta tra la Federazione dei Lavoratori metallurgici guidata da Bruno Buozzi e la controparte industriale. Si trattava di una richiesta di ordine economico alla quale ben presto si associarono le altre Organizzazioni sindacali allora operanti nel Paese e che dopo mesi di incerte discussioni culminò nell'agosto del 1920 in una clamorosa rottura. Il Governo del tempo presieduto da Giovanni Giolitti, Ministro del Lavoro Arturo Labriola, sembrò porsi (soprattutto per le aperte dichiarazioni del Labriola) in appoggio e comprensione delle aspettative operaie, ma in effetti finì con l'abile destreggiamento di Giolitti per ristabilire l'ordine legalitario e restituire le fabbriche agli imprenditori e successivamente a far naufragare nelle aule delle Commissioni parlamentari un progetto di legge che doveva regolare i rapporti fra datori di lavoro e lavoratori in merito al controllo di questi ultimi nell'interno della fabbrica. Ciò che venne acquisito dalla classe operaia furono gli aumenti salariali, i miglioramenti sulle indennità di licenziamento e le ferie.

Non vorremmo però, espressa in così breve sintesi l'arco della vicenda, che si supponesse giudicassimo lo impegno dei metallurgici nel 1920 fruttuoso solo di questo risultato. Riteniamo che esso possa considerarsi un momento culminante anche per quella « grande paura » che Gramsci ben individuò e che purtroppo finì per concentrare le forze repressive allorché i fatti « spontanei », sempre secondo Gramsci, accadendo, ledevano interessi, e disturbavano posizioni acquisite.

Nostro modesto giudizio, che tuttavia troviamo confermato anche in alcune frasi dello Spriano, è che l'occupazione delle fabbriche, la quale in sostanza finì per costare ai lavoratori una cocente mortificazione, con l'abbandono delle posizioni assunte, sia stata in gran parte determinata dalla volontà di minoranze organizzate che hanno fatto leva su un gruppo dirigente sindacale diretto oltre che da Bruno Buozzi, d'Aragona, Dugoni, Baldesi e sorretto da esponenti delle idee socialiste che si ispiravano alla critica sociale ed ai filoni del pensiero di Turati e di Prampolini. Alcuni, ed in particolare coloro che facevano capo al gruppo dell'« Ordine Nuovo », ritenevano che la rivoluzione socialista in Italia fosse imminente e Gramsci lo scriveva in modo aperto. I comunisti che già miravano alla scissione, che avrà poi luogo nel 1921, spingevano il movimento operaio italiano nelle posizioni estreme e massimaliste, cosicché si diffondeva una generale opinione che la rivoluzione si sarebbe fatta. Come abbiamo detto il compromesso fu raggiunto con la mediazione del Governo, ma all'indomani della sua firma e della sua accettazione per referendum, non mancò di crearsi fra i lavoratori una stato di amarezza e l'assenteismo si diffuse come dopo una delusione patita. Tuttavia, anche la classe borghese dovette registrare in quei fatti il monito di un mondo che doveva pur rinnovarsi e che la repressione squadrista avrebbe potuto soffocare per alcun tempo, ma non estinguere.

Lo Spriano, nel concludere il suo libro e nel dare un giudizio sui fatti, non manca di mettere in risalto come l'occupazione delle fabbriche, considerata nel suo complesso ed in rapporto all'eccezionalità degli eventi, possa ritenersi di carattere incruento e puntualizza la scarsa rilevanza avuta dai disordini e dalle violenze.

Abbiamo sopra ricordato il movimento dell'ordine nuovo ed il suo impegno in termini rivoluzionari; tuttavia dobbiamo riconoscere per onestà storica, che essi, gli « ordinovisti » furono sempre molto cauti nell'esprimersi sulle possibilità di un'effettiva rivoluzione in Italia nel settembre del 1920, e lo Spriano obiettivamente, lo fa osservare, citando l'interpretazione del Tasca che riteneva l'occupazione delle fabbriche il declino del movimento operaio, la fine senza gloria del massimalismo.

Recentemente, su un grande giornale d'informazione, un noto scrittore italiano, avvertiva i lavoratori, citando proprio il libro che qui ci ha offerto lo spunto di questa nota, sull'errore delle occasioni mancate, delle valutazioni che non corrispondono alla realtà, degli sbagli che poi si debbono scontare. E voleva, con una forzatura di parallelismi, mettere la classe lavoratrice di oggi ad una svolta di fronte ad un tipo di politica, quella dei redditi; così come i lavoratori nel settembre del 1920 si trovarono ad un punto cruciale della loro storia nel periodo dell'occupazione delle fabbriche.

A nostro parere le vicende sono assolutamente diverse e tuttavia un fatto è certo, che il movimento operaio può misurare la sua forza, ma deve aver cautela di non sprecarla in uno sparo di mortaretti. E' ciò che vorremmo non capitasse sotto la suggestione di altri miti oggi non meno di ieri presentati con suggestione al sentimento ed alla fantasia delle masse. La coscienza dovrebbe suggerirci oggi sull'esperienza di ieri, di combattere le battaglie che abbiano la ragionevole probabilità di vincere e di prepararci per quelle che ora non siamo in grado di so-[illegible]

Emanuele Federici

Convegno dei Responsabili Aziendali degli Stabilimenti del complesso Fiat

Discussi i temi all'ordine del giorno: rinnovo delle rappresentanze aziendali; rinnovo del Comitato di Coordinamento del Complesso FIAT - Rinnovo accordi aziendali sul premio di produzione

Si è svolto presso la UIL di Torino il Convegno Nazionale dei responsabili aziendali degli Stabilimenti del Complesso Fiat.

Al Convegno Nazionale hanno preso parte: il Segretario responsabile della UILM, Bruno Corti e il Segretario Nazionale Antonio Guttadauro.

I lavori del convegno si sono aperti sotto la presidenza del compagno Raffaele Da Col, con la discussione dell'ordine del giorno presentato dalla Federazione Nazionale. I temi all'ordine del giorno sono stati: rinnovo delle rappresentanze aziendali; rinnovo del Comitato di Coordinamento del Complesso Fiat; situazione relativa al rinnovo degli accordi aziendali sul premio generale di stabilimento e sul premio di produzione.

Sul primo punto all'ordine del giorno, sul quale il segretario nazionale Bruno Corti ha fatto una breve ed esauriente esposizione, hanno preso la parola: Carella di Torino, Degli Espositi di Bologna e Campani di Milano.

Al termine della discussione nel primo punto all'ordine del giorno i convenuti hanno unanimamente convenuto la necessità da parte della UILM di rispettare quanto disposto dall'accordo interconfederale sulle scadenze e sul rinnovo delle rappresentanze aziendali.

Sul rinnovo delle rappresentanze aziendali i partecipanti al convegno hanno inoltre ribadito la necessità di procedere, secondo le norme dell'accordo interconfederale, al rinnovo delle C.I. nel complesso Fiat. Dando nel contempo mandato al Coordinamento delle C.I. UIL nel complesso Fiat di fissare i tempi e le modalità per il rinnovo delle stesse.

I convenuti sono quindi passati al rinnovo del Comitato di coordinamento del complesso Fiat, comitato composto da 15 membri in rappresentanza di: Novara, Genova, Brescia, Suzzara, Milano, Bologna, Modena, Firenze, Pisa, Roma, Napoli, Torino, e cioè delle rappresentanze degli stabilimenti e filiali Fiat delle varie provincie italiane.

Sul terzo punto all'ordine del giorno: situazione relativa al rinnovo degli accordi aziendali sul premio generale di stabilimento e sul premio di produzione, il Segretario Provinciale della UILM di Torino, Perone, ha svolto una apprezzata e completa relazione, alla quale è seguito un ampio dibattito alla fine del quale i convenuti hanno approvato uno schema di richieste da avanzare alla controparte.

Al termine dei lavori conclusisi nella tarda serata i partecipanti al convegno hanno approvato il seguente comunicato:

« Il giorno 12 settembre si è tenuta a Torino, la riunione nazionale dei rappresentanti di tutte le aziende e filiali della Fiat per esaminare i problemi sindacali che interessano i lavoratori del grande complesso industriale.

Tra questi problemi assume particolare gravità e rilievo quello della crisi in atto nell'industria automobilistica che ha colpito numerose sezioni del complesso Fiat, con la riduzione degli orari di lavoro.

I rappresentanti delle C.I. Fiat hanno espresso la loro più viva preoccupazione per queste misure di riduzione d'orario che incidono notevolmente sui bilanci familiari dei lavoratori, già colpiti dal continuo ed ingiustificato aumento del costo della vita.

Approvando le deliberazioni recentemente espresse dal Comitato Nazionale del settore Auto-Avio è stata ribadita la necessità e l'ur[illegible]za di interventi, anche sul piano governativo, affinché vengano eliminate le conseguenze recessive sulla produzione automobilistica derivanti dalle misure anticongiunturali. E' stata pure espressa l'esigenza di ulteriori provvedimenti a favore della esportazione.

In merito al problema dei rinnovi degli accordi sindacali, sul premio di produzione è stato approvato uno schema di richieste da avanzare alla controparte.

Per quanto riguarda la prossima scadenza delle C.I. è stato dato mandato al Coordinamento di fissare i tempi e le modalità per il rinnovo delle stesse.

Al termine dei lavori si è provveduto al rinnovo del Coordinamento Nazionale del complesso Fiat che risulta composto da rappresentanti degli stabilimenti di Torino, delle Filiali e delle aziende esistenti nelle altre provincie ».

A seguito delle deliberazioni prese dal Convegno, nei prossimi giorni si riunirà il Comitato Nazionale di Coordinamento delle C.I. UIL degli stabilimenti e Filiali Fiat Italia per coordinare il programma delle richieste da avanzare alla controparte in merito ai rinnovi degli accordi aziendali.

Raf Maresca

Provvedimenti in favore dei lavoratori

Assistenza di malattia agli operai dell'industria sospesi dal lavoro od occupati ad orario ridotto, in trattamento di integrazione salariale

« La legge 23 giugno 1964 n. 433, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 158 del 30 giugno 1964, prevede particolari provvidenze in materia di assegni familiari, di integrazione guadagni e di assistenza di malattia, a favore dei lavoratori dell'industria sospesi dal lavoro o occupati ad orario ridotto.

L'art. 3 della legge stabilisce che agli operai dipendenti da aziende industriali che, all'entrata in vigore della legge medesima (1° luglio 1964), siano sospesi dal lavoro ovvero lavorino ad orario ridotto ed agli operai che vengano a trovarsi in tale condizione entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge, compete il trattamento di integrazione salariale di cui all'art. 1 del D.L.L. 9 novembre 1945, n. 788 a carico della Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai della industria, per la durata di un [illegible]

Per lo stesso periodo — un anno — è prevista l'« assistenza in caso di malattia secondo le modalità delle norme vigenti ».

Per quanto attiene l'assistenza di malattia, il provvedimento legislativo si riferisce, in particolare, ai lavoratori sospesi dal lavoro, in quanto quelli occupati ad orario ridotto sono già pienamente tutelati contro il rischio di malattia per effetto della loro attività lavorativa, anche se svolta con contrazione di orario di lavoro.

I lavoratori sospesi che beneficiano e che beneficieranno, nel corso di un anno a partire dall'1° luglio 1964 del trattamento di integrazione salariale di cui sopra, hanno diritto, unitamente ai rispettivi familiari a carico, all'assistenza di malattia a decorrere dal giorno in cui sono ammessi al trattamento di integrazione salariale e per tutta la durata del trattamento (massimo un anno) previsto dalla legge.

Ne consegue, quindi, che gli assicurati di cui trattasi, conservano il diritto alle prestazioni economiche e sanitarie, ivi compresa l'assistenza ospedaliera, per i casi di malattia che si verifichino durante tutto il periodo di integrazione salariale previsto dalla legge n. 433.

I medesimi benefici sono estesi agli assicurati che, alla data succennata, si trovavano sospesi dal lavoro ed in trattamento di integrazione salariale.

Si chiarisce che il trattamento assistenziale riservato dalla legge n. 433 ai lavoratori sospesi dal lavoro è sostitutivo di quello previsto dagli artt. 7 e 30 del C.C.N. 3 gennaio 1939 e, pertanto, quest'ultimo deve intendersi assorbito dal miglior trattamento stabilito dalla legge in esame, sia per quanto riguarda le prestazioni cui i lavoratori in parola hanno titolo e sia per quanto riguarda il termine entro il quale i lavoratori medesimi conservano il diritto alle prestazioni stesse.

Nulla è, invece, innovato relativamente alla durata del periodo massimo di assistenza nell'anno 180 giorni prevista dalle norme vigenti.

Per quanto riguarda la determinazione della misura della prestazione economica di malattia da erogarsi ai lavoratori rientranti nel campo di applicazione della legge, si precisa quanto segue:

a) lavoratori sospesi dal lavoro: ai fini della determinazione della indennità di malattia deve essere presa a riferimento la retribuzione relativa all'attività lavorativa svolta nel periodo quadrisettimanale o mensile scaduto ed immediatamente precedente la data della sospensione [illegible] lavoro e dalla quale ha avuto inizio il trattamento di integrazione salariale. La indennità giornaliera predetta — computata secondo i criteri di cui alla circ. 52/Ass. dell'11 giugno 1963 — sarà erogata nella misura ridotta ai 2/3 di quella normale;

b) lavoratori occupati ad orario ridotto: la determinazione della misura dell'indennità giornaliera di malattia sarà effettuata in base agli stessi criteri già illustrati al punto a) per i lavoratori sospesi dal lavoro in trattamento di integrazione salariale, prendendo cioè a riferimento la retribuzione relativa al periodo quadrimestrale o mensile scaduto ed immediatamente precedente la data in cui ha avuto inizio la contrazione dell'orario di lavoro con l'intervento della « Cassa integrazione guadagni ». Beninteso, trattandosi di lavoratori che esplicano comunque attività lavorativa, l'indennità giornaliera non subirà la riduzione ai 2/3 prevista, invece, per i lavoratori sospesi dal lavoro.

In relazione a quanto sopra, le SS.LL. vorranno prendere opportuni contatti con la locale sede provinciale dell'INPS al fine di ottenere un elenco delle aziende industriali che, in atto, hanno alle proprie dipendenze operai ai quali è corrisposta, su autorizzazione della « Cassa integrazione guadagni », l'integrazione salariale, e ciò al fine di individuare con immediatezza i lavoratori cui sono destinati i benefici della legge n. 433. Detto elenco dovrà essere tempestivamente trasmesso alle dipendenti Sezioni territoriali e, di volta in volta, aggiornato sulla base delle notizie assunte presso l'INPS.

Le SS.LL., nel portare a conoscenza delle aziende interessate le nuove provvidenze illustrate con la presente, vorranno altresì richiedere la cortese collaborazione delle medesime, affinché nella compilazione del Mod. Sez. 503 (dati salariali) venga posta la migliore cura nell'evidenziare la circostanza relativa al godimento del trattamento di integrazione salariale da parte del lavoratore interessato, nonché nel fornire i dati e le no-[illegible] concernenti la retribuzione corrisposta al lavoratore stesso nel periodo immediatamente precedente la data in cui ha avuto luogo l'intervento della Cassa integrazione.

Per quanto concerne l'aggiornamento del documento di iscrizione ,si precisa che per gli operai occupati ad orario ridotto non è prevista alcuna modifica alle norme vigenti; la convalida, pertanto, avrà luogo alle previste scadenze semestrali del 30 giugno e del 31 dicembre.

Gli operai sospesi dal lavoro, invece, dovranno presentare alla competente Sezione territoriale una dichiarazione, rilasciata dalla azienda, nella quale risulti indicato il periodo durante il quale l'operaio è ammesso a fruire del trattamento di integrazione sala-[illegible].

Sulla scorta delle dichiarazioni di cui sopra, da trasmet-[illegible] successivamente all'Ufficio Contributi per gli accertamenti del caso, le Sezioni territoriali provvederanno alla convalida dei documenti di iscrizione, la cui scadenza dovrà coincidere con quella del trattamento anzidetto »

COSTITUITO UN COMITATO PENSIONABILI ALLA VIBERTI

Dove si vuole arrivare con la riforma delle pensioni?

Tempo addietro da queste colonne, a nome dei lavoratori interessati della « Viberti » elevavo fiera protesta in un articolo « gli anziani e le pensioni » richiamandomi a notizie ricorrenti sui quotidiani cittadini tendenti ad influenzare favorevolmente la opinione pubblica sulla necessità impellente di un prolungamento dell'età pensiona-[illegible]

La stampa si è sempre prodigata in questo campo diffondendo autorevoli giudizi, suffragati da esempi, citazioni e statistiche, nell'intento di affermare la fondatezza del principio che l'individuo, giunto al traguardo del pensionamento, non è necessariamente vecchio e quindi inabile e inutile, ma invece pienamente recuperabile ed in grado di proseguire senz'altro sino ai 65 - 70 e, magari, anche oltre a questi limiti, se si riuscirà a convincere l'individuo stesso che questo trattamento è praticato da tempo da alcuni paesi nordici, con tangibili risultati, e perché no, piena soddisfazione degli interessati.

Notizie del genere possono anche lasciare indifferenti o, nel migliore dei casi, sollecitare la vena umoristica degli ottimisti, trattandosi spesso di argomentazioni molto superficiali ed al di fuori, quindi, di ogni nesso logico e contenuto sociale.

La notizia apparsa sulla « Stampa » del 18 settembre, merita invece maggiore attenzione, perché riguarda il problema che dovrà ora trovare la sua soluzione in una riforma che investe tutto il sistema pensionistico ed il cui testo dovrà essere presentato in Parlamento entro il 31 dicembre c.a.

La riforma prevederebbe, tra l'altro, il differimento al 70° anno di età del limite di pensionamento, sia pure con le debite riserve a noi sconosciute nella loro estensione, ma che ci lasciano tuttavia perplessi, ridestando in noi il sospetto, forse ingiustificato, che si dichiari ormai superato l'attuale limite di pensionamento.

Non dubitiamo che il Sindacato, che sarà chiamato dagli organi del Go-[illegible] ad affrontare il problema della riforma, consenziente dello stato di disagio dei lavoratori che paventano nella riforma stessa provvedimenti che possano ledere i loro diritti, saprà tempestivamente e giustamente intervenire affinché sia stroncata sul nascere ogni proposta di provvedimenti che possano risolversi ai danni della categoria.

Noi non sappiamo ancora a cosa si ispiri la « fine lavoro » meta anni 70, menzionata nell'articolo riportato dalla « Stampa », né cosa nasconda in definitiva l'enunciazione stessa, [illegible] per essere noi portati a diffidare per natura delle innovazioni, temiamo di trovarci, in prossimità dello agognato traguardo, a dover percorrere ancora, lingua penzoloni, un tratto del duro cammino.

Non vorremmo fosse questo il classico « colpo alla nuca » inferto per freddo calcolo, poiché quanto tempo ci sarà ancora dato, dopo i sessanta anni, per goderci la sospirata pensione?

Quanto e quale riposo, se non il riposo eterno?

E' il gioco delle probabilità, la probabilità certa, matematica che grande sarà in conclusione il numero dei soccombenti e quanto più grande sarà questo numero, tanto maggiore sarà il profitto, ricavato dai nostri certo non lievi contributi, il quale servirebbe solo ad impinguare le casse dell'erario cui purtroppo non si può attribuire neanche il merito di essere, almeno, buon custode dei nostri beni.

E così i pochi superstiti rimarranno sulla breccia sino all'ultimo anelito, e mala pena sopportati, se non ripudiati dagli imprenditori i quali non vedono che il giorno e l'ora di potersi disfare del peso degli anziani; si infoltiranno perciò le schiere dei disoccupati, giovani e non più giovani, essendo preclusa a questi ultimi ogni via di sistemazione se, per mala sorte, avessero necessità di rioccuparsi, pur essendo ancora prestanti e capaci; si incrementerà infine la delinquenza che alligna in modo preoccupante e che dalla disoccupazione stessa trae in buona parte origine.

Non reggono i paradigmi, che i giornali spesso ci propinano, in merito ai limiti di età pensionabile, vigenti presso altri paesi, poiché questi, oltre ad avere un tenore di vita molto più elevato del nostro, riservano ai loro anziani trattamenti di favore, da noi sconosciuti e che riteniamo inattuabili in Italia: orari ridotti, prolungato periodo di ferie, lavori più agevoli, ecc.

La vita d'officina, sia essa manuale od intellettuale, e con questo mi riferisco ad ogni attività controllata e subordinata, logora ed il fisico sopporta a mala pena una « tirata » di 48-50 anni (quanti di noi non hanno incominciato a lavorare a 10-12 anni in ambienti malsani, con orari inconcepibili oggi, senza intervalli feriali, tirandosi dietro per anni ed anni la magra colazione contenuta nel famigerato « barachin », sobbarcandosi lunghi tragitti a piedi, in tram, in treno, per trovarsi puntualmente a bollare la cartolina con l'assillo di essere multati per ritardi di cui, spe[illegible]te, i veri soli respo[illegible] erano la distanza dal [illegible] di lavoro, la penuri[illegible] il disservizio dei mezzi [illegible] trasporto?

Sono cose da medit[illegible] seriamente e delle [illegible] indispensabile rend[illegible]to, al di fuori di og[illegible]stamento con altri [illegible] le cui condizioni am[illegible] differiscono, di gra[illegible] dalle nostre e che [illegible] tradizioni sociali [illegible] non possiamo p[illegible] vantare, né, tanto [illegible] per ora rivendicar[illegible]

Confidiamo che i[illegible] sindacato, conside[illegible] noi come il miglio[illegible] prete delle nostr[illegible] zioni, svolgerà op[illegible] ficua affinché sian[illegible] sciuti e riaffermati [illegible] diritti dei quali de[illegible] re tenuto conto n[illegible] gettata riforma.

Vorremmo che [illegible] voratori prendess[illegible] parte ad una qu[illegible] capitale importan[illegible] è in gioco, forse u[illegible] posta il mantenim[illegible] diritto di pension[illegible] ti attuali.

I lavoratori della [illegible] consapevoli dell'a[illegible] cessità di afferma[illegible] diritto, si sono co[illegible] tempo in un « [illegible] aziendale pensiona[illegible] una fattiva, vig[illegible] razione con i lav[illegible] la categoria d[illegible] stabilimenti cittadi[illegible]

Pozzi Ferruccio

Riparazioni FRIGORIFERI

Telefonando all' ASTELAV - 673.919

SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

MOBILIFICIO O.R.A.P.

VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 43.837 (nel cortile)

LA CASA DI FIDUCIA CHE OFFRE I MIGLIORI **MOBILI** COMUNI E DI LUSSO

Camere da letto a partire da L. 119.000

Tinelli da 49.000 - Vasto assortimento

Con pagamento fino a 20 rate

Anno scolastico

1964-65

Corsi scolastici di ricupero

DIURNI - PRESERALI E SERALI

diretti dal Dott. Prof. F. QUARTERO

MEDIE - COMMERCIALI - PROFESSIONALI

RAGIONIERI - GEOMETRI - PERITI IND. ecc.

CONSULENZA SCOLASTICA

TORINO - Via Consolata 1 bis - Telef. 544.976

SCUOLA di SERA

corsi per ASPIRANTI CAPO SQUADRA

licenza media - commerciali - professionali - ragionieri - geometri - periti **E PRESERALE**

CORSI PRESERALI (17,30-20,30) E SERALI (20,15-23,05)

Istituto LAVORO e SCUOLA

Via Consolata 1 bis ang. Via Garibaldi - tel. 544.976 - TORINO

SULL'AUTOSTRADA CORRE LA PROGRAMMAZIONE

L'Autostrada del Sole è una realtà

Diaframmi che cadono

Il modo migliore per rendere omaggio a quanti, politici, tecnici, amministratori e maestranze progettarono e portarono a termine la « Autostrada del Sole », e senza dubbio quello di prendere al più presto coscienza del valore e del significato di questa opera imponente.

Un discorso del genere ci consente subito una osservazione preliminare: tra le infrastrutture destinate ad accelerare lo sviluppo economico del nostro Paese, la grande strada si pone come elemento di raccordo la sollecitazione alla eliminazione degli antichi squilibri tra nord e sud che tanto pesantemente hanno condizionato, per un secolo, la nostra economia e la stessa vita nazionale.

Che l'opera sia stata dunque completata proprio oggi, quando l'obbiettivo del governo di centrosinistra e delle forze politiche che ad esso danno vita appare principalmente rivolto proprio ad abbattere squilibri e diaframmi della nostra economia, ci sembra non soltanto una favorevole auspicio, ma una preziosa indicazione.

All'origine del grandioso sviluppo economico, produttivo e sociale delle regioni del centro Europa e del Reno sta certamente il poderoso complesso di vie di comunicazione rapida, terrestri e fluviali, che ne favoriscono la spinta ai commerci, sollecitarono gli scambi, diedero impulso alla conoscenze ed alle reciproche esperienze. Oggi che l'Italia si appresta ad un inserimento permanente ed attivo nella Comunità Europea (della quale fa parte sin dall'inizio, ma con la quale potrà dirsi del tutto integrata soltanto quando il « salto qualitativo » della nostra economia sarà completo) questa Autostrada che dagli altiforni di Milano, dal Po e dalle fertili campagne della Emilia e della Toscana, scende, attraverso la Capitale, fino al porto di rapido, e sopratutto più equilibrato Napoli, pone basi solide ad un più sviluppo nel quadro di tutta l'area Comunitaria.

Giuseppe Romita, il non dimenticato iniziatore della politica delle autostrade e dello sviluppo viario del Paese, non ha potuto assistere al compimento della più importante opera progettata in quel quadro: un ponte sull'Autostrada ne ricorda oggi la iniziativa e l'entusiasmo che, in vita, caratterizzarono la sua politica. « Le autostrade delle democrazia », sembrava una « battuta », e qualcuno volle ironizzare sul programma del Ministro socialdemocratico: oggi, dopo meno di un decennio quella *boutade* è una realtà, fatta di cemento e di asfalto, di lavoro e di un immenso giro di interesi e di affari.

Affidata all'IRI, quanto a dire al più importante ed efficiente complesso industriale « a partecipazione statale », l'Autostrada è stata terminata tre mesi prima del previsto. Una lezione di capacità, di volontà, e soprattutto di stile: lezione tanto più importante in quanto dimostra con i fatti e non con le astrazioni teoriche, la fragilità delle tesi « privatistiche », sulla presunta supremazia delle aziende private rispetto a quella di Stato.

I dati in possesso dell'opinione pubblica consentono di affermare con certezza che mai la privata iniziativa, tesa al profitto massimo e, soprattutto in Italia, assai raramente permeata di uno spirito di gruppo o informata ad una prospettiva sociale, avrebbe potuto realizzare una opera come questa (o come il centro siderurgico di Taranto, per ampliare il nostro campo di indagine).

Adesso la dialettica di questa stessa politica, spinge tutto il Paese, verso il « secondo tempo », quello della programmazione. Avviate le infrastrutture (centro siderurgico su citato, l'Autostrada, ecc.) occorre provvedere alle strutture di base da adeguare alla dinamica di uno sviluppo democratico che non consenta soluzioni di continuità.

Non senza aver promosso, prima o contemporaneamente, il processo di soddisfacimento dei grandi bisogni civile (la scuola, la casa, la sicurezza sociale) che costituiscono il tessuto connettivo di una società civile e democratica.

La spinta dell'autostrada ci ha dato così l'avvio per un più vasto discorso politico che, dai traffici, dai commerci e dagli scambi, ci ha portati nel MEC, e nel vivo dei problemi scolastici ed ospedalieri.

Non è un male: ogni iniziativa che voglia « restare » nel corso della storia di un Paese è appunto destinata ad aprire una serie di nuovi problemi. Ai politici più capaci, risolverli.

Camillo Benevento

Con tre mesi di anticipo sul previsto

L'Autostrada del Sole è stata compiuta con un anticipo di tre mesi sulla data prevista (31 dicembre 1964); ma il guadagno in termini di tempo è in realtà di sei mesi, se si tiene conto che i lavori furono iniziati nella seconda metà del 1956.

L'imponente arteria nazionale, nei suoi 755 chilometri di lunghezza, attraversa 6 regioni e 17 province. Nel complesso, queste 17 province raggruppano 14,6 milioni di abitanti, pari al 29 per cento del totale della popolazione italiana e rappresentano una superficie di 55.631 chilometri quadrati, pari al 18 per cento della superficie totale del Paese. Ancora: queste province accolgono il 38 per cento dei veicoli circolanti, di cui l'89 per cento autovetture e l'11 per cento autocarri.

Da un punto di vista finanziario, la spesa complessiva si aggira intorno ai 272 miliardi. E' questo un dato interessante da sottolineare in quanto — nonostante gli aumenti intervenuti negli ultimi sette anni nei costi di produzione — il costo totale si è allontanato dal previsto solamente di poco (circa 15 miliardi). In particolare, la media del costo chilometrico si aggira intorno ai 360 milioni/km., ma con punte che hanno raggiunto perfino gli 800 milioni nei tratti dove le condizioni naturali e fisiche della zona da attraversare erano particolarmente avverse. Basti l'esempio del tratto Bologna sud-Firenze nord, attraverso l'impervia fascia appenninica.

I tempi di realizzazione dei vari tronchi autostradali sono stati ampiamente rispettati. Nel 1958 fu aperto al traffico il tratto Milano-Piacenza, nel 1959 i tratti Napoli-Capua, Piacenza-Parma, Parma-Modena, Modena-Bologna. Nel 1960 è stato portato a compimento il tratto Bologna-Firenze; nel 1962 i tronchi Roma-Frosinone e Frosinone-Capua; nel 1963 la Roma-Magliano Sabina. Infine, con la recente inaugurazione dell'ultimo tronco sono stati completati i restanti 53 km. del tratto centrale fra Roma e Firenze.

AUMENTARE LE PENSIONI E NON L'ETA' PENSIONABILE

Pensioni: 30% in più ed organica riforma

Particolare attenzione è stata dedicata dal Comitato Centrale della UIL, al problema della riforma del sistema pensionistico. Su questo argomento, il compagno Raffaele Vanni ha svolto un'ampia relazione, illustrando anche le più recenti vicende connesse al dialogo tra governo e sindacati, avente per oggetto la riforma della previdenza. L'assemblea ha pienamente concordato con la relazione, che è stata praticamente riassunta dal documento conclusivo.

Questo documento sottolinea innanzitutto l'esigenza non più procrastinabile di riformare il regime pensionistico. In conformità con il principio della sicurezza sociale, tema ispiratore di tutta la politica pensionistica del sindacato democratico, il Comitato centrale della UIL ritiene necessaria la realizzazione, ai fini della tutela della invalidità, vecchiaia e superstiti, di:

a) un regime base non contributivo, finanziato dallo Stato;

b) un regime integrativo professionale che, sommandosi a quello di base, realizzi la completa tutela dei lavoratori. Il sistema integrativo professionale, secondo il parere del Comitato Centrale della UIL dovrebbe articolarsi in tre regimi: un regime per i lavoratori dipendenti, uno per i lavoratori autonomi, ed uno per i liberi professionisti. La pensione integrativa dovrà essere calcolata sulla base della anzianità lavorativa e della retribuzione percepita, e dovrà essere periodicamente adeguata alle variazioni delle retribuzioni e dei redditi convenzionali

Il Comitato Centrale della UIL ha indicato nella istituzione della « anagrafe del lavoro » lo strumento idoneo a realizzare il nuovo sistema pensionistico basato sulla unicità del trattamento di pensione. L'età pensionabile, a parere del Comitato Centrale della UIL, deve essere mantenuta agli attuali livelli, come, parimenti, il minimo per il raggiungimento del pensionamento deve restare anche per i nuovi pensionati a 15 anni di lavoro effettivo o figurativo, commisurando l'ammontare della pensione al 30% dell'ultima retribuzione. Il limite massimo della pensione deve essere raggiunto dopo 40 anni di lavoro effettivo o figurativo e deve essere commisurato per i nuovi pensionati all'80% dell'ultima retribuzione. Per le anzianità intermedie si deve eseguire il calcolo proporzionale.

Il Comitato Centrale della UIL ha poi sottolineato come, in base ai margini del bilancio previdenziale accantonati o prevedibili per l'esercizio 1964-65, è realizzabile una rivalutazione delle attuali prestazioni pensionistiche pari ad almeno il 30 per cento, da realizzarsi tra regime base e integrativo.

Il Comitato Centrale della UIL ha poi riaffermato che le peculiari caratteristiche di alcune categorie oggi riconoscibili nelle gestioni speciali o nei fondi sostitutivi potranno essere armonizzate con quelle del regime dei lavoratori dipendenti soltanto quando sarà realizzabile sia quantitativamente, che qualitativamente la parificazione dei sistemi di pensionamento.

Per quanto concerne la tutela dell'invalidità e la diminuzione della connessa capacità di lavoro e di guadagno, il Comitato Centrale della UIL ha espresso parere che detta tutela debba perseguirsi attraverso una revisione del sistema in atto, sia in relazione all'abbattimento del limite di due terzi di perduta capacità lavorativa (limite considerato attualmente indispensabile al godimento della pensione), sia infine in relazione al reimpiego del lavoratore invalido in lavoro non usurante.

I lavoratori riprendono l'agitazione

Enti Locali: insabbiata la legge sulle pensioni

Il progetto non è stato ancora esaminato dal Consiglio dei Ministri - Sollecitata l'attuazione del conglobamento - Previsto per il mese di novembre l'inasprimento della lotta

I lavoratori degli Enti Locali riprenderanno, nei prossimi giorni, la lotta, già iniziata nei mesi di maggio e giugno, per protestare contro la mancata approvazione del progetto di legge sulla riforma della Cassa Pensioni e per sollecitare l'attuazione del conglobamento. E' in programma una serie di agitazioni che interesseranno tutti i comuni e le amministrazioni provinciali d'Italia per la durata di due ore. Saranno organizzate assemblee, comizi, cortei e verranno inviati telegrammi di protesta al presidente del consiglio on. Moro, al vicepresidente on. Nenni, al ministro del tesoro Colombo, ed al ministro degli interni Taviani. I sindacati, inoltre, non escludono la possibilità di dover intensificare la lotta nel mese di novembre, promuovendo scioperi più massicci, qualora non dovessero verificarsi fatti nuovi

E' da un anno che si parla del progetto di legge per la riforma della Cassa pensioni, ma, nonostante le pressioni esercitate dai sindacati (fra le rivendicazioni avanzate durante gli scioperi degli scorsi mesi di maggio e giugno figurava sempre al primo posto quella relativa all'approvazione della legge) per un motivo o per un altro il provvedimento non è andato ancora in porto.

Il progetto non solo non è stato ancora esaminato dal consiglio dei ministri, ma ci sono fondati motivi che venga modificata la sua stesura stata approvata dagli Istituti di Previdenza.

Approvare la legge, sostengono i sindacati è un atto di giustizia verso i pensionati degli enti locali che vedrebbero rivalutare le loro modeste pensioni del 30 per cento, così come è previsto per gli statali dalla legge sul conglobamento. Nè lo Stato dovrà addossarsi perchè già la Cassa di previdenza dispone dei fondi necessari per coprire le maggiori spese. Inoltre con il nuovo sistema viene semplificato il calcolo della liquidazione.

Corre voce, intanto, che il governo vorrebbe presentare solo uno stralcio del progetto originario e rinviare a tempi migliori l'approvazione dell'intera legge. I sindacati, però, hanno già fatto sapere che, nella malaugurata eventualità che tali voci risultassero fondate, saranno intransigenti e non accetteranno alcuna modificazione dei programmi originari. Il progetto infatti è stato redatto dopo che la Commissione per il Bilancio Tecnico della Cassa di Previdenza aveva approfondito e dibattuto ampiamente il problema Erano stati quindi ascoltati anche i rilievi ed i suggerimenti avanzati dalle due parti in causa c cioè i sindacati ed i rappresentanti dei ministeri interessati alla legge

Non si vedono, quindi, ora i motivi perchè si voglia modificare il progetto originario presentando solo uno stralcio per l'approvazione e non la legge nella sua interezza. Ed è proprio per questo motivo che i sindacati si sono riservati di inasprire ulteriormente la lotta sindacale nel mese di novembre. Ed in questo caso il governo sarebbe costretto a correre con urgenza ai ripari perchè gli uffici elettorali si troverebbero in difficoltà e non potrebbero espletare quel volume di lavoro che l'imminenza delle consultazioni amministrative richiede

Giorn. VII. 65

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

DAI POLIGRAFICI

Attività della categoria

Riunione per i contratti dei grafici commerciali, cartai e degli editoriali

La nostra Federazione ha convocato a Roma mercoledì 23 settembre i rappresentanti delle Sezioni di tutta Italia per un primo contatto in merito ai problemi inerenti al rinnovo dei contratti di lavoro che scadono a fine anno e precisamente quello dei grafici commerciali e dei periodici, dei cartai e degli editoriali.

Per quanto concerne i cartai e gli editoriali la discussione è stata impostata sui termini generali raccomandando alle Sezioni di approfondire i temi discussi in vista di una rapida elaborazione delle richieste che debbono essere presentate quanto prima alla controparte imprenditoriale. Ci riserviamo pertanto di ritornare su questo argomento e di provvedere nelle prossime settimane alla distribuzione dei formulari per la raccolta delle opinioni dei lavoratori appartenenti alle industrie cartarie e a quelle editoriali.

In merito al settore dei grafici commerciali e periodici, la discussione è proseguita sulla traccia delle proposte già pervenute alla Federazione dalle Sezioni, ed ampiamente sono state discusse le richieste basilari quali la riduzione dell'orario di lavoro, gli scatti di anzianità per gli operai, le indennità di licenziamento e le ferie sempre per gli operai, l'abolizione della categoria intermedi, la nuova strutturazione della categoria impiegatizia.

Sono state prospettate nei vari interventi le ipotesi di possibili soluzioni ed è stata richiamata in particolare l'attenzione della Federazione sulle situazioni di fatto attualmente esistenti e sugli strumenti che dovrebbero essere posti in essere nel contratto perché le modifiche cautelino i lavoratori in ogni caso.

E' stata anche presa in esame la possibile struttura del pensionamento integrativo e sono state avanzate dai delegati osservazioni sul progetto elaborato dalla Cassa Mutualità e Previdenza degli Addetti all'Industria della stampa e della carta. E' stato deciso che siano proseguiti i contatti preliminari da parte di esponenti della Cassa predetta al fine di determinare le maggiori possibilità di un concreto risultato finale.

Le Federazioni Nazionali della UIL-CISL e CGIL si sono incontrate per confrontare le richieste e raggiungere un'intesa unitaria allo scopo di stilare un solo documento da presentare agli industriali dei grafici commerciali e dei periodici. Per esigenze di spazio riferiremo nel prossimo Notiziario e direttamente agli associati sulle conclusive proposte inviate alla controparte.

La UIL presente nella Commissione Interna della Rexim - Bugnone

Il 23 settembre si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna alla Rexim-Bugnone, lo stabilimento cartotecnico che ha la maestranza più numerosa della nostra Provincia. Varie vicende hanno interessato anche di recente questa industria torinese che ha subito delle trasformazioni anche con dolorose diminuzioni di personale. In tale penosa circostanza così come per quella della trattativa del premio di produzione, la nostra Organizzazione è intervenuta attivamente e il risultato positivo è stato conseguito proprio nella circostanza delle elezioni di Commissione Interna.

Se nel passato la UIL non aveva mai potuto avere una rappresentanza in questo stabilimento, le recenti elezioni hanno visto la nostra Organizzazione raccogliere sufficienti suffragi per acquisire un seggio fra gli operai. Il risultato è a nostro parere confortevole in quanto crea le condizioni di una più intensa partecipazione alla tutela diretta dei lavoratori e quindi ad un ulteriore accrescimento della loro fiducia verso la UIL.

Ringraziamo i nostri colleghi candidati (Benzo Virginio, Colombino Carlo, Politotto Alberto e Ballarin Luigi) nonché i componenti del comitato elettorale (Montesi Mario e Versari Bruno) che rappresentano la nostra Organizzazione. E' stato eletto in rappresentanza della UIL il collega Benzo Virginio.

La Commissione Interna della S.E.T. ha ultimato il suo mandato

La Commissione Interna della S.E.T. (Gazzetta del Popolo) ha ultimato in questi giorni il suo mandato ed ha interessato le Organizzazioni Sindacali perché si prendano le opportune disposizioni per indire nuove elezioni. Mentre ringraziamo i colleghi Ranzini Luigi e Tessore Angelo che hanno rappresentato la nostra Organizzazione in Commissione Interna, comunichiamo che sono in corso le intese preliminari per indire le opportune riunioni al fine di compilare le liste elettorali e dar corso alla procedura di rinnovo della C.I.

Ricordiamo in questa circostanza che l'elezione della Commissione Interna nelle aziende giornalistiche come in tutte le altre dei settori aderenti alla nostra Federazione sono un momento estremamente importante della vita sindacale con riflessi considerevoli per la tutela delle condizioni di lavoro e per il loro adeguamento alle situazioni evolventisi nel campo produttivo.

La Cassa Integrazione nei settori grafici cartai, cartotecnici

Il ricorso alla Cassa Integrazione che, come noto, è fenomeno caratteristico di questi mesi, mentre costituisce un sostegno per i lavoratori di aziende prive o carenti di lavoro rileva a nostro giudizio, fenomeni non sempre chiaramente identificabili. Infatti è nostro parere che il ricorso alla Cassa Integrazione si faccia più frequente di quanto non dovrebbe e le aziende cerchino di superare le difficoltà momentanee in questo modo anziché, come succedeva in passato, ricercando attivizzazioni maggiori e esaminando le condizioni produttive con criteri di più largo periodo di valutazione. Nel nostro settore ad esempio, abbiamo notate richieste di Cassa Integrazione per pochissimi giorni giustificate da manutenzione di impianti. E' nostro parere che in questi casi le aziende dovrebbero trovare diverse soluzioni e non far pesare sul lavoratore le inevitabili attese per tali circostanze molto più che con un po' di buona volontà i lavoratori potrebbero trovare utile e proficua occupazione nell'interesse dell'azienda stessa.

Ad ogni modo ci sembra opportuno, senza approfondire l'argomento né soffermarsi a citare particolari della richiesta, rendere note le aziende che da aprile a settembre hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione:

Grafici: *Frassinelli, Teca, Stamperia Piemontese, Tipografia Strambino, Tipografia Loggia;*

Cartotecnici: *Appia, Athena, Marietta - Ciriè, Scatolificio S. Maurizio Can., Ital-Carto, Cart. Fassina;*

Cartai: *Bosso, Mathi - Bosso, Lanzo - De Medici, Ciriè - De Medici, Cafasse - Reguzzoni, Giaveno.*

Nuove condizioni contrattuali per il collocamento dei lavoratori in Germania

Il Ministro del Lavoro - Direzione Generale del Collocamento della Manodopera - ha reso noto le retribuzioni contrattuali per il collocamento dei lavoratori in Germania, comunicate dalla Commissione tedesca in Italia e valevoli per il corrente anno.

PROFESSIONI	Salario netto per settimana (41-45 ore)	
	Celibi	Coniugati con 3 figli
	Lire	Lire
UOMINI		
Manovali per la lavorazione di mattoni, gesso, cemento e produzione di materiale da costruzione di ogni genere	16.700	21.500
Muratori, muratori cementisti, stuccatori, carpentieri in legno, pavimentatori, copritetto	20.800	25.600
Ferraioli, armatori cassonisti	20.800	25.800
Manovali edili, stradini, sterratori e terrazzieri, manovali armatori ferroviari	18.900	23.700
Tornitori, meccanici d'ogni genere, formatori, utensilisti ed attrezzisti, installatori, lattonieri, meccanici di precisione, meccanici d'auto, tecnici per radio e televisori	18.100	22.380
Trapanisti, piallatori, molatori, rettificatori e tracciatori, saldatori elettrici, fonditori, laminatori, fabbri	17.580	22.250
Manovali metallurgici e manovali metalmeccanici in ogni genere	16.800	21.050
Palegnami e mobilieri	17.200	21.950
Lavoratori tessili specializzati in confezioni (tessitori, filatori, tagliatori, sarti)	16.550	21.360
Panettieri, pasticcieri, macellatori, salumai	15.800	21.150
Manovali per le Ferrovie federali	17.850	24.400
Manovali per le Poste federali	13.450	25.250
Manovali municipali	15.300	21.050
Manovali comuni	14.400	18.100
Cuochi (vitto e alloggio gratuiti)	16.750	20.000
Camerieri (vitto e alloggio gratuiti)	15.300	19.350
	Salario netto mensile	
	Celibi	Coniugati con 3 figli
	[redacted]	Lire
Braccianti agricoli (vitto e alloggio gratuiti)	[redacted]	49.200
PROFESSIONI	Salario netto per settimana (41-45 ore)	
	Nubili	Coniugate con 3 figli
	Lire	Lire
DONNE		
Tessitrici, filatrici, magliériste, cucitrici, sarte	12.750	16.900
Lavoratrici non qualificate (di [redacted]	11.980	16.000
	Salario netto mensile	
	Nubili	Coniugate con 3 figli
	Lire	Lire
Cameriere d'alberghi ed ospedali, lavapiatti, cameriere di sala, infermiere (vitto ed alloggio gratuiti)	34.100	44.800

INTERESSA I LAVORATORI

Richieste di manodopera dalla Svizzera dall'Inghilterra e dalla Germania

Svizzera

La ditta elvetica «Hegnauer Backerei AG. - panificio - Hegnau (ZH)» ha fatto pervenire, per il tramite dell'Ambasciata d'Italia a Berna, la richiesta di 5 provetti panettieri e di 5 manovali di categoria.

REQUISITI
E CONDIZIONI ESSENZIALI

Età: i panettieri dai 20 ai 45 anni e i manovali generici dai 18 ai 25 anni.

Salario minimo: per i panettieri fr. sv 3,80 orari, per manovali dai 18 ai 20 anni, fr. sv. 2,80 orari, per manovali superiori ai 20 anni, fr. sv 2,95 orari. I minimi salariali offerti corrispondono a quelli previsti per la manodopera elvetica della stessa categoria e qualifica professionale.

Ore lavorative: 46 settimanali.

Ferie retribuite: un giorno per ogni mese di servizio.

Assegni per i figli: fr. sv. 20 mensili per ogni figlio a carico inferiore ai 18 anni, anche se residente in Italia.

Vitto e alloggio: a carico dei lavoratori. Per una camera mobiliata in casa privata la spesa si aggira sui fr. sv. 90 mensili. Per il vitto è prevista una spesa di circa fr. sv. 8 al giorno.

Ritenute sul salario lordo: per le imposte 5-7%; per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti 2,42%; per l'assicurazione contro gli infortuni non professionali 1%; per l'assicurazione contro le malattie 1,35 per cento.

I lavoratori interessati possono rivolgersi agli Uffici provinciali del lavoro o alla Sezione di collocamento di residenza per ulteriori informazioni.

La ditta «Feldmühl S.A. - fabbrica di cellofane, nastri adesivi, ecc. - Rorschach (S.E.)» ha chiesto 30 lavoratrici generiche da adibire alla bobinatura ed alla torcitura del raion e del nailon, nonché alla lavorazione del cellofane.

REQUISITI
E CONDIZIONI ESSENZIALI

Età: dai 21 ai 35 anni.

Stato civile: nubili.

Salario minimo: fr. sv. 1,96 orari, aumentabili a seconda del rendimento. Il minimo salariale offerto corrisponde a quello previsto per la manodopera elvetica della stessa categoria professionale.

Supplemento per lavoro a turni: fr. sv. 0,19 all'ora.

Ferie retribuite: 2 settimane all'anno.

Ore lavorative: 45 settimanali.

Assegni per i figli: fr. sv. 18 mensili per ogni figlio a carico inferiore ai 18 anni, anche se residente in Italia.

Vitto ed alloggio: a carico delle lavoratrici. La ditta offre il vitto e l'alloggio nel proprio convitto, in camere per due persone, al prezzo di fr. sv. 5,25 giornalieri.

Ritenuta sul salario lordo: per le imposte 4%; per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti 2,4%; per l'assicurazione contro gli infortuni non professionali 0,75%; per l'assicurazione contro le malattie fr. sv. 12,50 al mese.

Le lavoratrici interessate possono rivolgersi agli Uffici provinciali del lavoro o alla Sezione di collocamento di residenza per ulteriori informazioni.

*

La ditta «Hans Wanner - Menznau (LU)» ha fatto pervenire, per il tramite dell'Ambasciata d'Italia a Berna, la richiesta di 10 cucitrici con macchine a motore per l'industria dell'abbigliamento.

REQUISITI
E CONDIZIONI ESSENZIALI

Età: dai 21 ai 25 anni.

Stato civile: nubili o coniugate.

Salario minimo: fr. sv. 2,19 orari, aumentabili a seconda della capacità e del rendimento dimostrati. Il minimo salariale offerto corrisponde a quello previsto per la manodopera elvetica della stessa categoria e qualifica professionale.

Ore lavorative: 46 settimanali.

Ferie retribuite nel primo anno di servizio, 6 giorni; dal secondo anno in poi, 12 giorni.

Assegni per i figli: fr.sv. 15 mensili per ogni figlio a carico inferiore ai 16 anni, anche residente in Italia.

Vitto ed alloggio. a carico delle lavoratrici. La ditta offre l'alloggio al prezzo di fr.sv 30 mensili a persona con uso di cucina. Per il vitto è prevista una spesa di circa fr.sv. 6 giornalieri.

Ritenute sul salario lordo: per le imposte 4-5%; per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti 2,4%; per l'asicurazione contro gli infortuni non professionali 1%; i contributi per l'asicurazione contro le malattie sono a carico del datore di lavoro.

Germania

La Commissione tedesca in Italia ha chiesto un contingente di 290 lavoratori saccarieri disposti a trasferirsi in Germania per la campagna saccarifera 1964.

REQUISITI
E CONDIZIONI ESSENZIALI

Età: non oltre il 40° anno.

I Candidati dovranno possedere una esperienza lavorativa nel settore.

Durata del contratto. 2-3 mesi, con inizio dei lavori dal 15 settembre.

Salario lordo: da DM. 2,62 la ora (L. 410) a DM. 2,78 (L. 435 circa).

Orario di lavoro. durante il periodo della campagna, consistente in lavori di pulizia nelle fabbriche, l'orario è di ore 42 e mezza settimanali, durante il periodo della campagna il lavoro si svolge a turni di 12 ore al giorno (compresa la domenica e le eventuali festività infrasettimanali) fino ad un massimo quindi di 84 ore di lavoro settimanali. Nei turni — che si svolgono dalle ore 6 alle 18 e dalle 18 alle 6 — sono compresi intervalli per i pasti.

Le ore di lavoro straordinario vengono retribuite, a partire dalla 47ª ora settimanale, con DM. 3,27 - 3,48 l'ora (L. 510 - 545).

Per il lavoro svolto nel turno di notte e festivo il trattamento economico è il seguente:

a) *lavoro notturno:* da DM. 2,88 l'ora (L. 450 circa) a DM. 3,06 (L. 480 circa).

b) *lavoro festivo:* da DM. 3,93 l'ora (L. 620 circa) a DM. 4,17 (L. 655 circa).

Vitto: a carico degli interessati. Essi possono consumare il pasto di mezzogiorno presso la mensa aziendale per un prezzo che varia da DM. 1,10 a DM. 2 (L. 171 - 315 circa).

Alloggio gratuito: esso consta di camere da tre a sei letti.

Spese di viaggio: al termine della campagna, il datore di lavoro prenderà a suo carico le spese del biglietto di ritorno sino alla frontiera italiana.

Assegni familiari: DM. 25 per il secondo figlio (a condizione che l'ammontare del reddito mensile percepito dal lavoratore non superi i DM. 600); DM. 50 per il terzo figlio ((senza limitazioni in relazione al reddito); DM. 60 per il quarto figlio (senza limitazioni in relazione al reddito); DM. 70 per ogni ulteriore figlio (senza limitazioni in relazione al reddito).

Ritenute sul salario: per assicurazioni sociali ammontano, per la parte a carico del lavoratore, al 12,3% circa del salario lordo (il 4,3% per assicurazione malattia; il 7% per assicurazione contro la disoccupazioni.

Usufruiscono dell'assicurazione malattia anche i familiari a carico rimasti in Italia. L'imposta per il culto è stabilita in ragione del 10% dell'imposta fissata sul salario. L'Imposta sul salario varia, a seconda delle diverse retribuzioni mensili, nel modo seguente:

4% fino DM. 300 mensili = DM. 12
8% fino DM. 400 mensili = DM. 32
10,4% fino DM. 500 mensili = DM. 52
12% fino DM. 600 mensili = DM. 72
13,1% fino DM. 700 mensili = DM. 92

Dalla suddetta imposta sono esenti i lavoratori, celibi o coniugati senza figli, il cui salario mensile risulta inferiore a DM. 242,49 ed i lavoratori, celibi o coniugati senza figli, di età superiore ai 50 anni il cui salario mensile risulti inferiore a DM. 312,49. I lavoratori coniugati con un figlio sono anch'essi esenti dall'imposta sul salario qualora la loro retribuzione mensile non raggiunga DM. 442; ne sono, inoltre, esenti i lavoratori coniugati, con tre figli qualora la loro retribuzione mensile sia inferiore a DM. 732.

Inghilterra

Vi informiamo che da parte del Ministero del Lavoro britannico sono state segnalate nuove possibilità di ingaggio di lavoratori italiani da parte di datori di lavoro del Regno Unito.

Le predette offerte di lavoro sono state avanzate nel quadro di disposizioni dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (O.C.S.E.) e riguardano un numero imprecisato di lavoratori.

Le ditte inglesi interessate sono le seguenti

1) *Datore di lavoro:* Injection Services and Supply (Birmingham) Ltd. - Norford Road, Nortghate, Aldridge, South Staffordshire - Fabbrica di oggetti di plastica. Pressofusione (fusione di stampi). Installazioni e forniture. Stazione ferroviaria: Walsall.

Lavoratori richiesti: elettricisti; rivestitori di pannelli; verificatori-installatori.

Requisiti: i lavoratori debbono avere, altresì, l'esperienza per ogni specie di lavoro del ramo e la capacità di guidare autovetture, nonché di farsi capire in inglese; meccanici generici per lo stampaggio di oggetti di plastica, capaci di fresare con tolleranze fino al limite massimo di mezzo millesimo di millimetro e di usare macchine in genere attuando tolleranze massime di due millesimi di millimetro; montatori di macchine utensili, o addetti alla installazione di macchine per la formatura della plastica e del pressogetto in tutta la zona di Birmingham.

Salario: da 7 ad 8 scellini e 3 pence all'ora, secondo la capacità dimostrata.

Orario di lavoro: dalle ore 8 alle ore 18 (44 ore settimanali), con possibilità di lavoro straordinario.

Ferie retribuite: 15 giorni all'anno.

Probabile durata dell'impiego: permanente.

Alloggio: approssimativamente da Lst. 4 e 4 sc. a Lst. 4 e 10 sc. settimanali, con pensione completa. Un appartamento può essere acquistato al prezzo di Lst. 2,500.

Spese di viaggio: il datore di lavoro si impegna a rimborsare soltanto le spese dal porto di sbarco al luogo di lavoro.

2) *Datore di lavoro:* Terry White Ltd. - Normann Street, Liverpool - Confezioni da sarto. Stas. ferroviaria: Lime Street, Liverpool.

Lavoratori richiesti: sarti, con capacità di attaccare collo e maniche

Salario: da 5 sc. e 5 pence a 6 sc. all'ora.

Orario di lavoro: 44 ore settimanali; occasionalmente verrà effettuato lavoro straordinario.

Ferie retribuite: 2 settimane all'anno, più i giorni festivi [redacted]

Probabile durata dell'impiego: permanente.

Alloggio: da Lst. 4 e 10 pence a Lst. 5 settimanali, con pensione completa.

Spese del viaggio [illegible] di lavoro preferirebbe [illegible] lavoratori fossero in [illegible] pagare l'intero viaggio [illegible] trio. Si dichiara, tut[illegible] sposto ad anticipare [illegible] a condizione di poter[illegible] re ritenute settimana[illegible] lario fino al saldo [illegible] cifra.

3) *Datore di lavoro* [illegible] Shutters Ltd. - Midi[illegible] E. G. Daniels [illegible] Road Sutton Coldf[illegible] wickshire - Fabbrica [illegible] gibili.

Lavoratori richiesti [illegible] specializzati per [illegible] avvolgibili in edifici [illegible] E' richiesta l'esperienza di montatore - costruttor[illegible] capaci di montare avvolgi[illegible] lavorando su scale e, all'occorrenza, sollevando pesi.

Salario offerto: non meno di 6 sc. e 9 pence all'ora, più altri assegni.

Orario di lavoro: 42 ore settimanali, più 10-15 ore di lavoro straordinario retribuito secondo l'accordo d[illegible] «General Agreement».

Ferie retribuite una settimana dopo sei mesi [illegible]

Probabile durata [illegible] *go:* indeterminata.

Alloggio: da circ[illegible] 10 sc. a Lst. 5 e [illegible] settimanali.

Spese di viagg[illegible] [illegible] datore di lavoro offre L[illegible] viaggio dalla dim[illegible] lavoratore al posto di [illegible] nonché il pagamento [illegible] successivo viaggio [illegible] al posto di lavoro

I lavoratori inter[illegible] possono rivolgersi ag[illegible] provinciali del lavoro [illegible] Sezione di collocamen[illegible] di residenza per ulterio[illegible] informazioni.

Raggiunto l'accordo sul premio di produzione alla ditta Metzger

Dopo lunghe e laboriose trattative, a livello aziendale, il giorno 14 settembre 1964, presso l'Unione Industriale è stato sottoscritto l'accordo per la istituzione del premio di produzione presso la Ditta SPAM Fabbrica Birra Metzger.

Constatata, nel corso delle trattative, data la innovazione e trasformazione agli impianti e macchinari, che la Ditta sta attuando, la difficoltà nel reperire un soddisfacente collegamento del premio di produzione ad elementi obiettivi, si è convenuto, per l'anno 1964, di stabilire il premio in misura fissa, sulla base del 9% dei minimi tabellari.

Nell'accordo è stato peraltro previsto, con apposita clausola, che le parti stipulanti l'accordo, s'impegnano di incontrarsi entro il mese di marzo 1965, onde, per quanto riguarda l'anno 1965, collegare il premio di produzione ad elementi obiettivi come sancito dal nuovo CCNL di lavoro per gli addetti alla industria della Birra.

E' evidente che il collegamento del premio di produzione ad elementi obiettivi, comporta la definizione delle modalità per il congegno di funzionamento del premio, il quale deve essere strutturato in rapporto agli elementi essenziali della produzione e delle ore di lavoro.

Con la sottoscrizione dell'accordo si è pure concordata, a norma dell'articolo 6 del CCNL la misura della indennità suppletiva denominata di «*disagio*».

Tale indennità è stata fissata nella percentuale del 13% del minimo contrattuale per gli operai addetti alle cantine di deposito, e nella percentuale dell'11,50% per gli addetti alla sala di cottura ed ai piani di torrefazione delle malterie, ai cassoni di germinazione e alle aie di germinazione, nonché a quelli adibiti alla saldatura autogena, e al controllo delle bottiglie alle stazioni luce, e ai fuochisti.

L'impegno di collegare il premio, per l'anno 1965, ad elementi obiettivi, permetterà, con la sua articolazione, di vincolarne la resa alle variazioni della produttività.

Vincenzo Fasciano

DALLA UIL - TERRA

Domandiamo la parola

Ci permettiamo domandare la parola per fare delle domandine semplici, semplici e non le facciamo direttamente e specificatamente all'I.N.P.S. Provinciale, le facciamo al Governo, al Ministero del Lavoro, alla Direzione Nazionale dell'I.N.P.S., a tutti gli Enti, Istituti ed Uffici nonché alla rubrica «Specchio dei tempi» del giornale *La Stampa*, a tutti coloro i quali possono essere in grado di rispondere a queste nostre semplici domandine che, come si vorrà osservare, mirano a trovare, ad escogitare, a mettere in pratica modi, sistemi e disposizioni che valgano a snellire le procedure e comunque tenere informati i lavoratori in ordine alle loro pratiche siano esse di carattere previdenziale che di carattere assistenziale.

Ora è un anno e precisamente al 14 settembre del 1963 che — tramite l'Istituto Tutela Assistenza Lavoratori — inoltravamo all'I.N.P.S. di Torino la domanda tendente ad ottenere la pensione di vecchiaia del lavoratore Corgiat Loia Antonio nato a Corio il 9 luglio 1903 ed ivi residente.

Da quel giorno l'interessato nulla ha saputo in ordine alla sua domanda, che in seguito al nostro interessamento, in via ufficiosa, abbiamo telefonicamente saputo che la domanda di cui sopra è stata accolta dall'I.N.P.S. il 26 marzo 1964.

Abbiamo saputo inoltre — sempre vie brevi — che al Corgiat Loia Antonio verrà corrisposto un acconto sullo importo della sua pensione in novembre o dicembre del 1964 e successivamente, quindi nel 1965, le verrà trasmesso il relativo certificato di pensione.

Ora ecco in sintesi le nostre brevi e semplici domandine:

Perché non vige la bella abitudine, noi diremmo la conseguente necessaria procedura di comunicare, da parte degli Istituti interessati, la posizione e soprattutto l'esito della relativa domanda stessa?

Perché non si comunica all'interessato che la sua domanda è stata accolta il 26 marzo e ciò nonostante non potrà avere che un acconto in novembre o dicembre e cioè dopo 8 o 9 mesi dal giorno dell'accoglimento della domanda e dopo un anno e più dal giorno della presentazione della domanda stessa?

Perché deve passare tanto tempo dal giorno dell'accoglimento della domanda al giorno dell'invio del certificato di pensione con il relativo importo arretrato?

Ci rendiamo perfettamente conto del numero delle pensioni, del lavoro che le stesse comportano, ma ci pare eccessivo il periodo che deve intercorrere dal giorno della domanda al giorno dell'accoglimento della domanda stessa, al giorno in cui l'interessato riceverà l'acconto ed ancora al giorno in cui riceverà, finalmente, il definitivo certificato di pensione, tanto più quanto si tratta di pensione di vecchiaia, la più semplice, in quanto necessitano solo due coefficienti e precisamente l'età del lavoratore ed il numero minimo di contributi.

Ma se lo smaltimento del lavoro inerente a tali operazioni richiede questo periodo ci permettiamo di fare un'altra domandina e cioè se necessario protrarre ancora di qualche giorno la definizione della pratica stessa, ma nel contempo comunicare all'interessato che la sua domanda è stata regolarmente ricevuta, poi è stata accolta in data tale e che successivamente si disporrà per le inerenti operazioni per la definitiva conclusione dell'operazione.

Riteniamo che così facendo si andrà sì ad aumentare il lavoro degli Uffici ed Istituti preposti alla previdenza ed assistenza ma si eviteranno tanti, tantissimi malcontenti che si ripercuotono negativamente sulle Organizzazioni Sindacali, sugli Istituti di Patronato, sugli stessi Istituti ed Uffici previdenziali ed assistenziali, sul Governo, malcontenti che purtroppo hanno anche una ripercussione in senso politico.

Evitiamo, se è possibile questo malcontento, escogitiamo, troviamo un qualche cosa, una possibilità di snellire la procedura o quanto meno tenere costantemente al corrente della propria pratica l'interessato.

Non dimentichiamo che per tanti, per troppi lavoratori; il sapere che la propria pratica di pensione è andata a buon fine rappresenta una iniezione di fiducia, fiducia che permette loro anche di pazientare più di quanto non abbiano pazientato fino ad oggi.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto [illegible]
Telefono 514.2[illegible]
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. [illegible]
Società Editrice [illegible]
p.za Derna, 250 [illegible] Torino
Tel [illegible]

PETTINATRICI manicure diventerete, specialità taglio, ondulazione aria, per uomo e signora, acconciature moderne, frequentando nostri corsi accelerati. Lavoro assicurato. Attrezzature negozi, facilitazioni pagamento.
TRENT'ANNI DI ESPERIENZA
DELMONDO - v. Parini, 10 - Tel. 40.346 Torino

MOBILIFICIO MADAMA
TORINO - Via Berthollet, 5 (ang. Via Saluzzo)
Vasto assortimento
CAMERE LETTO
SALE - SOGGIORNI
TINELLI - CUCINE
MATERASSI a MOLLE
Particolari facilitazioni
Specialità
MOBILI LETTO
e SOFA' LETTO

CORREDI PER NEONATI
SOPRABITI E PALTONCINI PER BAMBINI
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
SONO GRADITI BUONI ENAL

FELICE
BECCARIS
Piazza Chironi, 6 - TORINO - Tel. 760.865
ELETTRODOMESTICI - LAVATRICI - TV
GRANDIOSI SALONI ESPOSIZIONE
LAMPADARI
RATEAZIONI
Sconti speciali a dipendenti FIAT e RIV
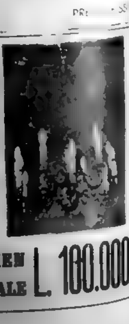
TELEVISORI TELEFUNKEN I e II CANALE L. 160.000

AQQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

ORI

lopera dalla Svizzera e dalla Germania

oro svolto nel turno festivo il trattamenco e il seguente

notturno da DM ... L. 450 circa) a DM ... circa)

festivo da DM 3,93 ... circa) a DM 4,17 ... ca)

... carico degli interes... possono consumare ... mezzogiorno presso ... ziendale per un prez... a da DM 1,10 a DM ... 315 circa)

gratuito esso consta ... da tre a sei letti

viaggio al termine ... pagna, il datore di ... ideri a suo carico le ... biglietto di ritorno ... rontiera italiana.

familiari DM 25 per ... figlio (a condizione ... montare del reddito ... recepito dal lavorato... eri 1 DM 600). DM ... erzo figlio (senza li... n relazione al reddi... 0 per il quarto figlio ... itazioni in relazione ... DM 70 per ogni ul... io (senza limitazioni ... e al reddito)

sul salario per as... sociali ammontano, ... te a carico del lavo... 12,3% circa del sala... il 4,3% per assicura... ittia, il 7% per assi... contro la disoccupa...

... cono dell'assicurazio... ia anche i familiari ... masti in Italia. L'im... il culto è stabilita ... del 10% dell'imposta ... 1 salario. L'imposta ... varia, a seconda del... retribuzioni mensili, ... seguente

DM 300 mensili = DM 12
DM 400 mensili = DM 32
DM 500 mensili = DM 52
DM 600 mensili = DM 72
DM 700 mensili = DM 92

... ddetta imposta sono ... voratori, celibi o co... nza figli, il cui salario ... isulta inferiore a DM. ... i lavoratori, celibi o ... senza figli, di età su... 50 anni il cui salario ... isulti inferiore a DM. ... lavoratori coniugati ... figlio sono anch'essi ... l'imposta sul salario ... la loro retribuzione ... non raggiunga DM. ... sono, inoltre, esenti i ... coniugati, con tre fi... a la loro retribuzione ... ia inferiore a DM 732.

ghilterra

... rmiamo che da parte ... stero del Lavoro bri... sono state segnalate ... ssibilità di ingaggio ... tori italiani da parte ... di lavoro del Regno

... lette offerte di lavoro ... te avanzate nel qua... disposizioni dell'Orga... e per la cooperazione ... uppo economico (O.C. ... iguardano un numero ... ato di lavoratori.

... te inglesi interessate ... seguenti

...ore di lavoro: Injec... vices and Supply (Bir...) Ltd. - Norford Road, ... e, Aldridge, South ... hire - Fabbrica di og... plastica. Pressofusione ... di stampi) Installa... forniture. Stazione fer... Walsall.

...tori richiesti: elettri... cisti, rivestitori di pannelli; verificatori installatori.

Requisiti: i lavoratori debbono avere, altresì, l'esperienza per ogni specie di lavoro del ramo e la capacità di guidare autovetture nonché di farsi capire in inglese, meccanici generic. per lo stampaggio di oggetti di plastica, capaci di fresare con tolleranze fino al limite massimo di mezzo millesimo di millimetro e di usare macchine in genere attuando tolleranze massime di due millesimi di millimetro, montatori di macchine utensili, o addetti alla installazione di macchine per la formatura della plastica e del pressogetto in tutta la zona di Birmingham.

Salario: da 7 ad 8 scellini e 3 pence all'ora, secondo la capacità dimostrata.

Orario di lavoro: dalle ore 8 alle ore 18 (44 ore settimanali), con possibilità di lavoro straordinario.

Ferie retribuite: 15 giorni all'anno.

Probabile durata dell'impiego: permanente.

Alloggio: approssimativamente da Lst. 4 e 4 sc. a Lst. 4 e 10 sc settimanali, con pensione completa. Un appartamento può essere acquistato al prezzo di Lst 2.500.

Spese di viaggio: il datore di lavoro si impegna a rimborsare soltanto le spese dal porto di sbarco al luogo di lavoro.

2) *Datore di lavoro:* Terry White Ltd. Normann Street, Liverpool. Confezioni da sarto. Staz. ferroviaria Lime Street, Liverpool.

Lavoratori richiesti: sarti, con capacità di attaccare collo e maniche.

Salario: da 5 sc. e 5 pence a 6 sc. all'ora.

Orario di lavoro: 44 ore settimanali; occasionalmente verrà effettuato lavoro straordinario.

Ferie retribuite: 2 settimane all'anno, più i giorni festivi ufficiali.

Probabile durata dell'impiego: permanente.

Alloggio: da Lst. 4 e 10 pence a Lst. 5 settimanali, con pensione completa.

Spese del viaggio: il datore di lavoro preferirebbe che i lavoratori fossero in grado di pagare l'intero viaggio di espatrio. Si dichiara, tuttavia, disposto ad anticipare la somma a condizione di poter effettuare ritenute settimanali sul salario fino al saldo dell'intera cifra.

3) *Datore di lavoro:* Holis Shutters Ltd. - Midland Agent E. G. Daniels - 32 Mayfield Road Sutton Coldfield, Warwickshire - Fabbrica di avvolgibili.

Lavoratori richiesti: operai specializzati per impianto di avvolgibili in edifici industriali. E' richiesta l'esperienza di montatore - costruttore, capace di montare avvolgibili, lavorando su scale e, all'occorrenza, sollevando pesi.

Salario offerto: non meno di 6 sc. e 9 pence all'ora, più altri assegni.

Orario di lavoro: 42 ore settimanali, più 10-15 ore di lavoro straordinario, retribuito secondo l'accordo della «General Agreement».

Ferie retribuite: una settimana dopo sei mesi di servizio.

Probabile durata dell'impiego: indeterminata.

Alloggio: da circa Lst. 4 e 10 sc. a Lst. 5 e 10 sc. settimanali.

Spese di viaggio: il datore di lavoro offre Lst. 15 per il viaggio dalla dimora del lavoratore al posto di sbarco, nonché il pagamento completo del successivo viaggio fino al posto di lavoro.

I lavoratori interessati possono rivolgersi agli Uffici provinciali del lavoro o alla Sezione di collocamento di residenza per ulteriori informazioni.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Telefono 514.222/3/4/5

Direttore responsabile
[illegible]

Aut. Trib. Torino n. 708 19-3-51

Società Editrice SUBALPINA
p.za Derna, 250 (int.) - Torino
Tel. 28.71.76

PETTINATRICI manicure diventerete, specialità taglio, ondulazione aria, per uomo e signora, acconciature moderne, frequentando nostri corsi accelerati. Lavoro assicurato. Attrezzature negozi, facilitazioni pagamento.

TRENT'ANNI DI ESPERIENZA
DELMONDO - v. Parini, 10 - Tel. 40.346 - Torino

MOBILIFICIO MADAMA
TORINO - Via Berthollet, 5 (ang. Via Saluzzo)
Vasto assortimento
CAMERE LETTO
SALE - SOGGIORNI
TINELLI - CUCINE
MATERASSI a MOLLE
Particolari facilitazioni
Specialità
MOBILI LETTO
e SOFA' LETTO

...REDI PER NEONATI
...RABITI E PALTONCINI PER BAMBINI
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
...IO GRADITI BUONI ENAL — PREZZI FISSI

...LICE
...BECCARIS
...za Chironi, 6 - TORINO - Tel. 760.865
...ETTRODOMESTICI - LAVATRICI - TV
GRANDIOSI SALONI ESPOSIZIONE
...AMPADARI
RATEAZIONI
...onti speciali a dipendenti FIAT e RIV

...ELEVISORI TELEFUNKEN I e II CANALE L. 100.000

UIL NOTIZIARIO

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
TORINO
UNA COPIA L. 20

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 50 — Cronaca lire 100 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 20 per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Menotti 1 (angolo piazza Solferino) telefono 510.525 — Società Subalpina piazza Derna 250 Torino.

COME SI E' VOTATO NEI PIU' GRANDI COMPLESSI METALMECCANIC...

Successo della UIL nelle elezioni all...

A bocce ferme

Cessata la polemica elettorale, deposto il voto nelle urne in piena libertà di coscienza (e così fosse per i lavoratori di quei Paesi ai quali i compagni della FIOM si ispirano con tanta frequenza, e nei quali votare in libertà di coscienza proprio non si può), vorremmo allacciare un dialogo, sereno, privo di ipocrisie ma severo nelle conclusioni, con quelle migliaia di lavoratori che hanno dato il loro voto al SIDA.

Alla FIAT, nella più grande azienda italiana ed in una delle più grandi aziende ... a largo raggio che ne coordini la solidarietà, a tutti i livelli, in tutte le sedi cioè nelle quali, a loro volta, il capitalismo si organizza, e i padroni affrontano i loro problemi ed i loro interessi di classe. Ebbene, a questa conferenza, fianco a fianco con i lavoratori della UIL e della CISL, siederanno i lavoratori degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Germania Occidentale, i sindacati democratici francesi, cioè gli esponenti democratici del sindacalismo operaio di tutti quei paesi interessati alla pro... to è certo, che la posizione stessa in cui si colloca il SIDA è già di per sé una posizione ausiliaria della politica neo-capitalista e padronale. E allora poco importa sapere o indagare quale sia la natura originaria di questo sindacato: quello che conta, purtroppo, sono i risultati a cui esso conduce.

I lavoratori di una azienda così nazionalmente ed internazionalmente impegnata come è la FIAT, debbono quindi uscire dall'equivoco e dal provincialismo contenuti in formule come quella che danno vi...

LE CIFRE DELLA VIT...

Nella più grande azienda industriale italiana, una significativa vittoria ha riportato la ... competizione elettorale come il più forte sindacato tra tutte le centrali nazionali presenti ... la UIL, rispetto al 1963, ha guadagnato circa 1600 voti e 5 seggi come risulta dalla ta...

ALLA FIAT

	1964 voti	1964 seggi	1963 voti	1963 seggi
UIL	23.636 (27,7%)	65	22.070 (25,4%)	[illegible]
CGIL	18.848 (22,1%)	34	25.424 (29,2%)	43
CISL	13.377 (15,7%)	33	14.596 (16,8%)	32
SIDA	27.479	70	22.897	65

...quistato il più ...lla FIAT.

...963 seggi
6
8
3
3

Come si è votato n...

STABILIMENTI	UIL 1964	UIL 1963	SIDA 1964	SIDA 196...
Sede centrale	709	774	1.028	9...
Mirafiori	8.183	7.405	13.846	9.7...
Fonderie	2.116	1.964	2.116	2.0...
Produz. Ausiliarie	313	328	442	5...
Lingotto	2.436	2.384	1.882	1.9...
Ferriere	1.945	1.801	967	9...
Avigliana	977	809	512	3...
Grandi Motori	969	924	683	6...
Sima	483	453	228	2...
Spa	1.556	1.490	1.700	1.5...
Materferro	507	492	356	3...
Velivoli	717	706	993	9...
Motori Avio	376	338	345	3...
Off. Caselle	170	136	223	2...
Ricambi	648	558	473	4...
Metalli	89	84	121	
Motor. Agricola	78	60	98	1...
Filiale	333	298	118	1...
Prosidea (via Caserta)	16	21	57	
Prosidea (via Bruno)	18	23	14	
Lubrificanti	12	22	31	
Prev. e Assist.	56	47	128	1...
Mutua	128	134	145	1...
Costr. Impianti	99	94	343	1...
Sorveglianti	688	725	558	...
TOTALE GENERALE	23.636	22.070	27.479	22...

Giorn. VII. 65

Rosso LANCIA

PERIODICO A CURA DEL GAU-UILM LANCIA TORINO
Supplemento al «Notiziario UIL» - N. 18 del 12 Ottobre 1964
Piazza Statuto, 18 - Telef. 51.42.22-23-24-25 - Spediz. in abbonam. postale - Gruppo III

EDIZIONE SPECIALE PER LE ELEZIONI LANCIA 1964

I LAVORATORI DELLA "LANCIA" ALLE URNE

Con la UILM no ai licenziamenti

Bisogna muoversi per difendere il posto di lavoro, ritornare all'orario settimanale pieno e garantire il potere d'acquisto delle retribuzioni

Alla Lancia i lavoratori sono chiamati alle urne per eleggere la C.I. Forse sembrerà strano che in questo difficile momento si sia deciso da parte delle Organizzazioni sindacali di rinnovare gli organismi di fabbrica. Ma proprio perché mesi di forzata riduzione dell'orario di lavoro e conseguentemente del salario, stanno portando i lavoratori della Lancia alla disperazione, è necessario procedere ad un'ampia consultazione, per fare il punto della situazione, e per ricercare nuove possibilità di intervento.

Da maggio a settembre 32 ore di lavoro, da settembre 24 ore di lavoro settimanali, una settimana di ferie in più, naturalmente senza retribuzione, sono le cifre della crisi. Se per di più si considera che le retribuzioni medie degli operai della Lancia sono nettamente inferiori alle retribuzioni medie percepite dai lavoratori di altri complessi industriali si ha un quadro veramente drammatico della situazione.

Si potrebbe a questo proposito compiere una accurata analisi sulle vicende che hanno portato uno dei più antichi stabilimenti automobilistici a ridurre considerevolmente la produzione. La tentazione è forte perché si potrebbe indubbiamente, con il materiale a disposizione, fare un articolo vivace, oltremodo interessante, ma ci frena la preoccupazione che come sindacalisti abbiamo per il futuro di migliaia di famiglie. Le riduzioni forzate dell'orario di lavoro, la compressione del salario, od altri più gravi provvedimenti sono argomenti così vitali, così sentiti dai lavoratori, sui quali non è possibile ricercare unicamente motivi di polemica.

Torino, 4 ottobre 1964 - I lavoratori della Lancia partecipano alla manifestazione di protesta contro le riduzioni d'orario, i licenziamenti ed il caro-vita.

Quello che invece maggiormente ci preme è la ricerca, forse più faticosa, indubbiamente più difficile, di una soluzione che possa far ritornare la normalità produttiva e soprattutto la serenità tra i lavoratori.

E' questo un invito serio e pacato, come è nelle nostre abitudini, che rivolgiamo alla Direzione della Lancia perché i problemi derivati dalla congiuntura, siano esaminati in modo diverso, senza adagiarsi troppo in facili soluzioni, senza ricercare la comoda via, naturalmente per l'azienda, della riduzione dell'orario di lavoro.

I lavoratori sono disposti ad assumersi dei sacrifici e di fatto lo stanno dimostrando con la forzata riduzione dell'orario di lavoro, è necessario però che anche l'azienda si muova su questo terreno. E muoversi in questa direzione significa discutere con i lavoratori, la C.I., il Sindacato, i reali problemi della fabbrica partendo dal presupposto della difesa costante del livello di occupazione e di un salario accettabile, che consenta ai lavoratori una vita decente. I problemi del mercato, la struttura dell'azienda, le prospettive di una ripresa produttiva non devono più essere argomenti riservati ad una casta privilegiata, ma investendo i bisogni, le necessità di migliaia di famiglie, interessano ormai la collettività, ed in questo senso vanno esaminati. La potenzialità degli impianti non è più unicamente un fatto tecnico, esso diventa un fatto sociale perché dallo sviluppo che essi hanno, possono o meno assicurare il lavoro.

Commetterebbe un gravissimo errore la Direzione della Lancia se, trincerandosi dietro alla difesa dei soliti privilegi, non acconsentisse ad un sereno dialogo con i propri dipendenti. Essa si deve rendere conto che al di là di certi provvedimenti non vi può essere nessuna speranza di ripresa. Contenere la produzione, smantellare o rendere inoperosi gli impianti, non si buttano soltanto alla disperazione intere famiglie, si impedisce di fatto la stessa ripresa dell'azienda.

Con la fiducia reciproca, con la ripulsa a drastici provvedimenti, ritornando alla normalità in fatto di orario di lavoro, si riuscirà a superare questo difficile momento. Continuare sulla strada delle 24 ore settimanali, pensando magari a qualche altra innovazione, non si riuscirà certamente ad infondere fiducia nel mercato, allontanando nel tempo una possibile effettiva ripresa produttiva.

Ecco perché la UILM ha voluto le elezioni. Noi chiediamo il vostro voto perché riteniamo necessario, urgente, sbloccare uno stato di cose che minaccia di sommergere tutto. Ma per continuare nella nostra azione abbiamo bisogno del vostro aiuto, perché dobbiamo essere più forti di prima, perché dobbiamo contare più di prima. E voi il vostro aiuto lo potete dare votando per le liste che la UILM presenta.

Volutamente non abbiamo inteso fare della facile polemica con la Direzione, perché i problemi sono tanti, perché il posto di lavoro, il salario, si difendono principalmente con la serietà delle impostazioni. Abbiamo quindi tutte le carte in regola per chiedervi la fiducia, non tanto per un comprensibile orgoglio di organizzazione, quanto perché sappiamo che soltanto così,

(Continua a pag. 4)

Ferruccio Ferrari

...di Raffo, Viglianesi e...

...nzata anche all...

...glioramento della ...elle varie sezioni ... stato costante e ...e: non quindi un ... particolare, ma un ... proprio sintomo di ...a, cosa certo di ... interesse in que... ...lia elettorale am... ...tiva che vedrà an... ...orino impegnati i ...ri in scelte fonda... ...ed essenziali per ...e non soltanto del... ...fabbriche, ma della ...à e delle loro fa...

...bito dopo:

...mbra che gli ope... ...orino abbiano dato ...si ed al Paese, con ...to di fabbrica, un ...esempio di maturi... ...sapevolezza dei lo... ...ssi, di coscienza di ...e sono le reali pro... ...aperte oggi innanzi ...mento operaio. Il ... aumento di suf... ... di seggi ottenuto ...L torna ad onore ... di tutti gli attivi... ... nostra organizza... ...uali hanno saputo ...ra i lavoratori del... ...la voce genuina di ...cato che è al ser... ...manente degli in... ...gli operai e degli ... in ogni loro ma... ...ne ed esigenza ... fuori della fabbri... ...IL meritava a To... ...lo grosso successo: ...d la più importan... ...organizzazioni sin... ...zionali della mag... ...brica italiana. Ed ...CIA ha avuto una ... crescita di voti, ... tutte le organiz... ...lizza.

...IL è ovunque cresci... ...7.000 voti in me... ...lue grandi fabbri... ...i, di cui 6.766 per... ...nto alla FIAT. ...ella verità, quan... ...a si fa difficile i ... sanno dunque ...are la loro stra... ...a chi dare la loro ...anno di dovers... ...attorno al sinda... ...cratico che non ...oro frottole né li ...inganna con false illusioni, ma li guida con coscienza e con coerenza nelle lotte più impegnative senza indulgere a passi falsi e a iniziative controproducenti.

«Diciamo la verità, la disfatta del sindacato comunista era nell'aria: non si possono impunemente prendere in giro migliaia e migliaia di lavoratori presentando loro giorno per giorno un mito che puntualmente viene distrutto a scadenza più o meno frequenti. Gli avvenimenti di questi giorni hanno avuto il loro peso, questo è certo. I lavoratori italiani, come dicevo, sanno trarre forse meglio di ogni altro ceto sociale, le conseguenze degli avvenimenti che la realtà loro propone.

«Dalla FIAT e dalla LANCIA sono venute preziose indicazioni, non soltanto sindacali, per ciò che concerne lo stato d'animo e la volontà dei lavoratori italiani. Spetta ora a tutti noi trasformare queste indicazioni in una operante linea d'azione, al servizio della democrazia, dello sviluppo equilibrato del nostro Paese, del rafforzamento del potere decisionale della clas...

...se operaia nel... una politica al... gli interessi po...

Cor...

Dal canto su... rio Generale ... Bruno Corti, h...

«Da una acce... da un confron... i lavoratori di ... no potuto valu... posizioni in li... ...ece dunque c... tato assolutam... roso. Unica tr... zazioni sindaca... tanza naziona... gnare gran nu... sia alla FIAT c... CIA, sia tra g... tra gli impiegat... sta maggiore r... vità che oggi ... nanzi ai lavor... come la magg... zazione sindac... re dell'autom... contemporane... noi dinanzi a ... di scelte e di ... nanzi alle qual... remo certo in... certi infatti c... quasi 100 mi... espresso unitar... mocraticamen...

Agli attivisti e agli isc... della UIL

La Segreteria Camerale, il Sindac... meccanici e l'Assemblea dei memb... FIAT porgono, agli attivisti e agli is... UIL, il vivo plauso ed il ringrazian... la fattiva opera prestata in occasion... novo delle Commissioni Interne ... LANCIA.

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

DAI POLIGRAFICI

Attività della categoria

Riunione per i contratti dei grafici commerciali, cartai e degli editoriali

La nostra Federazione ha convocato a Roma mercoledì 23 settembre i rappresentanti delle Sezioni di tutta Italia per un primo contatto in merito ai problemi inerenti al rinnovo dei contratti di lavoro che scadono a fine anno e precisamente quello dei grafici commerciali e dei periodici, dei cartai e degli editoriali.

Per quanto concerne i cartai e gli editoriali la discussione è stata impostata sui termini generali raccomandando alle Sezioni di approfondire i temi discussi in vista di una rapida elaborazione delle richieste che debbono essere presentate quanto prima alla controparte imprenditoriale. Ci riserviamo pertanto di ritornare su questo argomento e di provvedere nelle prossime settimane alla distribuzione dei formulari per la raccolta delle opinioni dei lavoratori appartenenti alle industrie cartarie e a quelle editoriali.

In merito al settore dei grafici commerciali e periodici, la discussione è proseguita sulla traccia delle proposte già pervenute alla Federazione dalle Sezioni, ed ampiamente sono state discusse le richieste basilari quali la riduzione dell'orario di lavoro, gli scatti di anzianità per gli operai, le indennità di licenziamento e le ferie sempre per gli operai, l'abolizione della categoria intermedi, la nuova strutturazione della categoria impiegatizia.

Sono state prospettate nei vari interventi le ipotesi di possibili soluzioni ed è stata richiamata in particolare l'attenzione della Federazione sulle situazioni di fatto attualmente esistenti e sugli strumenti che dovrebbero essere posti in essere nel contratto perché le modifiche cautelino i lavoratori in ogni caso.

E' stata anche presa in esame la possibile struttura del pensionamento integrativo e sono state avanzate dai delegati osservazioni sul progetto elaborato dalla Cassa Mutualità e Previdenza degli Addetti all'Industria della stampa e della carta. E' stato deciso che siano proseguiti i contatti preliminari da parte di esponenti della Cassa predetta al fine di determinare le maggiori possibilità di un concreto risultato finale.

Le Federazioni Nazionali della UIL-CISL e CGIL si sono incontrate per confrontare le richieste e raggiungere un'intesa unitaria allo scopo di stilare un solo documento da presentare agli industriali dei grafici commerciali e dei periodici. Per esigenze di spazio riferiremo nel prossimo Notiziario e direttamente agli associati sulle conclusive proposte inviate alla controparte

La UIL presente nella Commissione Interna della Rexim - Bugnone

Il 23 settembre si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna alla Rexim-Bugnone, lo stabilimento cartotecnico che ha la maestranza più numerosa della nostra Provincia. Varie vicende hanno interessato anche di recente questa industria torinese che ha subito delle trasformazioni, anche con dolorose diminuzioni di personale. In tale penosa circostanza così come per quella della trattativa del premio di produzione, la nostra Organizzazione è intervenuta attivamente e il risultato positivo è stato conseguito proprio nella circostanza delle elezioni di Commissione Interna.

Se nel passato la UIL non aveva mai potuto avere una rappresentanza in questo stabilimento, le recenti elezioni hanno visto la nostra Organizzazione raccogliere sufficienti suffragi per acquisire un seggio fra gli operai. Il risultato è a nostro parere confortevole in quanto crea le condizioni di una più intensa partecipazione alla tutela diretta dei lavoratori e quindi ad un ulteriore accrescimento della loro fiducia verso la UIL.

Ringraziamo i nostri colleghi candidati (Benzo Virginio, Colombino Carlo, Polliotto Alberto e Ballarin Luigi) nonché i componenti del comitato elettorale (Montesi Mario e Versari Bruno) che rappresentano la nostra Organizzazione. E' stato eletto in rappresentanza della UIL il collega Benzo Virginio.

La Commissione Interna della S.E.T. ha ultimato il suo mandato

La Commissione Interna della S.E.T. (Gazzetta del Popolo) ha ultimato in questi giorni il suo mandato ed ha interessato le Organizzazioni Sindacali perché si prendano le opportune disposizioni per indire nuove elezioni. Mentre ringraziamo i colleghi Ranzini Luigi e Tessore Angelo che hanno rappresentato la nostra Organizzazione in Commissione Interna, comunichiamo che sono in corso le intese preliminari per indire le opportune riunioni al fine di compilare le liste elettorali e dar corso alla procedura di rinnovo della C.I.

Ricordiamo in questa circostanza che l'elezione della Commissione Interna nelle aziende giornalistiche come in tutte le altre dei settori aderenti alla nostra Federazione sono un momento estremamente importante della vita sindacale con riflessi considerevoli per la tutela delle condizioni di lavoro e per il loro adeguamento alle situazioni evolventisi nel campo produttivo.

La Cassa Integrazione nei settori grafici cartai, cartotecnici

Il ricorso alla Cassa Integrazione che, come noto, è fenomeno caratteristico di questi mesi, mentre costituisce un sostegno per i lavoratori di aziende prive o carenti di lavoro rileva a nostro giudizio, fenomeni non sempre chiaramente identificabili. Infatti è nostro parere che il ricorso alla Cassa Integrazione si faccia più frequente di quanto non dovrebbe e le aziende cerchino di superare le difficoltà momentanee in questo modo anziché, come succedeva in passato, ricercando attivizzazioni maggiori e esaminando le condizioni produttive con criteri di più largo periodo di valutazione. Nel nostro settore ad esempio, abbiamo notate richieste di Cassa Integrazione per pochissimi giorni giustificate da manutenzione di impianti. E' nostro parere che in questi casi le aziende dovrebbero trovare diverse soluzioni e non far pesare sui lavoratori le inevitabili attese per tali circostanze molto più che con un po' di buona volontà i lavoratori potrebbero trovare utile e proficua occupazione nell'interesse dell'azienda stessa.

Ad ogni modo ci sembra opportuno, senza approfondire l'argomento né soffermarsi a citare particolari della richiesta, rendere note le aziende che da aprile a settembre hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione:

Grafici: *Frassinelli, Teca, Stamperia Piemontese, Tipografia Strambino, Tipografia Loggia;*

Cartotecnici: *Appia, Athena, Marietta - Ciriè, Scatolificio S. Maurizio Can., Ital-Carto, Cart. Fassina;*

Cartai: *Bosso, Mathi - Bosso, Lanzo - De Medici, Ciriè - De Medici, Cafasse - Reguzzoni, Giaveno.*

Nuove condizioni contrattuali per il collocamento dei lavoratori in Germania

Il Ministro del Lavoro - Direzione Generale del Collocamento della Manodopera - ha reso noto le retribuzioni contrattuali per il collocamento dei lavoratori in Germania, comunicate dalla Commissione tedesca in Italia e valevoli per il corrente anno.

PROFESSIONI	Salario netto per settimana (41-45 ore) Celibi	Coniugati con 3 figli
	Lire	Lire
UOMINI		
Manovali per la lavorazione di mattoni, gesso, cemento e produzione di materiale da costruzione di ogni genere	16.700	21.560
Muratori, muratori cementisti, stuccatori, carpentieri in legno, pavimentatori, copritetto	20.600	25.600
Ferraioli, armatori cassonisti	20.600	25.600
Manovali edili, stradini, sterratori e terrazzieri, manovali armatori ferroviari	18.900	23.700
Tornitori, meccanici d'ogni genere, formatori, utensilisti ed attrezzisti, installatori, lattonieri, meccanici di precisione, meccanici d'auto, tecnici per radio e televisori	18.100	23.350
Trapanisti, piallatori, molatori, rettificatori e tracciatori, saldatori elettrici, fonditori, laminatori, fabbri	17.550	22.250
Manovali metallurgici e manovali metalmeccanici in ogni genere	16.600	21.050
Falegnami e mobilieri	17.300	21.980
Lavoratori tessili specializzati in confezioni (tessitori, filatori, tagliatori, sarti)	16.850	21.380
Panettieri, pasticcieri, macellatori, salumai	15.800	21.150
Manovali per le Ferrovie federali	17.650	24.400
Manovali per le Poste federali	13.450	25.250
Manovali municipali	15.300	21.050
Manovali comuni	14.400	18.100
Cuochi (vitto e alloggio gratuiti)	16.750	20.000
Camerieri (vitto e alloggio gratuiti)	15.800	19.350
	Salario netto mensile Celibi	Coniugati con 3 figli
	Lire	Lire
Braccianti agricoli (vitto e alloggio gratuiti)	38.750	49.200
PROFESSIONI	**Salario netto per settimana (41-45 ore)** Nubili	Coniugate con 3 figli
	Lire	Lire
DONNE		
Tessitrici, filatrici, magliariste, cucitrici, sarte	12.750	16.900
Lavoratrici non qualificate (di stabilimento)	11.950	16.000
	Salario netto mensile Nubili	Coniugate con 3 figli
	Lire	Lire
Cameriere d'alberghi ed ospedali, lavapiatti, cameriere di sala, infermiere (vitto ed alloggio gratuiti)	34.100	44.600

INTERESSA I LAVORATORI

Richieste di manodopera dalla Svizzera dall'Inghilterra e dalla Germania

Svizzera

La ditta elvetica « Hegnauer Backerei AG. - panificio - Hegnau (ZH) » ha fatto pervenire, per il tramite dell'Ambasciata d'Italia a Berna, la richiesta di 5 provetti panettieri e di 5 manovali di categoria.

REQUISITI E CONDIZIONI ESSENZIALI

Età: i panettieri dai 20 ai 45 anni e i manovali generici dai 18 ai 25 anni.

Salario minimo: per i panettieri fr. sv. 3,60 orari, per manovali dai 18 ai 20 anni, fr. sv. 2,80 orari, per manovali superiori ai 20 anni, fr. sv. 2,95 orari. I minimi salariali offerti corrispondono a quelli previsti per la manodopera elvetica della stessa categoria e qualifica professionale.

Ore lavorative: 48 settimanali.

Ferie retribuite: un giorno per ogni mese di servizio.

Assegni per i figli: fr. sv. 20 mensili per ogni figlio a carico inferiore ai 18 anni, anche se residente in Italia.

Vitto e alloggio: a carico dei lavoratori. Per una camera mobiliata in casa privata la spesa si aggira sui fr. sv. 90 mensili. Per il vitto è prevista una spesa di circa fr. sv. 8 al giorno.

Ritenute sul salario lordo: per le imposta 5-7%; per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti 2,42%; per l'assicurazione contro gli infortuni non professionali 1%; per l'assicurazione contro le malattie 1,35 per cento.

I lavoratori interessati possono rivolgersi agli Uffici provinciali del lavoro o alla Sezione di collocamento di residenza per ulteriori informazioni.

*

La ditta « Feldmühl S.A. - fabbrica di cellofane, nastri adesivi, ecc. - Rorschach (S.E.) » ha chiesto 30 lavoratrici generiche da adibire alla bobinatura ed alla torcitura del raion e del nailon, nonché alla lavorazione del cellofane.

REQUISITI E CONDIZIONI ESSENZIALI

Età: dai 21 ai 35 anni.

Stato civile: nubili.

Salario minimo: fr. sv. 1,95 orari, aumentabili a seconda del rendimento. Il minimo salariale offerto corrisponde a quello previsto per la manodopera elvetica della stessa categoria professionale.

Supplemento per lavoro a turni: fr. sv. 0,19 all'ora.

Ferie retribuite: 2 settimane all'anno.

Ore lavorative: 45 settimanali.

Assegni per i figli: fr. sv. 18 mensili per ogni figlio a carico inferiore ai 18 anni anche se […]

Per il lavoro svolto nel turno di notte e festivo il trattamento economico è il seguente:

a) *lavoro notturno:* da DM. 2,88 l'ora (L. 450 circa) a DM. 3,06 (L. 480 circa).

b) *lavoro festivo:* da DM. 3,93 l'ora (L. 630 circa) a DM. 4,17 (L. 655 circa).

Vitto: a carico degli interessati. Essi possono consumare il pasto di mezzogiorno presso la mensa aziendale per un prezzo che varia da DM. 1,10 a DM. 2 (L. 171 - 315 circa).

Alloggio gratuito, esso consta di camere da tre a sei letti.

Spese di viaggio, al termine della campagna, il datore di lavoro prenderà a suo carico le spese del biglietto di ritorno sino alla frontiera italiana.

Assegni familiari: DM. 25 per il secondo figlio (a condizione che l'ammontare del reddito mensile percepito dal lavoratore non superi i DM. 600); DM. 50 per il terzo figlio ((senza limitazioni in relazione al reddito); DM. 60 per il quarto figlio (senza limitazioni in relazione al reddito); DM. 70 per ogni ulteriore figlio (senza limitazioni in relazione al reddito).

Ritenute sul salario: per assicurazioni sociali ammontano, per la parte a carico del lavoratore, al 12,3% circa del salario lordo (il 4,3% per assicurazione malattia; il 7% per assicurazione contro la disoccupazioni.

Usufruiscono dell'assicurazio- […]

[…] cisti; rivestitori di pannelli; verificatori-installatori.

Requisiti: i lavoratori debbono avere, altresì, l'esperienza per ogni specie di lavoro del ramo e la capacità di guidare autovetture, nonché di farsi capire in inglese; meccanici generici per lo stampaggio di oggetti di plastica, capaci di fresare con tolleranze fino al limite massimo di mezzo millesimo di millimetro e di usare macchine in genere attuando tolleranze massime di due millesimi di millimetro; montatori di macchine utensili, o addetti alla installazione di macchine per la formatura della plastica e del pressogetto in tutta la zona di Birmingham.

Salario: da 7 ad 8 scellini e 3 pence all'ora, secondo la capacità dimostrata.

Orario di lavoro: dalle ore 8 alle ore 18 (44 ore settimanali), con possibilità di lavoro straordinario.

Ferie retribuite: 15 giorni all'anno.

Probabile durata dell'impiego: permanente.

Alloggio: approssimativamente da Lst. 4 e 4 sc. a Lst. 4 e 10 sc. settimanali, con pensione completa. Un appartamento può essere acquistato al presso di Lst. 2.500.

Spese di viaggio: il datore di lavoro si impegna a rimborsare soltanto le spese dal porto di sbarco al luogo di […]

[…] sione completa.

Spese del viaggio […] di lavoro preferire […] lavoratori fossero […] pagare l'intero viag[…] trio. Si dichiara, […] sposto ad anticipare […] a condizione di pot[…] re ritenute settima[…] lario fino al saldo […] cifra.

3) *Datore di la[…]* Shutters Ltd. - Midl[…] E. G. Daniels - […] Road Sutton Coldf[…] wickshire - Fabbric[…] gibili.

Lavoratori richie[…] specializzati per […] avvolgibili in edific[…] E' richiesta l'esp[…] montatore - costrutto[…] di montare avvolg[…] rando su scale e, […] za, sollevando pes[…]

Salario offerto: […] 6 sc. e 9 pence […] altri assegni.

Orario di lavoro […] timanali, più 10-1[…] voro straordinario […] secondo l'accordo […] ral Agreement ».

Ferie retribuite […] mana dopo sei mesi […]

*Probabile durata dell'impie*go: indeterminata

Alloggio: da circa Lst […] 10 sc. a Lst 5 e […] manali.

Spese di viaggio […] di lavoro offre Lst […] viaggio dalla dimora […]

Raggiunto l'accordo sul prem[…] alla di[…]

Dopo lunghe e […] trattative, a livello […] le, il giorno 14 se[…] 1964, presso l'Unio[…] striale è stato sott[…] l'accordo per la ist[…] del premio di pro[…] presso la Ditta SPA[…] brica Birra Metzger[…]

Constatata, nel c[…] le trattative, data […] vazione e trasfor[…] agli impianti e ma[…] che la Ditta sta a[…] la difficoltà nel rep[…] soddisfacente colle[…] del premio di produ[…] elementi obiettivi, […] venuto, per l'anno […] stabilire il premio […] ra fissa, sulla base […] dei minimi tabella[…]

Nell'accordo è sta[…] tro previsto, con […] clausola, che le pa[…] lanti l'accordo, s'[…] no di incontrarsi […] mese di marzo 19[…] per quanto riguard[…] 1965, collegare il p[…] produzione ad […] obiettivi come sar[…] nuovo CCNL di la[…] gli addetti alla […] della Birra.

E' evidente che i[…] mento del premio […] zione ad elementi […]

DALLA UIL […]

Domandiamo […]

Ci permettiamo domandare la parola per fare delle domandine semplici, semplici e non le facciamo direttamente e specificatamente all'I.N.P.S. Provinciale, le facciamo al Governo, al Ministero del Lavoro, alla Direzione Nazionale dell'I.N.P.S., a tutti gli Enti, Istituti ed Uffici nonché alla rubrica « Specchio dei tempi » del giornale *La Stampa*, a tutti coloro i quali possono essere in grado di rispondere a queste nostre semplici domandine che, come si vorrà osservare, mirano a trovare, ad escogitare, a mettere in pratica modi, sistemi e disposizioni che valgano a snellire le procedure e comunque tenere informati i lavoratori in ordine alle loro pratiche siano esse di carattere previdenziale che di carattere assistenziale.

Ora è un anno e precisamente al 14 settembre del 1963 che — tramite l'Istituto Tutela Assistenza Lavoratori — inoltravamo all'I.N.P.S. di Torino la domanda tendente ad ottenere la pensione di vecchiaia del lavoratore Corgiat Loia Antonio nato a Corio il 9 luglio 1903 ed ivi residente.

Da quel giorno l'interessato nulla ha saputo in ordine alla sua domanda, che in seguito al nostro interessamento, in via ufficiosa, abbiamo telefonicamente saputo che la domanda di cui sopra è stata accolta dell'I.N.P.S. il 25 marzo 1964

Abbiamo saputo inoltre — sempre vie brevi — che al Corgiat Loia Antonio verrà corrisposto un acconto sullo importo della sua pensione in novembre o dic[…] 1964 e successivame[…] nel 1965, le verrà […] relativo certificato […]

Ora ecco in sinte[…] brevi e semplici do[…]

Perché non vige l[…] tudine, noi diremmo […] guente necessaria […] di comunicare, da […] Istituti interessati, […] ne e soprattutto l'[…] relativa domanda st[…]

Perché non si co[…] l'interessato che la […] manda è stata acc[…] marzo e ciò nonos[…] potrà avere che un […] novembre o dicemb[…] dopo 8 o 9 mesi dal […] l'accoglimento della […] e dopo un anno e pi[…] no della presentazi[…] domanda stessa?

Perché deve pass[…] tempo dal giorno d[…] mento della domand[…] no dell'invio del cer[…] pensione con il r[…] porto arretrato?

Ci rendiamo per[…] conto del numero de[…] ni, del lavoro che […] comportano, ma ci […] sivo il periodo che […] correre dal giorno […] manda al giorno […] mento della doman[…] al giorno in cui l'[…] riceverà l'acconto ed […] giorno in cui ricev[…] mente, il definitivo […] di pensione, tanto […] si tratta di pensio[…] chiaia, la più semplic[…] to necessitano solo […] cienti e precisam[…] del lavoratore ed […] minimo di contribu[…]

IL VOTO DEI LAVORATORI LANCIA PE[…]

CON LA UILM PER LA TUTELA DEI NOSTRI INTERESSI

Bisogna disciplinare i prezzi per difendere le retribuzioni

Da anni a questa parte più si grida al pericolo dell'aumento del costo della vita e più questo, manco a farlo apposta, rincara.

Nelle fabbriche ci si sdérena per fare di più, per fare meglio, per fare che costi di meno il prodotto e appena fuori dai cancelli i lavoratori trovano masse di avvoltoi che, chi con le unghie più rapaci, chi con i denti più aguzzi si avventano loro addosso per succhiare i magri profitti.

Possibile che con tanti cervelli sopraffini che ci sono in giro e tante lingue sciolte e loquaci non si riesca a risolvere il mistero della merce che dal fabbricante o dal produttore al consumatore aumenta di prezzo cinque, dieci, venti volte.

Prendiamo ad esempio la campagna: il contadino migliora la sua produttività con l'impiego di fertilizzanti e sementi selezionate, l'industria fornisce mezzi di trasporto sempre più capaci e veloci e lo Stato predispone strade perché questi mezzi corrano di più e trasportino lontano e senza troppe perdite le derrate prodotte.

Risultato? Per il consumatore costava di meno una mela quando era portata in città a dorso di mulo e vi arrivava dopo essere stata falcidiata sulla pianta dagli insetti e deteriorata nel trasporto.

Che significa tutto ciò? Significa che c'è una piovra che sta succhiando con i suoi mille tentacoli sulla campagna e sulla città e questa piovra si identifica nella classe mercantile, sia essa grossa o piccola. Il suo motto è « si venda anche poco, ma si guadagni molto » e per ottenere questo bisogna pagare poco il produttore e strozzinare il consumatore. E sono molti sapete in questa classe, sono così tanti che in regime democratico riescono a piazzare i loro uomini di fiducia in tutte le leve direttive dei comuni, delle province, della nazione. Così le leggi, i decreti, i regolamenti non intaccano mai i loro interessi e se si lamentano delle tasse fanno solo del « cine » perché sanno che tanto le pagheranno coloro i quali finiranno sotto le loro grinfie.

Dovrà durare ancora molto così? Certo. Finché i lavoratori non comprenderanno che la loro unica arma di difesa è il Sindacato e tutti non lo potenzieranno perché si munisca dei mezzi necessari per stroncare questo sfruttamento le cose andranno sempre peggio per chi lavora.

Mercurio

LANCIA di Chivasso

Candidati UIL

OPERAI - LISTA N. 5

CRIVELLARO Sergio	- Off.	3.33
CENA Pierino	- »	3.71
CANTACHIN Alessandro	- »	3.81
BRAVO Luigi	- »	53.71
COSTA Maggiorino	- »	3.71
DEZZUTO Luciano	- »	3.06
SINATORA Alfredo	- »	3.12
GALLO Pietro	- »	3.13
ACUTIS Luigi	- »	3.02
GRAZIANO Francesco	- »	3.71
DE MARIA Santino	- »	3.81

IMPIEGATI - LISTA N. 1

FERRERO Adolfo	- 3.71
FILIPPA Carlo	- 3.33

Muovetevi un po' anche voi

Sollecitate ad interessarsi dei guai dei lavoratori della Lancia, le Alte Autorità non hanno trovato di meglio che invitare i padroni di casa a pazientare e dilazionare la riscossione degli affitti anche se i suddetti padroni non sono stati assicurati che non percependo pigioni non avrebbero pagato le tasse.

La Commissione Interna della Lancia ha ora inviato una lettera alle predette Alte Autorità affinché la buona volontà la dimostrino in proprio e cioè esentando i lavoratori sospesi dal pagametno delle tasse comunali e provinciali e delle tariffe elettriche.

I bei gesti con i quattrini altrui sono facili a farsi, ma ora che la solidarietà la si può dimostrare direttamente, vorranno sinceramente quei Signori venire incontro ai bisogni dei lavoratori della Lancia?

Ci auguriamo che la risposta positiva non giunga oltre la prossima olimpiade.

Civos

I giovani alla LANCIA

La dura esperienza che i giovani stanno facendo alla Lancia, dove l'orario ridotto impone una forzata vacanza, ha richiamato bruscamente alla realtà della vita coloro i quali, freschi di scuola e di studi, avevano intrapreso il lavoro con l'entusiasmo e la volontà che istruttori ed insegnanti loro avevano inculcato. L'illusione che i sacrifici sostenuti nella scuola e nell'apprendistato terminassero per lasciar posto ad un futuro di lavoro sereno e sicuro si è presto infranta ed altri problemi, ben più gravi e difficili si presentano per la soluzione.

Ma, mentre prima le difficoltà erano individuali ed ognuno poteva superarle con la propria capacità e le proprie doti, ora invece si deve pensare ed agire collettivamente per superarle.

E' un vero e proprio banco di prova che il giovane incontra all'inizio della vera vita reale dove comincia a rendersi indipendente e responsabile di se stesso con il suo lavoro.

In questo frangente gli si offre una prima possibilità di espressione collettiva o di partecipazione individuale alla volontà collettiva: le votazioni per la Commissione Interna.

L'espressione democratica di questa volontà, esercitata per la prima volta o alle sue prime repliche, necessita da parte del giovane tutta quella ponderatezza e quella riflessione, che l'esuberanza e l'irrequietezza degli anni verdi possono concedere.

Come con lo studio ci si è preparati per l'inserimento nella vita sociale e produttiva e questo inserimento è stato tanto più efficace e positivo quanto più lo sono stati lo studio e la preparazione, così con l'espressione di voto ci si prepara per predisporre gli uomini adatti per affrontare e risolvere i problemi comuni e soddisfare le aspettative.

I giovani della Lancia sapranno certamente compiere il loro dovere di elettori indicando quegli uomini e quella lista che dovranno operare nel senso più opportuno e più realistico per rendere efficaci e positive le loro speranze ed i loro sacrifici.

Nella lista della UIL questi giovani hanno la loro qualificata rappresentanza che non mancherà di ricevere incondizionati appoggi ed adesioni dei quali è certamente ben degna.

Rok

AUME[…]

Pen[…] alla m[…]

Fra le tant[…] capoccioni […] governare […] to in tant[…] uno che […] cosa di nuo[…] binazione q[…] nuovo non […] dei lavorato[…]

Ora han[…] le pension[…]

Gente c[…] sia lavora[…] non ha ma[…] lavora ai fo[…] mai sentito […] reparti di ve[…] non ha m[…] schiena con l[…] badile, ha sc[…] può lavorare […] no a 70 anni […] la pensione […]

Progr[…]

Lavorato[…]

La UIL chiede i[…] il seguente progr[…]

★ Difesa del po[…] impiegati;

★ Ritorno all'or[…]

★ Definizione d[…]

★ Difesa del p[…] buzioni;

★ Tutela dei l[…] riduzioni ind[…] razione;

★ Miglioramen[…] dali;

★ Definizioni d[…] sioni;

★ Riconoscimen[…] che tangibile […] aziende;

★ Difesa dello […] voratore.

re rivolgetevi all'am-
sconto del 20 per

zzera
lania

completa.
se del viaggio: il datore
voro preferirebbe che i
-atori fossero in grado di
l'intero viaggio di spesa.
Si dichiara, tuttavia, di
ad anticipare la somma
dizione di poter effettua-
enute settimanali sul sa-
fino al saldo dell'intera

Datore di lavoro: Rolls
ers Ltd. - Midland Agent
Daniels - 32 Mayfield
Sutton Coldfield, War-
ire. Fabbrica di avvol

oratori richiesti: operai
lizzati per impianto di
ibili in edifici industriali.
chiesta l'esperienza di
tore - costruttore, capace
ontare avvolgibili, lavo-
su scale e, all'occorren-
levando pesi.
no offerto: non meno di
e 9 pence all'ora, più
ssegni
io di lavoro: 42 ore set-
ali, più 10-15 ore di la-
straordinario, retribuito
o l'accordo della Gene-
reement s.
retribuite: una setti-
dopo sei mesi di servizio.
abile durata dell'impie-
determinata.
gio, da circa Lst. 4 e
a Lst. 5 e 10 sc. setti-

e di viaggio: il datore
oro offre Lst. 15 per il
dalla dimora del lavo-

Gorn. VII-65

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
TORINO
UNA COPIA L. 20

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 80 — Cronaca lire 100 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Monti 1 (angolo piazza Solferino) telefono 510.555 — Società Subalpina piazza Dorso 300 Torino.

Anno XV - N. 17 - 25 Ottobre 1964
Spedizione in abb. postale Gruppo III

COME SI E' VOTATO NEI PIU' GRANDI COMPLESSI METALMECCANICI TORINESI

Successo della UIL nelle elezioni alla FIAT

A bocce ferme

Cessata la polemica elettorale, deposto il voto nel-...rne in piena libertà di ...cienza (e così fosse per ...voratori di quei Paesi ...ali i compagni della ... si ispirano con tan-...equenza, e nei quali ...re in libertà di co-...enza proprio non si ...uò), vorremmo allacciare un dialogo, sereno, privo ...ipocrisie ma severo nel-...conclusioni, con quelle ...igliaia di lavoratori che ...anno dato il loro voto al SIDA.

Alla FIAT, nella più grande azienda italiana ed ...una delle più grandi a-...ziende di...

a largo raggio che ne coordini la solidarietà, a tutti i livelli, in tutte le sedi cioè nelle quali, a loro volta, il capitalismo si organizza, e i padroni affrontano i loro problemi ed i loro interessi di classe. Ebbene, a questa conferenza, fianco a fianco con i lavoratori della UIL e della CISL, siederanno i lavoratori degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Germania Occidentale, i sindacati democratici francesi, cioé gli esponenti democratici del sindacalismo operaio di tutti quei paesi interessati alla pro-...

to è certo, che la posizione stessa in cui si colloca il SIDA è già di per sé una posizione ausiliaria della politica neo-capitalista e padronale. E allora poco importa sapere o indagare quale sia la natura originaria di questo sindacato: quello che conta, purtroppo, sono i risultati a cui esso conduce.

I lavoratori di una azienda così nazionalmente ed internazionalmente impegnata come è la FIAT, debbono quindi uscire dall'equivoco e dal provincialismo contenuti in formule come quella che danno vi-...

LE CIFRE DELLA VITTORIA

Nella più grande azienda industriale italiana, una significativa vittoria ha riportato la U.I.L. che esce dalla competizione elettorale come il più forte sindacato tra tutte le centrali nazionali presenti nella FIAT - In cifre la UIL, rispetto al 1963, ha guadagnato circa 1600 voti e 5 seggi come risulta dalla tabella sotto riportata

ALLA FIAT

	1964 voti	1964 seggi	1963 voti	1963 seggi
UIL	23.636 (27,7%)	65	22.070 (25,4%)	60
CGIL	18.848 (22,1%)	34	25.424 (29,2%)	43
CISL	13.377 (15,7%)	33	14.596 (16,8%)	32
SIDA	27.479	70	22.897	65

...quistato il più
...la FIAT.

...63
seggi
6
8
3
3

Come si è votato nei 25 stabilimenti

STABILIMENTI	UIL 1964	UIL 1963	SIDA 1964	SIDA 1963	CISL 1964	CISL 1963	CGIL 1964	CGIL 1963	CISNAL 1964	CISNAL 1963
Sede centrale	709	774	1.028	989	—	—	—	—	—	—
Miraflori	8.183	7.405	13.948	9.787	5.247	5.380	8.343	10.857	1.382	1.396
Fonderie	2.116	1.964	2.116	2.063	1.293	1.340	1.022	1.619	—	—
Produz. Ausiliarie	313	328	442	520	—	—	310	354	—	—
Lingotto	2.436	2.384	1.882	1.916	1.202	1.450	2.194	2.587	241	304
Ferriere	1.945	1.801	987	986	907	1.049	2.714	3.069	131	145
Avigliana	977	809	512	397	628	817	—	—	—	—
Grandi Motori	969	924	682	677	495	538	595	724	—	—
Sima	483	453	228	291	208	278	784	971	—	—
Spa	1.556	1.490	1.700	1.504	617	1.015	1.481	2.274	117	131
Materferro	507	482	356	387	581	682	588	853	—	—
Velivoli	717	709	983	939	243	234	—	313	—	—
Motori Avio	378	338	345	363	724	675	—	—	—	—
Off. Caselle	170	136	223	272	170	178	—	—	—	—
Ricambi	648	558	473	422	342	356	541	545	—	—
Metalli	89	84	121	94	29	28	75	129	—	—
Motor. Agricola	70	60	98	103	—	—	—	—	—	—
Filiale	353	288	118	182	537	447	172	208	—	—
Prosidea (via Caserta)	16	21	57	68	—	—	39	42	—	—
Prosidea (via Bruno)	18	23	14	25	22	—	2	13	—	—
Lubrificanti	12	22	31	31	35	17	—	—	—	—
Prev. e Assist.	55	47	138	120	59	88	—	—	—	—
Mutua	128	134	145	137	32	35	—	—	—	—
Costr. Impianti	99	94	343	315	—	—	58	66	—	—
Sorveglianti	688	725	550	449	—	—	—	—	—	—
TOTALE GENERALE	23.636	22.070	27.479	22.897	13.377	14.596	18.848	25.424	1.871	1.970

IA PER UN'AZIONE SINDACALE RESPONSABILE

AUMENTARE LE PENSIONI E NON L'ETA' PENSIONABILE

Pensioni alla ...oria?

Fra le tante migliaia ... upoccioni che tentano ... overnare l'Italia, di ... in tanto, ne salta fuo... no che vuole fare qu... osa di nuovo. Vedi ca... inazione quel qualcos... uovo non è ma a favo... ei lavoratori.

Ora han tirato in bal... pensioni.

Gente che non sa ca... a lavorare in catena, ... on ha mai visto come ... avora ai forni, che non ... ai sentito la puzza ... eparti di verniciatura, ... on ha mai piegato ... chiena con la zappa o ... adile, ha scoperto che ... uo lavorare benissimo ... o a 70 anni e poi goder... pensione.

...roba da matti. Il puti-...io che si è scatenato ha ...stretto ministri e mene-...elli a sconfessare, smen-... precisare, punteggia-... che loro non avrebbero ... pensato, che non ...ebbero mai permesso.

...a verità è che si è ten-... il colpo, ma la cosa ...ndata a male perché i ...oratori non sono più ...zoticoni di una volta e ... gli salta la mosca al ...o sono anche capaci di ...otere le natiche a quei ...ldapanche da strapazzo ..., loro sì, mangiano a ...dimento il pane sudato ... altre fonti più oneste ...aboriose.

Sex. Ant. N.

Progra...a UIL

Lavorato... LANCIA"!

La UIL chiede il ... voto per realizzare il seguente progra...

- ★ **Difesa del pos... ...voro per operai e impiegati;**
- ★ **Ritorno all'orar... ...ale;**
- ★ **Definizione del... di produzione;**
- ★ **Difesa del po... ...cquisto delle retribuzioni;**
- ★ **Tutela dei lav... cottimisti contro le riduzioni indis... dei tempi di lavorazione;**
- ★ **Miglioramento ...rvizi sociali aziendali;**
- ★ **Definizioni del... ...fiche e delle mansioni;**
- ★ **Riconoscimento ...olo formale ma anche tangibile ...ianità acquisita in azienda;**
- ★ **Difesa delle ... dello studente lavoratore.**

Pensioni: 30% in più ed organica riforma

Il documento emesso dal C.C. della UIL sottolinea innanzitutto l'esigenza non più procrastinabile di riformare il regime pensionistico. In conformità con il principio della sicurezza sociale, tema ispiratore di tutta la politica pensionistica del sindacato democratico, il Comitato centrale della UIL ritiene necessaria la realizzazione, ai fini della tutela della invalidità, vecchiaia e superstiti, di:

a) un regime base non contributivo, finanziato dallo Stato;

b) un regime integrativo professionale che, sommandosi a quello di base, realizzi la completa tutela dei lavoratori. Il sistema integrativo professionale, secondo il parere del Comitato Centrale della UIL dovrebbe articolarsi in tre regimi: un regime per i lavoratori dipendenti, uno per i lavoratori autonomi, ed uno per i liberi professionisti. La pensione integrativa dovrà essere calcolata sulla base della anzianità lavorativa e della retribuzione percepita, e dovrà essere periodicamente adeguata alle variazioni delle retribuzioni e dei redditi convenzionali.

Il Comitato Centrale della UIL ha indicato nella istituzione della « anagrafe del lavoro » lo strumento idoneo a realizzare il nuovo sistema pensionistico basato sulla unicità del trattamento di pensione. L'età pensionabile, a parere del Comitato Centrale della UIL, deve essere mantenuta agli attuali livelli, come, parimenti, il minimo per il raggiungimento del pensionamento deve restare anche per i nuovi pensionati a 15 anni di lavoro effettivo o figurativo, commisurando l'ammontare della pensione al 30 per cento dell'ultima retribuzione. Il limite massimo della pensione deve essere raggiunto dopo 40 anni di lavoro effettivo o figurativo e deve essere commisurato per i nuovi pensionati all'80 per cento dell'ultima retribuzione. Per le anzianità intermedie si deve eseguire il calcolo proporzionale.

Il Comitato Centrale della UIL ha poi sottolineato come, in base ai margini del bilancio previdenziale accantonati o prevedibili per l'esercizio 1964-65, è realizzabile una rivalutazione delle attuali prestazioni pensionistiche pari ad almeno il 30 per cento, da realizzarsi tra regime base e integrativo.

Per quanto concerne la tutela dell'invalidità e la diminuzione della connessa capacità di lavoro e di guadagno il Comitato Centrale della UIL ha espresso parere che detta tutela debba perseguirsi attraverso una revisione del sistema in atto, sia in relazione all'abbattimento del limite di due terzi di perduta capacità lavorativa (limite considerato attualmente indispensabile al godimento della pensione), sia infine in relazione al reimpiego del lavoratore invalido in lavoro non usurante.

LANCIA di TORINO
Candidati UIL

OPERAI - LISTA N. 5

CENA Luigi	Off.	1.33
PERINO Giovanni	»	1.69
GIAMPETRUZZI Rocco	»	1.13
ROSSI Urbano	»	9.41
CENA Luciano	»	1.65
GADINA Oreste	»	1.81
GALLO Michele	»	1.64
GAMBARINO Attilio	»	1.11
MORO Osvaldo	»	1.31
NISSIA Luigi	»	1.63
VOGHERA Mario	»	1.01
ZAMPIERI Renato	»	1.62

IMPIEGATI - LISTA N. 2

ZANOTTO Guido	Staf/Mecc.
ALESSANDRA Francesco	Plan/Mapro.
FERRERO Giovanni	Manut.
FORIN Secondo	Staf/Stp.
MILITELLO Benito	Staf/Mav.

Cassa integrazione guadagni

A seguito delle recenti leggi la cassa integrazione guadagni interviene come segue:

Per ore di effettivo lavoro settimanale inferiori a 24 ore:

- — 13 settimane a zero ore = integrazione ore 26 e 40 minuti;
- — 13 settimane a zero ore = integrazione ore 24;
- — 13 settimane a zero ore = integrazione ore 21 e 20 minuti;
- — 13 settimane a zero ore = integrazione ore 16.

Per ore di effettivo lavoro settimanale superiori a 24 ore:

- — 26 settimane a 24 ore = integrazione ore 10 e 40 minuti; a 32 ore = integrazione ore 5 e 20 minuti;
- — 26 settimane a 24 ore = integrazione ore 5 e 20 minuti; a 32 ore = integrazione ore 2 e 40 minuti.

Lavoratori della Lancia

per la tutela dei vostri interessi

Votate UIL *«unità - socialista»*

...di Raffo, Viglianesi e Corti

...nzata anche alla LANCIA

...iglioramento della ...lle varie sezioni ... stato costante e ...: non quindi un particolare, ma un proprio sintomo di ...a, cosa certo di ... interesse in que-...ia elettorale am-...itiva che vedrà an-...orino impegnati i ...ri in scelte fonda-...ed essenziali per ...e non soltanto del-...abbriche, ma della ...à e delle loro fa-...

...bito dopo:

...mbra che gli ope-...orino abbiano dato ...i ed al Paese, con ...to di fabbrica, un ...sempio di maturi-...isapevolezza dei lo-...ssi, di coscienza di ...e sono le reali pro-...sperte oggi innanzi ...mento operaio. Il ... aumento di suf-... di seggi ottenuto ...L torna ad onore ... di tutti gli attivi-... nostra organizza-...uali hanno saputo ...ra i lavoratori del-...la voce genuina di ...cato che è al ser-...manente degli in-...gli operai e degli ... in ogni loro ma-...ne ed esigenza ...fuori della fabbri-...IL meritava a To-...to grosso successo: ...gi la più importan-... organizzazioni sin-...zionali della mag-...brica italiana. Ed ...CIA ha avuto una ... crescita di voti, ... tutte le organiz-...lizza.

...IL è ovunque cre-...e 7.000 voti in me-...due grandi fabbri-...ad, di cui 6.700 per-...anto alla FIAT. ...ella verità, quan-...a si fa difficile i ... sanno dunque ...ere la loro stra-...a chi dare la loro ...anno di doversi ...atterno al sinda-...eratico che non ...ro frottole né li

inganna con false illusioni, ma li guida con coscienza e con coerenza nelle lotte più impegnative senza indulgere a passi falsi e a iniziative controproducenti.

« Diciamo la verità, la disfatta del sindacato comunista era nell'aria: non si possono impunemente prendere in giro migliaia e migliaia di lavoratori presentando loro giorno per giorno un mito che puntualmente viene distrutto a scadenza più o meno frequenti. Gli avvenimenti di questi giorni hanno avuto il loro peso, questo è certo. I lavoratori italiani, come dicevo, sanno trarre forse meglio di ogni altro ceto sociale, le conseguenze degli avvenimenti che la realtà loro propone.

«Dalla FIAT e dalla LANCIA sono venute preziose indicazioni, non soltanto sindacali, per ciò che concerne lo stato d'animo e la volontà dei lavoratori italiani. Spetta ora a tutti noi trasformare queste indicazioni in una operante linea d'azione, al servizio della democrazia, dello sviluppo equilibrato del nostro Paese, del rafforzamento del potere decisionale della classe operaia nel quadro di una politica al servizio degli interessi popolari ».

Corti

Dal canto suo il Segretario Generale della UILM, Bruno Corti, ha detto:

« Da una accesa polemica, e da un confronto nel quale i lavoratori di Torino hanno potuto valutare tutte le posizioni in lizza, la UIL esce dunque con un risultato assolutamente clamoroso. Unica tra le organizzazioni sindacali di importanza nazionale a guadagnare gran numero di voti sia alla FIAT che alla LANCIA, sia tra gli operai che tra gli impiegati. Certo, questa maggiore rappresentatività che oggi ci impone dinanzi ai lavoratori torinesi come la maggiore organizzazione sindacale nel settore dell'automobile, porrà contemporaneamente tutti noi dinanzi a responsabilità di scelte e di indirizzo dinanzi alle quali non ci trarremo certo indietro. Siamo certi infatti che il voto di quasi 100 mila lavoratori espresso unitariamente e de-[redacted]ente in una grande città, nello stesso giorno non è, e non può essere ovviamente soltanto un semplice voto sindacale. Esso parte dalla fabbrica, per verificare la sincerità sociale di ciascuno, e si espande nel Paese dove questa sincerità sociale avrà modo di estrinsecarsi in una politica. Per questa ragione altrettanto importante del successo della UIL, sindacato democratico e socialmente impegnato, è la disfatta della CGIL che paga con questa sconfitta gli errori di direzione politica commessi dal partito comunista più che mai unico arbitro del comportamento della CGIL medesima ».

Raffo

Infine, il compagno Raffo, Segretario della Camera Sindacale di Torino ha fatto osservare:

«Nell'apprendere i risultati delle elezioni alla FIAT ed alla LANCIA, vorrei innanzi tutto inviare un plauso ed un ringraziamento alle centinaia di attivisti della UIL che hanno saputo popolarizzare con efficacia e tempestività la linea sindacale e la cifra sociale espressa dalla nostra organizzazione. Abbiamo ottenuto un grande successo, ed i nostri principali avversari hanno subito una disfatta di grosse proporzioni. Ma questo non è che l'inizio della nostra azione, volta ad aprire gli occhi ai lavoratori torinesi e non soltanto torinesi, perciò che concerne la difesa generale e permanente dei loro interessi, dalla fabbrica alla amministrazione [redacted] cosa pubblica. Respingere le lusinghe demagogiche e velleitarie dei totalitari, è stato già un atto di maturità consapevole. Indirizzare la scelta verso il sindacato democratico e classista ha costituito una seconda, altrettanto coerente prova di maturità. I prossimi mesi saranno dunque di forte impegno per il sindacalismo democratico torinese ».

Agli attivisti e agli iscritti della UIL

La Segreteria Camerale, il Sindacato Metalmeccanici e l'Assemblea dei membri di C.I. FIAT porgono, agli attivisti e agli iscritti della UIL, il vivo plauso ed il ringraziamento per la fattiva opera prestata in occasione del rinnovo delle Commissioni interne FIAT e LANCIA.

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al ...ndacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

DAI POLIGRAFICI

Attività della categoria

...unione per i contratti dei grafici ...mmerciali, cartai e degli editoriali

...nostra Federazione ha ...cato a Roma mercoledì ...ttembre i rappresentanti ...Sezioni di tutta Italia per ...rimo contatto in merito ...blemi inerenti al rinnovo ...ntratti di lavoro che sca... a fine anno e precisa... quello dei grafici com...ali e dei periodici, dei car... degli editoriali.

...quanto concerne i cartai ...editoriali la discussione ...a impostata sui termini ...ali raccomandando alle ...i di approfondire i temi ...i in vista di una rapida ...azione delle richieste che ...no essere presentate quan...ma alla controparte im...ltoriale. Ci riserviamo per... di ritornare su questo ...ento e di provvedere nel...ssime settimane alla di...zione dei formulari per ...colta delle opinioni dei ...tori appartenenti alle in... cartarie e a quelle edi...

...merito al settore dei gra...mmerciali e periodici, la ...sione è proseguita sulla ...a delle proposte più per... alla Federazione dalle ...i, ed ampiamente sono ...discusse le richieste basi...uali la riduzione dell'o... di lavoro, gli scatti di an...à per gli operai, le inden...ti licenziamento e la fe...mpre per gli operai, l'abo... della categoria interme... nuova strutturazione del...egoria impiegatizia.

...o state prospettate nei ...terventi le ipotesi di pos...oluzioni ed è stata ri...ata in particolare l'atten... della Federazione sulle situazioni di fatto attualmente esistenti e sugli strumenti che dovrebbero essere posti in essere nel contratto perché le modifiche cautelino i lavoratori in ogni caso.

E' stata anche presa in esame la possibile struttura del pensionamento integrativo e sono state avanzate dai delegati osservazioni sul progetto elaborato dalla Cassa Mutualità e Previdenza degli Addetti all'Industria della stampa e della carta. E' stato deciso che siano proseguiti i contatti preliminari da parte di esponenti della Cassa predetta al fine di determinare le maggiori possibilità di un concreto risultato finale.

Le Federazioni Nazionali della UIL-CISL e CGIL si sono incontrate per confrontare le richieste e raggiungere un'intesa unitaria allo scopo di stilare un solo documento da presentare agli industriali dei grafici commerciali e dei periodici. Per esigenze di spazio riferiremo nel prossimo Notiziario e direttamente agli associati sulle conclusive proposte inviate alla controparte.

La UIL presente nella Commissione Interna della Rexim - Bugnone

Il 23 settembre si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna alla Rexim-Bugnone, lo stabilimento cartotecnico che ha la maestranza più numerosa della nostra Provincia. Varie vicende hanno interessato anche di recente questa industria torinese che ha subito delle trasformazioni, anche con dolorose diminuzioni di personale. In tale penosa circostanza così come per quella della trattativa del premio di produzione, la nostra Organizzazione è intervenuta attivamente e il risultato positivo è stato conseguito proprio nella circostanza delle elezioni di Commissione Interna.

Se nel passato la UIL non aveva mai potuto avere una rappresentanza in questo stabilimento, le recenti elezioni hanno visto la nostra Organizzazione raccogliere sufficienti suffragi per acquisire un seggio fra gli operai. Il risultato è a nostro parere confortevole in quanto crea le condizioni di una più intensa partecipazione alla tutela diretta dei lavoratori e quindi ad un ulteriore accrescimento della loro fiducia verso la UIL.

Ringraziamo i nostri colleghi candidati (Benzo Virginio, Colombino Carlo, Polliotto Alberto e Ballarin Luigi) nonché i componenti del comitato elettorale (Montesi Mario e Verzari Bruno) che rappresentano la nostra Organizzazione. E' stato eletto in rappresentanza della UIL il collega Benzo Virginio.

La Commissione Interna della S.E.T. ha ultimato il suo mandato

La Commissione Interna della S.E.T. (Gazzetta del Popolo) ha ultimato in questi giorni il suo mandato ed ha interessato le Organizzazioni Sindacali perché si prendano le opportune disposizioni per indire nuove elezioni. Mentre ringraziamo i colleghi Ranzini Luigi e Tessore Angelo che hanno rappresentato la nostra Organizzazione in Commissione Interna, comunichiamo che sono in corso le intese preliminari per indire le opportune riunioni al fine di compilare le liste elettorali e dar corso alla procedura di rinnovo della C.I.

Ricordiamo in questa circostanza che l'elezione della Commissione Interna nelle aziende giornalistiche come in tutte le altre dei settori aderenti alla nostra Federazione sono un momento estremamente importante della vita sindacale con riflessi considerevoli per la tutela delle condizioni di lavoro e per il loro adeguamento alle situazioni evolventisi nel campo produttivo.

La Cassa integrazione nei settori grafici cartai, cartotecnici

Il ricorso alla Cassa Integrazione che, come noto, è fenomeno caratteristico di questi mesi, mentre costituisce un sostegno per i lavoratori di aziende prive o carenti di lavoro rileva a nostro giudizio, fenomeni non sempre chiaramente identificabili. Infatti è nostro parere che il ricorso alla Cassa Integrazione si faccia più frequente di quanto non dovrebbesi e le aziende cerchino di superare le difficoltà momentanee in questo modo anziché, come succedeva in passato, ricercando attivizzazioni maggiori e esaminando le condizioni produttive con criteri di più largo periodo di valutazione. Nel nostro settore ad esempio, abbiamo notate richieste di Cassa Integrazione per pochissimi giorni giustificate da manutenzione di impianti. E' nostro parere che in questi casi le aziende dovrebbero trovare diverse soluzioni e non far pesare sul lavoratore le inevitabili attese per tali circostanze molto più che con un po' di buona volontà i lavoratori potrebbero trovare utile e proficua occupazione nell'interesse dell'azienda stessa.

Ad ogni modo ci sembra opportuno, senza approfondire l'argomento né soffermarsi a citare particolari della richiesta, rendere note le aziende che da aprile a settembre hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione:

Grafici: Frassinelli, Teca, Stamperia Piemontese, Tipografia Strambino, Tipografia Loggia;

Cartotecnici: Appia, Athena, Marietta - Ciriè, Scatolificio S. Maurizio Can., Ital-Carto, Cart. Fassina;

Cartai: Bosso, Mathi - Bosso, Lanzo - De Medici, Ciriè - De Medici, Cafasse - Regussoni, Giaveno.

...ove condizioni contrattuali ...il collocamento dei lavoratori in Germania

...Ministro del Lavoro - Direzione Generale del Colloca... della Manodopera - ha reso noto le retribuzioni contrat... per il collocamento dei lavoratori in Germania, comuni... dalla Commissione tedesca in Italia e valevoli per il cor...

PROFESSIONI	Salario netto per settimana (41-45 ore) Celibi	Coniugati con 2 figli
	Lire	Lire
UOMINI		
...ovali per la lavorazione di ...attoni, gesso, cemento e pro...zione di materiale da costru...one di ogni genere	16.700	21.550
...atori, muratori cementisti, ...ccatori, carpentieri in legno, ...vimentatori, copritetto	20.600	25.800
...aioli, armatori cassonisti	20.600	25.600
...ovali edili, stradini, sterra...ri e terrazzieri, manovali ar...atori ferroviari	18.900	23.700
...nitori, meccanici d'ogni gene..., formatori, utensilisti ed ...trezzisti, installatori, latto...eri, meccanici di precisione, ...eccanici d'auto, tecnici per ...dio e televisori	18.100	23.350
...panisti, piallatori, molatori, ...ttificatori e tracciatori, salda...ri elettrici, fonditori, lamina...ri, fabbri	17.660	22.250
...ovali metallurgici e mano...li metalmeccanici in ogni ...nere	16.590	21.050
...gnami e mobilieri	17.300	21.950
...ratori tessili specializzati in ...nfezioni (tessitori, filatori, ...gliatori, sarti)	16.560	21.360
...ttieri, pasticcieri, macellato... salumai	15.800	21.150
...ovali per le Ferrovie federali	17.860	24.400
...ovali per le Poste federali	13.450	25.250
...ovali municipali	15.300	21.050
...ovali comuni	14.400	18.100
...bi (vitto e alloggio gratuiti)	16.750	20.000
...erieri (vitto e alloggio gra...ti)	15.300	19.350
	Salario netto mensile Celibi	Coniugati con 3 figli
	Lire	Lire
...cianti agricoli (vitto e allog... gratuiti)	36.750	49.200

PROFESSIONI	Salario netto per settimana (41-45 ore) Nubili	Coniugate con 3 figli
	Lire	Lire
DONNE		
...trici, filatrici, magliériste, ...itrici, sarte	12.750	16.900
...atrici non qualificate (di ...ilimento)	11.950	16.000
	Salario netto mensile Nubili	Coniugate con 3 figli
	Lire	Lire
...iere d'alberghi ad ospedali, ...piatti, cameriere di sala, ...rniere (vitto ed alloggio ...uiti)	34.100	44.500

INTERESSA I LAVORATORI

Richieste di manodopera dalla Svizzera dall'Inghilterra e dalla Germania

Svizzera

La ditta elvetica « Hegnauer Backerei AG. - panificio - Hegnau (ZH) » ha fatto pervenire, per il tramite dall'Ambasciata d'Italia a Berna, la richiesta di 5 provetti panettieri e di 5 manovali di categoria.

REQUISITI E CONDIZIONI ESSENZIALI

Età: i panettieri dai 20 ai 45 anni e i manovali generici dai 18 ai 25 anni.

Salario minimo: per i panettieri fr. sv. 3,60 orari, per manovali dai 18 ai 20 anni, fr. sv. 2,80 orari; per manovali superiori ai 20 anni, fr. sv. 2,95 orari. I minimi salariali offerti corrispondono a quelli previsti per la manodopera elvetica della stessa categoria e qualifica professionale.

Ore lavorative: 46 settima-[illegible]

Ferie retribuite: un giorno per ogni mese di servizio.

Assegni per i figli: fr. sv. 20 mensili per ogni figlio a carico inferiore ai 18 anni, anche se residente in Italia.

Vitto e alloggio: a carico dei lavoratori. Per una camera mobiliata in casa privata la spesa si aggira sui fr. sv. 90 mensili. Per il vitto è prevista una spesa di circa fr. sv. 8 al giorno.

Ritenute sul salario lordo: per le imposte 5-7%; per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti 2,42%; per l'assicurazione contro gli infortuni non professionali 1%; per l'assicurazione contro le malattie 1,35 per cento.

I lavoratori interessati possono rivolgersi agli Uffici provinciali del lavoro o alla Sezione di collocamento di residenza per ulteriori informazioni.

■

La ditta « Feldmühl S.A. - fabbrica di cellofane, nastri adesivi, ecc. - Rorschach (S.E.) » ha chiesto 30 lavoratrici generiche da adibire alla bobinatura ed alla torcitura del raion e del nailon, nonché alla lavorazione del cellofane.

REQUISITI E CONDIZIONI ESSENZIALI

Età: dai 21 ai 35 anni.

Stato civile: nubili.

Salario minimo: fr. sv. 1,96 orari, aumentabili a seconda del rendimento. Il minimo salariale offerto corrisponde a quello previsto per la manodopera elvetica della stessa categoria professionale.

Supplemento per lavoro a turni: fr. sv. 0,19 all'ora.

Ferie retribuite: 2 settimane [illegible]

Ore lavorative: 45 settimanali.

Assegni per i figli: fr. sv. 18 mensili per ogni figlio a carico ...

Per il lavoro svolto nel turno di notte e festivo il trattamento economico è il seguente:

a) *lavoro notturno:* da DM. 2,88 l'ora (L. 450 circa) a DM. 3,06 (L. 480 circa).

b) *lavoro festivo:* da DM. 3,93 l'ora (L. 630 circa) a DM. 4,17 (L. 655 circa).

Vitto: a carico degli interessati. Essi possono consumare il pasto di mezzogiorno presso la mensa aziendale per un prezzo che varia da DM. 1,10 a DM. 2 (L. 171 - 315 circa).

Alloggio gratuito: esso consta di camere da tre a sei letti.

Spese di viaggio: al termine della campagna, il datore di lavoro prenderà a suo carico le spese del biglietto di ritorno sino alla frontiera italiana.

Assegni familiari: DM. 25 per il secondo figlio (a condizione che l'ammontare del reddito mensile percepito dal lavoratore non superi i DM. 600); DM. 50 per il terzo figlio ((senza limitazioni in relazione al reddito); DM. 60 per il quarto figlio (senza limitazioni in relazione al reddito); DM. 70 per ogni ulteriore figlio (senza limitazioni in relazione al reddito).

Ritenute sul salario: per assicurazioni sociali ammontano, per la parte a carico del lavoratore, al 12,3% circa del salario lordo (il 4,3% per assicurazione malattia; il 7% per assicurazione contro la disoccupazioni.

Usufruiscono dell'assicurazio-...

...cisti; rivestitori di pannelli; verificatori-installatori.

Requisiti: i lavoratori debbono avere, altresì, l'esperienza per ogni specie di lavoro del ramo e la capacità di guidare autovetture, nonché di farsi capire in inglese; meccanici generici per lo stampaggio di oggetti di plastica, capaci di fresare con tolleranze fino al limite massimo di mezzo millesimo di millimetro e di usare macchine in genere attuando tolleranze massime di due millesimi di millimetro; montatori di macchine utensili, o addetti alla installazione di macchine per la formatura della plastica e del pressogetto in tutta la zona di Birmingham.

Salario: da 7 ad 8 scellini e 3 pence all'ora, secondo la capacità dimostrata.

Orario di lavoro: dalle ore 8 alle ore 18 (44 ore settimanali), con possibilità di lavoro stra-[illegible]

Ferie retribuite: 15 giorni all'anno.

Probabile durata dell'impiego: permanente.

Alloggio: approssimativamente da Lst. 4 e 4 sc. a Lst. 4 e 10 sc. settimanali, con pensione completa. Un appartamento può essere acquistato al prezzo di Lst. 2.500.

Spese di viaggio: il datore di lavoro si impegna a rimborsare soltanto le spese dal porto di sbarco al luogo di sione completa.

Spese del viaggio: il datore di lavoro preferirebbe che i lavoratori fossero in grado di pagare l'intero viaggio d. espatrio. Si dichiara, tuttavia, disposto ad anticipare la somma a condizione di poter effettuare ritenute settimanali sul salario fino al saldo dell'intera cifra.

3) *Datore di lavoro* Holly Shutters Ltd. - Midland Agent E. G. Daniels - 22 Mayfield Road Sutton Coldfield, Warwickshire . Fabbrica di avvolgibili.

Lavoratori richiesti: operai specializzati per impianto di avvolgibili in edifici industriali. E' richiesta l'esperienza di montatore-costruttore, capace di montare avvolgibili, lavorando su scale e, all'occorrenza, sollevando pesi.

Salario offerto: non meno di 6 sc. e 9 pence all'ora, più altri assegni.

Orario di lavoro: 42 ore settimanali, più 10-15 ore di lavoro straordinario, retribuito secondo l'accordo della « General Agreement ».

Ferie retribuite: una settimana dopo sei mesi di servizio.

Probabile durata dell'impiego: indeterminata.

Alloggio: da circa Lst. 4 e 10 sc. a Lst. 5 e 10 sc. settimanali.

Spese di viaggio: il datore di lavoro offre Lst. 15 per il viaggio dalla dimora del lavo-...

Raggiu... sul prem... alla di...

Dopo lunghe e l... trattative, a livello ...le, il giorno 14 se... 1964, presso l'Union...striale è stato sott... l'accordo per la ist... del premio di pro... presso la Ditta SPA... brica Birra Metzger...

Constatata, nel c... le trattative, data ... vazione e trasfor... agli impianti e mac... che la Ditta sta a... la difficoltà nel rep... soddisfacente colle... del premio di produ... elementi obiettivi, ... venuto, per l'anno ... stabilire il premio ... ra fissa, sulla base ... dei minimi tabellari...

Nell'accordo è sta... tro previsto, con ... clausola, che le par... lanti l'accordo, s'i... no di incontrarsi ... mese di marzo 196... per quanto riguard... 1965, collegare il p... produzione ad ... obiettivi come san... nuovo CONL di la... gli addetti alla ... della Birra.

E' evidente che il... mento del premio ... zione ad elementi ...

DALLA UIL - ...

Domandiamo...

Ci permettiamo domandare la parola per fare delle domandine semplici, semplici e non le facciamo direttamente e specificatamente all'I.N.P.S. Provinciale, le facciamo al Governo, al Ministero del Lavoro, alla Direzione Nazionale dell'I.N.P.S., a tutti gli Enti, Istituti ed Uffici nonché alla rubrica « Specchio dei tempi » del giornale *La Stampa*, a tutti coloro i quali possono essere in grado di rispondere a queste nostre semplici domandine che, come si vorrà osservare, mirano a trovare, ad escogitare, a mettere in pratica modi, sistemi e disposizioni che valgano a snellire le procedure o comunque tenere informati i lavoratori in ordine alle loro pratiche siano esse di carattere previdenziale che di carattere assistenziale.

Ora è un anno e precisamente al 14 settembre del 1963 che — tramite l'Istituto Tutela Assistenza Lavoratori — inoltravamo all'I.N.P.S. di Torino la domanda tendente ad ottenere la pensione di vecchiaia del lavoratore Corgiat Loia Antonio nato a Corio il 9 luglio 1903 ed ivi residente

Da quel giorno l'interessato nulla ha saputo in ordine alla sua domanda, che in seguito al nostro interessamento, in via ufficiosa, abbiamo telefonicamente saputo che la domanda di cui sopra è stata accolta dell'I.N.P.S. il 26 marzo 1964.

Abbiamo saputo inoltre — sempre vie brevi — che al Corgiat Loia Antonio verrà corrisposto un acconto sullo importo della sua pensione in novembre o dice... 1964 e successivame... nel 1965, le verrà tr... relativo certificato d...

Ora ecco in sintesi ... brevi e semplici dom...

Perché non vige l... tudine, noi diremmo ... guente necessaria ... di comunicare, da p... Istituti interessati, ... ne e soprattutto l'... relativa domanda st...

Perché non si co... l'interessato che la ... manda è stata acc... marzo e ciò nonos... potrà avere che un ... novembre o dicemb... dopo 8 o 9 mesi dal ... l'accoglimento della ... e dopo un anno e pi... no della presentazi... domanda stessa?

Perché deve pass... tempo dal giorno de... mento della domanda ... no dell'invio del cert... pensione con il rel... porto arretrato?

Ci rendiamo perf... conto del numero dell... ni, del lavoro che ... comportano, ma ci pa... sivo il periodo che de... correre dal giorno ... manda al giorno de... mento della domand... al giorno in cui l'in... riceverà l'acconto ed ... giorno in cui ricever... mente, il definitivo c... di pensione; tanto pi... si tratta di pensione ... chiaia, la più semplice, ... to necessitano solo du... dienti e precisament... del lavoratore ed il ... minimo di contributi.

Dalle fabbriche di Torino un possente richiamo:

Occupazione e carovita problemi da risolvere

Torino, ottobre

Alcune migliaia di lavoratori, con oltre duecento cartelli, rappresentanti tutte le più importanti fabbriche di Torino, ove si è proceduto alla riduzione degli orari di lavoro, hanno dato vita, al teatro Carignano, ad una imponente manifestazione per la difesa del posto di lavoro e contro l'aumento del costo della vita.

La manifestazione, organizzata dalla UIL, si è imposta all'attenzione della opinione pubblica per il modo con il quale si è svolta. Infatti, gli oltre tremila lavoratori che si erano riuniti per ascoltare il discorso del Segretario Generale della UIL, sen. Italo Viglianesi, sono successivamente sfilati in corteo, con vistosi cartelli, davanti alla Prefettura e nelle principali vie cittadine fino alla sede di piazza Statuto, dando una dimostrazione di alto civismo sindacale. Non per nulla i molteplici passanti e alcuni giornalisti hanno paragonato la manifestazione a quelle che sogliono caratterizzare le Trade Unions e il mondo del lavoro britannico.

E mentre il corteo procedeva per piazza Castello e per via Garibaldi, altre centinaia di lavoratori si sono uniti ai loro compagni della Lancia, della RIV, della Pirelli, della Viberti, della FISPA, della FIAT, ecc.; così che quando il corteo è giunto davanti alla sede della UIL, esso era sensibilmente ingrossato.

In precedenza, al teatro Carignano, il Segretario Generale della UIL, compagno sen. Italo Viglianesi, tra gli applausi dei convenuti, ha detto: « Il rafforzamento delle libertà e della democrazia in Italia, fortemente minacciato dalle involuzioni totalitarie comuniste e dalle tendenze conservatrici di larghi strati economici, nonché da una notevole confusione nelle idee e nell'azione all'interno dello stesso schieramento democratico — particolarmente in quello cattolico — spinge i lavoratori a serrare le file ed a premere per l'unità di azione, quale premessa per quella organica, attorno agli ideali della democrazia socialista. E' con tale spirito che i lavoratori hanno accolto, in questi giorni, con significativa speranza, la notizia di un primo incontro tra i massimi responsabili dei due partiti socialisti ».

Gli operai della Lancia protestano davanti al palazzo della Prefettura

Una politica anticongiunturale valida, che serva a determinare un'efficace e pronta ripresa economica, non può non basarsi sulla difesa del posto di lavoro e sul sollecito ripristino degli orari normali di produzione — ha proseguito il Segretario Generale della UIL —. Questo perché, se è vero che i provvedimenti anticongiunturali adottati dal Governo sono serviti a migliorare, prima del previsto, la bilancia dei pagamenti, le disponibilità creditizie, ed a frenare la eccessiva produzione di alcuni beni non essenziali allo sviluppo economico, è anche vero però che, la mutata e migliorata situazione finanziaria, ancora non ha potuto sortire benefici effetti sul piano dei normali ritmi di produzione e della dilatazione dell'occupazione ».

« E poiché il volume globale della occupazione è sempre garanzia di stabilità economica, così come il livello degli investimenti produttivi determina parimenti il grado di espansione industriale, è bene non soffermarsi oltre su un equilibrio economico statico, ma muoversi tenendo conto dei prevedibili bisogni futuri che non potranno non essere ulteriormente dilatati da una politica di programmazione volta a colmare gli antichi squilibri endemici, strutturali, territoriali e sociali del nostro Paese. Un programma che voglia risolvere veramente il problema delle case, delle scuole, dei porti, degli ospedali, ecc. non può non portare il ritmo dell'economia a muoversi a pieno regime ».

Con la UILM no ai licenziamenti

(continuazione da pag. 1)

con una forte UIL, si potranno difendere gli interessi comuni.

La UIL non si è limitata però a svolgere la solita azione. Numerosi interventi sono stati fatti nelle varie direzioni a partire dalla Prefettura, dal Sindaco, dalla Provincia, al Ministro del Lavoro.

Domenica 4 ottobre la UIL ha indetto una grande manifestazione di protesta al Teatro Carignano, culminata con una sfilata per le vie cittadine. E' stata questa una protesta seria e riflessiva fatta per richiamare industriali e autorità governative ad assumere nei riguardi dei problemi dell'occupazione e del caro vita un atteggiamento più responsabile. La UIL intende affrontare questi problemi in riunioni triangolari tra Sindacati, Governo e industriali, per evitare qualsiasi attentato al posto di lavoro e per mantenere inalterato il potere di acquisto delle retribuzioni.

Per dare più forza e più impulso alla nostra azione votate UIL « Unità Socialista ».

F. Ferrari
Segr. Prov. UILM Torino

« Le Commissioni Interne sono le radici dell'organizzazione sindacale: se quelle non funzionano il Sindacato è una pianta che appassisce ».

BRUNO BUOZZI

La UIL può darvi una Commissione Interna composta da uomini capaci e preparati, che sappiano difendervi con onestà e capacità.

Votate UIL "unità socialista"

Redazione e Amministrazione Piazza Statuto, 18 - TORINO
Direttore Resp.: Giosuè ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. 786, 18-3-1953
Società Editrice SUBALPINA Piazza Derna, 300 - Torino

UIL

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3
TORINO
UNA COPIA L. 20

COME SI ...

Succe...

A bocc...

Cessata la polemica elettorale, deposto il voto nelle urne in piena libertà di coscienza (e così fosse per i lavoratori di quei Paesi ai quali i compagni della *FIOM* si ispirano con tanta frequenza, e nei quali votare in libertà di coscienza proprio non si può), vorremmo allacciare un dialogo, sereno, privo di ipocrisie ma severo nelle conclusioni, con quelle migliaia di lavoratori che hanno dato il loro voto al SIDA.

Alla FIAT, nella più grande azienda italiana ed in una delle più grandi a-...

L'IM...

PERIODICO A CURA DELLA SEZIONE PRO...
Supplemento al « Notiziario UIL »
Piazza Statuto, 18 - Telef. 51.42.22-23-24-2...

Discorso ai co... Impiegati dell...

Il 21 ottobre oltre 17.000 impiegati della FIAT si recheranno alle urne per il rinnovo delle Commissioni Interne. Come è consuetudine nel periodo che precede le elezioni ed a conclusione del mandato, ogni corrente sindacale ed ogni commissione interna fà un breve bilancio di quanto è stato realizzato.

Noi della U.I.L., più che un bilancio vero e proprio, crediamo sia giusto fare riferimento all'attività svolta alla FIAT da parte delle nostre Commissioni Interne Impiegati.

Un'attività che noi riteniamo sia stata condotta ed impostata con serietà, capacità, ed al di sopra di ogni interesse personale o particolaristico.

Indubbiamente, l'aver scelto la strada difficile e molto spesso ardua della difesa degli interessi collettivi degli impiegati della FIAT e di quelli delle singole Sezioni, anziché quella più agevole e comoda del favorino personale o della promessa irrealizzabile, ha contribuito a rendere la nostra attività poco pubblicizzabile, cosa del resto che noi abbiamo sempre evitato di fare per un nostro tipico riserbo.

Molto spesso, intorno alle ...

Il Comitato Centrale della ...

Riforma del...

In merito al problema della riforma del regime pensionistico, il Comitato Centrale della UIL ha riaffermato la posizione dell'Unione Italiana del Lavoro formulata dal Congresso confederale e che può essere così riassunta:

In conformità con il principio della sicurezza sociale, tema ispiratore di tutta la politica pensionistica del sindacato democratico, il Comitato Centrale ritiene necessaria la realizzazione, ai fini della tutela della invalidità, vecchiaia e superstiti di un regime base non contributivo finanziato dallo Stato; un regime integrativo professionale che, sommandosi a quello di base, realizzi la completa tutela dei lavoratori. Il sistema integrativo professionale dovrebbe articolarsi in: regime per lavoratori di-...

TATE LIBRI

acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'am- la U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per si i libri scolastici.

dalla Svizzera
lla Germania

cast. rivestitori di pannelli; verificatori installatori.

Requisiti: i lavoratori debbono avere, altresì, l'esperienza per ogni specie di lavoro del ramo e la capacità di guidare autovetture, nonché di farsi capire in inglese, meccanici generici per lo stampaggio di oggetti di plastica, capaci di fresare con tolleranze fino al limite massimo di mezzo millesimo di millimetro e di usare macchine in genere attuando tolleranze massime di due millesimi di millimetro montatori di macchine utensili, o addetti alla installazione di macchine per la formatura della plastica e del pressogetto in tutta la zona di Birmingham.

Salario: da 7 ad 8 scellini e 9 pence all'ora, secondo la capacità dimostrata.

Orario di lavoro: dalle ore 8 alle ore 18 (44 ore settimanali), con possibilità di lavoro straordinario.

Ferie retribuite: 15 giorni all'anno.

Probabile durata dell'impiego: permanente.

Alloggio: approssimativamente da Lst. 4 e 4 sc. a Lst. 4 e 10 sc. settimanali, con pensione completa. Un appartamento può essere acquistato al prezzo di Lst. 2.500.

Spese di viaggio: il datore di lavoro si impegna a rimborsare soltanto le spese dal porto di sbarco al luogo di

sione completa.

Spese del viaggio: il datore di lavoro preferirebbe che i lavoratori fossero in grado di pagare l'intero viaggio di espatrio. Si dichiara, tuttavia, disposto ad anticipare la somma a condizione di poter effettuare ritenute settimanali sul salario fino al saldo dell'intera cifra.

3) *Datore di lavoro*: Holts Shutters Ltd. - Midland Agent E. G. Daniels - 32 Mayfield Road Sutton Coldfield, Warwickshire. Fabbrica di avvolgibili.

Lavoratori richiesti: operai specializzati per impianto di avvolgibili in edifici industriali. E' richiesta l'esperienza di montatore-costruttore, capace di montare avvolgibili, lavorando su scale e, all'occorrenza, sollevando pesi.

Salario offerto: non meno di 6 sc. e 9 pence all'ora, più altri assegni.

Orario di lavoro: 42 ore settimanali, più 10-15 ore di lavoro straordinario, retribuito secondo l'accordo della « General Agreement ».

Ferie retribuite: una settimana dopo sei mesi di servizio.

Probabile durata dell'impiego: indeterminata.

Alloggio: da circa Lst. 4 e 10 sc. a Lst. 5 e 10 sc. settimanali.

Spese di viaggio: il datore di lavoro offre Lst. 15 per il viaggio dalla dimora del lavo

nte richiamo:

e carovita
risolvere

azione quale premessa per quella organica, attorno agli ideali della democrazia socialista. E' con le spirito che i lavoratori hanno accolto, in questi giorni, con significativa speranza, la notizia di un incontro tra i massimi responsabili dei due partiti socialisti ».

Una politica anticongiunturale valida, che serva a determinare un'efficace e pronta ripresa economica, non può non basarsi sulla difesa del posto di lavoro e sul sollecito ripristino degli orari normali di produzione — ha proseguito il Segretario Generale della UIL —. Questo perché, se è vero che i provvedimenti anticongiunturali adottati dal Governo sono serviti a migliorare, prima del previsto, la bilancia dei pagamenti, le disponibilità creditizie, ed a frenare la eccessiva produzione di alcuni beni non essenziali allo sviluppo economico, è anche vero però che, la mutata e migliorata situazione finanziaria, ancora non ha potuto sortire benefici effetti sul piano dei normali ritmi di produzione e della dilatazione dell'occupazione ».

« E poiché il volume globale della occupazione è sempre garanzia di stabilità economica, così come il livello degli investimenti produttivi determina parimenti il grado di espansione industriale, è bene non soffermarsi oltre su un equilibrio economico statico, ma muoversi tenendo conto dei prevedibili bisogni futuri che non potranno non essere ulteriormente dilatati da una politica di programmazione volta a colmare gli antichi squilibri endemici, strutturali, territoriali e sociali del nostro Paese. Un programma che voglia risolvere veramente il problema delle case, delle scuole, dei porti, degli ospedali, ecc. non può non portare il ritmo dell'economia a muoversi a pieno regime ».

o della Prefettura

nziamenti

attentato al posto di lavoro e per mantenere inalterato il potere di acquisto le retribuzioni.

Per dare più forza e più impulso alla nostra azione votate UIL « Unità Socialista ».

F. Ferrari
Segr. Prov. UILM Torino

na Commissione
uomini capaci e
difendervi con

ità socialista „

Redazione e Amministrazione: Piazza Statuto, 18 - TORINO
Direttore Resp.: Giosuè ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. 702, 12-2-1952
Società Editrice SUBALPINA Piazza Derna, 260 - Torino

UIL NOTIZIARIO U

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
TORINO
UNA COPIA L. 30

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valida in Italia) — Commerciali lire 60 — Cronaca lire 150 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Manzoni 1 (angolo piazza Solferino) telefono 510.322 — Società Subalpina piazza Derna 260 Torino.

Anno XV - N.
Spedizione in

COME SI E' VOTATO NEI PIU' GRANDI COMPLESSI METALMECCANICI TO

Successo della UIL nelle elezioni alla

A bocce ferme

Cessata la polemica elettorale, deposto il voto nelle urne in piena libertà di coscienza (e così fosse per i lavoratori di quei Paesi ai quali i compagni della UIM si ispirano con tanta frequenza, e nei quali votare in libertà di coscienza proprio non si può), vorremmo allacciare un dialogo, sereno, privo di ipocrisie ma severo nelle conclusioni, con quelle migliaia di lavoratori che hanno dato il loro voto al SIDA.

Alla FIAT, nella più grande azienda italiana ed in una delle più grandi aziende

a largo raggio che ne coordini la solidarietà, a tutti i livelli, in tutte le sedi cioè nelle quali, a loro volta, il capitalismo si organizza, e i padroni affrontano i loro problemi ed i loro interessi di classe. Ebbene, a questa conferenza, fianco a fianco con i lavoratori della UIL e della CISL, siederanno i lavoratori degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Germania Occidentale, i sindacati democratici francesi, cioè gli esponenti democratici del sindacalismo operaio di tutti quei paesi interessati alla pro-

to è certo, che la posizione stessa in cui si colloca il SIDA è già di per sé una posizione ausiliaria della politica neo-capitalista e padronale. E allora poco importa sapere o indagare quale sia la natura originaria di questo sindacato: quello che conta, purtroppo, sono i risultati a cui esso conduce.

I lavoratori di una azienda così nazionalmente ed internazionalmente impegnata come è la FIAT, debbono quindi uscire dall'equivoco e dal provincialismo contenuti in formule come quella che danno vi-

LE CIFRE DELLA VITTO

Nella più grande azienda industriale italiana, una significativa vittoria ha riportato la U.I.L. che competizione elettorale come il più forte sindacato tra tutte le centrali nazionali presenti nella FIAT la UIL, rispetto al 1963, ha guadagnato circa 1600 voti e 5 seggi come risulta dalla tabella sotto

BIBLIOTECA

ALLA FIAT

	1964 voti	1964 seggi	1963 voti	1963 seggi
UIL	23.636 (27,7%)	65	22.070 (25,4%)	60
CGIL	18.848 (22,1%)	34	25.424 (29,2%)	43
CISL	13.377 (15,7%)	33	14.596 (16,8%)	32
SIDA	27.479	70	22.897	65

quistato il più
alla FIAT.

963
seggi
6
8
3
3

Come si è votato nei 25 st

STABILIMENTI	UIL 1964	UIL 1963	SIDA 1964	SIDA 1963	CISL 1964	CISL 1963
Sede centrale	709	774	1.029	989	—	—
Mirafiori	8.183	7.405	13.848	9.757	5.247	5.380
Fonderia	2.118	1.964	2.116	2.065	1.298	1.340
Produz. Ausiliarie	313	329	442	520	—	—
Lingotto	2.436	2.384	1.882	1.916	1.202	1.450
Ferriere	1.945	1.801	967	868	907	1.049
Avigliana	977	939	512	397	628	817
Grandi Motori	969	924	683	677	495	538
Sima	483	453	228	291	200	278
Spa	1.536	1.490	1.700	1.564	617	1.015
Materferro	567	492	356	357	581	682
Vellvoli	717	706	993	939	242	234
Motori Avio	378	338	345	363	724	673
Off. Caselle	179	136	223	272	176	173
Ricambi	648	558	673	422	342	350
Metalli	89	84	131	94	19	28
Motor. Agricola	70	60	98	103	—	—
Filiale	353	298	118	102	537	447
Prosidea (via Caserta)	10	21	57	68	—	—
Prosidea (via Bruno)	18	23	14	25	23	—
Lubrificanti	12	22	31	31	35	17
Prev. e Assist.	65	47	129	120	59	58
Mutua	128	134	145	137	23	33
Costr. Impianti	99	94	343	315	—	—
Sorveglianti	698	725	858	449	—	—
TOTALE GENERALE	23.636	22.070	27.479	22.897	13.377	14.596

di Raffo, Viglianesi e Corti

nzata anche alla L

gliioramento della elle varie sezioni stato costante e : non quindi un particolare, ma un proprio sintomo di a, cosa certo di interesse in queilia elettorale amativa che vedrà anorino impegnati i ori in scelte fondaed essenziali per re non soltanto delfabbriche, ma della tà e delle loro fa-

inganna con false illusioni, ma li guida con coscienza e con coerenza nelle lotte più impegnative senza indulgere a passi falsi e a iniziative controproducenti.

« Diciamo la verità, la disfatta del sindacato comunista era nell'aria: non si possono impunemente prendere in giro migliaia e migliaia di lavoratori presentando loro giorno per giorno un mito che puntualmente viene distrutto a scadenza più o meno frequenti. Gli avvenimenti di questi giorni hanno avuto il loro peso, questo è certo. I lavoratori italiani, come dicevo, sanno trarre forse meglio di ogni altro ceto sociale, le conseguenze degli avvenimenti che la realtà loro propone.

«Dalla FIAT e dalla LANCIA sono venute preziose indicazioni, non soltanto sindacali, per ciò che concerne lo stato d'animo e la volontà dei lavoratori italiani. Spetta ora a tutti noi trasformare queste indicazioni in una operante linea d'azione, al servizio della democrazia, dello sviluppo equilibrato del nostro Paese, del rafforzamento del potere decisionale della clas-

se operaia nel quadro di una politica al servizio degli interessi popolari ».

Corti

Dal canto suo il Segretario Generale della UILM, Bruno Corti, ha detto

« Da una accesa polemica, e da un confronto nel quale i lavoratori di Torino hanno potuto valutare tutte le posizioni in lizza, la UIL esce dunque con un risultato assolutamente clamoroso. Unica tra le organizzazioni sindacali di importanza nazionale a guadagnare gran numero di voti sia alla FIAT che alla LANCIA, sia tra gli operai che tra gli impiegati. Certo, questa maggiore rappresentatività che oggi ci impone dinanzi ai lavoratori torinesi come la maggiore organizzazione sindacale nel settore dell'automobile, porrà contemporaneamente tutti noi dinanzi a responsabilità di scelte e di indirizzo dinanzi alle quali non ci trarremo certo indietro. Siamo certi infatti che il voto di quasi 100 mila lavoratori espresso unitariamente e democraticamente in una

bito dopo:

embra che gli operai di Torino abbiano dato sì ed al Paese, con voto di fabbrica, un esempio di maturità e consapevolezza del loro stesso, di coscienza di quali sono le reali prospettive aperte oggi innanzi al movimento operaio. Il aumento di suffragi e di seggi ottenuto dalla UIL torna ad onore di tutti gli attivisti della nostra organizzazione quali hanno saputo portare tra i lavoratori della voce genuina di un sindacato che è al servizio permanente degli interessi degli operai e degli impiegati in ogni loro mansione ed esigenza dentro e fuori della fabbrica. La UIL meritava a Torino questo grosso successo: oggi la più importante delle organizzazioni sindacali nazionali della maggiore fabbrica italiana. Ed alla LANCIA ha avuto una notevole crescita di voti, superando tutte le organizzazioni in lizza.

La UIL è ovunque cresciuta: oltre 7.000 voti in più nelle due grandi fabbriche torinesi, di cui 6.700 per quanto alla FIAT. Nella verità, quando si fa difficile i lavoratori sanno dunque scegliere la loro strada e a chi dare la loro fiducia. Sanno di doversi stringere attorno al sindacato democratico che non racconta loro frottole né li

gran giorni serc semp so p. verità le di nel certi estri ea tretti succe cato ment sfatt con rori comu nista bitro della

Infi jo, Se Sinda to os

«Ne ti del ed al nanzi so ed le cen la UI popoli e tem dacale espres ganizz tenuto ed i n sari h sfatta Ma qu zio del ta ad vorato tanto concer e perm teressi, ammin pubblic singhe tarie d già un sapevol ta verso cratico tutto un to coere rità. I p ne dun gne per mocratic

Agli attivisti e agli iscritti della UIL

La Segreteria Camerale, il Sindacato Metalmeccanici e l'Assemblea dei membri di C.I. FIAT porgono, agli attivisti e agli iscritti della UIL, il vivo plauso ed il ringraziamento per la fattiva opera prestata in occasione del rinnovo delle Commissioni Interne FIAT e LANCIA.

Giorn-VI-65

EDIZIONE PER LA FIAT

L'IMPIEGATO METALLURGICO

PERIODICO A CURA DELLA SEZIONE PROVINCIALE IMPIEGATI UILM - Torino
Supplemento al « Notiziario UIL » N. 18 del 13 Ottobre 1964
Piazza Statuto, 18 - Telef. 51.42.22-23-24-25 - Spediz. in abbonam. postale - Gruppo III

Discorso ai colleghi Impiegati della Fiat

Il 21 ottobre oltre 17.000 impiegati della FIAT si recheranno alle urne per il rinnovo delle Commissioni Interne. Come è consuetudine nel periodo che precede le elezioni ed a conclusione del mandato, ogni corrente sindacale ed ogni commissione interna fa un breve bilancio di quanto è stato realizzato.

Noi della U.I.L., più che un bilancio vero e proprio, crediamo sia giusto fare riferimento all'attività svolta alla FIAT da parte delle nostre Commissioni Interne Impiegati.

Un'attività che noi riteniamo sia stata condotta ed impostata con serietà, capacità, ed al di sopra di ogni interesse personale o particolaristico. [illegible] la strada difficile e molto spesso ardua della difesa degli interessi collettivi degli impiegati della FIAT e di quelli delle singole Sezioni, anziché quella più agevole e comoda del favorino personale o della promessa irrealizzabile, ha contribuito a rendere la nostra attività poco pubblicizzabile, cosa del resto che noi abbiamo sempre evitato di fare per un nostro tipico riserbo.

Molto spesso, intorno alle nostre posizioni, sia in campo sezionale che in quello generale, si sono accese polemiche, e incomprensioni, e molto di questo continua ad essere alimentato ad arte per ovvii motivi di concorrenza sindacale.

Su una cosa però devono concordare i nostri avversari ed è che le Commissioni Interne U.I.L. Impiegati non possono essere qualificate come le Commissioni Interne delle promesse mancate. A volte le realizzazioni sono state più faticose e meno rapide del previsto, ma in ogni discussione le Commissioni Interne Impiegati della U.I.L. si sono sempre caratterizzate e spesso differenziate dagli altri — non certo per polemica — ma per una diversa e concreta visione di quanto era doveroso e possibile raggiungere.

Per questi motivi, i membri uscenti delle Commissioni Interne Impiegati, si permettono di rinnovare ai colleghi impiegati FIAT, l'invito a voler riconfermare la fiducia alla organizzazione Sindacale che questi hanno rappresentato — per gli impiegati — nel complesso FIAT.

Votate le liste Impiegati UIL « Unità Socialista »

Anche gli impiegati, minacciati nei loro interessi ritrovano il sindacato come mezzo valido per la difesa della propria dignità lavorativa.

I PROBLEMI DELLE DONNE

Si realizzi alla Fiat la effettiva parità salariale

Tra non molto, quando alla FIAT inizieranno le trattative per il rinnovo degli accordi aziendali, si riproporrà, con tutta evidenza, la necessità di realizzare la effettiva parità salariale anche sul premio di produttività.

Questo è del resto uno dei punti sui quali la UIL ha più volte richiamato la Direzione FIAT, poiché essendo stata raggiunta la parità salariale uomo-donna negli istituti retributivi che formano lo stipendio, non ha ragione d'essere una differenza nel premio di produttività.

Attualmente questa differenza [illegible] particolarmente sensibile così come si può notare dai dati riportati:

Premio di Produttività

Cat. II mese Sett. '64

uomo	donna	diff. mens.
24.000	21.700	2.300

Cat. III mese Sett. '64

uomo	donna	diff. mens.
18.390	16.740	1.650

ciò vale a dire che una donna di II categoria prende — nonostante la raggiunta parità salariale — 2.300 lire mensili in meno di un suo collega uomo della stessa categoria (III categoria 1650 lire in meno). Compensare questo ingiusto equilibrio è uno degli impegni che la UIL porrà come punto irrinunciabile nel rinnovo degli accordi aziendali.

Il Comitato Centrale della UIL per una efficace tutela della pensione di invalidità e vecchiaia

Riforma del regime pensionistico

In merito al problema della riforma del regime pensionistico, il Comitato Centrale della UIL ha riaffermato la posizione dell'Unione Italiana del Lavoro formulata dal Congresso confederale e che può essere così riassunta:

In conformità con il principio della sicurezza sociale, tema ispiratore di tutta la politica pensionistica del sindacato democratico, il Comitato Centrale ritiene necessaria la realizzazione, ai fini della tutela della invalidità, vecchiaia e superstiti di: un regime base non contributivo finanziato dallo Stato; un regime integrativo professionale che, sommandosi a quello di base, realizzi la completa tutela dei lavoratori. Il sistema integrativo professionale dovrebbe articolarsi in: regime per lavoratori dipendenti, per lavoratori autonomi, per i liberi professionisti.

La pensione integrativa dovrà essere calcolata sulla base della anzianità lavorativa e della retribuzione percepita, e dovrà essere periodicamente adeguata alle variazioni delle retribuzioni e dei redditi convenzionali.

Il Comitato Centrale della UIL, altresì, ha indicato nella istituzione della « anagrafe del lavoro » lo strumento idoneo a realizzare il nuovo sistema pensionistico basato sulla unicità del trattamento di pensione. L'età pensionabile, a parere del C.C. della UIL, deve essere mantenuta agli attuali livelli come, parimenti, il minimo per il raggiungimento del pensionamento deve restare anche per i nuovi pensionati a 15 anni di lavoro effettivo o figurativo, commisurando lo ammontare della pensione al 30 per cento dell'ultima retribuzione. Il limite massimo della pensione deve essere raggiunto dopo 40 anni di lavoro effettivo o figurativo e deve essere commisurato, per i nuovi pensionati, all'80 per cento dell'ultima retribuzione. Per le anzianità intermedie si deve eseguire il calcolo proporzionale.

Il Comitato Centrale della UIL ribadisce che, in base ai margini del bilancio previdenziale accantonati o prevedibili per l'esercizio 1964-65, è realizzabile una rivalutazione pari ad almeno il 30 per cento delle attuali prestazioni pensionistiche da raggiungersi tra il regime base e integrativo.

Il Comitato Centrale della UIL riafferma che le peculiari caratteristiche di alcune categorie, oggi riconoscibili nelle gestioni speciali o nei fondi sostitutivi, trarranno la possibilità di essere armonizzate con quelle del regime dei lavoratori dipendenti solo quando quantitativamente e qualitativamente sarà realizzabile la parificazione di pensionamento.

Il Comitato Centrale della UIL ritiene infine che la tutela dell'invalidità, diminuzione della connessa capacità di lavoro e di guadagno, debba perseguirsi attraverso una revisione del sistema in atto sia in relazione all'abbattimento del limite di 2/3 della capacità lavorativa oggi esistente, sia infine in relazione al reimpiego del lavoratore invalido in lavoro non usurante.

Solo un'organizzazione sindacale veramente indipendente può difendere gli interessi di chi lavora.

La UIL è composta da uomini liberi da ogni legame d'azienda e di partito.

Potenziatela votando per i candidati impiegati della lista: « UIL » Unità socialista.

...stro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al ...
...dete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

POLIGRAFICI

...ttività della categoria

... per i contratti dei grafici ...iali, cartai e degli editoriali

...ederazione ha ...oma mercoledì ...rappresentanti ...tutta Italia per ...tito in merito ...enti al rinnovo ...lavora che sca... ...no e precisa... ...ri grafici com... ...riodici, dei car... ...rtali ...ncerne: cartai ...la discussione ...ta sui termini ...andando alle ...ofondire i temi ...di una rapida ...le richieste che ...resentate quan... ...ontroparte im... ...riserviamo per... ...are su questo ...provvedere nel... ...tmane alla di... ...formulari per ...e opinioni dei ...tenenti alle in... ...e a quelle edi...

...ettore dei gra... ...e periodici, la ...roseguita sulla ...oposte già per ...lerazione dalle ...piamente sono ...richieste bari... ...duzione dell'o... ...gli scatti di an... ...perai, le inden... ...mento e le fe... ...li operai, l'abo... ...egoria interme... ...itturazione del... ...piegatizia. ...rospettate nel ...ipotesi di pos... ...ed è stata ri... ...ticolare l'atten... ...lerazione sulle situazioni di fatto attualmente esistenti e sugli strumenti che dovrebbero essere posti in essere nel contratto perché le modifiche cautelino i lavoratori in ogni caso

E' stata anche presa in esame la possibile struttura del pensionamento integrativo e sono state avanzate dai delegati osservazioni sul progetto elaborato dalla Cassa Mutualità e Previdenza degli Addetti all'Industria della stampa e della carta. E' stato deciso che siano proseguiti i contatti preliminari da parte di esponenti della Cassa predetta al fine di determinare le maggiori possibilità di un concreto risultato finale.

Le Federazioni Nazionali della UIL-CISL e CGIL si sono incontrate per confrontare le richieste e raggiungere un'intesa unitaria allo scopo di stilare un solo documento da presentare agli industriali dei grafici commerciali e dei periodici. Per esigenze di spazio riferiremo nel prossimo Notiziario e direttamente agli associati sulle conclusive proposte inviate alla controparte.

La UIL presente nella Commissione Interna della Rexim - Bugnone

Il 23 settembre si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna alla Rexim-Bugnone, lo stabilimento cartotecnico che ha la maestranza più numerosa della nostra Provincia. Varie vicende hanno interessato anche di recente questa industria torinese che ha subito delle trasformazioni, anche con dolorose diminuzioni di personale. In tale penosa circostanza così come per quella della trattativa del premio di produzione, la nostra Organizzazione è intervenuta attivamente e il risultato positivo è stato conseguito proprio nella circostanza delle elezioni di Commissione Interna.

Se nel passato la UIL non aveva mai potuto avere una rappresentanza in questo stabilimento, le recenti elezioni hanno visto la nostra Organizzazione raccogliere sufficienti suffragi per acquisire un seggio fra gli operai. Il risultato è a nostro parere confortevole in quanto crea le condizioni di una più intensa partecipazione alla tutela diretta dei lavoratori e quindi ad un ulteriore accrescimento della loro fiducia verso la UIL.

Ringraziamo i nostri colleghi candidati (Benzo Virginio, Colombino Carlo, Polliotto Alberto e Ballarin Luigi) nonché i componenti del comitato elettorale (Montesi Mario e Versari Bruno) che rappresentano la nostra Organizzazione. E' stato eletto in rappresentanza della UIL il collega Benzo Virginio.

La Commissione Interna della S.E.T. ha ultimato il suo mandato

La Commissione Interna della S.E.T. (Gazzetta del Popolo) ha ultimato in questi giorni il suo mandato ed ha interessato le Organizzazioni Sindacali perché si prendano le opportune disposizioni per indire nuove elezioni. Mentre ringraziamo i colleghi Ranzini Luigi e Tessore Angelo che hanno rappresentato la nostra Organizzazione in Commissione Interna, comunichiamo che sono in corso le intese preliminari per indire le opportune riunioni al fine di compilare le liste elettorali e dar corso alla procedura di rinnovo della C.I.

Ricordiamo in questa circostanza che l'elezione della Commissione Interna nelle aziende giornalistiche come in tutte le altre dei settori aderenti alla nostra Federazione sono un momento estremamente importante della vita sindacale con riflessi considerevoli per la tutela delle condizioni di lavoro e per il loro adeguamento alle situazioni evolventisi nel campo produttivo.

La Cassa Integrazione nei settori grafici cartai, cartotecnici

Il ricorso alla Cassa Integrazione che, come noto, è fenomeno caratteristico di questi mesi, mentre costituisce un sostegno per i lavoratori di aziende prive o carenti di lavoro rileva a nostro giudizio, fenomeni non sempre chiaramente identificabili. Infatti è nostro parere che il ricorso alla Cassa Integrazione si faccia più frequente di quanto non dovrebbesi e le aziende cerchino di superare le difficoltà momentanee in questo modo anziché, come succedeva in passato, ricercando attivizzazioni maggiori e esaminando le condizioni produttive con criteri di più largo periodo di valutazione. Nel nostro settore ad esempio, abbiamo notate richieste di Cassa Integrazione per pochissimi giorni giustificate da manutenzione di impianti. E' nostro parere che in questi casi le aziende dovrebbero trovare diverse soluzioni e non far pesare sul lavoratore le inevitabili attese per tali circostanze molto più che con un po' di buona volontà i lavoratori potrebbero trovare utile e proficua occupazione nell'interesse dell'azienda stessa.

Ad ogni modo ci sembra opportuno, senza approfondire l'argomento né soffermarsi a citare particolari della richiesta, rendere note le aziende che da aprile a settembre hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione:

Grafici: *Frassinelli, Teca, Stamperia Piemontese, Tipografia Strambino, Tipografia Loggia;*

Cartotecnici: *Appia, Athena, Marietta - Ciriè, Scatolificio S. Maurizio Can., Ital-Carto, Cart. F[illegible];*

Cartai: *Bosso, Maihi - Bosso, Lanzo - De Medici, Ciriè - De Medici, Cafasse - Ragusoni, [illegible]*

...condizioni contrattuali ...amento dei lavoratori in Germania

...del Lavoro - Direzione Generale del Colloca... ...nodopera - ha reso noto le retribuzioni contrat... ...ocamento dei lavoratori in Germania, comuni... ...nissione tedesca in Italia e valevoli per il cor...

...ESSIONI	Salario netto per settimana (41-46 ore) Celibi	Coniugati con 3 figli
	Lire	Lire
...MINI		
...la lavorazione di ...so, cemento e pro... ...ateriale da costru... ...genere	16.700	21.580
...ratori cementisti, ...rpentieri in legno, ...ri, copritetto	20.800	25.600
...atori cassonisti	20.800	25.800
..., stradini, sterrazieri manovali ar... ...viari	18.900	23.700
...cattici d'ogni genere, utensilisti ed installatori, lattonieri di precisione, ...'auto, tecnici per ...visori	18.100	23.350
...allatori, molatori, ...tracciatori, saldatori, fonditori, lamina...	17.550	22.250
...allurgici e manovali meccanici in ogni	16.500	21.050
...nobilieri	17.300	21.950
...tili specializzati in ...tessitori, filatori, ...rti)	16.580	21.380
...ticcieri, macellato...	15.860	21.180
...Ferrovie federali	17.680	24.400
...le Poste federali	13.480	25.260
...icipali	15.300	21.050
...uni	14.400	19.100
...alloggio gratuiti)	16.780	20.000
...to e alloggio gra...	15.300	19.260

	Salario netto mensile Celibi	Coniugati con 3 figli
	Lire	Lire
...coli (vitto e allog...	28.750	49.300

...ESSIONI	Salario netto per settimana (41-46 ore) Nubili	Coniugate con 3 figli
	Lire	Lire
...NNE		
...rici, maglieriste, ...e	12.780	16.900
...qualificate (di	11.960	16.000

	Salario netto mensile Nubili	Coniugate con 3 figli
	Lire	Lire
...rghi ed ospedali, ...mariere di sala, ...itto ed alloggio	34.100	44.800

Raggiu... sul prem... alla di...

Dopo lunghe e ...
trattative, a livello ...
le, il giorno 14 ...
1964, presso l'Unio...
striale è stato so...
l'accordo per la ...
del premio di p...
presso la Ditta SP...
brica Birra Metzge...
Constatata, nel ...
le trattative, data ...
vazione e trasfo...
agli impianti e ma...
che la Ditta sta ...
la difficoltà nel re...
soddisfacente colle...
del premio di produ...
elementi obiettivi, ...
venuto, per l'anno ...
stabilire il premio ...
ra fissa, sulla base ...
dei minimi tabella...
Nell'accordo è sta...
tro previsto, con ...
clausola, che le par...
lanti l'accordo, s'...
no di incontrarsi ...
mese di marzo 19...
per quanto riguard...
1965, collegare il p...
produzione ad ...
obiettivi come san...
nuovo CCNL di la...
gli addetti alla ...
della Birra.
E' evidente che i...
mento del premio ...
zione ad elementi ...

DALLA UIL ...

Domandiamo...

Ci permettiamo domandare la parola per fare delle domandine semplici, semplici e non le facciamo direttamente e specificatamente all'I.N.P.S. Provinciale, le facciamo al Governo, al Ministero del Lavoro, alla Direzione Nazionale dell'I.N.P.S., a tutti gli Enti, Istituti ed Uffici nonché alla rubrica «Specchio dei tempi» del giornale *La Stampa*, a tutti coloro i quali possono essere in grado di rispondere a queste nostre semplici domandine che, come si vorrà osservare, mirano a trovare, ad escogitare, a mettere in pratica modi, sistemi e disposizioni che valgano a snellire le procedure o comunque tenere informati i lavoratori in ordine alle loro pratiche siano esse di carattere previdenziale che di carattere assistenziale.

Ora è un anno e precisamente al 14 settembre del 1963 che — tramite l'Istituto Tutela Assistenza Lavoratori — inoltravamo all'I.N.P.S. di Torino la domanda tendente ad ottenere la pensione di vecchiaia del lavoratore Corgiat Loia Antonio nato a Corio il 9 luglio 1903 ed ivi residente.

Da quel giorno l'interessato nulla ha saputo in ordine alla sua domanda, che in seguito al nostro interessamento, in via ufficiosa, abbiamo telefonicamente saputo che la domanda di cui sopra è stata accolta dall'I.N.P.S. il 26 marzo 1964.

Abbiamo saputo inoltre — sempre vie brevi — che al Corgiat Loia Antonio verrà corrisposto un acconto sullo importo della sua pensione in

novembre o dice...
1964 e successivame...
nel 1965, le verrà t...
relativo certificato d...
Ora ecco in sinte...
brevi e semplici do...
Perché non vige l...
tudine, noi diremm...
guente necessaria ...
di comunicare, da p...
Istituti interessati, ...
na e soprattutto l...
relativa domanda s...
Perché non si co...
l'interessato che l...
manda è stata acc...
marzo e ciò nono...
potrà avere che un ...
novembre o dicem...
dopo 8 o 9 mesi dal ...
l'accoglimento della ...
e dopo un anno e p...
no della presenta...
domanda stessa?
Perché deve pas...
tempo dal giorno ...
mento della domand...
no dall'invio del ce...
pensione con il r...
porto arretrato?
Ci rendiamo per...
conto del numero de...
ni, del lavoro che ...
comportano, ma ci p...
sivo il periodo che ...
correre dal giorno ...
manda al giorno d...
mento della domand...
al giorno in cui l'i...
riceverà l'acconto ed ...
giorno in cui ricev...
mente, il definitivo ...
di pensione; tanto pi...
si tratta di pensione ...
chiaia, la più semplice, ...
to necessitano solo d...
cienti e precisament...
del lavoratore ed il ...
minimo di contributi.

INTERESSA I LAVORATORI

Richieste di manodopera dalla Svizzera dall'Inghilterra e dalla Germania

Svizzera

La ditta elvetica «Hegnauer Backerei AG. - panificio - Hegnau (ZH)» ha fatto pervenire, per il tramite dell'Ambasciata d'Italia a Berna, la richiesta di 5 provetti panettieri e di 5 manovali di categoria.

REQUISITI E CONDIZIONI ESSENZIALI

Età: i panettieri dai 20 ai 45 anni e i manovali generici dai 18 ai 25 anni.

Salario minimo: per i panettieri fr. sv. 3,60 orari, per manovali dai 18 ai 20 anni, fr. sv 2,80 orari, per manovali superiori ai 20 anni, fr. sv. 2,95 orari. I minimi salariali offerti corrispondono a quelli previsti per la manodopera elvetica della stessa categoria e qualifica professionale.

Ore lavorative: 46 settimanali.

Ferie retribuite: un giorno per ogni mese di servizio.

Assegni per i figli: fr. sv. 20 mensili per ogni figlio a carico inferiore ai 18 anni, anche se residente in Italia.

Vitto e alloggio: a carico dei lavoratori. Per una camera mobiliata in casa privata la spesa si aggira sui fr. sv. 90 mensili. Per il vitto è prevista una spesa di circa fr. sv. 8 al giorno.

Ritenute sul salario lordo: per le imposte 5-7%; per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti 2,42%; per l'assicurazione contro gli infortuni non professionali 1½; per l'assicurazione contro le malattie 1,35 per cento.

I lavoratori interessati possono rivolgersi agli Uffici provinciali del lavoro o alla Sezione di collocamento di residenza per ulteriori informazioni.

*

La ditta «Feldmühl S.A. - fabbrica di cellofane, nastri adesivi, ecc. - Rorschach (S.E.)» ha chiesto 30 lavoratrici generiche da adibire alla bobinatura ed alla torcitura del raion e del nailon, nonché alla lavorazione del cellofane.

REQUISITI E CONDIZIONI ESSENZIALI

Età: dai 21 ai 35 anni.

Stato civile: nubili.

Salario minimo: fr. sv. 1,95 orari, aumentabili a seconda del rendimento. Il minimo salariale offerto corrisponde a quello previsto per la manodopera elvetica della stessa categoria professionale.

Supplemento per lavoro a turni: fr. sv. 0,19 all'ora.

Ferie retribuite: 2 settimane annuali.

Ore lavorative: 45 settimanali.

Assegni per i figli: fr. sv. 18 mensili per ogni figlio a carico ...

Per il lavoro svolto nel turno di notte e festivo il trattamento economico è il seguente:

a) *lavoro notturno:* da DM. 2,88 l'ora (L. 450 circa) a DM. 3,06 (L. 480 circa).

b) *lavoro festivo,* da DM. 3,93 l'ora (L. 620 circa) a DM. 4,17 (L. 655 circa).

Vitto: a carico degli interessati. Essi possono consumare il pasto di mezzogiorno presso la mensa aziendale per un prezzo che varia da DM. 1,10 a DM. 2 (L. 171 - 315 circa).

Alloggio gratuito: esso consta di camere da tre a sei letti.

Spese di viaggio: al termine della campagna, il datore di lavoro prenderà a suo carico le spese del biglietto di ritorno sino alla frontiera italiana.

Assegni familiari: DM. 25 per il secondo figlio (a condizione che l'ammontare del reddito mensile percepito dal lavoratore non superi i DM. 600); DM. 50 per il terzo figlio ((senza limitazioni in relazione al reddito); DM. 60 per il quarto figlio (senza limitazioni in relazione al reddito); DM. 70 per ogni ulteriore figlio (senza limitazioni in relazione al reddito).

Ritenute sul salario: per assicurazioni sociali ammontano, per la parte a carico del lavoratore, al 12,3% circa del salario lordo (il 4,3% per assicurazione malattia; il 7% per assicurazione contro la disoccupazione).

Usufruiscono dell'assicurazio...

...cisti; rivestitori di pannelli, verificatori-installatori.

Requisiti: i lavoratori debbono avere, altresì, l'esperienza per ogni specie di lavoro del ramo e la capacità di guidare autovetture, nonché di farsi capire in inglese; meccanici generici per lo stampaggio di oggetti di plastica, capaci di fresare con tolleranze fino al limite massimo di mezzo millesimo di millimetro e di usare macchine in genere attuando tolleranze massime di due millesimi di millimetro; montatori di macchine utensili, o addetti alla installazione di macchine per la formatura della plastica e del pressogetto in tutta la zona di Birmingham.

Salario: da 7 ad 8 scellini e 3 pence all'ora, secondo la capacità dimostrata.

Orario di lavoro: dalle ore 8 alle ore 18 (44 ore settimanali), con possibilità di lavoro straordinario.

Ferie retribuite: 18 giorni all'anno.

Probabile durata dell'impiego: permanente.

Alloggio: approssimativamente da Lst. 4 e 4 sc. a Lst. 4 e 10 sc. settimanali, con pensione completa. Un appartamento può essere acquistato al prezzo di Lst. 2.800.

Spese di viaggio: il datore di lavoro si impegna a rimborsare soltanto le spese dal porto di sbarco al luogo di ...sione completa.

Spese del viaggio: il datore di lavoro preferirebbe che i lavoratori fossero in grado di pagare l'intero viaggio di espatrio. Si dichiara, tuttavia, disposto ad anticipare la somma a condizione di poter effettuare ritenute settimanali sul salario fino al saldo dell'intera cifra.

3) *Datore di lavoro.* Holts Shutters Ltd. - Midland Agent E. G. Daniels - 32 Manfield Road Sutton Coldfield, Warwickshire - Fabbrica di avvolgibili.

Lavoratori richiesti: operai specializzati per impianti di avvolgibili in edifici industriali. E' richiesta l'esperienza di montatore - costruttore, capace di montare avvolgibili lavorando su scale e, all'occorrenza, sollevando pesi.

Salario offerto: non meno di 6 sc. e 9 pence all'ora più altri assegni.

Orario di lavoro: 42 ore settimanali, più 10-15 ore di lavoro straordinario, retribuito secondo l'accordo della «General Agreement».

Ferie retribuite: una settimana dopo sei mesi di servizio.

Probabile durata dell'impiego: indeterminata.

Alloggio: da circa Lst. 4 e 10 sc. a Lst. 5 e 10 sc. settimanali.

Spese di viaggio: il datore di lavoro offre Lst. 15 per il viaggio dalla dimora de...

UIL

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
TORINO
UNA COPIA L. 20

COME SI E' ...

Succes...

A bocce...

Cessata la polemica elettorale, deposto il voto nelle urne in piena libertà di coscienza (e così fosse per i lavoratori di quei Paesi ai quali i compagni della FIOM si ispirano con tanta frequenza, e nei quali votare in libertà di coscienza proprio non si può), vorremmo allacciare un dialogo, sereno, privo di ipocrisie ma severo nelle conclusioni, con quelle migliaia di lavoratori che hanno dato il loro voto al SIDA.

Alla FIAT, nella più grande azienda italiana ed in una delle più grandi a...

a largo raggio che ...
dini la solidariet...
i livelli, in tutt...
cioè nelle quali, a...
tra, il capitalism...
nizza, e i padro...
tano i loro prob...
loro interessi d...
Ebbene a ques...
renza, hanno a l...
i lavoratori dell...
della CISL, sied...
lavoratori degli S...
ti, della Gran ...
della Germania ...
le, i sindacati d...
francesi, cioè gli ...
democratici del ...
smo operaio di ...
paesi interessati ...

La costituzione della Sezione Impiegat[i] le sue prem...

Parole franche ai colleghi Impiegati

Le nostre responsabilità per un domani migliore

Iniziamo questo nostro colloquio, non soltanto perché siamo vicini alle elezioni delle commissioni interne, ma perché ci è data l'opportunità di annunciare la costituzione della nuova «*Sezione Impiegati UILM*».

E' su questo organismo che vorremmo intrattenervi, soprattutto per mettere in risalto le funzioni e gli scopi che ne hanno ispirato la formazione.

La «Sezione Impiegati UILM» è nata con un programma chiaro e definito: partecipare attivamente alla soluzione dei problemi che si prospettano per la nostra categoria, utilizzando a tale scopo ogni capacità e risorsa intellettuale e tecnica.

Per la realizzazione del nostro programma agiscono in seno alla «Sezione Impiegati UILM» diverse commissioni di studio a carattere permanente che già hanno iniziato ricerche analitiche su tutti i problemi contrattuali e legislativi i cui punti fondamentali si possono così riassumere:

1) *Interpretazioni contrattuali e leggi riguardanti gli impiegati;*
2) *Confronti contrattuali parte impiegati di tutte le categorie più importanti;*
3) *Valutazioni del lavoro:*
   a) situazione attuale delle categorie e parametri;
   b) definizione delle qualifiche attuali;
   c) studio sulla valutazione oggettiva e soggettiva del lavoro impiegatizio.
4) *Legislazione ed aggiornamento giuridico delle norme riguardanti gli impiegati;*
5) *Problemi delle impiegate.*

Con tali premesse, abbiamo anche inteso sottolineare il fatto che il nostro programma trascende le richieste di carattere aziendale, perché intende affrontare apertamente qualsiasi problema.

Una meta essenziale a cui il nostro organismo tende, è quella di destare più sincero interessamento alla vita sindacale fra gli impiegati stessi. Bisogna infatti, onestamente ed amaramente, riconoscere che pochissimi dedicano un'attenzione anche saltuaria ai problemi sindacali i quali in fondo, e sembra strano il doverlo ripetere, ci riguardano in modo determinante. E non ci si rende sufficientemente conto che il maggior contributo ai successi che potremo riportare in campo sindacale dipendono non soltanto dai rappresentanti ufficiali delle organizzazioni, ma essenzialmente dagli impiegati stessi.

Non è nostra abitudine esagerare né minimizzare le proporzioni di qualsiasi fatto è doveroso però constatare che l'impiegato si comporta talora in modo quasi anacronistico, in quanto ha ancora troppa fiducia sulla efficacia dell'ascendente personale. In altre parole, si esaspera il valore dell'individualismo, e non ci si accorge che è proprio l'individualismo, frutto del paternalismo, sta declassando il lavoro impiegatizio.

La «Sezione Impiegati UILM» intende svolgere il suo programma proprio in base a queste stesse caratteristiche per stimolare negli impiegati una più attiva partecipazione alla vita sindacale, e per formare quella unione tra gli impiegati, che è la sola forza capace di permette il raggiungimento di quei risultati che tutti auspicano.

Questo è dunque il vero scopo della «Sezione Impiegati» voluta dalla UILM.

L'imposizione fiscale nello stato democratic[o]

Un problema che necessità di un particolare esame è il sistema contributivo e fiscale diretto. Nella forma attuale questo sistema non si ispira adeguatamente a quei principi di equità che costituiscono la premessa indispensabile per una tassazione giusta ed accettabile. Non si tratta di portare al sistema lievi ritocchi o modifiche di forma che, in realtà, poco modificano il sistema stesso. Occorrono invece riforme sostanziali, cambiamenti di struttura che apportino effettivi benefici immediati e futuri alla classe lavoratrice.

Purtroppo, non è molto facile in simili casi superare i dinieghi, l'opposizione e la reazione che qualsiasi nuova propost... in tal senso può sollev...re, ma è vero altresì ch... principalmente ... qu...sto campo avremo l'ap...poggio incondizionato ... tutti i lavoratori.

E' allo studio dell'a...posita commissione de... la Sezione Impiegati ... ta la materia riguarda... te l'imposizione fiscale ... contributiva da s... ...re all'attenzione d... ...stra Federazione ... ...federazione al fine ... ...borare un'eventuale pro...posta di legge da presen...tare in Parlamen...

Sarà nostra ... porre alla vost... ...zione nel pros... ...tempo le conclusioni ... cui addiverrà la ... ...sione e le decisioni ... verranno adottate.

Le case per i lavoratori

Il problema delle case per i lavoratori è sempre di attualità e con quello del contenimento dei prezzi e relativo costo della vita, rappresenta per essi una delle mete da raggiungere per migliorare il tenore di vita. Lasciamo ad altri il secondo problema e parliamo quindi del primo. Dobbiamo dare atto alla FIAT di aver affrontato il problema e tirando le somme risultano distribuiti nei cinque «Piani Case Fiat» dal 1956 al 1964 n. 3800 alloggi.

E' indubbiamente positivo il fatto che il «Piano Case Fiat» ha incontrato il favore dei lavoratori e lo dimostrano il numero delle domande sempre crescente e ciò nonostante il fatto, che per ragioni di costo dei terreni, la Fiat ha dovuto ultimamente costruire le case nella cintura di Torino (nel 1964 a Settimo). Tali richieste, non sono solo dovute al fatto, che tali alloggi vengono affittati ad un prezzo equo rispetto ai prezzi liberi delle case private e tenendo altresì conto che nel prezzo sono compresi i servizi (riscaldamento, acqua, ascensore, pulizia e luce scale, e spese di amministrazione), ma anche perché si vuole un alloggio nuovo, fornito di tutti i confort, soleggiato, arioso, con camere grandi ed indipendenti e con case costruite in zone verdi e possibilmente panoramiche, con ampi cortili e campi per i giochi dei bambini.

Purtroppo, dopo queste considerazioni, dobbiamo renderci conto, che quanto è stato fatto, rappresenta circa il 15% delle richieste ed è quindi indispensabile da parte della Fiat un potenziamento del «Piano» affinché sempre più vaste masse di lavoratori possano godere dei benefici di un alloggio confortevole a condizioni accettabili.

Abbiamo già fatto presente in altra occasione, alla Fiat, e pertanto ritorniamo sull'argomento, che sarebbe necessario esaminare la possibilità di concedere agevolazioni ai lavoratori anziani, per la costruzione di case in zone climatiche e salubri, con un programma a lunga rateizzazione durante gli anni di attività presso la Azienda.

Il bilancio, è comunque positivo per i lavorato... e la Fiat ha contribuito ... misura notevole con le su... grandiose costruzioni ... determinare un'azione c... mieratrice nei confronti ... degli affitti delle case ... abitazione privata, ci ... guriamo quindi che qu... sta azione venga continua... ta e potenziata.

IL NOSTRO [P]ROGRAMMA

- ★ Distribuzione della settimana lavorativ[a] in 5 giorni;
- ★ Armonizzazione tra categoria e mansion[e];
- ★ Applicazione dell'accordo «parità sala...riale» sul premio di produttività;
- ★ Difesa della MALF; per la sua autonomi[a] e per il suo potenziamento;
- ★ Indennità speciale per particolari man...sioni;
- ★ Potenziamento piano case FIAT;
- ★ Revisione dei criteri di vendita vetture ... dipendenti;

Difesa delle necessità dello studente lavoratore;

Aumento indennità di cancelleria.

[IM]PEGNO DELLA U.I.L. PER:

Difesa dell'occupazione;

Difesa potere d'acquisto delle retribuzioni;

Revisione fiscale;

Rivalutazione delle pensioni;

Rivalutazione massimale Fondo Previden[za] impiegati.

OCCORRE UNA PIÙ ADEG...

Classifica... non corrispond...

L'impiegato che viene ...ssunto alla FIAT, mal...grado le buone promesse ...tte dai capi in omaggio ...l'insegnamento del cor...so TWI, ha ben presto ...modo di accorgersi che ...esiste una considerevole ...quantità di colleghi scon...tenti, in attesa delle sca...denze annuali a causa ...delle «promozioni» o ...passaggi di categoria.

Dopo le prime grandi ...illusioni, gli ultimi arri...vati si fanno il concetto ...che alla FIAT si va avan...ti per anzianità, molto ...raramente per i meriti e ...e il giudizio fondamen...tale è l'opinione del ca..., non certo la qualità ...del lavoro.

Qual'è la causa di tutciò? A nostro avviso è ... arcaica definizione ...ntrattuale delle cate...gorie impiegatizie in ba...se alla quale non sareb...be difficile inquadrare un ...determinato lavoro sia ...nella prima, sia nella se...conda e magari nella ...stessa terza categoria. ...Non è infrequente il caso ...di impiegati che fanno ...identico lavoro con lo ...scarto di due e anche tre ...gradini di categoria (es.: liquidatrici paghe, si...stemate dalla 2 a ... Categoria.

Non è facile pe... sindacalista armeg... con il Contratto d... ro attuale per sosten... l'incasellamento di ... impiegato in una de... minata categoria ta... le definizioni sono va... e comunque non ada... bili alle mansioni ... stenti in una gra... azienda come la Fiat ... biamo parlato di «m... sioni» e qui il dis... e senza dubbio mec... stico perché non è ... cile isolare in ogni ... ro i punti caratteris... o fondamentali che s... raffrontabili tra loro ... stabilire una graduat... di valori e quindi ...

La U.I.L. può dar... una Commissione Inte... na composta da uomi... capaci e preparati, c... sappiano difendervi c... onestà e capacità.

VOTATE I CANDID... TI DELLA «U.I.L. - U... tà Socialista».

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

TORI

dopera dalla Svizzera e dalla Germania

…voro svolto nel turno … festivo il trattamento … nico è il seguente:
… *notturno* da DM. … L. 450 circa) a DM. … 0 circa.
… *festivo* da DM 3,93 … 620 circa) a DM 4,17 … rca)
… carico degli interes… possono consumare … l mezzogiorno presso … aziendale per un prez… da DM 1,10 a DM. … 315 circa)
… *gratuito*. esso consta … da tre a sei letti.
… *viaggio* al termine … pagna, il datore di … nderà a suo carico le … biglietto di ritorno … rontiera italiana.
… *familiari* DM. 25 per … figlio (a condizione … montare del reddito … ercepito dal lavorato… peri i DM 600); DM. … erzo figlio ((senza li… in relazione al reddi… 30 per il quarto figlio … itazioni in relazione … DM 70 per ogni ul… lio (senza limitazioni … e al reddito)
… *sul salario* per as… sociali ammontano, … e a carico del lavo… 12,3 … circa del sala… 4,3% per assicura… ttia, il 7% per assi… contro la disoccupa…
… ono dell'assicurazio…

ciati; rivestitori di pannelli; verificatori-installatori.

Requisiti: i lavoratori debbono avere, altresì, l'esperienza per ogni specie di lavoro del ramo e la capacità di guidare autovetture, nonché di farsi capire in inglese; meccanici generici per lo stampaggio di oggetti di plastica, capaci di fresare con tolleranze fino al limite massimo di mezzo millesimo di millimetro e di usare macchine in genere attuando tolleranze massime di due millesimi di millimetro; montatori di macchine utensili, o addetti alla installazione di macchine per la formatura della plastica e del pressogetto in tutta la zona di Birmingham.

Salario da 7 ad 8 scellini e 3 pence all'ora, secondo la capacità dimostrata.

Orario di lavoro dalle ore 8 alle ore 18 (44 ore settimanali), con possibilità di lavoro straordinario.

Ferie retribuite: 15 giorni all'anno.

Probabile durata dell'impiego: permanente

Alloggio, approssimativamente da Lst 4 e 4 sc. a Lst. 4 e 10 sc. settimanali, con pensione completa. Un appartamento può essere acquistato al prezzo di Lst 2.500

Spese di viaggio il datore di lavoro si impegna a rimborsare soltanto le spese dal porto di sbarco al luogo di

sione completa.

Spese del viaggio: il datore di lavoro preferirebbe che i lavoratori fossero in grado di pagare l'intero viaggio di espatrio. Si dichiara, tuttavia, disposto ad anticipare la somma a condizione di poter effettuare ritenute settimanali sul salario fino al saldo dell'intera cifra.

3) *Datore di lavoro:* Holts Shutters Ltd. - Midland Agent E. G. Daniels - 32 Mayfield Road Sutton Coldfield, Warwickshire . Fabbrica di avvolgibili.

Lavoratori richiesti: operai specializzati per impianto di avvolgibili in edifici industriali. E' richiesta l'esperienza di montatore-costruttore, capace di montare avvolgibili, lavorando su scale e, all'occorrenza, sollevando pesi.

Salario offerto: non meno di 6 sc. e 9 pence all'ora, più altri assegni.

Orario di lavoro: 42 ore settimanali, più 10-15 ore di lavoro straordinario, retribuito secondo l'accordo della « General Agreement ».

Ferie retribuite: una settimana dopo sei mesi di servizio

Probabile durata dell'impiego: indeterminata.

Alloggio: da circa Lst. 4 e 10 sc. a Lst. 5 e 10 sc. settimanali.

Spese di viaggio: il datore di lavoro offre Lst. 15 per il viaggio dalla dimora del lavo…

UIL NOTIZIARIO

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
TORINO
UNA COPIA L. 20

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 50 — Cronaca lire 150 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 20 per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Manzoni 1 (angolo piazza Solferino) telefono 512.025 — Società Subalpina piazza Derna 250 Torino.

COME SI E' VOTATO NEI PIU' GRANDI COMPLESSI METALMECCAN…

Successo della UIL nelle elezioni a…

A bocce ferme

Cessata la polemica elettorale, deposto il voto nelle urne in piena libertà di coscienza (e così fosse per i lavoratori di quei Paesi ai quali i compagni della CGIL si ispirano con tanta frequenza, e nei quali votare in libertà di coscienza proprio non si può), vorremmo allacciare un dialogo, sereno, privo di ipocrisie ma severo nelle conclusioni, con quelle migliaia di lavoratori che hanno dato il loro voto al SIDA.

Alla FIAT, nella più grande azienda italiana ed in una delle più grandi a… ziende…

a largo raggio che ne coordini la solidarietà, a tutti i livelli, in tutte le sedi cioè nelle quali, a loro volta, il capitalismo si organizza, e i padroni affrontano i loro problemi ed i loro interessi di classe. Ebbene, a questa conferenza, fianco a fianco con i lavoratori della UIL e della CISL, siederanno i lavoratori degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Germania Occidentale, i sindacati democratici francesi, cioè gli esponenti democratici del sindacalismo operaio di tutti quei paesi interessati alla pro…

to è certo, che la posizione stessa in cui si colloca il SIDA è già di per sé una posizione ausiliaria della politica neo-capitalista e padronale. E allora poco importa sapere o indagare quale sia la natura originaria di questo sindacato; quello che conta, purtroppo, sono i risultati a cui esso conduce.

I lavoratori di una azienda così nazionalmente ed internazionalmente impegnata come è la FIAT, debbono quindi uscire dall'equivoco e dal provincialismo contenuti in formule come quella che denno…

LE CIFRE DELLA VI…

Nella più grande azienda industriale italiana, una significativa vittoria ha riportato … competizione elettorale come il più forte sindacato tra tutte le centrali nazionali pres… la UIL, rispetto al 1963, ha guadagnato circa 1600 voti e 5 seggi come risulta dall…

ALLA FIAT

	1964 voti	1964 seggi	1963 voti	1963 seggi
UIL	23.636 (27,7%)	65	22.070 (25,4%)	60
CGIL	18.848 (22,1%)	34	25.424 (29,2%)	43
CISL	13.377 (15,7%)	33	14.596 (16,8%)	32
SIDA	27.479	70	22.897	65

…quistato il più … alla FIAT.

1963 seggi
6
8
3
3

Come si è votato

STABILIMENTI	UIL 1964	UIL 1963	S… 1964
Sede centrale	709	774	1.028
Mirafiori	8.183	7.405	13.848
Fonderie	2.116	1.964	2.116
Produz. Ausiliarie	313	328	442
Lingotto	2.436	2.384	1.882
Ferriere	1.945	1.801	967
Avigliana	977	809	512
Grandi Motori	969	924	683
Sima	483	453	228
Spa	1.556	1.490	1.700
Materferro	567	492	356
Velivoli	717	708	993
Motori Avio	378	338	345
Off. Caselle	179	130	223
Ricambi	648	558	473
Metalli	88	84	121
Motor. Agricola	70	80	98
Filiale	283	298	118
Prosidea (via Caserta)	16	21	57
Prosidea (via Bruno)	18	23	14
Lubrificanti	12	22	31
Prev. e Assist.	55	47	136
Mutua	128	134	145
Costr. Impianti	90	94	343
Sorveglianti	668	725	558
TOTALE GENERALE	23.636	22.070	27.479

…ella Sezione Impiegat…, le sue premesse e il suo programma

…ti

…bilità …gliore

… l'impiegato si com… … lora in modo quasi … stico, in quanto ha … troppa fiducia sul… … acia dell'ascendente … le. In altre parole, si … il valore dell'indi… … mo, e non ci si ac… … e è proprio l'indivi… … o, frutto del pater… … sta declassando il … impiegatizio
… Sezione Impiegati … intende svolgere il … gramma proprio in … queste stesse caratte… … per stimolare negli … ti una più attiva par… … one alla vita sinda… … per formare quella … tra gli impiegati, che … la forza capace di … e il raggiungimento … risultati che tutti … no
… o è dunque il vero … della « Sezione Im… … voluta dalla UILM.

L'imposizione fiscale nello stato democratico

Un problema che necessità di un particolare esame è il sistema contributivo e fiscale diretto. Nella forma attuale questo sistema non si ispira adeguatamente a quei principi di equità che costituiscono la premessa indispensabile per una tassazione giusta ed accettabile. Non si tratta di portare al sistema lievi ritocchi o modifiche di forma che, in realtà, poco modificano il sistema stesso. Occorrono invece riforme sostanziali, cambiamenti di struttura che apportino effettivi benefici immediati e futuri alla classe lavoratrice.

Purtroppo, non è molto facile in simili casi superare i dinieghi, l'opposizione e la reazione che qualsiasi nuova proposta in tal senso può sollevare, ma è vero altresì che principalmente in questo campo avremo l'appoggio incondizionato di tutti i lavoratori.

E' allo studio dell'apposita commissione della Sezione Impiegati tutta la materia riguardante l'imposizione fiscale e contributiva da sottoporre all'attenzione della nostra Federazione e Confederazione al fine di elaborare un'eventuale proposta di legge da presentare in Parlamento.

Sarà nostra premura porre alla vostra attenzione nel prosieguo del tempo le conclusioni cui addiverrà la commissione e le decisioni che verranno adottate.

OCCORRE UNA PIÙ ADEGUATA DEFINIZIONE DELLE CATEGORIE IMPIEGATIZIE

Classificazione e stipendi non corrispondono sempre alle mansioni

L'impiegato che viene assunto alla FIAT, malgrado le buone promesse fatte dai capi in omaggio all'insegnamento del corso TWI, ha ben presto modo di accorgersi che esiste una considerevole quantità di colleghi scontenti, in attesa delle scadenze annuali a causa delle « promozioni » o passaggi di categoria.

Dopo le prime grandi illusioni, gli ultimi arrivati si fanno il concetto che alla FIAT si va avanti per anzianità, molto raramente per i meriti e che il giudizio fondamentale è l'opinione del capo non certo la qualità del lavoro.

Qual'è la causa di tutto ciò? A nostro avviso è la arcaica definizione contrattuale delle categorie impiegatizie in base alla quale non sarebbe difficile inquadrare un determinato lavoro sia nella prima, sia nella seconda e magari nella stessa terza categoria. Non è infrequente il caso di impiegati che fanno identico lavoro con lo scarto di due e anche tre gradini di categoria (es.: liquidatrici paghe, sistemate dalla 2ª alla 5ª Categoria).

Non è facile per un sindacalista armeggiare con il Contratto di Lavoro attuale per sostenere l'incasellamento di un impiegato in una determinata categoria, tanto le definizioni sono vaghe e comunque non adattabili alle mansioni esistenti in una grande azienda com'è la Fiat. Abbiamo parlato di « mansioni » e qui il discorso è senza dubbio meno elastico perché non è difficile isolare in ogni lavoro i punti caratteristici o fondamentali che sono raffrontabili fra loro per stabilire una graduatoria di valori e quindi una remunerazione del lavoro su base precisa e meno paternalistica.

Tanto per fare qualche esempio, diciamo che riteniamo possibile stabilire quanto tempo occorre per apprendere un lavoro, le nozioni scolastiche necessarie, l'attenzione e la monotonia di esecuzione, la responsabilità verso l'azienda e verso terzi, disagi e rischi, responsabilità di comando, rapporti con l'esterno, perdite economiche possibili per errori su produzione, sui materiali, sulla contabilità, ecc.

Le tecniche per misurare i fattori, sono molteplici, ma tutte si basano sulla suddivisione del lavoro in elementi che complessivamente determinano scale di retribuzione.

I vari sistemi non piacciono ovviamente alle Aziende le quali vogliono avere le mani libere nello stabilire, senza controllo, sia l'avanzamento sia la retribuzione dei propri impiegati per farne una docile massa di manovra nell'esclusivo interesse padronale.

Gli impiegati, che finora dai contratti di lavoro sono stati i meno protetti, non hanno mai acquisito coscienza della forza che rappresentano e continuano a restare lontani dall'attività sindacale convinti di fare così i propri interessi.

Come per gli operai, anche per gli impiegati deve essere usata una tecnica più adeguata per stabilire la classificazione e lo stipendio relativo.

Questo, secondo noi, è possibile solo che alla forza dei voti si appoggi anche la coscienza di voler realizzare qualcosa.

Gli impiegati insoddisfatti o scontenti sono molti; se ragioneranno giudiziosamente sulle nostre intenzioni, voterano UIL, perché fra tutti i problemi che li riguardano, il più importante è quello delle categorie.

Il nostro primo e grande segretario nazionale dei Metallurgici, Arturo Chiari, nel 1952 scriveva: « i sistemi di retribuzione per il Sindacato, hanno sempre avuto una grandissima importanza perché dipende dal metodo con cui si misura la prestazione se si può giungere ad ottenere una sua più o meno equa retribuzione ». Ne siete convinti anche voi? Votate UIL.

La U.I.L. può darvi una Commissione Interna composta da uomini capaci e preparati, che sappiano difendervi con onestà e capacità.

VOTATE I CANDIDATI DELLA « U.I.L. - Unità Socialista ».

La politica aziendale non fa miracoli

Cosa fanno i sindacati?

E' una domanda che ci sentiamo fare spesso. Non per rispondere, ma per la precisione: dall'ottobre 1962 all'ottobre 1964 i soli aumenti ottenuti sono quelli derivanti dal Contratto di Lavoro (scatti di anzianità, ritocco dei minimi stipendio, parità salariale) e dagli accordi sindacali nazionali (contingenza, prossimamente gli assegni familiari).

Oltre a questi miglioramenti, che cosa ha dato l'Azienda?

I sindacati perciò qualcosa hanno fatto e quanto detto sopra dimostra che la politica aziendalistica da sola non fa i miracoli che qualcuno promette.

… per i lavoratori

… altresì conto che … zzo sono compresi … zi (riscaldamento, ascensore, pulizia e … ale, e spese di am… … azione), ma anche … si vuole un alloggio … fornito di tutti i … , soleggiato, arioso, … mere grandi ed in… … enti e con case co… … in zone verdi e pos… … nte panoramiche, … pi cortili e campi … giochi dei bambini. … oppo, dopo queste … razioni, dobbiamo … i conto, che quan… … tato fatto, rappre… … circa il 15% delle … e ed è quindi in… … abile da parte della … potenziamento del … » affinché sempre … te masse di lavo… … possano godere dei … di un alloggio con… … le a condizioni ao… … i.
… umo già fatto pre… … n altra occasione, … t, e pertanto ritor… … sull'argomento, che sarebbe necessario esaminare la possibilità di concedere agevolazioni ai lavoratori anziani, per la costruzione di case in zone climatiche e salubri, con un programma a lunga rateizzazione durante gli anni di attività presso la Azienda.

Il bilancio è comunque positivo per i lavoratori e la Fiat ha contribuito in misura notevole con le sue grandiose costruzioni a determinare un'azione calmieratrice nei confronti degli affitti delle case di abitazione privata, ci auguriamo quindi che questa azione venga continuata e potenziata.

IL NOSTRO PROGRAMMA

- ★ Distribuzione della settimana lavorativa in 5 giorni;
- ★ Armonizzazione tra categoria e mansione;
- ★ Applicazione dell'accordo « parità salariale » sul premio di produttività;
- ★ Difesa della MALF; per la sua autonomia e per il suo potenziamento;
- ★ Indennità speciale per particolari mansioni;
- ★ Potenziamento piano case FIAT;
- ★ Revisione dei criteri di vendita vetture ai dipendenti;
- ★ Difesa delle necessità dello studente lavoratore;
- ★ Aumento indennità di cancelleria.

IMPEGNO DELLA U.I.L. PER:

- ★ Difesa dell'occupazione;
- ★ Difesa potere d'acquisto delle retribuzioni;
- ★ Revisione fiscale;
- ★ Rivalutazione delle pensioni;
- ★ Rivalutazione massimale Fondo Previdenza impiegati.

NOTIZIE UTILI

Contestazioni per giustificazione malattia

Frequentemente veniamo informati che sorgono contestazioni con l'Azienda per la giustificazione di malattia e per il pagamento di permessi dati per recarsi a visite ambulatoriali.

Invitiamo gli impiegati a leggere attentamente le norme del Comunicato 1311 consegnato a tutti al momento dell'assunzione.

Convenzione MALF

Il Consiglio di Amministrazione della MALF ha deliberato che a partire dal 1° gennaio 1965, i rimborsi per le protesi dentarie saranno portati a:

— L. 2.000 per elemento, se trattasi di lavoratore;

— L. 1.500 per elemento, se trattasi di familiari.

Convenzione mutualistica con ospedali

Su proposta di un impiegato membro di C.I. UIL, il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di Torino (Molinette vecchia Sede di via Giolitti, Martini nuovo e vecchio, San Vito e Eremo di Pecetto) ha deliberato e concordato con la MALF la convenzione per il ricovero dei mutuati FIAT nei reparti di pensionanti C.

La maggiore spesa, contenuta in limiti modesti e preventivabili, è a carico dei mutuati i quali per ottenere le condizioni della convenzione si devono rivolgere alla MALF.

Redazione e Amministrazione: Piazza Statuto, 18 - TORINO

Direttore Resp.: Giosuè ARVONIO

Aut. Trib. Torino n. 708, 18-2-1953

Società Editrice SUBALPINA Piazza Derna, 250 - Torino

…di Raffo, Viglianesi …

…nzata anche al…

…iglioramento della … elle varie sezioni … è stato costante e … le: non quindi un … particolare, ma un … proprio sintomo di … za, cosa certo di … interesse in que… … lia elettorale am… … ativa che vedrà an… … Torino impegnati i … ori in scelte fonda… … ed essenziali per … re non soltanto del… … fabbriche, ma della … tà e delle loro fa…

…bito dopo:

…embra che gli ope… … orino abbiano dato … si ed al Paese, con … oto di fabbrica, un … esempio di maturi… … sapevolezza dei lo… … sal, di coscienza di … e sono le reali pro… … aperte oggi innanzi … mento operaio. Il … aumento di suf… … di seggi ottenuto … L torna ad onore … di tutti gli attivi… … nostra organizza… … quali hanno saputo … ra i lavoratori del… … la voce genuina di … cato che è al ser… … manente degli in… … egli operai e degli … in ogni loro ma… … me ed esigenza … fuori della fabbri… … IL meritava a To… … to grosso successo: … gi la più importan… … organizzazioni sin… … zionali della mag… … brica italiana. Ed … CIA ha avuto una … crescita di voti, … tutte le organiz… … lizza.
… IL è ovunque crol… … 7.000 voti in me… … due grandi fabbri… … al, di cui 6.700 per… … duto alla FIAT. … della verità, quan… … a si fa difficile i … sanno dunque … iere la loro stra… … a chi dare la loro … anno di doversi … attorno al sinda… … ocratico che non … ro frottole né li inganna con false illusioni, ma li guida con coscienza e con coerenza nelle lotte più impegnative senza indulgere a passi falsi e a iniziative controproducenti.

« Diciamo la verità, la disfatta del sindacato comunista era nell'aria: non si possono impunemente prendere in giro migliaia e migliaia di lavoratori presentando loro giorno per giorno un mito che puntualmente viene distrutto a scadenza più o meno frequenti. Gli avvenimenti di questi giorni hanno avuto il loro peso, questo è certo. I lavoratori italiani, come dicevo, sanno trarre forse meglio di ogni altro ceto sociale, le conseguenze degli avvenimenti che la realtà loro propone.

« Dalla FIAT e dalla LANCIA sono venute preziose indicazioni, non soltanto sindacali, per ciò che concerne lo stato d'animo e la volontà dei lavoratori italiani. Spetta ora a tutti noi trasformare queste indicazioni in una operante linea d'azione, al servizio della democrazia, dello sviluppo equilibrato del nostro Paese, del rafforzamento del potere decisionale della clas… se operaia … una politica … gli interessi p…

Co…

Dal canto s… … rio Generale … Bruno Corti

« Da una acc… … e da un confr… … i lavoratori d… … no potuto val… … posizioni in … … esce dunque … … tato assoluta… … roso. Unica tr… … zazioni sinda… … tanza naziona… … gnare gran nu… … sia alla FIAT … … CIA, sia tra … … tra gli impiega… … sta maggiore … … vità che oggi … … nanzi ai lavor… … come la magg… … zazione sindac… … re dell'autom… … contemporanea… … noi dinanzi a … … di scelte e di … … nanzi alle qual… … remo certo ind… … certi infatti ch… … quasi 100 mil… … espresso unitar… … mocraticamente…

Agli attivisti e agli iscr… della UIL

La Segreteria Camerale, il Sindacat… meccanici e l'Assemblea dei membri … FIAT porgono, agli attivisti e agli iscri… UIL, il vivo plauso ed il ringraziame… la fattiva opera prestata in occasione … novo delle Commissioni Interne … LANCIA.

...l vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al ...te.
...fendete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

...I POLIGRAFICI

...ttività della categoria

...ne per i contratti dei grafici ...rciali, cartai e degli editoriali

...Federazione ha ... Roma mercoledì ... i rappresentanti di tutta Italia per ...ontatto in merito ...nerenti al rinnovo di lavoro che sca... anno e precisa... dei grafici com... periodici, dei car... editoriali.
...concerne i cartai ...ali la discussione ...ostata sui termini ...comandando alle ...pprofondire i temi ...isto di una rapida ... delle richieste che ...re presentate quan... controparte im... Ci riserviamo per... ornare su questo di provvedere nel... settimane alla di... dei formulari per ... delle opinioni dei ...partenenti alle in... ne e a quelle edi...

...al settore dei gra... ...ali e periodici, la ... proseguita sulla proposte già per... Federazione dalle ampiamente sono ... e le richieste basi... riduzione dell'o... ro, gli scatti di an... ...li operai, le inden... ...ziamento e le fe... ...er gli operai, l'abo... categoria interme... ...strutturazione del... impiegatizia.
...prospettate nel ...ti le ipotesi di pos... ...n. ed è stata ri... particolare l'atten... Federazione sulle situazioni di fatto attualmente esistenti e sugli strumenti che dovrebbero essere posti in essere nel contratto perché le modifiche cautelino i lavoratori in ogni caso.

E' stata anche presa in esame la possibile struttura del pensionamento integrativo e sono state avanzate dai delegati osservazioni sul progetto elaborato dalla Cassa Mutualità e Previdenza degli Addetti all'Industria della stampa e della carta. E' stato deciso che siano proseguiti i contatti preliminari da parte di esponenti della Cassa predetta al fine di determinare le maggiori possibilità di un concreto risultato finale.

Le Federazioni Nazionali della UIL-CISL e CGIL si sono incontrate per confrontare le richieste e raggiungere un'intesa unitaria allo scopo di stilare un solo documento da presentare agli industriali dei grafici commerciali e dei periodici. Per esigenze di spazio riferiremo nel prossimo Notiziario e direttamente agli associati sulle conclusive proposte inviate alla controparte.

La UIL presente nella Commissione Interna della Rexim - Bugnone

Il 23 settembre si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna alla Rexim-Bugnone, lo stabilimento cartotecnico che ha la maestranza più numerosa della nostra Provincia. Varie vicende hanno interessato anche di recente questa industria torinese che ha subito delle trasformazioni, anche con dolorose diminuzioni di personale. In tale penosa circostanza così come per quella della trattativa del premio di produzione, la nostra Organizzazione è intervenuta attivamente e il risultato positivo è stato conseguito proprio nella circostanza delle elezioni di Commissione Interna.

Se nel passato la UIL non aveva mai potuto avere una rappresentanza in questo stabilimento, le recenti elezioni hanno visto la nostra Organizzazione raccogliere sufficienti suffragi per acquisire un seggio fra gli operai. Il risultato è a nostro parere confortevole in quanto crea le condizioni di una più intensa partecipazione alla tutela diretta dei lavoratori e quindi ad un ulteriore accrescimento della loro fiducia verso la UIL.

Ringraziamo i nostri colleghi candidati (Benzo Virginio, Colombino Carlo, Polliotto Alberto e Ballarin Luigi) nonché i componenti del comitato elettorale (Montesi Mario e Versari Bruno) che rappresentano la nostra Organizzazione. E' stato eletto in rappresentanza della UIL il collega Benzo Virginio.

La Commissione Interna della S.E.T. ha ultimato il suo mandato

La Commissione Interna della S.E.T. (Gazzetta del Popolo) ha ultimato in questi giorni il suo mandato ed ha interessato le Organizzazioni Sindacali perché si prendano le opportune disposizioni per indire nuove elezioni. Mentre ringraziamo i colleghi Ranzini Luigi e Tessore Angelo che hanno rappresentato la nostra Organizzazione in Commissione Interna, comunichiamo che sono in corso le intese preliminari per indire le opportune riunioni al fine di compilare le liste elettorali e dar corso alla procedura di rinnovo della C.I.

Ricordiamo in questa circostanza che l'elezione della Commissione Interna nelle aziende giornalistiche come in tutte le altre dei settori aderenti alla nostra Federazione sono un momento estremamente importante della vita sindacale con riflessi considerevoli per la tutela delle condizioni di lavoro e per il loro adeguamento alle situazioni evolventisi nel campo produttivo.

La Cassa Integrazione nei settori grafici cartai, cartotecnici

Il ricorso alla Cassa Integrazione che, come noto, è fenomeno caratteristico di questi mesi, mentre costituisce un sostegno per i lavoratori di aziende prive o carenti di lavoro rileva a nostro giudizio fenomeni non sempre chiaramente identificabili. Infatti è nostro parere che il ricorso alla Cassa Integrazione si faccia più frequente di quanto non dovrebbesi e le aziende cerchino di superare le difficoltà momentanee in questo modo anziché, come succedeva in passato, ricercando attivizzazioni maggiori e esaminando le condizioni produttive con criteri di più largo periodo di valutazione. Nel nostro settore ad esempio, abbiamo notate richieste di Cassa Integrazione per pochissimi giorni giustificate da manutenzione di impianti. E' nostro parere che in questi casi le aziende dovrebbero trovare diverse soluzioni e non far pesare sul lavoratore le inevitabili attese per tali circostanze molto più che con un po' di buona volontà i lavoratori potrebbero trovare utile e proficua occupazione nell'interesse dell'azienda stessa.

Ad ogni modo ci sembra opportuno, senza approfondire l'argomento né soffermarsi a citare particolari della richiesta, rendere note le aziende che da aprile a settembre hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione:

Grafici: Frassinelli, Teca, Stamperia Piemontese, Tipografia Strambino, Tipografia Loggia;

Cartotecnici: Appia, Athena, Marietta - Ciriè, Scatolificio S. Maurizio Can., Ital-Carto, Cart. Fassina;

Cartai: Bosso, Mathi - Bosso, Lanzo - De Medici, Ciriè - De Medici, Cafasse - Ragussoni, Giaveno.

INTERESSA I LAVORATORI

Richieste di manodopera dalla Svizzera dall'Inghilterra e dalla Germania

Svizzera

La ditta elvetica « Hegnauer Backerei AG. - panificio - Hegnau (ZH) » ha fatto pervenire, per il tramite dell'Ambasciata d'Italia a Berna, la richiesta di 5 provetti panettieri e di 5 manovali di categoria.

REQUISITI E CONDIZIONI ESSENZIALI

Età: i panettieri dai 20 ai 45 anni e i manovali generici dai 18 ai 35 anni.

Salario minimo: per i panettieri fr. sv. 3,60 orari, per manovali dai 18 ai 20 anni, fr. sv. 2,80 orari, per manovali superiori ai 20 anni, fr. sv. 2,95 orari. I minimi salariali offerti corrispondono a quelli previsti per la manodopera elvetica della stessa categoria e qualifica professionale.

Ore lavorative: 46 settimanali.

Ferie retribuite: un giorno per ogni mese di servizio.

Assegni per i figli: fr. sv. 20 mensili per ogni figlio a carico inferiore ai 18 anni, anche se residente in Italia.

Vitto e alloggio: a carico dei lavoratori. Per una camera mobiliata in casa privata la spesa si aggira sui fr. sv. 90 mensili. Per il vitto è prevista una spesa di circa fr. sv. 8 al giorno.

Ritenute sul salario lordo: per le imposte 5-7%; per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti 2,42%; per l'assicurazione contro gli infortuni non professionali 1%; per l'assicurazione contro le malattie 1,20 per cento.

I lavoratori interessati possono rivolgersi agli Uffici provinciali del lavoro o alla Sezione di collocamento di residenza per ulteriori informazioni.

*

La ditta « Feldmühl S.A. - fabbrica di cellofane, nastri adesivi, ecc. - Rorschach (S.E.) » ha chiesto 30 lavoratrici generiche da adibire alla bobinatura ed alla torcitura del raion e del nailon, nonché alla lavorazione del cellofane.

REQUISITI E CONDIZIONI ESSENZIALI

Età: dai 21 ai 35 anni.

Stato civile: nubili.

Salario minimo: fr. sv. 1,95 orari, aumentabili a seconda del rendimento. Il minimo salariale offerto corrisponde a quello previsto per la manodopera elvetica della stessa categoria professionale.

Supplemento per lavoro a turni: fr. sv. 0,19 all'ora.

Ferie retribuite: 2 settimane all'anno.

Ore lavorative: 45 settimanali.

Assegni per i figli: fr. sv. 18 mensili per ogni figlio a carico inferiore ai 18 anni, anche se ...

Per il lavoro svolto nel turno di notte e festivo il trattamento economico è il seguente:

a) *lavoro notturno:* da DM. 2,88 l'ora (L. 450 circa) a DM. 3,06 (L. 480 circa).

b) *lavoro festivo:* da DM. 3,93 l'ora (L. 620 circa) a DM. 4,17 (L. 655 circa).

Vitto: a carico degli interessati. Essi possono consumare il pasto di mezzogiorno presso la mensa aziendale per un prezzo che varia da DM. 1,10 a DM. 2 (L. 171 - 315 circa).

Alloggio gratuito: esso consta di camere da tre a sei letti.

Spese di viaggio: al termine della campagna, il datore di lavoro prenderà a suo carico le spese del biglietto di ritorno sino alla frontiera italiana.

Assegni familiari: DM. 25 per il secondo figlio (a condizione che l'ammontare del reddito mensile percepito dal lavoratore non superi i DM. 600); DM. 50 per il terzo figlio ((senza limitazioni in relazione al reddito); DM. 60 per il quarto figlio (senza limitazioni in relazione al reddito); DM. 70 per ogni ulteriore figlio (senza limitazioni in relazione al reddito).

Ritenute sul salario: per assicurazioni sociali ammontano, per la parte a carico del lavoratore, al 12,3% circa del salario lordo (il 4,3% per assicurazione malattia; il 7% per assicurazione contro la disoccupazioni.

Usufruiscono dell'assicurazio...

...cisti; rivestitori di pannelli; verificatori-installatori.

Requisiti: i lavoratori debbono avere, altresì, l'esperienza per ogni specie di lavoro del ramo e la capacità di guidare autovetture, nonché di farsi capire in inglese; meccanici generici per lo stampaggio di oggetti di plastica, capaci di fresare con tolleranze fino al limite massimo di mezzo millesimo di millimetro e di usare macchine in genere attuando tolleranze massime di due millesimi di millimetro; montatori di macchine utensili, o addetti alla installazione di macchine per la formatura della plastica e del pressogetto in tutta la zona di Birmingham.

Salario: da 7 ad 8 scellini e 3 pence all'ora, secondo la capacità dimostrata.

Orario di lavoro: dalle ore 8 alle ore 18 (44 ore settimanali), con possibilità di lavoro straordinario.

Ferie retribuite: 15 giorni all'anno.

Probabile durata dell'impiego: permanente.

Alloggio: approssimativamente da Lst. 4 e 4 sc. a Lst. 4 e 10 sc. settimanali, con pensione completa. Un appartamento può essere acquistato al prezzo di Lst. 2.800.

Spese di viaggio: il datore di lavoro si impegna a rimborsare soltanto le spese dal porto di sbarco al luogo di ...

...sione completa.

Spese del viaggio: il datore di lavoro preferirebbe che i lavoratori fossero in grado di pagare l'intero viaggio di espatrio. Si dichiara, tuttavia, disposto ad anticipare la somma a condizione di poter effettuare ritenute settimanali sul salario fino al saldo dell'intera cifra.

3) *Datore di lavoro:* Holfa Shutters Ltd. - Midland Agent E. G. Daniels - 32 Mayfield Road Sutton Coldfield, Warwickshire - Fabbrica di avvolgibili.

Lavoratori richiesti: operai specializzati per impianto di avvolgibili in edifici industriali. E' richiesta l'esperienza di montatore - costruttore, capace di montare avvolgibili, lavorando su scale e, all'occorrenza, sollevando pesi.

Salario offerto: non meno di 8 sc. e 9 pence all'ora, più altri assegni.

Orario di lavoro: 42 ore settimanali, più 10-15 ore di lavoro straordinario, retribuito secondo l'accordo della « General Agreement ».

Ferie retribuite: una settimana dopo sei mesi di servizio.

Probabile durata dell'impiego: indeterminata.

Alloggio: da circa Lst. 4 e 10 sc. a Lst. 5 e 10 sc. settimanali.

Spese di viaggio: il datore di lavoro offre Lst. 15 per il viaggio dalla dimora del lavo...

...condizioni contrattuali ...ocamento dei lavoratori in Germania

...o del Lavoro - Direzione Generale del Colloca... Manodopera - ha reso noto le retribuzioni contrat... collocamento dei lavoratori in Germania, comuni... ...mmissione tedesca in Italia e valevoli per il cor...

...OFESSIONI	Salario netto per settimana (41-45 ore) — Celibi Lire	Coniugati con 3 figli Lire
UOMINI		
...per la lavorazione di gesso, cemento e pro... materiale da costruzione ogni genere	16.700	21.560
...muratori cementisti, ... carpentieri in legno, ...atori, copritetto	20.800	25.800
...rmatori, cassonisti	20.800	25.500
...edili stradini, sterra... ...razzieri, manovali ar... ...rroviari	18.900	23.700
...meccanici d'ogni gene... ...atori, utensilisti ed ..., installatori, latto... ...ccanici di precisione, ... d'auto, tecnici per ...elevisori	18.100	23.350
...pialiatori, molatori, ...ri e tracciatori, salda... ...ici, fonditori, lamina... ...ri	17.550	22.250
...metallurgici e mano... ...almeccanici in ogni	16.500	21.060
...e mobilieri	17.300	21.950
...tessili specializzati in ... (tessitori, filatori, sarti)	16.550	21.300
...pasticcieri, macellato... ...i	16.800	21.150
...er la Ferrovie federali	17.650	24.400
...er le Poste federali	13.486	26.250
...unicipali	15.300	21.060
...omuni	14.400	18.100
...o e alloggio gratuiti)	16.750	20.000
... vitto e alloggio gra...	15.300	19.350
	Salario netto mensile — Celibi Lire	Coniugati con 3 figli Lire
...gricoli (vitto e allog... ...ti)	38.750	49.200

...OFESSIONI	Salario netto per settimana (41-45 ore) — Nubili Lire	Coniugate con 3 figli Lire
DONNE		
...filatrici, magliariste, ...arte	12.750	16.900
...non qualificate (di ...o)	11.950	16.000
	Salario netto mensile — Nubili Lire	Coniugate con 3 figli Lire
...alberghi ed ospedali, ... cameriere di sala, ... (vitto ed alloggio	34.100	44.000

Raggiu... ...sul pren... ...alla d...

Dopo lunghe e ... trattative, a livello ...le, il giorno 14 ... 1964, presso l'Unio... ...striale è stato so... l'accordo per la i... del premio di p... presso la Ditta SP... ...brica Birra Metzge...

Constatata, nel ... le trattative, data ... vazione e trasfo... agli impianti e ma... che la Ditta sta ... la difficoltà nel re... soddisfacente colle... del premio di produ... elementi obiettivi, ... venuto, per l'anno ... stabilire il premio ... ra fissa, sulla base ... dei minimi tabella...

Nell'accordo è sta... ...tro previsto, con ... clausola, che le pa... ...lanti l'accordo, s... ...no di incontrarsi ... mese di marzo 19... per quanto riguard... 1965, collegare il p... produzione ad ... obiettivi come sa... nuovo CCNL di la... gli addetti alla ... della Birra.

E' evidente che ... mento del premio ... zione ad elementi ...

DALLA UIL

Domandiamo...

Ci permettiamo domandare la parola per fare delle domandine semplici, semplici e non le facciamo direttamente e specificatamente all'I.N.P.S. Provinciale, le facciamo al Governo, al Ministero del Lavoro, alla Direzione Nazionale dell'I.N.P.S., a tutti gli Enti, Istituti ed Uffici nonché alla rubrica « Specchio dei tempi » del giornale *La Stampa*, a tutti coloro i quali possono essere in grado di rispondere a queste nostre semplici domandine che, come si vorrà osservare, mirano a trovare, ad escogitare, a mettere in pratica modi, sistemi e disposizioni che valgano a snellire le procedure e comunque tenere informati i lavoratori in ordine alle loro pratiche siano esse di carattere previdenziale che di carattere assistenziale.

Ora è un anno e precisamente al 14 settembre del 1963 che — tramite l'Istituto Tutela Assistenza Lavoratori — inoltravamo all'I.N.P.S. di Torino la domanda tendente ad ottenere la pensione di vecchiaia del lavoratore Corgiat Loia Antonio nato a Corio il 9 luglio 1903 ed ivi residente.

Da quel giorno l'interessato nulla ha saputo in ordine alla sua domanda, che in seguito al nostro interessamento, in via ufficiosa, abbiamo telefonicamente saputo che la domanda di cui sopra è stata accolta dall'I.N.P.S. il 26 marzo 1964.

Abbiamo saputo inoltre — sempre vie brevi — che al Corgiat Loia Antonio verrà corrisposto un acconto sullo importo della sua pensione in novembre o dice... 1964 e successivame... nel 1965, le verrà t... relativo certificato d...

Ora ecco in sinte... brevi e semplici do...

Perché non vige l... ...tudine, noi diremm... ...guente necessaria ... di comunicare, da ... Istituti interessati, ...ne e soprattutto l'... relativa domanda st...

Perché non si co... l'interessato che l... ...manda è stata acc... marzo e ciò nono... potrà avere che un ... novembre o dicem... dopo 8 o 9 mesi dal ... l'accoglimento della ... e dopo un anno e p... ...no della presentaz... domanda stessa?

Perché deve pass... tempo dal giorno ... mento della domand... ...no dall'invio del ce... pensione con il r... ...porto arretrato?

Ci rendiamo per... conto del numero d... ...ni, del lavoro che ... comportano, ma ci p... ...sivo il periodo che ... correre dal giorno ... ...manda al giorno d... ...mento della domand... al giorno in cui l'i... riceverà l'acconto ed ... giorno in cui riceve... ...mente, il definitivo ... di pensione; tanto pi... si tratta di pensione ... chiaia, la più semplice, ... to necessitano solo du... ...cienti e precisament... del lavoratore ed il ... minimo di contributi.

Candidati Impiegati UIL "unità socialista"

SEDE CENTRALE

PAPARELLA Fernando - Mot. Agricola
CARASSITI Alfredo Serv. Meccanografico
BERTAGNINI rag. Renato - Serv. Azioni
IBEMALLE Paolo - Cont. Generale

AUTO - MIRAFIORI

PAPARELLI Giuseppe - Cont. Produzione
BARONE p.i. Alessandro - Serv. Met. Mecc.
BALLERINI Fernando - Capo Sq. Modellat.
DAFFARA rag. Luciano - Uff. Costi e Preventivi

FONDERIE - FUCINE

FERRO Corrado - Uff. Materiali
BARBERO Francesco - Capo Sq. Anime
CAPRI Severino - Capo Sq. Off. 2
CARDONE Giacomo - Capo Sq. Off. 1

PROD. AUSILIARIE

POVERO Franco - Segretario Off. 2
POGNANTE Silvio - Uff. Macch. e Attrezz.

OSA

CAUCCIA Franco - Uff. Produzione
BERTOTTI Giuseppe - Capo Squadra
GONTERO Romolo - Uff. Acquisti
NUTI Giacomo - Capo Squadra

FERRIERE

PERONE Secondo - Forge
AICHINO geom. Alberto - S.C.Q.M.
BORIO Bartolomeo - S.T. 1.
PIZZONI Agostino - Programmazione

STAB. AVIGLIANA

ANTONELLI Filiberto - Uff. Mano d'opera
CARETTI Giuseppe - C. Sq. Off. Meccanica

GRANDI MOTORI

BIESTA Nicola - V. C. Uff. Anal. Tempi
CHIESA Francesco - Capo Sq. Rep. 2
ERRIQUES Cesare - Dis. Serv. Studi e Prog.
POLLASTRELLI rag. Mario - Serv. Mano d'op.
VASINI Eugenio - Serv. Disposiz.

SIMA

SICCO p.i. Giorgio - Uff. M.O.
RUSSO Alberto - Rep. 08
RASTALDO Mario - Uff. M.O.

SPA

BOSCOLI Cipriano - S.M.O. (Stura)
CARTELLO Marco - S.M.O. (Stura)
MORENGO Camillo - Serv. Amm. (Centro)
ZUZZARO Antonio - C. S. Rep. 34 (Centro)

MATERIALE FERROVIARIO

MARCACCI Raffaele - Uff. Costi
TINELLI Pier Luigi - S.T.O.
MACII geom. Umberto - UMO
FASSIO Francesco - Capo Sq. Rep. 8

VELIVOLI

CARELLA Vito - Uff. Acquisti
BARBI Luigi - Uff. Ricambi
CHIABERGE Rosina in Guglietti - Uff. Impianti
GALLEA M. Vittoria in Garzena - Uff. Produzione
RAMA Franco - Uff. Ricambi

MOTORI AVIO

GALLONE Franco - Uff. Acquisti
MOSSO Natale - Uff. Produz. - Rep. 21
MANDOLETTI Franco - Uff. Esper. - Off. 1

OFF. CASELLE

FORNO Giovanni - Gestione Militare
CALAIO' Mariano - C.E.A.

RICAMBI

MIRAVALLE Cesare - Uff. Retrib. Operai
MONTI Fioravante - Capo Sq. Officine
SILVA Ettore - Serv. Acquisti
VOGLIOLO Renato - Serv. Amministrativo

METALLI

VERGA Giuseppe - Contabilità
CARDONA Andrea - Magazzino

CENTRO TECNICO TRATTORI

PASQUALI Bruno - Serv. Esper. C.T.T.
GRAZIANO AMPIO Vittoria - Serv. Esper. C.T.T

FILIALE

BERRUTI rag. Carlo - Uff. Amministrativo
CALZA Alessandro - Contabilità Officina
CAVAGLIATO Antonio - Uff. Cassa c. Francia
LONARDI Osvaldo - Uff. Movim. c. Francia

PREVIDENZA ASSISTENZA

BARATELLI Carlo - S. S. P. A. Cucine Az.
BUGNONE Elio - Uff. Magazz. Centrale

M.A.L.F.

BOSSO Cesarina - Capo Sala
GREMO rag. Giovanni - Uff. Contabilità
BERTOCCHI BARATTINI G. - Direz. Sanitaria
GUERRA CUNACCIA Lidia - Uff. Contabilità

COSTRUZIONI

RAMELLA Ario - Uff. Centr. Termiche

Per la realizzazione delle vostre aspirazioni

VOTATE UIL - "unità socialista"

UIL...

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
TORINO
UNA COPIA L. 20

COME SI E'...

Succes...

A bocce...

Cessata la polemica elettorale, deposto il voto nelle urne in piena libertà di coscienza (e così fosse per i lavoratori di quei Paesi ai quali i compagni della FIOM si ispirano con tanta frequenza, e nei quali votare in libertà di coscienza proprio non si può), vorremmo allacciare un dialogo, sereno, privo di ipocrisie ma severo nelle conclusioni, con quelle migliaia di lavoratori che hanno dato il loro voto al SIDA.

Alla FIAT, nella più grande azienda italiana ed in una delle più grandi a...

a largo raggio ... ...dini la solidar... i livelli in ... cioè nelle qual... ...tra, il capital... ...nizza, e i pae... ...tano i loro pr... loro interessi ... Ebbene a qu... ...renza, fianco ... i lavorator... della CISL, ... lavoratori deg... ...ti, della Gra... della German... ...le, i sindacat... francesi, cioè ... democratici d... ...stito operaio ... paesi interessi...

INIZI...

PERIODICO DEL « GRUPPO INIZIATIVA GI... Supplemento al « Notiziario UIL » N. ... Piazza Statuto, 18 - Tel. 51 42.22-23-24-25 Spedizione ...

Chi siamo e che c...

Innanzitutto siamo giovani lavoratori convinti della funzione che il giovane ha nella società e nella vita produttiva del Paese, funzione che si basa, in primo luogo, su di un impegno di rinnovamento storico, perché sono i giovani che con la loro sensibilità particolarmente acuta sollevano e dibattono i problemi portandoli all'esame di chi possiede la forza politica per dare a questi problemi una attuazione sul piano del contingente.

Fatta questa premessa appare chiaro come, volendo esaminar... ...no storico le ... generazioni ... si scopra con ... ...biano ... preciso impegn...

Qual... ...lora l'impegn... ...stra generazio... senza scender... ...colari contingen... giovani ... sensibilizzarsi ... che ... ...litica che ... avvicinarsi a l... uno ... partendo ... posto di ... ...lore quale la ric... la verità ...

E' nato il "Gruppo Iniziativa Giovanile UIL...

La Segreteria Provinciale della UILM di ... dietro mandato del Consiglio Direttivo ed ... ...plicazione delle tesi congressuali approv... congresso nazionale della categoria, ha co... il « Gruppo Iniziativa giovanile UILM » al ... favorire un maggiore inserimento dei gio... ...voratori nella struttura del sindacato di ca...

Le finalità del « Gruppo iniziativa gi... UILM » sono le seguenti:

— Attivizzare i giovani aderenti alla UILM ... di permettere un sempre maggiore e p... ...ficuo inserimento dei giovani nella vita ...cale.
— Assumere l'iniziativa di promuovere e ... ...care assemblee, riunioni, cicli di con... dibattiti ecc. al fine di discutere prob... carattere sindacale, di attualità, di sto... ...dacale e politica.
— Attuare e promuovere iniziative e ma... ...zioni sportive, culturali, ricreative per i ... lavoratori della categoria.
— Promuovere incontri e programmi ... con giovani lavoratori dei vari Paesi ...
— Discutere, esaminare e quindi propo... organi sindacali della UILM le soluzi... vari problemi interessanti i giovani la... con particolare attenzione per i probl... gli studenti lavoratori.

La Segreteria Provinciale UILM di To... Consiglio Direttivo Provinciale dei metaln... ci sono lieti di porgere ai giovani del « g... l'augurio di un proficuo lavoro a favore ... ...vani lavoratori e di tutta la classe opera...

La Segreteria Pro... UILM - Torin...

E LIBRI

di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'am… Potrete usufruire dello sconto del 20 per … scolastici.

alla Svizzera … Germania

…estitori di pannelli; … installatori. … lavoratori dell… altresì, l'esperienza … specie di lavoro del … capacità di guidare … anche di farsi ca… … meccanici ge… … stampaggio di og… … capaci di tre… … fino al li… … di mezzo mille… … e di usare … attuando … di due mil… … montato… … utensili o ad … tornatura della … pressogetto in … Birmingham … 7 ad 8 scellini e … secondo la ca… … dalle ore 8 … 44 ore settimanali), … di lavoro stra… … 15 giorni al… … dell'impie… … approssimativamen… 4 e 4 sc. a Lst. 4 … settimanali, con pen… … Un apparta… … acquistato al … Lst. 2.500 … il datore … a rim… … spese dal … al luogo di

sione completa.

Spese del viaggio: il datore di lavoro preferirebbe che i lavoratori fossero in grado di pagare l'intero viaggio di espa… trio. Si dichiara, tuttavia, disposto ad anticipare la somma a condizione di poter effettuare ritenute settimanali sul salario fino al saldo dell'intera cifra.

3) *Datore di lavoro:* Holts Shutters Ltd. - Midland Agent E. G. Daniels - 32 Mayfield Road Sutton Coldfield, Warwickshire - Fabbrica di avvolgibili.

Lavoratori richiesti: operai specializzati per impianto di avvolgibili in edifici industriali. E' richiesta l'esperienza di montatore costruttore, capace di montare avvolgibili, lavorando su scale e, all'occorrenza, sollevando pesi.

Salario offerto: non meno di 6 sc. e 8 pence all'ora, più altri assegni.

Orario di lavoro: 42 ore settimanali, più 10-15 ore di lavoro straordinario, retribuito secondo l'accordo della « General Agreement ».

Ferie retribuite: una settimana dopo sei mesi di servizio. *Probabile durata dell'impiego:* indeterminata.

Alloggio: da circa Lst. 4 e 10 sc. a Lst. 5 e 10 sc. settimanali.

Spese di viaggio: il datore di lavoro offre Lst. 15 per il viaggio dalla dimora del lavo…

IL "unità socialista,,

MATERIALE FERROVIARIO
…iele - Uff. Costi
…gi - S.T.O.
…mberto - UMO
…o - Capo Sq. Rep. 8

VELIVOLI
- Uff. Acquisti
- Uff. Ricambi
…na in Guglietti - Uff. Impianti
…ria in Garzena - Uff. Produzione
- Uff. Ricambi

MOTORI AVIO
…o - Uff. Acquisti
- Uff. Produz. - Rep. 21
…anco - Uff. Esper. - Off. 1

OFF. CASELLE
…i - Gestione Militare
…o - C.E.A.

RICAMBI
…are - Uff. Retrib. Operai
…ate - Capo Sq. Officine
- Serv. Acquisti
…ato - Serv. Amministrativo

METALLI
…e - Contabilità
…rea - Magazzino

…ENTRO TECNICO TRATTORI
…o - Serv. Esper. C.T.T.
…PIO Vittoria - Serv. Esper. C.T.T.

FILIALE
…ario - Uff. Amministrativo
…dre - Contabilità Officina
…Antonio - Uff. Cassa c. Francia
…ldo - Uff. Movim. c. Francia

PREVIDENZA ASSISTENZA
…o - S. S. P. A. Cucine Az.
- Uff. Magazz. Centrale

M.A.L.F.
…a - Capo Sala
…iovanni - Uff. Contabilità
…RATTINI G. - Direz. Sanitaria
…CCIA Lidia - Uff. Contabilità

COSTRUZIONI
- Uff. Centr. Termiche

…re aspirazioni
…IL - "unità socialista,,

Giorn. VII. 65

UIL NOTIZIARIO UI…

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
TORINO
UNA COPIA L. 20

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valida in Italia) — Commerciali lire … — Cronaca lire … — Legali, sentenze lire … — Economici lire … per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Mancini 1 (angolo piazza Solferino) telefono … — Società Subalpina piazza Derna … Torino.

Anno XV - N. 17 - 25 …
Spedizione in abb. post…

COME SI E' VOTATO NEI PIU' GRANDI COMPLESSI METALMECCANICI TORIN…

Successo della UIL nelle elezioni alla FI…

A bocce ferme

Cessata la polemica elet… …rale, deposto il voto nel… …urne in piena libertà di …scienza (e così fosse per …lavoratori di quei Paesi …quali i compagni della …IOM si ispirano con tan… …frequenza, e nei quali …re in libertà di co… …enza proprio non si …uo), vorremmo allacciare …n dialogo, sereno, privo …ipocrisie ma severo nel… …conclusioni, con quelle …ghaia di lavoratori che …nno dato il loro voto al …SIDA.

…Alla FIAT, nella più …ande azienda italiana ed … una delle più grandi e… …tende di…

…a largo raggio che ne coor… …dini la solidarietà, a tutti … i livelli, in tutte le sedi … cioè nelle quali, a loro vol… …tra, il capitalismo si orga… …nizza, e i padroni affron… …tano i loro problemi ed i … loro interessi di classe. Ebbene, a questa confe… …renza, fianco a fianco con … i lavoratori della UIL e … della CISL, siederanno i … lavoratori degli Stati Uni… …ti, della Gran Bretagna, … della Germania Occidenta… …le, i sindacati democratici … francesi, cioè gli esponenti … democratici dei sindacali… …smo operaio di tutti quei … paesi interessati alla …

…to è certo, che la posizio… …ne stessa in cui si colloca … il SIDA è già di per sé una … posizione ausiliaria della … politica neo-capitalista e … padronale. E allora poco … importa sapere o indagare … quale sia la natura origi… …naria di questo sindacato: … quello che conta, purtrop… …po, sono i risultati a cui … esso conduce.

I lavoratori di una azien… …da così nazionalmente ed … internazionalmente impe… …gnata come è la FIAT, deb… …bono quindi uscire dal… … l'equivoco e dal provincia… …lismo contenuti in formule …

LE CIFRE DELLA VITTOR…

Nella più grande azienda industriale italiana, una significativa vittoria ha riportato la U.I.L. che esce da… competizione elettorale come il più forte sindacato tra tutte le centrali nazionali presenti nella FIAT - In ci… la UIL, rispetto al 1963, ha guadagnato circa 1600 voti e 5 seggi come risulta dalla tabella sotto riport…

ALLA FIAT

	1964 voti	1964 seggi	1963 voti	1963 seggi
UIL	23.636 (27,7%)	65	22.070 (25,4%)	60
CGIL	18.848 (22,1%)	34	25.424 (29,2%)	43
CISL	13.377 (15,7%)	33	14.596 (16,8%)	32
SIDA	27.479	70	22.897	65

…quistato il più … …lla FIAT.

…963 seggi 6 8 3 3

Come si è votato nei 25 stabili…

STABILIMENTI	UIL 1964	UIL 1963	SIDA 1964	SIDA 1963	CISL 1964	CISL 1963	CGIL 1964	CGIL 1963
Sede centrale	769	774	1.028	989	—	—	—	—
Mirafiori	8.183	7.405	13.848	9.787	5.247	5.380	8.343	10.…
Fonderie	2.116	1.964	2.116	2.065	1.293	1.340	1.022	1.…
Produz. Ausiliarie	313	328	442	520	—	—	310	3…
Lingotto	2.496	2.384	1.882	1.916	1.202	1.450	2.124	3.…
Ferriere	1.945	1.881	967	866	907	1.049	2.714	3.…
Avigliana	977	809	512	397	628	817	—	—
Grandi Motori	969	924	683	677	495	538	595	7…
Sima	483	453	228	291	206	278	784	9…
Spa	1.356	1.490	1.700	1.564	617	1.015	1.481	2.…
Materferro	567	492	356	287	531	682	588	…
Velivoli	717	706	903	939	243	234	—	3…
Motori Avio	376	338	345	363	734	675	—	—
Off. Caselle	170	136	223	272	176	173	—	—
Ricambi	649	558	473	422	342	250	541	5…
Metalli	89	96	121	94	39	28	73	1…
Motor. Agricola	70	40	96	103	—	—	—	—
Filiale	[redacted]	290	118	102	537	447	172	2…
Prosidea (via Caserta)	16	21	57	65	—	—	39	
Prosidea (via Bruno)	18	23	14	25	22	—	2	
Lubrificanti	12	22	21	31	25	17	—	—
Prev. e Assist.	55	47	138	120	59	88	—	—
Mutua	[redacted]	134	145	137	32	35	—	—
Costr. Impianti	99	94	243	315	—	—	56	…
Sorveglianti	[redacted]	725	558	449	—	—	—	—
TOTALE GENERALE	[redacted]	22.070	27.479	22.897	13.377	14.596	18.848	25.4…

Giorn. VII. 65

INIZIATIVA Giovanile

PERIODICO DEL « GRUPPO INIZIATIVA GIOVANILE U.I.L.M. - TORINO »
Supplemento al « Notiziario UIL » N. 16 del 13 Ottobre 1964
Piazza Statuto, 18 - Tel. 51.42.22-23-24-25 - Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

Chi siamo e che cosa vogliamo

Innanzitutto siamo giovani lavoratori convinti della funzione che il giovane ha nella società e nella vita produttiva del Paese, funzione che si basa, in primo luogo, su di un impegno di rinnovamento storico, perché sono i giovani che con la loro sensibilità particolarmente acuta sollevano e dibattono i problemi portandoli all'esame di chi possiede la forza politica per dare a questi problemi una attuazione sul piano del contingente.

Fatta questa premessa appare chiaro come, volendo esaminare sul piano storico le trascorse generazioni di giovani, si scopra come tutte abbiano risposto a questo preciso impegno.

Quale potrà essere allora l'impegno della nostra generazione? Diremo senza scendere in particolari contingenti che il giovane di oggi debba sensibilizzarsi a quella che è la vita sociale politica che lo circonda ed avvicinarsi ad essa con uno spirito di ricerca partendo da un presupposto di inestimabile valore quale la ricerca della verità in tutti i suoi aspetti, unico fondamento per una società veramente giusta.

Inoltre il giovane deve poter trovare una soluzione o perlomeno una soddisfazione alle esigenze che gli sono proprie e in particolare quelle del mondo del lavoro in cui vive, nella scuola in cui accresce le sue capacità tecniche e nella società dove la sua personalità umana ha motivo di agire.

Questa è la nostra linea di condotta per perseguire i fini che ci siamo preposti.

Cosa vogliamo? Vogliamo operare da giovani, coscienti dell'importanza che abbiamo nella vita del Paese. Vogliamo soprattutto agire da giovani per far sì che l'oggi sia migliore di ieri, il domani migliore di oggi per un avvenire sempre migliore.

Gianni Chiappa

E' nato il "Gruppo Iniziativa Giovanile UILM,,

La Segreteria Provinciale della UILM di Torino dietro mandato del Consiglio Direttivo ed in applicazione delle tesi congressuali approvate al congresso nazionale della categoria, ha costituito il « Gruppo iniziativa giovanile UILM » al fine di favorire un maggiore inserimento dei giovani lavoratori nella struttura del sindacato di categoria.

Le finalità del « Gruppo iniziativa giovanile UILM » sono le seguenti:

- **Attivizzare i giovani aderenti alla UILM al fine di permettere un sempre maggiore e più proficuo inserimento dei giovani nella vita sindacale.**
- **Assumere l'iniziativa di promuovere e convocare assemblee, riunioni, cicli di conferenze dibattiti ecc. al fine di discutere problemi di carattere sindacale, di attualità, di storia sindacale e politica.**
- **Attuare e promuovere iniziative e manifestazioni sportive, culturali, ricreative per i giovani lavoratori della categoria.**
- **Promuovere incontri e programmi scambio con giovani lavoratori dei vari Paesi europei.**
- **Discutere, esaminare e quindi proporre agli organi sindacali della UILM la soluzione dei vari problemi interessanti i giovani lavoratori con particolare attenzione per i problemi degli studenti lavoratori.**

La Segreteria Provinciale UILM di Torino, il Consiglio Direttivo Provinciale dei metalmeccanici sono lieti di porgere ai giovani del « gruppo » l'augurio di un proficuo lavoro a favore dei giovani lavoratori e di tutta la classe operaia.

La Segreteria Provinciale UILM - Torino

"Iniziativa Giovanile,,

Questo è il primo numero di « Iniziativa Giovanile » il periodico del Gruppo Giovanile della UILM di Torino.

Il nostro è un foglio di non molte pretese ma che vuole essere un punto di incontro tra tutti i giovani lavoratori della UILM.

In queste pagine dibatteremo tutti quei problemi che interessano in particolar modo i giovani lavoratori; i loro problemi che sono anche i nostri perché « Iniziativa Giovanile » è il giornale dei giovani.

Ci auguriamo quindi che questo foglio possa incontrare, tra i giovani (e anche tra i non più giovani) ampi consensi. Solo così potremo potenziare e migliorare « Iniziativa Giovanile ».

Il Comitato di Redazione

CON L'APPORTO DEI GIOVANI

Portiamo avanti le condizioni sociali dei lavoratori

Nella nuova situazione politica e sociale che abbiamo davanti a noi si delineano grandi possibilità di apertura e di avanzata per i lavoratori. L'orizzonte che si va schiarendo sul piano nazionale crea condizioni di maggior fiducia. La prospettiva di un efficiente governo di centro-sinistra, dove i lavoratori abbiano maggior rappresentanza, fa prevedere che i loro problemi possano finalmente trovare vera rispondenza in una impostazione programmata dello sviluppo sociale.

In questo quadro la possibilità dello sviluppo dell'industria italiana, in particolare di quella automobilistica, trova le migliori condizioni di consolidamento che, soltanto nel progredire generale del tenore di vita di sempre più larghi strati di popolazione può realizzare ulteriori espansioni del mercato.

Si tratta però di una prospettiva che richiede l'impegno deciso e costante del Sindacato che creda in queste nuove possibilità ed operi conseguentemente, a tutti i livelli, e senza remore massimalistiche né cedimenti di alcun genere.

Anche con l'apporto dei giovani si può rafforzare questa sana e concreta impostazione sindacale e si può contribuire a portare decisamente avanti le condizioni sociali dei lavoratori, nel nostro Paese.

Bruno Corti

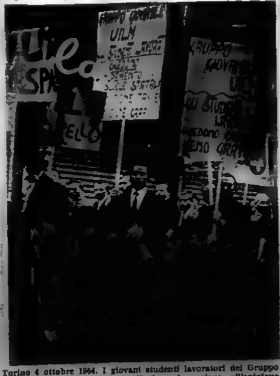

Torino 4 ottobre 1964. I giovani studenti lavoratori del Gruppo Iniziativa giovanile UILM - Torino, denunciano all'opinione pubblica il grave stato di disagio in cui si trovano.

…di Raffo, Viglianesi e Corti.

…nzata anche alla LAN…

…glioramento della …lle varie sezioni … stato costante e …: non quindi un …particolare, ma un …proprio sintomo di …, cosa certo di … interesse in que… …lia elettorale am… …ativa che vedrà an… …Torino impegnati i …ri in scelte fonda… …ed essenziali per …e non soltanto del… …fabbriche, ma della …à e delle loro fa…

…inganna con false illusioni, ma il guida con coscienza e con coerenza nelle lotte più impegnative senza indulgere a passi falsi e a iniziative controproducenti.

« Diciamo la verità, la disfatta del sindacato comunista era nell'aria: non si possono impunemente prendere in giro migliaia e migliaia di lavoratori presentando loro giorno per giorno un mito che puntualmente viene distrutto a scadenza più o meno frequenti. Gli avvenimenti di questi giorni hanno avuto il loro peso, questo è certo. I lavoratori italiani, come dicevo, sanno trarre forse meglio di ogni altro ceto sociale, le conseguenze degli avvenimenti che la realtà loro propone.

« Dalla FIAT e dalla LANCIA sono venute preziose indicazioni, non soltanto sindacali, per ciò che concerne lo stato d'animo e la volontà dei lavoratori italiani. Spetta ora a tutti noi trasformare queste indicazioni in una operante linea d'azione, al servizio della democrazia, dello sviluppo equilibrato del nostro Paese, del rafforzamento del potere decisionale della clas…

…se operaia nel quadro di una politica al servizio degli interessi popolari ».

Corti

Dal canto suo il Segretario Generale della UILM, Bruno Corti, ha detto

« Da una accesa polemica, e da un confronto nel quale i lavoratori di Torino hanno potuto valutare tutte le posizioni in lizza, la UIL esce dunque con un risultato assolutamente clamoroso. Unica tra le organizzazioni sindacali di importanza nazionale a guadagnare gran numero di voti sia alla FIAT che alla LANCIA, tra gli operai che tra gli impiegati. Certo, questa maggiore rappresentatività che oggi ci impone dinanzi ai lavoratori torinesi la maggiore organizzazione sindacale nel settore dell'automobile, porrà contemporaneamente tutti noi dinanzi a responsabilità di scelte e di indirizzo dinanzi alle quali non ci tireremo certo indietro. Siamo certi infatti che il voto di quasi 100 mila lavoratori espresso unitariamente e democraticamente in una

…grande città … giorno non è … sere ovviamen… … semplice voto … parte dalla … verificare la … di coscienza … nel Paese dov… … certà sociale … intraprendersi … ea. Per quest… … trattanto un … successo della … cato democra… … sfatta della C… … con questa sce… … rori di direz… … commessi dal … nista più che i … bitro del co… … della CGIL m…

…bito dopo:

…embra che gli ope… …torino abbiano dato … ed al Paese, con … di fabbrica, un …esempio di matura …sapevolezza del lo… …, di coscienza di …e sono le reali pro… …perte oggi innanzi …mentalmente il mo… …perato. Il … aumento di suf… …di seggi ottenuto … di tutti gli attivi… … nostra organizza… … hanno saputo … i lavoratori del… … la voce genuina di … cato che è al ser… …manente degli in… … di oggi e degli … di oggi loro ma… … ed anche … fuori della fabbri… …IL meritava a To… … torna ad onore … di tutti quelli che …

…tà più importan… …organizzazioni sin… …dalla … …rica italiana. Ed …CIA ha avuto una … crescita di voti, … tutte le organiz… … …IL è ovunque cre… …7.000 voti in mano … grandi fabbri… …di cui 6.700 per… … alla FIAT. … verità, quan… … difficile i … sanno dunque … le loro stra… … dare la loro … di doversi … al sinda… … che non … frottole né il

…Raf…

Infine, il co… …fo, Segretario … Sindacale di T… … osservare

« Nell'apprezz… … delle elezion… … alla LANCIA … tutto inv… … ed un ringra… … la centinaia di … la UIL ha … popolarizzare … e tempestività … denunciare ed … espressa dalla … ganizzazione. … tenuto un gran … ed i nostri prin… … hanno sub… … Ma questo non …

… la ad aprire gli … voratori torinesi … tanto torinesi, … concerne la dife… … e permanente … teressi, dalla fa… … amministrazione … pubblica. Respin… … singhe demagogi… … tarie del totalit… … un atto di m… … sapevole. Ridotto … ta verso il sinda… … cratico e classist… … coerente prova… … rità. I prossimi … … dunque di f… [redacted]

Agli attivisti e agli iscritti della UIL

La Segreteria Camerale, il Sindacato Metalmeccanici e l'Assemblea dei membri di C.I. FIAT porgono, agli attivisti e agli iscritti della UIL, il vivo plauso ed il ringraziamento per la fattiva opera prestata in occasione del rinnovo delle Commissioni Interne FIAT e LANCIA.

interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al

e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

UIL

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
TORINO
UNA COPIA L. 20

POLIGRAFICI

...ività della categoria

...r i contratti dei grafici ..., cartai e degli editoriali

...situazioni di fatto attualmente esistenti e sugli strumenti che dovrebbero essere posti in essere nel contratto perché le modifiche cautelino i lavoratori in ogni caso

E' stata anche presa in esame la possibile struttura del pensionamento integrativo e sono state avanzate dai delegati osservazioni sul progetto elaborato dalla Cassa Mutualità e Previdenza degli Addetti all'Industria della stampa e della carta. E' stato deciso che siano proseguiti i contatti preliminari da parte di esponenti della Cassa predetta al fine di determinare le maggiori possibilità di un concreto risultato finale.

Le Federazioni Nazionali della UIL-CISL e CGIL si sono incontrate per confrontare le richieste e raggiungere un'intesa unitaria allo scopo di stilare un solo documento da presentare agli industriali dei grafici commerciali e dei periodici. Per esigenze di spazio riferiremo nel prossimo Notiziario e direttamente agli associati sulle conclusive proposte inviate alla controparte.

di recente questa industria torinese che ha subito delle trasformazioni, anche con dolorose diminuzioni di personale. In tale penosa circostanza così come per quella della trattativa del premio di produzione, la nostra Organizzazione è intervenuta attivamente e il risultato positivo è stato conseguito proprio nella circostanza delle elezioni di Commissione Interna.

Se nel passato la UIL non aveva mai potuto avere una rappresentanza in questo stabilimento, le recenti elezioni hanno visto la nostra Organizzazione raccogliere sufficienti suffragi per acquisire un seggio fra gli operai. Il risultato è a nostro parere confortevole in quanto crea le condizioni di una più intensa partecipazione alla tutela diretta dei lavoratori e quindi ad un ulteriore accrescimento della loro fiducia verso la UIL.

Ringraziamo i nostri colleghi candidati (Benzo Virginio, Colombino Carlo, Polliotto Alberto e Ballarin Luigi) nonché i componenti del comitato elettorale (Montesi Mario e Versari Bruno) che rappresentano la nostra Organizzazione. E' stato eletto in rappresentanza della UIL il collega Benzo Virginio.

parere che il ricorso alla Cassa Integrazione si faccia più frequente di quanto non dovrebbesi e le aziende cerchino di superare le difficoltà momentanee in questo modo anziché, come succedeva in passato, ricercando attivizzazioni maggiori e esaminando le condizioni produttive con criteri di più largo periodo di valutazione. Nel nostro settore ad esempio, abbiamo notate richieste di Cassa Integrazione per pochissimi giorni giustificate da manutenzione di impianti. E' nostro parere che in questi casi le aziende dovrebbero trovare diverse soluzioni e non far pesare sul lavoratore le inevitabili attese per tali circostanze molto più che con un po' di buona volontà i lavoratori potrebbero trovare utile e proficua occupazione nell'interesse dell'azienda stessa.

Ad ogni modo ci sembra opportuno, senza approfondire l'argomento né soffermarsi a citare particolari della richiesta, rendere note le aziende che da aprile a settembre hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione:

Grafici: *Frassinelli, Teca, Stamperia Piemontese, Tipografia Strambino, Tipografia Loggia;*

Cartotecnici: *Apple, Athena, Marietta - Ciriè, Scatolificio S. Maurizio Can., Ital-Carto, Cart. Fassina;*

Cartai: *Bosso, Mathi - Bosso, Lanzo - De Medici, Ciriè - De Medici, Cafasse - Regussoni, Giaveno.*

La UIL presente nella Commissione Interna della Rexim - Bugnone

Il 23 settembre si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna alla Rexim-Bugnone, lo stabilimento cartotecnico che ha la maestranza più numerosa della nostra Provincia. Varie vicende hanno interessato anche...

La Commissione Interna della S.E.T. ha ultimato il suo mandato

La Commissione Interna della S.E.T. (Gazzetta del Popolo) ha ultimato in questi giorni il suo mandato ed ha interessato le Organizzazioni Sindacali perché si prendano le opportune disposizioni per indire nuove elezioni. Mentre ringraziamo i colleghi Ranzini Luigi e Tessore Angelo che hanno rappresentato la nostra Organizzazione in Commissione Interna, comunichiamo che sono in corso le intese preliminari per indire le liste elettorali e dar corso alla procedura di rinnovo della C.I.

Ricordiamo in questa circostanza che l'elezione della Commissione Interna nelle aziende giornalistiche come in tutte le altre dei settori aderenti alla nostra Federazione sono un momento estremamente importante della vita sindacale con riflessi considerevoli per la tutela delle condizioni di lavoro e per il loro adeguamento alle situazioni evolventisi nel campo produttivo.

La Cassa Integrazione nei settori grafici cartai, cartotecnici

Il ricorso alla Cassa Integrazione che, come noto, è fenomeno caratteristico di questi mesi, mentre costituisce un sostegno per i lavoratori di aziende prive o carenti di lavoro rileva a nostro giudizio, fenomeni non sempre chiaramente identificabili. Infatti è nostro...

...dizioni contrattuali ...nto dei lavoratori in Germania

...Direzione Generale del Collocamento ha reso noto le retribuzioni contrattuali dei lavoratori in Germania, comunicate in Italia e valevoli per il corrente...

	Salario netto per settimana (41-45 ore)	
	Celibi	Coniugati con 3 figli
	Lire	Lire
...vorazione di ...mento e pro... da costruzione	18.700	21.860
...cementisti, ...teri in legno, ...ristto	20.800	25.800
...assonisti	20.800	25.800
...dini, sterra... manovali ar...	18.900	23.700
d'ogni genere... specializzati ed ...atori, latto... precisione, tecnici per	19.100	23.350
...t, molatori, ...tatori, saldatori, lamina...	17.580	22.350
...e manovali ...in ogni	16.800	21.060
	17.300	21.860
...ecializzati in... filatori,	16.550	21.300
..., macellato...	15.800	21.150
...ovie federali	17.650	24.400
...e federali	12.450	25.250
	15.300	21.050
	14.400	18.100
...pio gratuiti ...lloggio gra...	16.780	20.000
	15.300	19.250

	Salario netto mensile	
	Celibi	Coniugati con 3 figli
	Lire	Lire
...itto e allog...	38.750	49.000

	Salario netto per settimana (41-45 ore)	
	Nubili	Coniugate con 3 figli
	Lire	Lire
...maglieriste, ...lificate (di	12.750	16.900
	11.850	16.000

	Salario netto mensile	
	Nubili	Coniugate con 3 figli
	Lire	Lire
...di ospedali, ...di sala, ...alloggio	34.100	44.500

Raggiunto l'accordo sul premio alla d...

Dopo lunghe e ... trattative, a livello ...le, il giorno 14 e ... 1964, presso l'Unione ...striale è stato sottoscritto l'accordo per il premio di produzione presso la Ditta SPI... Birra Metzger.

Constatata, nel corso delle trattative, data la ... vazione e trasformazione ... la difficoltà nel reperire ... soddisfacente ... del prezzo di produzione ... elementi obiettivi, ... venuto, per l'anno ... stabilire il premio ... fissa, sulla base dei minimi tabellari.

Nell'accordo è stato previsto, con ... clausola, che le parti ... l'accordo, ... di incontrarsi nel ... mese di marzo 1965 per quanto riguarda ... 1965, collegare il premio di produzione ad ... obiettivi come sarà ... nuovo CONL di ... gli addetti alla ... della Birra.

E' evidente che ... mento del premio di ... zione ad elementi ...

DALLA UIL-...

Domandiamo...

Ci permettiamo domandare la parola per fare delle domandine semplici, semplici e non le facciamo direttamente e specificatamente all'I.N.P.S. Provinciale, le facciamo al Governo, al Ministero del Lavoro, alla Direzione Nazionale dell'I.N.P.S., a tutti gli Enti, Istituti ed Uffici nonché alla rubrica «Specchio dei tempi» del giornale *La Stampa*, e tutti coloro i quali possono essere in grado di rispondere a queste nostre semplici domande che, come si vorrà osservare, mirano a trovare, ad escogitare, a mettere in pratica modi, sistemi e disposizioni che valgano a snellire le procedure e comunque tenere in... i lavoratori in ordine alle loro pratiche che sono di carattere previdenziale che di carattere assistenziale.

Ora è un anno e precisamente al 14 settembre del 1963 che — tramite l'Istituto Tutela Assistenza Lavoratori — inoltravamo all'I.N.P.S. di Torino la domanda tendente ad ottenere la pensione di vecchiaia del lavoratore Corgiat Loia Antonio nato a Corio il 9 luglio 1903 ed ivi residente.

Da quel giorno l'interessato nulla ha saputo in ordine alla sua domanda, che in seguito a varie intervenute ... un ufficioso, abbiamo telefonicamente saputo che la domanda di cui sopra è stata accolta dall'I.N.P.S. il 26 marzo 1964.

Abbiamo saputo inoltre — sempre via breve — che al Corgiat Loia Antonio, verrà corrisposto un acconto sullo importo della sua pensione in novembre o dicembre 1964 e successivamente ... nel 1965, le verrà ... relativo certificato di ...

Ora ecco in sintesi ... brevi e semplici domande.

Perché non vige ... tudine, noi diremmo ... gente necessaria ... di comunicare, da ... Istituti interessati, ... ne e soprattutto ... relativa domanda ...

Perché non viene ... l'interessato che ... manda è stata accolta ... marzo e ciò non ... dopo 6 mesi ... novembre o dicembre ... il lavoratore ... l'accoglimento della ... dopo un anno e ... no della presentazione ... domanda?

Perché deve passare ... tempo dal giorno ... dall'invio del ... pensione ... porto arretrato?

Ci rendiamo ... dal giorno ... del, il lavoro che ... comportano, ma ci ... sivo il periodo che ... correre dal giorno ... manda al giorno ... mento della domanda ... giorno in cui ... rlceverà l'acconto ... giorno in cui riceverà ... medici, il definitivo ... di pensione, tanto più ... si tratta di pensione ... chiaia, la più semplice, ... necessitano solo ... dienti e precisamente ... del lavoratore ed il ... minimo di contributi.

INTERESSA I LAVORATORI

Richieste di manodopera dalla Svizzera dall'Inghilterra e dalla Germania

Svizzera

La ditta elvetica «Hegnauer Backerei AG. - panificio - Hegnau (ZH)» ha fatto pervenire, per il tramite dell'Ambasciata d'Italia a Berna, la richiesta di 5 provetti panettieri e di 5 manovali di categoria.

REQUISITI E CONDIZIONI ESSENZIALI

Età: i panettieri dai 20 ai 45 anni e i manovali generici dai 18 ai 25 anni.

Salario minimo: per i panettieri fr. sv. 3,60 orari, per manovali dai 18 ai 20 anni, fr. sv. 2,80 orari, per manovali superiori ai 20 anni, fr. sv. 2,96 orari. I minimi salariali offerti corrispondono a quelli previsti per la manodopera elvetica della stessa categoria e qualifica professionale.

Ore lavorative: 46 settimanali.

Ferie retribuite: un giorno per ogni mese di servizio.

Assegni per i figli: fr. sv. 20 mensili per ogni figlio a carico inferiore ai 18 anni, anche se residente in Italia.

Vitto e alloggio: a carico dei lavoratori. Per una camera mobiliata in casa privata la spesa si aggira sui fr. sv. 90 mensili. Per il vitto è prevista una spesa di circa fr. sv. 8 al giorno.

Ritenute sul salario lordo: per le imposte 5-7%; per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti 2,42%; per l'assicurazione contro gli infortuni non professionali 1%; per l'assicurazione contro le malattie 1,35 per cento.

I lavoratori interessati possono rivolgersi agli Uffici provinciali del lavoro o alla Sezione di collocamento di residenza per ulteriori informazioni.

*

La ditta «Feldmühl S.A. - fabbrica di cellofane, nastri adesivi, ecc. - Rorschach (S.E.)» ha chiesto 30 lavoratrici generiche da adibire alla bobinatura ed alla torcitura del raion e del nailon, nonché alla lavorazione del cellofane.

REQUISITI E CONDIZIONI ESSENZIALI

Età: dai 21 ai 35 anni.

Stato civile: nubili.

Salario minimo: fr. sv. 1,95 orari, aumentabili a seconda del rendimento. Il minimo salariale offerto corrisponde a quello previsto per la manodopera elvetica della stessa categoria professionale.

Supplemento per lavoro a turni: fr. sv. 0,19 all'ora.

Ferie retribuite: 2 settimane all'anno.

Ore lavorative: 45 settimanali.

Assegni per i figli: fr. sv. 18 mensili per ogni figlio a carico...

Per il lavoro svolto nel turno di notte e festivo il trattamento economico è il seguente:

a) *lavoro notturno:* da DM. 2,88 l'ora (L. 450 circa) a DM. 3,06 (L. 480 circa)

b) *lavoro festivo:* da DM. 3,93 l'ora (L. 620 circa) a DM. 4,17 (L. 655 circa).

Vitto: a carico degli interessati. Essi possono consumare il pasto di mezzogiorno presso la mensa aziendale per un prezzo che varia da DM. 1,10 a DM. 2 (L. 171 - 315 circa).

Alloggio gratuito: esso consta di camere da tre a sei letti.

Spese di viaggio: al termine della campagna, il datore di lavoro prenderà a suo carico le spese del biglietto di ritorno sino alla frontiera italiana.

Assegni familiari. DM. 25 per il secondo figlio (a condizione che l'ammontare del reddito mensile percepito dal lavoratore non superi i DM. 600); DM. 50 per il terzo figlio ((senza limitazioni in relazione al reddito); DM. 60 per il quarto figlio (senza limitazioni in relazione al reddito); DM. 70 per ogni ulteriore figlio (senza limitazioni in relazione al reddito).

Ritenute sul salario: per assicurazioni sociali ammontano, per la parte a carico del lavoratore, al 12,3% circa del salario lordo (il 4,3% per assicurazione malattia; il 7% per assicurazione contro la disoccupazione).

Usufruiscono dell'assicurazio...

...cisti; rivestitori di pannelli; verificatori-installatori.

Requisiti: i lavoratori debbono avere, altresì, l'esperienza per ogni specie di lavoro del ramo e la capacità di guidare autovetture, nonché di farsi capire in inglese; meccanici generici per lo stampaggio di oggetti di plastica, capaci di fresare con tolleranze fino al limite massimo di mezzo millesimo di millimetro e di usare macchine in genere attuando tolleranze massime di due millesimi di millimetro; montatori di macchine utensili, o addetti alla installazione di macchine per la formatura della plastica e del pressogetto in tutta la zona di Birmingham.

Salario: da 7 ad 8 scellini e 3 pence all'ora, secondo la capacità dimostrata.

Orario di lavoro: dalle ore 8 alle ore 18 (44 ore settimanali), con possibilità di lavoro straordinario.

Ferie retribuite: 15 giorni all'anno.

Probabile durata dell'impiego: permanente.

Alloggio: approssimativamente da Lst. 4 e 4 sc. a Lst. 4 e 10 sc. settimanali, con pensione completa. Un appartamento può essere acquistato al prezzo di Lst. 2.500.

Spese di viaggio: il datore di lavoro si impegna a rimborsare soltanto le spese dal porto di sbarco al luogo di...

...sione completa.

Spese del viaggio: il datore di lavoro preferirebbe che i lavoratori fossero in grado di pagare l'intero viaggio di espatrio. Si dichiara, tuttavia disposto ad anticipare la somma a condizione di poter effettuare ritenute settimanali sul salario fino al saldo dell'intera cifra.

3) *Datore di lavoro:* Holta Shutters Ltd. - Midland Agent E. G. Daniels - 32 M...field Road Sutton Coldfield, Warwickshire. Fabbrica di avvolgibili.

Lavoratori richiesti: ... specializzati per impianti di avvolgibili in edifici industriali. E' richiesta l'esperienza di montatore - costruttore, capace di montare avvolgibili, lavorando su scale e, all'occorrenza, sollevando pesi.

Salario offerto: non meno di 6 sc. e 9 pence all'ora, più altri assegni.

Orario di lavoro: 42 ore settimanali, più 10-15 ore di lavoro straordinario, retribuito secondo l'accordo della «General Agreement».

Ferie retribuite: una settimana dopo sei mesi di servizio.

Probabile durata dell'impiego: indeterminata.

Alloggio: da circa Lst 4 e 10 sc. a Lst. 5 e 10 sc. settimanali.

Spese di viaggio: il datore di lavoro offre Lst. 15 per il viaggio dalla dimora del lavo...

COME SI E' V...

Success...

A bocce ...

Cessata la polemica elettorale, deposto il voto nelle urne in piena libertà di coscienza (e così fosse per i lavoratori di quei Paesi ai quali i compagni della FIOM si ispirano con tanta frequenza, e nei quali votare in libertà di coscienza proprio non si può), vorremmo allacciare un dialogo, sereno, privo di ipocrisie ma severo nelle conclusioni, con quelle migliaia di lavoratori che hanno dato il loro voto al SIDA.

Alla FIAT, nella più grande azienda italiana ed in una delle più grandi aziende ...

a largo raggio che ... dini la solidarietà ... i livelli, in tutte le ... cioè nelle quali a ... tra, il capitalismo si ... nizza, e i padroni ... tano i loro problemi, ... loro interessi di ... Ebbene a questa ... renza, fianco a fianco ... i lavoratori della UIL ... della CISL, siederanno ... lavoratori degli Stati ... ti, della Gran Bretagna ... della Germania Occidentale, i sindacati democratici francesi, cioè gli esperti democratici del sindacalismo operaio di tutti i paesi interessati alla ... automobili...

Il problema degli studenti lavoratori

Un convegno di studio del gruppo giovanile UILM, sottolinea le incomprensioni e le difficoltà per la preparazione dei giovani, auspica l'intervento dello Stato e degli enti locali per adeguare scuole e aziende alle esigenze degli orari di lavoro e di studio

Da qualche anno si dibatte con crescente evidenza il problema degli studenti lavoratori, e ciò anche a seguito dell'economia del nostro Paese che, nel suo pieno sviluppo, richiede a questi giovani una preparazione più approfondita e specializzata che consenta loro di inserirsi proficuamente nel mondo del lavoro. Ora il problema è stato esaminato in un convegno indetto dal gruppo d'iniziativa giovanile della UILM di Torino con l'intervento della segreteria provinciale dei metalmeccanici della UIL.

Il convegno ha posto in evidenza le difficoltà che incontrano i giovani lavoratori studenti nel loro ciclo di preparazione tecnica, culturale e professionale specie per incomprensioni nell'ambiente di lavoro.

Molto spesso infatti il datore di lavoro considera il proprio dipendente, studente lavoratore, un peso e un freno alla produzione. Spesso queste difficoltà si identificano in un vero e proprio boicottaggio da parte del datore di lavoro e questo sul mantenimento di turni di lavoro incompatibili con la frequenza alla scuola serale o pre-serale, nella negazione di permessi per il sostenimento degli esami, o per un adeguato periodo di preparazione pre-esami; nell'assegnazione di posti di lavoro che per la loro particolare gravosità e pesantezza non consentono al lavoratore studente di sostenere un ulteriore sforzo alla fine del proprio orario di lavoro.

Passando ad esaminare le differenziazioni tra scuola serale privata e scuola serale statale o para statale, il Gruppo Iniziativa Giovanile UILM-Torino, fa poi notare che: «esiste una sostanziale differenziazione tra scuole statali serali per studenti lavoratori e scuole private di analogo tipo. Le seconde sono diventate ormai una ricca fonte di guadagno per chi le dirige. Nelle scuole private inoltre la durata dei corsi è in molti casi addirittura dimezzata rispetto alle scuole statali. Da molte parti viene rimarcato che le scuole private presentano i loro studenti all'esame di Stato in scuole statali e che costoro, in gran numero di casi, ottengono risultati ottimi.

«Viene quindi spontaneo rilevare che questi studenti usufruiscono allora di un sistema di insegnamento più razionale e qualificato che non i corsi statali.

«Infatti, avendo le scuole private un bilancio più considerevole delle scuole statali, possono stipendiare il loro corpo insegnante in maniera più lauta, contendendolo alla stessa industria. Dal che emerge una amara considerazione, cioè che il bilancio statale delle scuole serali per gli studenti lavoratori, non può permettersi i lussi delle scuole private».

Nell'auspicare un sempre maggiore incremento dei corsi statali, il Gruppo Iniziativa Giovanile UILM Torino rimarca, che avendo la scuola assunto una importanza decisiva, al fine di migliorare qualitativamente le nostre maestranze tecniche, ne emerge che i migliori professori dovrebbero essere assunti dallo Stato e stipendiati adeguatamente, lasciando pur tuttavia alla scuola privata la sua funzione attuale.

Nel passare ad esaminare il particolare problema della situazione degli studenti lavoratori e delle scuole serali della provincia, il Gruppo Iniziativa Giovanile UILM-Torino ha posto la sua attenzione sulla questione dell'Istituto «Avogadro» dove a seguito della sua statalizzazione l'orario di studio è stato portato da 18 a 27 ore settimanali, di cui 3 alla domenica mattina.

A conclusione del documento finale il Gruppo Iniziativa Giovanile UILM di Torino indica come punti da affrontare e da risolvere a favore degli studenti lavoratori. 1) diminuzione delle tasse a carico degli studenti lavoratori; 2) sensibili riduzioni sui libri di testo; 3) esame tra gli Enti locali, tra gli Enti industriali e le Organizzazioni sindacali, per istituire e regolamentare i permessi da concedersi ai lavoratori studenti; 4) intervento degli Enti locali presso le Aziende, affinché queste concedano particolari agevolazioni d'orario (cambi turno, spostamenti di entrata e di uscita) agli studenti lavoratori; 5) incremento delle scuole statali nei confronti delle scuole private; 6) orari scolastici meno gravosi in modo da consentire agli studenti lavoratori, dopo una dura e faticosa giornata di lavoro, un minimo di riposo; 7) particolare vigilanza degli Organi preposti per la scelta qualitativa del corpo insegnante; 8) concessione da parte dei datori di lavoro di particolari permessi per esami e per la preparazione pre-esami; 9) la istituzione a cura degli Enti locali di un fondo di integrazione per le spese di studio al fine di venire incontro alle forti spese che i lavoratori studenti debbono sostenere; 10) salvaguardia dei riposi domenicali e delle festività infrasettimanali; 11) istituzione in tutte le scuole statali di una commissione di vigilanza composta da una rappresentanza di studenti lavoratori e del corpo docente ... torato scolastico.

In memoria di un grande sindacalista

Borsa di Studio "Arturo Chiari"

La Segreteria Provinciale UILM di Torino, per onorare la memoria del suo primo Segretario Nazionale, ha istituito una borsa di studio intitolata ad «ARTURO CHIARI», che tanto amò e incoraggiò i giovani studenti lavoratori.

La borsa di studio «Arturo Chiari» sarà assegnata annualmente ad un giovane lavoratore metalmeccanico iscritto alla UILM, che intende proseguire gli studi superiori per meglio qualificarsi in qualche materia tecnica.

La borsa di studio «Arturo Chiari» sarà dotata di L. 50.000 annue.

Il Comitato per l'assegnazione della borsa di studio «Arturo Chiari», sarà composto da:

— 2 membri della Segreteria UILM - Torino

— 3 membri del Direttivo Provinciale UILM - Torino.

Le segnalazioni dovranno pervenire alla Segreteria Provinciale UILM - Torino:

Comitato Borsa di Studio «ARTURO CHIARI» P.zza Statuto, 18 - TORINO

a cura dei membri di Commissione Interna UILM o dai Direttivi del GAU o rappresentanti aziendali UILM.

Le segnalazioni, redatte su appositi moduli a disposizione presso la Segreteria UILM - Torino, dovranno pervenire entro e non oltre il 30 ottobre 1964.

La borsa di studio «ARTURO CHIARI» sarà assegnata a giudizio insindacabile del Comitato, nel mese di novembre 1964 nel corso di una manifestazione per gli studenti lavoratori organizzata dalla Segreteria UILM - Torino.

Eventuali disponibilità che ampliassero le possibilità economiche del Comitato impegneranno i responsabili della Segreteria Provinciale UILM di Torino in collaborazione con il Comitato borsa di studio «Arturo Chiari» ad esaminare variazioni al programma di cui sopra.

La Segreteria Provinciale UILM - Torino

GLI STUDENTI LAVORATORI

Forze sane di una laboriosa nazione in fase di sviluppo

E' ottobre. Il libro scolastico è il protagonista assieme allo studente della vita di questi giorni. Nelle librerie i giovani fanno lunghe code per poter acquistare i libri e debbono ingoiare impotenti amare pillole denominate «prezzi di vendita». Per molti giovani comunque questo fatto economico passa in second'ordine di importanza rispetto ad un altro diremmo così sociale: si riprende la vita di scuola, si ritrovano i vecchi «somà», si ride e si scherza di nuovo assieme. Per ora non si pensa ancora molto a studiare.

C'è comunque un numero piuttosto rilevante di persone che vede l'inizio dello anno scolastico con ben più gravi pensieri. Sono gli studenti lavoratori.

Sono coloro che di vacanze ne hanno fatte ben poche.

Per costoro l'inizio della scuola non vuol dire ripresa di una certa attività interrotta, ma vuol dire un ulteriore pesante impegno da sostenersi in aggiunta al normale lavoro d'officina o d'ufficio.

Cioè al lavoro di 8-9 ore quotidiane si sommano 3-4 ore di scuola serale e un altro paio d'ore di studio a casa.

Questo è il prezzo del sacrificio che essi devono pagare per potersi istruire e migliorare intellettualmente e socialmente.

Eppure gli studenti lavoratori sono moltissimi.

Nella sola provincia di Torino se ne contano oltre 30.000. Queste cifre danno una esatta misura di come gli studenti lavoratori rappresentino nel loro insieme un fenomeno sociale che non si deve e non si può assolutamente ignorare.

Essi rappresentano le forze sane e promettenti di ogni nazione in fase di sviluppo; poiché il benessere di una Nazione moderna dipende dalla misura in cui questi giovani studenti (non solo serali naturalmente) riusciranno ad acquistare, frequentando la scuola, un alto livello di istruzione e di coscienza sociale.

E la scuola è proprio quell'instituzione che determinerà l'uno e l'altro fatto. Appare perciò evidente come la scuola necessiti di una effettiva e radicale riforma. Dobbiamo dare alla scuola la priorità negli investimenti governativi della nazione. E' doveroso quindi che si cominci con quegli studenti per cui la frequenza scolastica è maggiormente pesante ed impegnativa. Con coloro cioè che studiano rubando il tempo al riposo serale e notturno.

Nonostante questo fatto innegabile gli studenti serali hanno sempre chiesto di avere maggior tempo a disposizione non tanto per riposarsi di più anche se onestamente ne hanno il diritto, ma soprattutto per poter studiare di più e meglio.

Queste sono aspettative che non devono andare deluse.

Quello che chiedono gli studenti lavoratori non sono mezzucci momentanei di favore, ma una soluzione radicale dei loro problemi.

Questi problemi si identificano nella base rivendicativa in cui si comprende oltre al già citato orario di lavoro e di scuola, la riduzione sostanziale, soprattutto per le scuole private delle tasse; riduzione dei prezzi dei libri scolastici, incremento delle scuole statali con corsi serali.

La soluzione di questi problemi dipende dalla volontà e dall'energia che gli studenti lavoratori infonderanno nell'azione rivendicativa.

Si tratta quindi di raccogliere il diffuso malcontento esistente e di incanalarlo in un'azione cosciente democratica e soprattutto unitaria.

Elio Perosino

I GIOVANI NEI SINDACATI TED...

Nella Germania Federale ... giovani operano organizzativamen...

L'autore di questo articolo è ... ratore della UILM che di recente ... pubblica Federale Tedesca. Il seminario sindacale ... Metall, ha fatto conoscere ... e la potenza di questa grande ... sindacale Tedesca. ...

La Confederazione con aderenti ... Francoforte; e il numero dei suoi iscritti, fino al 1963, è ... di 8.000.000 di lavoratori, ivi compresi: impiegati, tecnici e dirigenti.

Uno dei compiti più importanti di questo sindacato è la preparazione e l'educazione sindacale che impartisce ai giovani dell'età di 15 anni in poi. Nella Confederazione Tedesca esistono circa 1100 gruppi giovanili con circa 300.000 giovani che operano in tutta la Repubblica Federale Tedesca.

Questo numero di giovani pur essendo rimarchevole non soddisfa la direzione del Sindacato tedesco, in quanto rispecchia solo il 20% della popolazione operaia, occupata nelle fabbriche o nelle aziende.

La presidenza della Confederazione tedesca passa, alla sola sessione di giovani, ... chi annui (circa 23.500.000 lire italiane) che vengono destinati alle varie sessioni per organizzare: pubblicità, gite e corsi della durata di 15-30 giorni, per l'addestramento e preparazione sindacale delle nuove leve.

Pure importante è che ogni 30 giorni si effettuano delle riunioni, con la partecipazione di attivisti, capi gruppo, dirigenti di ogni regione, per coordinare e sviluppare meglio i lavori sindacali e organizzativi, sino a giungere ai Congressi Nazionali.

Inoltre nella Ig. Metall è necessario avere una anzianità di 5 anni di iscrizione (periodo richiesto per avere una certa fiducia e considerazione), per assumere cariche a livello provinciale, direttivo, esecutivo e segretariale.

E' interessante ed oltremodo doveroso rimarcare che ogni iscritto al sindacato versa la sua quota in proporzione di un'ora di salario o stipendio alla settimana, sia esso un dirigente o un operaio. Eccezione viene fatta solo per quei giovani che prestano il servizio militare, o che vanno alla scuola serale.

La Confederazione Sindacale Nazionale Tedesca ha alcune sessioni amministrative tra cui: una sessione per la pubblicità, una per l'economia, una per la cultura, una per l'educazione civica e sociale, ed una per la ...

LETTERA A...

Buona fortuna

Il Gruppo ... Juvenile degli Stati ... chiamo. Nella lettera ... alla massima carica ... iniziativa ... per la libertà dei ... e delle democrazie

Secretary
1463 ... h.
UILM Juvenile - Group

To ... Mister President WHITE HOUSE WASHINGTON

Dear President,

We know that next ... do their choice for the ...

All young workers of Union) of Turin in ... young workers, really hope in your re... in U.S.A.

We are sure you will ... takes by the unforgettable ... whose death was unive... lity of white and black ... and peace in the world.

Too many men have ... all you good men of this ... to help them.

Again: Good luck. W...

STATE LIBRI

ri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'am... della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per ...sclusi i libri scolastici.

a dalla Svizzera alla Germania

...cisti, rivestitori di pannelli, verniciatori installatori.

Requisiti: i lavoratori debbono avere, altresì, l'esperienza per ogni specie di lavoro del ramo e la capacità di guidare autovetture, nonché di farsi capire in inglese meccanici generici per lo stampaggio di oggetti di plastica, capaci di fresare con tolleranza fino al limite massimo di mezzo millesimo di millimetro e di usare macchine in genere attuando tolleranze massime di due millesimi di millimetro montatori di macchine utensili, o addetti alla manutenzione di macchine per la formatura della plastica e del pressogetto in tutta la zona di Birmingham

Salario: da 7 ad 8 scellini e ... pence all'ora, secondo la capacità dimostrata

Orario di lavoro: dalle ore 8 ... ore (... 44 ore settimanali), con possibilità di lavoro straordinario.

Ferie retribuite: 15 giorni al...

Probabile durata dell'impiego: permanente

Alloggio: approssimativamente da Lst 4 e 4 sc a Lst. 4 e 10 sc settimanali, con pensione completa Un appartamento può essere acquistato al prezzo di Lst 2.500.

Spese di viaggio: il datore di lavoro si impegna a rimborsare soltanto le spese dal porto di sbarco al luogo di... sione completa.

Spese del viaggio: il datore di lavoro preferirebbe che i lavoratori fossero in grado di pagare l'intero viaggio di espatrio. Si dichiara, tuttavia, disposto ad anticipare la somma a condizione di poter effettuare ritenute settimanali sul salario fino al saldo dell'intera cifra.

3) *Datore di lavoro:* Holts Shutters Ltd. - Midland Agent E. G. Daniels - 32 Mayfield Road Sutton Coldfield, Warwickshire - Fabbrica di avvolgibili.

Lavoratori richiesti: operai specializzati per impianto di avvolgibili in edifici industriali. E' richiesta l'esperienza di montatore - costruttore, capace di montare avvolgibili, lavorando su scale e, all'occorrenza, sollevando pesi.

Salario offerto: non meno di 6 sc. e 9 pence all'ora, più altri assegni

Orario di lavoro: 42 ore settimanali, più 10-15 ore di lavoro straordinario, retribuito secondo l'accordo della « General Agreement ».

Ferie retribuite: una settimana dopo sei mesi di servizio

Probabile durata dell'impiego: indeterminata.

Alloggio: da circa Lst. 4 e 10 sc. a Lst. 5 e 10 sc. settimanali.

Spese di viaggio: il datore di lavoro offre Lst. 15 per il viaggio dalla dimora del lavo...

...denti lavoratori

...sioni e le difficoltà per la preparazione dei giovani, auspica ...aziende alle esigenze degli orari di lavoro e di studio

...mento delle scuole statali nei confronti delle scuole private; 6) orari scolastici meno gravosi in modo da consentire agli studenti lavoratori, dopo una dura e faticosa giornata di lavoro, un minimo di riposo; 7) particolare vigilanza degli Organi preposti per la scelta qualitativa del corpo insegnante; 8) concessione da parte dei datori di lavoro di particolari permessi per esami e per la preparazione pre-esami; 9) la istituzione a cura degli Enti locali di un fondo di integrazione per le spese di studio, al fine di venire incontro alle forti spese che i lavoratori studenti debbono sostenere; 10) salvaguardia dei riposi domenicali e delle festività infrasettimanali; 11) istituzione in tutte le scuole statali di una commissione di vigilanza composta da una rappresentanza di studenti lavoratori e dell'Ispettorato scolastico.

GLI STUDENTI LAVORATORI

Forze sane di una laboriosa nazione in fase di sviluppo

E' ottobre. Il libro scolastico è il protagonista assieme allo studente della vita di questi giorni. Nelle librerie i giovani fanno lunghe code per poter acquistare i libri e debbono ingoiare impotenti amare pillole denominate « prezzi di vendita ». Per molti giovani comunque questo fatto economico passa in second'ordine di importanza rispetto ad un altro diremmo così sociale: si riprende la vita di scuola, si ritrovano i vecchi « somà », si ride e si scherza di nuovo assieme. Per ora non si pensa ancora molto a studiare.

C'è comunque un numero piuttosto rilevante di persone che vede l'inizio dello anno scolastico con ben più gravi pensieri. Sono gli studenti lavoratori.

Sono coloro che di vacanze ne hanno fatte ben poche.

Per costoro l'inizio della scuola non vuol dire ripresa di una certa attività interrotta, ma vuol dire un ulteriore pesante impegno da sostenersi in aggiunta al normale lavoro d'officina o d'ufficio.

Cioè al lavoro di 8-9 ore quotidiane si sommano 3-4 ore di scuola serale e un altro paio d'ore di studio a casa.

Questo è il prezzo del sacrificio che essi devono pagare per potersi istruire e migliorare intellettualmente e socialmente.

Eppure gli studenti lavoratori sono moltissimi.

Nella sola provincia di Torino se ne contano oltre 30.000. Queste cifre danno una esatta misura di come gli studenti lavoratori rappresentino nel loro insieme un fenomeno sociale che non si deve e non si può assolutamente ignorare.

Essi rappresentano le forze sane e promettenti di ogni nazione in fase di sviluppo; poiché il benessere di una Nazione moderna dipende dalla misura in cui questi giovani studenti (non solo serali naturalmente) riusciranno ad acquistare, frequentando la scuola, un alto livello di istruzione e di coscienza sociale.

E la scuola è proprio quell'instituzione che determinerà l'uno e l'altro fatto. Appare perciò evidente come la scuola necessiti di una effettiva e radicale riforma. Dobbiamo dare alla scuola la priorità negli investimenti governativi della nazione. E' doveroso quindi che si cominci con quegli studenti per cui la frequenza scolastica è maggiormente pesante ed impegnativa. Con coloro cioè che studiano rubando il tempo al riposo serale e notturno.

Nonostante questo fatto innegabile gli studenti serali hanno sempre chiesto di avere maggior tempo a disposizione non tanto per riposarsi di più anche se onestamente ne hanno il diritto, ma soprattutto per poter studiare di più e meglio.

Queste sono aspettative che non devono andare deluse.

Quello che chiedono gli studenti lavoratori non sono mezzucci momentanei di favore, ma una soluzione radicale dei loro problemi.

Questi problemi si identificano nella base rivendicativa in cui si comprende oltre al già citato orario di lavoro e di scuola, la riduzione sostanziale, soprattutto per le scuole private, delle tasse; riduzione dei prezzi dei libri scolastici, incremento delle scuole statali con corsi serali.

La soluzione di questi problemi dipende dalla volontà e dall'energia che gli studenti lavoratori infonderanno nell'azione rivendicativa.

Si tratta quindi di raccogliere il diffuso malcontento esistente e di incanalarlo in un'azione cosciente democratica e soprattutto unitaria.

Elio Perosino

UIL NOTIZIARIO U...

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
TORINO
UNA COPIA L. 20

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 50 — Cronaca lire 100 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 20 per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Mercuri 1 (angolo piazza Solferino) telefono 510.235 — Società Subalpina piazza Derna 230 Torino.

Anno XV - ...
Spedizione ...

COME SI E' VOTATO NEI PIU' GRANDI COMPLESSI METALMECCANICI TO...

Successo della UIL nelle elezioni alla ...

A bocce ferme

Cessata la polemica elettorale, deposto il voto nell'urne in piena libertà di coscienza (e così fosse per i lavoratori di quei Paesi ai quali i compagni della FIOM si ispirano con tanta frequenza, e nei quali ...are in libertà di coscienza proprio non si può), vorremmo allacciare un dialogo, sereno, privo di ipocrisie ma severo nelle conclusioni, con quelle migliaia di lavoratori che hanno dato il loro voto al SIDA.

Alla FIAT, nella più grande azienda italiana ed una delle più grandi aziende di tutta ... a largo raggio che ne coordini la solidarietà, a tutti i livelli, in tutte le sedi cioè nelle quali, a loro volta, il capitalismo si organizza, e i padroni affrontano i loro problemi ed i loro interessi di classe. Ebbene a questa conferenza, fianco a fianco con i lavoratori della UIL e della CISL, siederanno i lavoratori degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Germania Occidentale, i sindacati democratici francesi, cioè gli esponenti democratici del sindacalismo operaio di tutti quei paesi interessati alla pro... to è certo, che la posizione stessa in cui si colloca il SIDA è già di per sé una posizione ausiliaria della politica neo-capitalista e padronale. E allora poco importa sapere o indagare quale sia la natura originaria di questo sindacato: quello che conta, purtroppo, sono i risultati a cui esso conduce.

I lavoratori di una azienda così nazionalmente ed internazionalmente impegnata come è la FIAT, debbono quindi uscire dall'equivoco e dal provincialismo contenuti in formule come quella che danno vi...

LE CIFRE DELLA VITT...

Nella più grande azienda industriale italiana, una significativa vittoria ha riportato la U.I.L. che ... competizione elettorale come il più forte sindacato tra tutte le centrali nazionali presenti nella FIA... la UIL, rispetto al 1963, ha guadagnato circa 1600 voti e 5 seggi come risulta dalla tabella sott...

ALLA FIAT

	1964 voti	1964 seggi	1963 voti	1963 seggi
UIL	23.636 (27,7%)	65	22.070 (25,4%)	60
CGIL	18.848 (22,1%)	34	25.424 (29,2%)	43
CISL	13.377 (15,7%)	33	14.596 (16,8%)	32
SIDA	27.479	70	22.897	65

...quistato il più ...lla FIAT.

	1963 seggi
	6
	8
	3
	3

Come si è votato nei 25 s...

STABILIMENTI	UIL 1964	UIL 1963	SIDA 1964	SIDA 1963	CISL 1964	CISL 1963
Sede centrale	709	774	1.028	969	—	—
Mirafiori	8.183	7.405	13.848	9.787	5.247	5.38...
Fonderie	2.116	1.964	2.116	2.065	1.293	1.34...
Produz. Ausiliarie	313	328	442	520	—	—
Lingotto	2.436	2.384	1.882	1.916	1.202	1.45...
Ferriere	1.945	1.801	967	986	907	1.04...
Avigliana	977	809	512	397	628	61...
Grandi Motori	969	924	683	677	495	53...
Sima	483	453	228	291	208	27...
Spa	1.556	1.490	1.700	1.564	617	1.015
Materferro	507	492	356	387	581	68...
Velivoli	717	706	983	939	243	234
Motori Avio	376	338	345	363	724	675
Off. Caselle	170	136	223	272	176	173
Ricambi	648	558	473	422	342	350
Metalli	89	84	121	94	29	28
Motor. Agricola	78	60	96	103	—	—
Filiale	353	298	118	102	537	447
Prosidea (via Caserta)	16	21	57	66	—	—
Prosidea (via Bruno)	18	23	14	25	22	—
Lubrificanti	12	22	31	31	35	17
Prev. e Assist.	55	47	138	120	59	88
Mutua	128	134	145	137	32	35
Costr. Impianti	99	94	343	315	—	—
Sorveglianti	688	725	558	449	—	—
TOTALE GENERALE	23.636	22.070	27.479	22.897	13.377	14.596

...di Raffo, Viglianesi e Cort...

...nzata anche alla L...

...miglioramento della ...elle varie sezioni ... stato costante e ...: non quindi un ...particolare, ma un proprio sintomo di ..., cosa certo di ... interesse in quella elettorale am...ativa che vedrà an... Torino impegnati i ...ri in scelte fondamentali ed essenziali per ...re non soltanto delle fabbriche, ma della ... e delle loro fa...

...bito dopo:

...embra che gli operai ...orino abbiano dato ... ed al Paese, con ...oto di fabbrica, un esempio di maturità ...sapevolezza dei loro ..., di coscienza di ...e sono le reali prospette oggi innanzi ...mento operaio. Il ... aumento di suffragi ... di seggi ottenuto ...L torna ad onore ... di tutti gli attivisti ... nostra organizzazione ...quali hanno saputo ...ra i lavoratori della voce genuina di ...cato che è al servizio permanente degli interessi ...egli operai e degli ... in ogni loro manifestazione ed esigenza ... fuori della fabbrica ...IL meritava a Torino grosso successo: ...i la più importanti organizzazioni sindacali della ma... ...brica italiana. Ed ...CIA ha avuto una ... crescita di voti, ... tutte le organizzazioni ...

...IL è ovunque crol... ... 7.000 voti in me... ...le grandi fabbriche, di cui 6.700 per... ...nto alla FIAT. ...ella verità, quan... ... si fa difficile i ... sanno dunque ...ere la loro strada ...a chi dare la loro ...anno di dovervi ...attorno al sindacato ...cratico che non ...ro frottole né li inganna con false illusioni, ma li guida con coscienza e con coerenza nelle lotte più impegnative senza indulgere a passi falsi e a iniziative controproducenti.

« Diciamo la verità, la disfatta del sindacato comunista era nell'aria: non si possono impunemente prendere in giro migliaia e migliaia di lavoratori presentando loro giorno per giorno un mito che puntualmente viene distrutto a scadenza più o meno frequenti. Gli avvenimenti di questi giorni hanno avuto il loro peso, questo è certo. I lavoratori italiani, come dicevo, sanno trarre forse meglio di ogni altro ceto sociale, le conseguenze degli avvenimenti che la realtà loro ...

«Dalla FIAT e dalla LANCIA sono venute preziose indicazioni, non soltanto sindacali, per ciò che concerne lo stato d'animo e la volontà dei lavoratori italiani. Spetta ora a tutti noi trasformare queste indicazioni in una operante linea d'azione, al servizio della democrazia, dello sviluppo equilibrato del nostro Paese, del rafforzamento del potere decisionale della classe operaia nel quadro di una politica al servizio degli interessi popolari ».

Corti

Dal canto suo il Segretario Generale della UILM, Bruno Corti, ha detto

« Da una accesa polemica, e da un confronto nel quale i lavoratori di Torino hanno potuto valutare tutte le posizioni in lizza, la UIL esce dunque con un risultato assolutamente clamoroso. Unica tra le organizzazioni sindacali di importanza nazionale a guadagnare gran numero di voti sia alla FIAT che alla LANCIA, sia tra gli operai che tra gli impiegati. Certo, questa maggiore rappresentatività che oggi ci impone dinanzi ai lavoratori torinesi come la maggiore organizzazione sindacale nel settore dell'automobile, porrà contemporaneamente tutti noi dinanzi a responsabilità di scelte e di indirizzi dinanzi alle quali non ci trarremo certo indietro. Siamo certi infatti che il voto di quasi 100 mila lavoratori espresso unitariamente e democraticamente in una ...

Agli attivisti e agli iscritti della UIL

La Segreteria Camerale, il Sindacato Metalmeccanici e l'Assemblea dei membri di C.I. FIAT porgono, agli attivisti e agli iscritti della UIL, il vivo plauso ed il ringraziamento per la fattiva opera prestata in occasione del rinnovo delle Commissioni interne FIAT e LANCIA.

I GIOVANI NEI SINDACATI TEDESCHI

Nella Germania Federale oltre 300.000 giovani operano organizzativamente nella Ig. Metall.

L'autore di questo articolo è un giovane lavoratore della UILM che di recente ha partecipato al Seminario Sindacale di Shliensee (Repubblica Federale Tedesca).

Il seminario sindacale, organizzato dalla Ig. Metal., ha fatto conoscere al nostro rappresentante gli usi, la strutturazione, il modernismo e la potenza di questa grande organizzazione sindacale Tedesca. Egli ha quindi voluto raccontarci, attraverso « Iniziativa giovanile » non già il suo entusiasmo che è molto ed è comprensibile, ma quanto lui ha visto ed udito nel corso di contatti avuti con i giovani lavoratori tedeschi.

La redazione di « Iniziativa giovanile » ringrazia quindi l'autore e si augura che, un giorno non lontano, anche i nostri giovani possano disporre di una così potente organizzazione sindacale. Questo però dipenderà anche e soprattutto dall'apporto che i giovani sapranno dare al sindacato.

La Confederazione cui aderisce l'Ig. Metall ha la sede a Francoforte; e il numero dei suoi iscritti, fino al 1963, è stato di 8.000.000 di lavoratori, ivi compresi impiegati, tecnici e dirigenti.

Uno dei compiti più importanti di questo sindacato è la preparazione e l'educazione sindacale che impartisce ai giovani dall'età di 15 anni in poi. Nella Confederazione Tedesca esistono circa 1100 gruppi giovanili con circa 300.000 giovani che operano in tutta la Repubblica Federale Tedesca.

Questo numero di giovani pur essendo rimarchevole non soddisfa la direzione del Sindacato tedesco, in quanto rispecchia solo il 20% della massa operaia, occupata nelle fabbriche o nelle aziende.

La presidenza della Confederazione tedesca passa, alla sola sezione dei giovani, 150.000 marchi annui (circa 23.500.000 lire italiane) che vengono destinati alle varie sezioni per organizzare pubblicità, gite e corsi della durata di 15-20 giorni, per l'addestramento e preparazione sindacale delle nuove leve.

Pure importante è che ogni 30 giorni si effettuano delle riunioni, con la partecipazione di attivisti, capi gruppo, dirigenti di ogni regione, per coordinare e sviluppare meglio i lavori sindacali e organizzativi, sino a giungere ai Congressi Nazionali.

Inoltre nella Ig. Metall è necessario avere una anzianità di 5 anni di iscrizione (periodo richiesto per avere una certa fiducia e considerazione), per assumere cariche a livello provinciale, direttivo, esecutivo e segretariale.

E' interessante ed oltremodo doveroso rimarcare che ogni iscritto al sindacato versa la sua quota in proporzione di un'ora di salario o stipendio alla settimana, sia esso un dirigente o un operaio. Eccezione viene fatta solo per quei giovani che prestano il servizio militare, o che vanno alla scuola serale.

La Confederazione Sindacati Nazionali Tedeschi ha alcune sezioni amministrative tra cui: una sezione per la pubblicità, una per l'economia, una per la cultura, una per l'educazione civica e sociale, ed una per la stampa, con una tiratura di 2 milioni di copie mensili. Questo sindacato insegna ai giovani che non si può fare del sindacalismo, se non ci si interessa pure dei problemi politici, e con questa teoria è riuscito a fare entrare nelle scuole, (naturalmente con il consenso del Governo della Germania Federale) quale materia supplementare la politica sindacale, sostenendo che non esiste sistema migliore se non plasmare ed educare i giovani sin da scolari, per rendere evidente quanto sia necessaria, una organizzazione sindacale nell'ambito del lavoro, per potere salvaguardare e tutelare gli interessi di tutti i lavoratori e sviluppare una migliore economia a vantaggio anche del Paese.

Il sindacato pubblica inoltre dei piccoli manualetti, con ogni resoconto delle entrate e delle uscite e del deposito restante, messi a disposizione di ogni sindacalista che eventualmente volesse consultare le cifre.

Il sindacato versa poi tutti i fondi in una banca pure sindacale, e parte dei fondi vengono investiti per sviluppare un maggior introito ed interesse.

Le cifre riportate possono dare un ragguaglio, delle possibilità e mezzi di cui codesto apparato sindacale dispone.

La IG. Metall ha inoltre istituito da lungo tempo una casa di cura e di soggiorno per i suoi iscritti i quali godono di ogni assistenza pagando cifre molto irrilevanti.

Come sistema propagandistico questo sindacato distribuisce dei dischi con le regole più importanti per lo sviluppo di alcuni calcoli, e dischi con le norme più importanti per la tutela degli operai sul lavoro, penne stilografiche con la sigla del sindacato, regoli calcolatori che rivelano orari di lavoro, paghe basi, contingenza, la maggiorazione degli straordinari, ecc. ecc. ed infine riviste sindacali, volantini con dei grafici, manualetti.

Il tutto non solo per aggiornare gli iscritti o simpatizzanti, ma per portare a conoscenza e propagandare l'operosità di questo sindacato.

Nicolò De Bortoli

LETTERA AL PRESIDENTE

Buona fortuna mister Johnson!

Il Gruppo iniziativa Giovanile UILM ha inviato al Presidente degli Stati Uniti d'America la lettera che pubblichiamo. Nella lettera, nell'auspicare l'elezione di Johnson alla massima carica degli Stati Uniti, i giovani della UILM invitano il futuro Presidente a voler continuare la strada tracciata da J.F. Kennedy, per l'eguaglianza tra gli uomini, per la libertà dei popoli e per la salvaguardia della pace e della democrazia.

Secretery
1465/3 - h.
UILM Juvenile - Group.

9 October 1964

To
Mister L. JOHNSON
President of. U.S.A.
WHITE HOUSE
WASHINGTON

Dear President,

We know that next month American People will do their choice for the election of its President.

All young workers of the U.I.L.M. (Workmen Italian Union) of Turin, in the name of all metallurgics young workers, want to wish you GOOD LUCK and really hope in your reelection to the highest appointment in U.S.A.

We are sure you will continue the mission undertaken by the unforgettable President J.F. KENNEDY, whose death was universally regretted, for the equality of white and black men, the freedom of all people, and peace in the world.

Too many men have been suffering for years and all good men of this Earth must in every way try to help them.

Again: Good luck, with best regards.

La stagione del "Piccolo"

La stagione teatrale torinese si inizia quest'anno sotto il più sincero e rimarcato ottimismo.

Nell'annuale conferenza stampa che il Sindaco di Torino ha tenuto al Municipio prima dell'inizio di ogni stagione teatrale è stato indicato un sobrio e interessante programma.

Io cercherò di presentare, anche se in modo piuttosto succinto questo programma e le altre manifestazioni che il Piccolo teatro di Torino presenterà al giudizio della critica, ed a quello più severo del pubblico.

Maurizio Bordon

Come apertura sarà presentata, il 20 ottobre, al Carignano la commedia « *Cesare e Cleopatra* » di G.B. Shaw.

Come secondo lavoro verrà presentata la ormai famosa commedia di Shakespeare dal titolo « *Troilo e Cressida* ».

Ricordiamo che questo lavoro sarà presentato dal Piccolo teatro di Genova con la troupe dei suoi attori, ed esattamente: Paola Mannoni, Glauco Mauri, Gastone Moschin, Luisella Boni ed Eros Pagni. La rappresentazione avverrà al Carignano.

In seguito il Piccolo di Bologna riproporrà al pubblico torinese un dramma giovanile di Bertold Brecht « *Tamburi nella notte* » che nel 1946 con la regia di Roberto Francia e per attori Gigi Pistilli e Leda Negroni rappresentò per primo in Italia.

Brecht in questa sua opera giovanile porta sulla scena la rivolta Spartachista del proletariato berlinese, al centro di questi eventi il protagonista del dramma è il reduce Krogler, che in primo tempo aveva con entusiasmo aderito alla sommossa ma in seguito tradisce i suoi compagni per riavere la propria fidanzata.

I personaggi saranno interpretati da Roberto Bisacco, Franca Tamantini, Angela Cardile e Andrea Matteucci. Sarà rappresentata al Carignano.

Dopo l'opera di Brecht verrà portata sulla scena dello stabile un'opera contemporanea « *Corruzione al Palazzo di Giustizia* ». L'autore è uno dei nostri maggiori e più qualificati scrittori e autori di teatro, Ugo Betti.

In questo dramma l'autore fa rivivere con drammatica e allucinante realtà un certo periodo storico, in cui la giustizia era a servizio di pochi privilegiati.

Come quinta opera verrà portato « *Giorni felici* » dell'egregio scrittore Samuel Beckett attorno al quale non si sono ancora del tutto spenti i plausi e le polemiche generate dal suo ben noto capolavoro « *Aspettando Godot* ».

« *Giorni Felici* » ottenne un grandissimo successo al festival di Venezia, benché maligni insinuassero che tale successo fu esclusivo merito dell'attrice Madeleine Renaud, la quale interpretò magistralmente e con una grazia particolare questo difficoltoso personaggio, rimanendo interrata sino alla cintola tutto il primo atto.

Il lavoro verrà portato al Gobetti e sarà interpretato da una parte dei 25 attori che costituiscono lo Stabile di Torino.

Infine il regista De Bosio, rinnovando la propria devozione all'autore cinquecentesco padovano Angelo Beolco detto il « Ruzante », porterà sulle scene, e senza timore di critiche, « *Anconetana Bilora* » che avrà per interpreti Laura Adani, Giulio Bosetti, Marina Bonfigli, Giulio Oppi.

Il Piccolo di Milano dopo ben tre anni di assenza dai teatri torinesi rappresenterà al Carignano « *Le baruffe Chiozzote* » di Goldoni con l'insigne regia di Giorgio Strehler. Parlare di Goldoni e di Strehler ci sembra alquanto superfluo. L'unico appunto che dobbiamo fare è che il Piccolo di Milano per troppo tempo ha disertato i nostri teatri, e così facendo ha privato il pubblico torinese di spettacoli di indubbio valore artistico e ci auguriamo che questo non abbia più a ripetersi.

Lo stabile di Trieste ci farà omaggio di un dramma di Sofocle « *Antigone* » e di un'altra opera cinquecentesca e del tutto nuova per il pubblico torinese dal titolo « *Ingannati* ».

Paolo Poli e Maria Monti porteranno a Torino due testi; « *Il Calendario* » di Giordano Bruno, lavoro impegnativo e che ha ottenuto un buon successo; « *Il Diavolo* » dello stesso Paolo Poli, uno spettacolo che due anni fa ottenne un discreto successo e le lodi della critica.

Due cantanti della cosidetta Nouvelle Vague giungeranno a Torino. La prima sarà la Milly, con un nuovo recital di canzoni, la seconda sarà la Laura Betti con un suo interessante cabaret dal titolo « *Babau* ».

Susanna Egri rinnoverà per gli appassionati di balletto due nuovi spettacoli danze.

Infine saranno presentati due spettacoli stranieri: «*The Brig*» di Kenneth H. Brown dal Living Theatre di New York che tre anni fa fu già a Torino e rappresentò con successo « *The Connection* ».

Il «Theatre de l'est parisien» in scambio con il Piccolo di Torino rappresenterà uno dei suo lavori, che per ora purtroppo non sono ancora in grado di annunciare.

Gli abbonati potranno usufruire anche di serate di Jazz di letture e dibattiti sulle opere presentate.

Penso di non aver esagerato in ottimismo affermando che questa stagione sarà ricca e darà grandi soddisfazioni al pubblico torinese. Mi auguro che lo Stabile di Torino continui con la stessa serietà e lo stesso impegno dimostrato ed il pubblico non mancherà sicuramente di dare la sua fiducia e la sua presenza nei teatri.

interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al
propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

POLIGRAFICI

...ività della categoria

I contratti dei grafici cartai e degli editoriali

...one ha ...ercoledì ...entanti ...talia per ...mento rinnovo che sca... precisa... (c) com... dei car...

situazioni di fatto attualmente esistenti e sugli strumenti che dovrebbero essere posti in essere nel contratto perchè le modifiche cautelino i lavoratori in ogni caso.

E' stata anche presa in esame la possibile struttura del pensionamento integrativo e sono state avanzate dal delegati osservazioni sul progetto elaborato dalla Cassa Mutualità e Previdenza degli Addetti all'industria della stampa e della carta. E' stato deciso che siano proseguiti i contatti preliminari da parte di esponenti della Cassa predetta al fine di determinare le maggiori possibilità di un concreto risultato finale.

Le Federazioni Nazionali del la UIL-CISL e CGIL si sono incontrate per confrontare le richieste e raggiungere un'intesa unitaria allo scopo di stilare un solo documento da presentare agli industriali dei grafici commerciali e dei periodici. Per esigenze di spazio riferiremo nel prossimo Notiziario e direttamente agli associati sulle conclusive proposte inviate alla controparte.

La UIL presente nella Commissione Interna della Rexim - Bugnone

Il 23 settembre si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna alla Rexim Bugnone, lo stabilimento cartotecnico che ha la sua massima importanza per la nostra Provincia. Varie ... ende hanno interessato anche ...

di recente questa industria torinese che ha subito delle trasformazioni, anche con dolorose diminuzioni di personale. In tale penosa circostanza così come per quella della trattativa del premio di produzione, la nostra Organizzazione è intervenuta attivamente e il risultato positivo è stato conseguito proprio nella circostanza delle elezioni di Commissione Interna.

Se nel passato la UIL non aveva mai potuto avere una rappresentanza in questo stabilimento, le recenti elezioni hanno visto la nostra Organizzazione raccogliere sufficienti suffragi per acquisire un seggio fra gli operai. Il risultato è a nostro parere confortevole in quanto crea le condizioni di una più intensa partecipazione alla tutela diretta dei lavoratori e quindi ad un ulteriore accrescimento della loro fiducia verso la UIL.

Ringraziamo i nostri colleghi candidati (Benzo Virginio, Colombino Carlo, Politotto Alberto e Ballarin Luigi) nonchè i componenti del comitato elettorale (Monteri Mario e Versari Bruno) che rappresentano la nostra Organizzazione. E' stato eletto in rappresentanza della UIL il collega Benzo Virginio.

La Commissione Interna della S.E.T. ha ultimato il suo mandato

La Commissione Interna della S.E.T. (Gazzetta del Popolo) ha ultimato in questi giorni il suo mandato ed ha interessato le Organizzazioni Sindacali perchè si prendano le opportune iniziative per indire nuove elezioni. Mentre ringraziamo i colleghi Ranzini Luigi e Tessore Angelo che vanno rappresentato la nostra Organizzazione in Commissione Interna, comunichiamo che sono in corso le intese preliminari per indire le opportune riunioni al fine di compilare le liste elettorali e dar corso alla procedura di rinnovo della C.I.

Ricordiamo in questa circostanza che l'elezione della Commissione Interna nelle aziende giornalistiche come in tutte le altre dei settori aderenti alla nostra Federazione sono un momento estremamente importante della vita sindacale con riflessi considerevoli per la tutela delle condizioni di lavoro e per il loro adeguamento alle situazioni evolventisi nel campo produttivo.

La Cassa Integrazione nei settori grafici cartai, cartotecnici

Il ricorso alla Cassa Integrazione che, come noto, è fenomeno caratteristico di questi mesi, mentre costituisce un sostegno per i lavoratori di aziende prive o carenti di lavoro rileva a nostro giudizio, fenomeni non sempre chiaramente identificabili. Infatti è nostro parere che il ricorso alla Cassa Integrazione si faccia più frequente di quanto non dovrebbesi e le aziende cerchino di superare le difficoltà momentanee in questo modo anzichè, come succedeva in passato, ricercando attivizzazioni maggiori e esaminando le condizioni produttive con criteri di più largo periodo di valutazione. Nel nostro settore ad esempio, abbiamo notato richieste di Cassa Integrazione per pochissimi giorni giustificate da manutenzione di impianti. E' nostro parere che in questi casi le aziende dovrebbero trovare diverse soluzioni e non far pesare sui lavoratore le inevitabili attese per tali circostanze molto più che con un po' di buona volontà i lavoratori potrebbero trovare utile e proficua occupazione nell'interesse dell'azienda stessa.

Ad ogni modo ci sembra opportuno, senza approfondire l'argomento nè soffermarsi a citare particolari delle richieste, rendere note le aziende che da aprile a settembre hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione:

Grafici: Frassinelli, Tecc, Stamperia Piemontese, Tipografia Strambino, Tipografia Loggia;

Cartotecnici: Appia, Athena, Marietta - Ciriè, Scatolificio S. Maurizio Can., Ital-Carto, Cart. Fassina;

Cartai: Bosso, Mathi - Bosso, Lanzo - De Medici, Ciriè - De Medici, Cajasse - Reguzzoni, Giaveno.

...izioni contrattuali ...to dei lavoratori in Germania

...ro Direzione Generale del Collocamento ... reso note le retribuzioni contrattuali dei lavoratori in Germania, comunicate ... in Italia e valevoli per il corrente ...

	Salario netto per settimana (41-45 ore)	
	Celibi	Coniugati con 3 figli
	Lire	Lire
...razione di ... e prodotti da costruzione		
...ementisti, ...in legno, ...etto	16.700	21.550
...sonisti	20.600	25.600
...sterranovali ar...	20.800	25.600
...	18.500	23.700
...genesallisti ed ...ri, latto...precisione, ...nici per		
	18.100	23.250
...molatori, ...ri, saldatori, lamina...		
...manovalin ogni	17.550	22.350
	16.500	21.050
	17.350	21.950
...llizzati in ...filatori		
	16.550	21.360
...nacellatoi		
	15.800	21.150
...e federali ...federali	17.550	24.400
	13.450	25.250
	15.300	21.050
	14.400	18.100
	16.750	20.000
...gratuiti) ...ggio gra...		
	15.300	19.350
Salario netto mensile		
	Celibi	Coniugati con 3 figli
	Lire	Lire
...e alloggio		
	38.750	49.300
Salario netto per settimana (41-45 ore)		
	Celibi	Coniugati con 3 figli
	Lire	Lire

Raggiunto l'accordo sul premio alla d...

Dopo lunghe e ... trattative, a livello ..., il giorno 14 ... 1964, presso l'Unione Industriale è stato sottoscritto l'accordo per la ... del premio di produzione per la Ditta SP... brica Birra Metzger...

Constatata, nel corso delle trattative, data ... vazione e trasformazione degli impianti e ma... che la Ditta sta ... la difficoltà nel rep... soddisfacente ... del premio di produzione ... elementi obiettivi, ... venuto, per l'anno ..., stabilire il premio ... ra fissa, sulla base ... dei minimi tabellari ...

Nell'accordo è stato previsto, con ... clausola, che le parti ... lanti l'accordo, s'... no di incontrarsi ... mese di marzo 1965 ... per quanto riguarda ... 1965, collegare il ... produzione ad ... obiettivi come sar... nuovo CCNL di la... gli addetti alla ... della Birra.

E' evidente che il ... mento del premio ... zione ad elementi ...

DALLA UIL ...

Domandiamo ...

Ci permettiamo domandare la parola per fare delle domandine semplici, semplici e non le facciamo direttamente e specificatamente all'I.N.P.S. Provinciale, le facciamo al Governo, al Ministero del Lavoro, alla Direzione Nazionale dell'I.N.P.S., a tutti gli Enti, Istituti ed Uffici nonchè alla rubrica «Specchio dei tempi» del giornale La Stampa, a tutti coloro i quali possono essere in grado di rispondere a queste nostre semplici domandine che, come si vorrà osservare, mirano a trovare, ad escogitare, a mettere in pratica modi, sistemi e disposizioni che valgano a snellire le procedure e comunque tenere informati i lavoratori in ordine alle loro pratiche siano esse di carattere previdenziale che di carattere assistenziale.

Ora è un anno e precisamente al 14 settembre del 1963 che ... tramite l'Istituto ... Lavoratori ... all'I.N.P.S. ...

novembre o dicem... 1964 e successivamente ... nel 1965, le verrà tr... relativo certificato di ...

Ora ecco le sintesi ... brevi e semplici dom...

Perchè non vige la ... tudine, noi diremmo ... guente necessaria ... di comunicare, da ... Istituti interessati, ... ne e soprattutto ... relativa domanda sta...

Perchè non si com... l'interessato che la ... manda è stata acco... marzo e ciò nonosta... porta avere che un ... novembre o dicembre ... dopo 8 o 9 mesi dal ... l'accoglimento della ... e dopo un anno e più ... no della presentaz... domanda stessa?

Perchè deve pas... tempo dal giorno ...

INTERESSA I LAVORATORI

Richieste di manodopera dalla Svizzera dall'Inghilterra e dalla Germania

Svizzera

La ditta elvetica «Hegnauer Backerei AG. - panificio - Hegnau (ZH)» ha fatto pervenire, per il tramite dell'Ambasciata d'Italia a Berna, la richiesta di 5 provetti panettieri e di 5 manovali di categoria.

REQUISITI E CONDIZIONI ESSENZIALI

Età: i panettieri dai 20 ai 45 anni e i manovali generici dai 18 ai 25 anni.

Salario minimo: per i panettieri fr. sv. 3,60 orari, per manovali dai 18 ai 20 anni, fr. sv. 2,80 orari, per manovali superiori ai 20 anni, fr. sv. 2,95 orari. I minimi salariali offerti corrispondono a quelli previsti per la manodopera elvetica della stessa categoria e qualifica professionale.

Ore lavorative: 46 settimanali.

Ferie retribuite: un giorno per ogni mese di servizio.

Assegni per i figli: fr. sv. 20 mensili per ogni figlio a carico inferiore ai 18 anni, anche se residente in Italia.

Vitto e alloggio: a carico del lavoratori. Per una camera mobiliata in casa privata la spesa si aggira sui fr. sv. 90 mensili. Per il vitto è prevista una spesa di circa fr. sv. 8 al giorno.

Ritenute sul salario lordo: per le imposte 5-7%; per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti 2,42%; per l'assicurazione contro gli infortuni non professionali 1%; per l'assicurazione contro le malattie 1,35 per cento.

I lavoratori interessati possono rivolgersi agli Uffici provinciali del lavoro o alla Sezione di collocamento di residenza per ulteriori informazioni.

La ditta «Feldmühl S.A. - fabbrica di cellofane, nastri adesivi, ecc. - Rorschach (S.Z.)» ha chiesto 30 lavoratrici generiche da adibire alla bobinatura ed alla torcitura del raion e del nailon, nonchè alla lavorazione del cellofane.

REQUISITI E CONDIZIONI ESSENZIALI

Età: dai 21 ai 35 anni.

Stato civile: nubili.

Salario minimo: fr. sv. 1,95 orari, aumentabili a seconda del rendimento. Il minimo salariale offerto corrisponde a quello previsto per la manodopera elvetica della stessa categoria professionale.

Supplemento per lavoro a turni: fr. sv. 0,19 all'ora.

Ferie retribuite: 2 settimane all'anno.

Ore lavorative: 45 settimanali.

Assegni per i figli: fr. sv. 18 mensili per ogni figlio a carico inferiore ai 18 anni ...

Per il lavoro svolto nel turno di notte e festivo il trattamento economico è il seguente:

a) *lavoro notturno:* da DM. 2,83 l'ora (L. 450 circa) a DM. 3,05 (L. 480 circa). b) *lavoro festivo.* da DM. 3,93 l'ora (L. 620 circa) a DM. 4,17 (L. 655 circa).

Vitto: a carico degli interessati. Essi possono consumare il pasto di mezzogiorno presso la mensa aziendale per un prezzo che varia da DM. 1,10 a DM. 2 (L. 171 - 315 circa).

Alloggio gratuito: esso consta di camere da tre a sei letti.

Spese di viaggio. al termine della campagna, il datore di lavoro prenderà a suo carico le spese del biglietto di ritorno sino alla frontiera italiana.

Assegni familiari: DM. 25 per il secondo figlio (a condizione che l'ammontare del reddito mensile percepito dal lavoratore non superi i DM. 600); DM. 50 per il terzo figlio (senza limitazioni in relazione al reddito); DM. 60 per il quarto figlio (senza limitazioni in relazione al reddito); DM. 70 per ogni ulteriore figlio (senza limitazioni in relazione al reddito).

Ritenute sul salario: per assicurazioni sociali ammontano, per la parte a carico del lavoratore, al 12,3% circa del salario lordo (il 4,3% per assicurazione malattia); il 7% per assicurazione contro la disoccupazione.

Usufruiscono dell'assicurazio...

cisti; rivestitori di pannelli; verificatori-installatori.

Requisiti: i lavoratori debbono avere, altresì, l'esperienza per ogni specie di lavoro del ramo e la capacità di guidare autovetture, nonchè di farsi capire in inglese; meccanici generici per lo stampaggio di oggetti di plastica, capaci di fresare con tolleranze fino al limite massimo di mezzo millesimo di millimetro e di usare macchine in genere attuando tolleranze massime di due millesimi di millimetro; montatori di macchine utensili, o addetti alla installazione di macchine per la formatura della plastica e del pressogetto in tutta la zona di Birmingham.

Salario: da 7 ad 8 scellini e 3 pence all'ora, secondo la capacità dimostrata.

Orario di lavoro: dalle ore 8 alle ore 18 (44 ore settimanali), con possibilità di lavoro straordinario.

Ferie retribuite: 15 giorni all'anno.

Probabile durata dell'impiego: permanente.

Alloggio: approssimativamente da Lst. 4 e 4 sc. a Lst. 4 e 10 sc. settimanali, con pensione completa. Un appartamento può essere acquistato al prezzo di Lst. 2.500.

Spese di viaggio: il datore di lavoro si impegna a rimborsarle soltanto le spese dal porto di sbarco al luogo di ...

...ione completa.

Spese del viaggio: il datore di lavoro preferirebbe che i lavoratori fossero in grado di pagare l'intero viaggio d... espa... trio. Si dichiara, tuttavia, disposto ad anticipare la somma a condizione di poter effettuare ritenute settimanali ... salario fino al saldo dell'... citra.

3) *Datore di lavoro* Holts Shutters Ltd. - Midland Agent E. G. Daniels - 23 Mayfield Road Sutton Coldfield, Warwickshire - Fabbrica di avvolgibili.

Lavoratori richiesti: operai specializzati per impianti di avvolgibili in edifici industriali. E' richiesta l'esperienza di montatore - costruttore, capace di montare avvolgibili, lavorando su scale e, all'occorrenza, sollevando pesi.

Salario offerto: non meno di 6 sc. e 9 pence all'ora più altri assegni.

Orario di lavoro: 42 ore settimanali, più 10-15 ore di lavoro straordinario, retribuito secondo l'accordo della «General Agreement».

Ferie retribuite: una settimana dopo sei mesi di servizio.

Probabile durata dell'impiego: indeterminata.

Alloggio: da circa Lst. 4 e 10 sc. a Lst. 5 e 10 sc. settimanali.

Spese di viaggio: il datore di lavoro offre Lst. 15 per il viaggio dalla dimora del ...

TOKIO 1964

La XVIII Olimpiade moderna

Dal 10 al 24 ottobre, negli stadi, sulle piste, nelle palestre, entro i rings, nelle piscine del Giappone, si esibiranno oltre settemila atleti appartenenti a quasi cento paesi di ogni continente: bianchi, gialli, mulatti, negri, pellirossa, amichevolmente mischiati come vuole lo spirito dello sport durante il periodo della *XVIII Olimpiade Moderna.*

I XVIII Giochi di Tokio distribuiranno 136 titoli olimpici ripartiti nelle varie discipline come segue: 6 negli sport collettivi: (basket, calcio, hockey su prato, pallavolo maschile e femminile, pallanuoto) e 157 negli sport individuali: Atletica (24 titoli maschili e 12 femminili) - Canottaggio (6 titoli) - Pugilato (10 titoli) - Canoe Kayak (5 titoli maschili e 2 femminili) - Ciclismo (6 titoli maschili e 2 femminili) - Ginnastica (8 titoli maschili e 6 femminili) - Sollevamento pesi (7 titoli) - Judo (4 titoli) - Lotta (8 titoli in greco-romana e 8 titoli in lotta libera) - Nuoto (12 titoli maschili e 10 femminili) - Pentathlon moderno (2 titoli) - Sports Equestri (6 titoli) - Tiri (6 titoli) - Vela (5 titoli). Va notato che negli sports equestri, nei tiri, nella vela, uomini e donne si affronteranno nelle stesse competizioni, senza alcuna differenza di sesso.

Il meglio della XVIII Olimpiade sarà ancora una volta l'atletica leggera, ... a Tokio ... l'invincibile ... «Yan Chuan Kwang» ...

polacco Sidlo (giavellotto), dell'austriaco Thun

Anche noi italiani con i nostri: Morale, Berruti, Ottolina, Preatoni, Giannattasio, Frinolli, Pamich, possiamo attenderci delle piacevoli sorprese sempre nel campo dell'atletica leggera.

Da un esame frettoloso, quindi superficiale gli «Azzurri» hanno la possibilità di assicurarsi almeno 25 medaglie. 5 d'oro, 10 argento, 10 bronzo. Sono solo indicazioni, però rese valide dalle esperienze del passato.

— *una d'argento due di bronzo* nell'atletica.

— *una d'argento una di bronzo* nella ginnastica.

— *una d'oro due d'argento e una di bronzo* nel pugilato.

— *una di bronzo* nella atletica pesante (sollevamento pesi).

— *due d'argento e due di bronzo* nella scherma.

— *due d'oro una d'argento una di bronzo* nel ciclismo.

— *una d'argento* nel tiro a volo.

— *una d'oro e una d'argento* nell'equitazione.

— *una di bronzo* nel nuoto.

— *una d'oro* in pallanuoto.

— *una di bronzo* nel canottaggio.

— *una d'argento* nella vela.

Ci auguriamo comunque che questo nostro pronostico possa essere ampiamente superato dai risultati che conseguiranno i nostri atleti.

E. Meloni

Pop-art. ovvero arte popolare (ma non troppo)

La pop-art, dovrebbe rappresentare una reazione all'astrattismo accademico, riportando l'attenzione dell'artista verso la realtà affettiva che lo circonda; i caratteri di tale reazione variano secondo gli artisti, ma sono tutti caratterizzati da una sorta di ambiguità connaturata nello stesso passaggio.

La pop-art si riallaccia, per ...

Pop-art: arte popolare, prima negazione. Non esiste più arte popolare; la pop-art non è capita dal popolo, parte da premesse di carattere intellettuale e non si allaccia in alcun modo alla tradizione popolare che tra l'altro oggi non esiste più in forma viva ed operante.

Pop-art come ...

Stelle filanti...

POESIA

Pablo Neruda è considerato oggi il maggiore poeta di lingua spagnola del Novecento ed un classico della poesia del nostro secolo. Nato il 12 luglio del 1904 a Parral nel Cile; Pablo Neruda ha scolpito a grandi lettere il suo nome nella storia della poesia con «Espana en el corazon» (1937) e «Canto general» (1950).

Pubblichiamo oggi una delle più significative poesie di Neruda tratta dal volume «Cien sonetos de amor», uno dei quattro libri dedicati all'amore che Neruda ha mirabilmente scolpito con i deliziosi versi delle sue poesie.

Quando morrò voglio le tue mani
(Cuando yo muera quiero tus manos)

Quando morrò voglio le tue mani sui miei occhi
voglio la luce e il frumento delle tue mani amate
passare una volta ancora su di me la loro freschezza
sentire la soavità che cambiò il mio destino.
Voglio che tu viva mentr'io, addormentato, t'attendo
voglio che le tue orecchie continuino a udire il vento
che fiuti l'aroma del mare che amammo uniti
e che continui a calpestare l'arena che calpestammo.
Voglio che ciò che amo continui ad essere vivo
e te amai e cantai sopra tutte le cose,
per questo continua a fiorire, fiorita,
perchè raggiunga tutto ciò che il mio amore ti ordina
perchè la mia ombra passeggi per la tue chioma
perchè così conoscano la ragione del mio canto

MODA

Per Lei

«Chanel» ancora «Chanel» per la moda autunno-inverno. Tinte morbide colori ispirati alla frutta e tessuti tramati per soprabiti.

Anche per la moda femminile corti giacconi tipo «Navy USA» con ampie tasche e bottoni in metallo dorato.

La moda femminile riproporrà, per quest'anno, i completi sportivi, con caratteristiche giovanili e pratiche.

Anche per Lei sarà una moda sfumata di marrone con tonalità che vanno dal mogano al sabbia.

Per la sera invece abiti che sembrano usciti dai fotogrammi di lontanissimi films dove le belle degli anni '20 facevano le svenevoli ...

Per Lui

...

dal tirreno o la fine sabbia dell'adriatico. Nelle fredde sere d'inverno riascolteremo ... di con un poco di rimpianto la calda voce di Mina in «L'uomo per me», il nuovo Gaber nel twist «grazie tante», la conturbante Vanoni in «Poco solo e Rita» e il simpatico Richard Anthony nei suoi due grandi successi: «Cin Cin» e «il treno va».

Nella musica classica segnaliamo la nuova antologia bachiana (HI-FI Westminster serie Mosaico) e il Decca stereo «Etudes Tableaux» con il secondo concerto per piano e orchestra di Richmaninov mirabilmente eseguito dalla Orchestra Filarmonica di Mosca diretta da K. Kondrashin.

...

UIL ...

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5 TORINO UNA COPIA L. 30

COME SI E' V...

Success...

A bocce

Cessata la polemica elettorale, deposto il voto nelle urne in piena libertà di coscienza (e così fosse per i lavoratori di quei Paesi ai quali i compagni della FIOM si ispirano con tanta frequenza, e nei quali votare in libertà di coscienza proprio non si può), vorremmo allacciare un dialogo, sereno, privo di ipocrisie ma severo nelle conclusioni, con quelle migliaia di lavoratori che hanno dato il loro voto al SIDA.

Alla FIAT, nella più grande azienda italiana ed in una delle più grandi aziende di tutta l'Europa, il SIDA ha ottenuto molti voti: il ha ottenuti all'insegna di una politica definita «aziendalistica» e in nome di un distacco critico dalle centrali sindacali a carattere nazionale.

Qualcuno ha tentato di tracciare un parallelo tra il grande sindacato dell'automobile americano e la formula espressa in Italia da questo SIDA. Nulla di più inesatto, possiamo dirlo in tutta sincerità, poichè non soltanto il sindacato dell'automobile degli Stati Uniti è un sindacato a carattere nazionale e non aziendale, non soltanto questo sindacato fà parte, e parte notevole, della più grande confederazione sindacale democratica esistente al mondo, la AFL-CIO, ma infine anche perchè il sindacato dell'automobile degli USA è un sindacato fratello, alleato strettamente e unito da indissolubili vincoli, con i sindacati di mondo libero aderenti alla ICFTU (l'Internazionale, appunto dei sindacati democratici), nel caso italiano, con la UIL e con la CISL.

Ora, proprio l'esempio americano deve pur insegnare qualche cosa: ci insegna ad esempio che la difesa degli interessi dei lavoratori condotta al puro livello aziendale è insostenibile: tanto insostenibile che i sindacati americani, che alcuni anni fa protendevano per quella tendenza, hanno da tempo aperto gli occhi e si sono decisamente posti su un piano di unità di classe, poichè è fin troppo evidente nessun beneficio all'interno dell'azienda è possibile o duraturo quando l'economia del Paese risulti squilibrata od in crisi. Ed anche la attiva presenza dei lavoratori dell'automobile statunitensi nella più vasta dimensione sindacale e politica della grande Confederazione (basta sottolineare il ruolo di primo piano che Walter Reuther presidente del sindacato dell'Automobile svolge a tutti i livelli politico-economici della ...

a largo raggio ... dini la solid... ... i livelli, ... tale ... cioè nelle qual... tano i loro prob... loro interessi ... Ebbene ... ... renza, ... tra i lavoratori ... della CISL ... lavoratori degli Stati ... della Gran Br... della Germania O... le, i sindacati ... francesi, ... democratici ... stano operaio ... paesi interessati ... duzione autom... Non ci sarà ... esserci data ... ne margin... strette del ... operativi ed organizz... il SIDA. Non si tratta un isolamento ... torio ma di ... che pone questa organ... zione dinanzi alla po... e semplice dimensione ...

di GIUSEPPE RAFFO

ziendale, escludendola di ogni solidarietà, da ogni legame, da ogni prospettiva di più ampia portata.

Ecco perchè, tutto sommato, rafforzare il SIDA significa, in sostanza, ... stare acqua nel mortaio. Non soltanto questo rafforzamento sarebbe ... vante ai fini della azione internazionale di collegamento e di solidarietà alla quale i lavoratori di una azienda delle dimensioni della FIAT non possono ... ma avrebbe nessun peso anche nel quadro della lotta interna per migliorare il tenore di vita dei lavoratori ... interessante ...

Oggi il problema, in Italia è quello di sostenere una politica economica e produttiva capace di favorire sempre più larghi consumi di massa di ... e produrre verso ... per più ampie ... lità di possedere ... che sino a un decennio ... sono costituivano ... monio esclusivo ... stretta casta. E', ... ma, il progresso ... francesi, ... gli squilibri economici e di livellare verso l'alto le condizioni di vita della popolazione. Dunque, più carne, più istruzione, più viaggi, migliori vestiti, maggior accesso alle fonti culturali di ricreazione e, infine, più automobili. Ebbene questa politica si amplia ... nella fabbrica ma ... decisione. E' ... le categorie di lavoratori, ... chiuso del proprio reparto o del proprio ufficio ...

UIL **NOTIZIARIO** UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
TORINO
UNA COPIA L. 30

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 30 — Cronaca lire 100 — Legali, centesimo lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Manzoni 1 (angolo piazza Solferino) telefono 526.525 — Società Subalpina piazza Derna 200 Torino.

Anno XV - N. 17 - 25 Ottobre 1964
Spedizione in abb. postale Gruppo III

COME SI E' VOTATO NEI PIU' GRANDI COMPLESSI METALMECCANICI TORINESI

Successo della UIL nelle elezioni alla FIAT

A bocce ferme

Cessata la polemica elettorale, deposto il voto nell'urne in piena libertà di coscienza (e così fosse per i lavoratori di quei Paesi ai quali i compagni della FIOM si ispirano con tanta frequenza, e nei quali votare in libertà di coscienza proprio non si può), vorremmo allacciare un dialogo, sereno, privo di crisie ma severo nelle conclusioni, con quelle migliaia di lavoratori che hanno dato il loro voto al SIDA.

Alla FIAT, nella più grande azienda italiana ed in una delle più grandi aziende di tutta l'Europa, il SIDA ha ottenuto molti voti. Li ha ottenuti all'insegna di una politica definita « aziendalistica » e in nome di un distacco critico dalle centrali sindacali a carattere nazionale.

Qualcuno ha tentato di tracciare un parallelo tra il grande sindacato dell'automobile americano e la formula espressa in Italia da questo SIDA. Nulla di più inesatto, possiamo dirlo in tutta sincerità, poiché non soltanto il sindacato dell'automobile degli Stati Uniti è un sindacato a carattere nazionale e non aziendale, non soltanto questo sindacato fà parte, e parte notevole, della più grande confederazione sindacale democratica esistente al mondo, la ALF-CIO, ma infine anche perchè il sindacato dell'automobile degli USA è un sindacato fratello, alleato strettamente e unito da indissolubili vincoli, con i sindacati democratici di tutto il mondo libero aderenti alla ICFTU (l'Internazionale, appunto dei sindacati democratici): nel caso italiano, con la UIL e con la CISL.

Ora, proprio l'esempio americano deve pur insegnarci qualche cosa: ci insegna ad esempio che la difesa degli interessi dei lavoratori condotta al puro livello aziendale è insostenibile: tanto insostenibile che i sindacati americani, che alcuni anni fa protendevano per quella tendenza, hanno da tempo aperto gli occhi e si sono decisamente posti su un piano di unità di classe, poiché è fin troppo evidente che nessun beneficio all'interno dell'azienda è possibile o duraturo quando l'economia del Paese risulti squilibrata od in crisi. Ed anche la attiva presenza dei lavoratori dell'automobile statunitensi nella più vasta dimensione sindacale e politica della grande Confederazione (basta sottolineare il ruolo di primo piano che Walter Reuther presidente del sindacato dell'Automobile svolge a tutti i livelli politico-economici della grande Repubblica Americana) è un altro degli esempi ammonitori che provengono a chiunque abbia tanto discernimento di comprendere la validità.

Sono tutti argomenti di peso rilevante, che dovrebbero far meditare quei lavoratori che, nel votare per il SIDA, hanno pensato di darsi strutture e modelli organizzativi analoghi a quelli americani. Tra qualche settimana, indetta dai lavoratori dell'automobile aderenti a tutti i sindacati democratici del mondo, si svolgerà a Francoforte una grande conferenza dell'automobile, nella quale i lavoratori potranno e dovranno trarre un consuntivo generale ed una prospettiva di azione a largo raggio che ne coordini la solidarietà, a tutti i livelli, in tutte le sedi cioè nelle quali, a loro volta, il capitalismo si organizza, e i padroni affrontano i loro problemi ed i loro interessi di classe. Ebbene, a questa conferenza, fianco a fianco con i lavoratori della UIL e della CISL, siederanno i lavoratori degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Germania Occidentale, i sindacati democratici francesi, cioè gli esponenti democratici del sindacalismo operaio di tutti quei paesi interessati alla produzione automobilistica. Non ci sarà, non potrebbe esserci data la sua funzione marginale e l'ambito ristretto dei suoi interessi operativi ed organizzativi, il SIDA. Non si tratta di un isolamento discriminatorio ma del fatto stesso che pone questa organizzazione dinanzi alla pura e semplice dimensione a-

di GIUSEPPE RAFFO

ziendale, escludendola da ogni solidarietà, da ogni legame, da ogni prospettiva di più ampia portata.

Ecco perché, tutto sommato, rafforzare il SIDA significa, in sostanza pestare acqua nel mortaio. Non soltanto questo rafforzamento sarebbe irrilevante ai fini della azione internazionale di collegamento e di solidarietà alla quale i lavoratori di una azienda delle dimensioni della FIAT non possono oramai più esimersi, ma avrebbe nessun peso anche nel quadro della lotta interna per migliorare il tenore di vita dei lavoratori medesimi i quali continuassero a dare i loro suffragi a questo sindacato.

Oggi il problema, in Italia, è quello di sostenere una politica economica e produttiva capace di favorire sempre più larghi consumi di massa, di elevare il tenore di vita popolare, di portare verso sfere sempre più ampie le possibilità di possedere quei beni che sino a un decennio or sono costituivano il patrimonio esclusivo di una ristretta casta. E', insomma, il problema di colmare gli squilibri economici e di livellare verso l'alto le condizioni di vita della popolazione. Dunque, più carne, più istruzione, più viaggi, migliori vestiti, maggior accesso alle fonti culturali di ricreazione e, infine, più automobili. Ebbene questa politica si amplia o si immiserisce non già nella fabbrica ma nei grandi schemi nazionali di decisione. E si sostiene assieme a tutte le categorie di lavoratori, non nel chiuso del proprio reparto o del proprio ufficio.

Se infatti l'agricoltura è in crisi vi sarà una contrazione nelle vendite e di conseguenza, nella produzione; se l'edilizia è in crisi logica una diminuita vendita e produzione di veicoli pesanti; se il reddito nazionale diminuisce meno vendite nell'automobile; di fronte a questi fatti come è possibile stare nel chiuso dell'azienda?

Ecco un'altra ragione per la quale rafforzare sindacati di natura più o meno aziendalistica significa dividere i lavoratori e diminuire lo slancio in avanti di tutta la classe lavoratrice. Non vogliamo insistere pregiudizialmente sulle tesi del « sindacato padronale », ma un fatto è certo, che la posizione stessa in cui si colloca il SIDA è già di per sè una posizione ausiliaria della politica neo-capitalista e padronale. E allora poco importa sapere o indagare quale sia la natura originaria di questo sindacato: quello che conta, purtroppo, sono i risultati a cui esso conduce.

I lavoratori di una azienda così nazionalmente ed internazionalmente impegnata come è la FIAT, debbono quindi uscire dall'equivoco e dal provincialismo contenuti in formule come quella che danno vita al SIDA. Essi debbono ormai scegliere, assieme alla loro politica *nella* fabbrica la politica *della* loro fabbrica nella più vasta dimensione nazionale ed internazionale. Possono farlo gettandosi tra le braccia del sindacato totalitario, e subendo le conseguenze della politica assolutistica e demagogica della FIOM. Oppure possono farlo scegliendo la stessa strada dei loro compagni di tutta l'Europa: dando cioè fiducia e forza al sindacalismo democratico ed in particolare a quello di ispirazione socialista.

Ma non possono comunque operare una scelta se continueranno a riversare il loro voto su liste di natura aziendale che hanno la vita circoscritta ed il destino segnato dai limiti imposti loro dalla realà oggettiva.

Questi limiti spesso finiscono per giustificare ogni improvvisazione ed ogni pasticcio: come il tentativo di « combinare » conferenze assieme ai comunisti, imbastito di recente da un Sindacato Francese aderente alla stessa Internazionale del SIDA, in polemica con il grande futuro convegno di Francoforte. Vedete dunque dove và a finire la mancanza di una prospettiva più generale: si parte da posizioni contrarie al comunismo e si finisce in un abbraccio innaturale con quest'ultimo.

E' ora di dare a Torino ed al complesso FIAT, un grande segno di maturità europea: è ora, ci sembra proprio di doverlo dire, di voltare le spalle all'anti-Europa costituita dal comunismo, e al provincialismo gretto costituito dall'aziendalismo. E' ora di mettersi in linea con i compagni inglesi, tedeschi, francesi e americani, nelle file della Internazionale democratica e della UIL.

Giuseppe Raffo

LE CIFRE DELLA VITTORIA

Nella più grande azienda industriale italiana, una significativa vittoria ha riportato la U.I.L. che esce dalla competizione elettorale come il più forte sindacato tra tutte le centrali nazionali presenti nella FIAT - In cifre la UIL, rispetto al 1963, ha guadagnato circa 1600 voti e 5 seggi come risulta dalla tabella sotto riportata

ALLA FIAT

	1964 voti	1964 seggi	1963 voti	1963 seggi
UIL	23.636 (27,7%)	65	22.070 (25,4%)	60
CGIL	18.848 (22,1%)	34	25.424 (29,2%)	43
CISL	13.377 (15,7%)	33	14.596 (16,8%)	32
SIDA	27.479 (32,3%)	70	22.897 (26,3%)	65

Con i risultati di quest'anno la UIL ha conquistato il più alto numero di seggi mai ottenuto dalle sue liste alla FIAT.

ALLA LANCIA

	1964 voti	1964 seggi	1963 voti	1963 seggi
UIL	1.583	6	1.363	6
CGIL	2.101	7	2.475	8
CISL	757	3	860	3
SIDA	643	3	705	3
Altre liste	310	1	236	—

Come si è votato nei 25 stabilimenti

STABILIMENTI	UIL 1964	UIL 1963	SIDA 1964	SIDA 1963	CISL 1964	CISL 1963	CGIL 1964	CGIL 1963	CISNAL 1964	CISNAL 1963
Sede centrale	700	774	1.028	989	—	—	—	—	—	—
Mirafiori	8.183	7.405	13.848	9.787	5.347	5.298	8.343	10.657	1.282	1.396
Fonderie	2.116	1.964	2.116	2.065	1.293	1.340	1.022	1.619	—	—
Produz. Ausiliarie	313	328	442	530	—	—	310	354	—	—
Lingotto	2.436	2.384	1.883	1.916	1.303	1.450	2.126	3.387	241	304
Ferriere	1.945	1.801	967	986	907	1.049	2.714	3.089	131	145
Avigliana	877	809	512	397	628	817	—	—	—	—
Grandi Motori	989	924	683	677	496	538	595	774	—	—
Sima	482	403	228	281	208	278	786	971	—	—
Spa	1.550	1.490	1.780	1.564	617	1.015	1.481	2.274	117	131
Materferro	507	492	356	387	581	683	580	853	—	—
Velivoli	717	706	993	939	843	834	—	312	—	—
Motori Avio	376	338	345	363	724	675	—	—	—	—
Off. Caselle	170	136	223	232	176	173	—	—	—	—
Ricambi	648	558	473	423	342	360	541	545	—	—
Metalli	80	84	121	94	29	30	75	120	—	—
Motor. Agricola	70	60	96	105	—	—	—	—	—	—
Filiale	353	390	118	102	537	447	172	300	—	—
Prosidea (via Caserta)	16	21	57	66	—	—	30	43	—	—
Prosidea (via Bruno)	18	23	14	25	22	—	3	22	—	—
Lubrificanti	12	28	31	31	38	17	—	—	—	—
Prev. e Assist.	55	47	138	120	69	98	—	—	—	—
Mutua	128	134	145	137	32	35	—	—	—	—
Costr. Impianti	99	84	342	315	—	—	58	66	—	—
Sorveglianti	683	725	558	440	—	—	—	—	—	—
TOTALE GENERALE	23.636	22.070	27.479	22.897	13.377	14.596	18.848	25.424	1.771	[illegible]

Dichiarazioni di Raffo, Viglianesi e Corti

Vittoriosa avanzata anche alla LANCIA

Tanto più importante questo risultato in quanto confermato nello stesso giorno dal risultato delle elezioni per le Commissioni interne in un altro grande complesso torinese: la Lancia. Anche qui massiccio aumento dei voti della UIL unico sindacato che ha guadagnato in percentuale e in senso assoluto rispetto alle altre liste.

E sia alla FIAT, sia alla Lancia, crollo completo della FIOM. Oltre 7.000 operai, 6.600 alla FIAT e 400 alla Lancia, hanno infatti voltato le spalle al sindacato comunista. Il sindacato che ha seminato vento per mesi e mesi, ed ha finito per raccogliere tempesta, tutto insieme, in un giorno solo.

Sensazione ha suscitato in tutto il Paese la pesante sconfitta comunista. Che questa sconfitta sia stata associata ad un netto miglioramento delle posizioni della UIL, sindacato comunemente definito tra i lavoratori « a tendenza socialista » è un sintomo che fa assai ben sperare per le future battaglie dei lavoratori italiani. E' proprio vero dunque che i lavoratori di tutti i Paesi presentano interessi aspirazioni e stati d'animo affini: i lavoratori di Torino hanno in fondo confermato, ad una settimana di distanza, il voto dei loro compagni di Londra, ed hanno ripetuto a distanza di un mese e poco più il voto dei lavoratori di Stoccolma, di Colonia, di Liegi e di Dusseldorf.

Il miglioramento della UIL nelle varie sezioni FIAT è stato costante e generale: non quindi un exploit particolare, ma un vero e proprio sintomo di tendenza, cosa certo di estremo interesse in questa vigilia elettorale amministrativa che vedrà anche a Torino impegnati i lavoratori in scelte fondamentali ed essenziali per l'avvenire non soltanto delle loro fabbriche, ma della loro città e delle loro famiglie.

Hanno dichiarato subito dopo:

Viglianesi

Grande rilievo hanno avuto su tutta la stampa le dichiarazioni che sono state rilasciate dal sen. Italo Viglianesi, e dai compagni Corti e Raffo. Il Segretario Generale della UIL, ha così commentato il successo della UIL:

« Mi sembra che gli operai di Torino abbiano dato a se stessi ed al Paese, con il loro voto di fabbrica, un grande esempio di maturità, di consapevolezza dei loro interessi, di coscienza di quelle che sono le reali prospettive aperte oggi innanzi al movimento operaio. Il massiccio aumento di suffragi e di seggi ottenuto dalla UIL torna ad onore e merito di tutti gli attivisti della nostra organizzazione i quali hanno saputo portare tra i lavoratori della FIAT la voce genuina di un sindacato che è al servizio permanente degli interessi degli operai e degli impiegati in ogni loro manifestazione ed esigenza dentro e fuori della fabbrica. La UIL meritava a Torino questo grosso successo: essa è oggi la più importante fra le organizzazioni sindacali nazionali della maggiore fabbrica italiana. Ed alla LANCIA ha avuto una impetuosa crescita di voti, unica tra tutte le organizzazioni in lizza.

« La CGIL è ovunque crollata: oltre 7.000 voti in meno nelle due grandi fabbriche torinesi, di cui 6.700 perduti soltanto alla FIAT. Nell'ora della verità, quando la lotta si fa difficile i lavoratori sanno dunque ben scegliere la loro strada, sanno a chi dare la loro fiducia. Sanno di doversi stringere attorno al sindacato democratico che non racconta loro frottole né li inganna con false illusioni, ma li guida con coscienza e con coerenza nelle lotte più impegnative senza indulgere a passi falsi e a iniziative controproducenti.

« Diciamo la verità, la disfatta del sindacato comunista era nell'aria: non si possono impunemente prendere in giro migliaia e migliaia di lavoratori presentando loro giorno per giorno un mito che puntualmente viene distrutto a scadenza più o meno frequenti. Gli avvenimenti di questi giorni hanno avuto il loro peso, questo è certo. I lavoratori italiani, come dicevo, sanno trarre forse meglio di ogni altro ceto sociale, le conseguenze degli avvenimenti che la realtà loro propone.

« Dalla FIAT e dalla LANCIA sono venute preziose indicazioni, non soltanto sindacali, per ciò che concerne lo stato d'animo e la volontà dei lavoratori italiani. Spetta ora a tutti noi trasformare queste indicazioni in una operante linea d'azione, al servizio della democrazia, dello sviluppo equilibrato del nostro Paese, del rafforzamento del potere decisionale della classe operaia nel quadro di una politica al servizio degli interessi popolari ».

Corti

Dal canto suo il Segretario Generale della UILM, Bruno Corti, ha detto:

« Da una accesa polemica, e da un confronto nel quale i lavoratori di Torino hanno potuto valutare tutte le posizioni in lizza, la UIL esce dunque con un risultato assolutamente clamoroso. Unica tra le organizzazioni sindacali di importanza nazionale a guadagnare gran numero di voti sia alla FIAT che alla LANCIA, sia tra gli operai che tra gli impiegati. Certo, questa maggiore rappresentatività che oggi ci impone dinanzi ai lavoratori torinesi come la maggiore organizzazione sindacale nel settore dell'automobile, porrà contemporaneamente tutti noi dinanzi a responsabilità di scelte e di indirizzo dinanzi alle quali non ci trarremo certo indietro. Siamo certi infatti che il voto di quasi 100 mila lavoratori espresso unitariamente e democraticamente in una grande città, nello stesso giorno non è, e non può essere ovviamente soltanto un semplice voto sindacale. Esso parte dalla fabbrica, per verificare la sincerità sociale di ciascuno, e si espande nel Paese dove questa sincerità sociale avrà modo di estrinsecarsi in una politica. Per questa ragione altrettanto importante del successo della UIL, sindacato democratico e socialmente impegnato, è la disfatta della CGIL che paga con questa sconfitta gli errori di direzione politica commessi dal partito comunista più che mai unico arbitro del comportamento della CGIL medesima ».

Raffo

Infine, il compagno Raffo, Segretario della Camera Sindacale di Torino ha fatto osservare:

« Nell'apprendere i risultati delle elezioni alla FIAT ed alla LANCIA, vorrei innanzi tutto inviare un plauso ed un ringraziamento alle centinaia di attivisti della UIL che hanno saputo popolarizzare con efficacia e tempestività la linea sindacale e la cifra sociale espressa dalla nostra organizzazione. Abbiamo ottenuto un grande successo, ed i nostri principali avversari hanno subito una disfatta di grosse proporzioni. Ma questo non è che l'inizio della nostra azione, volta ad aprire gli occhi ai lavoratori torinesi e non soltanto torinesi, perciò che concerne la difesa generale e permanente dei loro interessi, dalla fabbrica alla amministrazione della cosa pubblica. Respingere le lusinghe demagogiche e velleitarie dei totalitari, è stato già un atto di maturità consapevole. Indirizzare la scelta verso il sindacato democratico e classista ha costituito una seconda, altrettanto coerente prova di maturità. I prossimi mesi saranno dunque di forte impegno per il sindacalismo democratico torinese ».

TELEGRAMMI DI CONSENSI E DI CONGRATULAZIONI DA OGNI PARTE D'ITALIA

Vasta eco suscitata nel Paese dalla vittoriosa avanzata della U.I.L.

Alla Camera Sindacale della UIL - Torino.

Vivissime felicitazioni per splendida affermazione UIL at rinnovo C.I. FIAT stop questa nuova vittoria acquista particolare significato in momento che Paese sta attraversando et fa sperare a in sempre maggiori fortune nostra organizzazione in campo sindacale et politico.

Italo Viglianesi

*

Al Segretario della UIL
Torino

Nome partito et mio personale invioti vive congratulazioni per brillante affermazione sindacale ottenuta UIL occasione elezioni Commissione Interna FIAT stop Vostro successo costituisce ulteriore significativo auspicio progresso socialismo democratico et quindi lavoratori tutti, fraternamente.

Mario Tanassi

*

Al Segretario della UIL
Torino

Lieto successo UIL FIAT invioti sincere congratulazioni ottima riuscita coronante tuo profondo lavoro. Cordialmente.

Terenzio Magliano

*

Al Segretario della U.I.L.
comm. Giuseppe RAFFO
Torino

Mi compiaccio vivamente con voi tutti per il successo ottenuto dalla UIL nelle Elezioni di Commissione Interna Fiat.

Si vede che avete tutti lavorato con intelligenza ed amore per il potenziamento del nostro Sindacato, al quale, nel lontano passato, ho dato io pure modesto contributo di iniziative e di attività.

Speriamo che la vittoria di ieri abbia un seguito nella prossima consultazione amministrativa.

Con affetto Secreto

*

Alla Segreteria UILM
Torino

Formulo, a nome Segreteria Nazionale e mio personale, a Segreteria UILM - Torino e a tutti gli attivisti UILM, le più vive e calorose congratulazioni per nostra brillante affermazione elezioni Fiat e Lancia, ulteriore dimostrazione nostro seguito tra lavoratori metalmeccanici torinesi.

Bruno Corti

Numerosi altri telegrammi di congratulazioni ci sono pervenuti da ogni parte dell'Italia.

Agli attivisti e agli iscritti della UIL

La Segreteria Camerale, il Sindacato Metalmeccanici e l'Assemblea dei membri di C.I. FIAT porgono, agli attivisti e agli iscritti della UIL, il vivo plauso ed il ringraziamento per la fattiva opera prestata in occasione del rinnovo delle Commissioni Interne FIAT e LANCIA.

La colpa più grave

Sapevamo fino a stamani che tre erano i capi d'accusa imputati a Krusciov e cioè: il culto della personalità, il fallimento dei piani economici e soprattutto la grave crisi agricola, i rapporti con la Cina.

Nella notte l'elenco è cresciuto di un'altra imputazione: il fallimento sportivo e le brutte figure della squadra sovietica alle Olimpiadi di Tokio. Il vecchio Nikita non è dunque solo responsabile dell'umiliazione subita quando le navi sovietiche sono andate a caricare grano negli odiati porti capitalistici o di essere quasi venuto alle mani con Mao Tse ma bensì anche della sconfitta nella cinquanta chilometri di marcia ai Giochi d'Olimpia. Fellone e bugiardo, aveva promesso non solo più pane ma anche più medaglie sportive, non solo di battere nella produzione gli Stati Uniti ma anche di batterli nel salto in lungo e, perchè no?, nei «duecento farfalla». E invece sorbe da tutte le parti.

Non c'è dubbio: merita proprio la Siberia.

I SACRESTANI DELL'EUROPA

Gratta gratta l'antico vizio dell'integralismo è assai difficile che scompaia in certi ambienti del nostro Paese: esso rispunta sempre fuori magari sotto uno strato di polvere «europeista» o internazionalista che dir si voglia. Ci fa pensare a quelle manifestazioni indette in Belgio per celebrare il superamento del concetto di nazionalità, che finiscono inevitabilmente a botte tra fiamminghi e valloni. O, se volete un esempio nostrano, a quei regionalisti che, in pieno Mercato Comune Europeo non auspicano le regioni in quanto decentramento dei poteri e responsabilizzazione delle masse, ma in quanto potenziali strumenti di potere più o meno feudale da esercitare con spirito nazionalistico in formato ridotto.

Pensavamo a tutte queste cose riflettendo sulla manifestazione indetta in Campidoglio per celebrare i VII Stati Generali d'Europa in collaborazione con l'Eurovisione, e nella quale, more solito, qualche zelante organizzatore di marca integralista ha voluto far sentire il proprio «zampino». E' presto riepilogata la situazione una manifestazione così grandiosa, democratica, popolare come i VII Stati Generali, che appunto volevano porre in risalto la partecipazione delle «forze vive» alla costruzione federalista dell'Europa, ha rischiato di essere mortificata al rango di una festicciola domenicale di parrocchia. Invitati a prendere la parola dinanzi ai teleschermi d'Europa erano infatti il Segretario politico della D.C., il presidente delle ACLI e... altri illustri uomini politici stranieri, ma per quanto riguarda l'Italia le forze vive, secondo gli organizzatori, finivano lì.

Vero è che l'invito era stato esteso anche alla UIL ed alla CISL, certo per evitare di cadere addirittura nel grottesco, ma, diciamo noi, possibile che sul piano politico le forze vive che costruiscono l'Europa siano poi soltanto quelle cattoliche? Noi abbiamo sentito parlare di un partito socialdemocratico, di un partito socialista, di un partito repubblicano, ci sembra anche di aver letto in qualche parte i nomi di Tanassi, di De Martino, di La Malfa, da tutte queste cose gli organizzatori della manifestazione in Campidoglio dovevano averle evidentemente dimenticate. O forse le ignoravano proprio: non fa meraviglia, questa dimenticanza perché più di una volta da queste colonne siamo stati costretti a denunciare una certa dose di pesante velleitarismo che gli integralisti cattolici del nostro Paese portano con sè in ogni occasione. Ma se non fa meraviglia da sempre comunque fastidio. Anche perché questa benedetta Europa che si vuol costruire ha bisogno delle forze popolari, della sinistra democratica, dei lavoratori; e non sa che farsene degli untorelli da sacrestia. Siamo certi che i rappresentanti responsabili delle masse cattoliche la pensino come noi E per questo proprio nel dare il dovuto rilievo ad una Europa dei popoli che è sospinta innanzi dal consenso di milioni e milioni di lavoratori socialisti, cristiani, e comunque democratici, non possiamo non condannare il puerile tentativo di trasformare questa Europa di popoli in una Europa di sette (dove la parola sette non è un numero ma il plurale di setta).

C. B.

DAI METALMECCANICI

Sottoscritto alla INDESIT l'accordo sulle linee

Dopo mesi di trattativa, fra la Direzione generale della Indesit e i rappresentanti dei Sindacati di categoria, in data 12-10-1964, è stato raggiunto e sottoscritto un'accordo sulle linee a catena a flusso continuo e sulla procedura da seguirsi in caso di controversie.

L'intesa prevede l'affissione, in apposite bacheche dei seguenti dati relativi ad ogni linea:

1) cadenza della linea;

2) organico del personale;

3) numero dei rimpiazzi;

4) tempo scomposto e mansioni relative ad ogni singola stazione di lavoro.

L'operazione di affissione di tali dati dovrà avvenire entro il mese di novembre per la linea di montaggio finale ed entro il 31-12-1964 per le altre linee.

L'azienda è impegnata a non modificare la cadenza delle linee resa nota mediante affissione. Solo nel caso in cui le linee, per cause di forza maggiore, rimanessero inattive per un periodo di tempo tale da non imporre l'allontanamento degli operai dallo stabilimento ed in ogni caso per un periodo superiore a 45 minuti, la cadenza potrà subire nel turno interessato un aumento sino al 5%.

Per le eventuali controversie le parti hanno stabilito che l'operaio o gruppo di operai che riscontrino deficienze nei tempi di lavorazione relativi alle operazioni ad esse assegnate, potranno avanzare reclamo con la seguente procedura:

a) in prima istanza un Delegato di linea, (non membro di C.I.) designato dalle Organizzazioni sindacali provinciali firmatarie dell'accordo per ciascuna linea e turno della stessa, su incarico di un operaio presenterà reclamo verbale al superiore diretto;

b) in seconda istanza il reclamo sarà presentato alla Direzione Sezionale da parte di uno o più membri di C.I. designati dall'operaio o gruppo di operai.

La Direzione provvederà a far illustrare i criteri usati per determinare i tempi, ai membri di C.I. designati e concederà ai medesimi, se lo ritengono opportuno, di accedere alla stazione di lavoro accompagnati da un tecnico appositamente incaricato. L'esame della controversia dovrà esaurirsi entro tre giorni dalla data di presentazione del reclamo scritto alla Direzione sezionale;

c) in terza istanza l'esame della controversia verrà effettuato fra la Direzione sezionale e le Organizzazioni sindacali dei lavoratori.

La Direzione provvederà a far illustrare i criteri usati per la determinazione dei tempi e, qualora ne venga avanzata esplicita richiesta, consentirà l'accesso dei rappresentanti i Sindacati alla stazione di lavoro con un tecnico appositamente incaricato. Durante il sopralluogo dei rappresentanti le Organizzazioni sindacali, potranno essere presenti i membri di C.I. designati in seconda istanza e l'operaio o gli operai interessati.

Le varie fasi della procedura suindicata sono vincolanti ed obbligatorie.

G. Pizzato

Mozione approvata dal Comitato Centrale della UILM nella riunione tenutasi a Genova

La difesa dell'occupazione minacciata da preoccupanti licenziamenti, la tutela del potere d'acquisto delle retribuzioni erose dalle riduzioni di orario e dal costo della vita, il rispetto delle norme sul premi di produzione scaturite dalla libera pattuizione sindacale, sono stati i principali temi dibattuti dal Comitato Centrale della UILM, riunitosi a Genova al grattacielo Capurro, per esaminare la situazione congiunturale e sindacale.

Attorno a questi temi, il Comitato Centrale dei metalmeccanici — dopo aver ascoltato la relazione del Segretario Generale, Bruno Corti — ha sollecitato l'attuazione e l'intensificazione di quei provvedimenti di politica economica che possono facilitare gli investimenti produttivi e sono capaci di avviare la piena ripresa dell'economia dopo le allarmanti battute di arresto poste in luce, sia dalla nostra bilancia dei pagamenti, sia dalla liquidità bancaria, che dall'incremento eccessivo di beni essenziali alla espansione.

I primi favorevoli sintomi registrati nell'ambito finanziario devono però concretizzarsi, a parere della UILM, sullo specifico terreno dell'occupazione e della produzione, che deve essere in funzione, non di un equilibrio statico, ma dei futuri prevedibili bisogni di una economia sanata dagli squilibri strutturali ed avviata — attraverso la programmazione — a risolvere definitivamente i problemi del pieno impiego, della casa, della scuola, della sicurezza sociale e dei diritti dei lavoratori che dovranno essere sanciti dall'apposito statuto.

Nel momento stesso che la UILM sollecita costanti, periodici incontri tra Governo e sindacati — al fine di perfezionare gli strumenti di intervento anticongiunturale e per tempestivamente approntare modi, forme e tempi concernenti le attese riforme di carattere strutturale — essa ha ribadito la necessità di assicurare, alla Cassa Integrazione guadagni, i necessari mezzi finanziari attraverso il diretto intervento del Governo.

Il Comitato Centrale della UILM ha inoltre denunciato il tentativo di quei datori di lavoro e di quei gruppi che, servendosi strumentalmente delle difficoltà congiunturali, cercano di intaccare le posizioni raggiunte dai lavoratori e si sottraggono a precise responsabilità sperando di ostacolare, o soltanto ritardare, il processo di rinnovamento atteso da tutto il mondo del lavoro.

Denunciando gli scopi a chi persegue l'obiettivo di una politica sindacale ed economica di rottura, che potrebbe portare a tutte le avventure e favorire soprattutto le forze non democratiche, la UILM, mentre ha sollecitato l'avvio alla fase delle riforme, ha ribadito la inprocrastinabile e parallela necessità di intensificare quelle ricerche scientifiche e tecnologiche, che sono oggi al centro dell'attenzione dei paesi di più evoluta civiltà democratica e sociale e che possono facilitare le trasformazioni e l'ammodernamento dell'apparato produttivo.

La UILM nelle C. I.

Nel corso di questo ultimo mese sono state rinnovate le C.I. della Moncenisio di Condove e della Giustina di Settimo.

In entrambe queste aziende la U.I.L.M. ha conservato i seggi dello scorso anno.

Agli amici Monateri (riconfermato alla Giustina) e Cinato (neo eletto alla Moncenisio) i migliori auguri di buon lavoro.

ALL'ULMA

Raggiunto l'accordo sul premio di produzione

Anche all'Ulma di Beinasco è stato finalmente raggiunto l'accordo sul premio annuo di produzione previsto dall'art. 3 — parte 4ª — del vigente C.C.N.L.

L'accordo, sottoscritto il 7 ottobre fra i Sindacati provinciali di categoria e la Direzione dell'azienda, prevede l'istituzione di un premio annuo che seguirà l'andamento della produttività della fabbrica secondo la seguente formula:

$$\frac{\text{tempi di produzione bloccati}}{\text{ore di presenza}}$$

Il premio è formato da una base e da degli incrementi. La Base del premio è pari a L. 21.250 annue. Ad ogni 1% di aumento della produttività corrisponderà un aumento del premio pari a L. 1.600.

Per il 1964 le parti hanno convenuto di forfetizzare l'incremento produttivo al 3,8%, ossia a Lire 6.080 che sommate alla base fissa portano il premio totale a L. 27.330. Da tale cifra dovranno ovviamente essere detratte le quote orarie (2%) già percepite dai singoli lavoratori a titolo di acconto.

I criteri di acquisizione del diritto al premio sono quelli previsti dal Contratto di lavoro per la gratifica natalizia.

La quota oraria del premio ai fini del computo degli istituti di competenza si ricava dividendo il premio stesso per n. 2.696 ore.

G.P.

Svolto dal Gruppo Iniziativa Giovanile UILM Torino

Dibattito sul problema degli studenti lavoratori e delle scuole serali

Il gruppo di lavoro della Commissione studenti lavoratori pone all'esame degli Enti preposti la grave situazione degli studenti lavoratori - Presentato alle autorità un documento che denuncia le carenze della Scuola serale per gli studenti lavoratori

Organizzato dal Gruppo Iniziativa Giovanile UILM Torino si è svolto il 24 settembre il dibattito sui gravi problemi degli studenti lavoratori e delle scuole serali.

Al dibattito al quale ha partecipato e collaborato la Segreteria Provinciale UILM di Torino, sono state poste in discussione le relazioni presentate dal Gruppo di lavoro dei lavoratori studenti del Gruppo Iniziativa Giovanile UILM Torino.

Le relazioni presentate denunciano in tutta la sua ampiezza la grave e particolare situazione in cui si dibattono gli studenti lavoratori e la scuola serale.

I convenuti dopo aver ascoltato le relazioni presentate dagli studenti lavoratori Bego Roberto dipendente FIAT — studente lavoratore dell'Istituto tecnico Avogadro — e Perosino Elio dipendente FIAT — studente lavoratore dello Istituto tecnico Avogadro — sono intervenuti sulle due relazioni e sui punti particolari che queste relazioni hanno posto in evidenza.

Il Gruppo Iniziativa Giovanile UILM Torino ha quindi posto in approvazione le due relazioni che sono state particolarmente apprezzate dai convenuti.

Bego Roberto

In questi ultimi tempi si è parlato molto degli studenti lavoratori e dei loro problemi. Senza voler alimentare le polemiche già in atto è bene fare alcune considerazioni, che al di fuori di ogni interesse personale, possono dare una esatta interpretazione della situazione. Occorre innanzitutto chiarire che lo studente lavoratore, proprio in virtù del suo stato sociale, frequenta la scuola con lo spirito che dovrebbe essere proprio di tutti gli studenti; frequenta cioè per imparare, per elevarsi culturalmente e socialmente, per ottenere di più dal domani. E' quindi raro il caso di studenti lavoratori che vanno a scuola [illegible] per... scaldare i banchi.

[illegible] una nazione in pieno sviluppo economico la mancanza di maestranze qualificate e specializzate si è fatto sentire in questi ultimi tempi in maniera piuttosto rilevante. Le industrie che si sono sviluppate specie nel dopo-guerra si sono trovate a dover fronteggiare il problema della mano d'opera specializzata in determinate branche dell'industria. Essa mancava e la scuola non riusciva a supplire a tali deficienze per ragioni che sono di carattere interno dello Stato. Nascono così le scuole serali, in massima parte private e giovani lavoratori vi accorrono in numero massiccio allettati dalle prospettive di poter ottenere un titolo di studio, di specializzazione, una garanzia di un guadagno migliore. Purtroppo, come sempre accade in simili circostanze, vi è sempre chi cerca di sfruttare la situazione e le scuole private diventano una ricca fonte di guadagno per chi le dirige. Rette che, specie in questi ultimi anni, toccano e superano la cifra di 200.000 lire annue vengono poste di fronte allo studente lavoratore. Prendere o lasciare. Tanto lavorano e possono pagare simili cifre, così non corrono il rischio di spenderle male in divertimenti si pensa.

E gli studenti lavoratori accettano questi ricatti legali sperando in un intervento dello Stato che prima o dopo dia loro la possibilità di ottenere ciò che vogliono con un prezzo più ragionevole.

Sorgono finalmente alcune scuole statali serali (Sommeiller), para-statali, (Avogadro) che offrono la possibilità di conseguire un titolo pagando tasse di gran lunga inferiori alle scuole private. Problema risolto! Si dirà allora da più parti. Ma non è così purtroppo

I corsi offrono dapprima lo inconveniente della durata, nelle maggior parti dei casi doppia dispetto ai corrispondenti corsi privati, che per giovani che hanno fretta di crearsi una posizione e desiderano recuperare il tempo perso è un ostacolo non indifferente il dover conseguire un diploma in sei anni anziché in tre anni.

Si potrà giustamente obiettare, che nello studio occorre amalgamare le materie studiate e non è possibile poter ottenere nel breve volgere di tre anni ciò che altri sono obbligati a studiare in sei.

Si ribatterà facilmente a questa considerazione, del resto logica e giusta, che le scuole private presentano i loro studenti all'esame di Stato in scuole statali e che costoro, in gran numero di casi, ottengono risultati ottimi.

Viene spontaneo rilevare che questi studenti usufruiscono allora di un sistema di insegnamento più razionale e qualificato che non i corsi statali. Difatti avendo le scuole private un bilancio più considerevole delle scuole statali, possono stipendiare il corpo insegnanti in maniera più lauta contendendolo alla stessa industria. Il bilancio statale già passivo, non può permettersi dunque i lussi delle scuole private?

Eppure in questa era di grande progresso in ogni campo dello scibile, era in cui il domani è già oggi, la scuola ha assunto una importanza decisiva al fine della sopravvivenza della civiltà di un popolo. I migliori professori dovrebbero essere assunti dallo Stato e, stipendiati lautamente, essere di guida alla Nazione in una scuola pubblica che lungi dall'essere quella attuale, dia quella istruzione dovuta a tutti gli esseri umani di qualunque condizione sociale essi siano.

E i più meritevoli, aiutati da borse di studio più pingui delle attuali, possano effettivamente toccare i vertici più alti dell'insegnamento

Il problema così prospettato, è come si vede, un fatto di costume che investe tutta la scuola e, soprattutto lo Stato. Ad esso chiediamo dunque una radicale riforma della scuola, sia nei programmi ormai vecchi e non più rispondenti alle esigenze della vita moderna; sia e soprattutto nella cerchia degli insegnanti che allo stato attuale delle cose risultano in gran parte incapaci del compito loro affidato.

E su quest'ultimo punto è bene fare un'altra considerazione, questa volta di ordine soprattutto morale: è giusto che dei giovani debbano sostenere orari di scuola gravosi solo perchè il professore non è in grado per capacità, di insegnare la materia nel dovuto tempo?

Stando così le cose tutti gli altri problemi che assillano gli studenti lavoratori passano in secondo ordine. Siano essi riguardanti la concessione dei permessi retribuiti per poter meglio seguire i corsi, siano essi le riduzioni di tasse, ben più gravose dei corrispondenti corsi statali diurni, siano anche riduzioni d'orario.

Perosino Elio

Da qualche anno si dibatte con crescente evidenza il problema degli studenti lavoratori.

L'economia italiana, in continua espansione, richiede a questi giovani una preparazione sempre più approfondita e specializzata.

Il discorso sugli studenti serali è per molteplici versi un discorso difficile e gravoso. Vogliamo innanzitutto illustrare i gravi sacrifici e le notevoli rinunce che deve fare lo studente-lavoratore per poter conseguire una preparazione professionale adeguata che gli permetta l'inserimento in un proficuo ciclo produttivo. Le difficoltà che incontra lo studente lavoratore non sono solo di carattere personale, ma soprattutto per fattori non dipendenti dalla sua volontà.

Primo fra tutti la mancanza di tempo per compiere in modo adeguato i suoi studi. Ai già pesanti orari di lavoro in fabbrica si aggiungono altrettanto pesanti orari di scuola e di studio a casa. A questo si aggiunge il gravoso onere tassativo che in alcuni casi raggiunge cifre decisamente insostenibili da famiglie operaie. In alcuni Istituti privati superiori, si pagano tasse di frequenza che superano le 200.000 lire annue.

I libri di testo hanno inoltre una notevole incidenza finanziaria. Che dire poi del trattamento che lo studente-lavoratore subisce da parte del datore di lavoro?

Quest'ultimo, nella maggior parte dei casi considera lo studente un peso, un freno alla produzione e alle sue conseguenti possibilità di guadagno. Spesse volte attua sistematici boicottaggi che si identificano nel mantenimento di turni di lavoro incompatibili con la frequenza alla scuola e nella retribuzione inadeguata alla capacità del lavoratore-studente. A queste constatazioni il datore di lavoro spesse volte obietta che questi studenti, quando conseguono il titolo di studio sperato ricompensano l'azienda a cui appartengono licenziandosi.

E' vero che a volte avvengono simili casi, però bisogna tener presente che tutti gli studenti quando non hanno ancora ottenuto il titolo di studio, danno un utile alla azienda grazie alle loro maggiori cognizioni tecniche ed al loro maggior grado di cultura. Se infine si licenziano vengono assorbiti da un'altra azienda, quindi il patrimonio d'istruzione conseguito non va perso.

Premesse tutte queste considerazioni, passiamo ad analizzare quali possano essere a nostro avviso i rimedi

Si prospetta la necessità di permettere agli studenti-serali un maggior tempo da dedicare agli studi. Ciò non deve però significare anche una riduzione del salario. I permessi retribuiti rappresentano una soluzione a questo quesito.

Considerando ora l'orario scolastico dobbiamo porre l'accento sull'insostenibile ritmo a cui è sottoposto lo studente serale.

E' di questi giorni la notizia che l'Istituto Avogadro di Torino ha deciso di aumentare da 3 a 4 ore serali di scuola istituendo la frequenza domenicale

Inoltre i programmi scolastici sono stati integrati da nuove materie come la Religione ed Educazione Fisica.

Ebbene non possiamo rimanere passivi a tali provvedimenti!

Affinché coloro che frequentano tale scuola non si riducano a pochi ultradotati di energie, si deve escludere nel modo più assoluto un aumento d'orario quale è previsto. Non è aumentando l'orario di scuola che si risolvono i problemi d'insegnamento, ma migliorando la qualità dell'insegnamento stesso con programmi più adeguati.

Passando ora alle tasse scolastiche chiediamo che siano ridotte notevolmente. L'onere scolastico non può e non [illegible] essere interamente sullo studente. Bisogna chiarire bene, che i frutti di una maggio[illegible] istruzione non li raccoglie solo lo studente, ma se ne avvantaggia soprattutto il datore di lavoro che viene ad avere fra le sue maestranze delle persone qualificate a fare lavori che gli rendono ottimi guadagni.

[illegible]' quindi assurdo che lo studente paghi notevoli tasse per perfezionarsi, per migliorarsi, se poi ciò significa riempire le tasche a colui che gli dà lavoro.

Se vogliamo che queste richieste siano accolte, dobbiamo rivolgerci agli organismi che sovraintendono alle scuole pubbliche. Come possiamo rivolgerci alle scuole private per ottenere queste riduzioni di tasse, senza urtare il loro diritto di amministratori privati perciò autonomi e non tenuti giuridicamente ad alcune [illegible]ncessioni e richieste pubbliche?

Ecco perciò l'importanza dell'incremento di corsi statali

Al termine dei lavori e dopo una lunga discussione il Gru[illegible] Iniziativa Giovanile UILM Torino, ha deliberato, [illegible] accordo con la Segreteria Provinciale di inviare agli Enti Locali, alle Autorità scolastiche e ai vari settori della vita nazionale e cittadina il seguente documento riepilogativo.

Il Gruppo Iniziativa Giovanile UILM-TORINO riunito con la Segreteria Provinciale ha attentamente esaminato il problema degli studenti lavoratori e delle scuole serali in genere.

Dopo un ampio ed attento esame sui problemi specifici degli studenti lavoratori, il Gruppo Iniziativa Giovanile UILM-Torino desidera aprire il documento con la seguente premessa:

«Da qualche anno si dibatte con crescente evidenza il problema degli studenti lavoratori, e ciò anche a seguito della economia del nostro Paese che, nel suo pieno sviluppo, richiede a questi giovani una preparazione più approfondita e specializzata che consenta loro di inserirsi proficuamente nel mondo del lavoro. Occorre innanzitutto chiarire che lo studente lavoratore, proprio in virtù del suo stato sociale, frequenta la scuola con lo spirito che dovrebbe essere proprio di tutti gli studenti; frequenta cioè per imparare, per elevarsi culturalmente e socialmente, per ottenere di più dal domani. Emerge quindi, ed è raro il caso, di studenti lavoratori che vanno a scuola per... scaldare i banchi

In una nazione piena di sviluppo economico la mancanza di maestranze qualificate e specializzate si è fatta sentire, in questi ultimi tempi in maniera piuttosto rilevante. Le industrie che si sono sviluppate, specie nel dopo-guerra, si sono trovate a dover fronteggiare il problema della mano d'opera specializzata e quello dei tecnici. In determinate branche dell'industria [illegible] mancava, e la scuola non riusciva a supplire a tali deficienze, per ragioni che rientrano nelle lacune che si riscontrano ancora oggi nella struttura e nell'apparato scolastico. Sono quindi sorte per fronteggiare questa situazione carente, le scuole serali che attirano migliaia di giovani lavoratori desiderosi di migliorare le proprie condizioni sociali, culturali, di vita e di lavoro»

Compiuta questa doverosa premessa iniziale, il Gruppo Iniziativa Giovanile UILM-TORINO nel passare ad [illegible] nare le difficoltà che in[illegible] no i giovani lavoratori studenti nel loro ciclo di preparazione tecnica, culturale e professionale pone in evidenza: quali siano le difficoltà che incontra lo studente lavoratore. Difficoltà non solo di carattere personale ma soprattutto per fattori non dipendenti dalla sua volontà. Primo fra tutti la mancanza di tempo per compiere in modo adeguato i suoi studi. Infatti non bisogna dimenticare che ai già [illegible] ti orari di lavoro in fabbrica, si aggiungono altrettanti pesanti orari di scuola e di studio a casa.

A questa prima difficoltà si aggiunge il gravoso onere tassativo che in alcuni casi (scuole serali private), raggiunge cifre decisamente insostenibili da famiglie operaie.

Il Gruppo Iniziativa Giovanile UILM-TORINO rimarca inoltre che: oltre alle [illegible]tà accennate più sopra vanno ad aggiungersi le difficoltà che lo studente lavoratore [illegible] tra nell'ambiente di lavoro.

Molto spesso infatti il datore di lavoro, considera il proprio dipendente, studente lavoratore, un peso e un freno alla produzione. Spesso queste difficoltà si identificano in un vero e proprio boicottaggio da parte del datore di lavoro e questo sul mantenimento di turni di lavoro incompatibili con la frequenza alla scuola serale o pre-serale, nella negazione di permessi per il sostenimento degli esami, o per un adeguato periodo di preparazione pre-esami, nell'assegnazione di posti di lavoro che per la loro particolare gravosità e pesantezza non consentono al lavoratore studente di sostenere un ulteriore sforzo alla fine del proprio orario di lavoro

Passando ad esaminare le differenziazioni tra scuola serale privata e scuola serale statale o para-statale, il Gruppo Iniziativa Giovanile UILM-TORINO, fa notare che:

«Esiste una sostanziale differenziazione tra scuole statali serali per studenti lavoratori e scuole private di analogo tipo. Le seconde sono diventate ormai una ricca fonte di guadagno per chi le dirige. Nelle scuole private inoltre la durata dei corsi è in molti casi addirittura dimezzata rispetto alle scuole statali. Da molte parti viene rimarcato che le scuole private presentano i loro studenti all'esame di Stato in scuole statali e che costoro, in gran numero di casi, ottengono risultati ottimi.

Viene quindi spontaneo rilevare che questi studenti usufruiscono allora di un sistema di insegnamento più razionale e qualificato che non i corsi statali.

Infatti, avendo le scuole private un bilancio più considerevole delle scuole statali, possono stipendiare il loro corpo insegnante in maniera più lauta, contendendolo alla stessa industria. Dal che emerge una amara considerazione, cioè che il bilancio statale delle scuole serali per gli studenti lavoratori, non può permettersi i lussi delle scuole private»

Nell'auspicare un sempre maggiore incremento dei corsi statali, il Gruppo Iniziativa Giovanile UILM-TORINO [illegible] marca, che avendo la s[illegible] assunto una importanza [illegible] siva, al fine di migliorar[illegible] litativamente le nostre [illegible] stranze tecniche, ne [illegible] che i migliori profes[illegible] vrebbero essere assunt[illegible] Stato e stipendiati ad[illegible] mente, lasciando pur [illegible] alla scuola privata la [illegible] zione attuale

Nel passare ad esam[illegible] particolare problema d[illegible] tuazione degli student[illegible] ratori e delle scuole [illegible] della provincia, il Gru[illegible] ziativa Giovanile UIL[illegible] NO ha posto la sua att[illegible] sulla questione del[illegible] «Avogadro» dove a segu[illegible] la sua statalizzazione [illegible] di studio è stato portat[illegible] a 27 ore settimanali, [illegible] alla domenica mattina

A questo proposito il [illegible] po Iniziativa Giovanile [illegible] TORINO auspica, per l[illegible] to «Avogadro» il rito[illegible] vecchio orario di studio [illegible] to meno alla soppressio[illegible] la revisione distributi[illegible] tre ore domenicali (edu[illegible] fisica e religione) in m[illegible] permettere allo stu[illegible] voratore di godere d[illegible] tera giornata di ripo[illegible] pre riferita all'Istitut[illegible] gadro» di Torino, il [illegible] Iniziativa Giovanile UILM di Torino auspica che si [illegible] particolare attenzione [illegible] scelta qualitativa del [illegible] segnante di questo ist[illegible] fine di evitare il ripeter[illegible] incresciosi episodi [illegible] si lo scorso anno ne[illegible] quale gli studenti [illegible] classi hanno dovuto [illegible] l'iniziativa di chiede[illegible] tanamento di alcuni [illegible] ti assolutamente ini[illegible] l'insegnamento dele[illegible] tecniche.

A conclusione de[illegible] mento il Gruppo [illegible] Giovanile UILM di T[illegible] ca come punti da [illegible] da risolvere a favore [illegible] denti lavoratori

1) Diminuzione delle [illegible] carico degli stud[illegible] ratori.
2) Sensibili riduzioni [illegible] di testo
3) Esame tra gli En[illegible] tra gli Enti Indu[illegible] le Organizzazion[illegible] li, per istituire [illegible] mentare i permess[illegible] cedersi ai lavorat[illegible]
4) Intervento degli [illegible] cali presso le Azie[illegible] finché queste [illegible] particolari agevola[illegible] orario (cambi tur[illegible] stamenti di entrat[illegible] uscita) agli studen[illegible] ratori.
5) Incremento delle [illegible] Statali nei confro[illegible] scuole private.
6) Orari scolastici m[illegible] voli in modo da [illegible] re agli studenti [illegible] ri, dopo una dura [illegible] cosa giornata d[illegible] un minimo di ripo[illegible]
7) Particolare vigila[illegible] gli Organi prepost[illegible] scelta qualitativa [illegible] po insegnante.
8) Concessione da par[illegible] datori di lavoro [illegible] colari permessi per [illegible] e per la preparazi[illegible] esami
9) L'istituzione a cur[illegible] Enti Locali di un [illegible] integrazione [illegible] le [illegible] di studio, al fine d[illegible] incontro alle fort[illegible] che i lavoratori [illegible] debbono sostenere
10) Salvaguardia dei ripo[illegible] menicali e delle fest[illegible] infrasettimanali
11) Istituzione in tutte [illegible] le Statali di una comm[illegible] sione di vigilanza [illegible] sta da una rappres[illegible] za di studenti lavora[illegible] dall'Ispettorato [illegible]

Il Gruppo Iniziativa Giova[illegible] nile UILM-TORINO [illegible] inoltre che le presente [illegible] mento ed i punti in es[illegible] tenuti vengano tenuti [illegible] debita considerazione [illegible] Autorità Scolastiche [illegible] Enti a cui questo docum[illegible] è inviato per conoscenza.

Rinnovati gli organismi delle C. I. UIL del complesso FIAT

L'assemblea dei membri di C.I. UIL del complesso FIAT ha provveduto al rinnovo dei suoi organismi che sono risultati così composti:

COMITATO DI COORDINAMENTO DELLE C.I. - UIL

RISSO Benedetto - Sez. Auto, responsabile

DA COL Raffaele - Sez. Fonderie-Fu[illegible]

FOLCO Mirko - Stab. Avigliana

MARCACCI Raffaele - Sez. Materiale Ferroviario

PERONE Secondo - Sez. Ferriere

SABATINI Giuseppe - Sez. OSA - Lingotto

COMMISSIONE CASE - FIAT

— **BIESTA** Nicola
— **MONTALDO** Giacomo

CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE M.A.L.F.

— **PAPARELLI** Giuseppe

IL LABOUR PARTY HA VINTO LE ELEZIONI CON UN PROGRAMMA DI RINNOVAMENTO POLITICO, ECONOMICO E SOCIALE

Nuove prospettive di pace e progresso nel mondo con l'ascesa al potere dei laburisti in Inghilterra

Il sindacalista Frank Cousis, ministro per la tecnologia nel nuovo gabinetto Wilson

IL programma di Governo del Labour Party è stato diffusamente illustrato in Italia dal Ministro degli Esteri Giuseppe Saragat, il più autorevole esponente del socialismo democratico nel nostro Paese e quindi la personalità più indicata per esporre il pensiero dei social-democratici inglesi. Per mettere in grado i nostri lettori di conoscere le scelte politiche ed economiche dei laburisti, riteniamo opportuno pubblicare integralmente i due articoli di Saragat.

IL PROGRAMMA elettorale di politica estera dei laburisti parte dal presupposto che si debbano fronteggiare e risolvere adeguatamente tre grandi problemi: la fine dell'era coloniale con i conseguenti riflessi sul Commonwealth, il disgelo della guerra fredda, la nuova concezione della politica ... are.

Dopo avere rivendicato il ruolo dei laburisti nel dare l'avvio a suo tempo, con la concessione dell'indipendenza all'India, al Pakistan e a Ceylon, al processo di trasformazione del vecchio impero coloniale in un nuovo Commonwealth multirazziale e criticata la convinzione che vi fosse un degno futuro per la Gran Bretagna al di fuori del suo ingresso nel Mercato Comune e l'accettazione di condizioni per tale ingresso che la avrebbero obbligata a trattare gli altri membri del Commonwealth come Paese di terza classe, i laburisti affermano che la prima e maggiore responsabilità della Gran Bretagna in campo internazionale è verso il Commonwealth, anche se è opportuno stabilire più stretti legami con i Paesi europei.

Questo è il punto più debole della politica estera laburista, concepita sul modello di quella, vagheggiata a suo tempo da Eden, dei tre circoli o, per essere più prosaici, del triciclo, la prima ruota essendo rappresentata dalla Gran Bretagna e le ruote posteriori dagli Stati Uniti e dal Commonwealth.

A parte il fatto che questo triciclo sarebbe primo di due ruote, poiché l'America non accetterà mai di separarsi dall'Europa continentale, e il Commonwealth è lungi dal rappresentare una realtà politica omogenea, il destino della Gran Bretagna sarà sempre più legato a quello dell'Europa, come gli stessi laburisti a suo tempo dovranno riconoscere.

Nel Commonwealth la Gran Bretagna deve fronteggiare i tre grandi problemi costituiti dalla miseria, dal rapido aumento delle popolazioni e dai conflitti razziali. Il Partito laburista, pertanto, si propone di prendere misure legislative contro le discriminazioni razziali, dando particolare assistenza alle Autorità locali nelle zone dove vivono immigrati nel Regno Unito e conserveranno misure di controllo sulla immigrazione fino a quando non sarà raggiunto un soddisfacente accordo con il Commonwealth su tale materia.

In relazione al duplice fatto che i problemi derivanti dalla fine dell'era coloniale non sono limitati solo al Commonwealth e che esiste la necessità di far fronte al pericolo dell'aumento delle tensioni provocate dalla disuguaglianza tra i Paesi ricchi e poveri e dalle differenze razziali, i laburisti si propongono di: esaminare con i Paesi in via di sviluppo; aumentare la quota del reddito nazionale impiegata nei programmi di assistenza non soltanto attraverso prestiti e doni, ma anche attraverso la mobilitazione del potenziale industriale non sufficientemente impiegato; rivitalizzare la proposta della costituzione di un ufficio mondiale dell'alimentazione per la distribuzione delle eccedenze agricole.

In tale vitale settore il Governo laburista opererà attraverso un Ministero per lo sviluppo dell'oltremare destinato non solamente a coordinare le iniziative di sviluppo nel Commonwealth, ma anche quelle nell'ambito delle agenzie specializzate delle Nazioni Unite.

Dopo aver rivendicato la parte avuta da Bevin nel far fronte alle dure realtà della guerra fredda e nel porre l'alleanza atlantica a base della sicurezza militare europea, si afferma che anche nei periodi più difficili i laburisti hanno mantenuto fede al loro sincero convincimento nella possibilità di stabilire una cooperazione est e ovest come premessa per un rafforzamento delle Nazioni Unite in vista della costituzione di un Governo mondiale.

I laburisti respingono una politica estera concepita in termini unicamente di potenza e volta alla costituzione di un potenziale nucleare autonomo nella vana speranza che essa avrebbe restaurato l'influenza britannica nel mondo. Questa politica di isolazionismo nucleare ha rappresentato un incitamento per altri Paesi a raggiungere lo status di potenza nucleare, come dimostra il fatto che tutti gli argomenti per la difesa di tale potenza sono stati ripresi in Francia ed hanno trovato eco pericolosa in Germania. La diffusione delle armi nucleari non può condurre al disarmo o al disgelo, ma soltanto alla proliferazione di esse e ad un aumento della tensione tra oriente e occidente.

Il compagno Giuseppe Saragat

In linea di assoluta priorità ci si propone di prendere l'iniziativa nel campo del disarmo. I laburisti sono infatti convinti che il tempo è maturo per compiere nuovi progressi nel negoziato per il disarmo, rendendo così disponibili vasti potenziali di uomini e di mezzi materiali utilizzabili per aumentare il livello del tenore di vita nel mondo.

A tal fine verrà nominato un Ministro al Foreign Office con il compito di prendere nuove iniziative nel Comitato per il disarmo in collaborazione con i Paesi alleati ed amici.

I laburisti hanno già avanzato proposte costruttive destinate a: arrestare la diffusione delle armi nucleari; stabilire zone denuclearizzate in Africa, in America latina, in Europa centrale; raggiungere la riduzione controllata delle armi e degli effettivi militari; arrestare la vendita privata di armi, creare una agenzia internazionale per il disarmo incaricata di controllare l'esecuzione di un auspicabile trattato generale di disarmo.

Inoltre per ridurre la tensione internazionale il Governo laburista si adopererà attivamente per l'ingresso della Cina comunista nelle Nazioni Unite e per sviluppare il commercio est-ovest quale base economica necessaria alla coesistenza pacifica. Ma tale pacifica coesistenza potrà soltanto essere raggiunta se la sincera volontà di trattare sarà unita alla ferma determinazione di resistere alle minacce e alle pressioni. In particolare nell'affrontare gli ancora «intrattabili» problemi della divisione della Germania, il Governo laburista continuerà ad insistere sulla questione delle garanzie dalla libertà di Berlino ovest.

Ma lo sforzo più importante verrà fatto per dare nuovo prestigio e per aumentare i poteri delle Nazioni Unite.

Per riaffermare l'influenza britannica alle N.U. si cercherà di rafforzare tale organizzazione sviluppando la procedura per la soluzione delle controversie internazionali, contribuendo alla creazione di una forza di polizia internazionale, riformando il Consiglio di Sicurezza ed il Consiglio Economico e Sociale affinché siano più rappresentativi dei Paesi nuovi. I laburisti sono convinti che le N.U. rappresentino il loro foro naturale per più frequenti incontri al vertice. Per i laburisti l'obiettivo finale è la costituzione di un Governo mondiale e le Nazioni Unite rappresentano lo strumento migliore attraverso il quale si potrà progredire dall'attuale situazione di anarchia nei rapporti politici verso la creazione di una comunità mondiale fondata sul rispetto della legge.

Per la politica nucleare i laburisti ricordano che la Gran Bretagna dipende militarmente dagli Stati Uniti e che l'insistenza con cui la Gran Bretagna cerca di preservare le proprie apparenze nucleari comporta un grave pericolo: quello di incoraggiare la diffusione delle armi nucleari a Paesi, ivi compresa la Germania, che attualmente non le posseggono. L'assunto su cui il Governo conservatore fonda la propria politica militare — quello, cioè, secondo cui la Gran Bretagna deve essere in condizioni di agire da sola in un confronto nucleare con l'Unione Sovietica — indebolisce alle fondamenta l'alleanza atlantica, da cui la sicurezza britannica dipende.

I laburisti prenderanno in esame l'intero settore dei rifornimenti bellici onde far sì che le somme disponibili vengano spese per quelle armi che meglio sono in grado di mettere in atto la politica britannica e permettere alla Gran Bretagna di far fede ai propri impegni. I laburisti non intendono continuare a sprecare le risorse nazionali su «doppioni» di armi strategiche nucleari. Essi proporranno di negoziare nuovamente l'accordo di Nassau e si dedicheranno con particolare impegno al rafforzamento delle forze convenzionali affinché esse possano dare il loro contributo alla difesa della NATO e permettere alla Gran Bretagna di tenere fede ai propri impegni di pace nei confronti del Commonwealth e delle Nazioni Unite.

I laburisti sono, infine contrari allo sviluppo di dissuadenti nucleari nazionali e sono egualmente contrari all'attuale proposta americana per la creazione di una flotta nucleare di superficie a equipaggi misti (FML). Anche questo è uno dei punti deboli del programma. Essi credono nella interdipendenza dell'alleanza occidentale e avanzeranno costruttive proposte dirette a integrare tutte le armi atomiche della NATO sotto un reale controllo politico, affinché tutti i membri dell'alleanza possano adeguatamente partecipare al loro schieramento e al loro controllo. Il programma, nonostante la grande lacuna rappresentata dalla scarsa consapevolezza della realtà europea — lacuna che il tempo si incaricherà di correggere — e l'errata impostazione della forza multilaterale, è un programma di pace nella sicurezza, serio e costruttivo.

VIGLIANESI:

«Una vittoria che consolida le nostre speranze»

NELL'APPRENDERE i risultati delle elezioni inglesi, il Segretario Generale della UIL, senatore Italo Viglianesi, ha reso alla stampa le seguenti dichiarazioni:

«Il più grande Paese europeo, il più ricco, il più popoloso, quello che più di ogni altro ha inciso nella storia dell'umanità in questo ultimo secolo, ha dato la maggioranza dei propri suffragi al socialismo democratico. Wilson e i suoi compagni si apprestano a governare la Gran Bretagna dopo anni di approfondita, severa, leale ed appassionata opposizione ai conservatori. E' un grande avvenimento per i lavoratori di tutto il mondo occidentale, per l'Europa, per la libertà. La lezione politica e civica che ci viene dalla Gran Bretagna vale per tutti gli uomini liberi: è un monito per coloro che ancora si illudono di arroccarsi su posizioni di privilegio, nella trincea reazionaria, in questa Europa le cui vicende sono ormai così strettamente interdipendenti. La vittoria dei laburisti apre alla Gran Bretagna, e non soltanto ad essa grandi prospettive di benessere, di giustizia sociale, di progresso nella libertà. Ma apre soprattutto nel mondo una nuova strada di pace e di amicizia fra i popoli.

«Quanto diversa la lezione inglese, proprio in un momento nel quale il mondo resta attonito e sgomento in seguito alle sino ad ora indecifrabili vicende del Kremlino. Sembra quasi che la storia abbia voluto ammonire i lavoratori della nostra era presentando ad essi due strade verso il socialismo così antitetiche e divergenti: da un lato la libertà che trionfa nella democrazia, e con la libertà e la democrazia il socialismo che vince. Dall'altro l'oscuro susseguirsi di vicende ignote ai lavoratori, avulse dalla realtà del popolo stesso a cui si riferiscono, vicende da accettare supinamente così come supinamente si accetta e si subisce la dittatura e il totalitarismo».

«La grande lotta democratica dei lavoratori italiani per dare al nostro Paese dimensioni europee e un livello di più alta civiltà, acquista, dal risultato delle elezioni inglesi, nuova spinta e rinnovata fiducia. Le sorti della classe operaia in un Paese sono sempre strettamente legate a quelle della classe operaia di tutti gli altri Paesi. Per questo la vittoria dei laburisti rafforza anche le speranze dei lavoratori democratici italiani».

IL PROGRAMMA DI POLITICA INTERNA

Le linee generali del programma elettorale di politica economica, sociale ed estera del partito laburista prevedono la mobilitazione di tutte le risorse produttive secondo un piano razionale; di stabilire un saggio equilibrio tra le spese della comunità e quelle individuali; di selezionare tutta la gioventù e non soltanto una piccola frazione di essa per avviarla alla migliore utilizzazione delle sue capacità intellettuali.

Secondo i laburisti, il ristagno attuale dell'economia è dovuto alle nostalgie liberistiche che trasferiscono nella seconda metà del XX secolo i metodi arcaici del secolo precedente. La soluzione offerta dai laburisti è quella moderna della mobilitazione di tutte le energie secondo un piano razionale. La democrazia non si esaurisce nella partecipazione degli elettori una volta ogni cinque anni alla cosa pubblica, ma nella partecipazione attiva di tutti i cittadini alla creazione di un comune destino.

Espansione economica

Il pieno impiego, un alto livello di vita e un alto tasso di sviluppo economico, una distribuzione delle industrie anche nelle aree depresse, un freno all'aumento dei prezzi e un equilibrio della bilancia commerciale: tali sono gli obiettivi. Tali obiettivi non possono essere realizzati che con un massiccio sforzo di modernizzazione dell'economia; un coordinamento delle strutture; l'alto sviluppo tecnologico e una sempre più vasta applicazione della scienza all'industria. Tutto ciò non può essere realizzato che con una pianificazione democratica. Un ministero degli Affari Economici provvederà a formulare il piano economico nazionale. Tale Ministero si adopererà per elaborare una strategia di accresciuti investimenti, di espansione delle esportazioni e di sostituzione di larghi settori di beni importanti con produzione nazionale a prezzi economici.

A breve termine il «Labour» darà la priorità all'equilibrio della bilancia commerciale, usando il sistema fiscale per incoraggiare le esportazioni con facilitazioni creditizie, con aiuti alla piccola e media industria ecc. ecc. A lungo termine una bilancia commerciale favorevole dipenderà dalla mobilitazione di tutte le energie produttive per effetto della realizzazione del programma di espansione economica.

Come si è detto, la politica fiscale contribuirà al raggiungimento degli obiettivi fissati e sarà una politica per stimolare e non per penalizzare. Nell'ambito del piano ogni industria conoscerà che cosa si attende da essa e su quali aiuti può contare in termini di esportazioni, investimenti, produzione ed impiego. Aiuti adeguati verranno dati alla agricoltura equilibrando l'importazione con la produzione nazionale. Il settore economico già pubblicizzato darà un contributo vitale al piano e si procederà alla nazionalizzazione del monopolio dell'acciaio.

Sarà costituito, inoltre, un Ministero della Tecnologia che promuoverà la ricerca e l'adozione di nuovi metodi industriali, costituendo nuove industrie siano esse statali o a partecipazione mista. Per evitare che l'automazione possa danneggiare particolari categorie di lavoratori, verrà promulgata una Carta dei Diritti di tutti i prestatori d'opera con cui, tra l'altro, verrà assicurato il diritto al compenso per perdita di impiego il diritto all'addestramento tecnico e al riaddestramento degli operai adulti. Si controllerà l'apertura di nuove industrie nelle zone congestionate, mentre incentivi verranno offerti alle industrie che si orienteranno verso le aree in declino. A tale scopo si programmerà non soltanto su base nazionale ma si costituiranno Consigli Regionali, la cui attività verrà coordinata dal costituendo Ministero degli Affari Economici.

Per evitare il persistente aumento dei prezzi si rafforzeranno i poteri della Commissione monopoli e si eserciteranno controlli sulle fusioni industriali e sull'acquisto di Società da parte di Società più grandi.

Per bloccare l'inflazione si attuerà una politica dei redditi che colleghi questi ultimi in linea di principio, con l'aumento annuale di produttività. A tal fine verranno consultati regolarmente sindacati dei lavoratori e organizzazioni padronali. Particolare cura verrà data alla istruzione, facendo tra l'altro in modo che non vi siano più di trenta studenti per ogni classe. Sarà riorganizzata l'istruzione secondaria per evitare che ad essa affluiscano esclusivamente studenti selezionati sulla base della loro provenienza sociale. Per compensare i danni che potrebbero derivare alle famiglie dalla più lunga permanenza dei figli agli studi, si gradueranno gli assegni familiari all'età del figlio, aumentandoli sensibilmente allorché i figli si trattengano agli studi oltre l'età obbligatoria per legge. Egualmente verrà facilitato il proseguimento degli studi da parte di chi ha iniziato il lavoro e verrà promossa l'espansione dell'istruzione superiore.

Edilizia popolare

Per risolvere il problema dell'edilizia verranno istituite «Commissioni per la terra» che potranno comprare terreni allorché su tali terreni si stia per procedere alla costruzione o ricostruzione di immobili. La Commissione pagherà un prezzo basato sul valore attuale d'uso più un *tot* sufficiente a compensare qualsiasi perdita contingente del proprietario e a incoraggiare la vendita volontaria.

La Commissione non comprerà terreni dei quali perduri l'utilizzazione agricola e non comprerà immobili dei quali non venga alterata la destinazione. La terra verrà quindi concessa a prezzi più bassi. Per quanto la terra rimanga di pubblica proprietà, le case su di essa costruite rimarranno di esclusiva proprietà degli inquilini proprietari per tutta la durata della loro esistenza. Verrà concesso danaro a più basso interesse per l'edilizia popolare, verranno modernizzate le case vecchie, accelerata l'eliminazione delle aree congestionate e fatiscenti, accelerato il programma edilizio in generale.

I laburisti collegheranno i benefici della sicurezza sociale con i guadagni medi, affinché l'aumento dei secondi comporti un aumento dei primi. Saranno migliorati i sussidi di malattia e di disoccupazione e introdotti compensi per gli operai che perdano l'impiego a causa di riorganizzazione aziendale. In linea di principio, la sicurezza sociale dovrà autofinanziarsi attraverso contributi dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera. Sarà reintrodotta la completa gratuità delle medicine e lanciato un organico programma per la costruzione di nuovi ospedali e l'espansione numerica della classe medica. Infine, verranno stanziati maggiori fondi per la espansione delle attività ricreative e verrà creato un Consiglio degli Sport per reincrementare le palestre e i campi da gioco. Il Consiglio delle Arti sarà aiutato per sviluppare la sua opera.

GIUSEPPE SARAGAT

Il segno dei tempi

SONO quattro i seggi che assicurano ai laburisti la maggioranza nella Camera dei Comuni; pochi, come furono pochi i cento mila voti di maggioranza che permisero peraltro a Kennedy di iniziare la liquidazione della guerra fredda con una politica di pacifica coesistenza. Ma i grandi mutamenti politici, nei paesi con radicate tradizioni di democrazia, avvengono sempre in questo modo. L'elettorato sceglie un programma come alternativa di idee e non solo di uomini; non vota per stato emotivo, ma dopo una lunga e maturata convinzione. I milioni di cittadini che hanno votato laburista hanno avuto nove anni per pensarci; anni caratterizzati da uno sviluppo economico instabile, da un benessere apparente ma minato, con un governo incapace di seguire il tumultuoso evolversi della società, nonostante che tentasse deliberatamente ma inutilmente di concretizzare con una politica l'esigenza dei mutamenti che anche esso avvertiva. L'inutilità del tentativo dei conservatori non deriva certo da incapacità di dirigenti, ma dalla struttura stessa dell'ideologia, fondata sulla difesa di interessi di classe. Da ciò derivarono l'immobilismo interno ed esterno; in un mondo caratterizzato dal crollo progressivo della politica dei blocchi e dal sorgere impetuoso dei paesi di recente formazione politica, il mito della potenza e quello della stabilità cedono il posto alla nuova frontiera kennediana ed all'alternativa del socialismo democratico.

Lo avertì, tra i primi Gaitskel, il non dimenticato leader del Labour party; proprio a Roma, delineando i tratti essenziali della funzione del socialismo nel mondo, egli affermò che quest'ultimo traeva maggior vigore proprio dalla trasposizione sul piano internazionale dell'antitesi tra povertà e ricchezza. La possibilità per l'Occidente di vincere la competizione con il mondo sovietico — avvertì il leader laburista — dipende dalla politica che il mondo democratico saprà esprimere, se all'interno e dall'estero sapremo accogliere le istanze della gente che lavora, se faremo nostra la loro politica, avremo dimostrata la superiorità di un sistema che non sacrifica la libertà ma che fa di questa ultima un elemento essenziale per una società basata sulla giustizia sociale.

Sono elementi, questi, che ritroviamo puntualmente sia nel programma del Labour party, sia nel franco dialogo tra Wilson e l'elettorato: «Voi dovete accettare i sacrifici perché sono coloro che rappresentano i vostri interessi a chiederveli; dovete accettare una nuova austerity perché saremo noi, con voi, a programmarla in modo che vada a vantaggio finale della collettività».

* * *

L'appello alle forze del lavoro, ai sindacati, non poteva essere più concreto di questo; la richiesta di appoggio rivolta alla Trade Unions non è un generico appello per ottenere voti, ma una consapevole offerta di lavoro in comune per la costruzione di una società nuova. Più case, più ospedali, perfezionamento della sicurezza sociale, equa ripartizione del reddito, lotta ai monopoli, nazionalizzazione dell'acciaio eliminazione della istruzione di classe attraverso una scuola aperta ai ceti poveri.

UNA politica di così ampio respiro sul piano interno trova naturalmente identica proiezione sul piano internazionale; i laburisti, che furono i primi nel mondo a liquidare il colonialismo, fondano sulla realtà dei paesi sottosviluppati la loro politica estera, superando l'immobilismo del governo conservatore incapace di abbandonare la politica di potenza. Non è compito della Gran Bretagna partecipare alla corsa atomica con la conseguenza di incoraggiare la proliferazione di pericolosi deterrenti nazionali che aumentano i rischi di una guerra, né d'altra parte la situazione internazionale permette il disarmo unilaterale. I laburisti propongono allora un'attiva politica per ridurre la tensione internazionale, per stabilire zone denuclearizzate, per creare una agenzia internazionale del disarmo e per rafforzare, infine, la Nazioni Unite. Un quadro di attività per favorire la distensione, nella quale dovrà essere concordata una politica comune volta allo sviluppo del terzo mondo.

Come si vede, i laburisti seguono in politica estera, come in politica interna, un identico filone: il contatto permanente con la classe operaia, chiamata a corresponsabilità di una programmazione dello sviluppo; e un contratto altrettanto permanente con i paesi sottosviluppati, delle cui esigenze economiche si fanno portavoce a livello internazionale. Wilson, come hanno rilevato numerosi osservatori, ha sostituito Gaitskel portando nel governo della Gran Bretagna di oggi l'esperienza dell'economista, dell'uomo di studio cui non sfugge l'essenza nuova dei rapporti internazionali, al di là della apparente divisione sancita a Yalta. Ed ha portato una intima convinzione della necessità di rottura con la politica del passato, della necessità di rinnovare radicalmente un paese apparentemente restio a cambiamenti di sorta. E proprio qui è il valore di quei quattro seggi in più alla Camera dei Comuni; convincere l'elettorato che bisogna cambiar molte cose, che è necessario cominciare quasi daccapo, è impresa difficile, soprattutto quando il Paese gode di un certo benessere. Ciò nonostante i laburisti hanno vinto e convinto l'elettorato, hanno rovesciato completamente i termini della maggioranza parlamentare.

* * *

Segno questo che gli inglesi avvertono la necessità di una nuova politica, così come l'avvertono i popoli di tutta l'Europa; venti anni di guerra fredda, seppure imposti dalle circostanze, sono serviti a consolidare posizioni di privilegio sul piano interno, e su quello internazionale irrigidendo la dialettica tra Stati e conseguentemente riducendo da un lato le possibilità di migliore assetto democratico e di benessere per i lavoratori, e deludendo dall'altro le aspettative del terzo mondo.

L'Inghilterra è forse il paese che meno ha subito tale stato di cose, anche con i governi conservatori che hanno tentato di rompere il circolo chiuso facendosi promotori di iniziative distensive e della liquidazione del colonialismo. Ma la loro azione, proprio per i limiti obiettivi del partito, non è riuscita ad andare al di là di semplici tentativi e di qualche sporadica presa di posizione, inghiottita peraltro da fenomeni involutivi quali l'impresa di Suez. Nonostante le buone intenzioni, nulla è mutato sullo scacchiere internazionale che non sia opera di Kennedy, nulla è stato fatto da altri che non siano USA e [illegible].

Gli inglesi hanno avuto l'esatta percezione della necessità di mutar rotta, così come questa percezione la stanno avendo tutti i popoli occidentali, soprattutto in Europa. Per favorire le iniziative di pace, per costruire gradualmente una comunità mondiale basata non sull'equilibrio atomico, ma sul confronto pacifico di programmi ed azioni occorrono, alla guida dello Stato, forze nuove, mai compromesse.

Se le elezioni britanniche hanno dimostrato che gli inglesi hanno creduto a questo assunto, quelle che dovranno avvenire in altri paesi non potranno che seguire la traccia, speriamolo, almeno, poiché proprio questo ci si attende dal mondo. Che cioè il vento del rinnovamento che spira già da vario tempo riesca a spazzar via incrostazioni e sovrastrutture.

A. PLATEROTTI

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi ai [illegible]
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

DAI GRAFICI

Attività della categoria

Presentate le richieste per il nuovo contratto di lavoro dei grafici commerciali e dei cartai

La Federazione Nazionale ha fatto pervenire i testi delle richieste concordate con la CISL e la CGIL relative al rinnovo del contratto di lavoro per gli addetti al settore dei grafici commerciali e dei periodici e quelle per i lavoratori cartai.

E' stato provveduto tempestivamente a far giungere copia integrale delle proposte stesse a tutti i nostri iscritti e perciò non ripeteremo qui gli elementi costitutivi del rinnovo contrattuale. Anche perché avremo tempo di ritornare sui singoli aspetti delle richieste durante le discussioni che ci auguriamo possano iniziare quanto prima. A tale proposito dobbiamo dire che da varie parti ci giungono sollecitazioni perché le trattative abbiano rapido inizio in quanto si ritiene che il periodo favorevole per una discussione sia proprio quello del mese in corso. Uno spostamento dell'inizio delle discussioni a fine novembre o ai primi di dicembre pregiudicherebbe non poco l'esito della trattativa in quanto è presumibile, per vari indizi, che il livello degli ordini, soprattutto nel settore grafico commerciale, sia meno intenso di quello oggi esistente.

Abbiamo avuto occasione di leggere in alcuni scritti pubblicati in riviste e fogli editi dalle Organizzazioni imprenditoriali argomentazioni già ascoltate in circostanze analoghe alla vigilia dei passati rinnovi di contratto E per di più constatiamo come si vada introducendo un tema del tutto nuovo, e cioè quello di una insopportabilità del costo del lavoro sia grafico che cartario in Italia in rapporto a quello degli altri Paesi europei. Non sono mancate statisti che sul commercio del prodotto grafico e cartario con le nazioni estere ed in particolare con quelle del MEC. Per nostra fortuna leggiamo anche alcune pubblicazioni di oltre frontiera e non poche apprensioni notiamo ad esempio nella stampa di categoria degli industriali francesi per gli stampati che l'industria grafica italiana fornirebbe ai clienti di oltre Alpe. Questa contraddittorietà di tesi, per cui in Italia ci si lamenta di subire la concorrenza straniera nel campo grafico e in quello cartario e all'estero si denuncia la penetrazione degli imprenditori grafici italiani, ci sembra valga a distruggere la nuova argomentazione avanzata dai nostri datori di lavoro. Sia di fatto che i lavoratori debbono rendersi conto fin da questo momento come il rinnovo dei contratti, ieri come oggi, al di fuori delle circostanze congiunturali, sia una battaglia da intraprendere con impegno, se si vogliono raggiungere obiettivi essenziali delle proposte avanzate.

E' nostro intento ritornare sull'argomento in altri numeri del notiziario e pertanto limitiamo questa nota ad un primo accenno sul problema.

Riunione del Consiglio Direttivo

Domenica 18 ottobre si è riunito il Consiglio Direttivo della Sezione. Il Segretario ha relazionato sulla situazione sindacale soffermandosi in particolare sull'andamento delle fasi preparatorie per il rinnovo del contratto di lavoro dei grafici commerciali e dei cartai.

Le proposte sono state concordate sia per i grafici che per i cartai dalle tre Federazioni Nazionali UIL, CISL e CGIL e fatte pervenire alle rispettive associazioni imprenditoriali.

Sulla base delle proposte stesse si è aperta una discussione alla quale hanno partecipato vari colleghi tra i quali Dalvero, Gribaudo, Galliano. Il collega Saccomani ha fatto presente come siano pressanti le richieste da parte dei dipendenti delle Aziende Editoriali per conoscere cosa intendono prospettare le Organizzazioni Sindacali alla Associazione Italiana Editori per il rinnovo del loro contratto. E' stato deciso di provvedere intanto alla raccolta delle indicazioni da parte dei lavoratori riservandosi di richiedere alla Federazione Nazionale i tempi previsti per la elaborazione e la discussione di questo contratto. La Segreteria ha fatto presente che è stato provveduto a far pervenire a tutti gli iscritti Grafici e Cartai le proposte concordate dalle Federazioni Nazionali e ciò nell'intento di consentire a ciascuno di conoscerle in tutti i particolari.

Proseguendo nella discussione il collega Ferretti della ILTE ha presentato alcune situazioni aziendali ed ha prospettato ai colleghi del Direttivo la possibile nostra azione anche nella imminenza del rinnovo della Commissione Interna in quella azienda.

Il collega Benso della Bugnone ha richiamato l'attenzione dei componenti del Direttivo sulla attività iniziale della nuova Commissione Interna di cui egli fa parte, ed ha indicato quale a suo avviso dovrebbe essere la posizione della UIL nel settore cartotecnico.

Proseguendo nella sua informazione la Segreteria ha reso noto quanto a sua conoscenza circa l'andamento delle discussioni in campo nazionale sul pensionamento integrativo del settore grafico e sul tema sono intervenuti vari colleghi tra i quali Orsi, Gribaudo, Musmeci.

Infine il segretario ha informato su quanto a conoscenza della Segreteria relativo alla progettata nuova strutturazione della Cassa Malattie addetti Quotidiani e su questo argomento si è aperta un'ampia discussione alla quale hanno partecipato i colleghi Testa, Tessore, Musmeci, Marcomin.

Rinnovo della Cassa Malattia addetti ai quotidiani

Il 22 ottobre si è riunito a Roma il Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua Malattie Addetti ai Quotidiani. Fra le delibere prese vi è stata anche quella di dar corso dal 1-1-1965 (sempreché siano superate le eventuali difficoltà che dovessero frapporsi nella definizione dei rapporti esistenti con l'INAM) ad una gestione diretta dell'assistenza economica e sanitaria ai lavoratori operai addetti ai quotidiani, limitatamente alla città di Roma.

Abbiamo provveduto con circolare apposita a portare a conoscenza a tutti i nostri iscritti il testo del verbale del Consiglio di Amministrazione della Cassa che riguarda tale delibera.

Ci limitiamo pertanto a chiarire in questa nota che attualmente l'INAM assolve all'assistenza sanitaria per conto della Cassa Malattie addetti ai quotidiani nei riguardi degli operai e dei familiari assistibili dipendenti da aziende editrici e stampatrici di giornali, mentre l'assistenza economica cioè le indennità di malattia sono corrisposte direttamente dagli Uffici provinciali della Cassa così come è la Cassa che provvede ad altre assistenze (concessione di occhiali, cure termali, ecc.). La riforma tende invece a fare in modo che tutta l'assistenza, economica e sanitaria sia prestata dalla Cassa con modalità che saranno rese note tramite un opuscolo illustrativo da distribuirsi dalla stessa Cassa Malattie nel più breve tempo possibile. In questa nuova struttura dovrebbero venire compresi come assistiti direttamente dalla Cassa Malattie Quotidiani anche gli impiegati.

Data la complessità della questione, il Consiglio ha ritenuto di dover limitarsi ad una prima fase sperimentale che, come si è detto, si svolgerà nella città di Roma. Ci auguriamo che l'esperimento possa favorevolmente riuscire e dare le basi perché la riforma stessa possa essere estesa con la certezza di rafforzare la Cassa e di migliorare le prestazioni agli assistiti.

Il Congresso della Federaziona Grafica Internazionale

Dal 14 al 19 di ottobre si è svolto a Vienna il Congresso della Federazione Grafica Internazionale, Organizzazione che raggruppa numerose Federazioni Grafiche di tutto il mondo. La FILAGC-UIL vi ha partecipato con i colleghi Giampietro e Ravenna. Ampie discussioni hanno toccato molti problemi organizzativi e tecnici e ci riserviamo di pubblicare quanto prima una nota su questa interessante assise internazionale dei lavoratori grafici.

Il collega Alfredo Giampietro Segretario Nazionale della Filagc-UIL ha partecipato ai lavori del secondo gruppo, dove sono stati presi in esame i problemi della confezione dello stampato mentre il collega Ruggero Ravenna Segretario Confederale della UIL e componente del nostro Direttivo Nazionale ha preso parte alle discussioni del primo gruppo nel quale sono state considerate le istanze dei tipografi. Il collega Ravenna è stato confermato come componente effettivo del gruppo professionale tipografi della F.G.I. e farà quindi parte degli organi direttivi della Internazionale Grafica fino al prossimo congresso.

Le elezioni di C. I. alla S.E.T.

Il 23-24 ottobre si sono svolte le elezioni della Commissione Interna alla S.E.T. - Gazzetta del Popolo. La nostra Organizzazione ha presentato la propria lista fra gli operai aggiudicandosi un seggio così come un seggio per ciascuna sono andati alla CISL e alla CGIL. I due seggi degli impiegati sono invece toccati entrambi alla CISL.

Mentre ringraziamo i colleghi Almonetto, Ghirardi e Novelli del comitato elettorale e tutti gli altri colleghi della UIL che si sono impegnati per la nostra organizzazione in queste elezioni nonché quanti ci hanno concesso la fiducia facciamo gli auguri di buon lavoro al collega [illegible] Tessore Angelo riconfermato nell'incarico.

Non abbiamo difficoltà a dichiarare che la nostra Organizzazione non ha presentato quest'anno la lista per gli impiegati in quanto una situazione particolare ci ha portato ad una tale necessità. Ringraziamo da queste colonne il collega Ranzini Luigi che per molti anni ha assolto l'incarico di rappresentante degli impiegati nella Commissione Interna S.E.T. per la UIL. Riteniamo infine che gli impiegati di questa Azienda potranno risolvere i loro non pochi problemi solo ritrovando l'indispensabile convergenza per la difesa dei propri diritti vanamente ricercati al di fuori di una decisa azione sindacale.

Siamo certi che la nuova Commissione Interna svolgerà un proficuo lavoro e che il nostro rappresentante, come ha fatto per lo scorso anno e come hanno fatto in generale per il passato tutti i rappresentanti della UIL, eserciterà la indispensabile azione di stimolo e di iniziativa senza della quale non si sarebbero raggiunti quei risultati che sono stati acquisiti né sarà possibile pervenire a quegli altri che si vorranno perseguire.

Riunione del Consiglio di Amministrazione della Cassa Naz. Mutualità e Previdenza addetti all'Industria della Carta e Stampa

A Bologna si è riunito sabato 31 ottobre il Consiglio di Amministrazione della Cassa Naz. Mutualità e Previdenza Addetti Industria della Carta e Stampa.

Alla riunione ha partecipato per la Sezione di Torino il componente del Consiglio di Amministrazione Luigi Gribaudo. Sono stati considerati vari problemi di gestione della Casa ed in particolare è stato posto all'esame dei componenti del Consiglio il progetto per il pensionamento integrativo dei lavoratori grafici. Sui temi discussi durante la riunione del Consiglio riferiremo in un altro [illegible].

FALLITO LO SCIOPERO COMUNISTA DEI TRANVIERI

La CGIL ha perso l'autobus

Il mattino del 26 ottobre i cittadini torinesi che già si erano preparati a recarsi al lavoro «pedibus calcantibus» o con mezzi di fortuna, hanno avuto la gradita sorpresa di trovare il servizio autoferrotranviario in perfetta efficienza.

Cosa era successo?

Un fatto tanto semplice, ma contemporaneamente tanto clamoroso. I tranvieri avevano detto di «no» alla CGIL.

Ed ora in sintesi, un accenno alla cronistoria che ha portato agli avvenimenti di cui sopra.

Dal luglio 1964 mentre venivano a scadere gli accordi inerenti i contratti aziendali per cui le OO.SS. avevano avanzato le proprie richieste per il miglioramento degli istituti, sorgeva improvviso un altro grave problema.

L'incentivo aziendale che è corrisposto in base ad una formula sul trasporto dei passeggeri segnava un forte passivo, conseguente alla costante diminuzione di persone trasportate. Per queste cause il saldo dell'incentivo per l'esercizio luglio 1963 - giugno 1964, diventava negativo, cosicché il personale era debitore di una parte della somma avuta come anticipo mensile sull'incentivo stesso e nel medesimo tempo questi veniva ridotto di due punti mensili a partire dal luglio 1964.

Questo grave episodio impegnava una immediata presa di posizione dei Sindacati, e la UIL esaminata la situazione si poneva subito in linea per la salvaguardia del salario dei lavoratori.

Da allora si tennero numerose riunioni presso l'A.T.M. protrattesi per ben tre mesi, dove in alterne discussioni furono esposti i vari punti di vista.

La trattativa fu portata anche in sede Comunale, dove alla presenza dei Segretari Camerali, fu raggiunta una bozza di accordo che doveva essere poi definita in sede A.T.M.

All'atto delle conclusioni, dove sulla parte economica anche la stessa CGIL aveva convenuto, si percepì l'intenzione di questa Organizzazione di voler ad ogni costo rompere le possibilità di un accordo, tanto è vero che dopo una riunione protrattasi per 10 ore, e susseguente dopo aver consultata la base nel corso di Assemblee generali organizzate dai Sindacati democratici, si addivenne alla firma del contratto con la sola adesione della UIL e della CISL.

I punti dell'accordo, in definitiva transitorio, essendo la scadenza fissata per il 28 febbraio 1965, prevedono il ritorno del salario dei tranvieri alle condizioni prima rie, con l'aggiunta di alcuni altri miglioramenti sugli istituti aziendali.

La mancata adesione della CGIL, portava ad una dichiarazione di sciopero da parte di questa Organizzazione, fissandone la data per il 26 ottobre

Gli attivisti cigiellini si trovarono di fronte però l'immediata reazione degli attivisti democratici, che nelle ore precedenti l'effettuazione dello sciopero con migliaia di comunicati e personalmente, spiegarono al personale l'effettiva portata dell'accordo stipulato. A ben poco sono valse le minacce, le parole che i comunisti hanno profferito. Il personale nella grande maggioranza del 75 per cento, si è presentato regolarmente in servizio e di cui un gran numero era composto da iscritti alla stessa CGIL. Oltre a questo sciopero la CGIL ne aveva pure proclamato un altro in sede nazionale, da effettuarsi per il 29 ottobre, adducendo il motivo che le pensioni degli autoferrotranvieri erano minacciate da una possibile soppressione del loro fondo speciale. Anche per questa nuova manifestazione sia la UIL che la CISL hanno preso posizione denunciando la manovra del Sindacato comunista, tesa ad esasperare nel Paese la situazione dei pubblici servizi.

Contro questa nuova minaccia si dovette pure rilevare la aperta denuncia fatta dal quotidiano socialista «L'Avanti», che non esitò a dire che la CGIL stava passando il segno.

Di fronte alla impopolarità e alla palese prova che il personale non avrebbe ottemperato alle sue disposizioni, la CGIL all'ultimo momento revocava l'ordine di sciopero.

L'analisi di questi fatti dimostra ancora una volta che ormai i lavoratori stanno comprendendo che le scelte vanno fatte nell'ambito di cose positive e concrete, mentre il tempo della demagogia è ormai finito e che il servilismo politico non può più trovare il consenso delle masse.

Per combattere le malattie dell'infanzia

Seconda campagna anti-polio a novembre

Nel prossimo novembre riprenderà in tutta Italia la campagna di vaccinazione anti-polio con vaccino Sabin per via orale: più di sette milioni di bambini che hanno completato il primo ciclo prenderanno una quarta dose costituita dai tre ceppi di virus mescolati insieme. In tal modo la difesa di già acquisita nella scorsa primavera verrà rafforzata e, soprattutto, potranno venir colmate eventuali lacune dovute a mancato attecchimento delle prime dosi. Il milione e più di bambini che per un motivo o l'altro non hanno completato il primo ciclo di tre dosi dovranno riprendere il ritmo perduto e cominciare con la seconda o terza ultimando poi con una quarta somministrazione effettuata dopo almeno quattro mesi dall'ultima dose monovalente. Provincia per provincia verranno stabiliti i calendari per le differenti somministrazioni.

Coloro che per un motivo o per l'altro non hanno partecipato al primo ciclo sono caldamente invitati a presentarsi ai centri di vaccinazione durante la campagna invernale, soprattutto durante il mese di novembre in modo da poter dare inizio al ciclo primario: eguale appello viene rivolto ai genitori dei bambini nati dopo il mese di febbraio che compiranno i quattro mesi nel corrente anno. Trattasi del gruppo più vulnerabile, per il quale ogni ritardo nella immunizzazione potrebbe rappresentare un rischio notevole.

Le prime tre dosi di vaccino Sabin hanno di già determinato una diminuzione notevolissima dei casi di poliomielite paralitica durante la scorsa estate: in molte regioni non vi è stato alcun caso, in altri pochissimi casi isolati e di lieve entità clinica. Solo in alcune province meridionali ed insulari la diminuzione, rispetto alla media degli anni precedenti, è stata meno marcata. Va rilevato, tuttavia che quasi tutti i casi di polio comparsi quest'estate si sono verificati fra bambini non vaccinati ed in zone nelle quali da una parte la risposta dei genitori non è stata così pronta e totalitaria come in molte altre regioni e dall'altra esistono condizioni ambientali che rendono più difficile l'attecchimento del vaccino. E' proprio in queste zone che si deve intensificare al massimo lo sforzo propagandistico.

Durante i mesi primaverili si è notato un certo rallentamento nell'afflusso alla seconda e terza somministrazione non soltanto a causa della diffusione di comuni malattie infettive dell'infanzia, ma anche per la disseminazione di informazioni false, tendenziose e di atteggiamenti irrazionali.

Si ha fiducia che la sensibilità già dimostrata dalla stragrande maggioranza dei genitori italiani si ripeterà nel prossimo novembre e contribuirà alla definitiva eradicazione di una così spaventosa malattia.

DAI CHIMICI

Rotte le trattative per il C.C.N.L. della Gomma

Al Ministero del Lavoro, stanno per concludersi favorevolmente le trattative per il rinnovo del Contratto delle Fibre Tessili Artificiali

Si sono riunite a Roma, presso la Confindustria, le delegazioni dei lavoratori dei Sindacati UIL, CISL, CGIL e degli industriali per l'inizio delle trattative per il rinnovo del Contratto Nazionale di lavoro per gli addetti al settore gomma.

La parte industriale dopo aver esposto il proprio punto di vista in merito alla situazione economico-produttiva del settore, ha dichiarato esplicitamente che intende rinnovare il Contratto attuale senza apportare [illegible] miglioramento economico e normativo.

L'atteggiamento intransigente e negativo della delegazione industriale che non ha fatto la minima apertura verso le richieste formulate dai sindacati, ha portato alla inevitabile rottura delle trattative.

Le Organizzazioni dei lavoratori si sono riservate piena libertà d'azione.

La UIL convocherà gli organismi direttivi per lo esame della situazione venutasi a creare all'inizio delle trattative e decidere l'azione da seguire.

Prosecuzione volontaria dei contributi assicurativi

In relazione a quesiti posti da alcune Sedi in ordine all'applicazione delle istruzioni date dall'INPS con circolare n. 53297 Prs./137 del 2 agosto 1963 a séguito della dichiarazione di incostituzionalità dell'art. 20, 2° comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, si danno le seguenti istruzioni.

I. - CONTRIBUTI VERSATI DA ASSICURATI AMMESSI ALLA PROSECUZIONE VOLONTARIA E CHE LIQUIDANO LA PENSIONE CON IL COMPUTO DI DETTI CONTRIBUTI.

1. - *Utilizzazione dei contributi volontari ai fini del supplemento.*

Al paragrafo II della circolare n. 53297 Prs./137 sono state date istruzioni alle Sedi per il riesame delle pratiche di pensione ed è stato disposto che i contributi che si rivelino ora non più necessari per il perfezionamento del requisito del numero minimo di contributi per il diritto a pensione siano computati come contributi utilizzabili ai fini della liquidazione di un supplemento di pensione.

E' stato chiesto se la predetta disposizione trovi applicazione anche nell'ipotesi in cui i contributi che si rivelano ora non più necessari per il diritto a pensione siano stati versati in dipendenza di ammissione alla prosecuzione volontaria.

A rigore — considerata la lettera del 1° comma dell'art. 5 della legge 4 aprile 1952, n. 218, secondo la quale l'assicurato può, mediante i versamenti volontari, «conservare i diritti derivanti dall'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia, i superstiti e la tubercolosi o raggiungere i requisiti minimi per il diritto alla pensione di vecchiaia o di invalidità» — dovrebbe concludersi che con la liquidazione della pensione risulta conseguito lo scopo della norma, con la conseguenza che i contributi volontari relativi a periodi successivi alla decorrenza della pensione risultano versati senza causa e devono, pertanto, essere ritenuti indebiti.

Tuttavia, considerato che la dichiarazione di incostituzionalità dell'articolo 20, 2° comma del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, è intervenuta a distanza di oltre cinque anni dalla data di entrata in vigore della norma, che un numero rilevante di assicurati, dopo la reiezione della prima domanda di pensione, è stato ammesso alla prosecuzione volontaria e che non appare tecnicamente corretto dichiarare indebiti contributi in dipendenza dei quali sono state già liquidate quote di pensione, si ritiene equo utilizzare, ai fini della liquidazione del supplemento, anche i contributi volontari ora rivelatisi non più necessari per il diritto a pensione.

Resta, pertanto, inteso che la disposizione riguarda esclusivamente coloro i quali liquidarono una pensione da riesaminare giusta le istruzioni della circolare n. 53297 Prs./137.

2. - *Norme per la liquidazione del supplemento - Condizioni e decorrenza*

Le Sedi — tenuto anche presente che per liquidare il supplemento deve farsi riferimento alle norme relative alla liquidazione dei supplementi in vigore alla data di presentazione della domanda di pensione, a suo tempo accolta e da considerare ora come domanda di supplemento (vale a dire la domanda in relazione alla quale venne concessa la pensione ora riliquidata ai sensi della circolare n. 53297 Prs./137) — liquideranno il supplemento di pensione alle condizioni stabilite.

a) Dall'art. 21 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, numero 818, qualora la domanda di pensione da considerare come domanda di supplemento risulti presentata prima del 1° luglio 1962, data da cui hanno applicazione le norme della legge 12 agosto 1962, n. 1338;

b) Dall'art. 21 anzidetto qualora la domanda di pensione da considerare come domanda di supplemento risulti presentata tra il 1° luglio 1962 ed il 26 settembre 1962, giorno anteriore a quello di entrata in vigore della legge 12 agosto 1962 n. 1338, e non sussistono le condizioni stabilite dall'articolo 4 della stessa legge n. 1338;

c) Dall'art. 4 della legge n. 1338 qualora la domanda di pensione da considerare come domanda di supplemento risulti presentata il 26 settembre 1963 o successivamente.

E' ovvio che, in tutti i casi su illustrati, al supplemento deve essere attribuita decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda di pensione considerata come domanda di supplemento. Inoltre, considerato che il supplemento sostituisce la quota di pensione derivante dai contributi rivelatisi non più necessari per il diritto a pensione, nel caso di pensione integrata al minimo, la quota di integrazione resta ridotta di un importo pari all'importo del supplemento.

Agli interessati dovrà essere data motivata comunicazione del riesame della pratica e della retrodatazione della decorrenza della pensione con riferimento alla dichiarazione di incostituzionalità dell'art. 20, 2° comma, del più volte citato decreto del Presidente della Repubblica n. 818/1957; essi dovranno essere altresì resi edotti dei motivi in relazione ai quali è stato fatto — o non è stato fatto — luogo alla liquidazione del supplemento in base ai contributi risultati non più necessari per il diritto a pensione.

Le somme da corrispondere a titolo di supplemento vanno conguagliate con quelle corrisposte — con la stessa decorrenza — a titolo di quote di pensione: le somme che risultassero a debito del pensionato non devono essere recuperate in quanto esse furono legittimamente corrisposte.

Ovviamente, anche nel caso in cui non sia possibile liquidare il supplemento secondo le presenti istruzioni, le somme erogate a titolo di quota di pensione derivante dai contributi non più utili per il diritto a pensione non devono essere recuperate perché esse furono corrisposte legittimamente.

II. - CONDIZIONI PER LA LIQUIDAZIONE DELLA PENSIONE IN BASE AI REQUISITI RIDOTTI DI CUI ALL'ARTICOLO 25, ULTIMO COMMA, DELLA LEGGE 4 APRILE 1952, N. 218, DA PARTE DI ASSICURATI AMMESSI ALLA PROSECUZIONE VOLONTARIA.

E' stato chiesto se e a quali condizioni le disposizioni dell'ultimo comma dell'art. 25 della legge 4 aprile 1952, n. 218, trovino applicazione nei confronti degli assicurati le cui posizioni sono state o devono essere rivedute — a séguito della dichiarazione di incostituzionalità dell'art. 15 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818 — secondo le istruzioni diramate con circolare n. 26 C.eV./22 del 20 febbraio 1962.

Premesso che la sentenza ha rimosso gli impedimenti frapposti dall'art. 15 alla rinnovazione dell'autorizzazione alla prosecuzione volontaria già concessa, occorre tener presente che, rilevante ai fini dell'applicabilità dell'art. 25 della legge n. 218, è lo stabilire:

a) se l'interessato ha presentato domanda di autorizzazione alla prosecuzione volontaria nel periodo compreso tra il 30 aprile 1952 e il 1° gennaio 1962 (gli assicurati già autorizzati alla prosecuzione volontaria alla data del 30 aprile 1952, devono essere equiparati agli assicurati autorizzati nel periodo 30 aprile-31 dicembre 1952) e

b) se si è avvalso di detta autorizzazione anteriormente al 1° gennaio 1962, dovendosi intendere verificata quest'ultima condizione qualora l'assicurato, nel periodo di validità della tessera, abbia annullato almeno la prima marca volontaria — nei modi previsti dal 5° comma dell'art. 6 della stessa legge n. 218 — in data non posteriore al 1° gennaio 1962.

Consegue che hanno diritto a beneficiare dei requisiti ridotti stabiliti dall'art. 25 della legge n. 218 gli assicurati che chiesero di essere ammessi alla prosecuzione volontaria [illegible] riormente al 1° genna[illegible] e si avvalsero di detta autorizzazione annullando la prima marca in dat[illegible] successiva al 1° gennai[illegible] nessuna rilevanza do[illegible] si dare alla circostanza che non abbiano potuto in seguito ottenere il rinnovo dell'autorizzazione per cause varie (compreso, tra [illegible] cause l'articolo 15 o[illegible] chiarito costituzional[illegible] illegittimo).

Non hanno, invece, diritto di beneficiare dei requisiti ridotti di cui all'art. 25 della legge n. 218 co[illegible] quali, pur avendo chiesto l'ammissione alla prosecuzione volontaria dell'a[illegible] razione anteriormente [illegible] gennaio 1962, omisero di annullare la prima marca volontaria in data anter[illegible] al 2 gennaio 1962, nu[illegible] levando la circostanza che l'autorizzazione riprend[illegible] ficacia in base alle istruzioni diramate con circolare n. 26 C.eV./22 a séguito della sentenza di incostituzionalità dell'art. 15.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Telefono 514.222/3/4 5
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. 708 16-3-52
Società Editrice SUBALPINA
p.za Derna, 260 (int.) - Torino
Tel. 20.72.16

PETTINATRICI manicure diventerete, specialità taglio, ondulazione aria, per uomo e signora, acconciature moderne, frequentando nostri corsi accelerati. Lavoro assicurato. Attrezzature negozi, facilitazioni pagamento.
TRENT'ANNI DI ESPERIENZA
DELMONDO - v. Parini, 10 - Tel. 40.346 - Torino

Riparazioni LAVATRICI
*Telefonando all'*ASTELAV - 673.919
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

SCUOLA di SERA
Corsi per ASPIRANTI CAPO SQUADRA
licenza media - commerciali - professionali - ragionieri - geometri - periti E PRESERALE
CORSI PRESERALI (17,30-20,30) E SERALI (20,15-23,05)
Istituto LAVORO e SCUOLA
Via Consolata 1 bis ang. Via Garibaldi - tel. 544.976 - TORINO

FELICE
BECCARIS
Piazza Chironi, 6 - TORINO - Tel. 760.865
ELETTRODOMESTICI-LAVATRICI-TV
GRANDIOSI SALONI ESPOSIZIONE
LAMPADARI
RATEAZIONI
Sconti speciali a dipendenti FIAT e RIV
TELEVISORI TELEFUNKEN I e II CANALE L. 100.000

CORREDI PER NEONATI
SOPRABITI E PALTONCINI PER BAMBINI
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
SONO GRADITI BUONI ENAL
PREZZI FISSI

UIL **NOTIZIARIO** UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
TORINO
UNA COPIA L. 20

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 80 — Cronaca lire 150 — Legali, contenzioso lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tassa governativa in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Manzoni 1 (angolo piazza Solferino) telefono 518.555 — Società Subalpina piazza Dora 23 Torino.

Anno XV - N. 18 - 12 Novembre 1964
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

Inserire i lavoratori
al governo degli Enti Locali

di Giosuè Arvonio
Direttore Notiziario UIL - Assessore al Comune e Candidato della lista del PSDI

Possono i sindacati della U.I.L. — espressione di una corrente Sindacale, che si informa ai principi del Socialismo Democratico — considerare non necessaria, ai fini della propria funzione, la loro diretta partecipazione alla conduzione delle pubbliche amministrazioni, che traggono poteri di governo locale, dal libero voto dei cittadini elettori?

Un categorico no, a questa eventuale negativa tendenza, va detto senza dubbi o riserve.

Come la dura decennale lotta per la conquista di una più umana dignità, affermata dai diritti sanciti nei contratti di lavoro, è stata solamente opera dei lavoratori; così la loro vigile difesa, ed il loro progressivo miglioramento — sempre più adeguato ad una più equa ripartizione dei profitti del lavoro — sono strettamente legati — dovrei dire condizionati — al potenziale rapprentativo dei Sindacati, al forte sentire della solidarietà dei lavoratori, al libero esercizio dell'azione sindacale, fuori da qualsiasi subordinazione.

Così ancora, l'acquisizione di più civili condizioni di vita collettiva — nelle Città come nei Borghi — sarà tanto più sicura e sollecita, quanto più determinante sarà la presenza attiva di qualificati rappresentanti dei sindacati, profondamente consapevoli dei compiti sociali, che gli enti locali «devono» poter assolvere.

Un movimento sindacale, che si proponesse di ancorare il suo compito, alla sola regolamentazione dei rapporti di lavoro, si vedrebbe in breve costretto — dall'irrinunciabile necessità di difendere l'unica sua costruzione — a spezzare i limiti, erroneamente impostisi, e combattere l'aggressione ai contenuti economici del contratto di lavoro, operato da fattori, ritenuti estranei, alla volontà responsabile del contraente contrattuale: il datore di lavoro.

Un solo esempio: chi può negare che un tempestivo intervento dei pubblici poteri, avrebbe potuto stroncare, nel nascere, la ormai colossale speculazione sulle aree fabbricabili, che ha prodotto la nefasta conseguenza inflazionistica, di incorreggibili costi delle abitazioni, assorbenti la metà dei medii salari e stipendi?

La continua ascesa del costo della vita e le periodiche minacce alla sicurezza del lavoro, fanno parte anch'esse di un lungo elenco di circostanze, negative, alla definitiva acquisizione ed al permanere di uno stato di benessere, sia pure limitato, dimostrano, che l'opera del Sindacato non può fermarsi al Contratto di lavoro, ma deve penetrare ovunque è possibile compiere una risolvente difesa o realizzare un progresso.

Queste convinzioni, che sono uno stato di necessità, non sono nate oggi, ma si sono rivelate subito dopo gli albori del movimento sindacale, quando migliaia di lavoratori, resi coscienti dei loro diritti, dalla durezza del lavoro e dalla miseria economica e morale, in cui erano costretti, fusero in una continuità di azione, la lotta sindacale con quella politica.

Conducevano questa grandiosa opera di riscatto delle moltitudini, una sempre più fitta schiera di lavoratori, assurti alla guida del movimento, per fermezza di fede e disposizioni al sacrificio, e dopo decenni di aspre esperienze, per vaste cognizioni e capacità acquisite.

Era una elite, che onorava il mondo del lavoro, a cui si era affiancata un'altra elite di uomini di cultura, usciti dalla classe borghese e passati al movimento operaio, come ad un apostolato.

Da queste sane fonti, furono attinti per molti anni, ed in numero sempre maggiore, i rappresentanti dei lavoratori, ai Comuni alle Provincie al Parlamento.

Aveva così inizio l'effettivo inserimento dei lavoratori, negli organi dello Stato, ai fini della sua graduale «democratica» conquista, per una sua più civile funzione per una vera osservanza dei principi democratici, non avviliti dal potere economico di classi o di oligarchie.

Infatti, nel lontano 1919, i lavoratori dei campi, delle officine e degli uffici, apertamente indirizzati dalle loro organizzazioni sindacali, affidarono oltre 3000 Comuni, a questi uomini forniti di provate attitudini e di sicura fede, nella possibilità e necessità, di condurre l'ente pubblico, con una più sociale interpretazione dei suoi compiti.

Per il Parlamento, ben 156 mandati, toccarono al Partito Socialista: ne faceva parte la più qualificata rappresentanza — una quarantina — dei movimenti Sindacale e Cooperativo, quasi tutti di tendenza riformista.

La Confederazione del Lavoro, con la Segreteria al completo: il Segretario Generale Rinaldo Rigola, ex operaio intagliatore in legno, i Segretari Carlo Azimonti operaio muratore e Ludovico D'Aragona operaio tornitore meccanico; Bruno Buozzi, Segretario della Federazione Operai Metallurgici, ucciso a Roma dalle truppe naziste in ritirata, operaio tornitore meccanico; Felice Quaglino, Segretario della Federazione operai Edili, anch'egli muratore; Ettore Reina, Segretario della Federazione Cappellai, operaio cappellaio.

Impossibile elencarli tutti, con la dovuta esattezza di dati storici: è certo però che rappresentavano, a tutti livelli, le forze Sindacali e Cooperative e, la loro elezione, dimostra oggi, a situazioni capovolte, a unità frantumata, da tragiche scissioni, quale valore esprimevano, nell'ambito del Partito, questi uomini e gli organismi da loro liberamente diretti?

I lavoratori della UIL, in questa vigilia elettorale, per il rinnovo dei mandati, alla direzione delle Provincie e dei Comuni, sottopongano a profonda meditazione, il significato dell'inserimento dei lavoratori, preparati, negli organi del pubblico potere e richiamino alla loro memoria, un brano di un commovente inno:

Il riscatto del lavoro
dei suoi figli opra sarà...

Giosuè Arvonio

Senza infingimenti lealtà e chiarezza

In occasione di ogni fatto Elettorale Politico od Amministrativo si pone sempre per i Sindacati il dilemma se essere presenti od agnostici.

La Segreteria della Camera Sindacale U.I.L. di fronte a questo problema ha ritenuto bene di convocare il Direttivo Camerale allargato a tutte le Segreterie dei Sindacati aderenti proponendo che per le prossime Elezioni dei Consigli Comunali e Provinciali venissero segnalati tutti gli iscritti U.I.L. candidati nelle varie liste dei Partiti del Centro Sinistra.

Dopo ampia discussione nella quale sono intervenuti i compagni Ferro, Carella, Migheli, Da Col, Tamagnone, Bonoli, Carta, Nicastri ed altri di cui ci sfugge qui il nome e con i quali ci scusiamo per l'involontaria omissione, la proposta — messa ai voti — è stata approvata a maggioranza.

Candidati del PSDI iscritti alla UIL

PER IL CONSIGLIO COMUNALE:

RAFFO Giuseppe	Segr. Responsabile U.I.L.		
FEDERICI Emanuele	Segr. Cam. Sind. U.I.L.		
BONOLI Augusto Armando	Membro Direttivo Camerale		
CARTA Antonio Luigi	»	»	»
DA COL Raffaele	»	»	»
PASTORE Renato	»	»	»
CARELLA Vito Aristotele	Revisore dei conti C.S.		
ALESSANDRA Francesco	Sindacalista U.I.L.		
CENA Luigi	»	»	
CHIABERTO Giuseppe	»	»	
COGGIOLA Tommasino (detto Gino)	»	»	
COLOMBO Alberto Luigi	»	»	
FERRARI GOBETTI Mario	»	»	
FERRARIS Oreste	»	»	
GONTERO Romolo	»	»	
MILLO Antonio	»	»	
MORETTI Michele	»	»	
NARETTO Mario	»	»	
PERINO Mario	»	»	
POVERO Franco	»	»	
VACCARO Gioacchino	»	»	
VALENTINETTI Tommaso	»	»	

PER I COLLEGI PROVINCIALI:

LENCIA Michele	Borgata Vittoria
GALLIONE Aldo	Borgo Dora Valdocco
ALESSANDRA Francesco	Borgo S. Paolo
DURANDO Giuseppe	Campid. Martinetto
NICASTRI Francesco	Nizza
PRAMOSI Carlo	S. Salvario-Valentino
TORREGIANI Armando	Statuto-Porta Susa

PER I COLLEGI DELLA PROVINCIA:

GIVERSO Teresio	Avigliana
STRATTA Carlo	Castellamonte
NOASCONE Giovanni	Cuorgnè
GALVAN Raul	Perosa Argentina
PANZINI Giovanni	Susa
CARTA Antonio Luigi	Venaria

Nelle liste del PSI

PER IL CONSIGLIO COMUNALE:

FONTEMAGI Alvaro	Sindacalista U.I.L.	
LO PICCOLO Mariano	»	»
MARCACCI Paolo	Pensionato	

Nelle liste del PRI

PER I COLLEGI PROVINCIALI:

MARCACCI Paolo	Pensionato
TOSELLI Vittorio	Sindacalista U.I.L.

Elezioni amministrative e Sindacato

Non è la prima volta che consideriamo il problema della posizione del Sindacato di fronte al fatto elettorale. Ma ci sembra conveniente ricapitolare il nostro pensiero anche alla vigilia delle elezioni amministrative.

Troppe confusioni e troppe speculazioni si sono fatte intorno alla «politicizzazione» del Sindacato (cioè al fatto che il Sindacato si interessi alle vicende politiche ed elettorali della nazione). Non si deve dunque con il silenzio lasciar maturare convinzioni secondo noi errate alla luce delle condizioni e delle situazioni del tempo in cui viviamo nel nostro Paese.

Ci sono coloro che ancora sostengono che il Sindacato non dovrebbe interessarsi di politica, intendendo con questo che l'organizzazione sindacale dovrebbe prima di tutto ed innanzitutto curare il rispetto e il rinnovo dei patti di lavoro, ed in ogni caso limitare il proprio intervento alla legislazione sociale. E' una posizione, secondo noi, che non tiene conto della storia e della realtà attuale nella quale il Sindacato deve pur operare. Storicamente; soprattutto in Italia, il Sindacato non è mai stato fuori dai grandi eventi politici, anzi fin dalle sue origini vi ha partecipato in modo determinante nelle forme adatte ai tempi. Oggi poi gli aspetti economici, sociali, culturali della vita nazionale sono così strettamente unite, che escludersi e non partecipare ad uno di essi significa compromettere le realizzazioni anche negli altri a cui si ritiene di essere legati da maggiori interessi. La teoria che vorrebbe il sindacato «agnostico», cioè disinteressato e neutrale nei confronti di tutto ciò che non riguardi lo stretto campo del rapporto di lavoro è simile, sia pure per contrapposizione, a quella sostenuta da alcune correnti della destra politica ed economica che desidererebbero impedire allo Stato ogni intervento correttivo nel campo della produzione, con il risultato evidente di permettere al più forte potere dei ceti privilegiati il mantenimento delle loro posizioni.

Altri dicono che sono di accordo per un interessamento del sindacato alla politica, ma non vorrebbero che il Sindacato esprimesse un proprio giudizio sui partiti. Ci sembra un ragionamento astratto, o come si dice nelle nuvole. Il Sindacato opera nella società nella quale vive, e non in una ipotetica o ideale. Se ci sono i partiti, se esercitano una loro funzione, se esprimono delle opinioni e degli indirizzi bisognerà pur tenerne conto e non agire come se non esistessero, o muoversi in mezzo ad essi alla cieca, senza tener presente che vi è pure un legame fra quello che il Sindacato vuole e i partiti vogliono o non vogliono, come in particolare vi è una affinità fra i programmi e le mete della UIL e i programmi e le mete di alcuni partiti e non di altri. Questo non vuol dire dare la etichetta di un partito alla organizzazione sindacale, ma scegliere con un po' di buon senso e di coerenza.

Infine vi sono quelli che sostengono la opportunità di sbandierare la nostra neutralità e il nostro disimpegno verso tutti i partiti (quindi verso tutte le idee) per rafforzare il Sindacato e la UIL in particolare. Dicono che una tale tattica sarebbe adottata generalmente dalla CGIL e dalla CISL. Può darsi che nelle forme esteriori queste due altre organizzazioni assumano atteggiamenti meno scoperti, e spargano cortine fumogene ad uso dei miopi o degli ingenui. Poiché in verità basterebbe scorrere le liste degli attuali senatori e deputati, dei Consiglieri comunali e provinciali in carica, per trovare nel gruppo politico comunista e in quello democristiano la maggior parte dei dirigenti sindacali rispettivamente della CGIL e della CISL. Si tratta dunque se mai di un maggiore opportunismo da parte di quelli e di una più franca espressione di verità da parte nostra. Fatto anche questo che dovrebbe essere considerato da una classe lavoratrice sempre più matura e cosciente.

Ci pare dunque di poter concludere, per questa parte, che il Sindacato partecipante al fatto elettorale e considerandolo strumento per una libera scelta di indirizzi politici non venga meno ai suoi principi di difesa della classe lavoratrice, anzi li assolva meglio sempreché naturalmente non metta la organizzazione a disposizione di questo o di quello ma persegua un fine di indirizzo e di indicazione ai propri aderenti rispettandone pur sempre la più ampia ed autonoma decisione. Diritto questo che non può essere violato nè con le illusorie promesse nè con il peso dell'apparato organizzativo sindacale.

Se l'interessamento del Sindacato al fatto elettorale è lecito per quanto sopra abbiamo detto, ancor più lo è, a parer nostro, nella circostanza di elezioni amministrative. Per una ragione molto semplice. Mentre nelle elezioni politiche il Sindacato ha interessi generali, importanti certamente, ma che comunque non potranno sfuggire alla inevitabilità della evoluzione sociale, nelle elezioni amministrative gli interessi sono di altra natura. Infatti nei Comuni e nelle Provincie, nei grandi e piccoli agglomerati industriali, agricoli commerciali, si intersecano minutissimi problemi che soltanto i direttamente interessati conoscono a fondo e se presenti riescono assai spesso a sottrarre allo sbriciolamento delle molteplici vicende di una amministrazione pubblica comunale o provinciale. Si potrebbero citare moltissimi casi di categorie che hanno potuto risolvere un loro problema per la presenza in una Giunta o Consiglio Comunale o provinciale, di un Consigliere eletto proprio diretto rappresentante. I problemi del lavoro sono molti, e per la verità godono, nelle espressioni verbali delle autorità competenti, sempre di alta considerazione. Ma come poi in pratica vengono risolti? Come in concreto si impegna una Giunta quando vi è una crisi economica che riguarda un solo settore od una azienda di un piccolo o medio comune? Soltanto se vi è la presenza fisica del responsabile sindacale, del rappresentante operaio, del lavoratore di fabbrica nel Consiglio o nella Giunta anche il minuscolo problema (minuscolo sul piano generale ma sempre grave per chi ne è partecipe o danneggiato) non cade nel rimbalzo delle sole altisonanti parole «del vivo interessamento». Ecco perché, a nostro parere, le elezioni amministrative, sono per così dire più congeniali, più confacenti al Sindacato. Da esse si può trar frutto per la azione sindacale a breve termine, cioè per le vicende che interessano giorno per giorno migliaia di lavoratori i quali aspettano dalla organizzazione sindacale il sostegno per una propria singola causa; chiedono al Sindacato di sollevarli da una preoccupazione sull'immediato futuro, di infondere in ciascuno una speranza ed una fiducia, di renderli consci che non di rivolgimenti grandiosi ma futuri e incerti debbono essere protagonisti, ma bensì di passi avanti, fatti ogni giorno, nelle cose che si vedono, e per così dire si toccano con mano. Confidiamo dunque di poter concretare queste cose per mezzo dei nostri uomini migliori.

Emanuele Federici

COMUNICATO

Per mancanza di tempo, per non incorrere in facili errori di omonimia e, date le necessità di stampa del «Notiziario», ci è impossibile segnalare tutti gli iscritti U.I.L. candidati nelle liste dei vari Comuni della Provincia.

Non volendo limitarci ad alcune Liste Comunali per non creare errate impressioni di discriminazioni, ci riserviamo di studiare il modo di come intervenire nei singoli Comuni per ovviare a quanto sopra.

La Segreteria

TRENI PER IL SUD NELLE PROSSIME FESTIVITÀ

INIZIATIVA del Segretario RAFFO

In previsione della consueta fermata di fine anno in numerose aziende della nostra Provincia, la Segreteria U.I.L. in unione al Circolo Culturale «Bruno Buozzi» avrebbe intenzione di organizzare un treno speciale per il Sud e ciò, al fine di favorire quei lavoratori che desiderassero, in occasione delle prossime feste, trascorrere qualche giorno in famiglia.

Poiché, però è necessario ottenere dalla Direzione Generale delle FF.SS. un permesso speciale per usufruire della tariffa ridotta, la U.I.L. ha inviato agli On. Secreto e Sen. Magliano, la seguente lettera:

On. Guido SECRETO - Torino
Sen. Terenzio MAGLIANO - Torino

Cari Compagni,

Vi saremo oltremodo grati voleste intervenire presso la Direzione Generale delle Ferrovie onde ottenere la autorizzazione per effettuare un treno straordinario per il Sud con biglietti a tariffa ridotta.

Vorremmo permettere a quei lavoratori che, per la chiusura di fine anno degli stabilimenti si trovano in ferie, di poter raggiungere i loro cari e passare con essi le festività di Natale e Capo d'Anno.

Sicuri che Vi adoprerete nel senso richiestoVi, Vi ringraziamo fin d'ora per il Vostro interessamento e porgiamo fraterni saluti.

F.to: Giuseppe RAFFO

Non appena in possesso di detta lettera, gli On. Secreto e Sen. Magliano hanno assicurato il più vivo interessamento per quanto loro richiesto.

Da parte sua la U.I.L., tramite il Segretario Raffo è già intervenuta presso il Ministero dei Trasporti per ottenere la richiesta di autorizzazione.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE IN GERMANIA

GRANDE VITTORIA SOCIALDEMOCRATICA

Le Elezioni Amministrative svoltesi nella Repubblica Federale Tedesca, nei tre «laender» dell'Assia, del Palatinato-Renano e della Saar, hanno ulteriormente confermato il generale spostamento dell'elettorato tedesco verso il partito socialdemocratico.

L'affermazione socialdemocratica, clamorosa per il modo inequivocabile in cui si è concretizzata, ha destato sensazione tra gli osservatori e gli ambienti politici europei e, naturalmente, profonda soddisfazione in seno alla sinistra democratica. Il motivo principale va individuato nel fatto che l'affermazione socialdemocratica è avvenuta, soprattutto, in regioni tradizionalmente favorevoli ai democristiani quali il Palatinato-Renano e la Saar.

Mentre, infatti, nell'Assia, già amministrata dai socialdemocratici, il partito di Willy Brandt ha ulteriormente rafforzato le posizioni conquistando — con il 51,7% dei voti — la maggioranza assoluta, sia nel Palatinato che nella Saar, i socialdemocratici tedeschi hanno compiuto un poderoso balzo in avanti passando, rispettivamente, dal 37,7 al 42,9% e dal 29,7 al 39,9% dei voti.

E' certo che al di là delle cifre elettorali attualmente espresse dalle «amministrative», l'obiettivo dei socialdemocratici resta quello della conquista della maggioranza assoluta dei suffragi, in modo da riuscire ad essere — con le prossime elezioni politiche del 1965 — l'unico partito in grado di formare il governo. Attualmente, è noto, la democrazia cristiana riesce a mantenere la direzione politica del paese solo grazie al sostegno dei liberali, di un partito, cioè, che per quanto esiguo, può tuttavia giocare un ruolo politicamente determinante (e del tutto sproporzionato alla propria forza e capacità) facendo pendere il piatto della bilancia a favore dei democristiani. Nelle recenti amministrative i liberali hanno visto, anzi, ulteriormente ridotti i propri voti, ma non al punto di permettere ai socialdemocratici tedeschi piena sicurezza ai fini di sottrarre ai democristiani il governo del paese dopo le prossime elezioni politiche. Occorre, al proposito, sottolineare che, a differenza dei liberali inglesi, più propensi ad aperture verso i socialisti, i liberali tedeschi sono chiaramente ostili al partito di Brandt, per cui qualsiasi

(segue a pag. 2)

Battute su tutta la linea le liste comuniste

AVANZA DOVUNQUE LA U.I.L. NELLE ELEZIONI DI FABBRICA

Puerili tentativi di una stampa di equivoca ispirazione «radicale», per giustificare la sconfitta CGIL - I risultati positivi per i sindacati democratici affluiscono dalle più importanti aziende d'Italia

Malgrado il risultato delle elezioni di commissione interna alla FIAT di Torino facesse sensazione, tutto l'apparato degli utili idioti, dei fiancheggiatori più o meno interessati e dei « patiti » del PCI e della CGIL è sceso subito in campo per cercare di attenuare l'impressione penosa suscitata tra le file dei militanti comunisti dalla grossa sconfitta di Torino. Facendo finta di ignorare che questa sconfitta si era verificata in maniera pressoché omogenea e costante in tutti e venticinque gli stabilimenti FIAT e nelle due sezioni della Lancia, su un complesso di votanti cioè pari a quello di una città italiana di media grandezza, i vari commentatori del *Giorno*, dell'*Espresso*, delle agenzie e delle riviste « impegnate » (chissà poi perché tutta questa gente ami definirsi con questo termine) avevano fatto a gara per dimostrare ai loro lettori come il risultato fallimentare per i comunisti fosse da attribuire alle intimidazioni di qualche capo squadra... e dal cattivo carattere del « padrone ».

Sono sempre gli stessi, che i sindacati democratici; i socialisti impegnati a denunciare l'equivoco del comunismo, i democratici di sincero impegno, trovano sulla loro strada, pronti ad esaltarsi e a commuoversi per tutto ciò che fa parte del patrimonio di esperienze comunista e pronti ad ogni occasione a dare addosso a chi, del patrimonio di esperienze comunista, fa invece proprio il bersaglio delle più impegnative battaglie.

Un vecchio detto popolare dice che le bugie hanno le gambe corte: ed ecco che le gambe di queste pietose bugie scritte e dette per difendere la CGIL, nei pasticci, mostrano gambe cortissime, nel momento stesso che tentano di incamminarsi per l'Italia onde turlupinare i creduloni.

Quasi per irridere alle incaute e interessate affermazioni di quei giornali, ecco piovere da tutta Italia le risposte che i lavoratori danno ai signorini dell'*Espresso*, del *Giorno*, di *Paese Sera* e così via: crollo generale delle posizioni comuniste nelle fabbriche, a Milano, a Roma, a Terni, a Savona, a Modena, insomma un po' dovunque. In condizioni del tutto differenti l'una dall'altra: in grandissime aziende come la Bicocca, in aziende medie e piccole, in grandi complessi dello Stato come il Poligrafico.

Dove già i comunisti erano forti, e dove lo erano meno: ovunque, con lo stesso carattere costante, la CGIL indietreggia, e avanzano i sindacati democratici. E' ormai un sintomo di tendenza generale, che non si arresta con i tentativi disperati compiuti dagli alleati, mascherati o meno del PCI, per far credere il contrario ai lettori.

Una pioggia di risultati positivi per il sindacalismo democratico e per la UIL in particolare. Una serie di débacle della CGIL e quindi dei comunisti che non si arresta a questa o quella politica, a questa o quella regione, ma che, proprio perché si registra dovunque, serve a dare la prova palmare che molte cose sono mutate malgrado i tentativi di coloro che vorrebbero affermare che il mondo del lavoro è fermo al 1949. E che in Italia solo la CGIL è « importante », mentre i sindacati democratici non « fanno » presa sui lavoratori.

Tanto più appare importante questa serie di successi, che potrete confrontare nella allegata tabella, quanto più essa si inquadra in un periodo denso di interrogativi per la nostra democrazia e nel quale gli italiani saranno chiamati a far scelte di grande importanza per il loro avvenire. Queste indicazioni che vengono oggi dalle grandi fabbriche sono già un segno importante di quello che matura nel seno della classe lavoratrice italiana: non è infatti un mistero per nessuno che soprattutto nei complessi industriali di importanza nazionale il voto di commissione interna risente profondamente della origine sindacale alla quale ciascuna lista si ispira. E quella origine sindacale altro non è che un'altrettanto chiara scelta politico-sociale fatta dai lavoratori nell'ambito delle loro grandi lotte quotidiane per migliorare il tenore di vita delle loro famiglie e garantire un determinato indirizzo al Paese.

Ci spieghino adesso quei premurosi amici del PCI, che, dalle colonne di giornali che il PCI non dovrebbero sostenere e che invece apertamente o meno ne accondiscendono tutti i giuochi, tanto soffrono per le vittorie democratiche, quale ragione esiste all'origine di questo grande, spontaneo afflusso di lavoratori attorno alle liste del sindacalismo democratico in genere e della UIL in particolare. E speriamo proprio di non dover leggere, su quei giornali, che i lavoratori votano sempre più numerosi per la UIL a causa... delle frequenti piogge stagionali.

C. B.

PIRELLI - Bicocca (Milano)

- **La UIL ottiene 2.910 voti e 4 seggi in Commissione Interna, si conferma la più forte organizzazione tra gli impiegati, e guadagna complessivamente 107 voti in più dello scorso anno.**
- **La CGIL subisce invece una netta sconfitta, perdendo 337 voti ed il 2,40 di percentuale. Mantiene tuttavia i propri seggi (8, come nel 1963).**

POLIGRAFICO DELLO STATO (Roma)

- **La CGIL perde per la prima volta nel più importante complesso tipografico italiano, la maggioranza assoluta dei voti, e scende, dal 52,27 per cento del 1963 al 47,69 per cento di quest'anno con una perdita secca di circa duecento voti. I seggi: 10, come nel 1963.**
- **La vera vincitrice di queste elezioni è, in definitiva, la UIL che oltre a guadagnare il 2 per cento dei voti, passa da 4 a 6 seggi in C.I.**

LINATE - Montecatini (Milano)

- **In quella che era una delle roccheforti comuniste di Milano, completa «débâcle» della CGIL: 545 voti e 3 seggi nel 1964 contro i 762 voti e 6 seggi nel 1963.**
- **Stazionaria la CISL che conferma a sua volta i propri 3 seggi del 1963, aumentando tuttavia i propri voti di 92 unità.**
- **La UIL conquista per la prima volta un seggio tra gli operai, con 129 voti, raddoppiando quasi la propria forza rispetto allo scorso anno.**

ACNA - Montecatini (Milano)

- **Completo rovesciamento di fronte in favore dei sindacati democratici: nel 1963, cinque seggi alla CGIL e quattro alla UIL e CISL; nel 1964 cinque seggi ai sindacati democratici e quattro alla CGIL.**
- **Questo rovesciamento di fronte è dovuto alla UIL che ha strappato un seggio tra gli operai alla CGIL, ed ha guadagnato complessivamente oltre cento voti in più del 1963.**
- **Le posizioni attuali: UIL: 402 voti e 2 seggi; CISL: 478 voti e 3 seggi; CGIL: 696 voti e 4 seggi.**

FIAT di Modena

- **La UIL diventa l'organizzazione di maggioranza relativa, togliendo un seggio alla CGIL, e passando da 2 a 3 seggi.**
- **Crollo della CGIL che, oltre al seggio ceduto alla UIL, perde 140 voti, cioè il 27 per cento.**
- **Situazione attuale: UIL: 483 voti, 3 seggi; CGIL: 392 voti, 2 seggi; CISL: 386 voti, 2 seggi; SIDA: 359 voti, 2 seggi.**

Società Travertino (Roma)

- **La UIL ottiene tutti i seggi in palio, cinque su cinque, aumentando persino i voti che sono stati, quest'anno, 155.**
- **Le altre organizzazioni, CISL e CGIL, hanno dovuto quindi subire il predominio della lista UIL, senza riuscire ad ottenere nessuna rappresentanza di fabbrica.**

Risultati definitivi delle votazioni nei 25 stabilimenti della FIAT

STABILIMENTI	OPERAI					IMPIEGATI				
	UIL	SIDA	CISL	CGIL	CISNAL	UIL	SIDA	CISL	CGIL	CISNAL
Sede Centrale	82	150	—	—	—	627	878	—	—	—
Mirafiori	6.151	12.004	4.459	8.034	1.244	2.075	1.903	818	326	159
Fonderie	1.796	1.819	1.082	1.024	—	320	301	209	—	—
Produzioni Ausiliar.	259	357	—	310	—	54	85	—	—	—
Lingotto	2.051	1.522	1.010	2.131	241	387	361	192	—	—
Ferriere	1.480	789	719	2.590	131	468	178	188	124	—
Avigliana	852	438	628	—	—	125	74	—	—	—
Grandi Motori	491	310	399	593	—	478	173	96	—	—
Sima	374	199	169	785	—	109	89	38	—	—
Spa	1.089	1.305	617	1.481	117	467	395	—	—	—
Materferro	418	285	497	590	—	95	75	83	—	—
Velivoli	[illegible]	637	243	—	—	415	356	—	—	—
Motori Avio	[illegible]	181	664	—	—	117	164	61	—	—
Off. Caselle	101	95	127	—	—	69	128	49	—	—
Ricambi	427	282	271	541	—	221	190	72	—	—
Metalli	65	81	29	75	—	24	48	—	—	—
Motor. Agricola	25	36	—	—	—	45	62	—	—	—
Filiale	206	53	373	172	—	147	85	164	—	—
Prosidea V. Caserta	16	14	39	—	—	—	43	—	—	—
Prosidea V. G. Bruno	18	8	22	2	—	—	6	—	—	—
Lubrificanti	12	21	35	—	—	—	10	—	—	—
Previdenza e Assist.	36	55	40	—	—	19	83	19	—	—
Mutua	24	56	—	—	—	104	89	32	—	—
Costruz. Impianti	—	125	—	58	—	99	218	—	—	—
Sorveglianti	688	558	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale Generale	17.222	21.560	11.423	18.386	1.733	6.465	5.986	2.021	450	159

DOPO L'INCONTRO CON IL MINISTRO DEL TESORO

Enti locali: revocato dalla UIL lo sciopero

E' stato assicurato che il progetto di legge per la riforma delle pensioni sarà presentato al Consiglio dei Ministri in una delle prossime riunioni

I lavoratori degli enti locali aderenti all'UNDEL-UIL hanno revocato gli scioperi previsti per i prossimi giorni. Nel corso di un colloquio avuto con il Ministro del Tesoro on. Colombo sono state date assicurazioni che in una delle prossime riunioni sarà presentato al Consiglio dei Ministri il progetto di legge per la riforma delle pensioni. All'incontro con il Ministro del Tesoro erano presenti il segretario generale della UIL sen. Italo Viglianesi, il segretario generale del Pubblico Impiego Silvio Benvenuto ed il segretario nazionale dell'UNDEL Maurilio Salomone. Analoga riunione si è svolta tra il Ministro e una delegazione della CISL, composta dall'on. Storti e dall'on. Armato.

Alla fine dell'incontro la UIL ha diramato un comunicato nel quale si afferma che « l'impegno assunto dal ministro di sottoporre al Consiglio dei Ministri il progetto di legge già approntato dalla Direzione Generale degli Istituti di Previdenza, significa obiettivamente l'accoglimento delle note rivendicazioni della categoria ».

Come è noto i sindacati degli enti locali avevano proclamato tutta una serie di scioperi ed era previsto un ulteriore inasprimento della lotta a novembre in concomitanza con le operazioni preelettorali. Alla base dell'agitazione c'era il vivo malcontento della categoria per la mancata presentazione della legge sulla riforma delle pensioni. Il progetto era stato approntato molto tempo fa dagli organi della Cassa di Previdenza ed in questa sede era stata raggiunta un'intesa tra i rappresentanti della Cassa, delle organizzazioni sindacali e del governo. Da quel giorno però non se ne fece più niente: la proposta finì negli archivi e nonostante le reiterate proteste dei sindacati non fu sottoposta all'approvazione del Consiglio dei Ministri. Anzi negli ultimi tempi si parlò di un provvedimento stralcio che avrebbe svuotato il provvedimento del suo contenuto innovatore. Fu a questo punto che iniziarono le agitazioni sindacali che hanno impegnato i lavoratori dei comuni e delle province di tutta Italia. Si metteva soprattutto in evidenza da parte dei sindacati che il provvedimento non avrebbe comportato alcun aggravio al bilancio pubblico, poiché la gestione della Cassa di previdenza disponeva dei fondi necessari per farvi fronte, e che pertanto non vi erano motivi fondati tali da giustificare la posizione del governo. Tuttavia non si può non prendere atto delle assicurazioni fornite nella riunione degli scorsi giorni dal ministro Colombo: le buone ragioni dei lavoratori hanno avuto il loro giusto riconoscimento.

Una settimana di sciopero sulle ferrovie

FERROVIERI attenzione al 22 novembre (dopo il danno avrete le beffe)

I comunisti stanno attuando una settimana di sciopero nelle Ferrovie. Questa volta molti socialisti che militano nella Cgil hanno avvertito lo scopo e gli obiettivi politici di questa agitazione rivolta contro il Governo di centro sinistra. Il vice presidente del Consiglio on. Nenni, parlando l'altro giorno a Novara, ha accennato con molta amarezza al « no » detto dai comunisti della Cgil a tutte le proposte conciliative del Governo.

Non siamo tra quelli che chiedono misure contro gli scioperanti (lo sciopero è proibito solo nei paesi fascisti e comunisti) anche se si deve riconoscere che l'interruzione del lavoro « a singhiozzo » è stata studiata dagli attivisti del Pci in modo da creare una vera e propria disorganizzazione e paralisi di tutta la rete ferroviaria nazionale, come se i poveri andassero in macchina e i ricchi in treno.

Questa nota ha uno scopo. Sentiamo di dover rivolgere ai ferrovieri un avvertimento. Amici ferrovieri, non vorremmo che dopo il 22 novembre — cioè dopo le elezioni — la Cgil si dimenticasse delle vostre rivendicazioni e, dopo qualche settimana, riconoscesse — come sempre — che le proposte del Governo erano ragionevoli, tanto che gli altri Sindacati le hanno già accettate oggi. Non lo vorremmo, non perché non coincida con il vostro interesse, ma perché sarebbe la conferma clamorosa che voi siete stati uno strumento nelle mani degli agitatori comunisti e che — a conti fatti — il Pci lascia a voi il danno delle ore perse e le beffe di una battaglia inutile.

A. Luigi Carta

Elenco membri di C. I. Fiat 1964

SEDE CENTRALE
BRONDOLO Natalino - Operaio
PAPARELLA Fernando - Impiegato
CARASSITI Alfredo - Impiegato
BERTAGNINI Renato - Impiegato

MIRAFIORI
RISSO Benedetto - Operaio
CAMBURSANO Eusebio - Operaio
GARETTO Giovanni - Operaio
PAPARELLA Giuseppe - Impiegato

FONDERIE
DA COL Raffaele - Operaio
VACCARO Gioacchino - Operaio
DE BORTOLI Nicolò - Operaio
FERRO Corrado - Impiegato

PRODUZIONI AUSILIARIE
PESENTI Francesco - Operaio
DI MATTEO Vincenzo - Operaio

LINGOTTO
SABATINI Giuseppe - Operaio
NICASTRI Francesco - Operaio
MIGHELI Salvatore - Operaio
MAIOCCO Pasquale - Operaio
CAUCIA Franco - Impiegato

FERRIERE
MONTALDO Giacomo - Operaio
CHIUMINATTO Pino - Operaio
LA ROSA Nicola - Operaio
PERONE Secondo - Impiegato

AVIGLIANA
ALLAIS Olivio - Operaio
FOLCO Mirko - Operaio
GIACCONE Elso - Operaio
ANTONELLI Filiberto - Impiegato

GRANDI MOTORI
BARONTINI Ivo - Operaio
BERTOLINO Francesco - Operaio
BIESTA Nicola - Impiegato
ERRIQUES Cesare - Impiegato

SIMA
FIORINI Vittorio - Operaio
NARETTO Mario - Operaio
SICCO p.i. Giorgio - Impiegato

SPA
LO RUSSO Antonio - Operaio
GIORDANENGO Paolo - Operaio
PIERRO Giovanni - Operaio
BOSCOLI Cipriano - Impiegato

MAT[illegible]O
CARACCIOLO Bruno - Operaio
ROSSI Francesco - Operaio
MARCACCI Raffaele - Impiegato

VELIVOLI
BOLOGNA Tiberio - Operaio
CARELLA Vito - Impiegato
BARBI Luigi - Impiegato

MOTORI AVIO
ZANCHI Goliardo - Operaio
TOJA Giuseppe - Operaio
GALLONE Francesco - Impiegato

OFF. CASELLE
LEO Vito - Operaio
CALAJO' p.i. Mariano - Impiegato

RICAMBI
RUBINO Antonio - Operaio
MIRAVALLE Ernesto - Operaio
MIRAVALLE Cesare - Impiegato

METALLI
ALTIERI Luigi - Operaio

CENTRO TECNICO TRATTORI
FUMERO Paolo - Operaio
AMPIO Vittoria in GRAZIANO - Impiegata

FILIALE
ZOTTELE Agostino - Operaio
BERRUTI Carlo - Impiegato

PROSIDEA (V. Caserta)
COLUCCI Nunzio - Operaio

PROSIDEA (V. G. Bruno)
TARDIVO Alfredo - Operaio

PREVIDENZA E ASSISTENZA
FARINELLI Terenzio - Operaio

MUTUA
BOSSO Cesarina - Impiegata
GREMO Rag. Giovanni - Impiegato

COSTRUZIONI IMPIANTI
RAMELLA Ario - Impiegato

SORVEGLIANTI
PISANO Aldo

Grande vittoria socialdemocratica

(continuaz. da pag. [illegible])

speranza di staccarli dalla democrazia cristiana, appare, allo stato attuale dei fatti, priva di prospettive concrete.

Comunque, quest'ultima clamorosa affermazione socialdemocratica, se collegata ai successi già conseguiti — nello scorso settembre — dal partito nella Renania-Westfalia e nella Bassa Sassonia, induce a pensare che nel periodo di tempo che rimane fino alle elezioni politiche i socialdemocratici hanno ottime possibilità di raggiungere l'obiettivo della maggioranza assoluta.

Non è un caso che, ripetutamente, si vedono confluire, verso i socialdemocratici, i voti di municipalità (come Colonia, feudo di Adenauer) e di regioni che da anni erano saldamente tenute dai democristiani. E', piuttosto, segno evidente della bontà della linea politica e programmatica adottata dai socialdemocratici e del deterioramento continuo della compagine democristiana che continua a dibattersi tra laceranti contraddizioni.

Come, dunque, è g[illegible] venuto in Svezia, Gran Bretagna, Danimarca [illegible] i socialisti hanno rip[illegible] brillanti vittorie [illegible] nella Repubblica F[illegible] Tedesca si sta con[illegible]zando il generale [illegible]mento popolare v[illegible] sinistra democratica [illegible] ce evidente, questo, [illegible] vasto movimento [illegible] portando i popoli [illegible] pa verso il comune [illegible]mento sugli ideali di [illegible]bertà, pace, democrazia [illegible] gresso economico e [illegible]le. E, vorremmo dire [illegible] auspicio per il nostro Paese e per tutti quanti fra noi credono nella democrazia socialista.

Dalla Materferro

L'assemblea generale degli iscritti UILM della FIAT Sez. Materferro riunita Domenica 8 novembre ha rinnovato il Direttivo del Gruppo Aziendale UILM Materferro che è risultato così composto:

— Tamietto Cav. Angelo Segretario Responsabile
— Tinelli Pier Luigi - Impiegato S.T.O
— Barbatano Francesco Rep. 9
— Perosino Elio - Tracciatori
— Vivaldo Francesco - Tracciatori
[illegible]
— Marzocchi Marino (Mara) - Rep. 11
— Ugolini Natalino - Ferroviario.

Onorificenze

Al responsabile del Direttivo del Gruppo Aziendale UILM Sez. Materferro, Tamietto Angelo, e a Cesare Miravalle della Ricambi è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica.

Gli iscritti UILM della Materferro e della Ricambi, e la Segreteria Provinciale UILM porgono ai neo cavalieri le loro felicitazioni.

UN'INIZIATIVA DELLA UIL PER UN PROBLEMA SEMPRE PIÙ ATTUALE

Urge una nuova politica per il settore alimentare

Il Segretario Generale della U.I.L. ha anche inviato al Governo un documento che illustra il punto di vista del sindacato sull'argomento - La soppressione degli uffici periferici per l'alimentazione compromette le proposte per una concreta soluzione

Programmazione economica, difesa del potere d'acquisto degli stipendi e dei salari, contenimento del costo della vita, difesa del livello di occupazione restano i punti fermi, gli obiettivi di fondo della politica sindacale della UIL. Politica che viene perseguita in tutte le sedi ed a tutti i livelli con coerenza ed energia e che riscuote consensi sempre più vasti da parte dei lavoratori. Rientra in questo quadro l'iniziativa recentemente presa a nome della Segreteria della UIL dal senatore Italo Viglianesi che ha inviato al Presidente del Consiglio on. Moro ed ai ministri Ferrari Aggradi, Pieraccini e Preti una lettera nella quale sollecita l'attuazione di una moderna razionale politica alimentare. ed un documento che illustra il punto di vista della UIL su questo argomento.

« Fra i problemi di fondo — dice la lettera del senatore Viglianesi — che stanno di fronte all'attuale governo e gli strumenti fondamentali per il loro avviamento a soluzione, crediamo di poter affermare che assumono il più alto e immediato rilievo sul piano delle strutture la programmazione di sviluppo, l'agricoltura, la riforma dell'Amministrazione Pubblica, e che v'è un evidente e intimo rapporto fra essi e i più assillanti e gravi problemi congiunturali, occupazione, investimenti, difesa del potere di acquisto, consolidamento dell'equilibrio conseguito dalla bilancia dei pagamenti ».

« In questo quadro e in questa prospettiva — fa osservare il documento della UIL — riteniamo che sia giunto il momento di affrontare il problema della politica alimentare e del razionale ordinamento dei centri che debbono presiedere alla sua impostazione ed attuazione, uscendo finalmente dal costume di considerare le relative attività come residuati bellici e fastidiose gestioni stralcio: col risultato d'una assurda dispersione di sforzi, d'una improduttiva duplicazione d'iniziative, d'una sterile concorrenza burocratica al vertice, d'una totale disarticolazione alla base specie per quanto riguarda le politiche annonarie degli enti locali, della mancanza di adeguati criteri di formazione e selezione del personale, in un settore di cui gli Stati moderni hanno esattamente valutato l'importanza e l'esigenza primaria di integrazione negli orientamenti e negli obiettivi della politica economica generale.

Successivamente è stato adottato dal Consiglio dei Ministri un provvedimento che sopprime gli uffici periferici della alimentazione. In segno di protesta il segretario generale della UIL, Italo Viglianesi ha inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri on. Moro e al Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Ferrari Aggradi, il seguente telegramma:

« Questa Confederazione ha proposto un esame delle soluzioni circa i problemi riguardanti gli organismi e le strutture per l'attuazione della politica alimentare. Apprendiamo dalla stampa che il consiglio dei Ministri il 22 corrente ha approvato un DDL per la soppressione uffici periferici della direzione generale dell'alimentazione. L'adozione del grave provvedimento compromette le concrete proposte per la soluzione del problema globale. Sollecitiamo nuovamente un colloquio per l'esame congiunto del DDL e la memoria acclusa alla lettera della nostra Confederazione ».

DICHIARAZIONI DI SIMONCINI

Istituiti i Comitati Regionali per la programmazione

E' stato recentemente emanato dal Ministero del Bilancio un decreto che istituisce i comitati regionali per la programmazione, ai quali come è noto partecipano anche i rappresentanti dei lavoratori. La UIL, nel dare notizia della promulgazione del decreto a tutte le camere sindacali alle federazioni ed ai sindacati di categoria ha invitato i propri rappresentanti ad « assumere una posizione di iniziativa e di stimolo per un proficuo lavoro di tali comitati ».

Su questo argomento il segretario nazionale della UIL, Franco Simoncini, ci ha detto: « Il provvedimento del Ministro del Bilancio è senza dubbio preferibile a precedenti iniziative disordinate e discutibili.

« Nei confronti della più nota ed importante fra queste iniziative — ha detto Simoncini — quella assunta a suo tempo dall'on. Colombo, l'attuale decreto presenta degli evidenti vantaggi: in primo luogo, è venuto meno l'espediente che avrebbe trasferito nei comitati i difetti di scarsa rappresentatività, di burocratismo e di prevalenza d'interessi padronali che caratterizzano le nostre Camere di commercio; in secondo luogo, le attribuzioni conferite agli istituendi comitati sono più vaste, più chiare, più soddisfacenti di quelle che furono a suo tempo attribuite ai vari comitati Colombo; in terzo luogo, il fatto che l'iniziativa sia stata assunta dal Ministero del Bilancio dà ragione alla tesi da noi tenacemente sostenuta che questo ministero deve concretamente diventare il Ministero del Bilancio e della programmazione ed operare come centro di coordinamento e di guida dell'economia nazionale.

« Ciò non significa — ha proseguito Simoncini — che non manchino ragioni d'insoddisfazione. Si stabilisce, ad esempio, che i progetti di piani regionali dovranno essere orientati sulle direttive del Ministro del Bilancio: questo è troppo o troppo poco. Noi diremo piuttosto che i piani regionali debbono essere concepiti e realizzati come articolazioni del piano nazionale di sviluppo e rispondere alle scelte e agli obiettivi della programmazione generale, che non discendono da autonome direttive ministeriali, ma da atti complessi di volontà, che vanno dalla partecipazione delle forze sociali nella fase formativa al voto parlamentare nell'ultima fase decisoria. Occorre tuttavia stabilire con chiarezza — ha concluso Simoncini — che in sede regionale le attività inerenti alla programmazione economica si svolgeranno in quattro momenti fra loro strettamente concatenati, a ciascuno dei quali dovrà partecipare il comitato che realizza l'incontro e la collaborazione fra Amministrazione Pubblica e forze sociali: attività di studio e di ricerca, indirizzate e coordinate dal Comitato; elaborazione ad opera del Comitato d'una serie di proposte, che costituiscono sia un primo schema del piano regionale di sviluppo, sia la segnalazione di problemi e di soluzioni fra loro coerenti, ai fini della formulazione del piano nazionale di sviluppo; formulazione da parte del Comitato di un progetto definitivo di piano regionale di sviluppo, in armonia col piano nazionale che sarà stato nel frattempo compilato ed approvato, mediante le opportune puntualizzazioni e articolazioni, da realizzare attraverso la proiezione e l'integrazione in sede regionale delle scelte e delle direttive del piano generale; svolgimento delle attività di attuazione da parte dei competenti organi locali, con possibilità di partecipazione consultiva del Comitato ».

L'INTERVENTO DI ARIDE ROSSI A UN DIBATTITO SUI NEGOZIATI TARIFFARI

Kennedy Round: nuovo assetto al commercio internazionale

Sottolineata la necessità di rivedere le tariffe doganali nei vari Paesi per una maggiore liberalizzazione degli scambi - Le maggiori difficoltà si presentano nel settore dei prodotti agricoli

I Lavori della Tavola Rotonda sul «Kennedy Round» che si sono tenuti a Torino, hanno consentito di identificare il fondo politico dei problemi oggi in discussione. Il Kennedy Round, infatti, è la volontà o meno dei contraenti di dare un nuovo assetto alla collaborazione commerciale mondiale, il che significa nuovo assetto di rapporti internazionali. Questo vale innanzi tutto tanto per la Comunità Europea e per gli Stati Uniti ma vale anche per tutti gli altri Paesi Se è vero infatti che il « Kennedy Round » non rappresenta un negoziato bilaterale Comunità Europea-Stati Uniti, bensì un negoziato multilaterale aperto a tutti i Paesi dell'Accordo Tariffario Internazionale (GATT), è anche vero che l'accordo o il disaccordo tra i due maggiori contraenti o anche la misura e il limite dell'accordo saranno decisivi ai fini dello sviluppo del commercio mondiale.

Il Segretario Generale della UIL-Terra, Aride Rossi, intervenendo nel dibattito sui problemi dei rapporti fra l'agricoltura e il Kennedy-Round, ha sostenuto che i Paesi del GATT e in particolare gli Stati Uniti e l'Europa dei sei (rispettivamente il più grande esportatore e il più grande importatore di prodotti agricoli del mondo) commetterebbe un gravissimo errore se non approfittasse di questa occasione per regolamentare in maniera nuova e adeguata gli scambi commerciali dei prodotti agricoli.

Premesso che anche i prodotti agricoli devono far parte del negoziato per la semplice ragione che non si può concepire l'agricoltura come un qualcosa di « staccato » dal resto dell'economia dei nostri Paesi, Rossi ha soggiunto che attualmente il commercio mondiale dei prodotti in questione è quanto di più instabile e disordinato possa esistere. A misure restrittive dei paesi importatori, corrisponde, quasi automaticamente, un aumento degli aiuti alla esportazione da parte dei paesi esportatori, e viceversa. La conseguenza di tutto ciò che le oscillazioni di prezzo sui mercati mondiali si fanno sempre più forti e frequenti che mentre aumentano in alcuni settori (cereali) le giacenze, in altri (carni) si manifestano serie preoccupazioni per l'approvvigionamento. Logicamente, la situazione economica della agricoltura, sia nei paesi esportatori che in quelli importatori, tende a peggiorare anche per effetto di quanto sopra.

Chiarito che obbiettivo del negoziato di Ginevra non può che essere la espansione armoniosa degli scambi commerciali anche per quanto riguarda i prodotti agricoli, Rossi ha sostenuto che è dubbio — stante la situazione esistente sul mercato mondiale dei prodotti agricoli e la crisi dei redditi che investe l'agricoltura di quasi tutti i paesi industrializzati — che tale obbiettivo possa essere realizzato mediante un semplice negoziato di carattere tariffario. Nessun Governo, ha soggiunto Rossi, potrebbe restare indifferente di fronte al crollo dei prezzi dei prodotti agricoli conseguente ad un forte incremento delle importazioni, tanto più quando le stesse fossero, come spesso avviene, agevolate dalle concessioni di notevoli contributi alla esportazione da parte dei paesi esportatori.

Inoltre, un simile negoziato sarebbe praticamente impossibile per paesi del M.E.C., i quali hanno sostituito, come è noto, il tradizionale dazio doganale con un prelevamento variabile, a meno che non si chieda agli stessi di modificare quanto hanno fin qui faticosamente concordato in materia di politica agricola

Non sarebbe perciò realistico, ha detto Rossi, limitare il negoziato al solo aspetto tariffario. Per le ragioni sopra dette, egli ritiene che il metodo di negoziato proposto dalla Comunità Economica Europea — che consiste nel concordare « l'ammontare del sostegno » che ognuno concede alla propria agricoltura — sia più confacente alle caratteristiche del commercio mondiale dei prodotti agricoli ed alle esigenze stesse di progresso della agricoltura sia nei paesi importatori che in quelli esportatori. Tale metodo dovrà essere completato, come propone la C.E.E., con la realizzazione di accordi commerciali mondiali per ognuno dei prodotti agricoli di base. Solo così, ha concluso l'oratore, potremo realizzare quella espansione degli scambi commerciali che è nei voti e nelle aspirazioni di tutti, senza peraltro pregiudicare ulteriormente la situazione economica dell'agricoltura nei nostri rispettivi paesi.

Il punto di vista della Comunità Europea è stato esposto dal dott. Fernand Braun, direttore dell'industria, commercio e artigianato presso la Commissione del Mercato Comune. Al principio del suo intervento ha ricordato la fisionomia della tariffa doganale comunitaria, in media moderata che, qualora venisse ridotta dalla metà, consentirebbe una diminuzione del 10 per cento per la gran parte (circa il 90 per cento) dei dazi sui prodotti industriali. Egli ha quindi sottolineato l'importanza del problema delle disparità esistenti soprattutto nel caso dei bassi dazi doganali.

Un buon trattamento ai lavoratori non ha portato la crisi

La rivista dei Sindacati tedeschi « Mondo del lavoro » mette in evidenza come i lavoratori siano in Germania ottimamente retribuiti e nel raffronto con le altre nazioni europee mantengono il primato.

Ciò è dovuto anche al fatto che i miglioramenti si sono susseguiti di contratto in contratto e da settore a settore, così che il potere di acquisto è salito in Germania negli scorsi nove anni del 66% contro il 23% in Gran Bretagna, il 33% in Francia e il 16% negli Stati Uniti.

Naturalmente le esportazioni hanno avuto un considerevole peso nel stabilire i presupposti della crescente prosperità germanica, ma il fatto che le esportazioni abbiano potuto avvenire nonostante il miglioramento dei salari dimostra che non sono soltanto gli oneri del lavoro dipendente a determinare le crisi quando essa si profila.

QUEL GIORNO A DALLAS...

Il presidente Johnson

L'attesa non è andata delusa. L'America del « New Deal », l'America del « Fair Deal » di Roosevelt, l'America della « nuova frontiera » e della « sfida politica » del presidente Kennedy, prosegue senza alcuna fondamentale soluzione di continuità la sua marcia. Questo, non dimentichiamolo, il significato primo che accompagna e precede la trionfale vittoria di Lindon B. Johnson. Perché, come è stato osservato, è dalla vittoria di Roosevelt del 1932 che « i democratici hanno fatto e disfatto l'America, o meglio, hanno rifatto l'America, e i repubblicani sono stati a guardare ».

Le due elezioni di Eisenhower, a ben considerare, si collocano semplicemente storicamente lungo questa linea perchè egli colse il successo come Eisenhower, perché egli era e restava, agli occhi di milioni di americani il vincitore del fascismo e del nazismo.

Se è vero, come è profondamente vero, che Kennedy, dopo il periodo non brillante e di incertezze che lo avevano preceduto, ha di nuovo « rimesso in marcia l'America », è ancor più vero che tutto il popolo americano — con la più alta percentuale di voti collettivi mai riportati, e con una schiacciante successo a base di voti statali — ha chiaramente confermato che i colpi di fucile sparati a Dallas non hanno interrotto il corso della Storia. Le lancette dell'orologio non sono state riportate indietro nè da un assassinio, nè dai tentativi degli ambienti dei nuovi e rozzi capitalisti del Texas, che sognavano il ritorno impossibile ad un'America barbarica che ha abbondantemente pagato il suo tributo alla storia con la « grande crisi » e con il suo apporto di vite umane ai due diluvi universali: quello del 1914-18 e quello del 1939-45.

Attorno a questa « linea generale », l'America, votando come ha votato, sapeva di trovare già attestati, sia pure con il respiro sospeso, tutti quei democratici, tutti quei progressisti ai quali l'opera di Kennedy aveva scaldato il cuore, riacceso le speranze, teso la volontà per la « sfida civile ». D'altro canto l'Europa democratica, quell'Europa che ha registrato crescenti successi in Inghilterra, in Germania, e perché no, in Italia, sa adesso che — e l'ampiezza del successo, con quarantun milioni e mezzo di voti democratici lo confermano — non permetterà ritorni sulla scena del goldwaterismo che, a ben guardare, è l'edizione yankeé del gollismo, se non addirittura del poujadismo o del revanscismo di destra.

Non per nulla la vittoria di Johnson non è solo la vittoria dei lavoratori americani, dei metalmeccanici, dei tessili, dei chimici, dei farmers, dei contadini, bianchi e neri, dell'Est e dell'Ovest di quarantaquattro stati, ma è anche la sconfitta di quella destra nostrana che in Goldwater aveva scoperto le affinità elettive e che aggiunge, al suo marchio nazionale, il blasone dell'insuccesso dei sei Stati che costituiscono il « profondo Sud », la riserva arretrata del razzismo, del Ku-Klux-Klan e del capitalismo formato « grande crisi ».

Ora, al di qua e al di là dell'Atlantico è certo che l'America, l'America furente, l'America migliore, tutta l'America, non intende più ritornare all'« America amara », ma proseguire nella politica di appoggio, negli USA e nel mondo, a tutti i diseredati, a tutti coloro che Kennedy, e ora gli eredi del « presidente della sfida », avevano chiamato a raccolta per combattere per la pace, per la giustizia, per la libertà, contro la miseria, l'ignoranza, le malattie e il totalitarismo.

I tentativi di azione da « linea arretrata », per « porre un cuneo tra l'opera dell'uomo della nuova frontiera e il suo successore » non solo sono impossibili, perchè è stato lo stesso Johnson che ha rivendicato, a chiare lettere, la successione in questa campagna elettorale, ma perchè accanto ad esso, non dimentichiamolo, hanno colto un grande successo tutti gli Humphrey, i Robert, gli Edward e tutta l'ala più progressista del partito democratico. Anche questa remota e peregri[illegible] speranza, dunque, per la nostra squalificata destra, è stata spazzata via dal voto del 3 novembre.

Johnson « presidente a pieno titolo » col 61,3 per cento dei voti, è due volte, dunque, l'erede di Kennedy e sa che attorno alla prosecuzione della politica del « New Deal », della coesistenza pacifica e della difesa del mondo libero, e dei civil rights, vi è la sua « linea generale ».

L'America degli eredi di Kennedy, lo hanno dimostrato queste elezioni, non è nè quella degli eredi di Stalin, nè quella degli eredi di Krusciov. I sepolcri imbiancati non fingano di non saperlo.

Giorgio Ribichini

John Kennedy

MESSAGGIO DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA UIL AL CONGRESSO DEI SINDACATI GIAPPONESI

Viglianesi: lo sviluppo della società rilancia l'internazionalismo operaio

Le sorti dei lavoratori sono ormai interdipendenti - Razzismo, imperialismo, colonialismo e sfruttamento, ora anche elementi della politica comunista, sono triste retaggio del mondo capitalistico

In occasione del Congresso di unificazione dei sindacati giapponesi il compagno Italo Viglianesi ha inviato ai congressisti il seguente messaggio:

« Cari compagni della Confederazione del lavoro Giapponese, a nome dei lavoratori italiani aderenti, alla UIL e facenti parte della grande JCFTU sono lieto ed onorato di inviare a voi, al vostro congresso di unificazione, e a tutta la classe operaia giapponese, il più fraterno, sincero, e solidale augurio.

« La forza dei lavoratori democratici uniti contro ogni forma di totalitarismo negatore di libertà e quindi di progresso, e contro ogni forma di reazione la quale si oppone allo sviluppo stesso della civiltà, è oggi invincibile, nel mondo.

« Noi militanti e dirigenti del movimento sindacale democratico italiano ed europeo, siamo convinti che al movimento sindacale nipponico spetti un grande ed importante ruolo nella costruzione di una società più giusta nel vostro paese, e di un avvenire più prospero per tutti i popoli dell'Asia. Il fatto di essere membri del più evoluto e più prospero movimento operaio di tutta l'Asia impone a voi doveri e responsabilità che noi, in Europa, seguiamo con estremo interesse e grande simpatia. Sappiamo infatti che, nel mondo contemporaneo, le sorti della classe lavoratrice sono interdipendenti dai destini di ciascuna classe operaia nazionale. Per questo la nostra battaglia, la nostra e la vostra battaglia, trovano il loro naturale complemento nelle file della grande Internazionale dei sindacati liberi. E' una lotta al servizio della pace nel mondo, al servizio della emancipazione del lavoro umano da ogni sfruttamento, una lotta a di razzismo e di colonialismo, contro ogni sfruttamento, contro ogni imperialismo. Queste forme, il razzismo, l'imperialismo, il colonialismo e lo sfruttamento, furono il triste retaggio del mondo capitalistico ed oggi sono anche purtroppo elementi che compongono e caratterizzano la politica dei totalitari, dei comunisti.

« In ogni parte del mondo la lotta è difficile e dura: anche i nostri due paesi, così lontani geograficamente, ma così vicini nella coscienza di questi problemi, sono impegnati a fondo in questa lotta. Noi diciamo che le vostre vittorie nel campo della pace, della lotta allo sfruttamento, al colonialismo e al razzismo, sono anche vittorie per noi. Ed in questo spirito intendiamo rinnovare al Congresso della Confederazione Giapponese del Lavoro il saluto augurale dei lavoratori democratici italiani ».

★ RITAGLI ★

La solita storiella

Non vogliamo contraddire le op[illegible] del dr Gurgo Salice presidente degli industriali torinesi. Rimarchiamo tuttavia che nella sua relazione, anche egli non ha potuto far a meno di ricalcare la falsariga comune e dopo aver affermato che gli imprenditori « non paventano le riforme anche ardite, purché compatibili con il nostro sistema economico » passando al tema obbligato delle nazionalizzazioni che si sono fatte o si dovrebbero fare in Italia ha soggiunto di ricordarsi che « il verbo nazionalizzare descrive atti apparentemente uguali, ma sostanzialmente diversi da noi ed altrove, e ciò se non altro perchè lo Stato in Italia non ha le capacità amministrative che posseggono gli Stati in Inghilterra ed in Scozia ».

Quanti siamo nella Comunità Europea

Il bollettino statistico della C.E.E. ha pubblicato una serie di dati dai quali si può ricavare che la popolazione dei Sei Paesi è aumentata dal 1950 al 1964 di 18 milioni di unità. In totale 176 milioni di abitanti che costituiscono un'area economica considerevole e che certamente sarebbe, se fosse raggiunta l'unità politica, una forza rilevante per il rilancio dell'Europa.

Tuttavia quello che conta è da considerare come il dato demografico si sia comportato nei vari Paesi, anche al fine di smentire alcuni luoghi comuni.

Per esempio sono aumentati circa 8 milioni di Unità in Germania, 6 milioni in Francia, e soltanto 3,8 milioni in Italia.

La popolazione attiva (quella fra i 15 e 60 anni) è diminuita in 4 Paesi ad eccezione dell'Italia e del Lussemburgo.

La mortalità infantile registra una diminuzione, ed un aumento per contro è rilevato dalle statistiche nella longevità.

Non tirare le orecchie ai cani

La cronaca giornalistica ci ha ampiamente riferito con corollari di fotografie sul fatto del presidente Johnson che ha scandalizzato mezza America tirando le orecchie al proprio cane durante un'intervista televisiva. La cosa ha avuto un seguito perché il Presidente degli Stati Uniti ha successivamente dimostrato che il suo cane non soffriva affatto per una tiratina di orecchi, ma quasi ne giova. Tutto questo sfruttato in chiave politica. Ora a parte la mentalità americana sensibile alle storie di animali, ci sembra che la nostra stampa nazionale potrebbe interessarsi un poco di più ai problemi del lavoro ed assai meno a questa faccenda con profitto per la formazione di una sana opinione pubblica. Questo ritaglio di cronaca non è per nulla una tirata d'orecchie a chicchessia. Molto più che da noi, come noto, si possono tirare le orecchie senza far scandalo.

Quattrocchi

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

UNA CIRCOLARE ILLUSTRATIVA DELL'I. N. P. S.

La nuova disciplina degli assegni familiari

Le norme sulla Cassa integrazione guadagni per gli operai dell'industria

Pubblichiamo il testo della circolare n. 58102 emanata dall'INPS che illustra la legge 23 giugno n. 433, contenente norme in materia di assegni familiari e di integrazione guadagni agli operai dell'industria.

Con legge 23 giugno 1964, n. 433, vengono emanate alcune disposizioni riguardanti la Cassa unica per gli assegni familiari e la Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria.

I - CASSA UNICA PER GLI ASSEGNI FAMILIARI

1 - Prestazioni.

Con decorrenza dal 1° ottobre 1964 le misure degli assegni familiari previste nella tabella A allegata al testo unico delle norme sugli assegni familiari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, modificato con la legge 17 ottobre 1961, n. 1038, vengono aumentate come segue.

— per ciascun figlio L. 1.230 settimanali;

— per il coniuge L. 894 settimanali;

— per ciascun ascendente L. 435 settimanali.

Un ulteriore aumento è previsto con effetto dal 1° aprile 1965. Da tale data, le misure degli assegni familiari saranno elevate come segue:

— per ciascun figlio L. 1.320 settimanali;

— per il coniuge L. 960 settimanali;

— per ciascun ascendente L. 540 settimanali.

2 - Contributi

Viene disposta la proroga, fino al 30 giugno 1965, delle disposizioni contenute nei commi quarto e quinto dell'art. 25 della legge 17 ottobre 1961 n. 1038. Come è noto, le disposizioni prorogate concernono i massimali di retribuzione ai fini del calcolo dei contributi per gli assegni familiari e la Cassa integrazione guadagni, massimali che, conseguentemente, devono continuare ad essere applicati, osservando le modalità ed i criteri a suo tempo illustrati con le circolari n 1362 C S /161 dell'11 novembre 1961 e numero 391 G.S./48 del 26 marzo 1963 (punto 1.), fino al 30 giugno 1965. Si stabilisce, infatti (art. 2 della legge), che «il termine del 1° luglio 1964, fissato dall'ultimo comma dello stesso articolo (vale a dire dell'art. 25 della legge 17 ottobre 1961, n. 1038) è prorogato al 1° luglio 1965».

3 - Norme di attuazione.

La decorrenza da data fissa (1° ottobre 1964-1° aprile 1965) degli aumenti disposti nelle misure degli assegni familiari impone alle aziende che non adottino periodi di paga con scadenza al 30 settembre 1964 e al 31 marzo 1965 e le cui denuncie di mod. G.S. 2 possono, quindi, comprendere periodi nel corso dei quali si sono dovute applicare differenti misure di assegni familiari, di porre opportunamente in rilievo, nella denuncia di mod. G.S. 2, tale circostanza. Allo scopo, esse saranno invitate a tenere distinti, nelle denuncie di mod. G.S. 2 comprensive dei periodi suddetti, gli importi degli assegni familiari relativi alle due diverse misure in vigore, indicando, nel rigo in bianco del quadro 3, i dati degli assegni familiari corrisposti nella vecchia misura, dei quali daranno la specificazione (distinguendo gli assegni erogati agli impiegati ed agli operai da quelli pagati agli apprendisti) nel quadro riservato alle «comunicazioni della ditta».

Anche se superfluo, si ricorda, infine, che del più elevato importo degli assegni familiari deve tenersi conto nei casi in cui il diritto agli assegni familiari medesimi è connesso al requisito del concorso al mantenimento dei beneficiari con una somma di ammontare non inferiore a quello dei relativi assegni familiari.

Le necessarie istruzioni per l'applicazione della nuova misura di assegni nei confronti dei lavoratori agricoli iscritti negli elenchi nominativi, saranno impartite in occasione delle disposizioni illustrative della recente deliberazione con la quale il Comitato speciale per gli assegni familiari ha stabilito nuovi criteri per l'accertamento e la decorrenza del diritto agli assegni in agricoltura.

II - CASSA PER L'INTEGRAZIONE DEI GUADAGNI DEGLI OPERAI DELLA INDU-[illegible]

4 - Campo di applicazione.

Il provvedimento riguarda tutte le aziende industriali appartenenti sia alla gestione ordinaria sia alla gestione speciale per l'edilizia ed affini della Cassa integrazione guadagni.

5 - Efficacia e decorrenza del provvedimento.

Il provvedimento si applica a tutti i casi di sospensione o di riduzione di attività che siano in atto il giorno di entrata in vigore della legge o che si verifichino entro un anno dalla predetta data.

La legge è entrata in vigore il 1° luglio 1964 e poiché la predetta data cade nel corso della settimana che va dal 29 giugno 1964 al 4 luglio 1964 e tenuto conto che le sospensioni e le riduzioni di attività così come il calcolo delle integrazioni salariali sono riferite alle settimane di calendario, la decorrenza del trattamento ha inizio da lunedì 6 luglio 1964.

6 - Contenuto del provvedimento.

Il provvedimento prevede, per un periodo massimo di un anno, agli operai sospesi o lavoranti ad orario ridotto:

a) la corresponsione a carico della Cassa integrazione guadagni delle integrazioni salariali della misura che sarà specificata nel successivo paragrafo;

b) la corresponsione, a carico della relativa Cassa, agli aventi diritto, degli assegni familiari *nella misura intera*, qualunque sia l'orario praticato e anche se vi sia completa sospensione, *per ognuna delle settimane di calendario per le quali sia autorizzata la concessione delle integrazioni salariali di cui sopra;*

c) l'assistenza in caso di malattia secondo le modalità delle norme in vigore.

7 - Misura delle integrazioni salariali.

La misura delle integrazioni salariali è così stabilita:

a) *per gli operai sospesi o lavoranti ad orario ridotto inferiore a 24 ore settimanali:*

— due terzi della retribuzione globale che sarebbe ad essi spettata per tutte le ore di lavoro non prestate:

per il I trimestre (13 settimane) fino a 40 ore;

per il II trimestre (13 settimane) fino a 36 ore;

per il III trimestre (13 settimane) fino a 32 ore;

per il IV trimestre (13 settimane) fino a 24 ore;

b) *per gli operai lavoranti ad orario ridotto di 24 o più ore settimanali:*

— per i primi due trimestri (26 settimane) due terzi della retribuzione globale per le ore di lavoro non prestate fino a 40 ore settimanali;

— per i successivi due trimestri (26 settimane) due terzi della retribuzione globale per la *metà* delle ore di lavoro non prestate fino a 40 ore settimanali, il che equivale in pratica ad un terzo della retribuzione per le ore di lavoro non prestate fino a 40 ore settimanali.

8 - Condizioni per beneficiare delle provviden-[illegible]

Permane, ai sensi dell'art. 7 del decreto legislativo, del Capo provvisorio dello Stato 12 agosto 1947, n. 869, l'obbligo per le aziende interessate di chiedere, nei termini stabiliti, la preventiva autorizzazione ad erogare le integrazioni salariali.

9 - Competenza a decidere.

Restano ferme le disposizioni di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 agosto 1947, n. 869, e della legge 3 febbraio 1963, n. 77, circa la competenza degli Organi chiamati a decidere sulle richieste di integrazione.

10 - Criteri generali di applicazione.

a) La sospensione e la riduzione di attività debbono essere riferite non ai singoli operai interessati, ma al complesso produttivo chiaramente individuato (stabilimento, cantiere, ecc.).

Ne deriva, quindi, che, anche per quanto concerne la misura scalare delle integrazioni, occorre far riferimento alla situazione aziendale. Così, se per i primi due trimestri la ditta ha richiesto le integrazioni solo per operai lavoranti ad orario ridotto di 24 ore, agli operai sospesi o lavoranti meno di 24 ore, che figurassero invece nel terzo trimestre le integrazioni non potranno essere concesse che per le ore non lavorate fino a 32.

b) Il trattamento stabilito dalla legge in argomento è sostitutivo di quelli previsti dall'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 788, e dall'art. 4 della legge 3 febbraio 1963, n. 77, a far tempo dal 6 luglio 1964 e fino al suo esaurimento.

Ne deriva che le eventuali integrazioni anche a favore di operai sospesi di cui la ditta avesse usufruito prima dell'entrata in vigore della legge non hanno alcuna influenza sulla misura delle integrazioni, la durata dell'intervento, l'organo competente a decidere per gli operai sospesi debbono essere determinati con riferimento alle richieste presentate per le settimane successive al 6 luglio 1964.

c) Per aver diritto al trattamento previsto dalla legge, la ditta deve *tempestivamente* (nel termine dell'art. 7 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 869) denunciare una contrazione o sospensione di attività verificatasi nell'anno stabilito dalla legge.

d) I periodi per i quali non viene richiesta l'integrazione sono da considerarsi ininfluenti ai fini della determinazione della misura scalare delle integrazioni, sia che l'azienda abbia lavorato ad orario normale, sia che abbia continuato nella sospensione o nella contrazione.

11 - Disposizioni transitorie.

Nel caso di domande di integrazione salariale già decise, relativa a periodi in tutto o in parte compresi nel periodo di efficacia della legge in questione, occorre distinguere se l'autorizzazione sia stata concessa o negata.

Nella prima eventualità, permane la validità dell'autorizzazione già concessa solo, le aziende interessate dovranno essere avvertire che dal 6 luglio 1964 le integrazioni salariali [illegible] corrisposte nei nuovi limiti, e gli assegni familiari vanno erogati nella misura intera. Ovviamente, alla scadenza della concessione, la ditta dovrà rinnovare la domanda se intende ottenere l'ulteriore intervento della Cassa integrazione guadagni.

E' opportuno sottolineare che la emanazione della legge 23 giugno 1964, n. 433, riapre i termini per la presentazione della domanda di integrazione per periodi eventualmente già compresi in precedenti richieste. Di conseguenza, le domande comprendenti periodi anteriori e successivi all'entrata in vigore della legge vanno considerate, anche ai fini dell'applicazione dell'art. 7, come se si trattasse di due distinte do-[illegible]

12 - Norme contabili.

Nulla è innovato per ciò che concerne la contabilizzazione dei contributi e delle prestazioni della Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria che continueranno ad essere imputati, rispettivamente, ai conti «I.G.I. 102» e «I.G.I. 109» e, per quanto riguarda il settore dell'edilizia e affini, ai conti «I.G.I. 102/ed» e «I.G.I. 109/ed».

Per quanto riguarda gli assegni familiari restano egualmente in vigore le norme contabili vigenti.

Fiscalizzazione degli oneri sociali

Pubblichiamo il testo del Decreto legge 31 agosto 1964, n 706 (G.U. 31 agosto 1964, n. 213) riguardante l'assunzione da parte dello Stato del finanziamento di alcune forme di assicurazioni sociali.

Art. 1. - Per il periodo dal 1° settembre 1964 al 31 dicembre 1964, il fabbisogno finanziario per la gestione della assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, esclusa la parte di esso coperta dai proventi del contributo base, nonché l'onere costituito dalla quota parte del contributo per detta assicurazione dovuto all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie ai sensi dell'art. 6 comma secondo, della legge 4 agosto 1955, n. 692, sono posti a carico dello Stato che vi provvede con un tributo straordinario complessivo di lire 47,4 miliardi, da ripartirsi ai titoli sopra indicati fra l'Istituto nazionale della previdenza sociale e l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, nella proporzione di 7 decimi e 3 decimi.

Fermo restando il concorso dello Stato al finanziamento dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, previsto dall'art. 43 della legge 29 aprile 1949, n. 264, e dall'art. 3 del decreto legislativo 23 agosto 1946, n. 201, lo Stato concorre al finanziamento della stessa assicurazione obbligatoria per il periodo dal 1° settembre 1964 al 31 dicembre 1964, con un ulteriore contributo straordinario di lire 6,1 miliardi.

Per lo stesso periodo indicato nel precedenti comma, l'onere costituito dal contributo di solidarietà previsto dall'art. 4, lettera b), della legge 26 febbraio 1963, numero 329, a favore dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, è posto a carico dello Stato che vi provvede con un contributo straordinario di lire 9,7 miliardi.

Fermo restando il concorso dello Stato al finanziamento del Fondo per l'adeguamento delle pensioni, stabilito dall'art. 16 della legge 14 aprile 1952, n. 218, dall'art. 13 della legge 20 febbraio 1958, n. 55, dall'art. 11, lettera b) della legge 13 marzo 1958, n. 250 e dall'art. 19 della legge 12 agosto 1962, n 1338, lo Stato concorre al finanziamento dello stesso Fondo per il periodo dal 1° settembre 1964 al 31 dicembre 1964 con un ulteriore contributo straordinario di lire 6,8 miliardi.

Art. 2. - Per effetto delle disposizioni di cui all'articolo precedente a decorrere dal periodo di paga corrente alla data del 1° settembre 1964 e fino alla scadenza del periodo di paga in corso alla data del 31 dicembre 1964, è stabilita la esenzione dalle seguenti contribuzioni:

a) contributo integrativo per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi di cui all'art. 21, comma secondo, della legge 4 aprile 1952, n. 218, stabilito nella misura del 2% delle retribuzioni con decreto legislativo 2 febbraio 1960 n. 54, e nella misura di lire 6,22 per giornata di lavoro in agricoltura con decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1957, n. 853;

b) contributo di solidarietà di cui all'art. 4 lett. *b)*, della legge 26 febbraio 1963, n. 329, stabilito nella misura dello 0,58% delle retribuzioni.

Per lo stesso periodo indicato al precedente comma, le misure dei contributi sottoelencati sono così modificate:

a) la misura del contributo integrativo per [illegible] curazione obbligatoria [illegible] tro la disoccupazione [illegible] bilita dall'art. 2 del [illegible] legislativo 2 febbraio [illegible] n. 54, in ragione del [illegible] delle retribuzioni è [illegible] al 2% delle retribuzioni [illegible]

b) la misura del [illegible] buto dovuto al Fondo [illegible] adeguamento delle p[illegible] stabilita dal decreto [illegible] sidente della Repub[illegible] febbraio 1964, n. 118 [illegible] gione del 19% delle [illegible] zioni, è ridotta al [illegible] delle retribuzioni, [illegible] 12,65% a carico dei [illegible] di lavoro ed il 6[illegible] del lavoratore.

Art. 3. - Le disp[illegible] esistenti sulle annua[illegible] sate dal Tesoro al F[illegible] cui all'art 7 del [illegible] legge 23 gennaio 19[illegible] convertito nella le[illegible] braio 1958, n. 84, [illegible] dotte di lire 70 mil[illegible]

La somma di lire [illegible] liardi sarà versata [illegible] do al bilancio del[illegible] per il periodo 1 [illegible] dicembre 1964

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n [illegible]
Telefono 514 222 [illegible]
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut Trib. Torino n 708 [illegible]
[illegible] Editrice [illegible]
p.za Derna, 250 [illegible]
Tel 28 71 16

DAI GRAFICI

Attività della categoria

Un ordine del giorno della Cassa Nazionale Mutualità e Previdenza addetti all'industria della stampa e della carta

Come abbiamo pubblicato nel precedente notiziario, il 31 ottobre si è riunito a Bologna il Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale Mutualità e Previdenza addetti all'industria della stampa e della carta. Erano presenti per la nostra organizzazione i colleghi Luigi Gribaudo, Ruggero Ravenna e Nardone Armando.

Dopo un'ampia relazione del Presidente sulla situazione finanziaria il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di provvedere ad un investimento immobiliare, ritenuto favorevole sotto il profilo del reddito immediato e di quello prospettico. Per perfezionare l'investimento nei suoi aspetti procedurali e di valutazione particolare è stata nominata una Commissione della quale fa parte il collega Gribaudo.

Durante la riunione il Consiglio ha esaminato in forma dettagliata il progetto di pensionamento integrativo elaborato dagli Uffici della Cassa con l'ausilio di esperti attuariali ed al termine ha votato un ordine del giorno che la Segreteria della nostra Sezione ha provveduto a far pervenire a tutti gli iscritti grafici commerciali, nel quale fra l'altro è detto che si è tenuto conto «dell'esigenza di creare un meccanismo che per la sua semplicità possa essere adattato agevolmente al settore. Difatti il progetto elaborato dalla Cassa non propone alcun collegamento con la pensione INPS ma riserva ad esclusivo beneficio di ciascun lavoratore i contributi versati dagli imprenditori. La Cassa Mutua (che ha ormai superato le condizioni di difficoltà strutturale ereditate dal periodo bellico e dalla gestione Commissariale, così come dimostra l'ultimo bilancio tecnico della Cassa) si presenta come l'unico organismo in grado di assolvere con tutte le garanzie, al servizio che gli si vorrà affidare di gestione fondi, senza chiedere eccessivi oneri nell'interesse della categoria».

Inchiesta per le proposte di rinnovo nel settore degli editoriali

La Segreteria della nostra Sezione ha provveduto in questi giorni a raccogliere gli elementi fondamentali per coordinare il lavoro di elaborazione delle proposte da inviare alla Federazione Nazionale per il rinnovo del contratto di lavoro degli addetti alle case editrici. Il contratto di questo settore, come noto, scade il 31 dicembre p.v. Vari problemi si connettono con il rinnovo del contratto per gli editoriali, non ultimo quello di dare una migliore e più rispondente definizione alle mansioni previste nel contratto attuale. Il ramo editoriale è in questo periodo in dinamico sviluppo e pertanto il contratto, nonostante le modifiche apportate nel passato rinnovo, denuncia delle carenze rispetto alla realtà organizzativa e produttiva delle Aziende. A Torino poi si presenta una situazione del tutto speciale per quanto concerne una Casa editrice di guide telefoniche la SEAT il cui lavoro ha delle caratteristiche tutte proprie e che non trovano spesso riscontro nelle attuali dizioni del contratto. A tale proposito la Commissione Interna della SEAT ha già svolto un suo interessante studio che è stato esaminato congiuntamente dalle segretarie provinciali.

IV convegno dei comitati Provinciali dell'Ente Nazionale Istruzione professionale grafica

Il 26 ottobre si è riunito a Genova il 4° Convegno dei Comitati Provinciali dell'Ente Nazionale Istruzione Professionale Grafica. Questo Ente coordina l'istruzione professionale nel settore grafico ed è articolato in vari comitati provinciali i quali promuovono molte iniziative perché la istruzione dei giovani e l'aggiornamento delle maestranze sotto il profilo professionale trovino concrete realizzazioni. Le iniziative vengono sorrette con dei contributi versati a norma di contratto e che si aggirano sui 170-180 milioni annui. L'Ente Nazionale a sua volta, oltre coordinare l'azione dei Comitati Provinciali, cura lo studio di specifici problemi ed ha in progetto fra l'altro la pubblicazione di una collana di testi da distribuire gratuitamente agli apprendisti. Nel IV Convegno (il 3° si è svolto a Torino lo scorso anno) tutti i più scottanti problemi della istruzione professionale in senso lato sono stati toccati dal sottosegretario al Lavoro On. Calvi intervenuto in rappresentanza del Governo e dal Dr. Cervo del Ministero della Pubblica Istruzione. Il Presidente dell'Ente sig. Giancarlo Palazzi nella sua relazione ha invece messo a punto gli aspetti più salienti della istruzione professionale nel settore grafico ponendo in risalto i concetti che hanno guidato l'Ente nelle sue realizzazioni e prospettando il programma che dovrà essere realizzato. Numerosissimi gli interventi dei delegati che hanno presentato varie situazioni ambientali prospettando cosa sarebbe opportuno fare in taluni casi e cosa si è realizzato in altri per lo sforzo e l'impegno della categoria in una sua azione autonoma ma cosciente che senza risolvere il problema della preparazione delle maestranze si corre il rischio di mettere in crisi tutto il settore produttivo.

La nostra Sezione era rappresentata dai colleghi Dalvero e Federici. Il collega Federici in un suo intervento ha posto in luce l'attività del Comitato Prov. di Torino e le spese sostenute per rinnovare gran parte dei materiali e delle attrezzature della Scuola Grafica Vigliardi-Paravia nonché per mantenere vivi e funzionanti i corsi serali per maestranze ai quali è venuto meno l'appoggio e il sostegno di un concreto finanziamento [illegible].

Il IV Convegno dell'E.N.I.P.G. al quale la nostra Federazione era presente con il segretario nazionale collega Alfredo Giampierp, e circa una decina di delegati, è stato una manifestazione di considerevole risalto che ci auguriamo possa essere ripetuta per polarizzare sempre più l'attenzione dei lavoratori e degli operatori economici oltre che della opinione pubblica e delle autorità responsabili su un importante problema riguardante una categoria di alta specializzazione come quella grafica.

Stesura contratto quotidiani

La nostra Federazione Nazionale ci ha comunicato che quanto prima saranno consegnate alle Organizzazioni dei Lavoratori le bozze del nuovo contratto di lavoro per gli addetti ai quotidiani condotte sulla scorta dell'accordo siglato a Roma.

Ciò consentirà ai rappresentanti delle associazioni degli editori e degli stampatori di Giornali Quotidiani e a quelli dei lavoratori di riunirsi per procedere al completamento della stesura definitiva del contratto. Sebbene il contratto stesso, in base al testo di accordo, abbia trovato applicazione in pressoché tutte le aziende, tuttavia la stesura assume importanza per chiarire anche quei dubbi interpretativi che possono essere sorti in fase di applicazione dell'accordo predetto.

Commissione Interna giornale "La Stampa,,

La Commissione Interna della Soc. Editrice Giornale «La Stampa» ha reso noto alle Organizzazioni sindacali che essendo giunto al termine il proprio mandato si considera a disposizione per l'assolvimento dell'incarico pur sollecitando che si indicano nuove elezioni per il rinnovo della Commissione Interna stessa in base ai disposti interconfederali.

La Segreteria della Sezione, prendendo atto di quanto sopra, sta svolgendo gli opportuni contatti con i colleghi iscritti dell'importante complesso per procedere agli adempimenti inerenti.

Ci preme nella circostanza far presente a tutti la importanza dell'organo aziendale rappresentativo degli interessi di tutti i lavoratori e raccomandare che si faccia ogni sforzo per renderlo efficace fin da queste fasi di preparazione del momento elettorale. Ciò perché soltanto in tal modo i lavoratori potranno sentirsi validamente tutelati anche dagli organismi sindacali.

DAI TESSILI

Affermazione della U. I. L. alla Marzotto di Brescia

La UIL, nelle elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne alla Marzotto di Brescia, ha conseguito un significativo successo: è stato il solo sindacato ad aumentare in percentuale, in seggi; ed è riuscita a conservare il numero dei voti ottenuti nella precedente consultazione, nonostante la massiccia riduzione di personale.

La lista della UIL, infatti, è passata in percentuale dal 17,06 per cento delle precedenti elezioni al 24,1 per cento di oggi, ed ha conquistato un seggio, passando da uno a due seggi. Infine ha ottenuto 253 voti conservando pressoché intatti i propri suffragi (256 nelle elezioni precedenti), mentre le altre organizzazioni hanno subito notevoli flessioni in voti: da 652 a 463 la CISL; da 551 a 330 la CGIL.

Ma più che il numero dei voti sono indicative, ai fini della comparazione con i precedenti risultati, le percentuali: dal 44,7 per cento al 44,4 per cento la CISL, che ha però conservato i quattro seggi che già deteneva; dal 37,7 per cento al 31,5 per cento la CGIL che ha perduto un seggio.

La CGIL è quindi la grande sconfitta delle elezioni: ha perduto in percentuale, in seggi ed in voti; e, soprattutto, ha perduto a spese della UIL che le ha sottratto un seggio ed ha assorbito buona parte dei suffraggi che una volta andavano al sindacato comunista. Molto significative a questo proposito le cifre delle percentuali: meno 6,2 per cento la CGIL; più 6,5 per cento la UIL.

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 43.837 (nel cortile)
LA CASA DI FIDUCIA CHE OFFRE I
[illegible] MOBILI
COMUNI E DI LUSSO
Camere da letto a partire da L. 119.000
Tinelli da 49.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

PETTINATRICI manicure diventerete, sp[illegible] lità taglio, ondulazione [illegible] per uomo e signora, acconciature moderne [illegible] quentando nostri corsi accelerati. Lavoro curato. Attrezzature negozi, facilitazioni [illegible] mento.
TRENT'ANNI DI [illegible]
DELMONDO - v. Parini, 10 - Tel. 40.346 - T[illegible]

Riparazioni FRIGORIFE[illegible]
Telefonando all'ASTELAV - 673.9[illegible]
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI ID[illegible]
LICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHI[illegible]

SCUOLA di SERA
Corsi per ASPIRANTI CAPO SQUADRA
anche per LAVORATORI TURNISTI
licenza media - commerciali - professionali - ragionieri - geometri - periti
CORSI PRESERALI (17,30-20,30) E SERALI (20,15-23,05)
Istituto LAVORO e SCUOLA
Via Consolata 1 bis ang. Via Garibaldi - tel. 544.976 - TORINO

CORREDI PER NEONATI
SOPRABITI E PALTONCINI PER BAMBINI
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
SONO GRADITI BUONI ENAL
PREZZI FISSI

Giorn. VII.65

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
TORINO
UNA COPIA L. 20

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 80 — Cronaca lire 100 — Legali, contenzioso lire 130 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Manuzi 1, (angolo piazza Solferino) telefono 518.626 — Società Subalpina piazza Dorna 350 Torino.

Anno XV - N. 19 - 10 Dicembre 1964
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

Diamo una fisionomia al voto di novembre

Per combattere il governo di centro sinistra, per arrestare la politica di riforme, di rinnovamento, di progresso nella libertà, si erano messi in tanti: uno schieramento massiccio e compatto che andava dai comunisti alla destra estrema. Tutti coloro che, per una ragione o per altra ripudiano, nella società italiana, la democrazia, lo sviluppo sociale, l'abbattimento degli antichi privilegi.

Inutile dire che si trattava di una consultazione amministrativa: la posta in palio era ormai prettamente politica perché così volevano voluto gli avversari dell'attuale maggioranza politica che governa il paese.

Tutti i temi più suggestivi, tutti i colpi, senza esclusione, erano stati adoperati per cercare di invertire l'attuale tendenza politica del paese.

Una congiuntura difficile, dovuta assai più alla insipienza dei vecchi governi centristi e di destra, che all'attuale direzione politica del paese è stata usata come un pesante ariete scagliato contro il fortilizio del centro sinistra. Dimostrandosi ottimi neofiti del sovversivismo i liberali e tutte le destre in genere hanno tuonato con gli argomenti della più vieta demagogia per tentare di accreditare la leggenda di un'Italia che andava allo sfacelo, allo sfacelo, naturalmente, per colpa del centro sinistra.

Puntuali all'appuntamento storico che li vuole sem-

di Camillo Benevento

pre obbiettivamente schierati contro gli interessi della classe lavoratrice, così come al tempo dell'alleanza Molotov-Ribentropp, durante lo stalinismo, e all'epoca del sabotaggio al piano Marshall, i comunisti si sono attestati sulle medesime trincee della destra, attaccando il governo e l'alleanza di centro sinistra più o meno con gli argomenti usati da Malagodi.

Così la prova era pressoché definitiva e senza appello. Essere messi in minoranza, in queste condizioni avrebbe significato, malgrado la eterogeneità degli avversari, dover rinunciare definitivamente alla prospettiva aperta al paese dalla politica di centro sinistra.

Si era detto infatti, all'indomani delle ultime elezioni politiche ed alla vigilia di ogni governo di centro sinistra: « Voi non avete la maggioranza dei consensi del popolo italiano, perché sommando le forze delle opposizioni e quelle che all'interno dello schieramento di centro sinistra sono contrarie a questa politica, il governo risulterebbe certamente in minoranza ».

Era un discorso tutto da dimostrare, e malgrado ciò fatto con sicumera arrogante sia dai comunisti che dalle destre. Per corredare di argomenti più validi questo discorso furono organizzate persino scissioni di grossa entità morale, anche se non di rilievo sostanziale, come i fatti hanno poi dimostrato, per indebolire lo schieramento governativo. Scissioni nel PSI, nel PRI, tentativi di creare disgregamento e situazioni di inversione di tendenza nella DC e nel PSDI. Poi, la grande prova elettorale.

Che cosa ci ha detto questa prova elettorale? Ci ha detto che, pagato il prezzo che ogni politica innovatrice deve pagare alle forze centrifughe che spesso essa determina, i partiti del centro sinistra hanno vinto in una misura che in certo senso è persino travolgente. Non si può dire che equivoci sussistessero ancora. I comunisti avevano richiamato nei ranghi tutti quei militanti del PSI che erano stati contrari alla nuova politica. Il PSIUP ha coperto con le sue liste pressocché l'intero arco elettorale. Gli incerti della Democrazia Cristiana, i cosiddetti «benpensanti nostalgici » hanno avuto modo di trovare comodo usbergo al riparo delle liste liberali e fasciste.

In termini democratici questo significa un vantaggio del centro sinistra sui suoi avversari di oltre 5 milioni di elettori, un fatto persino insolito nella dialettica democratica che raramente vede due opposti schieramenti differenziati da tale distanza (basti pensare alle ben più esigue maggioranze che hanno caratterizzato la vittoria di Kennedy, quella di Wilson, e persino quella di Konrad Adenauer).

E' stata dunque una vittoria schiettamente popolare. Ha vinto la volontà di progredire nella libertà. Ha vinto quel governo che primo fra tutti nella storia d'Italia ha portato il bilancio della scuola al primo posto tra le spese del paese. Il governo che ha varato le grandi leggi agricole destinate a trasformare la nostra economia in senso più moderno e più favorevole a chi lavora la terra. Il governo che ha avviato la riforma della Previdenza Sociale e si appresta a varare le leggi sul decentramento regionale, la programmazione e lo sviluppo economico, le leggi urbanistiche e contro la speculazione edilizia, lo statuto dei lavoratori, ecc.

Sindacato nato dalle profonde esigenze del mondo del lavoro la UIL non poteva mancare a questo appuntamento della storia italiana. L'orgoglio è legittimo soprattutto se riferito al massiccio afflusso dei più noti e meno noti dirigenti della nostra organizzazione eletti dal voto popolare nelle liste del centro sinistra. Prime informazioni sommarie mentre andiamo scrivendo queste note dànno per eletti a Milano, a Torino, a Genova, a Bologna, a Napoli e in decine e decine di altre grandi e medie città italiane i massimi e più qualificati esponenti locali della UIL.

A questi compagni, che nomineremo con più ampio dettaglio nel prossimo numero, e che si apprestano ad amministrare le loro città con lo stesso entusiasmo e lo stesso impegno di classe con il quale hanno sempre servito la causa dei lavoratori democratici vada il nostro saluto augurale.

La battaglia per trasformare il nostro paese in un paese moderno civile e democratico è ancora dura e lunga. Sta a loro accelerarne i tempi e assicurarne il successo.

Camillo Benevento

Il centro-sinistra ottiene la fiducia

I risultati delle elezioni amministrative sono stati presi in esame nel corso di una riunione della Segreteria confederale della UIL. La Confederazione ha valutato come positivo e significativo il fatto che la politica di centro-sinistra esca confermata da queste elezioni.

I lavoratori italiani, pur nel difficile momento economico nel quale si sono svolte le elezioni — non certo favorevoli a chi come il centro-sinistra ha la responsabilità della conduzione politica del Paese — hanno respinto la campagna di allarmismo e di denigrazione della politica di centro-sinistra condotta dalla destra e dal partito comunista.

I partiti che conducono la politica di centro-sinistra, hanno riottenuto il consenso del loro elettori, dimostrando, tra l'altro, che le scissioni avvenute nel loro interno erano pressoché inconsistenti sul piano elettorale.

I lavoratori quindi possono considerare con fiducia i risultati di queste elezioni. Esse consentono la prosecuzione della politica più democratica ed avanzata a favore della classe lavoratrice che il Paese ha potuto esprimere attraverso la alleanza e la collaborazione delle forze politiche e sindacali che appoggiano il centro-sinistra.

Commento alle elezioni

Le elezioni del 22 novembre sono avvenute. Il fatto ormai è scontato e le sue conseguenze si vedranno nel tempo. Per quel che riguarda la UIL nella provincia di Torino, possiamo dirci soddisfatti. Abbiamo potuto acquisire una posizione di responsabilità nell'amministrazione della cosa pubblica locale, che non avevamo prima delle elezioni amministrative, sia in città che fuori. Su questa nostra nuova realtà dovremo ora muoverci e costruire in base allo schieramento effettivo e generale delle forze politiche rappresentate nei Consigli comunali e provinciale, tenendo altresì conto che rappresentiamo una forza ben individuabile, quella degli impiegati e degli operai degli uffici, delle fabbriche e dei campi. Potremo dunque prendere in considerazione tutto, formule e programmi, ma è certo che sui fatti concreti, in qualunque momento e a qualsiasi scadenza, saremo sempre dove si trova l'interesse dei lavoratori. Il loro interesse concreto però, non un paravento mistificatore o una protesta indiscriminata ed ingannatrice.

Detto questo per il domani della nostra azione, di quella degli uomini da noi inviati a rappresentarci nelle amministrazioni locali, ci siano consentite alcune osservazioni sulla battaglia e sull'esito elettorale; non per fare della cronaca quanto per cercare delle indicazioni.

I giornali di informazione, quelli che dovrebbero darci il genuino riflesso della obiettiva constatazione dei fatti, hanno una volta ancora scoperto il cordone ombellicale che li collega alla matrice ideologica, politica, al gruppo di interessi economici che in sostanza difendono. Cosicché il nostro foglio sindacale, ben individuato come colorazione, non facilmente mimetizzabile dunque, ha lo stesso diritto di credibilità e di obiettività di qualsiasi libera stampa di informazione, poiché noi difendiamo degli interessi, e lo diciamo, mentre quegli altri, anche se si richiamano alla neutralità, in sostanza hanno preso posto su una loro trincea. Queste sono verità che vanno dette, poiché una delle libertà è pur quella di sottrarci dall'inganno nascosto. Riflettiamo, ad esempio, al peso di alcuni quotidiani di informazione, sulla opinione degli elettori incerti, giornali dai più ritenuti al servizio esclusivo del lettore, ed in effetti a disposizione per un abile sostegno della nostra destra economica (citiamo un solo esempio, il commento all'esito elettorale fatto dal "Corriere della Sera" che ha avuto perfino la citazione elogiativa dell'« Unità »).

La seconda verità che ci sembra indistruttibile è che gli elettori, nel loro complesso, si sono dimostrati in maggioranza per il Centro sinistra così come oggi è espresso nei quattro partiti di governo. Tutte le sottigliezze e il dosaggio delle percentuali in più o in meno, ad est, a sud, a nord, a ovest del nostro Paese sono cabale. E' pur vero che ci sono gli appassionati delle cabale e anche coloro che vi credono e questo è il guaio. Il pericolo è che sulla scorta di questi fatti cabalistici si improvvisino amministrazioni che non dureranno all'urto della realtà, o si perda quel tanto di audacia necessaria per uscire da quello che si è sempre fatto. Anche durante la campagna elettorale si è fatto molto uso della cabala, e la polemica è diventata talvolta una assurda forzatura di dati e di situazioni. Oggi forse qualcuno è pentito di aver esagerato, perché dopo la battaglia, naturalmente si vorrebbe che le cose restassero come prima, se debbono cambiare non nel senso voluto. Così i voti degli elettori perdono di significato il giorno dopo le elezioni.

Le elezioni, con i loro risultati definitivi, ci hanno dimostrato che le forze politiche della destra, nonostante il massiccio e dispendioso impegno dei liberali, non hanno raggiunto il traguardo. Queste forze possono aver creato situazioni difficili, fuorviato le opinioni di alcuni, ma hanno seminato più per la loro futura disfatta che per il loro rinnovamento. Ed infine l'estrema sinistra massimalista od avventurosa, ha ancora trovato consensi superiori al proprio merito. E' inutile nascondersi questo fatto, bisogna invece porlo ben avanti, perché se ne traggano tutte le conseguenze. Fino a quando non riusciremo a distaccare il voto di protesta verso una società ancor troppo ingiusta, da quello dato a partiti politici, che per ideologia e per metodo, non correggerebbero tali ingiustizie, ma ad esse, altre ne aggiungerebbero, non faremo un passo in avanti per rinsaldare la democrazia.

Per far cessare la protesta, dunque, bisogna por termine alla ingiustizia, a quella palese ed a quella nascosta. Sarebbe ingeneroso dire che non si operi in tal senso, ma i nostri problemi sono vecchi di secoli, e non si possono risolvere in anni o in mesi addirittura, come qualcuno vorrebbe. Tuttavia bisogna risolverli.

Guardiamo, ad esempio il problema della istruzione. Se ne parla molto in questo momento. Sta di fatto che abbiamo ancora l'8% della popolazione dai 6 anni in più analfabeta (oltre 3 milioni di persone che non sanno leggere e scrivere), il 15% lo sa malamente; il 24% è privo di titoli di studio; il 60% ha una licenza elementare; il 9% ha un titolo di media inferiore, il 4% un diploma medio superiore, e l'1% una laurea. E se poi guardiamo più a fondo ci accorgiamo che ai diplomi medi superiori e alle lauree vi accedono in genere determinate classi sociali e non altre. Senza por rimedio a questa situazione di fatto non è possibile andare molto avanti né sul terreno della democrazia né su quello delle sagge riforme. La demogogia, l'estremismo potranno sempre mettere della dinamite per far saltare anche i migliori programmi.

Ma c'è un altro aspetto che noi vogliamo indicare in conclusione. Potrebbe essere una strada per un decisivo apporto del sindacalismo democratico al fatto elettorale.

Fra le varie forme di analfabetismo, l'on. Tremelloni ne ha indicata una tipica del nostro Paese, l'analfabetismo economico. Quanti conoscono le elementari leggi della economia, di quella di mercato e di quella dove non esiste impresa privata? In questa ignoranza assoluta tutti i discorsi sono buoni e quasi tutti sono a vanvera. Il Sindacato ha bisogno di avvicinarsi di più alla conoscenza dei fatti economici e sociali, di saper discernere i legami che esistono fra produzione e distribuzione, fra costi e profitti e così via. Sarà più agevole allora costruire un discorso sindacale unitario, e se la unità dei lavoratori deve passare per il Sindacato noi siamo convinti che è attraverso questo tipo di dialogo che si potranno fare passi concreti. Il che non esclude una direttrice sociale e politica, che del resto è ovvio. Infatti i lavoratori, impiegati e operai, stanno da una parte, gli altri dall'altra. Si possono in certe occasioni gettare dei ponti, ma non si può fare una confusione generale. Sui discorsi concreti i sindacalisti estremisti hanno sempre avuto la peggio, ieri ed oggi. Ma bisogna preparare il terreno fertile ad accogliere le cose che contano e pronto a rigettare quelle che non servono.

Da queste elezioni noi abbiamo ricavato queste considerazioni. Forse sono peregrine, o addirittura non pertinenti. Tuttavia se si guarda a fondo, crediamo che non lo siano quanto può apparire a prima lettura.

Forse ci si potrà obiettare che la strada da noi indicata è lunga e difficile, non abbiamo mai conosciuto cose fatte con la bacchetta magica che siano durate più di un momento di illusione.

Emanuele Federici

CONTRO IL GOVERNO DI CENTRO-SINISTRA

Comunisti e CGIL uniti nelle speculazioni strumentali

Agitano come spauracchio la riforma previdenziale per promuovere gli scioperi degli autoferrotranvieri

Gli autoferrotranvieri sono rimasti molto sorpresi per l'improvvisa decisione presa dalla FIAI-CGIL di proclamare uno sciopero a carattere nazionale, per protestare contro il paventato assorbimento (stando al loro giudizio) del Fondo Speciale di Previdenza nell'assicurazione generale obbligatoria invalidità e vecchiaia. Come è noto, la modifica del sistema pensionisti dell'I.N.P.S. (che non riguarda, per altro, la categoria) è stato uno dei punti cosiddetti « caratterizzanti » del programma del Governo. La riforma previdenziale, quindi, prima ancora di essere un fatto sindacale, è un impegno preciso preso nei confronti dei lavoratori e che deve comunque essere portato a compimento con carattere prioritario nei tempi e nei modi già fissati.

La UIL, la CISL e la CGIL, anche esse direttamente interessate alla innovazione del sistema previdenziale, hanno elaborato, ciascuna per proprio conto, gli schemi di riforma, i quali sono stati presentati al Ministero del Lavoro.

Le tre Confederazioni dei lavoratori hanno posto l'accento sul fatto che, indipendentemente da qualsiasi riforma previdenziale, deve essere, comunque, garantita l'autonomia e la sostitutività dei Fondi Speciali di Previdenza (compreso quindi anche il Fondo degli Autoferrotranvieri).

Tuttavia, nonostante questa unitaria posizione delle tre Confederazioni, la CGIL deliberatamente ha voluto scatenare una allarmistica e tendenziosa propaganda, gettando scompiglio e apprensione fra i lavoratori.

La suggestione provocata da queste avventate affermazioni hanno preparato alla organizzazione sindacale controllata dai comunisti un terreno fertile alla sua manovra, con la quale ha potuto dare ancora una volta un saggio delle sue capacità eversive.

Essa infatti ha proclamato agitazioni e scioperi in molte province e categorie ed in questo contesto di agitazioni provinciali e categoriali ha voluto inserirsi anche la categoria degli autoferrotranvieri.

Questa ampia premessa serve quindi ad illustrare ai lavoratori quanto siano state avventate ed intempestive le agitazioni promosse nel Paese dalla CGIL — come è stata altresì ingiustificata la decisione della FIAI-CGIL di proclamare lo sciopero nazionale del 299 ottobre scorso.

Ma allora viene lecito domandarci: come mai la CGIL ha cambiato improvvisamente rotta? C'è veramente questo pericolo incombente circa l'esistenza del Fondo? Se c'è questo pericolo siamo stati tanto irresponsabili e autolesionisti a non condividere l'iniziativa della CGIL? Nessuno di questi interrogativi che i lavoratori della categoria si sono posti insieme a noi hanno una rispondenza con la reale situazione in atto.

I motivi sono ben altri! Ed essi vanno appunto ricercati, oltre che, nella diversa valutazione da noi fatta di un documento non ufficiale, che si perderà sicuramente di vista nel corso della trasformazione del sistema pensionistico generale, anche nel fatto che la UIL-FNAI ha potuto prendere le sue decisioni a livello di Federazione con piena autonomia.

Infatti nelle dichiarazioni rilasciate alla stampa, la UIL-FNAI ha detto con estrema chiarezza che « qualora il Governo volesse recepire nel disegno di legge tuttora in elaborazione alcuni punti del progetto iniziale, la stessa UIL sarebbe passata dallo stato di agitazione all'azione sindacale diretta.

Questa seconda fase si renderà necessaria solo quando il Governo renderà pubblica la sua posizione e non prima.

Ecco quindi dimostrato ai lavoratori che la posizione assunta dalla FIAI-CGIL ha avuto un solo nesso logico: eseguire tutto quello che il PCI comanda; cioè la costante avversione ad ogni riforma di struttura che possa garantire, in prospettiva, progresso e benessere per i lavoratori.

Siamo ritornati così di colpo alla politica sindacale che la CGIL instaurò nel Paese nel difficile periodo 1948-50; allora però i compagni socialisti erano dall'altra parte, erano con il sindacato protestatario e massimalista ad ogni costo, erano isolati insieme ai comunisti ai margini dello schieramento politico italiano. Oggi invece fanno parte delle forze democratiche che condividono le responsabilità della cosa pubblica. Oggi debbono, quindi, riconoscere che il sindacato il più delle volte è chiamato a fare delle valutazioni responsabili.

Domenica, 13 dicembre presso la Sede

Elezioni alla Alleanza Cooperativa Torinese

Lavoratori

Ecco cosa rimane della gloriosa Camera del Lavoro di corso Galileo Ferraris venduta dalla maggioranza socialcomunista dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Per evitare lo smantellamento progressivo del patrimonio dell'Alleanza Cooperativa Torinese e ridare alla stessa la possibilità di svolgere una funzione calmieratrice per il contenimento del costo della vita

votate la

LISTA N. 4 - Unità Socialista

(vedere a pag. 4 la lista dei Candidati)

SVOLTASI A FRANCOFORTE DAL 16 AL 19 NOVEMBRE 1964

Indetta dalla Federazione Internazionale Metalmeccanici la 5ª Conferenza Mondiale dei lavoratori dell'Automobile

Hanno preso parte le delegazioni in rappresentanza di 28 paesi, tra cui Israele, Giappone, Sud Africa, Egitto, Turchia, ecc. - Discussi importanti problemi relativi ai lavoratori del settore automobilistico

Si è svolta dal 16 al 19 novembre a Francoforte sul Meno (Germania) la V conferenza mondiale dei lavoratori dell'industria automobilistica, indetta dalla Federazione Internazion. Metalmeccanici.

Alla conferenza hanno preso parte le delegazioni in rappresentanza di 28 paesi, tra cui Israele, Giappone, Sud Africa, Egitto, Turchia ecc.

I lavori della V conferenza mondiale sono stati diretti dal Presidente della I.M.F. Otto Brenner, da Walter P. Reuther, presidente della Sezione IMF per l'industria dell'Automobile, dal Segretario Generale della IMF, Adolphe Graedel e dal Segretario generale aggiunto responsabile: Daniel Benedict.

L'ordine dei lavori della V conferenza mondiale si è articolato sui seguenti punti:

1) Problemi e prospettive dell'industria mondiale dell'automobile:
   a) prospettive economiche;
   b) problemi dell'integrazione economica;
   c) evoluzione delle condizioni dei lavoratori dell'industria automobilistica.
2) Riunioni per società.
3) Attività del settore a livello aziendale, sindacati nazionali e cooperazione internazionale.

Dopo una brillante introduzione del Presidente Otto Brenner sui lavori e sulla importanza della V conferenza mondiale, il segretario generale della IMF Graedel, ha aperto i lavori della Conferenza con un attento e particolareggiato esame della situazione internazionale riferita alla industria automobilistica. E' quindi seguita una chiara esposizione fatta da Walter P. Reuther il quale ha detto tra l'altro: «Per potenziare internazionalmente i lavoratori dell'automobile è necessario operare a livello internazionale al fine di garantire progresso e sicurezza per i lavoratori dell'automobile di tutto il mondo».

Dopo le relazioni dei Presidenti la V Conferenza mondiale è seguito un ampio dibattito dei delegati dei vari Paesi, dibattito che si è principalmente articolato sui seguenti temi:

Progresso e sicurezza

Lo sviluppo e l'espansione della industria automobilistica mondiale hanno trasformato i vecchi problemi e ne hanno creati di nuovi. La sfida che lancia l'evoluzione tecnologica alla sicurezza del lavoro e del reddito, nonché al miglioramento delle condizioni di lavoro, è particolarmente importante in questo settore dell'industria metalmeccanica. Le conseguenze delle politiche d'investimento dei grandi «trusts» internazionali sul potere d'acquisto e sulle opportunità di lavoro sono rapide ed immense.

L'importanza della sicurezza del reddito appare evidente, nel 1964, in paesi come la Francia e l'Italia. De-

WALTER REUTHER

clini anche occasionali della produzione, nell'ambito della produzione generalmente in aumento di autoveicoli nei paesi del Mercato comune, sono significativi, specialmente dato il voluto rallentamento dello sviluppo da parte del governo.

La lotta per una maggiore sicurezza per i lavoratori dell'automobile assume varie forme nel mondo di oggi. Le misure specifiche e le rivendicazioni di contrattazione collettiva variano da un paese all'altro e spesso da una ditta all'altra. Tuttavia in genere c'è un fattore in comune: l'espansione continua dei diritti dei lavoratori.

Le grosse ditte che dominano il mercato mondiale dell'automobile, trasferiscono capitali da una regione all'altra con maggiore facilità di quanto i lavoratori possano trasferire il loro proprio investimento umano di capacità, di esperienza e di anni di lavoro, per non parlare delle loro famiglie e collettività. Le ditte, inoltre, analizzano e contraccambiano le loro esperienze e tattiche di rapporti industriali nel trattare con la mano d'opera, spesso applicando i loro sistemi a centinaia o migliaia di chilometri dal luogo dove li avevano sperimentati per la prima volta, e a volte trasferendo perfino il personale direttivo addetto all'applicazione di tali metodi. La lezione per i sindacalisti è ovvia.

Tendenze salariali

In un certo numero di paesi, in questo periodo, i sindacati del settore dell'automobile hanno seguito una politica salariale che non si è limitata a tenere appresso al crescente costo della vita, ma che è consistita nel negoziare piuttosto su una base di maggiore redditività e di una più equa distribuzione dei frutti della produzione. Ciononostante, in alcuni paesi come il Brasile, i lavoratori dell'automobile e gli altri lavoratori sono stati vittime di una folle gara per stare al passo con il vertiginoso salire del costo della vita.

E' necessario quindi operare per evitare i grossi squilibri salariali creati dal costo vita.

Mutamenti tecnologici e guadagni

Gli effetti dei mutamenti tecnologici sono stati di grande portata; specialmente quelli dell'automazione sulle opportunità di lavoro e sulla sicurezza del costo di lavoro. Se prendiamo il 1958 come anno di riferimento osserviamo che nel 1962 la produttività è aumentata del 36% presso la General Motors; del 14% presso la Volkswagen e del 65% presso la FIAT — almeno secondo le cifre tratte dalle relazioni aziendali. Poiché il 1958 fu un anno particolarmente sfortunato, vale la pena di osservare che l'aumento del numero dei veicoli prodotti, dal 1957 al 1962, è stato del 30% presso la General Motors, mentre il numero delle ore-uomo è salito solo del 4%.

I sindacalisti di molti paesi hanno sollevato e studiato i problemi a ciò connessi, ed hanno cercato di assicurare un massimo di protezione nonché una maggiore retribuzione, in considerazione dell'accresciuta produttività e degli effetti dei mutamenti tecnologici sulla responsabilità e spesso sul sistema nervoso dei lavoratori interessati.

Un interesse anche maggiore è stato portato sui mutamenti intervenuti nella composizione delle forze del lavoro nell'industria dell'automobile. Questi cambiamenti sono di vario tipo: uno è costituito dalla tendenza degli operai a diminuire e degli impiegati e tecnici ad aumentare; tuttavia, la sempre più frequente introduzione dell'automazione negli uffici ha avuto come conseguenza, a volte e in certi posti, di capovolgere questa evoluzione altrimenti generale.

Problemi salariali

Un problema salariale che continua ad essere oggetto di preoccupazione in un gran numero di paesi è quello della relazione esistente tra lavoratori direttamente addetti alla produzione, e lavoratori indirettamente addetti alla produzione — tra i quali figurano quelli addetti alla manutenzione, gli artigiani di vari tipi e i lavoratori addetti ai servizi. In molti casi è sorto il problema del lavoratore addetto alla produzione e retribuito a cottimo, che si è allontanato dal lavoratore indirettamente addetto alla produzione e retribuito a tempo. I sindacalisti delle fabbriche Rootes di Coventry, in Gran Bretagna, cercarono all'inizio di risolvere questo problema propendendo per l'uso dei premi, ma anche questo sistema venne abolito e nel '64 sono in corso dei negoziati volti a ravvicinare i guadagni dei lavoratori indirettamente addetti alla produzione e quelli dei lavoratori direttamente addetti alla produzione.

La protezione del reddito e del posto di lavoro

Dell'effetto dei mutamenti tecnologici sui posti di lavoro e sui guadagni si è già accennato. La accresciuta sensibilità dei sindacalisti verso questo aspetto della lotta per una migliore e più sicura esistenza per loro e per le loro famiglie è pure un risultato di questi mutamenti tecnologici.

L'esempio di quanto avvenne nell'industria statunitense di autoveicoli e attrezzature ne è un esempio lampante. L'annata-record (in tempo di pace) del 1955 vide 891.200 lavoratori dell'automobile occupati. Nel 1963, la produzione eguagliò quasi quel record (appena l'1% di meno) ...con 738.400 occupati (il 17% di meno). Per gli operai, le cifre sono anche più significative: da 718.300 occupati nel 1955, si è passato a 571.800 nel '63 — una diminuzione del 20,4%. I sindacati stanno quindi rivolgendo una rinnovata attenzione al bisogno di piani nazionali di piena occupazione, per una pianificata promozione dell'espansione economica e per una specifica assistenza ai lavoratori i cui posti di lavoro sono messi a repentaglio.

Indennità di disoccupazione

L'assicurazione contro la disoccupazione è un campo cui i lavoratori dell'automobile ed i metalmeccanici in generale rivolgono oggi un particolare interesse. In molti paesi le indennità di disoccupazione pagate ai lavoratori dipendono in grande misura dai loro guadagni passati e, in secondo luogo dalla loro situazione familiare, mentre la durata del tempo durante il quale hanno diritto a ricevere l'indennità è più spesso collegata con il numero di ore che hanno lavorato durante il precedente anno o i precedenti due anni.

Un esempio di questo ci è fornito dalla Germania, dove un lavoratore celibe rimasto senza lavoro riceve dal 35 al 40% del reddito lordo medio incassato durante le 13 settimane precedenti, fino a un massimo di 175 DM. (43,75$). Un lavoratore sposato e con due bambini, invece, riceve dal 50 al 55%. La durata del tempo durante il quale può ricevere questa prestazione varia da un minimo di 26 settimane, se ha lavorato almeno 78 giorni negli ultimi due anni, fino a un massimo di 52 settimane, se ha lavorato 156 giorni. Più tardi, naturalmente, può essere assistito diversamente e ricevere per esempio un'altra indennità di disoccupazione, per un periodo di tempo illimitato, del 15-20% di meno dell'indennità vera e propria di disoccupazione di cui sopra, che viene versata in caso di provato bisogno.

Procedure di licenziamenti

I licenziamenti — temporanei o definitivi, per insufficienza di lavoro — sono un altro problema di grave preoccupazione per i sindacati di tutto il mondo. Tuttavia le procedure variano da un paese all'altro e a volte perfino da una ditta all'altra. Si va da un estremo all'altro: in Brasile, le ditte hanno piena libertà di licenziare chiunque esse vogliano senza consultare nessuno e senza che nessuno abbia priorità. (C'è solo una eccezione, per il lavoratore che sia riuscito a rimanere in una ditta per 10 anni; quello, teoricamente, non può essere licenziato per legge senza notevoli complicazioni. Ma naturalmente il numero di questi lavoratori non licenziati prima di raggiungere i 10 anni è minimo). All'altro estremo c'è l'Austria, dove ci dev'essere accordo tra la ditta e la commissione aziendale sul numero e sulle persone che devono essere licenziate o riassunte.

Protezione contro la settimana ridotta

Oltre alla protezione contro la disoccupazione vera e propria, i sindacati dell'industria dell'automobile hanno buoni motivi di preoccuparsi della sicurezza del reddito durante la settimana lavorativa. E' questo uno dei motivi per cui i lavoratori dell'automobile degli Stati Uniti hanno insistito per avere una protezione del reddito in caso di settimana ridotta. Secondo il contratto del 1961, il lavoratore era assicurato per il 65% di ogni ora perduta a causa di avvenimenti imprevisti, quali panne di macchine e simili. In Brasile, invece, il lavoratore ha la sicurezza, almeno per legge, di ricevere tutto il salario se il lavoro viene interrotto per un qualsiasi periodo della settimana. In Germania la situazione è più complessa: c'è una vera e propria garanzia legale di protezione parziale per i lavoratori che perdono oltre 1/6 del salario. In questo caso essi hanno diritto a un'indennità che va dal 46 al 63% — a seconda se è sposato o no — della differenza tra il salario realmente ricevuto e il 90% del suo salario normale. Presso la Volkswagen c'è un pagamento addizionale per i lavoratori che hanno perduto più di 1/6 del loro salario normale.

Meno ore e meno anni di lavoro nelle fabbriche

L'incremento della produttività è stato accompagnato da un crescente desiderio di una vita migliore, nonché dalla pressione padronale per una riduzione del personale. Il mantenimento delle opportunità di lavoro, essenziale per la salute dei singoli lavoratori interessati e della collettività nel suo insieme, è pregiudicato dal fatto che la produttività aumenta più velocemente dell'espansione del mercato. Partecipare ai frutti della moderna tecnologia, lavorando meno ore alla settimana e passando meno anni della propria esistenza dentro una fabbrica, è un traguardo naturale che salvaguarda le opportunità di lavoro, se anche i guadagni sono garantiti.

Più breve settimana di lavoro

Della campagna per una riduzione della durata del lavoro in Francia, senza perdite salariali, si è accennato all'inizio. Il fatto è che le federazioni aderenti alla IMF in molti paesi, e la IMF stessa in quanto organizzazione internazionale, hanno cercato e cercano da tempo di far pressione in questo senso. La campagna per la settimana di 40 ore certo ha fatto progressi in gran parte dell'Europa occidentale, ma c'è ancora molto da fare.

L'interesse che hanno i sindacalisti a ridurre le ore effettivamente lavorate (e non solo quelle fissate dai termini del contratto) è sottolineato dalle situazioni esistenti in certi paesi. Il nocivo effetto di più lunghe ore di lavoro sulla salute e sulla famiglia dei lavoratori è evidente; altrettanto evidente è l'effetto sugli sforzi sindacali a ottenere una paga oraria più adeguata per una settimana di lavoro più normale.

* * *

Al termine dei lavori della V conferenza mondiale (alla quale ha preso parte una delegazione della U.I.L.M. composta dal Segretario Nazionale Antonio Guttadauro; dal membro del C.C. Giorgio Ribichini, dal Responsabile Provinciale del Settore Auto, Giuseppe Sabatini e dal membro della Segreteria Provinciale della UILM di Torino Raffaele Marcacci) è stato emesso un documento risolutivo nel quale si riconosce la necessità di una cooperazione sindacale internazionale più stretta. Inoltre il documento risolutivo della V conferenza mondiale riafferma che i lavoratori dell'automobile sono decisi a realizzare un maggior grado di democrazia industriale nel prendere decisioni economiche e sociali che influiscano sul loro lavoro e sulla loro esistenza. I fatti mostrano una netta tendenza a cercare simili conquiste in materia di lavoro e di reddito. Il grado di progresso realizzato, le tattiche usate, le conquiste fatte (e anche le battaglie perdute), spesso variano. Ma sono ricche di lezioni e di occasioni per il continuo sviluppo di politiche sociali d'avanguardia e per una cooperazione internazionale in questo sviluppo. Le grosse ditte internazionali possono adoperare le risorse naturali, commerciali e soprattutto umane di ogni paese per servire i loro interessi immediati o meno. Sicuramente le loro energie non sono maggiori di quelle dei sindacalisti che lavorano insieme, poiché lavorando insieme i sindacalisti sommano la loro abilità, il loro senso di determinazione e le loro risorse di solidarietà umana.

Raf Marcacci

ADOLPHE GRAEDEL

Che cos'è l'IMF

(Federazione Internazionale Lavoratori Metallurgici)

La Federazione Internazionale dei Lavoratori Metallurgici (IMF) è una organizzazione che riunisce 9.000.000 di lavoratori metalmeccanici aderenti a sindacati del mondo libero di paesi (cifre 1964) dell'Africa, dell'America, dell'Asia e dell'Europa.

La IMF, che è stata creata nel 1893, quando i metallurgici di diversi paesi decisero di unire le loro forze e stringere i primi legami di solidarietà, svolge oggi un programma su scala mondiale in stretta collaborazione con le sue organizzazioni affiliate.

La IMF si dedica in particolare alla lotta per delle migliori condizioni di lavoro, un più alto tenore di vita ed una valida tutela quotidiana dei diritti e degli interessi operai, sia che questi siano occupati presso grossi complessi industriali, sia presso piccoli laboratori, in qualsiasi settore della metallurgia.

Nel quadro dell'attività generale della IMF, viene dedicata una particolare attenzione ai problemi specifici che interessano tutti i settori della metallurgia e questo attraverso l'attività delle sezioni industriali che sono attualmente quattro: Automobile - Siderurgia - Meccanica (fonderia, elettrotecnica, ecc.) e Costruzioni navali. Le sezioni svolgono una parte molto importante nella raccolta, la pubblicazione e lo scambio di informazioni fra i sindacati affiliati; nello studio di problemi specifici e delle esperienze fatte; nello svolgimento di convegni internazionali per le diverse organizzazioni interessate, e assistono le affiliate della IMF nell'adempimento dei loro compiti pratici.

Gli interventi della delegazione UILM alla V Conferenza Mondiale dei lavoratori dell'automobile

Antonio GUTTADAURO Segretario Nazionale UILM

Il Segretario Nazionale della UILM ha detto tra l'altro:

«Le possibilità di un inserimento dell'industria italiana dell'automobile nel dialogo mondiale, ci sembrano buone, sia per le vetture di piccola cilindrata, che per le vetture di lusso e di turismo.

Tale discorso deve essere inquadrato in una visione molto più ampia; ci si avvia al superamento dell'industria localizzata in un solo Paese, può arrivare ad una forma di concentrazione delle imprese, come del resto risulta dalla recente creazione dei cartelli tedeschi (Mercedes-Auto Union).

Politica di concentrazione europea contrapposta alla politica di concentrazione extra europea?

Ecco un dilemma che oggi deve essere sottoposto alla nostra attenzione e profondamente valutato e meditato.

Una cosa è chiara, il Sindacato non deve trovarsi impreparato dinanzi a queste scadenze di politica economica. Accanto all'integrazione del capitale, deve accompagnarsi il collegamento ed il coordinamento dell'azione sindacale.

Riteniamo che in questa sede la I.M.F. valuti l'opportunità, non di dare delle semplici indicazioni, ma di creare i presupposti per la realizzazione di un contatto di settore in forma organica fra le diverse organizzazioni nazionali, per incanalare, lungo una medesima direttrice, la rivendicazione e l'azione operaia».

Giorgio RIBICHINI Membro del Comitato Centrale UILM

In un brillante ed apprezzato intervento Ribichini ha così concluso:

«Intanto noi come sindacati, dobbiamo rilanciare, alla luce dei fatti nuovi quelle proposte, quelle buone proposte che Reuther fece nella precedente conferenza e relative alle norme equitative, perché se la concorrenza è un fatto positivo essa non deve basarsi però su condizioni salariali sperequati. Non solo ma noi della UILM riteniamo che i tempi sono maturi per affrontare, da parte dei sindacati, il problema di una struttura che si contrapponga alla concentrazione se è vero che l'industria dell'auto — che nel nostro paese rappresenta il settore più progredito sul piano tecnologico e sindacale — sta attraversando, sul piano interno e internazionale, un periodo di profonde trasformazioni produttive, di modificazione delle dimensioni, di concentrazione e di intese tra i grandi produttori, non è meno vero che noi non possiamo restare a guardare.

In questo quadro, secondo la UILM, la presenza del sindacato, per essere veramente efficace, nella tutela degli interessi dei lavoratori, deve coordinare, strettamente la sua azione anche a livello internazionale con particolare riguardo alle dimensioni europee. Per questo la UILM ritiene che si debba affrontare il problema di una struttura sindacale a livello di complesso internazionale ed europea che acceleri quel processo di armonizzazione delle condizioni di lavoro che, nelle tecniche produttive e nelle concentrazioni finanziarie, ha già raggiunto livelli sostanzialmente omogenei.

Alla internazionalizzazione dei profitti (per uguali livelli) devono corrispondere uguali condizioni sociali e uguali condizioni salariali».

Giuseppe SABATINI Responsabile Provinciale Settore Auto Torino

Il Responsabile Provinciale del Settore ha detto tra l'altro:

Abbiamo udito parlare di pluralità sindacale in Italia ma non possiamo ignorare che questa pluralità deriva proprio dalla condizione politica del nostro Paese». Ed ha così aggiunto: *«Per quanto ci concerne noi della UILM stiamo operando per l'unitarietà sindacale recuperando le forze socialiste dalla FIOM-CGIL e a questo proposito i dati delle ultime elezioni sindacali alla Fiat fanno testo. Resta quindi compito della CISL il ricupero di quelle forze cattoliche che uscirono dalla CISL alcuni anni fa quando la CISL subì una severa scissione sindacale.».*

Sabatini ha quindi concluso: *«Noi non crediamo che le Commissioni Interne, e ciò a differenza dei nostri colleghi della CISL, siano un elemento padronale più che una componente sindacale. I membri di C.I. hanno fatto molto per il sindacalismo democratico nel nostro Paese. Questo istituto è ancora valido oggi così come lo fu ieri, poiché le Commissioni Interne sono la libera espressione democratica della volontà dei lavoratori. Del resto è accertato che dove vi sono le commissioni interne si nota meno desindacalizzazione. Per questo e per altri motivi non siamo e non saremo mai d'accordo con la CISL che vorrebbe veder sparire questo importante istituto per la vita sindacale italiana».*

Raffaele MARCACCI della Segreteria Provinciale UILM - Torino

Il Segretario della UILM di Torino ha invitato i delegati della V Conferenza a voler dar vita a quel Comitato di Coordinamento sindacale a livello internazionale da tutti auspicato, dicendo tra l'altro: *«E' necessario che le forze sindacali si potenziano internazionalmente al fine di riuscire a colpire anche internazionalmente gli interessi comuni degli industriali. Questo anche perché le forze padronali hanno conseguito e realizzato sia sul piano produttivo che sul piano dei profitti una concentrazione a livello internazionale».* Ed ha così aggiunto: *«E' necessario anche operare per ottenere a livello internazionale nel settore, medesimi contratti e medesime condizioni sociali ed economiche».*

Parlando poi dei lavoratori nel mondo, Marcacci ha detto: *«Noi come italiani non possiamo ignorare che vi sono, sparsi per il mondo decine e decine di migliaia di lavoratori del nostro paese che contribuiscono alle fortune delle industrie automobilistiche europee ed internazionali. A questi lavoratori, per i quali chiediamo migliori condizioni di vita e di lavoro, vada da questa conferenza mondiale il saluto di tutti i lavoratori italiani».*

Il Segretario della UILM ha così concluso [illegible] *riusciremo a unire* [illegible] *più strettamente* [illegible] *segna del sindaca*[illegible]*mocratico, senza di*[illegible] *di razza o del col*[illegible] *pelle, potremo sper*[illegible] *domani migliore p*[illegible]*ratori di tutto il m*[illegible]

Le dichiarazioni della FIM-CISL alla V Conferenza Mondiale di Francoforte

★ In Italia esiste la pluralità sindacale derivante da impostazioni politiche e sindacali divergenti. La pluralità sindacale italiana è un fatto determinante per la vita sindacale nel nostro Paese e noi operiamo al fine di eliminare questo grave squilibrio. E' necessario quindi aprire sia nazionalmente che internazionalmente un dialogo con i cristiani (SIDA?) e comunisti (FIOM?).

★ La FIM-CISL non è d'accordo che nel nostro paese si attui l'applicazione dell'art. 39 della Costituzione italiana (riconoscimento giuridico dei sindacati) poiché noi non vogliamo che i sindacati e i sindacalisti debbano mettersi in «testa un berretto da carabiniere». Noi vogliamo che i sindacati siano riconosciuti dagli industriali e dal Governo solo in ragione della forza che questi sanno esprimere sia dentro le fabbriche che fuori dei cancelli delle fabbriche.

★ Le Commissioni Interne rappresentano molto spesso più uno strumento padronale che uno strumento sindacale. L'istituto della Commissione Interna è destinato inevitabilmente a scomparire poiché sono ormai inutili al sindacato. La Commissione Interna non rappresenta più nulla sia fuori che dentro la fabbrica. Serve solo al padrone per il buon andamento aziendale. Per questo noi della FIM-CISL ci adoperiamo per eliminare questo istituto ormai sorpassato nella nuova dinamica sindacale. Per noi le Commissioni interne non rappresentano più nulla e spesso ci chiediamo cosa esse siano e da chi sono composte e soprattutto ci chiediamo cosa rappresentano......

(n.d.r. Una libera espressione dei lavoratori che democraticamente eleggono le loro rappresentanze aziendali).

Un Messaggio di Solidarietà Internazionale dei Lavoratori Organizzati degli Stati Uniti

Con le nostre mani costruiamo macchine, tr[illegible] e aeroplani. Con i nostri cuori costruiamo u[illegible] mani migliore. Coscienti che la nostra sicur[illegible] dignità e speranza in un mondo migliore [illegible] dono dall'esistenza di forti sindacati demo[illegible] in ogni paese, siamo uniti ai sette milioni di [illegible] pagni della Federazione Internazionale Lavo[illegible] Metallurgici. Per mezzo di questa federazione [illegible]ale di liberi lavoratori delle industrie metal[illegible]che, vi stendiamo la mano in segno di solida[illegible] affinchè insieme possiamo raggiungere la giu[illegible] economica e sociale per chi lavora in un mo[illegible] democratico, pacifico e libero.

Ai margini della V Conferenza mondiale dell'automobile

A conclusione della V Conferenza mondiale dei lavoratori dell'automobile i delegati dei 28 Paesi partecipanti alla Conferenza hanno avuto l'occasione di visitare gli stabilimenti della Volkwagen a Wolfsburg.

Particolarmente interessante è stato l'incontro promosso dalla delegazione UILM con i lavoratori italiani di Wolfsburg. In questa modernissima città infatti operano circa 3000 lavoratori italiani che in prevalenza sono occupati nello stabilimento Volkswagen.

La delegazione UILM ha chiesto e ottenuto di potersi intrattenere con nostri connazionali direttamente sul posto di lavoro sulle linee di montaggio nei reparti delle grandi presse ecc. L'incontro con questi nostri connazionali è stato molto spesso commovente.

La Delegazione dell'UILM ha portato ai lavoratori italiani a Wolfsburg il saluto di tutti i metalmeccanici italiani ed in particolar modo dei lavoratori FIAT.

Telegramma della UILM Torino ai Delegati del Congresso I.M.F.

Direttivo Provinciale UILM Torino porge ai Delegati Congresso IMF auguri di buon lavoro at favore lavoratori di tutto il mondo libero - UILM Torino.

LA CGIL FALSA LO SCHEMA DI RIFORMA DELLE FF. SS.

Progetti "sofisticati" per attaccare il Governo

Come è avvenuto per la riforma pensionistica, i comunisti hanno nuovamente denunciato pretese manovre governative contro i ferrovieri - Vergognose manovre alla vigilia delle elezioni

Non si sono ancora spente le polemiche intorno allo sciopero della CGIL nel settore ferroviario, che il sindacato comunista prepara altre azioni che, se non andiamo errati, saranno riprese dopo il periodo elettorale. Balzano subito agli occhi, per ora, le decisioni adottate dalla segreteria nazionale del SFI, riunitasi per esaminare la situazione alla luce degli impegni assunti dal Comitato dei Ministri per la riforma dell'Azienda ferroviaria. Quanto andremo dicendo potrebbe, a prima vista, essere considerato avventato o perlomeno prematuro, visto che la CGIL ha deciso di continuare a partecipare ai lavori del Comitato. Su questo punto, però, abbiamo già avuto occasione di fare delle considerazioni precedentemente, ed abbiamo affermato che la decisione del SFI di sospendere momentaneamente le agitazioni è senza meno dettata da un calcolo utilitaristico piuttosto che da un tardivo ravvedimento.

Non è difficile passare in rassegna i motivi che hanno portato, almeno per ora, il sindacato comunista all'apparente cambiamento di rotta. Possono riassumersi brevemente. Innanzi tutto la preoccupazione di non irritare troppo l'opinione pubblica già ampiamente turbata dallo sciopero a singhiozzo delle scorse settimane. Si era in periodo elettorale, e non sarebbe stata buona tattica (perché in questo caso solo di tattica si trattava) tirare troppo la corda delle agitazioni sindacali che avrebbero potuto provocare un effetto controproducente a tutto danno di chi quelle agitazioni aveva promosse. Poi c'è in vista il rinnovo del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda e nessuno ignora che la CGIL ha enorme interesse alla cosa e spera, anzi, di consolidare le posizioni all'interno del Consiglio stesso. Per fare questo, il sindacato comunista dopo aver lanciato il sasso, ergendosi a paladino dei diritti dei lavoratori, si trova ora nella necessità di rassicurare quei ferrovieri che ormai dimostrano chiari segni di stanchezza nei confronti delle irresponsabili azioni promosse dalla CGIL.

Ma ci sono altre indicazioni valide per affermare che, tutto sommato, la CGIL non è per nulla disposta a collaborare ai lavori per la riforma dell'azienda con la responsabilità che dovrebbe essere propria di chi afferma di avere a cuore gli interessi dei lavoratori. Per rendersene conto basta leggere l'Unità — organo del Partito Comunista — di sabato 21 novembre, nell'articolo riguardante il documento della direzione delle Ferrovie dello Stato, assunto come base di discussione per la riforma dell'azienda. Con il pretesto di pubblicare «ampi stralci» del documento stesso, l'Unità ne distorce a tal punto il contenuto da far apparire il documento come un vero e proprio attentato alla stabilità di lavoro dei ferrovieri ed un generale arretramento di tutta l'organizzazione e la struttura delle Ferrovie.

Vediamo brevemente quali sarebbero, a parere de l'Unità, i punti del documento maggiormente incriminati. Il piano presentato dalla direzione dell'Azienda afferma: «Entro un certo numero di anni, attraverso il naturale meccanismo dei pensionamenti, si potrà pervenire ad una graduale e sostanziale riduzione degli organici; il che consentirà di adottare, in luogo di una politica del numero sinora perseguita dai sindacati, una vigorosa politica della qualità».

Da qui gli strepiti de l'Unità circa un supposto attentato alla stabilità del lavoro dei ferrovieri. Se noi non andiamo errati, però, abbiamo sempre sentito affermare da parte della CGIL stessa che una organica politica del personale, mediante il riassetto delle carriere, è di fondamentale importanza per la riforma generale dell'Azienda ferroviaria, nè ciò che appare nel documento ci sembra contraddire a questa esigenza. Non c'è alcun attacco all'occupazione; c'è solo un parere (valido come un altro) in merito alla politica del personale svolto in una forma organica e rispondente appieno ai presupposti a cui la riforma ferroviaria deve informarsi. Non c'è alcun accenno ai licenziamenti indiscriminati che vuole vedere il giornale comunista, c'è, invece, l'accenno ad una politica che, facendo salvi i diritti acquisiti dai ferrovieri, punti sulla qualità e sul rendimento del lavoro cioè su quell'elemento fondamentale ad ogni serio organismo economico e produttivo, costituito dalla produttività.

Insomma come già era accaduto per il problema delle pensioni, i comunisti cercano di pescare nel torbido, distorcendo di proposito la realtà con una capziosa interpretazione del documento che viene preso come base dei lavori ed attribuendone al governo la paternità. Per poi essere smentiti clamorosamente come fece il ministro Delle Fave in occasione della polemica sull'età pensionabile e come ha fatto il Vicepresidente del Consiglio on. Nenni, nei giorni scorsi, a proposito della presunta privatizzazione delle ferrovie. Ma le smentite per l'Unità non contano; l'importante è creare disorientamento nell'opinione pubblica specie se la notizia viene fuori il giorno prima delle elezioni. Non a caso, infatti, il giornale comunista ha annunciato scandalizzato la «privatizzazione delle ferrovie» sabato 21 novembre.

Carlo Rizzacasa

Disponibilità per i lavoratori specializzati

Il ministro del Lavoro comunica che, sulla base delle segnalazioni fornite dai propri uffici periferici, risultano disponibili nelle sottoindicate località posti di lavoro per lavoratori in possesso delle seguenti qualifiche:

Provincia di Asti: tessitrici; *Cuneo:* muratori, carpentieri, manovali, minatori; *Alessandria:* scoccai per carrozzeria, industriali, fabbri per telai autoveicoli, saldatori ad arco, finitori carrozzieri; *Milano:* saldatori tubisti specializzati mescolatori a tipo bamburj specializzate, impiegato tecnico capo cantiere, montatori di generatori a vapore; *Piacenza:* macchinisti di rotocalco veloci, macchinisti di confezionatrici veloci, tubisti industriali finiti; *Roma:* installatori telefonici con cognizioni tecnico-pratiche e necessaria esperienza; *L'Aquila:* conduttore tagliatrici pietra, conduttore di caldaie per centrale termoelettrica, conduttore di fusione continua, conduttore apparista evaporazione, conduttore filtri sottovuoto, conduttore batterie di turbina, conduttore di forno e calce, conduttori impianto essicatoio polpe, meccanico finito per zuccherificio, cuocitori di zucchero, addetto al silos zucchero, addetto ai ribaldatori, capo deposito locomotive, elettricista addetto a riparazione, taratura e controllo, elettricista esperto impianto elettrico di fabbrica.

I lavoratori che aspirano a ricoprire i posti di lavoro stessi debbono presentare domanda all'ufficio provinciale del lavoro o alla sezione di collocamento di residenza.

DAI POLIGRAFICI

Attività della categoria

Il rinnovo del contratto dei grafici commerciali

Il primo ciclo di riunioni per il rinnovo del contratto di lavoro degli addetti ai grafici commerciali ed ai periodici iniziatosi mercoledì 25 novembre e terminato venerdì u.s. La nostra Sezione era direttamente rappresentata alla trattativa dal collega Chiusini Mario mentre la Segreteria è stata in continuo collegamento telefonico col Segretario Nazionale.

Nella riunione tenuta presso la nostra sede domenica 30 novembre abbiamo reso noto agli intervenuti i particolari dei tre giorni di discussioni. Riteniamo però di far cosa utile riassumendo le parti essenziali trattate per consentire a tutti una più ampia informazione.

Dobbiamo innanzi tutto dire che ci si è dovuto impegnare in lunghe ore di discussione per indurre gli industriali a trattare il rinnovo contrattuale nella parte normativa ed in quella degli aumenti dei salari e degli stipendi. Gli industriali infatti intendevano limitarsi ad un rinnovo della sola parte tabellare senza alcuna modifica alle attuali norme del contratto che abbiamo chiesto di rivedere e migliorare.

Accettato alfine il principio di discutere tutto il contratto così come noi avevamo proposto, si è aperta la trattativa, con una riserva tuttavia di ricercare una regolamentazione vincolativa per le aziende artigiane che, secondo gli industriali, eserciterebbero una crescente concorrenza sul mercato.

Ampie sono state le discussioni sui diritti sindacali, cioè su di una serie di proposte avanzate dalle Organizzazioni Sindacali nell'intento di consentire una effettiva diretta tutela dei lavoratori da parte del Sindacato nell'azienda. La opposizione della delegazione industriale è stata recisa a questo riguardo, e in linea di massima sono state accolte soltanto alcune specificazioni in tema di affissione dei comunicati sindacali nelle bacheche aziendali e un impegno per ricercare una formula al fine di consentire un più agevole versamento dei contributi da parte dei lavoratori ai Sindacati ai quali aderiscono.

Secondo argomento è stato quello relativo al pensionamento integrativo, sul quale ci siamo più volte intrattenuti e quindi non ci ripeteremo. Sta di fatto che con questo nuovo istituto le organizzazioni sindacali intendono porre le basi per un trattamento di pensione di categoria integrativo di quello obbligatorio garantito dalla legge. Ciò rientra nella valida esperienza già fatta da altre categorie e nella tradizione della nostra che ha già una istituzione volontaristica gestita dai lavoratori, funzionante da oltre cento anni, la quale troverebbe oltretutto nel pensionamento integrativo un valido complemento e nuova vitalità.

Sarebbe troppo lungo riassumere le discussioni a questo riguardo. Sta di fatto che alla fine la controparte industriale si è riservata di considerare ulteriormente il problema e di esaminarlo eventualmente anche alla luce delle riforme che dovrebbero aversi nel campo della Previdenza Sociale obbligatoria. L'argomento, come gli altri discussi, sarà ripreso.

Nella seconda fase — dal mercoledì 2 a venerdì 5 dicembre — sono stati presi in esame altri punti quali scatti di anzianità operai, riduzione orario di lavoro, ecc. Erano presenti per la sezione torinese i colleghi Federici e Gribaudo.

E' nostra opinione, pur essendo prematuro ogni giudizio, che il contratto sarà discusso con celerità nelle fasi che stanno per iniziare. Le opposizioni degli industriali non saranno poche, anche perché fin da questa prima fase, è stato fatto ricorso a temi ricorrenti in ogni trattativa, ma ora accentuati, come l'alto costo della mano d'opera grafica in Italia in rapporto a quella di alcuni Paesi stranieri (ma a tutti è noto quanto questi raffronti siano di dubbia validità. Un fatto è certo, e cioè che il tono generale di vita del lavoratore, anche grafico, italiano, non è ancora paragonabile a quello inglese, francese e tedesco); inoltre l'accenno non poche volte ripetuto delle situazioni congiunturali (anche questa espressione molto aleatoria è di dubbio significato) ci inducono a ritenere che sia questa volta più che mai importante la più valida unità e il più fermo impegno di tutti i lavoratori delle singole aziende, a prescindere da ogni valutazione ambientale o di rapporto interno. Solo in tal modo si potrà arrivare ad un rinnovo del contratto secondo le aspettative di ciascuno.

Presentate le richieste per gli Editoriali

La nostra Federazione Nazionale ci comunica che sono state presentate le richieste per il rinnovo del contratto di lavoro degli addetti alle Case Editrici. Abbiamo provveduto a far pervenire ai dipendenti delle Case Editrici stesse, nostri iscritti, il testo integrale delle proposte avanzate agli imprenditori. Non siamo ancora in grado di comunicare quando avranno inizio le trattative, ma abbiamo sollecitato la Federazione Nazionale perché gli incontri siano stabiliti al più presto.

Inizio delle trattative per i Cartai

Le discussioni per il rinnovo del contratto di lavoro degli addetti alle cartiere avranno inizio, secondo quanto ci comunica la nostra Federazione Nazionale, il 10 dicembre presso la Confindustria in Roma. Facciamo rilevare che questo rinnovo contrattuale si presenta come uno dei più impegnativi e richiederà certamente la più compatta decisione di tutta la categoria. Alcune situazioni particolari che ci sono state fatte presenti dai nostri iscritti della cartiera Burgo, saranno certamente tenute in evidenza nel corso della discussione. Sarà nostra premura, per questa come per le altre trattative in corso, tenere tempestivamente informati i nostri aderenti con circolari apposite.

Stesura contratto Quotidiani

Il 24 novembre u.s. vi è stata una prima riunione a Roma fra le Segreterie Nazionali delle tre Organizzazioni dei Lavoratori e gli esponenti delle Associazioni Editori e Stampatori di Giornali Quotidiani per la definitiva stesura del nuovo contratto di lavoro. La nostra Federazione ha fatto presente alcune situazioni emerse durante le prime fasi di applicazione delle norme stipulate nel luglio scorso. E' prevista entro breve termine un'ulteriore riunione per perfezionare la stesura. Appena saremo in possesso del testo definitivo del nuovo contratto, renderemo note le parti che sono state precisate, a meno che non si riferiscano a quanto già è chiarito nelle precedenti circolari al momento della conclusione del rinnovo contrattuale.

Tirature dei giornali quotidiani

Il periodico l'Espresso del 15 novembre, ha pubblicato un'interessante anticipazione sulle tirature dei giornali quotidiani italiani. Segnaliamo alcuni dati, anche perché essi provengono da un accertamento effettuato da un Istituto, lo I.A.D. che ha operato in collaborazione con le società editrici dei maggiori giornali quotidiani, ma in autonomia di indagine.

Fino ad oggi i dati delle tirature erano in Italia semplicemente presuntivi e si basavano su indicazioni fornite direttamente dagli interessati o rilevate direttamente presso alcune edicole. L'indagine dello I.A.D. è invece stata condotta presso i singoli giornali, attraverso un esame analitico della contabilità delle entrate derivanti dalla vendita e dagli abbonamenti e dei consumi di carta. Ecco alcune tirature: Corriere della Sera (Milano) tiratura 484.000 giornaliere; resa 15,12%; vendita effettiva 411.000 copie. La Stampa (Torino): tiratura 387.000 copie giornaliere; resa 14,55%; vendita effettiva: 329.000 copie. Il Giorno (Milano): tiratura 261.000 copie giornaliere; vendita effettiva: 200.000 copie. Il Messaggero (Roma) tiratura: 228 mila copie giornaliere; vendita effettiva 187.000 copie. La Nazione (Firenze): tiratura 201.000 copie giornaliere; vendita effettiva 175.000 copie. Il Tempo (Roma) tiratura: 194.000 copie giornaliere; vendita effettiva 150 copie. Il Resto del Carlino (Bologna) tiratura: 191.000 copie giornaliere; vendita effettiva 168.000 copie.

Per i seguenti quotidiani le tirature sono: Il Gazzettino (Venezia) 139.000; Il Mattino (Napoli) 114.000; La Gazzetta del Popolo (Torino) 114.000; La Gazzetta del Mezzogiorno (Bari) 72 mila. Per i quotidiani del pomeriggio abbiamo le seguenti tirature: Il Corriere d'Informazione (Milano) 174 mila copie e Stampa Sera (Torino) 171.000 copie. L'Unità ha pubblicato una nota a proposito dell'accertamento dell'I.A.D. nella quale ha messo in risalto le proprie tirature per le edizioni conglobate di Milano e di Roma. Stando ai dati pubblicati dall'Unità ci domandiamo che cosa aspettano i lavoratori dei due stabilimenti dove si stampa il predetto giornale a richiedere un trattamento aziendale pari a quello in atto in molti altri quotidiani quali ad esempio Il Corriere della Sera, Il Giorno e La Stampa.

DAI METALLURGICI

Protesta della Segreteria U.I.L.M. per le decisioni della Direzione ULMA

La Direzione dell'Azienda non intende applicare per gli impiegati l'accordo sottoscritto il 7 ottobre u. s. relativo all'istituzione di un premio semestrale

La Direzione della ULMA non intende applicare per gli impiegati quanto sottoscritto in sede AMMA con i Sindacati. L'azienda pretende il diritto di procedere ad un assorbimento sulle cifre corrisposte sin dal 1962, a titolo «premio di produzione» e concordato dalle parti in seguito alla regolamentazione del lavoro a cottimo intercorsa per gli operai.

L'ULMA dimentica che il 10% retribuito sino a settembre in una unica voce è stato concordato e pattuito sotto forma di incentivo, mentre l'accordo siglato all'AMMA istituisce per tutti i dipendenti un premio annuo legato all'andamento della produttività. D'altra parte in nessun momento si è parlato di assorbimento delle condizioni preesistenti e nessuna clausola di questo tipo è inserita nell'accordo.

La UILM ha quindi inviato all'AMMA una lettera che riportiamo integralmente:

«A seguito della comunicazione fatta dalla Direzione della ULMA alla C.I. di non voler considerare valido per gli impiegati l'accordo sottoscritto liberamente dalle parti il 7 ottobre 1964, circa la istituzione di un premio semestrale legato alla produttività aziendale, così come è previsto dall'articolo 3 — parte comune — del contratto nazionale di lavoro della categoria, la scrivente Segreteria nel mentre chiede una sollecita convocazione onde esaminare la questione, fa rilevare quanto segue:

1) in data 5 maggio 1962 tra la C.I. e la Direzione dell'ULMA veniva sottoscritto un accordo dove si estendeva agli impiegati il premio di produzione già in atto per gli operai. Questa regolamentazione assorbiva il trattamento previsto dal contratto per il lavoro ad incentivo (5% dei minimi contrattuali) e il nuovo premio veniva corrisposto in una unica voce.

Soltanto nel mese di ottobre 1964 questa cifra veniva sdoppiata riportando nel listino una parte sotto la denominazione «incentivo» e l'altra come «premio di produzione»;

2) Nell'accordo siglato presso la Vostra Associazione il 7 ottobre 1964 si istituiva per tutti i dipendenti un premio a valere per l'anno in corso nella misura di L. 21.500 come base ed un certo numero di incrementi forfetizzati nella misura di L. 6.000. Nel testo dell'accordo, come in tutta la lunga discussione, non si è mai parlato di assorbimento, nemmeno da parte dell'azienda, trattandosi evidentemente della contrattazione di un premio legato ai concetti della produttività e non al rendimento del singolo o di gruppi di dipendenti.

Queste considerazioni di fondo dimostrano la fondatezza della nostra tesi e la necessità di dimostrare tangibilmente agli impiegati che quanto sottoscritto liberamente dall'azienda non può essere oggi misconosciuto o peggio ancora trovare una applicazione di parte.

Per evitare dannose interpretazioni, che non fanno l'interesse di nessuno, la Segreteria della UILM riconferma la necessità di una sollecita convocazione».

La Segreteria UILM
Torino

DAGLI ENTI LOCALI

La U.I.L. respinge lo spostamento della data di entrata in vigore della nuova legge sulle pensioni

Si fa seguito alla circolare n. 121/3 con la quale si dava comunicazione dell'avvenuto incontro tra il Ministro Colombo e la Delegazione UIL al fine di ottenere la sollecita approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, del noto progetto di riforma della Cassa Pensioni.

Il Ministro nel dare assicurazioni in tal senso affermava che il progetto di legge approntato a suo tempo dalla Commissione per il Bilancio Tecnico non avrebbe subito modifiche per quanto concerneva la data di decorrenza (1° gennaio 1964).

Il Consiglio dei Ministri invece nell'approvare il progetto stesso ha spostato al 1° luglio 1965 la data di entrata in vigore della riforma, concedendo «un assegno annuo lordo di L. 104 mila per le pensioni dirette e di L. 78.000 per le indirette e reversibili, pagabile in 12 rate mensili anticipate ai titolari di pensioni in atto. Detto assegno è dovuto limitatamente al periodo 1° gennaio 1964 - 30 giugno 1965.

Di fronte a questa grave situazione la UIL ha preso decisa posizione tramite la Segreteria Generale del Pubblico Impiego, inviando al Ministro Colombo, la lettera che riportiamo:

«On.le Ministro,

nell'incontro che la scrivente Segreteria Generale, unitamente alla Segreteria Nazionale dell'UNDEL, ebbe con la S.V. On.le in merito alla riforma del sistema delle pensioni degli Enti Locali, si convenne che il relativo progetto di legge sarebbe stato portato all'immediata approvazione del Consiglio dei Ministri così come era stato a suo tempo predisposto dalla competente Commissione Ministeriale.

Nel prendere atto di tali conclusioni, la UIL ebbe a revocare, unitamente alla CISL, lo sciopero nazionale della categoria.

Successivamente, si è però avuto notizia che il testo del progetto approvato dal Consiglio dei Ministri, malgrado le assicurazioni della S.V. On.le aveva subito delle modifiche peggiorative, poiché la data di decorrenza era stata ritardata dal 1° gennaio 1964 al 1° luglio 1965.

Un tale fatto ha nuovamente posto in agitazione la categoria dando la possibilità all'Unione dei Segretari Comunali e Provinciali di iniziare una campagna denigratoria nei riguardi di questa UIL e della CISL, come la S.V. On.le potrà constatare dall'unita pubblicazione.

Si richiama, pertanto, l'attenzione della S.V. On.le sulla necessità che in sede Parlamentare, il d.d.l., venga modificato per quanto si riferisce alla data di decorrenza, in proposito questa UIL farà presentare dai propri Parlamentari il necessario emendamento.

Si rappresenta alla S.V. On.le che la decorrenza del 1° gennaio 1964 non importa oneri alla Cassa Pensioni Enti Locali tali da sacrificare le giuste ed umane aspettative dei pensionati.

Si ha fiducia che la S.V. On.le abbia ad accogliere, in sede Parlamentare, lo emendamento di cui sopra, ciò anche in relazione alle conclusioni del citato incontro.

Distinti saluti».

CIRCOLO ENAL RICREATIVO E CULTURALE "BRUNO BUOZZI"

Natale 1964

La UIL a difesa del potere di acquisto dei lavoratori offre:

PACCHI NATALIZI CON GLI STESSI PREZZI DEL 1963

Anche quest'anno, grazie alla collaborazione delle grandi Ditte: BOSCA, LAVAZZA, TALMONE VENCHI UNICA, siamo in grado di mettere a disposizione dei lavoratori due confezioni natalizie: pacco A e pacco B, ottime per la qualità, assolutamente convenienti per il prezzo. Data l'eccezionalità dell'offerta, il quantitativo dei pacchi è limitato; è necessario quindi non aspettare l'ultimo minuto per le prenotazioni, che si sono aperte mercoledì 18 novembre u.s. e termineranno IMPROROGABILMENTE sabato 12 dicembre p.v.

Le prenotazioni si effettuano presso tutti i membri di C.I. UIL o direttamente presso il Circolo ENAL «Bruno Buozzi» - Piazza Statuto, 18, versando L. 500 per pacco.

La rimanenza si verserà all'atto del ritiro del pacco presso il distributore unico sito in Corso Principe Oddone 20, che funzionerà da lunedì 14 dicembre a mercoledì 23 dicembre p.v. con il seguente orario: 9-12 e 15-20 di tutti i giorni feriali.

PACCO «A» - L. 1.500:

- 1 panettone Talmone grammi 1.000 circa
- 1 bottiglia Bosca Doux

PACCO «B» - L. 2.500:

- 1 panettone Talmone grammi 1.000 circa
- 1 bottiglia Bosca Doux
- 1 bottiglia Passito Bosca
- 1 bottiglia Cortese Bosca
- 1 scatola caffè Lavazza grammi 100 circa
- 1 sacchetto Nougatine Venchi-Unica

N.B. - Il pacco «A» viene consegnato senza confezione - Il pacco «B» in robusta scatola di cartone.

Sguardo in libreria

«Veglie col nonno» di Nino Troiano - Edizioni Torino Grafica - L. 500.

Riportatosi alla propria infanzia, seduto con la sorella su di un rustico sgabello, l'Autore ascolta raccontare il nonno.

Tra le recite, certamente innumerevoli, ne ha scelto solamente sette, non tanto perché le migliori o le più significative, ma per soffermarsi presso i vari stadi della narrativa minore.

Difatti dalla leggenda ricca di trama de Il Ladro di Satana passa a I due ceppi, racconto che palpita del folklore proprio alle comunità italo-albanesi. Con La vecchierella e le caprette selvatiche vibrano le note genuine ed ingenue delle fiabe, poi ci presenta la novella con La costanza del diavolo. Non poteva mancare la lieve carezza dell'idillio pastorale, e lo riscontriamo con accenti patetici in Sere di maggio, disadorno appunto di qualsiasi intreccio fantasioso. Con Destino l'Autore si accompagna alla fatalistica mentalità autoctona dei Padri. La chiusura della raccolta è affidata a Spettri della selva: scritto tragico, ma con lo sfocio nell'ampio respiro del finale che riabbraccia l'insieme alla realtà della prefazione.

Immagini originali e misconosciute ai più, frasi lontane dal ventiloquio d'attualità, seppure qualche pecca voluta per non allontanarsi dall'ambiente, scevro di pretensioni: questo è il libro.

Cento pagine nitide e con bella veste tipografica, ariose, presentate fin dal frontespizio con la eleganza della semplicità, giusto merito delle Edizioni Torino Grafica. E' un piccolo scrigno di argomenti diversi e staccati, delineati con tratti vigorosi, uniti unicamente dalla penna incisiva che riporta a noi il Nino Troiano de 1967, epoca in cui vinse il Premio Pasticci per la narrativa.

il bibliofilo

FABBRICA FODERINE PER AUTO
AUTOFODERE
TORINO
Corso Rosselli, 174
Tel. 33.48.45
SCONTI SPECIALI AI DIPENDENTI AZIENDE AUTOMOBILISTICHE
JULIA
DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 43.837 (nel cortile)
LA CASA DI FIDUCIA CHE OFFRE I MIGLIORI MOBILI COMUNI E DI LUSSO
Camere da letto a partire da L. 119.000
Tinelli da 49.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

CORREDI PER NEONATI
SOPRABITI E PALTONCINI PER BAMBINI
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
SONO GRADITI BUONI ENAL
PREZZI FISSI

Riparazioni LAVATRICI
Telefonando all'ASTELAV - 673.919
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

PETTINATRICI manicure diventerete, specialità taglio, ondulazione aria, per uomo e signora, acconciature moderne, frequentando nostri corsi accelerati. Lavoro assicurato. Attrezzature negozi, facilitazioni pagamento.
TRENT'ANNI DI ESPERIENZA
DELMONDO - v. Parini, 10 - Tel. 40.346 - Torino

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

AQQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

DOMENICA 13 DICEMBRE 1964 A TORINO

Si vota all'Alleanza Cooperativa Torinese per il rinnovo delle cariche sociali

Per dare una effettiva funzionalità all'Ente nato per calmierare i prezzi è necessario che alla sua direzione vi siano elementi sindacali che rappresentano i veri interessi dei lavoratori - Il Segretario della Camera Sindacale U.I.L. Giuseppe Raffo candidato capolista di "Unità Socialista" per il Consiglio di Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Ai Soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Domenica 13 dicembre 1964 presso la Sede Sociale di corso Turati n. 15 avranno luogo le operazioni di votazione per l'elezione di sei Consiglieri di Amministrazione che assieme agli altri sei che verranno nominati dal Ministero su designazione delle Organizzazioni Sindacali dell'Amministrazione Comunale e Provinciale dovranno in uno col Presidente, pure di nomina Ministeriale, amministrare l'A.C.T. per il triennio 1965-1967.

In relazione a quanto sopra sono state presentate 4 liste sia per quanto si riferisce ai sei Consiglieri di Amministrazione che ai tre Sindaci di cui due effettivi ed uno supplente.

Tre di queste 4 liste sono presentate dai partiti politici con le rispettive Organizzazioni Sindacali, mentre una e precisamente la n. 3 è l'espressione di una sola persona che si qualifica... o si squalifica da sola e che rappresenta il massimo della megalomania e della incoerenza politica.

Non desideriamo fare qui il processo al Consiglio di Amministrazione che stà per scadere; non vogliamo nemmeno tratteggiare quale è stata la nostra azione quali Consiglieri della vecchia amministrazione, e tanto meno sciorinare ai Soci un programma della nostra futura attività in tale consesso, programma che per noi si sintetizza in quella che è l'essenza, lo scopo dell'Alleanza Cooperativa e precisamente fornire ai Soci ed ai lavoratori merce buona, di ottima qualità, a prezzi accessibili, all'assolvere alla propria funzione di calmiere, nell'essere vicino ai Soci ed alle loro famiglie in tutte le azioni assistenziali, previdenziali e culturali.

Non possiamo però, sia pure a malincuore, tralasciare di enumerare pochi ma significativi fatti che contrastano con quel che è e che dovrebbe essere il programma e l'azione dell'A.C.T. e che sono scaturiti perché anche all'A.C.T. predomina la politica di partito e non la politica economica cooperativistica.

Vogliamo riferirci prima di tutto alla vendita della Camera del Lavoro.

Su questo giornale è già stata ampiamente trattata la questione.

Vi ritorniamo per la gravità del fatto.

La Camera del Lavoro rappresentava per i lavoratori Torinesi in particolare e Piemontesi in generale la loro casa, la casa costruita attraverso i sacrifici di tutti i lavoratori, di tutte le tendenze politiche e sindacali, la casa dove si trovavano a loro agio, dove veniva alimentato il loro spirito, la loro fede.

E' stata venduta per una misera questione di denaro quando dal punto di vista politico, sindacale, morale ed affettivo non vi era somma che poteva pagare quella casa.

Si è fatto un torto ed un affronto ai lavoratori tutti e conseguentemente anche ai cooperatori senza interpellarli, senza sentire il loro parere che a priori paventavano perché sapevano negativo.

Sempre per una questione di denaro si è disposto per la vendita della Colonia di Viù.

Fino a ieri i figli dei Soci dell'A.C.T. potevano usufruire di un periodo di vacanza al mare (Laiguelia) od ai monti (Viù) da oggi non potranno più godere dell'aria saluberrima della montagna in quanto la Colonia è stata venduta venendo meno a quelli che sono i postulati, le ragioni, l'essenza dell'azione che l'A.C.T. è chiamata a svolgere a favore dei Soci e dei loro figli.

Che si faccia più politica di partito che vera, consistente, pratica attività cooperativistica lo dimostrano due fatti che non hanno bisogno di troppe, di larghe illustrazioni.

La corrente di un partito in sede di A.C.T. aveva proposto la nomina di un Consiglio di Gestione, dando così uno schiaffo ed una patente di incapacità del Consiglio di Amministrazione e della Commissione Interna che, si prenda nota, è in maggioranza socialcomunista.

Ritenevamo che la Presidenza dell'A.C.T. fosse contraria per evidenti ragioni, mentre con nostro grande stupore ne ha prese le difese con una volontà, con un entusiasmo degno di miglior causa.

Siamo stati i soli ad opporsi, siamo stati i soli a far presente che si creava un doppione con la Commissione Interna che avrebbe provocato interferenze, attriti e conseguentemente nocumento allo svolgersi del normale la-[illegible]

Successivamente altri Consiglieri si sono uniti a noi prospettando perplessità sull'utilità o meno di tale operazione.

Fatto sta ed è che in diverse e successive riunioni di Consiglio si sono perse delle ore che potevano utilmente essere spese a favore dell'A.C.T. e non in sterili discussioni, tanto più che solo ai ciechi od a coloro che non volevano vedere poteva restare l'illusione che la richiesta sarebbe stata accettata.

Dopo diatribe, discussioni, enorme perdita di tempo si è finalmente deciso sentire il parere del Ministero ed è poi qui che in una cronologica successione i patrocinatori dell'istituzione del Consiglio di Gestione hanno ricevuto per ben tre volte (e Gesù Cristo cadde per la terza volta sotto la croce) un categorico no.

Prima dal Sottosegretario al Ministero del Lavoro il quale non ha approvato l'istituzione del Consiglio di Gestione all'Ente morale A.C.T. retto da un Consiglio di Amministrazione di elementi di sinistra; poi dal rappresentante della Lega socialcomunista delle Cooperative il quale ha testualmente risposto che la Lega non ha mai ravvisato l'opportunità di istituire Consigli di Gestione nelle Cooperative rette ed aderenti alla Lega stessa; ancora dalla Commissione Interna dell'azienda la quale ha fatto sua una nostra osservazione e cioè: che la Commissione Interna era contraria in quanto col Consiglio di Gestione si creava un duplicato ed un dualismo nell'azienda stessa.

L'ultima — per questa volta — perla in funzione partitica.

Malgrado le preoccupazioni di un Consigliere che in sede di Giunta aveva insistito perché si seguisse l'andamento finanziario ed economico di un Ente di approvvigionamenti di estrema sinistra che pareva lasciasse a desiderare, l'A.C.T. ha fornito a detto Ente merce per un importo di 80 milioni.

Di questi l'Ente di cui sopra ne ha corrisposto trenta.

Ergo, l'A.C.T. avanza la bellezza di 50 milioni che andrà a riscuotere — se riscuoterà — a singhiozzo e cioè a rate mensili in ragione di due milioni al mese.

Queste le promesse dell'Ente che, a quanto pare, incomincia a non mantenere.

Mentre l'A.C.T. è stretta da tutte le parti e deve fare i salti mortali per pagare il Personale ed in tempo utile i fornitori, che deve escogitare tutti i sistemi possibili ed immaginabili per limitare le spese, non si preoccupa eccessivamente per ricuperare i 50 milioni, cifra alla quale non avrebbe mai dovuto arrivare e che è arrivata soltanto e sempre in funzione partitica particolare.

La situazione di cui sopra è facilmente controllabile attraverso il verbale del Consiglio di Amministrazione del 26 ottobre 1964.

Abbiamo voluto inserirci nella propaganda per le Elezioni dei sei Consiglieri dell'A.C.T. ed ai Soci noi rivolgiamo la preghiera e l'invito di volere ponderare prima di votare, di pensare e di scegliere la lista a cui dare il voto per mandare all'A.C.T. degli uomini che facciano la politica dei Soci, la politica del risparmio, la politica della merce buona ed a prezzi inferiori ai negozi, in una parola la politica cooperativistica e non la politica del partito sia esso rosso, scarlatto, bianco o di diversi colori.

Valorizziamo la Commissione Interna, sentiamola, è in condizione di darci tanti consigli, di enumerarci tante lacune, di suggerirci tanti rimedi; siamo più vicino di quanto non lo siamo stati fino ad oggi nei confronti dei Dirigenti la nostra Cooperativa della quale ne conoscono la situazione, sono in grado di fornirci tutti quegli elementi indispensabili per modificare in meglio la situazione stessa.

Non continuiamo a creare diaframmi tra Presidenza e Dirigenza, tra Consiglio di Amministrazione e Commissione Interna, fondiamo le nostre capacità, le nostre volontà, il nostro dovere, la nostra passione ed attraverso a questa fusione creamo non solo la premessa ma facciamo sì che la nostra Alleanza Cooperativa torni ad assolvere in pieno alla sua funzione, torni ad essere quella che l'hanno voluta e come l'hanno voluta i nostri compagni che l'hanno creata.

Per questo votate la lista « Unità Socialista ».

Giovanni Antonioli

I nostri candidati

LISTA N. 4
Unità Socialista

Candidati per il Consiglio di Amministrazione:

- — RAFFO Giuseppe
- — CARTA Antonio Luigi
- — DA COL Raffaele
- — MOLINO geom. Amedeo
- — NICASTRI Francesco

Per il Collegio Sindacale

- — POLLANO geom. Primitivo - effettivo
- — OBERTO rag. Sabino - effettivo
- — BONOLI Augusto Armando - supplente

Lavoratori, nel vostro interesse

VOTATE LA LISTA N. 4
UNITA' SOCIALISTA!

PER LO SVOLGIMENTO DELLE ELEZIONI

Modalità deliberate dal Consiglio d'Amministrazione nella seduta del 5 ottobre 1964

1) *I candidati alle cariche sociali verranno eletti con voto diretto, libero e segreto, attribuito a lista di candidati per scrutinio di lista col sistema della rappresentanza proporzionale diretta.*

2) *Sono eleggibili a consiglieri i soci che abbiano la capacità prevista per essere eletti ad amministratori ai sensi dell'art. 2382 del C.C.*

3) *Sono eleggibili a sindaci anche i non soci purché non esistano per essi cause di ineleggibilità o di decadenza di cui all'articolo 2399 del C.C.*

4) *I soci avranno la facoltà di presentare liste di candidati contenenti non più di 6 nominativi eleggibili a consiglieri e non più di 3 a sindaci, di cui n. 2 effettivi e n. 1 supplente. I nomi dei candidati su ciascuna lista dovranno essere elencati separatamente, quelli dei consiglieri da quelli dei sindaci effettivi e del sindaco supplente, secondo lo ordine progressivo di graduatoria valevole ai fini dell'assegnazione delle cariche rispettivamente di consigliere e sindaco;*

5) *Le liste, munite della firma di accettazione dei candidati, dovranno essere depositate presso il Notaio dott. Giuseppe Pavese — Torino - Via Pietro Micca n. 21 — dalle ore 9 del giorno 19 novembre 1964 sino e non oltre le ore 19 del giorno 24 novembre 1964. Il numero progressivo di presentazione delle liste, risultante dal verbale notarile, sarà quello che contraddistinguerà ogni lista sulla scheda di votazione.*

6) *Sarà costituita una Giunta elettorale, composta da due rappresentanti per ogni lista e presieduta dal Notaio dott. Giuseppe Pavese. I membri componenti la Giunta elettorale saranno invece designati dal socio presentatore di ciascuna lista all'atto del deposito della stessa al notaio e dovranno essere in ogni caso soci dell'Ente e non candidati.*

7) *La Giunta elettorale verificherà la regolarità delle liste presentate, cancellerà dalle liste stesse i nomi dei candidati che non abbiano i requisiti di cui ai capoversi 2 e 3, e dichiarerà non valide le liste che non corrispondono alle condizioni previste.*

8) *Le votazioni avverranno in n. 35 seggi predisposti nei locali della Sede Sociale dell'Alleanza Cooperativa Torinese, seggi che verranno aperti dalle ore 8 alle ore 20 del 13 dicembre 1964.*

9) *La Giunta elettorale, entro il 3 dicembre 1964, nominerà il presidente di ogni seggio. Nominerà inoltre gli scrutatori, scegliendoli fra nomi di soci indicati dai rappresentanti di lista.*

Sia i presidenti che gli scrutatori non dovranno essere né candidati, né presentatori di liste, né componenti la Giunta elettorale.

10) *L'elenco delle liste presentate, distinte per numero di lista ed eventuale denominazione, con i nominativi dei relativi candidati, sarà portato a conoscenza dei soci mediante affissione nell'albo della sede sociale in Corso Filippo Turati 15, dal giorno 5 dicembre 1964 e sarà successivamente esposto in ogni spaccio dell'Ente ed in ogni seggio elettorale.*

Si invitano tutti gli iscritti UIL, soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese, di comunicare con cortese sollecitudine il numero della propria Tessera dell'Alleanza Cooperativa Torinese alla Segreteria Camerale UIL, piazza Statuto 18.

Operazioni di voto

11) *Ciascun elettore dovrà, per essere ammesso alla votazione, ritirare le schede (una per l'elezione dei consiglieri e l'altra per la elezione dei sindaci) dal Presidente del Seggio cui è stato assegnato, esibendo il libretto sociale ed un documento di identificazione valido ai fini pubblici amministrativi.*

All'atto della consegna le schede dovranno essere controfirmate all'esterno dal presidente e da uno scrutatore.

I soci eventualmente sprovvisti del libretto sociale dovranno, per essere ammessi alle votazioni, richiederne un duplicato all'Ufficio Soci dell'Ente, il quale rimarrà a tal fine aperto anche nel giorno dell'assemblea, fino alle ore 20.

Il voto verrà espresso mediante apposizione di un segno a matita nel quadrato contenente la lista prescelta, senza aggiunte o cancellazioni nella restante parte della scheda, che comporterebbero la nullità della scheda stessa.

Sul libretto del [illegible] che ha votato, e conte[illegible]raneamente sull'elenco dei soci assegnato al seg[illegible] il presidente del seggio [illegible]so apporrà la propria firma ed un timbro attestante che il socio ha votato.

12) *Il presidente d[illegible]gio designerà uno [illegible] scrutatori a fungere [illegible] segretario. Le operaz[illegible] di voto e di scrutinio d[illegible]anno essere verbalizza[illegible] secondo lo schema predisposto e si dovrà dar[illegible] atto anche delle eventuali contestazioni. Terminate le operazioni di voto, e comunque non prima delle ore 20, si procederà allo scrutinio e da questo momento sia il presidente che gli scrutatori non abbandoneranno il seggio sino ad operazioni ultimate. Il verbale, unitamente al materiale delle votazioni, verrà consegnato alla Giunta elettorale, che procederà alle operazioni riepilogative di calcolo dandone atto sul proprio verbale, che consegnerà al presidente dell'assemblea.*

13) *Ciascuna lista avrà diritto a tanti posti quante volte il quoziente elettorale risulta contenuto nel numero dei voti validi da essa riportati. Per quoziente elettorale si intende il rapporto tra i voti validi e il n. 6 (posti riservati ai consiglieri) e il n. 3 (posti riservati ai sindaci). Se dal quoziente elettorale avanza resto, la divisione è condotta sino al secondo decimale.*

I posti rimasti vacanti per insufficienza a[illegible] quoziente elettorale, verranno attribuiti alle liste, anche se non abbiano ra[illegible] il quoziente, che [illegible] riportato i maggio[illegible].

Quando vi sia par[illegible] di resto il seggio è as[illegible] alle liste con il res[illegible] che hanno il minor[illegible] ro di seggi.

I risultati definitivi

14) *I risultati d[illegible] delle elezioni verra[illegible] colti dal Preside[illegible] l'Ente onde essere [illegible] nicati al Ministero [illegible] Lavoro e della Pre[illegible] Sociale per ogni u[illegible] determinazione.*

* * *

a) *Il socio, forn[illegible] libretto sociale ma [illegible] di documento d[illegible] cazione valido ai p[illegible] blici amministrati[illegible] essere ammesso all[illegible] zione qualora due s[illegible] abbiano precedent[illegible] votato nello stesso [illegible] facciano fede del[illegible] identità apponendo [illegible] firma sul verbale a [illegible] del Presidente di s[illegible]*

b) *Il socio sfor[illegible] di documento di identificazione valido ai fini pubblici amministrativi ma fornito di altro documento di identificazione con fotografia ed ovviamente del libretto sociale, può essere ammesso alla votazione qualora detto documento dia, a giudizio del presidente di seggio, sufficienti garanzie della sua autenticità formale.*

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Telefono 514.222,3 e 5
Direttore responsabile
Gianni ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. [illegible]
Società Editrice SUBALPINA
p.za Derna, 250 (int.) - Torino
Tel. 28.71.76

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
TORINO
UNA COPIA L. 30

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 80 — Cronaca lire 100 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azione MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Mazzini 1 (angolo piazza Solferino) telefono 518.285 — Società Subalpina piazza Derna 280 Torino.

Anno XV - N. 20 - 29 Dicembre 1964
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

Giorn. VII. 65

Messaggio di Saragat indirizzato al Popolo italiano

IL NOBILE IMPEGNO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

"Nel nostro tempo si impongono tre grandi doveri a cui la democrazia deve ottemperare: la difesa della pace e della sicurezza, il consolidamento delle libere istituzioni, l'avvento di un sistema sociale in cui l'iniziativa individuale (garantita nei suoi diritti e nella sua vitale funzione dalla Costituzione) si saldi con quella della collettività, consentendo insieme il massimo sviluppo delle energie produttive e dando una risposta positiva ai problemi dei lavoratori"

Ecco il testo del messaggio che il Presidente della Repubblica Saragat ha letto stamane al Parlamento dopo il giuramento:

« Onorevoli senatori, onorevoli deputati,

di fronte a voi, rappresentanti della sovranità del popolo italiano, che mi avete investito delle funzioni di Presidente della Repubblica, mi inchino grato e commosso, consapevole dell'altezza del compito affidatomi e della debolezza delle mie forze.

« So che gli unici titoli che mi hanno raccomandato ai vostri suffragi sono le convinzioni democratiche e un passato di militante per la libertà. Cercherò di essere degno del vostro voto; sarò certo fedele al mio giuramento.

« La nostra Repubblica, nata dalla Resistenza e fondata sul Lavoro, è stata presieduta da uomini insigni al cui esempio mi ispirerò costantemente. Enrico De Nicola ci ha dato un'alta lezione di distinzione morale e di devozione al bene pubblico; Luigi Einaudi ha posto al servizio del paese la sua lunga esperienza di uomo libero e la sua vasta dottrina di scienziato; Giovanni Gronchi ha portato il contributo di un vivo fervore sociale; Antonio Segni ha sacrificato la sua salute allo scrupoloso adempimento dei suoi doveri. Possa il riposo a cui per le note dolorose circostanze si trova costretto restituirgli la pienezza della salute. E' questo l'augurio più fervido che sale verso di lui, la cui ricompensa è la stima e l'affetto di tutti gli italiani.

« Da questi alti insegnamenti traggo norma per essere un presidente al di sopra dei partiti — la cui funzione è insostituibile per la vita della democrazia — per essere un sereno moderatore dei contrasti che la vita del paese sprigiona come condizione del proprio sviluppo.

« La Repubblica democratica, gloriosa creazione storica per il cui avvento è occorso un travaglio che dagli albori del Risorgimento sino alle lotte della Resistenza ha visto gli inenarrabili sacrifici del popolo e l'olocausto dei suoi eroi, è garanzia del progresso del paese, del consolidamento della libertà e del trionfo degli ideali di giustizia sociale.

« Nel nostro tempo si impongono tre grandi doveri a cui la democrazia deve ottemperare: la difesa della pace e della sicurezza; il consolidamento delle libere istituzioni; l'avvento di un sistema sociale in cui l'iniziativa individuale — garantita nei suoi diritti e nella sua vitale funzione dalla Costituzione — si saldi con quella della collettività, consentendo insieme il massimo sviluppo delle energie produttive e dando una risposta positiva ai problemi dei lavoratori.

« La tecnica ha reso possibile la costruzione di armi mostruose che, se impiegate, farebbero scomparire ogni traccia di vita sul nostro pianeta. La difesa della pace è quindi il primo dovere dei legislatori, degli uomini di governo e dei capi di Stato. Ma la pace si persegue creando con tenacia e con pazienza le condizioni che la renderanno inviolabile.

« La pace, che oggi è garantita dall'equilibrio delle forze — equilibrio a cui l'Italia contribuisce partecipando all'alleanza difensiva atlantica con le grandi democrazie — deve diventare inviolabile con il disarmo progressivo, simultaneo e controllato. La via che porta al disarmo è quella della distensione internazionale, dei colloqui tra governi che rappresentano sistemi politici, economici e sociali diversi, è la via della comprensione e della tolleranza.

« Anche la costruzione — a cui l'Italia partecipa — di un'Europa democratica economicamente e politicamente integrata è un potente fattore di pace.

« Questo libero Parlamento è il presidio delle libertà democratiche, è la garanzia dell'indipendenza ed unità della patria, è la sede solenne dove si manifesta e si attua la volontà del popolo e si realizzano le sue aspirazioni profonde, dove si dibattono i suoi problemi e si costruisce un ordine democratico di giustizia, di libertà e di pace. E' questo l'ordine configurato dalla nostra Costituzione, a garanzia del quale — per la retta interpretazione ed attuazione legislativa — è posto l'altissimo presidio della Corte costituzionale.

« La salvaguardia della funzione parlamentare è la salvaguardia della democrazia e la condizione prima per lo sviluppo della giustizia sociale. Nella repubblica democratica la libertà politica e la giustizia sociale trovano il terreno su cui consolidarsi e progredire. Le realizzazioni sociali più responsabili e coraggiose devono rimuovere, secondo la parola della Costituzione, **"gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori alla organizzazione politica, economica e sociale del paese".**

« La Repubblica italiana nel campo politico, economico e sociale, è ispirata da una concezione democratica della vita e dalla fede nel valore supremo della libertà.

« Il messaggio cristiano che irradia da Roma illuminando la coscienza del popolo italiano ed una larga parte dell'umanità conferisce alla Chiesa Cattolica, nella sua sfera, il diritto morale oltreché giuridico già consacrato dalla Costituzione a uno statuto di sovranità e indipendenza accanto allo stato sovrano e indipendente nella sfera propria.

« La Repubblica democratica difende concretamente la famiglia come uno dei cardini fondamentali del vivere civile, proteggendo la maternità, l'infanzia, la gioventù che è l'avvenire della Nazione.

« Non c'è priorità nella realizzazione dei dettati della Costituzione che debbono essere attuati in armonico sviluppo in rapporto ai mezzi disponibili. Ma se priorità ci fosse, metterei l'accento sulla casa ai lavoratori, sulla sanità pubblica e sulla scuola. Sulla scuola, soprattutto, che in breve volgere di anni deve venire democratizzata in modo da garantire la selezione di tutti i giovani e l'avviamento agli studi superiori con l'unico criterio delle capacità e delle attitudini. Si creerà così la futura classe dirigente del paese, in tutto degna dei compiti immani di una democrazia moderna.

« La libertà e la democrazia non vivono soltanto dal giusto equilibrio tra i fattori economici, sociali e politici, ma esse ricevono luce dalla cultura, dalle arti, dalla scienza. Inoltre, proprio per la dimensione che ai problemi della nostra comunità conferisce la rivoluzione tecnologica, l'attività culturale è sempre più necessaria allo sviluppo economico e sociale del mondo moderno.

« L'ideale di un'Italia protesa verso il futuro — continua il messaggio del Presidente della Repubblica — si sostanzia di progresso pratico così come di una ricca, vivace produzione e circolazione di idee. Vita e cultura non possono considerarsi contrapposte e, se ni sforzo deve essere fatto per avvicinare tutti i cittadini alle creazioni dello spirito artistico e scientifico, non meno necessario è far sentire agli artisti, agli scrittori, agli scienziati, ai pensatori che essi non debbono isolarsi in una torre di avorio, ma partecipare alla vita attiva della Nazione in cammino sotto il segno della democrazia.

« In questo momento solenne desidero rivolgere il mio grato pensiero alle nostre Forze Armate, sicuro presidio della indipendenza nazionale. Ben conosco tutti i sacrifici e tutte le glorie del nostro Esercito, della nostra Marina e della nostra Aviazione e sarà mio impegno particolare quello di seguirli da vicino nella loro quotidiana azione. Le Forze Armate raccolgono nelle loro file i nostri figli e pertanto rappresentano il meglio di noi stessi.

« La Repubblica sorta dalla Resistenza si gloria della sua origine immediata. Nata spontaneamente da tutti i ceti, la Resistenza ha consentito al nostro paese di occupare in un momento tragico della sua storia un posto onorevole tra i combattenti per la libertà. Ad essa l'Italia democratica deve una grande parte del suo patrimonio politico e morale. Dalla Resistenza trae alimento la riconciliazione delle migliori energie nel nome della libertà. Con la Resistenza l'Italia ha potuto affrettare i tempi del suo reinserimento nella comunità internazionale. La Resistenza deve essere resa dalla nostra scuola sempre più viva nella riconoscenza del paese come il nostro secondo Risorgimento.

« Le relazioni tra il Capo dello Stato ed il governo sono fissate dalla Costituzione e sarà nella rigorosa tutela e attuazione della Costituzione, di cui il Presidente della Repubblica è garante, che l'azione del governo troverà la sua più libera e piena esplicazione.

« Alla magistratura italiana, del cui Consiglio superiore mi onoro di essere il Presidente, va riconosciuto, nella sua assoluta autonomia, il posto fondamentale di suprema guardiana della nostra vita civile. Tutto ciò che potrà essere fatto per rafforzare questo presidio della nostra ordinata convivenza gioverà all'intero paese

« Dell'azione governativa i funzionari dello Stato costituiscono lo strumento fondamentale. Comprendo tutto il travaglio cui questi funzionari si trovano talvolta assoggettati e mi è gradita l'occasione per rivolgere loro il mio saluto e l'espressione della mia attenzione. I loro problemi sono i problemi di tutta la Nazione e la soluzione di essi consentirà di dare alla macchina dello Stato quell'efficienza che i compiti odierni richiedono in particolare misura.

« Agli operai, ai contadini, agli impiegati, ai tecnici, ai professionisti, agli studiosi, ai lavoratori tutti, va il mio saluto commosso. Essi sono le forze attive del paese, i protagonisti della vita nazionale. E' nella loro opera quotidiana che si costruisce la realtà di oggi e si prepara la realtà di domani. Da loro la vita politica, economica e sociale della Nazione trae il suo alimento, da loro la democrazia trae la sua validità e la sua forza e dalla democrazia i lavoratori hanno il diritto di attendersi la risposta ai loro problemi.

« Onorevoli senatori, onorevoli deputati, voi mi avete affidato con la più alta magistratura dello Stato la custodia dei supremi valori della Patria. Con animo commosso ma con ferma volontà mi accingo ad adempiere il mandato affidatomi. So che posso contare sul vostro consiglio, so che il popolo mi aiuterà con la sua fiducia nelle istituzioni democratiche, so che l'avvenire vedrà la continua ascesa del paese. Con l'aiuto della Provvidenza darò tutto me stesso per contribuire al progresso sociale, al rafforzamento della democrazia, al consolidamento della pace.

« Viva l'Italia! ».

L'On. Giuseppe Saragat nuovo Presidente della Repubblica.

CONVEGNO INDETTO DALLA UIL SULLA SITUAZIONE ORGANIZZATIVA NELLE FABBRICHE E SUL TESSERAMENTO

Trampolino di lancio verso "l'alternativa"

Dirigenti responsabili di categoria e delle Camere Sindacali traggono da un convegno a Roma le conclusioni organizzative del 1964 - Importante discorso di Italo Viglianesi - La relazione di Ruggero Ravenna ed il dibattito

Con la partecipazione di oltre 40 dirigenti rappresentanti delle più importanti categorie e Camere Sindacali Provinciali, ai diversi livelli, si è svolto negli scorsi giorni a Roma una importante riunione per esaminare il bilancio organizzativo del 1964 con particolare riferimento al tesseramento ed alle elezioni di Commissione Interna. Esperienze e risultati realizzati nelle provincie e nelle fabbriche sono stati così filtrati al vaglio di una serrata discussione, senza prevenzione o riserbo, aperta e sincera come si conviene a dirigenti di una grande organizzazione democratica che nulla ha da nascondere o tacere sia dei propri pregi che delle proprie carenze.

La presenza e l'intervento nel dibattito del Segretario Generale della UIL, compagno Italo Viglianesi, ha conferito maggiore rilievo all'avvenimento. Ed il discorso di Viglianesi, pronunciato in apertura dei lavori, è stato sottolineato da vivi consensi sollevando una specifica attenzione da parte di una così elevata assemblea di quadri dirigenti.

Viglianesi ha innanzitutto espresso un giudizio nettamente positivo sui risultati conseguiti dai candidati della UIL nelle elezioni amministrative. « Siamo riusciti a collocare — ha detto Viglianesi — molti dei nostri dirigenti in posti di notevole responsabilità, con un successo senza precedenti che consentirà ai lavoratori da noi organizzati di far sentire la propria voce con autorevolezza e costanza sui problemi della civica amministrazione.

« Diciamo a tutti e senza perifrasi — ha proseguito l'oratore — che questo ci fa molto piacere anche e soprattutto per il particolare momento politico nel quale versa la democrazia italiana. Noi siamo ad una svolta della vita democratica del nostro Paese, ed abbiamo bisogno in ogni sede e ad ogni livello di uomini sinceramente impegnati nella lotta democratica e nelle battaglie sociali. L'esigenza di dare una alternativa democratica, legata agli ideali del socialismo e fedele ai principi della libertà, all'attuale schema politico del nostro Paese si va facendo sempre più urgente e sempre più rappresenta per il movimento operaio democratico un indirizzo indilazionabile. In queste condizioni tutto ciò che si riferisce al rafforzamento del sindacato democratico è importante come parte di un tutto organico che, risalendo per i vari rami e le diverse strutture del movimento operaio, deve realizzare quella prospettiva unitaria di tutte le forze della sinistra democratica che la UIL ha sempre posto al vertice della propria considerazione. Possiamo addirittura dire, ha continuato Viglianesi, che quella prospettiva ha costituito la matrice feconda della nostra stessa ispirazione costitutiva ».

Prima di concludere il suo intervento che, come abbiamo detto, ha suscitato profondo interesse e viva sensazione tra i partecipanti e che non mancherà di costituire tema di dibattito e di approfondimento a tutti i livelli confederali nelle prossime settimane, Viglianesi ha preannunciato la convocazione, a scadenza relativamente breve, di un Convegno dei rappresentanti della UIL negli enti locali, per discutere la politica dell'organizzazione sui problemi della casa, della viabilità urbana, e dei trasporti cittadini, della formazione professionale, dell'assistenza, dei prezzi e della distribuzione.

Una relazione del Segretario Nazionale Ruggero Ravenna aveva aperto i lavori del convegno, con una illustrazione dei risultati organizzativi conseguiti dalla UIL nell'anno in corso.

« In base ai dati — non ancora definitivi — in nostro possesso — ha affermato Ravenna — la UIL ha partecipato a 759 elezioni di Commissione Interna per un totale di circa 600.000 lavoratori interessati. La UIL ha riportato complessivamente 100.448 voti (20,82%) e 1.138 seggi (27,65%); la CISL ne ha conseguiti 131.534 (27,26 per cento) con 1.067 seggi (25,93%); alla CGIL ne sono andati 202.685 (42,00%) con 1.639 membri di Commissione Interna (39,83%); alle altre liste sono andati i rimanenti 271 seggi in palio (6,56%) con 47.908 preferenze (9,92%) ».

Ravenna si è quindi soffermato su tali dati mettendo in risalto il preoccupante aumento delle astensioni e delle schede bianche che hanno inciso in misura notevole raggiungendo in percentuale una cifra superiore del doppio rispetto ai dati del '63.

« Altro aspetto negativo è rappresentato — ha proseguito Ravenna — dall'aumento delle liste locali ed aziendali in alcune grandi fabbriche e alla mancata presentazione delle liste di Commissione Interna tra gli impiegati, con una tendenza sempre più diffusa soprattutto nelle aziende con meno di 50 impiegati occupati.

La UIL, in una situazione indubbiamente difficile, nelle aziende ove è possibile il raffronto, ha sostanzialmente mantenuto inalterate le proprie posizioni (dal 19,89 al 20,65 per cento) nella distribuzione dei voti e dal 25,08 al 26,25% in quella dei seggi) con un lieve progresso, che non ci deve lasciare soddisfatti, anche perché lo spazio da coprire è indubbiamente più ampio.

La CISL (aumento dello 0,80 nella distribuzione dei voti e diminuzione dell'1,4 nella ripartizione dei seggi) ha raccolto dei risultati estremamente contraddittori per la sua ambigua politica sindacale (massimalismo protestatario, demagogia più a sinistra della CGIL, alternati con posizioni rinunciatarie). In alcune fabbriche la CISL è riuscita a migliorare le proprie posizioni, in altre (per esempio Sci-Cornigliano di Genova) ha subito delle notevoli flessioni anche a seguito di vere e proprie spaccature della corrente cattolica.

La CGIL ha subito una forte perdita della propria rappresentatività tra gli operai (+ di 10.000 voti) che però si trasforma in astensioni dal voto o in schede bianche e nulle. In percentuale la CGIL perde il 2,26 per cento dei voti ed acquista lo 0,28% dei seggi. Una parte di tali flessioni è, senz'altro, dovuta ai dissidi che sussistono ai livelli di fabbrica tra socialisti e comunisti in particolar modo nella scelta dei candidati per le elezioni di Commissione Interna.

Diverso è il discorso per quello che si riferisce agli impiegati: la CGIL nelle categorie industriali e tra i metalmeccanici sta realizzando un particolare sforzo essendosi resa conto della loro aumentata incidenza nella vita sindacale. Il numero degli occupati è, infatti, aumentato in misura superiore al 150% e, inoltre, la meccanizzazione e la razionalizzazione del lavoro stanno avvicinando, in genere, l'impiegato all'operaio sia nello svolgimento del lavoro, sia nelle possibilità di carriera ».

Ravenna ha quindi preso in esame i dati del tesseramento sul quale ha inciso la congiuntura economica, con la riduzione degli orari di lavoro, con la minaccia di licenziamenti, con l'aumento del costo della vita.

« L'azione di proselitismo della UIL ha risentito degli aspetti negativi della situazione economica, sostanziatasi, purtroppo, in un aumento dell'astensionismo sindacale.

Il numero dei nostri iscritti — ha affermato Ravenna — in base ai dati provvisori a nostra disposizione, rimarrà pressoché invariato sia pure con una variazione all'interno da regione a regione e da categoria a categoria.

Il tesseramento è andato avanti al Nord, soprattutto nelle tre grandi Camere Sindacali (Torino Genova e Milano), ha avuto un ristagno al Centro e al Sud.

Per settori merceologici la UIL è andata ancora avanti nell'industria (tessili e metalmeccanici) e nel Pubblico Impiego (postelegrafonici ed Enti Locali); è rimasta stazionaria nelle Attività Terziarie; ha subito qualche flessione nel settore agricolo.

Indubbiamente hanno inciso sulle azioni di tesseramento il non aver programmato a tempo — a causa dello svolgimento del Congresso — quelle iniziative già sviluppate con successo nel 1963 (mese per il proselitismo, convegni organizzativi).

Un altro elemento negativo — ha concluso Ravenna — è indubbiamente legato alla rarefazione delle grandi battaglie rivendicative che hanno estraniato i lavoratori dal Sindacato ».

Sulla relazione di Ravenna si è aperto un ampio e approfondito dibattito al quale hanno preso parte il Segretario Nazionale della UILM, Bruno

(segue a pag. 3)

Il telegramma della U.I.L. al Presidente della Repubblica

On. Giuseppe SARAGAT
Presidente della Repubblica - Roma

Lavoratori U.I.L. Torino esprimono viva soddisfazione Sua elezione suprema carica dello Stato et formulano auguri migliori fortune nostro Paese.

Torino, 28 dicembre 1964.

RAFFO - U.I.L. - Torino

I lavori del Convegno indetto dalla UIL per l'analisi della situazione organizzativa nelle fabbriche e della campagna del tesseramento, si sono svolti con un'ampia partecipazione dei più qualificati dirigenti provinciali e di categoria.

MENTRE IL 1964 STA PER FINIRE

Bilancio di fine anno

Un anno ricco di fatti significativi che ha acceso negli animi entusiasmi e scoramenti, incertezze e riprese - Ciò che si è fatto e quello che rimane da fare - Ombre non lievi nel campo sindacale

Anche il 1964 sta per finire. La consuetudine vorrebbe che si redigesse un bilancio delle cose fatte, ma mai come in questo momento ci sentiamo perplessi nell'iniziare una elencazione. Possiamo forse considerarlo un anno bruciato, di quelli che non hanno storia? Ci sembra di no. Vorremmo anzi azzardare la opinione che un giorno, questo 1964 che se ne va, potrà essere considerato un anno decisivo nella vita del nostro Paese. Si sono verificati in questi dodici mesi molti segni di contraddizione, molti avvenimenti hanno, per così dire, smentito altri. Questo contrasto è per noi la caratteristica interessante dell'annata, e ciò che le darà spicco in futuro.

Vi è un fenomeno naturale del quale non ci accorgiamo neppure, il bradisismo, un lento sommovimento della crosta terrestre che muta alfine la configurazione stessa del nostro pianeta. Mentre ciò avviene quasi senza che ne abbiamo la percezione, dentro, nel profondo delle viscere della terra si scatenano forze d'urto gigantesche che ci impaurirebbero se ne avessimo la visione. Ci pare che qualcosa del genere stia accadendo nel corpo sociale del nostro Paese e del mondo intero. Un discorso in questo senso ci porterebbe molto lontano, e forse fuori dal tema che ci siamo prefissato. Ne facciamo cenno, perché abbiamo l'impressione che non sempre si tenga conto di questo elemento quando si esaminano gli avvenimenti, anche quelli quotidiani, che sono poi il tessuto della storia.

Il 1964 è ricco di questi fatti significativi, che hanno acceso negli animi entusiasmi e scoramenti, incertezze e riprese. Sul grande quadro dei primi piani il 1963 ci aveva passato la pesante eredità di due perdite significative, la morte di Giovanni XXIII e l'assassinio di Kennedy. Il 1964 ci ha portato la sconcertante scomparsa di Kruscίov, la vittoria di Johnson sull'estremismo conservatore di Goldwater, il ritorno al Governo inglese dei Laburisti. In sintesi, sotto questo profilo, un anno migliore del precedente. Ma non dobbiamo dimenticare che si sono venuti anche acuendo alcuni contrasti nel grande movimento di assestamento della politica mondiale, con il sempre faticoso inserimento dei popoli di nuova formazione dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina nel concerto internazionale; discrepanze non sempre coperte fra le nazioni occidentali e minore intesa fra quelle del Mercato Comune; infine il grosso dissidio russo-cinese non è per nulla sopito, ma agita nel fondo come il magma in un vulcano e può esplodere non si sa come. Molti pensano: sono fatti forse anche veri, ma così lontani dalla nostra vita di ogni giorno che non val proprio la spesa a preoccuparsene. E invece essi sono vicini a noi ed in grado di condizionare il nostro quotidiano destino; meriterebbe perciò meditarli. Essi sono, comunque, lì a caratterizzare l'annata che finisce ed hanno giocato il loro ruolo per renderla quello che noi abbiamo ricordato più sopra: un periodo di contraddizione accentuata, ma anche di un ulteriore passo per dare un nuovo e diverso volto al rapporto sociale.

Veniamo al nostro Paese, alle vicende di casa nostra. Lo abbiamo già detto: esse non possono venire considerate disgiunte da quelle altre alle quali abbiamo or ora accennato, e tuttavia essendo più particolari potranno sembrare più distinte.

Il 1963 non ci aveva passato né un paniere pieno di frutta matura né una sacca completamente vuota. Sul piano economico l'eredità fu piuttosto pesante, ed il 1964 non è stato un anno facile per nessuno. Per i lavoratori poi diremo che è stato particolarmente difficile, perché certi nodi sono venuti al pettine, e si è dovuto in qualche modo cercare di scioglierli. I profeti del disastro totale hanno fallito il segno, ma indubbiamente vi sono ancora molti ostacoli da superare per avviare la nostra economia verso una ripresa soddisfacente. Chi ha pagato di più in questo frangente? Credo che sia facile individuarlo: hanno pagato di più i più poveri, quelli meno difesi dalle ancora incerte strutture sociali, dalle carenti legislazioni protettive, dagli strumenti fiscali arretrati. Balza evidente che per non ricadere nello stesso male o per uscire al più presto da quello che ci affligge, è necessario fare in fretta a creare le medicine necessarie, cioè le leggi, per togliere dal nostro corpo sociale

(segue a pag. 2)

IN UN DOCUMENTO CONSEGNATO AI GIORNALI

La protesta della UILM

contro le riduzioni d'orario di fine anno

La Segreteria Provinciale della UILM di Torino si è riunita il 18 c.m., per un particolareggiato esame sulle chiusure di fine d'anno nelle fabbriche di Torino e Provincia e sulla situazione della Società Giovannetti di Settimo Torinese dove i dipendenti di questa Azienda hanno proceduto all'occupazione della fabbrica a seguito di una posizione di intransigenza del datore di lavoro.

Sulla situazione degli orari di lavoro la Segreteria Provinciale UILM rimarca come la decisione unilaterale assunta da alcune aziende, abbia seriamente compromesso l'economia dei lavoratori e quella cittadina. Alla Fiat, oltre 70.000 dipendenti operai, a partire dal giorno 16 dicembre sono stati posti a cassa integrazione per periodi varianti da 17 a 22 giorni. Gli operai della Fiat subiscono da questa riduzione di orario una perdita salariale variante dalle 10 alle 15.000 lire. A questo proposito la Segreteria Provinciale UILM ha chiesto alla Direzione Generale Fiat di integrare una parte di questa perdita salariale al fine di garantire per i lavoratori interessati a questa forzata riduzione di orario, una retribuzione di almeno 40 ore settimanali.

Nell'esame completo sulla riduzione degli orari per le chiusure di fine d'anno, la Segreteria Provinciale UILM ha sottolineato come questo provvedimento, iniziato dalla Fiat ed esteso oggi ad oltre il 50 per cento delle Aziende metalmeccaniche di Torino e Provincia, venga ad interessare oltre 150 mila lavoratori i quali subiscono una perdita complessiva di salario che supera il miliardo e mezzo di lire.

La Segreteria UILM rimarca inoltre come questa perdita di salario si registra in un momento particolarmente difficile per i lavoratori che, a causa della contingenza stagionale, sono costretti a sostenere un alto numero di spese nel quadro dei propri bilanci familiari.

A seguito di questa situazione anomala sull'occupazione e sugli orari di lavoro, la Segreteria Provinciale UILM protesta nei confronti degli industriali i quali dispongono arbitrariamente ed unilateralmente degli orari di lavoro e dell'occupazione e disconosce inoltre agli imprenditori il diritto di assumere queste iniziative senza aver preventivamente consultato le Organizzazioni Sindacali.

La Segreteria Provinciale della UILM di Torino invita pertanto le Autorità cittadine ad intervenire presso gli industriali affinché questi operino una politica responsabile sul piano dell'occupazione e degli orari di lavoro. Richiede inoltre che le Autorità cittadine si facciano interpreti presso gli Organi centrali della grave situazione nella nostra Provincia.

La Segreteria Provinciale della UILM auspica infine che il contributo della Cassa Integrazione Guadagni sia elevato al disopra dell'attuale 66 per cento e ciò al fine di garantire il pieno salario per quei lavoratori a riduzione di orario di lavoro.

Al fine di compiere un proficuo esame della situazione relativa all'occupazione e dagli orari di lavoro, la Segreteria Provinciale UILM ha richiesto un incontro con le Autorità cittadine.

La Segreteria Provinciale della UILM ha richiesto inoltre, agli Organi competenti di esaminare attentamente la situazione che per quei lavoratori da tempo ad orario ridotto i quali, per effetto della prolungata riduzione di orario, rischiano di percepire la gratifica natalizia solamente nella misura dei 2/3 garantiti dalla cassa integrazione. A questo proposito la Segreteria UILM ha invitato le Autorità cittadine ad intervenire affinché gli industriali integrino al lavoratore la parte non corrisposta dalla Cassa Integrazione Guadagni.

Sulla situazione della Giovannetti di Settimo Torinese, dove i lavoratori hanno occupato la fabbrica per protestare contro l'intransigenza padronale, la Segreteria Provinciale della UILM ha richiesto ed ottenuto un incontro con il Prefetto di Torino al quale ha avanzato una serie di richieste a favore dei lavoratori della Giovannetti.

Per attutire il disagio dei lavoratori di questa Azienda, la Segreteria UILM ha rivolto un invito ai commercianti di Settimo affinché contribuiscano, in questo particolare momento pre-natalizio ad aiutare concretamente i lavoratori in lotta per la difesa dei loro interessi e della loro dignità.

Nel quadro delle manifestazioni di solidarietà a favore dei lavoratori della Giovannetti, il Gruppo di iniziativa Giovanile della UILM di Torino ha aperto una sottoscrizione tra i propri componenti.

La Camera Sindacale Provinciale U.I.L. di Torino formula a tutti i lavoratori i migliori auguri di un

buon 1965

Iniziative

del gruppo giovanile UILM

«BABBO NATALE» PER I FIGLI DEI LAVORATORI DELLA GIOVANNETTI

Il Gruppo Iniziativa Giovanile della UILM, ha provveduto a raccogliere giocattoli per i figli dei lavoratori della Giovannetti.

Alla simpatica iniziativa hanno contribuito con entusiasmo i lavoratori di numerose aziende i quali hanno permesso di confezionare oltre 150 pacchi dono che i giovani della UILM hanno distribuito ai lavoratori della Giovannetti la sera del 23 dicembre mentre i lavoratori abbandonavano la fabbrica dopo 8 giorni di occupazione.

A tutti quanti hanno contribuito a questa iniziativa vada, oltre il ringraziamento dei lavoratori della Giovannetti, quello del Gruppo Giovanile della UILM.

1ª MOSTRA D'ARTE FIGURATIVA

Il gruppo iniziativa giovanile della UILM ha allestito nel salone «B. Buozzi» la I mostra d'arte figurativa dedicata ad artisti dilettanti.

La mostra resterà aperta fino al 31 dicembre 1964.

VEGLIONISSIMO DI FINE ANNO

I giovani della UILM hanno organizzato per la sera di S. Silvestro un cenone al ristorante «Cuoco d'oro» di Carmagnola con veglionissimo di fine anno.

L'iniziativa del gruppo giovanile ha raccolto ampi consensi tra gli associati alla UIL che in pochi giorni hanno coperto tutte le prenotazioni disponibili.

TROFEO GIOVANILE U.I.L.M. PER I CAMPIONATI ITALIANI DI BALLO

La sera del 17 dicembre 1964, si è svolta presso il Castellino danze una serata organizzata con la partecipazione del gruppo iniziativa giovanile UILM. Nel corso della serata, che comprendeva nel programma il campionato italiano di ballo, i giovani della UILM hanno consegnato, alla coppia più giovane di ballerini, un'artistica coppa trofeo intitolata «Gruppo Giovanile UILM - Torino».

NATALE PER I POVERI

I giovani della UILM hanno distribuito direttamente la sera di Natale, panettoni e viveri di conforto ai meno abbienti. L'iniziativa che è stata compiuta anonimamente ha avuto aspetti commoventi anche perché i giovani della UILM sono andati a trovare nelle soffitte vecchi pensionati in condizioni particolarmente disagiate ed hanno portato loro, oltre un simbolico contributo per festeggiare il Natale, una parola di conforto.

CONCLUSA FAVOREVOLMENTE LA LUNGA LOTTA DEI LAVORATORI DELLA GIOVANNETTI

RAGGIUNTO FINALMENTE L'ACCORDO

SULLA REGOLAMENTAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

La lunga lotta dei lavoratori della Giovannetti si è conclusa con la firma di un primo accordo che veramente pone le premesse per una effettiva regolamentazione del rapporto di lavoro.

Prima di passare ad illustrare i temi dell'intesa è bene riassumere i motivi che hanno costretto i lavoratori a scioperare e successivamente ad occupare la fabbrica.

La minaccia di numerosi licenziamenti da compiersi nel mese di gennaio, il rifiuto dell'azienda di discutere con i sindacati il premio di produzione, la mancata applicazione del contratto per le qualifiche e per il cottimo, nonché il desiderio di eludere con elaborate discussioni le richieste avanzate dalla C.I., hanno determinato un clima di pesantezza che non poteva più essere tollerato. Tutti i tentativi fatti dalla C.I. e dai Sindacati per trovare una soluzione attraverso una pacifica discussione sono caduti di fronte alla mancanza di sensibilità della Direzione della Giovannetti. Si è quindi arrivati all'agitazione. Anche qui i lavoratori ed i sindacati hanno dato una ulteriore prova di buona volontà. Invece di arrivare immediatamente ad una forma di agitazione si è iniziato, superando numerose difficoltà, con uno sciopero giornaliero di due ore. Ultimo avvertimento per l'azienda, ultimo tentativo di lasciare uno spiraglio aperto ed un eventuale ripensamento della direzione. Ma si è andati ancora oltre. Proprio per cercare di favorire un eventuale dialogo, lo sciopero dopo alcuni giorni venne sospeso. Ma la direzione della Giovannetti evidentemente interpretò diversamente la buona volontà dei lavoratori e ricercò la prova di forza. Il 4 dicembre inviò ad un numeroso gruppo di lavoratori una lettera di ammonizione per scarso rendimento e ad un membro di C.I. l'intimazione di sospensione in attesa di provvedimenti disciplinari. Da tenere presente che alla Giovannetti esiste una forma di cottimo ma l'azienda ha sempre interpretato stranamente l'articolo 16 del contratto, non comunicando i tempi di lavorazione, non accogliendo eventuali reclami da parte di lavoratori. Quindi il provvedimento di scarso rendimento contrattualmente non era pertinente ma acquistava un significato di vera rappresaglia. In questa occasione i sindacati offrirono alla azienda una ulteriore possibilità di soluzione. In data 4 dicembre si proclamò lo sciopero totale per il 10 dicembre. La risposta della Giovannetti venne il 9 dicembre con il licenziamento del membro di C.I. Non rimaneva altra alternativa che la lotta, lotta ad oltranza culminata il 16 dicembre con l'occupazione della fabbrica. Alle 19,30 del 23 dicembre, dopo 8 giorni di occupazione, i lavoratori uscivano dalla fabbrica avendo l'azienda e l'AMMA accettato di discutere con i Sindacati le questioni che avevano condotto all'agitazione. Trattativa che si iniziava immediatamente e si concludeva positivamente nella tarda nottata.

I punti salienti dell'intesa sono i seguenti:

1) La Giovannetti s'impegna per il primo quadrimestre del 1965 a non procedere a nessun ridimensionamento del personale. L'azienda, d'intesa con la C.I. attuerà una riduzione settimanale dell'orario di lavoro garantendo a tutti il posto di lavoro;

2) Piena applicazione del contratto per le qualifiche ed il cottimo;

3) Garanzia assoluta che non sarà attuata nessuna azione di rappresaglia nei confronti degli operai. Il lavoro sarà ripreso gradualmente, reparto per reparto, e non individualmente;

4) Ripresa delle trattative il 15 gennaio, tra sindacati e direzione, per regolamentare definitivamente il premio di produzione. Per il 1964 si è convenuto di forfetizzare il maggior beneficio complessivo di cui all'art. 3 — parte comune — del contratto di lavoro, nella misura di Lire 12.000.

Le considerazioni sulla lunga lotta sono diverse, ma la più importante è da ricercarsi nella grande prova di maturità data dai lavoratori, sia durante la preparazione allo sciopero sia nelle fasi dell'occupazione della fabbrica. Il vedere 200 persone muoversi ordinatamente, predisponendo turni di servizio per la sorveglianza dello stabilimento e per la manutenzione degli impianti e della pulizia è la dimostrazione pratica che l'occupazione della fabbrica non è stata considerata da giovani ed anziani come un'avventura, ma il tentativo estremo di vedere riconosciuti i propri diritti. E l'ammissione fatta, forse a denti stretti, dalla Direzione sullo stato perfetto in cui sono stati tenuti gli impianti produttivi ed igienici è il maggior riconoscimento che si possa dare ai lavoratori, per quello che hanno subito, per quello che hanno fatto nella difesa del posto di lavoro, senza tentennamenti e con ordinato civismo.

Se quanto è successo servirà anche come lezione ai padroni della Giovannetti, farà comprendere a questi signori che il tempo del paternalismo è finito per sempre, che i lavoratori pretendono giustamente di vedere, non risolti dall'alto, ma discussi, contrattati i vari problemi che li interessano, allora la lotta sostenuta acquisterà un valore particolare, di indubbia importanza per le future trattative che si dovranno iniziare sul premio di produzione, sulle qualifiche, sul cottimo.

FERRUCCIO FERRARI

Nuove disposizioni di legge per la Cassa Integrazione Guadagni

Trattamento di integrazione ai lavoratori

a orario ridotto per la gratifica natalizia e ferie

In seguito alla situazione congiunturale numerose aziende hanno dovuto ridurre gli orari di lavoro o sospendere la produzione.

In conseguenza di ciò, come è a Vostra conoscenza, è stata emanata la legge 23 giugno 1964, n. 433 che autorizza la Cassa Integrazione Guadagni per gli operai dell'industria a concedere particolari prestazioni integrative al salario percepito dal lavoratore, integrazioni che sono superiori a quelle normali previste dalla legge istituita dalla Cassa stessa.

Si è posto però il problema, data la particolare situazione del momento, relativo all'integrabilità o meno delle ferie e della gratifica natalizia.

Il predetto Comitato ha ritenuto che la legge 23 giugno 1964, n. 433, ha chiaramente aspetti anticongiunturali e pertanto ha deciso che per tutto il periodo di applicazione della suddetta legge, la Cassa deve intervenire per integrare i ratei di gratifiac natalizia relativi ai periodi nei quali lo operaio fruisce del trattamento di integrazione perché sospeso o lavorante ad orario ridotto.

Con il predetto provvedimento si è inteso, evidentemente, favorire il mantenimento in servizio degli operai sospesi dal lavoro e quelli lavoranti ad orario ridotto.

Da quanto sopra dovrebbe a nostro avviso derivare che, la rimanenza della gratifica natalizia, per la differenza tra il suo importo totale e quello corrisposto dalla Cassa Integrazione Guadagni, resta a carico del datore di lavoro.

Riteniamo utile precisare, però, che mentre per gli operai lavoranti ad orario ridotto non dovrebbero esservi obiezioni in quanto non vi è interruzione, ma solo riduzione, di prestazione di servizio, potrebbe invece esservi opposizione alla liquidazione di tale differenza nei casi in cui vi sia stata sospensione totale del lavoro, in quanto gli industriali sostengono che la gratifica natalizia deve essere corrisposta per intero solo quando vi è stata prestazione continuativa per tutto l'anno.

Da parte nostra si deve, evidentemente, sostenere che quando non vi è stata interruzione del rapporto di lavoro, la gratifica natalizia, avendo caratetre di emolumento annuale, deve essere corrisposta interamente in quanto essa matura unicamente in relazione all'anzianità di servizio.

La frazionabilità della gratifica è prevista dai contratti di lavoro solo nei casi di inizio o cessazione del rapporto nel corso dell'anno e quindi la sospensione del rapporto stesso per qualsiasi causa non può avere alcuna incidenza sulla misura della gratifica non avendo efficacia interruttiva del rapporto di lavoro.

Concludendo, affermiamo che la mancata prestazione per la sospensione del lavoro, che in questo caso è determinata unilateralmente dall'azienda, se può comportare la perdita della retribuzione delle giornate non lavorate, non può portare alla decurtazione della gratifica natalizia, che è emolumento spettante a fine anno e non frazionabile se non nei casi già citati e previsti dai contratti di lavoro.

Pur tenendo conto che quanto abbiamo detto è una nostra interpretazione degli accordi vigenti e che la Magistratura non è concorde nel giudizio in quanto vi sono sentenze contrastanti, Vi preghiamo insistere nella richiesta del pagamento integrale della gratifica natalizia, detratti naturalmente gli importi corrisposti dalla Cassa Integrazione Guadagni.

Per quanto riguarda le ferie, invece, la discussione è stata rinviata e non mancheremo, non appena possibile, di far conoscere le decisioni del Comitato in proposito.

Trasmettiamo in allegato copia della delibera del Comitato Speciale per la Cassa Integrazione Guadagni e di 2 sentenze favorevoli alla nostra tesi.

Segnalateci tempestivamente le controversie che dovessero sorgere e porgiamo cordiali saluti.

p. La Segreteria
BRUNO CORTI

Delibera del Comitato sulla questione relativa all'integrabilità delle ferie e della gratifica

La Commissione di studio nominata dal Comitato per l'esame della questione relativa all'integrabilità della gratifica natalizia delle ferie:

— considerato preliminarmente che la decisione del Comitato del 1946 secondo cui la Cassa Integrazione doveva rimborsare alle imprese industriali i ratei della gratifica natalizia relativi ai periodi nei quali l'operaio ha fruito del trattamento d'integrazione perché sospeso dal lavoro o lavorante ad orario ridotto venne adottata in considerazione della particolare situazione contingente;

— considerato altresì che con il ritorno ad una situazione di normalità, con delibera 24 marzo 1950 fu riconosciuto che la Cassa Integrazione non era tenuta ad addossarsi alcun onere per i ratei suddetti;

— ritenuto che la legge 23 giugno 1964, n. 433 ha chiaramenti aspetti anticongiunturali come risulta dalla relazione al disegno di legge e che la stessa prevede la concessione degli assegni familiari nella misura normale e dell'assistenza di malattia ai lavoratori sospesi che beneficiano della Cassa Integrazione;

— considerato che si presentano attualmente gli elementi di carattere eccezionale che determinarono l'adozione della decisione del 1946;

esprime il parere

che per tutto il periodo di applicazione della legge 23 giugno 1964, n. 433 deve intervenire per integrare i ratei di gratifica natalizia relativi a periodi nei quali l'operaio fruisce del trattamento di integrazione perché sospeso o lavorante ad orario ridotto.

In accoglimento della richiesta del Presidente del Collegio sindacale rinvia la discussione della questione relativa alle ferie.

*

PRETURA MASSA
22 aprile 1963

La gratifica natalizia prevista dall'articolo 20 del Contratto Collettivo 23 ottobre 1959 per i dipendenti dell'industria metalmeccanica è retribuzione autonoma straordinaria calcolata a forfait e il datore di lavoro deve corrisponderla a ciascuno dei suoi operai nella misura concordata senza alcun riferimento a quanto sia avvenuto durante la permanenza del rapporto di lavoro.

*

TRIBUNALE MILANO
21 settembre 1963

La gratifica natalizia ha natura retributiva, ed è dovuta al prestatore di lavoro, impiegato od operaio, ai sensi dell'art 6 della legge sul contratto di impiego privato, anche in caso di interruzione o di sospensione del rapporto di lavoro, se l'interruzione o sospensione è dovuta a fatto del datore di lavoro.

E' dovuta la gratifica anche in caso di occupazione di fabbrica e di gestione operaia effettuata contro la volontà del datore di lavoro, a meno che non si dimostri che l'interruzione della normale attività lavorativa è da attribuirsi al singolo prestatore di lavoro; all'uopo non è sufficiente la circostanza della occupazione della fabbrica, occorrendo invece ricercarne le cause e le responsabilità.

DOMENICA 10 GENNAIO

La consegna dei premi borsa di studio "Arturo Chiari"

Domenica 10 gennaio 1965 avrà luogo nel salone «B. Buozzi» - Piazza Statuto 18, la consegna dei premi della borsa di studio «Arturo Chiari» istituita dalla Segreteria Provinciale UILM di Torino con la collaborazione del Gruppo Giovanile UILM. In occasione della manifestazione che avrà inizio alle ore 10, il Segretario Camerale Giuseppe Raffo commemorerà la figura di Arturo Chiari, il valente sindacalista scomparso che fu il primo Segretario Nazionale della Uil-Metalmeccanici.

CRONACA DI UNA SERA

I "ribelli" della Giovannetti

I lavoratori della Giovannetti ritornano esultanti a casa dopo la dura lotta sindacale

Mercoledì 23 dicembre; sulla strada che da Torino porta a Settimo, scende una coltre sottile di nebbia mentre dal cielo grigio e plumbeo sembra si stacchino i primi grossi fiocchi di neve a decorare i grossi pini che nessuno ha guarnito di luci e festoni.

Davanti ai cancelli di una fabbrica alcune donne si stringono alle vesti i loro bimbi quasi a proteggerli dal freddo pungente della sera; d'intorno al piazzale, mescolati tra le scure uniformi dei carabinieri, uomini col volto segnato dalla stanchezza e dalle lunghe veglie, discutono gli ultimi eventi della giornata ormai trascorsa.

Oltre le barre dei cancelli della fabbrica brillano, a rischiarare il buio della notte, le luci di grandi finestre dietro le quali, da 8 giorni, vivono gli operai che lottano per la loro dignità di lavoratori.

Sono gli operai della Giovannetti macchine di Settimo. Sono i «ribelli» che non hanno voluto piegare la testa di fronte ai soprusi ed alle intimidazioni.

Al di quà dei cancelli la tensione è vibrante mentre nell'interno della fabbrica occupata i lavoratori stabiliscono i termini e le condizioni della «resa».

Una «resa» che il padronato dovrà subire di fronte al coraggio ed alla perseveranza di questi lavoratori.

L'aria della sera si fa più pungente mentre la folla che gremisce il piazzale antistante la fabbrica rivolge, con sempre maggiore speranza, lo sguardo nell'interno dove i 156 «ribelli» impongono, con la forza della loro dignità, le condizioni per uscire dalla fabbrica occupata.

Ad un tratto un grido rompe il silenzio della sera: «abbiamo vinto!» «Vittoria... Vittoria!».

La folla si stringe intorno ai cancelli, le madri, le spose, sollevano in alto i loro figlioli, qualcuno grida un nome. Poi di corsa, come degli ingiusti reclusi liberati dalla prigionia, i «ribelli» escono dai cancelli. Nei loro occhi, che brillano sui volti incorniciati da trascurate barbe, v'è la luce della gioia.

I padri si stringono al petto i figli unendo nel loro abbraccio affettuoso e commovente, le spose, le madri, gli amici, i compagni di lotta.

Qualcuno piange mentre in una festosa confusione ci si rallegra per il successo ottenuto.

I lavoratori della Giovannetti hanno vinto!

Si sono battuti per la loro dignità di operai, si sono uniti al di sopra degli interessi singoli, si sono stretti l'un l'altro ed insieme hanno lottato per i loro diritti, per loro stessi e per tutti i lavoratori.

La fatica delle notti di veglia, il freddo patito, la fame sofferta, la volontaria lontananza dai propri cari è di colpo cancellata dalla gioia della vittoria, una vittoria che gli operai della Giovannetti hanno scritto per il sindacalismo italiano.

La lotta è finita! Ora si festeggia la vittoria tutti assieme come reduci vittoriosi di una importante battaglia. Con le coperte in spalla, con i figlioli tra le braccia, con la gioia nel cuore, i «ribelli» della Giovannetti si avviano con, un corteo improvvisato, nell'abitato. Dalle finestre gli incitamenti si uniscono agli applausi, qualcuno scende per strada a stringere la mano ai compagni operai.

Questa è la storia dei «ribelli» della Giovannetti.

Una storia che sembra uscita da un fotogramma del film «I compagni», una storia che noi abbiamo vissuto con profonda commozione.

Quelli della Giovannetti hanno dimostrato con il loro coraggio che con la lotta si può vincere, soprattutto quando ci si batte tutti uniti, per la propria dignità di lavoratori.

Raf Marcacci

Solidarietà U.I.L.M. con i lavoratori canadesi

La Segreteria Provinciale della UILM ha inviato ai lavoratori canadesi della General Motors, in lotta per i loro diritti, il seguente messaggio di solidarietà:

21 dicembre 1964

To International Affaire Departement
for General Motors Dept
United Auto Workers
1126 Sixteenth street N.W.
WASHINGTON 36 D.C.

I lavoratori metalmeccanici torinesi aderenti alla U.I.L.M., si uniscono idealmente alla Vostra lotta per ottenere migliori condizioni di vita e di lavoro

Possa la Vostra azione dare i risultati da Voi sperati nell'interesse di tutti i lavoratori canadesi della General Motors.

In questo particolare momento, Vi giunga a nome di tutti noi, l'augurio di un rapido successo assieme a quello di un felice e prospero 1965.

Un gruppo di lavoratori della Giovannetti con i pacchi dono offerti dai giovani della UILM

La C.I. UILM per il problema dei trasporti

Lettera alla Direzione dell'Aspera Motors

In relazione al gravoso problema dei trasporti, in data 19 dicembre 1964 i membri di C.I UILM dell'Aspera Motors hanno inviato alla Direzione la seguente lettera:

Spett.le Direzione
ASPERA FRIGO
Divisione MOTORS
V. delle Cacce, 99
TORINO

«I sottoscritti membri di C.I. eletti nelle liste UILM, a seguito delle recenti e sempre più frequenti disfunzioni del servizio dei mezzi di trasporto del personale ed in relazione anche alla posizione assunta dall'azienda con comunicato affisso il 16 c.m. — posizione che peggiora sensibilmente le condizioni precedentemente in atto — nel richiamare la attenzione della Direzione sul crescente malcontento delle maestranze in ordine a questo problema, richiedono quanto segue:

1) Che sia assicurata ai lavoratori turnisti ed a quelli comandati oltre l'orario normale, un servizio di trasporto continuo e [illegible] mente effettuato [illegible] che non siano quelli che normalmente trasportano merci.

2) Che i mezzi di trasporto per i dipendenti del turno centrale siano potenziati tenendo conto dell'aumento di personale verificatosi negli ultimi mesi

3) Il ritorno alle condizioni precedentemente in atto per quanto riguarda la giustificazione ed il pagamento dei ritardi non imputabili alla volontà dei lavoratori

4) Che la Direzione riprenda la richiesta a suo tempo avanzata alla A T M di Torino affinché i pulman possano partire, con orari da concordarsi dalla Stazione di Porta Nuova anziché da Piazza Caio Mario

In attesa di una sollecita convocazione, porgono distinti saluti»

I membri di C.I. UILM Aspera Frigo Divis. Motors

CON L'INTERVENTO DI VIGLIANESI SEGRETARIO GENERALE DELLA UIL

Aperta a Firenze la campagna del tesseramento 1965 con la consegna delle Borse di studio in memoria di Arturo Chiari

Assegnate nove Borse di studio: quattro della Camera Sindacale di Firenze, quattro della Confederazione e una messa a disposizione da Giuseppe Raffo che di Chiari fu amico ed estimatore Discorso di Viglianesi su: "La funzione del sindacato democratico nell'attuale momento politico,,

Sotto la presidenza di Italo Viglianesi, Segretario Generale della UIL, si è riunito il Comitato Provinciale della UIL di Firenze.

In apertura della seduta, il Segretario Responsabile Bernardino Scali, ha colto l'occasione per commemorare Arturo Chiari, alla cui memoria sono state istituite alcune borse di studio

Scali ha esordito tratteggiando la figura dell'indimenticabile Chiari, artigiano fiorentino; umile povero, modesto, ma sempre sostenuto dagli ideali che sin dalla fanciullezza lo alimentarono nella lotta per la emancipazione della classe lavoratrice, lotta che per Lui durò tutta la vita.

« Un uomo, " Arturo Chiari ", che sapeva crearsi una grande simpatia e farsi voler bene dai lavoratori specie per le sue doti di cuore, di semplicità e di grande rettitudine. Egli non ha studiato, era un autodidatta, tuttavia incitava sempre i giovani allo studio; ecco perché il miglior modo per onorare la Sua memoria, crediamo, è quello di aiutare i figli dei lavoratori della UIL che nello studio si distinguano.

Quest'anno — ha concluso Scali - le borse di studio assegnate sono state nove: quattro della Camera Sindacale di Firenze, quattro della Confederazione e una messa a disposizione personalmente dal Compagno Giuseppe Raffo, Segretario della Camera Sindacale di Torino, che di Arturo Chiari fu grande amico e profondo estimatore ».

Italo Viglianesi, quindi, ha consegnato fra vivi applausi dei convenuti, le borse di studio ai ragazzi meritevoli

Il giorno seguente, presso il Centro Studi Socialisti, Italo Viglianesi ha fatto un applauditissimo discorso sul tema: « *La Funzione del Sindacato Democratico nell'Attuale Momento Politico* »

Dopo aver portato il saluto da parte della Segreteria Confederale e dopo aver rilevato che è questo il 16° tesseramento della UIL, il Senatore Viglianesi ha evidenziato che la UIL ha visto in tutte questi anni, un continuo, regolare, notevole progresso. In mezzo alle enormi difficoltà ambientali, politiche, sociali ed economiche del nostro Paese, presentare nelle fabbriche, nelle campagne, negli uffici, un'organizzazione di tipo assolutamente nuovo che potesse frapporre fra le altre forze sindacali già esistenti, non era un compito facile.

Il crollo del fascismo aveva creato nell'animo di tutti, contadini, operai ed impiegati, la speranza che nell'opposto ci potesse essere l'avvenire, per cui fu facile per la CGIL accaparrarsi allora l'80% della classe lavoratrice italiana attraverso l'illusione dell'unità organizzativa, che però si rivelò ben presto, vuota di sostanza. Per la UIL non solo fu difficile cercare di convincere tutti che quella comunista era un'illusione, poteva sembrare una impresa quasi assurda quella di convincere che l'unica strada aperta passava attraverso la lacerazione e la scissione della classe lavoratrice italiana che già esisteva anche nell'aspetto politico del Paese. Evidentemente c'era in noi la coscienza che, attraverso difficoltà di ogni genere avremmo superato nel giro di 10-15 anni la fase più critica passando a quella organizzativa.

Masse di contadini e di operai, spontaneamente aderirono alle idee della UIL, pur avendo contro di noi difficoltà politiche al vertice e delle altre forze sindacali Noi le abbiamo superate nel giro di pochi mesi. Non c'è oggi provincia d'Italia che non abbia una sua Camera Sindacale, da quelle efficienti dell'Italia settentrionale come Milano e Torino a quelle più piccole in Toscana e quelle in progressivo aumento nel meridione.

La risposta dei lavoratori nella costituzione delle Commissioni Interne, è la dimostrazione della UIL, la quale non può essere considerata l'organizzazione forte solo perché alla FIAT è il Sindacato di maggioranza, ma perché è presente e affermata in oltre 2500 grandi aziende italiane. La percentuale dei voti supera il 21% ed abbiamo il 27% di seggi di commissione interna.

La conquista di queste posizioni, è dovuta al colloquio più diretto con le forze dei lavoratori ed al senso di responsabilità e di coerenza che ci hanno sempre caratterizzato.

Da quando siamo sorti nel lontano 1950, definimmo la UIL con uno slogan:

« Autonoma nell'azione, Indipendente nel metodo, Socialista nei fini ».

Socialista non del partito di Romita, di Nenni o di Saragat o di chi poteva allora sorgere, ma nel senso più ampio accettato anche da masse che seguono principi religiosi e liberaleggianti. Se nel 1955 ad Anzio, in un Comitato Centrale, potemmo approvare all'unanimità un documento esclusivamente politico, compimmo un atto di coscienza politica, perché ognuno superò gli interessi del suo partito per riconoscere le necessità di contrapporre alla forza bruta comunista, e a quella cattolica che da sola non poteva contrastare il comunismo, una forza socialista di avanguardia e di progresso che costituisse la guida generale della classe lavoratrice del nostro Paese.

E' per questo che oggi noi della UIL abbiamo dato il massimo appoggio e la massima solidarietà alla formula di governo centro-sinistra anche se possiamo riscontrare deficienze e lacune nel suo sviluppo.

Se vengono lamentate la svalutazione monetaria, la crisi dell'edilizia, la riduzione dell'orario di lavoro nell'industria, dobbiamo far notare come ciò non sia dovuto esclusivamente all'azione governativa, ma anche alle forze conservatrici che avevano già portato il nostro Paese ad una situazione profondamente difficile Perciò, abbiamo dovuto affrontare questa nuova e difficile situazione politica e drammatica sindacalmente. Non abbiamo avuto nessuna preoccupazione, abbiamo assunto tutte le responsabilità con estrema coerenza negli incontri con vari ministri per discutere i problemi della situazione economica italiana e se un'osservazione oggi possiamo fare, è questa nei sindacalisti c'è una serietà superiore a quella degli uomini politici

La nostra prudenza, il nostro senso di responsabilità non sono andati oltre certi limiti Non abbiamo accettato certe formule semplicistiche come quella del blocco dei salari e del risparmio forzato proposti dalla CISL, non abbiamo accettato un legame automatico dell'andamento della flessione salariale con qualsiasi parametro predeterminato, ma abbiamo considerato che nella nostra rivendicazione salariale molti dovessero essere gli elementi che dovevano far determinare in noi le posizioni più serie e più obiettive: la congiuntura — la situazione generale di determinate categorie produttive — l'andamento salariale rispetto agli altri stati della Comunità Economica Europea.

Altri elementi importanti da considerare erano il rapporto fra massa salari e reddito nazionale, la necessità della politica di programmazione sollecitata dai sindacalisti e non da uomini politici, tenuto conto degli equilibri geografici, settoriali, sociali che esistono nel nostro Paese. Abbiamo tenuto conto delle necessità che gran parte del reddito nazionale fosse investito nei bisogni civili; fondamentale è stata la nostra azione per la partecipazione allo sviluppo economico del Paese.

Abbiamo sostenuto posizioni chiare che non sono state sempre accolte molto facilmente, abbiamo sostenuto per l'industria e l'agricoltura una politica di programmazione da attuare al più presto, un sistema distributivo nel settore del commercio dove al momento del miracolo economico è subentrata una situazione caotica.

Abbiamo sostenuto la riforma per il Settore del Pubblico Impiego, che cominciasse con il conglobamento e finisse con il ridare alla burocrazia del nostro Paese una struttura degna di un Paese moderno. Abbiamo suggerito una politica fiscale più severa nei riguardi dei redditi più alti, con l'esclusione dei redditi che venissero reinvestiti nei settori di produzione.

La situazione politica in cui ci troviamo l'abbiamo voluta e sollecitata come fatto fondamentale per favorire il progresso e la democrazia e quindi anche del sindacato democratico. Senza questa solidarietà del nostro sindacato che è stata imposta, anche agli altri sindacati non si parlerebbe più da un pezzo della formula di centro-sinistra.

Noi siamo però soddisfatti per quello che è avvenuto in questi due anni. C'è un certo clima di staticità e molta lentezza, il colloquio col sindacato non avviene altro che nei momenti più critici. La situazione è difficile: la CGIL è ancora molto forte anche se ridimensionata, le forze economiche di destra che non sono organizzate come i comunisti, ma dispongono di mezzi che possono ostacolare ugualmente l'azione del governo di centro-sinistra, i risultati delle ultime consultazioni amministrative hanno inoltre reso impossibile la formazione dei consigli comunali nei maggiori centri della penisola.

Occorre quindi, un'unità socialista per fronteggiare questo momento critico, ma fino a quando nel nostro Paese non ci sarà un unico grande partito socialista fondato sulla democrazia, andremo incontro ad una crisi e ad una confusione che indubbiamente andrà a danno dei lavoratori tutti.

LA RIFORMA DEL SISTEMA PENSIONISTICO DEI DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI

Emendamenti dell'UNDEL alla legge sulle pensioni

Il provvedimento dovrà decorrere dal primo gennaio 1964 così come era previsto dall'originario progetto concordato con le organizzazioni sindacali

L'UNDEL presenterà una serie di emendamenti al progetto di legge sulla riforma delle pensioni degli enti locali presentato dal governo al Senato per l'approvazione Scopo dell'iniziativa dell'UNDEL — che già ha interessato alcuni parlamentari vicini all'organizzazione ed in paticolare il Sen. Magliano Membro della Commissione Finanze e Tesoro del Senato — è quello di eliminare tutte le innovazioni apportate unilateralmente dal governo al progetto originale predisposto dalla commissione del bilancio tecnico. Tale testo, come è noto, gode del consenso incondizionato dei sindacati e doveva essere fatto proprio dal governo. Il ministro del tesoro, infatti, si era impegnato con i sindacati a presentare un progetto di legge del tutto uniforme a quello predisposto dagli organi della Cassa. Invece sono stati poi apportati sensibili modifiche che svuotano il disegno di legge di tutto il suo contenuto innovatore.

Bisogna notare a questo proposito che la Commissione del Bilancio è un organo di nomina ministeriale ed è competente, per legge, a proporre tutte le modifiche — sulla base delle risultanze tecnico-attuariali — da apportare agli ordinamenti pensionistici. Nella commissione sono rappresentati i Ministeri del Tesoro, degli Interni, del Lavoro, la ragioneria generale della Stato e le organizzazioni sindacali. Inoltre per prassi costante le proposte della commissione del bilancio tecnico sono state sempre fatte proprie dal consiglio dei ministri e presentate in Parlamento senza modificare neppure una virgola.

Pertanto non vi sono motivi che possono giustificare la decisione presa dal consiglio dei ministri, che ha apportato modifiche sostanziali. E' stata spostata la data di decorrenza del provvedimento dal 1 gennaio 1964 al 1 luglio 1965; è stata diminuita di Lire 50 mila la retribuzione annua contributiva agli effetti della determinazione della indennità una tantum; infine gli aumenti percentuali sulle pensioni in atto e la concessione sostitutiva di un assegno lordo, avranno vigore dal 1° luglio 1965 e non dal 1 gennaio 1964, così come era stato assicurato ai sindacati e come era previsto dall'originario progetto di legge.

Come già ha ripetutamente dichiarato, l'Undel non può accettare tali modifiche. Il progetto originale era il frutto di un faticoso e meditato compromesso tra le richieste di modifica all'attuale ordinamento, avanzate unitariamente dai sindacati, gli orientamenti dei rappresentanti della Cassa Pensione e dei ministeri e le accertate disponibilità tecnico-attuariali. Anche se non completamente soddisfacenti per le organizzazioni sindacali, rappresentava, non di meno, un armonico complesso sufficientemente equilibrato e tale comunque da non contraddire le prospettive di sviluppo dell'ordinamento pensionistico ripetutamente indicate dai sindacati e dai lavoratori degli enti locali.

Le variazioni introdotte nel progetto di legge presentato al Parlamento oltre che deludere le aspirazioni del personale, sacrifica le legittime aspettative dei pensionati.

Pertanto, la UIL si batterà affinché siano apportati gli emendamenti necessari per ripristinare, quanto meno, certi punti irrinunciabili del primitivo progetto, come la data decorrenza del provvedimento (a partire dal 1 gennaio 1964). Per quanto riguarda la riduzione di 50 mila lire ai fini della retribuzione annua contributiva sia agli effetti del calcolo della pensione, come agli effetti della determinazione dell'indennità una tantum, così come viene proposta, in effetti, rappresenta un espediente indiretto che colpisce le pensioni riferite agli stipendi di minore entità e quindi le categorie più basse. E' evidente che tale criterio non può essere accettato né da un punto di vista umano né da un punto di vista sociale.

Infine la rivalutazione percentuale delle pensioni dovrà, assolutamente, avere decorrenza a partire dal 1° gennaio 1965.

Trampolino di lancio verso "l'alternativa,,

(continuaz. da pag. 1)

Corti; il Segretario responsabile della UIL di Torino, Giuseppe Raffo; il Segretario responsabile della UIL di Forlì, Luigi Della Croce; il Segretario generale degli Enti Locali, Maurilio Salomone; il segretario responsabile della UIL-Bancari, Giorgio Pecci; il Segretario generale della UIL-Difesa, Oreste Brogi; il Segretario della UILTAT, Felice Gioberti; il Segretario della UIL di Ferrara, Franco Zoni; il Segretario generale della UISBA, Livio Ligori; il segretario generale della UILT, Franco Novaretti; il Segretario generale della UILOID, Lino Ravacca; il segretario responsabile della UIL di Genova, Sergio Serena; il segretario nazionale della UIL-Post, Cirano Mattoccia; il segretario provinciale della UIL di Milano, Gildo Muci; il segretario generale della [illegible] Luciano Rufino; il segretario nazionale degli autoferrotramvieri, Francesco Raffaele; il segretario responsabile della UIL di Ravenna, Silvano [illegible], il segretario responsabile della UIL di Vicenza, Gino Manfron, il segretario nazionale della UILIA, Titano Bigi.

Il dibattito si è chiuso con una replica del compagno Ravenna che ha riassunto le indicazioni scaturite dalla riunione, che saranno vagliate dalla Segreteria Nazionale della UIL per una loro realizzazione.

In particolare si è concordato nell'invitare gli organismi periferici a discutere i problemi organizzativi; nel legare il tesseramento alle azioni rivendicative; nel promuovere iniziative apposite per propagandare le operazioni di proselitismo.

Sul problema specifico delle Commissioni Interne si è stabilito di realizzare la presenza del Sindacato in fabbrica; di allargare la presenza della UIL in base ad un programma concreto diretto alle aziende più importanti dal punto di vista monopolistico, finanziario ed economico; di trasformare in voti UIL le schede bianche e le astensioni, aprendo le proprie liste ai lavoratori socialisti esclusi dalla CGIL; di prendere l'iniziativa del rinnovo della Commissione Interna laddove è possibile scalfire le posizioni degli altri sindacati; di attuare la penetrazione nelle aziende di nuova costituzione o in quelle dove la UIL non è presente; di informare tempestivamente i nostri membri di Commissione Interna sui vari problemi sindacali e sulle posizioni prese dalla UIL per permettere agli stessi una immediata divulgazione tra i compagni.

Giorgio Benvenuto

Dal Sindacato Autonomo Giornalai Italiani aderenti alla UIL

L'esodo dal SINAGI dei dirigenti più qualificati: il Vice Segretario Naz. Polani è passato alla UIL

Il passaggio di Nello Polani nelle nostre file, è la dimostrazione più lampante della nostra consolidazione in campo sindacale e della onestà delle nostre azioni e delle nostre tesi in favore della categoria.

Nello Polani, è stato il primo dirigente che nel dopoguerra, ha ricostruito dai tronconi di un sindacalismo empirico (nel campo dei giornalai) un'organizzazione viva e prettamente tecnica.

I primi accordi con gli editori, e per essere precisi anche gli ultimi, portano non solo la sua firma, ma conservano l'impronta della sua sagacia, del suo sapere e della sua intelligenza.

Gli editori lo hanno sempre stimato, come un avversario colto e preparato come un sindacalista di vocazione.

Come uomo, è stato sempre schivo di poltrone ambiziose anche se più che meritate. Le ha sempre lasciate agli altri.

Questa sua adesione al SAGI è stata più che meditata.

Con l'uscita dal Sinagi, di Nello Polani, che ha fatto la Mutua Giornalai di Roma, uno dei pilastri della politica di quel sindacato che è servita a realizzare l'unità dei giornalai romani, muore anche la Mutua per il Sinagi.

L'ingresso di Nello Polani nel SAGI è un ulteriore passo della nostra organizzazione, che vuole contrapporsi con la sua attività, all'immobilismo del SINAGI.

Mentre i pochi « saggi » soloni del Sinagi si opponevano contro il nostro ingresso nelle Commissioni Paritetiche, mentre gli editori e i giornalai della CISL davano il loro parere favorevole, Nello Polani sceglieva la nostra strada: la strada dei giornalai.

Luigi Olmeda

DICHIARAZIONI DEL SEN. VIGLIANESI

Abbiamo le carte in regola

I giornalai in Parlamento: proporremo opportune norme di legge per tutelare i giornalai - Riconoscimento a Nello Polani

La presenza del Sindacato Autonomo Giornalai Italiani aderente alla UIL, nello schieramento sindacale del nostro Paese, non dovuta ad un fatto fortunito od occasionale. Essa deriva proprio, dalla necessità riconosciuta dalla categoria di avere uno strumento che, al di fuori di ogni strumentalismo di parte, sappia tutelare e difendere compiutamente gli interessi di oltre 20 mila giornalai che operano su tutto il territorio nazionale.

Prova palmare di questa verità si ricava dalle vicende passate che hanno caratterizzato la vita della categoria. Infatti, nel 1958, dinanzi ad una iniziativa che mirava a creare un sindacato di categoria unitario ed autonomo, con il concorso delle tre grandi confederazioni, che si dovevano impegnare a far confluire tutti i giornalai in un unico sindacato, la UIL, pensosa degli interessi della categoria, non esitò ad accettare la proposta. La Confederazione cioè pensava che — indipendentemente dagli immediati interessi sindacali — questa strada sarebbe stata la più conveniente per tutta la categoria.

Però la nostra generosa rinuncia ad avere un sindacato giornalai della UIL, non è stata confortata né dalla correttezza, né dal « gioco leale » che avrebbero dovuto informare l'azione e gli impegni della nuova organizzazione e dei suoi dirigenti provenienti quasi tutti dalla CGIL.

Infatti, dinanzi a precise deliberazioni della commissione paritetica, abbiamo assistito che alcuni membri di essa — tutti esponenti del SINAGI — non hanno agito nell'interesse nemmeno dei propri rappresentati.

Questo fatto, unitamente a una sistematica e riprovevole strumentazione per fini privati dell'azione del sindacato, come era inevitabile, ha portato alla ricostituzione del SAGI-UIL il quale è reo di aver creduto che fosse possibile un esperimento unitario. Va dato atto alla CISL, che questo esperimento non accettò e respinse, di aver visto con realismo, e senza alcuna generosa illusione.

Tuttavia noi della UIL rispondiamo sempre dei nostri atti, perché questi testimoniano la nostra correttezza, la nostra buona volontà, di ieri come di oggi. E, appena il SAGI-UIL è risorto, ci siamo subito adoperati affinché i tempi morti, i vuoti di potere fossero colmati. Infatti il primo congresso del sindacato giornalai della UIL ha indicato, in modo inequivocabile, con la sua mozione risolutiva il diritto di ripristinare quella rappresentanza in seno alla commissione paritetica che, sacrificata sull'altare di una impossibile unificazione, era servita ad altri per fare i propri comodi.

Poiché abbiamo le carte in regola, possiamo denunciare, senza esitazioni, le manovre del SINAGI il quale, dinanzi ad una situazione che gli sfugge da tutte le parti, cerca disperatamente di ostacolare e bloccare l'opera della UIL perché è scomodo avere accanto, o subito davanti, chi vuole esercitare e svolgere, senza strumentalismi, la propria funzione, il proprio ruolo

Queste manovre, già del resto respinte dalle coscienze dei giornalai, troveranno giustamente per nostro tramite un'eco in sede parlamentare, perché noi in quella sede ci batteremo per sanare una situazione nata da una generosa illusione, e che tanti danni può provocare alla categoria se non interveniamo

Parallelamente a questa azione di « recupero » ci adopereremo al fine di proporre quelle norme di legge *che salvaguardino gli interessi dei giornali e tutelino la libertà sindacale sancita dalla Carta Costituzionale.* I deliberati del congresso del SAGI fin da adesso ci trovano impegnati.

In questa direzione abbiamo trovato non solo consensi dei giornalai che hanno già aderito al SAGI-UIL, ma anche quello del compagno e amico Nello Polani — già vicesegretario nazionale del SINAGI — che condividendo, con numerosi altri compagni la nostra linea di azione, si è dimesso da quel sindacato, profondamente in crisi, per continuare — come del resto aveva fatto sempre con coerenza nel passato — con noi, nella nostra organizzazione, a fianco e fedeli alla classe lavoratrice, quella battaglia che abbiamo intrapreso e che non potrà non portarci al successo: le nostre « carte in regola » sono, del resto, la migliore garanzia.

Italo Viglianesi

Perchè ho lasciato il SINAGI

Sono trascorsi ormai oltre 50 giorni di ricovero in clinica da quando fui colpito dalla malattia durante il viaggio a Rimini dove partecipavo in rappresentanza della Segreteria Nazionale ad un convegno regionale dell'Emilia.

Durante il convegno qualcuno notò il mio malessere ma cercai di celarlo tanto che partecipai perfino alla cena collettiva di tutti i giornalai della Regione, preoccupato di non creare altri problemi agli organizzatori che fecero le cose in modo veramente encomiabile e con successo.

Il male vuole però la sua crudele parte e se la prese violentemente. Due giorni dopo ero ricoverato in clinica con preoccupazioni del peggio come l'unico dirigente del SINAGI (Castaldi) ebbe modo di constatare, anche se riferì poi la cosa ai colleghi in una versione cui non voglio credere né riferire, tanto disumana e poco amichevole apparirebbe.

E, vero o non vero, — ha poco importanza per me — sta di fatto che nei lunghi giorni del mio ricovero nessun dirigente del SINAGI si è fatto vivo per avere notizie di me mentre sono stato confortato da numerosi altri attestati.

Francamente ho dovuto dedurre che il SINAGI non ha più la sensibilità della nostra gente semplice che non la rappresenta più nelle sue espressioni umane come quando lo abbiamo creato.

E' diventato un Sindacato inanimato e inumano — meccanico — incapace di sentire e soddisfare le aspirazioni intime che, in fondo, tutti sentiamo e rispettiamo. Pervaso come è dal personalistico egoismo di pochi, pochissimi, ha perduto il senso della realtà sindacale, fatto di piccole cose come la solidarietà e la fratellanza che costituiscono il fondamento del vincolo che unisce le genti in un sindacato.

Triste ammissione per me riconoscere che c'è voluta una constatazione personale a convincermi dopo oltre 16 anni di appartenenza, che avrei tradito i miei ideali rimanendo nel SINAGI anche come semplice organizzato.

Non è a cuor leggero che faccio questa affermazione che ho approfonditamente meditata come le cose che non si vorrebbero mai fare ma che, riflettendo, il non farle è sinonimo di vigliaccheria o se si vuole è la scelta del minor male per non offendere la propria coscienza quando le si vuol tenere al di sopra di tutto.

Ecco perché mi dimetto dal SINAGI e dalla Vice Segreteria Nazionale, alla cui nascita ho indubbiamente contribuito e per la cui affermazione ho duramente lottato non certo senza successi collettivi quando era più difficile lottare, quando a rischiare eravamo in pochi sorretti da un grande cuore che oggi non batte più sotto il tetto del SINAGI

Sentimentalismo? No, anche se sarebbe giusto. E' semplice richiamo di una realtà spiacevole ma pur sempre di una realtà vera, che non posso ostinarmi a non capire

Mi scuso soltanto con gli Amici, quelli con l'A maiuscola, che ancora restano nella vecchia casa, sempre fredda nonostante le stufe.

Mi scuso per non aver potuto parlare prima con loro — come avrei voluto — e come farò, per cercare insieme di ritrovare quei valori che ci unirono un giorno e che oggi non trovo più nella nostra vecchia casa ma che certamente ritroveremo.

[illegible]

BILANCIO DI FINE ANNO

(continuaz. da pag. 1)

queste carenze foriere di guai.

Nel 1964 si è fatto qualcosa in questo senso, ma forse si poteva fare di più. Perchè non si è fatto? E qui incomincia la seconda caratterizzazione della nostra annata, quella che ha visto i maggiori contrasti impossessare tutti, dividere gli uomini, separare coloro che prima erano uniti. Poichè il malato era ammalato davvero, non poteva guarire subito e allora, tutti addosso al medico. La cura è sbagliata, ce ne vuole un'altra, questa non va bene ma è necessaria quella opposta. Così si è fatto e poi anche disfatto. Crisi di Governo, congressi, elezioni, tutto è servito per mettere in stato di accusa una idea, un principio, una direzione di riforma politica. Per opposti motivi da sinistra e da destra si è sparato a zero sul Governo, e c'è voluta molta fede per resistere all'insidia, alla pressione, al miraggio delle cose più facili a parole, ma impossibili a fatti. Tuttavia l'anno si chiude con un punto in attivo per coloro che hanno creduto nella via del progresso, nella libertà e nella giustizia. Libertà e giustizia, purtroppo, sempre velate dalla debolezza degli uomini, dai loro personali cedimenti, dal prevalere, talvolta, del particolare interesse su quello generale, ma sentimenti profondi comunque, quelli della libertà e della giustizia, che se si conservano nel cuore, fioriscono prima o poi e danno infine il frutto sperato.

Cosa ha fatto il sindacato in questo anno, nelle situazioni sopra accennate, durante questi dodici mesi? A noi sembra che sul piano generale, abbia resistito bene. Parliamo di resistenza, poiché la condizione particolare nella quale ci siamo trovati e non per colpa nostra (come si vorrebbe far credere) ci ha obbligati a resistere. Le organizzazioni sindacali, nel loro assieme, hanno tenuto bene. E dobbiamo anche dire che non hanno perduto la loro capacità di iniziativa, dimostrata in molti casi, sia nei vari rinnovi contrattuali e nelle lotte conseguenti, sia nella difesa dei posti di lavoro facendo quanto possibile per contenere la disoccupazione, sia infine nella fase creativa delle proposte di grande respiro per le riforme di fondo, non ultima quella sulla previdenza sociale (della quale proprio a chiusura d'anno si conosceranno più concreti indirizzi).

Dobbiamo però dire che vi sono delle ombre non lievi nel campo sindacale italiano. Troppe volte il Sindacato è stato strumento per altri fini che non erano di rivendicazione categoriale o sociale, e non poche volte ancora è mancata la chiarezza e la coerenza del dialogo fra centro e periferia, in una organizzazione sindacale che dovrebbe avere una coerenza di principi. In tali contraddizioni la UIL ha dovuto muoversi con le sue idee, con la sua esperienza e con i suoi uomini facendo ogni sforzo, perchè gli atteggiamenti degli altri fossero chiari e senza mimetismi. Fatica enorme, non poche volte ripagata con la incomprensione e con la calunnia. Possiamo però dire con tranquillità di essere stati coerenti al nostro Congresso confederale, di aver sostenuto (ci avesse fatto comodo o no) ciò che in quella sede era stato deliberato. Se possiamo ascriverla a soddisfazione nostra, una cosa è certa, quella cioè che le cose che diciamo, vengono a tutta prima avversate, distorte e anche respinte brutalmente; passa un po' di tempo e le vediamo rispuntare con nomi diversi e etichette diverse! Sono però le stesse nostre idee, le stesse nostre indicazioni per la soluzione dei problemi. E' anche questo un modo di verificare la validità della presenza della UIL nel Paese, nelle fabbriche e negli uffici.

L'anno dunque si chiude e noi possiamo soltanto augurarci che il 1964 sia davvero quello che a noi è sembrato essere: un anno che conterà soprattutto nel domani.

Emanuele Federici

Il rinnovo dell'accordo economico degli Agenti e Rappresentanti dell'Industria

Il giorno 10 corr. si sono incontrate presso la Confindustria la Delegazioni degli Industriali e dalle Federazioni Nazionali Agenti e Rappresentanti per la discussione relativa al rinnovo dell'Accordo in oggetto.

Da parte della Categoria Agenti e Rappresentanti è stato precisato l'intendimento di veder migliorato l'Accordo Economico del 1958 nei seguenti punti:

Art. 1. - *(punto 1) inserimento nell'Accordo degli Agenti che trattano con privati consumatori;*

Art. 2. - *(punti 3 e 5) impossibilità per le case mandanti di eventualmente vietare altri mandati con case non in concorrenza,*

— ritorno alla regolamentazione del 1938 (eliminata nel 1956) per il caso in cui manchi l'atto scritto;

— insistere di eliminare il « salvo patto contrario ».

Art. 3. - *(punto 2) il contratto a termine non dovrà superare un equo periodo,*

Art. 5. - *(punto 7) chiarimento relativo agli autentici rimborsi spese, non a percentuale, ma a quota fissa indipendente dal volume degli affari conclusi, insistendo su nuovo paragrafo per suddivisione provvigioni vendite a grandi organizzazioni;*

Art. 6. - *(punto 4) per la liquidazione delle provvigioni, si proporrà o liquidazione sul fatturato salvo rivalsa o liquidazione mensile;*

Art. 7. - *(punto 6) agganciamento dello « star del credere » alla provvigione;*

Art. 8. - *(punto 11) in caso di disdetta da parte della casa mandante si precisi: o immediata liquidazione o impegno per tutti i quattro mesi di preavviso,*

Art. 9. - *(punti 8 e 9) rivalutazione dei massimali rapportati agli indici ISTAT, in caso di dimissioni dell'Agente, formula scalare, mutando eventualmente la locuzione «indennità risoluzione rapporto» in «premio acquisizione clientela»;*

Art. 10. - *(punto 10) mantenimento del mandato precisando che, nell'impossibilità di esercitarlo, sono valide quali cause esclusive unicamente la malattia o l'infortunio;*

Riteniamo di aggiungere per:

Art. 11 - *la previdenza 3% più 1% come da proposta di legge per il pensionamento;*

Art. 12. - *per la responsabilità da parte delle case mandanti dei versamenti all'ENASARCO, vedere gli obblighi già esistenti all'articolo 6 del regolamento di applicazione dell'A.E.C. 1956*

Dopo ampie discussioni, la Confindustria ha precisato di essere disposta

1) *a separato accordo per disciplinare le vendite a privati consumatori,*
2) *a stabilire un « equo periodo », per la durata del contratto a termine nella misura di un triennio;*
3) *ad aumentare l'anticipo delle provvigioni maturate,*
4) *ad una revisione dello « star del credere » in misura inferiore al 30%,*
5) *ad accogliere la richiesta di indennità di risoluzione in caso di dimissioni ma a discrezione della Casa mandante.*

Niente invece è stato accolto su alcune questioni di principio quali la suddivisione delle provvigioni (½ provvigione ½ rimborso spese) così come sulla facoltà del Rappresentante a trattare affari per Case non concorrenti così come ad esonerare l'Agente dal preavviso

Per quanto sopra, le parti hanno convenuto sulla impossibilità di un accordo e si sono aggiornate le trattative ad epoca da destinarsi entro i primi mesi del 1965.

PER TUTTI I TITOLARI DELL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA

Una mensilità straordinaria a circa 5 milioni di pensionati

Il Governo si era impegnato a presentare entro la fine dell'anno un progetto di riforma delle pensioni.

In seguito alle norme vigenti parlamentari, non è stato naturalmente possibile approntare il progetto stesso.

Il Governo ha, pertanto, deciso, nelle *more del provvedimento di riforma* di predisporre il versamento di un mese ai Pensionati.

Poiché l'I.N.P.S. richiede 40 giorni di tempo per effettuare una simile operazione, *il versamento è stato predisposto per il mese di marzo* 1965.

Non si tratta in effetti né di una anticipazione, la quale riconoscerebbe ufficialmente un aumento delle pensioni dal 1-1-1965 — *aumento che in realtà non è ancora stato deciso* — e neppure di « una tantum ».

La natura di questo mese di pensione sarà stabilita e definita quando il progetto di riforma sarà presentato alle Camere.

Riparazioni FRIGORIFERI

Telefonando all'ASTELAV - 673.919

SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

FABBRICA FODERINE PER AUTO

AUTOFODERE

TORINO

Corso Rosselli, 174

Tel. 33.48.45

SCONTI SPECIALI AI DIPENDENTI AZIENDE AUTOMOBILISTICHE

JULIA

DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

IN CASO DI RITARDATA CONSEGNA DELLA TESSERA I. N. P. S.

Disposizioni transitorie per i versamenti volontari

Al punto 6 della circolare n. 52 C.eV/161 del 6 novembre 1962 è stata fatta riserva di fornire, a tempo debito, le istruzioni necessarie per l'applicazione dell'art. 12 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, nella parte in cui disciplina «ex novo» la materia dei versamenti volontari in caso di ritardo nella riconsegna delle tessere, ritardo che comporta l'invalidazione parziale o totale dei contributi, la possibilità di rinnovo del documento assicurativo ed, eventualmente, la decadenza dell'autorizzazione.

Nell'impartire ora le annunciate disposizioni, si avverte che esse dovranno trovare piena applicazione dal 26 novembre 1964 in poi. Solo dopo tale data infatti, come chiarito al punto 6 della citata circolare n. 52 C.eV., potrà verificarsi, in concreto, la possibilità del tardivo versamento della tessera, per essere trascorso il periodo di due anni e due mesi dalla data di entrata in vigore della legge n. 1338-1962

Detto periodo corrisponde a quello di validità della tessera di contribuzione volontaria, prorogato dei due mesi stabiliti per la sua riconsegna.

Ovviamente, dalla stessa data del 26 novembre 1964 cesseranno di aver vigore tutte le disposizioni incompatibili con la nuova disciplina e, in particolare, quelle contenute nella circolare n. 400 C.eV./3 Ris. del 14 marzo 1960 e nella circolare n. 26 C.eV./22 del 20 febbraio 1962.

1) La normativa dell'art. 12, commi 3 e 4, della Legge n. 1338/1962.

Le disposizioni in epigrafe stabiliscono testualmente:

«Le tessere per la prosecuzione volontaria devono essere riconsegnate entro i due mesi dalla scadenza del biennio di validità. Qualora la tessera venga riconsegnata dopo che sia trascorso il termine predetto, le marche tutte applicate sulla tessera stessa vanno riferite ad un periodo di tante settimane per quante sono le marche stesse, risalendo a ritroso nel tempo dalla data di riconsegna della tessera. Le marche da considerare utili saranno solo quelle che, dopo aver proceduto alla loro attribuzione in base al criterio predetto, rientreranno nell'originario biennio di validità della tessera. Le altre marche sono nulle ed inefficaci ed il loro importo viene rimborsato al netto delle spese.

L'assicurato che ha riconsegnato all'Istituto una tessera per la prosecuzione volontaria, può ottenere una nuova tessera per proseguire il versamento dei contributi solo se si verifichino nuovamente, alla data della riconsegna suddetta, le condizioni richieste dai commi terzo e quarto del precedente art. 5, comprendendo, nel calcolo dei contributi risultanti dalla medesima, e che sono restati validi dopo aver compiuto, se del caso, le operazioni indicate nel comma precedente».

Si avverte subito che l'art. 5 richiamato nella norma testé citata è quello della legge 4 aprile 1952, n. 218. L'articolo 12 della legge 1338/1962, infatti, ha espressamente sostituito il sesto ed il settimo comma dell'art. 6 della legge n. 218/1952.

Si avverte, inoltre, che la normativa in esame riproduce sostanzialmente i criteri già adottati e, per un certo tempo, seguiti dall'Istituto in sede di interpretazione e di applicazione dell'art. 6 della suddetta legge n. 218 e dell'art. 15 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818 (v. circolare n. 111 C.eV./134 del 3 ottobre 1957, punto 37, lettera b).

Il legislatore, nel modificare l'art. 6 della legge n. 218 e nel ridare vigore a principi già sanciti dall'art. 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 818 del 1957 (articolo dichiarato illegittimo, per eccesso di delega, dalla Corte Costituzionale in data 21 dicembre 1961, con sentenza n. 75) ha mostrato di tener conto della «necessità» — affermata dalla Corte stessa — di «rivedere la materia» assicurativa sottoposta al suo sindacato (al riguardo, v. nota 1 della circolare n. 62 C.eV./161).

Si illustrano, nei punti che seguono, le singole parti della nuova disciplina.

2) Tessere di contribuzione volontaria riconsegnate entro i due mesi dalla scadenza del biennio di validità (Art. 12, comma 3, 1ª parte).

Il termine di tolleranza di due mesi, già stabilito solo per la riconsegna della prima tessera dal 6° comma dell'art. 6 della legge n. 218/1952, è stato esteso, con la legge in esame, anche alle tessere successive, secondo un criterio invalso da tempo nella prassi dell'Istituto.

Nel caso di tessera versata entro il suddetto termine di due mesi dalla scadenza del biennio di validità, saranno senz'altro riconosciuti utili e accreditati al versante, ove, beninteso, non ostino altri motivi, tutti i contributi volontari risultanti dalla tessera stessa, purché, ovviamente, non eccedano gli estremi del periodo della sua validità.

Si tenga presente, al riguardo, che, giusta quanto disposto dal 2° comma del ripetuto articolo 12, la tessera rilasciata per la prosecuzione volontaria ha validità di un biennio dalla data di rilascio; la tessera successiva, invece, ha validità di un biennio dalla data di scadenza della precedente, se questa è stata restituita entro i due mesi fissati dalla legge, ovvero di un beinnio dalla data di riconsegna della precedente, se questa ultima è stata restituita in ritardo rispetto al bimestre predetto.

3) Tessere riconsegnate con un ritardo eccedente i due mesi (Art. 12, 3° comma, 2ª parte).

In questa seconda ipotesi, la legge, come sopra si è detto, dispone che «le marche tutte applicate sulla tessera vanno riferite ad un periodo di tante settimane per quante sono le marche, risalendo a ritroso nel tempo dalla data di riconsegna della tessera. Le marche da considerare utili saranno solo quelle che, dopo aver proceduto alla loro attribuzione in base al criterio predetto, rientreranno nell'originario biennio di validità della tessera»

Ai fini dell'attuazione di tale norma, occorre tener presente, per il necessario coordinamento, la situazione determinatasi in seguito all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1962 che, come è noto, ha instaurato — a far tempo dal 28 gennaio 1963 — il nuovo sistema di versamento dei contributi volontari (v. circolari n. 51 C.eV./167 del 16 novembre 1962 e n. 69 C.eV./44 del 22 marzo 1963).

Prima dell'emanazione del sudetto decreto del Presidente della Repubblica, esistevano, per ciascuna delle tredici classi di contribuzione volontaria, distinti tipi di marche di taglio corrispondente all'importo unitario dei singoli contributi da versare. Ciò comportava che per ogni settimana poteva essere applicata solamente una marca, corrispondente al valore del contributo settimanale prescelto.

Di conseguenza, tante erano le marche applicate, altrettanti i contributi utili.

Attualmente, invece, in seguito all'adozione delle marche in cifra tonda e di taglio fisso, disposta col citato decreto del Presidente della Repubblica, possono essere applicate, per ogni settimana di versamento, una o due marche, combinate in modo che il loro importo complessivo comprenda quello dei contributi effettivamente dovuti, secondo la classe prescelta, per le singole settimane cui si riferiscono gli annulli.

Di conseguenza, è all'effettivo numero dei contributi risultanti dalla tessera che dovrà farsi riferimento, in concreto, in sede di applicazione della norma contenuta nel ripetuto art. 12, come meglio si chiarirà al punto che segue.

4) Adempimenti delle sedi: deconto delle tessere versate in ritardo.

Nel caso di tessera riconsegnata in ritardo rispetto al prescritto termine dei due mesi, la Sede dovrà innanzi tutto determinare, con l'ausilio degli appositi prontuari, il numero e la classe dei contributi volontari versati dall'interessato nell'ambito del periodo di validità della tessera stessa.

A tal fine, dovranno essere osservate le istruzioni fornite da questa Direzione Generale ai punti 6 e seguenti della circolare n. 51 C.eV./167 del 16 novembre 1962, come se si trattasse del deconto di tessera riconsegnata nei termini.

I contributi come sopra determinati nel numero e nella classe verranno quindi riferiti ad un periodo di tante settimane per quanti sono i contributi stessi, risalendo a ritroso nel tempo immediatamente dalla data di riconsegna della tessera, operando, cioè, una specie di «conto alla rovescia».

Saranno, quindi, considerati utili e accreditati all'interessato i soli contributi che, così operando, rientreranno nell'originale biennio di validità della [illegible]

Si avverte, al riguardo, che, a differenza di quanto già stabilito al punto 37, lett. b, della circolare n. 1111 C.eV./134 del 3 ottobre 1957, l'originario biennio di validità della tessera versata in ritardo non dovrà considerarsi prorogato di due mesi.

Tutti i contributi che non rientreranno nel biennio predetto saranno considerati nulli e rimborsabili nel modo che verrà illustrato in seguito.

Nei primi tempi di applicazione della norma, potrà accadere che, per effetto delle variazioni di aliquote intervenute nella contribuzione volontaria dopo l'entrata in vigore della legge n. 1338, l'importo dei contributi da ritenersi utili e accreditabili per un periodo differito non corrisponda a quello di altrettanti contributi della stessa classe, calcolato in base alle misure in vigore nel periodo considerato.

Due ipotesi potranno verificarsi:

— la prima (da ritenersi, attualmente, eccezionale) è quella di una differenza in meno da conguagliare;

— la seconda (senz'altro più frequente) è quella di un'eccedenza da rimborsare

Nel primo caso la Sede utilizzerà, per in conguaglio, parte dell'ammontare dei contributi divenuti indebiti e rimborsabili; nel secondo caso, invece, conglobera la eccedenza con l'ammontare dei suddetti contributi indebiti.

Un esempio varrà a chiarire quanto sin qui detto: si abbia una tessera per versamenti volontari nelle assicurazioni I.V.S. e Tbc., emessa il 1° maggio 1963, la cui validità venga quindi a scadere il 1° maggio 1965 Si supponga che la tessera venga riconsegnata il 31 dicembre 1965 con applicate n. 106 marche da L. 500 (effice Einaudi) per l'importo complessivo di lire 63.600 e con annulli periodici relativi alle settimane compreso tra il 4 maggio 1963 ed il 3 ottobre 1964 (13 marche fino al 29 giugno 1963; 41 marche dal 6 luglio 1963 al 28 dicembre 1963 e 52 marche dal 4 gennaio 1964 al 3 ottobre 1964).

Effettuato, con l'ausilio dei prontuari, il deconto della tessera, si vedrà subito che l'importo di cui sopra, tenuto anche conto delle variazioni di aliquota intervenute nel suddetto periodo) comprende n. 75 contributi volontari settimanali della seconda classe (9 da lire 862; 26 da lire 928 e 40 da lire 890) con una eccedenza di L. 114.

Data la tardiva riconsegna della tessera, detti contributi saranno considerati come versati nel periodo di 75 settimane che termina con la data della riconsegna e, cioè, come se fossero stati versati nel periodo dal 25 luglio 1964 al 31 dicembre 1965

Ora, poiché la tessera aveva validità originaria dal 1° maggio 1963 al 1° maggio 1965, ne segue che potrà essere coperto di contribuzione volontaria il solo periodo compreso tra il 25 luglio 1964 ed il 1° maggio 1965 (40 settimane).

A tale periodo dovranno quindi essere attribuiti n. 40 contributi settimanali della seconda classe, della misura vigente nel periodo stesso, e cioè 40 contributi da L. 790, per l'importo di L. 31.600.

Della complessiva somma versata dall'interessato (L. 63.600), sarà, pertanto, utilizzato il solo importo di L. 31.600.

(continua)

NON SOLO I LAVORATORI SONO COLPITI DALLA CRISI

La stasi edilizia minaccia il Paese

Urgente il rilancio dei programmi di costruzione - Gli edili ottengono un aumento del sussidio di disoccupazione

In queste ultime settimane la crisi economica e produttiva nel settore dell'industria edile si sta rilevando in tutta la sua preoccupante ampiezza. Le notizie sull'aumento del numero dei disoccupati sono sempre più allarmanti e quel che è più grave è che la mancanza di prospettive di lavoro si è estesa fino a colpire in misura sempre maggiore tutto il paese. Fino ad alcuni mesi or sono la crisi delle attività dell'industria edile si avvertiva in forma palese solo nei grandi centri urbani quali Milano, Roma, Genova, Firenze, Torino, Napoli; ora quasi tutte le province denunciano il graduale aumento di disoccupati e la rapida chiusura di numerosi cantieri.

Di fronte a tale stato di cose le tre Federazioni di categoria della FeNEAL, FILCA e FILLEA avevano ritenuto indispensabile rompere il silenzio e proclamare per il 17 dicembre una giornata di protesta al fine di attirare l'attenzione delle pubbliche autorità e dell'opinione pubblica sulla grave situazione in cui vengono a trovarsi centinaia di migliaia di lavoratori edili che oltre ad essere disoccupati non possono sperare, allo stato attuale delle cose, in una possibile ripresa delle attività del settore. La manifestazione patrocinata dalle organizzazioni sindacali è stata sospesa a seguito delle assicurazioni fornite dal Ministro del Lavoro di esaminare con sollecitudine la possibilità di concedere ai lavoratori edili, sia pure per un periodo limitato, una aumento delle attuali aliquote del sussidio di disoccupazione ed alla probabile entrata in vigore nel mese di gennaio della legge che aumenta dal 66 all'80 per cento le integrazioni salariali per le ore perse a causa del maltempo. Sappiamo che se anche queste richieste dei sindacati venissero accolte dal Governo, il problema della ricerca di nuove occasioni di lavoro per gli edili rimane pur sempre vivo e pressante. In fondo l'aumento del sussidio di disoccupazione non è che un atto di giustizia sociale dello Stato nei confronti di un cittadino che viene a trovarsi, non per sua volontà, in condizioni di bisogno. Si tratta anche di adeguare le misure dell'indennità di disoccupazione alle nuove esigenze del costo della vita per non dire che il detto istituto avrebbe dovuto già da tempo essere aggiornato e crediamo che lo si poteva fare con più facilità proprio negli anni in cui si è registrata una più alta e massiccia occupazione. Se le misure dell'indennità di disoccupazione non venissero aumentate dovremmo constatare, una volta di più e con amarezza, che l'attuale sistema previdenziale italiano funziona poco quando v'è forte occupazione operaia ed addirittura non svolge alcuna funzione sociale nei casi di evidente crisi economica

Superato l'attuale periodo stagionale, tuttavia, occorre una forte volontà politica per permettere un superamento della crisi dell'edilizia. Ciò deve avvenire al più presto, altrimenti la crisi si aggraverà ed i rimedi da prendere sarebbero ancora più onerosi e difficili. Siamo del parere che nei prossi mesi si possano superare per lo meno gli ostacoli che impediscono la realizzazione di piani di opere finanziate direttamente o indirettamente dallo Stato. Alludiamo alle centinaia di miliardi che devono essere spesi per l'edilizia abitativa (GESCAL, INCIS, IACP), stradale, sanitaria e scolastica. Questi fondi impiegati con prontezza potrebbero ancora agire sul mercato dell'edilizia in forma positiva e permettere la rimessa in moto di un meccanismo produttivo che si è arrestato per varie e complesse cause.

Siamo anche del parere che si debbano affrontare i problemi posti dalla [illegible] zione pratica della Legge 167 e permettere così ai comuni di disporre finalmente di aree per costruire alloggi economici e popolari. Inoltre dovrebbero anche accogliersi le innumerevoli riserve avanzate sulla nuova legge urbanistica e auspicare che la legge stessa trovi la possibilità di essere applicata con tempestività e non attraversare un periodo di congelamento, come del resto è avvenuto per la Legge 167, fino a perdere il suo peculiare carattere innovativo o addirittura come è successo finora continuare a giuocare un ruolo contrario alla ripresa [illegible] delle attività dell'edilizia.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori e la FeNEAL in particolare non possono che auspicare una rapida modifica della tendenza sfavorevole all'occupazione operaia che del resto si rende sempre più necessaria per superare la crisi economica che negli ultimi mesi ha investito quasi tutti i settori industriali del paese. Infatti, [illegible] petere quel che può sembrare un luogo comune: se l'edilizia non marcia tutta l'economia del nostro paese ne subirà le conseguenze quando si pensa che due milioni di lavoratori sono interessati alle attività produttive dell'industria delle costruzioni [illegible] infine, che da parte di tutte le forze economiche, sindacali e politiche si compia un atto di lealtà nei confronti dei lavoratori edili e si cerchino i modi più idonei ad individuare la [illegible] giusta per porre fine alle lunghe polemiche su questioni di principio e per venire ad un'intesa sulle questioni concrete necessarie per assicurare nuove possibilità di lavoro a tutti coloro che vivono intorno alle attività dell'industria [illegible] In fondo, se ben si guarda, ogni e qualsiasi riforma passa attraverso la [illegible] massima occupazione e proprio il settore edile [illegible] di quanto non si pensi in grado di contribuire a procurarla attraverso lo sviluppo delle sue attività [illegible] sa per un sicuro progresso economico e civile della nostra società.

Luciano Rufino

DAI POLIGRAFICI

Attività della categoria

Costretti allo sciopero i lavoratori grafici commerciali e gli addetti ai periodici

Nel numero precedente abbiamo dato informazioni sulle trattative per il rinnovo del contratto dei grafici commerciali e addetti ai periodici avvenute in Roma dal 25 novembre al 27 novembre e dal 2 al 6 dicembre. Il 10 e 11 dicembre si è svolta la terza fase della trattativa alla quale ha partecipato il collega Ferretti della ILTE durante la quale si sono esaminate le nostre proposte relative agli intermedi, agli impiegati e agli addetti ai periodici. Il 17 dicembre vi è stata una ultima riunione alla quale sono intervenuti il segretario della Sezione collega Federici e il collega Ferretti della ILTE. In questa ultima giornata gli industriali hanno dato le loro definitive risposte alle nostre richieste proponendo in sintesi la riduzione di 1 ora di lavoro, da 45 a 44 ore, a far data dal 1966, concedendo lievi modifiche all'attuale contratto e proponendo un aumento salariale e stipendiale del 4 per cento a far data dall'1-1-1965 ed un ulteriore 2 per cento a cominciare dal 1°-1-1966.

Gli industriali hanno recisamente respinto tutte le nostre altre richieste compreso gli scatti di anzianità per gli operai, miglioramento dell'indennità di licenziamento, miglioramenti sulle ferie, diversa strutturazione delle categorie intermedie e impiegatizie riduzione dell'orario di lavoro e migliore classificazione delle mansioni agli impiegati, riduzione dell'apprendistato, miglioramenti all'attuale accordo per i periodici.

Di fronte a questa posizione recisamente negativa assunta dalla delegazione imprenditoriale ai lavoratori non è restata che la scelta dell'azione sindacale e le Segreterie Nazionali hanno proclamato uno sciopero di 24 ore per il 22 dicembre ed un successivo di altre 24 ore per il 29 dicembre e contemporaneamente, a cominciare dal 22 dicembre fino a nuova disposizione, la cessazione delle prestazioni di ore straordinarie.

La prima fase di agitazione si è svolta compatta in tutto il territorio nazionale e a Torino ha avuto un ottimo esito dimostrando che la categoria è unita per ottenere un rinnovo del contratto di lavoro che tenga conto delle rivendicazioni avanzate e sia frutto di una seria valutazione delle effettive condizioni di possibilità nelle quali si trova questo settore.

Abbiamo provveduto a fornire direttamente a tutti gli iscritti circolari dettagliate sull'andamento delle trattative e pertanto ci siamo qui limitati ad una succinta informazione. Si sono anche svolte presso la nostra sede riunioni fra gli iscritti per il necessario scambio di opinioni e di valutazioni e per consentire ai delegati che hanno partecipato alla trattativa di relazionare ai colleghi secondo la loro viva e diretta impressione.

Le trattative per il contratto dei cartai

Come abbiamo comunicato nel precedente notiziario le trattative per il contratto cartai dovevano iniziare il 10 dicembre in Roma. In tale data si è infatti avuta una riunione fra la delegazione dei lavoratori cartai e quella degli imprenditori. Gli industriali hanno in tale circostanza presentato un quadro della situazione produttiva del settore denunciando gravi situazioni di carenza di lavoro e giacimenti di scorte considerevoli. Per questi ed altri motivi è stato richiesto ai delegati dei lavoratori un rinvio della trattativa a primavera. Le Segreterie Nazionali della UIL, CISL e CGIL hanno confutato la tesi industriale ed infine con un documento scritto hanno proposto che le trattative per il rinnovo del contratto abbiano inizio nella prima decade di gennaio. Qualora la proposta non fosse accolta le organizzazioni dei lavoratori si riservano la più ampia libertà di azione per la tutela dei diritti dei lavoratori e il rispetto della scadenza contrattuale.

Elezioni delle Commissioni Interne

Si sono svolte in questo periodo le elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne in due Aziende del settore; l'una presso la Ditta Cartotecnica Monoservizio, e l'altra al Giornale «La Stampa». Alla Monoservizio vi è stata una conferma della fiducia dei lavoratori nella nostra Organizzazione che ha conservato i due posti in precedenza occupati, dei quattro che costituiscono la Commissione Interna. Gli impiegati in questo complesso sono poche unità e non hanno presentato liste per nessuna Organizzazione. Due posti sono andati alla CISL. A rappresentare la UIL restano confermati i colleghi Battaglia Silvio e Gramaglia Domenico ai quali formuliamo i nostri più vivi auguri di buon lavoro. Ringraziamo anche i colleghi Marcomin Mario, Santin Roberto e Vidini Amali che hanno accettato la candidatura nella lista della UIL e i colleghi Ferro Gino, Giardino Francesco e Ursella Giacomo nostri rappresentanti nel Comitato Elettorale.

Alla Soc. Editrice La Stampa le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna si sono svolte il 16 e il 17 dicembre. La nostra Organizzazione ha presentato liste sia per gli operai che per gli impiegati. Ugualmente ha fatto la CISL, mentre la CGIL ha presentato la lista solo per gli operai. Negli impiegati la nostra Organizzazione ha riportato il 61,27 per cento dei voti e negli operai il 36,75 per cento. I sette posti di Commissione interna sono stati così ripartiti: 2 posti per gli operai e uno per gli impiegati alla UIL, due posti per gli operai e uno per gli impiegati alla CISL, un posto per gli operai alla CGIL. Rappresenteranno la UIL nella nuova Commsisione Interna i colleghi: per gli impiegati: Barello Giovanni; per gli operai: Marchionatti Mario e Ortalda Alberto. Ringraziamo anche i colleghi Garrone Ugo, Martellacci Andrea, Mason Aronne che hanno aderito a far parte della nostra lista e i colleghi Rossi Liliano e Bonelli Guido che hanno partecipato per la UIL al Comitato Elettorale e i colleghi Marcomin Alfeo e Musmeci Orazio, nostri rappresentanti di lista.

Un ringraziamento particolare vogliamo poi rivolgere ai colleghi Rossi Liliano e Zacco Riccardo che lasciano quest'anno la attività di Commissione Interna dopo aver fruttuosamente operato in difesa degli interessi collettivi di tutti i dipendenti durante il periodo della loro attività.

Regolamentazione delle festività di fine anno e di ferragosto nei quotidiani

La nostra Federazione Nazionale ci ha fatto pervenire l'accordo di stesura relativo alla sistemazione delle festività di fine anno e di ferragosto per gli addetti ai giornali quotidiani. Abbiamo provveduto a trasmettere gli accordi stessi ai nostri iscritti perché possano avere esatta cognizione dei testi integrali. Ci preme solo qui rilevare che con tale intesa si è voluto fare in modo che tutti i dipendenti dai giornali quotidiani, operai ed impiegati, occupati nel lavoro notturno od in quello diurno godano di due giornate di riposo su un piano di assoluta parità degli uni verso gli altri.

Premiazione degli allievi alla scuola Vigliardi Paravia

Sabato 19 dicembre ha avuto luogo presso la Scuola la Scuola Vigliardi Paravia una manifestazione durante la quale sono state consegnate medaglie, premi e diplomi ai migliori allievi dei corsi professionali diurni e serali per arti grafiche. Sono anche state consegnate le borse di studio «Progresso Grafico» che vengono attribuite a seguito di concorso fra gli allievi diplomati licenziati da questa scuola. Alla manifestazione sono intervenute personalità del mondo scolastico, del campo imprenditoriale, rappresentanti del Comitato Provinciale Istruzione Professionale Grafica, dei Sindacati dei Lavoratori e familiari degli allievi.

Non più autonomia per collocamento dei grafici

L'Ufficio Provinciale del Lavoro ha convocato le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori Grafici della Uil, Cisl e Cgil per comunicare che è sua intenzione non consentire per il futuro che il collocamento dei grafici avvenga, come è stato per lunghi anni, in sede autonoma. Le esigenze specifiche di un lavoro specializzato come quello grafico avevano suggerito alle autorità competenti del passato di favorire una soluzione del problema del collocamento, tale da assicurare un ottimo servizio, e ciò è stato possibile affidando le funzioni a un collocatore esperto di categoria in una sede autonoma. Esigenze burocratiche e di uniformità di struttura del Ministero del Lavoro sembrano oggi rendere impossibile questa soluzione ottima sotto ogni punto di vista. Le Organizzazioni dei lavoratori hanno fatto presente che in ogni caso esse non potranno che far rimarcare il loro disappunto per una decisione che non tiene conto della lunga esperienza fin qui fatta dal collocamento dei grafici e dalla serietà con cui il problema era stato risolto a Torino.

Le Organizzazioni dei lavoratori si sono riservate di approfondire la decisione dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e di meglio esaminare quale sarà in pratica la soluzione che si vuol dare al collocamento di categoria. A nostro modo di vedere resta tuttavia il fatto che un disagio non indifferente ne deriverà sia ai lavoratori che agli imprenditori a meno che si trovino garanzie sufficienti per ovviare alle deficienze che noi rileviamo.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Elezioni del 13 dicembre 1964

Per il Consiglio di Amministrazione

Votanti			4.216		
Schede bianche			28		
Schede nulle			25		
Voti validi			4.165		
Lista n.	1	voti	2.922	seggi	4
»	2	»	796	»	1
»	3	»	107	»	—
»	4	»	340	»	1

Per il Collegio Sindacale

Votanti			4.218		
Schede bianche			29		
Schede nulle			24		
Voti validi			4.165		
Lista n.	1	voti	2.925	seggi	2
»	[illegible]	»	784	»	1
»	3	»	109	»	—
»	4	»	347	»	—

Si invitano tutti gli iscritti UIL, soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese, di comunicare con cortese sollecitudine il numero della propria Tessera dell'Alleanza Cooperativa Torinese alla Segreteria Camerale UIL, piazza Statuto 18.

Portata all'80% l'integrazione per i lavoratori edili sospesi

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge contenente disposizioni in materia di integrazione salariale in favore degli operai dipendenti dalle aziende industriali dell'edilizia ed affini.

Con tale provvedimento l'integrazione salariale suddetta, attualmente stabilita nella misura del 66,66 per cento delle retribuzione, è elevata all'80% della retribuzione stessa.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. [illegible]
Telefono [illegible]
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. [illegible]
Società Editrice [illegible] Torino
p.za Derna, 260 (int.) Torino
Tel. [illegible]

CORREDI PER NEONATI
SOPRABITI E PALTONCINI PER BAMBINI
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
SONO GRADITI BUONI ENAL
PREZZI FISSI

UIL **NOTIZIARIO** UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
TORINO
UNA COPIA L. 30

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valido in Italia) — Commerciali lire 60 — Cronaca lire 150 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Bruzzi 1 (angolo piazza Solferino) telefono 518.885 — Società Subalpina piazza Derna 289 Torino.

Anno XVI - N. 1 - 20 Gennaio 1965
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

AMPIO RILIEVO ALLA CONFERENZA STAMPA DI ITALO VIGLIANESI SU TUTTI I GIORNALI ITALIANI

Nell'anno più difficile l'impegno più responsabile

La politica economica, le difficoltà congiunturali e la programmazione - La scelta politica della UIL per il centro-sinistra - Verso un grande partito di tutta la sinistra democratica - Il discorso con i socialisti - La espansione organizzativa - Il valore del Messaggio Presidenziale

« Il 1964, malgrado la difficile e complessa situazione congiunturale, è stato un anno di rilievo per il sindacato » ha detto il senatore Italo Viglianesi, Segretario Generale della UIL, nel corso della Conferenza stampa tenuta oggi ai giornalisti italiani e stranieri. « Tra le decisioni fondamentali maturate dal sindacato democratico nell'anno testé trascorso, vi è stata la adesione meditata e cosciente alla politica di centro-sinistra ed alle prospettive che questa politica apriva ed apre tuttora al Paese. L'Italia, ha proseguito l'oratore ha bisogno di una politica coraggiosa, di ampio respiro sociale di sollecite riforme; per questa politica è necessario un governo fondato su forze democratiche e popolari; nessuno schieramento conservatore o centrista potrebbe garantire ai lavoratori quella linea di politica economica e sociale che essi si attendono: dalla programmazione alla riforma fiscale; dalla realizzazione di un sistema di sicurezza sociale alla riforma burocratica, dalla edilizia popolare al rafforzamento della scuola e dell'assistenza ospedaliera. Su questi tre ultimi temi, la casa, la scuola, l'ospedale, Viglianesi ha posto con forza l'accento, riferendosi, come del resto in numerose altre parti della sua conferenza, al recente messaggio del Presidente della Repubblica ».

« L'esigenza di una siffatta politica e la coscienza che nessun altro tipo di schieramento parlamentare diverso dall'attuale maggioranza potrebbe attuarla, hanno indotto la UIL a dare il proprio sostegno al governo di centro-sinistra ». Il Segretario Generale della UIL ha tenuto anche a sottolineare come sia probabilmente dovuto anche al responsabile comportamento dei sindacati democratici durante tutto il corso del 1964, se la difficile situazione economica ed i massicci attacchi condotti dalle destre e dai comunisti non hanno finito per travolgere il governo e la politica di centro-sinistra. Il recente epilogo della appassionata vicenda presidenziale, che ha aperto all'Italia la dimensione sociale e gli itinerari politici delle più grandi democrazie dell'Occidente ha probabilmente avuto, in quella resistenza delle forze organizzate dei lavoratori democratici contro la sovversione e il caos economico, la sua più diretta origine.

Programmazione e misure anticongiunturali hanno costituito il tema di una larga parte della Conferenza Stampa con il senso di responsabilità che ci ha sempre caratterizzati, ha detto Viglianesi, noi, mentre abbiamo respinto perché iniqua ed economicamente assurda ogni pretesa di blocco salariale, abbiamo affermato al tempo stesso che, in una delicata situazione congiunturale, il sindacato non può essere indifferente a una equilibrata politica di stabilizzazione. Ci siamo così impegnati a mantenere l'azione rivendicativa al di qua dei punti di rottura della situazione economica, ma abbiamo anche posto in luce i legami tra situazione congiunturale e fenomeni di lungo periodo. Questi legami costituiscono i motivi permanenti di preoccupazione poiché si annodano sulle strozzature caratteristiche di strutture ampiamente superate dal tempo. E' assurdo porre, come si è tentato di fare, in termini alternativi stabilizzazione e sviluppo: infatti noi avvertimmo, in vista dei primi interventi anticongiunturali, che superata la svolta delle tensioni inflazionistiche, avremmo rischiato di trovarci esposti con scarse difese ad una massiccia ondata recessiva, se, presi dalla preoccupazione esclusiva di arginare la domanda, non ci fossimo preoccupati in tempo di affrontare i più complessi problemi che si pongono sul versante dell'offerta.

Il Segretario della UIL ha poi definito « opportuni » i provvedimenti recentemente assunti dal Governo per rivedere le cosiddette misure anticongiunturali le quali debbono essere un rimedio limitato a un breve periodo. (Secondo il parere espresso anche dal Governatore della Banca d'Italia). Ci siamo battuti, ha proseguito Viglianesi, perché si riducessero al minimo i danni derivanti dalla politica di contenimento congiunturale e quanto prima si passasse a una fase di ripresa e di rilancio della espansione produttiva.

L'oratore ha poi fatto cenno ad alcuni dei grandi problemi sindacali che hanno tenuta desta l'attenzione per tutto il 1964: la riforma delle pensioni; la vertenza dei pubblici dipendenti per il conglobamento; le leggi agrarie; gli accordi di Bruxelles sulla politica agricola comunale; lo statuto dei lavoratori. Illustrati brevemente i rinnovi contrattuali dell'anno (aumenti medi del 7-8 per cento, riduzione a parità di salario, di circa due ore settimanali di lavoro, scatti di anzianità per gli operai, contrattazione dei premi di produzione), Viglianesi ha ricordato come, malgrado la durezza di una lotta spesso condotta su due fronti (destra economica e comunismo), la UIL abbia confermato nel '64 la sua linea di costante progresso e sia oggi presente in circa 3.000 fabbriche con un patrimonio di rappresentatività pari al 30,87 per cento e 3.547 seggi conquistati.

Abbiamo constatato, ha poi detto il senatore Viglianesi, che il potenziale di rappresentatività della UIL è più o meno equivalente a quello dei partiti della sinistra democratica e socialista. Da questa constatazione l'oratore ha preso le mosse per un discorso più specificatamente politico: non c'è dubbio egli ha detto che la classe lavoratrice italiana senta l'esigenza, più che mai avvertita in una fase nella quale la Democrazia Cristiana dimostra sempre di più di non poter costituire per i lavoratori il partito adatto a rappresentare i loro interessi di classe, di uno schieramento democratico e il più possibile unitario che si ponga come interprete, sul piano politico, di quelle stesse esigenze che, sul piano sindacale, trovano così larga rappresentanza nella UIL. Ribadendo questo tema della unità socialista e di tutte le forze democratiche e laiche di sinistra, Viglianesi ha precisato che tale unità appare come la più efficace arma per contenere e battere le velleità della destra e la ascesa delle forze totalitarie comuniste. Non propugnamo tutto ciò, ha proseguito il Segretario Generale della UIL, per farci comodo usbergo di più solidi schieramenti politici; siamo invece consapevoli che una ritrovata unità delle forze socialiste nella democrazia potrà determinare nel nostro Paese un clima nuovo, più vicino ai grandi schemi democratici che illustrano le nazioni più progredite del mondo, e più affine a quello nel quale vivono le classi lavoratrici di tutta l'area comunitaria.

Questo processo di unificazione delle forze democratiche e socialiste contempla tuttora delle difficoltà che cercheremo di superare: tra queste difficoltà esiste il grosso problema sindacale. Viglianesi, dopo aver riconosciuto la assoluta lealtà democratica del PSI, e dopo aver anzi ricordato come la UIL abbia sempre sostenuto l'azione dei rappresentanti socialisti nel governo, da Giolitti a Corona ed a Nenni, cosa che non è accaduta per quanto riguarda la corrente socialista nella CGIL, ha poi sottolineato talune incongruenze che finiscono per caratterizzare la situazione determinata dall'obbligo previsto per i militanti del PSI, di aderire esclusivamente alla CGIL. Malgrado gli sforzi tenaci della corrente socialista che lodevolmente tenta di mantenere alla CGIL una linea autonoma, quella organizzazione finisce per essere costantemente succube dell'apparato comunista, costringendo i lavoratori socialisti a seguire una linea di comportamento molto spesso antitetica a quella che essi, come socialisti, vorrebbero seguire. E poiché molti lavoratori socialisti, sia pure alla chetichella, finiscono poi per votare o per aderire alla UIL, la morale è questa: che il PSI rischia di perdere nel campo sindacale una battaglia dopo l'altra.

Noi siamo aperti con i socialisti a tutte le forme di collaborazione, ha proseguito il senatore Viglianesi: dal dialogo alla consultazione preventiva, in qualsiasi forma realizzata, dalla unità di azione alla vera e propria unità organica. Siamo infatti convinti che una base a carattere democratico e socialista, organizzata unitariamente sul piano sindacale e in grado di esprimere in modo autonomo proprie posizioni di lotta possa costituire il nucleo di attrazione per una ancora più vasta unità con le altre forze sindacali democratiche. A sua volta questa più vasta unità scoraggerebbe e ridimensionerebbe il velleitarismo comunista, finendo per convincere quei lavoratori che attualmente seguono le direttive del PCI, a rinunciare definitivamente ai piani di sabotaggio e di eversione, per convergere con le correnti democratiche nell'azione sindacale in difesa degli interessi permanenti e quotidiani della classe lavoratrice, come avviene nelle grandi democrazie dell'Occidente e nei grandi sindacati democratici europei.

Al termine della sua conferenza stampa Viglianesi ha ribadito l'impegno della UIL al compimento dei tre grandi doveri additati agli italiani dal messaggio del Presidente Saragat.

Un grande tema di lotta della UIL

La sicurezza sociale per tutti i lavoratori

Illustrate dal Segretario Nazionale Raffaele Vanni le rivendicazioni della nostra Organizzazione per il 1965 - Richiesta la riforma delle pensioni e il riordinamento dell'assistenza malattia - Si deve istituire in Italia un regime di sicurezza sociale come risoluzione di tutti i problemi previdenziali

Lunedì 11 gennaio nel salone « Bruno Buozzi » il Segretario Confederale della UIL Raffaele Vanni ha illustrato, ai sindacalisti torinesi, le basi essenziali dello schema elaborato dalla nostra Organizzazione per una riforma del sistema inquadrato in un effettivo e moderno regime di sicurezza sociale.

La riforma e il miglioramento delle pensioni è un argomento all'ordine del giorno. Sono quasi cinque milioni, del resto, di pensionati — e almeno altrettanti lavoratori giunti ormai in prossimità dei limiti di età — che attendono il progetto di legge a revisione del superato sistema previdenziale attualmente in vigore.

Si tratta di uno schema di d.d.l. al quale ha notevolmente contribuito la UIL dimostrando come laddove il sindacato opera tenendo ben presente la concreta realtà della società in cui si agisce senza cedimenti e senza cadere in facili suggestioni mitiche, ottiene il riconoscimento e l'approvazione dei lavoratori in nome dei quali conduce le sue battaglie.

Altro importante principio innovatore che la UIL ha sostenuto e sostiene è la rivalutazione automatica delle pensioni con l'applicazione di una speciale scala mobile. In base a tale principio al lavoratore all'atto di andare in pensione verrà segnato nel suo libretto l'indice di retribuzione in base al quale gli è stata calcolata la pensione e quando tale indice avrà registrato un aumento del 10 per cento anche la pensione subirà — a partire dal 1° luglio successivo, al fine di consentire i calcoli e le variazioni — uno scatto del 10 per cento di aumento.

L'Unione Italiana del Lavoro consapevole della quasi totale insufficienza degli attuali livelli delle prestazioni pensionistiche ha proposto che a partire dal 1° gennaio 1965 le pensioni siano aumentate almeno del 30 per cento per tutti i pensionati.

Analogamente la recentissima concessione di un assegno straordinario ai titolari dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti è praticamente considerata dalla UIL — sia

Raffaele Vanni

per la sua erogazione entro il 31 marzo 1965 che per il suo importo pari ad una mensilità — come l'inizio dell'accoglimento della proposta dell'Unione Italiana del Lavoro di aumento, dal 1° gennaio 1965, di circa il 30 per cento delle attuali pensioni. La UIL respinge come inaccettabile la tesi — sostenuta da qualche parte e che ha avuto eco su alcuni giornali — che l'erogazione stabilita sia da considerarsi un assegno straordinario « una tantum ».

Tali consultazioni hanno posto in luce la impossibilità di procedere sul piano della semplice revisione quantitativa delle pensioni. La mutualità tra tutti i lavoratori dipendenti ed autonomi, che costituisce la base dell'attuale ordinamento non realizza una autosufficienza del sistema e genera ingiustificabili sperequazioni sia nelle prestazioni che nei contributi. D'altra parte gli stessi provvedimenti adottati dal Governo per la « fiscalizzazione », di una parte degli oneri previdenziali riconoscono la necessità di spostare una parte del carico contributivo, oggi addossato alla produzione e che si ripercuote sul costo-lavoro e quindi sullo stesso livello dei salari dei lavoratori, dal regime contributivo a quello fiscale.

Tale necessità, avvalora la impostazione data dalla UIL al cosiddetto problema della solidarietà o mutualità tra le varie categorie. Una volta accertato che una notevole parte dei lavoratori autonomi, e più in generale dei lavoratori agricoli, si trova nella impossibilità di fornire al sistema previdenziale un sufficiente gettito contributivo, spetta alla collettività far fronte al problema che ne consegue. La solidarietà tra categorie di lavoratori in questo caso non avrebbe senso alcuno, anche considerando che oggi lo stesso Stato deve, sia pure formalmente, integrare il gettito contributivo degli stessi lavoratori dipendenti.

L'integrazione dello Stato per i lavoratori dipendenti diviene soltanto formale perché ampiamente decurtata dai « prestiti » alla gestione coltivatori diretti. Per queste considerazioni secondo la UIL la riforma dovrebbe attuarsi con l'istituzione di un « regime-base » e con la formazione di tre « regimi integrativi » finanziati con i contributi dei datori di lavoro e dei lavoratori e rispettivamente suddivisi in regime integrativo per i lavoratori dipendenti, per i lavoratori autonomi, e per i liberi professionisti. I tre regimi integrativi avranno il compito, sommati al « regime-base » di realizzare la completa tutela del lavoratore; e il principio della mutualità potrà attuarsi soltanto

(continua a pag. 3)

Simpatica cerimonia tenuta nel salone « Bruno Buozzi » della UIL con la partecipazione di Presidi ed Autorità della cultura

Consegnati ai giovani lavoratori studenti i premi della Borsa di Studio «Arturo Chiari»

La commossa rievocazione del sindacalista Arturo Chiari svolta dal Segretario Camerale della U. I. L. Giuseppe Raffo - Distribuiti nel corso della manifestazione i premi assegnati agli allievi dei corsi ENFAP

Domenica 10 gennaio ha avuto luogo, nel salone « Bruno Buozzi » della UIL la consegna dei premi componenti la borsa di studio « Arturo Chiari » istituita dalla Segreteria Provinciale UILM di Torino con la collaborazione del Gruppo Iniziativa Giovanile per premiare i giovani lavoratori studenti particolarmente distintisi nello studio.

Alla manifestazione hanno preso parte i membri del Direttivo Provinciale della UILM, membri di Commissione Interna, componenti il Gruppo Giovanile e numerosi allievi dei corsi ENFAP.

Alla simpatica cerimonia hanno inoltre presenziato alcuni Presidi degli Istituti scolastici cittadini e personalità della vita pubblica e della cultura, tra cui il dottor Gatti in rappresentanza dell'Ufficio Provinciale del Lavoro.

Il Segretario della Camera Sindacale UIL, Giuseppe Raffo, ha con l'occasione, commemorato Arturo Chiari, alla cui memoria la Segreteria UILM ha istituito la borsa di studio

Raffo, in una commossa rievocazione ha detto tra l'altro: « Arturo Chiari fu un uomo semplice che seppe guidare molti di noi con il suo entusiasmo e la sua dinamicità. Di umili origini Chiari compì i suoi studi da autodidatta ma non per questo cessò mai di incoraggiare i giovani allo studio ed alla elevazione culturale. Egli amava i giovani perché ha sempre avuto una profonda fiducia nelle loro possibilità. Chi era Arturo Chiari, quale fu la sua vita di uomo e di sindacalista? Questa è in sintesi la sua storia:

Arturo Chiari nacque a Firenze il 29 agosto del 1891. Poco si sa della sua fanciullezza poiché, per il naturale riserbo degli umili, egli era schivo di parlare di sé.

Figlio di lavoratori, da ragazzo viene portato in Svizzera e di questa terra, dove ebbe la sua prima educazione, serberà un duraturo ricordo ed una grande ammirazione per quel popolo così civile e così profondamente legato ai principi della democrazia e della libertà. Dal soggiorno svizzero, Arturo Chiari acquisì le prime nozioni della lingua tedesca che gli serviranno poi nei suoi viaggi all'estero e per il lavoro che sarà chiamato a svolgere alla C.E.C.A.

Rientrato in Italia anche per mancate fortune familiari, egli torna nella sua Firenze ed entra come operaio alla Galileo dove diviene ben presto membro di Commissione Interna.

Iscritto giovanissimo al Partito Socialista, riscuote così ampi consensi e larga fiducia che, ne diviene ben presto uno dei dirigenti.

Nel 1922 Chiari, lascia la « Galileo » poiché gli viene affidata la Segreteria della Camera del Lavoro di Bologna: siamo nel periodo dell'avvento del fascismo che Chiari affronta con decisione opponendosi con coraggio e tenacia all'avanzata della dittatura.

Per questa sua attività, che era la coerente conseguenza della sua fede ideale, subì persecuzioni e angherie, che non incisero minimamente sul suo atteggiamento di limpido e deciso oppositore del regime.

Durante il fascismo, Chiari, fu costretto ad affrontare le difficoltà economiche della vita, senza per altro rinunciare ad incoraggiare tutti a credere, a sperare, a operare per un domani migliore.

Del ventennio fascista e del come lo avesse trascorso, Chiari ne parlava spesso e volentieri forse perché il ricordo lo portava a quei giorni passati accanto alla sua cara compagna la « Gigia » di cui fino all'ultimo rimase eterno amante.

Amava e parlava divertito del suo lavoro artigianale, dei suoi piccoli lavori di bigiotteria anche perché gli era rimasto nelle vene la passione dei cacciaviti, delle lime, di ogni altro aggeggio del genere, tanto che su questa sua passione, non pochi sono i ricordi romanzati e sui quali egli rideva come un bambino.

Al suo « Castello », così come egli chiamava la sua casa che dava sui tetti, tanto amici nei momenti in cui era necessario sfuggire agli arresti politici, egli rimase affezionato al punto di non voler nemmeno negli ultimi anni della sua vita, abbattere la scala di legno che immetteva nell'alloggio e che costituiva, secondo lui, un vero ponte levatoio dal resto del mondo.

Nel '44 subito dopo la liberazione di Firenze, Chiari fu chiamato a reggere la Camera del Lavoro di Firenze ed in seguito assunse l'incarico di Segretario Nazionale della CGIL, fino a che nel 1945, diviene Segretario Nazionale della FIOM.

Legato da profonda amicizia a Bruno Buozzi egli ne aveva sposato gli ideali ed il metodo sindacale.

Costante assertore dei principi fondamentali della democrazia, non tralasciava occasione per dibattere con coraggio e competenza, temi squisitamente sindacali che erano scevri di finalità partitiche.

Per questo si battè sempre contro l'errata impostazione di politicizzare la lotta sindacale.

Per questa sua impostazione, oltre che per la sua posizione di vero socialista che non condivideva ne approvava gli atteggiamenti comunisti, nel 1948 gli viene revocato l'incarico di segretario nazionale della FIOM.

Il 5 marzo del 1950, Arturo Chiari fu tra i fondatori della UIL e divenne il primo segretario nazionale dei metalmeccanici.

L'opera che Chiari svolse nella UILM fu di grande importanza poiché riuscì, con il suo tenace entusiasmo e con la sua viva dinamicità ad infondere in tutti ed in particolar modo ai

(continua a pag. 2)

Il Segretario Camerale Giuseppe Raffo commemora la figura e l'opera di Arturo Chiari, primo Segretario Nazionale UILM.

Il Presidente della Repubblica risponde agli auguri della UIL

Presidente Repubblica grato per felicitazioni et auguri formulati in occasione sua elezione ricambia i migliori voti.

Segretario Generale
Presidenza Repubblica STRANO

Giorn. VII. 65

443.323

DALLA BELOIT ITALIA DI PINEROLO

Episodi di una lunga lotta

L'azione sindacale di protesta contro i licenziamenti, culminata con la occupazione della fabbrica è storia recente, ma le avvisaglie della crisi gravavano sui lavoratori già da molto tempo. A novembre del 1963 la Fonderia, a dicembre dello stesso anno la Sede, riducevano l'orario di lavoro a 32 ore settimanali per la maggior parte degli operai e successivamente a 24 ore. A febbraio del 1964 prima richiesta di licenziamento per 90 impiegati, ridotti poi a 45 al termine della procedura. Il tutto aggravato da una eccessiva politica di paternalismo alimentata dal capo del personale, considerato cervello e spina dorsale del raggruppamento degli indipendenti denominato «Alabi» associato alla CISAL. Raggruppamento che deteneva la maggioranza e la usava per portare avanti non le rivendicazioni della collettività ma le esigenze e le pretese di pochi individui.

Uno spiraglio di luce sembrò improvvisamente apparire il 22 aprile 1964 quando alle elezioni per il rinnovo delle C.I. la UIL aumentò considerevolmente i propri voti, passando da 173 suffragi a 308, mentre gli Alabi scendevano da 612 a 425 e la FIOM da 185 a 162. Condanna significativa di una politica aziendalistica non più capita e voluta dai lavoratori, con la chiara indicazione della necessità di seguire l'indirizzo del sindacalismo democratico. La lezione del 22 aprile non servì alla Direzione della BELOIT. Essa continuò ad ignorare le esigenze dei lavoratori ed il 27 luglio compì l'ultimo atto di una lunga serie di soprusi. Con la complicità dell'Amma, in sede sindacale, firmò con gli Alabi il premio di produzione escludendo dalla trattativa la UILM e le altre organizzazioni sindacali. Venne pronta la nostra risposta. In data 28 luglio la UILM inviò all'Amma una lunga lettera dove tra l'altro si affermava:

«1. - La C.I. non può contrattare la regolamentazione del premio di produzione in quanto questa facoltà è riconosciuta dalle norme generali e dall'articolo 3 — parte comune — del contratto, alle Organizzazioni sindacali competenti, a meno che dette Organizzazioni non rilascino esplicita delega di rappresentanza.

2. - In subordine a quanto sopra precisato si ricorda che la nostra Organizzazione rappresenta tra gli operai ed impiegati della Beloit il 34,50 per [illegible] Rappresentanza della quale l'azienda e l'Amma devono tener conto, in quanto si tratta di una precisa scelta fatta, malgrado ogni sorta di pressione dalle maestranze della Beloit.

3. - Le trattative per la trasformazione del premio annuo in premio di produzione interrotte a suo tempo tra i Sindacati e l'Associazione non ha provocato da parte dei lavoratori e delle Organizzazioni sindacali nessun accenno di sciopero, mentre diverse volte la Segreteria della UILM ha sollecitato la ripresa delle discussioni.

4. - La contrattazione dei premi di produzione deve svolgersi tra le Organizzazioni sindacali stipulanti il contratto, vale a dire tra chi ha effettivamente contrattato le norme che stabiliscono l'istituzione dei premi».

Avendo l'Amma risposto in modo negativo, in data 15 settembre comunicavamo all'Associazione industriali ed alla Azienda, la nostra ferma intenzione di ritirare la rappresentanza UILM dalle C.I. della Beloit, non potendo accettare la politica di discriminazione operata nei nostri confronti.

Inquadrata la situazione sotto il profilo generale veniamo ora alla questione inerente ai licenziamenti.

In data 29 dicembre la Direzione convocò i membri di C.I. Alabi e della Fiom comunicando l'intenzione della Società di ridurre il personale di 300 unità. Appena venuti a conoscenza delle intenzioni dell'azienda i lavoratori entrarono in sciopero totale. Il giorno dopo, per la precisione il 30 dicembre, il capo del personale della Beloit dichiarava ai lavoratori che la Società aveva deciso di ritirare il provvedimento e che il lunedì successivo avrebbe avuto luogo una riunione all'Amma per esaminare la situazione. Le Organizzazioni sindacali riunite in assemblea con i lavoratori revocavano la dichiarazione di sciopero dichiarandosi disposte a trattare. Nella riunione del lunedì 4 gennaio l'Azienda sosteneva la necessità di procedere comunque ad un ridimensionamento del personale concretizzando la proposta nei seguenti termini: 200 operai a cassa integrazione per tre mesi, dopo di che licenziamento. Procedura immediata per licenziare 100 impiegati. Proposta che l'azienda si impegnava ad applicare alla condizione che i Sindacati non si opponessero alla procedura per gli impiegati.

In quella sede non venne assunto alcun impegno avendo noi dichiarato la necessità di consultare i lavoratori. Cosa che venne fatta immediatamente convenendo al termine dell'assemblea di richiedere un ulteriore incontro con l'azienda in sede Amma per chiarire meglio la reale portata della proposta della Beloit. Ognuno di noi aveva chiaramente capito la reale intenzione dell'azienda di procedere comunque ai licenziamenti, chiedendo di fatto l'assenso delle organizzazioni sindacali, ma ritenevamo necessario approfondire la questione nella speranza di qualche fatto nuovo che consentisse una soluzione accettabile. La richiesta di un nuovo colloquio venne fatta «a voce», al responsabile dell'Amma perché la trasmettesse alla Beloit, senza ricevere successivamente alcuna risposta. Questa venne il mattino del giovedì 7 gennaio da parte dell'azienda ai membri di C.I. Alabi e della Fiom nella misura primitiva e cioè riconferma della richiesta di licenziamento per 300 dipendenti. Alle 11 venne deciso dai lavoratori lo sciopero all'interno e nel pomeriggio si passò alla effettiva occupazione della fabbrica.

Probabilmente questa decisione maturò attraverso spinte interessate, così come già era successo la settimana prima, ma passato il primo momento di euforia nella maggioranza dei lavoratori si fece strada la necessità, la volontà di continuare ad ogni costo per la strada intrapresa, per difendere il posto di lavoro, ma anche per farla finita con tutto un passato di incertezze, di compromessi, di paternalismo di bassa lega. La UILM dette chiaramente questa impostazione alla lotta che divenne ben presto parte integrante dei convincimenti degli operai della Beloit.

Immediatamente il gran cuore di Pinerolo, città tra le più colpite dalla depressione economica, rispose all'atto di protesta, di ribellione, dei dipendenti della Beloit attraverso tutta una serie di iniziative che chiaramente assunsero il tono di una solidarietà viva e operante.

All'interno delle due fabbriche sorsero comitati di agitazione che seppero condurre rigidamente i lavoratori nei difficili giorni della occupazione, fuori prese forma un comitato cittadino composto da consiglieri comunali, rappresentanti di partiti politici e dell'associazione commercianti che reperì coperte, viveri, generi di conforto e una gran massa di calore umano che veramente contribuì a tenere alto il morale dei lavoratori.

Dura, lunga, febbrile fu l'azione della UILM e delle altre organizzazioni sindacali. [illegible] continua davanti ai cancelli delle fabbriche, comizi nei luoghi più disparati, ricerca paziente di fatti nuovi per tentare possibili contatti da dove si potesse sprigionare una eventuale mediazione.

Di questi fatti ricordiamo il comizio tenuto a Pinerolo domenica 10 gennaio in piazza Facta dalle tre Organizzazioni sindacali, le continue riunioni presso il Municipio di Pinerolo, i contatti con la Prefettura, la riunione presso il [illegible] dell'Industria.

Ma il fatto più importante, certamente quello che più vicino portò le parti ad una soluzione della vertenza, fu il tentativo [illegible]one portato avanti martedì sera 12 gennaio dal sindaco di Pinerolo maestro Bernardi, dal consigliere comunale avv. Costanzo e dal sen. Post. Fu un tentativo serio che durò fino alle [illegible] del mattino e che soltanto il settarismo di alcuni dirigenti della Beloit mandò a vuoto. Anche questa volta le Organizzazioni sindacali, dimostrando uno spiccato senso di responsabilità attraverso i mediatori comunicarono all'azienda concrete proposte, chiedendo non l'effettiva trattativa a fabbrica occupata, ma una serie di affidamenti sui vari problemi in modo da poter consigliare ai lavoratori l'evacuazione della fabbrica e p[illegible]e immediatamente alla trattazione ed alla firma dell'accordo. Riteniamo utile precisare le proposte avanzate dai Sindacati.

1) Assicurazioni in prospettiva sullo sviluppo dell'azienda.

2) n. 50 licenziamenti impiegati da effettuarsi con i seguenti criteri:

a) apertura dimissioni volontarie con sostanziale extra contrattuale da definirsi fra le parti;

b) nella eventualità che nel corso di due mesi non si raggiunga attraverso le dimissioni volontarie, i 50 licenziamenti, il numero mancante verrà posto in sospensione (per un periodo pari all'extra contrattuale). L'Azienda comunicherà i nominativi degli impiegati posti in sospensione osservando i seguenti criteri:

1. - Anzianità di servizio;
2. - Carico [illegible];
3. - Tutte le altre norme previste dall'accordo interconfederale sui licenziamenti collettivi.

3) n. 130 operai in sospensione a «zero ore» con i seguenti criteri:

a) rotazione per periodi da convenirsi fra le parti tenendo conto di alcune particolari caratteristiche tecniche della produzione;

b) integrazione salariale da parte dall'azienda da definirsi fra le parti.

Dall'esame delle richieste si può facilmente desumere il tentativo effettuato, in termini reali, dalle Organizzazioni sindacali, per dare alla vertenza una organica soluzione. L'azienda invece fece rispondere che si poteva esaminare la globalità del problema soltanto dopo il ritorno alla normalità.

Fallito il tentativo di mediazione si ritornò alla situazione primitiva con vari tentativi da parte della Beloit di operare pressioni indirette sui lavoratori. Esempio classico la doccia scozzese della fornitura dell'energia elettrica tolta e ridata svariate volte. Forse si credeva che al buio, senza riscaldamento e senza acqua i lavoratori ritornassero sulle proprie decisioni. E quando l'energia elettrica venne definitivamente tolta, [illegible] nei refettori non rimase altro che il conforto morale della popolazione e delle Organizzazioni sindacali.

Alcuni esempi in succinto la delegazione di operai della Olivetti, [illegible] numerosi membri di C.I. UILM della Fiat, la consegna di generi di conforto da parte del gruppo giovanile UILM di Torino, la raccolta di fondi effettuata dai membri di C.I. UILM della Carello, manifestazioni di solidarietà del gruppo giovanile UILM di Pinerolo, degli studenti e dei commercianti di Pinerolo [illegible] offerta partecipazione.

E vennero le ultime lunghe ore del sabato 16 gennaio. Quello che non riuscì all'azienda con le pressioni di vario genere fu reso possibile dall'intervento della forza pubblica che applicando una disposizione della Pretura impose lo sgombero della fabbrica.

I lavoratori della BELOIT dopo dieci giorni di occupazione sono usciti dalla fabbrica con rinnovata dignità e lungi dal considerarsi battuti hanno convenuto con i Sindacati di continuare la lotta al di fuori dei cancelli per la difesa del posto di lavoro.

Il «Notiziario UIL» esce quando la vertenza è ancora in corso e quindi ci riserviamo di completare il quadro nel prossimo numero.

E proprio, perché la vertenza è ancora aperta, non esprimiamo al momento nessun giudizio sull'operato dell'azienda, sulle lunghe e drammatiche ore dell'ultimo giorno dell'occupazione, sul massiccio intervento di molti onorevoli in massima parte democristiani; rinviando al prossimo numero le nostre considerazioni di fondo sull'andamento della vertenza.

Ferruccio Ferrari

Il Direttore dell'ENFAP, Corrado Ferro, mentre svolge la relazione durante la premiazione dei lavoratori studenti

Lettera della UIL al Presidente dell'ISTAT

La carenza di documentazioni
delle statistiche per la rilevazione dei prezzi

Prof. Giuseppe De Meo
Presidente dell'Istituto
Centrale di Statistica
ROMA

Signor Presidente,

il processo di evoluzione e di sviluppo economico, nel quale sono impegnate — attraverso lo strumento della programmazione — tutte le forze attive del Paese, è strettamente legato, a nostro avviso, alla disponibilità di documentazioni statistiche attendibili ed oggettive che consentono agli organismi interessati, e all'opinione pubblica, di effettuare valutazioni [illegible]abili nell'interesse della collettività.

La pluralità di istituti che si dedicano allo studio e alla divulgazione dei dati statistici, ha creato nell'opinione pubblica, e spesso anche in coloro che hanno responsabilità direzionali, una notevole confusione che si rileva, tra l'altro, dalla attendibilità che viene attribuita a dati e statistiche che non hanno alcuna veste ufficiale.

La carenza di statistiche aggiornate ed oggettive, quali soltanto l'Istituto di Statistica, per la sua particolare natura giuridica, può elaborare, richiede, a parere della nostra Organizzazione, un potenziamento ed un coordinamento degli strumenti e delle tecniche di rilevazione e di elaborazione dei dati attualmente a disposizione dell'Istituto. In particolare ci riferiamo alle statistiche economiche, sociali e del lavoro che interessano direttamente la nostra attività sindacale.

In questo quadro, già nell'agosto scorso, in seguito a una riunione di studio avvenuta tra i rappresentanti UIL delle Commissioni Comunali controllo dei prezzi, abbiamo sottoposto alla attenzione dell'Istituto alcune raccomandazioni in merito all'attuale sistema di rilevazione dei prezzi al minuto che, pur giudicato in linea di massima soddisfacente, rileva delle lacune e degli inconvenienti che dovrebbero essere rimossi.

In quell'occasione, abbiamo raccomandato inoltre una maggiore funzionalità degli organi di rilevazione periferici e degli uffici comunali di statistica, al fine di evitare che le carenze di personale sufficientemente specializzato e di attrezzature che permettano elaborazioni precise e celeri dei dati, non si ripercuotano sul calcolo nazionale dell'indice costo-vita. Ancora si è accennato all'esigenza di una politica di educazione delle categorie che forniscono i dati dei prezzi, in modo da far cadere ingiustificate prevenzioni nei riguardi degli agenti rilevatori e la opportunità che i valori del costo-vita, elaborati dai singoli comuni, siano tenuti riservati fino alla elaborazione dei dati nazionali. Ciò per evitare dannose ripercussioni sulla opinione pubblica, che spesso resta particolarmente impressionata dagli indici parziali diffusi dalla stampa, che possono non coincidere con gli indici nazionali elaborati successivamente.

In ultimo si è auspicato un controllo più efficace e possibilmente periodico della Commissione nazionale di studio per l'indice costo-vita sulle attività delle commissioni comunali di controllo dei prezzi e, a tale proposito, si è chiesto che, qualora prima della elaborazione delle medie mensili dell'indice nazionale costo-vita, si riscontrassero delle anomalie di massimo o minimo in alcune città, la Commissione nazionale si riunisca tempestivamente per giudicare sull'opportunità di effettuare un controllo preventivo in loco sui prezzi rilevati.

La Unione Italiana del Lavoro ritiene quindi di doverLe chiedere, Signor Presidente, di volersi interessare a questa paticolare questione esaminando l'opportunità di controllare il funzionamento in atto per la rilevazione dei prezzi attraverso il potenziamento dell'apposita Commissione nazionale di studio per il costo-vita esistente presso l'Istituto.

Per quanto invece si riferisce al problema più generico della carenza di documentazioni statistiche, specialmente nel campo economico, La preghiamo di voler considerare il nostro invito, che estenderemo anche in sede politica, affinché il Governo fornisca i mezzi e le condizioni necessarie, per un potenziamento delle rilevazioni ed elaborazioni statistiche, indispensabili strumenti di conoscenza e di operatività per un Paese moderno.

RingraziandoLa per l'attenzione Le porgiamo distinti saluti.

p. La Segreteria
Bruno Carli

DICHIARAZIONE AZIENDALE DA ALLEGARE ALLA "VANONI"

Intervento della UIL sulla denuncia dei redditi

On. TREMELLONI

Ministro Finanze - Roma

Lavoratori torinesi chiedono proroga circolare 500004 del 5-3-1956 at fine evitare obbligo dichiarazione Aziendale da allegarsi denuncia Vanoni.

Poichè tale richiesta non obbligatoria per nessun altro contribuente suona sfiducia et mortificazione verso categoria semplici lavoratori, auspicano pronto accoglimento richiesta. Grazie.

Torino, 21 gennaio 1965.

RAFFO - UIL - Torino

★

PREFETTO - Torino

Preghiamola intervenire sollecitamente presso Ministro Finanze onde ottenere proroga circolare 500004 del 5-3-1956 at fine evitare obbligo dichiarazione Aziendale da allegarsi denuncia Vanoni.

Nostra richiesta est motivata rendere giustizia lavoratori soggetti at presentazione attestato non richiesto at nessun altro contribuente.

Torino, 21 gennaio 1965.

RAFFO - UIL

★

Segreteria Generale U.I.L.

Via Lucullo, 6 - Roma

PreghiamoVi intervenire sollecitamente presso Ministro Finanze onde ottenere proroga circolare 500004 del 5-3-1956 at fine evitare obbligo dichiarazione Aziendale da allegarsi denuncia Vanoni.

Nostra richiesta est motivata rendere giustizia lavoratori soggetti at presentazione attestato non richiesto at nessun altro contribuente.

Torino, 21 gennaio 1965.

RAFFO

BORSA DI STUDIO «ARTURO CHIARI»

Premiazione giovani lavoratori studenti

(continuaz. da pag. 1)

giovani, la grande fede che animava la sua opera.

Nel 1959 un male atroce ed inguaribile stronca la sua vita ed egli scompare lasciando un incolmabile vuoto in tutti coloro che lo conobbero.

Questo fu Arturo Chiari, un uomo onesto, un vero socialista, un galantuomo.

Il Segretario della UIL, tra la commozione dei presenti, ha così concluso: «Il ricordo di Chiari è sempre vivo in noi come se Egli ci fosse ancora costantemente vicino. Egli fu per noi maestro e amico, compagno e fratello ed il suo insegnamento è per noi ancora oggi una proficua esperienza».

Per la Segreteria Provinciale UILM ha quindi preso la parola il membro della Segreteria Marcacci, il quale ha tratteggiato brevemente lo scopo e le finalità della borsa di studio che è al suo primo anno di vita.

Tra vivi applausi, Marcacci, a nome della Segreteria Provinciale UILM di Torino, ha consegnato i premi componenti la borsa di studio che sono stati così attribuiti:

1° premio: Segreteria UILM, Torino, L. 50.000 a: Veronese Gian Franco, operaio della Ditta ULMA;

2° premio: Segreteria UILM, Torino, L. 10.000 a: Travet Massimo, intermedio della Ditta Fausto Carello;

3° premio: Segreteria UILM, Torino, L. 10.000 a: Quaglia Giovanni, operaio della Fiat-Ricambi;

premio speciale: «Gruppo Aziendale UILM Fiat-Ferriere», L. 20.000 a Bodda Anna, impiegata della Fiat-SPA;

premio speciale: «Gruppo Aziendale UILM, Fiat-Materferro» L. 16.000 a Ferro Renato, operaio Fiat-Spa;

premio straordinario: «Gruppo Aziendale UILM, Fiat-Ricambi» L. 10.000 a Pozzessere Antonio, operaio della Fiat-Ricambi.

Si è quindi svolta la seconda parte della manifestazione che prevedeva la consegna dei premi di profitto e di assiduità per gli allievi che hanno frequentato i corsi di qualificazione ENFAP per l'anno scolastico [illegible].

Per l'occasione il dottor Gatti in rappresentanza dell'ufficio Provinciale del Lavoro ha rivolto ai presenti, nobili parole di augurio e di incoraggiamento dicendo tra l'altro: «I giovani hanno il dovere di migliorare sempre più il proprio bagaglio culturale e tecnico, poiché essi saranno domani i continuatori delle nobili tradizioni culturali e di lavoro del nostro Paese».

Per l'ENFAP, il Direttore dei corsi, Corrado Ferro, ha quindi proceduto, tra gli applausi dei convenuti, alla consegna dei premi che sono stati attribuiti agli allievi distintisi per profitto e assiduità nei corsi ENFAP 1963-1964.

A chiusura della simpatica manifestazione è stata data lettura dei telegrammi e dei consensi pervenuti alla Presidenza. Tra le adesioni pervenute, quella del Segretario Generale della UIL, Senatore Italo Viglianesi che ha così telegrafato: «In occasione Commemorazione Arturo Chiari desidero associarmi commosso ad celebrazione esemplare figura sindacalista esempio per noi tutti attaccamento ideali sociali et causa lavoratori» e per la UILM il segretario generale Bruno Corti che ha inviato il seguente telegramma: «Desidero esprimere una piena partecipazione celebrazione nobile figura Arturo Chiari et desidero ricordare in suo nome nobiltà di una vita interamente spesa per difesa interessi classe lavoratrice».

Dichiarando chiusa la manifestazione, Marcacci a nome della Segreteria Provinciale UILM di Torino ha così concluso:

«Avremmo voluto premiare tutti i lavoratori studenti che ci sono stati segnalati per la borsa di studio «Arturo Chiari» poichè tutti sono meritevoli di un premio per la costanza che mettono nello studio e per gli enormi sacrifici che essi compiono, al termine di una giornata di lavoro molto spesso faticosa, per migliorare professionalmente e per qualificarsi. Purtroppo i mezzi a disposizione della Segreteria UILM di Torino sono limitati e questa borsa di studio che è al suo primo anno di vita ha potuto premiare pochi ed escludere molti. Ci auguriamo che nel 1965 il fondo a disposizione della borsa di studio «Arturo Chiari» aumenti anche per effetto di contribuzioni di privati, solo così potremo dare un più ampio riconoscimento ai giovani lavoratori studenti».

Comunque per noi premiati ed esclusi sono tutti meritevoli di un plauso per la loro volontà e per il loro impegno nel lavoro e nello studio».

Raf Marcacci

Premiazione di un allievo: al tavolo della presidenza il Direttore dei corsi ENFAP, Corrado Ferro, Raf [illegible] della Segreteria UILM e il Segretario Camerale Giuseppe Raffo

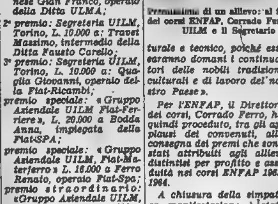

Il folto gruppo dei lavoratori studenti

LETTERA ALLA DIREZIONE DELL'ASPERA-MOTORS

La C.I. U.I.L.M. sollecita l'esame dei problemi aziendali

Come abbiamo già avuto modo di riportare nel Notiziario precedente il 19 dicembre 1964 i membri di C.I. UILM hanno inviato alla Direzione una lettera richiedendo un incontro urgente per esaminare il problema dei tasporti aziendali e presentando le seguenti richieste:

1) Che sia assicurato ai lavoratori turnisti ed a quelli comandati oltre l'orario normale, un servizio di trasporto continuo e possibilmente effettuato da mezzi che non siano quelli che abitualmente trasportano merci.

2) Che i mezzi di trasporto per i dipendenti del turno centrale siano potenziati tenendo conto dell'aumento di personale verificatosi negli ultimi mesi.

3) Il ritorno alle condizioni precedentemente in atto per quanto riguarda la giustificazione ed il pagamento dei ritardi non imputabili alla volontà dei lavoratori.

4) Che la Direzione ripeta la richiesta a suo tempo avanzata all'A.T.M. di Torino affinché i pullman possano partire, con orari da concordarsi, dalla Stazione di Porta Nuova anziché da Piazza Caio Mario.

A seguito di tale lettera e di un successivo sollecito presentato il 30 dicembre, la Direzione ed i membri di C.I. UILM si sono incontrati il giorno 31 dicembre 1964.

Dopo ampia discussione, in merito alle richieste formulate dai nostri membri di C.I., sono emerse le seguenti soluzioni di massima:

a) a partire dal giorno 11 c.m. sono stati ripresi i normali servizi di macchina per gli operai turnisti. L'azienda si è impegnata a far sì che tali servizi abbiano carattere di assoluta continuità. In casi del tutto eccezionali dovuti a guasti improvvisi delle vetture, i lavoratori interessati saranno avvisati, con comunicato, in tempo utile.

b) Per quanto concerne il servizio per il turno centrale, la Direzione dopo aver dichiarato che tale servizio sarà mantenuto (e questo a smentita delle «voci» più o meno interessate messe in circolazione ultimamente) si è riservata una risposta in merito alla possibilità di avere un pullman più spazioso. A tale proposito sarà presentata richiesta all'Azienda Tranviaria Municipale.

c) Sul problema della giustificazione e del pagamento degli eventuali ritardi dovuti al disservizio dei mezzi di trasporto aziendali, la Direzione è disposta a ripristinare le condizioni preesistenti (ante comunicato 16 dicembre 1964) a condizione però che i ritardi siano veramente non imputabili alla volontà dei lavoratori o che siano contenuti in limiti di tempo ragionevoli.

d) In merito alla richiesta dei membri di C.I. UILM di fare partire i pullman dai pressi della Stazione di Porta Nuova anziché da Piazza Caio Mario, la Direzione si è impegnata a riprendere in esame il problema prospettando all'Azienda Tranvie Municipali una serie di proposte tendenti a risolvere in modo definitivo l'intera questione.

Inoltre la Direzione si è impegnata a sciogliere alcune riserve e ad assumere impegni conclusivi nel corso di una prossima riunione che avrà luogo quanto prima. Tali impegni saranno verbalizzati e sottoscritti dalle parti.

Il Gruppo Aziendale UILM dell'Aspera - Motors

In data 15 c.m. la Direzione dell'Aspera-Motors accogliendo una delle richieste formulate dalla UILM, ha comunicato alla C.I. che a partire dal 15 gennaio 1964 il servizio di trasporto per i lavoratori del turno centrale sarà effettuato da due pullman anziché da uno.

Dopo alcuni giorni di agitazione

Accordo alla "Giargia" sulle richieste avanzate

Il 16 c.m. fra la Direzione delle Off. Meccaniche Giargia di Venaria ed i rappresentanti dei lavoratori è stato raggiunto un accordo sulle richieste a suo tempo avanzate dalla UILM e dalla FIOM.

Tali richieste, alcune di carattere aziendale, altre tendenti ad ottenere l'immediata e corretta applicazione di norme contrattuali e di legge, hanno trovato un pressoché totale accoglimento dopo tre incontri fra le parti e dopo che i lavoratori erano stati costretti a scendere in agitazione.

Lo sciopero, protrattosi per alcuni giorni a seguito della posizione negativa inizialmente assunta dalla azienda, ha avuto una larga adesione sia fra gli operai che fra gli impiegati.

Con l'astensione dal lavoro i dipendenti della Giargia, oltre a sostenere le rivendicazioni poste dalla UILM e dalla FIOM, hanno inteso richiamare la Direzione sulla necessità di istituire all'interno dell'azienda rapporti diversi fra le maestranze e la Direzione stessa; rapporti che devono innanzitutto portare ad un maggior rispetto verso l'Istituto della Commissione Interna verso le richieste che di volta in volta questa pone in discussione.

Attraverso l'agitazione i lavoratori sono riusciti a dare una dimostrazione di forza tale da indurre l'azienda a rivedere le proprie posizioni e ad accettare la discussione prima e la ricerca di una intesa poi; intesa che pur senza essere alcunché di trascendentale assume un valore positivo in quanto ha permesso di iniziare anche alla Giargia un dialogo che se portato avanti potrà dare in futuro risultati concreti.

Ci auguriamo che su questa strada possano essere compiuti ulteriori passi avanti e che anche l'azienda si dimostri disponibile.

Molto dipenderà comunque dai lavoratori. Se essi sapranno mantenere ed aumentare la loro forza avvicinandosi sempre più al Sindacato e sostenendolo adeguatamente, il cammino sarà indubbiamente più facile.

P. Schiavone

Cassa Integrazione Guadagni per operai sospesi oltre le 4 settimane

Il Comitato Speciale per la Cassa Integrazione Guadagni, tenuto conto delle particolari finalità del trattamento di integrazione salariale stabilito dall'art. 3 della legge 23 giugno 1964 n. 433, ha ritenuto opportuno apportare alcune semplificazioni alla procedura in atto per l'esame delle richieste riguardanti l'integrazione salariale degli operai sospesi oltre le 4 settimane.

Sino ad oggi la decisione per la corresponsione dell'integrazione salariale veniva presa, ai sensi della legge 433, dal Comitato Speciale. Dato però che tali decisioni erano soggette, per ragioni di varia natura, ad inevitabili ritardi, le domande di integrazione, presentate per la sola gestione ordinaria d'ora in poi, sempre ai sensi della legge 433 e qualora non investano questioni di carattere generale, dovranno essere preliminarmente istruite ed esaminate dalla locale Commissione provinciale per la formulazione di proposte di decisione; se l'esame si concluderà con parere unanime di accoglimento, le sedi provvederanno a dare immediata notizia della concessione alle aziende interessate.

Le domande di concessione che non avranno ottenuto parere unanime di accoglimento invece continueranno, secondo la procedura già in atto, ad essere decise sul merito dal Comitato Speciale della Cassa Integrazione Guadagni.

Tale delibera è entrata in vigore il 15 corrente mese e rimarrà operante per tutto il tempo di attuazione della legge 23 giugno 1964 n. 433.

IL 1965 NEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO

La conoscenza dei Bilanci dello Stato consente ai lavoratori di meglio individuare la propria posizione nella collettività - Nel 1965 vi saranno investimenti nell'edilizia, nell'agricoltura e in altri settori per migliorare l'occupazione operaia - Lo stanziamento per la scuola elemento di fondo di un Bilancio sociale

I giornali di informazione e le riviste economiche hanno già pubblicato le prime notizie sull'andamento complessivo dell'annata trascorsa sotto il profilo della produzione, della occupazione e delle tendenze che si sono verificate nei dodici mesi del 1964. Sulla scorta di tali elementi si sono anche avanzate alcune previsioni sul 1965, ritenuto dai più, per il nostro Paese, un anno che presenterà ancora segni di incertezza ma che gradualmente avvierà la nostra economia alla ripresa.

Ci troviamo però, secondo noi, in una situazione strana, nella quale le perplessità diffuse soprattutto nei ceti imprenditoriali privati, costituiscono un indubbio peso per un rifiorire delle energie attive e per il più rapido superamento della presente condizione della nostra industria. Si è voluto attribuire questo stato di cose alle incertezze politiche ad altri motivi di ordine diverso da quello proprio alla natura economica dei fenomeni che rileviamo. La verità è che in una generale crisi di assestamento è venuta meno la volontà di impegnarsi a fondo, accettando i rischi del momento nella convinzione che essi saranno superati, come lo sono sempre state le crisi economiche anche le più gravi.

In questa situazione prende maggior rilievo l'intendimento e la direzione che il Governo ha il proposito di assumere in materia di politica economica e perciò acquista particolare significato il Bilancio di previsione per il 1965 al quale vogliamo dedicare questa nota.

Abbiamo avuto occasione di dire altre volte come sarebbe necessaria una maggior conoscenza dei fatti economici ed una più vasta informazione in tal senso da parte di tutti, anche dei lavoratori, per ragionare più largamente sorretti da cognizione di causa. Il Bilancio e la contabilità dello Stato (come quelli degli Enti locali) sono spesso considerati un fatto tecnico, mentre sono invece la chiave per consentire a tutti i cittadini di dare un indirizzo preciso alla cosa pubblica.

Non stancheremo i nostri lettori con troppi dati, ma alcuni dovremo pur segnalarli per consentire una sintetica delineazione del Bilancio dello Stato nell'anno in corso. Come per ogni Bilancio, i termini essenziali si configurano in due cifre, il totale delle entrate ed il totale delle uscite. Le previsioni delle entrate per l'anno in corso sono di 6233 miliardi di lire e quelle delle uscite di 7278 miliardi, con un passivo quindi L. 656 miliardi. E' interessante osservare che oltre il 90 per cento delle entrate totali è assicurato al Bilancio statale dai tributi. A questo proposito ricordiamo quanto ha detto il Ministro Tremelloni, il quale, dopo aver definito il Bilancio di previsione del 1965 «severo sia nella spesa sia nelle entrate», ha ammonito che in questi anni è andata sempre aumentando la pressione fiscale e stiamo ormai raggiungendo il soffitto delle possibilità di prelievo pubblico, almeno in questa fase della economia del nostro Paese. Pertanto, ha precisato ancora Tremelloni, con questo Bilancio non si hanno più margini per stabilire nuove spese. In merito alla politica fiscale il Ministro delle Finanze ha ripetuto che bisogna imporre dei contributi che siano di carattere generale e che debbono essere pagati da tutti, tenendo tuttavia conto di alcune situazioni sociali e settoriali particolari. «Però, (ha detto il compagno Tremelloni), bisogna evitare di allargare eccessivamente questa nostra propensione a far pagare le tasse soltanto al nostro vicino di casa».

Nella «Relazione previsionale e programmatica sullo Stato della economia italiana per l'anno 1965» approvata dal Consiglio dei Ministri è messo in evidenza come il rilancio della espansione economica si fonderà soprattutto su una intensificazione degli investimenti, sia privati sia pubblici. Il Ministro del Tesoro, da parte sua, ha dichiarato che sugli stanziamenti in conto capitale previsti nel Bilancio per il 1965, oltre 1300 miliardi di lire saranno destinati a scopo produttivo. Occorre però chiarire che cosa si intende per investimento produttivo, poiché già molte polemiche sono sorte al riguardo e varie ed opposte sono le interpretazioni.

Gli investimenti, ad esempio, nel settore delle partecipazioni Statali potranno superare gli 600 miliardi. Si [illegible] appello inoltre per accrescere gli investimenti al risparmio, ed in particolare a quello delle famiglie. Ma a questo proposito il discorso si farebbe lungo e bisognerebbe considerare in che limiti si possa ancora parlare di risparmio delle famiglie, nella condizione attuale della occupazione operaia e con le massicce riduzioni di orario in atto nell'industria.

Ci pare invece interessante seguire la evoluzione che avrà il Fondo per lo sviluppo economico e sociale che dovrebbe raccogliere gli stanziamenti destinati ad incentivare le attività produttive. Un provvedimento legislativo dovrebbe, nel corso dell'anno, regolamentare il funzionamento di questo Fondo, e riteniamo che le organizzazioni Sindacali non dovrebbero sottovalutare l'importanza di uno strumento di tal genere, che potrebbe rappresentare un elemento primario per la stessa politica industriale e della occupazione operaia. Comunque già la Relazione previsionale ha messo in evidenza che la politica di incentivazione va considerata nel quadro di un più ampio intervento programmatico, diretto ad ammodernare il sistema produttivo, specialmente nei settori più arretrati, come l'agricoltura, l'industria delle costruzioni e la distribuzione dei prodotti.

Se lo spazio ce lo consentisse vorremmo fare alcune considerazioni sui criteri che animano il Governo nel programmare i suoi investimenti nel settore industriale. Comunque in un recente discorso il Ministro del Bilancio ha fatto alcune anticipazioni al riguardo ed ha messo in rilievo quale sia il programma governativo per il 1965 per la edilizia pubblica e convenzionata (la Gescal potrà disporre di almeno 150 miliardi di lire), con impulsi nella applicazione delle leggi esistenti e varo di nuove leggi anche per facilitare la ripresa edilizia in genere. E' ormai opinione comune che il settore edilizio sia un perno della nostra struttura industriale, e si debba operare con energia e presto per reagire alle tendenze negative che lo caratterizzano.

L'Agricoltura, lo abbiamo già accennato, non è dimenticata nel Bilancio Previsionale e gli investimenti saranno diretti in particolare ad incremento della produttività, perciò saranno rivolti alle zone suscettibili di essere irrigate, allo sviluppo degli allevamenti, al rinnovo del patrimonio forestale, ed infine sarà incrementata la meccanizzazione e la ricerca. Naturalmente non saranno trascurati problemi di struttura come il riordino fondiario e l'attività degli Enti di sviluppo. Un totale di spesa calcolata in circa 350 miliardi di lire per il 1965.

Potremmo continuare nella analisi particolareggiata. Ma ci preme mettere in risalto che nonostante la complessità dei compiti dello Stato moderno (per il cui funzionamento le spese assommano a circa 3 mila miliardi nel 1965) il Bilancio di Previsione consente di riporre una ragionevole fiducia nelle possibilità da parte dell'organismo pubblico di inserirsi positivamente e costruttivamente anche in una economia di mercato come la nostra. Del resto, dobbiamo anche considerare, che se i passi sono lenti e cauti ciò si deve a vari motivi, non ultimo quello di una resistenza tenace e perseverante da parte dei ceti conservatori per impedire una politica di intervento dello Stato nella vità economica del Paese. In contraddizione questi ceti accusano poi i Governi delle crisi economiche non riflettendo che molto spesso le crisi stesse si accentuano proprio perché il potere pubblico non può intervenire come dovrebbe. Comunque, il Bilancio di Previsione del 1965 porta anche un altro dato che ci deve far piacere e che dobbiamo conoscere; quello relativo alla spesa per la Scuola che ha oltrepassato il miliardo di lire contro 1 400 milioni di tre esercizi or sono. Si potrà discutere sul modo di utilizzo di questa spesa, ma è certo che solo spendendo molto per la Pubblica Istruzione si creano le condizioni di un avvenire migliore per tutto il popolo ed in particolare per le classi meno abbienti.

Ombre esistono certamente nel nostro assetto sociale ed economico, ed il Bilancio di Previsione le denuncia, ad un esame in controluce. Non vogliamo insistere tuttavia, su questo aspetto, poiché pensiamo che non è denigrando ad ogni pie' sospinto ciò che viene fatto dal Governo della cosa pubblica, che si contribuisce al superamento di una crisi che è già costata troppo e dalla quale, tutti insieme dobbiamo operare per uscirne.

Emanuele Federici

TRE ANNI DI ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE

L'attività dell'ENFAP a favore degli apprendisti

Triplicato lo sviluppo dell'ENFAP di Torino - Ora che i corsi di istruzione complementare per apprendisti funzionano è necessario riformare la legge per adeguarla alle nuove esigenze - I piani devono essere portati a 5 anni

L'ENFAP, lo dice la sigla, è l'Ente che la UIL ha costituito per svolgere una azione in favore dei lavoratori nel campo dell'addestramento professionale. Infatti nel suo statuto, art. 2, sono citati gli scopi che l'ENFAP si prefigge. Tali scopi sono:

La Costituzione e il funzionamento dei centri di addestramento professionale;

L'istituzione di corsi per la formazione, la qualificazione, ed il perfezionamento professionale;

L'istituzione di corsi complementari per apprendisti;

L'istituzione di corsi di addestramento professionale per giovani lavoratori e per lavoratori disoccupati;

L'istituzione di cantieri scuola;

Promuovere ed aiutare tutte le iniziative tendenti al miglioramento della cultura generale oltre che professionale dei lavoratori.

Da tre anni ormai l'ENFAP gestisce i corsi di istruzione complementare per apprendisti nella città di Torino. Vediamo quindi di tracciare per sommi capi un consuntivo di questi tre anni di attività.

Nel 1962-63 l'ENFAP apriva 16 corsi di istruzione complementare per apprendisti, nell'anno scolastico seguente i corsi erano solo 8, nel corrente anno scolastico i corsi sono 24. E' un indubbio risultato positivo, soprattutto se si considerano le carenze della legge istitutiva dei suddetti corsi per far rispettare l'obbligo della frequenza agli apprendisti. Sarà bene dire subito che questa legge dovrà essere maggiormente osservata negli anni futuri e sarà necessario che tanto l'Ufficio Provinciale del Lavoro come l'Ispettorato continuino sull'impostazione del corrente anno scolastico per arrivare alla frequenza effettiva di tutti gli apprendisti dei suddetti corsi.

Riprendendo l'analisi delle attività dell'ENFAP a Torino dobbiamo constatare un ulteriore dato positivo. L'attività dell'Ente, che infatti si limitava ai settori dei meccanici e dei falegnami negli anni passati, oggi si estende oltre che ai meccanici e ai falegnami anche ai fotografi, chimici, pellettieri e vetrai. Anche sotto questo punto di vista quindi, l'attività dell'ENFAP nel corrente anno scolastico si è triplicata.

Gli allievi iscritti negli anni 1962-63 e 1963-64 oscillavano intorno ai 200, mentre nel 1964-65 frequentano i corsi circa 630 allievi. E' vero che è prevedibile una diminuzione del numero degli allievi alla fine dell'anno scolastico, diminuzione dovuta a licenziamenti, passaggi alla qualifica di operaio, e ad altre ragioni, ma si può facilmente prevedere che comunque quest'anno gli allievi che termineranno i corsi si aggireranno sui 590-600; infatti nel 1963-64 si è avuta una punta massima di 200 allievi iscritti nel febbraio mentre hanno terminato i corsi 178 allievi con un decremento quindi di 22 allievi pari a circa all'11,5 %. Prendiamo come esempio questo anno scolastico poiché è stato forse il peggiore per numero di allievi iscritti in quanto, per la favorevole congiuntura, i datori di lavoro si privavano molto difficilmente dell'opera dell'apprendista per 3 ore alla settimana, ossia per quanto è necessario per far frequentare al dipendente i corsi di istruzione complementare. Se tale decremento dovessimo applicare anche per il corrente anno scolastico in modo comparato balza evidente all'occhio come sia esatto affermare che gli allievi che termineranno i corsi si aggireranno sui 590-600.

Analizzando infine l'andamento nell'indice medio di presenza noi constatiamo quanto [illegible]

Anno scolastico 62-63

Indice minimo	43,3 (giugno)
Indice massimo	55,8 (genn.)
Indice medio	50,0

Anno scolastico 63-64

Indice minimo	43,2 (novembre)
Indice mass.	56,1 (gennaio)
Indice medio	51,8

Nell'anno in corso abbiamo invece un indice medio di presenza per i mesi di novembre e di gennaio che dal 67,50 con un incremento rispetto al corrispondente mese del 63-64 del 24,3 %. Quindi, anche sotto questo aspetto si registra un notevole successo dell'anno scolastico in corso rispetto agli anni precedenti.

Continuando nell'analisi del grafico di questo indice, indice interessantissimo per constatare l'andamento dei corsi di istruzione complementare, dobbiamo rilevare alcune cose che serviranno certamente al lettore per una attenta valutazione sia della efficienza della legge istitutiva i corsi suddetti come dell'ente gestore.

Nel '62-63 noi abbiamo un grafico che partendo da una punta minima di 43,6 per il mese di dicembre, sale di colpo alla punta massima del 55,8 per il gennaio, per poi continuare a discendere sino al 43,3 del mese di giugno. Nell'anno 63-64 noi abbiamo invece un diagramma che, fra alti e bassi, parte da un minimo del 43,2 per il mese di novembre per salire ad un 56,1 per il mese di gennaio e si mantiene in variazioni che vanno da un 56,1 ad un 52,1 dell'ultimo mese. Questo andamento più regolare si avuto per molti fattori, alcuni dei quali, essendosi accentuati nel corrente anno scolastico, fanno ben sperare di poter raggiungere un indice medio di presenza degli allievi che varia comunque sempre al di sopra di un 60%. La maggiore regolarità di frequenza nell'anno 63-64 è stata dovuta in gran parte all'egregio funzionamento dell'Ispettorato del lavoro che è sempre stato tempestivo nel perseguire le ditte che venivano segnalate dagli enti gestori. Quest'anno a fianco dell'Ispettorato del Lavoro si è avuto un maggiore e migliore funzionamento anche da parte dell'Ufficio di collocamento e dell'Ufficio Provinciale del Lavoro per quanto riguarda la iscrizione degli allievi. Pensiamo di non essere lontano dalla realtà affermando che le evasioni all'obbligo della iscrizione negli anni prossimi saranno notevolmente ridotte, tanto da poter dire che l'attuale rapporto iscritti non iscritti verrà capovolto nelle stesse misure. Vi sono quindi previsioni più che buone per il funzionamento degli anni scolastici a venire.

E' giunto quindi il momento di affrontare quei problemi di fondo, dal punto di vista didattico e burocratico, che sono indispensabili per una maggiore corrispondenza dei fini che si propone la legge n. 25 e le possibilità reali e concrete di raggiungere quei fini. La riforma che maggiormente deve essere affrontata è quella di inquadrare i preventivi dei corsi in un quinquennio anziché, come oggi avviene, per anno solare. Questa riforma permetterebbe infatti agli enti gestori di instaurare veri e propri rapporti di lavoro a tempo indeterminato con gli insegnanti. Questo sarebbe molto importante perché consentirebbe quindi una qualificazione degli istruttori secondo il tipo specifico di insegnamento che essi debbono impartire agli allievi. Prendere insegnanti nell'ambiente scolastico ed inserirli nei corsi di istruzione complementare per apprendisti è una cosa estremamente difficile. Infatti mentre gli insegnanti delle scuole normali hanno a disposizione tempo e programmi di insegnamento ben dettagliati, non è così nei corsi di istruzione complementare apprendisti. La legge chiede che venga impartita una istruzione complementare alla attività che l'apprendista svolge in fabbrica ma non può scendere maggiormente nel dettaglio essendo eterogenee le condizioni tecnologiche entro le quali operano i diversi allievi. Questi, infatti, provengono da aziende con impianti assai differenti sotto il punto di vista tecnologico, basti dire che abbiamo allievi dipendenti da piccole, medie e grandi aziende. L'insegnante quindi non può soffermarsi sovente sulla spiegazione di macchine od utensili che parte degli allievi non conosce praticamente. I corsi di istruzione complementare per apprendisti, quindi, molto sovente si soffermano di più sulla preparazione umanistica e civica dell'allievo che non sulla preparazione tecnica. Ciò è imposto oltre che per, quanto già detto, anche perché sovente gli allievi sono degli analfabeti o semi analfabeti di ritorno, avendo solo nominalmente il titolo di scuola elementare.

Questa è la riforma che maggiormente si impone, quella cioè di uscire da una visuale ristretta di un anno per poter approntare programmi che abbraccino almeno un periodo di cinque anni. Ma altre riforme dovranno essere affrontate a partire dagli anni prossimi sia in sede provinciale che nazionale. Di queste ultime tratteremo in un prossimo nostro scritto.

Corrado Ferro

Befana U.I.L. 1965

a favore dei pensionati

La Camera Sindacale UIL di Torino anche quest'anno, come negli anni passati, non ha trascurato di manifestare la sua schietta simpatia ai pensionati più bisognosi, distribuendo loro, in occasione della Epifania, numerosi pacchi-viveri. E' un gesto di affetto da parte della nostra Organizzazione verso Coloro che hanno dedicato al lavoro tutta la loro vita e che attendono dalla società moderna un'equa giustizia sociale, che renda più sereni gli ultimi anni della loro vita.

Il Segretario Camerale Giuseppe Raffo durante la distribuzione dei pacchi, effettuata nella Sede della UIL, si intrattiene affabilmente con i pensionati dimostrando per ognuno viva simpatia, e avendo per tutti parole di conforto e di augurio promettendo l'interessamento della nostra Organizzazione per i loro problemi.

La graziosa ambasciatrice sorride soddisfatta pregustando la felicità dei suoi vecchietti

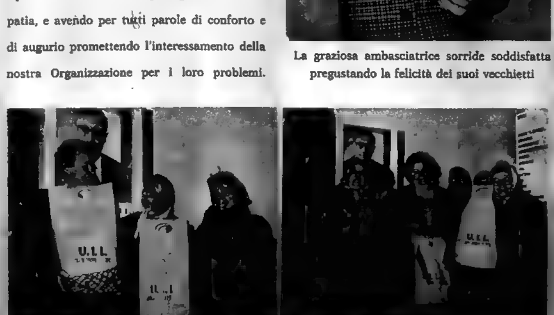

Nel mesto sorriso di queste donne è espressa la riconoscenza verso coloro che non hanno dimenticato i pensionati e che si batteranno tenacemente per eliminare tutti i loro disagi

RECENSIONI

E' pervenuto alla Camera Sindacale il volume recentemente pubblicato dalla «A.R.D.E.» di Padova, compilato da Selvino Trovò con il titolo: «I diritti previdenziali dei lavoratori in Italia, nei paesi della Comunità Europea e nella [illegible]

Si tratta di una raccolta completa — aggiornata a tutto il 30 ottobre 1964 — delle norme e dei diritti previdenziali, che interessa tutte le persone e gli ambienti che trattano la complessa materia.

Il libro si divide in due parti:

- *la prima riporta i diritti previdenziali dei lavoratori che hanno lavorato esclusivamente in Italia;*
- *la seconda riporta i diritti previdenziali dei lavoratori che hanno prestata la loro opera nei diversi Stati della Comunità Europea e nella Svizzera.*

La materia è riassunta in maniera organica, con i riferimenti delle norme legislative e interne dei vari Istituti di competenza, in maniera da facilitare il compito di ricerca per chi volesse eventualmente studiare più a fondo i vari argomenti.

La parte più interessante è quella riguardante le nozioni previdenziali dei lavoratori dell'ambito della C.E.E., accompagnata da quadri sinottici per dare una visione immediata delle varie situazioni.

Il volume, a nostro avviso, serve sia per studio che per consultazione dettagliata e riuscirà quindi utile a chi vuole dedicarsi alla conoscenza della materia trattata, e può risultare preziosa memoria per chi ogni giorno deve ricordare migliaia di disposizioni che costellano la complessa materia previdenziale italiana.

La sicurezza sociale per tutti i lavoratori

(continuaz. da pag. 1)

all'interno di ogni singolo regime.

L'attuale avanzo del regime previdenziale consente lo spostamento dei contributi previdenziali al regime fiscale senza importanti nuovi oneri per la collettività. A parere della UIL l'imposizione diretta sui redditi personali e reali è la forma più idonea per garantire un giusto finanziamento del nuovo regime base.

Nello schema di riforma elaborato dalla Unione Italiana del Lavoro è altresì contemplata l'istituzione di una anagrafe del lavoro nella quale dovrebbero essere registrati tutti i cittadini dal momento della nascita. Su ciascuna scheda individuale dovrebbero essere trascritte tutte le notizie inerenti l'attività lavorativa ad iniziare dagli studi posteriori alla scuola obbligatoria ai fini del riscatto previdenziale.

Per quanto riguarda quelle categorie che usufruiscono di fondi sostitutivi e delle gestioni speciali INPS (elettrici, autoferrotranvieri, etc.), l'Unione Italiana del Lavoro sostiene la tesi che le pensioni di tali lavoratori non debbano subire decurtazioni con l'agganciamento all'ultima retribuzione e che esse troveranno la possibilità di armonizzarsi con quelle dei lavoratori dipendenti, solo quando quantitativamente e qualitativamente sarà realizzabile la parificazione dei sistemi di pensionamento.

I propositi da qualche parte espressi circa l'elevazione dell'età pensionabile hanno trovato e troveranno sempre la UIL nettamente e fortemente contraria. Le conquiste sociali del mondo del lavoro in questi lunghi anni di dura lotta sindacale non possono e non debbono essere in alcun modo messe in discussione.

Il minimo di pensione, a parere della UIL, si deve raggiungere dopo 15 anni di lavoro effettivo o figurativo (periodo di studio, invalidità, disoccupazione, ecc.) e deve rappresentare il 30 per cento dell'ultima retribuzione annua. Il massimo si deve raggiungere dopo 40 anni di lavoro effettivo o figurativo e deve essere commisurato all'80 per cento dell'ultima retribuzione annua». Per le anzianità intermedie ci si avvale del calcolo proporzionale.

I limiti di 60 anni per gli uomini e di 55 per le donne rispecchiano abbastanza fedelmente la reale situazione del mondo del lavoro e qualsiasi mutamento che tenda a maggiorare il limite raggiunto.

Il raggiungimento della sicurezza sociale, però, non si realizza soltanto inquadrando questo o quel problema nella sua tematica, bensì esaminando tutti i problemi della previdenza dando ad essi una dimensione più ampia e risolvendoli secondo il sistema e non ricorrendo a taluni espedienti.

Porre mano ad una nuova regolamentazione ed armonizzazione dell'assistenza delle malattie, della prevenzione e del recupero è l'obiettivo della organizzazione sindacale per il 1965. I gravi deficit degli istituti di malattia, la soluzione urgente da adottarsi per la organizzazione dell'assistenza generica e specialistica, postulano sempre maggiormente la ricerca di soluzioni globali che, nel contempo tengano conto delle articolazioni di categoria.

La UIL ha tenuto ben presente in questo contesto il problema della migliore integrazione dell'assistenza per la malattia tubercolare e l'inserimento della tubercolosi in un servizio nazionale di malattia — o qualunque sia la sua denominazione — per realizzare la totale assistenza in questo delicatissimo e vitale settore.

E' parte integrante della riforma sanitaria la necessità di una revisione dell'ordinamento ospedaliero italiano che valga a risolvere i gravi problemi dell'assistenza ed a determinare organicamente la posizione dell'ospedale stesso nel sistema di sicurezza sanitaria e sociale di uno Stato moderno. Esigenza resa più evidente in questi ultimi tempi, specie in rapporto all'accresciuta necessità di una più adeguata assistenza pubblica.

Un recente studio a tale proposito della UIL — studio che è stato volgarizzato e diffuso tramite un opuscolo — definisce l'attuale situazione sanitaria ed in particolare ospedaliera della nostra nazione «molto lontana da una condizione ottimale» ed indica fra le molteplici cause che l'hanno determinata: 1) la mancata attuazione di una riforma sanitaria globale; 2) la mancata realizzazione della sicurezza sociale; 3) l'attuale stato giuridico amministrativo degli ospedali; 4) la deficiente rete ospedaliera; 5) le inadeguate condizioni economico-sociali del personale ospedaliero

Una efficace protezione sanitaria estesa a tutta la popolazione è sancita dalla nostra Costituzione quando si stabilì da una parte che fosse diritto del cittadino, senza distinzione di condizione sociale, ricevere la prestazione sanitaria ed ospedaliera, dall'altra parte l'obbligo dello Stato di fornire tale prestazione nel modo più adeguato allo scopo di migliorare la salute pubblica.

Da questi due fondamentali articoli scaturiscono alcune logiche conseguenze: 1) se la tutela sanitaria va estesa a tutti i cittadini, è necessario che scompaia la concezione finora vigente di ospedali ed istituti erogatori di assistenza caritativa pubblica; 2) l'assistenza sanitaria e la previdenza debbono coprire ogni strato della popolazione e quindi anche quelle categorie che fino ad oggi sono state parziali specie nel concetto di diffusione.

Gli attuali ospedali, spesso tra loro diversi per impostazione amministrativa ed il cui controllo ancora oggi è per lo più di competenza del Ministero dell'Interno, necessitano di una eguale regolamentazione che soddisfi maggiormente la concezione di un centro di direzione della politica sanitaria, il quale faccia capo ad un solo organo amministrativo statale e cioè: al Ministero della Sanità.

A questi debbono essere devoluti l'alta sorveglianza ed il coordinamento nazionale nonché ogni altra attribuzione concernente la disciplina, le norme e gli indirizzi in materia di igiene e tecnica ospedaliera, sviluppo scientifico, organizzazione, distribuzione territoriale e disciplina nazionale degli ospedali.

In tal modo il piano di riforma ospedaliera viene ad essere elaborato dallo Stato attraverso il Ministero della Sanità; accanto allo Stato opera la Regione, strumento indispensabile per l'attuazione dell'intero piano riformatore in quanto dimensione fondamentale, non solo territoriale, ma anche sociale, economica, tecnico-sanitaria ed amministrativa.

La UIL pertanto, come confederazione tra le più rappresentative italiane, intende attuare, attraverso la sua rappresentanza sindacale in seno alla Commissione di Riforma della legislazione ospedaliera le aspettative di questo personale degli ospedali.

Sarà di grande soddisfazione per la UIL constatare attraverso l'attuazione della riforma ospedaliera un nuovo ordinamento che si adegui alle necessità di uno Stato moderno. L'ospedale, nella sua configurazione, sarà certamente il perno di tutta l'assistenza sanitaria e al centro del quadro della Riforma medesima, provvedendo alla completa tutela della salute della popolazione, a scopo sia curativo che preventivo, onde promuovere una difesa attiva della salute pubblica.

Al termine della relazione di Vanni, si sono avuti numerosi interventi da parte dei sindacalisti presenti in aula. Fra i più significativi vanno segnalati quelli di Busta, Mirasole, Sormano, Pastore, Tamagnone, Federici, Bordon, Salomone e Risso, i quali si sono soffermati su particolari problemi che assolutamente non devono essere trascurati, perché rivestono somma importanza per i lavoratori, auspicando che vengano tenuti con la dovuta considerazione nella riforma del regime pensionistico.

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici

In caso di ritardata consegna della tessera I.N.P.S.

Disposizioni transitorie per i versamenti volontari

Continuiamo la pubblicazione della circolare relativa alle disposizioni transitorie per i versamenti volontari in caso di ritardata consegna della tessera, iniziata nel numero 20 del 29 dicembre 1964 del «Notiziario UIL».

La somma residua, pari a lire 32.000 (comprensiva dell'importo dei n. 35 contributi nulli e dell'eccedenza di cui si è detto innanzi) dovrà essere considerata indebita e rimborsabile.

Nell'esempio che precede, i contributi versati dall'interessato sono risultati tutti della stessa classe (la seconda).

Potrà, invece, accadere, che, in sede di deconto della tessera, si trovino contributi appartenenti a due o più classi differenti. In questo caso, si terrà conto della classe prevalente, di quella, cioè, in cui risulta complessivamente versato il maggior numero di contributi.

Di conseguenza, i contributi da considerarsi utili per il periodo differito saranno tutti della classe testè indicata.

5) Segue adempimenti delle sedi: Tessere riconsegnate in ritardo con contribuzione mista.

Potrà darsi il caso di persone, autorizzate a proseguire volontariamente le due assicurazioni I.V.S. e Tbc., le quali riconsegnino in ritardo la tessera con contribuzione mista, contenente cioè, marche per le assicurazioni I.V.S. e Tbc. (effigie Einaudi) e marche per la sola I.V.S. (effigie De Nicola)

Al punto 8 della circolare n. 51 C.eV./167 del 16 novembre 1962 sono state fornite dettagliate istruzioni per il deconto di tali tessere. In base ad esse sarà facile determinare il numero dei contributi con Tbc. e quello dei contributi senza Tbc.

Per quanto riguarda l'attribuzione dei suddetti contributi ad un periodo differito, per effetto della tardiva riconsegna della tessera, si dispone che a quel periodo vengano riferiti, con criterio di priorità, i contributi con Tbc. e quindi gli altri senza Tbc.

E' chiaro che si tratta di un criterio di favore adottato nell'intento di evitare, se possibile, che l'interessato decada dall'autorizzazione a proseguire volontariamente l'assicurazione contro la Tbc.

Esemplificando: si supponga che una tessera valida per il periodo 3 agosto 1963-31 luglio 1965 venga riconsegnata in ritardo, il 31 ottobre 1965, con applicate marche miste e precisamente.

n. 23 marche con Tbc., effigie Einaudi (6 marche da L. 600 e 17 marche da L. 1.000) per il periodo 3 agosto 1963-31 dicembre 1963).

n. 52 marche senza Tbc., effigie On. De Nicola (30 marche da L. 500 e 22 marche da L. 1.000) per il periodo 3 agosto 1963-31 dicembre 1964),

n. 33 marche con Tbc., effigie Einaudi (23 marche da L. 600 e 10 marche da L. 1.000) per il periodo 1° gennaio 1965-31 luglio 1965.

Dal deconto della tessera risulterà che sulla stessa sono stati versati per periodi non continuativi, n. 52 contributi con Tbc. della seconda classe, pari a L. 44.116 (eccedenza lire 284) e n. 52 contributi senza Tbc. della seconda classe, pari a L. 36.556 (eccedenza lire 444).

Data la tardiva riconsegna della tessera, i 104 contributi saranno considerati come versati nel periodo di altrettante settimane che termina con la data della riconsegna e cioè nel periodo 28 settembre 1963-31 ottobre 1965.

Poiché la tessera era valida fino al 31 luglio 1965, il periodo che potrà essere coperto di contribuzione sarà solo quello compreso fra il 28 settembre 1963 e il 31 luglio 1965, corrispondente a n. 97 settimane di versamento.

A detto periodo, pertanto, in base al criterio di favore testè illustrato, saranno innanzi tutto attribuiti i n. 52 contributi con Tbc. della seconda classe per l'importo di L. 36.782 (con un residuo di L. 7.618) e, quindi, n. 45 contributi senza Tbc. della seconda classe, per l'importo di L. 31.635 (con un residuo di L. 5.365).

* * *

A questo punto è opportuno accennare ad un principio di carattere generale desumibile dalla norma che dispone di portare le somme versate con la tessera tardivamente riconsegnata a copertura dei periodi immediatamente anteriori a quello terminale della originaria validità della tessera.

La norma implica che non deve essere effettuata alcuna indagine per accertare se, alla data iniziale dei suddetti periodi, sussistano o meno i requisiti richiesti per l'autorizzazione ai versamenti volontari, requisiti che, invece, devono sempre essere accertati alla data della domanda di prosecuzione volontaria e alla data di riconsegna della tessera.

I contributi relativi ai periodi di cui sopra, devono essere sempre riconosciuti validi.

Analogicamente, non dovrà essere sollevata alcuna eccezione in dipendenza del fatto che un prosecutore volontario, prescindendo dalla decorrenza della tessera, abbia eventualmente iniziato l'applicazione e l'annullamento delle marche in una data alla quale non sussistevano più requisiti occorrenti per l'autorizzazione purché, si intende, la data predetta rientri nel periodo di validità della tessera.

6) Segue adempimento delle sedi: rimborso dei contributi indebiti.

Nei punti precedenti è stato chiarito che, in caso di tardiva riconsegna della tessera, i contributi volontari da considerarsi validi saranno quelli che, dopo aver compiuto le operazioni indicate nell'art. 12 della legge n. 1338/1962, rientreranno nell'originario biennio di validità della tessera.

Sono state anche fornite dettagliate istruzioni per l'accreditamento di tali contributi.

Ai sensi dell'art. 12 citato, i contributi non rientranti nel periodo predetto dovranno, invece, essere considerati «nulli ed inefficaci» ed il loro importo dovrà essere rimborsato al versante al netto delle spese (detratto, cioè, l'aggio del 2 per cento).

Si avverte subito che tale disposizione potrà comportare aggravio di lavoro per l'Istituto e disagio per i prosecutori volontari ma — dato il suo carattere tassativo — si è ritenuto di dover dare ad essa integrale applicazione, senza quei temperamenti consentiti quando criteri analoghi a quelli ora assunti in norma di legge erano seguiti dall'Istituto soltanto per prassi amministrativa (v. circolare n. 1111 C.eV.-134 del 3 ottobre 1956, punto 37).

Il rimborso dei contributi in questione, pertanto, dovrà essere immediatamente disposto, a mezzo mod. 0.30 Rco, quando si tratti di semplice riconsegna del documento assicurativo e a prescindere dal fatto che sussistano o meno le condizioni stabilite per il rinnovo della tessera.

Nel caso in cui l'interessato, con la riconsegna della tessera, abbia invece presentato anche domanda di pensione e si sia verificato il diritto alla medesima, il rimborso dei contributi indebiti dovrà essere disposto a mezzo mod. I.V. 5 Obg e verrà eseguito contestualmente al pagamento del primo rateo di pensione.

* * *

Tutte le operazioni di cui sopra è stato fatto cenno saranno fatte constare dal mod. 0.120 v.v. di nuovo tipo, integrato in modo da poter essere utilizzato per il conteggio dei contributi volontari sia nel caso di tessera versata in termini sia nel caso di tessera versata in ritardo.

Nel nuovo modulo, infatti, figurano due quadri: il primo, da compilarsi in ogni caso, secondo i criteri già noti; il secondo, invece, da utilizzarsi solo per l'applicazione dell'art. 12 della legge n. 1338-1962.

Si chiarisce che anche in questo ultimo quadro, in considerazione delle variazioni intervenute nella misura dei contributi volontari, sono stati previsti tre distinti periodi, ai quali potranno essere attribuiti i contributi rientranti nell'originario biennio di validità della tessera.

Il modulo, debitamente compilato e firmato, dovrà essere incluso nella tessera cui si riferisce e conservato con essa, previa registrazione di tutti i dati che interessano sulla scheda di mod. 0.7 dell'assicurato.

Alle Sedi sarà inviato a parte, quanto prima, un congruo quantitativo dei moduli in questione.

Del provvedimento adottato ai sensi del ripetuto art. 12 della legge n. 1338-1962, dovrà essere data sollecita comunicazione all'interessato mediante lettera da compilarsi secondo il modello predisposto da questa Direzione Generale (vedi fac-simile allegato alla presente circolare)

Le Sedi provvederanno direttamente, a mezzo duplicatore o in altro modo, a riprodurre detto fac-simile nel quantitativo occorrente.

Nella lettera sono previsti tre seguenti casi:

1) rimborso dei contributi indebiti, con estinzione del titolo al rinnovo della tessera;

2) raggiungimento del diritto alla pensione e rimborso dei contributi indebiti differito al momento della liquidazione della pensione;

3) rimborso dei contributi indebiti, con persistenza del titolo al rinnovo della tessera.

Le Sedi, pertanto, nell'inviare la lettera di cui sopra, compilata in base ai dati che risultano dal mod. 0.120 v.v., avranno cura di cancellare le ipotesi che non ricorrono.

* * *

Le disposizioni in contrasto coi criteri su esposti e, in particolare, quelle contenute nella circolare N. 70135 G.S.-115 del 1° maggio 1952, paragr. 97 e nella circolare n. 400 C.eV.-3 Ris. del 14 marzo 1960, devono ritenersi abrogate.

(continua)

DUE PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO DI CENTRO-SINISTRA

Edilizia: un primo passo verso il salario garantito

Aumentata dal 66 all'80 per cento della retribuzione globale la misura dell'integrazione salariale erogata - Elevata l'indennità di disoccupazione da 180 a 360 giorni - Verranno pure corrisposti, durante tale periodo, gli assegni familiari e sarà erogata l'assistenza della Cassa Mutua

Il Governo, nell'intento di venire incontro alle legittime aspettative dei lavoratori edili, si è reso parte dirigente per superare alcuni ostacoli di carattere procedurale che impedivano l'attuazione di due provvedimenti legislativi a favore degli addetti all'industria edile. Infatti, la *Gazzetta Ufficiale* del 24 dicembre u.s. ha pubblicato le disposizioni di legge in favore degli operai dipendenti dalle aziende industriali dell'edilizia ed affini in materia di integrazione guadagni. Si tratta, in effetti, dell'aumento nella misura dell'80 per cento della retribuzione globale per le ore perse dagli operai edili a causa delle intemperie stagionali o per altri motivi non imputabili al datore di lavoro o ai lavoratori. Questo provvedimento doveva entrare in vigore dal 1° gennaio 1964 e cioè dall'entrata in vigore del nuovo contratto di lavoro dell'edilizia, in quanto la intesa di aumentare l'aliquota delle ore perse a causa del maltempo dal 66 per cento all'80 per cento era stata concordata in sede sindacale durante le trattative del suddetto contratto.

In un certo senso il provvedimento di legge sull'integrazione salariale degli edili si discosta dalle norme di legge che regolano la materia per tutti gli operai dell'industria di cui alla Legge n. 433 de 23 giugno 1964. E' evidente, tuttavia, che per essere operante detta legge del settore edile deve trovare un terreno favorevole che allo stato attuale non esiste in quanto gli imprenditori edili preferiscono licenziare le maestranze piuttosto che chiedere l'intervento della Cassa Integrazione Guadagni. Per essere realistici dobbiamo precisare che l'atteggiamento negativo degli imprenditori, nei confronti della legge, si è venuto a determinare per il fatto che la sua attuazione nell'edilizia comporta una serie di oneri sociali supplementari e comunque superiori a quelli degli altri settori industriali. Eppure l'integrazione salariale per le ore perse dai lavoratori per motivi non dipendenti dalla loro volontà rappresenta una conquista sindacale della categoria di notevole valore e importanza. Secondo noi solo coprendo con misure legislative adeguate i rischi a cui sono soggetti gli operai dell'edilizia si può pervenire a forme di salario garantito, le sole che possono garantire un normale e adeguato sviluppo delle attività industriali dell'edilizia. La garanzia del salario nell'edilizia rimane uno dei motivi fondamentali dell'azione sindacale che dovrà trovare una sua giusta soluzione nei prossimi anni in concomitanza anche con il superamento dell'attuale crisi che interessa il settore.

Un altro provvedimento legislativo già operante sotto forma di decreto legge e che nei prossimi giorni sarà approvato definitivamente dal Parlamento riguarda il prolungamento della durata massima dell'indennità di disoccupazione da 180 a 360 giorni. Inoltre, ai lavoratori disoccupati sarà mantenuto il diritto alla assistenza di malattia e agli stessi saranno corrisposti gli assegni familiari interi in sostituzione delle attuali maggiorazioni dell'indennità di disoccupazione. Anche questa iniziativa del Governo viene, sia pure in parte, a colmare alcune lacune legislative esistenti nelle leggi sulla disoccupazione. Certo dobbiamo, ancora una volta, sottolineare che per i lavoratori edili soggetti più di altri a periodi di disoccupazione occorrerebbero indennità superiori a quelle straordinarie fissate dal Governo. Tuttavia, non possiamo prendere atto delle innovazioni che si sono venute a creare in materia di integrazione salariale che di sussidio di disoccupazione nella speranza che essi siano l'inizio di una organica legislazione per gli edili, così come del resto avviene in quasi tutti i Paesi dell'Europa Occidentale

Spigolature

E' apparsa in questi giorni sui più noti quotidiani la notizia che il sarto ... gino Bern's Exehian ...ventore del Topless ... fatto arrestare dalla po... scalzo e seminudo per ...testare contro il fisco ... causa di suoi mancati ...samenti previdenziali ... personale gli aveva a... ta una multa di un m... e mezzo di lire, facend... precipitare le sue già d... finanze.

A proposito di versamenti previdenziali mancati Quanti italiani dovrebbero camminare scalzi e seminudi?

Doser

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 19
Telefono 514.223/3/4.5
Direttore responsabile
Gianni ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. 708 19.3.53
Società Editrice SUBALPINA
p.za Derna, 250 (int.) - Torino
Tel. 28.71.70

DAI POLIGRAFICI

Attività della categoria

La ferma azione dei lavoratori grafici determina la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto

Nello scorso numero del Notiziario abbiamo comunicato come si sono concluse negativamente le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei grafici commerciali e dei periodici, e come si sono svolti compatti i primi due scioperi di 24 ore del 22 e del 29 dicembre. Inoltre la stessa sospensione degli straordinari è stata eseguita dai lavoratori con fermo proposito di contribuire anche con questo mezzo a rimuovere la negativa posizione degli imprenditori. In base alle disposizioni emesse dalle Federazioni Nazionali per la seconda fase di agitazione, le segreterie provinciali della UIL, CISL e CGIL si sono riunite ed hanno proclamato uno sciopero di 48 ore per il 7 e l'8 di gennaio al quale hanno partecipato tutte le aziende del settore sia dei periodici che dei grafici commerciali. Al fine di consentire una diversa strutturazione della battaglia sindacale le aziende dei periodici, la ILTE e la Caprotti, hanno sospeso il lavoro lunedì 11 gennaio per 24 ore mentre tutte le altre aziende dei lavori grafici commerciali si sono astenute dalle prestazioni, mercoledì 13 gennaio. A seguito di una questione particolare, purtroppo insorta presso la Ditta Pozzo di Moncalieri, le organizzazioni sindacali sono state costretti a proclamare un altro sciopero di 24 ore in questa azienda, che si è svolto regolarmente giovedì 14 gennaio.

Dobbiamo dire che questa seconda fase di agitazioni, ha visto una ancor maggiore adesione dei lavoratori grafici alla lotta intrapresa dalle Organizzazioni sindacale per il rinnovo del contratto di lavoro. Sono state tenute assemblee presso le varie organizzazioni ed una numerosissima dei dipendenti ILTE ha avuto luogo nella nostra sede in piazza Statuto lunedì 11 gennaio.

Le Federazioni nazionali, pur considerando la situazione sul terreno generale, ma constatando il persistere della posizione negativa degli industriali grafici, hanno proclamato una terza fase di agitazione che si articola in 4 giornate di sciopero che dovranno svolgersi dal 18 gennaio al 6 febbraio. Le Segreterie provinciali alle quali è demandata la fissazione delle giornate di astensione dal lavoro e le modalità di esecuzione, si sono riunite per le decisioni conseguenti.

Domenica 17 gennaio presso la nostra sede si è svolta una riunione dei nostri iscritti e la Segreteria ha fatto una relazione sugli ultimi avvenimenti dando ragguagli anche circa il problema delle sospensioni dal lavoro e delle riduzioni di orario, raccomandando a questo proposito tempestive segnalazioni perché sia fatta richiedere dalle imprese la messa in opera delle previdenze esistenti a beneficio dei lavoratori in questi specifici casi.

Come di consueto, oltre i comunicati congiunti per la determinazione degli scioperi, abbiamo fatto pervenire ai nostri iscritti delle informazioni riassuntive allo scopo di consentire a tutti di conoscere l'evolvere della situazione.

Come abbiamo detto le Segreterie Provinciali avevano predisposto il piano di agitazione per le 96 ore di sciopero dal 18 gennaio al 6 febbraio dando comunicazione ai lavoratori della struttura che l'agitazione stessa avrebbe preso. Nel frattempo il Ministero del Lavoro convocava le parti e il 21 gennaio aveva luogo una riunione presieduta dal Sottosegretario on. Calvi nella quale gli industriali abbandonavano ogni pregiudiziale per la ripresa della trattativa, cosicché un incontro poteva essere fissato per lunedì 25 gennaio alle ore 16 in Roma. Nel successivo numero del Notiziario daremo le informazioni relative ai risultati della ripresa delle trattative, constatando per ora che il deciso impegno dei lavoratori ha permesso il raggiungimento di questo primo risultato positivo.

Riunione del Consiglio Direttivo

Il 3 gennaio si è riunito il Consiglio Direttivo della Sezione. In apertura di riunione è stato esaminato il problema del tesseramento sulla scorta delle deliberazioni prese dalla Confederazione, dalla Federazione Nazionale e dalla Camera Sindacale. Come è stato comunicato la tessera per il 1965 è stata portata dalla Confederazione a L. 500 e i collettori pertanto sono invitati ad esigere tale cifra dai nostri iscritti. Per quanto concerne invece i contributi mensili il Direttivo, presa in esame l'indicazione della Confederazione e della Camera Sindacale, ha deliberato di lasciare praticamente immutati gli importi versati nel 1964 assorbendo tuttavia nella quota sindacale il fondo speciale costituito a suo tempo per consentire la partecipazione alle trattative contrattuali. Si farà in modo di provvedere ugualmente perché il maggior numero possibile dei nostri delegati possa esser presente alle trattative quando si rinnovano i contratti.

Il segretario è poi passato ad una breve relazione sui temi sindacali.

In primo luogo ha ricordato come si è pervenuti alla regolamentazione delle festività di fine anno e di ferragosto per i quotidiani il cui accordo è stato distribuito a tutti gli iscritti delle due aziende. A proposito del contratto quotidiani i colleghi Testa, Tesore e Musmeci si sono fatti portavoce dell'attesa che esiste tra i lavoratori dei giornali perché si giunga ad una definitiva stesura del contratto e la distribuzione del nuovo testo concordato.

Il collega Federici ha assicurato di aver insistito a questo proposito presso la Federazione Nazionale e ha ricordato altresì che dal 1° gennaio 1965 è entrato in vigore il nuovo aumento del 2 % sulle tabelle dei quotidiani mentre il 3° scatto passa dal 3 % al 4 %.

Dopo aver indicato i risultati conseguiti nelle elezioni di C.I. alla Stampa e alla Monoservizio, è stata fatta una rapida analisi dei risultati stessi e alla discussione hanno partecipato i colleghi Musmeci e Battaglia.

Accennato all'opportunità di indire delle speciali riunioni per azienda al fine di esaminare concrete situazioni di singole imprese, il segretario ha informato sullo stato della situazione rispetto al rinnovo del contratto cartai e degli editoriali. Infine è stata aperta la discussione sull'azione in corso per il rinnovo del contratto di lavoro dei grafici commerciali e dei periodici e alla discussione hanno partecipato fra gli altri il collega Ferretti puntualizzando la particolare situazione della ILTE, i colleghi Dalvero, Chiusini, Dau, Galliano, Gribaudo, De Angelis, Bertolone, Visentin.

Il Direttivo ha raccomandato alla Segreteria che venga continuata l'azione di vigilanza fin qui svolta durante le agitazioni nel settore dei grafici ed ha segnalato l'utilità dell'informazione tempestiva realizzata attraverso le circolari personali poiché ciò dà i suoi frutti non solo alla riuscita della battaglia sindacale in corso, ma alla stessa affermazione del nostro Sindacato nel momento in cui il rinnovo del tesseramento procura adesioni da varie parti come si può constatare fin da questo primo periodo.

Gli editoriali debbono aspettare?

Ci giunge notizia che il rinnovo del contratto degli editoriali dovrebbe subire un rinvio a causa di un fatto piuttosto strano. Si tratterebbe del tentativo di riunificazione delle esistenti due Associazioni imprenditoriali degli editori che vorrebbero ora trovare il modo di ricomporsi in unità. Noi auspichiamo che questa unità sia fatta, ma non riusciamo a comprendere come ciò possa interferire nel rinnovo contrattuale di una categoria che ha estremo bisogno di rivedere la propria situazione non soltanto sotto il profilo economico. Ad ogni buon conto riteniamo che questo problema della unificazione altrui non dovrebbe peraltro significare un rinvio delle trattative e soprattutto la perdita di quella decorrenza del 1° gennaio 1965 che sarebbe certamente stata acquisita qualora le trattative stesse avessero avuto regolare inizio. Abbiamo chiesto alla nostra Federazione Nazionane delucidazioni in merito e informeremo direttamente gli interessati appena in possesso di una precisa risposta.

Il presidente dell'ENIPG inaugura i Corsi superiori di Cultura Grafica

Sabato 16 gennaio presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, il Presidente dell'Ente Nazionale Istruzione Professionale Grafica Dott. Giancarlo Palazzi ha tenuto la prolusione al Corso superiore di Cultura Grafica.

Questo corso che si svolge sotto l'egida del Ministero della Pubblica Istruzione è aperto a tutti e le lezioni si tengono il sabato pomeriggio secondo un calendario prestabilito dal Comitato Organizzatore.

Il Dott. Palazzi nella sua prolusione ha tratteggiato un quadro dell'industria moderna e come in essa si collochi il lavoratore professionalmente preparato. La prolusione è stata seguita da un folto pubblico che ha voluto esprimere non solo il suo interessamento ai problemi dell'istruzione professionale nel settore grafico ma anche la sua simpatia al dinamico presidente dell'Ente che ha il compito di coordinare le iniziative che in questo campo si attuano nell'ambito delle scuole e dell'industria grafica.

DAI TELEFONICI

Fissato l'8 febbraio l'inizio delle trattative per il rinnovo del contratto Telefonici - S.I.P.

Il grave momento congiunturale italiano iniziatosi nel 1963-64 e tuttora in atto non ha praticamente investito il settore telefonico e, le recenti dichiarazioni del Ministro per le partecipazioni statali, fanno prevedere un ulteriore incremento dell'attività.

Tutta una serie di piccole aziende che gravitano attorno alla telefonia legavano le loro fortune al riassetto tariffario ed alla ristrutturazione del settore e, ora, anche ad un intenso piano di investimenti.

I lavoratori telefonici, consci del loro importante ruolo, attendono dal futuro CCNL una serie di riconoscimenti da troppi anni dilazionati; con loro i lavoratori del PTP — con contratto d'opera — e i dipendenti dalle imprese di installazione impianti, sperano di vedere, almeno in parte, risolti i loro problemi.

Già in altre occasioni abbiamo avuto modo di trattare questioni economico-organizzative di questo settore «dei servizi» ma ora, più che mai, riteniamo doveroso porre l'accento su alcuni aspetti negativi che persistono a esclusivo danno dei lavoratori.

Essendo state rese note a più riprese le richieste dei sindacati per il prossimo rinnovo del CCNL, riteniamo sia superfluo in questa sede ricalcarne i temi, che vanno dal tradizionale aumento dei minimi, alla riduzione dell'orario di lavoro; dalla revisione dell'inquadramento alla creazione di un premio annuale di incremento aziendale; tutte modifiche importanti e onerose, ma che inserite nell'organizzazione aziendale attualmente esistente, non porterebbero concreti vantaggi ai telefonici.

E' infatti di questi ultimi giorni la notizia, assai precisa e documentata che in quasi tutta Italia la nuova Direzione Generale SIP ha distribuito a piene mani bustarelle di vario calibro fra certi dipendenti di casta elevata — soltanto nella IV Zona (ex TETI), diconsi oltre 400 milioni — e, quindi, quasi a scusarsi per la spilorceria; agli stessi ha fatto seguire cospicui aumenti «di merito» che al contrario dei primi sono regolarmente denunciati sullo stipendio con tutte le conseguenze di oneri riflessi e previdenziali che essi generano. Questo non è che un fatto, che nelle zone di vecchia irizzazione (STIPEL - TELVE - TIMO) si ripeteva da diversi anni e nelle altre due (TETI e SET) con precisi intenti «sociali» è stato di recente *legalmente* applicato.

In certe località, oltre a quanto sopra esposto, sono stati messi in cantiere, come al solito, una serie di aumenti di merito anche per le categorie inferiori, ma senza passare al concreto, essi infatti con ogni probabilità saranno fatti «decantare» alla luce dei futuri avvenimenti sindacali e... quindi i soliti... ne avranno la meglio.

A chi dal di fuori legge certe affermazioni potrà sembrargli strano, ma la lotta combattuta dai quadri dirigenti aziendali per «*il loro migliore domani*» è sottile e paziente, traendo il suo vigore anche e in gran parte dalla ignoranza dei lavoratori sulla concreta forza realizzatrice dei loro diritti e delle loro istituzioni.

Non vogliamo su queste colonne spingere la polemica su altri fatti, anche se in questi ultimissimi giorni la interruzione delle trattative sul mansionario è stata la ennesima riprova che non solo, come si suol dire — non è cambiata la musica, ma sono gli stessi anche i suonatori — ma ci duole dover constatare che se determinate categorie di lavoratori hanno certi diritti sul piano retributivo e anche in relazione al cosiddetto mercato del lavoro, la nuova SIP non abbia il coraggio di agire, alla luce del giorno e in sede sindacale. Questo non è che un piccolo neo, altri grandi problemi sono sul tappeto; oltre ai lavoratori dipendenti, la malformazione cronica della telefonia italiana coinvolge con la sua complessa macchina anche molte migliaia di lavoratori addetti a Posti Telefonici Pubblici e tutti gli altri dipendenti da centinaia di imprese sorte a corollario qua e là in rappresentanza di ben precisi interessi. Da ognuna di esse è superfluo dirlo, un giro di colossali dividendi alimentano le tasche della solita dozzina di benedetti da Dio e dalle quotazioni di borsa.

Ma allora è tutto da rifare? potrebbe a questo punto pensare lo sprovveduto lettore. Tutto da rifare diciamo di no, anche perché non bisogna negare qualche lato buono in tutta la faccenda, vorremmo però che questi primi mesi del 1965 in cui, in adempimento al piano telefonico nazionale, entra in funzione la teleselezione fra gli abbonati di Roma e Milano — grazie alla collaborazione fra SIP e Azienda Telefonica di Stato — l'IRI e per Esso il Ministro delle partecipazioni statali, ricordandosi di essere il legale *padrone* della azienda telefonica non dimentichi che i lavoratori stanno aspettando un *nuovo* contratto di lavoro, la sistemazione delle loro casse mutue, *la rivalutazione delle pensioni*, e con loro come già accennato, aspettano un po' di giustizia — predicata a josa sulle piazze solo i giorni precedenti le votazioni — anche i dipendenti dalle imprese appaltatrici di lavori telefonici e i titolari di Posti telefonici pubblici che una malcongegnata legge sugli appalti ha messo in gravi difficoltà.

Doser

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia, Stenografia, Computisteria, Paghe contributi, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata
TORINO - Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71.57

FABBRICA FODERINE PER AUTO
AUTOFODERE
JULIA
TORINO
Corso Rosselli, 174
Tel. 33.48.45
SCONTI SPECIALI AI DIPENDENTI AZIENDE AUTOMOBILISTICHE
DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE

Riparazioni FRIGORIFERI
Telefonando all'ASTELAV - 673.91
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 43.337
MIGLIORI MOBILI
Tinelli da 49.000
Con pagamento fino a 20 rate

CORREDI PER NEONATI
SOPRABITI E PALTONCINI PER BAMBINI
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
SONO GRADITI BUONI ENAL
PREZZI FISSI

Gorn. VII . 65

INIZIATIVA Giovanile

PERIODICO DEL «GRUPPO INIZIATIVA GIOVANILE U.I.L.M. /- TORINO»
Supplemento al «Notiziario UIL» N. 1 del 30 Gennaio 1965
Piazza Statuto, 16 - Tel 51.43.23-33-34-25 - Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

La strada da percorrere

Questo è il 2° numero di «Iniziativa Giovanile» il giornale che riassume e presenta l'attività del Gruppo Giovanile della UILM di Torino.

Così come ci impegnammo a suo tempo, l'attività del nostro gruppo è stata particolarmente intensa e si è estesa in vari campi.

Ci siamo occupati di cose futili come le serate danzanti e i tornei di ballo; abbiamo fatto sì che molta gente potesse trascorrere il fine anno con poca spesa e con molta armonia, ma non ci siamo dimenticati di cose più serie e più impegnative.

Siamo stati concretamente vicini ai lavoratori della «Giovannetti» e della «Belost» durante l'occupazione della fabbrica, abbiamo portato un modesto aiuto e una parola di conforto ai più bisognosi in occasione del Natale, siamo stati uniti nel Sindacato ed a disposizione di questo in tutte le necessità della vita sindacale.

Tutto quanto abbiamo fatto, lo abbiamo fatto da giovani e con l'entusiasmo dei giovani.

La strada da percorrere indubbiamente è ancora tanta e gli impegni futuri sono ancora molti. Siamo certi però che con l'aiuto di tutti, gli ostacoli e le difficoltà che potremmo incontrare nel nostro cammino saranno più lievi e più accessibili se i giovani si uniranno sempre più a noi, sotto le insegne del sindacalismo democratico.

Il Gruppo
Iniziativa Giovanile - UILM

AI GIOVANI LAVORATORI STUDENTI

Consegnati i premi della Borsa di Studio "Arturo Chiari,,

Distribuiti nel corso della manifestazione, i premi agli allievi dei corsi ENFAP - Commossa rievocazione di Arturo Chiari a cura del Segretario della UIL, Giuseppe Raffo

Domenica 10 gennaio ha avuto luogo, nel salone «Bruno Buozzi» della UIL, la consegna dei premi componenti la borsa di studio «Arturo Chiari» istituita dalla Segreteria Provinciale UILM di Torino con la collaborazione del Gruppo Iniziativa Giovanile per premiare i giovani lavoratori studenti particolarmente distintisi nello studio.

La consegna dei premi della borsa di studio

Alla manifestazione hanno preso parte i membri del Direttivo Provinciale della UILM, membri di Commissione Interna, componenti il Gruppo Giovanile e numerosi allievi dei corsi E.N.F.A.P.

Alla simpatica cerimonia hanno inoltre presenziato alcuni Presidi degli Istituti scolastici cittadini e personalità della vita pubblica e della cultura, tra cui il dottor Gatti in rappresentanza dell'Ufficio Provinciale del Lavoro.

Il Segretario della Camera Sindacale UIL, Giuseppe Raffo ha, con l'occasione, commemorato Arturo Chiari, alla cui memoria la Segreteria UILM ha istituito la borsa di studio.

Raffo, in [illegible] rievocazione ha detto tra l'altro: «Arturo Chiari fu un uomo semplice che seppe guidare molti di noi con il suo entusiasmo e la sua dinamicità. Di umili origini Chiari compì i suoi studi da autodidatta ma non per questo cessò mai di incoraggiare i giovani allo studio ed alla elevazione culturale. Egli amava i giovani perché ha sempre avuto una profonda fiducia nelle loro possibilità.

Il Segretario della UIL, tra la commozione dei presenti, ha così concluso: «Il ricordo di Chiari è sempre vivo in noi come se Egli ci fosse ancora costantemente vicino. Egli fu per noi maestro e amico, compagno e fratello ed il suo insegnamento è per noi ancora oggi una proficua esperienza».

Per la Segreteria Provinciale UILM ha quindi preso la parola il membro della Segreteria Marcacci, il quale ha tratteggiato brevemente lo scopo e le finalità della borsa di studio che è al suo primo anno di vita.

Tra vivi applausi, Marcacci, a nome della Segreteria Provinciale UILM di Torino, ha consegnato i premi componenti la borsa di studio che sono stati così attribuiti:

1° premio - Segreteria UILM-Torino L. 50.000 a: Veronese Gian Francesco, operaio della Ditta ULMA;
2° premio - Segreteria UILM-Torino L. 10.000 a: Travet Massimo, intermedio della Ditta Fausto Carello;
3° premio - Segreteria UILM-Torino L. 10.000 a: Quaglia Giovanni, operaio della FIAT-RICAMBI;
premio speciale - «Gruppo Aziendale UILM Fiat-Ferriere» L. 20.000 a Bodda Anna, impiegata della Fiat-Spa;
premio speciale - «Gruppo Aziendale UILM-Fiat Materferro» L. 16.000 a Ferro Renato, operaio della Fiat-Spa;
premio straordinario «Gruppo Aziendale UILM-Fiat Ricambi» L. 10.000 a Pozzessere Antonio, operaio della Fiat-Ricambi.

Si è quindi svolta la seconda parte della manifestazione che prevedeva la consegna dei premi di profitto e di assiduità per gli allievi che hanno frequentato i corsi di qualificazione ENFAP per l'anno scolastico 1963-64.

Per l'occasione il dottor Gatti in rappresentanza del-

(segue a pag. 2)

GIUSEPPE SARAGAT

Presidente della Repubblica

L'elezione a capo dello Stato dell'on. Giuseppe Saragat ha suscitato echi di compiacimento in tutti gli ambienti politici mondiali, ed in Italia in particolare, anche per ogni corrente politica, questo risultato, frutto di un lungo lavoro nelle aule e nei corridoi di Palazzo Montecitorio è stato citato come vittoria di parte.

Verità o falsa propaganda politica?

Per noi, giovani appartenenti a un gruppo sindacale l'importanza è relativa, in quanto, quello che più conta è, che l'uomo destinato a governare il nostro Paese nei prossimi sette anni, ha la forza e la preparazione necessarie per svolgere un così alto compito.

Ma dicendo ai di sopra, non intendo di certo dire privo di ogni ideologia politica. Nel nuovo Capo dello Stato, noi abbiamo un uomo fermamente convinto, che la giustizia e la libertà, si possono trovare soltanto nel compimento totale di un Socialismo democratico, poiché non vi può essere socialismo senza democrazia, né democrazia senza socialismo.

Idee chiare, spoglio dei raggiri demagogici dei quali potrebbe servirsi, la sua facile parola: per questo noi giovani lavoratori, della UILM abbiamo fiducia in quest'uomo, e da esso ci aspettiamo l'aiuto di cui la nostra classe abbisogna per il raggiungimento di quella Società più libera e più giusta a cui aspiriamo.

L. Mosca

La felicitazioni del Gruppo Giovanile UILM

In occasione dell'elezione di Giuseppe SARAGAT alla massima carica dello Stato, il Gruppo Iniziativa Giovanile UILM ha inviato al neo eletto il seguente telegramma:

Al Presidente della Repubblica
Dr. Giuseppe SARAGAT
Palazzo del Quirinale — ROMA

«Gruppo Giovanile UILM Torino, porge at nome giovani lavoratori metalmeccanici torinesi vive felicitazioni per Sua elezione massima carica Stato italiano».

In riscontro del telegramma del Gruppo Iniziativa Giovanile UILM al Presidente della Repubblica ci è giunto il seguente telegramma:

Al Gruppo Giovanile UILM
Piazza Statuto, 18 — TORINO

«Presidente Repubblica grato per felicitazioni et auguri formulati in occasione Sua elezione ricambia i migliori voti».

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Telefono 514 222/3/4/5
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. 906 15-3-53
Società Editrice SUBALPINA
p.za Derna, 250 (int.) - Torino
Tel. 28 71 76

Spigolature

E' apparsa in questi giorni sui più noti quotidiani la notizia che il sarto parigino Bern's Exehian — l'inventore del Topless — si è fatto arrestare dalla polizia, scalzo e seminudo per protestare contro il fisco che a causa di suoi mancati versamenti previdenziali per il personale gli aveva affibbiato una multa di un milione e mezzo di lire, facendo così precipitare le sue già deboli finanze.

A proposito di versamenti previdenziali mancati. Quanti italiani dovrebbero camminare scalzi e seminudi?

Doser

...RO-SINISTRA

...passo ...rantito

...dell'integrazione salariale ...erranno pure corrisposti, ...nza della Cassa Mutua

...no. Tuttavia, non possiamo che prendere atto delle innovazioni che si sono venute a creare sia in materia di integrazione salariale che di sussidio di disoccupazione nella speranza che essi siano l'inizio di una speciale legislazione per gli operai edili, così come del resto esiste in quasi tutti i Paesi dell'Europa Occidentale

...l'avvio di un piano di programmazione e che vanno ricercati nelle stesse attuali leggi dello Stato troppo invecchiate e che tuttavia presiedono all'attività di vari Ministeri come ebbe ad osservare lo stesso Ministro del Bilancio. Ma bisogna appunto ovviare a questi e ad altri inconvenienti prima di mettere in opera uno strumento di sollecitazione che non deve poi apparire come una impotente macchina burocratica incapace di evitare le strozzature ben note, e sembrare insufficiente per superare gli antichi squilibri territoriali, settoriali e sociali dei quali abbiamo subito e subiamo ancora il peso.

Si discute se il piano di programmazione sia una gabbia d'oro nella quale imprigionare tutti i lavoratori. La politica dei redditi la si presenta come un mezzo per vincolare gli aumenti salariali ad un misterioso ed indecifrabile sistema di equilibri economici. Noi siamo della opinione che tutte queste discussioni finiscono in definitiva per creare più confusione di quanta non ve ne sia già nel cervello di ognuno, oggi in cui tutti siamo assillati da un problema contingente molto grave che è quello del lavoro da assicurare al più gran numero possibile di persone nel convincimento che dal lavoro traiamo il pane di tutti i giorni.

Ecco perché ci sembra di dover dedicare questa nostra nota ad un rapido esame di questo aspetto del problema. Tutti sanno che nel momento del «boom» economico l'Italia aveva raggiunto un regime di quasi pieno impiego. Considerevoli masse di popo- ...stra situazione agricola per quanto concerne la percentuale di mano d'opera che deve trovare sostentamento dal lavoro della terra. L'aumento della occupazione nel settore terziario ed in quello indipendente è un segno di ricerca di soluzioni alle necessità di trovare comunque un modo per sopperire ai bisogni del vivere in attività non sempre ben determinate e nelle quali si nasconde assai spesso una sottooccupazione. In sostanza è iniziata la marcia a ritroso rispetto a quella che si era verificata durante il cosiddetto periodo del miracolo. Allora dalle attività marginali la gente si muoveva verso quelle a più alto livello produttivo, oggi capita esattamente il contrario.

Ci sembra tuttavia che un fenomeno debba essere posto in risalto in questo momento e che ha certamente contribuito a determinare la opinione che i dati rilevanti la disoccupazione non siano validi e non registrino, come si è detto, la realtà attuale. Vogliamo parlare cioè della Cassa integrazione che ha operato, sia pure con alcuni difetti di struttura, in modo soddisfacente a correggere situazioni di disagio che diversamente sarebbero divenute fonte di perturbamenti sociali ancora più gravi di quelli che si sono fin qui registrati.

Ma il fenomeno della Cassa integrazione non deve farci dimenticare che esso in sostanza è una disoccupazione o una sottooccupazione velata. Limitiamo la situazione dei dati a quelli della nostra città e consideriamo che di fronte alle 9.070.000 ore in-

...carico sono impegnative nei riguardi di questo problema, ma anche qui le parole non bastano. Bisogna che le autorità comunali e provinciali facciano ...

...UIL, Corti, Dalla Chiesa, Simoncini e Vanni hanno presentato una dichiarazione, illustrata da Simoncini, nella quale sono esposte le ragioni della loro approvazione del documento concordato. Alla dichiarazione della UIL si sono asso- ...zioni di molte aziende, d'accrescerne l'efficienza e la competitività e d'incoraggiare e promuovere concretamente la intraprendenza degli operatori, ed evitare che l'apparato produttivo esca dalle difficoltà attuali con gravi mutilazioni, con

RIUNITE A ROMA LE PRINCIPALI CAMERE SINDACALI PROVINCIALI DELLA UIL

Sviluppare la domanda interna e incrementare le esportazioni

Bruno Corti svolge la relazione introduttiva - Ampio dibattito tra gli intervenuti - Il documento conclusivo dei lavori

Il Convegno delle Unioni Nazionali di categoria e delle principali Camere Sindacali della UIL ha preso in esame il grave problema della riduzione dell'occupazione e della situazione congiunturale. Purtroppo il doloroso fenomeno delle riduzioni di orario e dei licenziamenti non ha subito arresto ma va assumendo aspetti sempre più allarmanti e va estendendosi anche a categorie che sino ad oggi non erano state direttamente coinvolte.

Di fronte a tale grave stato di cose, la UIL ritiene che debbano essere adottati con rapidità i provvedimenti necessari per ridare slancio alla produzione ed a consentire una ripresa generale dell'economia del Paese. Riaffermando la valutazione della UIL circa la validità del piano quinquennale come strumento atto a garantire un ordinato sviluppo dell'economia e ad evitare per l'avvenire il ripetersi delle recessioni, nel momento attuale la UIL ritiene di sostenere le proposte formulate dal CNEL per affrontare la congiuntura. Questi provvedimenti tendono a sviluppare la domanda interna ed a favorire le esportazioni mediante una serie di interventi, che se rapidamente adottati potranno risultare di notevole efficacia. Fra questi provvedimenti, a parere della UIL, sono di particolare importanza quelli relativi all'edilizia, all'abolizione delle restrizioni delle vendite a rate, alla fiscalizzazione degli oneri previdenziali, agli interventi atti a favorire il finanziamento delle imprese e delle esportazioni. Per quanto si riferisce ai provvedimenti contingenti a favore dei lavoratori colpiti dalle riduzioni degli orari di lavoro, la UIL chiede che il Governo provveda ad accelerare l'intervento della cassa integrazione guadagni affinché le erogazioni vengano corrisposte tempestivamente mentre, per i licenziati, la UIL rilevando l'assoluta inadeguatezza del sussidio di disoccupazione ne richiede un sostanziale miglioramento.

La Confederazione invita le organizzazioni di categoria e le Camere Sindacali a promuovere assemblee degli iscritti per illustrare la linea d'intervento della UIL ed esaminare i provvedimenti da assumersi anche localmente in difesa del livello d'occupazione.

Giorn. VII

...ARIO UIL

...ACALE DI TORINO

...il, sentesimo lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative ...Solferino) telefono 519.222 — Società Subalpina piazza Derna 250 Torino.
Anno XVI - N. 2 - 1° M...
Spedizione in abbon. postale ...

IL VERO SIGNIFICATO DELLO SCIOPERO DEL 23 F...

In difesa del posto di la... e della situazione econo...

Le preoccupazioni e le divisioni hanno cond... il risultato della manifestazione indetta dal Si...

Il Direttivo della Camera Sindacale U.I.L. ha riconfermato nella riunione di venerdì 10 la validità della decisione presa dalla Segreteria di proclamare uno sciopero generale per martedì 23 febbraio 1965.

Nel contempo ha ribadito il significato di questo sciopero che vuole essere un richiamo alla responsabilità di tutti: imprenditori, Autorità locali e di Governo, Cittadinanza e Lavoratori, per difendere la occupazione. Mantenendo integri i posti di lavoro si potranno creare le condizioni per una ripresa della economia produttiva, ristabilire l'equilibrio tra produzione e consumo, eliminare pericolosi elementi di turbamento sociale.

Un problema di fondo e di ordine generale come questo non può essere risolto come vorrebbero fare altre Organizzazioni sindacali con sospensioni dal lavoro limitate a singole categorie anche perché in tal modo si potrebbero creare egoismi non certo giovevoli alla collettività.

Per queste ragioni appunto la U.I.L. conferma la sua decisione di persistere nella proclamazione dello sciopero generale ed invita ancora una volta la C.I.S.L. e la C.G.I.L. ad aderire alla iniziativa nell'interesse del movimento sindacale e di tutti i lavoratori.

Prendendo atto che il Presidente del Consiglio dei Ministri On. Moro ha fissato un incontro per giovedì 25 febbraio durante il quale riceverà i rappresentanti torinesi della U.I.L. e della C.I.S.L., il Direttivo del...

...LA NOSTRA PROVINCIA

...n. Moro ...ella U.I.L.

...ichiamare gli imprend... un maggior senso ...nsabilità affinché non ...no a risolvere tutti i ...blemi congiunturali e ...tturazione attraverso ...da via dei licenzia... della Cassa Integra... questo proposito si ...a la richiesta più vol... ...ata della costituzione ...omitato composto da ...ntanti dei Sindacati, ...torità locali e degli ...itori per l'esame pre... delle cause che pos... ...terminare un rallen... dello sviluppo pro... delle singole aziende. ...mine del colloquio la ...a presentato, al Pre... del Consiglio, un do... con tutti i dati com... la necessità di un intervento governa-

...NEL sulla congiuntura

...noncini illustrata la posizione del sindacato democratico

...ancora sviluppi, col... posizioni di debolezza ...gno e che i lavoratori ...a pagare il prezzo del... ...ntura con una massic... ...ione dell'occupazione ...sto spirito e per ques... ...i, i rappresentanti ...i hanno contribuito ...ulazione delle propo... ...ervento anticongiun... ...e sottoposte all'As... ...del CNEL. Essi riman... altro convinti che la ...e la pericolosità dal... ...te ondata recessiva ...retta connessione con ...à di un sistema eco- ...nomico ancora largamente caratterizzato dagli squilibri strutturali e dalle debolezze dell'apparato produttivo, distributivo e amministrativo; che questi problemi di fondo non possono trovare soluzione se non nel quadro e nella prospettiva di razionali ed organici interventi di medio e di lungo periodo; e che si impone quindi la saldatura fra interventi anticongiunturali e concreto avviamento della programmazione pluriennale di sviluppo e di quelle riforme, che ne costituiscono essenziali strumenti d'attuazione».

...nozione di maggioranza

...scritti, nelle riunioni ...lea tenute nei giorni ...lo 1965, esaminato il ...dell'ISCO sulla con... economica, ritengono ...ne pubblica possa no... ...facilitare il proces... ...resa economica, agen... ...ticolare sulla doman... ..., in modo da rompere il cerchio recessivo e quindi di influire in modo positivo su tutto il sistema.

Si ritiene che i provvedimenti da adottare debbano avere i requisiti della tempestività e semplicità, ed essere tali da non determinare squilibri economici. Si ritiene altresì che essi debbano soprattutto essere attuati a mezzo di interventi amministrativi e, se necessario, di decreti legge, essendo di troppo lenta azione gli interventi a mezzo di leggi ordinarie.

A tal fine si propongono i provvedimenti seguenti:

1. - *Domanda esterna*

Le esportazioni hanno avuto un rilievo importante nel corso del 1964, attenuando in parte la flessione della domanda in [illegible]

Nell'attuale congiuntura risulta necessaria una più intensa azione pubblica mirante a rafforzare il processo di sviluppo delle nostre esportazioni, prestando loro un'assistenza sul piano assicurativo e creditizio che parifichi la nostra posizione a quella degli altri grandi Paesi esportatori.

In particolare:

— *l'assicurazione dei crediti all'esportazione*, dovrà continuamente adeguarsi alla espansione del commercio internazionale. La legge in vigore già consente la garanzia assicurativa anche per periodi più lunghi di quelli attualmente praticati, cioè adeguati ai termini della concorrenza internazionale. Si propone che le autorità competenti si avvalgano in pieno di tale possibilità.

— *per il finanziamento dei crediti alla esportazione* appare necessario ampliare i termini a periodi superiori ai cinque anni. Tale possibilità è in correlazione con quanto proposto in materia di assicurazione. A questo scopo si renderà necessario adeguare le disponibilità finanziarie del Medio Credito Centrale, affinché esso possa rifinanziare, in vista delle nuove esigenze, gli istituti primari.

— Si ritiene utile una intensificazione dell'azione dell'ICE, anche dando ad esso maggiori disponibilità.

2. - *Domanda interna*

a) *Domanda generale*

L'azione di sostegno può concretarsi in due provvedimenti di pronta attuazione:

— aumento delle *pensioni* della Previdenza Sociale, secondo i tempi previsti dall'accordo del 4 giugno intervenuto tra Governo e Parti sociali,

— rinnovato adeguamento alla nuova realtà delle disposizioni in materia di vendite rateali,

b) *domanda di beni strumentali*

Una politica di stimolo alla ripresa delle attività di investimento può essere realizzata dal potere pubblico mediante i seguenti provvedimenti.

I - La *manovra fiscale* ha particolare interesse per i problemi della congiuntura e della ripresa economica. Solo proporzionando la pressione fiscale, sia diretta che indiretta, alla reale redditività economica sarà possibile determinare la ripresa produttiva e quindi assicurare all'Erario i necessari mezzi.

Le proposte concrete che si presentano sono:

esenzione completa dall'imposta di R.M. categoria A e *riduzione di un quarto* della imposta sulle obbligazioni, per le obbligazioni che verranno emesse entro i prossimi tre anni;

esenzione ventennale dalla imposta sulle società per le nuove azioni emesse nei prossimi tre anni, con esclusione dalla esenzione degli aumenti di capitale a titolo gratuito e di quelli derivanti da fusione o da incorporazione;

considerare come spesa, agli effetti delle imposte sui redditi, l'imposta di R.M. categoria A., che colpisce gli interessi corrisposti sui depositi bancari dalle aziende ed istituti di credito;

sollecita emanazione dei provvedimenti già sottoposti al Parlamento, miranti ad *agevolare i processi di concentrazione aziendale*, quando essi siano necessari al raggiungimento di un maggiore livello di efficienza tecnica ed economica.

II - *Finanziamento*. La ripresa degli investimenti è condizionata da un più efficiente meccanismo di finanziamenti, e dalla adozione dei provvedimenti fiscali sopra indicati.

Oltre a questi si propone:

— di favorire il potenziamento, anche con la collaborazione del settore creditizio a breve termine, dei mezzi a disposizione del credito a medio e lungo termine, onde assecondare il finanziamento della realizzazione di validi programmi di investimento;

— di adeguare le disponibilità del Medio Credito Centrale affinché esso possa provvedere al rifinanziamento degli istituti primari a medio termine per le operazioni da essi effettuate a valere sulla legge 949, anche per periodi superiori ai cinque anni;

— di approvare sollecitamente la legge di rinnovo della Cassa per il Mezzogiorno alla quale è legata la funzionalità dei vari meccanismi di finanziamento di nuovi investimenti nelle regioni meridionali;

— di rivedere e sollecitamente approvare, anche sotto il profilo delle proposte di politica fiscale, il disegno di legge sui fondi comuni di investimento, in quanto strumento indispensabile per la formazione di nuovi flussi di «risparmio fresco», destinati direttamente alle attività produttive.

(continua a pag. 2)

Il pensier... sulle svolg...

Energico sollecito della ... per la riforma delle p...

Un passo presso il Ministro del Lav... dei rappresentanti della UIL ... di Amministrazione dell'INPS ... detrazioni dal Fondo adeguamento

La Segreteria Nazionale della UIL ha preso negli scorsi giorni in esame i problemi relativi al riordinamento del sistema pensionistico anche alla luce degli indirizzi contenuti nel piano quinquennale approvato dal Consiglio dei Ministri e della situazione della gestione dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

A quest'ultimo proposito la Segreteria della UIL ha manifestato le proprie vive preoccupazioni per il grave deficit della gestione coltivatori diretti, il cui mancato ... assestamento per via legislativa ha provocato notevoli squilibri nella disponibilità di tutte le gestioni dell'INPS.

Ulteriori anticipazioni alla gestione coltivatori diretti, secondo il parere della Segreteria della UIL, non sono allo stato attuale dei fatti assolutamente giustificabili. Infatti l'accordo predisposto con il Governo per la presentazione entro il 31 dicembre del progetto di riforma ...

...BRI
...il qualsiasi editore rivolgetevi all'am... usufruire dello sconto del 20 per c...

...to OREGLIA
...ZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
... e SERALI (Lezioni di prova gratuite)
...tenografia, Comptometria, Paghe contributi, Contabilità generale e meccanizzata
... - Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71.57

...A FODERINE PER AUTO
...ERE TORINO
Corso Rosselli, 174
Tel. 33.48.45
SCONTI SPECIALI AI DIPENDENTI AZIENDE AUTOMOBILISTICHE

...LA
...BBRICA AL CONSUMATORE

...azioni FRIGORIFERI
...ando all'ASTELAV - 673.919
...LERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAU...
...TTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

...LIFICIO O.R.A.P.
...9 - TORINO - TEL. 43.837 (nel cortile)
DI FIDUCIA CHE OFFRE I
MOBILI
COMUNI E DI LUSSO
...letto a partire da L. 119.000
...49.000 - Vasto assortimento
...gamento fino a 20 rate

...MBINI
...A D'ITALIA
...ERIN BERT
...zzo) - Tel. 40.809 - TORINO
PREZZI FISSI

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NO

In caso di ritardata consegna della tessera I.N.P.S.

Disposizioni transitorie per i versamenti volontari

Continuiamo la pubblicazione della circolare relativa alle disposizioni transitorie per i versamenti volontari in caso di ritardata consegna della tessera, iniziata nel numero 20 del 29 dicembre 1964 del «Notiziario UIL».

La somma residua, pari a lire 32.000 (comprensiva dell'importo dei n. 35 contributi nulli e dell'eccedenza di cui si è detto innanzi) dovrà essere considerata indebita e rimborsabile.

Nell'esempio che precede, i contributi versati dall'interessato sono risultati tutti della stessa classe (la seconda).

Potrà, invece, accadere, che, in sede di deconto della tessera, si trovino contributi appartenenti a due o più classi differenti. In questo caso, si terrà conto delle classe prevalente, di quella, cioè, in cui risulta complessivamente versato il maggior numero di contributi.

Di conseguenza, i contributi da considerarsi utili per il periodo differito saranno tutti della classe testè indicata.

5) Segue adempimenti delle sedi: Tessere riconsegnate in ritardo con contribuzione mista.

Potrà darsi il caso di persone, autorizzate a proseguire volontariamente le due assicurazioni I.V.S. e Tbc., le quali riconsegnino in ritardo la tessera con contribuzione mista, contenente cioè, marche per le assicurazioni I.V.S. e Tbc. (effigie Einaudi) e marche per la sola I.V.S. (effigie De Nicola).

Al punto 8 della circolare n. 51 C.eV /167 del 16 novembre 1962 sono state fornite dettagliate istruzioni per il deconto di tali tessere. In base ad esse sarà facile determinare il numero dei contributi con Tbc. e quello dei contributi senza Tbc.

Per quanto riguarda l'attribuzione dei suddetti contributi ad un periodo differito, per effetto della tardiva riconsegna della tessera, si dispone che a quel periodo vengano riferiti, con criterio di priorità, i contributi con Tbc. e quindi gli altri senza Tbc.

E' chiaro che si tratta di un criterio di favore adottato nell'intento di evitare, se possibile, che l'interessato decada dall'autorizzazione a proseguire volontariamente l'assicurazione contro la Tbc.

Esemplificando: si supponga che una tessera valida per il periodo 3 agosto 1963-31 luglio 1965 venga riconsegnata in ritardo, il 31 ottobre 1965, con applicate marche miste e precisamente:

n. 23 marche con Tbc., effigie Einaudi (6 marche da L. 600 e 17 marche da L. 1.000) per il periodo 3 agosto 1963-31 dicembre 1963);

n. 52 marche senza Tbc., effigie On. De Nicola (30 marche da L. 500 e 22 marche da L. 1.000) per il periodo 3 agosto 1963-31 dicembre 1964);

n. 33 marche con Tbc., effigie Einaudi (23 marche da L. 600 e 10 marche da L. 1.000) per il periodo 1° gennaio 1965-31 luglio 1965.

Dal deconto della tessera risulterà che sulla stessa sono stati versati per periodi non continuativi, n. 52 contributi con Tbc. della seconda classe, pari a L. 44.116 (eccedenza lire 284) e n. 52 contributi senza Tbc. della seconda classe, pari a L. 36.556 (eccedenza lire 444).

Data la tardiva riconsegna della tessera, i 104 contributi saranno considerati come versati nel periodo di altrettante settimane che termina con la data della riconsegna e cioè nel periodo 28 settembre 1963-31 ottobre 1965.

Poiché la tessera era valida fino al 31 luglio 1965, il periodo che potrà essere coperto di contribuzione sarà solo quello compreso fra il 28 settembre 1963 e il 31 luglio 1965, corrispondente a n. 97 settimane di versamento.

A detto periodo, pertanto, in base al criterio di favore testè illustrato, saranno innanzi tutto attribuiti i n. 52 contributi con Tbc. della seconda classe per l'importo di L. 36.782 (con un residuo di L. 7.618) e, quindi, n. 45 contributi senza Tbc. della seconda classe, per l'importo di L. 31.635 (con un residuo di L. 5.365).

* * *

A questo punto è opportuno accennare ad un principio di carattere generale desumibile dalla norma che dispone di portare le somme versate con la tessera tardivamente riconsegnata a copertura dei periodi immediatamente anteriori a quello terminale della originaria validità della tessera stessa.

La norma implica che non deve essere effettuata alcuna indagine per accertare se, alla data iniziale dei suddetti periodi, sussistano o meno i requisiti richiesti per l'autorizzazione ai versamenti volontari, requisiti che, invece, devono sempre essere accertati alla data della domanda di prosecuzione volontaria e alla data di riconsegna della tessera.

I contributi relativi ai periodi di cui sopra, devono essere sempre riconosciuti validi.

Analogicamente, non dovrà essere sollevata alcuna eccezione in dipendenza dal fatto che un prosecutore volontario, prescindendo dalla decorrenza della tessera, abbia eventualmente iniziato l'applicazione e l'annullamento delle marche in una data alla quale non sussistevano più requisiti occorrenti per l'autorizzazione purché, si intende, la data predetta rientri nel periodo di validità della tessera.

6) Segue adempimento delle sedi: rimborso dei contributi indebiti.

Nei punti precedenti è stato chiarito che, in caso di tardiva riconsegna della tessera, i contributi volontari da considerarsi validi saranno quelli che, dopo aver compiuto le operazioni indicate nell'art. 12 della legge n. 1338/1962, rientreranno nell'originario biennio di validità della tessera.

Sono state anche fornite dettagliate istruzioni per l'accreditamento di tali contributi.

Ai sensi dell'art. 12 citato, i contributi non rientranti nel periodo predetto dovranno, invece, essere considerati «nulli ed inefficaci» ed il loro importo dovrà essere rimborsato al versante al netto delle spese (detratto, cioè, l'aggio del 2 per cento).

Si avverte subito che tale disposizione potrà comportare aggravio di lavoro per l'Istituto e disagio per i prosecutori volontari ma — dato il suo carattere tassativo — si è ritenuto di dover dare ad essa integrale applicazione, senza quei temperamenti consentiti quando criteri analoghi a quelli ora assunti in norma di legge erano seguiti dall'Istituto soltanto per prassi amministrativa (v. circolare n. 1111 C.eV.-134 del 3 ottobre 1956, punto 37).

Il rimborso dei contributi in questione, pertanto, dovrà essere immediatamente disposto, a mezzo mod. 0.30 Rco, quando si tratti di semplice riconsegna del documento assicurativo e a prescindere dal fatto che sussistano o meno le condizioni stabilite per il rinnovo della tessera.

Nel caso in cui l'interessato, con la riconsegna della tessera, abbia invece presentato anche domanda di pensione e si sia verificato il diritto alla medesima, il rimborso dei contributi indebiti dovrà essere disposto a mezzo mod. I.V. 5 Obg. e verrà eseguito contestualmente al pagamento del primo rateo di pensione.

* * *

Tutte le operazioni di cui sopra è stato fatto cenno saranno fatte constare dal mod. 0.120 v.v. di nuovo tipo, integrato in modo da poter essere utilizzato per il conteggio dei contributi volontari sia nel caso di tessera versata in termini sia nel caso di tessera versata in ritardo.

Nel nuovo modulo, infatti, figurano due quadri: il primo, da compilarsi in ogni caso, secondo i criteri già noti; il secondo, invece, da utilizzarsi solo per l'applicazione dell'art. 12 della legge n. 1338-1962.

Si chiarisce che anche in questo ultimo quadro, in considerazione delle variazioni intervenute nella misura dei contributi volontari, sono stati previsti tre distinti periodi, ai quali potranno essere attribuiti i contributi rientranti nell'originario biennio di validità della tessera.

Il modulo, debitamente compilato e firmato, dovrà essere incluso nella tessera cui si riferisce e conservato con essa, previa registrazione di tutti i dati che interessano sulla scheda di mod. 0.7 dell'assicurato.

Alle Sedi sarà inviato a parte, quanto prima, un congruo quantitativo dei moduli in que[...]

Del provvedimento a[...] ai sensi del ripetuto [...] della legge n. 1338-1962, [...] essere data sollecita com[...]zione all'interessato me[...] lettera da compilarsi s[...] il modello predisposto d[...]sta Direzione Generale [...] fac-simile allegato alla p[...] circolare).

Le Sedi provvederanno [...]tamente, a mezzo duplic[...] in altro modo, a ripr[...] detto fac-simile nel qua[...]vo occorrente.

Nella lettera sono pr[...] tre seguenti casi:

1) rimborso dei co[...] indebiti, con estinzione [...]tolo al rinnovo della t[...]

2) raggiungimento de[...]to alla pensione e rimbo[...] contributi indebiti diffe[...] momento della liqui[...] della pensione;

3) rimborso dei co[...] indebiti, con persistenza [...]tolo al rinnovo della te[...]

Le Sedi, pertanto, n[...]re la lettera di cui sop[...]pilata in base ai dati c[...]tano dal mod. 0.120 v.v[...]no cura di cancellare l[...] che non ricorrono.

* * *

Le disposizioni in c[...] coi criteri su esposti e[...]ticolare, quelle conten[...] circolare N. 70135 G.S[...] 1° maggio 1952, para[...] nella circolare n. 400[...] Ria. del 14 marzo 1960[...] ritenersi abrogate.

DA[...]

Attività

La ferma azione dei lavorat[...] la ripresa delle trattative per [...]

Nello scorso numero del Notiziario abbiamo comunicato come si sono concluse negativamente le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei grafici commerciali e dei periodici, e come si sono svolti compatti i primi due scioperi di 24 ore del 22 e del 29 dicembre. Inoltre la stessa sospensione degli straordinari è stata eseguita dai lavoratori con fermo proposito di contribuire anche con questo mezzo a rimuovere la negativa posizione degli imprenditori. In base alle disposizioni emesse dalle Federazioni Nazionali per la seconda fase di agitazione, le segreterie provinciali della UIL, CISL e CGIL si sono riunite ed hanno proclamato uno sciopero di 48 ore per il 7 e l'8 di gennaio al quale hanno partecipato tutte le aziende del settore sia dei periodici che dei grafici commerciali. Al fine di consentire una diversa strutturazione della battaglia sindacale le aziende dei periodici, la ILTE e la Caprotti, hanno sospeso il lavoro lunedì 11 gennaio per 24 ore mentre tutte le altre aziende dei lavori grafici commerciali si sono astenute dalle prestazioni, mercoledì 13 gennaio. A seguito di una questione particolare, purtroppo insorta presso la Ditta Pozzo di Moncalieri, le organizzazioni sindacali sono state costretti a proclamare un altro sci[...] 24 ore in questa [...] che si è svolto reg[...]te giovedì 14 genna[...]

Dobbiamo dire c[...]sta seconda fase di [...]ni, ha visto una an[...]giore adesione dei [...]ri grafici alla lotta [...]sa dalle Organizza[...]dacale per il rinn[...] contratto di lavor[...] state tenute assemb[...]so le varie organ[...] ed una numerosis[...] dipendenti ILTE h[...] luogo nella nostra [...] piazza Statuto lu[...] gennaio.

Le Federazioni n[...] pur considerando l[...]zione sul terreno [...] ma constatando il [...]re della posizione [...] degli industriali gra[...]no proclamato una [...]se di agitazione ch[...]cola in 4 giornate [...]pero che dovranno [...] dal 18 gennaio al 6 [...] Le Segreterie provi[...] le quali è demanda[...]sazione delle gio[...] astensione dal la[...] modalità di esecu[...] sono riunite per le [...] conseguenti.

Domenica 17 genn[...]so la nostra sede si è svolta una riunione dei nostri iscritti e la Segreteria ha fatto una relazione sugli ultimi avvenimenti dando ragguagli anche circa il problema delle sospensioni dal lavoro e delle riduzioni di [...]

[...] Notiziario daremo le informazioni relative ai risultati della ripresa delle trattative, constatando per ora che il deciso impegno dei lavoratori ha permesso il raggiungimento di questo primo risultato positivo.

[...]dato come si è pervenuti alla regolamentazione delle festività di fine anno e di ferragosto per i quotidiani il cui accordo è stato distribuito a tutti gli iscritti delle due aziende. A proposito del contratto quotidiani i colleghi Testa, Tessore e Musmeci si sono fatti portavoce dell'attesa che esiste tra i lavoratori dei giornali perché si giunga ad una definitiva stesura del contratto e la distribuzione del nuovo testo concordato.

Il collega Federici ha assicurato di aver insistito a questo proposito presso la Federazione Nazionale e ha ricordato altresì che dal 1° gennaio 1965 è entrato in vigore il nuovo aumento del 2% sulle tabelle dei quotidiani mentre il 3° scatto passa dal 3% al 4%.

Dopo aver indicato i risultati conseguiti nelle elezioni di C.I. alla Stampa e alla Monoservizio, è stata fatta una rapida analisi dei risultati stessi e alla discussione hanno partecipato i colleghi Musmeci e Battaglia.

Accennato all'opportunità di indire delle speciali riunioni per azienda al fine di esaminare concrete situazioni di singole imprese, il segretario ha informato sullo stato della situazione rispetto al rinnovo del contratto cartai e degli editoriali. Infine è stata aperta la discussione sull'azione in corso per il rinnovo del contratto di lavoro dei grafici commerciali e dei periodici e alla discussione hanno partecipato fra gli altri il collega Ferretti puntualizzando la particolare situazione della ILTE, i colleghi Dalvero, Chiusini, Dau, Galliano, Gribaudo, De Angelis, Bertolone, Visentin.

Il Direttivo ha raccomandato alla Segreteria che venga continuata l'azione di vigilanza fin qui svolta durante le agitazioni nel settore dei grafici ed ha segnalato l'utilità dell'informazione tempestiva realizzata attraverso le circolari personali poiché ciò dà i suoi frutti non solo alla riuscita della battaglia sinda-

[...] nostra Federazione Nazionale delucidazioni in merito e informeremo direttamente gli interessati appena in possesso di una precisa risposta.

DAI TELEFONICI

Fissato l'8 febbraio l'inizio delle trattative per il rinnovo del contratto Telefonici - S.I.P.

Il grave momento congiunturale italiano iniziatosi nel 1963-64 e tuttora in atto non ha praticamente investito il settore telefonico e, le recenti dichiarazioni del Ministro per le partecipazioni statali, fanno prevedere un ulteriore incremento dell'attività.

Tutta una serie di piccole aziende che gravitano attorno alla telefonia legavano le loro fortune al riassetto tariffario ed alla ristrutturazione del settore e, ora, anche ad un intenso piano di investimenti.

I lavoratori telefonici, consci del loro importante ruolo, attendono dal futuro CCNL una serie di riconoscimenti da troppi anni dilazionati; con loro i lavoratori dei PTP — con contratto d'opera — e i dipendenti dalle imprese di installazione impianti, sperano di vedere, almeno in parte, risolti i loro problemi.

Già in altre occasioni abbiamo avuto modo di trattare questioni economico-organizzative di questo settore «dei servizi» ma ora, più che mai, riteniamo doveroso porre l'accento su alcuni aspetti negativi che persistono a esclusivo danno dei lavoratori.

Essendo state rese note a più riprese le richieste dei sindacati per il prossimo rinnovo del CCNL, riteniamo sia superfluo in questa sede ricalcarne i temi, che vanno dal tradizionale aumento dei minimi, alla riduzione dell'orario di lavoro; dalla revisione dell'inquadramento alla creazione di un premio annuale di incremento aziendale; tutte modifiche importanti e onerose, ma che inserite nell'organizzazione aziendale attualmente esistente, non porterebbero concreti vantaggi ai telefonici.

E' infatti di questi ultimi giorni la notizia, assai precisa e documentata che in quasi tutta Italia la nuova Direzione Generale SIP ha distribuito a piene mani bustarella di vario calibro fra certi dipendenti di casta elevata — soltanto nella IV Zona (ex TETI), diconsi oltre 400 milioni — e, quindi, quasi a scusarsi per la spilorceria; agli stessi ha fatto seguire cospicui aumenti «di merito» che al contrario dei primi sono regolarmente denunciati sullo stipendio con tutte le conseguenze di oneri riflessi e previdenziali che essi generano. Questo non è che un fatto, che nelle zone di vecchia irizzazione (STIPEL - TELVE - TIMO) si ripeteva da diversi anni e nelle altre due (TETI e SET) con precisi intenti «sociali» è stato di recente *legalmente* applicato.

In certe località, oltre a quanto sopra esposto, sono stati messi in cantiere, come al solito, una serie di aumenti di merito anche per le categorie inferiori, ma senza passare al concreto, essi infatti con ogni probabilità saranno fatti «decantare» alla luce dei futuri avvenimenti sindacali e... quindi i soliti... ne avranno la meglio.

A chi dal di fuori legge certe affermazioni potrà sembrargli strano, ma la lotta combattuta dai quadri dirigenti aziendali per «*il loro migliore domani*» è sottile e paziente, traendo il suo vigore anche e in gran parte dalla ignoranza dei lavoratori sulla concreta forza realizzatrice dei loro diritti e delle loro istituzioni.

Non vogliamo su queste colonne spingere la polemica su altri fatti, anche se in questi ultimissimi giorni la interruzione delle trattative sul mansionario è stata la ennesima riprova che non solo, come si suol dire — non è cambiata la musica, ma sono gli stessi anche i suonatori — ma ci duole dover constatare che se determinate categorie di lavoratori hanno certi diritti sul piano retributivo e anche in relazione al cosiddetto mercato del lavoro, la nuova SIP non abbia il coraggio di agire, alla luce del giorno e in sede sindacale. Questo non è che un piccolo neo, altri grandi problemi sono sul tappeto; oltre ai lavoratori dipendenti, la malformazione cronica della telefonia italiana coinvolge con la sua complessa macchina anche molte migliaia di lavoratori addetti a Posti Telefonici Pubblici e tutti gli altri dipendenti da centinaia di imprese sorte a corollario qua e là in rappresentanza di ben precisi interessi. Da ognuna di esse è superfluo dirlo, un giro di colossali dividendi alimentano le tasche della solita dozzina di benedetti da Dio e dalle quotazioni di borsa.

Ma allora è tutto da rifare? potrebbe a questo punto pensare lo sprovveduto lettore. Tutto da rifare diciamo di no, anche perché non bisogna negare qualche lato buono in tutta la faccenda, vorremmo però che questi primi mesi del 1965 in cui, in adempimento al piano telefonico nazionale, entra in funzione la teleselezione fra gli abbonati di Roma e Milano — grazie alla collaborazione fra SIP e Azienda Telefonica di Stato — l'IRI e per Esso il Ministro delle partecipazioni statali, ricordandosi di essere il legale *padrone* della azienda telefonica non dimentichi che i lavoratori stanno aspettando un *nuovo* contratto di lavoro, la sistemazione delle loro casse mutue, *la rivalutazione delle pensioni*, e con loro come già accennato, aspettano un po' di giustizia — predicata a iosa sulle piazze solo i giorni precedenti le votazioni — anche i dipendenti dalle imprese appaltatrici di lavori telefonici e i titolari di Posti telefonici pubblici che una malcongegnata legge sugli appalti ha messo in gravi difficoltà.

Doser

NEL RISPETTO DELLA COSTITUZIONE

Non dimentichiamo la miseria

Stanze infestate da cattivi odori o comunque misere e spoglie: un tavolo sgangherato o un banco da lavoro, un letto, qualche sedia, una stufa alimentata da carta di giornale quando c'è; ambienti da carcerati illuminati da candele.

Sembra una balorda descrizione della miseria ottocentesca nell'Inghilterra di Dickens ed è invece una realtà dell'Italia 1964.

In queste tristi condizioni versa ancora a Torino una umanità negletta: si tratta soprattutto di vecchi soli che vivono dei proventi di pensioni si può immaginare quanto laute. Non è nostra

intenzione fare del facile miserabilismo, ma piuttosto presentare ai giovani una situazione assolutamente indegna di un paese civile.

Dove vanno ricercate le cause di realtà così dolorose?

In genere esse indicano il cattivo grado di coscienza sociale del paese in cui si annidano, sono sintomo di costumi di vita ereditati e troppo spesso ignorati o accettati come inevitabili.

Non possiamo neanche pensare che poche «briciole» portate a queste persone da spiriti caritatevoli attenui la gravità del problema.

L'Italia che per molti versi si vanta di essere un paese progredito ha purtroppo il suo volto vero ancora in situazioni di questo genere.

Le parole costituzionali: «Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. I lavoratori hanno diritto che siano preveduti e assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria», sono ancora ben lontane dall'essere efficacemente attuate.

Il regime pensionistico non è ancora da noi considerato in un ampio sistema di sicurezza sociale; esso si basa sulla legge del 4 aprile 1952 n. 218 (successivamente migliorata da quelle del 1958 e 1962), la quale prevede minimi di pensione varianti dalle 12.000 alle 15.000 lire, previo versamento di marche.

Noi riteniamo che il fatto stesso di fare parte di una società dia diritto ad ogni individuo in quanto entità umana, alla tutela in caso di invalidità, maternità, infortunio, malattia e vecchiaia.

Tale tutela potrà essere compiutamente esplicata non in un fragile sistema assicurativo, ma soltanto mediante un vero e proprio, servizio sociale.

Erietta Iori

Ritratto di Arturo Chiari

Arturo Chiari nacque a Firenze il 29 agosto del 1891. Poco si sa della sua fanciullezza poiché, per il naturale riserbo degli umili, egli era schivo di parlare di sé.

Figlio di lavoratori, da ragazzo viene portato in Svizzera e di questa terra, dove ebbe la sua prima educazione, serberà un duraturo ricordo ed una grande ammirazione per quel popolo così civile e così profondamente legato ai principi della democrazia e della libertà. Dal soggiorno Svizzero, Arturo Chiari acquisì le prime nozioni della lingua tedesca che gli serviranno poi nei suoi viaggi all'estero e per il lavoro che sarà chiamato a svolgere alla C.E.C.A.

Rientrato in Italia anche per mancate fortune familiari, egli torna nella sua Firenze ed entra come operaio alla Galileo dove diviene ben presto membro di Commissione Interna.

Iscritto giovanissimo al Partito Socialista, riscuote così ampi consensi e larga fiducia che, ne diviene ben presto uno dei dirigenti.

Nel 1922 Chiari, lascia la «Galileo» poiché gli viene affidata la Segreteria della Camera del Lavoro di Bologna: siamo nel periodo dell'avvenimento del fascismo che Chiari affronta con decisione opponendosi con coraggio e tenacia all'avanzata della dittatura.

Per questa sua attività, che era la coerente conseguenza della sua fede ideale, subì persecuzioni e angherie, che non incisero minimamente sul suo atteggiamento di limpido e deciso oppositore del regime.

Durante il fascismo, Chiari, fu costretto ad affrontare le difficoltà economiche della vita, senza per altro rinunciare ad incoraggiare tutti a credere, a sperare, a operare per un domani migliore.

Del ventennio fascista e del come lo avesse trascorso, Chiari ne parlava spesso e volentieri forse perché il ricordo lo portava a quei giorni passati accanto alla sua cara compagna la «Gigia» di cui fino all'ultimo rimase eterno amante.

Amava e parlava divertito del suo lavoro artigianale, dei suoi piccoli lavori di bigiotteria anche perché gli era rimasto nelle vene la passione dei cacciaviti, delle lime, di ogni altro aggeggio del genere, tanto che su questa sua passione, non pochi sono i ricordi romanzati e sui quali egli rideva come un bambino.

Al suo «Castello», così come egli chiamava la sua casa che dava sui tetti tanto amici nei momenti in cui era necessario sfuggire agli arresti politici, egli rimase affezionato al punto di non voler nemmeno negli ultimi anni della sua vita, abbattere la scala di legno che immetteva nell'alloggio e che costituiva, secondo lui, un vero ponte levatoio dal resto del mondo.

Nel '44 subito dopo la liberazione di Firenze, Chiari fu chiamato a reggere la Camera del Lavoro di Firenze ed in seguito assunse l'incarico di Segretario Nazionale della C.G.I.L., fino a che nel 1945, diviene Segretario Nazionale della FIOM.

Legato da profonda amicizia a Bruno Buozzi egli ne aveva sposato gli ideali ed il metodo sindacale.

Costante [illegible] dei principi fondamentali della democrazia, non tralasciava occasione per dibattere con coraggio e competenza temi squisitamente sindacali che erano scevri di finalità partitiche.

Per questo si battè sempre contro l'errata impostazione di politicizzare la lotta sindacale.

Per questa sua impostazione, oltre che per la sua posizione di vero socialista che non condivideva ne approvava gli atteggiamenti comunisti, nel 1948, gli viene revocato l'incarico di segretario nazionale della FIOM.

Il 5 marzo del 1950, Arturo Chiari fu tra i fondatori della UIL e divenne il primo segretario nazionale dei metalmeccanici.

L'opera che Chiari svolse nella UILM fu di grande importanza poiché riuscì con il suo tenace entusiasmo e con la sua viva dinamicità ad infondere in tutti ed in particolar modo ai giovani, la grande fede che animava la sua opera.

Nel 1959 un male atroce ed inguaribile stronca la sua vita ed egli scompare lasciando un incolmabile vuoto in tutti coloro che lo conobbero.

Questo fu Arturo Chiari un uomo onesto, un vero socialista, un galantuomo.

V. Toselli

Consegnati i premi

della Borsa di Studio "A. Chiari"

(continuaz. da pag. 1)

l'Ufficio Provinciale del Lavoro ha rivolto ai presenti, nobili parole di augurio e di incoraggiamento dicendo tra l'altro: «I giovani hanno il dovere di migliorare sempre più il proprio bagaglio culturale e tecnico, poiché essi saranno domani i continuatori delle nobili tradizioni culturali e di lavoro del nostro Paese».

Per l'ENFAP, il Direttore dei corsi, Corrado Ferro, ha quindi proceduto, tra gli applausi dei convenuti, alla consegna dei premi che sono stati attribuiti agli allievi distintisi per profitto e assiduità nei corsi ENFAP 1963-64.

A chiusura della simpatica manifestazione è stata data lettura dei telegrammi e dei consensi pervenuti alla Presidenza. Tra le adesioni pervenute quella del Segretario Generale della UIL, Senatore Italo Viglianesi che ha così telegrafato: «In occasione Commemorazione Arturo Chiari desidero associarmi commosso ad celebrazione esemplare figura sindacalista esempio per noi tutti attaccamento ideali sociali et causa lavoratori», e per la UILM il segretario generale Bruno Corti che ha inviato il seguente telegramma: «Desidero esprimere mia piena partecipazione at celebrazione nobile figura Arturo Chiari et desidero ricordare in suo nome nobiltà di una vita interamente spesa per difesa interessi classe lavoratrice».

Dichiarando chiusa la manifestazione, Marcacci a nome della Segreteria Provinciale UILM di Torino ha così concluso:

«Avremmo voluto premiare tutti i lavoratori studenti che ci sono stati segnalati per la borsa di studio «Arturo Chiari» poiché tutti sono meritevoli di un premio per la costanza che mettono nello studio e per gli enormi sacrifici che essi compiono, al termine di una giornata di lavoro molto spesso faticosa, per migliorare professionalmente e per qualificarsi. Purtroppo i mezzi a disposizione della Segreteria UILM di Torino sono stati limitati e questa borsa di studio che è al suo primo anno di vita ha potuto premiare pochi ed escludere molti. Ci auguriamo che nel 1965 il fondo a disposizione della borsa di studio «Arturo Chiari» aumenti anche per effetto di contribuzioni di privati, solo così potremo dare un più ampio riconoscimento ai giovani lavoratori studenti.

Comunque per noi, premiati ed esclusi sono tutti meritevoli di un plauso per la loro volontà e per il loro impegno nel lavoro e nello studio».

Raf Marcacci

Il presidente dell'ENIPG inaugura i Corsi superiori di Cultura Grafica

Sabato 16 gennaio presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, il Presidente dell'Ente Nazionale Istruzione Professionale Grafica Dott. Giancarlo Palazzi ha tenuto la prolusione al Corso superiore di Cultura Grafica.

Questo corso che si svolge sotto l'egida del Ministero della Pubblica Istruzione è aperto a tutti e le lezioni si tengono il sabato pomeriggio secondo un calendario prestabilito dal Comitato Organizzatore.

Il Dott. Palazzi nella sua prolusione ha tratteggiato un quadro dell'industria moderna e come in essa si collochi il lavoratore professionalmente preparato. La prolusione è stata seguita da un folto pubblico che ha voluto esprimere non solo il suo interessamento ai problemi dell'istruzione professionale nel settore grafico ma anche la sua simpatia al dinamico presidente dell'Ente che ha il compito di coordinare le iniziative che in questo campo si attuano nell'ambito delle scuole e dell'industria grafica.

JULIA — AZIENDE AUTOMOBILISTICHE — DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE

Riparazioni FRIGORIFERI
Telefonando all'ASTELAV - 673.919
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 43.237
LA CASA DI FIDUCIA CHE OFFRE I MIGLIORI MOBILI COMUNI E DI LUSSO
Camere da letto e pranzo da L. 149.000
Tinelli da 49.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

CORREDI PER NEONATI
SOPRABITI E PALTONCINI PER BAMBINI
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
SONO GRADITI BUONI ENAL — PREZZI FISSI

Ri[...] su [...]

Nei giorni del[...] gaggiatori e sen[...] gliati nelle plaghe [...] del Sud o fra i [...] alla periferia del[...] mettevano sicuri [...] loro, vendute le q[...] tentavano l'a inser[...] le grandi città del[...] landone le soffitte[...]

Il prog[...] del Gru[...]

Desideriam[...] programma de[...] vanile UILM

- Corsi d'inf[...]
- Dibattiti e[...]
- Scambi e[...] europei.
- Trofeo gio[...]
- Staffetta [...]
- 1ª mostra [...]
- Proiezioni [...]
- Gite ed es[...]
- RAID auto[...]
- Incontri c[...]
- Visite a s[...]
- Attività s[...]
- Incontri c[...]
- Tavole rot[...]

[...]l'avvio di un pia[...]grammazione e [...] ricercati nello s[...] li leggi dello St[...] invecchiate [...]

...tto
...ro Chiari

...nemmeno negli ultimi della sua vita, ab... la scala di legno che ...teva nell'alloggio e ...stituiva, secondo lui, ...ro ponte levatoio dal ...del mondo.

...subito dopo la li... di Firenze, Chiari ...tornato a reggere la ... del Lavoro di Fi... ed in seguito assunse ... di Segretario Na... della C.G.I.L., fino nel 1945, diviene Se... Nazionale della ...

... profonda amici... no Buozzi egli ne ... gli ideali ed ...

... assertore dei ...mentali della ... tralascia... dibattere ... competenza ...tamente sindaca... scevri di fina...

... battè sem... ...rata imposta... ...tilizzare la lot...

Per questa sua impostazione, oltre che per la sua posizione di vero socialista che non condivideva ne approvava gli atteggiamenti comunisti, nel 1948, gli viene revocato l'incarico di segretario nazionale della FIOM.

Il 5 marzo del 1950, Arturo Chiari fu tra i fondatori della UIL e divenne il ... mo segretario nazionale ... metalmeccanici.

L'opera che Chiari svolse nella UILM fu di grande importanza poiché riuscì con il suo tenace entusiasmo e con la sua viva dinamicità ad infondere in tutti ed in particolar modo ai giovani, la grande fede che animava la sua opera.

Nel 1959 un male atroce ed inguaribile stroncò la sua vita ed egli scomparve lasciando un incolmabile vuoto in tutti coloro che lo conobbero.

Questo fu Arturo Chiari; un uomo onesto, un vero socialista, un galantuomo.

V. Toselli

...nsegnati i premi
Borsa di Studio "A. Chiari"

(...ntinuaz. da pag. 1) ... Provinciale del La... ...voro ai presenti, ... augurio e ... dicendo «I giovani han... di migliorare ... il proprio bagaglio ... e tecnico, ... domani i ... e nobili tra... ...turali e di lavoro ... Paese».

...NFAP, il Direttore Corrado Ferro, ha ...ceduto, tra gli ap... convenuti, alla ... dei premi che so... attribuiti agli al... ...ntisi per profitto ... nei corsi ENFAP.

...ra della simpatica ...ione è stata data ... telegrammi e dei ...ervenuti alla Pre... le adesioni per... ...ella del Segreta... della UIL, Se... ...o Viglianesi che telegrafato «In Commemorazione ...ari desidero asso... ...mmosso ad cele... ...esemplare figura ... esempio per noi ...amento ideali so... ...isa lavoratori», e ...LM il segretario ...uno Corti che ha ...euente telegram... ...dero esprimere partecipazione at... ...e nobile figura ...ari et desidero ri...cordare in suo nome nobiltà di una vita interamente spesa per difesa interessi classe lavoratrice».

Dichiarando chiusa la manifestazione, Marcacci a nome della Segreteria Provinciale UILM di Torino ha così concluso:

«Avremmo voluto premiare tutti i lavoratori studenti che ci sono stati segnalati per la borsa di studio «Arturo Chiari» poiché tutti sono meritevoli di un premio per la costanza che mettono nello studio e per gli enormi sacrifici che essi compiono, al termine di una giornata di lavoro molto spesso faticosa, per migliorare professionalmente e per qualificarsi. Purtroppo i mezzi a disposizione della Segreteria UILM di Torino sono stati limitati e questa borsa di studio che è al suo primo anno di vita ha potuto premiare pochi ed escludere molti. Ci auguriamo che nel 1965 il fondo a disposizione della borsa di studio «Arturo Chiari» aumenti anche per effetto di contribuzioni di privati, solo così potremo dare un più ampio riconoscimento ai giovani lavoratori studenti.

Comunque, per noi, premiati ed esclusi sono tutti meritevoli di un plauso per la loro volontà e per il loro impegno nel lavoro e nello studio».

Raf Marcacci

AZIENDE AUTOMOBILISTICHE
...LIA
... FABBRICA AL CONSUMATORE

...arazioni FRIGORIFERI
...efonando all' ASTELAV - 673.919
...IO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAU...
...D ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

...BILIFICIO O.R.A.P.
...IBALDI, 9 - TORINO - TEL. 43.837 (nel cortile)
...ASA DI FIDUCIA CHE OFFRE I...
...LORI MOBILI
COMUNI E DI LUSSO
...e da letto a partire da L. 149.000
...0 da 49.000 - Vasto assortimento
...pagamento fino a 20 rate

...E BAMBINI
...LLA D'ITALIA
...O PERIN BERT
...a Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
PREZZI FISSI

LA LOTTA DELLA "GIOVANNETTI"

Riflessioni su una occupazione di fabbrica

Il Gruppo Iniziativa Giovanile UILM ha compiuto un nobile gesto di solidarietà con i lavoratori della Beloit-Italia, in lotta per la difesa del posto di lavoro. I Giovani della UILM desiderano ringraziare tutti coloro i quali hanno aderito con slancio a questa iniziativa e in particolar modo, i membri di Commissione Interna UILM del Complesso FIAT che hanno fattivamente collaborato alla realizzazione di questa opera di solidarietà nei confronti dei lavoratori della Beloit.

Nei giorni del «boom», ingaggiatori e sensali, aguinzagliati nelle plaghe più povere del Sud o fra i baraccamenti alla periferia delle città, promettevano sicuri guadagni. E loro, vendute le quattro pietre, tentavano l'«inserimento» nelle grandi città del Nord, affollandone le soffitte.

D'altro canto, per spirito di emulazione, tra la abbondante fauna marina dei nostri «pescicani», si moltiplicavano gli yacths, mentre padri premurosi regalavano alle figliole, quale sorpresa nell'uovo pasquale, la jaguar, non importa se frutto di contributi evitati.

Ora che l'euforia del «miracolo economico» è scemata, si procede ai licenziamenti e si riducono gli orari di lavoro, beninteso per «esigenze produttive»

Altro che art. 4 della Costituzione! Altro che diritto al lavoro!

Nonostante il continuo flusso migratorio, nonostante il «passaporto rosso» di un tempo e quello verde speranza di adesso, i senza lavoro aumentano. Oggidì purtroppo, si può ... per colpa di voler lavorare...

Andai a trovarli, questi «colpevoli», questi coraggiosi «ribelli» come l'amico Marcacci definì sul Notiziario UIL gli operai della Giovannetti

E fu la mia prima esperienza ... genere: prima e profondamente positiva.

Antivigilia di Natale 1964.

Sotto il cielo plumbeo dello ...orno piemontese, al di là ... cancelli, volti grevi e barincolte si muovono, vagano, ...scutono... Al di qua della fabbrica, spose con i figli in braccio salutano, madri pazienti aspettano...

Alfine, in quello stesso 23 dicembre, vidi l'attesa di molti ...ronata dal successo: l'azienda cedette. Gli operai della Giovannetti vinsero, e vinsero perché seppero trovare la compattezza, l'unione di intenti nonostante pressioni divisorie, perché seppero denunciare l'atto di rappresaglia commesso contro un membro di commissione interna, perché anziché lasciarsi intimidire, si serrarono compatti gli uni agli altri. E quale vittoria! Una bella lezione per tutti.

Contrariamente ad altri gruppi di lavoratori, ben più numerosi ma più divisi, e per corteggiare i quali i sindacati trascurano a volte la loro missione di universalità, contrariamente ad altre masse che, provate da dure esperienze, si sono abbandonate alla rassegnazione e alla passività, contro molte previsioni questo gruppo sparuto comprese l'importanza enorme della azione unitaria sino a pretendere l'assistenza dei sindacati, fossero questi UILM, FIM oppure FIOM. Forse, a qualcuno al di là della cinta, le iniziative che si moltiplicavano da 8 giorni, i pacchi dono dei giovani UILM, la solidarietà della popolazione settimese, saranno sembrati mesti conforti per condannati. Forse vi saranno stati dei ripensamenti, dei pentimenti per situazioni analoghe viste altre volte fallire. Ma serpeggiava un lievito fra quella massa in lotta: erano i giovani, molti dei quali meridionali, qualcuno forse convinto a rimpatriare dalla Germania o dalla Svizzera, con la promessa di condizioni

di A. AICHINO

migliori. E nei volti di quei giovani notai la fermezza e la volontà di resistere; mi parve che i loro occhi dicessero: «Ho pur diritto a un lavoro».

Comprensibile quindi, in questa ridda di sentimenti, l'esplosione di gioia alla notizia della capitolazione padronale. Vidi bimbi sollevati sopra la folla, spose piangenti, sindacalisti portati in trionfo come generali romani.

E nessun eccesso seguì la vittoria. Nessuna velleità, soprattutto, mi parve manifestata di far pesare il risultato ottenuto sui compagni astenutisi dalla lotta. Insomma: una grande dimostrazione di maturità sindacale. Ricordo poi la sfilata unitaria per Settimo, con materassi e coperte per vessillo, ricordo gli abbracci, i brindisi, i cori finali al tavolo dei protagonisti dell'evento: i Pizzato, i Canzian, i Gribaudo... i giovani. Sì, i giovani, lo ripeto, perché per me sono stati determinanti, perché ad essi soprattutto plaudo.

Ed ora un augurio: che questo esempio serva a ridestare coloro che qualche insuccesso ha scoraggiato, e a rafforzare le convinzioni dei titubanti. La marcia di una azione sindacale unitariamente condotta è inarrestabile. Non è più concepibile oggidì una divisione nel conseguimento dello stesso obiettivo quale appare la risoluzione dei più pressanti contrasti economico-sociali.

Risolti questi problemi, amo immaginare cadute anche le barriere politiche. Qualcosa si dirà, si sta facendo. Stiamo assistendo ad una evoluzione lenta ma continua della società. Ci si chiede persino fino a che punto sia da considerare un illecito penalmente perseguibile l'occupazione di azienda mentre solo pochi anni fa era ignorato il diritto di associazione dei lavoratori. Sono risultati soddisfacenti, ma occorre prudenza e lungimiranza anche da parte di chi regola il lavoro.

I lavoratori oggi hanno acquistato una coscienza autonoma, e gli esempi della storia dimostrano che essi non tollererebbero l'aver lottato in[illegible]

E mi richiamo ancora una volta all'art. 4 della Costituzione: onde assicurare il lavoro a tutti esso stabilisce una direttiva d'azione da mantenere nei confronti della collettività.

La si mantenga. Gli operai della Giovannetti ieri, o della Beloit oggi, i lavoratori tutti insomma vogliono una uguaglianza sostanziale dinnanzi alla legge, vogliono una programmazione del lavoro atta ad attenuare i più stridenti contrasti fra i diversi strati sociali.

I giovani e il sindacato

La funzione dei giovani in ogni compagine umana è indubbiamente grande; infatti saranno i giovani ad essere i continuatori e gli ereditieri di tutto quel complesso di valori umani, ideologici e culturali, conquistati in lunghi anni di lotta e gelosamente custoditi

Ne deriva come logica conseguenza, che una determinata nazione potrà in avvenire avere un impulso economico e sociale in rapporto al grado di coscienza che è riuscita a formare nei giovani.

Il nostro scopo è di valutare uno dei molteplici aspetti della vita sociale, nella quale i giovani dimostrano di aver raggiunta una certa formazione.

L'interrogativo che ci poniamo è questo: hanno i giovani una coscienza sindacale?

La risposta è in parte negativa.

Infatti la gran maggioranza dei giovani lavoratori segue la lotta sindacale che si conduce in relazione ad un migliore avvenire, abulicamente, senza una partecipazione concreta e fattiva.

Infatti, oggi come oggi, è necessario creare nei giovani una coscienza sindacale, fare cioè capire che solo mediante un'azione coordinata si possono raggiungere gli obbiettivi che particolarmente interessano la vita della classe operaia.

E' necessario anche insegnare ai giovani l'importanza, a cui il sindacato sta assurgendo in questi ultimi tempi, e che quindi una loro partecipazione attiva diventa indispensabile per la vita futura della nostra nazione.

Il sindacato UILM, sensibile a questi problemi ha costituito un gruppo giovanile con lo scopo di dare ai giovani una certa preparazione [illegible]

Noi, dal canto nostro, ringraziamo la segreteria UILM per ciò che sta facendo per noi giovani, ed eleviamo da queste colonne un invito sincero ed accorato affinché intervengano numerosi a rafforzare le nostre file.

A. Parente

Il programma delle attività del Gruppo Giovanile U.I.L.M.

Desideriamo portare a conoscenza dei giovani il programma delle attività che il Gruppo Iniziativa Giovanile UILM intende realizzare nei prossimi mesi.

- Corsi d'informazione e qualificazione sindacale.
- Dibattiti e conferenze sui problemi di attualità.
- Scambi ed incontri con i lavoratori dei Paesi europei.
- Trofeo giovanile di calcio.
- Staffetta «Bruno Buozzi».
- 1ª mostra fotografica dedicata al mondo del Lavoro.
- Proiezioni cinematografiche con dibattiti.
- Gite ed escursioni.
- RAID automobilistico.
- Incontri con personalità dell'arte e della cultura.
- Visite a stabilimenti e complessi industriali.
- Attività sociale ed assistenziale.
- Incontri con altri gruppi giovanili.
- Tavole rotonde sui problemi dei giovani.

Solidarietà fra lavoratori

Dai lavoratori della Giovannetti di Settimo Torinese abbiamo ricevuto la lettera che riportiamo integralmente:

Comitato di Agitazione «Giovannetti» Macchine Settimo T.se

INIZIATIVA UILM:

«Un dono per i figli dei lavoratori della Giovannetti».

A nome di tutti i lavoratori della Giovannetti - Macchine di Settimo T.se desidero ringraziarVi per il nobile gesto di solidarietà da Voi compiuto per rendere felice il Natale ai nostri figli.

Lo slancio e l'entusiasmo che Voi avete messo per realizzare l'iniziativa del Gruppo Giovanile della UILM:

«Un dono per i figli dei lavoratori della GIOVANNETTI» testimonia ancora una volta che la solidarietà tra i lavoratori è la migliore arma per vincere le nostre giuste lotte.

A Voi ed alle Vostre Famiglie rinnovo a nome di tutti i lavoratori della GIOVANNETTI, il nostro più vivo ringraziamento.

Pace Antonio

per il Comitato di Agitaz. GIOVANNETTI - Macchine Settimo T.se

l'avvio di un piano di programmazione e che vanno ricercati nelle stesse attuali leggi dello Stato troppo invecchiate e che tuttavia presiedono all'attività di vari Ministeri come ebbe ad osservare lo stesso Ministro del Bilancio. Ma bisogna appunto ovviare a questi e ad altri inconvenienti prima di mettere in opera uno strumento di sollecitazione che non deve poi apparire come una onnipotente macchina burocratica incapace di evitare le strozzature ben note, e sembrare insufficiente per superare gli antichi squilibri territoriali, settoriali e sociali dei quali abbiamo subito e subiamo ancora il peso.

Si discute se il piano di programmazione sia una gabbia d'oro nella quale imprigionare tutti i lavoratori. La politica dei redditi la si presenta come un mezzo per vincolare gli aumenti salariali ad un misterioso ed indecifrabile sistema di equilibri economici. Noi siamo della opinione che tutte queste discussioni finiscono in definitiva per creare più confusione di quanta non ve ne sia già nel cervello di ognuno, oggi in cui tutti siamo assillati da un problema contingente molto grave che è quello del lavoro da assicurare al più gran numero possibile di persone nel convincimento che dal lavoro traiamo il pane di tutti i giorni.

Ecco perché ci sembra di dover dedicare questa nostra nota ad un rapido esame di questo aspetto del problema. Tutti sanno che nel momento del «boom» economico l'Italia aveva raggiunto un regime di quasi pieno impiego. Considerevoli masse di popo...

...stra situazione agricola per quanto concerne la percentuale di mano d'opera che deve trovare sostentamento dal lavoro della terra. L'aumento della occupazione nel settore terziario ed in quello indipendente è un segno di ricerca di soluzioni alle necessità di trovare comunque un modo per sopperire ai bisogni del vivere in attività non sempre ben determinate e nelle quali si nasconde assai spesso una sottooccupazione. In sostanza è iniziata la marcia a ritroso rispetto a quella che si era verificata durante il cosiddetto periodo del miracolo. Allora dalle attività marginali la gente si muoveva verso quelle a più alto livello produttivo, oggi capita esattamente il contrario.

Ci sembra tuttavia che un fenomeno debba essere posto in risalto in questo momento e che ha certamente contribuito a determinare la opinione che i dati rilevanti la disoccupazione non siano validi e non registrino, come si è detto, la realtà attuale. Vogliamo parlare cioè della Cassa integrazione che ha operato, sia pure con alcuni difetti di struttura, in modo soddisfacente a correggere situazioni di disagio che diversamente sarebbero divenute fonte di perturbamenti sociali ancora più gravi di quelli che si sono fin qui registrati.

Ma il fenomeno della Cassa integrazione non deve farci dimenticare che esso in sostanza è una disoccupazione o una sottooccupazione velata. Limitiamo la situazione dei dati a quelli della nostra città e consideriamo che di fronte alle 9.070.000 ore in...

...carico sono impegnative nei riguardi di questo problema, ma anche qui le parole non bastano. Bisogna che le autorità comunali e provinciali facciano ...

...UIL, Corti, Dalla Chiesa, Simoncini e Vanni hanno presentato una dichiarazione, illustrata da Simoncini, nella quale sono esposte le ragioni della loro approvazione del documento concordato. Alla dichiarazione della UIL si sono asso...

...zioni di molte aziende, d'accrescerne l'efficienza e la competitività e d'incoraggiare e promuovere concretamente la intraprendenza degli operatori, ed evitare che l'apparato produttivo esca dalle difficoltà attuali con gravi mutilazioni, con ...

RIUNITE A ROMA LE PRINCIPALI CAMERE SINDACALI PROVINCIALI DELLA UIL

Sviluppare la domanda interna e incrementare le esportazioni

Bruno Corti svolge la relazione introduttiva - Ampio dibattito tra gli intervenuti - Il documento conclusivo dei lavori

Il Convegno delle Unioni Nazionali di categoria e delle principali Camere Sindacali della UIL ha preso in esame il grave problema della riduzione dell'occupazione e della situazione congiunturale. Purtroppo il doloroso fenomeno delle riduzioni di orario e dei licenziamenti non ha subito arresto ma va assumendo aspetti sempre più allarmanti e va estendendosi anche a categorie che sino ad oggi non erano state direttamente coinvolte.

Di fronte a tale grave stato di cose, la UIL ritiene che debbano essere adottati con rapidità i provvedimenti necessari per ridare slancio alla produzione ed a consentire una ripresa generale dell'economia del Paese. Riaffermando la valutazione della UIL circa la validità del piano quinquennale come strumento atto a garantire un ordinato sviluppo dell'economia e ad evitare per l'avvenire il ripetersi delle recessioni, nel momento attuale la UIL ritiene di sostenere le proposte formulate dal CNEL per affrontare la congiuntura. Questi provvedimenti tendono a sviluppare la domanda interna ed a favorire le esportazioni mediante una serie di interventi, che se rapidamente adottati potranno risultare di notevole efficacia. Fra questi provvedimenti, a parere della UIL, sono di particolare importanza quelli relativi all'edilizia, all'abolizione delle restrizioni delle vendite a rate, alla fiscalizzazione degli oneri previdenziali, agli interventi atti a favorire il finanziamento delle imprese e delle esportazioni. Per quanto si riferisce ai provvedimenti contingenti a favore dei lavoratori colpiti dalle riduzioni degli orari di lavoro, la UIL chiede che il Governo provveda ad accelerare l'intervento della cassa integrazione guadagni affinché le erogazioni vengano corrisposte tempestivamente mentre, per i licenziati, la UIL rilevando l'assoluta inadeguatezza del sussidio di disoccupazione ne richiede un sostanziale miglioramento.

La Confederazione invita le organizzazioni di categoria e le Camere Sindacali a promuovere assemblee degli iscritti per illustrare la linea d'intervento della UIL ed esaminare i provvedimenti da assumersi anche localmente in difesa del livello d'occupazione.

...ARIO U...
...ACALE DI TORINO
..., centesimo lire 100 — Economici lire 50 per parola — Tasse governative ...(Referiano) telefono 510.000 — Società Subalpina piazza Darsena 100 Torino.
Anno XVI - N. 2 - ...
Spedizione in abbon. po...

Gior. VII...

IL VERO SIGNIFICATO DELLO SCIOPERO DEL 23

In difesa del posto di ... e della situazione econ...

Le preoccupazioni e le divisioni hanno c... il risultato della manifestazione indetta dal...

Il Direttivo della Camera Sindacale U.I.L. ha riconfermato nella riunione di venerdì 10 la validità della decisione presa dalla Segreteria di proclamare uno sciopero generale per martedì 23 febbraio 1965.

Nel contempo ha ribadito il significato di questo sciopero che vuole essere un richiamo alla responsabilità di tutti; imprenditori, Autorità locali e di Governo, Cittadinanza e Lavoratori, per difendere la occupazione. Mantenendo integri i posti di lavoro si potranno creare le condizioni per una ripresa della economia produttiva, ristabilire l'equilibrio tra produzione e consumo, eliminare pericolosi elementi di turbamento sociale.

Un problema di fondo e di ordine generale come questo non può essere risolto come vorrebbero fare altre Organizzazioni sindacali con sospensioni dal lavoro limitate a singole categorie anche perché in tal modo si potrebbero creare egoismi non certo giovevoli alla collettività.

Per queste ragioni appunto la U.I.L. conferma la sua decisione di persistere nella proclamazione dello sciopero generale ed invita ancora una volta la C.I.S.L. e la C.G.I.L. ad aderire alla iniziativa nell'interesse del movimento sindacale e di tutti i lavoratori.

Prendendo atto che il Presidente del Consiglio dei Ministri On. Moro ha fissato un incontro per giovedì 25 febbraio durante il quale riceverà i rappresentanti torinesi della U.I.L. e della C.I.S.L., il Direttivo del... la Camera... ...

LA NOSTRA PROVINCIA

...n. Moro ...ella U.I.L.

...ichiarare gli impren... un maggior senso ...bilità affinché non ... a risolvere tutti i ...blemi congiunturali e ...tturazione attraverso ... via del licenzia... della Cassa Integra... questo proposito si ... la richiesta più vol... della costituzione ...omitato composto da ...tanti dei Sindacati, ...torità locali e degli ...tori per l'esame pre... delle cause che pos... ...minare un rallen... dello sviluppo pro... delle singole aziende. ...ine del colloquio la ... presentato, al Pre... del Consiglio, un do... con tutti i dati com... la necessità di un ...interventi governa...

...NEL sulla congiuntura

...moncini illustrata la posizione del sindacato democratico

...ancora evitabili, col ...posizioni di debolezza ...gno e che i lavoratori ... pagare il prezzo del... ...tura con una massic... ...ione dell'occupazione. ...sto spirito e per que... ...i, i rappresentanti ... hanno contribuito ...lazione delle propo... ...ervento anticongiun... ... sottoposte all'As... ...al CNEL. Essi riman... ...altro convinti che la ...e la pericolosità del... ...te ondata recessiva ...retta connessione con ... di un sistema economico ancora largamente caratterizzato dagli squilibri strutturali e dalle debolezze dell'apparato produttivo, distributivo e amministrativo; che questi problemi di fondo non possono trovare soluzione se non nel quadro e nella prospettiva di razionali ed organici interventi di medio e di lungo periodo; e che si impone quindi la saldatura fra interventi anticongiunturali e concreto avviamento della programmazione pluriennale di sviluppo e di quelle riforme, che ne costituiscono essenziali strumenti d'attuazione».

Oltre a questi si propone

— di favorire il potenziamento, anche con la collaborazione del settore creditizio a breve termine, dei mezzi a disposizione del credito a medio e lungo termine, onde assecondare il finanziamento per la realizzazione di validi programmi di investimento;

— di adeguare le disponibilità del Medio Credito Centrale affinché esso possa provvedere al rifinanziamento degli Istituti primari a medio termine per le operazioni da essi effettuate, a valere sulla legge 949, anche per periodi superiori ai cinque anni;

— di approvare sollecitamente la legge di rinnovo della Cassa per il Mezzogiorno alla quale è legata la funzionalità dei vari meccanismi di finanziamento di nuovi investimenti nelle regioni meridionali.

— di rivedere e sollecitamente approvare, anche nello spirito delle proposte di politica fiscale, il disegno di legge sui fondi comuni di investimento, in quanto strumento indispensabile per la formazione di nuovi flussi di «risparmio fresco», destinati direttamente alle attività produttive.

(continua a pag. 2)

...mozione di maggioranza

...critti, nelle riunioni ...lea tenute nei giorni ...o 1965, esaminato il ... dell'ISCO sulla con... ...economica, ritengono ...e pubblica possa no... ... facilitare il proces... ...esa economica, agen... ...icolare sulla doman... ...globale, in modo da rompere il cerchio recessivo e quindi influire in modo positivo su tutto il sistema.

Si ritiene che i provvedimenti da adottare debbano avere i requisiti della tempestività e semplicità, ed essere tali da non determinare squilibri economici. Si ritiene altresì che essi debbano soprattutto essere attuati a mezzo di interventi amministrativi e, se necessario, di decreti legge, essendo di troppo lenta azione gli interventi a mezzo di leggi ordinarie.

A tal fine si propongono i provvedimenti seguenti.

1. - *Domanda esterna*

Le esportazioni hanno avuto un rilievo importante nel corso del 1964, attenuando in parte la flessione della domanda in [illegible].

Nell'attuale congiuntura risulta necessaria una più intensa azione pubblica mirante a rafforzare il processo di sviluppo delle nostre esportazioni, prestando loro un'assistenza sul piano assicurativo e creditizio che parifichi la nostra posizione a quella degli altri grandi Paesi esportatori.

In particolare:

— *l'assicurazione dei crediti all'esportazione*, dovrà continuamente adeguarsi alla espansione del commercio internazionale. La legge in vigore già consente la garanzia assicurativa anche per periodi più lunghi di quelli attualmente praticati, cioè adeguati ai termini della concorrenza internazionale. Si propone che le autorità competenti si avvalgano in pieno di tale possibilità.

— *per il finanziamento dei crediti alla esportazione* appare necessario ampliare i termini a periodi superiori ai cinque anni. Tale possibilità è in correlazione con quanto proposto in materia di assicurazione. A questo scopo si renderà necessario adeguare le disponibilità finanziarie del Medio Credito Centrale, affinché esso possa rifinanziare, in vista delle nuove esigenze, gli Istituti primari.

— Si ritiene utile una intensificazione dell'azione dell'ICE, anche dando ad esso maggiori disponibilità.

2. - *Domanda interna*

a) *Domanda generale*

L'azione di sostegno può concretarsi in due provvedimenti di pronta attuazione:

— aumento delle *pensioni* della Previdenza Sociale, secondo i tempi previsti dall'accordo del 4 giugno intervenuto tra Governo e Parti sociali;

— rinnovato adeguamento alla nuova realtà delle disposizioni in materia di vendite rateali;

b) *domanda di beni strumentali*

Una politica di stimolo alla ripresa delle attività di investimento può essere realizzata dal potere pubblico mediante i seguenti provvedimenti:

I - La *manovra fiscale* ha particolare interesse per i problemi della congiuntura e della ripresa economica. Solo proporzionando la pressione fiscale, sia diretta che indiretta, alla reale redditività economica sarà possibile determinare la ripresa produttiva e quindi assicurare all'Erario i necessari mezzi.

Le proposte concrete che si presentano sono.

esenzione completa dall'imposta di R.M. categoria A e *riduzione di un quarto* della imposta sulle obbligazioni, per le obbligazioni che verranno emesse entro i prossimi tre anni;

esenzione ventennale dalla imposta sulle società per le nuove azioni emesse nei prossimi tre anni, con esclusione dalla esenzione degli aumenti di capitale a titolo gratuito e di quelli derivanti da fusione o da incorporazione;

considerare come spesa, agli effetti delle imposte sui redditi, l'imposta di R.M. categoria A, che colpisce gli interessi corrisposti sui depositi bancari dalle aziende ed istituti di credito;

sollecita emanazione dei provvedimenti già sottoposti al Parlamento, miranti ad *agevolare i processi di concentrazione aziendale*, quando essi siano necessari al raggiungimento di un maggiore livello di efficienza tecnica ed economica.

II - *Finanziamento*. La ripresa degli investimenti è condizionata da un più efficiente meccanismo di finanziamenti, e dalla adozione dei provvedimenti fiscali sopra indicati.

Il pens... sullo sv...

I risul... devono ... seriamen... litici ed ... stra Prov... mettono ... lavorator... preoccupa... del loro ...

Energico sollecito del... per la riforma delle ...

Un passo presso il Ministro del ... dei rappresentanti della UIL n... di Amministrazione dell'INPS ... detrazioni dal Fondo adeguamen...

La Segreteria Nazionale della UIL ha preso negli scorsi giorni in esame i problemi relativi al riordinamento del [illegible] pensionistico anche alla luce degli indirizzi contenuti nel piano quinquennale approvato dal Consiglio dei Ministri e della situazione delle gestioni dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

... quest'ultimo proposito la Segreteria della UIL ha manifestato le proprie vive preoccupazioni per il grave deficit della gestione coltivatori diretti, il cui mancato tempestivo assestamento per via legislativa ha provocato notevoli squilibri nella disponibilità di tutte le gestioni dell'INPS.

Ulteriori anticipazioni alla gestione coltivatori diretti, secondo il parere della Segreteria della UIL, non sono alio stato attuale dei fatti assolutamente giustificabili. Infatti, l'accordo predisposto con il Governo per la presentazione entro il 31 dicembre del progetto di riforma ...

...al vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al ...ito.
...ffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

In caso di ritardata consegna della tessera I.N.P.S.

...sposizioni transitorie ...r i versamenti volontari

Attività ...

La ferma azione dei lavorat... la ripresa delle trattative per...

Iniziative del Gruppo Giovanile UILM

Cenone di S. Silvestro

Il Gruppo Iniziativa Giovanile UILM, ha organizzato per la sera del 31 dicembre 1964, il cenone di San Silvestro con veglionissimo di fine anno, presso il ristorante « Cuoco d'oro » di Carmagnola.

Alla simpatica iniziativa hanno partecipato oltre 550 persone che, in letizia ed in armonia hanno dato l'addio ad 1964 ed hanno salutato il nuovo anno.

La manifestazione, che ha incontrato il plauso dei partecipanti, è stata allietata dall'orchestra: « The Hully Gullysters » un simpatico quintetto ricalcante le orme dei famosissimi Beatles.

Prima Mostra d'Arte Figurativa

Il Gruppo Iniziativa Giovanile della UILM, ha organizzato ed allestito nel salone « B. Buozzi » di Piazza Statuto 18, la 1ª Mostra di arte figurativa dedicata ad artisti dilettanti.

La mostra che è stata aperta dal 14 al 31 dicembre 1964 ha riscosso il favore della critica e del pubblico che numeroso ha visitato la interessante esposizione.

A chiusura della 1ª Mostra d'arte figurativa, sono stati consegnati i seguenti premi:

1° premio - coppa Camera Sindacale UIL - Torino a De Agostini per l'opera: « Barconi »;

2° premio - coppa Segreteria Provinciale UILM - Torino a P. Bertagnini per l'opera: « Tori in libertà »;

3° premio - targa Federazione Nazionale UILM a L. Badarello per l'opera: « Danzatori »;

premio speciale per il « Bianco e nero » coppa Gruppo Giovanile a E. Iori per l'opera: « Radiografie »;

premio speciale per le elaborazioni artistiche - targa S.C. Pino Maina a B. Coppelletti per l'opera: « La cattedrale »;

premio speciale per la scultura - coppa Cav. P. Marcacci a P. Castello.

Sono stati segnalati: Carcereri, Musso, Piasandri e Scriboni.

La consegna dei premi è stata effettuata, alla presenza di un folto pubblico, dal Segretario responsabile della UILM: Ferruccio Ferrari.

CARNEVALE DEI GIOVANI

Il Gruppo Iniziativa giovanile UILM di Torino ha organizzato, in occasione del carnevale, una serata danzante riservata ai giovani della UILM.

La serata danzante intitolata « Veglionissimo Carnevale dei Giovani » avrà luogo sabato 27 febbraio alle ore 21 nella Sala Danze San Paolo - Piazza Castello 31.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Gruppo Iniziativa Giovanile UILM, Piazza Statuto 18 - (III Piano) - Torino.

CON LA COLLABORAZIONE DEL GRUPPO GIOVANILE UILM

A Torino i campionati italiani di ballo

La manifestazione si è svolta nella Sala Danze del Castellino, la sera del 17 dicembre u. s. - Assegnato alla coppia più giovane il Trofeo Gruppo Giovanile UILM

La sera del 17 dicembre ha avuto luogo la finale del campionato italiano di ballo 1964 organizzato dalla A.S.I.B.A. in collaborazione

con l'A.I.A.B.I., la C.I.A.D. ed il Gruppo d'Iniziativa Giovanile U.I.L.M.

Alla manifestazione, che si è svolta nell'accogliente sala dancing Castellino, hanno preso parte otto coppie (divise in categorie internazionale e nazionale) le quali sono giunte in finale dopo le prove di selezione.

Al termine dell'entusiasmante contesa diretta in modo impeccabile dal Maestro Glauco Sampaoli, le coppie sono state così classificate:

Categoria Internazionale

Isa e Dante Sarzo di Padova (Campioni assoluti per il 1964 per i balli standard e combinata).

Mariateresa Colbasso e Piero Molin-Pradel di Torino (II classificati e vincitori dei balli latino-americani).

Edera e Claudio Bellini di Torino.

Sig.ra e Sig. Salviato di Venezia.

Categoria Nazionale

Fiorella Grondana e Gianni Merlo - Torino.

Paola Vezzelli e Salvatore Janni - Torino.

Ivana e Ottimo Astolfi - Torino.

Carina e Giacomo Balbo - Torino.

Ai coniugi Ivana e Ottimo Astolfi è stata inoltre assegnata l'artistica Coppa del Gruppo Giovanile UILM posta in palio per la coppia complessivamente più giovane.

Alla manifestazione ha assistito un folto pubblico che ha vivamente applaudito i concorrenti.

In particolare è stata molto apprezzata l'esibizione della coppia di Padova nel Valzer Viennese e nello Slow-fox mentre la coppia Colbasso - Molin Pradel ha riscosso i maggiori consensi durante l'esecuzione della Rumba e del Paso-Doble.

Molto ammirate, inoltre le sfarzose toelette indossate dalle ballerine.

Tipiello

Purtroppo solo per pochi...!

Il calcio è ancora una cosa seria

Da anni seguo il cosidetto calcio minore italiano, ma vi posso dire che di minore non vi è assolutamente nulla, anzi direi che vi è qualcosa di più, qualcosa che nel calcio che chiamiamo maggiore è stato da tempo dimenticato e ben difficilmente potrà più ritornare, e cioè quello spirito sportivo e disinteressato degli uomini che compongono queste squadre.

Questi uomini che dopo una settimana di lavoro o di studio sentono il piacere alla domenica di cimentarsi nella loro battaglia sportiva, sui campi periferici delle grandi città o sui campi di piccoli paesi di provincia, con gagliardo spirito agonistico, paghi di un « bravo » detto dal loro allenatore che più delle volte è anche il presidente della società ed il massaggiatore, questi sono veri sportivi.

All'inizio di queste mie righe ho detto che non vi è nulla di minore in questo calcio, ma sbagliavo qualcosa c'è ed è la ricompensa che è minore si ma in senso assoluto, non c'è affatto.

Fra queste piccole società, vorrei segnalarne una che mi ha colpito particolarmente per l'attaccamento dei suoi atleti, dei suoi dirigenti, e di tutti coloro che la seguono e che le vogliono bene, essa è la società calcistica Pino Maina, che ha preso il nome dell'indimenticato portiere del Torino, questa società dal passato glorioso, come ne testimoniano i numerosi trofei che ornano la sede sociale, simbolo di tante vittorie conseguite su tutti i campi.

E' mio dovere segnalare la sua perfetta organizzazione, dovuta per la maggior parte, all'infaticabile suo presidente che con vero spirito sportivo guida da tempo questa società, il Signor Sganzetta, e di tutti i suoi collaboratori che si sottopongono a sacrifici non indifferenti, al solo scopo di far trionfare la passione che hanno nel sangue, e lo spirito dilettantistico dei suoi giocatori che sono lieti di sottoporsi a notevoli disagi pur di giocare e dare il meglio della loro passione.

Questo dilettantismo che anima tutti gli appartenenti di queste società, alieni da qualsiasi pubblicità e schivi di ogni fasulla gloria e di prebende, sia di monito e di insegnamento a coloro i quali, con troppa leggerezza fanno sì che il calcio italiano stia scivolando su una china pericolosa, costoro prendano ad esempio queste società minori e siano di sprone alle loro più qualificate consorelle, operare acciocché il calcio sia una passione sana, genuina e non una speculazione.

E. Meloni

Il Direttivo del Gruppo Giovanile UILM

Giovedì 14 gennaio nella riunione del Gruppo Iniziativa Giovanile UILM Torino, svoltasi con la presenza della Segreteria Provinciale UILM, è stato nominato il Comitato Direttivo del Gruppo che è risultato così composto:

Alberto Aichino - Laura Goria - Enrietta Iori - Ennio Meloni - Giuseppe Pelosi - Pier Luigi Tinelli e Vittorio Toselli.

Il nuovo Direttivo del Gruppo Iniziativa Giovanile UILM-Torino, avrà la seguente strutturazione:

Vittorio Toselli - Segretario responsabile;

Alberto Aichino - Segreteria e amministrazione,

Ennio Meloni - Organizzazione e attività varie,

Giuseppe Pelosi - Organizzazione e attività varie,

Pier Luigi Tinelli - Organizzazione e attività varie,

Laura Goria - Organizzazione e attività femminili

Enrietta Iori - Organizzazione e attività femminili

Il Direttivo del Gruppo Iniziativa Giovanile UILM-Torino provvederà a riunire periodicamente i componenti il gruppo per esaminare e discutere le attività programmate dal Gruppo Giovanile UILM-Torino.

Redazione e Amministrazione
Piazza Statuto, 18 - TORINO
Direttore Resp. Giosuè ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. 708, 18-2-1952
Società Editrice SUBALPINA
Piazza Derna, 250 - Torino

Il ritrovo più elegante di Torino
Castellino danze
Corso Vittorio Emanuele n. 48 - Tel. 54.42.77
IL LOCALE ALLA MODA...
...IL LOCALE DEI NOSTRI ISCRITTI
Tutte le sere danze con rinomate orchestre

DAI TELEFONICI

Fissato l'8 febbraio l'inizio delle trattative per il rinnovo del contratto Telefonici - S.I.P.

Il grave momento congiunturale italiano iniziatosi nel 1963-64 e tuttora in atto non ha praticamente investito il settore telefonico e, le recenti dichiarazioni del Ministro per le partecipazioni statali, fanno prevedere un ulteriore incremento dell'attività.

Tutta una serie di piccole aziende che gravitano attorno alla telefonia legavano le loro fortune al riassetto tariffario ed alla ristrutturazione del settore e, ora, anche ad un intenso piano di investimenti.

I lavoratori telefonici, consci del loro importante ruolo, attendono dal futuro CCNL una serie di riconoscimenti da troppi anni dilazionati; con loro i lavoratori dei PTP — con contratto d'opera — e i dipendenti dalle imprese di installazione impianti, sperano di vedere, almeno in parte, risolti i loro problemi.

Già in altre occasioni abbiamo avuto modo di trattare questioni economico-organizzative di questo settore « dei servizi » ma ora, più che mai, riteniamo doveroso porre l'accento su alcuni aspetti negativi che persistono a esclusivo danno dei lavoratori.

Essendo state rese note a più riprese le richieste dei sindacati per il prossimo rinnovo del CCNL, riteniamo sia superfluo in questa sede ricalcarne i temi, che vanno dal tradizionale aumento dei minimi, alla riduzione dell'orario di lavoro; dalla revisione dell'inquadramento alla creazione di un premio annuale di incremento aziendale; tutte modifiche importanti e onerose, ma che inserite nell'organizzazione aziendale attualmente esistente, non porterebbero concreti vantaggi ai telefonici.

E' infatti di questi ultimi giorni la notizia, assai precisa e documentata che in quasi tutta Italia la nuova Direzione Generale SIP ha distribuito a piene mani bustarelle di vario calibro fra certi dipendenti di casta elevata — soltanto nella IV Zona (ex TETI), diconsi oltre 400 milioni — e, quindi, quasi a scusarsi per la spilorceria; agli stessi ha fatto seguire cospicui aumenti « di merito » che al contrario dei primi sono regolarmente denunciati sullo stipendio con tutte le conseguenze di oneri riflessi e previdenziali che essi generano. Questo non è che un fatto, che nelle zone di vecchia irizzazione (STIPEL - TELVE - TIMO) si ripeteva da diversi anni e nelle altre due (TETI e SET) con precisi intenti « sociali » è stato di recente *legalmente* applicato.

In certe località, oltre a quanto sopra esposto, sono stati messi in cantiere, come al solito, una serie di aumenti di merito anche per le categorie inferiori, ma [redacted] passare al concreto, essi infatti con ogni probabilità saranno fatti « decantare » alla luce dei futuri avvenimenti sindacali e... quindi i soliti... ne avranno la meglio.

A chi dal di fuori legge certe affermazioni potrà sembrargli strano, ma la lotta combattuta dai quadri dirigenti aziendali per « il *loro migliore domani* » è sottile e paziente, traendo il suo vigore anche e in gran parte dalla ignoranza dei lavoratori sulla concreta forza realizzatrice dei loro diritti e delle loro istituzioni.

Non vogliamo su queste colonne spingere la polemica su altri fatti, anche se in questi ultimissimi giorni la interruzione delle trattative sul mansionario è stata la ennesima riprova che, non solo, come si suol dire — non è cambiata la musica, ma sono gli stessi anche i suonatori — ma ci duole dover constatare che se determinate categorie di lavoratori hanno certi diritti sul piano retributivo e anche in relazione al cosiddetto mercato del lavoro, la nuova SIP non abbia il coraggio di agire, alla luce del giorno e in sede sindacale. Questo non è che un piccolo neo, altri grandi problemi sono sul tappeto; oltre ai lavoratori dipendenti, la malformazione cronica della telefonia italiana coinvolge con la sua complessa macchina anche molte migliaia di lavoratori addetti a Posti Telefonici Pubblici e tutti gli altri dipendenti da centinaia di imprese sorte a corollario qua e là in rappresentanza di ben precisi interessi. Da ognuna di esse è superfluo dirlo, un giro di colossali dividendi alimentano le tasche della solita dozzina di benedetti da Dio e dalle quotazioni di borsa.

Ma allora è tutto da rifare? potrebbe a questo punto pensare lo sprovveduto lettore. Tutto da rifare diciamo di no, anche perché non bisogna negare qualche lato buono in tutta la faccenda, vorremmo però che questi primi mesi del 1965 in cui, in adempimento al piano telefonico nazionale, entra in funzione la teleselezione fra gli abbonati di Roma e Milano — grazie alla collaborazione fra SIP e Azienda Telefonica di Stato — l'IRI e per Esso il Ministro delle partecipazioni statali, ricordandosi di essere il legale *padrone* della azienda telefonica non dimentichi che i lavoratori stanno aspettando un *nuovo* contratto di lavoro, la sistemazione delle loro casse mutue, *la rivalutazione delle pensioni*, e con loro come già accennato, aspettano un po' di giustizia — predicata a iosa sulle piazze solo i giorni precedenti le votazioni — anche i dipendenti dalle imprese appaltatrici di lavori telefonici e i titolari di Posti telefonici pubblici che una malcongegnata legge sugli appalti ha messo in gravi difficoltà.

Doser

...dato come si è pervenuti alla regolamentazione delle festività di fine anno e di ferragosto per i quotidiani il cui accordo è stato distribuito a tutti gli iscritti delle due aziende. A proposito del contratto quotidiani i colleghi Testa, Tessore e Musmeci si sono fatti portavoce dell'attesa che esiste tra i lavoratori dei giornali perché si giunga ad una definitiva stesura del contratto e la distribuzione del nuovo testo concordato.

Il collega Federici ha assicurato di aver insistito a questo proposito presso la Federazione Nazionale e ha ricordato altresì che dal 1° gennaio 1965 è entrato in vigore il nuovo aumento del 2% sulle tabelle dei quotidiani mentre il 3° scatto passa dal 3% al 4%.

Dopo aver indicato i risultati conseguiti nelle elezioni di C.I. alla Stampa e alla Monoservizio, è stata fatta una rapida analisi dei risultati stessi e alla discussione hanno partecipato i colleghi Musmeci e Battaglia.

Accennato all'opportunità di indire delle speciali riunioni per azienda al fine di esaminare concrete situazioni di singole imprese, il segretario ha informato sullo stato della situazione rispetto al rinnovo del contratto cartai e degli editoriali. Infine è stata aperta la discussione sull'azione in corso per il rinnovo del contratto di lavoro dei grafici commerciali e dei periodici e alla discussione hanno partecipato fra gli altri il collega Ferretti puntualizzando la particolare situazione della ILTE, i colleghi Dalvero, Chiusini, Dau, Galliano, Gribaudo, De Angelis, Bertolone, Visentin.

Il Direttivo ha raccomandato alla Segreteria che venga continuata l'azione di vigilanza fin qui svolta durante le agitazioni nel settore dei grafici ed ha segnalato l'utilità dell'informazione tempestiva realizzata attraverso le circolari personali poiché ciò dà i suoi frutti non solo alla riuscita della battaglia sinda...

...zio. Abbiamo chiesto alla nostra Federazione Nazionale delucidazioni in merito e informeremo direttamente gli interessati appena in possesso di una precisa risposta.

Il presidente dell'ENIPG inaugura i Corsi superiori di Cultura Grafica

Sabato 16 gennaio presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, il Presidente dell'Ente Nazionale Istruzione Professionale Grafica Dott. Giancarlo Palazzi ha tenuto la prolusione al Corso superiore di Cultura Grafica.

Questo corso che si svolge sotto l'egida del Ministero della Pubblica Istruzione è aperto a tutti e le lezioni si tengono il sabato pomeriggio secondo un calendario prestabilito dal Comitato Organizzatore.

Il Dott. Palazzi nella sua prolusione ha tratteggiato un quadro dell'industria moderna e come in essa si collochi il lavoratore professionalmente preparato. La prolusione è stata seguita da un folto pubblico che ha voluto esprimere non solo il suo interessamento ai problemi dell'istruzione professionale nel settore grafico ma anche la sua simpatia al dinamico presidente dell'Ente che ha il compito di coordinare le iniziative che in questo campo si attuano nell'ambito delle scuole e dell'industria grafica.

JULIA AZIENDE AUTOMOBILISTICHE
DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE

Riparazioni FRIGORIFERI
Telefonando all'ASTELAV - 673.916
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO
MOBILI
COMUNI E DI LUSSO
Camere da letto a partire da L. 119.000
Tinelli da 49.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

CORREDI PER NEONATI
SOPRABITI E PALTONCINI PER BAMBINI
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
SONO GRADITI BUONI ENAL
PREZZI FISSI

UIL...
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42 22/3...
TORINO
UNA COPIA L. 20

LAVO...

PAN...

Troppe discussioni finiscon... problema molto grave: assi... tendenze dell'occupazione ... rimedi perchè il lavoro ri...

Giorn. VII. 65

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
TORINO
UNA COPIA L. 30

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire [illegible] — Cronaca lire [illegible] — Legali, sentenze lire [illegible] — Economici lire [illegible] per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Monaci 1 (angolo piazza Solferino) telefono [illegible] — Società Subalpina piazza Dora [illegible] Torino.

Anno XVI - N. 2 - 1° Marzo 1965
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

LAVORO: PANE DI TUTTI I GIORNI

Troppe discussioni finiscono per creare confusione - Oggi siamo tutti assillati da un problema molto grave: assicurare lavoro al maggior numero possibile di persone - Le tendenze dell'occupazione e il fenomeno della Cassa integrazione - Si mettano in atto rimedi perchè il lavoro riprenda - Le responsabilità e i compiti delle autorità locali

di EMANUELE FEDERICI

Da molte parti si sente discutere di crisi economica, di situazioni difficili, di sfiducia e di una persistente condizione pesante in parecchi settori produttivi industriali, che commerciali ed agricoli.

E tuttavia capita di leggere non infrequentemente prognosi sulla congiuntura del nostro Paese meno pessimistiche di quanto parrebbe, soprattutto in giornali stranieri. Interventi di personalità qualificate nel campo della politica e della finanza suggeriscono atteggiamenti prudenziali verso la spesa in direzione del consumo, incitando al risparmio familiare, raccomandano gli investimenti ed in definitiva ritengono di aver superato la crisi più profonda che minacciava la nostra moneta e aver messo le basi per una ripresa di tutto il processo produttivo.

Ci pare, però, che siano stati più cauti i giudizi del Consiglio dell'economia e del lavoro nel suo recente esame sulla congiuntura nel nostro Paese nei quali non si trovano assicurazioni esplicite sul fatto che si sia o no toccato il fondo della crisi che ha investito il nostro mercato dopo il così detto « boom » economico.

Il Consiglio dei ministri ha dedicato lunghe giornate all'esame del piano quinquennale e ciò è stato pure argomento di opposte considerazioni. Non tutte le osservazioni riguardanti il piano ci sembrano pertinenti. E' evidente da parte di una certa stampa politica il proposito di voler svalutare il concetto della programmazione facendo apparire come inefficace ogni strumento di sollecitazione di uno sviluppo armonico del sistema produttivo italiano. Sta di fatto che esistono alcuni elementi che rendono difficile l'avvio di un piano di programmazione e che vanno ricercati nelle stesse attuali leggi dello Stato troppo invecchiate e che tuttavia presiedono all'attività di vari Ministeri come ebbe ad osservare lo stesso Ministro del Bilancio. Ma bisogna appunto ovviare a questi e ad altri inconvenienti prima di mettere in opera uno strumento di sollecitazione che non deve poi apparire come una impotente macchina burocratica incapace di evitare le strozzature ben note, e sembrare insufficiente per superare gli antichi squilibri territoriali, settoriali e sociali dei quali abbiamo subito e subiamo ancora il peso.

Si discute se il piano di programmazione sia una gabbia d'oro nella quale imprigionare tutti i lavoratori. La politica dei redditi la si presenta come un mezzo per vincolare gli aumenti salariali ad un misterioso ed indecifrabile sistema di equilibri economici. Noi siamo della opinione che tutte queste discussioni finiscono in definitiva per creare più confusione di quanta non ve ne sia già nel cervello di ognuno, oggi in cui tutti siamo assillati da un problema contingente molto grave che è quello del lavoro da assicurare al più gran numero possibile di persone nel convincimento che dal lavoro traiamo il pane di tutti i giorni.

Ecco perché ci sembra di dover dedicare questa nostra nota ad un rapido esame di questo aspetto del problema. Tutti sanno che nel momento del « boom » economico l'Italia aveva raggiunto un regime di quasi pieno impiego. Considerevoli masse di popolazione agricola si erano spostate verso il settore industriale, altre [redacted] passate dai regimi di sotto occupazione a quelli di piena occupazione ed altre ancora da settori a bassa produttività ad altri a più alta produttività. Vediamo ora cosa è capitato nel 1964. Lo ha detto in sintesi lo stesso Ministro del Bilancio nella relazione previsionale e programmatica letta alla Camera nel Novembre scorso. Da allora ad oggi i dati si sono spostati in senso peggiorativo rispetto a quelli indicati dal Ministro. Cioè non si sono avute quelle auspicate reazioni che avrebbero dovuto segnare una ripresa nella occupazione operaia.

Nel 1964 l'esodo agricolo è stato inferiore a quello dei tre anni precedenti, la occupazione industriale ha subito una flessione, mentre negli anni precedenti la tendenza era all'aumento del personale occupato nell'industria. Nel settore terziario vi è stato un dilatarsi della occupazione così come è cresciuto il numero di coloro che si sono dati ad attività indipendenti.

Per quanto concerne i dati saremmo prudenti nel far delle citazioni. Gli indici rilevati sono controversi nel senso cioè che non vengono accettati da tutti pacificamente. Si ritiene in altre parole che non rivelino in modo effettivo l'ampiezza dei fenomeni sopra accennati. A noi comunque interessa qui rilevare le tendenze che indubbiamente non possono essere negate da alcuno. L'arresto dell'esodo agricolo non è segno di una economia in sviluppo date le premesse della nostra situazione agricola per quanto concerne la percentuale di mano d'opera che deve trovare sostentamento dal lavoro della terra. L'aumento della occupazione nel settore terziario ed in quello indipendente è un segno di ricerca di soluzioni alle necessità di trovare comunque un modo per sopperire ai bisogni del vivere in attività non sempre ben determinate e nelle quali si nasconde assai spesso una sottooccupazione. In sostanza è iniziata la marcia a ritroso rispetto a quella che si era verificata durante il cosiddetto periodo del miracolo. Allora dalle attività marginali la gente si muoveva verso quelle a più alto livello produttivo, oggi capita esattamente il contrario.

Ci sembra tuttavia che un fenomeno debba essere posto in risalto in questo momento e che ha certamente contribuito a determinare la opinione che i dati rilevanti la disoccupazione non siano validi e non registrino, come si è detto, la realtà attuale. Vogliamo parlare cioè della Cassa integrazione che ha operato, sia pure con alcuni difetti di struttura, in modo soddisfacente a correggere situazioni di disagio che diversamente sarebbero divenute fonte di perturbamenti sociali ancora più gravi di quelli che si sono fin qui registrati.

Ma il fenomeno della Cassa integrazione non deve farci dimenticare che esso in sostanza è una disoccupazione o una sottooccupazione velata. Limitiamo la situazione dei dati a quelli della nostra città e consideriamo che di fronte alle 9.070.000 ore integrate nel 1948 ci troviamo nel 1964 ad una punta di 22.507.000 ore. E' chiaro dunque che questo fatto va preso in considerazione in modo molto serio, aggiuntivamente ai disoccupati effettivi della edilizia e degli altri settori produttivi. In altre parole essere attaccati al filo della azienda attraverso la Cassa di integrazione non vuol dire trovarsi in una condizione molto più agevole di quella del vero disoccupato. Anzi in certe circostanze il vincolo diventa anche una remora alla ricerca di diverse personali soluzioni.

L'analisi dei fatti, la indicazione delle cose non bastano. Tutti vogliono ed a ragione che siano messi in atto i rimedi perché tutto ciò abbia termine e il lavoro riprenda nelle imprese e le migliaia di persone che oggi attendono possano ricominciare la loro fatica quotidiana che è in sostanza il solo capitale dal quale la maggior parte dei cittadini trae i propri mezzi per vivere. I convegni servono a questo scopo se non come puntualizzazione di situazioni quando non sono che aspetti di una qualsiasi propaganda. Così poco efficace risulterà alla fine anche il continuo ricorso alla autorità del governo. Il quale naturalmente già conosce questi problemi e cerca di risolverli nel miglior modo possibile. Un vecchio adagio dice che chi fa da sé fa per tre. E noi pensiamo che sia venuto il momento in cui, a parte quanto potrà essere fatto sul piano generale attraverso i provvedimenti governativi, bisogna affrontare gli aspetti multiformi della occupazione nella nostra provincia con i mezzi e con le iniziative locali.

Le parole pronunciate dal Sindacato al momento dell'assunzione del Suo incarico sono impegnative nei riguardi di questo problema, ma anche qui le parole non bastano. Bisogna che le autorità comunali e provinciali facciano sentire il peso del loro intervento e strumenti ve ne sono a questo fine.

E' necessario che gli imprenditori siano richiamati alle loro responsabilità. In sostanza in un momento come questo più che la forma bisogna badare alla sostanza occorre pertanto essere meno attaccati alla norma e più pronti all'azione. In sintesi bisogna avere coraggio. Ripetiamo che le parole non bastano a coloro che sono assillati dalla disoccupazione o dalla sottoccupazione. Vi sono scadenze giornaliere che non possono essere rinviate.

INCONTRO PER RISOLVERE LA CRISI DELLA NOSTRA PROVINCIA

Ricevuta dall'on. Moro la delegazione della U.I.L.

Nell'incontro avuto dalle Organizzazioni Sindacali con il Presidente del Consiglio on. Moro, la U.I.L. ha esposto la situazione produttiva della provincia in riferimento [redacted] licenziamenti, alle riduzioni dell'orario di lavoro ed alla messa a Cassa Integrazione a « zero ore » di una forte aliquota di lavoratori. La U.I.L. ha ribadito, al Presidente del Consiglio che la recessione economica non è particolare di un solo settore produttivo, ma investe la quasi totalità delle imprese della provincia.

La U.I.L. ha quindi sollecitato pronti interventi governativi a favore dell'edilizia, dei lavori pubblici e per particolari situazioni aziendali, in modo da affrontare organicamente i problemi relativi alla difesa della occupazione.

Inoltre la U.I.L. ha fatto presente al Governo la necessità di richiamare gli imprenditori ad un maggior senso di responsabilità affinché non continuino a risolvere tutti i loro problemi congiunturali e di ristrutturazione attraverso la comoda via dei licenziamenti e della Cassa Integrazione. A questo proposito si è ribadita la richiesta più volte avanzata della costituzione di un Comitato composto da rappresentanti dei Sindacati, delle Autorità locali e degli Imprenditori per l'esame preventivo delle cause che possono determinare un rallentamento dello sviluppo produttivo delle singole aziende.

Al termine del colloquio la U.I.L. ha presentato, al Presidente del Consiglio, un documento con tutti i dati comprovanti la necessità di un pronto intervento governativo.

IL VERO SIGNIFICATO DELLO SCIOPERO DEL 23 FEBBRAIO

In difesa del posto di lavoro e della situazione economica

Le preoccupazioni e le divisioni hanno condizionato il risultato della manifestazione indetta dal Sindacato

Il Direttivo della Camera Sindacale U.I.L. ha riconfermato nella riunione di venerdì 10 la validità della decisione presa dalla Segreteria di proclamare uno sciopero generale per martedì 23 febbraio 1965.

Nel contempo ha ribadito il significato di questo sciopero che vuole essere un richiamo alla responsabilità di tutti; imprenditori, Autorità locali e di Governo, Cittadinanza e Lavoratori, per difendere la occupazione. Mantenendo integri i posti di lavoro si potranno creare le condizioni per una ripresa della economia produttiva, ristabilire l'equilibrio tra produzione e consumo, eliminare pericolosi elementi di turbamento sociale.

Un problema di fondo e di ordine generale come questo non può essere risolto come vorrebbero fare altre Organizzazioni sindacali con sospensioni dal lavoro limitate a singole categorie anche perché in tal modo si potrebbero creare egoismi non certo giovevoli alla collettività.

Per queste ragioni appunto la U.I.L. conferma la sua decisione di persistere nella proclamazione dello sciopero generale ed invita ancora una volta la C.I.S.L. e la C.G.I.L. ad aderire alla iniziativa nell'interesse del movimento sindacale e di tutti i lavoratori.

Prendendo atto che il Presidente del Consiglio dei Ministri On. Moro ha fissato un incontro per giovedì 25 febbraio durante il quale riceverà i rappresentanti torinesi della U.I.L. e della C.I.S.L., il Direttivo della Camera Sindacale ritiene però che tale incontro non possa essere pienamente giovevole se il dialogo non sarà allargato a tutte le Organizzazioni Sindacali interessate al problema: la difesa della occupazione e del posto di lavoro deve accomunare tutti i lavoratori al di fuori e al di là di ogni altra valutazione. Solo nel caso dunque che si addivenga ad un tale allargamento dell'incontro, ed alla revoca di scioperi non nazionalmente dichiarati sarebbe possibile, attraverso un incontro fra le tre Organizzazioni Provinciali, riesaminare alla luce di questi fatti le disposizioni già prese per la giornata di martedì 23 febbraio.

In caso contrario invita tutti i lavoratori a manifestare ordinatamente la loro volontà di veder difeso nel mantenimento della occupazione il proprio salario e con esso la condizione di vita faticosamente conquistata in questi anni.

Il pensiero della UIL sullo svolgimento dello sciopero

I risultati dello sciopero devono far riflettere molto seriamente gli ambienti politici ed economici della nostra Provincia in quanto essi mettono in evidenza come i lavoratori siano oltremodo preoccupati della stabilità del loro posto di lavoro.

Il non aver manifestamente dimostrato questo loro stato d'animo con la adesione allo sciopero — anche se questo atteggiamento non è da noi condiviso — può essere giustificato anche alla luce dell'invito loro rivolto da altra Organizzazione a non convergere sullo sciopero generale dalla U.I.L. proclamato.

Dire di sì allo sciopero dei metalmeccanici e no a quello di altre categorie pure esse colpite da licenziamenti, sospensioni e riduzioni è per noi, come evidentemente è stato per tutti i lavoratori in genere, oltremodo incomprensibile e la scarsa partecipazione allo sciopero dei metalmeccanici ne è la evidente riprova.

La U.I.L. respinge sdegnosamente l'accusa di manovre politiche e riafferma il diritto dei lavoratori tutti indistintamente a chiedere a Confindustria, Autorità Locali, Nazionali e di Governo di poter lavorare in piena tranquillità morale e materiale.

Documento del CNEL sulla congiuntura

Accolte gran parte delle proposte della UIL - Simoncini illustrata la posizione del sindacato democratico

Il Ministro del Bilancio on. Pieraccini ha consegnato negli scorsi giorni al CNEL, in forma ufficiale, il testo del piano di sviluppo approvato dal Consiglio dei Ministri. Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro lo esaminerà, prima che il progetto stesso pervenga alle Camere. Si prevede un periodo di 30 giorni circa per l'esame dei vari capitoli del Piano.

Frattanto dopo due giorni di discussione sul rapporto semestrale dell'ISCO (Istituto della Congiuntura) il CNEL ha approvato a grande maggioranza (46 voti su 60) una dichiarazione sulla situazione economica e sulle prospettive congiunturali. Questa dichiarazione ha raccolto l'adesione della UIL, della CISL e di tutti gli altri settori del CNEL ad eccezione dei Consiglieri della CGIL i quali a loro volta hanno presentato una seconda dichiarazione che ha riscosso 12 voti.

In sede di dichiarazione di voto del documento della maggioranza, i Consiglieri della UIL, Corti, Dalla Chiesa, Simoncini e Vanni hanno presentato una dichiarazione, illustrata da Simoncini, nella quale sono esposte le ragioni della loro approvazione del documento concordato. Alla dichiarazione della UIL si sono associati i Consiglieri on. Corsi, Presidente dell'INPS, Prof. Bertolino, Ordinario di Economia politica, Professor Livi, Ordinario di Statistica, Avv. Rossini, Presidente della AGCI.

Rileviamo che nel documento concordato dalla maggioranza del CNEL sono state accolte largamente le proposte della UIL.

Ecco il testo delle dichiarazioni dei Consiglieri della UIL:

« I rappresentanti della UIL nel CNEL, considerati i fenomeni di flessione degli investimenti, della produzione, della domanda interna e dell'occupazione che caratterizzano la presente fase congiunturale dell'economia italiana, ritengono che mentre le risorse e le iniziative del settore pubblico debbono essere mobilitate con tempestività e decisione al fine di una sollecita ripresa, le iniziative private debbono ricevere anche dall'esterno stimoli e sostegni capaci di alleviare la pesantezza delle situazioni di molte aziende, d'accrescerne l'efficienza e la competitività e d'incoraggiare e promuovere concretamente la intraprendenza degli operatori, ed evitare che l'apparato produttivo esca dalle difficoltà attuali con gravi mutilazioni, con dissesti ancora evitabili, col peso di posizioni di debolezza e di ristagno e che i lavoratori abbiano a pagare il prezzo della congiuntura con una massiccia riduzione dell'occupazione.

« In questo spirito e per queste ragioni, i rappresentanti della UIL hanno contribuito alla formulazione delle proposte di intervento anticongiunturale ora sottoposte all'Assemblea del CNEL. Essi rimangono peraltro convinti che la ampiezza e la pericolosità della presente ondata recessiva sono in stretta connessione con la fragilità di un sistema economico ancora largamente caratterizzato dagli squilibri strutturali e dalle debolezze dell'apparato produttivo, distributivo e amministrativo; che questi problemi di fondo non possono trovare soluzione se non nel quadro e nella prospettiva di razionali ed organici interventi di medio e di lungo periodo; e che si impone quindi la saldatura fra interventi anticongiunturali e concreto avviamento della programmazione pluriennale di sviluppo e di quelle riforme, che ne costituiscono essenziali strumenti d'attuazione ».

La mozione di maggioranza

I sottoscritti, nelle riunioni di Assemblea tenute nei giorni 5-6 febbraio 1965, esaminato il rapporto dell'ISCO sulla congiuntura economica, ritengono che l'azione pubblica possa notevolmente facilitare il processo di ripresa economica, agendo in particolare sulla domanda globale, in modo da rompere il cerchio recessivo e quindi influire in modo positivo su tutto il sistema.

Si ritiene che i provvedimenti da adottare debbano avere i requisiti della tempestività e semplicità, ed essere tali da non determinare squilibri economici. Si ritiene altresì che essi debbano soprattutto essere attuati a mezzo di interventi amministrativi e, se necessario, di decreti legge, essendo di troppo lenta azione gli interventi a mezzo di leggi ordi- [illegible]

A tal fine si propongono i provvedimenti seguenti:

1. - *Domanda esterna*

Le esportazioni hanno avuto un rilievo importante nel corso del 1964, attenuando in parte la flessione della domanda interna.

Nell'attuale congiuntura risulta necessaria una più intensa azione pubblica mirante a rafforzare il processo di sviluppo delle nostre esportazioni, prestando loro un'assistenza sul piano assicurativo e creditizio che parifichi la nostra posizione a quella degli altri grandi Paesi esportatori.

In particolare:

— *l'assicurazione dei crediti all'esportazione*, dovrà continuamente adeguarsi alla espansione del commercio internazionale. La legge in vigore già consente la garanzia assicurativa anche per periodi più lunghi di quelli attualmente praticati, cioè adeguati ai termini della concorrenza internazionale. Si propone che le autorità competenti si avvalgano in pieno di tale possibilità.

— *per il finanziamento dei crediti alla esportazione* appare necessario ampliare i termini a periodi superiori ai cinque anni. Tale possibilità è in correlazione con quanto proposto in materia di assicurazione. A questo scopo si renderà necessario adeguare le disponibilità finanziarie del Medio Credito Centrale, affinché esso possa rifinanziare, in vista delle nuove esigenze, gli Istituti primari.

— Si ritiene utile una intensificazione dell'azione dell'ICE, anche dando ad esso maggiori disponibilità.

2. - *Domanda interna*

a) *Domanda generale*

L'azione di sostegno può concretarsi in due provvedimenti di pronta attuazione:

— aumento delle *pensioni* della Previdenza Sociale, secondo i tempi previsti dall'accordo del 4 giugno intervenuto tra Governo e Parti sociali;

— rinnovato adeguamento alla nuova realtà delle disposizioni in materia di vendite rateali;

b) *domanda di beni strumentali*

Una politica di stimolo alla ripresa delle attività di investimento può essere realizzata dal potere pubblico mediante i seguenti provvedimenti:

I - La *manovra fiscale* ha particolare interesse per i problemi della congiuntura e della ripresa economica. Solo proporzionando la pressione fiscale, sia diretta che indiretta, alla reale reddittività economica sarà possibile determinare la ripresa produttiva e quindi assicurare all'Erario i necessari mezzi.

Le proposte concrete che si presentano sono:

esenzione completa dall'imposta di R.M. categoria A e *riduzione di un quarto* della imposta sulle obbligazioni, per le obbligazioni che verranno emesse entro i prossimi tre anni;

esenzione ventennale dalla imposta sulle società per le nuove azioni emesse nei prossimi tre anni, con esclusione dalla esenzione degli aumenti di capitale a titolo gratuito e di quelli derivanti da fusione o da incorporazione;

considerare come spesa, agli effetti delle imposte sui redditi, l'imposta di R.M. categoria A., che colpisce gli interessi corrisposti sui depositi bancari dalle aziende ed istituti di credito;

sollecita emanazione dei provvedimenti già sottoposti al Parlamento, miranti ad *agevolare i processi di concentrazione aziendale*, quando essi siano necessari al raggiungimento di un maggiore livello di efficienza tecnica ed economica.

II - *Finanziamento*. La ripresa degli investimenti è condizionata da un più efficiente meccanismo di finanziamenti, e dalla adozione dei provvedimenti fiscali sopra indicati.

Oltre a questi si propone:

— di favorire il potenziamento, anche con la collaborazione del settore creditizio a breve termine, dei mezzi a disposizione del credito a medio e lungo termine, onde assecondare il finanziamento per la realizzazione di validi programmi di investimento;

— di adeguare le disponibilità del Medio Credito Centrale affinché esso possa provvedere al rifinanziamento degli Istituti primari a medio termine per le operazioni da essi effettuate, a valere sulla legge 949, anche per periodi superiori ai cinque anni;

— di approvare sollecitamente la legge di rinnovo della Cassa per il Mezzogiorno alla quale è legata la funzionalità dei vari meccanismi di finanziamento di nuovi investimenti nelle regioni meridionali;

— di rivedere e sollecitamente approvare, anche nello spirito delle proposte di politica fiscale, il disegno di legge sui fondi comuni di investimento, in quanto strumento indispensabile per la formazione di nuovi flussi di « risparmio fresco », destinati direttamente alle attività produttive;

(continua a pag. 2)

RIUNITE A ROMA LE PRINCIPALI CAMERE SINDACALI PROVINCIALI DELLA UIL

Sviluppare la domanda interna e incrementare le esportazioni

Bruno Corti svolge la relazione introduttiva - Ampio dibattito tra gli intervenuti - Il documento conclusivo dei lavori

Il Convegno delle Unioni Nazionali di categoria e delle principali Camere Sindacali della UIL ha preso in esame il grave problema della riduzione dell'occupazione e della situazione congiunturale. Purtroppo il doloroso fenomeno delle riduzioni di orario e dei licenziamenti non ha subito arresto ma va assumendo aspetti sempre più allarmanti e va estendendosi anche a categorie che sino ad oggi non erano state direttamente coinvolte.

Di fronte a tale grave stato di cose, la UIL ritiene che debbano essere adottati con rapidità i provvedimenti necessari per ridare slancio alla produzione ed a consentire una ripresa generale dell'economia [redacted] Riaffermando la valutazione della UIL circa la validità del piano quinquennale come strumento atto a garantire un ordinato sviluppo dell'economia e ad evitare per l'avvenire il ripetersi delle recessioni, nel momento attuale la UIL ritiene di sostenere le proposte formulate dal CNEL per affrontare la congiuntura. Questi provvedimenti tendono a sviluppare la domanda inter- [illegible] ed a favorire le esportazioni mediante una serie di interventi, che se rapidamente adottati potranno risultare di notevole efficacia. Fra questi provvedimenti, a parere della UIL, sono di particolare importanza quelli relativi all'edilizia, all'abolizione delle restrizioni delle vendite a rate, alla fiscalizzazione degli oneri previdenziali, agli interventi atti a favorire il finanziamento delle imprese e delle esportazioni. Per quanto si riferisce ai provvedimenti contingenti a favore dei lavoratori colpiti dalle riduzioni degli orari di lavoro, la UIL chiede che il Governo provveda ad accelerare l'intervento della cassa integrazione guadagni affinché le erogazioni vengano corrisposte tempestivamente mentre, per i licenziati, la UIL rilevando l'assoluta inadeguatezza del sussidio di disoccupazione ne richiede un sostanziale miglioramento.

La Confederazione invita le organizzazioni di categoria e le Camere Sindacali a promuovere assemblee degli iscritti per illustrare la linea d'intervento della UIL ed esaminare i provvedimenti da assumersi anche localmente in difesa del livello d'occupazione.

Energico sollecito della U.I.L. per la riforma delle pensioni

Un passo presso il Ministro del Lavoro - No dei rappresentanti della UIL nel Consiglio di Amministrazione dell'INPS a ulteriori detrazioni dal Fondo adeguamento pensioni

La Segreteria Nazionale della UIL ha preso negli scorsi giorni in esame i problemi relativi al riordinamento del sistema pensionistico anche alla luce degli indirizzi contenuti nel piano quinquennale approvato dal Consiglio dei Ministri e della situazione delle gestioni dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

A quest'ultimo proposito la Segreteria della UIL ha manifestato le proprie vive preoccupazioni per il grave deficit della gestione coltivatori diretti, il cui mancato tempestivo assestamento per via legislativa ha provocato notevoli squilibri nella disponibilità di tutte le gestioni dell'INPS.

Ulteriori anticipazioni alla gestione coltivatori diretti, secondo il parere della Segreteria della UIL, non sono allo stato attuale dei fatti assolutamente giustificabili. Infatti, l'accordo predisposto con il Governo per la presentazione entro il 31 dicembre del progetto di riforma delle pensioni è tale da non consentire, senza gravi danni per i lavoratori dipendenti, ulteriori depauperazioni dei fondi disponibili destinati a finanziare la riforma stessa.

La Segreteria della UIL ha pertanto deliberato di richiedere un urgente incontro al Ministro del Lavoro per conoscere in via definitiva il parere del Governo sull'intera materia ed ha dato mandato ai propri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione dell'INPS di opporsi ad ulteriori anticipazioni dai fondi accantonati per le prestazioni ai lavoratori dipendenti.

Le legittime aspettative dei coltivatori diretti ed il rispetto dei diritti da essi acquisiti debbono essere garantiti in forma certa dallo Stato attraverso la legge e trovano d'altra parte soluzione nelle proposte avanzate dalla UIL per la riforma del sistema pensionistico e l'avvio alla sicurezza sociale.

In margine alla vertenza della "BELOIT ITALIA,,

Il Segretario della UILM, Ferruccio Ferrari, illustra ai lavoratori del Pinerolese la lotta alla Beloit.

L'esame della soluzione di compromesso concordata tra i Sindacati e l'azienda pone un interrogativo: si poteva far meglio e si poteva ottenere di più?

L'aver ridotto il numero dei licenziamenti degli impiegati da 100 a 85, essere riusciti a trasformare la richiesta di 200 licenziamenti fra gli operai in 160 sospensioni, ponendo come obiettivo il riassorbimento graduale di questi lavoratori nel processo produttivo, è indubbiamente un fattore positivo, che va molto al di là del fatto contingente.

Quindi risposta positiva allo interrogativo che molti lavoratori; non della Beloit, ci hanno posto. Non si deve d'altronde dimenticare che da alcuni anni la Beloit Italia si trovava sotto la cappa di piombo di un esagerato paternalismo, che dando ai lavoratori l'illusione di avere «tutto» nel modo migliore e senza sacrifici, aveva sostanzialmente tolto alle maestranze qualsiasi possibilità di reazione. La lunga lotta sostenuta in difesa del posto di lavoro, condotta da tutti i lavoratori, con un encomiabile spirito di disciplina e di sacrificio, ha di colpo annullato gli anni grigi dominati dal dispotismo, ha ridato ai lavoratori speranza e fiducia nei valori morali dell'azione sindacale. Ora non bisogna mollare, si deve continuare, facendo attenzione a non cadere nella retorica e nella demagogia, ma nel ricordo dei lunghi giorni dell'occupazione della fabbrica, operare in tutti i sensi da uomini e come tali pretendere di venire trattati. E' questo il solo modo per impedire che l'azione degli indipendenti possa nuovamente svilupparsi a vantaggio di pochi e a danno della collettività, è l'unico mezzo per costringere l'azienda a tener fede ai patti e quindi gradualmente assorbire gli operai sospesi.

E' un obiettivo per il quale vale la pena di soffrire, di lottare, perché oltre a permettere il ritorno nella fabbrica degli operai sospesi, darà all'azienda la dimostrazione che i rapporti sindacali devono tra le parti essere corretti, nel rispetto delle idee altrui, senza artificiose impostazioni o pressioni di tipo borbonico. Ancora una volta la Uilm, la più colpita dalla reazione padronale, così come già fatto nel passato, quando da sola contrastava il passo alla direzione ed agli indipendenti, è con i lavoratori della Beloit perché il patrimonio di fede e di speranza, ritrovato improvvisamente nei giorni della lotta, non venga disperso ma sia la premessa per un ordinato sviluppo sindacale all'interno dell'azienda.

Il ricordo dei fatti, il commento positivo sulla soluzione della vertenza, la lealtà ed il coraggio dimostrato dai lavoratori, non può far trascurare alcune cose strane successe durante questa interminabile vicenda. Sono fatti strani, che non possono a nostro avviso scalfire il grande senso di responsabilità e di solidarietà dimostrato, dalla cittadinanza, dal Sindaco e dal Consiglio Comunale, ai quali va il ringraziamento dell'Organizzazione per tutto quanto hanno fatto a favore dei lavoratori.

Intendiamo riferirci ad un ristretto numero di persone, non tanto per fare della polemica a buon mercato, quanto per dimostrare la pericolosità di certi atteggiamenti e la necessità di trovare in ogni momento la forza della chiarezza, soprattutto quando è in ballo l'avvenire di numerose famiglie.

I comizi degli onorevoli davanti ai cancelli della Beloit, gli interventi nelle varie sedi prefettizie e governative, gli appunti con relativi nomi dati ai giornali dimostrano indubbiamente la volontà di intervenire a favore di chi lotta per il pane, ma portati all'eccesso incutono nell'animo dei semplici il pensiero che si tratti di una pericolosa «vetrina» senza contare che spesse volte si corre il rischio di invadere altri settori, mettendo i legittimi rappresentanti dei lavoratori di fronte a posizioni difficilmente superabili.

I molti parlamentari democristiani che nella valle del Chisone raccolgono una notevole messe di voti, proprio perché hanno notevoli trascorsi sindacali, non possono ignorare che nelle vertenze del lavoro, dove ad un certo momento le parti devono trovare un punto di intesa e spingere troppo in avanti le cose diventa pericoloso, l'illusione genera confusione, l'intervento delle alte sfere difficilmente porta allo sblocco della vertenza e quindi si arriva fatalmente ad un compromesso poco dignitoso o al cedimento della volontà di lotta, con conseguenze non tanto negative per i partiti quanto per le Organizzazioni sindacali.

Non altrimenti si spiega l'impegno di alcuni dirigenti della Cisl durante l'ultimo giorno dell'occupazione della fabbrica, di dimostrare che l'unica soluzione era quella di far uscire volontariamente i lavoratori per impedire l'intervento della forza pubblica. Tesi da noi non accolta e respinta dagli stessi occupanti. Un rappresentante della Fim-Cisl, quello che maggiormente sulle piazze tuona a favore della rivoluzione permanente, infischiandosene del parere nostro e della Fiom sperando forse di far piacere a qualche sottosegretario, pubblicamente invitò i lavoratori ad uscire dallo stabilimento. Non fu il solo intervento illecito. Un altro dirigente della Cisl entrò addirittura nel refettorio per completare l'azione iniziata.

L'indomani qualche giornale nell'annunciare lo sgombero della Beloit esaltò i dirigenti della Cisl e numerosi onorevoli d.c. per il senso di responsabilità dimostrato che aveva stroncato di fatto ogni possibilità di incidenti.

Molti operai ci hanno domandato perché non siamo intervenuti immediatamente e pubblicamente a scindere le nostre responsabilità da quelle della Fim Cisl. In quel preciso istante, abbiamo ancora una volta tenuto conto esclusivamente dell'interesse della collettività e non della nostra organizzazione, soprattutto per questi due motivi:

1) - Dentro alla Beloit vi erano più di 500 lavoratori, fuori dai cancelli stazionavano più di mille persone. Un incitamento a non accogliere l'invito della Cisl avrebbe significato scatenare opposte reazioni se la forza pubblica avesse deciso di intervenire in massa.

2) - La vertenza non era conclusa, in quanto la Direzione persisteva nella richiesta di 300 licenziamenti, ed era quindi necessario continuare la lotta in un altro modo. Una polemica tra i Sindacati avrebbe quasi certamente infranto lo spirito di resistenza dei lavoratori, rimettendoli in balia della Direzione della Beloit.

La morale che se ne deve ricavare da questa vertenza, che ripetiamo può considerarsi positiva sotto molti aspetti, è la necessità che il sindacalismo ritrovi la sua genuinità e soprattutto la sua piena autonomia da altri organismi collaterali che possono sì di volta in volta aiutare l'azione sindacale, senza però mai invadere il campo specifico riservato al Sindacato.

Per quanto riguarda in particolare i lavoratori del Pinerolese la vertenza della Beloit deve insegnare che la impostazione della Fim Cisl è soltanto ed unicamente basata sulla demagogia e sulla durezza del linguaggio che nasconde la vera intenzione di continuare a mantenere, ad ogni costo, il potere».

Ferruccio Ferrari

La ristrutturazione degli impianti voluti dalla RIV non deve essere unicamente pagata dai lavoratori

Mercoledì 17 febbraio i lavoratori della Riv Torino, su indicazione dei Sindacati, hanno ripreso il lavoro, dopo essere passati dallo sciopero all'interno a quello esterno con punte di estrema drammaticità, ma senza che alcun fatto nuovo fosse venuto ad aprire una fessura nel muro direzionale.

Già nel 1964 la [illegible] apparve all'ordine del giorno, sia per quanto riguarda il premio di produzione, sia per la politica di ridimensionamento dell'organico operata con le cosiddette «dimissioni consensuali». Politica che servì alla Riv per sfoltire il proprio personale di circa duemila unità. A questo si aggiunse a fine gennaio la comunicazione alla C.I. della necessità di operare un nuovo taglio mettendo in sospensione «a zero ore» 900 operai, 600 a Torino e 300 a Villar Perosa. Provvedimento aggravato dal fatto che queste sospensioni si sarebbero di fatto tramutate successivamente in licenziamenti.

Ci troviamo quindi di fronte ad una azienda che fatti i propri calcoli; decide di ristrutturare decisamente i propri impianti, per arrivare ad un taglio netto del personale di circa il 30 per cento, con lo scopo finale di mantenere e quindi aumentare la produzione attuale. L'accordo fatto con la S.K.F. e la relativa ripartizione dei tipi da produrre e delle zone di mercato ha indotto la Riv a rendere competitivo il proprio prodotto, attraverso la forma più semplice e più sbrigativa, licenziare una notevole parte di operai ed impiegati, far lavorare di più quelli che restano.

La responsabilità della Riv non si ferma obiettivamente alla semplicità con la quale si affrontano i temi attuali, ma affonda le radici nel tempo. Quando cioè la Riv deteneva il monopolio nel nostro paese, soffocando qualsiasi iniziativa di altri industriali, nel modo come è stata attuata la costruzione dello stabilimento di Airasca, che nelle mire della direzione doveva diventare il cuore ed il cervello della produzione Riv. Ebbene la maggiore responsabilità che i lavoratori possono addossare alla Riv è proprio quella di non avere pensato, quando le cose andavano bene, di porre in prospettiva i tempi della ristrutturazione aziendale, in modo da rende competitivo il prodotto, salvaguardando però il bene maggiore che l'azienda aveva e cioè una maestranza qualificata ed in grado di aiutare concretamente il passaggio ad un ciclo più avanzato di lavoro. La colpa maggiore della Riv è di non aver voluto l'aiuto di nessuno, di non ricercare la collaborazione dei propri dipendenti, che soli avrebbero potuto far superare i gravi momenti che si prevedevano senza eccessivi scossoni. La Direzione della Riv si è invece nascosta dietro un illusorio paravento di potere ignorando di fatto le richieste dei sindacati di un esame preventivo di quanto si intuiva si stava preparando. E la lunga preparazione al provvedimento è la dimostrazione più lampante che la Riv voleva arrivare al braccio di ferro. In giro si sente sovente dire che la lotta è stata inorganica, inopportuna, che i Sindacati non sono stati capaci di convogliare attorno ai lavoratori dello stabilimento di Torino, la solidarietà degli altri lavoratori Riv. Non si tiene conto evidentemente dell'azione fatta in precedenza dall'azienda. E' vero ad Airasca i lavoratori non hanno scioperato, ma pochi sanno che nel trascorso anno circa il 30 per cento del personale è stato fatto fuori con i più svariati mezzi. A Pinerolo ogni giorno per lunghi mesi i capi dicevano ai lavoratori di star tranquilli; che se si restava buoni non sarebbe stato preso nessun provvedimento di riduzione del personale. A Villar Perosa, dove pure il taglio è stato netto, la Direzione ha avuto l'accortezza di andare ad individuare nel 1964, durante le dimissioni consensuali, i doppioni, i lavoratori che avevano altre entrate, facendo chiaramente capire che anche per i trecento si sarebbe comportata allo stesso modo.

Con questo non si vuol dire che tutte le responsabilità sono della Riv. La Direzione ha fatto una scelta, sommamente ingiusta per noi, e su quella strada ha camminato sino in fondo. I Sindacati pur con tutte le attenuanti del caso, hanno abboccato all'amo scegliendo la via più difficile, quella dello sciopero totale, senza tener conto obiettivamente delle diverse situazioni aziendali. Così quando noi facevamo presente le perplessità di Villar eravamo indicati dalla Fim Cisl come dei rinunciatari, mentre le nostre proposte di una azione articolata, accettate in un primo tempo dalla Fiom, sono cadute di fronte alla volontà dei «cinesi» di passare a forme più avanzate di lotta. Stranimo quest'ultimo, che ha sempre il potere di sconvolgere le masse, ma che spesso si traduce in cedimento ai voleri padronali. Qui è bene intenderci, alla Riv bisognava agire con forza e rapidamente con l'accortezza però di trovare una forma che consentisse ai lavoratori di condurre una lotta a fondo. Questa è stata la proposta della Uilm respinta dagli altri. A conforto della nostra tesi sta l'intervista apparsa su l'Unità del giorno 24 febbraio, dove alcuni operai della Riv affermano che aveva ragione la Fiom quando proponeva lo sciopero articolato. Quello che però l'Unità non dice è che proprio la base della Fiom ha respinto quel particolare tipo di lotta. Sono stati «i gruppi» dei «quaderni rossi» e di «lotta di classe» che alla Riv sono di intesa con gli integralisti della Fim Cisl a premere sulla stessa Fiom perché non si parlasse di sciopero articolato ma di sciopero totale. E sono questi i responsabili degli atti di violenza, non dell'entità dimostrata dalla «Stampa», successi di fronte ai cancelli della Riv. Atti che condanniamo e che certamente non hanno giovato alla causa dei lavoratori.

La Riv ha quindi vinto la prima parte della battaglia? Ne dubitiamo. Anche se i lavoratori hanno ripreso il lavoro, anche se si sta delineando un certo vuoto sindacale, più il tempo passerà e più l'azienda comprenderà che nessuno ha vinto in questo caso, salvo il qualunquismo. Ma da questa forma deteriore del pensiero umano non può venir fuori niente di positivo né per i lavoratori ed i loro Sindacati, né per la Direzione della Riv.

Per la Uilm il discorso deve trovare una diversa ampiezza. I lavoratori non possono rinchiudersi nel proprio guscio, lasciarsi andare a ragionamenti egoistici, o peggio ancora sprofondare nello sconforto. I lavoratori devono trovare la forza per risalire la china, consci che l'esperienza dei fatti deve pur servire a qualcosa, operare per ricreare un clima di fiducia, riunirsi attorno alle proprie C.I., per non correre il rischio pauroso di vedere depauperato e distrutto tutto un passato di lotte e di conquiste sindacali.

E soprattutto i lavoratori devono essere più vicini al Sindacato, diventarne parte integrante, dibattere le idee, creare insomma una forza veramente efficiente capace di imporsi alla volontà ed al rispetto degli altri.

Per quanto riguarda la Direzione essa deve rendersi conto che il tirare troppo la corda significa in ultima analisi estraniarsi dal mondo, e, quando si è soli presto o tardi si ha sempre torto.

F. F.

Documento del CNEL sulla congiuntura

(continuaz. da pag. 1)

— di utilizzare sollecitamente il fondo di finanziamento delle piccole e medie industrie manifatturiere di recente costituzione presso l'IMI, con criteri di impiego che si ispirino alla necessità dell'efficienza tecnica ed economica delle aziende?

III - *Agricoltura.* Alcuni interventi di politica agraria a rapido rendimento e già in corso possono, in questo momento congiunturale, essere accelerati. I principali di essi sono:

— incentivazione per lo sviluppo della meccanizzazione agricola;

— sviluppo e realizzazione dei programmi di irrigazione;

— maggiori investimenti in industrie agrarie.

IV - *Attività delle grandi aziende di servizi pubblici.* Un decisivo stimolo alla attività di produzione di beni strumentali deriva dai programmi di investimento di grandi aziende quali l'ENEL, le Ferrovie dello Stato, le Società telefoniche del gruppo IRI ed altre. Il passaggio di ordinativi, da esse già avviato, e la massima intensificazione e accelerazione degli stessi, compatibilmente con i programmi di investimento e la disponibilità di mezzi finanziari, costituiranno un elemento di grande efficacia per il superamento dell'attuale situazione di stasi produttiva.

c) *Domanda di beni durevoli.* La politica di intervento dovrà mirare essenzialmente a stimolare la ripresa della attività edilizia. A questo fine risulta necessario porre in essere strumenti che siano in grado di sviluppare — almeno in parte — la sensibile domanda potenziale di abitazioni ancora oggi esistente.

In questo quadro, ed in attesa delle disposizioni sull'edilizia convenzionata, si dovranno attuare meccanismi di credito che rendano possibile l'acquisizione della casa in proprietà da parte dei lavoratori, agevolando anche la propensione al risparmio.

Le proposte per la difesa dell'attività edilizia possono essere così sintetizzate:

— Finanziamento. Dov[illegible] essere approntati i ne[illegible] provvedimenti affinché [illegible] essere immesso sul me[illegible] tramite i normali cana[illegible] Istituti di credito fondia[illegible] volume aggiuntivo di [illegible] dell'ordine di 200 mil[illegible] l'anno per i prossimi [illegible] Dovrebbero essere co[illegible] nanziamenti per acquis[illegible] di tipo economico e [illegible] re. Il costo del denaro [illegible] vrebbe superare il 5-6 [illegible] to, il mutuo dovrebb[illegible] fatto per un periodo [illegible] quennale e fornire [illegible] di almeno due terzi [illegible] dell'abitazione. Dovre[illegible] re assicurato il finan[illegible] delle cooperative che [illegible] avuto la concessione [illegible] buto statale ai sensi [illegible] ge n. 1460.

— Regime fiscale. Do[illegible] vedersi ad una solle[illegible] zione delle forti aliqu[illegible] mente, gravanti sui [illegible] menti di beni immob[illegible]

Dovrà essere appr[illegible] rinnovo del provvedi[illegible] esenzione venticinque[illegible] per le abitazioni che sar[illegible] costruite nei prossimi a[illegible] esclusione di quelle [illegible] te di lusso.

— Intensificazione [illegible] programmi di attività de[illegible] pubblici per l'edilizia e[illegible] ca e popolare, con par[illegible] riguardo all'attività della GESCAL per la quale debb[illegible] essere prontamente elimin[illegible] te le difficoltà che si frappongono all'acquisizione de[illegible] aree di sua necessità. D[illegible] inoltre essere urgentemente approntati i provvedim[illegible] rendano possibile la [illegible] concentrazione, per i prossimi due anni, dell'attività della GESCAL nella concessione di finanziamenti a cooperative e di mutui individuali a [illegible] lavoratori, anche attravers[illegible] anticipata attuazione del secondo programma triennale.

— Sollecita ripresa dell'attività edilizia statale, connessa a snellimento delle procedure e ad adeguamento delle condizioni di appalto. Si richiedono anche più solleciti pagamenti alle imprese. Dovranno essere prontamente posti in cantiere i programmi di opere pubbliche già annunciati.

L'approvazione dei progetti edilizi e la concessione delle relative licenze, da parte dei Comuni, dovranno procedere speditamente, sbloccando [illegible] zioni di stasi.

Costi

Il superamento dell'attuale situazione congiunturale [illegible] prescindere da un eq[illegible] del rapporto tra costi [illegible] anche in [illegible] pressioni [illegible] sottoposta la nostra e[illegible] nel mercato internazionale [illegible] piano dei [illegible] influenza [illegible] proposte precedentemente [illegible] strate.

Dovrà inoltre essere [illegible] mente pr[illegible] di fiscalizzazione degli [illegible] ciali con un primo so[illegible] teriore incremento del [illegible] di essi gi[illegible] diretti gravanti sulla [illegible]

F.to: Bandini - D'A[illegible] Simoncini - Mattei - [illegible] Gaetani - Romani - [illegible] pilis - Corti - [illegible] toli - Chiaffi - Petrilli - Chiavegatti - Toscani - Fariello - Pagani - [illegible] Agujari - Baldini - Regg[illegible] cario - Rizzo - Marconi - Carignani - Cantoni - [illegible] minicis - Ghiglio - Ross[illegible] mozzi - Giacchetto - Pr[illegible] Bianchi - Michetti - F[illegible] Vecchio - Piaccadori - Bertolino - Livi - Co[illegible] glienti - Della Chiesa - Chiesa - Morino

DAI TESSILI

Una situazione che si fa sempre più preoccupante

Sensibili riduzioni d'orario - Calati gli indici di produzione - I rimedi per invertire la tendenza

Il CNEL ha condotto una serie di inchieste sui singoli settori dell'industria interpellando i datori di lavoro ed i rappresentanti dei sindacati dei lavoratori. Il compagno Franco Novaretti, segretario generale dell'UIL-Tessili, ha così presentato la situazione del settore tessile:

Fin dagli inizi del 1964 l'industria tessile presentava evidenti sintomi di recessione. Tuttavia la tendenza non era ancora ben pronunciata e si poteva sperare in una inversione della tendenza. A partire dal mese di ottobre però la crisi è esplosa: la situazione, di giorno in giorno, si è andata deteriorando con una progressione preoccupante. I sindacati hanno subito avvertito la gravità della situazione ed hanno concentrato tutte le loro energie in una decisa politica di difesa del posto di lavoro adoperandosi per contenere al massimo i licenziamenti e le riduzioni degli orari di lavoro, particolarmente sensibili in questi ultimi tempi. La situazione infatti va affrontata con la massima energia anche perché la maggior parte delle zone dove è ubicata l'industria tessile sono prevalentemente ad indirizzo monoindustriale e quindi, se la crisi si protrarrà per un lasso di tempo piuttosto lungo, le conseguenze sociali saranno particolarmente gravi e dolorose.

A titolo esemplificativo limiteremo la nostra analisi ai due maggiori settori dell'industria tessile, quello cotoniero e quello laniero. Una inchiesta, effettuata in questi ultimi giorni, nel settore cotoniero, ha messo in evidenza che su di un totale di 145-150 mila operai occupati oltre 8 mila sono totalmente sospesi dal lavoro mentre 80-90 mila lavorano ad orario ridotto. Unica nota positiva che scaturisce dai risultati dell'inchiesta è quella relativa ai licenziamenti che sono risultati piuttosto limitati. Tuttavia rispetto all'orario contrattuale di lavoro di 46 ore settimanali si registra una riduzione di attività globale non inferiore al 25 per cento, riduzioni che incidono in maniera notevole sulla busta paga, anche in considerazione del fatto che il livello dei salari nel settore tessile non è certo fra i più elevati del settore industriale.

Per quanto riguarda le prospettive future, non esistono, al momento attuale, elementi obiettivi per formulare previsioni attendibili. I datori di lavoro sono piuttosto pessimisti, secondo loro, infatti, pare che la crisi non abbia ancora toccato il fondo. Le organizzazioni sindacali, pur non condividendo alla lettera queste previsioni, tuttavia sono piuttosto preoccupate per la sorte di alcune aziende marginali. Tali preoccupazioni dal resto sono confermate dalle note vicende del cotonificio Dell'Acqua dove più di 1500 lavoratori rischiano di perdere il lavoro.

Le cause della crisi vanno in buona parte ricercate nella contrazione dei consumi interni tra i quali quelli dei prodotti tessili sono più facilmente comprimibili. Bisogna considerare inoltre altri elementi che hanno contribuito a rendere più pesante la situazione: soprattutto il rapido aumento delle importazioni dei tessuti di puro cotone, che, non solo ha assorbito l'incremento dei consumi nazionali ma ha inciso sul volume totale della produzione. L'incidenza delle importazioni di tessuti sulla produzione totale è salita infatti dal 3-4 per cento degli anni '61-62 al 13-15 per cento degli anni '63-64.

Sarebbe auspicabile quindi che da parte delle autorità venissero presi i provvedimenti necessari per cercare di contenere le importazioni. Questa misura inoltre risulterebbe tanto più efficace se nello stesso tempo si verificasse un incremento delle richieste da parte degli enti statali e parastatali e venissero stimolate le esportazioni con una opportuna politica di sostegno. In questa serie di provvedimenti sta la chiave di volta per venire a capo della situazione ed invertire l'attuale andamento congiunturale sfavorevole.

Ancora più preoccupante è la situazione nel settore laniero. In base ai dati di novembre risulta che l'orario medio di lavoro settimanale è stato ridotto del 20 per cento circa. Sembra, inoltre, anche se non esistono ancora dati precisi, che tale situazione sia ulteriormente peggiorata in dicembre ed in gennaio.

Su un totale di 107-109 mila lavoratori, i dipendenti licenziati sono 4-5 mila circa, gli operai a zero ore 4-4500; mentre gli operai ad orario ridotto si aggirano sui 42-43 mila unità. Altrettanto eloquenti sono gli indici della produzione. Se consideriamo il periodo gennaio-settembre '63-64 vediamo che la produzione è scesa da 125,1 del '63 a 116,4 del '64 con una variazione in percentuale del 6,96 in meno. Se prendiamo in esame poi la produzione nel mese di settembre, rispettivamente del 1963 e del 1964, si hanno i seguenti risultati: lana pettinata pura e mista 19,54; filati lana pettinata pura e mista 13,25; filati lana cardata pura e mista 12,38, tessuti lana pura e mista 10,53; industria della lana 12,37. C'è da considerare infine che il settore laniero ha sempre esportato il 30 per cento della propria produzione; mentre, in questi ultimi mesi, si è trovato in notevoli difficoltà anche in questo campo. Ed è stato proprio per questi motivi che, recentemente, da parte di alcuni ambienti, è stata auspicata una più favorevole politica di finanziamenti, l'abolizione dell'imposta di fabbricazione dei filati e si è chiesto una più incisiva azione di sostegno per le esportazioni.

Senza entrare nel merito di queste richieste, i sindacati sono dell'avviso che molti di questi problemi dovrebbero essere affrontati e risolti, contemperando le giuste esigenze dell'industria con le altrettanto valide ragioni della collettività.

ASSISTENZA MALATTIA AGLI OPERAI DELL'INDUSTRIA

Provvidenze in materia di integrazione salariale per i sospesi o occupati ad orario ridotto

La legge 23-6-64, n. 433 prevede, come è noto, particolari provvidenze in materia di integrazione salariale a favore degli operai, dipendenti da Aziende industriali appartenenti sia alla gestione ordinaria (D.L.L. 9-11-45, n. 788 e D.L.C.P.S. 12-8-'47, n. 869) sia alla gestione speciale per l'edilizia ed affini (L. 3-2-63, n. 77) della «Cassa integrazione guadagni», sospesi dal lavoro o occupati ad orario ridotto.

E' noto, altresì, che le Aziende interessate, per ottenere la concessione dell'integrazione, debbono inoltrare motivata richiesta entro i termini stabiliti dalla legge e che le richieste stesse debbono essere decise da appositi Organi provinciali e Centrali cui compete appunto valutare la legittimità dell'intervento della «Cassa integrazione guadagni».

La procedura prevista dalle norme di legge regolanti la materia comporta, ovviamente, il trascorrere del tempo necessario per l'esame e la decisione delle richieste in argomento e, di conseguenza, le Sezioni Territoriali dell'INAM, impegnate nella erogazione dell'assistenza di malattia agli operai di cui trattasi in base al disposto dell'art. 3 della legge n. 433, non sono talvolta in grado — per quanto riguarda in particolare i lavoratori sospesi — di stabilire, all'atto della domanda delle prestazioni di malattia, se i richiedenti le prestazioni stesse si trovino nelle condizioni per poter fruire dei benefici assistenziali previsti dalla legge citata.

Ciò premesso, si fa presente che il Comitato Speciale per la Cassa integrazione guadagni, attese le particolari finalità del trattamento di integrazione salariale e considerata la inderogabile esigenza di far luogo al trattamento stesso con la massima tempestività, ha apportato alcune semplificazioni alla procedura in atto per l'esame delle richieste riguardanti gli *operai sospesi oltre le quattro settimane*, la cui decisione, per essere demandata dalla legge alla competenza del Comitato anzidetto, è soggetta per ragioni di varia natura ad inevitabili ritardi.

La Direzione Generale dell'INPS, in relazione alle determinazioni del Comitato speciale, ha impartito, alle proprie Sedi provinciali, con circolare n. 65080 GS-164 dell'11-12-64, le seguenti particolari istruzioni: «le domande in parola, presentate per la gestione ordinaria ai sensi della legge n. 433 e che non investano questioni di carattere generale, debbono essere preliminarmente istruite ed esaminate dalla locale Commissione provinciale per la formulazione di proposte di decisioni; *se l'esame si conclude con un parere unanime di accoglimento, le Sedi provvederanno a dare immediata notizia della concessione alle Aziende interessate, mediante normale Mod. I.G. 1 bis*».

Con tale provvedimento, l'iter procedurale delle richieste di integrazione salariale inoltrate dalle Aziende risulta sensibilmente snellito e le decisioni degli Organi provinciali competenti emesse a breve scadenza dalla data di presentazione delle richieste stesse, oltre a rendere più sollecito l'intervento dell'I.N.P.S. nel quadro della legge di cui trattasi, consentiranno alle Sezioni Territoriali dell'INAM di conoscere la posizione di ogni singolo operaio sospeso dal lavoro con maggiore tempestività e, comunque, prima dello spirare del periodo ordinario di conservazione del diritto alle prestazioni di malattia di cui all'art. 30 del C.C.N. [illegible]

Le SS.LL., qualora le Aziende interessate, trascorso il periodo di cui al citato art. 30, non siano ancora a conoscenza delle determinazioni degli Organi provinciali in ordine alle richieste di integrazione salariale, disporranno perché le pratiche di malattia riguardanti i lavoratori dipendenti dalle Aziende medesime siano tenute temporaneamente in sospeso, in attesa della documentazione attestante che i lavoratori in parola si trovino effettivamente nelle condizioni previste dalla legge n. 433.

Tale eventualità non può che riguardare i casi che comportano l'erogazione dell'indennità giornaliera di malattia ed il riconoscimento dei ricoveri ospedalieri; le restanti prestazioni, infatti, possono essere concesse entro un più ampio periodo di tempo — decorrente dalla data di sospensione dal lavoro — nel corso del quale le decisioni degli Organi succitati saranno senz'altro portate a conoscenza [illegible]

Per effetto di quanto precede, si ritiene che gli inconvenienti di cui si è fatto cenno possano considerarsi eliminati e che la legge 23-6-64, n. 433, illustrata con circolare n. 51 Ass. dell'11-8-64, possa trovare integrale attuazione.

Trattative alla FIAT sul premio di produzione

Riteniamo nostro dovere fare il punto sulle trattative che si stanno svolgendo fra la FIAT e le Organizzazioni sindacali per il «Premio generale di Stabilimento ed il Premio semestrale».

A suo tempo la UILM, la FIM e la FIOM avevano presentato varie richieste alla FIAT riguardanti alcuni aspetti del rapporto di lavoro, quali i premi già detti, il premio di produzione, gli aumenti per gli operai di 3ª categoria, la regolamentazione annuale dell'orario di lavoro.

In considerazione della posizione negativa assunta dall'azienda su alcuni di questi punti e tenendo conto degli obblighi contrattuali, le parti, di comune accordo, avevano deciso di trattare il premio generale di stabilimento e il premio semestrale.

Sono state necessarie lunghe discussioni per concordare di massima, gli articoli sulla parte normativa, prima di iniziare a contrattare i livelli economici.

Di fronte alle richieste dei sindacati sugli aumenti alla base, sugli incrementi e sulla modifica della scala, nella riunione di giovedì 25 la FIAT ha presentato alcuni punti cardine, asserendo che l'aumento economico globale deve essere molto vicino al minimo della fascia contrattuale, che gli incrementi per punto oggi esistenti sono già notevolmente elevati e quindi non possono essere ulteriormente aumentati, che le differenze sulla base e sugli incrementi oggi esistenti devono essere mantenuti nella attuale misura.

Di fronte a queste dichiarazioni che in pratica impediscono un proficuo proseguimento della trattativa, la nostra delegazione ha dichiarato che, malgrado il fermo intendimento di giungere ad un accordo ed al potere decisionale ad essa conferito dalla Federazione, si sentiva obbligata a demandare la vertenza alla propria Segreteria Nazionale per l'esame del caso.

La UILM mai ha tratto speculazioni su argomenti interessanti i rapporti di lavoro, mai ha posposto gli interessi dei lavoratori a quelli della Organizzazione e ne ha dato la prova in passato, la UILM intende concludere anche questa trattativa mantenendo nel modo più corretto la discussione nel suo ambito, ma la UILM non intende firmare accordi che non siano equi e che non tengano conto dei reali interessi dei lavoratori.

Questo il senso della posizione assunta dalla UILM al tavolo delle trattative. Ora nei vari livelli della organizzazione, dai gruppi aziendali ai membri di C.I., dal Sindacato provinciale alla Federazione si esamineranno e si appronteranno i mezzi più idonei per tentare di rimuovere gli ultimi intoppi che impediscono la realizzazione di un accordo sui premi aziendali lasciando da parte la demagogia o il cedimento, ma badando esclusivamente alla difesa degli interessi dei lavoratori della FIAT.

MOZIONE CONCLUSIVA DEL 23 GENNAIO 1965

I lavori del Comitato di coordinamento della Olivetti

Il Comitato Consultivo di Coordinamento UILM-A.A. riunitosi ad Ivrea il 23-1-'65 con la partecipazione del rappresentante del sindacato metalmeccanici della C.d.L. di Trieste ed il Segretario nazionale della UILM, Guttadauro, esaminata la situazione del complesso Olivetti ha preso le seguenti decisioni:

1. - Per il settore commerciale impegna il sindacato in occasione del rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro dei metalmeccanici a sostenere le seguenti rivendicazioni:

a) applicazione integrale del contratto metalmeccanici ai venditori;

b) contrattazione degli incentivi di vendita.

Inoltre si chiede l'assicurazione contro gli infortuni per tutti i dipendenti del settore commerciale, eventualmente tramite l'istituzione di un apposito fondo.

Il Comitato rileva che queste rivendicazioni potranno trovare una logica collocazione nell'ambito di un apposito settore contrattuale delle macchine per ufficio, come già ripetutamente richiesto.

Il Comitato farà gli opportuni passi per risolvere positivamente tali questioni.

2. - Per quanto riguarda la Olivetti-G.E. il Comitato esprime la protesta dei lavoratori per lo strano comportamento di quella direzione che fin'ora elude i problemi posti dai sindacati e ribadisce la necessità di risolvere i problemi già da tempo posti sul tappeto e precisamente:

a) recepimento degli accordi, delle norme e delle consuetudini sindacali in atto alla ditta Olivetti.

b) fissazione, in conseguenza del recepimento degli accordi Olivetti, di un calendario per la discussione sul «premio» e sui cottimi.

c) modalità per [illegible] nistrazione dei servizi [illegible] li e delle condizioni [illegible] glior favore accordare [illegible] «spille d'oro»;

d) passaggio della nuova società sotto il settore contrattuale elettromeccanico ed elettronico;

e) esame dei problemi particolari esistenti nei vari stabilimenti (collegamento degli incentivi dello stabilimento di Caluso, qualifiche ecc.)

3. - Per i problemi riguardanti il settore produttivo [illegible] Comitato condanna la posizione negativa assunta dalla direzione sui principali problemi ed in particolare sul premio di produzione e sui cottimi.

Il Comitato sottolinea che i lavoratori se sono pronti ad una serena discussione non sono disposti ad accettare le posizioni della direzione che tendono di fatto a snaturare le richieste avanzate dai lavoratori.

Analisi critica alla legge n. 25 del 19 gennaio 1955

Le principali carenze della legge sull'apprendistato

Continuando nell'analisi critica sull'apprendistato si mettono in evidenza le manchevolezze più importanti, le quali dovranno essere oggetto di un'attenta e profonda revisione del legislatore

Continuando nell'analisi critica della Legge n. 25 del 19 gennaio 1955, cercheremo di mettere in evidenza le manchevolezze più importanti, le quali dovranno essere oggetto di un'attenta e profonda revisione da parte del legislatore.

La principale carenza della legge è che essa non preveda una percentuale massima di apprendisti riconosciuti tali, agli effetti previdenziali per ogni singola azienda. Non siamo tra coloro i quali sostengono che vi può essere un apprendista solo dove il datore di lavoro eserciti il mestiere nel [illegible] e quindi è in grado [illegible] un vero e proprio maestro. Sostenere questo in una era nella quale l'artigianato sta lentamente scomparendo sarebbe tutto fuori luogo. Anche le aziende, secondo noi, sono in grado di forgiare le nuove leve di lavoratori specializzati, e possono benissimo avere alle proprie dipendenze degli apprendisti. Non è concepibile però un vero e proprio rapporto di apprendistato così come è detto nell'art. 1 della legge, là dove su un organico di 30 operai, 10-15 e a volte la quasi totalità, sono apprendisti.

Secondo noi in questi casi non si può assolutamente pensare che sia rispettato l'art. 11 dove è detto che l'apprendista non può essere adibito a lavorazioni retribuite a cottimo, né in genere a quelle a incentivo o in serie. E' vero che la legge dà la possibilità al datore di lavoro di utilizzare l'opera del giovane, ma è altrettanto vero che il primo dovere del datore di lavoro è quello di impartire l'insegnamento pratico necessario alla qualificazione. Solo come contropartita a questa sua prestazione il datore di lavoro può utilizzare l'opera dell'apprendista.

Secondo noi poi il non rispetto di questa norma è di basilare importanza per determinare la veridicità di un rapporto di apprendistato. Infatti non ci può essere necessità di impartire un insegnamento necessario per conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato, se nel giro di pochi giorni questo giovane lavoratore è in grado di dare una produzione.

Questa nostra affermazione è suffragata da tutta la contrattualistica dei vari settori. Infatti in tutti i contratti di categoria gli addetti-macchina o a lavorazioni semplici vengono inquadrati nelle categorie più basse, e non sono riconosciuti come lavoratori qualificati.

Oltre alla percentuale massima di apprendisti per ogni azienda, secondo noi la legge dovrebbe vietare l'istituzione di un rapporto di apprendistato in tutte quelle aziende dove non esistono lavorazioni specializzate. Sovente noi abbiamo avuto occasione di constatare durante questi primi tre anni di attività dell'ENFAP nel campo dell'istruzione complementare per apprendisti, che molti giovani lavorano in aziende dove si svolgevano puramente lavorazioni di serie e dove quindi non vi erano lavoratori qualificati. Come si può sostenere che questi giovani possono acquisire le nozioni necessarie ad arrivare ad essere operai qualificati quando nell'azienda presso la quale prestano la loro opera né il datore di lavoro, né i suoi dipendenti sono in grado di dare a loro l'insegnamento necessario? E' secondo noi impossibile pensare che queste aziende possano rispettare la legge sull'apprendistato. Queste aziende, generalmente, hanno degli apprendisti alle proprie dipendenze unicamente per mantenere entro limiti modestissimi il costo della mano d'opera, ma certamente non possono dare nulla di quanto la legge chiede al datore di lavoro per concedergli i benefici finanziari in ordine agli oneri previdenziali.

Sarebbe quindi oltremodo necessario che la legge escludesse un certo tipo di aziende dalla possibilità di avere alle proprie dipendenze apprendisti, mentre fissasse una percentuale massima dell'organico del 10 per cento per le rimanenti aziende. Senza questi due limiti è inattuabile qualsiasi cosa di producente nel campo dell'apprendistato.

Chiariti questi due aspetti a noi pare che sia indiscutibile che per essere riconosciuto il rapporto di apprendistato si deve anche esplicitamente ammettere la obbligatorietà della frequenza dei corsi di istruzione complementare. L'art. 16 della legge dice che «l'insegnamento complementare ha lo scopo di conferire all'apprendista le nozioni tecniche indispensabili alla acquisizione della piena capacità professionale», ammettendo tale obbligatorietà solo in modo implicito. Sempre nell'art. 16 è posto a fianco dell'insegnamento complementare l'addestramento pratico che l'apprendista riceve nell'azienda, per acquisire l'abilità nel lavoro al quale deve essere avviato.

L'apprendista deve essere guidato attentamente durante i corsi di istruzione complementare

Circa l'insegnamento complementare si potrebbe fare un lungo discorso sulla differenza tra la sua attuazione pratica e quanto la legge richiede, ma ciò ci porterebbe troppo lontano. Dovremmo infatti scendere ad una valutazione complessiva della scuola elementare, della obbligatorietà della scuola secondaria: un discorso che non trova cittadinanza nell'essenza di questo nostro scritto.

A prescindere quindi dalla realizzazione pratica dei corsi di istruzione complementare e accettata la obbligatorietà della frequenza da parte dell'apprendista, la legge non dà alcuna arma in mano all'Ente gestore dei corsi per influire in modo diretto sull'apprendista circa la frequenza ai corsi stessi. E' vero che l'ente gestore può proporre l'espulsione dai corsi secondo quanto previsto dall'art. 12 della Legge, ma mancano dei provvedimenti intermedi per invitare l'apprendista a frequentare i corsi. Alcuni sostengono che questa legge non poteva prevedere sanzioni nei riguardi degli apprendisti inadempienti poiché esse o rientrano nel campo delle sanzioni disciplinari di competenza dell'imprenditore o costituiscono la conseguenza di un provvedimento amministrativo dell'organo, nelle cui liste speciali i giovani lavoratori risultano iscritti in qualità di apprendisti, noi dissentiamo in modo sostanziale da questa interpretazione. Secondo noi così come il datore di lavoro può qualificare l'apprendista quando lo reputa idoneo a svolgere il lavoro di un operaio qualificato, questa qualificazione dovrebbe essere avallata da un documento di idoneità rilasciato dall'ente gestore dei corsi di istruzione complementare. Infatti mentre la legge dice che è apprendista quel lavoratore che svolge una sua attività pratica per apprendere un mestiere, ed una sua attività di studio per acquisire le nozioni teoriche necessarie al conseguimento della qualifica, lascia poi in modo indiscriminato a chi cura la preparazione pratica del giovane, la possibilità di riconoscere l'avvenuta qualificazione.

di CORRADO FERRO

A noi sembra che questo sia in contrasto con lo spirito della legge. O si riconosce all'istruzione complementare una sua funzione determinante nel concorrere alla qualificazione del giovane lavoratore, oppure si deve ammettere che questa istruzione non ha alcuna funzione e quindi è meglio abolirla. Infatti non si può pensare che, come sovente accade, si dia la patente di operaio aggiustatore, tornitore, a volte persino di fresatore o rettificatore a chi, dal punto di vista teorico, non è nemmeno in grado di svolgere la più elementare operazione aritmetica. Solo per togliersi l'impegno della obbligatorietà alla frequenza dei corsi, sovente i datori di lavoro riconoscono la qualificazione dei propri dipendenti apprendisti senza minimamente curarsi che questa sia realmente avvenuta, lo dimostra il fatto che questi lavoratori vengono inquadrati in categorie sindacali che i contratti non prevedono certamente per gli operai specializzati. Sovente il lavoratore è consenziente a questa promozione in anzitempo perché così arriva più facilmente ad ottenere guadagni superiori. L'Ente gestore quindi si vede sottrarre un allievo idoneo dal punto di vista pratico forse a volte, ma che non ha nessuna di quelle cognizioni di base che sono indispensabili ad una vera ed effettiva qualificazione dell'operaio, senza avere nessuna voce in capitolo per impedire questo. Quindi solo potenzialmente o sulla carta è riconosciuta dal legislatore la validità dell'istruzione complementare.

Secondo noi la legge dovrebbe invece prevedere che senza l'autorizzazione o il riconoscimento dell'ente gestore un apprendista non possa essere qualificato. Si metterebbe così in condizione l'ente gestore di collaborare in modo stretto con l'azienda così come è previsto dal paragrafo B dell'art. 11 della legge sull'apprendistato.

Queste sono le principali carenze della legge che dovranno essere oggetto di una revisione da parte degli organi competenti. Nel nostro prossimo scritto scenderemo maggiormente nel dettaglio completando questo nostro modesto contributo a rendere funzionale ed efficiente un settore tanto importante della vita produttiva del nostro Paese quale è l'apprendistato.

Corrado Ferro

Corso falegnami durante l'esercitazione di disegno

L'azione del legislatore ed i compiti del sindacato

La risposta della UIL al questionario del Ministro del Lavoro sullo statuto dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche

Il Segretario Generale della UIL, senatore Italo Viglianesi, ha rimesso al Ministro del Lavoro, on. Delle Fave, la risposta della Unione Italiana del Lavoro al noto questionario concernente lo «Statuto dei diritti dei Lavoratori». Il documento della nostra Confederazione riguarda il contenuto dello Statuto, i licenziamenti, le commissioni interne, la libertà sindacale nell'azienda.

L'iniziativa presa dal Governo, e contenuta nella dichiarazione programmatica del secondo Governo dell'on. Moro, di garantire dignità, libertà e sicurezza nei luoghi di lavoro attraverso la formulazione di uno statuto dei diritti dei lavoratori raccoglie indubbiamente l'esigenza di regolamen[illegible] la contrattazione di categoria o interconfederale vigente.

La problematica dello statuto dei diritti dei lavoratori non riguarda però soltanto il contenuto di esso, ma anche il metodo da seguire per la adeguata tutela degli stessi diritti dei lavoratori.

La competenza dell'azione sindacale rispetto alla materia è indubbia d'altro canto, almeno per quanto attualmente regolato dalla legge, l'azione sindacale è costretta in limiti invalicabili. La carenza dell'attuazione dell'art. 39 della Costituzione non permette di inquadrare il contratto collettivo tra le fonti normative del diritto del lavoro e la giurisprudenza ha costantemente negato la possibilità di un controllo del giudice, sui motivi del recesso dell'imprenditore dal contratto di lavoro, nonostante la contrattazione in atto sui licenziamenti individuali. Si sono dimostrati del tutto vani i tentativi compiuti sia dalla dottrina che dalla giurisprudenza per attribuire una efficacia oggettiva ai contratti collettivi di lavoro.

Per queste considerazioni la UIL, mentre ribadisce la propria volontà di affidare al metodo contrattuale la regolamentazione dei rapporti di lavoro, deve riconoscere che per alcune materie, che investono gli interessi personali dei lavoratori e non già gli interessi economici collettivi, l'azione del legislatore — [illegible] e sindacati dei lavoratori — può realizzare in materia la garanzia di una completa tutela di tutti i lavoratori.

Secondo una «comune opinione» riportata dal questionario che si riscontra, nello statuto dovrebbero essere comprese la disciplina dei licenziamenti individuali, la disciplina delle Commissioni interne, la tutela dell'esercizio dei diritti sindacali nell'azienda. La disciplina giuridica del licenziamento individuale, essendo oggi data fondamentalmente dagli artt. 2118 e 2119 del codice civile, postula certamente una revisione legislativa anche in armonia con la disciplina contrattuale in atto. Per la disciplina delle commissioni interne e la tutela dell'esercizio dei diritti sindacali nella azienda la questione si pone in termini di principio certamente diversi, infatti, molti problemi ad esse attinenti rispondono più alla dinamica della contrattazione sindacale che alla pratica staticità della legge.

Ci riserviamo comunque in materia di precisare il nostro pensiero sui punti specifici del questionario.

I licenziamenti

La dottrina e la giurisprudenza sono pressoché unanimi nel ritenere che la disciplina dettata dall'art. 2119 per il contratto di lavoro contenga una deroga ai principi generali degli artt. 1453 e 1455 del codice, nel senso che, per la risoluzione in tronco del contratto di lavoro, non è sufficiente che l'inadempimento sia di non scarsa importanza, come genericamente indicato nell'art. 1455 del codice civile. Non manca però qualche sentenza della Cassazione che ritiene l'opposto (v. Cass. 16 febbraio 1962, numero 316). Sarebbe pertanto opportuno, al fine di impedire dannose oscillazioni giurisprudenziali, sostituire la formula dell'art. 2119 del codice civile (causa che non consente la prosecuzione, anche provvisoria, del rapporto) tenendo conto di quella contenuta nell'articolo 9 del r.d.l. 13 novembre 1924, n. 1825, la quale richiedendo per la risoluzione in tronco una mancanza grave mette in risalto che la causa legittimante il licenziamento in tronco viene a coincidere con la mancanza in cui è implicita la colpa grave o addirittura il dolo del lavoratore.

Si riporta di seguito la proposta di articolo.

Art. 1. (giusta causa)

Nel rapporto di lavoro a tempo indeterminato, inerente all'esercizio di un'impresa, il prestatore d'opera può essere licenziato, senza preavviso, nel caso che dia giusta causa alla risoluzione immediata, per una mancanza così grave che non consenta la prosecuzione, anche provvisoria, del rapporto, ovvero per giustificato motivo, con preavviso, ai sensi dell'articolo 2118 C.C.

2) Giustificato motivo

La prima formula (inadempimento di non scarsa importanza avuto riguardo all'interesse dell'impresa) sembra senz'altro preferibile per due ordini di motivi.

In primo luogo perché mette in evidenza la differenza fra giustificato motivo e giusta causa. la non scarsa importanza dell'inadempimento legittima la risoluzione del contratto di lavoro per giustificato motivo, mentre non basta per la giusta causa.

In secondo luogo perché la formula di cui al punto b) del questionario (un comportamento lesivo dell'interesse dell'impresa, ovvero da ragioni inerenti, etc.) è eccessivamente generica e potrebbe giustificare la risoluzione del rapporto anche in caso di inadempimento di scarsa importanza.

Si riporta di seguito la proposta di articolo.

Art. 2. (giustificato motivo)

Si ha giustificato motivo quando il licenziamento sia determinato da inadempimento di non scarsa importanza, lesivo dell'interesse dell'impresa, ovvero da ragioni inerenti all'attività produttiva, alla organizzazione del lavoro e al regolare funzionamento di essa.

3) Forma ed effetti del licenziamento

Rispetto alla forma siamo d'accordo che l'atto del licenziamento debba essere notificato per iscritto con la motivazione da cui è determinato. Conformemente ai principi generali dettati dal codice civile in materia di negozio giuridico (articoli 1325, 1418 SS) riteniamo che il negozio unilaterale recettizio di licenziamento mancante al requisito della forma richiesta debba essere nullo piuttosto che annullabile.

Si riporta di seguito la proposta di articolo.

Art. 3. (forma di licenziamento)

Il licenziamento deve essere notificato per iscritto con l'indicazione specifica dei motivi da cui è determinato. Il licenziamento intimato senza l'osservanza delle disposizioni di cui al comma precedente è nullo ai sensi degli artt. 1418 e seguenti C.C.

b) Onere della prova

Riteniamo giusto che la emananda disciplina sui licenziamenti individuali affermi esplicitamente che l'onere della prova sull'esistenza della giusta causa o del giustificato motivo incomba all'imprenditore, anche se, a rigore ciò è implicito in relazione alla norma generale sancita dall'art. 2697 C.C.

Art. 4. (onere della prova)

Nella sua normale forma di rapporto a tempo indeterminato, il rapporto di lavoro presenta come caratteristica quella della precarietà del vincolo, in forza della quale può essere sciolto anche in assenza del mutuo consenso delle parti. La regola del recesso ad nutum, antitetica a quella della stabilità, si affermò in omaggio ad un criterio di uguaglianza tra le parti. Tuttavia la suddetta parità di posizione tra le parti del contratto di lavoro è puramente formale in quanto la libertà di denuncia unilaterale, mentre risponde in ogni caso ad interesse positivo per l'imprenditore, si risolve per il prestatore d'opera nel rischio di perdere, se non altro temporaneamente, l'unico mezzo per il sostentamento proprio e della propria famiglia. Per l'appunto dalla critica del principio dell'uguaglianza delle parti del contratto di lavoro si è sviluppata, nel moderno diritto del lavoro, la tendenza alla stabilità d'impiego. Invero quando si guardi alla sostanza delle cose, senza il velo del principio dell'uguaglianza dei due soggetti del rapporto contrattuale, si avverte che, nel rapporto di lavoro, mentre il lavoratore impegna la sua persona, il datore di lavoro non impegna che il suo patrimonio: per lui è in gioco soltanto il principio della libertà della iniziativa economica. Rispetto al principio della libertà della organizzazione dell'impresa, l'attribuzione all'imprenditore di un potere incontrollato di licenziamento appare del tutto sproporzionata. Se il potere di licenziamento non può trovare alcuna giustificazione sostanziale che nel principio di organizzazione dell'impresa, in questa giustificazione è implicito anche il limite del potere: come la costituzione del rapporto di lavoro, così lo scioglimento, mediante licenziamento del prestatore del lavoro, deve avvenire in funzione dell'impresa. Fuori dei limiti segnati dalla connessione funzionale del licenziamento alle esigenze economiche od organizzative dell'azienda, il potere di recesso del datore di lavoro diventa uno strumento d'arbitrio, non compatibile con la tutela della personalità umana del lavoratore. Tale arbitrio, peraltro, non può essere superato stabilendo una penalità per il licenziamento illegittimo. In tal caso infatti, il licenziamento ad nutum non sarebbe eliminato ma al più modificato: all'imprenditore resterebbe sempre la facoltà di licenziare anche per un motivo non giustificato il lavoratore, sia pure pagando una penalità aggiuntiva all'indennità di anzianità. Da tale considerazione si evince che unico rimedio idoneo a garantire al lavoratore, se non proprio un diritto al lavoro (come sancito dall'art. 4 della Costituzione) quanto meno un diritto sul posto di lavoro, è quello di sancire la nullità del licenziamento illegittimo. Si potrebbe obiettare che in alcuni casi è impossibile imporre al datore di lavoro la presenza di un salariato con cui non vi sia alcuna possibilità di normale collaborazione. Specialmente la continuazione del rapporto di lavoro si potrebbe presentare impossibile quando si tratti di impiegati superiori, e ciò in considerazione del vincolo di fiducia che unisce il capo dell'impresa ai suoi immediati collaboratori. In considerazione di tale difficoltà la legge 10 agosto 1950 della Germania Occidentale, dopo aver stabilito, in linea di massima, l'inefficacia del licenziamento ingiustificato, soggiunge che il datore di lavoro può ottenere la risoluzione del contratto contro il pagamento di un indennizzo, ove dimostri l'impossibilità di una utile continuazione del rapporto di lavoro. Noi riteniamo che tale compromesso, anche se non costituisce la soluzione ideale, potrebbe essere esaminato in omaggio appunto a quella elasticità che caratterizza il rapporto di lavoro.

Si riporta di seguito la proposta di articolo.

Art. 5. (Licenziamenti illegittimi)

Il licenziamento che non risulti giustificato ai sensi dell'art. 1 è nullo.

In via subordinata aggiungere: Il datore di lavoro potrà ottenere la risoluzione del contratto contro il pagamento di una indennità di un minimo di 10 ad un massimo di 18 mensilità dell'ultima retribuzione, ove dimostri l'impossibilità di una utile continuazione del rapporto di lavoro.

In ogni caso, su richiesta del lavoratore, la continuazione del rapporto può essere sostituita dall'indennità di cui al comma precedente.

Il preavviso all'indennità di anzianità.

a) Preavviso

Ciò che caratterizza la giusta causa è l'impossibilità di una prosecuzione, anche provvisoria del rapporto: la risoluzione in tronco deve seguire immediatamente la mancanza rilevata dal contraente recedente. L'immediatezza della giusta causa esclude la possibilità che anche per questa forma di licenziamento possa ricorrere l'onere del preavviso. Il preavviso, pertanto, per necessità obiettiva, non può che restare limitato al licenziamento per giustificato motivo.

(v. art. 1. - giusta causa).

b) Indennità di anzianità

Secondo la legge sull'impiego privato, l'indennità di anzianità era correlativa alla cessazione del rapporto d'impiego per licenziamento, tant'è che era chiamata «indennità di licenziamento». L'indennità di anzianità aveva perciò, in origine, una funzione di risarcimento dei danni. Successivamente l'indennità in parola, come dimostra il nuovo nome, ha subito una profonda evoluzione. Il codice civile del 1942 non solo ha generalizzato l'istituto, estendendolo anche ai rapporti di lavoro degli operai, ma ha riconosciuto il diritto all'indennità in ogni caso di «cessazione del contratto a tempo indeterminato» eccettuati soltanto i casi di licenziamento per colpa del lavoratore o di dimissioni volontarie. Questa ultima eccezione è peraltro temperata dal comma successivo dello stesso articolo, il quale prevede che la disciplina collettiva attribuisca l'indennità anche in caso di dimissioni volontarie. In effetti i contratti collettivi sono ormai generalmente orientati in questo senso. In tal modo, l'indennità di anzianità ha perduto in gran parte l'originaria funzione risarcitoria connessa al licenziamento ed è venuta assumendo una funzione connessa con l'anzianità di servizio, cioè una funzione integrativa della retribuzione, sia pure differita nel tempo. E' giusto pertanto che l'indennità di anzianità sia sempre dovuta al lavoratore, qualunque sia la causa che porta alla cessazione del rapporto di lavoro: come il lavoratore non perde il diritto alla retribuzione per il lavoro effettivamente prestato, così il medesimo non deve perdere il diritto all'indennità di anzianità in caso di licenziamento per qualsiasi causa e quindi anche per sua colpa.

Si riporta di seguito la proposta di articolo.

Art. 6. (Indennità di anzianità)

Indipendentemente dallo indennizzo di cui all'articolo precedente, è dovuta al prestatore di lavoro l'indennità di anzianità in ogni caso di cessazione del rapporto di lavoro.

E' fatta salva la possibilità di sospendere il pagamento a seguito di provvedimento cautelativo se il prestatore di lavoro licenziato per giusta causa abbia arrecato danni particolarmente gravi all'azienda.

Licenziamento per ragioni sindacali

E' del tutto ovvio che l'esercizio di attività sindacale da parte del lavoratore non possa in nessun caso giustificare il licenziamento dello stesso. Si tratta, quindi, di stabilire una tutela più rigorosa a favore di quei lavoratori che adempiano funzioni inerenti a cariche sindacali, in relazione anche alla tutela dei membri della commissione interna. Ove risulti che il motivo determinante del licenziamento sia dovuto appunto all'esercizio da parte del lavoratore di tali funzioni riteniamo che, come in ogni caso di licenziamento illegittimo, debba essere dichiarata la nullità dello stesso, senza però che in questo caso sia concessa la possibilità, al datore di lavoro, di dimostrare la impossibilità di una utile continuazione del rapporto per ottenere la risoluzione contro il pagamento di una indennità (come per il licenziamento illegittimo in genere v. art. 5). Riteniamo, invece, che su richiesta del lavoratore la continuazione del rapporto possa essere sostituita dall'indennità di cui all'art. 5 nella misura massima.

Si riporta di seguito la proposta di articolo.

Art. 7 (Licenziamenti per ragioni sindacali)

Ove risulti che motivo determinante del licenziamento sia dovuto all'esercizio da parte del lavoratore di funzioni inerenti a cariche sindacali, o nelle commissioni interne, il licenziamento è nullo. Con il consenso o su richiesta del prestatore di lavoro, la continuazione del rapporto può essere sostituita dalla indennità di cui all'art. 5 nella misura massima.

Le aziende soggette alla disciplina

Riteniamo che il limite di cui all'accordo interconfederale del 1950 (35 dipendenti) possa essere mantenuto. Ci pare utile chiarire soltanto che anche al lavoratore dipendente da piccole imprese spetta il diritto all'indennità di anzianità in ogni caso di risoluzione del rapporto.

Si riporta di seguito la proposta di articolo.

Art. 8. (Aziende soggette alla disciplina)

Salvo in ogni caso le disposizioni dell'art. 6, le norme di cui alla presente legge non si applicano alle imprese che occupano un numero di dipendenti inferiori a 35.

La soluzione delle vertenze

a) Tentativo di conciliazione

La UIL ritiene che la riforma del processo del lavoro si imponga con carattere di immediatezza. Ravvisiamo l'opportunità di ripristinare un tentativo obbligatorio di conciliazione al fine di prevenire, per quanto possibile, le liti innanzi al Magistrato, con vantaggio di tempo e denaro. Conformemente all'avviso del CNEL (parere CNEL, assemblea del 5 novembre 1960, n. 11-21, pag. 22), siamo del parere che non sia opportuno attribuire la funzione conciliativa esclusivamente agli Uffici del lavoro. L'esistente pluralità sindacale non costituisce, in proposito un ostacolo insuperabile potendosi prevedere che il lavoratore e il datore di lavoro possano rivolgersi al sindacato, invece che all'Ufficio del Lavoro.

Si riporta di seguito la proposta di articolo.

Art. 9. (Tentativo di conciliazione)

Chi intenda proporre in giudizio una domanda relativa alla applicazione della presente legge deve farne denuncia a mezzo di lettera raccomandata alla Organizzazione sindacale provinciale competente o all'Ufficio provinciale del lavoro.

Ove il procedimento di conciliazione sia esaurito in sede sindacale il relativo processo verbale, autenticato dall'Ufficio del lavoro e sottoscritto dalle parti e dai rappresentanti delle rispettive associazioni sindacali, acquista forza di titolo esecutivo con decreto del Pretore che ne accerta la regolarità formale.

L'Ufficio del lavoro, su richiesta del lavoratore o delle Organizzazioni sindacali, in caso di mancata conciliazione in sede sindacale, tenta il componimento della controversia convocando le parti non oltre 10 giorni dalla denuncia. Le parti possono farsi assistere dalle Associazioni sindacali di categoria. Se la conciliazione riesce, si forma processo verbale il quale acquista forza di titolo esecutivo con le procedure di cui al comma precedente.

b) Arbitrato

Per quanto riguarda l'arbitrato nelle controversie individuali di lavoro, siamo dell'opinione che per quanto si riferisce alla presente legge, esso potrebbe essere ammesso soltanto se previsto nei contratti collettivi e negli accordi economici collettivi a carattere nazionale con esclusione della possibilità di inserire la clausola compromissoria nei contratti individuali di lavoro. Secondo l'esatto rilievo del CNEL, infatti, particolarmente pericolosa potrebbe risultare la clausola compromissoria inserita nel contratto individuale di lavoro, alla stipulazione del quale le parti non accedono in condizioni di parità, per l'incontro, allorché l'arbitrato sia previsto e disciplinato da accordi sindacali, viene meno la preoccupazione che la sottrazione della controversia alla competenza del giudice ordinario possa determinare una menomazione dei diritti dei lavoratori. Comunque, i problemi connessi al tentativo obbligatorio di conciliazione ed all'arbitrato nelle controversie individuali del lavoro, dovranno trovare linee organiche di risoluzione nel quadro della riforma generale del processo del lavoro.

Si riporta di seguito la proposta di articolo.

Art. 10. (Arbitrato)

E' ammesso il deferimento ad arbitri, solo se previsto dai contratti collettivi a carattere nazionale, delle controversie derivanti dall'applicazione della presente legge. E' abrogata ogni contraria disposizione.

Le Commissioni Interne

La Unione Italiana del Lavoro si è battuta, come è noto, per il recepimento erga omnes dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953 per il settore industriale, in forza della legge 741. La UIL ha però sempre fermamente respinto ogni proposta di legge tendente a garantire un riconoscimento autonomo dalla volontà contrattuale dei sindacati. Il funzionamento ed i compiti delle commissioni interne sono, a nostro avviso, di precisa e specifica competenza della contrattazione sindacale. E' certo, d'altra parte, che l'accordo interconfederale vigente in materia, assegnando alle commissioni interne alcuni compiti propri del sindacato, si è dimostrato superato dalla stessa contrattazione collettiva degli ultimi anni. Il disegno di legge presentato dall'allora Ministro del Lavoro, on. le Sullo, se da un lato accoglieva l'istanza dei sindacati tendente ad una delimitazione dei compiti delle commissioni interne, d'altra lato, regolando sino al dettaglio le funzioni delle stesse, sottraeva di fatto alla volontà contrattuale delle parti il governo dell'istituto della commissione interna.

Per le considerazioni su esposte la UIL ritiene in via di principio che la materia debba rimanere di competenza delle Organizzazioni sindacali. Nell'ipotesi che il Governo ed il legislatore dovessero riconoscere l'urgenza di fissare per legge la istituzione delle commissioni interne, non potrebbero — ad avviso della UIL — che assegnare alle parti il compito di stabilire le norme pratiche di funzionamento di tali organismi di fabbrica e le modalità di elezione. La tutela dei membri delle commissioni interne dovrebbe essere garantita o nella legislazione in fieri sui licenziamenti individuali o dalla legge istituente la commissione interna in tutte le aziende italiane.

Libertà sindacali

La più recente contrattazione in atto ed alcuni accordi interconfederali prevedono — come è ricordato nel questionario — una normativa relativa ai permessi ed all'aspettativa per lavoratori che ricoprono cariche sindacali, nonché la istituzione di albi sindacali e la riscossione delle quote o dei contributi sindacali. La materia non è regolamentata nel modo più perfetto, d'altra parte non sfuggono alla UIL le difficoltà che insorgono per evitare che vengano comprese, nell'ambito della vera e propria attività sindacale, forme di propaganda puramente di Partito. In tali condizioni il legislatore dovrebbe limitare il proprio intervento alla fissazione dei seguenti diritti: a) in ogni azienda debbono essere messi a disposizione albi per l'affissione di comunicati riguardanti materie sindacali, b) i lavoratori debbono disporre di permessi retribuiti per lo svolgimento di funzioni direttive nell'ambito delle Associazioni sindacali cui aderiscono, c) i lavoratori possono versare i contributi all'Associazione sindacale cui aderiscono mediante la ritenuta sulle retribuzione da parte del datore di lavoro.

Le modalità per l'esercizio dei diritti di cui alle lettere precedenti, dovrebbero essere stabilite dai contratti collettivi di lavoro stipulati dalle Associazioni sindacali aventi carattere nazionale.

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici

IN CASO DI RITARDATA CONSEGNA DELLA TESSERA I.N.P.S.

Le disposizioni transitorie per i versamenti volontari

Continuazione e fine della pubblicazione della circolare relativa alle disposizioni transitorie per i versamenti volontari in caso di ritardata consegna della tessera, apparsa nel numero 20 del 20 dicembre 1964 e nel numero 1 del 20 gennaio 1965 del «Notiziario UIL»

7) Illustrazione delle nuove disposizioni.

Analogamente a quanto disposto in occasione dell'entrata in vigore del nuovo sistema di contribuzione volontaria (v. circolare n. 69 C.eV.-44 del 22 marzo 1963, punto 10) è opportuno che, anche nell'imminenza dell'attuazione dell'art. 11 della legge n. 1338-1962, i Direttori delle Sedi convochino i dirigenti locali dei vari Patronati per illustrare, nell'interesse dei lavoratori assistiti, la portata e le conseguenze pratiche della nuova disciplina.

Dovranno essere anche illustrati i temperamenti apportati da questa Direzione generale, dove possibile, alla rigida applicazione della norma, con particolare riferimento alle istruzioni che consentono di procedere al riconoscimento e all'accreditamento dei contributi nel modo più favorevole all'interessato.

Sarà opportuno che i Direttori delle Sedi chiariscano la materia con acconci esempi, sulla scorta di quelli riportati nella presente circolare

In particolare evidenza dovrà essere posta la necessità che gli interessati provvedano con la dovuta diligenza e tempestività al versamento dei contributi e alla riconsegna della tessera, allo scopo di non incorrere nella decadenza dalla autorizzazione ai versamenti volontari per difetto, alla data di riconsegna, dei requisiti stabiliti per il rinnovo della tessera stessa (v. al riguardo, il successivo punto 8).

8) Condizioni per il rinnovo delle tessere (articolo 12, 4° comma).

La legge in esame, ridando vigore a principi già sanciti dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 818, pone condizioni tassative per il rinnovo della tessera.

Dispone, infatti, che l'assicurato il quale ha riconsegnato all'Istituto una tessera per la prosecuzione volontaria può ottenere il rinnovo solo se, *alla data della riconsegna*, si verifichino nuovamente le condizioni richieste dai commi 3. e 4. dell'art. 5 della legge numero 218, comprendendo, nel calcolo dei contributi versati nel quinquennio anteriore alla riconsegna della tessera, anche i contributi risultanti dalla medesima e che sono rimasti validi dopo aver compiuto, se del caso, le operazioni indicate nei punti precedenti.

Rispetto alla normativa una volta esistente, è da avvertirsi che il suddetto requisito dell'anno di contribuzione nel quinquennio dovrà essere accertato alla data di riconsegna della tessera anziché alla data di scadenza del biennio della sua validità (art. 15 decreto del Presidente della Repubblica n. 818) che, ovviamente, potrà non coincidere con la data della riconsegna.

Potrà accadere che, alla data di versamento della tessera, l'assicurato non abbia i requisiti come sopra occorrenti per il rinnovo, ma si trovi, peraltro, nelle condizioni di poter ottenere, per la consistenza contributiva e per l'età, una nuova autorizzazione ai versamenti volontari in base all'art. 11 della citata legge n. 1338-1962 (v circolare n. 52 C.eV del 6 novembre 1962, punti 1 e 2).

In tal caso, le Sedi procederanno egualmente — senza esigere la presentazione di apposita domanda — al rilascio di una nuova tessera, con validità dalla data di riconsegna di quella precedente, tenendo presente, peraltro, che l'autorizzazione dovrà essere limitata alla sola assicurazione I.V.S., con esclusione della assicurazione contro la Tbc. Di ciò dovrà essere data formale e motivata comunicazione all'interessato in occasione dell'invio della tessera

9) Decadenza dell'autorizzazione ai versamenti volontari (art. 12, 4. comma).

E' stato ripristinato il principio della decadenza dall'autorizzazione ai versamenti volontari qualora, *alla data di riconsegna* di ciascuna tessera, non sussistano più i requisiti di assicurazione e di contribuzione chiaramente indicati al punto precedente.

Verificandosi tale ipotesi, la Sede dovrà fare, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, le opportune comunicazioni all'interessato.

DAI GRAFICI

Attività della Categoria

Concluso il contratto naz. di lavoro

Giovedì 18 febbraio, dopo un incontro in sede del Ministero del Lavoro durato dalle 17 del mercoledì alle 7,30 di giovedì, è stato firmato il contratto di lavoro dei grafici commerciali e dei periodici. Iniziata la trattativa il 25-11-'64 era proseguita in varie sessioni, fino alla prima rottura delle trattative avvenuta il 17-12-'64. Dopo una serie di agitazioni, il 21-1-'65 si ebbe una prima convocazione da parte del Ministero del Lavoro ed una ripresa delle discussioni in sede sindacale, discussioni che durarono circa una settimana, ma che non portarono ad alcuna positiva conclusione. Riprese le agitazioni, esse sono state condotte in tutta Italia ed a Torino in forma particolare ed articolata per gruppi di aziende. La pressione esercitata dai lavoratori, e la tattica adottata dalle organizzazioni sindacali, fecero maturare la situazione e, come si è detto, il Ministero convocò nuovamente le parti per tentare una mediazione conclusiva che ha avuto successo.

Abbiamo informato dettagliatamente i nostri iscritti dell'andamento delle trattative e della conclusione del contratto. Non ci soffermeremo pertanto qui in altre considerazioni. Possiamo solo dire che la UIL ha mantenuto ferma la sua posizione. Con molto realismo la nostra organizzazione tendeva alla conclusione del contratto nelle condizioni migliori possibili, tenuto conto della situazione generale e settoriale e degli elementi positivi e negativi che si erano determinati sul piano nazionale.

La nostra posizione alla fine ha avuto ragione sia della resistenza padronale che degli atteggiamenti massimalisti di alcuni gruppi di lavoratori, influenzati da situazioni particolari e ai quali evidentemente sfuggiva il quadro generale in cui la categoria si trovava. Siamo pertanto soddisfatti di una cosa soprattutto, di aver contribuito alla realizzazione di un accordo che è, se non ottimo, certamente accettabile nel presente momento. Una osservazione ancora vogliamo fare, ed è questa: mai come in questo rinnovo contrattuale abbiamo sentito il peso negativo di quei lavoratori, sparsi soprattutto nelle piccole aziende, che non si tengono in contatto con il Sindacato, e sottraendosi all'impegno comune determinano le condizioni della rinuncia da parte delle organizzazioni sindacali di parte delle rivendicazioni avanzate ed in ogni modo contribuiscono a non permettere di migliorare ulteriormente la condizione di lavoro di tutti.

Trascriviamo i termini dell'accordo, che è stato illustrato, come abbiamo detto, in apposita circolare e nella riunione tenuta domenica 21 febbraio presso la nostra sede:

«Il giorno 18 febbraio 1965 presso il Ministero del Lavoro, è stato raggiunto il seguente accordo per il rinnovo del Contratto Coll. Naz. di Lavoro per i dipendenti da Aziende Grafiche e Affini.

AFFISSIONI:

Formula da concordare in base a soluzioni adottate in altri settori industriali.

TRATTENUTE QUOTE SINDACALI:

Formula da concordare con il sistema dell'assegno fatti salvi diversi sistemi attualmente in atto nelle Aziende.

ORARIO DI LAVORO OPERAI:

44 ore settimanali;

Discontinui: straordinario oltre la nona ora;

Turnisti: maggiorazione dal 3% al 4 per cento.

ORARIO IMPIEGATI TECNICI:

44 ore settimanali;

SCATTI BIENNALI DI ANZIANITA':

Per gli operai 2 scatti dell'1% oltre 21 anni con anzianità utile ai fini della maturazione del 1° scatto decorrente dal 1° gennaio 1965 con esclusione delle terze categorie.

FERIE OPERAI

Date le particolari caratteristiche del settore le ferie nella misura di 18 giorni vengono accordate per la anzianità di servizio dall'inizio del nono anno in poi.

INDENNITA' DI ANZIANITA' IN CASO DI DIMISSIONI:

(operai) Oltre i 2 anni e fino ai 5 anni di anzianità: 50%; oltre i 5 anni e fino ai 14 anni: 75%; oltre i 14 anni: 100%.

INFORTUNI OPERAI:

Inserire dopo l'attuale secondo comma la seguente dizione: «Durante la degenza dovuta a causa di infortunio sul lavoro l'operaio ha diritto alla conservazione del posto per un periodo massimo di 10 mesi».

MAGGIORAZIONI PERIODICI:

dal 23% al 24% — dal 25% al 26% — dal 28% al 29%.

AUMENTI MINIMI SALARIALI E STIPENDIALI:

9% (generale) tabellare;

Impiegati: aumento 2 punti parametro;

Linotipisti e monotipisti: aumento un punto parametro.

PREMESSA (Validità e limiti di applicabilità):

Formula da concordare.

DECORRENZA E DURATA:

Due anni dal 16 febbraio 1965».

Le trattative per il contratto degli Editori

La nostra Federazione Nazionale ci comunica che mercoledì 10 marzo 1965 avranno inizio a Roma le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli editoriali.

Trattative contratto Cartai

Il contratto dei cartai come è noto è scaduto il 31 dicembre 1964.

Gli imprenditori in una prima riunione tenutasi a Roma hanno fatto presente alle organizzazioni dei lavoratori che la situazione collettiva non consentiva un inizio delle trattative ed era indispensabile un aggiornamento di ogni discussione.

I Sindacati proponevano che tale aggiornamento fosse limitato alla prima decade di gennaio 1965 e successivamente tale periodo veniva protratto a fine gennaio.

Di fronte alla opposizione degli imprenditori cartai fu proclamato un primo sciopero il 3 febbraio al quale parteciparono le cartiere della nostra provincia.

Una successiva azione sindacale vedeva impegnate le Cartiere Bosso di Mathi in una fermata mercoledì 17 febbraio.

Sotto la pressione che in tutta Italia i cartai hanno esercitato con la loro astensione dal lavoro gli imprenditori sono stati indotti a recedere dall'atteggiamento assunto ed a fissare un incontro in Roma per il 3 marzo con le Segreterie nazionali della UIL CISL e CGIL per esaminare i termini della trattativa di rinnovo contrattuale.

In elaborazione le richieste dei Cartotecnici

Le Federazioni Nazionali della UIL, CISL e CGIL hanno già avuto due incontri preliminari in Roma per uno scambio di punti di vista circa la elaborazione delle proposte per il rinnovo del contratto di lavoro dei cartotecnici. Come è noto il contratto scade al 31 marzo p.v. In linea di massima le Federazioni Nazionali si sono trovate d'accordo nel ritenere che le mansioni attualmente previste dal contratto debbano essere riesaminate e meglio adattate ai risultati delle indagini condotte su dati sperimentalmente raccolti nel corso della durata contrattuale. Si è osservato innanzi tutto che le categorie così come sono stabilite mortificano la prestazione di lavoro e non riconoscono qualità operative di alcune qualifiche pur rilevanti nel lavoro cartotecnico. Per quel che ci riguarda più da vicino abbiamo interessato i lavoratori della Monoservizio i quali hanno elaborato delle specifiche mansioni tipiche del lavoro che viene svolto in questa azienda e che non sono tuttora contemplate nel contratto. Le proposte sono state inviate alla Federazione Nazionale. Per gli altri ed in particolare per i grossi complessi come la Bugnone abbiamo provveduto a distribuire dei moduli perché i lavoratori possano farci pervenire le loro indicazioni. Sulla scorta di esse abbiamo predisposto uno schema di richieste inviate alla Federazione.

Le pensioni del fondo quotidiani

Le domande di pensione pervenute al Fondo Quotidiani nell'anno 1964 sono state 317, cioè 50 in meno rispetto a quelle pervenute nell'anno 1963.

Mettiamo in rilievo che le domande complessivamente presentate dall'inizio dell'attività del Fondo (1° Maggio 1958) al 31 dicembre 1964 sono 2609. Di esse ne sono state liquidate 2430. Di queste ultime, 327 sono state eliminate; 314 per decesso dei relativi beneficiari e 13 per cause varie. Naturalmente una parte di quelle eliminate si è trasformata in pensioni reversibili, alla moglie, ai genitori o ai figli minori.

Le pensioni in atto al 31 dicembre 1964 risultavano 2103 e precisamente 222 in più di quelle esistenti al dicembre del 1963 che erano 1881.

L'importo mensile delle predette pensioni ammonta a lire 33.356.465 con una pensione media individuale di oltre lire 15.000.

UIL-TERRA

Iscrizione campagna monda e trapianto riso

Si porta a conoscenza che, a sensi del Decreto del Presidente della Repubblica, in data 29 aprile 1960, riportato nella Gazzetta Ufficiale n. 109 del 12 maggio 1960, l'Ufficio Regionale del Lavoro e della M.O. di Milano — Servizio Internazionale Monda — ha fissato le seguenti disposizioni in merito alla iscrizione dei prestatori d'opera per la prossima campagna monda e trapianto del riso.

1) - *Termini delle iscrizioni*

Ai sensi di quanto contenuto nella lettera b) art. 2 del citato Decreto Presidenziale vengono fissati per la campagna monda e trapianto del riso i seguenti termini valenti per le iscrizioni presso i competenti Uffici Comunali di Collocamento

— Inizio delle iscrizioni
— 1° febbraio 1965

— Chiusura delle iscrizioni:
— 31 marzo 1965

2) - Le richieste di mano d'opera da parte dei risicoltori incominceranno ad essere raccolte dagli Uffici del Lavoro e M.O delle provincie risicole a partire dal 10 aprile c.a.

Apertura nuove Sedi Territoriali I.N.A.M.

Moncalieri

Si comunica che in data 1° marzo 1965 entrerà in funzione la nuova Sezione Territoriale INAM di Moncalieri con sede in Via S. Vincenzo (angolo radiale Torino-Moncalieri).

La circoscrizione territoriale del nuovo presidio comprende i seguenti Comuni: Cambiano - Candiolo - Isolabella - Moncalieri - Nichelino - Poirino - Pralormo - Santena - Trofarello.

Gli assicurati residenti nei predetti Comuni dovranno esclusivamente rivolgersi per le prestazioni alla suddetta Sezione Territoriale.

In particolare si precisa quanto segue:

PRESTAZIONI MEDICO - GENERICHE:

— come per il passato gli assicurati dovranno rivolgersi presso gli studi dei medici convenzionati.

PRESTAZIONI MEDICO - SPECIALISTICHE E OSPEDALIERE:

— gli assicurati, muniti delle relative proposte redatte dal medico curante, dovranno rivolgersi alla Sezione Territoriale.

PRATICHE DI MALATTIA E MATERNITA':

— tutta la certificazione sanitaria e la corrispondenza relativa a pratiche di malattia e maternità dovrà essere unicamente indirizzata alla Sezione.

LIQUIDAZIONE INDENNITA' DI MALATTIA E MATERNITA':

— le liquidazioni predette saranno effettuate a cura della Sezione esclusivamente a mezzo assegni di c.c. postale nei limiti e con le modalità previste dal vigente regolamento.

Settimo Torinese

La Sede Provinciale di Torino dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie comunica che, con recente provvedimento del Presidente dell'INAM — Prof. Mario Alberto Coppini — è stata deliberata la istituzione di [illegible] Distaccata di Settimo Torinese, con annesso Polliambulatorio, alle dipendenze della Sezione Territoriale di Chivasso.

Al nuovo presidio, che fa parte del piano organizzativo elaborato dalla Sede ed approvato dagli Organi Centrali dell'Istituto, per il graduale sviluppo delle dipendenti attrezzature ambulatoriali, sarà data conveniente sistemazione [illegible]

Con tale provvedimento [illegible] inteso dare pratica realizzazione alle aspirazioni degli aventi diritto interessati, circa [illegible] assistibili residenti nel Comune di Settimo Torinese, [illegible] tranno così trovare [illegible] immediata e vicina ass[illegible], usufruendo a in loco [illegible] moderne attrezzature [illegible]

Gli assegni familiari aumentano dal 1° aprile

Gli imprenditori chiedono che rimangano inalterati i contributi pagati finora

A partire dal 1° aprile [illegible] gli assegni familiari per i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'artigianato aumenteranno da [illegible] 5730 lire per i figli, da [illegible] 2340 lire per i genitori [illegible] 3874 a 4160 lire per il coniuge Così prevede l'accordo a suo tempo raggiunto tra Governo e sindacati, nonché la legge successivamente approvata dal Parlamento

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Telefono 514.222/3 4/5

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Trib. Torino n. 708 16-3-53

Società Editrice SUBALPINA
p.za Derna, 290 (int.) - Torino
Tel. 20.71.76

A Rimini la riunione del Comitato Direttivo Nazionale dell'UNDEL

Effettiva autonomia agli Enti Locali

Sollecitata la riforma della legge provinciale e della finanza locale - Costituzione delle Regioni - L'ampio dibattito e gli interventi di Casadio e di Benvenuto

I recenti tagli apportati ai bilanci degli Enti Locali con preoccupanti riflessi sulla occupazione; la necessità di legare la riforma della legge provinciale-comunale alla riforma burocratica; la urgenza dell'approvazione da parte del Parlamento degli emendamenti da apportare al D.D.L. n. 894 riguardante il miglioramento dei trattamenti di quiescenza, sia per quanto riguarda la decorrenza dal 1964, che per gli scaglionamenti e le rivalutazioni delle pensioni, sono stati i temi e i problemi di fondo esaminati dal Comitato Direttivo Nazionale dell'UNDEL, che ha dato, ancora una volta, piena prova di efficienza e di serietà.

Per il primo problema l'UNDEL, non chiudendosi in uno sterile egoismo di categoria, ha espresso la propria solidarietà anche alle altre diverse categorie dell'industria colpite da licenziamenti, sospensioni, riduzioni dell'orario di lavoro, denunciando le remore e le difficoltà frapposte dai conservatori, dai moderati e dai totalitari che ostacolano l'attuazione delle riforme sociali indicate nel programma del Governo proteso, attraverso la politica di Piano, a conseguire il pieno impiego. Su questo tema, durante il corso dei lavori, dal segretario generale della UILPI Silvio Benvenuto, al segretario del sindacato Casadio, ai compagni Oberto, Pape, si è tornati più volte perché l'UNDEL — come del resto dovrebbe essere per tutti i sindacati del nostro Paese — è strettamente interessata al rilancio del «nuovo clima politico» che corrisponde alle attese dei lavoratori e che non potrà non favorire la realizzazione di democratiche e moderne strutture sociali e statuali

Individuando nella approvazione dello schema quinquennale di sviluppo da parte del Governo, lo strumento per l'inizio effettivo di un nuovo corso della vita economica e sociale del Paese, capace di abolire gli squilibri vecchi e nuovi, il Comitato Direttivo dell'UNDEL ha, inoltre, opportunamente messo in rilievo, con critica costruttiva, alcune manchevolezze che dovranno essere colmate nel corso dell'*iter* previsto dal Piano.

Il discorso si riferisce in modo particolare — come hanno rilevato Rigotti di Genova, Berti di Bologna, Craparotta di La Spezia, Martinelli di Macerata, e Montalti di Cesena — al fatto che nel piano all'esame del CNEL non sia prevista la riforma della legge provinciale che, unitamente alla riforma della finanza locale ed all'attuazione dell'Istituto Regionale, deve realizzare l'effettiva autonomia degli Enti Locali, secondo il dettato costituzionale.

Questo argomento è stato fatto subito proprio dalla segreteria che si è impegnata, attraverso Casadio, di prendere tutte le iniziative adatte perché la autonomia degli Enti Locali è un necessario completamento dell'autonomia della categoria. «Non da oggi, infatti, egli ha detto, l'UNDEL, persegue questo obiettivo, così come quello relativo alla certezza della controparte attraverso gli appositi incontri con l'ANCI, l'UPI e l'ANEA». Soddisfazione completa è stata, invece, espressa dall'UNDEL per il rilievo riservato nel Piano alla riforma previdenziale ed assistenziale da attuare secondo i principi della sicurezza sociale, anche se il sindacato si è riservato di prospettare a tutti i livelli il suo punto di vista.

Sempre per questo problema, da molti intervenuti come Bertolotti e Aimone di Torino, Visentin di Venezia, Amauri di Milano, Venuti di Venezia, Usilio di Treviso, Tata di Siracusa, ecc., è stato chiesto che lo attuale regime della Cassa pensioni trovi i suoi investimenti soprattutto attraverso un sistema capace di finanziare la costruzione di abitazioni da dare a riscatto ai lavoratori della categoria.

In ordine alle misure governative tendenti ad un indiscriminato blocco della spesa pubblica, che ha portato le Giunte provinciali amministrative e la commissione Controllo Finanza locale a drastici ridimensionamenti dei bilanci degli enti locali, con particolare riferimento ad alcune voci riguardanti le retribuzioni del personale dipendente, il Direttivo ha elevato la sua protesta contro tali ingiustificati provvedimenti che colpiscono legittimi diritti acquisiti dalla categoria.

Su questo argomento Popolilio di Napoli, Baccelli di Perugia, Mancini di Ancona, Mugnaioni di Firenze, Tencaioli di Novara, Marinelli di Ascoli Piceno, hanno espresso il vivo allarme dell'intero settore per le direttive che, interpretate ed applicate in modo restrittivo dagli organi periferici dello Stato, porterebbero al licenziamento di un considerevole numero di dipendenti con grave pregiudizio per il funzionamento dei servizi. Contemporaneamente il Direttivo, dietro indicazioni di Longhi di Piacenza, di Ferrioli di Ferrara, di Meneghesso di Udine, di Berti di Bologna e di De Stefano di Napoli, ha sollecitato le amministrazioni ad ampliare in maniera congrua le piante organiche del personale rapportandole alle effettive esigenze che scaturiscono dagli accresciuti compiti demandati agli enti locali.

Un esame dettagliato della situazione retributiva del settore ha portato, quindi, il Direttivo a riconfermare la validità, come abbiamo già accennato all'inizio, di una politica sindacale volta a trovare, nelle associazioni degli enti e con le competenti autorità governative, intese capaci di conseguire una autonoma contrattazione che abbia come scopo l'eliminazione degli squilibri retributivi in atto, l'adeguamento dei trattamenti economici da conglobarsi in una unica voce. Contemporaneamente è stata ribadita la necessità di giungere alla più completa ed uniforme regolamentazione dello stato giuridico e normativo del personale.

Per quanto riguarda poi l'operato del governo, concernente le variazioni al progetto di legge di modifica dell'ordinamento della cassa pensioni dei dipendenti degli enti locali ed insegnanti degli asili e scuole comunali parificate, preventivamente concordato con i sindacati, l'UNDEL ha dato mandato alla segreteria di intervenire al fine di ottenere la approvazione del progetto nella sua stesura originale e di sollecitare la nomina della commissione ministeriale per l'esame del bilancio tecnico al 1° gennaio 1964.

Particolari aspetti inoltre, sono stati presi in esame dall'UNDEL sia per quanto riguarda le ostetriche condotte, a seguito dell'intervento della signora Colonnelli, nonché per quanto concerne i problemi dei vigili urbani. Su questo ultimo problema, dietro richiesta di Popolilio, il Direttivo ha programmato un convegno nazionale al fine di approfondire i termini delle singole rivendicazioni.

Infine, per quanto riguarda le inadeguate prestazioni sanitarie dell'INADEL è stata chiesta l'estensione dell'assistenza diretta a tutti i comuni; l'ampliamento dell'elenco delle malattie gravi; l'adeguamento del trattamento per le cure termali; la modifica delle norme che regolano le cure specialistiche. Per il settore previdenziale dell'INADEL il Direttivo ha rivendicato l'ulteriore adeguamento delle indennità premio fine servizio per il raggiungimento di una mensilità per ogni anno di lavoro.

Prima di chiudere queste note ci incorre l'obbligo di informare che il Direttivo dell'UNDEL ha indirizzato, al suo segretario nazionale [illegible] Salomone, assente ai lavori per gravi motivi di famiglia, un telegramma di piena e incondizionata solidarietà.

GIORGIO RIBICHINI

Un errore da correggere

E' noto che quando in un articolo si incorre in un errore la colpa è del proto!

Nel notiziario UIL del 20-1-1965 l'articolo «Il 1965 nel bilancio di previsione dello Stato» conteneva due errori che desideriamo ratificare. Citando il bilancio della Scuola veniva riferito che per il 1965 esso prevede uno stanziamento di 1 miliardi di lire contro i 400 milioni di tre esercizi or sono. In effetti bisognava invece scrivere 1.000 miliardi di lire contro i 400 miliardi di tre esercizi or sono.

Approfittiamo di questa correzione per precisare che il piano della Scuola presentato dal Ministro della P.I. prevede per il 1965 uno stanziamento di 1.161 miliardi, di 1.562 miliardi nel 1969 e 1.629 nel 1970, considerando a parte le spese per l'edilizia intorno a 120 miliardi annui per un totale di 580 miliardi nel quinquennio 1965-1969 In termini di percentuale nel 1969 alla conclusione del piano quinquennale più del 5 per cento del reddito disponibile sarà dedicato alla Scuola e rappresenterà tra il 15 e il 18 per cento della spesa globale dello Stato.

Sebbene queste spese siano in massima parte relative al personale, tuttavia è da tener presente che è anche previsto uno sviluppo territoriale e qualitativo delle scuole attuali. Del resto, la Scuola vive di Insegnanti che sono l'elemento essenziale della Scuola stessa e pertanto è proprio nella spesa del personale insegnante che si trova la qualificazione di un bilancio della P.I.

Tutto ciò sta a dimostrare che le intenzioni di affrontare con impegno il problema di una istruzione ampiamente diffusa, alla portata di tutti, e per questo appunto democratica, è alle basi degli attuali orientamenti. La Scuola prepara la vita, si dice. Dobbiamo dunque fare in modo di disporre di una ottima scuola se vogliamo che domani i lavoratori possano meglio inserirsi nel ciclo produttivo e in tutta l'attività sociale del nostro Paese.

e. f.

Comunicato delle Segreteria Nazionali UIL, CISL e CGIL sulla situazione della categoria degli Enti Locali

Le Tre Segreterie Nazionali della CISL CGIL UIL si sono incontrate ultimamente per esaminare la situazione della categoria degli Enti Locali.

Al termine dell'incontro hanno diramato il seguente comu[illegible].

«Le Segreterie Nazionali delle Federazioni degli Enti Locali della C.I.S.L., U.I.L. e C.G.I.L., si sono incontrate per prendere in esame la situazione sindacale e rivendicativa della categoria.

Esse hanno constatato come la Finanza locale, in seguito alle misure governative che hanno imposto un indiscriminato blocco della spesa pubblica, e particolarmente per quanto riguarda il personale, ha ormai raggiunto uno stato di pericolosa staticità.

In questi ultimi tempi, infatti le G.P.A e la Commissione Centrale per la Finanza Locale nel corso dell'esame per l'approvazione dei bilanci comunali decurtano o tagliano in modo drastico e senza ragioni plausibili, voci insopprimibili? Vedi, per fare solo alcuni esempi, i bilanci di Cagliari, Pesaro, Bologna, Reggio Emilia, Parma, La Spezia, Venezia, ecc

Mentre protestano contro queste decisioni e questo stato di cose che ormai colpiscono direttamente gli stessi diritti acquisiti dei dipendenti comunali compresa la minaccia di licenziamenti di migliaia di dipendenti, hanno deciso, prima di proclamare forme adeguate di lotta per tutta la categoria, di invitare il Presidente dell'A.N.C.I Sen. Tupini a diramare immediatamente, secondo la prassi fin qui seguita, l'invito alle Amministrazioni locali per la adozione dei provvedimenti di attuazione dell'ultimo accordo dell'ottobre scorso.

Hanno, inoltre, convenuto di chiedere un incontro alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

A tale proposito già si sono rivolte all'On. Pietro Nenni, Vice-presidente del Consiglio stesso, perché promuova una urgente riunione presente il medesimo, il Ministro degli Interni On. Taviani, la Presidenza dell'A.N.C.I e dell'U.P.I e le Segreterie dei Sindacati Nazionali, onde prendere in esame questa assai grave situazione, compresa la possibilità di tradurre in realtà gli accordi raggiunti fra Sindacati e le Associazioni degli Enti Locali».

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia, Stenografia, Computisteria, Paghe contributi, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata
TORINO - Via Cernaia, 22 - Telef. 53.71.37

Riparazioni LAVATRICI
*Telefonando all'*ASTELAV - 673.919
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

FABBRICA FODERINE PER AUTO
AUTOFODERE
TORINO
Corso Rosselli, 174
Tel. 33.48.45
SCONTI SPECIALI AI DIPENDENTI AZIENDE AUTOMOBILISTICHE
JULIA
DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE

MOBILIFICIO O.R.A.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 43.837
MIGLIORI MOBILI COMUNI E DI LUSSO
Tinelli da 49.000
Con pagamento fino a 20 rate

COMPLETI COMUNIONE
PER MASCHI E FEMMINE
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
TUTTO PER IL NEONATO
SI ACCETTANO BUONI ENAL

...TE LIBRI

...uisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'am... J.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per... libri scolastici.

Apertura nuove Sedi Territoriali I.N.A.M.

Moncalieri

Si comunica che in data 1° marzo 1965 entrerà in funzione ... nuova Sezione Territoriale INAM di Moncalieri con sede ... Via S. Vincenzo (angolo ... ale Torino-Moncalieri).

La circoscrizione territoriale ... nuovo presidio comprende seguenti Comuni: Cambiano, Candiolo, Isolabella, Moncalieri, Nichelino, Poirino, Pralormo, Santena, Trofarello.

Gli assicurati residenti nei ... detti Comuni dovranno esclusivamente rivolgersi per le prestazioni alla suddetta Sezione Territoriale.

In particolare si precisa quanto segue:

PRESTAZIONI MEDICO - GENERICHE — come per il passato gli assicurati dovranno rivolgersi presso gli studi dei medici convenzionati.

PRESTAZIONI MEDICO - SPECIALISTICHE E OSPEDALIERE — gli assicurati, muniti delle relative proposte redatte dal medico curante dovranno rivolgersi alla Sezione Territoriale.

PRATICHE DI MALATTIA E MATERNITA — tutta la certificazione sanitaria e la corrispondenza relativa a pratiche di malattia e maternità dovrà essere unicamente indirizzata alla Sezione.

LIQUIDAZIONE INDENNITA' MALATTIA E MATERNITA — le liquidazioni predette saranno effettuate a cura della Sezione esclusivamente a mezzo assegni di c.c. postale nei limiti e con le modalità previste dal vigente regolamento.

Settimo Torinese

La Sede Provinciale di Torino dell'Istituto Nazionale per l'assicurazione contro le Malattie comunica che, con recente provvedimento del Presidente dell'INAM — Prof. Mario Alberto Coppini — è stata deliberata la istituzione dell'Unità Distaccata di Settimo Torinese, con annesso Poliambulatorio, alle dipendenze della Sezione Territoriale di Chivasso.

Al nuovo presidio, che fa parte del piano organizzativo elaborato dalla Sede ed approvato dagli Organi Centrali dell'Istituto, per il graduale sviluppo delle dipendenti attrezzature ambulatoriali, sarà data conveniente sistemazione ambientale.

Con tale provvedimento si è inteso dare pratica realizzazione alle aspirazioni degli aventi diritto interessati, circa 20 mila assistibili residenti nel Comune di Settimo Torinese, che potranno così trovare una più immediata e vicina assistenza, usufruendo «in loco» delle più moderne attrezzature sanitarie.

Gli assegni familiari aumentano dal 1° aprile

Gli imprenditori chiedono che rimangano inalterati i contributi pagati finora

A partire dal 1° aprile '65 gli assegni familiari per i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'artigianato aumenteranno da 5340 a 5730 lire per i figli, da 1885 a 2340 lire per i genitori e da 3874 a 4160 lire per il coniuge. Così prevede l'accordo a suo tempo raggiunto tra governo e sindacati, nonché la legge successivamente approvata dal Parlamento.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Telefono 514.222/3/4/5

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Trib. Torino n. 708 18-2-52
Società Editrice SUBALPINA
p.za Derna, 250 (int.) - Torino
Tel. 26.71.76

Istituto OREGLIA

SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI

CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia, Stenografia, Computometria, Paghe contributi, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata

TORINO - Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71.57

Riparazioni LAVATRICI

Telefonando all'ASTELAV - 673.919

SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

FABBRICA FODERINE PER AUTO

AUTOFODERE
TORINO
Corso Rosselli, 174
Tel. 33.48.45
SCONTI SPECIALI AI DIPENDENTI AZIENDE AUTOMOBILISTICHE
JULIA
DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE

MOBILIFICIO O.R.A.P.

VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 43.837 (nel cortile)

LA CASA DI FIDUCIA CHE OFFRE I MIGLIORI MOBILI
COMUNI E DI LUSSO
Camere da letto a partire da L. 149.000
Tinelli da 49.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

...LETI COMUNIONE
...ASCHI E FEMMINE
...ELLA D'ITALIA
...OMO PERIN BERT...
...Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
PER IL NEONATO

UIL NOTIZIARIO

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
UNA COPIA L. 20

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valido in Italia) — Commerciali lire 80 — Cronaca lire 180 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 20 per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Mercanti 1 (angolo piazza Solferino) telefono 516.005 — Società Subalpina piazza Derna 250 Torino.

Anno XVI - N. ...
Spedizione in abbo...

VIGLIANESI HA CELEBRATO A MODENA IL XV ANNIVERSARIO DELL'UNIONE ITALIANA DEL LAVORO

La programmazione si deve fare con noi

Ci sono tre tipi di comizio popolare: quello di marca comunista, reboante e demagogico, che nessuno spazio lascia alla riflessione ma si avventa sull'uditorio con la baldanza tipica di ogni macchina totalitaria che pensa per gli altri e si sostituisce alla volontà degli altri; quello di tipo radical-illuministico, garbato e forbito nella forma, ma forse altrettanto intransigente nella sostanza perché considera assodate e permanenti le impostazioni che scaturiscono dal tema centrale senza nulla dimostrare ma anzi considerando ampiamente dimostrata la teoria di colui che parla; e quello, infine della buona e popolare tradizione operaia, quello democratico e familiare che consiste in ...

... che sono sempre positivi gli impegni che partano dal presupposto di aumentare l'occupazione: e siamo lieti di constatare che siano state riconosciute valide le impostazioni della UIL sulla necessità di un rinvigorimento della domanda interna per quanto concerne le grandi Aziende di Stato (l'IRI, l'ENI, l'ENEL, ecc.); dall'incentivazione della produzione mediante una ulteriore fiscalizzazione degli oneri sociali ed opportune facilitazioni alle esportazioni, ai provvedimenti inerenti alla edilizia ...

... tore economico Viglianesi, tornando a riferirsi alla commissione permanente presso il Ministero del Bilancio ed agli incontri tra il Governo e forze del lavoro ed imprenditoriali, ha detto che in quella commissione ed in quegli incontri la UIL farà valere, con il senso di responsabilità che l'ha sempre contraddistinta, e guardando alla situazione politica ed economica del Paese con estremo verismo, gli impegni che i lavoratori potranno assumere ed i diritti che i lavoratori medesimi desiderano veder riconosciuti.

Su due punti principali il Segretario Generale della UIL ha desiderato porre l'accento, per quanto si riferisce a questi diritti rivendicati dai lavoratori: lo Sta...

... produttori e lavoratori, sappiano assumere le loro responsabilità e accettino un reciproco e concordato controllo generale con un comune spirito di autodisciplina e di rispetto delle linee generali del programma.

Le parole di Viglianesi sono state accolte da generali consensi, gli stessi, spontanei ed unanimi consensi che ripetutamente avevano interrotto l'oratore nei punti salienti del suo discorso. E' compito del cronista annoverare, oltre ai fatti, anche le reazioni popolari a questi fatti. Ed allora diremo che l'«applausometro» della manifestazione ci ha detto come i temi sui quali più intensamente si concentra l'attenzione e la passione dei lavoratori siano in ...

Provincialismo sinda...

Se siamo provinciali lo siamo tutti, lavoratori ed imprenditori, se... Vi è impreparazione non solo ad attuare, ma ad intuire lo svil... moderno - Gli industriali devono trovare il coraggio di rompere con g... zionali e discutere con la rappresentanza dei lavoratori per il bene ste...

Il quotidiano «Il giorno» ha pubblicato recentemente delle corrispondenze di Giorgio Bocca da Torino che meritano una attenta meditazione, poiché ci prospettano una città sulla soglia del trapasso da una posizione di indipendente avanguardia industriale ad altra di neo-colonialismo. A giustificare questa ultima etichetta che il Bocca vorrebbe assegnare a Torino sarebbero le avvenute e le imminenti infiltrazioni del capitale straniero nelle nostre industrie di vari settori. Un fenomeno, per la verità, non ipotetico che giustamente i Sindacati debbono considerare nei suoi molteplici aspetti, ma che non riteniamo debba essere esasperato fino al punto di ricavarne una indicazione sulla prevalente struttura della industria italiana del prossimo avvenire. In ogni caso pensiamo che i Sindacati non si preoccupino tanto del fatto che i capitali siano di questi piuttosto che di quegli altri padroni, quanto degli effetti che ... sono i passaggi dei pac... azionari sulla sostanza ... l'azienda: coloro che vi ... cupati. Per il momento ... sguenza è stata il ridi... namento di personale, ... bio di prospettive lon... comunque neppure pre... degli sviluppi e del con... sito dell'azienda. Sep... in questo modo, senza ... né dare giustificazio...

Dei dati citati nei «servizi» de «Il Giorno» ci limiteremo a riportare i seguenti: il parco macchine italiano per la lavorazione dei metalli offre questa situazione: 32 macchine su 100 sono state prodotte prima del 1938, 55 prima del 1948, solo 10 negli anni del grande progresso tecnologico. La produzione delle macchine utensili che era di 100 mila tonnellate nel 1963 è scesa a 80 mila nel 1964 e la vendita in Italia si è contratta del 35 per cento. Al cospetto di questa situazione, come è possibile supporre che i sindacati non si pongano alcuni interrogativi, e ad esempio si domandino come hanno funzionato gli autofinanziamenti prima che avvenisse quella, che con troppa superficialità, si chiama ora la corsa pazza dei salari, alla erosione del profitto e della stabilità delle imprese. La risposta forse l'ha data a Bocca proprio Peccei della Olivetti, quando ha affermato che si diventa colonizzati quando si ha la vocazione ad essere colonizzati, si diventa colonizzati facendo investimenti sbagliati, «dei bei palazzi inutili invece che delle buone macchine». In questa sintetica frase è certamente gran parte del dramma della nostra industria privata e non solo privata.

Comunque vogliamo accettare l'affermazione più volte ripetuta dall'articolista, che ci troviamo in presenza di classi sociali (imprenditori, politici, sindacalisti) di livello mediocre, e la accettiamo per quel richiamo alla umiltà e alla modestia contenuto negli scritti del Bocca. Non solo gli industriali hanno pagato i loro peccati di orgoglio, ma anche i politici ed i sindacalisti, quando hanno perduto il contatto con la realtà, piacevole o ingrata, del mondo contem...

...poraneo. Certamente ... diventano sempre più frag... le ultime resistenze ... che sono destinate a ... La provincia è un punto microscopico rispetto alla nazione, e la nazione una parte di un più vasto mercato europ... e l'Europa dei sei o dei ... è destinata essa pure a sfociare in conglomerati ancora più vasti. La strada sarà lunga ma la direzione non può essere ignorata. Dobbiamo tutti riconoscere che siamo tutti ... preparati, non diciamo ad attuare, ma ad intuire tale sviluppo. Del resto lo stesso ... Agnelli conferma che solo ora alcuni industriali italiani cominciano a capire che il Kennedy Round è una cosa seria. Se dunque siamo provinciali lo siamo tutti, senza troppe discriminazioni.

Un punto ci sta a cuore ... questa nota, e lo vorrem... chiarire. Noi della UIL ... abbiamo mai detto di non ... ler tener conto del progresso tecnologico e delle sue implicazioni anche in riflesso ... condizione operaia. Sappia... che una nuova società, ... do, costa fatica, sacrifi... dolore. La storia è lì a ... strarlo. Abbiamo sempre ... fermato che le soluzioni ... i lavoratori, non si trovano ... nella rievocazione dei ... miti ormai collocati nel glor... so Olimpo del passato, e nep... pure nella accettazione passiva di una realtà incombente ... dovrebbe accelerarci addosso ... me un vestito prefabbric... Non crediamo nemmeno ... possibilità di trapianti di ... rienze nelle nostre attuali ... senza opportuni adattamenti ... alle situazioni psicologiche, ... turali, politiche di una colle... ttività composita come la ... stra. Dice il «Giorno» ... Torino sia oggi una città ... ribellioni soffocate dai ...

RIPRESI GLI INCONTRI TRA SINDACATI E ...

"Statuto" e licenz... primi temi di disc...

Presieduta da Viglianesi la delegazione della UIL in questa torn... diritti dei lavoratori - Dichiarazioni del segretario generale al ...

L'incontro interconfederale avvenuto nei giorni scorsi tra organizzazioni sindacali dei lavoratori e Confindustria, per l'inizio delle trattative su alcuni problemi che, attualmente, interessano il mondo del lavoro, ha avuto un esito positivo. Della delegazione della UIL, che era guidata dal segretario generale sen. Italo Viglianesi, facevano parte i segretari confederali Corti, Ravenna, Vanni. Le trattative, che hanno lo scopo di aggiornare le norme sulla contrattazione collettiva, sono state sollecitate dai sindacati dei lavoratori per studiare una revisione dell'accordo interconfederale ... tuttora vigente ... ziamenti, di ... ne aziendali, e degli ... interconfederali del 1950, ... lettivi per riduzione del ... nale. Si tratta, come ... notare, di argomenti di ... importanza, specialmente ... quanto riguarda ... ti, considerando che ... hanno assunto, nel ... attuale di sfavorevole con... tura, un livello ed ... certamente preoccupante ... organizzazioni sindacali ... ste di quanto sarà stat... nello statuto dei lavora... preannunciato dal ... chiedono che ... nel 1950 vengano adeguati ... nuova situazione determ... nei rapporti tra lavorat... datori di lavoro ... dei lavoratori, inoltre, ... da tempo rilevato la necess... che tale adeguamento sia ... tuato sollecitamente ... cando le procedure finora ... tuate. Rappresentanti de... ratori e datori di lavoro ... no anche trovati d'accordo ... parallelamente — in una serie ... riunioni alle quali partecip... ranno anche rappresentanti ... governo — i problemi econom... ci generali e quelli congiuntu... rali, in particolare per quel... riguarda le riduzioni di orari ... e i licenziamenti effettuati recentemente da molte aziende ... che lamentano difficoltà.

Pertanto — dopo un'ampia illustrazione delle rispettive posizioni — è stato concordato un calendario di lavori. Durante la prima fase di discussioni (che è in corso mentre andiamo in macchina) saranno esaminate le questioni relative ai contratti collettivi ... Successivamente ... sempre a livello interconfederale, le trattative si svilupperanno sui temi concernenti la revisione dell'accordo sulle commissioni interne — al fine di meglio definirne i poteri — e l'ulteriore razionalizzazione della contrattazione collettiva ...

Conglobamento agli Statali:

Una lettera di Viglianesi a Moro

La UIL ha più volte segnalato l'urgente necessità di provvedere ad emanare tempestivamente le norme delegate ... l'attuazione del conglobamento ... il problema sia deter... tando nei lavoratori interessati la convinzione che il Governo non abbia l'intenzione di portare a termine l'impegno preso o comunque non abbia la necessaria ... con la dovuta speditezza a cagione di asserite difficoltà tecniche».

Questa l'affermazione fatta dal Segretario Generale della UIL, senatore Italo Viglianesi, in una lettera indirizzata al Presidente del Consiglio, on. Moro, e ai ministri Colombo e Preti.

La minacciata decurtazione dell'aliquota dei cottimi e soprassoldi e la riduzione delle quote globali disponibili per il lavoro straordinario — prosegue il documento della UIL — hanno rafforzato i timori dei lavoratori interessati; questi fatti destano comunque preoccupazione, anche dai decurtazioni non sono apertamente contrastati con legge delega stessa.

La UIL ritiene pertanto indilazionabile un intervento diretto del Governo perché sia eliminata ogni incertezza ... ed indecisione e venga assunta una precisa e ferma ... responsabilità verso le categorie in questione, nello spirito di una franca ed aperta collaborazione.

... l'altro canto difficilmente si potrebbe evitare una serie di gravi agitazioni in tutto il settore del Pubblico Impiego ... allora il Governo non dimostrasse concretamente di ... cedere alla riforma della Pubblica Amministrazione ... che non può che iniziare con il chiarimento retributivo previsto dal conglobamento.

Giorn... VII-65

EDIZIONE RIV TORINO E SEDE CENTRALE

NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO
Supplemento al N. 2 del 1° Marzo 1965
Piazza Statuto, 18 - Tel. 51.42.23-23-24-25 - Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

I lavoratori RIV alle urne per il rinnovo della Commissione Interna

IL SIGNIFICATO DI UN VOTO

I lavoratori della RIV sono chiamati a rinnovare i propri organismi di fabbrica. Sono quindi necessarie alcune precisazioni, non tanto per uno scopo propagandistico, quanto per dare ad ognuno dei partecipanti al fatto elettorale elementi di valutazione, che possono servire per esprimere un sereno giudizio.

Il primo elemento da tenere presente è la necessità di potenziare la Commissione Interna. Viviamo in un periodo dove il progresso ha toccato vertici mai sognati, ma, soprattutto in Italia il movimento sindacale non è ancora riuscito a sfondare il muro del privilegio e del paternalismo, non ha ancora assunto pienamente il posto che gli spetta in una società moderna. Quindi la C.I. continua a recitare all'interno delle aziende, una parte di primo piano e nessuno di noi può logicamente disperdere una forza di questo tipo, proprio per i limiti formali in cui si dibatte l'azione del Sindacato. Proprio per questo motivo la UIL dissente profondamente dalla impostazione data al riguardo dalle altre organizzazioni. Non possiamo permettere che si cerchi di umiliare i membri di C.I., limitandone i compiti, cercando con ogni mezzo di creare delle sovrastrutture che, isolate dalle masse, ad altro non servono se non ad un disegno di parte. Noi pensiamo invece che il potenziamento della C.I., facendo attenzione a non cadere nell'errore di dare a questo organismo compiti che sono specifici del Sindacato, non può che dare risultati positivi al movimento sindacale. Ecco perché la UIL invita i lavoratori della RIV a meditare su questo fatto. Isolati, senza una adeguata tutela, i lavoratori della RIV sono completamente in balìa del padrone. Con una C.I. impreparata, involuta a recepire le aspirazioni di chi lavora, la stessa azione del Sindacato si appesantisce in quanto viene a mancare quasi completamente l'appoggio, lo stimolo, il pensiero dei lavoratori.

A questo punto si innesta un altro tipo di ragionamento che è complementare a quello fatto per la C.I. Non vi è dubbio che la lunga lotta sostenuta dai lavoratori della RIV di Via Nizza con la sua precaria soluzione, abbia lasciato lo amaro in bocca a molti operai. In un'altra parte del giornale troverete i motivi e la ragione dell'agitazione, qui ci preme analizzare le probabili reazioni. Se ai fatti successi nel mese di febbraio i lavoratori riescono a trovare il giusto equilibrio di un sano confronto delle tesi, dibattendo possibili errori di impostazione, la lezione della realtà servirà pur sempre a trovare un logico sbocco sindacale.

Errerebbero profondamente quei lavoratori se, attratti unicamente dal fallimento dell'azione, si lasciassero andare a delle manifestazioni troppo marcatamente pessimistiche che fatalmente porterebbero ad una scelta qualunquistica. Scelta che in prospettiva non risolverebbe nulla, con il rischio di annullare in un sol colpo tutto un passato di lotte e di risultati, con conseguenze negative non facilmente superabili. Si deve a nostro avviso superare le incertezze del momento, trovare la forza di affrontare una discussione la più ampia possibile sulle cause che hanno determinato la sconfitta, non tanto per cercare delle scusanti, quanto per trovare la serenità necessaria per tornare a credere nel domani. Se nel dibattito delle idee i lavoratori della RIV sapranno buttare ai margini l'estremismo deteriore che nulla di positivo può produrre, se resisteranno alle lusinghe di forme accentuate di paternalismo, allora si può riprendere il cammino così bruscamente interrotto, sapendo finalmente di poter contare per l'avvenire su una vera forza sindacale, capace di condizionare la stessa volontà dell'azienda.

Il terzo elemento da considerare è la inderogabilità di certi impegni. Nell'anno sindacale trascorso il Sindacato, per la particolare situazione produttiva, non è andato oltre alla forfetizzazione economica del premio di produzione. Ora ci troviamo di fronte alla necessità di trovare una regolamentazione effettiva del premio a rendimento «7 b». Non si può infatti ignorare che la volontà della Direzione di ristrutturare l'azienda può determinare, se non efficacemente contrattata, una caduta del guadagno complessivo dei lavoratori, pur con un aumento sensibile della produzione. La UIL ha dimostrato in tutta la vertenza di avere le idee chiare al riguardo, questo però non è sufficiente, se non esiste una stretta connessione di intenti, di dibattito tra lavoratori, C.I. e Sindacato.

L'ultima valutazione che vi invitiamo a fare riguarda il rinnovo del contratto di lavoro. La UILM ha respinto con forza l'invito della Confindustria di rimandare nel tempo la scadenza contrattuale. Lo ha respinto perché tocca al Sindacato scegliere il momento migliore e perché l'invito era troppo generico mancando un discorso chiaro sulle contropartite, soprattutto per quelle concernenti la difesa ed il potenziamento dell'occupazione.

Dobbiamo però iniziare un dibattito serio, che evitando i falsi clamori e le impostazioni meramente demagogiche, prepari la piattaforma rivendicativa del Sindacato.

Ogni sforzo, ogni volontà di voler veramente superare schemi e impostazioni fallaci, non servono a nulla se manca la fiducia ed il buon senso dei lavoratori. L'impegno della UIL è certo e non vi mancherà mai, aiutateci a riprendere il cammino verso una società dove il privilegio di pochi diventi il diritto di tutti.

F. Ferrari

Quo vadis RIV - TORINO?

In passato, alla RIV, poteva anche essere facile e comodo per qualcuno che aveva dietro di se un'organizzazione efficiente aspirare all'incarico di rappresentare i lavoratori nella C.I.

Per noi, questo non è mai stato facile, da 9 anni a questa parte, anche se ogni anno abbiamo assolto con impegno l'incarico che i lavoratori ci hanno affidato. Dopo quanto è successo alla RIV ultimamente, in futuro, questo compito diventerà estremamente impegnativo. Ecco perché ora che è difficile, pochi osano assumersi questa responsabilità. Ma ora più di prima, i lavoratori devono validamente essere rappresentati nella presente situazione e maggiormente in quella futura.

Questa nuova realtà, indurrà molti lavoratori a fare quelle riflessioni che in passato, non avevano mai avuto occasione di fare.

Ora, dopo l'esperienza durata tanti anni di una maggioranza quale era alla RIV, cosa penseranno e decideranno i lavoratori dopo le esperienze passate?

Auguriamo però ai lavoratori di non fare un'esperienza opposta con tutte le sue conseguenze, affidando a rappresentanti impreparati e digiuni, i problemi che riguardano i lavoratori nella Fabbrica, specie in questo particolare momento di crisi.

La tutela delle condizioni di tutti i lavoratori, che sono frutto di costante e assidua partecipazione in tutte le sue fasi, richiedono anche la consapevolezza della difesa delle conquiste che i lavoratori hanno ottenuto. Oggi, più che mai, date le difficili condizioni che si prospettano per i dipendenti della RIV all'interno della Fabbrica e in previsioni delle profonde trasformazioni strutturali, i lavoratori, questa volta hanno la responsabilità della scelta dei loro rappresentanti che per il futuro, dovranno tutelare i diritti conquistati in passato.

A differenza di coloro, che hanno scelto questo difficile momento per i lavoratori, per abbandonare il posto occupato fino ad ora con tanta baldanza e sicurezza, dove, era facile avere un seguito di aderenti che eseguivano ciecamente le direttive impartite.

Dopo quanto è successo, noi, possiamo anche cercare di capirli, pur pensando a quelle che sono le vere cause che li hanno indotti a non presentarsi alle nuove e difficili elezioni.

Non sappiamo però, se i lavoratori valuteranno i motivi di questa loro astensione che ha tutta l'aria di una diserzione, e non sarà facile togliere dalla mente dei lavoratori il dubbio di essere abbandonati nel momento più difficile di questo nuovo e incognito periodo che riguarda il futuro di tutti i lavoratori della RIV.

Sicurazione, se l'avessimo fatto noi, saremmo stati sommersi dalle critiche.

Forse, questo, servirà a unire finalmente i lavoratori, senza preconcetti di idee nella scelta di coloro fra essi, a rappresentarli degnamente, dentro e fuori della Fabbrica, nelle future trattative.

Per parte nostra, riconfermando l'impegno che si traduce in 9 lunghi anni di assidua presenza al servizio di tutti i lavoratori all'interno della RIV ed all'esterno senza nessun compromesso come in passato, ora più che mai, non solo nella buona fortuna, ma anche e specialmente ora, che i momenti sono difficili, riteniamo, sia doveroso, essere presenti, per cercare, comunque di difendere quanto è patrimonio di conquiste di tutti i lavoratori.

Armando Bonoli

vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al
...endete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

...CASO DI RITARDATA CONSEGNA DELLA TESSERA I.N.P.S.

...disposizioni transitorie ...i versamenti volontari

...ne e fine della ... della circolare re... posizioni transito... samenti volontari ... ritardata consegna ... apparsa nel nu... 0 dicembre 1964 e ... 1 del 20 gennaio ... tiziario UIL ».

...

buti e alla riconsegna della tessera, allo scopo di non incorrere nella decadenza dalla autorizzazione ai versamenti volontari per difetto, alla data di riconsegna, dei requisiti stabiliti per il rinnovo della tessera stessa (v. al riguardo, il successivo punto 8).

8) **Condizioni per il rinnovo delle tessere (articolo 12, 4° comma).**

La legge in esame, ridando vigore a principi già sanciti dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 818, pone condizioni tassative per il rinnovo della tessera.

Dispone, infatti, che l'assicurato il quale ha riconsegnato all'Istituto una tessera per la prosecuzione volontaria può ottenere il rinnovo solo se, *alla data della riconsegna*, si verifichino nuovamente le condizioni richieste dai commi 3, e 4. dell'art. 5 della legge numero 218, comprendendo, nel calcolo dei contributi versati nel quinquennio anteriore alla riconsegna della tessera, anche i contributi risultanti dalla medesima e che sono rimasti validi dopo aver compiuto, se del caso, le operazioni indicate nei punti precedenti.

Rispetto alla normativa una volta esistente, è da avvertirsi che il suddetto requisito dell'anno di contribuzione nel quinquennio dovrà essere accertato alla data di riconsegna della tessera anziché alla data di scadenza del biennio della sua validità (art. 15 decreto del Presidente della Repubblica n. 818) che, ovviamente, potrà non coincidere con la data della riconsegna.

Potrà accadere che, alla data di versamento della tessera, l'assicurato non abbia i requisiti come sopra occorrenti per il rinnovo, ma si trovi, peraltro, nelle condizioni di poter ottenere, per la consistenza contributiva e per l'età, una nuova autorizzazione ai versamenti volontari in base all'art. 11 della citata legge n. 1339-1962 (v. circolare n. 52 C.eV. del 5 novembre 1962, punti 1 e 2).

In tal caso, le Sedi procederanno egualmente — senza esigere la presentazione di apposita domanda — al rilascio di una nuova tessera, con validità dalla data di riconsegna di quella precedente, tenendo presente, peraltro, che l'autorizzazione dovrà essere limitata alla sola assicurazione I.V.S., con esclusione della assicurazione contro la Tbc. Di ciò dovrà essere data formale e motivata comunicazione all'interessato in occasione dell'invio della tessera.

9) **Decadenza dell'autorizzazione ai versamenti volontari (art. 12, 4. comma).**

E' stato ripristinato il principio della decadenza dall'autorizzazione ai versamenti volontari qualora, *alla data di riconsegna* di ciascuna tessera, non sussistano più i requisiti di assicurazione e di contribuzione chiaramente indicati al punto precedente.

Verificandosi tale ipotesi, la Sede dovrà fare, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, le opportune comunicazioni all'interessato.

DAI GRAFICI

Attività della Categoria

Concluso il contratto naz. di lavoro

Giovedì 18 febbraio, dopo un incontro in sede del Ministero del Lavoro durato dalle 17 del mercoledì alle 7,30 di giovedì, è stato firmato il contratto di lavoro dei grafici commerciali e dei periodici. Iniziata la trattativa il 25-11-'64 era proseguita in varie sessioni, fino alla prima rottura delle trattative avvenuta il 17-12-'64. Dopo una serie di agitazioni, il 21-1-'65 si ebbe una prima convocazione da parte del Ministero del Lavoro ed una ripresa delle discussioni in sede sindacale, discussioni che durarono circa una settimana, ma che non portarono ad alcuna positiva conclusione. Riprese le agitazioni, esse sono state condotte in tutta Italia ed a Torino in forma particolare ed articolata per gruppi di aziende. La pressione esercitata dai lavoratori, e la tattica adottata dalle organizzazioni sindacali, fecero maturare la situazione e, come si è detto, il Ministero convocò nuovamente le parti per tentare una mediazione conclusiva che ha avuto successo.

Abbiamo informato dettagliatamente i nostri iscritti dell'andamento delle trattative e della conclusione del contratto. Non ci soffermeremo pertanto qui in altre considerazioni. Possiamo solo dire che la UIL ha mantenuto ferma la sua posizione. Con molto realismo la nostra organizzazione tendeva alla conclusione del co... nelle condizioni migliori ...bili, tenuto conto della ...zione generale e setto... degli elementi positivi ...tivi che si erano dete... sul piano nazionale.

La nostra posizione alla fine ha avuto ragione sia della resistenza padronale che degli atteggiamenti massimalisti di alcuni gruppi di lavoratori, influenzati da situazioni particolari e ai quali evidentemente sfuggiva il quadro generale in cui la categoria si trovava. Siamo pertanto soddisfatti di una cosa soprattutto, di aver contribuito alla realizzazione di un accordo che è, se non ottimo, certamente accettabile nel presente momento. Una osservazione ancora vogliamo fare, ed è questa: mai come in questo rinnovo contrattuale abbiamo sentito il peso negativo di quei lavoratori, sparsi soprattutto nelle piccole aziende, che non si tengono in contatto con il Sindacato, e sottraendosi all'impegno comune determinano le condizioni della rinuncia da parte delle organizzazioni sindacali di parte delle rivendicazioni avanzate ed in ogni modo contribuiscono a non permettere di migliorare ulteriormente la condizione di lavoro di tutti.

Trascriviamo i termini dell'accordo, che è stato illustrato, come abbiamo detto, in apposita circolare e nella riunione tenuta domenica 21 febbraio presso la nostra sede:

« Il giorno 18 febbraio 1965 presso il Ministero del Lavoro, è stato raggiunto il seguente accordo per il rinnovo del Contratto Coll. Naz. di Lavoro per

TRATTENUTE QUOTE SINDACALI:

Formula da concordare con il sistema dell'assegno fatti salvi diversi sistemi attualmente in atto nelle Aziende.

ORARIO DI LAVORO OPERAI:

44 ore settimanali;

Discontinui: straordinario oltre la nona ora;

Turnisti: maggiorazione dal 3% al 4 per cento.

ORARIO IMPIEGATI TECNICI:

44 ore settimanali;

SCATTI BIENNALI DI ANZIANITA':

Per gli operai 2 scatti dell'1% oltre 21 anni con anzianità utile ai fini della maturazione del 1° scatto decorrente dal 1° gennaio 1965 con esclusione delle terze categorie.

FERIE OPERAI:

Date le particolari caratteristiche del settore le ferie nella misura di 18 giorni vengono accordate per le anzianità di servizio dall'inizio del nono anno in poi.

INDENNITA' DI ANZIANITA' IN CASO DI DIMISSIONI:

(operai) Oltre i 2 anni e fino ai 5 anni di anzianità: 50%; oltre i 5 anni e fino ai 14 anni: 75%; oltre i 14 anni: 100%.

INFORTUNI OPERAI.

Inserire dopo l'attuale secondo comma la seguente di...

...stati indotti a recedere dall'atteggiamento assunto ed a fissare un incontro in Roma per il 3 marzo con le Segreterie nazionali della UIL CISL e CGIL per esaminare i termini della trattativa di rinnovo contrattuale.

In elaborazione le richieste dei Cartotecnici

Le Federazioni Nazionali della UIL, CISL e CGIL hanno già avuto due incontri preliminari in Roma per uno scambio di punti di vista circa la elaborazione delle proposte per il rinnovo del contratto di lavoro dei cartotecnici. Come è noto il contratto scade al 31 marzo p.v. In linea di massima le Federazioni Nazionali si sono trovate d'accordo nel ritenere che le mansioni attualmente previste dal contratto debbano essere riesaminate e meglio adattate ai risultati delle indagini condotte su dati sperimentalmente raccolti nel corso della durata contrattuale. Si è osservato innanzi tutto che le categorie così come sono stabilite mortificano la prestazione di lavoro e non riconoscono qualità operative di alcune qualifiche pur rilevanti nel lavoro cartotecnico. Per quel che ci riguarda più da vicino abbiamo interessato i lavoratori della Monoservizio i quali hanno elaborato delle specifiche mansioni tipiche del lavoro che viene svolto in questa

Apertura nuove Sedi Territoriali I.N.A.M.

Moncalieri

Si comunica che in data 1° marzo 1965 entrerà in funzione la nuova Sezione Territoriale INAM di Moncalieri con sede in Via S. Vincenzo (angolo radiale Torino-Moncalieri).

La circoscrizione territoriale del nuovo presidio comprende i seguenti Comuni: Cambiano - Candiolo - Isolabella - Moncalieri - Nichelino - Poirino - Pralormo - Santena - Trofarello.

Gli assicurati residenti nei predetti Comuni dovranno esclusivamente rivolgersi per le prestazioni alla suddetta Sezione Territoriale.

In particolare si precisa quanto segue:

PRESTAZIONI MEDICO - GENERICHE.

— come per il passato gli assicurati dovranno rivolgersi presso gli studi dei medici convenzionati.

PRESTAZIONI MEDICO - SPECIALISTICHE E OSPEDALIERE.

— gli assicurati, muniti delle relative proposte redatte dal medico curante, dovranno rivolgersi alla Sezione Territoriale.

PRATICHE DI MALATTIA E MATERNITA':

— tutta la certificazione sanitaria e la corrispondenza relativa a pratiche di malattia e maternità dovrà essere unicamente indirizzata alla Sezione LIQUIDAZIONE INDENNITA' DI MALATTIA E MATERNITA':

— le liquidazioni predette saranno effettuate a cura della Sezione esclusivamente a mezzo assegni di c.c. postale nei li...

...te dell'INAM — Prof. Mario Alberto Coppini — è stata deliberata la istituzione dell'Unità Distaccata di Settimo Torinese, con annesso Poliambulatorio, alle dipendenze della Sezione Territoriale di Chivasso.

Al nuovo presidio, che fa parte del piano organizzativo elaborato dalla Sede ed approvato dagli Organi Centrali dell'Istituto, per il graduale sviluppo delle dipendenti attrezzature ambulatoriali, sarà data conveniente sistemazione ambientale.

Con tale provvedimento ... è inteso dare pratica realizzazione alle aspirazioni degli aventi diritto interessati, circa 20 ... assistibili residenti nel Comune di Settimo Torinese, che potranno così trovare una più immediata e vicina assistenza, usufruendo « in loco » del... moderne attrezzature sanit...

Gli assegni familiari aumentano dal 1° aprile

Gli imprenditori chiedono che rimangano inalterati i contributi pagati finora

A partire dal 1° aprile '65 gli assegni familiari per i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'artigianato aumenteranno da 5340 a 5730 lire per i figli, da 1885 a 2340 lire per i genitori e da 3874 a 4160 lire per il coniuge. Così prevede l'accordo a suo tempo raggiunto tra governo e sindacati, nonché la legge successivamente approvata dal Parlamento

Redazione e Amministrazione

UIL

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
UNA COPIA L. 30

VIGLIANESI HA CELEBRA...

La p... si de...

. Rimini la riunione del Comitato Direttivo Nazional...

...ettiva autonomia agli En...

...citata la riforma della legge provinciale e della finanza ...elle Regioni - L'ampio dibattito e gli interventi di Casad...

del sindacato Casadio, ai compagni Oberto, Pape, si è tornati più volte perché l'UNDEL — come del resto dovrebbe essere per tutti i sindacati del nostro Paese — è strettamente interessata al rilancio del « nuovo clima politico » che corrisponde alle attese dei lavoratori, e che non potrà non favorire la realizzazione di democratiche e moderne strutture sociali e statuali.

Individuando nella approvazione dello schema quinquennale di sviluppo da parte del Governo, lo strumento per l'inizio effettivo di un nuovo corso della vita economica e sociale del Paese, capace di abolire gli squilibri vecchi e nuovi, il Comitato Direttivo dell'UNDEL ha, inoltre, opportunamente messo in rilievo, con critica costruttiva, alcune manchevolezze che dovranno essere colmate nel corso dell'*iter* previsto dal Piano.

Il discorso si riferisce in modo particolare — come hanno rilevato Rigotti di Genova, Berti di Bologna, Craparotta di La Spezia, Martinelli di Macerata, e Montalti di Cesena — al fatto che nel piano all'esame del CNEL non sia prevista la riforma della legge provinciale che, unitamente alla riforma della finanza locale ed all'attuazione dell'Istituto Regionale, deve realizzare l'effettiva autonomia degli Enti Locali, secondo il dettato costituzionale.

Questo argomento è stato fatto subito proprio dalla segreteria che si è impegnata, attraverso Casadio, di prendere tutte le iniziative adatte perché la autonomia degli Enti Locali è un necessario completamento dell'autonomia della categoria. « Non da oggi, infatti, egli ha detto, l'UNDEL, persegue questo obiettivo, così come quello relativo alla certezza della controparte attraverso gli appositi incontri con l'ANCI, l'UPI e l'ANEA ». Soddisfazione completa è stata, invece, espressa dall'UNDEL per il rilievo riservato nel Piano alla riforma previdenziale ed assistenziale da attuare secondo i principi della sicurezza sociale, anche se il sindacato si è riservato di prospettare a tutti i livelli il suo punto di vista.

Sempre per questo problema, da molti intervenuti come Bertolotti e Aimone di Torino, Visentin di Venezia, Amauri di Milano, Venuti di Venezia, Uallio di Treviso, Tata di Siracusa, ecc., è stato chiesto che lo attuale regime della Cassa pensioni trovi i suoi investimenti soprattutto attraverso un sistema capace di finanziare la costruzione di abitazioni da dare a riscatto ai lavoratori della categoria.

In ordine alle misure governative tendenti ad un indiscriminato blocco della spesa pubblica, che ha portato le Giunte provinciali amministrative e la commissione Controllo Finanza locale a drastici ridimensionamenti dei bilanci degli enti locali, con particolare riferimento ad alcune voci riguardanti le retribuzioni del personale dipendente, il Direttivo ha elevato la sua protesta contro tali ingiustificati provvedimenti che colpiscono legittimi diritti acquisiti dalla categoria.

Su questo argomento Popolillo di Napoli, Baccelli di Perugia, Mancini di Ancona, Mugnaioni di Firenze, Tencaioli di Novara, Marinelli di Ascoli Piceno, hanno espresso il vivo allarme dell'intero settore per le direttive che, interpretate ed applicate in modo restrittivo dagli organi periferici dello Stato, porterebbero al licenziamento di un considerevole numero di dipendenti con grave pregiudizio per il funzionamento dei servizi. Contemporaneamente il Direttivo, dietro indicazioni di Longhi di Piacenza, di Ferrioli di Ferrara, di Meneghesso di Udine, di Berti di Bologna e di De Stefano di Napoli ,ha sollecitato la amministrazioni ad ampli... maniera congrua le pia... ganiche del personale ... tandole alle effettive e... che scaturiscono dagli ... sciuti compiti demand... enti locali.

Un esame dettagliato ... tuazione retributiva de... re ha portato, quindi, ... tivo a riconfermare la... tà, come abbiamo già ... nato all'inizio, di una ... sindacale volta a trova... associazioni degli enti ... competenti autorità go... ve, intese capaci di co... una autonoma contra... che abbia come scopo l'... zione degli squilibri re... in atto, l'adeguamento d... tamenti economici da ... barsi in una unica voce ... temporaneamente è sta... dita la necessità di ... alla più completa ed u... regolamentazione dello ... giuridico e normativo ... sonale.

Per quanto riguarda ... perato del governo, co... te le variazioni al pro... legge di modifica dell... mento della cassa pen... dipendenti degli enti l... insegnanti degli asili ... comunali parificate, pre... mente concordato con ... cati, l'UNDEL ha dato ... to alla segreteria di in... al fine di ottenere la ... zione del progetto n... stesura originale e d... tare la nomina della ...

...rrore da correggere

la e rappresenterà tra il 15 e il 18 per cento della spesa globale dello Stato.

Sebbene queste spese siano in massima parte relative al personale, tuttavia è da tener presente che è anche previsto uno sviluppo territoriale e qualitativo delle scuole attuali. Del resto, la Scuola vive di Insegnanti che sono l'elemento essenziale della Scuola stessa e pertanto è proprio nella spesa del personale insegnante che si trova la qualificazione di un bilancio della P.I.

Tutto ciò sta a dimostrare che le intenzioni di affrontare con impegno il problema di una istruzione ampiamente diffusa, alla portata di tutti, e per questo appunto democratica, è alle basi degli attuali orientamenti. La Scuola prepara la vita, si dice. Dobbiamo dunque fare in modo di disporre di una ottima scuola se vogliamo che domani i lavoratori possano meglio inserirsi nel ciclo produttivo e in tutta l'attività sociale del nostro Paese.

e. f.

Comunicato ... sulla situazi...

Le Tre Segreterie ... della CISL CGIL UIL ... incontrate ultimame... esaminare la situazio... categoria degli Enti L...

Al termine dell'inco... no diramato il seguen... nicato:

« Le Segreterie Nazio... le Federazioni degli En... della C.I.S.L., U.I.L. e ... si sono incontrate per ... in esame la situazione ... cale e rivendicativa del... goria.

Esse hanno constatat... la Finanza locale, in ... alle misure governati... hanno imposto un ind... nato blocco della spe... blica, e particolarmen... quanto riguarda il pe... ha ormai raggiunto un... di pericolosa staticità.

UN INTERROGATIVO POSTO DAI LAVORATORI

Perchè lo sciopero è finito senza una trattativa in favore dei sospesi?

Onestamente, senza tema di essere smentiti, con senso di responsabilità abbiamo cercato con tutti i mezzi di tutelare il posto di lavoro a tutti i dipendenti della RIV anche quando, accettando l'unitarietà con le altre correnti sindacali, sapevamo che avremmo dovuto accettare una linea di condotta comune impostaci, dal libero gioco delle maggioranze e delle minoranze

Molti lavoratore e non solo della RIV, ci hanno chiesto perché tanti giorni di sciopero si sono conclusi senza un risultato positivo per i dipendenti sospesi dalla Direzione?

Rispondere esaurientemente a questo argomento è difficile, e ancora più difficile è impostare un dialogo con i lavoratori, dopo quanto è accaduto alla RIV nel passato mese di febbraio.

Molti considerano collettive le responsabilità di quanto è successo, specialmente per le degenerazioni che si sono verificate davanti alla fabbrica.

E' doveroso, però, fare le dovute distinzioni, per cui, il dialogo diventa ancora più difficile con coloro che non vogliono riconoscere le condizioni esistenti all'interno della RIV di Torino, particolarmente per quanto riguarda gli ultimi tempi. Comunque tenteremo di farlo, iniziando da quelle più complesse per arrivare ai motivi che hanno portato allo sciopero a seguito delle sospensioni.

Da circa un anno si sapeva che la Direzione aveva l'intenzione di ridimensionare il proprio organico anche a seguito del perdurare della crisi e della nuova strutturazione dei vari Stabilimenti della RIV.

Non è certamente colpa dei lavoratori, né dei Sindacati, ma ancora meno della C.I. se nel nostro Paese vi è una crisi che si fa sempre più pesante e che ha determinato alla RIV sin dall'aprile dello scorso anno un orario di 40 ore alla settimana e nel mese di giugno sospensioni di alcune decine di impiegati trasformate poi in licenziamenti.

Infine, il Presidente della RIV ha comunicato alla C.I. l'assoluta necessità di effettuare (secondo l'azienda) delle sospensioni, escludendo la possibilità di mantenere il posto di lavoro per tutti.

Di fronte a questa grave situazione, cosa doveva fare la C.I. se non richiamare l'attenzione, prima della Direzione, poi dei sindacati ed infine delle Autorità?

Nessuno avrebbe potuto impedire ai lavoratori di manifestare apertamente la propria protesta con i mezzi a loro disposizione, prima con lo sciopero, poi con l'insistente richiesta di intervento delle Autorità, così, come è stato fatto.

Come C.I. indipendentemente dalle intenzioni dei fautori dello sciopero ad oltranza, non abbiamo tralasciato nessun tentativo per arrivare ad una soluzione ragionevole del problema, e di ciò, e degli sforzi fatti verso quell'indirizzo, non solo i lavoratori se ne hanno reso atto, ma anche le Autorità alle quali ci eravamo rivolti. Se nel frattempo, lo sciopero è continuato ed è degenerato con gli episodi incresciosi, a tutti noti, in cui, delle lavoratrici e dei lavoratori hanno subito degli affronti, non ne siamo responsabili, perché abbiamo sempre condannato tutte le forme di violenza.

Tutti, non solo alla RIV, sanno di chi sono le responsabilità ed è ingiusto e falso, incolpare tutti i lavoratori di quanto è accaduto davanti alla RIV.

Come pure i lavoratori sanno che non dipendeva da noi in minoranza, la continuazione o la cessazione dello sciopero come qualcuno pretendeva. Ogni qualvolta che venivano prese decisioni, ci siamo sempre trovati in minoranza ed abbiamo dovuto accettare le decisioni di una maggioranza che purtroppo ha sempre respinto ogni nostra proposta di moderazione o quanto meno di un serio esame della situazione fra i lavoratori.

Molti dipendenti, pretendevano, che dopo la prima settimana di sciopero, si prendesse noi l'iniziativa e la responsabilità di fare cessare lo sciopero.

A parte che non saremmo stati compresi da una buona parte di operai, saremmo stati sicuramente incolpati di tradire i lavoratori tutti, compresi i sospesi, nel pieno della loro giusta lotta per la conservazione del posto di lavoro.

Onestamente, senza tema di essere smentiti, con senso di responsabilità abbiamo cercato con tutti i mezzi di tutelare il posto di lavoro a tutti i dipendenti della RIV anche quando, accettando l'unitarietà con le altre correnti sindacali, sapevamo che avremmo dovuto accettare una linea di condotta comune impostaci, dal libero gioco delle maggioranze e dalle minoranze.

L'esperienza della unitarietà, ancora una volta si è conclusa con l'impedimento di potere proporre delle soluzioni che non avrebbero, come invece hanno, aggravato la posizione dei colpiti.

Abbiamo, in ogni occasione, raccomandato e suggerito la moderazione, ma non siamo stati ascoltati. Purtroppo, la nostra posizione alla RIV è di minoranza ed abbiamo sempre mantenuto una posizione moderata, secondo l'indirizzo dei nostri aderenti, spesso anche contro la decisa volontà della maggioranza e nessuno ci può rimproverare, se non abbiamo potuto indurre la maggioranza ad essere più realistica sulle vere capacità di resistenza dei lavoratori nel sostenere una dura lotta sindacale ed uno sciopero di lunga durata.

Sia nelle riunioni ristrette di C.I. con i sindacati, che nelle assemblee, dove si doveva decidere l'atteggiamento da tenere, sempre una maggioranza ha imposto la continuazione dello sciopero, anche quando la lotta non era più attuabile per le difficili condizioni economiche in cui versavano i lavoratori.

Per la verità, qualche volta, alcuni lavoratori, pochi purtroppo, hanno avuto il coraggio di dire pubblicamente nelle assemblee, che lo sciopero non si poteva più continuare, e chiedevano una sospensione della lotta, senza rinunciare ai propri diritti. Ebbene quei pochi, in nome di molti non sono stati ascoltati, perché anch'essi erano in quelle assemblee in minoranza.

Così per volere sostenere ad oltranza una questione di principio, si è volutamente ignorato quelle possibilità di trattative che avrebbero, per lo meno, risolto lo spinoso problema di quelli più duramente colpiti.

Per queste ragioni, tanti lavoratori hanno abbandonato la lotta e così senza l'apporto del loro contributo, si è giunti alla fine dello sciopero, senza una trattativa con la Direzione. Questa è l'amara conclusione. Per avere voluto tutto e subito, si sono buttate le energie nella lotta finendo con il non avere nulla neanche dopo.

In quanto alla notizia data ai lavoratori in sciopero, di pagare le giornate perdute con una grande sottoscrizione cittadina, non è stata una nostra iniziativa, per cui, non spetta a noi rispondere a questa domanda.

Per noi, le esperienze passate in favore dei lavoratori, non si potevano ripetere dopo quanto ci era capitato (RIV ottobre 1960) dove, credendo di fare bene fummo poi lasciati dai lavoratori in balìa di fanatici come d'altra parte insegna l'accordo FIAT del 1962 con relativo assalto alla nostra sede in Piazza Statuto. Valutazioni che non ci hanno consentito di ripetere tali esperienze, anzi, ci hanno imposto di non tentare nemmeno lontanamente nessuna azione, perché come allora, non saremmo stati capiti, anzi come allora saremmo stati tacciati di tradimento verso i lavoratori e nessuno, come allora, avrebbe osato muovere un dito in nostra difesa.

In tale modo saremmo stati come allora abbandonati dai lavoratori in balìa dei violenti, trovando in noi il comodo bersaglio e giustificazione di un fallimento delle agitazioni iniziate in difesa dei giusti diritti dei dipendenti sospesi.

E oggi, saremmo ritenuti i responsabili da parte di tutti, non soltanto all'interno della Fabbrica, ma anche sul piano sindacale, non solo cittadino ma addirittura nazionale della mancata riassunzione al lavoro dei sospesi e dei licenziati. Denigrati e offesi, minacciati e disprezzati da tutti i lavoratori, anche da coloro che avremmo, con il nostro gesto, invitato a riprendere il lavoro.

Per vocazione, siamo sì al servizio dei lavoratori, ma non per servire da cavia a coloro che vogliono avere ragione a tutti i costi, e nemmeno siamo tanto a disposizione per le situazioni difficili e senza vie di uscita.

Questa è la risposta che abbiamo dare a quei lavoratori che pretendevano da noi e ... da noi, la fine dello sciopero alla RIV.

Esclusa ogni nostra responsabilità per la continuazione dello sciopero, come pure per le degenerazioni che sono accadute davanti alla Fabbrica durante gli scioperi esterni, abbiamo invece con insistenza, interpellato tutte le Autorità, comprese quelle religiose, pur di trovare una soluzione ragionevole al grave problema delle sospensioni, anche perché a parere di tutti, esse sono state effettuate senza tenere conto degli aspetti umani, che non possono lasciare insensibili nessuno. Valutazioni che a nostro avviso avrebbero sempre essere tenute presenti in operazioni del genere in quanto ciò avrebbe certamente indotto molti lavoratori ad una minore intransigenza nelle rivendicazioni, anziché spingerli a continuare lo sciopero anche dopo la prima settimana, costringendo poi a cercare a tutti i costi, attraverso il dialogo con le Autorità un compromesso dignitoso da ... in sede locale e di Direzione non si trovava nessuna soluzione.

Appassionata e costante è stata la nostra azione durante le trattative, sempre alimentata dalla speranza di ottenere un risultato positivo, come costante e vigile è stata la nostra presenza e permanenza ... i lavoratori, preoccupati ... irresponsabili, non aggravassero con atti inconsulti la posizione degli operai in sciopero.

Di questa nostra azione moderatrice ci auguriamo che i lavoratori se ne siano resi conto così come devono considerare utile la nostra presenza, perché con grande senso di responsabilità, siamo riusciti a contenere all'interno della fabbrica, durante gli scioperi le tensioni e gli accessi dei soliti estremisti che volevano creare situazioni assurde deleterie per tutti.

Ora che tutto è passato e che è giunto il tempo delle riflessioni vorremmo invitare quei lavoratori particolarmente inclini a criticare il nostro operato e che avrebbero preteso da parte nostra la revoca dello sciopero, a meditare coscienziosamente sui fatti accaduti ed a tener presente che se non ci fosse stata la nostra continua azione le conseguenze per i lavoratori della RIV di Torino sarebbero state molto più gravi di quelle attuali e oggi non saremmo in grado di cercare come faticosamente facciamo da tanti anni, di difendere tutti i lavoratori all'interno della Fabbrica.

I membri di C.I. UIL
della Riv. di Torino

RIV TORINO

Candidati UIL

« unità socialista »

OPERAI - LISTA N. 3

Bonoli Armando	- Coll. Lav. Cusc.
Molina Giovanni	- Coll. Esterno
Montenegro Michele	- Punterie
Picolotti Roberto	- Manutenzione
Mauro Lina	- Mont. Cusc. 3 p.
Brignole Sergio	- Elettricisti
Borgia Giovanni	- Serv. Prod. Rulli
Bortolotti Mario	- Mag. Prodotti
Carozzo Giovanni	- Boccole
Celotto Guido	- Gabbie acciaio
Di Nardo Renzo	- Picc. Tor.
Gabriele Pierino	- Sez. cal. e strum.
Prest Giuseppe	- Rulli D. T.

IMPIEGATI - LISTA N. 1

Ellena Antonio	- Serv. Tempi
Bossotto Virginio	- Serv. Tecn. comm.
Capuana Paolo	- Dir. Tecn.
Mascrotto Ernesto	- Capo sq. Boccole

GLI IMPIEGATI: I DI...

Alla RI... anche la Se...

E LIBRI

di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'am-
Potrete usufruire dello sconto del 20 per
i scolastici.

pertura nuove Sedi Territoriali I.N.A.M.

calieri

...munica che in data 1° ... 1965 entrerà in funzione ... Sezione Territoriale di Moncalieri con sede ... S. Vincenzo (angolo ... Torino-Moncalieri) ... rcoscrizione territoriale ... ovo presidio comprende ... nti Comuni: Cambiano ... oio · Isolabella · Monca... ... lichelino · Poirino · Pra... Santena · Trofarello ... ssicurati residenti nei ... Comuni dovranno esclu... ... te rivolgersi per le pre... alla suddetta Sezione ... riale ... rticolare si precisa quan... e

AZIONI MEDICO · GE... HE

...me per il passato gli as... dovranno rivolgersi ... gli studi dei medici con... ati

AZIONI MEDICO · ... ALISTICHE E OSPE... RE

... assicurati, muniti del... proposte redatte dal ... curante, dovranno ri... ... alla Sezione Territo...

...HE DI MALATTIA E ... NITA'

...ta la certificazione sa... ... la corrispondenza re... ... pratiche di malattia e ... la dovrà essere unica... indirizzata alla Sezione ... ZAZIONE INDENNITA' ... ALATTIA E MATER...

... liquidazioni predette sa... effettuate a cura della Se... esclusivamente a mezzo ... di c.c. postale nei li...

...te dell'INAM — Prof. Mario Alberto Coppini — è stata deliberata la istituzione dell'Unità Distaccata di Settimo Torinese, con annesso Poliambulatorio, alle dipendenze della Sezione Territoriale di Chivasso.

Al nuovo presidio, che fa parte del piano organizzativo elaborato dalla Sede ed approvato dagli Organi Centrali dell'Istituto, per il graduale sviluppo delle dipendenti attrezzature ambulatoriali, sarà data conveniente sistemazione ambientale.

Con tale provvedimento si è inteso dare pratica realizzazione alle aspirazioni degli aventi diritto interessati, circa 20 mila assistibili residenti nel Comune di Settimo Torinese, che potranno così trovare una più immediata e vicina assistenza, usufruendo « in loco » delle più moderne attrezzature sanitarie.

Gli assegni familiari aumentano dal 1° aprile

Gli imprenditori chiedono che rimangano inalterati i contributi pagati finora

A partire dal 1° aprile '65 gli assegni familiari per i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'artigianato aumenteranno da 5340 a 5730 lire per i figli, da 1885 a 2340 lire per i genitori e da 3874 a 4160 lire per il coniuge. Così prevede l'accordo a suo tempo raggiunto tra governo e sindacati, nonché la legge successivamente approvata dal Parlamento.

Redazione e Amministrazione

LAVORATORI

...o è finito ...e dei sospesi?

...cercato con tutti i mezzi di tutelare il posto ...on le altre correnti sindacali, sapevamo ...gioco delle maggioranze e delle minoranze

...llee, dove si doveva de... l'atteggiamento da tene... ...pre una maggioranza ha ...o la continuazione dello ...o, anche quando la lot... era più attuabile per le ... condizioni economiche ... versavano i lavoratori. ... la verità, qualche volta, ... lavoratori, pochi pur... hanno avuto il coraggio ... pubblicamente nelle as... ...e, che lo sciopero non si ... più continuare, e chie... una sospensione della ...enza rinunciare ai propri ... Ebbene quei pochi, in ... di molti non sono stati ...ti, perché anch'essi era... ...uelle assemblee in mino...

... per volere sostenere ad ... a una questione di prin... ...i è volutamente ignorato ... possibilità di trattative ...rebbero, per lo meno, ri... ...lo spinoso problema di ... più duramente colpiti. ...queste ragioni, tanti lavo... ...hanno abbandonato la lot... ...i senza l'apporto del loro ...tuto, si è giunti alla fine ...sciopero, senza una trat... con la Direzione. Que... l'amara conclusione. Per ...oluto tutto e subito, si ...utate le energie nella ...tenendo con il non avere ...eanche dopo. ...uanto alla notizia data ...ratori in sciopero, di pa... ...e giornate perdute con ...ande sottoscrizione citta... ...non è stata una nostra ...a, per cui, non spetta a ...spondere a questa do...

...ioi, le esperienze passate ...re dei lavoratori, non si ...no ripetere dopo quanto ... capitato (RIV ottobre ... dove, credendo di fare ...mmo poi lasciati dai la... ...ri in balia di fanatici co... ...altra parte ins... l'ac... FIAT del 1962 con ... ... nostra sede in ... Statuto. Valutazioni che ... hanno consentito di ri... ...alti esperienze, anzi, ci ... imposto di non ten... ...mo lontanamente nessu... ...ne, perché come allora, ...remmo stati capiti, anzi ...llora saremmo stati fac... ...l tradimento verso i la... ...i e nessuno, come allo... ...ebbe osato muovere un ... nostra difesa. ...le modo saremmo stati ...llora abbandonati dai la... ...lo in balia dei violenti, ...io in noi il comodo ber... ... giustificazione di un ...nto delle agitazioni ini... ...i difesa dei giusti diritti ...endenti sospesi. ...i, saremmo ritenuti i re... ...bili da parte di tutti, non ... all'interno della Fab... ...ma anche sul piano sin... ... non solo cittadino ma ...tura nazionale della man... ...nazione al lavoro dei ... e dei licenziati. Denigra... ...offesi, minacciati e di... ...di tutti i lavoratori, ...da coloro che avremmo ... nostro posto, invitato a ...re il lavoro. ...occasione, siamo sì al ser... ...i lavoratori, ma non per

servire da cavia a coloro che vogliono avere ragione a tutti i costi, e nemmeno siamo soltanto a disposizione per le situazioni difficili e senza via di uscita.

Questa è la risposta che dobbiamo dare a quei lavoratori che pretendevano da noi e solo da noi, la fine dello sciopero alla RIV.

Esclusa ogni nostra responsabilità per la continuazione dello sciopero, come pure per le degenerazioni che sono accadute davanti alla Fabbrica durante gli scioperi esterni, abbiamo, invece con insistenza, interpellato tutte le Autorità, comprese quelle religiose, pur di trovare una soluzione ragionevole a grave problema delle sospensioni, anche perché a parere di tutti, esse sono state effettuate senza tenere conto degli aspetti umani, che non possono lasciare insensibili nessuno. Valutazioni che a nostro avviso dovrebbero sempre essere tenute presenti in operazioni del genere in quanto ciò avrebbe certamente indotto molti lavoratori ad una minore intransigenza nelle rivendicazioni, anziché spingerli a continuare lo sciopero anche dopo la prima settimana, costringendo poi a cercare a tutti i costi, attraverso il dialogo con le Autorità un compromesso dignitoso dato che in sede locale e di Direzione non si trovava nessuna soluzione.

Appassionata e costante è stata la nostra azione durante le trattative, sempre alimentata dalla speranza di ottenere un risultato positivo, come pure costante e vigile è stata la nostra presenza e permanenza tra i lavoratori, preoccupati che elementi irresponsabili, non aggravassero con atti inconsulti la posizione degli operai in sciopero.

Di questa nostra azione moderatrice ci auguriamo che i lavoratori se ne siano resi conto così come devono considerare utile la nostra presenza, perché con grande senso di responsabilità, siamo riusciti a contenere all'interno della fabbrica, durante gli scioperi, le intenzioni e gli eccessi dei soliti estremisti che volevano creare ... assurde deleterie per ...

Ora che tutto è passato e che è giunto il tempo delle riflessioni vorremmo invitare quei lavoratori particolarmente inclini a criticare il nostro operato e che avrebbero preteso da parte nostra la revoca dello sciopero, a meditare convenientemente sui fatti accaduti ed a tener presente che se non ci fosse stata la nostra continuazione le conseguenze per i lavoratori della RIV di Torino sarebbero state molto più gravi di quelle attuali e oggi non saremmo in grado di cercare, come faticosamente facciamo da tanti anni, di difendere tutti i lavoratori all'interno della Fabbrica.

I membri di C.I. UIL della Riv. di Torino

UIL NOTIZIARIO

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
UNA COPIA L. 30

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valida in Italia) — Commerciali lire 90 — Cronaca lire 100 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 20 per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Manuzi 1 (angolo piazza Solferino) telefono 512.000 — Società Subalpina piazza Dora 330 Torino.

Anno XVI - N. 3
Spedizione in abbon.

Giorn.

VIGLIANESI HA CELEBRATO A MODENA IL XV ANNIVERSARIO DELL'UNIONE ITALIANA DEL LAVORO

La programmazione si deve fare con noi

Ci sono tre tipi di comizio popolare: quello di marca comunista, reboante e demagogico, che nessuno spazio lascia alla riflessione ma si avventa sull'uditorio con la baldanza tipica di ogni macchina totalitaria che pensa per gli altri e si sostituisce alla volontà degli altri; quello di tipo radical-illuministico, garbato e forbito nella forma, ma forse altrettanto intransigente nella sostanza perché considera assodate e permanenti le impostazioni che scaturiscono dal tema centrale senza nulla dimostrare ma anzi considerando ampiamente dimostrata la teoria di colui che parla; e quello, infine della buona e popolare tradizione operaia, quello democratico e familiare che ...

... che sono sempre positivi gli impegni che partano dal presupposto di aumentare l'occupazione: e siamo lieti di constatare che siano state riconosciute valide le impostazioni della UIL sulla necessità di un rinvigorimento della domanda inter...

... quanto concerne le grandi Aziende di Stato (l'IRI, l'ENI, l'ENEL, ecc.): dall'incentivazione della produzione mediante una ulteriore fiscalizzazione degli oneri sociali ed opportune facilitazioni alle esportazioni, ai provvedimenti inerenti alla edilizia ...

... tere economico Viglianesi, tornando a riferirsi alla commissione permanente presso il Ministero del Bilancio ed agli incontri tra il Governo e forze del lavoro ed imprenditoriali, ha detto che in quella commissione ed in quegli incontri la UIL farà valere, con il senso di responsabilità che l'ha sempre contraddistinta, e guardando alla situazione politica ed economica del Paese con estremo verismo, gli impegni che i lavoratori potranno assumere ed i diritti che i lavoratori medesimi desiderano veder riconosciuti.

Su due punti principali il Segretario Generale della UIL ha desiderato porre l'accento, per quanto si riferisce a questi diritti rivendicati dai lavoratori: lo Sta...

... produttori e lavoratori, sappiano assumere le loro responsabilità e accettino un reciproco e concordato controllo generale con un comune spirito di autodisciplina e di rispetto delle linee generali del programma.»

Le parole di Viglianesi sono state accolte da generali consensi, gli stessi, spontanei ed unanimi consensi che ripetutamente avevano interrotto l'oratore nei punti salienti del suo discorso. E' compito del cronista annoverare, oltre ai fatti, anche le reazioni popolari a questi fatti. Ed allora diremo che l'« applausometro » della manifestazione ci ha detto come i temi sui quali più intensamente si concentra l'attenzione e la passione dei lavoratori siano in ...

Provincialismo sindaca...

Se siamo provinciali lo siamo tutti, lavoratori ed imprenditori, senz... Vi è impreparazione non solo ad attuare, ma ad intuire lo svilupp... moderno - Gli industriali devono trovare il coraggio di rompere con gli s... zionali e discutere con la rappresentanza dei lavoratori per il bene stess...

Il quotidiano « Il giorno » ha pubblicato recentemente delle corrispondenze di Giorgio Bocca da Torino che meritano una attenta meditazione, poiché ci prospettano una città sulla soglia del trapasso da una posizione di indipendente avanguardia industriale ad altra di neo-colonialismo. A giustificare questa ultima etichetta che il Bocca vorrebbe assegnare a Torino sarebbero le avvenute e le imminenti infiltrazioni del capitale straniero nelle nostre industrie di vari settori. Un fenomeno, per la verità, non ipotetico che giustamente i Sindacati debbono considerare nei suoi molteplici aspetti, ma che non riteniamo debba essere esasperato fino al punto di ricavarne una indicazione sulla prevalente struttura della industria italiana del prossimo avvenire. In ogni caso pensiamo che i Sindacati non si preoccupino tanto del fatto che i capitali siano di questi piuttosto che di quegli altri padroni, quanto degli effetti che ...cono i passaggi dei pac... ...azionari sulla sostanza ...l'azienda, coloro che vi ...cupati. Per il momento ...eguenza è stata il ridi...mensionamento di personale, ...bio di prospettive lon... comunque neppure pre... ...degli sviluppi e del con...tto dell'azienda. Sep... ...in questo modo, senza ...né dare giustificazio... ...lungo periodo di gestio... ...parte dei nostri impren... ...ci sembra una troppo ...dichiarazione di incapa... ...a essere accettata, e ...è legittima nel sospet... anche altri siano stati ...tivi che si sono voluti ...gere.

...vogliamo con questo fa... ...processo alle intenzioni. ...ma se l'Avv. Giovanni ... avesse potuto uscire ...erbo che egli dice gli è ...imposto dalla delicatezza ...trattativa fra la RIV e ..., e fosse stato in grado ...tare quella larga infor... ...dei fatti aziendali sul... ...le, in via di principio, ...convenire, molte vicen... ...sarebbero state meno peno... tutti. Così pure se nel ...il circolo delle idee e ...decisioni si stabilisse nel ...lio di Gestione della Oli... come lascia intendere ...ista (ma a noi non ri... il Dott. Peccei, proba...te Bocca non avrebbe scrivere che il sindaca... ha assunto da noi degli ...lamenti non immuni da ...cialismo. ...tamente non ripeteremo ...nelle giuste osservazioni ...dallo stesso nostro Segre... Responsabile Raffo al ...lista del quotidiano lom... E' certo, che accusando ...vincialismo il Sindacato ...si possono eliminare le ...renze degli errori, delle ...ddizioni, degli entusia... ...sconsiderati (da primi ...classe come dice Bocca), ...re irrazionali degli im... ...tori i quali solo in alcuni ... eccezione hanno saputo ... fermo il timone anche ...o la navigazione è diven... difficile.

Dei dati citati nei « servizi » de « Il Giorno » ci limiteremo a riportare i seguenti: il parco macchine italiano per la lavorazione dei metalli offre questa situazione. 32 macchine su 100 sono state prodotte prima del 1938, 55 prima del 1948, solo 10 negli anni del grande progresso tecnologico. La produzione delle macchine utensili che era di 100 mila tonnellate nel 1963 è scesa a 80 mila nel 1964 e la vendita in Italia si è contratta del 35 per cento. Al cospetto di questa situazione, come è possibile supporre che i sindacati non si pongano alcuni interrogativi, e ad esempio si domandino come hanno funzionato gli autofinanziamenti prima che avvenisse quella, che con troppa superficialità, si chiama ora la corsa pazza dei salari, alla erosione del profitto e della stabilità delle imprese. La risposta forse l'ha data a Bocca proprio Peccei della Olivetti, quando ha affermato che si diventa colonizzati quando si ha la vocazione ad essere colonizzati, si diventa colonizzati facendo investimenti sbagliati, « e dei bei palazzi inutili invece che delle buone macchine ». In questa sintetica frase è certamente gran parte del dramma della nostra industria privata e non solo privata.

Comunque vogliamo accettare l'affermazione più volte ripetuta dall'articolista, che ci troviamo in presenza di classi sociali (imprenditori, politici, sindacalisti) di livello mediocre, e la accettiamo per quel richiamo alla umiltà ed alla modestia contenuto negli scritti del Bocca. Non solo gli industriali hanno pagato i loro peccati di orgoglio, ma anche i politici ed i sindacalisti, quando hanno perduto il contatto con la realtà, piacevole o ingrata, del mondo contem...poraneo. Certamente i confini diventano sempre più fragili, e le ultime resistenze autarchi che sono destinate a perire. La provincia è un punto microscopico rispetto alla nazione, e la nazione una parte di un più vasto mercato europeo, e l'Europa dei sei o dei sette è destinata essa pure a sfociare in conglomerati ancora più vasti. La strada sarà lunga, ma la direzione non può essere ignorata. Dobbiamo tuttavia riconoscere che siamo tutti impreparati, non diciamo ad attuare, ma ad intuire tale sviluppo. Del resto lo stesso avv. Agnelli conferma che solo ora alcuni industriali italiani cominciano a capire che il Kennedy Round è una cosa seria. Se dunque siamo provinciali lo siamo tutti, senza troppe discriminazioni.

Un punto ci sta a cuore in questa nota, e lo vorremmo chiarire. Noi della UIL non abbiamo mai detto di non voler tener conto del progresso tecnologico e delle sue implicazioni anche in riflesso alla condizione operaia. Sappiamo che una nuova società, sorgendo, costa fatica, sacrificio, dolore. La storia è lì a dimostrarlo. Abbiamo sempre affermato che le soluzioni, per i lavoratori, non si trovano né nella rievocazione dei vecchi miti ormai collocati nel glorioso Olimpo del passato, e neppure nella accettazione passiva di una realtà incombente, che dovrebbe scenderci addosso come un vestito prefabbricato. Non crediamo nemmeno alla possibilità di trapianti di esperienze da un paese all'altro, senza opportuni adattamenti, alle situazioni psicologiche, culturali, politiche di una collettività composita come la nostra. Dice il « Giorno » che Torino sia oggi « una città di ribellioni soffocate dai ribelli, ...

di cri... tori, ... operai, ... dico a... de con... rinuncia... perché ... questo ... cose d... fine. ... probabi... Siamo ... difesa ... se dav... ...

RIPRESI GLI INCONTRI TRA SINDACATI E CON...

"Statuto" e licenzi... primi temi di discu...

Presieduta da Viglianesi la delegazione della UIL in questa tornata ... diritti dei lavoratori - Dichiarazioni del segretario generale al term...

L'incontro interconfederale avvenuto nei giorni scorsi tra organizzazioni sindacali dei lavoratori e Confindustria, per l'inizio delle trattative su alcuni problemi che, attualmente, interessano il mondo del lavoro, ha avuto un esito positivo. Della delegazione della UIL, che era guidata dal segretario generale sen. Italo Viglianesi, facevano parte i segretari confederali Corti, Ravenna, Vanni. Le trattative, che hanno lo scopo di aggiornare le norme sulla contrattazione collettiva, sono state sollecitate dai sindacati dei lavoratori per studiare una revisione dell'accordo interconfederale del 1953 tuttora vigente che regola la elezione, il funzionamento e poteri delle commissioni interne aziendali, e degli accordi interconfederali del 1950 sui licenziamenti individuali e collettivi per riduzione del personale. Si tratta, come è facile notare, di argomenti di grande importanza, specialmente per quanto riguarda i licenziamenti, considerando che questi hanno assunto, nel momento attuale di sfavorevole congiuntura, un livello ed un ritmo certamente preoccupante. Le organizzazioni sindacali dei lavoratori, pertanto, anche in vista di quanto sarà stabilito nello statuto dei lavoratori preannunciato dal governo chiedono che le norme adottate nel 1950 vengano adeguate alla nuova situazione determinatasi nei rapporti tra lavoratori e datori di lavoro. I sindacati dei lavoratori, inoltre, hanno da tempo rilevato la necessità che tale adeguamento sia effettuato sollecitamente, modificando le procedure finora attuate. Rappresentanti dei lavoratori e datori di lavoro si sono anche trovati d'accordo sulla necessità di esaminare parallelamente — in una serie di riunioni alle quali parteciperanno anche rappresentanti del governo — i problemi economici generali e quelli congiunturali, in particolare per quanto riguarda le riduzioni di orario e i licenziamenti effettuati recentemente da molte aziende che lamentano difficoltà.

Pertanto — dopo un'ampia illustrazione delle rispettive posizioni — è stato concordato un calendario di lavori. Durante la prima fase di discussioni (che è in corso mentre andiamo in macchina) saranno esaminate le questioni relative ai licenziamenti, individuali e collettivi. Successivamente sempre a livello interconfederale, le trattative si svilupperanno sui temi concernenti la revisione dell'accordo sulle commissioni interne — al fine di meglio definirne i poteri — e l'ulteriore razionalizzazione della contrattazione collettiva ...

...nglobamento agli Statali:

Una lettera di Viglianesi a Moro

...a UIL ha più volte segnalato l'urgente necessità di ...vvedere ad emanare tempestivamente le norme delegate ... l'attuazione del conglobamento del personale statale. ...ritardo con cui viene affrontato il problema sta deter...nando nei lavoratori interessati la convinzione che il ...verno non abbia l'intenzione di portare a termine l'im...gno preso o comunque non abbia la capacità di proce...re con la dovuta speditezza a cagione di asserite diffi...tà tecniche ».

...uesta l'affermazione fatta dal Segretario Generale della ...L. senatore Italo Viglianesi, in una lettera indirizzata ... Presidente del Consiglio, on. Moro, e ai ministri Co...nbo e Preti.

La minacciata decurtazione dell'aliquota dei cottimi e ... soprassoldi e la riduzione delle quote globali dispo...ili per il lavoro straordinario — prosegue il documento ...la UIL — hanno rafforzato i timori dei lavoratori inte...ssati; questi fatti destano comunque preoccupazione, ...ché tali decurtazioni sono apertamente contrastanti con ...legge delega stessa.

...a UIL ritiene pertanto indilazionabile un intervento ...sivo del Governo perché sia eliminata ogni indetermi...tezza ed indecisione e venga assunta una precisa e for...le responsabilità verso le categorie in questione, nello ...irito di una franca ed aperta collaborazione.

D'altro canto difficilmente si potrebbe evitare una serie ... gravi agitazioni in tutto il settore del Pubblico Impiego ...alerà il Governo non dimostrasse concretamente di ...ar cedere alla riforma della Pubblica Amministrazione, ...orma che non può che iniziare con il chiarimento retri...tivo previsto dal conglobamento.

GLI IMPIEGATI: I DIMENTICATI DI SEMPRE

Alla RIV esiste anche la Sede Centrale

Da molto tempo a questa parte i problemi degli impiegati, non soltanto alla Sede Centrale, non trovano più rispondenza da parte della controparte. In una situazione del genere le anomalie diventano insanabili, aumenta la sfiducia nei confronti di tutti e se non si cercano adeguate soluzioni si corre veramente il rischio di non contare assolutamente più nulla. La prima cosa da esaminare è la necessità di ridare fiducia, di sindacalizzare maggiormente lo ambiente, respingendo il detto che ormai gli impiegati sono tranquilli non avendo più nessun problema da risolvere.

Affermazione gratuita e completamente falsa alimentata dai soliti ignoti i quali da una situazione di immobilismo sindacale traggono lo spunto per alimentare il paternalismo. Comprendiamo che è difficile uscire fuori dalle solite strettoie, ma pur non pretendendo atti di eroismo, è indispensabile per lo meno iniziare a discutere i problemi comuni. La Uilm di Torino ha creato una sezione impiegati con un suo proprio direttivo dando a questo organismo un minimo di autonomia, senza naturalmente cadere nell'eccesso di frantumare il movimento sindacale. Una sezione impiegati il cui compito principale è quello di dibattere le aspirazioni della categoria, far comprendere agli impiegati che non sono più soli, preparare la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto di lavoro. Compito non facile ma estremamente importante. Bisogna uscire fuori dai soliti schemi dogmatici altrimenti il progresso, anche se accettato, schiaccerà gli impreparati e gli isolati. Di fronte ad una azienda che più di prima avverte la necessità di una diversa ristrutturazione degli impiegati, vi deve essere una controparte preparata ad esaminare sotto tutti gli aspetti le varie componenti che costituiscono il rapporto di lavoro. E si badi che questo non è un discorso fatto unicamente così per necessità elettoralistiche. Più si accentueranno certi fenomeni e più i rapporti tra dipendente e azienda si trasferiranno dal piano industriale a quello collettivo. Ed è per aiutare il ritorno all'interesse per il movimento sindacale che si è costituita la sezione impiegati a Torino. Questa iniziativa ha però fatto proseliti, ed ora esiste per la Uilm un organismo nazionale che sicuramente collaborerà con la nostra Segreteria nazionale soprattutto durante il rinnovo del contratto di lavoro.

Gli impiegati della RIV Sede Centrale non possono ignorare questo fatto, ma devono portare tutto il peso della propria esperienza, affinché si possa veramente iniziare, anche per la categoria impiegatizia una effettiva azione di rappresentanza.

L'esame della politica delle cose non può fermarsi qui. Esiste un pericolo che tutti assieme dobbiamo fronteggiare: la attuale situazione congiunturale sta mietendo vittime da tutte le parti. Sospensioni di lavoro, licenziamenti, riduzioni dell'orario di lavoro. Soprattutto in questo periodo i maggiormente colpiti, quelli che risultano più indifesi sono particolarmente gli impiegati. Nelle ultime procedure per ridimensionamento di personale la parte più cospicua è appunto rappresentata dagli impiegati, con l'aggravante che, stante l'attuale stasi produttiva in quasi tutti i settori, non vi è praticamente nessuna possibilità di assorbimento. E' un fenomeno preoccupante, che dobbiamo tentare di fermare, prima che si allarghi come una macchia di olio.

Ed anche qui bisogna che gli impiegati comprendano l'utilità della prossima consultazione elettorale. Se dalle elezioni del 2 aprile la UIL otterrà una buona affermazione si potrà veramente iniziare l'azione di rilancio del movimento sindacale sicuri di avere tutte le carte in regola per una efficace tutela dei diritti comuni.

RIV Sede Centrale

Candidati UIL

« unità socialista »

IMPIEGATI - LISTA N. 1

Crepaldi rag. Gabriele	- Dir. Comm.
Moroni rag. Romeo	- Dir. Amm.
Roccati dott. Alberto	- Dir. Amm.
De Giorgis rag. Giovanna	- Dir. Comm.
Negro Carla	- Serv. App.

OPERAI - LISTA N. 1

Veglio Gabriele	- Fattorino

Sulla situazione congiunturale

I lavori dell'Esecutivo nazionale della UILM

Si è riunito il 7 marzo a Trieste presso l'Ufficio Regionale della UIL il Comitato Esecutivo Nazionale della UIL Metallurgici che presieduto dal Segretario Generale, Bruno Corti, ha attentamente esaminata la preoccupante situazione congiunturale che sta attraversando il nostro Paese e l'industria metalmeccanica in particolare, impegnando l'Organizzazione a fare tutte le azioni necessarie perché il Governo e gli imprenditori affrontino le loro responsabilità per modificare la situazione e avviare la ripresa.

In particolare ha esaminato la situazione riguardante il problema dello sviluppo economico per il prossimo quinquennio 1965-1969, rilevando che non può essere accettato da parte del Sindacato il piano per la cantieristica, — quando si stabilisce per Trieste indirizzi del tutto contrari alle necessità dell'economia della città e conseguentemente della Regione.

Il Comitato Esecutivo Nazionale UILM è pienamente solidale con il Sindacato Lavoratori Metalmeccanici della Camera Confederale del Lavoro e con i lavoratori triestini per l'azione che stanno attualmente conducendo in difesa del Cantiere San Marco e dell'economia della città.

Il Comitato Esecutivo, ha stabilito che nel prossimo futuro venga approfondito alla luce della situazione il problema del rinnovo del contratto di lavoro riguardante la categoria che scadrà nell'ottobre del corrente anno.

La preoccupante situazione dell'andamento produttivo dei settori elettromeccanico, della meccanica generale, della cantieristica navale, automobilistica ecc., impone, a parere della UILM, un immediato « anticipo della programmazione » che valga ad accelerare i piani di investimento delle aziende di Stato (IRI, ENI, ENEL, FS) e delle aziende private in modo da determinare una spinta che serva a dare un sollecito avvio alla ripresa produttiva. Solo con la piena utilizzazione degli impianti e delle capacità lavorative si potrà sostenere validamente, a parere della UIL, la concorrenza europea e internazionale assicurando il dilatarsi della domanda generale interna che, vista la situazione registratasi nel settore della bilancia dei pagamenti e delle disponibilità finanziarie, non porterà ad ulteriori fenomeni di inflazione e di riduzione del potere d'acquisto dei [illegible]

Il Comitato Esecutivo della UILM chiederà al Consiglio dei Ministri misure anticongiunturali che si connettano direttamente alla politica di piano e che valgano a ristabilire quei livelli di occupazione che rappresentano la premessa prima per il raggiungimento del pieno sviluppo economico e di quelle riforme di carattere strutturale e sociale indicate dal piano stesso.

Il Comitato Esecutivo ha anche ritenuto che l'impostazione data dal convegno sindacale del PSI ai problemi della collocazione del sindacato nella programmazione è positiva anche perché dimostra come si allarghi l'area del consenso per un'azione sindacale che, nell'autonomia delle scelte rivendicative, si inquadri in una più ampia visione dello sviluppo programmato del Paese».

Del resto, per la UILM, o il sindacato (tutti i sindacati) si collocano con le loro scelte indipendenti dentro la politica di piano, o si troveranno a dover ripercorrere meccanicamente le strade delle lotte frantumate, frutto di uno sviluppo economico disordinato che ha portato all'attuale impasse congiunturale. Una terza posizione, « né dentro, né fuori della politica di piano » faciliterebbe solo gli interessi di quei ceti reazionari che non intendono subordinare le loro scelte agli interessi collettivi.

ALLA RIV TORINO

Relazione tenuta alle maestranze dalla Commissione Interna U.I.L.

Come tutti gli anni, alla vigilia delle elezioni della C.I. si è usi parlare alle maestranze, ed il calendario della propaganda quest'anno è molto più breve. Vi parleremo una sola volta ed io sono stato sorteggiato per il primo, perciò quanto vi dirò sarà presto dimenticato, ma non né avrò nessuna responsabilità.

Il 1965 ha portato delle tristi novità alla RIV e una situazione nuova, che con tutta la buona volontà non possiamo cambiare.

Per queste cose, molti lavoratori, hanno espresso l'intenzione di non volere andare a votare per la nuova C.I. con tutto danno solo per i lavoratori, perché la C.I. per poco che faccia è pur sempre meglio che niente.

Mi permetto di richiamare l'attenzione di tutti coloro che hanno questa intenzione, della responsabilità che si assumono e delle gravi conseguenze di questa astensione. In passato, la C.I. ha ottenuto per i lavoratori delle migliorie, ora si tratta di conservarle. I rapporti fra i lavoratori e la Direzione, si svolgono tramite la C.I., tocca quindi ai lavoratori il compito e dovere di eleggere i candidati di loro fiducia, anche se questa fiducia può essere in ribasso, non eleggendo nessuno, si corre il rischio di restare completamente senza nessuna tutela.

Alla RIV vi è ancora la piena libertà di votare e noi ci permettiamo di raccomandare a tutti i lavoratori di votare dei candidati che abbiamo oltre alla vostra fiducia, la capacità di rappresentare degnamente i lavoratori in ogni occasione, non che siano solo in C.I. per fare numero, senza portare nessun apporto e che non sappiano esprimere la volontà e gli interessi dei lavoratori.

Per l'esperienza che ho acquisito nei lunghi anni che rappresento una parte di voi in C.I. vi esorto e spero che mi comprendiate.

Mandate in C.I. delle persone capaci di esaminare i vostri problemi alla luce della realtà, non del fanatismo, e quel che più conta della incapacità. Alla luce di questi difetti, nel trattare con la C.I. la Direzione misura le incapacità dei lavoratori.

Da 9 anni a questa parte, siamo stati eletti dai lavoratori nella lista della U.I.L. e in tutto questo tempo, abbiamo diviso con i lavoratori le poche cose belle e i momenti di tensione e anche se questo anno è più difficile, siamo presenti con loro per continuare la nostra opera come in passato.

Dato che il tempo non ci permette di dilungarci oltre, sul Notiziario che verrà distribuito a giorni, vi esponiamo perché siamo rimasti fedeli alla U.I.L. e perché vi invitiamo a votare la lista U.I.L. di Unità Socialista.

Grazie e arrivederci.

Armando Bonoli

Votate U.I.L.

" unità socialista "

[...]i vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al [...]le.
[...]fondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

CASO DI RITARDATA CONSEGNA DELLA TESSERA I.N.P.S.

[...] disposizioni transitorie [...] i versamenti volontari

[...]one e fine della [...]e della circolare re[...]disposizioni transito[...]ersamenti volontari [...] ritardata consegna [...], apparsa nel nu[...] 20 dicembre 1964 e [...] 1 del 20 gennaio [...]otiziario UIL ».

[...]ane delle nuove di[...].

[...]nte a quanto dispo[...]ione dell'entrata in [...] nuovo sistema di [...]e volontaria (v. cir[...] C.eV.-44 del 22 mar[...]to 10) è opportuno [...] nell'imminenza del[...] dell'art 11 della [...]38-1962, i Direttori [...]onvochino i dirigen[...] vari Patronati per [...]all'interesse dei la[...]istiti, la portata e [...]nze pratiche della [...]plina.

[...] essere anche illu[...]peramenti apportati [...] Direzione generale, [...]dle, alla rigida ap[...]ella norma, con par[...]irimento alle istru[...]onsentono di proce[...]noscimento e all'ac[...]o dei contributi nel [...]vorevole all'interes[...].

[...]ortuno che i Diret[...] Sedi chiariscano la [...]n acconci esempi, [...] di quelli riportati [...]te circolare.

[...]lare evidenza dovrà [...]a la necessità che [...]ati provvedano con [...]diligenza e tempesti[...]amento dei contri[...]buti e alla riconsegna della tessera, allo scopo di non incorrere nella decadenza dalla autorizzazione ai versamenti volontari per difetto, alla data di riconsegna, dei requisiti stabiliti per il rinnovo della tessera stessa (v. al riguardo, il successivo punto 8).

8) Condizioni per il rinnovo delle tessere (articolo 12, 4° comma).

La legge in esame, ridando vigore a principi già sanciti dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 818, pone condizioni tassative per il rinnovo della tessera.

Dispone, infatti, che l'assicurato il quale ha riconsegnato all'Istituto una tessera per la prosecuzione volontaria può ottenere il rinnovo solo se, *alla data della riconsegna*, si verifichino nuovamente le condizioni richieste dai commi 3. e 4. dell'art. 5 della legge numero 218, comprendendo, nel calcolo dei contributi versati nel quinquennio anteriore al la riconsegna della tessera, anche i contributi risultanti dalla medesima e che sono rimasti validi dopo aver compiuto, se del caso, le operazioni indicate nei punti precedenti.

Rispetto alla normativa una volta esistente, è da avvertirsi che il suddetto requisito dell'anno di contribuzione nel quinquennio dovrà essere accertato alla data di riconsegna della tessera anziché alla data di scadenza del biennio della sua validità (art. 15 decreto del Presidente della Repubblica n. 818) che, ovviamente, potrà non coincidere con la data della riconsegna.

Potrà accadere che, alla data di versamento della tessera, l'assicurato non abbia i requisiti come sopra occorrenti per il rinnovo, ma si trovi, peraltro, nelle condizioni di poter ottenere, per la consistenza contributiva e per l'età, una nuova autorizzazione ai versamenti volontari in base all'art. 11 della citata legge n. 1338-1962 (v. circolare n. 53 C.eV. del 6 novembre 1962, punti 1 e 2).

In tal caso, le Sedi procederanno egualmente — senza esigere la presentazione di apposita domanda — al rilascio di una nuova tessera, con validità dalla data di riconsegna di quella precedente, tenendo presente, peraltro, che l'autorizzazione dovrà essere limitata alla sola assicurazione I.V.S., con esclusione della assicurazione contro la Tbc. Di ciò dovrà essere data formale e motivata comunicazione all'interessato in occasione dell'invio della tessera.

9) Decadenza dell'autorizzazione ai versamenti volontari (art. 12, 4. comma).

E' stato ripristinato il principio della decadenza dall'autorizzazione ai versamenti volontari qualora, *alla data di riconsegna* di ciascuna tessera, non sussistano più i requisiti di assicurazione e di contribuzione chiaramente indicati al punto precedente.

Verificandosi tale ipotesi, la Sede dovrà fare, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, le opportune comunicazioni all'interessato.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

DAI GRAFICI

Attività della Categoria

Concluso il contratto naz. di lavoro

Giovedì 18 febbraio, dopo un incontro in sede del Ministero del Lavoro durato dalle 17 del mercoledì alle 7,30 di giovedì, è stato firmato il contratto di lavoro dei grafici commerciali e dei periodici. Iniziata la trattativa il 25-11-'64 era proseguita in varie sessioni, fino alla prima rottura delle trattative avvenuta il 17-12-'64. Dopo una serie di agitazioni, il 21-1-'65 si ebbe una prima convocazione da parte del Ministero del Lavoro ed una ripresa delle discussioni in sede sindacale, discussioni che durarono circa una settimana, ma che non portarono ad alcuna positiva conclusione. Riprese le agitazioni, esse sono state condotte in tutta Italia ed a Torino in forma particolare ed articolata per gruppi di aziende. La pressione esercitata dai lavoratori, e la tattica adottata dalle organizzazioni sindacali, fecero maturare la situazione e, come si è detto, il Ministero convocò nuovamente le parti per tentare una mediazione conclusiva che ha avuto successo.

Abbiamo informato dettagliatamente i nostri iscritti dell'andamento delle trattative e della conclusione del contratto. Non ci soffermeremo pertanto qui in altre considerazioni. Possiamo solo dire che la UIL ha mantenuto ferma la sua posizione. Con molto realismo la nostra organizzazione tendeva alla conclusione del[...] nelle condizioni migli[...]bili, tenuto conto de[...] zione generale e [...] degli elementi positi[...]tivi che si erano [...] sul piano nazionale,

La nostra posizione alla fine ha avuto ragione sia della resistenza padronale che degli atteggiamenti massimalisti di alcuni gruppi di lavoratori, influenzati da situazioni particolari e ai quali evidentemente sfuggiva il quadro generale in cui la categoria si trovava. Siamo pertanto soddisfatti di una cosa soprattutto, di aver contribuito alla realizzazione di un accordo che è, se non ottimo, certamente accettabile nel presente momento. Una osservazione ancora vogliamo fare, ed è questa: mai come in questo rinnovo contrattuale abbiamo sentito il peso negativo di quei lavoratori, sparsi soprattutto nelle piccole aziende, che non si tengono in contatto con il Sindacato, e sottraendosi all'impegno comune determinano le condizioni della rinuncia da parte delle organizzazioni sindacali di parte delle rivendicazioni avanzate ed in ogni modo contribuiscono a non permettere di migliorare ulteriormente la condizione di lavoro di tutti.

Trascriviamo i termini dell'accordo, che è stato illustrato, come abbiamo detto, in apposita circolare e nella riunione tenuta domenica 21 febbraio presso la nostra sede:

« Il giorno 18 febbraio 1965 presso il Ministero del Lavoro, è stato raggiunto il seguente accordo per il rinnovo del Contratto Coll. Naz. di Lavoro per

TRATTENUTE QUOTE SIN-[illegible]:

Formula da concordare con il sistema dell'assegno fatti salvi diversi sistemi attualmente in atto nelle Aziende.

ORARIO DI LAVORO OPERAI:

44 ore settimanali;

Discontinui: straordinario oltre la nona ora;

Turnisti: maggiorazione dal 3% al 4 per cento.

ORARIO IMPIEGATI TECNICI:

44 ore settimanali;

SCATTI BIENNALI DI ANZIANITA':

Per gli operai 2 scatti dell'1% oltre 21 anni con anzianità utile ai fini della maturazione del 1° scatto decorrente dal 1° gennaio 1965 con esclusione delle terze categorie.

FERIE OPERAI:

Date le particolari caratteristiche del settore le ferie nella misura di 18 giorni vengono accordate per le anzianità di servizio dall'inizio del nono anno in poi.

INDENNITA' DI ANZIANITA' IN CASO DI DIMISSIONI:

(operai) Oltre i 2 anni e fino ai 5 anni di anzianità: 50%; oltre i 5 anni e fino ai 14 anni: 75%; oltre i 14 anni: 100%.

INFORTUNI OPERAI:

Inserire dopo l'attuale secondo comma la seguente dizione: « Durante la degenza do[...]

[...] stati indotti a recedere dall'atteggiamento assunto ed a fissare un incontro in Roma per il 3 marzo con le Segreterie nazionali della UIL CISL e CGIL per esaminare i termini della trattativa di rinnovo contrattuale.

In elaborazione le richieste dei Cartotecnici

Le Federazioni Nazionali della UIL, CISL e CGIL hanno già avuto due incontri preliminari in Roma per uno scambio di punti di vista circa la elaborazione delle proposte per il rinnovo del contratto di lavoro dei cartotecnici. Come è noto il contratto scade al 31 marzo p.v. In linea di massima le Federazioni Nazionali si sono trovate d'accordo nel ritenere che le mansioni attualmente previste dal contratto debbano essere riesaminate e meglio adattate ai risultati delle indagini condotte su dati sperimentalmente raccolti nel corso della durata contrattuale. Si è osservato innanzi tutto che le categorie così come sono stabilite mortificano la prestazione di lavoro e non riconoscono qualità operative di alcune qualifiche pur rilevanti nel lavoro cartotecnico. Per quel che ci riguarda più da vicino abbiamo interessato i lavoratori della Monoservizio i quali hanno elaborato delle specifiche mansioni tipiche del lavoro che viene svolto in questa

Apertura nuove Sedi Territoriali I.N.A.M.

Moncalieri

Si comunica che in data 1° marzo 1965 entrerà in funzione la nuova Sezione Territoriale INAM di Moncalieri con sede in Via S. Vincenzo (angolo radiale Torino-Moncalieri).

La circoscrizione territoriale del nuovo presidio comprende i seguenti Comuni: Cambiano - Candiolo - Isolabella - Moncalieri - Nichelino - Poirino - Pralormo - Santena - Trofarello.

Gli assicurati residenti nei predetti Comuni dovranno esclusivamente rivolgersi per le prestazioni alla suddetta Sezione Territoriale.

In particolare si precisa quanto segue:

PRESTAZIONI MEDICO - GENERICHE:

— come per il passato gli assicurati dovranno rivolgersi presso gli studi dei medici convenzionati.

PRESTAZIONI MEDICO - SPECIALISTICHE E OSPEDALIERE:

— gli assicurati, muniti delle relative proposte redatte dal medico curante, dovranno rivolgersi alla Sezione Territoriale.

PRATICHE DI MALATTIA E MATERNITA':

— tutta la certificazione sanitaria e la corrispondenza relativa a pratiche di malattia e maternità dovrà essere unicamente indirizzata alla Sezione.

LIQUIDAZIONE INDENNITA' DI MALATTIA E MATERNITA':

— le liquidazioni predette saranno effettuate a cura della Sezione esclusivamente a mezzo assegni di c.c. postale nei li[...]te dell'INAM — Prof. Mario Alberto Coppini — è stata deliberata la istituzione dell'Unità Distaccata di Settimo Torinese, con annesso Poliambulatorio, alle dipendenze della Sezione Territoriale di Chivasso.

Al nuovo presidio, che fa parte del piano organizzativo elaborato dalla Sede ed approvato dagli Organi Centrali dell'Istituto, per il graduale [...]luppo delle dipendenti [...]zature ambulatoriali, sarà data conveniente sistemazione ambientale.

Con tale provvedimento si è inteso dare pratica realizzazione alle aspirazioni degli aventi diritto interessati, circa 20 [...] assistibili residenti nel C[...]ne di Settimo Torinese, che potranno così trovare una [...] immediata e vicina assistenza [...] usufruendo « in loco » delle moderne attrezzature sanit[...]

Gli assegni familiari aumentano dal 1° aprile

Gli imprenditori chiedono che rimangano inalterati i contributi pagati finora

A partire dal 1° aprile '65 gli assegni familiari per i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'artigianato aumenteranno da 5340 a 5730 lire per i figli, da 1885 a 2340 lire per i genitori e da 3874 a 4160 lire per il coniuge. Così prevede l'accordo a suo tempo raggiunto tra governo e sindacati, nonché la legge successivamente approvata dal Parlamento.

Redazione e Amministrazione

UIL

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/[...]
UNA COPIA L. 30

VIGLIANESI HA CELEBR[...]

La p[...] si de[...]

Ci sono tre tipi di comizio popolare. quello di marca comunista, reboante e demagogico, che nessuno spazio lascia alla riflessione ma si avventa sull'uditorio con la baldanza tipica di ogni macchina totalitaria che pensa per gli altri e si sostituisce alla volontà degli altri; quello di tipo radical illuministico, garbato e forbito nella forma, ma forse altrettanto intransigente nella sostanza perché cons[...]ra assodate e permanenti le impostazioni che scaturiscono dal tema centrale senza nulla dimostrare ma anzi considerando ampiamente dimostrata la teoria di colui che parla; e quello, infine della buona e popolare tradizione operaia, quello democratico e familiare che [...]

che sono [...] gli impegn[...] presup[...] l'occu[...] di consta[...] te[...] posta[...] necess[...] ment[...]

A Rimini la riunione del Comitato Direttivo Naziona[...]

[...]fettiva autonomia agli En[...]

[...]ecitata la riforma della legge provinciale e della finanza [...] delle Regioni - L'ampio dibattito e gli interventi di Casa[...]

[...]tagli apportati al [...]li Enti Locali con [...]i riflessi sulla oc[...]la necessità di lega[...]na della legge pro[...]unale alla riforma [...]; la urgenza dell'ap[...]da parte del Parla[...]d emendamenti da [...]al D.D.L. n. 894 ri[...]l miglioramento del [...] di quiescienza, sia [...] riguarda la decor[...]964, che per gli sca[...] e le rivalutazioni [...]oni, sono stati i te[...]blemi di fondo esa[...] Comitato Direttivo [...]dell'UNDEL, che ha [...]a una volta, piena [...]ficienza e di serietà. [...]imo problema l'UN[...]chiudendosi in uno [...]mo di categoria, ha [...] propria solidarietà [...] altre diverse cate[...]ndustria colpite da [...]ati, sospensioni, ri[...]ll'orario di lavoro, [...]lo le remore e le dif[...]poste dai conserva[...]oderati e dai totali[...]tacolano l'attuazione [...]me sociali indicate [...]amma del Governo [...]traverso la politica [...] conseguire il pieno [...]u questo tema, du[...]orso dei lavori, dal [...]generale della UILPI [...]venuto, al segretario del sindacato Casadio, si compagni Oberto, Papa, si è tornati più volte perché l'UNDEL — come del resto dovrebbe essere per tutti i sindacati del nostro Paese — è strettamente interessata al rilancio del « nuovo clima politico » che corrisponde alle attese dei lavoratori e che non potrà non favorire la realizzazione di democratiche e moderne strutture sociali e statuali.

Individuando nella approvazione dello schema quinquennale di sviluppo da parte del Governo, lo strumento per l'inizio effettivo di un nuovo corso della vita economica e sociale del Paese, capace di abolire gli squilibri vecchi e nuovi, il Comitato Direttivo dell'UNDEL ha, inoltre, opportunamente messo in rilievo, con critica costruttiva, alcune manchevolezze che dovranno essere colmate nel corso dell'*iter* previsto dal Piano.

Il discorso si riferisce in modo particolare — come hanno rilevato Rigotti di Genova, Berti di Bologna, Craparotta di La Spezia, Martinelli di Macerata, e Montalti di Cesena — al fatto che nel piano all'esame del [C]ONEL non sia prevista la riforma della legge provinciale che, unitamente alla riforma della finanza locale ed all'attuazione dell'Istituto Regionale, deve realizzare l'effettiva autonomia degli Enti Locali, secondo il dettato costituzionale.

Questo argomento è stato fatto subito proprio dalla segreteria che si è impegnata, attraverso Casadio, di prendere tutte le iniziative adatte perché la autonomia degli Enti Locali è un necessario completamento dell'autonomia della categoria. « Non da oggi, infatti, egli ha detto, l'UNDEL, persegue questo obiettivo, così come quello relativo alla certezza della controparte attraverso gli appositi incontri con l'ANCI, l'UPI e l'ANEA ». Soddisfazione completa è stata, invece, espressa dall'UNDEL per il rilievo riservato nel Piano alla riforma previdenziale ed assistenziale da attuare secondo i principi della sicurezza sociale, anche se il sindacato si è riservato di prospettare a tutti i livelli il suo punto di vista.

Sempre per questo problema, da molti intervenuti come Bertolotti e Almone di Torino, Visentin di Venezia, Amauri di Milano, Venuti di Venezia, Usilio di Treviso, Tata di Siracusa, ecc., è stato chiesto che lo attuale regime della Cassa pensioni trovi i suoi investimenti soprattutto attraverso un sistema capace di finanziare la costruzione di abitazioni da dare a riscatto ai lavoratori della categoria.

In ordine alle misure governative tendenti ad un indiscriminato blocco della spesa pubblica, che ha portato le Giunte provinciali amministrative e la commissione Controllo Finanza locale a drastici ridimensionamenti dei bilanci degli enti locali, con particolare riferimento ad alcune voci riguardanti le retribuzioni del personale dipendente, il Direttivo ha elevato la sua protesta contro tali ingiustificati provvedimenti che colpiscono legittimi diritti acquisiti dalla categoria.

Su questo argomento Popolillo di Napoli, Baccelli di Perugia, Mancini di Ancona, Mugnaioni di Firenze, Tencaioli di Novara, Marinelli di Ascoli Piceno, hanno espresso il vivo allarme dell'intero settore per le direttive che, interpretate ed applicate in modo restrittivo dagli organi periferici dello Stato, porterebbero al licenziamento di un considerevole numero di dipendenti con grave pregiudizio per il funzionamento dei servizi. Contemporaneamente il Direttivo, dietro indicazioni di Longhi di Piacenza, di Perrioli di Ferrara, di Meneghesso di Udine, di Berti di Bologna e di De Stefano di Napoli ha sollecitato le amministrazioni ad am[...] maniera congrua le p[...]ganiche del personale[...]tandole alle effettive [...] che scaturiscono dag[...] sciuti compiti deman[...] enti locali.

Un esame dettagliato [...]tuazione retributiva d[...]re ha portato, quindi, [...]tivo a riconfermare l[...]tà, come abbiamo già [...]nato all'inizio, di una [...] sindacale volta a trova[...] associazioni degli enti [...] competenti autorità go[...]ve, intese capaci di co[...] una autonoma contra[...] che abbia come scopo l'[...]zione degli squilibri re[...] in atto, l'adeguamento [...]tamenti economici da[...]barsi in una unica vo[...] temporaneamente è sta[...]dita la necessità di [...] alla più completa ed u[...] regolamentazione dell[...] giuridico e normativo [...]sonale.

Per quanto riguarda [...]perato del governo, co[...]te le variazioni al pro[...] legge di modifica del[...]mento della cassa pen[...] dipendenti degli enti [...] insegnanti degli asili [...] comunali parificate, pr[...]mente concordato con [...]cati, l'UNDEL ha dato [...]to alla segreteria di int[...] al fine di ottenere la [...]zione del progetto ne[...] stesura originale e di[...]tare la nomina della [...]

[...]errore da correggere

[...]che quando in un [...]incorre in un errore [...]del proto! [...]tiziario UIL del 20-1-[...]olo « Il 1965 nel bi[...]previsione dello Sta[...]eva due errori che [...]o rettificare. Citando [...]della Scuola veniva [...]e per il 1965 esso [...]no stanziamento di [...] di lire contro i 400 [...]tre esercizi or sono. [...]isognava invece scri[...]miliardi di lire con[...]miliardi di tre eser[...]o.

[...]tiamo di questa cor[...]er precisare che il [...]a Scuola presentato [...]ro della P.I. prevede [...] uno stanziamento [...]iliardi, di 1.562 mi[...]1969 e 1.829 nel 1970, [...]do a parte le spese [...]la intorno a 120 mi[...]ai per un totale di [...]di nel quinquennio [...]'n termini di percen[...]1969 alla conclusione [...]quinquennale più del [...]lo del reddito dispo[...] dedicato alla Scuola e rappresenterà tra il 15 e il 18 per cento della spesa globale dello Stato. »

Sebbene queste spese siano in massima parte relative al personale, tuttavia è da tener presente che è anche previsto uno sviluppo territoriale e qualitativo delle scuole attuali. Del resto, la Scuola vive di insegnanti che sono l'elemento essenziale della Scuola stessa e pertanto è proprio nella spesa del personale insegnante che si trova la qualificazione di un bilancio della P.I.

Tutto ciò sta a dimostrare che le intenzioni di affrontare con impegno il problema di una istruzione ampiamente diffusa, alla portata di tutti, e per questo appunto democratica, è alle basi degli attuali orientamenti. La Scuola prepara la vita, si dice. Dobbiamo dunque fare in modo di disporre di una ottima scuola se vogliamo che domani i lavoratori possano meglio inserirsi nel ciclo produttivo e in tutta l'attività sociale del nostro Paese.

e. f.

Comunicato d[...] sulla situazi[...]

Le Tre Segreterie N[...] della CISL CGIL UIL [...] incontrate ultimame[...] esaminare la situazio[...] categoria degli Enti L[...]

Al termine dell'incon[...]no diramato il seguen[...]nicato:

« Le Segreterie Nazio[...]le Federazioni degli En[...] della C.I.S.L., U.I.L. e [...] si sono incontrate per [...] in esame la situazione [...]cale e rivendicativa de[...]goria.

Esse hanno constata[...] la Finanza locale, in [...] alle misure governat[...] hanno imposto un in[...]nato blocco della spe[...]blica, e particolarme[...] quanto riguarda il p[...] ha ormai raggiunto u[...] di pericolosa staticità.

Aspettando... Malagodi

Il Governatore della Banca d'Italia ha detto che ora i capitali sono tornati finalmente a rifluire nelle banche, che si è formata una notevole disponibilità di liquido e che gli imprenditori possono trovare i capitali necessari per i loro investimenti ... purché li chiedano!

Ma sembra che ora gli industriali non li vogliano, ed è certo comunque che gli investimenti non sono in ripresa. Molti, troppi industriali, si lamentano per la congiuntura, tremano — o dicono di tremare — per la programmazione, e aspettano...

« Il cavallo non beve », ha scritto Il Corriere della Sera, gli industriali, pur davanti alla offerta di capitali, non li gradiscono, e fiutano l'aria, scuotono la testa e non si muo[illegible]

Il paese però non può aspettare, i licenziamenti e le riduzioni d'orario si vanno aggravando, ed i lavoratori, loro sì, hanno sete: di sicurezza del posto di lavoro, di non perdere il livello di vita duramente conquistato, di non vivere nella preoccupazione e nel terrore dell'avvenire. Una industria che non faccia investimenti, che non ammoderni gli impianti, che non rinnovi le tecniche produttive, che non operi per ampliare il mercato, anche se lo fa per un periodo relativamente breve di tempo, corre incontro alla sua rovina, perché nel mondo di oggi non c'è posto per la stagnazione e le lunghe attese.

Noi facciamo parte di un mercato europeo dove la concorrenza di paesi industrialmente agguerriti non lascia tregua. Le nostre esportazioni sui mercati mondiali devono competere, tra l'altro, con le esportazioni americane, che fondano la loro concorrenzialità sul più alto standard tecnologico del mondo e con quelle dei paesi comunisti dove i prezzi sono fissati dallo Stato e possono essere manovrati a piacimento. E poiché, se non aumenteremo le esportazioni non saremo in grado di pagare le importazioni delle materie prime necessarie al nostro sviluppo economico e di quelle alimentari indispensabili alla nostra popolazione, è chiaro che possiamo farlo soltanto offrendo migliori prezzi, che si ottengono con impianti moderni, e non cercando di tenere bassi i salari. Perché una delle ragioni che avanzano gli industriali è questa: che non si può più fare investimenti perché i salari sono saliti alle stelle, e non c'è possibilità di vendere con questi costi. Ma a parte il fatto che le stelle dovrebbero essere molto basse per essere raggiungibili così facilmente, resta da dimostrare che i nostri salari, pur con gli oneri previdenziali effettivamente molto elevati, siano generalmente più alti di quelli degli altri paesi del Mercato Comune.

Noi pensiamo invece che ci siano altre ragioni per spiegare perché troppi dei nostri imprenditori non se la sentono di riprendere la via dell'espansione: c'è una ragione politica, derivante dalla dissennata campagna di terrorismo economico imbastita dalla destra più arretrata ed antiquata del nostro paese, e c'è una spiegazione psicologica derivante dal disorientamento per essere discesi dagli anni facili del miracolo a quelli più difficili della congiuntura economica; ma appunto per questo vanno affrontati con coraggio e decisione.

Non v'è dubbio che quando si è politicamente orientati verso movimenti e partiti politici che predicono la catastrofe economica per colpa del centro-sinistra, e poi si vede che Malagodi ... al governo non ci torna, si è veramente poco invogliati a fare investimenti, cioè a fare qualcosa per cui bisogna avere fiducia nell'avvenire. Ma perché, ecco il discorso che i lavoratori oggi possono fare al paese ed anche, perché no? agli imprenditori, perché non vedere invece più modernamente, non vedere ad esempio che la programmazione economica è un valido strumento di moderna economia, sul quale può fondarsi un sano ed equilibrato sviluppo produttivo, uno strumento utile a tutte le categorie interessate alla produzione, perché consente di avere elementi importanti di previsione e di impostazione per fondare su basi sicure anche i propri programmi aziendali? Perché non vedere nella serie di provvedimenti antirecessivi adottati dal governo una prova concreta della volontà di favorire il superamento della congiuntura, passando sopra assai spesso anche a legittime preoccupazioni di dottrina e affrontando il rischio dell'impopolarità, pur di ridare fiato ed incoraggiamento alla ripresa produttiva?

Le aziende dello Stato hanno continuato il loro ritmo degli investimenti, e non si tiri fuori il vecchio ritornello che lo fanno perché loro non si preoccupano del risultato delle spese, perché tanto i soldi sono degli altri! La verità è che queste aziende, che erano le più dissestate d'Italia (anzi erano state date allo Stato proprio per questo!...) oggi sono quasi tutte le più solide e produttive del nostro paese ed hanno contribuito validamente a limitare i danni della recessione. Ed hanno continuato nei loro programmi d'investimento, come non si sono lasciate paralizzare dalla congiuntura, anche molte delle grandi aziende industriali private, pure di quelle che finanziano Malagodi per dire che tutto va male! Certo è che gli avvocati difensori di un certo tipo di iniziativa privata, non quella che si giustifica per la sua funzione costruttiva nella società moderna, ma quella che crede di poter sopravvivere ... alla mancanza di iniziativa, dovranno il loro bel da fare per salvare la reputazione della loro protetta in queste condizioni!

Ma a parte ogni polemica, quello che oggi occorre e quello che i lavoratori giustamente esigono, perché essi sono i primi ad essere colpiti dalle crisi economiche, è che ci si dia da fare, e con ogni energia, in tutti i settori e ciascuno per la [illegible]ria parte, per riprendere la via dell'espansione.

L'interesse generale del paese lo richiede e le condizioni per la ripresa ci sono e sono valide sia sul piano politico che su quello economico. Anche se certe destre si rifiuteranno di capirlo e se i comunisti perranno coi loro sacri testi (ma ci credono davvero?) per dimostrare quanto erriamo « obiettivamente » (... ammesso che siamo in buona fede) nel non vedere che ci vuol ben altro per risolvere la situazione.

Ma questo è un discorso che faremo un'altra volta.

Bruno Corti

SUL RINNOVO CONTRATTUALE

La risposta della U.I.L.M. alla nota della Confindustria

A proposito della lettera inviata dalla Delegazione Industriali delle aziende metalmeccaniche private ai Sindacati di categoria, in merito al rinnovo contrattuale, il Segretario nazionale della UILM B. Corti ha rilasciato il seguente comunicato:

« Il problema del rispetto dei contratti liberamente stipulati è una condizione naturale e comunque irrinunciabile di un democratico rapporto sindacale e, l'obbligo del rispetto si riferisce tanto al contratto quanto alla durata. Il contratto dei metalmeccanici scadrà soltanto nell'ottobre del 1965 ed è quindi del tutto prematuro stabilire oggi quali saranno le condizioni in atto al momento del rinnovo.

La presa di posizione industriale a sette mesi dalla scadenza del contratto serve soltanto a creare motivi di inasprimento in una situazione sindacale che è già abbastanza difficile per la situazione economica generale.

Peraltro va anche tenuto presente che il contratto dei metalmeccanici non ha neppure trovato completa applicazione in un istituto importante come quelo dei premi di produzione».

Fin qui il comunicato della nostra segreteria. Giova però fare alcune fondamentali considerazioni per chiarire ancor meglio il comunicato stampa sopra riportato.

Osserviamo anzitutto che la presa di posizione della Confindustria è quanto mai fatta a « freddo » ed intempestiva.

Siamo infatti a 7 mesi di distanza dalla naturale scadenza del contratto nazionale e ci troviamo di fronte ad un padronato largamente inadempiente nella applicazione del contratto stesso, nonostante siano trascorsi oltre 2 anni dalla firma.

Questa inadempienza si verifica per i premi di produzione che in molte aziende non sono stati ancora applicati, né vi è apertura per la ricontrattazione di quelli stipulati prevista per il 1965; per le comunicazioni sui cottimi, sui sistemi di classificazione e delle nuove mansioni applicate in grandi aziende senza darne tempestiva informazione ai Sindacati; per i lavori nocivi la cui commissione tecnica (mai riunita) avrebbe dovuto terminare i propri lavori entro il 31 ottobre 1964.

Questo stato di cose che già dimostra la scarsa volontà industriale nel rispettare le norme contrattuali, viene notevolmente aggravata dalla precostituita posizione assunta.

Tale posizione perciò, mira a prevenire i lavoratori tentando di creare maggior sfiducia, proprio nel momento in cui i metalmeccanici, con i loro Sindacati, discutono non solo le rivendicazioni, quanto certe possibilità di ammodernare il contratto tenendo presente la politica del « piano di programmazione ».

I motivi addotti dalla Delegazione Industriali Metalmeccanici si riferiscono ai troppi oneri sociali (ma questo è comune a tutte le categorie industriali) ed all'aumento dei 22 punti della scala mobile. Che però è un « sistema » liberamente pattuito che tra l'altro rappresenta numerose incongruenze e deficienze anche e particolarmente a danno dei lavoratori.

Concludiamo queste brevi considerazioni dicendo che non è possibile accettare alcuna ipoteca sul contratto costituita dalla lettera della Delegazione Industriali e tantomeno le ragioni cui vi sono contenute.

Solo al momento giusto il nostro Sindacato valuterà ciò che sarà necessario fare collocando le scelte e le possibilità nel piano programmatico.

La trave la pagliuzza e la FIM CISL

Da tempo stiamo seguendo con interesse i fermenti, positivi e negativi che si vanno manifestando all'interno della FIM-CISL. Pur comprendendo come questa organizzazione stia cercando di darsi un contenuto ed una linea che spesso finiscono in forme di neo - massimalismo, non disgiunto da suggestioni integraliste, speravamo che il congresso nazionale della FIM tenuto in questi giorni a Brescia potesse servire ad instaurare un « discorso nuovo ». Ciò perché l'impegno dei sindacati democratici nei confronti di [...] pesante situazione congiu[...]rale, della politica di progr[...]mazione, e delle posizioni [...] intransigenza del padron[...] richiedono il massimo di u[...] possibile dei lavoratori.

Queste aspettative pur[...]po sono restate in buona [...]te insoddisfatte perché il [...] scorso sui punti che pote[...] rafforzare la convergenza [...] le due federazioni è stato [...] to troppo timidamente.

Era legittimo, infatti, a[...]darsi che, almeno in quella [...]casione, venisse approfo[...] il tema della importanza [...]damentale per il Movim[...] Sindacale Italiano di una [...] da intesa tra i sindacati de[...]cratici.

Perché questo è il punto [...]lo dopo una valida e cor[...] intesa tra i sindacati d[...]cratici, si pone il problem[...] rapporti con i comunisti [...] le due confederazioni q[...] è un dato di fatto opera[...] non si vede perché non [...]ba esserlo anche per la FIM-CISL. A Brescia, invece, si è preferito correre dietro al te[...]ma « di moda » di certi am[...]bienti del dialogo con i co[...]munisti.

Il problema dei rapporti con il Sindacato a maggioranza comunista ha la sua importanza, ma l'errore, a nostro avviso, sta nell'attribuirgli una preminenza che, oltre tutto, significa scarsa fiducia nelle proprie impostazioni e nelle proprie forze. Non staremo poi a rilevare il cattivo gusto di certi interventi nei quali sono stati espressi apprezzamenti gratuiti nei confronti della nostra organizzazione anche perché, non è con l'insulto, che la propria trave diventa una pagliuzza.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Telefono 514.222/3/4/5
Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. 700 13-3-53
Società Editrice SUBALPINA
p.za Derna, 200 (int.) - Torino
Tel. 28.71.96

Giorn. VII. 65

EDIZIONE RIV AIRASCA - [...]

NOTIZ[...]

PERIODICO DELLA CA' E[...]
Supplement[...]
Piazza Statuto, 18 - Tel. 51.42.22 [...]

I LAVORATORI R[...]

Signifi[...]

I lavoratori della RIV sono chiamati a rinnovare i propri organismi di fabbrica. Sono quindi necessarie alcune precisazioni, non tanto per uno scopo propagandistico, quanto per dare ad ognuno dei partecipanti al fatto elettorale elementi di valutazione, che possono servire per esprimere un sereno giudizio.

Il primo elemento da tenere presente è la necessità di potenziare la Commissione Interna. Viviamo in un periodo dove il progresso ha toccato vertici mai sognati ma, soprattutto in Italia, il movimento sindacale non è ancora riuscito a sfondare il muro del privilegio e del paternalismo, non ha ancora assunto pienamente il posto che gli spetta in una società moderna. Quindi la C.I. continua a recitare all'interno delle aziende, una parte di primo piano e nessuno di noi può logicamente disperdere una forza di questo tipo, proprio per i limiti forzosi in cui si dibatte l'azione del Sindacato. Proprio per questo motivo la UIL dissente profondamente dalla impostazione data al riguardo dalle altre organizzazioni. Non possiamo permettere che si carichi di umiliare i membri di C.I., limitandone i compiti, cercando con ogni mezzo di creare delle sovrastrutture che, isolate dalle masse, ad altro non servono se non ad un disegno di parte. Noi pensiamo in vece che il potenziamento della C.I., facendo attenzione a non cadere nell'errore di assegnare a questo organismo compiti che sono specifici del Sindacato, non può che dare risultati positivi al movimento sindacale. Ecco perché la UIL invita i lavoratori della RIV a meditare su questo fatto. Isolati, senza una adeguata tutela, i lavoratori sono completamente in balia del padrone. Con una C.I. impreparata, involuta a recepire le aspirazioni di chi lavora, la stessa azione del Sindacato si appesantisce in quanto viene a mancare quasi completamente l'ap[...]

pogg[...] ro d[...] A [...] name[...] tare [...] C.I. [...]

TATE LIBRI

acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'am- ...lla U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per ...lusi i libri scolastici.

Apertura nuove Sedi Territoriali I.N.A.M.

Moncalieri

Si comunica che in data 1° marzo 1965 entrerà in funzione la nuova Sezione Territoriale INAM di Moncalieri con sede in Via S. Vincenzo (angolo radiale Torino-Moncalieri).

La circoscrizione territoriale del nuovo presidio comprende i seguenti Comuni: Cambiano - Candiolo - Isolabella - Moncalieri Nichelino - Poirino - Pralormo - Santena - Trofarello.

Gli assicurati residenti nei predetti Comuni dovranno esclusivamente rivolgersi per le prestazioni alla suddetta Sezione Territoriale.

In particolare si precisa quanto segue:

PRESTAZIONI MEDICO - GENERICHE — come per il passato gli assicurati dovranno rivolgersi presso gli studi dei medici convenzionati.

PRESTAZIONI MEDICO - SPECIALISTICHE E OSPEDALIERE — gli assicurati, muniti delle relative proposte redatte dal medico curante, dovranno rivolgersi alla Sezione Territoriale.

PRATICHE DI MALATTIA E MATERNITA — tutta la certificazione sanitaria e la corrispondenza relativa a pratiche di malattia e maternità dovrà essere unicamente indirizzata alla Sezione LIQUIDAZIONE INDENNITA' DI MALATTIA E MATERNITA'

— le liquidazioni predette saranno effettuate a cura della Sezione esclusivamente a mezzo assegni di c.c. postale nei li-

te dell'INAM — Prof. Mario Alberto Coppini — è stata deliberata la istituzione dell'Unità Distaccata di Settimo Torinese, con annesso Poliambulatorio, alle dipendenze della Sezione Territoriale di Chivasso.

Al nuovo presidio, che fa parte del piano organizzativo elaborato dalla Sede ed approvato dagli Organi Centrali dell'Istituto, per il graduale sviluppo delle dipendenti attrezzature ambulatoriali, sarà data conveniente sistemazione ambientale.

Con tale provvedimento si è inteso dare pratica realizzazione alle aspirazioni degli aventi diritto interessati, circa 20 mila assistibili residenti nel Comune di Settimo Torinese, che potranno così trovare una più immediata e vicina assistenza, usufruendo «in loco» delle più moderne attrezzature sanitarie.

Gli assegni familiari aumentano dal 1° aprile

Gli imprenditori chiedono che rimangano inalterati i contributi pagati finora

A partire dal 1° aprile '65 gli assegni familiari per i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'artigianato aumenteranno da 5340 a 5730 lire per i figli, da 1885 a 2340 lire per i genitori e da 3874 a 4160 lire per il coniuge. Così prevede l'accordo a suo tempo raggiunto tra governo e sindacati, nonché la legge successivamente approvata dal Parlamento.

Redazione e Amministrazione

...nei loro programmi d'investimento, come non si sono lasciate paralizzare dalla congiuntura, anche molte delle grandi aziende industriali private, pure di quelle che finanziano Malagodi per dire che tutto va male! Certo è che gli avvocati difensori di un certo tipo di iniziativa privata, non quella che si giustifica per la sua funzione costruttiva nella società moderna, ma quella che crede di poter sopravvivere .. alla mancanza di iniziativa .. avranno il loro bel da fare per salvare la reputazione della loro protetta in queste condizioni!

Ma a parte ogni polemica, quello che oggi occorre e quello che i lavoratori giustamente esigono, perché essi sono i primi ad essere colpiti dalle crisi economiche, è che ci si dia da fare, e con ogni energia, in tutti i settori e ciascuno per la propria parte, per riprendere la via dell'espansione.

L'interesse generale del paese lo richiede e le condizioni per la ripresa ci sono e sono valide sia sul piano politico che su quello economico. Anche se certe destre si rifiuteranno di capirlo e se i comunisti verranno coi loro sacri testi (ma ci credono davvero?) per dimostrare quanto erriamo «obiettivamente» (... ammesso che siamo in buona fede) nel non vedere che ci vuol ben altro per risolvere la situazione.

Ma questo è un discorso che faremo un'altra volta.

Bruno Corti

La trave la pagliuzza e la FIM CISL

Da tempo stiamo seguendo con interesse i fermenti, positivi e negativi che si vanno manifestando all'interno della FIM-CISL. Pur comprendendo come questa organizzazione stia cercando di darsi un contenuto ed una linea che spesso finiscono in forme di neo - massimalismo, non disgiunto da suggestioni integraliste, speravamo che il congresso nazionale della FIM tenuto in questi giorni a Brescia potesse servire ad instaurare un «discorso nuovo». Ciò perché l'impegno dei sindacati democratici nei confronti della pesante situazione congiunturale, della politica di programmazione, e delle posizioni di intransigenza del padronato, richiedono il massimo di unità possibile dei lavoratori.

Queste aspettative purtroppo sono restate in buona parte insoddisfatte perché il discorso sui punti che potevano rafforzare la convergenza tra le due federazioni è stato fatto troppo timidamente.

Era legittimo, infatti, attendersi che, almeno in quella occasione, venisse approfondito il tema della importanza fondamentale per il Movimento Sindacale Italiano di una valida intesa tra i sindacati democratici.

Perché questo è il punto: solo dopo una valida e corretta intesa tra i sindacati democratici, si pone il problema dei rapporti con i comunisti. Tra le due confederazioni questo è un dato di fatto operante e non si vede perché non debba esserlo anche per la FIM CISL. A Brescia, invece, si è preferito correre dietro al tema «di moda» di certi ambienti del dialogo con i comunisti.

Il problema dei rapporti con il Sindacato a maggioranza comunista ha la sua importanza, ma l'errore, a nostro avviso, sta nell'attribuirgli una preminenza che, oltre tutto, significa scarsa fiducia nelle proprie impostazioni e nelle proprie forze. Non staremo poi a rilevare il cattivo gusto di certi interventi nei quali sono stati espressi apprezzamenti gratuiti nei confronti della nostra organizzazione anche perché, non è con l'insulto, che la propria trave diventa una pagliuzza.

Redazione e Amministrazione
TORINO
Piazza Statuto n. 18
Telefono 514.222/3/4/5

Direttore responsabile
Giosuè ARVONIO

Aut. Trib. Torino n. 708 18-2-52

Società Editrice SUBALPINA
P.za Derna, 250 (int.) - Torino
Tel. 28.71.76

ATTUALE

U.I.L.M. ...findustria

...mente aggravata dalla precostituita posizione assunta.

Tale posizione perciò, mira a prevenire i lavoratori tentando di creare maggior sfiducia, proprio nel momento in cui i metalmeccanici, con i loro Sindacati, discutono non solo le rivendicazioni, quanto certe possibilità di ammodernare il contratto tenendo presente la politica del «piano di programmazione».

I motivi addotti dalla Delegazione Industriali Metalmeccanici si riferiscono ai troppi oneri sociali (ma questo è comune a tutte le categorie industriali) ed all'aumento dei 22 punti della scala mobile. Che però è un «sistema» liberamente pattuito che tra l'altro rappresenta numerose incongruenze e deficienze anche e particolarmente a danno dei lavoratori.

Concludiamo queste brevi considerazioni dicendo che non è possibile accettare alcuna ipoteca sul contratto costituita dalla lettera della Delegazione Industriali e tantomeno le ragioni cui vi sono contenute.

Solo al momento giusto il nostro Sindacato valuterà ciò che sarà necessario fare collocando le scelte e le possibilità nel piano programmatico.

UIL NOTIZIARIO

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
UNA COPIA L. 20

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 80 — Cronaca lire 100 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via ... 1 (angolo piazza Solferino) telefono 515.665 — Società Subalpina piazza Derna 250 Torino.

Anno XVI
Spedizione in ...

VIGLIANESI HA CELEBRATO A MODENA IL XV ANNIVERSARIO DELL'UNIONE ITALIANA DEL LAVORO

La programmazione si deve fare con noi

Ci sono tre tipi di comizio popolare: quello di marca comunista, reboante e demagogico, che nessuno spazio lascia alla riflessione ma si avventa sull'uditorio con la baldanza tipica di ogni macchina totalitaria che pensa per gli altri e si sostituisce alla volontà degli altri, quello di tipo radical-illuministico, garbato e forbito nella forma, ma forse altrettanto intransigente nella sostanza perché considera assodate e permanenti le impostazioni che scaturiscono dal tema centrale senza nulla dimostrare ma anzi considerando amplamente dimostrata la teoria di colui che parla; e quello, infine della buona e popolare tradizione operaia, quello democratico e familiare che ...

che sono sempre positivi gli impegni che partano dal presupposto di aumentare l'occupazione: e siamo lieti di constatare che siano state riconosciute valide le impostazioni della UIL sulla necessità di un rinvigorimento della domanda inter-

quanto concerne le grandi Aziende di Stato (l'IRI, l'ENI, l'ENEL, ecc.); dall'incentivazione della produzione mediante una ulteriore fiscalizzazione degli oneri sociali ed opportune facilitazioni alle esportazioni, ai provvedimenti inerenti alla edilizia

tore economico Viglianesi, tornando a riferirsi alla commissione permanente presso il Ministero del Bilancio ed agli incontri tra il Governo e forze del lavoro ed imprenditoriali, ha detto che in quella commissione ed in quegli incontri la UIL farà valere, con il senso di responsabilità che l'ha sempre contraddistinta, e guardando alla situazione politica ed economica del Paese con estremo verismo, gli impegni che i lavoratori potranno assumere ed i diritti che i lavoratori medesimi desiderano veder riconosciuti.

Su due punti principali il Segretario Generale della UIL ha desiderato porre l'accento, per quanto si riferisce a questi diritti rivendicati dai lavoratori: lo Sta-

produttori e lavoratori, sappiano assumere le loro responsabilità e accettino un reciproco e concordato controllo generale con un comune spirito di autodisciplina e di rispetto delle linee generali del programma.

Le parole di Viglianesi sono state accolte da generali consensi, gli stessi, spontanei ed unanimi consensi che ripetutamente avevano interrotto l'oratore nei punti salienti del suo discorso. E' compito del cronista annoverare, oltre ai fatti, anche le reazioni popolari a questi fatti. Ed allora diremo che l'«applausometro» della manifestazione ci ha detto come i temi sui quali più intensamente si concentra l'attenzione e la passione dei lavoratori siano in questo momento i seguenti ...

Provincialismo sinda...

Se siamo provinciali lo siamo tutti, lavoratori ed imprendito... Vi è impreparazione non solo ad attuare, ma ad intuire lo ... moderno - Gli industriali devono trovare il coraggio di rompere ... zionali e discutere con la rappresentanza dei lavoratori per il ben...

Il quotidiano «Il giorno» ha pubblicato recentemente delle corrispondenze di Giorgio Bocca da Torino che meritano una attenta meditazione, poiché ci prospettano una città sulla soglia del trapasso da una posizione di indipendente avanguardia industriale ad altra di neo-colonialismo. A giustificare questa ultima etichetta che il Bocca vorrebbe assegnare a Torino sarebbero le avvenute e le imminenti infiltrazioni del capitale straniero nelle nostre industrie di vari settori. Un fenomeno, per la verità, non ipotetico che giustamente i Sindacati debbono considerare nei suoi molteplici aspetti, ma che non riteniamo debba essere esasperato fino al punto di ricavarne una indicazione sulla prevalente struttura della industria italiana del prossimo avvenire. In ogni caso pensiamo che i Sindacati non si preoccupino tanto del fatto che i capitali siano di questi piuttosto che di quegli altri padroni, quanto degli effetti che ...cono i passaggi dei pac...azionari sulla sostanza ...ll'azienda: coloro che vi ...cupati. Per il momento ...eguenza è stata il ridi...namento di personale, ...bio di prospettive lon... comunque neppure pre... degli sviluppi e del con...ento dell'azienda. Sep... in questo modo, senza ... né dare giustificazio... lungo periodo di gestio... parte dei nostri impren... ci sembra una troppo dichiarazione di incapa... essere accettata, e ... legittima nel sospet... anche altri siano stati ...tivi che si sono voluti ...gere.

...vogliamo con questo fa... processo alle intenzioni. ...ia se l'Avv. Giovanni ... avesse potuto uscire ...erbo che egli dice gli è ...mposto dalla delicatezza ...trattativa fra la RIV e ... e fosse stato in grado ...are quella larga infor... dei fatti aziendali sul...le, in via di principio, ...a convenire, molte vicen...bbero state meno peno... tutti. Così pure se nel ...il circolo delle idee e ...decisioni si stabilisse nel ...glio di Gestione della Oli... come lascia intendere ...ista (ma a noi non ri...il Dott. Peccei, proba...te Bocca non avrebbe ... scrivere che il sindaca... ha assunto da noi degli ...damenti non immuni da ...cialismo.

...itamente non ripeteremo ...nelle giuste osservazioni dallo stesso nostro Segre... Responsabile Raffo al ...lista del quotidiano lom... E' certo, che accusando ...ovincialismo il Sindacato ...si possono eliminare le ...guenze degli errori, delle ...addizioni, degli entusia... inconsiderati (da primi classe come dice Bocca), ...ure irrazionali degli im...itori i quali solo in alcuni ...di eccezione hanno saputo ... fermo il timone anche ...lo la navigazione è diven...difficile.

Dei dati citati nei «servizi» de «Il Giorno» ci limiteremo a riportare i seguenti: il parco macchine italiano per la lavorazione dei metalli offre questa situazione. 32 macchine su 100 sono state prodotte prima del 1938, 55 prima del 1948, solo 10 negli anni del grande progresso tecnologico. La produzione delle macchine utensili che era di 100 mila tonnellate nel 1963 è scesa a 80 mila nel 1964 e la vendita in Italia si è contratta del 35 per cento. Al cospetto di questa situazione, come è possibile supporre che i sindacati non si pongano alcuni interrogativi, e ad esempio si domandino come hanno funzionato gli autofinanziamenti prima che avvenisse quella, che con troppa superficialità, si chiama ora la corsa pazza dei salari, alla erosione del profitto e della stabilità delle imprese. La risposta forse l'ha data a Bocca proprio Peccei della Olivetti, quando ha affermato che si diventa colonizzati quando si ha la vocazione ad essere colonizzati, si diventa colonizzati facendo investimenti sbagliati, «dei bei palazzi inutili invece che delle buone macchine». In questa sintetica frase è certamente gran parte del dramma della nostra industria privata e non solo privata.

Comunque vogliamo accettare l'affermazione più volte ripetuta dall'articolista, che ci troviamo in presenza di classi sociali (imprenditori, politici, sindacalisti) di livello mediocre, e la accettiamo per quel richiamo alla umiltà ed alla modestia contenuto negli scritti del Bocca. Non solo gli industriali hanno pagato i loro peccati di orgoglio, ma anche i politici ed i sindacalisti, quando hanno perduto il contatto con la realtà, piacevole o ingrata, del mondo contem-

...poraneo. Certamente i confi... diventano sempre più fra... le ultime resistenze ... che sono destinate a ... La provincia è un pun... croscopico rispetto alla ... ne, e la nazione una parte ... un più vasto mercato europe... e l'Europa dei sei o dei sette ... è destinata essa pure a ... re in conglomerati ancora ... vasti. La strada sarà ... ma la direzione non pu... re ignorata. Dobbiamo ... riconoscere che siamo tut... preparati, non diciamo ... tuare, ma ad intuire lo ... luppo. Del resto lo st... Agnelli conferma che ... alcuni industriali italia... minciano a capire che ... Kennedy Round e una cosa ... Se dunque siamo pro... lo siamo tutti, senza ... discriminazioni.

Un punto ci sta a cuor... questa nota, e lo vorre... chiarire. Noi della UIL ... abbiamo mai detto di n... ler tener conto del progress... tecnologico e delle sue impli... cazioni anche in riflesso al... condizione operaia. Sap... che una nuova società ... do, costa fatica, sacrifici ... lore. La storia è lì a ... strarlo. Abbiamo sempre ... fermato che le soluzioni ... i lavoratori, non si trovano ... nella rievocazione dei vecch... miti ormai collocati nel glori... so Olimpo del passato, e ne... pure nella accettazione passiv... di una realtà incombente ch... dovrebbe scenderci addosso c... me un vestito prefabbricat... Non crediamo nemmeno al... possibilità di trapianti di esp... rienze da un paese ad altr... senza opportuni adatta... alle situazioni psicologiche ... turali, politiche di una ... tività composita come la n... stra. Dice il «Giorno» ... Torino sia oggi «una ... ribellioni soffocate da ...

RIPRESI GLI INCONTRI TRA SINDACATI ...

"Statuto" e lice... primi temi di dis...

Presieduta da Viglianesi la delegazione della UIL in quest... diritti dei lavoratori - Dichiarazioni del segretario genera...

L'incontro interconfederale avvenuto nei giorni scorsi tra organizzazioni sindacali dei lavoratori e Confindustria, per l'inizio delle trattative su alcuni problemi che, attualmente, interessano il mondo del lavoro, ha avuto un esito positivo. Della delegazione della UIL, che era guidata dal segretario generale sen. Italo Viglianesi, facevano parte i segretari confederali Corti, Ravenna, Vanni. Le trattative, che hanno lo scopo di aggiornare le norme sulla contrattazione collettiva, sono state sollecitate dai sindacati dei lavoratori per studiare una revisione dell'accordo

interconfederale del ... tuttora vigente ... elezione, il funzionamento ... poteri delle commissioni ... ne aziendali, e degli ... interconfederali del 1950 ... cenziamenti individuali ... lettivi per riduzione ... nale. Si tratta come ... notare, di argomenti ... importanza, specialmente ... quanto riguarda i licenz... ti, considerando che ... hanno assunto, nel ... attuale di sfavorevole ... tura, un livello ed ... certamente preoccupa... organizzazioni sindaca... voratori, pertanto ... sta di quanto ... nello statuto ... preannunciato da ... chiedono che le norme ... nel 1950 vengano ... nuova situazione ... si nei rapporti tra lav... datori di lavoro ... dei lavoratori, molti ... da tempo rilevato ... che tale adeguamento ... tuato sollecitamente ... cando le procedure ... tuate. Rappresentanti ... ratori e datori di lavor... no anche trovati d'acc... la necessità di esamina... ralleamente — a una ... riunioni alle quali parteci... ranno anche rappresentan... governo — i problemi ... ci generali e quelli con... rali, in particolare per quan... riguarda le riduzioni d... e i licenziamenti effettuati ... centemente da molte azien... che lamentano difficoltà.

Pertanto — dopo un'amp... illustrazione delle rispettive p... sizioni — è stato concorda... un calendario di lavori. D... rante la prima fase di disc... sioni (che è in corso men... andiamo in macchina) saran... esaminate le questioni rel... ve ai licenziamenti, individu... li e collettivi. Successivamente ... sempre a livello interconfed... rale, le trattative si svilupp... ranno sui temi concernenti ... revisione dell'accordo sulle ... commissioni interne — al fi... di meglio definirne i poteri ... e l'ulteriore razionalizzazio... della contrattazione collettiv...

...onglobamento agli Statali:

Una lettera di Viglianesi a Moro

...a UIL ha più volte segnalato l'urgente necessità di ...vvedere ad emanare tempestivamente le norme delegate ...r l'attuazione del conglobamento del personale statale. ...ritardo con cui viene affrontato il problema sta deter...nando nei lavoratori interessati la convinzione che il ...verno non abbia l'intenzione di portare a termine l'im...gno preso o comunque non abbia la capacità di proce...re con la dovuta speditezza a cagione di asserite diffi...ltà tecniche».

Questa l'affermazione fatta dal Segretario Generale della ...L, senatore Italo Viglianesi, in una lettera indirizzata ... Presidente del Consiglio, on. Moro, e ai ministri Co...mbo e Preti.

«La minacciata decurtazione dell'aliquota dei cottimi e ...i soprassoldi e la riduzione delle quote globali dispo...bili per il lavoro straordinario — prosegue il documento ...lla UIL — hanno rafforzato i timori dei lavoratori inte...ssati; questi fatti destano comunque preoccupazione, ...ché tali decurtazioni sono apertamente contrastanti con ... legge delega stessa.

La UIL ritiene pertanto indilazionabile un intervento ...ciso del Governo perché sia eliminata ogni indetermi...tezza ed indecisione e venga assunta una precisa e fer...ma responsabilità verso le categorie in questione, nello ...pirito di una franca ed aperta collaborazione.

D'altro canto difficilmente si potrebbe evitare una serie ... gravi agitazioni in tutto il settore del Pubblico Impiego ...qualora il Governo non dimostrasse concretamente di ...der cedere alla riforma della Pubblica Amministrazione, ...forma che non può che iniziare con il chiarimento retri...butivo previsto dal conglobamento.

Giorn. VII. 65

EDIZIONE RIV AIRASCA - PINEROLO

NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO
Supplemento al N. 2 del 1° Marzo 1965
Piazza Statuto, 18 - Tel. 51.42.22-23-24-25 - Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

I LAVORATORI RIV ALLE URNE PER IL RINNOVO DELLE C. I.

Significato di un voto

di Ferruccio Ferrari

I lavoratori della RIV sono chiamati a rinnovare i propri organismi di fabbrica. Sono quindi necessarie alcune precisazioni, non tanto per uno scopo propagandistico, quanto per dare ad ognuno dei partecipanti al fatto elettorale elementi di valutazione, che possono servire per esprimere un sereno giudizio.

Il primo elemento da tenere presente è la necessità di potenziare la Commissione Interna. Viviamo in un periodo dove il progresso ha toccato vertici mai sognati ma, soprattutto in Italia, il movimento sindacale non è ancora riuscito a sfondare il muro del privilegio e del paternalismo non ha ancora assunto pienamente il posto che gli spetta in una società moderna. Quindi la C.I. continua a recitare all'interno delle aziende, una parte di primo piano e nessuno di noi può logicamente disperdere una forza di questo tipo, proprio per i limiti forzosi in cui si dibatte l'azione del Sindacato. Proprio per questo motivo la UIL dissente profondamente dalla impostazione data al riguardo dalle altre organizzazioni. Non possiamo permettere che si cerchi di umiliare i membri di C.I., limitandone i compiti, cercando con ogni mezzo di creare delle sovrastrutture che, isolate dalle masse, ad altro non servono se non ad un disegno di parte. Noi pensiamo invece che il potenziamento della C.I., facendo attenzione a non cadere nell'errore di assegnare a questo organismo compiti che sono specifici del Sindacato, non può che dare risultati positivi al movimento sindacale. Ecco perché la UIL invita i lavoratori della RIV a meditare su questo fatto: isolati, senza una adeguata tutela, i lavoratori sono completamente in balìa del padrone. Con una C.I. impreparata, involuta a recepire le aspirazioni di chi lavora, la stessa azione del Sindacato si appesantisce in quanto viene a mancare quasi completamente l'appoggio, lo stimolo, il pensiero dei lavoratori.

A questo punto si innesta un altro tipo di ragionamento che è complementare a quello fatto per la C.I. Non vi è dubbio che la lunga lotta sostenuta dai lavoratori della RIV con la sua precaria soluzione, abbia lasciato l'amaro in bocca a molti operai. In una altra parte del giornale troverete i motivi e la ragione dell'agitazione, qui ci preme analizzare le probabili reazioni. Se ai fatti successi nel mese di febbraio i lavoratori riescono trovare il giusto equilibrio di un sano confronto delle tesi dibattendo possibili errori di la realtà servirà pur sempre a trovare un logico sbocco sindacale.

Errerebbero profondamente i lavoratori se, attratti unicamente dal fallimento dell'azione, si lasciassero andare a delle manifestazioni troppo marcatamente pessimistiche che fatalmente porterebbero ad una scelta qualunquistica. Scelta che in prospettiva non risolverebbe nulla, con il rischio di annullare in un sol colpo tutto un passato di lotte e di risultati, con conseguenze negative non facilmente superabili. Si deve a nostro avviso superare le impostazione, la lesione delle incertezze del momento, trovare la forza di affrontare una discussione la più ampia possibile sulle cause che hanno determinato la sconfitta, non tanto per cercare delle scusanti, quanto per trovare la serenità necessaria per tornare a credere nel domani. Se nel dibattito delle idee i lavoratori della RIV sapranno buttare ai margini l'estremismo deteriore che nulla di positivo può produrre, se resisteranno alle lusinghe di forme accentuate di paternalismo, allora si può riprendere il cammino così bruscamente interrotto, sapendo finalmente di poter contare per l'avvenire su una vera forza sindacale, capace di condizionare la stessa volontà dell'azienda.

Il terzo elemento da considerare è la inderogabilità di certi impegni. Nell'anno sindacale trascorso il Sindacato, per la particolare situazione produttiva, non è andato oltre alla forfetizzazione economica del premio di produzione. Ora ci troviamo di fronte alla necessità, di trovare una regolamentazione effettiva del premio a rendimento. Non si può infatti ignorare che la volontà della Direzione di ristrutturare l'azienda può determinare, se non efficacemente contrattata, una caduta del guadagno complessivo dei lavoratori, pur con un aumento sensibile della produzione. La UIL ha dimostrato in tutta la vertenza di avere le idee chiare al riguardo, questo però non è sufficiente, se non esiste una stretta connessione di intenti, di dibattito tra lavoratori, C.I. e Sindacato.

L'ultima valutazione che vi invitiamo a fare riguarda il rinnovo del contratto di lavoro. La UILM ha respinto con forza l'invito della Confindustria di rimandare nel tempo la scadenza contrattuale. Lo ha respinto perché tocca al Sindacato scegliere il momento migliore e perché l'invito era troppo generico mancando un discorso chiaro sulle contropartite, soprattutto per quelle concernenti la difesa ed il potenziamento dell'occupazione.

Dobbiamo però iniziare un dibattito serio, che evitando i falsi clamori e le impostazioni meramente demagogiche, prepari la piattaforma rivendicativa del Sindacato.

Ogni sforzo, ogni volontà di voler veramente superare schemi e impostazioni fallaci, non servono a nulla se manca la fiducia ed il buon senso dei lavoratori. L'impegno della UIL è certo e non vi mancherà mai, aiutateci a riprendere il cammino verso una Società dove il privilegio di pochi diventi il diritto di tutti.

Lettera aperta ai lavoratori

Caro amico,

le elezioni per il rinnovo della C.I. sono ormai prossime.

Lo scopo della presente è di esortarti ad una scelta giusta ed obbiettiva, affinché la fiducia che darai ad una determinata corrente sindacale, non venga tradita. Ovviamente, prima di recarti nel segreto dell'urna, è necessaria una valutazione ponderata e serena senza l'influsso demagogico di chicchessia.

La scelta che ti accingi a compiere è molto importante, infatti saranno gli uomini da te indicati, che dovranno tutelare con coscienza, onestà e serietà, il tuo quotidiano lavoro contro gli abusi padronali.

Certamente il clima polemico e propagandistico preelettorale, potrebbe sviare la tua mente dalla giusta via, infatti molte sono le promesse che in questo periodo ti saranno fatte, per essere poi accantonate o addirittura dimenticate.

Ecco il motivo, per cui noi della UILM abituati a fare più che a promettere, vogliamo con la presente invitarti ad un breve e sintetico esame, onde tu possa riconoscere che da quando il nostro Sindacato ha posto piede nello stabilimento si sono ottenute tante piccole e grandi rivendicazioni salariali e normative.

Fra queste noi vogliamo ricordarti la parità del premio di produzione nei confronti de altri stabilimenti, con un vantaggio per i lavoratori di Airasca di L. 10 orarie.

L'impegno da parte della RIV di definire il premio di produzione con dati obbiettivi di fatto e con una dinamica che permetta con l'aumento della produttività, uguale aumento della retribuzione.

Al momento del successo, noi non ci siamo soffermati ad ammirare gli allori, ma ci siamo preoccupati di affrontare e risolvere altri problemi che già si delineavano all'orizzonte.

Quindi, come facilmente potrai comprendere, da parte nostra non c'è stato mai del «can-can», ma abbiamo sempre voluto passare in sordina affinché fossero gli altri a giudicare il nostro operato.

Alla vigilia delle elezioni anche noi vogliamo presentarti il nostro programma che cercheremo, come per il passato, di portare avanti ad ogni costo pur sapendo che il nostro cammino sarà cosparso di innumerevoli difficoltà.

Non è questo ciò che ci preoccupa, perché ormai siamo abituati alla lotta e continueremo a lottare perché anche nel nostro Paese si attuino quelle radicali riforme economiche allo scopo di assicurare a tutti una vita dignitosa ed un migliore avvenire.

Attendiamo, quindi, il tuo giudizio, che troverà modo di esprimersi nelle prossime votazioni, con animo sereno e tranquillo di chi ha sempre fatto il proprio dovere.

Per attuare il nostro programma, per una C.I. funzionale, per una giusta distribuzione della ricchezza che produciamo con il nostro stesso lavoro, è necessario che tu voti lista UILM - Unità Socialista.

Il Gruppo Organizzativo UIL della RIV Airasca.

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

IN CASO DI RITARDATA CONSEGNA DELLA TESSERA I.N.P.S.

Le disposizioni transitorie per i versamenti volontari

Continuazione e fine della pubblicazione della circolare relativa alle disposizioni transitorie per i versamenti volontari in caso di ritardata consegna della tessera, apparsa nel numero 20 del 20 dicembre 1964 e il numero 1 del 20 gennaio 1965 del «Notiziario UIL».

Illustrazione delle nuove disposizioni.

Analogamente a quanto disposto in occasione dell'entrata in vigore del nuovo sistema di contribuzione volontaria (v. circolare n. 69 C.eV.-44 del 22 marzo 1963, punto 10) è opportuno che, anche nell'imminenza dell'attuazione dell'art. 11 della legge n. 1338-1962, i Direttori delle Sedi convochino i dirigenti locali dei vari Patronati per illustrare, nell'interesse dei lavoratori assistiti, la portata e le conseguenze pratiche della nuova disciplina

Dovranno essere anche illustrati i temperamenti apportati da questa Direzione generale, ove possibile, alla rigida applicazione della norma, con particolare riferimento alle istruzioni che consentono di procedere al riconoscimento e all'accreditamento dei contributi nel modo più favorevole all'interessato.

Sarà opportuno che i Direttori delle Sedi chiariscano la materia con acconci esempi, alla scorta di quelli riportati nella presente circolare.

In particolare evidenza dovrà essere posta la necessità che gli interessati provvedano con la dovuta diligenza e tempestività al versamento dei contributi e alla riconsegna della tessera, allo scopo di non incorrere nella decadenza dalla autorizzazione ai versamenti volontari per difetto, alla data di riconsegna, dei requisiti stabiliti per il rinnovo della tessera stessa (v. al riguardo, il successivo punto 8).

8) Condizioni per il rinnovo delle tessere (articolo 12, 4° comma).

La legge in esame, ridando vigore a principi già sanciti dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 818, pone condizioni tassative per il rinnovo della tessera.

Dispone, infatti, che l'assicurato il quale ha riconsegnato all'Istituto una tessera per la prosecuzione volontaria può ottenere il rinnovo solo se, *alla data della riconsegna*, si verifichino nuovamente le condizioni richieste dai commi 3. e 4. dell'art. 5 della legge numero 218, comprendendo, nel calcolo dei contributi versati nel quinquennio anteriore alla riconsegna della tessera, anche i contributi risultanti dalla medesima e che sono rimasti validi dopo aver compiuto, se del caso, le operazioni indicate nei punti precedenti

Rispetto alla normativa una volta esistente, è da avvertirsi che il suddetto requisito dell'anno di contribuzione nel quinquennio dovrà essere accertato alla data di riconsegna della tessera anziché alla data di scadenza del biennio della sua validità (art. 15 decreto del Presidente della Repubblica n. 818) che, ovviamente, potrà non coincidere con la data della riconsegna.

Potrà accadere che, alla data di versamento della tessera, l'assicurato non abbia i requisiti come sopra occorrenti per il rinnovo, ma si trovi, peraltro, nelle condizioni di poter ottenere, per la consistenza contributiva e per l'età, una nuova autorizzazione ai versamenti volontari in base all'art. 11 della citata legge n. 1338-1962 (v. circolare n. 52 C.eV. del 6 novembre 1962, punti 1 e 2).

In tal caso, le Sedi procederanno egualmente — senza esigere la presentazione di apposita domanda — al rilascio di una nuova tessera, con validità dalla data di riconsegna di quella precedente, tenendo presente, peraltro, che l'autorizzazione dovrà essere limitata alla sola assicurazione I.V.S., con esclusione della assicurazione contro la Tbc. Di ciò dovrà essere data formale e motivata comunicazione all'interessato in occasione dell'invio della tessera.

9) Decadenza dall'autorizzazione ai versamenti volontari (art. 12, 4. comma).

E' stato ripristinato il principio della decadenza dall'autorizzazione ai versamenti volontari qualora, *alla data di riconsegna* di ciascuna tessera, non sussistano più i requisiti di assicurazione e di contribuzione chiaramente indicati al punto precedente

Verificandosi tale ipotesi, la Sede dovrà fare, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, le opportune comunicazioni all'interessato.

DAI GRAFICI

Attività della Categoria

Concluso il contratto naz. di lavoro

Giovedì 18 febbraio, dopo un incontro in sede del Ministero del Lavoro durato dalle 17 del mercoledì alle 7,30 di giovedì, è stato firmato il contratto di lavoro dei grafici commerciali e dei periodici. Iniziata la trattativa il 25-11-'64 era proseguita in varie sessioni, fino alla prima rottura delle trattative avvenuta il 17-12-'64. Dopo una serie di agitazioni, il 21-1-'65 si ebbe una prima convocazione da parte del Ministero del Lavoro ed una ripresa delle discussioni in sede sindacale, discussioni che durarono circa una settimana, ma che non portarono ad alcuna positiva conclusione. Riprese le agitazioni, esse sono state condotte in tutta Italia ed a Torino in forma particolare ed articolata per gruppi di aziende. La pressione esercitata dai lavoratori, e la tattica adottata dalle organizzazioni sindacali, fecero maturare la situazione e, come si è detto, il Ministero convocò nuovamente le parti per tentare una mediazione conclusiva che ha avuto successo.

Abbiamo informato dettagliatamente i nostri iscritti dell'andamento delle trattative e della conclusione del contratto. Non ci soffermeremo pertanto qui in altre considerazioni. Possiamo solo dire che la UIL ha mantenuto ferma la sua posizione. Con molto realismo la nostra organizzazione [...] alla conclusione del[...] nelle condizioni mi[...] bili, tenuto conto [...] zione generale e [...] degli elementi positi[...] tivi che si erano [...] sul piano nazionale[...]

La nostra posizione alla fine ha avuto ragione sia della resistenza padronale che degli atteggiamenti massimalisti di alcuni gruppi di lavoratori, influenzati da situazioni particolari e ai quali evidentemente sfuggiva il quadro generale in cui la categoria si trovava. Siamo pertanto soddisfatti di una cosa soprattutto, di aver contribuito alla realizzazione di un accordo che è, se non ottimo, certamente accettabile nel presente momento. Una osservazione ancora vogliamo fare, ed è questa. mai come in questo rinnovo contrattuale abbiamo sentito il peso negativo di quei lavoratori, spersi soprattutto nelle piccole aziende, che non si tengono in contatto con il Sindacato, e sottraendosi all'impegno comune determinano le condizioni della rinuncia da parte delle organizzazioni sindacali di parte delle rivendicazioni avanzate ed in ogni modo contribuiscono a non permettere di migliorare ulteriormente la condizione di lavoro di tutti.

Trascriviamo i termini dell'accordo, che è stato illustrato, come abbiamo detto, in apposita circolare e nella riunione tenuta domenica 21 febbraio presso la nostra sede:

«Il giorno 18 febbraio 1965 presso il Ministero del Lavoro, è stato raggiunto il seguente accordo per il rinnovo del Contratto Coll. Naz. di Lavoro per [...]

TRATTENUTE QUOTE SINDACALI:

Formula da concordare con il sistema dell'assegno fatti salvi diversi sistemi attualmente in atto nelle Aziende.

ORARIO DI LAVORO OPERAI:

44 ore settimanali;

Discontinui: straordinario oltre la nona ora;

Turnisti: maggiorazione dal 3% al 4 per cento.

ORARIO IMPIEGATI TECNICI.

44 ore settimanali;

SCATTI BIENNALI DI ANZIANITA':

Per gli operai 2 scatti dell'1% oltre 21 anni con anzianità utile ai fini della maturazione del 1° scatto decorrente dal 1° gennaio 1965 con esclusione delle terze categorie.

FERIE OPERAI:

Date le particolari caratteristiche del settore le ferie nella misura di 18 giorni vengono accordate per le anzianità di servizio dall'inizio del nono anno in poi.

INDENNITA' DI ANZIANITA' IN CASO DI DIMISSIONI:

(operai) Oltre i 2 anni e fino ai 5 anni di anzianità: 50%; oltre i 5 anni e fino ai 14 anni: 75%; oltre i 14 anni: 100%.

INFORTUNI OPERAI:

Inserire dopo l'attuale secondo comma la seguente di[...]

[...] stati indotti a recedere dall'atteggiamento assunto ed a fissare un incontro in Roma per il 3 marzo con le Segreterie nazionali della UIL CISL e CGIL per esaminare i termini della trattativa di rinnovo contrattuale.

In elaborazione le richieste dei Cartotecnici

La Federazioni Nazionali della UIL, CISL e CGIL hanno già avuto due incontri preliminari in Roma per uno scambio di punti di vista circa la elaborazione delle proposte per il rinnovo del contratto di lavoro dei cartotecnici. Come è noto il contratto scade al 31 marzo p.v. In linea di massima le Federazioni Nazionali si sono trovate d'accordo nel ritenere che le mansioni attualmente previste dal contratto debbano essere riesaminate e meglio adattate ai risultati delle indagini condotte su dati sperimentalmente raccolti nel corso della durata contrattuale. Si è osservato innanzi tutto che le categorie così come sono stabilite mortificano la prestazione di lavoro e non riconoscono qualità operative di alcune qualifiche pur rilevanti nel lavoro cartotecnico. Per quel che ci riguarda più da vicino abbiamo interessato i lavoratori della Monoservizio i quali hanno elaborato delle specifiche mansioni tipiche del lavoro che viene svolto in questa [...]

Apertura nuove Sedi Territoriali I.N.A.M.

Moncalieri

Si comunica che in data 1° marzo 1965 entrerà in funzione la nuova Sezione Territoriale INAM di Moncalieri con sede in Via S. Vincenzo (angolo radiale Torino-Moncalieri).

La circoscrizione territoriale del nuovo presidio comprende i seguenti Comuni: Cambiano - Candiolo - Isolabella - Moncalieri - Nichelino - Poirino - Pralormo - Santena - Trofarello.

Gli assicurati residenti nei predetti Comuni dovranno esclusivamente rivolgersi per le prestazioni alla suddetta Sezione Territoriale.

In particolare si precisa quanto segue:

PRESTAZIONI MEDICO - GENERICHE:

— come per il passato gli assicurati dovranno rivolgersi presso gli studi dei medici convenzionati.

PRESTAZIONI MEDICO - SPECIALISTICHE E OSPEDALIERE.

— gli assicurati, muniti delle relative proposte redatte dal medico curante, dovranno rivolgersi alla Sezione Territoriale.

PRATICHE DI MALATTIA E MATERNITA':

— tutta la certificazione sanitaria e la corrispondenza relativa a pratiche di malattia e maternità dovrà essere unicamente indirizzata alla Sezione.

LIQUIDAZIONE INDENNITA' DI MALATTIA E MATERNITA':

— le liquidazioni predette saranno effettuate a cura della Sezione esclusivamente a mezzo assegni di c.c. postale nel li[...]

[...] to dell'INAM — Prof. Mario Alberto Coppini — è stata deliberata la istituzione dell'Unità Distaccata di Settimo Torinese, con annesso Poliambulatorio, alle dipendenze della Sezione Territoriale di Chivasso.

Al nuovo presidio, che fa parte del piano organizzativo elaborato dalla Sede ed approvato dagli Organi Centrali dell'Istituto, per il graduale sviluppo delle dipendenti attrezzature ambulatoriali, sarà data conveniente sistemazione [...]

Con tale provvedimento è inteso dare pratica realizzazione alle aspirazioni degli aventi diritto interessati, circa 20 [...] assistibili residenti nel Comune di Settimo Torinese, che potranno così trovare una immediata e vicina assistenza usufruendo «in loco» delle moderne attrezzature sanitarie.

Gli assegni familiari aumentano dal 1° aprile

Gli imprenditori chiedono che rimangono inalterati i contributi pagati finora

A partire dal 1° aprile '65 gli assegni familiari per i lavoratori dell'industria del commercio e dell'artigianato aumenteranno da 5340 a 5730 lire per i figli, da 1882 a 2340 lire per i genitori e da 3874 a 4160 lire per il coniuge. Così prevede l'accordo a suo tempo raggiunto tra governo e sindacati, nonché la legge successivamente approvata dal Parlamento

Redazione e Amministrazione [...]

UIL
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42[...]
UNA COPIA L. 30

VIGLIANESI HA [...]

La [...] si d[...]

Ci sono tre tipi di com[...]zio popolare quello di mar[...]ca comunista, reboante e demagogico che nessuno spazio lascia alla riflessione ma si avventa sull'uditor[...] con la baldanza tipica [...] ogni macchina totalitaria [...] pensa per gli altri e si [...] stituisce alla volontà de[...] altri; quello di tipo rad[...] illuministico, garbato e for[...]bito nella forma, ma fors[...] altrettanto intransigente ne[...] la sostanza perché cons[...] re assodate e permanenti [...] impostazioni che scatur[...] no dal tema centrale senz[...] nulla dimostrare ma [...] considerando ampiamente [...] mostrata la teoria di colu[...] che parla, e quello infi[...] della buona e popolare tr[...]dizione operaia, quello de[...]mocratico e familiare che [...]

A Rimini la riunione del Comitato Direttivo Naziona[...]

Effettiva autonomia agli En[...]

Sollecitata la riforma della legge provinciale e della finanz[...]ne delle Regioni - L'ampio dibattito e gli interventi di Casa[...]

I recenti tagli apportati ai bilanci degli Enti Locali con preoccupanti riflessi sulla occupazione; la necessità di legare la riforma della legge provinciale-comunale alla riforma burocratica; la urgenza dell'approvazione da parte del Parlamento degli emendamenti da apportare al D.D.L. n. 894 riguardante il miglioramento dei trattamenti di quiescenza, sia per quanto riguarda la decorrenza dal 1964, che per gli scaglionamenti e le rivalutazioni delle pensioni, sono stati i temi e i problemi di fondo esaminati dal Comitato Direttivo Nazionale dell'UNDEL, che ha dato, ancora una volta, piena prova di efficienza e di serietà.

Per il primo problema l'UNDEL, non chiudendosi in uno sterile egoismo di categoria, ha espresso la propria solidarietà anche alle altre diverse categorie dell'industria colpite da licenziamenti, sospensioni, riduzioni dell'orario di lavoro, denunciando le remore e le difficoltà frapposte dai conservatori, dai moderati e dai totalitari che ostacolano l'attuazione delle riforme sociali indicate nel programma del Governo proteso, attraverso la politica di Piano, a conseguire il pieno impiego. Su questo tema, durante il corso dei lavori, dal segretario generale della UILPI Silvio Benvenuto, al segretario del sindacato Casadio, ai compagni Oberto, Papa, si è tornati più volte perché l'UNDEL — come del resto dovrebbe essere per tutti i sindacati del nostro Paese — è strettamente interessata al rilancio del «nuovo clima politico» che corrisponde alle attese dei lavoratori e che non potrà non favorire la realizzazione di democratiche e moderne strutture sociali e statuali

Individuando nella approvazione dello schema quinquennale di sviluppo da parte del Governo, lo strumento per l'inizio effettivo di un nuovo corso della vita economica e sociale del Paese, capace di abolire gli squilibri vecchi e nuovi, il Comitato Direttivo dell'UNDEL ha, inoltre, opportunamente messo in rilievo, con critica costruttiva, alcune manchevolezze che dovranno essere colmate nel corso dell'*iter* previsto dal Piano.

Il discorso si riferisce in modo particolare — come hanno rilevato Rigotti di Genova, Berti di Bologna, Craparotta di La Spezia, Martinelli di Macerata, e Montalti di Cesena — al fatto che nel piano all'esame del CNEL non sia prevista la riforma della legge provinciale che, unitamente alla riforma della finanza locale ed all'attuazione dell'Istituto Regionale, deve realizzare l'effettiva autonomia degli Enti Locali, secondo il dettato costituzionale

Questo argomento è stato fatto subito proprio dalla segreteria che si è impegnata, attraverso Casadio, di prendere tutte le iniziative adatte perché la autonomia degli Enti Locali è un necessario completamento dell'autonomia della categoria «Non da oggi, infatti, egli ha detto, l'UNDEL, persegue questo obiettivo, così come quello relativo alla certezza della controparte attraverso gli appositi incontri con l'ANCI, l'UPI e l'ANEA». Soddisfazione completa è stata, invece, espressa dall'UNDEL per il rilievo riservato nel Piano alla riforma previdenziale ed assistenziale da attuare secondo i principi della sicurezza sociale, anche se il sindacato si è riservato di prospettare a tutti i livelli il suo punto di vista.

Sempre per questo problema, da molti intervenuti come Bertolotti e Aimone di Torino, Visentin di Venezia, Amauri di Milano, Venuti di Venezia, Usilio di Treviso, Tata di Siracusa, ecc., è stato chiesto che lo attuale regime della Cassa pensioni trovi i suoi investimenti soprattutto attraverso un sistema capace di finanziare la costruzione di abitazioni da dare a riscatto ai lavoratori della categoria.

In ordine alle misure governative tendenti ad un indiscriminato blocco della spesa pubblica, che ha portato le Giunte provinciali amministrative e la commissione Controllo Finanza locale a drastici ridimensionamenti dei bilanci degli enti locali, con particolare riferimento ad alcune voci riguardanti le retribuzioni del personale dipendente, il Direttivo ha elevato la sua protesta contro tali ingiustificati provvedimenti che colpiscono legittimi diritti acquisiti dalla categoria.

Su questo argomento Popolillo di Napoli, Baccelli di Perugia, Mancini di Ancona, Mugnaioni di Firenze, Tencaioli di Novara, Marinelli di Ascoli Piceno, hanno espresso il vivo allarme dell'intero settore per le direttive che, interpretate ed applicate in modo restrittivo dagli organi periferici dello Stato, porterebbero al licenziamento di un considerevole numero di dipendenti con grave pregiudizio per il funzionamento dei servizi. Contemporaneamente il Direttivo, dietro indicazioni di Longhi di Piacenza, di Ferrioli di Ferrara, di Meneghesso di Udine, di Berti di Bologna e di De Stefano di Napoli, ha sollecitato le amministrazioni ad amp[...] maniera congrua le pi[...] ganiche del personale [...] tandole alle effettive [...] che scaturiscono dag[...] sciuti compiti demand[...] enti locali.

Un esame dettagliato [...] tuazione retributiva d[...] re ha portato, quindi, [...] tivo a riconfermare l[...] tà, come abbiamo già [...] nato all'inizio, di una [...] sindacale volta a trova[...] associazioni degli enti [...] competenti autorità go[...] ve, intese capaci di co[...] una autonoma contra[...] che abbia come scopo l'[...] zione degli squilibri re[...] in atto, l'adeguamento [...] tamenti economici da [...] barsi in una unica vo[...] temporaneamente è st[...] dita la necessità di [...] alla più completa ed u[...] regolamentazione dell[...] giuridico e normativo [...] sonale.

Per quanto riguarda [...] perato del governo, co[...] te le variazioni al pro[...] legge di modifica del[...] mento della cassa pen[...] dipendenti degli enti l[...] insegnanti degli asili [...] comunali parificate, pr[...] mente concordato con [...] cati, l'UNDEL ha dato [...] to alla segreteria di int[...] al fine di ottenere la [...] zione del progetto ne[...] stesura originale e di [...] tare la nomina della [...]

Comunicato d[...] sulla situazi[...]

Le Tre Segreterie N[...] della CISL CGIL UIL [...] incontrate ultimamen[...] esaminare la situazion[...] categoria degli Enti L[...]

Al termine dell'incon[...] no diramato il seguen[...] nicato:

«La Segreterie Nazio[...] le Federazioni degli En[...] della C.I.S.L., U.I.L. e [...] si sono incontrate per [...] in esame la situazion[...] cale e rivendicativa d[...] goria.

Esse hanno constata[...] la Finanza locale, in [...] alle misure governat[...] hanno imposto un in[...] nato blocco della spe[...] blica, e particolarmen[...] quanto riguarda il pe[...] ha ormai raggiunto u[...] di pericolosa staticità.

Un errore da correggere

E' noto che quando in un articolo si incorre in un errore la colpa è del proto!

Nel notiziario UIL del 20-1-65 l'articolo «Il 1965 nel bilancio di previsione dello Stato» conteneva due errori che desideriamo rattificare. Citando il bilancio della Scuola veniva riferito che per il 1965 esso prevede uno stanziamento di [...] miliardi di lire contro i 400 milioni di tre esercizi or sono. In effetti bisognava invece scrivere 1.000 miliardi di lire contro i 400 miliardi di tre esercizi or sono.

Approfittiamo di questa correzione per precisare che il piano della Scuola presentato dal Ministro della P.I. prevede per il 1965 uno stanziamento di 1.161 miliardi, di 1.562 miliardi nel 1969 e 1.629 nel 1970, considerando a parte le spese per l'edilizia intorno a 120 miliardi annui per un totale di [...]0 miliardi nel quinquennio [19]65-1969. In termini di percentuale nel 1969 alla conclusione del piano quinquennale più del [...] cento del reddito disponibile sarà dedicato alla Scuola e rappresenterà tra il 15 e il 18 per cento della spesa globale dello Stato.

Sebbene queste spese siano in massima parte relative al personale, tuttavia è da tener presente che è anche previsto uno sviluppo territoriale e qualitativo delle scuole attuali. Del resto, la Scuola vive di insegnanti che sono l'elemento essenziale della Scuola stessa e pertanto è proprio nella spesa del personale insegnante che si trova la qualificazione di un bilancio della P.I.

Tutto ciò sia a dimostrare che le intenzioni di affrontare con impegno il problema di una istruzione ampiamente diffusa, alla portata di tutti, e per questo appunto democratica, è alle basi degli attuali orientamenti. La Scuola prepara la vita, si dice. Dobbiamo dunque fare in modo di disporre di una ottima scuola se vogliamo che domani i lavoratori possano meglio inserirsi nel ciclo produttivo e in tutta l'attività sociale del nostro Paese.

e. f.

Dalla RIV di PINEROLO

Il nostro programma

Amici e compagni di lavoro,

rinnovandosi la Commissione Interna noi della UIL ci permettiamo presentarvi il nostro programma di lavoro, osando sperare che esso possa essere non soltanto nostro bensì di tutta la C.I. che uscirà eletta dalla prossima consultazione.

1) ASSICURAZIONE DEL POSTO DI LAVORO. Le recenti sospensioni di personale che hanno purtroppo colpito gli stabilimenti di Torino e di Villar Perosa, hanno provocato la dichiarazione da parte della Direzione del Personale della RIV che il provvedimento non interessava il nostro stabilimento. Sarà nostro compito ottenere l'assicurazione che non vi sarà riduzione di personale durante tutto il prossimo anno.

2) STABILITA' ORARIO DI LAVORO. Altrettanto dicasi per l'attuale orario di lavoro di 46 ore. Dedicheremo i nostri sforzi affinché non abbia a diminuire.

3) ORARIO DI LAVORO AI REPARTI «FONDERIA» E «MANUTENZIONE MACCHINE». E' nostro intendimento batterci affinché questi due reparti passino all'orario pieno da quello attuale ridotto.

4) PASSAGGI DI CATEGORIA. Intendiamo chiedere la piena applicazione dell'art. 43 del contratto di lavoro, parte operai, con conseguente passaggio di categoria di tutti coloro che hanno una mansione superiore alla categoria di appartenenza.

5) OPERATORI PRODUTTIVI. In vari reparti detti operatori sono in fase sperimentale da ormai lungo tempo. Ne solleciteremo il passaggio definitivo.

6) PREMIO DI PRODUZIONE. Insisteremo presso il sindacato per una sollecita definizione del premio di produzione per l'anno 1965, al fine di poterne avere immediati vantaggi.

7) ASSEGNI DI MERITO. Ci renderemo interpreti presso la Direzione di stabilimento del desiderio delle maestranze che tali assegni vengano estesi a tutti i dipendenti, che siano concessi più frequentemente ed in cifra maggiormente consistente.

E' un programma scarno, senza pretese tali da far spavento agli economisti della RIV e senza alcun dubbio attuabile.

Il vostro voto alla lista UIL significherà approvazione delle nostre richieste e sarà per noi sprone ed incitamento alla nostra azione.

CHIAROTTI LUCIANO

RIV PINEROLO

Candidati UIL

"unità socialista"

OPERAI - LISTA N. 2

Chiarotti Luciano	- Manut. Macch.
Bima Giovanni	- Rulli
Boccardo Piero	- Sfere
Buttigliero Giacomo	- Utensileria
Culasso Egidio	- Rulli - Sgrossat.
Delfanti Luigi	- Rulli - Stamp.
Monnet Claudio	- Rulli - Finitura.
Tesio Flavio	- Manut. - Impianti

SUL RINNOVO CONTRATTUALE

La risposta della U.I.L.M. alla nota della Confindustria

A proposito della lettera inviata dalla Delegazione Industriali delle aziende metalmeccaniche private ai Sindacati di categoria, in merito al rinnovo contrattuale, il Segretario nazionale della UILM B. Corti ha rilasciato il seguente comunicato:

«Il problema del rispetto dei contratti liberamente stipulati è una condizione naturale e comunque irrinunciabile di un democratico rapporto sindacale e, l'obbligo del rispetto si riferisce tanto al contratto quanto alla durata. Il contratto dei metalmeccanici scadrà soltanto nell'ottobre del 1965 ed è quindi del tutto prematuro stabilire oggi quali saranno le condizioni in atto al momento del rinnovo.

La presa di posizione industriale a sette mesi dalla scadenza del contratto serve soltanto a creare motivi di inasprimento in una situazione sindacale che è già abbastanza difficile per la situazione economica generale.

Peraltro va anche tenuto presente che il contratto dei metalmeccanici non ha neppure trovato completa applicazione in un istituto importante come quello dei premi di produzione.

Fin qui il comunicato della nostra segreteria. Giova però fare alcune fondamentali considerazioni per chiarire ancor meglio il comunicato stampa sopra riportato.

Osserviamo anzitutto che la presa di posizione della Confindustria è quanto mai fatta a «freddo» ed intempestiva.

Siamo infatti a 7 mesi di distanza dalla naturale scadenza del contratto nazionale e ci troviamo di fronte ad un padronato largamente inadempiente nella applicazione del contratto stesso, nonostante siano trascorsi oltre 2 anni dalla firma.

Questa inadempienza si verifica per i premi di produzione che in molte aziende non sono stati ancora applicati, né vi è apertura per la ricontrattazione di quelli stipulati prevista per il 1965; per le comunicazioni sui cottimi, sui sistemi di classificazione e delle nuove mansioni applicate in grandi aziende senza darne tempestiva informazione ai Sindacati; per i lavori nocivi la cui commissione tecnica (mai riunita) avrebbe dovuto terminare i propri lavori entro il 31 ottobre 1964.

Questo stato di cose che già dimostra la scarsa volontà industriale nel rispettare le norme contrattuali, viene notevolmente aggravata dalla precostituita posizione assunta.

Tale posizione perciò, mira a prevenire i lavoratori tentando di creare maggior sfiducia, proprio nel momento in cui i metalmeccanici, con i loro Sindacati, discutono non solo le rivendicazioni, quanto certe possibilità di ammodernare il contratto tenendo presente la politica del «piano di programmazione».

I motivi addotti dalla Delegazione Industriali Metalmeccanici si riferiscono ai troppi oneri sociali (ma questo è comune a tutte le categorie industriali) ed all'aumento dei 22 punti della scala mobile che però è un «sistema» liberamente pattuito che tra [...] l'altro rappresenta numerose incongruenze e deficienze anche e particolarmente a danno dei lavoratori.

Concludiamo queste brevi considerazioni dicendo ch[e] non è possibile accettare una ipoteca sul contratto co[...] dalla lettera della Delegazione Industriali e tantomeno [...] gioni cui vi sono conten[...]

Solo al momento giust[o] il nostro Sindacato valuterà [...] sarà necessario fare co[...] le scelte e le possibilità [...] no programmatico.

Votate

U.I.L.

"unità socialista"

I lavori dell'Esecutivo Nazionale della UILM

Si è riunito il 7 marzo a Trieste presso l'Ufficio Regionale della UIL il Comitato Esecutivo Nazionale della UIL Metallurgici che presieduto dal Segretario Generale, Bruno Corti, ha attentamente esaminata la preoccupante situazione congiunturale che sta attraversando il nostro Paese e l'industria metalmeccanica in particolare, impegnando l'Organizzazione a fare tutte le azioni necessarie perché il Governo e gli imprenditori affrontino le loro responsabilità per modificare la situazione e avviare la ripresa.

In particolare ha esaminato la situazione riguardante il problema dello sviluppo economico per il prossimo quinquennio 1965-1969, rilevando che non può essere accettato da parte del Sindacato il piano per la cantieristica, — quando si stabilisce per Trieste indirizzi del tutto contrari alle necessità dell'economia della città e conseguentemente della Regione.

Il Comitato Esecutivo Nazionale UILM è pienamente solidale con il Sindacato Lavoratori Metalmeccanici della Camera Confederale del Lavoro e con i lavoratori triestini per l'azione che stanno attualmente conducendo in difesa del Cantiere San Marco e dell'economia della città.

Il Comitato Esecutivo, ha stabilito che nel prossimo futuro venga approfondito alla luce della situazione il problema del rinnovo del contratto di lavoro riguardante la categoria che, scadrà nell'ottobre del corrente anno.

La preoccupante situazione dell'andamento produttivo dei settori elettromeccanico, della meccanica generale, della cantieristica navale, automobilistica ecc., impone, a parere della UILM, un immediato «anticipo della programmazione» che valga ad accelerare i piani di investimento delle aziende di Stato (IRI, ENI, ENEL, FS) e delle aziende private in modo da determinare una spinta che serva a dare un se[rio] avvio alla ripresa prod[uttiva]. Solo con la piena utiliz[zazione] degli impianti e delle c[apacità] lavorative si potrà so[stenere] validamente, a parere [della] UIL, la concorrenza [...] e internazionale assicura[ndo il] dilatarsi della domanda [...]rale interna che, vista la [...]zione registratasi nel [...] della bilancia dei pag[amenti] e delle disponibilità fi[nanzia]rie, non porterà ad ulter[iori fe]nomeni di inflazione e d[iminu]zione del potere d'acqu[isto dei] salari.

Il Comitato Esecutiv[o] UILM chiederà al Co[nsiglio] dei Ministri misure a[nticon]giunturali che si connett[ano di]rettamente alla politica [di pia]no e che valgano a rist[abilire] quei livelli di occupazio[ne che] rappresentano la premes[sa pri]ma per il raggiungimen[to di un] pieno sviluppo economic[o e di] quelle riforme di cara[ttere] strutturale e sociale ind[icate] dal piano stesso.

Il Comitato Esecutivo ha an[che] che ritenuto che l'impost[azio]ne data dal convegno sindacale del PSI ai problemi della col[locazione] del sindacato nella programmazione è positiva an[che] che perché dimostra com[e si] allarghi l'area del consenso per un'azione sindacale che [...] l'autonomia della scelte riven[dicative], si inquadri in una più ampia visione dello svilup[po] programmato del Paese».

Del resto, per la UILM, o il sindacato (tutti i sindacati) si collocano con le loro scelte in[...] dipendenti dentro la politica di piano, o si troveranno a dover ripercorrere meccanicamente le strade delle lotte frantumate frutto di uno sviluppo economico disordinato che ha portato all'attuale impasse congiunturale. Una terza posizione «né dentro, né fuori della politica di piano» faciliterebbe solo gli interessi di quei ceti reazionari che non intendono subordinare le loro scelte agli interessi collettivi.

Perch[...] vi chie[d...]

Anche quest'anno la lista della UILM, si ripresenta al nostro giudizio per chiedere la fiducia di tutta la maestranza

Fiducia che riteniamo di aver pienamente meritata, perché durante tutto il nostro mandato abbiamo unicamente ed esclusivamente, operato per tutelare i sacrosanti diritti dei lavoratori.

Sempre, qualora si è prestata la necessità abbiamo [al]zato la nostra voce, affinché venissero eliminate tutte quelle innumerevoli anomalie [che] angustiavano la vostra esi[sten]za nell'interno della fabbr[ica]. Per la verità, molte di quest[e] anomalie, li abbiamo affronta[te] e risolte anche a costo di [per]sonali sacrifici

Certamente, amici lavora[to]ri, questo è stato l'anno turbolente e difficile, sot[to il] profilo sindacale, per tut[...] e garantire a tutti la sicur[ezza] del posto di lavoro, che [...] troppo diventava sempre traballante a causa de[lla dif]ficile situazione in cu[i è ve]nuto a trovarsi il nostro P[aese].

Infatti, quando la m[...] diventava sempre più pressan[te] e toccava i nostri amic[i di] lavoro, noi ci siamo pre[sen]tati in direzione, protesta[ndo] contro questo modo ar[bitra]rio di procedere che calpes[ta]va così apertamente [le] elementari norme del co[ntrat]to nazionale di lavoro. P[ur]troppo, malgrado la n[ostra] buona volontà, non siamo [riu]sciti, benché questo fosse nostro obbiettivo, a salvare presenti dalla bufera che minacciava. Ciò naturalm[ente] ci angustia, malgrado l'intim[a] soddisfazione di aver sa[lvato] quei pochi. Però amici lavo[ra]tori; dov'erano gli altri q[uan]do sul fronte si combatte[va?]

A voi rispondere e giudicar[e].

Benché la nostra azione fo[s]se completamente protesa ve[r]so l'obbiettivo della sicurezza per il posto di lavoro, che riteniamo di vitale importanza per voi e le vostre famiglie abbiamo affrontato e dato una [...]

LAVORATORI!

chi si difende si salva!

difendete voi stessi

votando

UIL

«unità socialista»

[AC]QUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'am-[minis]trazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per [cento]. Sono esclusi i libri scolastici.

...ria

...cedere dall'at... nto ed a fis... in Roma per le Segreterie UIL CISL e ...are i termini ... rinnovo con ...

...azione ...te ...tecnici

...Nazionali del... CGIL hanno ...ncontri preli... per uno scam... vista circa la ... proposte per ...ntratto di la... ...nici Come è ... scade al 31 ...nea di massi... Nazionali si ...ordo nel rite... ...nsioni attual... dal contratto ...riesaminate e ... ai risultati ...adotte su dati ... raccolti nel ...a contrattua... innanzi tut... ...ne così come ...ortificano la ...oro e non ri... operative di ... pur rilevanti ...otecnico Per ...arda più da ...teressato i la... ...lonoservizio ...rato delle spe... ...tipiche del la... ...olto in questa ...

Apertura nuove Sedi Territoriali I.N.A.M.

Moncalieri

Si comunica che in data 1° marzo 1965 entrerà in funzione la nuova Sezione Territoriale INAM di Moncalieri con sede in Via S. Vincenzo (angolo radiale Torino-Moncalieri).

La circoscrizione territoriale del nuovo presidio comprende i seguenti Comuni: Cambiano - Candiolo - Isolabella - Moncalieri - Nichelino - Poirino - Pralormo - Santena - Trofarello.

Gli assicurati residenti nei predetti Comuni dovranno esclusivamente rivolgersi per le prestazioni alla suddetta Sezione Territoriale.

In particolare si precisa quanto segue

PRESTAZIONI MEDICO - GENERICHE

— come per il passato gli assicurati dovranno rivolgersi presso gli studi dei medici convenzionati.

PRESTAZIONI MEDICO - SPECIALISTICHE E OSPEDALIERE

— gli assicurati, muniti delle relative proposte redatte dal medico curante dovranno rivolgersi alla Sezione Territoriale.

PRATICHE DI MALATTIA E MATERNITA

— tutta la certificazione sanitaria e la corrispondenza relativa a pratiche di malattia e maternità dovrà essere unicamente indirizzata alla Sezione LIQUIDAZIONE INDENNITA' DI MALATTIA E MATERNITA

— le liquidazioni predette saranno effettuate a cura della Sezione esclusivamente a mezzo assegni di c.c. postale nei li-...

...te dell'INAM — Prof. Mario Alberto Coppini — è stata deliberata la istituzione dell'Unità Distaccata di Settimo Torinese, con annesso Poliambulatorio, alle dipendenze della Sezione Territoriale di Chivasso.

Al nuovo presidio, che fa parte del piano organizzativo elaborato dalla Sede ed approvato dagli Organi Centrali dell'Istituto, per il graduale sviluppo delle dipendenti attrezzature ambulatoriali, sarà data conveniente sistemazione ambientale.

Con tale provvedimento si è inteso dare pratica realizzazione alle aspirazioni degli aventi diritto interessati, circa 20 mila assistibili residenti nel Comune di Settimo Torinese, che potranno così trovare una più immediata e vicina assistenza usufruendo «in loco» delle più moderne attrezzature sanitarie.

Gli assegni familiari aumentano dal 1° aprile

Gli imprenditori chiedono che rimangano inalterati i contributi pagati finora

A partire dal 1° aprile '65 gli assegni familiari per i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'artigianato aumenteranno da 5340 a 5730 lire per i figli, da 1885 a 2340 lire per i genitori e da 3874 a 4160 lire per il coniuge. Così prevede l'accordo a suo tempo raggiunto tra governo e sindacati, nonché la legge successivamente approvata dal Parlamento.

Redazione e Amministrazione ...

...UL RINNOVO CONTRATTUALE

...risposta della U.I.L.M. ...nota della Confindustria

...della lettera in... ...legazione Indu... ...ende metalmec... ...ai Sindacati di ...erito al rinnovo ... Segretario na... ...LM B. Corti ha ...guente comuni...

...del rispetto del ...mente stipulati ...e naturale e co... ...nciabile di un ...porto sindacale ... rispetto si rife... ...ontratto quanto ... contratto dei ...scadrà soltanto ... 1965 ed è quin... ...maturo stabilire ...ano le condizio... ...omento del rin...

...posizione indu... ...mesi dalla sca... ...ratto serve sol... motivi di ina... ...una situazione ... già abbastanza ...ituazione econo...

...che tenuto pre... ...ntratto del me... ...on ha neppure ...ta applicazione ...nportante come ... di produzione». ...municato della ...ia. Giova però ...ndamentali con... chiarire ancor... ...nicato stampa

...nzitutto che la ...one della Con... ...nto mai fatta a ...tempestiva. ...a 7 mesi di di... ...turale scadenza ...zionale e ci tro... ...e ad un padro... ...e inadempiente ...ne del contratto ...nte siano tra... ...nni dalla firma. ...mpienza si veri... ...i di produzione ...ziende non so... ...a applicati, né ...er la ricontrat... ...li stipulati pre... ...5; per le comu... ...ttimi, sui siste... ...azione e delle ...i applicate in ...enza darne tem... ...zione ai Sinda... ...ri nocivi la cui ...cnica (mai riu... ...ovuto terminare ... entro il 31 ot...

...di cose che già ...urea volontà in... ...spettare le nor... ... viene notevol... ... dalla precosti... [illegible]

Tale posizione perciò, mira a prevenire i lavoratori tentando di creare maggior sfiducia, proprio nel momento in cui i metalmeccanici, con i loro Sindacati, discutono non solo le rivendicazioni, quanto certe possibilità di ammodernare il contratto tenendo presente la politica del «piano di programmazione».

I motivi addotti dalla Delegazione Industriali Metalmeccanici si riferiscono ai troppi oneri sociali (ma questo è comune a tutte le categorie industriali) ed all'aumento dei 22 punti della scala mobile.

Che però è un «sistema» li-beramente pattuito che tra l'altro rappresenta numerose in-congruenze e deficienze anche e particolarmente a danno dei lavoratori.

Concludiamo queste brevi considerazioni dicendo che non è possibile accettare alcuna ipoteca sul contratto costituita dalla lettera dalla Delegazione Industriali e tantomeno le ragioni cui vi sono contenute.

Solo al momento giusto il nostro Sindacato valuterà ciò che sarà necessario fare collocando le scelte e le possibilità nel piano programmatico.

I lavori dell'Esecutivo Nazionale della UILM

Si è riunito il 7 marzo a Trieste presso l'Ufficio Regionale della UIL il Comitato Esecutivo Nazionale della UIL Metallurgici che presieduto dal Segretario Generale, Bruno Corti, ha attentamente esaminata la preoccupante situazione congiunturale che sta attraversando il nostro Paese e l'industria metalmeccanica in particolare, impegnando l'Organizzazione a fare tutte le azioni necessarie perchè il Governo e gli imprenditori affrontino le loro responsabilità per modificare la situazione e avviare la ripresa.

In particolare ha esaminato la situazione riguardante il problema dello sviluppo economico per il prossimo quinquennio 1965-1969, rilevando che non può essere accettato da parte del Sindacato il piano per la cantieristica, — quando si stabilisce per Trieste indirizzi del tutto contrari alle necessità dell'economia della città e conseguentemente della Regione.

Il Comitato Esecutivo Nazionale UILM è pienamente solidale con il Sindacato Lavoratori Metalmeccanici della Camera Confederale del Lavoro e con i lavoratori triestini per l'azione che stanno attualmente conducendo in difesa del Cantiere San Marco e dell'economia della città.

Il Comitato Esecutivo, ha stabilito che nel prossimo futuro venga approfondito alla luce della situazione il problema del rinnovo del contratto di lavoro riguardante la categoria che, scadrà nell'ottobre del corrente anno.

La preoccupante situazione dell'andamento produttivo dei settori elettromeccanico, della meccanica generale, della cantieristica navale, automobilistica ecc., impone, a parere della UILM, un immediato «anticipo della programmazione» che valga ad accelerare i piani di investimento delle aziende di Stato (IRI, ENI, ENEL, FS) e delle aziende private in modo da determinare una spinta che serva a dare un sollec[ito] avvio alla ripresa produtti[va]. Solo con la piena utilizzazio[ne] degli impianti e delle capac[ità] lavorative si potrà sosten[ere] validamente, a parere de[lla] UIL, la concorrenza euro[pea] e internazionale assicurando [il] dilatarsi della domanda ge[ne]rale interna che, vista la situ[a]zione registratasi nel sett[ore] della bilancia dei pagamen[ti] e delle disponibilità finanz[ia]rie, non porterà ad ulteriori [fe]nomeni di inflazione e di r[idu]zione del potere d'acquisto dei salari.

Il Comitato Esecutivo della UILM chiederà al Consiglio dei Ministri misure anticongiunturali che si connettano direttamente alla politica di piano e che valgano a ristabilire quei livelli di occupazione che rappresentano la premessa prima per il raggiungimento del pieno sviluppo economico e di quelle riforme di carattere strutturale e sociale indicate dal piano stesso.

Il Comitato Esecutivo ha anche ritenuto che l'impostazione data dal convegno sindacale del PSI ai problemi della collocazione del sindacato nella programmazione è positiva anche perché dimostra come si allarghi l'area del consenso per un'azione sindacale che, nell'autonomia della scelte rivendicative, si inquadri in una più ampia visione dello sviluppo programmato del Paese».

Del resto, per la UILM, o il sindacato (tutti i sindacati) si collocano con le loro scelte indipendenti dentro la politica di piano, o si troveranno a dover ripercorrere meccanicamente le strade delle lotte frantumate, frutto di uno sviluppo economico disordinato che ha portato all'attuale impasse congiunturale. Una terza posizione, «nè dentro, nè fuori della politica di piano» faciliterebbe solo gli interessi di quei ceti reazionari che non intendono subordinare le loro scelte agli interessi collettivi.

...e ...U.I.L. ...ità socialista»

UIL NOTIZIARIO

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
UNA COPIA L. 30

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 50 — Cronaca lire 100 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 20 per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Mancuel 1 (angolo piazza Solferino) telefono 510.665 — Società Subalpina piazza Dorna 200 Torino

VIGLIANESI HA CELEBRATO A MODENA IL XV ANNIVERSARIO DELL'UNIONE ITALIANA DEL LAVORO

La programmazione si deve fare con noi

Ci sono tre tipi di comizio popolare: quello di marca comunista, reboante e demagogico, che nessuno spazio lascia alla riflessione ma si avventa sull'uditorio con la baldanza tipica di ogni macchina totalitaria che pensa per gli altri e si sostituisce alla volontà degli altri; quello di tipo radical-illuministico, garbato e forbito nella forma, ma forse altrettanto intransigente nella sostanza perché considera assodate e permanenti le impostazioni che scaturiscono dal tema centrale senza nulla dimostrare ma anzi considerando ampiamente dimostrata la teoria di colui che parla; e quello, infine della buona e popolare tradizione operaia, quello democratico e familiare, che ...

...che sono sempre positivi gli impegni che partano dal presupposto di aumentare l'occupazione: e siamo lieti di constatare che siano state riconosciute valide le impostazioni della UIL sulla necessità di un rinvigorimento della domanda inter-...

...quanto concerne le grandi Aziende di Stato (l'IRI, l'ENI, l'ENEL, ecc.); dall'incentivazione della produzione mediante una ulteriore fiscalizzazione degli oneri sociali ed opportune facilitazioni alle esportazioni, ai provvedimenti inerenti alla edilizia ...

...tore economico Viglianesi, tornando a riferirsi alla commissione permanente presso il Ministero del Bilancio ed agli incontri tra il Governo e forze del lavoro ed imprenditoriali, ha detto che in quella commissione ed in quegli incontri la UIL farà valere, con il senso di responsabilità che l'ha sempre contraddistinta, e guardando alla situazione politica ed economica del Paese con estremo verismo, gli impegni che i lavoratori potranno assumere ed i diritti che i lavoratori medesimi desiderano veder riconosciuti.

Su due punti principali il Segretario Generale della UIL ha desiderato porre l'accento, per quanto si riferisce a questi diritti rivendicati dai lavoratori: lo Sta-...

...produttori e lavoratori, sappiano assumere le loro responsabilità e accettino un reciproco e concordato controllo generale con un comune spirito di autodisciplina e di rispetto delle linee generali del programma.

Le parole di Viglianesi sono state accolte da generali consensi, gli stessi, spontanei ed unanimi consensi che ripetutamente avevano interrotto l'oratore nei punti salienti del suo discorso. E' compito del cronista annoverare, oltre ai fatti, anche le reazioni popolari a questi fatti. Ed allora diremo che l'«applausometro» della manifestazione ci ha detto come i temi sui quali più intensamente si concentra l'attenzione e la passione dei lavoratori siano in questo momento i seguenti...

Provincialismo si...

Se siamo provinciali lo siamo tutti, lavoratori ed im... Vi è impreparazione non solo ad attuare, ma ad int... moderno - Gli industriali devono trovare il coraggio di r... zionali e discutere con la rappresentanza dei lavoratori p...

Il quotidiano «Il giorno» ha pubblicato recentemente delle corrispondenze di Giorgio Bocca da Torino che meritano una attenta meditazione, poiché ci prospettano una città sulla soglia del trapasso da una posizione di indipendente avanguardia industriale ad altra di neo-colonialismo. A giustificare questa ultima etichetta che il Bocca vorrebbe assegnare a Torino sarebbero le avvenute e le imminenti infiltrazioni del capitale straniero nelle nostre industrie di vari settori. Un fenomeno, per la verità, non ipotetico che giustamente i Sindacati debbono considerare nei suoi molteplici aspetti, ma che non riteniamo debba essere esasperato fino al punto di ricavarne una indicazione sulla prevalente struttura della industria italiana del prossimo avvenire. In ogni caso pensiamo che i Sindacati non si preoccupino tanto del fatto che i capitali siano di questi piuttosto che di quegli altri padroni, quanto degli effetti che producono i passaggi dei pac[chetti] azionari sulla sostanza [de]ll'azienda: coloro che vi [sono] occupati. Per il momento [la con]seguenza è stata il ridi[mensio]namento di personale, [cam]bio di prospettive lon[tane] comunque neppure pre[vedibili] degli sviluppi e del con[tenuto] dell'azienda. Sep[pure] in questo modo, senza ...è né dare giustificazio[ni per un] lungo periodo di gestio[ne da] parte dei nostri impren[ditori], ci sembra una troppo dichiarazione di incapa[cità per] essere accettata, e ci legittima nei sospet[ti che] anche altri siano stati attivi che si sono voluti [nascondere]. ...vogliamo con questo fa[re un] processo alle intenzioni. ...ma se l'Avv. Giovanni ... avesse potuto uscire [dal ri]serbo che egli dice gli è imposto dalla delicatezza trattativa fra la RIV e F[iat] e fosse stato in grado ...are quella larga infor... dei fatti aziendali sul... in via di principio, ...a convenire, molte vicen... ...ebbero state meno peno... tutti. Così pure se nel circolo delle idee e decisioni si stabilisse nel ...glio di Gestione della Oli[vetti] come lascia intendere ...sista (ma a noi non ri...) il Dott. Peccei, proba[bilme]nte Bocca non avrebbe ... scrivere che il sindaca... ha assunto da noi degli ...giamenti non immuni da ...ecialismo. ...utamente non ripeteremo quelle giuste osservazioni dallo stesso nostro Segre[tario] Responsabile Raffo al ...alista del quotidiano lom[bardo]. E' certo, che accusando [di pr]ovincialismo il Sindacato si possono eliminare le ...guenze degli errori, delle addizioni, degli entusia[smi] inconsiderati (da prima classe come dice Bocca), ...ure irrazionali degli im[prend]itori i quali solo in alcuni ...ti eccezione hanno saputo ... fermo il timone anche ...do la navigazione è diven[tata] difficile.

Dei dati citati nei «servizi» de «Il Giorno» ci limiteremo a riportare i seguenti. il parco macchine italiano per la lavorazione dei metalli offre questa situazione. 32 macchine su 100 sono state prodotte prima del 1938, 55 prima del 1948, solo 10 negli anni del grande progresso tecnologico. La produzione delle macchine utensili che era di 100 mila tonnellate nel 1963 è scesa a 80 mila nel 1964 e la vendita in Italia si è contratta del 35 per cento. Al cospetto di questa situazione, come è possibile supporre che i sindacati non si pongano alcuni interrogativi, e ad esempio si domandino come hanno funzionato gli autofinanziamenti prima che avvenisse quella, che con troppa superficialità, si chiama ora la corsa pazza dei salari, alla erosione del profitto e della stabilità delle imprese. La risposta forse l'ha data a Bocca proprio Peccei della Olivetti, quando ha affermato che si diventa colonizzati quando si ha la vocazione ad essere colonizzati, si diventa colonizzati facendo investimenti sbagliati, «dei bei palazzi inutili invece che delle buone macchine». In questa sintetica frase è certamente gran parte del dramma della nostra industria privata e non solo privata.

Comunque vogliamo accettare l'affermazione più volte ripetuta dall'articolista, che ci troviamo in presenza di classi sociali (imprenditori, politici, sindacalisti) di livello mediocre, e la accettiamo per quel richiamo alla umiltà ed alla modestia contenuto negli scritti del Bocca. Non solo gli industriali hanno pagato i loro peccati di orgoglio, ma anche i politici ed i sindacalisti, quando hanno perduto il contatto con la realtà, piacevole o ingrata, del mondo contem-[poraneo] ...

Perchè vi chiediamo la fiducia

Anche quest'anno la lista della UILM, si ripresenta al nostro giudizio per chiedere la fiducia di tutta la maestranza.

Fiducia che riteniamo di aver pienamente meritata, perché durante tutto il nostro mandato abbiamo unicamente ed esclusivamente, operato per tutelare i sacrosanti diritti dei lavoratori.

Sempre, qualora si è presentata la necessità abbiamo alzato la nostra voce, affinché venissero eliminate tutte quelle innumerevoli anomalie, che angustiavano la vostra esistenza nell'interno della fabbrica. Per la verità, molte di queste anomalie, li abbiamo affrontate e risolte anche a costo di personali sacrifici.

Certamente, amici lavoratori, questo è stato l'anno più turbolente e difficile, sotto il profilo sindacale, per tutelare e garantire a tutti la sicurezza del posto di lavoro, che purtroppo diventava sempre più traballante a causa della difficile situazione in cui è venuto a trovarsi il nostro Paese.

Infatti, quando la minaccia, diventava sempre più pressante e toccava i nostri amici di lavoro noi ci siamo precipitati in direzione, protestando contro questo modo arbitrario di procedere che calpestava apertamente le più elementari norme del contratto nazionale di lavoro. Purtroppo malgrado la nostra buona volontà, non siamo riusciti, anché questo fosse il nostro obbiettivo, a salvare i presenti dalla bufera che li minacciava. Ciò naturalmente ci angustia, malgrado l'intima soddisfazione di aver salvato quei pochi. Però amici lavoratori; dov'erano gli altri quando sul fronte si combatteva?

A voi rispondere e giudicare.

Benché la nostra azione fosse completamente protesa verso l'obbiettivo della sicurezza per il posto di lavoro, che riteniamo di vitale importanza per voi e le vostre famiglie, abbiamo affrontato e dato una soluzione a tanti piccoli e grandi problemi che da troppo tempo attendevano una rispolverata.

Fra i molti vogliamo ricordarvi la riduzione del pullman, un certo miglioramento della mensa aziendale, l'ottenimento della «paga di posto» per lavori disagiati, l'avvenuta distribuzione delle tute a tutta la maestranza.

Naturalmente, alcuni di questi problemi, hanno bisogno di una migliore valutazione, come ad esempio: «il problema della mensa», il quale non ci soddisfa perché noi ci eravamo battuti per ben altri miglioramenti.

Ci ripromettiamo, per l'avvenire di dare una soluzione a quei problemi che continuano ad attendere; cercheremo di attuare il programma che vi abbiamo presentato e di eliminare quelle anomalie che quotidianamente, nascono nella nostra azienda.

Ecco, perché vi chiediamo la fiducia. La chiediamo per quel poco che abbiamo fatto, ma fatto con serietà ed onestà, ve la chiediamo per quello che ci siamo ripromessi di fare con ferma risolutezza e decisione, senza alcuna titubanza.

Quindi, amici lavoratori; siamo fiduciosi di un vostro giudizio positivo nei confronti della nostra lista e degli uomini che la compongono.

I membri di C.I. UIL uscenti dalla Riv Airasca

LAVORATORI:

chi si difende si salva!

difendete voi stessi

votando

UIL

«unità socialista»

RIV AIRASCA

Candidati UIL

"unità socialista"

OPERAI - LISTA N. 1

Carlino Pietro	- Operatore Rett.
Quirico Enrico	- Tornitore
Ceccantini Carlo	- Off. 3221
Camusso Mario	- Off. 3274
Canova Liliano	- Off. 3201
Cavallo Anita	- Off. 3272
Occhino Giuseppe	- Off. 3221
Parente Antonio	- Collaudo Rett.

ASPETTANDO... MALAGODI

La campagna di terrorismo economico

Il Governatore della Banca d'Italia ha detto che ora i capitali sono tornati finalmente a rifluire nelle banche, che si è formata una notevole disponibilità di liquido e che gli imprenditori possono trovare i capitali necessari per i loro investimenti ...purché li chiedano!

Ma sembra che ora gli industriali non li vogliano, ed è certo comunque che gli investimenti non sono in ripresa. Molti, troppi industriali, si lamentano per la congiuntura, tremano — o dicono di tremare — per la programmazione, e aspettano...

«Il cavallo non beve», ha scritto Il Corriere della Sera, gli industriali, pur davanti alla offerta di capitali, non li gradiscono, e fiutano l'aria, scuotono la testa e non si muovono.

Il paese però non può aspettare, i licenziamenti e le riduzioni d'orario si vanno aggravando, ed i lavoratori, loro sì, hanno sete: di sicurezza del posto di lavoro, di non perdere il livello di vita duramente conquistato, di non vivere nella preoccupazione e nel terrore dell'avvenire. Una industria che non faccia investimenti, che non ammoderni gli impianti, che non rinnovi le tecniche produttive, che non operi per ampliare il mercato, anche se lo fa per un periodo relativamente breve di tempo, corre incontro alla sua rovina, perché nel mondo di oggi non c'è posto per la stagnazione e le lunghe attese.

Noi facciamo parte di un mercato europeo dove la concorrenza di paesi industrialmente agguerriti non lascia tregua. Le nostre esportazioni sui mercati mondiali devono competere, tra l'altro, con le esportazioni americane, che fondano la loro concorrenzialità sul più alto standard tecnologico del mondo e con quelle dei paesi comunisti dove i prezzi sono fissati dallo Stato e possono essere manovrati a piacimento. E poiché, se non aumenteremo le esportazioni non saremo in grado di pagare le importazioni delle materie prime necessarie al nostro sviluppo economico e di quelle alimentari indispensabili alla nostra popolazione, è chiaro che possiamo farlo soltanto offrendo migliori prezzi, che si ottengono con impianti moderni, e non cercando di tenere bassi i salari. Perché una delle ragioni che avanzano gli industriali è questa: che non si può più fare investimenti perché i salari sono saliti alle stelle, e non c'è possibilità di vendere con questi costi. Ma a parte il fatto che le stelle dovrebbero essere molto basse per essere raggiungibili così facilmente, resta da dimostrare che i nostri salari, pur con gli oneri previdenziali effettivamente molto elevati, siano generalmente più alti di quelli degli altri paesi del Mercato Comune.

Noi pensiamo invece che ci siano altre ragioni per spiegare perché troppi dei nostri imprenditori non se la sentono di riprendere la via dell'espansione: c'è una ragione politica, derivante dalla dissennata campagna di terrorismo economico imbastita dalla destra più arretrata ed antiquata del nostro paese, e c'è una spiegazione psicologica derivante dal disorientamento per essere discesi dagli anni facili del miracolo a quelli più difficili della congiuntura economica; ma appunto per questo vanno affrontati con coraggio e decisione.

Non v'è dubbio che quando si è politicamente orientati verso movimenti e partiti politici che predicono la catastrofe economica per colpa del centro-sinistra, e poi si vede che Malagodi ... al governo non ci torna, si è veramente poco invogliati a fare investimenti, cioè a fare qualcosa per cui bisogna avere fiducia nell'avvenire. Ma perché, ecco il discorso che i lavoratori oggi possono fare al paese ed anche, perché no? agli imprenditori, perché non vedere invece più modernamente, non vedere ad esempio che la programmazione economica è un valido strumento di moderna economia, sul quale può fondarsi un sano ed equilibrato sviluppo produttivo, uno strumento utile a tutte le categorie interessate alla produzione perché consente di avere elementi importanti di previsione e di impostazione per fondare su basi sicure anche i propri programmi aziendali? Perché non vedere nella serie di provvedimenti antirecessivi adottati dal governo una prova concreta della volontà di favorire il superamento della congiuntura, passando sopra assai spesso anche a legittime preoccupazioni di dottrina e affrontando il rischio dell'impopolarità, pur di ridare fiato ed incoraggiamento alla ripresa produttiva?

Le aziende dello Stato hanno continuato il loro ritmo degli investimenti, e non si tiri fuori il vecchio ritornello che lo fanno perché loro non si preoccupano del risultato delle spese, perché tanto i soldi sono degli altri! La verità è che queste aziende, che erano le più dissestate d'Italia (anzi erano state date allo Stato proprio per questo!...) oggi sono quasi tutte le più solide e produttive del nostro paese ed hanno contribuito validamente a limitare i danni della recessione. Ed hanno continuato nei loro programmi d'investimento, come non si sono lasciate paralizzare dalla congiuntura, anche molte delle grandi aziende industriali private, pure di quelle che finanziano Malagodi per dire che tutto va male! Certo è che gli avvocati difensori di un certo tipo di iniziativa privata, non quella che si giustifica per la sua funzione costruttiva nella società moderna, ma quella che crede di poter sopravvi[ve]re ... alla mancanza di iniziativa ... avranno il loro bel da fare per salvare la reputazione della loro protetta in queste condizioni!

Ma a parte ogni polemica, quello che oggi occorre e quello che i lavoratori giustamente esigono, perché essi sono i primi ad essere colpiti dalle crisi economiche, è che ci si dia da fare, e con ogni energia, in tutti i settori e ciascuno per la propria parte, per riprendere [la] via dell'espansione.

L'interesse generale del paese lo richiede e le condizioni per la ripresa ci sono e sono valide sia sul piano politico che su quello economico. Anche se certe destre si rifiuteranno di capirlo e se i comunisti verranno coi loro sacri testi (ma ci credono davvero?) per dimostrare quanto erriamo «obiettivamente» (... ammesso che siamo in buona fede) nel non vedere che ci vuol ben altro per risolvere la situazione.

Ma questo è un discorso che faremo un'altra volta.

Bruno Corti

RIPRESI GLI INCONTRI TRA SI...

"Statuto" e ... primi temi di...

Presieduta da Viglianesi la delegazione della UI... diritti dei lavoratori - Dichiarazioni del segreta...

L'incontro interconfederale avvenuto nei giorni scorsi tra organizzazioni sindacali dei lavoratori e Confindustria, per l'inizio delle trattative su alcuni problemi che, attualmente, interessano il mondo del lavoro, ha avuto un esito positivo. Della delegazione della UIL, che era guidata dal segretario generale sen. Italo Viglianesi, facevano parte i segretari confederali Corti, Ravenna, Vanni. Le trattative, che hanno lo scopo di aggiornare le norme sulla contrattazione collettiva, sono state sollecitate dai sindacati dei lavoratori per studiare una revisione dell'accordo ...

...tuttora ... elezione ... poteri de... ... intercor... ...renza ... lettiva ... ...nale ... notare ... importa... ... quart... ... ...hai ... attuaz... ...tura ... certai... organiz... ...vorat... ...sta ... ...preal... chieder... nel 195... nuova ... si nel ... datori d... dei lavorat... da temp... che tale acc... ...tuato ... ...cando le ... ...tuate Rap... ...ratori e d... ...no anche ... la necess... ...ralelame... ...rtazioni ... ...ranno anc... governo ... ci genera... ...rali, in par... riguarda le ... e i licenzia... contenute ... che lamenta...

Portanto illustrazi... ...sioni ... un calendario ...rante la prima ...sioni (che ... andiamo in ... [illegible] ...ve ai licenzia... ...li e collettiv... sempre a ... ...rale, le tratta... ...ranno sui te... revisione de... commissioni i... di meglio defi... e l'ulteriore ... della contrattazi...

...onglobamento agli Statali:

Una lettera di Viglianesi a Moro

[L]a UIL ha più volte segnalato l'urgente necessità di [pr]ovvedere ad emanare tempestivamente le norme delegate [pe]r l'attuazione del conglobamento del personale statale. [Il] ritardo con cui viene affrontato il problema sta deter[m]inando nei lavoratori interessati la convinzione che il [Go]verno non abbia l'intenzione di portare a termine l'im[pe]gno preso o comunque non abbia la capacità di proce[de]re con la dovuta speditezza a cagione di asserite diffi[co]ltà tecniche».

Questa l'affermazione fatta dal Segretario Generale della [U]IL, senatore Italo Viglianesi, in una lettera indirizzata [al] Presidente del Consiglio, on. Moro, e ai ministri Co[lo]mbo e Preti.

«La minacciata decurtazione dell'aliquota dei cottimi e [de]i soprassoldi e la riduzione delle quote globali dispo[ni]bili per il lavoro straordinario — prosegue il documento [de]lla UIL — hanno rafforzato i timori dei lavoratori inte[re]ssati; questi fatti destano comunque preoccupazione, [po]iché tali decurtazioni sono apertamente contrastanti con [la] legge delega stessa.

La UIL ritiene pertanto indilazionabile un intervento [de]ciso del Governo perchè sia eliminata ogni [illegible] [in]certezza ed indecisione e venga assunta una precisa e for[m]ale responsabilità verso le categorie in questione, nello [sp]irito di una franca ed aperta collaborazione.

D'altro canto difficilmente si potrebbe evitare una serie [d]i gravi agitazioni in tutto il settore del Pubblico Impiego [q]ualora il Governo non dimostrasse concretamente di [vo]ler cedere alla riforma della Pubblica Amministrazione, [ri]forma che non può che iniziare con il chiarimento retri[bu]tivo previsto dal conglobamento.

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

IN CASO DI RITARDATA CONSEGNA DELLA TESSERA I.N.P.S.

Le disposizioni transitorie per i versamenti volontari

Continuazione e fine della pubblicazione della circolare relativa alle disposizioni transitorie per i versamenti volontari in caso di ritardata consegna della tessera, apparsa nel numero 20 del 20 dicembre 1964 e nel numero 1 del 20 gennaio 1965 del «Notiziario UIL».

7) Illustrazione delle nuove disposizioni.

Analogamente a quanto disposto in occasione dell'entrata in vigore del nuovo sistema di contribuzione volontaria (v. circolare n. 69 C.eV -44 del 22 marzo 1963, punto 10) è opportuno che, anche nell'imminenza dell'attuazione dell'art. 11 della legge n. 1338-1962, i Direttori delle Sedi convochino i dirigenti locali dei vari Patronati per illustrare, nell'interesse dei lavoratori assistiti, la portata e le conseguenze pratiche della nuova disciplina.

Dovranno essere anche illustrati i temperamenti apportati da questa Direzione generale, dove possibile, alla rigida applicazione della norma, con particolare riferimento alle istruzioni che consentono di procedere al riconoscimento e all'accreditamento dei contributi nel modo più favorevole all'interessato.

Sarà opportuno che i Direttori delle Sedi chiariscano la materia con acconci esempi, sulla scorta di quelli riportati nella presente circolare.

In particolare evidenza dovrà essere posta la necessità che gli interessati provvedano con la dovuta diligenza e tempestività al versamento dei contributi e alla riconsegna della tessera, allo scopo di non incorrere nella decadenza dalla autorizzazione ai versamenti volontari per difetto, alla data di riconsegna, dei requisiti stabiliti per il rinnovo della tessera stessa (v. al riguardo, il successivo punto 8).

8) Condizioni per il rinnovo delle tessere (articolo 12, 4° comma).

La legge in esame, ridando vigore a principi già sanciti dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 818, pone condizioni tassative per il rinnovo della tessera.

Dispone, infatti, che l'assicurato il quale ha riconsegnato all'Istituto una tessera per la prosecuzione volontaria può ottenere il rinnovo solo se, *alla data della riconsegna*, si verifichino nuovamente le condizioni richieste dai commi 3. e 4. dell'art. 5 della legge numero 218, comprendendo, nel calcolo dei contributi versati nel quinquennio anteriore alla riconsegna della tessera, anche i contributi risultanti dalla medesima e che sono rimasti validi dopo aver compiuto, se del caso, le operazioni indicate nei punti precedenti.

Rispetto alla normativa una volta esistente, è da avvertirsi che il suddetto requisito dell'anno di contribuzione nel quinquennio dovrà essere accertato alla data di riconsegna della tessera anziché alla data di scadenza del biennio della sua validità (art. 15 decreto del Presidente della Repubblica n. 818) che, ovviamente, potrà non coincidere con la data della riconsegna.

Potrà accadere che, alla data di versamento della tessera, l'assicurato non abbia i requisiti come sopra occorrenti per il rinnovo, ma si trovi, peraltro, nelle condizioni di poter ottenere, per la consistenza contributiva e per l'età, una nuova autorizzazione ai versamenti volontari in base all'art. 11 della citata legge n. 1338-1962 (v. circolare n. 52 C.eV. del 6 novembre 1962, punti 1 e 2).

In tal caso, le Sedi procederanno egualmente — senza esigere la presentazione di apposita domanda — al rilascio di una nuova tessera, con validità dalla data di riconsegna di quella precedente, tenendo presente, peraltro, che l'autorizzazione dovrà essere limitata alla sola assicurazione I.V.S., con esclusione della assicurazione contro la Tbc. Di ciò dovrà essere data formale e motivata comunicazione all'interessato in occasione dell'invio della tes-[illegible]

9) Decadenza dell'autorizzazione ai versamenti volontari (art. 12, 4. comma).

E' stato ripristinato il principio della decadenza dall'autorizzazione ai versamenti volontari qualora, *alla data di riconsegna* di ciascuna tessera, non sussistano più i requisiti di assicurazione e di contribuzione chiaramente indicati al punto precedente.

Verificandosi tale ipotesi, la Sede dovrà fare, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, le opportune comunicazioni all'interessato.

DAI GRAFICI

Attività della Categoria

Concluso il contratto naz. di lavoro

Giovedì 18 febbraio, dopo un incontro in sede del Ministero del Lavoro durato dalle 17 del mercoledì alle 7,30 di giovedì, è stato firmato il contratto di lavoro dei grafici commerciali e dei periodici. Iniziata la trattativa il 25-11-'64 era proseguita in varie sessioni, fino alla prima rottura delle trattative avvenuta il 17-12-'64. Dopo una serie di agitazioni, il 21-1-'65 si ebbe una prima convocazione da parte del Ministero del Lavoro ed una ripresa delle discussioni in sede sindacale, discussioni che durarono circa una settimana, ma che non portarono ad alcuna positiva conclusione. Riprese le agitazioni, esse sono state condotte in tutta Italia ed a Torino in forma particolare ed articolata per gruppi di aziende. La pressione esercitata dai lavoratori, e la tattica adottata dalle organizzazioni sindacali, fecero maturare la situazione e, come si è detto, il Ministero convocò nuovamente le parti per tentare una mediazione conclusiva che ha avuto successo.

Abbiamo informato dettagliatamente i nostri iscritti dell'andamento delle trattative e della conclusione del contratto. Non ci soffermeremo pertanto qui in altre considerazioni. Possiamo solo dire che la UIL ha mantenuto ferma la sua posizione. Con molto realismo la nostra organizzazione tendeva alla conclusione del [contratto] nelle condizioni migliori possibili, tenuto conto della situazione generale e sett[oriale] degli elementi positivi e negativi che si erano det[erminati] sul piano nazionale.

La nostra posizione alla fine ha avuto ragione sia della resistenza padronale che degli atteggiamenti massimalisti di alcuni gruppi di lavoratori, influenzati da situazioni particolari e ai quali evidentemente sfuggiva il quadro generale in cui la categoria si trovava. Siamo pertanto soddisfatti di una cosa soprattutto, di aver contribuito alla realizzazione di un accordo che è, se non ottimo, certamente accettabile nel presente momento. Una osservazione ancora vogliamo fare, ed è questa: mai come in questo rinnovo contrattuale abbiamo sentito il peso negativo di quei lavoratori, sparsi soprattutto nelle piccole aziende, che non si tengono in contatto con il Sindacato, e sottraendosi all'impegno comune determinano le condizioni della rinuncia da parte delle organizzazioni sindacali di parte delle rivendicazioni avanzate ed in ogni modo contribuiscono a non permettere di migliorare ulteriormente la condizione di lavoro di tutti.

Trascriviamo i termini dell'accordo, che è stato illustrato, come abbiamo detto, in apposita circolare e nella riunione tenuta domenica 21 febbraio presso la nostra sede:

«Il giorno 18 febbraio 1965 presso il Ministero del Lavoro, è stato raggiunto il seguente accordo per il rinnovo del Contratto Coll. Naz. di Lavoro per

TRATTENUTE QUOTE SINDACALI:

Formula da concordare con il sistema dell'assegno fatti salvi diversi sistemi attualmente in atto nelle Aziende.

ORARIO DI LAVORO OPE-[illegible]

44 ore settimanali;

Discontinui: straordinario oltre la nona ora;

Turnisti: maggiorazione dal 3% al 4 per cento.

ORARIO IMPIEGATI TECNICI:

44 ore settimanali;

SCATTI BIENNALI DI ANZIANITA':

Per gli operai 2 scatti del 1% oltre 21 anni con anzianità utile ai fini della maturazione del 1° scatto decorrente dal 1° gennaio 1965 con esclusione della terza categoria.

FERIE OPERAI.

Date le particolari caratteristiche del settore le ferie nella misura di 18 giorni vengono accordate per le anzianità di servizio dall'inizio del nono anno in poi.

INDENNITA' DI ANZIANITA' IN CASO DI DIMISSIONI:

(operai) Oltre i 2 anni e fino ai 5 anni di anzianità: 50%; oltre i 5 anni e fino ai 14 anni: 75%; oltre i 14 anni: 100%.

INFORTUNI OPERAI

Inserire dopo l'attuale secondo comma la seguente di-

stati indotti a recedere dall'atteggiamento assunto ed a fissare un incontro in Roma per il 3 marzo con le Segreterie nazionali della UIL CISL e CGIL per esaminare i termini della trattativa di rinnovo con-[illegible].

In elaborazione le richieste dei Cartotecnici

La Federazioni Nazionali della UIL, CISL e CGIL hanno già avuto due incontri preliminari in Roma per uno scambio di punti di vista circa la elaborazione delle proposte per il rinnovo del contratto di lavoro dei cartotecnici. Come è noto il contratto scade al 31 marzo p.v. In linea di massima le Federazioni Nazionali si sono trovate d'accordo nel ritenere che le mansioni attualmente previste dal contratto debbano essere riesaminate e meglio adattate ai risultati delle indagini condotte su dati sperimentalmente raccolti nel corso della durata contrattuale. Si è osservato innanzi tutto che le categorie così come sono stabilite mortificano la prestazione di lavoro e non riconoscono qualità operative di alcune qualifiche pur rilevanti nel lavoro cartotecnico. Per quel che ci riguarda più da vicino abbiamo interessato i lavoratori della Monoservizio i quali hanno elaborato delle specifiche mansioni tipiche del lavoro che viene svolto in questa

Apertura nuove Sedi Territoriali I.N.A.M.

Moncalieri

Si comunica che in data 1° marzo 1965 entrerà in funzione la nuova Sezione Territoriale INAM di Moncalieri con sede in Via S. Vincenzo (angolo radiale Torino-Moncalieri).

La circoscrizione territoriale del nuovo presidio comprende i seguenti Comuni: Cambiano - Candiolo - Isolabella - Moncalieri - Nichelino - Poirino - Pralormo - Santena - Trofarello.

Gli assicurati residenti nei predetti Comuni dovranno esclusivamente rivolgersi per le prestazioni alla suddetta Sezione Territoriale.

In particolare si precisa quanto segue:

PRESTAZIONI MEDICO - GENERICHE:

— come per il passato gli assicurati dovranno rivolgersi presso gli studi dei medici convenzionati.

PRESTAZIONI MEDICO - SPECIALISTICHE E OSPEDALIERE:

— gli assicurati, muniti delle relative proposte redatte dal medico curante, dovranno rivolgersi alla Sezione Territoriale.

PRATICHE DI MALATTIA E MATERNITA':

— tutta la certificazione sanitaria e la corrispondenza relativa a pratiche di malattia e maternità dovrà essere unicamente indirizzata alla Sezione.

LIQUIDAZIONE INDENNITA' DI MALATTIA E MATERNITA':

— le liquidazioni predette saranno effettuate a cura della Sezione esclusivamente a mezzo assegni di c.c. postale nei li-

te dell'INAM — Prof. Mario Alberto Coppini — è stata deliberata la istituzione dell'Unità Distaccata di Settimo Torinese, con annesso Poliambulatorio, alle dipendenze della Sezione Territoriale di Chivasso.

Al nuovo presidio, che fa parte del piano organizzativo elaborato dalla Sede ed approvato dagli Organi Centrali dell'Istituto, per il graduale [sviluppo] delle dipendenti a[ttrez]zature ambulatoriali, sarà [da]ta conveniente sistemazione [am]bientale.

Con tale provvedimento [si è] inteso dare pratica realiz[zazio]ne alle aspirazioni degli [aventi] diritto interessati, circa 2[...] assistibili residenti nel [Comu]ne di Settimo Torinese, che [po]tranno così trovare una immediata e vicina assis[tenza] usufruendo in loco delle moderne attrezzature san[itarie].

Gli assegni familiari aumentano dal 1° aprile

Gli imprenditori chiedono che rimangano inalterati i contributi pagati finora

A partire dal 1° aprile [...] gli assegni familiari per i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'artigianato aumenteranno da 5340 a 5730 lire per i figli, da 1885 a 2340 lire per i genitori e da 3874 a 4160 lire per il coniuge. Così prevede l'accordo a suo tempo raggiunto tra governo e sindacati, nonché la legge successivamente approvata dal Parlamento.

A Rimini la riunione del Comitato Direttivo Naziona[le]

Effettiva autonomia agli En[ti]

Sollecitata la riforma della legge provinciale e della finanz[a ...] ne delle Regioni - L'ampio dibattito e gli interventi di Casa[dio]

I recenti tagli apportati ai bilanci degli Enti Locali con preoccupanti riflessi sulla occupazione, la necessità di legare la riforma della legge provinciale-comunale alla riforma burocratica; la urgenza dell'approvazione da parte del Parlamento degli emendamenti da apportare al D.D.L. n. 894 riguardante il miglioramento dei trattamenti di quiescienza, sia per quanto riguarda la decorrenza dal 1964, che per gli scaglionamenti e le rivalutazioni delle pensioni, sono stati i temi e i problemi di fondo esaminati dal Comitato Direttivo Nazionale dell'UNDEL, che ha dato, ancora una volta, piena prova di efficienza e di serietà.

Per il primo problema l'UNDEL, non chiudendosi in uno sterile egoismo di categoria, ha espresso la propria solidarietà anche alle altre diverse categorie dell'industria colpite da licenziamenti, sospensioni, riduzioni dell'orario di lavoro, denunciando le remore e le difficoltà frapposte dai conservatori, dai moderati e dai totalitari che ostacolano l'attuazione delle riforme sociali indicate nel programma del Governo proteso, attraverso la politica di Piano, a conseguire il pieno impiego. Su questo tema, durante il corso dei lavori, dal segretario generale della UILPI Silvio Benvenuto, al segretario del sindacato Casadio, ai compagni Oberto, Papa, si è tornati più volte perché l'UNDEL — come del resto dovrebbe essere per tutti i sindacati del nostro Paese — è strettamente interessata al rilancio del «nuovo clima politico» che corrisponde alle attese dei lavoratori e che non potrà non favorire la realizzazione di democratiche e moderne strutture sociali e statuali.

Individuando nella approvazione dello schema quinquennale di sviluppo da parte del Governo, lo strumento per l'inizio effettivo di un nuovo corso della vita economica e sociale del Paese, capace di abolire gli squilibri vecchi e nuovi, il Comitato Direttivo dell'UNDEL ha, inoltre, opportunamente messo in rilievo, con critica costruttiva, alcune manchevolezze che dovranno essere colmate nel corso dell'*iter* previsto dal Piano.

Il discorso si riferisce in modo particolare — come hanno rilevato Rigotti di Genova, Berti di Bologna, Craparotta di La Spezia, Martinelli di Macerata, e Montalti di Cesena — al fatto che nel piano all'esame del CNEL non sia prevista la riforma della legge provinciale che, unitamente alla riforma della finanza locale ed all'attuazione dell'Istituto Regionale, deve realizzare l'effettiva autonomia degli Enti Locali, secondo il dettato costituzionale.

Questo argomento è stato fatto subito proprio dalla segreteria che si è impegnata, attraverso Casadio, di prendere tutte le iniziative adatte perché la autonomia degli Enti Locali è un necessario completamento dell'autonomia della categoria. «Non da oggi, infatti, egli ha detto, l'UNDEL, persegue questo obiettivo, così come quello relativo alla certezza della controparte attraverso gli appositi incontri con l'ANCI, l'UPI e l'ANEA». Soddisfazione completa è stata, invece, espressa dall'UNDEL per il rilievo riservato nel Piano alla riforma previdenziale ed assistenziale da attuare secondo i principi della sicurezza sociale, anche se il sindacato si è riservato di prospettare a tutti i livelli il suo punto di vista.

Sempre per questo problema, da molti intervenuti come Bertolotti e Aimone di Torino, Visentin di Venezia, Amauri di Milano, Venuti di Venezia, Ualio di Treviso, Tata di Siracusa, ecc., è stato chiesto che lo attuale regime della Cassa pensioni trovi i suoi investimenti soprattutto attraverso un sistema capace di finanziare la costruzione di abitazioni da dare a riscatto ai lavoratori della categoria.

In ordine alle misure governative tendenti ad un indiscriminato blocco della spesa pubblica, che ha portato le Giunte provinciali amministrative e la commissione Controllo Finanza locale a drastici ridimensionamenti dei bilanci degli enti locali, con particolare riferimento ad alcune voci riguardanti le retribuzioni del personale dipendente, il Direttivo ha elevato la sua protesta contro tali ingiustificati provvedimenti che colpiscono legittimi diritti acquisiti dalla categoria.

Su questo argomento Popolillo di Napoli, Baccelli di Perugia, Mancini di Ancona, Mugnaioni di Firenze, Tencaioli di Novara, Marinelli di Ascoli Piceno, hanno espresso il vivo allarme dell'intero settore per le direttive che, interpretate ed applicate in modo restrittivo dagli organi periferici dello Stato, porterebbero al licenziamento di un considerevole numero di dipendenti con grave pregiudizio per il funzionamento dei servizi. Contemporaneamente il Direttivo, dietro indicazioni di Longhi di Piacenza, di Ferrioli di Ferrara, di Meneghesso di Udine, di Berti di Bologna e di De Stefano di Napoli ,ha sollecitato le am-

ministrazioni ad amp[...] maniera congrua le p[...] ganiche del personale [...] tandole alle effettive [...] che scaturiscono dag[...] sciuti compiti demand[...] enti locali.

Un esame dettagliato [...] tuazione retributiva d[...] re ha portato, quindi, [...] tivo a riconfermare l[...] tà, come abbiamo gi[...] nato all'inizio, di una [...] sindacale volta a trova[...] associazioni degli enti [...] competenti autorità g[...] ve, intese capaci di co[...] una autonoma contra[...] che abbia come scopo l[...] zione degli squilibri re[...] in atto, l'adeguamento [...] tamenti economici da[...] barsi in una unica vo[...] temporaneamente è st[...] dita la necessità di [...] alla più completa ed [...] regolamentazione del[...] giuridico e normativo [...] sonale.

Per quanto riguarda [...] perato del governo, co[...] te le variazioni al pro[...] legge di modifica del[...] mento della cassa pen[...] dipendenti degli enti [...] insegnanti degli asili [...] comunali parificate, pr[...] mente concordato con [...] cati, l'UNDEL ha dato [...] to alla segreteria di in[...] al fine di ottenere la [...] zione del progetto n[...] stesura originale e d[...] tare la nomina della [...]

Un errore da correggere

E' noto che quando in un articolo si incorre in un errore la colpa è del proto!

Nel notiziario UIL del 20-1-1965 l'articolo «Il 1965 nel bilancio di previsione dello Stato» conteneva due errori che desideriamo ratificare. Citando il bilancio della Scuola veniva riferito che per il 1965 esso prevede uno stanziamento di 1 miliardi di lire contro i 400 milioni di tre esercizi or sono. In effetti bisognava invece scrivere 1.000 miliardi di lire contro i 400 miliardi di tre esercizi or sono.

Approfittiamo di questa correzione per precisare che il piano della Scuola presentato dal Ministro della P.I. prevede per il 1965 uno stanziamento di 1.161 miliardi, di 1.263 miliardi nel 1969 e 1.829 nel 1970, considerando a parte le spese per l'edilizia intorno a 120 miliardi annui per un totale di 680 miliardi nel quinquennio 1965-1969. In termini di percentuale nel 1969 alla conclusione del piano quinquennale più del 6 per cento del reddito disponibile sarà dedicato alla Scuola e rappresenterà tra il 15 e il 18 per cento della spesa globale dello Stato

Sebbene queste spese siano in massima parte relative al personale, tuttavia è da tener presente che è anche previsto uno sviluppo territoriale e qualitativo delle scuole attuali. Del resto, la Scuola vive di insegnanti che sono l'elemento essenziale della Scuola stessa e pertanto è proprio nella spesa del personale insegnante che si trova la qualificazione di un bilancio della P.I.

Tutto ciò sta a dimostrare che le intenzioni di affrontare con impegno il problema di una istruzione ampiamente diffusa, alla portata di tutti, e per questo appunto democratica, è alle basi degli attuali orientamenti. La Scuola prepara la vita, si dice. Dobbiamo dunque fare in modo di disporre di una ottima scuola se vogliamo che domani i lavoratori possano meglio inserirsi nel ciclo produttivo e in tutta l'attività sociale del nostro Paese.

e. f.

Comunicato [...] sulla situaz[ione ...]

Le Tre Segreterie [...] della CISL CGIL UI[L ...] incontrate ultimame[nte ...] esaminare la situazio[ne ...] categoria degli Enti [...]

Al termine dell'inco[ntro ...] no diramato il segue[nte comu]nicato:

«La Segreterie Nazi[onali ...] le Federazioni degli E[nti ...] della C.I.S.L., U.I.L. e [...] si sono incontrate per [...] in esame la situazion[e ...] cale e rivendicativa d[ella cate]goria.

Esse hanno constata[to ...] la Finanza locale, in [...] alle misure governat[ive ...] hanno imposto un in[discrimi]nato blocco della spe[sa pub]blica, e particolarme[nte ...] quanto riguarda il p[...] ha ormai raggiunto u[n ...] di pericolosa staticità.

Riunione alla UIL di Pinerolo con i sindacalisti svedesi

Il giorno 17 marzo sono stati graditi ospiti della Camera Sindacale di Pinerolo Mister Norren Segretario Generale della Trade Unions Svedesi e Mister Tempkroft Segrtario Coordinatore dei Gruppi Sinda-[illegible]

Scopo della visita era la possibilità di estendere il coordinamento sindacale stesso al gruppo RIV, che entra a far parte integrale della SKF e conoscere i problemi che sono aperti, con particolare riguardo alle sospensioni ed alle dimissioni forzose.

Altro aspetto dell'incontro era di studiare le possibilità di scambi immediati di informazioni e di delegazioni di studio nelle varie aziende SKF, di attivisti della RIV e sinda-[illegible]

Ed ecco in sintesi lo svolgimento della riunione.

GALVAN porge il saluto della Camera Sindacale di Pinerolo e dei nostri iscritti della RIV dicendosi felice di questo incontro con i massimi responsabili del Sindacato Svedese tanto vicino a noi, sia per l'ideologia democratica, sia per impostazione sindacale. Da questo incontro si aspettano copiosi frutti, per la collaborazione tra le due centrali sindacali, collaborazione che già nel giugno scorso ci ha permesso di fare sospendere i ventilati 1200 licenziamenti alla RIV.

Certo che a questa collaborazione sarebbe necessaria la adesione della CISL ma perché ciò possa avvenire è necessario che questa nel complesso RIV riveda le sue posizioni estremamente demagogiche, per un'azione sindacale rispondente alle necessità ed alle prospettive future dei lavoratori e dell'azienda.

Non si può tacere della particolare situazione che esiste qui alla RIV, dove abbiamo un sindacato che si proclama indipendente, ma che in realtà ha una funzione di freno nella contrattazione e nelle vertense collettive, e che ha una forte rappresentanza nelle C.I.

Negli Stabilimenti di Torino e Villar Perosa esiste, negli operai una maggioranza della CGIL. In divergenti posizioni la UIL e la CISL. Questo quadro rende estremamente difficile la programmazione ed una impostazione rivendicativa e da questa difficoltà si rende necessaria una rivendicativa più diplomatica che di forza.

In questo periodo ci siamo trovati di fronte ad un gravissimo problema, quello della sospensione di 900 dipendenti che ha seguito le oltre 1500 dimissioni forzose di lavoratori.

Teniamo a precisare che se nella Svezia un licenziamento di lavoratori non rappresenta un problema per la scarsità di mano d'opera ivi esistenti, qui in Italia ogni licenziamento rappresenta un dramma perché attualmente non esiste alcuna possibilità di assorbimento di questi lavoratori.

Già che si entra in tale argomento, vorremmo chiedere ai nostri compagni svedesi di fare quanto possibile perché il lavoro che alla SKF è in esuberanza venga dirottato alla RIV.

Si pregano pure i colleghi svedesi di fare quanto possibile perché l'accordo RIV-SKF venga ratificato al più presto dal MEC in quanto questo vorrebbe dire un definitivo chiarimento nei rapporti tra le due aziende, ed un auspicabile miglioramento per l'occupazione e per rapporti sindacali.

Risponde Mister Norren Segretario Generale della Trade Unions Svedesi esprimendo la sua lietezza di trovarsi qui in Italia ed in particolare alla UIL, come abbe già a dichiarare al nostro Segretario Nazionale Della Motta e si dice certo che questo incontro servirà a migliorare ulteriormente i rapporti già ottimi tra le nostre due organizzazioni.

Dichiara di avere la massima comprensione per le difficoltà che incontriamo nelle lotte sindacali, difficoltà che per loro non esistono essendo i lavoratori iscritti al 100 per cento al Sindacato.

Rimane incomprensibile per loro come possano esistere le cosiddette correnti indipendenti, tanto care ai padroni, ed ha dichiarato che appena l'accordo RIV-SKF sarà funzionale sarà viva preoccupazione del sindacato svedese e del coordinamento SKF a ciò che queste anomalie abbiano a sparire.

Ritiene sia estremamente necessario creare tale coordinamento perché tutti i problemi siano visti collegialmente e trovare le soluzioni più confa-[illegible]

Prega i partecipanti alla riunione di intervenire per eventuali chiarimenti.

Becchio chiede quali siano le paghe orarie della SKF, quante le ore lavorative.

Risponde mister Tempkroft dicendo che la paga oraria degli operai non qualificati si aggira sulle 9,50 corone pari a L. 1.000 italiane e che l'orario di lavoro è di 45 ore settimanali divise in 9 ore giornaliere, il sabato e la domenica sono completamente liberi.

Raffi chiede quali siano i sistemi di incentivo.

Tempkroft - Il sistema è basato sul cottimo individuale e liquidato anche se non si sono raggiunti i minimi al 98% della paga contrattuale.

Richiardone - A quanto ammontano i contributi sindacali.

Trempkroft - Si pagano 22 corone al mese. Una parte di queste sono versate alla cassa per la disoccupazione la quale è integrata da contributi dello Stato.

L'operaio disoccupato qualunque sia il motivo del suo stato, dopo 5 giorni riscuote una cifra di 35 corone giornaliere, senza limite di tempo.

Galvan chiede su quale base si svolge la contrattazione collettiva.

Mister Noren - La base dei rapporti di lavoro sta nel fatto che il sindacato è giuridicamente riconosciuto e tutti gli accordi siglati hanno valore di legge. In caso di interpretazione diversa tra datore di lavoro ed organizzazione sindacale, interviene uno speciale tribunale, detto tribunale del lavoro ed ogni sua sentenza è rigidamente osservata dalle parti. Avendo questi strumenti a disposizione per dirimere le controversie, in Svezia, da oltre 40 anni non si verifica un solo sciopero

D'altronde esiste una vera comprensione tra datori di lavoro e lavoratori, che rende nullo il ricorso a tale forma di lotta.

Egli dice di essere conscio che la situazione svedese è fondamentalmente diversa che in Italia, ma questo è determinato dal fatto che nel suo Paese si è ottenuto un alto tenore di vita con un lungo periodo di neutralità migliorato da 35 anni di socialismo democratico che ha aiutato molto a creare la situazione attuale. Vale l'esempio delle 4 settimane di ferie che non si erano potute ottenere attraverso la contrattazione collettiva e che sono state imposte con una Legge dal Governo Laburista.

Altro fatto importante è che l'Italia ha subito molte guerre ed il ventennio fascista ha affievolito le possibilità di affiancamento alle nazioni più progredite

E' evidente però che i problemi saranno risolti in proporzione alla forza che i lavoratori sapranno dare alle loro organizzazioni. I grossi problemi del sindacalismo italiano possono essere risolti solo dai lavoratori italiani, ma noi vi assicuriamo tutta la nostra possibile collaborazione

Dice testualmente: «Io non sono venuto a fare la propaganda per il mio Paese, ma abbiamo dimostrato a tutto il mondo che la sicurezza sociale, e un alto benessere, si possono ottenere senza seguire le teorie comuniste, ma con un socialismo democratico che tenga conto delle esigenze di tutti i ceti sociali».

Galvan dichiara che la UIL si ispira a tali sistemi e [con]ferma la certezza di raggiungere risultati veramente soddisfacenti seguendo queste [im]postazioni.

[illegible] chiede se è il [par]tito politico che condiziona la azione del Sindacato o v[ice]versa.

Risposta: «E' il Sindacato che condiziona il partito [po]litico perché è il più forte [pe]rò questi due Enti proced[ono] per mano perché debbon [es]sere di complemento uno l'altro». Spiega poi che soltanto il Sindacato ed il [par]tito determinarono il ben[essere] attuale, ma anche [le] cooperativistiche che serv[ono] di freno al rialzo dei pr[ezzi] che molte volte li hann[o de]terminati.

Becchio richiede: «I S[inda]calisti hanno libertà ne[lle a]ziende?».

Risposta - non abbiamo [...] ta legislazione in materia [pe]rò come ho già detto la [...] dice che il datore di la[voro] non può rifiutarsi di tra[ttare] tutti i problemi dal lavor[o] e gli accordi sono giur[idica]mente impegnativi per le parti, però conflitti po[ssono] scoppiare ma non posson[o es]sere risolti con lo scio[pero] ma dal tribunale del lav[oro].

Anche da noi abbiamo [...] per la tutela del lavor[o] per l'infortunio malattia le diverse indennità, ec[c.] rò solo con il contatto d[...] si può rendere conto di [come] stanno le cose, ed è per [que]sto che insistiamo sull'i[mpor]tanza che una delegazion[e di] sindacalisti italiani sian[o vo]stri ospiti

Naturalmente non si p[osso]no trasferire totalmente [i si]stemi da un Paese all'a[ltro] però con una sana collab[ora]zione e con le esperienze [...] scorse, molti problemi possono essere risolti ed è anche per questo che insisto per una delegazione che potrà parlare direttamente con la Direzione Generale della SKF

Galvan a nome della UIL ringrazia ed accetta l'invito molto gradito, porge il saluto dei lavoratori della RIV a compagni della SKF, si impegna di inviare periodicamente delle relazioni sulla situazione sindacale RIV

Mister Noren ringrazia dell'ospitalità e ricambia il saluto di tutti i lavoratori svedesi

Redazione e Amministrazione
Piazza Statuto, 18 - TORINO

Direttore Resp. Giosuè ARLONE

Aut. Trib. Torino n. 708 18-3-1952

Società Editrice SUBALPINA
Piazza Dante n. 200 - Torino

PER LA DIFESA del posto di lavoro

Quest'anno il rinnovo della C.I. coincide con un momento particolarmente delicato per l'intera economia nazionale, i cui riflessi hanno colpito il settore metalmeccanico con gravi ripercussioni su tutta la nostra categoria. Da questa considerazione di carattere generale, nasce la necessità di una scelta ponderata ed obbiettivamente valida che possa portare avanti, con energia e decisione, tutti quei problemi che travagliano la classe operaia.

Tra tutti questi problemi, noi riteniamo che debba avere carattere di priorità, la sicurezza del posto di lavoro.

E' pur vero che il nostro stabilimento, passata l'ondata di licenziamenti, fatti con più o meno regolarità, gode di una certa tranquillità nei confronti di altri stabilimenti che navigano in acque ben più agitate.

Ma pur tuttavia non va sottovalutata la congiuntura sfavorevole, nella quale l'operaio vede compromesso il proprio posto di lavoro e con esso, la prospettiva di un domani certo.

Ci sono, da parte della nostra Azienda, delle effettive garanzie per tranquillizzarci a tal proposito?

E' questo l'interrogativo che noi della UILM porteremo avanti per avere una risposta precisa e concreta onde creare tra la maestranza quel necessario clima di serenità. Unitamente alla sicurezza del posto di lavoro, noi ci ripromettiamo di affrontare con estrema risolutezza i problemi inerenti al premio di produzione, alla definizione delle qualifiche ed al controllo dei tempi di lavorazione. Ovviamente per ottemperare all'impegno che ci assumiamo, è necessario il vostro appoggio unitario e solidale che il 26 marzo trova modo di concretizzarsi nella fiducia che ci darete.

E' in rapporto a codesta fiducia che la nostra azione può incidere sulla Direzione, affinché questa dia una risposta alle nostre richieste

Va, tuttavia, sottolineato che da parte della Direzione di Airasca, esiste già una certa sensibilità a codesti interrogativi. Noi, amici operai, non possiamo soffermarci ad una valutazione di sensibilità, per cui chiederemo qualcosa di più concreto che ponga in evidenza la buona intenzione della Direzione e servi a rasserenare nello stesso tempo l'ambiente di lavoro.

Antonio Parente

UIL

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel
UNA COPIA L. 20

VIGLIANES[...]

La [...] si [...]

EDIZIONE RIV

NOT[IZIARIO]

PERIODICO DE[...]
Piazza Statuto, 18 - Tel

I LAVO[RATORI ...]

Sign[...]

AQQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

oria

...tti a recedere dall'atto assunto ed a fissare ...contro in Roma per ...o con le Segreterie della UIL CISL e ...esaminare i termini ...ativa di rinnovo con-

...aborazione ...hieste ...artotecnici

...razioni Nazionali del... ...ISL e CGIL hanno ... due incontri preli... Roma per uno scam... ...ti di vista circa la ...ne delle proposte per ... del contratto di la... ...cartotecnici. Come è ...ntratto scade al 31 In linea di massi... ...erazioni Nazionali si ...te d'accordo nel rite... ...le mansioni attual... ...evisle dal contratto ...essere riesaminate e ...daltate ai risultati ...gini condotte su dati ...z.mente raccolti nel ...a durata contrattua... ...sservato innanzi tut... categorie così come ...tite mortificano la ...e di lavoro e non ri... qualità operative di ...altfiche pur rilevanti ...o cartotecnico. Per ...ci riguarda più da ...iamo interessato i la... ...della Monoservizio i ...o elaborato delle spe... ...nsioni tipiche del la... ...iene svolto in questa

Apertura nuove Sedi Territoriali I.N.A.M.

Moncalieri

Si comunica che in data 1° marzo 1965 entrerà in funzione la nuova Sezione Territoriale INAM di Moncalieri con sede in Via S. Vincenzo (angolo radiale Torino-Moncalieri).

La circoscrizione territoriale del nuovo presidio comprende i seguenti Comuni: Cambiano - Candiolo - Isolabella - Moncalieri - Nichelino - Poirino - Pralormo - Santena - Trofarello.

Gli assicurati residenti nei predetti Comuni dovranno esclusivamente rivolgersi per le prestazioni alla suddetta Sezione Territoriale

In particolare si precisa quanto segue

PRESTAZIONI MEDICO - GENERICHE

— come per il passato gli assicurati dovranno rivolgersi presso gli studi dei medici convenzionati

PRESTAZIONI MEDICO - SPECIALISTICHE E OSPEDALIERE

— gli assicurati, muniti delle relative proposte redatte dal medico curante, dovranno rivolgersi alla Sezione Territoriale

PRATICHE DI MALATTIA E MATERNITA'.

— tutta la certificazione sanitaria e la corrispondenza relativa a pratiche di malattia e maternità dovrà essere unicamente indirizzata alla Sezione.

LIQUIDAZIONE INDENNITA' DI MALATTIA E MATERNITA'

— le liquidazioni predette saranno effettuate a cura della Sezione esclusivamente a mezzo assegni di c.c. postale nei li-

te dell'INAM — Prof. Mario Alberto Coppini — è stata deliberata la istituzione dell'Unità Distaccata di Settimo Torinese, con annesso Poliambulatorio, alle dipendenze della Sezione Territoriale di Chivasso.

Al nuovo presidio, che fa parte del piano organizzativo elaborato dalla Sede ed approvato dagli Organi Centrali dell'Istituto, per il graduale sviluppo delle dipendenti attrezzature ambulatoriali, sarà data conveniente sistemazione ambientale.

Con tale provvedimento si è inteso dare pratica realizzazione alle aspirazioni degli aventi diritto interessati, circa 20 mila assistibili residenti nel Comune di Settimo Torinese, che potranno così trovare una più immediata e vicina assistenza, usufruendo «in loco» delle più moderne attrezzature sanitarie

Gli assegni familiari aumentano dal 1° aprile

Gli imprenditori chiedono che rimangano inalterati i contributi pagati finora

A partire dal 1° aprile '65 gli assegni familiari per i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'artigianato aumenteranno da 5340 a 5730 lire per i figli, da 1885 a 2340 lire per i genitori e da 3874 a 4160 lire per il coniuge Così prevede l'accordo a suo tempo raggiunto tra governo e sindacati, nonché la legge successivamente approvata dal Parlamento.

Redazione e Amministrazione

UIL NOTIZIARIO

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
UNA COPIA L. 30

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 50 — Cronaca lire 100 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Mercati 1 (angolo piazza Solferino) telefono 510.065 — Società Subalpina piazza Derna 240 Torino.

VIGLIANESI HA CELEBRATO A MODENA IL XV ANNIVERSARIO DELL'UNIONE ITALIANA DEL LAVORO

La programmazione si deve fare con noi

Ci sono tre tipi di comizio popolare: quello di marca comunista, reboante e demagogico, che nessuno spazio lascia alla riflessione ma si avventa sull'uditorio con la baldanza tipica di ogni macchina totalitaria che pensa per gli altri e si sostituisce alla volontà degli altri; quello di tipo radical-illuministico, garbato e forbito nella forma, ma forse altrettanto intransigente nella sostanza perché considera assodate e permanenti le impostazioni che scaturiscono dal tema centrale senza nulla dimostrare ma anzi considerando ampiamente dimostrate la teoria di colui che parla; e quello, infine della buona e popolare tradizione operaia, quello democratico e familiare che ...

che sono sempre positivi gli impegni che partano dal presupposto di aumentare l'occupazione: e siamo lieti di constatare che siano state riconosciute valide le impostazioni della UIL sulla necessità di un rinvigorimento della domanda inter-

quanto concerne le grandi Aziende di Stato (l'IRI, l'ENI, l'ENEL, ecc.); dall'incentivazione della produzione mediante una ulteriore fiscalizzazione degli oneri sociali ed opportune facilitazioni alle esportazioni, ai provvedimenti inerenti alla edilizia

tere economico Viglianesi, tornando a riferirsi alla commissione permanente presso il Ministero del Bilancio ed agli incontri tra il Governo e forze del lavoro ed imprenditoriali, ha detto che in quella commissione ed in quegli incontri la UIL farà valere, con il senso di responsabilità che l'ha sempre contraddistinta, e guardando alla situazione politica ed economica del Paese con estremo verismo, gli impegni che i lavoratori potranno assumere ed i diritti che i lavoratori medesimi desiderano veder riconosciuti.

Su due punti principali il Segretario Generale della UIL ha desiderato porre l'accento, per quanto si riferisce a questi diritti rivendicati dai lavoratori: lo Sta-

produttori e lavoratori, sappiano assumere le loro responsabilità e accettino un reciproco e concordato controllo generale con un comune spirito di autodisciplina e di rispetto delle linee generali del programma.

Le parole di Viglianesi sono state accolte da generali consensi, gli stessi, spontanei ed unanimi consensi che ripetutamente avevano interrotto l'oratore nei punti salienti del suo discorso. E' compito del cronista annoverare, oltre ai fatti, anche le reazioni popolari a questi fatti. Ed allora diremo che l'«applausometro» della manifestazione ci ha detto come i temi sui quali più intensamente si concentra l'attenzione e la passione dei lavoratori siano in ...

Provincialismo

Se siamo provinciali lo siamo tutti, lavoratori ... Vi è impreparazione non solo ad attuare, ma ... moderno - Gli industriali devono trovare il coragg... zionali e discutere con le rappresentanze dei lavora...

Il quotidiano «Il giorno» ha pubblicato recentemente delle corrispondenze di Giorgio Bocca da Torino che meritano una attenta meditazione, poiché ci prospettano una città sulla soglia del trapasso da una posizione di indipendente avanguardia industriale ad altra di neo-colonialismo. A giustificare questa ultima etichetta che il Bocca vorrebbe assegnare a Torino sarebbero le avvenute e le imminenti infiltrazioni del capitale straniero nelle nostre industrie di vari settori. Un fenomeno, per la verità, non ipotetico che giustamente i Sindacati debbono considerare nei suoi molteplici aspetti, ma che non riteniamo debba essere esasperato fino al punto di ricavarne una indicazione sulla prevalente struttura della industria italiana del prossimo avvenire. In ogni caso pensiamo che i Sindacati non si preoccupino tanto del fatto che i capitali siano di questi piuttosto che di quegli altri padroni, quanto degli effetti che producono i passaggi dei pacchetti azionari sulla sostanza dell'azienda e coloro che vi ... occupati. Per il momento ...nseguenza è stata il ridimensionamento di personale, ...mbio di prospettive lon... ...e, comunque neppure pre... ...degli sviluppi e del con... ...mento dell'azienda. Sep... ...s in questo modo, senza ...rà né dare giustificazio... ...i lungo periodo di gestio... ...parte dei nostri impren... ...ci sembra una troppo ...dichiarazione di incapa... per essere accettata, e ...i ci legittima nel sospet... ...e anche altri siano stati ...biettivi che si sono voluti ...ungere.

...vogliamo con questo fa... processo alle intenzioni. ...via se l'Avv. Giovanni ...lli avesse potuto uscire ...iserbo che egli dice gli è imposto dalla delicatezza trattativa fra la RIV e ...KF e fosse stato in grado ...tuare quella larga infor... ...one dei fatti aziendali sul... ...ale, in via di principio, ...ra convenire, molte vicen... ...rebbero state meno peno... ...r tutti Così pure se nel il circolo delle idee e decisioni si stabilisse nel ...iglio di Gestione della Oli... ...come lascia intendere ...esista (ma a noi non ri... ...) il Dott. Peccei, proba... ...ente Bocca non avrebbe ...to scrivere che il sindaca... ...o ha assunto da noi degli ...giamenti non immuni da ...incialismo. ...lutamente non ripeteremo quelle giuste osservazioni dallo stesso nostro Segre... ...Responsabile Raffo al ...alista del quotidiano tom... ...o. E' certo, che accusando ...rovincialismo il Sindacato si possono eliminare le ...eguenze degli errori, delle ...raddizioni, degli entusia... inconsiderati (da primi ...classe come dice Bocca), ...aure irrazionali degli im... ...ditori i quali solo in alcuni ...di eccezione hanno saputo ...r fermo il timone anche ...ido la navigazione è diven... difficile.

Dei dati citati nei «servizi» de «Il Giorno» ci limiteremo a riportare i seguenti il parco macchine italiano per la lavorazione dei metalli offre questa situazione. 32 macchine su 100 sono state prodotte prima del 1938, 55 prima del 1948, solo 18 negli anni del grande progresso tecnologico. La produzione delle macchine utensili che era di 100 mila tonnellate nel 1963 è scesa a 80 mila nel 1964 e la vendita in Italia si è contratta del 35 per cento Al cospetto di questa situazione, come è possibile supporre che i sindacati non si pongano alcuni interrogativi, e ad esempio si domandino come hanno funzionato gli autofinanziamenti prima che avvenisse quella, che con troppa superficialità, si chiama ora la corsa pazza dei salari, alla erosione del profitto e della stabilità delle imprese. La risposta forse l'ha data a Bocca proprio Peccei della Olivetti, quando ha affermato che si diventa colonizzati quando si ha la vocazione ad essere colonizzati, si diventa colonizzati facendo investimenti sbagliati, «dei bei palazzi inutili invece che delle buone macchine». In questa sintetica frase è certamente gran parte del dramma della nostra industria privata e non solo privata.

Comunque vogliamo accettare l'affermazione più volte ripetuta dall'articolista, che ci troviamo in presenza di classi sociali (imprenditori, politici, sindacalisti) di livello mediocre, e la accettiamo per quel richiamo alla umiltà ed alla modestia contenuto negli scritti del Bocca. Non solo gli industriali hanno pagato i loro peccati di orgoglio, ma anche i politici ed i sindacalisti, quando hanno perduto il contatto con la realtà, piacevole o ingrata, del mondo contem...

...poranea ... divenuta ... le ... che ... La provin... ...cronic... ...ne, e la ... un più ... e ... Europa ... è ... re in ... vasti ... ma la ... re ... ricon... prepara... tuare ... luppo ... Agne... ...alcun ... ...mincian... ...nedy ... Se dunque ... lo siamo ... discrimina... Un ... questa ... chiari... abbiamo ... ler ... tecnic... cazion... condiz... che una ... do, costa... lore ... stran... fermato ... i lavorato... nella ... miti ... so ... pure nella ... di una ... dovrebbe ... me ... Non ... possi... rienze ... senza ... alle situa... turali ... tuito ... stra ... Tori... ribel...

UIL di Pinerolo ...alisti svedesi

...fare quanto possi... l'accordo RIV-SKF ...ficato al più presto ...quanto questo vor... un definitivo chia... ...i rapporti tra le due un auspicabile mi... ...per l'occupazione ...orti sindacali

Mister Norren Se... ...enerale della Trade ...edesi esprimendo la ...a di trovarsi qui in in particolare alla ...ebbe già a dichia... ...stro Segretario Na... ...lla Motta e si dice questo incontro ser... ...gliorare ulteriormen... ...rti già ottimi tra le ...organizzazioni.

...di avere la massima ...one per le difficoltà ...triamo nelle lotte ...difficoltà che per lo... ...istono essendo i la... ...critti al 100 per cen... ...acato.

...incomprensibile per ...possano esistere le ...correnti indipenden... ...are ai padroni, ed ha ...che appena l'accor... ...F sarà funzionale sa... ...eoccupazione del sin... ...dese e del coordina... ...F a ciò che queste ...abbiano a sparire.

...ia estremamente ne... ...reare tale coordina... ...rché tutti i proble... ...isti collegialmente e ...soluzioni più confa...

...partecipanti alla riu... ...ntervenire per even... ...rimenti ...chiede quali siano

le paghe orarie della SKF, quante le ore lavorative

Risponde mister Tempkroft dicendo che la paga oraria degli operai non qualificati si aggira sulle 9,50 corone pari a L. 1.000 italiane e che l'orario di lavoro è di 45 ore settimanali divise in 9 ore giornaliere, il sabato e la domenica sono completamente liberi.

Raffi chiede quali siano i sistemi di incentivo

Tempkroft - Il sistema è basato sul cottimo individuale e liquidato anche se non si sono raggiunti i minimi al 98% della paga contrattuale.

Richiardone - A quanto ammontano i contributi sindacali.

Trempkroft - Si pagano 22 corone al mese. Una parte di queste sono versate alla cassa per la disoccupazione la quale è integrata da contributi dello Stato.

L'operaio disoccupato qualunque sia il motivo del suo stato, dopo 5 giorni riscuote una cifra di 35 corone giornaliere, senza limite di tempo.

Galvan chiede su quale base si svolge la contrattazione collettiva.

Mister Noren - La base dei rapporti di lavoro stà nel fatto che il sindacato è giuridicamente riconosciuto e tutti gli accordi siglati hanno valore di legge. In caso di interpretazione diversa tra datore di lavoro ed organizzazione sindacale, interviene uno speciale tribunale, detto tribunale del lavoro ed ogni sua sentenza è rigidamente osservata dalle parti. Avendo questi strumenti a disposizione per dirimere le controversie, in Svezia, da oltre 40 anni non si verifica un solo sciopero.

D'altronde esiste una vera comprensione tra datori di lavoro e lavoratori, che rende nullo il ricorso a tale forma di lotta.

Egli dice di essere conscio che la situazione svedese è fondamentalmente diversa che in Italia, ma questo è determinato dal fatto che nel suo Paese si è ottenuto un alto tenore di vita con un lungo periodo di neutralità migliorato da 33 anni di socialismo democratico che ha aiutato molto a creare la situazione attuale. Vale l'esempio delle 4 settimane di ferie che non si erano potute ottenere attraverso la contrattazione collettiva e che sono state imposte con una Legge del Governo Labu[illegible]

Altro fatto importante è che l'Italia ha subito molte guerre ed il ventennio fascista ha affievolito le possibilità di affiancamento alle nazioni più progredite.

E' evidente però che i problemi saranno risolti in proporzione alla forza che i lavoratori sapranno dare alle loro organizzazioni. I grossi problemi del sindacalismo italiano possono essere risolti solo dai lavoratori italiani, ma noi vi assicuriamo tutta la no-

stra possibile collaborazione

Dice testualmente: «Io non sono venuto a fare la propaganda per il mio Paese, ma abbiamo dimostrato a tutto il mondo che la sicurezza sociale, e un alto benessere si possono ottenere senza seguire le teorie comuniste, ma con un socialismo democratico che tenga conto delle esigenze di tutti i ceti sociali»

Galvan dichiara che la UIL si ispira a tali sistemi e conferma la certezza di raggiungere risultati veramente soddisfacenti seguendo queste impostazioni.

Becchio chiede se è il partito politico che condiziona la azione del Sindacato o viceversa.

Risposta: «E' il Sindacato che condiziona il partito politico perché è il più forte, però questi due Enti procedono per mano perché debbono essere di complemento uno all'altro». Spiega poi che non soltanto il Sindacato ed il Partito determinarono il benessere attuale, ma anche forme cooperativistiche che servirono di freno al rialzo dei prezzi che molte volte li hanno determinati.

Becchio richiede: «I Sindacalisti hanno libertà nelle aziende?».

Risposta - non abbiamo molta legislazione in materia, però come ho già detto la Legge dice che il datore di lavoro non può rifiutarsi di trattare tutti i problemi del lavoratori, e gli accordi sono giuridicamente impegnativi per ambe le parti, però conflitti possono scoppiare ma non possono essere risolti con lo sciopero, ma dal tribunale del lavoro.

Anche da noi abbiamo leggi per la tutela del lavoratore per l'infortunio malattia, per le diverse indennità, ecc. Però solo con il contatto diretto si può rendere conto di come stanno le cose, ed è per questo che insistiamo sull'importanza che una delegazione di sindacalisti italiani siano nostri ospiti

Naturalmente non si possono trasferire totalmente i sistemi da un Paese all'altro, però con una sana collaborazione e con le esperienze trascorse, molti problemi possono essere risolti ed è anche per questo che insisto per una delegazione che potrà parlare direttamente con la Direzione Generale della SKF.

Galvan a nome della UIL ringrazia ed accetta l'invito molto gradito, porge il saluto dei lavoratori della RIV ai compagni della SKF, si impegna di inviare periodicamente delle relazioni sulla situazione sindacale RIV.

Mister Noren ringrazia dell'ospitalità e ricambia il saluto di tutti i lavoratori svedesi.

Redazione e Amministrazione Piazza Statuto, 18 - TORINO

Direttore Resp.: Giosuè ARVONIO

Aut. Trib. Torino n. 706, 18-3-1952

Società Editrice SUBALPINA Piazza Derna n. 240 - Torino

...SA ...oro

...i lavorazione. Ov... ...e per ottempera... ...mpegno che ci as... ...o, è necessario il ...ppoggio unitario e che il 26 marzo ...odo di concretiz... ...ella fiducia che ci

...rapporto a codesta ...che la nostra azio... incidere sulla Di... affinché questa ...risposta alle no... ...hieste. ...uttavia, sottolinea... ...da parte della Di... di Airasca, esiste ...a certa sensibilità ...esti interrogativi, ...mici operai, non ...o soffermarci ad ...lutazione di sensi... ...er cui chiederemo ...a di più concreto ...nga in evidenza la ...ntenzione della Di... ...e servi a rassere... ...ello stesso tempo ...nte di lavoro.

Antonio Parente

Giorn. VII. 65

EDIZIONE RIV - VILLAR PEROSA

NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO
Supplemento al N. 2 del 1° Marzo 1965
Piazza Statuto, 18 - Tel. 51.42.22-23-24-25 - Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

BIBLIOTECA NAZIONALE · TORINO

I LAVORATORI RIV ALLE URNE PER IL RINNOVO DELLE C. I.

Significato di un voto

I lavoratori della RIV sono chiamati a rinnovare i propri organismi di fabbrica. Sono quindi necessarie alcune precisazioni, non tanto per uno scopo propagandistico, quanto per dare ad ognuno dei partecipanti al fatto elettorale elementi di valutazione, che possono servire per esprimere un sereno giudizio.

Il primo elemento da tenere presente è la necessità di potenziare la Commissione Interna. Viviamo in un periodo dove il progresso ha toccato vertici mai sognati, ma soprattutto in Italia il movimento sindacale non è ancora riuscito a sfondare il muro del privilegio e del paternalismo non ha ancora assunto pienamente il posto che gli aspetta in una società moderna. Quindi la C.I. continua a recitare all'interno delle aziende, una parte di primo piano e nessuno di noi può logicamente disperdere una forza di questo tipo, proprio per i limiti forzosi in cui si dibatte l'azione del Sindacato. Proprio per questo motivo la UIL dissente profondamente dalla impostazione data al riguardo dalle altre organizzazioni. Non possiamo permettere che si cerchi di umiliare i membri di C.I. limitandone i compiti, cercando con ogni mezzo di creare delle sovrastrutture che isolate dalle masse, ad altro non servono se non ad un disegno di parte. Noi pensiamo invece che il potenziamento della C.I., facendo attenzione a non cadere nell'errore di dare a questo organismo compiti che sono specifici del Sindacato, non può che dare risultati positivi al movimento sindacale. Ecco perché la UIL invita i lavoratori della RIV a meditare su questo fatto. Isolati, senza una adeguata tutela, i lavoratori sono completamente in balìa del padrone. Con una C.I. impreparata, involuta a recepire le aspirazioni di chi lavora, la stessa azione del Sindacato si appesantisce in quanto viene a mancare quasi completamente l'appoggio, lo stimolo, il pensiero dei lavoratori.

A questo punto si innesta un altro tipo di ragionamento che è complementare a quello fatto per la C.I. Particolarmente a Villar tutti i nostri sforzi hanno sempre cozzato contro un antagonista che costantemente si è servito della calunnia per contrastarci il passo. Ogni nostra posizione, ogni nostro pensiero veniva presentato come un atto di debolezza, quando addirittura non si parlava di cedimento nei confronti del padrone L'ansia spasmodica di potere che trasuda da ogni atto dalla FIM-Cisl, il fatto di vedere in noi degli avversari da battere, più della stessa Direzione, ha provocato danni immensi al movimento operaio. La possibilità di concretizzare assieme forme di lotta che tenessero conto della diversa situazione esistente tra Villar e Torino, è sempre stata respinta dalla FIM-CISL con un accanimento degno della miglior causa, determinando di fatto le incertezze del febbraio, che minacciano di paralizzare l'azione sindacale alla RIV. A questo stato di cose bisogna saper reagire. Si deve a nostro avviso superare le incertezze del momento, trovare [illegible] forza di affrontare una discussione la più ampia possibile sulle cause che hanno determinato la sconfitta, non tanto per cercare delle scusanti, quanto per trovare la serenità necessaria per tornare a credere nel domani.

Se nel dibattito delle idee i lavoratori della RIV sapranno buttare ai margini l'estremismo deteriore che nulla di positivo può produrre, se resisteranno alle lusinghe di forme accentuate di paternalismo, allora si può riprendere il cammino così [illegible]mente interrotto, sapendo finalmente di poter contare per l'avvenire su una vera forza sindacale, capace di condizionare la stessa volontà dell'azienda.

Il terzo elemento da considerare è la inderogabilità di certi impegni. Nell'anno sindacale trascorso il Sindacato, per la particolare situazione produttiva non

è andato oltre alla forfetizzazione economica del premio di produzione. Ora ci troviamo di fronte alla necessità, di trovare una regolamentazione effettiva del premio a rendimento «7 b». Non si può infatti ignorare che la volontà della Direzione di ristrutturare l'azienda può determinare, se non efficacemente contrastata, una caduta del guadagno complessivo dei lavoratori, pur con un aumento sensibile della produzione. La UIL ha dimostrato in tutta la vertenza di avere le idee chiare al riguardo, questo però non

è sufficiente, se non esiste una stretta connessione di intenti, di dibattito tra lavoratori, C.I. e Sindacato.

L'ultima valutazione che vi invitiamo a fare riguarda il rinnovo del contratto di lavoro. La UILM ha respinto con forza l'invito della Confindustria di rimandare nel tempo la scadenza contrattuale. Lo ha respinto perché tocca al Sindacato scegliere il momento migliore e perché l'invito era troppo generico mancando un discorso chiaro sulle contropartite, soprattutto, per quelle concernenti la difesa ed il potenziamento dell'occupazione.

Dobbiamo però iniziare un dibattito serio, che evitando i falsi clamori e le impostazioni meramente demagogiche, prepari la piattaforma rivendicativa del Sindacato.

Ogni sforzo, ogni volontà di voler veramente superare schemi e impostazioni fallaci, non servono a nulla se manca la fiducia ed il buon senso dei lavoratori. L'impegno della UIL è certo e non vi mancherà mai, aiutateci a riprendere il cammino verso una società dove il privilegio di pochi diventi il diritto di tutti.

F. Ferrari

Dalle esperienze del passato gli insegnamenti per il futuro

L'anno di attività, che ora si chiude, non è stato un periodo facile per i membri di Commissione Interna.

Nella prima riunione, che la C.I. uscente ebbe con la Direzione di Stabilimento, fu data notizia del passaggio a 40 ore per alcuni reparti. La limitazione di orario, come tutti ricordano, riguardò inizialmente l'Officina 4, lo Smontaggio Cuscinetti ed il Reparto Lavanderia e Ricuperi.

La speranza che tale provvedimento non fosse allargato a tutto lo Stabilimento durò poco: infatti dalla metà di aprile in poi, solamente alcune squadre più fortunate continuarono l'orario di 48 ore. Tutto lo Stabilimento passò alle 40 ore settimanali.

Circolavano ovunque le voci più disparate e tutte le previsioni erano volte al peggio.

Le trattative a Torino con la Direzione della RIV, che si svolgevano all'AMMA ed avevano come oggetto la regolamentazione del premio di produzione, languivano, si trascinavano lentamente ed a tutte lettere ci veniva chiaramente detto che la Azienda prevedeva ancora rallentamenti di produzione, ai quali in qualche modo avrebbe pur dovuto provvedere.

Nella delegazione UIL partecipante a queste riunioni fu sempre inserito un elemento della C.I. dello Stabilimento di Villar Perosa.

In ogni occasione i Sindacati invitarono la Direzione della RIV a voler chiaramente esporre i problemi che la assillavano, a discutere tutte le eventuali proposte di soluzione, assicurando di essere disposti a suggerire, concordare, aiutare nel comune interesse. Non fu mai possibile ottenere quanto richiesto.

E non fu impresa facile respingere l'azione di forza, che in ogni riunione ci veniva proposta in forme sempre più pressanti dagli altri due Sindacati.

Si giunse così all'inizio del mese di giugno: prima avvisaglia di un più ampio provvedimento fu la sospensione di 26 impiegati.

Era convinzione comune che qualcosa stesse maturando. Si tentò ancora una volta di convincere la Direzione RIV a trattare con i Sindacati. Di fronte all'ennesimo rifiuto, fu decisa l'azione sindacale del 19 giugno.

Qualcuno disse allora in Commissione Interna: «Fallito uno sciopero, se ne dichiara un altro».

Noi non eravamo molto entusiasti di iniziare una lunga azione sindacale, in quanto ci rendevamo conto che il problema era veramente di fondo e che scioperando quando una azienda è in crisi una cosa sola si ottiene con sicurezza: la crisi non viene risolta, tutt'al più la si peggiora.

Tuttavia, confessiamo che il mese di luglio 1964 fu un incubo per noi. Vedevamo chiaramente che qualcosa stava maturando, che qualche grave provvedimento stava per essere adottato. Di tutti, il pensiero più grave era la constatazione della nostra incapacità ad opporvisi, della nostra debolezza di fronte allo strapotere altrui. Era come se un masso ci stesse precipitando addosso e noi rimanevamo lì ad attendere, confidando che cadesse qualche centimetro discosto dalla nostra persona.

A voler essere sinceri i nostri colleghi di Commissione Interna furono larghi di suggerimenti, di proposte. In tutti i modi e con tutte le lingue ci dissero che uno sciopero avrebbe risolto ogni cosa. Non ci credemmo. Ora sappiamo con sicurezza di aver fatto bene a non prestar fede alle loro parole

La Provvidenza o la fortuna volle che, verso la fine di luglio, una riunione ad altissimo livello fece rinviare ogni provvedimento. Fa piacere ricordare come vennero accolti nei Reparti gli attivisti UIL, i quali annunciavano a tutti che avrebbero potuto trascorrere con tranquillità il mese di agosto in ferie senza alcuna brutta sorpresa.

«Attivisti UIL» abbiam detto e confermiamo. CISL e FIOM non si preoccuparono assolutamente di divulgare tale notizia.

(Segue a pag. 2)

RIPRESI GLI INCONTRI T...

"Statuto" e primi temi

Presieduta da Viglianesi la delegazione ... diritti dei lavoratori - Dichiarazioni del ...

L'incontro interconfederale avvenuto nei giorni scorsi tra organizzazioni sindacali dei lavoratori e Confindustria per l'inizio delle trattative su alcuni problemi che, attualmente, interessano il mondo del lavoro, ha avuto un esito positivo Della delegazione della UIL che era guidata dal segretario generale sen. Italo Viglianesi facevano parte i segretari confederali Corti, Ravenna, Vanni Le trattative, che hanno lo scopo di aggiornare le norme sulla contrattazione collettiva sono state sollecitate dai sindacati dei lavoratori per studiare una revisione dell'accordo

... pote... ...ne ... ...tura un ... orga... ...pres... ...tua... ...cano ... ...tuale ... ...rale ... ...ranno ... ...gover... ...rale, ...riguarda ... ...centemente ... che ... Pertanto ... illustra... ...sizion... ...un ... ...rante ... ...sion... ...andia... ...esam... ...ve ... ...li e ... ...sempre ... ...rano ... ...revisione ... ...commissio... ...di meg... ...e l'interessa... ...della con...

Conglobamento agli Statali:

Una lettera di Viglianesi a Moro

La UIL ha più volte segnalato l'urgente necessità di ...rovvedere ad emanare tempestivamente le norme delegate ...er l'attuazione del conglobamento del personale statale. ...ritardo con cui viene affrontato il problema sta determinando nei lavoratori interessati la convinzione che il ...overno non abbia l'intenzione di portare a termine l'impegno preso o comunque non abbia la capacità di procedere con la dovuta speditezza a cagione di asserite difficoltà tecniche».

Questa l'affermazione fatta dal Segretario Generale della ...IL, senatore Italo Viglianesi, in una lettera indirizzata ...l Presidente del Consiglio, on. Moro, e ai ministri Colombo e Preti.

«La minacciata decurtazione dell'aliquota dei cottimi e ...ei soprassoldi e la riduzione delle quote globali disponibili per il lavoro straordinario — prosegue il documento ...ella UIL — hanno rafforzato i timori dei lavoratori interessati; questi fatti destano comunque preoccupazione, [illegible] tali decurtazioni sono apertamente contrastanti con ...a legge delega stessa.

La UIL ritiene pertanto indilazionabile un intervento ...eciso del Governo perché sia eliminata ogni indeterminatezza ed indecisione e venga assunta una precisa e formale responsabilità verso le categorie in questione, nello ...pirito di una franca ed aperta collaborazione.

D'altro canto difficilmente si potrebbe evitare una serie ...i gravi agitazioni in tutto il settore del Pubblico Impiego ...ualora il Governo non dimostrasse concretamente di ...oler cedere alla riforma della Pubblica Amministrazione, ...iforma che non può che iniziare con il chiarimento retributivo previsto dal conglobamento.

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

UI[L]

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel 51 42
UNA COPIA L. 20

IN CASO DI RITARDATA CONSEGNA DELLA TESSERA I.N.P.S.

…e disposizioni transitorie …er i versamenti volontari

…ontinuazione e fine della …bblicazione della circolare re…ioa alle disposizioni transito… per i versamenti volontari …caso di ritardata consegna …la tessera, apparsa nel nu…ro 20 del 20 dicembre 1964 e …numero 1 del 20 gennaio …5 del «Notiziario UIL».

Illustrazione delle nuove di…sposizioni.

…nalogamente a quanto dispo… in occasione dell'entrata in …ore del nuovo sistema di …ntribuzione volontaria (v cir…lare n. 69 C.eV 44 del 22 mar… 1963, punto 10) è opportuno …, anche nell'imminenza del…ttuazione dell'art. 11 della …ge n. 1338-1962, i Direttori …lle Sedi convochino i dirigen… locali dei vari Patronati per …istrare, nell'interesse dei la…ratori assistiti, la portata e … conseguenze pratiche della …ova disciplina

…ovranno essere anche illu…ati i temperamenti apportati … questa Direzione generale, …ve possibile, alla rigida ap…cazione della norma, con par…olare riferimento alle istru…oni che consentono di proce…re al riconoscimento e all'ac…editamento dei contributi nel …odo più favorevole all'interes…o.

…arà opportuno che i Diret…ri delle Sedi chiariscano la …ateria con acconci esempi, …lla scorta di quelli riportati …lla presente circolare

In particolare evidenza dovrà …sere posta la necessità che … interessati provvedano con … dovuta diligenza e tempesti…à al versamento dei contributi e alla riconsegna della tessera, allo scopo di non incorrere nella decadenza dalla autorizzazione ai versamenti volontari per difetto, alla data di riconsegna, dei requisiti stabiliti per il rinnovo della tessera stessa (v. al riguardo, il successivo punto 8).

8) Condizioni per il rinnovo delle tessere (articolo 12, 4° comma).

La legge in esame, ridando vigore a principi già sanciti dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 818, pone condizioni tassative per il rinnovo della tessera.

Dispone, infatti, che l'assicurato il quale ha riconsegnato all'Istituto una tessera per la prosecuzione volontaria può ottenere il rinnovo solo se, *alla data della riconsegna*, si verifichino nuovamente le condizioni richieste dai commi 3. e 4. dell'art. 5 della legge numero 218, comprendendo, nel calcolo dei contributi versati nel quinquennio anteriore alla riconsegna della tessera, anche i contributi risultanti dalla medesima e che sono rimasti validi dopo aver compiuto, se del caso, le operazioni indicate nei punti precedenti.

Rispetto alla normativa una volta esistente, è da avvertirsi che il suddetto requisito dell'anno di contribuzione nel quinquennio dovrà essere accertato alla data di riconsegna della tessera anziché alla data di scadenza del biennio della sua validità (art. 15 decreto del Presidente della Repubblica n. 818) che, ovviamente, potrà non coincidere con la data della riconsegna.

Potrà accadere che, alla data di versamento della tessera, l'assicurato non abbia i requisiti come sopra occorrenti per il rinnovo, ma si trovi, peraltro, nelle condizioni di poter ottenere, per la consistenza contributiva e per l'età, una nuova autorizzazione ai versamenti volontari in base all'art. 11 della citata legge n. 1338-1962 (v. circolare n. 52 C.eV. del 6 novembre 1962, punti 1 e 2).

In tal caso, le Sedi procederanno egualmente — senza esigere la presentazione di apposita domanda — al rilascio di una nuova tessera, con validità dalla data di riconsegna di quella precedente, tenendo presente, peraltro, che l'autorizzazione dovrà essere limitata alla sola assicurazione I.V.S., con esclusione della assicurazione contro la Tbc. Di ciò dovrà essere data formale e motivata comunicazione all'interessato in occasione dell'invio della tessera.

9) Decadenza dell'autorizzazione ai versamenti volontari (art. 12, 4. comma).

E' stato ripristinato il principio della decadenza dall'autorizzazione ai versamenti volontari qualora, *alla data di riconsegna* di ciascuna tessera, non sussistano più i requisiti di assicurazione e di contribuzione chiaramente indicati al punto precedente

Verificandosi tale ipotesi, la Sede dovrà fare, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, le opportune comunicazioni all'interessato

DAI GRAFICI

Attività della Categoria

Concluso il contratto naz. di lavoro

Giovedì 18 febbraio, dopo un incontro in sede del Ministero del Lavoro durato dalle 17 del mercoledì alle 7,30 di giovedì, è stato firmato il contratto di lavoro dei grafici commerciali e dei periodici. Iniziata la trattativa il 25-11-'64 era proseguita in varie sessioni, fino alla prima rottura delle trattative avvenuta il 17-12-'64. Dopo una serie di agitazioni, il 21-1-'65 si ebbe una prima convocazione da parte del Ministero del Lavoro ed una ripresa delle discussioni in sede sindacale, discussioni che durarono circa una settimana, ma che non portarono ad alcuna positiva conclusione. Riprese le agitazioni, esse sono state condotte in tutta Italia ed a Torino in forma particolare ed articolata per gruppi di aziende. La pressione esercitata dai lavoratori, e la tattica adottata dalle organizzazioni sindacali, fecero maturare la situazione e, come si è detto, il Ministero convocò nuovamente le parti per tentare una mediazione conclusiva che ha avuto successo.

Abbiamo informato dettagliatamente i nostri iscritti dell'andamento delle trattative e della conclusione del contratto. Non ci soffermeremo pertanto qui in altre considerazioni. Possiamo solo dire che la UIL ha mantenuto ferma la sua posizione. Con molto realismo la nostra organizzazione alla conclusione del … nelle condizioni migli… bili, tenuto conto de… zione generale e sa… degli elementi positiv… tivi che si erano de… sul piano nazionale.

La nostra posizione alla fine ha avuto ragione sia della resistenza padronale che degli atteggiamenti massimalisti di alcuni gruppi di lavoratori, influenzati da situazioni particolari e ai quali evidentemente sfuggiva il quadro generale in cui la categoria si trovava. Siamo pertanto soddisfatti di una cosa soprattutto, di aver contribuito alla realizzazione di un accordo che è, se non ottimo, certamente accettabile nel presente momento. Una osservazione ancora vogliamo fare, ed è questa: mai come in questo rinnovo contrattuale abbiamo sentito il peso negativo di quei lavoratori, sparsi soprattutto nelle piccole aziende, che non si tengono in contatto con il Sindacato, e sottraendosi all'impegno comune determinano le condizioni della rinuncia da parte delle organizzazioni sindacali di parte delle rivendicazioni avanzate ed in ogni modo contribuiscono a non permettere di migliorare ulteriormente la condizione di lavoro di tutti.

Trascriviamo i termini dell'accordo, che è stato illustrato, come abbiamo detto, in apposita circolare e nella riunione tenuta domenica 21 febbraio presso la nostra sede:

«Il giorno 18 febbraio 1965 presso il Ministero del Lavoro, è stato raggiunto il seguente accordo per il rinnovo del Con…

TRATTENUTE QUOTE SINDACALI:

Formula da concordare con il sistema dell'assegno fatti salvi diversi sistemi attualmente in atto nelle Aziende.

ORARIO DI LAVORO OPERAI:

44 ore settimanali;

Discontinui: straordinario oltre la nona ora;

Turnisti: maggiorazione dal 3% al 4 per cento.

ORARIO IMPIEGATI TECNICI:

44 ore settimanali;

SCATTI BIENNALI DI ANZIANITA'.

Per gli operai 2 scatti dell'1% oltre 21 anni con anzianità utile ai fini della maturazione del 1° scatto decorrente dal 1° gennaio 1965 con esclusione delle terze categorie.

FERIE OPERAI:

Date le particolari caratteristiche del settore le ferie nella misura di 18 giorni vengono accordate per le anzianità di servizio dall'inizio del nono anno in poi.

INDENNITA' DI ANZIANITA' IN CASO DI DIMISSIONI:

(operai) Oltre i 2 anni e fino ai 5 anni di anzianità: 50%; oltre i 5 anni e fino ai 14 anni: 75%; oltre i 14 anni: 100%.

INFORTUNI OPERAI:

Inserire dopo l'attuale secondo comma …

… stati indotti a recedere dall'atteggiamento assunto ed a fissare un incontro in Roma per il 3 marzo con le Segreterie nazionali della UIL CISL e CGIL per esaminare i termini della trattativa di rinnovo contrattuale.

In elaborazione le richieste dei Cartotecnici

Le Federazioni Nazionali della UIL, CISL e CGIL hanno già avuto due incontri preliminari in Roma per uno scambio di punti di vista circa la elaborazione delle proposte per il rinnovo del contratto di lavoro dei cartotecnici. Come è noto il contratto scade al 31 marzo p.v. In linea di massima le Federazioni Nazionali si sono trovate d'accordo nel ritenere che le mansioni attualmente previste dal contratto debbano essere riesaminate e meglio adattate ai risultati delle indagini condotte su dati sperimentalmente raccolti nel corso della durata contrattuale. Si è osservato innanzi tutto che le categorie così come sono stabilite mortificano la prestazione di lavoro e non riconoscono qualità operative di alcune qualifiche pur rilevanti nel lavoro cartotecnico. Per quel che ci riguarda più da vicino abbiamo interessato i lavoratori della Monoservizio i quali hanno elaborato delle specifiche mansioni tipiche del la…

Apertura nuove Sedi Territoriali I.N.A.M.

Moncalieri

Si comunica che in data 1° marzo 1965 entrerà in funzione la nuova Sezione Territoriale INAM di Moncalieri con sede in Via S. Vincenzo (angolo radiale Torino-Moncalieri)

La circoscrizione territoriale del nuovo presidio comprende i seguenti Comuni: Cambiano - Candiolo - Isolabella - Moncalieri - Nichelino - Poirino - Pralormo - Santena - Trofarello.

Gli assicurati residenti nei predetti Comuni dovranno esclusivamente rivolgersi per le prestazioni alla suddetta Sezione Territoriale.

In particolare si precisa quanto segue:

PRESTAZIONI MEDICO - GENERICHE:

— come per il passato gli assicurati dovranno rivolgersi presso gli studi dei medici convenzionati.

PRESTAZIONI MEDICO - SPECIALISTICHE E OSPEDALIERE:

— gli assicurati, muniti delle relative proposte redatte dal medico curante, dovranno rivolgersi alla Sezione Territoriale.

PRATICHE DI MALATTIA E MATERNITA':

— tutta la certificazione sanitaria e la corrispondenza relativa a pratiche di malattia e maternità dovrà essere unicamente indirizzata alla Sezione.

LIQUIDAZIONE INDENNITA' DI MALATTIA E MATERNITA':

— le liquidazioni predette saranno effettuate a cura della Sezione esclusivamente a mezzo … to dell'INAM — Prof. Mario Alberto Coppini — è stata deliberata la istituzione dell'Unità Distaccata di Settimo Torinese, con annesso Poliambulatorio, alle dipendenze della Sezione Territoriale di Chivasso.

Al nuovo presidio, che fa parte del piano organizzat… elaborato dalla Sede ed approvato dagli Organi Centrali … l'Istituto, per il graduale s…luppo delle dipendenti attrezzature ambulatoriali, sarà … conveniente sistemazione ambientale.

Con tale provvediment… inteso dare pratica realiz… ne alle aspirazioni degli … diritto interessati, circa 2… assistibili residenti nel C… ne di Settimo Torinese, che p… tranno così trovare una … immediata e vicina assis… usufruendo «in loco» de… moderne attrezzature san…

Gli assegni familiari aumentano dal 1° aprile

Gli imprenditori chiedono che rimangano inalterati i contributi pagati fino…

A partire dal 1° aprile 65 gli assegni familiari per i lavoratori dell'industria … commercio e dell'artigianato aumenteranno da 5340 a 5730 lire per i figli, da 1885 a 2340 lire per i genitori e da 3874 a 4160 lire per il coniuge Così prevede l'accordo a suo tempo raggiunto tra governo e sindacati, nonché la legge, successivamente approvata dal Parlamento

VIGLIANESI HA …

La … si d…

Ci sono tre tipi di c… zio popolare quello d… ca comunista, reboante … demagogico, che nessu… spazio lascia alla riflessio… ma si avventa sull'uditor… con la baldanza tipica … ogni macchina totalitaria … pensa per gli altri … stituisce alla volontà d… altri; quello di tipo rad… illuministico, garbato … bito nella forma ma … altrettanto intransigente … la sostanza perché cons… ra assodate e permanenti … impostazioni che scaturis… no dal tema centrale … nulla dimostrare ma … considerando ampiamente … mostrata la teoria d… che parla; e quello … della buona e popolare … dizione operaia, quello … mocratico e familiare che …

A Rimini la riunione del Comitato Direttivo Naziona…

Effettiva autonomia agli En…

Sollecitata la riforma della legge provinciale e della finanz… ne delle Regioni - L'ampio dibattito e gli interventi di Casa…

I recenti tagli apportati ai …anci degli Enti Locali con …eoccupanti riflessi sulla oc…pazione; la necessità di lega… la riforma della legge pro…nciale-comunale alla riforma …rocratica; la urgenza dell'ap…ovazione da parte del Parla…ento degli emendamenti da …portare al D.D.L. n. 894 ri…ardante il miglioramento dei …attamenti di quiescienza, sia …r quanto riguarda la decor…nza dal 1964, che per gli sca…onamenti e le rivalutazioni …lle pensioni, sono stati i te… … i problemi di fondo esa…inati dal Comitato Direttivo …azionale dell'UNDEL, che ha …to, ancora una volta, piena …ova di efficienza e di serietà.

Per il primo problema l'UN…EL, non chiudendosi in uno …rile egoismo di categoria, ha …presso la propria solidarietà …iche alle altre diverse cate…rie dell'industria colpite da …enziamenti, sospensioni, ri…zioni dell'orario di lavoro, …nunciando le remore e le dif…oltà frapposte dai conserva…ri, dai moderati e dai totali…ri che ostacolano l'attuazione …lle riforme sociali indicate …l programma del Governo …oteso, attraverso la politica … Piano, a conseguire il pieno …piego. Su questo tema, du…nte il corso dei lavori, dal …gretario generale della UILPI …ivio Benvenuto, al segretario del sindacato Casadio, ai compagni Oberto, Papa, si è tornati più volte perché l'UNDEL — come del resto dovrebbe essere per tutti i sindacati del nostro Paese — è strettamente interessata al rilancio del «nuovo clima politico» che corrisponde alle attese dei lavoratori e che non potrà non favorire la realizzazione di democratiche e moderne strutture sociali e statuali.

Individuando nella approvazione dello schema quinquennale di sviluppo da parte del Governo, lo strumento per l'inizio effettivo di un nuovo corso della vita economica e sociale del Paese, capace di abolire gli squilibri vecchi e nuovi, il Comitato Direttivo dell'UNDEL ha, inoltre, opportunamente messo in rilievo, con critica costruttiva, alcune manchevolezze che dovranno essere colmate nel corso dell'*iter* previsto dal Piano.

Il discorso si riferisce in modo particolare — come hanno rilevato Rigotti di Genova, Berti di Bologna, Craparotta di La Spezia, Martinelli di Macerata, e Montalti di Cesena — al fatto che nel piano all'esame del CNEL non sia prevista la riforma della legge provinciale che, unitamente alla riforma della finanza locale ed all'attuazione dell'Istituto Regionale, deve realizzare l'effettiva autonomia degli Enti Locali, secondo il dettato costituzionale

Questo argomento è stato fatto subito proprio dalla segreteria che si è impegnata, attraverso Casadio, di prendere tutte le iniziative adatte perché la autonomia degli Enti Locali è un necessario completamento dell'autonomia della categoria. «Non da oggi, infatti, egli ha detto, l'UNDEL, persegue questo obiettivo, così come quello relativo alla certezza della controparte attraverso gli appositi incontri con l'ANCI, l'UPI e l'ANEA». Soddisfazione completa è stata, invece, espressa dall'UNDEL per il rilievo riservato nel Piano alla riforma previdenziale ed assistenziale da attuare secondo i principi della sicurezza sociale, anche se il sindacato si è riservato di prospettare a tutti i livelli il suo punto di vista.

Sempre per questo problema, da molti intervenuti come Bertolotti e Aimone di Torino, Visentin di Venezia, Amauri di Milano, Venuti di Venezia, Uallo di Treviso, Tata di Siracusa, ecc., è stato chiesto che lo attuale regime della Cassa pensioni trovi i suoi investimenti soprattutto attraverso un sistema capace di finanziare la costruzione di abitazioni da dare a riscatto ai lavoratori della categoria.

In ordine alle misure governative tendenti ad un indiscriminato blocco della spesa pubblica, che ha portato le Giunte provinciali amministrative e la commissione Controllo Finanza locale a drastici ridimensionamenti dei bilanci degli enti locali, con particolare riferimento ad alcune voci riguardanti le retribuzioni del personale dipendente, il Direttivo ha elevato la sua protesta contro tali ingiustificati provvedimenti che colpiscono legittimi diritti acquisiti dalla categoria.

Su questo argomento Popolillo di Napoli, Baccelli di Perugia, Mancini di Ancona, Mugnaioni di Firenze, Tencaioli di Novara, Marinelli di Ascoli Piceno, hanno espresso il vivo allarme dell'intero settore per le direttive che, interpretate ed applicate in modo restrittivo dagli organi periferici dello Stato, porterebbero al licenziamento di un considerevole numero di dipendenti con grave pregiudizio per il funzionamento dei servizi. Contemporaneamente il Direttivo, dietro indicazioni di Longhi di Piacenza, di Farrioli di Ferrara, di Meneghesso di Udine, di Berti di Bologna e di De Stefano di Napoli ,ha sollecitato le amministrazioni ad amp… maniera congrua le p… ganiche del personale … landole alle effettive … che scaturiscono dag… sciuti compiti demand… enti locali.

Un esame dettagliato … tuazione retributiva d… re ha portato, quindi, … tivo a riconfermare l… tà, come abbiamo gi… nato all'inizio, di una … sindacale volta a trova… associazioni degli enti … competenti autorità g… ve, intese capaci di co… una autonoma contr… che abbia come scopo l… zione degli squilibri r… in atto, l'adeguamento … tamenti economici da… barsi in una unica vo… temporaneamente è st… dita la necessità di … alla più completa ed … regolamentazione del… giuridico e normativo … sonale.

Per quanto riguarda … perato del governo, co… te le variazioni al pro… legge di modifica del… mento della cassa pen… dipendenti degli enti … insegnanti degli asili … comunali parificate, pr… mente concordato con … cati, l'UNDEL ha dato … to alla segreteria di in… al fine di ottenere la … zione del progetto n… stesura originale e d… tare la nomina della …

Un errore da correggere

E' noto che quando in un …ticolo si incorre in un errore … colpa è del proto!

Nel notiziario UIL del 20-1-65 l'articolo «Il 1965 nel bi…ncio di previsione dello Sta…» conteneva due errori che …sideriamo rettificare. Citando … bilancio della Scuola veniva …ferito che per il 1965 esso …evede uno stanziamento di … miliardi di lire contro i 400 …ilioni di tre esercizi or sono. … effetti bisognava invece scri…re 1.000 miliardi di lire con… i 400 miliardi di tre eser…i or sono.

Approfittiamo di questa cor…zione per precisare che il …ano della Scuola presentato …l Ministro della P.I. prevede …r il 1965 uno stanziamento … 1.161 miliardi, di 1.562 mi…ardi nel 1969 e 1.829 nel 1970, …nsiderando a parte le spese …r l'edilizia intorno a 120 mi…ardi annui per un totale di …0 miliardi nel quinquennio …65-1969. In termini di percen…ale nel 1969 alla conclusione …l piano quinquennale più del … per cento del reddito dispo…bile sarà dedicato alla Scuola e rappresenterà tra il 15 e il 18 per cento della spesa globale dello Stato.

Sebbene queste spese siano in massima parte relative al personale, tuttavia è da tener presente che è anche previsto uno sviluppo territoriale e qualitativo delle scuole attuali. Del resto, la Scuola vive di insegnanti che sono l'elemento essenziale della Scuola stessa e pertanto è proprio nella spesa del personale insegnante che si trova la qualificazione di un bilancio della P.I.

Tutto ciò sta a dimostrare che le intenzioni di affrontare con impegno il problema di una istruzione ampiamente diffusa, alla portata di tutti, e per questo appunto democratica, è alla base degli attuali orientamenti. La Scuola prepara la vita, si dice. Dobbiamo dunque fare in modo di disporre di una ottima scuola se vogliamo che domani i lavoratori possano meglio inserirsi nel ciclo produttivo e in tutta l'attività sociale del nostro Paese.

e. f.

Comunicato … sulla situaz…

Le Tre Segreterie … della CISL CGIL UI… incontrate ultimame… esaminare la situazio… categoria degli Enti …

Al termine dell'inco… no diramato il segue… nicato:

«Le Segreterie Nazi… le Federazioni degli E… della C.I.S.L., U.I.L. e … si sono incontrate per … in esame la situazion… cale e rivendicativa d… goria.

Esse hanno constata… la Finanza locale, in … alle misure governat… hanno imposto un in… nato blocco della spe… blica, e particolarme… quanto riguarda il p… ha ormai raggiunto u… di pericolosa staticità.

Dalle esperienze del passato gli insegnamenti per il futuro

(Seguito di pag. 1)

della quale erano al corrente come noi.

Eppure erano sempre i primi a predicare catastrofi, a spargere il panico... In questa occasione tacquero tutti.

Noi non ne conosciamo il motivo.

Giungemmo così al mese di dicembre, caratterizzato da due avvenimenti sindacali contrastanti

Il primo fu la procedura per il licenziamento degli impiegati precedentemente sospesi. Noi della UIL abbiamo sempre dichiarato che il posto di lavoro è sacro. Nelle riunioni presso l'AMMA la nostra delegazione ha fatto l'impossibile per ottenere l'annullamento del provvedimento. Purtroppo i nostri sforzi a nulla approdarono.

Però desideriamo far notare che mai abbandonammo la lotta. Fino all'ultimo momento una agguerrita delegazione della UIL lottò con le armi a sua disposizione contro le decisioni della Azienda.

Solamente la UIL interessò della questione il Prefetto di Torino e, tramite il proprio Segretario Nazionale, il sen. Medici, allora ministro dell'Industria.

Il secondo avvenimento fu la transazione in cifra forfetaria del premio di produzione per l'anno 1964 in L. 15.000. Non possiamo considerarla una vittoria e siamo noi i primi ad affermare che sarebbe stato meglio aver concluso un buon accordo sul premio di produzione.

Comunque era una soluzione accettabile e come tale fu accettata. Così, a titolo di cronaca, ricordiamo che qualche altro Sindacato scalpitò fino a pochi minuti prima della firma.

Alla fine dell'anno 1964 ad aggravare maggiormente la pesante situazione esistente nella zona, giunse il caso Beloit.

Evidentemente, da quel momento le richieste d'una vasta azione sindacale, destinata a sbloccare la situazione della RIV e delle aziende residenti nella zona, diventò ogni giorno più insistente. Noi che ogni giorno eravamo a contatto con i dirigenti del nostro sindacato, con i quali abbiamo la regola di parlar chiaro e dai quali riceviamo risposte chiare senza sottintesi, conoscevamo con esattezza le difficoltà e le grane nelle quali ci saremmo trovati iniziando una qualsiasi forma di lotta.

Per di più avevamo percorso in lungo e in largo il nostro Stabilimento e in ogni reparto, in ogni squadra i lavoratori da noi interpellati avevano manifestato il proprio desiderio di non essere trascinati in una lotta, della quale — pur comprendendone la necessità — non ravvisavano la utilità e soprattutto non prevedevano l'ampiezza dello svolgimento.

Si giunse così alla dichiarazione di sciopero del 20 gennaio. Tra le opposte tendenze, la UIL riuscì ad imporre lo sciopero di un'ora, tentando in tal modo di conciliare le esigenze dei vari Sindacati con il desiderio dei lavoratori.

Il 20 gennaio sciopera circa il 6% dei lavoratori.

La sera del 19 gennaio però, la Commissione Interna aveva avuto comunicazione dalla Direzione del Personale della RIV che la medesima aveva deciso di porre in cassa integrazione un forte numero di lavoratori.

La situazione volge al peggio. Ancora si ritorna al ritornello della azione sindacale massiccia e noi ci troviamo sballottati come pesci fuor d'acqua.

Impegniamo le nostre forze nel tentativo di contenerla; predichiamo, ma al vento, che i lavoratori non vogliono saperne... Non siamo ascoltati.

Tra i nostri ricordi figura la bordata di fischi con la quale venne accolta, a Torino, la sera del 22 gennaio, ad una assemblea di attivisti, la proposta di un membro di Commissione Interna della UIL del ns. Stabilimento di Villar Perosa di limitare lo sciopero a due ore...

Venne così la giornata di sciopero del 22 gennaio, al quale parteciparono 147 lavoratori del ns. Stabilimento di Villar Perosa.

Ormai la situazione precipita: partono le prime lettere e succede ciò che ognuno di Voi ben ricorda.

Democraticamente ai lavoratori viene lasciata ogni decisione sulla forma e sulla durata dello sciopero.

E' però sufficiente che qualcuno osi proporre o di ridurre la durata o di articolare questo sciopero affinché sia possibile prolungarlo fino al momento in cui gli effetti si facciano sentire perché, non più democraticamente, venga tacciato di disfattismo e messo a tacere in malo modo.

E' l'epoca dei cortei che vagano per l'officina alla ricerca del crumiro, per persuaderlo con dolci parole allo sciopero.

Per essere catalogati tra i «ruffiani della Direzione» era sufficiente un richiamo alla calma, un tentativo di evitare pasticci.

Toccarono a noi della UIL in quei giorni gli epiteti più volgari, gli insulti più atroci.

Tutto ciò perché ebbimo il cattivo pensiero di tentare di evitare il peggio: non approvammo i cortei e non vi partecipammo, non insultammo chi manifestava il desiderio di riprendere il lavoro, ci opponemmo all'entrata dei sospesi nello stabilimento, sicché mancò ad un certo momento alla CISL ed alla FIOM la massa di manovra necessaria per intimidire e far durare lo sciopero.

Infine, la volontà dei lavoratori prevalse ed il lavoro fu ripreso.

In una riunione di Commissione Interna ebbimo modo di udire queste parole: «*Speriamo che la Direzione RIV si decida a licenziare: avremo così un chiarimento di tutta la situazione. Io sono sicuro che, ricorrendo al rapporto di forza, la soluzione sarà a favore di noi lavoratori*»

A mente fredda e con «il senno del poi», noi siamo certi che solo un esagitato visionario poteva pronunciare quelle parole. La cosa più triste però è che fummo in troppi a credergli.

In un clima che potremmo definire leggermente più sereno, ci [illegible] ad affrontare un altro anno di attività sindacale, se avremo la Vostra fiducia e se saremo rieletti

Noi vorremmo trarre dai tristi eventi che caratterizzarono l'anno testè trascorso degli insegnamenti che siano di vantaggio per Voi e per Noi.

Pensiamo di riassumerli brevemente così:

1) *Il nostro Sindacato deve essere sempre più autonomo.*

La ricerca della unità sindacale si è rivelata una utopia in quanto la slealtà altrui finisce sempre per trascinarci in soluzioni di compromesso che non accontentano i nostri aderenti.

2) *Dobbiamo sentirci impegnati ad una fedele informazione* nei confronti dei nostri aderenti e simpatizzanti, nonché dei lavoratori tutti. In diverse occasioni siamo stati invischiati dagli altri componenti della Commissione Interna. Da questo momento noi ci sentiremo impegnati ad informarvi fedelmente di tutte le notizie che recepiremo in quanto componenti la C.I.

Detta informazione sarà accompagnata o seguita da una valutazione sindacale nostra o del sindacato

Riteniamo utile e necessario che tutti i lavoratori siano perfettamente al corrente di ogni situazione, affinché possano avere tutti gli elementi per un sereno giudizio Ci rendiamo perfettamente conto che la dose di insulti già programmata per noi sarà, per quanto sopra detto, ancora aumentata. Ci diranno che saremo i «tromboni della direzione», ci accuseranno di sabotare l'azione sindacale. Noi ci rendiamo perfettamente conto di ciò; *ma rinnoviamo il nostro impegno di informazione fedele.*

3) *Per ogni eventuale azione sindacale riteniamo necessaria una maggior consultazione della base e giudichiamo doveroso il coordinamento con la base della azione da svolgere* Noi siamo fiduciosi che il tempo del «*credere, obbedire, combattere*» sia definitivamente tramontato e che tale tramonto coinvolga la sparizione di eventuali piccoli «allievi duce», i quali intendono eseguire le prime proprie prove qui, alle nostre spalle.

Quanto sopra esposto è il nostro programma per il futuro anno di attività in commissione interna. Ricordino tutti i lavoratori che l'anno 1965-1966 non sarà un anno facile. Noi ci auguriamo che non ci attendano successive riduzioni di personale e che la congiuntura possa essere definitivamente superata.

Se anche ciò avvenisse, la scadenza del contratto di lavoro e la definitiva soluzione del gruppo di operai attualmente in cassa integrazione sono motivi sufficienti per far riflettere ognuno sulla verità di quanto detto. *L'anno 1965-1966 sarà un anno caldo.*

Non pensate però che la nostra posizione sia rinunciataria. Non è assolutamente nostra intenzione accettare supinamente la proposta della Confind… sul rinnovo del Contratto … voro così come è

Nemmeno diamo per s… che gli operai attualme… cassa integrazione abbian… so definitivamente il lor… di lavoro

Semplicemente ci prop… di studiare insieme a V… problema e di decidere … la conseguente azione da … prendere per la soluzion…

I recenti tristi avven… che ci hanno colpito ha… modo a Voi tutti di gi… il nostro Sindacato e di … care gli uomini che rap… tano la UIL nello Stabili… RIV di Villar Perosa

Perciò sapete che ma… mo gli impegni assunti

Non fidatevi delle ste… role di chi, a tutti i cost… tentare ardite scalate in … esterni, sindacali o polit… siano.

Abbiate fiducia in chi … rimarrà al Vostro fianco, … sto di lavoro attualmente … pato. Noi non invochiamo … pesta sul nostro Stabilim… perché temiamo che la medes… ma colpisca pure noi e non ab… biamo comodi ombrelli che ci … possano riparare

Nella piena coscienza d… miti delle nostre forze, consa… pevoli dei nostri doveri vers… Voi, pronti a mettere tutte … nostre capacità a Vostra dispo… sizione per una reale difesa de… Vostri interessi e per il miglio… ramento delle Vostre condizio… ni di lavoro, noi Vi chiediamo … di votare per i candidati UIL

Non avrete sorprese Gli im… pegni che qui assumiamo sa… ranno mantenuti.

Il Vostro voto alla UIL non … è la firma di una cambiale in … bianco è un voto dato consa… pevolmente ad un Sindacato … a dei lavoratori che, disdegnan… do le avventure, ricercheranno … con Voi la soluzione migliore … ai Vostri e nostri problemi

I membri di C I uscenti

Albertengo Riccardo
Becchio Giovanni
Pronello Michele

RIV VILLAR PEROSA

Candidati UIL

«unità socialista»

OPERAI - LISTA N. 2

Becchio Giovanni	- Utensileria
Albertengo Riccardo	- Manut. Macch
Aimonetto Elsa	- Coll. Def.
Antonelli Rauol	- Taglio Rulli
Bau' Domenico	- Tratt. Gal.
Bertalot Silvio	- Coll. P.T.
Cottino Luciano	- Utensileria
Delfino Giuseppe	- Utensileria
Fornea Albino	- Tempera
Galliano Elio	- Lab. Con.
Marinetto Ennio	- Gole interne
Raina Olderigi	- Fucine (ind.)
Rivoire Guido	- Lab. Con.
Venturelli Mario	- Cusc. Grandi

IMPIEGATI - LISTA N. 1

Bertalotto Pietro	- S. Disp. Tec. A
Oggero Giovanni	- Off. Av. Tem. to
Pronello dott. Michele	- Serv. Pian. M.S.

Appello di un indipendente

Io sottoscritto Raina Olderigi, presentandomi per le prossime elezioni di C.I. come candidato indipendente della lista U.I.L. qualora venga eletto, mi impegno con senso di responsabilità a svolgere il mio mandato in forma veramente indipendente, in favore di tutti i lavoratori, senza distinzione di ideologie, o di parte.

Pertanto è mio dovere presentare alle maestranze quelle che saranno le proposte che intenderei avanzare con ragionevole sollecitudine alla Direzione Stabilimento.

Come appartenente al Reparto Fucine e conoscendo già le esigenze di questo reparto che è fra i più disagiati, sento il dovere di presentare queste prime richieste:

1. - Ragionevole aumento della paga di posto, ormai stazionaria da circa tredici anni.

2. - Sistemazione dei passaggi di categoria con precedenza per coloro che già attualmente svolgono attività comportanti responsabilità superiori alla categoria cui appartengono.

3. - Rinnoverò la proposta (già avanzata in precedenza) di portare il limite stabilito per entrare a far parte del Gruppo Anziani dai 25 anni di servizio al 20° anno, per cui tutti gli operai delle Fucine, in considerazione del lavoro disagevole, al compimento del 20° anno di servizio possano acquisire i diritti relativi.

Mi impegno di accettare e condivido completamente le proposte della U.I.L. riguardante la consultazione preventiva e democratica dei lavoratori attraverso forme decorose nel caso in cui si dovessero intraprendere agitazioni.

Di conseguenza chiedo che la C.I. prenda le misure necessarie per una rapida e precisa consultazione delle maestranze.

Riaffermo il mio intendimento di rispettare in qualsiasi divergenza il parere della maggioranza interessata, convinto essere questa l'unica via che porta al reciproco rispetto delle opinioni e quindi a quel clima di distensione e di serenità auspicato dai lavoratori Riv.

Raina Alderigi

Lavorat… nella …

Compagni di lavoro, ecc… ci giunti nuovamente alla rielezione della Comm. In… terna. E' passato un anno … un anno molto difficile du… rante il quale ognuno di n… ha fatto amare esperienze … per questo o quel moti… Riduzione di orario pri… dimissioni volontarie poi, … spensione di operai a zero … ore, licenziamento di impie… gati. Tutte queste cose sono … accadute alla RIV (parlo so… lo della RIV quale parte in… teressata per non entrare ne… caos che regna in altri se… tori) in quella RIV alla … le ognuno di noi aveva … tivo di orgoglio di appar… nere considerandola … grande famiglia. Donne che … hanno iniziato ragazzine … 14-15 anni il duro calvar… del lavoro, con dedizione … sponendosi, come è acca… to durante i bombardam… ti, che hanno vissuto … no dalla famiglia (Cimer… Orbassano) accettando l… ta coatta nelle baracch… po «centro raccolta pro… ghi»; che mai sono ven… meno a quello che er… dovere nel campo d… voro pur seguendo e … guandosi alle nuove … che nell'organizzazione … duttiva nel complesso RI… ebbene queste ex ragazz… che ora hanno raggiunt… 24-27 anni di ininterrott… voro, sono state mess… parte come si fa con … cosa passata di moda I … dacati hanno fatto del … meglio, si sono batt… continueranno a batters… far rientrare almeno in p… te queste sospensioni … non bastano i sindaca… vono concorrere tutt… voratori. Tutti hanno … vere di associarsi a que… o quella organizzazione … dacale, ma devono a… concorrere in modo att… democratico a determin… la vita al sindacato … no secondo le propri… cità, e possibilità T… pochi sono coloro che … guono da vicino il sin… to, fanno sentire le man… volesse in questo o que… tore, mentre sono in tan… quelli che per motivi più … meno accettabili, per spi… to di contraddizione, per … goismo e per cento altri m… tivi ne rimangono lontan… non versano i contribu… ma sono sempre alla fine … pronti a sputare veleno s… tutto quello che si è, o non … si è realizzato. E quest… non è né costruttivo né one… sto

Si dice che la disonestà … sia una prerogativa dell'Ita… lia di oggi. No: la disonestà … è di tutti i tempi e paesi … Scriveva d'Azeglio ad un … amico nel 1865: «se tu sa… pessi quale congiura d'im… broglioni e di intriganti v'è … in Italia». Quindi già 100 … anni fa la situazione era u… guale.

ATE LÌBRI

cquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'am... U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per ... i libri scolastici.

Apertura nuove Sedi Territoriali I.N.A.M.

Moncalieri

Si comunica che in data 1° marzo 1965 entrerà in funzione la nuova Sezione Territoriale INAM di Moncalieri con sede in Via S. Vincenzo (angolo radiale Torino-Moncalieri).

La circoscrizione territoriale del nuovo presidio comprende i seguenti Comuni. Cambiano - Candiolo - Isolabella - Moncalieri - Nichelino - Poirino - Pralormo - Santena - Trofarello

Gli assicurati residenti nei predetti Comuni dovranno esclusivamente rivolgersi per le prestazioni alla suddetta Sezione Territoriale.

In particolare si precisa quanto segue

PRESTAZIONI MEDICO - GENERICHE

— come per il passato gli assicurati dovranno rivolgersi presso gli studi dei medici convenzionali

PRESTAZIONI MEDICO - SPECIALISTICHE E OSPEDALIERE

— gli assicurati, muniti delle relative proposte redatte dal medico curante dovranno rivolgersi alla Sezione Territoriale

PRATICHE DI MALATTIA E MATERNITA

— tutta la certificazione sanitaria e la corrispondenza relativa a pratiche di malattia e maternità dovrà essere unicamente indirizzata alla Sezione

LIQUIDAZIONE INDENNITA' DI MALATTIA E MATERNITA

— le liquidazioni predette saranno effettuate a cura della Sezione esclusivamente a mezzo

te dell'INAM — Prof. Mario Alberto Coppini — è stata deliberata la istituzione dell'Unità Distaccata di Settimo Torinese, con annesso Poliambulatorio, alle dipendenze della Sezione Territoriale di Chivasso.

Al nuovo presidio, che fa parte del piano organizzativo elaborato dalla Sede ed approvato dagli Organi Centrali dell'Istituto, per il graduale sviluppo delle dipendenti attrezzature ambulatoriali, sarà data conveniente sistemazione ambientale.

Con tale provvedimento si è inteso dare pratica realizzazione alle aspirazioni degli aventi diritto interessati, circa 20 mila assistibili residenti nel Comune di Settimo Torinese, che potranno così trovare una più immediata e vicina assistenza, usufruendo « in loco » delle più moderne attrezzature sanitarie

Gli assegni familiari aumentano dal 1° aprile

Gli imprenditori chiedono che rimangono inalterati i contributi pagati finora

A partire dal 1° aprile '65 gli assegni familiari per i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'artigianato aumenteranno da 5340 a 5730 lire per i figli, da 1885 a 2340 lire per i genitori e da 3874 a 4160 lire per il coniuge Così prevede l'accordo a suo tempo raggiunto tra governo e sindacati, nonché la legge successivamente approvata dal Parlamento.

RIV VILLAR PEROSA

Candidati UIL

« unità socialista »

OPERAI - LISTA N. 2

Becchio Giovanni	- Utensileria
Albertengo Riccardo	- Manut. Macch.
Aimonetto Elsa	- Coll. Def.
Antonelli Rauol	- Taglio Rulli
Bau' Domenico	- Tratt. Gal.
Bertalot Silvio	- Coll. P.T.
Cottino Luciano	- Utensileria
Delfino Giuseppe	- Utensileria
Fornea Albino	- Tempera
Galliano Elio	- Lab. Con.
Marinetto Ennio	- Gole interne
Raina Olderigi	- Fucine (ind.)
Rivoire Guido	- Lab. Con.
Venturelli Mario	- Cusc. Grandi

IMPIEGATI - LISTA N. 1

Bertalotto Pietro	- S. Disp. Tec. A.T.
Oggero Giovanni	- Off. Av. Tem. torn.
Pronello dott. Michele	- Serv. Pian. M.S.M.

mente di tutte le notizie che recepiremo in quanto componenti la C.I.

Detta informazione sarà accompagnata o seguita da una valutazione sindacale nostra o del sindacato

Riteniamo utile e necessario che tutti i lavoratori siano perfettamente al corrente di ogni situazione, affinché possono avere tutti gli elementi per un sereno giudizio. Ci rendiamo perfettamente conto che la dose di insulti già programmata per noi sarà, per quanto sopra detto, ancora aumentata. Ci diranno che saremo i « tromboni della direzione »; ci accuseranno di sabotare l'azione sindacale. Noi ci rendiamo perfettamente conto di ciò; *ma rinnoviamo il nostro impegno di informazione fedele.*

3) *Per ogni eventuale azione sindacale riteniamo necessaria una maggior consultazione della base e giudichiamo doveroso il coordinamento con la base della azione da svolgere.* Noi siamo fiduciosi che il tempo del « *credere, obbedire, combattere* » sia definitivamente tramontato e che tale tramonto coinvolga la sparizione di eventuali piccoli « allievi duce », i quali intendono eseguire le prime proprie prove qui, alle nostre spalle.

Quanto sopra esposto è il nostro programma per il futuro anno di attività in commissione interna. Ricordino tutti i lavoratori che l'anno 1965-1966 non sarà un anno facile. Noi ci auguriamo che non ci attendano successive riduzioni di personale e che la congiuntura possa essere definitivamente superata.

Se anche ciò avvenisse, la scadenza del contratto di lavoro e la definitiva soluzione del gruppo di operai attualmente in cassa integrazione sono motivi sufficienti per far riflettere ognuno sulla verità di quanto detto. *L'anno 1965-1966 sarà un anno caldo.*

Non pensate però che la nostra posizione sia rinunciataria; Non è assolutamente nostra intenzione accettare supinamente la proposta della Confindustria sul rinnovo del Contratto di Lavoro così come è.

Nemmeno diamo per scontato che gli operai attualmente in cassa integrazione abbiano perso definitivamente il loro posto di lavoro

Semplicemente ci proponiamo di studiare insieme a Voi ogni problema e di decidere con Voi la conseguente azione da intraprendere per la soluzione.

I recenti tristi avvenimenti che ci hanno colpito han dato modo a Voi tutti di giudicare il nostro Sindacato e di giudicare gli uomini che rappresentano la UIL nello Stabilimento RIV di Villar Perosa.

Perciò sapete che manterremo gli impegni assunti.

Non fidatevi delle sterili parole di chi, a tutti i costi, vuole tentare ardite scalate in campi esterni, sindacali o politici che siano.

Abbiate fiducia in chi è e rimarrà al Vostro fianco, al posto di lavoro attualmente occupato. Noi non invochiamo tempesta sul nostro Stabilimento perché temiamo che la medesima colpisca pure noi e non abbiamo comodi ombrelli che ci possano riparare.

Nella piena coscienza dei limiti delle nostre forze, consapevoli dei nostri doveri verso di Voi, pronti a mettere tutte le nostre capacità a Vostra disposizione per una reale difesa dei Vostri interessi e per il miglioramento delle Vostre condizioni di lavoro, noi Vi chiediamo di votare per i candidati UIL.

Non avrete sorprese. Gli impegni che qui assumiamo saranno mantenuti.

Il Vostro voto alla UIL non è la firma di una cambiale in bianco: è un voto dato consapevolmente ad un Sindacato e a dei lavoratori che, disdegnando le avventure, ricercheranno con Voi la soluzione migliore ai Vostri e nostri problemi.

I membri di C.I. uscenti

Albertengo Riccardo
Becchio Giovanni
Pronello Michele

UIL NOTIZIARIO

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
UNA COPIA L. 20

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valido in Italia) — Commerciali lire 50 — Cronaca lire 100 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Manuel 1 (angolo piazza Solferino) telefono 530.665 — Società Subalpina piazza Derna 200 Torino.

Anno XVI
Spedizione in

VIGLIANESI HA CELEBRATO A MODENA IL XV ANNIVERSARIO DELL'UNIONE ITALIANA DEL LAVORO

La programmazione si deve fare con noi

Ci sono tre tipi di comizio popolare: quello di marca comunista, reboante e demagogico, che nessuno spazio lascia alla riflessione ma si avventa sull'uditorio con la baldanza tipica di ogni macchina totalitaria che pensa per gli altri e si sostituisce alla volontà degli altri; quello di tipo radical-illuministico, garbato e forbito nella forma, ma forse altrettanto intransigente nella sostanza perché considera assodate e permanenti le impostazioni che scaturiscono dal tema centrale senza nulla dimostrare ma anzi considerando ampiamente dimostrata la teoria di colui che parla; e quello, infine della buona e popolare tradizione operaia, quello democratico e familiare che ...

che sono sempre positivi gli impegni che partano dal presupposto di aumentare l'occupazione: e siamo lieti di constatare che siano state riconosciute valide le impostazioni della UIL sulla necessità di un rinvigorimento della domanda inter-

quanto concerne le grandi Aziende di Stato (l'IRI, l'ENI, l'ENEL, ecc.); dall'incentivazione della produzione mediante una ulteriore fiscalizzazione degli oneri sociali ed opportune facilitazioni alle esportazioni, ai provvedimenti inerenti alla edilizia

tore economico Viglianesi, tornando a riferirsi alla commissione permanente presso il Ministero del Bilancio ed agli incontri tra il Governo e forze del lavoro e imprenditoriali, ha detto che in quella commissione ed in quegli incontri la UIL farà valere, con il senso di responsabilità che l'ha sempre contraddistinta, e guardando alla situazione politica ed economica del Paese con estremo veriamo, gli impegni che i lavoratori potranno assumere ed i diritti che i lavoratori medesimi desiderano veder riconosciuti.

Su due punti principali il Segretario Generale della UIL ha desiderato porre l'accento, per quanto si riferisce a questi diritti rivendicati dai lavoratori: lo Sta-

produttori e lavoratori, sappiano assumere le loro responsabilità e accettino un reciproco e concordato controllo generale con un comune spirito di autodisciplina e di rispetto delle linee generali del programma.

Le parole di Viglianesi sono state accolte da generali consensi, gli stessi, spontanei ed unanimi consensi che ripetutamente avevano interrotto l'oratore nei punti salienti del suo discorso. E' compito del cronista annoverare, oltre ai fatti, anche le reazioni popolari a questi fatti. Ed allora diremo che l'« applausometro » della manifestazione ci ha detto come i temi sui quali più intensamente si concentra l'attenzione e la passione dei lavoratori siano in ...

Provincialismo sinda...

Se siamo provinciali lo siamo tutti, lavoratori ed imprenditori... Vi è impreparazione non solo ad attuare, ma ad intuire lo s... moderno - Gli industriali devono trovare il coraggio di rompere co... zionali e discutere con le rappresentanze dei lavoratori per il bene...

Il quotidiano « Il giorno » ha pubblicato recentemente delle corrispondenze di Giorgio Bocca da Torino che meritano una attenta meditazione, poiché ci prospettano una città sulla soglia del trapasso da una posizione di indipendente avanguardia industriale ad altra di neo-colonialismo. A giustificare questa ultima etichetta che il Bocca vorrebbe assegnare a Torino sarebbero le avvenute e le imminenti infiltrazioni del capitale straniero nelle nostre industrie di vari settori. Un fenomeno, per la verità, non ipotetico che giustamente i Sindacati debbono considerare nei suoi molteplici aspetti, ma che non riteniamo debba essere esasperato fino al punto di ricavarne una indicazione sulla prevalente struttura della industria italiana del prossimo avvenire. In ogni caso pensiamo che i Sindacati non si preoccupino tanto del fatto che i capitali siano di questi piuttosto che di quegli altri padroni, quanto degli effetti che ...ucono i passaggi dei pac... azionari sulla sostanza dell'azienda, coloro che vi ... occupati. Per il momento ...nseguenza è stata il ridi...sionamento di personale, ...ambio di prospettive lon...e, comunque neppure pre...e, degli sviluppi e del con...amento dell'azienda. Sep...re in questo modo, senza ...tere né dare giustificazio...ni lungo periodo di gestio...a parte dei nostri impren...i, ci sembra una troppo ...a dichiarazione di incapa... per essere accettata, e ...di ci legittima nel sospet...ha anche altri siano stati ...biettivi che si sono voluti ...ungere.

...vogliamo con questo fa...l processo alle intenzioni. ...avia se l'Avv. Giovanni ...elli avesse potuto uscire ...riserbo che egli dice gli è ...imposto dalla delicatezza ...trattativa fra la RIV e ...KF e fosse stato in grado ...ttuare quella larga infor...ione dei fatti aziendali sul...uale, in via di principio, ...bra convenire, molte vicen...sarebbero state meno peno...per tutti. Così pure se nei ...i, il circolo delle idee e ...e decisioni si stabilisse nel ...siglio di Gestione della Oli...i, come lascia intendere ...esista (ma a noi non ri...a) il Dott. Peccei, proba...ente Bocca non avrebbe ...to scrivere che il sindaca...o ha assunto da noi degli ...ggiamenti non immuni da ...incialismo.

...olutamente non ripeteremo ...quelle giuste osservazioni ...e dallo stesso nostro Segre...o Responsabile Raffo al ...nalista del quotidiano lom...do. E' certo, che accusando ...provincialismo il Sindacato ...si possono eliminare le ...seguenze degli errori, delle ...traddizioni, degli entusia... inconsiderati (da primi ...a classe come dice Bocca), ...paure irrazionali degli im...ditori i quali solo in alcuni ...di eccezione hanno saputo ...r fermo il timone anche ...ndo la navigazione è diven...difficile.

Dei dati citati nei « servizi » de « Il Giorno » ci limiteremo a riportare i seguenti: il parco macchine italiano per la lavorazione dei metalli offre questa situazione: 32 macchine su 100 sono state prodotte prima del 1938, 55 prima del 1948, solo 10 negli anni del grande progresso tecnologico. La produzione delle macchine utensili che era di 100 mila tonnellate nel 1963 è scesa a 80 mila nel 1964 e la vendita in Italia si è contratta del 35 per cento. Al cospetto di questa situazione, come è possibile supporre che i sindacati non si pongano alcuni interrogativi, e ad esempio si domandino come hanno funzionato gli autofinanziamenti prima che avvenisse quella, che con troppa superficialità, si chiama ora la corsa pazza dei salari, alla erosione del profitto e della stabilità delle imprese. La risposta forse l'ha data a Bocca proprio Peccei della Olivetti, quando ha affermato che si diventa colonizzati quando si ha la vocazione ad essere colonizzati, si diventa colonizzati facendo investimenti sbagliati, « dei bei palazzi inutili invece che delle buone macchine ». In questa sintetica frase è certamente gran parte del dramma della nostra industria privata e non solo privata.

Comunque vogliamo accettare l'affermazione più volte ripetuta dall'articolista, che ci troviamo in presenza di classi sociali (imprenditori, politici, sindacalisti) di livello mediocre, e la accettiamo per quel richiamo alla umiltà ed alla modestia contenuto negli scritti del Bocca. Non solo gli industriali hanno pagato i loro peccati di orgoglio, ma anche i politici ed i sindacalisti, quando hanno perduto il contatto con la realtà, piacevole o ingrata, del mondo contem-

poraneo. Certamente ... diventano sempre più ... le ultime resistenze ... che sono destinate a ... La provincia è un pun... croscopico rispetto alla ...ne, e la nazione una p... un più vasto mercato ... e l'Europa dei sei o de... è destinata essa pure ... re in conglomerati ancora ... vasti. La strada sarà ... ma la direzione non pu... re ignorata. Dobbiamo ... riconoscere che siamo ... preparati, non diciamo ... tuare, ma ad intuire ... luppo. Del resto lo stes... Agnelli conferma che ... alcuni industriali italia... minciano a capire che ... nedy Round è una cos... Se dunque siamo pro... lo siamo tutti, senza ... discriminazioni

Un punto ci sta a cu... questa nota, e io vo... chiarire. Noi della UIL ... abbiamo mai detto di n... ler tener conto del prog... tecnologico e delle sue ... cazioni anche in riflesso ... condizione operaia. Sap... che una nuova società ... da, costa fatica, sacrifici ... lore. La storia è lì a ... strarlo. Abbiamo sempre ... fermato che le soluzioni ... i lavoratori, non si trova... nella rievocazione dei ... miti ormai collocati nel ... so Olimpo del passato, e ... pure nella accettazione pass... di una realtà incombente ... dovrebbe scenderci addos... me un vestito prefabb... Non crediamo nemmen... possibilità di trapianti d... rienze da un paese ... senza opportuni adatta... alle situazioni psicologich... turali, politiche di una ... tività composita come ... stra. Dice il « Giorno ... Torino sia oggi « una ... ribellioni soffocate da

Lavoratori e sindacati nella congiuntura

Compagni di lavoro, eccoci giunti nuovamente alla rielezione della Comm. Interna. E' passato un anno, un anno molto difficile durante il quale ognuno di noi ha fatto amare esperienze per questo o quel motivo. Riduzione di orario prima, dimissioni volontarie poi, sospensione di operai a zero ore, licenziamento di impiegati. Tutte queste cose sono accadute alla RIV (parlo solo della RIV quale parte interessata per non entrare nel caos che regna in altri settori) in quella RIV alla quale ognuno di noi aveva motivo di orgoglio di appartenere considerandola una grande famiglia. Donne che hanno iniziato ragazzine a 14-15 anni il duro calvario del lavoro, con dedizione esponendosi, come è accaduto durante i bombardamenti, che hanno vissuto lontano dalla famiglia (Cimena - Orbassano) accettando la vita coatta nelle baracche tipo centro raccolta profughi»; che mai sono venute meno a quello che era il dovere nel campo del lavoro perseguendo e adeguandosi alle nuove tecniche nell'organizzazione produttiva nel complesso RIV, ebbene queste ex ragazzine, che ora hanno raggiunto i 24-27 anni di ininterrotto lavoro, sono state messe da parte come si fa con qualcosa passata di moda. I sindacati hanno fatto del loro meglio si sono battuti e continueranno a battersi per far rientrare almeno in parte queste sospensioni, ma non bastano i sindacati, devono concorrere tutti i lavoratori. Tutti hanno il dovere di associarsi a questa o quella organizzazione sindacale ma devono anche concorrere in modo attivo e democratico a determinare, la vita del sindacato, ognuno secondo le proprie capacità, e possibilità. Troppo pochi sono coloro che seguono da vicino il sindacato, fanno sentire le manchevolezze in questo o quel settore, mentre sono in tanti quelli che per motivi più o meno accettabili, per spirito di contraddizione, per egoismo e per cento altri motivi ne rimangono lontani, non versano i contributi; ma sono sempre alla fine, pronti a sputare veleno su tutto quello che si è, o non si è realizzato. E questo non è né costruttivo né onesto.

Si dice che la disonestà sia una prerogativa dell'Italia di oggi. No: la disonestà è di tutti i tempi e paesi. Scriveva d'Azeglio ad un amico nel 1866: « se' tu sapessi quale congiura d'imbroglioni e di intriganti v'è in Italia. ». Quindi già 100 anni fa la situazione era uguale.

Giorni addietro sono stato a contatto con esponenti del sindacato svedese di Goteborg (sede della SKF), con i quali ho avuto uno scambio di idee su quello che è, come funziona e come è organizzato il sindacato. A mio avviso, quello che a noi manca è l'adesione al sindacato, la carta dei diritti che difenda i lavoratori, l'istituzione di un tribunale, il quale intervenga con tempestività in caso di inadempienza delle parti, prima di arrivare allo sciopero. Secondo loro, ed a questo mi unisco, quello che dobbiamo combattere è l'assenteismo. Loro sono organizzati al 100% e noi arriviamo al 20%. L'assenteismo è una piaga difficile da guarire, ma ognuno secondo le proprie possibilità deve combattere questo malcostume, questa sfiducia. Solo quando avremo vinto questa prima battaglia, cioè noi stessi, allora, solo allora, quando tutti contribuiremo, si potranno raggiungere quei livelli che da tempo hanno molti paesi europei. A nulla serve rimpiangere il passato, guardiamo al futuro con fiducia e soprattutto lavoriamo uniti per il futuro.

RICHIARDONE ADRIANO

RINGRAZIAMENTO

La Segreteria della UILM ed il Gruppo Organizzativo UILM di Villar ringraziano i candidati, comitato elettorale, presidenti di seggio, scrutatori e attivisti per l'opera assidua fornita all'Organizzazione durante l'attuale campagna elettore per il rinnovo della C.I.

La Segreteria ed il Gruppo Organizzativo anticipatamente ringraziano tutti i lavoratori che daranno con il voto l'appoggio alla UIL.

Puntini sulle «i»

Sinceramente avrei preferito rivolgere queste parole a voi colleghi impiegati per giustificare il mio operato durante l'anno testé trascorso della mia attività in commissione interna e, accettate eventuali vostre critiche, propormi di non incorrere più in analoghi errori.

Invece la mancanza di una lista avversaria trasforma le prossime votazioni da elezioni in plebiscito.

Non riesco assolutamente a comprendere l'atteggiamento della FIM-CISL, organizzazione che durante tutto l'anno si è divertita a rivedermi le bucce, a criticare ogni mia azione, ogni mio atteggiamento. Al termine del mandato, sarebbe stato coerenza proporre alla Vostra attenzione un candidato che si proponesse di fare meglio e, se non meglio, in modo diverso.

Invece, dopo tanto tuonare, dopo tante critiche ed insulti, lasciare che solamente la UIL presentasse alla Vostra approvazione i propri candidati è inaudito e inconcepibile.

Assurdi e inaccettabili i motivi addotti a giustificazione di tale atteggiamento.

Non credo assolutamente a interventi intimidatori tendenti a scoraggiare eventuali candidature.

Altrettanto incredibile mi appare la versione di *non avere trovato candidati* divulgata da un Sindacato che si gloria di avere, tra gli Impiegati e Capi della RIV di Villar Perosa, oltre il 50% di iscritti.

Almeno in questo momento vi fosse un po' di sincerità...

Si dicesse chiaramente che non si ha il coraggio di ricercare suffragi tra i Capi, definiti fino a ieri i servi sciocchi del padrone.

Si dicesse chiaramente che si teme la buona memoria dei Capi, i quali — al momento del voto — potrebbero ricordare le parolacce ricevute e rifiutare il proprio voto a chi li ha insultati e calunniati.

Potrebbe anche verificarsi il caso che gli impiegati ricordassero certi cortei organizzati per convincerli della necessità di uno sciopero spontaneo.

Potrebbe anche accadere che certe impiegate abbiano capito chi aveva posto davanti all'ingresso della rotonda gruppetti di persone che, con parole gentili ed educate, ricordavano loro l'obbligo della solidarietà e che dette impiegate non siano disposte a dare il proprio voto ai mandanti.

Ciò premesso, può anche essere accaduto che la FIM-CISL non abbia trovato tra tutti gli impiegati e capi tre persone disposte ad avallare il suo operato ed i suoi propositi per l'avvenire.

In questo caso, allora, si dovrebbe dire che Impiegati e Capi non approvano l'attuale programma di rivoluzione permanente messo in atto dalla CISL, non ne condividono la sterile demagogia, non ne accettano il dogmatico estremismo.

Se quanto detto corrisponde a verità, la propaganda svolta affinché sia immessa nell'urna « scheda bianca » significa solamente portare alle estreme conseguenze la propria incapacità di esprimere, in questo momento, qualcosa di utile e di serio.

Scusate, gentili colleghe ed amici, questo sfogo, per altro necessario al fine di fare il punto della situazione.

Comunque, vorrei richiamare la Vostra attenzione su quanto segue.

Se tornerò in Commissione Interna, io sarò in essa il rappresentante degli impiegati, di tutti gli impiegati.

La mia linea di condotta Vi è nota e, essendo connaturata in me, non penso mi sarà facile cambiarla.

Perseguirò anche nell'anno a venire la politica delle cose possibili.

Mi rendo perfettamente conto della impossibilità di accontentare tutti in ogni occasione.

Vorrei foste certi del mio impegno di scontentare il minor numero possibile di colleghi.

Ognuno di Voi sa quanto noi siamo deboli e quanto sia forte la controparte. La presenza e l'appoggio continuo del Sindacato varrà a rendere meno pronunciata detta differenza.

Ed auguriamoci tutti insieme che il nuovo anno, che ci attende, sia decisamente migliore di quello che è trascorso.

Michele Pronello

SUL RINNOVO DEL CONTRATTO

La risposta della UILM alla nota della Confindustria

A proposito della lettera inviata dalla Delegazione Industriali delle aziende metalmeccaniche private ai Sindacati di categoria, in merito al rinnovo contrattuale, il Segretario nazionale della UILM B. Corti ha rilasciato il seguente comunicato:

« **Il problema del rispetto dei contratti liberamente stipulati è una condizione naturale e comunque irrinunciabile di un democratico rapporto sindacale e, l'obbligo del rispetto si riferisce tanto al contratto quanto alla durata. Il contratto dei metalmeccanici scadrà soltanto nell'ottobre del 1965 ed è quindi del tutto prematuro stabilire oggi quali saranno le condizioni in atto al momento del rinnovo.**

La presa di posizione industriale a sette mesi dalla scadenza del contratto serve soltanto a creare motivi di inasprimento in una situazione sindacale che è già abbastanza difficile per la situazione economica generale.

Peraltro va anche tenuto presente che il contratto dei metalmeccanici non ha neppure trovato completa applicazione in un istituto importante come quale dei premi di produzione.

Fin qui il comunicato della nostra segreteria. Giova però fare alcune fondamentali considerazioni per chiarire ancor meglio il comunicato stampa sopra riportato.

Osserviamo anzitutto che la presa di posizione della Confindustria è quanto mai fatta a « freddo » ed intempestiva.

Siamo infatti a 7 mesi di distanza dalla naturale scadenza del contratto nazionale e ci troviamo di fronte ad un padronato largamente inadempiente nella applicazione del contratto stesso, nonostante siano trascorsi oltre 2 anni dalla firma.

Questa inadempienza si verifica per i premi di produzione che in molte aziende non sono stati ancora applicati, né vi è apertura per la ricontrattazione di quelli stipulati prevista per il 1965, per le comunicazioni sui cottimi, sui sistemi di classificazione e delle nuove mansioni applicate in grandi aziende senza darne tempestiva informazione ai Sindacati; per i lavori nocivi la cui commissione tecnica (mai riunita) avrebbe dovuto terminare i propri lavori entro il 31 ottobre 1964.

Questo stato di cose che già dimostra la scarsa volontà industriale nel rispettare le norme contrattuali, viene notevolmente aggravata dalla precostituita posizione assunta.

Tale posizione perciò, mira a prevenire i lavoratori tentando di creare maggior sfiducia, proprio nel momento in cui i metalmeccanici, con i loro Sindacati, discutono non solo le rivendicazioni, quanto certe possibilità di ammodernare il contratto tenendo presente la politica del « piano di programmazione ».

I motivi addotti dalla Delegazione Industriali Metalmeccanici si riferiscono ai troppi oneri sociali (ma questo è comune a tutte le categorie industriali) ed all'aumento dei 22 punti della scala mobile, che però è un « sistema » liberamente pattuito che tra l'altro rappresenta numerose incongruenze e deficienze anche e particolarmente a danno dei lavoratori.

Concludiamo queste brevi considerazioni dicendo che non è possibile accettare alcuna ipoteca sul contratto costituita dalla lettera della Delegazione Industriali, e tantomeno le ragioni cui vi sono contenute.

Solo al momento giusto il nostro Sindacato valuterà ciò che sarà necessario fare collocando le scelte e le possibilità nel piano programmatico.

RIPRESI GLI INCONTRI TRA SINDACATI ...

"Statuto" e licen... primi temi di dis...

Presieduta da Viglianesi la delegazione della UIL in questa ... diritti dei lavoratori - Dichiarazioni del segretario generale

L'incontro interconfederale avvenuto nei giorni scorsi tra organizzazioni sindacali dei lavoratori e Confindustria, per l'inizio delle trattative su alcuni problemi che, attualmente, interessano il mondo del lavoro, ha avuto un esito positivo. Della delegazione della UIL, che era guidata dal segretario generale sen. Italo Viglianesi, facevano parte i segretari confederali Corti, Ravenna, Vanni. Le trattative, che hanno lo scopo di aggiornare le norme sulla contrattazione collettiva, sono state sollecitate dai sindacati dei lavoratori per studiare una revisione dell'accordo interconfederale ... tuttora vigente che ... elezione, il funzionam... poteri delle commissio... ne aziendali, e deg... interconfederali de... cenziamenti individua... lettivi per riduzione de... nale. Si tratta come ... notare, di argomenti d... importanza, specialmen... quanto riguarda i licenz... ti, considerando che ... hanno assunto, nel ... attuale di sfavorevole ... tura, un livello ed ... certamente preoccupant... organizzazioni sindaca... voratori, pertanto, anch... sta di quanto sarà ... nello statuto dei ... preannunciato dal ... chiedono che le norme ... nel 1950 vengano adegua... nuova situazione deter... si nei rapporti tra lavora... datori di lavoro. I sin... dei lavoratori, inoltre ... da tempo rilevato la ne... che tale adeguamento ... tuato sollecitamente ... cando le procedure fin... tuate Rappresentanti de... ratori e datori di lavor... no anche trovati d'accordo ... la necessità di esamina... rallelamente — in una se... riunioni alle quali par... ranno anche rappresentan... governo — i problemi ec... ci generali e quelli conge... rali, in particolare per q... riguarda le riduzioni di ... e i licenziamenti effettua... centemente da molte az... che lamentano difficoltà

Pertanto — dopo una ... illustrazione delle rispettive ... sizioni — è stato concordato ... un calendario di lavori ... rante la prima fase di d... sioni (che è in corso me... andiamo in macchina) sara... esaminate le questioni rel... ve ai licenziamenti, indiv... li e collettivi. Successivame... sempre a livello intercon... rale, le trattative si svilup... ranno sui temi concernent... revisione dell'accordo s... commissioni interne — al ... di meglio definirne i poter... e l'ulteriore razionalizzazione ... della contrattazione collettiva

Conglobamento agli Statali:

Una lettera di Viglianesi a Moro

La UIL ha più volte segnalato l'urgente necessità di provvedere ad emanare tempestivamente le norme delegate per l'attuazione del conglobamento del personale statale. Il ritardo con cui viene affrontato il problema sta determinando nei lavoratori interessati la convinzione che il Governo non abbia l'intenzione di portare a termine l'impegno preso o comunque non abbia la capacità di procedere con la dovuta speditezza a cagione di asserite difficoltà tecniche ».

Questa l'affermazione fatta dal Segretario Generale della UIL, senatore Italo Viglianesi, in una lettera indirizzata al Presidente del Consiglio, on. Moro, e ai ministri Colombo e Preti.

« La minacciata decurtazione dell'aliquota dei cottimi e dei soprassoldi e la riduzione delle quote globali disponibili per il lavoro straordinario — prosegue il documento della UIL — hanno rafforzato i timori dei lavoratori interessati; questi fatti destano comunque preoccupazione, poiché tali decurtazioni sono apertamente contrastanti con la legge delega stessa.

La UIL ritiene pertanto indilazionabile un intervento deciso del Governo perché sia eliminata ogni indeterminatezza ed indecisione e venga assunta una precisa e formale responsabilità verso le categorie in questione, nello spirito di una franca ed aperta collaborazione.

D'altro canto difficilmente si potrebbe evitare una serie di gravi agitazioni in tutto il settore del Pubblico Impiego qualora il Governo non dimostrasse concretamente di voler cedere alla riforma della Pubblica Amministrazione, riforma che non può che iniziare con il chiarimento retributivo previsto dal conglobamento.

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

IN CASO DI RITARDATA CONSEGNA DELLA TESSERA I.N.P.S.

Le disposizioni transitorie per i versamenti volontari

Continuazione e fine della pubblicazione della circolare relativa alle disposizioni transitorie per i versamenti volontari in caso di ritardata consegna della tessera, apparsa nel numero 20 del 20 dicembre 1964 e nel numero 1 del 20 gennaio 1965 del «Notiziario UIL».

7) Illustrazione delle nuove disposizioni.

Analogamente a quanto disposto in occasione dell'entrata in vigore del nuovo sistema di contribuzione volontaria (v. circolare n. 69 C eV 44 del 22 marzo 1963, punto 10) è opportuno che, anche nell'imminenza dell'attuazione dell'art. 11 della legge n. 1338-1962, i Direttori delle Sedi convochino i dirigenti locali dei vari Patronati per illustrare, nell'interesse dei lavoratori assistiti, la portata e le conseguenze pratiche della nuova disciplina.

Dovranno essere anche illustrati i temperamenti apportati da questa Direzione generale, dove possibile, alla rigida applicazione della norma, con particolare riferimento alle istruzioni che consentono di procedere al riconoscimento e all'accreditamento dei contributi nel modo più favorevole all'interessato.

Sarà opportuno che i Direttori delle Sedi chiariscano la materia con acconci esempi, sulla scorta di quelli riportati nella presente circolare.

In particolare evidenza dovrà essere posta la necessità che gli interessati provvedano con la dovuta diligenza e tempestività al versamento dei contributi e alla riconsegna della tessera, allo scopo di non incorrere nella decadenza dalla autorizzazione ai versamenti volontari per difetto, alla data di riconsegna, dei requisiti stabiliti per il rinnovo della tessera stessa (v. al riguardo, il successivo punto 8).

8) Condizioni per il rinnovo delle tessere (articolo 12, 4° comma).

La legge in esame, ridando vigore a principi già sanciti dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 818, pone condizioni tassative per il rinnovo della tessera.

Dispone, infatti, che l'assicurato il quale ha riconsegnato all'Istituto una tessera per la prosecuzione volontaria può ottenere il rinnovo solo se, *alla data della riconsegna*, si verifichino nuovamente le condizioni richieste dai commi 3. e 4. dell'art. 5 della legge numero 218, comprendendo, nel calcolo dei contributi versati nel quinquennio anteriore alla riconsegna della tessera, anche i contributi risultanti dalla medesima e che sono rimasti validi dopo aver compiuto, se del caso, le operazioni indicate nei punti precedenti.

Rispetto alla normativa una volta esistente, è da avvertirsi che il suddetto requisito dell'anno di contribuzione nel quinquennio dovrà essere accertato alla data di riconsegna della tessera anziché alla data di scadenza del biennio della sua validità (art. 15 decreto del Presidente della Repubblica n. 818) che, ovviamente, potrà non coincidere con la data della riconsegna.

Potrà accadere che, alla data di versamento della tessera, l'assicurato non abbia i requisiti come sopra occorrenti per il rinnovo, ma si trovi, peraltro, nelle condizioni di poter ottenere, per la consistenza contributiva e per l'età, una nuova autorizzazione ai versamenti volontari in base all'art. 11 della citata legge n. 1338-1962 (v. circolare n. 52 C.eV. del 6 novembre 1962, punti 1 e 2).

In tal caso, le Sedi procederanno egualmente — senza esigere la presentazione di apposita domanda — al rilascio di una nuova tessera, con validità dalla data di riconsegna di quella precedente, tenendo presente, peraltro, che l'autorizzazione dovrà essere limitata alla sola assicurazione I.V.S., con esclusione della assicurazione contro la Tbc. Di ciò dovrà essere data formale e motivata comunicazione all'interessato in occasione dell'invio della tessera.

9) Decadenza dell'autorizzazione ai versamenti volontari (art. 12, 4. comma).

E' stato ripristinato il principio della decadenza dall'autorizzazione ai versamenti volontari qualora, *alla data di riconsegna* di ciascuna tessera, non sussistano più i requisiti di assicurazione e di contribuzione chiaramente indicati al punto precedente.

Verificandosi tale ipotesi, la Sede dovrà fare, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, le opportune comunicazioni all'interessato.

DAI GRAFICI

Attività della Categoria

Concluso il contratto naz. di lavoro

Giovedì 18 febbraio, dopo un incontro in sede del Ministero del Lavoro durato dalle 17 del mercoledì alle 7,30 di giovedì, è stato firmato il contratto di lavoro dei grafici commerciali e dei periodici. Iniziata la trattativa il 25-11-'64 era proseguita in varie sessioni, fino alla prima rottura delle trattative avvenuta il 17-12-'64. Dopo una serie di agitazioni, il 21-1-'65 si ebbe una prima convocazione da parte del Ministero del Lavoro ed una ripresa delle discussioni in sede sindacale, discussioni che durarono circa una settimana, ma che non portarono ad alcuna positiva conclusione. Riprese le agitazioni, esse sono state condotte in tutta Italia ed a Torino in forma particolare ed articolata per gruppi di aziende. La pressione esercitata dai lavoratori, e la tattica adottata dalle organizzazioni sindacali, fecero maturare la situazione e, come si è detto, il Ministero convocò nuovamente le parti per tentare una mediazione conclusiva che ha avuto successo.

Abbiamo informato dettagliatamente i nostri iscritti dell'andamento delle trattative e della conclusione del contratto. Non ci soffermeremo pertanto qui in altre considerazioni. Possiamo solo dire che la UIL ha mantenuto ferma la sua posizione. Con molto realismo la nostra organizzazione [...] alla conclusione del [...] nelle condizioni migli[...]bili, tenuto conto del[...] zione generale e set[...] degli elementi positiv[...] tivi che si erano de[...] sul piano nazionale.

La nostra posizione alla fine ha avuto ragione sia della resistenza padronale che degli atteggiamenti massimalisti di alcuni gruppi di lavoratori, influenzati da situazioni particolari e ai quali evidentemente sfuggiva il quadro generale in cui la categoria si trovava. Siamo pertanto soddisfatti di una cosa soprattutto, di aver contribuito alla realizzazione di un accordo che è, se non ottimo, certamente accettabile nel presente momento. Una osservazione ancora vogliamo fare, ed è questa: mai come in questo rinnovo contrattuale abbiamo sentito il peso negativo di quei lavoratori, sparsi soprattutto nelle piccole aziende, che non si tengono in contatto con il Sindacato, e sottraendosi all'impegno comune determinano le condizioni della rinuncia da parte delle organizzazioni sindacali di parte delle rivendicazioni avanzate ed in ogni modo contribuiscono a non permettere di migliorare ulteriormente la condizione di lavoro di tutti.

Trascriviamo i termini dell'accordo, che è stato illustrato, come abbiamo detto, in apposita circolare e nella riunione tenuta domenica 21 febbraio presso la nostra sede:

«Il giorno 18 febbraio 1965 presso il Ministero del Lavoro, è stato raggiunto il seguente accordo per il rinnovo del Con-

TRATTENUTE QUOTE SINDACALI:

Formula da concordare con il sistema dell'assegno fatti salvi diversi sistemi attualmente in atto nelle Aziende.

ORARIO DI LAVORO OPERAI:

44 ore settimanali;

Discontinui, straordinario oltre la nona ora;

Turnisti: maggiorazione dal 3% al 4 per cento.

ORARIO IMPIEGATI TECNICI:

44 ore settimanali;

SCATTI BIENNALI DI ANZIANITA':

Per gli operai 2 scatti dell'1% oltre 21 anni con anzianità utile ai fini della maturazione del 1° scatto decorrente dal 1° gennaio 1965 con esclusione delle terze categorie.

FERIE OPERAI.

Date le particolari caratteristiche del settore le ferie nella misura di 18 giorni vengono accordate per le anzianità di servizio dall'inizio del nono anno in poi.

INDENNITA' DI ANZIANITA' IN CASO DI DIMISSIONI:

(operai) Oltre i 2 anni e fino ai 5 anni di anzianità: 50%; oltre i 5 anni e fino ai 14 anni: 75%; oltre i 14 anni: 100%.

INFORTUNI OPERAI:

Inserire dopo l'attuale se[...]

[...] stati indotti a recedere dall'atteggiamento assunto ed a fissare un incontro in Roma per il 3 marzo con le Segreterie nazionali della UIL CISL e CGIL per esaminare i termini della trattativa di rinnovo contrattuale.

In elaborazione le richieste dei Cartotecnici

Le Federazioni Nazionali della UIL, CISL e CGIL hanno già avuto due incontri preliminari in Roma per uno scambio di punti di vista circa la elaborazione delle proposte per il rinnovo del contratto di lavoro dei cartotecnici. Come è noto il contratto scade al 31 marzo p.v. In linea di massima le Federazioni Nazionali si sono trovate d'accordo nel ritenere che le mansioni attualmente previste dal contratto debbano essere riesaminate e meglio adattate ai risultati delle indagini condotte su dati sperimentalmente raccolti nel corso della durata contrattuale. Si è osservato innanzi tutto che le categorie così come sono stabilite mortificano la prestazione di lavoro e non riconoscono qualità operative di alcune qualifiche pur rilevanti nel lavoro cartotecnico. Per quel che ci riguarda più da vicino abbiamo interessato i lavoratori della Monoservizio i quali hanno elaborato delle specifiche mansioni tipiche del la[...]

Apertura nuove Sedi Territoriali I.N.A.M.

Moncalieri

Si comunica che in data 1° marzo 1965 entrerà in funzione la nuova Sezione Territoriale INAM di Moncalieri con sede in Via S. Vincenzo (angolo radiale Torino-Moncalieri).

La circoscrizione territoriale del nuovo presidio comprende i seguenti Comuni: Cambiano - Candiolo - Isolabella - Moncalieri - Nichelino - Poirino - Pralormo - Santena - Trofarello.

Gli assicurati residenti nei predetti Comuni dovranno esclusivamente rivolgersi per le prestazioni alla suddetta Sezione Territoriale.

In particolare si precisa quanto segue:

PRESTAZIONI MEDICO - GENERICHE:

— come per il passato gli assicurati dovranno rivolgersi presso gli studi dei medici convenzionati.

PRESTAZIONI MEDICO - SPECIALISTICHE E OSPEDALIERE:

— gli assicurati, muniti delle relative proposte redatte dal medico curante, dovranno rivolgersi alla Sezione Territoriale.

PRATICHE DI MALATTIA E MATERNITA':

— tutta la certificazione sanitaria e la corrispondenza relativa a pratiche di malattia e maternità dovrà essere unicamente indirizzata alla Sezione.

LIQUIDAZIONE INDENNITA' DI MALATTIA E MATERNITA':

— le liquidazioni predette saranno effettuate a cura della Sezione esclusivamente a mezzo [...]

[...] te dell'INAM — Prof. Mario Alberto Coppini — è stata deliberata la istituzione dell'Unità Distaccata di Settimo Torinese, con annesso Poliambulatorio, alle dipendenze della Sezione Territoriale di Chivasso.

Al nuovo presidio, che fa parte del piano organizzativo elaborato dalla Sede ed approvato dagli Organi Centrali dell'Istituto, per il graduale [...]luppo delle dipendenti attrezzature ambulatoriali, sarà [...] conveniente sistemazione [...]biantale.

Con tale provvedimento [...] inteso dare pratica realizzazione alle aspirazioni degli [...] diritto interessati, circa 2[...] assistibili residenti nel Comune di Settimo Torinese, che potranno così trovare una [...] immediata e vicina assi[...] usufruendo «in loco» de[...] moderne attrezzature sa[...]

Gli assegni familiari aumentano dal 1° aprile

Gli imprenditori chiedono che rimangano inalterati i contributi pagati finora

A partire dal 1° aprile '65 gli assegni familiari per i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'artigianato aumenteranno da 5340 a 5730 lire per i figli, da 1885 a 2340 lire per i genitori e da 3874 a 4160 lire per il coniuge. Così prevede l'accordo a suo tempo raggiunto tra governo e sindacati, nonché la legge successivamente approvata dal Parlamento

A Rimini la riunione del Comitato Direttivo Naziona[...]

Effettiva autonomia agli En[...]

Sollecitata la riforma della legge provinciale e della finanz[...] ne delle Regioni - L'ampio dibattito e gli interventi di Casa[...]

I recenti tagli apportati ai bilanci degli Enti Locali con preoccupanti riflessi sulla occupazione; la necessità di legare la riforma della legge provinciale-comunale alla riforma burocratica; la urgenza dell'approvazione da parte del Parlamento degli emendamenti da apportare al D.D.L. n. 894 riguardante il miglioramento dei trattamenti di quiescienza, sia per quanto riguarda la decorrenza dal 1964, che per gli acaglionamenti e le rivalutazioni delle pensioni, sono stati i temi e i problemi di fondo esaminati dal Comitato Direttivo Nazionale dell'UNDEL, che ha dato, ancora una volta, piena prova di efficienza e di serietà.

Per il primo problema l'UNDEL, non chiudendosi in uno sterile egoismo di categoria, ha espresso la propria solidarietà anche alle altre diverse categorie dell'industria colpite da licenziamenti, sospensioni, riduzioni dell'orario di lavoro, denunciando le remore e le difficoltà frapposte dai conservatori, dai moderati e dai totalitari che ostacolano l'attuazione delle riforme sociali indicate nel programma del Governo proteso, attraverso la politica di Piano, a conseguire il pieno impiego. Su questo tema, durante il corso dei lavori, dal segretario generale della UILPI Silvio Benvenuto, al segretario del sindacato Casadio, ai compagni Oberto, Papa, si è tornati più volte perché l'UNDEL — come del resto dovrebbe essere per tutti i sindacati del nostro Paese — è strettamente interessata al rilancio del «nuovo clima politico» che corrisponde alle attese dei lavoratori e che non potrà non favorire la realizzazione di democratiche e moderne strutture sociali e statuali.

Individuando nella approvazione dello schema quinquennale di sviluppo da parte del Governo, lo strumento per l'inizio effettivo di un nuovo corso della vita economica e sociale del Paese, capace di abolire gli squilibri vecchi e nuovi, il Comitato Direttivo dell'UNDEL ha, inoltre, opportunamente messo in rilievo, con critica costruttiva, alcune manchevolezze che dovranno essere colmate nel corso dell'*iter* previsto dal Piano.

Il discorso si riferisce in modo particolare — come hanno rilevato Rigotti di Genova, Berti di Bologna, Craparotta di La Spezia, Martinelli di Macerata, e Montalti di Cesena — al fatto che nel piano all'esame del CNEL non sia prevista la riforma della legge provinciale che, unitamente alla riforma della finanza locale ed all'attuazione dell'Istituto Regionale, deve realizzare l'effettiva autonomia degli Enti Locali, secondo il dettato costituzionale.

Questo argomento è stato fatto subito proprio dalla segreteria che si è impegnata, attraverso Casadio, di prendere tutte le iniziative adatte perché la autonomia degli Enti Locali è un necessario completamento dell'autonomia della categoria. «Non da oggi, infatti, egli ha detto, l'UNDEL, persegue questo obiettivo così come quello relativo alla certezza della controparte attraverso gli appositi incontri con l'ANCI, l'UPI e l'ANEA». Soddisfazione completa è stata, invece, espressa dall'UNDEL per il rilievo riservato nel Piano alla riforma previdenziale ed assistenziale da attuare secondo i principi della sicurezza sociale, anche se il sindacato si è riservato di prospettare a tutti i livelli il suo punto di vista.

Sempre per questo problema, da molti intervenuti come Bertolotti e Aimone di Torino, Visentin di Venezia, Amauri di Milano, Venuti di Venezia, Ualho di Treviso, Tata di Siracusa, ecc., è stato chiesto che lo attuale regime della Cassa pensioni trovi i suoi investimenti soprattutto attraverso un sistema capace di finanziare la costruzione di abitazioni da dare a riscatto ai lavoratori della categoria.

In ordine alle misure governative tendenti ad un indiscriminato blocco della spesa pubblica, che ha portato le Giunte provinciali amministrative e la commissione Controllo Finanza locale a drastici ridimensionamenti dei bilanci degli enti locali, con particolare riferimento ad alcune voci riguardanti le retribuzioni del personale dipendente, il Direttivo ha elevato la sua protesta contro tali ingiustificati provvedimenti che colpiscono legittimi diritti acquisiti dalla categoria.

Su questo argomento Popolillo di Napoli, Baccalli di Perugia, Mancini di Ancona, Mugnaioni di Firenze, Tencaioli di Novara, Marinelli di Ascoli Piceno, hanno espresso il vivo allarme dell'intero settore per le direttive che, interpretate ed applicate in modo restrittivo dagli organi periferici dello Stato, porterebbero al licenziamento di un considerevole numero di dipendenti con grave pregiudizio per il funzionamento dei servizi. Contemporaneamente il Direttivo, dietro indicazioni di Longhi di Piacenza, di Ferrioli di Ferrara, di Meneghesso di Udine, di Berti di Bologna e di De Stefano di Napoli, ha sollecitato le am[...]ministrazioni ad amp[...] maniera congrua le p[...]ganiche del personale [...]tandole alle effettive [...] che scaturiscono dagl[...] sciuti compiti demand[...] enti locali.

Un esame dettagliato [...]tuazione retributiva d[...]re ha portato, quindi, [...]tivo a riconfermare l[...]tà, come abbiamo gi[...]nato all'inizio, di una [...] sindacale volta a trova[...] associazioni degli enti [...] competenti autorità g[...]ve, intese capaci di co[...] una autonoma contra[...] che abbia come scopo l'[...]zione degli squilibri re[...] in atto, l'adeguamento [...]tamenti economici da[...]barsi in una unica vo[...] temporaneamente è st[...]dita la necessità di [...] alla più completa ed u[...] regolamentazione dell[...] giuridico e normativo [...]sonale.

Per quanto riguarda [...]perato del governo, co[...]te le variazioni al pro[...] legge di modifica del[...]mento della cassa pens[...] dipendenti degli enti [...] insegnanti degli asili [...] comunali parificate, pr[...]mente concordato con[...]cati, l'UNDEL ha dato [...]to alla segreteria di in[...] al fine di ottenere la [...]zione del progetto n[...] stesura originale e di[...]tare la nomina della [...]

Un errore da correggere

E' noto che quando in un articolo si incorre in un errore la colpa è del proto!

Nel notiziario UIL del 20-1-1965 l'articolo «Il 1965 nel bilancio di previsione dello Stato» conteneva due errori che desideriamo rettificare. Citando il bilancio della Scuola veniva riferito che per il 1965 esso prevede uno stanziamento di 1 miliardi di lire contro i 400 milioni di tre esercizi or sono. In effetti bisognava invece scrivere 1.000 miliardi di lire contro i 400 miliardi di tre esercizi or sono.

Approfittiamo di questa correzione per precisare che il piano della Scuola presentato dal Ministro della P.I. prevede per il 1965 uno stanziamento di 1.161 miliardi, di 1.562 miliardi nel 1969 e 1.629 nel 1970, considerando a parte le spese per l'edilizia intorno a 120 miliardi annui per un totale di 590 miliardi nel quinquennio 1966-1969. In termini di percentuale nel 1969 alla conclusione del piano quinquennale più del 5 per cento del reddito disponibile sarà dedicato alla Scuola e rappresenterà tra il 15 e il 18 per cento della spesa globale dello Stato.

Sebbene queste spese siano in massima parte relative al personale, tuttavia è da tener presente che è anche previsto uno sviluppo territoriale e qualitativo delle scuole attuali. Del resto, la Scuola vive di insegnanti che sono l'elemento essenziale della Scuola stessa e pertanto è proprio nella spesa del personale insegnante che si trova la qualificazione di un bilancio della P.I.

Tutto ciò sta a dimostrare che le intenzioni di affrontare con impegno il problema di una istruzione ampiamente diffusa, alla portata di tutti, e per questo appunto democratica, è alle basi degli attuali orientamenti. La Scuola prepara la vita, si dice. Dobbiamo dunque fare in modo di disporre di una ottima scuola se vogliamo che domani i lavoratori possano meglio inserirsi nel ciclo produttivo e in tutta l'attività sociale del nostro Paese.

e. i.

Comunicato [...] sulla situaz[...]

Le Tre Segreterie [...] della CISL CGIL UI[...] incontrate ultimame[...] esaminare la situazio[...] categoria degli Enti L[...]

Al termine dell'incon[...]no diramato il seguen[...]nicato:

«La Segreteria Nazio[...] le Federazioni degli En[...] della C.I.S.L., U.I.L. e [...] si sono incontrate per [...] in esame la situazione [...]cale e rivendicativa de[...]goria.

Esse hanno constata[...] la Finanza locale, in [...] alle misure governati[...] hanno imposto un ind[...]nato blocco della spe[...]blica, e particolarmen[...] quanto riguarda il pe[...] ha ormai raggiunto un[...] di pericolosa staticità.

Riunione alla UIL di Pinerolo con i sindacalisti svedesi

Il giorno 17 marzo sono stati graditi ospiti della Camera Sindacale di Pinerolo Mister Norem Segretario Generale della Trade Unions Svedesi e Mister Tempkroft Segretario Coordinatore dei Gruppi Sindacali SKF.

Scopo della visita era la possibilità di estendere il coordinamento sindacale stesso al gruppo RIV, che entra a far parte integrale della SKF e conoscere i problemi che sono aperti, con particolare riguardo alle sospensioni ed alle dimissioni forzose.

Altro aspetto dell'incontro era di studiare le possibilità di scambi immediati di informazioni e di delegazioni di studio nelle varie aziende SKF, di attivisti della RIV e sindacalisti.

Ed ecco in sintesi lo svolgimento della riunione.

Galvan porge il saluto della Camera Sindacale di Pinerolo e dei nostri iscritti della RIV dicendosi felice di questo incontro con i massimi responsabili del Sindacato Svedese tanto vicino a noi, sia per l'ideologia democratica, sia per impostazione sindacale. Da questo incontro si aspettano copiosi frutti, per la collaborazione tra le due centrali sindacali, collaborazione che già nel giugno scorso ci ha permesso di fare sospendere i ventilati 1200 licenziamenti alla RIV.

Certo che a questa collaborazione sarebbe necessaria l'adesione della CISL ma perché questo possa avvenire è necessario che questa nel complesso RIV riveda le sue posizioni estremamente demagogiche, per una azione sindacale rispondente alle necessità ed alle prospettive future dei lavoratori e dell'azienda.

Non si può tacere della particolare situazione che esiste qui alla RIV, dove abbiamo un sindacato che si proclama indipendente, ma che in realtà ha una funzione di freno nella contrattazione e nelle vertenze collettive, e che ha una forte rappresentanza nelle C.I.

Negli Stabilimenti di Torino e Villar Perosa esiste, negli operai una maggioranza della CGIL. In divergenti posizioni la UIL e la CISL. Questo quadro rende estremamente difficile la programmazione ed una impostazione rivendicativa e da questa difficoltà si rende necessaria una rivendicativa più diplomatica che di forza.

In questo periodo ci siamo trovati di fronte ad un gravissimo problema, quello della sospensione di 900 dipendenti che ha seguito le oltre 1500 dimissioni forzose di lavoratori.

Teniamo a precisare che se nella Svezia un licenziamento di lavoratori non rappresenta un problema per la scarsità di mano d'opera ivi esistente, qui in Italia ogni licenziamento rappresenta un dramma perché attualmente non esiste alcuna possibilità di assorbimento di questi lavoratori.

Già che si entra in tale argomento, vorremmo chiedere ai nostri compagni svedesi di fare quanto possibile perché il lavoro che alla SKF è in esuberanza venga dirottato alla RIV.

Si pregano i colleghi svedesi di fare quanto possibile perché l'accordo RIV - SKF venga ratificato al più presto dal MEC in quanto questo vorrebbe dire un definitivo chiarimento nei rapporti tra le due aziende, ed un auspicabile miglioramento per l'occupazione e dei rapporti sindacali.

Risponde Mister Noren Segretario Generale della Trade Unions Svedesi esprimendo la sua lietezza di trovarsi qui in Italia ed in particolare alla UIL, come ebbe già a dichiarare al nostro Segretario Nazionale Della Motta e si dice certo che questo incontro servirà a migliorare ulteriormente i rapporti già ottimi tra le nostre due organizzazioni.

Dichiara di avere la massima comprensione per le difficoltà che incontriamo nelle lotte sindacali, difficoltà che per loro non esistono essendo i lavoratori iscritti al 100 per cento al Sindacato.

Rimane incomprensibile per loro come possano esistere le cosidette correnti indipendenti, tanto care ai padroni, ed ha dichiarato che appena l'accordo RIV - SKF sarà funzionale sarà viva preoccupazione del sindacato svedese e del coordinamento SKF a ciò che queste anomalie abbiano a sparire.

Ritiene sia estremamente necessario creare tale coordinamento perché tutti i problemi siano visti collegialmente e trovare le soluzioni più confacenti.

Prega i partecipanti alla riunione di intervenire per eventuali chiarimenti.

Becchio chiede quali siano le paghe orarie della SKF, quante le ore lavorative.

Risponde mister Tempkroft dicendo che la paga oraria degli operai non qualificati si aggira sulle 9,50 corone pari a L. 1.000 italiane e che l'orario di lavoro è di 45 ore settimanali divise in 9 ore giornaliere, il sabato e la domenica sono completamente liberi.

Raffi chiede quali siano i sistemi di incentivo.

Tempkroft - Il sistema è basato sul cottimo individuale e liquidato anche se non si sono raggiunti i minimi al 98% della paga contrattuale.

Richiardone - A quanto ammontano i contributi sindacali.

Tempkroft - Si pagano 22 corone al mese. Una parte di queste sono versate alla cassa per la disoccupazione la quale è integrata da contributi dello Stato.

L'operaio disoccupato, qualunque sia il motivo del suo stato, dopo 5 giorni riscuote una cifra di 35 corone giornaliere, senza limite di tempo.

Galvan chiede su quale base si svolge la contrattazione collettiva.

Mister Noren - La base dei rapporti di lavoro sta nel fatto che il sindacato è giuridicamente riconosciuto e tutti gli accordi siglati hanno valore di legge. In caso di interpretazione diversa tra datore di lavoro ed organizzazione sindacale, interviene uno speciale tribunale, detto tribunale del lavoro ed ogni sua sentenza è rigidamente osservata dalle parti. Avendo questi strumenti a disposizione per dirimere le controversie, in Svezia, da oltre 40 anni non si verifica un solo sciopero.

D'altronde esiste una vera comprensione tra datori di lavoro e lavoratori, che rende nullo il ricorso a tale forma di lotta.

Egli dice di essere conscio che la situazione svedese è fondamentalmente diversa che in Italia, ma questo è determinato dal fatto che nel suo Paese si è ottenuto un alto tenore di vita con un lungo periodo di neutralità migliorato da 35 anni di socialismo democratico che ha aiutato molto a creare la situazione attuale. Vale l'esempio delle 4 settimane di ferie che non si erano potute ottenere attraverso la contrattazione collettiva e che sono state imposte con una Legge del Governo Laburista.

Altro fatto importante è che l'Italia ha subito molte guerre ed il ventennio fascista ha affievolito le possibilità di affiancamento alle nazioni più progredite.

E' evidente però che i problemi saranno risolti in proporzione alla forza che i lavoratori sapranno dare alle loro organizzazioni. I grossi problemi del sindacalismo italiano possono essere risolti solo dai lavoratori italiani, ma noi vi assicuriamo tutta la nostra possibile collaborazione.

Dice testualmente: «Io non sono venuto a fare la propaganda per il mio Paese, ma abbiamo dimostrato a tutto il mondo che la sicurezza sociale e un alto benessere, si possono ottenere senza seguire le [...] comuniste, ma con un socialismo democratico che tenga conto delle esigenze di tutti i ceti sociali».

Galvan dichiara che la [...] si ispira a tali sistemi e con [...] la certezza di raggiunger[...] tati veramente soddisfac[...] guendo queste impostaz[...]

Becchio chiede se è il [...] politico che condiziona [...] del sindacato o viceve[...]

Risposta: «E' il Si[...] che condiziona il partit[...] co perché è più forte, p[...] sti due Enti procedono [...] no perché debbono es[...] complemento uno al[...] Spiega poi che non so[...] Sindacato ed il Partito [...] narono il benessere att[...] anche forme cooperat[...] che servirono di freno o[...] dei prezzi e che molte [...] hanno determinati.

Becchio richiede: «I [...] ti hanno libertà nelle az[...]

Risposta - non abbiam[...] legislazione in materia. [...] me ho già detto la Le[...] che il datore di lavoro [...] rifiutarsi di trattare tut[...] blemi dei lavoratori e [...] cordi sono giuridicam[...] pegnativi per ambo le p[...] rò conflitti possono s[...] ma non possono esser[...] con lo sciopero, ma d[...] nale del lavoro.

Anche da noi abbiam[...] per la tutela dei lavorat[...] l'infortunio malattia, p[...] verse indennità, ecc. p[...] con il contatto dirett[...] rendere conto di com[...] le cose, ed è per que[...] stiamo sull'importanza [...] delegazione di sindaca[...] liani siano nostri ospit[...]

Naturalmente non si [...] trasferire totalmente [...] da un Paese all'altro, pe[...] una sana collaborazione [...] le esperienze trascorse [...] problemi possono esser[...] ed è anche per questo [...] sto per una delegazione [...] trà parlare direttamente [...] Direzione Generale de[...] SKF.

Galvan a nome della UIL [...] grazia ed accetta l'invito [...] gradito, porge il saluto dei [...] voratori della RIV ai compa[...]gni della SKF, si impegna a [...] inviare periodicamente delle [...] lazioni sulla situazione sinda[...]cale RIV.

Mister Noren ringrazia della ospitalità e ricambia il saluto a tutti i lavoratori svedesi.

Redazione e Amministrazione Piazza Statuto, 18 - Tel. [...]

Direttore Resp. Giosuè ARVONI

Aut. Trib. Torino n. [...]

Società Editrice SUBALPINA Piazza Derna, 2[...] Torino

SULLA SITUAZIONE CONGIUNTURALE

Mozione approvata dal Comitato Esecutivo della UILM

Si è riunito il 7 marzo a Trieste presso l'Ufficio Regionale della UIL il Comitato Esecutivo Nazionale della UIL Metallurgici che presieduto dal Segretario Generale, Bruno Corti, ha attentamente esaminata la preoccupante situazione congiunturale che sta attraversando il nostro Paese e l'industria metalmeccanica in particolare, impegnando l'Organizzazione a fare tutte le azioni necessarie perché il Governo e gli imprenditori affrontino le loro responsabilità per modificare la situazione e avviare la ripresa.

In particolare ha esaminato la situazione riguardante il problema dello sviluppo economico per il prossimo quinquennio 1965-1969, rilevando che non può essere accettato da parte del Sindacato il piano per la cantieristica, — quando si stabilisce per Trieste indirizzi del tutto contrari alle necessità dell'economia della città e conseguentemente della Regione.

Il Comitato Esecutivo Nazionale UILM è pienamente solidale con il Sindacato Lavoratori Metalmeccanici della Camera Confederale del Lavoro e con i lavoratori triestini per l'azione che stanno attualmente conducendo in difesa del Cantiere San Marco e dell'economia della città.

«Il Comitato Esecutivo, ha stabilito che nel prossimo futuro venga approfondito alla luce della situazione il problema del rinnovo del contratto di lavoro riguardante la categoria che, scadrà nell'ottobre del corrente anno.

La preoccupante situazione dell'andamento produttivo dei settori elettromeccanico, della meccanica generale, della cantieristica navale, automobilistica ecc., impone, a parere della UILM, un immediato «anticipo della programmazione» che valga ad accelerare i piani di investimento delle aziende di Stato (IRI, ENI, ENEL, FS) e delle aziende private in modo da determinare una spinta che serva a dare un sollecito avvio alla ripresa produttiva. Solo con la piena utilizzazione degli impianti e delle capacità lavorative si potrà sostenere validamente, a parere della UIL, la concorrenza europea e internazionale assicurando il dilatarsi della domanda generale interna che, vista la situazione registratasi nel settore della bilancia dei pagamenti e delle disponibilità finanziarie, non porterà ad ulteriori fenomeni di inflazione e di riduzione del potere d'acquisto dei salari.

Il Comitato Esecutivo della UILM chiederà al Consiglio dei Ministri misure anticongiunturali che si connettano direttamente alla politica di piano e che valgano a ristabilire quei livelli di occupazione che rappresentano la premessa prima per il raggiungimento del pieno sviluppo economico e di quelle riforme di carattere strutturale e sociale indicate dal piano stesso.

Il Comitato Esecutivo ha anche ritenuto che l'impostazione data dal convegno sindacale del PSI ai problemi della collocazione del sindacato nella programmazione è positiva anche perché dimostra come si allarghi l'area del consenso per un'azione sindacale che, nell'autonomia della scelta rivendicative, si inquadri in una più ampia visione dello sviluppo programmato del Paese».

Del resto, per la UILM, o il sindacato (tutti i sindacati) si collocano con le loro scelte indipendenti dentro la politica di piano, o si troveranno a dover ripercorrere meccanicamente le strade delle lotte frantumate, frutto di uno sviluppo economico disordinato che ha portato all'attuale impasse congiunturale. Una terza posizione, «né dentro, né fuori della politica di piano» faciliterebbe solo gli interessi di quei ceti reazionari che non intendono subordinare le loro scelte agli interessi collettivi.

UI[...]

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51[...]
UNA COPIA L. 20

VIGLIANESI [...]

La [...] si [...]

Ci sono tre tipi d[...] zio popolare quello d[...] ca comunista, reboant[...] demagogico, che nes[...] spazio lascia alla rifle[...] ma si avventa sul co[...] con la baldanza tipi[...] ogni macchina tota[...] pensa per gli altri [...] stituisce alla volonta[...] altri; quello di tipo r[...] illuminist.co garbato [...] bito nella forma ma [...] altrettanto intransigent[...] la sostanza perche c[...] ra assodate e permanen[...] impostazioni che scatu[...] no dal tema centrale [...] nulla dimostrere ma [...] considerando ampiamen[...] mostrate la teoria d[...] che parla, e quello [...] della buona e popolare [...] dizione operaia, quel [...] mocratico e familiare [...] consiste in una sorta d[...] logo tra oratore e asc[...] tori, in una ricerca comun[...] della verità e dei temi d[...] discussione.

Il comizio del Segretario Generale della UIL ai lavoratori modenesi, in occasione della celebrazione del XV anniversario dell'Unione Italiana del Lavoro, ha percorso, dritte dritte, e strade di quel terzo tipo di tecnica oratoria, come è più comune allo spirito ed alla sensibilità di un sindacat[...] democratico che discute se[...] dogmi e senza paraoc[...] proprio presente ed i p[...] problemi del domani.

I lavoratori di Modena hanno subito dimostrato d[...] apprezzare questa forma d[...] dialogo scelta dal maggiore responsabile della Unione Italiana del Lavoro, e si sono stretti attorno al comp[...] Viglianesi in una spont[...] quanto fresca manifestazione di interesse e di so[...]darietà.

La vasta eco susc[...] discorso di Modena [...] la stampa italiana [...] a nostro avviso, [...] più bello per questa [...] festazione che ha vis[...] fluire alcune centina[...] voratori modenes[...] pia platea del cinema, festosamente addobb[...] celebrare i quindici a[...] la UIL.

Con brevi ed [...] role il compagno [...] gretario provinciale [...] UIL di Modena ha [...] to Viglianesi agli [...] ti, ricordando [...] particolarmente [...] per la vita del nost[...] e sottolineando qu[...] lievo particolare [...] che circondavano [...] del Segretario G[...] la UIL.

«L'impegno [...] Governo di cost[...] il Ministero de[...] B[...] Commissione p[...] con il compito [...] organici incontri tra [...] verno stesso e le O[...] zioni sindacali de[...] e dei dator di lav[...] dibattere tempest[...] grandi temi econom[...] duttivi del Paese [...] sce senza dubbi[...] per noi più importa[...] documento sul r[...] centro-sinistra elab[...] questi giorni». Cos[...] dito il Senatore V[...] Segretario Generale [...] UIL, entrando subito [...] vo dei problemi trattat[...] suo discorso.

Nell'illustrare i motiv[...] i quali la UIL appre[...] condivide il contenuto [...] dichiarazioni fatte dalle [...] ze politiche della maggi[...]ranza in occasione del [...]lancio del Governo ed [...] sta della situazione cong[...]turale, Viglianesi ha [...] espresso viva soddisfazion[...] per il fatto che il Consigl[...] dei Ministri ha dimostra[...] di aver fatto proprie gr[...] parte delle proposte da te[...]po formulate dal Movimen[...] Sindacale Democratico [...] in special modo dall'Un[...] Italiana del Lavoro [...] clamo, ha proseguito [...] gretario Generale della UI[...]

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
UNA COPIA L. 30

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 80 — Cronaca lire 100 — Legali, sentenze lire 120 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Manzoni 1 (angolo piazza Solferino) telefono 553.486 — Società Subalpina piazza Derna 230 Torino.

Anno XVI - N. 3 - 1° Aprile 1965
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

VIGLIANESI HA CELEBRATO A MODENA IL XV ANNIVERSARIO DELL'UNIONE ITALIANA DEL LAVORO

La programmazione si deve fare con noi

Ci sono tre tipi di comizio popolare: quello di marca comunista, reboante e demagogico, che nessuno spazio lascia alla riflessione ma si avventa sull'uditorio con la baldanza tipica di una macchina totalitaria che pensa per gli altri e si sostituisce alla volontà degli altri, quello di tipo radical-illuministico, garbato e forbito nella forma, ma forse altrettanto intransigente nella sostanza perché considera assodate e permanenti le impostazioni che scaturiscono dal tema centrale senza nulla dimostrare ma anzi considerando ampiamente dimostrata la teoria di colui che parla; e quello, infine della buona e popolare tradizione operaia, quello democratico e familiare che consiste in una sorta di dialogo tra oratore e ascoltatori, in una ricerca comune della verità e dei temi di discussione.

Il comizio del Segretario Generale della UIL ai lavoratori modenesi, in occasione della celebrazione del XV anniversario dell'Unione Italiana del Lavoro, ha percorso, dritte dritte, le strade di quel terzo tipo di tecnica oratoria, come è più comune allo spirito ed alla sensibilità di un sindacato democratico che discute senza dogmi e senza paraocchi il proprio presente ed i propri problemi del domani.

I lavoratori di Modena hanno subito dimostrato di apprezzare questa forma di dialogo scelta dal maggiore responsabile della Unione Italiana del Lavoro, e si sono stretti attorno al compagno Viglianesi in una spontanea quanto fresca manifestazione di interesse e di solidarietà.

La vasta eco suscitata dal discorso di Modena in tutta la stampa italiana, è stata, a nostro avviso, il premio più bello per questa manifestazione che ha visto confluire alcune centinaia di lavoratori modenesi nell'ampia platea del cinema Odeon, festosamente addobbata per celebrare i quindici anni della UIL.

Con brevi ed efficaci parole il compagno Dotti, segretario provinciale della UIL di Modena ha presentato Viglianesi agli intervenuti, ricordando il momento particolarmente importante per la vita del nostro Paese e sottolineando quindi il rilievo particolare e le attese che circondavano le parole del Segretario Generale della UIL.

« L'impegno assunto dal Governo di costituire presso il Ministero del Bilancio una Commissione permanente con il compito di avviare organici incontri tra il Governo stesso e le Organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, onde dibattere tempestivamente i grandi temi economici e produttivi del Paese, costituisce senza dubbio la parte per noi più importante del documento sul rilancio del centro-sinistra elaborato in questi giorni ». Così ha esordito il Senatore Viglianesi, Segretario Generale della UIL, entrando subito nel vivo dei problemi trattati dal suo discorso.

Nell'illustrare i motivi per i quali la UIL apprezza e condivide il contenuto delle dichiarazioni fatte dalle forze politiche della maggioranza in occasione del rilancio del Governo ed in vista della situazione congiunturale, Viglianesi ha quindi espresso viva soddisfazione per il fatto che il Consiglio dei Ministri ha dimostrato di aver fatto proprie gran parte delle proposte da tempo formulate dal Movimento Sindacale Democratico ed in special modo dall'Unione Italiana del Lavoro. Noi diciamo, ha proseguito il Segretario Generale della UIL, che sono sempre positivi gli impegni che partano dal presupposto di aumentare l'occupazione: e siamo lieti di constatare che siano state riconosciute valide le impostazioni della UIL sulla necessità di un rinvigorimento della domanda interna e per conseguenza di una serie di provvedimenti atti ad assicurare una espansione dei consumi.

Il Senatore Viglianesi ha ricordato in proposito taluni di questi provvedimenti che il Sindacato democratico considera non dilazionabile; dall'impegno sulle pensioni all'acceleramento dei programmi governativi per quanto concerne le grandi Aziende di Stato (l'IRI, l'ENI, l'ENEL, ecc.); dall'incentivazione della produzione mediante una ulteriore fiscalizzazione degli oneri sociali ed opportune facilitazioni alle esportazioni, ai provvedimenti inerenti alla edilizia pubblica e privata ed alla urgente approvazione della legge urbanistica; dagli aiuti alla zootecnia e dal settori ortofrutticoli, alla razionalizzazione dei sistemi di distribuzione ed alla eliminazione delle strozzature esistenti in quel sistema.

Così delineata la posizione della UIL in ordine ai più immediati problemi di carattere economico Viglianesi, tornando a riferirsi alla commissione permanente presso il Ministero del Bilancio ed agli incontri tra il Governo e forze del lavoro ed imprenditoriali, ha detto che in quella commissione ed in quegli incontri la UIL farà valere, con il senso di responsabilità che l'ha sempre contraddistinta, e guardando alla situazione politica ed economica del Paese con estremo verismo, gli impegni che i lavoratori potranno assumere ed i diritti che i lavoratori medesimi desiderano veder riconosciuti.

Su due punti principali il Segretario Generale della UIL ha desiderato porre l'accento, per quanto si riferisce a questi diritti rivendicati dai lavoratori: **lo Statuto dei lavoratori** nelle fabbriche, e conseguentemente la tutela del Sindacato all'interno dell'azienda, ed il controllo sindacale dei licenziamenti collettivi ed individuali, e la **difesa dell'occupazione**, anch'esso problema che va affrontato e risolto, con la diretta collaborazione dei Sindacati.

Se attese e diritti, provvedimenti ed impegni non andranno delusi, ha concluso il Segretario Generale della UIL, i lavoratori non si tireranno indietro dallo sforzo comune volto a garantire prima la ripresa economica, poi un equilibrato e programmato sviluppo economico. Nella attuazione di una effettiva politica dei redditi, saremo presenti anche noi ha detto Viglianesi, ma dovrà essere una politica nella quale tutte le parti, produttori e lavoratori, sappiano assumere le loro responsabilità e accettino un reciproco e concordato controllo generale con un comune spirito di autodisciplina e di rispetto delle linee generali del programma.

Le parole di Viglianesi sono state accolte da generali consensi, gli stessi, spontanei ed unanimi consensi che ripetutamente avevano interrotto l'oratore nei punti salienti del suo discorso. E' compito del cronista annoverare, oltre ai fatti, anche le reazioni popolari a questi fatti. Ed allora diremo che l'« applausometro » della manifestazione ci ha detto come i temi sui quali più intensamente si concentra l'attenzione e la passione dei lavoratori siano in questo momento i seguenti: 1) la necessità di attuare tempestivamente provvedimenti per difendere l'occupazione; 2) l'esigenza di una seria e serrata politica di contenimento dei prezzi; 3) l'impegno che a sostenere lo sforzo per la « ripresa » non siano come sempre soltanto i lavoratori, ma che vengano chiamati al loro doveri anche i ceti imprenditoriali; 4) la garanzia che gli impegni assunti per la riforma e l'aumento delle pensioni vengano sollecitamente evasi.

Con questi richiami e con queste aspettative la celebrazione modenese dei « quindici anni » ha concluso una giornata che i lavoratori di Modena ricorderanno a lungo.

Camillo Benevento

La riforma delle pensioni per invalidità, vecchiaia e superstiti

Il disegno di legge predisposto dal Governo per il riordinamento delle pensioni intende dare l'avvio alla attuazione di un compiuto sistema di sicurezza sociale - Dichiarazioni del Ministro del Lavoro on. Delle Fave e di Raffaele Vanni

Il provvedimento, di cui sono state rese note soltanto le linee generali, può essere considerato positivo, ma dovrà essere più compiutamente valutato non appena si conosceranno i particolari della sua articolazione.

I benefici che il provvedimento contempla sono i seguenti:

1) Istituzione di una « pensione sociale » in misura unica di lire 12.000 mensili, per 13 mensilità, a favore di tutti i pensionati delle varie categorie; a tale « pensione sociale » si aggiunge la « pensione integrativa » a carattere contributivo.

2) Aumento del 30 per cento dei minimi di pensione di modo che:

— per i pensionati di età inferiore ai 65 anni, la pensione passa dalle 12.000 attuali a L. 15.600 mensili e quindi in aggiunta alla pensione sociale vi sarà una pensione integrativa di L. 3.600,

— per i pensionati che hanno compiuto i 65 anni la pensione passa dalle 15.000 attuali a lire 19.500 mensili e quindi in aggiunta alla pensione sociale si avrà una pensione integrativa di lire 7.500 mensili.

3) Aumento del 20 per cento di tutte le pensioni superiori ai minimi notando che la nuova pensione è comprensiva della pensione sociale.

4) Istituzione di un assegno familiare in quota fissa di lire 2.500 mensili per ogni figlio a carico.

5) Miglioramento delle percentuali di reversibilità per le pensioni ai superstiti.

6) Istituzione di pensioni privilegiate e di una indennità speciale per morte.

7) Miglioramento delle maggiorazioni per gli anni di differimento quando il lavoratore che avrebbe diritto alla pensione (a 60 anni se uomo e a 55 se donna) ritardi la richiesta di pensione.

8) Revisione delle percentuali di inabilità per le pensioni di invalidità.

9) Adeguamento automatico delle pensioni ogni qualvolta è possibile applicare un aumento (che si preveda in misura del 10 per cento) in relazione alle maggiori entrate del fondo pensioni.

10) Disposizioni intese a perfezionare le modalità di concessione delle pensioni eliminando i difetti riscontrati nella pratica applicazione.

Tutti gli aumenti previsti dal Disegno di Legge avranno applicazione con decorrenza dal 1° gennaio del corrente anno 1965. Per una migliore conoscenza delle prospettive aperte dal provvedimento vi presentiamo:

a) le dichiarazioni fatte a nome del Governo dal Ministro del Lavoro on. Delle Fave;

b) le dichiarazioni del Segretario responsabile del Servizio Assistenza e Previdenza della UIL, Raffaele Vanni.

Il Ministro del Lavoro on. Delle Fave al termine del consiglio dei Ministri ha dichiarato: « il disegno di legge per il riordinamento dei trattamenti pensionistici della previdenza sociale oggi approvato, estende la propria sfera di applicazione ai grandi settori previdenziali gestiti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale e precisamente a quelli dell'assicurazione per l'invalidità la vecchiaia e superstiti dei lavoratori dipendenti, dei minatori, dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni e degli artigiani. Esso innova la vigente disciplina di tali ordinamenti e si colloca nella prospettiva di una evoluzione, che, in armonia all'indirizzo del CNEL e ai postulati del programma di sviluppo economico dovrà avere, come scopo finale, l'attuazione di un compiuto sistema di sicurezza sociale.

Per grandi linee la nuova disciplina ha, come fondamento, l'istituzione di una pensione sociale, in misura unica, per tutti i pensionati delle gestioni considerate. A tal fine, si prevede l'istituzione di un apposito fondo, con il compito di fronteggiare il fabbisogno per l'erogazione della pensione sociale che, pertanto, viene ad inserirsi come trattamento di base nel sistema tecnico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, degli artigiani e dei minatori ».

L'on. Delle Fave così ha proseguito:

« La pensione sociale verrà a coprire una fascia comune di pensionamento su cui si innesteranno le pensioni contributive destinate ad assumere, così, una funzione integrativa rispetto a quella generale ed uniformata del fondo sociale.

Quest'ultimo è disposto sulla più larga base possibile di finanziamento assorbendo tutto il contributo dello Stato alle gestioni interessate nonché il concorso solidale di altre categorie.

E' previsto altresì il graduale utilizzo dei contributi dovuti dallo Stato per i periodi pregressi e non ancora corrisposti, nonché l'assunzione, da parte dello Stato, del debito contratto dalla gestione pensioni dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni con il fondo adeguamento pensioni.

La nuova struttura delle assicurazioni obbligatorie contemplata, lascia sopravvivere l'istituto dei trattamenti minimi fino a quando il livello delle pensioni contributive non ne consentirà la soppressione.

Anche sotto il profilo finanziario le assicurazioni sociali obbligatorie vengono ad assumere una funzione integrativa rispetto a quella generale ed uniformata del fondo sociale. è da rilevare, inoltre, che non si tratta di funzione accessoria o secondaria rispetto a quella del fondo sociale, bensì di una funzione fondamentale, che ha per fine di qualificare i trattamenti di pensione, attuando un più adeguato rapporto tra pensione e retribuzione. Infatti, l'intervento delle assicurazioni sociali obbligatorie è diretto a differenziare le pensioni, per la parte eccedente la fascia comune rappresentata dalla pensione sociale, in correlazione alle retribuzioni individuali, sulla base delle rispettive contribuzioni ».

« Il provvedimento prevede, inoltre — ha continuato il Ministro Delle Fave — alcune innovazioni fondamentali intese a modificare l'attuale struttura della parte più strettamente previdenziale delle prestazioni in modo da rendere più proporzionato il rapporto tra pensione e retribuzione, anche attraverso il principio dell'adeguamento automatico delle pensioni.

Al riguardo, è noto che nel vigente ordinamento ogni volta che si sono verificati avanzi nella gestione dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, è stato necessario l'intervento del legislatore per provvedere al miglioramento prestazioni.

E' noto altresì, che la situazione, ogni volta che si sono verificate tali circostanze, è stata sempre resa difficile dall'impegno che i miglioramenti avrebbero comportato automaticamente per lo Stato.

Diversa è la situazione che si presenta col preposto riordinamento, in quanto lo Stato

(continua a pag. 4)

Provincialismo sindacale?

Se siamo provinciali lo siamo tutti, lavoratori ed imprenditori, senza distinzione Vi è impreparazione non solo ad attuare, ma ad intuire lo sviluppo del mondo moderno - Gli industriali devono trovare il coraggio di rompere con gli schemi tradizionali e discutere con la rappresentanza dei lavoratori per il bene stesso dell'azienda

Il quotidiano « Il giorno » ha pubblicato recentemente delle corrispondenze di Giorgio Bocca da Torino che meritano una attenta meditazione, poiché ci prospettano una città sulla soglia del trapasso da una posizione di indipendente avanguardia industriale ad altra di neo-colonialismo. A giustificare questa ultima etichetta che il Bocca vorrebbe assegnare a Torino sarebbero le avvenute e le imminenti infiltrazioni del capitale straniero nelle nostre industrie di vari settori. Un fenomeno, per la verità, non ipotetico che giustamente i Sindacati debbono considerare nei suoi molteplici aspetti, ma che non riteniamo debba essere esasperato fino al punto di ricavarne una indicazione sulla prevalente struttura della industria italiana del prossimo avvenire. In ogni caso pensiamo che i Sindacati non si preoccupino tanto del fatto che i capitali siano di questi piuttosto che di quegli altri padroni, quanto degli effetti che producono i passaggi dei pacchetti azionari sulla sostanza viva dell'azienda: coloro che vi sono occupati. Per il momento la conseguenza è stata il ridimensionamento di personale, in cambio di prospettive lontane e, comunque neppure precisate, degli sviluppi e del consolidamento dell'azienda. Seppellire in questo modo, senza chiedere nè dare giustificazioni, un lungo periodo di gestione da parte dei nostri imprenditori, ci sembra una troppo palese dichiarazione di incapacità per essere accettata, e quindi ci legittima nel sospetto che anche altri siano stati gli obiettivi che si sono voluti raggiungere.

Non vogliamo con questo fare il processo alle intenzioni. Tuttavia se l'Avv. Giovanni Agnelli avesse potuto uscire dal riserbo che egli dice gli è stato imposto dalla delicatezza della trattativa fra la RIV e la SKF e fosse stato in grado di attuare quella larga informazione dei fatti aziendali sulla quale, in via di principio, sembra convenire, molte vicende sarebbero state meno penose per tutti. Così pure se nei fatti, il circolo delle idee e delle decisioni si stabilisse nel Consiglio di Gestione della Olivetti, come lascia intendere che esista (ma a noi non risulta) il Dott. Peccei, probabilmente Bocca non avrebbe potuto scrivere che il sindacalismo ha assunto da noi degli atteggiamenti non immuni da provincialismo.

Volutamente non ripeteremo qui quelle giuste osservazioni fatte dallo stesso nostro Segretario Responsabile Raffo al giornalista del quotidiano lombardo. E' certo, che accusando di provincialismo il Sindacato non si possono eliminare le conseguenze degli errori, delle contraddizioni, degli entusiasmi inconsiderati (da primi della classe come dice Bocca), di paure irrazionali degli imprenditori i quali solo in alcuni casi di eccezione hanno saputo tener fermo il timone anche quando la navigazione è diventata difficile.

Dei dati citati nei « servizi » de « Il Giorno » ci limiteremo a riportare i seguenti: il parco macchine italiano per la lavorazione dei metalli offre questa situazione: 32 macchine su 100 sono state prodotte prima del 1938, 55 prima del 1948, solo 10 negli anni del grande progresso tecnologico. La produzione delle macchine utensili che era di 100 mila tonnellate nel 1963 è scesa a 80 mila nel 1964 e la vendita in Italia si è contratta del 35 per cento. Al cospetto di questa situazione, come è possibile supporre che i sindacati non si pongano alcuni interrogativi, e ad esempio si domandino come hanno funzionato gli autofinanziamenti prima che avvenisse quella, che con troppa superficialità, si chiama ora la corsa pazza dei salari, alla erosione del profitto e della stabilità delle imprese. La risposta forse l'ha data a Bocca proprio Peccei della Olivetti, quando ha affermato che si diventa colonizzati quando si ha la vocazione ad essere colonizzati, si diventa colonizzati facendo investimenti sbagliati, « dei bei palazzi inutili invece che delle buone macchine ». In questa sintetica frase è certamente gran parte del dramma della nostra industria privata e non solo privata.

Comunque vogliamo accettare l'affermazione più volte ripetuta dall'articolista, che ci troviamo in presenza di classi sociali (imprenditori, politici, sindacalisti) di livello mediocre, e la accettiamo per quel richiamo alla umiltà ed alla modestia contenuto negli scritti del Bocca. Non solo gli industriali hanno pagato i loro peccati di orgoglio, ma anche i politici ed i sindacalisti, quando hanno perduto il contatto con la realtà, piacevole o ingrata, del mondo contemporaneo. Certamente i confini diventano sempre più fragili, e le ultime resistenze autarchiche sono destinate a perire. La provincia è un punto microscopico rispetto alla nazione, e la nazione una parte di un più vasto mercato europeo, e l'Europa dei sei o dei sette è destinata essa pure a sfociare in conglomerati ancora più vasti. La strada sarà lunga, ma la direzione non può essere ignorata. Dobbiamo tuttavia riconoscere che siamo tutti impreparati, non diciamo ad attuare, ma ad intuire tale sviluppo. Del resto lo stesso avv. Agnelli conferma che solo ora alcuni industriali italiani cominciano a capire che il Kennedy Round è una cosa seria. Se dunque siamo provinciali, lo siamo tutti, senza troppe discriminazioni.

Un punto ci sia a cuore in questa nota, e lo vorremmo chiarire. Noi della UIL non abbiamo mai detto di non voler tener conto del progresso tecnologico e delle sue implicazioni anche in riflesso alla condizione operaia. Sappiamo che una nuova società, sorgendo, costa fatica, sacrificio, dolore. La storia è lì a dimostrarlo. Abbiamo sempre affermato che le soluzioni, per i lavoratori, non si trovano nè nella rievocazione dei vecchi miti ormai collocati nel glorioso Olimpo del passato, e neppure nella accettazione passiva di una realtà incombente, che dovrebbe scenderci addosso come un vestito prefabbricato. Non crediamo nemmeno alla possibilità di trapianti di esperienze da un paese all'altro, senza opportuni adattamenti, alle situazioni psicologiche, culturali, politiche di una collettività composita come la nostra. Dice il « Giorno » che Torino sia oggi « una città di ribellioni soffocate dai ribelli, di critiche moderate dagli autori, di scioperi spenti dagli operai; la Torino di oggi indica al resto del Paese il grande conformismo a venire ». Noi rifiutiamo questa valutazione, perché riteniamo che anche in questo caso il contingente, le cose di oggi, abbiano alla fin fine, fatto perdere di vista, le probabili vicende del domani. Siamo invece convinti, non per difesa della nostra causa, che se davvero gli imprenditori torinesi (e quelli italiani in generale), troveranno il coraggio (poiché si tratta di coraggio) di rompere con gli schemi tradizionali, di discutere con la rappresentanza dei lavoratori (coi dovuti riserbi, ma anche con chiarezza di documentazione), i problemi delle aziende, non riscontreranno nei sindacati del provincialismo, e tanto meno una noncuranza sul divenire della impresa. Se il dialogo, però, non si apre, se l'argomento prescelto non è quello di fondo ma quello marginale, se la paura del sovversivismo continua a permanere come una spada imprecisata ma agghiacciante, fuori dal provincialismo non vi andrà nessuno, nè i sindacati, nè gli imprenditori, nè altri.

In tal caso non sarà colpa del sindacato se un giorno da una holding di New-York, di Londra e forse, chissà anche di Mosca, qualche capo di impresa (il quale a sua volta si sia prestato a risolvere le difficoltà che le nostre deficienze finanziarie o la nostra pigrizia non ci hanno permesso di affrontare da soli) darà ordine di come si guida l'azienda e come si governano le maestranze. L'interesse comune è dunque di non lasciarci prendere uno alla volta

Il provincialismo non c'entra

Emanuele Federici

RIPRESI GLI INCONTRI TRA SINDACATI E CONFINDUSTRIA

"Statuto" e licenziamenti primi temi di discussione

Presieduta da Viglianesi la delegazione della UIL in questa tornata di trattative afferma i diritti dei lavoratori - Dichiarazioni del segretario generale al termine del primo incontro

L'incontro interconfederale avvenuto nei giorni scorsi tra organizzazioni sindacali dei lavoratori e Confindustria, per l'inizio delle trattative su alcuni problemi che, attualmente, interessano il mondo del lavoro, ha avuto un esito positivo. Della delegazione della UIL, che era guidata dal segretario generale sen. Italo Viglianesi, facevano parte i segretari confederali Corti, Ravenna, Vanni. Le trattative, che hanno lo scopo di aggiornare le norme sulla contrattazione collettiva, sono state sollecitate dai sindacati dei lavoratori per studiare una revisione dell'accordo interconfederale del 1953 — tuttora vigente — che regola la elezione, il funzionamento e i poteri delle commissioni interne aziendali, e degli accordi interconfederali del 1950 sui licenziamenti individuali e collettivi per riduzione del personale. Si tratta, come è facile notare, di argomenti di grande importanza, specialmente per quanto riguarda i licenziamenti, considerando che questi hanno assunto, nel momento attuale di sfavorevole congiuntura, un livello ed un ritmo certamente preoccupante. Le organizzazioni sindacali dei lavoratori, pertanto, anche in vista di quanto sarà stabilito nello statuto dei lavoratori preannunciato dal governo, chiedono che le norme adottate nel 1950 vengano adeguate alla nuova situazione determinatasi nei rapporti tra lavoratori e datori di lavoro. I sindacati dei lavoratori, inoltre, hanno da tempo rilevato la necessità che tale adeguamento sia effettuato sollecitamente, modificando le procedure finora attuate. Rappresentanti dei lavoratori e datori di lavoro si sono anche trovati d'accordo sulla necessità di esaminare parallelamente — in una serie di riunioni alle quali parteciperanno anche rappresentanti del governo — i problemi economici generali e quelli congiunturali, in particolare per quanto riguarda le riduzioni di orario e i licenziamenti effettuati recentemente da molte aziende che lamentano difficoltà.

Pertanto — dopo un'ampia illustrazione delle rispettive posizioni — è stato concordato un calendario di lavori. Durante la prima fase di discussioni (che è in corso mentre andiamo in macchina) saranno esaminate le questioni relative ai licenziamenti, individuali e collettivi. Successivamente, sempre a livello interconfederale, le trattative si svilupperanno sui temi concernenti la revisione dell'accordo sulle commissioni interne — al fine di meglio definirne i poteri — e l'ulteriore razionalizzazione della contrattazione collettiva con riguardo ai livelli della contrattazione, alle procedure e ai diritti sindacali.

Infine è da segnalare che tra organizzazioni sindacali della UIL, CISL e CGIL e Confindustria è stato convenuto di intraprendere un esame generale della situazione contrattuale del momento per cercare, a livello confederale, eventuali soluzioni comuni che attualmente appaiono di una certa difficoltà nelle trattative per il rinnovo dei contratti di alcuni settori

Naturalmente, i sindacati sperano in un esito completamente positivo delle trattative che dovrebbero segnare concreti progressi sulla via dell'appianamento di alcuni problemi che spesso sono stati oggetto di controversia.

E' opportuno sottolineare, ancora una volta, che, in merito alle trattative tra sindacati e Confindustria, la posizione assunta dalla UIL è quanto mai chiara e realista. Essa, infatti, ha già espresso la convinzione che tali trattative siano estremamente utili non essendo esse in contrasto con l'iniziativa governativa per lo statuto dei lavoratori. La trattativa interconfederale, qualora dovesse concludersi positivamente, lungi dal dilazionarla, faciliterebbe, anzi, l'azione governativa per lo statuto. Al tempo stesso, comunque, la UIL ha già tenuto a precisare che la trattativa a livello interconfederale non dovrà assumere alcun significato dilatorio o di blocco per le trattative di categoria che dovranno, invece, seguire il loro normale corso.

Al termine dell'incontro, il segretario generale della UIL sen. Viglianesi, ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione:

« Abbiamo concordato di iniziare le trattative per i licenziamenti individuali e collettivi, per le commissioni interne e per l'esame dei contratti di lavoro in corso di rinnovo. Sulla parte economico-congiunturale abbiamo consentito che il colloquio vada fatto anche con il governo ».

Conglobamento agli Statali:

Una lettera di Viglianesi a Moro

La UIL ha più volte segnalato l'urgente necessità di provvedere ad emanare tempestivamente le norme delegate per l'attuazione del conglobamento del personale statale. Il ritardo con cui viene affrontato il problema sta determinando nei lavoratori interessati la convinzione che il Governo non abbia l'intenzione di portare a termine l'impegno preso o comunque non abbia la capacità di procedere con la dovuta speditezza a cagione di asserite difficoltà tecniche ».

Questa l'affermazione fatta dal Segretario Generale della UIL, senatore Italo Viglianesi, in una lettera indirizzata al Presidente del Consiglio, on. Moro, e ai ministri Colombo e Preti.

« La minacciata decurtazione dell'aliquota dei cottimi e dei soprassoldi e la riduzione delle quote globali disponibili per il lavoro straordinario — prosegue il documento della UIL — hanno rafforzato i timori dei lavoratori interessati; questi fatti destano comunque preoccupazione, poiché tali decurtazioni sono apertamente contrastanti con la legge delega stessa.

La UIL ritiene pertanto indilazionabile un intervento deciso del Governo perché sia eliminata ogni indeterminatezza ed indecisione e venga assunta una precisa e formale responsabilità verso le categorie in questione, nello spirito di una franca ed aperta collaborazione.

D'altro canto difficilmente si potrebbe evitare una serie di gravi agitazioni in tutto il settore del Pubblico Impiego qualora il Governo non dimostrasse concretamente di voler cedere alla riforma della Pubblica Amministrazione, riforma che non può che iniziare con il chiarimento retributivo previsto dal conglobamento.

SULLA SITUAZIONE CONGIUNTURALE

I lavori dell'Esecutivo nazionale della UILM

Il 7 marzo si è riunito a Trieste il Comitato Esecutivo della UILM per esaminare la situazione economica e politica della categoria nell'attuale fase congiunturale.

Il Comitato Esecutivo ha, in tale occasione, preso in esame anche le risultanze scaturite dal Convegno Nazionale per la Siderurgia svoltosi in collaborazione con la CECA sul tema: «I confronti salariali e normativi nell'industria siderurgica comunitaria» esposti ai partecipanti dal dottor Giorgio Castriota.

Nella stessa giornata a conclusione dei lavori del Convegno sulla Siderurgia si è riunito il relativo Comitato Nazionale di Settore e il Coordinamento Nazionale per l'Italsider, che ha provveduto a nominare in via provvisoria quale proprio coordinatore il compagno Giuseppe Della Motta.

Infine, il Comitato Esecutivo ha deciso all'unanimità di proporre la cooptazione nel proprio seno al Comitato Centrale del compagno Giorgio Ribichini, nella sua qualità di Direttore Responsabile de «Il Lavoro Metallurgico».

Al termine dei lavori è stata approvata la presente mozione:

«A conclusione dei lavori del Convegno Nazionale del settore Siderurgico sul tema "i confronti salariali e normativi nell'industria siderurgica comunitaria", si è riunito il 7 marzo a Trieste presso l'Ufficio Regionale della UIL il Comitato Esecutivo Nazionale della UIL Metallurgici che presieduto dal Segretario Generale, Bruno Corti, ha attentamente esaminata la preoccupante situazione congiunturale che sta attraversando il nostro Paese e l'industria metalmeccanica in particolare, impegnando l'Organizzazione a fare tutte le azioni necessarie perché il Governo e gli imprenditori affrontino le loro responsabilità per modificare la situazione e avviare la ripresa.

In particolare ha esaminato la situazione riguardante il problema dello sviluppo economico per il prossimo quinquennio 1965-1969, rilevando che non può essere accettato da parte del Sindacato il piano per la cantieristica, quando si stabilisce per Trieste indirizzi del tutto contrari alle necessità dell'economia della città e conseguentemente della Regione.

Il Comitato Esecutivo Nazionale UILM è pienamente solidale con il Sindacato Lavoratori Metalmeccanici della Camera Confederale del Lavoro e con i lavoratori triestini per l'azione che stanno attualmente conducendo in difesa del Cantiere San Marco e dell'economia della città.

Il Comitato Esecutivo, ha stabilito che nel prossimo futuro venga approfondito alla luce della situazione il problema del rinnovo del contratto di lavoro riguardante la categoria che, scadrà nell'ottobre del corrente anno.

La preoccupante situazione dell'andamento produttivo dei settori elettromeccanico, della meccanica generale, della cantieristica navale, automobilistica ecc., impone, a parere della UILM, un immediato "anticipo della programmazione" che valga ad accelerare i piani di investimento delle aziende di Stato (IRI, ENI, ENEL, FS) e delle aziende private in modo da determinare una spinta che serva a dare un sollecito avvio alla ripresa produttiva. Solo con la piena utilizzazione degli impianti e delle capacità lavorative si potrà sostenere validamente, a parere della UIL, la concorrenza europea e internazionale assicurando il dilatarsi della domanda generale interna che, vista la situazione registratasi nel settore della bilancia dei pagamenti e delle disponibilità finanziarie, non porterà ad ulteriori fenomeni di inflazione e di riduzione del potere d'acquisto dei salari.

Il Comitato Esecutivo della UILM chiederà al Consiglio dei Ministri misure anticongiunturali che si connettano direttamente alla politica di piano e che valgano a ristabilire quei livelli di occupazione che rappresentano la premessa prima per il raggiungimento del pieno sviluppo economico e di quelle riforme di carattere strutturale e sociale indicate dal piano stesso.

Il Comitato Esecutivo ha anche ritenuto che l'impostazione data dal convegno sindacale del PSI ai problemi della collocazione del sindacato nella programmazione è positiva anche perché dimostra come si allarghi l'area del consenso per un'azione sindacale che, nell'autonomia delle scelte rivendicative, si inquadri in una più ampia visione dello sviluppo programmato del Paese.

Del resto, per la UILM, o il sindacato (tutti i sindacati) si collocano con le loro scelte indipendenti dentro la politica di piano, o si troveranno a dover ripercorrere meccanicamente le strade delle lotte frantumate, frutto di uno sviluppo economico disordinato che ha portato all'attuale impasse congiunturale. Una terza posizione, "né dentro, né fuori della politica di piano" faciliterebbe solo gli interessi di quei ceti reazionari che non intendono subordinare le loro scelte agli interessi collettivi».

L'ACCORDO SINDACALE ALLA FIAT

Premio di produzione di Stabilimento e premio di produzione semestrale

Il giorno 23 marzo fra le Organizzazioni sindacali e la Direzione FIAT è stato raggiunto l'accordo definitivo sul «Premio generale di stabilimento» e sul «Premio semestrale» che con la nuova stipulazione prenderanno le denominazioni di: *Premio di produzione di stabilimento* e *Premio di Produzione semestrale d'azienda.*

I benefici economici derivanti dal rinnovo di questi istituti sono i seguenti

OPERAI

— Aumento di L. 4 orarie sulla base del premio generale di stabilimento. (Questo aumento viene corrisposto per tutte le ore retribuite)

— Aumento dell'incremento del «Premio semestrale» oltre il 261° scatto (su tabella 0-300)

Valore vecchio scatto	*Valore nuovo scatto*
0,075	0,12333

Questa variazione del valore dell'incremento farà registrare, secondo l'aumento della produttività dell'Azienda, un ulteriore beneficio economico nella corresponsione semestrale del premio.

A tutti gli operai verrà inoltre corrisposta «una tantum», una cifra di L. 2.000 a titolo di forfetizzazione sugli arretrati del premio generale

La nuova regolamentazione dei premi ha fatto acquisire il diritto alle Commissioni Interne, dell'effettivo controllo dei dati riferentesi all'andamento della produttività.

L'accordo raggiunto ha decorrenza dal 1° marzo 1965 ed ha durata fino al 31 dicembre 1966.

Gli aumenti derivanti dalla regolamentazione dei premi saranno corrisposti con la liquidazione del mese di marzo.

IMPIEGATI

A) *Aumento derivante dal rinnovo del premio di produzione:*

Imp UOMINI - DONNE

1.500 lire mensili imp.	I Categoria (Premio fisso)	
1.050 » » »	II »	
800 » » »	III »	
800 » » »	IV »	(superiori 21 anni)
700 » » »	IV »	(inferiori 21 anni)
700 » » »	V »	

B) *Aumento derivante dalla applicazione della parità salariale sul premio di produzione.*

Imp. DONNE

2.700 lire mensili - Capo gruppo donna	II Categoria
2.300 » » - Impiegata	II Categoria
1.650 » » - »	III Cat. (sup. 21 anni)
1.100 » » - »	III Cat. (inf. 21 anni)
1.000 » » - »	V Cat. (sup. 21 anni)
700 » » - »	V Cat. (inf. 21 anni)

Pertanto le impiegate per effetto dei due aumenti (A + B) registreranno il seguente miglioramento economico mensile:

	Parità salariale	Premio produz.	Totale aumento
Capo gruppo - Donna II Categoria	2.700	1.050	3.750
Impiegate II Categoria	2.300	1.050	3.350
» III Cat. (sup. 21 anni)	1.650	800	2.450
» III Cat. (inf. 21 anni)	1.100	800	1.900
» IV Cat. (sup. 21 anni) (1)	—	800	800
» IV Cat. (inf 21 anni) (1)	—	700	700
» V Cat. (sup. 21 anni)	1.000	700	1.700
» V Cat (inf. 21 anni)	700	700	1.400

(1) Le impiegate di IV Categoria fruiscono solo dell'aumento derivante dal nuovo premio di produzione, poiché all'atto della istituzione della categoria stessa era già stata applicata integralmente la parità salariale uomo-donna.

Per tutti gli impiegati verrà inoltre corrisposta «una tantum» una cifra di L. 2.000 a titolo di forfetizzazione sugli arretrati del premio di produzione.

Per gli impiegati di I Categoria, essendo il «Premio di Produzione» già corrisposto in cifra fissa, l'entità del premio stesso è stata elevata dal seguente importo:

L. 1.500 MENSILI

Per quanto concerne il «Premio di produzione semestrale d'azienda» è stato aumentato l'incremento (su tabella 0-300) oltre il 261° scatto da:

Valore vecchio scatto	*Valore nuovo scatto*
0,075	0,12333

questa variazione del valore dell'incremento farà registrare (nell'ipotesi di un aumento della produttività dell'azienda) un ulteriore beneficio economico nella corresponsione semestrale del premio.

L'accordo sigiato ha decorrenza dal 1° marzo 1965 ed ha durata fino al 31 dicembre 1966.

La trave, la pagliuzza e ..... la FIM-CISL

Da tempo stiamo seguendo con interesse i fermenti, positivi e negativi che si vanno manifestando all'interno della FIM-CISL.

Pur comprendendo come questa Organizzazione stia cercando di darsi un contenuto ed una linea che spesso finiscono in forme di neo-massimalismo, non disgiunto da suggestioni integraliste, speravamo che il Congresso Nazionale della FIM tenuto in questi giorni a Brescia potesse servire ad instaurare un «discorso nuovo».

Ciò perché l'impegno dei sindacati democratici nei confronti della pesante situazione congiunturale, della politica, di programmazione, e delle posizioni di intransigenza del padronato, richiedono il massimo di unità possibile dei lavoratori.

Queste aspettative purtroppo sono restate in buona parte insoddisfatte perché il discorso sui punti che potevano rafforzare la convergenza tra le due federazioni è stato fatto troppo timidamente.

Era legittimo, infatti, attendersi che, almeno in quella occasione, venisse approfondito il tema della importanza fondamentale per il Movimento Sindacale Italiano di una valida intesa tra i sindacati democratici.

Perché questo è il punto: solo dopo una valida e corretta intesa tra i Sindacati Democratici, si pone il problema dei rapporti con i comunisti. Tra le due Confederazioni questo è un dato di fatto operante e non si vede perché non debba esserlo anche per la FIM-CISL.

A Brescia, invece, si è preferito correre dietro al tema «di moda» di certi ambienti del dialogo con i comunisti.

Il problema dei rapporti con il Sindacato a maggioranza comunista ha la sua importanza, ma l'errore, a nostro avviso, sta nell'attribuirgli una preminenza che, oltre tutto, significa scarsa fiducia nelle proprie impostazioni e nelle proprie forze. Non staremo poi a rilevare il cattivo gusto di certi interventi nei quali sono stati espressi apprezzamenti gratuiti nei confronti della nostra Organizzazione anche perché, non è con l'insulto, che la propria trave diventa una pagliuzza.

Le mozioni del Comitato Nazionale sui problemi relativi ai settori meccanica generale ed elettromeccanico

Nei giorni 5 e 6 corrente, a Milano, si sono riuniti i Comitati Nazionali di Settore della Meccanica Generale e degli Elettromeccanici.

I componenti gli anzidetti Comitati si sono maggiormente soffermati ad esaminare la situazione relativa ai livelli di occupazione e ciò in conseguenza dell'evidente pesantezza che stanno attraversando le aziende dei due settori, colpite particolarmente dalla sfavorevole congiuntura.

Altri problemi esaminati riguardano l'applicazione della norma relativa alla istituzione dei premi di produzione ed il rinnovo del contratto collettivo di lavoro.

Alla fine del dibattito i Comitati hanno proceduto alla stesura delle mozioni finali con lo scopo di interessare gli organismi deliberanti della Federazione per proseguire tutte quelle iniziative tendenti ad alleviare i disagi che stanno attraversando i lavoratori elettromeccanici e della meccanica generale.

Settore Meccanica varia

La pesante situazione congiunturale, con i suoi riflessi negativi sia sul piano dell'occupazione che del potere di acquisto dei salari, è stata presa in esame dal Comitato Nazionale di Settore della Meccanica Generale della U.I.L.M.

La riunione, che si è svolta a Milano, alla presenza dei Segretari nazionali Giuseppe Della Motta, Guttadauro e Benvenuto, ha affrontato gli aspetti che caratterizzano la situazione del settore che interessa oltre la metà della categoria dei metalmeccanici.

Nel corso dei lavori i delegati nazionali, dopo aver ascoltato una dettagliata relazione del responsabile del settore Oreste Reggiroli, hanno indicato i provvedimenti più urgenti per tutelare i livelli di occupazione minacciati dai licenziamenti e dalle riduzioni di orario e per determinare le premesse di una pronta ripresa produttiva del settore.

Il Comitato Nazionale della Meccanica Generale, dopo aver sottolineato come la pesante situazione congiunturale abbia portato ad una contrazione di oltre 100 mila posti di lavoro, la cui prevalenza è rappresentata dal settore, ha indicato nell'aumento degli investimenti produttivi privati e delle aziende a partecipazione statale, le ragioni di una ripresa capace di far fronte alle esigenze di ammodernamento degli impianti dell'industria; del rinnovo del parco ferroviario e di tutti i servizi pubblici, tutt'ora inadeguati alle esigenze economiche sociali; nonché di una più accentuata meccanizzazione agricola e della ricerca ed intensificazione degli scambi con i paesi in via di sviluppo. Pertanto, nel momento stesso che il Comitato Nazionale di settore della U.I.L.M. sollecita la approvazione del piano quinquennale di programmazione, ritiene che il Governo dovrà approntare tutti quei provvedimenti idonei a non pregiudicare le premesse del Piano stesso.

Un ulteriore contrattazione dell'occupazione degli investimenti nell'attuale fase di attesa di approvazione del Piano, nel suo *iter* tra CNEL e Parlamento, potrebbe, infatti, compromettere il futuro ritmo di sviluppo.

A tal fine il Comitato di Settore ha dato mandato alla Segreteria Nazionale della UILM di sollecitare le iniziative più opportune nei confronti degli organi competenti, capaci di coprire i tempi morti che stanno tra la fase di elaborazione e quella di attuazione della politica concertata di piano.

Settore Elettromeccanico

I problemi dei licenziamenti, delle riduzioni dell'orario di lavoro connesse al rallentamento produttivo e alle manovre intentate da alcuni gruppi industriali per approfittare della congiuntura e per intensificare i ritmi produttivi, ridurre il potere contrattuale dei Sindacati, sono stati esaminati dal Comitato Nazionale di settore della U.I.L.M. dell'industria elettromeccanica, tenutosi a Milano con la partecipazione dei Segretari Nazionali Della Motta, Guttadauro e Benvenuto.

Nel corso della riunione, che fa seguito a quella della Meccanica Generale, dopo la relazione di Sergio Donelli, responsabile del settore, dai delegati è stato approntato un documento che dà mandato alla Segreteria Nazionale di indicare — anche in occasione della riunione del prossimo esecutivo nazionale della UILM che si terrà a Trieste — le linee di una politica di azione sindacale che possa meglio tutelare e difendere i livelli di occupazione, i livelli retributivi ed il potere d'acquisto gravemente intaccati dagli aumenti del costo vita e dalle riduzioni di orario di lavoro.

Il Comitato di Settore, per quanto concerne la produzione di beni ad uso durevole (elettrodomestici) ha indicato nell'abolizione delle leggi sulla rateizzazione uno dei motivi che possono determinare la ripresa produttiva. Per quanto riguarda la produzione di beni strumentali è stato sottolineato come la mancata attuazione dei programmi di ampliamento dell'ENEL e di ammodernamento delle Ferrovie dello Stato incida nella situazione di pesantezza congiunturale del settore.

A parere del Comitato di Settore della U.I.L.M. l'intensificazione delle esportazioni dovrà inoltre essere accompagnata da un ampliamento del mercato interno che potrà determinare quella ripresa produttiva che stia alla base del programma economico quinquennale.

Di fronte alla attuale situazione, che ha colpito in particolare il settore della elettromeccanica, la UILM ha indicato in una politica congiunturale legata alle prospettive del Piano, il mezzo per accelerare la ripresa economica e garantire i livelli di occupazione.

Nello stesso momento il Comitato di Settore della UILM ha rilevato le manovre padronali che mirano a ritardare l'applicazione di alcune norme contrattuali per realizzare una maggiore competitività non attraverso l'ammodernamento tecnologico e produttivo, ma intensificando i ritmi e i rendimenti unitari di lavoro. Viene in questo modo portato un massiccio attacco ai sindacati e alle Commissioni Interne che rappresentano gli unici strumenti di difesa sia individuale che collettiva dei lavoratori.

Il Comitato di Settore della UILM, infine, ha espresso la sua piena solidarietà alle iniziative prese per contrastare l'offensiva padronale e, in modo particolare, alla manifestazione di protesta che è stata proclamata dalla UILM unitamente agli altri sindacati e che avrà luogo a Milano nei giorni 9 e 18 febbraio.

Risposta della UILM alla Confindustria per il contratto dei Metalmeccanici

Riteniamo opportuno trascrivere il comunicato che il Segretario Generale Corti, a nome della UILM, ha rilasciato alla stampa a proposito della lettera inviata dalla Delegazione Industriali delle aziende metalmeccaniche private ai Sindacati di categoria, in merito alla loro posizione sul rinnovo contrattuale:

«Il problema del rispetto dei contratti liberamente stipulati è una condizione naturale e comunque irrinunciabile di un democratico rapporto sindacale e, lo obbligo del rispetto si riferisce tanto al contratto quanto alla durata. Il contratto dei metalmeccanici scadrà soltanto nell'ottobre del 1965 ed è quindi del tutto prematuro stabilire oggi quali saranno le condizioni in atto al momento del rinnovo.

La presa di posizione industriale a sette mesi dalla scadenza del contratto serve soltanto a creare motivi di inasprimento in una situazione sindacale che è già abbastanza difficile per la situazione economica generale.

Peraltro va anche tenuto presente che il contratto dei metalmeccanici non ha neppure trovato completa applicazione in un istituto importante come quello dei premi di produzione».

Fin qui il comunicato della nostra segreteria. Giova però fare alcune fondamentali considerazioni per chiarire ancor meglio il comunicato stampa sopra riportato.

Osserviamo anzitutto che la presa di posizione della Confindustria è quanto mai fatta a «freddo» ed intempestiva.

Siamo infatti a 7 mesi di distanza dalla naturale scadenza del contratto nazionale e ci troviamo di fronte ad un padronato largamente inadempiente nella applicazione del contratto stesso, nonostante siano trascorsi oltre 2 anni dalla firma.

Questa inadempienza si verifica per i premi di produzione che in molte aziende non sono stati ancora applicati, né vi è apertura per la ricontrattazione di quelli stipulati, per le comunicazioni sui cottimi, sui sistemi di classificazione e delle nuove mansioni applicate in grandi aziende senza la tempestiva informazione ai Sindacati; per i lavori nocivi la cui commissione tecnica (mai riunita) avrebbe dovuto terminare i propri lavori entro il 31 ottobre 1964.

Questo stato di cose che già dimostra la scarsa volontà industriale nel rispettare le norme contrattuali, viene aggravata dalla precostituita posizione assunta.

Tale posizione perciò, mira a prevenire i lavoratori tentando di creare sfiducia nell'attuale situazione di congiuntura, proprio nel momento in cui i metalmeccanici, con i loro Sindacati, discutono non tanto le «rivendicazioni», quanto certe possibilità di ammodernare il contratto tenendo presente la politica del «piano di programmazione».

I motivi addotti dalla Delegazione Industriali Metalmeccanici si riferiscono ai troppi oneri sociali (ma questo è comune a tutte le categorie industriali) ed all'aumento dei 22 punti della scala mobile. Che però è un «sistema» liberamente pattuito che tra l'altro rappresenta numerose incongruenze e deficienze anche a danno dei lavoratori.

Concludiamo queste brevi considerazioni dicendo che non è possibile accettare alcuna ipoteca sul contratto costituita dalla lettera della Delegazione Industriali e tantomeno le ragioni cui vi sono contenute.

Solo al momento giusto il nostro Sindacato valuterà ciò che sarà necessario fare collocando le scelte e le possibilità nel piano programmatico.

Elezione di Commissione Interna

Alla O.S.I. la UIL aumenta voti e seggi

OPERAI

					1964				
U.I.L.	voti	111	seggi	2	1964	voti	94	seggi	1
F.I.O.M.	»	168	»	3	»	»	328	»	5
C.I.S.L.	»	78	»	1	»	»	0	»	0

DALLA LANCIA

Questioni di principio impediscono di definire degnamente la vertenza

Da molti mesi i contatti tra le parti per trovare una intesa sul premio di produzione si susseguono. Le più svariate proposte sono state presentate per cercare di superare le questioni di principio, ma la definizione della vertenza è ancora in alto mare.

La UIL da mesi non pubblica notizie su questo argomento, in quanto non si desiderava polemizzare con nessuno, proprio per non compromettere un possibile esito favorevole della trattativa. Al punto in cui si è giunti, con una probabile rottura tra le parti, è necessario chiarire il pensiero della UILM, per dare a tutti i lavoratori gli elementi necessari per una serena valutazione dei fatti.

Sin dal primo momento le posizioni di principio delle parti si delinearono precise e nettamente divergenti. I Sindacati su una rigida applicazione del contratto che significava applicazione del minimo della fascia prevista dall'art. 3 sulle 30.000 lire e collegamento del premio alla produttività aziendale.

La Direzione con una interpretazione del contratto che negava ai lavoratori un qualsiasi miglioramento economico e respingeva di fatto la regolamentazione del premio almeno per l'immediato futuro.

Posizioni che si trascinarono avanti stancamente, anche in considerazione dei limiti in cui la trattativa si sviluppava e che si evidenziano soprattutto nella grave situazione produttiva, che da tempo determina una sensibile decurtazione dei salari.

A giugno dello scorso anno sembrò possibile trovare una via di uscita. La Direzione si dichiarò disposta a trattare in azienda. La UILM immediatamente delegò i propri membri di C.I. con un mandato ampio in rappresentanza del Sindacato, ed avviare il discorso con la Direzione.

Discorso che si inceppò immediatamente perché la FIOM e la FIM-CISL negarono ai propri membri di C.I. l'autorizzazione a trattare. Errore grave perché stante le voci che in quei giorni circolavano di possibilità di soluzione attorno alle trentacinquemila lire, conveniva veramente compiere un affondo per verificarne l'autenticità.

Si arriva così ai nostri giorni. La regolamentazione del premio diventa sempre più irrealizzabile, le questioni di principio permangono, la seconda rata del premio non viene pagata.

Di fronte ad una situazione del genere si ritenne opportuno compiere un ultimo tentativo. In una riunione congiunta dei tre Sindacati con le C.I. degli stabilimenti Lancia, la UILM avanzò la seguente proposta:

— Considerare chiuso il 1964 con la corresponsione da parte dell'azienda di L. 31.500 con le modalità in atto negli anni precedenti. Come contropartita esigere dalla Lancia un accordo di massima sulla parte normativa, con particolare riferimento alla accettazione della formula — produzione · ore di presenza, e impegno da parte dell'azienda di contrattare effettivamente l'aggancio del premio all'andamento della produttività per l'anno 1965

E' vero che il Sindacato con questa proposta rinunciava alla sua impostazione sulla parte economica per il decorso anno, ma è altrettanto vero che così, oltre a fare corrispondere subito ai lavoratori la seconda rata del premio si acquisivano alcuni punti fermi sotto il profilo normativo, che avrebbero consentito di affrontare con buone possibilità di successo la regolamentazione definitiva del premio di produzione.

Purtroppo, ancora una volta, la Fiom e la Fim-Cisl hanno espresso parere negativo, e nell'ultima riunione avvenuta all'AMMA, dopo che un'altra proposta di compromesso veniva accantonata, non soltanto non hanno appoggiato la nostra tesi ma hanno espresso un parere nettamente divergente. Si è così nuovamente al punto di partenza, con i principi intatti, ma senza quattrini per i lavoratori e purtroppo anche senza precisi impegni della Direzione per il futuro.

I lavoratori della Lancia devono ora comprendere le preoccupazioni della UILM. Tutta la trattativa è stata condizionata dalla precarietà degli attuali livelli di orario. Una azione di forza è quindi oggi sconsigliabile non tanto perché i lavoratori sono da tempo ad orario ridotto, ma perché uno sciopero fatto in questo momento andrebbe unicamente a vantaggio dell'azienda. Con una situazione produttiva normale la UILM non avrebbe certamente aspettato per dei mesi una possibile soluzione, senza contare che la stessa azienda si sarebbe certamente comportata diversamente nei confronti dei lavoratori.

Bisogna quindi trovare il mezzo per uscire fuori, per dare ai lavoratori il giusto compenso della propria fatica. La UILM ha quindi invitato la propria Segreteria nazionale a compiere un intervento sollecito nei confronti della Confindustria, affinché in sede nazionale e tra i firmatari del contratto si compia una approfondita analisi delle posizioni delle parti per verificare se esistono possibilità di soluzione.

La UILM ha dimostrato in tutta la vertenza la volontà di esaminare realisticamente i fatti, di cercare veramente una intesa concordata.

La UILM nel mentre continuerà ad interessarsi per porre fine nel migliore dei modi ad una trattativa troppo lunga, invita ancora una volta le altre Organizzazioni e l'azienda a voler finalmente scendere dal cavallo e con i piedi ben saldi sulla terra ragionare in termini concreti.

Risultati delle elezioni di C. I. alla U.L.M.A.

OPERAI				
U.I.L.	voti	86	seggi	2
F.I.O.M.	»	98	»	2
IMPIEGATI				
U.I.L.	»	39	»	1

Comunicato INAM

Quota forfettaria giornaliera relativa alle assistenze medico generica, farmaceutica e specialistica ambulatoriale, da valere per le azioni di rivalsa e di surrogazione

Si comunica che il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, con delibera in data 18 dicembre 1964, che si allega ha proceduto all'aggiornamento della quota forfettaria giornaliera di rimborso delle spese sanitarie non identificabili (assistenza medico-generica, farmaceutica e specialistica ambulatoriale ed extra-ambulatoriale) da valere per gli addebiti alle aziende inadempienti agli obblighi contributivi (azione di rivalsa) ed ai terzi responsabili degli infortuni occorsi agli assicurati (azione surroga).

Per effetto della citata deliberazione consiliare, la quota anzidetta, a decorrere dal 1° gennaio 1965, è stabilita in L. 1.414.

Per quanto concerne la contabilizzazione degli introiti derivanti dalle azioni di rivalsa e di surroga, le SS.LL. vorranno tenere presente quanto segue:

1) Azione di rivalsa:

gli importi introitati vanno attribuiti all'apposita voce delle entrate (codice 1-1-1-01-08-03 per la gestione di competenza - codice 3-1-1-01-08 per la gestione residui).

2) Azione di surroga:

a) *gli importi riferiti alle spese identificabili vanno imputati, al costo, alle pertinenti voci del titolo II delle entrate «recuperi sulle uscite»;*

b) *gli importi relativi alle spese non identificabili, calcolate in base alla quota forfettaria succitata, vanno imputati allo stesso titolo «recuperi sulle uscite» secondo la seguente ripartizione:*

— *Assistenza medico-generica*	L.	439
— *Assistenza farmaceutica*	»	669
— *Assistenza ambulatoriale*	»	193
— *Spese generali e di amministrazione*	»	113
Totale	L.	1.414

Qualora le somme introitate per l'azione di surroga si riferiscano ad oneri sostenuti nei precedenti esercizi, dovrà esserne fatta imputazione al codice 3-1-2-04-11-07 «proventi straordinari e sopravvenienze attive - gestione residui».

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Viste le proprie deliberazioni in data 8 marzo 1963 ed in data 19 novembre 1963 in ordine alla determinazione della quota forfettaria di rimborso per giornata di malattia per «spese non identificabili» relative alle assistenze medico-generica, farmaceutica, ambulatoriale ed extra-ambulatoriale da valere per le azioni di rivalsa e di surrogazione;

Ravvisata l'opportunità di procedere, in relazione alla progressiva evoluzione degli indici di morbosità e dei costi delle prestazioni curative, alla rivalutazione della quota forfettaria di rimborso da applicare per l'anno 1965,

delibera

a decorrere dal 1° gennaio 1965 la quota forfettaria di rimborso per ogni giornata di malattia delle spese relative all'assistenza medico-generica, farmaceutica, ambulatoriale ed extra-ambulatoriale ed al funzionamento degli ambulatori da valere per le azioni di rivalsa verso i datori di lavoro inadempienti agli obblighi assicurativi e per l'azione surrogatoria assicurativa verso i terzi responsabili degli infortuni occorsi agli assicurati, è stabilita in lire 1 414

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Paghe contributi, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata
TORINO - Via Cernaia, 23 - Telef. 52.71.57

PETTINATRICI manicure, diventerete specialità taglio, ondulazione aria per uomo e signora, acconciature moderne, frequentando nostri corsi accelerati. Lavoro assicurato. Attrezzature nuove, facilitazioni pagamento.
TRENT'ANNI DI ESPERIENZA
DELONDO - via Parini, 10 - Telefono 54.03.60 - TORINO

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 43.837 (nel cortile)
LA CASA DI FIDUCIA CHE OFFRE I MIGLIORI **MOBILI** COMUNI E DI LUSSO
Camere da letto a partire da L. 110.000
Tinelli da 19.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

AL CONSIGLIO COMUNALE I PRINCIPALI PROBLEMI DI TORINO

Intervento del segretario della UIL Giuseppe Raffo sulle dichiarazioni programmatiche del Sindaco

Signor Sindaco, Signori consiglieri, quale Segretario della Unione Italiana del lavoro ho seguito con particolare interesse quanto da Lei esposto — a nome della Giunta — attraverso le dichiarazioni programmatiche, in merito ai problemi del lavoro.

Ho preso atto con compiacimento dell'attenzione che viene posta nei confronti del mondo del lavoro che sta attraversando un momento difficile e pieno di preoccupazioni, tuttavia mi siano permesse alcune osservazioni che vogliono presentare un modesto contributo ad un regolare andamento della vita cittadina.

Problema principale di oggi è quello della salvaguardia del posto di lavoro ed a questo proposito dobbiamo dolerci che in passato da parte comunale e prefettizia non sia stata accolta la richiesta della costituzione di un Comitato composto da tutte le parti interessate al quale potessero essere state presenti fin dal loro insorgere tutte quelle difficoltà che le aziende incontravano: sarebbe potuto in tale sede discutere le varie situazioni, ricercare e possibilmente trovare tutte quelle soluzioni atte a scongiurare il pericolo dei licenziamenti o delle sospensioni a zero ore che il più delle volte hanno purtroppo la stessa caratteristica — anche se procrastinata.

Non starò qui a ripetere dati e situazioni aziendali già rese note all'opinione pubblica, alle autorità competenti, al Presidente del Consiglio, attraverso un comunicato unitario delle tre organizzazioni.

Credo oltremodo significativo il fatto che si sia trovato in sede sindacale, un completo accordo sul giudizio espresso nei confronti della parte padronale, la quale ha fatto una sua scelta attraverso soluzioni a nostro avviso pericolose per la produzione e paurose sotto il profilo sociale.

Il ritenere di sanare le aziende attraverso i licenziamenti è un non senso se veramente si vuol far parte di un mondo economico oggi giorno sempre più dominato dalla competitività.

Il discorso a questo punto si farebbe piuttosto lungo e non credo possibile in una assise sia pur qualificata come questa, ma certamente troppo numerosa, affrontare una proficua discussione.

Ed è per questo che anche oggi rinnovo la richiesta della costituzione di questo Comitato nella speranza che ad esso si debba ricorrere il meno possibile.

Vorrà scusare, Sig. Sindaco, se insisto su questo organismo che non vuole essere come paventa il consigliere Garavini una specie di comoda scappatoia a cui talvolta, purtroppo, si ricorre per non affrontare determinate situazioni. Al contrario, ritengo che proprio il C.C., che si appresta a dare sempre più a Torino una spiccata caratteristica di città industriale modernamente intesa, abbia il diritto ed il dovere di chiedere alla parte imprenditoriale ed ai Sindacati, come intendano responsabilmente affrontare problemi così importanti per la vita economica della città.

Circa i punti esaminati atti a portare un valido contributo alla tutela ed allo sviluppo dell'occupazione, mi sia permesso richiamare l'attenzione sul fatto che nel nobile intento di favorire il sorgere di Cooperative di lavoro, le stesse non divengano, come già nel passato, fonti di vero e proprio inqualificabile sfruttamento di lavoratori.

Chiedo inoltre che i cantieri di lavoro non abbiano solo lo scopo di dare un piccolo sussidio ai lavoratori in essi occupati, ma siano veramente tali specie sotto il profilo tecnico.

Per quanto concerne l'istruzione professionale in genere, il Comune dovrebbe innanzitutto incrementare il centro di Corso Svizzera affinché svolga più efficacemente la sua funzione in questo delicato settore. In considerazione poi della congiuntura difficile ed in vista di un serio ammodernamento tecnologico, si dovrebbe svolgere una intensa opera di propaganda per invitare i giovani a dedicare la maggior quantità di tempo possibile alla loro qualificazione professionale.

Nel campo specifico della istruzione complementare per apprendisti, considerata la maggiore carenza di questa attività, ossia la mancanza di tecnici preparati per questo tipo di insegnamento, il Comune dovrebbe accollarsi, attraverso un apposito centro, l'onere di una opera mediatrice tra il Ministero della Pubblica Istruzione ed il Ministero del Lavoro, per far sì che a seguito delle riforme della scuola — la quale ha visto l'istituzione della media unificata e la parziale soppressione della scuola di avviamento professionale a tipo industriale — tutti gli istruttori di materie pratiche, (oggi senza lavoro) vengano ricuperati ed indirizzati a tale tipo d'insegnamento nelle scuole complementari per apprendisti.

Signor Sindaco, Signori Consiglieri, mi sono intrattenuto fin qui su particolari problemi inerenti alle difficoltà del momento e sugli interventi per la formazione e promozione sociale e professionale del lavoratori ma io confido e dobbiamo tutti avere questa fiducia, che l'attuale situazione possa essere in breve superata ed è per questo che voglio segnalare sinteticamente altri problemi che interessano tutti i cittadini in genere ed i lavoratori in particolare: problemi questi che figurano già in quelle dichiarazioni programmatiche sulle quali concordo ed approvo in linea di principio. Le mie osservazioni vogliono essere solo una sollecitazione ed un chiarimento circa lo spirito a cui sono ispirate le soluzioni indicate dalla maggioranza di cui noi facciamo parte.

Li elenco brevemente:

CASE - problema che è attentamente seguito dalle competenti Autorità alle quali mi permetto di chiedere uno snellimento di quelle pratiche burocratiche che il più delle volte intralciano e ritardano lo inizio dei lavori.

Chiedo per l'edilizia popolare che si agevoli al massimo la possibilità di riscatto e proprietà da parte degli inquilini, mentre in favore delle Cooperative nel frattempo costituitesi a seguito di un equivoco circa il reale intervento finanziario dello Stato, il Comune dovrebbe intervenire mediante la cessione di aree fabbricabili già urbanizzate agevolando così la possibilità di accensione di mutui presso le locali Banche.

Per quanto concerne la GESCAL i comuni sono chiamati per legge a urbanizzare i terreni, giacché senza questo adempimento la Gescal non può mettere a disposizione dei Comuni i fondi necessari per le costruzioni. La Città di Torino si è resa benemerita in questo campo: proprio in questi giorni la Gestione Case Lavoratori ha deliberato e approvato la costruzione di case per oltre 3 miliardi e mezzo e purtroppo noi sappiamo che per poter effettuare questi lavori occorre che il Comune riveda la situazione dei terreni che non sono inclusi nella 167 e provveda a urbanizzare questi residui di lotto della zona sud Mirafiori per dare l'avvio a questi importanti lavori.

OSPEDALI - Si dia sollecitamente vita alla Commissione per il programma ospedaliero, ma si acceleri al massimo la realizzazione delle opere dando la precedenza alla costruzione di nuovi ospedali al fine di risolvere quello che è già chiaro a tutti: ricoveri per le lunghe degenze e per cronici.

La città di Torino, è parte notevole della provincia perciò deve risolvere da sola alcuni problemi essenziali come l'assistenza agli spastici e l'educazione al lavoro ed il loro inserimento nel campo produttivo di categorie le cui menomazioni fisiche le rendono ancora utili alla società: come i sordastri, i ciechi, i sordomuti, tanto per fare degli esempi.

E su questo punto, credo che debba essere lanciato a breve scadenza un piano di iniziative che presenti ai cittadini la volontà della attuale Amministrazione.

SCUOLE - So che il Sindaco particolarmente sensibile a questo problema e, pertanto, spero di vedar quanto prima normalizzati attraverso nuove scuole i turni scolastici, evitando così gli attuali orari che il più delle volte rappresentano per le famiglie dei lavoratori piccoli dramma.

MERCATI - E' necessaria una maggiore sorveglianza sulle contrattazioni onde evitare le troppo spesso denunciate speculazioni anche se queste denunce il più delle volte sono generiche.

Pertanto è quanto mai opportuno un ammodernamento del sistema distributivo al fine di evitare le zone d'ombra attualmente esistenti per i troppi passaggi delle derrate alimentari.

TRASPORTI - nuove difficoltà sono sorte per i lavoratori causa il decentramento delle Aziende e per necessità logistiche di locazione: pertanto è essenziale un riordino del servizio anche in accordo con la «viabilità» al fine di avere mezzi celeri a prezzi economici e direi politici in quanto un servizio pubblico ha particolari esigenze di bilancio alle quali deve concorrere la collettività dei cittadini.

Occorrono inoltre attrezzature atte a risolvere sanamente i problemi del tempo libero anche per sottrarre i giovani ai pericoli di una cattiva concezione della vita e delle facili soluzioni a procurarsi denaro.

Le sarei inoltre grato signor Sindaco se volesse maggiormente chiarire di quali strumenti intende avvalersi per realizzare quanto figura al capitolo «Contributi per il miglioramento delle condizioni umane del lavoro» poiché in materia di condizioni igieniche, infortuni e malattie (già previste per legge) occorre a mio avviso non correre pericoli di illusionistiche soluzioni.

ASSISTENZA SOCIALE - in merito poi al servizio di «Assistenza Sociale» noi siamo d'accordo quando si creano strutture utili, però non vedo positivamente il crescere di doppioni. Perciò è meglio evitare che il servizio di «Assistenza Sociale» interferisca o si sostituisca al compito dei Patronati esistenti e operanti presso le Organizzazioni Sindacali.

Inutile dire quanto mi stiano a cuore gli Asili nido ma, per questi come per l'Assistenza Sociale, sarà bene anche attendere quanto sarà realizzato dal Piano quinquiennale attualmente allo studio da parte del Governo.

POLITICA DEL PERSONALE - due parole vorrei inoltre spendere sulla riorganizzazione degli uffici municipali a mio avviso troppo succintamente accennato nelle direzioni programmatiche.

Considero il personale dell'Amministrazione il suo migliore strumento disponibile quale «trait d'union» con la cittadinanza. Occorre dunque stabilire in modo netto la voce funzioni e competenze tenendo ben presente che esistendo un competente Assessorato da questo, e solo da questo, devono essere impartite tutte quelle disposizioni concernenti i vari problemi del personale. Commissioni Interne, Organizzazioni Sindacali dovrebbero essere sentite in quelle circostanze che personale ed Assessorato lo riterranno opportuno per il buon andamento del rapporto di lavoro.

Attualmente vi sono sul tappeto due questioni economiche da risolvere: conglobamento ed ore straordinarie e, pertanto consiglio per il primo l'applicazione della legge e per il secondo una positiva regolamen-[illegible]

Altro problema la sistemazione di tutto il personale fuori ruolo, la effettiva copertura dei posti previsti dall'organico specie nella categoria dei salariati. Concordo con la relazione sulla necessità di potenziare ed attivizzare la Commissione di studio e relativo Ufficio per la riforma della struttura dei servizi si da renderli efficienti, affrontando le reali necessità di personale da essere adibito effettivamente a svolgere le mansioni per cui è stato assunto.

Signor Sindaco, Sigg. Consiglieri,

ho cercato a nome del mio gruppo di portare un modesto contributo alla discussione in corso ma, mancherei di lealtà e deferenza verso il Consiglio tutto, se non mi dicessi dispiaciuto di alcuni giudizi politici qui espressi dai Consiglieri Altissimo e Minucci.

Tuttavia sono sempre disposto, nelle sedi opportune ad un confronto delle rispettive ideologie ma in questa Sala vorrei che tema dominante e predominante fosse quello del come meglio amministrare la nostra Città e, per far ciò, credo che tutti dobbiamo impegnarci ad una collaborazione serena ed obiettiva pur nella democratica dialettica sulle posizioni di ognuno.

Questo impegno sento di poterlo prendere appieno a nome del Gruppo Socialdemocratico.

Luigi Cena

Luigi Cena ci ha lasciati. Chi come noi Gli è stato vicino in tanti anni di lotte e di battaglie sindacali, non può che piangere il compagno caduto e rivivere con Lui e per Lui le ore trascorse, le ansie, gli affanni, le gioie e i dolori, le amarezze che sempre spronarono a dare tutto se stesso per il bene comune.

Negato alla supina acquiescenza e intollerante del dispotismo politico che gravava come una cappa di piombo sugli operai nel dopoguerra, aderì, fra i primi, alle nuove forze democratiche e socialiste, che erano sorte nel nome della libertà.

Attivista appassionato, alieno dalle forme settarie e preconcette, seppe accattivarsi la fiducia dei compagni di lavoro, assumendosi con coraggio le responsabilità più ingrate, pur di risolvere con successo i loro problemi quotidiani.

Da diversi anni era membro di commissione interna, era la UIL alla Lancia, e non c'erano delusioni o compiacimenti per i risultati negativi o positivi di qualche Sua azione, che potessero rallentare il Suo entusiasmo e la Sua fede in un domani migliore.

Lo ricordiamo nelle assemblee, nei congressi, acceso sostenitore dei bisogni immediati dei lavoratori, insorgere irruente contro questo o quel provvedimento, che poteva significare una peggiore prestazione mutualistica, una minore previdenza di pensionamento, uno scarso trattamento contrattuale.

Ora Luigi non c'è più, ma è rimasta la Sua memoria, che ci sprona a seguirne l'opera con la stessa tenacia e la stessa volontà per cui Egli ci era maestro.

In questo modo, più che con tante belle parole, saremo certi di onorarLo degnamente e di averLo sempre con noi.

M. V.

CONVEGNO DEL MOVIMENTO EUROPEO

L'Europa ha bisogno di noi

Il 27 e il 28 marzo si è svolto a Torino il Convegno Interregionale per il Piemonte e Valle d'Aosta del Movimento Europeo. Organizzato dal Consiglio Italiano (CIME) che ha sede in Roma ha avuto per scopo di richiamare l'attenzione degli aderenti ai partiti ed alle organizzazioni democratiche sulla validità ed urgenza di operare per la costituzione di una Federazione europea, che nasca tuttavia al di fuori di visioni compromissorie o parziali, e sia fondata invece sulla esigenza di una schietta adesione popolare alla unità europea.

Al Convegno hanno partecipato come relatori l'on. Pier Luigi Romita (che ha presieduto i lavori nel pomeriggio del 27); l'on. Edoardo Martino, l'avv. Amedeo Peyron (che ha guidato il dibattito domenica 28) e Angelo Lotti Segretario Generale del Consiglio Italiano del Movimento Europeo (CIME).

L'on. Edoardo Martino ha presentato un ampio quadro storico della evoluzione della idea federalista europea con riferimenti ai fatti politici che hanno portato alla costituzione della CECA e del MEC. Ha anche messo a punto quale è la situazione attuale in campo politico, i motivi delle prospettive favorevoli e gli ostacoli che sono sul cammino e si debbono superare.

L'on. Romita ha esaminato lo stato in cui si trova la ricerca scientifica e tecnologica in Europa. Con citazione di dati significativi ha messo a nudo la realtà italiana e quella europea; la prima in rapporto agli altri Paesi della Comunità, e la seconda in raffronto agli USA e alla Russia. Evidentemente una Europa moderna deve unire politicamente i suoi popoli, ma lo deve fare con strumenti attuali, perché l'idea non venga poi sotterrata da una realtà economica e culturale negativa. Il progresso tecnologico si basa oggi più che mai sulla ricerca, e la ricerca non può essere solo isolata o di unità operative chiuse. E' necessaria una ricerca cooperativa, ed in primo luogo una ricerca su base europea, se l'Europa vuole partecipare in parità con il maggiore protagonista della storia contemporanea, che è il popolo americano. L'unità dell'Europa, da ricercarsi sul piano culturale, come ha detto l'on. Martino, deve essere perseguita anche nel campo della ricerca scientifica, perché ci si avvii alla soluzione, con spirito europeo, dei grandi problemi economici e sociali del nostro tempo.

Angelo Lotti ha messo in evidenza quanto è stato fatto in Italia dai Comitati per l'Europa allo scopo di contribuire a determinare una sempre più vasta corrente di opinione favorevole al Movimento Europeista ed ha indicato quali dovrebbero essere, sul piano organizzativo, le ulteriori iniziative da sviluppare.

Il Convegno ha dunque ben meritato l'attenzione dei numerosi delegati intervenuti, per quello che vi si è detto e per le prospettive che ha indicato a coloro che credono e lavorano per la unità dell'Europa e quindi per la pace nel continente e nel mondo.

La nostra Camera Sindacale era presente al Convegno con una sua delegazione. Durante il dibattito il compagno Raffo ha preso la parola per portare al Movimento Federalista il saluto della UIL. Nel suo intervento ha dichiarato fra l'altro che il sindacalismo democratico non può essere neutrale nei riguardi del movimento europeista. La unità federativa europea non soltanto è garanzia di pace, ma aspirazione profonda dei lavoratori che desiderano non aver vincoli nella loro ricerca del benessere, né frapposizioni di frontiere al più utile collocamento di lavoro. Del resto, già in questi primi passi fatti verso l'unità europea, l'apporto dei lavoratori è stato concreto e non privo di sacrifici talvolta durissimi, come sanno alcuni nostri emigranti. Una preoccupazione, tuttavia, ha detto Raffo, esiste nel sindacalista pensoso del divenire del proprio Paese e della classe lavoratrice. Tale preoccupazione deriva dallo stato di arretratezza nel campo della ricerca, (come è emerso dalla Relazione dell'on. Romita), in cui si trova il nostro Paese, dove a questo settore importantissimo si destina soltanto il 0,3-0,5 del reddito nazionale, contro cifre cinque volte maggiori degli altri Paesi della stessa Comunità Economica Europea. E' quindi necessario non solo programmare più ampi stanziamenti in questo campo, ma prendere iniziative, perché la nascita di una Europa federata, che i lavoratori certamente auspicano, non li trovi impreparati alle nuove e diverse situazioni.

Previdenza in favore dei minatori

Riapertura dei termini per le domande intese ad ottenere la liquidazione delle rendite di passaggio

Ci sono pervenute numerose richieste di chiarimenti in merito alla legge 12-2-1965 n. 50, concernente la riapertura dei termini per la presentazione di domande intese ad ottenere la liquidazione delle rendite di passaggio; riteniamo pertanto opportuno chiarire i termini della circolare stessa.

Con la legge 12-2-1965 n. 50 i termini previsti dall'art. 16 del D.P.R. 21-7-1960 n. 1169 per la presentazione all'I.N.A.I.L. delle domande per rendite di passaggio sono riaperte a far data dal 12 febbraio 1965 per 90 giorni.

Come è noto la rendita di passaggio spetta ai minatori che, essendo riconosciuti affetti da silicosi con una percentuale di perdita dal 21 per cento all'80 per cento e godono quindi di rendita permanente, abbiano abbandonato il lavoro per ragioni profilattiche alla silicosi e precisamente per curarsi ed alleviare il danno conseguente all'affezione silicotigena.

Tutti quei minatori che per aver lasciato trascorrere i termini di presentazione della domanda non hanno potuto usufruire di tale beneficio, debbono pertanto presentare domanda all'I.N.A.I.L. entro il 10 maggio 1965.

A corredamento della domanda da inoltrarsi tramite gli uffici dell'I.T.A.L. — siti in piazza Statuto 18, Torino — dovranno essere presentati i seguenti documenti:

1) Dichiarazione della azienda attestante che il lavoratore ha abbandonato il lavoro per ragioni di salute o meglio per ragioni profilattiche alla silicosi;
2) Dichiarazione dell'Ufficio Comunale di Collocamento attestante che dopo aver abbandonato il lavoro, l'operaio è stato iscritto nella liste dei disoccupati ed ha fruito dell'indennità di disoccupazione, indicando se è tuttora iscritto nella liste medesime.
3) Certificato di Stato di Famiglia.

Le domande dovranno essere accompagnate da n. 2 mandati di patrocinio; inoltre è necessario conoscere se il richiedente è pensionato dell'I.N.P.S. ed in caso affermativo indicare la categoria, la decorrenza e l'importo mensile.

Sarà bene, anche, conoscere quali attività ha svolto prima dell'abbandono del lavoro e precisamente in quale posto di lavoro era adibito al momento dell'abbandono medesimo.

E' difficile fare una casistica dei casi in cui spetta o meno tale rendita di passaggio, per cui è bene che le domande vengano presentate indistintamente da tutti coloro che ritengono di rientrare nei termini della legge, indipendentemente dall'esame più dettagliato che dovrà necessariamente essere fatto caso per caso da parte dell'Istituto di Tutela.

Riteniamo opportuno avvertire che al fine di rientrare nei termini previsti, è il caso di presentare con sollecitudine le relative domande, corredate dalle richieste documentazioni, evitando inutili perdite di tempo in merito al diritto o meno della rendita.

VII CONGRESSO DELLA CULTURA POPOLARE

Nella cultura libera il seme della democrazia

Pianificazione dello sviluppo culturale nell'ambito della programmazione economica; struttura e funzioni dei circoli culturali popolari; e riforma della scuola di base ed educazione degli adulti, sono stati i tre temi affrontati dal settimo Congresso Nazionale della Unione Italiana della cultura popolare e della Federazione Italiana delle Biblioteche popolari, svoltosi a Bologna, nella sala dell'Istituto Irnerio, nei giorni 19, 20 e 21 [illegible]

L'attualità e l'importanza del congresso è ben definita dalla pura e semplice enunciazione dei temi proposti. Aggiungeremo che una partecipazione attiva e fortemente impegnata di tutti gli organismi aderenti all'Unione ed alla Federazione, ha dato un tono di elevata serietà e di accentuato interesse a questo congresso. Come è noto ai nostri lettori, la UIL è tra le organizzazioni aderenti alla Unione Italiana della Cultura Popolare e ne sostiene, nel proprio campo di azione, gli obiettivi ed i presupposti. E' questa Unione infatti, unitamente alla Federazione delle Biblioteche Popolari forse la sola e certamente la più importante forza democratica e laica che operi in Italia nel campo della cultura. I relatori al congresso sono stati il signor Joseph Rovan, del Movimento Francese di Peuple et Culture, il quale ha recato ai lavori congressuali la esperienza compiuta in Francia nel settore della programmazione culturale. Il professor Raffaele La Porta ha introdotto il tema della riforma della scuola di base e della educazione degli adulti. La relazione sulla struttura e le funzioni dei circoli culturali popolari è stata svolta da Riccardo Bauer, Presidente della Unione Italiana della Cultura Popolare e della Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari.

Sulla attività svolta da questi organismi ha riferito il segretario generale Mario Melino il quale ha riscosso la unanime e generale approvazione di tutto il congresso. Al termine dei lavori si è proceduto al rinnovo delle cariche. Per l'Unione Italiana del Lavoro è stato eletto nel Consiglio Nazionale dell'Unione Italiana della Cultura Popolare il compagno Camillo Benevento, direttore de «Lavoro italiano» e membro della segreteria nazionale della UIL.

Battaglia per il rinnovo del C.C.N.L. telefonici

Una trattativa iniziata sotto il segno della comprensione e della massima sicurezza aziendale è sconfinata in un vicolo cieco in cui i sindacati si sono vista sbarrata la strada della vecchia guardia confindustriale fine ottocento che tutt'ora manipola l'industria telefonica irizzata d'Italia

Dopo anni di attesa e dopo una lunga serie di rinnovi stipulati sotto il segno della carestia — tariffe troppo basse, concessioni da rinnovare, unificazione e nuovo assetto delle aziende solo allo stato di progetto — i telefonici affrontavano questo rinnovo contrattuale sperando di fare veramente un contratto nuovo.

Il fatto stesso che la delegazione SIP alle trattative fosse integrata da uomini nuovi e, contrariamente alle altre volte, il più autorevole esponente sindacale dell'IRI fosse presente alla riunione iniziale, faceva presumere un dialogo più aperto e comprensivo fra le parti.

Dopo un mese di discussioni i sindacati si sono invece visti costretti a rompere le trattative per il rigido atteggiamento della controparte; questa volta non trovando più scusanti nell'interno del settore telefonico, la SIP si è appellata al nemico pubblico numero uno, chiamato congiuntura sfavorevole, e ha quindi liquidato tutte le richieste dei lavoratori con una serie di no non motivati, di no detti con cocciutaggine estrema e spregiudicatezza tutta confindustriale, il più delle volte confermati o detti direttamente dai rappresentanti IRI in nome della osservanza della politica di gruppo.

Di fronte ad un simile atteggiamento della controparte, è quindi stata inevitabile una decisa posizione dei Sindacati i quali, dimostrata la loro buona volontà di risolvere i più importanti problemi sul tappeto attraverso fasi successive e comunque possibili, non hanno riscontrato uguale buona volontà nella delegazione SIP.

Ancora una volta la controparte ha trovato la scusante alla sua intransigente posizione, appellandosi ai troppo utili fantasmi di questa congiuntura, che alla fin fine, risulterà il vero Eldorado degli industriali italiani.

Neghiamo nel modo più assoluto che la SIP sia investita dalla recessione e non crediamo alle artefatte diminuzioni di traffico che qualcuno vorrebbe farci credere.

L'atteggiamento della controparte — SIP-IRI — ripropone, per l'ennesima volta, non solo ai lavoratori telefonici ma alla opinione pubblica, la questione della funzione sociale ed equilibratrice dell'industria «cosiddetta di Stato»; il settore telefonico ne è il classico esempio.

In tutti questi anni, attraverso mille trasformazioni, fra ventilate nazionalizzazioni e proposte privatizzazioni lo Stato, e quindi il cittadino, ha investito nelle Aziende telefoniche centinaia di miliardi, che però sono stati maneggiati dalla vecchia guardia che da 40 anni domina la scena telefonica italiana.

Che ci sta a fare il Ministero delle Partecipazioni statali — il quale è in teoria massimo azionista e responsabile della SIP — se non vede neanche applicata nelle proprie aziende la famosa circolare sui rapporti fra Società e Sindacati?

I rappresentanti dell'IRI alle trattative sono in rappresentanza dello Stato o della Confindustria?

Quando la SIP avrà il coraggio di affrontare responsabilmente i problemi del personale da anni rinviati?

Certi interrogativi non possono essere più oltre lasciati in sospeso è ora che il padrone dei telefoni, se esiste, abbia il coraggio di fare capolino in trattativa e accetti il discorso possibilista dei Sindacati, con troppa tracotanza e disprezzo della altrui opinione, lasciato cadere dalla delegazione SIP al momento della rottura.

Non può la SIP pensare che i Sindacati accettino la soppressione degli attuali contratti aziendali senza fare un discorso sul prezzo di certe operazioni e senza garantire ai Sindacati stessi e quindi ai lavoratori la possibilità di salvaguardare ai vari livelli aziendali i loro diritti e le loro conquiste, spesso travolte da una struttura aziendale in continuo progresso.

A coloro che ad arte hanno sparsa la voce fra i lavoratori accusando i Sindacati di non voler fare un discorso costruttivo, per una positiva conclusione del contratto, diciamo soltanto che per loro colpa ci siamo incamminati in una dura lotta che terminerà soltanto quando i registi della delegazione padronale accetteranno un discorso costruttivo con i lavoratori in rappresentanza di tutta la categoria.

Domenico Serena

PRIMAVERA

Le róndòle d'ai lòntan paisa a son rivà
e còn lòr le rivale la stagiòn bela.
Sòla ai pògieul a preparò le sòe cà
par fe ij cit n' còl ni fait a scudela;
e vòland tut 'l dì alegre e spenssierà
'n disò a nòi, bugieve che primavera la rivà.

Ij pra e ij bussòn già cominciò a verdegiè,
le mandòle e ij persi butò già le prime fiòr,
le fèie e le vache van fora a pasturè,
e 'd còle scure stale dismenciò 'n poc l'odòr.
Fin-a ch'at calerà 'l sòl staran 'n libertà
perchè anche par lòr primavera la rivà.

Prèst a la matin 'n còminssa albegiè
e còn la ròsà par tèra s'ancamin-o ij pèisan
e 'n tij prà, 'n tij camp lòr van a travaiè
perchè l'han pressa 'd felò, e spetò nèn dòman.
Travaiò parèi 'd morò fin che 'l sòl a la calà
e tòrnò ca alegher, perchè primavera la rivà.

Dal ciel tut bleu 'l bel sòl tant lusènt
a gatija le pònte d'ij brich nèn lòntan
e còla fioca ca fònd a fòrma 'd cit torènt
ca s'angrossò poc par volta, prima d' rivè al pian.
Col bòrdel distant d'acqua a smija na preghiera
ch'a 'n dise a tuti nòi; a la rivaije primavera.

G. REDA

Come è intesa la libertà di sciopero nel settore telefonico

«Le relazioni che si stabiliscono tra gli esseri viventi sono spesso così complesse o singolari che non è facile darne una definizione precisa e classificabile con vocaboli appropriati. I biologi hanno coniato i termini diversi che stanno ad indicare questa o quella forma di associazione, dalla «simbiosi», cioè dall'alleanza con vantaggio di ambedue le parti, al «parassitismo», cioè all'associazione con vantaggio esclusivo di una delle due parti e svantaggio dell'altra, attraverso una serie di situazioni intermedie, qualificate come «commensalismo», «inquilinismo» e simili.

Sono appunto queste forme intermedie che ci lasciano più perplessi, perché molte volte non riusciamo a capire il motivo per cui una specie sopporti con tanta palese indifferenza la presenza di un'altra, quale commensale o inquilina».

Con queste parole inizia un interessante articolo apparso giorni or sono su «La Stampa» di Torino a firma di una celebre biologa.

Certo non per voler insultare gli animali marini ai quali l'articolo si riferiva, ma semplicemente per trarre lo spunto per poter proseguire nel discorso, ci sia consentito, sempre in tema di parassiti, di parlare del recente sciopero nazionale dei Telefonici della SIP.

Le percentuali di astensione, altissime su tutto il territorio nazionale, hanno messo ancora una volta in luce il malcontento dei lavoratori telefonici per l'assoluta chiusura della SIP su tutti i problemi posti sul tappeto. I responsabili sindacali possono quindi ritenere pienamente appoggiata dalla grande maggioranza dei lavoratori la loro azione contrattuale e rivendicativa.

Non tanto quindi il basso numero di «crumiri» presenti in servizio il 18 marzo u.s. può preoccupare le Organizzazioni sindacali, ma il lato importante sta nella qualità e mediamente, nel grado gerarchico ricoperto da coloro i quali si sono presentati al lavoro.

E' evidente che la nostra critica è rivolta a quei signori, che magari in 2ª B, si sono sentiti dirigenti il giorno dello sciopero al punto non solo di ritenersi esclusi dalla lotta, ma anche di fare «come si conviene per un dirigente» un orario di lavoro superiore al normale, la nostra critica si fa ancora più serrata per altri pseudo dirigenti che il 18 marzo si sono dimenticati completamente le loro «umili origini» di lavoratore o peggio ancora, il loro passato di sindacalisti.

Il nostro plauso va a tutti i colleghi di buona volontà e anche a coloro che pur elevandosi nella scala gerarchica aziendale non hanno dimenticato di essere inclusi nello stesso contratto e non si sono lasciati «influenzare» — usiamo un termine inadatto alla realtà dei fatti, ma comunque siamo sicuri che i telefonici ne comprendano il giusto valore — dai ben noti discorsi fatti a tu per tu con il maturarsi di certi avvenimenti.

Ci fa sorridere vedere attorno alle sedi SIP (a Torino sembrava di essere tornati indietro di 20 anni, mancavano solo i cavalli di frisia) tanto spiegamento di forze dell'ordine in difesa della sacra libertà di lavoro, quando i veri schiavi erano quelli entrati a lavo-[illegible]

Prendiamo ad esempio Torino, città in cui maggiormente si sente il peso dell'industriale fine ottocento, e nello stesso tempo, è applicata la raffinata esperienza nei «rapporti sociali» che scaturisce da una classe dirigente ormai smaliziata da oltre mezzo secolo di lotte contro la classe lavoratrice.

Per dei motivi imponderabili, si è vista gente entrare in servizio alle 5 del mattino, mentre altri volenterosi addirittura il giorno precedente non sono andati a casa ed hanno dormito in Sede; altri, forse vecchie glorie dei battaglioni M., son partiti il giorno prima per ignote destinazioni per sostituire i colleghi scioperanti in località dove si presumeva non fossero conosciuti.

Poveretti...! Anche loro hanno avuto il loro giorno di gloria! e, specialmente al momento di uscire, sul finire della giornata, abbiamo rivisto le azioni dei commandos appositamente assoldati dall'Azienda per far ritornare alle loro case «in 2100» quelli che al mattino, a piedi, avevano varcato la soglia della SIP «con orgogliosa sicurezza»; qualche ex capo manipolo vecchia maniera ha portato in salvo direttamente i più bisognosi d'aiuto.

Anche se dalle parole può sembrare il sunto di una giornata di guerra, nella realtà, per coloro che hanno occhi per vedere e orecchie per sentire, quanto vi stiamo dicendo non è altro che uno dei tanti esempi di come da certe parti è intesa la libertà e la democrazia e come, seppur nell'era atomica, vi siano ancora schiavi delle ombre, come ai tempi antichi.

Visto che pur avendo iniziato un discorso riferito ai parassiti siamo scivolati sui problemi telefonici e di colleghi telefonici stiamo parlando, cogliamo l'occasione per dire, a chi secondo noi ha sbagliato, che prossimamente essi avranno l'occasione di comportarsi da uomini, intendendo per uomini coloro i quali hanno una propria opinione, la dibattono e la sottopongono alla critica altrui; intendendo per uomini coloro i quali non confondono, un sempre auspicabile senso del dovere, con il servilismo, che a lungo andare li legherà indissolubilmente a chi non si preoccupa della loro esistenza e che costruisce la propria fortuna dissociando con mille mezzi l'azione unitaria dei lavoratori.

Protesta per le intimidazioni a chi non effettua lo straordinario

La seconda agitazione programmata dai Sindacati che prevede 48 ore di sciopero articolate nei vari settori e città, ha previsto anche la soppressione di tutte le prestazioni straordinarie.

Alcuni Direttori zonali hanno preso posizione contro quest'ultima formula di protesta minacciando il licenziamento di quei lavoratori che si fossero rifiutati di fare straordinario.

Questi signori lautamente retribuiti e lontani dai problemi dei lavoratori si dimenticano che in Italia esiste la libertà di lavoro, di sciopero e di protesta sotto diverse forme.

Che queste minacce venissero poi da una Azienda di Stato la cosa ci preoccupa alquanto, per cui la Segreteria UILTE per protesta ha inviato al Ministro Bo il seguente telegramma

On.le Giorgio Bo
Ministro Partecip. Statali
ROMA

Segreteria Nazionale U.I.L. Telefonici eleva vibrata protesta per atti intimidatori Società SIP presso personale telefonico onde compromettere azione unitaria dei lavoratori deliberata il 23 marzo punto Richiede intervento Onorevole Ministro in difesa libertà di protesta sancita dalla Costituzione et ricorda la corresponsabilità suo Ministero nella azione intimidatrice SIP

Segreteria Nazionale U.I.L.T.E.

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

LE DISPOSIZIONI DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I criteri per l'erogazione dell'integrazione salariale

Il Comitato speciale per la Cassa integrazione guadagni ha assunto alcuni criteri di massima che mentre confermano sostanzialmente le istruzioni in precedenza impartite dall'INPS, consentono di meglio precisare i singoli aspetti delle questioni insorte in ordine alla più equa applicazione della legge - Il testo dei criteri di massima

Riferimento della Legge 23 giugno 1964, n. 433, alle norme di cui ai Decreti Legislativi 9 novembre 1945, n. 788, e 12 agosto 1947, n. 869.

Il Comitato ha ritenuto che le norme di carattere generale di cui ai citati decreti n. 788 e n. 869 debbono ritenersi pienamente operanti e valide anche per la legge n. 433 purché non siano con essa in contrasto o incompatibili.

Mentre quindi resta confermato quanto detto ai punti 8 e 9 della circolare INPS dell'11 luglio 1964, il Comitato ha anche precisato che è applicabile alla legge n. 433 la norma di cui al secondo comma dell'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 788, in base alla quale, qualora vengano effettuati, per disposizione contrattuale o in relazione alle caratteristiche della prestazione, particolari orari inferiori alle 40 ore settimanali, le integrazioni debbono essere concesse entro i limiti di tali orari. Parimenti ha ritenuto applicabile anche la norma di cui all'art. 2 del citato decreto n. 788 in forza della quale, nel caso in cui la riduzione dell'orario di lavoro sia effettuata con ripartizione dell'orario su periodi ultrasettimanali predeterminati, l'integrazione è dovuta sulla base della durata media settimanale dell'orario nel periodo ultrasettimanale considerato, con la conseguenza che l'intero periodo ultrasettimanale predeterminato dovrà essere compreso nel conteggio delle settimane ai fini della determinazione della durata e della misura scalare del trattamento.

Il Comitato ha, inoltre, confermato che il trattamento di integrazione salariale stabilito dalla legge n. 433 sostituisce il trattamento previsto dall'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, numero 788 e dal punto 1 dell'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 agosto 1947, n. 869 in tutti i casi di sospensione o di contrazione di attività denunciati nel periodo di applicabilità della legge stessa.

Si precisa a tale riguardo che i casi di sospensione o di riduzione di attività che possono dar diritto al trattamento sono quelli che si verificano fino alla settimana dal 28 giugno al 3 luglio 1965, purché denunciati tempestivamente e cioè entro il termine di cui all'art. 7 del decreto legislativo 12 agosto 1947, n. 869.

Infine, il Comitato ha ritenuto che la operatività dei requisiti di cui al punto 1 dell'art. 5 (riammissione entro breve termine degli operai sospesi nell'attività produttiva) e all'art. 6 (mancanza di soprannumero) del decreto legislativo 12 agosto 1947, n. 869, deve, di fatto, ritenersi sospesa, salvo diverse valutazioni di particolari casi estranei allo spirito della legge n. 433 che possano presentarsi.

In sostanza il Comitato, fissato il criterio di carattere generale, ha voluto lasciare alla oculatezza e insieme alla discrezione delle singole Commissioni provinciali la prudente valutazione di eccezionali situazioni che anche nel vasto ed ampio quadro della legge n. 433 non sembrano suscettibili di positiva soluzione.

Modalità di corresponsione del trattamento.

Il Comitato ha confermato che l'anno complessivo di trattamento previsto dalla legge n. 433 non è in alcun modo e per nessun aspetto rigidamente predeterminato e fissato nel tempo né rispetto alla data di entrata in vigore della legge stessa né rispetto alla data dalla quale le singole aziende ne incominciano ad usufruire.

Quindi in linea generale:

— il trattamento spetta per intero qualunque sia la settimana, compresa nell'anno di applicabilità della legge, per la quale viene denunciata per la prima volta una sospensione o contrazione di attività;

— in caso di interruzione, il trattamento può poi riprendere — beninteso sempre nell'anno di applicabilità della legge — dal punto in cui si era interrotto.

In linea particolare, il Comitato ha poi fissato, *ai fini della determinazione della durata e della misura scalare del trattamento*, i seguenti criteri relativi al conteggio delle settimane e alla valutazione dei periodi da considerarsi ininfluenti e quindi neutri.

Conteggio delle settimane di trattamento.

Il computo va riferito alla azienda o all'unità produttivamente autonoma di essa.

Sostanzialmente è il criterio già esposto alla lettera *a* del punto 10 della circolare dell'11 luglio u.s.; tuttavia si deve porre in evidenza che con l'espressione «unità produttivamente autonoma» si è inteso definire e circoscrivere l'ambito aziendale rispetto al quale operare il conteggio.

Nell'ambito dell'unità produttivamente autonoma il conteggio delle settimane sia ai fini della durata del trattamento che della sua misura scalare deve, poi, essere effettuato senza alcuna ulteriore discriminazione in relazione agli orari di lavoro praticati dai singoli gruppi di operai. Per quanto l'esempio riportato nella circolare dell'11 luglio, pur nella sua schematicità, appaia sufficiente, si ritiene tuttavia utile semplificare una situazione più complessa, quale la seguente

una ditta che richieda per successivi periodi di calendario

— 10 settimane per operai sospesi e operai lavoranti 24 ore;

— 14 settimane per operai lavoranti 32 ore;

— 12 settimane per operai sospesi e lavoranti 32 ore,

alla fine ha consumato 48 settimane del trattamento ed ha fatto via via scattare la relativa misura scalare, così la terza richiesta (12 settimane per operai sospesi) si colloca dopo le 24 settimane già consumate, anche per la determinazione delle ore da integrare a favore degli operai sospesi, i quali quindi avranno diritto per due settimane alla seconda misura (da zero a 36 ore) e per 10 settimane alla terza misura (da zero a 32 ore).

La rigidità del sistema illustrato è stata temperata dalla possibilità di pervenire ad una diversa valutazione di particolari casi, sia per quanto concerne la determinazione dell'unità produttivamente autonoma, sia per quanto concerne il criterio di conteggio delle settimane nell'ipotesi che un'azienda si trovi, dopo aver consumato una parte sostanziale del trattamento di integrazione in favore di un'aliquota modesta delle proprie maestranze, a dover fronteggiare una più incisiva e vasta crisi lavorativa.

I casi che possono dar luogo a tale diversa valutazione, opportunamente illustrati, dovranno essere segnalati alla Direzione generale INPS.

Determinazione della durata e della misura scalare del trattamento.

Il Comitato ha stabilito:

— che debbono ritenersi ininfluenti e quindi neutri i periodi durante i quali vengono concesse le ferie collettive;

— che debbono ritenersi come goduti e quindi consumati i periodi per i quali le integrazioni vengono negate per il motivo formale della tardiva presentazione (art. 7 del decreto n. 869);

— di riservarsi la valutazione di come debbano essere classificati — neutri o consumati — i periodi per i quali le integrazioni vengono negate per motivi di merito.

Come appare evidente, i criteri sopra illustrati relativi alla modalità di corresponsione del trattamento di integrazione salariale previsto dall'art. 3 della legge n. 433 impongono alle Sedi dell'Istituto un impegno diligente ed attento per il conteggio esatto per ogni unità produttivamente autonoma delle settimane da considerarsi neutre o consumate ai fini della determinazione della durata complessiva e della misura scalare del trattamento stesso.

In tale conteggio si dovrà procedere con ogni utile semplificazione; gli eventuali casi dubbi dovranno essere immediatamente segnalati, con opportune note illustrative, a questa Direzione generale che li sottoporrà alla valutazione del Comitato.

Nel trasmettere le richieste di proroga per operai sospesi, la cui decisione è di competenza del Comitato speciale, le sedi INPS avranno cura di illustrare con un sintetico e chiaro riepilogo la situazione della azienda per quanto si riferisce al trattamento da considerarsi usufruito.

(continua)

L'attuazione del contratto nazionale di lavoro

Svolta nelle trattative sui premi dei tessili

Le parti hanno deciso di discutere il problema a livello di settore - Superate le pregiudiziali precedentemente avanzate dai datori di lavoro - Iniziative dell'UIL - Tessili

Il 24 aprile inizieranno a Milano presso la sede della Confindustria Alta Italia le trattative per i premi di produzione dei lavoratori tessili del settore cotoniero: così hanno stabilito, di comune accordo, sindacati e datori di lavoro nel corso dell'ultima riunione, dedicata appunto ai premi di produzione. Come è noto dal mese di febbraio erano in corso trattative per definire questo problema ed i rappresentanti dei lavoratori avevano chiesto che venisse adottata una procedura comune per i premi di produzione di tutti i settori dell'industria tessile. Tuttavia davanti all'insistenza degli industriali, per non compromettere un dialogo già tanto difficile e complicato, i sindacati non hanno avuto alcuna difficoltà ad accettare la procedura proposta dai datori di lavoro. Quindi invece di una trattativa unica vi saranno una serie di incontri con i rappresentanti dei datori di lavoro dei vari settori per definire i premi di produzione.

Del resto, il fatto che si sia riusciti a portare gli industriali su una posizione più realistica deve essere considerato come un successo. Fino a poco tempo fa infatti i datori di lavoro avevano tenuto un atteggiamento dilatorio e più che a intavolare vere e proprie trattative miravano a prendere tempo, in questo avvantaggiati dalla pesante situazione del settore che non consentiva ai sindacati di chiamare i lavoratori alla lotta.

Alla fine del mese di gennaio gli industriali proposero infatti di rinviare al 1° marzo 1966 l'entrata in vigore della nuova disciplina sui premi di produzione. Successivamente subordinarono l'inizio di vere e proprie trattative all'accettazione da parte dei sindacati del principio di basare il calcolo del premio al totale delle ore complessivamente lavorate in un anno nell'ambito di ciascuna azienda. Una simile proposta non fu accettata, anche se le organizzazioni sindacali non avevano nulla in contrario ad accogliere un meccanismo atto a determinare una certa perequazione tra aziende che a suo tempo avevano concordato premi di una certa consistenza, quelle ove erano stati fissati premi non adeguati e quelle infine che non hanno mai concesso ai loro dipendenti alcun trattamento extra-contrattuale.

Come si può rilevare con l'attuale posizione i datori di lavoro hanno fatto un sensibile passo in avanti e l'eventualità di una rottura è stata ormai scongiurata. La trattativa per settore anche se non sarà facile non dovrebbe riservare grosse sorprese, e non è da escludere la possibilità che si riesca con una certa celerità a trovare un accordo almeno per premi di produzione dei lavoratori della industria cotoniera.

Intanto per gli altri miglioramenti che, secondo quanto dispone il contratto di lavoro dovevano entrare in vigore a partire dal 1° maggio, tutte le difficoltà sono state appianate. A partire da tale data sarà ridotto di un'ora l'orario di lavoro con esclusione dei lavoratori impegnati in turni di notte e gli attuali premi di anzianità — entro il limite di costo dello 0,50 per cento — saranno trasformati in scatti di anzianità.

Ci sono da segnalare infine una serie di iniziative prese dalla UIL-Tessili per ridare slancio all'attività produttiva dell'industria tessile. Come è noto il settore tessile è uno dei più colpiti dell'attuale fase di bassa congiuntura, con gravi ripercussioni sui livelli di occupazione. Si calcola che nel settore cotoniero circa 10 mila lavoratori siano sospesi a zero ore, mentre il numero dei lavoratori ad orario ridotto si aggiri sui novanta mila. Ancora più preoccupante è la situazione nel settore laniero dove l'attività lavorativa ha subito una contrazione di circa il 40 per cento.

Fin dal mese di gennaio la UIL-Tessili aveva richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità sulla recessione in atto nell'industria tessile ed aveva sollecitato l'adozione di alcuni provvedimenti che servissero a rimettere in moto l'attività produttiva.

Furono queste la limitazione delle importazioni di tessuti di cotone, facilitazioni alle esportazioni, la sospensione dell'imposta di fabbricazione sui filati, una più ampia fiscalizzazione degli oneri sociali, l'anticipazione delle forniture da parte degli enti statali e parastatali.

Questi concetti furono ribaditi nel corso dell'incontro avuto dalla segreteria dell'UIL-Tessili con il ministro dell'Industria. Recentemente infine il compagno Novaretti, ha inviato un telegramma al ministro Tremelloni nel quale chiede la sospensione dell'imposta di fabbricazione sui filati, raccomandando l'importanza di un tale provvedimento per i suoi effetti economici e psicologici. Mentre con un altro telegramma inviato ai ministri dell'Industria del Lavoro e del Commercio con l'Estero, il compagno Novaretti chiede che vengano mantenute le attuali limitazioni alle importazioni di tessuti greggi di cotone.

Nuovi scioperi dei gommai

Altre sette giornate di sciopero sono state proclamate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori della gomma della UIL, CISL e CGIL. La decisione è stata presa dalle segreterie nazionali dei sindacati durante un incontro svoltosi a Milano con la partecipazione di delegazioni di lavoratori delle fabbriche del settore gomma. L'incontro era stato indetto allo scopo di definire un ulteriore efficace programma di lotta in modo da rimuovere il rigido atteggiamento assunto dai datori di lavoro in merito alla vertenza sul rinnovo del contratto di lavoro.

Le segreterie nazionali della UILCID, Federchimici-CISL e SILC-CGIL hanno, pertanto, deciso una nuova azione che si protrarrà per sette giorni.

E' stato infine deciso che le segreterie nazionali dei sindacati torneranno ad incontrarsi nella giornata del 15 aprile per prendere di nuovo in esame la situazione.

La UIL alla Farmitalia aumenta la percentuale

	1963		1964	
IMPIEGATI				
U.I.L.	57	—	63	—
C.I.S.L.	63	(1)	64	(1)
OPERAI				
U.I.L.	182	(1)	157	(1)
C.G.I.L.	381	(3)	416	(2)
C.I.S.L.	204	(3)	229	(2)

DAI GRAFICI

Attività della categoria

Riunione del Comitato Direttivo

Per esigenze di spazio non abbiamo potuto pubblicare nello scorso numero del Notiziario la nota relativa alla riunione del Direttivo della Sezione riunitosi il 14 febbraio 1965.

Durante la seduta è stato esaminato il problema della occupazione operaia nella Provincia di Torino con speciale riguardo ai settori della nostra Sezione. E' stato rilevato che il perdurare della crisi si riflette nella industria grafica, in quella cartotecnica ed in quella cartaria, mentre sembra, per il momento, ne sia indenne quella editoriale. Tuttavia sono da ritenersi necessarie ed urgenti delle iniziative atte a promuovere un ritorno alla normalità in mancanza di che si farà veramente difficile sostenere la situazione. Sono state prese infine in esame alcune questioni particolari riguardanti misure che delle aziende hanno ritenuto di porre in atto ricorrendo a sospensioni di lavoro e in qualche caso a licenziamenti non sempre giustificati in una più larga visione dell'andamento produttivo settoriale.

Il Segretario ha poi ragguagliato i componenti del Direttivo sull'andamento del tesseramento 1965 i cui risultati sono soddisfacenti. Infatti nonostante il numero non indifferente di pensionati e di altri lavoratori che hanno abbandonato il settore, e quindi sono venuti a mancare alla Organizzazione, i nostri iscritti aumentano globalmente e già in questi primi mesi è stato superato il numero raggiunto nel 1964.

Dopo aver relazionato sulla situazione nel settore cartario, cartotecnico ed editoriale, è stata aperta la discussione sull'andamento della trattativa per il contratto grafici. Hanno preso la parola durante la riunione parecchi colleghi ciascuno puntualizzando le situazioni del proprio settore, ed infine sono state date alla Segreteria le indicazioni opportune per l'atteggiamento da assumere nella trattativa ancora aperta dei grafici, ed in quella in corso dei cartai, indicando altresì gli orientamenti per le auspicate prossime discussioni per gli editoriali e la compilazione delle richieste per i cartotecnici.

Siglato l'accordo di stesura per il contratto grafici

E' stato siglato in Roma il testo definitivo del verbale di accordo per le modifiche apportate al Contratto Collettivo Nazionale di lavoro per i dipendenti delle Aziende Grafiche. Il testo integrale è stato fatto pervenire a tutti gli associati del settore. Si tratta in sostanza di clausole definitive che sanzionano gli accordi intervenuti il 13 febbraio 1965 in Roma quando si è concluso il rinnovo del contratto di lavoro per i grafici commerciali e per gli addetti ai periodici.

Concluso il contratto degli editoriali

E' stato firmato in Roma l'11 marzo 1965 il rinnovo del contratto per gli addetti alle Case Editrici. In sostanza può ritenersi una conclusione soddisfacente anche per la rapidità con la quale le trattative hanno avuto luogo; infatti in due giorni di intense discussioni l'intesa è stata raggiunta fra le Organizzazioni dei lavoratori, l'Associazione Italiana Editori e l'Intersind.

Abbiamo provveduto ad inviare direttamente a tutti gli associati appartenenti al settore il testo dell'accordo. A titolo informativo ci limitiamo a riassumere l'aumento dei salari e degli stipendi convenuto nel 7,50 per cento dal 1° gennaio 1965 e di un ulteriore 1,50 per cento dal 1° gennaio 1967. Il contratto avrà la durata di 3 anni. Per la parte normativa sono stati concordati gli scatti biennali del 2 per cento per gli operai con decorrenza dal 1° gennaio 1965; l'orario di lavoro per gli operai è stato ridotto a 45 ore settimanali dall'1-4-1965 e a 44 dall'1-1-1967; per gli impiegati a 42 ore dall'1-4-1965 e 41,30 dal-l'1-1-1967. E' stato istituito un fondo speciale individuale che si alimenterà con un contributo di L. 500 mensili per dipendente gestito dalla Cassa Nazionale Mutualità e Previdenza Addetti Industria della Stampa e della Carta. Lo scopo è di giungere ad un pensionamento integrativo, e la materia verrà regolata da un accordo aggiuntivo normativo al Contratto Collettivo di Lavoro. Altri miglioramenti sono previsti per ferie, indennità di licenziamento, scatti di anzianità per gli impiegati, così come sono previste modifiche alle mansioni delle cinque categorie contrattuali.

Durante la stesura del contratto che avrà luogo prossimamente, sarà preso in esame dalle Federazioni Nazionali e dall'Intersind la particolare situazione degli addetti alla compilazione di guide telefoniche.

Pensionamento quotidiani

La nostra Federazione Nazionale ci comunica che l'attuario del Fondo Quotidiani ha ultimata la elaborazione dei dati relativa allo studio di un progetto per l'inclusione della contingenza nel calcolo a base del pensionamento integrativo. Come è noto tale decisione è stata presa a suo tempo dal Consiglio di Amministrazione. Il Comitato Esecutivo del Fondo dovrà ora prendere in considerazione gli elementi concreti per una proposta di possibile realizzo da sottoporre poi al Consiglio di Amministrazione con le opportune indicazioni.

A seguito dei recenti provvedimenti governativi che hanno dato corso al progetto di legge per la riforma e i miglioramenti delle pensioni della Previdenza Sociale le Commissioni Interne della Gazzetta del Popolo, della Stampa e Tuttosport di Torino si sono fatte promotrici di una iniziativa volta a sollecitare la Presidenza del Fondo Quotidiani e il Consiglio di Amministrazione del Fondo stesso per allineare nello spirito e nella lettera i trattamenti del settore a quelli del piano governativo. Alla iniziativa presa dalle Commissioni Interne dei Giornali di Torino sono state interessate anche le Commissioni Interne degli Altri Giornali italiani.

Riunione dei turnisti della Pozzo

Ha avuto luogo, alla presenza delle Segreterie della UIL, CISL e CGIL una riunione dei turnisti occupati presso lo Stabilimento Poligrafico F.lli Pozzo di Moncalieri. Argomento discusso è stato quello di una diversa sistemazione dei turni proposta dalla Direzione Aziendale alla Commissione Interna e che viene a mutare la tradizionale impostazione dei turni stessi così come da anni si svolgevano in questa azienda. Sono state prese in considerazione tutte le varie ipotesi che il caso comportava sia sotto il profilo contrattuale che sotto quello pratico, nell'interesse effettivo dei lavoratori e della stessa impresa.

Al termine della riunione è stato votato un ordine del giorno affidato alla Commissione Interna alla quale è stato dato ampio mandato per affrontare il problema e ricercare delle soluzioni che non ledano le situazioni di fatto dei turnisti.

Presentate le richieste dei cartotecnici

Sono state presentate all'Associazione degli Industriali [...] richieste di rinnovo del cont[...]to per i dipendenti delle Az[...]de Cartotecniche. Il testo è sta[...]to concordato dalle Federaz[...] Nazionali della UIL, CISL [...] CGIL. Abbiamo provvedut[...] far pervenire agli associati a[...]renti al settore le rich[...] stesse nella elaborazione [...]grale. Qui possiamo dire [...] esse tendono a modificare [...] contratto di lavoro attualm[...] in vigore, nelle parti gene[...] introducendo nuovi istitut[...]me gli scatti di anzianità [...] gli operai e migliorandone [...] già esistenti. La riduzione [...] l'orario di lavoro a 44 [...]ttimanali, il ritocco delle [...]giorazioni per lavoro str[...]nario, un miglior trattam[...] di ferie, la revisione dell[...]lo sull'indennità di licenzi[...]to, sono gli elementi di[...] per il rinnovo contratt[...] tendono sostanzialmente [...] lineare il contratto dei [...] tecnici a quello dei gra[...]

Per quanto concerne le norme tecniche si è rivisto l'attuale mansionario adeguandolo ai perfezionamenti tecnici [...] nuti e tenendo conto del[...] rienze ricavate nel corso [...] plicazione del contratto [...] Le categorie sono state [...] individuate ed è stata elim[...] la sesta.

L'inizio delle trattative [...] to sollecitato dalla nostra Fede[...]razione Nazionale.

Sciopero nel settore cartario

I lavoratori delle Cartiere sono scesi in sciopero il 24 marzo 1965 per 24 ore su inizia[...] delle Federazioni Nazionali della UIL, CISL e CGIL. E' que[...]sta un'altra azione sindacale a[...] la quale i cartai sono costretti per il diniego posto dall'Associazione Industriale Carta a[...] iniziare delle trattative per [...] rinnovo del contratto di lavoro scaduto il 31 dicembre 196[...]. Abbiamo già avuto occasione di dire quali siano le ragioni ad[...]dotte dagli imprenditori per ne[...]gare questa legittima richiesta dei lavoratori. Riteniamo tuttavia che il persistere nel non voler aprire un dialogo con le Organizzazioni Sindacali [...]cendo una crisi di settore che dovrebbe per lo meno essere più ampiamente dimostrata non sia favorevole agli [...] industriali della Carta.

Siamo convinti dal can[...]stro che questi sciope[...] tuiscono un danno [...] non soltanto per i lavo[...] non migliorino per nul[...] tuazione effettiva del [...] cartario. Daltra parte [...] razioni Nazionali hann[...] sto che se anche dopo [...] pero del 24 le tratta[...] dovessero essere iniziat[...] ganizzazioni periferich[...] UIL, CISL e CGIL as[...] no il compito e il coor[...] to di altre azioni nel [...] tempo fino al 10 aprile.

Procedura di licenziamento alle Cartiere Bosso

Presso la Unione In[...] di Torino hanno avut[...] delle riunioni per e[...] una richiesta di licen[...] avanzata dalle Cartiere [...] Si è trattato di una pr[...] che interessava 29 pers[...] la Cartiera di Mathi.

Le discussioni sono [...] boriose anche per il f[...] si è entrati nel meri[...] prospettive che il Grup[...] Cartiere Bosso presen[...] l'inserimento nel Gruppo [...] di un grande comples[...] rio finlandese.

Le Organizzazioni dei [...] tori hanno ottenuto che [...] ziamenti fossero ridotti a [...] persone, lasciando in d[...] ne fra la Commissione Interna e l'Azienda la sistemazione di altri tre elementi che potrebbe[...]ro trovar posto nella cartiera.

Redazione e Amministrazione Piazza Statuto, 13 - TORINO
Direttore Resp.: Giovanni ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. 708 16-3-19[...]
Società Editrice SUBALPINA Piazza Derna, [...] - Torino

La riforma delle pensioni

per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti

(continuaz. da pag. 1)

apporta il suo contributo finanziario al fondo sociale e non più al fondo per l'adeguamento delle pensioni; sicché ogni rivalutazione delle pensioni a carico del fondo stesso dipende esclusivamente dagli apporti contributivi delle categorie interessate.

Il provvedimento prevede, appunto, che gli avanzi di esercizio del fondo per l'adeguamento delle pensioni siano utilizzati per l'adeguamento automatico delle prestazioni, allorché, a chiusura di esercizio, risulti un avanzo di gestione non inferiore ad una prestabilita percentuale degli oneri annuali.

Il modo per realizzare tale adeguamento automatico delle pensioni diventa, così, estremamente più semplice, in quanto, verificatesi le circostanze predette, sarà sufficiente, allo scopo, lo strumento amministrativo».

«Altre innovazioni che meritano di essere particolarmente ricordate — ha detto ancora il Ministro per il Lavoro — sono:

— l'istituzione della pensione privilegiata e della pensione di anzianità. Con il primo tipo di prestazione, si intende sollevare dagli effetti dannosi degli eventi invalidanti o mortali il lavoratore che li ha subiti prima di aver raggiunto i requisiti minimi di assicurazione e di contribuzione per il conseguimento del diritto a pensione. Con il secondo tipo di prestazione, si sancisce il diritto alla pensione, prescindendo dal raggiungimento dei limiti di età pensionabile, quando l'iscritto possa valere un certo numero di anni di effettiva contribuzione;

— La maggiorazione, con quote fisse, delle pensioni di importo meno elevato per i figli a carico;

— L'istituzione di un rapporto più proporzionato tra pensione e retribuzione, evitando un trattamento fortemente differenziato fra vecchi e nuovi pensionati,

— Il miglioramento delle attuali misure percentuali della pensione spettante ai nuclei superstiti e l'estensione del campo degli aventi diritto mediante l'inclusione, in esso, dei fratelli celibi e delle sorelle nubili superstiti, non titolari di pensione che al momento della morte risultino a carico del dante causa;

— La revisione della vigente disciplina dell'invalidità pensionabile per renderla più aderente alle esigenze manifestatesi in sede di pratica applicazione».

Per quanto riguarda gli aumenti, il Ministro Delle Fave ha detto che il provvedimento prevede la erogazione della «pensione sociale» nella misura unica di lire 12 mila mensili per 13 mensilità a favore di tutti i lavoratori dipendenti od autonomi (coltivatori diretti, mezzadri e coloni, artigiani). L'aver fissato la «pensione sociale» a 12 mila lire ha come pratica conseguenza per i lavoratori autonomi l'aumento del 20 per cento delle attuali prestazioni minime in atto.

«Per i lavoratori dipendenti — ha detto ancora Delle Fave — il provvedimento prevede l'aumento del 30 per cento degli attuali minimi di pensione, e precisamente lire 15.600 per 13 mensilità a favore dei lavoratori dipendenti inferiori a 65 anni di età e lire 19.500 mensili per 13 mensilità a favore dei lavoratori dipendenti al di sopra dei 65 anni. Tali minimi naturalmente sono comprensivi delle 12 mila lire mensili della pensione sociale.

L'aumento delle pensioni contributive al di sopra dei minimi sarà pari al 20 per cento. Gli aumenti decorreranno per tutti a partire dal 1° gennaio [illegible].

Circa l'onere che graverà sul bilancio dello Stato a seguito dell'aumento dei minimi di pensione oggi deciso dal Consiglio dei Ministri, Delle Fave ha precisato che la fascia di pensione sociale per tutti i lavoratori dipendenti o autonomi è prevista in 4.906 miliardi nel quinquennio 1965-69.

Per quanto riguarda il settore dell'ENEL, il Ministro Delle Fave ha dichiarato: «il governo ha provveduto ad approvare la legge delegata che riguarda il trattamento previdenziale ed assistenziale dei dipendenti dell'ENEL, in attuazione della delega contenuta nell'art. 13 della legge 6 dicembre 1962 n. 1643 (legge di nazionalizzazione). Tale delega si riferiva alla parte previdenziale e alla parte assistenziale. Circa la parte assistenziale, è stata organizzata l'assistenza malattia nell'ambito dell'Inam attraverso la cassa mutua del settore ENEL, della quale l'Inam si avvale per la erogazione delle prestazioni sanitarie ai lavoratori interessati, in attesa che si proceda al riordinamento generale dell'assistenza malattia».

«Per quanto riguarda poi il trattamento previdenziale — ha detto ancora Delle Fave — il provvedimento unifica i trattamenti degli interessati provenienti da diverse posizioni previdenziali e, sulla base della legge 293 del 21 marzo 1956 che istituisce il fondo previdenziale per gli elettrici, coordina e apporta modifiche al sistema, in modo da equilibrare il trattamento previdenziale previsto dalla legge stessa».

«Nel merito di questi provvedimenti — ha aggiunto Delle Fave — nessuna discussione è avvenuta in proposito tra le parti interessate, poiché da tutti è stato riconosciuto opportuno addivenire al cordinamento e alle modifiche predette. Il Governo ha ritenuto di interpretare autonomamente i limiti della delega nel modo più equilibrato e più rispondente agli interessi generali, in modo da portare nel settore un principio unificatore che ritiene valido per gli sviluppi del fondo previdenziale per gli anni venturi».

Infine, in merito al finanziamento della spesa, il Ministro Delle Fave, rispondendo ad una domanda dei giornalisti, ha detto: «innanzi tutto nel bilancio finanziario per il 1965 sono già iscritti per tale voce 307 miliardi, negli esercizi successivi saranno disposti altri finanziamenti. Inoltre è da tenere presente che lo Stato verserà al fondo INPS gradualmente il noto debito da esso contratto con il fondo stesso».

Il Segretario Confederale della UIL, Raffaele Vanni, ha rilasciato la seguente dichiara[illegible].

Il comunicato del Consiglio dei Ministri e la dichiarazione del Ministro del Lavoro, on.le Delle Fave, consentono soltanto una prima valutazione del provvedimento di riforma delle pensioni adottato. Esso risponde, per la istituzione della pensione sociale, alla rivendicazione a suo tempo avanzata dalla Unione Italiana del Lavoro, sia per la sua struttura che per i modi di finanziamento. I trattamenti integrativi alla pensione sociale, o trattamento di base, saranno quindi proporzionali al gettito contributivo delle singole categorie dei lavoratori; si restituirà in tal modo al risparmio previdenziale il suo carattere peculiare. Non saranno ulteriormente possibili storni dalla gestione dei lavoratori dipendenti verso altre gestioni. La istituzione della pensione sociale garantisce un equo trattamento anche per i coltivatori diretti.

L'aumento del 30 per cento delle pensioni minime è conforme alle aspettative dei lavoratori pensionati che fruiscono del trattamento minimo.

Il diverso aumento (20 per cento) per i pensionati al di sopra del minimo non tiene conto, a nostro avviso, dei trattamenti ancora mediamente esigui per i pensionati di tali categorie.

Non è dato valutare il significato della correlazione stabilita dal Consiglio dei Ministri dei nuovi minimi di pensione alla retribuzione ed alla anzianità lavorativa, obiettivo di non secondaria importanza nella visione della UIL; infatti, non si fa cenno del congegno che sarà adottato per ordinare la materia. L'adeguamento automatico dei trattamenti pensionistici sembra, infine, rispondere alle esigenze poste, anche in relazione al nuovo valore della pensione integrativa.

Concludendo, mentre approviamo la istituzione di un trattamento di base che consente l'avvio ad un sistema di sicurezza sociale — da estendersi gradualmente a tutti i cittadini — così come nella nostra proposta, consideriamo mediamente accettabili gli aumenti proposti con decorrenza 1° gennaio 1965; è senz'altro positiva la istituzione di una pensione integrativa a base contributiva; valuteremo appieno la portata degli altri provvedimenti non appena saranno noti nei particolari tecnici che sono di non secondaria importanza.

Riparazioni LAVATRICI
*Telefonando all'*ASTELAV - 673.918
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

COMPLETI COMUNIONE
PER MASCHI E FEMMINE
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 40.809 - TORINO
TUTTO PER IL NEONATO
SI ACCETTANO BUONI ENAL — PREZZI FISSI

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
UNA COPIA L. 30

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valida in Italia) — Commerciali lire 50 — Cronaca lire 100 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via [illegible] 1 ([illegible]) telefono [illegible] — Società Subalpina [illegible] Torino.

Anno XVI - N. 4 - 10 Maggio 1965
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

Celebrata dalla UIL - Torino a Villardora

1° MAGGIO FESTA DEI LAVORATORI

Il commosso saluto ai lavoratori del sindaco di Villardora, Teresio Giverso - Il 1° Maggio rievocato dal Segretario Camerale Giuseppe Raffo, il quale parlando dei vari problemi che più assillano i lavoratori italiani ha detto: "La ricchezza va bene distribuita; sono necessari indubbiamente, gli investimenti produttivi per creare nuovi posti di lavoro, ma non sono meno necessari ospedali e decenti posti di ricovero e di cura per la prevenzione e la salvaguardia di una forza preziosa, socialmente e produttivisticamente, quale è quella del lavoro umano. - È indispensabile risolvere il problema del potere di acquisto delle retribuzioni,,

Un migliaio di lavoratori aderenti alla UIL ha invaso pacificamente Villardora, ridente comune pedemontano, per festeggiare in famiglia e cioè nel modo più logico il 1° maggio. Non a caso si è detto «più logico», perché il 1° maggio deve essere inteso festa di famiglia, festa di giolosità, festa di pace, senza retorica, senza cartelli e manifestazioni obbligate. I partecipanti all'iniziativa della UIL, convenuti a Villardora con i mezzi più disparati (la Camera Sindacale per sopperire alle numerose richieste degli appiedati aveva predisposto 3 pullmans), si sono concentrati verso le ore 9,30 davanti alla lapide dei Caduti di tutte le guerre, dove il Segretario Camerale Raffo ha deposto una corona di alloro in segno del deferente omaggio di tutti i lavoratori UIL. Terminata la cerimonia è iniziata la scampagnata vera e propria con la partita non programmata tra la squadra dei «belli» e quella dei «brutti». La tenzone, che nell'idea degli organizzatori doveva essere una burlesca parodia del calcio 1900, ben presto assumeva temi altamente agonistici per lo ardore profuso dai 22 atleti in campo. A testimonianza di ciò, sta l'alto numero di goals segnati, 7 a 4 con vittoria meritata dei «brutti».

Immediatamente dopo iniziava la partita di calcio prevista dal programma tra la squadra dell'AOSI Massarenti e quella della Sede Centrale FIAT. Il risultato di 3 a 3 conferma l'equilibrio di forza dei contendenti, che comunque hanno dato vita ad un incontro vivace ed interessante. Contemporaneamente all'incontro di calcio, aveva inizio la gara alle bocce con una sessantina di concorrenti che si sono disputati gagliardamente i ricchi premi messi in palio dalla Camera Sindacale.

Ecco i vincitori:

1. Cerruti Franco, Cerruti Giuseppe (Coppa Gazzetta del Popolo).
2. Bigiotto Giovanni, Franchino Remo.
3. Seminato-Gatti,
4. Marmanà-Calliero,
5. Massola-Calliero,
6. Ferrero-Bessone
7. Pecoraro-Moncada
8. Policastro-Gotto.

Nel primo pomeriggio la Banda Musicale di Villardora allietava la digestione dei gitanti con un repertorio vasto di musica di ogni genere: dalla operistica alla leggera, dalla paesana alla operettistica. Scroscciavano ancora gli applausi quando il Segretario Camerale Raffo si apprestava a commemorare il 1° maggio, preceduto da un breve e significativo intervento del compagno Teresio Giverso, Sindaco di Villardora, il quale ha rivolto un vivo ringraziamento ai Dirigenti della UIL, che come primo atto della loro presenza nel Comune hanno voluto onorare i Caduti di Villardora della 1ª e della 2ª guerra mondiale ed i Caduti nella lotta di liberazione ai quali, egli ha detto: Dobbiamo rendere onore, perché è per loro merito se oggi possiamo qui uniti celebrare in libertà la data del 1° Maggio.

Ha preso poi la parola il Segretario della Camera Sindacale Giuseppe Raffo. Egli ha detto, innanzitutto, che vi sono molti modi di celebrare il 1° Maggio. La UIL, che svolge a Cagliari la celebrazione ufficiale nazionale della ricorrenza, ha scelto per Torino una forma meno appariscente di quella adottata da altri, ma che risponde forse ai tempi, e che vuol fare del primo maggio un giorno di festa, di libertà e di svago. Questo non vuol dire dimenticare che in questo giorno dedicato ai lavoratori, si deve certamente parlare anche dei problemi del lavoro, fare per così dire, un bilancio. La UIL ha le carte in regola per giustificare il primo dei bilanci, quello della necessità del suo collocamento nel campo sindacale del nostro Paese. Sorta nel 1950 come slacio di libertà, la UIL è tuttora vigile, perché la libertà sia difesa nelle istituzioni democratiche e nel diritto personale di ciascuno. La unità stessa dei lavoratori, la UIL, vuole realizzarla nella salvaguardia di queste fondamentali libertà, senza di che l'unità sarebbe inganno ed oppressione. Così pure la UIL di Torino rivendica la sua posizione di aver asserito per prima la necessità di una unità socialista per il bene di tutti i lavoratori, anche se solo oggi molti dicono le cose che la UIL, spesso nella incredulità dei più, affermava anni or sono.

Il compagno Raffo proseguento nel suo discorso ha ricordato come, tuttavia, i lavoratori richiedano, e non da oggi, un'altra libertà; come coloro che operano nelle officine, nei campi, negli uffici vogliano svincolarsi dalla schiavitù del bisogno.

Molte cose sono state fatte nel nostro Paese, ma molte ne restano ancora da fare. La UIL, pur rendendosi conto che attraversiamo un periodo economicamente sfavorevole, ritiene che si possa, anzi si debba sperare per rimuovere molti ostacoli al progresso dei lavoratori nel loro tenore di vita. La UIL intende collaborare con tutti per risolvere questi problemi. Non si pone, come altri, su posizioni sterili di negazione e quindi nocive, soprattutto, ai prestatori d'opera. E' però indispensabile affrontare alcuni problemi di fondo con maggiore energia. Non possiamo dire che oggi, in Italia, si sia in presenza, ad esempio, di una assistenza in caso di malattia che lasci tranquillo il lavoratore. La ricchezza va bene distribuita; sono necessari, indubbiamente, gli investimenti produttivi per creare posti di lavoro, ma non sono meno necessari ospedali e decenti posti di ricovero e di cura per la prevenzione e la salvaguardia di una forza preziosa, socialmente e produttivisticamente, quale quella del lavoro umano. Così non è possibile che il lavoratore si senta libero dal bisogno se non può guardare alla vecchiaia con minore apprensione di quanto oggi non debba fare. Inoltre non possiamo dirci in presenza di un mondo di vera libertà fino a quando la scuola non sarà aperta al popolo, nel senso che i giovani migliori, meglio dotati per intelligenza e per energia, siano in condizione di accedere, con maggiore facilità di oggi, agli studi medi e superiori per fornire i quadri intermedi e la classe dirigente del domani. Ciò non è soltanto legittima aspirazione dei lavoratori, ma interesse comune di tutta la collettività nazionale, poiché allargare al massimo le possibilità di scelta e migliorare le cognizioni culturali e professionali di un maggior numero di cittadini vuol dire arricchire l'intera nazione.

Un altro problema che va affrontato con estrema urgenza, accelerando le iniziative già prese, è quello riguardante la casa per i lavoratori. Coloro che, lavorando, traggono dal proprio salario o stipendio i mezzi per vivere, non possono sentirsi tranquilli se pesa su di loro l'incertezza di poter avere una casa, in proprietà od in affitto, ma a prezzi accessibili. Sulle case per i lavoratori si sono fatte molte promesse e si sono sparse anche non poche illusioni. La UIL a Torino è stata sempre chiara a questo proposito. Comunque è necessario costruire case per dare ripresa alla attività produttiva e per fare in maniera che l'assicurarsi un alloggio non sia il dramma quotidiano di molte famiglie.

Vi è infine un ultimo, ma non meno importante problema che riguarda in modo particolare la classe lavoratrice, ed è quello della stabilità del potere di acquisto delle retribuzioni. In questi ultimi tempi i lavoratori hanno visto perdere il loro potere di acquisto a causa della diminuita occupazione o delle riduzioni di orario di lavoro e per il crescere dei prezzi. E' necessario ridare potere di acquisto alle famiglie se si vuole che l'economia riprenda nel nostro Paese, ma è anche necessario fare in modo che le buste paga non perdano continuamente di valore per l'accrescersi dei prezzi al consumo. Se non si raggiungono questi obiettivi, ha detto Raffo, anche le visioni prospettiche di un diverso orientamento della nostra politica economica nella fase di redistribuzione del reddito, corrono il rischio di cedere di fronte a delle realtà più forti della volontà politica e degli stessi calcoli di previsione.

Il Segretario della Camera Sindacale di Torino volgendo al termine del suo discorso ha ricordato come Giuseppe Saragat, nel suo Messaggio al momento di assumere l'alto incarico della Presidenza della Repubblica, abbia messo in evidenza l'importanza ed il valore del mondo del lavoro in un Paese moderno. Non poteva essere diversamente per un uomo che ha combattuto e sofferto per il socialismo, per quel socialismo nel quale la UIL crede e che è anelito al progresso degli umili, al benessere dei poveri, al miglioramento delle condizioni generali di vita di tutto il popolo.

Il discorso di Raffo, interrotto più volte da applausi, è stato sottolineato alla fine da una calda ovazione.

A chiusura della lieta giornata il complesso «Le Cansson dla piola» reduce del successo ottenuto recentemente al Teatro Alfieri, entusiasmava l'uditorio, interpretando magistralmente canzoni piemontesi vecchie e nuove.

E poi il melanconico ritorno alle proprie case ma con la certezza di aver festeggiato nella maniera più degna il 1° Maggio Festa dei lavoratori.

PRIMO MAGGIO 1965

Per il progresso nella libertà

Le attese del mondo del lavoro, che guarda ad una società più giusta e più equilibrata, trovano in questo giorno la più solenne riaffermazione.

Operai, contadini, impiegati, artigiani, studenti, stretti attorno alle loro organizzazioni rappresentative, lottano per inserire stabilmente nello Stato il loro potere di decisione ed il corso degli interessi della classe lavoratrice.

La UIL è alla testa di questa impresa storica destinata a mutare il volto della società italiana. Nel nuovo corso politico e sociale del nostro Paese, essa si è battuta e si batte perché gli obiettivi e le prospettive della programmazione, dello sviluppo economico, della democratizzazione dello Stato, e di una più equa ripartizione della ricchezza divengano gli obiettivi permanenti della Repubblica.

Una scuola democratica aperta a tutti i cittadini, la difesa del posto di lavoro, una casa assicurata a tutti, una efficiente tutela della salute del cittadino, una vecchiaia dignitosa al termine di una vita di lavoro, una più efficiente organizzazione della macchina dello Stato, il riconoscimento dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, la razionalizzazione dei sistemi di distribuzione per garantire la stabilità dei prezzi.

Attorno a questi obiettivi la UIL vi chiama a raccolta per un Primo Maggio di libertà di benessere di pace.

I SOCIALISTI

dopo il Congresso della C.G.I.L.

I socialisti oggi possono nella CGIL fare una dosata critica interna, ma devono cedere al volere della maggioranza - La situazione di fatto non va drammatizzata - consideriamo i socialisti con simpatia e e cordialità, ma rimane per causa loro un equivoco fra i lavoratori - Nulla di nuovo dopo il Congresso

Il Congresso della CGIL tenutosi a Bologna si è chiuso ed alla fine l'osservatore si è chiesto: cosa è capitato di nuovo? Nulla, purtroppo. La fiumana dei discorsi non ha aggiunto un'idea, una prospettiva, un fatto che non fossero già noti e scontati. Chi aveva ascoltato per avventura la conferenza televisiva di Agostino Novella, tenuta alcuni giorni prima del Congresso, sentiva ripetere a Bologna nelle tesi di maggioranza e, quel che più conta, nelle deliberazioni finali, gli stessi argomenti e le stesse indicazioni. Un Congresso inesistente, si potrebbe dire, che ha avuto i suoi accenti patetici nell'addio di Santi, le sue tracotanze verbali in alcuni interventi di base, il funambulismo teorico nelle dichiarazioni di Foa, e la imperturbabile, talvolta sfumata, discorsiva di Lama e di Novella, ben indirizzata tuttavia a far comprendere che, sfoghi verbali a parte, le decisioni erano già prese e dovevano rimaner tali.

Non ripeteremo qui neppure in sintesi quanto è stato detto al Congresso di Bologna, proprio perché nulla di nuovo è stato detto. Un argomento era di rilievo, al di là dei problemi della politica sindacale internazionale, della questione del Vietnam, della stessa situazione economica italiana del momento. Un tema, piacenti o no, costringeva il Congresso (o per meglio dire i dirigenti) ad una esplicita presa di posizione: sulla programmazione. Lo stesso argomento insomma che, con un anno di anticipo, senza esservi trascinati per le corna, la UIL aveva già discusso nel suo Congresso di Montecatini, prendendo la chiara e nota impostazione: disponibilità, non acquiescenza. Cioè disponibilità per una programmazione che è strumento indispensabile per una moderna economia dello Stato, per superare gli squilibri esistenti, per raggiungere più generali migliori condizioni di vita, per fare in modo che i pesi siano equamente distribuiti sulla groppa degli italiani, e che i benefici siano meglio ripartiti. Disponibilità a tutto questo, disse la Uil, con il diritto di vederci chiaro, tuttavia.

Su questo tema di fondo a Bologna si sono fatte delle sottili distinzioni, tra concetto e metodo, fra sistema e sistema, ma in sostanza si è detto che la CGIL non vorrebbe essere disponibile per il Piano di programma governativo. Veramente si è affermato che non è disponibile, ma noi abbiamo corretto l'affermazione, poiché siamo convinti che su tale aspetto fondamentale del nostro prossimo avvenire di nazione civile e democratica, la realtà alla fine avrà più forza delle parole o degli schemi. Ed è appunto questo che temono i dirigenti della CGIL, e cercano pertanto di sfruttare ogni aspetto della situazione economica e politica italiana per far franare innanzi tempo ciò che se si affermasse, porrebbe fine ad un equivoco e ad uno strapotere organizzato.

E' evidente che quanto sopra ben poco ha da fare con i concreti interessi della classe lavoratrice, ma non vogliamo riaprire qui il discorso del predominio di certi partiti nel sindacato e della loro influenza. Sono anche queste cose che ormai tutti sanno.

I socialisti, loro, che hanno fatto al Congresso? Dire che si sono battuti con energia fino alle estreme conseguenze per l'affermazione dei principi accettati dalla loro maggioranza che siede al Governo, sarebbe davvero presentare le cose in modo diverso da quello che sono. L'autentico difensore della tesi socialista è stato il Ministro del Bilancio, accolto piuttosto glacialmente da un Congresso che avrebbe almeno per simpatia di parte dovuto offrirgli, nella sua corrente socialista, l'appoggio ulteriore della tesi, che l'on. Pieraccini ha ribadito, e cioè che il Piano non significa, come vogliono far credere i comunisti, tregua dei salari, compressione del potere contrattuale dei lavoratori, gabbia d'oro o di ferro per il futuro del mondo del lavoro. La programmazione, è stato detto e ridetto, è una chiamata alla responsabilità di tutti, è sforzo comune per un bene comune per la creazione di una ricchezza, che ci vuole in ogni modo per poterla ripartire secondo un criterio di socialità.

Qualcuno ha detto che i socialisti della CGIL sono mancati all'appuntamento con la storia. Ci pare una affermazione magniloquente. La storia offre non uno, ma parecchi appuntamenti. Sta di fatto che i socialisti della CGIL non sono in condizioni, oggi, di fare più di quello che hanno fatto: elevare una critica interna nella CGIL, talvolta eccessivamente dosata, ma cedere alla fine al volere della maggioranza. Questa è la situazione di fatto della quale bisogna tener conto, ma che non va drammatizzata. Ogni processo di evoluzione e di crisi ha dei tempi fisiologici che non possono essere superati se non a svantaggio dello sviluppo armonico dell'organismo. C'è chi ha uno sviluppo più rapido e chi meno, ma questo è pure un fatto naturale.

Dopo il Congresso di Bologna noi pensiamo che il problema dei socialisti nella CGIL vada considerato nello stesso modo in cui lo consideravamo prima, cioè con simpatia e cordialità, anche se con il rammarico che il perdurare di una certa situazione faccia permanere un equivoco tra i lavoratori delle fabbriche che reagiscono, purtroppo, ritornando a distaccarsi dal movimento operaio organizzato.

Un secondo aspetto del Congresso di Bologna riguarda altri socialisti, quelli del PSIUP. Fanno molto baccano, ma poi se avessero dovuto contarsi

(segue a pag. 3)

Emanuele Federici

NEL VENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA LOTTA DI LIBERAZIONE

Commemorata dalla UIL di Torino la resistenza al fascismo il vittorioso epilogo del secondo Risorgimento italiano

Alla manifestazione svoltasi nel Salone «Bruno Buozzi» pavesato di tricolori, ha svolto l'orazione ufficiale l'avv. Gennaro Werthmuller - Commossa rievocazione del sacrificio dei martiri del Martinetto del Segretario Camerale della UIL Giuseppe Raffo - Una corona della UIL al Sacrario

Sabato 24 aprile si è svolta, nel salone «Bruno Buozzi» della UIL una commossa rievocazione delle epiche gesta della Resistenza e del suo vittorioso epilogo.

La manifestazione, promossa dalla Camera Sindacale della

L'Avv. Gennaro Werthmuller mentre commemora il XXV Aprile

UIL di Torino nel quadro delle celebrazioni per il 20° anniversario della lotta di liberazione, ha registrato una folta affluenza di pubblico tra cui faceva spicco la presenza dei giovani lavoratori delle aziende torinesi.

Nel salone «Bruno Buozzi» pavesato di tricolori mescolati ai pannelli sui quali sono stati riportati brani di lettere dei condannati a morte della Resistenza europea, la commossa atmosfera era resa ancor più toccante dalle note dei canti partigiani diffusi nel locale.

Ha aperto la manifestazione il Segretario Camerale Raffo che, tra l'attento auditorio ha così esordito: «Noi sentiamo il dovere di rievocare a 20 anni di distanza, quelle che furono le epiche gesta della Resistenza che noi desideriamo definire il Secondo Risorgimento italiano».

«La lotta di liberazione», ha proseguito Raffo, «con i suoi fulgidi episodi di eroismo e di abnegazione, vive ancora in noi tutti poiché la resistenza al fascismo ci ha ridonato il bene più prezioso che un popolo possa avere: la libertà!».

«Non possiamo però non ricordare», ha aggiunto il Segretario Camerale della UIL, «che assieme ai valorosi partigiani che sui monti d'Italia impugnarono le armi per combattere il nazifascismo, vi furono, uniti nella stessa lotta ed animati dagli stessi principi di libertà e di democrazia per il nostro Paese, i lavoratori che con lo stesso impegno difesero le fabbriche, le officine, le macchine da lavoro, lottando per la conservazione del patrimonio nazionale e questa opera, spesso oscura ma altrettanto pericolosa come il conflitto armato, fu pagata da molti o con la vita o con la dura deportazione nei "lager" di sterminio».

Il Segretario Raffo ha così proseguito: «L'opera che i lavoratori hanno compiuto in quel periodo ha permesso che il nostro paese, distrutto da una guerra cruenta e spogliato dai tedeschi, potesse ancora risorgere e ricominciare, all'indomani della liberazione, il lavoro per la ricostruzione d'Italia».

Raffo ha quindi presentato al commosso auditorio l'avv. Gennaro Werthmuller, il quale in un brillante ed applaudito discorso ha detto: «La Resistenza è senza dubbio il secondo risorgimento italiano. Non dobbiamo dimenticare però che la Resistenza non si è formata o concretizzata sui monti d'Italia. Essa è nata all'indomani della nascita [illegible] fascismo, è nata con l'assassinio di Matteotti, con l'Aventino, con le leggi eccezionali e i processi del tribunale speciale.

Sui monti d'Italia la Resistenza al fascismo ha raccolto i frutti ed il pensiero seminato da Buozzi, dai Rosselli, da Parri, da Salvemini, da Croce e da tutti coloro i quali dissero, in mezzo al turbinio dei manganelli e delle camicie nere: "non mollare"».

«In quel nero periodo di oscurantismo e di persecuzioni», ha aggiunto l'oratore, «lottare contro il fascismo voleva dire rischiare il carcere se non il plotone d'esecuzione. In questo quadro squallido dove la libertà e la democrazia venivano dileggiate, nasce, il 5 novembre 1926 il tristemente famoso Tribunale Speciale che nel corso della sua "attività" infligge 28.116 anni di reclusione pronunciando 5116 condanne tra cui molte a morte».

«Non per questo l'antifascismo cessò di esistere, anzi esso risorse più deciso che mai anche se l'Aula IV o il "6° braccio", il confino e l'espatrio avevano assottigliato le file dei "resistenti". In questa lotta non mancò certamente l'apporto degli operai i quali a Torino, a Milano e in tutte le città d'Italia non furono mai secondi a nessuno per dimostrare la propria ostilità al fascismo».

L'oratore ha quindi così proseguito: «Poi l'infausta guerra che costò milioni e milioni di vite umane. Nelle fredde terre di Germania nascono campi di "lavoro" che sarebbero diventati spaventosamente famosi nel mondo: Dachau, Mauthausen, Birkenau, ecc.

Si giunge così fino al 1943 quando dalle fabbriche parti

(segue a pag. 2)

Raf Marcocci

UN INTERROGATIVO POSTO DAI LAVORATORI

Perché lo sciopero è finito senza una trattativa in favore dei sospesi?

Onestamente, senza tema di essere smentiti, con senso di responsabilità abbiamo cercato con tutti i mezzi di tutelare il posto di lavoro a tutti i dipendenti della RIV anche quando, accettando l'unitarietà con le altre correnti sindacali, sapevamo che avremmo dovuto accettare una linea di condotta comune impostaci dal libero gioco delle maggioranze e delle minoranze

Molti lavoratori e non solo della RIV, ci hanno chiesto: perché tanti giorni di sciopero si sono conclusi senza un risultato positivo per i dipendenti sospesi dalla Direzione?

Rispondere esaurientemente a questo argomento è difficile, e ancora più difficile è impostare un dialogo con i lavoratori, dopo quanto è accaduto alla RIV nel passato mese di febbraio.

Molti considerano collettive le responsabilità di quanto è successo, specialmente per le degenerazioni che si sono verificate davanti alla fabbrica.

E' doveroso, però, fare le dovute distinzioni, per cui il dialogo diventa ancora più difficile con coloro che non vogliono riconoscere le condizioni esistenti all'interno della RIV di Torino, particolarmente per quanto riguarda gli ultimi tempi. Comunque tenteremo di farlo, iniziando da quelle più complesse per arrivare ai motivi che hanno portato allo sciopero a seguito delle sospensioni.

Da circa un anno si sapeva che la Direzione aveva l'intenzione di ridimensionare il proprio organico anche a seguito del perdurare della crisi e della nuova strutturazione dei vari Stabilimenti della RIV.

Non è certamente colpa dei lavoratori, nè dei Sindacati, ma ancora meno della C.I, se nel nostro Paese vi è una crisi che si fa sempre più pesante e che ha determinato alla RIV sin dall'aprile dello scorso anno un orario di 40 ore alla settimana e nel mese di giugno sospensioni di alcune decine di impiegati trasformate poi in licenziamenti.

Infine, il Presidente della RIV ha comunicato alla C.I. l'assoluta necessità di effettuare (secondo l'azienda) delle sospensioni, escludendo la possibilità di mantenere il posto di lavoro per tutti.

Di fronte a questa grave situazione, cosa doveva fare la C.I. se non richiamare l'attenzione, prima della Direzione, poi dei sindacati ed infine delle Autorità?

Nessuno avrebbe potuto impedire ai lavoratori di manifestare apertamente la propria protesta con i mezzi a loro disposizione, prima con lo sciopero, poi con l'insistente richiesta di intervento delle Autorità, così, come è stato fatto.

Come C.I. indipendentemente dalle intenzioni dei fautori dello sciopero ad oltranza, non abbiamo tralasciato nessun tentativo per arrivare ad una soluzione ragionevole del problema, e di ciò, e degli sforzi fatti verso quell'indirizzo, non solo i lavoratori ce ne hanno reso atto, ma anche le Autorità alle quali ci eravamo rivolti. Se nel frattempo, lo sciopero è continuato ed è degenerato con gli episodi incresciosi, a tutti noti, in cui, delle lavoratrici e dei lavoratori hanno subito degli affronti, non ne siamo responsabili, perché abbiamo sempre condannato tutte le forme di violenza.

Tutti, non solo alla RIV, sanno di chi sono le responsabilità ed è ingiusto e falso, incolpare tutti i lavoratori di quanto è accaduto davanti alla RIV.

Come pure i lavoratori sanno che non dipendeva da noi in minoranza, la continuazione o la cessazione dello sciopero come qualcuno pretendeva. Ogni qualvolta che venivano prese decisioni, ci siamo sempre trovati in minoranza ed abbiamo dovuto accettare le decisioni di una maggioranza che purtroppo ha sempre respinto ogni nostra proposta di moderazione o quanto meno di un serio esame della situazione fra i lavoratori.

Molti dipendenti, pretendevano, che dopo la prima settimana di sciopero, si prendesse noi l'iniziativa e la responsabilità di fare cessare lo sciopero.

A parte che non saremmo stati compresi da una buona parte di operai, saremmo stati sicuramente incolpati di tradire i lavoratori tutti, compresi i sospesi, nel pieno della loro giusta lotta per la conservazione del posto di lavoro.

Onestamente, senza tema di essere smentiti, con senso di responsabilità abbiamo cercato con tutti i mezzi di tutelare il posto di lavoro a tutti i dipendenti della RIV anche quando, accettando l'unitarietà con le altre correnti sindacali, sapevamo che avremmo dovuto accettare una linea di condotta comune impostaci, dal libero gioco delle maggioranze e dalle minoranze.

L'esperienza della unitarietà, ancora una volta si è conclusa con l'impedimento di potere proporre delle soluzioni che non avrebbero, come invece hanno, aggravato la posizione dei colpiti.

Abbiamo, in ogni occasione, raccomandato e suggerito la moderazione, ma non siamo stati ascoltati. Purtroppo, la nostra posizione alla RIV è di minoranza ed abbiamo sempre mantenuto una posizione moderata, secondo l'indirizzo dei nostri aderenti, spesso anche contro la decisa volontà della maggioranza e nessuno ci può rimproverare, se non abbiamo potuto indurre la maggioranza ad essere più realistica sulle vere capacità di resistenza dei lavoratori nel sostenere una dura lotta sindacale ed uno sciopero di lunga durata.

Sia nelle riunioni ristrette di C.I con i sindacati, che nelle assemblee, dove si doveva decidere l'atteggiamento da tenere, sempre una maggioranza ha imposto la continuazione dello sciopero, anche quando la lotta non era più attuabile per le difficili condizioni economiche in cui versavano i lavoratori.

Per la verità, qualche volta, alcuni lavoratori, pochi purtroppo, hanno avuto il coraggio di dire pubblicamente nelle assemblee, che lo sciopero non si poteva più continuare, e chiedevano una sospensione della lotta, senza rinunciare ai propri diritti. Ebbene quei pochi, in nome di molti non sono stati ascoltati, perché anch'essi erano in quelle assemblee in mi[redacted]

Così per volere sostenere ad oltranza una questione di principio, si è volutamente ignorato quelle possibilità di trattative che avrebbero, per lo meno, risolto lo spinoso problema di quelli più duramente colpiti.

Per queste ragioni, tanti lavoratori hanno abbandonato la lotta e così senza l'apporto del loro contributo, si è giunti alla fine dello sciopero, senza una trattativa con la Direzione. Questa è l'amara conclusione. Per avere voluto tutto e subito, si sono buttate le energie nella lotta finendo con il non avere nulla neanche dopo.

In quanto alla notizia data ai lavoratori in sciopero, di pagare le giornate perdute con una grande sottoscrizione cittadina, non è stata una nostra iniziativa, per cui, non spetta a noi rispondere a questa domanda.

Per noi, le esperienze passate in favore dei lavoratori, non si potevano ripetere dopo quanto ci era capitato (RIV ottobre 1960) dove, credendo di fare bene fummo poi lasciati dai lavoratori in balia di fanatici come d'altra parte insegna l'accordo FIAT del 1962 con relativo assalto alla nostra sede in Piazza Statuto. Valutazioni che non ci hanno consentito di ripetere tali esperienze, anzi, ci hanno imposto di non tentare nemmeno lontanamente nessuna azione, perché come allora, non saremmo stati capiti, anzi come allora saremmo stati tacciati di tradimento verso i lavoratori e nessuno, come allora, avrebbe osato muovere un dito in nostra difesa.

In tale modo saremmo stati come allora abbandonati dai lavoratori in balia dei violenti, trovando in noi il comodo bersaglio e giustificazione di un fallimento delle agitazioni iniziate in difesa dei giusti diritti dei dipendenti sospesi.

E oggi, saremmo ritenuti i responsabili da parte di tutti, non soltanto all'interno della Fabbrica, ma anche sul piano sindacale, non solo cittadino ma addirittura nazionale della mancata riassunzione al lavoro dei sospesi e dei licenziati. Denigrati e offesi, minacciati e disprezzati da tutti i lavoratori, anche da coloro che avremmo, con il nostro gesto, invitato a riprendere il lavoro.

Per vocazione, siamo sì al servizio dei lavoratori, ma non per servire da cavia a coloro che vogliono avere ragione a tutti i costi, e nemmeno siamo soltanto a disposizione per le situazioni difficili e senza via di uscita.

Questa è la risposta che dobbiamo dare a quei lavoratori che pretendevano da noi e solo da noi, la fine dello sciopero alla RIV

Esclusa ogni nostra responsabilità per la continuazione dello sciopero, come pure per le degenerazioni che sono accadute davanti alla Fabbrica durante gli scioperi esterni, abbiamo, invece con insistenza, interpellato tutte le Autorità, comprese quelle religiose, pur di trovare una soluzione ragionevole al grave problema delle sospensioni, anche perché a parere di tutti, esse sono state effettuate senza tenere conto degli aspetti umani, che non possono lasciare insensibili nessuno. Valutazioni che a nostro avviso dovrebbero sempre essere tenute presenti in operazioni del genere in quanto ciò avrebbe certamente indotto molti lavoratori ad una minore intransigenza nelle rivendicazioni, anziché spingerli a continuare lo sciopero anche dopo la prima settimana, costringendo poi a cercare a tutti i costi, attraverso il dialogo con le Autorità un compromesso dignitoso dato che in sede locale e di Direzione non si trovava nessuna soluzione.

Appassionata e costante è stata la nostra azione durante le trattative, sempre alimentata dalla speranza di ottenere un risultato positivo, come pure, costante e vigile è stata la nostra presenza e permanenza tra i lavoratori, preoccupati che elementi irresponsabili, non aggravassero con atti inconsulti la posizione degli operai in sciopero.

Di questa nostra azione moderatrice ci auguriamo che i lavoratori se ne siano resi conto così come devono considerare utile la nostra presenza, perché con grande senso di responsabilità, siamo riusciti a contenere all'interno della fabbrica, durante gli scioperi, le intenzioni e gli eccessi dei soliti estremisti che volevano creare situazioni assurde deleterie per tutti.

Ora che tutto è passato e che è giunto il tempo delle riflessioni vorremmo invitare quei lavoratori particolarmente inclini a criticare il nostro operato e che avrebbero preteso da parte nostra la revoca dello sciopero, a meditare convenientemente sui fatti accaduti ed a tenere presente che se non ci fosse stata la nostra continua azione le conseguenze per i lavoratori della RIV di Torino sarebbero state molto più gravi di quelle attuali e oggi non saremmo in grado di cercare, come faticosamente facciamo da tanti anni, di difendere tutti i lavoratori all'interno della Fabbrica.

[illegible]

RIEPILOGO GENERALE ELEZIONI RIV - PROVINCIA DI TORINO

IL SIGNIFICATO del voto alla RIV

Schede valide 1964 n. 10.582 - 1965 n. 8.502 (— 2.080)

	voti '64	voti '65	seggi '64	seggi '65	perc. '64	perc. '65
U.I.L.	2.775	2.391 (— 384)	14	12 (— 2)	26,22%	28,12% (+ 1,90%)
F.I.O.M.	3.747	2.340 (— 1.407)	11	8 (— 3)	35,40%	27,53% (— 7,87%)
C.I.S.L.	2.298	1.369 (— 929)	8	7 (— 1)	21,70%	16,10% (— 5,60%)
INDIPENDENTI	1.762	2.402 (+ 640)	14	16 (+ 2)	16,68%	28,25% (+ 11,57%)

I risultati elettorali ottenuti dalla UILM alla RIV, nella provincia di Torino, si possono considerare positivi sotto tutti gli aspetti. Non si deve dimenticare la lunga pressione esercitata in tutto l'arco del 1964 dalla Direzione che ha portato attraverso le cosiddette dimissioni volontarie ad un forte ridimensionamento dell'organico, la lunga lotta del febbraio per respingere le sospensioni di 900 operai con il peso negativo che può determinare all'interno del movimento operaio un'azione sindacale non riuscita, le gravi preoccupazioni sul tipo di ristrutturazione degli impianti che l'azienda intende perseguire.

Eppure malgrado tutto, anche alla RIV la UILM è la prima organizzazione sindacale a carattere nazionale con numero di voti e seggi di C.I.

Affermazione che rende giustizia alla nostra impostazione sindacale, alla serietà con cui i problemi del lavoro vengono dalla UILM affrontati, che pone la parola fine a tutta una serie di attacchi, alcuni pesanti, compiuti contro di noi dalle altre correnti sindacali.

Avere aumentato i propri suffragi in percentuale, di circa il 2 % dopo al lunga teoria di accuse rivolteci a Torino dagli Indipendenti ed a Villar in particolare dalla FIM-CISL, è la dimostrazione più viva che i lavoratori della RIV hanno aumentato la propria fiducia verso la UILM, respingendo e ridimensionando l'apparato demagogico della FIM, contrapponendo al paternalismo negativo degli Indipendenti, ingrassati ancora una volta dalla cecità pseudorivoluzionaria della FIOM e della FIM-CISL, una forza valida che si può veramente definire della riflessione e del ragionamento. Perché per la UILM il vero significato del voto espresso alla RIV è proprio questo. Volontà di ripresa dopo i fatti negativi del febbraio, speranza e fiducia nel domani, impegno ad esaminare i problemi in termini reali. Ora tocca alla UILM tradurre in realtà le speranze dei lavoratori della RIV.

Che succede alla Challier?

La lunga notte alla Challier continua e l'alba rischia di non apparire mai. Dai tempi del rinnovo contrattuale ad oggi tutti gli sforzi per arrivare ad iniziare all'interno della fabbrica un dialogo sindacale si sono spuntati contro il muro intransigente del padrone.

E' questa un'Azienda con oltre 500 dipendenti, con un potenziale tecnico non indifferente, che nella città di Torino rappresenta qualcosa e quindi è più che giustificabile l'interessamento dei Sindacati per dare vita anche alla Challier alla Commissione Interna.

Le cose però in questi ultimi mesi sono precipitate. Mentre prima il dissidio tra lavoratori e titolare dell'azienda era puramente sindacale, oggi si aggiunge il mancato pagamento di una parte della retribuzione di marzo e aprile, il 50 per cento della gratifica natalizia, alcuni mesi delle ore di integrazione, le ore maturate come riduzione dell'orario di lavoro. E come naturalmente succede in casi simili le apprensioni circa il futuro dell'azienda aumentano e sommergono tutte le altre considerazioni.

Dall'offensiva si passa quindi alla difensiva cercando ovviamente di risolvere il problema più impellente quello cioè della regolarità del pagamento delle retribuzioni.

Il 22 aprile i Sindacati si sono incontrati, con la mediazione del Sindaco di Torino, con il titolare della Challier e della Cerfer, raggiungendo una intesa di massima che si riassume nei seguenti punti.

1) Il giorno 26 aprile sarà corrisposto il saldo della liquidazione del mese di marzo e il 30 aprile l'acconto mensile di aprile. Il comm. Cerasani, titolare dell'azienda, si adopererà in questi giorni onde reperire i fondi necessari e sufficienti per il pagamento di cui sopra.

2) Il saldo della tredicesima del dicembre 1964 e gli arretrati della riduzione di orario e integrazione sarà pagato con gradualità entro il 30 giugno salvo il caso di constatata mancanza del reperimento dei fondi necessari.

3) Il 10 maggio si inizierà la procedura per l'istituzione e la elezione della Commissione Interna.

4) Entro settembre 1965 verrà discussa in sede Amma la questione del premio di produzione.

Nell'intesa raggiunta due punti sono veramente importanti. L'impegno della Direzione della Challier di non opporsi alla istituzione della C.I. e l'accettazione di discutere con i Sindacati il premio di produzione.

Per quanto riguarda invece la normalizzazione dei pagamenti delle retribuzioni e degli arretrati si è ancora in alto mare. Infatti l'accordo del 26 aprile non è stato pagato non avendo trovato l'azienda la liquidità necessaria.

Interventi sono stati fatti dai Sindacati presso le varie autorità per un ulteriore sforzo in modo da poter colmare il vuoto retributivo e quindi consentire ai lavoratori il ritiro delle proprie spettanze.

L'azione della UILM alla Challier, soprattutto nella fase delle trattative è stato determinante, anche se la nostra Organizzazione non ha in quell'azienda un'efficiente presenza. Riteniamo però che la presenza della UILM alla Challier sia necessaria se si vuole veramente tutelare gli interessi dei lavoratori. Non si può ignorare un fatto evidente, venuto a galla durante le discussioni. Da una parte vi è un titolare di azienda che non sopporta la contrattazione e che si dichiara amico con i vari Pella e altri deputati della destra democristiana. Dall'altra parte una FIM-CISL su posizioni pseudo rivoluzionarie legata ad interessi di altri uomini di governo, animata anch'essa da una volontà di dominio. Posizioni contrapposte che rischiano di eludersi a vicenda a tutto scapito di un chiaro dialogo sindacale. Perché alla Challier manca soprattutto questo, e soltanto dall'equilibrio che nasce dal discutere veramente le opposte tesi si può sperare nel superamento della crisi attuale

F. Ferrari

LE ELEZIONI DI C. I. ALLA I.P.R.A. DI TORINO

[redacted]

UIL	voti 28	seggi 1 - 1964:	voti 17	seggi 0
FIOM	voti 144	seggi 2 - 1964:	voti 177	seggi 2
CISL	voti 88	seggi 1 - 1964:	voti 118	seggi 2

Tenendo conto della particolarità dell'ambiente, la spietata propaganda fatta contro la nostra lista dalle altre due organizzazioni sindacali, si può veramente considerare come un fatto positivo il risultato di queste elezioni di C.I.

Al compagno Lo Piccolo Mariano eletto in C.I. in rappresentanza della UILM i più fervidi auguri di buon lavoro, ed ai nostri attivisti il ringraziamento del Sindacato per l'opera svolta.

ALLA I.M.S.A. E ALLA O.S.M. DI SANT'AMBROGIO

Normalizzata la corresponsione paghe

Presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Torino si è svolta la trattativa tra i Sindacati dei lavoratori e i titolari della IMSA e della O.S.M. per cercare di riportare alla normalità la corresponsione delle retribuzioni e per avviare alla conclusione l'esame sul premio di produzione.

Questo il testo conclusivo dell'intesa:

Addì 29-4-1965, alle ore 11, presso la sede dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Torino, tra i Sigg.:

Avv. Corrado Corradi, in rappresentanza S.p.A. I.M.S.A.

Sig. Giacomo Corradi, in rappresentanza S.p.A. O.S.M.

e i Sigg.:

Longo Giovanni per C.G.I.L.- [redacted]

Ferrari Ferruccio per U.I.L.-UILM

Folco Mirko per U.I.L.-UILM con l'intervento del dott. Aldo Leonardi - Capo Servizio Rapporti Lavoro è stato convenuto ad ogni effetto di legge quanto segue:

1) I signori Corrado Corradi e Giacomo Corradi in nome e per conto delle rispettive ditte verseranno agli operai dipendenti l'acconto settimanale in data 30-4-1965 nella misura di L. 20.000 pro-capite.

2) Con decorrenza 1-5-1965 sarà provveduto alla normalizzazione dei pagamenti di retribuzione che vengono man mano a maturare.

3) Per quanto attiene le competenze arretrate, esse saranno corrisposte in numero cinque rate (rispettivamente pari al 20 % dell'arretrato pro-capite) in corrispondenza dei saldi relativi ai mesi di maggio, giugno, luglio, agosto, settembre 1965, eccezion fatta per il saldo del mese di luglio che verrà effettuato tre giorni dopo il rientro dalle ferie.

4) *Premio di produzione*

In applicazione a quanto disposto dall'art. 3 - parte comune del CCNL per gli addetti all'industria meccanica 17-2-1963, e, tenendo presente che l'anno 1964 si ritiene soddisfatto a tutti gli effetti contrattuali si stabilisce quanto segue:

a) per l'anno 1965 il premio verrà erogato in misura uguale per tutti i dipendenti pari a L. 18.360 pro-capite;

b) il calcolo è stato effettutato sulla base del 3 % del monte salari e stipendi minimi contrattuali;

c) il premio verrà corrisposto in due soluzioni di pari ammontare rispettivamente con il pagamento delle indennità per ferie e per gratifica natalizia;

d) il premio verrà corrisposto con i criteri fissati dal CCNL per la gratifica natalizia;

e) la quota oraria per gli istituti di competenza verrà stabilita dividendo il premio stesso per il quoziente 2696.

5) I rappresentanti dei sindacati avanzano formale raccomandazione a che le Direzioni delle ditte provvedano nei limiti delle proprie disponibilità al reinserimento nel ciclo produttivo degli operai attualmente in Cassa Integrazione.

Nel centenuale della lotta di liberazione

Commemorata dalla UIL la resistenza al fascismo

(*Continuaz. da pag. 1*)

quella grande e imponante scintilla che fece crollare il fascismo; quella scintilla fu causata dai grandi scioperi del marzo 1943 Alla Fiat di Torino gli operai incrociano le braccia al grido di "abbasso il fascismo", "Libertà e democrazia". Quello fu il decisivo colpo di piccone che abbatté la stele del fascismo che il 25 luglio crollò tra l'esultanza degli italiani ». L'avv. Werthmuller ha quindi così proseguito « Purtroppo però l'indecisione dei responsabili, l'ingloriosa fuga del monarca verso terre sicure, l'enigmatico proclamà badogliano fece sì che gli italiani potessero godere poco di quell'occasione tanto attesa. I tedeschi superato lo stupore dell'armistizio dell'8 settembre invadono da vincitori il nostro Paese. Nasce all'ombra delle croci uncinate di Hitler la fosca repubblica di Salò.

E' questo il periodo più drammatico per il nostro Paese. I nazifascisti spargono ovunque la devastazione e la morte. Sui monti nasce la seconda resistenza italiana, quella che con poche armi ma tanto coraggio porterà, il 25 aprile del 1945 alla liberazione d'Italia. La Resistenza ha avuto così il suo vittorioso epilogo con la liberazione che è il momento vittorioso della resistenza al fascismo ».

L'oratore è quindi passato ad esaminare il difficile periodo del dopoguerra soffermandosi in particolar modo su due importanti fatti storici per l'Italia risorta: « La proclamazione della Repubblica e la promulgazione della Costituzione Italiana basata sui principi di libertà e di eguaglianza ».

L'avv. Werthmuller ha concluso il suo brillante discorso dicendo « La Resistenza è il compiersi del 2° Risorgimento Italiano, la Repubblica e la Carta Costituzionale sono i frutti di una lunga lotta, di un tenace credere nella libertà e nella democrazia. La strada però è ancora tanta da fare affinché si costruisca una società sempre più giusta e di eguali. Ai giovani, a coloro i quali hanno raccolto il messaggio dei caduti della gloriosa lotta di liberazione, a tutti quanti credono nei principi di libertà e di democrazia, il compito di continuare questo cammino. La Resistenza non è morta. Essa è ancora viva in ognuno di noi e ci guida verso un mondo sempre migliore ».

Il Segretario Camerale ha quindi ringraziato l'oratore al termine del suo discorso ed ha così concluso la manifestazione: « Non possiamo lasciare questa sala senza ricordare i martiri di questo secondo risorgimento italiano. Non possiamo non ricordare i martiri del Martinetto, il Balbis che pochi istanti prima di essere fucilato scriveva nel Suo testamento morale: « Possa il mio grido di "Viva l'Italia libera" sovrastare e smorzare il crepitio dei moschetti che mi daranno la morte; per il bene e per l'avvenire della nostra Patria e della nostra Bandiera per le quali muoio felice » e Bevilacqua che poche ore prima di essere trucidato dai fascisti scriveva alla madre « tuo figlio è innocente dell'accusa che gli hanno fatto, perché accusato di terrorismo, di sabottatore, ed invece non era che un semplice socialista che ha dato la sua vita per la causa degli operai tutti ». Raffo ha quindi così concluso: « Alla memoria di questi eroi noi inchiniamo riverenti i nostri pensieri. Essi hanno fatto la storia d'Italia e l'hanno scritta con il sangue e con la loro morte. Ricordino i giovani e non più giovani e quelli che non vogliono ricordare, ricordino che in un lembo di terra nella nostra città, poggia la lapide dove stà scritto « Qui caddero fucilati dai fascisti martiri della resistenza piemontese. La loro morte si ... la vita e l'onore d'Italia « ... sta è la storia che nessun ... farà scordare perché questa storia è stata scritta a prezzo da quegli uomini, l'amore per la libertà tramò in martiri ».

A conclusione della manifestazione una delegazione di lavoratori della UIL si è ... al Sacrario del Martinetto ve ha deposto una corona d'alloro nel recinto dedicato ai « martiri della libertà »

Raf Marcucci

IN MATERIA DI ASSEGNI FAMILIARI

Estesa la concessione agli allievi dei corsi di addestramento professionale

Con circolare n. 2 del 18 marzo 1963, furono impartite agli Uffici in indirizzo istruzioni intese a dare attuazione alla deliberazione, adottata quell'anno dal Comitato speciale per gli assegni familiari, di estendere agli allievi dei corsi di addestramento professionale finanziamenti da questo Ministero il trattamento usato agli studenti di scuola media o professionali a norma delle disposizioni contenute nel Testo Unico sugli assegni familiari (corresponsione degli assegni fino al 21° anno di età).

Analoga deliberazione ha recentemente adottato il suddetto Comitato in favore di coloro che frequentano i seguenti tipi di corsi:

a) corsi liberi di istruzione tecnica o professionale autorizzati dai Consorzi provinciali per l'istruzione tecnica, purché presentino una organizzazione didattica equivalente a quella dei corsi di addestramento professionale finanziati e vigilati da questo Ministero;

b) corsi di addestramento professionale direttamente promossi e finanziati dall'Istituto nazionale per l'addestramento e il perfezionamento dei lavoratori dell'industria (INAPLI), dall'Ente nazionale per l'addestramento dei lavoratori del commercio (ENALC); dall'Istituto nazionale per l'istruzione e l'addestramento nel settore artigiano (INIASA), a condizione che i corsi stessi abbiano una organizzazione didattica che si concreti in un programma rispondente a specifiche finalità addestrative, in un orario delle lezioni predeterminato e obbligatorio (almeno 5 ore al giorno), in una durata complessiva non inferiore, nell'anno, a 750 ore di lezione e che si concludano, infine, con esami e valutazioni finali di profitto;

c) corsi di riqualificazione professionale per t.b.c. istituiti da case di cura o sanatori ai sensi del D.L. 15 aprile 1948, n. 538, limitatamente a quegli allievi che, dimessi per guarigione clinica prima di aver concluso il ciclo addestrativo, ottengano di completarlo da esterni fino alle prove finali di esame.

Poiché il Comitato speciale per gli assegni familiari ha espresso il desiderio che l'accertamento dei requisiti inerenti ai tre tipi di corsi sia compiuto da questo Ministero, si pregano gli Uffici in indirizzo di curare i seguenti adempimenti:

a) per quanto attiene ai corsi promossi dall'INAPLI, dall'ENALC e dall'INIASA e non finanziati da questo Ministero per mezzo del « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori », siano presi contatti con gli Uffici periferici dei tre Enti allo scopo di informare, per il loro tramite, le famiglie degli allievi della deliberazione adottata dal Comitato speciale e di accertare, dandone comunicazione alle sedi provinciali dell'INPS, se i corsi stessi presentino — come d'altra parte, non si ha motivo di dubitare — i requisiti didattici e organizzativi richiesti;

b) siano presi i necessari contatti con i Provveditorati agli Studi per accertare, dandone sempre comunicazione alle Sedi provinciali dell'I.N.P.S., se i corsi liberi di istruzione tecnica o professionale autorizzati dai Consorzi provinciali per l'istruzione tecnica e, perciò, rientranti nella sfera di competenza del Ministero della pubblica istruzione, presentino una organizzazione didattica analoga a quella dei corsi di addestramento professionale finanziati e vigilati da questo Ministero,

c) siano presi contatti con le sedi provinciali dell'INPS (dal quale dipendono, nella quasi totalità, le case di cura sanatoriale), ai fini dell'accertamento richiesto per gli allievi interessati ai corsi di riqualificazione professionale previsti dall'art. 1 del D.L. 15 aprile 1958, n. 538.

Si resta in attesa di cortesi assicurazioni, precisando che, per tutti e tre i tipi di corsi, i relativi accertamenti dovranno essere riferiti ai corsi già in atto.

Istruzioni per la corresponsione degli assegni ai disoccupati

Sono state diramate oggi le istruzioni per l'applicazione del recente decreto-legge che ha stabilito la corresponsione degli assegni familiari ai lavoratori i quali cessino il lavoro entro il 1° luglio 1965 ed abbiano diritto all'indennità giornaliera di disoccupazione.

Il provvedimento estende tutti i lavoratori disoccupati (compresi i rimpatriati dall'estero a seguito della cessazione del lavoro e gli operai dell'agricoltura, per i quali saranno fatte successive comunicazioni) le disposizioni previste, in materia di assegni familiari per gli operai disoccupati dipendenti dalle aziende industriali dell'edilizia ed affini.

Mentre per questi ultimi le nuove norme non comportano alcuna innovazione, nei confronti di tutti gli altri lavoratori disoccupati, a partire dal 16 marzo scorso, debbono essere corrisposti, in luogo delle maggiorazioni dell'indennità di disoccupazione, gli assegni familiari per tutti i beneficiari aventi diritto.

Gli assegni saranno dovuti anche a coloro che, avendo cessato il lavoro anteriormente al 16 marzo scorso, siano « in continuità di disoccupazione ».

Per conseguire gli assegni familiari i lavoratori interessati dovranno corredare la domanda di indennità di disoccupazione della documentazione del diritto agli assegni dei quali beneficiavano prima di essere disoccupati.

Le cure termali a tutti gli assistiti dall'INAM

Ciò che prima era un privilegio di pochi, oggi è finalmente diventata una realtà, per tutti i lavoratori.

L'INAM ha stabilito una nuova regolamentazione per l'erogazione delle cure termali a favore dei propri assicurati, applicando il regime di assistenza diretta per quanto concerne le cure e concorrendo in maniera sensibile alle spese per il vitto e l'alloggio.

Ciò significa che l'assicurato non dovrà più anticipare il costo delle cure e correre il rischio di vedersi rimborsata solo una parte di quanto aveva speso, nè dovrà addossarsi interamente l'onere per il vitto e l'alloggio.

L'INAM, infatti, provvederà a liquidare direttamente agli Stabilimenti Termali l'intero importo delle cure e concorrerà per oltre il 50 per cento alle spese relative al soggiorno, sì da consentire a tutti i propri assicurati, che ne risulteranno bisognosi, di trascorrere con la minima spesa un periodo di quindici giorni di riposo e di cure termali!

Quanti, invece, hanno la possibilità di recarsi giornalmente alle Terme senza dovervi soggiornare, saranno muniti dall'INAM di una credenziale che consentirà loro di effettuare gratuitamente un ciclo di quindici giorni di cure e di ottenere quattromila lire come rimborso per le spese di viaggio.

Non v'è dubbio che questo traguardo raggiunto dall'INAM sia meritevole di plauso nella considerazione dell'al... di socialità dimostrat... frontare decisamente ... il tema del termalism... già ampiamente svilup... altre Nazioni europe...

Castellammare di St... cui patrimonio idro... per qualità e quantità ... ricco che esista in tutt... pa, si è inserito in qu... devole iniziativa ed att... assicurati dall'INAM ... millenaria virtù ... delle sue ventotto sorg... le sue moderne attr... con il suo particolar... marino e, nel contr... media montagna, con ... tevole panorama del s... e dell'insuperabile sp... della costiera sorren... amalfitana.

Come si è già detto ... è la varietà delle ac... scaturiscono dalle sor... Castellammare, si che ... vano indicazioni cura... una vasta gamma di ...

Esse sono utilizzate ... bite o per la prepara... fanghi, per i bagni, p... gazioni e per le ina... sultando considerevol... ficaci per la cura de... tismi, delle artriti, del... delle sciatiche, delle ... ti, della gotta, della ... delle malattie del feg... reni (con o senza ca... le sinusiti, delle ot... bronchiti croniche ... bronchiale, delle mala... sfera genitale femmin... malattie della pelle

Modalità per ottenere ... cessione delle cure ter...

La concessione delle cure ter... mali si ottiene prese... la sezione territoria... tante una domanda ... semplice, corredata d... cato rilasciato dal medi... fiducia

La domanda viene ... per constatare sia ... rato abbia o meno di... prestazioni sanitarie e ... accertare, con eventual... gini cliniche, la malattia ... nunciata e le relative ... zioni per le cure terma...

Va tenuto presente che ... nuova regolamentazione ... de le prestazioni termali a ... gli assicurati, lavorator... miliari, iscritti in ... assicurazione obbliga... abolisce i limiti precedente... mente vigenti, second... la prestazione termale ... teva essere concessa per ... tre volte nel quinquennio

ELEZIONI SNIA MECCANICA

La «Gazzetta del Popolo» al servizio della FIM-CISL

In una nota di cronaca apparsa sulla *Gazzetta del Popolo*, in riferimento alle elezioni di C.I. della Snia Meccanica, sono stati omessi dal conteggio finale una sessantina di voti ottenuti dalla UILM.

Allo scopo quindi di far comprendere a chi di dovere la necessità di presentare un fatto importante come sempre è una elezione di C.I. tenendo conto dei dati reali, la Segreteria della UILM ha inviato al quotidiano la seguente lettera:

Spett. Redazione Sindacale Gazzetta del Popolo

Nella Vostra edizione del 21 aprile nel riportare i risultati delle elezioni di C.I alla Snia Meccanica fate scendere i voti della UILM a 38 rispetto ai 109 ottenuti nella precedente consultazione elettorale.

A parte la piena libertà che avete di presentare ai Vostri lettori un fatto elettorale sotto un profilo parziale, evidenziando cioè una sola parte delle elezioni, noi riteniamo che una volta iniziata una simile procedura, questa debba valere anche in seguito, quando cioè si fà il riepilogo generale dei risultati.

Infatti nella precedente elezione a cui Vi riferite la UILM ha ottenuto alla Snia Meccanica 109 voti di cui 52 tra gli operai e 57 tra gli impiegati ottenendo due seggi nella C.I. Nelle elezioni di martedì 20 aprile la UILM ha avuto 38 voti tra gli operai, perdendo il seggio, ma anche 60 voti tra gli impiegati, conservando il posto in C.I Quindi semmai la UILM è scesa da 109 a 98 e non come Voi avete dichiarato da 109 a 38 voti. Se torna comodo dimenticare il voto di 60 impiegati, questo è un fatto che riguarda solo Voi, se invece volete fare un confronto con la situazione passata non potete confrontare soltanto i voti riportati dalla UILM tra gli operai con quelli totali operai e impiegati avuti dalla UILM in precedenza.

Nel far presente che il nostro scritto non vuole affatto significare un atto di polemica nei Vostri confronti, ma unicamente una precisazione sulla reale portata di un fatto elettorale, Vi porgiamo i nostri distinti saluti.

AL CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Intervento del Segretario Camerale Giuseppe Raffo sui licenziamenti, le sospensioni, gli orari ridotti e sulla situazione delle aziende di Torino e Provincia

Sig. Sindaco, Sigg. Consiglieri,

l'argomento di questa sera, dopo alcuni interventi, rischia forse di mettere chi parla nella condizione di ripetere cose già qui dette ed è per questo che cominceremo col non tediarVi ripetendo dati e cifre a dimostrazione delle difficoltà di lavoro in cui versa la nostra Provincia.

Tutti sono ormai purtroppo a conoscenza dei licenziamenti, delle sospensioni a «zero ore», degli orari ridotti, fatti questi che denotano la gravità di una situazione che investe le Aziende Torinesi e della fascia limitrofa alla città.

Abbiamo perciò già, attraverso precisi documenti della Organizzazione Sindacale ed in questa aula e presso Autorità di Governo e presso lo stesso Presidente del Consiglio, fatto presente questa situazione e, constatato come queste diagnosi, da ogni parte disgraziatamente collimino e, come tutti siano concordi su giudizi negativi verso un sistema che ha preso piede in questi ultimi tempi: ci riferiamo al facile sistema delle sospensioni a zero ore.

A suo tempo le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori molto confidando sulla buona volontà e disposizione degli imprenditori sottoscrissero, in sede Ministeriale, un accordo regolante le nuove erogazioni della Cassa Integrazione i cui fondi, è bene ricordarlo, appartengono ai lavoratori in quanto si tratta di contributi regolarmente versati e, pertanto, deve restare ben chiaro che sospensioni a zero ore non costano pressoché niente ai datori di lavoro.

Sono soldi della collettività operaia — gli impiegati ne sono esclusi — che vengono erogati a favore di quanti malauguratamente vengono messi in questa condizione.

Abbiamo l'impressione che ci sia una situazione pesante, una situazione economica che deve fare riflettere ma, mi pare che si sia ritornati al tempo delle sanzioni, che rappresentavano, una scusa per tutto.

Mancava la luce, le sanzioni, rincarava il pane, le sanzioni, succedeva qualunque cosa, le sanzioni. Oggi mi pare che la parola congiuntura abbia sostituito la parola sanzioni.

Siamo in periodo difficile, in cui alcune aziende si trovano in difficoltà ma, ci dobbiamo chiedere: è questa la sola ragione per cui abbiamo presentato gli ordini del giorno?

Se così fosse ci sarebbe da porre una domanda molto semplice a certi imprenditori ed è la seguente: cosa avete fatto dei guadagni che avete ricavato nei momenti in cui alla parola congiuntura si sostituiva quella del boom?

Dove sono andati a finire quegli utili?

Cosa avete fatto per quello che oggi ci dite: essere indispensabile vale a dire il rinnovamento tecnologico?

Se noi volessimo infierire verso la parte imprenditoriale dovremo dire che il rinnovamento tecnologico lo abbiamo sempre chiesto e abbiamo ragioni per dire che dove è stato attuato la situazione è migliore.

Prendiamo infatti ad esempio il C.V.S., ché se oggi è in crisi, lo è solo a causa di situazioni finanziarie perché infatti esso è riuscito a vendere in Inghilterra prodotti che sono tipici di quella nazione e sono stati acquistati in Italia perché offerti a prezzi di concorrenza.

L'azienda evidentemente aveva rinnovato a suo tempo i suoi impianti e non si è comportata come certa gente che oggi si dice disposta a regalare la propria azienda od a farla gestire in forma cooperativistica.

Vogliamo cercare i rimedi ed i rimedi bisogna cercarli in forma non illusoria; bisogna fare attenzione quando si richiedono o si offrono dei rimedi di non cadere nella faciloneria di promettere quello che si sa di non poter mantenere.

Ed ora mi domando quali strumenti abbiamo noi come Consiglio Comunale, Lei — signor Sindaco — quali strumenti ha in mano per poter modificare questa situazione.

Noi francamente diciamo che forse gli strumenti effettivi che possano convincere questa gente che ha preso questo indirizzo e questo andazzo siano degli strumenti che devono essere solamente sollecitati attraverso l'Autorità, la serietà, la volontà di dimostrare come la Città di Torino, debba essere non trattata alla stregua di un piccolo mercatuccio di campagna che si apre e si chiude a seconda dei capricci del momento.

Per questo nell'ordine del giorno noi abbiamo chiesto che si costituisca un Comitato dei rappresentanti del Comune, delle Organizzazioni Sindacali, degli imprenditori, perché si esamini a fondo caso per caso e si veda cosa c'è di vero in quanto denunciato di non essere sempre e solo di fronte a difficoltà ma bensì alla volontà di convertire a spese dei lavoratori gli impianti e le possibilità produttive dell'azienda.

Per questo chiediamo, signor Sindaco, di dar vita a questo Comitato, al quale promettiamo tutta la nostra collaborazione obiettiva, serena, anche se appassionata per la parte che rappresentiamo.

Risposta dell'Assessore all'Istruzione ad una lettera del Consigliere Raffo

Torino, 22 marzo 1965

Dr. Vinicio LUCCI
Assessore all'Istruzione
Comune di
TORINO

Il sottoscritto si permette chiederLe se non fosse possibile dotare il Campo da Tennis in località «Millefonti» di un impianto di illuminazione al fine di permettere ai lavoratori, numerosi nella zona, di poterlo frequentare nelle ore notturne.

F.to Giuseppe Raffo

*

Torino, 29 marzo 1965

Egr. Signor
Comm. Giuseppe RAFFO
Consigliere Comunale
Piazza Statuto, 18
TORINO

Egregio Signor Consigliere,

con riferimento alla cortese lettera del 22 marzo u.s., desidero assicurarLe che questo Assessorato intende provvedere all'installazione di un impianto di illuminazione, per consentire l'uso nelle ore serali dei campi di tennis comunali del Parco Millefonti.

La difficoltà da superare consiste nel reperimento dei fondi necessari, in quanto la disponibilità destinata all'allestimento di impianti elettrici viene assorbita completamente per la messa in opera dei servizi relativi ad impianti sportivi da tempo in funzione e tuttora incompleti (campi di calcio Falchera, campo di baseball in via Passo Buole, ecc.).

Tuttavia desidero informarla che ho fatto richiedere alla competente Ripartizione V LL.PP. un preventivo di spesa per l'impianto di illuminazione da Lei segnalato. Se la somma occorrente sarà disponibile, questo Assessorato avrà premura di esaminare ogni possibilità perché l'impianto possa funzionare all'inizio della prossima estate.

La ringrazio per il particolare interessamento dimostrato, mentre Le porgo i miei più cordiali saluti.

F.to Vinicio Lucci

DAI VARI SETTORI

NOTIZIE BREVI

Gomma

Riprendono in questi giorni, dopo una sospensione di oltre sei mesi, le trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli addetti alla produzione di gomma, cavi elettrici ed affini.

Plastica

Nell'incontro del 5 maggio a Milano, per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti da aziende industriali delle materie plastiche, verrano esaminati i risultati raggiunti dalle commissioni tecniche paritetiche incaricate dello studio per l'aggiornamento del mansionario.

Abrasivi

Nei giorni 5 e 6 maggio si è svolta la seconda sessione di trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli addetti all'industria degli abrasivi.

Birra

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno disdettato il contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti da aziende produttrici di birra e malto stipulato il 12 giugno 1963.

ENTI LOCALI

Una lettera di Viglianesi a Taviani

per sollecitare la risoluzione dei problemi della Categoria

Egr. On. Paolo Emilio Taviani
Ministro per l'INTERNO
Palazzo Viminale ROMA

Caro Taviani,

a seguito della mia del 19-4 u.sc. prot. n. 966-p ho avuto il 6 maggio u.s. un incontro, assieme ai responsabili del settore Enti Locali U.I.L., con il Sottosegretario On.le Amadei, con il quale si sono esaminati i problemi dei dipendenti degli Enti Locali.

All'On.le Amadei abbiamo esposto i motivi che determinano nella categoria notevole malcontento, ingenerato in modo particolare:

1) dalle situazioni di disagio che si sono venute a creare con le interpretazioni restrittive di recenti disposizioni del Tuo Ministero, peraltro difformi dallo spirito di Tue direttive emanate in anni precedenti e dalla prassi seguita da tempo, con riflessi negativi sul conglobamento degli assegni, sulla sistemazione degli avventizi sui quali incombe la minaccia del licenziamento, sul trattamento economico globale in conseguenza di drastici tagli di spesa nei bilanci per voci di retribuzione ormai ricorrenti da lungo tempo;

2) dalle modifiche apportate dal Consiglio dei Ministri al disegno di Legge riguardante la riforma del sistema pensionistico, ora all'esame della Commissione Finanze e Tesoro del Senato. Modifiche apportate senza consultare le Organizzazioni Sindacali, alle quali anzi pochi giorni prima il Ministro Colombo aveva assicurato che il Consiglio dei Ministri avrebbe approvato il disegno di legge approntato dalla Direzione Generale degli Istituti di Previdenza.

Tale situazione ha già portato le Organizzazioni Sindacali del settore a proclamare un primo sciopero della Categoria di 48 ore per i giorni 21 e 22 maggio p.v.

Un tentativo per evitare lo sciopero è possibile, a giudizio della U.I.L., solo se si pone fine al sistematico rifiuto di iniziare, anche nel settore degli Enti Locali, quel dialogo che proficuamente è già stato messo in atto nel Pubblico Impiego.

Un primo passo potrebbe essere il promuovere da parte del Tuo Ministero una riunione fra le parti per l'esame degli emendamenti, presentati dalle Organizzazioni Sindacali, da apportare al disegno di Legge sulla riforma del sistema pensionistico. Nell'incontro con l'On.le Amadei tale iniziativa è apparsa possibile e utile se concretizzata però con la dovuta tempestività.

Allo stesso modo va seriamente presa in esame la richiesta da tempo formulata dalla U.I.L., per la costituzione di una Commissione, nella quale siano rappresentati i Ministeri competenti, le Associazioni degli Enti Locali ed i Sindacati di Categoria, con il preciso compito di trovare una sanatoria per le situazioni createsi nel passato e per indicare i tempi e i modi di una programmata sistemazione retributiva e normativa.

Sono certo che la Tua nota sensibilità ai problemi del personale potrà ancora una volta evitare nuove difficoltà e resto pertanto in attesa di Tue iniziative che ci permettano di superare l'attuale fase piuttosto confusa.

Sen. Italo Viglianesi

La strà d'la vita

Fin da la nascita, j'è côl fôrtunà
ca lè circôndà d'ogni sort 'd bin,
méntre d'autri, côn la miseria 'n cà
a sportô côl péis fin-a a la fin.

La strà ca s'deôv fesse 'n t'la vita
le par tuti senssa na fin precisa,
j'è chi la treuva storta, chi drita,
chi sudrà tant, chi nén na frisa.

Nasse côn la richëssa o la miseria,
dal mômént ca stira 'l prim sôspir,
la marcia da fè le na cosa seria
fin-a a côl mômént dl'ultim respir.

Scicôme côl mômént par tuti peul rivè
dop na lônga marcia o a metà strà,
tant val la péna savéi bin marcè
scénssa fè 'd mal, con côssiénssa e lealtà.

Cercôma sémpre d'andè a testa aôta
e marciand vôltômsse quéic volta 'n darè,
dômmie man a chi resta 'n t'la paôta
o côn l'acqua 'n gôla, lassômie nén nijè.

Bin o mal tuti l'ôma na parténssa
par andôva che 'n dôma, lô sà niun,
cercôma d'avéi sémpre d'ricônôscenssa
se par la strà l'han glutane quéic'un.

Tuti partôma côn'n s'le spale'n fardel
che pôrtôma côn nôi fin-a a la fin,
chi l'ha brut, chi men-ô, chi l'ha bel,
ma 'n drinta côl sac pôrtôma 'l destin.

Côl bisar fardel, chi bin chi mal
lô pôrtrà fin-a ca l'avrà 'n fil d'vôs
e mac par tuti 'l péia sarà ugual
la, 'n dôva ca j'è d'érba e tante crôs.

Sperôma nén dop mort d'andè 'n Paradiss,
ma cercôma 'd finì la marcia d'esisténssa
tratand tuti bin, e côn niun nemiss
fè tuta la strà ônestamént e côn côssiénssa.

REDA

Il sindacalismo giapponese visto da un americano

Garanzia della occupazione e Comitati misti fra datori di lavoro e prestatori d'opera - Lo sciopero strumento di pressione morale - L'assistenza sanitaria e pensionistica - Raffronto fra la situazione americana e quella giapponese

Da un articolo pubblicato sul quotidiano statunitense Los Angeles Citizen rileviamo alcuni dati interessanti ed inconsueti, propri della situazione sindacale giappone:

«L'operaio giapponese, una volta assunto oltre il periodo di prova, non può più essere licenziato. Egli sa che il suo rapporto di lavoro durerà per tutta la vita, a meno che la azienda chiuda i battenti per fallimento, o che egli commetta un reato tale da non consentire assolutamente la sua permanenza presso l'azienda.

«In Giappone esistono Comitati misti tra datori e prestatori d'opera in tutte le maggiori aziende. La National Radio Company, di proprietà della famiglia Matsushita, e il cui presidente è l'uomo col più alto stipendio di tutto il Giappone, ha organizzato un sistema di riunioni mensili alle quali intervengono il presidente, il vice-presidente (figlio del presidente) e tutti i direttori, con i rappresentanti sindacali delle maestranze. In queste riunioni sono esposte le linee politiche e finanziarie dell'azienda, che vengono discusse collegialmente. Ogni variazione nel finanziamento, nella espansione, nella lotta contro la concorrenza, e tutti gli altri problemi interni, trovano in questo sistema la possibilità di una soluzione armonicamente concordata.

«In altre aziende queste riunioni avvengono a periodi maggiormente intervallati, tre o quattro volte l'anno; e, a quanto si sa, la direzione comunica sempre ai rappresentanti degli operai tutti gli elementi informatori della propria politica produttiva.

«Gli scioperi in Giappone, sono in apparenza, del tutto uguali a quelli americani; in pratica le cose si svolgono in modo drasticamente diverso. I discorsi riecheggiano le stesse parole pronunciate nei conflitti di lavoro dell'Occidente, ma mentre in America uno sciopero può trascinarsi per mesi e mesi con risultati finali dubbi, in Giappone lo sciopero dura da un minimo di 2 ore a un massimo di 24, e i risultati sono sempre sostanziosi, (non sono tuttavia mancati scioperi più lunghi e più duramente combattuti).

«Durante lo scorso anno si sono verificati scioperi estremamente indicativi in proposito. Il primo presso la Fuji Comunications, uno stabilimento dei dintorni di Tokyo; gli scioperanti si radunarono all'interno della fabbrica, dove tennero i loro discorsi e marciarono e cantarono accompagnati dalla musica diffusa da altoparlanti installati sulle macchine che guidavano la marcia. Raggiunti i confini della proprietà, il corteo si sciolse, gli operai passarono in portineria per timbrare la cartolina, e poi se ne andarono a casa. L'indomani ripresero regolarmente il lavoro

«Ogni primavera iniziano le trattative tra Sindacati e singole direzioni per stabilire la percentuale di aumento dei salari. Lo scorso anno furono necessari diversi scioperi, sempre della durata da due a 24 ore, prima che la Direzione offrisse una cifra accettabile.

«In Occidente, una ditta colpita dallo sciopero non prova alcun senso di colpa. In Giappone invece, per quanto possa apparire sorprendente, la direzione di una azienda i cui operai sono scesi in sciopero si sente oppressa da un insopportabile senso di vergogna; e ciò perché la direzione è convinta che, nella grande famiglia della fabbrica, essa fa le veci del padre, ma le fa così male che i suoi figli sono costretti a manifestare in pubblico il loro malcontento per ottenere un trattamento decoroso.

«Anche nel caso che una azienda sia in difficoltà non rifiuta gli aumenti salariali che saranno sempre uguali o di poco inferiori a quelli concessi dalle aziende concorrenti, e ciò perché la direzione non ammetterebbe mai che i suoi dipendenti siano pagati meno di quelli che lavorano presso le ditte che trattano lo stesso tipo di prodotti.

«Nell'anno 1964, nell'industria elettrica, gli aumenti salariali sono stati del 12 e in qualche caso del 15 per cento; aumento che ha superato quello dell'incremento del costo della vita.

«L'operaio giapponese va in pensione obbligatoriamente a 65 anni.

«I sindacati considerano il loro governo un governo di estrema destra, addirittura reazionario, eppure non si può fare a meno di riconoscere che esso, come gli altri della stessa tendenza che si sono succeduti ininterrottamente negli ultimi 40 anni, si sono dimostrati liberali nel campo della previdenza e delle assicurazioni. L'assicurazione contro le malattie ha avuto inizio nel lontano 1922, e da allora è continuamente migliorata e oggigiorno i cittadini che ne beneficiano rappresentano il 99 per cento della popolazione; tutti, compresi i lavoratori indipendenti e quelli occasionali, sono coperti contro i rischi della malattia.

«I lavoratori delle aziende industriali, contro pagamento di circa 1250 lire al mese, hanno l'assicurazione completa per se stessi e per le loro famiglie. Ogni anno passano una visita medica, che diventa semestrale dopo i 40 anni.

«E' sorprendente che, al contrario di parecchi medici occidentali, quelli giapponesi non avversino le forme collettive di assicurazione contro le malattie, anzi cerchino in tutti i modi di aiutarle e di perfezionarle. I medici giapponesi non comprendono l'ostilità dei loro colleghi dell'occidente ed hanno reagito con vigore contro i tentativi dei professionisti americani di metterli contro i sistemi mutualistici di assistenza sanitaria.

«Per tornare sull'argomento degli scioperi, l'operaio giapponese, essendo legato all'azienda presso la quale lavora, la considera come la "sua" azienda, e quindi ritiene di andare contro i propri interessi mettendola in difficoltà con scioperi di tipo americano; cioè lunghissimi in quanto sarebbe possibile, in conseguenza di uno sciopero prolungato, che si verificasse un calo nelle ordinazioni a favore delle ditte concorrenti, e potrebbe risultare difficile ricuperare il terreno perduto.

«I rapporti che potremmo qualificare di "guerra fredda" tra maestranze e direzione, tipici delle imprese industriali americane, sono impensabili in Giappone, dove la direzione non è considerata "il nemico" delle maestranze, e viceversa».

Concludendo, l'articolista pone ai suoi connazionali del Los Angeles Citizen la domanda:

«"Dobbiamo allora, in America, copiare il sistema sindacale giappone?"».

La risposta è: "No". Però dobbiamo ricordare che i giapponesi hanno nei nostri confronti, i seguenti vantaggi:

1) La sicurezza assoluta dell'impiego;

2) La paga annua garantita;

3) L'aumento salariale automatico di anno in anno;

4) Aumenti salariali, in questi ultimi due o tre anni, pari a tre o quattro volte quelli americani;

5) La convinzione di prendere completamente parte alla vita della propria Azienda;

6) L'assicurazione contro le malattie per se e per la propria famiglia su scala nazionale».

Come si vede l'articolista ha una visione un poco polemica rispetto alle situazioni in atto negli Stati Uniti. Bisogna però rendersi conto che quanto messo in luce ha degli aspetti positivi ma non annulla le condizioni generali di un paese in cui la classe lavoratrice sopporta non pochi sacrifici ed è stata costretta a reggere il peso di una ripresa economica basata su un intenso apporto di energie umane senza che peraltro fossero del tutto superati i valichi grandissimi che separano le classi sociali in Giappone.

Alessandro Antonielli

PROBLEMI DI ATTUALITÀ

Perché non è giusto che gli odontoiatri siano in agitazione

Nello schema di disegno di legge che il Ministro Mariotti intende presentare prossimamente al Consiglio dei Ministri all'art. 12 viene accolta, anche se dal punto di vista giuridico importante, la minore delle giuste rivendicazioni ed aspirazioni degli odontotecnici italiani.

Ciò nonostante i medici dentisti sono entrati in agitazione contro la paventata riforma ed a giustificazione delle loro proteste viene sbandierato il pericolo della sanità pubblica.

Evidentemente da parte degli odontoiatri italiani si ignora, o meglio si finge di ignorare la vera e reale dicitura del testo, perché diversamente, non solo nulla dovrebbero eccepire, ma al contrario essi stessi dovrebbero plaudire all'iniziativa del Ministro. In questi giorni da parte dell'AMDI sono state rilasciate molteplici dichiarazioni, tutte però improntate e caratterizzate dalla più completa ignoranza del probema.

Valga il vero:

Tra tutte le arti ausiliarie sanitarie quella che rappresenta la maggiore difficoltà per il raggiungimento del titolo è di gran lunga quella degli odontotecnici, e ciò in modo particolare per il numero di anni occorrenti per il raggiungimento del titolo stesso: quattro anni di corso dopo il conseguimento della licenza della scuola media.

In contrapposizione a ciò l'unica categoria che non ha oggi, secondo la vigente legge nulla di arte ausiliaria sanitaria, benché tale sia catalogata, è proprio quella degli odontotecnici.

E quindi una domanda viene spontanea.

Tutto questo perché?

La risposta è molto semplice: l'art. 11 della legge 31-5-1928 n. 1334 anziché essere un'enunciazione delle mansioni dell'odontotecnico, non è altro che una negativa delle mansioni stesse, e mentre l'art. 12 stessa legge dice ciò che può fare l'ottico, l'art. 13 ciò che può fare l'ortopedico, l'art. 15 ciò che può fare l'infermiere, all'art. 11 si legge: «... è vietato all'odontotecnico alcuna manovra cruenta o incruenta nella bocca del paziente sana o ammalata».

Cioè all'odontotecnico, al contrario delle altre arti ausiliarie sanitarie non è consentito alcun contatto diretto sul pubblico.

L'odontotecnico quindi è relegato ad avere una mansione che sta tra il manovale e l'artigiano. E per fare queste povere cose sono proprio necessari sette anni di scuola, dopo la scuola elementare, e quello che è ancor più significativo l'aver raggiunto la maggiore età?

Ma di grazia in Italia il manovale può essere fatto da chi non ha raggiunto la maggiore età, anche se è analfabeta.

Logicamente quindi l'art. 11 era solo efficiente ed aderente all'arte ausiliaria nella sua originale dicitura, dove era scritto: «E' vietato all'odontotecnico qualsiasi manovra cruenta nella bocca del paziente» e cioè era lasciata all'odontotecnico stesso la manovra incruenta, senza giungere alla difficilmente individuabile distinzione tra la bocca sana ed ammalata.

Ma nel ventennio di triste memoria le leggi si modificavano anche all'ultimo momento, per cui aggiungendo alla parola «cruenta» quella «incruenta» e gli aggettivi «sana ed ammalata» al sostantivo «bocca» si rendeva assurdo e contraddittorio l'articolo tutto.

Mercé questo articolo, per 37 anni gli odontoiatri italiani hanno goduto di un'illecita posizione di privilegio nei confronti ed a completo danno degli odontotecnici loro indispensabili collaboratori. Dato e non concesso che il prendere un'impronta, a bocca preparata dal medico, sotto il controllo del medico stesso, dovesse costituire un pericolo per la sanità pubblica, è evidente che maggior pericolo per la sanità pubblica, sarebbe costituito dagli ottici, dagli ortopedici, dagli ernisti, dagli infermieri, che compiono continuamente azioni direttamente sul pubblico e nel caso specifico degli infermieri non solo con manovre incruente, ma con azioni cruenti come le iniezioni dermiche, ipodermiche, intramuscolari.

Si consideri all'uopo che recentemente a Roma, con un corso accelerato di 4 mesi si è concessa la qualifica di infermiere a persone che avevano solo la licenza elementare e che svolgevano precedentemente senza alcun titolo le mansioni di infermieri presso ospedali.

Ma proprio si deve pensare che illustri professori in medicina e chirurgia, che sono riconosciuti in tutto il mondo come luminari della scienza medica, quali per esempio il professor Frugoni ed il professor Dogliotti, che si avvalgono continuamente dell'aiuto degli infermieri, hanno le paratie negli occhi in quanto non si avvedono che questi infermieri costituiscono un pericolo per la sanità pubblica?

O non si deve piuttosto ritenere che essi sono nel giusto e chi è completamente fuori della realtà è il prof. Benagiano, rappresentante della AMDI?

Anche qui la risposta è molto semplice ed è lasciata al giudizio di tutte le persone di buon senso.

Si fa inoltre presente che è stato recentemente approvato dalla Commissione Igiene e Sanità della Camera, ed è ora in attesa di essere esaminato dal Senato, un disegno di legge che riconosce ufficialmente la professione di tecnico di radiologia e terapia fisica. E' stabilito che l'esercizio di detta arte ausiliaria sanitaria è subordinato al raggiungimento della maggiore età ed al possesso del diploma di abilitazione, rilasciato da apposite scuole professionali al fine di un corso della durata di tre anni ed all'iscrizione sull'albo professionale.

Nelle disposizioni transitorie del disegno di legge si concede il conseguimento dell'attestato di idoneità a coloro che abbiano esercitato abitualmente e direttamente da almeno tre anni l'arte ausiliaria sanitaria di tecnico di radiologia e terapia fisica.

E che dire delle ostetriche che con un corso di tre anni, dopo il conseguimento della licenza di scuola media inferiore, hanno l'assistenza diretta sulle gestanti dall'inizio della gravidanza al parto, prescrivono le cure del caso, e praticamente attendono alla salvaguardia di due vite umane, quella della partoriente e quella del nascituro?

Tutto questo sta a dimostrare che lo schema di disegno di legge Mariotti all'art. 12 concede il minimo dei minimi di ciò che gli odontotecnici italiani si attendono in base alla loro qualificazione ed al loro studi, e di tutto ciò di cui per tanti e tanti anni essi sono stati defraudati a mezzo di quell'inqualificabile art. 11 della legge del 1928.

Gli odontoiatri italiani non hanno il diritto di parlare di attentato alla sanità pubblica nella concessione della presa dell'impronta da parte dell'odontotecnico, in una bocca curata dal medico e sotto il controllo del medico stesso, non hanno questo diritto, perché così agendo infrangono l'illuminata dottrina e scienza dei grandi della medicina e chirurgia italiana e mondiale che hanno dato vita alle ostetriche, agli infermieri, agli ortopedici, agli ottici ed ora ai tecnici della radiologia e terapia fisica.

Gli odontoiatri italiani agiscono solo per una gretta ed interessata ragione di soldi e tale qualifica essi si sono giustamente attribuita quando il *14-6-1964 a mezzo del loro Presidente Prof. Benagiano sono entrati in lizza nella battaglia commerciale tra i dentifrici a favore del Gibbs fluoruro.*

A cura dei Sindacati Odontotecnici

I centri ENPAS per l'assistenza farmaceutica diretta

L'Enpas, su richiesta dei rappresentanti sindacali componenti del Consiglio di Amministrazione, utilizzando al massimo tutte le possibilità concesse dalla legislazione vigente, sta provvedendo ad istituire, presso i sottoelencati Uffici periferici, dei Centri per la Assistenza Diretta con prescrizione dei farmaci a diretto carico dell'Ente, secondo la normativa posta già in essere presso gli «Uffici Pilota».

Brescia, Campobasso, Cuneo, Genova, Gorizia, Latina, Torino, Piacenza, Potenza, Salerno, Cagliari, Terni, Cosenza, Trieste, Roma (limitatamente agli ambulatori ministeriali), Siracusa.

I socialisti dopo il Congresso C.G.I.L.

(seguito di pag. 1)

davvero, «che macello», come dicono a Roma! Per fortuna loro, gli accordi precongressuali fra le correnti (caratteristica della nuova democrazia!) hanno salvato ad essi la faccia e possono dire di avere una rappresentanza consistente nella CGIL, consistente se si fa riferimento, naturalmente, a quella che sarebbe stata la rappresentanza effettiva in base al numero dei voti per elezione diretta e segreta.

L'ultima considerazione riguarda qualche appendice di socialdemocratici e di altre forze poco identificabili che erano rimaste nella CGIL come rappresentanza di vertice nell'assenza di una base seria di qualche consistenza. Costoro hanno fatto il grande rifiuto di respingere i posti riservati negli organi direttivi confederali. Se resteranno su questa posizione (al vertice bisogna alla fine fare i conti anche con il problema del collocamento personale!) avranno finalmente capito, con parecchio ritardo, che una sola è la strada, quella di uscire e non di restare nella CGIL per rafforzare la democrazia sindacale in Italia.

Quando tutti avranno capito questa verità, da noi affermata da oltre quindici anni, i discorsi cambieranno anche nell'interno della CGIL, e quel che più conta, cambieranno nell'interno delle fabbriche e del Paese

Il Congresso della CGIL, dunque, ci ha solo offerto l'occasione per rifare discorsi antichi, ma pur sempre serpeggianti nel mondo del lavoro e, come la febbre, segnalatori di una alterazione dello stato ordinato e normale delle cose, e aspirazione ad una chiarezza di situazioni, elemento fondamentale per dare fiducia ai milioni di lavoratori che stanno, sia pur con loro grave colpa, ma con una certa giustificazione, ai margini della vita sindacale organizzata

Emanuele Federici

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 43.837 (nel cortile)
MIGLIORI MOBILI
COMUNI E DI LUSSO
Camere da letto a partire da L. 119.000
Tinelli da 49.000
Con pagamento fino a 20 rate

COMPLETI COMUNIONE
PER MASCHI E FEMMINE
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 54.08.09 - TORINO
TUTTO PER IL NEONATO
SI ACCETTANO BUONI ENAL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

TRA SINDACATI ED IMPRENDITORI

Firmati gli accordi sui licenziamenti individuali e collettivi

Licenziamenti individuali

Un accordo sui licenziamenti individuali è stato firmato, il 29 aprile 1965, dai rappresentanti della Confindustria, Intersind ed ASAP e da quelli della CISL, UIL e, successivamente, da quelli della CGIL.

Ecco il testo integrale:

a) Nel concorde intento di prevenire ed evitare i licenziamenti individuali ingiustificati e la possibilità di turbamenti [illegible]de in occasione di tali licenziamenti, le parti:

b) preoccupate insieme del normale andamento delle attività produttive e degli interessi dei lavoratori, nel proposito di stabilire mezzi e procedure adeguati attraverso cui le Associazioni sindacali possano svolgere la loro azione per la pacifica soluzione delle controversie che possano sorgere sull'oggetto di cui alla lettera precedente;

c) affermato contrario allo spirito del presente accordo ogni licenziamento ed ogni atto effettuati in contrasto con quanto espresso al punto b) ed in particolare quelli determinati da motivi di fede religiosa, di credo politico e di appartenenza ad un sindacato,

d) ritenuto che l'accordo raggiunto debba far sì che i licenziamenti abbiano luogo o per giusta causa o per motivo giustificato secondo le ipotesi previste dalla regolamentazione di cui appresso in modo da garantire lavoratori ed aziende da eccessi, abusi ed ingiuste prevalenze ed assicurare alle organizzazioni sindacali il libero esercizio della loro attività in una leale osservanza dei reciproci impegni per la realizzazione dei su esposti fini comuni;

convengono:

1) La premessa — contenendo la motivazione essenziale del presente accordo — ne costituisce parte integrante e condizione della sua applicazione.

2) Il licenziamento deve essere comunicato con forma scritta al lavoratore, il quale ha diritto di chiederne la motivazione.

3) Il lavoratore che ritenga ingiustificato il licenziamento può chiedere alla organizzazione sindacale territoriale a cui è iscritto, o a cui conferisca speciale mandato, di promuovere il tentativo di conciliazione secondo le regole che seguono.

4) L'Organizzazione sindacale dei lavoratori, ricevuta la richiesta di cui al numero precedente, inviterà ad esperire il tentativo di conciliazione la corrispondente Organizzazione sindacale dei datori di lavoro.

Questa deve, insieme all'Organizzazione sindacale richiedente, interporre i suoi uffici per la conciliazione fra le parti.

5) Ove il tentativo non riesca, o comunque trascorsi i termini per la richiesta e per l'espletamento di essa, il lavoratore può richiedere l'intervento del Collegio di conciliazione ed arbitrato.

Tale richiesta, diretta all'azienda, verrà inoltrata dal lavoratore all'Organizzazione sindacale alla quale è iscritto e conferisca speciale mandato; quest'ultima la trasmetterà, mediante lettera raccomandata, all'Associazione Industriali, che ne curerà l'inoltro alla Azienda.

6) La richiesta per l'intervento conciliativo delle Organizzazioni deve essere avanzata entro cinque giorni dalla data di comunicazione del licenziamento ed il tentativo di conciliazione deve esaurirsi entro i successivi cinque giorni.

La richiesta di intervento del Collegio di conciliazione ed arbitrato deve essere avanzata, pena di decadenza, nel termine di venti giorni dalla data di comunicazione del licenziamento.

7) Il Collegio di conciliazione ed arbitrato è composto di un rappresentante del datore di lavoro e di un rappresentante del lavoratore, e di un presidente.

I rappresentanti delle parti sono nominati dalle rispettive Organizzazioni sindacali.

8) Il presidente del Collegio di conciliazione ed arbitrato, ove non nominato consensualmente, è scelto mediante sorteggio tra i nominativi compresi in una lista di nomi non superiore a 12, formata di comune accordo tra le Organizzazioni sindacali provinciali interessate dei datori di lavoro e dei lavoratori.

9) Il presidente appena ricevuta la nomina, provvede a fissare nel più breve termine possibile, la data per la convocazione del Collegio e delle parti al fine di esperire un tentativo di conciliazione

Il Collegio, quando lo ritenga opportuno, può fissare entro dieci giorni, una seconda convocazione delle parti per il completamento e la rinnovazione del tentativo di conciliazione.

Qualora il tentativo non riesca, si redige il verbale negativo e dalla firma di questo cominciano a decorrere i dieci giorni entro i quali il Collegio deve emettere la sua decisione.

Quando debbano essere assunti mezzi di prova, il Collegio, con il provvedimento con cui li dispone, può prorogare per una sola volta il termine per la decisione e per non più di 15 giorni.

10) Il Collegio pronuncia secondo equità e senza obbligo di formalità procedurali.

Grava sul datore di lavoro l'onere della prova dei fatti posti a base del motivo addotto a giustificazione del licenziamento.

11) Il Collegio — qualora ritenga ingiustificato il licenziamento o qualora il datore di lavoro rifiuti di motivarlo e di provarne il motivo — emette la sua motivata decisione relativa al ripristino del rapporto di lavoro.

Nel caso di decisione negativa dell'azienda circa il ripristino del rapporto, che deve essere comunicata entro il termine massimo di tre giorni, il Collegio non appena a conoscenza di tale decisione o comunque non appena decorso l'anzidetto termine di tre giorni senza che l'azienda abbia manifestato l'intenzione di ripristinare il rapporto, provvede alla determinazione della penale.

Il Collegio, giudicando secondo equità, stabilisce una penale a carico del datore di lavoro in aggiunta al trattamento previsto dalle leggi e dai contratti.

L'importo di detta penale non può essere inferiore a cinque o superiore a dodici mensilità di retribuzione, per tale intendendosi quella presa a base della determinazione della indennità di licenziamento.

12) Per le aziende che occupano non più di 35 lavoratori, fino a quando nei confronti di quelle non rappresentate dalle Organizzazioni degli imprenditori stipulanti sia applicabile la esclusione della procedura stabilita dal decreto P.S. 14 luglio 1960 n. 1011, le norme di cui al presente accordo si intendono sospese e la procedura consisterà nell'espletamento di un tentativo di conciliazione in sede sindacale.

13) Per le aziende che occupano fino a 60 lavoratori si applica la procedura di cui sopra, ma l'importo della eventuale penale integrativa dell'indennità di licenziamento, di cui all'ultimo comma del n. 11 non può essere inferiore a 2 e mezzo mensilità e superiore a 6 mensilità.

14) La misura della penale prevista al n. 11 si intende ridotta a 5 e 8 mensilità per i lavoratori che abbiano una anzianità inferiore a 30 mesi. La misura massima può essere maggiorata fino a 14 mensilità per i lavoratori con anzianità di servizio superiore ai 20 anni.

Per le aziende di cui al punto 12 dette misure sono ridotte alla metà.

15) In caso di licenziamento per giusta causa, che, secondo le previsioni di legge e di contratti collettivi, non importi né il preavviso né la corresponsione dell'indennità di anzianità (licenziamento in tronco) oppure non importi il solo preavviso (licenziamento in tronchetto), si fa luogo alla procedura prevista nel presente accordo.

Qualora fallisca il tentativo di conciliazione di cui al n. 9, ove le parti siano concordi, la procedura prosegue dinanzi al Collegio.

Nel caso che ciò non avvenga ed il datore di lavoro richieda la sospensione del giudizio, su conforme parere della sua organizzazione, l'Organizzazione dei lavoratori ha facoltà di richiedere che il tentativo di conciliazione venga esperito in sede confederale.

Ove anche questo tentativo non abbia successo, resta salvo il diritto del lavoratore a far valere i suoi diritti e pretese dinanzi all'autorità giudiziaria ordinaria.

Se quest'ultima decide che non ricorrano gli estremi per un licenziamento disciplinare e che pertanto sono dovuti sia il preavviso e l'indennità sostitutiva nel primo caso, sia l'indennità di licenziamento nel secondo caso, il lavoratore ha diritto di chiedere la prosecuzione della procedura che era stata sospesa dinanzi al Collegio di conciliazione e di arbitrato.

Qualora questo decida che non sussista il giustificato motivo del licenziamento, il Collegio, ai sensi del n. 11, inviterà il datore di lavoro a ripristinare il rapporto, o, in mancanza, provvederà alla determinazione della penale integrativa dell'indennità di licenziamento.

In questo caso la penale potrà essere maggiorata fino a due volte con un massimo di 24 mesi.

Dichiarazione a verbale sul punto 15

La norma del terzo comma del punto 15 prevede, per la sospensione della procedura, il conforme parere della organizzazione alla quale l'imprenditore appartiene, intende esprimere la volontà delle organizzazioni stipulanti che sia da preferire di norma, anche per i licenziamenti per giusta causa, lo espletamento della procedura dinanzi al Collegio.

16) Nel caso in cui l'autorità giudiziaria ordinaria decida che ricorrono gli estremi del licenziamento in tronco (senza preavviso né indennità di licenziamento) o quando tale provvedimento non sia stato impugnato dal lavoratore, l'importo equivalente all'indennità prevista dai contratti per il caso di licenziamento in tronchetto — nei limiti della parte che ecceda l'ammontare dell'eventuale danno subito dall'azienda — verrà versato dal datore di lavoro o da chi per esso all'Ente...

17) In caso di scarso rendimento, l'azienda procederà ad una ammonizione scritta dal lavoratore segnalando alla commissione interna che inviterà il lavoratore a normalizzare il proprio rendimento. Qualora l'azienda, considerando che queste ammonizioni non abbiano sortito il loro effetto, proceda al licenziamento, si applicherà la procedura al presente accordo.

18) Per i lavoratori assunti per lavori stagionali o saltuari o comunque a termine, per i quali si faccia luogo all'applicazione del presente accordo per i licenziamenti avvenuti prima della scadenza del periodo lavorativo o del termine, la penale di cui ai punti 11 e 13 non potrà superare la entità corrispondente alla retribuzione relativa al periodo di prevedibile occupazione residua al momento del licenziamento, né essere inferiore al minimo della penale quando il periodo residuo di prevedibile occupazione superi il tempo al quale è commisurato tale minimo.

19) La procedura prevista dal presente accordo non si applica nei riguardi dei lavoratori che hanno superato l'età pensionabile.

20) Ai licenziamenti per riduzione di personale si applica l'accordo interconfederale delle...

Per il licenziamento dei membri delle Commissioni interne e dei delegati d'impresa si applicano le disposizioni particolari contenute nell'accordo interconfederale per le Commissioni Interne (1)

21) Il presente accordo decorre dalla data della sua stipulazione ed avrà durata fino al 31-12-1968 intendendosi rinnovato successivamente di anno in anno se non disdetto tre mesi prima.

Inscindibilità delle disposizioni e del contratto

Le disposizioni del presente accordo sono correlative ed inscindibili fra di loro e non sono cumulabili con alcuna altra norma riguardante la materia.

N.B. - Si intendono richiamati e confermati i chiarimenti e le dichiarazioni a verbale del precedente accordo.

(1) Da regolamentare la materia relativa ai responsabili sindacali.

Licenziamenti collettivi

Un accordo sui licenziamenti per riduzione di personale è stato firmato oggi, mercoledì 5 maggio 1965, dai rappresentanti della Confindustria, Intersind ed ASAP e da quelli della CGIL, CISL e UIL.

Eccone il testo integrale:

PREMESSA

Le Organizzazioni contraenti addivengono alla stipulazione del presente accordo nell'intento di porre in essere uno strumento idoneo che favorendo la collaborazione tra le loro Organizzazioni e gli appartenenti alle categorie rappresentate, contribuisca a risolvere pacificamente gli eventuali contrasti che i provvedimenti di licenziamento possono determinare nei rapporti di lavoro aziendali. Ciò nella considerazione che la presenza di personale esuberante determina aggravi nei costi di produzione dannosi alla vita delle aziende e che, d'altra parte, il licenziamento di tale personale preoccupa dal punto di vista sociale, particolarmente in situazioni di disoccupazione

Il presente accordo stabilisce una procedura conciliativa il cui ambito deve intendersi contenuto e diretto ai particolari fini che l'accordo stesso persegue e che, in caso di mancata conciliazione, non comporta alcuna limitazione dei diritti e delle facoltà delle parti.

Art. 1 - La Direzione dell'azienda, qualora ravvisi la necessità di attuare una riduzione del numero dei lavoratori per riduzione o per trasformazione di attività o di lavoro, ne darà preventiva comunicazione, tramite la propria associazione territoriale, alle organizzazioni provinciali dei lavoratori, ai fini dell'eventuale espletamento della procedura di cui agli articoli successivi, indicandone i motivi, l'entità numerica dei lavoratori interessati e la data di attuazione.

In aziende che occupino oltre 100 dipendenti, nel caso di sospensione di lavoro la cui durata sia prevista per più di 30 giorni e che riguardino oltre il 20 per cento dei lavoratori occupati o comunque oltre 500 dipendenti, l'azienda, tramite la propria associazione, ne darà comunicazione alle organizzazioni dei lavoratori precisandone i motivi, l'entità numerica e la durata presumibile.

Art. 2. - Le organizzazioni provinciali dei lavoratori potranno chiedere all'Associazione degli industriali, entro 7 giorni dalla data della comunicazione di cui al primo comma del precedente articolo, un incontro allo scopo di esaminare i motivi delle predette riduzioni di personale sulla base delle informazioni fornite dall'azienda e le possibilità concrete ed attuali di evitarle in tutto o in parte anche mediante eventuali trasferimenti nell'ambito aziendale, senza costituire comunque un carico improduttivo per l'azienda.

Se l'incontro non viene richiesto nei predetti sette giorni, i provvedimenti hanno senz'altro corso, qualora invece una delle organizzazioni dei lavoratori chieda la convocazione, essa dovrà avere luogo non più tardi dei successivi 5 giorni.

La procedura di cui al presente accordo dovrà essere esaurita entro 25 giorni dalla data della comunicazione alle organizzazioni dei lavoratori di cui all'art. 1.

Nel caso in cui l'azienda motivi il provvedimento come conseguenza di trasformazione o riorganizzazione tecnologica o le organizzazioni concordemente riconoscano tale connessione, il termine di cui al comma precedente è prorogato di 15 giorni

La procedura di conciliazione fra le organizzazioni sindacali deve essere tassativamente esaurita entro i termini complessivi previsti dal presente accordo, intendendosi che l'azienda sospenderà l'attuazione dei provvedimenti predisposti fino allo scadere di tali termini o fino alla comune constatazione dell'impossibilità di accordo entro detto termine.

Negli incontri di cui sopra, le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori possono farsi assistere, rispettivamente, dai rappresentanti dell'azienda interessata e dalla Commissione Interna o da una rappresentanza di essa.

L'azienda, tanto in caso di accordo come in caso di insuccesso della procedura conciliativa, terrà conto, nella identificazione dei lavoratori da licenziarsi, dei seguenti criteri in concorso tra loro: esigenze tecniche e produttive; anzianità; carichi di famiglia.

Art. 3. - Le procedure di cui al presente accordo riguardano stabilimenti che occupano normalmente oltre 10 dipendenti. In quegli stabilimenti per i quali è prevista la presenza del delegato di impresa, la procedura stabilita dal presente accordo è limitata ad un esame conciliativo tra l'azienda e il delegato di impresa. Negli altri stabilimenti fino a 100 dipendenti, i termini dell'esame dei provvedimenti di licenziamento, previsti dall'art. 2, vengono ridotti a 15 giorni.

Art. 4. - Le parti concordano che ai lavoratori licenziati per riduzione di personale, oltre al versamento della indennità di fine lavoro prevista dai contratti collettivi, sia assicurato un trattamento integrativo per un primo periodo di disoccupazione.

Tale trattamento sarà erogato attraverso un organismo previdenziale regolato con legge e disciplinato da norme per le quali le parti si riservano di presentare articolate proposte alle autorità competenti.

DICHIARAZIONI A VERBALE

Le organizzazioni delle due parti, in attesa dell'attuazione di quanto previsto dall'Art. 4, dichiarano che non intendono innovare rispetto ai comportamenti sinora seguiti.

Art. 5. - I licenziamenti per riduzione di personale saranno motivati come tali e i lavoratori interessati avranno diritto di essere riassunti presso la stessa azienda nel caso che essa proceda entro un anno a nuove assunzioni nelle mansioni e specialità proprie dei lavoratori già licenziati. In tal caso la riassunzione avverrà con i criteri obiettivi di precedenza inversa rispetto a quelli in base ai quali furono eseguiti i licenziamenti.

Art. 6. - Le norme di cui al presente accordo non si applicano ai licenziamenti effettuati per scadenza nei rapporti regolati con contratto a termine, nonché a quelli per fine lavoro nelle costruzioni edili e nelle industrie stagionali o saltuarie.

Art. 7. - Il presente accordo decorre dal 1° giugno 1965 ed avrà la durata fino al 31 dicembre 1968, intendendosi prorogato di anno in anno qualora non venga disdetto da una delle organizzazioni stipulanti con preavviso di due mesi rispetto alla scadenza originaria e a quella prorogata.

CHIARIMENTO AGLI ARTT. 1 E 2

Le comunicazioni previste dagli artt. 1 e 2 vengono fatte dalle associazioni industriali provinciali alle organizzazioni provinciali orizzontali dei lavoratori (Camere del Lavoro, Unioni e Camere Sindacali) salvo che l'associazione industriale abbia una competenza ad ambito territoriale diversa, nel qual caso le comunicazioni saranno fatte da essa alle organizzazioni corrispondenti dei lavoratori ove esistano.

CHIARIMENTO ALL'ART. 6

In relazione alla particolare importanza o frequenza che il caso di fine lavoro presenta nel campo dell'industria edilizia, si ritiene opportuno chiarire che il concetto di fine lavoro della predetta industria comprenda anche i casi del graduale esaurirsi di singole fasi di lavoro che comportano la utilizzazione successiva di lavoratori di differente qualifica.

NOTA A VERBALE AGLI ARTT. 2 E 3

In relazione a quanto disposto agli artt. 2 e 3, circa la esecuzione dei provvedimenti aziendali nelle varie ipotesi considerate nei commi di detti articoli, si chiarisce che la notifica del licenziamento ed i termini di preavviso, nei confronti dei singoli lavoratori, decorrono dall'esaurimento delle procedure previste in detti commi.

NOTA A VERBALE ALL'ART. 3

Nell'ipotesi in cui si sia raggiunto l'accordo sul numero dei licenziamenti, l'organizzazione dei lavoratori potrà esaminare la lista dei nominativi allo scopo di segnalare gli eventuali casi individuali meritevoli di un riesame di conseguente sostituzione in relazione ai criteri indicati all'ultimo comma dell'art. 2 senza che tale riesame possa comunque ritardare l'esecuzione dei provvedimenti aziendali.

DICHIARAZIONE COMUNE

Le parti, convinte della necessità di perseguire l'impiego più elevato e più efficiente delle forze di lavoro ai fini dello sviluppo economico e sociale, e consapevoli dell'importanza e della delicatezza dei problemi dell'occupazione, rilevano l'esigenza di esaminare congiuntamente i fenomeni di riduzione dell'occupazione per identificarne le cause e contribuire a limitarne i riflessi dannosi nonché di prospettare di comune accordo ai pubblici poteri soluzioni adeguate.

Di conseguenza le parti stesse si impegnano:

a) ad esaminare fra loro periodicamente sul piano nazionale l'andamento dell'occupazione sia generale che dei singoli settori, allo scopo di acquisire la più ampia possibile informazione contingente e previsionale sui problemi di occupazione derivanti dalla situazione economica congiunturale e dal progresso tecnologico generale;

b) a portare a conoscenza dei pubblici poteri i risultati degli esami di cui sopra, sia per un eventuale ulteriore approfondimento, sia per le decisioni e interventi di competenza dei pubblici poteri medesimi, anche ai fini di migliorare gli strumenti di sostegno dei redditi dei lavoratori colpiti dai fenomeni di riduzione di personale e quelli per la qualificazione della mano d'opera.

Ai fini dell'attuazione del punto a) le parti precisano che l'esame dei problemi occupazionali spetta alle Confederazioni assistite, per quanto riguarda le situazioni di settore, dalle rispettive organizzazioni nazionali di categoria.

L'obiettivo dell'esame consiste, oltre che nell'accertamento dei fenomeni dell'occupazione in atto, della loro natura e della loro entità, nella formulazione di previsioni a breve e medio termine.

Ai fini dell'attuazione del punto b) le parti, allo scopo di realizzare una politica di occupazione coordinata e razionale in efficace collaborazione tra autorità di governo e organizzazioni professionali, sollecitano.

— la costituzione a livello nazionale di un organismo ministeriale idoneo a seguire i problemi generali e settoriali dell'occupazione ed a predisporre, previa consultazione delle parti, ed eventualmente degli organi locali competenti i provvedimenti opportuni;

— un adeguamento della Cassa Integrazione Guadagni per una migliore qualificazione degli interventi, una estensione di provvidenze a favore dei lavoratori licenziati per riduzione di personale come previsto dall'accordo interconfederale relativo, uno snellimento ed una maggiore rapidità nelle procedure di intervento,

— l'intensificazione dell'attività di riqualificazione del personale nei casi di trasformazione di attività o di riorganizzazione tecnologica rilevanti che interessino interi settori o singole aziende, coordinando gli attuali mezzi pubblici disponibili a tali fini, sia in sede interna che in sede internazionale.

Redazione e Amministrazione: Piazza Statuto, 15 - TORINO
Direttore Resp.: Giosuè ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. 706, 16-3-1953
Società Editrice SUBALPINA Piazza Derna, 260 - Torino

DAI GRAFICI

Attività della Categoria

Grave situazione alla Zincocelere

Una grave situazione si è venuta verificando nell'azienda Zincocelere dove sono occupati circa 150 dipendenti. A parte una questione di inquadramento che tende a collocare sotto il regime di un diverso contratto coloro che sono addetti alla fabbricazione dei circuiti stampati, il peggio è che da parecchio tempo non vengono corrisposte alle maestranze con regolarità le retribuzioni. Non trovando via di uscita alcuna, i lavoratori, operai e impiegati, hanno deciso di abbandonare in blocco il lavoro il 4 maggio. I Sindacati sono intervenuti immediatamente. Una riunione in Prefettura ha avuto luogo nella mattinata dello stesso giorno e si è operato conseguentemente per far in modo che fossero offerte le maggiori garanzie possibili ai lavoratori prima di giungere a passi più gravi, che potrebbero por fine all'attività di una azienda che ha un suo ottimo passato di sviluppo e di produzione e che potrebbe riprendere superando la crisi attuale dovuta a parecchi fattori, non ultimi errori previsionali e mancanza di liquidità. Questo intervento ha portato ad un incontro di chiarificazione che ha avuto luogo presso l'Ufficio del Lavoro nel pomeriggio del giorno 5 maggio.

Pertanto è stato convenuto una prima sistemazione per gli arretrati che saranno liquidati nel mese di maggio. Un successivo incontro avverrà il 5 giugno prossimo.

Un incontro per la soluzione della vertenza Cartai

Dopo la serie di scioperi che ha impegnato i lavoratori cartai in un'azione certamente pesante e volta a indurre gli imprenditori a iniziare le trattative per il rinnovo del contratto, si è finalmente giunti ad una prima posizione positiva da parte degli stessi imprenditori. Infatti, l'11 maggio la Presidenza dell'Assocarta si incontra con le Segreterie Nazionali dei Lavoratori per ricercare un punto d'incontro che renda possibile l'inizio delle trattative di rinnovo contrattuale. Il 5 maggio presso la nostra Federazione in Roma vi è stata una riunione di esponenti della U.I.L. convenuti da varie cartiere i quali hanno concordato l'atteggiamento da assumere nell'incontro sopra accennato

Verso l'inizio delle trattative per i cartotecnici

Dopo l'incontro avven[illegible] il 29 aprile fra la Presi[illegible] za della Associazione [illegible] prenditori Cartotecnici [illegible] Segreterie Nazionali [illegible] U.I.L. - C.I.S.L. - C.G.I.[illegible] la riunione che successi[illegible] mente si è svolta fra [illegible] imprenditori stessi, si [illegible] aperte le possibilità per [illegible] re inizio alle trattati[illegible] rinnovo del contratto [illegible] voro scaduto, come ne[illegible] 31 marzo u.s. Il prim[illegible] contro avverrà nella [illegible] da decade del corrente [illegible] se di maggio.

Fondo quotidiani

L'8 maggio si è riun[illegible] Genova il Consiglio a[illegible] ministrazione del Fon[illegible] Previdenza Lavoratori [illegible] tidiani. E' stato ampia[illegible] te discussa la propos[illegible] inserimento di indenn[illegible] contingenza nella bas[illegible] sionabile. Sono stati [illegible] nate altresì delle mod[illegible] del regolamento rigu[illegible] ti il trattamento da r[illegible] vare ai lavoratori prom[illegible] in categorie superiori [illegible] imminenza della pens[illegible] l'armonizzazione della de[illegible] correnza della pensione in[illegible] tegrativa per invalidità con quella dell'INPS. Gli effetti di ricostituzione di brevi rapporti di lavoro ante[illegible] al pensionamento sulla li[illegible] quidazione delle pensioni integrative. Infine, i Consiglieri hanno visitato gli immobili del Fondo in via di costruzione nella zona di Piccapietra. Sulle delibere del Consiglio di Amministrazione è stata inviata una circolare apposita agli addetti ai quotidiani.

Circolari notiziario

La Segreteria, attuando una deliberazione del Direttivo, ha provveduto a inviare a tutti gli iscritti una circolare notiziario nella quale sono contenute particolari informazioni riguardanti i vari settori della categoria. Si tratta di un ulteriore contatto con [illegible] scritti che integra que[illegible] tuato attraverso le [illegible] su specifici argomen[illegible] il Notiziario U.I.L. Le [illegible] colari notiziario [illegible] inviate a intervalli d[illegible] tre mesi.

Trofeo Poligrafici UIL

Gara Bocciofila

Domenica 6 giu[illegible] alle ore 8, sui camp[illegible] co del CRAL «La [illegible] - Piazza Monteros[illegible] (tram 7-14-18-21, au[illegible] 54) si disputerà il *TROFEO POLIGR[illegible] UIL*

Gara Bocciofila [illegible] non consecutiva a c[illegible] servata ai Grafici, C[illegible] *Cartotecnici del P*[illegible]

Principali premi d[illegible] fica:

1° Premio due ster[illegible] con contorno.
2° Premio due m[illegible] oro con contorn[illegible]
3° Premio due me[illegible] renghi oro con c[illegible]
4° Premio due m[illegible] renghi oro con c[illegible]
Dal 5° all'8° Prem[illegible] daglie oro con con[illegible]

Dettagliato elenco [illegible] mi individuali e d[illegible] sentanza verrà pu[illegible] sul programma ch[illegible] tempestivamente di[illegible]

DAI TESSILI

IN VIGORE DAL 1° MAGGIO

La seconda fase di attuazione del Contratto di Categoria

Con il 1° Maggio va in vigore la seconda fase relativa alla attuazione sul Contratto di Categoria riguardante i seguenti punti:

Premi di anzianità

La maturazione dei premi di anzianità disposti dall'art. 37 del C.C. 31 gennaio 62, cesserà il 30-4-1965 Tuttavia, ai lavoratori in forza a questa data, il premio in corso di maturazione sarà liquidato per il rateo già maturato. Il pagamento dei premi di entità superiore a 60 ore potrà essere effettuato in due rate uguali di cui la prima con il pagamento della retribuzione del mese di maggio e la seconda con quello della retribuzione di ottobre.

Il computo dell'intero premio di 150 ore previsto per gli operai assunti negli anni 1951, 1950, 1939, 1938, 1929, 1928 si eseguirà, ovviamente, solo se il premio non sarà già stato liquidato, in relazione al giorno ed al mese dell'assunzione, nel periodo compreso tra il 1° gennaio ed il 30 aprile 1965.

Pertanto a partire dal 1° Maggio 1965 l'art. 37 del vecchio contratto relativo ai premi di anzianità verrà sostituito dal nuovo art. 38 che qui di seguito riportiamo:

Art. 38 - Aumenti periodici di anzianità

Per ciascuno dei primi due bienni di anzianità di servizio maturati presso la medesima azienda dopo il compimento del 18° anno di età verrà applicata una maggiorazione retributiva pari all'1,50% della paga contrattuale oraria.

Sarà considerata utile per la maturazione degli aumenti biennali suddetti soltanto l'anzianità maturata a partire dal 1° maggio 1965.

Gli aumenti decorreranno dall'inizio del periodo di paga successivo a quello in cui si compie il biennio di anzianità. Essi non assorbono né possono essere assorbiti da eventuali aumenti di merito, mentre assorbono, fino a concorrenza, gli aumenti eventualmente già concessi per anzianità di servizio.

Gli aumenti biennali faranno parte della retribuzione di fatto e non saranno considerati agli effetti dei cottimi e delle altre forme di retribuzione ad incentivo, nonché degli altri istituti contrattuali che non facciano espresso riferimento alla retribuzione di fatto.

Per quanto concerne la riduzione dell'orario di lavoro, diamo qui di seguito un estratto degli articoli del nuovo contratto di categoria.

Art. 7 e 8 - Riduzione orario di lavoro

Sempre a partire dal 1° maggio 1965, la riduzione dell'orario di lavoro passa da 46 a 45 ore settimanali; essa non si estende agli operai addetti ai turni notturni per i quali resteranno immutate le 44 ore settimanali.

In relazione alla riduzione dell'orario contrattuale di lavoro si applicheranno, dal 1° maggio 1965 nuove tabelle salariali per gli operai, con un aumento del 2,2% sui minimi contrattuali.

La riduzione dell'orario a 45 ore settimanali viene esteso anche agli impiegati, gli assistenti e gli altri intermedi fermo restando lo attuale stipendio mensile in vigore dall'1-7-1964.

In conseguenza della riduzione dell'orario, tutte le ore effettuate oltre le 45 settimanali dagli operai, intermedi e impiegati, sono considerate straordinarie e perciò retribuite con la relativa percentuale di maggiorazione

Raggiunto l'accordo per il rinnovo del Contratto addetti Confezioni in Serie

E' stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro per gli addetti alle confezioni in serie.

Il nuovo contratto comporta:

— un aumento del 5 % sugli attuali minimi salariali e stipendiali;

— la riduzione di un'ora di lavoro a parità di salario a partire dal 1° gennaio prossimo;

— l'istituzione di due scatti biennali di anzianità e la modifica della regolamentazione del cottimo.

Notizie ENAL «Bruno Buozzi»

TRENI E CROCIERE PER LE FERIE

E' tempo di primavera, è tempo di rondini, di sole... e di programmi per le ferie che si avvicinano sempre più rapidamente!

Anche quest'anno la Sezione Turismo del Circolo Bruno Buozzi, sollecitata dalle numerose richieste di amici vecchi e nuovi, ha preparato per tempo un programma feriale vastissimo, e quel che più conta, alla portata di tutti i portafogli. Quest'anno il Circolo, sempre nell'intento di fare cosa gradita, inizia le prenotazioni immediatamente, offrendo la possibilità di versamenti mensili, in modo che i nostri amici turisti, all'epoca delle ferie, si trovino ad aver tutta o quasi tutta la somma destinata per i loro viaggi. Data la vastità del programma e la pochezza dello spazio riservatoci sul giornale, non possiamo fare altro che accennarvi qualche itinerario ed invitarvi a venire presso [illegible] del Circolo in Piazza Statuto 15, dove un nostro incaricato vi darà tutte le informazioni richieste.

Crociere brevi in Francia e Spagna (6 giorni) da L. 29.000 a L. 50.000. Crociere in Grecia con soggiorno a Xylokastron (15 giorni) da L. 80.000 in su. Crociere in Grecia e isola di Creta (8 giorni) da L. 52.000 in su.

Ed ora un'altra buona notizia, riservata ai nostri amici originari del Sud: anche per questo anno la UIL organizza i treni speciali per Bari e Catania. Sono trascorsi ormai 6 [illegible] prima volta che un «visionario» (così venne definito allora) ebbe l'idea di dare la possibilità ai lavoratori provenienti dal Sud, di passare le ferie presso i loro cari, con modica spesa e viaggiando comodamente. Dagli 800 di allora siamo arrivati ai 4000 [illegible] 1964. Calcolando un risparmio pro-capite medio di L. 2.000, possiamo dire con soddisfazione di aver fatto risparmiare ai nostri lavoratori una cifra globale di circa 65 milioni. Il programma in linea di massima per quest'anno è il seguente: 2 treni per Bari con permanenza di quindici e venti giorni; 1 treno per Catania con permanenza di 20 giorni. Le partenze sono previste tra l'8 e il 9 agosto, e le tariffe (salvo probabili aumenti) non dovrebbero variare di molto da quelle dello scorso anno.

Saremo più precisi nel prossimo Notiziario, diamo però un consiglio a tutti: NON ASPETTATE L'ULTIMO MOMENTO! Tutti i pomeriggi dal 15 maggio in avanti, un'incaricato ritirerà le prenotazioni (L. 2.000) assegnandovi già il posto prenotato.

PETTINATRICI manicure, diventerete specialista taglio, ondulazione aria per uomo e signora. acconciature moderne, frequentando nostri corsi accelerati Lavoro assicurato. Attrezzature regali, facilitazioni pagamento.
TRENT'ANNI DI ESPERIENZA
DELMONDO - via Parini, 10 - Telefono 54.28.40 - TORINO

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia, Stenografia, Computisteria, Paghe contributi. Lingue, Contabilità generale e meccanizzata
TORINO - Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71.57

Riparazioni LAVATRICI
Telefonando all'ASTELAV - 673.919
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

UIL **NOTIZIARIO** UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
UNA COPIA L. 30

Anno XVI - N. 5 - 15 Giugno 1965
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

I problemi del sindacato al Comitato Centrale UIL

La programmazione, la situazione congiunturale e gli accordi sindacali oggetto della discussione - La relazione del Segretario Generale Italo Viglianesi - Ampio dibattito e positive conclusioni - Interventi di Raffo, Federici e Salomone

Incontro responsabile

Il Comitato Centrale della U.I.L., riunitosi a Roma il 27 e 28 maggio, ha condotto un ampio dibattito sulla scorta della relazione introduttiva del Segretario Generale sen. Italo Viglianesi. Gli interventi sono stati integralmente pubblicati ne *Il Lavoro Italiano* del 6 giugno. Qui, nel nostro Notiziario, ci limitiamo a riassumere la relazione del Segretario Generale e gli interventi dei rappresentanti torinesi che hanno preso la parola in questa sessione del Comitato Centrale.

Tale esigenza, dettata dalla disponibilità dello spazio, ci impone di ricordare ai nostri lettori che i temi trattati in questo Comitato Centrale sono stati aderenti alla realtà economica, sindacale e politica del nostro Paese nell'attuale momento. Hanno pertanto dimostrato che il massimo organismo confederale segue l'evoluzione della vicenda italiana nelle sue molteplici implicazioni, senza lasciarsi attrarre dalla suggestione degli argomenti che sfuggono alla sostanza delle cose e che, quando non sono falsi obiettivi, per distrarre l'attenzione dagli aspetti più seri dei problemi di fondo che ci travagliano, rimangono sterili effluvi di parole.

La congiuntura, questo nome che ha permeato negli ultimi anni ogni discorso, da quello più comune dell'uomo della strada a quello più complicato del ricercatore nel campo sociale ed economico, è stata considerata nel nostro Comitato Centrale per quella che essa è: un elemento di fondo, condizionante i programmi stessi di sviluppo, e tuttavia non un fatto che di per se solo possa bloccare la volontà politica di realizzare gli obiettivi da tempo postisi dal sindacato e dalla U.I.L. in particolare. La programmazione è stata valutata come strumento di razionale guida dell'economia del Paese, ma su di essa si è accentuato il richiamo del buon senso, la necessità di «portare il dibattito sulle cose» (come ha detto il compagno Raffo) affinché la programmazione diventi un elemento di coesione della classe lavoratrice, un indirizzo che trovi concordi per convinzione tutti i lavoratori desiderosi di difendere il concreto loro avvenire, un elemento di vitalità sindacale. Perché tutto ciò sia possibile bisogna appunto che la programmazione si svuoti dei simboli, abbandoni gli orpelli della disquisizione, scenda per così dire nella strada, alla portata del popolo, entri nelle case per un discorso piano ed elementare, convincente come quello del buon capo di famiglia.

I problemi inerenti alla ripresa contrattazione a livello confederale e quelli che si collegano con gli altri aspetti del rapporto sindacale, sono stati ampiamente valutati dal Comitato Centrale della U.I.L. il quale ha espresso altresì il suo giudizio sull'attesa riforma del trattamento pensionistico, puntualizzando come le soluzioni che il Parlamento adotterà non debbano comunque togliere valore, ma semmai costituire stimolo, per l'affermazione dei concetti più volte ribaditi dalla U.I.L. e che tendono a far sì che nel campo della Previdenza si operi sempre in vista di giungere il più sollecitamente possibile alla sicurezza sociale, abbandonando gli schemi tradizionali, quando essi entrano in contrasto con l'obiettivo da raggiungere.

Il dibattito è stato appassionato intorno ai rapporti che la U.I.L. deve intrattenere con le altre forze sindacali ed è stata chiaramente ribadita la decisione del Congresso di Montecatini la quale in sostanza tende ad operare in tutti i modi per facilitare la confluenza delle forze sindacali socialiste e laiche verso gli obiettivi che sono loro propri. Il Comitato Centrale della U.I.L. ha messo chiaramente in evidenza come alcune polemiche sorte entro ed ai margini dei Congressi recenti della C.G.I.L. e della stessa C.I.S.L. avessero aspetti strumentali oppure fossero ricerca di posizioni peraltro non chiarite, alla conclusione dei rispettivi Congressi. Quello che conta, ha affermato il Comitato Centrale dell'U.I.L., è fare in modo che la voce del Sindacato si esprima direttamente a tutti i livelli dell'attività politica del nostro Paese. Gli equilibri di potere all'interno dell'Organizzazione, ove si rendesse necessario considerare questo problema, debbono essere mantenuti attraverso una riaffermazione della più ampia libertà di espressione democratica delle opinioni e nella realizzazione delle indicazioni fornite dal Congresso e dalle norme statutarie.

Il Comitato Centrale della U.I.L. è stato dunque un incontro di dirigenti sindacali i quali hanno in tale sede responsabile assolto il loro compito di individuare i problemi del momento, più direttamente collegati con il mondo del lavoro, e suggerire per essi indicazioni rispondenti allo spirito ed alla volontà di una Organizzazione che si è sempre posta prima ed innanzitutto al servizio dei lavoratori.

e. f.

La relazione di Viglianesi ha tracciato un vasto quadro della situazione economico-sociale del Paese e degli impegni del sindacato, il piano, le riforme e le scadenze internazionali hanno costituito i cardini dell'esposizione

Il senatore Italo Viglianesi, segretario generale della UIL, ha svolto la relazione della Segreteria Confederale, dinanzi al Comitato Centrale convocato a Roma nei giorni 27 e 28 maggio. L'entità e la complessità dei problemi affrontati negli ultimi sette mesi, ha esordito l'oratore, rendono particolarmente impegnativi i lavori di questo Comitato Centrale: una notevole attività sindacale, organizzativa e politica, si è svolta in questo periodo: dal conglobamento per gli statali alla politica in difesa degli emigrati in Svizzera, dalle posizioni assunte nei riguardi della politica salariale, all'atteggiamento di responsabilità nei riguardi di certe agitazioni a sfondo politico ed anti centro-sinistra, dallo Statuto dei lavoratori alla programmazione, tema centrale in questa fase della nostra vita nazionale e cardine della politica del governo di centro-sinistra. Dopo aver ricordato l'azione svolta in campo agricolo per i patti agrari e in difesa dei braccianti, e la recente ripresa delle trattative interconfederali su importanti problemi di principio, e dopo aver ricordato come, malgrado la ampiezza dei problemi affrontati, l'organizzazione si sia rafforzata dovunque, riconquistando tra l'altro la posizione di primato in talune delle più importanti aziende tra le quali la FIAT, Viglianesi è poi passato a esaminare gli avvenimenti di carattere politico verificatisi nel Paese. Il rafforzamento della politica di centro-sinistra, convalidato dai risultati delle elezioni amministrative di novembre, la elezione di Giuseppe Saragat alla Presidenza della Repubblica, il processo di unità socialista, la collocazione del sindacato democratico nel quadro delle responsabilità e degli impegni di politica economica e sociale. Ma il problema che più di ogni altro ci ha visti impegnati durante tutti questi mesi, ha proseguito l'oratore, è stato senza dubbio quello del superamento della sfavorevole situazione economica attraversata dal Paese e l'avvio ad una politica di programmazione democratica.

CONGIUNTURA

Il punto culminante della bassa congiuntura è stato quello degli ultimi mesi del '63: l'ingorgo seguito al *boom* fu certo dovuto alla crescita tumultuosa e diseguale in fase inflazionistica caratterizzata dalla inadeguatezza delle strutture e dalla inelasticità dell'offerta di fronte all'incalzare della domanda. L'impennata dei prezzi al minuto nei confronti dei prezzi all'ingrosso, e il dissesto della bilancia commerciale, portarono un grosso deficit anche alla bilancia dei pagamenti, il tutto in un clima disfattistico e in connessione con provvedimenti congiunturali che non potevano non provocare allora una brusca frenata nell'espansione del sistema. Recessione, ristagno degli investimenti, caduta della produzione industriale, crisi dell'occupazione e flessione della domanda interna furono le immediate conseguenze mentre non era possibile fermare la lievitazione dei prezzi al minuto in confronto al continuo andamento dei prezzi alla produzione. Ebbene, noi dobbiamo ricordare come sin dal luglio del '63, quando cioè già cominciavano a prospettarsi le prime difficoltà, la UIL dichiarò la necessità di mettere in atto strumenti di stabilizzazione della dinamica dello sviluppo senza irragionevoli inevitabili frenate che si sarebbero potute evitare con una certa qualificazione degli investimenti soprattutto nel campo delle opere pubbliche. All'inizio del '64 la UIL inviò al Presidente del Consiglio un documento in cui riassumeva il suo pensiero soprattutto nei riguardi della programmazione, ponendo il problema che, in attesa della attuazione del Piano, i provvedimenti di stabilizzazione potessero varcare il confine della deflazione, provocando crisi nella produzione e nella occupazione. Certo bisogna riconoscere che il governo di centro-sinistra era giunto al potere nel momento più sfavorevole dovendo risolvere errori e deficienze del passato e dovendo parare l'offensiva economica della destra e il sabotaggio dell'estrema sinistra comunista, per di più con una Pubblica Amministrazione assai poco preparata e propensa ad una politica di centro-sinistra, e di immediata reazione ai problemi contingenti.

Viglianesi ha quindi ricordato i tre tempi nei quali si può distinguere l'azione anticongiunturale: il primo quello degli interventi di carattere tradizionale indiscriminato adottati dalla Banca d'Italia per la restrizione del credito. Il secondo tempo, è la rincorsa tra la congiuntura sempre più difficile e l'intervento anticongiunturale; il terzo tempo, quello attuale, nel quale si constata finalmente il primo serio tentativo di saldatura tra intervento anticongiunturale e intervento di azione a lungo periodo (la superlegge). E' in questo periodo che il discorso comincia a spostarsi sulla programmazione, in un momento in cui secondo i dati di marzo, c'è un accenno di leggera ripresa, con una bilancia dei pagamenti già notevolmente in attivo, e con un andamento delle retribuzioni che, malgrado tutto, hanno segnato un progresso (11,5% il commercio; 10,8% l'agricoltura; 10,7% l'industria; 6,9% i trasporti) per quanto si debba tener presente che fino a due o tre anni fa i salari di fatto risultavano notevolmente superiori ai salari contrattuali, cosa che oggi non avviene. Dopo aver rilevato la preoccupante situazione, ed aver sottolineato come sia difficile allo stato attuale dei fatti fare delle previsioni, soprattutto per quanto concerne le industrie a meno elevato standard tecnologico, l'oratore ha detto che bisogna ricreare assolutamente quella fiducia che molto artificialmente è venuta a mancare da parte di notevoli zone produttive, ed ha negato che si possa attribuire la causa delle difficoltà attuali alla politica salariale, perché anche volendo rapportare il monte salari al reddito nazionale, l'Italia risulta tuttora al disotto del livello medio degli altri Paesi della CEE.

Problema fondamentale resta tuttora quello della riforma fiscale, ha proseguito Viglianesi, che condiziona gran parte delle riforme e delle attuazioni del programma. Ed a proposito del programma vanno ricordati i famosi mali dell'economia italiana da superare: gli squilibri sociali, settoriali, geografici, le strozzature del sistema, l'apparato distributivo, la situazione della istruzione e formazione professionale; ai quali dobbiamo aggiungere la debolezza intrinseca dell'apparato industriale italiano la cui competitività in questi ultimi anni è stata piuttosto illusoria in quanto basata su bassi salari dovuti alla sottoccupazione ed alla disoccupazione: è necessaria quindi una adeguata efficienza in tutte le componenti del sistema che possa permettere la realizzazione del piano impiego stabile ed un giusto livello retributivo.

Viglianesi dopo aver riconosciuto nel «Piano Pieraccini» il primo tentativo tendente a un minimo di razionalizzazione del sistema economico e ad uno sforzo per il coordinamento nel settore pubblico e in quello privato, oltreché alla prospettazione di un programma democratico per la soluzione dei problemi di fondo, ha ricordato le contestazioni avanzate dalla UIL circa taluni dati quantitativi, per esempio sul saggio di sviluppo, sulla produttività totale ecc., talune riserve sulla necessità di ridimensionare gli impieghi sociali «fasulli» come la difesa dell'ordine pubblico ecc., e talune obiezioni sulla tesi del piano che vorrebbe rapportare rigidamente i salari alla produttività. Prospettammo al ministro Pieraccini, ha precisato Viglianesi, la necessità di un esame sereno delle compatibilità tra i vari impieghi e della corrispondenza tra mezzi e obiettivi che si vogliono realizzare, e quindi formulammo talune riserve sulla congruità dei mezzi rispetto agli obiettivi, anche per impieghi sociali, insufficienze soprattutto in tema di investimenti produttivi in agricoltura e dei sistemi distributivi e facemmo presente la necessità di quelle verifiche annuali, rese possibili dal carattere «scorrevole» del programma.

CONTRATTAZIONE

Contrattazione collettiva e previdenza hanno formato oggetto della successiva parte della relazione di Viglianesi, il quale ha chiarito la posizione della UIL, sulle trattative per i licenziamenti (precedenza agli accordi sindacali, e accettazione delle leggi che ne estendano la validità *erga omnes*) e sulla riforma pensionistica (80% del salario corrispondente alla media degli ultimi salari, dopo quaranta anni di lavoro). Anche il progetto di legge riguardante gli enti di sviluppo e le aziende di Stato per gli interventi sui mercati dei prodotti agricoli, nonché il rinnovo del Piano Verde, sono stati indicati da Viglianesi come temi di azione e di intervento nel prossimo futuro.

Il Sindacato, ha affermato il segretario generale della UIL entrando nel vivo della parte più specificamente politica della sua relazione, si sviluppa soltanto nella sicurezza democratica: l'appoggio senza riserve da noi offerto alla formula e al programma di centro-sinistra è derivato da questa nostra visione, anche se talvolta abbiamo rimproverato a questo Governo talune irresolutezze verso i due fronti estremi del

(Continua a pag. 3)

DAL 3 AL 24 GIUGNO A GINEVRA

La 49ª Conferenza Internazionale del Lavoro

Il 3 giugno a Ginevra nella Grande Sala del Palazzo delle Nazioni Unite è stata inaugurata la 49ª Conferenza Internazionale del Lavoro.

Oltre cento Paesi sono rappresentati a questa grande assise internazionale nella quale oltre 1300 delegati porteranno la loro esperienza per far confluire il patrimonio di ciascuno nella ricerca di un indirizzo comune a salvaguardia dei diritti dell'uomo e nella prospettiva di migliorare sempre più le condizioni di lavoro nei vari Paesi.

Ogni anno, per circa tre settimane, si riunisce questa suprema autorità dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro dove sono rappresentati i Governi, i datori di lavoro ed i lavoratori. La nostra Organizzazione è presente con il segretario generale sen. Italo Viglianesi e il compagno Giuseppe Raffo, segretario della nostra Camera Sindacale.

Molti sono gli argomenti in discussione durante questa sessione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, ma tutte si incentrano su un problema di fondo messo in evidenza dalla relazione del direttore generale dell'Ufficio e cioè l'armonico collegamento fra le risorse umane, lo sviluppo economico e le condizioni di vita e di lavoro, perché si possa veramente dire che il nostro è un mondo di progresso.

Comunque, durante la sessione dei lavori sarà verificato il grado di applicazione delle convenzioni e delle raccomandazioni adottate dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro. I problemi delle libertà sindacali nel mondo ritorneranno ad essere considerati ed esaminati così come saranno presi in esame la regolamentazione dei trattamenti per il lavoro notturno delle donne e dei minori, i problemi dei marittimi, le clausole di contratto dei lavori pubblici, la protezione del salario, la tutela dei lavoratori emigrati, l'orientamento e la formazione professionale, i problemi dei salari nel campo agricolo, la conciliazione e l'arbitrato volontario, la parità di trattamento fra uomini e donne nel campo del lavoro, il riposo settimanale nel commercio e negli uffici, la riduzione degli orari di lavoro, e molti altri che indubbiamente caratterizzano i rapporti nel campo del lavoro del nostro Paese.

Confidiamo di poter ritornare sugli argomenti discussi dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro al termine della sessione, che si chiude verso la fine di giugno.

I COMUNISTI NELLE FABBRICHE

Falsi scopi e realtà

La Conferenza è un gioco di mimetismi ed una lotta interna di partito - Le tesi dei neo-comunisti italiani e lo schermo sindacale - Noi dobbiamo lavorare per cementare l'intesa fra le forze politiche e sindacali che si possano veramente intendere

La terza Conferenza nazionale dei comunisti nelle fabbriche, tenutasi a Genova alla fine di maggio, ha suscitato un interesse nella stampa di informazione e tutti i giornali, dal Corriere della Sera a La Stampa, dal Messaggero alla Gazzetta del Popolo, da Il Giorno a Il Tempo, ecc., hanno ricordato l'avvenimento ai loro lettori, cosicché si può giungere ad una prima conclusione che è questa: i quotidiani che in Italia alzano la bandiera anticomunista hanno offerto alla Conferenza un lancio propagandistico che l'on. Longo non ha mancato di sottolineare. Parafrasando un vecchio adagio diremo che l'importante non è tanto parlare male o bene di una persona, di un movimento, di un partito, di un Sindacato, quanto di parlarne, di non lasciarlo cioè nell'ombra. La Conferenza dei comunisti nelle fabbriche non può veramente accusare la stampa borghese di essere stata avara di spazio nei riguardi di tale avvenimento.

Il fatto valeva però tanto chiasso? Se i comunisti esistono nelle fabbriche, forse sì; ma se è poi vero che essi non ci sono, perché interessarsene tanto? Si dice che i comunisti presenti in 562 fabbriche con più di cinquecento dipendenti sono in media non più del 6%, cioè 52.400 su 835.600 lavoratori. Se si allarga l'indagine includendo un maggior numero di aziende e si passa a 950.000 lavoratori, gli iscritti al Partito Comunista scendono al 5,4%. Considerando le percentuali sotto il profilo geografico, troviamo che in Liguria i comunisti presenti nelle fabbriche (sempre secondo il campione sopra ricordato, sono il 14,5%; in Piemonte il 2,6%; in Lombardia il 4,5%; nel Veneto il 5,3%. Nella città di Torino su 65 fabbriche con 164.000 operai, gli iscritti al P.C.I. sono 3.000 con una percentuale dell'1,9%.

Da tutte queste cifre dovremmo concludere che i comunisti nelle fabbriche sono ormai delle mosche bianche. Da tali percentuali si è ricavato una serie di illazioni che sarebbe troppo lungo qui ad elencare, ma che tendono in sostanza a porre in luce la crisi del Partito comunista nel mondo del lavoro italiano. Nessuno sarebbe più lieto di noi di sottoscrivere tale diagnosi, se purtroppo non ci fosse a contraddirla la presenza politica nel nostro Paese del Partito Comunista numericamente più forte dell'Occidente. Allora ci facciamo più prudenti e la nostra considerazione sulla presenza dei comunisti nelle fabbriche non è tanto quella della ricerca della crisi del Partito nell'interno delle officine, quanto di scoprire se questa crisi, come tutta la conferenza, non sia un gioco di mimetismi, una lotta interna di potere, in sostanza tutto all'infuori del vero problema che interessa la classe lavoratrice e cioè la eliminazione di un forte partito totalitario che pone freno alla marcia in avanti della sinistra democratica.

Un altro aspetto del dibattito della Conferenza di Genova è stata la tentata contrapposizione tra Partito e Sindacati, nell'intento di accreditare l'autonomia del Sindacato rispetto al Partito denunciando in taluni casi l'arretratezza e l'incapacità del Partito Comunista a comprendere e ad adeguarsi all'evoluzione tecnologica e contrattuale del rapporto di lavoro. Le accuse rivolte dal comunista Scheda, vice segretario della C.G.I.L., al proprio Partito nell'intento di offrire una qualche giustificazione ai socialisti per la loro permanenza nella C.G.I.L., mirava certamente anche ad avvalorare una tesi molto cara ad una parte dei neo-comunisti italiani, quella cioè che vorrebbe dar vita ad un Partito unico dei lavoratori, tesi dove traspare con ent[illegible] vecchia [illegible] della eliminazione progressiva delle minoranze perseguita a suo tempo in parecchi Paesi dell'Oriente europeo subito dopo la seconda guerra mondiale come primo passo verso la loro definitiva comunistizzazione. Infine, con questo attacco del Sindacato al Partito si è certamente voluto dar animo a quell'attivismo di fabbrica che si poggia sulla ricostituzione dell'unità sindacale senza porsi peraltro la minima preoccupazione degli ostacoli di ordine pratico che dovrebbero essere superati in ogni caso. Così una giusta aspirazione del mondo del lavoro diventa semplice strumento di propaganda, e si frantuma nella forma mitica di un qualcosa che non si può realizzare per colpa di altri. Il grosso inganno, di cui è preda ancora una grande parte della classe lavoratrice italiana, sta in tal modo portato avanti proponendo i colloqui impossibili (come quello fra comunisti e cattolici), insistendo sulle alleanze innaturali ed in sostanza demolendo l'unità dei lavoratori proprio mentre si afferma il contrario.

Infine, è apparso alla conferenza dei comunisti nelle fabbriche il contrasto interno fra le correnti del Partito Comunista Italiano le une ferme sulla tradizione che considera il Partito rivoluzionario cioè organismo di classe che vuole sovvertire il sistema capitalistico distruggendolo dalle fondamenta, e per questo appoggia la sua azione sui contadini delle campagne e sugli operai delle fabbriche, le altre che vorrebbero tener conto di una certa realtà che si è venuta determinando, e cioè la presa di coscienza da parte dei lavoratori che la fabbrica è un centro di lavoro in un mondo tecnico che evolve e in un contesto sociale che non sta fermo ai vecchi concetti della prestazione d'opera considerata come merce. Tutto questo, tuttavia, non deve farci credere che il comunismo stia cambiando volto, neppure sotto la spinta dei mutamenti che si verificano nel nostro come in altri Paesi. Non vogliamo con ciò porre limiti alle possibilità del domani, ma per il momento ci troviamo di fronte soltanto a dei tentativi di contenimento di alcune insoddisfazioni di base al gioco degli equilibri interni del potere nello stesso Partito Comunista, alla tattica di conquistare con l'accentuazione del ruolo pacifico pronto agli adattamenti, per nulla desideroso di distruggere dalle fondamenta le tradizioni, le strutture, il legame degli interessi esistenti il più vasto numero possibile di elettori sprovveduti. La strategia del Partito Comunista, nella fabbrica e fuori della fabbrica, è ancora quella legata alle posizioni portate innanzi dalla vecchia guardia del Partito, legate ai vincoli dell'internazionale comunista, in un'epoca dove ancora non si intravvede la sintesi che comporrà le contrapposte ideologie che caratterizzano il mondo libero nel quale viviamo e il vasto spazio orientale non privo esso stesso di aspri contrasti.

Quello che conta, dunque, è, a nostro parere, lavorare per cementare l'intesa fra le forze politiche e sindacali che si possano veramente intendere e non lasciarsi fuorviare dalle convergenze impossibili, dai colloqui senza risultato, dalle conferenze fini a se stesse.

Emanuele Federici

ENTI LOCALI

Iniziata la riforma del sistema pensionistico

Efficace e risolutivo l'intervento del Sen. Magliano in favore della categoria

La Commissione V Finanze e Tesoro del Senato ha iniziato il 28 maggio l'esame del disegno di legge di riforma del sistema pensionistico.

Le Segreterie Nazionali della U.N.D.E.L.-U.I.L., della C.I.S.L. e della C.G.I.L., presenti al Senato a disposizione del relatore, sen. Terenzio Magliano, per ogni evenienza, sono state ricevute dal Sottosegretario al Tesoro on. dott. Giuseppe Belotti, il quale, in un cordiale colloquio, ha comunicato le modifiche che il Governo accetta siano apportate al disegno di legge in discussione. Esse sono:

1) eliminazione della decurtazione fissa di L. 50.000 sulla retribuzione globale, utile per il calcolo della pensione;

2) ripristino delle percentuali di aumento delle pensioni in atto, nelle misure proposte dalla Commissione Bilancio Tecnico, con decorrenza 1° luglio 1965. Non è stata quindi accettata la richiesta dei Sindacati di anticipare la data di entrata in vigore del nuovo sistema pensionistico al 1-1-1964, data che rimane pertanto fissata al 1-7-1965. In conseguenza di ciò, il disegno di legge prevede la corresponsione ai pensionati per il periodo 1-1-1964 - 30-6-1965 di un assegno mensile commisurato pari al 25% sulle prime 800.000 lire di pensione e al 20% sulla quota di pensione eccedente le 800.000 lire. Tale assegno mensile non potrà comunque essere inferiore a L. 104.000 annue nel caso di pensioni dirette e a L. 78.000 per le pensioni indirette.

La nuova stesura, insoddisfacente per quanto concerne la data di decorrenza, accoglie tuttavia in tal modo, la sostanza degli altri emendamenti proposti dai Sindacati di Categoria, eliminando le gravi storture sociali che vi erano state introdotte e salvaguardando le linee della riforma voluta dalla Comm. per il Bilancio Tecnico.

E' comunque un importante successo riportato dalla categoria, anche in virtù della compatta partecipazione allo sciopero del 21-22 maggio u.s.

Ci preme mettere in evidenza l'opera svolta dal Senatore Terenzio Magliano relatore sul disegno di legge, il quale mantenendosi in continuo stretto contatto con i rappresentanti della categoria ha permesso un'ampia e dettagliata illustrazione delle nostre richieste ai componenti della Commissione, favorendo così in larga misura la revisione del progetto Governativo.

L'approvazione definitiva del disegno di legge, avverrà nella seduta del 22 giugno dopo di che verrà trasmessa alla Camera dei Deputati.

Per le rivendicazioni della categoria

Inviato un telegramma alle autorità

Le Segreterie Nazionali dei Sindacati dipendenti da Enti Locali aderenti alla UNDEL-UIL alla CISL e alla CGIL, si sono incontrate per prendere in esame la situazione della categoria dopo lo sciopero di 48 ore del 21 e 22 maggio, nonché per concordare le ulteriori decisioni di lotta.

Si è innanzitutto constatato, con piena soddisfazione, la completa adesione alla manifestazione della totalità degli iscritti, ai quali tributano il più vivo elogio per la sensibilità e lo spirito combattivo dimostrato.

Le Segreterie Nazionali denunciano che, nonostante il risultato della massiccia azione attuata, perdura l'intransigenza del Ministero dell'Interno, che si mantiene in posizioni nettamente negative, sia per quanto attiene la convocazione delle Organizzazioni Sindacali e delle rappresentanze degli Enti a trattare i problemi della categoria, sia per quanto si riferisce alla volontà di mantenere operanti le drastiche direttive impartite alle Prefetture, alla Commissione Centrale della Finanza Locale ed alla Commissione Organici in materia di blocco delle retribuzioni, delle sistemazioni in ruolo del personale avventizio e di ridimensionamento di posizioni economiche raggiunte dai dipendenti da Enti Locali.

Di fronte a tale inconcepibile atteggiamento discriminatorio, le predette Segreterie prospetteranno ai rispettivi organi statutari l'irrinunciabile esigenza di attuare altre 72 ore di sciopero nazionale, con soppressione di tutti indistintamente i servizi di istituto, nonché successivamente il passaggio ad altre più precise forme di lotta, qualora dovesse ancora perdurare l'insensibilità con cui il Ministro dell'Interno ha fino ad oggi voluto manifestare la propria incomprensione ed avversione verso una categoria che è ancora, nel suo complesso, relegata tra le più depresse.

Successivamente le tre Segreterie Nazionali hanno deciso di inviare il seguente telegramma:

> Al Presidente e al Vice Presidente del Consiglio dei Ministri
> Ai Ministri dell'Interno e del Tesoro
> Ai Capi Gruppo della Camera e del Senato
> Ai Segretari di Partiti
>
> Le Organizzazioni Sindacali Enti Locali UIL, CISL e CGIL, di fronte all'incomprensione governativa persistente nonostante la massiccia azione di sciopero attuata dalla categoria, prima di procedere alla ripresa dell'agitazione in forma più accentuata, ritengono doveroso rinnovare la richiesta di un urgente incontro a livello di Ministero dell'Interno per l'avvio di un esame dei problemi ancora insoluti riguardanti la categoria stessa. Declinano ogni responsabilità in ordine agli inevitabili e pesanti disagi che deriveranno alle popolazioni, verso le quali il Governo non può responsabilmente mante-

Regolamentazione e istituzione dei premi di produzione

I temi della contrattazione a livello collettivo

Come è noto, l'art. 3, parte comune, del vigente contratto di lavoro prevede la contrattazione a livello di azienda, con il Sindacato agente contrattuale, dei premi di produzione.

Nel 1964 si doveva quindi applicare questo disposto contrattuale istituendo i premi dove questi non esistevano, regolamentando quelli già in vita, collegando particolarmente la dinamica del premio a parametri obiettivi. Per la UILM l'aggancio del premio non poteva che essere volto in una sola direzione e cioè alla produttività aziendale, attraverso la concretizzazione della formula Produzione omogeneizzata: ore di presenza, che nella sua linearità è lo strumento più idoneo, più certo, almeno sino a questo momento, per misurare l'andamento della produttività.

Ora, a circa un anno e mezzo dall'inizio della nuova fase di contrattazione, viene spontaneo chiedersi se quello che è stato fatto in argomento può considerarsi come una esperienza positiva.

Secondo noi, la cosa, per essere valutata appieno, deve essere vista alla luce della situazione in cui l'azione sindacale si è estrinsecata. Non bisogna dimenticare che l'inserimento del sindacato quale agente contrattuale a livello di azienda rappresentava una novità e questo in un Paese tradizionalmente poco aperto alle innovazioni, ha costituito una grossa remora per un sollecito scorrimento delle trattative. Le varie situazioni aziendali differivano sostanzialmente presentando un groviglio di interessi difficile da dipanare. Dal premio anti-sciopero al premio di produzione dato a seconda non del lavoro ma per anzianità di servizio, agli innumerevoli premi *una tantum* che ci hanno costretto ad un paziente lavoro di incasellamento, per cercare di portare un po' di ordine nelle retribuzioni, premessa indispensabile per ulteriori miglioramenti. E in ultimo la mutata situazione congiunturale. Il contratto di lavoro era stato rinnovato in periodo di *boom* economico e ora il Sindacato si trova costretto a sviluppare la trattativa sui premi nel periodo più acuto della crisi industriale.

Quindi anche se i risultati non sono stati trascendentali, e tenuto conto della realtà sopra citata, in tutta tranquillità possiamo affermare che l'applicazione dell'art. 3 del contratto nella provincia di Torino è stato un fatto positivo.

Ed ora analizziamo meglio, nel suo complesso, il lavoro fatto.

Delle trattative intraprese, per il 1964, una sessantina si sono concluse positivamente. Da tenere presente che per le aziende con meno di 200 dipendenti l'applicazione del contratto scattava automaticamente con l'erogazione per il 1964 di un 2% e per il 1965 di un 3% dei minimi contrattuali.

In 28 aziende l'accordo è stato completo. Qui si è concordato una effettiva regolamentazione del premio, con una base di partenza, incrementi definiti e l'aggancio alla produttività aziendale tramite la formula base da noi proposta.

Nelle altre 32 aziende, per motivi vari, l'accordo è stato parziale, forfetizzando l'aumento economico della base e degli incrementi. Nella quasi totalità dei casi esiste però un impegno preciso delle aziende di procedere ad una effettiva regolamentazione del premio con una accettazione di principio dei principali punti normativi, quali la formula, la commissione di controllo, ecc.

Tutti questi premi di produzione, di nuova istituzione, o regolamentati o forfetizzati, hanno scadenza al 31 dicembre 1964.

Siamo quindi ora nella seconda fase della contrattazione, quella cioè del rinnovo. Operazione che si è iniziata e che come UILM intendiamo orchestrarla in questo modo:

— precedenza ai premi forfetizzati in modo da allargare e concretizzare il principio della mobilità del premio;

— esame sui risultati raggiunti nel 1964 dai premi con un congegno proprio, per eliminare eventuali deficienze e per assicurare una maggiore possibilità di controllo dei lavoratori;

— compiere un maggior sforzo nelle aziende dove sinora non è stato possibile ottenere nessun risultato, esempio Lancia;

— eliminare attraverso la contrattazione sindacale abusi verificatisi in alcune fabbriche, dove il premio è stato discusso dalla Direzione con gruppi di indipendenti come la Beloit e la Pianelli-Traversa.

Indubbiamente l'impegno del Sindacato è stato notevole. Con le poche forze a disposizione, essere riusciti a garantire la presenza della UILM a tutte le trattative, compiere una adeguata azione di informazione verso le maestranze interessate, è [illegible] una dimostrazione di vitalità fornita dalla nostra organizzazione. Su questa strada dobbiamo continuare a marciare, confidando sull'aiuto di tutti gli attivisti, per rafforzare il potere contrattuale del Sindacato, per riaffermare la presenza vitale della UILM in tutte le aziende metalmeccaniche della provincia.

F. Ferrari

CHIESTO CON URGENZA UN INCONTRO CON LA DIREZIONE

L'intervento dei sindacati alla Moncenisio di Condove

In data 28 maggio 1965 i Sindacati di categoria hanno inviato al Presidente delle Officine Moncenisio, al Consiglio di Amministrazione, alla Direzione della Moncenisio la seguente lettera:

Le scriventi Organizzazioni Sindacali sono seriamente preoccupate di fronte al protrarsi di una situazione aziendale che da molti mesi ha imposto ai lavoratori notevoli sacrifici economici.

A conoscenza che l'assemblea dei soci azionisti ha provveduto recentemente a nominare il nuovo Consiglio di Amministrazione, riconfermando a Presidente l'on. Simonacci, siamo a rivolgervi formale richiesta perchè si addivenga quanto prima ad un incontro tra il Consiglio di Amministrazione e le Organizzazioni sindacali dei lavoratori per un esame congiunto di alcuni problemi la cui soluzione è ritenuta da noi urgente ed indispensabile per il mantenimento di una normalità produttiva nell'azienda.

Al fine di consentirvi un esame preventivo dei problemi che vi sottoporremo e pertanto la possibilità di esprimerci il vostro punto di vista, in occasione dell'incontro richiestovi, riteniamo opportuno esplicitarvi quanto segue:

1) Pagamento salari e stipendi.

I notevoli ritardi con cui in questi ultimi mesi la Direzione dell'Azienda ha provveduto a pagare gli acconti e le liquidazioni mensili delle competenze agli operai e gli stipendi agli impiegati, hanno ingenerato giustificato malcontento tra le maestranze in quanto tale fatto ha determinato gravi difficoltà nella conduzione economica familiare per molti lavoratori, non ultimo la costante insicurezza di poter fare fronte ad impegni di natura economica precedentemente assunti o da assu-[illegible]

Per tali considerazioni riteniamo che l'azienda debba porsi la massima tempestività nella condizione di garantire ai dipendenti la liquidazione delle loro spettanze mensili di salario o stipendio alle normali scadenze.

2) Orario di lavoro settimanale e sospensioni.

Da alcune settimane un limitato numero di operai è in sospensione dal lavoro e percepisce la integrazione salariale da parte dell'INPS mentre un numero notevole di altri operai effettua giornalmente dello straordinario e sono comandati al lavoro nella giornata del sabato che dovrebbe essere di riposo, prevedendo l'orario normale il raggiungimento delle 45 ore settimanali in cinque giorni.

E' questo un grave atto di ingiustizia che consideriamo possa essere riparato adibendo i lavoratori attualmente sospesi nei reparti produttivi dove viene effettuato lo straordinario.

3) Premio di produzione per il 1965.

Con l'accordo sindacale stipulato nel 1964 relativo all'applicazione delle norme di cui all'art. 3, parte quarta, del Contratto Nazionale di lavoro, l'azienda si è impegnata a definire entro il mese di aprile il congegno del Premio di produzione ed a corrispondere prima della Pasqua del 1965 un acconto di L. 20.000 del premio stesso a tutti i dipendenti.

Riteniamo che una ulteriore dilazione da parte dell'Azienda ad assolvere a tale obbligo contrattuale non possa essere presa in considerazione se non in termini di tempo molto brevi e che devono essere concordati.

NOTIZIE BREVI

I. P. R. A.

La Direzione dell'Ipra ed i rappresentanti delle Organizzazioni sindacali, assistiti dai rispettivi membri di C.I. degli stabilimenti di Torino e Pianezza, hanno avuto un primo incontro il giorno 8 c.m. per esaminare le richieste avanzate dai Sindacati allo scopo di realizzare una nuova regolamentazione del cottimo ed una più giusta assegnazione delle qualifiche.

Acciaierie Ferrero

La UILM e la FIOM hanno richiesto alla Direzione della Ferrero l'inizio di discussioni per esaminare i seguenti problemi: 1) Incentivo; 2) Organici; 3) Provvedimenti disciplinari; 4) Indumenti da lavoro; 5) Bu-[illegible]

A seguito di tale richiesta le parti si sono incontrate una prima volta. La Direzione dell'Azienda si è riservata una risposta in merito dopo un approfondito esame delle rivendicazioni poste dai Sindacati.

Nebiolo

Presso l'AMMA sono iniziate le trattative fra i Sindacati e la Nebiolo, per la ricontrattazione del premio di produzione. Dopo una prima infruttuosa riunione le Organizzazioni dei lavoratori hanno inviato alla controparte una serie di richieste che, se accolte, potranno consentire la conclusione della vertenza.

INDESIT

La Direzione della Indesit S.p.A. e le Organizzazioni sindacali UILM, FIM, FIOM hanno recentemente raggiunto un'intesa che amplia quanto previsto dall'accordo interconfederale 8 maggio 1953 in materia di funzionamento delle C.I.

D'ora in avanti, i membri di C.I. delle sezioni Indesit potranno infatti usufruire di 2 ore settimanali di permesso retribuito per conferenze richiesta.

OCCORRE CHE I LAVORATORI FACCIANO UNA SCELTA E NON UNA RINUNCIA

Assenteismo ingiustificato

Commento sui risultati delle elezioni per il rinnovo della Commissione Interna della «Nebiolo» macchine

I risultati delle elezioni per il rinnovo della C.I. alla Nebiolo Macchine, che pure dovrebbe essere motivo di soddisfazione per noi della UILM in quanto confermano la lenta ma costante ascesa del nostro Sindacato anche in questo stabilimento, se considerati nel loro complesso assumono un significato parzialmente negativo.

Non altrimenti possiamo infatti considerare l'assenteismo dimostrato da molti lavoratori nei confronti di un episodio sempre importante come l'elezione di una C.I.; assenteismo che, anche se parzialmente giustificato dalla volontà di esternare una protesta, ha comunque assunto proporzioni esagerate.

Quest'anno, mentre ancora una volta gli impiegati della Nebiolo hanno rinunciato ad esprimere un loro rappresentante, ben 111 operai hanno disertato il fatto elettorale. A questi dobbiamo aggiungere coloro — e sono 66 — che pur essendosi recati alle urne, hanno deposto scheda bianca o nulla.

Complessivamente quindi dobbiamo registrare 177 voti non validi, ossia il 19% degli elettori. Tale percentuale ha prodotto una forte diminuzione di voti per la FIOM-CGIL (— 134), mentre la UILM e la FIM hanno migliorato le loro posizioni.

Potrà perciò sembrare strano che proprio noi si dimostri preoccupazione per un fatto che non ci ha minimamente toccati. In effetti però la posizione assunta dal 19% degli operai della Nebiolo, a prescindere dalle immediate risultanze che essa ha prodotto, deve interessare anche il nostro Sindacato. Su tale posizione noi intendiamo esprimere un giudizio, così come intendiamo esaminare i motivi che l'hanno determinata e le ripercussioni che essa potrà avere in un prossimo futuro.

Quali sono dunque i motivi che hanno suggerito ad un numero tanto elevato di operai una presa di posizione di così aperto disinteresse verso le elezioni? Molti, ed alcuni anche validi.

La mancanza di una conclusione positiva alla trattativa per la regolamentazione contrattuale del premio di produzione (per il quale si erano anche fatte delle agitazioni rimaste poi fine a se stesse), il persistere di un orario settimanale di lavoro ridotto, il continuo e quasi sempre ingiustificato ridimensionamento dei tempi di lavorazione, la confusione esistente in tema di qualifiche e la pressochè totale impotenza dimostrata dalla vecchia C.I. a portare avanti e risolvere i problemi dei lavoratori, sono indubbiamente gli elementi che hanno maggiormente contribuito a creare fra gli operai un clima di pesante sfiducia; sfiducia che avevamo avuto modo di constatare già da molto tempo, prevedendo anche che essa avrebbe avuto ripercussioni notevoli in occasione delle elezioni di C.I.

Ciò nonostante i risultati elettorali del 26 maggio ci hanno sorpresi, e non tanto per la forte diminuzione dei voti FIOM, organizzazione che avendo la maggioranza nella passata C.I. è stata ritenuta dai lavoratori come la maggiore responsabile della situazione in atto nella fabbrica, quanto invece per la fine che hanno fatto proprio quei voti che gli operai hanno sottratto alla FIOM, negandogli contemporaneamente alle altre Organizzazioni sindacali

Sapevamo del forte malcontento esistente fra le maestranze, sapevamo anche che molti lavoratori avevano maturato la decisione di non più votare per la FIOM, ritenuta — ripetiamo — responsabile dell'immobilismo sindacale esistente alla Nebiolo, non immaginavamo purtuttavia che la politica del sindacato comunista fosse addirittura riuscita a stancare tanta gente al punto di indurla a commettere un errore così grossolano come quello di rinunciare ad esprimere compiutamente il loro voto.

Le 111 schede non utilizzate, le 24 bianche, le 42 nulle, hanno rappresentato per noi, lo ammettiamo, una grossa sorpresa, anzi un'amara sorpresa. Comprendiamo come molti, specie fra i più giovani, possano essersi stancati della politica dalle molte parole e dai pochi fatti; ciò che non comprendiamo è come essi si siano illusi di migliorare la situazione assumendo posizioni assenteistiche di marca squisitamente qualunquista.

D'accordo persa la fiducia in un Sindacato non è facile ritrovarla immediatamente per un altro. Questo è un passo a volte difficile, sempre più logico però che non votare.

Alla Nebiolo esistono grossi problemi, è vero, non è comunque rimanendo alla finestra che i problemi si possono risolvere, anzi è proprio con l'assenteismo che si rende più difficile la soluzione di qualsiasi questione anche perché, in ultima analisi, e questo vorremmo fosse chiaro a tutti, l'assenteismo favorisce solo ed esclusivamente la direzione.

Se questa considerazione fosse stata fatta da tutti i lavoratori in tempo utile forse i risultati elettorali sarebbero stati diversi. Purtroppo non è andata così. [illegible] L'essenziale è che gli interessati rivedano con sollecitudine la loro posizione e si convincano sulla necessità di dare un apporto concreto alla vita sindacale.

Se vogliamo affrontare e risolvere i nostri problemi, se vogliamo gettare le basi anche alla Nebiolo, per una pronta ripresa specie in vista degli impegni che ci porterà il rinnovo contrattuale, occorre che tutti i lavoratori facciano una scelta e non una rinuncia.

P. Marra

Raggiunto l'accordo alle Officine Meccaniche Giargia

La vertenza sorta alle Off. Meccaniche Giargia di Savonera, vertenza che si trascinava ormai da mesi, ha trovato una soluzione nella serata del 6 maggio u.s., dopo uno sciopero articolato durato sette giorni.

L'intesa, sottoscritta dall'azienda, dai Sindacati UILM e FIOM e dai rispettivi membri di C.I., riguarda il problema dei contributi, dei rapporti fra Direzione e C.I., della carenza per infortunio, dei listini paga e dell'orario di lavoro.

Inoltre è stata esaminata anche — e con particolare attenzione — la situazione aziendale specie in relazione alle carenze produttive che caratterizzano negativamente alcuni settori della fabbrica.

La Direzione, che ha riconfermata la propria volontà di effettuare ogni sforzo per mantenere inalterato il numero dei dipendenti cercando nel contempo di garantire agli stessi un orario di lavoro il più vicino possibile a quello contrattuale, ha richiesto una piena e completa collaborazione delle maestranze, collaborazione che viene considerata elemento determinante per una pronta ripresa delle fortune aziendali.

Su questo argomento i Sindacati e la C.I. hanno ribadito la disponibilità dei lavoratori.

A tale disponibilità ovviamente dovrà corrispondere da parte direzionale l'impegno costante a mantenere un clima aziendale in cui possano trovare sede gli obbiettivi che si vogliono realizzare.

P. Schiavone

UN TENTATIVO SERIO E RESPONSABILE DELLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE IN DIFESA DEI LAVORATORI

Nuovi licenziamenti richiesti dalla «Magnadyne»

In data 29 maggio 1965 l'Unione Industriale di Torino comunicava ai Sindacati che la Magnadyne intendeva aprire regolare procedura per procedere al licenziamento di 1600 dipendenti. In allegato l'azienda si appellava all'analoga richiesta avanzata il 12 marzo 1964 con la quale si chiedevano 2000 licenziamenti, effettuati allora circa 500, con l'evidente scopo di agganciare l'attuale situazione con quella esistente in quel periodo.

La Segreteria della UILM immediatamente respingeva la richiesta dell'azienda, denunciando all'opinione pubblica la gravità del provvedimento e chiedeva al Prefetto di Torino un sollecito intervento per una pronta convocazione delle parti.

Martedì 1° giugno, nella riunione tenuta a S. Antonino dal Consiglio di Valle, il rappresentante della UILM ribadiva la ferma volontà del Sindacato di opporsi alla richiesta dell'azienda, confermando ancora una volta la necessità di portare l'esame di merito sui licenziamenti fuori della normale procedura prevista dall'accordo interconfederale, proprio per non rimanere ingabbiati in una sterile discussione. In pratica la UILM ha invitato i sindaci dei paesi della Valle di Susa ad appoggiare l'iniziativa del Sindacato per promuovere a livello della Presidenza del Consiglio una seria contrattazione tra le parti sulle cause che hanno determinato l'attuale situazione e per ricercare le necessarie soluzioni atte a garantire il posto di lavoro a tutti i lavoratori della Magnadyne e la ripresa dell'azienda [illegible]

Nei giorni susseguenti la riunione di S. Antonino, nel mentre la nostra Federazione cercava gli opportuni contatti con la Presidenza del Consiglio, la UILM provvedeva alla distribuzione di un volantino in tutte le aziende metalmeccaniche della Valle di Susa ed all'affissione di un manifesto nei principali centri della valle.

Contatti con operai della Magnadyne e delle altre aziende sono stati numerosi, come si è cercato attraverso i normali canali della propaganda di sensibilizzare l'opinione pubblica in modo da isolare una Direzione che veramente sta dimostrando la propria incapacità secondo dettami moderni, ma di amministrare una azienda che ancora interpreta i rapporti con i dipendenti così come erano configurati ai tempi del «Padrone delle ferriere».

Nel momento in cui scriviamo non sappiamo come si evolverà la situazione, non possiamo certamente sapere se la nostra interpretazione dei fatti diverrà determinante o se invece tutto finirà nel solito calderone e nei soliti interventi dei salvatori della Patria.

Una cosa ci preme mettere in evidenza: il tentativo serio, responsabile operato dalla nostra Organizzazione per impostare concretamente e non in astratto un'azione di difesa degli interessi dei lavoratori della Magnadyne.

Non basta chiedere un più massiccio intervento dello Stato nel campo delle opere pubbliche, perché non si può certamente mandare ragazzine di 18-20 anni a lavorare con il piccone per fare delle strade o delle case. Proprio perché la maggioranza del personale della Magnadyne è composto da donne, molte delle quali capi famiglia, il problema di fondo è la sopravvivenza dell'azienda.

Non possiamo però sottacere le difficoltà incontrate dalla UILM e la ostilità dimostrataci dagli «unitari». Tre comunicati stampa sono stati inviati ai giornali, nella riunione del Consiglio di Valle, dove abbiamo preso una decisa posizione, erano presenti i cronisti dei quotidiani torinesi, eppure il giornale più letto nella provincia, e precisamente «La Stampa», si è limitato per una volta sola a citare il nome della UIL, dando poi sempre risalto alle impostazioni delle altre organizzazioni sindacali. Siamo quindi stati costretti a sopperire a queste manchevolezze con una maggiore distribuzione di volantini e di manifesti nelle zone [illegible]

La FIM-CISL e la FIOM, forse perché noi non siamo presenti nella C.I. della Magnadyne, hanno convenuto senza interpellarci di tenere un comizio a Sant'Antonino, proclamando due ore di sciopero come protesta verso la decisione dell'azienda. Il risultato è stato che 80 operai a Torino e 180 a S. Antonino hanno scioperato. Anche questa volta la verbosità, il desiderio di isolarci, che ormai è diventato pane quotidiano per i dirigenti della CISL, non hanno reso un buon servizio ai lavoratori interessati

Già un anno fa, durante i primi licenziamenti, i medesimi dirigenti sindacali hanno compiuto lo stesso errore ottenendo uguale risultato e soltanto quando si è poi concordato tra tutti i Sindacati una determinata azione sindacale, lo sciopero è riuscito.

Noi non vogliamo impedire agli altri di portare avanti nel modo che più ritengono opportuno le proprie iniziative. Ci limitiamo soltanto a far osservare che siamo disponibili a cercare, specialmente in situazioni del genere, una comune impostazione purché questa sia esaminata preventivamente da tutti i Sindacati, e non pretenda invece una supina acquiescenza alle decisioni altrui. Questo non per spirito polemico ma per una ovvia delegazione ai nostri associati pensiero e della attività Sindacato.

F. Ferrari

Uno dei comunicati stampa della UILM non pubblicati dai giornali quotidiani cittadini

La Segreteria Provinciale della UILM Torino ha compiuto con i propri responsabili della Val di Susa, un attento esame della situazione che si va delineando nella zona a seguito dei preannunciati licenziamenti della Magnadyne e della crisi che da tempo investe quasi tutte le aziende metalmeccaniche della valle.

La Segreteria della UILM nel mentre respinge con forza l'ulteriore attacco ai livelli occupazionali da parte della Direzione della Magnadyne, rimarca che il sistema instaurato dall'azienda di agganciare l'attuale procedura alla situazione esistente nel marzo 1964, oltre che scorretto, non tiene in nessun conto gli impegni che la [illegible] nei confronti delle autorità locali e centrali.

La Segreteria della UILM ritiene indispensabile, soprattutto nell'attuale fase di rilancio dell'economia, procedere, tra le parti, ad un concreto esame della situazione produttiva della Magnadyne, al fine di garantire con il pieno impiego la ripresa dell'azienda stessa.

A questo scopo la UILM Torino ha invitato la propria Federazione di categoria ad intervenire presso la Presidenza del Consiglio per una sollecita convocazione delle parti.

La Segreteria della UILM ha inoltre predisposto una serie di comizi nei principali comuni della Valle per la preparazione delle azi[oni] necessarie.

LA U.I.L.M. - TORINO

Il manifesto affisso dalla UILM

Manifesto affisso dalla UILM nei paesi della Valle di Susa per la vertenza della MAGNADYNE:

LAVORATRICI, LAVORATORI,

Ancora una volta la Direzione della Magnadyne con speciose argomentazioni tecniche, cerca di buttare sul lastrico 1600 lavoratori.

Questo tentativo di portare alla disperazione una intera vallata deve essere respinto da tutti i cittadini.

Ognuno di voi deve operare per solidalizzare con i lavoratori della Magnadyne in lotta e per isolare una Direzione che si sta dimostrando incapace a risolvere i problemi di una azienda moderna.

La UILM ha invitato la Presidenza del Consiglio a convocare le parti. I lavoratori, i cittadini tutti devono appoggiare l'azione del Sindacato, dimostrando concretamente la volontà di veder difeso il posto di lavoro, garanzia principale per un avvenire sereno.

La UILM - Torino

Osservazioni del C.N.E.L. sul servizio medico di fabbrica

Conclusioni della Commissione Lavoro e Previdenza Sociale del C.N.E.L. in merito alla istituzione del servizio medico di fabbrica

La Commissione Lavoro, Previdenza Sociale e Cooperazione del CNEL ha discusso uno «schema di osservazioni» e proposte sulla istituzione del «Servizio medico di fabbrica». La Commissione ha approvato una risoluzione finale che riportiamo di seguito. E' naturale che tali conclusioni dovranno essere sottoposte alla approvazione dell'Assemblea generale.

1. - La Commissione Lavoro e Previdenza Sociale del CNEL prende atto con soddisfazione del proposito del Governo di affrontare decisamente il problema della prevenzione delle malattie del lavoro e degli infortuni sul lavoro adeguando alla realtà italiana le racc[omandazioni] dell'O.I.L. e [della] Commissione della CE[E]

2. - La Commissione [con]viene sulla necessità [che le] disposizioni legislative [at]tualmente in vigore [sia]no modificate o integr[ate in] modo da rendere vera[mente] efficiente la protezio[ne dei] lavoratori in questo [specifi]co settore.

3. - La Commissione [ritiene] che però il problem[a della] prevenzione non può [essere] considerato isolatame[nte e] avere quindi una sol[uzione] autonoma, ma deve [essere] visto nel quadro del[la] annunziata riforma g[enera]le della protezione sa[nitaria] dei lavoratori.

4. - La Commissione [è del] parere che la preve[nzione] collettiva, anche in o[sse]quio al principio costitu[zionale] che dichiara la salu[te dei] cittadini un interess[e pub]blico oltre che un dirit[to dei] singoli, sia una fun[zione] pubblica e pertanto oc[corre] attuarla mediante un [orga]no pubblico.

5. - In conseguenza [delle] precedenti considerazi[oni la] Commissione ritiene [che i] compiti di prevenzione [delle] malattie del lavoro e [di or]ganizzazione e gestio[ne dei] servizi relativi, debbano [es]sere affidati allo stesso or[ga]no al quale nel nuovo si[stema] previdenziale sarà commessa la prevenzione [a] condizione che detto organo [s]i strutturi con la capacità e le attrezzature ind[i]spensabili per un pr[o]ficuo funzionamento del servizio.

6. - Nella considerazione che l'azione preventiva potrà riuscire veramente efficace solo se si potrà contare su un adeguato numero di medici aventi una soddisfacente preparazione specifica la Commissione richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di incentivare le specializzazioni in medicina del lavoro.

NELLE ELEZIONI DI COMMISSIONE INTERNA

Netto miglioramento delle liste UILM

NEBIOLO MACCHINE (si è votato solo fra gli operai)

U.I.L.M	voti 141 (137)	18 % (15 %)	seggi 1 (1)	
F.I.M.	voti 170 (151)	22 % (17 %)	seggi 1 (1)	
F.I.O.M.	voti 465 (599)	60 % (68 %)	seggi 4 (4)	

Alla Nebiolo, dove non si votava dal 1963, la Fiom ha perso 134 voti pari al 7 % circa. La UILM ha confermato invece il suo lento ma costante miglioramento anche in questa azienda, guadagnando il 3 % circa.

Per la nostra lista è stato eletto l'operaio Pietro Marra.

SAFE.

Operai:

U.I.L.M.	voti 230 (182)	69,28 % (49,86 %)	seggi 4 (3)	
F.I.O.M.	voti 102 (183)	30,72 % (50,14 %)	seggi 2 (3)	

Impiegati:

U.I.L.M.	voti 26 (32)	100 % (100 %)	seggi 1 (1)

La U.I.L.M. che è riuscita ad aumentare del 20 % i propri voti, ha conquistato la maggioranza assoluta. Per la nostra lista sono stati riconfermati in C.I. Gatto, Grazioso e Marasco; neo eletti sono: Sumin e Bonanno.

BELOIT

Nonostante le ben note difficoltà incontrate dalla nostra Organizzazione, nei due stabilimenti Beloit la UILM ha confermato (con 222 voti) di essere il più forte fra i Sindacati nazionali guadagnando anche 1 seggio.

Gli Alabi, formazione di carattere aziendale, hanno nuovamente visto diminuire i loro voti scendendo dal 48 % al 44 %.

Ecco i voti divisi per singolo stabilimento:

Beloit sede:

U.I.L.M.	voti 203 (280)	seggi 3 (2)
F.I.M.	voti 30 (—)	seggi 0 (0)
F.I.O.M.	voti 115 (127)	seggi 1 (1)
Alabi	voti 241 (319)	seggi 3 (4)

Beloit fonderia:

U.I.L.M.	voti 19 (28)	seggi 1 (1)
F.I.M.	voti 14 (—)	seggi 0 (0)
F.I.O.M.	voti 23 (35)	seggi 1 (1)
Alabi	voti 87 (106)	seggi 3 (3)

ASPERA FRIGO

Anche in questa fabbrica la U.I.L.M. ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi, passando dal 45 % al 55 %, mentre la F.I.O.M. è scesa dal 45 al 30 %.

U.I.L.M.	voti 388 (322)	seggi 4 (3)
F.I.O.M.	voti 180 (327)	seggi 2 (3)
F.I.M.	voti 97 (62)	seggi 1 (1)

Per la nostra lista è stato rieletto l'operaio Villari, neo-eletti sono Vaccariello e Annichiarico per gli operai e Mancuso per gli impiegati

Ai membri di C.I. U.I.L.M. di queste aziende i migliori auguri di buon lavoro. Agli attivisti i più vivi ringraziamenti della Segreteria per la collaborazione prestata.

LE SCADENZE SI RISPETTANO

L'intensa attività svolta dalla UILM nel corso di questi ultimi mesi l'ha posta all'attenzione di tutti gli ambienti interessati ai problemi del lavoro. Questo è avvenuto, infatti, sia sul piano interno, con i numerosi convegni dei comitati di settore, che sul piano europeo ed internazionale, con la partecipazione e il contributo dato nel corso dell'ultimo congresso di Vienna della IMF e della conferenza di Francoforte, che aveva come oggetto l'at[...] e l'indagine dei quattro «bigs» mondiali dell'auto. La serie di iniziative ha investito, come si ricorderà, il settore dell'auto-avio, della meccanica in generale, dell'elettromeccanica, della siderurgia e [...] costituzione delle sezioni [...]zionali e provinciali degli [...]gati. Ed è stato così che [...] problema, ogni aspetto, [...] sfaccettatura della realtà [...] caratterizza una delle ca[...]-chiave di volta del nostro sistema sindacale, con oltre [un] milione e duecentomila [unità] lavorative, è stato dibattuto, [è] stato vagliato per renderla [or]ganica e compatta quel[...]ne che, intanto, procede[...] al livello aziendale che [...]re. Soprattutto in questo ambito la UILM si è impegnata in modo diretto alla difesa [de]i posti di lavoro minacciati dalle riduzioni di orario [e dai li]cenziamenti che hanno [...]ato in modo dramma[tico le] difficoltà congiunturali [che il] Paese ha attraversato e [...]no frutto, non dimenticando, del tumultuoso ma [non] coordinato sviluppo economico che si era registrato negli anni del miracolo economico.

di **Giorgio Ribichini**

L'impegno della UILM per avviare a sollecita soluzione le difficoltà congiunturali, anche per sgombrare il terreno in vista della prossima scadenza contrattuale, è rintracciabile non solo nei dibattiti e nelle conclusioni che hanno caratterizzato, per esempio, i convegni di settore dell'auto, della meccanica, dell'elettromeccanica, della siderurgia, ma soprattutto in diverse disposizioni che sono state fatte, poi, proprie dal Governo per restituire la tranquillità produttiva e, quindi, per ridare, sia pure indirettamente, al sindacato quel potere contrattuale che risulta profondamente intaccato nei periodi di bassa congiuntura.

In questo senso, quindi, si collocano le indicazioni che sono scaturite dall'ultimo convegno di settore, quello della cantieristica nonché i dibattiti e le conclusioni alle quali sono pervenuti i membri del Comitato Esecutivo della UILM, sia nell'incontro di Trieste che in quello di Napoli.

Diciamo subito che la risposta della nostra organizzazione alle improvvise e sospette «chiusure confindustriali» si colloca nella linea di politica generale che passa per la normale disdetta del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici così come è stato deciso dall'ultimo Comitato Esecutivo della UILM nel corso del quale si è proceduto al più ampio esame sia della situazione sindacale contrattuale che economica congiunturale della categoria. Questo il succo delle conclusioni alle quali si è pervenuti dopo l'analisi attenta, meditata svolta in profondità dal nostro segretario generale, Bruno Corti, che ha giustamente sottolineato come i confortanti sintomi della ripresa di alcuni settori — della siderurgia, della elettromeccanica, della meccanica, ecc. — lasciano sperare in un superamento dell'attuale *impasse* congiunturale, caratterizzato dalle riduzioni di orario o dai licenziamenti.

Allo scopo di far sì che ad un pronto, generale rilancio produttivo corrisponda una parallela e tempestiva ripresa dell'occupazione, che dia la necessaria forza ai lavoratori per portare avanti le loro rivendicazioni, il Comitato Esecutivo ha deciso altresì di procedere — come è stato reso noto con un apposito comunicato — ad una più ampia consultazione di base, che si svolgerà a ogni livello. Ciò anche in vista della riunione del Comitato Centrale della UILM che si terrà a Torino nella prima decade di giugno. In questa occasione verrà esaminato uno schema di dibattito che dovrà mirare alla enucleazione degli aumenti della parte salariale, alla armonizzazione delle norme integrative, alla armonizzazione degli scatti zonali, al riassetto delle categorie e alla tutela dei diritti sindacali. Specie per questo ultimo problema è inutile sottolineare l'importanza delle trattative che si stanno svolgendo al livello interconfederale e che hanno dato già i primi frutti sia con l'accordo dei licenziamenti individuali che per quello dei licenziamenti collettivi.

Questa la risposta della UILM alle «chiusure» confindustriali che, a ben guardare, si servono e strumentalizzano la falla dei 2.500 licenziamenti mensili, per protrarre al di là della obiettiva realtà quelle manovre allarmistiche che concorsero, non dimentichiamolo, al peggioramento della situazione economica. Poiché la chiusura preventiva della Confindustria non può essere frutto di decisioni affrettate, o quanto meno non meditate, e poiché un caso simile non si è mai verificato nel passato sindacale del nostro Paese, è da ritenere legittima l'interpretazione della decisione come un tentativo fatto, circa otto mesi prima, per provocare reazioni scomposte e una conseguente emorragia di azioni frantumate che, magari, facciano giungere i lavoratori con il fiato corto alla prevista scadenza.

I metalmeccanici però non si presteranno al gioco, valuteranno realisticamente alla prevista scadenza, la situazione economica, e si adopereranno per conseguire e consolidare quegli obiettivi che furono acquisiti con il contratto del 1963 e, soprattutto, per ottenere lo integrale rispetto dei patti liberamente sottoscritti. Certe esperienze sui premi di produzione non devono andare perdute.

Giorgio Ribichini

Al momento di andare in macchina apprendiamo la notizia della improvvisa scomparsa di Giorgio Ribichini *avvenuta a* Roma *la sera dell'8 giugno.*

Ricordiamo l'amico e compagno Ribichini con il suo indimenticabile accento romanesco, ne rammentiamo l'ardore per le battaglie sindacali, la passione per le buone letture, le sue interminabili discussioni filosofiche ma soprattutto ricordiamo il suo prezioso ed entusiasta aiuto per i rinnovi di Commissione Interna.

Ricordiamo il «pennaiolo» del sindacato come egli amava definirsi e vogliamo rammentarlo pubblicando questo scritto che è una delle sue ultime fatiche per il sindacato.

La sua memoria resterà sempre viva in noi così come i suoi scritti e la sua sempre gioiosa allegria ci aveva reso amici oltre che compagni.

Segue da pag. 1: I PROBLEMI DEL SINDACATO AL COMITATO CENTRALE UIL

Gli interventi di Raffo, Federici e Salomone

Paese: la destra economica reazionaria e le zone di sabotaggio comuniste. Il lavoratore non vuole rimanere estraneo da nessuna fase della vita del proprio Paese: e nel sindacato vuole trovare la risposta a tutti i suoi interrogativi. Per questo non siamo mai stati neutrali nei confronti delle diverse prospettive politiche ma abbiamo cercato di inserirci nelle strutture del Paese per poterne correggere le eventuali deviazioni ed affermare le esigenze della classe lavoratrice. Siamo così sempre stati favorevoli alla politica di centro-sinistra e abbiamo sempre fatta nostra la politica di unità socialista perché abbiamo ritenuto che essa potesse essere la sola capace di realizzare una grande forza democratica ispirata dal mondo del lavoro. Vogliamo questa soluzione come alternativa alla prospettiva totalitaria del comunismo ed alla minacciosa sovversione reazionaria sempre presente nel Paese. Il nostro atteggiamento è stato conseguente a questi indirizzi: abbiamo non soltanto sostenuto la politica espressa dallo schieramento democratico che attualmente governa il nostro Paese, ma abbiamo favorito con i nostri atteggiamenti i provvedimenti e le decisioni dei Ministri socialisti attaccati costantemente da destra, dai comunisti, e talvolta anche dall'interno dello schieramento governativo e dal loro stesso partito. Ho già detto e ripeto alla lettera che noi siamo aperti, nei riguardi dei socialisti e della corrente sindacale socialista ad ogni soluzione: dal dialogo alla consultazione, dall'unità di azione all'unità organica, e senza nessuna riserva.

Nel considerare i due recenti congressi della CGIL e della CISL, Viglianesi ha poi denunciato la strumentalità del primo, che è risultato come un docile corollario della politica del PCI contro il centro-sinistra. Da questo congresso, ha proseguito Viglianesi, è stata lanciata una proposta che taluni settori di minoranza del congresso della CISL hanno voluto riprendere: quella della incompatibilità tra cariche sindacali e cariche politiche. E' evidente, per qualunque democratico e per qualunque socialista, il carattere strumentale di questa proposta: si vogliono isolare i lavoratori dal Parlamento, dalla vita politica. Si tratta di una proposta qualunquistica e persino reazionaria che i comunisti sostengono poiché non hanno problemi di rappresentatività nel loro seno in quanto è il partito che guida, coordina, comanda su tutte le strutture politiche, sindacali, economiche, ecc. E questo partito può tranquillamente trasferire di punto in bianco dalla Camera al sindacato, dalla fabbrica agli uffici di partito qualunque dirigente, qualunque quadro. Diversa è la risposta che noi dovremmo dare a quegli iscritti alla CISL che hanno proposto tali incompatibilità. Delegare ad altri la rappresentatività operaia è pericoloso e controproducente per il movimento sindacale: non giova ad esso chi sostiene, certo con molta leggerezza, incompatibilità del genere.

(Accennando alle incompatibilità tra più incarichi all'interno del sindacato, Viglianesi aveva in precedenza detto che in prospettiva dobbiamo operare per eliminare questo cumulo, tenendo comunque presente la disponibilità dei quadri, la gradualità degli interventi e la opportunità delle situazioni; attuando così per fasi il principio del massimo decentramento dei poteri)

La relazione di Viglianesi ha ottenuto il generale consenso del Comitato Centrale il quale ha iniziato subito il dibattito.

Parla il Segretario Raffo

Programmazione, crisi dell'edilizia, situazione economica, rapporti con le altre organizzazioni sindacali sono stati i temi affrontati dal compagno Raffo nel suo intervento.

Per quanto riguarda la programmazione economica Raffo ha sostenuto la necessità di portare il dibattito sulle cose per evitare di fare un discorso che possa risultare ostico o addirittura incomprensibile per i lavoratori.

Raffo ha poi lamentato le carenze della Gescal nel campo dell'edilizia economica e popolare a causa delle pastoie burocratiche che rendono difficili e poco agili gli interventi dell'ente. Interventi ancora più urgenti in questo momento in cui l'edilizia non riesce a rimettersi in moto. Rilanciare l'industria delle costruzioni deve essere, infatti, la prima preoccupazione per i pubblici poteri, perché fin quando non si avrà una ripresa in questo settore resterà sempre aleatoria una effettiva ripresa dell'intero sistema economico. Del resto anche se non mancano confortanti segni positivi la vera e propria ripresa, a parere di Raffo, è ancora da venire. E' vero che l'industria automobilistica ha ricominciato a lavorare quasi a pieno ritmo, ma sarebbe ingenuo essere eccessivamente ottimisti. Le aziende sono restie ad assumere nuovo personale e preferiscono ricorrere al lavoro straordinario. Segno questo che ancora si agisce con molta prudenza proprio perché non si è effettivamente certi sulla evoluzione congiunturale futura.

In merito a rapporti con le altre organizzazioni sindacali, Raffo ha affermato che bisogna cercare a tutti i costi il dialogo con i socialisti, ma che è utopistico parlare di dialogo con la CGIL, che resta sempre controllata dai comunisti. Diverso è invece il discorso sui rapporti tra UIL e CISL: è un dialogo che bisogna approfondire e portare avanti, anche se non mancano, anche in questo campo, difficoltà: per esempio, continuano a restare difficili i rapporti con la FIM-CISL, la quale spesso si fa prendere la mano [illegible] facile e gratuita demagogia.

L'intervento di Salomone

Il documento Pieraccini sulla programmazione è indubbiamente un documento estremamente importante, tant'è che è materia di esame e di critica in ogni ambiente, ed ogni livello. Noi degli Enti Locali, nell'esaminarlo in sede di direttivo nazionale, abbiamo però dovuto rilevare in esso una grande lacuna: la necessaria, indispensabile riforma del testo unico della legge comunale e provinciale e la riforma della Finanza locale.

Se non si procede prima alla riforma della burocrazia, non solo statale, ma anche degli Enti Locali e alla riforma dei testi unici, noi non potremo mai passare alla fase applicativa della programmazione in quanto mancheranno gli strumenti necessari.

E' necessario che il Governo affronti questo problema con estrema decisione sapendo gli ostacoli che la burocrazia è contraria alle riforme nel settore degli Enti Locali; è contraria all'Ente Regione; è contraria ad ogni riforma.

Da tempo la UIL chiede che il Governo si ponga decisamente su questa strada, che il ministro Taviani discuta con le organizzazioni sindacali. Ma Taviani è sordo a tutte le richieste, compresa quella formulata dal nostro Segretario Generale sen. Viglianesi; è sordo agli scioperi della categoria. Taviani sa solo dare ordini ai Prefetti di respingere ogni provvedimento interessante ai lavoratori degli Enti Locali; Taviani sa solo ordinare ai Prefetti tagli indiscriminati ai bilanci dei Comuni e delle Province, mettendo i nostri Enti nella impossibilità di operare e costringendoli a licenziare migliaia di avventizi.

Ed allora il primo sciopero di 48 ore attuato dalla categoria, con una partecipazione di oltre il 90 per cento dei lavoratori, ed i prossimi scioperi che faremo sono esclusivamente contro il Ministro dell'Interno che non vuole assolutamente aprire un colloquio responsabile con i Sindacati degli Enti [illegible].

Per quanto concerne il problema delle incompatibilità di ordine interno, il tutto può essere risolto solo e quando esistano i mezzi e gli strumenti necessari; non è comunque, questo, un grosso problema. Sulle incompatibilità di natura politico-sindacale il problema viceversa non esiste neppure, perché la UIL deve fare anzi il massimo sforzo per portare il maggior numero possibile di uomini suoi non solo al Parlamento, non solo nei Consigli Comunali e Provinciali, ma anche negli organismi direttivi dei partiti. Presenza necessaria cioè del Sindacato in ogni organo decisionale.

La relazione di Federici

Il compagno Emanuele Federici di Torino esprime delle riserve sulla validità di certi dati resi noti e riferentesi alla ripresa economica nel nostro Paese; indagini condotte in Italia ed all'estero non autorizzano ancora a dichiarare superato il periodo della crisi, e questo fatto va tenuto presente nel momento in cui debbono essere affrontati problemi impegnativi da parte del sindacato sia sul piano contrattuale che su quello più generale della programmazione economica.

In merito alla programmazione il compagno Federici ritiene che la sua validità in uno stato moderno sia ovvia e tuttavia secondo il suo parere non si è fatto quanto necessario perché i lavoratori potessero appieno conoscere gli scopi ultimi della programmazione.

Le polemiche a questo riguardo svoltesi in varie sedi e alle quali hanno contribuito anche personalità di rilievo del mondo politico riprese con particolare evidenza dalla stampa d'informazione hanno finito per nuocere alla programmazione stessa verso la quale si sono creati pregiudizi abilmente sfruttati da chi ha tutto l'interesse a procrastinare o a rendere inefficiente uno strumento democratico che dovrebbe por fine allo strapotere delle concentrazioni industriali ed eliminare gli squilibri settoriali e geografici esistenti in Italia, condizione indispensabile per realizzare una giustizia sociale attraverso una più equa distribuzione della ricchezza pro[illegible].

In merito ai problemi di politica sindacale il compagno Federici si è chiesto se l'azione condotta in quest'ultimi anni dal sindacalismo democratico sia riuscita a rafforzare la posizione antitotalitaria o piuttosto non abbia potuto trattenere alcune spinte massimalistiche ingenerate dalle contraddizioni sempre più evidenti in atto nelle altre centrali sindacali.

Infine il compagno Federici, richiamandosi alla polemica intorno alla politica dei redditi ha rilevato come i risultati di alcuni recenti rinnovi contrattuali nel settore industriale siano in effetti stati condizionati dalla pesante sfavorevole situazione economica, mentre di converso non sempre è stato possibile in altri settori non legati direttamente al processo produttivo condurre una politica che tenesse conto della mutata situazione e quindi perseguire una più equa politica distributiva degli stessi redditi di lavoro.

Trattative per rinnovo Contratto lavoro dei dipendenti di Aziende Elettriche Municipalizzate

Nei giorni 3 e 4 c.m., presso la FNAEM sono iniziate le trattative per il rinnovo del C.C.N.L.

La nostra delegazione, alla luce delle osservazioni fatte nel precedente incontro, ha avanzato la richiesta di un immediato accordo preliminare di carattere economico che avrebbe dovuto essere subito applicato ai dipendenti.

Sia la FNAEM che le altre delegazioni dei lavoratori, CISL e CGIL, hanno espresso parere contrario, aggravato dalla posizione delle Aziende che non intenderebbero accettare nuovi oneri economici.

Pertanto la trattativa si è svolta sui primi tre articoli del contratto, i cui primi due: Applicabilità del contratto, i cui primi due: Applicabilità del contratto e Lavori promiscui, sono stati approvati nel testo precedente.

Per il terzo, riguardante le assunzioni, la discussione è stata aggiornata alla settimana prossima od alla successiva, compatibilmente con gli impegni della FNAEM.

La nostra Organizzazione ritiene che una trattativa così impostata, pur affrontando argomenti ed istituti importanti, non potrà essere conclusa entro breve termine, con conseguente rinvio della soluzione sugli istituti eminentemente economici.

Non mancheremo di tenerVi informati sugli ulteriori sviluppi delle trattative.

ENEL - ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Bando di concorso per l'assunzione di 70 guardiani

L'Enel, Compartimento di Torino, bandisce un concorso per l'assunzione di n. 70 guardiani da adibire alla sorveglianza delle opere idrauliche e degli impianti elettrici connessi, i quali sono situati nelle località seguenti, con obbligo di residenza sul posto di lavoro. (E' indicata tra parentesi la quota massima delle opere idrauliche dell'impianto alle quali possono essere destinati i guardiani):

1) *Valle d'Aosta:* Avise (m. 1800 s.l.m.); Bard (m. 400 s.l.m.); Challant St. Victor (m. 1300 s.l.m.); Chatillon (m. 550 s.l.m.); Gaby (m. 1500 s.l.m.), Gressoney (m. 2300 s.l.m.); Hône (m. 400 s.l.m.); Nus (m. 1300 s.l.m.); Signayes (frazione di Aosta - m. 950 s.l.m.); Valtournanche m. 2200 s.l.m.).

2) *Provincia di Torino:* Ala di Stura (m. 1200 s.l.m.); Castagneto Po; Ceres (m. 900 s.l.m.); Chivasso; Germagnano (m. 600 s.l.m.); Leyni; Rondissone; Strambinello (m. 430 s.l.m.); Usseglio (m. 2700 s.l.m.); Villareggia.

3) *Provincia di Cuneo:* Acceglio (m. 1200 s.l.m.); Andonno (frazione di Valdieri - m. 900 s.l.m.); Breolungi (frazione di Mondovì - m. 400 s.l.m.); Brossasco (m. 600 s.l.m.); Casteldelfino (m. 1200 s.l.m.); Cherasco; Narzole; Ponte Marmora (frazione di Marmora - m. 900 s.l.m.); Roccaciglié; Roccasparvera (m. 600 s.l.m.); Sanfront (m. 700 s.l.m.); Tagliata (frazione di Fossano).

4) *Provincia di Novara:* Antronapiana (frazione di Antrona Schieranco); Baceno (m. 1670 s.l.m.); Formazza (m. 2460 s.l.m.); Forno (frazione di Valstrona - m. 1100 s.l.m.); Ornavasso (m. 1400 s.l.m.); Rovegro (fraz. di S. Bernardino Verbano); S. Lorenzo (frazione di Bognanco - m. 900 s.l.m.); Trasquera (m. 800 s.l.m.); Varzo (m. 2200 s.l.m.).

5) *Provincia di Genova:* Borzonasca (m. 1000 s.l.m.).

6) *Provincia di La Spezia:* Sesta Godano.

7) *Provincia di Imperia:* Bevera (frazione di Ventimiglia).

8) *Provincia di Milano:* Turbigo.

Norme di partecipazione

Possono partecipare al concorso i cittadini italiani di sesso maschile che:

1) abbiano compiuto il 21° anno di età e non abbiano compiuto il 25° anno di età alla data del 15 giugno 1965 e non si trovino nella imminenza della chiamata alle armi; il limite massimo di età può essere superato:

a) *per il personale da assumere obbligatoriamente in forza di particolari disposizioni di legge, osservandosi in proposito le norme previste dalle leggi stesse;*

b) *per i figli di dipendenti deceduti o dichiarati totalmente inabili a proficuo lavoro in seguito ad infortunio sul lavoro o a malattia contratta per causa di servizio;*

c) *per i figli di dipendenti deceduti o dichiarati totalmente inabili a proficuo lavoro o licenziati per raggiunti limiti di età, semprechè l'età dell'interessato non superi di 5 anni il limite di cui sopra,*

d) *per i familiari effettivamente conviventi ed a carico di dipendenti deceduti per infortunio sul lavoro o per malattia contratta a causa di servizio, oppure dichiarati totalmente inabili a proficuo lavoro per infortunio sul lavoro o per malattia contratta a causa di servizio, qualora ricorrano condizioni di bisogno e l'età dell'interessato non superi di 5 anni il limite di cui sopra;*

2) siano di sana e robusta costituzione fisica; l'idoneità fisica verrà accertata a cura dell'Enel mediante visite mediche;

3) siano in possesso della licenza di V elementare e non posseggano titoli di studio superiori alla licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale,

4) abbiano i requisiti richiesti per diventare guardie giurate, e cioè:

a) *essere cittadino italiano (certificato da richiedere al Municipio di residenza),*

b) *avere raggiunto la maggiore età ed avere adempiuto agli obblighi di leva (certificato esito di leva, da richiedersi al Municipio del luogo di nascita);*

c) *sapere leggere e scrivere (certificato attestante gli studi compiuti, da richiedere alla competente Direzione Didattica);*

d) *non avere riportato condanna per delitto (certificato penale generale, da richiedere al Tribunale del luogo di nascita);*

e) *essere persona di ottima condotta politica e morale (certificato da richiedere al Municipio del Comune dove risulta residente);*

f) *essere munito di carta di identità.*

L'Ente si riserva di selezionare preventivamente le domande presentate, sulla base dei requisiti richiesti, dando la preferenza per la partecipazione al concorso a coloro che risiedono nelle vicinanze dei posti di lavoro per cui è indetto il presente concorso.

I candidati in possesso dei requisiti sopra specificati saranno ammessi al concorso e saranno sottoposti a prove psicoattitudinali e ad esame di carattere professionale sulle materie scolastiche elementari e tendenti ad accertare l'idoneità specifica allo svolgimento della mansione indicata nel presente bando.

I prescelti, sulla base della graduatoria che verrà formata dalle apposite Commissioni di esame, verranno assunti in prova presso l'Enel - Compartimento di Torino, ed inquadrati in categoria D, e, comunque, secondo le modalità previste dal contratto collettivo di lavoro dell'11-4-1963 per i dipendenti dell'Enel.

All'atto dell'assunzione il lavoratore deve presentare: il certificato di nascita; la carta di identità; il libretto di lavoro; la tessera per le assicurazioni sociali obbligatorie, in quanto ne sia in possesso, ed eventuali documenti comprovanti titoli di preferenza per particolari disposizioni di legge; il certificato penale generale in data non anteriore a tre mesi, per l'opportuno esame; il certificato di studio; eventuali documenti attestanti specifiche competenze ed i documenti comprovanti i requisiti per diventare guardie giurate.

Le domande di partecipazione al concorso devono essere esclusivamente compilate sugli appositi «questionari aspiranti assunzione operai», che si possono ritirare presso tutte le sedi dell'Ente, devono fornire chiara ed esauriente risposta a tutti i quesiti e devono pervenire entro e non oltre il 15 giugno 1965 al seguente indirizzo: Enel - Compartimento di Torino - Servizio Personale, Via Bertola n. 40, Torino.

Non saranno prese in considerazione le domande non rispondenti alle norme sopra esposte e che comunque non consentano l'accertamento dei requisiti richiesti; inoltre non sono ritenute valide le domande pervenute antecedentemente alla data del presente bando, domande che gli interessati potranno rinnovare.

Le spese di viaggio, vitto e soggiorno che i candidati convocati ad esame dovranno eventualmente sostenere sono completamente a loro carico e non soggette ad alcun rimborso da parte dell'Enel.

AUTOFERROTRANVIERI UIL

La mozione conclusiva del IV Congresso Provinciale

Il IV Congresso del Sindacato Provinciale Autoferrotranvieri UIL tenutosi in Torino nei giorni 22-23 maggio 1965,

[illegible]

la relazione sindacale e organizzativa della Segreteria uscente,

preso atto

con soddisfazione del lavoro svolto e che pure attraverso numerose difficoltà il Sindacato è riuscito ad esprimere le proprie istanze ed iniziative sia attraverso la contrattazione e il proselitismo fra i lavoratori, dopo ampio dibattito,

invita

i nuovi eletti nel Comitato Direttivo a strumentare maggiormente la pubblicazione del Sindacato, affinché in tutti gli ambienti di lavoro siano costituiti i D.A.S. (Direttivi Aziendali Sindacali) e rendere questi funzionanti in modo che dai lavoratori stessi siano suggerite le future azioni sindacali,

indica

come traguardo immediato la risoluzione di tutte le attuali pendenze contrattuali a livello [illegible]

a) Rinnovo degli accordi sulle competenze accessorie e sull'incentivo;

b) Revisione dell'accordo sugli orari del personale viaggiante dei servizi urbano ed extraurbano;

c) Regolamentazione degli avanzamenti per le categorie operaia ed impiegatizia;

d) Riduzione degli anni utili per il passaggio a guidatore e bigliettario scelto;

e) Adeguamento economico a livello aziendale per le diverse categorie;

constatato

il permanere della difficile situazione in cui versa tutto il settore dei pubblici trasporti in concessione, i cui negativi riflessi investono direttamente, oltre che gli interessi delle popolazioni utenti, le condizioni di vita e di lavoro della categoria, e ciò, a causa dell'ormai inadeguato ordinamento giuridico che disciplina il funzionamento delle Aziende private del settore (concessioni, sovvenzioni, sgravi fiscali), e della carenza di una moderna legislazione sulla finanza locale per quelle pubbliche (municipalizzazione, gestioni commissariali governative, provinciali), rilevato altresì come si tenda a condizionare qualunque miglioramento contrattuale allo stato deficitario delle aziende e a ripianare i disavanzi facendo pesare esclusivamente sugli utenti i costi sociali del pubblico trasporto con continui aumenti tariffari che non solo non risolvono il problema, ma neanche contribuiscono a migliorare servizi erogati, decisamente respinge questa politica tradizionale dei trasporti, contraddittoria e per nulla risolutrice dei problemi del settore, ribadisce inoltre l'opposizione all'istituzione dell'agente unico e alla revisione dello esercizio in cui sia contemplata una contrazione degli organici,

[illegible]

l'azione della Federazione Nazionale affinché attraverso incontri con gli Organi Confederali e con i Parlamentari della U.I.L. sia sollecito l'iter legislativo riguardante i progetti di legge a favore della categoria (previdenza, infortunistica, malattie professionali, inquadramento delle qualifiche, ex - combattenti, ecc.) e inoltre per presentare con la massima urgenza, il progetto di riforma dell'intero stato giuridico della Categoria (legge 148 e relativi allegati),

auspica

infine che sulla piattaforma degli indirizzi della UIL si incontri il consenso di tutti i lavoratori in difesa dei loro legittimi diritti ed interessi.

Il nuovo Direttivo Autoferrotranvieri eletto dal IV Congresso Provinciale

Elenco dei Componenti il Comitato Direttivo eletto dal IV Congresso Provinciale del Sindacato Autoferrotranvieri UIL, tenutosi in Torino, nei giorni 22 - 23 maggio 1965.

EFFETTIVI

Aimar Ernesto, A.T.M.; - Aimone Antonio, A.T.M. - Amelotti Luciano, A.T.M. - Asteggiano Mario, A.T.M. - Barbini Enrico A.T.M. - Biagini Umberto A.T.M. - Bruno Giorgio, SATTI - Buffin Sergio, A.T.M. - Burlina Alberto, A.T.M. - Corte Raffaele SATTI - Ferraris Oreste, SATTI - Lo Savio Umberto, A.T.M. - Marcacci Ideale A.T.M. - Nobile Alfonso, A.T.M. - Olivero Franco, A.T.M. - Opinaitre Armando, A.T.M. - Ottone Luciano, A.T.M. - Pucci Giorgio, A.T.M. - Tasco Giovanni, A.T.M. - Turatti Arnaldo, SATTI - Voltetti Mario, A.T.M.

[illegible]

Gradi Claudio, - A.T.M. - Innella Giovanni A.T.M. - Megliola Leonardo, A.T.M. - Silvi Domenico, A.T.M. - Spolaore Mario, A.T.M. - Varaschini Mario, SPAV - Vercellotti Piero, SATTI.

Il Comitato Direttivo riunitosi il giorno 9 giugno 1965 ha proceduto alle seguenti designazioni:

SEGRETERIA

Olivero Franco - Segretario Provinciale;

Opinaitre Armando - Vice Segretario Provinciale;

Ferraris Oreste - Segretario Coord. delle Aziende della Provincia;

Aimone Antonio - Segretario Sindacale;

Barbini Enrico - Segretario Amministrativo.

Il "Trofeo Poligrafici U.I.L."

Domenica 6 giugno ha avuto luogo la Gara Bocciofila per la disputa del «Trofeo Poligrafici UIL». E' la 14a edizione di un simpatico raduno di poligrafici cartai cartotecnici editoriali che raccoglie sui campi di gioco del CRAL La Stampa e del DAS numerose coppie di bocciofili del Piemonte. Lo scopo che la nostra Organizzazione si prefigge è quello di contribuire anche in questo modo a ravvivare un rapporto di conoscenza fra gli appartenenti ai settori della stampa e della carta. Questo nostro disinteressato intendimento ha creato viva simpatia nei partecipanti e in tutti coloro ditte, enti e persone singole che hanno contribuito con concrete offerte alla buona riuscita della manifestazione. Merito va certamente al nostro Comitato Organizzatore ed in particolare ai colleghi Angeleri Ubaldo - Breccia Vittorio - Delvero Carlo - Gallo Giovanni - Gribaudo cav. Luigi - Marcomin Alfio - Orsi Nicola - Reale Primo.

Un particolare ringraziamento vogliamo rivolgere all'arbitro Fina Francesco che segue ogni anno il nostro Trofeo con chiaro spirito di colleganza.

Ci sia consentito ringraziare da queste colonne le ditte, enti e persone che ci hanno fatto giungere offerte e doni per la nostra gara, e precisamente:

Sindaco di Torino - Provincia di Torino - Soc. Editrice «La Stampa» - Soc. Editrice Torinese (Gazzetta del Popolo) - Giornale «Tuttosport» - Soc. SIPRA - Cassa di Risparmio - Soc. I.L.T.E. - Cartiere Burgo - Editrice Paravia - Soc. I.C.I. - Arti Grafiche F.lli Pozzo - Ditta Saroglia - Soc. U.T.E.T. - Arti Grafiche Manzoni - Istituto S. Paolo - Soc. Martini e Rossi - Soc. Carpano - Soc. Cinzano - Ditta F.lli Cora - Ditta Starola e Cavagnino Tipografia Torinese - Ditta Lorilleux Cral «La Stampa» - Cral «DAS» - F.I.L.A.G.C. - Tipolitografia Morino - Linotipia Velox - Progresso Grafico.

Le gare iniziate al mattino con la partecipazione di numerose coppie provenienti anche da parecchie località della Regione si sono concluse nello avanzato pomeriggio con la entrata in finale di 6 coppie appartenenti al Cral «La Stampa» le quali per spirito di equipe non hanno disputato la finale fra loro ripartendosi i premi. Il Trofeo UIL è stato quest'anno definitivamente assegnato al Cral La Stampa che lo ha vinto per la seconda volta. Anche la gara al punto ha visto una affluenza di concorrenti ed una accanita disputa per l'assegnazione dei premi finali.

Riportiamo la classifica:

1) Gho-Capello (Cral «La Stampa») 2 Leura-Reale (Cral «La Stampa») - 3) Montù-Castellino (Cral «La Stampa») - 4) Bello-Palma (Cral «La Stampa») - 5 Masino-Visconti (Monoservizio) - 6) Gallo Giovanni-Carasso (U.I.L.) - 7) Tolazzi-Didone (Cral «La Stampa») - 8 Audisio-Griffa (Caprotti).

Premi di rappresentanza:

Trofeo U.I.L. (Cral «La Stampa») - Coppa Città di Torino (Cral «La Stampa») - Coppa Gazzetta del Popolo (U.I.L.) - Coppa Vigliardi-Paravia (Unione Grafica Artigiani) - Coppa Provincia di Torino (Monoservizio) - Coppa FILAGC (Cartiere Burgo Romagnano) - Coppa Arti Grafiche Manzoni (Cartiere Bosso-Mathi - Coppa La Stampa - (Cral ASTI).

Premi speciali:

Premi UIL - 1) Reale Leura - 2) Gallo-Carasso - 3) Vellano-Strocco;

Premio alla coppia della Regione meglio classificata: (Cral Asti);

Premio coppia più anziana: Avataneo-Ferrero;

Premio alla coppia più giovane: Frecchio-Decilliaci-Mathi;

Premio coppia proveniente da più lontano: Cral Burgo-Romagnano;

Premio coppia dipendenti da casa Editrice: Marietta-Cresto (Einaudi).

Gara al punto:

1° premio: Gho Giovanni - 2° premio: Benso Virginio - 3° premio: Ravetto - 4° premio: Cocchi - 5° premio: Tolazzi - 6° premio: Visconti.

ISTITUTI SCOLASTICI
Dr. QUARTERO

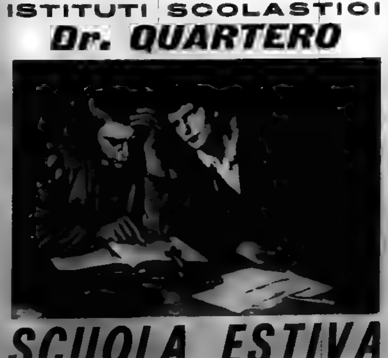

SCUOLA ESTIVA
PREPARAZIONE
per ESAMI SETTEMBRE ogni ordine studi
per LICENZE - DIPLOMI anno 1965-66
VIA CONSOLATA 1 bis angolo via Garibaldi - Telefono 54.49.76 - TORINO

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

LE DISPOSIZIONI SULLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I criteri per l'erogazione dell'integrazione salariale

(Continuazione e fine dal n. 3)

Integrabilità della gratifica natalizia (13ª mensilità) nel quadro della Legge 23 giugno 1964, n. 433.

Il Comitato, in considerazione del carattere eccezionale della legge 23 giugno 1964, numero 433 ha ritenuto che, per tutto il periodo di applicazione della legge stessa e *limitatamente ad esso*, la Cassa integrazione guadagni debba intervenire per integrare, nella misura prevista per la retribuzione, i ratei di gratifica natalizia relativi ai periodi nei quali l'operaio fruisce, del trattamento di integrazione perché sospeso o lavorante ad orario ridotto.

I ratei di gratifica natalizia da porre a carico della Cassa integrazione guadagni sono pari all'8,33% delle somme corrisposte, ai sensi della legge numero 433 per integrazioni salariali nei periodi ai quali la gratifica natalizia si riferisce.

Si precisa che il rimborso dei ratei di gratifica natalizia riguarda, per ora, esclusivamente la gestione ordinaria della Cassa integrazione guadagni.

Gestione speciale per l'edilizia.

La Commissione centrale per l'edilizia ha esaminato il quesito relativo alla integrabilità ai sensi della legge 23 giugno 1964, n. 433, delle sospensioni di attività per fine lavoro nell'industria delle costruzioni edilizie.

Al riguardo ha ravvisato l'opportunità che siano sottoposte al suo esame le richieste per operai sospesi presentate per la causale suddetta, tenuto conto che, in assenza di attendibili previsioni di ripresa entro quattro settimane, le richieste stesse sono automaticamente di competenza dell'Organo centrale.

Le sedi INPS, pertanto, sono invitate a trasmettere a questa Direzione generale al più presto le richieste in parola, corredandole delle seguenti notizie, che sono state ritenute indispensabili dalla Commissione centrale per la valutazione delle singole situazioni:

a) indicazione dettagliata e non generica della causale della sospensione;

b) data di assunzione degli operai sospesi, loro qualifica e mansioni da essi esercitate nel periodo precedente la sospensione.

c) se l'impresa ha altri lavori in corso, dove, e di quale entità per importo e durata;

d) se ha offerto agli operai sospesi la possibilità di trasferirli — con la disciplina normativa vigente — nelle zone dove ha lavoro,

e) se l'impresa preveda di assumere nuovi lavori e per quando, e quali fatti e motivi circostanziati confortano tale previsione;

f) se in seguito alla assunzione di nuovi lavori gli operai sospesi in relazione alla loro qualifica potranno essere riammessi al lavoro subito o in un successivo momento.

Moduli per la Gestione speciale per l'edilizia.

A scioglimento delle riserve precedenti sono stati predisposti i seguenti moduli per le esigenze della gestione speciale per l'edilizia:

Mod. I.G.I. 7 Ed. - comunicazione della relazione dalla richiesta di integrazioni salariali,

Mod. I.G.I. 8 Ed. - trasmissione alla Direzione generale delle richieste per operai sospesi di competenza della Commissione centrale;

Mod. I.G.I. 9 Ed. - trasmissione alla Direzione generale dei ricorsi avverso decisioni negative delle Commissioni provinciali;

Mod. I.G.I. 15 Ed. - domanda di autorizzazione al pagamento delle integrazioni salariali.

Il Mod. I.G.I. 15 Ed. comprende nel secondo foglio un tagliando-ricevuta da compilare e rilasciare in caso di presentazione della domanda direttamente agli sportelli della Sede. Tale tagliando-ricevuta sostituisce per la gestione dell'edilizia il Mod. I.G.I. 17, istituito con la circolare n. 50020 G.S./3 del 4 gennaio 1962.

Le sedi INPS dovranno richiedere i moduli in questione a mezzo del Mod. Ec. 6 a questa Direzione generale — Servizio provveditorato — nel quantitativo presumibilmente occorrente al fabbisogno di un [illegible].

Si avverte che dal momento della loro ricezione per la gestione speciale per l'edilizia dovranno essere usati esclusivamente i nuovi moduli e non quelli — corrispondenti — in uso per la gestione ordinaria.

Trasmissione domande per operai sospesi.

Tutte le richieste per operai sospesi di competenza degli Organi centrali della C.I.G. dovranno, debitamente istruite, essere trasmesse per espresso a questa Direzione generale non oltre il decimo giorno della loro ricezione e indirizzate al Capo del Servizio gestioni speciali dell'I.N.P.S., via della Frezza, 17, Roma.

Per le richieste che rappresentino situazioni non sufficientemente chiare o non contengano gli essenziali elementi obiettivi per il loro esame, le sedi INPS avranno cura di chiedere, anche in via breve, alle aziende interessate le ulteriori notizie ritenute necessarie.

Pubblichiamo il testo della Circolare I.N.P.S. n. 65080 G.S./164 dell'11 dicembre 1964 sulla Cassa integrazione guadagni.

Il Comitato speciale per la Cassa integrazione guadagni, tenuto conto delle particolari finalità del trattamento di integrazione salariale stabilito dall'art. 3 della legge 23 giugno 1964, n. 433 e valutata la inderogabile esigenza che ad esso si faccia luogo con la massima tempestività possibile, ha ritenuto di apportare alcune semplificazioni alla procedura in atto per l'esame delle richieste riguardanti operai sospesi oltre le quattro settimane, la cui decisione, per essere demandata dalla legge alla competenza del Comitato stesso, è soggetta per ragioni di varia natura ad inevitabili ritardi.

A tale scopo, con effetto dalla data di ricezione della presente circolare, le domande in parola, presentate per la sola gestione ordinaria ai sensi della legge n. 433 e che non investano questioni di carattere generale, debbono essere preliminarmente istruite ed esaminate dalla locale Commissione provinciale per la formulazione di proposte di decisione; *se l'esame si conclude con un parere unanime di accoglimento, le Sedi provvederanno a dare immediata notizia della concessione alle aziende interessate, mediante normale mod. I.G.I 6.*

Per le domande così esaminate e concluse con parere *unanime* di accoglimento, devono essere redatti appositi verbali su mod. I.G.I. 19, separati da quelli relativi all'esame delle richieste di competenza della Commissione provinciale e distinti con numerazione preceduta da uno zero.

Pertanto, il primo verbale redatto dalla Commissione provinciale per la gestione ordinaria della C.I.G., relativo alle richieste in oggetto, riceverà il n. 01 e la serie proseguirà senza interruzioni per tutto il periodo di applicazione della legge n. 433.

Tali verbali, nella cui prima facciata dev'essere apposta, anche a timbro, la dicitura « Proposte formulate dalla Commissione provinciale di... per richieste di integrazioni di competenza del Comitato centrale della C.I.G. », devono essere inviati in copia, immediatamente e comunque non oltre il decimo giorno dalla data della riunione cui si riferiscono, a questa Direzione generale con lettera-espresso indirizzata al Capo del Servizio gestioni speciali - via della Frezza n. 17 - Roma - perché possano essere sottoposte al Comitato speciale.

Le domande di concessione per operai sospesi oltre le quattro settimane per le quali non si verifica proposta unanime di accoglimento devono essere inviate a questa Direzione generale con la procedura già in atto e senza che ne sia presa nota nei verbali di cui sopra.

PER LA CRISI CHE TRAVAGLIA LA CATEGORIA TESSILI

La riunione del Direttivo UIL Tessili della provincia di Torino

Nel corso della riunione, presieduta dal Segretario Nazionale Franco Novaretti, è stata esaminata la situazione delle principali aziende di Torino e Provincia - Chiesto l'intervento ministeriale - Venerdì 18 alle ore 17,30 l'incontro a Roma con il Ministro del Lavoro

Presieduto dal Segretario Nazionale Franco Novaretti, si è riunito il Direttivo UIL-Tessili della Provincia di Torino, per un ampio e accurato esame della situazione nella quale versano la maggioranza delle industrie tessili della regione, con particolare riferimento all'andamento dei complessi del Cotonificio Valle Susa e Mazzonis che, specie in questi ultimi tempi, hanno destato serie preoccupazioni, il primo per ra[illegible]ni finanziarie, il secondo invece per motivi tecnici.

Dopo una breve relazione del Segretario Provinciale dei Tessili, Innocente Sormano, ha preso la parola Novaretti, il quale ha tracciato un quadro generale della crisi che travaglia la categoria puntualizzandone le varie cause che hanno determinato le riduzioni di orario, la sospensione ed il licenziamento di migliaia di operai.

Tipico atteggiamento di Franco Novaretti mentre svolge la relazione: alla sua destra Cuccolini di A.A., a sinistra I. Sormano, Segretario Provinciale UIL-Tessili di Torino.

Una delle cause principali è questa: la maggior parte delle aziende non hanno approfittato del cosiddetto *boom* economico per rinnovare i macchinari e strutturarsi modernamente per far fronte alla incalzante concorrenza straniera. Un esempio classico del mancato ammodernamento è il complesso della Mazzonis.

Altro motivo dell'attuale crisi, forse il più importante, è la contrazione del mercato interno, determinata dalla situazione congiunturale, che ha ridotto considerevolmente la domanda interna di produzione tessile; infatti il Paese rinuncia a certe spese perché ha meno possibilità di spendere.

Non ultimo, infine, è il fattore dell'immissione, senza discernimento, nel nostro mercato dei prodotti di quei Paesi che per svariati motivi, facilmente comprensibili, possono mantenere prezzi di assoluta concorrenza.

Questa è in sintesi la situazione per la quale la maggioranza delle Aziende tessili italiane si trovano in difficoltà.

Per il complesso del Cotonificio Valle Susa, bisogna fare un discorso a parte. L'azienda è tecnicamente sana, perché ha provveduto per tempo all'ammodernamento del macchinario e per, cui ha speso ingenti somme, si parla di 22 miliardi, però attualmente si trova in difficoltà finanziarie perché in questi ultimi tempi, mentre l'Azienda, a seguito dell'aumento della produzione e dell'esportazione, avrebbe avuto bisogno di un aumento di credito da parte delle Banche, se lo è visto invece restringere e a tal punto da non poter importare cotoni greggi. Su questo fatto, anzi, si mormora di recondite manovre di certi gruppi finanziari che vogliono raggiungere certe finalità.

Comunque sia, il Cotonificio Valle di Susa necessita urgentemente di un prestito per far cessare il disagio in cui si trovano le maestranze. Disagio che ha provocato numerose agitazioni culminate in ripetuti scioperi per il continuo ritardo sulla corresponsione dei salari.

Della cosa, la UIL-Tessili ha interessato il Ministro del Lavoro a cui è stato inviato il seguente telegramma:

On. Ministro del Lavoro
Roma

« Preghiamola convocare urgentemente Sindacati Tessili Provincia Torino et Federazioni Nazionali categoria per esame gravissima situazione C.V.S. Torino per mancato pagamento salari et stipendi ».

Un aspetto del salone durante la riunione del Direttivo Tessili

Infine, per esaminare la situazione di tutta la categoria, è stato disposto un incontro triangolare: Governo, Sindacati e Industriali.

Gli industriali hanno chiesto:
— anticipazioni sulle forniture dello Stato, in maniera di poter risolvere il problema della piena occupazione;
— alleggerimenti degli oneri previdenziali;
— finanziamento a basso tasso;
— limitare o far cessare l'importazione dei tessuti.

I Sindacati hanno favorito questa richiesta di provvedimenti fatti dagli indus[triali] [...]vitando il Governo a [...]rire su quanto richie[sto] per contropartita es[...] venga esaminata co[n] la riduzione degli org[...] finché il sacrificio n[...] sostenuto sempre e [...] dai lavoratori.

La relazione di N[ovaretti è] stata seguita da nu[merosi] ripetuti interventi de[i presenti] alla riunione. Non po[tendo per] evidenti ragioni di [...] portarli, ci limitiamo [a segna]lare i nominativi di [coloro che] sono intervenuti più [...]mente nella discussio[ne:]

Cuccolini per Aut[onomia A]ziendale; Pretto, Per[...] Tessitore della Mazz[onis ...]ra, Di Paola, Boller[...] sia del C.V.S

A fine riunione, il S[egretario] Nazionale Novarett[i ...]rato ai presenti il [...] intervento presso l[e autorità] competenti, affinché [...] urgenti e adeguate [...] far cessare l'attuale [...] ridare pace e seren[ità] alle famiglie dei lav[oratori vit]time innocenti delle [...] altrui.

C. F.

Comunicato sulla situazione del C.V.S. delle tre Segreterie Provinciali Tessili

Lunedì 7 c.m. si sono riunite le Segreterie provinciali tessili, aderenti alla UIL, Autonomia Aziendale, CISL e CGIL, per esaminare la situazione del Cotonificio Valle di Susa.

A fine riunione è stato diramato il seguente comunicato:

Le tre Segreterie Provinciali Tessili, la UIL rappresentata da I. Sormano, l'Autonomia Aziendale rappresentata da Gallo e Cuccolini; la CISL da Favro; la CGIL da Demi, riunitesi a Torino lunedì 7 c.m. per esaminare la situazione, dopo i numerosi scioperi di protesta e lo sciopero generale di tutto il complesso del C.V.S. del 31 maggio scorso, hanno stabilito di demandare alle Segreterie Nazionali di Categoria il compito di sollecitare nel modo più deciso il Ministero del Lavoro per una convocazione delle parti - Azienda e Sindacati a Roma, al fine di sbloccare una situazione che sta divenendo sempre più insostenibile.

Ogni organizzazione sindacale interesserà nuovamente i propri Parlamentari ed i Pubblici Poteri della Provincia, affinché esercitino tutte le pressioni necessarie perché lo incontro richiesto venga effettuato il più presto possibile e da esso possano scaturire soluzioni immediate e positive per la normalizzazione della situazione economica e produttiva del Cotonificio Valle di Susa.

I Sindacati annunciano peraltro che se l'incontro non verrà fissato fra breve e non porterà a risultati soddisfacenti, sarà ripresa una energica e più massiccia azione sindacale nel Complesso e a tale scopo invitano i lavoratori a mantenersi pronti e vigilanti dietro le loro Organizzazioni, per costringere i responsabili dell'Azienda ad uscire finalmente dalla posizione equivoca sino ad oggi mantenuta, che rischia di compromettere l'avvenire stesso del complesso e conseguentemente le prospettive di lavoro per gli 8.000 dipendenti e le loro famiglie.

Nel momento che il giornale va in macchina, ci comunicano che il Ministro del Lavoro ha convocato a Roma, per venerdì 18 giugno alle ore 17,30, i Sindacati Tessili, onde esaminare congiuntamente i vari problemi che attualmente assillano la categoria.

MANIFATTURA MAZZONIS di TORRE PELLICE

L'Affermazione della UIL nelle elezioni di C.I.

OPERAI

	1965 voti	1965 seggi	1964 voti	1964 seggi
UIL	181	3	178	3
CGIL	161	3	1[illegible]	3

IMPIEGATI

	1965 voti	1965 seggi	1964 voti	1964 seggi
UIL	12	1	6	1
CGIL	—	—	—	—

Redazione e Amm. Piazza Statuto, 1[...]
Direttore Resp. Gi[...]
Aut. Trib. Torino
Società Editrice [...] Piazza Derna, [...]

DAI GRAFICI
ATTIVITA' DELLA CATEGORIA

Riunione del Direttivo sezionale

Il 30 maggio 1965 si è riunito il Direttivo Sezionale. Il Segretario collega Federici ha fatto una relazione sull'andamento delle trattative e sulla conclusione dei contratti degli editoriali e dei cartotecnici precisando che agli iscritti dei due settori sono stati trasmessi tempestivamente i testi integrali degli accordi raggiunti. Inoltre ha fornito le informazioni giunte dalla Federazione Nazionale sulle prospettive di rinnovo del contratto cartai; gli incontri sono stati fissati con inizio dal 3 giugno 1965.

Dopo aver accennato ad alcuni particolari relativi al pensionamento dei quotidiani e agli studi in corso sulla gestione della Cassa Malattie Addetti ai Giornali, il Segretario ha riferito sui primi esperimenti di riscossione dei contributi per delega o per assegno in aziende grafiche e cartotecniche.

Su questo argomento, come su altri, hanno preso la parola parecchi componenti del Direttivo facendo presente le situazioni di fatto delle singole aziende ed indicando le soluzioni più opportune che dovrebbero informare le eventuali discussioni con le Segreterie degli altri sindacati su questo rilevante argomento.

Indicato il programma di realizzazione del Trofeo Bocciofilo UIL così come è stato organizzato dal Gruppo Ricreativo, il Segretario amministrativo collega Gribaudo ha dato lettura del Bilancio Sezionale relativo all'anno 1964. Sulla scorta dei dati emersi si è aperta una ampia discussione che ha messo in risalto come l'impegno finanziario per sostenere una valida azione sindacale presenti delle necessità crescenti e ponga problemi non lievi alla organizzazione.

Nei grafici commerciali

Ha avuto luogo il 7 giugno ult. scorso presso l'Ufficio Regionale del Lavoro una riunione fra i rappresentanti sindacali dei lavoratori e il titolare della ditta « La Zincocelere » in base alle intese in precedenza concordate. Ciò al fine di verificare se si erano create le condizioni in quella Azienda per normalizzare la situazione sotto il profilo della corresponsione dei salari e degli stipendi.

Considerato che i responsabili aziendali hanno prospettato una possibile soluzione positiva (in breve lasso di tempo) delle presenti difficoltà, dopo aver puntualizzato alcuni aspetti particolari del rapporto aziendale in atto, avuto infine assicurazione della modalità in cui le retribuzioni saranno corrisposte nei mesi di giugno e di luglio, i rappresentanti sindacali hanno convenuto con la Azienda di incontrarsi per riesaminare la situazione ai primi di agosto.

* * *

Durante l'assemblea annuale dell'Associazione Nazionale delle Industrie Grafiche ed Affini, è stata comunicata la irrevocabile decisione dell'ing. Fausto Staderini di rinunciare al mandato di presidenza della Associazione Nazionale degli imprenditori grafici. L'ing. Staderini era subentrato alla presidenza dell'Associazione nel 1954 al Comm. Carlo Ranotti. A succedere all'ing. Fausto Staderini è stato designato il sig. Giorgio Mondadori vice Presidente e Direttore Generale della « Arnoldo Mondadori - Editore ».

* * *

Apprendiamo che a Bologna è intervenuta una intesa fra le organizzazioni dei lavoratori e gli artigiani grafici in virtù della quale vengono regolati alcuni aspetti del rapporto di lavoro fra i dipendenti e gli imprenditori delle aziende denominate artigiane. Della questione sono stati interessati gli organismi sindacali locali ed alcuni imprenditori del settore artigiano qualificati. E' a nostra conoscenza che la questione è ora al vaglio delle rispettive organizzazioni nazionali per le decisioni di principio.

* * *

Ha avuto luogo il 23 maggio 1965 a Torino la festa sociale di « Progresso Grafico » durante la quale sono stati assegnati i Torchi d'oro al cav. Alberto Berra e al cav. uff. Vincenzo Tiralongo e i Marchi di Progresso Grafico ai colleghi Benna Felice e Torgano Vincenzo.

Effetti della morosità delle aziende nel pensionamento quotidiani

Durante la riunione del Consiglio di Amministrazione del Fondo di previdenza Addetti Giornali Quotidiani, svoltasi in Genova l'8 maggio u.s. (e della quale abbiamo inviato agli interessati il testo di delibera finale) si sono trattati vari argomenti che saranno ripresi nella riunione del Consiglio quando sarà convocata per la discussione e l'approvazione del bilancio della gestione 1964.

Nella riunione di Genova, è stata posta dal collega Federici al Presidente del Fondo la richiesta di chiarimenti sugli effetti della morosità delle aziende sul pensionamento dei lavoratori dipendenti.

Il problema può rivestire interesse fondamentale sia per i singoli lavoratori come per il Fondo in generale.

E' stato risposto che il Regolamento vieta che siano computati come utili ai fini dell'anzianità contributiva pensionabile, i periodi scoperti di contribuzione. In altre parole non saranno calcolati a favore dei lavoratori quei contributi che l'azienda non avesse versato al Fondo. Secondo il Presidente del fondo tuttavia le conseguenze che possono derivare dai tipi di insolvenza che si sono finora registrati, non sono tali da precludere il diritto alla pensione, tanto più che in molti casi la insolvenza è destinata a risolversi sia pure gradualmente.

Concluso il contratto dei Cartotecnici

Il 12 maggio 1965 hanno avuto inizio a Roma le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del settore cartotecnico. Delegato per la nostra Sezione è stato il collega Benso Virginio della Rexim-Bugnone.

Dopo tre giorni di discussioni, il 20 maggio è stato raggiunta una intesa sui punti fondamentali ed il contratto è stato sottoscritto dalle parti.

L'aumento dei salari e degli stipendi è stato concordato nel 7% con decorrenza 24 maggio 1965. L'orario di lavoro per gli operai è stato ridotto da 46 a 45 ore settimanali. Gli impiegati amministrativi eseguiranno un orario di 44 ore alla settimana ma le eventuali prestazioni straordinarie saranno maggiorate del 25% dopo la 45a ora.

Sono state migliorate le ferie, l'indennità di anzianità in caso di dimissioni ed è stata istituita una Commissione che esaminerà i problemi di modifica delle norme tecniche per gli operai con particolare riferimento alla classificazione delle categorie, all'apprendistato e al tirocinio. Le conclusioni alle quali la Commissione perverrà saranno ritenute valide per il prossimo rinnovo contrattuale.

Il contratto ha scadenza al 30 giugno 1967. Circolari apposite sono state trasmesse agli interessati con il testo integrale dell'accordo raggiunto.

Terminata la prima fase di trattativa del contratto Cartai

Le trattative per il rinnovo del contratto cartai sono iniziate a Roma il 3 giugno e sono continuate sino a tutto il 5 dello stesso mese. Abbandonata dagli imprenditori, sotto la viva insistenza delle nostre delegazioni, la tesi di discutere esclusivamente un modesto ritocco ai salari ed agli stipendi, la trattativa ha toccato tutti gli aspetti delle proposte avanzate mettendo in evidenza i punti salienti della normativa, quali l'orario di lavoro, il premio di produttività, gli aumenti periodici di anzianità.

E' stata anche esaminata la ipotesi di costituire una Commissione per rielaborare il mansionario. Al termine di questa prima fase di discussioni, gli imprenditori si sono riservati di convocare gli aderenti alla Assocarta e di fornire risposte più circostanziate nel corso della prossima ripresa di trattativa iniziata il 14 giugno, e sulla quale riferiremo in un prossimo notiziario. Possiamo solo aggiungere che la resistenza padronale si dimostra considerevole e il contratto non potrà essere rinnovato se [illegible] con duri sacrifici.

L'ENPAS PER GLI STATALI

Istituzione di ambulatorio sussidiario di tisiopneumologia

Si porta a conoscenza che con decorrenza 15 maggio c.a. è entrato in funzione un ambulatorio sussidiario per la diagnosi e cura delle malattie dell'apparato respiratorio con particolare riguardo a quelle di natura tubercolare

Tale ambulatorio è ubicato in Torino, via dei Mille 34 (Studio Medico Torinese) e il servizio è affidato al prof. Carlo Palenzona, primario presso l'Ospedale S. Luigi di Torino.

L'orario per le consultazioni è stabilito dalle ore 18 alle 20 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. Possono accedere alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche tanto gli assistiti in assistenza diretta che indiretta.

Le norme procedurali per l'accesso alle prestazioni sono le seguenti:

— gli assistiti con pratica di malattia in regime indiretto e bisognevoli di un parere specialistico qualificato dovranno presentare una richiesta di visita specialistica tisiopneumologica a firma del medico curante al Medico Coordinatore dell'assistenza diretta che provvederà ad avviarli all'ambulatorio sussidiario;

— gli assistiti con pratica aperta in assistenza diretta presso gli ambulatori dell'Ente saranno avviati direttamente dai medici di ambulatorio secondo le norme vigenti;

— gli assistiti i quali non hanno in corso alcuna pratica di malattia in regime diretto o indiretto potranno accedere nelle ore e giorni indicati liberamente presso l'ambulatorio sussidiario di tisiopneumologia qualora presumano di essere affetti da forme morbose interessanti l'apparato respiratorio specie se di sospetta natura specifica.

In ogni caso, onde evitare attese e affollamenti improduttivi, è necessario procedere alla prenotazione telefonica della visita presso l'ambulatorio sussidiario (tel. 87.64.54 - 88.21.34)

Ricordando lo scopo eminentemente preventivo della assistenza diretta, si è sicuri che l'iniziativa intrapresa dall'Ente per la istituzione dell'ambulatorio sussidiario di tisiopneumologia risulti accetta alle categorie assistibili e sia confortata da risultati soddisfacenti per la diagnosi precoce di stati morbosi polmonari specie se di natura tubercolare

NOTIZIE ENAL « BRUNO BUOZZI »

TRENI E CROCIERE PER LE VOSTRE FERIE

TRENI

Come già comunicato sul numero precedente del « Notiziario UIL » del 15 maggio u.s., si sono aperte le prenotazioni per i treni feriali per il Sud. Che l'iniziativa fosse attesa dai lavoratori originari dell'Italia meridionale, ce lo dimostra il numero altissimo dei già prenotati, agli altri ripetiamo ancora una volta l'avvertimento di tutti gli anni: non aspettate l'ultimo momento, perché, a malincuore, saremmo costretti ad un rifiuto. Avremmo voluto in questo numero darvi notizie precise sui costi dei biglietti e sugli orari; purtroppo siamo costretti a rimandarvi al numero seguente.

Comunque possiamo assicurarvi che, appena in possesso di dati concreti, sarà nostra premura darvene conoscenza tramite il « Notiziario UIL » e con diffusione di volantini in tutte le aziende torinesi.

All'ultimo momento, prima di andare in macchina, ci sono pervenute da Roma le date di partenza con gli orari approssimativi:

TORINO-BARI: parte il 7 agosto tra le ore 21 e le ore 24.
BARI-TORINO: parte il 21 agosto tra le ore 21 e le ore 24.
TORINO-BARI: parte l'8 agosto tra le ore 21 e le ore 24.
BARI-TORINO: parte il 28 agosto tra le ore 21 e le ore 24.
TORINO-CATANIA: parte l'8 agosto nella mattinata.
CATANIA-TORINO: parte il 27 agosto nel pomeriggio.

CROCIERE

Crociere brevi in Francia e Spagna (6 giorni) da L. 29.000 a L. 39.000. Crociere in Grecia con soggiorno a Xylokastron (15 giorni) da L. 80.000 in su. Crociere in Grecia e isola di Creta (9 giorni) da L. 52.000 in su.

N.B. - *Per coloro i quali ci hanno interpellato per avere condizioni di miglior favore anche per la Sardegna, dobbiamo rispondere negativamente. Le Compagnie Marittime rifiutano già da diversi mesi i gruppi organizzati. Gli interessati quindi si devono rivolgere, con la massima sollecitudine, alle Agenzie Viaggi.*

Riparazioni FRIGORIF[E]RI
*Telefonando all'*ASTELAV - 673[...]9
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI [F]RIGORIFERI [...]LICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 43.837
MIGLIORI **MOBILI**
COMUNI E DI LUSSO
Tinelli da 19.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

CORREDI PER NEONATI
SOPRABITI E PALTONCINI PER BAMBINI
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 54.08.09 - TORINO
SONO GRADITI BUONI ENAL
PREZZI FISSI

Giorn. II 521
VII 65

UIL **NOTIZIARIO** UIL

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
UNA COPIA L. 30

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XVI - N. 6 - 15 Luglio 1965
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 80 — Cronaca lire 100 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 20 per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Manuel 1 (angolo piazza Solferino) telefono 513.688 — Società Subalpina piazza Derna 250 Torino.

A Ginevra nel Palazzo delle Nazioni presenti i delegati e i tecnici di centodue paesi

LA 49ª CONFERENZA INTERNAZIONALE DEL LAVORO

Sono stati discussi importanti problemi del lavoro che maggiormente interessano i lavoratori di ogni paese - Fra gli altri hanno parlato il Ministro del Lavoro on. Delle Fave, il segretario della UIL sen. Viglianesi, e il prof. Levi Sandri rappresentante della C.E.E.

L'apertura dei lavori

La Conferenza Internazionale del Lavoro che ha avuto luogo dal 2 al 25 giugno, ha visto quest'anno presenti alla sessione ben 102 Paesi rappresentanti da circa 1.100 delegati e Consiglieri tecnici.

Presidente della Conferenza è stato eletto Mr. Saiyid Hasan Raza Segretario del Ministero del Lavoro del Pakistan il quale nel suo discorso inaugurale ha dichiarato che per accelerare il loro progresso economico e sociale, i Paesi in via di sviluppo devono poter contare non solo sui propri sforzi ma anche sull'assistenza generosa dei Paesi più progrediti e nell'aiuto delle Organizzazioni Internazionali quali le Nazioni Unite e soprattutto l'O.I.T.

Mr. Raza ha fra l'altro rilevato che la Conferenza si riunisce in un momento nel quale l'atmosfera politica del mondo non è del tutto serena e in alcune Regioni grandi tensioni minacciano la Pace.

E' tuttavia confortante, egli ha aggiunto, constatare che in un mondo turbato da conflitti ed in preda alla paura ed alla diffidenza, l'O.I.T. continua ad opporsi risolutamente contro i vari nemici della umanità: la povertà, la fame e le ineguaglianze sociali.

Un lungo applauso ha salutato il discorso di Mr. Raza che subito dopo, ha dato inizio agli interventi sulla relazione del Direttore David A. Morse.

Per l'Italia, hanno parlato il Ministro del Lavoro On. Delle Fave, il Segretario della UIL Sen. Viglianesi, il rappresentante della Confindustria Ing Campanella e Levi Sandri, rappresentante della C.E.E.; di alcuni di questi interventi diamo notizie in altra parte del giornale.

Ecco in sintesi i principali risultati della Conferenza alcuni dei quali ci riserviamo commentare in altra occasione.

Adozione di quattro strumenti internazionali concernenti l'impiego degli adolescenti in lavori sotterranei nelle miniere; una convenzione ed una raccomandazione sull'età minima d'ammissione all'impiego; una convenzione sull'esame medico di adattamento all'impiego; una raccomandazione sulle condizioni di impiego.

Adozione d'una raccomandazione sull'impiego delle donne aventi responsabilità familiari.

Adozione di un progetto preliminare di raccomandazione sul ruolo delle Cooperative nel progresso economico e sociale dei Paesi in via di sviluppo.

Adozione di una risoluzione sulla riforma agraria con particolare riguardo ai suoi obiettivi sociali e di occupazione.

Sono state inoltre adottate risoluzioni riguardanti:

a) il congedo pagato per una migliore educazione;

b) le condizioni di lavoro dei lavoratori domestici;

c) la riadattazione professionale degli invalidi;

d) le attività dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro nei domani industriale;

e) l'esecuzione di studi da parte dell'OIT sulle conseguenze economiche e sociali del disarmo;

f) la condanna del Governo Portoghese per la sua politica di lavoro forzato nei territori da esso amministrati.

Ai lavori della Conferenza la UIL era rappresentata dal Segretario Generale Sen. Viglianesi e da Raffo Segretario Nazionale e della Camera Sindacale di Torino.

La Delegazione Italiana a Ginevra: a destra, il Segretario Camerale della UIL di Torino Raffo, s'intrattiene con on. Delle Fave

L'INTERVENTO DEL SEN. ITALO VIGLIANESI

Le disfunzioni sociali
e i mali che affliggono l'economia italiana

Signor Presidente,

Signori delegati,

un periodo piuttosto duro e difficile, attraversato di recente dal mio Paese all'indomani di una espansione economica, concentrata in pochissimi anni, quale mai era avvenuto nel passato, ha posto drammaticamente in rilievo i mali strutturali dei quali soffre l'economia italiana, ed ha in pari tempo posto in maggiore evidenza le disfunzioni sociali e le insufficienze tecniche connesse a quei mali strutturali dei quali soffre l'economia italiana, ed ha in pari tempo posto in maggiore evidenza le disfunzioni sociali e le insufficienze tecniche connesse a quei mali strutturali.

Italo Viglianesi

In questa situazione i problemi della difesa della occupazione, di una più equa ripartizione del reddito, della tutela del potere di acquisto dei salari, del livello qualitativo della manodopera, hanno trovato, tutti insieme, necessità urgenti di soluzione, in una rincorsa talvolta drammatica tra diagnosi e terapia dei mali stessi.

E' probabilmente dovuto alla difficile congiuntura ed alle responsabilità dinanzi alle quali essa ha posto l'intera classe dirigente del Paese, il salto di qualità compiuto dall'Italia in questi ultimi mesi che hanno finalmente visto, dopo un secolo di vita unitaria, il mio Paese avviarsi verso una organizzazione dell'economia e quindi delle spese pubbliche e private, programmato organicamente secondo scadenze e prospettive ben de[illegible]

L'intera vita politica italiana, e tutto l'arco dei rapporti tra le forze politiche, i sindacati, le organizzazioni di categoria, è stato influenzato da questa svolta di politica economica e sociale che viene comunemente chiamata la «politica di programmazione». In essa confluiscono i problemi del disuguale sviluppo che hanno provocato per un secolo i gravi squilibri di struttura, geografici e settoriali; in essa concorrono gli impegni ad uno snellimento e ad un ammodernamento della spesa pubblica; ad essa sono connesse le scelte di qualità e di zona degli investimenti e quindi della articolazione della produ[illegible]

Aver voluto, sostenuto, ed attuato una tale politica, ha significato, per le forze che ad essa hanno dato adesione e consenso, una parallela estensione dei margini di sicurezza democratica nel Paese.

Se infatti contro la programmazione si sono schierate le forze più retrive della conservazione, e gli estremisti totalitari che auspicano soltanto un sovvertimento violento e strumentale delle istituzioni democratiche e repubblicane, ad essa guardano invece con fiducia oggi tutte le forze democratiche del Paese, i sindacati democratici dei lavoratori, ed anche vasti ambienti imprenditoriali più moderni e aperti alle realtà dei tempi nuovi cominciano a conoscere apertamente la necessità di dare una visione organica ed una prospettiva qualificata allo sviluppo economico del Paese.

Questo impegno che nasce anche dalla posizione della Italia nel seno del Mercato Comune Europeo, con tutte le implicazioni di integrazione delle economie che esso comporta, condiziona oggi l'atteggiamento ed i comportamenti di tutte le forze economiche e produttive italiane. I sindacati che hanno compreso il valore storico di questa politica, pur nella loro autonomia contrattuale e nella loro autonomia politica rivendicativa, saranno tuttavia impegnati nel futuro a coordinare rivendicazioni e lotte sindacali in una visione che tenga conto dei limiti, degli obiettivi e delle possibilità di un programma da essi coscientemente e pienamente accettato. Va da sè che tale presa di coscienza dei sindacati non potrà essere unilaterale, ma richiede una altrettanto profonda presa di coscienza da parte del governo e delle forze imprenditoriali che debbono a loro volta assumere le responsabilità e coordinare anche esse i loro atteggiamenti nei limiti e negli schemi generali del «Piano».

Per esempio sarà necessario attuare una energica politica dei prezzi ed una attenta azione di salvaguardia del potere d'acquisto dei salari se si vorrà che i sindacati, dal canto loro, mantengano le richieste salariali al di qua e nell'ambito dei limiti di rottura della situazione economica. Ed una politica dei redditi potrà essere concepita soltanto se essa sarà in effetti rivolta alla totalità dei settori, non soltanto quindi ai salari, ma anche ai redditi capitalistici.

Contemporaneamente talune grandi riforme di struttura saranno necessarie per garantire lo svolgimento della politica di piano: la riforma della organizzazione burocratica dello Stato, il decentramento regionale, la riforma della scuola, l'avvio ad un sistema di sicurezza sociale, la riforma fiscale, il completamento delle leggi agrarie destinate a trasformare in senso moderno e competitivo l'economia agricola italiana. Come si vede, l'impegno economico dell'Italia coincide frequentemente con l'impegno politico, nè poteva essere altrimenti perchè, quando si aggrediscono posizioni antiche di privilegio essi instaurano nuovi rapporti di forza tra pubblici e privati interventi, inevitabilmente i fatti economici coincidono con la volontà politica e viceversa.

Particolare attenzione, nel quadro di queste prospettive economico-sociali, sarà dedicata, nei prossimi anni in Italia, al problema della formazione, dell'elemento umano nella produzione, all'istruzione cioè ed all'addestramento professionale. Alla stessa stregua della efficienza tecnologica e della qualificazione degli investimenti, è necessario porre il problema della qualificazione della manodopera. In una Europa che si avvia verso una situazione di pieno impiego assoluto, la posizione del tutto sfasata rispetto a questo pieno impiego, dell'Italia, che ha tuttora, come per il passato, un pesante carico di disoccupazione, potrà essere radicalmente mutata soltanto attraverso una più stretta politica di interscambio comunitario della manodopera, e un elevato tasso di incremento della qualificazione professionale che incoraggi i movimenti di capitale e gli investimenti anche nelle zone tuttora sottosviluppate del Mezzogiorno d'Italia. Va subito detto che i sindacati sono contrari alla illusoria e demagogica teoria di «una fabbrica per ogni campanile». La polverizzazione delle iniziative industriali potrebbe solo in apparenza risolvere i problemi della occupazione e del tenore di vita delle popolazione del Mezzogiorno d'Italia e delle altre zone sottosviluppate: una razionale distribuzione produttiva, fondata su quelli che vengono definiti gli «assi attrezzati di sviluppo» al cui servizio vengano poste le infrastrutture necessarie (le strade, i porti, una urbanistica funzionale ecc.) può meglio di ogni altro sistema risolvere quegli squilibri tradizionali che nuociono essenzialmente all'Italia ma nuociono anche alla intera Comunità Economica Europea della quale l'Italia è parte integrante.

Bastano queste considerazioni e questi accenni, sia pure fugaci per giustificare quella terminologia che noi abbiamo poc'anzi adoperata per definire la programmazione e la nuova politica ad essa connessa in Italia: «salto di qualità» lo abbiamo chiamato perchè effettivamente da oggi nel mio Paese i problemi vengono affrontati e discussi sulla base di precise valutazioni sociali, economiche tecnologiche e non con improvvisazioni dialettiche o disquisizioni demagogiche. Questa politica pone tutti noi, governo, imprenditori, sindacati, forze politiche, dinanzi alla necessità di essere più chiari, più precisi, più lineari nel chiedere, nel dare e nel pretendere. Ed è solo così che i grandi mali endemici di un Paese possono venire progressivamente affrontati e speditamente risolti. A cominciare dal problema democratico per eccellenza: quello di mettere cioè tutti i cittadini di un Paese allo stesso livello di diritti e di possibilità potenziati di divenire futura classe dirigente, attraverso una grande riforma della scuola che consenta di selezionare i migliori sull'intera popolazione e non ricercandoli nelle classi dominanti per censo o tradizioni. Se a questa trasformazione democratica della società aggiungeremo l'altra grande parificazione di tutti i cittadini affrancati dall'incubo di una vecchiaia incerta e nel terrore di una improvvisa catastrofe familiare, attraverso un sistema di sicurezza sociale degno di una civiltà che si richiama ai principi universali di giustizia, avremo posto delle fondamenta durevoli alla realizzazione di una Repubblica la quale, secondo quanto afferma la Costituzione italiana è fondata sul lavoro.

Le forze del lavoro organizzato sono coscienti, in Italia, di questo grande compito e di queste responsabilità che la storia loro affida: per questo i sindacati non soltanto hanno dato la loro adesione alla programmazione, ma hanno preteso e pretendono di esserne parte attiva, elemento determinante cioè di tutte le fasi di elaborazione e di decisione dei piani, al livello nazionale e nelle sedi regionali.

E' una ricerca di responsabilità che fa onore al movimento sindacale italiano il quale potrebbe limitarsi ad elevare la sua tradizionale protesta contro le ingiustizie sociali, e che invece rifugge da uno sterile atteggiamento protestatario per inserirsi come elemento determinante nella trasformazione della società in senso democratico e progressista. Attraverso il rafforzamento dei sindacati passa dunque, in Italia, la più solida garanzia, di successo per la politica di programmazione, di acceleramento del processo di ammodernamento del Paese, di miglioramento del tenore di vita popolare.

L'INTERVENTO DEL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

La chiara esposizione dell'on. Delle Fave

Tengo prima di tutto ad esprimere tutta la nostra soddisfazione al Direttore Generale, Sig. David Morse, per il modo così completo con cui le questioni all'ordine del giorno sono illustrate nei differenti rapporti.

Il Direttore Generale ha redatto un rapporto tracciando le linee fondamentali del programma e della struttura dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, in vista della sua azione futura.

A nome del governo italiano, son felice di confermare l'appoggio totale ed incondizionato al Sig. Morse per il programma generale d'azione futura dell'Organizzazione tal quale egli l'ha sintetizzata nel suo Rapporto.

Per formulare una politica sociale costruttiva a livello internazionale, bisogna conoscere da una parte la natura dei differenti fattori agenti in tutti i sistemi economici e condurre, d'altra parte, una azione efficace tenuto conto della scarsità di risorse disponibili.

La nuova struttura interna del B.I.T. per l'abbondanza delle sue articolazioni risponde pienamente a queste esigenze e contribuirà certamente a soddisfare sempre più e sempre meglio i bisogni sociali dell'uomo.

Questi obbiettivi hanno sempre caratterizzato la politica economica e sociale del mio paese che li persegue attualmente malgrado un profondo rinnovamento dei metodi e dei mezzi. Ecco la ragione fondamentale che spiega l'attaccamento dell'Italia all'O.I.T. di cui il Governo Italiano ha dato recentemente una nuova prova con le sue offerte relative alla costruzione del Centro Internazionale di Perfezionamento Professionale e Tecnico di Torino, che comincerà a funzionare nei prossimi mesi.

Io colgo questa occasione solenne per ringraziare gli altri paesi che hanno voluto o vorranno partecipare finanziariamente all'istituzione ed al funzionamento del Centro.

Il mio Paese si è anche lui trovato, e per qualche tempo, in una fase di sviluppo rapido e impetuoso.

Ma in tutto l'anno 1964, non è stato possibile evitare l'inversione della tendenza verso una occupazione sempre più grande e con un aumento della disoccupazione e del numero di ore non lavorate.

Noi siamo riusciti oggi a bloccare la recessione grazie allo sforzo congiunto dei produttori e dei lavoratori ed ai sacrifici cui essi hanno acconsentito per superare numerose difficoltà.

In materia sociale abbiamo seguito due direzioni, da una parte abbiamo messo in opera i sostegni necessari per alleggerire le difficoltà dei lavoratori con misure miranti ad assicurare i livelli di assistenza i più alti possibili ai disoccupati ed agli operai sospesi dal loro lavoro; dall'altra noi abbiamo cercato di portare a profitto dei lavoratori i mezzi che la congiuntura stessa ci offriva.

Tra le misure di carattere sociale adottate l'anno passato ed anche ai primi mesi del 1965, bisogna ricordare l'integrazione dei salari dell'operaio [illegible]

La nuova disciplina interessa anche il settore delle costruzioni del quale l'intervento della Cassa di Integrazione è stato fissato per la concorrenza dell'80 per cento della retribuzione non percepita.

Una misura singolare, anche se è ancora empirica ed imperfetta, è quella che si conosce sotto il nome di fiscalizzazione degli oneri sociali. Con questo processo di fiscalizzazione, il governo ha provocato la riduzione dei carichi sociali imposti alla produzione ed ha contribuito anche alla riduzione del costo del lavoro, impedendo o mantenendo entro certi limiti i licenziamenti dei lavoratori in soprannumero.

Ma gli effetti della fiscalizzazione oltrepassano questi obbiettivi puramente congiunturali. In effetti essi si riflettono in certe gestioni di assicurazione sottraendoli definitivamente alla contribuzione privata per metterli a carico della collettività. E' possibile constatare questi effetti in tre direzioni differenti; nella gestione dell'assicurazione contro la TBC, ormai a carico totale dello Stato; nella soppressione della quota di solidarietà che è, anch'essa assunta dallo Stato per mezzo della fiscalizzazione e che l'industria versava a favore dell'agricoltura, e nella gestione dell'assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia dei lavoratori dipendenti e indipendenti.

Il Governo ed il Parlamento italiano hanno dispiegato un'attività intensa mirando a creare delle norme e dei sistemi sempre più moderni, completi ed organici per il benessere dei lavoratori.

Un progetto di legge attualmente esaminato dal Parlamento prevede di modificare i regolamenti sul lavoro dei minori per assicurare una tutela che risponde pienamente al progresso rapido dell'economia e della tecnica di questi ultimi anni.

Un'attività considerevole è stata condotta entro il quadro della formazione professionale al fine di intensificare e migliorare, a tutti i livelli, l'organizzazione in favore dei lavoratori giovani ed adulti, disoccupati od impiegati.

In materia di rapporti di lavoro l'evoluzione deve essere misurata più che dagli interventi legislativi e regolamenti, dalla libera volontà delle parti, che il Governo è tenuto a rispettare strettamente.

Il Governo italiano e, in particolare, il Ministero del Lavoro, si sono conformati e si conformano sempre più a questa norma che è la base stessa di ogni regime democra[illegible]

Le organizzazioni sindacali hanno realizzato nel settore dell'industria due accordi che avranno delle conseguenze rimarchevoli. Intendo riferirmi all'accordo interconfederale sui licenziamenti individuali, conclusi il 29 aprile 1965, ed anche all'accordo interconfederale del 5 maggio 1965 sulla riduzione del personale.

Nondimeno, quest'iniziativa non può nè deve modificare la volontà delle parti. Essa deve esclusivamente tendere a modificare ed a coordinare le norme in vigore in materia, secondo le raccomandazioni dell'O.I.T., salvaguardando le condizioni, le procedure e le norme previste dai contratti collettivi o dagli accordi sinda[illegible]

Il secondo accordo, che regola il licenziamento per cause di riduzione di personale, può prendere un rilievo tutto particolare nella vita politica e sociale del mio Paese, perchè contiene una dichiarazio-

(Continua a pag. 3)

L'on. Delle Fave, Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale

LA RELAZIONE DEL PROF. LEVI SANDRI RAPPRESENTANTE DELLA COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA

I problemi economici che devono
essere affrontati e risolti a livello europeo

La Conferenza Internazionale del Lavoro permette ogni anno alla Commissione esecutiva della Comunità Economica Europea di confrontare i suoi programmi e le sue realizzazioni nel campo sociale con gli orientamenti e le direttive di queste assisi mondiali del lavoro.

Come l'O.I.T., la C.E.E. è alla vigilia di profonde trasformazioni: trasformazioni strutturali, prima di tutto, che porteranno, all'inizio del prossimo anno, all'istituzione di una commissione esecutiva unica per le tre comunità esistenti attualmente per citarle: la Comunità Economica, quella del carbone e dell'acciaio e quella per l'energia atomica, e che porteranno ugualmente, in un periodo ulteriore, all'unificazione delle tre comunità stesse, attualmente rette da trattati distinti, ad una Comunità Europea unica, retta da un unico trattato, ed in seguito a trasformazioni o modificazione e ulteriori sviluppi nei programmi di lavoro.

Se le proposte che la Commissione ha formulato sono adottate, l'unione doganale sarà una realtà verso la metà del 1967. Naturalmente resterà ancora molto da fare per completare l'applicazione del trattato nei campi della politica fiscale, della politica commerciale, della politica sociale che ci interessano soprattutto in questa sede.

Non bisogna dimenticare le ripercussioni di ordine sociale dell'insieme delle misure economiche che comporta questo processo di integrazione, tante sul piano dei Sei Paesi, che sul piano mondiale.

Siamo pienamente convinti della necessità di una integrazione più intima di politiche e di programmi in materia di risorse umane con i piani di sviluppo economico ed in funzione di questi piani. Nel quadro delle proposte menzionate tendenti a valorizzare le risorse umane, l'iniziativa della Comunità Economica Europea, tendente a stabilire un programma di politica economica a medio termine, può presentare ugualmente per questa assemblea un interesse particolare. Questo programma che ingloberà un periodo di cinque anni (dal 1966 al 1970), conterrà le grandi linee delle politiche economiche che gli Stati Membri della Comunità intendono seguire nel corso di questo periodo, a cura di comitati di esperti, ma i rappresentanti delle categorie produttive vi parteciperanno.

Senza alcun dubbio, è prematuro fare previsioni su ciò che sarà questo primo programma. L'evoluzione dei cinque prossimi anni sarà caratterizzata da due problemi fondamentali: il primo è costituito da un rallentamento previsto nel ritmo di accrescimento della popolazione attiva. Ciò fa prevedere delle tensioni persistenti nel campo dell'impiego, specialmente derivanti dalle modificazioni culturali che interverranno nei diversi settori economici e dalla necessità di un miglioramento qualitativo della mano d'opera. Donde la necessità di una appropriata politica tendente a stimolare lo sviluppo della formazione professionale. E' in questo spirito che la Commissione della Comunità ha approvato recentemente due programmi d'azione: l'uno, relativo alla formazione professionale agricola, l'altro interessante il settore industriale ed il settore commerciale. A questo proposito vorrei anche ricordare il fondo sociale, che è un'Organizzazione di perequazione degli oneri sopportati dagli Stati per promuovere la mobilità geografica e professionale dei lavoratori in disoccupazione od in sotto-impiego. La disoccupazione è in gran parte riassorbita, salvo in qualche regione, soprattutto nell'Italia del Sud, ed il Fondo si trova a confronto con nuovi problemi: penuria di lavoratori qualificati, lotta contro il sotto-impiego e passaggio dal settore agricolo al settore industriale della mano d'opera in soprannumero.

Si avverte che il Fondo accorda ugualmente il suo concorso per la rieducazione professionale dei lavoratori occupati, ma senza qualifica, dove il loro impiego è minacciato in seguito all'evoluzione teo[illegible]

L'altro grande problema ha portato allo sforzo considerevole che dovrà essere perseguito in materia di investimenti e, specialmente di investimenti pubblici. Questo sforzo risulta diretto alla necessità d'accrescere la produttività e lo sviluppo di ciò che si è chiamato «bisogni collettivi».

Nel quadro del programma di politica economica a medio termine, un'importanza particolare sarà data alla politica delle entrate.

Detto in modo diverso, non si potrà prevedere soltanto una politica dei salari, ma bisognerà prevedere anche una politica di tutte le entrate, ivi

(Continua a pag. 3)

...ivolgetevi all'am... ...nto del 20 per

...orino

...rincipali aziende ...istro del Lavoro

...ti dagli industriali in... il Governo a voler ade... quanto richiesto, però ...proporzionalità esigono che ...aminata con cautela ...ione degli organici al... sacrificio non venga ...sempre e soltanto ...ratori.

...azione di Novaretti è ...guita da numerosi e ...interventi dei presenti ...ione. Non potendo, per ...ragioni di spazio, ri... ci limitiamo a segna... ...minativi di coloro che ...tervenuti più efficace... ...ella discussione: ...Uil per Autonomia ... Protto, Perone e ... della Mazzonis; ... ...nola, Bollero e Ped... C.V.S.

...riunione, il Segretario ...e Novaretti ha assicu... ...presenti il suo deciso ...o presso le autorità ...ti, affinchè prendano ...adeguate misure per ...re l'attuale crisi, onde ...ace e serenità in seno ...glie dei lavoratori, ...nocenti delle manovre ...C.F.

...l C.V.S. ...i Tessili

...nantenuta, che rischia ...promettere l'avvenire ...il complesso e conse... ...ente le prospettive di ...er gli 8.000 dipendenti ...famiglie.

...omento chessi giornale ...cchina, ci comunicano ...inistro del Lavoro ha ...a Roma, per venerdì ...alle ore 17,30, i Sin... ...essili, onde esaminare ...mente i vari problemi ...mente assillano la ca...

...URA MAZZONIS (Stampaglia) ...I TORRE PELLICE

...mazione della UIL ...elezioni di C.I.

OPERAI			
1965		1964	
voti	seggi	voti	seggi
181	3	178	3
181	3	198	3
IMPIEGATI			
1965		1964	
voti	seggi	voti	seggi
12	1	6	1

...ne e Amministrazione ...Statuto, 18 - TORINO ...Resp.: Giosuè ARVONIO ...Torino n. 708, 18-...1953 ...Editrice SUBALPINA ...Derna, 250 - Torino

...ORIFERI ...AV - 673.919 ...IMPIANTI IDRAU... ...I SU RICHIESTA

...O.R.A.P. ...0.837 (nel cortile) ...HE OFFRE I ...BILI ...DI LUSSO ...L. 310.000 ...assortimento ...a 20 rate

...ALIA ...-TORINO ...PREZZI FISSI

Convegno organizzato dalla UILM in collaborazione con la CECA

I problemi economici della siderurgia comunitaria

A Torino, nel salone Bruno Buozzi, si è tenuta — organizzata dalla UILM in collaborazione con la CECA — una importante manifestazione internazionale sui problemi economici della siderurgia.

Al Convegno, al quale hanno partecipato i membri del Comitato Centrale della UILM, i rappresentanti del settore nazionale per la siderurgia ed oltre cento attivisti torinesi, la relazione introduttiva è stata svolta dal Dott. Linda che è stato presentato agli intervenuti dal Segretario Generale della UILM Bruno Corti.

La esposizione del Dott. Linda ha avuto per oggetto due temi essenziali: il primo rappresentato dal perseguimento e dal potenziamento di una politica non autoritaria di orientamento e di propulsione dello sviluppo produttivo ed economico e il secondo da un sistema di mercato, dove il gioco concorrenziale possa svolgere la propria funzione equilibratrice in armonia a fini d'interesse generale.

La necessità e l'urgenza di iniziative appare chiara — ha detto il Dott. Linda — ove si pensi all'apparire del mercato internazionale di nuovi produttori siderurgici, i quali approfittano di opportunità e contingenze, talora di carattere più politico che economico, per realizzare delle operazioni che, a lungo termine, potrebbero creare delle gravi difficoltà all'industria siderurgica comunitaria. Anche sotto tale profilo, l'azione dell'Alta Autorità della C.E.C.A. di Lussemburgo appare infungibile, consapevole ed efficace.

Da sinistra: Bruno Corti Segr. Gen. della UILM, Dott. Linda relatore della CECA e Giuseppe Della Motta, Segr. Naz. della UILM

A tale riguardo l'oratore ha ricordato le realizzazioni e le indicazioni del noto Congresso dell'acciaio, promosso dall'Onorevole Dino Del Bo, Presidente dell'Alta Autorità della CECA.

Per quanto concerne il sistema concorrenziale contemplato nel Trattato di Parigi, istitutivo della Comunità carbo-siderurgica, è necessario — ha proseguito l'oratore — tener presente la strumentalità delle disposizioni degli artt. da 60 a 66 rispetto al fine generale costituito dalla creazione di un unico mercato comune fra i sei Paesi interessati. Tale strumentalità pone l'accento sulla esigenza imprescindibile di eliminare le pratiche discriminatrici e quelle restrittive della concorrenza, le quali, se permesse, concorrerebbero a creare delle nuove barriere (di carattere e origine privata) in sostituzione delle barriere doganali e commerciali alla cui soppressione mirano i Trattati comunitari.

In occasione della fusione dei trattati comunitari si porrà — ha quindi detto il Dott. Linda — la questione della modificazione di tali disposizioni (come delle altre eventuali del Trattato di Parigi) nonchè la «grande» questione dell'assetto generale che fisserà i trattati fondamentali del regime comunitario avente per oggetto l'industria siderurgica. Questa serie di questioni dovrà essere studiata nel contesto dato dalla formulazione dei punti-base di una moderna «politica industriale».

In tale contesto — ha concluso l'oratore — il ruolo e l'importanza nello sviluppo economico dell'industria siderurgica risulteranno molto evidenti e forniranno delle utili indicazioni e delle valide ipotesi risolutive.

NELLE AZIENDE CHE NON HANNO REGOLAMENTATO IL PREMIO

24 ore di sciopero per il premio di produzione

In relazione alla decisione delle Segret. Nazionali riguardante la giornata di sciopero nazionale in tutte le aziende metalmeccaniche nelle quali esistono vertenze aperte sui temi della contrattazione aziendale e quindi di inadempienza contrattuale, specificatamente sui premi di produzione, si sono riunite oggi le segreterie provinciali della UILM, FIOM e FIM.

Le segreterie provinciali hanno rilevato che la situazione complessiva per quanto riguarda i rapporti sindacali nell'industria metalmeccanica della provincia, registra un pesante attacco padronale alle condizioni di lavoro e ai livelli salariali dei lavoratori.

Ad esso si aggiunge, da parte del padronato metalmeccanico, una volontà sempre più esplicita di impedire con ogni mezzo ogni tentativo di contrattazione aziendale e proprio su quei problemi che si vanno facendo più acuti e drammatici, come dimostra il grande numero di aziende per le quali sino ad oggi non si è ancora rinnovato il premio di produzione.

Per queste valutazioni le segreterie provinciali hanno deciso la partecipazione allo sciopero per i lavoratori di quelle aziende che:

— non hanno concluso alcun premio per il 1964;

— pur avendo stipulato accordi per il 1964 e iniziata la contrattazione per il 1965 hanno adottato comportamenti dilazionatori che non hanno permesso alcun accordo;

— avendo firmato premi fissi per il 1964 non hanno inteso ricontrattarli per il 1965;

— avendo firmato premi con formule per il 1964 non intendono ricontrattarli per il 1965.

Secondo una valutazione concorde delle tre organizzazioni provinciali, le aziende interessate all'azione sindacale del 13 luglio ammontano complessivamente ad una cinquantina.

I Sindacati hanno inviato alle aziende con le quali nel 1964 sono stati regolamentati i premi i produzione, una lettera dove si offre in alternativa alla proclamazione dello sciopero l'impegno di considerare valido per il 1965 il premio dell'anno scorso e la possibilità di un esame congiunto sull'andamento della parte utile del premio di produzione.

Convegno nazionale dell'Auto a Torino

Si è svolto il 19 giugno a Torino, organizzato dalla UILM, il Convegno Nazionale dell'automobile al quale hanno partecipato i membri del Comitato Nazionale di Settore e i componenti del Comitato di Coordinamento Nazionale della Fiat.

Ai lavori che sono stati presieduti dal Segretario Generale della UIL, Bruno Corti, il responsabile del settore, Benedetto Risso, ha svolto la relazione introduttiva illustrando la situazione economica dell'industria automobilistica che, dopo aver risentito pesantemente gli effetti della congiuntura, mostra dei sintomi di ripresa.

In un tale clima per la UILM occorre collocare le richieste in vista delle prossime scadenze contrattuali sperando in una favorevole risoluzione della congiuntura che ha degli aspetti ancora preoccupanti per quanto si riferisce alla produzione di automezzi industriali.

Un acceleramento dei piani autostradali ed una maggiore meccanizzazione della agricoltura, accompagnati da provvedimenti favorevoli per l'esportazione costituiscono insieme ad un maggiore collegamento dei sindacati a livello internazionale obiettivi la cui realizzazione può permettere un miglioramento della situazione economica del settore facilitando le rivendicazioni dei lavoratori.

Il Convegno Nazionale dell'Auto ha quindi esaminato, con la partecipazione dei responsabili del Coordinamento di complesso FIAT Secondo Perone e Raffaele Marcacci e con il Segretario Nazionale della UILM Antonio Guttadauro, il rinnovo degli accordi per il premio di produzione approvando un ordine del giorno di protesta contro il ventilato progetto di assorbimento della mutua aziendale.

Notizie brevi dalle Aziende

DIRETTIVO PROVINCIALE

Si è riunito a Torino mercoledì 30 giugno u.s. il Consiglio Direttivo Provinciale della UILM. Sono stati discussi problemi inerenti al prossimo rinnovo del contratto di lavoro della categoria, ai premi di produzione, alle vertenze in corso per riduzione di personale, alla situazione produttiva della categoria nella provincia.

*

INDESIT

La Segreteria Provinciale della UILM in data 1° luglio, ha richiesto un incontro alla Direzione della INDESIT per discutere i seguenti problemi interni:

Premio annuale: *revisione del sistema di conteggio delle ore al denominatore della formula in atto.*

Adeguamento del valore economico degli incrementi.

Premio orario: *miglioramento economico della base e degli incrementi.*

Linee di montaggio: *aumento delle pause di riposo sulle linee di montaggio. Eliminazione delle nocività nelle lavorazioni a caldo e negli ambienti polverosi.*

*

OLSA

Con la Direzione della ditta OLSA è stato raggiunto l'accordo concernente il premio di produzione per l'anno 1965. A tutti i lavoratori verranno corrisposte L. 29.000 pagabili in due rate; la prima di L. 14.500 nel mese di giugno e la seconda di L. 14.500 nel mese di novembre.

Le parti si impegnano di incontrarsi entro il 1966 per studiare il collegamento del premio alla produttività attraverso la formula: produzione omogeneizzata: ore di presenza.

*

SADA

Le trattative per la regolamentazione del premio di produzione sono fallite. Mentre esiste una certa possibilità di accordo sulla formula del premio, le distanze tra le parti nel valore economico degli incrementi è notevole. I Sindacati chiedono che ad ogni 1% di aumento della produttività corrisponda un aumento dell'1% della media tabellare contrattuale pari a circa L. 5.000 annue, mentre l'azienda offre meno di 700 lire annue per punto. Venerdì 2 luglio è stato indetto un primo sciopero di 2 ore che ha visto la partecipazione quasi totale dei lavoratori.

*

GIOVANNETTI

Presso l'AMMA è stata raggiunta l'intesa — per il 1965 — riguardante il premio di produzione per la Giovannetti di Settimo. Considerando l'impossibilità del reperimento di dati per il collegamento del premio a parametri obiettivi si è convenuto per l'anno in corso di procedere alla seguente forfetizzazione:

1ª cat. L. 90.000 annue; 2ª e 3ª cat. L. 75.000 annue; operai di altre categorie L. 70.000 annue.

*

DOMSWATT

Le trattative in sede Amma per una definizione del premio di produzione, hanno fatto registrare un primo notevole passo in avanti.

Infatti si è concordato che il premio annuo corrisposto l'anno scorso nella misura di L. 21.000 sia la base di partenza del nuovo premio. Inoltre per il primo semestre del 1965 si sono forfetizzati gli eventuali incrementi della produttività nella cifra pro-capite di L. 6.000. Invece per il secondo semestre entrerà in funzione la formula e si avrà così assicurata la dinamicità del premio. L'ultimo punto rimasto in sospeso riguarda il valore economico dell'incremento. L'azienda offre 2.000 lire per ogni punto di aumento della produttività, naturalmente questo da valere per il secondo semestre, mentre ovviamente le nostre richieste sono superiori. Comunque riteniamo possibile, nella prossima tornata, la conclusione delle trattative.

*

GIUSTINA

La Direzione della Giustina ha tentato nelle settimane scorse di attuare una manovra finemente «preparata» per diminuire il potere contrattuale dei lavoratori.

Interpretando a modo suo il contratto, l'azienda comunicava alla C.I. che il premio di produzione, scadeva il 31 dicembre 1964 e che secondo la norma contrattuale non vi era più impegno di contrattazione tra le parti. In altre parole la Giustina, non soltanto non intendeva più applicare quanto concordato a suo tempo e cioè la base e gli incrementi, ma poneva addirittura in pregiudicato il vecchio premio concesso negli anni passati sotto forme paternalistiche.

Il pronto intervento del Sindacato è valso a frenare questa manovra. La regolamentazione economico-normativa del premio sarà considerata valida e nei prossimi giorni verrà effettuata una riunione per esaminare le richieste dei Sindacati per l'anno 1965.

Ordine del giorno approvato dal Comitato Centrale UIL sulla situazione sindacale

Il Comitato Centrale ha preso in esame le indicazioni e le previsioni sull'andamento economico del Paese ed in particolare dei settori metalmeccanici con riferimento al problema delle prossime scadenze contrattuali.

A tale proposito, nella sua relazione, il Segretario Generale della UILM, Bruno Corti, ha affermato che esistono dei sintomi di ripresa in alcuni settori della categoria — come quello dell'automobile e della siderurgia — che lasciano sperare in un superamento della fase congiunturale, caratterizzato negli ultimi tempi da riduzioni dell'orario di lavoro o da licenziamenti.

Pertanto il Comitato Centrale ha ufficialmente deciso di disdettare i contratti nei limiti di tempo dagli stessi previsti.

Per la elaborazione delle specifiche richieste contrattuali il Comitato Centrale ha nominato un'apposita Commissione composta dalla Segreteria Nazionale, dai Responsabili Nazionali di settore e dal Coordinatore della Sezione Nazionale Impiegati.

In base al dibattito verificatosi nel corso della riunione del Comitato Centrale si sono evidenziati in particolare alcuni dei temi sui quali la Commissione dovrà elaborare le richieste.

Tra questi punti, oltre alle specifiche rivendicazioni salariali, saranno valutati i problemi legati ad una migliore contrattazione articolata dei vari settori, alla contrattazione integrativa aziendale, all'ulteriore riduzione dell'orario di lavoro nei vari settori, all'armonizzazione del trattamento normativo degli operai con gli impiegati, ai diritti sindacali, agli apprendisti ed agli impiegati.

ULTIME NOTIZIE

Nomina del coordinatore nazionale della Sezione Naz. Impiegati

Sabato 3 luglio si è riunito presso la UILM di Genova il Comitato Nazionale della Sezione impiegati per la nomina del Coordinatore Nazionale della Sezione Nazionale Impiegati.

Al termine dei lavori il Comitato Nazionale ha eletto il proprio coordinatore nella persona di Cesare Miravalle della UILM di Torino in qualità di vice coordinatore è stato eletto Alfredo Caranditi della UILM-Torino.

Attività del Coordinamento delle C. I. FIAT

Il Comitato di Coordinamento delle Commissioni Interne Fiat ha inviato alla Direzione Generale Fiat la seguente lettera per il potenziamento del «Piano Case Fiat».

Spett.le Direzione FIAT
Direzione del Personale
Corso Marconi, 10 [illegible]
TORINO

I membri di Commissione Interna aderenti alla U.I.L. a prosecuzione della loro lettera del 20 febbraio u.s., constatata la riconfermata validità di quanto rimarcato nella lettera [illegible], chiedono a Codesta Spett. Direzione FIAT un potenziamento del piano «CASE FIAT» al fine di poter soddisfare le esigenze dei lavoratori del complesso, i quali attraverso la costruzione degli alloggi hanno tratto degli innegabili vantaggi.

I membri di Commissione Interna aderenti alla U.I.L. pregano inoltre Codesta Spett. Direzione FIAT a voler compiere un [illegible] to esame di questo problema ed evitare, per quanto possibile il decentramento delle costruzioni di alloggi e ciò al fine di evitare dei forzosi spostamenti per i lavoratori.

Con la speranza che Codesta Spett. Direzione FIAT [illegible] tenere nel debito conto le [illegible] zioni avanzate, ci è gradita l'occasione per porgere i [illegible] più distinti saluti.

Torino, 13 luglio 1965

p. I membri [illegible] Commissione Interna [illegible] UIL
BENEDETTO R[illegible]

*

Inoltre il Comitato di Coordinamento ha inviato alla Presidenza del Gruppo Anziani Fiat e per conoscenza al Prof. [illegible] ta, la seguente lettera [illegible] risolvere un problema [illegible] sante i lavoratori anziani Fiat.

Alla Presidenza del
GRUPPO ANZIANI [illegible]AT
Sede Centrale
Corso Dante, 103
TORINO

e p.c.

All'Ill.mo Signor P[illegible]
VALLETTA prof. [illegible]
Direzione Generale [illegible]
C.so Marconi, 10, 20
TORINO

I membri di Commissione Interna FIAT aderenti alla UIL si pregiano portare alla attenzione di Codesta Spett. Presidenza del GRUPPO ANZIANI FIAT il problema relativo al premio di anzianità, 25 [illegible] servizio, per la categoria [illegible].

Certamente Vi è noto [illegible] tuale normativa contrattuale [illegible] lativa agli scatti di anzianità [illegible] pressochè colmato il divario [illegible] stente — su questo preciso istituto — tra operai ed impiegati anche se attualmente per gli operai, sia il numero [illegible] entità economica di detti scatti ha un livello sensibilmente inferiore a quello della categoria impiegatizia.

Quello che desideriamo portare alla Vs. cortese attenzione è il fatto che mentre gli impiegati FIAT godono di un particolare premio di anzianità a compimento del 25° anno di servizio, questo premio non viene erogato agli operai aventi gli stessi requisiti.

Riteniamo che la costituzione degli Anziani FIAT, indipendentemente siano essi operai od impiegati, sia quella di [illegible] sempre collaborato, anche nei momenti più difficili, per le fortune dell'Azienda, per il suo potenziamento e per il suo prestigio.

Per questo chiediamo al Vs. cortese interessamento affinchè sia colmato questo divario tra i dipendenti FIAT che hanno dato un quarto di secolo della loro vita di lavoratori all'Azienda a cui sono così profondamente legati.

Certi che vorrete tenere in giusto conto la ns. preghiera, è gradita l'occasione per porgere i ns. saluti più distinti.

Torino, 13 luglio 1965.

p. I membri di Commissione Interna UIL
BENEDETTO RISSO

LE DICHIARAZIONI DELL'AZIENDA NELL'INCONTRO TRA SINDACATI E DIREZIONE

Verso la soluzione della crisi alla "Moncenisio", di Condove

Nella riunione del 23 giugno u.s. tra i Sindacati e la Direzione della Moncenisio sono stati esaminati i vari argomenti relativi alla normalizzazione dei pagamenti dei salari e stipendi, agli orari effettuati di 24 ore settimanali per gruppi di operai, alla regolamentazione del premio di produzione.

Dopo ampia discussione, l'azienda ha rilasciato alcune dichiarazioni che se attuate potranno veramente servire per riportare la normalità alla Moncenisio. Una nuova riunione, questa conclusiva, è già stata fissata per il 7 luglio.

Riportiamo il testo di un comunicato affisso dai Sindacati nelle bacheche dell'azienda:

«Ha avuto luogo nella giornata di ieri l'incontro fra le Organizzazioni Sindacali assistiti dalla Commissione Interna e il Segretario del Consiglio di Amministrazione assistito dalla Direzione.

Sono stati esaminati i problemi di cui alla lettera del 28 maggio u.s. inviata dai Sindacati all'Azienda e che hanno originato la vertenza sindacale che ha registrato la proclamazione dello stato di agitazione attuatosi con lo sciopero del 16 giugno e con la sospensione del lavoro straordinario.

Riportiamo qui di seguito le dichiarazioni dell'Azienda formulate nell'incontro di ieri:

RIDUZIONI ORARIO DI LAVORO

A far tempo dal 1° luglio p.v. tutti gli operai ritorneranno all'orario normale.

PREMIO DI PRODUZIONE

La Direzione dell'Azienda e la Commissione Interna predisporranno tutti gli elementi atti a consentire entro le prossime settimane di definire in sede di Unione Industriale di Torino i termini tecnici di attuazione della formula del premio riferita ad elementi obiettivi per la sua dinamicità in corrispondenza ai risultati produttivistici realizzati dalla azienda.

Per quanto riguarda la corresponsione della prima rata del premio per l'anno 1965, nel già previsto incontro tra le Organizzazioni Sindacali e il Consiglio di Amministrazione fissato per il 6 luglio p.v. verrà precisata la data in cui sarà effettuato il pagamento il quale dovrà avvenire prima delle ferie.

PAGAMENTO SALARI

Si prevede per la fine del corr. mese la corresponsione dell'acconto e la liquidazione agli operai e lo stipendio agli impiegati.

Con il mese di luglio p.v. si dovrebbe ritornare alla completa normalità.

Le Organizzazioni Sindacali sentite le dichiarazioni della Azienda qui sopra riportate, pur nell'impegno di meglio precisare la definizione dei problemi ancora aperti, sia in occasione dell'incontro del 6 luglio, sia per quanto attiene la regolamentazione del premio di produzione che verrà discusso in sede di Unione Industriale, nei cui incontri verranno valutati globalmente gli impegni che l'azienda intenderà assumere, ritengono di sospendere sino a tale data ogni forma di agitazione sindacale con la più ampia riserva di riproporla in termini più massicci qual'ora non si verificassero le soluzioni indicate per ogni singolo problema tutt'ora aperto».

Perchè ogni lavoratore deve versare l'assegno al Sindacato

Caro Lavoratore,

riteniamo superfluo far rilevare l'importanza che ha assunto il Sindacato nel mondo del lavoro in quanto tu stesso avrai potuto constatarlo in questi anni.

I rinnovi contrattuali, gli interventi nelle trattative aziendali, l'azione contro i licenziamenti e il costo della vita, sono atti che hanno creato per tutti i lavoratori migliori condizioni di vita e di lavoro.

Il Sindacato in tutti questi anni ha potuto vivere e funzionare perché una minoranza di lavoratori ha sentito il dovere di iscriversi e pagare le quote per assicurare a tutta la classe lavoratrice lo strumento indispensabile alla sua difesa.

Oggi con l'attuale contratto di lavoro che ha ulteriormente dato benefici ai lavoratori metalmeccanici è stato risolto il problema della contribuzione al sindacato con l'inserimento nella busta paga dell'assegno di mille lire.

Il dovere di ogni lavoratore è perciò quello di rendersi conto della importanza che assume l'atto di adesione con il versamento dell'assegno in quanto dimostra in che misura la classe lavoratrice è vicina al Sindacato e nello stesso tempo la forza del sindacato stesso.

La UILM pertanto convinta della fiducia riscossa fra i lavoratori dal momento della sua costituzione rivolge un caloroso appello perché si versi l'assegno e si renda così forte il sindacato democratico.

Ci rivolgiamo quindi a tutti i lavoratori per invitarli a dare l'assegno alla UILM.

LA SEGRETERIA

1) Versando l'assegno alla UILM entri a far parte del sindacato, partecipi alla elaborazione del suo programma, cooperi al raggiungimento dei suoi obiettivi.
2) Versando l'assegno alla UILM permetti al sindacato di svolgere il suo lavoro. Avere una sede e l'apparato per far funzionare il sindacato stesso costa danaro. In sostanza tu paghi versando l'assegno per coprire le spese e il sindacato ti assiste stipulando i contratti di lavoro, tratta con il datore di lavoro a nome tuo in conformità degli obiettivi stabiliti in precedenza nelle assemblee dei gruppi aziendali.
3) Versando l'assegno alla UILM dai al Sindacato la possibilità di svolgere l'azione per migliorare i salari, le condizioni di lavoro e garantirti la dignità ed il rispetto di libero lavoratore.

Se vuoi progredire, partecipa attivamente e lealmente alla vita sindacale versando l'assegno alla UILM.

Note informative della U. I. L. M.

ORARIO DI LAVORO

Ricordiamo che a partire dal 1° luglio sono previste dal contratto di lavoro le seguenti scadenze relative all'orario di lavoro operai.

Ulteriore riduzione dell'orario settimanale nelle seguenti misure:

— Settore siderurgico ore 43
— Settore Autoavio ore 44
— Settore Elettromeccanico ore 45 e ½
— Settore Meccanica Generale ore 45 e ½
— Settore Fonderie 2ª fusione ore 45 e ½
— Settore cantieristico ore 46

con queste riduzioni si sono raggiunte le misure definitive previste dal contratto.

ISTITUZIONE ORA LEGALE ESTIVA DAL 22 MAGGIO 1966

La Gazzetta Ufficiale n. 135 del 1° giugno 1965 ha pubblicato la legge 14 maggio 1965, n. 503 che istituisce l'ora estiva dal 22 maggio al 24 settembre di ogni anno, a decorrere dal 1966. Ecco il testo del provvedimento:

«Art. 1. - Dall'ora zero del 22 maggio alle ore 24 del ventiquattro settembre di ogni anno l'ora normale è anticipata a tutti gli effetti di sessanta minuti primi a far tempo dal 1966.

Art. 2. - ... dovrà provvedersi affinché all'ora zero del 22 maggio di ogni anno gli orologi siano portati a segnare l'una antimeridiana. L'anticipazione dell'orario cesserà alla mezzanotte del 24 settembre di ogni anno; in detta ora sarà provveduto perché gli orologi siano riportati a segnare le ore 23».

OPERAI DI 4ª CATEGORIA NUOVI MINIMI DAL 1° LUGLIO 1965

Dal 1° luglio 1965 i minimi di paga per gli operai di 4ª categoria saranno i seguenti:

SETTORI

4ª Categoria	Siderurgico Auto avio Elettromecc.	Meccanica generale	Fond. 2ª fusione cantierist.
Superiori ai 20 anni	211,25	209,35	207,45
dai 18 ai 20 anni	196,45	194,70	192,95
dai 16 ai 18 anni	160,55	159,10	157,65
infer. ai 16 anni	128,85	127,70	126,55

a seguito dei nuovi minimi di paga in vigore dal 1° luglio 1965 anche la indennità di contingenza sarà variata a partire dalla stessa data:

Nuove indennità contingenza op. 4ª categoria

	quota giornal.	quota oraria
superiori ai 20 anni	503	62,8750
dai 18 ai 20 anni	469	58,6250
dai 16 ai 18 anni	388	48,5000
infer. ai 16 anni	345	43,1250

Gli operai di 4ª categoria beneficeranno di una ulteriore variazione dei minimi di paga a partire dal 1° ottobre 1965.

La situazione alla Magnadyne

Cento tra impiegati ed intermedi licenziati, 500 operai circa messi a cassa integrazione sono i dati ultimi della vertenza iniziata dalla Direzione della Magnadyne con la richiesta dei 1600 licenziamenti.

A questo si è giunti dopo una laboriosa trattativa svoltasi con la mediazione del Sindaco di Torino, durante la quale il proprietario dell'azienda si dichiarava disposto, nell'attesa che a livello governativo si decidesse l'intervento per un finanziamento della Magnadyne, a mettere a cassa integrazione un certo numero di operai (circa 500) con la garanzia di un esame successivo per l'assorbimento nel ciclo produttivo di tutti o di parte della maestranza sospesa. L'unico punto sul quale le parti dissentivano riguardava gli impiegati, insistendo l'azienda sulla necessità di un immediato ridimensionamento della categoria impiegatizia. Fissati così alcuni punti fermi, con una precisa dichiarazione dell'azienda nei confronti del Sindaco, si conveniva di riportare la discussione in sede di Unione Industriale.

Qui le cose si ingarbugliavano. L'azienda e l'associazione pretendevano di considerare conclusa la procedura sindacale, licenziando un centinaio di impiegati e procastinando l'attuazione di ulteriori licenziamenti. Questo vuol dire che al termine dell'esame in sede governativa sulla situazione della Magnadyne e alla definizione delle provvidenze da erogare per la ripresa produttiva dell'azienda, la Direzione avrebbe valutato, da sola il tipo di provvedimento da prendere in merito al ridimensionamento del personale. Posizione assurda, respinta con forza dai Sindacati, che hanno ribadito la necessità di una soluzione che potesse in primo luogo servire a mantenere integri i livelli occupazionali.

Indubbiamente dobbiamo contrastare il passo ad una azienda che sempre ha dimostrato di muoversi con estrema spregiudicatezza.

Infatti oltre a non applicare il contratto, la Magnadyne ha sempre trovato il mezzo, attraverso una politica di estrema mobilità della mano d'opera, di corrispondere salari inferiori alla media, operando nel contempo attraverso la minaccia dei licenziamenti svariate pressioni sull'opinione pubblica e sui pubblici poteri per avere agevolazioni di vario genere.

La UILM non è contraria, anzi ha sollecitato un franco dibattito ai vari livelli della situazione Magnadyne, purchè le soluzioni che si troveranno servano a difendere l'occupazione. Questo è il risultato al quale vogliamo pervenire. Se vi deve essere un aiuto dal Governo o dall'IMI la condizione primaria che si deve pretendere è un esame tra Sindacati e Magnadyne sulle prospettive di ripresa dell'azienda, e sulla occupazione operaia.

INTERVENTO AL CONSIGLIO COMUNALE

La relazione di Giuseppe Raffo sui problemi dei trasporti pubblici

E' nostra intenzione prima di tutto esprimere il proprio compiacimento per come è stato presentato il bilancio preventivo relativo all'esercizio 1965 dell'A.T.M. per le dovizie di particolari tecnici in esso contenuti, tali da consentire valutazioni ed osservazioni serene ed obiettive.

Inoltre dobbiamo osservare che se è vero come è vero che la riunione è convocata per la discussione del bilancio dell'ATM, in definitiva si dovrebbe discutere su un programma organico di servizi pubblici.

Infatti il bilancio dell'ATM costituisce soltanto una visione parziale del problema: le interferenze che sono create nella vita dell'Azienda dalle condizioni ambientali della città, dallo sviluppo economico, dalla motorizzazione privata, dimostrano come non si possa effettuare un'analisi parziale del problema.

L'Assessore ha riferito sulle situazioni esistenti nelle nostre città: dobbiamo convenire che la situazione torinese, guardando la giusta considerazione alla diversa configurazione delle nostre strutture cittadine, è notevolmente migliore e pensiamo che anche ciò sia dovuto senz'altro a una più regolare conduzione della nostra Azienda rispetto alle altre.

Come Azienda a carattere pubblico è ben naturale che l'ATM abbia come scopo principale il soddisfacimento di pubblici bisogni. Non bisogna però dimenticare che l'ATM è anche un'azienda a carattere economico, nel senso che nei suoi proventi sono gli incassi che il numero più o meno grande di utenti permette di realizzare e da ciò ne deriva che l'esercizio medesimo dovrebbe seguire una finalità economica e, pertanto, sarebbe stato opportuno indicare quali rimedi a carattere tecnico ed amministrativo si intendono mettere in atto per vedere come certi costi possono essere contenuti.

Condividiamo la tesi della Commissione Amministratrice, che verrà certo in questa sede più volte ripetuta, che «l'indirizzo per un'azione in senso produttivistico deriva soltanto in piccola parte da decisioni autonome, dovendole inquadrare nelle impostazioni programmatiche dell'Amministrazione Comunale».

E' il momento di assumere decisioni coraggiose ma in effetti — ci pare di doverlo annotare — le relazioni dell'Azienda non appaiono tali in quanto suggeriscono indicazioni e non affrontano il problema in maniera determinata.

Gli orientamenti in materia di organizzazione dei trasporti pubblici sono indirizzati a conferire priorità al servizio di trasporto collettivo rispetto a quello individuale.

Anche Torino deve orientarsi in questo senso ed in proposito non deve trascurare — anzi deve far suoi gli orientamenti stabiliti dalla programmazione quinquennale dello Stato — (capitolo secondo Trasporti).

La costante diminuzione dei passeggeri va ricercata, come accennato in bilancio nell'aumento della motorizzazione privata, negli effetti causati dalla congiuntura in termini di minori entrate familiari, nel costante diminuire della popolazione di Torino ed altresì in problemi intimamente connessi con l'urbanistica per quanto concerne quei quartieri che possono essere ritenuti relativamente autonomi rispetto al pubblico servizio reso dall'ATM.

Per quanto riguarda l'imputazione fatta in bilancio che cita come delle cause del calo del numero degli utenti l'aumento delle tariffe, penso che solo adeguati calcoli statistici possono effettivamente dire se è stato o meno detto aumento a provocare un trend discendente nel numero degli utenti o se invece, sarebbe più conveniente diminuire leggermente la tariffa per più invogliare le persone a servirsi di servizi pubblici.

Ma crediamo che uno dei fattori principali in riguardo sia da ricercarsi nella circolazione alquanto lenta dei mezzi pubblici o come si definisce nella piccola «velocità commerciale» degli stessi.

Riteniamo dunque che una adeguata revisione totale tecnica della rete auto-filotranviaria indirizzata allo snellimento dello stesso, provocherebbe di rimando un aumento di detta velocità commerciale ed un maggiore stimolo per l'utente a servirsi dei pubblici servizi che in tal caso a parità di celerità dei mezzi privati ed a minor costo gli permetterebbero di spostarsi agevolmente entro la cintura urbana.

Vi è da considerare che il servizio intercomunale attualmente si trova sotto un regime di concorrenza in quanto svariate società private esercitano tratti in comune con i servizi ATM e ciò, lungi dall'agevolare l'utente crea all'Azienda problemi di strutturazione dei servizi tali da causare delle dispersioni economiche; in sede adatta si ricerchi un ordinamento nuovo delle concessioni dei trasporti e si potenzi il servizio interurbano ATM in quanto i limiti geografici della Città non rispecchiano più i limiti economici.

Per quanto riguarda poi la Metropolitana attendiamo i risultati della Commissione di studio, e, poichè ciò richiederà ancora parecchio tempo e la sua realizzazione dovrà pure essere inquadrata in un problema di costo, ritengo che tutta la materia vada inquadrata nell'attuale traffico di superficie, che se assestato convenientemente può presentare per le caratteristiche della città di Torino delle soluzioni soddisfacenti.

Si è visto che il problema del trasporto pubblico è da considerarsi in un coordinato inserimento nella viabilità cittadina: l'esistenza di un duplice assessorato può portare alla convinzione sulla necessità di nominare una Commissione per l'esame di questo problema.

Pertanto è necessaria una linea di chiaro indirizzo. Bisogna sviluppare questa azione con tempestività, perchè oggi — in ritardo per le ragioni note — discutiamo del bilancio preventivo 1965 che già è un consuntivo per 6 mesi e l'Azienda è tenuta a presentare il bilancio preventivo per il 1966 entro il prossimo 30 settembre!

Non vorremmo che anche a quella data l'Azienda mancasse di quegli orientamenti tecnici ed amministrativi che possono portare ad un diverso indirizzo nella stesura delle previsioni.

I problemi sono tanti e non possono essere in questa sede affrontati.

Per una loro soluzione si parla di:

— ristrutturazione della rete;

— soppressione percorsi doppi o tripli, preminenza della rotaia sulla gomma (soliti quesiti con tutte le sue impostazioni contradditorie);

— priorità della tariffazione che impedisce l'introduzione dell'agente unico;

— facilitazioni della circolazione - con concessione di strade o corsi riservati, percorsi guidati, segnalazioni semaforiche;

— parcheggi ovvero limitazioni di quelli nelle vie centrali o costruzioni di parcheggi laterali al centro storico che possano facilitare il passaggio sul mezzo pubblico;

— autosufficienza dei quartieri periferici e conseguente limitazione del traffico a poche ore giornaliere;

— inserimento organico nei servizi intercomunali (e qui il problema si allarga dovendoci chiedere se l'operazione Satti deve essere finita o continuata, se la Torino-Rivoli deve continuare ad essere autonoma o deve essere inserita, se questo presuppone un orientamento verso le Aziende private, se esiste un'effettiva politica di coordinamento tariffario su queste linee, se esistono progetti per il subentro in determinate linee ove si manifestino diversi orientamenti per le F.S.);

— riduzione di oneri fiscali;

— trasferimento a favore delle aziende urbane di tasse di circolazione godute dallo Stato; ecc. ecc.

Su questi problemi deve soffermarsi la Direzione ATM e il suo Consiglio di Amministrazione proponendo riforme atte a contenere in limiti sopportabili un deficit che chiameremo di natura politico-sindacale.

Per quanto concerne il personale riteniamo che quanto già proposto per l'istituzione dell'agente unico, non può essere di immediata realizzazione in quanto investe tutta una gamma di problemi che vanno dalla stessa nuova organizzazione aziendale al senso civico degli utenti stessi. E' dunque questo che, oltre a particolari problemi economici, investe anche dei problemi sociali non facilmente trascurabili.

Dobbiamo inoltre ribadire nel modo più assoluto che qualunque politica di contenimento dei costi non deve significare frustrazioni verso le rivendicazioni sindacali.

Concludendo questo nostro breve intervento ci sia consentito dire che la ricerca di tecniche nuove sia di produzione che di sistemazione della rete tranviaria, deve aver per fine un buon impiego del denaro pubblico, e, pertanto, occorre effettuare scelte ben precise e richiedere la collaborazione di tutte le categorie interessate.

LA NOSTRA RIPRESA ECONOMICA TROVA I SUOI PRESUPPOSTI NELLA COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA

Il Piemonte nel M.E.C.

Torino è nel triangolo industriale un vertice di fondamentale importanza e la regione piemontese è un ponte fra l'Italia e l'Occidente europeo - I problemi dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e dei trasporti considerati nel Convegno Piemonte - Italia - Le forze del lavoro avranno una grande importanza nei prossimi anni di vita del Mercato Comune

In questo momento, in cui si parla con tanto calore nel nostro Paese di problemi che si collegano con il presente e il futuro immediato della nostra economia ed in sostanza della vita quotidiana di milioni di persone, ci sembra che un Convegno tenutosi recentemente a Torino abbia se non altro il merito di aver guardato alle vicende dell'oggi in modo estraneo alle polemiche di parte ed alle accuse reciproche, attualmente di moda. Purtroppo, sia detto incidentalmente, siamo in presenza di un clima per cui non vi è problema, fatto del giorno, provvedimento, che non sia preso a spunto per un giudizio positivo o negativo di un orientamento politico generale. Tutto ciò, evidentemente è assurdo e sarà bene tenerne conto se si vuole conservare l'uso appropriato della valutazione dei fatti e quindi riservarsi il diritto democratico di avere un'opinione.

Torniamo all'oggetto di questa nostra nota. Il Convegno «L'economia piemontese nel Mercato Comune» organizzato dall'Associazione Piemonte Italia e dalla Comunità Economica Europea, con la collaborazione delle Camere di Commercio del Piemonte e della Valle d'Aosta ha consentito di sottolineare come la tendenza naturale del Piemonte non sia quella di chiudersi in sè stesso, o di esaurirsi in una politica economica regionale, bensì di collocarsi come ponte tra l'Italia e l'Occidente europeo. La storia politica, culturale ed economica della terra piemontese dimostra tutto ciò e sarebbe qui troppo lungo soffermarsi in citazioni che sono state rievocate al Convegno da alcuni relatori. A noi preme, tuttavia, in questa nota mettere in evidenza che, nonostante alcune apparenze, Torino è ancora oggi nel «triangolo industriale» un vertice di importanza fondamentale. Se Milano la supera per attività commerciale e finanziaria, resta però il fatto che in Torino è localizzato il 12 per cento dei dipendenti dell'industria italiana, inoltre è notevole la dimensione dell'industria metalmeccanica stabilita nel territorio (un quarto della manodopera occupata in Italia per l'intero settore), di indubbia importanza è la presenza di una concentrazione imprenditoriale come la FIAT è infine un dato non trascurabile l'assorbimento del massimo numero di immigrati nell'ultimo decennio. Si deve anche aggiungere, che tutto il Piemonte preso nel suo assieme, pur concedendo che nell'interno della area regionale esistono situazioni di squilibrio, offre un aspetto di regione a livello europeo ed avente in sostanza le caratteristiche per un più facile inserimento nel Mercato Comune. Tuttavia, bisogna convenire che anche le prospettive di un contributo del Piemonte all'unificazione politica dell'Europa saranno valide solo se la regione piemontese resterà in una posizione primaria in campo economico, tecnologico, e sociale.

E' chiaro che ciò comporta l'esame di problemi economici, organizzativi e strutturali della industria, dell'agricoltura, del commercio e dei trasporti nella zona piemontese, un coordinamento delle iniziative, una propulsione coraggiosa da parte degli organismi sia privati che pubblici, il concorso delle categorie economiche, siano esse degli imprenditori che dei lavoratori.

Il Convegno ha affrontato parecchi aspetti di questo processo che coinvolgerà nell'imminente futuro l'economia del Piemonte e molti temi trattati sono indubbiamente stimolanti e tali che meriterebbero di essere esposti in modo più ampio di quanto noi faremo in questo scritto.

Dobbiamo però dire che ad alcuni studi elaborati per il Convegno si dovrà certamente far capo quando sarà venuto il momento di considerare i piani di un programma regionale del Piemonte. Per esempio l'inchiesta sulla posizione e le prospettive dell'industria piemontese nel Mercato Comune effettuata dal dr. Renzo Ruella ci consente di dire che la percentuale di aziende che prevedono vantaggi dalla accelerazione dello smantellamento doganale è superiore a quelle che presumono vi siano risultanze negative. Anche per il reperimento delle materie prime dei beni intermedi e di quelli strumentali le aziende prevedono in maggioranza vantaggi dal raggiungimento delle mete prefisse dagli accordi del MEC. I prezzi delle materie prime dei beni intermedi si ritiene che dovranno diminuire; per quanto concerne l'andamento dei prezzi dei prodotti finiti solo in tre settori (industrie estrattive, del legno e costruzioni meccaniche di precisione) le risposte fra coloro che prevedono diminuzione e quelli che invece presumono aumento nei prezzi si equivalgono. Per il resto, accede la percentuale di quelli che ritengono si debba avere una diminuzione dei prezzi; tuttavia, bisogna tener presente che una grande percentuale degli intervistati considera stazionario l'andamento del mercato, sotto questo profilo. E' ammesso in generale che l'accelerazione dello smantellamento doganale provocherà un intensificarsi delle ristrutturazioni aziendali, ad eccezione dei settori delle industrie dell'abbigliamento, del legno, e costruzioni attrezzature metalliche dove si ritiene che non si avranno modifiche della struttura attuale. Infine, un argomento che particolarmente ci interessa è quello relativo alla manodopera. Dall'inchiesta risulterebbe che tredici settori produttivi su diciotto ritengono che si avrà una scarsità di personale disponibile, anche qui però bisogna considerare che moltissime aziende non hanno ritenuto che si avranno, nell'attuazione del M.E.C. effetti apprezzabili per quanto concerne una maggiore o minore disponibilità di manodopera.

La unificazione dei cinque mercati e precisamente francese, tedesco-occidentale, belgo-lussemburghese, olandese e italiano potrà essere cosa fatta nel 1967, se la CEE approverà la proposta di anticipare per quel periodo l'abbattimento totale delle barriere doganali. In tal modo il Mercato Comune sarà completamente realizzato nel giro di soli dieci anni (un terzo in meno del periodo inizialmente previsto). Abbiamo detto sopra che la maggioranza delle imprese vede positivamente questa nuova realtà economica in vista anche di una nuova realtà politica. Tuttavia, non mancano le preoccupazioni, poichè alcuni ritengono che la caduta delle barriere doganali possa creare una specie di inondazione di prodotti stranieri nel nostro mercato favorendo soltanto le imprese di trasporto. Inoltre, c'è chi si preoccupa delle conseguenze del Kennedy Round e dell'inserimento della industria americana in Europa. Visto sotto il profilo di una vasta area di consumatori il MEC pone all'industria problemi di giuste dimensioni aziendali. Ciò è stato considerato al Convegno e si è per così dire iniziata una ricerca del punto d'incontro fra concentrazione industriale di livello europeo e media e piccola industria. Abbiamo comunque sentito dire che anche le grandi industrie europee del domani non potranno assumere l'ampiezza di quelle statunitensi e che in ogni modo la piccola industria e lo stesso artigianato con caratteristiche speciali avranno modo di svilupparsi e non saranno compresse a MEC attuato.

Il direttore del Centro Internazionale Professionale di Torino S.E. Paul Bacon ha messo in evidenza i grandi problemi che nella CEE interessano il mondo del lavoro ed ha elencato il piano di attività che la Comunità Economica ha concretato perchè al progresso dell'industria e dei mercati faccia seguito quello sociale e professionale dei lavoratori. Del resto, Walther Hollstein Presidente della Commissione della Comunità Economica Europea parlando al Convegno di tutti i problemi economici, politici e sociali che interessano il Mercato Comune ha rimarcato come nell'evoluzione dei prossimi anni il mercato del lavoro sia destinato ad essere un «fattore determinante all'interno del M.E.C. La popolazione attiva della C.E.E. dovrebbe raggiungere nel 1970 la cifra di circa 75 milioni di unità, l'aumento però sarà inferiore a quello registrato nel quinquennio 1960-65. Potremmo trovarci di fronte ad una tensione nel mercato del lavoro per penuria di manodopera (va inteso in senso generale). Ciò comporterà sensibili movimenti migratori sia da un settore economico all'altro che da un Paese membro all'altro ed inoltre, giungeranno nella Comunità lavoratori provenienti da Paesi terzi (Spagna, Grecia, Turchia). E' necessario dunque provvedere ad una utilizzazione razionale della manodopera e quindi intensificare fin d'ora una preparazione professionale adeguata. Infine, gli investimenti sia nel settore privato che in quello pubblico dovranno proseguire con la stessa intensità registrata negli ultimi anni. L'Italia, in particolare, dovrà impegnarsi a fondo per ricuperare il ritardo rispetto agli altri Paesi della Comunità.

Non possiamo dilungarci oltre, ma ci interessa chiudere questo nostro articolo sottolineando che non si è lasciata passare l'occasione senza puntualizzare, secondo le varie visuali politiche ed economiche, la presente situazione.

Ci limiteremo a dire che per Hollstein il reddito nazionale lordo dell'Italia per il '65 è previsto nel 3 per cento.

Nel 1966, sempre secondo Hollstein, c'è da attendersi una congiuntura mondiale favorevole anche se non caratterizzata dal ritmo di espansione degli anni precedenti; per l'Italia si può ritenere che il '66 sarà un anno di più rapida espansione produttiva. Secondo gli esperti, nel '66 il reddito della Comunità potrebbe segnare un aumento del 4,5 per cento e con ogni probabilità nella graduatoria degli Stati membri l'Italia raggiungerà nuovamente il più alto tasso di espansione. Da quanto abbiamo detto si può concludere che il Convegno di Torino deve essere considerato significativo anche per le forze del lavoro, le quali, pur dovendo seguire quotidianamente i non pochi fatti che richiedono un impegno immediato, tuttavia, non trascurano di guardare alle direttrici di sviluppo nelle quali sanno di essere inserite. E' con soddisfazione dunque, che abbiamo constatato come questo incontro avvenuto a Torino, nella capitale regionale piemontese, sia un riconoscimento della regione che ha esportato nei Paesi della Comunità il 45 per cento della produzione contro il 37 per cento della media nazionale. Questo dato statistico può dunque da solo dire che allo stato presente il Piemonte è una fra le aree italiane maggiormente integrate nel MEC e di ciò si dovrebbe tener conto più di quanto non si faccia.

Emanuele Federici

UNIONE ITALIANA LAVORATORI SERVIZI PUBBLICI

La mozione approvata al 2° Congresso Nazionale della UILSP a Ferrara

Approvata la relazione della Segreteria uscente, un ampio dibattito ha dato rilievo, al 2° Congresso Nazionale della UILSP, alla sostanza democratica della Organizzazione stessa, tesa ad inserire i lavoratori al livello più consono che loro spetta nell'ambito della economia e delle strutture sociali, per portare avanti anche nel nostro Paese quel processo di riforme caratteristica di una moderna collettività che voglia progredire sul piano dei diritti dell'uomo nella libertà degli ordinamenti costituzionali.

Il Congresso, affermato che sono i lavoratori la forza viva della Nazione, esprime la opportunità che le direttive sindacali future si orientino sulle esperienze inglesi e scandinave che nel rispetto delle leggi hanno portato gli stessi lavoratori alla guida dei loro paesi.

Ritiene che il Sindacato debba inserirsi in maniera positiva nella programmazione, quale strumento di base nello sviluppo industriale italiano per i prossimi 5 anni, nonchè partecipare nella forma più ampia possibile in tutte le iniziative di pubblico interesse.

Nell'esclusivo interesse materiale e morale dei lavoratori, il Congresso auspica una più corretta posizione delle altre organizzazioni sindacali (e se possibile con forme di collaborazione) escludendo ogni radicalizzazione di sorta contribuendo in tal modo ad una prima forma di unità di tutti i lavoratori.

In ordine alla situazione generale del Paese, la U.I.L.S.P., mentre riafferma ancora una volta che la congiuntura non deve essere pagata dai lavoratori, è disposta a collaborare fattivamente per la soluzione della crisi, sempreché siano garantite ampie riforme di struttura tali da permettere una più equa distribuzione dei redditi, per la realizzazione di una sana economia.

In ordine alla strutturazione dell'ENEL, l'U.I.L.S.P ravvisa la necessità di un immediato ed ampio decentramento dei poteri esecutivi periferici, in modo da eliminare le anomalie derivanti dalle prime esperienze che si fondano su procedure pesantemente burocratizzate e non conformi ad una industria primaria come quella elettrica, nella economia nazionale.

Inoltre, consapevole del nuovo spirito di conduzione che deve essere perseguito dall'ENEL, condanna ogni residuo di mentalità propria del monopolio privato.

Il Congresso, in ordine alle aziende elettriche municipalizzate, riconosce che

Nella foto: i Delegati al Congresso, per Torino: Torregiani, Fusero, Cavagnero, Turbil, Navarra; per la Valle d'Aosta Geymet

mal si giustificano differenti soluzioni di uno stesso servizio pubblico ed auspica, nell'interesse superiore dei lavoratori e del Paese, che si giunga in breve ad una definizione del problema, senza ulteriori situazioni di fluido compromesso.

Per i settori privati dell'acqua e del gas, il Congresso fa voti per una rapida municipalizzazione delle aziende private, ritenendo che, con il raggiungimento della municipalizzazione, i comuni potranno garantire un migliore servizio all'utenza ed un equo trattamento economico e normativo ai lavoratori.

Si auspica altresì una revisione ed un ammodernamento delle leggi che regolano la municipalizzazione ed un maggior inserimento del Sindacato ai vari livelli.

Il Congresso si pronuncia affinchè le Commissioni Interne siano esattamente ridimensionate con nuovi accordi interconfederali.

Si prende inoltre posizione per rilevare la mancata nazionalizzazione degli autoproduttori elettrici, ritenendo questo un privilegio che nel Paese non ha motivo di essere, per l'essenza stessa che mosse verso una pubblicizzazione di questo servizio.

Il Congresso riconosce la opportunità di una sempre più efficiente organizzazione interna per far fronte alle aumentate esigenze della categoria.

Il 2° Congresso Nazionale della UILSP ha infine voluto dare ampia visuale critica e di evoluzione all'inserimento dei lavoratori nella sempre più responsabile guida del futuro civile del nostro Paese.

Tre sentenze in materia di lavoro

La Corte Costituzionale ha depositato stamane, nella Cancelleria di Palazzo della Consulta tre sentenze in materia di rapporti di lavoro.

Nella sentenza n. 45 la Corte ha affermato che è Costituzionale l'articolo 2118 (1° comma) del codice civile che, nel rapporto di lavoro a tempo indeterminato, conceda facoltà al datore di lavoro — con il solo onere di un tempestivo preavviso — di licenziare (ad nutum) in qualunque momento il prestatore d'opera.

Nella sua sentenza la Corte — pur escludendo che la norma violi l'articolo 4 della Costituzione («la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto») — tuttavia afferma che l'articolo 4, riconoscendo ad ogni cittadino il diritto al lavoro come diritto di libertà della persona umana, vieta nel contempo allo Stato di porre o di lasciare sussistere nell'ordinamento norme che pongono limiti discriminatori a tale libertà ed esige che tutti i pubblici poteri compreso quello legislativo, indirizzino la loro attività alla creazione di condizioni economico-giuridiche che consentano l'impiego di tutti i cittadini al lavoro.

L'indirizzo politico imposto dall'art. 4 della Costituzione — si afferma ancora nella sentenza — esige che il legislatore adegui la disciplina dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato al fine ultimo di assicurare la continuità di lavoro a tutti i lavoratori e circondi di cautele e temperamenti il potere di licenziamento e ciò in particolare per quanto riguarda i principi di libertà sindacale, politica e religiosa, che sono da considerare già operanti nell'ordinamento, e dei quali perciò i pubblici poteri devono tener conto anche nell'interpretazione del diritto vigente.

Nella sentenza n. 44 la Corte afferma che è costituzionale l'art. 4 della legge 19 gennaio 1963, n. 15, che pone a carico del datore di lavoro la corresponsione, al lavoratore infortunato, della intera retribuzione per il giorno dell'infortunio e del 60% di essa per tutto il restante periodo di carenza dell'assicurazione.

Nella sua sentenza la Corte esclude anzitutto che la disposizione sia in contrasto con lo articolo 3 della Costituzione (principio di eguaglianza).

Il fatto che nel settore dell'agricoltura l'imprenditore sia tenuto a corrispondere all'infortunato il 60% della retribuzione per 3 giornate in più di quelle imposte agli imprenditori industriali, non può essere considerato rilevante ai fini di una dichiarazione di incostituzionalità.

Ancor meno fondata appare poi alla Corte la tesi — sostenuta dalle parti — della violazione dell'articolo 23 della Costituzione («nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge»). Tutte le prestazioni patrimoniali, si afferma nella sentenza, che gravano sui datori di lavoro a norma della disposizione impugnata, sono infatti esplicitamente imposte non solo «in base alla legge», ma proprio direttamente da questa.

Infine, considerate nel loro complesso le norme della legislazione vigente in materia, ed in particolare il principio per cui l'infortunio sul lavoro (al pari degli eventi di malattia, gravidanza ecc). non risolve e neppure sospende il rapporto di prestazione d'opera, la Corte esclude che la norma di legge impugnata sia in contrasto con il quarto comma dell'articolo 38 della Costituzione. Questo comma impone infatti espressamente per l'attuazione dei compiti di assistenza lavorativa concernente, tra l'altro, la previdenza in materia di infortuni, taluni obblighi allo Stato e ad organi ed istituti da questo predisposti ed integrati, ma non vieta certamente che lo Stato intervenga in questo campo mediante apposite leggi, anche imponendo determinate prestazioni a carico degli imprenditori.

Nella sentenza n. 43 la Corte afferma invece che sono incostituzionali — per eccesso di delega — l'articolo unico del decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1960, numero 1032 e l'articolo unico del decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1961, n. 1632, per le parti in cui tali articoli rendono obbligatori — erga omnes — rispettivamente l'articolo 61 del Contratto collettivo nazionale di lavoro 24 luglio 1959 per gli operai addetti all'industria edilizia, e la clausola 10 dell'accordo integrativo provinciale di lavoro 30 settembre 1959 per gli operai addetti all'industria edilizia ed affini della Provincia di Palermo.

La Corte, nella sua sentenza — richiamate diverse precedenti decisioni ed in particolare la n. 129 del 1963 — ha riaffermato che gli articoli 1 e 4 della legge «erga omnes» 14 luglio 1959, n. 741, nel vincolare il governo ad uniformarsi — nell'esercizio del potere con quella legge ad esso delegato — a tutte le clausole dei contratti collettivi nazionali, nonché dei contratti integrativi provinciali stipulati dalle Associazioni sindacali, non hanno inteso concludere quelle, fra esse, che impongono anche ai non appartenenti alle Associazioni stipulanti lo l'obbligo delle iscrizioni alle Casse edili, istituite per gestire i contributi dovuti ai lavoratori edili a titolo di compenso per ferie, gratifica natalizia, festività, ecc. e per previdenziali e assistenziali.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La Conferenza internaz. del Lavoro

L'esposizione dell'on. Delle Fave

compresi i profitti, le rendite ed i dividendi.

Per ciò che concerne la politica dei salari, ogni limitazione, di qualsiasi natura sia, all'autonomia delle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori dovrà essere esclusa. Si tenterà piuttosto d'instaurare o di intensificare, con le forme più appropriate, i rapporti tra queste Organizzazioni ed i poteri pubblici, affinchè si pervenga ad un'azione nel campo delle negoziazioni collettive sui salari conforme alla politica economica generale.

La Commissione Europea ha sempre associato i rappresentanti dei lavoratori e degli operatori ai suoi propri lavori in materia sociale. Questa collaborazione è stata resa possibile dalla costituzione di segretariati europei e di uffici di collegamento delle differenti Organizzazioni Sindacali Nazionali. Questi uffici e questi segretariati dovrebbero essere il primo nucleo di vera confederazione europea, chiamati ad esplicare, al livello comunitario, la funzione propria degli organi professionali a livello nazionale.

Bisogna che le Organizzazioni nazionali affrontino ormai il problema del passaggio di quei problemi che devono essere affrontati e risolti soltanto al livello europeo da organi costituiti a questo livello.

In realtà anche le misure relative alla libera circolazione dei lavoratori non possono più essere considerate isolatamente ma, debbono inserirsi nel quadro di una politica equilibrata di sviluppo economico avente per corollario una politica di impiego coordinata al livello della comunità.

La Commissione della Comunità è convinta della necessità di procedere a studi a ricerche, ad inchieste statistiche e ad assicurare una larga diffusione delle notizie raccolte. Un articolo del trattato fa, tra l'altro, obbligo alla Commissione di promuovere un'azione di questo genere.

Tre progetti, che saranno adottati prossimamente, completeranno su certi punti, gli strumenti analoghi dell'O.I.T. Essi mirano alla protezione dei giovani al lavoro, la protezione della maternità ed il controllo sanitario dei lavoratori esposti a rischi particolari.

Gli Stati Membri della Comunità Europea hanno operato proprio, sul piano comunitario, a beneficio degli Stati Africani e malgasci associati. Questa azione si sviluppa non soltanto sul piano economico, ma anche sul piano sociale. Sono stati istituiti aiuti alla produzione, destinati a permettere la commercializzazione a prezzi competitivi di certi prodotti tropicali e misure analoghe sono state prese in favore dei prodotti agricoli omologhi e correnti di quelli della Comunità.

Il fondo europeo di sviluppo finanzia la costruzione di navi e l'equipaggiamento in materiale di numerosi istituti di insegnamento generale, tecnico e professionale.

Tra i progetti miranti a migliorare l'infrastruttura sanitaria, bisogna notare quello dell'ospedale di Mogadiscio, in Somalia, che ha cominciato a funzionare nel mese di gennaio 1965.

La Commissione della CEE ha firmato il 29 marzo 1965, a Washington, con la BIRD Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo sviluppo) e l'IDA (Associazione Internazionale di sviluppo) i primi due accordi di co-finanziamento per due importanti progetti. Un accordo di scambi di informazioni in questo settore è stato concluso tra la Commissione della CEE ed il BIT e la Commissione parteciperà all'opera meritoria di informazione intrapresa da quest'ultimo dopo il Centro Internazionale di perfezionamento tecnico e professionale di Torino. Mi sarebbe piaciuto soffermarmi anche su altri aspetti dell'attività della Commissione della CEE, che presentano un interesse per l'OIT soprattutto nei campi, e penso in particolare alla sicurezza sociale dei lavoratori emigrati, in cui una cooperazione cordiale ed attiva si è instaurata tra le nostre due Organizzazioni.

La relazione del prof. Levi Sandri

ne comune, fatta per le due parti contraenti, dove è intravisto un nuovo tipo di rapporti tra i sindacati ed i poteri pubblici.

La formula di collaborazione politica, che, per la prima volta in Italia, ha condotto i socialisti ad una collaborazione con la DC e gli altri partiti democratici, è cosa nuova. Il progetto di programmazione quinquennale della economia italiana tende ad eliminare gli squilibri di settore e gli squilibri regionali che esistono ancora.

Le numerose innovazioni in corso nel mio Paese contribuiscono in modo obbiettivo al rinnovamento, in uno spirito democratico, di leggi e regolamenti, alla creazione di strumenti nuovi e più moderni tendenti sempre a far andare di pari passo libertà e giustizia e ad illuminare la giustizia con la libertà e nel rispetto più assoluto della nostra Costituzione e nel quadro delle alleanze e degli impegni internazionali.

E' con il più grande interesse che noi seguiamo l'azione ed i progressi realizzati dagli altri Paesi, per trarne noi stessi preziose esperienze. Questo processo di osmosi, che si realizza e si manifesta in seno all'O.I.T. crea un terreno particolarmente fecondo per il miglioramento dei rapporti nella nostra società.

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

OTTOMILA DIPENDENTI DELLA VALLE SUSA E LORO FAMIGLIE SONO RIDOTTI ALLA MISERIA

I lavoratori del C. V. S. chiedono giustizia: da tre mesi attendono il saldo del salario

Manifestazione di protesta dei lavoratori in piazza Solferino - Appello della UIL al presidente Saragat - Il segretario provinciale della UIL Tessili, Sormano, ha chiesto ai parlamentari il ripristino degli art. 2089 e 2091 del vecchio codice del lavoro - I salari arretrati ammontano a 700 milioni - Le autorità cittadine invitano Cassa di Risparmio e S. Paolo a versare 500-600 milioni ed a sostituirsi agli operai nel credito

Il comunicato delle tre organizzazioni sindacali

Le Segreterie provinciali dei Sindacati tessili UIL-TESSILI, AUTONOMIA AZIENDALE e FIOT-CGIL, si sono riunite per esaminare la situazione del Gruppo Cotonificio Valle Susa.

Le organizzazioni sindacali hanno rilevato che:

a) la situazione relativa al pagamento delle retribuzioni si aggrava sempre più con l'ulteriore aumento delle spettanze arretrate maturate dai dipendenti, la maggioranza dei quali debbono ancora ricevere il saldo di aprile, gli acconti di maggio e di giugno, i premi di anzianità, il sussidio della Cassa Integrazione per i sospesi, l'indennità di licenziamento per numerosi dipendenti dimissionari dall'azienda,

b) i ripetuti interventi dei sindacati verso i ministeri competenti non hanno ancora portato concrete assicurazioni per la sollecita soluzione della grave situazione,

c) da diversi mesi l'attività produttiva è quasi completamente paralizzata per la mancanza di materie prime;

d) i dipendenti hanno ormai raggiunto il limite massimo della sopportazione e in diversi stabilimenti, quali quello di Strambino, Collegno, Susa ecc., sono in sciopero da diversi giorni.

Di fronte a questa situazione, le Segreterie Provinciali della UIL-Tessili, di Autonomia Aziendale e della FIOT-CGIL, mentre denunciano con forza le drammatiche condizioni che colpiscono migliaia di lavoratori e le loro famiglie e indicano nei padroni del gruppo CVS i responsabili di tale situazione, rivolgono un appello a tutte le lavoratrici ed a tutti i lavoratori affinché si preparino uniti a manifestare con lo sciopero generale e con altre forme di azione sindacale più avanzate, la loro ferma e decisa volontà di impedire ai padroni di continuare nelle loro manovre, e nelle loro speculazioni sulle spalle dei lavoratori.

La Segreteria Provinciale UIL-TESSILI

■

Mercoledì 7, circa duemila lavoratori del Complesso Cotonificio Valle Susa, provenienti dai paesi della provincia in cui hanno sede i rispettivi stabilimenti, si sono dati convegno in Piazza Solferino per protestare contro il mancato pagamento dei salari.

I rappresentanti dei tre sindacati hanno illustrato gli sviluppi della crisi e ripetute le richieste che hanno determinato la manifestazione di protesta.

Il Segretario Camerale della U.I.L. Giuseppe Raffo, nell'esporre la situazione, ha assicurato tutto l'interessamento e intervento della UIL affinché il Governo prenda un deciso atteggiamento nei confronti dei responsabili dell'Azienda, la cui incapacità di amministrare, i cui errori hanno portato una splendida azienda sull'orlo del fallimento.

Al termine del comizio, un gruppo di operai con i rappresentanti sindacali sono stati ricevuti dalla Direzione del Cotonificio, senza ottenere alcun risultato, dopo di che si sono formate tre delegazioni che si sono recate rispettivamente dal Prefetto, dal Sindaco e dal Presidente della Provincia affinché vengano sollecitati interventi governativi.

■

Si sono riuniti i comitati direttivi della Cassa di Risparmio e dell'Istituto Bancario San Paolo per esaminare la proposta di provvedere loro ai pagamenti, almeno in parte degli arretrati (che ammontano in totale a circa 700 milioni) agli 8 mila dipendenti dell'azienda. I due istituti bancari si sostituirebbero poi agli operai nel credito privilegiato verso l'azienda, in base alle norme del Codice Civile. L'iniziativa è sta proposta in Municipio dal sindaco prof. Grosso e dal presidente della Provincia avv.to Oberto: nelle riunioni odierne saranno esaminati gli aspetti tecnici e legali dell'eventuale operazione.

*

Il segretario dei tessili della UIL, Sormano, ha chiesto ai parlamentari piemontesi «una iniziativa *per imporre urgentemente il controllo dello Stato sulle aziende male amministrate. L'iniziativa si rende necessaria per sostituire gli articoli 2089 e 2091 del vecchio Codice del lavoro, i quali fissavano sanzioni a carico degli imprenditori che non rispettavano gli impegni e gli indirizzi dell'azienda conferendo inoltre alla magistratura il potere, se si trattava di società, di nominare un amministratore che assumesse la gestione dell'impresa*».

Sormano, richiamandosi alla Costituzione, ricorda che «*l'iniziativa economica privata è libera*», ma «*non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umane*».

*

In considerazione al perdurare della crisi nel complesso Valle Susa e allo scopo di sollecitare il corso delle trattative, la Segreteria Provinciale della UIL è venuta nella determinazione di inviare il seguente messaggio al Presidente della Repubblica:

«*A nome degli ottomila dipendenti degli Stabilimenti del Cotonificio VALLE di SUSA esistenti nella nostra Provincia e, che da oltre due mesi attendono la normalizzazione del salario e la sicurezza del lavoro, preghiamo l'E. V. di richiamare al più alto senso di responsabilità civile, i dirigenti dell'Azienda, onde far cessare l'attuale stato di disagio in cui si trovano i lavoratori, ormai ridotti alla miseria.*

Confidiamo nell'interessamento che, siamo certi l'E.V. vorrà dare per far ritornare alla normalità la grave situazione esistente e nel porgere vivi anticipati ringraziamenti preghiamo accogliere devoti ossequi».

La UIL - TESSILI

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Gestione case per lavoratori

Per opportuna conoscenza dei lavoratori presentiamo qui i bandi di concorso per la prenotazione alloggi costruiti nei seguenti comuni:

Bando n. 16917
GASSINO TORINESE
N. 24 - (Provinciale Torino-Casale) - Alloggi di 3 stanze da L. 8.400 a L. 9.800.

Bando n. 18856
PONT CANAVESE
N. 18 (Via dell'Orco) - Alloggi di 3 stanze da L. 6.750 a L. 10.150 - Alloggi di 4 stanze da L. 10.800 a L. 12.200.

Bando n. 18857
MONTANARO
N. 18 (Via Silvio Pellico) - Alloggi di 3 stanze da L. 8.450 a L. 9.850.

Bando n. 18861
SANT'ANTONINO DI SUSA
N. 18 (Regione Medaglia) - Alloggi di 3 stanze da L. 8.800 a L. 9.850.

Bando n. 18850
BORGOFRANCO D'IVREA
N. 6 - Alloggi di 3 stanze da L. 9.500 a L. 10.150 - Alloggi di 4 stanze da L. 11.350 a L. 12.200

Bando n. 18851
BOSCONERO
N. 6 - Alloggi di 3 stanze da L. 9.000 a L. 10.200 - Alloggi di 4 stanze da L. 11.550 a L. 12.350.

Bando n. 18852
BRUSASCO
N. 6 - Alloggi di 3 stanze da L. 9.400 a L. 10.050 - Alloggi di 4 stanze da L. 12.200 a L. 12.100.

Bando n. 18853
BUSSOLENO
N. 12 - Alloggi di 3 [illegible] da L. 8.400 a L. 9.750 - Alloggi di 4 stanze da L. 10.100 a L. 11.700.

Bando n. 18854
CASCINETTE D'IVREA
N. 6 - Alloggi di 3 stanze da L. 9.250 a L. 10.050 - Alloggi di 4 stanze da L. 11.250 a L. 12.050.

Bando n. 18854
INVERSO PINASCA
N. 6 - Alloggi di 3 stanze da L. 9.250 a L. 9.950 - Alloggi di 4 stanze da L. 11.100 a L. 11.950.

Bando n. 12421
PORTE DI PINEROLO
N. 6 - Alloggi di 3 stanze da L. 9.200 a L. 9.900 - Alloggi di 4 stanze da L. 11.050 a L. 11.850.

Bando n. 18858
ROBASSOMERO
N. 12 - Alloggi di 3 stanze da L. 9.150 a L. 9.950 - Alloggi di 4 stanze da L. 10.950 a L. 11.950.

Bando n. 18849
SANGANO
N. 6 - Alloggi di 3 stanze da L. 8.650 a L. 9.250 - Alloggi di 4 stanze da L. 10.350 a L. 11.100.

Bando n. 18860
SAN GERMANO CHISONE
N. 6 - Alloggi di 3 stanze da L. 9.250 a L. 9.900 - Alloggi di 4 stanze da L. 11.100 a L. 11.900.

Bando n. 18859
SAN GILLIO
N. 6 - Alloggi di 3 stanze da L. 9.150 a L. 9.800 - Alloggi di 4 stanze da L. 11.000 a L. 11.800.

Bando n. 16600
TRANA
N. 3 - Alloggi di 3 stanze da L. 9.850 a L. 10.560.

Bando n. 18848
VAIE
N. 6 - Alloggi di 3 stanze da L. 9.650 a L. 10.350.

CANONI MENSILI

Gli alloggi che verranno assegnati con il presente bando sono di 3 stanze (oltre la cucina e gli accessori).

Per gli alloggi «in locazione» gli assegnatori dovranno corrispondere, a decorrenza dal primo del mese successivo alla data di consegna degli alloggi, un canone mensile variabile, a seconda delle caratteristiche dell'alloggio.

Il canone comprende le quote per l'amministrazione, la manutenzione, le tasse, le imposte, i contributi ed i servizi che non sono a rimborso.

Gli importi suddetti potranno subire variazioni, qualora il costo a vano preventivato dia luogo a variazioni in sede di consuntivo.

REQUISITI PER LA PRENOTAZIONE

Possono concorrere all'assegnazione dei predetti alloggi i lavoratori che abbiano contribuito ai piani settennali previsti dalle leggi 28 febbraio 1949, n. 43 e 26 novembre 1955, n. 1148, per il periodo minimo di un mese anche se risultino proprietari di un alloggio, ma non ne possono

MODALITA' PER LA DOMANDA

Le domande di prenotazione devono essere redatte su appositi moduli predisposti dalla Gestione Case per Lavoratori, che gli interessati possono ritirare, a partire dal giorno 30-6-1965, presso l'Ufficio del Lavoro e M.O. di Torino - via Arcivescovado n. 14 - ovvero presso le Sezioni staccate di collocamento dei Comuni interessati sopra elencati.

Le domande, accuratamente compilate in ogni loro parte, secondo le modalità risultanti dalle medesime, devono essere presentate all'Ufficio del Lavoro e della Massima Occupazione di Torino ed alle Sezioni staccate di collocamento anzidette unitamente allo stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore a tre mesi), sul quale l'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette e del Catasto (nella cui circoscrizione si trova la località in cui sorgono le costruzioni) deve dichiarare se il richiedente risulti proprietario di alloggio.

Il termine utile per la presentazione delle domande di prenotazione decorre dal giorno 7-7-1965 al giorno 5-8-1965 compreso. Nessuna responsabilità viene assunta dall'Ufficio del Lavoro e della Massima Occupazione per eventuali smarrimenti delle domande spedite per posta.

Nei casi in cui il lavoratore possa presentare domanda in due località, nella sede di lavoro ed in quella di residenza, egli dovrà produrre distinta documentazione.

Le domande eventualmente presentate su bandi precedenti non sono valide agli effetti del presente bando: pertanto, i lavoratori che intendano concorrere alle assegnazioni di cui al presente manifesto devono presentare una nuova domanda di prenotazione.

E' comunque da ritenersi consigliabile la presentazione di una nuova domanda da parte di tutti i lavoratori aspiranti alla assegnazione di un alloggio, che, pur avendo presentato altre domande, non abbiano avuto ancora notizia circa l'eventuale assegnazione di un alloggio.

Non vengono prese in considerazione

a) le domande che pervengano dopo il termine stabilito per la presentazione;

b) le domande che non contengano tutte le dichiarazioni prescritte, ovvero che non siano corredate dello stato di famiglia del richiedente, munito della prescritta dichiarazione da parte dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette e del Catasto.

Gli interessati potranno rivolgersi, per ogni chiarimento, al sottoscritto Ufficio del Lavoro e della Massima Occupa- [illegible]

All'atto della presentazione della domanda non è necessario unire alla medesima altro documento, oltre il predetto stato di famiglia dell'interessato. La presentazione degli altri documenti comprovanti le dichiarazioni rese in domanda verrà fatta in un secondo tempo, su espressa richiesta della Commissione Provinciale di assegnazione, istituita presso il competente Ufficio del Lavoro e della Massima Occupazione. Tale richiesta verrà effettuata soltanto ai lavoratori che hanno maggior bisogno di alloggio e le cui domande verranno prese in esame ai fini della formazione della graduatoria.

Le domande che non contengono dichiarazioni veritiere vengono escluse dalla graduatoria, salvo l'applicazione delle sanzioni previste dalla legge, qualora il fatto costituisca reato perseguibile penalmente.

GRADUATORIE

Le graduatorie saranno formate dalla competente Commissione Provinciale in base ai criteri preferenziali previsti dal D.P.R. 16 ottobre 1957, n. 1333 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 27 gennaio 1958.

L'ordine di graduatoria è determinato dal punteggio, a parità di punteggio la precedenza sarà determinata con estrazione a sorte. Le graduatorie di assegnazione saranno pubblicate sul Foglio Annunzi Legali della provincia.

[illegible]

La Gestione Case per Lavoratori si riserva la facoltà insindacabile di apportare varianti in sede di assegnazione al numero, alla consistenza ed alla destinazione degli alloggi di cui al presente bando, qualora nella realizzazione dei propri programmi di costruzione, per esigenze di carattere tecnico o amministrativo, si rendessero necessarie modifiche.

Inoltre qualora le prenotazioni per gli alloggi di una determinata categoria non fossero sufficienti per completare la graduatoria, la Gestione case per lavoratori, nei limiti consentiti dalle possibilità tecniche ed amministrative, si riserva di variare in tutto o in parte, l'attribuzione degli alloggi medesimi.

Ai lavoratori compresi nelle graduatorie, esclusi dall'assegnazione, potranno essere assegnati sempre in ordine di graduatoria, gli alloggi resisi disponibili dopo l'assegnazione per rinuncia o decadenza dell'assegnatario, anche se trattasi di alloggi messi a concorso con bandi precedenti, purché la graduatoria definitiva del presente bando sia stata pubblicata sul Foglio Annunzi Legali della provincia da meno di due anni e semprechè, nel frattempo, non sia stata pubblicata una nuova graduatoria provvisoria. Tuttavia potrà essere utilizzata anche dopo il termine di validità di due anni quella parte della graduatoria che si riferisce ai lavoratori classificati con non meno ... punti in base ai criteri di preferenza di cui al Regolamento approvato con D.P.R. 16 ottobre 1957, n. 1333.

La norma sopracitata può essere applicata a condizione che, nel frattempo, gli a... non siano stati passati in proprietà degli Enti indicati ... l'art. 4 della legge 142-1963.

L'assegnatario è tenuto a trasferirsi nell'alloggio entro tre mesi dalla data stabilita per la consegna dell'alloggio assegnatogli. La mancata occupazione e personale abitazione dell'alloggio nel termine predetto da parte dell'assegnatario s'intende quale espressa rinuncia all'assegnazione, cosicché la Gestione procederà alla immissione di altro assegnatario.

Il presente bando viene pubblicato ai sensi e per gli effetti del seguente articolo 36 ... legge 14 febbraio 1963, n. ...

«Ai fini del completamento del secondo piano settennale istituito dall'art. 1 della legge 26 novembre 1955, n. 114... Comitato centrale e la G... ne continueranno ad applicare in quanto compatibili con la presente legge, la stessa ... n. 1148, la legge 28 febbraio 1949, n. 43, la legge 2 ... 1952, n. 1084, la legge 2... naio 1953, n. 19, il decreto del Presidente della Repubblica ... luglio 1949, n. 436, il decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1956, n. 1265 e il decreto del Presidente della Repubblica 16 ottobre 1957, numero 1333».

L'assegnatario potrà ottenere la proprietà immediata dell'alloggio ovvero fruire di uno dei benefici previsti dalla legge n. 60 del 14 febbraio 1963, secondo le modalità stabilite dal D.P.R. n. 1471 dell'11 ottobre [illegible]

DAI GRAFICI

ATTIVITA' DELLA CATEGORIA

Nelle Commissioni Interne

Si sono svolte in questi ultimi tempi delle elezioni di Commissione Interna in alcune aziende del settore grafico. Ne diamo comunicazione ringraziando tutti coloro che hanno espresso fiducia nei candidati della UIL ed augurando agli eletti un proficuo lavoro nella difesa degli interessi di tutti i colleghi. Alla Tipografia Sociale è stato riconfermato il collega Perego nostro iscritto da parecchi anni e che ha sempre svolto un'azione di contatto fra i dipendenti della Sociale e la nostra Organizzazione. Alla Soc Editrice Internazionale (SEI) è stato eletto il collega Mina Franco che due anni or sono faceva parte della C.I. Il collega Mina ha già dimostrato nel tempo in cui era componente della C.I. di seguire con impegno i problemi aziendali e gli indirizzi del nostro Sindacato

Nel rinnovo delle elezioni di C.I. presso lo stabilimento tipografico Gili Pozzo di Moncalieri la nostra organizzazione ha presentato la lista come negli scorsi anni per il settore operaio ed ha avuto una conferma della fiducia che la UIL gode tra i lavoratori di quell'azienda.

Infatti la nostra organizzazione ha migliorato i voti di circa il 20%. Dobbiamo rivolgere un vivo elogio a coloro che si sono impegnati in queste elezioni a favore della UIL dai candidati, ai componenti del Comitato elettorale, a quanti hanno dato il contributo per portare la nostra organizzazione dal 3° al 2° posto nella graduatoria aziendale dei Sindacati rappresentati alla Pozzo.

In percentuale la UIL ha raccolto circa il 26% dei voti fra gli operai contro il 17% dello scorso anno.

E' stato nominato rappresentante della UIL nella C.I. il collega Giachello al quale rivolgiamo il nostro rallegramento per la dimostrazione di fiducia e l'augurio di buon lavoro.

Riunione dei Consiglio di Amministrazione del Fondo Quotidiani

Il 3 luglio ha avuto luogo a Napoli la riunione del Consiglio di Amministrazione del Fondo Nazionale di Previdenza Addetti Giornali Quotidiani durante la quale è stato esaminato ed approvato il bilancio dell'esercizio 1964. Non possiamo nella brevità di questa nota soffermarci in riferimenti particolari, ma dedicheremo al bilancio stesso un articolo nel prossimo numero del Notiziario UIL. D'altra parte il Fondo nel Bollettino di prossima pubblicazione esporrà i dati essenziali della gestione 1964.

In tal modo tutti gli interessati potranno conoscere gli elementi di fondo che hanno caratterizzato la gestione dello scorso anno. Possiamo anticipare che l'esercizio 1964, pur essendosi chiuso con un disavanzo tecnico, può essere ritenuto buono sotto il profilo delle entrate accertate e nella sostanza degli impegni che hanno potuto essere affrontati e dei quali abbiamo dato informazione in precedenti notiziari. Resta comunque evidente che il Fondo è un organismo impostato con sani criteri amministrativi ed in cui gli immobilizzi rappresentano una salda garanzia per il futuro della istituzione.

Concluso il contratto dei Cartai

Il 16 giugno 1965 è stato concluso in Roma il contratto di lavoro per gli addetti alle Cartiere. Nei precedenti notiziari abbiamo riferito sulle fasi della trattativa. Il 14 giugno le parti si sono incontrate per continuare l'esame delle proposte e, ripetiamo, l'accordo di rinnovo è stato raggiunto due giorni dopo.

Fra le clausole concordate è da segnalare l'impegno assunto dagli imprenditori di operare la trattenuta sindacale, di concedere affissioni di comunicati delle organizzazioni dei lavoratori nelle bacheche aziendali, di concedere dei permessi retribuiti ai dipendenti che ricoprono incarichi nella organizzazione sindacale

L'orario di lavoro degli operai è ridotto a 45 ore alla settimana. Gli scatti periodici biennali di anzianità del 2% sono stati elevati a quattro. Per gli impiegati l'orario settimanale è di 44 ore.

E' stata costituita una Commissione che esaminerà l'eventuale incasellamento in categorie delle mansioni create da nuovi processi produttivi o da trasformazione di impianti.

Un'altra Commissione è stata istituita per l'esame delle eventuali modifiche delle attuali classificazioni delle categorie. I risultati ai quali la Commissione perverrà saranno sottoposte alle delegazioni nel prossimo rinnovo contrattuale. L'aumento dei salari e degli stipendi convenuto è stato del 6% sui minimi tabellari.

Situazione difficile a "La Zincocelere"

Abbiamo avuto occasione di accennare altra volta alla situazione difficile in cui si sono venuti a trovare le maestranze della Zincocelere. Una trasformazione aziendale è ora praticamente conclusa con il passaggio da società in nome collettivo in altra azionaria. Tutto ciò con un programma di sviluppo che dovrebbe garantire il lavoro alla maestranza per i prossimi anni. Tuttavia quello che ha reso particolarmente seria la situazione, anche nella fase di passaggio, è stata la presa di posizione dell'azienda nei riguardi di alcune questioni di fondo come quella ad esempio del riconoscimento del trattamento normativo stabilito dal contratto grafici per coloro che sono addetti ai circuiti stampati. Altre questioni di principio sono state avanzate dall'azienda che ha ritenuto anche di dover proseguire il dettaglio della discussione circa le posizioni dei lavoratori con la sola Commissione Interna trattandosi di un problema riguardante la nuova Azienda e non situazioni attinenti ai fatti che avevano provocato l'intervento delle organizzazioni sindacali. In ogni modo ciò che a noi sembra positivo è che l'intervento del Sindacato è riuscito a garantire il posto di lavoro a tutti i dipendenti e ad affermare la esigenza di un discorso sui problemi generali. L'augurio che possiamo formulare è che i lavoratori dell Zincocelere traggano da questa dolorosa esperienza un monito cioè quello che solo costruendo gradualmente nell'ambito del Sindacato possono determinare situazioni che reggono ai momenti di crisi; non è possibile invece risolvere le gravi questioni ricorrendo alle organizzazioni sindacali al momento estremo.

Nel settore dei Cartotecnici

E' stato concluso presso la Rezim-Bugnone il rinnovo dell'accordo sul premio di produzione migliorando la situazione precedente. In sostanza è stato possibile ottenere che il premio di produzione fosse calcolato nella misura del 5% sulle nuove paghe in vigore con il contratto concluso nello scorso maggio. Una speciale intesa fruttera ai dipendenti della Bugnone la corresponsione di una cifra pari al corrispettivo dell'aumento del 5% sulle nuove paghe per un periodo di cinque mesi.

Presso la Rezim-Bugnone si è anche svolta la raccolta dei contributi per delega che ha segnato una soddisfacente adesione dei lavoratori alle Organizzazioni sindacali. Preoccupazioni si sono avute in questo importante stabilimento relative a possibili riduzioni di personale in seguito a riordinamenti del ciclo produttivo. I Sindacati hanno fatto rilevare come ogni discussione su revisioni organizzative che potessero interessare il personale dovessero essere attentamente preparate e valutate dalla Dire- [illegible]

Il punto di vista dei sindacati venne accolto e il problema, se sussisterà ancora, verrà esaminato a suo tempo secondo le forme ed i modi prescritti dagli accordi vigenti in campo generale.

Nel settore dei cartotecnici si è avuta la conclusione di un altro accordo sul premio di produzione alla quale però non hanno potuto confluire nè la UIL nè la CGIL poichè i termini economici dell'accordo stesso non sono stati ritenuti accettabili dalle due predette organizzazioni. Si tratta del premio di produzione concluso dalla CISL con la Cartotecnica Chierese (Benedicenti) che comporta un onere per l'azienda non superiore al 3,50% della tabella. Poiché tale percentuale è molto inferiore a quella concordata unitariamente in altri premi di produzione dai tre sindacati, la UIL ed anche la CGIL non hanno inteso aderire all'accordo discusso e portato a termine esclusivamente dalla CISL senza tener conto che in precedenza UIL, CISL e CGIL avevano aperto con la stessa azienda una trattativa rimasta sospesa proprio sul premio di produzione. A seguito di questo accordo sottoscritto dalla sola CISL si è avuta anche la raccolta delle deleghe per i contributi sindacali organizzata dalla stessa CISL. Non riteniamo fare delle polemiche su questo accordo nè sul sistema di raccolta delle deleghe; vogliamo solo dire che apprezziamo gli impegni del Sindacato quando giunge a conclusioni migliori rispetto ad altre e certamente avremmo aderito all'accordo della CISL indipendentemente da ogni altra considerazione se esso non fosse stato inferiore economicamente agli accordi che sono possibili nel settore cartotecnico ed in particolare allo stabilimento di Chieri che è uno dei più attivi della zona.

DAI CHIMICI

Il nuovo contratto nazionale di lavoro del settore Gomma e quello dei Conciari

GOMMA

E' stato rinnovato il c.c.n.l. per dipendenti aziende della gomma cavi elettrici ed affini. Il nuovo contratto è stato sottoscritto, da parte dei lavoratori, dalla Uil e dalla Cisl e decorre dal 1° giugno 1965. Le principali modifiche al precedente contratto sono:

— aumento 5% sulle tabelle retributive;

— la classificazione degli operai impostata su cinque categorie e sono stati aggiornati i parametri retributivi;

— istituiti due scatti quadriennali di anzianità, per gli operai, dell'1,50% ciascuno;

— riduzione di un'ora dell'orario di lavoro, in due fasi successive;

— prevista, per i premi di produzione, una certa dinamica per le situazioni in atto ed ove non esiste premio, una indennità sostitutiva sotto forma di addizionale sulle retribuzioni;

— riconosciuti alcuni diritti sindacali.

CONCIA[illegible]

Concluse le trattative per il rinnovo del contratto nazionale del lavoro per gli addetti all'industria della concia delle pelli. Le migliorie apportate sono:

— aumento 5% sulle tabelle retributive;

— 2 scatti biennali di anzianità dell'1,50% ciascuno per gli operai;

— incluso il Santo patrono nell'elenco delle festività;

— migliorato il regolamento delle ferie;

— per il lavoro a turni notturni, la maggiorazione è stata portata al 28%;

— ampliati i parametri retributivi delle categorie operaie ed impiegatizie.

CEMENTIERI

Trattative per rinnovo contratto

Il 30 giugno 1965 hanno avuto inizio le trattative per il rinnovo del c.c.n. di lavoro — parte operai — del settore cementiero.

Sciopero alla Duco di Avigliana per il licenziamento di operai

Tutti gli operai, circa ottanta, ancora in servizio allo stabilimento Duco di Avigliana della Montecatini si sono astenuti oggi dal lavoro. Lo sciopero ha voluto essere una protesta contro la decisione della direzione di affidare i lavori della manutenzione a imprese esterne, mentre i dipendenti dello stabilimento vengono li- [illegible]

Nei giorni scorsi sono stati licenziati circa trenta manovali addetti alla fabbricazione delle vernici, senza che ... nisse una riduzione della produzione, questi sono stati rimpiazzati da operai sp... zati (meccanici e agg...ri) addetti alla manuten...

Il malcontento è sfocia... lo sciopero di oggi, a... in seguito al subentro d... impresa esterna nei lavori di manutenzione in sostituzione dei dipendenti spostati alla lavorazione.

Redazione e Amministraz. Piazza Statuto, 18 - TO...
Direttore Resp. Giosuè AR...
Aut. Trib. Torino n. 708
Società Editrice SUBALPINA Piazza Derna, 250 - T...

ISTITUTI SCOLASTICI
Dr. QUARTERO

SCUOLA ESTIVA
PREPARAZIONE
per ESAMI SETTEMBRE ogni ordine studi
per LICENZE - DIPLOMI anno 1965-66
VIA CONSOLATA 1 bis angolo via Garibaldi - Telefono 54.49.76 - TORINO

Riparazioni LAVATRICI
Telefonando all'ASTELAV - 673.919
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI 9 - TORINO
MOBILI
Con pagamento fino a 20 rate

CORREDI PER NEONATI
SOPRABITI E PALTONCINI PER BAMBINI
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 54.08.09 - TORINO
SONO GRADITI BUONI ENAL
PREZZI FISSI

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51 42.22/3/4/5
UNA COPIA L. 20

Anno XVI - N. 7 - 1° Agosto 1965
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

Con numerosi miglioramenti al testo legislativo presentato dal Governo

Approvata dal Senato la legge sulle pensioni

Il provvedimento è ora all'esame della Camera - Aumentate del trenta per cento le pensioni minime e del venti per cento quelle contributive - Numerosi emendamenti migliorativi presentati dal Sen. Italo Viglianesi ed accettati dall'Assemblea - Con la costituzione del Fondo sociale e con la graduale assunzione da parte dello Stato dell'onere per il finanziamento è stato dato l'avvio alla sicurezza sociale

Dopo l'approvazione del Senato, il disegno di legge sulle pensioni è ora all'esame della Camera che ne ha iniziato la discussione. Il Senato durante il dibattito ha apportato numerose modifiche al testo originario, predisposto dal Ministro del Lavoro Delle Fave. Gli emendamenti approvati dal Senato hanno portato al varo di un provvedimento largamente positivo e di vasta apertura sociale, grazie soprattutto agli interventi del compagno Italo Viglianesi, Segretario Generale della UIL, che ha avanzato numerose proposte migliorative del testo iniziale della legge, proposte accettate dal governo e dai partiti di maggioranza dopo una serie di riunioni alle quali hanno partecipato il vice presidente del Consiglio on. Nenni ed il Ministro del Lavoro on. Delle Fave.

Pubblichiamo quidi seguito le norme fondamentali contenute nel provvedimento e gli emendamenti presentati dal senatore Viglianesi.

La nuova legge prevede l'istituzione di una «pensione sociale» per tutti i lavoratori dipendenti (ivi compresi coltivatori diretti, mezzadri, coloni e artigiani nella misura di 12 mila lire mensili. L'erogazione di tale somma — che decorre a partire dal 1° gennaio 1965 — sarà integrata da una tredicesima mensilità che sarà corrisposta nel mese di dicembre. Il Fondo sociale attualmente e solo in parte finanziato dallo Stato; tuttavia è stato approvato durante la discussione al Senato un emendamento, proposto dal compagno Viglianesi, che impegna il governo a regolare con apposito provvedimento legislativo il finanziamento del Fondo Sociale per il periodo successivo all'anno 1969, «in modo che il contributo dello Stato al Fondo stesso sia, in percentuale, progressivamente crescente fino a raggiungere il carico totale anche in relazione alle esigenze di miglioramento di livello della pensione sociale».

Le pensioni dei lavoratori dipendenti vengono rivalutate del 30 per cento e pertanto gli attuali minimi saranno aumentati rispettivamente da 12 a 15 mila lire e da 15 mila lire a 19 mila cinquecento (in queste somme è compresa anche la pensione sociale). Inoltre poiché, come si è detto, il provvedimento decorre a partire dal 1° gennaio 1965 ai pensionati saranno corrisposti gli arretrati e la tredicesima mensilità. Gli attuali minimi di pensione per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e artigiani sono stati aumentati del 20 per cento e pertanto si passa dalle attuali 10 mila a 12 mila lire mensili.

La nuova legge inoltre introduce il principio automatico della rivaltuazione delle pensioni ogni qualvolta, a chiusura dell'esercizio finanziario, risulti un avanzo annuale di gestione, al netto delle riserve, la cui misura superi il 6 per cento dell'importo delle rate di pensione pagate nell'anno dal Fondo per l'adeguamento delle pensioni. A tal proposito va ricordato che in seguito ad un emendamento presentato dal senatore Viglianesi è molto più facile che il dispositivo dell'adeguamento automatico possa scattare. L'ammontare delle riserve, infatti, che originariamente era previsto nella misura del 5 per cento è stato ridotto, su richiesta del compagno Viglianesi, al 3 per cento.

E' prevista una particolare maggiorazione — pari a 2.500 lire nel caso di pensione mensile inferiore a 25 mila lire e pari a un decimo nel caso di pensione mensile superiore a 25 mila lire — per la moglie e i figli a carico del pensionato. Inoltre il limite di età dei figli per il diritto di maggiorazione viene aumentato — in seguito ad un emendamento presentato dal compagno Viglianesi — da 18 anni a 21, qualora frequentino una scuola media o professionale e per tutta la durata del corso legale, ma non oltre il 26simo anno di età, qualora frequentino l'Università

Infine nell'ultimo articolo della legge si concede la delega al governo di emanare entro due anni tutti i provvedimenti che dovessero risultare opportuni allo scopo di apportare le modifiche che si rendessero necessarie di «migliorare — come dice un emendamento presentato dal compagno Viglianesi — gradualmente, previa revisione dell'assetto contributivo, lo attuale rapporto tra salari, anzianità di lavoro e livelli di pensione, in modo da assicurare, al compimento di 40 anni di attività lavorativa e di contribuzione, una pensione non inferiore all'80 per cento della retribuzione media dell'ultimo triennio».

Sul prossimo numero pubblicheremo la legge integrale sulle pensioni.

La Camera Sindacale UIL di Torino augura a tutti i lavoratori e loro famiglie

BUONE FERIE

IL MOMENTO OPPORTUNO PER TRARRE MEDITATE CONCLUSIONI

Divagazioni per la pausa estiva

La situazione economica all'esame del C.N.E.L.: retrospettive e previsioni - Pericolosa la tesi che la situazione economica si stabilizzi con la compressione dei salari - I trasporti e il turismo alberghiero strozzature del periodo estivo - I temi agricoli - Le meditazioni sui problemi sindacali

Siamo ormai all'inizio della pausa estiva 1965. Com'è noto nel mese di Agosto le attività in genere subiscono un arresto ad eccezione di alcune delle terziarie, che proprio in questi mesi registrano un pieno ritmo di espansione. Nel settore agricolo si fanno i primi bilanci e le stime cominciano ad essere confortate o deluse dai consuntivi di raccolto. Ciascuno insomma, secondo ove opera, ha la sua estate di riposo o di lavoro ma in tutti i casi il mese di agosto è momento opportuno per fare il punto e per trarre meditate conclusioni.

Una prima meditazione per la pausa estiva ci è offerta dai documenti di analisi della congiuntura discussi al CNEL. Da essi possiamo trarre innanzitutto una retrospettiva della crisi e qualche indicazione previsionale. Siamo in grado di sapere ora che il fondo della depressione economica è stato toccato nell'agosto del 1964 e da tale periodo ha avuto inizio la ripresa. Sembra un paradosso se considerato alla luce dei fatti verificatesi nel mondo del lavoro nell'autunno del '64 e nell'inverno del '65 così come sembra strano che la ripresa duri da un anno quando ancor oggi per vari sintomi i lavoratori non sono ancora certi di un assestamento definitivo delle cose. I dati comunque presi nella loro generalità, sono quelli resi noti e dimostrano che tutti insieme in un modo e nell'altro, abbiamo operato per raddrizzare la barca nel miglior modo possibile.

Le previsioni sono caute ma non pessimistiche. Tuttavia se globalmente le cose vanno meglio, alcuni settori sono ancora in aperta crisi.

Si discute se si tratta di crisi strutturale o di fatto tipico della congiuntura. In ogni modo è sempre problema di occupazione operaia ed il Sindacato non può rimanere sollevato da preoccupazioni fino a che esistono fatti di questo genere.

Ma sulla ripresa vogliamo introdurre un altro elemento di meditazione. A nostro avviso le componenti di un ritorno alla normalità nella vita economica del Paese vanno ricercate sopratutto nella volontà di non ripetere gli errori del passato. Purtroppo quando sentiamo dire ad ogni pie' sospinto che la crisi si risolve principalmente comprimendo gli aumenti salariali senza tener conto che la diminuzione dei costi di produzione può avvenire anche per altra via, allora temiamo di scorgere una tendenza e ricadere in un antico errore che ha causato le reazioni a tutti note e i guai che ne sono derivati. Riteniamo pertanto che gli imprenditore e gli uomini responsabili della nostra economia dovrebbero essere più prudenti a questo riguardo e cercare una tematica più variata nel loro stesso interesse.

Per il settore terziario e le attività tipiche particolarmente impegnate in questo periodo estivo alle quali abbiamo accennato in apertura la nostra meditazione si sostanzia in un rilievo: non vi è per caso un certo disordine ed una certa mancanza di razionalità nella organizzazione dei servizi chiamati a reggere le particolari esigenze dei mesi estivi? Si pensi ai trasporti nelle zone turistiche, alle organizzazioni alberghiere, a tutta una fonte di reddito che ci sembra potrebbe essere assai più produttiva di quanto non lo sia ai fini generali.

Nel settore agricolo alcuni dati già noti e relativi al 1965 ci fanno temere sulla possibilità di raggiungere un reddito agricolo pari a quello del 1964. Lasciamo agli esperti il compito di meditare se non sarebbe il caso di pensarci in tempo, prima cioè che, ad esempio, le importazioni di generi alimentari dall'estero (già in aumento) facessero delle lacerazioni nella nostra bilancia dei pagamenti e ricreassero condizioni anche per questo verso meno tranquillanti degli attuali.

Dover nostro è porre alla meditazione estiva anche il tema sindacale. Non ripeteremo cose da noi più volte dette su questo foglio a proposito della situazione sindacale italiana di questo momento.

Teorie, illazioni e staremo per dire filosofie sul movimento sindacale ne arrivano un po' da tutte le parti e contribuiscono notevolmente ad aumentare la già non lieve confusione esistente. Sta di fatto che lo schieramento sindacale italiano è, sotto il profilo organizzativo, quello ormai noto e probabilmente rimarrà tale per parecchio tempo ancora. Così stando le cose a noi sembra che nella pausa estiva si possono azzardare alcune meditazioni su ciò che potrebbe eventualmente unire le organizzazioni sindacali in azioni concrete.

Per esempio la situazione economica alla quale abbiamo sopra accennato è un elemento che merita di essere esaminato unitariamente dai sindacati in sede nazionale ed in sede locale. In campo nazionale, UIL e CISL al CNEL sono state concordi nell'esprimere un tipo di giudizio mentre la CGIL è stata di diverso ed opposto avviso. In campo locale quali sono le posizioni? Stabilirle, determinarle sulla scorta di fatti concreti e non di presupposti ideologici, potrebbe essere interessante.

Abbiamo accennato sopra ad una impostazione, secondo noi errata, che considera la ripresa economica, la stabilità dei costi, e così via basati esclusivamente sulla politica di contenimento degli aumenti salariali. Per conbattere questa tendenza o questa tesi restrittiva di un sano progresso sociale bisogna portare avanti proposte concrete, basate su elementi di politica sindacale ed economica insieme. Le organizzazioni sindacali potrebbero trovare a tale proposito una piattaforma comune, ma perché ciò sia possibile bisogna che i discorsi avvengano con molta chiarezza lasciando fuori dall'uscio la demagogia.

Si è costituito anche per il Piemonte il Comitato regionale per la Programmazione. In esso sono rappresentate le organizzazioni sindacali. Quale sarà il discorso dei rappresentanti dei lavoratori nel Comitato Regionale? Si tratterà di interventi frammentari o di una direttrice unitaria a favore del mondo del lavoro? Indubbiamente una direttrice unitaria sarebbe più efficace. Ma perché ciò possa essere realizzato si ripropone il problema di una accettazione dei lavoratori non come principio astratto ma quale elemento concreto per realizzare alcuni fatti che interessano soprattutto le grandi masse. Ecco un altro elemento di meditazione.

Da quanto siamo andati fin qui scrivendo si può trarre la conclusione che la pausa estiva potrebbe essere posta a buon frutto se ci fosse la volontà di riprendere con l'autunno un discorso più impegnativo in tutti i campi. Solo in tal modo del resto prenderà vita la fiducia negli organismi che governano la collettività siano essi politici, sindacali od amministrativi. Se invece il prossimo autunno non sarà che il rinnovarsi della consuetudine quotidiana, caratterizzata oltretutto dalle difficoltà del presente momento, non potremo dolerci se la indifferenza dei più avvolgerà pian piano le istituzioni della democrazia.

Emanuele Federici

NONOSTANTE IL PRESTITO DELLE BANCHE CITTADINE IL PROBLEMA DEL C.V.S. NON È ANCORA RISOLTO

I sindacati chiedono alla Direzione C.V.S. garanzie per la continuità del lavoro

Il finanziamento di 350 milioni anticipato dalle Banche è destinato al pagamento dei salari e stipendi riguardanti solamente il mese di giugno - I sindacati in un comunicato stampa protestano energicamente perchè durante le ultime intense trattative la Direzione del Cotonificio non ha dato nessuna garanzia sulla continuità del lavoro, pertanto è stato deciso il proseguimento dello sciopero - Un appello al Governo - Telegramma della UIL all'on. Moro sull'inqualificabile atteggiamento di Riva

Le banche torinesi (San Paolo e Cassa di Risparmio) metteranno a disposizione del Cotonificio Valle Susa circa 350 milioni per il pagamento di salari e stipendi arretrati ai dipendenti. L'accordo di massima è stato raggiunto ieri mattina nel corso di un incontro al quale hanno partecipato il direttore del San Paolo dottor Rota, il direttore della Cassa di Risparmio dott. Colombo e il vice-presidente del Cotonificio prof. Casali.

Il comunicato emesso al termine della riunione specifica che si tratta di «un *finanziamento da destinarsi esclusivamente al pagamento di salari e stipendi riguardanti il mese di giugno, fino alla concorrenza complessiva di 350 milioni*». Ciò significa che con il denaro non potranno essere pagati arretrati dovuti ai dipendenti per i mesi di aprile e di maggio.

Nel comunicato diffuso alla fine della seduta di ieri si precisa che «*il finanziamento di 350 milioni potrà aver luogo subordinatamente al verificarsi delle condizioni di forma e di garanzia concordate fra le parti e che necessariamente dovranno assistere l'operazione. Gli uffici delle due banche e del Cotonificio Valle Susa hanno iniziato i lavori per giungere al perfezionamento dell'operazione nel più breve tempo possibile*».

Secondo previsioni dei tecnici i 350 milioni «*potrebebro essere messi a disposizione del Cotonificio entro la seconda metà della prossima settimana*». E' però indispensabile che si compiano tutti gli atti stabiliti nell'accordo di ieri. Per i 350 milioni il Cotonificio darà in garanzia merci che verranno valutate dai periti delle due banche e trasportate poi nei Magazzini Generali

Il comunicato conclude sottolineando che «*il rappresentante del Cotonificio Valle Susa ha ringraziato i rappresentanti della Cassa di Risparmio e del San Paolo per il largo spirito di comprensione dagli stessi dimostrato nella circostanza*». A questo proposito il presidente del San Paolo prof. Jona ha detto: «*Le due banche torinesi stanno veramente facendo tutto il possibile per aiutare gli operai del Cotonificio*».

I sindacati (Cgil, Uil, Autonomia Aziendale) nel loro comunicato affermano che «*la maggior parte del credito dei lavoratori si riferisce ai mesi di aprile e di maggio per cui limitando il finanziamento al mese di giugno si restringe il beneficio a una parte soltanto dei dipendenti*».

Nei loro comunicati i dirigenti sindacali della Cgil, Cisl, Uil, Autonomia, dichiarano che dovranno essere affrontati due problemi: ripresa produttiva del Cotonificio; garanzia del posto di lavoro.

La situazione del Valle Susa è stata discussa dal Consiglio provinciale. Il presidente avvocato Oberto, dopo avere dato atto alla Cassa di Risparmio ed all'Istituto San Paolo della «*comprensione dimostrata concedendo il prestito*», ha proseguito: «*Ma il problema di fondo è quello della sicurezza del posto di lavoro*».

Sono seguiti interventi di rappresentanti dei diversi gruppi. E' stato votato un ordine del giorno che «*condanna l'inqualificabile comportamento del rag. Felice Riva, massimo responsabile della drammatica situazione*» e auspica «*misure che evitino qualsiasi diminuzione dell'attuale livello occupazionale del CVS*». L'ordine del giorno esprime infine il voto che «*si arrivi al più presto ad un provvedimento legislativo che consenta in simili gravi casi la eventuale requisizione da parte dello Stato degli stabilimenti interessati, attuando successivamente negli stessi un rilancio dell'attività produttiva adeguatamente coordinato dal ministero delle Partecipazioni statali*».

In una riunione tenutasi venerdì 23 luglio i Sindacati hanno indirizzato al Presidente del Consiglio on. Moro, al Vice Presidente on. Nenni ed ai Ministri dell'Industria, del Lavoro, del Bilancio e del Tesoro, il seguente telegramma:

Organizzazioni Provinciali Tessili Torinesi seguito inconcludente ultimo incontro prefettizio deplorano atteggiamento costantemente negativo Ditta Valle Susa Stop Sollecitano due Ministri interessati soluzione impellente vitale attuale gravissima situazione Azienda

Federtessili - Fiot - Uil Tessili - Autonomia Aziendale

Inoltre si è proceduto alla stesura di un comunicato stampa che riassume la drammatica situazione

Le Segreterie Provinciali dei Tessili della Uil - Cgil - Cisl e AA, riunitesi il giorno 23 corrente, hanno esaminato i risultati dell'incontro del giorno precedente in Prefettura

(Continua a pag. 4)

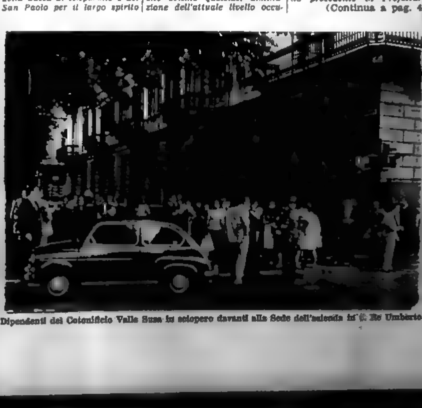

Dipendenti del Cotonificio Valle Susa in sciopero davanti alla Sede dell'azienda in C. Re Umberto

Conferenza triangolare per il settore Tessile

Superare le conseguenze negative dell'organizzazione

Nel primo incontro triangolare, i sindacati hanno sostenuto la necessità di accompagnare i provvedimenti di politica economica a favore del settore, con opportune misure di carattere sociale per i lavoratori tessili

Si è tenuta, sotto la presidenza del Ministro Pieraccini, la prima riunione della «conferenza triangolare» per l'industria tessile, con il compito di esaminare e discutere i problemi connessi alla rioganizzazione del settore che è, come noto, uno dei settori che maggiormente ha risentito degli effetti della congiuntura.

Alla riunione hanno partecipato accanto ai Ministri Lami Starnuti e Colombo, i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e degli industriali. Per la UIL erano presenti il segretario generale dell'UIL-Tessili, Novaretti, e Repetto.

In linea di massima non molto è emerso da questa prima riunione, durante la quale la discussione si è imperniata sui provvedimenti elaborati in linea di massima dal governo, provvedimenti che dovrebbero divenire esecutivi tra qualche settimana quando saranno sottoposti al Consiglio dei Ministri.

Tali provvedimenti prevedono interventi a favore del settore tessile sia per quanto concerne gli aspetti sociali del problema della riorganizzazione industriale (provvidenze tendenti ad attutire gli effetti negativi che, indubbiamente, si verificheranno) sia per ciò che riguarda le misure di carattere finanziario e fiscale destinate a favorire l'ammodernamento degli impianti e dei macchinari.

In particolare le misure elaborate dai ministri interessati comprendono i seguenti interventi: misure per la ristrutturazione dell'industria tessile con agevolazioni fiscali e con finanziamenti a tasso agevolato mediante la costituzione di un fondo di cinquanta miliardi. Esse sono destinate a favorire l'ammodernamento del settore, anche attraverso processi di fusione aziendale. Per ottenere queste agevolazioni le imprese interessate dovranno presentare un piano di ristrutturazione alle autorità governative che ne vaglieranno l'idoneità. Inoltre, il Ministro dell'Industria, sentito il Comitato tecnico interministeriale per la programmazione economica, determinerà le zone che dovessero eventualmente risultare colpite da particolari riduzioni di manodopera.

Sono, poi, previste alcune misure tendenti al riassorbimento della manodopera che dovesse risultare disoccupata in seguito al processo di riorganizzazione del settore, mediante l'assistenza di lavoratori sospesi o disoccupati e la loro riqualificazione

Infine, sarebbe sospesa la imposta di fabbricazione sui filati di lana, con il recupero, attraverso altre voci, di imposte incidenti sul settore

Da parte dei rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e da parte della UIL in particolare, sono stati posti vari problemi, soprattutto per la parte riguardante gli interventi a favore della manodopera tessile. La delegazione della UIL ha posto l'accento sul fatto che, se da una parte è giusto e necessario accelerare quei provvedimenti suscettibili di dare nuovo impulso all'attività produttiva, d'altra parte appare altrettanto importante cercare di diluire il più possibile nel tempo tutti quegli effetti negativi che ci si possono aspettare da un tale processo di riorganizzazione.

Occorre, soprattutto, cercare di procedere in modo da favorire il reinserimento della manodopera che risulterà eccedente negli altri settori produttivi, mediante opportuni corsi di riqualificazione ed un collocamento appropriato.

E' previsto, infine, che la «conferenza triangolare» torni a riunirsi nella prossima settimana per proseguire l'esame dei vari problemi.

COMUNICATO STAMPA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE

Esaminati i problemi sindacali ed economici e dei servizi pubblici

L'Ufficio Stampa della UIL comunica:

Si è riunita la Segreteria Nazionale della UIL per esaminare taluni dei principali problemi sindacali ed economici del Paese con particolare riferimento alle vertenze in corso nei settori e nei servizi pubblici.

L'esame della situazione economica del Paese pone in rilievo, secondo il parere della Segreteria Nazionale della UIL, persistenti segni di difficoltà rispetto alle prospettive di ripresa produttiva e d'occupazione anche se la ripresa di alcuni importanti settori consente di guardare con maggiore fiducia ai prossimi mesi. Questa fiducia non può però rimanere fine a se stessa ma deve essere accompagnata da uno sforzo generale del Governo, delle categorie produttive e dei cittadini, che consenta di trasformare in ripresa stabile quelli che attualmente appaiono come dei sintomi di miglioramento.

La Segreteria della UIL ha ribadito per l'occasione la esigenza di non dilazionare nè attenuare l'impegno governativo e tutti quegli interventi di politica economica capaci di restituire fiducia ed impulso alla produzione, con particolare riguardo all'impegno più importante che caratterizza l'attuale indirizzo politico del Paese: il Piano di sviluppo economico.

Questa somma di impegni e questa complessa carica di responsabilità sono profondamente avvertiti dai lavoratori: la Segreteria della UIL impegna pertanto le proprie organizzazioni di categoria, soprattutto nei settori dei pubblici servizi e del pubblico impiego, cardini di questa politica di programmazione, di sviluppo e di occupazione al più alto senso di responsabilità, onde commisurare le proprie esigenze e la rivendicazioni dei propri associati, alle condizioni generali del Paese e dell'economia.

Il ricorso allo sciopero, legittima arma rivendicativa del movimento sindacale, dovrà essere, in questo quadro, esperito in condizioni di assoluta necessità e non prima di aver compiuto ogni sforzo per la soluzione pacifica della vertenza, rintuzzando così ogni tentativo di trasformare le lotte sindacali in pretesti eversivi dell'economia e dello sviluppo democratico, evitando in tal modo di fornire pretesto a forze antisindacali di premere sulla opinione pubblica per limitare i diritti dei lavoratori.

La Segreteria della UIL considera del pari indispensabile un approfondito esame in sede governativa della globalità dei problemi posti sul tappeto dalla situazione economica in atto, allo scopo di avere un quadro chiaro delle posibilità e dei reciproci impegni dei publici poteri e dei lavoratori. In relazione a ciò la Segreteria Nazionale della UIL ha deciso di rivolgere una ulteriore richiesta al Presidente del Consiglio affinché questo esame complesivo avvenga ai pi presto tra le forze interessate.

DAI CHIMICI

Rinnovato il contratto delle materie plastiche

Il giorno 16 luglio 1965 in Milano, in sede Sindacale, è stato siglato il protocollo che rinnova il Contratto di Lavoro per tutti gli addetti alle lavorazioni delle Materie Plastiche, il quale prevede i seguenti benefici:

Aumento del 5 per cento sui minimi tabellari.

Riduzione delle categorie da 7 a 5 con la rivalutazione dei perimetri.

Riduzione orario di lavoro:

Operai: mezz'ora dall'1-7-1965;

mezz'ora dall'1-7-1966 - totale riduzione contrattuale ore 2 e mezzo.

Impiegati e qualifiche speciali:

A partire dall'1 luglio 1966 l'orario annuale viene ridotto complessivamente di 72 ore.

Scatti anzianità operai:

Due scatti biennali dell'1,50 per cento, più uno del 2 per cento sulla paga base a partire dall'1-7-1966: con la liquidazione degli attuali premi di anzianità attualmente esistenti e conglobamento sulla paga oraria degli attuali scatti quadriennali.

Ferie operai:

Riduzione degli scaglioni nella seguente misura.

- da 1 a 6 anni: gg. 12;
- da 7 a 12 anni: gg. 14;
- da 13 a 19 anni: gg. 16;
- oltre 19 anni: gg. 18

Durata del Contratto:

dall'1-7-1965 al 31-12-1967.

Mansionario Categorie:

Dovrà essere completata la semplificazione delle categorie operaie entro e non oltre il 31-10-1966.

Il punto sulla vertenza Fiat

Paghe di posto - Categorie - Linee meccanizzate: una vertenza che rischia di perdersi in inconcludenti lungaggini per delle sterili e inutili polemiche

Il 14 luglio 1965 ha avuto luogo, presso l'AMMA, la riunione richiesta dalla UILM con lettera datata 3 luglio, tra i Sindacati e l'Associazione industriale per esaminare l'applicazione degli accordi sindacali in FIAT.

In apertura di riunione la UILM ha esposto il proprio punto di vista in merito ai vari problemi esistenti, chiedendo per alcuni l'esame in sede aziendale e per altri la discussione in sede sindacale.

Nella sostanza la posizione sostenuta dalla UILM è la seguente:

Paghe di posto - Esiste in merito un accordo stipulato anni or sono tra le C.I. e l'azienda con una classificazione di gradualità a seconda della nocività riscontrata in alcuni ambienti ed il relativo compenso economico. Nulla esiste invece in materia sul contratto di lavoro. Vi è riportata unicamente una affermazione di principio sulla necessità della istituzione nella categoria delle paghe di posto.

Quindi, secondo noi il problema delle paghe di posto deve essere rivisto in azienda ed in tal senso il Coordinamento delle C.I. UILM ha chiesto da tempo alla Direzione Generale della FIAT un incontro per l'inizio dell'esame tra le parti sull'argomento in questione. La validità della nostra richiesta risulta evidente se si pone mente per un attimo alla modifica sostanziale intervenuta in FIAT dalla firma dell'accordo ad oggi nelle condizioni di lavoro. Si tratta quindi di discutere nuovamente i criteri per l'assegnazione delle paghe di posto ed il relativo adeguamento economico alla nuova realtà produttiva.

Categorie - La UILM ha chiesto la applicazione integrale del contratto. E proprio in riferimento alla impostazione data dalla FIAT con la lettera inviata alle C.I. dove in sostanza si dice che le stesse devono presentare alle singole Direzioni i nominativi degli operai classificati in categorie inferiori al lavoro effettivamente svolto, la UILM ha ricordato che in questo caso l'operaio deve passare alla categoria superiore senza l'effettuazione del capolavoro od opera d'arte. In sintesi noi vogliamo un chiarimento su questo punto, proprio perchè l'art. 14 del contratto menzionato dalla FIAT nella sua lettera, pone come condizione per il passaggio di categoria che l'operaio compia mansioni inerenti a categorie superiori a quella a cui appartiene e svolga questo lavoro da almeno 30 giorni. Ma in questo caso il passaggio, secondo noi, deve essere automatico, senza il ricorso al capolavoro, forma di esame non prevista dal contratto.

Linee meccanizzate - Su questo punto la UILM, avvalendosi di quanto disposto dall'art. 4 dell'accordo sulle linee meccanizzate, dove si afferma che « eventuali modifiche in questa materia, introdotte dall'azienda per necessità tecniche od organizzative, verranno esaminate tra le parti », ha chiesto un esame tra i Sindacati e l'azienda, per discutere una materia che è in movimento costante a seguito delle continue modifiche tecniche apportate nelle varie sezioni. Secondo noi questa discussione deve essere fatta in sede sindacale perchè sono le Organizzazioni Sindacali che hanno recepito il 3 ottobre del 1962 l'accordo sulle linee. In secondo luogo poichè da quel momento le condizioni sono essenzialmente mutate, in quanto nuove linee sono state approntate, altre sono state modificate sostanzialmente Quindi si deve operare con discernimento per fotografare esattamente la nuova situazione e quindi procedere ad una franca discussione sulla indennità disagio linea e sulla estensione delle pause di dieci minuti.

In più i concetti espressi dall'art. 1 del regolamento sul premio di produzione sono stati via via modificati specialmente per le lavorazioni in linea il che ha creato il problema degli organici e dei rimpiazzi.

Dopo la prima riunione interlocutoria di cui vi abbiamo già parlato, le parti si erano assunte l'impegno di trovarsi il giorno 20 luglio per proseguire, con la presenza della FIAT, l'esame sugli argomenti in discussione.

Noi ritenevamo, assumendoci l'impegno di ritrovarci il 20 luglio, che si potesse dare l'avvio ad una concreta trattativa che vedesse realizzate le giuste aspirazioni dei lavoratori FIAT. In quella occasione dicemmo ufficialmente, sia attraverso le relazioni radio dei nostri membri di C.I., sia attraverso i nostri volantini, che ritenevamo positivo l'aver impegnato la controparte al proseguio delle discussioni e che, secondo noi, l'incontro del 20 luglio poteva rappresentare l'avvio ad una concreta trattativa sui problemi FIAT

In quella occasione la UILM ebbe a dichiarare inoltre alle altre Organizzazioni Sindacali che esse erano evidentemente libere di scegliere la strada che ritenevano più opportuna ma che valutassero bene, e soprattutto con molta responsabilità, le decisioni che intendevano assumere poichè noi temevamo che alcune di queste decisioni avrebbero potuto far guadagnare alla FIAT del tempo prezioso facendo conseguentemente perdere ai lavoratori la possibilità di una sollecita e concreta risoluzione dei problemi in discussione.

Purtroppo ancora una volta abbiamo fatto centro e si è proprio verificato quello che la UILM temeva e quello che la UILM non desiderava avvenisse. Come sapete, alcune Organizzazioni Sindacali prima dell'incontro previsto per il 20 luglio, hanno deciso un'azione di sciopero che purtroppo non ha sortito l'effetto desiderato ma anzi ha notevolmente aggravato la situazione.

A seguito della decisione presa da queste Organizzazioni Sindacali, azione *alla quale la UILM non si è associata* poichè aveva assunto l'impegno di proseguire la trattativa, l'Associazione Industriali metalmeccanici di Torino ha comunicato ai Sindacati di categoria che l'incontro fissato per il 20 luglio non poteva aver luogo poichè si erano ravvisate, a seguito dell'azione sindacale promossa da alcune Organizzazioni, delle « inadempienze alle intese raggiunte » e che « gli atteggiamenti presi potevano essere interpretati, come la manifestazione di mancato interesse alla prosecuzione dell'esame sulle questioni FIAT »

Sulla comunicazione dell'Associazione Industriali, la UILM ha elevato la sua energica protesta nella quale abbiamo affermato che l'Associazione Industriali deve tener fede, nei nostri confronti, agli impegni assunti anche se certe posizioni sindacali di altre Organizzazioni, possono servire da pretesto per rallentare ma non per annullare un'azione intesa a veder soddisfatte le esigenze dei lavoratori FIAT

La UILM ancora una volta riafferma che una maggiore responsabilità da ambo le parti potrebbe essere utile per portare a conclusione una vertenza che rischia di perdersi in inconcludenti lungaggini. In questo momento è perfettamente inutile mettersi a fare delle sterili polemiche sui sacri principi sindacali. A questo punto bisogna dimostrare di aver l'intenzione e la buona volontà di affrontare serie e concrete discussioni nell'interesse dei lavoratori FIAT. Gli argomenti in discussione sono seri e meritano una particolare attenzione. Noi questa volontà l'abbiamo e questo lo andiamo dimostrando da un pezzo a questa parte. Per questo noi ci sentiamo in diritto di rivolgere, alle altre Organizzazioni e ciò senza alcuna vena polemica, ma con tutta la serietà che la circostanza richiede, un invito a voler affrontare con serietà ma soprattutto con decisione, una concreta trattativa che possa vedere realizzati i desideri dei lavoratori FIAT. Le ferie sono vicine; prima dell'8 agosto vi sono soltanto poche settimane ed è quindi necessario impegnare subito e senza perdere ulteriore tempo, la FIAT a discutere i problemi che sono sul tappeto. Le sterili polemiche non servono a niente ma anzi fanno perdere solo tempo prezioso e questo tempo potrebbe essere dedicato più proficuamente ai problemi delle maestranze FIAT.

Per questo noi rivolgiamo un ulteriore invito che ci auguriamo venga raccolto da chi di dovere. Noi siamo pronti ad incontrarci assieme alle altre Organizzazioni Sindacali, con la FIAT e con l'Associazione Industriali per discutere e per risolvere i problemi a cui abbiamo accennato e che sono; la revisione delle paghe di posto, i passaggi di categoria in base all'art. 14 del contratto, le linee meccanizzate, gli organici ed i rimpiazzi. Non ci resta che augurarci quindi che anche gli altri abbiano la stessa nostra volontà e che tutti assieme quindi si riesca ad affrontare questi problemi nell'esclusivo interesse dei lavoratori FIAT ed al di sopra di ogni posizione di parte.

La U.I.L.M. - Torino

SULLA VERTENZA FIAT

Comunicati che la Redazione de "La Stampa,, ignora

A seguito del perdurare di un sistema tendente ad ignorare i comunicati della UILM, la Segreteria Provinciale ha inviato al Direttore de « La Stampa » di Torino la seguente [illegible]

All'Ill.mo Signor Direttore
del quotidiano:
« LA STAMPA »
Galleria San Federico
TORINO

Egregio signor Direttore,

con la presente desideriamo portare alla Sua cortese attenzione il disappunto di questa Segreteria Provinciale UILM, per la sistematica assenza, sul giornale che Ella dirige, dei comunicati stampa che, con regolarità vengono inviati da questa organizzazione di categoria, ai giornali cittadini ed in particolar modo alla « Stampa » di Torino.

Noi riconosciamo il diritto della redazione della « Stampa » di pubblicare ciò che ritiene più opportuno e più consono al dovere di informativa che è nei compiti e nelle funzioni di un quotidiano.

Pur tuttavia non possiamo ignorare il palese tentativo di discriminazione che da troppo tempo viene fatto, dai componenti la redazione della « Stampa », nei confronti delle informazioni, di interesse collettivo, che la Segreteria Provinciale della UILM sistematicamente invia.

L'origine che ha determinato la presente deriva dall'aver ignorato — forse anche volutamente — la chiara posizione assunta dalla UILM in merito alla vertenza FIAT, cosa questa che invece non è avvenuta per le altre organizzazioni sindacali interessate al problema.

Desideriamo inoltre rammentarLe, con l'occasione, che la UILM di Torino rappresenta — tra i metalmeccanici della nostra provincia — la seconda organizzazione sindacale in ordine di importanza.

Tanto Le dovevamo e con l'occasione Le porgiamo i nostri distinti saluti.

La Segreteria Provinciale UILM

IL COMUNICATO STAMPA IGNORATO

Alle redazioni
dei giornali cittadini
Loro indirizzi

« La Segreteria Provinciale della U.I.L.M. di Torino ha compiuto un esame sulla situazione verificatasi in merito alla vertenza FIAT a seguito della lettera inviata alle Organizzazioni Sindacali dall'A.M.M.A. di Torino in cui si comunica che l'incontro prefissato tra l'Azienda e le Organizzazioni Sindacali, incontro che era previsto per il 20 luglio, non ha potuto aver luogo poichè da parte di alcune Organizzazioni sindacali si è assunta la decisione di proclamare uno sciopero nel corso delle trattative.

La Segreteria della UILM riconferma il proprio diritto a veder proseguire la trattativa già iniziata non condividendo la posizione assunta dalla Associazione industriali e rileva che certi atteggiamenti sindacali di altre Organizzazioni possono servire da pretesto per rallentare ma non annullare un'azione intesa a veder soddisfatte le esigenze dei lavoratori.

La Segreteria della UILM rivolge un invito alle altre Organizzazioni e all'Associazione industriali affinchè si tenga fede agli impegni assunti e non si perda più tempo prezioso ma si avvii subito e concretamente una sollecita trattativa sulla vertenza FIAT, e per vedere riconosciute le giuste rivendicazioni dei lavoratori ».

Notizie brevi dalle aziende

T.R.A.U.

E' continuata la trattativa del premio di produzione. I Sindacati hanno presentato una nuova formula basata sulla produzione omogeneizzata e prezzi di listino costanti divisa per le ore di presenza. L'azienda si è impegnata ad esaminare la proposta e darà una risposta nella prossima riunione prevista verso la metà di settembre. Nel frattempo la Trau corrisponderà ai propri dipendenti, prima delle ferie, un acconto sul premio pari a L. 20.000.

Acciaierie Ferrero

Fra alcuni giorni avranno luogo le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna alla Ferrero.

Il Gruppo Aziendale UILM, congiuntamente ai nostri candidati, ha elaborato un programma aziendale che riportiamo integralmente:

1) Rispetto dell'organico dell'Acciaieria. Contrattazione dell'organico per il Laminatoio.
2) Splafonamento dell'incentivo dell'Acciaieria. Contrattazione e aumento dell'incentivo del Laminatoio.
3) Regolamentazione delle paghe di piazza del Laminatoio.
4) Normalizzazione dell'orario di lavoro per il Laminatoio e rispetto delle festività.
5) Effettuazione delle ferie con un periodo di chiusura dello stabilimento.
6) Trasformazione del premio orario (L. 25) in retribuzione di fatto.
7) Regolarizzazione delle buste paga, delle retribuzioni e dei contributi.
8) Assegnazione periodica degli indumenti di lavoro e del materiale antinfortunistico.
9) Miglioramento dei servizi igienici, degli spogliatoi e del refettorio.
10) Istituzione di un Comitato antinfortunistico che studi e applichi tutti gli accorgimenti necessari a garantire una maggior sicurezza sul lavoro.
11) Intervento della C.I. sui provvedimenti disciplinari.
12) Corretta applicazione e assoluto rispetto del contratto e degli accordi.

A sostegno di queste rivendicazioni la UILM chiede agli operai della Ferrero il loro voto.

Mandelli

Raggiunto l'accordo sul premio di produzione forfetizzando la parte economica per il 1965 nella misura di L. 57.000 con un aumento di L. 4.000 rispetto all'anno precedente.

Questa transazione è stata raggiunta a seguito della impossibilità riscontrata di un soddisfacente reperimento di dati obiettivi e sulla ridotta attività produttiva dei mesi passati. Le parti hanno comunque convenuto di riprendere a settembre i contatti per lo studio tecnico di una formula che consente il collegamento del premio alla produttività per il prossimo anno.

Prosidea

I sindacati hanno presentato all'Amma una bozza di proposta per il rinnovo del premio di produzione. Le richieste principali sono:

1) definizione della formula Tempi di riferimento per tonnellate ore di presenza;
2) stabilire i coefficienti di omogeneizzazione della produzione;
3) L'attuale premio deve essere la nuova base del premio, con decorrenza 1-1-1965. Il valore del punto di incremento fissato nel seguente modo: I cat. 0,40; II cat. 0,35; III categoria 0,32; IV e V cat. 0,30;
4) uno schema di regolamentazione per il controllo dei dati e della dinamica dei premi.

Domowatt

Anche per la Domowatt si è arrivati alla stretta finale. Infatti nell'ultima riunione, dopo che l'azienda aveva ribadito l'impossibilità di dare al premio una dinamica, i Sindacati hanno avanzato le seguenti controproposte:

— forfetizzazione per il 1965 elevando il premio (base più incrementi) da L. 25.000 a Lire 26.000;

— concretizzare comunque la formula e applicarla fittiziamente per il secondo semestre, in modo da avere dati concreti per una effettiva regolamentazione del premio per il prossimo anno. L'Azienda risponderà nella prossima riunione.

Giustina

Il 16 luglio ha avuto luogo l'annunziata riunione per l'esame del premio di produzione. Come è noto l'anno scorso venne concluso un accordo che regolamentava il premio annuo collegandolo all'andamento della produttività. In seguito la commissione di verifica dei dati ha constatato che nei due semestri del 1964 non vi è stato alcun aumento degli incrementi del premio, e quindi agli operai e impiegati della Giustina è stata pagata soltanto la base.

Ora alla luce di questi fatti la UILM ha chiesto all'azienda una riunione per esaminare le cause che hanno determinato la stasi del premio. La Direzione della Giustina, durante la discussione, ha sostenuto che la produttività dell'azienda è stata nulla a seguito della riduzione dell'orario di lavoro causata dalla crisi che ha investito il settore.

Ora la situazione non è affatto migliorata, tanto che si può affermare con certezza che non vi saranno, nemmeno per quest'anno incrementi del premio.

La Direzione ha quindi ribadito la inutilità di applicare per il 1965 la parte mobile del premio dichiarandosi disposta a retribuire la base.

I Sindacati hanno chiesto l'aggiornamento della riunione per potersi consultare con i lavoratori.

Rabotti

Si è svolta presso l'Amma una riunione tra i Sindacati e l'azienda per discutere alcune controversie sorte circa l'applicazione del cottimo e per verificare i rispettivi punti di vista sul premio di produzione:

Queste le posizioni:

Cottimo: si lamenta la non comunicazione dei tempi di lavorazione e la costante caduta del guadagno di cottimo, in alcuni casi di 20-25 lire all'ora e la non perfetta aderenza delle norme in atto alla Rabotti con l'art. 16. La posizione dell'azienda è stata assolutamente negativa l'esame in prima istanza non è stato compiuto e quindi ogni reclamo deve prima essere visto in sede aziendale. La C.I. presenterà alla Direzione tutta la documentazione

Premi di produzione, nel 1964 il premio venne fissato da una intesa verbale fatta in azienda tra la C.I. (composta da CISL e FIOM) e la Direzione nella misura forfettaria annua di L. 42.000 per gli uomini e di L. 37.000 per le donne.

L'azienda comunque ha respinto le tesi del collegamento del premio alla produttività aziendale. Per la Rabotti i lavoratori non hanno nessun diritto a pretendere dei benefici economici derivanti dalla maggiore produttività del lavoro, perchè questo è determinato unicamente dalla introduzione di nuove attrezzature attraverso maggiori investimenti fatti dall'Azienda. Quindi l'unica forma valida sempre per la Rabotti si può prendere come termine di paragone è l'aumento della produzione determinata da un maggior ritmo di lavoro dell'operaio.

Tesi inaccettabile per la UILM e quindi trattative rotte

Nebiolo

Con l'accettazione da parte dei Sindacati delle modifiche proposte dall'azienda sui dati della formula sembrava che finalmente la trattativa potesse uscire dall'astratto per entrare in termini reali ad esaminare la struttura del premio orario in atto alla Nebiolo. Invece le cose sono andate diversamente. La Direzione in pratica ha dimostrato che tutte le [illegible] stenze opposte sul piano [illegible] principio nascondevano la volontà di non modificare [illegible] sul piano economico. No[illegible] base di partenza del pr[illegible] no nella modifica economica degli incrementi. Quindi [illegible] delle trattative. La UIL[illegible] già iniziato le prime con[illegible] sioni con propri aderenti [illegible] fine di stabilire l'oppo[illegible] azione sindacale da intra[illegible] dersi a settembre a tu[illegible] difesa degli interessi de[illegible] ratori.

FILIALI FIAT

Concluso l'accordo sul premio di produzione

Il giorno 22 è stato concluso l'accordo sul premio di produzione delle Filiali FIAT.

I risultati pur non essendo di grande entità, sono positivi in quanto è stata ottenuta una maggior perequazione tra le varie Filiali, come base del premio stesso sono stati fissati i premi fissi fin qui esistenti e la dinamica del premio è collegata ai risultati della produttività del complesso.

I risultati economici possono essere così sintetizzati:

— da 258 a 270 punti di produttività del complesso gli aumenti orari sono di: 0,20 per la I cat., 0,175 per la II cat., 0,16 per la III cat., 0,15 per la IV e V cat.;

— da 271 a 300 punti sono di: 0,40 per la I cat., 0,35 per la II cat., 0,32 per la III cat., 0,30 per la IV e V cat.

Il mese di luglio è a 269 punti perciò l'aumento del premio sarà di Lire: 2,40 [illegible] I cat., 2,10 per la II cat. [illegible] per la III cat., 1,80 per [illegible] e V cat.

E' stata quindi data [illegible] namicità al premio, il [illegible] mette un aumento gradua[illegible] guadagni dei lavorator[illegible] regolamentazione che [illegible] alla C.I. la possibilità d[illegible] trollo dei risultati men[illegible]

Per gli impiegati, impor[illegible] è l'ottenimento della pa[illegible] lariale fra uomini e don[illegible] che sul premio oltre ad aume[illegible] ti proporzionalmente an[illegible] e quelli degli operai.

Tutto ciò si è ottenuto senza creare disagio ai lavoratori delle Filiali, procurando così ad essi reali guadagni sen[illegible] cuna perdita economica

La UILM, ancora una [illegible] senza demagogia, ma [illegible] no senso di responsabilità [illegible] veramente operato a fa[illegible] lavoratori.

PER REGOLAMENTARE IL PREMIO DI PRODUZIONE

Trenta aziende metalmeccaniche di Torino e Provincia in sciopero

Il 13 luglio i lavoratori di 30 aziende metalmeccaniche di Torino e provincia sono scesi in sciopero per rivendicare la piena applicazione del contratto in merito all'art. 3 — parte comune — relativo all'istituzione o regolamentazione dei premi aziendali.

Le fabbriche chiamate alla azione sindacale sono state le seguenti:

Ipra, Nebiolo, Pagliani e Provenzale, Lancia, Urmet, Viberti, Snia Meccanica, Maroni di Torino, Costan, Safov, Cromodora, Sada, Tonolli, Altissimo, Emanuel Presse, F.lli Musso, Savara, Sipea, Safe, [illegible], Termonafta, Trau, Rambaudi, Ulma, Fram, S.C.D., Trione, Fond. Nuova, Foccardi, Westinghouse.

La partecipazione dei lavoratori allo sciopero è stata sensibile. Percentuali superiori al 90 per cento sono state raggiunte all'IPRA, Nebiolo, Urmet, Snia Meccanica, Costan, Tonolli, Sada, Trau, Ulma. Alla Lancia hanno scioperato il 60 per cento a Chivasso ed il 40 per cento a Torino, percentuali alte se si tiene conto della situazione di disagio economico in cui si trovano questi lavoratori.

Comunque la sensibile partecipazione dei lavoratori dimostra quanto sia sentito il problema della effettiva regolamentazione del premio di produzione e come siano fuori posto certe posizioni di principio assunti dall'Amma in questi ultimi mesi.

Questa strana concezione del « Diritto » di certi industriali risulta ancora più evidente se si allarga il discorso alle altre situazioni esistenti nella provincia. Molte aziende si sono dichiarate disponibili alla trattativa e sono quindi esentate dallo sciopero a riprova che dove esiste buona volontà il sindacato fa ragionamenti particolari sfatando il senso comune della « lotta per la lotta ».

Queste aziende sono le seguenti: Riv, Carello, Fergat, Pininfarina, Aspera, Rabotti, Giustina, Moncenisio, Pistone Ae Borgo, Elettrometallurgica, Domowatt, Indesit, Assa, Morando, Ost, Solex, Emanuel centro e Compressori, Cabiati, Fornara, Borsello, Abarth. Per concludere il discorso si devono aggiungere le aziende dove già è stato raggiunto un [illegible] anche per l'anno 1965 [illegible] fabbriche sono le [illegible] Fiat, Olivetti, Lamsat, O.[illegible] vanetti, F.lli Zerboni e [illegible] rozzeria Bertone, Film [illegible] Livia, Berto Audino, [illegible] Impes, Cimat, Samma

Nuovo Comitato Direttivo SIMA

Il 2 luglio 1965 [illegible] UILM della Fiat Sim[illegible] rinnovato il Comitato [illegible] vo del loro GAU

Sono stati eletti

1) STALLONE Oronz[illegible] Responsabile)
2) LO MONACO [illegible] (Vice Responsabile)
3) TANASSI Giusep[illegible] Responsabile)
4) MARCHETTI [illegible] carlo
5) RASCHI Orazio
6) TORNO Pasquale
7) SASSI Angelo
8) GAMBA Dario
9) LA MACCHIA Rob[illegible]
10) PISSORE Domen[illegible]
11) TRINCHERO Amle[illegible]

DALLA LANCIA

Si inasprisce la vertenza per il premio di produzione

In una situazione già di per sé altamente drammatica per le maestranze, costrette allo stillicidio di settimane a orario ridotto ed a orario a zero ore, la mancata soluzione del problema del premio di produzione solleva una crescente ondata di malcontento a stento repressa per il timore di decurtare ulteriormente i già magri salari e sfociata ultimamente nella forma protestataria « antistraordinario » nello Stabilimento di Chivasso.

In questo clima di progressiva tensione risulta sempre più difficile e problematico il tentativo di ricondurre la discussione su un piano di reciproca comprensione e di serenità. Malgrado ciò gli sforzi che la UIL compie per poter superare queste difficoltà si rinnovano e si ripetono con l'onesta buona volontà di far riconoscere alle maestranze un equo corrispettivo, regolamentato secondo le norme contrattuali e tali da contemperare le aspettative dei lavoratori con le reali difficoltà attuali della azienda.

Purtroppo la nostra azione incontra troppe incomprensioni sia in sede di direzione aziendale, sia presso le altre organizzazioni sindacali le quali sia l'una che le altre sono più propense alla politica del « braccio di ferro » che non ad una realistica ricerca di un denominatore comune che tenga conto della situazione economica dei dipendenti.

La UIL non intende in questo caso né sposare le tesi restrittive della direzione, né adattarvisi con rassegnazione, come alcuni sindacatini fanno, ma d'altro canto non è sull'avviso di promuovere o anodarsi ad iniziative spericolate che non promettono nulla di buono e si sà dove cominciano, ma non dove e come finiscono.

L'estensione dello sciopero alle ore di orario normale proclamato dalla FIOM CGIL e dalla FIM CISL se ha potuto trovare rispondenza fra le maestranze e fra molti nostri iscritti è solo dovuto al fatto che l'esasperazione e la sfiducia portano i lavoratori ad accentuare le forme di ribellione e ad essi noi diamo pienamente ragione. Non possiamo però associarci alla leggerezza con cui tali sindacati, senza interpellare la UIL, hanno preso questa iniziativa, perché non si può onestamente pensare che questa manifestazione possa dare altro risultato che non sia la sola soddisfazione di sfogo di chi ha finora represso il suo malcontento.

Il risultato economico di questi colpi di testa è disastroso per gli operai e per l'azienda, ma soprattutto per gli operai che vedono ogni giorno sfumare sempre più quelle quote di retribuzione che invece si sarebbero aspettati in aumento.

Gli errori commessi in passato per aver voluto dare interpretazioni troppo ottimistiche a certe situazioni e per aver voluto infilare dei vicoli ciechi dai quali è stato difficile e faticoso uscirne fuori, impone alla UIL una scelta e l'assunzione delle proprie responsabilità a tutela dei suoi aderenti e dei lavoratori tutti, qualsiasi siano le conseguenze.

Abbiamo visto che la FIOM e la FIM cercano l'unitarietà dei sindacati quando fa comodo loro e quando credono di fare a meno della UIL lo fanno spesso e volentieri, cercando poi di riversarvi sopra tutte le responsabilità dei loro in[illegible]

E' ora di dire basta a questo andazzo di cose e di marciare per la nostra strada.

La biliosa acrimonia che rode dal di dentro certi sindacalisti ex dipendenti della Lancia quando devono trattare i problemi della loro vecchia fabbrica non può giovare ad un giudizio sereno che possa indirizzare i lavoratori verso la strada più giusta e meno dispendiosa, vediamo invece che, pur di far dispetto alla Direzione con la quale hanno delle vecchie ruggini, non si peritano di imbarcare i propri compagni di lavoro in avventure pericolose. Compito della UIL è appunto questo: dividere la lotta per le giuste rivendicazioni dei lavoratori della Lancia, dalla lotta fatta solo per far rompere le scatole alla Direzione.

Le scatole alla Direzione si devono rompere non quando fa comodo a certi sindacalisti, ma quando i tempi e i modi sono favorevoli ai lavoratori e sono capaci di produrre risultati positivi

Per i comunisti di vecchio stampo e per i nuovi comunisti in sottana nera lo sciopero è di per se stesso una vittoria. Per noi no. Per noi lo sciopero è un sacrificio che i lavoratori devono compiere e poichè è un sacrificio che li tocca nella retribuzione, già così esangue, deve essere richiesto, se non a colpo sicuro almeno con buone probabilità di successo.

Chiariti questi concetti, la UIL, i suoi membri di commissione interna, i suoi attivisti continueranno a lottare perché le aspettative dei lavoratori trovino dovuta soddisfazione.

Il Gas Lancia

Ordine del giorno approvato dalla Sezione Naz. Impiegati

Come è noto per soddisfare le esigenze degli impiegati dinanzi ai problemi posti nelle aziende dalle nuove tecnologie e dai moderni sistemi organizzativi del lavoro, la UILM, sin dal suo III Congresso Nazionale, aveva deciso la costituzione di apposite Sezioni sindacali provinciali degli impiegati in modo da collocare tale categoria in una posizione di impegno nell'ambito del movimento sindacale e rivendicativo.

E' altresì notorio che il 27-28 febbraio le varie sezioni provinciali degli impiegati si sono riunite a Bologna, in Convegno Nazionale, nominando i vari rappresentanti componenti la Sezione Nazionale stessa.

Il giorno 3 u.s. a Genova — con la partecipazione del Segretario Generale Bruno Corti e dei segretari nazionali Della Motta e Benvenuto — si è riunita la Sezione Nazionale che dopo aver approvato il regolamento per il proprio funzionamento ha nominato coordinatore nazionale il responsabile della sezione di Torino, Cesare Miravalle.

Si è quindi proceduto ad un ampio dibattito prendendo in esame la nuova posizione che lo impiegato viene oggi ad assumere nella fabbrica.

Il numero sempre crescente degli impiegati nell'industria metalmeccanica, il mutamento delle strutture professionali con l'aumento dei tecnici e degli addetti al coordinamento, la meccanizzazione degli uffici, stanno radicalmente mutando la tradizionale posizione dell'impiegato.

Al contatto e alla collaborazione tra impiegato e imprenditore si è infatti venuta sostituendo un complesso rapporto tra una vasta gerarchia di impiegati con una anonima ed articolata direzione della fabbrica.

La nuova condizione impiegatizia ha così portato ad una arretramento delle condizioni normative e salariali, che riguardano la carriera, la valutazione delle mansioni, con una insicurezza sempre più diffusa non solo per la carriera e gli incrementi retributivi ma addirittura per il posto di lavoro, come l'odierna congiuntura ha messo drammaticamente in rilievo.

Di qui la necessità avvertita dagli impiegati e recepita dalla UILM di una sindacalizzazione armonica della categoria.

Il nuovo organismo creato dalla UILM avrà infatti il compito di formulare sul piano organizzativo e sindacale i problemi dei tecnici e degli amministrativi partecipando alle trattative interessanti la categoria.

Continuo miglioramento della UILM nelle elezioni di C. I.

Come già nei mesi scorsi, anche in questi ultimi tempi, le elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne hanno segnato un netto miglioramento delle nostre posizioni.

Nelle aziende dove si è votato recentemente e dove eravamo presenti, la UILM ha realizzato un aumento del 2,50 per cento guadagnando 3 seggi rispetto alle precedenti consultazioni. La FIOM ha perso l'1 per cento e 3 seggi; la FIM è scomparsa (nelle elezioni precedenti aveva avuto 160 voti pari al 5,67 per cento) mentre le liste di disturbo sono rimaste ferme.

*

Alle Off. Mecc. Giorgio

UILM	voti 44 (54)	seggi 2 (2)
FIOM	voti 41 (47)	seggi 1 (1)
Indip.	voti 12 (—)	seggi 0 (0)

Nonostante la presenza di una lista di disturbo pseudo-indipendente, la UILM ha mantenuto le sue posizioni.

Per la nostra lista è stato rieletto l'operaio Schiavone. Neo-eletto fra gli impiegati la sig.na Massutina.

Alla Cabiati

U.I.L.M.	voti 21 (—)	seggi 1 (0)
F.I.O.M.	voti 84 (86)	seggi 2 (4)
Libera	voti 1 (—)	seggi 0 (0)
Indip.	voti — (8)	seggi 0 (0)

La UILM presente per la prima volta ha ottenuto il 20 per cento dei voti e 1 seggio. L'operaio Serafino Falbe sarà il nostro rappresentante in C.I.

Alla F. Carello

U.I.L.M.	voti 358 (402)	seggi 3 (3)
F.I.O.M.	voti 604 (535)	seggi 4 (4)
F.I.M.	voti — (14)	seggi — (0)
INDIP.	voti — (31)	seggi — (0)

Per la UILM sono stati eletti Maretto e Zanorello fra gli operai e Mosca fra gli impiegati.

Alla F.lli Zerboni e C.

U.I.L.M.	voti 104 (116)	seggi 2 (2)
F.I.O.M.	voti 243 (230)	seggi 4 (5)
Fac.	voti — (30)	seggi — (—)

Per la UILM sono stati confermati i compagni Parodi (impiegato) e De Martini (operaio) - neo-eletto Fantone (operaio).

Alla Pininfarina

U.I.L.M.	voti 139 (162)	seggi 1 (1)
F.I.O.M.	voti 502 (634)	seggi 3 (4)
F.I.M.	voti — (155)	seggi — (1)
Indip.	voti 425 (437)	seggi 3 (3)
CISNAL	voti 68 (—)	seggi — (0)

A rappresentare la UILM in C.I. è stato confermato il compagno Odisio.

ALLA INDESIT

I lavoratori costretti all'azione sindacale

A seguito dell'impossibilità di concretizzare una trattativa che si stà faticosamente trascinando da tempo i sindacati hanno proclamato per il giorno 20 luglio uno sciopero di 24 ore nel complesso Indesit.

In data 1° luglio veniva presentato all'azienda una ulteriore serie di proposte che si possono riassumere nei seguenti termini.

Premio annuale — necessità di rivedere i sistemi di conteggio delle ore al denominatore della formula in atto. Adeguamento del valore economico degli incrementi. Premio orario — in stretta analogia con quanto richiesto al punto precedente si rivolsa la necessità di un adeguamento economico del valore della lira e degli incrementi.

Linee di montaggio — aumenti delle pause di riposo sulle linee di montaggio. Eliminazione della nocività.

Queste le richieste fondamentali. Il motivo vero del dissenso è da ricercarsi nella estrema labilità della formula del premio annuale che non riesce a misurare [illegible] della produttività [illegible] proposte avanzate per [illegible] a modificare questo [illegible] fatto sono sempre [illegible] spinte dalla Direzi[illegible] stringendo i sindacati a prendere di petto la situa[illegible] a richiedere una [illegible] variazione degli [illegible] azienda dopo aver [illegible] contro del giorno 16, [illegible] così ad evitare lo sciopero [illegible] zionale del 13 luglio [illegible] rata nella riunione [illegible] una risposta in meri[illegible] fine del mese. Da [illegible] sente che le ferie [illegible] iniziano al giorno 2 agosto [illegible]

E' mancata quindi [illegible] di buona volontà da parte dell'azienda per entrare [illegible] rito dei problemi, costringendo così i lavoratori a prendere [illegible] terreno aperto per difendere i propri interessi.

Una nuova giornata di sciopero è stata indetta per martedì 27 luglio confidiamo [illegible] che prima di quella data l'azienda riveda le proprie posizioni e riprenda con noi il dialogo interrotto nella giornata del 16 luglio.

AL CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

I TRASPORTI

Indicazioni pratiche e realizzabili soluzioni - suggerite nell'intervento di Raffo - per costituire una politica di trasporti che fino ad oggi poco è stata attuata

Sig. Sindaco, Sigg. Consiglieri,

l'argomento che stiamo esaminando è di una tale ampiezza che richiederebbe a coloro che desiderino trattarlo un notevole impiego di tempo, di documentazioni, di dati statistici che finirebbero certamente con il creare notevole confusione nella mente di chi non volesse attentamente seguirli.

Oggi evidentemente siamo qui a mio avviso non tanto per discutere l'importante problema quale quello dei trasporti quanto quello di uno scambio di opinioni ed osservazioni che possano essere successivamente elaborate e fissate in un apposito documento sul quale iniziare una vera e propria discussione per indicare pratiche e realizzabili soluzioni da costituire quella «politica di trasporti» che fino ad oggi mi sia consentito dirlo poco è stata attuata.

Il mio intervento si limiterà ad una visione di carattere generale soffermandomi quale rappresentante Sindacale oltreché politico sul problema che maggiormente mi interessa vale a dire quello riguardante i lavoratori che vanno e vengono da Torino per motivo di occupazione, lavoratori che rappresentano circa il 50 per cento della mobilità totale.

In proposito desidero richiamare la Vostra attenzione sul fatto che per quanto riguarda le linee ferroviarie principali adducenti a Torino dai Comuni limitrofi, parlo delle Ferrovie delle Valli di Lanzo e della Ferrovia Centrale del Canavese. il traffico pendolare raggiunge rispettivamente le quote dell'80 per cento e del 66 per cento del traffico totale.

Questo spiega perché la S.A.T.T.I. che di fatto appartiene al Comune, nel 1958 si assumeva la gestione del servizio migliorandolo ed integrandolo poi con mezzi automobilistici a causa della riscontrata crescente preferenza degli utenti per i mezzi di trasporto su gomma, migliorando con ciò gli orari e la velocità commerciale.

La S.A.T.T.I. ha importanza primaria fra le aziende esercenti servizi pubblici in quanto da sola trasporta circa il 36 per cento dei passeggeri che viaggiano su mezzi gommati e su questa Società vorremmo a suo tempo soffermarci.

Ritornando ai movimenti pendolari, non si può non rilevare che solo il 22 per cento delle abitazioni della popolazione attiva è sito nel centro città, mentre il restante 78 per cento di tali abitazioni è, invece, sito, alla periferia od oltre, e di queste abitazioni non meno del 24 per cento si trovano oltre la cerchia comunale.

In conseguenza a tale localizzazione delle abitazioni, solo il 12 per cento si reca al lavoro senza dover usare nessun mezzo, mentre il restante 88 per cento deve servirsi di uno o più mezzi di trasporto, dei quali il 46 per cento è costituito da mezzi pubblici urbani o extra urbani, contro il 5 per cento costituito da ferrovie, il 10 per cento, da auto proprie, il 9 per cento da moto ed il rimanente da biciclette e ciclomotori.

Per quanto riguarda la dinamica dei trasporti di viaggiatori sulle linee in servizio pubblico della Provincia di Torino e di Torino città, si può affermare che, come logico, gli incrementi non sono stati costanti in tutte le direzioni.

Infatti: mentre nella Direzione Est per Piacenza e deviazione su Genova, tra il 1960 ed il 1962, l'aumento è stato superiore al 100 per cento e, nella Direzione Nord-Est (Milano-Aosta), anche grazie all'apertura dell'autostrada Torino-Ivrea, si è registrato un incremento pari al 23 per cento, nelle altre direzioni, invece, gli incrementi, quando non sono stati nulli, si sono mantenuti sempre inferiori al 40 per cento.

Prima di concludere questo argomento voglio ancora ricordare che anche per le Stazioni Ferroviarie di Torino le condizioni non sono affatto brillanti.

Infatti: la Stazione di Porta Nuova, che è la principale, il cui massimo traffico è di 157 treni in arrivo ed altrettanti in partenza giornalmente, con punte di una partenza ed un arrivo ogni 2 primi e 20 secondi, è stata definita come Zona Unitaria, tale cioè da rimanere allo stato attuale salvo eventuali future trasfermazioni che a mio parere sono poco probabili; e ciò equivale a dire che nessuna miglioria verrà apportata alle sue dotazioni.

Per la Stazione di Porta Susa era previsto l'abbassamento del piano del ferro e lo spostamento un po' più a Sud dell'attuale Fabbricato Viaggiatori, cosa questa che a tutt'oggi non è stata neanche messa in opera.

Inoltre sono stati previsti ammodernamenti e potenziamenti delle Stazioni Dora e Stura e due nuovi scali merci, a Stura ed a S. Paolo ma, neanche di tutto ciò si è ancora visto iniziare i lavori.

La stessa cosa dicasi del tracciato Bussoleno-Modane, e di quelli Torino-Genova e Torino-Savona, e del trasferimento ed ingrandimento con ammodernamento delle Officine Ferroviarie in zona più adatta.

Sig. Sindaco, Sigg. Consiglieri,

so di aver forse abusato della Vostra pazienza nell'esporVi quanto fin qui detto ma ho desiderato ricordare situazioni a molti di Voi già note ed ho ritenuto opportuno partire da una premessa interessante i lavori per passare poi all'argomento di carattere generale.

I trasporti pubblici urbani sono entrati in crisi già fin dal 1960-61, seguiti nel 1963 da quelli interurbani per motivi già noti vale a dire per gli aumentati costi per servizi pubblici e per il fatto che le tariffe non sono più elevabili data l'impossibilità di tenere la concorrenza con i mezzi privati il cui costo è rimasto pressoché costante fin dal 1955.

Un aumento infatti delle attuali tariffe vedrebbe ancor più ridursi il già scarso numero dei passeggeri.

A questo punto è logica una domanda e precisamente la seguente: dobbiamo dunque in queste direzioni cercare il superamento della crisi o non è il caso di ravvedere in tutto l'attuale sistema le ragioni della crisi stessa?

A mio avviso è vera la seconda parte vale a dire che ci troviamo in presenza di tutto un sistema legislativo ormai superato ed inadeguato e non solo per quanto riguarda le concessioni ed i contributi alle varie Società quanto per la mancanza di un coordinamento in tutti i campi con particolare riguardo ai percorsi delle linee, alla distribuzione dei veicoli e fatto non meno importante quello di una unificazione delle tariffe.

Ed ancora un'altra domanda? Possono i Comuni sopperire a queste carenze attraverso la municipalizzazione dei più importanti servizi? La risposta è secondo me negativa poiché se è vero come è vero che la municipalizzazione è stata una grande conquista alla cui realizzazione i socialisti contribuirono tanto efficacemente per favorire la collettività con prezzi politici è altrettanto vero che purtroppo in molti casi questo spirito municipalizzatore tende a deformarsi sovraccaricando i Comuni e compromettendo in definitiva i bilanci? E' troppo comodo addossare al Comune tutte le imprese private che non reggendo alla competizione economica hanno grosse passività ed anche qui a Torino abbiamo avuto esempi del genere vale a dire Aziende private di trasporto che dopo essere state sfruttate fino in fondo nell'esclusivo interesse dell'imprenditore, e mai del pubblico, sono riuscite a scaricare nelle ampie braccia del Comune un vero e proprio cumulo di rottami.

Bisogna, pertanto, evitare che i mezzi di trasporto soprattutto importanti e vitali per i lavoratori interessati al movimento pendolare creino quelle condizioni patologiche del Bilancio Comunale che, direi quasi, hanno una spiccata tendenza a diventare croniche e quindi definitivamente irrimediabili.

Vi sono possibilità per porre rimedio a questi inconvenienti? Ebbene se si esce dal chiuso del Comune e si pone attenzione alla Regone tenendo presente il piano della programmazione Nazionale noi vediamo che la stessa fissa in materia precisi ed importanti indirizzi.

Sarà bene pertanto ricordare che il piano considera come telaio di fondo la pianificazione urbanistica, la preminenza dei trasporti pubblici, la limitazione della circolazione, il grave problema dei parcheggi privati oggi all'ordine del giorno in quasi tutte le città, ed infine un coordinamento ed un riordinamento dei servizi.

E' interessante inoltre sottolineare quanto figura nel piano ove fra l'altro ad un certo punto si legge testualmente: la specializzazione dei diversi sistemi di trasporto derivante dalla serie di provvedimenti coordinati relativi al traffico urbano renderà possibile sia lo snellimento della circolazione, sia una gestione meno onerosa delle aziende municipali di trasporto, le quali si gioveranno, oltre che della migliore utilizzazione dei mezzi, anche dell'aumento della velocità commerciale.

Dopo questa frettolosa disamina ed accenni a specifiche situazioni a me sembra che tutta questa materia debba essere esaminata compiutamente sotto tutti gli aspetti: tecnico, amministrativo e legislativo.

Sarebbe grave errore fermarsi in superficie e concludere che non essendoci mezzi finanziari per un riordino completo dei servizi, per riscatti di concessioni tanto vale lasciare le cose come sono poiché potremmo trovarci ad un certo punto privi di servizi e disordinatamente dover provvedervi con urgenza e senza un preciso criterio di politica dei trasporti.

Non è infatti pensabile che per una qualsiasi ragione si lasci il pubblico privo di un servizio essenziale quale quello del mezzo di trasporto.

Occorre dunque fare delle scelte politiche quali quelle previste nel piano arrivando a creare «consorzi obbligatori tra le imprese concessionarie di servizi comprensoriali» ed allora il problema verrà snellito per sua natura poiché ad esempio in Piemonte attraverso tale sistema non ci troveremmo più di fronte alle attuali 112 Società Concessionarie che nessuno si può illudere di poter compiutamente controllare e disciplinare ma tutto al più potrebbero crearsi una diecina di Consorzi da affidare a veri e propri competenti che conoscano i problemi e sappiano affrontarli sia tecnicamente che amministrativamente.

A questi Consorzi potranno essere riconosciuti i contributi statali tenendo presente quanto figura nel Piano e cioè che: il problema del finanziamento va risolto nell'ambito della riforma della finanza locale (si veda il Capitolo XXIII) e dei suoi rapporti con la finanza di Stato. Una parte notevole di questi investimenti dovrà essere finanziata mediante contributi statali vincolati alla esecuzione dei singoli programmi.

Per concludere Sig. Sindaco, Sigg. Consiglieri altro non mi resta che auspicare la pronta nomina di una ristretta Commissione di Consiglieri Comunali e di Tecnici del servizio che si metta subito al lavoro tenendo presente nei limiti della loro utilità i suggerimenti e le idee qui espresse.

10 luglio: 1965

MUTUE AZIENDALI

I documenti dell'I.N.A.M. - Posizioni delle aziende - I lavoratori esclusi da questa prima fase - Decisione rinviata

Da tempo la U.I.L. ha richiamato l'attenzione dei lavoratori sul pericolo di assorbimento delle Mutue Aziendali.

Sono tre anni di dibattiti, di polemiche, con la C.I.S.L. e C.G.I.L. le quali si sono sempre preoccupate di ignorare o quanto meno di minimizzare il problema per evitare di esporre chiaramente le proprie responsabilità in ordine all'assorbimento delle Casse di Malattia che regolarizzate in forma di legge nel 1936 e 1939 sono sopravvissute a tutte le vicissitudini, dopo il 1943.

Anche recentemente, malgrado che la U.I.L. avesse segnalato che stava per chiudersi la catena della soluzione, altre Organizzazioni negarono persino l'evidenza con lo scopo di escludere i lavoratori da un dibattito cosciente e responsabile su una questione tanto vitale.

Più che le parole però crediamo che parlano i fatti ed ecco il documento che le sedi Provinciali I.N.A.M. hanno inviato alle Aziende interessate:

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE CONTRO LE MALATTIE

Spett.le Azienda

OGGETTO: Mutue Aziendale.

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, riconfermando le precedenti direttive, ha stabilito, con sua recente comunicazione, che l'Istituto proceda senza indugio ulteriore alla sistemazione giuridica degli organismi assistenziali operanti di fatto nell'ambito di alcune Aziende.

La determinazione del Dicastero anzidetto, come è noto, trae origine dalla necessità di applicare l'art. 38 della legge 11 gennaio 1943 n. 138 ed il R.D. 6 maggio 1943 n. 400, in virtù dei quali l'assistenza di malattia per i lavoratori ed i loro familiari è affidata all'INAM con esclusione di qualsiasi altro soggetto di diritto.

E' noto a codesta Azienda che tale principio è stato sancito dalla Suprema Corte di Cassazione a Sezioni Unite con sentenze 27 giugno 1959 n. 2028 e 27 ottobre 1959 n. 3153.

Questo Istituto, tuttavia, nell'intento di secondare processi migliorativi dell'assistenza di malattia, anche su sollecitazione del Ministero del Lavoro e delle Organizzazioni Sindacali interessate, riconferma la validità della delibera adottata dal proprio Consiglio di Amministrazione nella seduta del 23 giugno 1962.

Detta delibera tende a consolidare, anche giuridicamente, l'autonomia assistenziale costituendo, previ accordi fra le Aziende e le Organizzazioni Sindacali, nuove Mutue Aziendali in sostituzione degli attuali organismi mutualistici operanti di fatto.

A tale scopo viene allegato alla presente stralcio della delibera citata, nel quale sono riportati i requisiti che la nuova Mutua Aziendale dovrà possedere ai fini della richiesta di affidamento totale o parziale dei servizi assistenziali di pertinenza dell'INAM

Si riassumono, qui di seguito, i principi fondamentali cui devono informarsi detti accordi

a) costituzione di una nuova Mutua con proprio organo di Amministrazione, che abbia per fine l'erogazione di prestazioni non contemplate nel regime obbligatorio di assicurazione contro le malattie, nonché l'esplicazione di tutti o parte dei servizi che l'INAM affiderà alla stessa;

b) stipula di una convenzione con l'INAM per la gestione dei servizi che la nuova Mutua Aziendale assume in affidamento;

c) definizione con l'INAM dei rapporti per la identificazione degli iscritti nei confronti dei quali saranno esplicati i servizi affidati e per la entità dei contributi di cui la nuova Mutua Aziendale avrà la libera amministrazione, tenuta presente la necessità di attuare la solidarietà fra tutte le categorie di lavoratori.

Premesso quanto sopra e considerate altresì la responsabilità che incombe su codesta Azienda per l'inosservanza delle norme di legge vigenti in materia di assicurazione contro le malattie, entro il termine del 10 luglio p.v. codesta Azienda medesima vorrà precisare se è intendimento o meno delle singole parti interessate (azienda e lavoratori) di dar vita alla nuova Mutua Aziendale.

Questa Sede è a disposizione delle parti per ogni ulteriore chiarimento.

Distinti saluti.

Il Direttore della Sede

■

Seduta del 23 giugno 1962

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

delibera

1) salvo quanto previsto ai successivi punti 3) e 4) della presente delibera, l'Istituto ha facoltà di provvedere all'erogazione delle prestazioni assistenziali di cui alle vigenti leggi, tramite Mutue Aziendali agenti nell'ambito della mutualità volontaria, che presentino i seguenti requisiti.

a) siano costituite con accordo fra le Organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, in sostituzione delle Casse Mutue considerate in premessa, funzionanti alla data della presente delibera;

b) offrano dirette o indirette garanzie economiche per la assunzione della regolare gestione dei servizi;

c) assicurino più favorevoli prestazioni rispetto a quelle previste dall'assicurazione generale obbligatoria di malattia;

d) prevedano l'inclusione, nei propri organi di amministrazione, di un rappresentante dell'INAM;

2) il corrispettivo dovuto per l'espletamento dei servizi assistenziali sarà determinato mediante apposita convenzione da stipularsi fra le rappresentanze degli organismi di cui al punto precedente e la Sede centrale dell'Istituto. Per la determinazione del corrispettivo sarà tenuto conto dei costi assistenziali sostenuti dall'Ente, di quelli della Sede provinciale competente per territorio, nonché dell'attività di collaborazione svolta dagli Enti stessi nell'interesse dei lavoratori e dell'INAM. Gli importi relativi potranno essere corrisposti, su autorizzazione dell'Istituto, dall'azienda alla costituita Mutua volontaria, con conguaglio sui contributi di legge,

3) le Aziende, presso le quali risultino operanti gli organismi di malattia indicati nella parte motiva della presente, dovranno trasmettere all'Istituto gli elenchi dei dipendenti lavoratori e versare i relativi contributi di legge alle Sedi provinciali dell'INAM territorialmente competenti, le quali provvederanno — salvo quanto disposto nei punti precedenti — all'erogazione delle prestazioni assistenziali,

4) l'Istituto provvederà, nei confronti delle Mutue Aziendali che cessano da ogni attività nel campo dell'assistenza di malattia, ad effettuare — secondo le norme di legge vigenti — le operazioni relative al trapasso delle gestioni.

Le norme, i termini e le modalità per il passaggio delle gestioni delle Mutue Aziendali, cui subentrano organismi affidatari di servizi assistenziali dell'INAM, saranno regolati nelle convenzioni previste al precedente punto 2).

La Commissione designata dal Consiglio di Amministrazione dell'I.N.A.M., nello sviluppare i concetti della delibera ha approvato anche una bozza di Convenzione da proporre alle Ditte che intendono mantenere le Mutue Aziendali.

Alcuni di questi punti ci hanno lasciati molto perplessi e soprattutto preoccupati.

L'art. 1 dice che «*la Mutua Aziendale ha l'obbligo di osservare, per la erogazione delle prestazioni di cui al 1° comma, limiti e termini contenuti nell'attuale ordinamento dell'I.N.A.M. e le eventuali successive modificazioni ed integrazioni*».

Questo a nostro avviso è un impegno che i lavoratori non possono sottoscrivere senza che sia chiarito esattamente cosa si intende per «limiti e termini nell'attuale ordinamento dell'I.N.A.M.» perché potrebbe verificarsi un notevole danneggiamento delle attuali prestazioni se queste dovessero essere erogate solo nella forma e nella durata stabilite dal regolamento I.N.A.M.

Tanto per fare un esempio per i mutuati M.A.L.F.: l'assistenza alle figlie nubili oltre i 18 anni dovrebbe essere tolta; le prestazioni economiche e sanitarie dovrebbero cessare al 180° giorno dall'abbandono del lavoro, mentre adesso vengono erogate per tutto il periodo contrattuale di conservazione del posto.

E di queste condizioni più favorevoli per gli assistiti M.A.L.F. ce ne sono a centinaia.

Un altro punto di forte preoccupazione è dato dall'articolo 10 dove è detto che «*il Consiglio di Amministrazione dell'I.N.A.M. può dichiarare la decadenza dell'affidamento dei servizi alla Mutua Aziendale, per ragioni di pubblico interesse*».

Questa revoca, può, quindi avvenire in qualsiasi momento sotto generica giustificazione, venendo così a verificarsi in un secondo tempo anche l'assorbimento di quelle Mutue che adesso accettano di vivere alle condizioni poste dall'I.N.A.M.

E' ben vero che tanto il Presidente Nazionale dell'I.N.A.M. Prof. Coppini quanto i Direttori Provinciali hanno cercato di tranquillizzare attraverso dichiarazioni impegnative sia i lavoratori sia le Aziende sulle intenzioni dell'I.N.A.M, ma, le parole vanno ed i fatti restano.

I fatti sono dati dai documenti scritti che circolano e che in parte abbiamo portato a Vostra conoscenza.

Le parole non hanno convinto nessuno perché le Aziende che hanno ricevuto la richiesta dell'I.N.A.M. chi più chi meno hanno risposto negativamente per diversi ordini di ragioni che si possono riassumere

a) eccezioni di carattere giuridico contro la illegittimità delle Mutue Aziendali;

b) opposizione alla creazione di nuovi organismi mutualistici a difesa di quelli esistenti;

c) gradimento dei lavoratori interessati circa il trattamento mutualistico in atto, dichiarato in numerosi ordini del giorno;

d) impossibilità ad assumere maggiori oneri di quelli di legge per l'assistenza malattia.

La FIAT, per quello che ci risulta, ha risposto in tono lievemente diverso, dichiarandosi disposta ad includere un rappresentante dell'I.N.A.M. negli organi di controllo amministrativo della M.A.L.F. e sul piano economico offrendo la possibilità di collaborazione nel quadro di una solidarietà più ampia ma senza sostanziali aggravamenti degli oneri complessivi dell'Azienda

Come si può arguire, la situazione è alquanto delicata. La stessa C.I.S.L., ottimista fino alla vigilia, ora ha invitato l'I.N.A.M. a non iscrivere fra i suoi assistiti i lavoratori delle Mutue Aziendali senza la preventiva autorizzazione delle Organizzazioni Sindacali; la U.I.L. ha chiesto nel Consiglio dell'I.N.A.M. di prendere conoscenza delle risposte delle Aziende per studiare attentamente la nuova fase; l'A.N.L.A. (Associazione degli Anziani) si sta interessando molto attivamente ed il Comitato per la Difesa delle Mutue Aziendali è stato sentito da funzionari del Ministero del Lavoro ed è in attesa di essere ricevuto dall'on. Delle Fave.

Su molti giornali l'argomento è stato trattato e tutte le tesi sono a favore del mantenimento delle Mutue Aziendali, perciò la posizione che la U.I.L. sostenne da sola nel Consiglio dell'I.N.A.M. è ora lo stesso atteggiamento assunto dall'opinione pubblica.

Il 10 luglio 1965, un'altra tappa delle Mutue Aziendali, è stata superata ed ogni decisione rinviata. La data è caduta proprio in un periodo di agitazione di medici, farmacisti, infermieri con tanta roba che c'è da mettere in ordine nel settore sanitario, perché andarsela a prendere con le Mutue Aziendali od almeno con quelle che possono offrire oggi — dopo 30 anni di vita legalizzata — quelle garanzie di funzionalità, solvibilità, prestazioni migliorative, autonomia? C'è qualche cosa da correggere nella struttura delle Mutue Aziendali, ben lo sappiamo: questo a nostro avviso deve essere il compito delle Organizzazioni dei lavoratori, questo deve essere l'impegno del Governo

All'I.N.A.M., tutti sono concordi, deve affluire un contributo di solidarietà e questo ci pare che basti

UNA CIRCOLARE DELL'E.N.P.I.

Consigli per evitare gli annegamenti

Circa 1500 vittime all'anno - Basterebbe seguire poche norme elementari - Le insidie degli stagni e delle cave - L'efficacia della respirazione artificiale «bocca a bocca»

La stagione estiva riporta di nuovo in primo piano, con una ricorrenza veramente allarmante, il gravissimo fenomeno delle morti per annegamento. Si ripetono pertanto alcuni consigli atti a prevenire questi incidenti.

Si pensi che ogni anno sono quasi 1500 le vittime per questa causa ed il maggior contributo viene dato dai giovani per non aver seguito le più comuni norme di prevenzione, norme per la maggior parte molto semplici.

Si tratta invero di consigli ormai noti ma che troppo spesso vengono dimenticati o non vengono seguiti: insistere e collaborare per la divulgazione di queste norme è un impegno che deve interessare tutti.

— *Non fare il bagno durante la digestione (per circa tre ore dopo il pasto); non subito dopo aver ingerito una bibita ghiacciata; non subito dopo essere stati esposti a lungo ai raggi solari; non in acque troppo fredde (sotto ai 15 gradi, come spesso lo sono le acque correnti di fiumi e torrenti): tutte evenienze atte ad originare difetti nella circolazione del sangue che sovente provocano, per riflesso, la perdita dei sensi ed il conseguente annegamento.*

— *Non rimanere in acqua troppo a lungo, mai dopo il secondo brivido (segno premonitore di seri disturbi).*

— *Fare sempre la prima immersione con gradualità: una prima immersione generale e rapida è spesso causa di congestione. Non immergersi se si è affaticati.*

— *E' pericoloso attraversare i fiumi, specie per le correnti fredde che vi si incontrano improvvisamente. In questi casi possono crearsi dolorosi crampi che paralizzano il nuotatore il quale spesso non sa salvarsi. Bisogna mantenere la calma, assumere la posizione del «morto» e cercare di massaggiarsi la parte colpita dal crampo; soltanto così ci si può riprendere e procedere oltre, o mantenere in condizioni di attendere il soccorso.*

— *E' pericoloso allontanarsi troppo dalla riva quando non si conosce bene la propria resistenza al nuoto. Spesso avviene che l'inesperto nuotatore «non ce la fa più» a ripetere la strada del ritorno, si agita, è colto da malore e succombe (cercare di assumere anche qui la posizione del «morto» per dar tempo ai soccorritori di intervenire).*

— *Quando si fosse afferrati dal vortice, non perdere la calma facendo movimenti scomposti ed attendere che il vortice stesso, che di solito restituisce subito la vittima, la lanci lontano: è questione di pochi secondi.*

— *Non fare il bagno in luoghi completamente isolati, lontano da chi, in caso di bisogno, potrebbe dar soccorso.*

— *E' sempre necessario leggere i cartelli avvisatori di pericolo ed attenersi alle norme che vi sono scritte ed è preciso dovere delle Autorità provvedere che tali cartelli siano a posto.*

— *E' pericolosissimo entrare nelle acque, anche se basse, degli stagni e delle cave, dove la melma della riva o del fondo succhia il malcapitato e inghiotte inesorabilmente, come avviene per le insidiosissime sabbie mobili, senza che sia possibile, nella maggioranza dei casi, un adeguato soccorso. Si consideri che per estrarre direttamente una persona che affonda nella melma occorrerebbe una forza enorme, pari a una cinquantina di volte il peso della parte sommersa.*

Anche il soccorritore purtroppo si espone quasi sempre al rischio di annegamento se non agisce stando su una base di appoggio ben ferma, per tendere al pericolante un mezzo di sostegno a cui possa aggrapparsi (un bastone, un ramo, una corda, una tavola). Se in più soccorritori esperti, si può anche operare in modo che alcuni stiano ben saldi sulla riva ed altri, a questi e fra loro ben affrancati, polso a polso, così da formare una valida «catena», diano sostegno al pericolante procedendo però sempre con ogni cautela.

— *Diffidare sempre delle acque sconosciute per le insidie che possono nascondere (correnti fredde, vortici, cedimenti del fondale, spostamenti di sabbia sulle rive).*

— *Non si facciano mai mancare opportune protezioni alle località pericolose: pozzi cisterne, buche dove macera la canapa, siano coperte; i canali presso le abitazioni siano protetti, le stesse cave di sabbia dovrebbero essere cintate ed assai espliciti i cartelli di divieto di bagno. I bimbi in prossimità dei corsi d'acqua non siano mai lasciati soli.*

— *Si raccomanda ancora che si diffonda sempre più la buona abitudine di insegnare a nuotare ai ragazzi e di educarli a non considerare l'acqua meno insidiosa del fuoco anche se la sua invitante apparenza, specie in estate, fa credere che non sia così. E assai bene che gli adulti conoscano anche come praticare la respirazione artificiale. In molti casi, se subito attuata e continuata con perseveranza, può ridare la vita al bagnante tratto a riva dopo un breve annegamento.*

A questo riguardo si ricorda, tra gli altri, il metodo della respirazione artificiale «bocca a bocca» o bocca-naso, praticabile più facilmente anche da un soccorritore solo. Per attuarlo:

— *Si colloca il colpito col dorso a terra tenendogli la testa fortemente piegata all'indietro in modo che le vie respiratorie rimangano aperte.*

— *Il soccorritore stando in ginocchio al suo fianco, apertagli la bocca e chiusegli le narici (o chiusagli la bocca, nel caso del metodo bocca-naso), dopo una profonda inspirazione, gli soffia l'aria nella bocca o nel naso (tenendovi, durante l'insufflazione, ben aderente la propria bocca) finché il torace del colpito non si solleva. Quindi allontanare la bocca da quella dell'infortunato in modo che l'aria insufflata gli possa liberamente uscire dalla bocca o dal naso*

— *L'operazione va ripetuta per le prime dieci volte rapidamente, poi ogni tre-quattro secondi, al ritmo del proprio respiro. Se si tratta di bambini piccoli l'insufflazione deve essere più ridotta e moderata e ripetuta al ritmo di due-tre secondi. Qualora la bocca o il naso fossero ostruiti dal fango o da altre sostanze (o lo venissero durante la respirazione artificiale per rigurgiti dallo stomaco) allontanarle rapidamente con le dita, ponendo l'infortunato sul fianco e riprendendo subito la respirazione artificiale.*

Durante la respirazione artificiale fare attenzione che la lingua non si riversi occludendo la gola. Fare pure attenzione che la testa sia sempre ben piegata all'indietro. Non dare assolutamente nulla per bocca all'infortunato prima che non abbia ripreso conoscenza e a respirare da solo. Cercare quindi di tenerlo coperto.

Continuare con impegno e con fiducia la respirazione artificiale (che, si ripete, va iniziata immediatamente e non interrotta per nessun motivo, neanche durante l'eventuale trasporto al pronto soccorso) anche per molto tempo, fino a che l'infortunato non abbia ripreso a respirare stabilmente da solo o fino all'arrivo del medico. Ricordarsi che per l'inizio di questo soccorso ogni secondo è prezioso: si agisca pertanto, se possibile, già in acqua, e nel caso sulla stessa barca di salvataggio.

— *Se attuata da persona esperta, la respirazione artificiale può essere eventualmente integrata anche col massaggio cardiaco esterno ottenuto comprimendo, per circa 5-6 cm. (si preme con le due mani, una sull'altra, a palme distese) e rilasciando la parte inferiore dello sterno, in mezzo al torace, al ritmo di una volta al secondo.*

Ma si seguano innanzitutto le norme di prevenzione, quelle che dovrebbero costituire un vero e proprio decalogo della sicurezza del bagnante e che ancora si vogliono qui sintetizzare:

— *Non fare il bagno durante la digestione.*

— *Non fare il bagno dopo essere stati a lungo esposti al sole.*

— *Non fare il bagno quando si è affaticati.*

— *Non fare bagni in acque troppo fredde.*

— *Il primo bagno della giornata sia sempre graduale.*

— *Non fare il bagno negli stagni e nelle cave (per il fondo melmoso che risucchia).*

— *Non fare il bagno in acque sconosciute.*

— *Non attraversare i fiumi se non si è nuotatori più che esperti (notevoli sono i pericoli che si possono incontrare).*

— *Non rimanere mai in acqua dopo il secondo brivido.*

— *In caso di crampi o di malore non perdere la calma con movimenti inconsulti, ma assumere la posizione del «morto»; non fare bagni in luoghi troppo isolati, perché nessuno potrebbe accorrere*

— *Sapere sempre misurare le proprie forze o la propria resistenza al nuoto, regolandosi in conseguenza.*

ISTITUTI SCOLASTICI
Dr. QUARTERO

SCUOLA ESTIVA
PREPARAZIONE
per ESAMI SETTEMBRE
ogni ordine studi
per LICENZE - DIPLOMI
anno 1965-66
VIA CONSOLATA 1 bis angolo via Garibaldi - Telefono 54.49.76 - TORINO

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici

UNA CIRCOLARE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Erogazione degli assegni familiari anche ai lavoratori disoccupati

Pubblichiamo la Circolare dell'I.N.P.S. n. 473 G.S. Prs. 62 del 17 aprile 1965 sugli assegni familiari ai lavoratori disoccupati in sostituzione delle maggiorazioni della indennità ds, ai sensi del decreto legge 15 marzo 1965 n. 124.

Con decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, entrato in vigore il 16 marzo 1965, giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* (edizione straordinaria n. 67) è stato disposto, al titolo 5° «Provvidenze per i disoccupati» (1) che ai lavoratori, che cesseranno dal lavoro entro il 1° luglio 1965 ed aventi diritto all'indennità giornaliera di disoccupazione, competono per il periodo in cui è corrisposta detta indennità, in luogo delle maggiorazioni previste dall'art. 1 della legge 20 ottobre 1960, n. 1237, gli assegni familiari di cui al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, e successive modificazioni.

Il decreto-legge n. 124 stabilisce inoltre che gli assegni familiari competono anche a coloro che essendo cessati dal lavoro anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto stesso, siano «in continuità di disoccupazione». Nei loro confronti gli assegni familiari «sono corrisposti per il periodo residuo di godimento dell'indennità di disoccupazione».

L'onere dell'erogazione degli assegni familiari di cui trattasi è a carico della relativa Cassa unica.

Campo di applicazione del decreto-legge n. 124

Il provvedimento in esame estende in sostanza — con le sole differenze relative alla decorrenza ed alla durata — a tutti i lavoratori disoccupati (compresi i rimpatriati dall'estero a seguito della cessazione del lavoro e gli operai dell'agricoltura, per i quali ultimi tuttavia si fa riserva di successive, specifiche comunicazioni) le disposizioni che, in materia di assegni familiari, il decreto-legge 23 dicembre 1964, n. 1354, convertito con modificazioni nella legge 19 febbraio 1965, n. 31 (2), ha già previsto per gli operai disoccupati dipendenti dalle aziende industriali dell'edilizia ed affini, *iscritti alla gestione speciale della Cassa integrazione guadagni istituita con legge 3 febbraio 1963, n. 77*, e che hanno dato luogo alle istruzioni di cui alla circolare n. 336 Prs. e n. 52799 G.S./28 del 1° marzo 1965 (3).

Documenti richiesti

Pertanto, mentre per questi ultimi l'entrata in vigore del decreto-legge n. 124 non comporta alcuna innovazione, nei confronti di tutti gli altri lavoratori disoccupati, a partire dalla data di entrata in vigore del decreto medesimo, devono essere corrisposti, in luogo delle maggiorazioni, gli assegni familiari per tutti i beneficiari per i quali sussistano le condizioni di diritto.

Per l'attuazione delle norme del decreto-legge 15 marzo 1965 n. 124, e salvo quanto detto al successivo punto 4, valgono di massima le modalità già illustrate con la citata circolare del 1° marzo 1965.

Documentazione per ottenere gli assegni familiari in luogo delle maggiorazioni

Al fine di conseguire gli assegni familiari, i lavoratori interessati, all'atto della presentazione della domanda di indennità di disoccupazione, redatta sul mod. Ds. 21, dovranno consegnare anche tutta la documentazione ancora valida in loro possesso riguardante gli assegni familiari dei quali beneficiavano prima di essere disoccupati e precisamente: certificato di stato di famiglia, eventuali atti notori o dichiarazioni sostitutive, dichiarazioni di mod. A.F. 54, eventuali autorizzazioni e ogni altro documento comprovante il loro diritto agli assegni richiesti (ad esempio, certificato di morte del padre dei minori, copia della sentenza di separazione tra coniugi, ecc.).

La documentazione di rito, scaduta o mancante, dovrà essere ovviamente presentata ex novo.

Adempimenti delle sedi e degli organi erogatori

Le Sedi avvertiranno gli Organi erogatori di invitare tutti i disoccupati, che presentano domanda di indennità di disoccupazione, nonchè coloro che alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 124 erano in corso di percezione della prestazione, a esibire la documentazione necessaria per ottenere gli assegni familiari in luogo delle maggiorazioni della indennità di disoccupazione per i familiari a carico.

Pervenuta alla Sede la domanda di mod. Ds. 21 corredata della relativa documentazione di cui al precedente n. 2 (ovvero soltanto la documentazione per gli assegni familiari per coloro che erano già in corso di percezione della prestazione) il Reparto prestazioni provvederà ad accertare che sussistano i requisiti stabiliti dalla legge per il riconoscimento del diritto agli assegni familiari richiesti.

In particolare, lo stesso Reparto prestazioni avrà cura di accertare, in base a riscontri da effettuare nello schedario di mod. Ds. 3, se il disoccupato abbia già chiesto ed ottenuto il rilascio del mod. A.F. 56 ai sensi della circolare numero 661 G.S. del 25 marzo '53.

Proroga automatica

Tenuto conto, infatti, che — come s'è detto — il trattamento previsto dal decreto-legge n. 124 si applica — limitatamente, in questo caso, al periodo residuo di godimento dell'indennità di disoccupazione — anche ai lavoratori che, cessati dal lavoro anteriormente alla data di entrata in vigore del provvedimento stesso, siano continuativamente disoccupati a tal data, si rende necessario accertare l'eventuale avvenuto trasferimento della qualifica di capo famiglia per disoccupazione. In questo caso, l'interessato, ove non abbia già provveduto a restituire la copia del mod. A.F 56 in suo possesso, dovrà essere invitato alla restituzione di tale documento, corredato della dichiarazione del datore di lavoro della persona che si è avvalsa dell'A.F. 56 e contenente l'indicazione della data fino alla quale sono stati corrisposti gli assegni familiari per le medesime persone per le quali il disoccupato chiede ora di ottenere gli assegni.

Tutte le autorizzazioni di assegni familiari in corso alla data di presentazione della domanda di indennità a favore dei disoccupati, ovvero alla data della quale deve decorrere la corresponsione degli assegni familiari, così come la documentazione connessa o non con le autorizzazioni, devono intendersi automaticamente prorogate di validità per il periodo per il quale i lavoratori interessati usufruiranno della indennità di disoccupazione, fatta eccezione per le autorizzazioni relative ai figli ed equiparati studenti a validità annuale e quinquennale concernenti la frequenza dell'ultimo anno del corso di studi e per quelle relative a beneficiari che raggiungano i limiti di età.

Ultimata l'istruttoria della pratica, il Reparto prestazioni provvederà a restituire agli Organi erogati i documenti presentati per ottenere gli assegni familiari, per la consegna agli interessati all'atto della loro rioccupazione.

Allo scopo di evitare indebite erogazioni di assegni, dovrà essere richiamata l'attenzione degli Organi erogatori sulle eventuali variazioni dell'importo complessivo degli assegni spettanti riportato dalle Sedi sul mod. Ds. P. 1.

Gli Organi erogatori medesimi, all'atto del pagamento quindicinale dell'indennità di disoccupazione, devono farsi rilasciare dai lavoratori indennizzati una dichiarazione di responsabilità, circa la permanenza di tutti i requisiti previsti per il diritto agli assegni familiari, che le Sedi avranno cura di predisporre opportunamente completando, se del caso mediante apposizione di un timbro ad umido, la attuale dichiarazione di mod. Ds. 56.

Si rammenta, infine, che:

— qualora, durante il periodo di disoccupazione, nei confronti del lavoratore interessato, sorga il diritto agli assegni familiari per altri beneficiari, lo stesso dovrà presentare apposita, documentata domanda alla Sede, la quale provvederà alle opportune variazioni con conseguente comunicazione all'Organo erogatore;

— gli assegni familiari non spettano in relazione alla «speciale concessione natalizia», che resta regolata dalle disposizioni relative alle normali concessioni dell'indennità di disoccupazione

Misura della quota giornaliera di assegni familiari

Con la circolare n. 336 Prs. e n. 52799 G.S./28 del 1° marzo 1965, è stato disposto, al fine di armonizzare la prestazione accessoria con quella principale e facilitare al collocatore comunale il calcolo della somma da corrispondere al disoccupato per ogni quindicina a titolo di indennità e di assegni familiari, di rapportare alla giornata e per ciascuna categoria di beneficiari l'importo degli assegni familiari spettanti ai lavoratori di cui trattasi.

Il sistema dettato con la circolare suddetta deve ora essere abbandonato, non ritenendosi possibile derogare alle norme vigenti in materia di assegni familiari. Si stabilisce, pertanto, che, anche a favore dei disoccupati, la corresponsione degli assegni familiari avvenga in misura corrispondente a 13 assegni giornalieri per ciascuna quindicina, il che comporta la necessità, nel caso di disoccupazione che abbia inizio o termine nel corso di una quindicina, di tener presente e di sottolineare agli Organi erogatori che il calcolo degli assegni familiari spettanti deve essere effettuato, nella ipotesi suddetta, in rapporto al numero delle giornate lavorative comprese nella frazione di quindicina, escludendo cioè le domeniche, ma computando le eventuali festività infrasettimanali.

Per l'applicazione delle presenti istruzioni, che modificano le precedenti impartite con circolare del 1° marzo 1965 anche nei riguardi degli operai disoccupati dell'industria edile e di quelle affini, le Sedi si atterranno alle modalità di cui alle seguenti norme contabili.

Norme contabili

A causa del diverso meccanismo di erogazione degli assegni familiari rispetto a quello dell'indennità di disoccupazione, sorge la necessità inderogabile di indicare i pagamenti effettuati a titolo di indennità separatamente da quelli disposti, invecè, a titoli di assegni familiari. Ne consegue, quindi, che il modello Ds P 1 (A) deve essere opportunamente modificato secondo le nuove esigenze statistiche e contabili

In proposito, le Sedi dopo aver sostituito nella sezione del mod. Ds. P. 1 (A) destinata alla concessione, le dizioni indicate a stampa con quelle citate nella circolare n. 336 Prs. e numero 52799 G.S./28 del 1° marzo 1965, indicheranno in cifre separate le liquidazioni afferenti le due prestazioni, nonché le diverse misure degli assegni familiari (fino al 31 marzo e dal 1° aprile 1965) nel caso che essi debbano essere corrisposti nei due distinti importi.

Al riguardo, si ritiene opportuno suggerire che sia indicato in tale sezione il numero massimo delle giornate di assegni familiari (156) spettanti per la intera concessione di sei mesi (proporzionalmente ridotto in caso di concessione inferiore ai sei mesi) anziché indicare il numero preciso di giornate cadenti nell'arco di tempo al quale si riferisce la concessione stessa, allo scopo di facilitare i controlli da parte delle Sedi sulle giornate effettivamente pagate e di richiamare l'attenzione dell'Organo erogatore sul limite massimo degli assegni erogabili. Infatti, nel caso di interruzione temporanea del godimento dell'indennità di disoccupazione e del conseguente spostamento del giorno di scadenza della concessione prefissata dalla Sede, potrebbe non verificarsi la concordanza con il numero delle giornate di assegni familiari prevedibile all'atto della concessione

Per quanto concerne i pagamenti, si precisa innanzitutto che anche nella corrispondente sezione saranno apportate le debite modifiche nelle dizioni riguardanti le quote di maggiorazione

Inoltre, allo scopo di poter rilevare gli eventuali errori nel calcolo da parte degli Organi erogatori, si ritiene opportuno che le Sedi invitino gli stessi a riportare nella colonna «Importo», da modificare in «Importo degli assegni familiari pagati mentre nella colonna «Somme pagate» continuerà ad essere indicato l'importo *complessivo* corrispondente al netto delle trattenute.

Ciò faciliterà il lavoro di controllo da parte delle Sedi circa l'operato degli Organi erogatori, particolarmente per quanto si riferisce agli assegni familiari, agevolando, altresì, la contabilizzazione delle due prestazioni ai conti di competenza.

L'importo della indennità di disoccupazione da addebitare al conto «Ds. 109» sarà ottenuto moltiplicando il numero delle «giornate di presenza» per la relativa quota unitaria di L. 300.

Le provvidenze per i disoccupati

Pubblichiamo gli articoli 46 e 47 del decreto legge 15 maggio 1965, n. 124 relativi alle provvidenze per i disoccupati:

Art. 46

Ai lavoratori che cesseranno dal lavoro entro il 1° luglio 1965 e aventi diritto all'indennità giornaliera di disoccupazione, competono, per la durata in cui è corrisposta detta indennità, e in luogo delle maggiorazioni di cui all'art 1 della legge 20 ottobre 1960, numero 1237, gli assegni familiari di cui al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797 e successive modificazioni.

Detti assegni sono corrisposti a carico della Cassa unica per gli assegni familiari, osservando, in quanto applicabile, la disposizione di cui al terzo comma dell'art. 14 del testo unico delle norme sugli assegni familiari soprarichiamato.

La disposizione di cui al primo comma si applica anche a coloro che, essendo cessati dal lavoro anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto, siano in continuità di disoccupazione. In tal caso gli assegni familiari sono corrisposti per il periodo residuo di godimento dell'indennità di disoccupazione.

Ai lavoratori agricoli, aventi diritto all'indennità di disoccupazione di cui all'art 32, lettera a), della legge 29 aprile 1949, n. 264, in luogo delle maggiorazioni di cui al primo comma, sono corrisposti gli assegni familiari, per un numero di giornate pari alla metà di quelle spettanti a titolo di prestazione di disoccupazione per l'anno agrario in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto.

Art. 47

Le disposizioni di cui al presente decreto non si applicano ai lavoratori dipendenti dalle aziende industriali dell'edilizia e affini, di cu al decreto-legge 23 dicembre 1964, n. 1354, convertito nella legge 19 febbraio 1965, n. 31.

DAGLI ENTI LOCALI

Provvedimenti del Consiglio d'Amministrazione dell'I.N.A.D.E.L.

Diamo notizia dei provvedimenti adottati dal Consiglio di Amministraz. dell'I.N.A.D.E.L.

Assistenza scolastica

E' stato bandito il concorso per le borse di studio e per i ricoveri in convitto, per l'anno scolastico '65-66 (istruzione elementare, media ed universitaria). Gli interessati possono prendere visione dell'avviso di concorso presso: le sedi I.N.A.D.E.L. i Comuni, le Amministrazioni Provinciali, gli E.C.A., i Consorzi Provinciali Antitubercolari, gli Ospedali e le Istituzioni di Assistenza e Benefi-[redacted]

I nostri organizzati potranno rivolgersi al Servizio Assistenza I.N.A.D.E.L. di questa Segreteria per eventuali chiarimenti e notizie e per segnalare le domande presentate per detto concorso.

Malattie gravi

A seguito dell'interessamento svolto dall'UNDEL e dal suo Consigliere di Amministrazione, l'INADEL ha accolto, dopo ponderato esame dei competenti organi consultivi dell'Istituto, la richiesta dei Sindacati concernente l'ampliamento dell'elenco delle malattie gravi.

Per opportuna conoscenza segnaliamo le malattie gravi aggiunte all'elenco già in vigore:

Malattie dell'apparato locomotore e del collageno

1) dermatomiosite;

2) artrite reumatoide e poliartrite cronica primaria.

Malattie dell'apparato circolatorio

3) cardiopatie congenite cianogene (tutte);

4) cardiopatie congenite non cianogene e vizi valvolari acquisiti, limitatamente alle forme operabili e in rapporto alle esigenze assistenziali connesse all'eventuale intervento chirurgico;

5) pericardite cronica costrittiva (morbo di Pick);

6) fibrillazione atriale persistante e blocco completo atrioventricolare;

7) ipertensione polmonare isolata o primitiva;

8) cuore polmonare cronico;

9) infarto del miocardio.

Malattie endocrine e del ricambio

10) morbo di Paget.

Complessivamente le forme morbose gravi riconosciute per cure continuative per tutto l'anno solare sono 118 con le 10 voci dell'elenco ora ampliato.

Come si può rilevare è stato aumentato il numero delle malattie cardio-vascolari che hanno assunto particolare importanza sociale per la loro alta incidenza.

L'accoglimento della sopraindicata rivendicazione devesi soprattutto al responsabile orientamento dell'U.D.E.L., manifestato in una riunione della Commissione per i rapporti tra l'I.N.A.D.E.L. e le Organizzazioni Sindacali rappresentanti gli assistiti. Fu l'U.N.D.E.L. che, con chiara visione delle aspirazioni della Categoria, ebbe a richiedere l'ampliamento del numero delle malattie gravi; ritenendo che solo operando in tale modo, si poteva conseguire una più adeguata ed efficiente assistenza sanitaria. Si doveva cioè nel quadro delle giuste esigenze degli assistiti, superare le difficoltà di carattere economico dell'Ente.

Tale orientamento fu successivamente condiviso dalle altre Federazioni nazionali di categoria, essendo stato riconosciuto valido dalle stesse per la sua concretezza, considerato che, il limite annuale di 180 giorni di assistenza per le malattie comuni, poteva ritenersi sufficiente Infatti, dai dati statistici del 1964, si rileva che solo 8808 assistiti, pari allo 0,78%, hanno raggiunto il predetto limite di 180 giorni.

Estensione normativa per le malattie della vecchiaia anche agli iscritti in attività di servizio e relativi familiari, che abbiano superato il 65° anno di età

Alcuni Consiglieri di Amministrazione di parte sindacale componenti la Commissione Consultiva I.N.A.D.E.L. per i problemi assistenziali, nella riunione del 12 maggio c.a., conclusiva della questione concernente l'ampliamento dell'elenco delle malattie gravi, fecero rilevare la disparità di trattamento nell'erogazione dell'assistenza per le malattie della vecchiaia, esistenti fra la categoria dei pensionati, che per dette affezioni godono di una assistenza senza limiti in forza della Legge n. 692 del 4 agosto 1955 e i familiari e quegli iscritti in attività di servizio di età superiore ai 65 anni che, per le stesse affezioni fruiscono di una assistenza limitata a soli 180 gg.

Avendo, per dette considerazioni, proposto la Commissione, di estendere la normativa vigente per la categoria dei pensionati anche agli iscritti e familiari di età superiore ai 65 anni, il Consiglio di Amministrazione nella riunione del 1° luglio c.a., ha deciso di accogliere tale proposta.

Limite di competenza delle sedi I.N.A.D.E.L. per la liquidazione pratiche a rimborso

Tale limite è stato elevato da L. 300.000 a L. 500.000 con grande vantaggio per gli assistiti che potranno con più celerità ricevere gli importi delle liquidazioni eccedenti le L. 300.000 e la possibilità di avanzare istanze, per il riesame delle liquidazioni non ritenute eventualmente eque, alla Direzione Generale e i ricorsi al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.

Questioni varie di Assistenza sanitaria e Previdenza I.N.A.D.E.L.

Nelle riunioni della Commissione Consultiva Sanitaria I.N.A.D.E.L. del 14 febbraio 1964, del 21 aprile e del 12 maggio c.a., nonché durante i lavori delle tornate consiliari, il nostro Consigliere di Amministrazione sollecitando la importante rivendicazione dell'ampliamento dell'elenco delle malattie gravi, con convincenti e valide argomentazioni, ha richiesto anche le nuove norme per le cure specialistiche e i ricoveri negli Ospedali, Case di Cura private e Cliniche Universitarie in camere separate, degli assistiti e familiari; ed il miglioramento delle prestazioni integrative, in modo particolare per le cure termali. Per queste ultime rivendicazioni concernenti il settore dell'assistenza sanitaria e per le altre della Previdenza (miglioramento dell'indennità premio di servizio, riconoscimento dell'iscrizione alla Previdenza del personale avventizio ed il riscatto del servizio prestato con tale qualifica all'atto della sistemazione in ruolo) continuerà il premuroso interessamento dell'U.N.D.E.L. per la loro favorevole soluzione, in conformità alle mozioni congressuali e dei suoi organi direttivi ed esecutivi.

DAI GRAFICI

Il settore dei «quotidiani» attraverso il bilancio 1964 del fondo pensioni

Occupazione costante nel settore dei quotidiani durante il 1964 - Le remunerazioni corrisposte nell'anno decorso per lavoro ordinario e straordinario - Il problema dello svecchiamento - Le pensioni medie corrisposte e le riserve del Fondo

Nei precedenti notiziari abbiamo informato circa la delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione a Genova in virtù della quale la indennità di contingenza entrerà a far parte della base di calcolo per determinare l'attensione di tutti gli addetti ai quotidiani. Questa riforma modificherà i criteri che hanno fin qui regolato le posizioni dei lavoratori dei quotidiani collocati in pensione e si avrà una situazione più organica e più chiara nell'ordinamento del Fondo.

Tutto ciò si rifletterà naturalmente nel bilancio degli anni futuri ed il Consiglio di Amministrazione ha già indicato alcune linee perché i bilanci stessi possano rispondere a dei criteri realistici e tengano nel contempo presente le esigenze di adeguamento alle mutevoli situazioni che si riscontrano nel mondo del lavoro.

Nel precedente numero del Notiziario abbiamo reso noto che il Consiglio di Amministrazione del Fondo Previdenza Quotidiani si era riunito a Napoli il 3 luglio ed in tale circostanza aveva approvato il bilancio dell'esercizio 1964. Dando qui un riassunto delle principali caratteristiche distintive dell'esercizio non intendiamo illustrare il bilancio stesso anche perché il Notiziario del Fondo Quotidiani di prossima distribuzione si diffonderà ampiamente ad illustrare il Bilancio del 1964 e i lavoratori pertanto avranno tutte le possibilità di poter approfondire l'argomento.

Richiameremo innanzitutto l'attenzione dei lettori sul numero degli iscritti al Fondo Quotidiani poiché esso denuncia anche una caratteristica occupazionale del settore dei giornali. In sostanza possiamo dire che sotto il profilo della occupazione le aziende giornalistiche presentano nel 1964 una buona stabilità. Percentualmente rispetto al 1963 il personale occupato nei quotidiani nel 1964 è aumentato dell'1,9% nel complesso e precisamente dell'1,7% per gli operai e del 2,4% per gli impiegati.

Al 31 dicembre 1964 figuravano iscritti al Fondo 7.471 Operai (7.314 Uomini e 157 Donne) 3.767 Impiegati (2.871 Uomini e 896 Donne); in totale tra operai e impiegati gli iscritti risultavano 11.238 contro gli 11.024 del 1963.

Riferendoci sempre alle percentuali possiamo dire che gli operai uomini sono il 97,90 del totale mentre gli Impiegati Uomini sono il 76,21%; le donne dunque sono il 2,10% nel settore operaio e il 23,79 nel campo impiegatizio.

Gli Impiegati rappresentano il 33,5% del totale.

Il secondo elemento che desideriamo mettere in evidenza sono le retribuzioni denunciate al Fondo che com'è noto in base alle norme dovrebbero comprendere la remunerazione effettiva percepita da ogni singolo operaio ed impiegato il che consentirebbe di stabilire l'ammontare delle remunerazioni corrisposte annualmente nel settore.

Nel 1964 sono stati corrisposti per paghe ordinarie e per straordinari 23 miliardi 197 milioni con un aumento del 18,47 per cento rispetto al 1963. Gli operai hanno percepito nel 1964, 10 miliardi 283 milioni di lire per paghe relative alle prestazioni di lavoro ordinarie e 4 miliardi e 596 milioni per prestazioni di lavoro straordinario (lo straordinario rappresenta circa il 31% del totale). Gli Impiegati hanno invece percepito secondo le denunce fatte al Fondo nel 1964 8 miliardi e 316 milioni in totale di cui 7 miliardi 65 milioni ordinarie e 1 miliardo 251 milioni per straordinari (15% sul totale).

Secondo la relazione del Fondo le retribuzioni complessive medie degli addetti ai quotidiani sono passate nel 1964 a 2.064.157 contro 1.776.216 nel 1963, con un incremento del 16,2%

Un terzo elemento di carattere generale che ci interessa mettere in rilievo è quello che riguarda il processo di svecchiamento. Com'è noto le norme che regolano il Fondo dei Quotidiani non stabiliscono vincoli alcuni che impegnino le aziende a privarsi delle prestazioni dei dipendenti al raggiungimento della età pensionabile (60 anni per gli uomini - 55 per le donne). Tuttavia la pensione integrativa viene data all'incaricato solo nel momento in cui lascia il settore!

Si è notato in questi anni una tendenza verso il collocamento in pensione dei dipendenti dei quotidiani al raggiungimento dell'età pensionabile. Tuttavia nel 1964 tale tendenza ha subito un rallentamento.

Il personale che ancora presta servizio oltre i limiti di età rappresenta il 3,53% del totale occupato; lo scorso anno tale percentuale era del 3,80 mentre nel 1962 rappresentava il 4,06%. Gli operai nel 1964 sono rimasti in servizio oltre i limiti di età nella percentuale del 3,09% mentre gli Impiegati hanno raggiunto il 4,70%.

Diremo ancora che le pensioni in corso di godimento al 31 dicembre 1964 erano 2.103 e precisamente 1 409 per vecchiaia; 270 per invalidità; 249 superstiti di personale deceduto in servizio e 175 superstiti di pensionati.

Il numero delle pensioni è aumentato dal 1963 al 1964 ma in percentuale inferiore a quello dell'incremento che le pensioni stesse hanno avuto dal 1962 al 1963. L'età media dei pensionati è di anni 67,9 per la vecchiaia e di anni 58,8 per la invalidità.

In particolare l'età media dei titolari di pensioni dirette in vigore al 31 dicembre 1964 per quanto concerne la vec-[redacted] è di anni 68,7 per gli Uomini e di anni 62,3 per le donne. Per l'invalidità rispettivamente gli Uomini si collocano ad un'età media di anni 59 e le donne di anni 56,3.

Nel 1964 purtroppo sono state eliminate 87 pensioni per decesso del titolare. Alcuni dati relativi alle pensioni che vengono liquidate dal Fondo serviranno a chiarire la importanza del pensionamento integrativo importanza che verrà grandemente rafforzata con le riforme in via di attuazione. Mediante la pensione integrativa corrisposta dal Fondo è di L. 29.062 e rappresenta il 37% del totale della pensione (compreso cioè l'INPS) percepita dal lavoratore Naturalmente ciò non vuol dire che tutti abbiano circa 30.000 di integrazione poiché il dato da noi riferito è un dato medio. In ogni modo la pensione integrativa concorre sempre in una forma sostanziale ad integrare le pensioni dell'INPS anche dopo gli aumenti intervenuti sul piano generale.

Non staremo a riprendere qui argomenti già altre volte trattati relativi alla rivalutazione delle pensioni e che hanno fatto oggetto di delibere del Consiglio di Amministrazione durante il 1964. Sta di fatto che tali rivalutazioni hanno pesato sul bilancio il quale si è chiuso con un disavanzo di gestione di Lire 140.274.196. Comunque le prestazioni erogate dal Fondo nel corso dell'esercizio sono ammontate a L. 443.323.960 e cioè superiore di oltre 93 milioni a quelle erogate nel 1963. Per quanto concerne i contributi diremo che quelli di competenza del 1964 ammontavano a Lire 1.392.335.800 con un incremento di circa il 12% rispetto al 1963.

Ultimo argomento al quale vogliamo accennare in questa nostra nota già troppo lunga per lo spazio a nostra disposizione, riguarda il problema delle riserve. Su di esso si è ... molte volte l'attenzione d... lavoratori. E' a tutti noto ... riserve garantiscono ai p... nati che le loro integraz... ranno corrisposte comun... dipendentemente dalle ... situazioni economiche ... tore o dello stesso Fondo.

Al 31 dicembre 1964 il totale generale delle riserve ac... nate ammontava a ... 5.120.410.127 somma inves... proprietà immobiliari at... so una speciale societ... Azioni ed in titoli obb... nali.

Nel 1963 le riserve ammontavano a L. 4.045.023.347 ... tanto nel corso di un a... se si sono accrese ... 1.075.386.780. E considera... carico di questa voce ... va da un preciso cal... tuariale che ci si può ... conto di come il Fond... diani debba essere seg... cora con attenzione ... tempo le riforme ... anche di recente assu... significato di una volo... precisa del Consiglio d... nistrazione di operare ... miglioramento della struttura del Fondo a vantaggio d... zionati tenendo conto, ... restando schiavi, dei v... sti dalla visione strett... attuariale del problem...

Emanuele Federic

Attività della categoria

Incontro con le aziende artigiane in sede nazionale

La nostra Federazione Nazionale ci comunica che il 5 luglio ha avuto luogo a Roma un incontro con le Federazioni Nazionali dei Lavoratori del nostro settore e le Confederazioni dello Artigianato.

Per conoscenza della situazione diremo che le confederazioni degli Artigiani sono tre residenti a Roma ed una a Milano.

Il problema di fondo esaminato in questa prima riunione è stato quello di definire che cosa si intenda per azienda artigiana grafica e cartotecnica. Secondo i lavoratori essa deve rispondere ai criteri dettati da una specifica circolare ministeriale che prevede per le aziende un numero di dipendenti non superiore a 5.

Le Confederazioni degli artigiani sostengono invece che sia sufficiente la iscrizione all'albo. Il problema delle dimensioni delle aziende artigiane sarà quindi considerato dalle Confederazioni degli stessi artigiani e un incontro è previsto con una rappresentanza dei lavoratori per il prossimo settembre.

Situazione anomala alla Pozzo e alla SEI

Nelle scorse settimane si sono verificate alcune situazioni anomale nelle aziende grafiche SEI e POZZO. Alla SEI la Commissione interna ha proclamato l'arresto del lavoro per un'ora eseguito da tutta la maestranza. Ciò principalmente per il fatto che le ripetute sollecitazioni per essere ricevuta dalla Direzione aziendale per discutere problemi inerenti al proprio mandato non avevano trovato accoglimento. La energica protesta dei lavoratori ha portato ad una immediata normalizzazione della situazione.

Alla Pozzo la Commissione interna si è trovata costretta a proclamare uno sciopero di 24 ore per la presa di posizione della direzione aziendale sul problema del premio di produzione. A seguito di interventi esplicati dalle organizzazioni sindacali per chiarire alcuni aspetti della questione la Commissione interna e la Direzione aziendale hanno trovato dei punti di intesa che hanno consentito all'ultimo momento di sospendere la agitazione già proclamata.

Una simpatica iniziativa

I Colleghi della Gazzetta del Popolo hanno voluto nel momento in cui il ... pagno di lavoro G... Testa Vice Segretar... nostro Sindacato ... l'azienda per raggi... ti di età testimoniar... ro simpatia con u... tiva spontanea e ... vente. In una riun... ha avuto luogo p... UIL Domenica 18 ... stata offerta al Col... sta dagli Amici del... setta una pergame... oggetto ricordo d'or... presenti fra gli altr... gretario della Cam... dacale Giuseppe R... Segretario di categ... lega Federici i qua... porto al festeggiato ... e l'augurio della org... zione e dei lavorato... ci. La simpatica riu... è chiusa con parole ... graziamento efficaci ... mosse rivolte dal col... sta ai convenuti.

I problemi del Cotonificio Valle di Susa

(continuaz. da pag. 1)

in merito al Valle Susa e hanno rilevato che essa non ha portato elementi risolutivi in particolare, la Direzione del CVS non ha dato nessuna garanzia circa la continuità del lavoro.

Pertanto i Sindacati hanno deciso il proseguimento dello sciopero ed hanno programmato alcune iniziative intese a raggiungere una soluzione positiva.

E' stato quindi inviato un telegramma ai Ministri interessati richiamando la necessità di un loro immediato intervento, Contemporaneamente sono stati invitati ad una riunione sull'argomento i Parlamentari della Provincia per esaminare con i Sindacati la grave situazione.

I Sindacati hanno inoltre in programma altre iniziative che saranno attuate nei prossimi giorni.

Viene confermato per lunedì mattina alle ore 10, l'incontro tra la Direzione ed i Sindacati per la ripart... tutti i dipendenti d... ma di Lire 350 mil... stata come da accord... Banche per il pagamento ... siale dei salari arretrati

Il segretario della UIL Ra... fo, ha telegrafato al presidente del Consiglio:

«I lavoratori del Cotonificio Valle Susa esprimono tutta ... loro indignazione d... all'incosciente comportamento del presidente Riva, ... nella campagna per ... del "Milan" e indifferente ... grave situazione d... stranze creditrici de... Chiedono l'energico intervento del Governo per indurre il Cotonificio al rispetto del ... preciso dovere morale e ... male».

Redazione e Amministrazione Piazza Statuto 11 TORINO
Direttore Resp. Cesare ARTON...
Aut. Trib. Torino n. ...
Società Editrice SUBALPINA ... Torino

Gior. VII-65

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
UNA COPIA L. 20

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valido in Italia) — Commerciali lire 30 — [illegible] lire 100 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via [illegible] 1 (angolo piazza Solferino) telefono [illegible] — Società Subalpina piazza Dorna [illegible] Torino

Anno XVI - N. 8 - 10 Settembre 1965
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

Guardiamo all'inverno

L… pausa estiva è passata… use le ferie torniamo… contatto con le vi… che costituiscono il … della vita economica… sociale del nostro Pae… Ci auguriamo che la p…a di riposo sia stata… tutti salutare per un …pero di energie, per un …vigorimento di volon… n periodo di tregua… somma, per una più… nta disponibilità all'i…gno. E' un voto che facc… rivolto a noi innanz… to e per ognuno che … na responsabilità da … vere in un tempo che … e certamente tra i più …cili del nostro dopog…. Un periodo diffi… cile …amente, e tuttavia, non …bbiamo, sotto la sugg…one degli esisten… ti e…nti negativi, consider… ogni cosa dall'angolo …uale pessimistico a tal p…to da non scorgere quel… che di buono si è fatto …el corso di questi ultim… anni e quello che di fa…revole ancora ci attende.

La ripresa del lavoro nelle officine, negli uffici, nei commerci, mette nuovamente a fuoco i problemi congiunturali che si erano, per così dire, assopiti nel periodo della lunga vacanza. E' superfluo ripetere qui quello che più volte abbiamo ricordato e che è confermato in ogni caso anche nell'ultima rilevazione periodica della Camera di Commercio di Torino. Nella stessa nostra provincia sono incerte alcune posizioni del settore metalmeccanico, mentre una sicura ripresa si è verificata in quello automobilistico ed anche nel siderurgico. Non vogliamo approfondire l'analisi, ma indubbiamente due rami produttivi sono nella nostra provincia in pronunciata crisi e precisamente quello tessile e quello edilizio. Pertanto, anche se alcuni indizi fanno ritenere che ci stiamo avviando su una strada meno lastricata di difficoltà, nondimeno l'inverno è alle porte e non è certo possibile affrontarlo senza provvedimenti particolari che assicurino, soprattutto, coloro che attendono una ripresa di lavoro nei settori ancora in acuta depressione.

Se non andiamo errati, al momento delle dichiarazioni programmatiche, era stata fatta una proposta al Consiglio Comunale di Torino, perché avvenissero periodiche riunioni fra le Autorità locali e le categorie produttive (imprenditori e sindacati) al fine di considerare i problemi economici della cintura sotto il profilo soprattutto sociale, e prendere in tempo quelle iniziative atte a prevenire situazioni di difficoltà per i lavoratori e per le aziende, piuttosto che soccorrere a crisi in atto. Non ci risulta che si sia fin qui operato organicamente in tal senso, e non vorremmo che la proposta fosse stata accolta più per compiacimento verso i proponenti che con la volontà di fare qualcosa di pratico.

Da queste stesse colonne abbiamo, la volta scorsa, accennato alla eventualità di incontri fra i Sindacati per valutare i problemi legati alla Congiuntura nell'ambito provinciale. Proposte, finiamo per convincercene, che non hanno seguito e rimangono voci nel deserto. Infatti, a che servirebbe guardare a fondo e ricercare in comune la verità se ciò può significare perdere il ricorso alla facile demagogia, limitare le accuse in direzione unica, ostacolare la propaganda per un proselitismo fine a se stesso? Meglio proseguire sulla vecchia strada dell'equivoco, affrontando i problemi alla giornata, come capita, senza preoccuparsi di una linea di coerenza morale verso sé stessi e verso gli altri!

Noi siamo però tenaci nel ritenere che bisogna continuare ad insistere perché iniziative si prendano, intese si aprano, ricerche si svolgano verso la soluzione dei problemi di fondo che sovrastano l'economia della nostra provincia. Anche se tali problemi si inseriscono in quelli più vasti di carattere nazionale, dobbiamo ricercare la soluzione adatta secondo la struttura che è caratteristica del nostro ambiente. E' necessario, ci sembra, che troviamo slancio di energia in primo luogo in noi stessi per essere in grado di richiedere ad altri l'assolvimento dei propri impegni. La pressione della periferia verso il centro, in altre parole il ricorso agli organismi burocratici di governo per veder risolte le nostre faccende è un metodo al quale si ricorre necessariamente in questo tempo. Talvolta si ottengono dei risultati, ma in quanti casi si raccolgono delle amarezze! Ecco dunque che è necessario mettere in moto attivamente gli organismi locali e vorremmo formulare un'altra proposta quella cioè che il Presidente della Provincia proprio in previsione delle incertezze che ancora gravano sul prossimo inverno per molte famiglie di lavoratori, promuova gli incontri opportuni con le forze economiche provinciali per esaminare il da farsi.

I provvedimenti annunciati dal Governo per il settore tessile, possono essere attesi con fiducia e su di essi si fondano certamente speranze forse anche eccessive. Ma temiamo che gli effetti non si determinino sul mercato prima che l'inverno arrivi con il carico delle sue necessità.

Per quanto concerne la edilizia, il recente decreto-legge è un fatto positivo ed indubbiamente darà buoni effetti.

Ma ci sembra comunque tardivo per portare vantaggi considerevoli per una ripresa edilizia di fondo nel prossimo inverno, a meno che si imprima vigore alle iniziative e si dia bando ad ogni incertezza burocratica.

Riteniamo, pertanto, che con la ripresa dell'attività dopo le ferie, debba essere data priorità assoluta alla ricerca di tutti gli strumenti che possono garantire un inverno non di preoccupazioni né di stenti, per migliaia di lavoratori e di famiglie collocati nelle zone produttive che non hanno ancora trovato un equilibrio.

Ci rendiamo conto che molte questioni potranno trattenere l'attenzione e l'impegno di coloro che hanno la responsabilità della cosa pubblica e dell'organizzazione di movimenti collettivi; ci sembra però doveroso per tutti, e in particolare per quelli che nei prossimi mesi non dovranno porsi l'affannoso dilemma lavoro o disoccupazione, intraprendere con grande impegno quanto necessario, perché l'inverno 1965-66 non sia angoscioso per troppi che ora vivono nell'ansia dell'attesa.

E. F.

Solidarietà UIL per la sciagura di Matt Mark

La Camera Sindacale UIL di Torino profondamente commossa della grave sciagura di Mattmark, che ha troncato tragicamente la vita di tanti onesti lavoratori, partecipa al grande dolore dei parenti delle vittime così duramente colpiti nei loro affetti familiari.

Il Direttivo Provinciale della UIL di Torino, aderendo all'iniziativa della « Stampa » ha sottoscritto in favore delle famiglie colpite un contributo.

Analogamente ha fatto il Segretario della Camera Sindacale Giuseppe Raffo, inviando a titolo personale una ulteriore somma.

Non si commettano anche ora gli errori già fatti in passato

Chi farà le spese della ristrutturazione del settore tessile?

I provvedimenti legislativi per l'industria tessile non saranno per sè soli determinanti nell'assetto definitivo del settore - Cosa è avvenuto nel settore tessile italiano - La scarsità degli investimenti nel rinnovamento tecnologico e la crisi finanziaria si abbattono sulla situazione operaia - La voce dei lavoratori deve essere ascoltata

Abbiamo considerato nelle sue grandi linee il progetto di legge proposto dal Governo al Parlamento e riguardante i provvedimenti per l'industria tessile. Dobbiamo convenire che esso segue alcune direttrici ormai classiche in casi di questo genere, e certamente costituirà un elemento positivo per la ripresa settoriale, ma non riteniamo che sia di per sé solo determinante per un assetto definitivo dell'industria tessile italiana. Intanto, i suoi effetti si produrranno fra alcuni mesi, anche perché la procedura scelta non poteva per necessità tecniche (chiusura del Parlamento) essere diversa da quella della legge normale. Per queste ed altre considerazioni che non è il caso di esaminare in questo momento, anche perché il progetto potrà subire modifiche nel suo iter parlamentare, non ci soffermiamo oltre sul progetto in questione, riservandoci di ritornare eventualmente sull'argomento durante le discussioni che si avranno in sede di approvazione alla Camera e al Se[illegible].

Quello che vorremmo valutare in questa nota è che cosa in sostanza presumibilmente è avvenuto nel settore tessile italiano e chi alla fine avrà fatto le spese della cosiddetta « ristrutturazione ». Si dice che per varie cause i nostri prezzi non sono competitivi sul mercato internazionale e questa è la ragione principale della crisi scoppiata nel settore. Una volta ancora si pensa che il modo migliore per risolvere un problema di questo tipo sia quello di diminuire la manodopera, e per tal verso incrementare la produttività abbassando i costi di produzione. Il ragionamento può sembrare valido ad una prima e superficiale considerazione, ma lo è assai meno solo che si approfondisca un momento cosa è avvenuto e cosa avviene nel settore tessile italiano. Un'industria come quella tessile era stata per un notevole corso di tempo fondamentale nel nostro sistema economico; se ora è giunta a denunciare tale stato di crisi, bisogna chiedersi come mai vi sia pervenuta. Basterà a questo proposito un rapido giro di osservazione nei numerosi opifici disseminati in molte valli per accorgersi che parecchi di essi hanno vissuto ignorando il processo tecnologico in atto non da oggi soltanto. Molto spesso poi si sono fatte anche da parte di alcuni imprenditori di questo ramo delle «sortite» fuori del proprio campo alla ricerca di più facili e rapidi profitti speculativi. Non vogliamo ricorrere qui all'adusato ritornello ripetendo che alcuni industriali hanno pensato prima alle ville ed alle piscine private, e non al rinnovamento degli strumenti produttivi delle proprie imprese. Certamente non sono state molte le aziende tessili che hanno visto bene nel futuro ed hanno saputo investire a tempo utile e rinnovarsi al momento giusto. Tuttavia, anche alcune di quelle che hanno compiuto un notevole rinnovamento tecnologico non sono sfuggite alla crisi finanziaria tipica del momento presente. Il discorso però, in questo caso si fa più complesso e non rientra in quello più generale che riguarda il settore tessile nel suo insieme.

Se si riflette che nel biennio '60-'61, secondo alcuni dati resi noti dalla stampa di informazione, gli investimenti nel settore tessile hanno raggiunto 178.000 lire per addetto contro le 308.000 della meccanica, le 433.000 della mineraria, le 465 mila della gomma, le 695.000 della metallurgia e le 873.000 della chimica, si comprende subito il punto fondamentale che ha provocato la crisi scoppiata non appena sono venute meno alcune altre situazioni particolari del mercato interno e di quello internazionale.

Quando si guardano retrospettivamente sembra impossibile che certe cose possano essere avvenute. Pare infatti strano che nessun imprenditore od esperto delle cose economiche del settore tessile, si sia accorto che la mancanza di tempestività negli investimenti sarebbe stata fatale per il futuro di parecchie imprese. E' malinconico dover oggi constatare che da molte parti si conviene sugli errori del passato, ma si afferma anche che ormai non c'è più niente da fare e che bisogna essere dei realisti e guardare le cose così come stanno. Diciamo che è malinconico non soltanto perché tali errori significano disoccupazione per molti lavoratori, orari ridotti per altri, incertezze per altri ancora e difficoltà dunque di non pochi nuclei familiari, ma, perché tali situazioni avrebbero potuto essere evitate non solo, ma probabilmente se il settore tessile fosse stato a suo tempo bene avviato, un numero maggiore di lavoratori degli attuali, troverebbe oggi occupazione e non si dovrebbe parlare di riduzione di personale e di provvedimenti sociali per il periodo di passaggio o di riqualificazione.

Taluno osserva che i problemi della disoccupazione tecnologica non debbono essere prospettati in modo drammatico, ma che essi sono inevitabili in un'epoca di passaggio dall'industrializzazione dei primi cinquant'anni del secolo alla automazione della seconda rivoluzione industriale. Si dice che negli Stati Uniti la disoccupazione tecnologica è un fatto normale, compreso e scontato dagli stessi Sindacati; forse queste osservazioni contengono una parte di verità, tuttavia, ci sembra legittimo fare una distinzione fra la disoccupazione tecnologica come effetto di un processo di modernizzazione che non poteva avvenire in modo diverso ed una situazione di difficoltà per le imprese e per i lavoratori che poteva essere evitata con un poco di lungimiranza.

Gli avvenimenti che hanno interessato la nostra provincia proprio nel settore tessile, sono stati per come si sono svolti, un tipico esempio delle conseguenze che si vengono a creare quando le contraddizioni scoppiano e diventa difficile afferrare la verità e definire inequivocabilmente le responsabilità di ciascuno. Resta un fatto, tuttavia, che i soli a non essere responsabili e a pagare le conseguenze sono i lavoratori i quali non hanno che la possibilità della pressione sull'opinione pubblica e il ricorso ad altre manifestazioni miranti a mettere in evidenza l'assurdo di alcune situazioni di fatto. Il discorso si farebbe lungo se dovessimo protrarlo in questa direzione. Ci basterà solo dire che gli strumenti a disposizione del Sindacato in casi del genere ci sembrano inadeguati.

Ritornando al problema in generale, crediamo che la voce dei lavoratori debba essere ascoltata in modo più concreto di quanto non si sia fin qui fatto, perché non si commetta anche ora, magari in direzione apparentemente opposta, parte degli errori già compiuti per l'addietro.

Emanuele Federici

La legge sulle pensioni

Aumentate del trenta per cento le pensioni minime e del venti per cento quelle contributive - La pensione di anzianità può essere richiesta a qualunque età e quindi anche prima dei sessant'anni per gli uomini e cinquantacinque per le donne, purchè il lavoratore abbia maturato complessivamente 35 anni di effettiva contribuzione - Gli aumenti decorrono dal 1° gennaio 1965

Il 31 luglio 1965, la Gazzetta Ufficiale, ha pubblicato il testo della legge che porta alcune modifiche all'attuale sistema pensionistico.

La legge pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale diventa quindi operante e riteniamo far cosa utile stralciando, dalla legge stessa, alcune note informative.

Gli aumenti riguardano le pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria, quelle dei coltivatori diretti, dei mezzadri e degli artigiani.

Gli aumenti derivanti dalla nuova legge sono, a partire dal 1° gennaio 1965:

— del 30% per le pensioni minime e cioè:

a) da lire 12.000 a lire 15.600 per i titolari di età inferiore ai 65 anni;

b) da lire 15.000 a lire 19.500 per i titolari che abbiano compiuto i 65 anni;

c) del 20% di aumento per le pensioni inferiori ai minimi.

NOTA

Se con l'aumento del 20% una pensione contributiva risultasse di importo inferiore ai nuovi minimi (15.600 e 19.500) mensili, la pensione sarà adeguata ai suddetti nuovi minimi.

DECORRENZA AUMENTI

Gli aumenti decorrono dal 1° gennaio 1965.

Nessuna detrazione sarà fatta per la mensilità straordinaria corrisposta.

Maggiorazioni:

La maggiorazione per i figli a carico (di età non superiore ai 18 anni o inabili al lavoro) sarà la seguente:

— lire 2.500 mensili per ogni figlio se la pensione non supera le 25.000 lire;

— 1/10 della pensione se questa supera le 25.000 lire mensili.

NOTE

Per i figli a carico che non prestino lavoro retribuito, le maggiorazioni di cui sopra vengono così corrisposte:

— fino a 21 anni per i figli che frequentino scuola media o professionale;

— fino a 26 anni per i figli che frequentino l'Università.

Moglie

La maggiorazione di cui sopra (lire 2.500 mensili o 1/10 della pensione) spetta anche per la moglie a carico purché questa non fruisca di un reddito superiore alle 17.000 lire mensili (elevato a 24.500 mensili se il reddito deriva esclusivamente da pensione).

NOTE

Si ricorda che al fine della determinazione del reddito, sono escluse le pensioni di guerra, dirette od indirette.

Prima della entrata in vigore della nuova legge il pensionato non aveva diritto alla maggiorazione per la moglie a carico.

PENSIONI DEI COLTIVATORI DIRETTI - COLONI - MEZZADRI - ARTIGIANI

Queste pensioni sono aumentate dal 20% e passano dalle attuali 10.000 lire mensili a lire 12.000 mensili.

Le maggiorazioni per carichi familiari sulle pensioni per invalidità, la vecchiaia e i superstiti liquidate a carico dell'assicurazione obbligatoria, per i lavoratori, per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni e per gli artigiani e loro familiari *decorrono dal 1° gennaio 1965.*

PENSIONI DI REVERSIBILITA'

Anche le pensioni di reversibilità hanno avuto una revisione che può essere così riassunta:

L'attuale 50% viene elevato al 60%.

La vedova ha quindi diritto al 60% della pensione che percepiva o che sarebbe spettata al marito defunto. A questo 60% va aggiunto il 20% di maggiorazione della pensione per ogni figlio a carico. Se hanno diritto alla pensione soltanto i figli, l'aliquota è del 40%. Se il superstite è il marito, il 60 per cento della pensione è corrisposto solo nel caso che esso sia riconosciuto invalido. Inoltre la pensione di reversibilità (attualmente spettante solo al coniuge superstite, ai figli minori od invalidi e — in casi particolari — ai genitori) viene estesa — in mancanza di questi, superstiti — ai fratelli o sorelle del lavoratore sempre che questi siano inabili al lavoro retribuito o sprovvisti di altra pensione e già a carico dello scomparso nella misura del 15% per ciascuno.

INOLTRE LA NUOVA LEGGE PREVEDE:

ABOLIZIONE della ritenuta di 1/3 per i pensionati che lavorano, i quali oltre a beneficiare dei nuovi aumenti, non avranno più la ritenuta di 1/3 da parte del datore di lavoro.

Su richiesta, da inoltrarsi entro e non oltre il 15 novembre 1965, il pensionato, per essere stato soggetto dal 1° gennaio 1965 alla trattenuta per occupazione presso terzi, può chiedere il rimborso, corredando la domanda (su apposito modulo) con una dichiarazione del datore di lavoro che ha operato la trattenuta.

LA PENSIONE di anzianità può essere richiesta a qualunque età e quindi anche prima dei 60 anni per gli uomini e 55 per le donne, purché il lavoratore abbia maturato complessivamente 35 anni di effettiva contribuzione.

ASSEGNI FAMILIARI a seguito della introduzione della nuova legge i limiti di reddito per la corresponsione degli assegni familiari nei confronti del coniuge o dei genitori saranno i seguenti:

Redditi derivanti esclusivamente da pensione:

— lire 25.000 mensili per il coniuge e per 1 solo genitore;

— lire 43.000 mensili per i due genitori.

PENSIONI PRIVILEGIATE

Le pensioni privilegiate sono corrisposte pur non esistendo i requisiti minimi di assicurazione e di contribuzione per le pensioni di invalidità:

— *Nel caso di inabilità per cause di servizio.*

Purché il lavoratore possa far valere almeno un anno di contribuzione effettiva e l'invalidità non gli abbia fatto maturare il diritto a reddito infortunistico.

— *In caso di morte del lavoratore per cause di servizio.* Se vi sia un anno di effettiva contribuzione e non esista reddito infortunistico a favore dei superstiti.

PAGAMENTO ARRETRATI E NUOVI LIVELLI DI PEN[illegible]

Gli arretrati e i nuovi livelli di pensione saranno così corrisposti:

il 13 settembre 1965

I pensionati di vecchiaia percepiranno gli arretrati per il periodo 1° gennaio - 31 agosto 1965 e la rata bimestrale relativa ai mesi di settembre-ottobre, conteggiata nella nuova misura.

il 13 ottobre 1965

I pensionati di invalidità di tutte le categorie nonché i beneficiari delle pensioni ai superstiti e gli artigiani, percepiranno gli arretrati per il periodo 1° gennaio - 30 settembre 1965 e la rata bimestrale relativa ai mesi di ottobre-novembre, conteggiata nella nuova [illegible]

il 13 novembre 1965

I pensionati di vecchiaia della categoria coltivatori diretti, mezzadri e coloni, percepiranno gli arretrati per il periodo 1° gennaio - 31 ottobre 1965 e la rata bimestrale novembre-dicembre, nella nuova misura.

Ricordiamo che per lo svolgimento delle pratiche relative alle pensioni l'Ufficio Ital di Torino (p.za Statuto, 18 piano III) è aperto dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 15 alle 18,30 di tutti i giorni (escluso la domenica).

Dal 13 settembre in poi

Pagamento degli arretrati ai pensionati dell'I.N.P.S.

Il rimborso delle trattenute ai pensionati che lavorano avverrà solo su domanda

L'Istituto nazionale della previdenza sociale conferma che il pagamento delle pensioni liquidate e dei relativi arretrati sarà effettuato, per ciascuna categoria di pensionati, ad iniziare dalle seguenti date: 13 settembre: pensioni di vecchiaia (categoria Vo); 13 ottobre pensioni di invalidità di tutte le categorie, pensioni ai superstiti di tutte le categorie e pensioni di vecchiaia degli artigiani; 13 novembre: pensioni di vecchiaia per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni (categoria Vr). Il pagamento degli arretrati per quest'ultima categoria avrà, però, inizio dal 15 ottobre. Alle scadenze indicate sarà consegnato ai pensionati anche il nuovo frontespizio del libretto di pensione.

Venuti in possesso di tale nuovo frontespizio, gli interessati potranno chiedere alla sede INPS, che ha in carico la pensione, il rimborso delle trattenute per occupazione presso terzi operate nei loro confronti dal 1° gennaio 1965 in poi, ovvero, se si tratta di pensioni integrate al minimo, il pagamento del conguaglio tra la vecchia e la nuova misura della trattenuta (sempre per i periodi di lavoro successivi al 1° gennaio 1965); la domanda dovrà essere redatta esclusivamente sull'apposito modulo, che sarà fornito dalle sedi dell'INPS, e dovrà essere corredata dalle dichiarazioni dei datori di lavoro che hanno operato la trattenuta, da redigersi pure sui moduli predisposti dall'I.N.P.S.

Si precisa ancora che il rimborso avrà luogo soltanto su domanda degli interessati. Poiché, per accelerare i tempi la maggior parte delle operazioni sarà effettuata dal centro meccanografico dell'INPS, i pensionati che hanno diritto al rimborso sono pregati di presentare la domanda prima del 15 novembre p.v. Per le domande pervenute successivamente, il procedimento per il rimborso sarà ovviamente più lungo. Nel caso in cui la domanda non possa essere accolta, in tutto o in parte, la sede dell'INPS ne darà comunicazione al richiedente.

Si avvertono infine, i pensionati, ai quali la trattenuta viene fatta d'ufficio dall'Istituto perché iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli, che nei loro confronti non potrà essere disposto alcun rimborso, in quanto la trattenuta in corso si riferisce ad anni agrari pregressi e cioè a periodi di lavoro anteriori al 1° gennaio 1965.

Contributi volontari I.N.P.S. per la pensione ai lavoratori

L'Istituto di Previdenza Sociale avverte che — con la legge 21 luglio 1965 n. 903 — possono essere nuovamente autorizzati a proseguire volontariamente l'assicurazione obbligatoria gli assicurati di età superiore ai 50 anni se uomini ed ai 45 se donne, che abbiano in totale almeno 5 anni di effettiva contribuzione, qualunque sia la data cui i contributi si riferiscono.

L'autorizzazione può essere richiesta all'Istituto fino al 31 luglio 1967.

Permane tuttavia un'altra possibilità e cioè di ottenere l'autorizzazione ai versamenti volontari purché nei cinque anni precedenti la data di inoltro della domanda, sussista un anno di effettiva contribuzione.

Una tradizione che si ripete da anni

Festosa partenza da Porta Nuova dei bimbi dei nostri iscritti per la colonia UIL di Marina di Massa.

DOPO LUNGHE TRATTATIVE

Ulteriore prova di buona volontà dimostrata dai sindacati alla RIV

Forfetizzato il premio produzione per il 1965

I Sindacati dopo un ampio esame effettuato con la Direzione dell'Azienda, hanno convenuto di [illegible] al premio di produzione, per l'anno in [illegible]so, una soluzione parziale, esclusivamente economica, dando ancora una volta una dimostrazione di responsabilità, che non può e non deve essere [illegible]tovalutata dalla controparte.

Prima di scendere ad una analisi critica di quanto avvenuto, riportiamo il testo dell'accordo:

« Il giorno 29 luglio 1965 tra l'AMMA che rappresenta la Soc. p. Az. RIV SKF e la UILM, FIOM e FIM, presenti le C.I., in relazione alle trattative svoltesi in applicazione degli impegni assunti con il verbale di accordo 21-12-1964, le parti, tenuta presente la situazione dell'azienda, si impegnano di incontrarsi, a partire dal mese di novembre e comunque entro il corrente anno — in sede tecnica — per effettuare un esame della situazione stessa in riferimento ai punti che erano ancora da definirsi così come indicati nell'accordo sopra citato, che costituisce parte integrande del presente verbale di intesa.

Per quanto riguarda l'anno corrente le parti convengono la corresponsione della cifra di L. 18.000 a titolo di premio di produzione in adempimento dell'art. 3 — parte comune — del vigente contratto di lavoro.

Tale maggior beneficio verrà corrisposto ai singoli lavoratori per dodicesimi in relazione ai mesi di servizio ed è comprensivo di tutti gli adempimenti derivanti dagli altri istituti contrattuali e di legge, per esempio, ferie, gratifica, tredicesima mensilità, festività, ecc.

In merito alle verifiche connesse, di cui all'accordo richiamato, si conviene che le stesse siano svolte attraverso membri delle Commissioni Interne unitamente ai rappresentanti della Direzione ».

Durante il 1964 tra le parti si sviluppò una intensa trattativa che portò a qualche risultato positivo. Per esempio si convenne di costruire la regolamentazione tecnica del premio a rendimento « 7b » in base alla formula: Produzione omogeneizzata versata a magazzino prodotti· ore; di omogeneizzare la produzione a « famiglie » di cuscinetti e di considerare fissi i relativi tempi [illegible]

Le trattative così bene avviate, subirono un brusco arresto per il determinarsi della situazione sindacale all'interno del gruppo RIV a seguito della forzata riduzione dell'orario di lavoro, per le pressioni fatte sui lavoratori per indurli a dimettersi; sul pericolo ormai scontato di una massiccia riduzione dell'organico. Venne così a fine anno e precisamente il 21 dicembre un accordo parziale che forfetizzava la parte economica per il 1964, dava come acquisiti i punti normativi su cui le parti avevano già trovato un'intesa di massima, stabiliva entro il gennaio del '65 la ripresa delle trattative e per esaminare gli altri punti lasciati in sospeso e che grosso modo si riferiscono al sistema da adottare per omogeneizzare la produzione, la contrattazione dei tempi di riferimento, l'anno base ed il nuovo assetto economico da fare al premio a rendimento « 7b », per trasformarlo in premio di complesso e per collegarlo effettivamente all'andamento della produttività.

Invece della ripresa delle trattative sono piovute addosso ai lavoratori le sospensioni a « zero ore » e la relativa reazione sfociata nei lunghi e duri scioperi del febbraio, con tutte le conseguenze non ultima la mancanza di fiducia reciproca che ha guastato i rapporti tra Sindacati ed azienda.

Venendo al fatto specifico risulta evidente che la nuova forfettizzazione del premio sposta nuovamente nel tempo la soluzione definitiva della regolamentazione del « 7b » Se questo da un lato è un male, visto sotto un'altra visuale potrebbe invece garantire una sostanziale ripresa delle discussioni. Infatti i Sindacati hanno in pratica convenuto che le ragioni dell'azienda di una impossibilità pratica dell'esame di certe cose erano in parte vere. Nessuno di noi vuole fare la parte dello struzzo e quindi comprendiamo che la fusione della RIV con la SKF comporti difficoltà di vario genere che non si possono superare in breve tempo. D'altra parte ognuno di noi si rende perfettamente conto che è proprio la parte iniziale di una nuova [illegible] aziendale, per i riflessi che può avere in prospettiva, la più delicata e dove ogni errore lo si paga più tardi a caro prezzo. Vi era poi la situazione degli operai che andava vista realisticamente. Lunghi mesi di riduzione dell'orario di lavoro con fermate a fine anno ed alle ferie, hanno inciso negativamente sulle condizioni economiche di molte famiglie, senza contare il dramma dei sospesi a « zero ore » che ad ogni mese vedono assottigliarsi il già magro salario. Lottare quindi per « principio » operando nella comprensione umana, avrebbe assunto un atto di profonda incoerenza sindacale, proprio nei confronti di lavoratori che nel passato hanno sempre dimostrato profondo attaccamento ai valori umani e sociali del Sindacato.

Questo atto realistico, pieno di buon senso, compiuto dai Sindacati, non può essere disconosciuto o sottovalutato dalla azienda. Quello che si chiede ora è che la nuova strutturazione della Società e la ripartizione delle eventuali zone di influenza non venga fatta a scapito della potenzialità degli impianti e di quello che i lavoratori possono dare. La Direzione della RIV deve sentire l'obbligo morale di compiere tutto il possibile per ridare fiducia ai lavoratori. E quello che maggiormente preme ai lavoratori è la sicurezza del posto di lavoro, perché soltanto così possono guardare con serenità verso il futuro. Il Sindacato sa queste cose, le fa proprie e le sostiene, sempre pronto a qualsiasi esame, a non chiudere gli occhi di fronte alla realtà purché vi sia la volontà precisa anche da parte dell'azienda di ricercare delle soluzioni [illegible] impediscano il declassamento della RIV da grande complesso ad azienda di dimensioni normali.

Ed insieme alla difesa del posto di lavoro i lavoratori della RIV si attendono dalle parti una pronta e franca discussione sul premio di produzione. L'impegno sottoscritto anche dalla RIV è chiaro. Entro novembre si deve, in sede tecnica, procedere alla contrattazione dei punti ancora in sospeso Noi riteniamo che si possa veramente compiere un buon lavoro alla condizione naturalmente che l'azienda non si lasci più suggestionare dalla comoda politica del rinvio.

Come UILM pensiamo, che proprio per ridare fiducia ad un ambiente già scosso da tutta una serie di inconvenienti, sia utile trovare una definitiva [illegible]golamentazione del premio. E questo sarebbe un vantaggio non indifferente anche per la stessa azienda.

Ridotto alla FIAT l'orario di lavoro

Un comunicato della UILM

La Direzione della FIAT ha comunicato al Comitato Coordinamento delle C.I. che a partire da lunedì 13 settembre le varie Sezioni del complesso adotteranno il seguente orario:

a 40 ore:

Auto - Osa - Avigliana - Ricambi - Fonderie - Sima - Materferro - Metalli - Spa - Ferriere rep. molle.

a 44 ore:

Avigliana (reparto nastri) - Direz. Ricambi - Ferriere - Velivoli - Motori Avio - Grandi Motori - Ausiliarie.

a 48 ore:

Auto (lav. 500, mecc. e carrozzeria - lav. 850, mecc. e rep. ausiliari) - Osa (lav. 850 coupé can. e rep. presse).

A seguito del provvedimento la Segreteria della UILM ha diramato ai giornali il seguente comunicato:

A seguito della odierna comunicazione della Direzione Generale della FIAT ai Comitati di Coordinamento delle C.I. del complesso, circa la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali a partire da lunedì 13 settembre, la Segreteria Provinciale della UILM ha compiuto un attento esame della situazione rimarcando tra l'altro che il provvedimento annunciato dalla FIAT viene a determinare un notevole appesantimento sulla situazione rimarcando tra l'altro che il provvedimento annunciato dalla FIAT viene a determinare un notevole appesantimento sulla situazione della occupazione nella nostra provincia.

La riduzione dell'orario di lavoro che interessa circa l'80 per cento delle maestranze FIAT avrà certamente delle rimarchevoli ripercussioni sotto il profilo economico tenuto anche conto delle particolari difficoltà del momento.

La Segreteria Provinciale della UILM sottolinea inoltre che l'obiettivo di fondo della organizzazione sindacale è in ultima analisi il raggiungimento dell'orario settimanale di lavoro di 40 ore ma con la retribuzione pari a 48 ore e non come attualmente adottato dalla FIAT.

Pertanto la Segreteria Provinciale della UILM auspica che la Direzione FIAT voglia rivedere il provvedimento annunciato tenuto anche conto del particolare disagio economico che questo provvedimento crea inevitabilmente nelle economie dei lavoratori FIAT.

Raggiunto l'accordo sul premio all'Aspera

Ora si deve pensare ai troppi problemi ancora esistenti

In data 30 luglio è stato firmato l'accordo, tra i Sindacati e la Direzione del gruppo Aspera, che regolamenta il premio di stabilimento e quello semestrale.

Una delle maggiori preoccupazioni che come Sindacato avevamo era la staticità dimostrata nel passato dal premio di stabilimento e di riflesso dal premio semestrale. Infatti una volta raggiunto un certo rendimento, questo si era stabilizzato, anche se la produttività aziendale, a nostro parere, continuava a salire. Quindi lo sforzo massimo, diremmo l'obiettivo maggiore da raggiungere è stato quello di ottenere una chiara dizione normativa che assicurasse al premio una certa dinamicità ed un effettivo aggancio all'andamento della produttività. La nuova regolamentazione tiene in gran parte conto della impostazione della UILM e verte sui seguenti punti:

Parte normativa:

1. - La formula di determinazione dell'indice è: Produzione finale effettuata: ore totali di presenza della mano d'opera×100. Sono esclusi da ogni computo — per la determinazione degli indici di produttività — i periodi di chiusura degli stabilimenti per ferie collettive.

2. - I tempi di riferimento agli effetti del calcolo del premio di stabilimento resteranno fissi anche quando verranno variati i tempi effettivi. E' questa una dizione importantissima perché assicurerà una effettiva lievitazione della retribuzione.

3. - Norme più precise per il calcolo della produzione finale, in caso di sostituzione dei tipi in lavorazione, di introduzione di sostanziali variazioni del processo produttivo, per i periodi di avviamento.

4. - Collegamento del premio semestrale all'andamento della produttività.

5. - I dati relativi alle variazioni degli indici, le eventuali variazioni intervenute nei tempi di riferimento, le neutralizzazioni per avviamenti in corso, verranno comunicate mensilmente da ogni singola Direzione alla C.I.

La C.I. potrà procedere all'esame ed al controllo dei dati forniti dalla Direzione, con possibilità di intervento, in caso di controversie, da arte del Sindacato.

La Direzione porterà a conoscenza dei lavoratori, mediante affissione nelle apposite bacheche, ogni mese gli indici del premio di stabilimento ed a fine semetre gli indici del premio semestrale.

Parte economica

1. - Le basi di partenza del premio di stabilimento sono state elevate in modo da garantire ad ogni dipendente un miglioramento economico di L. 4 orarie.

2. - La categoria indiretti collegati, per gli operai, è stata abolita e questi lavoratori sono stati inseriti nelle categorie sindacali di appartenenza, con un aumento che varia da un minimo di 7 ad un massimo di L. 13 orarie.

Per gli impiegati si è applicato il concetto della parità salariale tra uomo e donna eliminando le ingiuste differenze retributive esistenti. Analogo procedimento è stato effettuato per la 3 e 4 cat. portando gli impiegati amministrativi al medesimo livello degli impiegati di officina, dando così vita ad un primo tentativo di adeguare lo stipendio alle mansioni svolte all'interno dell'azienda.

3. - La decorrenza dell'accordo è dal 1° luglio 1965. A sanatoria della situazione passata si è concordato la corresponsione di una cifra « una tantum » pari a L. 5.000 ad ogni dipendente in forza alla data del presente accordo.

I risultati ottenuti, sia sul piano normativo come su quello economico, si possono considerare soddisfacenti Dopo un lungo periodo di sonnolenza, dove le condizioni dei lavoratori dell'Aspera anziché progredire peggioravano, si è riusciti a spezzare una situazione di staticità che minacciava di cristallizzarsi.

Ora ripresa la marcia in avanti, si deve pensare ai problemi ancora esistenti e non sono pochi, cercando di sviluppare una adeguata azione sindacale. Ci riferiamo in modo particolare al cottimo e alla linee meccanizzate, dove più che mai ve esiste veramente la necessità di trovare una regolamentazione più aderente alla realtà.

UNA INGIUSTA PRESA DI POSIZIONE DEI DIRIGENTI DELL'AZIENDA

Rotte le trattative alla Prosidea

Quando torna comodo alla Direzione i lavoratori sono dipendenti FIAT, oppure non lo sono

In sede Amma dopo una numerosa serie di riunioni per ricercare una soluzione onorevole per le parti interessate, circa la regolamentazione del premio di produzione, si è purtroppo dovuto constatare la impossibilità pratica di concretizzare una intesa. E quello che maggiormente allarma è che la rottura si è praticamente registrata su di una questione di principio, dalla quale ovviamente discende tutta la impostazione passata e futura della nostra organizzazione, collaterale alla trattativa vera e propria. Si sarebbe potuto cioè trovare una via di uscita, regolamentando unicamente il premio di produzione, e sui vari punti ancora in dissenso la distanza non era poi incolmabile, lasciando da parte o per meglio dire mantenendo la situazione di fatto attualmente esistente per il premio semestrale. Infatti la Direzione della Prosidea ha sostenuto rigidamente, tanto da provocare la rottura, che anche il premio semestrale andava rivisto e che avrebbe dovuto essere collegato all'andamento del premio di produttività del gruppo Prosidea. Questa posizione fa a pugni con la situazione di fatto che vede tutti i dipendenti della Prosidea, operai ed impiegati, percepire in misura uguale l'importo del premio semestrale che viene pagato ai dipendenti della FIAT. Il perché di questo è semplicissimo e discende dal fatto che pur avendo la azienda un nome diverso ed una attività più commerciale che produttiva la Prosidea è strettamente collegata con il complesso FIAT, così come lo sono le Filiali, la Weber di Bologna e aziende similari. Nel passato addirittura gli accordi aziendali venivano estesi direttamente anche alla Prosidea, salvo poi ad un certo punto, non certamente per volontà della UILM, passare ad una applicazione diversa, cioè contrattati subito dopo gli accordi aziendali del complesso, sino all'ultimo esempio, forse il più clamoroso, dell'accordo acconto FIAT dell'ottobre 1962 che venne totalmente ed immediatamente applicato anche alla Prosidea.

Ora invece la Direzione è di parere diverso. Per pura bontà d'animo sono disponibili per trattare il premio di produzione, così come prevede il contratto, ma ogni riferimento con la FIAT deve essere tolto, cancellato per sempre, e quindi il passato non conta più nulla, la stessa attuale realtà deve essere ignorata, in sostanza i lavoratori della Prosidea devono tornare indietro, perdere l'ultimo aggancio che ancora li tiene collegati con i lavoratori della FIAT, correre il rischio di vedere in prospettiva il proprio premio semestrale esaurirsi e quindi vedere incrementate le attuali differenze retributive.

La UILM e i lavoratori della Prosidea non possono accettare senza reagire a questa ingiusta presa di posizione dei dirigenti della Azienda.

I lavoratori entrano a lavorare e presentano il tesserino con sopra scritto « FIAT » a sorveglianti che vedi il caso sono vestiti come quelli che girano in tutte le « altre » sezioni del complesso. Durante il lavoro vengono controllati da dipendenti non della Prosidea, perché se vale la tesi dell'azienda i sorveglianti sono di un'altra società, vengono assunti dalla FIAT, percepiscono il premio di fedeltà e gli altri premi previsti in FIAT, se necessario vengono spostati in stabilimenti che non si chiamano più Prosidea, insomma tutto, persino le pietre che si trovano all'interno della fabbrica portano il marchio del più grosso complesso industriale torinese.

Esistono non una ma mille ragioni, particolarmente morali, che anche in una società spersonalizzata e meccanizzata contano pur sempre qualcosa a convincerci che i lavoratori della Prosidea hanno ragione. Soltanto qualche mese fa i Sindacati sono riusciti a recepire per gli operai della Prosidea il [illegible]mo accordo sull'orario di lavoro che si era fatto per la FIAT, nella stessa misura e diremmo anche nella medesima forma. Ed ora si vuole venire a togliere un qualcosa che già esisteva, pretendendo magari di ricevere un bravo e particolare riconoscenza.

Noi siamo dell'avviso che tutte le idee, tutte le tesi sono rispettabilissime, e ci pare che questo la UILM a qualsiasi livello l'abbia sempre dimostrato, quando però sotto la comoda copertura delle posizioni di principio e della necessità di regolarizzare le situazioni, si cela il desiderio di far fessi i lavoratori, di confezionarsi un nuovo vestito per avere il modo attraverso il cambio della etichetta di risparmiare una manciata di quattrini allora non possiamo fare a meno di elevare la nostra protesta, di dichiarare apertamente e francamente alla Direzione della Prosidea che indietro non si torna, di invitare i lavoratori a lottare per la difesa dei propri interessi.

LA U.I.L.M.-TORINO

Sempre costanti
I progressi della UILM

Nel mese di luglio si sono svolte le elezioni per il rinnovo della C.I. alla Acciaieria Ferrero e all'IPRA di Pianezza. In entrambe le aziende la UILM ha migliorato le sue posizioni confermandosi quale l'unico Sindacato in progresso.

Ecco i risultati nel dettaglio. Fra parentesi i dati del 1964.

ACCIAIERIA FERRERO

UILM	voti 63 (60)	seggi 2 (2)
FIOM	voti 33 (38)	seggi 1 (1)

Per la UILM sono stati eletti Piana (impiegati) e Peruzzi (operai).

★

IPRA Pianezza

UILM	voti 39 (29)	seggi 1 (1)
FIOM	voti 85 (104)	seggi 2 (2)
FIM	voti 26 (34)	seggi 1 (1)

Per la nostra lista è stato eletto l'operaio Migliazzo.

Accordo sindacale alla Cromo Dora per la corresponsione del premio produzione

Ora tocca ai lavoratori aderire al sindacato; se sapranno organizzarsi e istituire una forte Commissione Interna l'Azienda dovrà fare i conti con una sola e precisa volontà

Un altro accordo sindacale è stato raggiunto dai Sindacati alla Cromo Dora. Già durante lo scorso anno, pur senza aver arrgiunto una intesa definitiva, l'azione sviluppata dal Sindacato aveva costretto l'azienda a trovare sia pure unilateralmente una soluzione circa la corresponsione del premio di produzione previsto dal contratto. Ora si è concretizzato, attraverso una lunga serie di riunioni una prima bozza di accordo che servirà indubbiamente come base di partenza per la effettiva regolamentazione del premio di produzione.

L'intesa raggiunta è la seguente:

1) *La base fissa del premio consiste in L. 26 orarie.*

2) *Per il collegamento del premio a parametri obiettivi si concorda di ritrovarsi entro il mese di settembre del corrente anno per la definizione della formula e del valore economico degli incrementi.*

3) *A sanatoria del periodo tra il 1° gennaio 1964 e il 30 giugno 1965 si conviene di corrispondere una cifra forfettaria di L. 18.000 per ogni dipendente.*

Tale cifra sarà corrisposta con i criteri della gratifica natalizia e con essa si considera soddisfatta, per il periodo citato, la norma contrattuale.

4) *Fin d'ora le parti convengono che i dati relativi ai parametri obiettivi e al funzionamento del premio, saranno verificati periodicamente da una commissione formata da rappresentanti delle Organizzazioni sindacali e da rappresentanti della Direzione aziendale.*

5) *La base fissa del premio di produzione è parte integrante della retribuzione mentre l'incremento sarà corrisposto a data da stabilire di comune accordo.*

Quindi le premesse per la costruzione sindacale di un premio di produzione esistono e sono anche considerevoli, se si tiene soprattutto conto degli impegni che le parti comunemente hanno preso. E' fuor di dubbio che però questo non basta. Non si può, o sarebbe per lo meno estremamente inconcludente, continuare come per il passato a fare di tanto in tanto dei buoni accordi e poi lasciare che all'interno dei reparti l'azienda continui a fare quello che vuole, senza pensare minimamente a creare una effettiva forza sindacale. Perché la triste realtà è questa. Alla Cromo Dora, azienda di oltre mille dipendenti, non solo non vi è la C.I. ma i tre Sindacati non rappresentano forse, tutti assieme, nemmeno cento dipendenti. Eppure i sacrifici compiuti dall'organizzazione sindacale, da singoli operai sono sempre stati nel tempo notevoli.

Durante la lunga battaglia contrattuale, a novembre del 1962, il Sindacato ha concluso alla Cromo Dora uno dei migliori accordi acconto che siano stati raggiunti nella provincia di Torino. I lavoratori possono scegliere l'adesione al Sindacato attraverso il referendum. L'ultimo accordo sul premio è indubbiamente positivo.

Nel passato molti nostri compagni hanno duramente lottato all'interno dell'azienda, non soltanto contro le incomprensioni di gruppi di lavoratori, ma soprattutto contro una mentalità conservatrice se non proprio reazionaria di quasi tutto l'apparato dirigenziale dell'azienda. Le pressioni per non iscriversi al Sindacato, l'ostilità chiara, lampante, che arriva addirittura alla ricerca di un qualsiasi motivo anche il più semplice per far fuori gli attivisti, sono cose di ordinaria amministrazione in questa azienda. Si arriva al paradosso, unica azienda in Torino e forse in Italia, di preferire che la rilevazione dei dati relativi alla composizione dei tempi di riferimento e del controllo sul funzionamento del premio di produzione, sia compiuto da funzionari dei Sindacati piuttosto che da operai dipendenti dell'azienda. Si preferisce il contatto con il Sindacato, salvo all'interno mettere in atto tutti i mezzi per impedirne il potenziamento, correre il rischio di tanto in tanto pagare qualche penale sotto forma di qualche accordo sindacale, ma avere all'interno della fabbrica mano libera, senza nessun controllo da parte dei lavoratori.

Secondo il nostro parere l'azione del Sindacato deve essere potenziata; però è indispensabile avere poi all'interno della fabbrica una forza sindacale, veramente organizzata, che possa controllare l'esatta applicazione del contratto, delle leggi, degli accordi, che contratti con l'azienda, ogni giorno, i problemi di carattere aziendale, che assicuri un collegamento tra i lavoratori ed il Sindacato.

Ecco perché i lavoratori della Cromo Dora devono per prima cosa pensare seriamente alla necessità di aderire al Sindacato. La terza settimana di ferie e una settimana in più nell'indennità di licenziamento conquistate nel 1962, le 18.000 lire ottenute ora, e sono soltanto alcuni esempi, dimostrano che il Sindacato non si è mai sottratto ai suoi doveri. Ora tocca ai lavoratori della Cromo Dora compiere il proprio. E quando si avrà costituito una forza, allora seriamente si potrà procedere alla istituzione della C.I. In quel momento l'azienda, particolarmente se si accorgerà di dover fare i conti con una volontà precisa dei lavoratori, sarà costretta a modificare il proprio ragionamento

IMPOSTA COMPLEMENTARE

Detrazione di spese inerenti alla produzione dei redditi di lavoro subordinato

Il penultimo comma dell'art. 136 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette 29 gennaio 1958, n. 645, nel testo sostituito dall'art. 5 della legge 4 dicembre 1962, n. 1682, stabilisce che, in sede di determinazione del reddito complessivo netto assoggettabile ad imposta complementare, le spese di produzione relative ai redditi di lavoro subordinato e alle pensioni vanno valutate e portate in detrazione nella misura forfettaria del 20 per cento dei redditi stessi fino ad un massimo di lire 360.000 annue.

L'anzidetta disposizione ha tradotto in norma legislativa quanto già accordato con risoluzione ministeriale confermata di anno in anno, in occasione della presentazione della dichiarazione dei redditi.

Poiché di recente sono state manifestate perplessità circa la concreta applicazione della detrazione sopracitata nel caso in cui alla formazione del reddito complessivo soggetto ad imposta complementare concorrono con i *redditi di lavoro subordinato o di pensione del marito anche i redditi di lavoro subordinato o di pensione della moglie, si precisa che nella cennata fattispecie la detrazione del 20 per cento va calcolata separatamente tanto sui redditi del marito quanto su quelli della moglie sino alla concorrenza, per ciascuno di essi, di lire 360.000 annue.*

Infatti dalla natura oggettiva della detrazione prevista dal citato articolo 5 della legge 4 dicembre 1962, numero 1682, discende chiaramente la necessità di commisurare l'onere detraibile con riguardo alle singole retribuzioni o pensioni che concorrono alla formazione del reddito complessivo assoggettabile ad imposta a nome del marito, unico contribuente del tributo personale, e ciò per la evidente ragione che ciascun coniuge per la realizzazione del proprio reddito di lavoro sopporta autonomamente le spese di cui la legge sopra citata ha sancito la detraibilità.

Quanto sopra premesso, è superfluo avvertire che la separata determinazione delle spese detraibili non consente, nel caso in cui la misura percentuale della detrazione non raggiunga per uno dei coniugi l'ammontare massimo di lire 360.000, di trasferire la differenza sul reddito più elevato dell'altro coniuge, dovendo la quota complessiva ammessa in detrazione corrispondere alla somma del 20 per cento delle singole retribuzioni o pensioni.

GESTIONI SPECIALI INPS

Cassa assegni familiari

Proroga dei limiti di età per la corresponsione degli assegni familiari per i figli che frequentano i corsi liberi profess[ionali]

La Direzione Generale dell'INPS, con sua circolare n. 123 G.S. del 16 febbraio 1965, ha indicato alcuni criteri di massima in tema di proroga dei limiti di età per la corresponsione degli assegni familiari per i figli studenti che frequentano i corsi liberi di istruzione tecnica o professionale, i corsi di addestramento professionale promossi dall'I.N.A.P.L.I. dall'E.N.A.L.C. e dall'I.N.I.A.S.A. ed i corsi di riqualificazione professionale istituiti ai sensi del decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 538.

Si trascrive, qui di seguito, il testo di tale circolare omettendo le parti che non interessano.

Testo della Circolare dell'I.N.P.S. n 123 G.S. del 16 febbraio 1965.

1. - Proroga dei limiti di età per la corresponsione degli assegni familiari per i figli studenti che frequentano i corsi liberi di istruzione tecnica o professionale, i corsi di addestramento professionale promossi dall'I.N.A.P.L.I., dall'E.N.A.L.C. e dall'I.N.I.A.S.A., ed i corsi di riqualificazione professionale istituiti ai sensi del decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 538.

Il Comitato Speciale per gli assegni familiari ha recentemente assunto deliberazioni al fine di estendere la concessione degli assegni familiari per i figli ed equiparati studenti che frequentano corsi liberi di istruzione tecnica o professionale autorizzati dai Consorzi provinciali per l'istruzione tecnica, corsi di addestramento professionale promossi dall'INAPLI, dalla ENALC e dall'INIASA, e corsi di riqualificazione professionale istituiti da Case di cura o Sanatori ai sensi del decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 538 limitatamente a quegli allievi che, dimessi per guarigione clinica prima di aver concluso il ciclo di addestramento, ottengono di completarlo da esterni fino alle prove finali di esame.

A seguito dell'accennata deliberazione del Comitato speciale il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha emanato l'allegata circolare dalla quale può rilevarsi che gli Uffici provinciali del lavoro dovranno stabilire se i corsi sopra indicati presentino i requisiti prescritti perché la loro frequenza possa essere ritenuta valida ai fini della concessione della proroga del diritto agli assegni familiari

Le Sedi prenderanno pertanto contatti con gli Uffici provinciali del lavoro affinché, atteso anche il rilevante numero delle scuole che dovranno essere oggetto di accertamenti, venga provveduto con la maggior sollecitudine ai prescritti adempimenti per la sollecita applicazione della delibera del Comitato speciale.

Circolare n. 20, in data [illegible] 1964, del Ministero del [illegible] e della Previdenza So[ciale]

Con circolare n. 2 del [illegible]zo 1963, furono impart[iti] uffici in indirizzo istruz[ioni] tese a dare attuazione a [una deli]berazione, adottata q[ui] dal Comitato speciale [per gli] assegni familiari, di e[stendere] agli allievi dei corsi d[i adde]stramento professional[e finan]ziati da questo Minis[tero il] trattamento usato agli [allievi] di scuole medie e profe[ssionali] a norma delle disposizi[oni con]tenute nel testo unico [sugli as]segni familiari (corresp[onsione] degli assegni fino al 2[1° anno] di età).

Analoga deliberazione [è stata re]centemente adottata il s[uddetto] Comitato in favore di [allievi] che frequentano i segu[enti] di corsi:

a) corsi liberi di ist[ruzione] tecnica o professionale [organiz]zati dai Consorzi pr[ovinciali] per l'istruzione tecnica [che] presentino una organiz[zazione] didattica equivalente a [quella] dei corsi di addestramen[to pro]fessionale finanziati d[a] questo Ministero,

b) corsi di addestr[amento] professionale direttamen[te pro]mossi e finanziati dall'I[stituto] nazionale per l'addestramento e il perfezionamento de[i lavo]ratori dell'industria (INAPLI) dall'Ente nazionale per l'adde[stramento dei lavorat[ori del] commercio (ENALC), [dall'Isti]tuto nazionale per l'istr[uzione e] l'addestramento nel set[tore ar]tigiano (INIASA), a co[ndizione] che i corsi stessi abbia[no una] organizzazione didattic[a che si] concreti in un program[ma ri]spondente a specifiche [finalità] addestrative, in un ora[rio di] lezioni predeterminat[o obbli]gatorio (almeno 5 ore [settima]no), in una durata con[plessiva] non inferiore, nell'an[no, a 75] ore di lezione e che [si conclu]dono, infine, con esam[i o prove] tazioni finali di prof[itto]

c) corsi di riqual[ificazione] professionale per [gli allievi] da Case di cura o S[anatori ai] sensi del decreto leg[islativo 15] aprile 1948, n. 538, lim[itatamen]te a quegli allievi ch[e, dimessi] per guarigione clinica [prima di] aver concluso il ciclo [addestra]tivo, ottengano di co[mpletarlo] da esterni fino alle pr[ove finali] di esame

Poiché il Comitato [speciale] per gli assegni fam[iliari ha] espresso il desiderio [che l'accer]tamento dei requisit[i relativi] ai tre tipi di corsi sia [affidato] da questo Ministero, [agli] Uffici in indirizzo [si affidano] i seguenti adempime[nti]:

a) per quanto atti[ene ai cor]si promossi dall'INA[PLI, dal]l'ENALC e dall'INIAS[A e] finanziati da questo [Ministero] per mezzo del « Fond[o per l'ad]destramento profess[ionale dei] lavoratori », siano pr[esi contat]ti con gli Uffici peri[ferici dei] tre Enti allo scopo d[i accerta]re, per il loro tram[ite, le fa]miglie degli allievi de[i corsi ...] razione adottata dal [Comitato] speciale e di accertar[e ...] ne comunicazione alle [Sedi pro]vinciali dell'INPS. [...] stessi presentino — [...] tra parte, non si ha [motivo di] dubitare — i requisit[i didattici] e organizzativi richie[sti].

b) siano presi [...] contatti con i Prov[...] agli studi per accertar[e ...]

SINDACATI SVALUTATI

Ovvero: la funzione delle parti

Non è comprensibile, soprattutto nel presente delicato momento della situazione italiana, la tendenza che spinge la classe politica a svalorizzare l'efficienza del sistema sindacale a limitare il contributo costruttivo che esso può dare alla soluzione dei problemi concreti di interesse generale, e che, debitamente regolato, può farlo divenire un prezioso strumento di equilibrio interno del Paese. L'esame obiettivo della presente realtà conduce infatti a ritenere che l'interesse delle forze politiche aventi responsabilità di governo (e [illegible]sse, delle strutture [illegible]istrative che ne di[illegible] il carico, di fronte [illegible]iti e difficili proble[illegible] affrontare e da ri[illegible]) sarebbe invece tut[illegible] e precisamente di ottenere che il [illegible] sindacale, nella sua [illegible]ce ed elastica arti[illegible]e di organizzazio[illegible]nditoriali e di sin[illegible] di lavoratori possa [illegible]si il compito di ri[illegible] senza complicazio[illegible]stioni di sua par[illegible]ompetenza, ed in[illegible] in modo diret[illegible] partecipanti, in [illegible]e da « scaricarne » gli [illegible]ani dello Stato, e di [illegible]gerire il peso dei loro [illegible]retti compiti, oggi dive[illegible]ti eccessivamente numerosi e complessi.

Questo per due ragioni, le quali rispondono ad elementari criteri di buon sen[illegible].

La prima risulta in modo ovvio dalla situazione, mista di estrema confusione e di frequenti irregolarità, che caratterizza in modo acutissimo lo stato presente degli uffici pubblici come viene da tempo rivelato dallo spaventoso succedersi di scandali, di denunzie, di processi, financo nella più elevata sede parlamentare; e come il Governo ha esplicitamente confermato, prendendo formalmente (e finalmente) in esame il problema dei controlli — oggi assolutamente inefficienti — sulla pubblica amministrazione. Che quello attuale sia il momento meno adatto per allargare compiti e responsabilità del settore pubblico, specie in merito a questioni che sono di interesse privato, è assolutamente ovvio ed incontrovertibile. La seconda ragione è questa: è interesse primario delle forze politiche di far aderire sempre meglio il sistema sindacale, elemento oramai indispensabile della vita collettiva, alle questioni concrete della vita economica e sociale accentuandone quel progressivo distacco dai miti classisti, che ha caratterizzato in questi anni, nei Paesi più modernamente strutturati, l'evoluzione dei sindacati operai. Che tale sia oggi il massimo interesse dei partiti di governo, non è dubbio: l'astrattezza, il distacco dalla realtà che oggi permane nell'azione classista dei sindacati ostacola il rendimento del sistema democratico e va eliminato, oppure ridotto. Questo è del resto il proposito sancito inequivocabilmente dalla Costituzione della Repubblica, con quegli articoli 39 e 40 che i governi succeduti nel presente ventennio hanno la grave colpa di non aver voluto e saputo applicare.

Ma non solo la lettera e lo spirito della Costituzione, bensì anche la forza dei fatti, spingono le cose verso la applicazione dei principi aderenti a quegli articoli. E così, di fronte al problema — divenuto in questi anni veramente attuale — dall'aggiornamento delle norme del Codice regolanti le controversie individuali di lavoro, il sistema sindacale ha dimostrato la propria efficienza e vitalità, statuendo un complesso di regole di cui il potere pubblico non può non tenere conto, ma nella cui attuazione esso vorrebbe ora inserire in modo turbativo l'attività di organi burocratici, che ne impedirebbero il regolare funzionamento. Si aggiunga che è ancor viva fra i partiti la tendenza in sede legislativa ad aggravare ulteriormente in senso pesantemente dirigistico quelle forme di intervento pubblico in controversie private, che già ora, nel progetto all'esame delle Camere, risultano tali — come ha ufficialmente denunciato la presidenza della Confindustria — « da mortificare la funzione dei sindacati e, praticamente, paralizzarne l'azione ».

Tutto ciò è contro l'interesse dello Stato, e della pubblica amministrazione in particolare. Questo interesse porta a richiedere che nello svolgimento della vita economica le forze ad essa variamente interessate, e sindacalmente organizzate, sappiamo risolverne i problemi con l'autonomia e la elasticità necessarie, ricorrendo all'intervento pubblico (solo nei casi estremi) in cui il sistema sindacale non riesce a raggiungere gli obiettivi necessari. Questo inconveniente non si è affatto verificato nè si verifica in tema di controversie individuali di lavoro. Anzi: gli accordi conclusi in materia rispondono alle necessità delle parti. E' assurdo quindi tentare di impedirne il regolare funzionamento, svalutandoli in partenza proprio sul piano legislativo.

(da « 24 Ore » del 2 settembre 1965)

LE "ATTRITION CLAUSES"

Tendenze della contrattazione collettiva negli Stati Uniti

Un numero sempre più rilevante di sindacati americani tenta di risolvere i complessi problemi derivanti dall'introduzione dei nuovi processi tecnologici, dall'automazione, dalla concentrazione o fusione di gruppi industriali, dalla accelerazione della produttività, ricorrendo, in sede di contrattazione collettiva, a specifiche clausole di salvaguardia e protezione degli interessi dei lavoratori.

Ogni anno, a causa del normale corso degli eventi, le aziende, specialmente se di notevoli dimensioni, perdono un certo numero di dipendenti, per malattie, dimissioni, limiti di età, trasferimenti, etc. Questa automatica, costante, riduzione della forza di lavoro in organico, è definita, negli Stati Uniti con il termine «attrition», o logorio.

Il datore di lavoro, per mantenere al livello stabilito l'organico aziendale, o per aumentarlo, deve compensare questo logorio naturale mediante il ricorso a nuove assunzioni. A questo punto intervengono i sindacati, che inseriscono nel contratto collettivo le cosiddette « attrition clauses » (AC), una formula che obbliga la azienda a spostare nei posti lasciati vuoti quei dipendenti potenzialmente licenziabili per i motivi sopra esposti, automazione, etc.

I sindacati americani ritengono che le « attrition clauses » siano, all'atto pratico, un efficace sistema di protezione, e ne è prova il fatto che le clausole — già sfruttate in alcuni specifici settori, trasporti ferroviari, industria editoriale, portuali — cominciano ad essere inserite nei contratti collettivi pertinenti ad altri settori industriali e commerciali.

Le « AC », in particolare, proteggono quei dipendenti che hanno dedicato lunghi anni di attività al servizio di una singola azienda, e che una nuova linea di montaggio, l'introduzione di procedimenti amministrativi elettronici, la fusione dell'impresa, minacciano di metterli, « sic ed simpliciter », sulla strada. Il licenziamento significa, soprattutto per un dipendente con una certa anzianità di servizio, e di età, non esclusivamente una perdita di salario. Sorgono problemi di riadattamento, morali, psicologici, il cui peso può risultare ancor più gravoso di un danno economico.

Negli Stati Uniti d'America, per motivi storici e tradizionali, l'individuo è considerato dalla comunità, soprattutto in base al lavoro che svolge e dal come lo svolge. Si tratta di una eredità del tempo dei pionieri, allorché tutto o quasi doveva essere conquistato con le proprie forze, senza contare sull'aiuto del prossimo, combattendo contro avversità di ogni genere, materiali, umane, geografiche. Il lavoro, ed i risultati da questo prodotti, costituivano un titolo di merito inestimabile. Per questo motivo un lungo periodo di disoccupazione minaccia di cambiare la « condizione » dell'individuo da « qualcuno » a « nessuno ». I sindacati si preoccupano giustamente anche dello eventuale crollo morale del lavoratore licenziato dopo lunghi anni di attività, un crollo che può ostacolare notevolmente ogni tentativo di ripresa e di reinserimento nella comunità di lavoro.

Ovviamente, le « Attrition clauses », se proteggono i dipendenti di una azienda da una potenziale minaccia di licenziamento, non costituiscono di per se stesse una specie di « bacchetta magica », capace, nel contempo, di garantire un posto di lavoro a coloro che già risultano disoccupati, oppure ai giovani che sempre più numerosi affluiscono sul mercato di lavoro del paese.

Gli enti governativi e la stessa Corte Suprema, hanno riconosciuto, in diverse occasioni, la validità pratica e giuridica delle « attrition clauses », pur non considerandole come il toccasana generale per la stabilizzazione del mercato di lavoro. Recentemente, una Commissione istituita dal Presidente Johnson per esaminare una grave vertenza fra 16? Compagnie ferroviarie e sei sindacati di categoria, provocata dalla richiesta di ridimensionamento degli organici per motivi tecnologici, chiariva che... « La protezione del posto di lavoro è vista con generale favore dai poteri pubblici. L'opinione pubblica comprende la necessità di adattare e collegare le cause che provocano la disoccupazione tecnologica (ed in sincronismo una maggiore efficienza nella conduzione dell'azienda) all'indice generale di sviluppo economico. Negli ultimi anni, abbiamo lo sviluppo di un crescente ricorso ad accordi specifici in sede di contratto collettivo, in industrie estranee a quelle del settore ferroviario, per... garantire la protezione del lavoro ».

Il Consiglio dei Consulenti Economici, a sua volta, affermava nel rapporto annuale al Presidente degli Stati Uniti (1964) che... « I problemi derivanti dall'assestamento delle forze di lavoro possono essere minimizzati allorché la riduzione degli organici aziendali può effettuarsi mediante il logorio e l'usura naturale di questi ultimi... Questo obiettivo — perseguito dalle aziende che attuano una illuminata politica del personale — ...richiede comunque una attenta opera di pianificazione interna... ».

La Corte Suprema degli Stati Uniti, a sua volta, ebbe a chiarire, in una sentenza del 1960, che le « attrition clauses » rappresentavano senza alcun dubbio una giusta arma dei sindacati per la protezione degli interessi dei propri associati. La compagnia ferroviaria «Chicago & Northwestern Railway Co.», infatti, aveva intimato ad un sindacato di categoria di sospendere lo sciopero di protesta contro la mancata inclusione delle « AC » nel nuovo contratto collettivo aziendale. In seguito al ricorso del sindacato, in sede di appello, la Corte Suprema precisò che « ...l'impiego di molti di questi dipendenti addetti alle stazioni è direttamente collegato al numero delle stazioni ferroviarie che potranno essere chiuse o integrate con altre stazioni. Tuttavia, nel sistema di contrattazione collettiva oggi vigente, non vi è niente di eccezionale in accordi che riguardano il mantenimento del posto di lavoro... La Corte Suprema non può pertanto accettare la sentenza dei tribunali di grado inferiore, che considera illegale l'azione svolta dal sindacato per tutelare i propri iscritti, nè questa costituisce un tentativo di usurpare le legittime prerogative della direzione aziendale... per una più economica ed efficiente condotta delle operazioni... ».

* * *

Alcuni contratti collettivi pongono un limite alla riduzione dell'organico per causa naturali, onde evitare che una eccessiva «attrition» possa danneggiare il normale ciclo produttivo dell'azienda. Nel febbraio scorso, cinque sindacati ferroviari, con 300.000 iscritti hanno firmato un contratto collettivo, che per il numero di lavoratori impegnati, costituisce la più significativa accettazione del concetto di « attrition », e di conseguente difesa del posto di lavoro.

Le compagnie ferroviarie (appartenenti alle zone occidentali, orientali e del sud-est degli Stati Uniti) si sono impegnate, infatti, ad accettare una riduzione degli organici, annualmente, non superiore al 6 per cento della forza di lavoro totale impiegata. I licenziamenti potranno aver luogo soltanto se il volume del traffico, calcolato in base agli introiti ed alla percorrenza chilometrica, diminuirà in modo tale da rendere necessario un ridimensionamento delle aziende. Tale riduzione, di introiti e di traffico, comunque non potrà superare un volume complessivo del 5 per cento.

Il contratto collettivo firmato nel 1963 fra la società « Kaiser Steel Co. » ed il Sindacato Lavoratori Siderurgici contiene una clausola « attrition » che proibisce i licenziamenti per motivi attinenti alle trasformazioni tecnologiche dell'azienda, ma consente riduzioni di organico qualora le vendite diminuiscano oltre determinati limiti.

* * *

Le « attrition clauses » non sono, nè possono pretenderlo, l'unico sistema atto a limitare le conseguenze negative di un ridimensionamento aziendale, sia per motivi economici che tecnologici, ma certamente presentano concreti vantaggi anche per il datore di lavoro. Innanzi tutto consentono di rimpiazzare i posti vuoti con personale che già conosce l'azienda, intesa anche come ambiente umano e sociale. Spesso il ricorso a personale esterno comporta rischi di ambientamento, riqualificazione, ecc. Se il datore di lavoro non accetta l'«attrition», infine, rischia di perdere elementi qualificati professionalmente che in un secondo tempo potrebbero essere utilmente impiegati nell'azienda.

Inoltre, il morale dei dipendenti, sicuri di non temere il licenziamento, incide sull'andamento generale dell'azienda in maniera positiva e spesso determinante. Le « voci » relative ai pericoli insiti nelle trasformazioni tecnologiche, non gireranno più di reparto in reparto, nè allarmeranno le commissioni interne o i dirigenti sindacali. L'accettazione del principio dell'attrition, pur non costituendo, è bene ripeterlo, una bacchetta magica, rappresenterà un altro notevole contributo, soprattutto umano, alla pace industriale

ITINERARI TURISTICI ... MA NON TROPPO

Viaggio d'estate nell'Est Europeo

Meta Istanbul attraverso la Jugoslavia, Bulgaria e Romania - Nei paesi del comunismo il turismo italiano è ospite di riguardo - La triste esperienza negli hotel e ristoranti

Servizio di RAF MARCACCI

La prima sensazione di essere usciti dal « tutto è possibile » la si ha non appena entrati al posto di frontiera italo-jugoslavo di Ferneci, dove un solerte gendarme si ostina, nel pieno della notte, a ignorare che lo sprovveduto turista occidentale, pur conoscendo in modo intelleggibile varie lingue europee tra le più note, può anche essere carente nella conoscenza del croato, che a tutta prima sembra essere considerato come fosse la lingua madre del mondo.

Destinazione Istanbul attraverso l'Est Europeo

Ancora una volta non si può non andare alla memoria, con un vivo senso di ringraziamento, a quell'ignoto napoletano che ha diffuso nel mondo il linguaggio dei gesti grazie al quale la barra di confine si alza finalmente anche per noi.

Dopo questo iniziale contrattempo unito a quello di aver preteso molto ingenuamente di rifornirsi di benzina nel pieno della notte, all'incauto turista può capitare di desiderare di riposarsi in un comodo letto tenuto anche conto dell'ora tarda. Se così fosse non si faccia soverchie illusioni di trovare un rifugio per la notte nel tratto di strada che da Postumia porta a Lubiana e ciò nonostante il pullurare di insegne vistose con scritto « Motel ».

Come prima notte di soggiorno nell'Est Europeo ci si potrà accontentare, cosa del resto già collaudata da noi, di una scomoda dormita sulla propria vettura parcheggiata nella piazza Centrale di Lubiana sotto il divertito osservare delle spazzine che con grosse scope di saggina lustrano, nel pieno della notte, le strade di questa stupenda città.

Una delle ultime cose che ha avuto il potere di stupirci è stato al mattino, quando svegli da un sonno pieno di indolenzimento, ci siamo posti alla affannosa quanto inutile ricerca di una tazza di roba calda che ci facesse dimenticare il fresco pungente della notte di agosto.

Solo allora ci siamo scrollati di dosso tutta la ingenuità di turisti sprovveduti e con molta rassegnazione ci siamo messi in cammino con negli occhi la visione di un enorme cartello a sgargianti colori con su scritto « Benvenuti in Jugoslavia ».

Venditori di souvenir al posto di traghetto di Sebenico

Destinazione Belgrado

Avevamo avuto ripetute occasioni di sentire decantare la possente autostrada (Autoput) che da Lubiana, attraversando tutta la Jugoslavia porta a Tessalonico in Grecia, ma non abbiamo potuto nascondere la nostra meraviglia nel constatare che la possente autostrada in effetti non è altro che una striscia d'asfalto con ricorrenti tratti di pavè e di ciottolato, con scarsissime indicazioni stradali, con frequenti attraversamenti di animali e pedoni e senza il minimo cenno di quelle caratteristiche che altrove siamo abituati a trovare in quei tratti di strada chiamati appunto « autostrade ».

Così siamo giunti a Belgrado e questa stupenda città dagli enormi palazzi bianchi, ci è apparsa in tutta la sua splendente bellezza che nasce dalla sua architettonica simmetria e dal verde dei suoi parchi.

Un originale mercato su barche a Zaostrog

Belgrado, la capitale Belgrado la immensa, Belgrado la pigra e della pigrizia di Belgrado ci siamo accorti quando in un bar abbiamo atteso, per oltre mezz'ora l'arrivo di un cameriere... pardon, di un lavoratore cameriere che ristorasse la nostra arsura fatta di sole, di chilometri e di tanta e tanta polvere ingerita nella superdecantata « Autoput ».

Il paese delle rose

Lasciateci alle spalle Belgrado e Nis, ultimo centro importante prima di raggiungere la frontiera, abbiamo puntato il muso della nostra vettura verso il paese delle Rose: la Bulgaria.

Poche le formalità di frontiera, sorrisi gentili ed estrema cordialità da parte dei Bulgari i quali però non perdono occasione per spillarti dei profumati dollari così preziosi per le economie del Paese.

Tre dollari a testa il visto d'ingresso, sette dollari per assicurare per 24 ore la vettura, un questionario dove si indica quanto si intende sostare in Bulgaria, ed infine una opulenta signora che facendoci i conti in tasca ci dice con uno smagliante sorriso ma in compenso in un fluente italiano: « tre giorni in Bulgaria, mangiare, dormire, souvenir - totale spesa prevista 10 dollari al giorno; prego si accomodi al cambio ». E qui ci si accorge che « re dollaro » viene bistrattato da un cambio artificioso per effetto del quale si ricevono 2 « lew » per ogni dollaro (in un bar di Sofia, con una procedura degna dell'agente 007, abbiamo cambiato, al mercato nero, 6 « lew » per un dollaro).

Entrati in Bulgaria con il sorriso dei doganieri i quali visitano sommariamente i bagagli, ci ha fatto degna compagnia un elegante opuscolo dove in molte lingue, italiano escluso, è detto pressapoco così:

« Caro turista tu sei il benvenuto. Spendi più che puoi e divertiti ma ricorda che puoi commettere alcune infrazioni che possono portare serie e spiacevoli conseguenze. Grazie di essere venuto nel Paese delle Rose! ».

Incontro con Dimitri

Sofia di domenica pomeriggio ha l'aspetto di un Paese colpito da una terribile pestilenza.

Pochi i passanti, negozi sprangati, bar chiusi, rarissime le macchine (tutte di fabbricazione cecoslovacca o sovietica) un solo ristorante, l'unico aperto: il « Balkan Turist » dove pigrissimi camerieri ci hanno servito un immangiabile pasto scelto necessariamente in un menù scritto in caratteri cirillici.

E' risaputo che lo scopo principale dei viaggi all'estero non è il vedere cose nuove o nuova gente, ma soprattutto quello di scrivere cartoline su cartoline per far crepare di invidia gli amici rimasti a casa.

Acquistare cartoline è possibile perciò in tutti i paesi del mondo tranne che a Sofia di domenica pomeriggio nonostante le estenuanti ricerche fatte con l'ausilio dei gentilissimi cittadini.

Ed è proprio a causa delle così preziose cartoline che abbiamo incontrato Dimitri, un simpatico e cortese ragazzo il quale in uno stentato inglese scolastico ci ha svelato, senza alcune reticenze, le meraviglie del regime comunista in quello che gli opuscoli turistici definiscono il Paese delle rose.

(segue)

Raf Marcacci

A Torino Esposizioni dal 23 settembre al 6 ottobre 1965

15° Salone Internazionale della Tecnica e 2° Salone Internaz. della Montagna

La vita industriale, commerciale ed espositiva di Torino avrà il suo segnale ufficiale di ripresa, dopo la parentesi estiva, con il 15° Salone Internazionale della Tecnica che si svolgerà a Torino Esposizioni dal 23 settembre al 6 ottobre, affiancato quest'anno dal 2° Salone Internazionale della Montagna.

Con 2.500 espositori, che occupano un'area complessiva di oltre 70 mila mq. di superficie espositiva nei grandiosi Padiglioni di Torino Esposizioni e nelle aree all'aperto del Parco del Valentino, la Rassegna presenterà quanto la scienza, la tecnica e l'industria mondiali hanno realizzato nel corso di questi ultimi dodici mesi.

Diciotto sono le Nazioni rappresentate: Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania Orientale, Giappone, Inghilterra, Irlanda, Italia, Liechtenstein, Norvegia, Olanda, Polonia, Repubblica Federale Tedesca, Svezia, Svizzera, USA.

Il Salone Internazionale della Tecnica di Torino, oltre ad essere una fra le massime manifestazioni espositive specializzate ad alto livello che si tengono in Italia ed in Europa, costituisce il punto d'incontro — tradizionale ormai nel calendario Fieristico internazionale — della tecnica e della scienza, della produzione e del lavoro, del progresso e dell'innovazione continua di tutta l'attività industriale, apprestandosi ancora una volta a svolgere la sua duplice funzione di raccogliere in una rassegna d'alto livello quanto di meglio l'industria ha ultimamente prodotto nei più svariati settori e di aprire un dialogo diretto fra tecnici, scienziati ed operatori attraverso i numerosi ed importanti Congressi e Convegni Internazionali che richiamano ogni anno a Torino, da tutto il mondo, personalità di chiara fama e tecnici di alto va-[illegible]

★

Contemporaneamente al 15° Salone Internazionale della Tecnica si svolgerà a Torino Esposizioni, dal 23 settembre al 6 ottobre, il Salone Internazionale della Montagna che, giunta alla sua seconda edizione dopo il grande successo di Espositori e di pubblico raccolto nel 1963, occupa il 5° Padiglione di Torino Esposizioni e le contigue aree all'aperto, con una superficie espositiva totale di circa 20.000 mq.

Oltre 300 Espositori di 10 Nazioni: Austria, Canada, Danimarca, Francia, Inghilterra, Italia, Norvegia, Repubblica Federale Tedesca, Svizzera, USA hanno dato adesione alla Rassegna che conferma ancora una volta la vitale funzione di Torino Capitale delle Alpi e sede di Enti e di industrie che imperniano la loro attività e dedicano quasi tutta la loro produzione alla vita sulle montagne.

Oltre un terzo del territorio italiano è infatti costituito da montagne ed è abitato da circa 9 milioni di persone: grazie alla tecnica, molto è già stato fatto per portare queste zone ad un 'livello' di benessere, ma molto resta ancora da fare per limitarne l'abbandono e dare loro nuove possibilità di vita e di sviluppo, potenziando l'agricoltura, creando nuove attività d'artigianato e di industria e sviluppando quelle locali, dando maggiore impulso al turismo ed alle comunicazioni.

Le strade, i trafori, la creazione di centri sportivi e turistici, sono infatti altrettante conquiste della tecnica che si è posta al servizio della montagna, e tema della Rassegna è proprio « La tecnica al servizio del turismo e degli sport alpini ».

Il 2° Salone Internazionale della Montagna che si svolge sotto l'Alto Patronato del Ministero del Turismo, si articola nei seguenti settori merceologici:

Turismo alpino - Trasporti a fune - Macchine ed attrezzature per la viabilità invernale, i cantieri alpini, gli impianti idroelettrici, l'agricoltura montana e la silvicoltura - Casa, albergo, colonia in montagna - Equipaggiamenti sportivi - Clubs, associazioni sportive, scuole - Arte e artigiano alpino - Truppe alpine - Aviazione alpina - Stampa specializzata.

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
CORSI DIURNI e SERALI (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Paghe contributi, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata
CORSO PER SEGRETARIE D'AZIENDA
TORINO - Via Cernaia, 22 - Telef. 52.71.57

SCUOLA di SERA e PRESERALE
LICENZA MEDIA - RAGIONIERI GEOMETRI - PERITI
CORSI PRESERALI (17,30-20,30) E SERALI (20,15-23,05)
ISTITUTO LAVORO E SCUOLA Via Consolata 1 bis
TORINO (angolo via Garibaldi) - Telef. 544.976

ISTITUTI SCOLASTICI
Dr. QUARTERO

RIAPERTURA SCUOLE
Ricupero anni studio
CORSI DIURNI - PRESERALI - SERALI
MEDIE - RAGIONIERI - GEOMETRI - PERITI INDUSTRIALI
CONSULENZA GRATUITA
per ricupero anni scuola o cambiamento ordine studio
VIA CONSOLATA 1 bis angolo via Garibaldi - Telefono 54.49.76 - TORINO

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

AUTOFERROTRANVIERI

Raggiunto l'accordo sull'incentivo e sui premi vari del personale A.T.M.

L'accordo riguarda anche SATTI e Torino-Rivoli - L'A.T.M. deve osservare un maggior spirito di uguaglianza nel trattamento del personale - Vittoria della UIL nelle elezioni di Commissione interna alla SATTI ed alla SAPAV - Invito ai lavoratori ad essere più uniti

A causa della mancata pubblicazione del «Notiziario» nel periodo del Ferragosto, appena ora possiamo dare notizia dell'accordo aziendale conclusosi all'ATM nelle ultime giornate del mese di luglio.

L'accordo, del quale più avanti ne riportiamo il testo, riguarda l'incentivo aziendale e i premi annuali. L'incentivo che fino a ieri era calcolato sul numero dei viaggiatori trasportati, ha assunto una nuova fisionomia, in quanto, da parte delle Organizzazioni Sindacali, è stato fatto presente che tale concetto non può essere applicato in una pubblica azienda di trasporto, poiché questa non può essere valutata come ente di produzione essendo legata ad un servizio di carattere sociale, per cui la perdurante crisi di diminuzione di viaggiatori, non può essere addossata al personale, il quale comunque esercita il proprio lavoro in rapporto ai mezzi messi in circolazione.

Orbene la tesi esposta dai Sindacati e validamente sostenuta dalla delegazione della UIL, ha trovato una soluzione in cui il futuro calcolo dell'incentivo sarà compiuto in base al numero dei chilometri vettura totali annui.

Inoltre tale formula ha trovato delle particolari garanzie sui minimi di retribuzione dell'incentivo, dimodoché verrà assicurato a tutto il personale un parametro di sicurezza su un istituto divenuto ormai parte integrante del salario.

Per quanto riguarda i premi annui, fin'ora corrisposti in determinati periodi dell'anno, e in cifre variabili, questi sono stati conglobati in una unica entità annuale, e a sua volta ripartita su 13 mensilità e mezza. Questa soluzione darà carattere più razionale e continuativo al salario degli autoferrotranvieri torinesi, e come tale acquisterà vantaggio nella buona uscita, nei riposi e nelle ferie non goduti e nel pagamento delle festività infrasettimanali.

A complemento di questo riassetto tecnico è stata concordata, per tutto il personale la retribuzione annuale di Lire 16.000 a titolo di rivalutazione dei premi aziendali. A questa cifra si dovrà pure aggiungere quanto derivante dal saldo dell'incentivo, che si può presumere in 8-9 punti annuali.

Un'altra importante conquista è stato l'istituto della percentualizzazione dei premi, dei quali abbiamo accennato più sopra.

La percentualizzazione ha lo scopo di assicurare un costante adeguamento dei premi in rapporto al movimento del salario base, che potrà essere determinato dall'aumento dei punti di contingenza maturati nel corso di ogni anno e dai miglioramenti derivanti dai rinnovi dei contratti nazionali.

Quanto abbiamo illustrato avrà decorrenza dal 1° gennaio 1966, mentre per l'anno in corso è stata concordata la cifra forfettaria di L. 20.000 pro-capite.

L'insieme dell'accordo succitato, anche se non assume rilevanza immediata sotto il profilo economico, va considerato in un aspetto di normalizzazione e di valorizzazione di istituti contrattuali vecchi e nuovi.

Tutta la trattativa è stata alquanto complessa e ha attraversato dei momenti delicati, poiché da parte della Direzione A.T.M. è stato sempre mantenuto un atteggiamento negativo su tutte le richieste avanzate dalle Organizzazioni Sindacali, e solo il loro fermo atteggiamento è valso a smuovere le posizioni di intransigenza.

La delegazione della UIL, composta dai membri della Segreteria e del Direttivo, Aymar, Amelotti, Olivero, Opinaitre e Tasco, in base ai mandati ricevuti ha sostenuto validamente le richieste avanzate, e senza tema di smentita si può confermare che la posizione assunta dal Sindacato Autoferrotranvieri UIL è stata determinante nello sviluppo e nella conclusione delle trattative.

Ora, altri problemi sindacali attendono ancora di essere risolti, fra i quali, i più importanti sono quelli inerenti il rinnovo dell'accordo sugli orari e turni di servizio del personale viaggiante e la regolamentazione delle promozioni degli operai, degli impiegati e dei graduati.

Anche per questi problemi la UIL Autoferrotranvieri ha già tenuto varie assemblee del personale interessato, dimodoché si può essere certi che la linea sindacale enunciata nel recente Congresso della categoria sarà mantenuta fino in fondo.

Recentemente si sono tenute le elezioni di C.I. alla SATTI e alla SAPAV, i cui risultati, pubblicati su questo numero, dimostrano che la UIL trova ampia affermazione nelle varie aziende autoferrotranviarie della Provincia.

Confidiamo che questi esiti, così positivi, possano essere pure estesi nelle prossime elezioni che si terranno all'A.T.M.

Certo che in questa Azienda troppe cose non seguono un logico sistema democratico, purtroppo il prepotere politico-sindacale è divenuto costume di uno smoderato aspetto clientelistico, per cui anche il nostro Sindacato è sottoposto ad una continua pressione di determinati ambienti direzionali e amministrativi.

Non è con l'ostruzionismo che si vince la battaglia per la democrazia.

Non vogliamo discriminazioni di sorta, rivendichiamo solamente che a tutti i lavoratori dell'A.T.M. siano assicurati i medesimi diritti, che la libertà sia veramente un patrimonio comune e che la tessera di questo o di altro Sindacato non sia considerata la tessera del pane o come elemento di valutazione individuale.

Da queste colonne rivolgiamo un invito alle altre categorie di lavoratori, i quali, essendo pure utenti dei servizi autofilotranviari della nostra città, possono sostenere la causa della UIL tutte le volte che a loro si presenterà la possibilità di parlare con un tranviere.

Siamo convinti che solo attraverso la solidarietà delle categorie, si potranno edificare in senso positivo i postulati per una società più giusta e più libera.

Franco Olivero

Il testo del verbale dell'accordo

Fra la Direzione dell'Azienda ed i Sindacati C.I.S.L. e U.I.L., in data odierna, in esito alle trattative svolte relativamente all'incentivo ed alle competenze accessorie, si è convenuto quanto segue:

1) *Abrogazione accordi preesistenti*

Cesseranno di avere validità dal 1° gennaio 1966 gli accordi aziendali relativi a:

a) incentivo (mensile, conguaglio, 62 punti annui) in quanto sostituiti dalle norme di cui all'articolo 2);

b) premi annui di cui all'allegato n. 1, in quanto riassorbiti dalla nuova regolamentazione di cui all'articolo 3) lettera b).

Di conseguenza i premi annui suddetti (compresi i 62 punti annui di incentivo) essendo corrisposti mensilmente non saranno più assoggettati alle norme di cui all'accordo aziendale 16 gennaio 1964 che regola la corresponsione dei premi annui in relazione ai rapporti tra l'Azienda e la Cassa Soccorso.

Inoltre cesserà di avere validità dal 1° luglio 1965 l'accordo aziendale 12 novembre 1964 in merito alle competenze accessorie e all'incentivo.

Restano invece in vigore, nella misura e nelle modalità in atto, tutte le rimanenti competenze accessorie aziendali.

2) *Norme per la corresponsione dell'incentivo dal 1° gennaio 1966.*

Dal 1° gennaio 1966 l'incentivo, corrisposto mensilmente per 13 mensilità e mezza, sarà costituito da una quota fissa che assumerà i seguenti valori:
— personale viaggiante 18 punti
— personale operaio 21 punti
— person. stipendiato 19 punti
cui si assommerà una quota variabile costituita dalla seguente formula di calcolo per anno solare:

Il mensile variabile =

$$K \frac{V}{N \times 1000} \cdot \frac{R + 0{,}70\,S}{R}$$

in cui:
K = 1,08
V = Vett. km. totali annue
N = numero di agenti in forza (media annua ottenuta sulla base della forza alla fine di ogni mese)
R = somma delle retribuzioni annue corrisposte a tutto il personale esclusi straordinari e riposi saltati
S = somma annua corrisposta a tutto il personale per ore straordinarie e riposi saltati

— l'incentivo variabile mensile non potrà essere inferiore ad 3,6;

— verrà corrisposto mensilmente un acconto sull'incentivo, nelle seguenti misure.

— personale viaggiante	25,6
— personale operaio	28,6
— personale stipendiato	27,6

Il conguaglio conseguente all'applicazione della formula sopra indicata ai dati dell'anno precedente, verrà conteggiato sulla retribuzione minima tabellare conglobata mensile di ogni singola classe di retribuzione al 31 dicembre dell'anno precedente e verrà corrisposto con il saldo delle competenze dal mese di marzo.

Le parti si danno atto che un punto di incentivo rappresenta un importo pari all'1% della retribuzione minima tabellare conglobata mensile di ogni singola classe di retribuzione.

3) *Rivalutazione, ripartizione e percentualizzazione dei premi annui dal 1° gennaio 1966*

a) Rivalutazione

L'Azienda concede a titolo di rivalutazione competenze accessorie, una somma annua lorda di L. 16.000 pro-capite, da corrispondersi con il saldo delle competenze del mese di settembre e con le modalità in atto per la 13ª mensilità, mentre per quanto riguarda i riflessi sulla Cassa Soccorso varranno le norme di cui all'accordo aziendale 16 gennaio 1964.

b) Ripartizione e percentualizzazione

I premi fissi annui e l'indennità mensile «rivalutazione competenze accessorie», già in atto, per complessive L. 147.875, aumentate della nuova concessione di L. 16.000, per un importo di complessive L. 163.875 pro-capite, [illegible] corrisposti negli anni 1966, 1967 e 1968.

4) *Norme relative al periodo 1° luglio - 31 dicembre 1965*

a) Incentivo - L'incentivo mensile verrà corrisposto nella misura di:
— personale viaggiante - punti 22 (17+5)
— personale operaio - punti 25 (20+5)
— personale stipendiato - punti 23 (18+5)

in cui la prima cifra fra parentesi rappresenta l'incentivo derivante dall'accordo aziendale 12 novembre 1964 e la seconda cifra quello derivante dall'accordo nazionale 19 febbraio 1965. Sulle cifre predette non verrà effettuato conguaglio.

b) Competenze mensili - Continuerà la corresponsione con le modalità in atto delle Lire 5.135 lorde mensili corrisposte anche sulla 13ª mensilità e nell'entità di L. 2.570 sulla mezza 14ª mensilità.

c) Premi fissi annui - Continuerà la corresponsione con le modalità in atto dei premi annui in pagamento in questo periodo:

— rivalutazione competenze accessorie di L. 29.500 con le competenze di luglio;

— 24 punti di incentivo con le competenze di agosto;

— indennità invernale di Lire 20.000 con le competenze di settembre;

— premio manifestazioni torinesi di L. 4.500 con le competenze di ottobre.

5) *Rivalutazione e conguaglio per il periodo dal 1° marzo al 31 dicembre 1965*

A titolo di rivalutazione e conguaglio di tutte le competenze accessorie per questo periodo verrà corrisposto, con il saldo delle competenze del mese di ottobre 1965 e con le modalità di corresponsione in atto per la 13ª mensilità, un premio forfettario «una tantum» di L. 20.000 lorde pro-capite. Per quanto riguarda i riflessi sulla Cassa Soccorso varranno le norme di cui all'accordo aziendale 16 gennaio 1964.

6) *Scadenza*

La scadenza del presente accordo è fissata al 29 febbraio 1968, salvo rinnovo tacito di anno in anno in mancanza di disdetta da darsi tre mesi prima della scadenza.

Successo UIL nelle elezioni di C.I.

Riportiamo i risultati delle elezioni svoltesi alla SATTI e alla SAPAV per il rinnovo delle Commissioni Interne.

SATTI				
UIL	voti	121	seggi	3
CISL	voti	121	seggi	3
CGIL	voti	15	seggi	1
SAPAV				
UIL	voti	[illegible]	seggi	2
CISL	voti	11	seggi	1

Giusta valutazione della capacità lavorativa della donna contadina

La X Commissione del Senato (Lavoro e Previdenza Sociale) ha esaminato un disegno di legge, tendente a stabilire che la capacità lavorativa della donna contadina, sia essa coltivatrice diretta, mezzadra, colona, compartecipante familiare, è uguale ad ogni effetto a quella dell'uomo.

Il disegno di legge prevede altresì che in tutti i casi in cui sussista una situazione di inferiorità economica della donna il Governo è delegato ed emanare, sentita apposita Commissione parlamentare, entro sei mesi dalla entrata in vigore della legge, anche con decreti separati, le norme necessarie in materia previdenziale ed assistenziale per adeguare la legislazione vigente alle disposizioni della legge in parola.

Nella seduta del 24 febbraio il relatore, Senatore Pezzini, ha osservato che la delega prevista nel disegno di legge è, a suo avviso, incostituzionale, mentre per quanto si riferisce all'articolo 1, che stabilisce l'equiparazione del lavoro della donna contadina a quello dell'uomo, si è dichiarato favorevole, salvo l'opportunità di una modifica del testo.

Dopo l'intervento di altri Senatori è stato deciso di rinviare la discussione, dando incarico ad una sottocommissione di predisporre una precisa formulazione dell'articolo 1 e di esaminare l'opportunità di sopprimere o modificare l'art. 2.

Nella successiva seduta del 24 marzo si è svolto un ampio dibattito sul nuovo testo del disegno di legge proposto dalla apposita sottocommissione nominata in una precedente seduta.

Dopo il parere favorevole dei Senatori Caponi, Angelini, Bermani e Pezzini, hanno espresso riserve i Senatori Pasquato e Valsecchi il quale ha affermato che, a suo avviso, è più utile il libero accordo delle organizzazioni sindacali al fine di sancire l'equivalenza del lavoro della donna e dell'uomo.

La Commissione ha infine rinviato ad altra seduta il seguito della discussione, affidando alla sottocommissione l'incarico di approfondire l'esame preliminare del provvedimento, d'intesa col Governo.

Il disegno di legge in parola ha segnato il passo presso la Commissione del Lavoro del Senato che è stata impegnata a fondo nell'esame del provvedimento relativo alla rivalutazione e alla riforma del sistema generale delle pensioni per l'invalidità vecchiaia e superstiti.

GRAFICI

Attività della categoria

Riunione del Comitato Direttivo

Il 1° agosto 1965 si è riunito il Comitato Direttivo della Sezione per esaminare i problemi sindacali ed organizzativi in atto, prima della sospensione per la pausa feriale. Il Segretario ha esposto le situazioni particolari riguardanti i vari settori della categoria, puntualizzando alcuni problemi aziendali nell'ambito dei cartotecnici. Sono stati forniti a questo proposito ragguagli da parte dei colleghi Benso e Battaglia. Passando a considerare la attività organizzativa del settore degli editoriali, il Segretario ha fatto presente come sia necessario insistere perchè in queste aziende si proceda alla riscossione dei contributi sindacali come stabilito dal contratto di lavoro. Il collega Saccomani ha riferito su alcune modalità applicative del contratto di lavoro verificatesi alla SEAT e si è dichiarato d'accordo con la Segreteria per procedere, in intesa con gli altri Sindacati, a dar corso alla applicazione dell'articolo contrattuale relativo alla riscossione dei contributi per delega nell'Azienda nella quale è occupato.

Prendendo in considerazione l'attuale stato della occupazione nel campo dei lavori diversi, si è constatato come la situazione non sia peggiorata rispetto ai primi mesi dell'anno ed anzi in alcune aziende si noti una certa ripresa di ordinativi. Tuttavia vi sono dei complessi aziendali che lavorano a 40 ore e talvolta anche a minore orario, in contrapposizione ad altri con prestazioni straordinarie considerevoli. Su questo fatto si sono intrattenuti i colleghi Dalvero, Chiusini, Galliano e Orsi.

Il collega Gribaudo ha fatto presente che si approssima la riunione del Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutualità e Previdenza Addetti Industria della Stampa, e ha posto al Direttivo alcuni temi riguardanti questa istituzione. A tale proposito il Segretario ha sottolineato come in un incontro fra le Segreterie Provinciali dei tre Sindacati sia stata considerata la possibilità di richiedere alle Aziende la trattenuta dei contributi della Cassa Mutua.

Sempre in merito ai problemi della occupazione e alle possibilità della industria grafica torinese, ha preso la parola il collega Ferretti ponendo in risalto alcune buone prospettive di un grande complesso locale.

Nell'[illegible] quotidiani è stata segnalata dal Segretario una informazione pervenuta circa il passaggio di un quotidiano da una ad altra azienda locale, e a questo proposito è stato reso noto che avrà luogo una riunione fra le Segreterie provinciali per considerare gli eventuali riflessi ove tale fatto dovesse verificarsi. Su questo argomento ha preso la parola il collega Scaglione, mentre il collega Marcomin ha ricordato la necessità di prendere in considerazione lo studio delle proposte per il rinnovo del contratto quotidiani in tempi non troppo ravvicinati alla scadenza del contratto stesso.

Riunioni congiunte delle Segreterie Provinciali dei Poligrafici

Le Segreterie Provinciali dei poligrafici della UIL-CISL e CGIL si sono riunite per esaminare alcuni problemi di comune interesse. Innanzi tutto oggetto di uno scambio di vedute è stata la applicazione da dare agli articoli contrattuali che prevedono le modalità di riscossione dei contributi. Dopo una approfondito esame dei vari aspetti del problema nei singoli settori, presa in considerazione anche la particolare situazione della Cassa Mutua Unitetica, le Segreterie Provinciali si sono trovate d'accordo nel chiedere alla locale Associazione degli imprenditori un incontro per il mese di settembre, al fine di concordare le modalità per dare effettiva applicazione a quanto previsto dai contratti di lavoro.

Nel contempo le Segreterie hanno anche considerato alcune questioni inerenti alla applicazione del contratto di lavoro nel settore dei periodici riservandosi una più approfondita puntualizzazione dopo il periodo feriale.

Le Segreterie Provinciali si sono pure riunite per valutare la consistenza delle voci circa la possibilità che un quotidiano attualmente stampato in una azienda locale passi ad altra della nostra città. Sulla scorta di informazioni fornite anche da elementi responsabili e componenti di Commissione Interna, le Segreterie hanno valutato la possibile concretizzazione del fatto sopra accennato ed hanno preso in esame quali potrebbero essere le iniziative da prendere perché nessun danno tocchi ai lavoratori nella eventualità di un tale trasferimento di lavoro.

Case per i lavoratori

Si comunica che presso la Camera Sindacale — Piazza Statuto, 18 — funziona un apposito Ufficio per tutti gli eventuali schiarimenti che i lavoratori necessitano.

L'orario è il seguente: dalle 8,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 19 compreso il sabato.

TESSILI

Riunita la Segreteria Nazionale UIL-Tessili per esaminare la crisi del Cotonificio Valle Susa

Telegramma all'on. Pieraccini per sollecitare il pagamento degli arretrati

Questa mattina nella Sede della UIL - Tessili Nazionale si sono riuniti il Segretario Generale della categoria Novaretti ed i dirigenti Provinciali Sormano e Galli rispettivamente per la UIL - Tessili Provinciale ed Autonomia Aziendale per puntualizzare la situazione del Cotonificio Valle Susa anche in relazione al recente incontro delle Organizzazioni Sindacali con il Ministro Pieraccini.

Nel corso della riunione è pervenuta dalla UIL di Roma la conferma che per quanto concerne il pagamento degli arretrati dovuti dalla Cassa Integrazione Guadagni, si riunirà nei prossimi giorni il Comitato centrale della Cassa stessa per decidere, in via definitiva, sull'erogazione diretta e sui periodi indennizzabili ai lavoratori sospesi.

Per quanto concerne la ripresa produttiva del complesso, è stato inviato un telegramma al Ministro Pieraccini per sollecitare l'assicurata riconvocazione delle Organizzazioni Sindacali onde acquisire elementi più precisi sulle istanze poste dai rappresentanti dei lavoratori e tese a garantire la pronta ripresa produttiva e l'immediata corresponsione delle spettanze arretrate.

La UIL - Tessili e Autonomia Aziendale ribadiscono infine la loro posizione, più volte espressa, che qualsiasi soluzione, sia sul piano privatistico che quello dell'intervento pubblico, dovrà tener conto della inderogabile esigenza del mantenimento della piena occupazione.

Il comunicato delle Organizzazioni sindacali sugli sviluppi della vertenza

Le Organizzazioni Sindacali UIL-Tessili, Autonomia Aziendale, CISL e CGIL si sono riunite per esaminare gli ultimi sviluppi della situazione del Vallesusa con particolare attenzione alle notizie ricevute in questi giorni dai Ministeri interessati circa le prossime decisioni sul pagamento degli arretrati di salario e di Cassa Integrazione.

Esaminata attentamente la situazione generale e di fronte al prolungarsi delle st... attuale di incertezza per l... zione della crisi del Va... che rende sempre più ... nibile le condizioni dei ... tori, le Organizzazioni Sindacali hanno deciso di convo... re i lavoratori del Vallesusa ... data che sarà comunicata ... vamente, e comunque ... la prossima settimana, per ... tare la situazione in att... trarre le necessarie conclu... ni e programmare le inizia... da prendere, nel quadro d... proseguimento dell'azione sindacale, fra le quali una ulteriore manifestazione a Torino ... lavoratori del Complesso.

La Segreteria Provinciale U.I.L.-Tessili

La delicata situazione della Manifattura Mazzonis

La situazione della Mazzonis di Pont Canavese è nota: l'azienda è andata gradatamente deperendo nel corso degli ultimi anni. Le cifre, in proposito parlano chiaro. Mentre nel 1951, negli stabilimenti di Pont erano occupati 2.165 lavoratori oggi questi sono ridotti a [illegible]

Questo processo di sgretolamento si è concretato nella richiesta dell'azienda di ottenere l'amministrazione controllata.

Il punto sulle ultime vicende è stato fatto in proposito dal prof. Piccati, incaricato dal Tribunale di curare appunto questa fase della vita aziendale. Situazione che egli ha relazionato nella mattinata di lunedì 30 agosto nel corso di una riunione presso il Municipio di Pont, su richiesta del Comitato cittadino sorto in difesa degli interessi locali. Alla riunione erano presenti, oltre al sig. Nanni Mazzonis le Autorità locali ed i rappresentanti di sindacati UIL - Autonomia Aziendale e CISL ed un folto numero di dipendenti della Manifattura. Dalle dichiarazioni del prof. Piccati è emersa una realtà estremamente grave e priva, a nostro avviso, di prospettive concrete.

Per quanto riguarda lo stabilimento Soana di Pont bisogna abbandonare anche le ultime speranze di una ripresa, mentre risultano scarse ed inadeguate le garanzie per quanto riguarda lo stabilimento Orco.

Il prof. Piccati ha anche annunziato che è stato richiesto un prestito alle banche di 200 milioni di lire onde consentire il pagamento delle retribuzioni ai pochi lavoratori occupati (280) e i contributi della Cassa Integrazione ai dipendenti sospesi. Tali contributi non vengono erogati dal mese di [illegible]

Il prof. Piccati ha detto, inoltre, che era stato interessato l'IMI il quale ha dichiarato di non poter intervenire poiché la produzione locale non verrebbe assorbita dal mercato.

Altra grave notizia: il prof. Piccati ha fatto presente di non essere in grado di pagare le liquidazioni ai licenziati, ai dimessi ed ai pensionati se non alla fine dell'anno del mandato che egli ha disposizione nel suo delicato compito di curatore.

In tante notizie negative, un barlume positivo: quello relativo alla mutua aziendale per la quale si reperiranno i fondi necessari a garantire perlomeno l'assistenza medica e farmaceutica per coloro che ne hanno diritto.

Nel complesso, come si vede, siamo di fronte ad una realtà drammatica. La cittadina di Pont che da anni è travagliata dalla crisi non intravede ancora alcuna prospettiva positiva per un superamento di essa. La Mazzonis rimane al centro di questa depressione con tutto il fardello delle sue vecchie e nuove responsabilità. Lo stesso prof. Piccati ha amaramente constatato la condizione di arretratezza degli impianti produttivi ed ha ammesso che praticamente occorrerebbe ricominciare tutto da capo. Si tratta di una ammissione preziosa che dimostra, ancora una volta quanto fossero nel giusto coloro che hanno sempre individuato nella realtà della Mazzonis una piaga che andava affrontata con mezzi e con metodi risolutivi.

Evidentemente oggi non si può guadagnare rapidamente il tempo perduto, ma la situazione che è venuta creandosi a Pont Canavese non può non venire affrontata con quello spirito di solidarietà che deve animare anche le autorità provinciali responsabili. In questo senso occorre studiare a fondo le possibilità di ripresa cercandole, eventualmente anche in altre direzioni.

Riunione di sindacalisti per la Rossari e Varzi

Si è svolta oggi a Ga... la preannunciata riunione fra i rappresentanti sindaca... della CGIL, della CISL e di Autonomia Aziendale anche per conto della UIL ed i membri di tutte le Commissioni interne delle manifatture cotoniere della Rossari e Varzi del Novarese e di Ivrea.

Sono stati esaminati i problemi attinenti alla corresponsione contrattuale del premio di produzione e alle riduzioni dell'orario di lavoro 24 o 32 ore, parziale, in certi stabilimenti e totale in alcuni settori degli stessi, come è il caso del reparto tessitura del cotonificio di Ivrea.

La decisione unanime dei presenti è stata quella ... richiedere un incontro n... primi giorni della ... settimana, alla direz... della società presso l'A... Industriali di Novar... tativo di raggiunger... ni accettabili per i ...

Avviso economico

INTEGRATIVI zootecnici rappresentante fornito automezzo, introdotto allevatori cercasi. Buona provvigione. Rimborso spese. Pubbliman casella 167/0, Milano.

Redazione e Amministrazione Piazza Statuto 18 - TORINO
Direttore Resp. Giosuè ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. 798. 18-3-1952
Società Editrice SUBALPINA Piazza Derna, 250 - Torino

PETTINATRICI massaggiatrici, calliste, pedicure, ... nicure diventerete specialità ... ondulazione aria per uomo e signora, acconciature moderne, frequentando nostri corsi accelerati. Lavoro assicurato. Attrezzature negozi, facilitazioni pagamento.
TRENT'ANNI DI ESPERIENZA
DELMONDO - via Parini, 10 - Telefono 54.83.46 - TORINO

RIPARAZIONI **FRIGORIFERI**
Telefonando all'„ASTELAV„ - 673.9..
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI ... LICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. ...
LA CASA DI FIDUCIA CHE OFFRE I MIGLIORI **MOBILI**
COMUNI E DI LUSSO
Camere da letto a partire da L. 119.000
Tinelli da 49.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

CORREDI PER NEONATI
SOPRABITI E PALTONCINI PER BAMBINI
alla **STELLA D'ITALIA**
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 54.08.09 - TORINO
SONO GRADITI BUONI ENAL — PREZZI FISSI

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
UNA COPIA L. 30

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valida in Italia) — Commerciali lire 80 — Cronaca lire 100 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via [illegible] 1 (angolo piazza Solferino) telefono [illegible] — Società Subalpina piazza Dora [illegible] Torino.

Anno XVI - N. 9 - 10 Ottobre 1965
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

LA SITUAZIONE PRODUTTIVA ED ECONOMICA AL CONVEGNO DELLA UILM

Difesa del posto di lavoro e del potere di acquisto dei salari

La condizione essenziale per garantire i livelli di salario e l'occupazione, ha detto Bruno Corti, è quella di stimolare una ripresa economica generale del Paese - Il nostro sindacato tende a questo scopo e chiede agli imprenditori un maggior sforzo per la ripresa economica, poichè oggi ne esistono tutte le premesse - Richiesti i provvedimenti per contenere l'aumento dei prezzi

[illegible] giorni 25-26 settembre, [illegible]ione della scuola Maria [illegible] Savoia, si è tenuto il [illegible]no provinciale indetto [illegible] UILM - Torino sulla di[illegible] del posto di lavoro e la [illegible] del valore delle retribu[illegible]

[illegible]nvegno è stato preceduto [illegible] mattino da una conferen[illegible]mpa presieduta dal Se[illegible] Nazionale della UILM Bruno Corti, con la par[illegible]zione di giornalisti dei [illegible] quotidiani italiani e [illegible]osi rappresentanti degli [illegible] stampa dei partiti poli[illegible]

[illegible]vori del convegno si sono [illegible] con una relazione del [illegible]retario nazionale della UILM Bruno Corti che ha inquadrato la situazione economico-produttiva del paese. Corti ha detto tra l'altro: I lavoratori del settore metalmeccanico italiano sono stati i più colpiti dalla recessione economica. Le massicce riduzioni dell'orario di lavoro, i lunghi periodi di integrazione, i licenziamenti collettivi ed individuali hanno in particolare modo fatto sentire il loro effetto negativo nel settore metalmeccanico, comprimendo soprattutto i livelli della occupazione operaia. Per questo motivo l'azione del Sindacato non può che essere tesa alla difesa del posto di lavoro.

L'oratore è quindi passato a tratteggiare l'incoerente posizione assunta dalla destra economica che con gli allarmismi del passato ha contribuito notevolmente a creare l'attuale stato di sfiducia. Bruno Corti ha confutato la comoda tesi degli industriali volta ad addossare ai Sindacati la responsabilità della crisi a seguito della forte pressione esercitata nel 1962-63 con gli aumenti salariali. La UILM respinge questa posizione della Confindustria perchè non esatta e non rispondente alla realtà. La UILM non accetta nessuna limitazione al potere decisionale dei Sindacati. Si tratta piuttosto di continuare una azione responsabile, come sempre la UILM ha fatto nel passato.

Passando a parlare dei rapporti con il Governo l'oratore ha sottolineato la necessità che gli interventi per superare la situazione congiunturale siano attuati con più incisività ed in un brevissimo lasso di tempo. Si rende poi veramente necessario che si realizzi tempestivamente un vasto piano di riforme sociali economiche e burocratiche

Il Segretario Generale della UILM ha così proseguito:

La UILM responsabilmente chiede alla classe imprenditoriale ed agli organi politici un maggior sforzo affinchè siano ripresi gli investimenti che possano permettere alla nostra economia di uscire da questa fase di bassa congiuntura.

Nel nostro Paese esistono oggi — ha concluso il Segretario della UILM — le premesse per una sollecita ripresa e queste sono «l'attivo della bilancia commerciale, un buon andamento delle esportazioni, il contenimento dello slittamento della moneta e la disponibilità di credito». Esistendo queste premesse bisogna dimostrare la volontà e la fiducia di superare tutti assieme, Sindacati, imprenditori, lavoratori e Governo, la difficile situazione economica che sta attraversando il nostro Paese.

Il Segretario Provinciale della UILM Ferrari ha quindi illustrato i dati relativi alle riduzioni dell'orario di lavoro, sugli interventi della Cassa Integrazione guadagni e sulle procedure per licenziamenti collettivi ed individuali

L'oratore ha quindi rivolto un invito agli uomini politici della nostra Provincia a voler intervenire energicamente presso il Governo al fine di esaminare la soluzione produttiva della provincia che, alle soglie dell'inverno, non può destare che notevoli preoccupazinoi.

Il Segretario della UILM Torino ha concluso dicendo «è necessario costituire a livello provinciale un Comitato composto [illegible] rappresentanti dei lavoratori, degli imprenditori e delle autorità per discutere preventivamente le varie situazioni che si possono determinare allo scopo di difendere livelli di occupazione».

Ha terminato il ciclo delle relazioni Corrado Ferro il quale ha ampliato l'esame sull'altro argomento trattato dal convegno vale a dire della difesa del potere di acquisto delle retribuzioni. Tra le altre cose Ferro si è soffermato ad esaminare i problemi della lievitazione del costo vita con particolare riferimento ai generi di largo consumo e la situazione dei mercati generali di Torino. Ferro ha concluso proponendo la costituzione di un comitato di difesa prezzi che garantisca al consumatore e quindi al cittadino lavoratore la garanzia di non vedere costantemente diminuire il potere di acquisto della propria retribuzione.

In altra parte del giornale riportiamo dati e cifre ricavati dalle due relazioni provinciali.

Hanno portato l'adesione delle altre categorie i compagni Raffo per la Camera Sindacale, Federici per i grafici, Vezzoli per Autonomia Aziendale.

Si è quindi aperto il dibattito con un franco esame di particolari situazioni aziendali e di settore. Riportiamo brevemente alcuni interventi:

Galvan di Pinerolo denuncia la grave situazione del Pinerolese a seguito della chiusura di stabilimenti, riduzioni di orario e sospensioni a zero ore che investe quasi tutte le aziende della zona. Avanza la proposta di un coordinamento con i Sindacati svedesi per impostare una decisa azione per il gruppo RIV-SKF

Magri del Direttivo Provinciale auspica una maggiore operosità del Sindacato nella difesa dei lavoratori, una dialettica più chiara, più comprensibile per la base. Denuncia lo scarso spirito di collaborazione dei datori di lavoro ed invita la Federazione e la Confederazione a promuovere in sede legislativa una più incisiva azione a difesa dei lavoratori.

Bordon dell'Esecutivo del Sindacato Provinciale rileva la necessità di una più spiccata azione autonoma della organizzazione sindacale nei confronti del Governo. Pone in rilievo il problema dei giovani e degli studenti lavoratori che si inquadra in una dinamica visione della politica sindacale non più soggetta a schemi fissi, ma volta alla impostazione globale degli interessi della classe lavoratrice.

Da Col del Direttivo Provinciale esprime la sua fiducia nella ripresa dell'economia italiana perché ci sono tutte le premesse e perché i lavoratori sono decisi a difendere il posto di lavoro. Considera necessario continuare nell'azione di moralizzare i costumi ed indica quale soluzione alla difesa dei salari il rivoluzionamento dei mezzi di produzione e di distribuzione dei beni di consumo e l'eliminazione dei gravi costi che intercorrono fra la produzione e la vendita al consumatore.

Miravalle a nome della sezione provinciale di Torino degli impiegati denuncia la grave crisi dell'occupazione nell'ambito della categoria senz'altro superiore, in percentuale, a quella degli operai, anche per la mancanza di istituti quali la cassa integrazione guadagni. Qui la difesa della categoria da parte del Sindacato diventa difficile per l'assenteismo degli impiegati verso i problemi sindacali. Formula un invito agli organi responsabili per un intervento in sede parlamentare affinché siano riveduti i criteri di contribuzione fiscale, indicando a titolo di esempio la esenzione delle prime 720.000 lire — delle retribuzioni — dall'imposta di R.M. C, e la definizione della complementare.

Boncil del Direttivo Provinciale riassume il dramma delle sospensioni «zero ore» problema particolarmente sentito nelle varie aziende della RIV. Con caldi accenni umani rileva l'indispensabilità di agire con immediatezza per far ritornare la fiducia tra i lavoratori, convincendo le autorità ad interessarsi maggiormente dei problemi che interessano il mondo del lavoro. Pur riconoscendo buona la proposta di Galvan per un coordinamento con i sindacati svedesi per il gruppo RIV-SKF invita i presenti a non illudersi troppo, stante la diversità dei problemi esistenti.

Toia del Direttivo Provinciale dopo aver tratteggiato bonariamente la figura del lavoratori, forse ingenua certamente semplice, incline all'ottimismo, ma soprattutto volenteroso ed abituato a sgobbare, ha caldamente invitato le varie autorità locali e centrali a mantenere le promesse fatte. Insiste particolarmente sulla necessità di arrivare alla unità di tutti i socialisti non soltanto sul piano politico ma anche sindacale in modo da creare una valida alternativa alle forze cattoliche. Richiede infine una proposta di legge per l'obbligatorietà dell'associazione sindacale per tutti i lavoratori.

Raffo in un successivo intervento presenta ed analizza tutte le iniziative assunte dalla UIL, nel passato per la difesa del posto di lavoro e per il contenimento dei prezzi. Argomenti che non si possono disgiungere e che il Sindacato deve portare avanti con forza. Invita i partecipanti al convegno a presentare delle critiche costruttive precisando che la UIL si è sempre tenuta al di fuori della politica, considerando la formula UIL «Unità Socialista» non tanto come accostamento ad uno dei partiti socialisti, quanto la necessità di una vera unione di tutti i lavoratori.

Carassiti della sezione Impiegati indica come soluzione di base per la difesa del posto di lavoro la partecipazione dei lavoratori alla conduzione delle aziende. Pone altresì come una esigenza impellente una serie di riforme per ovviare alla grave carenza oggi in atto fra la produzione e la distribuzione delle merci.

Annichiaro dell'Aspera Frigo porta all'attenzione del convegno la necessità di una azione sindacale più vivida per realizzare una maggior difesa del lavoratore.

Vittore del Direttivo provinciale ravvisa la necessità di allargare il tema difesa del posto di lavoro anche alle altre categorie invitando il Governo ad un maggior controllo negli indirizzi produttivi delle a[illegible]

Ha replicato agli interventi Bruno Corti, il quale fa rilevare che la pressione del sindacato è pur servita a diminuire la pressione esercitata dalle destre sui lavoratori. Fa presente che la stessa azione del Governo, che pur ha fatto molto per riportare la fiducia nel paese, spesse volte è lenta mentre invece è indispensabile operare bene ma con urgenza.

Per quanto riguarda i rapporti della UIL con il Governo, Corti precisa che l'azione della UIL è pienamente autonoma. Noi non sosteniamo questo o un altro Governo ma difendiamo la formula di centro sinistra per favorire l'unità dei lavoratori, per determinare una decisa politica di riforme.

Termina precisando che il Sindacato ha ben presente le proposte, le critiche ed i richiami dei lavoratori e ne trarrà le dovute conseguenze.

Si è quindi proceduto alla lettura della mozione conclusiva, che riportiamo integralmente, la quale viene approvata alla unanimità.

Parla il Segretario Nazionale della UILM Bruno Corti

Conferenza stampa di Bruno Corti sul tema del Convegno svolto a Torino il 25-26 settembre

La mozione conclusiva del Convegno

Indicati i provvedimenti per modificare l'attuale difficile situazione in cui si dibatte la classe lavoratrice

Nella fase congiunturale che sta attraversando il nostro Paese, fase che produce i suoi effetti sulla occupazione attraverso i licenziamenti e le riduzioni di orario di lavoro, l'azione del sindacato è necessariamente tesa — in primo luogo — alla difesa del posto di lavoro con l'azione sindacale e la pressione sugli organi responsabili politici e sugli imprenditori. A questa azione si deve affiancare una difesa del valore reale delle retribuzioni in quanto, in una fase di salari ridotti è quanto mai importante mantenere il più elevato possibile il loro potere d'acquisto.

Per questi motivi la UILM di Torino ha ritenuto indispensabile indire un convegno sindacale sulla «Difesa del posto di lavoro e del potere d'acquisto delle retribuzioni», per richiamare l'attenzione delle autorità Governative e Provinciali sulla necessità di modificare l'attuale difficile situazione dei lavora[illegible]

La UILM ha preso atto che il Governo ha dimostrato di voler intervenire per risolvere questi gravi problemi interessanti il mondo del lavoro e per attuare una effettiva politica sociale in favore dei lavoratori, denuncia però lo scarso tempismo con il quale le decisioni vengono prese ed attuate. Nell'attuale momento congiunturale è invece indispensabile che i provvedimenti siano posti in essere in uno strettissimo lasso di tempo per non vedere aggravare maggiormente l'attuale situazione produttiva ed economica che ha già così fortemente inciso sul reddito dei lavoratori in genere e quindi della [illegible]

Pur riconoscendo che gli interventi di natura previdenziale come la Cassa Integrazione guadagni hanno un loro valore, seppure contingente, la UILM richiama l'attenzione degli organi centrali sulla necessità che si realizzi, tempestivamente un vasto piano di riforme sociali ed economiche dando finalmente l'avvio al piano di sviluppo economico; di rimuovere l'immobilismo dell'attuale sistema burocratico italiano che non permette di attuare con efficacia e tempestività quei provvedimenti che, già programmati, sono attesi ormai da troppo tempo dai lavoratori.

Sugli specifici argomenti la U.I.L.M. richiede:

PER LA DIFESA DEL POSTO [illegible]

Che il Governo, attraverso precisi provvedimenti imponga alla classe imprenditoriale italiana di riprendere quella dinamicità dimostrata nel periodo della espansione economica per la quale oggi esistono tutte le premesse da individuarsi nei seguenti fattori: attivo della bilancia commerciale, buon andamento delle esportazioni, sostanziale stabilità della moneta, aumento della produttività, seppure questo ottenuto a scapito del taglio costante dei tempi di lavorazione, disponibilità di credito.

La UILM inoltre invita il Governo a voler sviluppare maggiormente una politica del credito a favore dell'industria, intervenga ulteriormente nel campo dell'edilizia; alleggerisca decisamente, con opportuni provvedimenti, la pressione degli oneri sociali e previdenziali sulla retribuzione; attui un piano per potenziare gli investimenti di opere pubbliche intervenendo anche nelle industrie a partecipazione statale (IRI - Industria telefonica, ecc.) incrementando gli investimenti in queste aziende; attui infine un opportuno potenziamento della cassa integrazione guadagni.

In caso contrario la UILM ritiene inderogabile un impegno del Governo a garantire i livelli di occupazione affinché i lavoratori non abbiano sempre, essi soli, a soffrire nei periodi di crisi economiche.

PER LA DIFESA DEL POTERE D'ACQUISTO DELLE RETRIBUZIONI

Revisione dell'attuale politica fiscale. Intervento con provvedimenti legislativi tendenti a scoraggiare l'espandersi ulteriore della attuale situazione del commercio.

Questi provvedimenti dovrebbero eliminare la mafia attualmente esistente nei mercati generali, espandere in modo concorrenziale tra essi la apertura di grandi magazzini, chiusi oggi in una intelaiatura monopolistica. Promuovere la cooperazione agricola onde migliorare il prodotto nazionale portandolo a prezzi competitivi con gli altri paesi del MEC.

Un maggior controllo sulla pubblicità e sulle vendite a premio, una educazione del consumatore, una radicale riforma dei comitati prezzi e l'allargamento della loro attuale sfera di competenza.

Per l'attuazione dei provvedimenti richiesti dal Convegno la UILM ripropone:

ALLE AUTORITA' CENTRALI un effettivo rilancio della programmazione a livello nazionale alla determinazione della quale i sindacati devono essere messi in condizioni di poter partecipare fattivamente.

ALLE AUTORITA' PROVINCIALI la costituzione di una commissione consultiva composta dalle Autorità competenti, dagli imprenditori e dai sindacati, per esaminare i provvedimenti necessari ad una ripresa economica della provincia in attesa che analoga iniziativa sia presa in modo costruttivo e definitivo anche sul piano nazionale.

LA U.I.L.M. - TORINO

LA CRITICA SITUAZIONE OGGETTO DEL CONVEGNO

Le cifre della congiuntura nel settore metalmeccanico

La Segreteria provinciale della UILM, d'intesa con il Consiglio Direttivo, ha raccolto alcuni dati sull'andamento degli orari, sull'intervento della Cassa Integrazione, sulle procedure instaurate da alcune aziende per licenziamenti collettivi, che serviranno indubbiamente a mettere a fuoco la reale situazione in cui si dibatte la categoria.

Per prima cosa ci sembra opportuno fare un raffronto sull'intervento della Cassa Integrazione per il periodo che va dal gennaio 1964 all'agosto 1965 con riferimento all'anno 1963.

Settore Metalmeccanico
Ore non lavorate - Anno 1964

1963	1964
1° Semestre	1° Semestre
ore 317.945	[redacted]
2° Semestre	2° Semestre
ore 987.967	ore 15.166.686
Totale anno '63	Totale anno '64
ore 1.305.912	ore 18.019.058

La sproporzione tra le ore non lavorate tra il 2° ed il 1° semestre 1964 è determinato dai periodi di ferma avvenuti in molte aziende della categoria particolarmente nel mese di agosto - novembre e dicembre con questa progressione:

Agosto 31.245 op. - novembre 85.928 op. - Dicembre 100.071 op. - per un totale di 217.244 operai.

A puro titolo indicativo possiamo desumere che circa 8.400.000 ore non sono state lavorate nel 1964 per fermate, mentre 10.419.058 sono le ore non lavorate a causa di riduzioni dell'orario di lavoro o per sospensioni a «zero ore» di gruppi di lavoratori.

Altro dato importante si ricava esaminando le ore non lavorate nel 1964 da tutti i settori dell'Industria. Su 23.901.302 ben 18.019.058 interessano i metalmeccanici, il che vuol dire che per la nostra categoria le ore non lavorate nel 1964 rispetto al 1963 sono aumentate di 13 volte mentre per gli altri settori sono aumentate di 8 volte.

Settore Metalmeccanico
Esborsi Cassa Integrazione
[redacted]

Anno 1963	Anno 1964
L. 384.019.398	L. 5.631.704.100

Settore Metalmeccanico
Ore non lavorate - Anno 1965

Gennaio-Agosto 1963
ore 163.239 (media)
Gennaio-Agosto 1964
[redacted]
Gennaio-Agosto 1965
[redacted]

Da notare l'incremento avuto nelle ore non lavorate nei primi otto mesi dell'anno in corso rispetto all'analogo periodo del 1964. Da sottolineare inoltre l'aggravarsi della crisi negli altri settori industriali che ha come prima conseguenza la impossibilità di una diversa ricerca di lavoro. La cosa si evidenzia maggiormente dalla lettura del seguente prospetto:

Gennaio-Agosto 1964:
— settore metalmeccanico ore [redacted]
— altri settori industria ore [redacted]

Gennaio-Agosto 1965:
— settore metalmeccanico ore 8.994.068;
— altri settori industria ore 13.044.933.

Settore Metalmeccanico
Esborsi Cassa Integrazione
Anno 1965

Gennaio-Agosto 1963
L. 48.002.424 (media)
Gennaio-Agosto 1964
L. 1.013.533.000
Gennaio-Agosto 1965
L. 2.348.246.000

RIEPILOGO GENERALE
Settore Metalmeccanico

— Ore non lavorate periodo gennaio 1964 - agosto 1965: ore 27.013.126;
— Esborso Cassa Integrazione gennaio 1964 - agosto 1965: L. 7.978.960.102.

E' difficile valutare con esattezza la perdita economica subita dai lavoratori, anche perché la Cassa Integrazione paga una aliquota dell'8% che dovrebbe integrare le indennità di fine anno, mentre i lavoratori perdono i vantaggi derivanti dall'applicazione del contratto per la riduzione dell'orario di lavoro. Comunque considerando una paga media di 400 lire maggiorata sino a 450 per tenere conto di quanto sopra riportato possiamo affermare che il mancato salario, per il periodo citato, supera abbondantemente i 4 miliardi di lire.

Se a ciò aggiungiamo il mancato salario dalle 40 alle 48 ore per questi lavoratori e per tutti quelli che sono su orari non integrabili ma comunque inferiori all'orario contrattuale le somme perse aumentano [redacted]

Licenziamenti periodo gennaio '64 agosto '65 settore metalmeccanico

— Gennaio-Dicembre 1964
N. Aziende 136 richiesta 5.489 - licenz. effettuati 2.512;
— Gennaio-Agosto 1965
N. Aziende 58 richiesta 2.909 - licenz. effettuati 824.

Riassunto
Totale Licenziamenti Collettivi periodo Gennaio '64 - Agosto '65

— N. Aziende 194 richiesta 8.398 - licenz. effettuati 3.336.

Situazione a metà Settembre

Passiamo ora a presentare i dati sin qui arrivati e riferentesi sempre alle riduzioni di orario al disotto delle 40 ore e alle sospensioni a «zero ore» in atto alla metà di settembre 1965.

Riduzione orario di lavoro:

— Aziende con orari inferiori alle 40 ore settimanali n. 116
— Forza attuale 20.279
— Operai interessati alla riduzione 12.477.

Sospensione a «zero ore»:

— Aziende interessate n. 100
— Forza attuale 24.343
— Operai sospesi 5.100.

Progressione riduzione orario di lavoro

Primo semestre 1964	
N. Aziende	94
Forza compl.	25.776
Operai int.	14.904
Secondo semestre 1964	
N. Aziende	[redacted]
Forza compl.	[redacted]
Operai int.	[redacted]
Primo semestre 1965	
N. Aziende	279
Forza compl.	[redacted]
Operai int.	[redacted]
Settembre 1965	
N. Aziende	116
Forza compl.	20.279
Operai int.	12.477

Progressione sospensioni a «zero ore»

Primo semestre 1964	
N. Aziende	20
Forza compl.	[redacted]
Operai sosp.	382
Secondo semestre 1964	
N. Aziende	124
Forza compl.	11.713
Operai sosp.	2.898
Primo semestre 1965	
N. Aziende	208
Forza compl.	15.965
Operai sosp.	4.308
Settembre 1965	
N. Aziende	100
Forza compl.	24.343
Operai sosp.	5.100

Le 216 aziende interessate attualmente ad interventi della Cassa Integrazione presentano altri motivi di riflessione. Infatti prima della bassa congiuntura queste aziende avevano un organico nettamente superiore all'attuale, come si può vedere dal prospetto che segue:

— 1964 forza operaia: 49.382 unità
— settembre 1965 forza operaia: 44.822 unità
— operai in meno: 4.560

Bisogna tenere presente che sono considerate unicamente le aziende che nel mese di settembre hanno operai sospesi ad orari inferiori alle 40 ore settimanali e che la riduzione della mano d'opera sopra citata si aggiunge ai licenziamenti collettivi avvenuti nell'arco che va dal gennaio 1964 all'agosto 1965. E' una riduzione dell'organico determinata da vari fattori quali la non sostituzione di operai pensionati, le pressioni esercitate per favorire le cosiddette «dimensioni spintanee»

(Continua a pag. 3)

Al Convegno per la difesa del posto di lavoro e del potere di acquisto delle retribuzione

Costo vita e suoi riflessi

di CORRADO FERRO

I consumi, come ebbe già a dire il Keynes, costituiscono l'alfa e l'omega della economia, la quale intanto esiste in quanto ci sono bisogni da soddisfare. Le moderne teorie economiche implicitamente fanno della famiglia, cioè dell'unità elementare di consumo, il centro di decisione circa la ripartizione del reddito tra consumi e risparmio vale a dire tra consumi presenti e consumi futuri. Così inquadrato l'aspetto dei consumi, è evidente che la nostra relazione si riferisce ai consumi finali.

Uno studio attento dei consumi può essere condotto sotto due direttrici.

1) in connessione con l'andamento della popolazione l'aggregato dei consumi (pro-capite) costituisce un incontestato indicatore del miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, cioè del suo livello di benessere nel corso del tempo;

2) per determinare l'ammontare dei beni e servizi che vengono destinati alla soddisfazione dei bisogni della collettività dalla collettività stessa.

Tralasceremo di parlare del problema dei consumi sotto il profilo di cui è detto al primo punto, poiché interessa più lo storico che non il nostro modesto studio. Definiremo unicamente i consumi in senso qualitativo per determinare il coefficiente di elasticità in rapporto più al gusto del consumatore torinese che non ad una più generica definizione di soddisfacimenti dei bisogni primari.

Più interessante per noi è il secondo aspetto della questione poiché permette di individuare la disponibilità del reddito marginale, ossia quella grandezza dalla quale dipende in questo particolare momento della economia nazionale, gran parte del nostro futuro.

Le nostre prime considerazioni le faremo in base ad una indagine condotta dall'IRES nel 1963 sui consumatori torinesi. Indagine che purtroppo non è stata più ripetuta a quanto ci risulta.

In quella occasione i consumatori intervistati furono suddivisi secondo il loro reddito e si poté così dimostrare come le incidenze sul reddito dei capitoli Alimentazione e Abitazione fossero inversamente proporzionali al reddito, mentre Abbigliamento, Trasporti, Cultura e Divertimenti, fossero direttamente proporzionali. I dati erano infatti i seguenti considerando che la 1ª categoria di consumatori è quella a reddito più basso per poi salire sempre sino alla 5ª:

Analizzando questi dati noi vediamo che mentre il consumo di carne ha avuto variazioni comprese tra un 6,7% facendo base 100 il 1952, il reddito è aumentato addirittura di 41 punti e questo proprio nell'anno che il consumo della carne è aumentato in modo minore: anno 1958 aumento reddito 41,00 e consumo carne 4,10.

Stabilita quindi una assoluta indipendenza dal reddito, vediamo come i consumi dei generi alimentari non siano neanche condizionati dall'andamento dei prezzi, sempre parlando di consumi di questo bene.

Abbiamo visto come i consumi delle carni non presentano una variazione direttamente proporzionale al reddito, orbene questo fatto può avere solo tre spiegazioni a nostro avviso:

— o si tratta di un bene assolutamente anelastico;

— o il bene considerato ha raggiunto un limite di consumo già molto basso da non permettere riduzioni;

— oppure, infine, il gusto del consumatore non permette la scelta di beni surrogati convenienti.

Io non credo che la carne sia tra tutti i beni di consumo alimentari quello con una anelasticità più ferrea, né tantomeno penso che si possa dire che i limiti di consumi di carne di Torino siano molto bassi poiché il limite raggiunto da Torino si inquadra in un consumo europeo tanto che gli studiosi in materia non prevedono forti variazioni possibili in futuro. Non resta quindi che il gusto del consumatore quale fattore determinante del consumo. Questo gusto non permette secondo noi di sostituire la carne con altri beni surrogati ossia il consumatore torinese considera la carne, che è il più marginale dei beni alimentari, anche essa come un bene rigido. Il consumo non può essere quindi una variabile dipendente neanche del prezzo secondo quanto affermano studiosi di studi di mercato i quali, come ad esempio il prof. De Meo, mettano al 3° posto i prezzi di beni sostitutivi nella scala dei valori incidenti sulla curva di domanda di un bene. Secondo il prof. De Meo il primo posto è occupato dal reddito del consumatore (poiché la sua indagine non si riferiva ai beni primari) ed il 2° posto dal gusto del consumatore. Ma il consumo della carne nella nostra città è in costante aumento anche se analogamente si comporta l'indice del costo-vita, il che dimostra

	Aliment.	Abitaz.	Abbigl.	Trasp.	Cultura e div.	Varie
1ª	58,1%	23,8%	9,3%	2,9%	7,2%	5 %
2ª	44	24,7	11,5	4,5	10	5,3
3ª	40,5	22,3	13,2	5,2	10,8	8
4ª	33,3	22,1	16,4	9,8	10,5	7,9
5ª	28,8	17,3	15,2	14,5	14	10,2

A questo punto è bene precisare che nell'analizzare la correlazione di due variabili, in generale si prescinde dall'influenza che, sul fenomeno esaminato, esercitano le altre variabili considerate come non esistenti. Così se si esamina, come nel caso nostro, la correlazione esistente tra il consumo del bene ed il reddito del consumatore si prescinde dall'influenza del prezzo del bene. Basterebbero inoltre già di per sé questi dati per confermare la legge di Engel secondo la quale ad un aumento del reddito familiare corrisponde in genere una diminuzione percentuale della spesa in generi alimentari, tuttavia pensiamo sia opportuno analizzare più a fondo il problema.

Innanzi tutto ci pare sia confermata la assoluta anelasticità a dei consumi dovuti alla alimentazione e all'abitazione a prescindere da quello che è il prezzo del soddisfacimento di questi bisogni, ma vogliamo dimostrare ciò scendendo maggiormente nel dettaglio dei [redacted] *voluto analizzare come il consumo della carne, che pure è un genere di alimentazione che presenta una certa elasticità tra tutti i consumi alimentari, non sia minimamente influenzato dalle variazioni del reddito. Abbiamo potuto avere purtroppo solo i dati inerenti al periodo '52,58. Premettiamo che qualcuno potrebbe obiettarci che sono stati da noi messi a confronto gli andamenti di due dati sproporzionati tra loro. Infatti il consumo carni pro-capite della nostra città è stato messo a confronto solo con il reddito di una famiglia operaia e non con quello medio della città. Tuttavia pensiamo che, pur accettando questa critica, si possa facilmente controbattere che gli andamenti sono enormemente discordanti tra loro e che essendo la popolazione di Torino composta in gran parte di lavoratori, il confronto dell'andamento dei due indici può essere tenuto valido per determinare se le variazioni del reddito esercitino una influenza sull'andamento dei consumi delle carni.*

che nonostante un aumento generale dei prezzi i consumi dei beni alimentari non sono certamente diminuiti. I consumi di questi generi quindi non sono una variabile dipendente nemmeno dei prezzi come volevasi appunto dimostrare.

Sempre analizzando i dati dell'IRES possiamo rilevare che la parte di reddito che possono impiegare i consumatori torinesi nel risparmio non può superare un 5% di quella voce varie, anche se potrebbe essere notevolmente aumentata nel tempo in quanto l'indagine è stata condotta nel '63 quindi in periodi di elevatissimi consumi, periodo che ha indotto il governo ad adottare i provvedimenti anticongiunturali. Tuttavia a me pare che sia veramente irrilevante la disponibilità di reddito marginale. Concludendo sui consumi dei generi alimentari credo possiamo tirare le seguenti conclusioni:

1) La dinamica del consumo individuale alimentare medio indica una stabilizzazione, malgrado tutte le variazioni di reddito, occupazioni e prezzi;

2) Il reddito marginale, soddisfatti i bisogni primari è quasi nullo.

Quindi sono necessari provvedimenti che diminuiscono la incidenza dei consumi alimentari sul reddito, poiché non è pensabile di poter condizionare solo con una variazione della domanda il formarsi dei prezzi. Avendo quindi una domanda pressoché rigida, i prezzi dei generi alimentari sono funzione solo della offerta, e quindi l'incidenza del costo dell'alimentazione sul reddito è determinata unicamente dalle variazioni della offerta.

Conclusioni

Per ragioni di tempo tralasciamo ogni considerazione sul numero degli operatori commerciali e sui riflessi delle variazioni di questo numero nella determinazione dei prezzi, per vedere di concludere portando un contributo costruttivo al dibattito.

Le nostre conclusioni ovviamente non possono essere che di duplice natura: economica e giuridica.

Con l'avvento del centro-sinistra mi pare che si possa considerare chiusa l'era della economia libera per passare ad una nuova e più moderna economia che affida allo stato il compito della ricerca dell'equilibrio anche facendo ricorso a forze esogene al sistema. Sembra che ormai tutto il mondo, non soltanto il nostro Paese, abbia definitivamente abbandonato l'idea che l'economia di una nazione è in grado di autoequilibrarsi con le sole sue risorse endogene.

Accettato quindi questo principio noi pensiamo che sia giunta l'ora di trasformare gradualmente le strutture di tutti quei settori economici che oggi sono delle vere e proprie strozzature al flusso economico stesso. In altre parole ogni settore deve aver riconosciuto un suo reddito proporzionale alla propria produttività. Concordiamo con l'osservazione fatta dalla UIL sul progetto di piano di sviluppo quinquennale là dove è affermato che il settore terziario, a cavallo dei prezzi, può mantenere a galla il suo reddito anche quando la produttività affonda; il costo però di questa difesa va misurato in termini di fragilità del sistema. Il commercio non può risolvere da solo né in [redacted] *automatico e spontaneo i suoi problemi. Di qui una doppia necessità dell'azione pubblica, verso il settore e nel rapporto con gli altri settori. Azione pubblica però non la si deve intendere pura e semplice sostituzione della iniziativa pubblica alla privata per ogni carenza e in ogni punto del sistema. Si deve invece intervenire con provvedimenti legislativi tendenti a scoraggiare l'espandersi ulteriore dell'attuale situazione del nostro commercio. I provvedimenti di massima dovrebbero arrivare ad eliminare la mafia attualmente esistente nei mercati generali, espandere in modo concorrenziale tra essi la apertura di grandi magazzini, chiusi oggi in una intelaiatura monopolistica. Promuovere la cooperazione e migliorare la disciplina del commercio sono due provvedimenti di capitale importanza mentre è anche auspicabile il maggior controllo della pubblicità e delle vendite a premio, una educazione del consumatore, riforma dei comitati prezzi e allargamento della loro attuale sfera di competenza e altri di minore importanza. Soffermiamoci in modo particolare sulla legge che attualmente regola il rilascio delle licenze.*

La legge del 1926 e la legge del 1938 sono le leggi che stabiliscono i requisiti in base ai quali si rilasciano le licenze di esercizio commerciale.

La riforma a cui dovrebbe essere improntata la nuova legge dovrebbe essere impostata per arrivare ad una radicale riforma delle attuali condizioni di mercato. I dati sulla scorta dei quali viene analizzata la opportunità o meno di rilasciare il permesso di licenza, non dovrebbero essere considerati puramente e meramente in condizioni statica ma analizzati in posizione dinamica facendo anche delle indagini previsionali. Si dovrebbe ristituire la cauzione da versare all'atto della concessione della licenza, si dovrebbe modificare la composizione della commissione comunale consultiva per il rilascio delle licenze, dovrebbe soprattutto essere creato un collegamento tra le due succitate leggi.

Tutto ciò servirebbe a dare un carattere economico ad una legge che investe un'area prettamente economica ma che, alla sua uscita era invece dettata unicamente da esigenze di natura politica. Nel 1926 infatti non si voleva coordinare l'attività commerciale ma si voleva unicamente imbrigliare il commercio nelle mani di uno stato, che essendo dittatoriale, doveva avere in mano ogni attività economica.

Oggi si potrebbe anche affermare forse che la legge del '26 non è costituzionale poiché non ha la caratteristica di salvaguardare quei fini sociali che sono condizione indispensabile per permettere un coordinamento dello stato dell'iniziativa privata, secondo quanto affermato dalla nostra Costituzione all'art. 41. Che la legge del '26 non condiziona l'iniziativa privata per fini sociali noi abbiamo conferma storica ed economica dalle stesse circolari ministeriali n. 586 e 729 risalenti entrambe al 1927. Infatti nel 1926 non vi era inflazione di prezzi dovuta ad inflazione di licenze, tali fenomeni risalivano semmai al biennio 1920-22, il '26 era un anno che registrava invece un assestamento dei prezzi. La conferma di carattere economico sta nel fatto che questa legge non ha potuto impedire l'immissione di una pletora di sprovveduti sotto tutti i profili nel settore commerciale. Nell'immediato dopoguerra infatti il commercio è stato per un certo periodo di tempo [redacted] *valvola di sfogo della disoccupazione, quindi tutti coloro i quali erano ai margini della vita economica del Paese si sono riversati nel commercio con tutte le conseguenze che oggi si possono riscontrare. Conseguenze che hanno impedito soprattutto uno sviluppo industrializzato del commercio tenendolo ancorato a concetti artigianali, edonistici, antiquati sotto il profilo strettamente tecnico, creando con il commercio così arretrato una strozzatura allo sviluppo economico del Paese.*

Desidero infine portare all'attenzione di tutti la gravità della esistenza nel nostro Paese di ancora troppe leggi di carattere autarchico. Nel passato gli organi responsabili italiani di fronte a urgenti e scottanti problemi di congiuntura e di difficoltà di mercato interno, sono ricorsi all'infelice espediente del blocco delle importazioni, per consentire un più ampio respiro alle produzioni nazionali nei confronti della concorrenza estera. Così oggi sono ancora in vigore un decreto ministeriale del 4 dicembre del 1958 che prevede il blocco delle importazioni del burro ed una legge del 26 marzo 1959 che prevede il blocco delle importazioni delle carni estere e macellate. Si noti che queste leggi si basano sul fatto che le importazioni possono essere liberalizzate quando questi beni raggiungano determinati prezzi sul mercato interno, ammettendo quindi il principio che il consumatore italiano deve pagare ad esempio il burro L. 750 al kg. per poter vedere aperte le importazioni di burro a prezzo minore. Una simile impostazione mi sembra sia inequivocabile che è di natura autarchica. E' indubbio che non si può parlare di spirito europeistico quando i problemi vengono visti con quest'angolo di visuale. Vorrei ancora citare un ultimo aspetto della questione: esiste tuttora in Italia un contigentamento delle importazioni delle carni equine per difendere, così si dice, il patrimonio zootecnico nazionale. Sfido chiunque a dimostrarmi che esista un solo allevamento di carne equina nel nostro Paese.

Tutto quanto è fin qui esposto è necessario che venga rivisto per incidere in modo determinante sui costi di distribuzione ma è soprattutto necessario anche rivedere quanto da me è stato citato se si dovrà arrivare a quella integrazione europea da tutti auspicata.

La nostra economia con tutti i suoi difetti che vanno da un sistema burocratico spinto all'esasperazione ad una medioevale impostazione fiscale, ad una produzione che si svolge quasi sempre o in regimi di monopolio o con sistemi artigianali (vedi caso agricoltura) sarà messa quanto prima a reggere la concorrenza di altre economie molto più sobrie come ad esempio quella tedesca o quella francese.

In questo panorama internazionale europeo, per la difesa della economia nostra è necessario quindi che i provvedimenti siano presi al più presto e nel modo più radicale possibile.

Anno	Consumo carni pro-capite	Indice	Redd. annuale medio famiglia op. per ogni membro	Variazioni indice
1952	Kg. 34,30	—	313.471	—
1953	Kg. 36,79	+ 6,98	324.920	+ 3,65
1954	Kg. 36,84	+ 7,12	335.447	+ 7,01
1955	Kg. 36,80	+ 7,01	346.626	+ 10,57
1956	Kg. 36,78	+ 6,96	389.213	+ 24,16
1957	Kg. 36,67	+ 6,63	414.227	+ 33,17
1958	Kg. 36,80	+ 4,10	442.017	+ 41,00

Le cifre della congiuntura nel settore metalmeccanico

(Continuazione da pag. 1)

la fuga dalle aziende di operai particolarmente specializzati.

Per completare il quadro attuale dell'intervento della cassa integrazione citiamo i dati relativi a fermate, oltre il normale periodo feriale, che anche quest'anno ha assunto una caratteristica particolare.

Fermate mese di agosto 1965

N. Aziende interess.	42
Forza complessiva	25.650
Operai interessati	22.422

Aziende a 40 ore settimanali

Considerare con esattezza il numero degli operai che lavorano attualmente a 40 ore è estremamente difficile. Vi sono orari che cambiano all'interno di una stessa azienda, senza contare i grandi complessi industriali, come la Fiat, dove a gruppi di sezioni quasi completamente a 40 ore ne esistono altre con orari di 40 ore in alcune officine di 44-48 in altre lavorazioni.

Comunque su un gruppo di aziende censite (circa 200) la metà circa hanno operai su orari di 40 ore settimanali o lievemente superiori.

Queste aziende (a riduzione orario) hanno una forza operaia di 108.645 unità dei quali almeno 64.217 lavorano ad orario ridotto.

Volendo tentare un riepilogo sulla situazione attuale si hanno i seguenti dati:

Operai con orari di 40 ore settimanali	64.217
Operai con orari inf. alle 40 ore settim.	12.477
Operai sospesi a «zero ore»	5.100
Totale	81.794

Tenuto conto di questo totale si può calcolare la perdita secca di salario imposta ai lavoratori.

Facciamo un esempio, riferito alla settimana, tenendo fermo per le aziende a 40 ore un orario di 44 ore per gli operai della Fiat e di 46 per gli altri operai, trasformando in ore l'intervento della Cassa Integrazione per gli operai sospesi o ad orari inferiori alle 40 ore.

Complesso Fiat.
n. operai 42.000 x 4 (dalle 40 alle 44) ore 168.000

Altre aziende:
n. operai 22.217 x 6 (dalle 40 alle 46) ore 133.302

Aziende con orari inf. alle 40 ore:
n. operai 12.477 x 11 (dalle 35 alle 46) (media 24 [illegible] sett. + inter. Cas. Integr.) ore 137.242

Sospensioni:
n. operai 5.100 x 22 (dalle 24 alle 46) (calcolo 2° trimestre per determ. ore) ore 112.200

Totale ore 550.774

Moltiplicando queste ore per una media oraria di guadagno di L. 400 si ha un risultato di L. 220.297.600 che rappresenta la perdita media settimanale dei salari corrispondenti nella provincia di Torino, per le aziende considerate.

Consuntivo ridimensionamento organici

Più sopra abbiamo notato il ridimensionamento del personale nelle aziende ad orari inferiori alle 40 ore settimanali e aventi gruppi di lavoratori a «zero ore». Ora si è voluto allargare l'esame considerando le aziende con orari settimanali di 40 ore, facendo sempre il raffronto tra l'organico attuale e quello esistente all'inizio del 1964. E' stato quindi ricavato il seguente prospetto:

Aziende con orari a 40 ore settimanali (aziende censite 25) Forza operaia all'inizio 1964 - 96.650; forza sett. 1965 - 89.606 — [illegible]050

Aziende con orari inf 40 ore sett. o con sospens. (n. 216): Forza operaia all'inizio 1964 - 49.182; forza sett. 1965 - 44.622 — [illegible]560

Aziende che hanno effettuato licenziam. collettivi: Periodo che va dal gennaio 1964 all'agosto 1965 — 336

Totale — [illegible]946

ALLA MICHELIN

Successo della U.I.L. nelle elezioni di C.I.

IMPIEGATI:					
U.I.L.	voti	339	(268)	seggi	2 (1)
C.I.S.L.	»	—	(198)	»	— (1)
Facoltativa	»	17	(—)	»	— (—)
OPERAI:					
U.I.L.	»	495	(454)	»	1 (1)
C.I.S.L.	»	666	(904)	»	2 (2)
C.G.I.L.	»	1.987	(2.101)	»	6 (6)

I dati tra parentesi, si riferiscono a quelli delle elezioni dell'anno passato.

Precisazioni sulle norme che regolano la concessione degli assegni familiari

Essendoci pervenute varie richieste di precisazioni sulle norme che regolano la concessione degli Assegni Familiari, soprattutto in seguito alle ultime modifiche (nei limiti di reddito) apportate con la legge 903-1965 (sul miglioramento delle pensioni), riteniamo opportuno dare a questo importante argomento una esposizione organica, in termini sintetici ma precisi.

Ricordiamo che il Testo Unico sugli Assegni Familiari (pubblicato nella G.U. del 7 maggio 1955 n. 206) ha subito, dopo la sua promulgazione, varie modifiche, con le seguenti leggi:

L. 30 luglio 1957 n. 652; L. 25 gennaio 1959 n. 26, L. 12 agosto 1962 n. 1338; L. 5 marzo 1965 n. 154 ed infine L. 21 luglio 1965 n. 903 (Articolo 28).

1) *Diritto agli assegni familiari.*

Hanno diritto agli assegni familiari:

I Capi famiglia che prestano lavoro retribuito alle dipendenze di altri, nel territorio nazionale, qualunque ne sia la età, il sesso e la nazionalità, compresi i soci di società ed enti cooperativi in genere, anche di fatto, che prestino la loro attività per conto delle società e degli enti stessi.

Ai soli fini della corresponsione degli Ass. Fam. sono considerati capifamiglia:

— il *marito* per la moglie, purché essa non abbia redditi di qualsiasi natura superiori nel complesso a L. 17.000 mensili (escludendo le pensioni di guerra sia dirette che indirette) elevati a L. 24.500 se derivanti esclusivamente da pensione; questi limiti sono quelli disposti dalla Legge 903 del 21 luglio 1965, con effetto dal 1° gennaio 1965; precedentemente erano rispettivamente 12.000 e 18.000, dal primo luglio 1962;

— il *padre* o la *madre* per i figli a carico (legittimi, naturali, adottivi, equiparati, legalmente affidati o tutelati); tenendo conto che per il diritto della madre vi è una serie di condizioni particolari da esaminarsi caso per caso;

— la *moglie* per il marito invalido a suo carico;

— il *figlio* per i genitori a carico;

— i *fratelli o le sorelle*;

— *gli apprendisti* possono — eccezionalmente, a norma della legge 8 luglio 1956 n. 206 modificatrice della precedente legge 19 gennaio 1955, n. 25 — essere considerati alternativamente richiedenti (e cioè essere capifamiglia) oppure beneficiari (e cioè appartenere al nucleo famigliare di un lavoratore che abbia diritto agli Ass. Fam.).

Il lavoratore che esplica la sua attività presso aziende diverse ha diritto a percepire gli assegni familiari soltanto dall'Azienda presso la quale è impegnato per il maggior numero di ore oppure che costituisce la fonte principale del suo guadagno.

Il diritto agli assegni familiari si prescrive nel termine di 2 anni.

Non hanno diritto agli assegni familiari:

— il *coniuge del datore di lavoro*;

— *i parenti e gli affini*, entro il terzo grado, del datore di lavoro, che siano con lui conviventi;

— *i domestici*;

— *i coltivatori diretti*;

— *i mezzadri*;

— *gli artigiani*;

— *i lavoratori indipendenti*,

— *i parenti affini* (suocere, cognati, generi, nuore).

2) *Eccezioni alla condizione di lavoratore dipendente.*

La corresponsione degli assegni familiari, è dovuta quando vi sia prestazione d'opera.

Tuttavia gli assegni familiari continuano ad essere corrisposti ai lavoratori che siano alle dipendenze di altri da almeno una settimana nei casi seguenti:

1. - infortunio sul lavoro o malattia professionale indennizzabile durante il periodo di inabilità temporanea (compresi i giorni di carenza della indennità) per un massimo di 3 mesi.

2. - malattia: per tutto il periodo in cui è corrisposta, per legge o per contratto, l'indennità (compresi i giorni di carenza) o la retribuzione; per un massimo di tre mesi nei casi in cui al lavoratore non spetta il sussidio, oppure la malattia interrompe il rapporto di lavoro.

3. - tubercolosi: per tutto il periodo di assistenza antitubercolare, sanatoriale e postsanatoriale (con l'avvertenza che gli assegni familiari vengono corrisposti per il numero esatto delle giornate e non soltanto per 26 gg. al mese).

4. - congedo matrimoniale: per tutta la durata.

5. - gravidanza e puerperio: per il periodo di astensione dal lavoro sia obbligatoria che facoltativa, e per i maggiori periodi, sia precedenti che successivi al parto, previsti dai contratti collettivi, purché siano in tutto o in parte retribuiti.

6. - richiamo alle armi: per tutto il periodo in cui sussiste il diritto alla retribuzione anche parziale.

7. - giornate festive retribuite: 25 aprile, 1° maggio, 2 giugno, 4 novembre.

8. - ferie e preavviso (anche non lavorato): per tutto il periodo.

3) *Autorizzazione dell'I.N.S.P.*

Per il pagamento degli assegni familiari, l'autorizzazione *non è richiesta* (e quindi il datore di lavoro dovrebbe pagarli liberamente) se trattasi degli assegni per la moglie e i figli (o le persone equiparate) purché conviventi e di età inferiore ai 18 anni. In mancanza di convivenza, la prova della vivenza a carico può essere fornita anche con atto notorio.

L'autorizzazione *è richiesta* per il pagamento degli assegni riguardanti:

— *i genitori e gli altri ascendenti in linea diretta* (equiparati ai genitori) purché non abbiano redditi di qualsiasi natura (escludendo le pensioni di guerra sia dirette che indirette) superiori nel complesso: per un genitore a L. 17.000 mensili, elevati a L. 24.500 se derivanti esclusivamente da pensione; per entrambi i genitori tali limiti sono rispettivamente 26.000 e 43.000, questi limiti sono quelli disposti dalla legge 903; precedentemente erano rispettivamente 13.000 e 18.000 per un genitore; 20.000 e 33.000 per entrambi, in vigore dal 1° luglio 1962;

— *i figli (ed equiparati)* che hanno superato il 18° anno di età ma frequentano una scuola media o professionale, fino al 21° anno e fino al 26° anno se frequentano l'università;

— *i figli (ed equiparati)* in[illegible] validi permanentemente [illegible] limiti di età;

— *i figli (ed equiparati)* non conviventi;

— *il marito invalido*

4) *Norme particolari per il settore agricolo (L. 21 giugno 1964 n. 433).*

1. - I lavoratori agric[illegible] per ottenere gli assegni familiari, devono presentare a[illegible] Collocatori Comunale, oppure direttamente al Servizio Contributi Unificati in Agricoltura (SCAU); una domanda scritta sull'apposito modulo A. F. 54, accompagnata da certificato (in carta semplice) dello *Stato di famiglia*, fatto sul modello A.F. s.f.

2. - La condizione necessaria per essere in regola è l'[illegible] ne dei lavoratori ne[illegible] Elenco «Principale», compila[illegible] dallo SCAU entro il mese [illegible] febbraio.

3. - Il pagamento deg[illegible] assegni familiari è fatto direttamente dall'INPS che [illegible] le spettanze della scade[illegible] dell'anno agrario che è [illegible] novembre, eccetto ai giornalieri ai quali sono paga[illegible] tre rate: al 30 aprile, al [illegible] bre e saldo al 10 novembre.

4. - Il riconoscime[illegible] di[illegible] ritto è sempre annu[illegible] per ciò la decorrenza d[illegible] inizia sempre con l'[illegible] novembre di ogni anno, [illegible] l'anno agrario.

5. - Le eventuali [illegible] nella composizione [illegible] po familiare che si [illegible] nel corso dell'anno [illegible] nascite, morti, matri[illegible] giungimento dei lim[illegible] per i figli ecc. sia [illegible] che in diminuzione [illegible] effetto solo dall'anno [illegible] sivo.

6. - Gli assegni [illegible] spettano:

a) agli impiegati [illegible] ti fissi a contratto a [illegible] ragione di 26 giornate [illegible] mesi (cioè 312 giornate);

b) ai salariati fissi, [illegible] miliati, con contratto [illegible] ad un anno, in ragione [illegible] giornate per ogni me[illegible] rata del contratto.

c) agli obbligati o [illegible] ti fissi, in ragione dei [illegible] delle giornate di lav[illegible] sono stabilite nel con[illegible]

d) agli avventizi [illegible] lieri di campagna (p[illegible] ti, abituali, occasionali), in ragione [illegible] ro delle giornate d[illegible] occupazione che ve[illegible] certate dalle Commissioni Provinciali dello SCAU.

5. - IMPORTO DEGLI ASSEGNI FAMILIARI

A) Fino alla data di attuazione della L. 17-10-1961 n. 1038

(Importi validi dalla data di decorrenza indicata per ciascun settore fino al periodo di paga (compreso) in corso alla data del 20-10-1961)

Per ogni figlio Giorn.	Per ogni figlio Mensile	Per il coniuge Giorn.	Per il coniuge Mensile	Per ogni ascend. Giorn.	Per ogni ascend. Mensile	Data di decorren.	Legge di attuazione
INDUSTRIA E COMMERCIO PROFESSIONI ARTI							
OPERAI e IMPIEGATI							
178	4.628	127	3.302	55	1.430	1-5-1958	3-1-1959 n. 14
190	4.940	138	3.588	55	1.430	1-5-1961	18-12-1961 n. 1442
ARTIGIANATO							
OPERAI							
120	3.120	85	2.210	55	1.430	16-6-1952	22-4-1953 n. 391
IMPIEGATI							
153	3.978	100	2.600	55	1.430	16-6-1952	22-4-1953 n. 391
TABACCHICOLTURA							
OPERAI							
178	4.628	127	3.302	55	1.430	1-10-1958	5-12-1960 n. 1575
AGRICOLTURA							
OPERAI							
135	3.510	85	2.210	55	1.430	6-1-1960	10-12-1959 n. 1085
IMPIEGATI							
167	4.341	116	3.016	55	1.430	1-10-1956	25-11-1957 n. 1176
CREDITO							
IMPIEGATI							
—	6.800	—	6.800	—	6.800	1-7-1959	18-10-1960 n. 1226
ASSICURAZIONI							
IMPIEGATI							
—	4.976	—	3.562	—	1.898	1-4-1960	7-12-1960 n. 1542
—	5.720	—	4.680	—	2.080	1-6-1960	18-12-1961 n. 1442
SERVIZI TRIBUTI APPALTATI							
IMPIEGATI							
—	4.160	—	2.808	—	1.430	1-6-1955	4-6-1958 n. 738
—	5.160	—	3.808	—	2.430	1-7-1959	18-12-1961 n. 1442
GIORNALISTI							
Professionisti dipendenti da Aziende Editoriali							
—	4.628	—	3.302	—	1.430	1-5-1958	3-1-1959 n. 14
—	5.720	—	4.082	—	1.768	1-5-1961	18-12-1961 n. 1442

B) Dalla data di attuazione della L. 17-10-1961 n. 1038 (1)

Importi validi dal periodo di paga successivo a quello in corso alla data del 20-10-1961

SETTORI E TITOLO ASSEGNI	Dal periodo suddetto al 30 settembre 1964 Giornal. (2)	Dal periodo suddetto al 30 settembre 1964 Mensili 26 asseg.	Dal 1° ottobre 1964 al 30 marzo 1965 Giornal. (2)	Dal 1° ottobre 1964 al 30 marzo 1965 Mensili 26 asseg.	Dal 1° aprile 1965 Giornal. (2)	Dal 1° aprile 1965 Mensili 26 asseg.
PRIMO SETTORE (Tab. A) Lavoratori dipendenti dall'industria, commercio, agricoltura, professioni ed arti, artigianato e tabacchicoltura						
Per ogni figlio	190	4.940	205	5.330	220	5.720
Per il coniuge	138	3.588	149	3.874	160	4.160
Per ogni genitore	55	1.430	72,50	1.885	90	2.340
SECONDO SETTORE (Tab. B) Lavoratori dipendenti dagli Istituti di credito, di assicurazione e dai servizi tributari appaltati						
Per ogni figlio	250	6.550	(sono tuttora in vigore nella stessa misura unica)			
Per il coniuge	250	6.500				
Per ogni genitore	250	6.500				
TERZO SETTORE (Tab. C) Giornalisti professionisti dipendenti da Aziende editoriali						
Per ogni figlio	220	5.720	(tuttora in vigore nella stessa misura)			
Per il coniuge	157	4.082				
Per ogni genitore	68	1.768				

(1) La legge 1038/1961 ha operato la riunificazione della gestione della Cassa Ass. Fam. con contabilità unica delle prestazioni e dei contributi attuando un raggruppamento dei settori sia ai fini della misura degli assegni che dell'onere contributivo.

(2) Per gli assegni settimanali, l'importo giornaliero è moltiplicato per 6; per gli assegni quindicinali, l'importo giornaliero è moltiplicato per 13.

PETTINATRICI massaggiatrici, calliste, pedicure manicure diventerete specialità taglio, ondulazione aria per uomo e signora, acconciature [illegible], frequentando nostri corsi accelerati. Lavoro assicurato. Attrezzature negozi, facilitazioni pagamento.
TRENT'ANNI DI ESPERIENZA
DELMONDO - via Parini, 10 - Telefono 54.88.44 - TORINO

Riparazioni LAVATRICI
Telefonando all'ASTELAV - 673.919
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

AL COMUNE DI TORINO

Interventi del Segretario Camerale della UIL Raffo per risolvere tre importanti problemi del momento

Cotonificio Valle Susa

Sig. Sindaco, anch'io mi associo ai Colleghi per ringraziarLa delle comunicazioni che ci ha fatto e per l'erogazione di cinque milioni a favore dei dipendenti C.V.S. Io mi auguro che [illegible] Sua idea di costituire un [illegible]mitato che possa distribuire questi soldi con un certo criterio sia realizzata, perché già [illegible] volta si era fatto un piccolo conticino e avevamo visto [illegible] per arrivare a dare 10 [illegible] lire «pro-capite» bisognava raccogliere 80 milioni. [illegible] che siamo ancora molto [illegible] da questa cifra, se le [illegible] informazioni sono esatte.

[illegible] non voglio dilungarmi su [illegible] che può essere la sorte [illegible] C.V.S., anche perché sono [illegible] che stiamo facendo [illegible] ipotesi e purtroppo fino [illegible] non si è giunti ad al[illegible] soluzione. Se non ci fossero [illegible] 3.000 dipendenti in [illegible] condizioni, sarebbe interessante disquisire su determi[illegible] di interventi per i [illegible] Consiglio Comunale potrebbe esprimere un voto, per [illegible] provvedimenti che [illegible] possibilità di trovare [illegible] pratica in altra sede [illegible] in sede parlamentare [illegible] e non arriviamo a del[illegible] che modifichino certe [illegible] economiche del nostro [illegible], noi stiamo a rin[illegible] oggi.

[illegible] piuttosto che sia [illegible] interessante seguire quel[illegible] verrà presso il Tribunale di Milano. Oggi tutte le [illegible] previsioni purtroppo sono [illegible] catastrofiche perché, sia che [illegible] il fallimento, sia che [illegible] l'amministrazione [illegible], dopo dovremmo [illegible] passi ancora per poter mettere in piedi questo C.V.S. che è nelle condizioni che tutti quanti conosciamo.

Dopo quanto deciderà il Tribunale, dovremo immediatamente convocarci per vedere quello che è possibile fare alla luce di una documentazione precisa. Noi seguitiamo a esasperare questi poveri lavoratori, tutti i giorni diciamo loro domani, il Tribunale, poi l'IMI, poi questo, poi quell'altro e, francamente, non so che cosa potremo seguitare ad andare a raccontare a gente che ha bisogno di mangiare: questa è la situazione tragica di parecchie famiglie, di cui Lei, Signor Sindaco è perfettamente a conoscenza perché in questi giorni, in questi mesi, ha seguito da vicino la vicenda.

Le sarò quindi grato, se una volta avute notizie precise si potrà nella riunione sopra richiesta vedere di studiare qualcosa che possa trovare una pratica applicazione; se no un giorno decidiamo una cosa ed il giorno dopo ce la modificano. L'INPS avrebbe dovuto pagare direttamente ai lavoratori la cassa integrazione, ma sappiamo benissimo che l'Istituto non può provvedere in merito, se non ci sono decisioni del Tribunale o particolari interventi governativi. Non è infatti pensabile che il Direttore dell'INPS si vada ad impegolare in questi momenti, sia pure con tutta la buona volontà di venire incontro sotto il profilo sociale ai lavoratori del Valle di Susa.

Concludendo penso che questi argomenti li dobbiamo trattare con molta cautela, con molta prudenza, per non generare degli stati d'animo di esasperazione fra i lavoratori.

Mercati Generali

Signor Sindaco, confesso di essere impreparato a questo intervento, in quanto ritenevo di dover parlare domani sera come era stato in un primo tempo programmato.

Ad ogni modo ho poche cose da dire soprattutto perché Lei, Signor Sindaco, nell'aprire il dibattito, ci aveva invitato a discutere sulla relazione che ci è stata presentata dall'Assessore e dai suoi collaboratori.

Lei, anche in quella occasione, ebbe a farci presente come tutti gli atti relativi all'indagine che era stata svolta erano stati rimessi alla Procura della Repubblica perché la stessa esaminasse se vi erano delle responsabilità colpose.

Noi concordiamo su questo modo di procedere, così come concordiamo che tutto quanto è stato detto e si dirà ancora in materia sia sottoposto allo stesso esame, poiché se vi sono delle colpe, se vi sono delle responsabilità, è giusto che si puniscano i colpevoli. E sarebbe anche opportuno che non si individuassero le varie formazioni politiche con gli uomini che possono aver sbagliato, perché altrimenti si potrebbe assistere a qualche fermo che potrebbe mandare a gambe all'aria tutto il lavoro che è stato fatto.

Perciò si puniscano i colpevoli, se questi ci sono.

Noi abbiamo esaminato la relazione e francamente dobbiamo dire che a nostro avviso la stessa ci può dare delle indicazioni su come rimediare ad alcune cose che non hanno funzionato fino ad oggi.

S[illegible] parlato di mancanza di frequenza di convocazione di una Commissione di mercato, perciò bisognerà — se c'è questa Commissione di mercato — farla funzionare, ma non come mi è stato detto che ha funzionato questa mattina, con brave persone che alzatesi molto presto, sono andate al mercato, hanno discusso del bello e cattivo tempo e poi se ne sono tornate a casa. Mi pare che questo non sia il modo migliore di far funzionare una Commissione di vigilanza. Poiché, in un ambiente molto difficile, come è quello dei mercati, possono verificarsi situazioni contrarie a quella che dovrebbe essere la funzione di un mercato generale.

Secondo noi il mercato generale dovrebbe essere frequentato da operatori economici onesti e non da speculatori, o, peggio ancora, da gente che senza far niente vuol guadagnare molto.

Perciò a nostro avviso dobbiamo rivedere alcune cose. La Commissione ci ha dato delle indicazioni; si prospettano delle migliorie nel funzionamento del mercato, quali il raddoppio del binario perché arrivino più comodamente le merci ed una stazione refrigerante diversa e più funzionale di quella di oggi. Però, mi pare che questi provvedimenti non rientrino in quella aspettativa che si era creata nell'opinione pubblica.

Si era fatto credere, per lo meno così era stato interpretato soprattutto dalla gran massa dei cittadini di Torino e soprattutto dai lavoratori, che attraverso l'ordinamento del mercato si potesse vedere diminuire il costo dei prodotti ortofrutticoli.

Il riordinamento dei mercati, così come ci è stato presentato, può essere sì una componente di una riduzione di costo, ma siamo in realtà ancora lontani da quello che noi desideriamo. I rimedi potrebbero essere parecchi, e fra questi potremmo indicarne uno che riteniamo di vitale importanza per il raggiungimento delle mete che ci eravamo prefissi con i Magazzini Generali: un maggiore legame fra le cooperative di produzione e le cooperative di vendita dei prodotti, cioè la necessità di rivedere tutto il sistema distributivo, se non vogliamo seguitare a dire sempre le stesse cose e non arrivare mai a nessuna conclusione.

Signor Sindaco, io ho sentito fare molti elogi a questa Commissione: anch'io mi associo a questi elogi, ma vorrei che mi fosse spiegato un punto della relazione là dove si dice: «Il nostro compito non è ancora terminato, a questa prima sommaria relazione che abbiamo sentito il dovere di fare al Consiglio Comunale, dovrà seguire il lavoro più proficuo ma più difficile del riordinamento del mercato». Francamente io ho le idee molto confuse, perché se tale relazione è sommaria, la discussione sui mercati generali dovrà essere ripresa quando essa non sarà più sommaria ma definitiva e completa. Perché il lavoro più proficuo ma più difficile del riordinamento del mercato, deve essere ancora svolto da questa Commissione, o da altre Commissioni? Alcuni hanno detto che è indifferente, altri hanno detto che si dovrebbe fare una Commissione che veda la presenza di tutti i Gruppi Consiliari. Bisogna quindi che ci venga detto che cosa si intende fare, altrimenti temo che il riordinamento del mercato si limiterà a queste poche cose che qui sono indicate e che altre volte saremo ancora costretti a riprendere la discussione sui mercati generali, deludendo così l'aspettativa dei cittadini.

Io ho detto appunto che non ero preparato questa sera a questo intervento, e devo un po' improvvisare; Vi prego quindi di non volermene se la mia esposizione non è tanto lineare quanto avrei desiderato fosse. Ma questa mia è solo una pecca di forma, non di contenuto.

Nella relazione si parla del numero degli operatori economici, ma bisognerebbe anche parlare dei quantitativi che gli operatori economici si impegnano a portare sul nostro mercato, se no, ha ragione quel tale grossista di cui l'on. Demarchi ha detto che ha avuto il torto di pronunciare una cosa che forse non doveva, cioè: «Fate attenzione che a furia di fare tante storie finirete col non vedere più arrivare la merce sul mercato generale». Ed allora vanno a farsi benedire tutte le buone intenzioni, perché in tal caso la legge della domanda e dell'offerta non potrà altro che operare a vantaggio di quei pochi che avranno portato quella poca roba che serve per il nostro mercato.

Mi pare dunque che anche qui un certo provvedimento potrebbe essere preso attraverso una squadra annonaria che vigili perché gli operatori economici del mercato siano veramente tali, che poi si chiamino commissionari o in altro modo non ha importanza. Anche il Consigliere Lamberto diceva che in una economia come quella attuale i commissionari hanno una loro funzione; l'importante non è tanto di fermarsi alle formalità delle terminologie, se operatori, se grossisti, se rivenditori o se commissionari, ma di vedere della gente che porti dei prodotti e con questa loro presenza sul mercato incida sui prezzi di vendita del mercato stesso.

Io vorrei adesso che quello che noi ci siamo proposti, cioè un giusto riordinamento ed una giusta politica di pulizia del mercato, fosse fatto, ma non è sufficiente, ci sono altre pecche. Nella relazione, infatti, non trovo una cosa che talvolta si è sentita lamentare, che il nostro mercato è molto carente di norme igieniche.

Questo nella relazione non si trova e noi in questa materia vorremmo essere rassicurati, perché mi pare che, laddove si hanno prodotti che devono andare al consumo, sia di primaria importanza la garanzia di una norma igienica. Questo dovrebbe essere un argomento da porsi all'attenzione di coloro che vogliono realmente portare un certo riordino nella vita del mercato.

Noi torneremo certamente su questo argomento e in quell'occasione ci permetteremo di dire qualcosa di più di quanto così frettolosamente ho detto questa sera, perché non è facile improvvisare in materia economica e, francamente dalla relazione, da quelle poche frasi che sono qui contenute, non si possono assolutamente dare delle indicazioni esatte.

Potremmo formulare delle ipotesi, ma in economia le ipotesi non servono o servono solo in campo teorico. Ma il nostro non è un problema teorico bensì un problema pratico, ed in verità, soprattutto se trattasi di questi generi di prima necessità, non si possono emettere dei giudizi campati in aria. Bisogna stare con i piedi per terra e bisogna perciò esaminare tutto molto compiutamente ed in questo senso è giusto quello che si auspica nella relazione, cioè che sia formato una specie di Comitato di studio di questi problemi che a tutt'oggi, a differenza di quello che succede nell'industria, non trovano uguale presenza in materia di commercio.

Mentre studiamo tanti processi tecnologici, in fatto di distribuzione commerciale, in fatto di politica annonaria commerciale mi pare che nel nostro Paese si sia molto carenti.

Se dobbiamo dire, che mal comune è mezzo gaudio, va bene consoliamoci, perché anche in altre città d'Italia succede quanto succede a Torino. Vuol dire che non saremo proprio gli ultimi. Ma non mi sembra che con tale stato d'animo si possano risolvere questi problemi.

Mi pare che dobbiamo approfittare di questa volontà che qui viene espressa dal Consiglio Comunale e certamente se potessimo veramente dare vita a qualcosa che potesse analizzare a fondo questi problemi, arriveremmo a dare soddisfazione ai lavoratori attraverso un equilibrio di prezzi, che è la cosa più interessante, perché il loro squilibrio è ciò che danneggia tutti, danneggia produttori, operatori e tutti perché la cosa migliore che si dovrebbe tentare di raggiungere in fatto di prezzi sui mercati, dovrebbe essere quella di un equilibrio legato ad un'equa politica di distribuzione, di modo che meno facilmente questo equilibrio possa essere turbato.

Signor Sindaco, non ho altro da aggiungere e mi auguro che una volta che si sia intrapresa questa linea di condotta, si vada fino in fondo, senza lasciarsi prendere da troppa demagogia e da troppo spirito di corpo o di appartenenza a questo o quel partito politico, perché l'economia, ad un certo momento, fa a pugni con quelle che possono essere certe concezioni di puro spirito di fazione.

Interrogazione
sulla situazione alla Manifattura "Mazzonis"

Il sottoscritto Consigliere Comunale Raffo Giuseppe interroga il Sig. Sindaco al fine di conoscere se la situazione della «Mazzonis» nel suo insieme e con particolare riguardo allo Stabilimento «Bianchina» di Torino, è stata sottoposta all'esame del Signor Sindaco.

Risulterebbe infatti che con il prossimo 30 settembre tutti gli attuali lavoratori sospesi della «Mazzonis» fruenti del sussidio Cassa Integrazione, verrebbero licenziati.

L'interrogante si permette fare presente che quanto sopra andrebbe ad aggravare la già preoccupante situazione determinatasi dal Cotonificio Valle Susa, e, pertanto, si permette pregare il Sig. Sindaco di voler intervenire presso la Ditta «Mazzonis» ed esaminare lo stato reale delle cose con il Commissario Prof. Piccotti al fine di conoscere, con esattezza quali saranno le diverse soluzioni che verranno portate alla riunione dei creditori fissata per il 4 ottobre.

A seguito della cortese risposta del Sindaco, Raffo ha ringraziato per l'assicurazione che l'invio delle lettere di licenziamento è stato sospeso.

Lavoro di giorno - Scuola di sera

DAI POSTI DI LAVORO... ...AI BANCHI DI SCUOLA

Migliaia di persone si accingono in questi giorni alla scelta di una Scuola Serale o Preserale. Si tratta di una decisione importante: essa condiziona sovente, il successo o lo insuccesso di una persona per tutta la vita.

Nelle nazioni più progredite dove pure l'istruzione ha raggiunto un alto livello, la SCUOLA PRESERALE e SERALE è una istituzione profondamente sentita e la frequenza a Corsi Scolastici Preserali e Serali ha una diffusione considerevole.

Ma anche in Italia, in verità e a Torino in modo particolare già da molti anni larghissima è la frequenza alle Scuole Serali, perché ormai tutti si rendono conto che i tempi nuovi comportano nuove esigenze di preparazione culturale e professionale.

Con la precisa finalità, di ben guidare tutti coloro che, già nel mondo del lavoro o ancora in attesa di sistemazione, sentono il bisogno o l'ambizione di accrescere la propria istruzione e di conseguire un titolo di studio valido strumento di successo nella vita, è sorto in Torino, nell'anno 1945, un Istituto che fin nel nome richiama e rispecchia la sua ragione di essere: l'Istituto LAVORO E SCUOLA, cioè la scuola dopo il lavoro.

Esso ha degna sede nel Palazzo Passena, nel pieno centro della città, in via Consolata, angolo via Garibaldi. Qui convergono, affratellati dal comune quotidiano sacrificio e dalla comune concordia d'intenti e speranze, accorrendo dalle case, dalle officine, dai campi, dalle caserme, dagli uffici, dalle fabbriche uomini, donne giovani e non più giovani, talvolta già stanchi della giornata lavorativa, ma sempre baldanzosamente sereni, persino un po' orgogliosi dei loro sacrifici e della loro forza di volontà.

DAI POSTI DI LAVORO AI BANCHI DI SCUOLA è la quotidiana loro passeggiata, per essere più precisi, la loro corsa.

Sono persone che lottano contro le difficoltà della vita con lealtà e tenacia, che affrontano con passione, ma anche con consapevole discernimento, i problemi del loro avvenire. Hanno trovato nell'Istituto di via Consolata, la scuola adatta che li sorregge e li guida e che, forte di una ventennale esperienza e di lusinghieri successi ogni anno rinnovati, ne agevola i buoni propositi e permette alla loro volontà di farsi luce e di aprirsi la strada. Così ben guidati essi vedono il loro avvenire. L'operaio si orienta verso una migliore qualifica e mira al diploma di Perito o di Geometra. L'impiegato o l'impiegata studiano per diventare ragionieri e far carriera nel campo commerciale. La dattilografa vuol salire a segretaria d'Azienda ad operatrice ed esperta in paghe e contributi. E così per un'interminabile gamma di aspirazioni e realizzazioni... Sono nuove forze che anno per anno aumentano il numero dei lavoratori e delle lavoratrici professionalmente preparate e moralmente soddisfatte della loro attività, altamente efficienti e quindi meglio retribuite, per cui il lavoro non è più pesante obbligo da subire, ma naturale fonte di vita e di benessere morale e materiale.

Particolare riconoscimento va dato agli insegnanti dell'Istituto, sull'esempio del loro Direttore, il dott. prof. Ferdinando Quartero, che tutta l'instancabile esistenza ha profuso nell'opera Sua di Educatore e Guida di Educatori, anche gli Insegnanti, come i loro allievi, lavorano di giorno e mettono le ore libere dopo il quotidiano lavoro al servizio di uno scopo così nobile. C'è nella loro missione, qualcosa di più dell'attività di insegnante: c'è la particolare condizione per cui si crea, nelle aule, il rapporto umano insegnante-collega. Otto ore di lavoro al di qua e al di là della cattedra precedono l'incontro della sera. Domani, alla fine del corso, molti insegnanti saluteranno non solo l'allievo ma l'amico che prende la sua strada con una nuova visione del mondo.

Crisi economica e crisi morale

Esiste ancora una crisi economica nel nostro Paese, ma certamente ve ne è pure una di ordine morale - Aprire un dibattito per sapere ciò che è lecito oggi alla coscienza civile dell'uomo. I lavoratori solitamente pagano con l'amarezza dell'ingiustizia le carenze di un costume morale

Abbiamo più volte intrattenuto i nostri lettori sui fatti congiunturali, cioè su quegli elementi che hanno caratterizzato soprattutto questi ultimi due anni e che sono stati oggetto non solo di commento e di valutazione da parte della stampa di informazione o degli uomini che hanno responsabilità di Governo, ma altresì causa di perplessità quando non di angosce per migliaia e migliaia di lavoratori appartenenti a tutti i settori produttivi.

Non poche volte è stato detto che dal boom si era precipitati nella crisi economica. Ora si dice che dalla crisi si sta risalendo verso una normalità sia pure faticosamente conquistata. Il fatto che un rovesciamento della tendenza espansionistica della produzione od un suo rallentamento, abbia costretto a modificare per alcuni dei progetti accarezzati con speranza di quasi certa realizzazione a breve scadenza, per altri dileguare le possibilità di facili inserimenti nel mercato dei prodotti, per altri ancora tramontare le certezze di un mutamento sostanziale della propria condizione economica, tutto ciò indubbiamente ha contribuito ad accentuare, forse oltre il giusto limite, la sfiducia nel contesto sociale nel quale siamo inseriti, nel criticare tutto e tutti, nel non discernere il buono dal cattivo, indotti a fare di tutt'erba un fascio. Siamo altresì convinti che a creare questo stato di cose abbia contribuito in parte la stessa contraddittorietà di alcune decisioni emanate dagli organi governativi in materia economica, e soprattutto, come abbiamo avuto occasione di accennare lo scorso numero, il ritardo con cui sono state prese alcune decisioni. Infine siamo dell'avviso che il profondere di dati comunicati da varie fonti, sull'andamento dei prezzi, sulla incidenza dei costi, sul volume degli investimenti, sui profitti mancati o realizzati, sulle prospettive a medio e lungo termine, presentati al gran pubblico con interpretazioni le più discordanti, non sia immune dalla colpa di aver favorito, almeno in parte, la confusione.

Il Ministro Tremelloni ebbe a dire che in Italia vi è un grande analfabetismo economico, ed aveva ragione. Ma per istruire gli analfabeti si comincia dal poco e non si dà loro tutto lo scibile in una volta sola; così facendo si corre il rischio di creare nelle teste molta confusione e poco profitto. In ogni modo ci sembra di poter dire con sufficiente tranquillità che di una cosa certamente tutti si sono convinti: che è esistita e forse esiste ancora (diciamo forse perché anche i pessimisti, secondo le ultime indagini, calano di numero) una crisi economica nel nostro Paese.

Noi ci vogliamo chiedere però (e ce lo siamo chiesto pubblicamente al recente Convegno dei Metalmeccanici UIL di Torino) se non esista altresì una crisi morale, e se questa crisi morale non sia lasciata per caso in sordina un poco da tutti. Di tanto in tanto, è vero, leggiamo sui giornali degli articoli che si rifanno a questo argomento; non mancano talvolta anche fatti specifici che denunciano una immoralità di costume. Abbiamo però l'impressione che o si generalizza troppo, presentando una corruzione diffusa capillarmente nel Paese, il che non è vero, oppure si hanno reticenze eccessive, per tema di scivolare nelle maglie del codice. Ecco perché noi vorremmo che si aprisse un serio dibattito sulla crisi morale, per sapere sostanzialmente ciò che al tempo nostro può dirsi morale e ciò che non è lecito per la coscienza civile dell'uomo. Ci sorge cioè il dubbio che la morale di oggi non sia più, nel rapporto fra gli uomini, quella dei nostri padri o quella dei nostri nonni. Ciò vale in tutti i rapporti dell'uomo con l'uomo; in quelli politici, in quelli personali, in quelli commerciali, in quelli sindacali dentro e fuori la fabbrica, e così via. Anche perché se non si stabilisce quello che è oggi morale od immorale si corre il rischio di fare del moralismo non accetto, e quindi sterile. Noi siamo convinti, ad esempio, che senza questa precisazione è assolutamente vano imbastire processi occasionali, sporadici, magari impressionistici, ma in sostanza che turbano la coscienza popolare solo incidentalmente, lasciando poi tutto come prima.

Difficile definire ciò che è morale nel nostro tempo. Per esempio non è strano il fatto che alcuni illeciti ritenuti tali dal codice, come il non pagamento dei giusti tributi, oppure il rispetto dei contratti e delle norme nel rapporto di lavoro, siano considerati come inadempienze coerenti e quasi giustificate? E altresì non è assurdo che il rispetto della legge e dei regolamenti amministrativi sia fatto valere solo nella circostanza in cui non si ritenga di soffocare tutto nel silenzio degli archivi? E infine siamo sicuri di poter, ciascuno di noi, sempre lanciare la prima pietra? Insomma tale è il mondo che ci circonda, tali i fatti che constatiamo ogni giorno da non essere mai certi che il nostro monito non finisca per essere un semplice gesto donchisciottesco, tollerato perché innocuo.

La crisi morale, dunque, è proprio nella indeterminatezza in cui praticamente sono caduti i principi tradizionali.

Siamo pertanto convinti, ripetiamo, che sia necessario ricercare con spirito aperto la morale del nostro tempo, e avendola trovata corrispondente alle condizioni nuove della società, creare gli strumenti perché chi trasgredisce tale legge non possa essere partecipe del nuovo assetto sociale, almeno a livelli di responsabilità. Le stesse crisi economiche potranno essere meglio superate in un clima moralmente più equilibrato, i rapporti fra produttori e consumatori, fra imprenditori e loro dipendenti, fra governo e governati saranno ben altri di quelli che oggi sono, allorché sarà possibile regolarsi, non soltanto in base alle leggi del codice o della economia, ma anche a quelle della nuova morale.

Discorso astratto, irreale, impossibile il nostro?

Fino a quando la maggioranza riterrà che tali argomenti non meritano di essere riguardati se non come una cornice, che pur migliorando l'apparenza del quadro, non ha in sostanza molto valore, non potremo lamentarci se i fatti economici, siano essi di crisi o di espansione, non riusciranno ad altro se non a rendere più aspra e crudele la battaglia dell'«uomo contro l'uomo».

I lavoratori non hanno interesse che persista questo stato di cose. Essendo essi la parte più sana, ma anche meno provveduta, della collettività, sono destinati (individualmente o come gruppo) a pagare le conseguenze di assenza o carenza della legge morale con l'amarezza dell'ingiustizia.

Emanuele Federici

ITINERARI TURISTICI... MA NON TROPPO

BULGARIA:
incontro con la miseria e la rassegnazione

Dimitri, lo studente di Sofia e Jovanka la cameriera di Plovdiv affamati l'uno di sapere, l'altra di calze di nylon - L'amicizia bulgaro-cubana: l'incontro della miseria e desolazione del popolo

II

Servizio di RAF MARCACCI

Dimitri P., studente bulgaro, 18 anni, esperto in architettura e in musica jazz (di nascosto) è la guida più preziosa che un turista possa trovare in Bulgaria. L'abbiamo incontrato nella stupenda chiesa ortodossa di Santa Sofia in una estatica ammirazione delle pregevoli icone bizantine di cui la chiesa è ricca. Ciò che ha attirato Dimitri verso di noi è stato il nostro modestissimo «flash» da poche lire il quale però ha talmente entusiasmato il giovane bulgaro da rimanere letteralmente abbagliato da quella diabolica invenzione occidentale. L'amicizia con Dimitri è stata facile seppure con la difficoltà della lingua e il giovane Bulgaro ci ha fatto conoscere Sofia come forse nessun altro turista occasionale ha mai conosciuto. Ed è stato in virtù di questa occasionale amicizia alimentata, di tanto in tanto da proibitissime sigarette americane, che il giovane Dimitri ci ha narrato l'attuale storia della sua vita e della sua famiglia.

Il padre di Dimitri è funzionario di banca con un guadagno mensile che varia dal 150 ai 200 lew al mese (al cambio ufficiale 1 lew corrisponde a circa 310 lire). Non posseggono l'automobile perché con i prezzi correnti delle auto sarebbe necessario più di 2 anni di stipendio per l'acquisto di una vettura e attendere 6 anni per la indispensabile prenotazione.

La famiglia di Dimitri vive in una casa in coabitazione con un'altra famiglia. Posseggono un televisore (che hanno acquistato nel 1964 dopo 4 anni di prenotazione) con il quale vedono prevalentemente programmi trasmessi in «intervisione» da Mosca.

Dimitri, per accedere al liceo di architettura, ha dovuto soggiornare 4 mesi nell'Unione Sovietica dove si è perfezionato nella lingua russa, materia di obbligo nelle scuole bulgare. Dimitri non potrà mai uscire dai confini bulgari fino al compimento del 21° anno di età e dopo tale data potrà recarsi solo nei Paesi dell'est comunista. L'Italia e l'America sono pertanto Paesi irraggiungibili e Dimitri ci ha detto con nostalgia «a meno che qualcosa non cambi».

Qualcosa deve cambiare

Questo qualcosa che secondo Dimitri deve cambiare non può essere che la modifica dell'attuale regime verso il quale i giovani dimostrano tutta la loro indifferenza ma soprattutto la loro insofferenza. E' impossibile non ricordare il simpatico Dimitri il quale portandoci a vedere la piazza dei martiri e degli eroi dell'Unione

L'amicizia bulgara-cubana in un clima di desolazione

Sovietica dove si svolgeva una imponente dimostrazione dedicata «alla amicizia bulgaro-cubana» ci ha detto, in un inglese pieno di sottintesi: «Questo è l'incontro della miseria. Zucchero e rose messi assieme per formare una dolcissima droga che riesca a far dimenticare la miseria, il regime di terrore il rimpianto della libertà perduta o mai conosciuta, ma soprattutto che alimenti il rosso delle mille e mille stelle che sono il firmamento comunista della Bulgaria».

Dicevamo che è impossibile non ricordare il simpatico Dimitri il quale a conclusione di un lungo ed interessante giro per le strade di Sofia ci ha condotti alla sede della Ambasciata Americana davanti alla quale una interminabile quanto disciplinata fila di persone sfilava in muta e silenziosa ammirazione, sotto l'attento sguardo dei poliziotti, davanti alle fotografie dell'USIS riproducenti episodi di vita americana.

Il commiato con Dimitri è stato penoso ma inevitabile. Plovdiv l'ultima città del nostro soggiorno bulgaro, ci attendeva preparandoci, a nostra insaputa, una delle più interessanti esperienze che abbiamo avuto occasione di vivere nel Paese delle rose.

Plovdiv... la città del peccato

Ci avevano descritto Plovdiv come la città più ribelle di tutta la Bulgaria e di questo non tardammo ad accorgercene quando dalla terrazza del «Balkan Turist» assistemmo stupefatti alle evoluzioni di una coppia di ballerini infervorati in un indiavolato twist. Il nostro stupore faceva seguito a quello registrato all'arrivo in albergo quando, nel bel mezzo di una doccia ristoratrice, avevamo avuto la visita improvvisa quanto inopportuna di una cameriera la quale in uno sgraziato francese ci disse «Io comprare sottovesti, calze nylon, pullover, impermeabili, oro, sigarette americane» e detto questo si gettò avidamente su un monile d'oro lasciato temporaneamente su un comodino della nostra camera d'albergo.

Plovdiv è la città commerciale della Bulgaria ed è la seconda città in ordine di importanza. Pochi i negozi e quei pochi con mercanzia alla quale non eravamo più abituati da lungo tempo. In un bellissimo supermercato lucido e pulito, in una lunga e scintillante vetrina facevano bella mostra 6 pettini di brutta fattura, nel reparto elettrodomestici qualche ferro da stiro, un frigorifero dell'era pre civile e cucine economiche che difficilmente potremmo trovare negli sperduti casolari delle nostre campagne. In compenso molte librerie e negozi di dischi e una, dicasi una, sola farmacia dove stupiva lo squallido spettacolo di ampie bacheche vuote ed un enorme rotolo di pastiglie con su scritto «Sulfamid» unico corredo importante della unica farmacia plovdiviana.

Questa è la Bulgaria d'oggi. Uno stupendo paese dove il contrasto più evidente è reso dalla bellezza del paesaggio e dalla miseria e desolazione del popolo.

Un paese di ricca tradizione culturale e storica che il regime comunista ha annullato attraverso un lungo periodo di oscurantismo culturale; un paese dove la libertà è ignota e dove la pianificazione della vita ha reso tutti assenti da quelli che sono i grandi problemi sociali che nel mondo democratico sono la forza determinante per il progresso dei popoli.

Raf Marcacci

IL TELEVISORE NON FUNZIONA!!
Telefonando 296.949 - 877.575
ORTES - BERTUZZI
Vi manda un tecnico subito per la riparazione
ORTES Vi assiste SUBITO e Vi assiste BENE

OPERATORI! DIPENDENTI DI TUTTE LE INDUSTRIE DI TORINO E PROVINCIA!
Volete migliorare la vostra posizione di lavoro e le vostre condizioni di vita?
Conseguite - IN UN SOLO ANNO SCOLASTICO - il titolo di studio, oggi, assolutamente indispensabile:
LA LICENZA MEDIA - Potrete più facilmente ottenere la tanto desiderata medaglia di «CAPO-SQUADRA»
BANCARI - DIPENDENTI DI TUTTE LE AZIENDE STATALI - MUNICIPALI - PRIVATE!
Conquisterete i più alti posti di responsabilità e di comando, soltanto se alle vostre personali abilità unirete un titolo di Scuola Superiore:
DIPLOMA DI PERITO - GEOMETRA - RAGIONIERE in due soli anni scolastici
GENITORI DI TUTTI GLI STUDENTI RESPINTI!
I vostri figli potranno recuperare gli anni perduti frequentando corsi accelerati di preparazione al MATTINO: dalle 8 alle 12 per il normale svolgimento delle lezioni, al POMERIGGIO: dalle 15 alle 19 per la frequenza del DOPO - SCUOLA
L'ISTITUTO TECNICO «PAOLA PROF. VINCENZO»

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici

Esaminati i problemi sindacali al

III° Congresso Provinciale degli Ospedalieri U.I.L.

In data 5 settembre u.s. si è svolto presso la Camera Sindacale il 3° Congresso Provinciale Ospedalieri U.I.L. - U.I.S.A.O di Torino Erano presenti Raffo e Paparelli per Camera Sindacale, Salomone per l'U.N.D.E.L., Rebuffo - Da Col e Robba quali rappresentanti delle Amministrazioni Ospedaliere.

I Congressisti hanno approfondito ed analizzato la situazione locale in ordine ai numerosi problemi di carattere Sindacale, economico ed organizzativo auspicando responsabili conclusioni che dovranno condizionare prospettive ed azioni dei nuovi organi Provinciali.

La mozione conclusiva

Il 3° Congresso Provinciale Ospedalieri di Torino convocato il 5 settembre 1965

UDITA

la relazione del Segretario Provinciale uscente ed il dibattito che ne è seguito l'approva.

RIAFFERMA

l'impostazione programmativa emersa dal Congresso intesa a ribadire la piena validità del diritto contrattule da parte del Sindacato che rigetta tentativi esterni di ridimensionamenti di accordi diretti,

INDICA

nel mantenimento della propria autonomia il substrato fondamentale e decisivo per la vita dell'organizzazione stessa

AUSPICA

più intensi contatti ed interventi presso le Amministrazioni Ospedaliere da parte della Segreteria Provinciale, eliminando una carenza motivo di remore al conseguimento ed applicazione di rivendicazioni ed accordi a favore dei lavoratori Ospedalieri;

INVITA

gli organi Provinciali a rendersi interpreti presso la Segreteria Nazionale degli obiettivi al cui conseguimento la categoria è impegnata.

1. - Indirizzo dell'azione sindacale a livello nazionale non solo verso un continuo e controproducente aumento dei salari, ma verso una politica sindacale contenitrice dei prezzi al consumo atta a valorizzare il potere di acquisto dei salari dei lavoratori.

2. - Tempestivo intervento a livello nazionale in sede di Riforma Ospedaliera con particolare riguardo al riassetto delle carriere e qualifiche ed al trattamento giuridico ed economico dei dipendenti ospedalieri.

3. - Conseguimento della «Indennità di fine servizio» da parte delle Amministrazioni Ospedaliere all'atto del collocamento in pensione

4. - Revisione della legge 9 aprile 1963 n. 310 sulla Indennità di Profilassi (L. 155 da oltre 15 anni).

5. - Rinnovo Contratto Nazionale per le «Case di Cura private».

6. - Contratto Nazionale tipo per i dipendenti degli Ospedali Psichiatrici.

7. - Inserimento di Rappresentanti Sindacali in seno ai Consigli d'Amministrazione Ospedalieri.

8. - Riconoscimento agli effetti economici e di anzianità dei servizi prestati presso Enti Amministrativi Pubblici.

9. - Miglioramento assistenza INADEL nelle sue molteplici forme assistenziali e previdenziali.

DA MANDATO

al Comitato Direttivo Provinciale, al Comitato Esecutivo ed alla Segreteria Provinciale di svolgere l'azione più opportuna per il conseguimento delle richieste elencate

AUTORIZZA

gli Organi Direttivi ed Esecutivi Provinciali a valersi dell'unità d'azione con i Sindacati di categoria di altre Organizzazioni solo quando lo richieda l'inequivocabile difesa degli interessi della categoria.

La mozione posta in votazione dalla Presidenza è approvata dal Congresso per alzata di mano dall'unanimità dei delegati.

Il nuovo Comitato Direttivo Provinciale

1) Oggianu Domenico - Osp. Psichiatrici
2) Raimondo Ernesto - Osp. Psichiatrici
3) Peira Carlo - Osp. Psichiatrici
4) Grassi Guido - Osp. Mauriziano
5) Mancini Luigi - Osp. Mauriziano
6) Billi Aldo - Osp. S. Lazzaro
7) Libra Elsa - Osp. S. Lazzaro
8) Nieddu Giuseppe - Osp. S. Luigi
9) Colombo Alberto - Osp. S. Luigi
10) Portalupi Piero - Osp. S. Luigi
11) Gilardi Augusto - Osp. Birago
12) Ricci Carolina - Osp. Pia Lotteri
13) Bosticco Battista - Osp. Maria Vittoria

A far parte del Comitato Direttivo Prov. verranno cooptati n. 2 iscritti dell'Ospedale Maggiore S. Giov. Battista di Torino.

ESECUTIVO

Oggianu Domenico - Colombo Alberto - Nieddu Peppino - Grassi Guido - Peira Carlo - Billi Aldo - Gilardi Augusto.

SEGRETERIA PROVINCIALE

1) Colombo Alberto - Segretario Responsabile
2) Oggianu Domenico - V. Segretario Organizzativo
3) Nieddu Peppino - V. Segretario Sindacale
4) Grassi Aldo - Segretario Amministrativo

La nuova Segreteria Generale

Concludendo la loro discussione al Congresso Nazionale dei Sindacati Ospedalieri (UIL) i Delegati hanno proceduto alla elezione delle cariche nella nuova Segreteria Generale, con i seguenti risultati:

Segretario Generale:

Pegazzano Geom. Valeriano - Milano

Segretari Aggiunti:

Montani Urbano - Forlì; Baroni Stenlio - Modena

Vice Segretari:

Brombati rag. Giancarlo - Milano; Danese Vittorio Brescia

Segret. Amm.vo:

Tonioli rag. Partemio - Milano

Membri Esecutivo:

Colombo Alberto - Torino; Manetti Francesco - Bologna; Casadei Ezio - Forlì, Passoni Piero - Milano; Nicora Giuseppe - Genova; Milani Elio - Brindisi.

Fanno parte del Direttivo Probiviri per Torino: Domenico Ozzona; Nieddu Peppino - suppl.

CRONACHE DEL PROGRESSO E DEL TURISMO

In margine al Salone della Tecnica e della Montagna

I più moderni ritrovati della tecnica, dai minuscoli condensatori alle mastodontiche escavatrici, dalla bijotteria di montagna ai potenti spazzaneve e trattori cingolati

Anche quest'anno, puntuali come sempre, il 15° Salone Internazionale della Tecnica ed il 4° Salone Internazionale della Montagna sono stati inaugurati per permettere a tutti noi di conoscere, come negli anni passati, i progressi fatti dalla tecnologia umana nei più svariati campi.

Oltre all'Italia, ben diciassette Paesi hanno contribuito alla realizzazione di queste esposizioni e, di questi Paesi, ben cinque oltre all'Italia (Austria, Danimarca, Gran Bretagna, Stati Uniti e Svezia), hanno partecipato ad entrambi i Saloni.

Prima della inaugurazione l'ing Nasi, presidente della Mostra, ha parlato dell'importanza che queste manifestazioni espositive hanno per la ripresa economica del mondo tutto e della montagna in particolare ed ha asserito che «le esposizioni devono essere occasioni di proficui scambi per l'industria internazionale ed il progresso tecnico». Dopo di lui ha preso la parola il prof Grosso, sindaco di Torino, che dopo aver ringraziato il rappresentante ufficiale del Governo per il suo intervento e dopo avergli porto i saluti di Torino, ha parlato dell'importanza che questa grande città industriale ha non soltanto nell'ambito nazionale, ma nell'intero quadro europeo data la posizione chiave che occupa nelle comunicazioni e, quindi, negli scambi con i Paesi finitimi e, attraverso questi, con tutti gli altri non solo dell'Europa, ma del mondo intero. Infine ha preso la parola l'on. Pastore, ministro per la Cassa del Mezzogiorno, il quale ha parlato dello sforzo che lo Stato sta compiendo per superare il divario esistente tra i costi interni ed i prezzi sul mercato internazionale, ed ha asserito che «il compito dello Stato è quello di coordinare gli sforzi molteplici che emergono dalla società civile e di dare loro una prospettiva comune unificante». Dopo aver fatto cenno ai numerosi congressi scientifici e tecnici già realizzati, il Ministro ha così concluso «La tecnica al servizio dell'uomo ha in sé il germe dell'elevazione culturale dei popoli e prepara, se giustamente indirizzata, una più ampia sfera di libertà agli individui».

Subito dopo è stato effettuato il simbolico taglio del nastro con cui il Ministro, quale rappresentante ufficiale del Governo, ha aperto la mostra ed il folto gruppo degli invitati all'inaugurazione ha quindi potuto accedere ai due Saloni e visitare i numerosi padiglioni fra i quali si è subitamente sparpagliato.

L'immenso salone del Palazzo delle Esposizioni, dove già moltissime mostre si sono tenute e, certamente, molte altre se ne terranno in futuro, era pregno di quella febbrile attività che sempre precede un evento importante quando si vuole che tutto sia pronto alla perfezione, che, come si suol dire, neanche una virgola sia fuori posto. Molti padiglioni risultavano ancora non perfettamente a punto, e la conseguenza che ne derivava era un continuo via vai di tecnici che si affaccendavano attorno a macchine o a pannelli di comando, specialmente per quei padiglioni il cui scopo è quello di mostrare la macchina in movimento.

Dalla scaletta che porta al reparto riservato agli elettrodomestici è possibile con un solo colpo d'occhio abbracciare tutto il Salone della Tecnica, ed anche così non si può non riportare un senso di profondo rispetto che diventa più grande quando, camminando tra i vari stands, si ha modo di osservare da vicino, direttamente, quelle granitose macchine che, emanando un'impressione di immensa potenza quasi sopita ma pronta a scattare in qualsiasi momento, ci fa sentire piccini, piccini al loro confronto e, al tempo stesso profondamente orgogliosi per la consapevolezza di essere stati noi a crearle.

I padiglioni sono tutti vicinissimi, per cui, con estrema facilità è possibile passare da una efficientissima linea di montaggio della vettura «850 Fiat» a delicatissime macchine fotografiche; da carrelli elevatori giganteschi, capaci di sollevare per parecchi metri un peso di dodici tonnellate, come quelli esposti dalla «Miletto», ai delicatissimi cuscinetti a sfera e a rullo di ogni grandezza esposti dalla Riv, dai perfetti carrelli trasportatori della «Ormig», ai robustissimi rotoli di rutilante acciaio inossidabile ridotto in sottilissime lastre; dalle meravigliose macchine dentatrici esposte dalla «Donnini & Darwin», capaci di dentare acciaio purissimo fino al modulo massimo di mm. 1000, a seghe di ogni tipo e misure adatte tanto ad essere usate per sfondare le siepi dei giardini; quanto a tagliare i grossi tronchi degli alberi nelle zone destinate a disboscamento, dai possenti motori «Diesel» per uso ferroviario e di potenza superiore a 300 Hp, ai tanto delicati quanto perfetti microscopi, cannocchiali, proiettori e cineprese.

All'esterno si trovano le macchine non meno imponenti di quelle già nominate ad uso edile, mentre al disotto del Salone della Tecnica, quasi giganteschi mostri metallici incatenati, è possibile vedere tutta una serie di escavatori e di bulldozer, cui fanno netto contrasto e per grandezza e per uso, le vicine mattonelle antiumidità da inserire nei muri dopo avervi praticato un buco di adeguate misure.

Da qui, infine, attraverso un sottopassaggio percorso da due corsi a nastro portante, che, insieme al grande pannello di luci ammiccanti in rapida successione ed al carrellino che procede da solo lungo una guida magnetica (che si trovano nel Salone della Tecnica), fa tanto... fantascienza, si può pervenire al Salone della Montagna ove, com'era da prevedersi, fanno bella mostra di sé numerosi spazzaneve, trattori cingolati, sci, cabine e seggiolini per funivie, tende isotermiche, picozze ed altri oggetti indispensabili a chi voglia recarsi in montagna per sciare, scalare o per fare una semplice gita. Assieme a questi oggetti, che potrebbero essere definiti di prima necessità per lo montagna, vengono esposti anche dei capi di abbigliamento femminile in carattere con lo ambiente, oggetti d'arte montana e, chi l'avrebbe detto?, anche un chalet la cui casa produttrice offre altre sei soluzioni per un prezzo variabile dai due ai sette milioni di lire. In quasi tutti questi stands vengono offerti degli opuscoletti che decantano le bellezze naturali delle varie località di villeggiatura ed altri, editi a cura dei vari Enti del Turismo provinciali, che riportano i nomi, i comforts ed i prezzi degli alberghi esistenti in dette località.

Alla fine si è assistito ad una dimostrazione sciistica ed alpinistica, data dai militari del Corpo degli Alpini e delle «Fiamme Gialle» che sono stati poi premiati dall'on. Pastore il quale ha elogiato la loro bravura.

Indubbiamente la portata economica di queste esposizioni, oltre alla portata scientifica, è molto significativa perché tramite esse viene reso possibile non solo lo scambio di migliorie tecniche, ma anche, e soprattutto, scambi economici di rilevante mole fra i gruppi industriali dei vari Paesi partecipanti.

In campo politico, l'importanza dei rapporti tra i diversi Paesi che partecipano a questa nuova edizione dei due Saloni non è certo seconda alla precedente. E a proposito di questa atmosfera di collaborazione che si viene a creare tra i diversi Paesi, non posso [...] rare di citare il quasi [...] tentativo di propaganda [...] dagli aderenti al Mo[vimento] Federalità col distribu[ire] volantini che avvisava[no] [...] nuovo censimento dei [...] europeo che si è tenuto [in] questi giorni a Torino

E' senz'altro enc[omiabile] questo loro tentativo d[i] mira al cosmopolitismo [...] tendo ogni barriera tra [...] se ed un altro, ma c[i fa] sorridere bonariamente [que]sta loro cocciutaggine [nel] voler comprendere che [...] da loro auspicato non [av]verrà che per gradi e [...] lontà di quegli stessi [...] che essi ora accusano [di] voler rinunciare ad [una parte] della loro sovranità? [...] meglio che essi aspett[assero e] rispettassero il natura[le corso] degli eventi, e [...] tanto, insieme a noi [...] rassero che avvenimen[ti come] le attuali esposizioni, [...] unire gli interessi di [...] zioni, fossero effettuate [fre]quentemente e fossero [...] mamente sentite, po[iché] con un perfetto acc[ordo] degli interessi di tutt[e le na]zioni sarà possibile [...] solida base ed una [...] sorta garanzia alla pa[ce e alla] prosperità mondiale

Franco Bonsignore

DOPO IL FALLIMENTO DEL C.V.S.

E' tempo che le promesse vengano assolte

Lettera dei Sindacati al Curatore per esaminare la situazione. Proposta la costituzione della cassa integrazione in attesa della nuova società

Il Tribunale di Milano, contrariamente alle aspettative che davano per certa l'amministrazione controllata, si è pronunciato per il fallimento del Valle Susa.

Le Segreterie Provinciali della UIL-Tessili e di Autonomia Aziendale, della FIOT-CGIL, denunciano nell'irresponsabilità dei Riva e nelle manovre speculative e finanziarie di alcuni gruppi industriali le cause che hanno portato il C.V.S. al fallimento.

Di fronte a questa nuova situazione i cui sviluppi dovranno essere seguiti con la massima attenzione, le tre Segreterie Provinciali Tessili chiedono che vengano in ogni caso assicurati i seguenti punti:

1) che la preannunciata Società di gestione provvisoria non sia lasciata nelle mani degli speculatori e che vi sia invece in essa, con poteri decisionali, l'IMI, e comunque che tale nuova società garantisca l'attuale livello di occupazione;

2) che sia ripresa al più presto l'attività produttiva;

3) che si provveda immediatamente al pagamento delle retribuzioni maturate dai lavoratori e che anche tutte le altre spettanze dei dipendenti siano assicurate, comprese quelle degli ex dipendenti che non hanno ricevuto le loro indennità;

4) che avvenga un incontro fra i sindacati, il Curatore del fallimento ed i rappresentanti della nuova Società di gestione per esaminare tutti gli aspetti del complesso problema che interessano i lavoratori.

In queste quattro richieste sono contenute sostanzialmente le promesse fatte dai ministeri interessati alle organizzazioni sindacali nel corso della lunga vertenza.

E' tempo che queste promesse vengano assolte: questo è quanto chiedono i sindacati ed attendono i lavoratori.

Per questo la UIL-Tessili ed Autonomia Aziendale, la FIOT-CGIL, dichiarano che l'azione sindacale continuerà nei modi e nei tempi che saranno via via decisi con i lavoratori

La UIL-Tessili, Autonomia Aziendale, la FIOT-CGIL, hanno preso immediati contatti con la sede provinciale dell'INPS in merito al pagamento del periodo di Cassa Integrazione maturata fino al 2 ottobre ed il versamento del quale doveva avvenire nella giornata di giovedì 7 Il Direttore provinciale dell'INPS dr Belloni, ha comunicato che a causa dell'avvenuta dichiarazione di fallimento, il pagamento della Cassa Integrazione non potrà più essere fatto a[ll']intern[o] delle aziende Esso [sarà] effettuato presso gli sport[elli] [...] Banche

I pagamenti verra[nno] effettuati agli aventi dir[itto] che presenteranno person[almente ...] muniti di un valido [documento] di identificazione agli [sportelli] delle banche dalle ore 8[...] alle ore 12,30 e dalle ore [...] alle ore 18 nonché nei g[iorni] successivi durante l[...] sportello delle banch[e ...] te e sino a tutto [...] 1965

Gli importi dovut[i ...] liquidati con arroto[ndamento] al migliaio (il congua[glio ...] do avverrà in sede [...] cessiva erogazione)

Per esaminare la nu[ova si]tuazione i sindacati han[no ...] al Curatore del fa[llimento] [...] C.V.S. la seguente l[ettera]

Al curatore del [...]
del C.V.S
Prof Gambiglia[...]

La dichiarazione d[...] to per il Cotonificio [...] sa, oltre ad aumen[tare] [...] mente le preoccu[pazioni dei] lavoratori e dei [...] sentanti sindacali [...] dell'attività produtt[iva ...] ranzia dell'occupaz[ione ...] gamento dei salar[i ...] ha anche sollevato [...] sui molti problem[i ...] rapporto di lavoro [...] e susseguente al fal[limento]

Fra questi il più [...] da chiarire è quel[lo ...] alla Cassa Integraz[ione]

Le condizioni dram[matiche in] cui si trovano i lav[oratori e le] loro famiglie Le s[ono ...] mente note e quindi [...] che si prosegua nel [...] d'intervento della [Cassa Inte]grazione, in modo d[a ...] re a dare ai lavor[atori ...] tributi previsti dal[...] attesa della ripresa [...]

Ma il fallimento [...] altri numerosi inte[ressi ...] quali dobbiamo rispo[ndere ...] me rappresentanti [...] lavoratori.

Le saremmo perta[nto grati se] volesse con cortese[zza ...] ne, accordarci un in[contro]

In attesa di Sue [...] porgiamo distinti sa[luti]

p. La UIL-TESSILI
p. AUTONOMIA
p. La FIOT-C[GIL]

Redazione e Amm[...]
Piazza Statuto [...]
Direttore Resp [...]
Aut. Trib. Torino n [...]
Società Editrice [...]
Piazza Derna 2[...]

DAI GRAFICI

Attività della categoria

Riunita la segreteria Nazionale della Federazione

La Segreteria Nazionale della nostra Federazione si è riunita a Roma lunedì 4 ottobre ed ha preso in esame la situazione dei vari settori appartenenti alla Federazione stessa Sono stati valutati i vari aspetti del programma concordato con la CGIL e la CISL per l'azione futura, e si sono prese alcune deliberazioni circa il modo di più direttamente interessare le Sezioni ai problemi di immediato interesse. Considerazioni particolareggiate sono state fatte sul Fondo Pensione Quotidiani, sul contratto di lavoro dei giornali, su quello dei diversi e dei cartotecnici, sulla Cassa Mutua di categoria dei Grafici e su quella di Malattia dei quotidiani. Apposite circolari verranno inviate nei prossimi giorni alle Sezioni per puntualizzare alcuni fra i più importanti dei problemi trattati.

Crisi dei quotidiani?

Gli Editori dei quotidiani hanno pubblicato un comunicato nel quale hanno posto in risalto la difficile situazione del settore che secondo loro deve essere attentamente vagliata dalle stesse autorità di Governo. Infine hanno raccomandato a tutte le aziende di fare quanto possibile per ridurre l'incidenza di fattori negativi nell'economia delle aziende stesse. Questo il senso del lungo comunicato, al quale non dedichiamo qui più di un accenno. Non è nostro intendimento entrare in polemica o avanzare delle confutazioni. Il momento ci sembra prematuro, anche perché vorremmo sperare che questo primo sparo di fucile non abbia nulla a che vedere con le scadenze del giugno 1966. Dal nostro canto cominciamo l'opera di rilevazione per quanto concerne la elaborazione delle richieste contrattuali, e abbiamo già interpellato al riguardo i lavoratori delle aziende interessate. Domenica 10 e lunedì 11 ottobre si sono svolte delle riunioni allo scopo di scambiare con i lavoratori interessati dei punti di vista: Di ciò comunque riferiremo più ampiamente nel prossimo Notiziario UIL

Una questione alla ILTE

E' sorta recentemente questione presso la ILTE per la corretta interpretazione ed applicazione del contratto di lavoro circa il calcolo della maggiorazione del 4 per cento ai turnisti. Dopo una intesa fra le Segreterie dei tre Sindacati della UIL CISL e CGIL della questione è stata interessata anche l'Intersind, l'Associazione sindacale delle aziende a partecipazione statale alla quale la Ilte aderisce. Per interessamento del nostro rappresentante sindacale alla Ilte, collega Carmelo Ferretti, siamo intervenuti precisando i termini esatti della questione presso i lavoratori e creando le premesse perché la soluzione possa essere trovata nel più breve tempo a piena soddisfazione degli interessati.

Posizione della UIL alla Monoservizio

Alcune situazioni sono sorte alla Monoservizio in tema di decisioni per trasferimento di personale che ci hanno lasciato molto perplessi per il modo in cui sono state poste. La C.I., ed in particolare il nostro collega Silvio Battaglia (che è anche componente del Direttivo Nazionale e Provinciale della FILAGC UIL) ha preso una posizione che ha servito a chiarire la sostanza del problema e a porre, anche le premesse per un più ampio discorso con la Direzione aziendale a tutto vantaggio dei lavoratori. E' però necessario che i dipendenti, operai ed operaie della Monoservizio, si rendano conto che la posizione della UIL potrà essere mantenuta e svilupparsi a tutto profitto delle maestranze in rapporto all'appoggio che i lavoratori stessi daranno al Sindacato con la loro adesione.

Il "Tuttosport,, cambia stampatore

Il quotidiano Tuttosport, che si stampa alla SET (Gazzetta del Popolo) verrà fra un paio di mesi stampato dalla Rotocalco Caprotti. Sembra un normale fatto di trasferimento di lavoro da una azienda ad altra, ma colpisce perché questo giornale aveva avuto le sue origini negli stabilimenti di Corso Valdocco e in quella sede aveva riscontrato le sue maggior fortune. Molteplici sono le ragioni che hanno portato a tale mutamento, e non interessano in questo momento. Quello che invece ci preme osservare è che una norma di umana giustizia vorrebbe che i lavoratori i quali perderanno la occupazione alla SET trovassero posto là dove il quotidiano sarà in futuro stampato. Dovremo forse ritornare su questo argomento, ma speriamo che nella vicenda prevalga il buon senso nell'interesse di tutti.

Cosa succede alla Scuola Vigliardi Paravia

Abbiamo appreso occasionalmente che la Scuola Tecnica Statale Vigliardi Paravia, nella quale da un sessantennio circa, si formano le maestranze grafiche torinesi, è stata soppressa, e in sua vece, costituito un Istituto Professionale per compositori e impressori tipografi e per fotografi. Nulla di male, se da un tipo di scuola tecnica si passa ad altro ritenuto più idoneo per i nostri tempi. Tuttavia è bene ricordare che la Scuola si articolava prima in corsi preserali, permettendo così ai giovani occupati presso le aziende di frequentare i corsi e conseguire la licenza. Una classe diurna era riservata al primo anno per consentire agli studenti che avevano assolto l'obbligo scolastico (ma non avendo compiuto il 15 anno di età non potevano trovare posto nelle imprese per le norme vigenti in tema di occupazione) di utilizzare profittevolmente l'anno di attesa fra il 14 e il 15°. Ora chi vorrà frequentare l'Istituto professionale dovrà andare a scuola fino a 17 anni, e non saranno molte le famiglie che potranno permettersi di sopportare le spese relative agli studi per il conseguimento di una qualifica

Inoltre, per non ben note ragioni amministrative, l'Istituto dei grafici è stato collegato con altro Istituto Professionale di elettricisti e meccanici. Non sappiamo se sul piano pratico tale abbinamento sarà positivo; abbiamo buone ragioni di supporre che i risultati saranno poco felici.

Problematica sarà ora, anche la sistemazione dei corsi serali per maestranze grafiche annessi alla Scuola Tecnica Vigliardi Paravia.

Tutto ciò si è svolto nelle ovattate stanze della burocrazia scolastica. Eppure esistono nel settore grafico organismi particolarmente creati per occuparsi e preoccuparsi dei fatti della istruzione professionale dei lavoratori, dove hanno qualificata rappresentanza i Sindacati operai. Forse la presenza delle Organizzazioni Sindacali avrebbe turbato il tranquillo trapasso e il possibile tramonto della antica e benemerita scuola Vigliardi Paravia? Sta di fatto che in questa circostanza non poche carenze si sono rese palesi, e il non aver tenuto conto delle sollecitazioni più volte avanzate dai rappresentanti della UIL nel Comitato Istruzione Professionale Grafica di addivenire cioè alla trasformazione della Scuola Tecnica in Istituto Professionale ha fatto perdere, come si dice, l'autobus!

Maggiori suffragi alla lista UIL alla Rexim Bugnone

Hanno avuto luogo nello scorso settembre (giovedì 30) le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna alla Rexim Bugnone, importante azienda cartotecnica della nostra città. Nonostante la situazione non facile in cui i componenti della C.I. si sono trovati ad operare a causa delle difficoltà generali e particolari del settore cartotecnico, l'anno di attività svolto ha reso convinto gran numero di lavoratori della importanza della presenza attiva dell'organismo sindacale di fabbrica. Il nostro rappresentante, il collega Virginio Benzo, ha avuto modo di rendere evidente la chiara impostazione della UIL, mentre gli interventi svolti in sede aziendale e contrattuale dal Sindacato provinciale hanno accresciute le simpatie dei lavoratori verso la nostra Organizzazione che solo da due anni presenta la propria lista in questo stabilimento. Il risultato elettorale ha confermato le previsioni, e i nostri soci nella lista operai da noi presentata sono aumentati rispetto a quelli dello scorso anno del 30 per cento. Il collega Benzo è stato riconfermato nell'incarico. Mentre formuliamo per lui i più fervidi auguri di buon lavoro nell'interesse di tutti i dipendenti della Bugnone, ringraziamo quanti hanno dato il voto alla lista UIL e i colleghi che si sono adoperati per la nostra lusinghiera affermazione, dai componenti del Comitato Elettorale colleghi: Montesi Mario e Versari Bruno allo scrutatore collega Borra Battista, ai candidati della nostra lista Benzo Virginio, Ballarin Luigi, Colombino Carlo, Caruso Aldo, Manca Vittorio e Polliotto Alberto

Manifestazioni torinesi e premi Mario Gromo

Una serie di manifestazioni ha avuto luogo nello scorso settembre a Torino per celebrare il Quinto Centenario della introduzione della stampa in Italia (Subiaco 1465) Oltre interessanti Mostre di macchine grafiche di valore storico, di libri e stampati antichi e moderni, di disegni di caratteri da stampa, si è svolto un convegno nel quale sono stati esaminati gli aspetti più nuovi dello sviluppo tecnico e artistico del settore grafico e le prospettive del prossimo futuro. Inoltre è stata sollecitata la presa in esame da parte delle Autorità Governative del potenziamento della Scuole di Scienze ed Arti Grafiche per consentire che possa essere strutturata come corso universitario quadriennale in grado di assegnare titoli dottrinali in scienze ed arti grafiche

Durante la giornata di chiusura a Palazzo Madama sono stati assegnati sei premi «Mario Gromo» istituiti dalla Associazione Progresso Grafico, conferiti a Terenzio Grandi, studioso nel campo della storia e della tecnica grafica; Gabriele Mandel, insegnante universitario e cultore di estetica grafica; Paolo Papa, ingegnere progettista di macchine grafiche; Francesco Simoncini, ideatore di caratteri e di matrici per macchine da comporre; Aldo Novarese, disegnatore di caratteri grafici; Luigi Servolini, scrittore di cose grafiche e incisore xilografo di grande fama.

DISPOSIZIONI PER L'ASSISTENZA I.N.A.M. AI FAMILIARI

Limiti di reddito per l'acquisizione del diritto alle prestazioni di malattia

La legge 21 luglio 1965, n. 903, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 190 del 31 luglio 1965, concernente «avviamento alla riforma e miglioramento dei trattamenti di pensione della previdenza sociale» dispone, tra lo altro, la elevazione (art. 28) dei limiti di reddito — previsti dagli artt. 6, 7 e 9 del Testo unico delle norme sugli assegni familiari approvato con D.P.R. 30 maggio 1955, n. 797 e successive modificazioni e integrazioni — ai fini della concessione degli assegni familiari.

Per effetto del disposto legislativo succitato ed in applicazione dell'art. 2 della legge 26 febbraio 1963, numero 329, in forza del quale per l'individuazione dei familiari a carico degli iscritti all'INAM si applicano le disposizioni contenute nel Testo unico delle norme sugli assegni familiari anzidetto, i limiti di reddito — indicati nella circolare n. 58/Ass. del 28 giugno 1963, n 5, punto 3 — entro i quali sussiste il diritto alle prestazioni di malattia da parte dei familiari, sono così modificati:

a) redditi derivanti esclusivamente da pensione (escluse le pensioni di guerra sia dirette che indirette):

— per il coniuge L. 24.500 mensili;

— per i genitori legittimi ed equiparati: per un solo genitore L. 24.500 mensili, per ambedue i genitori Lire 43.000;

— per i figli legittimi ed equiparati L. 24.500.

b) redditi di altra natura o misti (escluse le pensioni di guerra sia dirette che indirette):

— per il coniuge: L. 17.000 mensili;

— per i genitori legittimi ed equiparati: per un solo genitore L. 17.000 mensili; per ambedue i genitori Lire 26.000 mensili;

— per i figli legittimi ed equiparati: L. 17.000 mensili.

Iniziate le trattative per il rinnovo del Contratto di Lavoro degli Edili

Gli industriali hanno chiesto la proroga di due anni

La Federazione Nazionale Edili pur non volendo sottrarsi a qualsiasi valutazione sulla crisi dell'industria delle costruzioni, ritiene indispensabile un esame nel merito delle rivendicazioni della categoria, che non si limitano soltanto a semplici richieste di aumenti salariali, ma che riguardano il complesso delle norme contrattuali nell'edilizia, le quali — a suo avviso — meritano approfondimenti e miglioramenti in modo da pervenire a risultati tesi ad assicurare ai lavoratori, attualmente occupati, una più avanzata garanzia salariale e normativa.

Pertanto la Fe.N.E.A.L. - UIL è contraria alla richiesta di proroga di un biennio delle vigenti norme contrattuali nel settore della edilizia, sostenuta dall'Associazione Nazionale dei costruttori edili la quale non trova sufficienti spiegazioni di ordine sindacale

Il 13 ottobre le parti si incontreranno per un nuovo esame della situazione.

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 43.837 (col cortile)
LA CASA DI FIDUCIA CHE OFFRE I
MIGLIORI MOBILI
COMUNI E DI LUSSO
Camere da letto a partire da L. 119.000
Tinelli da 19.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

TORNITORI - AGGIUSTATORI
Corsi diurni RAPIDI con addestramento pratico individuale
CORSI SPECIALI PER AGGIUSTATORI ATTREZZISTI
TORNITORI - VERTICALISTI E FRONTALISTI
SCUOLA "LA MECCANICA" - Via Mantova, 8 - TORINO
Rapidamente una professione frequentando i nostri corsi [...]

CORREDI PER NEONATI
SOPRABITI E PALTONCINI PER BAMBINI
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 54.08.09 - TORINO
SONO GRADITI BUONI ENAL
PREZZI FISSI

Giorn. VII. 65

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
UNA COPIA L. 20

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 50 — Cronaca lire 150 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via [illegible] 1 (angolo piazza Solferino) telefono [illegible] — Società Subalpina piazza Derna 200 Torino.

Anno XVI
Supplem. al n. 9 del 10 ottobre 1965
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

Elezioni di Commissione Interna nel più grande complesso d'Italia

SI VOTA ALLA FIAT

Il movimento sindacale democratico, di cui la UIL è in Italia parte integrante e precipua, ha compiuto in Europa la sua scelta definitiva - La lotta per salari più equi, per condizioni di lavoro più ragionevoli, per la libertà nelle fabbriche, per la sicurezza sociale, non può essere disgiunta dalla più grande lotta politica per la democrazia e per il socialismo

Il nostro impegno

Per costruire un'automobile ci vogliono l'acciaio, il ferro, la gomma, il vetro, la plastica e tante altre cose. Lo stesso motore si compone di una quantità di parti e per funzionare ha bisogno della benzina. Quando una macchina esce dalle catene di Mirafiori molti uomini hanno lavorato per essa, e se volessimo scomporre il loro lavoro in una analisi economico-sociale, dovremmo compiere una impresa assai difficile.

L'operaio cosciente del proprio ruolo, consapevole della importanza politica della propria funzione, sa molto bene tutto ciò: ecco perché operai ed impiegati di una azienda non soltanto ricercano la solidarietà all'interno di questa azienda ma tendono a ben più ampie solidarietà all'esterno della fabbrica: la solidarietà di gruppo, la solidarietà di classe che sono aspetti della grande lotta per il progresso dell'umanità.

Una ad una, dunque, quelle automobili che ogni giorno escono dalle vostre fabbriche recitano questo ammonimento. E noi dobbiamo saper raccogliere l'insegnamento che ci viene da esso, per poterci organizzare in sindacati sempre più forti, sempre più uniti, sempre più coordinati nelle battaglie sociali.

Oggi il limite dell'area economica nella quale il nostro lavoro opera, gli spazi nei quali vengono immessi i prodotti della nostra fatica sono molto più ampi di quanto non lo fossero venti anni or sono. La stessa dimensione politico-economica italiana si è ampliata nel quadro della Comunità Europea, questo grande mercato di beni e di servizi che interessa per ora 170 milioni di uomini ma che esercita il suo potere di attrazione su molti altri paesi e si pone come il primo mercato assoluto nel mondo per quanto riguarda gli interscambi.

Questa realtà nuova non è soltanto realtà politica o commerciale: è anche una nuova realtà produttiva poiché la espansione tecnologica, le scoperte scientifiche, la razionalizzazione dei metodi di lavoro hanno trasformato l'industria, ne hanno fatto qualcosa di mostruosamente complesso dinanzi alla quale se l'uomo non sa organizzarsi e comprendere se stesso rischia di essere travolto e schiacciato dal sistema.

Concepire quindi i rapporti tra gruppi d'interesse, le relazioni sindacali, gli atteggiamenti politici come venivano concepiti alcuni decenni or sono sarebbe vera e propria follia ed autentico autolesionismo.

Già le grandi concentrazioni industriali vanno adeguando i loro rapporti e la loro azione a questa prospettiva: anche la classe operaia deve fare altrettanto, ha anzi ancora maggiore urgenza di fare altrettanto perché è la più esposta alle conseguenze della rivoluzione tecnologica.

Dobbiamo trovare dunque subito il posto che ci compete e dobbiamo operare subito le scelte organizzative e politiche, tattiche e strategiche che ci consentiranno di restare protagonisti dell'epoca nuova e non comprimari di una storia scritta da altri.

In tutti i grandi paesi dell'Occidente, e segnatamente in Europa, il movimento operaio è oggi inquadrato e ben organizzato nei grandi sindacati a ispirazione socialista, siano essi unitari come in Inghilterra e in Germania, siano essi separati, come in Francia, in Belgio, in Olanda o in Italia. Ma al di là della vicenda organizzativa, quello che è soprattutto importante realizzare è, in questo momento, una stretta alleanza tra i lavoratori di tutti i paesi d'Europa per sostenere insieme e solidalmente il grande urto frontale contro le concentrazioni industriali e contro gli interessi del padronato europeo.

di ITALO VIGLIANESI

La UIL vi offre questa dimensione e questa formula: molti falsi ingenui in casa nostra mostrano di meravigliarsi della schiettezza e della brutalità con la quale la UIL, senza perifrasi, parla di sindacato socialista ma, siamo chiari, come si può pensare di disertare il grande appuntamento d'interessi che oggi lega il movimento operaio europeo in un patto di essenziale importanza, soltanto per un malinteso pudore di « indipendenza » sindacale, che poi non sarebbe neppure indipendenza ma qualunquismo, di fronte alle grandi scelte politiche che il nostro tempo impone ai lavoratori?

Dunque, con la UIL voi sosterrete le difficili ma decisive battaglie del movimento operaio europeo, nell'area di interessi che oggi condiziona il nostro lavoro, il vostro avvenire. I comunisti sono rimasti estranei a questo processo democratico di ampliamento dei livelli nazionali: essi che a parole si ubriacavano di internazionalismo, dinanzi al primo grande fatto sovranazionale del nostro secolo non hanno saputo far altro che rifugiarsi dietro schemi protestatari di opposizione che non hanno servito certamente a cambiare il corso delle cose, ma che avrebbero invece certamente isolato la classe operaia italiana se avessero trovato quei consensi che fortunatamente sono venuti loro a mancare.

I movimenti cristiani, aperti ad una visione democratica dei tempi si vanno tuttavia rivelando ogni giorno più incapaci e inadatti a guidare le masse lavoratrici verso le lotte di emancipazione sociale. Essi sono condizionati dalla loro visione interclassista che rende spesso equivoco e contraddittorio il comportamento politico e quindi anche economico e sociale delle loro « leadership ».

I liberali si vanno a loro volta organizzando potentemente in tutti i paesi al dichiarato servizio degli interessi conservatori.

Il movimento sindacale democratico, di cui la UIL è in Italia parte integrante e precipua, ha compiuto in tutta l'Europa la sua scelta definitiva. La lotta per salari più equi, per condizioni di lavoro più ragionevoli, per la libertà nelle fabbriche, per la sicurezza sociale, non può essere disgiunta dalla più grande lotta politica per la democrazia e per il socialismo. Noi vi diciamo apertamente che l'impegno della UIL nella vostra fabbrica, nella vostra città, nella vostra azione ed in Europa è un impegno totale, ed è un impegno che vi pone a fianco dei vostri compagni di tutto il mercato comune. Può darsi che qualcuno di voi non senta questo pur affascinante richiamo di classe: può darsi che l'appuntamento che la storia dà oggi ai lavoratori della FIAT cada inascoltato per qualcuno o per molti. Ma coloro che credono nell'Europa e lottano per il socialismo, coloro che si sentono militanti della classe operaia e della libertà, vengano con noi. La UIL è la loro bandiera.

La UIL sindacato del progresso

Un contratto più moderno che equipari economicamente, moralmente e socialmente i lavoratori delle grandi aziende del Mercato Comune

La più grande consultazione elettorale che si svolga in Italia nel campo sindacale, facilita un discorso di fondo che interessa molto da vicino i lavoratori metalmeccanici di Torino, i dipendenti della FIAT, e i loro compagni di categoria e degli altri settori i quali sanno molto bene che la vita economica e sindacale è oggi strettamente interdipendente nei suoi aspetti aziendali, di settore, geografici e di categoria. Non è quindi per una « indebita ingerenza » nelle legittime aspirazioni alla autonomia contrattuale della categoria, che noi oggi apriamo con i compagni metalmeccanici, e in particolare con i lavoratori della FIAT, un discorso che, prendendo le mosse dal voto del 21 ottobre estenda la visuale alle future vicende di un settore che è certo tra i primissimi per importanza nella attuale vita economica. Certo è che l'ormai prossimo contratto di categoria dovrà approfondire quella visione più organica e più aderente alla realtà che fu chiamata sin dagli inizi politica di settore e che la UIL propugnò, da prima trovando assai scarsa comprensione e poi via via riscuotendo consensi sempre più vasti. Un contratto moderno, ben articolato, sensibile alle situazioni ed agli sviluppi della produzione, deve partire, per i lavoratori della automobile, da una prospettiva di tutto il settore dell'automobile: non quindi un trattamento FIAT, una visione aziendale, ma una ben più funzionale armonizzazione dei trattamenti normativi e salariali di tutti i lavoratori dell'industria automobilistica. La ragione è evidente: mentre le barriere doganali cadono, e la comunità economica europea, indipendentemente dai velleitarismi gollisti, diviene un fatto concreto economico, sociale e di mercato, in attesa di sfociare in una vera rivoluzione politica, i lavoratori e le loro organizzazioni di classe hanno il dovere di garantirsi dalle conseguenze negative di una concorrenza ormai senza esclusione di colpi, la quale potrebbe trovare le sue mediazioni interpadronali proprio a spese dei lavoratori.

No certo: l'integrazione si farà ma non sulla pelle degli operai e degli impiegati; garantirsi, per settore, una efficiente carta contrattuale significa porre le premesse per quel contratto europeo dell'automobile che equipari economicamente, moralmente e socialmente le condizioni dei lavoratori della Volkswagen della Renault della FIAT e via dicendo. Strumento quindi efficace e tempestivo di quella solidarietà che è alla base di ogni spinta sindacale, di ogni conquista economica e sociale.

La « ragione europea » è certamente importante ma non è la sola ragione che induce la UIL a battersi per un contratto più moderno e più efficace: il rinnovamento tecnologico è frutto della nostra epoca, gran parte degli schemi contrattuali appartengono invece al passato. Le classificazioni risultano in molti casi superate e anacronistiche; molte volte le voci sulla manovalanza, sull'operaio comune ecc. non hanno più senso, appartengono ad una azienda, ad una fabbrica, ad una produzione che non c'è più, sostituita dal moderno meccanismo e dalla nuova dimensione dell'azienda moderna.

Verificare questi mutamenti è doveroso per il sindacato, è indispensabile per i lavoratori.

Non è un mistero che la vicenda produttiva ed i fattori economici di un paese sono sempre strettamente legati ai fatti politici, alla gestione amministrativa, in una parola al clima sociale che in quel paese si determina. Per questo la UIL intende riaffermare, senza deflettere, la sua linea mai smentita di impegno socialista, di operosa ed attiva volontà resa a favorire il processo di unità democratica di tutti i socialisti italiani, nelle fabbriche e nel Paese. Questa determinazione appare tanto più netta in quanto la realtà ci ha dimostrato come la mancanza di una importante alternativa socialista nel Paese frustri assai spesso le aspettative più ansiose, le speranze più immediate della classe operaia. Diciamolo noi, prima che ce lo dicano gli altri: tra queste aspettative talvolta andate deluse c'è anche quella che faceva della politica di centro-sinistra il rimedio di tutti i nostri mali, che erano mali antichi e che non possono essere aggrediti come purtroppo talvolta avvenuto da parte dell'attuale Governo con una serie di compromessi forse necessari ma certamente inefficaci. La UIL ha favorito, e sostiene tuttora la politica di centro sinistra perché la considera la più efficace, nella realtà italiana e la più confacente agli interessi dei lavoratori: la più efficace e la più confacente, si intende tra quelle oggi possibili. Tuttavia le delusioni che abbiamo dovuto subire in questi anni sono state abbastanza eloquenti per dirci che lo obiettivo di fondo del nostro sindacato, la prospettiva finale dei lavoratori democratici italiani è ben altra, e passa attraverso la unità dei socialisti, una grande unità democratica che ponga al Paese quelle alternative che in Inghilterra ed in Svezia, in Danimarca e in Germania, in Norvegia e nel Belgio vengono solitamente poste alla classe operaria.

di GIUSEPPE. RAFFO

Con questi sentimenti chiediamo un voto di fiducia nella UIL sindacato del progresso.

Di fronte all'impero internazionale delle grandi società:

Un sindacalismo su scala mondiale

Di tutte le grandi industrie a carattere internazionale, quella dell'automobile è la più concentrata. Alcune potenti compagnie in numero decrescente vanno all'assalto dei mercati internazionali. Tre imprese: General Motors, Ford e Chrisler producono, negli Stati Uniti, 7 milioni di vetture e le loro filiali in Europa producono un terzo di tutte le vetture costruite in Europa! A questo bisogna aggiungere la produzione dei tre colossi negli altri continenti: in Asia, nell'America Latina, in Africa ed in Australia.

La General Motors e la Ford occupano da sole un milione di persone e la loro cifra d'affari raggiungerà i 30 miliardi di dollari nel 1965. In Europa, la concentrazione dell'industria automobilistica, sotto l'impulso della concorrenza Americana, si sviluppa rapidamente, in Gran Bretagna, in Francia e nella Repubblica Federale Tedesca.

In Italia, la Fiat che esercita un potere incontrastato e la cui influenza sull'economia del nord del Paese è predominante, propone una pianificazione dell'industria Europea dell'automobile.

Ma i grandi produttori Europei passano anche alla conquista dei mercati nei paesi in via di sviluppo: Fiat, Reinault, Volkswagen, Mercedes, Benz e Britis Motors, hanno aperto filiali in altri continenti prendono partecipazioni [illegible] rie nelle imprese straniere, [illegible]

Che cosa devono fare i lavoratori dell'automobile nei Paesi liberi di fronte all'impero sempre crescente nelle grandi società.

Gli industriali si organizzano sistematicamente sul piano internazionale preparano i loro programmi di produzione, investimenti salari e condizioni di lavoro per il loro personale mesi ed anni in anticipo. Per loro le barriere e le frontiere nazionali non esistono più. La loro base di operazione ha perduto il carattere nazionale per divenire internazionale.

In questa situazione i lavoratori non possono più limitarsi a difendere i loro interessi sul solo piano dell'impresa, o anche nello stesso Paese.

I Sindacati d'impresa, quali la SIDA a Torino, costituiscono un anacronismo che appare come una sfida alla logica.

Essi sono superati dall'evoluzione della struttura dell'industria automobilistica!

Per essere in grado di difendere i loro interessi legittimi i lavoratori dell'industria automobilistica non hanno scelta devono adattare la loro organizzazione alla struttura internazionale della loro industria.

di A. B. GRAEDEL
Segretario Generale I. M. F.

All'impero delle grandi società i lavoratori dell'industria automobilistica devono contrapporre una struttura sindacale efficiente su scala mondiale.

E cioè che la Federazione Internazionale dei Lavoratori Metalmeccanici (I.M.F.) ha realizzato durante l'ultima conferenza mondiale dell'automobile da essa organizzata a Francoforte nel novembre 1964 attraverso la costituzione dei consigli mondiale per le varie società nell'industria automobilistica *quindi la I.M.F. costituisce il solo luogo in cui i lavoratori dell'industria automobilistica dei Paesi liberi possono discutere dei loro problemi vitali, coordinarne la loro azione e mettere in atto una effettiva solidarietà su scala mondiale.*

E' anche la sola organizzazione capace di recare un aiuto ed un appoggio efficiente ai lavoratori alle prese con le peggiori difficoltà nei Paesi in via di sviluppo in cui le Società creano nuove fabbriche.

Rinforzare i sindacati affiliati alla I.M.F. significa contribuire alla difesa moderna degli interessi dei lavoratori, sia nei Paesi altamente industrializzati che nelle regioni in via di sviluppo.

UN CONTRATTO
PER I LAVORATORI DELL'AUTO

Un contratto per i lavoratori del settore auto. Sarà questa l'impostazione della UILM per il rinnovo del contratto Nazionale di lavoro che scade a fine ottobre. Oggi il Sida parla anch'esso di contratto del settore automobile, avendo finalmente abbandonato la tesi troppo scopertamente aziendalistica del contratto FIAT. Non è mai troppo tardi per correggere le proprie posizioni, ma c'è quanto meno da chiedersi

di BRUNO CORTI

come potrebbe stipulare un contratto di settore chi non è presente sul piano nazionale.

La richiesta del contratto di settore, per l'automobile come per gli altri settori produttivi, sarà dunque la impostazione di base della UILM per il nuovo contratto. Perché vogliamo questa soluzione? Lo andiamo sostenendo da molti anni, siamo anche riusciti ad introdurne parzialmente il principio nell'ultimo contratto dei Metalmeccanici, nonostante la opposizione dichiarata degli industriali ed in parte, naturalmente per ragioni diverse, anche di quella non dichiarata degli altri sindacati.

La ragione della nostra impostazione è che il contratto di lavoro per essere giusto e per poter essere il migliore possibile deve essere adatto alla situazione produttiva, al livello tecnologico e all'andamento economico di ciascun settore omogeneo e ben determinato.

Finché il contratto sarà unico per tutti i metalmeccanici, comprendendo quindi le produzioni più svariate, dai cantieri navali agli elettrodomestici, dalla più piccola fabbrica alla più grande, noi non avremo evidentemente che un contratto « di minimo » perché dovrà essere un contratto sopportabile dell'azienda meno produttiva. Questa è infatti la situazione che esiste in Italia, in conseguenza della struttura contrattuale esistente, ed è proprio quello che vogliamo cambiare.

E' vero che la contrattazione integrativa aziendale può servire anch'essa a migliorare la situazione, adeguando le condizioni di lavoro previste dal contratto nazionale alle particolari situazioni aziendali, ed infatti noi la vogliamo proprio per questo. Ma la esperienza che abbiamo fatta in questi anni, ad esempio per l'applicazione dei premi di produzione, sta a dimostrare che per molti versi questo strumento non è adeguato né sufficiente a risolvere il problema, sia che si tratti di una grande fabbrica come la FIAT sia, ed a maggior ragione, che si tratti di quelle più piccole.

Dobbiamo inoltre considerare la situazione difficile che ci siamo regolarmente trovati di fronte

(Continua a pag. 2)

CONSIDERAZIONI SULLE ELEZIONI DEL 21 OTTOBRE

Il voto alla UIL per il rilancio del sindacato

Il peso che può dare la maggioranza di suffragi nel maggior complesso industriale italiano è determinante per la futura impostazione sindacale, non solo dei metalmeccanici, ma per tutto il sindacalismo del Paese

Nel convegno organizzato dalla UILM sui temi della difesa del posto di lavoro e del valore della retribuzione è emerso chiaramente il concetto che soltanto tramite un maggior inserimento del Sindacato ai vari livelli è possibile assicurare ai lavoratori una maggior possibilità di difesa. Nella mozione conclusiva dei lavori del convegno questo concetto venne allargato tramite tutta una serie di proposte e di indicazioni, che se accolte, contribuiranno certamente ad un effettivo rilancio produttivo nella nostra provincia. E' fuor di dubbio che il settore dell'auto è stato particolarmente colpito dalla recessione, anche a seguito di alcuni provvedimenti governativi sui quali la UILM ha espresso immediatamente parere contrario, ma proprio per la particolare struttura industriale della nostra città, il fenomeno non può essere visto

di FERRUCCIO FERRARI

unicamente a livello di complesso. L'analisi e la susseguente azione deve essere completa, ricordando che quando si difende il posto di lavoro alla Riv, alla Lancia od in qualche altra azienda metalmeccanica o tessile si opera anche a favore dei lavoratori della Fiat.

Ed i lavoratori della Fiat possono concretamente aiutare la categoria a superare l'attuale difficile situazione dando fiducia alle liste della UILM, incrementando i voti della UILM, dando così forza e prestigio a quella organizzazione sindacale che più di ogni altra si è battuta in difesa dei lavoratori metalmeccanici. Soprattutto in questo senso sono importanti le elezioni del 21 ottobre.

Una forte maggioranza UILM alla Fiat darà non soltanto un impulso maggiore all'azione sindacale all'interno del complesso, ma garantirà anche la presenza attiva del Sindacato nella provincia, ed in tutte le sedi dove gli interessi di chi lavora vengono discussi. E la presenza del Sindacato è sempre un fatto positivo, particolarmente quando le prospettive sono incerte o quando più forte è la pressione del padronato.

Anche qui però si tratta di scegliere che tipo di presenza si vuole. I fatti dei mesi passati hanno ampiamente dimostrato che là dove più forte è la UILM maggiori sono le possibilità di difesa e di offesa dei lavoratori. Gli stessi industriali sono sempre restii a giungere a dei provvedimenti conclusivi, quando sanno di dover fare i conti con un sano movimento sindacale, mentre invece arrivano a palesi atti di sopprafazione nei luoghi e nelle aziende dove impera il qualunquismo, l'assenteismo o la demagogia.

E mano a mano che il Sindacato assume la veste di rappresentanza globale degli interessi dei lavoratori, maggiore diventa la [illegible] di sapere a chi si dà il voto. Non è più soltanto una scelta che si ferma all'azienda dove si opera, va oltre la normale visuale dei comuni interessi di parte, acquista un significato diverso, perché il sindacato non può più essere inteso come un semplice atto protestatario, bensì come unica garanzia per un ordinato sviluppo sociale.

Ed il peso che può dare la maggioranza di suffragi nel maggior complesso industriale torinese è veramente determinante per la futura impostazione sindacale; non soltanto per la nostra categoria, ma forse per tutto lo schieramento sindacale del Paese.

Nel momento cioè in cui il sindacato assurge al ruolo che gli compete nella società moderna, i movimenti a raggio limitato, quale il SIDA, diventano anacronistici, mentre si avverte sempre di più la necessità che i lavoratori prendano coscienza non soltanto dei propri doveri, ma anche dei propri diritti.

Queste sono le considerazioni che devono convincere i lavoratori della Fiat a rafforzare con il voto la UILM. Perché bisogna andare avanti, abbandonando gli schemi frusti del passato e l'incoerenza di un esagerato aziendalismo, perché i metalmeccanici torinesi attendono dai lavoratori della Fiat un atto di fede, che rafforzando il Sindacato consenta veramente, senza assurde rinunce ma anche senza falsa demagogia la difesa per tutti del posto di lavoro.

Il voto alla UILM ha anche un altro valore di indubbia importanza. Siamo nell'anno del rinnovo contrattuale, nella fase cioè più importante per l'organizzazione sindacale. Anche qui occorre puntare su un effettivo rilancio dell'azione sindacale per respingere la comoda tesi della Confindustria che nulla si può fare in questo delicato momento dell'attività produttiva, per dare una impostazione rivendicativa responsabile che tenga conto dei reali interessi dei lavoratori.

Il pensiero della UILM su come articolare il prossimo contratto è chiaramente enunciato in altra parte del giornale, qui ci preme mettere in risalto la necessità che i lavoratori siano compartecipi alle impostazioni del Sindacato, unico modo per garantire una esatta interpretazione della volontà della base. Contratti nazionali per settori, orari di lavoro, abolizione delle differenziazioni normative tra operai ed impiegati, particolarmente sulle indennità di licenziamento, indennità di malattia ed infortunio, ferie, scatti biennali, diritti sindacali, qualifiche sono i punti più salienti dell'impostazione rivendicativa della UILM.

Si tratta ora di trovare il mezzo più idoneo per giungere a risultati apprezzabili. Ogni lotta, ogni rivendicazione fa sempre storia a sé. Quello che non muta mai, almeno per quanto ci riguarda, sono i protagonisti più interessati, vale a dire i lavoratori ed il Sindacato. Quindi soltanto da una fusione dei rispettivi compiti può nascere una azione coordinata e tempestiva. Nessuno di Voi deve ignorare che per vedere riconosciuti i Vostri diritti è necessario che Voi diate al Sindacato la possibilità di rappresentarVi degnamente. Questo siamo sicuri lo farete il 21 ottobre votando per le liste della UIL «Unità Socialista».

Il Movimento Europeo celebra a Cannes il congresso straordinario

L'esame di coscienza

Il mese di ottobre si è aperta, a Cannes, con un Congresso straordinario del Movimento Europeo, la grande formazione internazionale che raccoglie tutti i partiti e i sindacati democratici di Europa, (e quindi anche la UIL) assieme alle associazioni culturali, agli enti locali, ed alle formazioni giovanili, che operano per la unità dell'Europa in un grande stato federale.

Il «momento» politico europeo, la vigilia elettorale francese, la situazione internazionale generale, erano certamente elementi tali da giustificare l'attesa della quale questo Congresso straordinario era stato circondato. Ma tutte queste cose non sarebbero state ancora sufficienti a giustificare il successo, se le centinaia di delegati di tutta Europa (e quindi non soltanto dei Sei Paesi della Comunità ma anche di quelli della zona di libero scambio), non avessero parlato chiaro, talvolta con durezza, ma sempre con la efficacia di chi sa di impegnarsi in una battaglia che ha come proscenio la storia. Noi pensiamo che la conquista dell'Europa da parte delle coscienze degli Europei, costituisca il fatto politico ed il fenomeno sociale più importante del nostro secolo: ma siamo anche sicuri che proprio per la complessità del processo unitario europeo, le fasi di questa conquista dell'Europa saranno molteplici e contraddittorie, polemiche e variamente controverse.

Il Congresso di Cannes è stato certamente un grande atto di accusa a chi tenta di ritardare la costruzione europea e di imbrigliarne la spinta comunitaria. Sarebbe però leggerezza e superficialità credere che, in questo campo, il solo accusato sia oggi Charles De Gaulle. Il Generale è certamente colui che più di tutti appare oggi deciso a deviare dai suoi argini storici il corso unitario dell'Europa; ma una analisi serena e profonda non può passare sotto silenzio le grandi carenze che più o meno tutti gli altri paesi hanno denunciato in questi come nei trascorsi anni; le responsabilità «nazionali», dei governi, di tutti i governi della CEE e magari anche del governo britannico, non soltanto dunque le responsabilità del governo di Parigi.

Se oggi è possibile al Capo dello Stato francese agire nel modo in cui agisce questo è un po' la colpa di tutta la classe dirigente della IV Repubblica, quella stessa classe dirigente che oggi, riconosciuti i propri errori, cammina, per la verità, su quel sentiero che la vicenda umana indica agli europei. E responsabilità analoghe possono certamente essere attribuite ai partners della Francia, senza tema di essere imprecisi.

La ostinata resistenza ad ogni spinta verso la «sovranazionalità» la sufficienza con la quale veniva considerato dai governi l'Esecutivo Comunitario, i ritardi verso una elezione del Parlamento Europeo che desse spinta e vigore all'Europa democratica, sono storia di lunghi anni e non soltanto cronaca del periodo gollista.

Per questo una revisione critica di tutto ciò che poteva essere e non è stato, pur partendo necessariamente dalla posizione dell'attuale governo francese, deve ripercorrere anche gli errori del passato, per poterne colmare, da parte di tutti, le carenza e gli squilibri.

La stessa presenza delle forze popolari sulla scena comunitaria, fa parte di questo ripensamento; fu una presenza rarefatta, molte volte formale, quasi sempre disorganica. Parliamoci con franchezza, quando sembrava che la vicenda comunitaria fosse nel suo apogeo, troppe forze economiche e politiche dimostrarono chiaramente che l'Europa che si andava a costruire sarebbe stata in fin dei conti, quella dei grandi gruppi industriali, delle grandi concentrazioni economiche, non dunque l'Europa dei popoli (che oggi tutti insieme andiamo contrapponendo all'Europa delle Patrie) ma quella dei padroni. E non c'è quindi da meravigliarsi se quella coscienza comunitaria che in ultima analisi è l'ossigeno vitale del processo storico di unificazione, non fosse patrimonio delle masse lavoratrici.

Oggi, dallo choc che i veti gollisti hanno prodotto su noi, è forse bene trarre un ammaestramento per tutti che faccia da scudo contro il ripetersi degli errori del

di CAMILLO BENEVENTO

passato. Perché, insomma, come farete a chiamare alla lotta europea il bracciante pugliese o l'operaio della FIAT, il minatore belga o il siderurgico di Duesseldorf, come potrete impegnare in questa lotta il portuale di Liverpool, i quali lottano da decenni per una società nella quale lo sfruttamento sia posto al bando e la libertà abbia un senso anche per chi lavora, se offrirete loro una Comunità, patrimonio di quegli stessi «padroni del vapore che da un secolo sono il bersaglio di tutte le loro lotte."

Articolare meglio l'impegno europeista è quindi indispensabile se si vuole superare l'attuale impasse. Riformare gli strumenti di lotta, e soprattutto chiarire le intenzioni e la prospettiva. Sino a quando queste cose non saranno state fatte, De Gaulle resterà il primo degli avversari dell'Europa, ma sarà in buona compagnia perché una folta schiera di deficienze e di sbagli altrui lo sosterranno nella sua politica.

SEMPLICISMO E PROGRAMMAZIONE

Ora che sta per scoccare l'ora zero della programmazione economica, bisogna guardarsi dal semplicismo di certi facili critici e di certi sprovveduti zelatori della programmazione, in buona fede e no: il semplicismo, dunque, degli ingenui e quello dei furbi,

di FRANCO SIMONCINI

quello dei tonti e quello dei finti tonti.

Dicono infatti certi critici che si poteva programmare in tempi di vacche grasse, mentre non si può programmare in tempi di vacche magre, appunto perché la penuria di mezzi non lo consentirebbe: come se i piani economici fossero capricci di ricchi e hobbies per l'impiego del superfluo.

Forse potremmo anche risparmiarci una risposta di merito, e limitarci a replicare che non abbiamo dimenticato che quegli stessi critici qualche anno fa dicevano che il così detto miracolo economico era frutto delle libere e spontanee iniziative, e che perciò non bisognava intervenire con un programma, che avrebbe rischiato d'inaridire il miracolo.

Ieri, insomma, non si doveva intervenire perché le cose andavano bene, oggi non si può intervenire perché le cose non vanno tanto bene. E' chiaro, dunque, che queste resistenze sono interessate e tendenziose, e che questi critici, come si dice a Roma, «ci marciano».

Ma preferiamo rispondere nel merito, perché l'argomento può far presa anche sulle persone in buona fede.

Una prima risposta è nel modo stesso in cui si svolge la vita economica. Le vicende economiche, in tutti i sistemi e specialmente in quelli a decisioni decentrate, non hanno un andamento lineare e costante, ma si svolgono attraverso cicli, che comprendono fasi più o meno espansive e fasi più o meno recessive, anche se nella forte dinamica dell'economia moderna recessione per lo più non significa regressione, ma espansione contenuta.

Dunque, poiché il piano economico ha una dimensione pluriennale, e da noi precisamente quinquennale, esso comprende necessariamente varie fasi, che hanno durata variabile, ma comunque più breve. La pretesa, dunque, d'accettare la programmazione solo per le fasi di prosperità equivale al rifiuto della programmazione.

Ma una seconda risposta è più importante.

Quali sono le ragioni che giustificano una programmazione economica globale in un paese moderno, e che la impongono con persuasiva evidenza nella Italia degli anni sessanta? Queste ragioni sono essenzialmente quattro. Prima, la razionalizzazione della vita economica: che significa razionalità delle scelte, fondata su un razionale sistema di conoscenze e di previsioni; coordinamento ed orientamento delle azioni economiche nel tempo e nello spazio, sia nel campo dell'azione pubblica, sia nel rapporto fra il settore pubblico e il privato; realizzazione di efficaci meccanismi di stabilizzazione e d'intervento anticongiunturale. Seconda ragione, l'esigenza di fondo di superare gli squilibri strutturali, attraverso un'azione pubblica adeguata nella quantità e nella qualità e un appropriato orientamento delle scelte territoriali e settoriali di investimento. Terza ragione, la destinazione d'una parte adeguata delle risorse agli impieghi sociali. Quarta l'esigenza, che cresce continuamente di pari passo con le concentrazioni industriali, con lo sviluppo tecnico, e ormai anche con la automazione e con l'impiego produttivo dell'energia nucleare, di controllare e orientare al bene comune l'azione delle imprese dominanti: e i capi di queste imprese dovrebbero rendersi conto che ormai l'alternativa non può essere più fra programmazione e anarchia economica ma, se mai, tra efficace programmazione oggi e nazionalizzazione domani; e ricordarsi che loro stessi hanno deciso inconsciamente la nazionalizzazione elettrica, il giorno in cui hanno respinto furiosamente l'irizzazione.

Orbene, appare evidente che tutte queste ragioni rimangono valide in ogni congiuntura economica.

Certo, poiché un piano deve compiere scelte fra investimenti direttamente produttivi, consumi e impieghi sociali, ed ulteriori scelte settoriali e territoriali nell'ambito di ciascuno di questi tre grandi comparti, e poiché ciascuna di queste voci non è comprimibile al di là di certi limiti, senza che l'intero sistema ne soffra, la misura e l'efficacia delle scelte medesime sono condizionate dalla disponibilità di risorse.

Le scelte della politica di piano debbono dunque adeguarsi via via alla concreta disponibilità di risorse e al tempo stesso promuovere l'espansione: il che è consentito dal tipo di programmazione flessibile e scorrevole adottato in Italia.

Questa considerazione ci conduce facilmente a rispondere anche a quei programmatori semplicioni, ai quali abbiamo accennato da principio.

Un piano serio è un tessuto di coerenza e di compatibilità. Le finalità sociali del piano sono condizionate dalla disponibilità di risorse. Le risorse non si trovano per caso, ma si producono attraverso gli impieghi produttivi, che alla loro volta sono strettamente correlati con un ragionevole svolgimento dei consumi.

In economia, dunque, le scelte non corrispondono a secche e facili alternative, ma debbono farsi strada in una selva di interconnessioni e di interdipendenze.

Le facili e secche alternative sono l'illusione d'una politica economica balorda e destinata al fallimento: investimenti o consumi, salari o profitti, mercato interno o esportazione, consumi pubblici o privati, autostrade o ospedali, investimenti produttivi o impieghi sociali, Nord o Sud. Se comprimete troppo i consumi, bloccherete gli investimenti produttivi; se comprimete troppo gli investimenti produttivi, bloccherete gli impieghi sociali.

L'azione dei programmatori, dunque, dev'essere al tempo stesso decisa ed equilibrata. Non si può pretendere d'ottenere tutto e subito, le espansioni massime degli investimenti, dei consumi, degli impieghi sociali, come quello che voleva la botte piena e la moglie ubriaca. Ma non si deve commettere neanche l'errore contrario, come uno che volesse far camminare un suo veicolo bloccandone qualche ruota, col risultato di consumare forza motrice per girare intorno a se stesso in una frenetica e faticosa immobilità.

I sindacati ed il M.E.C.

I Sindacati democratici dell'Italia, della Francia, della Germania, del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo hanno un ruolo importante nella costruzione dell'integrazione europea. Essi sono attivamente presenti nel Comitato Economico e Sociale delle Comunità Europee a Bruxelles, nel Comitato Consultivo della CECA nel Lussemburgo ed hanno ottenuto dagli organismi esecutivi comunitari di essere convocati regolarmente tutte le volte che vengono messi allo studio problemi di carattere sociale e di carattere economico, sia congiunturali, che a medio termine.

Per poter esercitare una sempre maggiore influenza nel MEC e per coordinare le loro attività, i Sindacati democratici dei Sei Paesi hanno creato un loro Segretariato Europeo permanente a Bruxelles, con un

di ENZO DALLA CHIESA

Bureau esecutivo che si riunisce periodicamente e che viene eletto da una Assemblea generale biennale europea delle Organizzazioni aderenti, tra le quali sta, su di un piede assoluto di parità con le altre, la UIL.

Il Segretariato Sindacale Europeo ha un duplice compito. In primo luogo rappresenta i Sindacati dei Sei presso le Comunità europee e sta in contatto permanente con gli Organi esecutivi e con i vari servizi comunitari. In secondo luogo esso costituisce il Centro di studio delle comuni posizioni sindacali sui vari problemi del MEC.

Certo che non è sempre [illegible] cile elaborare posizioni [illegible], pensare «europeo» quando le posizioni di partenza [illegible] diverse da Paese a Paese, ma l'alto senso di respon[illegible] dei Sindacati ha portat[illegible] sti — e li porterà semp[illegible] nel futuro — a trovare [illegible] verso il loro Segretariat[illegible] necessarie intese.

Solo così sarà possibile ad essi farsi «sentire» in [illegible] efficace ed agire in tut[illegible] istanze comunitarie per [illegible] nizzazione graduale, [illegible] progresso, delle condizioni [illegible] e di lavoro in tutti gli Stati membri.

Il primo obbiettivo dovrà essere quello della realizza[illegible] in tutta l'area comunitar[illegible] «pieno impiego» attraverso una politica economica adeguata e con una politica sociale che favorisca la necessaria mobilità geografica e professionale della mano d'opera.

Nel quadro della «programmazione» in corso di [illegible] zione da parte degli [illegible] smi comunitari i Sindacati [illegible] vendicano la necessità [illegible] vare finalmente anche [illegible] blemi dell'istruzione p[illegible] nale e della qualificazione [illegible] hanno costituito e cost[illegible] no una delle esigenze [illegible] mentali per poter pervenire ad eliminare gradualmente la vecchia piaga della disoccupazione e della sottoccupazione italiana.

Si tratterà non tant[illegible] lizzare un'uguaglianza [illegible] e perfetta tra tutti (im[illegible] per le differenti cond[illegible] vari paesi), ma di at[illegible] me si è detto, il mass[illegible] armonizzazione nel cam[illegible] ciale.

Non appena i temp[illegible] maturi, i Sindacati pun[illegible] a concludere contratti [illegible] europei, inizialmente [illegible] che concerne la durat[illegible] voro, le ferie, per p[illegible] anche a regolamenta[illegible] condizioni di lavoro [illegible] scludere i salari [illegible] preparatorio molto ut[illegible] guardo, è già stato [illegible] sede comunitaria, co[illegible] dio delle varie situa[illegible] campo dei contratti [illegible] dell'impiego, della [illegible] professionale, dei rap[illegible] lavoro, della sicurezza [illegible]

Il cammino non [illegible] e neppure breve. I Sindacati sanno che incontreran[illegible] mente resistenze [illegible] parte del padronat[illegible] comunitaria, così com[illegible] no del resto incontrate [illegible] paesi per le contratta[illegible] zionali. Ma sanno [illegible] alla fine, attraverso la [illegible] tà — sia nell'imposta[illegible] problemi, che nell'az[illegible] perverranno al successo.

Nella costruzione dell'[illegible] integrata — che pass[illegible] menti di slancio ad a[illegible] certezze, come quel[illegible] provocato dall'atteg[illegible] gollista contrario al [illegible] di una vera sovran[illegible] — i Sindacati democra[illegible] Sei Paesi sono sempre [illegible] punto di sicurezza, [illegible] la loro solida tradizione [illegible] nazionalista.

Insieme con le altr[illegible] vive, veramente po[illegible] dei Sei Paesi essi [illegible] — possiamo esserne [illegible] portare a termine gra[illegible] te l'edificazione di un[illegible] sempre più giusta, più pacifica e più prospera.

SULLA SICUREZZA SOCIALE

La UIL presente sul piano dell'iniziativa legislativa

Il termine «Sicurezza Sociale» non è certamente ancora molto conosciuto tra i lavoratori italiani e, parimenti, chi cercasse oggi, ad esempio, di definire il nostro sistema pensionistico oltre i confini nazionali troverebbe notevoli difficoltà nel farsi comprendere.

La questione, che potrebbe apparire ad un esame somma-

di RAFFAELE VANNI

rio e superficiale di poco conto investe invece importanti problemi relativi alla Comunità Economica Europea dato l'impegno assunto dall'Italia di armonizzare la propria legislazione con quella degli altri Paesi della C.E.E.

In tutta Europa, nelle stesse riunioni della Comunità, non si parla più in termini di previdenza sociale o di assicurazione bensì soltanto ed esclusivamente di «Sicurezza Sociale». Il significato di tale espressione è estremamente controverso e non solo in dottrina: è certo che è termine improprio anche per gli altri Paesi della Comunità, ma è incontestabile che l'aspirazione delle varie legislazioni nazionali tende alla realizzazione «dell'uomo sicuro».

«Sicurezza Sociale» o, come altri dicono, previdenza generale, è diritto di ogni cittadino come tale di ottenere dalla società la tutela, attraverso apposito servizio, della invalidità, vecchiaia e superstiti, malattia, infortunio, tubercolosi, maternità, disoccupazione, carichi familiari.

A nessuno può sfuggire la fondamentale differenza tra diritto del cittadino ed assistenza dello Stato sia pure integrata in una regime previdenziale.

Ci rendiamo conto — il lavoratore infatti non si nutre di sogni — che il reddito nazionale non consente l'applicazione immediata di tali concetti che porterebbero ad un costo insostenibile, siamo però convinti parimenti che ogni riforma debba tener conto di tale obiettivo e debba, anzi, essere premessa per la graduale realizzazione della sicurezza.

La centuplicazione degli Enti di Assistenza e di Previdenza, la duplicazione delle prestazioni, l'assenza della collettività in favore dei soggetti non assicurati, sono certamente non solo fonte di ingiustizia sociale, ma anche causa di spese largamente improduttive.

Lo Stato democratico deve porsi il problema della malattia, dell'infortunio, della tubercolosi e della tutela della maternità non più come fatto semplicemente assicurativo da estendere alla maggior parte possibile dei soggetti, ma come servizio da garantire al cittadino a tutela della salute che è bene comune della società nazionale. I cittadini, in proporzione al loro redditi, e non soltanto quindi se lavoratori, debbono provvedere attraverso l'imposizione fiscale al finanziamento. E' per questo che l'Unione Italiana del Lavoro ha sostenuto, ad esempio, nel recentissimo dibattito che ha preceduto la emanazione della nuova legge sulla riforma del sistema pensionistico, che il problema non poteva e non doveva essere sciolto da una completa riforma previdenziale e che doveva essere inserita nel quadro di una graduale realizzazione della «Sicurezza Sociale».

La nuova legge sulle pensioni ha in effetti iniziato, anche se con qualche incertezza, il cammino verso questa ideale soluzione, limitandola, in questo primo avvio verso la Sicurezza Sociale, agli stessi assicurati delle assicurazioni obbligatorie, concentrando nella «pensione sociale» tutto l'intervento statale.

Il Parlamento, anche sotto la pressione e la spinta dei rappresentanti dell'Unione Italiana del Lavoro ha impegnato il Governo a promuovere le modifiche necessarie per raggiungere un completo sistema di sicurezza sociale nell'adempimento della norma costituzionale, che a tale proposito vuole che ogni cittadino, inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere, abbia diritto all'assistenza sociale, precisando che il diritto dei lavoratori si estende alla tutela, con mezzi adeguati, contro l'infortunio, la malattia, l'invalidità, la vecchiaia e la disoccupazione volontaria.

Anche le annunciate leggi di riforma sanitaria e ospedaliera debbono ispirarsi ai principi sopra esposti se non vogliamo ancora incorrere in gravi contraddizioni.

Il piano di sviluppo del reddito nel quinquennio '65-'67 indica la «Sicurezza Sociale» come obiettivo del Governo di centro-sinistra, la stessa Nota Aggiuntiva del Ministro per il bilancio sicuramente traccerà i primi lineamenti di una fase sia pure iniziale di attuazione.

La Unione Italiana del Lavoro si considera impegnata a presentare sul piano dell'iniziativa legislativa, oltre che su quello sindacale, una serie di provvedimenti atti a garantire l'attuazione dei principi sopra esposti, anche nell'ambito della delega concessa al Governo per il perfezionamento del regime pensionistico.

Un contratto per i lavoratori dell'Auto

(Segue da pag. 1)

ogni volta che abbiamo rinnovato il contratto: quando andava bene un settore andavano male gli altri, se «marciava» la siderurgia o l'automobile stagnavano gli elettromeccanici o i cantieri navali. Così ogni volta, dovendo fare un contratto unico c'era qualche settore che appesantiva tutti gli altri, ed il risultato è stato sempre che i settori più deboli hanno tenuto indietro il resto della categoria.

Non c'è che un modo per modificare questo stato di fatto dimostratosi negativo per i lavoratori: fare dei contratti settore per settore, quello dell'automobile, quello della siderurgia, ecc.; contratti che abbiano un loro andamento ed un loro contenuto, in modo da non legare le rivendicazioni alle situazioni troppo differenziate che esistono tra un settore e l'altro e soprattutto in modo da non condizionare le impostazioni e le richieste che è possibile portare avanti in certi settori alle difficoltà che si possono incontrare in altri.

Questo non significa affatto che si indebolirebbe l'insieme della categoria dei metalmeccanici a favore dei settori più avanzati; al contrario, questa impostazione ne rende la azione più elastica e più penetrante, consente al sindacato dei lavoratori di scegliere i modi ed i tempi della lotta contrattuale e non di lasciarli al caso o al padronato, consente di realizzare conquiste che servono poi da esempio e da «precedente» per tutti gli altri.

L'importante è andare avanti, non il restare insieme per restare insieme, e magari per finire col restare indietro.

Del resto in tutti i paesi industrializzati il sistema contrattuale è impostato su questi principi, e lo è dove i Sindacati sono ad orientamento semplicemente democratico, come negli Stati Uniti, e lo è dove sono ad orientamento socialista come in Inghilterra.

Non ci sono infatti due modi per fare bene una stessa cosa: ce n'è uno solo ed è quello che punta al massimo risultato ed al minimo sforzo. A meno che, nel nostro caso, si voglia la lotta per la lotta. Ma i lavoratori si attendono dei risultati, e giustamente guardano a quelli.

Bruno Corti

Le C.I. hanno un difficile compito.

Si tratta di tutelare e difendere con coscienza, serietà ed onestà, la fatica di ogni giorno di tutti coloro che vivono del proprio lavoro, contro due avversari: la demagogia e l'egoismo.

vota UIL

«unità socialista»

LA SITUAZIONE PRODUTTIVA ED ECONOMICA AL CONVEGNO DELLA UILM

Difesa del posto di lavoro e del potere di acquisto dei salari

La condizione essenziale per garantire i livelli di salario e l'occupazione, ha detto Bruno Corti, è quella di stimolare una ripresa economica generale del Paese - Il nostro sindacato tende a questo scopo e chiede agli imprenditori un maggior sforzo per la ripresa economica, poichè oggi ne esistono tutte le premesse - Richiesti i provvedimenti per contenere l'aumento dei prezzi

Nei giorni 25-26 settembre, nel salone della scuola Maria Pia di Savoia, si è tenuto il convegno provinciale indetto dalla UILM - Torino sulla difesa del posto di lavoro e la difesa del valore delle retribuzioni.

Il convegno è stato preceduto al mattino da una conferenza stampa presieduta dal Segretario Nazionale della UILM dott. Bruno Corti, con la partecipazione di giornalisti dei maggiori quotidiani italiani e numerosi rappresentanti degli uffici stampa dei partiti politici.

I lavori del convegno si sono aperti con una relazione del Segretario nazionale della UILM dott. Bruno Corti che ha inquadrato la situazione economico produttiva del paese. Corti ha detto tra l'altro: I lavoratori del settore metalmeccanico italiano sono stati i più colpiti dalla recessione economica. Le massicce riduzioni dell'orario di lavoro, i lunghi periodi di integrazione, i licenziamenti collettivi ed individuali hanno in particolare modo fatto sentire il loro effetto negativo nel settore metalmeccanico comprimendo soprattutto i livelli della occupazione operaia. Per questo motivo l'azione del Sindacato non può che essere tesa alla difesa del posto di lavoro.

L'oratore è quindi passato a tratteggiare l'incoerente posizione assunta dalla destra economica che con gli allarmismi del passato ha contribuito notevolmente a creare l'attuale stato di sfiducia. Bruno Corti ha confutato la comoda tesi degli industriali volta ad addossare ai Sindacati la responsabilità della crisi a seguito della forte pressione esercitata nel 1962-63 con gli aumenti salariali. La UILM respinge questa posizione della Confindustria perchè non esatta e non rispondente alla realtà. La UILM non accetta nessuna limitazione al potere decisionale dei Sindacati. Si tratta piuttosto di continuare una azione responsabile, come sempre la UILM ha fatto nel passato.

Passando a parlare dei rapporti con il Governo l'oratore ha sottolineato la necessità che gli interventi per superare la situazione congiunturale siano attuati con più incisività ed in un brevissimo lasso di tempo. Si rende poi veramente necessario che si realizzi tempestivamente un vasto piano di riforme sociali economiche e burocratiche.

Il Segretario Generale della UILM ha così proseguito:

La UILM responsabilmente chiede alla classe imprenditoriale ed agli organi politici un maggior sforzo affinché siano ripresi gli investimenti che possano permettere alla nostra economia di uscire da questa fase di bassa congiuntura.

Nel nostro Paese esistono oggi — ha concluso il Segretario della UILM — le premesse per una sollecita ripresa e queste sono «l'attivo della bilancia commerciale, un buon andamento delle esportazioni, il contenimento dello slittamento della moneta e la disponibilità di credito». Esistendo queste premesse bisogna dimostrare la volontà e la fiducia di superare tutti assieme, Sindacati, imprenditori, lavoratori e Governo la difficile situazione economica che sta attraversando il nostro Paese.

Il Segretario Provinciale della UILM Ferrari ha quindi illustrato i dati relativi alle riduzioni dell'orario di lavoro, sugli interventi della Cassa Integrazione guadagni e sulle procedure per licenziamenti collettivi ed individuali.

L'oratore ha quindi rivolto un invito agli uomini politici della nostra Provincia a voler intervenire energicamente presso il Governo al fine di esaminare la soluzione produttiva della provincia che, alle soglie dell'inverno, non può destare che notevoli preoccupazinoi.

Il Segretario della UILM Torino ha concluso dicendo «è necessario costituire a livello provinciale un Comitato composto dai rappresentanti dei lavoratori, degli imprenditori e delle autorità per discutere preventivamente le varie situazioni che si possono determinare allo scopo di difendere livelli di occupazione».

Ha terminato il ciclo delle relazioni Corrado Ferro il quale ha ampliato l'esame sull'altro argomento trattato dal convegno vale a dire della difesa del potere di acquisto delle retribuzioni. Tra le altre cose Ferro si è soffermato ad esaminare i problemi della lievitazione del costo vita con particolare riferimento ai generi di largo consumo e la situazione dei mercati generali di Torino. Ferro ha concluso proponendo la costituzione di un comitato di difesa prezzi che garantisca al consumatore e quindi al cittadino lavoratore la garanzia di non vedere costantemente diminuire il potere di acquisto della propria retribuzione.

In altra parte del giornale riportiamo dati e cifre ricavati dalle due relazioni provinciali.

Hanno portato l'adesione delle altre categorie i compagni Raffo per la Camera Sindacale, Federici per i grafici, Vezzoli per Autonomia Aziendale.

Si è quindi aperto il dibattito con un franco esame di particolari situazioni aziendali e di settore. Riportiamo brevemente alcuni interventi:

Galvan di Pinerolo denuncia la grave situazione del Pinerolese a seguito della chiusura di stabilimenti, riduzioni di orario e sospensioni a zero ore che investe quasi tutte le aziende della zona. Avanza la proposta di un coordinamento con i Sindacati svedesi per impostare una decisa azione per il gruppo RIV-SKF.

Magri del Direttivo Provinciale auspica una maggiore operosità del Sindacato nella difesa dei lavoratori, una dialettica più chiara, più comprensibile per la base. Denuncia lo scarso spirito di collaborazione dei datori di lavoro ed invita la Federazione e la Confederazione a promuovere in sede legislativa una più incisiva azione a difesa dei lavoratori.

Bordon dell'Esecutivo del Sindacato Provinciale rileva la necessità di una più spiccata azione autonoma della organizzazione sindacale nei confronti del Governo. Pone in rilievo il problema dei giovani e degli studenti lavoratori che si inquadra in una dinamica visione della politica sindacale non più soggetta a schemi fissi, ma volta alla impostazione globale degli interessi della classe lavoratrice.

De Col del Direttivo Provinciale esprime la sua fiducia nella ripresa dell'economia italiana perché ci sono tutte le premesse e perché i lavoratori sono decisi a difendere il posto di lavoro. Considera necessario continuare nell'azione di moralizzare i costumi ed indica quale soluzione alla difesa dei salari il rivoluzionamento dei mezzi di produzione e di distribuzione dei beni di consumo e l'eliminazione dei gravi costi che intercorrono tra la produzione e la vendita al consumatore.

Miravalle a nome della sezione provinciale di Torino degli impiegati denuncia la grave crisi dell'occupazione nell'ambito della categoria senz'altro superiore, in percentuale, a quella degli operai, anche per la mancanza di istituti quali la cassa integrazione guadagni. Qui la difesa della categoria da parte del Sindacato diventa difficile per l'assenteismo degli impiegati verso i problemi sindacali. Formula un invito agli organi responsabili per un intervento in sede parlamentare affinché siano riveduti i criteri di contribuzione fiscale, indicando a titolo di esempio la esenzione delle prime 720.000 lire — delle retribuzioni — dall'imposta di R.M. C, e la definizione della complementare.

Bonoli del Direttivo Provinciale riassume il dramma delle sospensioni «zero ore» problema particolarmente sentito nelle varie aziende della RIV. Con caldi accenni umani rileva l'indispensabilità di agire con immediatezza per far ritornare la fiducia tra i lavoratori, convincendo le autorità ad interessarsi maggiormente dei problemi che interessano il mondo del lavoro. Pur riconoscendo buona la proposta di Galvan per un coordinamento con i sindacati svedesi per il gruppo RIV-SKF invita i presenti a non illudersi troppo, stante la diversità dei problemi esistenti.

Tola del Direttivo Provinciale dopo aver tratteggiato bonariamente la figura del lavoratori, forse ingenua certamente semplice, incline all'ottimismo, ma soprattutto volenteroso ed abituato a sgobbare, ha caldamente invitato le varie autorità locali e centrali a mantenere le promesse fatte. Insiste particolarmente sulla necessità di arrivare alla unità di tutti i socialisti non soltanto sul piano politico ma anche sindacale in modo da creare una valida alternativa alle forze cattoliche. Richiede infine una proposta di legge per l'obbligatorietà dell'associazione sindacale per tutti i lavoratori.

Carassiti della sezione Impiegati indica come soluzione di base per la difesa del posto di lavoro la partecipazione dei lavoratori alla conduzione delle aziende. Pone altresì come una esigenza impellente una serie di riforme per ovviare alla grave carenza oggi in atto fra la produzione e la distribuzione delle merci.

Annichiaro dell'Aspera Frigo porta all'attenzione del convegno la necessità di una azione sindacale più vivida per realizzare una maggior difesa del lavoratore.

Vittore del Direttivo provinciale ravvisa la necessità di allargare il tema difesa del posto di lavoro anche alle altre categorie invitando il Governo ad un maggior controllo negli indirizzi produttivi delle aziende.

Ha replicato agli interventi Bruno Corti, il quale fa rilevare che la pressione del sindacato è pur servita a diminuire la pressione esercitata dalle destre sui lavoratori. Fa presente che la stessa azione del Governo, che pur ha fatto molto per riportare la fiducia nel paese, spesse volte è lenta mentre invece è indispensabile operare bene ma con urgenza.

Per quanto riguarda i rapporti della UIL con il Governo, Corti precisa che l'azione della UIL è pienamente autonoma. Noi non sosteniamo questo o un altro Governo ma difendiamo la formula di centro sinistra per favorire l'unità dei lavoratori, per determinare una decisa politica di riforme.

Termina precisando che il Sindacato ha ben presente le proposte, le critiche ed i richiami dei lavoratori e ne trarrà le dovute conseguenze.

Si è quindi proceduto alla lettura della mozione conclusiva, che riportiamo integralmente, la quale viene approvata alla unanimità.

La mozione conclusiva del Convegno

Indicati i provvedimenti per modificare l'attuale difficile situazione in cui si dibatte la classe lavoratrice

Nella fase congiunturale che sta attraversando il nostro Paese, fase che produce i suoi effetti sulla occupazione attraverso i licenziamenti e le riduzioni di orario di lavoro, l'azione del sindacato è necessariamente tesa — in primo luogo — alla difesa del posto di lavoro con l'azione sindacale e la pressione sugli organi responsabili politici e sugli imprenditori. A questa azione si deve affiancare una difesa del valore reale delle retribuzioni in quanto, in una fase di salari ridotti è quanto mai importante mantenere il più elevato possibile il loro potere d'acquisto.

Per questi motivi la UILM di Torino ha ritenuto indispensabile indire un convegno sindacale sulla «Difesa del posto di lavoro e del potere d'acquisto delle retribuzioni», per richiamare l'attenzione delle autorità Governative e Provinciali sulla necessità di modificare l'attuale difficile situazione dei lavoratori.

La UILM ha preso atto che il Governo ha dimostrato di voler intervenire per risolvere questi gravi problemi interessanti il mondo del lavoro e per attuare una effettiva politica sociale in favore dei lavoratori, denuncia però lo scarso tempismo con il quale le decisioni vengono prese ed attuate. Nell'attuale momento congiunturale è invece indispensabile che i provvedimenti siano posti in essere in uno strettissimo lasso di tempo per non vedere aggravare maggiormente l'attuale situazione produttiva ed economica che ha già così fortemente inciso sul reddito dei lavoratori in genere e quindi della nazione.

Pur riconoscendo che gli interventi di natura previdenziale come la Cassa Integrazione guadagni hanno un loro valore, seppure contingente, la UILM richiama l'attenzione degli organi centrali sulla necessità che si realizzi, tempestivamente un vasto piano di riforme sociali ed economiche dando finalmente l'avvio al piano di sviluppo economico; di rimuovere l'immobilismo dell'attuale sistema burocratico italiano che non permette di attuare con efficacia e tempestività quei provvedimenti che, già programmati, sono attesi ormai da troppo tempo dai lavoratori.

Sugli specifici argomenti la U.I.L.M. richiede:

PER LA DIFESA DEL POSTO DI LAVORO

Che il Governo, attraverso precisi provvedimenti imponga alla classe imprenditoriale italiana di riprendere quella dinamicità dimostrata nel periodo della espansione economica, per la quale oggi esistono tutte le premesse da individuarsi nei seguenti fattori: attivo della bilancia commerciale, buon andamento delle esportazioni, sostanziale stabilità della moneta, aumento della produttività, seppure questo ottenuto a scapito del taglio costante dei tempi di lavorazione, disponibilità di credito.

La UILM inoltre invita il Governo a voler sviluppare maggiormente una politica del credito a favore dell'industria, intervenga ulteriormente nel campo dell'edilizia; alleggerisca decisamente, con opportuni provvedimenti, la pressione degli oneri sociali e previdenziali sulla retribuzione; attui un piano per potenziare gli investimenti di opere pubbliche intervenendo anche nelle industrie a partecipazione statale (IRI - Industria telefonica, ecc.) incrementando gli investimenti in queste aziende; attui infine un opportuno potenziamento della cassa integrazione guadagni.

In caso contrario la UILM ritiene inderogabile un impegno del Governo a garantire i livelli di occupazione affinché i lavoratori non abbiano sempre, essi soli, a soffrire nei periodi di crisi economiche.

PER LA DIFESA DEL POTERE D'ACQUISTO DELLE RETRIBUZIONI

Revisione dell'attuale politica fiscale. Intervento con provvedimenti legislativi tendenti a scoraggiare l'espandersi ulteriore della attuale situazione del commercio.

Questi provvedimenti dovrebbero eliminare la mafia attualmente esistente nei mercati generali, espandere in modo concorrenziale tra essi la apertura di grandi magazzini, chiusi oggi in una intelaiatura monopolistica. Promuovere la cooperazione agricola onde migliorare il prodotto nazionale portandolo a prezzi competitivi con gli altri paesi del MEC.

Un maggior controllo sulla pubblicità e sulla vendite a premio, una educazione del consumatore, una radicale riforma dei comitati prezzi e l'allargamento della loro attuale sfera di competenza.

Per l'attuazione dei provvedimenti richiesti dal Convegno la UILM ripropone:

ALLE AUTORITA' CENTRALI un effettivo rilancio della programmazione a livelo nazionale alla determinazione della quale i sindacati devono essere messi in condizioni di poter partecipare fattivamente.

ALLE AUTORITA' PROVINCIALI la costituzione di una commissione consultiva composta dalle Autorità competenti, dagli imprenditori e dai sindacati, per esaminare i provvedimenti necessari ad una ripresa economica della provincia in attesa che analoga iniziativa sia presa in modo costruttivo e definitivo anche sul piano nazionale.

LA U.I.L.M. - TORINO

Precisazioni sulle norme che regolano la concessione degli assegni familiari

Essendoci pervenute varie richieste di precisazioni sulle norme che regolano la concessione degli Assegni Familiari, soprattutto in seguito alle ultime modifiche (nei limiti di reddito) apportate con la legge 903-1965 (sul miglioramento delle pensioni), riteniamo opportuno dare a questo importante argomento una esposizione organica, in termini sintetici ma precisi.

Ricordiamo che il Testo Unico sugli Assegni Familiari (pubblicato nella G.U. del 7 maggio 1955 n. 206) ha subito, dopo la sua promulgazione, varie modifiche, con le seguenti leggi:

L. 30 luglio 1957 n. 652; L. 25 gennaio 1959 n. 26, L. 12 agosto 1962 n. 1338; L. 5 marzo 1965 n. 154 ed infine L. 21 luglio 1965 n. 903 (Articolo 28).

1) *Diritto agli assegni familiari*

Hanno diritto agli assegni familiari:

I Capi famiglia che prestano lavoro retribuito alle dipendenze di altri, nel territorio nazionale, qualunque ne sia la età, il sesso e la nazionalità, compresi i soci di società ed enti cooperativi in genere, anche di fatto, che prestino la loro attività per conto delle società e degli enti stessi.

Ai soli fini della corresponsione degli Ass. Fam. sono considerati capifamiglia:

— *il marito* per la moglie, purché essa non abbia redditi di qualsiasi natura superiori nel complesso a L. 17.000 mensili (escludendo le pensioni di guerra sia dirette che indirette) elevati a L. 24.500 se derivanti esclusivamente da pensione; questi limiti sono quelli disposti dalla Legge 903 del 21 luglio 1965, con effetto dal 1° gennaio 1965; precedentemente erano rispettivamente 13.000 e 18.000, dal primo luglio 1962;

— *il padre o la madre* per i figli a carico (legittimi, naturali, adottivi, equiparati, legalmente affidati o tutelati); tenendo conto che per il diritto della madre vi è una serie di condizioni particolari da esaminarsi caso per caso;

— *la moglie* per il marito invalido a suo carico;

— *il figlio* per i genitori a carico;

— *i fratelli o le sorelle;*

— *gli apprendisti* possono — eccezionalmente, a norma della legge 8 luglio 1956 n. 208 modificatrice della precedente legge 19 gennaio 1955, n. 25 — essere considerati alternativamente richiedenti (e cioè essere capifamiglia) oppure beneficiari (e cioè appartenere al nucleo famigliare di un lavoratore che abbia diritto agli Ass. Fam.).

Il lavoratore che esplica la sua attività presso aziende diverse ha diritto a percepire gli assegni familiari soltanto dall'Azienda presso la quale è impegnato per il maggior numero di ore oppure che costituisce la fonte principale del suo guadagno.

Il diritto agli assegni familiari si prescrive nel termine di 2 anni.

Non hanno diritto agli assegni familiari:

— *il coniuge del datore di lavoro;*

— *i parenti e gli affini*, entro il terzo grado, del datore di lavoro, che siano con lui conviventi;

— *i domestici;*

— *i coltivatori diretti;*

— *i mezzadri;*

— *gli artigiani;*

— *i lavoratori indipendenti*,

— *i parenti affini* (suocere, cognati, generi, nuore).

2) *Eccezioni alla condizione di lavoratore dipendente.*

La corresponsione degli assegni familiari, è dovuta quando vi sia prestazione d'opera.

Tuttavia gli assegni familiari continuano ad essere corrisposti al lavoratori che siano alle dipendenze di altri da almeno una settimana nei casi seguenti:

1. - infortunio sul lavoro o malattia professionale indennizzabile: durante il periodo di inabilità temporanea (compresi i giorni di carenza della indennità) per un massimo di 3 mesi.

2. - malattia per tutto il periodo in cui è corrisposta, per legge o per contratto, l'indennità (compresi i giorni di carenza) o la retribuzione; per un massimo di tre mesi nei casi in cui al lavoratore non spetta il sussidio, oppure la malattia interrompe il rapporto di lavoro.

3. - tubercolosi: per tutto il periodo di assistenza antitubercolare, sanatoriale e postsanatoriale (con l'avvertenza che gli assegni familiari vengono corrisposti per il numero esatto delle giornate e non soltanto per 26 gg. al mese).

4. - congedo matrimoniale. per tutta la durata.

5. - gravidanza e puerperio: per il periodo di astensione dal lavoro sia obbligatoria che facoltativa, e per i maggiori periodi, sia precedenti che successivi al parto, previsti dai contratti collettivi, purché siano in tutto o in parte retribuiti.

6. - richiamo alle armi: per tutto il periodo in cui sussiste il diritto alla retribuzione anche parziale.

7. - giornate festive retribuite: 25 aprile, 1° maggio, 2 giugno, 4 novembre.

8. - ferie e preavviso (anche non lavorato): per tutto il periodo.

3) *Autorizzazione dell'I.N.S.P.*

Per il pagamento degli assegni familiari, l'autorizzazione *non è richiesta* (e quindi il datore di lavoro dovrebbe pagarli liberamente) se trattasi degli assegni per la moglie e i figli (o le persone equiparate) purché conviventi e di età inferiore al 18 anni. In mancanza di convivenza, la prova della vivenza a carico può essere fornita anche con atto notorio.

L'autorizzazione *è richiesta* per il pagamento degli assegni riguardanti:

— *i genitori e gli altri ascendenti in linea diretta* (equiparati ai genitori) purché non abbiano redditi di qualsiasi natura (escludendo le pensioni di guerra sia dirette che indirette) superiori nel complesso: per un genitore a L. 17.000 mensili, elevati a L. 24.500 se derivanti esclusivamente da pensione; per entrambi i genitori tali limiti sono rispettivamente 28.000 e 43.000; questi limiti sono quelli disposti dalla legge 903; precedentemente erano rispettivamente 13.000 e 18.000 per un genitore; 20.000 e 33.000 per entrambi, in vigore dal 1° luglio 1962;

— *i figli (ed equiparati)* che hanno superato il 18° anno di età ma frequentano una scuola media o professionale, fino al 21° anno e fino al 26° anno se frequentano l'università;

— *i figli (ed equiparati)* invalidi permanentemente, senza limiti di età;

— *i figli (ed equiparati)* non conviventi;

— *il marito invalido.*

4) *Norme particolari per il settore agricolo (L. 23 giugno 1964 n. 433).*

1. - I lavoratori agricoli, per ottenere gli assegni familiari, devono presentare al Collocatori Comunale, oppure direttamente al Servizio Contributi Unificati in Agricoltura (SCAU); una domanda scritta sull'apposito modulo A. F. 54, accompagnata dal certificato (in carta semplice) dello *Stato di famiglia*, fatto sul modello A.F. s.f.

2. - La condizione necessaria per essere in regola è l'iscrizione dei lavoratori nell'Elenco Principale», compilato dallo SCAU entro il mese di febbraio.

3. - Il pagamento degli assegni familiari è fatto direttamente dall'INPS che liquida le spettanze della scadenza dell'anno agrario che è il 10 novembre, eccetto ai giornalieri ai quali sono pagati in tre rate: al 30 aprile, al 30 settembre e saldo al 10 novembre.

4. - Il riconoscimento del diritto è sempre annuale e perciò la decorrenza del diritto inizia sempre con l'11 novembre di ogni anno, inizio dell'anno agrario.

5. - Le eventuali variazioni nella composizione del gruppo familiare che si verificano nel corso dell'anno (per es. nascite, morti, matrimoni, raggiungimento dei limiti di età per i figli ecc. sia in aumento che in diminuzione) hanno effetto solo dall'anno successivo.

6. - Gli assegni familiari spettano:

a) agli impiegati e salariati fissi a contratto annuo, in ragione di 26 giornate per 12 mesi (cioè 312 giornate).

b) ai salariati fissi e assimilati, con contratto inferiore ad un anno, in ragione di 26 giornate per ogni mese di durata del contratto.

c) agli obbligati o braccianti fissi, in ragione del numero delle giornate di lavoro che sono stabilite nel contratto;

d) agli avventizi e giornalieri di campagna (permanenti, abituali, occasionali, eccezionali), in ragione del numero delle giornate di presunta occupazione che vengono accertate dalle Commissioni Provinciali dello SCAU.

Le Commissioni Interne sono le radici dell'organizzazione sindacale: se quelle non funzionano il sindacato è una pianta che appassisce...

BRUNO BUOZZI

vota UIL

«unità socialista»

Un Contratto efficiente deve essere un Contratto Europeo

perché le grandi concentrazioni produttive agiscono ormai in dimensioni europee

Se i lavoratori dell'Automobile vogliono un Contratto di settore

la strada da seguire è dunque quella della solidarietá europea

PER LOTTARE FIANCO A FIANCO
CON I LAVORATORI DELLA COMUNITÀ EUROPEA

bisogna lottare nelle file della UIL

la Centrale Italiana del sindacalismo democratico e socialista europeo

CANDIDATI UIL «unità socialista»

Sezione FERRIERE

OPERAI — Lista n. 1

- MONTALDO Giacomo - S.C.Q.M.
- CHIUMINATTO Pino - Off. L. Ferri Valdocco
- LA ROSA Nicola - Lamiere
- BORDON Maurizio - F.G. Parco Rott. AM.
- CORRADO Giovanni - Molle
- BARBIN Domenico - Off. Mecc. Dora
- AMBROSIO Giovanni - Off. Elettrica
- ANZINI Alfredo - Inox
- BOTTO Ferdinando - Man. El.
- LANDRISCINA Salvatore - Tubi SCOM
- MONACO Vincenzo - Coll. Barre
- LATRAGNA Michele - L.N. a caldo
- LA VECCHIA Pasqualino - Acc. Elet.
- PANORMITA Antonio - Inox
- PELLEGRINI Vincenzo - Omogenio Bonafous
- SGHEMBRI Giuseppe - L. Ferri

IMPIEGATI — Lista n. 2

- PERONE Secondo - Reparto Forge
- BORIO Bartolomeo - Uff. S.T.G.
- CORDARA Stellio - Collaudo Molle
- PIZZONI Agostino - Programmazione

Sezione GRANDI MOTORI

OPERAI — Lista n. 2

- BARONTINI Ivo - Alesatore Rep. Manut.
- GERMANO Attilio - Collaud. Rep. 3
- SALUTE Antonino - Aggiust. Rep. 13
- ASSENZA Giorgio - Tornitore Rep. 2
- MONTICONE Giovanni - Elettr. Rep. Manutenz.
- BALOCCO Antonio - Aiuto animista
- BODO Antonio - Collaud. Collaudo Est
- BUSATO Vincenzo - Manovale special. Fonderia
- PREVIDELLI Silvio - Aggiust. Rep. 6
- SPUZZILLO Valentino - Add. banco Manutenzione
- TOMAINO Agostino - Sbavatore fonderia
- SERENTHA Francesco - Calderaio Rep. 7

IMPIEGATI — Lista n. 1

- BIESTA Nicola - Capo Uff. Mano d'opera
- ERRIQUES Cesare - Disegnat. Serv. St. e Prop.
- CHIESA Francesco - Capo Squadra Rep. 2
- POLLASTRELLI rag. Mario - Imp. tecn. Mano d'opera
- VASINI Eugenio - Imp. Prop. Mag. Mat. Aus.

Sez. IND. METALLURGICHE ACCIAIERIE

OPERAI — Lista n. 3

- FIORINI Vittorio - Off. 15
- NARETTO Mario - Manutenz.
- GAMBA Dario - Attrezzatura - Off. 6
- LOMONACO Francesco - Rep. 8
- FISSORE Domenico - Trasporti
- MAISANI Eugenio - Elettricista
- GRAGLIA Adolfo - Manutenz. Off. 26
- LAMACCHIA Roberto - Collaudo
- GOLOTTO Salvatore - Off. 04
- TORNO Pasquale Mario - Off. 5
- PIPPINATO Galileo - Sollecitatore

IMPIEGATI — Lista n. 2

- SICCO Giorgio - Uff. Mano d'opera
- GALLINA Ciro - Capo Squadra Manutenz.
- RUSSO Alberto - Capo Squadra Rep. 8
- STALLONE Oronzo - Uff. SEP

Sezione AVIO CASELLE

OPERAI — Lista n. 2

- DAL BON Aldo - Off. F. 104 G.
- DALMA Mario - Collaudo
- BONACCHI Francesco - Collaudo
- MANTOVANI Primo - Off. F. 86 K.

IMPIEGATI — Lista n. 2

- CALAJO' Mariano - C.E.A.

Sezione AUTOMOBILI

OPERAI — Lista n. 1

- RISSO Benedetto - Off. 19
- CAMBURSANO Eusebio - » 12
- GARETTO Giovanni - » 30
- MASON Luigi - » 30
- GUELFI Renato - » 7
- MONTERISO Vincenzo - » 16
- ACQUARONE Marcellino - » 18
- BARBERO Bartolomeo - » 17
- BUSI Otello - » 15
- CATINO Bartolo - » 29
- DI COSTE Cosimo - » 5-54-58
- DOMINIETTO Giovanni - » M 2
- GOLZIO Casimiro - » 21
- LANDUCCI Bruna - » 24
- MUSSO Eugenio - » 8
- PALLARD Giulio - » Centrale Termica
- PASQUERO Giuseppe - » 118-8
- RUSSO Vittorio - » 5-53

IMPIEGATI — Lista n. 1

- PAPARELLI Giuseppe - Serv. Contab. Produz.
- BARONE p.i. Alessandro - Serv. Metodi Mecc.
- BALLERINI Fernando - Capo Squadra Off. 30
- GIRARDI Rag. Guido - Serv. Contab. Gen.

Sezione FONDERIE E FUCINE

OPERAI — Lista n. 4

- VACCARO Gioacchino - Off. 3
- DE BORTOLI Nicolò - » 2
- NARETTO Battista - » 1
- ZANETTA Guido - » 4
- DELFINO Domenico - Serv. Manut.
- STRANEO Ernesto - Serv. Manut.
- ZABARINI Francesco - Serv. Anime
- RIZZI Nunzio - Off. 3
- VERDINO Carmine - » 2
- OLESIO Riccardo - » 4
- PICCITTO Giuseppe - » 2-Sud
- BARRECA Giuseppe - » 4
- LA GUARDIA Antonio - » 1
- MARON Sante - Serv. Manut.
- BURDESE Giovanni - Off. 3
- BIASIOLI Lino - » 4

IMPIEGATI — Lista n. 3

- FERRO Corrado - Uff. Materiali
- ZAVOLI Giocondo - Magazz. Gener. - Sez. Fonderie di Carmagnola
- FINESCHI Anna - Uff. Retribuzione Operai
- BARBERO Francesco - Capo Sq. - Serv. Anime Rep. 16

Sezione OFFICINE SUSSIDIARIE AUTO

OPERAI — Lista n. 4

- SABATINI Giuseppe - Off. 12
- NICASTRI Francesco - » 10
- MIGHELI Salvatore - » 13
- MAIOCCO Pasquale - » 15
- BENVENUTI Mario - » 7
- DERCOLE Giandonato - » 24
- MARRUCCHI Jose - » 4
- CALVETTI Enzo - » 1
- BIANCO Santino - » 7
- GAIDO Giuseppe - » 2-22
- D'URSO Giuseppe - » 3
- ANSELMO Frontiniano - » 10-106
- BELLOTTO Maria Jolanda - » 4
- LEALI Bruno - » 11
- CANCELLARA Salvatore - » 2-22
- RIZZOLO Felice - » 3
- PAPA Amato - » 12
- MELONI Ennio - » 13-135

IMPIEGATI — Lista n. 3

- CAUCIA Franco - Uff. Produzione
- BERTOTTI Giuseppe - Capo Squadra
- PESCE Carlo - Capo Squadra
- NUTI Giacomo - Capo Squadra

Sezione SPA

OPERAI — Lista n. 4

- LO RUSSO Antonio - Rep. 58
- GIORDANENGO Paolo - » 77
- PIERRO Giovanni - » 43
- CALLEGARI Leone - » 67
- MUSSONI Antonio - » 42
- TORNABE' Carmelo - » 75
- CORSINO Vittorio - » 44
- LO CAMPO Pasquale - » 22
- PESENTI Ernesto - » 54
- CAMPANALE Guerino - » 84
- IBERTI Giuseppe - » 97
- GEYMET Bruno - » 80
- CANE Michele - » 59
- VALENTINO Oreste - » 83
- AUDISIO Luigi - » 62
- MERLO Giovanni - » 68

IMPIEGATI — Lista n. 1

- BOSCOLI Cipriano - S.M.O. (Stura)
- CARTELLO Marco - S.M.O. (Stura)
- CALCAGNO Giorgio - Capo Sq. Off. (Centro)
- GORIA Laura - Uff. Progr. Produz. (Stura)

LAVORATORI

Sezione METALLI

OPERAI — Lista n. 4

- ALTIERI Luigi - Mag. generale
- QUAGGIA Oreste - Laminatoi
- DESCLOS Enrico - Collaudo
- TUMMOLO Raffaele - Laminatoi
- GIANNETTI Giovanni - Laminatoi
- SMERIGLIO Giuseppe - Fonderia

IMPIEGATI — Lista n. 2

- CARDONA Geom. Andrea - magazzino

Sezione SEDE CENTRALE

OPERAI — Lista n. 1

- RAMETTA Antonino - Serv. Gen.
- TORREGROSSA Cataldo - Fattorino

IMPIEGATI — Lista n. 1

- PAPARELLA Fernando - Motorizz. Agricola
- CARASSITI Alfredo - Serv. Meccanografico
- IBEMALLE Paolo - Contabilità generale
- BOINE Walter - Servizio Studi - Divisione Autoferrotranviaria

DELLA FIAT

Sezione MALF

OPERAI — Lista n. 1

- PIOVANO Mario - fattorino
- SAVOIARDO Angelo - fattorino

IMPIEGATI — Lista n. 1

- ASTEGIANO DAMIANO Maria - Infermiera Terapia Fisica
- BERTOCCHI BARATTINI Guglielmina - Direzione Sanitaria
- BOSSO Cesarina - Capo Sala - Sede Centrale
- GREMO Rag. Giovanni - Uff. Contabilità
- GUERRA CUNACCIA Lidia - Uff. Contabilità

Sezione MOTORI AVIO TORINO

OPERAI — Lista n. 3

- ZANCHI Goliardo - Off. 2
- TOJA Giuseppe - » 1 Rep. 12
- CHARRIER Italo - » 3
- CICCONE Michele - » 2
- LOSCO Arduino - » 3
- PACITTI Giuseppe - » 3
- PERI Salvatore - » 1
- VACANTE Stefano - » 3

IMPIEGATI — Lista n. 1

- MOSSO Natale - Uff. Produz. Off. 2
- GALLONE Franco - Uff. Acquisti
- MANDOLETTI Franco - Uff. Prod. Esperienze

Sezione RICAMBI

OPERAI — Lista n. 3

- RUBINO Antonio - Sez. Add. macch. trapani
- MIRAVALLE Ernesto - Sez. Agg. montaggio
- CERATO Adriano - Sez. Add. macch. stantuffi
- DAINESE Benito - Sez. Add. macch. dentatric.
- DI PAOLO Vittorio - Sez. Add. macch. torneria
- DONETTO Aldo - Direz. Autista - Serv. Urg.
- LAVALLE Giovanni - Direz. Preparat. mag. finit.
- MUGNAI Renato - Sez. Collaud. coll. esterno
- RIVARIS Evaristo - Direz. Add. controll. sped.
- STAVAR Giovanni - Sez. Add. macch. stantuffi
- VINCI Lando - Direz. Operat. ric. merci

IMPIEGATI — Lista n. 2

- MIRAVALLE Cesare - Ufficio Retrib. Operai
- MONTI Fioravante - Capo Squadra Officina
- SILVA Ettore - Servizio Acquisti
- VOGLIOLO Renato - Servizio Amm.vo

Sezione LUBRIFICANTI

OPERAI — Lista n. 3

- CAPELLO Michele
- BRAMARDI Antonio
- TAPPARI Giovanni

VOTATE QUESTE LISTE

Sezione FERRIERE AVIGLIANA

OPERAI — Lista n. 2

- ALLAIS Olivio - Trafila filo
- FOLCO Miren - Off. meccanica
- GIACCONE Elso - Nuove lavorazioni
- MILETTO Aldo - Programmazione
- BERGAMASCHI Egidio - Lam. nastri
- CANTAGALLI Nello - Bulloneria
- DENTI Pierino - Utensileria
- DE STEFANIS Enzo - Molle
- [illegible] Enrico - Trafila barre
- REGE VOLPE Agostino - Autobloccanti
- ROSA Enrico - Cerniere

IMPIEGATI — Lista n. 1

- ANTONELLI Filiberto - Mano d'opera
- CARETTI Giuseppe - Capo Squadra

Sezione PROSIDEA (Via G. Bruno)

OPERAI — Lista n. 1

- TARDIVO Alfredo - Magazzino
- BOTTI Angelo - Magazzino

IMPIEGATI — Lista n. 1

- FRE Angelo - Ufficio Vendite

Sez. PREVIDENZA ED ASSISTENZA

OPERAI — Lista n. 2

- FARINELLI Teresio - Ville Roddolo
- RICCI Annunziata - Asilo Nido n. 2

IMPIEGATI — Lista n. 2

- ALIBERTI Margherita - Segreteria Sez. Previd. ed Assistenza
- BUGNONE Elio - Uff. Magazz. Centrale

Sezione FILIALE

OPERAI — Lista n. 3

- ZOTTELE Agostino - corso Bramante
- BARRESI Salvatore - corso Francia
- ATTANASIO Benito - via Tunisi O.S.R.
- FIERRO Mario - corso Francia Collaudo
- DELL'AQUILA Giuseppe - corso Francia Magazzino
- GOTTA Pietro - corso Bramante
- RIPA Franco - corso Bramante
- PENNA Francesco - via Tunisi O.S.R.
- ZANCA Girolamo - corso Francia

IMPIEGATI — Lista n. 2

- BERRUTI Rag. Carlo - Uff. Ammin. - c. Bramante
- GARELLA Oscar - Collaudo corso Francia
- CAVAGLIATO Antonio - Uff. Cassa corso Francia
- GIGLI Piero - Uff. Cassa corso Bramante
- MASTRO Rag. Moravio - Uff. Ammin. - c. Bramante

Sezione PRODUZIONI AUSILIARIE

OPERAI — Lista n. 2

- PESENTI Francesco - Off. 2 - Centro Dist. Lav.
- DI MATTEO Vincenzo - » 1 - affilatore
- CASTIGLIA Sergio - » 2 - collaudatore
- CESCHI Bruno - » 2 - aggiustatore
- FELLETTI Nino - » 1 - fresatore
- LORENZETTI Bruno - » 1 - lapidellatore
- LOVERA Carlo - » 1 - collaudatore
- PATRITO Giuseppe - » 2 - stozzatore
- VINCENTI Luciano - » 1 - affilat. (Rep. Cal.)

IMPIEGATI — Lista n. 1

- ODDENINO Mario - Uff. Materiali
- CHIAPPINO Guido - C.S. Off. 1
- FUGNANTE [illegible] - Uff. Macchine

Sezione MATERIALE FERROVIARIO

OPERAI — Lista n. 1

- CARACCIOLO Bruno - manutenzione
- ROSSI Francesco - collaudo esterno
- BARBATANO Francesco - verniciatore - rep. 9
- CARLI Bruno - sollecitatore - rep. 10
- DE MATTEIS Luciano - collaudo - rep. 2
- MARZOCCHI Marino - operatore - rep. 11
- MASSARO Modesto - operaio - rep. 1-3
- PORRO Mario - operatore - rep. 8
- RIZZO Giuseppe - manutenzione
- ROUX Anna - operaia - rep. 22
- VENTURA Giuseppe - falegname - rep. 22

IMPIEGATI — Lista n. 1

- MARCACCI Raffaele - Ufficio costi
- TINELLI Pierluigi - Servizio Tecnico Officina
- MACII Geom. Umberto - Ufficio Mano d'Opera
- FASSIO Francesco - Capo Squadra Rep. 8

SORVEGLIANTI

Lista n. 2

- PISANO Aldo - Ferriere
- LEONE Francesco - Auto
- GIORDANO Rosario - SPA - Stura
- MOLLO Luigi - Materferro

Sezione COSTRUZIONI IMPIANTI

OPERAI — Lista n. 3

- BERNARDELLO Arturo

IMPIEGATI — Lista n. 2

- RAMELLA Arlo - Off. Centr. Termica
- MORETTI Giancarlo - Stab. Nord - Torino

Sezione VELIVOLI

OPERAI — Lista n. 3

- BOLOGNA Tiberio - Rep. 6-1
- ALBASINI Pietro - » 4-2
- SALUSTRI Benito - » 1-2
- ARTUSO Gino - » 2-9
- DESTRO Galliano - » 5-2
- GHIRETTI Antonio - » 3-4
- MARITANO Franco - » 2-2
- MARON Giovanni - » 4-1

IMPIEGATI — Lista n. 2

- CARELLA Vito Aristotele - Uff. Acquisti
- GIAY - VIA Ferdinando - Off. 1-4
- RAMA Franco - Uff. Ricambi
- BARBI Luigi - Ricambi
- GALLEA Maria Vittoria in GARZENA - Uff. Produz. Off. Sperim.
- CHIABERGE GUGLIETTI Rosina - Uff. Imp. e Sistemaz.

Sezione CENTRO TECNICO TRATTORI

OPERAI — Lista n. 2

- VALLESE Mario - Esperienze
- PIAZZO Teresio - Esperienze

IMPIEGATI — Lista n. 2

- MONCIARDINI Renata - Uff. SAT
- GRAZIANO AMPIO Vittoria - Serv. Esperienze

Sezione PROSIDEA (Via Caserta)

OPERAI — Lista n. 1

- COLUCCI Nunzio

Tom VII 65

tà socialista»

Sezione OFFICINE [illegible]

OPERAI	Lista n. 4
SABATINI Giuseppe	- Off. 12
NICASTRI Francesco	- » 10
MIGHELI Salvatore	- » 13
MAIOCCO Pasquale	- » 15
BENVENUTI Mario	- » 7
DERCOLE Giandonato	- » 24
MARRUCCHI Jose	- » 4
CALVETTI Enzo	- » 1
BIANCO Santino	- » 7
GAIDO Giuseppe	- » 2-22
D'URSO Giuseppe	- » 3
ANSELMO Frontiniano	- » 10-106
BELLOTTO Maria Jolanda	- » 4
LEALI Bruno	- » 11
CANCELLARA Salvatore	- » 2-22
RIZZOLO Felice	- » 3
PAPA Amato	- » 12
MELONI Ennio	- » 13-135

IMPIEGATI	Lista n. 3
CAUCIA Franco	- Uff. Produzione
BERTOTTI Giuseppe	- Capo Squadra
PESCE Carlo	- Capo Squadra
NUTI Giacomo	- Capo Squadra

Sezione SPA

OPERAI	Lista n. 4
LO RUSSO Antonio	- Rep. 58
GIORDANENGO Paolo	- » 77
PIERRO Giovanni	- » 43
CALLEGARI Leone	- » 67
MUSSONI Antonio	- » 42
TORNABE' Carmelo	- » 75
CORSINO Vittorio	- » 44
LO CAMPO Pasquale	- » 22
PESENTI Ernesto	- » 54
CAMPANALE Guerino	- » 84
IBERTI Giuseppe	- » 97
GEYMET Bruno	- » 80
CANE Michele	- » 59
VALENTINO Oreste	- » 83
AUDISIO Luigi	- » 62
MERLO Giovanni	- » 68

IMPIEGATI	Lista n. 1
BOSCOLI Cipriano	- S.M.O. (Stura)
CARTELLO Marco	- S.M.O. (Stura)
CALCAGNO Giorgio	- Capo Sq. Off. (Centro)
GORIA Laura	- Uff. Progr. Produz. (Stura)

Sezione RICAMBI

OPERAI	Lista n. 3
RUBINO Antonio	- Sez. Add. macch. trapani
MIRAVALLE Ernesto	- Sez. Agg. montaggio
CERATO Adriano	- Sez. Add. macch. stantuffi
DAINESE Benito	Sez. Add. macch. dentatrici
DI PAOLO Vittorio	- Sez. Add. macch. torneria
DONETTO Aldo	- Direz. Autista - Serv. Urg.
LAVALLE Giovanni	- Direz. Preparat. mag. finiti
MUGNAI Renato	- Sez. Collaud. coll. esterno
RIVARIS Evaristo	- Direz. Add. controll. sped.
STAVAR Giovanni	- Sez. Add. macch. stantuffi
VINCI Lando	- Direz. Operat. ric. merci

IMPIEGATI	Lista n. 2
MIRAVALLE Cesare	- Ufficio Retrib. Operai
MONTI Fioravante	- Capo Squadra Officina
SILVA Ettore	- Servizio Acquisti
VOGLIOLO Renato	- Servizio Amm.vo

Sezione LUBRIFICANTI

OPERAI	Lista n. 3
CAPELLO Michele	
BRAMARDI Antonio	
TAPPARI Giovanni	

LISTE

Sezione VELIVOLI

OPERAI	Lista n. 3
BOLOGNA Tiberio	- Rep. 6-1
ALBASINI Pietro	- » 4-2
SALUSTRI Benito	- » 1-2
ARTUSO Gino	- » 2-9
DESTRO Galliano	- » 5-2
GHIRETTI Antonio	- » 3-4
MARITANO Franco	- » 2-2
MARON Giovanni	- » 4-1

IMPIEGATI	Lista n. 2
CARELLA Vito Aristotele	- Uff. Acquisti
GIAY - VIA Ferdinando	- Off. 1-4
RAMA Franco	- Uff. Ricambi
BARBI Luigi	- Ricambi
GALLEA Maria Vittoria in GARZENA	- Uff. Produz. Off. Sperim.
CHIABERGE GUGLIETTI Rosina	- Uff. Imp. e Sistemaz.

Sezione CENTRO TECNICO TRATTORI

OPERAI	Lista n. 2
VALLESE Mario	- Esperienze
PIAZZO Teresio	- Esperienze

IMPIEGATI	Lista n. 2
MONCIARDINI Renata	- Uff. SAT
GRAZIANO AMPIO Vittoria	- Serv. Esperienze

Sezione PROSIDEA (Via Caserta)

OPERAI	Lista n. 1
COLUCCI Nuzzio	

Rosso LANCIA

[illegible]

EDIZIONE SPECIALE PER LE ELEZIONI LANCIA 1965

I lavoratori della LANCIA alle urne per il rinnovo delle C.I.

L'impostazione di base della UILM

CONTRATTI DI SETTORE

Il contratto per i lavoratori del settore auto. Sarà questa l'impostazione della UILM per il rinnovo del contratto Nazionale di lavoro che scade a fine ottobre. Oggi il Sida parla anch'esso di contratto del settore automobile, avendo finalmente abbandonato in tempo troppo scopertamente la tesi aziendalistica del contratto aziendale. Non è mai troppo tardi per correggere le proprie posizioni, ma c'è quanto meno da chiedersi come potrebbe stipulare un contratto di settore chi non è presente sul piano nazionale.

La richiesta del contratto di settore, per l'automobile come per gli altri settori produttivi, sarà dunque la impostazione di base della UILM per il nuovo contratto. Perché vogliamo questa soluzione? Lo andiamo sostenendo da molti anni, siamo anche riusciti ad introdurre parzialmente il principio nell'ultimo contratto dei Metalmeccanici, nonostante la opposizione dichiarata degli industriali ed in parte, naturalmente per ragioni diverse, anche di quella non dichiarata degli altri sindacati.

La ragione della nostra impostazione è che il contratto di lavoro per essere giusto e per poter essere il migliore possibile deve essere adatto alla situazione produttiva, al livello tecnologico e all'andamento economico di ciascun settore omogeneo e ben determinato.

Finché il contratto sarà unico per tutti i metalmeccanici, comprendendo quindi le produzioni più svariate, dai cantieri navali agli elettrodomestici, dalla più piccola fabbrica alla più grande, noi non avremo evidentemente che un contratto «di minimo» perché dovrà essere un contratto sopportabile dall'azienda meno produttiva. Questa è infatti la situazione che esiste in Italia, in conseguenza della struttura contrattuale esistente, ed è proprio quello che vogliamo cambiare.

E' vero che la contrattazione integrativa aziendale può servire anch'essa a migliorare la situazione, adeguando le condizioni di lavoro previste dal contratto nazionale alle particolari situazioni aziendali, ed infatti noi la vogliamo proprio per questo. Ma l'esperienza che abbiamo fatta in questi anni, ad esempio per l'applicazione dei premi di produzione, sta a dimostrare che per molti versi questo strumento non è adeguato né sufficiente a risolvere il problema, sia che si tratti di una grande fabbrica come la Lancia sia, ed a maggior ragione, che si tratti di quelle più piccole.

Dobbiamo inoltre considerare la situazione difficile che ci siamo regolarmente trovati di fronte ogni volta che abbiamo rinnovato il contratto: quando andava bene un settore andavano male gli altri, se «marciava» la siderurgia o l'automobile stagnavano gli elettromeccanici o i cantieri navali. Così ogni volta, dovendo fare un contratto unico c'era qualche settore che appesantiva tutti gli altri, ed il risultato è stato sempre che i settori più deboli hanno tenuto indietro il resto della categoria.

Non c'è che un modo per modificare questo stato di fatto dimostratosi negativo per i lavoratori: fare dei contratti settore per settore, quello dell'automobile, quello della siderurgia, ecc.; contratti che abbiano un loro andamento ed un loro contenuto, in modo da non legare le rivendicazioni alle situazioni troppo differenziate che esistono tra un settore e l'altro e soprattutto in modo da non condizionare le impostazioni e le richieste che è possibile portare avanti in certi settori alle difficoltà che si possono incontrare in altri.

Questo non significa affatto che si indebolirebbe l'in-

(Continua a pag. 4)

DALLE FABBRICHE TORINESI

L'appello della UILM per la difesa del posto di lavoro

Nei giorni 25-26 settembre la UILM ha tenuto a Torino un convegno provinciale per dibattere i problemi relativi alla difesa del posto di lavoro e del valore delle retribuzioni. Al convegno ha partecipato il Segretario nazionale della categoria Corti che ha illustrato la situazione generale ponendo l'accento sulle prospettive della politica di piano e sui margini che questa politica concede ad una più razionale ma anche più specializzata tematica rivendicativa. Non è vero, come si crede, che la programmazione costituisca una remora all'azione sindacale, è vero piuttosto che il sindacato accetta e condivide la politica di programmazione a patto che essa risulti come lo sforzo conseguente di tutte le forze interessate.

I lavoratori del settore meccanico — ha proseguito Corti — sono stati i più colpiti dalla recessione economica. La UILM chiede agli imprenditori e agli organi politici un maggior sforzo affinché siano ripresi gli investimenti nell'industria, nell'edilizia, nei lavori pubblici.

La relazione provinciale svolta dal Segretario della categoria Ferrari si è particolarmente incentrata sulla situazione della provincia. Tra l'altro si è detto:

Nel 1964 le ore non lavorate hanno raggiunto e superato i diciotto milioni, con una progressione sconcertante e spaventosa, circa tre milioni nel primo semestre, divenuti improvvisamente quindici milioni nel secondo. Nell'ultimo semestre dell'anno precedente, il 1963, già cominciavano ad avvertirsi i primi scricchiolii, con un milione e trecentomila ore non lavorate. La situazione generale del Paese è senza dubbio migliorata; questo non è stato però avvertibile nella metalmeccanica, ove le ore non lavorate sono ancora andate aumentando persino sugli indici dell'anno precedente: da gennaio ad agosto del 1965 le ore sono state otto milioni e novecento novantaquattro mila, contro i poco più di sei milioni del 1964. E poiché non diverso è stato l'andamento negli altri settori industriali, ove le ore sono passate dai 4 milioni dei primi otto mesi dell'anno scorso ai 13 milioni di quest'anno, la constatazione che il miglioramento generale della situazione economica non si è risolto in un parallelo miglioramento del livello di occupazione diviene un fatto inoppugnabile. E proprio per questo i metallurgici di Torino hanno richiesto quei provvedimenti che obblighino gli imprenditori ad una maggiore dinamicità.

Provvedimenti che son motivati anche dall'atteggiamento industriale che, con il giusto e necessario motivo di incrementare la produttività, ha inteso riorganizzare la produzione e ridurre i costi soltanto con operazioni chirurgiche — riduzioni d'orario e notevolissimi «tagli dei tempi» in modo da costringere i lavoratori

(Continua a pag. 2)

Le preoccupazioni della UILM hanno dato vita al Convegno per la difesa del posto di lavoro e delle retribuzioni

...goismo conservatore quanto nella sprovveduta ginnastica agitatoria dei falsi «sinistri» che, nella suggestione di rovesciare e contestare le libere istituzioni del Paese, finiscono per spingere i lavoratori in lotte senza via di uscita, il cui solo epilogo sarebbe una generale crisi dell'economia pagata in primo luogo dai ceti meno abbienti.

I lavoratori della FIAT hanno espresso con il loro voto questo convincimento: seguirne l'esempio è quanto di meglio possano fare oggi in Italia i lavoratori democratici, i militanti del movimento operaio.

Mentre dunque la UIL legittimamente si compiace per la vittoria di Torino, essa deve trarre da questo episodio un insegnamento valido in ogni città, in ogni fabbrica, in ogni categoria: andare sempre avanti, con decisione e linearità per la propria strada, solo ispirandosi agli interessi dei lavoratori, rifuggendo da compromessi dovuti ad un malinteso spirito di falsa unitarietà, la quale, quando sia estranea ai reali interessi del mondo del lavoro, finisce per trasformarsi in un trabocchetto nel quale si va fatalmente a cadere, senza potersene poi trarre fuori.

E' merito della UIL e della Camera Sindacale di Torino aver parlato agli operai e agli impiegati della FIAT il linguaggio concreto del contratto del settore auto, nella prospettiva altrettanto...

Raffo

«Percentuali, voti e seggi parlano chiaro; la UIL, e soltanto la UIL è l'organizzazione sindacale che in queste elezioni ha guadagnato consensi. Essa è ora al primo posto tra i seggi, e si stacca nettamente da tutte le altre centrali a carattere nazionale per numero di voti. Dunque, quella UIL che seppe guidare i lavoratori della FIAT negli anni del boom ha dimostrato di essere l'Organizzazione che è più rimasta loro vicina anche negli anni difficili della crisi e delle riduzioni d'orario.

Siamo veramente orgogliosi di questa grande prova di fiducia ampiamente meritata dai dirigenti, dai membri di C.I. uscenti, dagli attivisti della UIL i quali sono stati e rimangono al loro posto di combattimento oggi più che mai per rafforzare il potere contrattuale del sindacato e sostenere l'istituto della C.I.».

Corti

«Abbiamo impostato la nostra campagna di propaganda tra i lavoratori del massimo complesso industriale italiano all'insegna di una volontà di rinnovamento e di rafforzamento del potere contrattuale del sindacato. Le dimensioni europee della nostra economia e la esigenza di un contratto per il settore automobile, hanno caratterizzato il nostro discorso agli operai e agli impiegati della FIAT. Ci hanno ascoltato: la UIL ha avuto la soddisfazione, unica tra tutte le liste in contesa, di vedere rafforzate le sue posizioni. Adesso porremo questo succes...

...economico-sociale del Paese, udita la relazione del segretario generale, l'approva.

Considerate le recenti vicende economiche congiunturali, l'Esecutivo della UIL ritiene positivo il risultato conseguito dalla politica economica del Governo, con l'instaurazione di una situazione attiva della bilancia dei pagamenti e col blocco delle gravi tensioni inflazionistiche che avevano caratterizzato la fase congiunturale in cui era sfociata la tumultuosa e sbilanciata espansione precedente. Considerati i dati salienti dell'attuale fase recessiva, lo Esecutivo della UIL, mentre dà atto al Governo dei primi risultati conseguiti nell'arginare la disoccupazione, e nel contenere la lievitazione dei prezzi, constata che la situazione rimane insoddisfacente e preoccupante per l'aumento degli investimenti e dell'occupazione, particolarmente nei settori edilizio, tessile, cantieristico e in una larga parte del settore meccanico. L'esigenza di una vigorosa ed equilibrata ripresa economica, ostacolata da situazioni di arretratezza e da remore e resistenze soggettive, ma oggettivamente favorite dalla considerevole disponibilità di riserve valutarie, di fattori produttivi e di margini per lo sviluppo tecnico, venendo a coincidere nel tempo con l'avviamento del primo piano nazionale di sviluppo, impone un compito non facile, ma chiaro e perentorio al Governo, di fronte al quale, superata la prima fase della mobilitazione delle forze conservatrici contro la sua stessa esistenza in una situazione economica sfavorevole e densa di pericoli, si apre la seconda e decisiva fase della sua attività. Tale esigenza costituisce al tempo stesso il punto di convergenza fra problemi congiunturali e problemi di struttura, fra problemi di breve periodo e pro...

...ferma che l'impegno fondamentale del movimento sindacale italiano rimane l'eliminazione degli squilibri strutturali nella dinamica dello sviluppo economico e l'esigenza di fondare la democrazia politica su una concreta democrazia economica. In base a ciò, alla vigilia della entrata in vigore del 1° piano di sviluppo, la UIL ribadisce la propria approvazione del principio e del metodo della programmazione democratica, globale ed operativa di sviluppo, e degli obiettivi indicati per la politica di piano, dal Governo di centro-sinistra.

Affinché la programmazione sia veramente globale nella portata e operativa nella efficacia, essa deve realizzare, secondo il parere della UIL, l'effettivo orientamento coordinato delle scelte di investimento nel settore pubblico e in quello privato, strettamente connesso con l'attuazione delle fondamentali riforme di struttura atte a garantire appropriate e sistematiche procedure di interventi: la riforma burocratica, come premessa della generale riforma dello Stato, la riforma fiscale, l'ordinamento regionale, la legge urbanistica, la ristrutturazione dell'agricoltura, l'avviamento ad un sistema di sicurezza sociale, la disciplina unitaria delle incentivazioni, da realizzarsi anche mediante la costituzione del Fondo per lo Sviluppo Economico; e perché essa sia veramente, oltreché efficace e realistica, democratica nel metodo, deve realizzarsi con l'effettiva partecipazione dei sindacati e delle comunità locali.

La partecipazione dei sindacati non può infatti esaurirsi nella forma indiretta della pur importante consultazione del CNEL, né in forme di mera consultazione esterna e successiva su un già formato disegno di piano; ma deve realizzarsi nella effettiva partecipazione al sindacato può essere reale, incisiva e responsabile, soltanto se il sindacato sarà chiamato sistematicamente a pronunciarsi sulle alternative, dalla soluzione delle quali emergeranno le scelte caratterizzanti la politica di piano, che il Governo proporrà al Parlamento.

Ciò comporta la necessità di una chiara istituzionalizzazione delle forme di partecipazione e da ciò discende oggi, l'esigenza che i sindacati siano tempestivamente consultati sul disegno di legge delle procedure di imminente presentazione.

Nella fase di attuazione, poi, un costruttivo dialogo tra Governo e sindacati dovrà essere svolto in modo sistematico, in termini globali e con la consapevolezza che nella prospettiva della politica di piano lo stesso discorso sulla distribuzione delle risorse, che nel dibattito sulla politica dei redditi ha dato luogo ad equivoci, mistificazioni, e forzature unilaterali, si pone in due modi che devono essere strettamente coordinati: da un lato, l'orientamento finalistico della politica di piano alla eliminazione degli squilibri sociali ed alla diffusione del benessere; dall'altro lato, la funzione strumentale di una conveniente ed equa distribuzione delle risorse, sia in riferimento alle concrete situazioni congiunturali, sia in vista dell'attuazione di una rigorosa e selettiva politica di investimenti e di impieghi sociali.

Pretendere di ricorrere alla consultazione diretta dei sindacati solo nei momenti di maggiore espansione del loro potere contrattuale e per ottenere il contenimento, ignorandoli invece proprio nei momenti di maggiore difficoltà per l'economia nazionale e di maggiore preoccupazione e disagio per i lavoratori, mentre appare cosa manifestamente estranea alla natura, alla vocazione, e alla storica dell'attuale Governo sarebbe in ogni caso, e falsi Governo, un esperimento destinato a sicuro insuc...

Il Comitato Esecutivo della UIL, sottolinea in questa prospettiva come la articolazione della contrattazione per settori produttivi omogenei, richiesta dalla UIL, potrebbe risolvere in via permanente e concreta il problema della correlazione e della funzione propulsiva dei salari rispetto alla produttività ed alla situazione economica generale e strutturale. In tale ambito il sindacato potrebbe, con responsabilità ed efficacia, adempiere alla sua funzione di tutela degli interessi dei lavoratori nel quadro del generale interesse del Paese.

Importanti scadenze contrattuali sono dinanzi al movimento sindacale: il rinnovo dei contratti dei metalmeccanici e degli edili, in primo luogo. Il Comitato Esecutivo della UIL è del parere che un'azione coordinata e responsabile delle politiche salariali e dei temi rivendicativi dei vari settori debba essere attuata, nel quadro di una integrale difesa degli interessi delle categorie, e nella prospettiva della programmazione.

Il Comitato Esecutivo della UIL sottolinea in proposito che, ad una tale azione responsabile del sindacato deve però corrispondere l'adozione, da parte dei pubblici poteri, di strumenti e di procedure idonei a realizzare con tempestività ed efficacia gli interventi di politica economica, e rileva come tale azione non abbia avuto di recente la necessaria continuità e il dovuto mordente.

Questa carenza ha condotto sovente a preoccupanti situazioni nel campo del costo vita e dell'occupazione: il Comitato Esecutivo della UIL esprime il proprio convincimento che il sindacato non può pregiudizialmente non anteporre specifiche richieste di salvaguardia e di garanzia sulla politica dei prezzi e sulla difesa del posto di la...

Voti, percentuali e seggi nelle elezioni C.I. FIAT

	1965			1964			1963		
	Voti	Percent.	Seggi	Voti	Percent.	Seggi	Voti	Percent.	Seggi
UIL	23.408	28,8%	67	23.636	27,7%	65	22.070	25,4%	60
SIDA	25.619	31,6%	67	27.479	32,3%	70	22.897	26,3%	65
CISL	12.526	15,4%	33	13.377	15,7%	33	14.596	16,8%	32
CGIL	17.517	21,6%	32	18.848	22,1%	34	25.424	29,2%	43
CISNAL	2.093	2,6%	3	1.871	2,2%	—	1.976	2,3%	2

...ARIO

...ACATE DI TORINO

...TALIA

...IL ...T

...a UIL si ...Lancia

...ATO ...FIAT

GIL	CISNAL	
1964	1965	1964
—	81	—
8.343	1.468	1.382
1.022	—	—
310	—	—
2.124	322	841
2.714	90	131
—	—	—
595	—	—
784	—	—
1.481	93	117
588	—	—
—	—	—
541	—	—
75	39	—
172	—	—
39	—	—
2	—	—
—	—	—
58	—	—
18.848	2.093	1.871

...MA IL 16 - 17 NOVEMBRE

...utivo della UIL ...economico - sociale

PER LA FORMAZIONE DI UN FORTE PART...

I SOCIA... ALLA RI...

Sono i lavoratori socialisti che chiedono ... socialista - La riunione in un unico par... per la ricostruzione di una unità or... Le scelte operate dai lavoratori a tu... per la formazione di un grande e forte ...

…NDIDAT…

…RIERE

…sta n. 1
Q.M.
L. Ferri Valdocco
…iere
… Parco Rott. AM.
…lle
Mecc. Dora
Elettrica
…x
…n. El.
…i SCOM
…l Barre
…l. a caldo
… Elet.
…x
…ogenio Bonafous
Ferri

…ista n. 2
…parto Forge
… S.T.C.
…llaudo Molle
…ogrammazione

…I MOTORI

…ista n. 2
…esatore Rep. Manut.
…llaud. Rep. 3
…giust. Rep. 13
…rnitore Rep. 2
…ettr. Rep. Manutenz.
…uto animista
…llaud. Collaudo Est
…anovale special. Fonderia
…giust. Rep. 6
…ld. banco Manutenzione
…avatore fonderia
…lderaio Rep. 7

…ista n. 1
…apo Uff. Mano d'opera
…segnat. Serv. St. e Prop.
…apo Squadra Rep. 2
…np. tecn. Mano d'opera
…np. Prop. Mag. Mat. Aus.

…CHE ACCIAIERIE

Lista n. 3
…ff. 15
…anutenz.
…ttrezzatura - Off. 6
…ep. 8
…rasporti
…lettricista
…lanutenz. Off. 26
…ollaudo
…ff. 04
…ff. 5
…ollecitatore

Lista n. 2
…ff. Mano d'opera
…apo Squadra Manutenz.
…apo Squadra Rep. 8
…ff. SEP

CASELLE

Lista n. 2
Off. F. 104 G.
Collaudo
Collaudo
Off. F. 86 K.

Lista n. 2
C.E.A.

Sezione AUTOMO…

OPERAI	Lista…
RISSO Benedetto	- Off. 19…
CAMBURSANO Eusebio	- » 12…
GARETTO Giovanni	- » 30…
MASON Luigi	- » 30…
GUELFI Renato	- » 7…
MONTERISO Vincenzo	- » 16…
ACQUARONE Marcellino	- » 18…
BARBERO Bartolomeo	- » 17…
BUSI Otello	- » 15…
CATINO Bartolo	- » 29…
DI COSTE Cosimo	- » 5-5…
DOMINIETTO Giovanni	- » M…
GOLZIO Casimiro	- » 21…
LANDUCCI Bruna	- » 24…
MUSSO Eugenio	- » 8…
PALLARD Giulio	- » Co…
PASQUERO Giuseppe	- » 11…
RUSSO Vittorio	- » 5-5…

IMPIEGATI	Lista…
PAPARELLI Giuseppe	- Serv. G…
BARONE p.i. Alessandro	Serv. M…
BALLERINI Fernando	- Capo S…
GIRARDI Rag. Guido	- Serv. Co…

LAV…

Sezione META…

OPERAI	Lista…
ALTIERI Luigi	- Mag. ge…
QUAGGIA Oreste	- Laminat…
DESCLOS Enrico	- Collaud…
TUMMOLO Raffaele	- Laminat…
GIANNETTI Giovanni	- Laminat…
SMERIGLIO Giuseppe	- Fonderi…

IMPIEGATI	Lista…
CARDONA Geom. Andrea	- magazzi…

DEL…

Sezione MA…

OPERAI	Lista…
PIOVANO Mario	- fattorin…
SAVOIARDO Angelo	- fattorin…

IMPIEGATI	Lista…
ASTEGIANO DAMIANO Maria	- Infermiera Terapia Fisica
BERTOCCHI BARATTINI Guglielmina	- Direzione Sanitaria
BOSSO Cesarina	- Capo Sala - Sede Centrale
GREMO Rag. Giovanni	- Uff. Contabilità
GUERRA CUNACCIA Lidia	- Uff. Contabilità

L'appello della UILM per la difesa del posto di lavoro

(Continuaz. da pag. 1)

a guadagnare di meno pur producendo di più.

Il convegno di Torino non si è preoccupato solo della situazione dell'occupazione ma ha approfondito anche il tema della difesa del potere di acquisto delle retribuzioni con una efficace relazione di Corrado Perro. Temi centrali dell'intervento la revisione del sistema fiscale e la necessità di adeguare alla realtà l'organizzazione della distribuzione delle merci.

Per sopperire a questo è necessaria la revisione delle leggi per il rilascio delle licenze, leggi anacronistiche in un periodo di allargamento del mercato e l'eliminazione di residui autarchici della nostra politica nel settore. La nostra economia, ha concluso l'oratore, con i difetti del sistema burocratico, con la medioevale impostazione fiscale, con una produzione organizzata a favore di pochi privilegiati, sarà messa quanto prima in difficoltà davanti ad altre economie ben più salde nel quadro del mercato comune europeo. I provvedimenti non sono quindi rimandabili.

Un Convegno senza dubbio caratterizzato dalla gravità delle preoccupazioni per lo stato dell'occupazione e per la difesa del potere d'acquisto del salario, quello che abbiamo brevemente riassunto. Ma un convegno che mai si è perduto nella semplice protesta o nell'agitazione dei problemi; dal momento che si è cercato di dare un concreto apporto all'opera di rinascita del Paese. Un convegno il quale non si è certo nascosto come tutti i provvedimenti richiesti, e da noi illustrati, possano trovare la loro logica collocazione solo nel quadro della programmazione, con i sindacati inseriti effettivamente in posizione di corresponsabilità. Un convegno, quindi, che rinnova, ove ce ne fosse bisogno, le prove di maturità e di autocoscienza del movimento operaio torinese

Eco di questa consapevolezza si trova nella mozione conclusiva così articolata:

Premessa

Nella fase congiunturale che sta attraversando il nostro Paese, fase che produce i suoi effetti sulla occupazione attraverso i licenziamenti e le riduzioni di orario di lavoro, l'azione del sindacato è necessariamente tesa — in primo luogo — alla difesa del posto di lavoro con l'azione sindacale e la pressione sugli organi responsabili politici e sugli imprenditori. A questa azione si deve affiancare una difesa del valore reale delle retribuzioni in quanto, in una fase di salari ridotti, è quanto mai importante mantenere il più elevato possibile il loro potere d'acquisto.

Per questi motivi la UILM di Torino ha ritenuto indispensabile indire un convegno sindacale sulla: *difesa del posto di lavoro e del potere d'acquisto delle retribuzioni*, per richiamare l'attenzione delle autorità Governative e Provinciali sulla necessità di modificare l'attuale difficile situazione dei lavoratori.

La UILM, nel prendere atto che il Governo ha dimostrato di voler intervenire per risolvere questi gravi problemi interessanti il mondo del lavoro e per attuare una effettiva politica sociale in favore dei lavoratori, denuncia però lo scarso tempismo con il quale le decisioni vengono prese ed attuate. Nell'attuale momento congiunturale è indispensabile che i provvedimenti siano posti in essere in uno strettissimo lasso di tempo, per non vedere aggravare maggiormente l'attuale situazione produttiva ed economica che ha già così fortemente inciso sul reddito dei lavoratori in genere e quindi della nazione.

Vasto piano di riforme

Pur riconoscendo che gli interventi di natura previdenziale come la Cassa Integrazione guadagni hanno un loro valore, seppure contingente, la UILM richiama l'attenzione degli organi centrali sulla necessità che si realizzi, tempestivamente, un vasto piano di riforme sociali ed economiche dando finalmente l'avvio al piano di sviluppo economico; ed a rimuovere l'immobilismo dell'attuale sistema burocratico italiano che non permette di attuare con efficacia e tempestività quei provvedimenti che, già programmati, sono attesi ormai da troppo tempo dai lavoratori.

Sugli specifici argomenti la UILM richiede:

PER LA DIFESA DEL POSTO DI LAVORO - Che il Governo, attraverso precisi provvedimenti imponga alla classe imprenditoriale italiana di riprendere quella dinamicità dimostrata nel periodo dell'espansione economica, per la quale oggi esistono tutte le premesse da individuarsi nei seguenti fattori: attivo della bilancia commerciale, buon andamento delle esportazioni, sostanziale stabilità della moneta, aumento della produttività (seppure questo ottenuto a scapito del taglio costante dei tempi di lavorazione), disponibilità di credito.

La UILM inoltre invita il Governo a voler sviluppare maggiormente una politica di credito a favore dell'industria, ad intervenire ulteriormente nel campo dell'edilizia, ad alleggerire decisamente, con opportuni provvedimenti, la pressione degli oneri sociali e previdenziali sulla retribuzione; ad attuare un piano per potenziare gli investimenti di opere pubbliche, intervenendo anche nelle industrie a partecipazione statale (IRI - Industria telefonica, ecc.) incrementando gli investimenti in queste aziende; ad attuare infine un opportuno potenziamento della cassa integrazione guadagni.

In caso contrario la UILM ritiene inderogabile un impegno del Governo a garantire i livelli di occupazione affinché i lavoratori non abbiano sempre, essi soli, a soffrire nei periodi di crisi.

Difesa dei salari

PER LA DIFESA DEL POTERE D'ACQUISTO DELLE RETRIBUZIONI - Revisione dell'attuale politica fiscale; intervento con provvedimenti legislativi tendenti a scoraggiare l'aggravamento ulteriore della attuale inflazionata situazione del commercio.

Questi provvedimenti dovrebbero eliminare la « mafia » attualmente esistente nei mercati generali, espandere in modo concorrenziale tra essi la apertura di grandi magazzini, chiusi oggi in una intelaiatura monopolistica; promuovere la cooperazione agricola onde migliorare il prodotto nazionale portandolo a prezzi competitivi con gli altri paesi del MEC; un maggior controllo sulla pubblicità e sulle vendite a premio, una educazione del consumatore, una radicale riforma dei comitati prezzi.

Per l'attuazione dei provvedimenti richiesti dal Convegno la UIL ripropone: alle Autorità centrali un effettivo rilancio della programmazione a livello nazionale alla determinazione della quale i sindacati devono essere messi in condizioni di poter partecipare fattivamente; *alle Autorità provinciali* la costituzione di una commissione consultiva composta dalle Autorità competenti, dagli imprenditori e dai sindacati, per esaminare i provvedimenti necessari ad una ripresa economica della provincia in attesa che analoga iniziativa sia presa in modo costruttivo e definitivo anche sul piano nazionale.

LANCIA di TORINO
Candidati UIL

OPERAI - Lista n. 2

PERINO Giovanni	- Off. 169
D'APUZZO Michele	- » 162
GADINA Oreste	- » 181
GAMBARINO Attilio	- » 111
GRAZIANO Francesca	- » 199
MARCHIORO Vittorio	- » 133
MARZULLO Antonio	- » 163
MORO Osvaldo	- » 131
PONTREMOLI Giuseppe	- » 169
RIVOIRA Massimiliano	- » 162
RONDANO Pietro	- » 165
ROSSI Urbano	- » 941

IMPIEGATI - Lista n. 1

ZANOTTO Guido	- Staf/Mecc
PIGNATELLI Angela (ind.)	- Staf
ALESSANDRA Francesco	- Plan/Mapro/Mag
FERRERO Giovanni	- Manut
WEISZER rag. Alessandro	- Dico/Ast

Qualifiche «tabù»

Nelle nostre officine corre il detto che è più probabile essere inviato come astronauta nella luna che ottenere il passaggio alla categoria superiore. Non ci si crederebbe ma molti operai ci hanno espresso questa sconcertante realtà e ce ne siamo resi conto.

Essi lamentano che giunti al massimo della paga della loro categoria vi ci debbono rimanere spiaccicati perché la loro mansione non prevede una categoria superiore. E guai a parlare di aumenti perché il loro superiore dice che sono già al massimo e quindi non può farci nulla.

Queste cose i nostri futuri membri di C. I. le dovranno rivedere e farsi spiegare il perché uno anche se in gambissima in un determinato lavoro deve cambiare mestiere e diventare un mediocre operaio di altro genere per avere una possibilità di carriera.

> Le conquiste dei lavoratori si ottengono e si difendono con una forte organizzazione che seriamente prepara le lotte col cosciente concorso degli stessi lavoratori.
>
> **vota UIL**
> « unità socialista »

Difendiamo le retribuzioni

Ora più che mai, visto che le retribuzioni sono statiche e decurtate dagli orari ridotti, i lavoratori devono difendere il potere d'acquisto del loro salario. Ora più che mai è giunto il momento di iniziare la battaglia non più solo contro il padrone che ci da pochi quattrini, ma anche contro chi di quei pochi ci deruba.

I tentativi calmieratori più volte propagandati dalle autorità comunali si sono risolti in bolle di sapone e la stessa Alleanza Cooperativa ché dovrebbe essere il negozio ideale dei lavoratori non offre quel richiamo e quelle attrattive di risparmio economico che sono lo scopo della sua costituzione.

Si uniscano le Organizzazioni sindacali di qualsiasi tinta, per combattere questa battaglia che è altrettanto giusta e doverosa quanto quella delle rivendicazioni sindacali con la differenza che davanti ai prezzi in continuo aumento sono colpiti tutti i lavoratori a reddito fisso senza che essi possano o meno difendersi o riversare su altri le maggiori spese sostenute

A che serve lottare per avere dieci lire di aumento quando fuori dalla fabbrica c'è già qualcuno pronto per approfittarne e per derubarci lasciandoci al punto di prima, anzi peggio perché spossati dalle lotte e dagli scioperi?

Questo discorso deve ormai fare strada fra i lavoratori e più il mormorio andrà in crescendo diventando voce ed alla voce si uniranno i fatti e le iniziative allora sì che le cose potranno cambiare in meglio

> Sulle impostazioni decise dai propri organi rappresentativi la U.I.L. si sforzerà di realizzare l'unità dei lavoratori.
>
> **vota UIL**
> « unità socialista »

IN ATTESA DELLE TRATTATI…

La UIL ed il rinn… del contratto di lav…

Alla fine di questo mese scade il contratto di lavoro nella cui stesura, che ha avuto vigore di legge nelle aziende metalmeccaniche per quasi tre anni i lavoratori hanno ritrovato i pregi e i difetti più volte lamentati. Era un buon contratto? Si può dire che era migliore di quelli che l'avevano preceduto, ma non aveva risolto tanti problemi e tante sperequazioni per cui ad ogni piè sospinto le lamentele e le critiche si accumulavano.

Ma è umano che così sia stato e così sia! se non ci fosse incentivo ad avere di più e ad avere meglio non ci sarebbe progresso.

Ora ai passi compiuti tre anni fa è giusto e doveroso che se ne aggiungano altri, checché ne dica la Confindustria, la quale tira in ballo la congiuntura per assopire le aspettative dei lavoratori.

E' forse colpa di essi se la economia ristagna? Sono forse essi che hanno messo al sicuro i capitali all'estero o li tengono ad ammuffire in qualche angolo in attesa che tutto precipiti per poter comprare per dieci quello che ieri valeva cento? Semmai i lavoratori hanno dovuto subire licenziamenti e riduzioni di orario e nelle poche ore lavorate hanno visto aumentare il loro rendimento, per non chiamarlo sfruttamento, senza poter essere partecipi dei benefici che la maggior produttività dà ai padroni.

C'è la crisi, d'accordo, ma nulla impedisce che anche se non si calca la mano sulla parte economica del contratto, sia messo bene l'accento su quella normativa che rimanda gli oneri relativi al futuro e quindi toglie argomenti alla Confindustria per piangere le sue lacrime di coccodrillo.

Potremo così parla… terza settimana d… mente e definitivam… cita, potremmo parl… guare il trattamen… scenza degli oper… degli impiegat… me di attuale sp… una vera vergogn…

> Le Commissioni Interne sono le radici dell'organizzazione sindacale: se quelle non funzionano il sindacato è una pianta che appassisce ».
>
> **BRUNO BUOZZI**
>
> **vota UIL**
> « unità socialista »

Se…

Su…

Il contratt… to, dai sinda… findustria … prevedeva … lamentazione … del premio d… questo risult… rivare tramite … parti a livell… mo alla … novo contratt… tori della Lan… cora la regola… premio di prod…

E' vero che … ha pesato negat… duzione dell'ora… perché si sa ch… crisi i lavorato… commettere error… zione, ma è an… vero che spese … dette « questr… non hanno per… luzione ragiona… tenza

Ha iniziato … interpretazione d… solutamente ar… nessuna giustifica… no della logica … secondo l'azienda … Lancia il pote… tare da sola il pr… nessun aggrav…

Venne fuor ad … lo una possib… sede aziendale … nel giugno del 196… qui il cosiddetto … tenne banco e g… metterci furon… Da una parte la D… la Lancia abbar… surde posizioni d… stificabili soltanto … tuazione aziendale … FIOM e la FIM-CISL … gavano con forza … membri di C. I. il pote… rappresentare il Sindac… la fabbrica

Ancora alla fine del … nei primi mesi del 19… trattative in sede Amm… do ormai le posizion… cristallizzate la UILM … la fortetizzazione dei pr…

TATE QUESTE LISTE

…E AVIGLIANA

Lista n. 2
Trafila filo
Off. meccanica
Nuove lavorazioni
Programmazione
Lam. nastri
Bulloneria
Utensileria
Molle
Trafila barre
Autobloccanti
Cerniere

Lista n. 1
Mano d'opera
Capo Squadra

…A (Via G. Bruno)

Lista n. 1
Magazzino
Magazzino

Lista n. 1
Ufficio Vendite

…ED ASSISTENZA

Lista n. 2
Ville Roddolo
Asilo Nido n. 2

Lista n. 2
Segreteria Sez. Previd. ed Assistenza
Uff. Magazz. Centrale

Sezione FILIALE

OPERAI	Lista n. 3
ZOTTELE Agostino	- corso Bramante
BARRESI Salvatore	- corso Francia
ATTANASIO Benito	- via Tunisi O.S.R.
FIERRO Mario	- corso Francia Collaudo
DELL'AQUILA Giuseppe	- corso Francia Magazzino
GOTTA Pietro	- corso Bramante
RIPA Franco	- corso Bramante
PENNA Francesco	- via Tunisi O.S.R.
ZANCA Girolamo	- corso Francia

IMPIEGATI	Lista n. 2
BERRUTI Rag. Carlo	- Uff. Ammin. - c. Bramante
GARELLA Oscar	- Collaudo corso Francia
CAVAGLIATO Antonio	- Uff. Cassa corso Francia
GIGLI Piero	- Uff. Cassa corso Bramante
MASTRO Rag. Moravio	- Uff. Ammin. - c. Bramante

Sezione PRODUZIONI AUSILIARIE

OPERAI	Lista n. 2
PESENTI Francesco	- Off. 2 - Centro Dist. Lav.
DI MATTEO Vincenzo	- » 1 - affilatore
CASTIGLIA Sergio	- » 2 - collaudatore
CESCHI Bruno	- » 2 - aggiustatore
FELLETTI Nino	- » 1 - fresatore
LORENZETTI Bruno	- » 1 - lapidellatore
LOVERA Carlo	- » 1 - collaudatore
PATRITO Giuseppe	- » 2 - stozzatore
VINCENTI Luciano	- » 1 - affilat. (Rep. Cal.)

IMPIEGATI	Lista n. 1
ODDENINO Mario	- Uff. Materiali
CHIAPPINO Guido	- C.S. Off. 1
POGNANTE Silvio	- Uff. Macchine

PACITTI Giuseppe	- » 5
PERI Salvatore	- » 1
VACANTE Stefano	- » 3

IMPIEGATI	Lista n. 1
MOSSO Natale	- Uff. Produz. Off. 2
GALLONE Franco	- Uff. Acquisti
MANDOLETTI Franco	- Uff. Prod. Esperienze

Sezione MATERIALE FERROVIARIO

OPERAI	Lista n. 1
CARACCIOLO Bruno	- manutenzione
ROSSI Francesco	- collaudo esterno
BARBATANO Francesco	- verniciatore - rep. 9
CARLI Bruno	- sollecitatore - rep. 10
DE MATTEIS Luciano	- collaudo - rep. 2
MARZOCCHI Marino	- operatore - rep. 11
MASSARO Modesto	- operaio - rep. 1-3
PORRO Mario	- operatore - rep. 8
RIZZO Giuseppe	- manutenzione
ROUX Anna	- operaia - rep. 22
VENTURA Giuseppe	- falegname - rep. 22

IMPIEGATI	Lista n. 1
MARCACCI Raffaele	- Ufficio costi
TINELLI Pierluigi	- Servizio Tecnico Officina
MACII Geom. Umberto	- Ufficio Mano d'Opera
FASSIO Francesco	- Capo Squadra Rep. 8

SORVEGLIANTI

Lista n. 2

PISANO Aldo	- Ferriere
LEONE Francesco	- Auto
GIORDANO Rosario	- SPA - Stura
MOLLO Luigi	- Materferro

Sezione COSTRUZIONI IMPIANTI

OPERAI	Lista n. 3
BERNARDELLO Arturo	

IMPIEGATI	Lista n. 2
RAMELLA Ario	- Off. Centr. Termica
MORETTI Giancarlo	- Stab. Nord - Torino

…UGLIOLO Renato - Servizio Ammin.vo

Sezione LUBRIFICANTI

OPERAI	Lista n. 3
CAPELLO Michele	
BRAMARDI Antonio	
TAPPARI Giovanni	

Sezione VELIVOLI

OPERAI	Lista n. 3
BOLOGNA Tiberio	- Rep. 6-1
ALBASINI Pietro	- » 4-2
SALUSTRI Benito	- » 1-2
ARTUSO Gino	- » 2-9
DESTRO Galliano	- » 5-2
GHIRETTI Antonio	- » 3-4
MARITANO Franco	- » 2-2
MARON Giovanni	- » 4-1

IMPIEGATI	Lista n. 2
CARELLA Vito Aristotele	- Uff. Acquisti
GIAY - VIA Ferdinando	- Off. 1-4
RAMA Franco	- Uff. Ricambi
BARBI Luigi	- Ricambi
GALLEA Maria Vittoria in GARZENA	- Uff. Produz. Off. Sperim.
CHIABERGE GUGLIETTI Rosina	- Uff. Imp. e Sistemaz.

Sezione CENTRO TECNICO TRATTORI

OPERAI	Lista n. 2
VALLESE Mario	- Esperienze
PIAZZO Teresio	- Esperienze

IMPIEGATI	Lista n. 2
MONCIARDINI Renata	- Uff. SAT
GRAZIANO AMPIO Vittoria	- Serv. Esperienze

Sezione PROSIDEA (Via Caserta)

OPERAI	Lista n. 1
COLUCCI Nunzio	

goismo conservatore quanto nella sprovveduta ginnastica agitatoria dei falsi « sinistri » che, nella suggestione di rovesciare e contestare le libere istituzioni del Paese finiscono per spingere i lavoratori in lotte senza via di uscita, il cui solo epilogo sarebbe una generale crisi dell'economia pagata in primo luogo dai ceti meno abbienti.

I lavoratori della FIAT hanno espresso con il loro voto questo convincimento: seguirne l'esempio è quanto di meglio possano fare oggi in Italia, i lavoratori democratici, i militanti del movimento operaio.

Mentre dunque la UIL legittimamente si compiace per la vittoria di Torino, essa deve trarre da questo episodio un insegnamento valido in ogni città, in ogni fabbrica, in ogni categoria: andare sempre avanti, con decisione e linearità, per la propria strada, solo ispirandosi agli interessi dei lavoratori, rifuggendo da compromessi dovuti ad un malinteso spirito di falsa unitarietà, la quale, quando sia estranea ai reali interessi del mondo del lavoro, finisce per trasformarsi in un trabocchetto nel quale si va fatalmente a cadere, senza potersene poi trarre fuori,

E' merito della UIL e della Camera Sindacale di Torino aver parlato agli operai e agli impiegati della FIAT il linguaggio concreto del contratto del settore auto, nella prospettiva altrettanto

Raffo

« Per… gi parlan… chia… e soltanto la UIL… nizzazione sinda… queste elezioi… gnato consensi. Ess… al primo post… e si stacca net… tutte le altre … rattere nazion… mero di voti. D… la UIL che sepp… i lavoratori della FIA… gli anni del boom… strato di essere … zazione che è p… loro vicina anche… ni difficili della … le riduzioni d'…

Siamo verame… ghosi di questa … va di fiducia amp… meritata dai dirige… membri di C.I. us… gli attivisti della UIL… li sono stati e rin… al loro posto di … mento oggi più ch… per rafforzare il … contrattuale del sind… e sostenere l'istituto d… C.I. ».

Corti

« Abbiamo impostato … nostra campagna di pro… paganda tra i lavorat… del massimo complesso i… dustriale italiano al se… gno di una volontà di r… novamento e di raff… mento del potere c… tuale del sindacato … mensioni europee della … stra economia e la esige… za di un contratto per … settore automobile, hann… caratterizzato il nostro di… scorso agli operai e agli impiegati della FIAT. Ci hanno ascoltato: la UIL ha avuto la soddisfazione unica tra tutte le liste in contesa di vedere rafforzate le sue posizioni. Adesso porremo questo succes-

Vo…

UIL
SIDA
CIS…
CGI…
CISN…

IN ATTESA DELLE TRATTATIVE

La UIL ed il rinnovo del contratto di lavoro

Alla fine di questo mese scade il contratto di lavoro nella cui stesura, che ha avuto vigore di legge nelle aziende metalmeccaniche per quattro anni i lavoratori hanno ritrovato i pregi e i difetti più volte lamentati. Era un buon contratto? Si può dire che era migliore di quelli che l'avevano preceduto, ma non aveva risolto tanti problemi e tante sperequazioni per cui ad ogni più sospinto le lamentele e le critiche si accumulavano.

Ma e [illegible] mano che così sia stato e così sia: se non ci fosse [illegible] tivo ad avere di più e ad [illegible] meglio non ci sarebbe progresso.

Ora [illegible] passi compiuti tre anni fa [illegible] giusto e doveroso che se [illegible] aggiungano altri, checchè [illegible] dica la Confindustria, la [illegible] che tira in ballo la congiuntura [illegible] per assopire le aspettative dei lavoratori.

E' forse colpa di essi se la economia ristagna? Sono forse essi che hanno messo al sicuro i capitali all'estero o li tengono ad ammuffire in qualche angolo in attesa che tutto precipiti per poter comprare per dieci quello che ieri valeva cento? Semmai i lavoratori hanno dovuto subire licenziamenti e riduzioni di orario e nelle poche ore lavorate hanno visto aumentare il loro rendimento per non chiamarlo sfruttamento, senza poter essere partecipi dei benefici che la maggiore produttività dà ai padroni.

C'è la crisi, d'accordo, ma nulla impedisce che anche se non si calca la mano sulla parte economica del contratto, sia messo bene l'accento su quella normativa che rimanda gli oneri relativi al futuro e quindi toglie argomenti alla Confindustria per piangere le sue lacrime di coccodrillo.

Potremo così parlare della terza settimana di ferie finalmente e definitivamente sancita, potremmo parlare di adeguare il trattamento di quiescenza degli operai a quello degli impiegati, che nelle forme di attuale sperequazione è una vera vergogna.

Che ci sia una diversificazione delle retribuzioni questo è logico: ad ognuno il suo, a seconda delle capacità, del rendimento, delle responsabilità, dei meriti, della produttività, ecc. ecc., ma se parliamo di riposi e di liquidazioni il voler mantenere delle distinzioni è voler rimanere nell'assurdo.

Ben vengano quindi le discussioni e le trattative e speriamo che il buon senso porti ad una maggiore giustizia.

Luigi Cena: PRESENTE

Manca all'appello autunnale per compiere il rito sindacale del rinnovo della Commissione Interna il Compagno Luigi Cena.

Guida ed animatore della UIL alla Lancia e quindi insormontabile capofila, è mancato a noi nei momenti più duri e dolorosi in cui la Sua presenza sarebbe stata di grande aiuto, se non determinante. Il Suo spirito però è rimasto con noi, è rimasto in noi nella caparbia volontà di superare le cose avverse, nell'appassionata dedizione alla vita sindacale della fabbrica, nel desiderio di un domani migliore da non aspettarsi con le mani in mano, ma da costruirsi poco per volta con i nostri sudori, le nostre fatiche, le nostre gioie e le nostre amarezze.

E' rimasto in noi con la soddisfazione della buona azione compiuta, col disinganno provato per l'amico interessato e infedele, col dispetto per non poter cambiare le cose più grandi di noi; è rimasto in noi con la solidarietà verso chi lavora e dà tutto se stesso per la famiglia e per società.

I giovani, soleva dire, i giovani sono il futuro ed ora tocca a loro, ma possiamo con questo concludere che Egli manca all'appello? No.

Alla Chiamata: «Compagno ed amico Luigi Cena», noi rispondiamo PRESENTE!

« Le Commissioni Interne sono le radici dell'organizzazione sindacale: se quelle non funzionano il sindacato è una pianta che appassisce ».

BRUNO BUOZZI

vota UIL

« unità socialista »

Scampoli di verità sul premio di produzione

Il contratto di lavoro firmato dai sindacati con la Confindustria il 17 febbraio 1963 prevedeva tra l'altro la regolamentazione o la istituzione del premio di produzione. A questo risultato si doveva arrivare tramite trattative tra le parti a livello di azienda. Siamo alla vigilia del nuovo rinnovo contrattuale ed i lavoratori della Lancia attendono ancora la regolamentazione del premio di produzione.

E' vero che sulla trattativa ha pesato negativamente la riduzione dell'orario di lavoro, perchè si sa che in tempo di crisi i lavoratori non possono commettere errori di impostazione, ma è anche altrettanto vero che spesse volte le cosiddette «questioni di principio», non hanno permesso una soluzione ragionata della vertenza.

Ha iniziato l'azienda con una interpretazione del contratto assolutamente arbitraria, senza nessuna giustificazione sul piano della logica. Il contratto, secondo l'azienda, dava alla Lancia il potere di regolamentare da sola il premio senza nessun aggravio economico.

Venne fuori ad un certo punto una possibilità di esame in sede aziendale, precisamente nel giugno del 1964, ma anche qui il cosiddetto «principio» tenne banco e gli unici a rimetterci furono i lavoratori. Da una parte la Direzione della Lancia abbarbicata su assurde posizioni di potere, giustificabili soltanto con la situazione aziendale, dall'altra la FIOM e la FIM-CISL che negavano con forza ai propri membri di C. I. il potere di rappresentare il Sindacato nella fabbrica.

Ancora alla fine del 1964 e nei primi mesi del 1965, nelle trattative in sede Amma, quando ormai le posizioni si erano cristallizzate, la UILM propose la forfetizzazione del premio per il 1964 alla condizione che l'azienda si impegnasse a contrattare con i Sindacati la regolamentazione del premio per il 1965 sia per la parte economica sia per quella normativa. Anche in quella occasione siamo rimasti soli e non mancò chi ci accusò di essere dei rinunciatari. La verità è che il 1965 sta passando e la conclusione sul premio è ancora in grembo a Giove.

L'ultima iniziativa, in ordine di tempo, è recente. Attraverso distribuzioni di volantini, interventi dei nostri membri di C. I. abbiamo prospettato a Voi ed all'azienda una certa soluzione, che noi riteniamo oggi più valida che mai e sulla quale chiediamo il Vostro giudizio per potere, se questo sarà positivo, inchiodare l'azienda alle proprie responsabilità.

Noi abbiamo sempre sostenuto che il fatto Lancia è un caso a sè stante e che si deve affrontare con realismo. Quando affermammo la nostra disponibilità a delegare i nostri membri di C. I. a trattare, anche in sede aziendale, a nome del Sindacato, lo abbiamo fatto perchè avevamo piena fiducia nel buon senso di chi rappresentava la UILM alla Lancia e perchè non potevamo bendarci gli occhi di fronte alla realtà. La demagogia ha sempre un limite, non si può chiedere ulteriori sacrifici a chi lavora 24 o 32 ore alla settimana, rimane quindi la necessità di operare al meglio per ottenere il più possibile, in modo da avere una base di partenza più avanzata quando la situazione tornerà alla normalità.

La UILM nel corso di questa trattativa ha unicamente badato a difendere gli interessi dei lavoratori. Avere da parte Vostra un maggior appoggio significherà indubbiamente compiere un notevole passo avanti verso una soluzione ragionata. Questo è quello che Vi chiediamo di fare il 21 ottobre.

Un'altra considerazione sull'attività svolta. La UILM ha difeso i lavoratori, la Direzione ha difeso i propri interessi, la FIOM e la CISL hanno dibattuto le proprie impostazioni, gli aziendalisti del SIDA e le camicie sporche della CISNAL hanno sempre fatto scena muta. Mai presenti alle trattative, privi di ogni idea all'interno dell'azienda, sono palle di piombo che i lavoratori si trascinano dietro. Valutate quindi attentamente le cose. Non lasciatevi prendere dallo sconforto o dal mugugno. Rendetevi conto che una sia pur lieve affermazione del qualunquismo si ritorcerà unicamente contro di Voi, perchè dai fantasmi non potete certamente avere nessuna difesa.

F. Ferrari

LANCIA di CHIVASSO

Candidati UIL

OPERAI - Lista n. 5

CRIVELLARO Sergio	- Off.	3.33
CENA Pierino	»	Rimessa
CANTACHIN Alessandro	»	3.81
SINATORA Alfredo	»	3.12
COSTA Maggiorino	»	3.71
DI CHIRICO Domenico	»	3.71
DE MARIA Santino	»	3.81
GALLO Pietro	»	3.13
DEZZUTO Luciano	»	3.06
TONELLO Giuseppe	»	3.71
BRAVO Luigi	»	3.14

IMPIEGATI - Lista n. 2

FERRERO Adolfo	»	3.71
FILIPPA Carlo	»	3.33

...goismo conservatore quanto nella sprovveduta ginnastica agitatoria dei falsi « sinistri » che, nella suggestione di rovesciare e contestare le libere istituzioni del Paese, finiscono per spingere i lavoratori in lotte senza via di uscita, il cui solo epilogo sarebbe una generale crisi dell'economia pagata in primo luogo dai ceti meno abbienti.

I lavoratori della FIAT hanno espresso con il loro voto questo convincimento: seguirne l'esempio è quanto di meglio possano fare oggi in Italia, i lavoratori democratici, i militanti del movimento operaio.

Mentre dunque la UIL legittimamente si compiace per la vittoria di Torino, essa deve trarre da questo episodio un insegnamento valido in ogni città, in ogni fabbrica, in ogni categoria: andare sempre avanti, con decisione e linearità, per la propria strada, solo ispirandosi agli interessi dei lavoratori, rifuggendo da compromessi dovuti ad un malinteso spirito di falsa unitarietà, la quale, quando sia estranea ai reali interessi del mondo del lavoro, finisce per trasformarsi in un trabocchetto nel quale si va fatalmente a cadere, senza potersene poi trarre fuori.

E' merito della UIL e della Camera Sindacale di Torino aver parlato agli operai e agli impiegati della FIAT il linguaggio concreto del contratto del settore auto, nella prospettiva altrettanto

Raffo

« Percentuali, voti e seggi parlano chiaro; la UIL, e soltanto la UIL è l'organizzazione sindacale che in queste elezioni ha guadagnato consensi. Essa è ora al primo posto tra i seggi, e si stacca nettamente da tutte le altre centrali a carattere nazionale per numero di voti. Dunque, quella UIL che seppe guidare i lavoratori della FIAT negli anni del boom ha dimostrato di essere l'Organizzazione che è più rimasta loro vicina anche negli anni difficili della crisi e delle riduzioni d'orario.

Siamo veramente orgogliosi di questa grande prova di fiducia ampiamente meritata dai dirigenti, dai membri di C.I. uscenti, dagli attivisti della UIL i quali sono stati e rimangono al loro posto di combattimento, oggi più che mai per rafforzare il potere contrattuale del sindacato e sostenere l'istituto della C.I. ».

Corti

« Abbiamo impostato la nostra campagna di propaganda tra i lavoratori del massimo complesso industriale italiano all'insegna di una volontà di rinnovamento e di rafforzamento del potere contrattuale del sindacato. Le dimensioni europee della nostra economia e la esigenza di un contratto per il settore automobile, hanno caratterizzato il nostro discorso agli operai e agli impiegati della FIAT. Ci hanno ascoltato: la UIL ha avuto la soddisfazione, unica tra tutte le liste in contesa di vedere rafforzate le sue posizioni. Adesso porremo questo succes-

Voti, percentuali e seggi nelle elezioni C.I. FIAT

	1965			1964			1963		
	Voti	Percent.	Seggi	Voti	Percent.	Seggi	Voti	Percent.	Seggi
UIL	23.408	28,8%	67	23.636	27,7%	65	22.070	25,4%	60
SIDA	25.619	31,6%	67	27.479	32,3%	70	22.897	26,3%	65
CISL	12.526	15,4%	33	13.377	15,7%	33	14.596	16,8%	32
CGIL	17.517	21,6%	32	18.848	22,1%	34	25.424	29,2%	43
CISNAL	2.093	2,6%	3	1.871	2,2%	—	1.976	2,3%	2

Qualifiche «tabù»

Nelle nostre officine corre il detto che è più probabile essere inviato come astronauta nella luna che ottenere il passaggio alla categoria superiore. Non ci si crederebbe ma molti operai ci hanno espresso questa sconcertante realtà e ce ne siamo resi conto.

Essi lamentano che giunti al massimo della paga della loro categoria vi ci debbono rimanere spiaccicati perchè la loro mansione non prevede una categoria superiore. E guai a parlare di aumenti perchè il loro superiore dice che sono già al massimo e quindi non può farci nulla.

Queste cose i nostri futuri membri di C. I. le dovranno rivedere e farsi spiegare il perchè uno anche se in gamba sia in un determinato lavoro deve cambiare mestiere e diventare un mediocre operaio di altro genere per avere una possibilità di carriera.

Le conquiste dei lavoratori si ottengono e si difendono con una forte organizzazione che seriamente prepari le lotte col cosciente concorso degli stessi lavoratori.

vota UIL

« unità socialista »

...endiamo ...retribuzioni

vota UIL

« unità socialista »

...zione LUBRIFICANTI

...RAI — Lista n. 3

Michele
...I Antonio
Giovanni

...ISTE

Sezione VELIVOLI

...RAI — Lista n. 3

...A Tiberio	- Rep.	6-1
...I Pietro	- »	4-2
...I Benito	- »	1-2
Gino	- »	2-9
Galliano	- »	5-2
...TI Antonio	- »	3-4
...NO Franco	- »	2-2
Giovanni	- »	4-1

...PIEGATI — Lista n. 2

...A Vito Aristotele	- Uff. Acquisti
...IA Ferdinando	- Off. 1-4
[redacted]	- Uff. Ricambi
...uigi	- Ricambi
...Maria Vittoria in ...NA	- Uff. Produz. Off. Sperim.
...RGE GUGLIETTI	- Uff. Imp. e Sistemaz.

...e CENTRO TECNICO TRATTORI

...ERAI — Lista n. 2

...E Mario	- Esperienze
Teresio	- Esperienze

...PIEGATI — Lista n. 2

...RDINI Renata	- Uff. SAT
...NO AMPIO Vitto-	- Serv. Esperienze

...ione PROSIDEA (Via Caserta)

...ERAI — Lista n. 1

...CI Nunzio

...VII 65
...ARIO UIL
...ACALE DI TORINO
Anno XVI N. 10 - 18 Novembre
Spedizione in abbon. postale

...TALIA ...IL ...T ...la UIL si ...Lancia ...ATO FIAT

PER LA FORMAZIONE DI UN FORTE PARTITO SOCIALISTA ITA...

I SOCIALIS... ALLA RIBAL...

Sono i lavoratori socialisti che chiedono la unità in un solo ... socialista - La riunione in un unico partito è una tappa ... per la ricostruzione di una unità organizzativa dei la... Le scelte operate dai lavoratori a tutti i livelli sono ... per la formazione di un grande e forte partito socialista

Il tempo che ci separa dalla fine del 1965 vedrà alla ribalta i partiti socialisti riuniti a congresso. In tali assisi si deciderà l'avvenire della Nazione nei prossimi anni, e pertanto anche quello di ciascuno di noi. Dire che ai Sindacati non riguarda affatto cosa decidono in sede congressuale i partiti socialisti è semplicemente assumere un atteggiamento ipocrita, nella speranza che qual...

...MA IL 16-17 NOVEMBRE

...cutivo della UIL ... economico - sociale

Rom. VII 65

…DIDAT…

Sezione AUTOMOB…

OPERAI	Lista
RISSO Benedetto	- Off. 19
CAMBURSANO Eusebio	- » 12
GARETTO Giovanni	- » 30
MASON Luigi	- » 30
GUELFI Renato	- » 7
MONTERISO Vincenzo	- » 16
ACQUARONE Marcellino	- » 18
BARBERO Bartolomeo	- » 17
BUSI Otello	- » 15
CATINO Bartolo	- » 29
DI COSTE Cosimo	- » 5-5…
DOMINIETTO Giovanni	- » M…
GOLZIO Casimiro	- » 21
LANDUCCI Bruna	- » 24
MUSSO Eugenio	- » 8
PALLARD Giulio	- » Ce…
PASQUERO Giuseppe	- » 11…
RUSSO Vittorio	- » 5-5…

IMPIEGATI	Lista
PAPARELLI Giuseppe	- Serv. G…
BARONE p.i. Alessandro	Serv. M…
BALLERINI Fernando	- Capo S…
GIRARDI Rag. Guido	- Serv. Co…

LAV…

Sezione META…

OPERAI	Lista
ALTIERI Luigi	- Mag. ge…
QUAGGIA Oreste	- Laminat…
DESCLOS Enrico	- Collaud…
TUMMOLO Raffaele	- Laminat…
GIANNETTI Giovanni	- Laminat…
SMERIGLIO Giuseppe	- Fonderi…

IMPIEGATI	Lista
CARDONA Geom. Andrea	- magazzi…

DEL…

Sezione MAI…

OPERAI	Lista
PIOVANO Mario	- fattorin…
SAVOIARDO Angelo	- fattorin…

IMPIEGATI	Lista
ASTEGIANO DAMIANO Maria	- Infermiera Terapia Fisica
BERTOCCHI BARATTINI Guglielmina	- Direzione Sanitaria
BOSSO Cesarina	- Capo Sala - Sede Centrale
GREMO Rag. Giovanni	- Uff. Contabilità
GUERRA CUNACCIA Lidia	- Uff. Contabilità

Precisazioni sulle norme che regolano la concessione degli assegni familiari

Essendoci pervenute varie richieste di precisazioni sulle norme che regolano la concessione degli Assegni Familiari, soprattutto in seguito alle ultime modifiche (nei limiti di reddito) apportate con la legge 903-1965 (sul miglioramento delle pensioni), riteniamo opportuno dare a questo importante argomento una esposizione organica, in termini sintetici ma precisi.

Ricordiamo che il Testo Unico sugli Assegni Familiari (pubblicato nella G.U. del 7 maggio 1955 n. 206) ha subito, dopo la sua promulgazione, varie modifiche, con le seguenti leggi:

L. 30 luglio 1957 n. 653; L. 25 gennaio 1959 n. 26, L. 12 agosto 1962 n. 1338; L. 5 marzo 1965 n. 154 ed infine L. 21 luglio 1965 n. 903 (Articolo 28).

1) *Diritto agli assegni familiari.*

Hanno diritto agli assegni familiari:

I Capi famiglia che prestano lavoro retribuito alle dipendenze di altri, nel territorio nazionale, qualunque ne sia la età, il sesso e la nazionalità, compresi i soci di società ed enti cooperativi in genere, anche di fatto, che prestino la loro attività per conto delle società e degli enti stessi.

Ai soli fini della corresponsione degli Ass. Fam. sono considerati capifamiglia:

— *il marito* per la moglie, purché essa non abbia redditi di qualsiasi natura superiori nel complesso a L. 17.000 mensili (escludendo le pensioni di guerra sia dirette che indirette) elevati a L. 24.500 se derivanti esclusivamente da pensione; questi limiti sono quelli disposti dalla Legge 903 del 21 luglio 1965, con effetto dal 1° gennaio 1965; precedentemente erano rispettivamente 13.000 e 18.000, dal primo luglio 1962;

— *il padre o la madre* per i figli a carico (legittimi, naturali, adottivi, equiparati, legalmente affidati o tutelati); tenendo conto che per il diritto della madre vi è una serie di condizioni particolari da esaminarsi caso per caso;

— *la moglie* per il marito invalido a suo carico;

— *il figlio* per i genitori a carico;

— *i fratelli o le sorelle;*

— *gli apprendisti* possono — eccezionalmente, a norma della legge 8 luglio 1956 n. 206 modificatrice della precedente legge 19 gennaio 1955, n. 26 — essere considerati alternativamente richiedenti (e cioè essere capifamiglia) oppure beneficiari (e cioè appartenere al nucleo famigliare di un lavoratore che abbia diritto agli Ass. Fam.).

Il lavoratore che esplica la sua attività presso aziende diverse ha diritto a percepire gli assegni familiari soltanto dall'Azienda presso la quale è impegnato per il maggior numero di ore oppure che costituisce la fonte principale del suo guadagno.

Il diritto agli assegni familiari si prescrive nel termine di 2 anni.

Non hanno diritto agli assegni familiari:

— *il coniuge del datore di lavoro;*

— *i parenti e gli affini,* entro il terzo grado, del datore di lavoro, che siano con lui conviventi;

— *i domestici;*

— *i coltivatori diretti;*

— *i mezzadri;*

— *gli artigiani;*

— *i lavoratori indipendenti;*

— *i parenti affini* (suocere, cognati, generi, nuore).

2) *Eccezioni alla condizione di lavoratore dipendente.*

La corresponsione degli assegni familiari, è dovuta quando vi sia prestazione d'opera.

Tuttavia gli assegni familiari continuano ad essere corrisposti ai lavoratori che siano alle dipendenze di altri da almeno una settimana nei casi seguenti:

1. - infortunio sul lavoro o malattia professionale indennizzabile: durante il periodo di inabilità temporanea (compresi i giorni di carenza della indennità) per un massimo di 3 mesi.

2. - malattia: per tutto il periodo in cui è corrisposta, per legge o per contratto, l'indennità (compresi i giorni di carenza) o la retribuzione; per un massimo di tre mesi nei casi in cui al lavoratore non spetta il sussidio, oppure la malattia interrompe il rapporto di lavoro.

3. - tubercolosi: per tutto il periodo di assistenza antitubercolare, sanatoriale e postsanatoriale (con l'avvertenza che gli assegni familiari vengono corrisposti per il numero esatto delle giornate e non soltanto per 26 gg. al mese).

4. - congedo matrimoniale: per tutta la durata.

5. - gravidanza e puerperio: per il periodo di astensione dal lavoro sia obbligatoria che facoltativa, e per i maggiori periodi, sia precedenti che successivi al parto, previsti dai contratti collettivi, purché siano in tutto o in parte retribuiti.

6. - richiamo alle armi: per tutto il periodo in cui sussiste il diritto alla retribuzione anche parziale.

7. - giornate festive retribuite: 25 aprile, 1° maggio, 2 giugno, 4 novembre.

8. - ferie e preavviso (anche non lavorato): per tutto il periodo.

3) *Autorizzazione dell'I.N.S.P.*

Per il pagamento degli assegni familiari, l'autorizzazione *non è richiesta* (e quindi il datore di lavoro dovrebbe pagarli liberamente) se trattasi degli assegni per la moglie e i figli (o le persone equiparate) purché conviventi e di età inferiore ai 18 anni. In mancanza di convivenza, la prova della vivenza a carico può essere fornita anche con atto notorio.

L'autorizzazione *è richiesta* per il pagamento degli assegni riguardanti:

— *i genitori e gli altri ascendenti in linea diretta* (equiparati ai genitori) purché non abbiano redditi di qualsiasi natura (escludendo le pensioni di guerra sia dirette che indirette) superiori nel complesso: per un genitore a L. 17.000 mensili, elevati a L. 24.500 se derivanti esclusivamente da pensione; per entrambi i genitori tali limiti sono rispettivamente 26.000 e 43.000; questi limiti sono quelli disposti dalla legge 903; precedentemente erano rispettivamente 13.000 e 18.000 per un genitore; 20.000 e 33.000 per entrambi, in vigore dal 1° luglio 1962;

— *i figli (ed equiparati)* che hanno superato il 18° anno di età ma frequentano una scuola media o professionale, fino al 21° anno e fino al 26° anno se frequentano l'università;

— *i figli (ed equiparati)* invalidi permanentemente, senza limiti di età;

— *i figli (ed equiparati)* non conviventi;

— *il marito invalido.*

4) *Norme particolari per il settore agricolo (L. 23 giugno 1964 n. 433).*

1. - I lavoratori agricoli, per ottenere gli assegni familiari, devono presentare ai Collocatori Comunale, oppure direttamente al Servizio Contributi Unificati in Agricoltura (SCAU); una domanda scritta sull'apposito modulo A.F. 54, accompagnata dal certificato (in carta semplice) dello *Stato di famiglia,* fatto sul modello A.F. s.f.

2. - La condizione necessaria per essere in regola è l'iscrizione dei lavoratori nell'Elenco Principale », compilato dallo SCAU entro il mese di febbraio.

3. - Il pagamento degli assegni familiari è fatto direttamente dall'INPS che liquida le spettanze della scadenza dell'anno agrario che è il 10 novembre, eccetto ai giornalieri ai quali sono pagati in tre rate: al 30 aprile, al 30 settembre e saldo al 10 novembre.

4. - Il riconoscimento del diritto è sempre annuale e per ciò la decorrenza del diritto inizia sempre con l'11 novembre di ogni anno, inizio del l'anno agrario.

5. - Le eventuali variazioni nella composizione del gruppo familiare che si verificano nel corso dell'anno (per es. nascite, morti, matrimoni, raggiungimento dei limiti di età per i figli ecc. sia in aumento che in diminuzione) hanno effetto solo dall'anno successivo.

6. - Gli assegni familiari spettano:

a) agli impiegati e salariati fissi a contratto annuo, in ragione di 26 giornate per 12 mesi (cioè 312 giornate);

b) ai salariati fissi e assimilati, con contratto inferiore ad un anno, in ragione di 26 giornate per ogni mese di durata del contratto:

c) agli obbligati o braccianti fissi, in ragione del numero delle giornate di lavoro che sono stabilite nel contratto.

d) agli avventizi e giornalieri di campagna (permanenti, abituali, occasionali, eccezionali), in ragione del numero delle giornate di presunta occupazione che vengono accertate dalle Commissioni Provinciali dello SCAU.

Contratti di settore

(Segue da pag. 1)

sieme della categoria dei metalmeccanici a favore dei settori più avanzati; al contrario, questa impostazione ne rende l'azione più elastica e più penetrante, consente al sindacato dei lavoratori di scegliere i modi ed i tempi della lotta contrattuale e non di lasciarli al caso o al padronato, consente di realizzare conquiste che servono poi da esempio e da « precedente » per tutti gli altri.

L'importante è andare avanti, non il restare insieme per restare insieme, e magari per finire col restare indietro.

Del resto in tutti i paesi industrializzati il sistema contrattuale è impostato su questi principi, e lo è dove i Sindacati sono ad orientamento semplicemente democratico, come negli Stati Uniti, e lo è dove sono ad orientamento socialista come in Inghilterra.

Non ci sono infatti due modi per fare bene una stessa cosa: ce né uno solo ed è quello che punta al massimo risultato ed al minimo sforzo. A meno che, nel nostro caso, si voglia la lotta per la lotta. Ma i lavoratori si attendono dei risultati, e giustamente guardano a quelli.

Bruno Corti

Non c'è più merito?

Da quando l'industria automobilistica è entrata in crisi (crisi di digestione dalle scorpacciate degli anni precedenti) e da quando purtroppo anche la Lancia ve ne è rimasta invischiata, sembra che non vi sia più nessun dipendente meritevole.

Infatti sia per chi sgobba, sia per chi vivacchia, sia per chi se la prende a cuore, sia per chi tira a campare il trattamento è unico. Finalmente alla Lancia si è riusciti a standardizzare il personale per cui o sono tutti buoni o sono tutti cattivi, ma son tutti quanti messi su un piano di parità. Se sapessimo che oltre alla pianificazione della produzione ci fosse anche la pianificazione del personale ci congratuleremmo con i responsabili per i brillanti risultati acquisiti.

E' produttivo tutte ciò? Noi diciamo di no. Diciamo di no perché questo stato di cose mortifica la coscienza professionale e la buona volontà di tutti dal più umile manovale al più brillante impiegato, diciamo di no perchè è specialmente nei tempi difficili che si mette a dura prova la duttilità, l'adattamento, l'ingegnosità dei lavoratori di buona volontà ed il voler persistere nell'ignorarlo vuol significare rammollimento delle iniziative, scadere dell'interessamento, trionfo del vivere alla giornata, rifuggendo dalle grane e dai grattacapi.

Questo problema è veramente sentito nelle officine e negli uffici per cui germoglia e serpeggia un certo qualunquismo aziendale che noi siamo i primi a combattere.

Lo combattiamo perché dove non c'è amore per la propria fabbrica, sia essa una cooperativa, sia statalizzata o sia anche di un solo padrone, non possono vivificare lo spirito creativo e l'intraprendenza con conseguente lenta e progressiva atrofia di tutti i cervelli e di tutte le attività. E con una situazione di questo genere i primi a farne le spese sarebbero i lavoratori, mentre invece i padroni anche se … piti nell'interesse hanno sempre buone stampelle per … gersi in piedi.

Ecco perchè noi diciamo essere ora che i meriti vengano premiati, che chi è rimasto alla finestra si senta così incentivato e animato a dare qualcosa di più di quello che passivamente da, che il voler bene alla Lancia non sia una fissazione di vecchi operai, ma sia la concreta espressione di un sentimento vivo e sempre rinnovantesi.

Direttore Resp.: Giosuè ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. 706, 18-2-1952
Società Editrice SUBALPINA
Piazza Derna, 250 - Torino

IMPIEGATI	Lista n. 1
… Giuseppe	- » 3
PERI Salvatore	- » 1
VACANTE Stefano	- » 3
MOSSO Natale	- Uff. Produz. Off. 2
GALLONE Franco	- Uff. Acquisti
MANDOLETTI Franco	- Uff. Prod. Esperienze

Sezione LUBRIFICANTI

OPERAI	Lista n. 3
CAPELLO Michele	
BRAMARDI Antonio	
TAPPARI Giovanni	

…ATE QUESTE LISTE

Sezione FILIALE

OPERAI	Lista n. 3
ZOTTELE Agostino	- corso Bramante
BARRESI Salvatore	- corso Francia
ATTANASIO Benito	- via Tunisi O.S.R.
FIERRO Mario	- corso Francia Collaudo
DELL'AQUILA Giuseppe	- corso Francia Magazzino
GOTTA Pietro	- corso Bramante
RIPA Franco	- corso Bramante
PENNA Francesco	- via Tunisi O.S.R.
ZANCA Girolamo	- corso Francia

IMPIEGATI	Lista n. 2
BERRUTI Rag. Carlo	- Uff. Ammin. - c. Bramante
GARELLA Oscar	- Collaudo corso Francia
CAVAGLIATO Antonio	- Uff. Cassa corso Francia
GIGLI Piero	- Uff. Cassa corso Bramante
MASTRO Rag. Moravio	- Uff. Ammin. - c. Bramante

Sezione PRODUZIONI AUSILIARIE

OPERAI	Lista n. 2
PESENTI Francesco	- Off. 2 - Centro Dist. Lav.
DI MATTEO Vincenzo	- » 1 - affilatore
CASTIGLIA Sergio	- » 2 - collaudatore
CESCHI Bruno	- » 2 - aggiustatore
FELLETTI Nino	- » 1 - fresatore
LORENZETTI Bruno	- » 1 - lapidellatore
LOVERA Carlo	- » 1 - collaudatore
PATRITO Giuseppe	- » 2 - stozzatore
VINCENTI Luciano	- » 1 - affilat. (Rep. Cal.)

IMPIEGATI	Lista n. 1
ODDENINO Mario	- Uff. Materiali
CHIAPPINO Guido	- C.S. Off. 1
POGNANTE Silvio	- Uff. Macchine

Sezione MATERIALE FERROVIARIO

OPERAI	Lista n. 1
CARACCIOLO Bruno	- manutenzione
ROSSI Francesco	- collaudo esterno
BARBATANO Francesco	- verniciatore - rep. 9
CARLI Bruno	- sollecitatore - rep. 10
DE MATTEIS Luciano	- collaudo - rep. 2
MARZOCCHI Marino	- operatore - rep. 11
MASSARO Modesto	- operaio - rep. 1-3
PORRO Mario	- operatore - rep. 8
RIZZO Giuseppe	- manutenzione
ROUX Anna	- operaia - rep. 22
VENTURA Giuseppe	- falegname - rep. 22

IMPIEGATI	Lista n. 1
MARCACCI Raffaele	- Ufficio costi
TINELLI Pierluigi	- Servizio Tecnico Officina
MACII Geom. Umberto	- Ufficio Mano d'Opera
FASSIO Francesco	- Capo Squadra Rep. 8

SORVEGLIANTI

Lista n. 2	
PISANO Aldo	- Ferriere
LEONE Francesco	- Auto
GIORDANO Rosario	- SPA - Stura
MOLLO Luigi	- Materferro

Sezione COSTRUZIONI IMPIANTI

OPERAI	Lista n. 3
BERNARDELLO Arturo	

IMPIEGATI	Lista n. 2
RAMELLA Ario	- Off. Centr. Termica
MORETTI Giancarlo	- Stab. Nord - Torino

Sezione VELIVOLI

OPERAI	Lista n. 3
BOLOGNA Tiberio	- Rep. 6-1
ALBASINI Pietro	- » 4-2
SALUSTRI Benito	- » 1-2
ARTUSO Gino	- » 2-9
DESTRO Galliano	- » 5-2
GHIRETTI Antonio	- » 3-4
MARITANO Franco	- » 2-2
MARON Giovanni	- » 4-1

IMPIEGATI	Lista n. 2
CARELLA Vito Aristotele	- Uff. Acquisti
GIAY - VIA Ferdinando	- Off. 1-4
RAMA Franco	- Uff. Ricambi
BARBI Luigi	- Ricambi
GALLEA Maria Vittoria in GARZENA	- Uff. Produz. Off. Sperim.
CHIABERGE GUGLIETTI Rosina	- Uff. Imp. e Sistemaz.

Sezione CENTRO TECNICO TRATTORI

OPERAI	Lista n. 2
VALLESE Mario	- Esperienze
PIAZZO Teresio	- Esperienze

IMPIEGATI	Lista n. 2
MONCIARDINI Renata	- Uff. SAT
GRAZIANO AMPIO Vittoria	- Serv. Esperienze

Sezione PROSIDEA (Via Caserta)

OPERAI	Lista n. 1
COLUCCI Nunzio	

L'IMPIEG… ME…

PERIODICO A CURA DELLA SEZIONE PROVINCIALE IMPIEGATI UILM - Torino
Supplemento al « Notiziario UIL » - N. 9 del 10 Ottobre 1965
Piazza Statuto, 18 - Telef. 51.42.22-23-24-25 - Spediz. in abbonam. postale - Gruppo III

L'IMPEGNO DELLA SEZIONE IMPIEGATI UILM …

La realizzazione delle no… è condizionata dal voto…

La necessità di riunire gli impiegati strutturandoli nella organizzazione sindacale con la creazione della « Sezione Impiegati » si è resa necessaria in quanto; nei rinnovi dei passati contratti di lavoro sono stati gli impiegati i meno favoriti, e continuando a rimanere estranei e lontani dall'attività sindacale porrebbero certamente serie ipoteche alla realizzazione delle loro aspirazioni.

La U.I.L. ha compreso questo pericolo ed ha dato, cosciente dei propri doveri verso tutti i lavoratori, la possibilità agli impiegati di formulare le loro proposte tramite la « Sezione Nazionale Impiegati ».

A nostro avviso tra i tanti problemi che assillano la categoria, quelli che maggiormente necessitano di un attento esame per una rapida soluzione sono: *la settimana corta* con riduzione di orario e il *riassetto delle categorie* attraverso una equa valutazione delle mansioni effettivamente svolte.

Il primo traguardo che la Sezione Nazionale Impiegati porrà per il rinnovo contrattuale sarà la riduzione dell'orario di lavoro e la conseguente distribuzione dello stesso in cinque giorni settimanali; riteniamo che l'aspirazione degli impiegati di allinearsi ad altre categorie che già beneficiano di questa innovazione, sia dettata non da spirito egoistico, ma da una necessità di carattere fisiologico ed umano. Il decentramento delle Industrie, ed il processo tecnologico, impongono e consentono la realizzazione di tanta aspettativa.

Il secondo ma non meno importante compito che ci imponiamo e la formulazione di una proposta per un esatto incasellamento degli impiegati; con le attuali generiche esemplificazioni date dal contratto di lavoro, è difficile per il sindacato determinare la giusta categoria; siamo certi che molto più equa e meno soggettiva sarebbe l'attribuzione attraverso un raffronto prestabilito e concordato, tra le organizzazioni industriali e sindacali, in base a note caratteristiche che possano stabilire una scala di valori.

Certamente queste richieste saranno fortemente osteggiate dagli impr… che implicano l'assortimento di nuova mano d'oper… tolgono al loro … l'avanzamento dei … dipendenti, creando … si una frattura … ad esclusivo … gli imprenditor…

Gli impiegati scont… apatici sono molti, se si allineeranno sulle nostre intenzioni e daranno la loro adesione alla nostra line… di condotta più … sarà la nostra azione … maggiori le possibilità …

Le nostre speranze e … nostri desideri, in parte … concretizzeranno … ottobre quando gli … avranno, con il loro … dato il benestare a … nostre impostazioni ed alla nostra linea di condotta.

Le preoc… per la dif…

Anche per gli impiegati

Difendiamo il p…

È necessario trovare soluzioni idonee per di… questo il Sindacato ha bisogno dell'aiuto … necessità di avere al proprio fianco un Sinda…

Durante i lavori del convegno sui problemi della difesa del posto di lavoro e del potere di acquisto delle retribuzioni indetto dalla UILM di Torino il 25 e 26 settembre oltre alle *contrazioni degli orari di lavoro e sospensioni e licenziamenti interessanti gli operai è stata esaminata ed approfondita la grave situazione in cui si dibatte la categoria degli impiegati.*

Come prima considerazione il convegno ha rilevato come sia non esatta la convinzione che molti si sono fatta sull'incidenza che la bassa congiuntura ha avuto sugli impiegati infatti è opinione comune che la crisi stia gravando unicamente sulle spalle degli operai mentre per quanti … gli impiegati … totale dello stipendio …

…goismo conservatore quanto nella sprovveduta ginnastica agitatoria dei falsi « sinistri » che, nella suggestione di rovesciare e contestare le libere istituzioni del Paese, finiscono per spingere i lavoratori in lotte senza via di uscita, il cui solo epilogo sarebbe una generale crisi dell'economia pagata in primo luogo dai ceti meno abbienti.

I lavoratori della FIAT hanno espresso con il loro voto questo convincimento: seguirne l'esempio è quanto di meglio possano fare oggi in Italia, i lavoratori democratici, i militanti del movimento operaio.

Mentre dunque la UIL legittimamente si compiace per la vittoria di Torino, essa deve trarre da questo episodio un insegnamento valido in ogni città, in ogni fabbrica, in ogni categoria: andare sempre avanti, con decisione e linearità, per la propria strada, solo ispirandosi agli interessi dei lavoratori, rifuggendo da compromessi dovuti ad un malinteso spirito di falsa unitarietà, la quale, quando sia estranea ai reali interessi del mondo del lavoro, finisce per trasformarsi in un trabocchetto nel quale si va fatalmente a cadere, senza potersene poi trarre fuori.

E' merito della UIL e della Camera Sindacale di Torino aver parlato agli operai e agli impiegati della FIAT il linguaggio concreto del contratto del settore auto, nella prospettiva altrettanto

Raffo

« Percentual… gi parlano ch… e soltanto la UIL … nizzazione sindac… queste elezioni h… gnato consensi … al primo posto … e si stacca nel … tutte le altre ce… rattere nazionale … mero di voti … la UIL che sepp… i lavoratori della FIAT … gli anni del boom … strato di essere … zazione che è più … loro vicina anche oggi … ni difficili della c… le riduzioni d'orar…

Siamo veramente … gliosi di questa g… va di fiducia ampiam… meritata dai dirigenti … membri di C.I. usc… gli attivisti della UIL … li sono stati e rima… al loro posto di com… mento oggi più che … per rafforzare il pote… contrattuale del sindacato e sostenere l'istituto della C.I. ».

Corti

« Abbiamo impostato la nostra campagna di propaganda tra i lavoratori del massimo complesso industriale italiano all'insegna di una volontà di rinnovamento e di rafforzamento del potere contrattuale del sindacato. Le dimensioni europee della nostra economia e la esigenza di un contratto per il settore automobile, hanno caratterizzato il nostro discorso agli operai e agli impiegati della FIAT. Ci hanno ascoltato: la UIL ha avuto la soddisfazione, unica tra tutte le liste in contesa di vederse rafforzate le sue posizioni. Adesso porremo questo succes-

Voti, per…

UIL	23.…
SIDA	25.…
CISL	12.…
CGIL	17.…
CISNAL	2.…

?om VII 65

EDIZIONE PER LA FIAT

L'IMPIEGATO METALLURGICO

PERIODICO A CURA DELLA SEZIONE PROVINCIALE IMPIEGATI UILM - Torino
Supplemento al « Notiziario UIL » - N. 9 del 10 Ottobre 1965
Piazza Statuto, 18 - Telef. 51.42.22-23-24-25 - Spediz. in abbonam. postale - Gruppo [illegible]

L'IMPEGNO DELLA SEZIONE IMPIEGATI UILM PER LA SETTIMANA CORTA

La realizzazione delle nostre aspirazioni è condizionata dal voto del 21 ottobre

La necessità di riunire gli impiegati strutturandoli nella organizzazione sindacale con la creazione della « Sezione Impiegati » si è resa necessaria in quanto; nei rinnovi dei passati contratti di lavoro sono stati gli impiegati i meno favoriti, e continuando a rimanere estranei e lontani dall'attività sindacale porrebbero certamente serie ipoteche alla realizzazione delle loro aspirazioni.

La UIL ha compreso questo pericolo ed ha dato, cosciente dei propri doveri verso tutti i lavoratori, la possibilità agli impiegati di formulare le loro proposte tramite la « Sezione Nazionale Impiegati ».

A nostro avviso tra i tanti problemi che assillano la categoria, quelli che maggiormente necessitano di un attento esame per una rapida soluzione sono: *la settimana corta* con riduzione di orario e il *riassetto delle categorie* attraverso una equa valutazione delle mansioni effettivamente svolte.

Il primo traguardo che la Sezione Nazionale Impiegati porrà per il rinnovo contrattuale sarà la riduzione dell'orario di lavoro e la conseguente distribuzione dello stesso in cinque giorni settimanali; riteniamo che l'aspirazione degli impiegati di allinearsi ad altre categorie che già beneficiano di questa innovazione, sia dettata non da spirito egoistico, ma da una necessità di carattere fisiologico ed umano. Il decentramento delle Industrie ed il processo tecnologico, impongono e consentono la realizzazione di tanta aspettativa.

Il secondo ma non meno importante compito che ci imponiamo è la formulazione di una proposta per un esatto incasellamento degli impiegati, con le attuali generiche esemplificazioni date dal contratto di lavoro, è difficile per il sindacato determinare la giusta categoria, siamo certi che molto più equa e meno soggettiva sarebbe l'attribuzione attraverso un raffronto prestabilito e concordato, tra le organizzazioni industriali e sindacali, in base a note caratteristiche che possano stabilire una scala di valori.

Certamente queste richieste saranno fortemente osteggiate dagli imprenditori che implicano l'assorbimento di nuova mano d'opera e tolgono al loro monopolio l'avanzamento dei propri dipendenti, creando fra essi una frattura che torna ad esclusivo vantaggio degli imprenditori stessi.

Gli impiegati scontenti ed apatici sono molti, se si allineeranno sulle nostre intenzioni e daranno la loro adesione alla nostra linea di condotta, più energica sarà la nostra azione e maggiori le possibilità di successo.

Le nostre speranze ed i nostri desideri, in parte, si concretizzeranno dopo il 21 ottobre quando gli impiegati avranno, con il loro voto, dato il benestare alle nostre impostazioni ed alla nostra linea di condotta.

Le preoccupazioni della UILM hanno dato vita al Convegno per la difesa del posto di lavoro e delle retribuzioni

Anche per gli impiegati è tempo di crisi

Difendiamo il posto di lavoro

È necessario trovare soluzioni idonee per difendere seriamente il posto di lavoro. Per ottenere questo il Sindacato ha bisogno dell'aiuto dei lavoratori come i lavoratori hanno veramente la necessità di avere al proprio fianco un Sindacato forte e responsabile - Iniziative contro il padronato

Durante i lavori del convegno sui problemi della difesa del posto di lavoro e del potere di acquisto delle retribuzioni, indetto dalla UILM di Torino il 25 e 26 settembre, oltre alle contrazioni degli orari di lavoro e sospensioni e licenziamenti interessanti gli operai, è stata esaminata ed approfondita la grave situazione in cui si dibatte la categoria degli impiegati.

Come prima considerazione il convegno ha rilevato come sia non esatta la convinzione che molti si sono fatta sull'incidenza che la bassa congiuntura ha avuto sugli impiegati. Infatti è opinione comune che la crisi stia gravando unicamente sulle spalle degli operai; mentre per quanto riguarda gli impiegati vi è la sicurezza totale dello stipendio e del posto di lavoro. Tesi profondamente errata che va capovolta completamente, soprattutto nella mente di chi lavora, perché se si vuole uscire fuori presto e bene dal pericolo è indispensabile creare tra tutti i lavoratori una unica volontà di difesa.

Lasciando da parte ogni campanilismo di azienda è bene si sappia che nel 1964 e nei primi otto mesi dell'anno in corso, numerose sono state le aziende metalmeccaniche che hanno iniziato la procedura prevista dall'accordo interconfederale sui licenziamenti collettivi, chiedendo il ridimensionamento dell'organico unicamente per gli impiegati. Citiamo a titolo di esempio la Rio, la Viberti, la Beloit Italia, la Magnadyne, la Giustina ecc. Questi sono soltanto i casi più clamorosi a cui si deve aggiungere il fenomeno delle dimissioni spontanee che soprattutto nelle piccole e medie aziende ha raggiunto una intensità veramente drammatica. Forse per alcuni questo sarà preso come uno dei soliti motivi che si tirano fuori alla vigilia di competizioni elettorali. Vi assicuriamo che così non è. Anche alla Fiat, pur riconoscendo gli sforzi dell'azienda per mantenere inalterato lo organico, le condizioni generali degli impiegati non hanno certamente fatto passi in avanti, proprio perché attraverso riorganizzazioni interne i dimissionari per cause varie o per raggiunti limiti di età non sono stati sostituiti.

Dall'esame delle varie situazioni risulta quindi chiaro che anche e diremmo soprattutto gli impiegati hanno duramente sopportato con i licenziamenti e le dimissioni forzose, il peso dell'avversa congiuntura.

Quindi i rilievi, le proposte, la stessa risoluzione finale approvata dal convegno della UILM che indica chiaramente la via da seguire per uscire fuori da una situazione che minaccia di coinvolgere tutti, deve essere attentamente valutata dalla parte avversa e dai

(Continua a pag. 2)

---

goismo conservatore quanto nella sprovveduta ginnastica agitatoria dei falsi « sinistri » che, nella suggestione di rovesciare e contestare le libere istituzioni del Paese, finiscono per spingere i lavoratori in lotte senza via di uscita, il cui solo epilogo sarebbe una generale crisi dell'economia pagata in primo luogo dai ceti meno abbienti.

I lavoratori della FIAT hanno espresso con il loro voto questo convincimento: seguirne l'esempio è quanto di meglio possano fare oggi in Italia, i lavoratori democratici, i militanti del movimento operaio.

Mentre dunque la UIL legittimamente si compiace per la vittoria di Torino essa deve trarre da questo episodio un insegnamento valido in ogni città, in ogni fabbrica, in ogni categoria: andare sempre avanti, con decisione e linearità, per la propria strada, solo ispirandosi agli interessi dei lavoratori, rifuggendo da compromessi dovuti ad un malinteso spirito di falsa unitarietà, la quale, quando sia estranea ai reali interessi del mondo del lavoro, finisce per trasformarsi in un trabocchetto nel quale si va fatalmente a cadere, senza potersene poi trarre fuori.

E' merito della UIL e della Camera Sindacale di Torino aver parlato agli operai e agli impiegati della FIAT il linguaggio concreto del contratto del settore auto, nella prospettiva altrettanto

Raffo

« Percentuali, voti e seggi parlano chiaro; la UIL, e soltanto la UIL è l'organizzazione sindacale che in queste elezioni ha guadagnato consensi. Essa è ora al primo posto tra i seggi, e si stacca nettamente da tutte le altre centrali a carattere nazionale per numero di voti. Dunque, quella UIL che seppe guidare i lavoratori della FIAT negli anni del boom ha dimostrato di essere l'Organizzazione che è più rimasta loro vicina anche negli anni difficili della crisi e delle riduzioni d'orario.

Siamo veramente orgogliosi di questa grande prova di fiducia ampiamente meritata dai dirigenti, dai membri di C.I. uscenti, dagli attivisti della UIL i quali sono stati e rimangono al loro posto di combattimento oggi più che mai per rafforzare il potere contrattuale del sindacato e sostenere l'istituto della C.I. »

Corti

« Abbiamo impostato la nostra campagna di propaganda tra i lavoratori del massimo complesso industriale italiano all'insegna di una volontà di rinnovamento e di rafforzamento del potere contrattuale del sindacato. Le dimensioni europee della nostra economia e la esigenza di un contratto per il settore automobile, hanno caratterizzato il nostro discorso agli operai e agli impiegati della FIAT. Ci hanno ascoltato: la UIL ha avuto la soddisfazione, unica tra tutte le liste in contesa di vedere rafforzate le sue posizioni. Adesso porremo questo succes-

economico-sociale del Paese, udita la relazione del segretario generale, l'approva.

Considerate le recenti vicende economiche congiunturali, l'Esecutivo della UIL ritiene positivo il risultato conseguito dalla politica economica del Governo, con l'instaurazione di una situazione attiva della bilancia dei pagamenti e col blocco delle ...

Voti, percentuali e seggi nelle elezioni C.I. FIAT

	1965			1964			1963		
	Voti	Percent.	Seggi	Voti	Percent.	Seggi	Voti	Percent.	Seggi
UIL	23.408	28,8%	67	23.636	27,7%	65	22.070	25,4%	60
SIDA	25.619	31,6%	67	27.479	32,3%	70	22.897	26,3%	65
CISL	12.526	15,4%	33	13.377	15,7%	33	14.596	16,8%	32
CGIL	17.517	21,6%	32	18.848	22,1%	34	25.424	29,2%	43
CISNAL	2.093	2,6%	3	1.871	2,2%	—	1.976	2,3%	2

VII 65

ARIO UIL

DACALE DI TORINO

Anno XVI
N. 19 - 18 Novembre 1965
Spedizione in abbon. postale - Gr...

ITALIA

IL ... AT

la UIL si ... a Lancia

...ATO ... FIAT

PER LA FORMAZIONE DI UN FORTE PARTITO SOCIALISTA ITALIA...

I SOCIALIST... ALLA RIBALT...

Sono i lavoratori socialisti che chiedono la unità in un solo pa... socialista - La riunione in un unico partito è una tappa obbli... per la ricostruzione di una unità organizzativa dei lavora... Le scelte operate dai lavoratori a tutti i livelli sono dec... per la formazione di un grande e forte partito socialista ital...

Il tempo che ci separa dalla fine del 1965 vedrà alla ribalta i partiti socialisti riuniti a congresso. In tali assisi si deciderà l'avvenire della Nazione nei prossimi anni, e pertanto anche quello di ciascuno di noi. Dire che ai Sindacati non riguarda affatto cosa decidono in sede congressuale i partiti socialisti è semplicemente ...

MA IL 16 - 17 NOVEMBRE

...cutivo della UIL ... economico - sociale

...iù merito?

Sezione VELIVOLI

...ISTE

...zione LUBRIFICANTI — Lista n. 3

...zione PROSIDEA (Via Caserta)

...e CENTRO TECNICO TRATTORI

AT

AUTOMOB

		Lista
	- Off.	19
ebio	- »	12
	- »	30
	- »	30
	- »	7
nzo	- »	16
ellino	- »	18
neo	- »	17
	- »	15
	- »	29
	- »	5-5
anni	- »	M
	- »	21
	- »	24
	- »	8
	- »	Ce
ppe	- »	11
	- »	5-5

ATI — Lista
eppe - Serv. C
sandro - Serv. M
ando - Capo S
uido - Serv. Co

AV

zione META

Lista
- Mag. ge
o - Laminat
aele - Collaud
vanni - Laminat
useppe - Fonderi
ATI — Lista
n. Andrea - magazzi

EL

Sezione MAI
I — Lista
rlo - fattorin
ngelo - fattorin
GATI — Lista
DAMIANO - Infermier
BARATTINI - Direzione Sanitaria
ina - Capo Sala - Sede Centrale
Giovanni - Uff. Contabilità
ACCIA Lidia - Uff. Contabilità

Assegni di merito e passaggi di categoria

La solita farsa

Riteniamo doveroso portare alla Vs. conoscenza il testo della lettera inviata, da parte delle Commissioni Interne UIL - Impiegati alle Direzioni Sezionali, relativamente al problema degli assegni di merito e di passaggi di categoria:

« Con la presente desideriamo portare alla Vs. attenzione il diffuso malcontento esistente tra il personale impiegatizio della Sezione, a causa degli esigui quanto rari "assegni di merito" e dei passaggi di categoria, che — come al solito — sono stati attribuiti senza tener conto di quanto disposto dal vigente contratto di lavoro.

Ci rendiamo perfettamente conto, così come del resto può essere rimarcato da qual senso di responsabilità che ci ha sempre contraddistinti, che in un regime di stretta economia non è possibile soddisfare le esigenze di tutto il personale. Ci permettiamo però far osservare che, proprio in fase di contenimento economico, sarebbe opportuno evitare sperequazioni o trattamenti particolaristici che — se possono soddisfare qualcuno — creano una poco piacevole situazione tra il personale impiegatizio della sezione.

Pur dandoVi atto della nostra "non competenza" di trattazione sull'istituto dei cosiddetti "assegni di merito" e ciò poiché la determinazione degli stessi è affidata a Vs. completa discrezionalità, tuttavia non possiamo non rimarcare, sia come rappresentanti sindacali dei dipendenti impiegati della Sezione e sia come dipendenti stessi, il palese stato di ingiustizia distributiva che ha caratterizzato l'assegnazione degli "assegni di merito" con decorrenza 1° settembre 1965.

Da tempo — da parte nostra — denunciamo che la ricorrente attribuzione di una entità economica denominata "assegno di merito" ha perduto totalmente il primitivo valore sia della parola che del concetto e questo poiché abbiamo, più volte constatato, che questa attribuzione economica viene corrisposta al di fuori dei reali meriti professionali ed è completamente avulsa dalle situazioni particolari e di stipendio dei singoli, tenendo invece conto di tutt'altri fattori.

Per le osservazioni di cui sopra che, seppure possono essere interpretate come osservazioni di parte od opportunistiche, hanno tuttavia un preciso riferimento poiché rispecchiano fedelmente una reale situazione di fatto, ci permettiamo raccomandare una più equa valutazione distributiva che tenga effettivamente conto delle singole situazioni e che non generi per la stragrande maggioranza del personale un così ampio stato di insoddisfazione.

Ben sappiamo che è più facile distribuire "poco" ai pochi che il "poco" ai molti. Tuttavia — in una comunità come del resto è la nostra — è preferibile e più giusto che il "poco" sia magari poco per tutti ma in uguale misura, anziché molto ai pochi e niente ai molti.

Abbiamo ritenuto doverVi porre queste osservazioni poiché ci è stato impossibile non rimarcare il diffuso e pressoché generale stato di insoddisfazione dei dipendenti impiegati della Sezione.

Ci auguriamo che le ns. osservazioni sull'argomento possano essere tenute da Voi nella debita considerazione e quindi ovviare — per quanto Vi è possibile — al profondo stato di disagio che il Vs. operato ha determinato tra gli impiegati.

Da parte nostra, mentre Vi riconfermiamo la nostra completa insoddisfazione, Vi informiamo che siamo a Vs. completa disposizione per ulteriori chiarimenti sull'argomento in oggetto.

Distinti saluti ».

I membri di Commiss. Interna UIL - Impiegati

L'azienda è una sola

- Non esistono interessi in contrasto tra coloro che lavorano in essa.
- Possono divergere le tattiche, ma l'obiettivo è sempre il medesimo: una migliore condizione umana.

DENTRO I CANCELLI RESTIAMO TUTTI UNITI!

- Il nostro discorso si rivolge in modo particolare a quei lavoratori investiti di maggiori responsabilità: I CAPI.
- Una stolta propaganda ha sempre cercato di creare una insanabile frattura tra « CAPI » e operai: il motivo è evidente.
- Noi respingiamo questo dualismo: tornando a casa tutti abbiamo gli stessi problemi; per otto ore al giorno lavoriamo per la stessa causa; il successo o la sconfitta degli uni si ripercuote sull'avvenire degli altri.
- Apriamo dunque gli occhi. A voi tutti « CAPI » comprendere, e stringere la mano che vi viene tesa. Nel ruolo da voi rivestito, siate « CAPI » nel senso più vero del termine: cioè i migliori. Venite col Sindacato democratico. Lottate con noi, nelle file della UIL.

Difendiamo il posto di lavoro

(Continuaz. da pag. 1)

governo ma deve servire anche come stimolo per chi vive soltanto del proprio lavoro, sia esso operaio od impiegato.

Nessuno di noi ritiene che questo argomento potrà considerarsi superato con azioni puramente demagogiche. Ed è proprio per questo motivo, della necessità cioè di trovare soluzioni idonee per difendere seriamente il posto di lavoro, che il Sindacato ha bisogno dell'aiuto di tutti i lavoratori, come i lavoratori hanno veramente la necessità di avere al proprio fianco un sindacato forte e responsabile.

Già lungo l'arco del 1964 la UILM ha assunto varie iniziative per contenere la pressione del padronato. In una riunione all'Ispettorato del Lavoro, con somma meraviglia di quei funzionari, abbiamo presentato tutta una serie di dati che illustravano la precaria situazione occupazionale degli impiegati nella nostra provincia. Ora si deve proseguire, ma per diventare determinante il Sindacato ha bisogno del vostro appoggio

Una forte UILM non è solo garanzia di una presenza attiva negli stabilimenti Fiat. Una forte UILM vuol dire sicurezza di chiare impostazioni sindacali. Votando per la UILM non voterete soltanto per Voi stessi ma per tutti gli impiegati delle altre aziende metalmeccaniche

DIFENDIAMO LA MUTUA AZIENDALE

Visite periodiche per gli impiegati

Nell'arco del 1965 il settore sanitario ha visto maturare importanti elementi che nel tempo produrranno un nuovo assestamento di tutta la struttura assistenziale.

Maggiore chiarezza nell'attività del Ministero della Sanità; avviata la discussione per la riforma ospedaliera; una maggiore coscienza e dinamismo sindacale della classe medica; enorme aumento delle spese mutualistiche: sono tutti fatti notevoli che non possono essere trascurati, ma che non ci toccano immediatamente da vicino.

Ma nel giugno del '65, si è mossa anche l'INAM nell'intento di dare un assestamento alla posizione delle Mutue Aziendali.

Il programma dell'INAM, come si sa, è quello di far sparire gli Organismi aziendali e istituire al posto loro altri Enti ai quali affidare i servizi che l'Istituto Nazionale ritiene opportuno.

Contro le proposte dell'INAM aveva già chiaramente preso posizione la U.I.L. nel 1962; nel luglio di quest'anno i lavoratori interessati hanno assunto lo stesso atteggiamento della U.I.L. tramite i Consigli di Amministrazione delle Mutue Aziendali o tramite numerosissimi ordini del giorno degli Organismi sindacali rappresentativi. Dire che la U.I.L. ha influenzato tali decisioni, è per lo meno presuntuoso, però è certo che anche su questo problema, la U.I.L. aveva preso a tempo giusto le sue decisioni tenendo conto esclusivamente dell'interesse concreto dei lavoratori.

Purtroppo, la indecisione dell'INAM sulla sorte delle Mutue Aziendali ha influito anche sull'attività di sviluppo assistenziale della MALF.

Malgrado queste preoccupazioni, nel corso del 1965 si è continuato a lavorare con la serietà di sempre, per affinare i mezzi di assistenza e studiare le crescenti esigenze dei mutuati.

Nel prossimo novembre, ad esempio, funzionerà un Poliambulatorio per i mutuati MALF di Settimo Torinese, accogliendo una proposta avanzata dal rappresentante U.I.L., al fine di garantire una migliore assistenza ai numerosi residenti del Comune. Funzioneranno i servizi sanitari più importanti e più richiesti; chirurgia, ostetricia, oculista, neurologia, consulenza pediatrica, ecc.

E' difficile fare un piano per il prossimo futuro, restando ancora insoluta la definitiva posizione delle Mutue Aziendali; però il nostro pensiero è che occorre studiare con profonda accortezza l'attuale situazione assistenziale e proporre quei rimedi dettati dal buon senso e dalla necessità.

All'inizio abbiamo accennato che i costi della mutualità sono diventati enormemente alti rispetto alla soddisfazione degli assistiti. Questo vale per le mutue nazionali ma sia pure in misura più attenuata per le mutue aziendali e per la stessa MALF.

Al fondo di tutte queste ragioni c'è una trasformazione della mentalità dei mutuati ma soprattutto dei medici i quali ultimi tendono a garantirsi un buon volume di guadagno non sempre a fronte di un'assistenza qualificata. Gli assistiti protestano e particolarmente gli impiegati che non sono abituati a fare code negli ambulatori superaffollati solo per essere guardati in faccia e ritirare la prescrizione dei medicinali.

Occorre quindi studiare un mezzo per consentire una visita accurata e periodica con il corredo di esami basilari (elettrocardiogramma, radiografie, sangue, urina, pressione, ecc.) al fine di seguire la evoluzione delle condizioni del paziente e prevenire il verificarsi di mali difficili da curare.

Questo si può organizzare con modesta spesa, e con molte soddisfazioni, non solo per gli impiegati, ma per tutti coloro ai quali l'impegno di lavoro sottrae spesso la possibilità materiale di farsi curare in tempo per serbare quindi intatte le capacità dell'uomo alla famiglia, alla società, al lavoro

PERI Salvatore - » 1
VACANTE Stefano - » 3

IMPIEGATI	Lista n. 1
MOSSO Natale	- Uff. Produz. Off. 2
GALLONE Franco	- Uff. Acquisti
MANDOLETTI Franco	- Uff. Prod. Esperienze

Sezione LUBRIFICANTI

OPERAI	Lista n. 3
CAPELLO Michele	
BRAMARDI Antonio	
TAPPARI Giovanni	

E QUESTE LISTE

Sezione FILIALE

OPERAI	Lista n. 3
gostino	- corso Bramante
alvatore	- corso Francia
Benito	- via Tunisi O.S.R.
rio	- corso Francia Collaudo
LA Giuseppe	- corso Francia Magazzino
ro	- corso Bramante
o	- corso Bramante
ncesco	- via Tunisi O.S.R.
olamo	- corso Francia

IMPIEGATI	Lista n. 2
Rag. Carlo	- Uff. Ammin. - c. Bramante
Oscar	- Collaudo corso Francia
TO Antonio	- Uff. Cassa corso Francia
o	- Uff. Cassa corso Bramante
Rag. Moravio	- Uff. Ammin. - c. Bramante

Sezione PRODUZIONI AUSILIARIE

OPERAI	Lista n. 2
Francesco	- Off. 2 - Centro Dist. Lav.
ZO Vincenzo	- » 1 - affilatore
A Sergio	- » 2 - collaudatore
Bruno	- » 2 - aggiustatore
Nino	- » 1 - fresatore
TTI Bruno	- » 1 - lapidellatore
Carlo	- » 1 - collaudatore
Giuseppe	- » 2 - stozzatore
Luciano	- » 1 - affilat. (Rep. Cal.)

IMPIEGATI	Lista n. 1
O Mario	- Uff. Materiali
O Guido	- C.S. Off. 1
E Silvio	- Uff. Macchine

Sezione MATERIALE FERROVIARIO

OPERAI	Lista n. 1
CARACCIOLO Bruno	- manutenzione
ROSSI Francesco	- collaudo esterno
BARBATANO Francesco	- verniciatore - rep. 9
CARLI Bruno	- sollecitatore - rep. 10
DE MATTEIS Luciano	- collaudo - rep. 2
MARZOCCHI Marino	- operatore - rep. 11
MASSARO Modesto	- operaio - rep. 1-3
PORRO Mario	- operatore - rep. 8
RIZZO Giuseppe	- manutenzione
ROUX Anna	- operaia - rep. 22
VENTURA Giuseppe	- falegname - rep. 22

IMPIEGATI	Lista n. 1
MARCACCI Raffaele	- Ufficio costi
TINELLI Pierluigi	- Servizio Tecnico Officina
MACII Geom. Umberto	- Ufficio Mano d'Opera
FASSIO Francesco	- Capo Squadra Rep. 8

SORVEGLIANTI

Lista n. 2	
PISANO Aldo	- Ferriere
LEONE Francesco	- Auto
GIORDANO Rosario	- SPA - Stura
MOLLO Luigi	- Materferro

Sezione COSTRUZIONI IMPIANTI

OPERAI	Lista n. 3
BERNARDELLO Arturo	

IMPIEGATI	Lista n. 2
RAMELLA Ario	- Off. Centr. Termica
MORETTI Giancarlo	- Stab. Nord - Torino

Sezione VELIVOLI

OPERAI	Lista n. 3
BOLOGNA Tiberio	- Rep. 6-1
ALBASINI Pietro	- » 4-2
SALUSTRI Benito	- » 1-2
ARTUSO Gino	- » 2-9
DESTRO Galliano	- » 5-2
GHIRETTI Antonio	- » 3-4
MARITANO Franco	- » 2-2
MARON Giovanni	- » 4-1

IMPIEGATI	Lista n. 2
CARELLA Vito Aristotele	- Uff. Acquisti
GIAY - VIA Ferdinando	- Off. 1-4
RAMA Franco	- Uff. Ricambi
BARBI Luigi	- Ricambi
GALLEA Maria Vittoria in GARZENA	- Uff. Produz. Off. Sperim.
CHIABERGE GUGLIETTI Rosina	- Uff. Imp. e Sistemaz.

Sezione CENTRO TECNICO TRATTORI

OPERAI	Lista n. 2
VALLERE Mario	- Esperienze
PIAZZO Teresio	- Esperienze

IMPIEGATI	Lista n. 2
MONCIARDINI Renata	- Uff. SAT
GRAZIANO AMPIO Vittoria	- Serv. Esperienze

Sezione PROSIDEA (Via Caserta)

OPERAI	Lista n. 1
COLUCCI Nunzio	

AI CONVEGNI NAZIONALI DI BOLOGNA E GENOVA

Le sezioni provinciali degli impiegati UILM

Per soddisfare le esigenze degli impiegati dinanzi ai problemi posti nelle aziende dalle nuove tecnologie e dai moderni sistemi organizzativi del lavoro, la UILM, sin dal suo III Congresso Nazionale, aveva deciso la costituzione di apposite Sezioni sindacali provinciali degli impiegati in modo da collocare tale categoria in una posizione di impegno nell'ambito del movimento sindacale e rivendicativo.

Il 27-28 febbraio le varie sezioni provinciali degli impiegati si sono riunite a Bologna, in Convegno Nazionale, nominando i vari rappresentanti componenti la Sezione Nazionale stessa.

Il 3 luglio a Genova — con la partecipazione del Segretario Generale Bruno Corti e dei segretari nazionali Della Motta e Benvenuto si è riunita la Sezione Nazionale che dopo aver approvato il regolamento per il proprio funzionamento ha nominato coordinatore nazionale il responsabile della sezione di Torino, Cesare Miravalle.

Si è quindi proceduto ad un ampio dibattito prendendo in esame la nuova posizione che l'impiegato viene oggi ad assumere nella fabbrica.

Il numero sempre crescente degli impiegati nell'industria metalmeccanica, il mutamento delle strutture professionali con l'aumento dei tecnici e degli addetti al coordinamento, la meccanizzazione degli uffici, stanno radicalmente mutando la tradizionale posizione dell'impiegato.

Al contatto e alla collaborazione tra impiegato e imprenditore si è infatti venuta sostituendo un complesso rapporto tra una vasta gerarchia di impiegati con una anonima ed articolata direzione della fabbrica.

La nuova condizione impiegatizia ha così portato ad un arretramento delle condizioni normative e salariali, che riguardano la carriera, la valutazione delle mansioni con una insicurezza sempre più diffusa non solo per la carriera e gli incrementi retributivi ma addirittura per il posto di lavoro, come l'odierna congiuntura ha messo drammaticamente in rilievo.

Di qui la necessità avvertita dagli impiegati e recepita dalla UILM di una sindacalizzazione armonica della categoria

Il nuovo organismo creato dalla UILM avrà infatti il compito di formulare sul piano organizzativo e sindacale i problemi dei tecnici e degli amministrativi partecipando alle trattative interessanti la categoria.

I datori di lavoro dispongono di una organizzazione efficiente per la difesa dei loro interessi.

Gli impiegati devono sindacarsi per contrapporre una organizzazione altrettanto efficiente a tutela dei diritti del lavoro!

vota UIL

« Unità Socialista »

IL NOSTRO PROGRA

La U.I.L., riconfermando le imposta cative e programmatiche del pa indispensabile — nel difficile mo tivo ed economico attuale — p elettori delle Commissioni Interne gramma che, nei suoi punti fondam come base il grosso impegno che nici italiani hanno con il rinnovo contratto di lavoro.

Pertanto la U.I.L., con la respons pre, propone agli impiegati della F programma:

REALIZZARE UN MODERNO CONTRATTO STRUTTURATO E STIPULATO PER SETTOR CONTO DEI SEGUENTI TRAGUARDI:

- **Riduzione dell'orario di lavoro a 40 distribuite in 5 giorni al fine di realiz contrattuale, la « settimana corta ».**
- **Un migliore incasellamento delle catego con l'istituzione di una classificazione mansioni.**
- **Aumento del numero degli scatti di an**
- **Maggiori garanzie per la difesa del post**
- **Contrattazione integrativa aziendale (p nocività del lavoro ecc.).**
- **Rafforzamento dell'istituto delle Comm per il rispetto delle norme contrattual**

PROBLEMI E RESPONSABILITÀ DELLE LAVORATRICI

Il ruolo delle donne nei si

Come affronteranno le organizzazioni il numero sempre più grande delle donne che si inseriscono nei campi di impieghi nei quali per tradizione solo poche (o nessuna, hanno lavorato? Questo fatto presenta problemi che i Sindacati non possono più ignorare. Le donne che lavorano hanno delle necessità tutte speciali che noi dobbiamo riconoscere: gravidanza e salute debbono essere protette; la discriminazione nelle paghe dev'essere eliminata; promozioni ed altre condizioni di lavoro debbono essere difese con la stessa determinazione che noi applichiamo nella lotta contro discriminazioni razziali ed altri pregiudizi. Le donne lavoratrici debbono avere gli stessi diritti del « lavoratore ».

Il Sindacato si è assunto il compito di incoraggiare l'organizzazione delle donne lavoranti in seno alle organizzazioni sindacali, per la lotta contro tutte le discriminazioni basate sul sesso, particolarmente nel campo economico sociale, per l'incoraggiamento dell'addestramento delle donne nei sindacati, e, finalmente, per esprimere su livello internazionale i punti di vista e le richieste da parte delle donne lavoranti.

Quale è il compito dei Comitati Femminili, e perché dovrebbero esistere nel seno dei sindacati di categoria?

Il loro compito è quello di attirare più donne nei sindacati, di interessarle e farle prendere parte attiva negli stessi, di incoraggiarle a dividere le responsabilità con gli uomini, e, mentre lavorano per il raggiungimento della situazione ideale in cui le donne saranno adeguatamente rappresentate nei corpi sindacali, per avvocare ciò che concerne le loro condizioni di vita e di lavoro.

E' ovvio che l'educazione ha un posto prominente nelle loro attività; esse dovrebbero occuparsi di tutti i problemi concernenti le lavoratrici nei campi economici, e, attraverso le loro azioni, raggiungere i ranghi nei loro impieghi assicurando così la loro adesione al movimento sindacale, non solo per il loro vantaggio ma anche per quello dei sindacati stessi.

Una volta che ci siamo accordati sul fatto che la donna è una parte integrale, nel suo proprio diritto, della forza lavorativa, è nostro dovere di sindacalisti di metterci al lavoro per trovare la soluzione dei suoi problemi assieme a quelli di tutti gli altri lavoratori.

Noi vogliamo che il loro diritto al lavoro ed al loro contributo allo sviluppo economico del loro paese venga riconosciuto e che questi diritti vengano anche applicati alle donne e che anche loro siano protette contro le discriminazioni

Particolarmente, la protezione alla maternità non dovrebbe essere considerata un pri

goismo conservatore quanto nella sprovveduta ginnastica agitatoria dei falsi « sinistri » che, nella suggestione di rovesciare e contestare le libere istituzioni del Paese, finiscono per spingere i lavoratori in lotte senza via di uscita, il cui solo epilogo sarebbe una generale crisi dell'economia pagata in primo luogo dai ceti meno abbienti.

I lavoratori della FIAT hanno espresso con il loro voto questo convincimento: seguirne l'esempio è quanto di meglio possano fare oggi in Italia, i lavoratori democratici, i militanti del movimento operaio.

Mentre dunque la UIL legittimamente si compiace per la vittoria di Torino, essa deve trarre da questo episodio un insegnamento valido in ogni città, in ogni fabbrica, in ogni categoria: andare sempre avanti, con decisione e linearità, per la propria strada, solo ispirandosi agli interessi dei lavoratori, rifuggendo da compromessi dovuti ad un malinteso spirito di falsa unitarietà, la quale, quando sia estranea ai reali interessi del mondo del lavoro, finisce per trasformarsi in un trabocchetto nel quale si va fatalmente a cadere, senza potersene poi trarre fuori.

E' merito della UIL e della Camera Sindacale di Torino aver parlato agli operai e agli impiegati della FIAT il linguaggio concreto del contratto del settore auto, nella prospettiva altrettanto

Raffo

« Percentuali, voti e seggi parlano chiaro, la UIL e soltanto la UIL è l'organizzazione sindacale che in queste elezioni ha guadagnato consensi. Essa è ora al primo posto tra i seggi e si stacca nettamente da tutte le altre centrali a carattere nazionale per numero di voti. Dunque, quella UIL che seppe guidare i lavoratori della FIAT negli anni del boom ha dimostrato di essere l'Organizzazione che è più rimasta loro vicina anche negli anni difficili della crisi e delle riduzioni d'orario

Siamo veramente orgogliosi di questa grande prova di fiducia ampiamente meritata dai dirigenti, dai membri di C.I. uscenti, dagli attivisti della UIL i quali sono stati e rimangono al loro posto di combattimento oggi più che mai per rafforzare il potere contrattuale del sindacato e sostenere l'istituto della C.I. ».

Corti

« Abbiamo impostato la nostra campagna di propaganda fra i lavoratori del massimo complesso industriale italiano all'insegna di una volontà di rinnovamento e di rafforzamento del potere contrattuale del sindacato. Le dimensioni europee della nostra economia e la esigenza di un contratto per il settore automobile, hanno caratterizzato il nostro discorso agli operai e agli impiegati della FIAT. Ci hanno ascoltato: la UIL ha avuto la soddisfazione, unica tra tutte le liste in contesa di vedere rafforzate le sue posizioni. Adesso porremo questo succes-

economico-sociale del Paese, udita la relazione del segretario generale, l'approva.

Considerate le recenti vicende economiche congiunturali, l'Esecutivo della UIL ritiene positivo il risultato conseguito dalla politica economica del Governo, con l'instaurazione di una situazione attiva della bilancia dei pagamenti e col blocco delle gravi tensioni inflazionistiche che avevano caratterizzato la fase congiunturale in cui era sfociata la tumultuosa e sbilanciata espansione precedente. Considerati i dati salienti dell'attuale fase recessiva, lo Esecutivo della UIL, mentre dà atto al Governo dei primi risultati conseguiti nell'arginare la disoccupazione, e nel contenere la lievitazione dei prezzi, constata che la situazione rimane insoddisfacente e preoccupante per l'aumento degli investimenti e dell'occupazione, particolarmente nei settori edilizio, tessile, cantieristico e in una larga parte del settore meccanico. L'esigenza di una vigorosa ed equilibrata ripresa economica, ostacolata da situazioni di arretratezza e da remore e resistenze soggettive, ma oggettivamente favorite dalla considerevole disponibilità di riserve valutarie, di fattori produttivi e di margini per lo sviluppo tecnico, venendo a coincidere nel tempo con l'avviamento del primo piano nazionale di sviluppo, impone un compito non facile, ma chiaro e perentorio al Governo, di fronte al quale, superata la prima fase della mobilitazione delle forze conservatrici contro la sua stessa esistenza in una situazione economica sfavorevole e densa di pericoli, si apre la seconda e decisiva fase della sua attività. Tale esigenza costituisce al tempo stesso il punto di convergenza fra problemi congiunturali e problemi di struttura, fra problemi di breve periodo e pro-

Terma che l'impegno fondamentale del movimento sindacale italiano rimane l'eliminazione degli squilibri strutturali nella dinamica dello sviluppo economico e l'esigenza di fondare la democrazia politica su una concreta democrazia economica. In base a ciò, alla vigilia della entrata in vigore del I piano di sviluppo, la UIL ribadisce la propria approvazione del principio e del metodo della programmazione democratica, globale ed operativa di sviluppo e degli obiettivi indicati per la politica di piano, dal Governo di centro-sinistra

Affinché la programmazione sia veramente globale ... e operativa nella ... essa deve realizzare secondo il parere della UIL l'effettivo orientamento coordinato delle scelte di investimento nel settore pubblico e in quello privato, strettamente connesso con l'attuazione delle fondamentali riforme di struttura atte a garantire appropriate e sistematiche procedure di intervento, la riforma burocratica come premessa della generale riforma dello Stato la riforma fiscale, l'ordinamento regionale, la legge urbanistica, la ristrutturazione dell'agricoltura ... l'avviamento ad un sistema di sicurezza sociale, la disciplina unitaria delle incentivazioni, da realizzarsi anche mediante la costituzione del Fondo per lo Sviluppo Economico e perché essa sia veramente oltreché efficace e realistica democratica nel metodo, deve realizzarsi con l'effettiva partecipazione dei sindacati e delle comunità ...

La partecipazione dei sindacati non può infatti esaurirsi nella forma indiretta della ... importante consultazione del CNEL, né in forme di mera consultazione esterna e successiva su un già formato disegno di piano; ma deve realizzarsi nella effettiva partecipazione al

Voti, percentuali e segg

	1965			
	Voti	Percent.	Seggi	Voti
UIL	23.408	28,8%	67	23 6
SIDA	25.619	31,6%	67	27 4
CISL	12.526	15,4%	33	13 3
CGIL	17.517	21,6%	32	18 8
CISNAL	2.093	2,6%	3	1.

AI CONVEGNI NAZIONALI DI BOLOGNA E GENOVA

Le sezioni provinciali degli impiegati UILM

Per soddisfare le esigenze degli impiegati dinanzi ai problemi posti nelle aziende dalle nuove tecnologie e dai moderni sistemi organizzativi del lavoro, la UILM sin dal suo III Congresso Nazionale, aveva deciso la costituzione di apposite Sezioni sindacali provinciali degli impiegati in modo da collocare la categoria in una posizione di impegno nell'ambito del movimento sindacale e rivendicativo.

Il 27 febbraio le varie sezioni provinciali degli impiegati si sono riunite a Bologna, in Convegno nazionale, nominando i vari rappresentanti componenti la Sezione Nazionale stessa.

Il 3 luglio a Genova — con la partecipazione del Segretario Generale Bruno Corti e dei segretari nazionali Della Motta e Benvenuto — si è riunita la Sezione Nazionale che dopo aver approvato il regolamento per il proprio funzionamento ha nominato coordinatore nazionale il responsabile della sezione di Torino Cesare Miravalle.

Si è quindi proceduto ad un ampio dibattito prendendo in esame la nuova posizione che l'impiegato viene oggi ad assumere nella fabbrica.

Il numero sempre crescente degli impiegati nell'industria metalmeccanica, il mutamento delle strutture professionali con l'aumento dei tecnici e degli addetti al coordinamento, la meccanizzazione degli uffici, stanno radicalmente mutando la tradizionale posizione dell'impiegato.

Al contatto e alla collaborazione tra impiegato e imprenditore si è infatti venuto sostituendo un complesso rapporto tra una vasta gerarchia di impiegati con una anonima ed articolata direzione della fabbrica.

La nuova condizione impiegatizia ha così portato ad un arretramento delle condizioni normative e salariali, che riguardano la carriera, la valutazione delle mansioni con una insicurezza sempre più diffusa non solo per la carriera e gli incrementi retributivi ma addirittura per il posto di lavoro, come l'odierna congiuntura ha messo drammaticamente in rilievo.

Di qui la necessità avvertita dagli impiegati e recepita dalla UILM di una sindacalizzazione armonica della categoria.

Il nuovo organismo creato dalla UILM avrà infatti il compito di formulare sul piano organizzativo e sindacale i problemi dei tecnici e degli amministrativi partecipando alle trattative interessanti la categoria.

I datori di lavoro dispongono di una organizzazione efficiente per la difesa dei loro interessi.

Gli impiegati devono sindacarsi per contrapporre una organizzazione altrettanto efficiente a tutela dei diritti del lavoro!

vota UIL

« Unità Socialista »

IL NOSTRO PROGRAMMA

La U.I.L., riconfermando le impostazioni rivendicative e programmatiche del passato, ritiene indispensabile — nel difficile momento produttivo ed economico attuale — presentare agli elettori delle Commissioni Interne FIAT, un programma che, nei suoi punti fondamentali, prende come base il grosso impegno che i metalmeccanici italiani hanno con il rinnovo del prossimo contratto di lavoro.

Pertanto la U.I.L., con la responsabilità di sempre, propone agli impiegati della FIAT il seguente programma:

REALIZZARE UN MODERNO CONTRATTO DI LAVORO, STRUTTURATO E STIPULATO PER SETTORI, CHE TENGA CONTO DEI SEGUENTI TRAGUARDI:

- **Riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali distribuite in 5 giorni al fine di realizzare, sul piano contrattuale, la « settimana corta ».**
- **Un migliore incasellamento delle categorie impiegatizie con l'istituzione di una classificazione precisa delle mansioni.**
- **Aumento del numero degli scatti di anzianità.**
- **Maggiori garanzie per la difesa del posto di lavoro.**
- **Contrattazione integrativa aziendale (premi, incentivi, nocività del lavoro ecc.).**
- **Rafforzamento dell'istituto delle Commissioni Interne per il rispetto delle norme contrattuali ed integrative.**

La U.I.L.

PROBLEMI E RESPONSABILITÀ DELLE LAVORATRICI

Il ruolo delle donne nei sindacati

Come affronteranno le organizzazioni il numero sempre più grande delle donne che si inseriscono nei campi di impieghi nei quali per tradizione solo poche (o nessuna) hanno lavorato? Questo fatto presenta problemi che i Sindacati non possono più ignorare. Le donne che lavorano hanno delle necessità tutte speciali che noi dobbiamo riconoscere: gravidanza e salute debbono essere protette; la discriminazione nelle paghe dev'essere eliminata; promozioni ed altre condizioni di lavoro debbono essere difese con la stessa determinazione che noi applichiamo nella lotta contro discriminazioni razziali ed altri pregiudizi. Le donne lavoratrici debbono avere gli stessi diritti del « lavoratore ».

Il Sindacato si è assunto il compito di incoraggiare l'organizzazione delle donne lavoranti in seno alle organizzazioni sindacali, per la lotta contro tutte le discriminazioni basate sul sesso, particolarmente nel campo economico sociale, per l'incoraggiamento dell'addestramento delle donne nei sindacati, e, finalmente, per esprimere su livello internazionale i punti di vista e le richieste da parte delle donne lavoranti.

Quale è il compito dei Comitati Femminili, e perché dovrebbero esistere nel seno dei sindacati di categoria?

Il loro compito è quello di attirare più donne nei sindacati, di interessarle e farle prendere parte attiva negli stessi, di incoraggiarle a dividere le responsabilità con gli uomini, e, mentre lavorano per il raggiungimento della situazione ideale in cui le donne saranno adeguatamente rappresentate nei corpi sindacali, per avvocare ciò che concerne le loro condizioni di vita e di lavoro.

E' ovvio che l'educazione ha un posto prominente nelle loro attività; esse dovrebbero occuparsi di tutti i problemi concernenti le lavoratrici nei campi economici, e, attraverso le loro azioni, raggiungere i ranghi nei loro impieghi, assicurando così la loro adesione al movimento sindacale, non solo per il loro vantaggio ma anche per quello dei sindacati stessi.

Una volta che ci siamo accordati sul fatto che la donna è una parte integrale, nel suo proprio diritto, della forza lavorativa, è nostro dovere di sindacalisti di metterci al lavoro per trovare la soluzione dei suoi problemi assieme a quelli di tutti gli altri lavoratori.

Noi vogliamo che il loro diritto al lavoro ed al loro contributo allo sviluppo economico del loro paese venga riconosciuto e che questi diritti vengano anche applicati alle donne e che anche loro siano protette contro le discriminazioni.

Particolarmente, la protezione alla maternità non dovrebbe essere considerata un privilegio ma una necessità per la società intera. E' nell'interesse di tutti che la madre ed il suo bambino siano protetti; è nell'interesse di tutti, che le donne, abbiano condizioni eque di lavoro ed impiego.

Sappiamo anche che è necessario per le donne di aderire ai sindacati in modo da poter confutare le allegazioni troppo soventi che noi rappresentiamo soltanto una parte minima delle donne e che questo dimostra che loro stesse non sono interessate alle domande avanzate per loro.

Speriamo che questo porterà ad una più grande partecipazione delle donne nei sindacati. Mettiamo grande enfasi nel nostro compito futuro, cioè, la necessità di organizzare più donne nelle organizzazioni stesse e di assegnare ad un più grande numero di esse responsabilità da dividere con gli uomini.

Società Editrice SUBALPINA
Piazza Derna, 260 - Torino

VII 65

…ARIO UIL
…ACALE DI TORINO

Anno XVI
N. 10 - 18 Novembre 1965
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

…, centimetro lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative … telefono 510.… — Società Subalpina piazza Derna 260 Torino.

…TALIA

…IL …AT

…a UIL si …Lancia

…ATO …FIAT

PER LA FORMAZIONE DI UN FORTE PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

I SOCIALISTI ALLA RIBALTA

Sono i lavoratori socialisti che chiedono la unità in un solo partito socialista - La riunione in un unico partito è una tappa obbligata per la ricostruzione di una unità organizzativa dei lavoratori. Le scelte operate dai lavoratori a tutti i livelli sono decisive per la formazione di un grande e forte partito socialista italiano

Il tempo che ci separa dalla fine del 1965 vedrà alla ribalta i partiti socialisti riuniti a congresso. In tali assisi si deciderà l'avvenire della Nazione nei prossimi anni, e pertanto anche quello di ciascuno di noi. Dire che ai Sindacati non riguarda affatto cosa decidono in sede congressuale i partiti socialisti è semplicemente assumere un atteggiamento ipocrita, nella speranza che qualche ingenuo cada nella trappola. Talvolta è anche un modo non privo di intelligenza per nascondere una verità inconfessabile: la propria scelta già fatta e che, rendendola palese non sarebbe produttrice di suffragi. Noi non abbiamo tuttavia reticenze nell'affermare che come Sindacato ci interessa moltissimo cosa decideranno nei loro congressi i due maggiori partiti socialisti italiani.

Per quanto concerne il Psdi ci pare che la linea sia chiara fin d'ora: tendere con ogni sforzo, con il massimo impegno alla realizzazione della Unità socialista.

Le cose sono più complicate per il Psi, dove, nel momento in cui scriviamo, (appena chiuso il Congresso) le posizioni delle correnti non sono ancora nonostante tutto ben definite, anche se può sembrare che quella Lombardi - Giolitti e la sinistra del partito abbiano chiarito il loro punto di vista, mentre gli autonomisti hanno assunto una posizione più netta rispetto alla vigilia congressuale.

Lo slogan del giorno per taluni socialisti e per i sollecitatori dell'estrema sinistra continua ad essere « non farsi socialdemocratizzare ». Sono se trovate che possono avere cittadinanza soltanto nel paese della superficialità. Se non si vuol diventare dei socialisti democratici, cosa si vuol essere dunque? La verità è solo questa: troppi sono ancora fortemente aggrappati ai miti di un socialismo romantico e sorpassato, così come i conservatori (anche quelli che stanno al Governo) durano fatica ad accettare i tempi nuovi.

Si dice che non bisogna operare ai vertici, ma dalla base. Ora a noi sembra che sia proprio la base, cioè i lavoratori socialisti che chiedono la unità in un unico partito. Nel tradizionale buonsenso il lavoratore capisce che il partito unificato avrà un maggior potere di polarizzazione nel paese, che sarà possibile migliorare la classe dirigente di partito, dare incarichi secondo le competenze, contenere i personalismi, e così via.

Si osserva che il partito unificato, se non darà immediati risultati sarà una nuova illusione frustrata, e la demoralizzazione, l'infiacchimento delle volontà, l'affievolirsi delle speranze porteranno acqua ai mulini dei partiti di estrema. Certamente chi crede che la unificazione socialista è simile alla medicina buona per tutti i mali, che basta la unificazione per risolvere la crisi economica e ricreare nel Paese le condizioni di due anni or sono; se c'è chi pensa che basta mettere insieme i due partiti socialisti, perchè gli otto milioni di comunisti vadano in briciole o i dodici milioni di democristiani si dileguino come neve al sole, oppure che i liberali desistano dalla loro ostinata battaglia contro l'accelerazione dei ritmi di progresso sociale; davvero se c'è qualcuno che crede in tutto questo, non siamo certamente noi che viviamo nel Sindacato, a contatto con la realtà della fabbrica, e sappiamo quindi cosa aspetterà il nuovo partito.

E' nella consapevolezza del duro cammino che attende il partito socialista unificato che si fa più esigente in noi la volontà di tale realizzazione, in quanto le battaglie che verranno e che si possono prevedere sono una conferma che ancora troppe sono le forze esistenti nel nostro Paese interessate a contrastare la via del progresso dei lavoratori nella libertà e nella democrazia. Un Sindacato come la UIL deve assumere il suo impegno per contribuire alla unità del movimento operaio. La riunione in un unico partito dei socialisti italiani è una tappa obbligata per la ricostituzione di una unità organizzativa dei lavoratori. Basta questo accenno per comprendere che la nostra visione della unificazione socialista considera gli sviluppi di tale fatto nel tempo e rifugge pertanto da suggestioni miracolistiche. La storia degli uomini è tutta una successione di episodi concatenati, ed un avvenimento futuro non può verificarsi se non è accaduto un fatto precedente, che lo prepara e lo giustifica. I lavoratori non debbono, dunque, dimenticare che un avvenimento politico come quello che auspichiamo è indispensabile, perché possa verificarsi quell'altro della unità del movimento operaio del quale, tuttavia, non si scorgono ancora in Italia le condizioni essenziali per il suo concretarsi in modo duraturo e positivo nel vero interesse della classe lavoratrice.

Non staremo a ricordare in questa nota quello che ha rappresentato il partito socialista democratico nella storia del dopoguerra, nè sottolineeremo l'importanza di alcune fondamentali decisioni della socialdemocrazia italiana. Ogni rievocazione storica potrebbe assumere accenti di contrapposizione polemica, mentre è oggi assai più opportuno constatare che una evoluzione si è verificata nel Psi verso una presa di coscienza delle realtà nazionali. Tale presa di coscienza è stata favorita dal mutare delle situazioni nell'intero globo. Vi sono ancora... delle incertezze, delle contraddizioni, il mondo non è in pace (e forse non lo sarà mai), ma certamente un anelito di maggiore giustizia fra gli uomini pervade questi anni '60, e ciò non può essere ignorato da tutti i socialisti, sorti per portare la giustizia fra i popoli.

Constatato che anche le cose del mondo hanno certamente contribuito a determinare uno stato particolarmente favorevole alla unificazione socialista nel nostro Paese, vogliamo indagare che cosa ancora le si oppone?

Innanzi tutto, secondo noi, il timore dell'immediato. Lo abbiamo accennato sopra. Vi sono coloro che credono che la unificazione socialista deve creare un miracolo, deve cambiare ogni cosa. Questo stato d'animo irrazionale e semplicistico è noto ai dirigenti politici, e determina perplessità nelle loro decisioni. Un altro punto non meno importante è quello sindacale. I socialisti del partito unificato dove si collocheranno sindacalmente? E' indubbio che essi rappresenteranno una forza solo se uniti, e non se sparsi e disseminati nelle varie formazioni sindacali. A noi sembra, però, che resisi conto della importanza di una concentrazione delle forze, la soluzione verrà da sè, sia pure con gradualità. Quando una casa amica è aperta e non si compie un delitto ad entrarvi, la permanenza in una coabitazione sgradita diventa sempre più insopportabile. Il terzo elemento fonte di incertezze per i compagni del Psi è la preoccupazione delle minoranze interne e anche, seppure in misura minore, delle scissioni. In tre quarti di secolo di storia il movimento socialista italiano ha avuto, ci sembra, troppe scissioni, per non capire che è giunto il momento di ricomporle tutte, e di non operarne altre. Del resto di fronte ad un partito socialista unificato e rinnovato, il dirigente che opera una scissione correrà il rischio di restare solo. La preoccupazione delle minoranze interne è in sostanza soltanto timore della demagogia. Sul terreno della dialettica onesta ogni minoranza può convivere ed operare. Una discussione di fondo può essere quella, a partito unificato, se stare o no al Governo, ma qui ha ragione il compagno Tanassi, quando afferma che un partito socialista unificato fuori dal Governo può costituire premessa ad una alternativa democratica, mentre nella condizione attuale ogni crisi governativa è un rischio verso la avventura totalitaria in qualsiasi modo si esprima.

In conclusione se avremo la unificazione socialista, come noi auspichiamo, comincerà un nuovo cammino per il mondo del lavoro italiano, non privo di ostacoli, di difficoltà e di battaglia, come sempre del resto, perché ogni conquista è frutto di fatica. Se questa unificazione non ci sarà ai tempi di attesa dovranno troppo prolungarsi, sarà sempre necessario insistere per conseguirla al più presto possibile.

Quello che conta è non disarmare lo spirito. Come non sarebbe saggio dare corpo agli eccessivi entusiasmi qualora la unificazione avvenisse parimenti, se la unificazione non avverrà rapidamente non ci si sognerà deprimersi ritenendo che non avvenga mai più. Che i partiti socialisti si uniscano e formino un unico grande partito (che impersonifichi e traduca in atto le aspirazioni della classe lavoratrice in un regime di libertà e di democrazia operante), per contrapporsi ad un altro schieramento politico (dove si raggrupperanno, senza equivoci, tutte le forze della conservazione) è fatale che avvenga anche in Italia, come è accaduto in altri paesi. Il cammino può essere più o meno lento dipende dagli eventi, dagli uomini ma soprattutto dal livello di cosciente scelta dei lavoratori, durante le elezioni politiche, nelle elezioni amministrative, in quelle degli stessi congressi di partito, e perché no anche nelle elezioni degli organismi sindacali e delle Commissioni Interne. Tutto si lega, in definitiva. Oggi sono alla ribalta i socialisti, ma in realtà alla ribalta tutti i giorni vi è l'uomo della strada che è potente e non lo sa, che può costruire il proprio destino e lo lascia costruire dagli altri.

Emanuele Federici

…MA IL 16 - 17 NOVEMBRE

…utivo della UIL …economico - sociale

…storica dell'attuale Governo … sarebbe in ogni caso, e … laici Governo, un esperimento destinato a sicuro insuccesso.

Il Comitato Esecutivo della UIL, sottolinea in questa prospettiva come la articolazione della contrattazione per settori produttivi omogenei, richiesta dalla UIL, potrebbe risolvere in via permanente e concreta il problema della correlazione e della funzione propulsiva dei salari rispetto alla produttività ed alla situazione economica generale e strutturale. In tale ambito il sindacato potrebbe, con responsabilità ed efficacia, adempiere alla sua funzione di tutela degli interessi dei lavoratori nel quadro del generale interesse del Paese.

Importanti scadenze contrattuali sono dinanzi al movimento sindacale: il rinnovo dei contratti dei metalmeccanici e degli edili, in primo luogo. Il Comitato Esecutivo della UIL è del parere che un'azione coordinata e responsabile delle politiche salariali e dei temi rivendicativi dei vari settori debba essere attuata, nel quadro di una integrale difesa degli interessi delle categorie, e nella prospettiva della programmazione.

Il Comitato Esecutivo della UIL sottolinea in proposito che, ad una tale azione responsabile del sindacato deve però corrispondere l'adozione, da parte dei pubblici poteri, di strumenti e di procedure idonei a realizzare con tempestività ed efficacia gli interventi di politica economica, e rileva come tale azione non abbia avuto di recente la necessaria continuità e il dovuto mordente.

Questa carenza ha condotto sovente a preoccupanti situazioni nel campo del costo vita e dell'occupazione: il Comitato Esecutivo della UIL esprime il proprio convincimento che il sindacato non può pregiudizialmente non anteporre specifiche richieste di salvaguardia e di garanzia sulla politica dei prezzi e sulla difesa del posto di lavoro, specialmente allorché viene ad esso richiesta collaborazione e senso di responsabilità.

Operare per un rilancio degli investimenti ed una vigorosa riattivazione dei settori dell'edilizia e tessili costituisce, a parere del Comitato Esecutivo della UIL, esigenza non procrastinabile: l'esperienza ha infatti ripetutamente ammonito che il ristagno di questi due fattori della vita economica del Paese colpisce direttamente e drammaticamente in primo luogo le categorie lavoratrici.

Gli avvenimenti più recenti hanno ribadito il successo dell'obiettivo politico posto alla base del nuovo corso instaurato dal centro-sinistra: l'acquisizione del PSI all'area di collaborazione democratica e l'ingresso dei socialisti nelle responsabilità di Governo, fatto storico che si è realizzato per la prima volta dopo un secolo di storia nazionale.

Questa svolta politica ha subìto talvolta incertezze e rallentamenti dovuti alle resistenze che gli ambienti conservatori e reazionari e le forze totalitarie od eversive comuniste hanno opposto alla realizzazione di una politica di progresso nella democrazia. La necessità di ampliare i margini di sicurezza di questa politica e di rafforzarne l'ala più impegnata e ad essa più predisposta, l'esigenza di rispondere con decisione e concretezza ai tentativi di insabbiamento dello spirito e dei motivi che sono alla base della politica centro-sinistra, costituiscono altrettanti incentivi alla realizzazione dell'unità organica di tutti i socialisti in un grande partito democratico che si ponga, nel quadro di una vasta alleanza di tutte le forze della sinistra laica e socialista, come elemento di rilancio e di stimolo della politica di centro-sinistra, e come alternativa permanente e concreta al conservatorismo, al comunismo ed a tutte le remore poste al congresso sociale del Paese.

Il Comitato Esecutivo della UIL ribadisce pertanto l'impegno di tutta l'Unione Italiana del Lavoro a favorire in ogni sede e in tutte le istanze questo processo di unificazione socialista. Constata inoltre con soddisfazione che l'azione sindacale efficace, tempestiva, e spoglia di demagogia, ha fatto convergere attorno alla UIL consensi sempre crescenti e sempre più diffusi nelle fabbriche, nelle campagne e negli uffici, nel campo del proselitismo e nelle elezioni di Comm. Int.

Il Comitato Esecutivo della UIL saluta questi successi come la dimostrazione della validità di una politica sindacale e come il premio di una ininterrotta fedeltà agli interessi permanenti della classe lavoratrice italiana.

…economico-sociale del Paese, udita la relazione del segretario generale, l'approva.

Considerate le recenti vicende economiche congiunturali, l'Esecutivo della UIL ritiene positivo il risultato conseguito dalla politica economica del Governo, con l'instaurazione di una situazione attiva della bilancia dei pagamenti e col blocco delle gravi tensioni inflazionistiche che avevano caratterizzato la fase congiunturale in cui era sfociata la tumultuosa e sbilanciata espansione precedente. Considerati i dati salienti dell'attuale fase recessiva, lo Esecutivo della UIL, mentre dà atto al Governo dei primi risultati conseguiti nell'arginare la disoccupazione, e nel contenere la lievitazione dei prezzi, constata che la situazione rimane insoddisfacente e preoccupante per l'aumento degli investimenti e dell'occupazione, particolarmente nei settori edilizio, tessile, cantieristico e in una larga parte del settore meccanico. L'esigenza di una vigorosa ed equilibrata ripresa economica, ostacolata da situazioni di arretratezza e da remore e resistenze soggettive, ma oggettivamente favorita dalla considerevole disponibilità di riserve valutarie, di fattori produttivi e di margini per lo sviluppo tecnico, venendo a coincidere nel tempo con l'avviamento del primo piano nazionale di sviluppo, impone un compito non facile, ma chiaro e perentorio al Governo, di fronte al quale, superata la prima fase della mobilitazione delle forze conservatrici contro la sua stessa esistenza in una situazione economica sfavorevole e densa di pericoli, si apre la seconda e decisiva fase della sua attività. Tale esigenza costituisce al tempo stesso il punto di convergenza fra problemi congiunturali e problemi di struttura, fra problemi di breve periodo e problemi… ferma che l'impegno fondamentale del movimento sindacale italiano rimane l'eliminazione degli squilibri strutturali nella dinamica dello sviluppo economico e l'esigenza di fondare la democrazia politica su una concreta democrazia economica. In base a ciò, alla vigilia della entrata in vigore del 1° piano di sviluppo, la UIL ribadisce la propria approvazione del principio e del metodo della programmazione democratica, globale ed operativa di sviluppo, e degli obiettivi indicati per la politica di piano, dal Governo di centro-sinistra.

Affinché la programmazione sia veramente globale nella portata e operativa nella efficacia, essa deve realizzare, secondo il parere della UIL, l'effettivo orientamento coordinato delle scelte di investimento nel settore pubblico e in quello privato, strettamente connesso con l'attuazione delle fondamentali riforme di struttura atte a garantire appropriate e sistematiche procedure di interventi: la riforma burocratica, come premessa della generale riforma dello Stato, la riforma fiscale, l'ordinamento regionale, la legge urbanistica, la ristrutturazione dell'agricoltura, l'avviamento ad un sistema di sicurezza sociale, la disciplina unitaria delle incentivazioni, da realizzarsi anche mediante la costituzione del Fondo per lo Sviluppo Economico; e perché essa sia veramente, oltreché efficace e realistica, democratica nel metodo, deve realizzarsi con l'effettiva partecipazione dei sindacati e delle comunità locali.

La partecipazione dei sindacati non può infatti esaurirsi nella forma indiretta della pur importante consultazione del CNEL, né in forme di mera consultazione esterna e successiva su un già formato disegno di piano; ma deve realizzarsi nella effettiva partecipazione al sindacato può essere reale, incisiva e responsabile, soltanto se il sindacato sarà chiamato sistematicamente a pronunciarsi sulle alternative, dalla soluzione delle quali emergeranno le scelte caratterizzanti la politica di piano, che il Governo proporrà al Parlamento.

Ciò comporta la necessità di una chiara istituzionalizzazione delle forme di partecipazione e da ciò discende oggi, l'esigenza che i sindacati siano tempestivamente consultati sul disegno di legge delle procedure di imminente presentazione.

Nella fase di attuazione, poi, un costruttivo dialogo tra Governo e sindacati dovrà essere svolto in modo sistematico, in termini globali e con la consapevolezza che nella prospettiva della politica di piano lo stesso discorso sulla distribuzione delle risorse, che nel dibattito sulla politica dei redditi ha dato luogo ad equivoci, mistificazioni, e forzature unilaterali, si pone in due modi che devono essere strettamente coordinati: da un lato, l'orientamento finalistico della politica di piano alla eliminazione degli squilibri sociali ed alla diffusione del benessere; dall'altro lato, la funzione strumentale di una conveniente ed equa distribuzione delle risorse, sia in riferimento alle concrete situazioni congiunturali, sia in vista dell'attuazione di una rigorosa e selettiva politica di investimenti e di impieghi sociali.

Pretendere di ricorrere alla consultazione diretta dei sindacati solo nei momenti di maggiore espansione del loro potere contrattuale e per ottenere il contenimento, ignorandoli invece proprio nei momenti di maggiore difficoltà per l'economia nazionale e di maggiore preoccupazione e disagio per i lavoratori, mentre appare cosa manifestamente estranea alla natura, alla vocazione, e alla…

Raffo

« Percentuali, voti e seggi parlano chiaro; la UIL, e soltanto la UIL è l'organizzazione sindacale che in queste elezioni ha guadagnato consensi. Essa è ora al primo posto tra i seggi, e si stacca nettamente da tutte le altre centrali a carattere nazionale per numero di voti. Dunque, quella UIL che seppe guidare i lavoratori della FIAT negli anni del boom ha dimostrato di essere l'Organizzazione che è più rimasta loro vicina anche negli anni difficili della crisi e delle riduzioni d'orario.

Siamo veramente orgogliosi di questa grande prova di fiducia ampiamente meritata dai dirigenti, dai membri di C.I. uscenti, dagli attivisti della UIL i quali sono stati e rimangono al loro posto di combattimento oggi più che mai per rafforzare il potere contrattuale del sindacato e sostenere l'istituto della C.I. ».

Corti

« Abbiamo impostato la nostra campagna di propaganda tra i lavoratori del massimo complesso industriale italiano all'insegna di una volontà di rinnovamento e di rafforzamento del potere contrattuale del sindacato. Le dimensioni europee della nostra economia e la esigenza di un contratto per il settore automobile, hanno caratterizzato il nostro discorso agli operai e agli impiegati della FIAT. Ci hanno ascoltato: la UIL ha avuto la soddisfazione, unica tra tutte le liste in contesa di vedere rafforzate le sue posizioni. Adesso porremo questo succes-…

…goismo conservatore quanto nella sprovveduta ginnastica agitatoria dei falsi « sinistri » che, nella suggestione di rovesciare o contestare le libere istituzioni del Paese, finiscono per spingere i lavoratori in lotte senza via d'uscita, il cui solo epilogo sarebbe una generale crisi dell'economia pagata in primo luogo dai ceti meno abbienti.

I lavoratori della FIAT hanno espresso con il loro voto il giusto convincimento che segue l'esempio che tentato di meglio possano fare oggi in Italia, i lavoratori democratici militanti del movimento operaio.

Ma dunque la UIL è oggi tra tutte le sindacati vittoria di Torino deve trarre da questo episodio un insegnamento valido, in ogni centro, in ogni fabbrica, in ogni categoria: andare sempre avanti, con decisione e linearità per la propria strada, sordo ispirandosi agli interessi dei lavoratori, rifuggendo da compromessi dovuti ad un malinteso spirito di falsa unitarietà, la quale, quando sia estranea ai reali interessi del mondo del lavoro, finisce per trasformarsi in un trabocchetto nel quale si va fatalmente a cadere, senza potersene poi trarre fuori.

E' merito della UIL e della Camera Sindacale di Torino aver parlato agli operai e agli impiegati della FIAT il linguaggio concreto del contratto del settore auto, nella prospettiva altrettanto…

Voti, percentuali e seggi nelle elezioni C.I. FIAT

	1965			1964			1963		
	Voti	Percent.	Seggi	Voti	Percent.	Seggi	Voti	Percent.	Seggi
UIL	23.408	28,8%	67	23.636	27,7%	65	22.070	25,4%	60
SIDA	25.619	31,6%	67	27.479	32,3%	70	22.897	26,3%	65
CISL	12.526	15,4%	33	13.377	15,7%	33	14.596	16,8%	32
CGIL	17.517	21,6%	32	18.848	22,1%	34	25.424	29,2%	43
CISNAL	2.093	2,6%	3	1.871	2,2%	—	1.976	2,3%	2

…diamo …di lavoro

…ALE

…ICANTI …a n. 3

…TE

…IVOLI

CANDIDATI IMPIEGATI U.I.L. «unità socialista»

SEDE CENTRALE

PAPARELLA Fernando - Motorizz. Agricola
CARASSITI Alfredo - Serv. Meccanografico
IBEMALLE Paolo - Contabilità generale
BOINE Walter - Servizio Studi

MATERIALE FERROVIARIO

MARCACCI Raffaele - Ufficio costi
TINELLI Pierluigi - Serv. Tecn. Officina
MACII geom. Umberto - Uff. Mano d'Opera
FASSIO Francesco - Capo Squadra Rep. 8

S P A

BOSCOLI Cipriano - S.M.O. (Stura)
CARTELLO Marco - S.M.O. (Stura)
CALCAGNO Giorgio - Capo Sq. Off. (Centro)
GORIA Laura - Uff. Progr. Prod. (Stura)

FONDERIE - FUCINE

FERRO Corrado - Uff. Materiali
ZAVOLI Giocondo - Mag. Gen. (Carmagnola)
FINESCHI Anna - Uff. Retrib. Operai
BARBERO Francesco - Capo Sq. Anime

MOTORI AVIO TORINO

MOSSO Natale - Uff. Produz. Off. 2
GALLONE Franco - Uff. Acquisti
MANDOLETTI Franco - Uff. Prod. Esperienze

COSTRUZIONI IMPIANTI

RAMELLA Ario - Off. Centr. Termica
MORETTI Giancarlo - Stab. Nord - Torino

OFFICINE SUSSIDIARIE AUTO

CAUCIA Franco - Uff. Produzione
BERTOTTI Giuseppe - Capo Squadra
PESCE Carlo - Capo Squadra
NUTI Giacomo - Capo Squadra

VELIVOLI

CARELLA Vito Aristotele - Uff. Acquisti
GAIY-VIA Ferdinando - Off. 14
RAMA Franco - Uff. Ricambi
BARBI Luigi - Ricambi
GALLEA M. Vittoria in Garzena - Uff. Produzione
CHIABERGE Rosina in Guglietti Uff. Impianti e Sistemaz.

CENTRO TECNICO TRATTORI

MONCIARDINI Renata - Uff. SAT
GRAZIANO AMPIO Vittoria - Serv. Esperienze

RICAMBI

MIRAVALLE Cesare - Uff. Retrib. Operai
MONTI Fioravante - Capo Sq. Officina
SILVA Ettore - Servizio Acquisti
VOGLIOLO Renato - Servizio Amm.vo

AUTOMOBILI

PAPARELLI Giuseppe - Serv. Contab. Produz.
BARONE p.i. Alessandro - Serv. Metodi Mecc.
BALLERINI Fernando - Capo Sq. off. 30
GIRARDI rag. Guido - Serv. Contab. Gen.

GRANDI MOTORI

BIESTA Nicola - Capo Uff. Mano d'Op.
ERRIQUES Cesare - Disegnat, Serv. St. e Progr.
CHIESA Francesco - Capo Squadra Rep. 2
POLLASTRELLI rag. Mario - Imp. tecn. Mano d'opera
VASINI Eugenio - Imp. Progr. Mag. Mat. Aus.

FERRIERE

PERONE Secondo - Reparto Forge
BORIO Bartolomeo - Uff. S.T.C.
CORDARA Stellio - Collaudo Molle
PIZZONI Agostino - Programmazione

IND. METALLURGICHE ACCIAIERIE

SICCO Giorgio - Uff. Mano d'opera
GALLINA Ciro - Capo Sq. Manut.
RUSSO Alberto - Capo Sq. Rep. 8
STALLONE Oronzo - Uff. SEP

AVIO CASELLE

CALAJO' Mariano - C.E.A.

FERRIERE AVIGLIANA

ANTONELLI Filiberto - Mano d'opera
CARETTI Giuseppe - Capo Squadra

PROSIDEA (via G. Bruno)

FRE Angelo - Ufficio Vendite

PREVIDENZA ED ASSISTENZA

ALIBERTI Margherita - Segreteria
BUGNONE Elio - Uff. Magazz. Centrale.

METALLI

CARDONA geom. Andrea - Magazzino

MALF

ASTEGIANO DAMIANO Maria - Inferm. Terapia Fisica
BERTOCCHI BARATTINI G. - Direzione Sanitaria
BOSSO Cesarina - Capo Sala - Sede Centr.
GREMO rag. Giovanni - Uff. Contabilità
GUERRA CUNACCIA Lidia - Uff. Contabilità

FILIALE

BERRUTI rag. Carlo - Uff. Amministrativo
GARELLA Oscar - Collaudo c.so Francia
CAVAGLIATO Antonio - Uff. Cassa c.so Francia
GIGLI Piero - Uff. Cassa c. Bramante
MASTRO rag. Moravio - Uff. Amministrativo

PRODUZIONI AUSILIARIE

ODDENINO Mario - Uff. Materiali
CHIAPPINO Guido - Capo Sq. Off. 1
POGNANTE Silvio - Uff. Macchine

IMPIEGATI,
il vostro voto è una garanzia per un migliore domani
NON SCIUPATELO!

DAT

Sezione AUTOMOB

OPERAI	Lista
ISO Benedetto	- Off. 19
MBURSANO Eusebio	- » 12
RETTO Giovanni	- » 30
SON Luigi	- » 30
ELFI Renato	- » 7
ONTERISO Vincenzo	- » 16
QUARONE Marcellino	- » 18
RBERO Bartolomeo	- » 17
JSI Otello	- » 15
TINO Bartolo	- » 29
COSTE Cosimo	- » 5-5
OMINIETTO Giovanni	- » M
OLZIO Casimiro	- » 21
ANDUCCI Bruna	- » 24
USSO Eugenio	- » 8
ALLARD Giulio	- » Ce
ASQUERO Giuseppe	- » 11
USSO Vittorio	- » 5-5

IMPIEGATI	Lista
APARELLI Giuseppe	- Serv. C
BARONE p.i. Alessandro	Serv. M
BALLERINI Fernando	- Capo S
GIRARDI Rag. Guido	Serv. Co

LAV

Sezione META

OPERAI	Lista
ALTIERI Luigi	- Mag. ge
QUAGGIA Oreste	- Laminat
DESCLOS Enrico	- Collaud
TUMMOLO Raffaele	- Laminat
GIANNETTI Giovanni	- Laminat
SMERIGLIO Giuseppe	- Fonderi

IMPIEGATI	Lista
CARDONA Geom. Andrea	- magazzi

DEL

Sezione MAL

OPERAI	Lista
PIOVANO Mario	- fattorin
SAVOIARDO Angelo	- fattorin

IMPIEGATI	Lista
ASTEGIANO DAMIANO Maria	- Infermie
BERTOCCHI BARATTINI Guglielmina	- Direzione Sanitaria
BOSSO Cesarina	- Capo Sala - Sede Centrale
GREMO Rag. Giovanni	- Uff. Contabilità
GUERRA CUNACCIA Lidia	- Uff. Contabilità

FERI Salvatore - » 1
VACANTE Stefano - » 3

IMPIEGATI	Lista n. 1
MOSSO Natale	- Uff. Produz. Off. 2
GALLONE Franco	- Uff. Acquisti
MANDOLETTI Franco	- Uff. Prod. Esperienze

Sezione LUBRIFICANTI

OPERAI	Lista n. 3
CAPELLO Michele	
BRAMARDI Antonio	
TAPPARI Giovanni	

TE QUESTE LISTE

Sezione FILIALE

OPERAI	Lista n. 3
ZOTTELE Agostino	- corso Bramante
BARRESI Salvatore	- corso Francia
ATTANASIO Benito	- via Tunisi O.S.R.
FIERRO Mario	- corso Francia Collaudo
DELL'AQUILA Giuseppe	- corso Francia Magazzino
GOTTA Pietro	- corso Bramante
RIPA Franco	- corso Bramante
PENNA Francesco	- via Tunisi O.S.R.
ZANCA Girolamo	- corso Francia

IMPIEGATI	Lista n. 2
BERRUTI Rag. Carlo	- Uff. Ammin. - c. Bramante
GARELLA Oscar	- Collaudo corso Francia
CAVAGLIATO Antonio	- Uff. Cassa corso Francia
GIGLI Piero	- Uff. Cassa corso Bramante
MASTRO Rag. Moravio	- Uff. Ammin. - c. Bramante

Sezione PRODUZIONI AUSILIARIE

OPERAI	Lista n. 2
[illegible]	- Off. 2 - Centro [illegible]
[illegible]	- » 1 - [illegible]
[illegible]	- » 2 - [illegible]
CESCHI Bruno	- » 2 aggiustatore
FELLETTI Nino	- » 1 - fresatore
LORENZETTI Bruno	- » 1 - [illegible]
LOVERA Carlo	- » 1 - [illegible]
PATRITO Giuseppe	- » 2 - [illegible]
VINCENTI [illegible]	- » 1 - affilat. (Rep. Col.)

IMPIEGATI	Lista n. 1
[illegible]	

Sezione MATERIALE FERROVIARIO

OPERAI	Lista n. 1
CARACCIOLO Bruno	- manutenzione
ROSSI Francesco	- collaudo esterno
BARBATANO Francesco	- verniciatore - rep. 9
CARLI Bruno	- sollecitatore - rep. 10
DE MATTEIS Luciano	- collaudo - rep. 2
MARZOCCHI Marino	- operatore - rep. 11
MASSARO Modesto	- operaio - rep. 1-3
PORRO Mario	- operatore - rep. 8
RIZZO Giuseppe	- manutenzione
ROUX Anna	- operaia - rep. 22
VENTURA Giuseppe	- falegname - rep. 22

IMPIEGATI	Lista n. 1
MARCACCI Raffaele	- Ufficio costi
TINELLI Pierluigi	- Servizio Tecnico Officina
MACII Geom. Umberto	- Ufficio Mano d'Opera
FASSIO Francesco	- Capo Squadra Rep. 8

SORVEGLIANTI

	Lista n. 2
[illegible] Aldo	- [illegible]
[illegible] Francesco	- Auto
GIORDANO Rosario	- SPA - Stura
MOLLO Luigi	- Materferro

Sezione COSTRUZIONI IMPIANTI

OPERAI	Lista n. 3
[illegible]	

IMPIEGATI	Lista n. 2
[illegible]	- Uff. [illegible]

Sezione VELIVOLI

OPERAI	Lista n. 3
BOLOGNA Tiberio	- Rep. 6-1
ALBASINI Pietro	- » 4-2
SALUSTRI Benito	- » 1-2
ARTUSO Gino	- » 2-9
DESTRO Galliano	- » 5-2
GHIRETTI Antonio	- » 3-4
MARITANO Franco	- » 2-2
MARON Giovanni	- » 4-1

IMPIEGATI	Lista n. 2
CARELLA Vito Aristotele	- Uff. Acquisti
GIAY-VIA Ferdinando	- Off. 1-4
RAMA Franco	- Uff. Ricambi
BARBI Luigi	- Ricambi
GALLEA Maria Vittoria in GARZENA	- Uff. Produz. Off. Sperim.
CHIABERGE GUGLIETTI Rosina	- Uff. Imp. e Sistemaz.

Sezione CENTRO TECNICO TRATTORI

OPERAI	Lista n. 2
[illegible]	- Esperienze
PIAZZO Teresio	- Esperienze

IMPIEGATI	Lista n. 2
MONCIARDINI Renata	- Uff. SAT
GRAZIANO AMPIO Vittoria	- Serv. Esperienze

Sezione FERRIERE (Via [illegible])

OPERAI	Lista n. 1
[illegible]	

UIL NOT

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
UNA COPIA L. 30

PERIODICO DELL

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna [illegible] in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C.

LA PIU' IMPORTANTE CONSULTAZIO

Progresso d nelle elezio

Ulteriore flessione della C.G.I.L., stazionari SIDA è dimostrato un forte sindacato democratico e c

di ITALO VIGLIANESI

Il risultato delle elezioni svoltesi nella più grande azienda italiana ha registrato un indiscutibile successo della UIL, che è ora al primo posto come numero di seggi, e che distanzia nettamente tutte le altre Organizzazioni sindacali a carattere nazionale, per numero di voti.

Questo successo non è dovuto al caso o all'improvvisazione: hanno contribuito ad esso la dedizione e l'entusiasmo dei nostri attivisti di fabbrica, dei dirigenti della Federazione, della Camera Sindacale di Torino, dei membri uscenti di Commissione Interna. A tutti costoro va il ringraziamento fraterno della Segreteria Nazionale e di tutta la UIL, al quale vorrei aggiungere le mie personali, vivissime congratulazioni.

Ma i risultati elettorali conseguiti dalla UIL alla FIAT dimostrano anche, e in un certo senso soprattutto, quanto i lavoratori siano sensibili ad una politica di serietà, di responsabilità, di coerenza, che non si discosta mai dagli interessi reali della classe lavoratrice, e nello stesso tempo non trascenda mai in atteggiamenti demagogici, velleitari, irresponsabili.

I lavoratori italiani hanno ormai acquisito una maturità sufficiente a comprendere come i veri nemici del progresso sociale del Paese siano da identificare tanto nell'egoismo conservatore quanto nella sprovveduta ginnastica agitatoria dei falsi « sinistri » che, nella suggestione di rovesciare e contestare le libere istituzioni del Paese, finiscono per spingere i lavoratori in lotte senza via di uscita, il cui solo epilogo sarebbe una generale crisi dell'economia pagata in primo luogo dai ceti meno abbienti.

I lavoratori della FIAT hanno espresso con il loro voto questo convincimento: seguirne l'esempio è quanto di meglio possano fare oggi in Italia, i lavoratori democratici, i militanti del movimento operaio.

Mentre dunque la UIL legittimamente si compiace per la vittoria di Torino, essa deve trarre da questo episodio un insegnamento valido in ogni città, in ogni fabbrica, in ogni categoria: andare sempre avanti, con decisione e linearità per la propria strada, solo ispirandosi agli interessi dei lavoratori, rifuggendo da compromessi dovuti ad un malinteso spirito di falsa unitarietà, la quale, quando sia estranea ai reali interessi del mondo del lavoro, finisce per trasformarsi in un trabocchetto nel quale si va fatalmente a cadere, senza potervene poi trarre fuori.

E' merito della UIL e della Camera Sindacale di Torino aver parlato agli operai e agli impiegati della FIAT il linguaggio concreto del [illegible] [illegible] concreta di una politica di programmazione sostenuta dalle forze più avanzate dal punto di vista democratico e più impegnate dal punto di vista sociale.

Questo linguaggio ci auguriamo che tutta la UIL sappia tenere in ogni sede e in tutte le istanze perché si pagano le più amare conseguenze quando si cede alle tentazioni velleitarie od alle impostazioni non collegate ad una obiettiva analisi delle situazioni reali.

Sono certo che nel momento in cui si apprestano ad espletare il loro mandato di rappresentanza nel più grande complesso produttivo italiano, i sessantasette membri di Commissione Interna della UIL, confortati dall'appoggio di migliaia di attivisti, dei loro dirigenti di Federazione e Camerali, sapranno tenere ben presente questo stile che caratterizza nel nostro Paese il sindacalismo democratico [illegible] espresso dalla Unione Italiana del Lavoro ed ispirato ai grandi [illegible] democratici d'Europa [illegible] alla linea della Internazionale dei Sindacati democratici.

Sen. Italo Viglia[nesi]

Dichiarazioni dopo le elezioni

Raffo

« Percentuali, voti e seggi parlano chiaro: la UIL e soltanto la UIL è l'organizzazione sindacale che in queste elezioni ha guadagnato consensi. Essa è ora al primo posto tra i seggi e si stacca nettamente da tutte le altre centrali a carattere nazionale per numero di voti. Dunque quella UIL che seppe guidare i lavoratori della FIAT negli anni del boom ha dimostrato di essere l'Organizzazione che è più rimasta loro vicina anche negli anni difficili della crisi e delle riduzioni d'orario.

Siamo veramente orgogliosi di questa grande prova di fiducia ampiamente meritata dai dirigenti, dai membri di C.I. uscenti, dagli attivisti della UIL i quali sono stati e rimangono al loro posto di combattimento oggi più che mai per rafforzare il potere contrattuale del sindacato e sostenere l'istituto della C.I. ».

Corti

« Abbiamo impostato la nostra campagna di propaganda tra i lavoratori del massimo complesso industriale italiano all'insegna di una volontà di rinnovamento e di rafforzamento del potere contrattuale del sindacato. La [illegible] [illegible] [illegible] caratterizzato il [illegible] [illegible] impiegati della FIAT [illegible] [illegible] »

Ferrari

[illegible]

IMPORTANTE MO

Esaminata d la situazione

[illegible]

Voti, percentu

	196[illegible]	
UIL	23 408	26 8[illegible]
SIDA	25 619	[illegible]
CGIL	12 536	[illegible]
CISL	17 517	[illegible]
CISNAL	2 003	[illegible]

CO
nei

Giorn. VII 65

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
UNA COPIA L. 20

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valida in Italia). — Commerciali lire 30 — Cronaca lire 100 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 10 per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Mercati 1 (angolo piazza Solferino) telefono 526.855 — Società Subalpina piazza Borsa 300 Torino.

Anno XVI
N. 10 - 18 Novembre 1965
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

LA PIU' IMPORTANTE CONSULTAZIONE SINDACALE D'ITALIA

Progresso della UIL nelle elezioni FIAT

Ulteriore flessione della C.G.I.L., stazionari SIDA e CISL - Ancora una volta la UIL si è dimostrato un forte sindacato democratico e classista, sia alla FIAT, sia alla Lancia

Il risultato delle elezioni svoltesi nella più grande azienda italiana ha dimostrato un indiscutibile successo della UIL, che è al primo posto come numero di seggi, e che distanzia nettamente tutte le altre Organizzazioni sindacali a carattere nazionale, per numero di voti.

Questo successo non è dovuto al caso o all'improvvisazione: hanno contribuito ad esso la dedizione e l'entusiasmo dei nostri attivisti di fabbrica, dei dirigenti della Federazione, della Camera Sindacale di Torino, dei membri uscenti di Commissione Interna. A tutti costoro va il ringraziamento fraterno della Segreteria Nazionale e di tutta la UIL, al quale vorrei aggiungere le mie personali, vivissime congratulazioni.

Ma i risultati elettorali conseguiti dalla UIL alla FIAT dimostrano anche, e in un certo senso soprattutto, quanto i lavoratori siano sensibili ad una politica di serietà, di responsabilità, di coerenza, che non si discosta mai dagli interessi reali della classe lavoratrice, e nello stesso tempo non trascenda mai in atteggiamenti demagogici, velleitari, irresponsabili.

I lavoratori italiani hanno ormai acquisito una maturità sufficiente a comprendere come i veri nemici del progresso sociale del Paese siano da identificare tanto nell'egoismo conservatore quanto nella sprovveduta ginnastica agitatoria dei falsi « sinistri » che, nella suggestione di rovesciare e contestare le libere istituzioni del Paese finiscono per spingere i lavoratori in lotte senza via di uscita, il cui solo epilogo sarebbe una generale crisi dell'economia pagata in primo luogo dai ceti meno abbienti.

I lavoratori della FIAT hanno espresso con il loro voto questo convincimento: seguirne l'esempio è quanto di meglio possano fare oggi in Italia, i lavoratori democratici, i militanti del movimento operaio.

Mentre dunque la UIL legittimamente si compiace per la vittoria di Torino, essa deve trarre da questo episodio un insegnamento valido in ogni città, in ogni fabbrica, in ogni categoria: andare sempre avanti, con decisione e linearità, per la propria strada, solo ispirandosi agli interessi dei lavoratori, rifuggendo da compromessi dovuti ad un malinteso spirito di falsa unitarietà, la quale, quando sia estranea ai reali interessi del mondo del lavoro, finisce per trasformarsi in un trabocchetto nel quale si va fatalmente a cadere, senza poterne poi trarre fuori.

E' merito della UIL e della Camera Sindacale di Torino aver parlato agli operai e agli impiegati della FIAT il linguaggio concreto del contratto del settore auto, nella prospettiva altrettanto concreta di una politica di programmazione, sostenuta dalle forze più avanzate dal punto di vista democratico e più impegnate dal punto di vista sociale.

Questo linguaggio ci auguriamo che tutta la UIL sappia tenere in ogni sede e in tutte le istanze, perché si pagano le più amare conseguenze quando si cede alle tentazioni velleitarie od alle impostazioni non collegate ad

di ITALO VIGLIANESI

una obiettiva analisi delle situazioni reali.

Sono certo che, nel momento in cui si apprestano ad espletare il loro mandato di rappresentanza nel più grande complesso produttivo italiano, i sessantasette membri di Commissione Interna della UIL, confortati dall'appoggio di migliaia di attivisti, dei loro dirigenti di Federazione e Camerali, sapranno tenere ben presente questo stile che caratterizza nel nostro Paese il sindacalismo democratico e classista espresso dalla Unione Italiana del Lavoro ed ispirato ai grandi modelli democratici d'Europa, ed alla linea della Internazionale dei Sindacati democratici.

Sen. Italo Viglianesi

Dichiarazioni dopo le elezioni

Raffo

« Percentuali, voti e seggi parlano chiaro; la UIL, e soltanto la UIL è l'organizzazione sindacale che in queste elezioni ha guadagnato consensi. Essa è ora al primo posto tra i seggi, e si stacca nettamente da tutte le altre centrali a carattere nazionale per numero di voti. Dunque, quella UIL che seppe guidare i lavoratori della FIAT negli anni del boom ha dimostrato di essere l'Organizzazione che è più rimasta loro vicina anche negli anni difficili della crisi e delle riduzioni d'orario.

Siamo veramente orgogliosi di questa grande prova di fiducia ampiamente meritata dai dirigenti, dai membri di C.I. uscenti, dagli attivisti della UIL i quali sono stati e rimangono al loro posto di combattimento oggi più che mai per rafforzare il potere contrattuale del sindacato e sostenere l'istituto della C.I. ».

Corti

« Abbiamo impostato la nostra campagna di propaganda tra i lavoratori del massimo complesso industriale italiano all'insegna di una volontà di rinnovamento e di rafforzamento del potere contrattuale del sindacato. Le dimensioni europee della nostra economia e la esigenza di un contratto per il settore automobile, hanno caratterizzato il nostro discorso agli operai e agli impiegati della FIAT. Ci hanno ascoltato: la UIL ha avuto la soddisfazione, unica tra tutte le liste in contesa di vedere rafforzate le sue posizioni. Adesso porremo questo successo al servizio di quegli obiettivi dei quali abbiamo più sopra parlato. Il contratto nazionale è di prossima discussione: trarremo i dovuti insegnamenti dalla eloquente lezione che ci viene da Torino ».

Ferrari

« Elezioni che si svolgono in periodi difficili come l'attuale sono sempre una grossa incognita: l'interrogativo è stato però risolto dai lavoratori della FIAT con un chiaro voto di fiducia alla UIL. L'azione disinteressata e appassionata dei nostri attivisti e dei membri di C.I. ha dato i suoi risultati. Malgrado le difficoltà e gli ostacoli frapposti; le nostre liste sono uscite dovunque vittoriose e la UIL è praticamente oggi l'Organizzazione Sindacale più rappresentativa fra i lavoratori della più grande azienda industriale italiana. Adesso si tratta di confermare le nostre impostazioni; sta ai lavoratori sostenerle nelle lotte così come le hanno sostenute con il voto ».

COME SI E' VOTATO nei 25 Stabilimenti FIAT

STABILIMENTI	UIL 1965	UIL 1964	SIDA 1965	SIDA 1964	CISL 1965	CISL 1964	CGIL 1965	CGIL 1964	CISNAL 1965	CISNAL 1964
Sede centrale	727	709	913	1.028	—	—	—	—	81	—
Mirafiori	8.446	8.183	12.701	13.848	4.720	5.247	8.800	8.343	1.468	1.382
Fonderie	1.981	2.116	1.973	2.116	1.403	1.293	890	1.022	—	—
Produz. ausiliarie	351	313	383	442	—	—	258	310	—	—
Lingotto	2.437	2.436	2.864	1.882	1.236	1.282	2.860	2.124	322	241
Ferriere	2.009	1.948	1.232	967	1.007	907	2.895	2.714	90	111
Avigliana	936	977	475	512	602	628	—	—	—	—
Grandi Motori	903	969	648	683	498	495	523	595	—	—
Sima	437	483	222	288	159	208	396	784	—	—
Spa	1.314	1.556	1.269	1.700	476	617	1.207	1.481	93	117
Materferro	455	507	318	356	494	581	485	588	—	—
Velivoli	764	717	850	993	220	243	—	—	—	—
Motori Avio	296	376	360	345	534	724	—	—	—	—
Off. Caselle	140	170	326	223	121	176	—	—	—	—
Ricambi	674	648	463	473	343	342	407	541	—	—
Metalli	63	89	81	121	21	29	78	75	39	—
Motor Agricola	112	70	66	98	—	—	—	—	—	—
Filiale	403	353	—	118	564	537	153	172	—	—
Prosidea (via Caserta)	17	16	65	57	—	—	26	39	—	—
Prosidea (via Bruno)	24	18	10	14	15	22	—	2	—	—
Lubrificanti	17	12	19	31	45	35	—	—	—	—
Prev. e Assist.	54	55	118	138	46	30	—	—	—	—
Mutua	119	128	150	145	—	32	—	—	—	—
Costr. Impianti	129	99	293	343	—	—	39	38	—	—
Sorveglianti	560	688	620	558	—	—	—	—	—	—
TOTALE GENERALE	23.408	23.636	25.619	27.479	12.526	13.377	17.517	18.848	2.093	1.871

IMPORTANTE MOZIONE APPROVATA A ROMA IL 16-17 NOVEMBRE

Esaminata dal Comitato Esecutivo della UIL la situazione politico-sindacale ed economico-sociale

Il Comitato Esecutivo della UIL, riunito a Roma il 16 e 17 novembre per esaminare la situazione politico-sindacale ed economico-sociale del Paese, udita la relazione del segretario generale, l'approva.

Considerate le recenti vicende economiche congiunturali, l'Esecutivo della UIL ritiene positivo il risultato conseguito dalla politica economica del Governo, con l'instaurazione di una situazione attiva della bilancia dei pagamenti e col blocco delle gravi tensioni inflazionistiche che avevano caratterizzato la fase congiunturale in cui era sfociata la tumultuosa e sbilanciata espansione precedente. Considerati i dati salienti dell'attuale fase recessiva, lo Esecutivo della UIL, mentre dà atto al Governo dei primi risultati conseguiti nell'arginare la disoccupazione, e nel contenere la lievitazione dei prezzi, constata che la situazione rimane insoddisfacente e preoccupante per l'aumento degli investimenti e dell'occupazione, particolarmente nei settori edilizio, tessile, cantieristico e in una larga parte del settore meccanico. L'esigenza di una vigorosa ed equilibrata ripresa economica, ostacolata da situazioni di arretratezza e da remore e resistenze soggettive, ma oggettivamente favorite dalla considerevole disponibilità di riserve valutarie, di fattori produttivi e di margini per lo sviluppo tecnico, venendo a coincidere nel tempo con l'avviamento del primo piano nazionale di sviluppo, impone un compito non facile, ma chiaro e perentorio al Governo, di fronte al quale, superata la prima fase della mobilitazione delle forze conservatrici contro la sua stessa esistenza in una situazione economica sfavorevole e densa di pericoli, si apre la seconda e decisiva fase della sua attività. Tale esigenza costituisce al tempo stesso il punto di convergenza fra problemi congiunturali e problemi di struttura, fra problemi di breve periodo e problemi di fondo della società [redacted]

In questa convinzione, il Comitato Esecutivo della UIL afferma che l'impegno fondamentale del movimento sindacale italiano rimane l'eliminazione degli squilibri strutturali nella dinamica dello sviluppo economico e l'esigenza di fondare la democrazia politica su una concreta democrazia economica. In base a ciò, alla vigilia della entrata in vigore del 1° piano di sviluppo, la UIL ribadisce la propria approvazione del principio e del metodo della programmazione democratica, globale ed operativa di sviluppo, e degli obiettivi indicati per la politica di piano, dal Governo di centro-sinistra.

Affinché la programmazione sia veramente globale nella portata e operativa nella efficacia, essa deve realizzare, secondo il parere della UIL, l'effettivo orientamento - coordinato - delle scelte di investimento nel settore pubblico e in quello privato, strettamente connesso con l'attuazione delle fondamentali riforme di struttura atte a garantire appropriate e sistematiche procedure di interventi: la riforma burocratica, come [redacted] della generale riforma dello Stato, la riforma fiscale, l'ordinamento regionale, la legge urbanistica, la ristrutturazione dell'agricoltura, l'avviamento ad un sistema di sicurezza sociale, la disciplina unitaria delle incentivazioni, da realizzarsi anche mediante la costituzione del Fondo per lo Sviluppo Economico; e perché essa sia veramente, oltreché efficace e realistica, democratica nel metodo, deve realizzarsi con l'effettiva partecipazione dei sindacati e delle comunità locali.

La partecipazione dei sindacati non può infatti esaurirsi nella forma indiretta della pur importante consultazione del CNEL, né in forme di mera consultazione esterna e successiva su un già formato disegno di piano; ma deve realizzarsi nella effettiva partecipazione ai momenti della preparazione e della attuazione del piano stesso. Nella fase di preparazione, la partecipazione autonoma del sindacato può essere reale, incisiva e responsabile, soltanto se il sindacato sarà chiamato sistematicamente a pronunciarsi sulle alternative, dalla soluzione delle quali emergeranno le scelte caratterizzanti la politica di piano, che il Governo proporrà al Parlamento.

Ciò comporta la necessità di una chiara istituzionalizzazione delle forme di partecipazione e da ciò discende oggi, l'esigenza che i sindacati siano tempestivamente consultati sul disegno di legge delle procedure di imminente presentazione.

Nella fase di attuazione, poi, un costruttivo dialogo tra Governo e sindacati dovrà essere svolto in modo sistematico, in termini globali e con la consapevolezza che nella prospettiva della politica di piano lo stesso discorso sulla distribuzione delle risorse, che nel dibattito sulla politica dei redditi ha dato luogo ad equivoci, mistificazioni, e forzature unilaterali, si pone in due modi che devono essere strettamente coordinati: da un lato, l'orientamento finalistico della politica di piano alla eliminazione degli squilibri sociali ed alla diffusione del benessere; dall'altro lato, la funzione strumentale di una conveniente ed equa distribuzione delle risorse, sia in riferimento alle concrete situazioni congiunturali, sia in vista dell'attuazione di una rigorosa e selettiva politica di investimenti e di impieghi sociali.

Pretendere di ricorrere alla consultazione diretta dei sindacati solo nei momenti di maggiore espansione del loro potere contrattuale e per ottenere il contenimento, ignorandoli invece proprio nei momenti di maggiore difficoltà per l'economia nazionale e di maggiore preoccupazione e disagio per i lavoratori, mentre appare cosa manifestamente estranea alla natura, alla vocazione, e alla ragione storica dell'attuale Governo, sarebbe in ogni caso, e per qualsiasi Governo, un espediente destinato a sicuro insuccesso.

Il Comitato Esecutivo della UIL, sottolinea in questa prospettiva come la articolazione della contrattazione per settori produttivi omogenei, richiesta dalla UIL, potrebbe risolvere in via permanente e concreta il problema della correlazione e della funzione propulsiva dei salari rispetto alla produttività ed alla situazione economica generale e strutturale. In tale ambito il sindacato potrebbe, con responsabilità ed efficacia, adempiere alla sua funzione di tutela degli interessi dei lavoratori nel quadro del generale [redacted] del Paese.

Importanti scadenze contrattuali sono dinanzi al movimento sindacale: il rinnovo dei contratti dei metalmeccanici e degli edili, in primo luogo. Il Comitato Esecutivo della UIL è del parere che un'azione coordinata e responsabile delle politiche salariali e dei temi rivendicativi dei vari settori debba essere attuata, nel quadro di una integrale difesa degli interessi delle categorie, e nella prospettiva della programmazione.

Il Comitato Esecutivo della UIL sottolinea in proposito che, ad una tale azione responsabile del sindacato deve però corrispondere l'adozione, da parte dei pubblici poteri, di strumenti e di procedure idonei a realizzare con tempestività ed efficacia gli interventi di politica economica, e rileva come tale azione non abbia avuto di recente la necessaria continuità e il dovuto mordente.

Questa carenza ha condotto sovente a preoccupanti situazioni nel campo del costo vita e dell'occupazione: il Comitato Esecutivo della UIL esprime il proprio convincimento che il sindacato non può pregiudizialmente non anteporre specifiche richieste di salvaguardia e di garanzia sulla politica dei prezzi e sulla difesa del posto di lavoro, specialmente allorché viene ad esso richiesta collaborazione e senso di responsabilità.

Operare per un rilancio degli investimenti ed una vigorosa riattivazione dei settori dell'edilizia e tessili costituisce, a parere del Comitato Esecutivo della UIL, esigenza non procrastinabile: l'esperienza ha infatti ripetutamente ammonito che il ristagno di questi due fattori della vita economica del Paese colpisce direttamente e drammaticamente in primo luogo le categorie lavoratrici.

Gli avvenimenti più recenti hanno ribadito il successo dell'obiettivo politico posto alla base del nuovo corso instaurato dal centro-sinistra: l'acquisizione del PSI all'area di collaborazione democratica e l'ingresso dei socialisti nelle responsabilità di Governo, fatto storico che si è realizzato per la prima volta dopo un secolo di storia nazionale.

Questa svolta politica ha subito talvolta incertezze e rallentamenti dovuti alla resistenza che gli ambienti [redacted] e reazionari e le forze totalitarie ed eversive comuniste hanno opposto alla realizzazione di una politica di progresso nella democrazia. La necessità di ampliare i margini di sicurezza di questa politica e di rafforzarne l'ala più impegnata e ad essa più predisposta, l'esigenza di rispondere con decisione e concretezza ai tentativi di insabbiamento dello spirito e dei motivi che sono alla base della politica centro-sinistra, costituiscono altrettanti incentivi alla realizzazione dell'unità organica di tutti i socialisti in un grande partito democratico che si ponga, nel quadro di una vasta alleanza di tutte le forze della sinistra laica e socialista, come elemento di rilancio e di stimolo della politica di centro-sinistra, e come alternativa permanente e concreta al conservatorismo, al comunismo ed a tutte le remore poste al congresso sociale del Paese.

Il Comitato Esecutivo della UIL ribadisce pertanto l'impegno di tutta l'Unione Italiana del Lavoro a favorire in ogni sede e in tutte le istanze questo processo di unificazione socialista. Constata inoltre con soddisfazione che l'azione sindacale efficace, tempestiva, e spoglia di demagogia, ha fatto convergere attorno alla UIL consensi sempre crescenti e sempre più diffusi nelle fabbriche, nelle campagne e negli uffici, nel campo del proselitismo e nelle elezioni di Comm. Int.

Il Comitato Esecutivo della UIL saluta questi successi come la dimostrazione della validità di una politica sindacale e come il premio di una ininterrotta fedeltà agli interessi permanenti della classe lavoratrice italiana.

Voti, percentuali e seggi nelle elezioni C.I. FIAT

	1965			1964			1963		
	Voti	Percent.	Seggi	Voti	Percent.	Seggi	Voti	Percent.	Seggi
UIL	23.408	28,8%	67	23.636	27,7%	65	22.070	25,4%	60
SIDA	25.619	31,6%	67	27.479	32,3%	70	22.897	26,3%	65
CISL	12.526	15,4%	33	13.377	15,7%	33	14.596	16,8%	32
CGIL	17.517	21,6%	32	18.848	22,1%	34	25.424	29,2%	43
CISNAL	2.093	2,6%	3	1.871	2,2%	—	1.976	2,3%	2

PER LA FORMAZIONE DI UN FORTE PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

I SOCIALISTI ALLA RIBALTA

Sono i lavoratori socialisti che chiedono la unità in un solo partito socialista - La riunione in un unico partito è una tappa obbligata per la ricostruzione di una unità organizzativa dei lavoratori. Le scelte operate dai lavoratori a tutti i livelli sono decisive per la formazione di un grande e forte partito socialista italiano

Il tempo che ci separa dalla fine del 1965 vedrà alla ribalta i partiti socialisti riuniti a congresso. In tali assisi si deciderà l'avvenire della Nazione nei prossimi anni, e pertanto anche quello di ciascuno di noi. Dire che ai Sindacati non riguarda affatto cosa decidono in sede congressuale i partiti socialisti è semplicemente assumere un atteggiamento ipocrita, nella speranza che qualche ingenuo cada nella trappola. Talvolta è anche un modo non privo di intelligenza per nascondere una verità inconfessabile: la propria scelta già fatta e che, rendendola palese non sarebbe produttrice di suffragi. Noi non abbiamo tuttavia reticenze nell'affermare che come Sindacato ci interessa moltissimo cosa decideranno nei loro congressi i due maggiori partiti socialisti italiani.

Per quanto concerne il Psdi ci pare che la linea sia chiara fin d'ora: tendere con ogni sforzo, con il massimo impegno alla realizzazione della Unità socialista.

Le cose sono più complicate per il Psi, dove, nel momento in cui scriviamo, (appena chiuso il Congresso) le posizioni delle correnti non sono ancora nonostante tutto ben definite, anche se può sembrare che quella Lombardi - Giolitti e la sinistra del partito abbiano chiarito il loro punto di vista, mentre gli autonomisti hanno assunto una posizione più netta rispetto alla vigilia congressuale.

Lo slogan del giorno per taluni socialisti e per i sollecitatori dell'estrema sinistra continua ad essere « non farsi socialdemocratizzare ». Sono ie trovate che possono avere cittadinanza soltanto nel paese della superficialità. Se non si vuol diventare dei socialisti democratici, cosa si vuol essere dunque? La verità è solo questa: troppi sono ancora fortemente aggrappati ai miti di un socialismo romantico e sorpassato, così come i conservatori (anche quelli che stanno al Governo) durano fatica ad accettare i tempi nuovi.

Si dice che non bisogna operare ai vertici, ma dalla base. Ora a noi sembra che sia proprio la base, cioè i lavoratori socialisti che chiedono la unità in un unico partito. Nel tradizionale buonsenso il lavoratore capisce che il partito unificato avrà un maggior potere di polarizzazione nel Paese, che sarà possibile migliorare la classe dirigente di partito, dare incarichi secondo le competenze, contenere i personalismi e così via.

Si osserva che il partito unificato, se non darà immediati risultati sarà una nuova illusione frustrata, e la demoralizzazione, l'infiacchimento delle volontà, l'affievolirsi delle speranze porteranno acqua ai mulini dei partiti di estrema. Certamente chi crede che la unificazione socialista è simile a una medicina buona per tutti i mali, che basta la unificazione per risolvere la crisi economica e ricreare nel Paese le condizioni di due anni or sono; se c'è chi pensa che basta mettere insieme i due partiti socialisti, perchè gli otto milioni di comunisti vadano in briciole o i dodici milioni di democristiani si dileguino come neve al sole, oppure che i liberali desistano dalla loro ostinata battaglia contro l'accelerazione dei ritmi di progresso sociale; davvero se c'è qualcuno che crede in tutto questo, non siamo certamente noi che viviamo nel Sindacato, a contatto con la realtà della fabbrica, e sappiamo quindi cosa aspetterà il nuovo partito.

E' nella consapevolezza del duro cammino che attende il partito socialista unificato che si fa più esigente in noi la volontà di tale realizzazione, in quanto le battaglie che verranno e che si possono prevedere sono una conferma che ancora troppe sono le forze esistenti nel nostro Paese interessate a contrastare la via del progresso dei lavoratori nella libertà e nella democrazia. Un Sindacato come la UIL deve assumere il suo impegno per contribuire alla unità del movimento operaio. La riunione in un unico partito dei socialisti italiani è una tappa obbligata per la ricostituzione di una unità organizzativa dei lavoratori. Basta questo accenno per comprendere che la nostra visione della unificazione socialista considera gli sviluppi di tale fatto nel tempo e rifugge pertanto da suggestioni miracolistiche. La storia degli uomini è tutta una successione di episodi concatenati, ed un avvenimento futuro non può verificarsi se non è accaduto un fatto precedente, che lo prepara e lo giustifica. I lavoratori non debbono, dunque, dimenticare che un avvenimento politico come quello che auspichiamo è indispensabile perchè possa verificarsi quell'altro della unità del movimento operaio del quale, tuttavia, non si scorgono ancora in Italia le condizioni essenziali per il suo concretarsi in modo duraturo e positivo nel vero interesse della classe lavoratrice.

Non staremo a ricordare in questa nota quello che ha rappresentato il partito socialista democratico nella storia del dopoguerra, nè sottolineeremo l'importanza di alcune fondamentali decisioni della socialdemocrazia italiana. Ogni rievocazione storica potrebbe assumere accenti di contrapposizione polemica, mentre è oggi assai più opportuno constatare che una evoluzione si è verificata nel Psi verso una presa di coscienza delle realtà nazionali. Tale presa di coscienza è stata favorita dall'mutare delle situazioni nell'intero globo. Vi sono ancora delle incertezze, delle contraddizioni, il mondo non è in pace (e forse non lo sarà mai), ma certamente un anelito di maggiore giustizia fra gli uomini pervade questi anni '60, e ciò non può essere ignorato da tutti i socialisti, sorti per portare la giustizia fra i popoli.

Constatato che anche le cose del mondo hanno certamente contribuito a determinare uno stato particolarmente favorevole alla unificazione socialista nel nostro Paese, vogliamo indagare che cosa ancora le si oppone.

Innanzi tutto, secondo noi, il timore dell'immediato. Lo abbiamo accennato sopra. Vi sono coloro che credono che la unificazione socialista deve creare un miracolo, deve cambiare ogni cosa. Questo stato d'animo irrazionale e semplicistico è noto ai dirigenti politici, e determina perplessità nelle loro decisioni. Un altro punto non meno importante è quello sindacale. I socialisti del partito unificato dove si collocheranno sindacalmente? E' indubbio che essi rappresenteranno una forza solo se uniti, e non se sparsi e disseminati nelle varie formazioni sindacali. A noi sembra, però, che resisi conto della importanza di una concentrazione delle forze, la soluzione verrà da sè, sia pure con gradualità. Quando una casa amica è aperta e non si compie un delitto ad entrarvi, la permanenza in una coabitazione sgradita diventa sempre più insopportabile. Il terzo elemento fonte di incertezze per i compagni del Psi è la preoccupazione delle minoranze interne e anche, seppure in misura minore, delle scissioni. In tre quarti di secolo di storia il movimento socialista italiano ha avuto, ci sembra, troppe scissioni, per non capire che è giunto il momento di ricomporle tutte, e di non operarne altre. Del resto di fronte ad un partito socialista unificato e rinnovato, il dirigente che opera una scissione correrà il rischio di restare solo. La preoccupazione delle minoranze interne è in sostanza soltanto timore della demagogia. Sul terreno della dialettica onesta ogni minoranza può convivere ed operare. Una discussione di fondo può essere quella, a partito unificato, se stare o no al Governo, ma qui ha ragione il compagno Tanassi, quando afferma che un partito socialista unificato fuori dal Governo può costituire premessa ad una alternativa democratica; mentre nella condizione attuale ogni crisi governativa è un rischio verso la avventura totalitaria in qualsiasi modo si esprima.

In conclusione se avremo la unificazione socialista, come noi auspichiamo, comincerà un nuovo cammino per il mondo del lavoro italiano, non privo di ostacoli, di difficoltà e di battaglie, come sempre del resto, perchè ogni conquista è frutto di fatica. Se questa unificazione non ci sarà, se i tempi di attesa dovranno troppo prolungarsi, sarà sempre necessario insistere per conseguirla al più presto possibile.

Quello che conta è non disarmare lo spirito. Come non sarebbe saggio dare corpo agli eccessivi entusiasmi qualora la unificazione avvenisse, parimenti, se la unificazione non avverrà rapidamente, non bisognerà deprimersi ritenendo che non avvenga mai più. Che i partiti socialisti si uniscano e formino un unico grande partito (che impersonifichi e traduca in atto le aspirazioni della classe lavoratrice, in un regime di libertà e di democrazia operante), per contrapporsi ad un altro schieramento politico (dove si raggrupperanno, senza equivoci, tutte le forze della conservazione), è fatale che avvenga anche in Italia, come è accaduto in altri paesi. Il cammino può essere più o meno lento - dipende dagli eventi, dagli uomini, ma soprattutto dal livello di cosciente scelta dei lavoratori, durante le elezioni politiche, nelle elezioni amministrative, in quelle degli stessi congressi di partito, e perchè no, anche nelle elezioni degli organismi sindacali e delle [redacted] missioni Interne. Tutto si [redacted] ga, in definitiva. Oggi sono alla ribalta i socialisti, ma in realtà alla ribalta tutti i giorni vi è l'uomo della strada, che è potente e non [redacted] che può costruire il proprio destino e lo lascia costruire dagli altri.

Emanuele Pedrazzi

LA VERTENZA PER IL RINNOVO CONTRATTUALE

La UILM per la "settorializzazione" del contratto dei metalmeccanici

La differenziazione industriale e tecnologica tra aziende consiglia la suddivisione in settori omogenei

Come è noto il 31 ottobre è scaduto il contratto dei metallurgici che interessa 1 milione e 200 mila lavoratori circa. Tutti i sindacati del settore (Fiom-CGIL, Fim-CISL e Uilm-UIL) ne hanno chiesto il rinnovo, mentre la Confindustria ha fatto sapere da tempo la sua intenzione di prorogarlo per via della delicata situazione economica del settore.

In particolare la UIL intende chiedere la «settorializzazione» del contratto dei metalmeccanici, cioè la divisione in sette settori omogenei dell'unico contratto che riguarda 1 milione e 200 mila lavoratori, in modo da adattarlo alle particolari esigenze ed alla situazione produttiva di ciascun settore.

Gli altri sindacati non sono contrari in linea di principio, ma non intendono per momento arrivare alle stesse conseguenze.

La Uilm ha intenzione comunque di mantenere questa proposta, nonostante la divergenza di vedute con gli altri due sindacati, in considerazione della situazione congiunturale e delle esigenze di ammodernamento industriale.

I motivi e la strategia di questa impostazione, sono stati illustrati in un'intervista alla agenzia «Italia», dal segretario generale della Federazione metalmeccanici della UIL (Uilm), dr. Corti.

La Uilm vuole il «contratto di settore» e in particolare il contratto dell'automobile per due ragioni, ha detto Corti, di fondo; anzitutto il livello tecnologico e la dimensione aziendale che alcuni settori, come quello dell'auto appunto, hanno raggiunto rispetto ad altri. In secondo luogo l'andamento uniforme tra loro di questi grandi complessi e la netta differenziazione che hanno dal resto dell'industria metalmeccanica. «Per noi, egli ha detto non è più possibile avere un contratto unico per settori così diversi: fra la Fiat e l'Italsider e l'Officina di riparazione auto non artigiana e la piccola fonderia»..

A giudizio della UIL, i vantaggi di questa impostazione sono rappresentati da una maggiore aderenza del nuovo contratto alla realtà, e quindi un contratto giusto. Attualmente nessuno guadagna il salario orario previsto dal contratto, ed esiste a livello aziendale una lievitazione dei salari non contrattata e quindi lasciata alla discrezione dei padroni. E poi finché il contratto sarà unico per tutti i lavoratori metalmeccanici, comprendendo quindi le produzioni più svariate, dai cantieri navali agli elettrodomestici, dalla più piccola fabbrica alla più grande, noi non avremo contratto «di minimo», perché dovrà essere un contratto sopportabile dall'azienda meno produttiva, se si accetta il principio di un parametro fra produttività e salari. Quanto ai vantaggi per la collettività basta pensare all'atmosfera che si crea ogni volta che si deve rinnovare un contratto come quello dei metalmeccanici, che viene a scadere contemporaneamente per un milione e 200 mila persone. Facendo il contratto di settore con scadenze eventualmente differenziate si scaglionerebbero nel tempo l'entrata nel mercato di nuovi poteri di acquisto, e le singole trattative non sarebbero gravate dall'atmosfera di panico che hanno oggi. Questo è un discorso che dovrebbe particolarmente interessare i governi di centro-sinistra».

I contratti proposti sono: «Auto, siderurgia, cantieri navali, elettromeccanici, macchine utensili, macchine da ufficio, materiale non ferroso e meccanica generale. Non differenze di istituti ma veri e propri contratti, con scadenze anche differenziate nel tempo».

Alla Lancia di Torino e Chivasso voti e seggi negli ultimi due anni

TORINO	1965			1964		
Liste	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
CGIL	1.207	34,01	4	1.618	41,89	4
UIL	956	26,94	3	1.062	27,49	3
CISL	502	14,14	2	542	14,03	2
SIDA	684	19,27	2	479	12,40	2
CISNAL	200	5,64	—	162	4,19	—

CHIVASSO	1965			1964		
Liste	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
CGIL	499	35,80	3	475	31,71	3
UIL	436	31,27	3	512	34,18	3
CISL	109	7,82	1	209	13,95	1
SIDA	202	14,49	1	159	10,61	1
CISNAL	148	10,62	1	143	9,55	1

NOTIZIE IN BREVE

IPRA

La Organizzazioni sindacali UILM, FIM, FIOM, con lettera del 26 ottobre 1965, hanno richiesto all'Amma e alla Direzione dell'Ipra una riunione per il rinnovo del premio annuo di produzione.

GIARGIA

Allo scopo di approfondire il dibattito sulla situazione venutasi a creare in questi ultimi tempi all'interno della fabbrica e per concordare le azioni che in proposito dovranno essere intraprese, il Gruppo aziendale UILM, d'intesa con la Segreteria, ha indetto una assemblea di tutti gli iscritti delle Off. Mecc. Giargia, tenutasi il 7 c.m.

A seguito di tale assemblea il Sindacato ha richiesto all'azienda un sollecito incontro.

NEBIOLO

Nei giorni 25 ott. e 9 c.m., presso l'Amma, si sono nuovamente incontrati i rappresentanti dei Sindacati e la Direzione del complesso Nebiolo per proseguire le discussioni sul premio di produzione.

Le parti si sono scambiate nuove proposte, sulle quali, ci auguriamo, possa essere finalmente raggiunta un'intesa.

FIAT SIMA

Per le ore 9 di domenica 14 c.m., presso i locali del Sindacato, è stata convocata l'assemblea degli iscritti della SIMA.

Scopi della riunione l'esame dei risultati elettorali ed il rinnovo del Comitato Aziendale di fabbrica.

CASTOR

Le Organizzazioni sindacali hanno avuto un nuovo incontro con il rappresentante della Ditta Castor per definire il premio annuo di produzione.

Nel corso di detta riunione l'azienda ha sostanzialmente respinto le richieste formulate dai Sindacati nella riunione precedente, sostenendo ancora una volta la non opportunità di legare il premio ad elementi obiettivi in quanto molti prodotti continuano ad essere in fase di avviamento.

La Castor ha quindi manifestato il proprio intendimento di realizzare anche per quest'anno un premio forfetizzato dichiarandosi disposta ad aumentare l'attuale valore del premio stesso di L. 2.000 portandolo così a complessive 63.100 lire.

I Sindacati che si sono riservati di avanzare le loro controproposte per quanto concerne la parte economica, hanno dichiarato che potrebbero essere disposti ad accettare una nuova forfetizzazione per il 1965 solo a condizione che l'azienda sottoscriva fin d'ora un accordo completo da valere per l'anno prossimo.

La UILM nelle elezioni di C. I.

Nel mese di ottobre u.s. si è votato per il rinnovo delle Commissioni Interne, oltre che nei complessi Lancia e Fiat, in numerose altre aziende della provincia.

Ovunque la UILM era presente con proprie liste ha migliorato la sua posizione sia come numero di voti che come seggi.

Ecco i risultati nel dettaglio, fra parentesi i dati dello scorso anno:

ASSA di Susa

UILM	voti	33	(29)	seggi	1	(1)
FIOM	»	68	(77)	»	1	(1)
FIM	»	77	(112)	»	2	(2)
CISNAL	»	22	(—)	»	0	(0)

Gli impiegati non hanno votato. Sensibile il calo registrato dalla Fim-Cisl, la quale pur mantenendo i due seggi del 1964, ha perso la maggioranza assoluta dei voti.

La Cisnal che presentava come capolista un ex membro di C.I. della Fim-Cisl, non è riuscita a conquistare un seggio.

Per la nostra Organizzazione è stato eletto il compagno Rittatore.

ALTISSIMO

La UILM con 243 voti si è aggiudicata tutti i 5 seggi. Per gli operai sono stati eletti: Abrate, Zecca, Cavaliere e Vignando; per gli impiegati Bu-[illegible].

GIUSTINA di Settimo

UILM	voti	26	(22)	seggi	1	(1)
FIM	»	16	(56)	»	0	(1)
FIOM	»	131	(83)	»	3	(3)
INDIP.	»	19	(—)	»	1	(0)

Anche alla Giustina la Fim-Cisl ha registrato un forte regresso perdendo l'unico seggio che aveva a beneficio di una lista di indipendenti.

Per la UILM è stato confermato in C.I. l'amico Monateri.

WESTINGHOUSE Fond.

UILM	voti	47	(—)	seggi	1	(0)
FIOM	»	86	(139)	»	1	(2)
FIM	»	111	(101)	»	3	(3)

La UILM presente per la prima volta ha conquistato un seggio togliendolo alla Fiom-Cgil che ha anche perso la maggioranza assoluta dei voti.

Neo eletto per la UILM l'operaio Garrone.

Nuovi organismi delle C. I. UIL del complesso FIAT - Torino

I membri di Commissione Interna eletti nelle liste U.I.L. «Unità Socialista» hanno rinnovato i propri organismi che sono stati così attribuiti:

COMITATO DI COORDINAMENTO

RISSO Benedetto - Sezione Auto Mirafiori (responsabile del Comitato di Coordinamento)
BARONTINI Ivo - Sezione Grandi Motori
LO RUSSO Antonio - Sezione SPA
MARCACCI Raffaele - Sezione Materferro
PERONE Secondo - Sezione Ferriere
SABATINI Giuseppe - Sezione O.S.A. - Lingotto

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE MUTUA AZIENDALE FIAT

PAPARELLI Giuseppe - Sezione Auto Mirafiori

COMMISSIONE CASE FIAT

BIESTA Nicola - Sezione Grandi Motori
MONTALDO Giacomo - Sezione Ferriere

LA UILM CHIEDE PER GLI OPERAI A ORARIO RIDOTTO

Meno trattenute sulle paghe dei lavoratori

A conclusione di un esame della grave situazione esistente nel campo dell'occupazione operaia e impiegatizia, la Federazione Nazionale dei Metalmeccanici della UIL ha deciso di richiedere tramite la propria Confederazione un provvedimento governativo di sospensione del pagamento della Ricchezza Mobile sulle paghe dei lavoratori che si trovano ad orario ridotto.

Nonostante si avvertano infatti alcuni sintomi di ripresa produttiva, resta il fatto che l'andamento dell'occupazione non dimostra di migliorare. Questo perché le aziende provvedono allo incremento della produzione attraverso le cosiddette «economie interne». Perdura di conseguenza in tutta la sua gravità il fenomeno della riduzione degli orari di lavoro, che colpisce duramente i salari dei lavoratori e le loro condizioni di vita. In queste condizioni, che evidentemente potranno trovare soluzione nella generale ripresa economica, l'alleggerimento fiscale proposto dalla UILM a favore dei lavoratori ad orario ridotto, insieme al miglioramento richiesto per la Cassa Integrazione, potrà contribuire ad alleviare le difficoltà che i lavoratori incontrano nella presente situazione.

E' un argomento questo, sollevato da diversi Sindacati Provinciali, che merita l'attenzione delle Autorità Centrali.

A questo riguardo la UILM, tramite la Confederazione, ha investito del problema i competenti Organi di Governo affinché si elimini il gravame tributario ai salari di quegli operai che per effetto di uno stato di sottoccupazione percepiscono una retribuzione insufficente alle esigenze familiari.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Gestione case per i lavoratori

Bandi di concorso e modalità per la prenotazione di alloggi in Torino e in Provincia

Bando n. 1031-4-F

AVIGLIANA

Per l'assegnazione di prestiti per l'ammontare complessivo di L. 169.200.800 suddivisi come segue:
a) per la costruzione di alloggi L. 93.100.000;
b) per l'acquisto di alloggi lire 42.300.000;
c) per il miglioramento, l'ampliamento o il risanamento di alloggi L. 33.800.000.

Bando n. 1034-4-F

CHIERI

per l'assegnazione di prestiti per l'ammontare complessivo di L. 63.300.000 suddivisi come segue:
a) per la costruzione di alloggi L. 34.800.000;
b) per l'acquisto di alloggi lire 15.800.000;
c) per il miglioramento, l'ampliamento o il risanamento di alloggi L. 12.700.000.

Bando n. 1029-4-F

CHIVASSO

per l'assegnazione di prestiti per l'ammontare complessivo di L. 111.800.000 suddivisi come segue:
a) per la costruzione di alloggi L. 61.800.000;
b) per l'acquisto di alloggi lire 27.900.000;
c) per il miglioramento, l'ampliamento o il risanamento di alloggi L. 22.400.000.

Bando n. 1027-4-F

CIRIE'

per l'assegnazione di prestiti per l'ammontare complessivo di L. 143.000.000 suddivisi come segue:
a) per la costruzione di alloggi L. 78.600.000;
b) per l'acquisto di alloggi lire 35.800.000;
c) per il miglioramento, l'ampliamento o il risanamento di alloggi L. 28.600.000.

Bando n. 1026-4-F

IVREA

per l'assegnazione di prestiti per l'ammontare complessivo di L. 227.300.000 suddivisi come segue:
a) per la costruzione di alloggi L. 125.000.000;
b) per l'acquisto di alloggi lire 56.800.000;
c) per il miglioramento, l'ampliamento o il risanamento di alloggi L. 45.500.000.

Bando n. 1036-4-F

MONCALIERI

per l'assegnazione di prestiti per l'ammontare complessivo di L. 186.900.000 suddivisi come segue:
a) per la costruzione di alloggi L. 102.800.000;
b) per l'acquisto di alloggi lire 46.700.000;
c) per il miglioramento, l'ampliamento o il risanamento di alloggi L. 37.400.000.

Bando n. [illegible]

[illegible]

per l'assegnazione di prestiti per l'ammontare complessivo di L. 212.900.000 suddivisi come segue:
a) per la costruzione di alloggi L. 117.100.000;
b) per l'acquisto di alloggi lire 53.200.000;
c) per il miglioramento, l'ampliamento o il risanamento di alloggi L. 42.600.000.

Bando n. 1037-4-F

PINEROLO

per l'assegnazione di prestiti per l'ammontare complessivo di L. 253.600.000 suddivisi come segue:
a) per la costruzione di alloggi L. 139.500.000;
b) per l'acquisto di alloggi lire 63.400.000;
c) per il miglioramento, l'ampliamento o il risanamento di alloggi L. 50.700.000.

Bando n. 1025-4-F

RIVAROLO C.SE

per l'assegnazione di prestiti per l'ammontare complessivo di L. 140.000.000 suddivisi come segue:
a) per la costruzione di alloggi L. 77.000.000;
b) per l'acquisto di alloggi lire 35.000.000;
c) per il miglioramento, l'ampliamento o il risanamento di alloggi L. 28.000.000.

Bando n. 1032-4-F

RIVOLI

per l'assegnazione di prestiti per l'ammontare complessivo di L. 380.600.000 suddivisi come segue:
a) per la costruzione di alloggi L. 209.300.000;
b) per l'acquisto di alloggi lire 95.200.000;
c) per il miglioramento, l'ampliamento o il risanamento di alloggi L. 76.100.000.

Bando n. 1028-4-F

SETTIMO T.SE

per l'assegnazione di prestiti per l'ammontare complessivo di L. 97.200.000 suddivisi come segue:
a) per la costruzione di alloggi L. 53.500.000;
b) per l'acquisto di alloggi lire 24.300.000;
c) per il miglioramento, l'ampliamento o il risanamento di alloggi L. 19.400.000.

Bando n. 1030-4-F

SUSA

per l'assegnazione di prestiti per l'ammontare complessivo di L. 55.200.000 suddivisi come segue:
a) per la costruzione di alloggi L. 30.400.000;
b) per l'acquisto di alloggi lire 13.800.000;
c) per il miglioramento, l'ampliamento o il risanamento di alloggi L. 11.000.000.

Bando n. 1024-4-F

TORINO

per l'assegnazione di prestiti per l'ammontare complessivo di L. 3.091.700.000 suddivisi come segue:
a) per la costruzione di alloggi L. 1.700.400.000;
b) per l'acquisto di alloggi lire 772.900.000;
c) per il miglioramento, l'ampliamento o il risanamento di alloggi L. 618.400.000.

Bando n. 1033-4-F

VENARIA

per l'assegnazione di prestiti per l'ammontare complessivo di L. 71.300.000 suddivisi come segue:
a) per la costruzione di alloggi L. 39.200.000;
b) per l'acquisto di alloggi lire 17.800.000;
c) per il miglioramento, l'ampliamento o il risanamento di alloggi L. 14.300.000.

*

L'importo dei prestiti per la costruzione e per l'acquisto di alloggi non potrà, in ogni caso, essere superiore a:

L. 8.670.000 per un alloggio di 7 vani convenzionali (5 stanze utili più cucina ed accessori);

L. 7.430.000 per un alloggio di 6 vani convenzionali (4 stanze utili più cucina ed accessori);

L. 6.190.000 per un alloggio di 5 vani convenzionali (3 stanze utili più cucina ed accessori);

L. 4.960.000 per un alloggio di 4 vani convenzionali (2 stanze utili più cucina ed accessori).

L'importo dei prestiti per il miglioramento, l'ampliamento o il risanamento dell'alloggio di proprietà del concorrente, non potrà in ogni caso, essere superiore a L. 2.550.000. Gli alloggi da costruire e da acquistare e gli alloggi migliorati, ampliati o risanati dovranno rispondere alle caratteristiche stabilite dalle vigenti disposizioni in materia di edilizia popolare ed economica.

Requisiti per la prenotazione

Possono presentare domanda di prenotazione i lavoratori subordinati che intendano COSTRUIRE od ACQUISTARE un alloggio ad uso abitazione mediante la concessione di un PRESTITO e siano in possesso dei seguenti requisiti:

a) abbiano contribuito ai piani settennali previsti dalle leggi 28-2-1949, n. 43 e 26-11-1955 n. 1148, per il periodo minimo di un mese ovvero abbiano versato i contributi previsti alla lettera b) dell'art. 10 della legge 14-2-1963, n. 60, per lo stesso periodo;

b) prestino abitualmente la loro opera ovvero risiedano in uno dei comuni sopra indicati costituenti comprensorio intercomunale;

c) non siano proprietari di un alloggio idoneo iscritto alle Conservatorie dei registri immobiliari dei predetti comuni e dimostrino che nessuno dei componenti il nucleo familiare sia proprietario di un alloggio idoneo nei comuni medesimi; per alloggio idoneo si intende l'abitazione composta di un numero di vani, esclusi gli accessori, pari a quello dei componenti la famiglia, con un minimo di 3 ed un massimo di 5 vani;

d) non siano essi stessi o membri del loro nucleo familiare proprietari di un alloggio acquisito, in qualsiasi località del territorio nazionale, con il concorso o contributo dello Stato e di ente pubblico, o con mutuo di favore perimenti concesso dallo Stato o da ente pubblico, ovvero non risultino proprietari, in qualsiasi località del territorio nazionale, di un alloggio che consenta un reddito netto annuo superiore a lire duecentomila;

e) non fruiscano di un reddito netto annuo, tassabile ai fini dell'imposta complementare a norma del Testo Unico delle imposte dirette approvato con decreto del presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, e successive modificazioni, superiore a lire un milione duecentomila, detratta la quota afferente ai redditi di lavoro.

Possono, altresì, presentare domanda di prenotazione i lavoratori subordinati che intendano provvedere al MIGLIORAMENTO, all'AMPLIAMENTO o al RISANAMENTO dell'alloggio di loro proprietà, sempreché si trovino nelle condizioni previste alle precedenti lettere a) b) d) ed e) e che non siano proprietari essi stessi o i componenti del loro nucleo familiare di alloggio con le caratteristiche di cui al punto c) oltre a quello per cui chiedono il risanamento, l'ampliamento o il miglioramento.

Si intende per LAVORATORE SUBORDINATO, colui che a causa di rapporto di lavoro abbia versato i contributi per il periodo minimo di un mese di cui alla lettera a) del presente capitolo.

MODALITA' PER LA PARTECIPAZIONE E PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

DOCUMENTAZIONE

Il numero dei vani utili da costruire o da acquistare e il numero dei vani utili risultanti per effetto dell'ampliamento dell'alloggio o di quelli che si chiede di risanare o migliorare non può, in ogni caso, superare il numero dei componenti il nucleo familiare del prenotatario più due (art. 54 lettera e) D. P. R. 11-12-1963, n. 1471) fermo restando il limite massimo di 7 vani convenzionali (5 stanze utili oltre cucina ed accessori) e quello minimo di 4 vani convenzionali (2 stanze utili oltre cucina ed accessori).

Si intende per nucleo familiare del lavoratore, la famiglia costituita dal lavoratore, dal coniuge, dai discendenti o dagli ascendenti seco lui conviventi, oltre agli eventuali collaterali od affini sino al quarto grado, i quali, oltre a convivere stabilmente con il lavoratore ed essere a suo carico, risultino residenti nello stesso comune.

Le domande di prenotazione, da redigersi su appositi moduli, dovranno essere presentate all'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione di Torino sito in Via Gioberti n. 5 presso il quale dovranno essere ritirati i moduli stessi.

Alle domande di prenotazione, i concorrenti debbono allegare soltanto lo stato di famiglia RIFERITO ALLA DATA DI PUBBLICAZIONE DEL BANDO.

A richiesta della Commissione Provinciale di cui all'art. 60 del D.P.R. 11-10-1963, n. 1471, i concorrenti che intendono costruire o acquistare l'alloggio sono tenuti a produrre la seguente ulteriore documentazione:

1) certificato delle Conservatorie dei registri immobiliari dal quale risulti che il concorrente e i membri del suo nucleo familiare non sono proprietari di alloggio nei comuni sopra indicati (requisito punto c) del capitolo precedente);

2) atto di notorietà rilasciato nelle forme di legge da cui risulti che il concorrente e i membri del suo nucleo familiare sono in possesso del requisito previsto al punto d) del capitolo precedente;

3) dichiarazione dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette attestante l'ammontare del reddito netto annuo tassabile ai fini della imposta complementare, detratta la quota afferente ai redditi di lavoro, (requisito richiesto al punto e) del capitolo precedente).

Per quanto attiene l'attestazione dei requisiti di cui ai punti a) e b) del capitolo precedente già richiamato varrà la dichiarazione del datore di lavoro apposta a tergo della domanda di prenotazione del concorrente; ai fini del requisito [illegible] residenza è richiesto lo stato di famiglia.

E' in facoltà della Commissione Provinciale richiedere qualsiasi altro documento o notizia.

IL TERMINE UTILE PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE E' DI GIORNI 90, A DECORRERE DAL GIORNO SUCCESSIVO ALLA DATA DI PUBBLICAZIONE DEL PRESENTE BANDO.

Nessuna responsabilità viene assunta dall'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione per eventuali smarrimenti delle domande spedite per posta o con qualsiasi altro mezzo.

GRADUATORIE

Per l'assegnazione dei prestiti, la Commissione Provinciale citata al capitolo precedente procederà alla formulazione di tre distinte graduatorie: una riservata ai lavoratori che intendono costruire l'alloggio, una riservata a coloro che aspirano ad acquistare l'alloggio ed una a coloro che intendono provvedere al miglioramento, all'ampliamento o al risanamento dell'alloggio. Dette graduatorie saranno formate sulla base dei punteggi che risultano tenendo conto dei criteri stabiliti dal D.P.R. 11-10-1963, n. 1471; le graduatorie per l'assegnazione dei prestiti per il risanamento, l'ampliamento o il miglioramento degli alloggi di proprietà dei richiedenti, considereranno agli effetti del bisogno di alloggio soltanto i punti g) ed h) della lettera b) dell'art. 70 del citato decreto presidenziale n. 1471.

Le graduatorie saranno pubblicate sulla Gazzetta o Bollettino Ufficiale della Regione ovvero sul Foglio Annunzi Legali della Provincia, ai sensi dell'art. 62 dello stesso decreto n. 1471.

A parità di punteggio la precedenza verrà determinata con estrazione a sorte. L'esito dei sorteggi sarà reso noto attraverso pubblicazione sulla Gazzetta o Bollettino Ufficiale ovvero sul Foglio Annunzi Legali della Provincia.

APPORTO DI AREE E MODALITA' PER LA CONCESSIONE DEI PRESTITI

Gli assegnatari dei prestiti per la costruzione degli alloggi hanno facoltà di provvedere direttamente all'acquisto dell'area sia singolarmente sia raggruppandosi sia costituendosi in cooperativa.

Nel caso di costituzione di cooperativa questa può essere formata soltanto da lavoratori utilmente compresi nella graduatoria.

I lavoratori utilmente compresi nelle graduatorie (per la assegnazione del mutuo destinato alla costruzione o all'acquisto dell'alloggio ovvero al miglioramento, all'ampliamento o al risanamento dell'alloggio), entro centoventi giorni dalla data di ricezione della comunicazione dell'esito dell'espletamento delle graduatorie, dovranno provvedere agli adempimenti previsti rispettivamente dagli artt. 5, 7 ed 8 del D.P.R. 5-11-1964, n. 1614.

Ai fini della concessione del prestito, i lavoratori assegnatari dovranno indicare l'Istituto di Credito o l'Ente prescelto tra quelli compresi in apposito elenco depositato presso gli Istituti Autonomi delle Case Popolari e gli Uffici del Lavoro.

I prestiti saranno garantiti da ipoteca legale di primo grado da iscriversi a favore dell'Ente mutuante.

In caso di mutuo per l'acquisto ovvero per il miglioramento, l'ampliamento o il risanamento dell'alloggio, l'ipoteca viene iscritta sull'alloggio medesimo e nel caso di mutuo per la costruzione dell'alloggio, l'iscrizione della ipoteca viene eseguita sull'area estendendosi alla costruzione, a norma dell'art. 2811 del Codice Civile.

AMMONTARE DEI PRESTITI

GLI IMPORTI MASSIMI DEI PRESTITI INDICATI NELLA INTESTAZIONE DEL PRESENTE BANDO COSTITUISCONO UN LIMITE INSUPERABILE e i prestiti saranno in concreto determinati:

a) PER LA COSTRUZIONE in relazione al costo effettivo di costruzione ed all'effettivo numero di vani, fermo restando il limite massimo di vani da ciascun richiedente prenotabile ai sensi del citato art. 54 - lettera e) - D.P.R. 1471;

b) PER L'ACQUISTO in relazione al valore che sarà attribuito all'alloggio dal competente Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Torino fermo restando il limite massimo di vani prenotabili di cui sopra;

c) PER IL MIGLIORAMENTO, L'AMPLIAMENTO O IL RISANAMENTO: in relazione al valore che dal predetto Istituto Autonomo per le Case Popolari sarà attribuito all'alloggio da migliorare, ampliare o risanare ed alla valutazione fatta dello stesso I.A.C.P. delle opere da effettuare, tenendo presente che il prestito non potrà essere concesso per un numero di vani - quale risulterà dopo il miglioramento, l'ampliamento o il risanamento dell'alloggio - superiore a quello che in relazione all'entità del proprio nucleo familiare il richiedente il prestito potrebbe prenotare ai sensi del già citato art. 54 - lettera e).

DURATA DELL'AMMORTAMENTO - QUOTE DI AMMORTAMENTO

L'ammortamento dei prestiti avviene in 20 anni mediante corresponsione — da parte del mutuatario — di rate [illegible]strali costanti posticipat[illegible] corrispondenti alla quota [illegible] di ammortamento del 6,[illegible] per cento del capitale mut[illegible].

Il periodo di ammorta[illegible] dei prestiti ha inizio da[illegible] mo gennaio o dal prim[illegible] glio immediatamente su[illegible] vo alla data di perfezion[illegible] to del contratto defin[illegible] di consegna di somma a[illegible]

Per il caso di prestit[illegible] cesso per la costruzione [illegible] loggio ovvero per il m[illegible] mento, l'ampliamento [illegible] sanamento, è posto a c[illegible] mutuatario il pagament[illegible] interessi semplici nella [illegible] dell'1,50 per cento sull[illegible] erogate sia in conto sta[illegible] del mutuo dalle date di [illegible] zione alla data di inizi[illegible] l'ammortamento

Gli interessi di cu[illegible] saranno corrisposti [illegible] tuatario posticipatame[illegible] date di erogazione su[illegible] alla prima; non è co[illegible] la capitalizzazione di [illegible] teressi al fine di impu[illegible] somme relative in co[illegible] tuo.

[illegible]

Il lavoratore può [illegible] re contemporaneament[illegible] te domande sia per la [illegible] zione, sia per l'acquist[illegible] loggio, sia per il migli[illegible] to, l'ampliamento o il [illegible] mento di alloggio gi[illegible] proprietà; in tale cas[illegible] singole domande è [illegible] precisare quale forma [illegible] stito preferisce.

Ove il lavoratore [illegible] risulti utilmente inclus[illegible] graduatorie, la prefe[illegible] espressa è vincolante

Qualora l'interessat[illegible] se di indicare in dom[illegible] preferenza ovvero ris[illegible] cluso nelle graduator[illegible] danti la forma di pre[illegible] preferita, la Commis[illegible] vinciale procederà a [illegible] sorteggio al fine d[illegible] nare il tipo di prest[illegible] segnare al concorrente

Le somme che residueranno per ciascun tipo di prestito dopo il soddisfacimento delle richieste degli assegnatari compresi in graduatoria [illegible] potranno in alcun [illegible] essere utilizzate ai fini del soddisfacimento di richieste relative a concorrenti non compresi della graduatoria [illegible]

Per quanto non previsto [illegible] presente bando valgono [illegible] le norme di cui alla legge 14 febbraio 1963 n. 60 [illegible] legge 29 marzo 196[illegible] ai decreti del presidente della Repubblica 11 ottobre 1963 n. 1471 e 5 novembre 1964, numero 1614.

IL CONVEGNO DEI VIGILI URBANI A NAPOLI

La UIL in difesa delle libertà sindacali e del diritto di sciopero nel rispetto della Costituzione

L'intervento di Viglianesi e dei Segretari Confederali Silvio Benvenuto e Franco Simoncini

Il convegno nazionale dei Vigili Urbani che l'UNDEL-UIL ha organizzato a Napoli, ha costituito un fatto di assoluto significato nel campo sindacale, sia per il momento particolare in cui si è tenuto, sia per l'interesse degli argomenti dibattuti nel corso di due giornate di lavoro. Il momento è particolare perché, è noto a tutti, precedentemente in varie città numerosi vigili sono stati denunciati alla magistratura per aver organizzato e partecipato a manifestazioni di sciopero. Gli argomenti e i problemi in discussione hanno rivestito grande interesse dal momento che, negli ultimi tempi, sono stati oggetto di accese polemiche in seno all'opinione pubblica del Paese.

Si è trattato, in concreto, di rispondere chiaramente, esaurientemente, e una volta per tutte, a chi si ostina ancora a negare in maniera assurda ed anacronistica — libertà sindacale e diritto di sciopero ai pubblici dipendenti. Tanto più che tale tesi, anacronistica sul piano sociale e pericolosa sul piano politico, è viziata non solo da premesse errate, ma contiene neppure tanto nascosti i germi di un mal simulato spirito di conservatorismo, se non di aperta reazione.

I segretari confederali Silvio Benvenuto e Franco Simoncini si sono resi interpreti delle esigenze della categora, riconfermando di fronte ai rappresentanti dei vigili di numerose città l'impegno della UIL di portare la battaglia in ogni sede ed a tutti i livelli, perché i principi della Costituzione siano definitivamente riaffermati, abolendo quegli squilibri e quei contrasti stridenti che il codice penale lascia ancora sussistere.

La battaglia che si combatte — ha detto Simoncini — è uno dei più qualificati banchi di prova del sindacalismo e della democrazia italiana, quel sindacalismo e quella democrazia rinati sugli ideali della Resistenza.

Non si illuda chi pretende di ripercorrere a ritroso la storia del sindacalismo italiano: la classe lavoratrice non permetterà a nessuno che vengano calpestati i diritti nati dalla libera volontà popolare e espressamente tutelati dalla Carta Costituzionale.

Se c'è una cosa da fare, e al più presto, è eliminare definitivamente quegli articoli del codice penale che non hanno più ragione e motivo di esistere, poiché nati dai principi di un governo liberticida, principi abrogati di fatto senza necessità di una espressa disposizione.

Qualcuno — ha proseguito Simoncini — continua a sostenere che l'articolo 40 della Costituzione, che espressamente tutela il diritto di sciopero, non sarebbe direttamente applicabile, avendo necessità di una serie di leggi che regolino lo sciopero nelle forme e nelle modalità. In mancanza ed in attesa di tali leggi sarebbe operante l'articolo 330 del codice penale.

Ma questa — ha detto Simoncini — è una tesi assurda per due ordini di motivi. Primo perché la norma costituzionale dovunque sia possibile, va direttamente applicata; secondo perché, comunque, la regolamentazione del diritto di sciopero non può avvenire da parte di una norma creata non a tale fine ma al contrario, al fine di *negare* lo stesso diritto di sciopero. D'altra parte la norma costituzionale non prevede alcuna discriminazione tra le diverse categorie di lavoratori, e non si vede la ragione per cui lo sciopero possa essere ammesso per gli impiegati civili dei ministeri e negato per i vigili urbani.

Si sostiene, infine, che i pubblici dipendenti in genere e i vigili urbani in particolare esercitano funzioni di interesse generale e che, quindi, uno sciopero di tale categoria coinvolge interessi generali.

Noi — ha affermato concludendo Simoncini — non neghiamo che questo avvenga, ma sosteniamo che, fino a che il legislatore non interverrà come previsto dalla Costituzione — la discrezionalità sulla necessità o meno dello sciopero e sulle modalità d'attuazione deve essere lasciata all'autodisciplina delle categorie. Tanto più che, così facendo, il legislatore troverebbe già costituita una traccia su cui basare la propria determinazione.

Il segretario confederale per il pubblico impiego, Silvio Benvenuto, dopo aver posto l'accento sulle molte carenze esistenti in seno all'ordinamento giuridico del paese, ha tracciato un quadro completamente esauriente di quelli che oggi sono i rapporti tra lavoratori e pubblica amministrazione.

Non ci stancheremo mai di ripetere come sindacalisti e come cittadini — ha detto Benvenuto — che una delle riforme fondamentali per il paese è quella della pubblica amministrazione. Essa è pregiudiziale per qualsiasi altra riforma ed è l'antefatto necessario della programmazione democratica; di quella programmazione, cioè, che dovrà fare compiere un deciso passo avanti alla situazione economica e sociale del paese.

Ci siamo già avviati sulla buona strada — ha continuato l'oratore — con i recenti accordi raggiunti tra governo e sindacati; ma è chiaro che non basta. Restano moltissimi altri problemi da risolvere, tra i quali quelli riguardanti le strutture dei comuni e delle province che, come tutti sanno, si dibattono in una serie ragguardevole di difficoltà. Occorre, ancora, specificare meglio i rapporti tra lavoratori ed amministrazione, mettendo lo stato giuridico dei pubblici dipendenti al passo con le mutate esigenze della vita amministrativa.

Sono tutti problemi di non facile soluzione e la UIL se ne rende ben conto. Sono anche problemi spesso molto differenziati tra loro, il che potrebbe comportare, qualora non si tenesse ben presente la globalità degli obiettivi, una dispersione di attività con il conseguente aumento delle soluzioni parziali e settoriali e, pertanto, controproducenti.

I problemi che oggi ci sono di fronte — ha aggiunto Benvenuto — si risolvono globalmente, anche se con gradualità, contemperando sempre ciò che è possibile con ciò che è auspicabile.

Se siamo qui riuniti — ha concluso Benvenuto — questo dipende dal fatto che la UIL ha raggiunto un'alta maturità in tutti i suoi settori e lo dimostra continuamente anche quando è costretta a scendere in lotta per difendere le ragioni dei propri associati. Come tale, quindi, la UIL si rifiuta di pensare che ancora oggi, dopo venti anni di vita democratica, debba ancora essere costretta a difendere diritti acquisiti irriversibilmente e solennemente sanciti. Siamo più propensi a ritenere che tali squilibri si verifichino a causa delle incrostazioni ancora esistenti in molte branche della vita democratica. Ma ciò è ugualmente grave e si deve agire al più presto perché gli ideali maturati venti anni fa con la lotta di Resistenza siano un fatto vivo, concreto, ope[illegible].

RISOLUZIONI APPROVATE dal Convegno dei Vigili Urbani

Trattamento economico e normativo

Il convegno nazionale dei Vigili Urbani della UNDEL - UIL, esaminati i problemi di categoria, dopo ampio ed approfondito dibattito, ha sottolineato la necessità di riconoscere che il servizio di istituto per le sue caratteristiche particolari implica notevoli disagi cui sono da ricollegare conseguenze individuabili come vere e proprie malattie professionali, con tutte le implicazioni assicurative, assistenziali e previdenziali.

Il Convegno ha successivamente affrontato il problema del collocamento a riposo, in considerazione dei compiti gravosi svolti e dalla richiesta completa efficienza nello svolgimento del servizio, chiedendo che le Amministrazioni Comunali provvedano al collocamento a riposo al compimento del 55° anno di età o al 30° anno di effettivo servizio, senza pregiudizio alcuno o danno per il trattamento di quiescenza, al quale dovranno essere apportate le opportune modifiche in senso più favorevole.

Considerata, inoltre, la frequenza degli incidenti e degli infortuni cui va soggetta la categoria nell'espletamento dei propri compiti, tenuto conto anche del notevole aumento del traffico, il convegno ha ritenuto indilazionabile la presentazione di un apposito disegno di legge che preveda l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni.

Appreso che numerose amministrazioni Comunali non hanno ancora concesso l'inquadramento nella categoria impiegatizia o che tale inquadramento è avvenuto con limitazioni di carriera, l'assemblea ha riaffermato il diritto a tale parificazione, che trova fondamento non solo nel possesso del titolo di studio prescritto per la carriera esecutiva, ma anche e soprattutto nella importanza degli aumentati compiti istituzionali e ha dato mandato, infine, alla Segreteria Nazionale affinchè si adoperi concretamente per la soluzione dei problemi sopra enunciati, dichiarando disponibile la categoria per l'appoggio e la difesa delle conseguenti iniziative.

Tutela del diritto di sciopero

Il Convegno Nazionale dei Vigili Urbani aderenti alla UIL, considerati recenti e reiterati casi di deferimento di numerosi Vigili all'Autorità Giudiziaria ai sensi dell'art. 330 del Codice Penale, ritiene tale norma assolutamente inapplicabile, per palese e radicale contrasto con la prevalente e successiva norma precettiva dell'art. 40 della Costituzione, ed esprime la fiducia che la Magistratura, eventualmente attraverso una pronuncia chiarificatrice della Corte Costituzionale, vorrà decisamente riaffermare tale concetto, già largamente accolto dalla dottrina.

Considerato tuttavia come le perplessità e gli ondeggiamenti di una parte della giurisprudenza, nonchè i tentativi di introdurre opinabili e imprevedibili criteri di discriminazione fra la categoria di soggetti, ai quali era applicabile nel passato ordinamento autoritario dei rapporti di lavoro la norma dell'art. 330, distruggono ogni garanzia di certezza del diritto e condannano vaste categorie di lavoratori a una penosa ed iniqua condizione di turbamento, di incertezza e di rischio, il Convegno ritiene di dover sollecitare dal Parlamento una pronta e perentoria soluzione della questione, mediante l'espressa abrogazione dell'articolo 330 e degli articoli 502 e seguenti del Codice Penale, nelle parti in cui configurano un delitto di sciopero in luogo del diritto di sciopero.

Consapevole dell'opportunità di conciliare, per talune attività di pubblico interesse, l'esercizio dell'incoercibile diritto di sciopero con la salvaguardia di essenziali interessi collettivi, il Convegno ritiene che tale intento possa e debba essere conseguito con una responsabile e articolata autodisciplina sindacale. Afferma comunque che un'eventuale disciplina legislativa della materia riferita a tali casi potrebbe rispetto ad essi dettare alcune procedure regolatrici dei modi d'esercizio del diritto di sciopero, ma non potrebbe negare o conculcare il diritto medesimo per alcune categorie di soggetti, senza cadere in un grave e palese vizio di illegittimità costituzionale.

Il sindacato non si riporta indietro

L'intervento del segretario generale dell'UIL, senatore Italo Viglianesi, al convegno nazionale dei vigili urbani, oltre a costituire il fatto più saliente ai due giorni di lavori, ha dato la riprova — semmai ce ne fosse stato bisogno — di come il sindacato segua da vicino il problema della categoria e come sia sempre pronto a cogliere le aspirazioni, concretizzandole in linea di azioni precise e concrete.

Il senatore Viglianesi, ha portato al convegno la solidarietà e la partecipazione di tutti i lavoratori della UIL, riaffermando in maniera netta ed inequivocabile la volontà della classe lavoratrice di difendere i propri diritti, secondo i principi della democrazia sanciti dall'ordinamento costituzionale nato dagli ideali di tutto un popolo.

Tutti i lavoratori, appunto perchè tali, godono degli stessi diritti nel campo del libero associazionismo sindacale, nè può permettersi che una categoria di pubblici dipendenti quali i vigili urbani, come peraltro ogni altra categoria di lavoratori pubblici o privati, possa essere posta in condizioni d'inferiorità.

Tutti sappiamo — ha sottolineato il segretario generale dell'UIL — come la legislazione del nostro Paese sia spesso carente ed antiquata specialmente in materia di lavoro. Ne abbiamo avuto un probante esempio con l'incriminazione di numerosi vigili urbani colpevoli solamente di aver esercitato un proprio diritto.

Ma appunto perchè è tale la situazione, il sindacato, quale garante delle aspirazioni e dei diritti dei lavoratori, deve denunciare le gravi incongruenze che si verificano, portando ad ogni livello ed in ogni sede la propria determinazione responsabilmente meditata.

Tutto ciò — si badi bene — non solo quando vengono lesi gli interessi di una singola categoria, ma anche quando si tratti di operare per il miglioramento della situazione economica e sociale generale del Paese.

E' un discorso globale che occorre fare su tutti gli aspetti della vita del paese con chi, insieme al sindacato, è interessato alla continua evoluzione della collettività. Con ciò la UIL intende richiamare al proprio senso di responsabilità tutti gli strati sociali che avvertono le difficoltà economiche del Paese e gli squilibri settoriali e sociali che ancora lo caratterizzano.

Nessuno, dunque — ha affermato Viglianesi avviandosi alla conclusione — può esimersi dal dovere di operare affinchè il Paese esca dallo stato di stagnazione in cui è venuto a trovarsi. E nessuno, al tempo stesso, può sentirsi autorizzato a ritenere, nè tantomeno a sperare, che una tale assunzione di responsabilità possa avvenire a senso unico.

La UIL è pronta ad ogni concreto e fattivo colloquio, senza demagogia da difendere e senza riserve mentali. Ma il discorso non potrà che vertere sulla globalità dei problemi, affinchè soluzioni settoriali e conclusioni affrettate non vadano ancora di più ad appesantire una situazione già non del tutto soddisfacente.

In questo quadro i lavoratori democratici, tutte le categorie dei lavoratori democratici, non solo sapranno trovare idonee forme di autocontrollo, ma sapranno dare un fondamentale contributo allo sforzo generale del Paese.

ITINERARI TURISTICI... MA NON TROPPO

ROMANIA: IL PAESE RIBELLE DOVE IL MITO DI STALIN E' ANCORA VIVO

Per il popolo romeno gli ordini di Mosca non sono più i comandi del padrone - La caccia al turista per acquistare i prodotti occidentali - Il lancio turistico di Mamaia - Lo Stato padrone

III

Lasciata Plovdiv, ci si trova dopo poche ore di macchina, parte delle quali spese a decifrare incomprensibili cartelli stradali, alla barra di confine che separa la Bulgaria dalla Romania.

Prima di abbandonare il paese delle rose abbiamo tentato inutilmente di convertire in moneta commerciale i lew rimastici ma purtroppo il solerte cambia-valute bulgaro, controllando minuziosamente tutte le ricevute in nostro possesso (ricevute di cambio, ricevute d'acquisto perfino delle cartoline e delle sigarette e la nota spese degli alberghi) ci ha cortesemente informati che era assolutamente impossibile riconvertire i lew in dollari od altra valuta poiché noi avevamo speso più di quanto avevamo cambiato e la nostra eccedenza di valuta poteva essere derivata da eventuali commerci illeciti fatti in Bulgaria.

Questo, oltre la ipotesa visione di concludere le nostre vacanze dietro le inferriate di un carcere bulgaro, ci ha immediatamente convinti a conservare come souvenir i lew rimastici che, detto per inciso, nessuna banca ha più voluto cambiarci.

Entrando in Romania abbiamo avuto occasione di constatare con quale interessata cortesia sia trattato il turista occidentale. Se sul passaporto non vi è traccia del visto consolare romeno, niente da preoccuparsi, un solerte funzionario dietro lo esborso di 5 dollari e dopo aver compilato un lunghissimo questionario da corredarsi con due fotografie formato tessera, vi augura un buon soggiorno in Romania naturalmente dopo aver preteso il cambio in lew di un discreto numero di dollari.

Il tratto di strada dalla frontiera a Bucarest è quanto mai piacevole per il dolce paesaggio che si incontra sul cammino. Non possiamo però raccomandare, ad eventuali turisti che avessero intenzione di compiere il nostro stesso viaggio, di esercitarsi lungamente alla guida con una sola mano poiché per chilometri e chilometri (lo stesso capita in Bulgaria e in Jugoslavia) saranno cortesemente costretti a rispondere ai saluti dei bambini (mai ne avevamo visti tanti) e degli adulti che, ai bordi delle strade, ammirano il rarissimo traffico automobilistico (in particolare poi consigliamo di non fermarsi che per lo stretto necessario poiché sciami di bimbi, sbucati da chi sa dove, vi assaliranno chiedendovi insistentemente «puf, puf» e cioè: una sigaretta).

I commerci illeciti di Bucarest

Bucarest, o meglio Bucaresty, come i romeni chiamano la loro capitale, è una bellissima città piena di vestigia romaniche e trasudante di storia. Ampi viali alberati si tagliano netti in mezzo a file di imponenti palazzi di stile liberty. Anche a Bucarest però scarsissimi i negozi e quei pochi con pochissima merce dai prezzi proibitivi (nei paesi dell'est comunista vi sono molti negozi riservati solamente ai turisti dove, pagando in valuta estera, è possibile fare qualche acquisto interessante).

Dopo un ampio giro panoramico per la città, in una breve sosta in un parco cittadino, una cortese signora, dopo essersi osservata attentamente intorno, ci ha chiesto, molto esplicitamente di voler acquistare tutto quanto eravamo disposti a vendere. Così come del resto ci era già accaduto in Bulgaria, ritenemmo tale episodio come un fatto sporadico. Ben presto però dovemmo ricrederci poiché nei pressi del «Park Hotel», riservato ai turisti, fummo oggetto di ampie contestazioni tra gli occasionali compratori. Gli oggetti più richiesti: nylon in tutte le sue possibili confezioni, lana ed in particolare maglie e pullovers, orologi, ma soprattutto oro poiché sembra che questo sia il migliore investimento di soldi che i romeni possano fare.

Servizio di RAF MARCACCI

Per merito di questo particolare «shipping» abbiamo avuto occasione di conoscere una vasta gamma di persone: dallo zazzeruto ragazzino che richiedeva insistentemente lo acquisto di dischi di Celentano (l'idolo della gioventù romena) unitamente a quello delle scarpe che tenevamo nei piedi; al distinto signore che dopo aver ripetutamente fotografato in ogni sua parte la nostra macchina (una Fiat 850 coupé che in ogni paese ha riscosso ampia ammirazione ed interesse) ci propose l'acquisto del libretto di istruzione della nostra vettura.

Madame la francese

Quella che però ci ha maggiormente colpito è stata una vecchia signora che ci disse essere d'origine francese, la quale ci invitò a casa sua; una stupenda casa antica dove con poca fatica si poteva scorgere le tracce di un lontano benessere e di una raffinata personalità.

In quella casa, commossi e intimiditi da tanta insospettata signorilità, abbiamo trascorso, in squisita compagnia, le nostre ore più belle del soggiorno romeno, ricevendo, unitamente ad una corretta ospitalità, una erudita lezione di storia contemporanea sulla Romania e sul comunismo in genere.

«Quasch il mito di Stalin» — ci ha detto la nostra cortese ospite — «non morirà tanto facilmente» e questo giustifica la freddezza dei rapporti che intercorrono tra Mosca e Bucarest. Il popolo è stanco di stenti e di privazioni, il popolo vuole beni di consumo, più libertà ma soprattutto una diversa struttura sociale dove l'iniziativa privata trovi la sua giusta collocazione. La Romania — ha proseguito la nostra ospite — così ricca di tradizione storica e di cultura, mal sopporta di essere uno stato comunista dove l'unico retaggio del regime è la miseria ed una preoccupante abulia generale. Nei negozi, nelle fabbriche, nei ristoranti, negli hotels, dove tutto è statalizzato nessuno si cura di migliorare i servizi poiché tanto il seppur misero salario di fame corre lo stesso sia che vada bene sia che vada male».

La spiaggia di Mamaia

Abbiamo più volte ricordato la nostra cortese ospite di Bucarest, quando nella «Miami beach» della Romania siamo ricorsi all'attrezzatura turistica di Mamaia: la stupenda spiaggia romena.

Eleganti gli alberghi di aspetto moderno dove però il servizio e le pulizie lasciano molto a desiderare (il cambio delle tovaglie e delle lenzuola viene fatto ogni settimana qualunque sia lo stato di pulizia degli stessi); pochissimi gli svaghi tranne un piccolo locale notturno frequentato esclusivamente da turisti prevalentemente russi.

Camere d'albergo dove inutil[illegible] si attende l'acqua dalle docce o dai lavabi. Coperte sdrucite e piene di buchi mai rammendati che contrastano con l'eleganza dell'arredamento.

Ampi saloni restaurant dove per poter consumare un pasto è necessario attendere ore ed ore; ma soprattutto cameriere e camerieri che sembra abbiano frequentato una speciale scuola per essere così lenti, così indisponenti e così menefreghisti.

Questo è il nuovo turismo romeno che eleganti prospetti pubblicitari decantano come uno tra i migliori del mondo.

Un turismo artigianale che, nato da poco, denota già i segni di una nascita infelice.

«... nessuno si cura di far meglio» questo ci disse la cortese signora di Bucarest e noi possiamo aggiungere che quando lo stato diventa padrone, quando nessuno deve rispondere del proprio lavoro, quando non esiste incentivazione a migliorare, tutto non può andare che a rotoli. Ed a questo punto ci vien fatto di pensare ai nostri operai i quali a confronto con quelli bulgari o romeni, sono i re del proletariato; ai nostri alberghi di Jesolo e di Viareggio ma in particolare ci vien fatto di pensare ai comunisti «made in Italy» i quali molto spesso hanno la vettura, vivono in una casa tutta per loro, possono dire abbasso questo e viva quello senza paura di rischiare lunghi anni di lavori forzati, che non debbono vivere nella dittatura e nella tirannia, quella che i comunisti nostrani decan[illegible] come il benessere del mondo. Ed è per questo che ci vien fatto di pensare che è facile fare il comunista con gli agi della lavatrice, del telefono, del televisore, e con un posto [illegible] garantito tutti i giorni. Il difficile è credere che il comunismo sia la salvezza dei popoli e il riscatto del proletariato dal giogo capitalista così come è nel comune linguaggio di tutti i giorni dei nostri «rossi».

Perlomeno così non la pensano i comunisti «non per loro scelta o volontà» romeni o bulgari.

Raf Marcacci

Concluso l'accordo sulle pensioni dei Telefonici

Dopo diverse settimane di discussione tra le Organizzazioni dei lavoratori e la Direzione SIP, si è trovato un accordo fra le parti in merito all'annoso problema delle Pensioni telefoniche dipendenti dal Fondo speciale.

L'accordo, che qui riportiamo il testo integrale, si può considerare nel suo insieme soddisfacente, anche se lascia alcuni ex-lavoratori con la bocca amara, perché illusi dal disegno di legge Rubinacci, attendevano degli aumenti superiori a quelli ottenuti.

Non si poteva d'altro canto operare ad aumenti migliorativi superiori a quelli concordati perché il sacrificio che i lavoratori attivi fanno così la maggiorazione dell'1,33% e la modifica della ripartizione dei contributi è già considerevole, e oltre agli aumenti di tutte le pensioni fino al 1963 è da mettere in rilievo l'acquisizione della scala mobile.

Questo nuovo istituto, come è stato formulato presenta delle imperfezioni, che con il passare del tempo e con l'applicazione pratica potranno eliminarsi.

Per quanto riguarda l'adeguamento del Fondo alle migliorie apportate dalla nuova legge della Previdenza, molti istituti sono stati adeguati, come l'aumento della reversibilità alle vedove e ai figli.

Per quanto riguarda la possibilità ad aver diritto alla pensione dopo il 35° anno di contribuzione, è stato richiesto all'INPS dalle parti contraenti un calcolo supplementare per valutare il costo di questa modifica.

La richiesta della UILTE per l'utilizzo di 1/3 dei fondi di riserva per la concessione di prestiti ai lavoratori che intendono costruire o acquistare una casa sarà discussa in sede legislativa.

Con questo accordo un nuovo passo avanti è stato fatto nel settore previdenziale dei telefonici, si sono in gran parte soddisfatte le aspettative di molti ex lavoratori che attendevano una equa rivalutazione delle pensioni per i vertiginosi depauperamenti causati dall'eccessivo costo-vita di questi ultimi anni.

Si è istituita la scala mobile, da anni attesa da tutti i lavoratori.

La Segreteria Nazionale UILTE e la Segreteria Pensionati ritengono con questo di aver proficuamente adempiuto al mandato che le era stato affidato.

Verbale di accordo

Il giorno 27 ottobre 1965 in Roma, tra la Delegazione INTERSID-SIP e FIDAT, SILTE e UILTE, quest'ultimi, rappresentata dai signori. Domenico Serena, Pietro Franchini, Renato Pastore, Federico Toniato, Agnese Ferrari e Antonio Fiorillo;

— dopo un esame della situazione del Fondo per le pensioni al personale addetto ai pubblici servizi di telefonia, quale risulta dal bilancio tecnico al 1° gennaio 1963;

— tenuto conto delle nuove disposizioni approvate con legge 21 luglio 1965 n. 903;

— riconosciuto che il contributo del 2% al «Fondo Sociale» di cui all'art. 3, lett. h), dalla citata legge n. 903, dovrà essere versato dal Fondo di Previdenza dei Telefonici utilizzando le proprie riserve;

— stabilito che, d'ora innanzi e a decorrere dal 1° gennaio 1965, il contributo dovuto al Fondo per le pensioni al personale addetto ai pubblici servizi di telefonia sarà così ripartito:

fino al 18%, 3/4 a carico della Società e 1/4 a carico dei lavoratori;

per la parte eccedente il 18%, 2/3 a carico della Società e 1/3 a carico dei lavoratori:

è stato convenuto quanto segue per il miglioramento del trattamento di previdenza erogato dal Fondo suddetto:

1) le parti provvederanno ad interessare l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale affinché proceda all'esame delle proposte di modifica qui di seguito indicate da apportare alla legislazione vigente, allo scopo di accertarne i rispettivi nuovi oneri contributivi:

— con decorrenza 1° gennaio [illegible]

a) maggiorazione delle pensioni dirette, in corso di godimento al 1° gennaio 1965, nelle seguenti misure percentuali:

60% per le pensioni liquidate con decorrenza anter. al 1° gennaio 1948;
55% per le pensioni liquidate con decorrenza dal 1° gennaio 1948 al 31 dicembre 1949;
50% per le pensioni liquidate con decorrenza dal 1° gennaio 1950 al 31 dicembre 1952;
40% per le pensioni liquidate con decorrenza dal 1° gennaio 1953 al 31 dicembre 1954;
35% per le pensioni liquidate con decorrenza dal 1° gennaio 1955 al 31 dicembre 1956;
30% per le pensioni liquidate con decorrenza dal 1° gennaio 1957 al 31 dicembre 1957;
24% per le pensioni liquidate con decorrenza dal 1° gennaio 1958 al 31 dicembre 1958;
18% per le pensioni liquidate con decorrenza dal 1° gennaio 1959 al 31 dicembre 1959;
15% per le pensioni liquidate con decorrenza dal 1° gennaio 1960 al 31 dicembre 1960;
10% per le pensioni liquidate con decorrenza dal 1° gennaio 1961 al 31 dicembre 1961;
5% per le pensioni liquidate con decorrenza dal 1° gennaio 1962 al 31 dicembre 1962;
3% per le pensioni liquidate con decorrenza dal 1° gennaio 1963 al 31 dicembre 1963;

b) elevazione del trattamento minimo per le pensioni dirette a L. 461.400 annue;

c) ricalcolazione delle pensioni ai superstiti, in corso di godimento al 1° gennaio 1965, mediante applicazione delle aliquote percentuali indicate all'art. 24 della legge 4 dicembre 1956, n. 1450, alle pensioni dirette rivalutate a norma dei precedenti punti a) e b).

— con decorrenza 1° gennaio 1966:

a) aumento dal 50% al 60% dell'aliquota prevista per la pensione indiretta o di reversibilità per il coniuge o, in mancanza del coniuge, per il primo figlio fino al compimento del 18° anno di età. Per il figlio superstite che risulti a carico del genitore al momento del decesso e non presti lavoro retribuito, il predetto limite di età è elevato a 21 anni qualora frequenti una scuola media o professionale, e per tutta la durata del corso legale, ma non oltre il 26° anno di età, qualora frequenti l'Università (ove non sussistano tali condizioni continuerà ad applicarsi, fino al compimento del 21° anno di età, la precedente aliquota del 50%),

b) aumento dal 10% al 20% dell'aliquota prevista per la pensione indiretta o di reversibilità per ciascun figlio oltre il coniuge (o, in mancanza del coniuge, per ciascun figlio oltre il primo) fino al compimento del 18° anno di età. Per i figli superstiti che risultino a carico del genitore al momento del decesso e non prestino lavoro

> ### Affermazioni della UILTE nelle elezioni di C. I. presso le Aziende SIP di Torino
>
> Nei giorni 22, 25 e 26 ottobre u.s. si sono svolte a Torino le elezioni di Commissione Interna presso la D.G. SIP-TIMO e l'Officina Riparazioni SIP-STIPEL.
>
> Riportiamo i risultati conseguiti (tra parentesi quelli dello scorso anno).
>
> **DIREZIONE GENERALE SIP-STIPEL DIREZIONE D'ESERCIZIO DIREZIONE 2ª ZONA PIEMONTE**
>
> **Lista Operai e Telefoniste**
>
> | | | | |
> |---|---|---|---|
> | UILTE | voti 264 (278) | perc. 20,8% | seggi 1 (2) |
> | SILTE | » 572 (274) | » 44,9% | » 2 (1) |
> | FIDAT | » 437 (541) | » 34,3% | » 2 (1) |
>
> **Lista Impiegati**
>
> | | | | |
> |---|---|---|---|
> | UILTE | voti 387 (237) | perc. 27,4% | seggi 2 (1) |
> | SILTE | » 733 (604) | » 51,8% | » 3 (3) |
> | FIDAT | » 295 (335) | » 20,8% | » 1 (1) |
>
> In queste elezioni la UILTE ha aumentato globalmente i voti e la percentuale guadagnando un seggio nella lista impiegati.
>
> La variazione della percentuale tra operai e impiegati ha provocato lo spostamento di un seggio a favore di questi ultimi, per cui si giustifica il seggio in meno della UILTE nella lista Operai rispetto alle passate elezioni.
>
> **OFFICINA RIPARAZIONI**
>
> | | | |
> |---|---|---|
> | [illegible] | voti 91 (89) | seggi 2 (2) |
> | FIDAT | » 87 (122) | » 2 (2) |
> | UILTE | » 9 | |
>
> In queste elezioni la UILTE si presentava per la prima volta.
>
> **D. G. SIP-TIMO**
>
> **Lista Impiegati**
>
> | | | |
> |---|---|---|
> | UILTE | voti 200 (201) | seggi 4 (4) |
>
> **Lista Operai**
>
> | | | |
> |---|---|---|
> | UILTE | voti 11 (9) | seggi 1 (1) |

retribuito, il predetto limite di età è elevato a 21 anni qualora frequentino una scuola media o professionale, e per tutta la durata del corso legale, ma non oltre il 26° anno di età, qualora frequentino l'Università (ove non sussistano tali condizioni continuerà ad applicarsi, fino al compimento del 21° anno di età, la precedente aliquota del 10%).

2) I valori capitali delle maggiorazioni sopraindicate, previste con decorrenza dal 1° gennaio 1965, dovranno trovare copertura mediante l'utilizzazione:

a) dell'avanzo patrimoniale del Fondo disponibile alla data del 31 dicembre 1964, dedotto il valore attuale del contributo dovuto, per il periodo 1° gennaio 1965 - 31 dicembre 1969, al «Fondo sociale», di cui alla citata legge n. 903;

b) del contributo del 2%, di cui al successivo punto 4), che sarà versato al Fondo di Previdenza dei telefonici per un periodo di cinque anni a decorrere dal 1° gennaio 1965.

Nel caso che l'onere relativo, alle maggiorazioni in parola risulti, in base agli accertamenti che saranno eseguiti dall'INPS, inferiore o superiore ai predetti limiti, le parti modificheranno proporzionalmente, rispettivamente in più o in meno, le maggiorazioni stesse.

3) Nel trattamento erogato dal Fondo di Previdenza dei telefonici sarà introdotto un sistema di adeguamento automatico delle pensioni che operi al verificarsi delle seguenti due condizioni:

— sia trascorso un periodo non inferiore a due anni e mezzo [illegible] (in fase di prima applicazione dal 1° gennaio [illegible]

— si sia verificato un aumento dell'[illegible] mensile nazionale del costo della vita, rilevato dall'ISTAT, non inferiore al 10% rispetto all'indice mensile che [illegible] luogo al precedente adeguamento (in fase di prima applicazione, rispetto all'indice del dicembre 1965).

L'adeguamento predetto avrà applicazione dal mese successivo a quello in cui si siano verificate le citate due condizioni e sarà operante, in un'unica misura percentuale, nei confronti delle pensioni liquidate con decorrenza anteriore a quella del precedente adeguamento (in fase di prima applicazione, anteriore alla data del 1° gennaio 1966)

La misura dell'adeguamento stesso sarà determinata in relazione all'ammontare dei valori capitali che, di volta in volta, risulteranno disponibili presso il Fondo di Previdenza in virtù dell'accumulo dell'apposito contributo di cui al successivo punto 4).

4) Il contributo dovuto al Fondo di Previdenza dei telefonici è così aumentato:

a) di un 2% delle retribuzioni imponibili, con decorrenza 1° gennaio 1965 e per un periodo di cinque anni, per far fronte agli oneri derivanti dalle maggiorazioni delle pensioni previste con decorrenza dal 1° gennaio 1965, secondo quanto indicato alla lett. b) del precedente punto 2);

b) di un ulteriore 2% delle retribuzioni imponibili, con decorrenza 1° gennaio 1966, per la copertura degli oneri relativi al miglioramento delle pensioni indirette o di reversibilità ed all'introduzione di un sistema di adeguamento automatico delle pensioni, di cui ai precedenti punti 1) e 3) (restando inteso che non appena l'INPS abbia accertato l'onere conseguente ai miglioramenti delle pensioni indirette o di reversibilità, le parti concorderanno la misura definitiva di tali miglioramenti e determineranno conseguentemente quale aliquota del contributo predetto dovrà essere destinata al finanziamento del sistema di adeguamento automatico delle pensioni)

A partire dal 1° gennaio 1966, in relazione a quanto sopra previsto, verrà operata sulle retribuzioni dei lavoratori una maggior trattenuta, per contributo al Fondo di Previdenza dei telefonici, pari all'1,33% delle retribuzioni stesse.

La parte del contributo di cui alla lett. a) a carico dei lavoratori (0,67%), relativa all'anno 1965, sarà trattenuta agli stessi in due quote di pari importo in occasione del pagamento delle due rate del premio annuo 1965. In caso di cessazione del servizio anteriormente alla data di pagamento del premio annuo, le quote anzidette verranno trattenute in unica soluzione sulle competenze di fine lavoro.

5) Le parti chiederanno al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e all'INPS che — in attesa dell'emanazione del provvedimento legislativo che attui i miglioramenti più sopra indicati e sempre che l'INPS confermi la possibilità di attuazione delle maggiorazioni delle pensioni previste con decorrenza dal 1° gennaio 1965 il Fondo per le pensioni al personale addetto ai pubblici servizi di telefonia venga autorizzato a corrispondere ai pensionati del Fondo stesso un acconto sui predetti miglioramenti, per l'anno 1965, nelle seguenti misure:

anno di liquidazione originaria delle pensioni	acconto (in mensilità dell'attuale pensione)
ante 1948	6
1948 - 1952	5
1953 - 1954	4
1955 - 1957	3
1958 - 1959	2
1960 - 1961	1

F.ti: A. Nonis (INTERSID), D. Serena (UILTE), G. Pasqua (SILTE), L. Liberatore (FIDAT), R. Battistini (S.I.P.).

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici

Vicende di una istituzione mutualistica di tradizione antica ed ancora esistente

Il bilancio della Mutua Grafici

Una istituzione che ha ancora una sua validità - La Cassa ha tenuto duro nonostante le avversità, la inflazione post-bellica, il mutare delle situazioni generali - I sindacati di categoria debbono impegnarsi per una ripresa organizzativa che ponga la Cassa dei grafici su posizioni nuove

Parecchie volte abbiamo ricordato ai nostri lettori le vicende della Cassa Nazionale Mutualità e Previdenza Addetti Industria della Stampa. Non staremo pertanto a ripeterci una volta ancora, sebbene sarebbe necessario ribadire alcune vicende di questa istituzione mutualistica di categoria (che è una delle più antiche ancora esistenti) per far riflettere taluni critici immemori. Spesso non si ricorda che una lunga gestione commissariale non ha consentito a tempo opportuno di introdurre quelle riforme e di operare quegli investimenti che sono poi stati fatti, dopo il 1957, dal Consiglio di Amministrazione eletto regolarmente dai soci. Così ci si scorda, quando si liquidano oggi le pensioni, degli effettivi contributi versati (pochi centesimi un tempo e poche lire poi) e si tralascia spesso di sottolineare che tuttavia tali versamenti sono stati rivalutati di circa 60 volte, senza nulla chiedere all'associato, cosa questa discutibilissima sotto il profilo tecnico attuariale ma certamente valida sotto il profilo sociale e comunque caso rarissimo nel campo assicurativo autonomo.

Il Bilancio del 1964 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione che ha avuto luogo a Roma il 15 ottobre 1965, e alla quale hanno partecipato per la UIL i colleghi Ravenna e Gribaudo, Consiglieri, e il collega Nardone, componente del Collegio Sindacale. In un articolo come questo, che non vuol tediare con sequele di cifre, non è possibile presentare il Bilancio nei suoi termini completi. Quello che interessa però il lettore è l'andamento generale, cosa che in sostanza si può dedurre dalla lettura del documento. Altra volta abbiamo presentato la interessante rilevazione fatta dalla Cassa e che ha consentito di fare il punto sulla situazione al 1962, nonchè sui dati ricavati avanzare, in termini attuariali, alcune previsioni. Il problema di fondo, che emerse anche allora, fu quello di incrementare l'afflusso di nuovi iscritti, per rinvigorire la Cassa e trarre dall'apporto di fresche energie quell'equilibrio fra entrate ed uscite indispensabile per assicurare alla istituzione uno sviluppo avvenire. Le iniziative poste in atto non hanno dato però risultati confortanti, e si riscontra sempre un calo, sia pure contenuto, nei soci attivi, cioè in coloro che pagano, mentre crescono di anno in anno i pensionati. Al 31 dicembre 1964 gli iscritti attivi si aggiravano sui 19.000. I pensionati avevano raggiunto il numero di 7.188 con un incremento di 161 rispetto al 1963. E' quindi giustificato che il Presidente della Cassa, in un passo della sua Relazione al Bilancio 1964 insista nel porre in risalto una inderogabile necessità perchè l'istituzione trovi nei Sindacati di categoria, a tutti i livelli, un impegno per dare avvio ad una ripresa organizzativa che consenta di porre la Cassa su posizioni nuove e diverse dalle attuali. Uno degli strumenti per dare alla Mutua una rispondenza di tal genere è collegarla con il pensionamento integrativo di categoria stabilito in sede contrattuale, proposta portata avanti in due rinnovi di contratto per i grafici commerciali ma non conclusa favorevolmente e che tuttavia la Presidenza e il Collegio Sindacale ritengono essere elemento fondamentale di sviluppo della Cassa stessa e di tutela dei pensionati, in uno spirito di solidarietà che non può essere lasciato cadere dal Sindacato. Mentre questi concetti hanno trovato la sordità più assoluta nella delegazione degli imprenditori grafici, migliore fortuna hanno avuto presso gli Editori che hanno accolto il principio del versamento di un contributo per ogni dipendente dalla Cassa al fine di costituire un pensionamento integrativo di categoria.

Il Consiglio di Amministrazione della Mutua termina il suo mandato e lascia l'incarico di condurre la gestione della Cassa ad un altro Consiglio che sarà prossimamente eletto dai soci. Purtroppo esso non può passare ai colleghi del nuovo Consiglio un Bilancio con un saldo attivo come si registrò nel 1963. Alcuni motivi della mutata situazione li abbiamo indicati: ulteriore diminuzione dei soci paganti ed accrescimento dei pensionati. Le pensioni erogate superano i 150 milioni annui, e tale esborso sarebbe coperto dalle entrate a puro titolo di contributo per invalidità e vecchiaia che in complesso si avvicina ai 170 milioni. Questo ragionamento non tiene però conto del sano principio che deve regolare una Cassa Mutua ed un qualsiasi [illegible] assicurativo se vuol far fronte ai propri presupposti, e cioè creare le riserve a copertura degli impegni assunti. L'altro criterio che mette a raffronto entrate ed uscite anno per anno assicura l'esistenza alla istituzione solo allorchè le entrate superano le uscite, e però non la garantisce quando mutano le tendenze. Facendo invece correttamente le imputazioni degli impegni assunti la Cassa viene fortemente aggravata dal peso dei pensionati in atto e potenziali per i quali ha costituito, oltre tutto, degli investimenti immobiliari a Milano, Firenze e Roma, che sono stati valutati in Bilancio per circa 806 milioni. Un secondo elemento che ha aggravato il Bilancio del 1964 trova la sua origine nella situazione congiunturale, che si è fatta sentire anche nel nostro settore. Infatti il Fondo di disoccupazione aveva chiuso l'esercizio del 1963 con un attivo di 5 milioni mentre quest'anno registra un passivo di. 5.450.000 lire. In sostanza nel 1964, osserva la relazione dei Sindaci, sono state erogate indennità di disoccupazione per un ammontare di 10 milioni in più dello scorso anno, un esborso considerevolmente maggiorato. In complesso sono state corrisposte per disoccupazione nel 1964 L. 22.495.800. Inoltre sono stati erogati per decesso di 427 soci 5 milioni e 400 mila lire. Anche il Fondo di malattia (facoltativo) che lo scorso anno aveva chiuso con un avanzo superiore ai 4 milioni, ha ridotto l'attivo a 1 milione e 172 mila lire, scarto troppo ristretto fra entrate ed uscite per essere considerato senza preoccupazione.

Per gli apprendisti che versano un contributo il quale dà loro diritto ad un assegno in caso di malattia, su L. 630.850 di entrate si registra un esborso di L. 180.400 con l'attivo di L. 450.450. Ci sembra che tale forma di assistenza per il suo contenuto non assolva allo scopo fondamentale di indurre i giovani ad aderire alla Cassa e dovrà essere questo, a nostro modesto avviso, un tema da approfondire da parte del Consiglio.

La Relazione dei Sindaci fa rilevare molto opportunamente anche l'aumento delle spese di gestione e suggerisce quindi la necessità di ricercare nuove forme organizzative tendenti a contenerle. In sintesi [illegible] corrente esercizio le contribuzioni e le erogazioni si sono equilibrate intorno ai 171 milioni di lire, il che, per il ragionamento che abbiamo accennato sopra sui concetti di ripartizione pura e di riserva a garanzia di impegni, non può essere accolto dal Consiglio di Amministrazione come un risultato soddisfacente, anche se le rendite da immobili hanno permesso nel 1964 una ulteriore decurtazione di 25 milioni della anticipazione bancaria a suo tempo contratta [illegible] la costruzione degli immobili, anticipazione ridotta ormai a soli 10 milioni.

A conclusione di questa [illegible] nota accenneremo alle risultanze di gestione dell'Ufficio di Torino, che si presen[illegible] per la verità assai sconfortanti soprattutto per il ristretto numero di aderenti alla Cassa. Gli iscritti si calcolano sui 1200 mentre i pensionati toccano ormai i 750. Questi due dati sono sufficienti a spiegare il perchè di [illegible] risul[illegible] Infatti a Torino si sono incassati per contributi vari nel 1964 L. 18 milioni e si sono erogate L. 18.761.100 per assegni di pensione, L. 443 mila e 600 per indennità di disoccupazione, L. 1.183.900 per indennità di malattia, per assegni di decesso L. 465.000 e spese di gestione L. 602.338. Il passivo dell'Ufficio locale è risultato di L. 3.259.838. Fortunatamente la situazione torinese è del tutto particolare, poichè di fronte ad essa stanno i 36 milioni di attivo di Milano, i 10 milioni di Firenze, gli 8 milioni di attivo di Roma, seguite dai 7 milioni di Bologna, 2 milioni e 300 mila di Napoli, i due milioni di Perugia, e così via.

Pochissime sono le località passive e con cifre molto contenute, mentre la maggioranza presenta saldi con attività più o meno rilevanti. Comunque, aggiunte le spese gravanti sulla gestione, lo ripetiamo, le cifre delle entrate e delle uscite si equivalgono.

Da quanto abbiamo detto possiamo ricavare un elemento conclusivo: la Cassa dei Grafici è stata collaudata nel tempo e ha tenuto duro nonostante le avversità, l'inflazione postbellica, il mutare delle situazioni generali.

A nostro modesto avviso sarebbe un vero peccato che per pigrizia, per incomprensione, per mancanza di spirito di iniziativa si lasciasse andare alla deriva un istituto come questo, che costituisce non soltanto un patrimonio di ricchezza ideale, ma un assieme di beni economici che vanno potenziati e non dispersi. Inoltre la Cassa Mutua dei Grafici è uno strumento per la penetrazione dei problemi sociali troppo spesso superficialmente conosciuti dai lavoratori.

Manteniamo dunque viva la fiamma di una istituzione come la Cassa Nazionale Mutualità e Previdenza Addetti Industria della Stampa, che non ha ancora esaurito il suo compito pratico di formazione e di aiuto.

AUTOFERROTRANVIERI

Le conseguenze del riordino dei servizi aziendali A.T.M.

Le nuove disposizioni si ripercuotono negativamente sui lavoratori

Venerdì 5 novembre u.s. la Direzione dell'A.T.M. ha illustrato ai Sindacati UIL, CISL, CGIL i criteri generali del Piano di riordino dei Servizi Aziendali.

I concetti dell'A.T.M., anche se non espressi dettagliatamente si possono suddividere in due parti:

PARTE TECNICA

Nuova strutturazione della rete autofilotranviaria. Differenziazione fra i servizi feriale e festivo, che assumeranno caratteristiche nettamente diverse, tipo la soppressione del servizio tranviario nei giorni festivi.

Norme particolari atte ad assicurare la priorità dei servizi pubblici nelle vie centrali.

Assunzione da parte dell'A.T.M. dei servizi di parcheggio dei veicoli di proprietà privata.

Riforma del sistema degli investimenti per il rinnovo del materiale mobile e per il potenziamento degli impianti, delle officine, dei depositi e degli [illegible]

RIFLESSI DEL PIANO SUL PERSONALE DIPENDENTE

La Direzione, benché nelle premesse del piano abbia confermato che i nuovi indirizzi aziendali non prevedano licenziamenti, ha però dichiarato che la programmazione pone il presupposto per una progressiva riduzione del personale, cosa che sarà effettuata non provvedendo a sostituire il personale che sarà messo in quiescenza.

A complemento di ciò sono previsti cambiamenti di mansioni (servizi di parcheggio, passaggi nelle officine, ecc.) e probabili nuove adozioni di servizi ad agente unico.

I Sindacati hanno richiesto alla Direzione maggiori ragguagli su tutta l'impostazione del programma, sulla misura che lo stesso inciderà sul personale, sui tempi di attuazione, sul mantenimento delle qualifiche e in quale modo sarà assicurato il logico sviluppo di carriera.

La risposta della Direzione è stata alquanto vaga, da essa non si possono trarre conclusioni idonee ad assicurare i lavoratori, che vivamente preoccupati per il loro avvenire richiedono una energica presa di posizione da parte dei Sindacati.

La UIL - Autoferrotranvieri, conseguente alle proprie responsabilità, tenuto conto che il Programma Aziendale riveste un aspetto di ampia portata, in cui ogni organismo, sia esso politico che sindacale dovrà assumere un suo ben preciso indirizzo, ha portato a conoscenza della Segreteria della Camera Sindacale UIL, i punti informativi del piano dell'A.T.M., affinché anche in quella sede possano essere tratte le opportune valutazioni su un problema che investa la stessa funzione di Rappresentanza di tutti i lavoratori della città di Torino.

Per quanto riguarda i riflessi del piano aziendale sul personale, la UIL - Autoferrotranvieri rilevandone gli aspetti negativi, denuncia i pericoli che a più o meno lunga scadenza si ripercuoteranno non solo sulle condizioni normative, ma pure sullo stesso Fondo di Previdenza, sul contratto nazionale di lavoro di prossima scadenza e sulla stessa contrattazione a livello aziendale.

AUTOFERROTRANVIERI!

La UIL, considerata la gravità della situazione, rinnova lo invito più volte fatto ai lavoratori, perché al di sopra di ogni ideologia, essi si uniscano in una forza compatta, pronta ad affrontare le lotte che si renderanno necessarie.

Al fine di evitare errate interpretazioni, il Sindacato UIL dichiara che in questo momento così delicato per i tranvieri torinesi segue e seguirà una propria linea sindacale, libera da legami od indirizzi politici che mal si conciliano con i reali interessi dei lavoratori, in quanto la funzione del Sindacato è quella di svolgere precisi compiti associativi.

Ciò che oggi conta più di tutto è organizzare una opposizione unitaria costruttiva e che sarà alternativa ai programmi di ridimensionamento che oggi fioriscono non solo nella nostra Azienda. I lavoratori sono per la ricerca di altre fonti idonee per una positiva ripresa dei servizi pubblici, e in modo particolare i lavoratori della ATM, sull'esempio dei vecchi che la edificarono, vogliono ancora vedere una Azienda grande e utile al servizio dei concittadini Torinesi e perciò non possono accettare passivamente progetti in cui lo avvenire dello stesso rapporto di lavoro nasconde ancora troppi lati oscuri.

Preoccupati i sindacati sul futuro del Valle Susa

Circa le prospettive future dell'azienda i sindacati appaiono inquieti e preoccupati. La segreteria provinciale della UIL ha emesso un comunicato che dice: «La segreteria della UIL, presa in esame la situazione del Cotonificio Valle Susa, ha constatato una contraddittorietà di notizie rese alle organizzazioni sindacali da parte del ministro sen. Lami Starnuti, del sottosegretario on. Donat Cattin e del curatore fallimentare».

Il comunicato prosegue: «Mentre il sen. Lami Starnuti ha fatto presente uno schema di accordo fra la Selt e il curatore, da parte dell'on. Donat Cattin si è fatta balenare la possibilità di un più interessante intervento da parte di un gruppo bancario. Ora la segreteria della UIL ha incaricato la propria Confederazione di chiedere un incontro con il governo, al fine di precisare la reale situazione del Cotonificio».

In un altro comunicato la Cgil informa: «I sindacati tessili della Cgil, Uil, Autonomia Aziendale, si sono riuniti per decidere il programma di lotta nelle prossime settimane per i lavoratori del Cotonificio Valle Susa. Sono state prese iniziative varie, differenti da zona a zona. La lotta è portata avanti per sollecitare dal governo le garanzie richieste per l'occupazione, e l'incontro fra i sindacati e la società di gestione, per discutere il programma di riammissione graduale al lavoro, al fine di garantire la piena occupazione.

Manifestazioni di protesta dei dipendenti del Valle Susa

I sindacalisti della CGIL, UIL e Autonomia aziendale hanno deciso una serie di manifestazioni per il Cotonificio Valle Susa. Le richieste sono condensate in tre punti: 1) Garanzia di occupazione per tutti i lavoratori; 2) Ripresa del lavoro; 3) Pagamento delle retribuzioni arretrate.

Il giorno 12 i lavoratori degli stabilimenti «Valle Susa» di Pianezza e di Collegno si riuniscono in piazza Castello: «un gruppo si fermerà nei pressi della Prefettura, altri diffonderanno volantini nei rioni». Il programma prevede altre manifestazioni di protesta: martedì 16 novembre «concentramento e comizio a Borgone dei lavoratori di Susa, Bussoleno, S. Antonino», venerdì 19 novembre «appuntamento in piazza Castello dei lavoratori di Mathi e di Lanzo»; mercoledì 24 novembre «marcia dei lavoratori dello stabilimento di Perosa fino alla Riv di Villar e comizio alle 12,30».

A RIVAROLO

Una nuova Sezione Territoriale I.N.A.M.

In data 8 novembre 1965 è entrata in funzione la nuova Sezione Territoriale INAM di Rivarolo con sede in via Piave 13.

La circoscrizione territoriale del nuovo presidio comprende seguenti Comuni: Agliè - Bosconero - Busano - Ciconio - Cuceglio - Favria - Feletto - Foglizzo - Leinì - Lombardore - Lusigliè - Montalenghe - Oglianico - Ozegna - Rivarolo - Rivarossa - Salassa - S. Benigno - S. Giorgio - S. Giusto - Volpiano.

Gli assicurati residenti nei predetti Comuni dovranno esclusivamente rivolgersi per le prestazioni alla suddetta Sezione Territoriale.

In particolare si precisa quanto segue:

Prestazioni medico-generiche
— come per il passato gli assicurati dovranno rivolgersi presso gli studi dei Medici convenzionati.

Prestazioni medico-specialistiche e ospedaliere
— gli assicurati, muniti delle relative proposte redatte dal medico curante, dovranno rivolgersi alla Sezione Territoriale

Pratiche di malattia e maternità
— tutta la certificazione sanitaria e la corrispondenza relativa a pratiche di malattia e maternità dovrà essere unicamente indirizzata alla Sezione

Liquidazione indennità di malattia e maternità
— le liquidazioni predette saranno effettuate a cura della Sezione esclusivamente a mezzo assegni di c/c postale, nei limiti e con le modalità previste dal vigente regolamento.

L'attività della Categoria Grafici

La C. I. "La Stampa" chiede una riunione delle Segreterie Provinciali

La Commissione Interna del giornale «La Stampa» ha chiesto una riunione delle Segreterie Provinciali della UIL, CISL e CGIL. La riunione si è svolta presso la CISL ed ha avuto per tema la esposizione della situazione creatasi in quel giornale a seguito di una richiesta di revisione del premio di produzione avanzata dai rotativisti. Alla esposizione fatta dai componenti la Commissione Interna i Segre[illegible] Provinciali hanno osservato quali siano di norma i criteri generali che vengono adottati per la applicazione dei premi di produzione nelle aziende grafiche ed in altre.

Una riunione dei nostri iscritti rotativisti del predetto giornale, ha avuto luogo presso la nostra Sede mercoledì 10 novembre. E' stata esaminata la situazione specifica del reparto.

Consolidate le posizioni U.I.L. alla S.E.A.T.

Si sono svolte il 22 ottobre 1965 le elezioni della Commissione Interna SEAT, l'Azienda dove si stampano le guide telefoniche. La nostra lista, sia per gli operai che per gli impiegati, ha avuto il conforto della simpatia degli elettori, ed abbiamo avuto una riconferma dei nostri due posti, con un aumento di voti preferenziali per il collega Saccomani Efisio che è risultato il candidato con il maggior numero di preferenze fra tutte le liste. Rappresentano la UIL nella Commissione Interna i colleghi Saccomani Efisio per gli Impiegati e Ghittino Giovanni per gli operai.

Cogliamo l'occasione per ringraziare i candidati colleghi Cerruti Graziella, Fornello D.ssa Marina, Saccomani Efisio, Ghittino Giovanni, i componenti del Comitato Elettorale colleghi Corte Silvana e Benedetto Salvatore. Alla collega Fornello D.ssa Marina che per esigenze professionali, ha lasciato in questi giorni la S.E.A.T., formuliamo i più fervidi auguri per la sua nuova attività.

Riunioni alla Intersind per la I.L.T.E.

Il 21 e il 28 ottobre e l'11 novembre 1965 hanno avuto luogo alla Intersind tre riunioni di considerevole rilievo poiché si è discussa la nota questione della indennità di turno e del suo retto calcolo nelle ore straordinarie ed in altri istituti contrattuali. Per la nostra organizzazione erano presenti il Segretario collega Federici e il collega Ferretti rappresentante sindacale della UIL alla ILTE. Le ampie discussioni hanno portato ad intese di massima che sono state precisate in un documento reso noto alle maestranze. In una prossima riunione saranno prese in esame altre questioni che hanno formato oggetto di discussione tra la Commissione Interna e l'Azienda nel contesto del problema in discussione.

Una volta ancora l'intervento delle organizzazioni sindacali nel discutere i problemi della ILTE si è dimostrato proficuo di risultati per i lavoratori, ed ha sottolineato la validità di un ben inteso spirito di collaborazione quando è basato sulla lealtà e sulla chiarezza delle intenzioni. Fino ad ora possiamo dire che questo spirito è stato mantenuto nella sede dell'Intersind trattando i problemi non facili in argomento.

"Il Tuttosport" lascia la SET

E' ormai confermato che, a meno di imprevedibili rinvii, con il 1 dicembre 1965, il quotidiano «Tuttosport» non sarà più stampato dalla SET (Gazzetta del Popolo) ma dalla Rotocalco Caprotti. Le trattative inerenti ai licenziamenti del personale si sono svolte, in conformità degli accordi che regolano il settore dei quotidiani, fra C.I. SET e l'Azienda. Un accordo è stato raggiunto per cui i licenziamenti effettivi sono stati contenuti, e dai presunti 40 elementi si è scesi a 23. Parte dei licenziati sarà (secondo gli impegni assunti dall'Azienda con la Commissione Interna), assorbita dalla stessa Rotocalco Caprotti. Il Sindacato ha seguito dall'esterno la vicenda, costrettovi dalle vigenti norme contrattuali, ma è certo che se l'affidamento dato alla Commissione Interna sull'assunzione presso la Caprotti di gran parte delle eccedenze di personale rimasto disoccupato non venisse concretato, si vedrebbe costretto a riesaminare la questione nelle varie direzioni possibili.

Riunione del Direttivo

Il 17 ottobre 1965 si è riunito il Direttivo della Sezione. Sono stati esaminati vari problemi sindacali riguardanti tutti i settori della Federazione. Innanzi tutto è stato fatto il punto sull'andamento produttivo che presenta ancora punti di incertezza, anche se si nota una ripresa soprattutto in alcune aziende cartotecniche locali, ed in particolare alla Rezim-Bugnone, dove in pochi mesi vi è stato un aumento considerevole di maestranze. Situazione stazionaria nel campo cartario, mentre nelle case editrici come nei grafici si è verificato un miglioramento della situazione di lavoro. E' sempre però difficile trovare una rapida occupazione, anche per elementi qualificati del settore. Il Direttivo ha preso atto di alcune comunicazioni della Federazione Nazionale, e in particolare della precisazione che gli Uffici del Fondo Naz. di Previdenza Addetti Quotidiani hanno provveduto alla liquidazione delle pensioni secondo i nuovi criteri (inserimento della contingenza) fissati dal Consiglio di Amministrazione nella riunione di Genova dell'8 maggio 1965.

Il Direttivo ha esaminato altresì un programma di riunioni per puntualizzare le norme tecniche dei grafici commerciali, e preparare il materiale e gli orientamenti per le discussioni che dovranno aver luogo prima della scadenza del vigente contratto. Sono stati infine trattati argomenti organizzativi, in relazione anche alla trattenuta dei contributi sindacali per delega o mediante assegno nei cartai, nei cartotecnici e nei grafici commerciali.

Riunione per la POZZO

Ha avuto luogo nell'ottobre scorso una riunione alla quale hanno partecipato, oltre i tre Segretari Provinciali della UIL, CISL e CGIL i componenti della Commissione Interna Stabilimento Grafici Pozzo di Moncalieri, fra i quali il nostro collega Giachello Luigi. E' stata presa in considerazione la situazione venutasi a creare in quello Stabilimento rispetto al passato, e sono stati valutati alcuni atteggiamenti della Direzione nei riguardi del personale. Inoltre è stata esaminata la legittimità di taluni provvedimenti disciplinari e la validità del metodo in atto ai fini di un concreto sviluppo dell'Azienda nel comune interesse dell'impresa e dei lavoratori. Al termine è stato emesso un comunicato delle Tre Segreterie Provinciali diretto ai lavoratori della Pozzo per un richiamo di tutti alle proprie responsabilità.

CIRCOLO ENAL "BRUNO BUOZZI" PIAZZA STATUTO 18 - TORINO

Pacchi natalizi

Anche quest'anno, nell'approssimarsi delle Festività Natalizie, il Circolo Enal «Bruno Buozzi» con la preziosa collaborazione di grandi ditte che hanno capito i nostri sforzi tesi ad evitare i soliti ingiustificati rialzi dei prezzi durante le grandi Festività, ha organizzato la prenotazione di una confezione natalizia, eccelente per la qualità dei componenti e per il prezzo calmieristico.

PANETTONE TALMONE	gr. 1000 c.
SCATOLA CACAO ZUCCHERATO TALMONE	gr. 80 c.
SCATOLA CAFFE' D.L. «FIOR DI CAFFE'»	gr. 125 c.
CONFEZIONE CARAMELLE AL CAFFE' D.L.	gr. 100 c.
BOTTIGLIA BOSCA DOUX	
BOTTIGLIA DEMI - SEC S.I.G.V.I.	

Il tutto in una robusta confezione di cartone: L. 2500.

Le prenotazioni si effettuano presso i membri di C.I. UIL o direttamente presso il Circolo Enal «Bruno Buozzi» - Piazza Statuto 18, versando lire 500, e si chiuderanno, senza alcuna possibilità di proroga, il giorno 7 dicembre p.v.

Il ritiro delle confezioni, previa consegna del tagliando di prenotazione è di lire 2000, avrà inizio dal giorno 17 dicembre p.v. e terminerà il giorno 23 dicembre p.v. presso il magazzino sito in via Bligny 5 (cortile) con il seguente orario 9,30-12,30; 15-19,30 di tutti i giorni feriali. Per domenica 19 dicembre p.v. il distributorio è aperto dalle 9 alle 12.

N.B. - Presso il Circolo Enal, e solo in quella Sede, si effettua la prenotazione e la consegna di una combinazione (senza confezione) comprendente:

PANETTONE TALMONE	gr. 1000 c.
BOTTIGLIA BOSCA DOUX	

al prezzo di lire 1500.

Redazione e Amministrazione
Piazza Statuto, 18 - TORINO
Direttore Resp. Giosuè ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. 708 18-2-1952
Società Editrice SUBALPINA
Piazza Derna, 280 - Torino

ASSICURAZIONI RE UMBERTO
C.so Re Umberto, 40 - TORINO - Tel. 53.82.96

TARIFFA ASSICURAZIONI R. C. AUTO

fino a 8 HP	da L. 30.480
da 8 a 10 HP	» » 32.400
da 10 a 14 HP	» » 47.640
da 14 a 18 HP	» » 51.600
oltre 18 e oltre 165 Km/h	» » 58.560

Verrà garantita l'assistenza legale gratuita per il recupero dei Vostri danni.

MOBILIFICIO O.R.A.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 43.837
LA CASA DI FIDUCIA CHE OFFRE I MIGLIORI MOBILI COMUNI E DI LUSSO
Camere da letto a partire da L. 119.000
Tinelli da 49.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

REUMATISMI - ARTRITE - LOMBAGGINI - CATARRI BRONCHIALI si curano efficacemente con il nuovo preparato
TONIFICANTE MUSCOLARE
TERMOBALSAMO
Linimento solido con ISTAMINA
RISCALDA E CURA

RIPARAZIONI FRIGORIFERI
Telefonando all'ASTELAV - 673.919
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

CORREDI PER NEONATI
SOPRABITI E PALTONCINI PER BAMBINI
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 54.08.09 - TORINO
SONO GRADITI BUONI ENAL
PREZZI FISSI

Giorn. VII 65

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
UNA COPIA L. 20

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valida in Italia) — Commerciali lire 80 — Finanza lire 150 — Legali, centesimo lire 120 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via [illegible] 1 (angolo piazza Solferino) telefono 530.885 — Società Subalpina piazza Durna 180 Torino.

Anno XVI
N. 11 - 15 Dicembre 1965
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

Politica dei redditi o politica di piano?

Pe… i lavoratori diffidano della …itica dei redditi? E hann… ragione o torto di diffidar… Secondo me, hanno ragione… …si infatti diffidano della …tica dei redditi perché …ono che sotto questa espre… …e ormai entrata nel …uso …lano un grosso equivoco e …a grossa insidia: equivoco …parte di quelli che …no la bocca con questa …sione senza porsi il probl… del suo significato, e attribu…tole un significato che n… …ha, insidia da parte d… coloro i quali intendono sostanzia…ente questa espressione ne… …nso di politica permanente … bassi salari.

Non … alcun dubbio, infatti, che … differenza di quello che av… …ne nell'Inghilterra laburista … in ragione delle diverse p…zioni di partenza, della ma…ore maturità e della diversa struttura economico-sociale del mondo britannico, nella stessa Inghilterra conservatrice … in Italia l'espressione politica dei redditi è stata assunta … molti suoi promotori a sens… unico, come politica d… contenimento dei redditi di lavoro a beneficio dei redditi d'impresa, in funzione del processo d'accumulazione capitalistica. Su questa tesi confluiscono di fatto posizioni di natura e d'ispirazione assai diverse fra loro: c'è la posizione della destra economica; c'è la posizione dei politici moderati capeggiata da Colombo e preceduta a sua volta dallo schieramento degli economisti e dei tecnici di vecchia scuola, rappresentate da Carli; ci sono anche posizioni politicamente qualificate a sinistra, in cui entrano peraltro varie componenti, dalla sfiducia verso la possibilità di fare niente di più e niente di meglio nell'Italia d'oggi a un certo moralismo anticonsumistico e perfino a una certa intolleranza intellettualistica verso il mondo operaio e sindacale.

Dirò di passaggio, in questa sede, alcune cose che sono peraltro fondamentali. Che le alleanze innaturali debbono far riflettere gli avversari occasionalmente alleati. Che è assai pericoloso vellicare, sia pure involontariamente, il vecchio potenziale antioperaio dei ceti medi italiani, in un momento nel quale la nostra democrazia può realizzare finalmente in un impegno di progresso il grande incontro fra tutti i ceti di lavoro. E che, se in una data occasione di crisi congiunturale può essere legittimo porsi in modo prioritario il problema d'una vigorosa riattivazione dei processi d'accumulazione privata, quando questa occasione coincide col decollo di una programmazione pluriennale di sviluppo è evidente il pericolo che i programmatori possano scivolare verso lo svincolo dall'esigenza di avviare soluzioni valide ed incisive nel settore pubblico (da questo punto di vista, certi arretramenti paralleli della Nota Aggiuntiva erano forse inevitabili, ma non possono essere accettati come un comodo disimpegno né debbono trasformarsi in tendenza, sostituendo una ragion di scelta a una ragione di necessità); ed il pericolo di considerare in termini statici un certo tipo di distribuzione sociale del reddito ai fini del risparmio, chiudendo gli occhi anche nel lungo periodo di fronte ai gravi squilibri di reddito della società italiana (ed anche questo pericolo traspare da qualche accenno del progetto di programma quinquennale e della Nota Aggiuntiva).

Letteralmente, l'espressione politica dei redditi significa qualche cosa di più e qualche cosa di meno di quello che generalmente si intende nella più larga interpretazione del momento: qualcosa di più, perché i redditi non sono soltanto i profitti e i salari, ma anche le rendite; qualcosa di meno, perché politica dei redditi non significa di per sé anche politica degli investimenti e dei prezzi, se non nel senso negativo e chiaramente insufficiente di determinazione ridotta dell'area in cui possono muoversi le scelte d'investimento e la politica dei prezzi.

Dobbiamo dunque verificare i termini del problema in tutte queste direzioni.

La congiunte esigenze di fondo del superamento degli squilibri strutturali, dello sviluppo produttivo, del progresso tecnico, degli impieghi sociali e della occupazione danno chiaramente al problema degli investimenti e della loro qualificazione una posizione centrale e preminente.

Si diceva ieri, e si continua a dire oggi in una situazione assai mutata, che bisognava ripristinare i presupposti per una vigorosa politica degli investimenti: arresto delle tensioni inflazionistiche; riequilibrio fra costi e ricavi e ricostituzione dei margini di profitto erosi dall'avanzata salariale; ripristino d'una atmosfera di fiducia politica. Si tendeva cioè a porre anche il problema dei profitti in chiave salariale. Ma la precedente spinta inflazionistica è rientrata, di qua dal punto di svolta dell'agosto 1964, e striscia oggi semmai, in proporzioni assai ridotte, attraverso i prezzi e non attraverso i costi; gli aumenti salariali del 1965 sono rimasti al di sotto dell'aumento del reddito e largamente al di sotto degli incrementi di produttività; l'operazione sfiducia ha perso mordente con la stabilizzazione della situazione politica, che induce ormai le grandi organizzazioni padronali a cercare di inserirsi dentro il centrosinistra in funzione moderatrice piuttosto che ad aggredirlo dall'esterno (probabilmente le voci di prossimi mutamenti al vertice della Confindustria hanno appunto questo significato); si aggiunga che gli stessi discorsi sulla efficienza, accolti in parte anche nella Nota Aggiuntiva, sono stati storicamente legittimati appunto dal fatto che è constatato come negli anni del miracolo proprio la politica dei bassi salari, consentita dalle larghe riserve di disoccupazione e di sottoccupazione, abbia avuto precariamente una funzione sostitutiva rispetto alla politica degli investimenti. E' giusto, dunque, che la politica salariale non superi bruscamente i limiti della sua funzione positiva d'allargamento del mercato interno, né i punti di rottura della situazione economica e che costituisca pertanto non una alternativa alla politica degli investimenti, ma un elemento di sostegno e di stimolo per tale politica; è giusto che i salari si sviluppino via via in modo non incompatibile con la massima occupazione e con una ragionevole stabilità monetaria; ma è altrettanto giusto riconoscere che al centro della prospettiva economica italiana si pone oggi il problema degli investimenti e quindi dell'impiego dei profitti.

Da un lato, dunque, il rapporto fra profitti e prezzi; e dall'altro lato l'essenziale rapporto dinamico fra profitti, investimenti sviluppo economico: e se questo sviluppo ha da essere veramente generale ed equilibrato, il problema degli investimenti non è solo quantitativo ma anche qualitativo, non è solo di dimensioni, ma anche di indirizzo.

E' ora dunque di mettere mano ai tre strumenti fondamentali per la politica dei profitti: la politica dei prezzi; la politica fiscale — che deve essere anzitutto una seria politica d'accertamento, ma nella imposizione può muoversi così verso inasprimenti come verso alleggerimenti, in relazione ai modi d'impiego del reddito e alla direzione delle scelte d'investimenti; e la politica, strettamente connessa con le precedenti, dell'orientamento selettivo degli investimenti attraverso l'impiego di adeguati strumenti pubblici. Ove le iniziative non rispondessero a tali sollecitazioni, si dovrebbe in misura corrispondente al bisogno ricorrere a un quarto strumento, con passaggi di reddito dal settore privato al settore pubblico e con allargamento della sfera d'iniziativa pubblica.

E' ora inoltre di ricordare che i redditi non sono solo redditi di impresa o di lavoro, ma anche rendite, e di aprire gli occhi, ora che è di moda citare a proposito ed a sproposito le esperienze britanniche, su esempi dei quali ci dava chiara testimonianza dagli schermi televisivi, pochi giorni or sono, il duca di Bedford, quando raccontava d'aver trasformato un suo lussuoso e prestigioso complesso immobiliare in una impresa commerciale, perché doveva pagare l'85 per cento di imposta di successione.

Non si può dunque parlare di politica dei redditi a senso unico, e neppure soltanto di politica dei redditi, ma se mai, come del resto si fa in Inghilterra, di politica dei redditi, degli investimenti e dei prezzi.

Ma come portare avanti efficacemente tali politiche, nell'Italia d'oggi, senza adeguate riforme di struttura? Come fare una politica globale dei redditi senza la riforma fiscale e la riforma previdenziale? Come condurre una seria politica degli investimenti senza porre mano al tempo stesso alla riforma della pubblica amministrazione, alla riforma urbanistica, alla programmazione regionale, alla riforma dell'azienda pubblica, alla riforma della società per azioni, alla strumentazione degli interventi, al fondo d'investimento, al sistema degli incentivi e dei disincentivi? Come fare una politica dei prezzi senza la riorganizzazione graduale del sistema distributivo e la sollecita riforma del sistema di controlli sui prezzi, che da anni è in piena ed aperta crisi?

Dunque non politica dei redditi a senso unico, neppure semplice politica dei redditi, ma politica dei redditi, degli investimenti, dei prezzi e delle riforme.

Ma che cos'è questo complesso coerente di politiche, se non la politica di piano?

Franco Simoncini

A BOLOGNA E A FIRENZE PARLA VIGLIANESI NEL CORSO DI DUE IMPORTANTI MANIFESTAZIONI UIL

Verso nuovi traguardi

Il nostro sindacato è pronto a collaborare «alla pari» nella politica di piano - Rilanciare la linea programmatica del centro-sinistra - Valore obbiettivo dell'unificazione socialista L'orientamento dei lavori del Partito Socialista Italiano appare analogo a quello della U.I.L.

La necessità di portare avanti nel Paese una politica di programmazione economica accompagnata da riforme di struttura che garantiscano il rinnovamento è stata nuovamente ribadita dal segretario generale della UIL, senatore Italo Viglianesi, nel corso di due manifestazioni che si sono svolte a Firenze e Bologna. Parlando ai quadri sindacali della UIL della Toscana e dell'Emilia, Viglianesi ha infatti rilevato che se sintomi confortanti possono essere rilevati nel campo della lotta contro la sfavorevole congiuntura, permangono tuttavia pesanti interrogativi soprattutto al livello della occupazione e degli investimenti, mentre gli squilibri strutturali della nostra economia sono andati sempre più aggravandosi. Di qui la necessità di una politica di piano che sia democratica nei modi di formulazione e di attuazione, globale nella portata e con una operatività efficace nella strumentazione e nella articolazione. E perché sia assicurata innanzitutto la democraticità, è indispensabile che il sindacato sia chiamato a partecipare su posizioni di corresponsabilità alla elaborazione e alla attuazione del piano quinquennale. E' una posizione, questa, che la nostra organizzazione ha assunto sin dall'ultimo congresso di Montecatini, quando ritenne che l'autonomia di decisione, gelosa prerogativa del movimento sindacale, potesse coesistere con una attiva collaborazione alla politica di piano. A patto però che del sindacato non ci si serva come di una comoda copertura, ma lo si accetti «alla pari» come componente della dinamica economica e del processo di sviluppo del Paese.

La UIL — ha proseguito Viglianesi — si è da tempo caratterizzata come il sindacato più di ogni altro predisposto a questa politica di collaborazione per il successo del programma di sviluppo; naturalmente la sua è una adesione critica, volta cioè a controllare permanentemente che gli obiettivi fondamentali della eliminazione degli squilibri e delle grandi riforme di struttura non vengano accantonati o edulcorati col tempo. Politica di piano e grandi riforme debbono marciare di pari passo, onde garantire il rinnovamento del Paese: scuola, tributi, regioni, pubblica amministrazione, agricoltura e sicurezza sociale sono i centri nodali attraverso i quali deve articolarsi la volontà innovatrice del centro-sinistra. Contemporaneamente il sindacato democratico adeguerà la propria azione rivendicativa alle generali esigenze dell'economia, senza forzarne i limiti di rottura ma, al di qua di questi limiti, sostenendo sempre e con fermezza le esigenze di più equi salari e di un miglior tenore di vita per i lavoratori.

Da ciò deriva la scelta qualitativa già compiuta dalla UIL in favore di una politica salariale coordinata ed articolata per settori produttivi omogenei e da ciò deriva anche la posizione della nostra organizzazione in merito alla politica dei redditi, la quale è accettabile solo nella misura che non si risolva in semplice ed assurdo blocco salariale, ma in quanto sia effettivamente uno strumento volto alla riorganizzazione generale dell'economia attraverso un adeguato controllo dei redditi soprattutto capitalistici, oltre che degli investimenti e dei prezzi.

Proprio nel quadro di queste determinanti scadenze e di questi nuovi compiti affidati al movimento operaio, si colloca il processo di unificazione di tutti i socialisti in un grande partito democratico che si ponga come elemento di stimolo e di rilancio della politica di centro-sinistra. E' un processo che va accelerato — ha detto con forza Viglianesi — dal momento che l'attuale fase politica non consente indugi. I grandi problemi della società italiana possono trovare una positiva soluzione solo se la politica di centro-sinistra sarà rafforzata e rilanciata verso nuovi traguardi. Questo è il valore obiettivo dell'unificazione socialista, oltre al grande valore politico derivante dalla fusione in un unico partito democratico di tutti i socialisti.

Le difficoltà che tuttora si frappongono a questa unificazione — ha proseguito il segretario generale della UIL — non sono affatto insuperabili: lo stesso problema sindacale nel quale taluni hanno creduto di identificare un ostacolo a quel processo unitario, appare di non difficile soluzione con un sereno e realistico esame della situazione italiana e dei rapporti col movimento internazionale operaio con cui abbiamo profondi legami e comuni interessi da difendere.

Viglianesi si è poi soffermato sui notevoli progressi realizzati dalla UIL sul piano organizzativo e sulle affermazioni nelle elezioni di Commissione interna in Toscana ed in Emilia. Tali successi derivano dalla politica di coerente responsabilità tenuta dalla nostra organizzazione fin dalla sua nascita, senza mai indulgere alla facile demagogia. Una politica che è stata compresa ed apprezzata dai lavoratori e che trova ora adesioni sempre crescenti nelle fabbriche e in tutti i luoghi di lavoro. Ma i nuovi compiti del movimento operaio nell'attuale fase storica impegnano tutti gli attivisti ed i dirigenti della UIL a moltiplicare le iniziative ed a rafforzare i legami con la classe operaia. A questo punto Viglianesi ha annunciato che, onde garantire alla spinta rivendicativa del sindacato ed alla politica sociale del Paese il sostegno ed il consenso di masse sempre più vaste di lavoratori, la UIL predisporrà in ogni sede ed occasione interventi unitari e ricercherà le intese più vaste con tutte le altre organizzazioni. Ma se questo non potesse essere possibile, e se sull'orientamento generale di politica economica dovessero verificarsi divergenze sostanziali, la UIL non cambierà l'impostazione e solleciterà quanto meno una comune azione di tutti i lavoratori democratici, a cominciare dai lavoratori socialisti il cui orientamento è oggi del tutto analogo a quello della Unione Italiana del Lavoro.

Viglianesi ha svolto questi concetti nel corso di due distinte manifestazioni, che si sono svolte a Firenze e a Bologna. Nel capoluogo toscano sono stati infatti inaugurati nuovi locali della Camera Sindacale, con una cerimonia alla quale era presente un folto gruppo di lavoratori e nel corso del quale ha parlato il segretario provinciale Bernardino Scoli. A Bologna il Segretario generale della UIL ha parlato invece al convegno provinciale dei dirigenti dei vari sindacati di categoria e delle varie Camere sindacali del bolognese.

A Bologna il convegno è stato aperto dal segretario provinciale della UIL, Gabusi, il quale ha subito rilevato che nel corso dei lavori avrebbe dovuto essere approfondito il problema del coordinamento ai vari livelli, in modo da assicurare una maggiore incisività all'azione ed alle iniziative della nostra organizzazione. Nel tracciare un panorama della attuale penetrazione della UIL nei vari posti di lavori, Gabusi ha affermato che, rispetto allo scorso anno, il tesseramento è aumentato dal 5 al 10 per cento a seconda dei vari sindacati provinciali. A tale incremento è corrisposto un sostanziale aumento delle rappresentanze nelle commissioni interne, ove la UIL ha raccolto un 52 per cento in più di voti rispetto al 1964, mentre i seggi sono aumentati del 130 per cento. Siamo ora presenti in 25 comuni della provincia, e sono state iniziate attività nuove in vari settori finora mai raggiunti, quali ad esempio lo impiego privato. Questo slancio organizzativo è comune anche all'ITAL, che ha svolto un numero di pratiche notevolmente superiore agli anni precedenti.

Da ciò deriva — ha continuato Gabusi — la necessità di un sempre maggiore coordinamento tra sindacati provinciali, Camera Sindacale, sindacati nazionali e confederazione: solo così potremo continuare ad assicurare alla nostra azione quella incisività mantenuta fino ad oggi. L'oratore si è poi soffermato sul problema dei rapporti con le altre organizzazioni, rivolgendo appello ai lavoratori del PSI per la costituzione di comitati ed il raggiungimento di intese con la UIL. L'oratore ha concluso con un appello per moltiplicare le iniziative e le azioni di proselitismo, penetrando soprattutto nei settori giovanili e femminili, superando il qualunquismo che ancora caratterizza certi settori sociali.

Successivamente hanno preso la parola il compagno Cardelli, che si è soffermato sui problemi di Imola; Ferrara, che ha rilevato la necessità di una adeguata riforma delle pensioni affinché i lavoratori abbiano, al momento in cui raggiungono la quiescenza, un giusto corrispettivo alla loro lunga vita di lavoro, Manetti della UISAO, il quale si è soprattutto soffermato sui problemi del rafforzamento dei quadri sindacali rilevando la necessità di un maggiore collegamento tra camera sindacale e sindacati di categoria. Gianni Di Donato, della UIL-Medici, ha auspicato la riforma della assistenza ed ha avanzato riserve al progetto Mariotti per la stesura e preparazione del quale non è stata richiesta la collaborazione dei lavoratori. Bergonzoli, dei ferrovieri, ha rilevato la necessità di favorire il processo di unificazione socialista; ed infine il compagno Vivoli si è particolarmente soffermato sui problemi degli autoferrotranvieri.

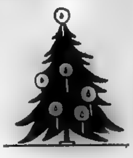

La Camera Sindacale di Torino e Provincia augura a tutti i lavoratori e loro famiglie

Buon Natale e Buon Capodanno

Richieste della UILM
per il rinnovo del Contratto di lavoro

Perchè la UILM sostiene i contratti di settore? Per avere in primo luogo la possibilità di impostare concretamente una seria trattativa, premendo maggiormente sui settori dove più alti sono i profitti padronali e per risolvere problemi di fondo che trovano una vasta differenziazione proprio per i diversi concetti produttivi in atto nelle varie aziende

La UILM ha presentato alla Confindustria le richieste per il Rinnovo contrattuale.

Le richieste sono state preventivamente concordate tra le Organizzazioni sindacali che in questo particolare momento economico-produttivo hanno voluto in tal modo dare una dimostrazione di crescente responsabilità autolimitando le rivendicazioni e richiedendo in particolar modo modifiche alla parte normativa.

La UILM, differenziandosi dalle altre Organizzazioni, chiede che invece di un contratto unico con trattativa settoriale integrativa, vengano stipulati 8 contratti, uno per ciascun settore:

- Autoavio;
- Siderurgia e Fonderie di 2ª fusione;
- Elettromeccanico ed Elettronico;
- Macchine utensili;
- Macchine da ufficio;
- Navalmeccanico;
- Metallurgia non ferrosa;
- Meccanica Generale.

Questi contratti di settore dovranno avere una parte comune tra loro e dovranno essere differenziati per i seguenti istituti:

- Tabelle salariali;
- Orario di lavoro;
- Inquadramento professionale;
- Regolamentazione dei cottimi;
- Indennità per lavorazioni svolgentisi in particolari condizioni di disagio.

Inoltre per il settore Autoavio, caratterizzato da un andamento stagionale della produzione, si chiede l'introduzione di forme di retribuzione atte a garantire la stabilità del salario.

Perché la UILM sostiene i contratti di settore? Per avere in primo luogo la possibilità di impostare concretamente una seria trattativa, premendo maggiormente sui settori dove più alti sono i profitti padronali e per risolvere problemi di fondo che trovano una vasta differenziazione proprio per i diversi concetti produttivi in atto nelle varie aziende. E' inutile, per esempio, fare un'unica regolamentazione per il lavoro a cottimo quando si sa che nella quasi totalità delle piccole e [illegible] ca generale, i lavoratori, pur spingendo a fondo, sono pagati con la percentuale del mancato cottimo, mentre nei grossi complessi del settore auto la saturazione imposta ai lavoratori sulle linee di montaggio impone soluzioni completamente diverse, se si vuole veramente salvaguardare non soltanto il guadagno ma anche l'integrità fisica del lavoratore.

Per questi motivi l'impostazione della UILM sulla struttura del contratto si differenzia da quelle delle altre organizzazioni sindacali.

Se fin dal 1954 non fosse stata sostenuta dalla UILM la necessità della contrattazione per settore, nel contratto attualmente in vigore non avremmo ottenuto che per i settori economicamente più forti e con maggiore produttività si stabilissero maggiori riduzioni dell'orario di lavoro e migliori tabelle salariali. Non ha nemmeno validità il solito discorso che con una maggiore identificazione dei settori si attenta alla solidarietà della classe operaia; sono concetti sorpassati e senza attinenza alla realtà odierna. Tutti sanno che quando la trattativa per le tabelle salariali era unica si riusciva ad ottenere quello che il settore più povero era in grado di dare; nel 1963, ottenuto il 10% [illegible] la meccanica generale, la fonderia di seconda fusione e la cantieristica, si è ottenuto il 2% circa in più per autoavio, siderurgia ed elettromeccanica. Così dicasi per l'orario di lavoro; se non si fosse fatta la trattativa sul settore, oggi non avremmo dei precedenti di 43 ore settimanali (siderurgia) ma probabilmente dovremmo lottare per migliorare le 46 ore settimanali ottenute per la cantieristica.

Specialmente per l'inquadramento professionale è indispensabile che le qualifiche tengano conto delle differenti attività esistenti in ogni settore se vogliamo dare ad ognuno quello che gli spetta di diritto. La UILM ritiene indispensabile migliorare le declaratorie delle categorie, sia per gli impiegati che per gli operai, con precise e complete esemplificazioni delle varie qualifiche. Anche su questo punto si devono tenere presenti due situazioni di fatto esistenti nella categoria. Nei grossi complessi industriali dell'autoavio, della siderurgia, della elettromeccanica, forti sono le aliquote di operai di 3ª categoria, che svolgono un determinato lavoro senza nessuna possibilità di miglioramenti, mentre nelle piccole «boite» della meccanica generale, della fonderie di seconda fusione, operai svolgono lavori inquadrati in categorie superiori a quella di appartenenza.

Per gli orari di lavoro soltanto premendo su settori produttivi più forti si può arrivare prima al traguardo finale rappresentato dalle 40 ore settimanali. Così dicasi per la distribuzione settimanale dell'orario di lavoro. Per la stragrande maggioranza degli impiegati di tutti i settori si può arrivare subito alla settimana corta, anche se non dovessimo ottenere ulteriori riduzioni dell'orario di lavoro. Analogo discorso può essere fatto per gruppi di operai della metallurgia non ferrosa, della meccanica generale, dove cioè non esistono grossi concentramenti di lavoratori sui turni alternati, mentre difficile risulta la soluzione, per esempio, per la siderurgia proprio per il particolare tipo di lavoro a ciclo continuo.

Altro argomento che la UILM intende impostare nei contratti di settore è l'esame della nocività. Problema questo che interessa tutti i settori, ma che riveste particolare interesse nelle fonderie di seconda fusione, e siderurgia, dove veramente la punta di nocività nel-

(Continua in 2ª pag.)

Immediata replica del Segretario Generale della UIL

Un maldestro passo della CISL

Un breve comunicato, apparso su alcuni giornali del 1° dicembre, dava notizia di una «proposta», formulata dalla Segreteria Nazionale della CISL, per una eventuale unificazione sindacale tra la CISL, la UIL, la corrente sindacale del PSI e altri sindacati «autonomi», che avrebbe dovuto prendere l'avvio, quale «risposta» sindacale all'attuale processo di unificazione socialista. Interrogato dai giornalisti in merito a questa improvvisa iniziativa della CISL, il segretario generale della UIL, compagno Italo Viglianesi così rispondeva:

«Mi sembra che tale proposta giunga in un momento a dir poco quanto mai inopportuno e intempestivo. La situazione del nostro Paese è oggi certamente una situazione di transizione, di evoluzione, di trapasso da un tipo all'altro di struttura sociale; di civiltà. La politica di centro-sinistra sta lasciando tracce profonde e sta accelerando i tempi di ammodernamento e di democratizzazione del Paese. Uno dei più positivi ed importanti aspetti di questa politica è certamente l'avviato processo di unificazione di tutti i socialisti in un grande partito democratico che si ponga come elemento permanente e stabile di progresso ed anche come elemento di rilancio della politica di riforme e di programmazione. Ma questo processo di unità socialista non può essere affidato alla improvvisazione; esso è invece un fattore di immensa portata per lo sviluppo futuro della nostra democrazia.

«E' quindi, o almeno dovrebbe essere, interesse di tutti i singoli democratici favorire questo processo di unificazione senza frapporre ostacoli, equivoci o remore. Per esempio, ritrovata l'unità politica, i socialisti dovranno prima o poi ritrovare anche la loro unità nel sindacato onde poter sviluppare in modo unitario la loro lotta per il progresso sociale. Questa ritrovata unità nel sindacato sarà probabilmente frutto di una appassionata ricerca di intese nelle lotte comuni, per il perseguimento dei comuni obiettivi. Come si realizzerà non è prevedibile oggi: ma l'importante non è conoscere i termini tecnici di questa realizzazione, quanto invece constatarne l'assoluta necessità. Soltanto quando saranno di nuovo uniti e concordi i socialisti potranno infatti prospettare a se stessi ed agli altri il più vasto problema della unificazione sindacale di tutti i lavoratori, che, come potete capire, è uno dei problemi storici di fondo della società italiana.

«Per giungere ad una situazione di quel tipo molte cose debbono cambiare nel nostro Paese, e perché queste cose possano cambiare appare indispensabile che si realizzi, a tutti i livelli, l'unità delle forze socialiste.

«Da questo punto di vista e partendo da queste considerazioni mi sembra di poter definire maldestro il passo della CISL. Esso dà infatti la sensazione di un intervento fuori luogo e fuori posto di forze cattoliche, anche se animate dalla più ampia buona fede, di volersi inserire o quanto meno di voler intervenire in un processo ad esse estraneo. Sia pure senza volerlo si finisce in questo modo per ritardare e seminare di equivoci il terreno della unificazione socialista.

«Io penso che i socialisti troveranno la loro unità anche sul piano sindacale. Quel giorno sarà un giorno importante anche perché si potrà avviare, da allora, anche il discorso unitario di tutti i lavoratori. Ma lasciamo che maturino i tempi e le situazioni».

COMUNICATO DELLA DIREZIONE FIAT

Calendario delle fermate di fine anno e data dei pagamenti

Lunedì 13 dicembre la Direzione FIAT ha comunicato alle Commissioni Interne il calendario delle fermate di fine anno e le date dei pagamenti. Le fermate giustificate per esigenze tecniche e sistemazioni impianti, saranno le seguenti:

A) *Sezioni*. Mirafiori, Fonderie, Metalli, Osa, Materiale ferroviario, Avigliana: *Fermata:* dal 22 dicembre al 6 gennaio, il giorno 8 gennaio lavorativo completo (salvo i comandati).

Per le *Fonderie* circa 1.500 operai saranno comandati in produzione.

Per l'*OSA:* Addetti Lastroferratura Tipo 1100, fermata dal 20 dicembre al 3 gennaio (giorno 8 lavorativo) - Addetti pompe iniezione (OSA-Stura) fermata solo nei giorni 24 e 31 dicembre 1965 (completa giornata).

Per il *Materiale ferroviario:* la fermata di tipo A interessa gli operai del Rep. 11 (Marmitte) e gli addetti del reparto masonite.

B) *Sezioni:* SPA, SIMA, Materferro, Ferriere Rep. Molle: *Fermata:* dal 23 dicembre al 28 dicembre (29 ripresa), (salvo i comandati).

C) *Sezione:* Ricambi: *Fermata:* dal 24 dicembre 1965 al 2 gennaio 1966 (salvo i comandati).

Per gli operai interessati alle fermate di cui sopra interverrà il contributo della Cassa Integrazione Guadagni, e pertanto, nel periodo di fermata la retribuzione sarà la seguente:

Fermata: dal 22-12-65 al 6-1-1966 - circa 41 ore e mezza alla settimana.

Fermata: dal 23-12-65 al 28-12-65 - circa 49 ore alla settimana.

Fermata: dal 24-12-65 al 2-1-66 - circa 47 ore e mezza.

CALENDARIO PAMENTI

Mercoledì 15 dicembre 1965:

— Saldo liquidazione competenze mese di novembre.

Venerdì 17 dicembre 1965.

— Acconto settimana 6-12 dicembre.

— Acconto settimana 13-19 dicembre.

— 1° acconto gratifica natalizia 1965.

Giovedì 30 dicembre 1965:

— 2° acconto gratifica natalizia.

— acconto assegni familiari.

Venerdì 7 gennaio 1966.

— acconto settimana 20-26/12.

— acconto settimana 27/12-2.1.66.

Venerdì 14 gennaio 1966:

— saldo liquidazione competenze mese di dicembre.

— acconto settimana 3/10-1-66.

— 2ª rata premio semestrale di azienda.

Relativamente alle fermate di fine anno la UIL ha chiesto alla Direzione FIAT una integrazione salariale tendente a diminuire il disagio economico dei lavoratori interessati alle fermate, disagio già reso pesante dai prolungati orari di 40 ore settimanali.

Sulla gratifica natalizia la UIL ha chiesto alla Direzione FIAT il pagamento in un'unica soluzione dell'importo delle 200 ore e ciò per dare maggiori possibilità e disponibilità al lavoratore, e per tenere fede ai disposti contrattuali sulla materia.

La Direzione della FIAT ha inoltre comunicato alle Commissioni Interne che a partire dalla corrente settimana le sottonotate Sezioni passeranno in parte ad orario settimanale di 40 ore:

Grandi motori: Addetti alle officine meccaniche

Ausiliare: Limitato a circa 100-150 operai.

ALLA MAGNADYNE

Raggiunto l'accordo sul premio di produzione

Dopo una lunga e laboriosa trattativa, si è finalmente trovata una soluzione di compromesso per il gruppo Magnadyne, in merito al premio di produzione. Nel 1961 e precisamente il 12 gennaio, veniva firmato un accordo dove si stabiliva la corresponsione di un premio annuo di L. 19.000, demandando successivamente il collegamento alla produzione. Venne la battaglia per il rinnovo contrattuale, si accentuò la crisi nel complesso e l'azienda sospese unilateralmente il pagamento del premio per gli anni 1964 e 1965.

L'intesa raggiunta ora sana il periodo scoperto e apre in prospettiva la possibilità di una effettiva regolamentazione. Questi i dati dell'accordo:

1) Per gli anni 1964 e 1965 sarà corrisposta ai lavoratori dipendenti dalle Società: INFIN - RADSET - STANFER - VISSET - VITAUT, una cifra di L. 44.000 con i seguenti criteri.

a) una rata di L. 22.000 entro il 31 dicembre 1965;

b) una rata di L. 22.000 possibilmente in occasione della Pasqua 1966 e comunque non oltre il 30 giugno 1966.

2) Lo stesso trattamento verrà applicato nei confronti dei lavoratori licenziati negli anni 1964 e 1965 in relazione ai dodicesimi maturati.

3) La definizione economica viene estesa ai lavoratori dipendenti dalle Società STAMPLAST e VALVEX inquadrate in altri contratti di lavoro.

4) Le parti si incontreranno entro fine giugno 1966 per gli adempimenti, con decorrenza dal 1° gennaio 1966, di cui all'art. 3, parte comune, del vigente contratto collettivo di lavoro, con l'intesa che il premio studiato in collegamento con gli sviluppi quantitativi e qualitativi ed in connessione con i processi tecnici e tecnologici della produzione, si intenderà costituito sulla base di Lire 24.000.

5) La presente intesa assorbe e sostituisce, ad ogni effetto e con decorrenza dal 1° gennaio 1964; la pattuizione di cui al punto 1) lettera b dell'accordo 12 gennaio 1961 e contemporaneamente intende soddisfatto, per il 1964 e per il 1965, ogni adempimento retributivo derivante dal contratto di lavoro citato in ordine al richiamato art. 3 dello stesso.

Questo significa che oltre ad aver risolto la parte economica per gli anni 1964 e 1965, si sono poste le premesse per un effettivo agganciamento del premio all'andamento della produttività aziendale, fissando come base di partenza e quindi come resa minima, le 24 mila lire.

E nella attuale situazione della Magnadyne non è certamente un risultato di poco conto.

Gli stabilimenti RIV-SKF chiusi per una settimana

Il provvedimento per ragioni produttive ed organizzative interessati novemila operai

La Direzione della RIV-SKF ha comunicato ieri alle commissioni Interne che per ragioni produttive ed organizzative si sospenderà il lavoro negli stabilimenti il 24 e 31 dicembre e nella settimana dal 3 al 9 gennaio 1966. Il 24 dicembre è considerato «riposo di conguaglio retribuito».

Per gli altri cinque giorni lavorativi verrà chiesto l'intervento della Cassa Integrazione.

Questo calendario di fine anno riguarda gli stabilimenti di Torino, Villar Perosa, Airasca e Massa. A Pinerolo la sospensione (oltre il 24 e il 31 dicembre), è limitata dal 3 al 6 gennaio, pari a tre giornate lavorative. In totale sono interessati circa 9 mila operai.

Gli uffici rimarranno chiusi il 24 e il 31 dicembre. Nella settimana 3-9 gennaio; gli impiegati osserveranno l'orario normale.

Premio produzione RIV-SKF

Il pensiero dei lavoratori sulla futura trattativa del premio

Quanto prima si dovrebbe contrattare, presso l'AMMA, tra i Sindacati e la Direzione il meccanismo relativo ad una nuova regolamentazione del premio a rendimento «7b» per tutto il complesso degli stabilimenti RIV-S.K.F.

E proprio per questo è utile chiarire che cosa è il premio di produzione e perché chiediamo di strutturarlo diversamente.

Nell'immediato dopoguerra, con la fabbrica sinistrata, si convenne di istituire il premio a rendimento «7b». Questo premio, proprio perché aveva la funzione di stimolare la produzione, venne diviso tra diretti ed indiretti. In più il premio venne differenziato per gruppi, vale a dire: lavorazione, collaudo, diversi.

Molto probabilmente questa formulazione aveva in quel tempo una certa validità, tanto che fu riconosciuto non soltanto dall'azienda e dalle C. I., ma anche dal Consiglio di Gestione.

Da allora sono passati tanti anni e da molto tempo ormai il premio di produzione si dimostra superato e non più in grado di misurare con una certa approssimazione l'andamento della produttività.

Qindi la nostra richiesta avanzata da anni, di una sostanziale modifica ha piena validità.

Infatti tutto sta radicalmente mutando. L'indirizzo produttivo dell'azienda è sempre più teso alla eliminazione dei tempi passivi, la creazione di nuovi stabilimenti e quindi l'immissione di nuovi impianti, hanno cambiato radicalmente il sistema di lavoro. Si deve quindi, oltre a precisare meglio la parte normativa per evitare abusi da parte direzionale, pensare seriamente ad eliminare la disparità retributiva sul premio di produzione che è un premio di complesso collegato alla produttività, tra i vari gruppi di lavoratori.

Oggi tutti i lavoratori concorrono in modo diretto ad incrementare la produttività dell'azienda, qualunque sia la mansione che essi svolgono sul posto di lavoro. Si deve quindi eliminare le differenze economiche esistenti tra i vari gruppi — lavorazione, collaudo, diversi —, ovviare alla sperequazione tra diretti ed indiretti, arrivare anche sul premio di produzione alla parità salariale tra uomo e donna. Naturalmente quando si affrontano argomenti di questo genere non è certamente per diminuire il guadagno per qualcuno, ma si tratta veramente di compiere uno sforzo per allineare sulla punta più alta possibile il guadagno dei lavoratori.

Non si può ignorare che il premio a rendimento «7b», è un premio collettivo che deve mirare soprattutto a commisurare lo andamento della produttività aziendale. Non è un cottimo basato per esempio sullo sforzo individuale o di squadra, ma è la somma di tutto il lavoro compiuto dai dipendenti del complesso e quindi come tale deve essere corrisposto il più equamente possibile.

Nella trattativa che si andrà ad iniziare, oltre a definire il collegamento del premio alla produttività, parte preponderante dovrà avere quindi la richiesta di una diversa strutturazione del premio. D'altra parte, noi riteniamo sia più che sufficiente, per una esatta valutazione del lavoro, l'attuale differenziazione tra categorie, il resto non è che una remora, un appesantimento oltremodo ingiusto, che deve essere eliminato, se si vuole rendere giustizia ai lavoratori della RIV-S.K.F.

Armando Bonoli

12 MOTIVI per iscriversi alla UILM

1 QUAL'E' LA TUA MASSIMA ASPIRAZIONE COME LAVORATORE?

Poter contare su un'occupazione fissa, un buon salario e condizioni di lavoro adeguate. Procurare maggiori comodità alla tua famiglia, disporre del denaro e del tempo necessario per godere una vita migliore.

Poter elevare il livello di vita e ottenere di essere trattato bene e con considerazione dal datore di lavoro, ottenere inoltre una più vera giustizia sociale.

2 COME PUOI OTTENERLO?

Entrando a far parte di un sindacato, partecipando all'elaborazione del suo programma, cooperando con entusiasmo al raggiungimento dei comuni obiettivi.

3 CHE COS'E' UN SINDACATO?

Un sindacato è composto da lavoratori che hanno formato una organizzazione destinata a migliorare gli interessi comuni, libera da ogni influenza, da parte dei partiti, del governo, e dei datori di lavoro.

4 COME FUNZIONA UN SINDACATO?

Il Sindacato rappresenta te e i tuoi compagni di lavoro davanti ai datori di lavoro. Come tale, stipula i contratti che stabiliscono i termini secondo i quali tu lavorerai. Questi termini comprendono: il salario che ti sarà pagato, il numero di ore che dovrai dedicare al lavoro, le condizioni di lavoro.

5 COME OTTIENE IL SINDACATO QUESTI BENEFICI PER TE?

Stipulando contratti collettivi. I lavoratori uniti in Sindacato stabiliscono trattative con i datori di lavoro, in conformità agli obiettivi stabiliti in precedenza attraverso i loro rappresentanti. I rappresentanti portano in discussione i punti approvati dal Sindacato e vengono ad un accordo con i datori di lavoro, accordo che deve essere soddisfacente.

6 PERCHE' NON OTTIENI TUTTO QUESTO DIRETTAMENTE?

Quando un lavoratore pretende di trattare individualmente con il datore di lavoro, non ha altra alternativa che accettare quello che gli viene offerto o non lavorare.

Il padrone può rimpiazzare facilmente qualsiasi lavoratore scontento, impiegandone uno che faccia il suo stesso lavoro. Invece nel sindacato i lavoratori presentano un fronte unito e pertanto il datore non può facilmente sostituirli.

Non dimenticare inoltre che i datori di lavoro dispongono di una forte organizzazione padronale che tutela i loro interessi.

7 QUALI SONO GLI OBIETTIVI DEL SINDACATO?

Lo scopo del sindacato è quello di lottare per elevare i salari, ridurre le ore di lavoro, migliorare le condizioni di impiego ed elevare il livello di vita dei lavoratori e delle loro famiglie. Parimenti lotta perché i lavoratori ricevano miglior trattamento, abbiano sicurezza nel loro lavoro e non siano licenziati senza giustificato motivo. Protegge i lavoratori dalla applicazione di misure ingiuste e ottiene per loro una partecipazione all'aumento di produzione mediante salari più elevati.

8 DEVI DUNQUE APPARTENERE AL SINDACATO?

Evidentemente sì. Se desideri migliorare le tue condizioni di lavoro e godere di una vita migliore, entra in un sindacato che ti procurerà i mezzi democratici per ottenere quello che desideri.

9 CHE COSA DEVI FARE SE TI ISCRIVI AL SINDACATO?

Prima di tutto ti devi rivolgere al rappresentante della U.I.L.M. nella tua fabbrica, presentare la domanda e assistere alle riunioni, esprimendo la tua opinione. In questo modo aiuterai la U.I.L.M. nello svolgimento dei suoi compiti di organizzazione ed educazione. Inoltre contribuirai a far sì che il tuo sindacato sia in grado di ottenere ciò che tu desideri. Quando sarà il momento di negoziare il contratto di lavoro, aiuterai il tuo sindacato ad elaborare il piano da presentare, in materia di salari, orari e altre condizioni. Parteciperai al lavoro delle commissioni e se sarai eletto a delle cariche adempirai a quelle mansioni che ti verranno assegnate. Dovrai inoltre versare le tue quote sindacali di iscritto.

10 PERCHE' DEVI PAGARE LE QUOTE SINDACALI?

Per permettere al Sindacato di svolgere il suo lavoro. Avere una sede per le riunioni costa denaro. Al sindacato occorre acquistare macchine da scrivere, carta e altro materiale da ufficio. Se esiste un funzionario permanente al sindacato, è indispensabile pagargli uno stipendio. In sostanza, tu paghi le quote per coprire le spese del sindacato; queste spese, verranno presentate per l'approvazione.

11 CHI DIRIGE LA U.I.L.M.?

Tu stesso. La U.I.L.M. è un'organizzazione democratica e le decisioni nel suo seno si prendono a maggioranza di voti. Tu puoi prendere parte a tutte le sue attività e votare in ogni occasione. Contribuirai a mantenerla forte, esigendo che la elezione dei dirigenti sia pubblica e legale, che si facciano rendiconti regolarmente e che la politica del sindacato non subisca influenze estranee.

12 QUALI VANTAGGI RICEVI DAL SINDACATO?

Salari migliori, ore di lavoro diminuite, migliori condizioni di impiego. Assistenza in caso di controversie di lavoro e aiuto nel disbrigo delle pratiche previdenziali. Ciò tu lo ottieni a mezzo del sindacato e ti permette di offrire alla tua famiglia vitto, abitazione, abiti, educazione migliore e in generale di godere di una vita migliore. Tu puoi, inoltre, fare della tua fabbrica un migliore luogo di lavoro. Puoi garantirti la dignità e il rispetto di te stesso.

Soltanto con la partecipazione senza riserve alla attività della U.I.L.M. un lavoratore può difendere e migliorare i suoi interessi. Se vuoi progredire, partecipa attivamente e lealmente alla vita sindacale.

Ancora licenziamenti indiscriminati alla Magnadyne

Chiesto dalla UILM, per la difesa del posto di lavoro, l'intervento del Sindaco e la convocazione delle parti

Nel mese di giugno di quest'anno, a seguito di una nuova procedura per ridimensionamenti di personale iniziata dalla Direzione della Magnadyne, si tenne in varie sedi una serie di riunioni tra le parti, con l'intento di ricercare una soluzione, che mettendo l'azienda nella condizione di superare la crisi garantisse la piena occupazione. Proprio per questo ebbe luogo, sotto la presidenza del Sindaco di Torino e del Vice Presidente della Provincia, una riunione tra i Sindacati ed il titolare della azienda. In quella occasione il comm. De Quarti dette al Sindaco alcuni affidamenti di sospensione della procedura in attesa di un intervento delle autorità governative.

Alcuni mesi dopo e precisamente ai primi di novembre la azienda iniziò unilateralmente ad inviare lettere di licenziamento a gruppi di operai. Immediatamente la Segreteria della UILM chiese l'intervento del Sindaco di Torino affinché si procedesse ad una sollecita convocazione di una riunione per esaminare l'illogica presa di posizione della Magnadyne. Sollecitati dal Sindaco la Segreteria della UILM provvide tempestivamente ad inviare un esposto sui fatti che riproduciamo integralmente:

All'attenzione del Sindaco di Torino Prof. GROSSO

Facciamo seguito alla nostra lettera del 9 novembre 1965, dove si chiedeva una riunione per esaminare i licenziamenti di operai effettuati alla Magnadyne, con il seguente promemoria sui fatti del passato:

In data 29 maggio 1965 perveniva alle Organizzazioni Sindacali una lettera dell'Unione Industriale di Torino dove si comunicava che la Infin intendeva riaprire una nuova procedura per procedere al ridimensionamento dell'organico.

I Sindacati facevano immediatamente risaltare che la decisione dell'azienda precedeva di un paio di giorni l'entrata in vigore del nuovo accordo sui licenziamenti collettivi e pertanto chiedevano che la discussione tenesse conto delle nuove disposizioni. Questa richiesta dei Sindacati venne nuovamente avanzata in sede Amma nella riunione del 9 giugno, ma ancora una volta azienda ed associazione ribadivano la volontà di mantenere l'esame secondo lo spirito del precedente accordo interconfederale.

A questo punto e precisamente il 10 giugno la Segreteria della UILM richiede l'intervento del Sindaco di Torino per una sollecita convocazione delle parti.

Questa riunione ebbe luogo l'11 giugno ed il titolare dell'azienda rilasciò allora alcuni affidamenti che limitavano la applicazione della procedura aperta dalla Magnadyne. Infatti proprio per avere la possibilità di ottenere aiuti economici da parte degli enti pubblici, in modo da attuare un piano di risanamento tecnico dell'azienda, il comm. De Quarti dichiarò di essere disposto a prorogare il termine di scadenza della procedura in corso per gli operai, con il correttivo di messa a cassa integrazione di 500 operai, salvo procedere al licenziamento di un numero molto limitato di impiegati. Si convenne altresì, in quella sede, di riprendere il dialogo in sede sindacale.

Nella riunione tenuta in sede Amma il 12 giugno la posizione dell'azienda mutò sostanzialmente. Mentre rimanevano fermi i concetti di attuazione pratica del provvedimento, cioè 100 impiegati licenziati immediatamente e circa 500 operai messi «a zero ore», in Cassa Integrazione, invece di considerare prorogato il termine di scadenza della procedura la si definì conclusa riservandosi il diritto, una volta acquisiti i termini dell'intervento pubblico in tema di aiuti economici, di procedere al licenziamento di tutti o di parte dei 1600 richiesti a giudizio insindacabile dell'azienda.

E' ovvio che una simile impostazione non poteva venire condivisa dai Sindacati. La UILM sosteneva la necessità di trovare una soluzione che aiutando l'azienda mettesse i lavoratori nella condizione di veder difeso il posto di lavoro. Per questo era stata accettata la tesi di prorogare il termine della procedura, in modo da avere più tempo davanti per consentire colloqui romani, ma soprattutto per avere dopo, la possibilità di un esame congiunto sui fatti concreti.

Per concludere, dopo cinque mesi, la Infin unilateralmente decide di iniziare i licenziamenti, ignorando il senso degli affidamenti rilasciati il 10 giugno giugno al Sindaco di Torino e al Vice Presidente della provincia, e dimenticando la posizione dei Sindacati affermata ancora in data 12 giugno.

E' indubbio che ci troviamo di fronte a provvedimenti ingiustificati senza la minima possibilità di controllo, che veramente riportano indietro di alcuni decenni il normale rapporto tra Sindacato e padronato.

La Segreteria della UILM, mentre si dichiara a disposizione del Sindaco di Torino per eventuali ulteriori precisazioni, insiste particolarmente sulla necessità di una sollecita convocazione delle parti.

Ancora una volta dobbiamo mettere in evidenza lo scarso spirito sociale della Direzione della Magnadyne, che in un biennio ha buttato sul lastrico più di mille lavoratori. Quello però che indubbiamente colpisce è la improntatudine con cui vengono tenuti i rapporti con i Sindacati. Veramente per questi capitalisti, che di moderno non hanno nulla e continuano ad avere l'arroganza ed i modi dei signorotti del medio evo, gli impegni presi, il pensiero degli altri, la sorte di interi paesi della Valle Susa, non contano assolutamente nulla. Anche questa volta dopo aver attinto denaro pubblico si passa a licenziare in modo indiscriminato, rifiutando ogni apertura di dialogo con i rappresentanti dei lavoratori.

La UILM, pur non avendo rappresentanza nelle C. I. della Magnadyne, è come sempre alla testa dei lavoratori e continuerà a dibattere il problema affinché anche in questo complesso arrivi una ventata di progresso che spazzi via gli anacronistici e superati atteggiamenti paternalistici cari al padrone dell'azienda.

PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO DI LAVORO

Richieste della UILM

(Continuaz. da pag. 1)

le lavorazioni arriva a vertici altissimi.

Inoltre la UILM per le procedure in materia di cottimi e qualifiche lasciando in prima istanza l'esame della vertenza alla C. I., chiede in seconda istanza l'intervento di una apposita commissione tecnica, formata da rappresentanti dell'azienda, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori stipulanti il contratto e da una persona scelta concordemente dalle parti (esempio rappresentante dell'Ispettorato del Lavoro). La FIM e la FIOM si sono impegnate ad esaminare la nostra proposta.

Nella discussione avuta con le altre Organizzazioni Sindacali la UILM ha tenuto a precisare che porterà avanti, in modo autonomo, le specifiche richieste sui punti sopra precisati. Infatti oltre al documento concordato la UILM ha presentato alla Confindustria le proprie rivendicazioni sui problemi della contrattazione settoriale

1. *Contrattazione integrativa della piattaforma rivendicativa.*

L'agente contrattuale competente per la contrattazione a livello aziendale in rappresentanza dei lavoratori, è il sindacato territoriale e provinciale di categoria. Quest'ultimo può delegare di volta in volta tale competenza ad una istanza inferiore.

Nel caso di aziende con dislocazione di stabilimenti in più provincie, tale competenza può essere attribuita ai sindacati nazionali.

a) *Cottimi* - Contrattazione dei sistemi in atto in presenza di loro modifiche anche parziali.

Regolamentazione del lavoro alle linee e delle modalità di variazioni di cadenza.

b) *Premi* - Eliminazione criteri di transitorietà.

c) *Orario di lavoro* - Modalità di applicazione effettiva della riduzione e modalità effettuazione lavoro straordinario.

d) *Qualifiche* - Comunicazione delle aziende al sindacato dell'inquadramento professionale delle mansioni.

Definizione procedure di contestazione.

e) *Ambiente di lavoro* - Tutela sindacale dei lavoratori rispetto alle condizioni nelle quali si svolge la prestazione, in riferimento alla salvaguardia della salute e dell'integrità fisica.

f) *Formazione professionale*

Esame congiunto sindacato ed azienda dei relativi programmi.

g) *Iniziative sociali* - Partecipazione del sindacato alla determinazione dei regolamenti attinenti alle iniziative sociali aziendali.

Inoltre le parti procederanno ad una consultazione preventiva in presenza di modifiche tecnologiche, della organizzazione del lavoro o di situazioni produttive contingenti che possono, a giudizio di una delle parti, comportare riflessi sui livelli di occupazione e sugli orari di lavoro

2. *Diritti.*

a) diritto di riunione nei locali messi a disposizione, fuori dell'orario di lavoro, con partecipazione dei dirigenti sindacali

b) definizione dei mezzi di informazione sindacale dei lavoratori, all'interno dell'azienda.

c) trattenuta dei contributi sindacali, tramite referendum tra i lavoratori, nella misura comunicata alle aziende dai sindacati provinciali.

d) trattenuta di un contributo dei lavoratori, in misura da definirsi, per l'attività di tutela contrattuale

e) in rapporto alle dimensioni aziendali, concessione di una sede per lo svolgimento dell'attività sindacale

f) permessi retribuiti ai dirigenti sindacali per la partecipazione alle riunioni degli organi statutari del sindacato fino a 120 ore annue

g) saranno inoltre concessi permessi per consentire la partecipazione degli iscritti alla attività formativa del sindacato.

h) i lavoratori chiamati a ricoprire incarichi sindacali che impediscono il quotidiano normale lavoro, verranno collocati in aspettativa fino alla scadenza dell'incarico sindacale.

i) ai lavoratori appartenenti alle organizzazioni sindacali stipulanti e chiamati a far parte dell'organismo dirigente della organizzazione sindacale aziendale e di commissioni [illegible] niche sindacali, viene estesa la tutela prevista per i membri di C. I.

3. *Parità.*

a) Classificazione [illegible] gli operai ed impiegati [illegible] difica articoli 13 e 14 [illegible] tratto (passaggio di q[illegible] cumulo di mansioni[illegible]

Definizione delle q[illegible] a livello di settore, [illegible] plificazioni di profili [illegible] nali.

b) Equiparazione d[illegible] mento di malattia e [illegible] tunio.

c) Anzianità (av[illegible] to).

d) Scatti di anzia[illegible] vicinamento)

e) Uniformità dei [illegible] ti disciplinari opera[illegible] e loro adeguamento [illegible] risprudenza. Prescriz[illegible] nuale delle sanzioni

4. *Orario.*

1) Riduzione dell[illegible] lavoro in relazione [illegible] teristiche tecnologich[illegible] scun settore

2) Raggruppament[illegible] rio di lavoro in cinq[illegible] settimanali per gli [illegible] (e per gli operai ove [illegible] camente possibile)

3) Nuova regolam[illegible] del lavoro straordin[illegible] base del principio [illegible] normale di lavoro [illegible] l'orario contrattuale

5. *Rivendicazioni per* [illegible]

Per gli impiegati

a) Determinaz[illegible] criteri generali di assegna[illegible] gli aumenti di mer[illegible] nizione delle procedure d[illegible] plicazione e contestazione

b) Determinazione [illegible] aziendale delle condizioni atte a favorire l'aggiornamento tecnico scientifico.

Per i giovani

a) Revisione d[illegible] sull'apprendistato

b) Definizione d[illegible] tazioni necessarie a [illegible] frequenza ai corsi ed alla partecipazione agli esami [illegible] tori studenti.

Si fa riserva inoltre di presentare richieste di [illegible] ti a talune dizioni [illegible] ne univoca la relativa interpretazione.

ISTRUZIONI DELL'I.N.P.S.

L'accertamento del diritto e la liquidazione delle pensioni

In merito all'accertamento del diritto ed alla liquidazione della pensione di anzianità, l'INPS ha fornito istruzioni in ordine a talune situazioni rilevate nella fase di prima applicazione della legge 21 luglio 1965, n. 903, connesse alla circostanza della retroattività delle nuove disposizioni.

Contribuzione successiva al 35° anno per le pensioni concesse a decorrere dal 1° gennaio 1965.

Fermo restando che il diritto alla pensione di anzianità si acquista al compimento dei 35 anni di effettiva contribuzione, che agli effetti della decorrenza della prestazione esso diritto si realizza alla data del raggiungimento del requisito medesimo e che, infine, i contributi che risultino versati dopo il 35° anno di contribuzione danno luogo — in via normale — alla ricostituzione della pensione con le modalità indicate nella circolare succitata, si dispone che a favore di coloro che hanno raggiunto e superato i 35 anni di effettiva contribuzione prima della istituzione della pensione di anzianità, ed otterranno la pensione stessa con decorrenza 1° gennaio 1965, lo importo della pensione sarà determinato computando anche i contributi versati fra la data del compimento dei 35 anni di contribuzione e il 31 dicembre '64. Di conseguenza, nei casi di cui trattasi, in occasione della ricostituzione della pensione al compimento della età prevista per il pensionamento di vecchiaia, saranno computati i contributi che risultano versati dopo il 1° gennaio 1965.

Domande di pensione presentate fra il 1° gennaio e il 14 agosto 1965.

In base al principio che l'assicurato aziona mediante apposita domanda il diritto alla prestazione nella quale ritiene di avere conseguito i requisiti di legge, si conferma che la pensione di anzianità viene liquidata in base a specifica domanda dell'interessato.

Tenuto conto, tuttavia, dell'efficacia retroattiva della legge 21 luglio 1965, n. 903, si dispone che le domande di pensione di vecchiaia o di invalidità presentate nel periodo 1° gennaio-14 agosto 1965 da assicurati i quali possono far valere i requisiti per la pensione di anzianità, siano riprese in esame a richiesta degli interessati ai fini della liquidazione della pensione di anzianità.

Per l'avvenire, considerato che può sfuggire all'interessato la circostanza di aver già raggiunto o superato i 35 anni di effettiva contribuzione, appare opportuno stabilire — sia per tutelare gli interessi degli assicurati, sia per evitare le continue richieste di duplicati di libretti personali — che prima di decidere le domande di pensione di vecchiaia o di invalidità che risultino presentate da assicurati i quali siano già in possesso del requisito previsto per ottenere la pensione di anzianità, detti assicurati siano informati, a mezzo d'apposita comunicazione, che essi possono ottenere la pensione di anzianità.

L'INPS, inoltre, ha fornito le seguenti precisazioni sulla durata del diritto alle maggiorazioni delle pensioni per figli studenti.

Maggiorazioni delle pensioni per figli studenti di scuola media e professionale.

Le date iniziale e terminale dell'anno scolastico vengono annualmente stabilite per le scuole medie e professionali con apposita circolare ministeriale che, salvo eccezioni, le fissa rispettivamente al 1° ottobre e al 30 settembre dell'anno successivo, così come previsto dal regio decreto 24 agosto 1942, n. 1192.

Per conseguenza, il diritto alle maggiorazioni di cui trattasi — che si estingue in ogni caso al compimento del 21° anno di età da parte del figlio studente — viene meno alla data di chiusura ufficiale (30 settembre) dell'ultimo anno di frequenza di scuola media o professionale intendendo per tale quello cui non faccia seguito, nell'anno scolastico successivo, l'iscrizione ad altro corso di studi di pari grado o di grado universitario.

Maggiorazioni delle pensioni per figli studenti universitari.

Premesso che l'art. 21 della legge 21 luglio 1965, n. 903, prevede la concessione delle maggiorazioni per figli studenti universitari per tutta la durata del corso legale, è necessario, per la corretta applicazione della norma, avere distinta legale di studi e della durata dell'anno accademico.

La durata del corso legale di studi viene stabilito per ogni singola facoltà in un determinato numero di anni accademici, secondo le norme del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652.

La durata dell'anno accademico viene fissata dallo art. 19 del T.U. delle Leggi sulla istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, nel periodo compreso tra il 1° novembre e il 31 ottobre dell'anno successivo.

Da quanto sopra precisato discende che il diritto alle maggiorazioni in parola — che si estingue in ogni caso al compimento del 26° anno di età da parte del figlio studente universitario — viene meno con la chiusura ufficiale (31 ottobre) dell'ultimo anno accademico previsto per il corso di laurea seguito dallo studente.

Poiché la frequenza non è richiesta per tutte le facoltà, il diritto alla maggiorazione va interrotto solo alla chiusura dell'anno accademico, salvo il caso di intervenuta occupazione lavorativa e quello di adempimento degli obblighi di leva.

CHIESTA DAI SINDACATI LA REVISIONE DELLE NORME SULL'INDENNITA' DI DISOCCUPAZIONE

Una maggiore tutela sociale per i lavoratori dell'edilizia

Accanto alle iniziative condotte sul piano sindacale per ovviare alla disoccupazione involontaria è necessaria anche una vasta opera a livello legislativo - La situazione per il rinnovo del C.C.L.

La critica situazione in cui versano le maestranze edili e dei settori affini ha suggerito alle organizzazioni sindacali della categoria di riproporre all'attenzione del governo il problema della revisione delle attuali norme legislative che regolano la concessione dell'indennità di disoccupazione. Si tratta di una rivendicazione di carattere particolare dei lavoratori dell'edilizia, la quale tende a venire incontro ad esigenze del settore in considerazione della peculiarità delle prestazioni di lavoro soggette più di altre a rischi non dipendenti dalla volontà delle parti. Infatti la saltuarietà dell'occupazione in edilizia è una caratteristica che si verifica anche in momenti normali e non a caso le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno sempre spinto le rivendicazioni operaie verso l'acquisizione contrattuale di principi che garantissero i lavoratori dell'edilizia dai rischi della disoccupazione involontaria. Su questa direttiva sono sorte alcune forme particolari d'intervento concordate in sede locale per integrare le indennità di disoccupazione stabilite dalla legge e per dimostrare quanto necessaria fosse una regolamentazione particolare in tale materia per gli addetti all'edilizia.

Tuttavia nel momento attuale il problema non può trovare una sua soluzione sul piano sindacale sia in riferimento alle rallentate attività produttive del settore e sia in considerazione dell'atteggiamento padronale contrario non solo ad un discorso su tale specifico argomento ma anche ad una discussione sul rinnovo del contratto di lavoro. Del resto nel nostro paese per motivi a tutti noti non si è mai potuto portare avanti il discorso sui trattamenti aggiuntivi per la disoccupazione in quanto le disposizioni legislative in atto prevedono norme per tutti i lavoratori ed una corresponsione di assegni della disoccupazione notevolmente irrisoria e comunque insufficienti alle più elementari esigenze di vita di una famiglia.

L'iniziativa dei sindacati dell'edilizia non deve essere considerata, quindi, occasionale ma inserita in un contesto che sempre ha distinto le attività della categoria rivolta ad assicurare ai lavoratori una tutela non solo contrattuale ma anche di carattere sociale.

Le condizioni dei lavoratori dell'edilizia, come ormai è noto a tutti, sono particolarmente gravi in questo momento. Il livello di occupazione è in continua, preoccupante diminuzione, ed anche per quelli che, fino ad oggi, sono riusciti a conservare il posto di lavoro, le prospettive future non lasciano tanto bene sperare.

In queste condizioni dovere primario del sindacato è quello di cercare tutte le vie a disposizione per fare in modo che le ripercussioni negative gravino il meno che sia possibile sulle spalle dei lavoratori.

Parallelamente proseguono gli sforzi per indurre i datori di lavoro a rivedere la loro attuale posizione in ordine al rinnovo del contratto di lavoro. E' già stato detto e ripetuto che la stasi produttiva non costituisce una ragione plausibile per giustificare il rifiuto di rinnovare il contratto. Il sindacato non può accettare una siffatta impostazione, che in questo momento ha il sapore di un ricatto. Se dovessimo prendere per buono un simile discorso ci verremmo a trovare nella insostenibile situazione di dover rinviare anche la discussione dei contratti in altri settori.

Del resto i sindacati hanno fatto sempre presente di essere ben consapevoli del particolare momento della industria delle costruzioni e non hanno mai assunto atteggiamenti che non si conciliino con la situazione obiettiva, dando prova in tutte le circostanze di un alto senso di responsabilità. Tuttavia non si può pretendere che i lavoratori dell'edilizia subiscano gli effetti della critica situazione in cui versa il settore pagando non solo con la disoccupazione ma anche rinunciando alle sue pur modeste prospettive di veder migliorare la loro condizione contrattuale e previdenziale. Certo i tempi per un miglioramento sostanziale del trattamento di disoccupazione sono maturi e così la collettività nazionale non farebbe altro che restituire agli edili una parte della ricchezza nazionale che pure gli edili hanno contribuito a creare. Siamo convinti che il Ministro del Lavoro comprenderà il carattere della richiesta dei sindacati dell'edilizia e che si adopererà per trovare nella imminenza della stagione invernale un'adeguata soluzione. Per quanto si riferisce agli aspetti contrattuali il problema rimane aperto e comunque i lavoratori sapranno trovare nell'azione sindacale, la concreta possibilità a fare recedere il padronato dalla posizione negativa tesa a bloccare le rivendicazioni operaie e prorogare di due anni la validità del contratto dell'edilizia.

DITTA MAGNONI e TEDESCHI - Cafasse

La UIL presentandosi per la prima volta conquista un seggio nelle elezioni di C. I.

OPERAI

	1965		1964	
CISL	352	4	448	4
CGIL	118	1	171	2
UIL	84	1	[illegible]	

Il pensiero della UILM sulle "fermate di fine anno"

Al termine dei lavori della Segreteria UILM di Torino è stato emesso il seguente comunicato stampa:

«La Segreteria della UILM di Torino ha esaminato il problema delle cosiddette "chiusure di fine anno" che tendono sempre più a generalizzarsi provocando di fatto una sensibile caduta dei salari dei lavoratori.

Considerato infatti che il fenomeno delle chiusure per motivi tecnici di revisione degli impianti, contrariamente al passato, non è più un fatto isolato limitato ai grossi concentramenti industriali come FIAT LANCIA, RIV, ecc., ma si è stende ormai alla maggioranza delle aziende metalmeccaniche, la UILM ritiene che si debbano ricercare altre soluzioni, non più limitate alla difesa del salario nella singola azienda, bensì inquadrate nel quadro generale del problema.

Pertanto, la Segreteria della UILM ha invitato la propria Federazione Nazionale a seguire attentamente queste nuove forme di contrazione dei salari con impostazioni rivendicative volte a:

1) adeguare l'intervento della Cassa Integrazione Guadagni in modo più organico e continuo;

2) ricercare nel prossimo rinnovo contrattuale forme specifiche di salvaguardia per impedire nei casi sopra enunciati decurtazioni di salario ai lavoratori interessati.

In attesa di ciò la Segreteria della UILM continuerà collettivamente, o nei singoli casi, la opportuna azione di difesa degli interessi dei lavoratori».

Secondo la legge 1953

Le «domestiche a ore» hanno diritto alla tredicesima

L'unica condizione è che esse svolgano un servizio continuativo presso la stessa famiglia - Non ha importanza il numero delle ore che prestano regolarmente in un giorno o in una settimana

Alla fine dell'anno scorso le domestiche a servizio intero in tutta Italia erano 327.104. Ne vennero censite 336.723 al 31 dicembre dell'anno prima; 347.540 alla fine del 1962 e 354.634 nel 1961. Come si vede, questo tradizionale tipo di lavoratrice sta diventando sempre più raro; mentre cresce il numero delle cosiddette «donne a ore» che sono attualmente quasi un milione e costituiscono la maggioranza della categoria.

Eppure, la legge 2 aprile 1958 n. 339 che tutela il rapporto di lavoro domestico si applica soltanto nei riguardi delle domestiche a servizio intero: ossia quelle che «prestano la loro opera, continuativa e prevalente, di almeno quattro ore giornaliere presso lo stesso datore di lavoro». Queste lavoratrici devono essere assicurate contro le malattie presso la Inam, mediante un contributo di 130 lire per ogni settimana di servizio, e contro l'invalidità e la vecchiaia presso l'Inps, a mezzo della applicazione della apposita marca settimanale. Inoltre, ad esse spetta un periodo di ferie annuale, un'indennità in caso di licenziamento e la tredicesima mensilità.

L'erogazione della «tredicesima» per le domestiche che prestano servizio in una stessa casa per almeno quattro ore al giorno è prevista dall'art. 19 della legge dianzi citata. Ma proprio perché il provvedimento non si occupa affatto delle «donne a ore», molte padrone di casa non sanno se la tredicesima spetta anche a queste lavoratrici. Sì, è dovuta anche a loro, perché il servizio che svolgono alle dipendenze di una stessa famiglia abbia carattere di continuità; deve cioè trattarsi di periodi di lavoro, magari brevi, ma ricorrenti nel tempo.

Lo stabilisce la legge 27 dicembre 1953, n. 940, che dice testualmente: «*A tutti gli addetti ai servizi domestici compete una tredicesima mensilità* di importo uguale a una mensilità della sola retribuzione in denaro, da corrispondersi entro il mese di dicembre di ogni anno. Per coloro le cui prestazioni non raggiungessero un anno intero di servizio, saranno corrisposti tanti dodicesimi della tredicesima mensilità quanti sono i mesi del rapporto di lavoro».

Nessun dubbio al riguardo: la tredicesima spetta anche alle «donne a ore» che, del resto, finiranno per avere anche quella protezione previdenziale (assistenza di malattia e pensione) che la legge sulla tutela del rapporto di lavoro domestico non gli riconosce, ma che la stessa Corte di Cassazione ha esplicitamente sollecitato al legislatore che sembra aver già raccolto l'autorevole suggerimento.

Auguri di Saragat

Alla camera Sindacale di Torino

At nome signor Presidente Repubblica ringrazio et ricambio migliori auguri.

Stelio Zerbini
Segretario particolare

Elezioni della C. I. alla Ilte e Monoservizio

Nel momento di andare in macchina apprendiamo che l'esito delle elezioni per la nomina delle C.I. nello stabilimento della ILTE e nella cartotecnica Monoservizio ha costituito una lusinghiera affermazione per la UIL.

Infatti alla ILTE l'unico posto di C.I. per impiegati è stato assegnato alla ns. Organizzazione mentre un'altro posto la UIL ha ottenuto fra gli operai.

Alla Monoservizio abbiamo riconfermato le posizioni degli anni scorsi migliorando i voti di lista e ottenendo 2 dei 4 posti fra gli operai.

Nel prossimo Notiziario daremo particolari sulle elezioni.

A PROPOSITO DEL «TEATRO REGIO»

Intervento di Raffo al Consiglio Comunale

Signor Sindaco, Signori Consiglieri, noi stasera siamo chiamati ad esprimere un giudizio su un progetto di massima per la costruzione del Teatro Regio e francamente un piccolo accenno di malinconia anche io devo farlo, essendo nuovo in questo consiglio, ed avendo sempre sentito molto parlare di questo Teatro Regio; malinconia per aver dovuto, per diverse circostanze, accettare una specie di compromesso tra il volere ed il potere.

Il Collega Quarello, dà la colpa alla congiuntura; nel nostro Paese ogni tanto ci sono delle parole che vanno di moda, un tempo erano le sanzioni, ora è la congiuntura.

E' un fatto comunque che il Teatro Regio è una costruzione che va al di là del tempo, non è una costruzione che va veduta per una o due generazioni, è una cosa che lascia una traccia nella storia di una città. Perciò un teatro concepito più «di massa» anche per la parte che io rappresento, sarebbe stato certamente più gradito e ci avrebbe dato più possibilità di frequenza di spettatori ed anche di lavoro per tutto il personale che ruota intorno allo spettacolo.

Naturalmente qui abbiamo un progetto e resta molto difficile esprimere un giudizio tecnico per chi non ha specifica competenza a dire se sia giusto che i palchi siano 37 invece di quelli che erano una volta e caratterizzavano i vecchi teatri. Adesso i Teatri moderni fanno giustizia dei palchi e sembrano destinati ad avere un respiro più ampio.

E' proprio di questi giorni l'aver sentito che a Varsavia è stato inaugurato un teatro, il cui costo si aggira sui 70 miliardi e questo, ripeto, è stato un altro motivo di disappunto perché, se non hanno messo uno zero in più, il Teatro di Varsavia deve essere qualcosa di molto grande e non credo che Varsavia sia molto più grande di Torino.

Perciò dobbiamo fare un ragionamento pratico: qui se ne è parlato tanto e quindi è venuta l'ora di cominciare a non parlarne più tanto e cominciare invece ad agire, a costruire questo Teatro Regio ed allora mi permetto di fare una raccomandazione sola, avendo letto la relazione: quando si parla dei servizi tecnici, che sono una cosa molto importante per un Teatro, sono più importanti — direi quasi — della facciata esterna del Teatro — e si dice che è una sistemazione agile ed economica, io mi spavento, perché credo che sia difficile conciliare i servizi tecnici, che hanno particolari loro esigenze, con un concetto di economia. Non vorrei che la economia andasse a danno della efficienza degli impianti che sono un qualche cosa di molto difficile a realizzarsi in tutti i teatri, per gli effetti di luce, per la possibilità di movimenti delle scene, per l'accesso delle masse che devono agire su questo palcoscenico.

Perciò una raccomandazione per coloro che, naturalmente non sono i progettisti o l'architetto, ma che saranno i tecnici scelti specificatamente per queste competenze: che questi lavori siano affidati a gente che ci possa tranquillizzare e dire che il Teatro Regio, sia pure così ridotto, sarà comunque all'altezza di un certo prestigio e all'altezza di offrire degli spettacoli degni della tradizione artistica civile della Città di Torino.

CONSIDERAZIONI DI FINE ANNO

La fine d'anno è sempre in ogni campo e per ogni attività una tappa importante, un punto fermo nella vita di gran parte delle persone.

Per il giovane in un senso, per l'anziano in un altro, la fine di un anno e l'inizio di uno nuovo può significare nuove mete da raggiungere o può voler dire traguardi inutilmente conquistati, la vita di ognuno è fatta di propositi e di speranze, che la fine d'anno travolge e che il nuovo anno [illegible]

La dinamica, o meglio la meccanica della vita moderna pone certamente in calendario, ai giorni nostri, problemi e scadenze che in tempi andati non esistevano, o se esistevano, erano ancora nella mente di pochi che faticosamente tentavano di emergere cercando di dare all'uomo la sua giusta porzione di mondo.

Benché oggi, nell'era atomica, possa sembrare che l'umanità sia volta a problemi sempre più grandi, più grandi di se stessa, le vere cose da risolvere non sono fra le nuvole e tantomeno nella stratosfera ma, sempre e molte, su questa fragile crosta che si chiama Terra.

Sessantacinque anni di questo secolo unitamente agli ultimi lustri di quello trascorso hanno fatto progredire gli uomini in ogni campo, hanno visto nascere miriadi di cose nuove, hanno visto ogni giorno di più l'uomo diventare schiavo dei propri artifizi.

I grandi sconvolgimenti o il continuo progredire della civiltà sono stati però sempre opera di pochi o molti uomini che, a seconda dei casi, furono dei succubi o seppero opporre la loro coscienziosa forza a incivili e a prepotenti.

La vita di tutti i giorni è costellata di alterne vicende spesse volte volute da chi troppo bene conosce la propria forza o subite da chi ignora la propria importanza.

Per questi motivi, forse da molto tempo, con maggior intensità negli ultimi cento anni la unione delle forze del lavoro, la associazione fra i lavoratori, ha fatto enormi progressi e risolto problemi che le precedenti generazioni subivano supine, quasi che il loro stato fosse frutto di una atavica maledizione.

Tutt'oggi si possono trovare fra i più anziani ex lavoratori, persone che hanno vissuto una vita di lavoro che raccontata ai giovani può sembrare talmente impossibile al punto di dubitarne concretamente.

Nessuno più di questi anziani conosce il valore dell'azione sindacale e forse è in grado, per i grandi vantaggi acquisiti, di scusarne gli eventuali errori.

Oggi le nuove leve, le nuove schiere di giovani che entrano ogni anno a far parte attiva del mondo del lavoro, pur non trovando *accoglienze regali da parte di questo o quel datore di lavoro*, possono considerarsi abbastanza protetti da una serie di norme di legge e di contratto che a grandi linee o nel dettaglio stabiliscono i loro diritti di cittadini a reddito fisso.

In questo fine d'anno vogliamo cogliere l'occasione per ringraziare innanzitutto chi con anni di lotte e sacrifici ha portato i lavoratori a certi livelli di vita e nello stesso tempo vogliamo, giovani fra i giovani, rivolgere a tutti un appello, per l'adesione alla organizzazione sindacale unico scudo, per la difesa dei diritti acquisiti, punta di diamante per perseguire traguardi più concreti.

Ai giovani ricordiamo che la vita del mondo non è solo negli stadi e nel listo vivere, ma la necessaria porzione di divertimento e svago, la libertà dal bisogno, scaturiscono esclusivamente da una sana vita di lavoro che deve essere regolata e difesa costantemente attraverso ad una equilibrata azione sindacale.

D. Serra

CONCLUSA LA PRIMA PARTE DELLA MEDIAZIONE DEL MINISTRO DEL LAVORO

ELETTRICI: situazione migliore per un accordo

Ora rimane la parte più delicata quella relativa agli aspetti economici del contratto - La UILPS è pronta a valutare con estrema obiettività ogni concreta proposta che verrà avanzata per la definizione della vertenza

La prima parte dell'azione conciliatrice del Ministro del Lavoro ha avuto termine con la formulazione «tecnica» degli articoli riguardanti la parte normativa del contratto per i dipendenti dell'ENEL.

Più esattamente, prendendo le mosse dalla intesa raggiunta a Palazzo Chigi nel giugno scorso e *senza* pregiudizio o *rinuncia* alla definizione della parte economica, nel corso della riunione tenutasi presso il Ministero del Lavoro, in accoglimento dell'invito espresso dall'on. Delle Fave, sono stati esaminati gli articoli riguardanti le assunzioni (concorsi, preselezioni ecc.), gli aumenti di merito (importo, quantità, modalità di corresponsione), pagamento del preavviso (coordinamento con la nota delibera del Consiglio di Amministrazione dell'ENEL), apertura di alcune categorie per renderle accessibili tanto agli operai che agli impiegati, mansionario, indennità per i lavoratori soggetti a frequenti trasferimenti, scelta del personale (per disposizioni e per concorso interno).

Su questi articoli la intesa di massima è stata raggiunta, salvo alcuni problemi di forma letterale, che potranno formare oggetto di discussione all'atto della collazione di tutti gli articoli contrattuali.

Completamente disattesa è stata invece la parte riguardante una più diretta partecipazione delle Organizzazioni Sindacali alle Commissioni per le assunzioni, note caratteristiche, scelta del personale e assegni di merito, partecipazione richiesta anche tramite Comitati misti consultivi, o tramite precise procedure di ricorso in caso di «presunte violazioni di obiettivi diritti dei lavoratori».

Questa procedura dovrebbe garantire una più ampia tutela di valutazione imparziale e giudizio obiettivo del lavoratore, consentendo, magari nella fase contenziosa, al sindacato di prendere visione di tutti gli elementi che hanno contribuito a formulare una graduatoria di merito.

Su questi argomenti l'ENEL, ricalcando quanto già sostenuto in altre sedi e in altre epoche, ha espresso un parere completamente negativo.

Analoga preclusione è stata fatta alla possibilità di intervento del Sindacato su aspetti organizzativi e funzionali dell'ENEL tramite apposite conferenze periodiche, ad ogni livello, compreso quello nazionale.

Allo stato attuale esprimere un giudizio positivo o ottimista, è quanto mai prematuro e forse inopportuno.

Pur lamentando quindi che su aspetti quanto mai importanti e attesi dai lavoratori e dalle Organizzazioni Sindacali non si è potuto raggiungere una intesa, possiamo per altro dare atto che il primo tempo della «conciliazione» si è concluso.

Ora vi è la parte più delicata, e cioè quella relativa all'intervento mediatore del Ministro del Lavoro on. Delle Fave, sugli aspetti economici del rapporto di lavoro.

Non nutriamo soverchie illusioni sulla portata delle proposte che ci verranno fatte.

Le attendiamo con serenità, pronti come sempre abbiamo fatto, ad esprimere un giudizio estremamente obiettivo che terrà indubbiamente conto di tutte le componenti indispensabili a far giudicare equo ogni pronunciamento.

Terremo quindi conto delle giuste aspettative dei lavoratori elettrici, delle loro esigenze primarie, della situazione generale della economia nazionale, dei problemi che ogni rinnovo di contratti determina sugli altri settori produttivi, delle possibilità dell'ENEL e delle prospettive che si offrono.

Terremo però anche conto del «no» ripetuto dall'ENEL sui problemi normativi non risolti.

Non terremo invece conto della influenza che potrà avere il miglioramento del contratto per i dipendenti dell'ENEL nei confronti del settore del pubblico impiego (statali e parastatali) perché è ben noto il *carattere privatistico* e industriale del settore elettrico. Come non terremo conto della «politica dei redditi» perché per ora è solo a senso unico.

Senza peccare di presunzione, il nostro sarà un giudizio *obiettivo* e *globale*.

La lotta dei dolciai sul piano aziendale

Le Segreterie Nazionali delle tre Federazioni dei lavoratori delle industrie alimentari si sono, nei giorni scorsi, incontrate per esaminare la situazione, dopo lo sciopero nazionale del 30 novembre e del 1° dicembre e per decidere nuove forme di lotta.

Si è deciso, pertanto, al fine di rendere più incisiva l'azione dei lavoratori, di articolare l'agitazione stessa autorizzando i Sindacati Provinciali a richiedere alle Aziende più importanti l'inizio di trattative aziendali sulla base di una piattaforma rivendicativa, ispirata alle richieste avanzate a suo tempo dalle Segreterie Nazionali.

A tal proposito la UILIA ha invitato i Sindacati Provinciali di Milano, Perugia, Genova, Cuneo, Alessandria e Novara di predisporre l'immediato invio delle richieste alle seguenti Aziende: Motta, Alemagna, Ferrero, Perugina, Elah, Dufour, Saiwa, Pavesi, Pernigotti, Novi.

Le richieste dei sindacati provinciali verteranno sui seguenti punti:

Orario di lavoro: ulteriore riduzione effettiva e riproporzionamento della paga oraria al nuovo orario di lavoro. La maggiorazione per lavoro straordinario avrà inizio subito doop il nuovo orario di lavoro.

Premio di produzione: affermazione del valore annuale dei premi di produzione e suo collegamento al rendimento del lavoro.

Diritti sindacali: trattenute su delega dei contributi. Permessi. Tutela dirigenti sindacali.

AUMENTI TABELLARI

Sulla base delle richieste nazionali sarà richiesto, infine, il miglioramento graduale degli istituti contrattuali degli operai in maniera di operare un ravvicinamento al trattamento normativo degli impiegati.

Le tre Segreterie hanno pure convenuto di non autorizzare in via assoluta accordi a carattere provinciale o, comunque, territoriale nonché accordi che prevedano esclusivamente miglioramenti salariali e acconti forfettari assorbiti dal contratto nazionale.

Attività GES.CA.L.

Si potranno finalmente vedere costruite le case per i lavoratori!

Insomma, questa GESCAL, costruisce o no le case per i lavoratori? I miliardi versati nelle casse dello Stato vengono o no impiegati per quanto previsto sia pure attraverso un programma decennale?

Sono questi gli interrogativi ricorrenti in ogni Assemblea e, purtroppo, non sempre si è stati in grado di dare precise risposte.

Ci si parlava nei competenti Uffici, di difficoltà sorte circa le interpretazioni della Legge così come di particolari norme tecniche da emanarsi in materia di costruzioni ma, tutto sommato, avevano ragione coloro i quali denunciavano un certo immobilismo da parte GESCAL.

Non paghi e tanto meno soddisfatti di tutte queste notizie abbiamo voluto indagare un poco più a fondo e se non abbiamo potuto alla fine rallegrarci di quanto resoci noto, abbiamo tuttavia ragione di ritenere che finalmente la macchina si sia messa in moto e si comincia a ben sperare per il prossimo avvenire.

A tutt'oggi il Consiglio di Amministrazione ed a partire da poco tempo a questa parte, ha approvato circa 100 programmi di intervento suddivisi fra 18 Regioni per un importo complessivo di 38 miliardi 612 milioni.

A questo programma, vanno aggiunti i progetti a demanio legge 217 appaltati fino ad oggi per un totale di 6.371 vani ed una spesa di 7 miliardi 963 milioni ed infine i progetti a demanio legge 29-3-1965, presentati all'approvazione del Consiglio per un importo di 37 miliardi 233 milioni concernenti 12.063 vani in gran parte già in via di appalto od appaltati.

Di quanto sopra, abbiamo ritenuto doveroso informare i nostri lavoratori aggiungendo il particolare dell'assicurazione dataci per un sempre maggior acceleramento della messa in opera di nuovi lavori.

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 43.837 (nel cortile)
[illegible]
MIGLIORI MOBILI
[illegible]
Con pagamento fino a 20 rate

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

Esigenze dei pensionati alle quali si deve far fronte

I PROBLEMI DEGLI ANZIANI

Un posto di primo piano è riservato nella società moderna ai problemi degli anziani - Prepararsi ad un modo di vivere particolare: quello del pensionato - L'età di pensionamento dei vari Paesi - Il trattamento pensionistico nel nostro Paese e le esigenze alle quali esso deve far fronte - Gli altri problemi di fondo sono: le case di riposo, l'assistenza di malattia e le relazioni umane

La recente legge di avvio alla riforma della Previdenza Sociale, ha puntualizzato una serie di aspetti pratici del trattamento pensionistico ed ha messo in moto vari interessi immediati per cui potrà sembrare un po' astratto e generico il nostro discorso intorno ai problemi della quiescenza.

La nostra nota è condotta sulla scorta di un interessante studio («Problemi della quiescenza» Roma 1965) di Enrico Di Marco, uno specialista di queste questioni che ha al suo attivo altre indagini, sempre nel campo dei problemi assistenziali dei lavoratori.

Intanto, dobbiamo dire che molteplici sono state le iniziative con le quali si è tentato di migliorare e sorreggere le condizioni strutturali dei sistemi di assistenza in favore degli anziani, ma per lo più non si sono raggiunti risultati completi anche perché è mancata una vera e propria azione di coordinamento.

Una prima considerazione che deve essere fatta è questa: i problemi che riguardano gli anziani occupano un posto di primo piano in una società moderna ed in un prossimo futuro assumeranno ancora maggiore importanza sia per il peso numerico della popolazione anziana sia per rendere efficace e concreta la sicurezza spirituale e materiale dell'individuo non più in grado di prestare la propria opera di lavoro o, comunque, perché rientrante in una età che dovrebbe, in via di principio, essere liberata dal bisogno di lavorare per vivere.

Un secondo elemento che ci interessa mettere in evidenza è quello collegato con il passaggio dallo stato di individuo impegnato nel lavoro a quello di pensionato. Come è noto, la età media della vita è oggi molto più elevata di quella di un tempo, e quindi, il problema di vivere da vecchi è assai più concreto di quanto non potesse essere cinquanta, cento o duecento anni or sono.

Bisogna, dunque, prepararsi ad un modo di vivere particolare: quello del pensionato, cioè dell'uomo anziano, privo di un certo tipo di occupazione che lo ha impegnato per trenta o quaranta anni e che deve imparare a vivere in maniera diversa da come ha fatto per quasi tutto il corso della sua vita. Gli studiosi, hanno già dato delle valide indicazioni a questo proposito e hanno affermato che è necessario per ciascun uomo, alla soglia della vecchiaia, prepararsi un quadro interiore, ravvivare interessi ed attività che gli piacevano da giovane e alle quali la sua vita professionale ha impedito di dedicarsi.

Con tale preparazione sarà più facile attenuare i turbamenti psichici fatalmente collegati con la nuova condizione, e mantenere un buon equilibrio mentale, elemento indispensabile perché gli anni dell'età avanzata siano sani, felici, pieni ed utili. Inoltre, non si dimentichi che l'anziano rappresenta nella società l'elemento regolatore, ponderatore ed ha, quindi, una sua particolare funzione nel complesso sociale, e di ciò deve essere proprio l'anziano il primo ad averne cognizione.

Passiamo ora a considerare quale sia l'età più conveniente per il pensionamento. A questo proposito, non è nostro desiderio riaprire delle polemiche, ma diremo che non si è ancora raggiunta una uniformità nei vari Paesi. Mentre in Italia, in generale è fissata in anni 60 per gli uomini e 55 per le donne, abbiamo delle età di pensionamento molto elevate nel Canadà, Irlanda e Norvegia, dove si va in pensione addirittura a 70 anni. Una gran parte delle Nazioni, dalla Germania agli Stati Uniti, dalla Svizzera alla Finlandia, dall'Olanda al Portogallo, dal Cile al Messico, dalla Costarica all'Egitto ed alcuni altri Paesi a 65 anni sia per gli uomini che per le donne, in Austria, in Belgio, in Gran Bretagna, in Polonia ed in alcune altre nazioni le donne vanno in pensione a 60 anni mentre gli uomini a 65; a 60 uomini e donne in Francia, Nuova Zelanda, Brasile e Cecoslovacchia; come l'Italia parecchie altre nazioni hanno fissato la età pensionabile in 60 per gli uomini e 55 per le donne, come la Russia, il Giappone, la Ungheria, l'Albania, la Bulgaria, Panama e Cuba. A 60 gli uomini e 50 le donne nella Cina. Sotto questi livelli si trovano a 55 anni uomini e donne l'Equador; a 55 uomini e 50 donne l'Argentina e la Jugoslavia e 50 uomini e donne l'Uruguay. E' indubbio che tale differenziazione dipende da complessi aspetti delle situazioni particolari di ogni Stato dove giocano componenti di carattere economico e politico, di piena occupazione o di pressione delle forze disponibili sul mercato. Il principio informatore deve essere, secondo noi, quello di fare in modo che il collocamento nella posizione di quiescenza, lasci al lavoratore anziano un presumibile periodo di vita sufficiente per consumare la sua esperienza finale secondo quelle aspirazioni alle quali abbiamo accennato più sopra e che si possono sintetizzare nella pace e serenità dello spirito, senza turbamenti e preoccupazioni per il soddisfacimento di esigenze materiali.

Passiamo ora a considerare il trattamento pensionistico. Intanto facciamo nostra l'affermazione del Di Marco che «il trattamento pensionistico agli anziani è l'indice rivelatore del livello di civiltà di un popolo». Purtroppo in Italia l'assicurazione per le pensioni non assolve ancora a questo principio. Nata in forma facoltativa nel 1898 e resa obbligatoria negli anni successivi, prima nell'ambito di alcune particolari categorie di lavoratori e poi, nel 1919 per tutti coloro che prestavano la loro opera retribuita alle dipendenze di terzi, l'assicurazione per le pensioni ha subito un contraccolpo soprattutto dopo l'ultima guerra, in seguito al diminuito potere d'acquisto della moneta e quindi alla irrisorietà delle pensioni assicurative rispetto ai nuovi bilanci familiari e alle esigenze minime del sostentamento. Le varie riforme, anche la più recente, non hanno ancora risolto questo problema di fondo, anche se si sono avute delle graduali migliorie e se in sostanza, si è sempre più fatto vivo il pronunciamento per un avvio alla sicurezza sociale. Non staremo qui ad addentrarci nel merito delle possibilità concrete di raggiungere un'estensione della pensione a tutti i cittadini entro un breve lasso di tempo, ci basterà osservare che il problema degli anziani non è solo quello di coloro che hanno prestato la loro opera a dipendenze di terzi, ma di tutti, uomini e donne, che abbiano raggiunto un certo limite di età e siano in condizioni di bisogno.

Un elemento che non può essere trascurato è quello che in una civiltà del benessere e dell'affinamento dei bisogni si crea fatalmente anche una propensione ad una posizione dell'anziano entro questo schema e quindi i livelli minimi di pensione non possono essere fissati con riferimento a condizioni di sussistenza pura e semplice, senza valutare quelle tendenze, quei gusti e quelle abitudini che l'anziano ha acquisito nel corso della sua vita attiva e non può senza sofferenza respingere totalmente al momento della quiescenza.

Per renderci conto che la situazione italiana esige degli interventi piuttosto solleciti in questa direzione, basta far riferimento a delle statistiche di periodo abbastanza recente, dalle quali risulta che 5 uomini su cento in età pensionabile, hanno di che vivere con larghezza, 60 sono costretti a lavorare sino agli ultimi giorni della loro esistenza e 35 sono a carico dei congiunti. Intanto, a noi sembra, (e il Di Marco lo mette in rilievo ne suo studio) che si possa e si debba fare qualcosa anche nell'attesa degli ulteriori miglioramenti della situazione di fatto. Uno dei problemi di fondo è quello dell'assistenza di malattia ai pensionati, essa è del tutto generica e manca la specializzazione. Dove sono, infatti, nel nostro Paese, efficienti ospedali geriatrici, oppure reparti speciali annessi ai centri ospedalieri? Dobbiamo lamentare queste carenze che aggravano lo stato di sofferenza dell'anziano, il quale ha bisogno di cure specifiche ed inoltre, lamentiamo una insufficienza legislativa anche per quanto concerne tutta l'assistenza all'anziano, appesantita ancora da disposizioni regolamentari per quanto concerne il comportamento in caso di malattia cronica della vecchiaia. Non parliamo, poi, delle case di riposo che dovrebbero essere ben diversamente strutturate di come sono ancora attualmente. Le case di riposo sono spesso segreti custodi delle più gravose amarezze dello anziano che non ha più legami familiari e che si è trovato solo al termine del proprio cammino di fatica terrena.

Non possiamo qui considerare altri aspetti del problema dell'anziano che pur meriterebbero di essere portati al giudizio di coloro che oggi lavorano. Il problema del reimpiego dei pensionati è variamente dibattuto ed ancora controverso, ma non può essere liquidato con semplicismo. Un altro aspetto non meno importante è quello del rapporto di relazione fra l'anziano e il mondo circostante. A questo proposito il Di Marco propone l'istituzione di un servizio sociale che comprenda la creazione in ogni rione cittadino, in ogni paese o villaggio, di centri che abbiano il compito di risolvere i problemi psichici e sociali degli anziani nell'ambito del nucleo familiare.

Da quanto abbiamo detto si può concludere che il problema dell'anziano merita di essere osservato e considerato non soltanto sotto il nudo profilo del livello o del tecnicismo della pensione, ma altresì per gli altri aspetti ai quali abbiamo accennato. Il Sindacato, infine, deve impegnare le proprie energie anche in questa direzione, poiché l'anziano non solo è quasi sempre un ex lavoratore, ma dalla soluzione del problema degli anziani discende per gran parte, quello di coloro che rappresentano le forze vive della produzione.

[illegible]

FIRMATO A MILANO UN ACCORDO CON LA E.T.I.

Entro Natale gli arretrati e stipendi ai lavoratori del Vallesusa

Buone possibilità anche per la tredicesima - Il curatore del fallimento a Torino per iniziare la procedura dei pagamenti - La nuova società tessile ha messo a disposizione un miliardo - Le trattative per gli stabilimenti di Pessinetto, Bussoleno, Pianezza e Trecate - Un comunicato delle organizzazioni sindacali - Incontro a Roma con il Ministro dell'Industria Lami-Starnuti per esaminare la nuova situazione del Cotonificio Valle di Susa

Un comunicato ufficiale dà notizia che: «*stamane alle ore 9,30 alla presenza del giudice delegato dott. Francesco Gianni, è stato sottoscritto il contratto di affitto alla società per azioni E.T.I. degli stabilimenti industriali di compendio al fallimento del Cotonificio Valle Susa. Hanno sottoscritto il documento per la E.T.I. il comm. Oreste Montagna, e per il fallimento il curatore dott. Alberto Gambigliani-Zoccoli. Com'è noto, il contratto ha la durata di tre anni; dal 1° gennaio 1966 al 31 dicembre 1968 e il suo perfezionamento prelude all'attuazione del programma di riattivazione del complesso, il quale prevede la ripresa dell'attività commerciale per il 15 gennaio 1966 e la graduale riapertura degli stabilimenti che troverà compimento presumibilmente entro l'estate* [illegible]».

Il comunicato continua: «*A programma completato, e se non si verificheranno più favorevoli condizioni, il 75 per cento degli operai e l'80 per cento degli impiegati saranno stati reinseriti nella nuova organizzazione. L'esercizio provvisorio autorizzato in data 13 dicembre 1965 continuerà fino al 31 maggio 1966, così da consentire l'erogazione dell'integrazione salariale agli operai durante la graduale realizzazione del programma della E.T.I. Con la collaborazione di quest'ultima la curatela sta adoperandosi per perfezionare un'operazione complessa che dovrebbe consentire l'inizio dei pagamenti degli arretrati dei salari e stipendi prima dell'ormai prossimo Natale*».

Il giudice delegato dottor Francesco Gianni, il curatore del fallimento dott. Alberto Gambigliani-Zoccoli, il comm. Oreste Montagna, presidente della E.T.I., che sono i protagonisti di queste lunghe e laboriose trattative, all'uscita dal palazzo di giustizia erano soddisfatti per i risultati raggiunti. Il magistrato, avvicinato dai giornalisti, ha dichiarato: «*Il Tribunale giudica soddisfacenti gli obbiettivi conseguiti e spera che l'operazione si risolva in un tangibile vantaggio per la generalità degli interessati, con particolare considerazione all'esigenza dei dipendenti e delle maestranze*».

Il comm. Oreste Montagna a sua volta ha detto: «*Noi ci auguriamo che lavoratori e organizzazioni sindacali si rendano conto della situazione gravissima nella quale ci accingiamo ad operare per risolvere i problemi della produzione e del lavoro che devono comportare una sensibile reciproca comprensione, in modo da facilitare al massimo quella garanzia del lavoro cui noi tutti aspiriamo nell'interesse delle maestranze e per rendere meno duro il gravissimo compito della E.T.I.*».

Il curatore del fallimento dott. Gambigliani-Zoccoli ha annunciato che sarà domani a Torino per perfezionare la procedura dei pagamenti dei salari, «*La E.T.I. — ha detto — mi ha messo a disposizione un miliardo per far fronte a questo impegno. E' stato un gesto di vera solidarietà nei confronti delle maestranze coinvolte non per colpa loro in una situazione tragica. Bisogna dare atto che i rappresentanti della E.T.I. hanno dimostrato una comprensione umana lodevole e un'apertura mentale conforme ai tempi in cui viviamo. Occorre ora instaurare una reciproca fiducia per poter permettere di lavorare tranquillamente ed è auspicabile una certa distensione degli animi, scossi da queste dure prove*».

Si sta inoltre studiando la possibilità, in aggiunta al pagamento dei salari e stipendi arretrati, di corrispondere alle maestranze anche la tredicesima mensilità perduta in conseguenza del fallimento. Non è ancora certo, ma si ha motivo di ritenere che il curatore ci riuscirà.

*

A seguito della convocazione da parte del Governo delle Organizzazioni Sindacali, per un esame sulla situazione del C.V.S. in una riunione che avrà luogo a Roma martedì 21 dicembre alle ore 18, si sono riunite le Segreterie CGIL, CISL, UIL, A. Aziendale e dei Sindacati di Categoria.

Le Segreterie Sindacali constatato che la convocazione è stata fissata dietro ripetute sollecitazioni e corrisponde ad una delle finalità delle manifestazioni dei giorni scorsi ed in particolare della permanenza in Piazza Castello del picchetto operaio, decidono di sospendere questa forma di protesta e di pressione. Le Organizzazioni ringraziano vivamente i lavoratori che hanno formato le delegazioni di stanza in Piazza Castello, i lavoratori di tutte le categorie e i cittadini che hanno sostenuto questa iniziativa dei dipendenti del Valle Susa, la Amministrazione provinciale, il Sindaco di Torino, i Sindaci e le Amministrazioni comunali, i parlamentari che hanno appoggiato con particolare sensibilità la manifestazione, le associazioni e gli enti che hanno espresso la loro solidarietà.

I rappresentanti sindacali porteranno a Roma nell'incontro con il Governo le note rivendicazioni dei lavoratori del C.V.S., in primo luogo la difesa e la garanzia del posto di lavoro per tutti i dipendenti, nell'ambito della più sollecita ripresa produttiva in tutti gli stabilimenti.

Le organizzazioni sindacali preso atto che sono state rese pubbliche assicurazioni sul pagamento entro Natale dei loro arretrati, si rendono interpreti della assoluta necessità dei lavoratori e delle loro famiglie di vedere soddisfatto finalmente dopo tanti mesi il loro diritto.

Qualora le rivendicazioni dei lavoratori, ed in particolare la garanzia della occupazione, non siano soddisfatte, le Organizzazioni ed i lavoratori del Valle Susa riprenderanno l'iniziativa e la pressione sindacale per ottenere una positiva e soddisfacente soluzione.

Le Organizzazioni sindacali parteciperanno domani all'Assemblea indetta a Palazzo Campana dagli studenti che assume particolare importanza alla vigilia dell'incontro con il Governo.

Redazione e Amministrazione
Piazza Statuto, 18 - TORINO
Direttore Resp.: Giosuè ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. 708, [illegible]
Società Editrice SUBALPINA
Piazza Derna, 200 - Torino

Per il miglioramento delle pensioni

Vibrante dimostrazione organizzata dai ciechi

Sabato 4 dicembre, ha avuto luogo a Torino una vibrante dimostrazione organizzata dall'Unione Italiana Ciechi che ha visto circa 800 ciechi del Piemonte e una rappresentanza di Milano e di Genova raggruppati nella nostra città. In una assemblea tenuta nella sala del Collegio S. Giuseppe, il Presidente Nazionale Prof. Paolo Bentivoglio, ha esposto i termini della questione che ha impegnato in questi mesi la categoria in tutta Italia. Erano presenti fra gli altri i senatori Magliano e Rota e gli on. Mussa Ivaldi e Spagnoli, i quali hanno portato ai ciechi l'espressione della loro fattiva solidarietà. Il sen. Magliano ha detto inoltre di considerarsi impegnato a facilitare la soluzione del problema nella Commissione della quale è segretario, durante l'iter parlamentare delle leggi che riguardano la riforma del trattamento pensionistico dei ciechi civili. Molte le adesioni giunte da ogni parte; anche i Sindacati hanno espresso la loro vicinanza fattiva e il loro appoggio all'Unione Italiana Ciechi e per la U.I.L. l'adesione è stata portata dal collega Federici che è anche componente della Giunta Esecutiva Nazionale dell'Unione Italiana Ciechi.

Il Presidente della categoria prof. Bentivoglio nel suo intervento ha ripreso gli argomenti, illustrati al mattino in una conferenza stampa, puntualizzando come le pensioni per i ciechi civili siano a livelli molto bassi ed inoltre vengano concesse con estrema lentezza da un Organismo di scarsa rispondenza alle esigenze odierne della categoria, l'Opera Nazionale Ciechi Civili, attualmente retta, dopo una recente crisi del Consiglio di Amministrazione da un Commissario Governativo. Su queste colonne abbiamo avuto occasione di esprimere altre volte gli aspetti fondamentali della situazione dei ciechi civili, diremo soltanto che il loro Presidente Nazionale ha messo in evidenza come le attuali pensioni di 14 mila lire mensili per coloro che hanno qualche resto visivo (un ventesimo) e 18 mila per i ciechi assoluti siano oltre tutto estremamente compresse per il fatto che non vengono date quando il reddito personale del cieco supera le 18 mila mensili e quello del gruppo famigliare le 15 mila lire pro-capite. In queste condizioni non si tratta per la verità di una pensione data ai ciechi, ma solo a coloro che sono assolutamente privi di ogni reddito diretto o indiretto e quindi in pratica si è ancora molto lontani da una vera e propria forma di sicurezza sociale anche in limiti ristretti di contenuto.

Dopo la manifestazione i ciechi si sono posti in corteo ed hanno raggiunto, attraverso le vie cittadine, piazza Castello, dove hanno sostato davanti alla Prefettura, mentre delle loro delegazioni venivano ricevute in Prefettura, in Municipio ed in Provincia. Il rappresentante locale del Governo faceva ricevere la delegazione dal suo Capo Gabinetto Dr. Marini; in Municipio essa veniva accolta direttamente dal Sindaco prof. Grosso, così come in Provincia dal Presidente avv. Oberto e dalla Assessore all'Assistenza Dottoressa Gallesio. Durante la dimostrazione, la circolazione tramviaria subiva degli arresti e per circa un'ora i tram transitanti in piazza Castello non poterono proseguire il normale traffico.

Siamo a conoscenza che in conseguenza delle manifestazioni svoltesi in varie località italiane, compresa quella torinese, è stato preso impegno in sede governativa che alla prima variazione di bilancio dello Stato del 1966 verrà effettuato lo stanziamento necessario per consentire un miglioramento delle pensioni ai ciechi civili. In conseguenza di ciò l'Unione Italiana Ciechi ha rinviato altre manifestazioni di protesta.

DAI TESSILI: LANIFICIO MAGGIA

Risultati Elezioni di C.I.

OPERAI

	1965		1964	
CGIL	300	4	217	3
CISL	67	1	114	2
UIL	57	1	74	1

DAI GRAFICI

Attività della categoria

Riunione della Commissione fondo sezionale

Il 30 novembre u.s. si è riunito presso la sede della Cassa Nazionale Mutualità e Previdenza Addetti Industria della Stampa, la Commissione incaricata della gestione del Fondo speciale di integrazione di pensione della sezione di Torino. La U.I.L. era rappresentata dai colleghi Federici e Gribaudo.

Dopo un esame delle risultanze del bilancio è stata puntualizzata ancora una volta la situazione deficitaria del Fondo, pur con le integrazioni di pensione limitate a L. 300 mensili. Il fatto è che oltre 750 sono i pensionati contro i 1200 iscritti che versano L. 18 settimanali di contributi. Poiché, tuttavia, il problema del Fondo Sezionale non può essere affrontato disgiuntamente dal contesto della struttura mutualistica della categoria, la Commissione ha deciso di rinviare ogni suggerimento a quando saranno note le eventuali deliberazioni del Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutualistica e Previdenza Addetti Industria della Stampa. Tuttavia, in linea di massima, tutti si sono trovati d'accordo nel promuovere un incontro fra soci, pensionati e componenti della categoria, per puntualizzare tutti i problemi inerenti a una ripresa di azione fattiva in favore della Cassa e quindi degli stessi pensionati attuali e futuri. Le riunioni saranno tenute nei primi mesi del prossimo anno.

*

Riunione dei lavoratori iscritti alla UIL della SET - Gazzetta del Popolo

Venerdì 17 dicembre ha avuto luogo presso la nostra sede una riunione di lavoratori iscritti alla U.I.L. dipendenti dalla SET - Gazzetta del Popolo.

Argomenti in discussione, la prossima rinnovazione della Commissione Interna. Il collega Tessore ha fatto un resoconto dell'attività della Commissione Interna durante l'anno trascorso ed ha messo in evidenza le difficoltà che hanno dovuto essere superate da parte dell'unico rappresentante della U.I.L. in questo Organismo, dove la C.I.S.L. ha tre rappresentanti, due impiegati ed un operaio, e la C.G.I.L. un rappresentante operaio. Nonostante questa situazione l'attività svolta dal nostro rappresentante, ha detto il collega Federici, presente alla riunione, è stata notevole ed in taluni casi determinante. Anche durante le trattative non facili per il passaggio del «Tuttosport» dalla SET alla Caprotti, l'azione svolta dal collega Tessore è stata pronta, tempestiva e continua, con sacrificio personale non indifferente. In questa vertenza si sono avuti momenti difficili, soprattutto nella fase conclusiva, anche perché non è stato possibile far sorgere un clima di fiducia e far cadere totalmente delle prevenzioni che erano già insite in partenza verso il personale della SET che doveva essere trasferito alla Caprotti. La realtà ha poi dimostrato che un addetto ai quotidiani non si improvvisa e il futuro dimostrerà ancora di più che questa categoria ha le sue esigenze che debbono essere da chiunque rispettate. Alla SET in ogni modo occorre nominare una Commissione Interna e fare in modo che la nostra Organizzazione mantenga quel prestigio e dia quell'apporto che fin qui le è stato consentito in virtù dell'impegno e della capacità dei suoi uomini.

*

Protesta del Comitato istruzione professionale grafica per la soppressione della "Vigliardi - Paravia,,

Abbiamo in un precedente notiziario dato notizia del provvedimento Ministeriale che ha soppresso la Scuola Tecnica per Arti Grafiche «Vigliardi Paravia» passandola a Sezione dell'Istituto professionale «Galileo Galilei». Il Comitato Provinciale Istruzione Professionale Grafica ha emesso un ordine del giorno di protesta mettendo in risalto come prima di addivenire a un tale grave provvedimento fosse lecito attendersi che il Ministero interpellasse il Comitato Provinciale o l'Ente Nazionale Istruzione Professionale Grafica (ENIPG) del quale il Comitato è emanazione, per un rispetto agli elementi della produzione e del lavoro direttamente interessati ai problemi della istruzione professionale e del concreto impiego delle forze vive preparate nella scuola nel campo produttivo. Inoltre l'ordine del giorno pone in risalto come il provvedimento leda altresì il patrimonio morale e didattico acquisito in 63 anni di tradizione scolastica dalla «Vigliardi Paravia» forte di un prestigio testimoniato da apprezzamenti di imprenditori e tecnici italiani e stranieri. Dopo aver auspicato che il Ministero dia formale assicurazione perché nel prossimo anno l'attuale scuola coordinata dell'Istituto Galileo Galilei venga trasformata in Istituto Professionale Grafico Vigliardi Paravia, l'ordine del giorno sollecita l'interessamento di Autorità, Enti, Organizzazioni e quanti hanno fede nella istruzione professionale dei lavoratori affinché siano svolti tutti quegli interventi utili e necessari per il raggiungimento della unica accettabile soluzione e cioè l'erezione della «Vigliardi-Paravia» in autonomo Istituto Professionale.

*

Riunione della Commissione Interna della Cartotecnica Bugnone

Mercoledì 15 dicembre alle ore 18 si è riunita la Commissione Interna della Cartotecnica Bugnone alla presenza delle Segreterie della UIL, CISL e CGIL.

Sono stati sottoposti alla valutazione dei Segretari provinciali alcuni problemi dell'azienda ed in particolare sono state puntualizzate le posizioni assunte dalla Commissione Interna nei confronti della direzione aziendale per portare avanti un trattamento di miglioria con riferimento a situazioni preesistenti nel complesso.

I segretari hanno indicato le situazioni generali e quelle particolari di settore e il collega Federici ha in particolare affermato che la dinamica del trattamento in termine di azienda non deve essere per nulla compresso ma deve tendere in ogni caso alla garanzia del maggior livello occupazionale possibile. Il collega Benso, dal suo canto, ha sottoposto all'attenzione dei colleghi alcuni fatti specifici che riguardano l'andamento produttivo aziendale ed ha delineato quello che, a suo parere, può essere il piano di sviluppo dell'azienda e le possibilità concrete di miglioramenti per i lavoratori.

*

Gli oneri del Fondo Quotidiani per la riliquidazione delle pensioni

Come è noto le pensioni del Fondo Quotidiani sono state riliquidate secondo i concetti già più volte ricordati. L'operazione iniziata ai primi di agosto si è conclusa riliquidando 2298 pensioni. Per 1926 di esse, l'aumento medio unitario è stato di L. 4.268 (con punte massime notevolissime) e con una percentuale pari al 23,45% della integrazione precedente. Per le restanti 372 pensioni è stata lasciata ad ogni singolo pensionato la differenza fra la pensione che percepiva e quella inferiore che gli sarebbe toccata con il nuovo calcolo. Se si tiene conto anche di queste altre pensioni e dell'aggravio che pure esse comportano per il Fondo, ne deriva che il maggior onere che graverà sul bilancio per effetto dell'operazione, sarà di circa 8 milioni di lire al mese.

Le domande di pensione pervenute al Fondo al 30 settembre 1965 sono 2896 delle quali 2722 pari al 93,99% poste in pagamento e 174 pari al 6,01% pendenti in istruttoria. L'importo di competenza mensile, relativo a 2327 pensioni in essere al 30-9-1965 è di L. 47 milioni e 882.870.

*

Incontro dei sindacati presso la Cartotecnica Chierese

Il 10 dicembre 1965 ha avuto luogo presso la Cartotecnica Chierese un incontro tra i rappresentanti sindacali di categoria della UIL-CISL e CGIL per prendere in esame il premio di produzione attualmente in atto presso l'azienda e fissato in un accordo fra azienda e CISL mesi or sono ad una percentuale del 3 per cento. La nostra Organizzazione era rappresentata dal collega Gribaudo. Dopo un'ampia discussione, durante la quale la azienda ha puntualizzato i motivi per cui è difficile dare corretta applicazione all'articolo contrattuale per una ricerca degli elementi obiettivi che determinino un premio di produzione mobile e collegato pertanto all'andamento della produzione stessa, la riunione è stata rinviata. Ciò per consentire all'Azienda e ai Sindacati di valutare i molteplici aspetti della questione e prendere gli opportuni contatti con gli interessati.

Riparazioni LAVATRICI
Telefonando all'ASTELAV - 673.919
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

ASSICURAZIONI RE UMBERTO
C.so Re Umberto, 40 - TORINO - Tel. 53.82 96
TARIFFA ASSICURAZIONI R. C. AUTO

fino a 8 HP	da L.	35.980
da 8 a 10 HP	» »	40.712
da 10 a 14 HP	» »	52.676
da 14 a 18 HP	» »	61.156
oltre 18 e oltre 165 Km/h.	» »	68.120

GUIDA ESCLUSIVA SCONTO 10%
Verrà garantita l'assistenza legale gratuita per il recupero dei Vostri danni.

REUMATISMI - ARTRITI - LOMBAGGINI - CATARRI BRONCHIALI
TONIFICANTI MUSCOLARI
TERMOBALSAMO
Unimento solido con ISTAMINA
RISCALDA E CURA

CORREDI PER NEONATI
SOPRABITI E PALTONCINI PER BAMBINI
alla STELLA D'ITALIA
GIACOMO PERIN BERT
Piazza Repubblica, 2 (Porta Palazzo) - Tel. 54.08.09 - TORINO
SONO GRADITI BUONI ENAL
PREZZI FISSI

giorn. VII 65

UIL NOTIZIARIO UIL
PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
UNA COPIA L. [illegible]

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valido in Italia) — Commerciali lire [illegible] — Cronaca lire [illegible] — Legali, sentenze lire [illegible] — Economici lire [illegible] per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via [illegible] 1 (angolo piazza Solferino) telefono [illegible] — Società Subalpina piazza Dorna [illegible] Torino.

Anno XVII
N. 1 - 25 Gennaio 1966
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

SINTESI DELLA CONFERENZA STAMPA DEL SEN. VIGLIANESI

Giudizi e direttive della UIL sui nostri principali problemi

[Il] Segretario Generale della UIL, sen. Italo Viglianesi, [ha] tenuto nella sede confederale la consueta conferenza [st]ampa di fine d'anno. Il sen. Viglianesi ha così espresso [le] direttive ed il giudizio della UIL sui principali problemi.

Situazione politica del Paese

L'alternativa all'attuale vicenda politica potrebbe essere soltanto una alternativa di [des]tra reazionaria. La programmazione, le riforme, lo impegno per l'integrazione europea possono essere attuati solo attraverso il rafforzamento dell'area democratica ed il rilancio del centro-sinistra; ma imponenti sono le forze che tuttora contrastano questo corso politico e tra queste le cosiddette «tentazioni moderate». La UIL che non concepisce la adesione al centro-sinistra come supina acquiescenza ad un governo, ma come adesione critica ad un indirizzo dal quale i lavoratori non intendono dissociare le proprie responsabilità, è convinta della necessità di garantire sia la stabilità della attuale alleanza, sia soprattutto il rinvigorimento di tutta la politica rinnovatrice. In questa prospettiva il sindacato democratico è tuttora impegnato a sostenere il processo di unità socialista, poiché la confluenza di tutti i socialisti in un grande partito democratico non può essere avvenimento tale da destare indifferenza. E' quindi nostro dovere favorirne e accelerarne i tempi e i modi di attuazione, dal momento che questa operazione costituirà un'importante fase di aggiornamento e di chiarificazione nel nostro Paese. Potremo avviare l'Italia verso i grandi modelli democratici dell'Europa, verso un clima politico nel quale la democrazia sia veramente alla base ed alla radice del comportamento sociale.

Unità sindacale e rapporti con le altre organizzazioni

Nella grande prospettiva aperta dal processo di unificazione socialista il problema della unità dei lavoratori in un grande sindacato democratico si prospetta con forza irresistibile. Ma oggi non siamo ancora a quel punto; non abbiamo realizzato le condizioni obiettive perché si possa seriamente parlare di unità sindacale, la spaccatura del movimento operaio è tuttora profonda tra democrazia e totalitarismo. Non si colma quel fossato con una pura e semplice dichiarazione di intenzioni, ma solo con lunghi anni di lotte comuni per gli stessi obiettivi e di comune intesa democratica. Ma l'intento della UIL è sinceramente unitario: sollecciteremo quindi frequenti intese sui grandi temi di fondo con i lavoratori del PSI e con la loro corrente sindacale con la quale gli elementi di intese e di concordanza appaiono per noi di gran lunga più importanti di quelli che possono tuttora trovarci, organizzativamente parlando, diversamente schierati. I socialisti, infatti, pur non militando nella UIL, mostrano di condividere con noi gli obiettivi strategici ed i momenti tattici di una medesima prospettiva politica. Così come attraverso la ritrovata unità politica i socialisti porranno nel Paese una alternativa di progresso, non c'è dubbio che essi potranno rafforzare questa alternativa soltanto quando faranno seguire alla unità politica una più vasta e più generale unità nel sindacato, preludio per una più generale unità dei lavoratori nel nostro Paese. In questa prospettiva si colloca la UIL, senza alcuna pregiudiziale, senza fissare condizioni e termini, ma decidendo di operare per favorire e ritrovare questa unità, che non potrà comunque discendere né da obblighi statutari di partito, né da coercizioni esterne, ma dovrà maturare nella coscienza degli stessi lavoratori che la devono realizzare.

La UIL favorirà anche un più aperto e frequente colloquio con i lavoratori cattolici e con la CISL. Problemi di comune impegno nella politica di centro-sinistra e in quella di integrazione europea indurranno ad intese più frequenti; noi chiediamo però ai dirigenti della CISL di non indulgere come per il passato a tentazioni integraliste o a tentativi di interferire in processi e situazioni politiche dai quali appaiono in questa fase manifestatamente estranei.

Per quanto riguarda la CGIL, la costante ripulsa di questa ultima degli obiettivi della politica che noi proponiamo ed il ribadito impegno nella FSM costituiscono insuperabile ostacolo ad una reale intesa. Anche l'attuale fase della politica di piano vede la CGIL schierata, nella sua grande maggioranza, su posizioni contrastanti con le nostre. Senza voler ricercare per principio motivi di divi-

sione tra i lavoratori, la UIL porterà avanti le grandi battaglie per il programma e per le riforme potendo contare molto probabilmente sull'ausilio delle sole organizzazioni e correnti democratiche.

Situazione Economica

Forte di una politica sindacale meditata e responsabile, la UIL respinge le tesi tendenti ad attribuire le difficoltà della situazione economica agli aumenti salariali. In realtà nel 1965 non sono mai stati superati i cosiddetti punti di rottura del sistema: i salari unitari contrattuali sono aumentati di circa il 2 per cento, meno cioè dell'incremento del reddito nazionale e assai meno di quello della produttività. I salari di fatto sono rimasti mediamente stazionari e la massa salari è addirittura diminuita. Ad una così responsabile azione del sindacato deve corrispondere da parte dei pubblici poteri la adozione di strumenti di procedure idonei ad analizzare con tempestività ed efficacia gli interventi di politica economica. E tale azione non ha avuto di recente la necessaria continuità ed il dovuto mordente. Il Senatore Viglianesi ha a questo punto denunciato le gravi preoccupazioni per l'aumento del costo della vita e gli interrogativi sul livello di occupazione, a proposito del quale ha citato gli inquietanti dati della Cassa Integrazione Guadagni. Né è possibile esprimere un giudizio più favorevole per quanto concerne i settori della agricoltura.

Programmazione economica

L'attuale situazione economica non fa che ribadire la necessità di una politica di piano democratica, globale ed operativa. Democratica perché dovrà realizzarsi con la effettiva partecipazione dei sindacati e delle comunità locali; globale nella portata ed operativa nell'efficacia attraverso l'orientamento coordinato delle scelte di investimento e l'attuazione di quelle riforme di struttura atte a garantire appropriate e sistematiche procedure di interventi: riforma fiscale, riforma burocratica, ordinamento regionale, legge urbanistica, ristrutturazione della agricoltura, avvio alla sicurezza sociale, disciplina unitaria delle incentivazioni da realizzarsi anche con un Fondo per lo Sviluppo Economico.

La partecipazione dei sindacati deve essere effettiva ed istituzionalizzata sia nella preparazione del piano, sia nella sua attuazione.

Politica dei redditi

La UIL respinge sia le versioni a senso unico della politica dei redditi intesa quale strumento permanente di compressione dei redditi di lavoro, che la visione statica di una distribuzione del reddito inchiodata sulle attuali sperequazioni. A questa concezione unilaterale identificata nella regolazione dei salari la UIL contrappone l'unione organica nella politica di piano delle politiche degli investimenti, dei prezzi, dei redditi di capitale, di impresa e di lavoro, e delle riforme necessarie per realizzare tali politiche. Alle forme statiche di allocazione delle risorse e di distribuzione del reddito si contrappone un loro svolgimento dinamico, capace di correggere gradualmente i grandi squilibri di reddito tra regioni sviluppate e sottosviluppate, tra attività agricole ed extra agricole, fra ceti sociali. In questa prospettiva la politica salariale è elemento insostituibile: è evidente che la consultazione globale governo-sindacato consente una programmazione della azione rivendicativa ed il costante coordinamento con le situazioni reali e con la politica di piano; è evidente che nel determinare le proprie scelte rivendicative il sindacato avrà la possibilità di valutare tutte le misure influenti sulla condizione operaia. Ma nessuno può certo pretendere che la UIL rinunci a quegli obiettivi di superamento degli squilibri in virtù dei quali ha propugnato la programmazione economica.

Sviluppo organizzativo della UIL

Dopo aver ricordato il continuo adeguamento organizzativo della UIL alle nuove dimensioni della società contemporanea, il senatore Viglianesi ha affermato che, a coronamento di una attività di quindici anni, la UIL può contare per la realizzazione delle proprie impostazioni su 94 Camere sindacali provinciali, 86 Federazioni e Sindacati nazionali di categoria, 5.158 nuclei aziendali e leghe contadine, 3.438 Camere sindacali comunali, 3.120 sindacati provinciali, 3.793 membri di Commissione Interna in 2.944 fabbriche. In queste fabbriche la rappresentatività è la seguente: UIL 30,97 per cento; CGIL 37,61 per cento; CISL 31,84 per cento; altre liste 2,84 per cento. Gli iscritti alla UIL di tutta Italia sono oggi 1.511.425.

Nel corso del 1965 la UIL è stata l'organizzazione che più di tutte ha potuto registrare progressi. E' migliorato il numero degli iscritti e l'andamento nelle elezioni di Commissioni Interne: in un anno nel quale si è registrato l'aumento delle astensioni dal voto (dall'8 al 12 per cento) ed un ulteriore aumento dei voti nulli e delle schede bianche (dall'8 al 10 per cento) i risultati dei rinnovi di Commissione Interna dal 1° gennaio al 10 dicembre, e nei quali la UIL ha ottenuto 105.360 voti e 1.260 seggi indicano i seguenti spostamenti: la UIL guadagna 1,60 per cento dei voti e il 2,54 per cento dei seggi. La CGIL perde l'1,38 per cento dei voti e il 2,01 dei seggi. La CISL resta più o meno sulle sue posizioni.

LA PREMIAZIONE DEGLI APPRENDISTI DEI CORSI E.N.F.A.P.

Il Segretario Camerale Giuseppe Raffo mentre premia un allievo che si è particolarmente distinto. Alla sua sinistra Corrado Ferro, Direttore dei Corsi ENFAP

Dai microfoni della RAI Viglianesi ai lavoratori italiani

Un impegno severo per un anno difficile

Dai Microfoni della RAI, per la rubrica «La Voce dei Lavoratori», il Senatore Italo Viglianesi, segretario generale della UIL, ha formulato ai lavoratori italiani, i [illegible] auguri di capodanno, con un messaggio andato in onda venerdì 31 dicembre. Pubblichiamo il testo integrale del messaggio di Viglianesi:

Compagni lavoratori, al termine di un anno che è stato difficile ed aspro, e nel corso del quale le vostre lotte per difendere l'occupazione ed il tenore di vita, hanno assunto toni di intensa drammaticità, l'Unione Italiana del Lavoro porge a tutti voi il suo fraterno saluto e vi invia l'augurio più solidale per il nuovo anno che si dischiude in questi giorni. Il senso di responsabilità, la appassionata fedeltà agli interessi permanenti della classe lavoratrice, l'inserimento attivo nello studio e nella soluzione dei grandi problemi economici e sociali del Paese hanno consentito alla UIL di rimanere, per tutto il corso dell'anno che ora si schiude, alla avanguardia dello schieramento sindacale del nostro Paese. Oggi, mentre la fase più difficile e oscura della nostra congiuntura economica sembra avviarsi al tramonto, mentre più positive prospettive si aprono all'economia, al Paese, e quindi ai lavoratori, non è fuor di luogo ricordare che aver saputo responsabilmente mantenere le proprie rivendicazioni al di qua dei termini di rottura del sistema, ha significato certamente per i lavoratori un sacrificio non lieve, che ha tuttavia consentito al Paese di riprendersi dalla fase più critica, per superarne le conseguenze più gravi. Sono ora davanti a noi alcune grandi scadenze contrattuali, sono imminenti le lotte dei lavoratori metallurgici, edili, alimentaristi, che si apprestano a rinnovare i loro contratti ponendo talune fondamentali esigenze che non potranno essere misconosciute. Inquadreremo questa azione rivendicativa nella più ampia prospettiva della programmazione, questo fatto fondamentale della storia del nostro Paese, destinato ad aggredire gli squilibri, e a coordinare equamente ed armonicamente lo sviluppo economico del Paese.

Sono dinanzi ai lavoratori italiani le grandi riforme destinate a trasformare la società italiana in senso più moderno e più civile: il piano della scuola, la riforma della previdenza, la riforma tributaria, la riforma dello Stato, l'adeguamento delle strutture agricole alle nuove esigenze della produzione e dello stesso mercato comune europeo. I prossimi mesi vedranno la UIL puntualmente schierata a fianco dei lavoratori in tutte queste battaglie: che sono battaglie impegnative, il cui senso storico e la cui efficacia pratica sono ben presenti nella coscienza dei lavoratori del nostro Paese. E' questa coscienza dei grandi impegni che ci sono dinanzi, a farci auspicare la conclusione di quel processo di unificazione politica di masse sempre più vaste di lavoratori, nella democrazia e nella libertà. Questo processo di unificazione sarà certamente elemento di rilevante valore ai fini di un rilancio coraggioso della politica di programmazione, delle riforme, e della instaurazione di una sempre più vasta democrazia economica e sociale. Con questo augurio, e mantenendo fede a quegli impegni la Unione Italiana del Lavoro sarà con voi anche nel nuovo anno per il quale consentitemi di rinnovare alle vostre famiglie e a tutti voi i più fervidi e cordiali auguri.

1966: anno di resistenza

Perchè il mondo del lavoro all'inizio del nuovo anno è gravato da serie preoccupazioni - Non bisogna operare nel vivo dell'elemento umano con la freddezza del puro calcolo di una immediata convenienza economica - Il clima dei rapporti fra le categorie dei datori di lavoro e dei lavoratori non è quello che ci potremmo augurare - La resistenza dei lavoratori apre oggi la strada al loro migliore avvenire

I primi giorni dell'anno ci hanno portato le tradizionali previsioni di natura economica e su di esse i commenti sono stati piuttosto differenziati. Non staremo a riassumere qui neppure le indicazioni di maggiore rilievo. La sola cosa che ci preme mettere in evidenza è che in sostanza tutti convengono nel dire come il 1966 debba essere un anno di ripresa. Divergono le opinioni sulla ampiezza di questa ripresa; c'è chi pensa che si tratti in sostanza di mantenere stazionaria la tendenza al miglioramento verificatasi in modo particolare negli ultimi mesi del 1965; chi ritiene che si potrà fare anche di più se si avranno determinati provvedimenti di carattere generale; altri infine suppongono superata del tutto ogni ombra di pericolosità recessiva e credono che la ripresa sarà sostenuta.

Se il 1965 ha segnato un aumento del reddito del 3% rispetto al 1964, il 1966 — si dice — toccherà certamente il 4 o il 5%. Vi sono è vero ancora delle voci persistentemente pessimistiche o addirittura catastrofiche, ma sono sempre più isolate e di solito tradiscono visioni settoriali e particolari del prossimo avvenire economico.

Così stando le cose, perché il mondo del lavoro è, anche all'inizio del nuovo anno, non privo di serie preoccupazioni? Esse appaiono nelle cronache di tutti i giorni, purché facciamo attenzione a leggere i giornali riscontrando lo specchio delle esistenze quotidiane di chi lavora e dal lavoro trae il proprio sostegno e quello dei suoi. Questa preoccupazione è nettamente percepibile soltanto che tralasciamo per un momento di occuparci dei grandi problemi della politica interna o internazionale, dei fatti economici e sociali presi nei loro aspetti generali e complessi e ci limitiamo a guardare le cose che ci stanno intorno, nel nostro piccolo ambiente di officina, di ufficio o di casa. Quanti sono preoccupati del posto di lavoro, quanti sono alla ricerca di una occupazione, quanti temono la cassa integrazione, e quanti infine aspirano ad essere certi di avere per tutto l'anno quello che hanno ora, a questo inizio di gennaio. Non si può probabilmente negare che vi sono più apprensioni oggi, fra i lavoratori, di due anni or sono.

Guardiamo a fondo questo stato d'animo, e cerchiamo di renderci ragione della sua pericolosità per il consolidamento delle istituzioni democratiche, alle quali, riteniamo a buon diritto, che il nostro sindacato abbia dato un notevole contributo nel corso di questi ultimi quindici anni.

Siamo tutti d'accordo che il «boom» è finito, che certe situazioni particolari difficilmente si ripeteranno, ma ciò non dovrebbe essere motivo, per taluni, di approfittarne per portare in porto operazioni economiche e finanziarie che non tengano conto della situazione di fatto determinatasi, e passando sopra ad ogni ragionevole prudenza, colpire nel vivo dell'elemento umano con la freddezza del puro calcolo di una immediata convenienza. Certe volte operazioni drastiche ed affrettate possono sembrare coraggiosi rimedi a mali che debbono essere sanati, e si dimostrano poi palliativi che sono costati smisuratamente per quello che hanno ottenuto in risultati concreti.

Così pure taluni aspetti della teoria economica, se volgarizzati anzitempo e tramutati in istanze, corrono il rischio di divenire elementi di confusione, di aspettative illusorie e di progetto miracolistico. La mancata realizzazione delle cose dette e ripetute nelle più svariate circostanze, e spesso male assimilate dai più, (anche se sono sul piano della logica scientifica ineccepibili ed accettabili), si cambiano in elementi di sfiducia.

Vi è tuttavia qualcosa di più grave, e che a nostro giudizio sembra l'elemento di fondo della presente situazione. Il rapporto fra le contrapposte categorie, dei datori di lavoro da una parte e dei lavoratori dall'altra, risente di un clima che vorremmo definire di equivoco. Le Associazioni degli imprenditori, male interpretando forse alcune dichiarazioni di personalità altamente responsabili nella guida della politica economica del nostro Paese, ritengono di dover assumere pregiudizialmente posizioni negative verso le richieste delle organizzazioni dei lavoratori allo scadere di ogni contratto di lavoro. Questa presa di posizione costringe fatalmente i lavoratori a dure lotte che potrebbero essere risparmiate o contenute; aggravano la situazione dei lavoratori singoli e della produzione in generale e non raggiungono alla fine lo scopo prefisso, poiché i contratti vengono ad un certo punto rinnovati, ed il supposto contenimento delle richieste operaie è sperperato nella lotta sostenuta da entrambi. Da una parte si dice: questa è la fatalità del sistema; dall'altra si osserva che vi è pure uno scopo più nascosto, e non meno rilevante, quello di togliere potere al movimento sindacale e alle organizzazioni che lo rappresentano. Equivoci, che costano a tutti, e che contengono, lo ripetiamo, i germi di pericoli più grandi e non valutabili ora.

Non sarà certo quanto abbiamo scritto ad avere incidenza sui fatti così come si verificano. Noi li abbiamo messi in evidenza in questa nota, non perché crediamo nella efficacia delle parole, poiché sappiamo che esse contano poco, e contano nulla quando sono modeste come le nostre. Abbiamo scritto tutto ciò perché sappiamo che in sostanza le cose stanno così come le abbiamo dette, e pensiamo che i lavoratori debbano valutare tutto questo per prepararsi ad affrontare il nuovo anno senza false illusioni, ma anche senza depressioni che non hanno ragione di essere.

Le condizioni della nostra economia, come abbiamo detto, saranno nel 1966, certamen-

(Segue a pag. 2)

NELLE AZIENDE PRIVATE E A PARTECIPAZIONE STATALE

Rotte le trattative per i metalmeccanici i sindacati proclamano lo sciopero per il 1° febbraio

Seguiranno altri scioperi se non saranno riprese le trattative per il nuovo contratto - Sospeso il lavoro straordinario

Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro sono state interrotte. Le Organizzazioni sindacali hanno quindi proclamato uno sciopero di 24 ore per martedì 1° febbraio. Subito dopo i Sindacati si riuniranno per concordare le successive fasi dell'azione sindacale.

Sin qui le risultanze. Si tratta ora di vedere i motivi, di analizzare le cause che hanno determinato la rottura.

All'atto della disdetta del contratto di lavoro, dopo una serie di riunioni, le tre Organizzazioni sindacali hanno convenuto di presentare una piattaforma rivendicativa che tenesse conto della realtà produttiva del paese. La UILM caratterizzò la propria posizione rispetto a quella delle altre Organizzazioni, chiedendo la negoziazione di contratti nazionali per settori.

Il 21 dicembre ebbe luogo presso la Confindustria la prima riunione. In sede di discussione la controparte ha obiettato che le richieste dei Sindacati potevano essere distinte in due settori.

Il primo riferito a delle richieste di carattere generale non è tipico della categoria metalmeccanica e deve pertanto trovare la sua collocazione a livello confederale in sede di «accordo quadro» le cui discussioni dovrebbero avvenire subito dopo la stipulazione dell'accordo sulle Commissioni Interne.

Il secondo settore di richieste riguarda e coinvolge aspetti che non possono essere esaminati se non in correlazione ad un approfondito esame della situazione economica di fatto.

A tale proposito gli industriali hanno svolto una relazione sulla situazione economica generale con accenni particolari all'industria metalmeccanica mettendo l'accento sulle difficoltà congiunturali. Tutto questo per dimostrare la impossibilità di una effettiva trattativa di merito.

Da parte della UILM è stato affermato che l'esame della situazione economica del settore può essere considerato come un elemento utile alla obiettività della trattativa, ma non deve essere una premessa aprioristica per entrare nel merito delle richieste avanzate dai lavoratori. Le considerazioni svolte dagli industriali sulle difficoltà produttive in atto e sulle prospettive per il 1966 risentono eccessivamente delle difficoltà del passato e non tengono conto del miglioramento che si sta verificando in importanti aspetti dell'economia quali le esportazioni, l'attivo della bilancia dei pagamenti, la liquidità bancaria, il favorevole andamento dei mercati esteri anche per quanto riguarda i prezzi e la ripresa in atto del mercato interno.

Nella successiva riunione del 18 gennaio le posizioni non sono cambiate, anzi si sono maggiormente differenziate.

Gli industriali hanno, in un primo tempo, continuato a sostenere che toccava ai Sindacati confutare la relazione economica presentata nella riunione precedente e che soltanto nel caso di dimostrazione palese della infondatezza delle tesi confindustriali si poteva esaminare la possibilità di entrare nel merito.

La risposta della UILM alla posizione degli industriali è stata chiara. L'esame della situazione economica non può che avvenire in stretta connessione ai problemi proposti dalla piattaforma rivendicativa e quindi durante le fasi della trattativa sindacale che deve avere sollecito inizio.

Verso la fine del dibattito si è precisata meglio la impostazione degli industriali, i quali hanno chiaramente dichiarato che la piattaforma rivendicativa presentata dai Sindacati è completamente fuori della realtà e che non rappresentava materia di trattativa.

E' chiaro quindi che non esiste nessuna volontà da parte della Confindustria di entrare nel merito del rinnovo contrattuale. La stessa posizione settoriale della UILM, che avrebbe permesso una esatta fotografia delle situazioni produttive dei vari settori, con la possibilità di un adeguamento della trattativa alla realtà economica, è stata in pratica respinta.

Ovvio quindi che non vi era altra scelta se non il ricorso all'azione sindacale, come unico mezzo che possa sboccare la situazione e permettere l'inizio di una concreta trattativa sulle basi delle richieste presentate dalle Organizzazioni sindacali e senza nessuna pregiudiziale.

Il Segretario Camerale Raffo intervistato

Uno sguardo al passato e speranze nel futuro

Presentiamo, qui di seguito, una breve intervista che Giuseppe Raffo, Segretario della UIL, ha rilasciata alla «Stampa», relativamente a un consuntivo del 1965 e su alcune previsioni per il '66:

«*Il '65 rappresenta l'anno di avvio alla ripresa economica, del riassetto dell'economia nazionale e di quella provinciale in particolare. Oggi, dopo mesi di sacrifici, si possono considerare poste le basi che costituiscono l'indispensabile presupposto per il superamento della crisi. Speriamo che il '66 confermi la marcia in avanti iniziata alla fine del '65, di cui ricapitoliamo in breve l'andamento.*

«Prezzi: *una saggia impostazione economica ha permesso di mantenere quasi inalterati quelli al consumo. E' un sicuro indice di stabilità.* Industria automobilistica: *malgrado la contenuta politica dei consumi, l'andamento è vivace.* Siderurgia: *ha registrato un incremento del 14 per cento.* Altre industrie: *in ripresa gli elettrodomestici, pelletterie, imballaggi; stazionarie quelle della gomma e degli alcoolici.* Edilizia: *ha risentito gravemente della congiuntura difficile.* Tessili: *è la nota più grave e dolorosa; basti pensare al Vallesusa e alla Mazzonis.*

- Auspichiamo che anche per questi due ultimi settori il '66 sia l'anno della ripresa».

L52 525

DOPO LABORIOSE TRATTATIVE

Raggiunto l'accordo sul premio di produzione fra i Sindacati e la Direzione della Viberti

Riproduciamo il testo integrale dell'accordo stipulato tra le Organizzazioni sindacali e la Direzione della Viberti assistita dall'Amma, in relazione alle trattative svoltesi per l'applicazione dell'art. 3, parte comune, del contratto nazionale di lavoro, tenuto conto che presso l'Azienda è in atto una forma di premio di produzione che fondamentalmente risponde ai requisiti voluti dal Contratto nazionale dei metalmeccanici e che, con riferimento al citato articolo 3, parte comune, i rappresentanti delle Organizzazioni dei Lavoratori riconoscono pienamente soddisfatto il disposto contrattuale per il 1965, viene concordata la seguente nuova regolamentazione:

a) Il premio è indipendente da ogni valutazione di cottimo e dagli straordinari.

b) Il premio viene determinato mensilmente ed in misura oraria sulla base della produzione complessiva e delle ore di presenza lavorate in orario normale da tutti i dipendenti nel periodo considerato.

c) La verifica dei dati relativi al conteggio del premio sarà effettuata da un Commissione formata da rappresentanti della Direzione e da 3 membri della Commissione Interna designati uno per ciascuna delle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori firmatari dell'accordo.

d) E' riconosciuto in ogni caso un importo orario minimo di L. 20.

PARTE GENERALE

ART. 1. - *Decorrenza*

Il presente accordo avrà efficacia a partire dal 1° gennaio 1966 per la durata di un anno; esso si considererà rinnovato di anno in anno salvo disdetta di una delle parti da darsi in forma scritta entro un mese dalla sua scadenza.

ART. 2. - *Variazione di condizione*

Nel caso la resa del premio nel periodo considerato vari in più od in meno in modo abnorme, per cause impreviste nel suo andamento, in conformità al comma 7 dell'art. 3) parte comune del contratto nazionale Metalmeccanici, ciascuna delle parti potrà procedere alla denuncia del premio stesso.

ART. 3. - *Estensione del premio*

Il premio viene pagato a tutti i dipendenti su tutte le ore lavorate esclusi gli straordinari.

Per ore lavorate si considerano, ai soli effetti del presente accordo, tutte le ore di effettiva presenza del lavoratore, quelle delle festività infrasettimanali, dei riposi compensativi di cui al punto 14 dell'art. 6, parte 1ª, C.c.n.l. 17 febbraio 1963 per permessi matrimoniali e di infortunio per la parte che grava sull'Azienda.

ART. 4. - *Estensione del premio alle ferie, gratifica nat. e 13ª.*

L'importo del premio da corrispondersi alle ore di ferie si determinerà sulla media degli importi orari di premio di produzione, non arrotondati, relativi al 1° semestre dell'anno e, in caso di licenziamento del beneficiario, sulla base del premio orario liquidato nel mese precedente il licenziamento.

Il premio da corrispondersi sulle ore di gratifica natalizia e di 13ª si determinerà sulla media degli importi orari di premio di produzione, non arrotondati, relativi ai mesi di settembre ed ottobre, e, in caso di licenziamento del beneficiario, sulla base del premio orario liquidato nel mese precedente il licenziamento.

Gli importi così ottenuti verranno arrotondati come previsto dall'art. 10.

PARTE SPECIALE [illegible]

ART. 6. - *Rendimento*

Elemento determinante del premio è il rendimento (R) che si ottiene dividendo la produzione ponderale netta effettuata nel mese [illegible] il totale in migliaia delle ore (H) complessivamente lavorate dai dipendenti in orario normale nello stesso periodo.

Con il rendimento (R) così ottenuto si determinerà il valore orario del premio (G) usando le formule applicabili e di cui al successivo art. 9.

ART. 7. - *Produzione ponderale netta*

Per ogni periodo di conto si determina la somma (P) delle produzioni ponderali giornaliere, uscite dal collaudo, come da rapportini giornalieri di produzione. Alla fine del mese considerato si determina l'aggiunta delle lavorazioni minute che non si possono seguire giornalmente e le lavorazioni per l'esterno, e la detrazione di quelle eseguite all'esterno.

ART. 8. - *Valori ponderali*

Nel presente accordo vengono recepiti i valori ponderali di calcolo della produzione attualmente in atto, fissi agli anni di riferimento come da tabelle allegate ai fini del calcolo del premio.

I valori ponderali attribuiti alle nuove produzioni verranno comunicati dall'Azienda alla Commissione di cui al punto c), la quale avrà la possibilità di chiedere alcuni dati di valutazione.

ART. 9. - *Determinazione dell'importo orario*

Il premio orario da applicarsi, salvo arrotondamento di cui all'art. 10, sarà determinato come segue:

a) per rendimento R fino a 1,700 si applicherà la formula lineare G = 36,35 R — 17,67;

b) per rendimento R Maggiore di 1,700 si applicherà la formula lineare G = 53,35 R — 44,70.

G rappresenta l'importo del premio orario non ancora arrotondato applicabile al periodo considerato.

ART. 10. - *Arrotondamenti*

L'importo orario determinato come stabilito al precedente articolo 9 viene arrotondato al 10° di lire più vicino. I 5 centesimi esatti si arrotondano per eccesso.

ART. 11. - *Corresponsione*

La corresponsione avverrà per gli operai con la liquidazione del mese cui si riferisce e per gli impiegati con le spettanze del mese successivo cui si riferisce.

Letto, confermato e sottoscritto.

1966: [illegible] anno di resistenza

(Seguito di pag. 1)

le migliori di quelle del 1965, anche se l'anno che abbiamo appena incominciato non sarà privo di difficoltà per tutti. Quello che i lavoratori, a nostro parere, debbono però conoscere, la cosa più importante della quale debbono convincersi, è che stanno maturando avvenimenti ad essi favorevoli, e che non potranno essere soffocati nè dagli uni, per ristrette visioni mercantilistiche, nè dagli altri, per inattuali considerazioni politiche. Ci troveremo alla peggio, in un anno di resistenza, nel quale più necessario sarà il dovere di ognuno di appoggiare il Sindacato, di rafforzarlo con la adesione convinta, di seguirlo nella lotta, di sorreggerlo con la fiducia. Vi sono momenti in cui per un verso sembra di perdere terreno, ma per l'altro si vedono già i segni preannuncianti di un migliore avvenire. Occorre dunque che i lavoratori resistino, anche per assicurarsi questo nuovo domani.

Emanuele Federici

ENTI LOCALI

LETTERA DI VIGLIANESI A MORO

Una soluzione globale sui vari problemi della categoria

Al Convegno organizzativo indetto dalla Confederazione e al quale hanno partecipato le maggiori Camere Sindacali e Federazioni di Categoria (tra le quali l'UNDEL), la Segreteria ha messo in evidenza le difficoltà in cui si dibatte il settore per la mancanza di una valida controparte con la quale iniziare un discorso globale sui vari problemi interessanti i dipendenti da Enti Locali.

Il compagno Dr. Silvio Benvenuto — Segretario Confederale per il pubblico impiego — sempre sollecito nei confronti dell'UNDEL, si è fatto portavoce delle nostre difficoltà presso il Segretario Generale della U.I.L., Sen. Italo Viglianesi e al termine di una lunga seduta Viglianesi ha deciso di interessare direttamente il Presidente del Consiglio dei Ministri On. Moro, inviandogli la seguente lettera:

« Signor Presidente,

mi rivolgo direttamente a Lei dopo che da diverso tempo abbiamo cercato di affrontare la grave situazione del personale degli Enti Locali con il Ministro Taviani e successivamente, per interessamento dello stesso Ministro, con il Sottosegretario On. Amadei.

Anche il 19 aprile scorso, ricordando al Ministro Taviani la nota situazione di disagio del personale della categoria, Gli rammentavo la opportunità di costituire una Commissione, composta di rappresentanti dei Ministeri interessati, dalle Associazioni degli Enti Locali e dai Sindacati della categoria, allo scopo di trovare una soluzione globale per sanare gli squilibri maturati nel passato e studiare successivamente tempi e modi di un programma tendente a sistemare definitivamente il personale sia per la parte normativa, che per quella economica.

Nell'aprile e nel maggio scorso eravamo in condizioni di dover temperare uno stato di estrema tensione nella categoria, che oggi fortunatamente è andato attenuandosi; resta però impregiudicata, in tutta la sua urgenza, la necessità di affrontare in un colloquio continuo nel tempo, e con elementi aventi la massima responsabilità, tutto il complesso della questione tuttora insoluta e per cui la categoria trova difficile instaurare un dialogo con le parti contrapposte.

Signor Presidente, richiamandomi ai precedenti passi compiuti dalla Unione Italiana del Lavoro per cercare una soluzione a questa complessa controversia, Le sarei veramente obbligato se volesse affrontare personalmente il problema, portando all'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei Ministri le esigenze dei lavoratori interessati. A questo proposito ritengo doveroso rinnovarLe la proposta, da noi formulata ancora nel maggio scorso e di cui più sopra Le accennavo, relativa alla costituzione della citata Commissione.

Ben conscio della Sua sensibilità per i problemi del mondo del lavoro e certo della Sua volontà di evitare difficoltà alle Amministrazioni e ai lavoratori dipendenti, rimango in attesa di conoscere in merito il pensiero del Governo e Suo personale, e con l'occasione mi è gradito inviarLe cordiali saluti ».

Esaminata dal Consiglio Comunale la situazione dei trasporti pubblici

Il pensiero della UIL e del Sindacato di categoria illustrato da Raffo durante il suo intervento

Signor Sindaco,
Sigg. Consiglieri,

innanzi tutto desidero ringraziare il signor Sindaco e l'assessore Zignoli per aver dato alle Organizzazioni Sindacali la possibilità di intervenire indirettamente tramite loro pro-memoria in questa discussione. Ringrazio altresì l'Azienda per i colloqui avuti in questi giorni con i Sindacati di Categoria ed in proposito vale il « meglio tardi che mai », poichè a mio avviso è stato un errore, di natura psicologica se si vuole, quello di aver fatto conoscere tramite indiscrezioni di stampa la sorte che l'Azienda voleva far correre ad un certo numero di suoi dipendenti.

Purtroppo questo sistema di anteprime giornalistiche sui problemi dei trasporti, è ormai divenuto di moda, tantochè mentre è in corso questa discussione già si parla di nuovo piano di viabilità e di uno studio sulla rete dell'A.T.M. e la viabilità della Regione, della Provincia e di Torino tanto che verrebbe da domandarsi se non sarebbe stato meglio affrontare questo dibattito a « bocce ferme » vale a dire allorché fossero state sottoposte al nostro esame tutti i dati necessari a suggerire soluzioni se non totali quanto meno le più vicine e realizzabili e non così parziali come da queste discussioni possono scaturire.

Non stupirà, certamente l'interesse che noi poniamo al problema dei trasporti pubblici sia in quanto investono le esigenze delle categorie meno abbienti cioè lavoratori, pensionati e così via, sia in quanto certe soluzioni dipende l'avvenire di una parte del personale addetto all'Azienda.

Per sgombrare il terreno da ogni preconcetto su quanto stiamo esaminando, dirò subito di essere favorevole a tutte le trasformazioni di ordine tecnico che costituiscano un progetto effettivo e siano un ammodernamento di strutture tecnologicamente superate.

Tuttavia, le trasformazioni, quale che sia la loro ampiezza, debbono sempre tener conto delle reali possibilità di realizzo, delle resistenze costituite dalle tradizioni, dai dati di fatto attuali che sono condizioni fondamentali di ogni valutazione di criteri innovativi.

A nostro avviso riteniamo che non possa esservi alcun piano tecnico anche se elaborato dai migliori specialisti del settore, che possa riuscire a sanare anche in parte il continuo regresso dei passeggeri trasportati, se non si riuscirà a decongestionare effettivamente l'intasamento del centro cittadino, dando maggiori possibilità di sfogo al servizio pubblico, evitando che accadano ancora dei casi, dove alcune linee tranviarie ed automobilistiche sono costrette ad impiegare 20 minuti per coprire distanze di 2 Km.

Per colmare queste lacune, permanenti da anni e, che mai si è potuto o voluto sanare, occorre giungere ad un effettivo collegamento tra l'Assessorato alla viabilità ed i Servizi Tecnici dell'A.T.M., perchè solo attraverso una proficua collaborazione fra questi due elementi, si potranno trovare soluzioni più confacenti per una migliore convivenza tra il trasporto pubblico ed il mezzo privato, tenendo — altresì — presente la preminenza del primo sul secondo, poichè il servizio pubblico è esercito ad uso della collettività, che, per la gran parte, non ha altre possibilità di sistemazione.

Non crediamo che il transito delle linee automobilistiche nei controviali, come è in atto in un tratto di Corso Vittorio Emanuele, abbia migliorato le condizioni di traffico; anzi gli autisti fanno presente le difficoltà di manovra quando devono immettersi nel corso centrale, aggravati ancor più dai tempi di segnaletica dei semafori, la cui sincronizzazione non ci pare in armonia con il movimento dei servizi pubblici.

Riteniamo pertanto che le piste riservate devono essere comuni là dove transitano sia linee tranviarie che automobilistiche; in tal modo si occuperà una sola parte del suolo pubblico, assicurando effettivamente la priorità ai nostri mezzi.

Altro elemento di snellimento del traffico dovrebbe essere l'abolizione della svolta a sinistra per la motorizzazione privata nelle vie di maggior traffico; la svolta a sinistra, in tutti i casi, è sempre la causa maggiore di intasamento, in ingorgo e di rallentamento, cose che rendono più che mai necessaria una radicale revisione.

Ciò che non vediamo affrontato dal piano è il problema delle linee tranviarie percorrenti lunghi tratti in contromano al senso stradale, come Corso Francia, Corso Unione Sovietica, via Giolitti (per questa via è prevista la soppressione delle attuali condizioni con l'istituzione della linea U).

E' provato che la marcia in contromano, è spesso indice di gravi incidenti e, che moltissimi sono evitati grazie all'esperienza e alla perizia dei guidatori. Ciò non toglie però il pericolo del persistere di una simile situazione, di cui ravvediamo l'urgente necessità di rifacimento, trasportando la sede di scorrimento alla destra rispetto al senso di marcia.

Nel caso specifico della linea 6, riteniamo inoltre che il capolinea periferico dovrebbe essere portato a Piazza Massaua, costruendo « in loco » lo apposito anello circolare, che senz'altro darebbe migliore sicurezza nell'attraversamento di Corso Francia.

Signor Sindaco,
Sigg. Consiglieri,

le suesposte considerazioni di carattere più spiccatamente tecnico derivano anche da quanto riferitoci dall'Assessore Zignoli nella sua relazione ove a pag. 5 si legge che sarà necessario togliere progressivamente il tram dal centro e, pertanto, occorre studiare una rete che si possa facilmente variare per seguire lo sviluppo del traffico e per adattarla, al momento opportuno alle decisioni del Comitato di programmazione. E sempre a tal proposito l'Assessore Zignoli ci dice che le strade destinate al solo servizio pubblico non debbono richiedere che semplici indicazioni sul terreno (ad esempio strisce gialle, semplici cartelli e segnali di viabilità facilmente amovibili, affinché ogni variazione sia possibile senza spesa sensibile. Sarei grato all'Assessore Zignoli se tali suggerimenti potesse dare all'Assessore Altamura che per certi spartitraffici, è ricorso a costruzioni tipo anticarro di infausta memoria.

Ma, tornando al traffico tranviario dirò subito che l'abolizione prevista di alcune linee, anche se il piano considera di assicurare comunque la disponibilità per l'utente di un mezzo pubblico di trasporto che serva le località interessanti le linee soppresse, desta preoccupazioni poiché potrebbe verificarsi per il singolo un aggravio di spesa in quanto costretto a servirsi di due linee, anziché di una; così pure le biglietterie automatiche ed il prezzo differenziato dei biglietti con il sistema delle assuntorie, costringeranno in effetti l'utente a munirsi di un considerevole numero di biglietti per godere del beneficio della corsa a tariffa normale (L. 50) ed inoltre ciò comporterà il rischio di smarrimento, non utilizzi, ecc. Per quanto concerne infine i tesserini è da osservare che lo spostamento, per periodi di durata, da settimanale a mensile, comporta un anticipo non indifferente di somme per l'acquirente, ed un rischio di inutilizzazione dei biglietti (malattie, sospensioni dal lavoro, infortuni, ecc.), che in pratica rendono più costoso il prezzo del trasporto rispetto all'attuale.

La nuova strutturazione del servizio per i giorni festivi non solo renderà poco agevole il movimento dei cittadini che debbono servirsi del mezzo di trasporto pubblico nella giornata ma, creerà seri inconvenienti per i lavoratori dell'ultimo turno feriale che cessa il lavoro nelle prime ore del giorno festivo. Si prenda altresì in considerazione che il giorno festivo è una giornata normalmente lavorativa per gli addetti ai fuochi continui, alle manutenzioni e per altri prestatori d'opera che, per disposizioni di legge, sono tenuti al riposo compensativo. Del resto, la riduzione delle corse nei servizi serali ha già creato [illegible] disturbo nella popolazione ed i lavoratori in particolare hanno subito seri inconvenienti dovendo ad esempio anticipare di non poco l'uscita di casa per recarsi al lavoro, così come si verificano ritardi considerevoli nel rientro alle abitazioni per il riposo notturno per coloro che cessano le prestazione lavorativa negli ultimi turni od a ora tarda.

Ci sia pertanto permesso per concludere questa parte, ribadire il concetto che il servizio pubblico di trasporto debba essere considerato dagli Enti Locali sotto il profilo di una prestazione sociale verso la popolazione meno abbiente e, pertanto i criteri di gestione debbano sì essere quelli di una corretta organizzazione tecnica, ma le coperture di bilancio debbano trovarsi attraverso il concorso di tutti gli Enti Pubblici interessati ad assicurare una facilità di trasporto ai lavoratori ed al pubblico in genere che abitano nella città; nel capoluogo, nella periferia e nelle località della cintura.

Signor Sindaco,
Sigg. Consiglieri,

le nostre considerazioni ed osservazioni al Piano A.T.M. non possono esaurirsi con quanto fino qui detto poichè purtroppo il riordino dei servizi sfocia in una questione relativa al personale che fra l'altro può assumere un aspetto di principio e di carattere generale di fronte al quale le Organizzazioni Sindacali devono assumere un atteggiamento oltremodo responsabile a difesa della personalità del lavoratore che non può essere considerato numero ma cittadino.

L'applicazione delle varie proposte della Direzione comporta una riduzione di circa 600 dipendenti appartenenti, per la totalità, al personale viaggiante, mentre purtroppo, la relazione della Direzione, non illustra in modo adeguato le forme di utilizzo di questa massa notevole di personale, che risulterà eccedente al piano applicato.

Non neghiamo che il naturale deflusso annuale dei lavoratori, porterà alla eliminazione, per recessione, dell'eccedenza prevista, cosa che in ogni caso richiederà però un determinato numero di anni prima che la operazione sia totalmente compiuta.

Ma, poiché, se non andiamo errati, l'applicazione tecnica del programma è prevista in un ristretto giro di mesi, ci domandiamo, e la nostra è una domanda legittima, come e con quali mezzi saranno affrontati gli effetti conseguenti.

La Direzione ha avanzato agli Amministratori Pubblici, la proposta, di assumere il servizio di parcheggio dei veicoli privati, la cui custodia dovrà essere affidata a personale dell'A.T.M., iniziativa che, pur salutando le finalità [illegible]stitive contenute nelle proposte dell'Azienda, da parte nostra non possiamo accogliere con favore, in modo particolare, se questa fosse applicata tenendo conto non dello spirito ma, solo della lettera dell'art. 3 dell'all. A al R.D. n. 148 del l'8 gennaio 1931;

Infatti, l'assunzione da parte dell'A.T.M. di un servizio, che a nostro giudizio contrasta con le norme [illegible] il rapporto di lavoro del personale dei servizi di trasporto in concessione, comporta una radicale modifica delle mansioni specifiche affidate al personale e che lo stesso ha fatto proprie nell'atto di assunzione nei ruoli dell'A.T.M.

Motivi di ordine morale, ci permettono di suggerire alla Direzione che, qualora i parcheggi fossero municipalizzati e dati in gestione all'A.T.M., sia adibito alla loro sorveglianza del personale volontario, evitando in tal modo l'adozione di sistemi indiscriminati ed a volte anche se non volutamente, coercitivi, che diverrebbero poi elementi di malcontento e di speculazione politica.

Sarebbe pertanto preferibile che il reimpiego del personale eccedente fosse effettuato nell'ambito dei servizi aziendali, infatti, per quanto ci consta, i vari reparti delle officine, dei depositi, dei Servizi Materiale Mobile ed Impianti Fissi, sono attualmente carenti di mano d'opera, ed in particolare, di elementi in possesso dei requisiti qualificati per determinate mansioni.

Siamo convinti che un'oculata ricerca fra il personale viaggiante offrirà la possibilità di scegliere numerosi agenti in grado di soddisfare le necessità dell'Azienda, o quanto meno di riqualificare persone che prima di essere assunte, esercitavano mestieri che oggi, potrebbero tornare di grande utilità.

Inoltre, si dovrebbero eliminare gli appalti concessi ad alcune imprese private, i cui lavori potrebbero essere compiuti dal nostro personale, evitando così il poco simpatico spettacolo dello sfruttamento individuale effettuato da complessi estranei alla funzione delle aziende municipalizzate.

Altra fonte di preoccupazione, per l'Organizzazione sindacale, è quella parte del piano, dove viene prevista la meccanizzazione della distribuzione dei biglietti di viaggio, cosa che comporta l'adozione del servizio ad agente unico, con relativa riduzione di 600 agenti.

Certamente, questa innovazione, sarà quella che più di ogni altra trasformerà radicalmente, non solo le abitudini dell'utente ma, anche le stesse funzioni, fino ad oggi in atto tra il nostro personale.

Il servizio ad agente unico, anche se già adottato da tempo e su larga scala in altre nazioni, non ha ancora trovato in Italia una sua concreta applicazione, cosa che noi riteniamo conseguente ad una insufficiente educazione dell'utente ad accettare forme, che diremmo rivoluzionarie, ed alla stessa preoccupazione che gli Organi responsabili non possono non avere di fronte alla eventuale prospettiva di creare nuovi indici di disoccupazione.

Per costume, la nostra Organizzazione non nega che i tempi di progresso comportano nuovi aspetti anche nello sviluppo tecnico del settore dei trasporti, però non possiamo fare a meno di non rilevare che, là dove l'automazione ha raggiunto notevoli forme di espansione, non si sono creati vuoti nelle unità lavorative, in quanto le medesime sono state riutilizzate proprio ai fini di una più efficiente condizione produttiva.

Vero è che il servizio pubblico di trasporto non può essere considerato come azienda commerciale ma, è anche vero che se si vuole marciare con i tempi, bisogna pur sempre ricercare gli strumenti idonei per rendere il servizio un richiamo per l'utenza, ossia acquisire quel uno spirito commerciale che, regolato sul principio della concorrenza, sia in grado di assicurare, nel nostro caso, miglior servizio possibile al minor costo. Questa è infatti la più elementare e la più importante regola di economia.

L'Azienda, al fine di ovviare alle difficoltà, che senz'altro comporta la meccanizzazione del servizio di biglietteria, propone l'istituzione di numerose assuntorie, le quali avrebbero il compito di offrire all'utente maggiori comodità.

Da parte nostra, non ravvedendo l'utilità di istituire una così vasta rete di assuntorie, facciamo rilevare come siano contrastanti le proposte della Direzione, quando, la stessa, da una parte propone la municipalizzazione dei parcheggi automobilistici, mentre dall'altra offre in concessione ai privati l'appalto della vendita dei biglietti.

Siamo pertanto contrari ad un immediato e così vasto impiego dell'agente unico, mentre la cosa dovrebbe essere vista con gradualismo e, molto diluita nel tempo, studiando altri accorgimenti, in cui lo stesso personale dell'A.T.M., sia impiegato nella distribuzione dei biglietti nelle varie zone della città, rinunciando in tal modo agli assuntori, che senz'altro, nell'avvenire, si costituirebbero in categoria, con tutte le conseguenze che ne potranno derivare.

Saremo forse dei tradizionalisti, ma in questo campo rivendichiamo la necessità di mantenere esclusivamente all'A.T.M. i servizi a essa appartenenti.

La Direzione ha sempre dichiarato che non si avranno da temere dei licenziamenti, e nella stessa stesura del piano si hanno queste conferme, di cui ne prendiamo atto come elemento positivo, senza però esimerci dall'esprimere i nostri dubbi su come saranno; invece, regolati i normali sviluppi di carriera del personale.

Purtroppo, già in questi ultimi tempi, abbiamo assistito a notevoli restrizioni, che la Direzione ha adottato nelle promozioni e negli avanzamenti; la recessione dell'Azienda, non deve ripercuotersi a danno del personale, che oltre ad essere economico si trasforma anche in danno morale.

Si rende così necessario adottare delle norme cautelative, che indipendentemente da questo piano programmatico, o da altri che ne modifichino la forma e la sostanza, dovranno dare una effettiva sicurezza per l'avvenire del personale stesso.

Poiché l'art. 15 della legge n. 148 prevede l'istituzione di speciali regolamenti aziendali per le promozioni e gli avanzamenti, chiediamo alla Direzione di voler trattare e stipulare con i Sindacati dei ben precisi accordi, affinché, tutto il personale ottenga la garanzia di non essere mortificato, per lunghi anni, su posizioni di attesa, e non corrispondenti ad un normale sviluppo di carriera.

Inoltre dichiariamo, che non potremo mai accettare l'eventuale spostamento di personale da una mansione all'altra, dove oltre alla paga, non sia conservata pure la qualifica rivestita o quanto meno con altra dello stesso grado, al fine di evitare che numerosi lavoratori vengano a trovarsi su posizioni declassate se non sul piano economico, proprio su quelle che domani potrebbero divenire determinati per eventuali consumamenti.

E' su queste basi che noi giudichiamo utile il dialogo fra Direzione e Sindacati.

Signor Sindaco,
Sigg. Consiglieri,

a questo punto anche per non tediarVi ulteriormente e non per accogliere l'invito del collega On. Quarello di lasciare fare all'A.T.M. tutto quanto ritiene opportuno ed utile, desidero concludere dicendo che il riordino deve avvenire per gradi, senza scosse repentine e senza che realizzandolo venga dimenticato che si tratta, in ogni caso, di un servizio a carattere sociale.

E' nostro fermo convincimento che ad un efficace contenimento del disavanzo aziendale molto potrà contribuire una ristrutturazione che miri a rendere più efficiente, quindi, più produttivo il servizio pubblico inteso come mezzo celere di trasporto, non dispersivo.

In altri termini desideriamo veder assicurato il soddisfacimento delle esigenze prioritarie che sono quelle dell'utente su ogni altra considerazione.

Ciò non significa beninteso che non valutiamo gli aspetti economici del problema, ma, a nostro avviso questi ultimi non debbono sopravalere su altri che interessano la più gran parte della collettività amministrativa.

UNA INTERESSANTE SENTENZA

Valide le domande di pensione anche se il termine è scaduto

Lo stabilisce una sentenza della Corte dei Conti

Il diritto alla pensione rimane anche se gli interessati presentano la domanda per ottenerla dopo che siano trascorsi i termini stabiliti. Questo importante principio, che modifica radicalmente una giurisprudenza affermata in mezzo secolo, è stato introdotto dalla terza sezione della Corte dei Conti con la decisione numero 21808 depositata ieri, e firmata dal presidente Parascandolo e dall'estensore Barbato.

Il ricorso era stato avanzato da un dipendente statale che si era visto respingere la domanda di pensione, inviata a distanza di dieci anni dal suo collocamento a riposo. La decisione amministrativa era stata adottata sulla base dell'articolo 2946 del codice civile, che prevede la prescrizione del diritto dopo dieci anni.

Accogliendo il ricorso, la Corte dei Conti ha affermato che, come non decade il diritto agli alimenti per ragioni di prescrizione, così non viene a cadere il diritto alla pensione che tende a « fornire il minimo vitale al dipendente messo a riposo ».

La perdita della pensione è prevista soltanto per acquisto volontario della cittadinanza straniera, per nuove nozze di una vedova pensionata o per il matrimonio dell'orfana nubile. Sino all'altro ieri la pensione veniva negata anche per condanne penali che comportassero l'interdizione perpetua dai pubblici uffici; ma questa norma è stata abrogata dalla recente sentenza della Corte Costituzionale.

GIURISPRUDENZA

n. 1380) ha espresso il convincimento secondo il quale per lavoro straordinario deve intendersi quello che ha inizio nel momento in cui il prestatore d'opera, esaurito l'orario di lavoro in concreto osservato e praticato in seno all'azienda (coincida questo con il limite massimo fissato dalla legge o sia di durata inferiore per accordo intercorso tra le parti interessate) continui ad impiegare le sue energie lavorative al servizio dell'imprenditore.

A tale criterio è inequivocabilmente ispirato il testo dell'art. 2108 Cod. Civ. il quale configura il lavoro straordinario come prolungamento dell'orario normale, cioè a dire dell'orario concretamente osservato.

* *

Lavoro prestato oltre l'orario normale convenzionalmente stabilito in misura inferiore all'orario massimo legale: è lavoro straordinario a tutti gli effetti

Come è noto, il fine precipuo che la limitazione legislativa dell'orario di lavoro ha voluto conseguire è stato quello di stabilire un limite di norma invalicabile alla durata giornaliera del lavoro, limite oltre il quale il legislatore ritiene che l'impiego della energia lavorativa sia usurante per la salute del prestatore d'opera e che il rendimento del lavoratore subisca una flessione.

Ma come vi sono casi in cui il limite anzidetto non opera (lavori discontinui o di semplice attesa) ovvero può essere superato, con particolari garanzie da adottarsi in sede normativa (lavori agricoli, esigenze di lavoro stagionale, casi di forza maggiore), così vi sono altri casi in cui è possibile convenire un orario normale di lavoro di durata inferiore a quello che la legge ha stabilito nel vertice massimo.

Tale contrazione pattizia dell'orario legale di lavoro rappresenta la misura temporale ordinaria e normale della giornata lavorativa, superata la quale la quantità di lavoro prestata in eccedenza deve essere remunerata con il compenso dovuto per il lavoro straordinario a termini di legge o di contratto collettivo.

In base a questi principi la Corte di Cassazione (con sentenza del 2 Luglio 1965

Illegittimità della disposizione di contratto collettivo che frazioni l'anzianità

Una sentenza da approvare è quella emessa dal Tribunale di Genova in data 22-3-1965. Essa ribadisce che il rapporto di lavoro non si estingue per effetto del passaggio di qualifica da operaio ad impiegato e che tale passaggio non può infirmare il diritto dell'impiegato ex-operaio a conseguire, all'atto della effettiva cessazione dell'attività lavorativa, la indennità di anzianità commisurata all'intero periodo di attività lavorativa svolta.

Questo diritto trova infatti, come noto, il suo fondamento in una disposizione inderogabile di legge e precisamente, nell'art. 2120 del codice civile il quale stabilisce che la indennità deve essere corrisposta in misura proporzionale a tutti indistintamente gli anni di servizio prestati dal lavoratore.

Con la stessa sentenza, il Tribunale ha stabilito l'illegittimità della norma dell'art. 6 del Contratto Collettivo Nazionale 5 Agosto 1937 per gli impiegati dell'industria, norma la quale riprodotta pressochè immutata nei successivi contratti collettivi post-corporativi determina, in contrasto con quanto dispone il ricordato articolo 2120 c.c., la esclusione, dal computo dell'anzianità effettiva, dell'anzianità maturata dall'impiegato anteriormente al passaggio di qualifica.

Il Tribunale ha inoltre respinto la tesi secondo la quale l'accettazione del passaggio di qualifica [illegible] relative conseguenze, e la riscossione della indennità di anzianità relativa al periodo di servizio prestato come operaio dovrebbero essere riguardate come una manifestazione di [illegible] del lavoratore diretta ad estinguere il rapporto fino ad allora intercorso [illegible] sostituirlo con uno nuovo rapporto.

Anche su questo punto la sentenza merita app[illegible] ne; stabilisce, infatti [illegible] colo 1230, 2° comm[illegible] Civ., in tema di no[illegible] oggettiva, che « la [illegible] di estinguere l'obbl[illegible] precedente deve ris[illegible] modo non equivoc[illegible] stamente, quindi, h[illegible] to il Tribunale ch[illegible] scossione della ind[illegible] anzianità relativa [illegible] do di servizio pr[illegible] qualità di operaio [illegible] essere considerata [illegible] sè, indicativa di [illegible] equivoca volontà d[illegible] ratore di addivenire [illegible] soluzione del rappor[illegible]

REUMATISMI - ARTRITI - LOMBAGGINI - CATARRI BRONCHIALI
TONIFICANTE MUSCOLARE
TERMOBALSAMO
RISCALDA E CURA

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
Corsi diurni e serali (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia - Stenografia - Calcolo meccanico - Paghe contributi - Lingue - Contabilità generale e meccanizzata.
CORSO PER SEGRETARIE D'AZIENDA
TORINO — Via Cernaia, 22 — Telefono 53.71.57

SOVVENZIONI QUINQUENNALI
MEDIANTE CESSIONE QUINTO STIPENDIO
a dirigenti, impiegati, operai aziende pubbliche e private. Tassi imbattibili, rapidità.
ISTITUTO CESSIONE DEL QUINTO - S.p.A.
Filiale del Piemonte
TORINO - C.so Galileo Ferraris, 134 - Tel. 591.575

CINQUE IMPORTANTI ISTITUTI SOCIALI DISCUSSI DALLA NOSTRA CONFEDERAZIONE

La posizione della UIL in ordine ai problemi più urgenti che interessano i lavoratori

La sicurezza sociale

La Sicurezza Sociale, o, come altri dicono, previdenza generale, è diritto di ogni cittadino come tale di ottenere dalla società la tutela, tramite apposito servizio, della invalidità, vecchiaia e superstiti, malattia, infortunio, tubercolosi, maternità, disoccupazione, carichi familiari.

A nessuno può sfuggire la fondamentale differenza fra diritti del cittadino ed assistenza dello Stato, sia pure integrata in un regime previdenziale.

Il progetto di programma di sviluppo economico quinquennale ha ben centrato tale nodo fondamentale e, pur dichiarando esplicitamente che la Sicurezza Sociale e gli obiettivi che la caratterizzano non potranno trovare nell'arco del quinquennio completa attuazione, indica l'obiettivo a lunga [illegible] del settore che prevede:

a) estensione progressiva a tutta la popolazione dei trattamenti assistenziali e previdenziali ed in particolare delle prestazioni per la invalidità, vecchiaia e superstiti;

b) miglioramento della qualità ed efficienza delle prestazioni;

c) riordinamento dei vari regimi e dei vari istituti operanti nei diversi settori;

d) miglioramento della gestione economica delle somme disponibili;

e) la progressiva fiscalizzazione del sistema di finanziamento oggi gravante su una parte della collettività nazionale.

La Unione Italiana del Lavoro non può non inquadrare i problemi inerenti alla previdenza in un quadro globale. Lo Stato Democratico si deve porre il problema della malattia, dell'infortunio, della maternità, ecc. non più come fatto semplicemente assicurativo da estendere alla maggior parte dei soggetti possibili, bensì come servizio da garantire al cittadino a tutela della salute che è bene comune di tutta la nazione. basterebbe ricordare a tale proposito il «new deal».

I cittadini, in tale concezione, debbono provvedere attraverso il sistema fiscale all'onere del finanziamento, in proporzione ai loro redditi e non soltanto quindi se lavoratori.

E' in tale visione organica che la U.I.L. ha sostenuto, ad esempio, nel dibattito che ha preceduto ed accompagnato la emanazione della nuova legge del sistema pensionistico (21 luglio 1965, n. 903) che il problema non poteva e non doveva essere scisso da una completa riforma previdenziale e che doveva essere inserita nel quadro di una graduale realizzazione della «Sicurezza Sociale».

La nuova legge sulle pensioni ha in effetti iniziato anche se con qualche incertezza il cammino verso questa ideale soluzione, limitandola, in questo primo avvio verso la Sicurezza Sociale, agli stessi assicurati delle assicurazioni obbligatorie, concentrando nella «pensione sociale» tutto l'intervento statale.

Certamente le organizzazioni sindacali, e la U.I.L. in particolare, non possono giudicare del tutto soddisfacenti i provvedimenti approvati dalle Camere in materia di riforma pensionistica: era infatti nei diritti dei lavoratori ottenere quella riforma del sistema che più volte è stata dichiarata possibile e matura dalle varie parti sociali.

D'altra parte sarebbe ingiusto non sottolineare gli aspetti positivi della nuova legge, sia per la parte di immediata applicazione, sia per gli impegni delegati alla esecuzione del Governo.

Il Fondo Sociale così come concepito e giustificato nello articolo 3 della legge è destinato a coprire il finanziamento del trattamento base con il contributo dei lavoratori soltanto sino al 1969. Il Governo si è infatti impegnato a predisporre, per il tempo successivo a tale data, un provvedimento legislativo che progressivamente faccia assumere il carico totale delle prestazioni allo Stato e ciò anche in relazione alla esigenza di miglioramento del livello della pensione sociale stessa.

Si potrebbe ancora concepire che per cinque anni i lavoratori dipendenti dovranno contribuire con un'aliquota variabile dal 5 al 7 per cento circa al pagamento delle pensioni per i lavoratori autonomi. Ciò è certamente vero e abbiamo più volte sottolineato la incongruità di tale prelievo attraverso il gettito dei contributi previdenziali, ma è pure importante avere ottenuto che il Fondo Sociale si muova verso la logica della Sicurezza Sociale.

Un tale risultato, che era tra l'altro tra le richieste della U.I.L., non deve essere sottaciuto o minimizzato. A nostro avviso esso rappresenta un punto cardine per la stessa trasformazione dei trattamenti integrativi.

Il problema più scottante, quello della riforma del sistema, che interessa ovviamente più i futuri pensionati che quelli in atto, e che quindi deve mobilitare la volontà dei lavoratori nelle fabbriche e nelle campagne, è stato ancora una volta rinviato.

Dimostratesi insormontabili le difficoltà, anche politiche, che si frapponevano al completo rivoluzionamento in aula della legge, il testo predisposto dal Governo ha subito anche in questo campo profonde modifiche dal punto di vista di principio.

Tant'è che esso non ha avuto più per titolo «Riforma del sistema pensionistico» ma «Avviamento alla riforma», e l'articolo 39 stabilisce che il Governo deve, entro 2 anni, «migliorare gradualmente l'attuale rapporto tra salari, anzianità di lavoro e livelli di pensione e attuare il conseguente equilibrio contributivo, in modo da assicurare, al compimento di 40 anni di attività lavorativa e di contribuzione, una pensione collegata all'80 per cento della retribuzione media dell'ultimo triennio».

Tali disposizioni della delega dovrebbero consentire di raggiungere quell'obiettivo di trasformazione del sistema secondo la linea sostenuta dalla U.I.L.

La U.I.L. molto si attende dal lavoro di questa Commissione e siamo certi che lo spirito degli emendamenti a suo tempo presentati sarà recepito ed informerà l'animus delle norme delegate. Tale sicurezza ci proviene dalla consapevolezza di non aver rappresentato nelle norme richieste delle istanze semplicemente rivendicazionistiche, ma, soprattutto, dei principi generali che debbono essere alla base di una riforma che sia pienamente inserita nella Sicurezza Sociale.

Nel settore sanitario il piano di sviluppo prevede la realizzazione di un servizio sanitario nazionale articolato a livello Comunale, Provinciale, Regionale, e finanziato dallo Stato attraverso il contributo dei cittadini in proporzione alla rispettiva capacità contributiva. In relazione a tale direttiva il Ministro della Sanità ha preparato un disegno di legge per la riforma ospedaliera e costituita una Commissione Consultiva Generale per la riforma sanitaria di base.

La U.I.L. non può che condividere tali iniziative in quanto tendono a concretizzare le linee tracciate dal piano di sviluppo. Nel merito quindi deve essere sottolineata positivamente la proposta istituzione dell'Ente ospedaliero a gestione autonoma del tipo aziendale che dovrebbe sostituirsi all'opera caritativa; non può che essere apprezzata la istituzione del Comitato Nazionale e dei Comitati Regionali per la programmazione ospedaliera che dovrebbero elaborare rispettivamente il piano nazionale e i piani regionali ospedalieri con carattere vincolante.

Alcune perplessità destano aspetti particolari relativi alla gestione della rete ambulatoriale e alle rette di degenza che dovranno essere coordinate con la situazione mutualistica in atto.

Le categorie ospedaliere interessate hanno già espresso il loro parere intorno alla regolamentazione del personale dipendente dagli enti ospedalieri. Il nostro sindacato degli ospedalieri si è pronunciato largamente in favore del progetto di legge elaborato dal Ministro Mariotti.

I lavori della Commissione Consultiva Generale per la riforma sanitaria di base non sono ancora iniziati ma sembra essere intenzione del Ministro della Sanità giungere alla formulazione di una legge quadro per la sanità nella quale vengano definiti: i soggetti della prestazione sanitaria ed i suoi contenuti; i criteri di erogazione delle diverse prestazioni; gli organi dell'Amministrazione Sanitaria «provinciali e regionali»; il finanziamento della prestazione sanitaria nonchè le fasi ed i tempi dell'attuazione della riforma.

In sede di Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, sono state sollevate alcune perplessità circa la congruità della spesa preventiva dal piano di sviluppo per la estensione delle prestazioni di malattia a tutti i cittadini e anche al fine di non giungere ad una erogazione delle prestazioni quantitativamente inferiore all'attuale, ha proposto di prevedere un primo tempo, nel quinquennio, che comportasse l'estensione a tutti i cittadini della sola assistenza ospedaliera.

Indipendentemente, però, dai problemi della spesa, che comunque potranno prevedere tempi di attuazione anche più ampi di un quinquennio, non può che essere vista con favore la fissazione di una regola unica per la erogazione dell'assistenza e l'allargamento dell'area dei soggetti protetti a tutti i cittadini.

D'altra parte l'attuale sistema mutualistico presenta larghe falle sia dal punto di vista finanziario, sia dal punto di vista delle prestazioni: queste debbono essere sanate non con visioni particolaristiche ma in relazione dell'obiettivo finale che non può che essere la istituzione di un servizio nazionale sanitario.

Ai fini comunque di seguire lo sviluppo della legislazione in materia previdenziale, la U.I.L. ha richiesto al Ministro del Bilancio di fissare apposite riunioni che realizzino il coordinamento tra le diverse iniziative permettendo parimenti di rimanere fedeli all'obiettivo della Sicurezza Sociale.

La giusta causa nei licenziamenti

La preferenza sempre ribadita dalla U.I.L. della preminenza della contrattazione rispetto ad ogni altra forma di tutela dei diritti dei lavoratori, non preclude ad essa la possibilità di accedere ad iniziative legislative — preparate sindacalmente — che tendono a meglio salvaguardare e garantire il cittadino.

Ad esempio probante di ciò potrebbe essere preso il Disegno di Legge governativo sui licenziamenti individuali, il quale, partendo dall'accordo interconfederale stipulato in materia, cerca di meglio garantire il cittadino lavoratore.

Vi è però da osservare che il disegno di legge nello schema predisposto dal Governo mostra qualche imperfezione che i deputati della nostra Organizzazione hanno fatto presente in sede di discussione nella Commissione Lavoro della Camera; tali manchevolezze sono state peraltro riconosciute anche dalla Commissione Affari Costituzionali della Camera ed è proprio in ottemperanza alla legittimità costituzionale del provvedimento che si è svolta la nostra azione sfociata con la presentazione di alcuni emendamenti.

Gli emendamenti della U.I.L. riguardano due punti fondamentali della Legge.

Il primo concernente la chiara specificazione della nullità del licenziamento ove questi risulti «dall'adesione ad opinioni politiche o religiose, l'affiliazione ad un sindacato ovvero il fatto di coprire la carica di Membro di Commissione o di dirigente sindacale». Non ci pare utile soffermarsi sulla tesi da noi espressa in quanto questa risulta dettata da motivi di tutela a salvaguardia della personalità del lavoratore quale cittadino e del sindacalista come momento di difesa all'interno della fabbrica.

Il secondo problema affrontato dalla U.I.L. con spirito di equanimità e con l'intenzione di opporre a delle tesi discriminatorie alcune proposte che concretamente tutelano tutti i lavoratori, nessuno escluso, è rappresentato dalla soppressione dell'intero articolo 12 nel nuovo testo approvato dalla Commissione Lavoro della Camera.

L'articolo in questione prevede l'esclusione dalla legge delle imprese con meno di 35 dipendenti e dei prestatori di opera che siano in possesso dei requisiti di legge per avere diritto alla pensione di vecchiaia o che abbiano comunque superato il 65° anno di età.

Tale richiesta di soppressione risponde ad una ben precisa e coerente logica: se da un lato infatti vi è il tentativo di ricomprendere tutti i lavoratori di tutti i settori, quindi anche quelli del Commercio, che a causa della polverizzazione delle aziende operanti nel settore erano coloro che direttamente venivano esclusi; dall'altro lato bisogna tener conto che evita di istituzionalizzare lo svecchiamento delle aziende legislativamente regolarizzato.

Questa proposta della U.I.L., come la precedente, trova il conforto della Commissione Affari Costituzionali della Camera, la quale in ambedue i casi si mosse dichiaratamente dall'intento di dissolvere ogni eventuale perplessità interpretativa.

La Cassa integrazione guadagni

I dati generali della gestione della Cassa Integrazione Guadagni destano ancor oggi notevoli perplessità sia per l'andamento della gestione che per i livelli d'occupazione.

Infatti, prendendo in esame il dato globale del settore industria, con esclusione del settore edile, dal luglio 1964, al settembre 1965, abbiamo la cospicua cifra di 270 milioni di ore integrate; per il settore edile i dati statistici dimostrano che vi sono state, per lo stesso periodo, 44 milioni di ore integrate.

Scendendo ad un esame più particolareggiato e prendendo come campioni il mese di settembre del 1964 e quello del 1965, si verificherà che vi è per il settore non edile — come si ricorderà l'edilizia goda di altro trattamento nella Cassa Integrazione fissato contrattualmente — una situazione aziendale pesante.

Ai 5.500.000 circa di ore integrate per sospensioni avvenute nel settembre del 1964, corrispondono circa 11.500.000 ore del settembre 1965: con sospensioni, quindi, più che raddoppiate. Riferendoci sempre agli stessi campioni si verificherà che a 250.000 ore integrate sino a 24 ore del settembre del 1964 risulteranno, nel settembre del 1965 circa 900.000 ore; nelle integrazioni da 25 a 40 ore si ha, nel settembre del 1964, 4.400.000 ore circa e 2 milioni 700 mila di ore nel settembre del 1965. A tale situazione deve aggiungersi la particolare crisi del settore tessile.

Il recente disegno di legge sulla «Ristrutturazione e riorganizzazione dell'industria tessile», tendeva e tende — oltre ad un'altra serie di problemi che pone — a riconoscere il fenomeno disoccupazione nel settore, pur non offrendo soluzioni idonee per risolverlo.

La Unione Italiana del Lavoro ritiene che le tesi espresse nel decreto di legge, e le provvidenze in esso contenute non rispondano alle obiettive necessità del settore.

Le proposte della U.I.L. in materia tengono conto di due obiettivi primari che disgiunti o applicati separatamente creerebbero ulteriori difficoltà in un ramo produttivo fra i più importanti. Tale duplice considerazione constata da un lato la necessità urgente ed impellente di un rimmodernamento del settore che non può non passare tramite un maggiore sforzo dello Stato ed un adeguato sacrificio del mondo della produzione; e, dall'altro, l'estrema importanza di una efficace e fattiva difesa del posto di lavoro per gli addetti che oggi lo vedono fortemente minacciato. Per ciò che concerne il finanziamento dei piani di ristrutturazione e di riorganizzazione la U.I.L. ha proposto lo stanziamento di un contributo in conto interessi di 4 miliardi annui per 10 anni per la retrocessione del 3 per cento del tasso di interesse bancario per i mutui ottenuti tramite l'I.M.I. e gli Istituti di Medio Credito. Tale contributo dello Stato deve aggiungersi al ricavo dovuto dalla emissione di obbligazioni I.M.I. per 50 miliardi in 10 anni previsto nel decreto di legge.

La U.I.L. si è proposta di salvaguardare i diritti delle maestranze e le provvidenze sociali ad esse spettanti. Gli emendamenti, infatti, riguardano da vicino una interpretazione innovatrice della Cassa Integrazione Guadagni parificando il trattamento degli operai dell'industria tessile agli addetti del settore edile.

Si propone, infatti, che per gli operai sospesi dal lavoro dal 1° gennaio 1964, ed entro un anno dell'entrata in vigore della Legge, la Cassa Integrazione Guadagni provveda ad erogare, per la durata di un anno, l'80 per cento della retribuzione globale riferita alle 40 ore settimanali. Tale integrazione non dovrà subire nessun scaglionamento successivo previsto dalla legge numero 433 giugno 1964. L'insistenza della U.I.L. per la messa in Cassa Integrazione deriva dal convincimento che tale strada costituisce l'unico valido mezzo per interrompere la spirale dei licenziamenti, tramite appunto il mantenimento del rapporto di lavoro. La stessa proposta avanzata dalla C.I.S.L. di un pensionamento anticipato (55 anni gli uomini, 50 le donne) sembra corrispondere alla logica dell'accettazione, sia pure «obtorto collo», del principio del licenziamento in massa e non può quindi trovare favorevole la U.I.L., anche perchè metà dell'onere dell'operazione di pensionamento anticipato verrebbe a cadere sui lavoratori, oltre a creare aggravi che non possono essere sopportati dalla solidarietà dei lavoratori degli altri settori. La posizione della C.G.I.L. favorevole alla costituzione di un Ente statale tessile non può trovare l'accordo della U.I.L. per ovvi motivi di fondo.

Altro problema è rappresentato dagli edili e riteniamo opportuno precisare la situazione dal punto di vista dell'integrazione del guadagno di quest'altro delicatissimo e vitale settore che non a caso è da alcuni considerato il volano della ripresa della nostra economia. Esaminando per l'edilizia gli stessi parametri usati in generale per il settore industria si può notare che alle 219.000 ore integrate del settembre del 1964 fa riscontro nel settembre 1965 la sbalorditiva cifra di 1.500.000 ore integrate per lavoratori sospesi. Lo stesso dicasi per le integrazioni sino a 24 ore che vede dalle 38.000 ore integrate del settembre 1964 un balzo sino a 263.000 ore integrate; situazione pressochè analoga per le integrazioni dalle 24 alle 40 ore: dalle 39.000 del settembre 1964 si arriva alle 200.000 del settembre del 1965.

Processo del lavoro

La Unione Italiana del Lavoro, prese in esame le domande contenute nel questionario ministeriale sulla riforma delle norme del codice di procedura civile relative alle controversie giuridiche di lavoro, e ritenendo che l'attuale processo del lavoro non risponda alla esigenza di un'adeguata tutela dei diritti dei lavoratori, ha formulato una serie di osservazioni e di proposte tendenti a rendere più semplice, spedito ed economico l'iter processuale delle controversie di lavoro agevolando, anche attraverso l'intervento delle associazioni sindacali, la composizione preventiva delle liti, e ha sottolineato la necessità e l'urgenza che siano adottati provvedimenti atti a modificare la disciplina vigente, perchè i principi costituzionali e le norme legislative di tutela del lavoro trovino nella realtà compiuta attuazione.

A tal fine ha ritenuto preliminarmente che la revisione delle norme relative alle controversie individuali di lavoro (rivolta appunto a creare un sistema di norme strumentali più aderente alle esigenze di una rapida e sostanziale giustizia) appare senz'altro possibile senza che da ciò possa derivare qualche pregiudizio o preclusione in ordine a quelle che saranno le nuove linee del futuro assetto sindacale, in attuazione dell'articolo 39 della Costituzione.

Successivamente ha risolto quelli che sono i problemi di fondo della tormentata questione, vale a dire la celerità del giudizio, la questione della specializzazione del giudice del lavoro, la scelta tra le due soluzioni possibili: mantenere il processo del lavoro nell'alveo del procedimento ordinario oppure distaccarlo nettamente dal resto, dandogli una sua particolare fisionomia. A nostro avviso questi erano i problemi più delicati e complessi da risolvere, ponendosi ogni altra questione come un corollario ed una logica conseguenza dell'impostazione generale.

Per quanto riguarda la *celerità del giudizio*, particolarmente indispensabile in questo genere di cause, ha rilevato la opportunità di introdurre norme dirette alla riduzione dei termini processuali, nonchè alla fissazione di periodi, non superiori a giorni 15 o 20, di intervallo tra una udienza istruttoria e l'altra. Ha, tuttavia, avvertito che la fissazione di tali termini potrà essere efficace solo se ne verrà precisata la natura perentoria e solo se il suo rispetto verrà adeguatamente garantito.

Ha, infine, espresso il parere che per quella accelerazione del procedimento, di cui nel processo del lavoro si sente particolarmente la necessità, dovrebbe essere rivista l'attuale disciplina, causa di intralci e di ritardi, secondo la quale tutte le volte che dagli atti della causa civile risulti la violazione da parte del datore di lavoro di norme penalmente sanzionate, il giudice dovrebbe fare rapporto al Procuratore della Repubblica e, se viene iniziata l'azione penale e la cognizione del reato influisce sulla decisione della causa civile, sospendere il giudizio fino alla decisione della causa penale. Per ovviare a questo inconveniente ha proposto di stabilire che sia l'accertamento civile ad essere pregiudiziale e a far stato nel processo penale.

Altra innovazione della quale si è ravvisata l'opportunità, diretta a favorire la composizione preventiva delle liti e quindi a soddisfare le esigenze di una rapida giustizia, è quella riguardante il ripristino del tentativo obbligatorio di conciliazione, che dovrebbe essere attribuito alle associazioni sindacali legalmente riconosciute e agli uffici del lavoro. Il verbale di conciliazione in sede sindacale (al quale la natura privatistica dei sindacati attuali non consente di attribuire senz'altro lo stesso valore del verbale redatto presso l'ufficio del lavoro) dovrebbe, una volta sottoscritto dalle parti e dai rappresentanti delle rispettive organizzazioni sindacali, conseguire, col decreto del pretore, forza di titolo esecutivo, quando sia stato autenticato dall'ufficio del lavoro nella cui circoscrizione sia stato formato. La soluzione proposta dalla U.I.L., oltre ad attuare un doveroso riconoscimento delle funzioni dei sindacati, consente, mediante una ripartizione delle funzioni conciliative tra uffici del lavoro e sindacati, di evitare l'eccessivo aggravio che deriverebbe agli uffici del lavoro dall'attribuzione di tali funzioni alla competenza esclusiva degli stessi.

Il richiamo ai canoni costituzionali sulla unità giurisdizionale e la opportunità di evitare le complicazioni connesse ai possibili conflitti di competenza hanno indotto ad accogliere la tesi che propone l'*inquadramento del processo del lavoro nell'alveo del procedimento ordinario*, escludendo l'eventualità di dare vita ad un procedimento speciale.

Per quanto si riferisce alla *composizione dell'organo giudicante*, la U.I.L. si è pronunciata in favore di una norma che preveda l'affiancamento ai giudici togati di giudici onorari esperti nella materia del diritto del lavoro e designati dalle associazioni sindacali con il sistema del sorteggio distinto, in maniera tale da assicurare la paritetica presenza delle associazioni sindacali di parte. Si è inoltre dichiarata favorevole ad una norma che stabilisca che il giudice del lavoro, salvo naturalmente il conciliatore, giudichi con l'assistenza di consulenti particolarmente esperti in materia di lavoro e designati anch'essi dalle associazioni sindacali.

Per quanto si riferisce alla *competenza dei giudici*, la U.I.L., al fine di evitare inutili complicazioni procedurali e di abolire norme tuttora vigenti che potevano avere una giustificazione nell'ordinamento corporativo ma non l'hanno più nell'ordinamento attuale, ha ritenuto opportuno proporre la soppressione della sezione speciale della Corte di appello, che ha attualmente funzione di giudice di appello per tutte le cause di lavoro, e l'eliminazione dell'intervento del Pubblico Ministero nelle cause individuali di lavoro in grado di appello.

Altra notevolissima innovazione proposta dalla U.I.L. (destinata a soddisfare l'esigenza di un maggiore decentramento dei giudici, per una più sollecita ed economica giustizia, e a rendere più facilmente accessibile il giudice, anche ai lavoratori dislocati in piccoli centri) è quella relativa al ripristino della competenza dei conciliatori, pretori e tribunali, secondo i rispettivi limiti di competenza.

Infine, la Unione Italiana del Lavoro ha ritenuto che meriti di essere confermato il principio contenuto nell'articolo 435 del Codice di procedura civile, che prevede la facoltà per le parti di farsi rappresentare in giudizio dalla propria associazione sindacale. Conseguentemente ha proposto che l'articolo 443 del Codice di procedura civile venga reso nuovamente applicabile, modificandone il testo nel senso che lo stesso dovrebbe stabilire che le associazioni sindacali, che hanno stipulato il contratto collettivo e l'accordo economico fatto valere nel giudizio, e hanno ad esso aderito, possono intervenire in qualunque stato e grado del processo per la tutela degli interessi collettivi.

La ristrutturazione dell'agricoltura

La U.I.L. ritiene che gli interventi da attuare con urgenza per imprimere un impulso nuovo alla politica di ristrutturazione dell'agricoltura, siano essenzialmente i seguenti:

1) Una vigorosa azione per il riordino e la ricomposizione delle strutture fondiarie e per il superamento delle forme di conduzione arretrate.

2) L'elaborazione nel quadro della programmazione regionale, di piani zonali per tutto il territorio del Paese, che oltre ad indicare i problemi da affrontare nel campo della infrastruttura generale e sociale, delle riconversioni produttive, delle attrezzature di mercato ecc. dovranno stabilire i modi ed i tempi della loro attuazione e le priorità da accordare nella concessione dei contributi e delle agevolazioni varie, anche al fine di favorire lo sviluppo della cosiddetta agricoltura professionale.

3) La creazione di un fondo nazionale per la cooperazione, col compito di facilitare l'ottenimento del credito sia a breve che a lungo termine, da parte delle cooperative e consorzi a condizioni sopportabili dal settore, e la emanazione di una serie di misure (formazione dei quadri, incentivazioni temporanee, ecc.), volte a favorire lo sviluppo della cooperazione e di altre forme associative, nei campi della disciplina della produzione, del raggruppamento dell'offerta e della commercializzazione e trasformazione dei prodotti.

4) L'approvazione del progetto di legge che istituisce l'Azienda di Stato per il coordinamento degli interventi sui mercati dei prodotti agricoli (l'A.I.M.A.) e l'estensione delle sue competenze a tutti i settori della produzione agricola.

5) L'attuazione di provvedimenti, in grado di affrontare i secolari problemi della casa, dell'istruzione professionale, e dell'infrastruttura sociale, ecc.; e la equiparazione a tutti gli effetti — in attesa che si realizzi la sicurezza sociale — delle prestazioni di cui fruiscono i lavoratori agricoli a quelli degli addetti degli altri settori di attività.

A favore dei pensionati

BEFANA UIL 1966

Anche quest'anno la Befana della UIL per i pensionati è arrivata puntualmente. Alla manifestazione di simpatia per i lavoratori anziani, a cui sono stati distribuiti parecchi pacchi dono, hanno partecipato i Segretari Giuseppe Raffo e Emanuele Federici, quest'ultimo ha portato il saluto della Camera Sindacale.

Sénsa famija

Sôta la fioca ca vén giù, côn 'n fréid ca fôra
toss, già bianc e gelà l'asfalt, par la strà
'n cit mal butà a marcia e smia ca piôra
e a fatiga a stè drit; ma da gnun a le guardà.

Facëtta smorta, lung i cavéi 'n sla testa ca va giù,
côn le scarpe-rôte, scénsa paltò, tut s'cianché,
s'na va trist e pian côme 'n cagnët sperdù
e côn na sguard ca fà pén-a, a guarda côle mamà
che da sôe mama a sôn compagnà a scola
bin 'n paltôlà e côn le scarpe aute a dôpia sola.

E s'na va sémpre pi léntamént fôrsse pénsand,
e côn la mént a tôrna al temp che fieul fôrtunà
l'avia papà, mama cà, e adès ca vén grand
la smia nén vêra d'esse sôl; côn niénte, da tuti abandônà.

Côl cit ca passô côn le mame a guarda 'n côra
côn na sguard languid, pietôs, quasi implôrant
e smia ch'al disa: feme mac prôvé par n'ôra
la gioia d'un sôris ,d na carëssa, n'hai d'absogn tant.

E côl cit pién 'd fréid tira avanti pian pianin
'n côla matin fréida ca chila nén 'd fiôché
quand che nautr, passandie 'd côrsa d'ausin,
la dais 'n arblôôn e sénsa vorrlô la falô cascà.

'N s'la bianca fioca 'n dôvà 'l por cit le cascà
'n tun môméni le miuia na gran macia,
e chidi lông distéis côn le gambe s'largà
l'avia 'l sang d'la testa ca l'arrôssava la facia.

Na veiola che malamént anche chila marciava
vist côl cit pr tèrà veni andalo ad ausé
e méntre la fioca poc par volta lô quatava
cercava 'd sôpatalô e prôvava a falô parlé:
«— Parla por cit parla su côragi angel bel
dismi 'n dôve che ta staghe, dialô ad portô da manin-a»
«— I l'hai pi gnun al môndé sôn 'n ôrfanel —
il rispônd côl pôr cit côn na debôla vosin-a —
Oh fussiu vêra; se l'avéisse ancôra mia mama
sarie nén an côst môndé a fè sta vita grama. —
e 'n tramôland al dis: «Che fréid, che fréid, che mal!
Ca lô-fasa par pietà, madama, c'an porta a l'ospedal.»

GIACOMO REDA

Dura lotta dei lavoratori della "Talco Grafite" di Val Chisone

Settecento operai contro l'intransigenza padronale

Occupate le miniere per protestare contro la mancata applicazione di alcune clausole contrattuali

L'occupazione delle miniere della «Talco-Grafite Val Chisone» è in corso da una settimana. Gli operai si alternano, con turni di 12 ore, nelle gallerie delle miniere «Gianna» e «Paola» che sono le più importanti. Le altre miniere e gli impianti di macinazione sono inattivi. L'agitazione riguarda circa 700 lavoratori. Gli altri 300 degli stabilimenti «Elettrodi» e «Isolantite» proseguono la normale attività.

Al momento sindacalisti e dirigenti dell'azienda sono fermi sulle rispettive posizioni. Molti interventi, per esaminare la possibilità di una mediazione o per avviare un colloquio diretto tra le parti, sono già avvenuti presso il ministero del Lavoro, la Prefettura, il presidente della Provincia.

Sono stati illustrati i termini della vertenza: «Mancata applicazione delle clausole economiche contrattuali e ritardato pagamento dell'ultima rata del premio 1965 che ammonta a 32 mila lire per i minatori, 29 mila lire per gli addetti agli impianti di macinazione e 20 mila lire per gli operai degli stabilimenti «Elettrodi» e «Isolantite».

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

AOQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

Un aspetto del Salone «Bruno Buozzi» durante la premiazione degli allievi dei Corsi ENFAP

Premiati gli allievi dei corsi per apprendisti dell'E.N.F.A.P.

Il Segretario Camerale Giuseppe Raffo si congratula esortando gli allievi a perfezionare la loro istruzione tecnica e culturale

Il giorno 8 gennaio 1966 si è svolta la premiazione degli allievi dei corsi di istruzione complementare per apprendisti dell'ENFAP. Erano presenti alla manifestazione i Segretari Camerali Giuseppe Raffo e Emanuele Federici ed in rappresentanza della Segreteria Nazionale dell'UNEL Maurilio Salomone.

Il Segretario Camerale Raffo ha porto il saluto della Camera Sindacale di Torino, ponendo particolarmente l'accento sul problema dell'addestramento professionale dei giovani lavoratori. L'oratore dopo aver ricordato come l'ENFAP a Torino da circa 4 anni svolge una meritevole opera in questo senso, ha sottolineato la particolare gravità dell'attuale mano d'opera qualificata nella nostra provincia. La qualificazione dei giovani lavoratori è al centro dell'attenzione della UIL anche nel corso dei prossimi rinnovi contrattuali di categoria.

Subito dopo ha preso la parola il Presidente provinciale dell'ENFAP di Torino Corrado Ferro, il quale, dopo aver ricordato l'opera svolta dall'ENFAP nel campo dell'istruzione complementare per apprendisti, ha ancora una volta sottolineato l'aspetto negativo della attuale legislazione sull'apprendistato.

In molte aziende della provincia — a continuato Ferro — gli apprendisti sono dei lavoratori a tutti gli effetti produttivi ai quali è riconosciuta la qualifica di apprendista solo al momento del pagamento delle loro spettanze. Tale legge infatti è ormai diventata una comoda scappatoia ai datori di lavoro per evadere a parte degli oneri previdenziali che competono loro. All'apprendista non sono riconosciuti trattamenti particolari neanche per quanto concerne gli orari giornalieri e settimanali. Vi sono casi di apprendisti che fanno sino a 10 ore giornaliere lavorando anche nelle festività e nel pomeriggio del sabato. Oltre a tutto questo che interessa in modo particolare l'aspetto sindacale della questione vi è da tener presente che la maggior parte delle ditte evade anche all'obbligo della frequenza dei corsi di istruzione complementare.

Vi è infine da tener presente che queste aziende, preoccupate di ottenere dai lavoratori giovani una produzione, non provvedono neanche alla qualificazione professionale di essi.

Problema quindi oltremodo grave che deve essere affrontato al più presto possibile dai sindacati, dai genitori e dal Governo. Ferro ha ricordato che con l'applicazione degli accordi di Roma del MEC, se non sarà fatto qualcosa di organico-costruttivo nel campo della qualificazione professionale, considerato l'evoluzione tecnologica in atto nelle aziende, tra non molto si potrebbe avverare il caso che, mentre vi sono dei disoccupati tra la mano d'opera nazionale, le aziende sono obbligate a ricercare lavoratori specializzati nell'ambito dei Paesi del MEC.

Vi è quindi una indubbia responsabilità sociale e nello stesso tempo grave responsabilità da parte dei genitori dei ragazzi, i quali mossi da spirito edonistico sovente trascurano il gravissimo problema della qualificazione dei giovani.

In chiusura Ferro ha chiesto quindi che sia indetto al più presto dalla Camera Sindacale UIL di Torino un convegno per discutere e proporre modifiche nel campo dell'addestramento professionale.

Tale richiesta è stata accettata dalla Camera Sindacale in linea di massima.

DAI·GRAFICI

Attività della categoria

La UIL in maggioranza fra gli operai della Gazzetta del Popolo

Hanno avuto luogo venerdì 21 gennaio le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna della S.E.T. (Gazzetta del Popolo). La nostra Organizzazione, come per lo scorso anno, ha presentato la lista soltanto per gli operai. L'esito elettorale ha rimarcato la fiducia che la U.I.L. gode fra gli operai della Gazzetta del Popolo per l'impegno che i suoi rappresentanti nelle Commissioni Interne hanno sempre dimostrato.

La lista dei candidati composta dai colleghi Aimonetto, Gagnor, Iannacci e Tessore ha raccolto il 39,40% dei voti, con un aumento di circa il 12% sullo scorso anno.

Questo spostamento di percentuali non ha, per le norme che regolano la elezione di C.I., portato variazioni nei seggi che sono stati ripartiti uno alla UIL, uno alla CISL e uno alla CGIL. Le percentuali dei voti sono state per la CISL del 21,8 per cento e per la CGIL del 38,70%. A rappresentare la UIL nella Commissione Interna è stato confermato il collega Tessore Angelo.

Nel campo degli impiegati avevano presentato liste la CISL e la CGIL e i voti sono andati per 82,10% alla CISL e per il 17,90% alla CGIL.

Pertanto i due posti riservati agli impiegati nella C.I. sono stati assegnati alla CISL.

Ringraziamo da queste colonne i componenti del Comitato elettorale colleghi Arpellino e Novelli, i candidati della nostra lista sopra ricordati, tutti coloro che hanno votato la UIL e formuliamo i migliori voti per un proficuo lavoro alla nuova Commissione Interna.

L'unica osservazione che possiamo fare è quella della urgenza di ricreare in questo complesso il nostro gruppo fra gli impiegati e a questo fine sarà quanto prima concretata la iniziativa della formazione di un nucleo aziendale della FILAGC-UIL che avrà per compito anche la soluzione di questo problema.

Riunione degli addetti ai quotidiani

Lunedì 10 gennaio ha avuto luogo presso la nostra sede una riunione degli addetti ai quotidiani alla quale è intervenuto il Segretario Nazionale Alfredo Giampietro. Numerosi lavoratori delle due aziende hanno ascoltato un'ampia relazione sulla situazione del settore fatta dal collega Federici. Il collega Giampietro ha trattato i temi di fondo del rinnovo contrattuale mettendo in evidenza la impostazione tradizionale della UIL che viene ad assumere una importanza di rilievo nel momento in cui anche altre organizzazioni sostengono il principio della parità di trattamento per le parti normative fra gli operai e gli impiegati. Il Segretario Nazionale ha inoltre illustrato alcuni aspetti caratteristici delle istituzioni previdenziali di categoria quali il Fondo naz. di Previdenza per gli Addetti ai Quotidiani e la Cassa Mutua Malattia addetti ai giornali. Fra l'altro ha annunciato che la Casa di Alassio sarà quanto prima messa a disposizione degli assistiti in base a un regolamento che dovrà tener conto dei suggerimenti espressi dagli stessi lavoratori.

Si è aperto un ampio dibattito al quale hanno preso parte molti degli intervenuti facendo concrete proposte per il rinnovo del contratto e portando all'attenzione del Segretario nazionale problemi specifici riguardanti ad esempio i linotipisti, gli speditori, i rotativisti, i correttori, i discontinui ecc. Al termine della riunione è stato reso noto che il convegno nazionale per gli addetti ai quotidiani, durante il quale saranno definite le richieste della UIL per il rinnovo del contratto, avrà luogo a Milano domenica 30 gennaio p.v.

Le elezioni per la Commissione Interna al giornale "La Stampa"

La Commissione Interna del giornale «La Stampa» ha rassegnato le dimissioni per fine del proprio mandato. A seguito di ciò le Organizzazioni sindacali hanno provveduto alla nomina del Comitato Elettorale per dare avvio alla procedura della elezione della nuova Commissione Interna.

La nostra Organizzazione è rappresentata nel Comitato Elettorale dai colleghi Marcomin, Alfeo, Musmeci Orazio e Zacco Riccardo.

I lavoratori de «La Stampa» iscritti alla UIL hanno avuto una riunione preliminare il 10 gennaio, e altre intese sono intercorse coi rappresentanti sindacali di reparto e la Segreteria per addivenire alla compilazione della lista dei candidati. Cogliamo l'occasione per ringraziare i componenti della UIL della Commissione Interna uscente, colleghi Marchionatti Mario, Ortalda Alberto per gli operai, e Gianni Barello per gli impiegati per l'opera da essi data durante il loro incarico. Ricordiamo a tutti che il sostegno della Commissione Interna e l'affermazione in essa del Sindacato al quale si è confidata la propria fiducia, è un elemento fondamentale di difesa dell'interesse collettivo e personale dei lavoratori.

[illegible] del [illegible] Sezionale

Il 3 gennaio ha avuto luogo la riunione del Direttivo Sezionale durante la quale il segretario ha fatto il quadro della situazione sindacale della categoria. Fra le altre cose ha messo in risalto i risultati raggiunti con la chiusura del tesseramento 1965 e che ha segnato un ulteriore miglioramento negli iscritti ed un allargamento delle zone di influenza delle FILAGC-UIL nelle aziende e nei settori rappresentati.

Il Segretario ha ricordato la necessità di proseguire nello sforzo di proselitismo ed ha esaminato con i componenti del Direttivo gli aspetti particolari per raggiungere tale obiettivo. Successivamente è stata presa in considerazione la situazione dei quotidiani in vista dell'azione organizzativa che dovrà precedere il rinnovo del contratto di lavoro. E' stato deciso di indire una riunione degli iscritti per il 10 gennaio chiedendo la partecipazione del Segretario Nazionale.

Accordo per il premio di produzione alla Cartotecnica Chierese

Le trattative per la conclusione di un accordo sul premio di produzione presso la Cartotecnica Chierese, delle quali abbiamo informato sul precedente notiziario, sono ultimate il 30 dicembre u.s. con la sigla di una intesa valida fino alla scadenza dell'attuale contratto di lavoro e cioè fino al 30 giugno 1967.

Per la particolare complessità qualitativa e quantitativa delle lavorazioni in atto nell'azienda, al momento attuale non è stato possibile collegare direttamente il premio ad elementi obiettivi, e pertanto si è convenuto di corrispondere dal 1° gennaio 1966 un premio di produzione calcolato nella misura del 5% degli stipendi e salari contrattuali (paga base più contingenza). La liquidazione del premio avverrà mensilmente come da relativo conteggio sulle ore di lavoro effettuate. Il premio di produzione verrà inoltre corrisposto nella misura del 5% sulle ore maturate a titolo di ferie, festività, gratifica natalizia.

L'accordo soddisfa una aspettativa dei lavoratori della Cartotecnica Chierese e livella il premio in atto in questa azienda, migliorandolo, a quello in vigore in altri complessi cartotecnici della zona.

Riunione a Milano degli addetti alla Cartiera Burgo

Ha avuto luogo a Milano il 9 gennaio una riunione dei rappresentanti sindacali delle Cartiere Burgo di tutti gli stabilimenti. Le tre Segreterie Nazionali UIL, CISL, CGIL hanno esaminato con i lavoratori la proposta avanzata dalla Direzione Centrale della Burgo di addivenire al licenziamento dei dipendenti con età superiore ai 60 anni. Nella circostanza sono emerse le varie situazioni degli stabilimenti anche sotto il profilo produttivo ed occupazionale. Le Segreterie Nazionali hanno avuto un incontro con la Direzione Generale della Burgo a Torino l'11 gennaio per un primo esame del problema e successivamente si incontreranno ancora per meglio individuare i dettagli del piano che la Direzione Generale intende elaborare per la messa in atto della sua proposta.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Gestione case per lavoratori

BANDO N. 19004

Prenotazione di n. 36 alloggi costruiti nel Comune di Nichelino.

Da assegnarsi in «locazione»:
— n. 3 alloggi a dipendenti da Pubbliche Amministrazioni
— n. 33 alloggi a dipendenti da altri datori di lavoro.

Gli alloggi a bando sono così ripartiti:

n. alloggi da assegnare su graduatoria generale ai dipendenti da Pubbliche Amministrazioni (Amministrazioni dello Stato, Provincie, Comuni, Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficienza) - Via Giusti, in locazione 3.

n. alloggi da assegnare su graduatoria generale ai dipendenti da altri datori di lavoro - Via Giusti: in locazione 33.

Canoni mensili

L'ampiezza degli alloggi che verranno assegnati con il presente bando va da un minimo corrispondente ad un alloggio di 3 stanze (oltre la cucina e gli accessori) ad un massimo di 5 stanze (oltre la cucina ed accessori).

Per gli alloggi «in locazione» gli assegnatari dovranno corrispondere, a decorrere dal 1° del mese successivo alla data di consegna degli alloggi, un canone mensile variabile, a seconda delle caratteristiche dell'alloggio:
— da L. 8.550 a L. 9.950 per alloggio di 3 stanze;
— da L. 10.300 a L. 11.950 per alloggio di 4 stanze;
— da L. 12.000 a L. 13.950 per alloggio di 5 stanze.

Il canone comprende le quote per l'amministrazione, la manutenzione, le tasse, le imposte, i contributi ed i servizi che non sono a rimborso.

Gli importi suddetti potranno subire variazioni, qualora il costo a vano preventiva[illegible] dia luogo a variazioni in sede di consuntivo.

BANDO N. 19005

Prenotazione di n. 14 alloggi costruiti nel comune di Carmagnola, Lombriasco, Osasio, Pancalieri.

Da assegnarsi in «locazione»:
— n. 2 alloggi a dipendenti da Pubbliche Amministrazioni
— n. 12 alloggi a dipendenti da altri datori di lavoro.

Gli alloggi a bando sono così ripartiti:

n. alloggi da assegnare su graduatoria generale a dipendenti da Pubbliche Amministrazioni (Amministrazioni dello Stato, Provincie, Comuni, Istituzioni Pubbliche di assistenza e beneficienza) - Strada del Mulino Vecchio: in locazione 2;

n. alloggi da assegnare su graduatoria generale ai dipendenti da altri datori di lavoro - Strada del Mulino Vecchio: in locazione 12.

Canoni mensili

L'ampiezza degli alloggi che verranno assegnati con il presente bando va da un minimo corrispondente ad un alloggio di 3 stanze (oltre la cucina e gli accessori) ad un massimo di 4 stanze (oltre la cucina ed accessori)

Per gli alloggi «in locazione» gli assegnatari dovranno corrispondere, a decorrere dal 1° del mese successivo alla data di consegna degli alloggi, un canone mensile variabile, a seconda delle caratteristiche dell'alloggio:
— da L. 9.450 a L. 10.100 per alloggio di 3 stanze;
— da L. 11.300 a L. 12.150 per alloggio di 4 stanze.

Il canone comprende le quote per l'amministrazione, la manutenzione, le tasse, le imposte, i contributi ed i servizi che non sono a rimborso.

Gli importi suddetti potranno subire variazioni, qualora il costo a vano preventivato dia luogo a variazioni in sede di consuntivo.

BANDO N. 19006

Prenotazione di n. 95 alloggi costruiti nel comune di: Moncalieri.

Da assegnarsi in «locazione»:
— n. 16 alloggi a dipendenti da Pubbliche Amministrazioni
— n. 79 alloggi a dipendenti da altri datori di lavoro.

Gli alloggi a bando sono così ripartiti:

n. alloggi da assegnare su graduatoria generale ai dipendenti da Pubbliche Amministrazioni (Amministrazioni dello Stato, Provincie, Comuni, Istituzioni Pubbliche di assistenza e beneficienza) - Tetti Piatti: in locazione 16;

n. alloggi da assegnare in graduatoria generale ai dipendenti da altri datori di lavoro - Tetti Piatti: in locazione 79.

Canoni mensili

L'ampiezza degli alloggi che verranno assegnati con il presente bando va da un minimo corrispondente ad un alloggio di 3 stanze (oltre la cucina e gli accessori) ad un massimo di 4 stanze (oltre la cucina ed accessori).

Per gli alloggi «in locazione» gli assegnatari dovranno corrispondere, a decorrere dal 1° del mese successivo alla data di consegna degli alloggi, un canone mensile variabile, a seconda delle caratteristiche dell'alloggio:
— da L. 9.300 a L. 10.800 per alloggio di 3 stanze;
— da L. 11.150 a L. 12.950 per alloggio di 4 stanze

Il canone comprende le quote per l'amministrazione, la manutenzione, le tasse, le imposte, i contributi ed i servizi che non sono a rimborso.

Gli importi suddetti potranno subire variazioni, qualora il costo a vano preventivato dia luogo a variazioni in sede di consuntivo.

Requisiti per la prenotazione

Possono concorrere all'assegnazione dei predetti alloggi i lavoratori che abbiano contribuito ai piani settennali previsti dalle leggi 28 febbraio 1949, n. 43 e 26 novembre 1955, numero 1148, per il periodo minimo di un mese anche se risultino proprietari di un alloggio, ma non ne possono usufruire per cause indipendenti dalla loro volontà e prestino abitualmente la loro opera ovvero risiedano nei comuni più sopra menzionati.

Modalità per la domanda

Le domande di prenotazione devono essere redatte su appositi moduli predisposti dalla Gestione Case per Lavoratori che gli interessati possono ritirare, a partire dal giorno 17 gennaio 1966 presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro e M.O. di Torino ovvero presso la Sezione staccata dei Comuni su indicati.

Le domande, accuratamente compilate in ogni loro parte, secondo le modalità risultanti dalle medesime, devono essere presentate all'Ufficio del Lavoro e della Massima Occupazione od alla Sezione staccata di collocamento unitamente allo stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore a tre mesi), sul quale l'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette e del Catasto deve dichiarare se il richiedente risulti proprietario di alloggio nei Comuni a fianco indicati.

Il termine utile per la presentazione delle domande di prenotazione decorre dal giorno 26 gennaio 1966 al giorno 24 febbraio 1966 compreso. Nessuna responsabilità viene assunta dall'ufficio del Lavoro e della Massima Occupazione per eventuali smarrimenti delle domande spedite per posta.

Nei casi in cui il lavoratore possa presentare domanda in due località, nella sede di lavoro ed in quella di residenza, egli dovrà produrre distinta documentazione.

Le domande eventualmente presentate su bandi precedenti non sono valide agli effetti del presente bando; pertanto, i lavoratori che intendano concorrere alle assegnazioni di cui al presente manifesto devono presentare una nuova domanda di prenotazione.

E' comunque da ritenersi consigliabile la presentazione di una nuova domanda da parte di tutti i lavoratori aspiranti alla assegnazione di un alloggio, che, pur avendo presentato altre domande, non abbiano avuto ancora notizia circa l'eventuale assegnazione di un alloggio.

Non vengono prese in considerazione

a) le domande che pervengano dopo il termine stabilito per la presentazione;

b) le domande che non contengano tutte le dichiarazioni prescritte, ovvero che non siano corredate dallo stato di famiglia del richiedente, munito della prescritta dichiarazione da parte dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette e del Cata[illegible]

Gli interessati potranno rivolgersi, per ogni chiarimento, al sottoscritto Ufficio del Lavoro e della Massima Occupazione.

All'atto della presentazione [illegible] domanda non è necessario unire alla medesima altro documento, oltre il predetto stato di famiglia dell'interessato. La presentazione degli altri documenti comprovanti le dichiarazioni rese in domanda verrà fatta in un secondo tempo, su espressa richiesta della Commissione Provinciale di assegnazione, istituita presso il competente Ufficio del Lavoro e della Massima Occupazione. Tale richiesta verrà effettuata soltanto ai lavoratori che hanno maggior bisogno di alloggio e le cui domande verranno prese in esame ai fini della formazione della graduatoria.

Le domande che non contengono dichiarazioni veritiere vengono escluse dalla graduatoria, salva l'applicazione delle sanzioni previste dalla legge, qualora il fatto costituisca reato perseguibile penalmente.

GRADUATORIE

Le graduatorie saranno formate dalla competente Commissione Provinciale in base ai criteri preferenziali previsti dal D.P.R. 18 ottobre 1957, n. 1333 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 27 gennaio 1958.

L'ordine di graduatoria è determinato dal punteggio, a parità di punteggio la precedenza sarà determinata con estrazione a sorte; le graduatorie di assegnazione saranno pubblicate sul Foglio Annunzi Legali della Provincia.

VARIE

La Gestione Case per Lavoratori si riserva la facoltà insindacabile di apportare varianti in sede di assegnazione al numero, alla consistenza ed alla destinazione degli alloggi di cui al presente bando, qualora nella realizzazione dei propri programmi di costruzione, per esigenze di carattere tecnico o amministrativo, si rendessero necessarie modifiche.

Inoltre qualora le prenotazioni per gli alloggi di una determinata categoria non fossero sufficienti per completare la graduatoria, la Gestione case per lavoratori, nei limiti consentiti dalle possibilità tecniche ed amministrative, si riserva di variare in tutto o in parte, l'attribuzione degli alloggi medesimi.

Ai lavoratori compresi nelle graduatorie, esclusi dall'assegnazione, potranno essere assegnati sempre in ordine di graduatorie, gli alloggi resisi disponibili dopo l'assegnazione per rinuncia o decadenza dell'assegnatario, anche se trattasi di alloggi messi a concorso con bandi precedenti, purché la graduatoria definitiva del presente bando sia stata pubblicata sul Foglio Annunzi Legali della provincia da meno di due anni e sempreché, nel frattempo, non sia stata pubblicata una nuova graduatoria provvisoria. Tuttavia potrà essere utilizzata anche dopo il termine di validità di due anni quella parte della graduatoria che si riferisce ai lavoratori classificati con non meno di 7 punti in base ai criteri di preferenza di cui al Regolamento approvato con D.P.R. 18 ottobre 1957, n. 1333.

La norma sopracitata potrà essere applicata a condizione che, nel frattempo, gli alloggi non siano stati passati in proprietà degli Enti indicati nell'art. 4 della legge 14 febbraio 1963, n. 60.

L'assegnatario è tenuto a trasferirsi nell'alloggio entro tre mesi dalla data stabilita per la consegna dell'alloggio assegnatogli. La mancata occupazione e personale abitazione dell'alloggio nel termine predetto da parte dell'assegnatario si intende quale espressa rinuncia all'assegnazione, cosicché la Gestione procederà alla immissione di altro assegnatario

Il presente bando viene pubblicato ai sensi e per gli effetti del seguente articolo 36 della legge 14 febbraio 1963, n. 60

«Ai fini del completamento del secondo piano settennale istituito dall'art. 1 della legge 26 novembre 1955, n. 1148 il Comitato centrale e la gestione continueranno ad applicare in quanto compatibili con la presente legge, la stessa legge 1952, n. 1044, la legge 24 gennaio 1958, n. 19, il decreto del Presidente della Repubblica luglio 1949, n. 436, il decreto del Presidente della Repubblica aprile 1956, n. 1265 e il decreto del Presidente della Repubblica 18 ottobre 1957, n. 1333.

L'assegnatario potrà ottenere la proprietà immediata dell'alloggio ovvero fruire di uno dei benefici previsti dalla legge numero 60 del 14 febbraio 1963 secondo le modalità stabilite dal D.P.R. n. 1471 dell'11 ottobre 1963.

Redazione e Amministrazione Piazza Statuto, 18 - TORI[NO]
Direttore Resp.: Giosuè ARVONI
Aut. Trib. Torino n. 708, [illegible]
Società Editrice SUBALPINA Piazza Derna, 290 - Torino

Discussa a Roma la situazione del Valle Susa e della Mazzonis

Previsto per febbraio un incontro triangolare fra i sindacalisti, la ETI e la partecipazione del Ministero dell'Industria

La difficile vicenda del cotonificio Valle Susa e dello stabilimento Mazzonis è tornata all'esame del ministero competente che, in questa fase, è quello dell'Industria. Ve l'hanno portata i sindacalisti piemontesi ed alcuni parlamentari con un passo presso l'on. Scarlato, sottosegretario all'Industria, perché sia accelerato quell'incontro a tre del quale spesso si è parlato e che dovrebbe consentire un esame diretto e conclusivo di talune questioni scottanti un esame, cioè tra lo stesso dicastero, le organizzazioni sindacali e la società ETI che ha in gestione temporanea il complesso degli impianti del Valle Susa e che ha già avviato i primi passi per la ripresa produttiva.

Nella riunione di ieri, l'onorevole Scarlato ha discusso con gli onorevoli Borra e Bulotto, con il segretario della CISL Genisio, con Aliasia e Carli della CGIL, Raffo, Novaretti e Sormano della UIL gli aspetti più urgenti della ripresa. Si è prospettato anzitutto che il miglior livello occupazionale nel complesso del Valle Susa deve rimanere sempre il principale obbiettivo ed in ogni modo, nel corso della gestione provvisoria o in attesa di nuove determinazioni, nulla dovrebbe essere predisposto che possa pregiudicare le posizioni successive.

Un altro punto che i deputati ed i sindacalisti raccomandano è la situazione dei tre opifici di Bussoleno, [illegible] e Trecate, la cui riapertura non è prevista per ora (e si tratta di circa 1500 unità), ogni sforzo dovrebbe essere tentato a favore di queste aliquote operaie anche al di fuori della loro specializzazione.

Il sottosegretario ha assicurato il suo immediato interessamento il cui primo obbiettivo deve essere quello di realizzare l'incontro tripartito, non sarebbe escluso che esso possa svolgersi nel corso della prossima settimana, o, al massimo, ai primi di febbraio.

Della Mazzonis si è parlato sempre con l'on. Scarlato nella serata, in un successivo incontro al quale hanno preso parte parlamentari, sindacalisti e, inoltre, autorità locali. C'erano infatti, con i sottosegretari Scarlatto ed Albertini, gli onorevoli Arnaud, Savio, Borra e Mussa-Ivaldi, i senatori Post, Rota e Rosaio, i sindacalisti Genisio, Raffo e Carli, i sindaci di Torre Pellice, Luserna, Pont Canavese, e il parroco di Pont. L'esame è stato aperto da una esposizione illustrativa dell'onorevole Borra, cui hanno fatto seguito i sindaci. Il sottosegretario all'Industria ha riassunto i dati emersi, non trascurando la difficoltà della situazione ed imperniando la proposta di una indagine tecnica sui due stabilimenti delle stamperie di Torre Pellice e della Tessitura Orco di Pont. Un ispettore tecnico, esperto in problemi produttivi sarà inviato sul posto per studiare le possibilità di una utilizzazione degli impianti. A loro volta, deputati, sindacalisti e sindaci hanno anche chiesto la proroga della gestione commissariale.

Si apre un'altra fabbrica del Cotonificio Valle Susa

La «ETI Valle Susa» ha deciso di iniziare le visite mediche e le interviste per i 480 operai dello stabilimento di Susa in vista della ripresa produttiva di questa Azienda. Lo stabilimento verrebbe riaperto nella prima metà di febbraio subito dopo quello di Collegno. Il curatore fallimentare procederà al licenziamento di 150 operai della sezione tessitura di Collegno che verranno subito riassunti dalla «ETI-Valle Susa». Il presidente della «ETI» ha tenuto ieri, nella sede centrale di corso Re Umberto, una riunione alla quale hanno partecipato i quadri tecnici della sede ed i direttori di tutti gli stabilimenti per discutere il programma operativo della ripresa in rapporto al rifornimento di materie prime.

KEROSENE
petrolio per riscaldamento
Prezzo speciale per i dipendenti FIAT
RITIRO DIRETTO PRESSO L'IMPIANTO DI IMBOTTIGLIAMENTO IN
Strada del Drosso, 99 - Torino
(Vicinanze Fiat Mirafiori)
Succ. C. BIGATTO Telefono 34.35.35

RIPARAZIONI FRIGORIFERI
Telefonando all' ASTELAV - 673.919
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

ASSICURAZIONI RE UMBERTO
C.so Re Umberto, 40 - TORINO - Tel. 53.82.96
TARIFFA ASSICURAZIONI R. C. AUTO

fino a 8 HP	da L.	35.980
da 8 a 10 HP	» »	40.712
da 10 a 14 HP	» »	52.670
da 14 a 18 HP	» »	61.156
oltre 18 e oltre 165 Km/h.	» »	68.120

GUIDA ESCLUSIVA SCONTO 10%
Verrà garantita l'assistenza legale gratuita per il recupero dei Vostri danni

MOBILIFICIO O.R.A.P.
MOBILI
fino a 20 rate

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
UNA COPIA L. 80

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 80 — Finanze lire 100 — Legali, contenze lire 150 — Economici lire 20 per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via [illegible] 1 (angolo piazza Solferino) telefono [illegible] — Società Subalpina piazza Dorna [illegible] Torino.

Anno XVII
N. 2 - 25 Febbraio 1966
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

La prima Conferenza annuale della UIL di Torino

PER UNA POLITICA DI PROGRESSO IN UNA DEMOCRAZIA PIÙ EFFICIENTE

Approfondito dibattito sui maggiori temi di attualità - Il Segretario Camerale Raffo espone le urgenti necessità cittadine affermando che la UIL non può rimanere insensibile alle esigenze di una società in continua evoluzione - Dibattuti i più importanti problemi dei lavoratori

Il significato della Conferenza

Nei giorni 12 e 13 febbraio si è svolta a Torino nella nostra Sede la prima Conferenza annuale della Camera Sindacale.

Come è noto l'art. 7 dello statuto della Camera Sindacale (che trova riscontro nell'art. 28 di quello confederale approvato al Congresso di Montecatini nel 1964) stabilisce di istituire delle conferenze annuali affine di assicurare una più ampia partecipazione di tutta la Organizzazione all'elaborazione dell'indirizzo della Camera Sindacale Prov. nell'ambito delle decisioni congressuali ed assicurare una più ampia consultazione tra un congresso e l'altro. La conferenza annuale tenutasi a Torino è stata anche la prima a svolgersi nell'ambito della nostra Confederazione e quindi essa assume il significato di convalida di uno strumento nuovo di vita democratica interna della Organizzazione e di elemento efficace per la circolazione delle opinioni e per la formazione degli indirizzi di politica sindacale a livello della provincia.

Oltre 150 delegati appartenenti a tutti i sindacati di categoria e rappresentanti di camere comunali sono convenuti a Torino per partecipare a questa assise dei lavoratori della UIL che si è dimostrata un vivace incontro di volontà per il potenziamento della Organizzazione ed una presa di coscienza della importanza che la UIL assume ogni giorno di più nella nostra provincia.

La Confederazione era presente nella persona del Segr. Confed. Bruno Corti che ha tenuto un importante discorso del quale riferiamo in altra parte del giornale.

I lavori si sono aperti alle ore 15 di sabato 12 febbraio sotto la presidenza del compagno Federici con una relazione introduttiva del Segretario responsabile della Camera Sindacale Giuseppe Raffo. Ai delegati sono state distribuite una relazione ed una serie di appunti informativi sulla scorta delle quali poteva concretarsi più facilmente il contributo di quanti hanno preso la parola.

Parla Giuseppe Raffo

Il compagno Raffo ha iniziato la sua relazione ricordando gli scopi della Conferenza annuale ed accennando alla struttura che il Direttivo della Camera Sindacale aveva inteso dare a questa iniziativa che aveva le incertezze delle cose che ricercano una giusta loro collocazione ma anche tutte le promesse contenute in quanto di nuovo prende avvio per migliorare e potenziare la Organizzazione Sindacale.

Passando a considerare i problemi che i delegati hanno di fronte nel presente momento Raffo ha accennato innanzi tutto a quelli che più strettamente riguardano i rapporti interni ed in particolare quelli tra Camera Sindacale e Sindacati di categoria, mettendo in risalto come uno degli aspetti particolari sia da ricercarsi nella autonomia dei sindacati di categoria e nel compito di coordinamento che è proprio della Camera Sindacale.

E' necessario, ha detto il comp. Raffo che tali rapporti possano svilupparsi nell'armonia più concreta, perchè l'azione autonoma delle categorie sia potenziata dall'azione della Camera Sindacale e, nel contempo, il cordinamento svolto dalla Camera sindacale stessa trovi slancio e attuazione dall'apporto spontaneo delle categorie verso la Camera sindacale. Problema organizzativo di fondo dal quale discendono altri di minore importanza ma non meno vitali per la attività e lo sviluppo di una camera sindacale. Problemi di relazione che debbono essere approfonditi facendo tesoro delle esperienze e ricercando le soluzioni più idonee.

Passando poi a considerare i problemi più generali che interessano i lavoratori, Raffo ha affermato che indubbiamente uno di essi è quello che riguarda il mantenimento e la difesa del posto di lavoro. In questo particolare momento doveva aver priorità tale problema, e la Camera sindacale della UIL ha impostato la sua azione intervenendo in tutte le direzioni che tendevano alla salvaguardia della occupazione operaia. Tuttavia a questo proposito, ha soggiunto il Segr. della Camera sindacale, gli accordi interconfederali che riguardano i licenziamenti collettivi e individuali, anche dopo le recenti rinnovazioni non sono stati completamente idonei ad una concreta opera in tale campo. La Camera sindacale della UIL e le categorie ad essa aderenti quando se ne è presentata la possibilità sono andate oltre tali accordi ricorrendo ad ogni forma legale per poter assicurare ai lavoratori il posto di lavoro dove esso era in pericolo.

E' forse da chiedersi se in taluni di questi casi il ricorso alle autorità, sia a quelle locali che a quelle centrali, sia sempre stato efficace o non piuttosto si renda auspicabile possedere in loco strumenti più adatti per impedire in modo più deciso i licenziamenti dei lavoratori, poichè certamente la maggiore angoscia che possa toccare un lavoratore è quella di perdere la propria occupazione.

Se la tutela del posto di lavoro è nelle presenti circostanze un aspetto essenziale della responsabilità di una Organizzazione Sindacale, un altro problema non è di minor rilievo, quello della difesa del potere di acquisto dei salari. A questo proposito la UIL di Torino ha organizzato una manifestazione certamente di grande rilievo con un corteo che, partito dal Teatro Carignano dove si era svolto un imponente comizio tenuto dal Sen. Italo Viglianesi, è passato con alla testa il Segretario Generale della UIL per le vie principali della Città fino alla nostra Sede di Piazza Statuto. E' stato un corteo composto, dignitoso, che ha ricordato alla opinione pubblica il perchè di quel richiamo alla urgenza di affrontare un elemento di fondo della nostra economia allora gravemente minacciata e di contenere l'aumento dei prezzi per la difesa dei salari, delle pensioni, dei piccoli redditi, in una parola dei vitali interessi della povera gente.

Non solo la camera sindacale ha agito in questa direzione ma anche i sindacati di categoria fra i quali vanno citati i metalmeccanici.

Questo tipo di azione ha il merito di ricordare al grande pubblico che il Sindacato non ha soltanto azioni rivendicative da compiere ma anche altri gravi compiti che gli sono propri e che deve assumere in un mondo moderno e in una civiltà del lavoro in continua evoluzione.

Del resto — ha proseguito Raffo — molti altri problemi che interessano la vita pubblica sono oggi strettamente connessi a quelli insiti nell'azione e nell'attività di una Camera Sindacale

Il problema della casa per il quale la UIL ebbe a suo tempo ad assumere delle posizioni che non furono a tutta prima comprese ma che volevano essere di ammonimento contro troppo facili demagogie, convinti del fatto che il grosso problema della edilizia non poteva essere risolto in modo semplicistico, ma che occorrevano leggi organiche messe in atto con coraggio e rapidità con una visione ampia di tutto il problema della casa che non può prescindere da quello non ancora risolto di una chiara impostazione legislativa sulla urbanistica.

Del resto nelle azioni di denuncia la UIL non si è limitata al problema della casa ma, fin dal primo verificarsi del decentramento industriale, la nostra Organizzazione ha ricordato che il problema dei trasporti sarebbe divenuto uno dei più cruciali in breve spazio di tempo, così infatti è stato. Non ci siamo limitati — ha soggiunto Raffo — alla sola denuncia ma abbiamo dato il nostro contributo di suggerimenti per la soluzione dei problemi sia nel campo dela casa con interventi diretti, perchè non si commettessero erori di valutazione o si mancasse di ocuatezza nelle scelte da fare all'atto delle progettazioni delle case per i lavoratori, sia nel campo dei trasporti anche recentemente per la questione insorta sulla riforma della circolazione tranviaria nella città di Torino.

Passando poi ad altri aspetti dell'azione svolta dalla Camera sindacale il comp. Raffo ha ricordato ai delegati l'azione assolta dalla UIL anche in sede provinciale nel campo mutualistico ed assistenziale in genere, puntualizzando la posizione presa dalla nostra Organizzazione per la difesa delle casse mutue aziendali e nel contempo per il miglioramento della assistenza malattia in generale. Così dicasi per tutti gli altri aspetti del problema previdenziale e assistenziale ed in particolare per quanto riguarda il trattamento pensionistico e la pesantezza anche burocratica dell'INPS che si ripercuote purtroppo sulle condizioni dei pensionati in attesa di vedere liquidata la meritata pensione.

I gravi problemi che rimangono da risolvere per la classe lavoratrice, ha detto Raffo avviandosi alla conclusione, sono strettamente connessi con quelli che pesano su tutta la nazione.

Lo stesso avvio alla sicurezza sociale e la sua integrale realizzazione, che è uno dei postulati della UIL, sono strettamente legati a un rinnovamento legislativo ed a una riforma burocratica di grande impegno. La democrazia effettiva deve essere costruita e conquistata giorno per giorno, inserendo i lavoratori nello stato, portandoli in concreto nei centri decisionali del potere.

Per fare tutto questo il Sindacato deve anche guardare al volto politico del Paese e difendere strenuamente le prospettive favorevoli alla realizzazione di quei postulati che la UIL ha messo a fondamento del suo atto costitutivo e che sono l'anima immutabile del nostro passato, del nostro presente e del nostro avvenire.

Il Segretario Camerale Raffo mentre svolge la relazione sulla 1ª Conferenza annuale

Il discorso del Segretario Confederale Bruno Corti

Dopo il discorso di Raffo che è stato chiuso da vivissimi applausi ha preso la parola il Segretario Confederale Bruno Corti

Corti ha esordito rilevando il lavoro svolto dalla Camera Sindacale e dai sindacati di categoria torinesi: è necessario ora — ha rilevato — approfondire e dibattere il tema della ricerca di un nuovo equilibrio tra l'autonomia delle categorie ed i compiti di coordinamento degli organismi orizzontali.

Passando a trattare della situazione politica del Paese e dei suoi riflessi in campo sindacale, Corti ha affermato che che contro le incertezze e le ambiguità di alcuni gruppi i quali, dietro il paravento dell'integralismo, sembrano voler porre in discussione il proseguimento stesso del centro-sinistra, i lavoratori ed il sindacato democratico riaffermano che l'attuale formula politica è l'unica a dar loro complete garanzie di salvaguardia delle istituzioni democratiche e di rinnovamento economico e sociale del Paese. Nell'attuale situazione è impossibile il ricorso ad altre alleanze ed un governo monocolore avrebbe solo il significato di una fuga dinanzi alle responsabilità che il voto popolare attribuì alle forze che ad esso si presentarono con un programma di consolidamento della democrazia e di varo delle riforme.

La UIL è stata sempre schierata in appoggio alla politica di centro-sinistra in quantoché ogni iniziativa del sindacato non può incidere sulle strutture se non esiste parallelamente una idoneità ed avanzata politica governativa.

Da tale unificazione deriva anche una profonda attesa in campo sindacale. L'unità socialista apre, infatti, nuove prospettive, dato che le forze socialiste non possono non allearsi alle altre forze democratiche presenti nella UIL, per dar vita ad una costruttiva azione di contestazione dell'attuale struttura della società. Siamo già nella prima fase di questo passo [illegible] l'unità sindacale, dal momento che la corrente del PSI si è caratterizzata nella CGIL da quella comunista su importantissimi problemi e posizioni di principio: per la FSM, per il MEC, nella impostazione delle lotte e delle rivendicazioni. E questo è un dato estremamente positivo, poiché consente più approfonditi colloqui ed intese tra la UIL e la corrente socialista, un coordinamento delle posizioni comuni.

Contro tali convergenze — ha concluso Corti — si sono scatenate le forze comuniste ed integraliste, entrambe contrarie al processo di unificazione socialista, ed alle conseguenze di quest'ultima sul piano sindacale. Ma si tratta di polemiche strumentali, che lasciano il tempo che trovano e [illegible] se si accusa oggi la UIL. E inutile accusare la nostra organizzazione di volere un sindacato socialista, quando sono le nostre origini e le nostre tradizioni a smentire tentativi di questo genere: la UIL non vuole un sindacato di partito, ma esalta invece l'autonomia dei partiti e crede che l'unità socialista possa favorire il processo di chiarificazione condensando più vaste intese tra i lavoratori democratici.

All'ampio discorso di Corti hanno fatto seguito gli interventi vasti ed articolati e dei quali dobbiamo purtroppo riferire con brevissime sintesi.

Per primo ha parlato:

Gli interventi

Teresio Giverso

Esaminati alcuni problemi di categoria il compagno Giverso ha ampiamente trattato la situazione attuale dela crisi edilizia, valutando gli aspetti positivi delle norme legislative emanate a questo riguardo, ma facendo altresì rilevare le carenze ancora esistenti per risolvere il problema della casa e dare impulso alla ripresa produttiva nel settore edile. Citando interessanti dati statistici il Segretario del Sindacato Provinciale Edili ha puntualizzato l'azione svolta a livello provinciale e con l'interessamento della stessa Federazione Nazionale per contribuire come Sindacato a dare valide indicazioni per la soluzione del problema edilizio e nel contempo avanzare legittime richieste di tutela per i lavoratori edili così gravemente colpiti dalla recessione settoriale. Infine il compagno Giverso ha prospettato alcuni aspetti organizzativi riguardanti il proprio Sindacato, la Camera Sindacale e le Camere Comunali.

Raffaele Da Col

Dopo aver dichiarato di condividere nelle sue linee essenziali la relazione tenuta dal compagno Corti anche per le prospettive politiche che essa implica, il compagno Da Col nel suo ampio intervento ha esaminato l'azione di coordinamento svolta dalla Camera Sindacale facendo riferimento altresì ad organismi collaterali quali il Comitato Difesa-Salari e l'ITAL. Dopo aver toccato il tema relativo ai trasporti pubblici sotto il profilo degli interessi generali della collettività il compagno Da Col ha esaminato egli pure il problema della casa dicendo tra l'altro

(continua a pag. 3)

Un aspetto della sala durante il dibattito

LA MOZIONE CONCLUSIVA

La Conferenza annuale della Camera Sindacale U.I.L. di Torino, tenutasi nei giorni 12 - 13 - 14 febbraio 1966, ascoltata la relazione del Segretario Giuseppe Raffo l'approva, condividendo il giudizio espresso sulla attuale situazione sindacale nazionale e provinciale, caratterizzata dalle lotte di milioni di lavoratori metallurgici, edili, alimentaristi, elettrici, ecc. per ottenere un migliore contratto di lavoro, la garanzia di una stabile occupazione e per riaffermare le libertà sindacali.

Per quanto riguarda i rinnovi dei contratti di lavoro la Conferenza, nel denunciare le manovre dei gruppi padronali intese a far pagare ai lavoratori, attraverso il blocco salariale, le spese della congiuntura e della riorganizzazione aziendale, invia ai lavoratori in lotta il suo solidale saluto.

I sintomi di ripresa che si sono registrati nell'economia italiana non hanno avuto sensibili ripercussioni sul livello d'occupazione: la Conferenza ribadisce a questo proposito che le iniziative per un rilancio dell'economia devono essere accompagnate da una coerente politica di sostegno e di espansione dell'occupazione, di eliminazione degli squilibri settoriali, [illegible] che saldino il progresso economico con quello sociale. La politica di piano, sostenuta ed auspicata dalla U.I.L., deve trovare [illegible] del pari è necessaria, sul piano provinciale, una maggiore responsabilizzazione degli organismi locali in modo da superare le ancora persistenti incertezze che impediscono una netta ripresa dell'economia torinese.

La Conferenza ha poi esaminato i problemi attinenti alla previdenza sociale, con particolare riferimento alla assistenza malattia, alle pensioni, alla Cassa Integrazione Guadagni, agli infortuni ed all'assistenza ospedaliera, auspicando un sollecito passaggio ad un sistema di sicurezza sociale che garantisca ai lavoratori una effettiva tutela in ogni campo, tenendo contemporaneamente presenti le situazioni raggiunte in alcuni settori a premo di lunghe lotte.

La Conferenza ha poi rilevato che uno dei problemi fondamentali rimane la stabilizzazione dei prezzi al consumo, dal momento che i continui aumenti del costo della vita incidono in maniera determinante sui salari e sugli stipendi dei lavoratori. Sollecita a questo proposito, oltre alle organiche riforme da prendersi sul piano nazionale, prima fra tutte quella della distribuzione, un più costante controllo da parte degli Enti locali sia ai Mercati di origine che locale.

La Conferenza ha poi rilevato la carenza nel Paese e nella Provincia di una politica volta a far accedere i ceti popolari, alla proprietà della casa e, pertanto, auspica che attraverso l'applicazione della nuova legge urbanistica, della quale si sollecita l'approvazione, gli imprenditori ritrovino la spinta per costruzioni popolari a basso costo.

La Conferenza ritiene che tali indirizzi possono essere attuati solo con una completa chiarificazione nel Paese, ed a questo proposito condivide il giudizio espresso dalla Segreteria Confederale sulla situazione politica e sui riflessi e le prospettive aperte al movimento operaio dalla politica di centro-sinistra e dal processo di unificazione socialista.

Nel corso della Conferenza, il Segretario Confederale Dott. Bruno Corti ha parlato sulla situazione politica del momento.

Il Segretario della U.I.L. ha affermato che contro le incertezze e le ambiguità di alcuni gruppi i quali, dietro il paravento dell'integralismo, sembrano voler porre in discussione il proseguimento stesso del centro-sinistra, i lavoratori del Sindacato democratico, riaffermano che l'attuale formula politica è l'unica a dar loro concrete garanzie di salvaguardia delle istituzioni democratiche e di rinnovamento economico e sociale del Paese.

Nell'attuale situazione è impossibile il ricorso ad altre alleanze ed un governo monocolore, avrebbe solo il significato di una fuga dinnanzi alle responsabilità che il voto popolare attribuì alle forze che ad esso si presentarono con un programma di consolidamento della democrazia e di varo delle riforme.

Il Segretario della U.I.L. ha poi ribadito la soddisfazione dei lavoratori per l'unificazione socialista che porrà un grande partito democratico al centro del processo di chiarificazione della sinistra italiana, inserendo organicamente la classe operaia nello Stato ed ha denunciato le manovre del PCI e degli integralisti democristiani per opporsi a tale storico avvenimento. Tra queste manovre — ha continuato l'oratore — c'è la falsa accusa alla U.I.L. di sostenere la costituzione di un sindacato socialista cinghia di trasmissione del partito unificato. La U.I.L. respinge tali assurdità e denuncia i reali obiettivi antiunitari della polemica in corso, ribadendo invece la necessità che tutti i lavoratori di ispirazione socialista trovino posizioni comuni, come sono state già trovate da quelli cattolici e comunisti. Si tratta di un problema, ha concluso Corti, che sarà risolto dai lavoratori stessi.

LA SCIAGURA DI ROBIEI

La U.I.L. chiede una severa inchiesta

Fonogramma n. 579

Ministro Delle Fave
Sottosegretari di Stato
Ministero Esteri
On. Lupis et On. Storchi

Ripetersi luttuosi eventi posti di lavoro svizzeri impegna autorità competenti italiane et elvetiche severa indagine tesa at assicurare adeguate et indispensabili norme protezione lavoratori stop sciagura Mattmark et recente disgrazia Robiei dimostrano necessità adozioni più efficienti metodi sicurezza et prevenzioni infortuni anche in relazione imponenza et complessità lavori intrapresi in località impervie et sottoposte at continui pericoli talvolta imprevedibili ma che presenti occasioni potevano essere evitate se direzione impresari avesse messo in atto doverosa diligenza esame condizioni ambientali stop Tuo dicastero di concerto con competenti autorità elvetiche dovrà pertanto affrontare con necessario impegno urgenza porre immediatamente in atto efficaci sistemi preventivi per garantire assoluta sicurezza nostri lavoratori emigrati.

Il Segretario Generale UIL
Sen. ITALO VIGLIANESI

*

L'Ufficio Stampa della UIL comunica:

La Segreteria Confederale della UIL nell'apprendere la grave sciagura sul lavoro al cantiere Robiei in Svizzera, che ha causato la morte di 17 operai dei quali 15 italiani, è intervenuta presso i Ministeri del Lavoro e degli Affari Esteri affinché siano intrapresi gli opportuni passi presso le Autorità elvetiche al fine di accertare le cause che hanno determinato il verificarsi di un incidente sul lavoro di così gravi proporzioni che ha colpito, ancora una volta, i lavoratori emigrati.

Il ripetersi di tali luttuosi eventi sui posti di lavoro della Svizzera impone alle Autorità competenti italiane ed elvetiche una severa indagine tesa ad assicurare adeguate e necessarie norme di protezione per i lavoratori. Del resto, sia la sciagura di Mattmarck che quella di Robiei, dimostrano la necessità di più efficienti metodi di protezione e prevenzione degli infortuni data l'imponenza e la complessità dei lavori intrapresi in località impervie e sottoposte a continue e imprevedibili pericoli per le maestranze.

Nel rendersi partecipe di questo stato d'animo ed esigenze, il Segretario Generale della UIL Senatore Italo Viglianesi ha dato disposizioni ai servizi di assistenza della UIL-ITAL di Lugano di adoperarsi per fornire ogni genere di aiuto ai familiari dei caduti A tal fine il Segretario Generale della UIL ha anche interessato i sindacati elvetici affinché collabortno in questa opera.

Il Senatore Italo Viglianesi ha, altresì, inviato alle famiglie degli operai deceduti i sensi del più profondo cordoglio di tutti i lavoratori aderenti alla UIL.

In terza pagina:

Una nuova rubrica sulla Previdenza - Prestazioni - Legislazione

ROTTO IL FRONTE PADRONALE

Firmato il nuovo contratto di lavoro per i metalmeccanici dipendenti da aziende associate alla Confapi

Il 24 febbraio è stato siglato il nuovo contratto di lavoro tra la Uilm-Fim-Fiom e la Confapi (Confederazione piccole e medie industrie).

Questo accordo, oltre a comportare discreti miglioramenti economici e una più rispondente aderenza della parte normativa alla realtà odierna, viene a coprire una larga zona di vuoto rimasta sino ad ora alla mercé di decisioni unilaterali delle aziende. Infatti la Confapi non ha mai riconosciuto il contratto di lavoro e gli accordi interconfederali particolarmente per quanto riguarda l'istituto della C.I., determinando di fatto tutta una serie di vertenze che hanno sempre impegnato fortemente il Sindacato. Senza contare che di fatto questi lavoratori non avevano nessuna possibilità di tutela all'interno delle fabbriche non essendo possibile l'intervento del Sindacato e mancando in quasi tutte le aziende le C.I.

Ora si può facilmente comprendere dalla semplice lettura degli articoli innovati, particolarmente per quanto riguarda i diritti sindacali, che il contratto con la Confapi non è soltanto una clamorosa rottura del fronte padronale, ma vuol dire anche coprire e quindi rappresentare sindacalmente una parte di lavoratori prima esclusi da qualsiasi tutela.

Questi i punti principali dell'intesa.

ENTRATA IN VIGORE 4-4-1966 - SCADENZA 1-1-1969

Aumenti tabellari 5% dal 4 aprile (per impiegati dal 1° aprile)

RIVALUTAZIONI PARAMETRALI

	Categorie attuali	Parametri		Nuove categorie	Parametri
V	manovale comune	100	=	manovale comune	100
IV	operaio comune	106,5	=	operaio comune di 2ª	108
III	operaio comune	111	=	operaio comune di 1ª	115
II	operaio qualificato	118		operaio qual. di 2ª	122
				operaio qual. di 1ª	131
I	operaio specializ.	132		operaio specializ.	142
				operaio provetto	156

ASSORBIMENTI

OPERAI

- sino a 5 punti di aumento parametrale = nessun assorbimento
- da 6 a 10 punti di aumento parametrale = assorbimento massimo 50%
- oltre i 10 punti di aumento parametrale = assorbimento dei superminimi con garanzia di una rivalutazione di punti 7,5

IMPIEGATI

- sino a 7 punti di aumento parametrale = nessun assorbimento
- da 8 a 10 punti di aumento parametrale = assorbimento massimo del 50%
- oltre i 10 punti di aumento parametrale = assorbimento dei superminimi con garanzia di una rivalutazione di punti 8,5

Specchietto aumenti tabellari e rivalutazione parametrale
SETTORE MECCANICA GENERALE

OPERAI - rivalutazione parametrale massimo punti 7,50

Param. nuovo	Qualifiche	Vecchia dizione	Vecchio par.	Vecchi min.	Nuovi min.	Aumento	min.	max.
100	Man. com.	5ª cat.	100	199,40	209,37	9,97		
108	Op. com. di 2ª	4ª cat.	106,5	212,35	226,11	13,76		
115	Op. com. di 1ª	3ª cat.	111	221,30	240,77	19,47		
122	Op. qual. di 2ª	2ª cat.	118	235,25	255,43	20,18	27,50	39,02
131	Op. qual. di 1ª	2ª cat.	118	235,25	274,27		28,92	34,15
142	Op. spec.	1ª cat.	132	263,15	297,30		28,92	67,65
156	Op. sp. prov.	1ª cat.	132	263,15	330,80			

IMPIEGATI - rivalutazione parametrale massimo punti 8,50

Param. nuovo	Qualifiche	Vecchia dizione	Vecchio par.	Vecchi min.	Nuovi min.	Aumento	min.	max.
120	4ª cat.	5ª cat.	[illegible]	48.950	52.250	3.300	5.650	9.600
142	3ª B	4ª cat.	[illegible]	52.250	61.850		6.640	9.900
158	3ª A	3ª cat.	142	58.900	68.800		7.678	8.350
201	2ª B	2ª cat.	191	79.200	87.550		7.678	20.950
230	2ª A	2ª cat.	191	79.200	100.150		8.998	11.850
270	1ª B	1ª cat.	255	105.750	117.600		8.998	24.900
300	1ª A	1ª cat.	255	105.750	130.650			

Le categorie «intermedi» sono eliminate e questi lavoratori vengono inseriti nelle categorie Impiegati, in linea di massima nella 3 A gli intermedi di 2ª cat. e nella 2 B gli intermedi di 1ª cat.

ORARIO DI LAVORO

L'orario di lavoro viene ridotto — con gradualità — di una ora e mezza alla settimana per i settori elettromeccanico, meccanica generale, fonderie di 2ª fusione, auto e navalmeccanica e di un'ora alla settimana per il settore siderurgico.

Pertanto a fine contratto si avrà questa situazione:

- Elettromeccanico }
- Meccanica generale } ore 44
- Fonderie di 2ª fusione }
- Siderurgia » 42
- Auto » 42½
- Navalmeccanica » 44½

La prima «tranche» di riduzione di mezz'ora alla settimana decorrerà dal 1° luglio 1966.

Per determinare e retribuire le ore di riduzione dell'orario di lavoro si useranno i seguenti moltiplicatori fissi:

- orario di lavoro di 45½ — moltiplicatore di 3,49
- » » » » 45 — » » 6,66
- » » » » 44½ — » » 7,87
- » » » » 44 — » » 9,09
- » » » » 43½ — » » 10,34
- » » » » 43 — » » 11,63
- » » » » 42½ — » » 12,94
- » » » » 42 — » » 14,28

L'orario è quello di settore, salvo le condizioni di miglior favore. Ogni ora lavorata oltre l'orario di settore, o comunque le 44 per gli impiegati, e sino alle 48 verranno maggiorate del 25%. Le prime ore di straordinario oltre le 48 ore passano dal 30 al 35%. Le altre percentuali di maggiorazione saranno aumentate del 5%. Sono stati inseriti limiti mensili all'effettuazione dello straordinario.

Per le aziende da 100 dipendenti in avanti contrattazione in sede provinciale per la distribuzione dell'orario settimanale in cinque giorni.

INDENNITA' MALATTIA OPERAI

Dall'11° giorno al 180° giorno di malattia maggiorazione dell'indennità del 20% a carico azienda.

Eliminazione graduale dei 3 giorni di carenza:

da 6 gg. a 10 gg. di malattia pagamento di 1 giorno al 70%

da 11 gg. a 20 gg. di malattia pagamento di 2 giorni al 70%

da 21 gg. in avanti di malattia pagamento di 3 giorni all'86%

INFORTUNIO OPERAI

sino a 4 giorni di infortunio trattamento di legge.

da 5 gg. a 20 gg. maggiorazione del 20% dell'indennità a carico dell'azienda.

da 21 gg. a 90 gg. maggiorazione del 26% dell'indennità a carico dell'azienda

da 91 gg. in avanti maggiorazione dell'11% dell'indennità a carico dell'azienda

INDENNITA' DI ANZIANITA' OPERAI (con decorr. 1-1-1967)

da 1 anno a 10 anni 100 ore annue
oltre i 10 anni 150 ore annue

AUMENTI PERIODICI DI ANZIANITA' OPERAI

Istituzione di un ulteriore scatto del 2%.

DIRITTI SINDACALI

a) *cottimo* - maggiore possibilità di contrattazione e procedura per i reclami;

b) *premi di produzione* - contrattazione periodica senza alcun limite di principio - migliore normativa per la determinazione della qualifica;

c) *qualifiche* - istituzione di commissioni per le controversie - comunicazione periodica al Sindacato della composizione degli organici e degli apprendisti.

d) *ambiente di lavoro* - commissione paritetica per l'esame della nocività. Possibilità al Sindacato di far intervenire medici di fiducia. Diritto del Sindacato a contrattare gli aspetti normativi sindacali della sicurezza del lavoro e della difesa della salute del lavoratore;

e) *formazione professionale* - esame congiunto dei programmi dei corsi professionali;

f) *iniziative sociali* - partecipazione del Sindacato alla determinazione dei regolamenti attinenti alle iniziative sociali e aziendali;

g) *attività del sindacato nella fabbrica* - riunioni di lavoratori all'interno delle aziende con la partecipazione di dirigenti sindacali, fuori dell'orario di lavoro;

h) *contributi sindacali* - trattenuta delle quote sindacali da parte dell'azienda attraverso referendum - valore della delega permanente salvo revoca da parte dell'interessato.

i) *aspettativa sindacale* - permessi non retribuiti per attivisti sindacali - permessi retribuiti per dirigenti sindacali;

l) *livelli occupazionali* - esame tra le parti in caso di riduzione dell'orario settimanale sotto le 40 ore che interessi il 20% della maestranza;

m) *assegni di merito impiegati* - per le aziende con più di 40 lavoratori esame dei criteri di assegnazione degli assegni di merito.

CARRELLATA SULLO SCIOPERO DEI METALLURGICI

IL 1° e 16 FEBBRAIO

Lo sciopero dei metalmeccanici per il contratto di lavoro

A seguito della posizione negativa assunta da parte della Confindustria in merito alle richieste avanzate dai Sindacati circa il rinnovo del contratto di lavoro della categoria, i metalmeccanici torinesi sono scesi in sciopero il 1° ed il 16 febbraio. Sono stati due giorni di lotta serrata che ha visto in primo piano gli attivisti ed i lavoratori della UILM, senza che si sia registrato alcun incidente, il che torna ad onore dei lavoratori metalmeccanici, i quali ancora una volta hanno dimostrato l'alto grado di maturità raggiunta.

Di fronte alla prova di responsabilità data dai lavoratori e dal Sindacato si deve purtroppo registrare l'insensibilità e la volontà conservatrice della Confindustria. Un tema che sarà sempre bene approfondire per non lasciare nessun spazio alle ombre è rappresentato dalla realistica valutazione che il Sindacato ha dato alla vertenza contrattuale. Non più una impostazione dilatata, con una lunga serie di richieste su tutto il contratto, bensì la scelta di alcuni argomenti base su cui far convergere la trattativa. Una scelta qualitativa quindi piuttosto che quantitativa. E che la piattaforma rivendicativa preparata fosse dentro all'economia del Paese è dimostrato dal recente accordo con la Confapi. Ora si sarebbe dovuto attendere una altrettanto prova di buona volontà e di responsabilità da parte della Confindustria. Invece l'atteggiamento padronale è stato diametralmente opposto. Prima dilatorio, quasi possibilistico, dopo invece brutale e assolutamente negativo. In sostanza il padronato intende avvalersi sulle giustificazioni della trascorsa bassa congiuntura per operare un effettivo blocco della parte normativa e dei salari.

E' questa la posizione più inconcludente che non lascia margine alcuno e nessun serio tentativo di sblocco della situazione. I Sindacati si sono autolimitati nel numero degli argomenti da trattare, nel merito sarebbe stato possibile, e lo riteniamo fattibile ancora oggi, graduare i miglioramenti da apportare dando la precedenza alla parte normativa, però non si può onestamente pretendere la rinuncia ad ogni rivendicazione. La scelta del 1963-63 è stata una scelta di metodo, accettata dagli stessi industriali, che limitando gli accordi aziendali ha di fatto rivalutato la contrattazione del contratto. E' una considerazione da valutare attentamente e che aggiunta alle altre spiega il perchè i lavoratori metalmeccanici torinesi hanno, nella maggioranza, scioperato il 1° ed il 16 febbraio. Sono fatti che non soltanto l'opinione pubblica deve sapere, ma che sarebbe bene fossero tenuti in evidenza dagli stessi industriali.

Sotto la spinta della UILM i lavoratori hanno rotto gli indugi. Sin dalla prima giornata di sciopero in molte aziende si sono registrate punte di astensione dal lavoro del 90-95% Altre aziende che al 1° febbraio avevano avuto percentuali inferiori si sono chiaramente riscattate con la seconda giornata di lotta.

Lo sciopero è quindi in fase crescente e questo è una ulteriore dimostrazione che i lavoratori hanno compreso e condividono la posizione dei Sindacati. In sostanza possiamo calcolare che circa l'80% degli operai ha partecipato alle agitazioni. Diverso e molto più lungo il discorso riguardante gli impiegati. Alcune pattuglie di avanguardia all'Auto, alle Ferriere o in altre aziende non possono certamente fare ignorare che la maggioranza degli impiegati si è recata a lavorare. Nessuno d'altra parte può mettere in dubbio che gli impiegati non sentano i problemi del rinnovo del contratto, si tratta quindi di trovare attraverso l'azione di tutti i giorni i mezzi per far superare i timori derivanti da pressioni non giustificate.

Ora bisogna continuare. Sino a quando le posizioni degli industriali saranno influenzate da fattori esterni, completamente negativi, non rimarrà altra soluzione che la continuazione dell'azione sindacale. Il che non vuole dire rinuncia da parte nostra a ricercare ulteriori vie per sbloccare la situazione. I Sindacati so[no] pronti, e questo è stato ch[ia]ramente enunciato nel comiz[io] tenuto dalle tre Organizzazi[oni] al cinema «Capitol», ad i[ni]ziare le trattative purché qu[e]ste non siano gravate da [a]surde pregiudiziali. Il mon[do] del lavoro con la massic[cia] partecipazione alle lotte d[el 1°] e 16 febbraio ha già resp[into] la posizione degli imprendit[ori.] Tocca ora alla Confindustria [se] vuole continuare sulla str[ada] pericolosa del «braccio [di] ferro», o se responsabilme[nte] sceglie la via della trattati[va.]

NOTIZIE IN BREVE

Snia Meccanica

In sede Amma ha avuto luogo il 17 c.m. un nuovo incontro tra i Sindacati e la direzione della Snia Meccanica per tentare di definire la regolamentazione del premio di produzione di cui all'art. 3 — parte quarta — del C.C.N.L. 17 febbraio 1963.

Nel corso della riunione i rappresentanti dell'azienda, respingendo nuove proposte formulate dalle Organizzazioni dei lavoratori, hanno ribadito la volontà della Snia a non voler modificare la struttura del premio in atto dimostrando così, ancora una volta, l'inutilità di una trattiva che si trascina da ormai due anni.

I Sindacati si sono riservati di render noto il loro punto di vista dopo essersi consultati con le maestranze.

I lavoratori della Snia sono infatti convocati in assemblea unitaria per le ore 15,30 del 25 febbraio presso la sede della Fim torinese.

F. Carello

I responsabili della UILM e della FIOM hanno tenuto una riunione congiuntamente ai rispettivi membri di C.I. della F. Carello per esaminare la situazione aziendale.

In particolare sono stati trattati i problemi connessi alla non corretta applicazione da parte della direzione dell'accordo che prevede il pagamento dei tre giorni di carenza in caso di malattia, agli straordinari eccedenti le ore previste dal contratto e dalla legge, ai cottimi e alle intimidazioni antisciopero.

A conclusione della riunione i Sindacati si sono riproposti di sviluppare tutte le azioni che riterranno necessarie al fine di garantire una valida tutela degli interessi dei lavoratori.

URMET

I Sindacati provinciali UILM, FIOM e FIM hanno inviato all'Ispettorato del Lavoro la seguente lettera:

Spett.le
Ispettorato del Lavoro
di Torino

Vogliamo denunciare con la presente alcune situazioni che violano norme di legge alla Ditta Urmet S.p.A. con sede in Torino — via Sagra San Michele, 55 — e sulle quali [inv]itiamo codesto Ispettorat[o ad] intervenire con una certa [sol]lecitudine.

— Viene effettuato [lo] straordinario anche se [l']azienda non è compres[a nel]l'elenco delle aziende cu[i è] ta concessa apposita au[tori]zzazione. L'orario straord[inario] viene effettuato dagli ope[rai] bollando una cartolina d[iversa] dal solito o addirittura s[enza] bollare nessuna cartolina.

— Nella giornata di sa[bato] che viene generalmente [utiliz]zata per la effettuazione [degli] straordinari secondo le m[oda]lità che abbiamo visto, s[ono] no a lavorare presso la [Urmet] operai non dipendenti dalla So[]cietà; con molta probab[ili]tà sono dipendenti Stipel.

— Viene comunemente [asse]gnato agli operai del lavo[ro da] svolgere a casa. Tale prassi [è] ne intensificata in questi [pe]riodo probabilmente a[l fine di] ricuperare le ore di lavoro [per]dute a causa degli scioperi [del]la categoria per il contratt[o.] Tutto ciò contravviene a tutte le norme sul lavoro a domi[ci]lio.

Sicuri di un Vostro sollecito intervento ed in attesa di un Vostro riscontro, porgiamo di[]stinti saluti.

La Uilm-Uil
La Fiom-Cgil
La Fim-Cisl

Rinnovata la C.I. all'Aspera Motors

Il 5 febbraio si so[no svolte] le elezioni per il rinn[ovo del]la C.I. all'Aspera-Motors

Uniche liste presen[tate] Uilm e quella dei nos[tri] la Cisnal

I risultati scaturit[i] tazione rappresentan[o] cisa risposta della [] maggioranza dei lav[oratori] la campagna di menz[ogne e] calunnie messa in att[o dalla] Cisnal nei nostri co[nfronti].

Ecco i dati (fra [parentesi] quelli dello scorso [anno]).

	voti	
UILM	304	(22[illegible])
CISNAL	73	([illegible])

Ai compagni Bru[] rino confermati tr[a i] neo-eletti Perlange[] D'Amato e Bernard[] gliori auguri d[i buon lavoro] in difesa degli inter[essi] ta la maestranza

A tutti gli attivis[ti] sentito ringraziamen[to]

Lettera degli Enti Locali al Presidente del Consiglio

ed ai Capigruppo parlamentari A.N.C.I., U.P.I. e A.N.E.A.

Per la difesa del potere contrattuale, del diritto di sciopero e per la riforma della Finanza Locale e della Legge Comunale Provinciale

«Le Segreterie Nazionali delle Federazioni dipendenti Enti Locali aderenti alla CGIL, alla CISL ed all'UIL esaminata congiuntamente la situazione attuale degli Enti Locali e dei loro dipendenti; considerato che, uno dei punti fondamentali per la costituzione del Governo risulta essere quello della realizzazione del piano quinquennale di sviluppo nell'ambito del quale vengono postulati sia la dilatazione delle funzioni degli Enti Locali, sia il maggiore potere istituzionale e decisionale degli Enti stessi nell'ambito delle costituenti Regioni, sono costrette a rilevare come una serie di atti compiuti, sia dall'Autorità Centrale di Governo, sia dalla Commissione Centrale per la Finanza Locale, che dai Prefetti, realizzino un indirizzo in netta contraddizione con le affermazioni programmatiche sopra riferite.

In effetti si assiste nel nostro Paese ad una progressiva e preoccupante limitazione del potere decisionale degli Enti Locali per quanto concerne la loro politica amministrativa di autogoverno nell'interesse delle collettività amministrate, sia per quanto riguarda l'attuazione dei programmi dei singoli Enti, sia per quanto concerne un autonomo trattamento economico e normativo dei dipendenti degli Enti medesimi. Si osserva, inoltre, come da parte dello Stato non si sia ancora provveduto a compensare i Comuni delle minori entrate tributarie imposte per legge (abolizione della II.CC. sul vino, ecc...) ed a rifondere i pesanti oneri di carattere sociale sostenuti per conto dello Stato dagli Enti Locali.

Le scriventi Segreterie rilevano altresì che, in concreto, le Autorità Governative, Commissioni Centrali Finanza Locale e Prefettura, assumono atteggiamenti che si manifestano con interventi tesi a:

1) Imporre in sede di conglobamento o di unificazione delle voci retributive la decurtazione del trattamento giuridico ed economico legittimamente acquisito;

2) annullare i provvedimenti relativi alle revisioni delle piante organiche, tese al miglioramento dei servizi comunali, rendendo nel contempo così impossibile la pratica eliminazione dell'avventiziato laddove sussiste;

3) sopprimere dai bilanci le spese relative, all'attuale personale provvisorio con la conseguente minaccia di licenziamento di detto personale, mentre dovrebbe rendersi effettivo il blocco delle assunzioni straordinarie.

A tutto ciò va aggiunta la valutazione di queste Segreterie della mancanza di una volontà politica che ponga freno agli attacchi alle libertà sindacali, all'esercizio del diritto di sciopero ed alla libera contrattazione da parte delle Organizzazioni Sindacali di categoria.

Queste Segreterie, pertanto, rivolgono formale invito a voler considerare attentamente le questioni soprariferite affinché non solo siano seriamente valutate, ma venga provveduto dagli organi competenti a determinare un nuovo indirizzo teso a dare una concreta soluzione secondo le aspirazioni dei dipendenti degli Enti Locali non disgiunte dagli interessi degli stessi Enti.

Ritengono, altresì, queste Segreterie che il nuovo Governo prenda chiari impegni per ovviare al persistere della drammatica situazione sopraelencata e voglia tener conto della funzione che i lavoratori della categoria esercitano nel Paese al servizio delle collettività amministrate dagli Enti Locali che assicurano, con soddisfazione della popolazione, i servizi comunali e istituzionali, nonché tutte quelle attività tese allo sviluppo economico e sociale del Paese.

A tale proposito si richiede urgente ed indilazionabile che il nuovo Governo preveda nel suo programma, oltre ai problemi della programmazione economica democratica, la riforma della Finanza Locale per assicurare l'autosufficienza finanziaria agli Enti, la riforma della Legge Comunale e Provinciale e la costituzione dell'Ente Regione, per garantire secondo i precetti costituzionali la più ampia autonomia locale in uno al decentramento amministrativo.

Per tutto quanto qui sopra esposto queste Segreterie avanzano la richiesta di un urgente incontro con il Ministro degli Interni, al quale siano invitate altresì l'ANCI, l'UPI e l'ANEA per un concreto e franco discorso che possa portare ad una conclusione rapida dei problemi che assillano tanto i dipendenti degli Enti Locali quanto gli Enti stessi».

Facciamo il punto sui lavoratori studenti

Si è svolto recentemente a Torino il Convegno Nazionale di Studio dei Lavoratori Studenti, il quale ha dato preziose indicazioni sul problema. Anche i giovani comunisti hanno scoperto i lavoratori studenti e, col fiuto per le cause politiche redditizie che li contraddistingue, si sono gettati sul problema reclamandone la soluzione.

E fin qui nulla di male, data la drammatica urgenza di una giusta soluzione. Giusta, appunto, non una purchessia. Poichè senza esaminare a fondo la questione, essi la giudicano patologica, cioè da guarire con un mezzo radicale

Il mezzo radicale, vero elisir di Dulcamara, è come sempre, il rifugiarsi nelle braccia dello stato, il quale non deve far altro che creare delle scuole serali identiche a quelle diurne. Per poter far frequentare queste scuole ai giovani lavoratori, le aziende dovrebbero quindi ridurre loro l'orario di lavoro a parità di salario

La leggerezza e la irresponsabilità di questa impostazione dovrebbe scandalizzare, se non si [redacted] che il partito comunista è da' molto alla ricerca di martiri e questa volta è sicuro di aver trovato una nutrita schiera di candidati.

Tutto questo nella convinzione che la figura dei lavoratori studenti è una figura patologica. Eppure ormai tutti gli studiosi seri sono concordi nell'affermare che il problema dei lavoratori studenti lo è solo parzialmente: cioè è patologico il sistema.

E' la scuola che ignora la realtà del lavoro contemporaneo ed impone un suo modulo al giovane, mentre il lavoro, la città, la famiglia gliene impongono un altro.

In questo momento in cui la scuola italiana è la grande imputata, non si capisce quindi perchè si insista col dire che è il mondo del lavoro a dover adattarsi alla scuola e non viceversa, o piuttosto non si debba trovare un proficuo punto di incontro tra i due.

Questo disconoscimento del valore della professionalità da parte del sedicente partito dei lavoratori è ben sconcertante.

Con il progresso tecnologico moderno in cui anche la polivalenza non basta più, per il quale si calcola che negli Stati Uniti un lavoratore cambi mansione in media sette volte nella vita lavorativa, la continua riqualificazione del lavoratore, e quindi la sua «scolarità», diventa una necessità per l'industria.

I lavoratori studenti sono quindi solo l'avanguardia di quello che sarà il panorama scolastico di domani che dovrà investire tutti i lavoratori.

Necessitano quindi strutture scolastiche adeguate, ed è qui che dobbiamo mostrarci rivoluzionari.

Il Risorgimento ebbe lo «importante effetto di radicalizzare e cristallizzare la tradizionale distinzione tra cultura e lavoro nella struttura classista tipica della società borghese di tipo paleocapitalista» e la allora classe dirigente di matrice hegeliana gettò le basi del «mito del titolo di studio», del «pezzo di carta», per intenderci. Il fascismo poi, con Gentile, costituì la cultura come privilegio per chi occupava posizioni direttive. E così siamo rimasti.

La nuova via al diploma deve invece passare attraverso il riconoscimento del valore formativo del lavoro.

Si tratta così di adattare le strutture alla realtà del fatto sociale, che nobilita il lavoro e lo rende elemento culturale, e questo si chiama progresso Mentre adattare la realtà alle vecchie strutture, come propongono i comunisti, i quali vogliono l'imposizione della struttura programmatica dei corsi diurni anche ai corsi serali, ha tutta l'aria del conservatorismo reazionario, senza contare che, l'avallo così dato ai programma scolastici di Gentile, li apparenta ai fascisti.

In quanto alla richiesta di una riduzione di orario a parità di salario, essa creerebbe una categoria di privilegiati, con tutti i danni che comporta l'ap[] za a questa categor[ia].

Di fatto poi [] giusta, poichè [] compenso per [] non svolto Mo[] sto è chiederlo [] dio che il lavor[] dente effettua [] messa al suo mi[gliora]mento personale, pr[ofessionale] e sociale. Si cerch[i] di altre soluzioni [] il miglioramento personale contribuisce il giovane [] me in effetti fa con i[mpe]gno e la fatica), per que[] professionale paghi [] do industriale e per que[] sociale paghi tutta la società.

E' ora quindi che [] tuino delle riforme [] stiche senza demagogia [] forme che dia[no] al Sindacato le possibi[lità] «reali» da imporre al mon[do] industriale [] scimento contrattuale de[lla] maggior professionalità [del] lavoratore studente

Questo essi si augurano che le riforme siano frutto di idee e non di ideologie.

F. P.

LA PRIMA CONFERENZA ANNUALE DELLA UIL DI TORINO

Analizzata dai delegati dei sindacati provinciali e dai membri del direttivo camerale la situazione economica e produttiva della Provincia, con riferimento all'occupazione, al rilancio economico ed ai problemi sociali

Gli interventi

(continuazione da pag. 1)

che esso dovrebbe essere visto sotto il profilo della distribuzione e ridistribuzione degli alloggi economici ai lavoratori, nel senso cioè che gli alloggi disponibili siano assegnati veramente a coloro che hanno necessità di una casa secondo una graduatoria di concrete ed effettive condizioni economiche di bisogno giungendo anche alla ridistribuzione degli alloggi già assegnati ove tali condizioni fossero venute meno. Dopo aver trattato i problemi mutualistici riguardanti gli infortuni e la malattia il compagno Da Costa è diffuso sulla situazione ospedaliera di Torino, anche nella sua qualità di facente parte del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale S. Giovanni ed ha avanzato una serie di proposte tendenti a dare alla città una migliore e più disponibilità recettiva ospedaliera. Ha concluso infine auspicando una organizzazione dei servizi della Camera Sindacale adeguati ad una UIL sempre più organizzata ed efficiente strumento democratico per la difesa degli interessi della classe lavoratrice italiana.

Franco Olivero

Il compagno Olivero ha ricordato come la categoria dei tranvieri abbia un'antica tradizione sindacale poichè il suo primo contratto di lavoro risale al ... Gli autoferrotranvieri hanno pure essi i loro particolari problemi nè vanno esenti dal ... momento delle gravi situazioni che pesano sul mondo del lavoro. Malgrado che una legge tuteli la stabilità del posto di lavoro, nella nostra regione si stanno proprio in questi giorni, verificando dei licenziamenti. E' proprio per questo che occorre tener presente i legami unitari sui problemi comuni a tutti i lavoratori anche quando si penetra nella struttura delle aziende autoferrotranviarie. Accennato al complesso problema delle autolinee e alla condizione dei lavoratori in questo settore e fatto riferimento al piano quinquennale per quanto riguarda i trasporti pubblici, il Segr. degli Autoferrotranvieri ha puntualizzato alcuni problemi di organizzazione interna della Camera Sindacale, tra i quali la necessità di fare in modo che tutte le categorie possano avere rappresentanza sotto una forma o l'altra del Direttivo Camerale.

Fatto cenno al problema che recentemente ha interessato la cittadinanza torinese per il riordino della rete tranviaria, il compagno Olivero ha ricordato come il problema mutualistico sia per i tranvieri regolato da particolari leggi e che pertanto, di ciò, si debba tener conto in ogni riforma della struttura previdenziale del nostro Paese. Avviandosi alla fine il compagno Olivero, ha avanzato alcuni rilievi riguardanti il funzionamento degli uffici della Camera Sindacale, i rapporti fra sindacato e ambiente politico ed ha terminato affermando che il sindacato autoferrotranvieri se a Torino può definirsi ancora oggi movimento di opinione è certamente avviato a divenire sindacato di massa.

Armando Bonoli

Il problema posto sinteticamente dal compagno Bonoli, riguarda l'attesa fattasi eccessivamente lunga che i pensionati debbano sopportare prima che venga loro corrisposta la meritata pensione, dopo abbandonato il posto di lavoro e inoltrate le pratiche presso l'INPS. Per non costringere gli anziani lavoratori a delle manifestazioni che sarebbero oltretutto increscose e dimostrerebbero una assoluta insensibilità di ordine morale di parte di coloro che dovrebbero preoccuparsi di questo stato di cose, il compagno Bonoli ha avanzato una concreta proposta e cioè che all'atto della presentazione della domanda di pensione sia dato al richiedente un anticipo su quanto gli toccherà così da consentirgli di attendere con maggior pazienza e serenità il disbrigo delle lunghe pratiche burocratiche.

Giuseppe Testa

Sullo stesso tema posto da Bonoli è intervenuto anche il compagno Testa, il quale si è chiesto perchè i nostri rappresentanti negli organismi provinciali e nazionali presso gli enti mutualistici ed assistenziali non riescano ad ottenere che siano ovviati gli inconvenienti ormai riscontrati da tutti. Puntualizzato che l'organizzazione sindacale deve assolvere non solo ai problemi di stretta natura sindacale ma deve sommamente preoccuparsi soprattutto ai giorni nostri degli aspetti mutualistici e previdenziali del rapporto di lavoro, il compagno Testa ha messo in evidenza la rilevanza che assume nella organizzazione sindacale un coerente discorso rivolto ai pensionati ed impostato non su formule puramente convenzionali, ma con criteri organizzativi ben precisi così come viene condotto nelle varie categorie dei lavoratori attivi. Il pensionato deve sentirsi una unità operante in una categoria che si muove nella nostra Camera Sindacale.

Paolo Macri

Il compagno Macri ha ricordato come una recente esperienza fatta in corsi sindacali di categoria proprio a Torino abbia dimostrato quanto i lavoratori siano attenti ai problemi concreti. Poichè gli stessi dati resi noti sono una dimostrazione di come la UIL è cresciuta in questo tempo, si pongono delle esigenze organizzative che vanno risolte. Inoltre bisogna fissare l'attenzione su alcuni strumenti che furono già indicati dal congresso quale ad esempio l'ufficio studi che secondo Macri dovrebbe assumere la caratteristica di un livello accessibile e per così dire popolare. Altre forme di incontri dovrebbero essere creati oltre quelle già in atto, come ritrovi di trattenimento dove lo scambio delle opinioni e delle idee possa essere facilitato. Così pure la biblioteca dovrebbe funzionare efficacemente, tutto ciò perchè i giovani che vengono al Sindacato debbono trovare motivi e ragioni per ritornarvi e comunque per ricevere sempre delle impressioni che li invoglino alla frequenza della nostra sede e quindi a diventare amici della UIL. Concludendo il compagno Macri ha considerato il problema politico nei riflessi sindacali affermando come la unità socialista alla quale aspirano tanti lavoratori debba essere perseguita anche nella visione delle prospettive future della UIL.

Corrado Ferro

Il problema sviluppato nel suo intervento dal compagno Ferro è stato uno di quelli che non solo si collegano con gli aspetti fondamentali della moderna attività produttiva ma che riguardano il domani della classe lavoratrice italiana. Si tratta del problema dell'apprendistato nell'attuale situazione legislativa del nostro Paese e nella contrattualistica dei vari settori. Dopo aver osservato come non sempre il Sindacato ha prestato in modo completo la propria attenzione al problema dell'apprendistato, il comp. Ferro ha tracciato un ampio quadro della situazione attuale mettendo in evidenza le carenze sul piano applicativo della legge che regola appunto l'apprendistato e delle ben più gravi disfunzioni che si riscontrano nei rapporti fra datori di lavoro e scuole che dovrebbero curare la istruzione complementare dei giovani apprendisti ciò a tutto danno di una effettiva preparazione professionale delle maestranze del domani.

Con una serie di esemplificazioni ricavate dall'esperienza viva dei corsi per apprendisti organizzati presso la Camera Sindacale dall'ENFAP e diretti dallo stesso comp. Ferro l'uditorio ha avuto ben chiara la visione di questo fondamentale problema troppo spesso ignorato o sottovalutato. Il comp. Ferro infine ha fatto delle proposte concrete per migliorare l'attuale situazione.

Silvio Bertoletti

Non volendo fare particolari riferimenti alla categoria degli Enti Locali alla quale appartiene il comp. Bertolotti si è limitato a questo proposito a ricordare a tutti i delegati come anche nel settore degli Enti Locali le Prefetture stiano inviando ai Comuni disposizioni per il licenziamento dei dipendenti fuori ruolo ed inoltre ha osservato che una Conferenza Nazionale della UIL dovrebbe porre in rilievo la necessità di una migliore e maggiore funzionalità dei Comuni e degli Enti Locali in genere affinchè lo Stato Italiano assuma finalmente una struttura moderna ed efficace per risolvere i problemi di fondo di gran parte della vita del Paese. Accennato ad alcuni aspetti particolari della struttura degli Enti Locali sotto il profilo contrattuale delle dicoltà che i Sindacati di questo settore trovano nella trattativa, il comp. Bertolotto ha rivolto la sua attenzione alla riforma burocratica dichiarando il suo punto di vista a questo proposito e inquadrando la soluzione dei molteplici problemi che oggi assillano il corpo sociale nella autonomia della Regione.

Emanuele Federici

Nel suo ampio intervento che qui sintetizziamo il comp. Federici ha considerato fra l'altro i rapporti fra la Camera Sindacale e il mondo esterno con particolare riguardo ai partiti politici e alle altre organizz. sind. Affermato che il sindacato ha una propria funzione e il partito politico una sua, che gli è pertinente, tuttavia in certe condizioni sindacato e partito possono operare come due strumenti entrambi a vantaggio della classe lavoratrice, ne consegue la necessità di agire perchè ciò sia realizzato. Pe quanto concerne i rapporti con le Organizz. Sind. il comp. Federici ha affermato che ciò che conta è fare dei discorsi concreti su fatti concreti. Passando poi ad esaminare aspetti interni della Organizzazione Federici ha fatto presente i punti a questo proposito indicati dalla mozione congressuale per quanto concerne soprattutto la creazione e lo sviluppo di un ufficio studi, il potenziamento della stampa non solo informativa ma anche formativa, la valorizzazione delle giovani leve, una migliore utilizzazione della esistente biblioteca, e si è chiesto se è stato fatto veramente quanto possibile in questa direzione e se possono compiersi altri passi in avanti. Avviandosi alla conclusione il comp. Federici ha considerato la situazione economica provinciale e i suoi riflessi nel campo sindacale.

Maurillo Salomone

Dopo aver condotto un esame critico sullo svolgimento della conferenza e aver ricercato quali dovrebbero essere in futuro i migliori modi per impostare la conferenza annuale il comp. Salomone ha messo in risalto la difficoltà e tuttavia la grande importanza della discussione dei problemi generali siano essi politici o sindacali e che in sostanza sono alla base non solo dell'azione ma anche dell'avvenire del mondo del lavoro.

Entrato nel merito del problema politico introdotto dalla relazione Corti e ripreso in alcuni interventi Salomone ha chiaramente delineato l'atteggiamento della UIL di fronte alla politica di centro-sinistra e il significato degli stessi impegni assunti da un Comitato Centrale della UIL a proposito degli aumenti salariali che debbono restare entro i limiti di rottura il che non significa nè blocco dei salari nè mortificazione della dinamica sindacale ma politica sindacale cosciente e responsabile degli interessi settoriali e generali. Accennato al problema della unificazione sindacale e alla posizione della UIL il comp. Salomone ha introdotto un discorso politico intorno alla crisi di governo e additate le auspicabili soluzioni favorevoli ai lavoratori. Volgendo alla conclusione Salomone ha ricordato come la UIL sia in effetti quella che è sempre stata la UIL del 1950 che tuttavia tiene conto dell'evoluzione avvenuta nel Paese e si muove pertanto anche sul piano sindacale e nei rapporti con le altre Organizzazioni in aderenza alle situazioni nuove createsi in Italia. Ha poi parlato di problemi organizzativi interni della Camera Sindacale.

Vincenzo Fassiano

Il settore dei lavoratori del commercio è stato esaminato dal comp. Fassiano, sotto il profilo della condizione attualmente esistente nella provincia per effetto dei contratti scaduti e non potutisi rinnovare. Di qui il discorso è stato allargato al problema dei prezzi, del mercato di intermediazione coi fenomeni tipici dei magazzini generali dei grandi magazzini, dei piccoli commercianti e così via. Il quadro fatto dal comp. Fassiano ha rilevato all'uditorio la complessità del problema e ha reso evidente come siano mancati allo scopo alcuni strumenti calmieratori fra i quali l'Alleanza Cooperativa nella quale al suo sorgere i lavoratori avevano posto tante speranze. Il secondo tema posto alla considerazione dei delegati dal comp. Fassiano è stato quello relativo all'andamento della Cassa Integrazione Guadagni sul piano provinciale. Le cifre citate da Fassiano (che fa parte del Comitato Provinciale della Cassa da parte dell'UIL) debbono fare riflettere, il contributo pagato dagli industriali è dello 0,20 per cento sui salari dei lavoratori, le cifre incassate nell'esercizio circa 500 milioni mentre le erogazioni da parte dell'INPS hanno superato i 7 miliardi; come si vede la situazione è seria molto più se si pensa che parecchi dipendenti dalle medie e piccole aziende sono in cassa integrazione e questo tipo di imprese ricorrono tuttora frequentemente alla Cassa.

Domenico Serena

Il tempo a disposizione per un ampio dibattito sui temi indicati dagli organizzatori della conferenza è secondo il comp. Serena troppo ristretto per consentirne l'ampio sviluppo.

Pertanto sotto il profilo organizzativo egli si è limitato ad auspicare che i rilievi e le manchevolezze funzionali fatte rilevare da alcuni delegati nei confronti della Camera Sindacale siano ovviati con rapidità in modo da dare maggiore efficienza alla UIL in tutta la Provincia e in tutti i settori di attività. Il comp. Serena ha posto l'accento soprattutto sue uno dei temi indicati dai documenti cioè quello che riguarda la programazione affermando fra l'altro che se la parola programmazione per pochi vuol dire molte cose e per molti significa in apparenza nulla, in pratica può determinare l'intero loro avvenire. Affermato che la UIL, nel suo ultimo congresso, ha approvata la politica di programmazione, Serena ha detto che essa è divenuta il tema dominante di questi due anni. Tuttavia poco si è realizzato sotto questo profilo in tema di scuole, ospedali, strade, case per lavoratori, potenziamento della rete ferroviaria, dei porti ecc...

E' da rilevare che a questo aspetto negativo si aggiunge la posizione di diniego assunta dai datori di lavoro di fronte alle richieste dei sindacati e questa rigida posizione è mantenuta perfino per le richieste che non hanno costo economico come i diritti dei lavoratori.

Questa posizione negativa suggerisce al comp Serena una serie di indicazioni come la messa in atto della settimana di 40 ore ed una attenta programmazione delle rivendicazioni dei lavoratori

Carmelo Ferretti

Rifacendosi ai temi già trattati nella conferenza il comp. Ferretti ha ricordato le posizioni polemiche assunte dalla CGIL in alcuni suoi fogli propagandistici tentando di accreditare fra i suoi aderenti la calunniosa tesi che la nostra Organizzazione mirerebbe a provocare una scissione nell'interno dell'organizz. sindac. retta dall'apparato comunista.

La verità invece, afferma il comp. Perretti, è che il processo politico dell'unificazione avrà la sua conseguenza logica anche nel campo sindacale. I comunisti sono restii ad accettare la realtà d'oggi ed ammettere che non possono esistere diversi tipi di socialisti, che il socialismo è ideologicamente molto lontano da loro. Passando a considerare il posto della UIL nel movimento sindacale italiano Ferretti ha detto fra l'altro che se la UIL è il più giovane dei sindacati è certamente il più coerente per impostazione e linea di condotta.

E' necessario però che tenendo conto delle attuali esigenze essa valorizzi sempre più l'apporto delle giovani e fresche energie le quali sorgendo dalla base sapranno dare al movimento sindacale della UIL un concreto apporto per proseguire il camino nella opera intrapresa a favore della classe lavoratrice italiana.

Giuseppe Sabatini

La preoccupazione dei lavoratori in questo momento è molto viva ha affermato il comp. Sabatini ed è per questo che bisogna approfondire i dibattiti e cercare di discutare a fondo i problemi. Una constatazione che forse bisogna fare con estremo coraggio è quella di riconoscere che esista anche una crisi della democrazia italiana cosicchè, si sono per gran parte dispersi i frutti dei sacrifici dei lavoratori, i quali dopo 20 anni sono ancora costretti a dure privazioni. Abbiamo una buona costituzione ma è forse mancata la forza per realizzarla in concreto. Occorre pertanto avere coraggio e denunciare le carenze e le colpe dei partiti e soprattutto del partito di maggioranza relativa che è il maggiore responsabile di questa situazione. Dopo avere analizzato per quali ragioni questi due anni di centro-sinistra parecchi problemi che interessavano i lavoratori sono rimasti insoluti, il Sabatini è entrato a considerare gli attuali aspetti sindacali dicendo fra l'altro che a suo parere gli organismi responsabili della programmazione e delle cose economiche non hanno il potere di esprimere giudizi politici validi ed inconfutabili. Solo così si può comprendere l'atteggiamento della Confindustria e la sua posizione negativa anche nel momento in cui gli organismi economici ufficiali dichiarano più aperte prospettive di ripresa economica. Fatto un esame particolare di molte situazioni scottanti il comp. Sabatini ha concluso auspicando il potenziamento della organizzazione con la più ampia apertura del dialogo interno e del rapporto fra la periferia e il centro.

Cesare Miravalle

Quello organizzativo è per Cesare Miravalle il problema di fondo della Camera Sindacale e del Sindacato in genere, tutto il resto anche i problemi politici sono conseguenti ad una efficace politica di organizzazione che porti i lavoratori ad essere un elemento vivo e partecipante nella vita interna del Sindacato. La informativa per Miravalle è un fatto essenziale e pertanto bisogna ricercare delle iniziative perchè essa raggiunga i lavoratori e ne faccia degli iscritti alla UIL. Il comp. Miravalle ha citato alcuni esempi e fra gli altri i corsi dei metalmeccanici. Entrando poi a parlare del Notiziario, egli si è soffermato ad un esame particolareggiato della struttura del giornale, di come viene diffuso, di quanto viene letto ed in che modo fare per rendario più utile alla diffusione delle nostre impostazioni. Avviandosi alla conclusione Miravalle ha accennato alla fiscalizzazione e ai tributi che i prestatori d'opera sono tenuti a versare all'erario mettendo in evidenza l'urgenza di una riforma in questo campo Ha terminato con un invito caloroso ad una più viva azione perchè tutti i lavoratori comprendono la necessità di potenziare con l'adesione il sindacato

Vaccaro Gioacchino

Affermato che è venuto il momento di fare ogni sforzo per determinare la convergenza del maggior numero possibile di lavoratori alla nostra Organizzazione il comp. Vaccaro ha sottolineato come sia altresì indispensabile senza titubanze e infingimenti avviarsi al conseguimento delle aspirazioni della grande massa dei lavoratori e cioè alla realizzazione del socialismo. Ciò sarà tanto più facile quanto più ci si sforzerà di bandire da questa crociata i contrasti, per la affermazione di particolari punti di vista respingendo altresì l'odio di classe che è costato tanto dolore e sofferenze ai popoli Bisogna tener presente i nuovi termini della lotta per non lasciarsi tagliar fuori dalla storia presente. L'unificazione socialista contribuirà certamente a dare potere alla classe lavoratrice e ad ampliare la sua area nello spazio politico del nostro Paese. Dopo aver fatto una analisi dei recenti fatti elettorali individuate le tendenze espresse dall'elettorato, Vaccaro ha concluso affermando che tutti coloro che vivono a contatti con i lavoratori debbono unirsi per avvicinarli al sindacato per il migliore avvenire di tutta la classe lavoratrice italiana.

Renato Pastore

Secondo il comp. Pastore la conferenza annuale deve dare due indicazioni per quanto riguarda il futuro della camera sindacale una per il campo organizzativo e l'altra per la politica sindacale Per l'aspetto organizzativo, Pastore ha sollecitato un maggiore collegamento fra le categorie proponendo anch'egli la rappresentanza nel direttivo camerale di tutti i sindacati; un maggior dinamismo ed anche un più sensibile aiuto per le piccole categorie; potenziare i servizi della Camera Sindacale ed in particolare intensificare il servizio di assistenza legale. Istituire corsi sindacali alfine di preparare le nuove leve. Sotto il profilo della politica sindacale, Pastore ha rilevato la pesante situazione del presente momento ed ha denunciato come nelle fabbriche si vada delineando una posizione di critica verso l'ambiente politico nel suo complesso e non verso il sindacato. Secondo Pastore si tratta di fare dei programmi con molte cose da realizzare, che poi non si portano a termine, ma piuttosto di indicare alcuni problemi concreti e darne soluzione. Ha accennato a taluni di tali problemi e puntualizzato le posizioni assunte dagli organismi responsabili, facendo ad esempio le proprie riserve per quanto concerne le progettate riforme del sistema mutualistico. Avviandosi alla conclusione ha ricordato che le presenti scadenze contrattuali potranno trovare una giusta soluzione solo se verrà attuata rapidamente una politica di piano.

Parla Emanuele Federici Segretario dei Grafici.
Al tavolo della presidenza (da sinistra) Bruno Corti e Giuseppe Raffo

La replica del Segretario camerale Giuseppe Raffo

Ha preso la parola infine il comp. Raffo per la replica, egli ha iniziato chiedendo ai delegati l'autorizzazione per fare un primo versamento a favore dei bambini dell'India, in condizioni così dolorose e rispondendo in tal modo all'appello rivolto alla nazione dal Capo dello Stato. La conferenza ha sottolineato con un vibrante applauso questa dichiarazione di Raffo significando in tal modo non solo l'unanime adesione alla proposta ma anche la sensibile preoccupazione per i gravi problemi che assillano ancora tanto pesantemente il nostro mondo civile.

Raccogliendo l'invito di alcuni delegati il comp. Raffo si è detto perfettamente d'accordo per fare quanto possibile per migliorare l'organizzazione della Camera Sindacale, ma questo deve anche sorgere dalla comune volontà di collaborazione che deve sgorgare spontanea da tutti senza riserve considerando la struttura della conferenza il Segretario della Camera Sindacale ha osservato che l'esperienza vissuta in questi due giorni di dibattiti ha insegnato una cosa e cioè che non si possono esaminare contemporaneamente, per mantenere un certo ordine logico agli interventi, problemi organizzativi e problemi di politica sindacale. Ha proposto pertanto che sia indetta quanto prima a Torino una conferenza organizzativa alla presenza degli elementi confederali responsabili di questa branca di attività. Ciò consentirà di esaminare a fondo l'ancor dibattuto problema del coordinamento fra Camera Sindacale e Categorie.

Rifacendosi alle mozioni del congresso camerale e di quello confederale di Montecatini il compagno Raffo ha esaminato le enunciazioni allora fatte e il cammino percorso in quelle direzioni. Tuttavia, egli ha detto, bisogna tener conto che i tempi e le condizioni sono mutate dal 1964 ad oggi. Sotto il profilo politico la formula di centro-sinistra rimane valida tuttora e favorevole alla classe lavoratrice e ciò non pertanto i fatti hanno dimostrato che non sempre la formula per se stessa è sufficiente ha realizzare il programma. Bisogna dunque che nei nostri convegni come sindacalisti diciamo apertamente che sono le cose concrete che interessano. La formula deve essere portata avanti proprio con la realizzazione delle aspirazioni di coloro che ne sono il sostegno maggiore e cioè i lavoratori democratici.

Passando ad esaminare i problemi toccati dalla conferenza il comp. Raffo ha detto fra l'altro che per quanto riguarda la politica dei prezzi tutte le nostre azioni si sono infrante di fronte alla mancanza di strumenti adatti per la repressione della speculazione e per il controllo degli stessi prezzi di mercato. E' quindi necessario creare degli strumenti legislativi che risalgono alla origine della formazione del prezzo e all'iniziale movimento della merce.

Per il problema della casa il Segretario della Camera Sindacale ha chiarito il perchè delle remore della GESCAL che solo oggi può iniziare a lavorare impedita per due anni da una pesante burocrazia di cui anche questo ente è stato impossessato per gli interessi e le pretese di varie categorie professionali. Con un discorso realistico il comp. Raffo ha ricordato i limiti dell'intervento statale nell'edilizia popolare ed ha ricordato che bisogna mettere in funzione altre leggi, sbloccare il sistema dei crediti, meglio organizzare le cooperative per poter fare veramente un passo innanzi in questo campo.

Sarà però bene creare nella nostra Camera Sindacale un ufficio utile per aiutare la realizzazione, non con atti illusori ma con fatti pratici, quanto occorre per poter mettersi in condizioni di avere veramente una casa.

Dopo aver accennato all'azione svolta in tema di politica dei trasporti, sia pure nel limitato ambito della provincia, Raffo ha affrontato il problema assistenziale e mutualistico puntualizzando quello che è stato fatto dalla Camera Sindacale di Torino e dalla UIL per la difesa delle Casse Mutue Aziendali. Mentre per il grosso problema della sicurezza sociale le soluzioni gradualistiche possono essere favorite ed auspicate, un vero radicale avvicinamento a tale meta si avrà soltanto quando potrà essere affrontata e risolta la questione tributaria, cioè la riforma fiscale. Dato atto degli ottimi risultati ottenuti a Torino dall'ENFAP il comp. Raffo si è addentrato nei problemi organizzativi della nostra Sede dichiarando fra l'altro che le osservazioni fatte sono certamente valide e per gran parte condivise dalla Camera Sindacale la quale vorrebbe a questo proposito poter accogliere tutte le richieste se non ne fosse impedita da difficoltà obiettive. Tuttavia saranno fatti degli sforzi per migliorare per quanto possibile i servizi nelle direzioni indicate da quanti hanno parlato su tali temi.

Molti altri argomenti quali le interdipendenze tra costi e prezzi, programmazione, istruzione professionale, previdenza e assistenza, saranno oggetto di speciali trattazioni nelle proposte «tavole rotonde» che la Camera Sindacale cercherà di realizzare. Raffo ha fatto rilevare, per contro, la difficoltà di realizzare dei corsi a livello di tutte le categorie per la mancanza di omogeneità della trattazione dei problemi e nell'interesse dei partecipanti a tutti gli argomenti trattati. Affrontando il problema dei rapporti tra il sindacato e i partiti il comp. Raffo ha chiaramente affermato che la Camera Sindacale non metterà mai per nessunissima ragione la Organizzazione Sindacale al servizio di nessun partito, rivendicando sempre la più ampia autonomia. E ciò perché le esigenze dei partiti possono essere anche mutevoli, ma quelle dei lavoratori hanno una loro costante che il Sindacato non può in alcun modo sottovalutare, in quanto rappresenta il risultato dei sacrifici e delle aspirazioni di anni di lotta. Sotto questo profilo anche la incompatibilità di uomo politico e dirigente sindacale assume la natura di una valutazione morale dell'individuo; tutto dipende dal saper nettamente distinguere i limiti dell'azione politica e i compiti e le responsabilità di quella sindacale

Concludendo il comp. Raffo ha riconosciuto nella conferenza un incontro valido che ha consentito un cordiale scambio di opinioni fra i delegati e la puntualizzazione di una serie di problemi atti a ravvivare l'interesse non solo dei delegati ma di tutti i lavoratori che seguono l'attività della Camera Sindacale.

La conferenza ha poi approvato dopo una discussione la mozione che riportiamo in prima pagina.

EVITATE LA SORDITÀ
RITAGLIATE QUESTO ANNUNCIO

Se spedirete oggi stesso questa inserzione, insieme al vostro nome e indirizzo, vi invieremo a giro di posta, assolutamente GRATIS, un prezioso libro che rivela con quanta facilità ora potete udire persino le parole bisbigliate. E' la risposta alle vostre preghiere; infatti potrete finalmente liberarvi dei dispiaceri e degli svantaggi dovuti alla perdita dell'udito e godere una nuova, meravigliosa felicità.
Non rinunziate a questa emozionante offerta speciale, riservata esclusivamente alle persone afflitte da problemi dell'udito.

Richiedete oggi stesso il libro GRATIS: esso è ricco di informazioni e descrive anche gli ultimi sistemi Amplifon che potrebbero mettervi in grado di udire di nuovo chiaramente senza il solito imbarazzo di portare un apparecchio acustico.
Se desiderate godere in pieno una vita attiva... l'intimità con i familiari e gli amici... i servizi religiosi... la televisione, la radio, il cinema... allora spedite subito questo annuncio; riceverete GRATIS il libro rivelatore. Nessun impegno. Indirizzate a: Amplifon, Rep. 164-B-3, via Durini 26, Milano.

PREVIDENZA - PRESTAZIONI
LEGISLAZIONE

A partire da questo numero, cercheremo di raggruppare sempre nello stesso angolo del Notiziario UIL sia le innovazioni sia le informazioni del vasto settore previdenziale e assistenziale. Per quanto possibile seguiremo le disposizioni di legge e quelle applicative emanate dagli Istituti e daremo seguito alle richieste che ci perverranno dai nostri associati.

Speriamo di trovare la vostra approvazione e l'adesione a questa idea.

G. PAPARELLI

Regolarizzazione posizione assicurativa profughi Giuliani (L. 30 marzo 1965 n. 226 - G.U. n. 90 del 9 aprile 1965).

I lavoratori italiani già residenti nella zona B del territorio di Trieste e che alla data di entrata in vigore della legge hanno trasferito definitivamente la loro residenza in altra parte del territorio italiano in qualità di profughi, hanno facoltà di chiedere la regolarizzazione della posizione assicurativa nell'assicurazione generale obbligatoria per la validità, vecchiaia e superstiti per i periodi di lavoro prestato nella suddetta zona tra il 1° maggio 1945 ed il 5 ottobre 1954.

La regolarizzazione è consentita a condizione che la prestazione d'opera è stata coperta da assicurazione presso l'Istituto assicuratore Jugoslavo in base ad obbligo assicurativo

La domanda deve essere presentata entro *due anni*.

Assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità; la vecchiaia ed i superstiti - Contributi figurativi da accreditare a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali (Legge 15 dicembre 1965, n. 1424 - Gazzetta Ufficiale 3 gennaio 1966 n. 1).

Articolo unico - L'art. 3 della legge 3 aprile 1961, n. 284.

«l'Importo dei contributi figurativi da accreditare a favore dei perseguitati politici antifascisti o razziali, per i periodi riconosciuti utili a pensione nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dalla Commissione di cui all'art. 8 della legge 10 marzo 1955, n. 96, è commisurato alla retribuzione attuale della categoria e qualifica professionale posseduta dagli interessati nei periodi di persecuzione.

Si applica la tabella delle marche assicurative in vigore alla data di presentazione della domanda di pensione».

Riapertura termini per la domanda di prosecuzione volontaria (Legge 21 luglio 1965 n. 903).

La domanda di prosecuzione volontaria per la vecchiaia e l'invalidità può essere presentata nei primi *2 anni decorrenti dalla data di entrata in vigore della legge*, da coloro che possono far valere *almeno cinque anni di contribuzione* effettiva nell'assicurazione stessa, anche se alla data di presentazione della domanda abbiano superato l'età di 45 anni e donne e di 50 se uomini e non abbiano il requisito di contribuzione di cui all'art. 5 della Legge 4 aprile 1952, n. 218 e cioè non può far valere un anno di contributi negli ultimi cinque anni.

Facoltà di opzione per l'assistenza malattia dei titolari di pensione o di rendita (legge 26 luglio 1965 n. 975; G.U. n. 206 del 18 agosto 1965).

E' stata disciplinata attraverso una legge la facoltà dei pensionati di scegliere l'assistenza malattia o rimanendo nel nucleo familiare di altro lavoratore o passando ad assistito diretto.

La possibilità di opzione è consentita solo ai titolari di pensione i quali se considerati familiari di altro lavoratore non possono fruire di tutte le prestazioni sanitarie; cioè non abbiano diritto a beneficiare dell'assistenza medico-generica, specialistica, farmaceutica, ospedaliera ed integrativa.

E' da tener presente che nella determinazione delle prestazioni non ha valore il fatto che nel regolamento della mutua presso la quale il pensionato sia già iscritto esistano limiti di durata o diverso sistema di erogazione ([illegible] diretta o a rimborso) oppure maggiore o minore ampiezza del nucleo familiare avente diritto alle prestazioni stesse. Deve cioè mancare una delle voci di assistenza.

A titolo indicativo riferiamo che

a) Possono scegliere una delle due assistenze i titolari di pensione e contemporaneamente a carico in qualità di familiare degli assistiti dalle Casse Mutue Commercianti, artigiani, coltivatori diretti, oppure familiari di addetti ai servizi domestici, apprendisti, pescatori

b) Non possono optare per il trattamento di assistito diretto i familiari di iscritti presso l'ENPAS, ENPALS, ENPDEP, INADEL, ecc.

L'opzione deve essere esercitata entro il 30 novembre di ciascun anno e decorre dal 1° gennaio dell'anno successivo.

La scelta del diritto all'assistenza vincola sia il titolare di pensione che i familiari a suo carico.

Nuovo ambulatorio MALF a Settimo

Dal giorno 21 febbraio 1966 nel Comune di Settimo - C.so Giovanni Agnelli n. 16 - Telefono 561.833, funziona un nuovo Ambulatorio MALF, con i seguenti servizi specialistici:

CHIRURGIA		
Lunedì	dalle 17	alle 19
Mercoledì-Venerdì	» [illegible]	» 17
NEUROLOGIA		
[illegible]	» 10	» 12
[illegible]	» 17	» 19
OFTALMOIATRIA		
Lunedì-Venerdì	» 15	» 17
Mercoledì	» 9	» 11
ORTOPEDIA		
Lunedì-Mercoledì	» 15	» 17
Venerdì	» 10	» 12
OSTETRICIA		
Lunedì	» 15	» 17
Mercoledì	» 9	» 11
Venerdì	» 17,30	» 19,30
OTORINOLARINGOIATRIA		
Lunedì Venerdì	» 15	» 17
Mercoledì	» 17,30	» 19,30

Nello stesso Ambulatorio viene inoltre istituita una

CONSULENZA PEDIATRICA

nei giorni di:

Lunedì-Venerdì	dalle 16,30	alle 18
Mercoledì	» 9	» 10,30

Per le prestazioni del «Consulente in Pediatria» è necessario che i bambini siano muniti di proposta del Medico curante

L'accesso al nuovo Ambulatorio è consentito non solo ai mutuati residenti in Settimo, ma a tutti gli assistiti dalla MALF anche se residenti negli altri Comuni.

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

DAI TESSILI

Raggiunto l'accordo sul premio produzione alla SNIA Stabilimento di Altessano

Sabato 12 febbraio 1966 presso la Sede dell'Unione Industriale tra la Direzione Aziendale della SNIA VISCOSA - Stab.to di Altessano, [illegible] dall'Unione Industriale di Torino e i lavoratori dell'Azienda rappresentanti e assistiti dalle Organizzazioni sindacali, UIL - CISL e CGIL, in concorde applicazione dell'Accordo Collettivo Nazionale che disciplina l'istituto del «Premio di produzione», è stato stipulato il presente accordo istitutivo del Premio di Produzione Aziendale.

1) OPERAI

a) Il nuovo Premio annuale di produzione, creato in Azienda ai sensi ed agli effetti del comma a) e b) del punto 2° dell'Accordo Collettivo Nazionale Laniero sopra citato, assorbe e sostituisce il «Premio annuale di collaborazione» di cui al punto [illegible] dell'Accordo aziendale stipulato tra le parti interessate — con l'assistenza delle rispettive Associazioni sindacali territoriali — il 5 luglio 1963 presso l'Unione Industriale di Torino.

b) il nuovo premio di produzione è stato determinato partendo dalla seguente formula.

$$\frac{P}{H} = K; \quad \frac{K}{mp} \times mc = B$$

mq = media ponderata minimi contrattuali

B × Hi = Pi

per i seguenti valori

P = ammontare totale aziendale premio 1964

H = numero ore globalmente lavorate nell'anno 1964

mc = minimi di categoria

Hf = ore individuali effettivamente lavorate dall'operaio nel corso di un anno completo (dal 1° agosto al 31 luglio dell'anno successivo)

B × H = nuovo premio individuale di produzione.

I valori di B come sopra determinati vengono definiti e concordati nelle seguenti cifre orarie.

— Specializzati e Qualificati: Uomini L. 22; Donne L. [illegible]

— Comuni e Manovali: Uomini L. 20; Donne L. 18.

c) Il nuovo premio di produzione verrà individualmente liquidato in due rate semestrali, in occasione della Pasqua e del Ferragosto, sulla base delle ore effettivamente lavorate (comprese le eventuali straordinarie) in ciascuno dei due periodi semestrali di riferimento; 1° agosto - 31 gennaio anno successivo per la prima rata che verrà liquidata per la Pasqua; 1° febbraio - 31 luglio stesso anno per la seconda rata che verrà liquidata, prima [illegible] le ferie, per Ferragosto.

d) Ai sensi ed in applicazione di quanto al punto 4° dell'Accordo Nazionale Laniero più volte citato, l'importo [illegible] premio viene riferito ad anno intiero (dal 1° agosto al 31 luglio successivo) e pertanto non sarà computato ai fini del pagamento delle ferie, delle festività e della gratifica natalizia (e tredicesima mensilità).

Esso sarà invece conteggiato ai fini del pagamento della indennità di anzianità, ragguagliandosi ad ora la sua misura annua secondo il rapporto convenzionale forfettario 1 : 2000 (e a mese, secondo il rapporto 1 : 12).

e) La Ditta, agli effetti ed ai fini del riconoscimento della corresponsione del trattamento economico da parte degli Istituti previdenziali nei casi di gravidanza, puerperio, malattia, infortunio, Cassa Integrazione, provvederà all'assoggettamento del Premio di produzione annuale ai contributi di legge.

f) In via del tutto eccezionale, tenuto conto della posticipazione di un mese dell'inizio di decorrenza del nuovo Premio (1° agosto 1965) e in linea di saldo definitivo della questione, le parti concordano che verrà bonificato, ad ogni operaio, a titolo di premio una tantum, il 100% della quota individuale di acconto corrisposta in occasione delle ferie 1965.

2) IMPIEGATI E CATEGORIE SPECIALI E INTERMEDIE

In considerazione del particolare trattamento economico, individuale e collettivo, in atto nell'azienda per le suddette Categorie, sono state concordate per esse le seguenti quote aggiuntive annuali individuali:

— Impiegati di 1° e 2° Categoria L. 12.000.

— Altre Categorie L. 8.000.

Le suddette quote, ragguagliate a mese di effettiva prestazione, verranno annualmente liquidate con le competenze del mese di agosto, secondo le scadenze del Premio di produzione operai e con le modalità previste per gli operai.

Il presente accordo entra immediatamente in vigore e pertanto la prima rata del nuovo premio di produzione verrà corrisposta per gli operai in occasione della Pasqua 1966.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Gestione case per lavoratori

Germagnano

Bando n. 19019

Prenotazione di n. 6 alloggi costruiti nel comune di: Germagnano da assegnarsi in «locazione».

Canoni mensili

L'ampiezza degli alloggi che verranno assegnati con il presente bando va da un minimo corrispondente ad un alloggio di 3 stanze (oltre la cucina e gli accessori) ad un massimo di 4 stanze (oltre la cucina ed accessori).

Per gli alloggi «in locazione» gli assegnatari dovranno corrispondere, a decorrere dal 1° del mese successivo alla data di consegna degli alloggi, un canone mensile variabile, a seconda delle caratteristiche dell'alloggio:

— da L. 9.750 a L. 10.500 per alloggio di 3 stanze;

— da L. 11.700 a L. 12.600 per alloggio di 4 stanze.

Il canone comprende le quote per l'amministrazione, la manutenzione, le tasse, le imposte, i contributi ed i servizi che non sono a rimborso.

Gli importi suddetti potranno subire variazioni, qualora il costo a vano preventivato dia luogo a variazioni in sede di consuntivo.

La Loggia

Bando n. 19020

Prenotazione di n. 6 alloggi costruiti nel comune di La Loggia da assegnarsi in «locazione».

Canoni mensili

L'ampiezza degli alloggi che verranno assegnati con il presente bando va da un minimo corrispondente ad un alloggio di 3 stanze (oltre la cucina e gli accessori) ad un massimo di 4 stanze (oltre la cucina ed accessori).

Per gli alloggi «in locazione» gli assegnatari dovranno corrispondere, a decorrere dal 1° del mese successivo alla data di consegna degli alloggi, un canone mensile variabile, a seconda delle caratteristiche dell'alloggio:

— da L. 8.400 a L. 9.000 per alloggio di 3 stanze;

— da L. 10.050 a L. 10.800 per alloggio di 4 stanze.

Il canone comprende le quote per l'amministrazione, la manutenzione, le tasse, le imposte, i contributi ed i servizi che non sono a rimborso.

Gli importi suddetti potranno subire variazioni, qualora il costo a vano preventivato dia luogo a variazioni in sede di consuntivo.

Requisiti per la prenotazione

Possono concorrere all'assegnazione dei predetti alloggi i lavoratori che abbiano contribuito ai piani settennali previsti dalle leggi 28 febbraio 1949, n. 43 e 26 novembre 1955, numero 1148, per il periodo minimo di un mese anche se risultino proprietari di un alloggio, ma non ne possono usufruire per cause indipendenti dalla loro volontà e prestino abitualmente là loro opera ovvero risiedano nei comuni di: Germagnano e La Loggia.

Modalità per la domanda

Le domande di prenotazione devono essere redatte su appositi moduli predisposti dalla Gestione Case per Lavoratori, che gli interessati possono ritirare, a partire dal giorno 17 gennaio 1966 presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro o M.O. di Torino ovvero presso la Sezione staccata dei Comuni su [illegible]

Le domande, accuratamente compilate in ogni loro parte, secondo le modalità risultanti dalle medesime, devono essere presentate all'Ufficio del Lavoro e della Massima Occupazione od alla Sezione staccata di collocamento anzidetta unitamente allo stato di famiglia del richiedente (di data non anteriore a tre mesi), sul quale l'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette e del Catasto deve dichiarare se il richiedente risulti proprietario di alloggio nei Comuni a fianco indicati.

Il termine utile per la presentazione delle domande di prenotazione decorre dal giorno 25 febbraio 1966 al giorno 26 marzo 1966 compreso. Nessuna responsabilità viene assunta dall'ufficio del Lavoro e della Massima Occupazione per eventuali smarrimenti delle domande spedite per posta.

Nei casi in cui il lavoratore possa presentare domanda in due località, nella sede di lavoro ed in quella di residenza, egli dovrà produrre distinta documentazione.

Le domande eventualmente presentate su bandi precedenti non sono valide agli effetti del presente bando; pertanto, i lavoratori che intendano concorrere alle assegnazioni di cui al presente manifesto devono presentare una nuova domanda di prenotazione.

E' comunque da ritenersi consigliabile la presentazione di una nuova domanda da parte di tutti i lavoratori aspiranti alla assegnazione di un alloggio, che, pur avendo presentato altre domande, non abbiano avuto ancora notizia circa la eventuale assegnazione di un alloggio.

Non vengono prese in considerazione:

a) le domande che pervengano dopo il termine stabilito per la presentazione;

b) le domande che non contengano tutte le dichiarazioni prescritte, ovvero che non siano corredate dallo stato di famiglia del richiedente, munito della prescritta dichiarazione da parte dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette e del Catasto.

Gli interessati potranno rivolgersi, per ogni chiarimento, al sottoscritto Ufficio del Lavoro e della Massima Occupazione.

All'atto della presentazione della domanda non è necessario unire alla medesima altro documento, oltre il predetto stato di famiglia dell'interessato. La presentazione degli altri documenti comprovanti le dichiarazioni rese in domanda verrà fatta in un secondo tempo, su espressa richiesta della Commissione Provinciale di assegnazione, istituita presso il competente Ufficio del Lavoro e della Massima Occupazione. Tale richiesta verrà effettuata soltanto ai lavoratori che hanno maggior bisogno di alloggio e le cui domande verranno prese in esame ai fini della formazione della graduatoria.

Le domande che non contengono dichiarazioni veritiere vengono escluse dalla graduatoria, salva l'applicazione delle sanzioni previste dalla legge, qualora il fatto costituisca reato perseguibile penalmente.

Graduatorie

Le graduatorie saranno formate dalla competente Commissione Provinciale in base ai criteri preferenziali previsti dal D.P.R. 18 ottobre 1957, n. 1333 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 27 gennaio 1958.

L'ordine di graduatoria è determinato dal punteggio, a parità di punteggio la precedenza sarà determinata con estrazione a sorte; le graduatorie di assegnazione saranno pubblicate sul Foglio Annunzi Legali della Provincia.

Varie

La Gestione Case per Lavoratori si riserva la facoltà insindacabile di apportare varianti in sede di assegnazione al numero, alla consistenza ed alla destinazione degli alloggi di cui al presente bando, qualora nella realizzazione dei propri programmi di costruzione, per esigenze di carattere tecnico o amministrativo, si rendessero necessarie modifiche.

Ai lavoratori compresi nelle graduatorie, esclusi dall'assegnazione, potranno essere assegnati sempre in ordine di graduatorie, gli alloggi resisi disponibili dopo l'assegnazione per rinuncia di decadenza dell'assegnatario, anche se trattasi di alloggi messi a concorso con bandi precedenti, purché la graduatoria definitiva del presente bando sia stata pubblicata sul Foglio Annunzi Legali della provincia da meno di due anni e sempreché, nel frattempo, non sia stata pubblicata una nuova graduatoria provvisoria. Tuttavia potrà essere utilizzata anche dopo il termine di validità di due anni quella parte della graduatoria che si riferisce ai lavoratori classificati con non meno di 7 punti in base ai criteri di preferenza di cui al Regolamento approvato con D.P.R. 18 ottobre 1957, n. 1333.

La norma sopracitata potrà essere applicata a condizione che, [illegible] frattempo, gli alloggi non siano stati passati in proprietà [illegible] Enti indicati nel l'art. 4 della legge 14 febbraio 1963, n. 60.

L'assegnatario è tenuto a trasferirsi nell'alloggio entro tre mesi dalla data stabilita per la consegna dell'alloggio assegnatogli. La mancata occupazione e personale abitazione dell'alloggio nel termine predetto da parte dell'assegnatario si intende quale espressa rinuncia all'assegnazione, cosicché la Gestione procederà alla immissione di altro assegnatario.

Il presente bando viene pubblicato ai sensi e per gli effetti del seguente articolo 36 della legge 14 febbraio 1963 n. 60:

«Ai fini del completamento del secondo piano settennale istituito dall'art. 1 della legge 26 novembre 1955, n. 1148, il Comitato centrale e la gestione continueranno ad applicare, in quanto compatibili con la presente legge, la stessa legge, 1952, n. 1084, la legge 24 gennaio 1958, n. 19, il decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1949, n. 436, il decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1956, n. 1265 e il decreto del Presidente della Repubblica 18 ottobre 1957, numero 1333».

L'assegnatario potrà ottenere la proprietà immediata dell'alloggio ovvero fruire di uno dei benefici previsti dalla legge n. 60 del 14 febbraio 1963, secondo le modalità stabilite dal D.P.R. n. 1471 dell'11 ottobre [illegible].

Per chiarimenti sull'Imposta di Famiglia, potrete rivolgervi alla Camera Sindacale, dove un incaricato sarà a disposizione degli iscritti U.I.L., tutte le sere dalle 18 alle 18,45 ed il sabato pomeriggio dalle 16 alle 18,30.

PER I SETTORI TESSILI

Revisione mansionario

Ha avuto luogo a Milano l'incontro tra le Organizzazioni dei Lavoratori e quelle degli Industriali.

Da parte industriale è stato dichiarato che le richieste presentate dai lavoratori nell'ultimo incontro comporterebbero, se accettate in tutto o in parte, oneri tali che, anche se prospettati nel futuro, andrebbero al di là del previsto 3,90%.

Ciò significherebbe, hanno detto i rappresentanti industriali, un anticipato rinnovo del contratto nazionale, assolutamente non concepibile nella situazione attuale.

E' stato altresì rilevato, da parte industriale, che sussistono, sia per quanto concerne il mansionario che il problema delle parità salariali, situazioni molto diverse da settore a settore per cui non sarebbe possibile l'adozione di una uguale soluzioni per tutti.

Circa poi la richiesta di far procedere le declaratorie ai vari gruppi di mansioni, gli industriali hanno detto di non vedere le ragioni di una tale soluzione in considerazione che per i settori tessili tutte le mansioni sono regolarmente elencate ed inquadrate.

Dopo la esposizione del rapresentante degli industriali le delegazioni hanno chiesto una breve interruzione delle trattative per concertare una comune risposta.

Da parte della UIL si è sostenuto che, allo scopo di garantire una rapida utilizzazione del 3,90%, sarebbe forse opportuno incontrare la attenzione sul problema relativo alla fissazione di nuovi parametri e di conseguenza sulla questione della parità salariale. Da parte della UIL si è anche sostenuto che dopo la fissazione dei nuovi parametri potrà essere subito affrontata, dalle apposite commissioni tecniche, la revisione dei mansionari.

Le altre due delegazioni hanno concordato su questo indirizzo con l'intesa che ogni organizzazione sentirà i propri organi per verificare se l'impostazione di cui sopra dovrà essere proposta alla controparte.

DAI GRAFICI

Attività della categoria

I quotidiani si avvicinano al rinnovo contrattuale

In vista dell'elaborazione delle richieste per il rinnovo del contratto di lavoro i rappresentanti degli addetti ai quotidiani della U.I.L. si sono riuniti a Milano il 30 gennaio, per discutere i particolari problemi della categoria. Hanno partecipato al Convegno in rappresentanza degli addetti alle aziende locali i seguenti colleghi: Aprà Luigi, Bello Francesco, Cavallero Corrado, De Gregorio Guerrino, Federici Emanuele, Formentin Antonio, Giraudo Piero, Gromme Martino, Jannacci Amelio, Marcomin Alfeo, Musmeci Orazio, Negrini Umberto, Tessore Angelo, Scarafia Francesco, Tanghetti Pietro, Vincenti Renzo, Zeppegno Celestino.

Al termine dei lavori è stata approvata una mozione che la Segreteria ha poi distribuito tra tutti gli associati.

La Federazione Nazionale ha comunicato di aver avuto un incontro con la Federazione degli Editori Giornali - e di aver stabilito una prima riunione per il 22 marzo al fine di iniziare l'esame delle eventuali modifiche alle norme tecniche operai. Una seconda riunione sempre per tale scopo è programmata per l'ultima settimana di marzo, mentre si conta per il mese di aprile di fare una prima riunione per impostare con gli editori il discorso del rinnovo contrattuale.

Situazione difficile alla Cartotecnica MEC di Pinerolo

L'azienda cartotecnica M.E.C. di Pinerolo che occupa circa 250 dipendenti attraversa una situazione difficile per vari motivi. Questa impresa si è affermata per la specialità delle lavorazioni e per i brevetti acquisiti nel campo dell'imballaggio che l'hanno fatta rimarcare e le hanno consentito un rapido sviluppo. In riunioni tenutesi a Pinerolo i Sindacati hanno valutato la complessa situazione ed hanno deciso di intraprendere un'azione responsabile per facilitare un intervento di sostegno che assicuri lavoro alle maestranze e sviluppo all'azienda. Tuttavia, secondo i Sindacati ciò deve avvenire nel più breve tempo possibile, in caso contrario le Organizzazioni Sindacali prenderanno tutte le iniziative necessarie per tutelare tempestivamente gli interessi dei lavoratori che attendono il completo soddisfacimento delle loro spettanze per salari arretrati.

Rivalutazione pensioni fondo quotidiani

I pensionati del Fondo Quotidiani avranno notato che con le liquidazioni di gennaio le pensioni sono state rivalutate. Infatti, le pensioni integrative in vigore al 31 dicembre '65 sono state rivalutate in base ai nuovi valori dell'indennità di contingenza. Ciò perché il nuovo regolamento del Fondo stabilisce che «Le pensioni in corso di godimento alla data dell'1 gennaio di ciascun anno, saranno rivalutate e a tal fine ricalcolate, tenendo conto delle variazioni che la contingenza ha avuto nel corso dell'anno.

E' questa la prima volta che si verifica il miglioramento automatico delle pensioni del Fondo in base al movimento ascensionale dell'indennità di contingenza, ma ciò avverrà ogni anno con lo stesso criterio.

Alla SEI si ricerca una interna armonia

I lavoratori della S.E.I. si sono riuniti presso la UIL il 2 febbraio 1966 per puntualizzare la situazione interna in relazione ai rapporti fra maestranze, direzione tecnica e quella aziendale. Dalla riunione sono emerse varie situazioni che meritano un chiarimento, come si è palesato vivo il desiderio dei dipendenti della SEI di veder migliorato il premio di produzione fermo da molti anni. Al fine di portare la situazione interna della S.E.I. ad una piena armonia, le Organizzazioni sindacali hanno avuto un incontro mercoledì 23 febbraio con la Unione Industriali Grafici. Vogliamo augurarci che questo primo contatto ottenga il risultato per il quale i Sindacati lo hanno promosso. E' a nostro avviso assolutamente necessario che nell'interno di questo importante stabilimento i rapporti fra personale, e le direzioni tecnica ed amministrativa siano improntati ad uno spirito di fraterna comprensione volta all'ottenimento del bene comune.

Rinnovato alla Ilte il premio annuale

La categoria grafica, come noto, ha una sua particolare regolamentazione nel campo dell'istruzione professionale e ha fissato per contratto un contributo sulle retribuzioni che vengono versati per la preparazione degli apprendisti attraverso il potenziamento delle Scuole ed altre iniziative utili nel campo dell'istruzione professionale. Per avere una idea di come tale impegno trovi rispondenza nella categoria, citiamo l'ammontare globale per tutta l'Italia delle riscossioni dei contributi fissati contrattualmente per l'istruzione professionale nel 1965. In tale anno si sono introitate L. 284.415.458 aumentando di oltre 20 milioni il gettito contributivo rispetto al 1964. I giornali quotidiani hanno versato circa 12 milioni e 600 mila lire ed il rimanente è stato fatto affluire ai vari Comitati dalle aziende grafiche commerciali e dei periodici.

Contributo dei grafici per l'istruzione professionale

La Commissione Interna della Ilte della quale fanno parte i nostri colleghi Ferretti Carmelo e Negri Gaspare ha recentemente rinnovato con la Direzione Aziendale il premio corrisposto annualmente ai dipendenti in base alle intese intervenute fra i Sindacati e l'azienda lo scorso anno, dopo una difficile trattativa. Con questo accordo i lavoratori della Ilte si vedono garantito per un anno il premio annuale nelle stesse condizioni del passato. Anche se le aspirazioni erano per un miglioramento del premio, tuttavia, bisogna considerare le presenti situazioni general. e sotto questo profilo ritenere che la accettazione del rinnovo da parte della Commissione Interna di un premio annuale sulla base di L. 90.000 è stata una decisione opportuna.

La UIL per la legge sulla portata degli autocarri

La UIL ha esaminato la grave situazione che verrebbe a determinarsi nelle fabbriche del settore se non venisse approvata la legge, in discussione al Parlamento, per adeguare le caratteristiche tecniche sulla portata degli autocarri alle norme in vigore negli altri Paesi del Mercato Comune.

Senza tale adeguamento, infatti, verrebbe preclusa la possibilità di esportare autocarri italiani sull'importante Mercato Europeo, e verrebbe ad aggravarsi la crisi esistente nel settore, ove da molto tempo si lavora con orario ridotto.

La tesi di coloro che sostengono che le innovazioni danneggerebbero le Ferrovie, è smentita dal fatto che la portata complessiva degli autotreni, ossia dei veicoli che fanno la maggiore concorrenza alle Ferrovie, verrebbe ridotta da 44 a 38 tonnellate.

Conferimento Stelle al Merito del Lavoro

Facciamo seguito alla nostra precedente circolare sul medesimo oggetto per comunicarVi che la legge 20 dicembre '65 n. 1427, modificatrice della legge 18 dicembre 1952 n. 2389 recante norme relative alla decorazione della «Stella al Merito del Lavoro», dispone come segue:

Art. 1. - Il numero delle decorazioni da concedersi in ciascun anno ai sensi dell'art. 5 della legge 18 dicembre 1952 n. 2389 è elevato a 600.

Di esse possono beneficiare anche i lavoratori subordinati di ambo i sessi dipendenti da Enti Pubblici che svolgono attività analoga a quella di imprese private purché abbiano rapporti di lavoro regolati da contratti di impiego privato

Redazione e Amministrazione Piazza Statuto, 18 - TORINO
Direttore Resp. Giosuè ARV[illegible]
Aut. Trib. Torino n. 708, 1[illegible]
Società Editrice SUBALPINA Piazza Derna, 208 - Torino

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
Corsi diurni e serali (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia - Stenografia - Calcolo meccanico
Paghe contributi - Lingue - Contabilità generale e meccanizzata.
CORSO PER SEGRETARIE D'AZIENDA
TORINO — Via Cernaia, 22 — Telefono 53.71.57

SOVVENZIONI QUINQUENNALI
MEDIANTE CESSIONE QUINTO STIPENDIO
a dirigenti, impiegati, operai aziende pubbliche e private. Tassi imbattibili, rapidità.
ISTITUTO CESSIONE DEL QUINTO - S.p.A
Filiale del Piemonte
TORINO - C.so Galileo Ferraris, 134 - Tel. 591.975

Riparazioni LAVATRICI
*Telefonando all'*ASTELAV - 673.919
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

KEROSENE
petrolio per riscaldamento
Prezzo speciale per i dipendenti FIAT
RITIRO DIRETTO PRESSO L'IMPIANTO DI IMBOTTIGLIAMENTO IN
Strada del Drosso, 99 - Torino
(Vicinanze Fiat Mirafiori)
Succ. C. BIGATTO — Telefono 34 35.35

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 543.037 [illegible]
MOBILI
COMUNI E DI LUSSO
Camere da letto a partire da L. 12[illegible]000
Tinelli da 19.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

ASSICURAZIONI RE UMBERTO
C.so Re Umberto, 40 - TORINO - Tel. 53.82.96
TARIFFA ASSICURAZIONI R. C. AUTO
fino a 8 HP — da L. 35.980
da 8 a 10 HP — » » 40.712
da 10 a 14 HP — » » 52.676
da 14 a 18 HP — » » 61.156
oltre 18 e oltre 165 Km/h. — » » 68.120
GUIDA ESCLUSIVA SCONTO 10%
Verrà garantita l'assistenza legale gratuita per il recupero dei Vostri danni.

NON ASPETTATE LA PRIMAVERA - NON ASPETTATE L'ESTATE
FART
Piazza Adriano 15 - Tel. 75.96.68
TORINO
Lato VIA PAOLINI - Tram 3-5-6-12-16 - Autobus N-V-P
Sono graditi i Buoni ENAL — **FIDUCIA PER FIDUCIA** — Sono graditi i Buoni CIPS
VI SERVE ANCHE SENZA ANTICIPO
VENDITA RATEALE
SENZA FIRMARE CAMBIALI
N. 1 Impermeabile signora
» 1 Tailleur lana
» 1 Abito fantasia signora
» 1 Paio calzature signora
» 3 Paia calze signora
» 1 Gonna
» 1 Camicetta
Tutto per L. 36.000
LIRE 3.000 AL MESE
N. 1 Impermeabile uomo
» 1 Giacca uomo lana
» 1 Pantalone lana
» 1 Paio calzature uomo
» 1 Camicia - 1 Cravatta
» 2 Canottiere - 2 slip cotone
» 2 Paia calze uomo
Tutto per L. 54.000
LIRE 4.500 AL MESE
TESSUTI COTONE - LANA - BIANCHERIA - MAGLIERIA - CAMICERIA
SCONTO PER PAGAMENTO IN CONTANTI

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
UNA COPIA L. 30

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 90 — Cronaca lire 150 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via [illegible] 1 (angolo piazza Solferino) telefono [illegible] — Società Subalpina piazza Derna [illegible] Torino.

Anno XVII
N. 3 - 15 Marzo 1966
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

IL PRESIDENTE, TRA I LAVORATORI TORINESI, INDICA LE METE DEL FUTURO DELLA SOCIETÀ ITALIANA

Discorso di Giuseppe Saragat agli operai della Fiat Mirafiori

Uno stato moderno deve, prima d'ogni altra cosa, poter impegnare le proprie forze nel perseguimento delle condizioni prime che caratterizzano una società civile e democratica. Tali condizioni sono rappresentate da una scuola efficiente, aperta a tutti senza privilegi di casta, che garantisca la più ampia selezione dei dirigenti di domani e consenta, anche ai figli degli operai se ne hanno doti e capacità, di inserirsi nei posti di comando delle grandi società industriali - Una pubblica amministrazione sollecita degli interessi dello stato e dei cittadini ed una amministrazione della giustizia pronta ed efficiente che costituisca il presidio nella tutela dei diritti e delle libertà di tutti - Una civile abitazione che garantisca dignità umana - Un'assistenza sanitaria che tuteli la salute pubblica con ospedali e organizzazioni idonee - Infine garantire un sistema completo di sicurezza sociale - Riccardo Baldi della UIL porge al Presidente il saluto degli operai torinesi

Ecco il testo del discorso rivolto dal Presidente Saragat ai lavoratori della Fiat:

« Cari lavoratori, mi rivolgo a voi operai, tecnici, impiegati, ingegneri, dirigenti come a una eletta rappresentanza di tutti i lavoratori italiani. Questo incontro con voi avviene nella maggiore impresa industriale italiana, a un giorno di distanza dalla inaugurazione del Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico del Bit, che è davvero una grande opera di lavoro e di pace degna, in tutto, di questa generosa città di Torino.

« Torino ha pienamente meritato di accogliere il Centro internazionale del Bit, o ha meritato per lo spirito di avanguardia che anima le sue fabbriche, tra le più famose d'Europa; per il profondo amore della libertà, nutrito dai suoi lavoratori, i quali tra i primi resistettero e si opposero alla dittatura e all'occupazione straniera, così come all'alba del secolo tra i primi erano scesi in campo nelle grandi lotte operaie per la conquista degli organismi rappresentativi di fabbrica.

« Il Presidente di una Repubblica democratica fondata sul lavoro non poteva lasciarsi sfuggire l'occasione per incontrarsi oggi con voi, artefici primi della produzione, con coloro cioè che al grande respiro produttivo del Paese partecipano attivamente, contribuendo in così vasta misura al bene comune di tutti gli italiani.

« Questo mio incontro con voi, lavoratori dell'industria, si associa nel mio spirito all'affettuosa solidarietà che ci lega ai lavoratori di tutti gli altri settori dell'attività produttiva: agricoltori e contadini, addetti alle attività terziarie, artigiani, dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, imprenditori, lavoratori dei settori della cultura, della scienza e delle libere professioni.

« Sovente i miei impegni di Capo di Stato mi hanno chiamato nel Mezzogiorno, dove le insufficienze di struttura e i conseguenti squilibri economici, specie in rapporto all'occupazione, non ancora interamente debellati anche se efficacemente combattuti, acuiscono ancora di più il problema di un paese che vuole conseguire la propria effettiva unità nella democrazia, senza diaframmi né sperequazioni.

« Nella vostra città questo richiamo democratico all'unità nazionale è tuttora alto e costante.

« Con la sua operosità, il suo ritmo di lavoro, la generosità della sua gente, Torino allevia quelle antiche insufficienze, accogliendo fra le sue braccia ed offrendo lavoro a decine di migliaia di fratelli del Sud, i quali dalle Puglie, dalla Calabria, Sicilia, Sardegna, Campania, Lucania, si uniscono ai loro compagni del Piemonte e delle regioni del Nord in quella grande comunità che è la Torino di oggi: ammirevole realtà di lavoro, di tecnica, di dirigenza industriale.

« Impegno dell'Italia democratica è quello di operare affinché più nessuno sia costretto dal bisogno a cercare lavoro troppo lontano dal luogo dove è nato anche se in un ambiente fraterno e ospitale, ma soprattutto impegno dell'Italia democratica è quello di far sì che i propri figli possano sempre trovare una risposta alle necessità loro e delle loro famiglie, nell'ambito della comunità economica nazionale, affinché l'emigrazione possa essere frutto di una libera scelta, non imposta dalla necessità.

« A quest'ultimo impegno tutto il Paese deve sentirsi chiamato.

« Dallo sforzo comune, della comune volontà di progredire, l'economia italiana ha ricevuto e riceverà ancora più nel prossimo futuro vigore e rinnovate energie.

« Questo nostro incontro ha luogo mentre si delinea per la nostra economia il ritorno ad una fase di sviluppo, che sembrava interrotto dopo che per parecchi anni, per l'intensità e rapidità che lo avevano caratterizzato, aveva permesso al nostro Paese di classificarsi tra quelli che maggiormente avevano avanzato, in questo dopoguerra, sulla via del progresso.

« Indubbi segni conducono a questa diagnosi. Soprattutto gli indici della produzione industriale attestano che la ripresa va manifestandosi anche in quei settori che maggiormente avevano risentito del rallentamento produttivo.

« Dobbiamo guardare con compiacimento ai progressi che il nostro Paese ha compiuto nella gara incessante che ci mette a confronto e in competizione con gli altri paesi.

« Negli anni recenti, in verità, la partecipazione italiana al commercio mondiale di manufatti si è fortemente spostata in avanti, passando dal 4 per cento quale era nel 1958, al 6 per cento del 1962, per toccare infine il livello del 7 per cento nel 1965. Come siamo ormai lontani dagli anni nei quali lo sforzo di esportazione del Paese si misurava principalmente dal maggior volume di prodotti agricoli che si riusciva ad inviare all'estero, anche per effetto di gravi limitazioni all'espansione dei consumi alimentari del popolo!

« In testa alle nostre esportazioni sono oggi invece i prodotti dell'industria meccanica. Il più recente successo di esse, mi piace rilevarlo, si trae dai dati riflettenti l'intercambio nel settore automobilistico del 1965: di fronte all'aumento di immatricolazioni per circa il 7 per cento, le importazioni si sono ridotte del 17 per cento, e le esportazioni sono aumentate dell'8 per cento.

« Queste constatazioni, mi sembra, devono rassicurarci sulla bontà delle fondamentali linee direttive di politica economica che il nostro Paese ha consapevolmente scelto e coraggiosamente adottato in questo dopoguerra: aprire ogni giorno di più le nostre frontiere alla concorrenza internazionale, e misurarsi con essa sulla base di uno sforzo incessante tendente a rinnovare le attrezzature secondo progressi scientifici ed organizzativi ovunque realizzati.

« Il nostro avvenire sta tutto nella serietà e nella costanza con le quali manterremo fede a queste limpide linee di politica economica, cioè nello sforzo che ogni giorno faremo affinché non soltanto in poche aziende, ma in tutte le strutture produttive del Paese, si mettano a disposizione dei lavoratori strumenti tecnici della massima efficienza, sicché ne venga alleviata e nobilitata la fatica e il prodotto individuale ne risulti accresciuto al massimo.

« Per questa strada passano sia la legittimazione di più alti salari, sia la stessa possibilità di corrisponderli o di far sì che essi migliorino non soltanto nella loro espressione nominale, ma anche nel loro contenuto reale, rifiutando ogni ritorno a processi inflazionistici secondo gli insegnamenti di Luigi Einaudi, che da questo nostro Piemonte trasse la tenacia per tener fede anche nell'azione pratica ai postulati scientifici dei quali, in materia monetaria, fu strenuo assertore.

« Permangono tuttavia dolorose incertezze per quanto concerne il problema dell'occupazione. Migliaia di famiglie sono prive di lavoro, che è la speranza umana più legittima e fondamentale. Andare incontro a questa speranza, realizzando la piena occupazione per tutti i cittadini, è l'obbiettivo essenziale del nostro Paese nei mesi e negli anni che verranno. Solo

(*Continua a pag.* 4)

Saragat alla casa di Gobetti

« La prego (signora Gobetti) di considerarmi, qui, un Capo di Stato che rende omaggio al giovane di quarant'anni fa; il giovane che a tutti gli italiani insegnò esservi qualcosa che vale più della vita ».

Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico

Il Capo dello Stato inaugura i corsi del B.I.T.

Una iniziativa che fa onore alla nostra Città e che vuole essere un pegno dell'operante collaborazione dei paesi industrializzati verso i popoli dell'Africa e dell'America latina

Il Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico, creato dall'Organizzazione del Lavoro, è stato inaugurato ufficialmente oggi, lunedì, 7 marzo 1966, alla presenza del Presidente Saragat.

La cerimonia d'inaugurazione si è svolta nella sede del Centro, a Torino, alla presenza di un gran numero di personalità italiane e internazionali.

Il Presidente della Repubblica italiana e l'on. Amintore Fanfani, Ministro degli Affari Esteri, al loro arrivo al Centro sono stati accolti dal Sig. David A. Morse, Direttore Generale del Bureau International du Travail e Presidente del Consiglio del Centro, e dal Sig. Paul Bacon, Direttore del Centro.

Erano pure presenti l'on. Giuseppe Pella, in rappresentanza del Parlamento italiano, il prof. Giuseppe Grosso, Sindaco di Torino, Monsignor Michele Pellegrino, Arcivescovo di Torino e l'Ambasciatore Giustino Arpesani, Presidente del Comitato italiano per il Centro.

Si notava, inoltre, la presenza di ambasciatori e ministri plenipotenziari di numerosi paesi membri dell'Organisation Internationale du Travail, del Consiglio d'amministrazione del B.I.T., membri del Consiglio del Centro, rappresentanti delle Nazioni Unite, dell'UNESCO, della F.A.O. e di altre istituzioni specializzate, di organizzazioni intergovernative, quali la C.E.C.A. e la Lega Araba e di organizzazioni internazionali non governative.

Durante il corso della cerimonia hanno successivamente preso la parola le seguenti personalità: il Sig. Paul Bacon, l'Ambasciatore Giustino Arpesani, il Prof. Giuseppe Grosso, l'On. Amintore Fanfani, Monsignor Michele Pellegrino, il Sig. David A. Morse e l'On. Giuseppe Saragat.

Il discorso del Direttore generale del B.I.T.

Dopo aver ringraziato il Presidente della Repubblica Italiana, ed il Ministro degli Affari Esteri per l'appoggio da essi dato alla creazione del Centro, il Sig. David A. Morse, Direttore generale del B.I.T. e Presidente del Consiglio del Centro, ha brevemente descritto la parte che il Centro di Torino è destinato a sostenere nel quadro generale delle attività di cooperazione tecnica che la O.I.T. svolge con lo scopo di aiutare i paesi in via di sviluppo ad accelerare il loro progresso economico e sociale.

Egli ha ricordato che più dei tre quarti dell'opera di cooperazione tecnica svolta dall'O.I.T. sono dedicati alla valorizzazione delle risorse umane sotto i suoi aspetti più diversi, soprattutto la formazione professionale, la formazione di istruttori ed il perfezionamento dei quadri dirigenti.

Il Sig. Morse ha precisato che la rete di iniziative per la [illegible]

Tuttavia — egli ha aggiunto — se i centri nazionali posso-

(Continua a pag. 4)

In terza pagina:

Forte discorso di Viglianesi al Senato

Telegramma UIL al Presidente della Repubblica

On. GIUSEPPE SARAGAT
Presidente della Repubblica
ROMA

Lavoratori U.I.L.-Torino salutano commossi il Presidente della Repubblica fondata sul lavoro et ringraziano Giuseppe Saragat per elevate parole pronunciate at riaffermazione della funzione insostituibile del movimento sindacale nella società democratica. Voglia credere signor Presidente che Torino operaia è tutta con Lei nel culto dei grandi valori della Resistenza per una vera giustizia sociale, per la libertà.

RAFFO - UIL-TORINO

Il saluto degli operai torinesi a Saragat

A nome dei lavoratori FIAT il compagno Baldi, che fu fra i partecipanti alla lotta di liberazione in Valle di Lanzo e nel Monferrato, ha rivolto al Presidente Saragat il seguente saluto:

« Signor Presidente, intorno a me ci sono migliaia di operai, tecnici, impiegati che vorrebbero stringerLe la mano per l'alto onore che Lei ci ha fatto venendoci a trovare sul posto di lavoro, dove con la fatica quotidiana cerchiamo di assicurare una vita dignitosa e sempre migliore per le nostre famiglie e per noi.

Entrando nella Mirafiori Lei ha reso omaggio alla lapide dei Caduti che sono il simbolo più alto della nostra dignità di uomini. Essi si sono preparati in mezzo a noi ad amare la libertà ed hanno saputo morire lottando contro i nemici della libertà. Lei ha reso il più alto riconoscimento a quegli Uomini ed insieme un po' anche a noi che con il nostro lavoro abbiamo contribuito ad ingrandire questa Azienda, questo Stabilimento, il quale oggi dà lavoro a circa 45.000 persone.

Signor Presidente, serberemo il più vivo ricordo di questa Sua seconda visita alla Mirafiori: prima da Presidente della Costituente, ora da Presidente della Repubblica e, nel ringraziarLa, mi fa piacere dirLe che i lavoratori molto attendono da Lei, non solo come torinese, ma come Uomo che ha sempre dimostrato tanta sensibilità per i nostri problemi.

Viva il Presidente Saragat ».

Il Capo dello Stato viene salutato dal Compagno [illegible] segretario provinciale della UIL di Torino e membro della Commissione Interna impiegati della Mirafiori

Il Presidente della Repubblica stringe cordialmente la mano all'operaio Riccardo Baldi della UIL che ha portato a Saragat il saluto di tutti i lavoratori FIAT

LA LOTTA PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO NAZIONALE DI LAVORO DEI METALMECCANICI

Continua l'azione sindacale

Ancora sull'accordo stipulato dalle Organizzazioni Sindacali con la CONFAPI riteniamo necessario fare alcune valutazioni di merito. Per prima cosa si deve rilevare che l'intesa raggiunta viene di fatto a coprire un vuoto sindacale non indifferente aperto nel lontano 1948 dal distacco di un gruppo di piccole aziende dalla Confindustria. Da allora tutti i tentativi operati per le applicazioni del contratto e degli accordi interconfederali nelle aziende associate alla Confapi hanno sempre trovato ostacoli pressoché insormontabili dato che questa associazione non era firmataria dei vari accordi. Anche dopo il rinnovo del contratto avvenuto nel 1963 la Confapi ha elaborato unilateralmente un regolamento che se pur vicino nella globalità a quanto prevedeva il contratto rimaneva comunque un documento di parte. A questo si deve aggiungere la non accettazione da parte della Confapi degli accordi interconfederali, particolarmente quello sulle C.I., per cui risultava impossibile, salvo casi eccezionali, istituire la Commissione Interna in quelle aziende. Ora è indubbio che la trattazione e la stesura di un regolare patto di lavoro determinerà l'avvio di rapporti nuovi mettendo il Sindacato nella condizione di avere una controparte ben delineata e quindi tutelare efficacemente gruppi di lavoratori rimasti al margine della vita sindacale. Considerando che in Torino e provincia sono 430 le aziende associate alla Confapi con una forza che si aggira sulle ventimila unità, si può facilmente intuire la validità dell'accordo raggiunto.

L'altro tipo di valutazione parte dall'indubbio valore politico che riveste un fatto del genere. Si può facilmente rilevare che la compattezza stessa degli industriali, sempre fatta pesare nel passato, è più fittizia che reale, e come già avvenuto nel 1962-63 la spaccatura del fronte padronale, soprattutto se altre aziende seguiranno l'esempio della Confapi, può veramente determinare una svolta decisiva per la stessa vertenza contrattuale.

Vi è poi un altro grosso vantaggio che non si può ignorare.

Oggi la Confindustria sa quale valore hanno le rivendicazioni operaie e quindi non può più nascondersi dietro generiche affermazioni di principio. Il che ovviamente se pone dei limiti alle stesse rivendicazioni sindacali, ha però il grosso pregio di chiarire definitivamente quali sono i termini del dissenso.

Altri motivi di chiarezza che emergono dall'analisi che si sta compiendo è che il contenuto del contratto Confapi dimostra come la piattaforma rivendicativa presentata dai sindacati non è fuori della realtà economica italiana, anzi proprio partendo dall'esame della situazione congiunturale le organizzazioni sindacali hanno compiuto una scelta qualitativa, dimostrando un alto grado di maturità.

I soliti circoli confindustriali così abituati a presagire le più alte sventure per la nazione ogni qualvolta sono in ballo rivendicazioni operaie, potranno emettere comunicati a tutto spiano ma non potranno certamente smentire che proprio la piccola industria, quella dei minori profitti, ha già accettato le richieste dei Sindacati.

A seguito dell'accordo le tre Segreterie Nazionali hanno in data 25 febbraio fornito alla stampa italiana una dichiarazione che riproduciamo integralmente:

«Le tre Segreterie Nazionali della UILM-UIL, FIM-CISL e FIOM-CGIL hanno esaminato in data odierna la nuova situazione sindacale che si è determinata in seguito alla conclusione dell'accordo contrattuale con la Confapi.

«Esse sono giunte alla determinazione di autorizzare le Organizzazioni sindacali provinciali ad esentare dalle azioni di sciopero già programmate e da quelle che successivamente verranno disposte le singole aziende metalmeccaniche che accetteranno di riconoscere ed applicare l'accordo stipulato per le aziende metalmeccaniche minori, nella sua forma attuale e nella sua stesura definitiva. Tali volontà dovranno, ovviamente, essere formalmente manifestate attraverso un patto sindacale sottoscritto dalle singole aziende con le organizzazioni sindacali provinciali.

«Le tre Segreterie Nazionali sottolineano però che la presente decisione esclude perentoriamente qualsiasi accordo locale che recepisse solo parzialmente il contratto stipulato con la Confapi e qualsiasi altra forma di accordo, inerente alla vertenza contrattuale in corso, che non rientrasse nello stretto ambito di questa direttiva».

Decisione responsabile delle tre Federazioni Nazionali che ha già permesso a Torino, dati in nostro possesso, sino al momento di andare in macchina, di raggiungere l'accordo sulla base del contratto Confapi alla Rossi, Acciaierie Ferrero, Berto Audino e alla Lucco.

Concluso così il primo ciclo di lotta, perdurando l'atteggiamento negativo della Confindustria e dell'Intersind le Segreterie Nazionali hanno convenuto di continuare l'azione sindacale.

La Segreteria Nazionale della UILM ha quindi in merito alla vertenza contrattuale emesso il seguente comunicato:

«Dopo la conclusione della prima fase di sciopero dei metalmeccanici per ottenere il rinnovo del contratto di lavoro, la UILM ha esaminato la situazione e deciso il proseguimento dell'azione sindacale della categoria. L'adesione dei metalmeccanici agli scioperi proclamati dalle Federazioni ha dimostrato la decisa volontà dei lavoratori di non accettare assurdi blocchi salariali e di avviare una trattativa che nel giusto componimento dei reciproci interessi riporti la normalità dei rapporti aziendali e nella produzione.

La UILM auspica che gli imprenditori pubblici e privati rivedano il loro atteggiamento di intransigenza e che il Governo di centro sinistra, considerando l'importanza degli interessi produttivi in gioco e la stretta connessione fra tali interessi e i chiari impegni assunti dal Governo medesimo e dalle forze politiche e sociali che la sostengono, incoraggi ed agevoli una favorevole conclusione della vertenza nel quadro e nella prospettiva della ripresa congiunturale e dello sviluppo economico nazionale.

Per il proseguimento della azione sindacale in corso, la UILM, sentite le altre Federazioni, ha deciso di continuare nell'azione articolata intrapresa, effettuando complessivamente 24 ore (3 giornate) di sciopero entro il 5 aprile

Nell'ambito di questa azione verrà effettuata una giornata di sciopero nazionale per il 16 marzo».

Le Segreterie Provinciali di categoria nell'esaminare l'articolazione delle ore di sciopero, hanno unanimemente convenuto, nel caso non intervenissero fatti nuovi, di accentuare l'azione sindacale passando, dopo il 16 marzo, ad uno sciopero di 48 ore in data da stabilirsi.

A BOLOGNA NELLA RIUNIONE DEL 5 MARZO 1966

Mozione approvata dal Comitato Centrale UILM

Si è riunito a Bologna il Comitato Centrale della UILM per esaminare la politica rivendicativa svolta dalla categoria per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro.

Il Comitato Centrale della UILM ha approvato la relazione svolta dal Segretario Generale, Bruno Corti, che ha illustrato i modi ed i tempi dell'azione condotta per avviare un'apertura delle trattative.

Il Comitato Centrale della UILM ha rivolto un plauso ai lavoratori metalmeccanici per la loro attiva partecipazione alla lotta che ha chiaramente indicato la ferma intenzione di adeguare il contratto di lavoro alla mutata realtà sociale ed economica della fabbrica e del Paese. La ripresa della nostra economia, l'[illegible] sostenuto dell'esportazioni, i dati favorevoli sugli indici di produzione, la ripresa degli investimenti, le stesse valutazioni degli ambienti governativi, il parere del C.N.E.L. sul rapporto ISCO, il contratto stipulato con la CONFAPI, costituiscono argomenti validi per respingere i tentativi padronali d'imporre una linea assurda ed anacronistica di blocco contrattuale.

Il Comitato Centrale della UILM denuncia fermamente tale impostazione che ha trovato una ingiustificata espressione anche nella improvvisa rottura delle trattative sulle Commissioni Interne. Auspica tuttavia che un più obiettivo esame della situazione e delle richieste sindacali possa utilmente portare a riconsiderare il problema e che lo stesso governo, incoraggi ed agevoli una positiva conclusione della vertenza, nel quadro e nella prospettiva della ripresa congiunturale e dello sviluppo economico generale.

Il Comitato Centrale della UILM ha quindi preso in esame le prospettive che si pongono sul piano dei rapporti tra le organizzazioni sindacali.

Il Comitato Centrale della UILM, a tale proposito, ha ricordato le basi ed i principi sui quali è sorta la nostra organizzazione, che l'hanno portata a svolgere un'azione tendente a realizzare sulle grandi scelte sindacali e nelle grandi battaglie rivendicative l'unità d'azione dei lavoratori per superare gli effetti negativi della divisione sindacale, divisione che altri si erano assunti la responsabilità di provocare.

Certe offerte di forme «più avanzate» di unità sindacale che oggi vengono propagandate dalle stesse forze e spesso dalle stesse persone che hanno promosso la scissione sindacale, creano obiettivamente motivi di confusione, strumentalizzano il problema a fini particolari ed in definitiva tendono [illegible] a ritardare il vero processo di unificazione oggi rea[illegible].

La ricerca dell'unità sindacale va invece perseguita attraverso una sincera espressione autonoma della volontà dei lavoratori, che può esprimersi concretamente e durevolmente in forme associative che non siano condizionate da mentalità integraliste e da settarismi politici.

E' in questa direzione che la UILM si impegna a proseguire nell'azione sempre condotta a favore dei lavoratori per il rafforzamento del loro potere contrattuale e delle loro fondamentali aspirazioni sindacali e sociali.

ALLA PIANELLI & TRAVERSA

Il paternalismo non conosce confini

Il sig. Pianelli, titolare della Ditta omonima, colpito forse da alcuni passi inseriti nell'accordo sottoscritto dai Sindacati con la CONFAPI, ha pensato bene fosse giunto il momento di applicare in modo autonomo un articolo relativo ai diritti sindacali. Il fatto è che questo esperimento è stato compiuto invertendo i termini, cosicché ai lavoratori convenuti in assemblea all'interno della fabbrica, non ha relazionato il Sindacato, bensì il sig. Pianelli.

Tema del discorso l'azione sindacale per il rinnovo del contratto di lavoro e la necessità che i lavoratori comprendessero i sacrifici dell'azienda. In sostanza il sig. Pianelli ha ripetuto i temi così cari al paternalismo aziendale della collaborazione a tutti i costi per far progredire l'azienda, dichiarandosi disposto ad esaminare le proposte della C.I. per un accordo acconto sui futuri miglioramenti contrattuali. Da regista consumato ed abile non ha dovuto attendere molto una risposta. La C.I. formata da indipendenti ha infatti subito chiesto un aumento orario di L. 5 da corrispondere a tutti i lavoratori offrendo in cambio, non si sa bene con quale diritto, l'esonero dagli scioperi per la maestranza.

Non sappiamo quale sarà la decisione dell'azienda. Riteniamo invece di sapere quale sarà l'atteggiamento dei lavoratori, non accoglimento di un tentativo padronale che malgrado l'abile regia sa tanto di ricatto morale.

Il Sindacato non intende ovviamente mantenere un atteggiamento formalistico di semplice protesta ma nell'interesse stesso della categoria può e deve ricercare soluzioni parziali che possano interpretare e quindi aiutare la spinta rivendicativa di tutti i metalmeccanici. Questo però non vuol dire che si debba arrivare ad un accordo a tutti i costi. Vendere un rinnovo contrattuale per cinque lire all'ora di aumento oltre a non far progredire di un'oncia la vertenza contrattuale significa annullare di colpo tutto quello che ha prodotto di buono la riuscita dei precedenti scioperi trascinando nuovamente i lavoratori della Pianelli e Traversa in un vicolo senza uscita.

Se l'azienda vuole la tranquillità sa quello che deve fare. La trattativa però deve essere condotta dai Sindacati rispettando nell'insieme il patto firmato con la CONFAPI. Altrimenti inevitabile sarà la continuazione dell'azione sindacale anche se la azienda dovesse sottoscrivere con la C.I. una qualsiasi intesa.

I lavoratori della Pianelli e Traversa sono in grado di saper giudicare. Hanno alle spalle una esperienza durissima e sanno cosa vuol dire sottostare a certi richiami sentimentali. Nessuno può dimenticare quanto è avvenuto nel trascorso rinnovo contrattuale. Anche allora l'azienda propose una intesa a livello aziendale con la C.I. I membri di C.I. della UILM respinsero le sollecitazioni e le pressioni di vario genere perché sapevano bene cosa si celava dietro la facciata della presunta disponibilità della Direzione. Il fasullo accordo acconto siglato dalla Pianelli e Traversa con un gruppo di indipendenti ottenne il solo risultato di isolare i lavoratori. E' vero che i nostri attivisti pagarono duramente lo scotto di aver osato opporsi al paternalismo, ma negli anni successivi senza una effettiva C.I., quindi senza forza sindacale le ripercussioni negative della sconfitta ricaddero brutalmente su tutti i dipendenti. Un solo esempio. La Pianelli e Traversa è una delle poche aziende associate all'AMMA che non abbia concordato con i Sindacati il premio di produzione.

Non siamo certamente animati da volontà di rivalsa anche se l'aver tenuto fede ai nostri convincimenti ha voluto dire sparire dalla rappresentanza operaia pur rimanendo presenti con numerosi iscritti all'interno dell'azienda. Quello che ci preme è far rilevare, mettere in evidenza l'analogia dei due fatti. Oggi come allora si cerca con un patto fasullo di spezzare la volon[illegible] lotta dei lavorator[illegible] come allora le stesse [illegible] cercano di umiliare [illegible]gnità degli operai della Pianelli e Traversa.

La risposta, se non [illegible] le ricominciare tutto [illegible] po, deve essere chiara [illegible] cisa. Respingere con[illegible] sione la proposta deg[illegible] dipendenti e, cinghia [illegible] smissione del sig. P[illegible]

Il che non vuol di[illegible] clusione alla trattativ[illegible] sta però deve essere [illegible] avanti dai Sindacati [illegible] do serio perché se ci [illegible] mo conto della valid[illegible] raggiungere accordi [illegible] questi devono servir[illegible] agli altri lavoratori [illegible] meccanici.

ALLA COSTAN

Superato il dissenso sul premio di produzione

Alla Costan è successo un fatto curioso di interpretazione contrattuale che soltanto la responsabilità delle parti ha impedito diventasse un argomento di rottura.

Si trattava di valutare che significato potevano avere le norme inserite nel contratto sul premio di produzione e relative alla resa abnorme dello stesso. In mancanza di una dizione precisa delineare concretamente in quale misura la crescita o la diminuzione economica di un premio diventa abnorme risulta particolarmente difficile.

Alla Costan il premio di produzione è regolamentato con una base annua di lire 22.000 pagata in [illegible] rate semestrali. La parte mobile collegata all'andamento della produttività, viene misurata annualmente e corrisposta in una unica soluzione. Il valore del punto di incremento è di L. 1.800 [illegible]

L'applicazione del premio per l'anno 1965 ha fatto registrare un incremento di 26 punti contro i 7 [illegible] anno precedente.

L'azienda ha inv[illegible] resa abnorme dich[illegible] che l'aumento del[illegible] tività era stato in [illegible] te determinato da[illegible] in funzione del nu[illegible] bilimento con il co[illegible] te ammodernamen[illegible] impianti.

Tesi che aveva [illegible] giustificazione [illegible] nessuno può cont[illegible] in alcune lavoraz[illegible] ciò si sia modifi[illegible] guito della imm[illegible] nuovi impianti. P[illegible] misura questo ave[illegible] sull'aumento de[illegible] tività era veramen[illegible] poterlo stabilire.

Per fortuna tra [illegible] missione di verific[illegible] ta a suo tempo [illegible] cati e la Direzione [illegible] da è stato possib[illegible] un accomodamen[illegible] piano economico [illegible] to delle esigenze [illegible] ratori.

L'incremento, [illegible] te mobile del pr[illegible] 1965 verrà corris[illegible] misura di L. 32.0[illegible] punti di incre[illegible] uniti alla base g[illegible] sta farà salire [illegible] un totale di L. [illegible] zione, riteniamo [illegible] viene a sanare [illegible] il quale se porta[illegible] so poteva riser[illegible] pericoli per i lav[illegible]

UNA LETTERA DEI SINDACATI ALLA SNIA MECCANICA

Contro l'intransigenza padronale sul premio di produzione

Sabato 25 febbraio u.s. i rappresentanti della UILM, della FIM e della FIOM hanno presieduto una riunione di attivisti sindacali e di membri di C.I. della SNIA Meccanica appositamente convocata per esaminare l'andamento delle trattative svoltesi fra i Sindacati e l'azienda per la regolamentazione contrattuale del premio di produzione.

Ai convenuti è stato illustrato l'atteggiamento intransigente assunto dalla Snia nel corso dell'ultimo incontro, atteggiamento che, dopo ben due anni di inutile trattativa, ribadisce la ferma volontà della direzione a non voler dare al premio una struttura diversa da quella in atto.

Tutte le proposte formulate dai Sindacati, anche le più concilianti, sono state respinte in quanto, secondo i rappresentanti dell'azienda creerebbero pericolosi scompensi ai fattori che compongono l'equilibrio della produttività.

La verità è però un'altra. La verità è che la Snia vuole mantenere intatto, specie sul piano normativo, un premio che le consente di manipolare a suo piacimento gli elementi che determinano gli indici di produttività, permettendole così di ridimensionare, di volta in volta, una parte notevole del salario dei lavoratori.

Per questo la Snia ha respinto e continua a respingere le richieste che tendono a bloccare i tempi di riferimento, una base minima garantita e l'istituzione di una commissione aziendale di controllo.

Contro questo tipo di politica i Sindacati, d'intesa con i lavoratori, hanno deciso di richiamare l'azienda ad un corretta applicazione del disposto contrattuale con la lettera qui appresso riportata.

Spett.le SNIA MECCANICA
Servizio Lavoro
Via Frejus, 28
[illegible]
Spett.le A.M.M.A.
Via Vincenzo, Vela, 17
[illegible]

In seguito all'incontro del 17 u.s. sul premio di produzione, respingiamo la posizione da Voi assunta in detto incontro.

Essa, che viene dopo due anni di trattative da Voi continuamente dilazionate, ripete esattamente la posizione iniziale che era di chiusura ad ogni possibilità di trasformazione del premio, ed in sostanza non può essere diversamente interpretata se non come un rifiuto al dialogo contrattuale e quindi ad una corretta applicazione della norma contrattuale.

Nel comunicarVi questa nostra decisione, Vi richiamiamo all'obbligo sancito dal comma 8 art. 3, parte comune, del C.C.M.L.

Distinti saluti

FIM-CISL
FIOM-CGIL
UILM-UIL

MANIFESTAZIONE DEI LAVORATORI TORINESI AL TEATRO ALFIERI

Contro il blocco contrattuale del padronato per rapporti più civili nelle fabbriche

Circa tre mila lavoratori di ogni categoria hanno gremito, il 27 u.s., il Teatro Alfieri per partecipare all'invito rivolto dalle Organizzazioni Sindacali per una manifestazione unitaria contro il blocco contrattuale del padronato, sul rinnovo dei contratti di lavoro e per la instaurazione di rapporti più civili nelle fabbriche.

Hanno parlato i tre segretari provinciali, Giuseppe Raffo della UIL, Michele Genisio della CISL e Sergio Garavini della CGIL.

Per primo ha parlato Genisio il quale tra l'altro ha detto: «Questa manifestazione comune è stata resa possibile dalla inderogabile necessità di opporre al blocco padronale un altrettanto compatto e forte fronte del lavoro, dalla volontà comune di realizzare con migliori e più umane condizioni di vita dei lavoratori, anche un maggior potere decisionale e contrattuale del sindacato».

Genisio ha poi ricordato l'accordo con la Confapi: «Esso dimostra come i sindacati non chiedono cose che padroni assai più ricchi non possono dare. Ma l'accordo con la Confindustria non c'è stato perché l'organizzazione padronale, per scopi ben definiti, non lo vuole».

«Perciò i lavoratori sono pronti a lottare: essi non sono disposti a lasciarsi intimidire dalle rappresaglie, come lo dimostra chiaramente il secondo sciopero dei metallurgici».

Ha quindi preso la parola il Segretario della UIL.

Giuseppe Raffo ha esordito dicendo: «*E' solo dalla unità dei lavoratori, dalla loro volontà che noi traiamo la forza per condurre alla vittoria la lotta e qui, in questa manifestazione, troviamo una splendida convalida di tale volontà unitaria». Il grande padronato ha detto no alle richieste dei lavoratori, alle richieste nostre ancora prima di conoscerle; «E' la linea Carli che la Confindustria ha sposato in pieno». Quella linea accusa le richieste dei lavoratori, i loro salari, i loro stipendi (che l'aumento del costo della vita riduce continuamente) di tutti i mali del Paese.* «*Ebbene* — ha esclamato Raffo fra vivissimi segni di consenso — *sappia il Governatore della Banca d'Italia che la ripresa economica è legata alla espansione del mercato interno, è legata all'aumento del tenore di vita cioè all'aumento di salari e stipendi*».

Sulle resistenze ingiustificate della Confindustria, Raffo ha detto: «*E se per rinnovare un contratto si dovessero impiegare due anni allora il blocco salariale padronale lo avremo già subito*».

«*La lotta diviene dunque necessaria, di questo bisogna convincere chi ancora non vi partecipa. L'obiettivo dei sindacati è rivedere tutta la politica retributiva, nonché quella dell'assistenza malattia e delle pensioni. Innanzitutto sta la sicurezza del posto di lavoro e della piena occupazione. Chiediamo la giusta causa per i licenziamenti e lo statuto dei diritti dei lavoratori. La programmazione deve avere questi fra i suoi obiettivi essenziali; senza i sindacati la programmazione democratica non può esistere*».

«*Impegnamoci a stare uniti, la forza dei lavoratori uniti è maggiore di quella del capitale: il capitale senza lavoro è carta straccia*».

Un uragano di applausi ha salutato queste parole di Raffo.

Il Segretario della Camera del Lavoro, Garavini, si è soffermato sull'attuale convergenza d'azione dei tre sindacati e ha detto che essi «si pongono con la più grande fermezza e determinazione alla testa di centinaia di migliaia di lavoratori risoluti a condurre queste battaglie ed a vincerle». Ha aggiunto: «Noi ci proponiamo di rompere il blocco contrattuale della Confindustria con i metalmeccanici per aprire la via anche agli elettrici, agli alimentaristi, agli edili, ai chimici e a tutte le categorie che, adesso o fra qualche tempo, affrontano il rinnovo del contratto».

Parla Raffo; alla sua destra Genisio e Garavini

Un aspetto del Teatro Alfieri durante la manifestazione dei lavoratori torinesi

Vertenza alla Metalpress sul premio di produzione

Da alcuni giorni si è iniziata tra la UILM e la Direzione della Metalpress, una vertenza relativa al premio di produzione. A suo tempo era stato concordato tra le parti un congegno che assicurava al premio, oltre alla base di partenza, una certa dinamicità. Nei giorni scorsi, giustificando il provvedimento con una situazione congiunturale sfavorevole, l'azienda ha comunicato ai lavoratori di avere deciso di trasformare il premio di produzione abolendo gli incrementi di produttività. Questo vuol dire che la Direzione intende corrispondere il premio in misura fissa, decurtando di fatto lo stesso premio di 2/3 del suo valore economico. Il che, senza contare il grave fatto della decisione unilaterale, non può venire accettato dal Sindacato e dai lavoratori.

Nessuno può evidentemente contestare che il problema della collocazione del lavoro esista alla Metalpress e che da tempo si cerchi da parte della Direzione di eliminare il più possibile mano d'opera. Quindi oltre alla decurtazione dei salari viene attuato da alcuni anni un continuo attacco ai livelli occupazionali. Ora proprio perché questi problemi esistono non si vede perché l'azienda invece di continuare a seguire un indirizzo prefissato non senta piuttosto il dovere di esaminare con il Sindacato la situazione della Metalpress.

Esaminando con i lavoratori la situazione termina alla Me[illegible] UILM aveva proc[illegible] sciopero di 48 o[illegible] ni 10 e 11 marz[illegible] di questa decis[illegible] ha abbandonat[illegible] zione di intransi[illegible] accettato di disc[illegible] Sindacato.

Lo sciopero è [illegible] revocato. E' ch[illegible] UILM, nel corso [illegible] tativa rivendich[illegible] applicazion[illegible] cordo, a suo te[illegible] scritto, sul prem[illegible] duzione.

RIPARAZIONI FRIGORIFERI
Telefonando all'ASTELAV - 673.910
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

Forte discorso di Viglianesi al Senato sul dibattito sulla fiducia

LA VIA ITALIANA DEL PROGRESSO

Per insufficienza di spazio, siamo costretti a riportare soltanto i punti più salienti del discorso che Italo Viglianesi, Segretario Generale della UIL, ha pronunciato al Senato.

La situazione economico-sociale del Paese, i profondi squilibri di struttura, sociali geografici e di settore, che caratterizzano così intensamente la condizione umana; il comportamento economico ed il livello sociale degli italiani, la stessa topografia delle forze politiche nella presente legislatura, sono altrettanti elementi obiettivi delle difficoltà da superare. Molte delle contraddizioni delle quali soffre oggi la vita politica italiana traggono origine da questi elementi, e continueranno probabilmente a caratterizzare con fasi relativamente instabili la nostra vita nazionale, fino a quando non saremo stati capaci di rimuoverne la cause.

Se la politica di centro-sinistra è dunque, politica difficile e fortemente contrastata, un Governo come quello che si presenta oggi dinanzi a noi, e che intende portare avanti questa politica, è certamente l'unico Governo che i partiti democratici e ispirati a ideali socialmente avanzati, possano sostenere, oggi, in Italia.

Quali sono in realtà le forze avverse al centro-sinistra?

Sono contro questo Governo le forze della destra economica e dei Partiti della destra parlamentare: esse non consentono alle prospettive di riforma destinate a incidere sulle strutture economico-sociali così da attuare un equilibrio nuovo che, se realizzato, le porrebbe fuori dalla nuova realtà di uno Stato moderno; esse temono che la programmazione dello sviluppo economico possa determinare nel Paese poteri democratici di intervento nell'economia, che porrebbero in forse il loro tradizionale dominio economico; esse paventano infine, e, su questo crediamo a loro stesso torto, che le nuove dimensioni economiche verso le quali la politica di centro-sinistra intende indirizzare il Paese, costituiscano una incognita pericolosa ed un rischio da non doversi correre.

Sono contro questo Governo, Onorevoli colleghi, anche le forze dell'estrema sinistra che si ispirano ad una concezione totalitaria dello Stato. I comunisti ed i loro alleati sanno che un equilibrato sviluppo sociale, una razionale politica di riforme ed una migliore ridistribuzione del reddito, ampliano, ovviamente, i margini della democrazia nel nostro Paese, riducono i motivi protestatari, favoriscono perciò una dimensione della vita politica italiana assai più simile agli schemi delle grandi democrazie occidentali.

In questa dimensione il Partito comunista resta isolato e poco o nulla può più contribuire al successo di quella strategia mondiale alla quale si è coscientemente votato, astraendosi dalla realtà politica e dai fini sociali verso i quali la classe lavoratrice italiana deve tendere e che sono connaturati al mondo in cui si muove, che è quello dell'Occidente e della integrazione europea.

Gli avversari del Governo che oggi si presenta dinanzi a noi sono perciò gli stessi avversari del progresso sociale e della libertà politica in Italia: sono gli avversari della democrazia e noi ne sappiamo bene individuare i contrapposti e spesso convergenti interessi.

La democrazia si realizza eliminando gli squilibri

Resta, in noi, il convincimento profondo che la realizzazione di una effettiva democrazia passa attraverso la eliminazione dei pesanti squilibri di struttura, geografici e di settore, che dividono il nostro Paese in tante sacche che rallentano lo sviluppo economico, alimentano i privilegi e le fratture, ritardano la edificazione di uno Stato moderno. E perché questa lotta agli squilibri, al sottosviluppo e agli ingiusti privilegi possa avere la sua efficacia nel tempo, occorre programmare lo sviluppo economico così da prevedere ed indirizzare gli interventi economici, i comportamenti sociali, lo sforzo produttivo ed una più giusta ridistribuzione del reddito nazionale. Una politica di programmazione che voglia proporsi questi scopi implica necessariamente strumenti di attuazione efficaci e ben arti-[illegible]

Il nostro Paese non sarebbe in grado, nella attuale situazione, di affrontare l'impegno della programmazione senza talune fondamentali riforme che consentano di entrare in possesso di quegli strumenti essenziali al successo della nuova politica economica.

La riforma della scuola, aperta a tutti i ceti sociali, che adegui il livello della società italiana e delle future classi dirigenti alle imponenti trasformazioni tecnologiche produttive ed economiche della società contemporanea, guardando serenamente a quella che dovrà essere l'Italia di domani, con le sue esigenze di tecnici, di ricercatori, di specializzati;

una riforma tributaria, che articoli con dinamismo e con equità il peso fiscale, ammodernizzando e snellendo i canali di comunicazione tra Stato e contribuente, riversando sulla imposizione diretta e progressiva molte delle attuali tassazioni indirette che ingiustamente ricadono sulla generalità dei cittadini senza tener conto delle differenti situazioni economiche degli stessi;

l'attuazione dell'ordinamento regionale, per cui il Governo è impegnato a realizzare determinati adempimenti entro questa legislatura, quale passo decisivo verso un decentramento amministrativo che consolidi i poteri democratici locali, e li ponga al servizio dello sforzo coordinato di tutto il Paese per creare una più moderna dimensione economica e sociale;

la riforma delle società per azioni, garanzia di controllo della collettività nazionale sulle vicende di queste moderne e complesse arterie del mondo finanziario e produttivo, arterie attraverso le quali scorre sovente il grande flotto del risparmio di milioni di cittadini, e che dobbiamo difendere dalla congestione, dall'arbitrio di oligarchie senza scrupoli, e dal caos;

il riassetto delle strutture agricole, per adeguare la nostra economia agli impegni del Mercato Comune e delle mutate realtà produttive e sociali delle campagne;

la riforma della macchina dello Stato, riforma che tutte le riassuma e che tutte le condiziona in quanto sarebbe impensabile trasformare il volto della società italiana senza che lo Stato adeguasse ai nuovi impegni, ed alle dilatate responsabilità dei pubblici poteri, i propri modi e tempi di intervento, e le proprie strutture sulle quali fonda la sua attività.

Subito e senza rinvii

Noi siamo convinti che il Governo che si presenta dinnanzi a questo alto consesso abbia la volontà e le forze per attuare questo programma realizzandone gran parte dei suoi punti, avviandone a soluzione altri. Pensiamo anche che con queste riforme, con questa politica, con questa azione, non tutto il cammino da percorrere sarà percorso. Sappiamo anche che altri problemi attendono di essere risolti, problemi inerenti alla riforma urbanistica, alla sicurezza sociale, alla riforma dei codici, alla politica della casa, e così via.

Ma la verifica delle intenzioni a ben fare — Onorevoli colleghi — è data dalla predisposizione a fare *subito quello che è possibile senza rinviare dialetticamente il tutto al momento in cui impossibili ed astratte condizioni preliminari avessero a realizzarsi.*

Attorno ad un programma ben preciso, noi siamo sicuri che la grande maggioranza del popolo italiano, la quasi totalità dei lavoratori saprà ritrovare l'accordo ad operare con impegno.

Il Paese sembra ormai avviato verso un periodo di nuovo impulso, dopo aver superato, certo anche per merito del precedente Governo, una situazione che a molti sembrò disperata e senza uscita. Nuove preziose energie attendono di essere utilizzate, e i margini di impiego di queste energie sono a nostro avviso ampi e immediati. Si tratta dunque di mettersi subito e seriamente al lavoro, superando le posizioni di sterile polemica pregiudiziale.

Il livello dell'occupazione va difeso e aumentato, il tenore di vita degli italiani deve elevarsi, la lotta per la pace nel mondo deve trovarci uniti e attivi: dinanzi a questi grandi obiettivi di progresso e di lavoro è necessario che tutti gli uomini di buona volontà, tutti i democratici facciano cadere riserve e pregiudizi.

Le forze economiche sane ed attive del Paese si rendano conto, una volta per sempre, dell'urgente necessità di distinguersi da coloro che ritengono ancora possibile e produttiva l'arma del sabotaggio e del terrorismo psicologico. Questa arma non è stata utile a loro, non è stata utile a nessuno. Tornino dunque alla feconda attività, impiegando quella esperienza e quelle capacità che nessuno disconosce loro; a creare nuova ricchezza al Paese e non a disperderla; a creare il lavoro e non a soffocarlo; a costruire uno Stato moderno e non a sabotarlo.

E questo Stato che richiede fiducia dia anch'esso prova di impegno e di responsabilità, attuando subito, e senza tergiversioni, quegli impegni che il Paese attende dai pubblici poteri.

Onorevoli colleghi, il mondo del lavoro guarda con interesse ed attiva partecipazione a questa fase della vita politica del nostro Paese. I lavoratori nella loro grande maggioranza concedono anch'essi la loro fiducia a questo Governo perché sono convinti della bontà delle scelte politiche da esso compiute. Ma la fiducia dei lavoratori non significa evidentemente una loro cambiale con il quale essi accolgono questo Governo sono ovviamente indicati dalla predisposizione che il Governo stesso mostrerà per quel grande colloquio permanente con i Sindacati che noi non ci siamo mai stancati di sostenere e che sempre ci siamo sforzati di attuare.

Istituzionalizzare di fatto questo colloquio significa chiamare responsabilmente il mondo del lavoro a partecipare alla formazione ed alla esecuzione delle grandi decisioni economiche e sociali, delle più importanti scelte politiche e produttive di questa repubblica che, non ci stanchiamo di ricordarlo, la Costituzione solennemente proclama fondata sul lavoro.

La democrazia ha bisogno, per consolidarsi, di questo grandioso consenso popolare che può venirle dall'impegno attivo dei sindacati alla costruzione di una politica comune. Il rafforzamento dei Sindacati sui posti di lavoro, per una classe dirigente moderna, aperta al progresso, cosciente della evoluzione dei tempi, rappresenta un obiettivo da realizzare, non un ostacolo da evitare.

Una convergenza realistica per la difesa dei lavoratori

Per questo, *anche per questo*, tra gli impegni che il nuovo Governo assume, ci piace sottolineare quello della emanazione delle leggi inerenti ai diritti dei lavoratori. La legge sulla *giusta causa*, che noi abbiamo sollecitato, per prima, perché la tutela del posto di lavoro rappresenta, per una democrazia moderna, una delle condizioni per la sua stessa esistenza. Altre leggi che riguardano il potere contrattuale dei lavoratori, saranno da noi sostenute e sollecitate.

Sappiamo, che su questa materia esistono divergenze con le controparti che rappresentano l'industria, l'agricoltura, il commercio del nostro Paese.

Ma sappiamo — Onorevoli colleghi — che su questa materia esistono purtroppo divergenze anche tra le maggiori organizzazioni sindacali, ma noi riteniamo che la convergenza verso una posizione realistica di difesa dei diritti dei lavoratori — che tenga conto della situazione obiettiva di tutti i lavoratori, sia che essi siano iscritti o no al sindacato, sia che siano occupati in aziende [illegible] sentano o no il dovere ci-[illegible] dal rispetto dei patti, sia che essi siano o no vittime di situazioni locali socialmente contrastanti — sia una convergenza obiettiva realizzabile.

Onorevoli colleghi, perfettamente convinti, come siamo, della validità della libera contrattazione sindacale, ci rendiamo conto che il movimento operaio deve conquistare con la sua azione con le sue lotte, con le sue impostazioni il ruolo che esso rivendica nella società contemporanea; ma siamo del pari convinti che una democrazia moderna, che uno Stato socialmente aperto ai problemi dei suoi cittadini, non possa rimanere indifferente dinanzi alle grandi realtà contrattuali che il movimento operaio determina con le sue lotte rivendicative. E quando quelle realtà diventano coscienza popolare, è giusto che le leggi le facciano proprie, le trasformino in pubblico diritto, così come è sempre avvenuto sin dagli inizi dell'era della industrializzazione quando le lotte pesanti e severe per i minori, per le lavoratrici madri, per le donne lavoratrici, per gli orari di lavoro trovarono, dopo il loro svolgimento sindacale, solenne sanzione nelle leggi dello Stato.

Onorevole Presidente, Onorevoli colleghi, su queste realtà che vogliamo trasformare in leggi, voi troverete, malgrado sfumate differenziazioni di principio, tutto il movimento operaio italiano concordemente schierato. Che la democrazia si ponga dunque alla avanguardia di queste attese, è, a nostro avviso, un dovere storico ed una illuminata strategia politica

I lavoratori torinesi hanno ascoltato con interesse i vari oratori che si sono succeduti durante la manifestazione al Teatro Alfieri

PREVIDENZA - PRESTAZIONI
LEGISLAZIONE

Ingiustizia perpetrata ai danni delle impiegate pensionate prima del 1952

Nell'applicazione della legge 4 aprile 1952 le ex impiegate pensionate dell'INPS sono state escluse da tutti i miglioramenti che la legge si era prefissa a favore di coloro che erano già pensionati al momento dell'entrata in vigore del provvedimento.

E' una palese ingiustizia che a nostro avviso deve essere sanata perché il danno si aggira in qualche caso intorno al mezzo milione ed una cifra simile rappresenta un tesoro per chi è costretto a vivere con qualche diecina di migliaia di lire al mese, spesso con dignitosa povertà.

Se torto è stato fatto ad una specifica categoria, e noi ne siamo convinti, dovrebbe essere possibile trovare il modo di sanare la situazione ed è per questo che ci permettiamo riportare uno studio sull'argomento quale risulta da un documento del Ministro del Lavoro, sollecitato dalle interessate, appoggiate in questa rivendicazione dall'ANLA (Associazione Anziani).

I termini della questione prospettata dall'Associazione Provinciale Torinese delle *ex impiegate pensionate della Previdenza Sociale*, sono i seguenti:

«La legge 4 aprile 1952, n. 218, nell'attuare il piano di riordinamento delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, seguì il criterio di portare tutte le pensioni, sia quelle liquidate che quelle da liquidare in futuro, fino ad un ammontare complessivo pari a 45 volte l'importo della pensione base in godimento o dovuta secondo le norme allora vigenti.

Peraltro l'art. 9 della legge medesima, contenente le norme per realizzare questo intento, fu formulato in maniera non perfettamente rispondente al disegno del legislatore e, conseguentemente al momento di applicare la legge si presentò questo dilemma:

1) riliquidare tutte le pensioni base secondo il disposto dell'articolo 2 e moltiplicarne l'importo per il coefficente 45;

2) moltiplicare per il coefficente 45 le pensioni base risultanti al 31 dicembre 1951.

Con la prima soluzione, strettamente aderente alla lettera dell'art. 9, si sarebbe arrecato un danno a quasi tutti i pensionati. Per rendersi conto di ciò occorre ricordare che con l'art. 2 del R.D.L. 14 aprile 1939 n 636, erano state aumentate del 25 per cento e con l'art. 4 dello stesso decreto, i contributi versati fino al 30 aprile 1939 erano da valutare in ragione di L. 2,70 per ogni lira di contribuzione e quelli versati dal 1° maggio 1939 al 31 marzo 1943, in ragione di L. 1,50 per ogni lira di contribuzione. Ciò posto, e considerato che nell'art. 9 della legge 218 del 1952, non erano stati espressamente richiamati i due articoli sopra citati, le pensioni base derivanti dalla riliquidazione sarebbero risultate di importo inferiore a quello delle pensioni esistenti al 31 dicembre 1951 e, di conseguenza, non si sarebbe raggiunto lo scopo prefissosi dal Legislatore di aumentare di 45 volte l'importo delle pensioni in godimento al 31 dicembre 1951.

E' da rilevare, altresì, che il mancato richiamo, nel testo dell'art. 9, dell'art. 4 del citato decreto n. 126, determinava in ogni caso la riduzione della misura di tutte le pensioni base da liquidarsi in futuro secondo la nuova legge.

Con la seconda soluzione peraltro non conforme alla lettera dell'art. 9, il danno avrebbe colpito soltanto una parte dei pensionati.

Si scelse tale seconda soluzione che fu adottata con l'articolo unico della legge 26 novembre 1955, n. 1125, il quale, modificando l'art. 9 della legge n. 218 del 1952, stabilì che:

a) le pensioni dovute in base alla nuova legge con decorrenza dal 1° gennaio 1952 devono essere liquidate tenendo conto dell'art. 4 del R.D.L. 18 marzo 1943 n. 126;

b) le pensioni aventi decorrenza anteriore al 1° gennaio 1952, ad eccezione di quelle dovute ai pensionati con qualifica di operai, devono essere aumentate moltiplicando per il coefficente 45 l'importo della pensione spettante al 31 dicembre 1951;

c) le pensioni dovute con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1952 ai pensionati aventi la qualifica di operai devono essere aumentate secondo una tabella di riliquidazione stabilita in modo da far conseguire alla categoria tutti i previsti benefici di legge.

A questo punto si rilevò che la disposizione di cui alla lettera b), mentre avvantaggiava i pensionati impiegati, danneggiava le pensionate impiegate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1952 che potevano far valere una contribuzione superiore a L. 9.750.

Infatti, tale montante di contributi si traduce in una pensione base di L. 2.340 sia che il calcolo venga effettuato in base alla legge n. 218 del 1952, sia che venga effettuato in base alla legge preesistente n. 126 del 18 marzo 1943. Invece per coloro che hanno versato contributi per oltre L. 9.750, l'importo della pensione base liquidata a norma della preesistente legge è inferiore a quello risultante dalla liquidazione secondo le norme della legge 218 e tale differenza cresce con l'aumentare della eccedenza sull'importo di L. 9.750.

Ciò si spiega con il fatto che, secondo l'art. 5 del R.D.L. 18 marzo 1943 n. 126, l'ammontare annuo delle pensioni spettanti alle assicurate impiegate era determinato in ragione del 36 per cento delle prime L. 2.250 di contribuzione, del 26 per cento delle successive L. 2.250 e del 16 per cento del rimanente importo di contributi. Viceversa, in base all'articolo 12 sub art. 2 della legge 4 aprile 1952, n. 218, l'ammontare annuo delle pensioni spettanti a tutte le pensionate donne (comprese, quindi, le impiegate) è determinato in ragione del 33 per cento delle prime L. 1.500 di contribuzione, del 26 per cento delle successive L. 1.500 e del 20 per cento del rimanente importo di contributi.

In altri termini, se le pensioni base delle impiegate che avevano contribuito con più di L. 9.750 fossero state riliquidate secondo l'art. 12 sub art. 2, della legge n. 218, il relativo importo sarebbe stato superiore a quello risultante al 31 dicembre 1951 e, pertanto, il trattamento complessivo di pensione (base per 45) sarebbe stato, dal 1° gennaio 1952, superiore a quello effettivamente goduto.

A titolo di esempio riportiamo qui di seguito i conteggi relativi a qualche caso dai quali risulta evidente il danno patito dalle impiegate.

(Continua a pag. 4)

Idee connesse ai piani di rinnovamento dei trasporti pubblici

E' ormai consuetudine da parte delle aziende di trasporti pubblici presentare bilanci notevolmente deficitari, in cui il passivo ormai raggiunge o supera la metà degli introiti.

Una supina acquiescenza costringe a funambolismi pur di risparmiare qualche centinaio di milioni; mentre non si considera che mutando nettamente rotta si risolverebbe non soltanto il suddetto problema, ma quelli connessi della circolazione, dei centri storici e dello sviluppo cittadino.

Intorno alla situazione attuale è inutile dilungarsi, poiché ad ognuno è palese; enuncerò i punti essenziali della nuova linea da seguire; pongo subito in evidenza che, essendo collegati a sistema, l'uno presuppone l'altro ed in pari tempo è fondamento.

1) Il primo punto deve essere l'abolizione totale della sosta nel centro cittadino, compresi anche i cortili (da destinare esclusivamente al carico e scarico delle merci); la circolazione sarà libera per tutti i mezzi in tutte le vie. Da sottolineare che l'area in cui la sosta sarà vietata deve essere la più ampia possibile (Torino: quadrilatero delimitato dal Po, corso Regina Margherita, ferrovia Torino-Milano, corso Stati Uniti e Marconi).

2) Il secondo punto è dato dalla abolizione della esazione diretta sulle vetture tranviarie: abolizione dei fattorini ed esazione di una cifra annua (10000 lire circa col sistema della tassa rifiuti da tutti gli abitanti in età fra i 10 ed i 70 anni.

3) Il terzo atto consiste nell'affidare al personale reso libero dalle aziende di trasporti pubblici, cioè ai fattorini, la cura di un nuovo servizio: i taxi interni. Questi taxi interni in numero di almeno 1000, a tariffe molto ridotte (100 lire al chilometro per il primo e 50 per i successivi) permetteranno rapidi spostamenti all'interno e nella immediata cintura della zona in cui è vietata la [illegible]

Conseguenze e vantaggi

Elencherò prima quelli concernenti prevalentemente il centro.

L'utente del mezzo pubblico risparmierà danaro e tempo per ogni genere di spostamento. Per l'automobilista, eliminazione di perdite di tempo nel movimento e nella ricerca del parcheggio, servizio fino a destinazione stabilita, risparmio anche su spese automobilistiche e tariffe di posteggio, durata indefinitiva della permanenza saranno i vantaggi che potrà ottenere dall'uso del mezzo pubblico o dal taxi interno.

Da queste premesse ecco un rifiorire dei centri a nuova vita, poiché in essi potranno trovare posto con vantaggi per gli uomini d'affari «et similia» edifici per uffici e grattacieli nelle vecchie zone di nessun interesse artistico; potranno essere restaurati ed affidati a blasonata società antichi palazzi, ed ambienti di particolare valore ricostruiti con vincoli architettonici.

Potranno quindi ritrovare in centro la loro sede attività e negozi di carattere generale.

Si compirà in questo modo anche una meritoria opera di risanamento igienico e morale, dando a chi abita in case malsane un tetto degno di questo nome e luce ed aria.

Inoltre, in alcune vie non più sacrificate da un traffico di stazionamento, si potranno istituire oasi pedonali.

La conseguenza su cui è bene, però, porre l'accento, sarà il sanarsi dei bilanci eccessivamente passivi delle imprese di trasporti pubblici, che a loro volta incidono sui bilanci comunali, quindi sui contribuenti. Da ciò nasce la possibilità di destinare ingenti mezzi alla costruzione di anelli di circonvallazione e di opportune vie di penetrazione (queste solo fino ad una certa distanza dal centro). In fondo questa nuova politica sarà apportatrice di vantaggi alla collettività, specialmente se si considera positiva la sostituzione di spese di nessun reddito con spese di reddito più elevato; i capitali investiti in strade, ponti, e così via avranno poi un effetto moltiplicatore su tutta l'economia cittadina e non.

Vi sarebbe inoltre un aumento dell'occupazione ad opera delle imprese di trasporti, quindi direttamente; ed indirettamente grazie agli investimenti pubblici. Avverrà anche che aumentino i taxi tradizionali, od esterni, per l'aumento di richiesta per i movimenti dal centro alla periferia. Da tutto il sistema deriva la possibilità di convogliare in centro notevoli correnti di pubblico, oggi restie e per la spesa e per le perdite di tempo, arrecando non indifferenti vantaggi alle attività commerciali ivi residenti.

Molte spese viarie oggi concernenti il centro [illegible] quindi essere trasferite in periferia. esse riguardano i vigili, gli impianti semaforici, le pavimentazioni. Tutto questo dovrebbe rallegrare l'Automobile Club d'Italia, poiché si seguono le necessità dei veicoli e se ne sublimano le caratteristiche (ampi e veloci spostamenti sulle grandi e medie distanze, non sulle piccole).

Non ultima conseguenza dei presupposti tre punti, la possibilità della realizzazione di una rete di trasporti pubblici in cui, data la gratuità del servizio, si eliminano i doppioni, curando meglio sia il centro che la periferia e gli eventuali centri urbani più prossimi. Unito è il problema del riordino delle fermate dei mezzi pubblici, quasi costituendo metropolitane di superficie. le fermate dovranno essere ad una distanza di circa 500 m. nelle zone periferiche, mentre in quelle centrali si parlerà di 300 m. (salita e discesa libere da ogni porta con risparmi di tempi morti, massime nelle zone centrali, di salita, e periferiche, di discesa).

L'obbiezione che dovranno essere costruiti ampi parcheggi ai limiti della zona centrale per accogliere le auto di coloro che proseguono va confutata: è sufficiente che l'automobilista raggiunga un punto qualsiasi della zona extracentrale, per poi di qui proseguire coi mezzi pubblici; se vorrà proseguire coi taxi interni si porterà nella cintura della zona centrale, ove questi iniziano il loro servizio.

E' chiaro che le enunciate conseguenze non sono tutte le possibili ma altre se ne aggiungeranno, forse non tutte positive; certamente un perfezionamento lungo questa via sarà possibile ed augurabile; la mia fatica e di altri giungerà a qualcosa di positivo.

Vincenzo Saitta

Circolo ricreativo e culturale «Bruno Buozzi»

Treni del Sud

Anche quest'anno la UIL organizza i treni speciali per Bari e Catania. Sono ormai trascorsi ben nove anni dalla prima volta che abbiamo dato la possibilità ai lavoratori provenienti dal Sud, di trascorrere le ferie presso i loro parenti, con modica spesa e, viaggiando comoda-[illegible]

Dagli 800 di allora siamo arrivati ad oltre 4000 del 1965. Calcolando un risparmio procapite medio di L. 3.000 possiamo dire con soddisfazione di aver fatto risparmiare ai nostri lavoratori una cifra globale di circa 80 milioni.

Il programma in linea generale per quest'anno è il seguente: 2 treni per Bari e 1 treno per Catania, con permanenza di venti giorni per entrambe le località.

Saremo più precisi nel prossimo numero del «Notiziario»; diamo però un consiglio a tutti:

NON ASPETTATE L'ULTIMO MOMENTO!

Pertanto tutti i pomeriggi con inizio dal 15 aprile p.v. presso la Sede del Circolo — Piazza Statuto 18 — dalle ore 16 alle 18,30, un incaricato effettuerà le prenotazioni, previo versamento di L. 2.000.

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
Corsi diurni e serali (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia - Stenografia - Calcolo meccanico - Paghe contributi - Lingue - Contabilità generale e meccanizzata.
CORSO PER SEGRETARIE D'AZIENDA
TORINO — Via Cernaia, 22 — Telefono 53.71.57

BRUCIATORI
di nafta e kerosene
AUTOMATICI — SILENZIOSI — AUTOASPIRANTI
PREDISPORTI PER IL FUNZIONAMENTO A GASOLIO
Convenzioni speciali per le vendite estive
AGENZIA PER TORINO E PROVINCIA
BIGATTO
TORINO
Strada del Drosso, 99 — Telefono 34.35.35

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 543.837 (nel cortile)
MOBILI
Con pagamento fino a 20 rate

SOVVENZIONI QUINQUENNALI
MEDIANTE CESSIONE QUINTO STIPENDIO
a dirigenti, impiegati, operai aziende pubbliche e private. Tassi imbattibili, rapidità.
ISTITUTO CESSIONE DEL QUINTO - S.p.A.
Filiale del Piemonte
TORINO - C.so Galileo Ferraris, 134 - Tel. 591.973

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

AQQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

Il Capo dello Stato inaugura i corsi del B.I.T.

(continuazione da pag. 1)

no dare una formazione teorica e pratica molto efficace fino ad un certo livello, questo insegnamento deve essere completato da un'esperienza diretta dell'ambiente e delle condizioni di una moderna società industriale.

Si è così imposta la necessità — ha dichiarato il Signor Morse — di disporre di un'istituzione di perfezionamento professionale, situata in una regione altamente industrializzata e che permettesse ai migliori elementi dei diversi centri nazionali istituiti dall'O.I.T. di completare la loro formazione attraverso un'esperienza pratica.

Il Sig. Morse ha reso omaggio alla generosità delle autorità italiane che misero a disposizione dell'O.I.T. gli edifici in cui è installato il Centro di Torino e che fornirono un importantissimo contributo finanziario per rendere possibile il funzionamento del Centro. Egli si è dichiarato convinto che il Centro contribuirà grandemente al progresso economico e sociale ed al miglioramento della comprensione fra i popoli.

Il discorso del Presidente Saragat

Signor Presidente,
Signori,

la mia presenza all'inaugurazione del Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino ha un chiaro significato: recare a questa istituzione, e voglio dire ai dirigenti, ai docenti ed agli allievi di essa il saluto e l'augurio dell'Italia.

Chiaro significato e, tuttavia, grandissimo significato: poichè l'Italia, che per mio mezzo esprime questo saluto e questo augurio, lo fa non soltanto con la cordialità del paese ospitante, bensì con un sentimento più intenso, partecipando essa profondamente allo spirito di solidarietà internazionale e di fraternità fra i popoli.

Il Centro che oggi si inaugura è una delle realizzazioni attraverso le quali si manifesta e si attua l'intento di sovvenire alle necessità dei popoli giovani, ansiosi di pervenire allo stato di paesi moderni, mercé la solidarietà dei paesi di più antica esperienza

E l'Italia, voi lo sapete, è insieme paese antico e paese nuovo. Antico, per la sua presenza plurisecolare nella storia della civiltà; e nuovo, perchè è da appena un secolo che essa ha ritrovato la sua unità nazionale e si è accinta al più arduo lavoro per darsi un assetto di paese moderno.

Ecco perchè l'Italia, come paese nel medesimo tempo antico e nuovo, si trova nelle migliori condizioni per interpretare e comprendere questo spirito e farsene mediatrice.

Il fatto, dunque, che questo Centro sia sorto in Italia, io penso che debba essere di buon auspicio perchè i suoi fini siano raggiunti.

Quali siano questi fini è noto: fornire ai frequentatori dei corsi, provenienti dai paesi di nuova indipendenza e in via di sviluppo, l'apprendimento delle tecniche del lavoro moderno e, collateralmente, specie per ciò che concerne la preparazione dei quadri dirigenti, favorire l'assimilazione delle nozioni più avanzate nelle strutture aziendali, le pubbliche relazioni, le ricerche di mercato e simili, insomma di metodologia e psicologia del lavoro. Alla base di ogni processo di sviluppo vi è la scuola, e questa è veramente una scuola nel senso più nobile e completo dell'espressione.

Ma accanto a questi, e su un piano non inferiore per importanza, stanno gli altri fini, quelli che noi guardiamo con gli occhi della speranza. I fini della mutua educazione alla solidarietà, alla comprensione, all'amicizia fra gli uomini, indipendentemente dalla loro nazionalità. Gli allievi di questo Centro, provenienti da regioni lontane, ai quali noi ci sforzeremo nella massima misura possibile di insegnare le tecniche più moderne del lavoro, insegneranno a loro volta a noi ad essere cittadini di una società più vasta, la comunità dei popoli.

Al ritorno nei loro paesi essi saranno portatori di un messaggio di solidarietà tra i popoli, poiché lo sviluppo di ogni singolo paese è nel mondo di oggi strettamente collegato a quello degli altri.

Il Centro di Torino vuole essere un pegno dell'operante collaborazione dei paesi industrializzati verso i popoli dell'Africa, dell'Asia, e dell'America latina.

Partecipando all'attività del Centro questi allievi hanno davanti a loro una entusiasmante missione: quella di essere gli artefici, ogni giorno, della lotta economica e sociale per realizzare una società più prospera al fine di assicurare il progresso e il benessere dei loro popoli nella libertà e nella giustizia.

Tale è l'augurio dell'Italia al momento di questa inaugurazione. Tale è il voto che, a mio mezzo, l'Italia formula per i lavori del Centro.

E' certamente singolare ventura che tocchi a me oggi, come Capo dello Stato italiano, assistere, in nome dell'Italia, a questa inaugurazione, dopo che io stesso, come Ministro degli Esteri, ebbi l'onore di rappresentare l'Italia, il 24 ottobre 1964, alla firma della Convenzione fra il nostro governo e il Bureau International du Travail, che fu, per così dire, l'atto ufficiale di nascita del Centro. Io dissi allora come sia significativo che questa importante realizzazione dell'Italia democratica a favore dei popoli giovani e dei paesi in via di sviluppo sorga in una città che è stata culla del nostro Risorgimento e nei locali stessi della mostra che celebrò, pochi anni or sono, il primo centenario della nostra unità. Dissi anche che è ugualmente significativo che essa sorga grazie a uno sforzo solidale e generoso, a cui hanno collaborato l'industria di Stato e quella privata, le banche, il Comune, la Provincia di Torino, sforzo che sembra simboleggiare l'unità ideale e la continuità storica fra l'Italia del Risorgimento e quella della nostra giovane Repubblica.

Devo aggiungere oggi un riconoscimento di merito per il Bureau International du Travail, per il suo Direttore generale e per tutto il personale della più antica organizzazione internazionale per la pronta adesione data a questa iniziativa. Nell'esprimere questi sentimenti vi associo i governi e gli Enti che hanno generosamente contribuito a renderla possibile.

Ed un ringraziamento particolarmente fervido a coloro che con zelo, abnegazione, entusiasmo si sono a ciò adoperati; al quale riguardo mi è gradito citare un nome che in sé riassume tutti i nomi dei benemeriti: l'Ambasciatore Arpesani, presidente del Centro.

Ed ho finito.

Inaugurando questo istituto, Signori, si dà l'avvio ad un'opera che si proietta nel futuro. Un'opera nuova non solo come concezione o come struttura, come metodi d'insegnamento o come reclutamento di allievi; ma nuova, soprattutto, come intendimenti e come fini. Un'opera che supera i particolarismi e le frontiere e che, se l'esempio sarà seguito, com'è nelle nostre speranze, contribuirà in modo determinante all'affermazione della pace, della solidarietà fra i popoli, della civiltà.

A tutti, dirigenti, amministratori, docenti, allievi, buon lavoro.

Il discorso del Direttore del Centro

Il Direttore del Centro, Sig. Paul Bacon, si è soffermato soprattutto a descrivere gli obbiettivi del Centro.

Il Centro si propone innanzi tutto il perfezionamento a diversi livelli, di tecnici considerati come atti a beneficiare di un'istruzione più avanzata di quella che potrebbero ottenere nel loro paese; a questo titolo il Centro apre le sue porte ai lavoratori dell'industria e del commercio, agli operai altamente qualificati, ai capi tecnici, ai responsabili delle piccole imprese artigianali delle cooperative, ai quadri dirigenti, scelti rigorosamente in funzione delle conoscenze già acquisite.

In secondo luogo, il Centro ha per oggetto l'addestramento dei formatori, la formazione pedagogica degli esperimenti in materia di cooperazione tecnica e su questo punto tutta la sua azione è ispirata dalla preoccupazione di sviluppare nei partecipanti le qualità di istruttore e di educatore che permetteranno di moltiplicare la loro azione all'infinito. Esso è infine un istituto di studi e di ricerche attrezzato onde permettere agli esperti di confrontare le loro esperienze, di coordinare la loro azione, di mettere a punto nei suoi vari aspetti la formula più moderna della cooperazione tecnica internazionale.

Il discorso del Ministro Fanfani

Dopo aver recato il saluto del Governo italiano e, in particolare del Presidente del Consiglio, l'on. Fanfani ha tra l'altro affermato:

« Vivo è l'augurio che quest'opera di progresso e di solidarietà umana, che oggi si inaugura in Torino, stimoli quanti in essa converranno a perfezionare le proprie conoscenze tecniche, a formulare fermo proposito di tornare ai paesi di origine per essere in essi, prima che portatori di progresso, sostenitori fervidi della causa della libertà e della solidarietà fra tutti i popoli. Se questo avverrà sarà compensato ogni sforzo che sinora hanno compiuto e continueranno a compiere i pionieri benemeriti di questo Centro, l'Ente che lo amministra, i Governi che lo sostengono ».

Il messaggio di S.S. Paolo VI

L'Arcivescovo di Torino, Monsignor Michele Pellegrino, ha letto un messaggio inviatogli dal Cardinale Amleto Cicognani, Segretario di Stato del Vaticano, nel quale il Papa Paolo VI gli chiede di rendersi interprete dei suoi voti d'incoraggiamento presso tutti coloro i cui sforzi intelligenti e generosi hanno permesso di portare a buon fine questa importante realizzazione che è il Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico.

Il messaggio afferma tra l'altro:

« E' evidente che i progressi sul piano economico non saranno mai in grado di risolvere da soli i gravi ed urgenti problemi posti dal "terzo mondo", è al livello di una completa formazione dell'uomo che la soluzione dev'essere cercata. E sotto questo aspetto il Centro internazionale, oggi solennemente inaugurato a Torino, è chiamato senza alcun dubbio a rendere degli immensi servizi ».

Il discorso del Sindaco di Torino

Dopo aver dichiarato che la Città di Torino è lieta di aver dato un contributo determinante alla realizzazione del Centro, il prof. Grosso, Sindaco di Torino, ha dichiarato tra l'altro:

« Torino, nella sua tradizione di centro propulsore del Risorgimento e dell'unità d'Italia, e nella sua posizione di città dell'industria, della tecnica e del lavoro, sent[illegible] vocazione naturale ad [illegible] centro attivo nello svilu[illegible] questi fermenti vivi d[illegible]gresso dell'umanità »

Il discorso dell'Ambasciatore Arpesani

Il Presidente del Co[illegible] italiano per il Centro ha [illegible] dito dicendo.

« Questa cerimonia [illegible] da così significative presenze italiane e internazionali [illegible] il solenne coronamento di una lunga fatica ».

Dopo avere ricordato [illegible] svolta in molti anni di appassionato lavoro per la [illegible] ne del Centro, l'Ambasciatore Arpesani ha così concluso:

« Possa essere questa nuova creatura internazionale [illegible] to l'illuminata guida [illegible] primo Direttore Pa[illegible] — non soltanto un centro di perfezionamento, ma un punto di convergenza per lo studio di molti problemi sociali, economici e culturali che [illegible] no l'orizzonte del mondo ».

Saragat osserva interessato il lavoro di due allievi dei corsi B.I.T.

Segue: PREVIDENZA - ASSISTENZA - LEGISLAZIONE

Mancata revisione delle pensioni basi alle ex impiegate liquidate con le formule della legge n. 126 del 18 marzo 1943 (periodo 1° aprile 1943 - 31 dicembre 1951) ed escluse dall'emendamento dell'art. 9 della legge n. 218 del 4 aprile 1952. Differenza lamentata: 12% circa.

DETTAGLIO DIMOSTRATIVO

Massa contributiva L. 15.800

R.D.L. n. 126 del 18 marzo 1943 (come liquidato)		D.L. n. 218 del 4 aprile 1952 (come doveva essere liquidato)	
36% su L. 2.250 =	L. 810	33% su L. 1.500 =	L. 495
26% su L. 2.250 =	L. 585	26% su L. 1.500 =	L. 390
16% su L. 10.500 =	L. 1.680	20% su L. 12.000 =	L. 2.400
Contrib. dello Stato	L. 100	Contrib. dello Stato	L. 100
Pensione base annua	L. 3.175	Pensione base annua	L. 3.385

L. 3.175 : 12 = base mensile L. 264 × 86,4 = L. 22.800 mensili
L. 3.385 : 12 = base mensile L. 282 × 86,4 = L. 24.350 mensili

Differenza mensile L. 1.550

L. 1.550 × 13 mensilità = Differenza annua di L. 20.150

Massa contributiva L. 20.000

Procedimento c. s. che non si ripete per brevità:

	Pens. base annua	Pens. base mensile	Pens. mensile arrotondata
Legge n. 126	= L. 3.975 : 12	= L. 331 × 86,4	= L. 28.600
Legge n. 218	= L. 4.385 : 12	= L. 365 × 86,4	= L. 31.550

Differenza mensile L. 2.950

L. 2.950 × 13 mensilità = Differenza annua di L. 38.350

Massa contributiva L. 25.000

	Pens. base annua	Pens. base mensile	Pens. mensile arrotondata
Legge n. 126	= L. 4.775 : 12	= L. 398 × 86,4	= L. 34.400
Legge n. 218	= L. 5.385 : 12	= L. 449 × 86,4	= L. 38.800

Differenza mensile L. 4.400

L. 4.400 × 13 mensilità = Differenza annua di L. 57.200

Le differenze possono variare a seconda della massa contributiva versata. In 13 mesi di pensionamento errato, il danno già supera le 400/500 mila lire... per ogni singola interessata!

In conclusione il Ministero del Lavoro comunica che:

« Non è stato possibile finora dirimere, in via amministrativa, l'inconveniente lamentato per la tassatività dell'art. 9 della legge 218 del 1952 che ha impedito, mediante una interpretazione estensiva delle sue norme, di intendere il termine "operai" comprensivo anche delle impiegate in questione

« Ai fini dell'adozione di una iniziativa legislativa, occorre, invece, approfondire le ricerche per accertare il numero delle impiegate interessate ed il conseguente costo del provvedimento.

« In tal senso sono già state date disposizioni agli uffici del Ministero.

« Sarebbe molto utile al riguardo se qualche dato numerico e contributivo potesse, intanto, esserci fornito ».

Non ci resta che rivolgere la raccomandazione a chi si senta interessato al problema perchè ne dia comunicazione eventualmente anche al nostro *Notiziario* perchè già da mesi la Segreteria Nazionale UIL è stata investita del problema.

Assunzione obbligatoria vedove ed orfani dei caduti di guerra o per causa di servizio

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 294 del 25 novembre 1965 è stata pubblicata la Legge 15 novembre 1965, n. 1288, riguardante i provvedimenti in favore delle vedove e degli orfani dei caduti di guerra e delle vedove e degli orfani dei caduti per causa di servizio.

L'articolo 1° della legge in questione dispone che:

« I privati datori di lavoro i quali, fatta esclusione degli apprendisti, abbiano complessivamente alle loro dipendenze più di 100 lavoratori tra operai ed impiegati, sono tenuti ad occupare nella proporzione dell'1% vedove ed orfani di guerra e vedove ed orfani di caduti per causa di servizio. Le frazioni percentuali superiori allo 0,50% sono considerate unità ».

La legge prevede altre norme particolari per l'assunzione presso Enti ed Istituzioni pubbliche.

Per qualsiasi altro chiarimento inerente alla legge suddetta gli interessati possono rivolgersi al nostro Ufficio Sindacale nel pomeriggio di lunedì e mercoledì dalle ore 15 alle ore 19.

Rivalutazione delle rendite dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nel settore industriale

(Decreto Ministeriale 13 ottobre 1965 G.U. 10 dicembre 1965 n. 307).

Art. 1 - La retribuzione media giornaliera è fissata per il triennio 1° luglio 1965 - 30 giugno 1968 nella misura di L. 2719, agli effetti della determinazione del massimale e del minimale della retribuzione annua, i quali, di conseguenza, sono stabiliti nella misura di L. 1.060.000 e di L. 570.000.

Ai fini della riliquidazione delle rendite prevista dal penultimo comma dell'art. 118 del testo unico sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, i coefficienti annui di variazione sono determinati nelle seguenti misure:

— anno 1961 e precedenti 1,5496
— anno 1962: 1,3575
— anno 1963: 1,1381
— anno 1964: e oltre: 1,000.

Il discorso di Saragat nella Fiat

(Continuaz. da pag. 1)

quando avremo risolto questo problema potremo dire di aver realizzato uno dei diritti fondamentali sanciti dalla nostra Costituzione.

« Per raggiungere questo obbiettivo, se essenziale è l'opera dello Stato come propulsore di attività economica, degli imprenditori come centri di creazione di lavoro, non meno essenziale è l'opera dei sindacati. Il loro comportamento, come i dirigenti sindacali ben sanno, deve essere orientato non soltanto a garantire e a migliorare le condizioni di lavoro di quanti sono già occupati, ma a favorire le condizioni generali atte a creare possibilità di impiego per coloro che non sono ancora occupati.

« Non intendo addentrarmi qui in analisi teoriche, ben sapendo che il senso di responsabilità dei sindacati e la loro preparazione nel campo economico sono garanzia di una politica sindacale benefica per lo sviluppo produttivo del Paese e per la piena occupazione. Voglio inoltre riconoscere, cari lavoratori, che voi non potete vedere esaurito il vostro compito storico con le grandi, civili, democratiche lotte rivendicative. Tenore di vita e condizione umana sono beni complessi da difendere; la loro difesa passa attraverso le lotte per la occupazione, passa attraverso le conquiste della sicurezza sociale, passa attraverso lo stesso tempo libero come forma di elevazione culturale e umana.

« Uno Stato moderno deve, prima d'ogni cosa, poter impegnare le proprie forze e quelle dei suoi cittadini nel perseguimento delle condizioni prime che caratterizzano una società civile e democratica. Tali condizioni sono rappresentate da una scuola, efficiente, aperta a tutti, che garantisca la più ampia selezione dei dirigenti di domani e consenta, anche ai figli degli operai, se ne hanno doti e capacità, di diventare i futuri dirigenti delle grandi società industriali: una scuola senza privilegi di casta, al servizio di tutta la gioventù italiana.

« Altra condizione che caratterizza una società civile e democratica e una pubblica amministrazione sollecita degli interessi dello Stato e dei cittadini ed una amministrazione della giustizia pronta ed efficiente che costituisca il valido presidio nella tutela dei diritti e delle libertà di tutti.

« Altre cose debbono impegnare uno Stato moderno con l'aiuto di tutti i cittadini: il diritto ad una civile abitazione, che garantisca dignità umana e consolidi lo stesso istituto familiare; un'assistenza sanitaria che tuteli il più alto bene sociale, la salute pubblica, con ospedali e organizzazioni idonei a garantire l'integrità fisica dei cittadini.

« Uno Stato moderno deve, infine, garantire un sistema completo di sicurezza sociale. Siamo ancora lontani dalla realizzazione di uno Stato democratico che assolva completamente a tutti i suoi impegni. Molto cammino è stato percorso, ma altra strada si deve percorrere prima di giungere alla mèta.

« Ciò che è stato realizzato lo si deve al tenace lavoro, allo sforzo congiunto di tutti i cittadini italiani. Soltanto con l'impegno costante di voi tutti, di tutti i lavoratori d'Italia, di tutti i cittadini, sarà possibile coronare veramente quelle lotte per la libertà che hanno visto tutto il popolo italiano riconciliato nelle istituzioni democratiche repubblicane.

« E' con questa certezza che io saluto in voi, lavoratori, l'immagine stessa di una Patria operosa, libera, democratica, giusta e pacifica ».

DAI GRAFICI

La maggioranza alla UIL nelle elezioni di C.I. a "La Stampa"

	1966 Voti	1966 Seggi	1964 Voti	1964 Seggi
Operai				
U.I.L.	218	3	147	2
C.I.S.L.	110	1	159	2
C.G.I.L.	95	1	94	1
Impiegati				
U.I.L.	83	1	106	1
C.I.S.L.	67	1	67	1
C.G.I.L.	25	—	—	—

CASE PER I LAVORATORI

Si comunica che, a partire dal 15 marzo corr., ogni martedì dalle ore 17,30 alle 18,30, presso questa Camera Sindacale, un esperto sarà a disposizione degli iscritti alla U.I.L. (Tessera 1966) per notizie, consigli e schiarimenti sulle Case dei Lavoratori.

Redazione e Amministrazione [illegible]
Piazza Statuto, 18 [illegible]
Direttore Resp. [illegible]
Aut. Trib. Torino n. [illegible]
Società Editrice [illegible]
Piazza Derna, 250

ASSICURAZIONI RE UMBERTO
C.so Re Umberto, 40 - TORINO - Tel. 53.82 96

TARIFFA ASSICURAZIONI R. C. AUTO

fino a 8 HP	da L. 35.980
da 8 a 10 HP	» » 40.712
da 10 a 14 HP	» » 52.676
da 14 a 18 HP	» » 61.156
oltre 18 e oltre 165 Km/h.	» » 68.120

GUIDA ESCLUSIVA SCONTO 10°
Verrà garantita l'assistenza legale gratuita per il recupero dei Vostri danni

NON ASPETTATE LA PRIMAVERA - NON ASPETTATE L'ESTATE
FART
Piazza Adriano 15 - Tel. 75.96.68
TORINO
Lato VIA PAOLINI - Tram [illegible] - Autobus [illegible]
Sono graditi i Buoni ENAL
FIDUCIA PER FIDUCIA
VI SERVE ANCHE SENZA ANTICIPO
Sono graditi i Buoni CIPS
VENDITA RATEALE
SENZA FIRMARE CAMBIALI

N. 1 Impermeabile signora
» 1 Tailleur lana
» 1 Abito fantasia signora
» 1 Paio calzature signora
» 3 Paia calze signora
» 1 Gonna
» 1 Camicetta
Tutto per L. 36.000
LIRE 3.000 AL MESE

N. 1 Impermeabile uomo
» 1 Giacca uomo lana
» 1 Pantalone lana
» 1 Paio calzature uomo
» 1 Camicia - 1 Cravatta
» 2 Canottiere - 2 slip cotone
» 2 Paia calze uomo
Tutto per L. 54.000
LIRE 4.500 AL MESE

TESSUTI COTONE - LANA - BIANCHERIA - MAGLIERIA - CAMICERIA
SCONTO PER PAGAMENTO IN CONTANTI

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
UNA COPIA L. 30

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valido in Italia) — Commerciali lire 90 — Cronaca lire 150 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 20 per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Mercanti 1 (angolo piazza Solferino) telefono 510.585 — Società Subalpina piazza Derna 250 Torino.

Anno XVII
N. 4 - 28 Aprile 1966
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

COME VOGLIAMO COMBATTERE LA BATTAGLIA PER L'UNITA'

Contro le faziosità gli equivoci e le confusioni

di ITALO VIGLIANESI

Dedichiamo questo Primo Maggio alla lotta contro le faziosità, gli equivoci, le confusioni, che mantengono diviso ed inquieto il movimento sindacale italiano. Dedichiamo la festa del lavoro ad una ritrovata concordia dei lavoratori; operiamo insieme, perché, nei giorni in cui si celebrano le grandi lotte e le solenni vittorie, i sacrifici ed il gaudio, le aspirazioni e le conquiste di tutti coloro che prima di noi aprirono alla classe operaia la strada del riscatto e della emancipazione, anche quelli che a questo obiettivo dedicano oggi le loro forze, la loro intelligenza, la loro vita, possano ritrovarsi insieme, in un confronto sereno, in un dibattito aperto, contro un solo nemico, lo sfruttamento e l'egoismo, contro un solo avversario, l'avversario di sempre, e cioè contro chiunque soffochi la libertà economica e sociale dell'individuo, sia esso un padrone, un dittatore, una superstizione o un pregiudizio.

Le contraddizioni delle quali soffre la società del nostro Paese sono numerose ed antiche; i grandi squilibri di reddito tra zona e zona, tra categoria e categoria, la scarsa coscienza civica, la stessa drammaticità di una vicenda politica che ha spesso fatto da cornice ad un quadro di sottosviluppo e di miseria; una inadeguata diffusione della cultura; uno stato vecchio nelle sue strutture e spesso incapace di comprendere, prima ancora di amministrare, le realtà nuove dell'epoca, ecco i grandi ostacoli che si sono fino ad ora frapposti alla realizzazione della unità operaia e contadina, elemento indispensabile alla conquista di una società più giusta, più democratica, più civile.

Se ripensiamo insieme a queste barriere che cento anni di storia nazionale hanno frapposto tra di noi, potremo facilmente accorgerci che il paternalismo, il fascismo, il qualunquismo, tutti i mali dei quali la nostra società ha sofferto per un secolo, hanno avuto le loro radici in quelle contraddizioni sociali, ed hanno colpito soprattutto la classe lavoratrice, ritardando il progresso del nostro Paese rafforzando, ma spesso soltanto illusoriamente, il potere dei ceti abbienti, ostacolando il passaggio della società italiana dalla fase paleocapitalista a quella di una moderna, grande democrazia occidentale.

Chi voglia veramente compiere azione unitaria, chiunque desideri lavorare in concreto per la causa del movimento operaio, deve quindi, per conseguenza, essere anche un combattente di prima linea contro quei mali endemici che hanno sino ad ora tenuta divisa la classe lavoratrice e che hanno frenato la evoluzione dell'Italia.

Ed ecco che, con un processo di causa ed effetti che non può sfuggire ad alcuno, la marcia verso l'unità si identifica con la politica delle riforme; la lotta per la emancipazione dei lavoratori non può prescindere dal successo della politica di piano.

Una scuola civile e democratica, un sistema fiscale equo e moderno; la sicurezza sociale; l'efficienza della rete ospedaliera; una profonda trasformazione della macchina dello Stato; una più efficiente economia agricola; una sollecita articolazione regionale che garantisca la democraticità e la funzionalità del «piano»; sono, questi, impegni di lotta per i quali il movimento operaio italiano deve trovare strade comuni da percorrere, se vuole presentarsi compatto al grande «dialogo» che la storia gli affida.

La stessa sorte delle lotte rivendicative, quelle in corso e quelle che verranno, è legata al successo di quelle riforme e della politica di piano. Perché se questa politica non avrà successo, anche l'azione rivendicativa diventerà pesante e asfittica. Garantire i livelli dell'occupazione, incrementare il reddito nazionale, sviluppare la ricerca scientifica, assicurare competitività alle aziende, sono dunque impegni che il sindacato non può eludere, se vuole essere un protagonista valido nella società italiana.

E poiché le dimensioni nelle quali il movimento operaio del nostro Paese oggi opera sono ormai dimensioni Comunitarie, è indispensabile per i lavoratori italiani ricercare uno stretto collegamento ed un coordinamento permanente con i movimenti sindacali dei Paesi della Comunità Economica Europea. E' questa una esigenza di oggi, non una previsione per il domani. Già da oggi infatti si pone il problema di una Comunità europea nella quale il peso ed il ruolo del movimento operaio acquistino il carattere di una garanzia permanente contro le intese monopolistiche e le concentrazioni di capitale.

Un nuovo impegno unitario si aggiunge quindi a tutti gli altri. Ed è un impegno che noi siamo sicuri potrà forse riassumerli tutti. Non c'è alcun dubbio che la grande protagonista europea delle lotte attraverso le quali i lavoratori contestano il sistema dei monopoli e delle concentrazioni, è oggi la ICFTU. Sono i grandi sindacati ad essa aderenti che guidano la battaglia europea dei lavoratori. Sono le forze politiche della sinistra democratica europea che sostengono lo urto frontale di quella battaglia. E' dunque in quella direzione e in quella prospettiva che si colloca anche il processo unitario del movimento sindacale italiano.

Il nostro contributo alla unità dei lavoratori è offerto dalla proposizione di questi temi, dalla nostra volontà di risolvere questi problemi. Lo slancio che i lavoratori metallurgici, edili, alimentaristi, pongono nelle loro lotte è certamente commovente e significativo. Ma trascurare la soluzione di quei grandi «nodi» storici che imbrigliano oggi il movimento sindacale del nostro Paese, significherebbe anche tradire quello slancio e quell'entusiasmo. Perché, all'indomani di un contratto costato sacrifici e rinunce, i lavoratori potrebbero vedersi costretti a ricominciare tutto da capo: stretti nella morsa di una società in crisi, di una economia diretta dai gruppi dominanti, di uno Stato gestito in nome di interessi che non sono gli interessi dei lavoratori.

E allora occorre decidersi: puntare tutti i nostri sforzi nella direzione giusta, quella cioè che mentre trasforma la società, organizza gli interessi dei lavoratori in modo organico ed unitario proprio per accelerare la trasformazione della società medesima.

E' dunque una battaglia politica e sindacale insieme. Nella misura in cui il movimento sindacale esprimerà una sua politica esso garantirà validità alla propria linea sindacale. E da questa originalità di impostazione e validità di lotta nasce la autonomia. Che non è una concezione astratta, ma una conquista concreta. Così come l'unità, e come ogni altra tappa sul cammino della emancipazione operaia e contadina.

1° MAGGIO 1966

UIL

il sindacato democratico, nello sviluppo della società, per l'inserimento dei lavoratori nelle responsabilità dello Stato

LAVORATORI!

la FESTA DEL LAVORO, con i suoi significati storici e le sue celebrazioni solenni, torna, quest'anno, a sospingere i lavoratori verso una migliore condizione umana, più giusti contratti di lavoro, più elevate responsabilità nel quadro delle istituzioni repubblicane.

Il 1° MAGGIO del 1966, quasi a riassumere in sé questo slancio, cade nel mentre milioni di lavoratori sono in lotta per migliorare le loro condizioni di lavoro e superare l'assurda pretesa dei datori di lavoro di far pagare il prezzo della ripresa economica ai lavoratori medesimi, attraverso un assurdo «blocco salariale».

Mentre queste lotte danno un significato alla volontà dei lavoratori di partecipare attivamente al processo di sviluppo economico e sociale del nostro Paese, impegni di natura politica, di attuazione costituzionale e di trasformazione della società italiana ed europea sono dinanzi al movimento sindacale.

L'UNIONE ITALIANA del LAVORO vi chiama a questi impegni, nelle file del sindacato democratico e classista. Sospingere senza tregua la politica di programmazione, con la partecipazione responsabile dei lavoratori, garantire allo sviluppo economico il suo contenuto sociale e democratico, affrettare le grandi riforme di struttura (la scuola, la sicurezza sociale, le regioni, gli ospedali, i tributi, la macchina dello Stato, le società per azioni), **realizzare il pieno impiego, facilitare la unità politica dei lavoratori nella democrazia, sono i grandi obbiettivi per i quali la UIL vi invita a battervi per una società più giusta, più libera, più civile.**

Evviva il 1° MAGGIO

Evviva la Unione Italiana del Lavoro

Suggestioni nuove

Le suggestioni di Angelo Costa: i colloqui con tutti, il benessere alla «povera gente», le economie sul costo del lavoro ad aumento delle rimunerazioni - Le suggestioni degli altri: l'unità sindacale - Tuttavia il dialogo va fatto sui contenuti e non sulle parole - Difendiamo l'unità d'azione per il Contratto

Aprivamo le nostre note sul «Notiziario Uil» nel gennaio di quest'anno con un titolo: «1966: anno di resistenza». Non pretendiamo che si vada a rileggerlo, ma vogliamo solo ricordare un periodo: «Vi sono momenti in cui per un verso sembra di perdere terreno, ma per l'altro si vedono già i segni preannuncianti un migliore avvenire. Occorre dunque che i lavoratori resistano, anche per assicurarsi questo nuovo domani». La resistenza era invocata contro un clima che si andava creando, contro una maggior durezza di azione sindacale, contro movimenti di sottofondo che stranamente (ma preferiamo dire occasionalmente) portavano acqua al mulino degli imprenditori. Ora, a qualche mese di distanza, non essendo gran che mutata la situazione sindacale generale, si sono però accentuati i movimenti di sottofondo, e ci sia pertanto consentito di rivolgerci ai lavoratori invitandoli ad opporre una seconda non meno importante resistenza, quella contro il potere dissolvitore delle suggestioni nuove. Esse giungono da opposte direzioni. E come i venti, quando si incrociano, posson creare le burrasche tempestose.

Il primo vento impetuoso, la prima suggestione sconcertante viene dalla tribuna della Assemblea della Confindustria e per la voce del nuovo (e antico) Presidente confindustriale: il dott. Angelo Costa. Vorremmo che tutti i lavoratori potessero leggere il suo discorso, che si presenta forte nella esposizione, ma pieno di risvolti a doppia interpretazione. Chi può obiettare contro la validità del colloquio, (proposto da Angelo Costa) con chi sta sopra e con chi sta sotto, a fine dichiarato? Ma poi la realtà quotidiana contraddice questa promettente affermazione, e noi abbiamo [illegible]to a grandi lotte operaie per dare inizio a un colloquio sui fatti concreti dei rinnovi contrattuali, oppure abbiamo dovuto registrare le schermaglie intorno all'accordo ora siglato sulle Commissioni Interne che ci hanno lasciato alquanto sconcertati e ci hanno messi nel dubbio che l'invito al colloquio aperto possa essere una suggestione occasionale, una mera dichiarazione di principio. Così pure, ci sia consentito, il ripetuto richiamo alla «povera gente» e alla volontà di tutti, industriali compresi, di farla star meglio, può essere un pensiero di Angelo Costa, ma non ci sentiamo di affermare che esso lo sia della classe imprenditoriale italiana presa nel suo insieme. Allora questo richiamo ripetuto prende anche esso l'aspetto di una suggestione, e magari senza volerlo, diventa una specie di morfina iniettata sul dolore e sulla sofferenza di migliaia e milioni di lavoratori i quali vivono nella loro condizione, a tu per tu con i propri datori di lavoro o alla ricerca di uno se disoccupati. Sui problemi della povera gente, per il bene della povera gente, - ripetiamo - il Presidente della Confindustria è disposto a lavorare in accordo con tutti, purché il fine sia dichiarato. La dichiarazione potrebbe esserci, anzi crediamo che ci sia, ma se poi se ne mette in dubbio la genuinità allora siamo da capo.

Purtroppo noi non possiamo qui riassumere tutto il discorso del Presidente della Confindustria, che peraltro contiene alcuni accenti a nostro parere degni di molta meditazione anche da parte dei Sindacati. Vogliamo solo dire che di quel discorso si debbono prendere le parti positive, non le suggestioni, che non potrebbero essere in definitiva se non elementi di ulteriore confusione. La situazione economica va considerata, anche sotto il profilo presentato da Angelo Costa, ma altresì per la voce che ci viene da un economista di non ultimo rilievo Nino Andreatta, il quale su Il Giorno del 6 aprile 1966 scriveva: «Il complesso dei pagamenti delle imprese per salari, stipendi e contributi previdenziali è aumentato nel '65 di soltanto 26 miliardi (cioè dello 0,5 per cento) mentre i redditi non di lavoro sono cresciuti di 478 miliardi (cioè del 15 per cento...) Non sembra dubbio che i profitti abbiano conseguito un notevole recupero verso una situazione di normalità».

Del resto la Relazione sulla situazione economica del Paese per l'anno 1965 presentata dal Governo porta un dato significativo. Nel 1965 rispetto al 1964 l'aumento dei redditi da lavoro dipendente nel settore industriale privato, compresi gli oneri fiscalizzati, è stato del 2,8 per cento.

Ecco un riferimento concreto della mutata situazione, una prova del peso sopportato dai lavoratori durante la crisi economica del Paese. Se gli imprenditori hanno avuto i loro guai, i lavoratori non ne hanno avuti di meno e quando è toccata loro la disoccupazione o la Cassa integrazione, tutti sanno quali livelli di sostegno ricevano le famiglie operaie in casi del genere. Angelo Costa propone delle riforme, e prende impegno che le economie realizzate sul costo del lavoro andranno esclusivamente ad aumento delle rimunerazioni e nulla a riduzione del costo per l'imprenditore. Il nostro spirito maligno ci dice tuttavia che questa è una nuova grande suggestione!

Lasciamo ora il Presidente della Confindustria, che d'altra parte non si cura

(continua a pagina 2)

CONCLUSO IL 18 APRILE 1966 DOPO LUNGHE TRATTATIVE

E' STATO FIRMATO L'ACCORDO PER LE COMMISSIONI INTERNE

La durata della Commissione Interna portata sino a 2 anni

Addì 18 aprile 1966 in Roma tra la Confederazione Generale dell'Industria italiana, la Associazione Sindacale INTERSID, l'Associazione Sindacale per le aziende petrolchimiche e collegate a partecipazione statale (ASAP); e la Confederazione Generale Italiana del Lavoro, la Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori, la Unione Italiana del Lavoro; è stato convenuto il seguente

PROTOCOLLO

Le Organizzazioni sottoscritte concordemente riaffermano la piena validità del principio — riconosciuto dalla Costituzione e confermato dall'esperienza maturatasi fino ad oggi — in forza del quale la contrattazione collettiva costituisce il normale e naturale strumento per la regolamentazione dei rapporti di lavoro nei loro vari e molteplici aspetti.

Le organizzazioni sottoscritte si impegnano, pertanto, ad esplicare ogni azione perché la loro attività negoziale — riconosciuta dalla Costituzione — sia valido strumento di regolamento di tutti gli aspetti concernenti la disciplina dei rapporti di lavoro e perché, in caso di eventuali iniziative di carattere legislativo, si pervenga da parte del Governo ad una consultazione preventiva delle Organizzazioni sindacali delle due parti.

IL TESTO DELL'ACCORDO

Art. 1

Il presente accordo disciplina la costituzione ed il funzionamento della Commissione Interna, come organo di rappresentanza dei lavoratori dell'azienda nei confronti della Direzione, per i compiti che le sono espressamente attribuiti dall'Accordo medesimo, dandosi atto le Organizzazioni firmatarie che la disciplina collettiva dei rapporti di lavoro, nella fase di formazione, e le relative controversie, sono riservate alla contrattazione collettiva rientrante nella competenza delle rispettive Organizzazioni sindacali.

Art. 2 - Costituzione delle Commissioni e nomina dei delegati di impresa.

Per ciascuna sede, stabilimento, filiale ed ufficio autonomo di imprese industriali presso cui sia occupato normalmente un numero di lavoratori superiore a 40 è eletta una Commissione Interna in rappresentanza dei lavoratori nei confronti di ciascuna Direzione.

Presso le predette unità aziendali che occupino un numero di lavoratori superiore a 5 ma non a 40 è eletto un Delegato d'Impresa al quale sono attribuiti gli stessi compiti delle Commissioni Interne.

Ferme restando le normali competenze delle Organizzazioni sindacali, le Commissioni Interne ed i Delegati d'Impresa non possono trasferire o delegare in tutto o in parte, neppure transitoriamente, le proprie funzioni di rappresentanza del personale nei confronti della Direzione delle predette unità aziendali.

Art. 3 - Compiti delle Commissioni Interne e dei Delegati d'Impresa.

Compito fondamentale della Commissione Interna e del Delegato d'Impresa è quello di concorrere a mantenere normali i rapporti tra i lavoratori e la Direzione dell'azienda per il regolare svolgimento dell'attività produttiva, in uno spirito di collaborazione e di reciproca comprensione.

Per l'esercizio delle sue funzioni di rappresentanza del personale spetta alla Commissione Interna:

1) intervenire presso la Direzione per l'esatta osservanza delle norme di legislazione sociale e di igiene e sicurezza del lavoro;

2) intervenire presso la Direzione per l'esatta applicazione dei contratti di lavoro e degli accordi sindacali, tentando in prima istanza la composizione delle controversie collettive ed individuali relative.

Qualora la controversia non sia risolta essa sarà deferita alle competenti Organizzazioni sindacali. Le specifiche procedure previste dai contratti collettivi restano comunque valide;

3) esaminare con la Direzione, preventivamente alla loro attuazione, al fine di una auspicabile soluzione di comune soddisfazione, gli schemi di regolamenti interni da questa predisposti, l'epoca delle ferie, la determinazione dell'orario di inizio e di cessazione del lavoro nei vari giorni della settimana, anche in caso di turni, sia che si tratti di variazioni di tale distribuzione restando immutato l'orario di lavoro in atto, sia in relazione a modifiche di orario determinate dalla Direzione.

Nei casi previsti dal 2° comma dell'art. 1 dell'Accordo 5 maggio 1965 relativo ai licenziamenti per riduzione di personale, la Direzione ne darà comunicazione alla Commissione Interna, precisandone i motivi, l'entità numerica e la durata presumibile.

Analoga comunicazione verrà fatta, dalle aziende tenute all'applicazione del comma precedente, per le riduzioni di orario che ne portino la durata settimanale a 36 ore o al di sotto, sempre che interessino più del 20% della mano d'opera o comunque più di 500 unità e per una durata superiore a 30 giorni;

4) formulare proposte per il perfezionamento dei metodi di lavoro e per il miglior andamento dei servizi aziendali quali le mense, gli spacci, i servizi igienico-sanitari ecc., anche vagliando e trasmettendo alla Direzione aziendale quelle suggerite dai lavoratori al fine di conseguire un migliore funzionamento dei servizi medesimi;

5) contribuire alla elaborazione degli statuti e dei regolamenti delle istituzioni interne di carattere sociale (previdenziale, assistenziale, culturale, ricreativo ecc.) e vigilare attraverso propri componenti per il migliore funzionamento delle istituzioni stesse.

I Delegati d'Impresa esplicano le stesse mansioni attribuite alle Commissioni Interne.

Nota a verbale.

In relazione al disposto dell'art. 3, punto 3°, comma pri-

(Continua a pag. 2)

PER LA PACE E LA LIBERTA' CONTRO LA FAME

L'appello dell'ICFTU a tutti i lavoratori del mondo

La Confederazione Internazionale dei Sindacati democratici (I.C.F.T.U.) vi invia il suo saluto più caloroso e più fraterno in occasione di questo giorno di solidarietà internazionale, il primo maggio, festa dei lavoratori, giorno che ci ricorda i pionieri i quali ci condussero verso le vittorie del passato, giorno in cui noi guardiamo verso l'avvenire per prepararci alle future lotte.

Grazie agli sforzi dei sindacati democratici i lavoratori di molti paesi hanno raggiunto un costante progresso per quanto riguarda la stabilità del posto di lavoro, la riduzione dell'orario di lavoro e una partecipazione più equa alle ricchezze che essi stessi producono.

Ma la fame è ancora il problema quotidiano di circa la metà della popolazione mondiale. Il fossato che divide le nazioni povere dalle nazioni ricche tende ad accrescersi e si accrescerà ancora più in futuro se non si agirà con la massima risolutezza.

Fatta eccezione degli ultimi bastioni del regime coloniale in Rodhesia, nell'Africa del Sud e nei territori sotto la dominazione portoghese, la lotta per l'indipendenza nazionale si è praticamente conclusa dappertutto. Tuttavia per i milioni di uomini che lottano quotidianamente contro la fame queste vittorie risulteranno vane fino a quando non saranno stati reperiti i mezzi per rendere i paesi di recente indipendenza efficienti sul piano economico.

Questo compito riguarda soprattutto i paesi nuovi: essi con i loro sforzi nazionali e con le necessarie ed incisive riforme sociali debbono creare le condizioni atte a sostenere lo sviluppo economico e il progresso sociale. I paesi di nuova indipendenza hanno tuttavia bisogno anche delle nazioni più ricche: l'I.C.F.T.U. non si stancherà mai di esercitare le proprie pressioni in favore di un aiuto più ampio e di condizioni commerciali più liberali.

I lavoratori dei sindacati dei paesi in via di sviluppo possono e vogliono ricoprire fino in fondo il ruolo che loro spetta nella costruzione della società nazionale. Ma vi riusciranno solo se saranno uomini liberi e i loro sindacati saranno indipendenti.

L'I.C.F.T.U. si impegna ancora una volta a continuare a dare il suo aiuto ai giovani movimenti sindacali dei paesi in via di sviluppo per la formazone di dirigenti, per il mglioramento delle strutture organizzative, per l'elaborazione di progetti sociali di ogni genere e per la salvaguardia della loro autonomia e indipendenza.

L'I.C.F.T.U. è pronta come nel passato a difendere i diritti dei lavoratori di aderire creare ed organizzare i loro sindacati. E difenderà come sempre questi diritti da qualsiasi parte vengano minacciati.

I sindacati democratici sanno che il progresso sociale si realizza rafforzando la pace tra le nazioni. Queste devono comporre le loro vertenze attraverso negoziati e devono accettare il disarmo universale e controllato.

Solo così sarà possibile reperire le somme necessarie per la lotta contro la fame e la miseria.

Lavoratori di tutto il mondo, rafforzate i sindacati democratici per difendere la pace e la libertà e per realizzare la giustizia sociale.

Lavoratori, avanti con l'I.C.F.T.U. per la Pace, la Libertà ed il Pane!

Suggestioni nuove

(continuazione da pag. 1)

certamente delle nostre parole, e passiamo ad altre suggestioni particolarmente ricorrenti in questo periodo. Non è la prima volta che abbiamo intrattenuto i lettori sulla unità sindacale. Recentemente abbiamo anche scritto che la unità socialista è un passo verso questa unità. Ma i miopi o gli interessati con vista acuta dicono che un simile discorso è di vocazione scissionistica! Lasciamolo da parte, per ora Chi non vorrebbe la unità sindacale, cioè a dire tutti i lavoratori uniti in una sola organizzazione? Tutti lo vogliono E' come il bene della povera gente, nessuno lo nega a parole. Ma in concreto che significa la unità sindacale? I lavoratori tutti sotto lo stesso tetto. Vuol dire che vi deve essere una direttiva unitaria sui problemi di fondo, il dibattito creerà maggioranze e minoranze e la maggioranza avrà diritto ad attuare la sua linea. Ciò è perfettamente democratico, e noi lo accettiamo. Se però avremo la garanzia di un sostanziale mutamento dal 1949 ad oggi nel mondo sindacale italiano ed internazionale Qualcosa certo è mutato, ma non lo è a sufficienza per assicurarci dal pericolo di successive nuove scissioni, che a distanza di poco tempo ricreino le situazioni attuali con grave danno di tutti. Perché la unità dei lavoratori sul piano sindacale non sia anche essa una nuova suggestione, bisogna chiarire i contenuti della unità. Vorremmo che tutti i nostri lettori meditassero l'articolo apparso su Il Lavoro Italiano del 27 marzo 1966 nel quale Camillo Benevento mette in evidenza quali debbano essere tali contenuti Una pur breve analisi della situazione attuale dei principi e delle idee che informano le tre maggiori centrali sindacali rendono chiaro che non vi è allo stato presente possibilità di una concreta intesa sui problemi di fondo e qundi sulla organizzazione unitaria. Punto cardine l'articolo 39 della Costituzione su quale la CISL non è d'accordo e vorrebbe modificarlo, il che in pratica vuol dire rinviarne l'applicazione a tempo indeterminato. Vi è poi un secondo aspetto molto rilevante a nostro modo di vedere. La politica di programmazione, a certe condizioni, la vogliono UIL e CISL, ma non la vuole la CGIL, che continua a ritenerla una gabbia per imprigionare il movimento rivendicativo della classe operaia. Vorrebbe forse un altro tipo di programmazione che presupporrebbe (fallimenti constatati a parte) tutto un processo di revisione delle nostre strutture politiche e statali che equivarrebbe ad una rivoluzione, e che pertanto si deve ottenere con la rivoluzione e non con il mimetismo della rivoluzione. Dunque, anche questo unto va risolto con chiarezza prima di lanciare degli appelli illusori. Non parliamo poi dei problemi internazionali, anche solo limitati all'area del Mec. La CGIL vuole essere ammessa con dei rappresentanti al MEC Ci sembra che su questo punto la CISL internazionale ad esempio, non la pensi alla stessa maniera. Per noi vale quanto detto da Bruno Corti a Milano nel suo intervento alla riunione fra Sindacalisti della UIL e rappresentanti del partito socialista italiano. il 26 e 27 marzo u.s.

Ecco dunque, che i problemi di contenuto emergono, non appena se ne discuta un momento. Se non si discute sulla unità sindacale, ma si fanno solo discorsi allora le suggestioni corrono nell'aria, fanno cortina ai problemi veri, e commuovono le anime pure di chi crede ad una prospettiva che sarà reale un giorno se sapremo renderla tale con la nostra prudenza e con il nostro coraggio della verità.

Concludiamo dicendo invece che non è una suggestione la unità dell'azione realizzata dai lavoratori nelle recenti battaglie per i rinnovi contrattuali, anche se essa non è fatto nuovo nella storia sindacale di questi anni. Difendiamola questa concreta unità da tutte le suggestioni, da quelle che vengono da una parte e dall'altra, perché essa sola è il patrimonio che possiamo oggi avere per il nostro domani.

Emanuele Federici

Accordo interconfederale per la costituzione ed il funzionamento delle Commissioni Interne

(Continua da pag. 1)

mo, le parti concordano che, qualora l'esame preventivo non porti alla auspicata soluzione di comune soddisfazione, resta salva la facoltà della Direzione dell'azienda di attuare i provvedimenti che essa ritiene opportuni così come resta salva la facoltà della azione sindacale da parte dei lavoratori.

Art. 4 - Norme particolari per le attività stagionali.

Nelle unità aziendali a carattere stagionale nelle quali sia già costituita la Commissione Interna o nominato il Delegato d'Impresa in relazione al personale in servizio non stagionale, l'assunzione di lavoratori per esigenze stagionali non modifica la composizione della rappresentanza già costituita, salvo quanto disposto al comma successivo.

Il gruppo dei lavoratori stagionali ove raggiunga il numero di 50 e sia assunto per un periodo superiore a 15 giorni, può procedere nel proprio seno alla elezione di membri aggiunti alla Commissione Interna già costituita o al Delegato d'Impresa nel numero di due fino a 200 assunti e 4 oltre tale numero; tali membri parteciperanno all'attività della Commissione Interna con gli stessi poteri degli altri componenti solo per la tutela degli interessi dei lavoratori stagionali.

Il mandato conferito ai membri aggiunti scade automaticamente alla fine del periodo stagionale e per essi, alla scadenza di detto periodo o del contratto a termine eventualmente più breve, non si applicano le norme di cui all'art. 14.

Art. 5 - Composizione della Commissione.

La Commissione Interna è unica per tutto il personale di ciascuna sede, stabilimento, filiale od ufficio autonomo e deve essere composta da impiegati e da operai eletti separatamente in rappresentanza di ciascuna delle predette categorie in relazione alla entità numerica dei due gruppi.

Il rappresentante di un gruppo non può essere scelto tra gli appartenenti all'altro ed in ogni caso almeno un posto deve essere riservato agli impiegati o agli operai sempre quando il numero degli uni o degli altri nell'unità aziendale sia superiore alle tre unità.

Art. 6 - Numero dei componenti.

La Commissione Interna sarà composta del seguente numero di membri a seconda del numero di lavoratori occupati in ciascuna delle unità aziendali di cui all'art. 2:

da	41	a	175	lavoratori	n.	3	membri
»	176	»	500	»	»	5	»
»	501	»	1.000	»	»	7	»
»	1.001	»	2.500	»	»	9	»
»	2.501	»	5.000	»	»	11	»
»	5.001	»	7.500	»	»	13	»
»	7.501	»	12.500	»	»	15	»
»	12.501	»	25.000	»	»	17	»
»	25.001	»	40.000	»	»	19	»
oltre	40.000			»	»	21	»

Art. 7 - Elezioni.

Per le elezioni delle Commissioni Interne o dei Delegati d'Impresa valgono le norme concordate nel regolamento allegato.

Art. 8 - Durata della Commissione.

La Commissione Interna resta in carica due anni e può essere revocata prima del termine per deliberazione conforme di almeno il 51% dei dipendenti della unità aziendale presso la quale la Commissione stessa è costituita, adottata con voto segreto e diretto.

I suoi membri sono rieleggibili.

La richiesta di indire le consultazioni di cui al comma precedente deve essere sottoscritta da almeno il 25% dei dipendenti della unità aziendale, con un massimo di mille firmatari per le unità aziendali con non più di diecimila dipendenti e di duemila firmatari per le unità aziendali con più di diecimila dipendenti.

Art. 9 - Sostituzione di membri delle Commissioni Interne.

I membri decaduti per dimissioni dalla carica o dalla azienda, per trasferimento, licenziamento (fermo restando quanto previsto dall'art. 14), morte, quando dette decadenze, nel periodo di durata in carica della Commissione, non superino nel loro complesso, il numero rispettivamente indicato nella seguente tabella saranno sostituiti con i nominativi, aventi i previsti requisiti per l'eleggibilità, immediatamente seguenti in graduatoria nella lista cui appartenevano i membri decaduti:

Numero dei membri della Commissione	*Numero delle sostituzioni consentite*
3	1
5	2
7	3
9	4
11	5
13	6
15	7
17	8
19	9
21	10

Le successive sostituzioni, di un singolo membro della stessa lista originariamente eletto si considerano, agli effetti del presente articolo, come una sola sostituzione

Superando i limiti predetti dovrà procedersi alla totale rielezione della Commissione Interna.

Le norme di cui al presente articolo si estendono, in quanto applicabili, anche ai Delegati d'Impresa.

Art. 10 - Attività delle Commissioni.

I membri delle Commissioni Interne ed i Delegati d'Impresa sono soggetti alle comuni norme contrattuali e quindi devono osservare l'orario di lavoro come tutti gli altri dipendenti.

I membri della Commissione Interna ed i Delegati d'Impresa dovranno essere posti in condizione di espletare il loro mandato senza peraltro creare intralci alla produzione ed al normale andamento del lavoro nell'impresa.

Quando, per l'espletamento dei compiti della Commissione Interna, sorga nei suoi componenti la necessità di assentarsi dal posto di lavoro durante l'orario, anche per uscire dall'azienda, nonché quella di recarsi in altri reparti, l'interessato richiederà la relativa autorizzazione

Nota a verbale.

Le parti non hanno inteso interferire nelle agevolazioni previste da regolamentazioni già in atto in talune aziende. Nei casi in cui le agevolazioni aziendali abbiano il loro presupposto in particolari situazioni preesistenti nella materia di cui al precedente art. 2 primo comma, tali agevolazioni e situazioni debbono considerarsi tra loro congiunte.

Art. 11 - Locali.

Le imprese che abbiano più di 200 dipendenti metteranno a disposizione delle Commissioni Interne un locale idoneo nelle ore da convenirsi con la Direzione, anche ai sensi di quanto previsto dall'art. precedente, perché le Commissioni Interne possano riunirsi per discutere i problemi inerenti alla loro attività e perché i componenti delle stesse possano ricevere comunicazioni e reclami da parte dei lavoratori.

Eguale concessione sarà fatta, in quanto possibile, dalle aziende che occupino da oltre 175 a 200 dipendenti.

Art. 12 - Affissioni.

La Direzione metterà presso tutti gli ingressi di normale accesso del personale, in modo ben visibile, a disposizione della Commissione Interna o del Delegato d'Impresa, un albo perché vi possano essere affissi i comunicati inerenti ai loro compiti ed a quelli di carattere sindacale, dandone previa comunicazione alla Direzione medesima.

Art. 13 - Riunioni.

Per qualsiasi riunione di lavoratori da tenersi dalla Commissione Interna nell'ambito dello stabilimento, collegata ai compiti delle Commissioni Interne o per discutere problemi sindacali, l'ora ed il luogo saranno concordati con la Direzione.

Salvo casi eccezionali dette riunioni debbono essere tenute fuori dell'orario del lavoro.

Art. 14 - Tutela dei componenti delle Commissioni Interne e dei Delegati di Impresa.

Nel concorde intento di prevenire i licenziamenti ed i trasferimenti ingiustificati dei membri delle Commissioni Interne e dei Delegati d'Impresa e possibilità di turbamenti in occasione dei licenziamenti o dei trasferimenti stessi, si conviene quanto segue:

1) I membri di Commissione Interna ed i Delegati di Impresa in carica ed uscenti, fino ad un anno dalla cessazione dalla carica non possono essere licenziati o trasferiti senza il nulla osta delle Organizzazioni sindacali territoriali che rappresentano rispettivamente il lavoratore interessato e la azienda, le quali si pronunceranno in merito, dopo un esame conciliativo fatto su richiesta dell'organizzazione dei lavoratori, entro sei giorni dalla notifica fatta dall'Associazione dei datori di lavoro a quella dei lavoratori; quest'ultima notifica segue la comunicazione fatta dall'azienda al lavoratore interessato e alla propria organizzazione. Il licenziamento o il trasferimento deve essere comunicato con forma scritta al lavoratore, il quale ha diritto di chiedere la motivazione.

Dichiarazione a verbale sul punto 1.

Si considera trasferimento ai sensi del precedente punto 1 anche quello dei membri di Commissione Interna e Delegati d'Impresa in carica, da uno stabilimento ad un altro ubicato nella medesima località, quando negli stessi siano costituite due diverse Commissioni Interne

Le Organizzazioni industriali rivolgeranno invito alle aziende perché i passaggi da reparto a reparto dei membri delle Commissioni Interne e del Delegato di Impresa in carica, siano generalmente evitati e non avvengano che per esigenze tecnico-produttive.

2) Se il nulla-osta viene concesso o comunque decorso il termine di cui al numero precedente senza che sia stato richiesto l'esame conciliativo, il provvedimento aziendale diviene operante. Ove il nulla-osta sia stato negato dall'Organizzazione sindacale territoriale alla quale il lavoratore è iscritto o ha conferito mandato, il lavoratore stesso, con atto da lui firmato, potrà ricorrere, tramite la detta Organizzazione entro il dodicesimo giorno dalla notifica di cui al numero precedente, a pena di decadenza - avverso il provvedimento aziendale ad un Collegio di conciliazione ed arbitrato composto come previsto al seguente punto 3. Detto ricorso, sempre a pena di decadenza, dovrà essere entro lo stesso termine notificato alla controparte Nel caso in cui il Collegio abbia carattere non continuativo il termine per la presentazione del ricorso al Collegio stesso da parte dell'organizzazione interessata è di sei giorni, decorrente dalla data di costituzione del Collegio medesimo.

3) Il Collegio di cui sopra è composto da un rappresentante della Organizzazione territoriale che rappresenta il lavoratore, da un rappresentante della Organizzazione territoriale che rappresenta l'azienda e da un Presidente da scegliersi di comune accordo dalle predette Organizzazioni.

In mancanza di accordo il nominativo del Presidente sarà sorteggiato tra quelli compresi in apposita lista predisposta di comune accordo o, in mancanza di ciò, sarà designato, su richiesta di una o di entrambe le organizzazioni predette, dal Presidente del Tribunale, preferibilmente tra magistrati anche in quiescenza.

Il predetto Collegio potrà avere incarico continuativo.

4) Il Presidente, appena ricevuta la nomina, provvede a fissare nel più breve termine possibile, la data per la convocazione del Collegio e delle parti al fine di esperire un tentativo di conciliazione. Qualora il tentativo non riesca si redige il verbale negativo e dalla firma di questo cominciano a decorrere i dieci giorni entro i quali il Collegio deve emettere la sua decisione. Quando debbano essere assunti mezzi di prova il Collegio, con il provvedimento con cui li dispone, può prorogare per una sola volta il termine per la decisione e per non più di 15 giorni.

Il Collegio decide senza obbligo di formalità procedurali.

Grava sul datore di lavoro l'onere della prova dei fatti posti a base del motivo addotto a giustificazione del licenziamento o del trasferimento.

Le Organizzazioni stipulanti convengono nella necessità che la procedura dinanzi al Collegio si svolga con la maggiore celerità e si adopereranno perché essa si esaurisca entro trenta giorni.

5) Il Collegio, indipendentemente dai motivi addotti dal datore di lavoro, giudicherà se il licenziamento o il trasferimento dipende dall'esercizio, da parte del lavoratore interessato, degli specifici compiti spettanti alle Commissioni Interne o ai Delegati d'Impresa, nel qual caso il Collegio dichiarerà inoperante a tutti gli effetti il licenziamento o il trasferimento.

Il Collegio, qualora ritenga che il licenziamento non dipenda dall'esercizio degli specifici compiti spettanti al lavoratore in qualità di membro di Commissione Interna o di Delegato d'Impresa, prosegue lo esame del provvedimento di licenziamento del lavoratore secondo le procedure e le norme dell'Accordo Interconfederale 29 aprile 1965 sui licenziamenti individuali.

6) In caso di licenziamento per motivi previsti dalla legge o dai contratti di lavoro senza corresponsione di indennità di licenziamento e/o di preavviso la Direzione aziendale potrà sospendere con effetto immediato il rapporto di lavoro, ferma restando anche in tale ipotesi, la procedura di cui al presente articolo.

7) Per i membri ed i Delegati di Impresa scaduti, uscenti o dimissionari, la cui permanenza in carica sia stata inferiore ai 12 mesi si applicano le norme di cui al presente articolo limitatamente ad un periodo pari a quello di permanenza in carica; tuttavia qualora la permanenza in carica sia stata superiore ai 7 mesi consecutivi le norme di cui al presente articolo si applicano fino ad un anno dalla cessazione dalla carica

8) La procedura di cui al presente articolo si applica ai membri aggiunti della Commissione Interna di cui all'art. 4 comunque entro i limiti, ad ogni effetto, dal loro particolare rapporto stagionale; non si applica invece ai licenziamenti effettuati per scadenza dei rapporti regolati con contratto a termine nonché a quelli per fine lavoro come nelle costruzioni edili, nelle industrie stagionali e nelle industrie saltuarie.

Chiarimento a verbale sul punto 8 dell'art. 14.

Si ritiene opportuno chiarire che il concetto di fine lavoro comprende anche i casi del graduale esaurirsi di singole fasi di lavoro che comportano la utilizzazione successiva di lavoratori di differente qualifica.

9) La tutela prevista nei punti precedenti per i membri della Commissione Interna e per i Delegati di Impresa è estesa ai candidati per il periodo intercorrente tra l'affissione delle singole liste negli appositi albi e la stesura del verbale di scrutinio.

Nota a verbale sull'art. 14.

Per la identificazione delle organizzazioni competenti a dare o ricevere le notifiche previste dall'art. 14 ed a designare i loro rappresentanti per la formazione del Collegio di cui allo stesso articolo, si chiarisce che si intendono le Organizzazioni industriali interprovinciali o provinciali e le Organizzazioni provinciali dei lavoratori (Camere del Lavoro, Unioni, Camere Sindacali) salvo che l'organizzazione industriale o quella dei lavoratori abbiano un ambito territoriale più ristretto, in quanto manchi la organizzazione interprovinciale o provinciale.

Le stesse organizzazioni che secondo i predetti criteri hanno provveduto all'esame della questione per la concessione del previsto nulla-osta sono competenti per la designazione di un loro rappresentante per la formazione del Collegio di Conciliazione ed Arbitrato.

Norma transitoria per l'articolo 14.

Nei casi di licenziamento o di trasferimento di componenti della Commissione Interna o del Delegato d'Impresa la cui notifica fatta dall'azienda al lavoratore interessato ed alla propria organizzazione ai sensi del punto 1 del precedente articolo 14, sia di data anteriore a quella dell'entrata in vigore del presente accordo e non sia stato ancora iniziato in sede di Collegio l'esperimento del tentativo di conciliazione, l'ulteriore svolgimento della procedura avverrà in base alle norme del presente accordo

Nei casi di licenziamento o di trasferimento previsti dal precedente comma, per i quali al momento dell'entrata in vigore del presente accordo sia già in corso dinanzi al Collegio la procedura secondo le norme dell'accordo 8 maggio 1953, la stessa continua secondo le norme medesime, [illegible] il Collegio, confermando [illegible] licenziamento, decida di [illegible] buire l'indennizzo spec[illegible] di cui al secondo comma de[illegible] to 5° dell'art. 14 del pre[illegible] precedente accordo, si ap[illegible] no per detto indennizzo [illegible] porti previsti dall'ultimo [illegible] ma dell'art. 11, dagli ar[illegible] 14 e dall'ultimo comma [illegible] ticolo 15 dell'accordo in[illegible] federale 29 aprile 1965 p[illegible] cenziamenti individuali.

Art. 15 - Controversie

Le controversie relat[illegible] l'applicazione del prese[illegible] cordo saranno esamin[illegible] prima istanza dalle com[illegible] Organizzazioni territori[illegible] datori di lavoro e dei [illegible] tori ed in seconda istanz[illegible] le sole questioni interp[illegible] ve, dalle Organizzazioni [illegible] lanti.

Art. 16 - Decorrenza [illegible] durata.

Il presente Accordo ed [illegible] regolamento allegato han[illegible] decorrenza a partire dal [illegible] maggio 1966 ed avranno la [illegible] di tre anni, intenden[illegible] rinnovati di anno in anno qualora non siano disdetti [illegible] una delle parti stipulanti, [illegible] lettera raccomandata con A.R., almeno tre mesi prima della scadenza.

PRONTO SUCCESSO DELLA INIZIATIVA DELLA UIL

I sindacati si incontrano

La prima riunione è avvenuta per discutere i problemi dell'autofinanziamento

L'iniziativa della U.I.L., volta a sbloccare la situazione di disorientamento in atto nei settori del lavoro a seguito della mancata intesa tra le tre organizzazioni sindacali su taluni dei più importanti problemi sindacali del momento, sta ottenendo un lusinghiero successo.

Venerdì 15 aprile, presso la sede della Unione Italiana del Lavoro, ha avuto luogo la prima riunione congiunta tra la UIL la CISL e la CGIL. Seguendo la traccia proposta da Viglianesi nella sua lettero inviata negli scorsi giorni alle altre due organizzazioni sindacali, la riunione del 15 aprile è stata dedicata al primo dei problemi suggeriti dalla UIL come oggetto concreto di discussione, quello dell'autofinanziamento del sindacato.

Come è noto, per uscire dal vago dei discorsi teorici, e per ricercare le più ample intese possibili sui problemi concreti, la UIL aveva proposto tre precisi temi di discussione, l'autofinanziamento del sindacato, la proposta di « accordo quadro » avanzata dalla CISL, e l'intervento legislativo in materia di lavoro. Onde accelerare i tempi del « colloquio », la UIL precisava ulteriormente anche le date possibili: 15, 22 e 29 aprile.

Ed è stato così, in seguito al pronto accoglimento della proposta da parte della CISL e della CGIL che i rappresentanti delle tre organizzazioni si sono incontrati venerdì 15 aprile.

E' appena il caso di sottolineare la importanza del primo argomento affrontato dai sindacati. Il ruolo che il movimento sindacale rivendica nella società moderna, impone al sindacato strutture e compiti di complessa entità, che sarebbe utopistico affrontare senza una adeguata preparazione culturale tecnica ed organizzativa. Per fare questo sono però necessari mezzi sempre crescenti, che ovviamente il sindacato deve reperire tra le file stesse della classe lavoratrice.

La stessa spinta all'autonomia ed alla indipendenza, l'esito delle lotte rivendicative, la qualificazione delle impostazioni e dei «quadri» sono strettamente legati alla soluzione del problema del finanziamento del sindacato.

Su questo problema l'orientamento della nostra organizzazione è noto, ma vale la pena di riassumere gli aspetti principali: due entrate principali, sostiene la UIL, dovrebbero garantire la vita e l'efficienza dei sindacati. L'*una*, derivante da un contributo generale di modesta entità, versato da tutti i lavoratori quale corrispettivo del contratto di lavoro stipulato dai sindacati, per la « gestione » del contratto stesso ed in riconoscimento della loro funzione sociale, E' la cosidetta « *quota di servizio* » che potrebbe essere raccolta a cura dei grandi Enti Previdenziali (i quali effettuano già analogo servizio ai datori di lavoro), e divisa consensualmente tra i sindacati.

L'altra, consistente nella vera e propria « quota associativa » che le aziende dovrebbero versare ai sindacati sulla base di un referendum (possibilmente da fare svolgere contemporaneamente alle elezioni di Commissioni Interne) il quale, con tutte le garanzie di segretezza, dovrebbe indicare la « scelta » dai lavoratori per una determinata organizzazione sindacale Questo referendum potrebbe essere effettuato sulla base di una scheda divisa in due sezioni: nella prima sezione il lavoratore esprimerebbe la sua volontà di *contribuire* comunque al finanziamento del Sindacato, senza specificare quale: nella seconda sezione verrebbe segnata invece la preferenza per quella organizzazione sindacale alla quale si desidera far pervenire la propria quota: ma il *nome* del lavoratore che ha compiuto la scelta, figurerebbe soltanto in una parte *interna* di questa seconda sezione. La prima sezione della scheda andrebbe versata all'azienda la quale saprebbe, così, quali lavoratori hanno sottoscritto la trattenuta sindacale; la seconda sezione della scheda resterebbe ai sindacati i quali si dividerebbero le deleghe sulla base del segno di lista esposto sull'esterno della loro sezione di scheda, riservandosi, ciascun sindacato, di conoscere il nome di coloro che gli hanno concesso la fiducia, non appena aperta la parte interna di questa seconda sezione di scheda.

Camillo Benevento

Le elezioni della C. I. alla SNIA VISCOSA di Altessano (Tessili)

La maggioranza dei voti alla U.I.L.

	1966 Voti	1966 Seggi		1964 Voti	1964 Seggi
Operai:			Operai:		
U.I.L.	173	2	U.I.L.	184	2
C.I.S.L.	113	2	C.I.S.L.	122	1
C.G.I.L.	126	2	C.G.I.L.	237	3
Impiegati:			Impiegati:		
U.I.L.		1	U.I.L.	30	1

I diritti della donna al lavoro

e gli obiettivi che il sindacato mira di raggiungere

Il ruolo delle donne è divenuto sempre più importante dalla vita economica e sociale moderna esso è essenziale per lo sviluppo del loro paese Il numero delle donne che lavorano fuori casa è aumentato considerevolmente, soprattutto nei settori non agricoli. Questa tendenza è particolarmente evidente nei paesi altamente industrializzati, ma è notevole anche nei paesi in via di sviluppo economico.

Lavorando, le donne sviluppano la loro personalità e le loro capacità individuali. Per principio, i loro problemi non devono essere separati da quelli dei lavoratori maschi, ma le lavoratrici devono far fronte a speciali situazioni dovute alle numerose discriminazioni che subiscono e alle svariate responsabilità familiari che assumono.

Anche nei paesi economicamente e socialmente più avanzati, esistono tuttora discriminazioni, malgrado i grandi progressi fatti. Il principio dell'uguaglianza dei salari per un lavoro di uguale valore in genere non viene ancora messo in pratica. Le possibilità di formazione professionale e di apprendistato sono spesso più limitate per le donne che per gli uomini e l'accesso ad alcuni impieghi e professioni è bloccato o reso difficile. Inoltre, le agevolazioni che permetterebbero di facilitare il compito delle donne che lavorano e che hanno responsabilità familiari, sono spesso ancora insufficienti.

Nei paesi in via di sviluppo, i problemi che le donne lavoratrici debbono risolvere sono, in fondo, gli stessi che nei paesi industrializzati, ma essi sono aggravati dalla disoccupazione e dalla sotto-occupazione. Il livello estremamente basso dei salari e delle condizioni di vita che vi prevalgono impongono alla donna che lavora dei sacrifici particolarmente grandi nella vita familiare. L'analfabetismo è ancora più esteso tra le donne che tra gli uomini perchè le occasioni di istruirsi, anche al livello più elementare, sono spesso molto meno numerose per le ragazze che per i ragazzi. Inoltre, la formazione e l'orientamento professionali sono rari o inesistenti.

Questi problemi devono essere risolti e, di conseguenza, le donne che lavorano, come tutti gli altri lavoratori, hanno bisogno dell'aiuto e della protezione dei sindacati. Il movimento sindacale internazionale libero farà tutto ciò che è in suo potere per raggiungere gli obiettivi seguenti:

Diritto di associazione

1. La Convenzione n. 87 dell'O.I.L. riconosce a tutti i lavoratori il diritto di formare un sindacato e di aderire liberamente a qualsiasi organizzazione. Le donne che lavorano devono poter beneficiare di questo diritto alle stesse condizioni degli uomini e averne la stessa protezione e i medesimi vantaggi.

Accesso delle donne alla vita economica

2. Il diritto al lavoro delle donne deve essere riconosciuto in tutti i paesi Le donne devono avere pieno accesso alla vita economica ed è necessario fare ogni tentativo, conformemente alla Convenzione n. 111 dell O.I.L., per eliminare qualsiasi discriminazione fondata sul sesso, per quanto riguarda l'accesso agli impieghi e alle professioni, all'istruzione, alla formazione professionale e all'avanzamento.

Bisogna fare tutto il possibile per realizzare e mantenere il pieno impiego e per assicurare il diritto al lavoro delle donne nei casi di crisi economica. Un'attenzione particolare dovrebbe essere concessa a questo diritto nei paesi in via di sviluppo nei quali regnano la sotto-occupazione e la disoccupazione.

Istruzione

3. Le giovani e i giovani debbono avere le stesse possibilità di istruzione L'istruzione degli adulti deve ispirarsi agli stessi principi di uguaglianza. Uno sforzo particolare è necessario nei paesi in via di sviluppo nei quali la differenza di istruzione tra i sessi è fra le più evidenti.

Formazione professionale

4. Le donne e le giovani hanno diritto alla formazione e all'orientamento professionali negli stessi termini e condizioni degli uomini e dei giovani.

5. Devono essere prese delle misure speciali per la formazione o il riadattamento professionale delle donne che cercano di avere o di riavere un impiego dopo un intervallo di parecchi anni.

Promozione

6. L'accesso a gradi più elevati deve essere aperto agli uomini e alle donne in tutti i campi e alle stesse condizioni

Le interruzioni di lavoro per maternità non devono recare danno alle donne per ciò che concerne i diritti all'avanzamento.

Retribuzione uguale per un lavoro di eguale valore

7. L'applicazione del principio di uguaglianza di retribuzione per un lavoro di uguale valore è un aspetto essenziale dell'uguaglianza dei diritti. La retribuzione comprende non solo il salario base o minimo, ma anche ogni trattamento addizionale, qualunque esso sia, in denaro o in natura. Tuttavia la concessione di un assegno di maternità o di qualsiasi altra indennità speciale per le madri che lavorano non deve essere considerata come un pretesto contro l'uguaglianza dei salari.

8. Deve essere fatto tutto il possibile affinchè la Convenzione n 100 dell'O.I.L. venga ratificata in tutti i paesi e messa in vigore senza indugio. Il principio dell'uguaglianza di retribuzione per un lavoro di uguale valore dovrebbe essere applicato nei contratti collettivi.

Protezione della maternità

9. La protezione della maternità deve essere considerata come un dovere per la società. Lo scopo delle misure di protezione della maternità è quello di proteggere la salute e il benessere della madre e del bambino e di impedire che la donna che lavora sia trattata in modo imparziale per il fatto che mette al mondo dei bambini.

10. Devono essere applicate le norme minime di protezione della maternità stabilite dalla Convenzione n. 103 e dalla Raccomandazione n. 95 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

Devono essere prese misure appropriate affinchè la legislazione e le convenzioni collettive garantiscano l'applicazione di queste norme a tutte le lavoratrici, ivi comprese quelle che lavorano a domicilio, a tempo parziale, nell'agricoltura e nei servizi casalinghi.

11. La donna lavoratrice che diviene madre dovrebbe godere di un'indennità sufficiente per la perdita di salario in cui incorre durante il periodo di congedo obbligatorio, il quale dovrebbe essere almeno di 12 settimane Dovrebbe avere la facoltà di prolungare il permesso di maternità per un periodo [illegible] vada fino a un anno senza perdere i diritti attinenti all'impiego, specialmente per quel che riguarda la sicurezza dell'impiego, la promozione, i vantaggi sociali, quali la cassa malattia, pensione e altri.

12. Le donne non devono essere impiegate in lavori che potrebbero presentare pericoli per la loro maternità. Dovrebbero essere intrapresi degli studi sui pericoli che potrebbero presentare le sostanze e le nuove tecniche.

Protezione sociale e protezione della salute

13. Le norme internazionali del lavoro relative alla protezione sociale e alla protezione della salute e applic[illegible] alle donne (per esempio [illegible] lavoro notturno, ai [illegible] sotterranei, ai lavori [illegible] insalubri) dovrebbe[illegible] essere messe in pratica e [illegible] studiate in maniera a[illegible] alla luce dei nuovi [illegible] tecnici e dell'evoluzione [illegible] condizioni di lavoro.

Impiego delle donne aventi responsabilità familiari

14. Deve essere fa[illegible] possibile per creare [illegible] economiche e soci[illegible] mettano alle donne [illegible] sponsabilità famili[illegible] gliere il lavoro fuori [illegible] proprio domicilio.

15. Sarebbe util[illegible] delle misure che p[illegible] nione pubblica a [illegible] blemi derivanti da[illegible] piti della donna [illegible] che ha delle respo[illegible] miliari Dovrebbe [illegible] ogni tentativo p[illegible] questi problemi [illegible] re applicabili all'ins[illegible] voratori, quali la [illegible] nerale delle ore di [illegible] stituzione della se[illegible] giorni, sono alle [illegible] lavoratrici che han[illegible] sponsabilità famili[illegible]

16. Bisogna sopp[illegible] tuali necessità dei [illegible] lavorano creando [illegible] menti di cure per [illegible] vizi di aiuti fami[illegible] che siano, fintanto [illegible] bile, sotto il contr[illegible] sponsabilità delle [illegible] bliche.

Conclusione

La I.C.F.T.U. [illegible] lore e l'importanza [illegible] buto arrecato al [illegible] delle condizioni [illegible] dalle Nazioni Unite [illegible] Organizzazioni spe[illegible] particolare dall'O[illegible] Internazionale del [illegible] chè dai sindacati

Cosciente tuttav[illegible] resta da fare o [illegible] problemi che de[illegible] voluzione delle condizioni [illegible] impiego delle donne

La I.C.F.T.U. [illegible] appello [illegible] governi, alle Nazioni [illegible] alle loro organizzazioni [illegible] lizzate e in par[illegible] ganizzazione Internazionale [illegible] Lavoro, ai sindacati [illegible] le altre forze pro[illegible] chè facciano tutto [illegible] loro potere per promuovere [illegible] far applicare i principi con[illegible] nuti nella presente Carta

IL CONVEGNO NAZIONALE DELLA FeNEAL-UIL SUI PROBLEMI DELL'EDILIZIA

Solo lo Stato potrà sbloccare la crisi

La relazione di Luciano Rufino - Il compagno Raffo ha portato al convegno il saluto dei lavoratori della UIL di Torino - La lotta per il superamento della crisi e per il rinnovo del contratto

La grave crisi dell'edilizia è il risultato di vent'anni di politica economica sbagliata degli imprenditori, di speculazioni, di superprofitti. Le più gravi conseguenze di questo stato di cose son però ricadute sui lavoratori e sull'intera economia nazionale. Solo un energico e massiccio sforzo dello stato — ancora più ampio di quello previsto nel piano quinquennale — può capovolgere questa drammatica situazione. Questo in sintesi il tema di fondo della relazione svolta dal compagno Rufino, al convegno nazionale sull'edilizia, organizzato dalla FeNEAL-UIL, e che si è svolto nei giorni scorsi a Rivoli (Torino).

La maniera caotica e speculativa con cui si sono sviluppate le città — ha detto il segretario generale degli edili della UIL — ha avuto serie ripercussioni su tutta la collettività. I lavoratori e le classi meno abbienti hanno dovuto constatare che la loro aspirazione a possedere una casa è diventata ogni giorno di più una chimera. I bilanci dei comuni sono stati messi a dura prova dalla speculazione edilizia. I bisogni civili del Paese sono lungi dall'essere soddisfatti: l'indice di affollamento nelle case è altissimo, tanto che sono necessari, per assicurare una stanza a ciascun abitante, circa 11 milioni di vani; le attrezzature scolastiche sono insufficienti e inadeguate; il recente libro bianco del ministero della Sanità ha messo, in drammatica evidenza, le necessità del sistema ospedaliero.

E' utopistico sperare che questi immensi compiti possano essere assolti dall'iniziativa privata. I nostri costruttori dopo aver messo in crisi l'edilizia non hanno saputo far di meglio che protestare perché non sono stati adottati provvedimenti che permettano di riparare alle loro scelte sbagliate.

Stando così le cose — ha osservato Rufino — è necessario che i pubblici poteri amplino senza indugio la sfera dei loro interventi diretti, come del resto avviene in tutti i paesi più evoluti dell'Europa.

Soprattutto urgente si presenta la definizione del regime delle aree fabbricabili. La legge urbanistica deve essere approvata con la massima rapidità e nello stesso tempo debbono essere predisposti adeguati strumenti per renderla operante. La FeNEAL non si nasconde le difficoltà di ordine finanziario che essa comporta e pertanto si augura che il problema venga affrontato in maniera realistica e non velleitaria. A questo proposito Rufino ha affermato che sarebbe opportuno istituire un apposito ente pubblico che abbia l'incarico di reperire le aree fabbricabili e di urbanizzarle. Affidare, in questo momento, tale compito ai comuni, significherebbe rinviare alle calende greche l'attuazione della legge urbanistica.

Alla lotta per il superamento della crisi — ha proseguito Rufino — va abbinata la lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. Il tentativo dell'ANCE di imporre ai lavoratori il blocco dei salari va combattuto e respinto.

La dinamica contrattuale deve svolgersi in modo naturale e senza assurde battute di arresto. Anche perché ci sono alcune lacune del vecchio contratto che vanno colmate. Va portato avanti, per citare lo esempio più importante, il discorso sul salario annuo garantito. Se nel precedente rinnovo fossimo riusciti ad attuare questo istituto in maniera più ampia, le conseguenze della crisi sarebbero, ora, meno disastrose.

Bisogna inoltre sviluppare la contrattazione ai vari livelli: la FeNEAL è dell'avviso che il sindacato deve essere presente a tutti i livelli della vita produttiva, compreso quello aziendale. Bisogna quindi sviluppare la contrattazione di cantiere ed evitare così che lo sviluppo tecnologico e le nuove tecniche produttive abbiano a determinare un maggior sfruttamento o addirittura possano minacciare il livello di occupazione.

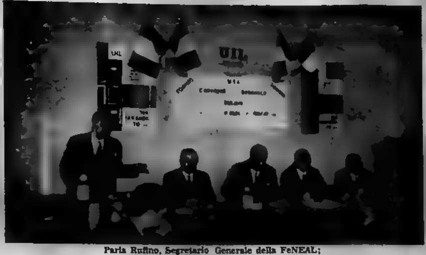

Parla Rufino, Segretario Generale della FeNEAL; alla sua sinistra: Teresio Giverso, Segretario Provinciale degli Edili di Torino

Il compagno GIUSEPPE RAFFO, portando al convegno il saluto della Camera Sindacale Provinciale di Torino, ha detto che la lotta degli edili è forse più difficile di quella che gli altri lavoratori stanno affrontando, data la situazione produttiva del settore dell'edilizia. Dopo aver rilevato che i lavoratori sono fermamente impegnati per respingere la linea Carli che si fonda sul blocco dei salari, il compagno Raffo ha messo in evidenza come il sindacato non possa accettare una siffatta politica sindacale: solo con il rilancio dei consumi si può rimettere in moto tutta l'economia nazionale.

Raffo ha concluso augurandosi che la crisi dell'edilizia possa essere al più presto superata ed ha affermato che è necessario un più massiccio intervento dello Stato.

Gli interventi al dibattito

Ruffilli di Forlì ha affermato che bisogna collegare la lotta per il rinnovo del contratto con quella per la soluzione dei problemi degli edili. Le carenze legislative e le leggi non attuate — ha detto Ruffilli — danno la sensazione che il superamento della crisi è meno facile di quanto si possa pensare.

Una evidente prova di questo stato di cose ci viene dalla incapacità della Gescal di tradurre in ore di lavoro gli ingenti fondi di cui dispone e dal fallimento del famoso superdecreto sui mutui privilegiati. Dopo aver affermato che la mancata approvazione della legge urbanistica è diventato un alibi per gli industriali i quali sostengono di non poter programmare i loro investimenti futuri senza di essa, Ruffilli ha auspicato il massimo sviluppo dell'edilizia di tipo economico e popolare.

Teresio Giverso (Segretario Provinciale della FeNEAL di Torino), analizzando la situazione del settore in provincia di Torino, ha detto che dal 1961 al 1965 l'occupazione si è ridotta di tre quarti (si è passati dalle 45 mila unità di quell'anno alle 12 mila di oggi). Anche se non è mancato l'intervento pubblico, esso non è stato tale da compensare la riduzione degli investimenti privati.

Se si vuol superare la stasi dell'attuale crisi, necessita cambiare indirizzo - all'incertezza che si è creata per la legge 167 e per la nuova legge « Urbanistica », si deve provvedere con urgenza ad una reale visione delle cose fattibili o meno.

Il nuovo indirizzo della politica della casa deve avere come presupposti:

1 - una concreta e seria programmazione economica generale e territoriale.

2 - una sana legge Urbanistica che tenga conto della realtà economica e produttiva italiana e delle esistenti leggi e dei giusti ed equi interessi delle varie categorie chiamate al concorso della sua pratica attuazione.

3 - un più accentuato intervento finanziario in opere pubbliche ed in particolare nell'edilizia popolare.

4 - occorre ridurre il tasso di interesse dei crediti di esercizio e dei mutui fondiari.

Giverso dichiara che è necessario uno sforzo energico per cambiare strada tenendo presente che le cause determinanti della crisi delle abitazioni sono determinate sopratutto anche dall'alto costo delle aree e dai sistemi in atto di produzione.

Giverso continuando il suo intervento si dichiara d'accordo con l'impostazione Governativa che vuol favorire l'incentivazione dell'industria del settore.

I costruttori devono affrontare tale problema alfine di superare la visione e le caratteristiche dell'ormai superato tipo di imprese artigiane, la trasformazione deve andare di pari passo col progresso tecnologico del settore, operando in tal senso si otterrà una effettiva diminuzione dei prezzi del costo delle abitazioni, per i quali potranno finalmente concorrere ed acquisire anche i ceti popolari; ovverosia i lavoratori che sono in ultima analisi e sopratutto in questo periodo e negli anni futuri, i migliori acquirenti, diventando così la fonte principale di richiesta delle unità produttive.

Giverso dichiara altresì che sarebbe quanto mai urgente utilizzare nell'anno in corso - tutti i fondi disponibili del piano GESCAL.

Infine afferma che bisogna far presto e approvare la legge urbanistica.

Sul rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro il compagno Giverso afferma che non si può iniziare un fecondo dialogo - fra imprenditori e Sindacati, se i datori di lavoro non lasceranno cadere la loro negativa proposta di prorogare la validità dell'attuale contratto per altri due anni.

Un conto è il senso di responsabilità che deve animare le parti in discussione un altro è il cedimento, perciò fintantoché la parte padronale si manterrà ferma sulle sue richieste occorre indirizzare i nostri sforzi verso una larga e unitaria mobilitazione dei lavoratori, rivolta a migliorare attraverso la lotta la condizione contrattuale delle maestranze.

Gulmanelli ha rilevato che l'elevato numero di domande per ottenere mutui privilegiati in base del recente decreto, dimostra che sono numerosi gli italiani i quali aspirano al possesso della casa. E' necessario pertanto che venga varata un'apposita legge che ricalchi le caratteristiche del provvedimento per lo sviluppo della proprietà contadina: mutui quarantennali ad un tasso di interesse, possibilmente all'uno per cento. Gulmanelli ha quindi sostenuto la necessità di un congruo aumento dell'indennità di disoccupazione.

Mucciarelli ha notato che dalla Liberazione ad oggi non si era mai verificata una crisi così grave ed ha osservato che essa non ha carattere congiunturale ma strutturale. La maniera caotica ed il carattere speculativo con cui l'industria delle costruzioni si è sviluppata, hanno messo in crisi il mercato che resta caratterizzato da prezzi inaccessibili non solo per le categorie meno abbienti, ma anche per i cosiddetti risparmiatori.

Dopo aver rilevato che i provvedimenti varati dal governo per agevolare la vendita degli appartamenti costruiti negli scorsi anni, partono da presupposti congiunturali, e che ciò è accaduto perché non sono stati ascoltati i sindacati dei lavoratori, ha auspicato che le consultazioni sistematiche tra governo e organizzazioni sindacali annunciate dal presidente del consiglio possano evitare in futuro queste sfasature. Bisogna passare — ha proseguito Mucciarelli — dalla fase di studio alla fase di attuazione: in caso contrario l'edilizia rischia di bloccarsi completamente con tutte le conseguenze che ciascuno può immaginare, sia per i lavoratori che per l'intera economia nazionale. Legge urbanistica e «167» postulano, per poter funzionare in tutta la loro portata innovativa, un'adeguata strumentazione. Nello stesso tempo, è necessario un più massiccio intervento dello Stato per l'edilizia economica e popolare. Concludendo Mucciarelli ha posto in evidenza la necessità di respingere la pretesa dei datori di lavoro di non voler rinnovare il contratto ed ha affermato che la FENEAL deve fare un grosso sforzo per organizzare la grande massa dei lavoratori edili che non è iscritta a nessun sindacato (si tratta del 60 per cento circa degli edili).

Ciaicolo si è soffermato sulle molteplici difficoltà che il sindacato incontra nelle provincie a causa della crisi dell'edilizia. Dopo aver sottolineato la necessità di venire al più presto a capo della situazione per assicurare ai lavoratori edili la continuità del lavoro, Cinicolo ha affermato che bisogna impegnarsi a fondo per arrivare al rinnovo del contratto di lavoro.

Corleone ha auspicato un maggiore sforzo ed una maggiore combattività da parte dei sindacati nel condurre la lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. Ha sottolineato inoltre la necessità di aumentare l'indennità di disoccupazione e si è augurato una massiccia azione di proselitismo.

Pesola ha notato che le ragioni che adducono gli industriali per opporsi al rinnovo del contratto non hanno consistenza. Infatti i lavoratori che ancora hanno la fortuna di poter conservare il posto di lavoro — e solo per essi è valido il contratto — hanno visto aumentare notevolmente i ritmi di lavoro, la produttività operaia ha avuto un notevole incremento, ed il supersfruttamento è diventata la legge aurea di ogni cantiere.

Rapolla ha detto che in provincia di Potenza non è pensabile, nelle attuali circostanze, una azione sindacale dei lavoratori edili se non sussiste un diretto collegamento con i temi della maggiore occupazione. Lo sciopero dell'8 marzo è — infatti — pienamente riuscito poiché v'è un notevole interesse da parte dei lavoratori per la prosecuzione di lavori pubblici già iniziati o di nuovi appalti. E' inspiegabile il motivo per cui la strada basentana, i lavori della diga nel comune di Lauria e quelli relativi alla diga di Ponte Camastra, oltre alla variante della nazionale Lavello-Bari, il tutto per un notevole numero di milioni, siano lavori interrotti con grave sfiducia dei lavoratori che si attendevano da queste ed altre iniziative un certo respiro nel miglioramento dell'occupazione.

Andreani ha detto che occorre creare degli organismi regionali della FeNEAL, ove non esistessero, per un esame periodico dell'andamento del settore che a volte varia da regione a regione. Sono necessarie altresì riunioni periodiche degli eventuali rappresentanti della Federazione, nei Comitati Provinciali GESCAL. Con tali riunioni a carattere regionale si potrebbero dare indirizzi unitari a detti rappresentanti.

Concludendo Andreani ha sottolineato la necessità che le organizzazioni sindacali dei lavoratori dell'edilizia, siano rappresentate nelle Commissioni edilizie comunali, così come avviene per i costruttori ed i rappresentanti della proprietà edilizia.

PREVIDENZA - PRESTAZIONI
LEGISLAZIONE

Rivalutazione delle rendite dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nel settore agricolo

(Decreto Ministeriale 13 ottobre 1965 G.U. 10 dicembre 1965, n. 307).

Art. 1 - La retribuzione annua convenzionale per la liquidazione delle rendite per inabilità permanente e per morte è fissata per il triennio 1° luglio 1965 - 30 giugno 1968 nella misura di L. 590.000 per i lavoratori di età superiore a sedici anni e di L. 345.000 per i lavoratori di età non superiore a sedici anni.

Art. 2 - La indennità giornaliera per inabilità temporanea assoluta è fissata per i lavoratori di età superiore a sedici anni nella misura di L. 1120 e per i lavoratori di età non superiore a sedici anni nella misura di 910 lire. Quando la durata dell'inabilità si prolunghi oltre i novanta giorni, anche non continuativi, le predette misure sono elevate, a decorrere dal novantunesimo giorno, rispettivamente a L. 1140 ed a L. 840.

L'indennità di cassa e di spese tram computabili nelle competenze di licenziamento e preavviso

L'indennità di cassa, spettante ai dipendenti delle aziende di credito, qualora sia fissa e costante, ha carattere retributivo, costituendo un vero e proprio compenso complementare, giustificato dalle maggiori responsabilità incombenti su chi è preposto al maneggio ed alla custodia del denaro altrui, e, come tale, è computabile ai fini della determinazione delle indennità di licenziamento e preavviso.

Il concetto di rimborso, di cui tratta l'articolo 2121 cod. civ. implica una spesa fatta per conto di colui che rimborsa, cioè, del datore di lavoro, mentre, se l'erogazione viene effettuata per soddisfare, remunerare una esigenza del dipendente, non può parlarsi di rimborso ma di un compenso con finalità diverse che, se anche non attiene strettamente al valore economico del lavoro prestato tuttavia concorre ad assicurare la idoneità della retribuzione al soddisfacimento delle esigenze di vita del lavoratore.

La c.d. « indennità di concorso spese tram », può avere funzione economica risarcitoria, se riguarda un esborso effettuato nell'interesse del datore di lavoro, come avviene quando il prestatore d'opera deve spostarsi dalla sede dell'azienda, per assolvere le mansioni del suo ufficio; può, invece, assumere carattere di elemento integrativo della retribuzione, quando sia concessa per compensare il dipendente del dispendio che deve sopportare per recarsi al luogo di lavoro.

Spetta al giudice di merito di accertare, caso per caso, il carattere di detta indennità.

(da Notiziario del lavoro n. 1 - Dicembre 1965).

Illegittimità della disposizione di contratto collettivo che fraziona l'anzianità

Una sentenza da approvare è quella emessa dal *Tribunale di Genova* in data 22 marzo 1965. Essa ribadisce che il rapporto di lavoro non si estingue per effetto del passaggio di qualifica da operaio ad impiegato e che tale passaggio non può infirmare il diritto dell'impiegato ex-operaio a conseguire, all'atto della effettiva cessazione dell'attività lavorativa, la indennità di anzianità commisurata all'intero periodo di attività lavorativa svolta.

Questo diritto trova infatti, come noto, il suo fondamento in una disposizione inderogabile di legge e, precisamente, nell'articolo 2120 del codice civile il quale stabilisce che la indennità deve essere corrisposta in misura proporzionale a tutti indistintamente gli anni di servizio prestati dal lavoratore.

Con la stessa sentenza, il Tribunale ha stabilito l'illegittimità della norma dell'articolo 8 del Contratto Collettivo Nazionale 5 agosto 1937 per gli impiegati dell'industria, norma la quale riprodotta pressoché immutata nei successivi contratti collettivi postcorporativi, determina, in contrasto, con quanto dispone il ricordato articolo 2120 c.c., la esclusione, dal computo dell'anzianità effettiva, dell'anzianità maturata, dall'impiegato anteriormente al passaggio di qualifica.

Il Tribunale ha inoltre respinto la tesi secondo la quale l'accettazione del passaggio di qualifica, con le relative conseguenze, e la riscossione della indennità di anzianità relativa al periodo di servizio prestato come operaio dovrebbero essere riguardate come una manifestazione di volontà del lavoratore diretta ad estinguere il rapporto fino ad allora intercorso per sostituirlo con un nuovo rapporto.

Anche su questo punto la sentenza merita approvazione; stabilisce, infatti, l'articolo 1230, 2° comma, Cod. Civ., in tema di novazione oggettiva, che « la volontà di estinguere l'obbligazione precedente deve risultare in modo non equivoco ». Giustamente, quindi, ha ritenuto il Tribunale che la riscossione della indennità di anzianità relativa al periodo di servizio prestato in qualità di operaio non può essere considerata, di per sé, indicativa di una non equivoca volontà del lavoratore di addivenire alla risoluzione del rapporto.

A CHIUSURA DEL CONVEGNO

La mozione conclusiva sui problemi dell'edilizia

I partecipanti al convegno nazionale sui problemi dell'edilizia della FeNEAL convenuti a Rivoli (Torino) hanno ampiamente discusso ed esaminato la situazione produttiva e dell'occupazione dell'industria edile e dei settori affini in relazione, anche, agli impegni contrattuali che la categoria sta affrontando. E' stata espressa, in primo luogo, la completa adesione alla linea di politica sindacale perseguita dalla federazione nazionale di categoria in ordine alla lotta in corso per il rinnovo dei contratti dei lavoratori edili, fornaciai e cementieri. Il pieno successo dello sciopero dell'8 marzo u.s., ha dimostrato la fondatezza della piattaforma rivendicativa e la volontà dei lavoratori edili di battersi per essa e respingere, in modo fermo e aperto, l'assurda pretesa padronale di bloccare la dinamica contrattuale della categoria.

I delegati al convegno hanno lungamente esaminato le ragioni che sono alla base dell'attuale crisi recessiva che sempre più rivela aspetti profondamente complessi tali da condizionare la stessa ripresa dell'economia nazionale legata ad un sano, equilibrato e programmato sviluppo della produzione dell'edilizia e dei settori affini.

Le richieste dei partecipanti al convegno suggerite a tale proposito si sono concentrate, in primo luogo, sul ruolo che per tale sviluppo può e deve essere svolto dalla pubblica amministrazione, che prima di altri fattori della produzione deve dimostrare con concretezza la propria volontà di tradurre in ore di lavoro tutte le opere pubbliche programmate dal bilancio dello Stato. Occorrono, peraltro, misure emergenti di natura amministrativa o legislativa tese ad invertire una tendenza che vede ancora il nostro Paese, per quanto si riferisce all'intervento pubblico in materia di edilizia sociale ed abitativa, al di sotto delle reali esigenze della nostra collettività.

I rappresentanti della FeNEAL hanno espresso la loro opinione in ordine ai problemi di carattere generale che interessano le attività dell'edilizia e nel confermare le precedenti posizioni assunte dalla Federazione di categoria hanno auspicato che sia risolto, in breve tempo, il complesso problema delle aree urbanizzate che certamente è uno degli aspetti principali che attualmente ritardano le iniziative per una ripresa delle attività dell'edilizia. A giudizio dei partecipanti al convegno sarebbe oltre modo opportuna la istituzione di un ente pubblico, con caratteristiche dinamiche, incaricato di reperire aree edificabili, urbanizzarle e metterle a disposizione delle amministrazioni comunali e degli enti preposti alla costruzione di alloggi economici e popolari.

L'organizzazione sindacale dei lavoratori nel ritenersi impegnata a contribuire alla realizzazione degli obiettivi di un equilibrato sviluppo economico e sociale del Paese non può tuttavia non rivendicare la necessità che ai lavoratori che svolgono le attività nell'edilizia sia assicurato un miglioramento delle loro condizioni contrattuali.

Circolo ricreativo e culturale « Bruno Buozzi »

Treni del Sud

Anche quest'anno la UIL organizza i treni speciali per Bari e Catania. Sono ormai trascorsi ben nove anni dalla prima volta che abbiamo dato la possibilità ai lavoratori provenienti dal Sud, di trascorrere le ferie presso i loro parenti, con modica spesa e viaggiando comodamente.

Dagli 800 di allora siamo arrivati ad oltre 4000 del 1965. Calcolando un risparmio procapite medio di L. 3300 possiamo dire con soddisfazione di aver fatto risparmiare ai nostri lavoratori una cifra globale di circa 80 milioni.

Il programma in linea generale per quest'anno è il seguente: 2 treni per Bari e 1 treno per Catania, con permanenza di venti giorni per entrambe le località.

NON ASPETTATE L'ULTIMO MOMENTO A PRENOTARVI!

Pertanto tutti i pomeriggi con inizio dal 15 aprile presso la Sede del Circolo — Piazza Statuto, 13 — dalle ore 16 alle 18,30, un incaricato effettuerà le prenotazioni, previo versamento di L. 2.000.

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
Corsi diurni e serali (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia - Stenografia - Calcolo meccanico - Paghe contributi - Lingue - Contabilità generale e meccanizzata.
CORSO PER SEGRETARIE D'AZIENDA
TORINO — Via Carnaia, 22 — Telefono 53.71.57

Un esperimento americano

Catene di montaggio o banchi di lavoro?

Henry Ford, il famoso pioniere della industria automobilistica americana, rivoluzionò i metodi di produzione mediante l'introduzione delle catene di montaggio, ed all'insegna dello slogan:

« ... molti uomini per svolgere semplici operazioni... ».

Negli ultimi tempi, però, i dirigenti della Divisione Candele e Accessori della General Motors a Flint (Michigan), hanno pensato di porre un interrogativo a questo slogan, la cui validità potrebbe subire un grave contraccolpo se alcuni esperimenti in corso si riveleranno utili ed efficaci.

Si tratta, in parole più semplici, di ... una marcia indietro tecnologica! Un ritorno al vecchio banco di lavoro individuale, sia pure con gli opportuni adattamenti alle esigenze moderne. L'esperimento ha già dimostrato la bontà della iniziativa attraverso una minore percentuale dei pezzi difettosi e respinti, un più elevato morale dei dipendenti, e nessuna oscillazione negativa nei profitti dell'azienda.

Ideatore dell'esperimento è stato il signor Joseph A. Anderson, Direttore Generale della Divisione Candele e Vice Presidente della General Motors, il quale, con l'appoggio di altri dirigenti, aveva da tempo compreso quanto fosse importante, per un lavoratore, sentirsi orgoglioso del proprio contributo personale alla produttività del reparto. Il signor Anderson è uno dei più tenaci assertori, nell'ambiente industriale americano, del concetto che il lavoratore è innanzitutto un essere pensante, sensibile; e non semplicemente l'automa descritto nel famoso film « Tempi moderni » di Charlie Chaplin.

« La nostra idea — precisa Anderson — è nata dal desiderio di rompere le monotone ripetizioni delle linee di montaggio, affidando perciò ai lavoratori l'esecuzione di più operazioni al posto di una sola. Nella nostra società, alla produzione industriale di massa ha corrisposto, d'altra parte, sia una semplificazione delle mansioni che un miglioramento indiscutibile del livello culturale dei lavoratori. Questi due fattori, combinati insieme, hanno creato una strana situazione, che vede il lavoratore più incline a deplorare la propria scarsa partecipazione al processo produttivo, che ad inorgoglirsi per lo sfruttamento completo delle proprie capacità, professionali o intellettuali... ».

Nello stabilimento diretto da Anderson, si compie ogni sforzo per rendere il lavoro sempre più « personalizzato » e variato, e quindi, ove possibile ed attuabile, si preferisce adibire il lavoratore ad una operazione completa, o quasi completa, di montaggio. L'assemblaggio delle pompe di alimentazione viene generalmente effettuato da una linea di montaggio servita da 30-40 operai. Con il nuovo (si fa per dire) sistema, un singolo operaio effettua, da solo, l'intero montaggio della pompa, senza alcuna noia, ma al contrario, con impegno, soddisfazione e attenzione.

Dice Anderson: « ... Si ritiene, in linea di massima, che le operazioni di montaggio debbano procedere verso un'unica direzione: movimenti semplici a ritmo accelerato. Io, al contrario, ho sfidato i miei tecnici a rallentare la linea in taluni settori, moltiplicando i compiti degli operatori. Ovviamente si tratta di un esperimento applicabile solo a determinate situazioni tecnologiche, perché in talune fabbriche, e per specifiche lavorazioni sarebbe inattuabile. Tuttavia, noi riteniamo che, ove se ne ravvisi la possibilità, valga la pena tentare questa esperienza. Certi problemi industriali, lo scontento, l'eccessivo assenteismo, il controllo di qualità, etc. sono proprio provocati dallo squilibrio, prima citato, fra il livello di istruzione del lavoratore, oggi in continua ascesa, ed il suo lavoro, molto spesso elementare e noioso ».

Migliorare il morale dei dipendenti rappresenta un obiettivo fra i tanti che ogni direzione aziendale ha l'obbligo di raggiungere. Secondo Anderson, i risultati favorevoli di questa politica sono stati provati, nella sua fabbrica, attraverso le seguenti indicazioni:

1) Un basso indice di mobilità del personale;

2) Un controllo di qualità sostanzialmente positivo, con basso indice di scarti, inferiore a quello denunciato da industrie similari.

La Divisione Candele ed Accessori di Flint produce una notevole varietà di prodotti per l'industria automobilistica e quella aeronautica. Ciò ha consentito, senza dubbio, una più facile introduzione del nuovo concetto di produzione individuale, anche se una parola finale sugli effettivi vantaggi di costo non è stata ancora pronunciata. Anderson appare senza dubbio ottimista in questa materia. « Se qualcosa non va nella linea di montaggio — afferma — il rallentamento manda all'aria ogni programma. Con le sotto-stazioni di montaggio, o con i banchi di lavoro singoli, l'errore meccanico o umano non influisce sull'intera operazione, a parte la flessibilità che ci concede di passare da un prodotto all'altro, o di alterare la produzione fondamentale ».

Secondo l'opinione di Gray Bernard, supervisore del Dipartimento Metodi e Programmi le varie fasi del montaggio da parte di singoli operai, o raggruppate in sotto stazioni, possono essere più facilmente studiate e sperimentate in laboratorio, per passare alla « linea » con la massima rapidità ed il minimo di trasformazioni tecnologiche. Ciò risulta ancor più vantaggioso allorché gli Uffici commerciali impongono modifiche ai modelli esistenti di automobili, che si riflettono immediatamente sui tempi ed il funzionamento delle linee di montaggio.

Le reazioni degli operai, certo i più interessati all'esperimento di Anderson sono entusiastiche, « il tempo passa ora più rapidamente », « mi sembra di produrre di più e meglio », « mi piace l'idea di creare con le mie mani l'intero pezzo », « adesso sono l'ispettore del mio stesso lavoro », « ora sbaglio di meno ».

Alcuni tecnici si chiedono « Ma quante operazioni diverse di montaggio può effettuare un singolo operaio senza per questo perdere la propria efficienza? ». Certamente non mancano i lati negativi, ed è altresì possibile che un lavoratore impieghi tanto tempo per apprendere il montaggio di un apparecchio, da stancarsi e sognare la linea di montaggio con le sue semplici operazioni.

A queste obiezioni può rispondere soltanto l'abilità, la pazienza e la lungimiranza dei dirigenti e dei tecnici. I datori di lavoro pretendono una maggiore produttività, più alti profitti, prodotti migliori, e nello stesso tempo si preoccupano per il morale dei propri dipendenti. Se l'esperimento di Joseph Anderson consentirà di raggiungere questi obiettivi, avremmo vinto un terno secco, combinazione di tre fattori interdipendenti, « il giusto posto... il giusto prodotto... il giusto uomo... ».

(Riprodotto da « Iron Age »)

BRUCIATORI
di nafta e kerosene
AUTOMATICI — SILENZIOSI — AUTOASPIRANTI
PREDISPOSTI PER IL FUNZIONAMENTO A GASOLIO
Convenzioni speciali per le vendite estive
AGENZIA PER TORINO E PROVINCIA:
BIGATTO
TORINO
Strada del Drosso, 99 — Telefono 34.35.35

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

DAI POLIGRAFICI

La scomparsa di Giuseppe Testa

La notizia della improvvisa morte del collega Giuseppe Testa, vice Segretario del Sindacato Poligrafici, componente del Direttivo Camerale e facente parte da molti anni degli organismi centrali della Federazione dei Lavoratori Poligrafici della UIL, ci ha doppiamente colpiti perché inattesa e per il fatto che nulla lasciava prevedere la prematura fine. Lo abbiamo lasciato il giorno prima con un arrivederci, e lo abbiamo ritrovato sul letto di morte, sereno ormai nell'intimità del dolore della moglie, del figlio, del nipotino che adorava, dei suoi familiari e degli amici. Ai funerali c'erano tutti; i compagni di lavoro, quelli che gli furono accanto nelle contese di carattere sindacale per il miglioramento delle condizioni degli operai, gli antagonisti delle idee che Egli professava. E' stato un tributo senza riserve, prima che i più intimi lo accompagnassero in un quieto cimitero di una località del Pinerolese, dove il riposo estremo sembrava confondersi con quello della natura circostante, immergersi nel silenzio del luogo.

Con Giuseppe Testa scompare anche una tipica figura del mondo sindacale grafico torinese. Egli interpretava l'antica generazione dei sindacalisti di questa categoria di avanguardia, che ha aperto tante strade ed ora ha forse il rimpianto dei tempi andati. Tuttavia Testa comprendeva che il mondo era mutato, che bisognava aprire dialoghi nuovi e ricercare strumenti perché i grafici, ma anche tutto il movimento sindacale, non venissero superati dai tempi. Alcune idee erano però ben ferme in Lui e costituivano il saldo timone al quale si teneva aggrappato. Avendo fin da ragazzo, nell'ambito familiare, respirato l'aria del socialismo affrancatore della condizione operaia, fu fedele a questa idea tutta la vita e in tutte le circostanze. Sono note le sue affermazioni assembleari in pieno regime fascista anche quando il clima era divenuto molto pericoloso, durante l'ultima guerra. In quei tempi la sua voce fu opposizione al sistema, richiamo all'uomo come essere che ha diritto alla parola e alla espressione del proprio pensiero in ogni caso. Conobbe le conseguenze di questa fedeltà alla libera opposizione con l'arresto, e anche dopo, a Liberazione avvenuta, quando in altri termini e in altro clima, quella stessa libertà dell'uomo veniva contestata, Giuseppe Testa conobbe il più abominevole dei metodi: quello del linciaggio morale. Non ricordava mai né questi né quegli altri tempi. La sua vita nel Sindacato si collegava idealmente dal primo giorno di officina a quell'altro, quando con pochi amici, fondò il Sindacato grafici della UIL a Torino e in esso ebbe modo di ritrovare se stesso e di operare per la categoria. Come sempre, come per tutti, l'azione porta in se il contrasto, il dissidio delle opinioni e dei metodi. La sua vita fu, anche nella UIL vita di battaglia, sempre per la affermazione di idee semplici, che consistevano in una espressione, fare che tutti, e in particolar modo i più bisognosi, abbiano a soffrire di meno, soprattutto conoscano sempre in minor misura la umiliazione che mortifica l'essere umano. Le sue lotte furono soprattutto per la UIL. Amava la organizzazione in un modo ideale, e credeva in essa, convinto che solo affermando i principi che ne avevano determinata la formazione quindici anni or sono, i lavoratori italiani avrebbero trovato il loro vero, giusto cammino. L'unità del mondo del lavoro non doveva essere una falsa unità di concetti, ma una unità di comprensioni reciproche, e dunque andava costruita giorno per giorno con grande pazienza, in tutti i campi, nella casa, come nella officina, nel luogo di ritrovo per lo svago come nelle sedi sindacali. Dopo il suo collocamento in pensione, circa un anno fa, si era particolarmente interessato ai pensionati, si sentiva dei loro, cominciava a conoscere più da vicino bisogni, necessità, amarezze di questa categoria. Voleva riunirli, portarli avanti, perché fossero non a parole ma a fatti, riconosciuti per quello che avevano dato. Troppo attendevano le pensioni, era una umiliazione ingiusta che doveva sparire. Questo il suo ultimo pensiero, che stava concretando in azione. L'ultima volta che parlò in pubblico fu proprio ai pensionati della sua categoria, e richiamando le cose di oggi, concrete e pressanti ebbe tempo per ricordare Molière e la libertà. Perché così era quest'Uomo, fatto di cose concrete, ma di ideali che le sostenevano. E gli ideali forse erano la sua forza e per così dire il suo miraggio. Non sentiremo più la sua voce, ma pure qualcosa ha lasciato che ci servirà.

Domenica 5 giugno 1966

alle ore 8, sui campi di giuoco del C.R.A.L. «La Stampa» Piazza Monterotondo 2, (tram 7, 14, 18, 21 autobus: 53, 54) si disputerà il

Trofeo Poligrafici U.I.L.

Gara Bocciofila BIENNALE NON CONSECUTIVA a coppie, riservata ai Grafici, Cartai e Cartotecnici del Piemonte.

PRINCIPALI PREMI DI CLASSIFICA

1° Premio: due sterline oro con contorno
2° Premio: due marenghi oro con contorno
3° Premio: due mezzi marenghi oro con contorno
4° Premio: due mezzi marenghi oro con contorno
Dal 5° all'8° Premio: medaglie d'oro con contorno.

Dettagliato elenco dei premi individuali e di rappresentanza verrà pubblicato sul programma che sarà tempestivamente distribuito.

Attività della Categoria

Trattative per il contratto quotidiani

Hanno avuto inizio il 19 aprile le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli addetti ai quotidiani. La prima sessione è durata fino al 22 aprile e ha avuto per argomenti di discussione la definizione di alcune norme tecniche (vario cliscìografo, incisore pantografista, controllore fonditrice TTS), le norme tecniche relative alle Agenzie di Stampa e mansioni similari, le richieste avanzate dalle Organizzazioni Sindacali per modificare il contratto di lavoro degli addetti ai quotidiani. Per le agenzie di stampa un documento particolare sarà elaborato dai Sindacati e su di esso sarà ripresa la discussione. In merito al rinnovo contrattuale durante la prima sessione si sono ampiamente discusse le parti riguardanti i diritti sindacali e si è esaminata la situazione economica del settore. Con circolare apposita la Segreteria ha informato gli addetti ai quotidiani sui particolari delle trattative. Un secondo incontro avrà luogo il 13 maggio; le trattative continueranno nei giorni 14 e 15.

Riunione del Direttivo

Il 27 marzo 1966 si è riunito il Direttivo della Sezione. E' stata esaminata la situazione sindacale della categoria con particolare riferimento alle imminenti trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei quotidiani. Durante la riunione il Direttivo ha provveduto alla nomina del collega Angelo Tessore a vice segretario, incarico prima ricoperto dal Compianto Giuseppe Testa.

Distribuita una circolare notiziario

E' stata distribuita a tutti gli iscritti una circolare notiziario nella quale sono state date ampie informazioni su tutti i problemi attinenti la categoria. Alcune informazioni riguardavano tutti gli associati, altre erano particolari degli addetti ai quotidiani (per i quali si è fatto un apposito fascicolo) ed altre per gli altri settori. Ciò ha consentito di interessare i lavoratori ai problemi della categoria in modo più ampio di quanto non possa esser fatto nel notiziario U.I.L. a stampa.

Il V° Convegno Istruzione Professionale Grafica

Il 17 aprile si è svolto a Venezia il V Convegno dell'Ente Nazionale Istruzione Professionale Grafica. Vi hanno partecipato per la nostra Sezione i colleghi Federici, Dalvero e Gribaudo. Durante i lavori del Convegno il collega Federici ha parlato sui problemi dell'istruzione professionale nel campo grafico, facendo alcune concrete proposte sia per facilitare l'aggiornamento delle attrezzature nelle scuole grafiche, sia per migliorare i rapporti organizzativi nella vita interna dell'Ente ed in particolare nei rapporti tra Ente Nazionale e Comitati Provinciali.

Per il prestigio della Scuola Grafica Vigliardi Paravia

Il Comitato Provinciale Istruzione Professionale Grafica di Torino ha pubblicato un fascicolo illustrativo della Scuola Vigliardi Paravia. Con questa documentazione il Comitato torinese dell'E.N.I.P.G. ha inteso puntualizzare la propria posizione di fronte alla decisione del Ministero della Pubblica Istruzione che ha passato la Scuola Vigliardi Paravia sotto il coordinamento dell'Istituto Professionale Galileo Galilei. In tal modo non si è tenuto conto (da parte ministeriale) delle tradizioni di questa gloriosa scuola, delle esigenze e dei desideri della categoria, del prestigio che il nome della Scuola stessa aveva acquisito in Italia e fuori. La pubblicazione è fra l'altro un atto di valorizzazione dello sforzo compiuto dal Comitato (dove sono rappresentati datori di lavoro e lavoratori) per il potenziamento della Scuola.

Dietro i muri dove si stampa il "Tuttosport"

Abbiamo avuto occasione di [illegible] altre volte al Tuttosport durante le vicende del suo trapasso dalla S.E.T. alla Caprotti. Ora, questo quotidiano viene stampato nell'azienda rotocalcografica di via Villar. Per stampare questo quotidiano si sono piazzate fra l'altro una nuova rotativa e nuove macchine da comporre. Una linotipia esterna, nella quale lavorano un po' tutti, dipendenti, pensionati, datori di lavoro da una mano nei momenti di punta. Comunque dietro i muri dello stabilimento Caprotti è meglio per il momento non guardare. Vedremo cosa succederà se si verificherà l'azione sindacale per il rinnovo del contratto e se in tale circostanza i lavoratori dei quotidiani delle altre due aziende avranno modo di venire in contatto con questa situazione veramente anomala per una città come Torino.

Cosa fa il Sindacato?

Sollecita le maestranze della Caprotti a trovare la loro unità e volontà di difesa e chiama le Autorità competenti alla vigilanza per il rispetto delle leggi.

A quando le commissioni per i contratti grafici e cartotecnici?

Durante i rinnovi contrattuali dei grafici e dei cartotecnici sono state costituite delle Commissioni di datori di lavoro e lavoratori che avrebbero, durante la durata del contratto, dovuto esaminare alcuni aspetti delle norme vigenti, soprattutto di carattere tecnico per convenire le opportune modifiche da apportare al prossimo rinnovo del contratto, realizzando così un'economia di tempo nel periodo della trattativa vera e propria. Sono passati parecchi mesi e queste Commissioni non si sono riunite. Sebbene possiamo comprendere che in questo momento le Organizzazioni nazionali siano impegnate per la importante trattativa dei quotidiani, riteniamo però non si debbano porre ulteriori indugi e si debbano quanto prima dare inizio agli incontri con gli imprenditori, per iniziare discorsi positivi sia con i grafici che con i cartotecnici.

Accordo alla Società Editrice Internazionale

La Commissione Interna della S.E.I. (Società Editrice Internazionale), ha risolto in pieno accordo con la Direzione Generale i problemi in sospeso e che costituivano remora a normali rapporti interni, come abbiamo scritto sul notiziario del 25 febbraio.

In base a tale accordo tra l'altro è stato migliorato il premio di produzione il quale inoltre sarà in futuro rivalutato con la stessa misura percentuale di aumento retributivo eventualmente concordata in sede nazionale nei rinnovi dei contratti di lavoro

Nostra partecipazione al Convegno UIL per le Aziende I.R.I.

Al Convegno fra i rappresentanti sindacali della U.I.L. nelle aziende a partecipazione statale indetto dalla nostra Confederazione a Genova nei giorni 16 e 17 aprile, la nostra Sezione è stata rappresentata dal collega Carmelo Ferretti della Ilte. Le aziende a partecipazione statale del nostro settore sono a Torino, la S.E.A.T. che edita le guide telefoniche e la Ilte che stampa fra l'altro il Radiocorriere, le guide dei telefoni ed altri periodici e riviste.

La S.E.A.T. occupa oltre 280 dipendenti e la Ilte circa 1500. Sia alla S.E.A.T. che alla Ilte la U.I.L. ha due seggi di Commissione Interna. Il collega Ferretti in un suo intervento ha precisato la posizione della U.I.L. nelle due aziende torinesi a partecipazione statale ed ha fatto un quadro delle prospettive sindacali della nostra Organizzazione nelle aziende I.R.I.

Il M.E.C. di Pinerolo in concordato preventivo

Dopo varie vicende fra le quali una richiesta di amministrazione controllata respinta dal Tribunale, l'azienda cartotecnica M.E.C. di Pinerolo ha chiesto il concordato preventivo. Si deve ora auspicare che tale procedura possa avere buon esito; in ogni caso il prossimo futuro dirà se si creeranno in questo complesso situazioni atte ad un risanamento effettivo dell'azienda o se si chiuderà un'attività industriale fra le poche e quindi doppiamente necessarie, esistenti nel Pinerolese.

Redazione e Amministrazione: Piazza Statuto, 18 - TORINO
Direttore Resp.: Giosuè ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. 708, 18-2-1952
Società Editrice SUBALPINA Piazza Derna, 2?0 - Torino

SVENDO A METÀ PREZZO
3000 LAMPADARI
OCCASIONE UNICA URGE VENDERE TUTTO PER
RINNOVO LOCALI
Da Felice Beccaris - Pz. Chironi, 6 - Torino

Alcuni prezzi dei lampadari:

SVEDESE A UNA LUCE	L. 1.900	BRONZO, ORO E CRISTALLO A TRE LUCI	L. 4.300
SVEDESE A TRE LUCI	» 3.200	BRONZO, ORO E CRISTALLO A CINQUE LUCI	» 6.500
SVEDESE A CINQUE LUCI	» 4.800	BRONZO BRUNITO CRISTALLO A SEI LUCI	» 9.500
SVEDESE LEGNO TEC A UNA LUCE	» 2.200	BRONZO BRUNITO CRISTALLO FUMÈ A DIECI LUCI	» 13.500
SVEDESE LEGNO TEC A QUATTRO LUCI	» 4.200	LAMPADA DA PAVIMENTO CON PARALUME	» 8.500

LAMPADARI PER ALLOGGI SIGNORILI PLACCATI ARGENTO - ORO 24'
Inoltre troverete altri articoli per la casa a prezzi di fabbrica
Elettrodomestici — Televisori — Mobili componibili tipo americano
tutto in grande assortimento nei grandiosi saloni di tre piani della ditta
BECCARIS - Pz. Chironi, 6 - Torino
(a 200 metri da Piazza Rivoli - corso Francia)
Ditta con esperienza pluridecennale
NON PERDETE QUESTA OCCASIONE UNICA MAI VISTA SINORA - ANCHE SE NON ACQUISTATE VISITATECI UGUALMENTE: CONFRONTERETE I NOSTRI PREZZI E TROVERETE LAMPADARI IN OGNI STILE ANTICHI E MODERNI
AL PRIMO PIANO TROVERETE UN SALONE CON OGGETTI ED ARTICOLI D'ARTE
ENTRATA LIBERA

Tribuna politico-sindacale

TEMI DI OGGI

Noi sosteniamo e apertis verbis la necessità della riunificazione socialista sia politica che sindacale e respingiamo, energicamente, le accuse dei comunisti che a questo evento si oppongono per ragioni a tutti note.

La corrente socialista della C.G.I.L., è indubbio, ha capito che il gioco della minaccia e dei soprusi non può essere spinto oltre un certo limite di tollerabilità ed ha avvertito, altresì, la necessità di una maggiore libertà; ha avuto il buon senso di capire le giuste aspirazioni della classe lavoratrice, volte alla conquista di una condizione di più elevato benessere verso cui guardano come a traguardi ormai possibili, nel segno della più schietta democrazia. Gli operai, cuore pulsante della Nazione, non possono e non devono essere costretti a persistere sulla via delle continue e mortificanti rinunce e, perché no?, anche su quella della sofferenza, sol perché un partito ha voluto strumentalizzare un sindacato, facendolo soggiacere alle esigenze d'una politica senza ombra di dubbio deleteria oltre che demagogica. La riunificazione socialista, a nostro modesto avviso, assumerà proporzioni di tale vastità e portata da interessare, in maniera determinante, l'equilibrio politico-sindacale della Nazione. Questo è uno dei motivi che non rende possibile un dialogo con la corrente comunista ed apre tra noi e loro un abisso. Non può essere trascurato invece un discorso con la CISL, per una visione obiettiva e non limitata nel tempo dei problemi sindacali. Eviteremo, pertanto, di addentrarci nei meandri storici di questa Org. Sind. e di far versare lacrime sugli errori del passato, ma non possiamo esimerci dall'affermare, senza tema di smentita, che con la creazione di solide garanzie si possa dare inizio ad un cammino, non necessariamente congiunto, ma almeno parallelo, onde dare al movimento sindacale democratico italiano quello spirito propulsivo atto a collocarlo sulla vetta dei valori umani.

La UIL è stata ed è alla ricerca del meglio, infatti la sua azione è sempre più tesa a realizzare accordi che siano rispondenti alle necessità dei lavoratori.

Gli strumenti a disposizione sono molti e noi sentiamo le esigenze morali e tecniche, dettate dalle sempre più moderne strutturazioni aziendali che il progresso tecnico e lo sviluppo economico della Nazione hanno determinato. Gli avvenimenti sindacali compresi nell'arco di tempo che va dal 1950 ad oggi, hanno visto la UIL protagonista. Tracciare un filo conduttore è quanto mai arduo, ma è innegabile che la nostra presenza si è dimostrata, sempre, di importanza determinante.

In un Paese democratico l'ora della verità scocca, immancabilmente, al momento giusto: questa è l'ora del Socialismo.

Assistiamo, in linea del tutto generale, ad un pauroso decadimento della politica totalitaria e notiamo, nel mentre, un curioso fenomeno, quello del dialogo che i comunisti intendono aprire anche con le correnti cattoliche. E' un quadro molto seducente, ma appunto perché tale non può essere e non sarà preso in considerazione. Dalla liberazione ad oggi, quasi mai, la condotta di azioni sindacali si è differenziata dalle altre, ma se fosse sempre congiunta sarebbe un grave errore.

La bellezza antica degli ideali socialisti si rinnova lentamente nello spirito non più sopito degli italiani. Essa avvince e convince, illumina le menti dei più e spazza, come acqua cristallina e fluttuante gorghi limacciosi e putridi della politica reazionaria propria dei soloni che manovrano il volante comunista.

A nulla varranno i fiumi di inch'ostro che hanno fatto scorrere. Le loro sono magre scuse che nascondono pretesti polemici.

I savi e gli sciocchi sono sempre stati affascinati dalle predizioni e dalle profezie. Molti spiriti eletti degli ultimi secoli si sono avvicinati al nostro tempo con una a dir poco sconcertante potenza divinatrice. Essi previdero che il socialismo democratico sarebbe balzato all'avanguardia della politica internazionale, così come Grabbe e Tocqueville un secolo fa, affermarono che Americani e Russi, allora pressoché ignoti alla storia, verso la metà del ventesimo secolo avrebbero avuto nelle mani le redini del destino dei popoli. Ma l'integrazione europea contribuirà a salvaguardare la pace, così come la democrazia eviterà il ripetersi di aberranti follie nazionaliste e ergeremo un baluardo affinché l'egoismo e l'autarchia vengano definitivamente condannati e ridotte al nulla.

C. Ferretti

DAGLI ENTI LOCALI

Indetto lo sciopero per il 16 - 17 e 18 maggio

A seguito il persistente negativo atteggiamento del Governo ad iniziare una responsabile trattativa, le Segreterie Nazionali della CISL-CGIL e UIL hanno deciso un ulteriore sciopero per i giorni 16, 17, 18 maggio e pertanto è stata ravvisata la necessità di portare a conoscenza della cittadinanza, tramite un manifestino unitario, i motivi che giustificano il ricorso allo sciopero della categoria: Eccone il testo:

Lavoratori, Cittadini,

col pretesto della disastrate situazioni dei bilanci dei Comuni e delle Provincie, il Governo, anziché provvedere alla tanto promessa riforma della Finanza Locale, intende *ridurre* le retribuzioni ai dipendenti e si rifiuta di trattare coi Sindacati.

I lavoratori degli Enti Locali *non chiedono aumenti salariali*, ma si oppongono ad ogni *riduzione* del loro trattamento economico e normativo.

Essi chiedono al Governo, l'avvio di trattative, presenti le Associazioni degli Enti, per:

- rimuovere le drastiche direttive Ministeriali tendenti a ridurre il trattamento economico in atto;
- realizzare il blocco delle *assunzioni* e la sistemazione del personale avventizio;
- ottenere l'approvazione della legge sui Segretari Comunali e Provinciali;
- adeguare l'indennità di fine servizio INADEL a quella corrisposta dall'E.N.P.A.S.;
- programmare i tempi ed i modi di attuazione di un riassetto retributivo delle qualifiche e delle carriere;
- ottenere una attiva partecipazione delle Organizzazioni Sindacali nelle Commissioni che dovranno procedere alla riforma della legge Comunale e Provinciale, della Finanza Locale e degli E.C.A.

Di fronte al persistente, inspiegabile diniego del Governo, i lavoratori degli Enti Locali hanno deciso di effettuare un primo *sciopero* nei giorni *16, 17, 18 maggio* per difendere i loro diritti di contrattazione, la loro paga, il loro posto di lavoro, la loro libertà di sciopero, minacciata dal permanere di leggi fasciste che hanno consentito la denuncia alla Magistratura di migliaia di pacifici ed onesti lavoratori.

Lavoratori, Cittadini,

la nostra lotta ha anche lo scopo di difendere l'autonomia degli Enti Locali e migliorare i servizi nell'interesse della cittadinanza.

Siate solidali con noi.

Le Segreterie Nazionali

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 543.837
MOBILI
COMUNI E DI LUSSO
... a partire da L. 129.000
Con pagamento fino a 20 rate

Riparazioni LAVATRICI
*Telefonando all'*ASTELAV - 673.919
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

anche a TORINO
Bata
LE SCARPE PIU' VENDUTE NEL MONDO

scelto assortimento negli ultimi modelli
VISITATE IL NUOVO NEGOZIO DI TORINO
Via Garibaldi - angolo Via XX Settembre

Giorn. VII 65

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
UNA COPIA L. 30

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 90 — Cronaca lire 100 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Moncalvo 1 (angolo piazza Solferino) telefono 510.203 — Società Subalpina piazza Derna 200 Torino.

Anno XVII
N. 5 - 31 Maggio 1966
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

PIU' DEMOCRAZIA SUI POSTI DI LAVORO

Approvata alla Camera la legge sulla «giusta causa»

Il rapporto di lavoro può essere interrotto soltanto per "giusta causa„ o "giustificato motivo„ - Sancita la nullità del licenziamento determinato da ragioni di credo politico e religioso o da motivi sindacali - In caso di licenziamento illegittimo il datore di lavoro è tenuto a riassumere il lavoratore o a corrispondergli una indennità che va da un minimo di 5 mensilità ad un massimo di 12 - Le garanzie fornite al lavoratore dalla procedura legislativa

E' stata approvata dalla Camera dei Deputati a larga maggioranza la legge sulla giusta causa. Hanno votato a favore quasi tutti i gruppi parlamentari con la sola esclusione di 32 deputati della destra. Si sono astenuti i sindacalisti della CISL. Ecco il testo integrale della legge:

Art. 1. - «Nel rapporto di lavoro a tempo indeterminato, intercedente con datori di lavoro privati o con enti pubblici, ove la stabilità non sia assicurata da norme di legge, di regolamento e di contratto collettivo o individuale, il licenziamento del prestatore di lavoro non può avvenire che per giusta causa ai sensi dell'articolo 2119 del codice civile o per giustificato motivo».

Art. 2. - «Il datore di lavoro deve comunicare per iscritto il licenziamento al prestatore di lavoro.

Il prestatore di lavoro può chiedere entro otto giorni dalla comunicazione, i motivi che hanno determinato il recesso: in tal caso il datore di lavoro deve, nei cinque giorni dalla richiesta, comunicarli per iscritto.

Il licenziamento intimato senza l'osservanza delle disposizioni di cui ai precedenti commi è inefficace».

Art. 3. - «Il licenziamento per giustificato motivo con preavviso è determinato da un notevole inadempimento degli obblighi contrattuali del prestatore di lavoro ovvero da ragioni inerenti all'attività produttiva, alla organizzazione del lavoro e al regolare funzionamento di essa».

Art. 4. - «Il licenziamento determinato da ragioni di credo politico o fede religiosa, dall'appartenenza ad un sindacato e dalla partecipazione ad attività sindacali è nullo, indipendentemente dalla motivazione adottata».

Art. 5. - «L'onere della prova della sussistenza della giusta causa o del giustificato motivo del licenziamento spetta al datore di lavoro».

Art. 6. - «Il licenziamento deve essere impugnato a pena di decadenza entro 60 giorni dalla ricezione della sua comunicazione, con qualsiasi atto scritto, anche extragiudiziale, idoneo a rendere nota la volontà del lavoratore anche attraverso l'intervento dell'organizzazione sindacale, diretto a impugnare il licenziamento stesso.

Il termine di cui al comma precedente decorre dalla comunicazione del licenziamento ovvero dalla comunicazione dei motivi ove questa non sia contestuale a quella del licenziamento.

A conoscere delle controversie derivanti dall'applicazione della presente legge è competente il pretore».

Art. 7. - «Quando il prestatore di lavoro non possa avvalersi delle procedure previste dai contratti collettivi o dagli accordi sindacali, può promuovere, entro venti giorni dalla comunicazione del licenziamento ovvero dalla comunicazione dei motivi ove questa non sia contestuale a quella del licenziamento, il tentativo di conciliazione presso l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione.

Le parti possono farsi assistere dalle associazioni sindacali a cui sono iscritte o alle quali conferiscono mandato.

Il relativo verbale di conciliazione, in copia autenticata dal direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, acquista forza di titolo esecutivo con decreto del pretore.

I termini di cui al secondo comma dell'articolo precedente sono sospesi dal giorno della richiesta all'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione fino alla data della comunicazione del deposito in cancelleria del decreto del pretore, di cui al comma precedente o, nel caso di fallimento del tentativo di conciliazione, fino alla data del relativo verbale.

In caso di esito negativo del tentativo di conciliazione di cui al primo comma le parti possono definire consensualmente la controversia mediante arbitrato irrituale».

Art. 7 bis. - «Nella prima udienza di comparizione il pretore sente le parti personalmente ed esperisce il tentativo di conciliazione. Qualora questo non riesca, emette con ordinanza esecutiva, assunte — in quanto occorra — sommarie informazioni, provvedimenti sulla continuazione del rapporto di lavoro.

Tutti gli atti e i documenti relativi ai giudizi o alle procedure di conciliazione previsti dalla legge sono esenti da bollo, imposta di registro e da ogni altra tassa o spesa».

Art. 8. - «Quando risulti accertato che non ricorrono gli estremi del licenziamento per giusta causa o per giustificato motivo, il datore di lavoro è tenuto a riassumere il prestatore di lavoro entro il termine di tre giorni o, in mancanza, a risarcire il danno versando una indennità da un minimo di cinque ad un massimo di dodici mensilità dell'ultima retribuzione, avuto riguardo alla dimensione dell'impresa, all'anzianità di servizio del prestatore di lavoro ed al comportamento delle parti.

La misura massima della predetta indennità è ridotta a otto mensilità per i prestatori di lavoro con anzianità inferiore a trenta mesi e può essere maggiorata fino a quattordici mensilità per il prestatore di lavoro con anzianità superiore ai venti anni.

In ogni caso le misure minime e massime della predetta indennità sono ridotte alla metà per i datori di lavoro che occupano fino a sessanta dipendenti.

Per mensilità di retribuzione si intende quella presa a base della determinazione dell'indennità di anzianità».

Art. 9. - «L'indennità di anzianità è dovuta al prestatore di lavoro in ogni caso di risoluzione del rapporto di lavoro».

Art. 10. - «Le norme della presente legge si applicano nei confronti dei prestatori di lavoro che rivestano la qualifica di impiegato e di operaio, ai sensi dell'articolo 2095 del codice civile e, per quelli assunti in prova, si applicano dal momento in cui l'assunzione diviene definitiva e, in ogni caso, quando sono decorsi sei mesi dall'inizio del rapporto di lavoro».

Art. 11. - «Le disposizioni della presente legge non si applicano ai datori di lavoro che occupano fino a trentacinque dipendenti e nei riguardi dei prestatori di lavoro che siano in possesso dei requisiti di legge per avere diritto alla pensione di vecchiaia o che abbiano comunque superato il 65° anno di età, fatte salve le disposizioni degli articoli 4 e 10».

Art. 12. - «Sono fatte salve le disposizioni di contratti collettivi e accordi sindacali che contengano, per la materia disciplinata dalla presente legge, condizioni più favorevoli ai prestatori di lavoro».

PREMIAZIONE CORSI E.N.F.A.P.

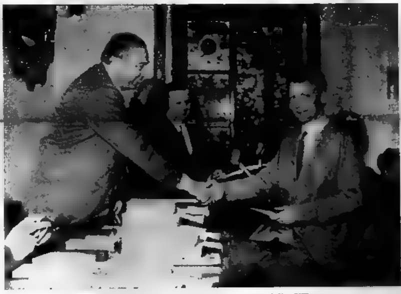

Giuseppe Raffo, Segretario Camerale della UIL mentre premia l'apprendista Angelo Pica secondo classificato

Il nuovo accordo per le Commissioni Interne

REGOLAMENTO PER LE ELEZIONI

Art. 1. - Modalità per indire le elezioni

Per la elezione della Commissione Interna o del Delegato di Impresa la Commissione Interna o il Delegato, a partire dall'inizio del 24° mese di permanenza in carica, provvederà ad indire le elezioni, inoltre a partire dalla seconda quindicina dello stesso mese la stessa iniziativa può essere assunta dalle Organizzazioni sindacali dei lavoratori stipulanti o da Associazioni o gruppi di lavoratori, non iscritti alle Organizzazioni stesse, quando questi ultimi (Associazioni e Gruppi) abbiano avuto già membri eletti nella Commissione Interna uscente.

Qualora superato il 24° mese non siano state indette le elezioni della Commissione Interna o del Delegato d'Impresa, l'iniziativa può essere assunta da Associazioni o gruppi, sia pure non rappresentati nella Commissione Interna uscente, purché dichiarino preventivamente di presentare liste di candidati.

L'anzidetta iniziativa si concreta in una comunicazione dell'intendimento di procedere alle nuove elezioni, comunicazione che deve essere in ogni caso affissa nell'albo, esistente presso l'azienda, di cui all'art. 12 dell'Accordo. Il termine per la presentazione delle liste è di 10 giorni dalla data di pubblicazione dell'annuncio di cui sopra. L'ora di scadenza si intende fissata alla mezzanotte del decimo giorno.

Art. 2. - Comitato Elettorale

Il Comitato Elettorale viene inizialmente composto da non più di due rappresentanti per ciascuna delle Organizzazioni sindacali dei lavoratori, purché rispettivamente presentino proprie liste di candidati, e si intenderà definitivamente costituito e funzionante ai fini delle sue deliberazioni, non appena trascorso il termine utile per la presentazione delle liste. Esso si integrerà all'atto della presentazione di proprie liste da parte di gruppi di lavoratori non iscritti alle Organizzazioni predette, con un rappresentante per ciascuna lista.

I componenti del Comitato Elettorale devono in ogni caso essere dipendenti dell'azienda e non candidati.

Il Comitato Elettorale avrà cura di fissare, d'intesa con la Direzione aziendale, ogni modalità necessaria allo svolgimento delle elezioni, sovraintendendo alle operazioni relative.

Il Comitato Elettorale nella fase iniziale ha il compito di ricevere le liste rimettendo immediatamente dopo la sua completa integrazione ogni contestazione relativa alla rispondenza delle liste stesse ai requisiti previsti dal presente regolamento.

Art. 3. - Presentazione delle liste

Le Organizzazioni dei lavoratori firmatarie del presente Accordo hanno diritto di presentare liste di loro candidati. Tale diritto compete anche a gruppi di lavoratori, a condizione che, quando gli operai e gli impiegati aventi diritto al voto siano, complessivamente, in numero superiore a 500, le liste vengano presentate con la firma di un numero di elettori non inferiore al 3 per cento (arrotondato all'unità superiore) del numero, rispettivamente, degli operai e degli impiegati aventi diritti al voto, con un massimo, in ogni caso, di 100 firme ed un minimo di 5. I presentatori delle liste di cui al comma precedente non possono essere candidati né firmatari di più liste. Ogni candidato non può essere presentato in più di una lista. Le liste che rispondono ai requisiti richiesti dal presente regolamento devono avere regolare corso e di essere affisse ai sensi del comma 3 dell'at. 9.

Art. 4. - Requisiti per l'eleggibilità

Sono eleggibili i lavoratori di età superiore ai 18 anni, salvo deroga nei casi di notevole aliquota di giovani inferiori ai 18 anni nell'azienda.

Per la eleggibilità è richiesto il requisito di almeno 6 mesi di anzianità presso l'azienda. La disposizione di cui al comma precedente non si applica nelle aziende che abbiano iniziata la loro attività da meno di 12 mesi nonché nelle industrie nelle quali l'anzianità media del personale normalmente addettovi sia inferiore a 6 mesi.

Nelle industrie stagionali, mentre per i lavoratori fissi si richiede l'anzianità di 6 mesi, per gli altri valgono le norme previste dallo Art. 3 dell'Accordo.

Delle liste di candidati impiegati non possono far parte candidati operai e viceversa.

Dichiarazioni a verbale

Nel caso in cui sia stata avanzata richiesta per la procedura di cui all'Accordo 5 maggio 1965 e la richiesta stessa riguardi un numero relativamente apprezzabile di lavoratori, si riconosce la opportunità, in linea di massima, di un rinvio delle elezioni dopo che la procedura sia stata esaurita.

Art. 5. - Ripartizione dei seggi tra operai ed impiegati

Gli elementi necessari per determinare il numero complessivo dei membri della Commissione Interna risultante dall'art. 6 dell'Accordo, nonché per la ripartizione dei posti rispettivamente spettanti agli operai ed agli impiegati, ai sensi dell'art. 5 dell'Accordo stesso, saranno forniti dalla direzione aziendale.

La ripartizione dei posti tra gli operai e gli impiegati viene effettuata nel modo seguente:

1) - si divide il numero complessivo dei lavoratori per il numero delle unità di cui dovrà essere composta la Commissione;

2) - il numero degli operai e quello degli impiegati si dividono per il quoziente ottenuto ai sensi del punto precedente; i risultati quozienti interi indicheranno il numero

(Continua a pag. 3)

AI MARGINI DEL CONVEGNO SULLA POLITICA DEI REDDITI

Uscire dagli equivoci

Una politica dei redditi non è realizzabile senza il concorso dei Sindacati - Limitarsi all'esame del solo problema del salario non è operante in direzione di politica dei redditi - Posizioni negative della CGIL e necessità di dibattiti nei sindacati democratici

Dal 20 al 22 maggio si è svolto a Fiuggi, su iniziativa della Confindustria, un Convegno dedicato alla politica dei redditi. Esso ha richiamato l'attenzione della stampa e pensiamo in ogni caso che non possa passare sotto silenzio in un foglio sindacale per una serie di motivi. Innanzitutto perché il mondo del lavoro e i sindacati in prima persona sono stati chiamati in causa ed è stato chiaramente affermato che una politica dei redditi non sarà mai realizzabile senza il loro concorso. In secondo luogo perché ci sembra necessario che il mondo operaio penetri maggiormente la sostanza di questa politica sulla quale non sono mancate speculazioni, confusioni, distorsioni interessate. In terzo luogo infine, perché la U.I.L. è sempre pronta ad affrontare i colloqui e mai si sottrae ad una ragionata discussione in qualsiasi sede, come ha dimostrato anche questa volta con l'intervento al Convegno di Fiuggi del Segretario confederale Bruno Corti, il quale opportunamente ha fatto rilevare come non possa ritenersi una politica dei redditi quella che ponga come elemento primario della analisi il problema del salario. Sulla politica dei redditi si discute nel nostro Paese da molto tempo e via via che si è allargato il discorso le idee invece di diventare chiare si sono sempre più oscurate. Che una politica dei redditi non sia cosa da attuarsi senza una preparazione ed un convincimento dell'opinione pubblica è talmente ovvio da giustificare le prese di posizione anche talvolta recise contro slogans che facevano dipendere la soluzione di tutte le nostre deficenze strutturali, di crisi economica di piena occupazione ecc. dall'attuazione immediata di una tale politica. Basta rifarsi all'esperienza inglese per rendersi conto che in una terra dove il pragmatismo,, (cioè un metodo di affrontare le soluzioni dei problemi con senso pratico, e basandosi soprattutto sui fatti) è legge costante la politica dei redditi sia stata avviata fin dal 1957 ed ancora si ricerchi un giusto metodo per renderla attuabile ed efficace.

Al Convegno di Fiuggi si sono avute certamente molte ed interessanti relazioni di ordine scientifico, ma a noi qui interessa soprattutto considerare alcune cose che si sono dette in quella sede e che in particolare riguardano il mondo del lavoro. Per esempio il dr. Costa, Presidente della Confindustria ha rifatto la tesi della responsabilità dei Sindacati nell'attuale situazione economica del Paese sostenendo fra l'altro che i sindacalisti nell'azione rivendicativa del 1962-63 erano persone non bene informate delle condizioni reali dei settori produttivi ed erano appoggiati nella loro «azione sovvertitrice» da uomini politici, di governo e sociologi. E' chiaro che questa impostazione non può essere accettata e che in ogni caso non contribuisce ad impostare un dialogo sulla politica dei redditi, rettamente intesa. Sebbene possa essere nebuloso il concetto attuale di politica dei redditi, una cosa è chiara, che una politica dei redditi non può limitarsi ad un esame della contrattazione collettiva, dell'andamento dei redditi di lavoro, della produttività non valutata su basi certe. Una politica dei redditi veramente tale ed accettabile dai Sindacati deve andare oltre, considerare gli effetti della piena occupazione, il gioco dei prezzi, la rilevazione dei costi, il regime degli scambi, il problema degli investimenti nelle aree di sviluppo ed in quelle sottosviluppate, la ripartizione del reddito a tutti i fattori della produzione ed il controllo anche fiscale dei redditi stessi.

Ci sembra in ogni caso che il relatore principale del Convegno di Fiuggi, prof. Di Nardi, abbia rettamente indicato uno strumento per dare concretezza alla politica dei redditi. Egli ha detto in sostanza che tale politica ha bisogno di un continuo colloquio fra i tre grandi protagonisti della vita economica: Stato, imprese e Sindacati. Questo colloquio per essere veramente efficace deve essere informato, secondo noi, dalla volontà di perseguire uno scopo comune. Ed allora ci si deve chiedere se tutti gli attori di questo grande incontro sono disponibili per un tale colloquio. A nostro modo di vedere allo stato presente delle cose sarebbe nascondere la verità rispondere affermativamente. Se il Governo dal suo canto può essere favorevole ad una politica dei redditi anche largamente intesa, cioè che tocchi tutti i redditi, controllando profitti e rendite, e facendo ogni sforzo per convogliare il reddito nazionale su investimenti utili non ai pochi, ma all'intera collettività, su tale linea non si incontrano certamente gli imprenditori e neppure per altro motivo l'organizzazione sindacale della C.G.I.L. Quest'ultima organizzazione sindacale ha strumentalizzato ogni iniziativa anche buona, volta a risolvere i problemi di fondo del nostro Paese, presentandola sempre sotto falsa luce, in modo da non consentire a gran parte dei lavoratori di conoscere la vera portata di alcuni strumenti di politica economica atti a risolvere le crisi profonde sulle quali soltanto prospera il malcontento e di conseguenza trae voti il partito Comunista. Per la C.G.I.L. la politica dei redditi è blocco dei salari e niente altro. Questa visione assolutamente limitata fuorvia ogni retto giudizio e porta la classe lavoratrice su posizioni che sono contrarie ai propri interessi.

Commentando il Convegno di Fiuggi l'Unità si è posta a divagare sul paternalismo, sul blocco contrattuale che esisterebbe in ogni caso anche nell'ipotesi di una dinamica salariale e di un programma di realizzazioni normative su scala pluriennale nei contratti di lavoro, a ritenere tutto e sempre negativo. Questa posizione denuncia una carenza di vitalità, la negazione di acquisizioni nuove, l'arroccamento su concezioni del passato ormai superate. Non vogliamo dire con questo che i dirigenti del Partito Comunista e quelli della C.G.I.L. non sappiano che esistono realtà nuove. Sanno però che la demagogia e il semplicismo regnano ancora nel nostro Paese.

In questo stato di cose ci sembra che sarebbe bene allargare il dibattito sulla politica dei redditi all'interno delle Organizzazioni Sindacali democratiche. Infatti esse avendo accettato la programmazione economica hanno tutto l'interesse ad aver chiare le idee, anche su una politica dei redditi che taluno ritiene strettamente connessa alla concreta realizzazione del piano quinquennale.

Come abbiamo detto, la politica dei redditi è tema ampio che ha dato origini a grossi equivoci. Questi equivoci vanno rapidamente sgombrati nell'interesse primario dei lavoratori. La Camera Sindacale di Torino potrebbe farsi promotrice di un Convegno fra gli iscritti alla U.I.L. su questo tema e siamo certi che compirebbe una opera utile di chiarificazione.

Emanuele Federici

PER LA VERTENZA DEI MEDICI

La U.I.L. chiede al Governo l'immediata convocazione delle Confederazioni

Le dichiarazioni del Segretario Confederale Raffaele Vanni

La decisione del Consiglio Nazionale della Federazione degli Ordini dei Medici di respingere l'accordo normativo raggiunto nei giorni scorsi in sede tecnica con l'INAM, è stata accolta con estrema preoccupazione negli ambienti sindacali. Dopo 40 giorni di trattative, e l'intensa opera di mediazione del ministro Bosco, la vertenza è tornata al punto di partenza, con le gravissime ripercussioni nei confronti dell'assistenza ai lavoratori a tutti note.

A tale proposito il segretario confederale della UIL, Raffaele Vanni, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La decisione di ieri del Consiglio nazionale della FNOOMM, che ha respinto lo accordo raggiunto in sede tecnica tra una delegazione della FNOOMM stessa e l'INAM, costituisce la riprova della incapacità contrattuale della Federazione degli Ordini che non riesce ad esprimere un orientamento di maggioranza qualsiasi.

«La decisione confermata dal Consiglio Nazionale della FNOOMM di proseguire l'agitazione in atto con il sistema dell'assistenza indiretta, agitazione in corso fin dal 18 aprile, rappresenta ormai un tentativo inaccettabile di trasferire sugli assistiti l'onere dello sciopero.

«Dinanzi ad un simile stato di cose la UIL si trova costretta ad invitare il governo ad interrompere nel ruolo di mediatore le trattative con la FNOOMM per assumersi per intero una precisa responsabilità che è imposta non solo dal gravissimo disagio provocato tra gli assistiti, ma dalla impossibilità di conciliare gli obbiettivi politici di riforma ospedaliera e della mutualità, che sono nel programma del governo di centro-sinistra, con alcune delle richieste di qualche parte della categoria.

«La UIL ha richiesto al governo l'immediata convocazione delle confederazioni, così come stabilito nell'ultima riunione presieduta dal Ministro Piccioni»

CONCLUSA LA SESSIONE DI TRATTATIVE CON LA CONFINDUSTRIA

Procedono positivamente le trattative per i Metalmeccanici

Ingiustificate e controproducenti le agitazioni proclamate in alcune aziende milanesi - Le dichiarazioni di Bruno Corti

Si è conclusa presso la Confindustria l'odierna sessione di trattative per il contratto dei metallurgici. Le delegazioni delle tre federazioni di categoria hanno concluso l'illustrazione, già iniziata ieri, delle richieste relative alla struttura del contratto, secondo il programma concordato in precedenza che prevede appunto l'esposizione da parte dei rappresentanti sindacali delle rivendicazioni sul la struttura contrattuale, sulla parte economico-normativa, sulla parte normativa rimanente e sui diritti sindacali.

Dopo l'esposizione iniziale la delegazione padronale ha richiesto chiarimenti sullo agente contrattuale, sui premi di produzione, sui settori e sulla contrattazione integrativa; la riunione di oggi si è conclusa con la risposta su tali punti da parte dei sindacati, dopo di che i lavori sono stati aggiornati e la Confindustria si è riservata di rispondere nel corso della prossima tornata di trattative.

Sarà dunque in tale occasione che si potranno ascoltare, e successivamente valutare, le prime risposte dei rappresentanti delle aziende private. In ogni caso il quadro dell'atteggiamento padronale non potrà essere completo fino a che non sarà esaurito il reciproco scambio di punti di vista, così come del resto le parti hanno concordato; sarà compito dei rappresentanti dei lavoratori imprimere alle discussioni un ritmo sostenuto, naturalmente non a discapito della indispensabile penetrazione dei vari argomenti, in modo da poter tracciare entro breve tempo un primo consuntivo degli orientamenti e delle disponibilità della Confindustria.

Proprio per tale motivo negli ambienti della UILM si fa rilevare l'inopportunità delle agitazioni promosse dalle altre federazioni in alcune aziende milanesi in un momento nel quale, dopo mesi di scioperi per costringere la controparte al tavolo delle trattative, finalmente si è giunti ad un primo scambio di punti di vista sia con la Confindustria che con l'Intersind. E' del tutto evidente che le resistenze padronali non sono cessate, e che gli ostacoli che si frappongono ad un positivo rinnovo di contratto sono ancora sensibili; ciò non toglie peraltro che il ritorno eventuale alla lotta potrà essere deciso solo in seguito ad una responsabile valutazione dei risultati acquisiti, quando cioè, in prosieguo di tempo, sarà possibile avere a disposizione delle precise risposte dell'Intersind e della Confindustria, e non, come ora, solo dei generici orientamenti. Del resto, con il programmare scioperi così come in certi casi FIM e FIOM vanno facendo, si conclude, negli ambienti della UILM, non si raggiungono risultati concreti ma si intacca pericolosamente ed ingiustificatamente il potenziale di lotta dei lavoratori, già provato da massicci scioperi che sono stati fatti per costringere le controparti a discutere.

Al termine della seconda sessione, gli esponenti sindacali dei metalmeccanici hanno espresso giudizi sostanzialmente positivi sull'andamento del negoziato. «E' una trattativa obiettivamente difficile — ha dichiarato il dr. Corti, segretario generale della Uilm — ma con l'impegno preso a conclusione di questa sessione di stabilire un termine per evitare lungaggini nella trattativa, si è fatto qualcosa di positivo».

Il regolamento per le elezioni delle C. I.

(Continuaz. da pag. 1)

dei seggi da riservarsi rispettivamente agli operai ed agli impiegati;

3) - nel caso di esistenza di resti, il seggio residuo sarà assegnato alla categoria operaia od alla categoria impiegatizia a seconda che l'una o l'altra abbiano riportato il resto maggiore anche se non sia stato raggiunto il quoziente di cui al punto 1.

4) - Nel caso di parità di resti il seggio residuo sarà assegnato alla categoria che ha avuto assegnato il minor numero di seggi. Qualora gli impiegati e gli operai abbiano avuto attribuito un ugual numero di seggi, il seggio residuo, nel caso di parità di resti, sarà assegnato mediante sorteggio. Nella commissione Interna sarà in ogni caso attribuito un posto agli impiegati od agli operai sempre quando il numero degli uni e degli altri nella unità aziendale sia superiore alle tre unità.

Art. 6. - Numero dei candidati

Il numero dei candidati per ciascuna lista di operai e di impiegati non può superare di due unità il numero dei seggi in palio per ciascuna categoria.

Art. 7. - Scrutinatori

E' in facoltà dei presentatori di ciascuna lista, di designare uno scrutatore per ciascun seggio elettorale scelto fra i lavoratori elettori ma non can[illegible]

Art. 8. - Elettori

Sono elettori tutti i lavoratori non in prova - compresi gli apprendisti ed i sospesi - iscritti o meno alle Organizzazioni sindacali, che abbiano superato i 18 anni di età. Nel caso in cui le sospensioni riguardino un numero relativamente apprezzabile di lavoratori, si riconosce l'opportunità, in linea di massima, di un rinvio delle elezioni fino a che perduri tale situazione.

Art. 9. - Compiti del Comitato [illegible]

Il Comitato Elettorale entro i 5 giorni successivi alla scadenza del termine per la presentazione delle liste prenderà contatti con la direzione aziendale ai fini degli artt. 2 e 15 del presente Regolamento.

Ove nonostante il divieto di cui all'atr. 3 del presente Regolamento, un candidato risulti compreso in più di una lista, il Comitato Elettorale, dopo la scadenza del termine per la presentazione delle liste e prima di procedere all'affissione delle liste stesse ai sensi del comma successivo, inviterà il lavoratore interessato ad optare per una delle [illegible].

Le liste dei candidati dovranno essere portate a conoscenza dei lavoratori, a cura del Comitato Elettorale, mediante affissione negli albi esistenti presso le aziende, almeno 8 giorni prima della data fissata per l'inizio delle elezioni. Eventuali modifiche delle liste conseguenti ad opzioni di cui al 2° comma, nonché a contestazione o reclami definiti dal Comitato Elettorale, sono ammesse entro i primi tre giorni dall'affissione senza che ciò dia luogo a proroghe nel periodo di affissione; delle rettifiche sarà data notizia nell'albo e dei reclami sarà comunque fatta menzione nel verbale di cui al 7 comma dell'art. 21.

Art. 10. - Adempimenti della Direzione Aziendale

La direzione aziendale metterà a disposizione del Comitato Elettorale e dei dipendenti un elenco aggiornato degli elettori divisi per operai ed impiegati. La spesa per il materiale necessario all'espletamento delle operazioni elettorali previste dal presente Regolamento, è a carico dell'azienda.

Art. 11. - Sistema Elettorale

Nelle elezioni di Commissione Interna si applica il sistema proporzionale previsto dalle norme di cui all'art. 21.

Le elezioni avvengono sulla base delle liste presentate a norma degli articoli precedenti. La votazione degli operai avverrà sulla lista dei candidati operai; la votazione degli impiegati avverrà sulla lista separata dei candidati impiegati.

Art. 12. - Segretezza del voto

Nelle elezioni il voto è segreto e diretto e non può essere espresso per lettera né per interposta persona.

Art. 13. - Schede Elettorali

La votazione ha luogo a mezzo di scheda unica, rispettivamente per impiegati ed operai, comprendente tutte le liste disposte in ordine di presentazione e con la stessa evi[illegible]

In caso di contemporaneità della presentazione, l'ordine di precedenza sarà estratto a [illegible]

Le schede devono essere firmate da almeno due componenti del seggio; la loro preparazione e la votazione devono avvenire in modo da garantire la segretezza e la regolarità del voto.

La scheda deve essere consegnata a ciascun elettore all'atto della votazione dal Presidente del seggio.

Il voto di lista sarà espresso mediante crocetta tracciata sulla intestazione della lista. Il voto è nullo se la scheda non è quella predisposta e se presenta tracce di scritture o analoghi segni di individua[illegible]

Art. 14. - Preferenze

L'elettore può manifestare la preferenza solo per i candidati della lista da lui votata.

Il voto preferenziale sarà espresso dall'elettore mediante una crocetta apposta a fianco del nome del candidato preferito.

Le preferenze valide non possono superare i due terzi (con arrotondamento all'unità inferiore) del numero dei candidati della lista votata.

Nel caso in cui le preferenze superino il limite sopra indicato, esse si intendono annullate, rimanendo valido solo il voto di lista.

L'indicazione di una o più preferenze date alla stessa lista vale quale votazione della lista anche se non sia stato espresso il voto di lista. Il voto apposto a più di una lista o l'indicazione di più preferenze date a liste differenti rende nulla la scheda.

Nel caso di voto apposto ad una lista e di preferenze date a candidati di liste differenti si considera valido solamente il voto di lista e nulli i voti di preferenza.

Art. 15. - [illegible] della votazione

Il luogo, il giorno, e l'orario della votazione saranno stabiliti dal Comitato Elettorale, previo accordo con la direzione aziendale in modo tale da permettere a tutti gli aventi diritto l'esercizio di voto.

Qualora l'ubicazione degli impianti ed il numero dei votanti lo dovessero richied[illegible] potranno essere stabiliti più luoghi di votazione evitando peraltro eccessivi frazionamenti anche per conservare, sotto ogni aspetto, la segretezza del voto. Luogo, giorno ed orario di votazione dovranno essere portati a conoscenza di tutti i lavoratori, mediante comunicazione negli albi esistenti presso le aziende, almeno 8 giorni prima del giorno fissato per le votazioni.

Art. 16. - Composizione del seggio elettorale

Il seggio è composto dagli scrutatori di cui all'art. 7 del presente Regolamento e da un Presidente, nominato dal Comitato Elettorale, appartenente alla unità aziendale di cui all'art. 1 dell'Accordo per la quale si svolgono le elezioni.

Art. 17. - Attrezzatura del seggio elettorale

A cura del Comitato Elettorale ogni seggio sarà munito di una cassetta, idonea ad una regolare votazione, chiusa e sigillata sino all'apertura ufficiale della stessa per l'inizio dello scrutinio.

Il seggio deve poter, inoltre, disporre di un elenco completo degli elettori aventi diritto al voto presso di esso.

Art. 18. - Riconoscimento degli elettori

Gli elettori, per essere ammessi al voto, dovranno esibire al Presidente del seggio un documento di riconoscimento personale. In mancanza di documento personale essi dovranno essere riconosciuti da almeno due degli scrutatori del seggio; di tale circostanza deve essere dato atto nel verbale concernente le operazioni elettorali.

Art. 19. - Compiti del Presi[illegible]

Il Presidente segnerà nell'elenco di cui all'art. 17, a fianco del nome dell'elettore l'indicazione che lo stesso ha votato scrivendone il nominativo.

Art. 20. - Operazioni di scru[illegible]

Alle operazioni di scrutinio possono presenziare gli elettori. Al termine dello scrutinio a cura del Presidente del seggio il verbale dello scrutinio, su cui dovrà essere dato atto anche delle eventuali contestazioni, verrà consegnato — unitamente al materiale della votazione (schede, elenchi, ecc.) — al Comitato Elettorale che, in caso di più seggi, proced[illegible] alle operazioni riepilogative di calcolo dandone atto nel proprio verbale.

Il Comitato Elettorale al termine delle operazioni di cui al comma precedente provvederà a sigillare in un unico piego tutto il materiale (esclusi i verbali), trasmesso dai seggi; il piego sigillato, dopo la definitiva convalida della Commissione Interna, sarà conservato secondo accordi tra il Comitato Elettorale e la direzione aziendale in modo da garantire la integrità e ciò almeno per tre mesi. Successivamente sarà distrutto alla presenza di un delegato del Comitato Elettorale e di un delegato della direzione.

Art. 21. - Ripartizione dei seggi, verbali e reclami al Comitato Elettorale

Ciascuna lista avrà diritto a tanti posti quante volte il quoziente elettorale risulta contenuto nel numero dei voti validi da essa riportati. Per quoziente elettorale si intende il rapporto tra i voti validi ed il numero dei posti riservato agli operai o agli impiegati ai sensi dell'articolo 5. I posti rimasti vacanti per insufficienza del quoziente elettorale saranno attribuiti alle liste — anche se non abbiano raggiunto il quoziente — che avranno riportato i maggiori resti.

A parità di resti tra liste diverse il posto va attribuito alla lista che non ha conseguito altri posti. Ove, sempre a parità di resti, tutti le liste abbiano conseguito almeno un posto si ricorrerà al sorteggio. A parità di preferenza fra due o più candidati della medesima lista il posto va attribuito secondo la successione dei nominativi nelle liste.

Nelle Commissioni Interne di tre membri, dei quali uno sia riservato agli impiegati e gli altri siano risultati attribuiti ad operai appartenenti a liste diverse, al rappresentante della lista operaia che abbia conseguito la maggioranza verrà attribuito un voto doppio, sempre che concorrano le seguenti circostanze:

1) - il rappresentante degli impiegati appartenga ad organizzazione o gruppo diverso da quello operaio di maggioranza;

2) - il totale dei voti ottenuti dall'Organizzazione o gruppo che ha conseguito la maggioranza nella votazione per i membri operai, sommato con quello dei voti conseguiti dalla stessa Organizzazione o gruppo nella votazione per il membro della categoria degli impiegati, rappresentanti almeno il 50 per cento più 1 del numero di tutti i dipendenti dell'azienda.

Le norme di cui sopra valgono anche nel caso che sia una lista di impiegati a raggiungere la maggioranza assoluta.

Esaurite le preferenze, verranno considerati eletti i candidati secondo la successione dei nominativi delle liste.

Il Comitato, sulla base dei risultati di scrutinio, procede all'assegnazione dei posti ed alla redazione del verbale sulle operazioni elettorali che deve essere sottoscritto da tutti i componenti.

Il Comitato Elettorale darà immediata notizia delle sue conclusioni mediante affissione. Trascorsi i 5 giorni dall'affissione dei risultati degli scrutini senza che siano stati presentati reclami da parte dei dipendenti, si intende confermata l'assegnazione dei posti di cui al 7° comma ed il Comitato ne dà atto nel verbale di cui sopra. Ove, invece, siano stati presentati reclami nei termini suddetti, il Comitato deve provvedere al loro esame entro 24 ore inserendo nel verbale suddetto le conclusioni alle quali è pervenuto.

Copia di tale verbale e dei verbali di seggio dovrà essere notificata a ciascun rappresentante delle Organizzazioni di cui all'art. 2 del presente Regolamento entro 24 ore dal compimento delle operazioni di cui al comma precedente e notificata altresì a mezzo raccomandata con Ricevuta di Ritorno nel termine stesso, sempre a cura del Comitato Elettorale, all'Organizzazione territoriale dei datori di lavoro che a sua volta ne darà pronta comunicazione all'azienda.

Art. 22. - Contestazioni sulle [illegible]

Le eventuali contestazioni dei destinatari delle notifiche di cui all'ultimo comma dell'articolo precedente devono essere avanzate da parte degli stessi, a pena di decadenza, entro il termine di 15 giorni dalla data della chiusura del verbale conclusivo del Comitato Elettorale. Per l'organizzazione dei datori di lavoro il termine predetto decorrerà dalla data della notifica ricevuta.

Le contestazioni di cui sopra dovranno essere trasmesse a mezzo raccomandata con Ricevuta di Ritorno a tutte le Organizzazioni ed ai rappresentanti dei gruppi di lavoratori nonché alla Organizzazione territoriale dei datori di lavoro, la quale provvederà ad effettuare le relative comunicazioni all'azienda. Parimenti, per le contestazioni dell'azienda, l'organizzazione territoriale dei datori di lavoro provvederà a fare le comunicazioni di cui al comma precedente alle organizzazioni ed ai rappresentanti dei gruppi di lavoratori.

I risultati delle elezioni si intendono definitivi trascorsi i termini di cui al 1° comma senza che siano state avanzate contestazioni.

In caso di contestazioni le Organizzazioni predette ed i rappresentanti dei gruppi ad esse interessati si incontreranno per l'esame delle contestazioni stesse entro 20 giorni dalla data della chiusura del verbale conclusivo del Comitato Elettorale.

Art. 23. - Elezioni del Delegato d'Impresa

Per l'elezione del Delegato d'Impresa le norme del presente Regolamento, per quanto attiene all'intero svolgimento delle elezioni, non trovano applicazione salvo, in ogni caso, quanto disposto al 1 ed al 2 comma dell'art. 1; apposite intese saranno stabilite di volta in volta tra l'azienda ed i lavoratori dipendenti, in modo che siano comunque osservati i concetti informatori del presente Regolamento relativi alla libertà elettorale ed alla segretezza del voto.

Art. 24. - Disposizioni per le piccole aziende

Per l'elezione della Commissione Interna presso le minori aziende, opportune intese possono intervenire, al fine di consentire il maggior possibile snellimento delle operazioni relative, naturalmente senza pregiudizio delle garanzie perseguite dal presente Regolamento per la regolarità delle operazioni stesse e per la segretezza del voto.

Art. 25. - Definizione azienda

Nel presente Regolamento il termine «azienda» si intende riferito anche alle unità aziendali di cui all'art. 2 dell'Accordo.

Una simpatica tradizione che si svolge ogni anno nel Salone «Bruno Buozzi» della UIL

LA PREMIAZIONE DEGLI ALLIEVI DEI CORSI E.N.F.A.P.

Il Corpo Insegnanti: in piedi i Sigg. Siliquini, Vaudano, C. Ferro, R. Ferro, Lisi, Sig.ra Ferro, Brussino e le Sig.re Fineschi, D'Alessandra; inginocchiati Mirone, Bonsignore e Borgna.

In primo piano Maria Mancuso prima classificata

Corrado Ferro, Presidente provinc. dell'Enfap

Un aspetto della sala durante la premiazione

Il 15 maggio nel salone «Bruno Buozzi» sono stati premiati i migliori lavori eseguiti dagli allievi dei corsi di istruzione complementare per apprendisti dell'ENFAP, partecipanti alla mostra «Come impiego il tempo libero». Questa manifestazione, giunta ormai alla sua terza edizione, quest'anno è stata tenuta anche per premiare i calciatori del 1° torneo ENFAP, organizzato con la collaborazione del CRAL «Bruno Buozzi».

Erano presenti numerosissimi allievi i quali hanno lungamente applaudito i loro compagni che si avvicendavano alla tribuna per ritirare il premio. Il primo di questi premi è toccato alla sig.na Mancuso Maria del corso galvanostegisti, la quale [illegible] eseguito un perfetto lavoro di ricamo ad uncinetto. E' il primo anno che un lavoro eseguito da mani femminili viene giudicato come il migliore della mostra. Al secondo posto si è classificato Pica Cosimo del corso meccanici, mentre al terzo posto è stata classificata la signorina Calabrisello Teresa del corso di galvanostegia.

I premi erano 31, il primo dei quali era composto da una coppa della provincia di Torino e di un premio in denaro; il secondo da una medaglia d'oro offerta dalla Camera Sindacale UIL e di una somma in denaro.

Sono stati consegnati premi a tutte quattro le squadre partecipanti al torneo di calcio; organizzato con coraggio veramente encomiabile dall'Insegnante Brussino Franco, al quale desideriamo rinnovare i ringraziamenti sia del circolo culturale «Bruno Bruzzi» come della Direzione dell'ENFAP. Sono stati inoltre assegnati premi speciali come calciatori, al capo cannoniere del torneo, al miglior portiere, al più combattivo ed al miglior calciatore del torneo.

La manifestazione si è conclusa con la rituale bicchierata di tutti gli allievi offerta dalla direzione ENFAP.

In occasione di questa manifestazione, ogni anno, l'ENFAP coglie l'occasione per cercare di attirare l'attenzione delle autorità competenti, sulla situazione economico-normativa degli apprendisti nelle aziende.

Anche durante quest'anno scolastico infatti, l'ENFAP ha condotto una attenta inchiesta nell'ambito dei propri allievi per arrivare a [illegible] in modo preciso le condizioni entro le quali operano questi giovani lavoratori. I risultati di questa inchiesta saranno pubblicati a cura dell'ENFAP di Torino ed inviati, come già fatto nel passato, a tutte le autorità cittadine e nazionali. L'augurio che ogni anno l'ENFAP si fà, è che finalmente venga riveduta e sostanzialmente modificata la legge del 1955, poiché è ormai superata dalle condizioni notevolmente mutate entro le quale operano le industrie, e quindi, anche di riflesso, i lavoratori.

L'ENFAP di Torino desidera ringraziare la Camera Sindacale, in particolar modo nella persona del Segretario Camerale Raffo, per la cortese attenzione che ha sempre posto per i problemi dell'ENFAP e dei giovani in generale.

Desideriamo, infine, chiudere questa breve nota con un particolare ringraziamento al circolo ricreativo «Bruno Buozzi» per l'appoggio dato alla riuscita del 1° torneo calcistico.

UN DISEGNO DI LEGGE PRESENTATO DAL SEN. VIGLIANESI

Normalizzare i contributi sulla previdenza dei lavoratori

L'iniziativa presa dal Segretario Generale della UIL mira ad eliminare il danno che subiscono i dipendenti dal mancato versamento dei contributi invalidità e vecchiaia da parte delle aziende

Il senatore Italo Viglianesi, segretario generale della UIL e Presidente del gruppo senatoriale del PSDI, ha presentato un disegno di legge che contiene nuove disposizioni in materia di versamento e prescrizione dei contributi per l'assicurazione di invalidità, vecchiaia e superstiti.

Il fenomeno del mancato pagamento dei contributi da parte di molti datori di lavoro ha ormai assunto — è detto nella relazione che accompagna il disegno di legge — proporzioni veramente allarmanti ed è la causa per cui molti lavoratori si vedono privati della pensione e costretti a percepire una di importo inferiore a quella che ad essi sarebbe invece spettata. Secondo i dati del Ministero del lavoro nel 1950 risultavano omessi contributi assicurativi per circa sei miliardi. Di tale cifra si è gradualmente passati agli 80 miliardi del 1964.

Non si può certo essere insensibili alla sorte di tanti lavoratori che subiscono le conseguenze del mancato versamento dei contributi soprattutto per l'esistenza di brevi termini di prescrizione e in particolare per l'esistenza della norma che prevede una prescrizione trascorso il termine di 5 anni dal momento in cui avrebbero dovuto essere versati. Con il disegno di legge del sen. Viglianesi tale periodo viene portato a 15 anni, mentre vengono stabiliti alcuni adempimenti a carico del datore di lavoro e dell'INPS per dare al lavoratore la possibilità di un controllo circa l'adempimento degli obblighi contributivi. Il disegno di legge prevede infine che, all'atto della liquidazione della pensione, sia consegnato all'assicurato un prospetto con l'indicazione di tutti i contributi che sono stati a lui accreditati e dei calcoli effettuati per la determinazione della pensione secondo le vigenti disposizioni di legge.

Ed ecco il testo del disegno di legge:

Art. 1. - I contributi per l'assicurazione sociale obbligatoria per l'invalidità la vecchiaia e i superstiti, o per le forme sostitutive di questa a favore dei lavoratori dipendenti, si prescrivono col decorso di quindici anni dal giorno in cui i singoli contributi dovevano essere versati.

Art. 2. - Nel prospetto paga che i datori di lavoro hanno l'obbligo di consegnare ai lavoratori dipendenti a norma dell'art. 1 della legge 5 gennaio 1953, n. 4 dovrà essere indicato anche l'importo della marca per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti che è applicata a cura del datore di lavoro sulla tessera assicurativa del lavoratore.

Art. 3. - In occasione del ricevimento di ogni tessera assicurativa, che nei termini previsti dalle vigenti disposizioni di legge deve essere versata, a nome del lavoratore, dal datore di lavoro all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, questi comunicherà al lavoratore, cui la tessera si riferisce, il numero e l'importo delle marche versate in suo favore, con le date, iniziale e finale di applicazione delle marche stesse.

Art. 4. - All'atto della liquidazione della pensione l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, unitamente al libretto di pensione, consegnerà all'assicurato un prospetto contenente l'indicazione dei contributi accreditati e dei conteggi effettuati per la determinazione della pensione stessa.

PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO

Le trattative Intersid Metallurgici

La reciproca cautela delle parti durante le discussioni

Intersind e sindacati hanno ripreso il 25 corr. mese le trattative per il contratto dei metallurgici. Le discussion[i] proseguite per tutta la g[iorna]ta del 26. Quasi conten[...] neamente si sono svolte [...] che le trattative con la [...] findustria. Questa interd[ipen]denza degli incontri, ha [...] tutti un po' cauti: si ha l'i[mpres]sazione che le parti stian[o] ora studiandosi a vicen[da] non soltanto tra sindacat[i] lavoratori e imprenditor[i].

Questa mattina i sind[acati] hanno esposto nelle line[e ge]nerali i vari punti delle r[ichie]ste: la Intersind ha espos[to la] propria valutazione ge[...] sulle medesime. Soltanto d[opo] l'esaurimento della discu[ssio]ne generale, secondo qu[anto] apprende l'Agenzia L.I., si [pas]serà all'esame di merito delle rivendicazioni.

E' questa la linea di con[dot]ta concordata in preced[en]za. Per ora le discussioni avanzano ed il lavoro precede pos[itiva]mente. Vista appunto la procedura concordata per lo [svol]gimento delle trattative non siamo ancora alla fase di stret[to] merito, ma se si dovesse cogliere uno stato d'animo tra i negoziatori, si dovrebbe parlare, a parere dell'Agenzia L.I. di cauto possibilismo.

Oggi l'Intersind ha esposto le proprie tesi sui punti che la scorsa settimana erano stati illustrati dai sindacati. Alla UIL, che, in tema di struttura del contratto aveva proposto la creazione di due nuovi settori è stato fatto presente che una ulteriore articolazione settoriale (materiali non ferrosi e macchine da ufficio) non si pone in quanto le aziende di Stato non hanno attività industriale nei due settori proposti.

Dopo di chè l'Intersind ha precisato i propri punti di vista sulle altre richieste che [...] sotto generico titolo [...] trattazione integrat[...] d[...] scorso su queste rich[ieste] [...] aperto. non c'è stata [...] cita accettazione delle [...] me da parte dell'Inter[sind] [...] nemmeno c'è stata [...] sa. Del resto dicevan[o] [...] cautela che circonda [...] trattativa: e doman[i] [...] no le discussioni con [...] stria privata. Per [...] a vedere.

La richieste in par[...] dano temi inerenti al[...] mentazione del co[...] procedure delle c[...] alla regolamentazio[ne] [...] rio di lavoro e dei [...] nari; alle qualifiche [...] nocivi ed all'infortu[...] alla formazione pr[...]

Il pomeriggio è [...] alla esposizione fatta [...] presentanti sindacal[i] [...] cipali rivendicazion[i] [...] sindacali e sui punt[i] [...] della parte normat[iva] [...] chieste contrattuali.

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
Corsi diurni e serali (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia - Stenografia - Calcolo meccanico
Paghe contributi - Lingue - Contabilità generale e meccanizzata.
CORSO PER SEGRETARIE D'AZIENDA
TORINO — Via Cernaia, 22 — Telefono 53 71 57

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 543.037
LA CASA DI FIDUCIA CHE OFFRE I MIGLIORI MOBILI
Camere da letto a partire da L. 129.000
Tinelli da 19.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

UN PROGRAMMA PER L'"INDUSTRIA INVISIBILE"

La Conferenza Nazionale del Turismo sottolinea

ed esalta i problemi di una attività fondamentale per l'economia del nostro Paese

Vasta eco dell'iniziativa

Ministri, sindacalisti, studiosi, economisti, si sono succeduti alla tribuna - Il discorso del Ministro Corona - Giuseppe Raffo e Giovanni Gatti alla presidenza della conferenza

Con [illegible] partecipazione di numerose personalità politiche, dirigenti sindacali, operatori economici, esponenti del mondo della cultura, si è aperta a Roma [illegible] Conferenza Nazionale del Turismo.

[illegible] ufficiale è stata fatta [illegible] ministro dello spettacolo [illegible] Corona, il quale [illegible] illustrato gli impegni che [illegible] Governo ha assunto e assume nel prossimo futuro per [illegible] lo sviluppo del [illegible].

Sono intervenuti anche il presidente del Consiglio on. Moro, e i ministri Mancini, Pieraccini, Calfaro, e Spagnolli.

Le relazioni ufficiali sono state svolte dal prof. Francesco Forte, dal prof. Nino Andreatta e dal dott. Giorgio Ruffolo. Sulle relazioni si è sviluppato un ampio dibattito nel corso del quale hanno preso la parola i rappresentanti del mondo economico e numerosi sindacalisti fra cui il compagno *Giuseppe Raffo* e il professor *Giovanni Gatti*, (pubblichiamo una sintesi dei loro interventi in altra parte del giornale).

C'è stata anche una relazione sul tema turismo e spettacolo del dottor Paolo Grassi, direttore del Piccolo teatro di Milano.

Successivamente i lavori si sono articolati in commissioni nelle quali la UIL è stata rappresentata da *Tullio Mari* della Segreteria nazionale della UIL-Commercio, e da Giovanni Carroni della UILMAT.

Discorsi di saluto sono stati pronunciati anche dai ministri Natali, Pastore, Colombo e Taviani, dal sindaco di Roma, dal Presidente dell'Ente provinciale del turismo di Roma e dai rappresentanti degli enti interessati al turismo.

Siedevano alla presidenza esponenti del mondo economico politico e sindacale fra cui i compagni Giuseppe Raffo in rappresentanza della segreteria della UIL e Giovanni Gatti in qualità di presidente del CITS.

Ci sembra inutile sottolineare il grande valore sociale, per il nostro Paese, di ogni iniziativa intesa ad organizzare in maniera organica il problema del turismo. Quella del forestiero è un'industria che può offrire lavoro ad un numero elevatissimo di nostri connazionali che potrebbero in questa direzione trovare l'alternativa alla necessità dell'emigrare. Inoltre, il movimento dei forestieri immette nelle casse dello Stato quantità ragguardevoli di valuta pregiata che possono colmare i disavanzi della bilancia dei pagamenti e addirittura superarli. Fino ad oggi i problemi del turismo sono stati affrontati in maniera inadeguata, spesso frammentaria, senza inquadrare tutti i problemi in un programma di soluzione globale. Per di più ben poco si è fatto per un turismo sociale inteso nel più concreto dei modi. Se esiste, e deve esistere, un turismo che possiamo chiamare povero, al confronto di quello ormai superato dei miliardari in vacanza, questo deve essere studiato il più attentamente possibile affinché non divenga soltanto lo sfruttamento incondizionato delle modeste risorse di chi non può fare diversamente, bensì una forma di arricchimento interiore di chi se ne serve.

Molto significativo, a questo proposito, ci è sembrato il discorso introduttivo dell'on. Corona, che ha fatto il punto della situazione turistica quale è stata fino ad oggi. Si era, in passato, riguardato al turismo come ad un diritto naturale del nostro Paese. Questa mentalità approssimativa ha dato i suoi frutti facendo negli anni scorsi, calare notevolmente l'afflusso degli stranieri nelle nostre località di villeggiatura. Non si può parlare di deficienze di singoli organizzazioni. Le deficienze sono state *nel* sistema, nel non avere inquadrato il turismo come un problema globale che investe tutta la nostra Nazione, perché tutta la Nazione ne ricava dei benefici tangibili.

E' del pari errato considerare l'atteggiamento da tenere verso l'ospite straniero come un servilismo disposto ad accontentare qualsiasi esigenza, la più irragionevole. L'accontentare il turista, significa ben altro, significa umanizzare le strutture, il paesaggio, le risorse artistiche e naturali, affinché l'ospite possa trovarsi al centro di un ambiente che lo solleciti gradevolmente. Tutto questo non può essere opera di singoli o di iniziative sporadiche. Bisogna riguardare al turismo come ad una grande, colossale industria che ha delle esigenze di investimento e di programma proporzionali al reddito che deve fornire. La concorrenza stessa deve essere affrontata appunto, su un piano industriale, sul piano del miglioramento continuo dei servizi offerti rispetto a quelli che altri paesi possono mettere a disposizione.

Va detto, a questo punto, che è necessario offrire al turismo internazionale sempre nuove possibilità, e nuove soluzioni. Il nostro Meridione può identificarsi con l'avvenire delle nostre risorse in questo senso.

Non abbiamo riportato che gli estremi fondamentali del discorso, per la verità del tutto esauriente, del ministro Corona. Abbiamo sottolineato, cioè, quelle che sono le direzioni da seguire. Soltanto se lo Stato vorrà fare del turismo italiano uno strumento di benessere, e, quindi, vorrà affrontare il problema nella sua molteplice complessità, si potranno avere dei risultati apprezzabili e duraturi. Certo va dato atto al Ministero del Turismo e Spettacolo d'aver gettato le basi di un discorso estremamente produttivo e concreto.

La Conferenza è stata promossa dal Ministro Corona

Personalità politiche, dirigenti sindacali, operatori economici, esponenti del mondo della cultura hanno partecipato alla Conferenza Nazionale del Turismo. Nella foto: una panoramica della sala dei congressi dell'EUR, durante una fase dei lavori

Dopo il negativo risultato delle trattative

I postelegrafonici in sciopero per il premio di esercizio

I lavoratori postelegrafonici scenderanno in sciopero nei giorni 31 maggio e 1° giugno. La manifestazione di protesta è stata indetta dai sindacati di categoria della UIL, CISL e CGIL dopo il negativo risultato delle trattative con il governo per il premio di esercizio.

Nell'incontro di ieri tra i sindacati dei postelegrafonici ed i ministri Bertinelli e Spagnolli, è stato comunicato infatti ai rappresentanti dei lavoratori che il governo non può aderire alle loro richieste.

Come si ricorderà da circa 5 mesi i postelegrafonici sono in agitazione per la revisione delle competenze accessorie. I sindacati — si fa rilevare negli ambienti della UIL — hanno cercato con tutti i mezzi di incanalare la vertenza sulla strada di una concreta e realistica trattativa. Nonostante il grave stato di malcontento esistente nella categoria le organizzazioni sindacali hanno infatti ripetutamente sospeso le manifestazioni di sciopero precedentemente programmate, ogni qualvolta il Governo si è detto disponibile al dialogo. Tuttavia al momento di andare al sodo le posizioni delle due parti sono apparse inconciliabili e molto distanti tra di loro.

L'aspetto paradossale della vicenda consiste però nel mancato rispetto dell'accordo sul conglobamento stipulato tra i sindacati ed il Governo nel giugno del 1964.

I 25 miliardi che dovevano essere accantonati, in base all'accordo, per far fronte alle prime operazioni di riassetto, secondo quanto è stato comunicato ai sindacati, non sono disponibili. Cade quindi ogni possibilità di potere iniziare un discorso concreto. Senza quella base di partenza — la quota parte che sarebbe spettata ai postelegrafonici avrebbe dovuto aggirarsi sui due miliardi e mezzo — è impossibile entrare nel merito delle richieste.

Anche per quanto riguarda la riforma dell'Azienda delle poste e telecomunicazioni — secondo quanto fa rilevare la UIL all'Agenzia «L.I.» — il dialogo fra Governo e sindacati si presenta particolarmente difficile. Le comunicazioni fatte dal ministro Spagnolli, sulle linee generali del disegno di legge delega per la riforma dell'Azienda hanno lasciato alquanto perplessi i sindacati. A parere delle organizzazioni dei lavoratori infatti il progetto elaborato dalla amministrazione delle poste presenta non poche lacune: rappresenta un passo indietro rispetto alle stesse conclusioni cui era pervenuto il comitato misto presieduto dall'on. Nenni e non risponde agli interessi degli utenti e alle attese dei lavoratori postelegrafonici.

Situazione della vertenza degli Autoferrotranvieri

Questa sera tornano a riunirsi le segreterie dei sindacati degli autoferrotranvieri della UIL, CISL e CGIL per l'esame della situazione delle vertenze attualmente in atto nei settori delle autolinee urbane ed extraurbane.

Nel corso dei colloqui, le segreterie dei sindacati decideranno quali ulteriori iniziative assumere allo scopo di rimuovere l'atteggiamento intransigente assunto dai datori di lavoro nei confronti delle richieste contrattuali avanzate.

Le segreterie nazionali della UISBA, FISBA e Federbraccianti hanno deciso di chiedere l'intervento del ministero del lavoro, affinché provveda a convocare le parti, al fine di esperire un ulteriore tentativo per la risoluzione della vertenza.

Qualora anche l'intervento ministeriale dovesse risultare negativo, i sindacati prenderanno le iniziative che più riterranno opportune.

LE TESI DELLA UIL ESPOSTE DAL SEGRETARIO RAFFO

Impegno per il turismo sociale

Una legislazione indilazionabile - Con la programmazione, la politica turistica ha acquistato una prospettiva organica - Gli interventi di Mari, Carroni e Romano completano la partecipazione UIL alla Conferenza

L'intervento di Raffo

Amici partecipanti,

questa Conferenza Nazionale del Turismo viene in un momento particolarmente importante per il nostro Paese e vuol significare come l'attuale Governo tenga nella dovuta considerazione tutto l'apporto sociale-economico che il turismo può darci. Momento importante, dicevo, della nostra economia poiché con la prossima attuazione del Programma di Sviluppo tutto il settore del turismo nazionale riceverà un tonificante impulso.

I manifesti che in questi giorni tappezzano le strade di Roma, non per nulla fanno presente che il turismo è un impegno nazionale, e pertanto mi auguro che i lavori di questa conferenza possano essere apportatori di idee e soluzioni che contribuiscano concretamente a rendere il fenomeno turistico sempre più accessibile ai diversi strati sociali, componenti la nostra popolazione, ma soprattutto ai lavoratori che purtroppo sono coloro i quali non hanno avuto sino ad ora vere possibilità di partecipazione.

Infatti il cap. XXI, punto 2, del Programma parla espressamente di rafforzamento del turismo di massa; di acquisizione di nuovi strati di clientela turistica, mediante l'incoraggiamento al turismo dei lavoratori, da offrirsi soprattutto per il tramite delle organizzazioni specializzate e sindacali e degli enti previdenziali; nonché, altro grosso nodo da sciogliere, del prolungamento della stagione tradizionale, al fine di ridurre almeno parzialmente i concetti di alta, media e bassa stagione. su questo punto mi intratterrò in altra parte del mio intervento, specie per quanto riguarda i lavoratori.

E' noto a tutti che il turismo agisce sensibilmente come redistributore di redditi, che può richiamare su mercati generalmente deboli denaro fresco proveniente da redditi prodotti in altre zone più forti economicamente: cioè un più che avveduto sviluppo dell'economia turistica può contribuire all'eliminazione degli squilibri territoriali della economia nazionale.

Pertanto una politica di sviluppo turistico non solo offre la possibilità di una distribuzione diffusa di posti di lavoro nelle nostre aree depresse, ma dà origine soprattutto ad occupazioni integrative e promiscue che tuttavia concorrono, in via complementare, al miglioramento generale delle condizioni economiche.

A questo punto viene spontanea una domanda: è possibile la ripresa del nostro turismo? Evidentemente sì; e ciò perché la domanda di servizi turistici è in aumento ovunque, ed inoltre essa si rivolge prevalentemente verso le cosiddette «zone nuove»: cioè verso quelle località che non siano già grandi centri turistici e in particolare verso le zone litoranee del Meridione, dove bisognerà essere in grado di assorbire agevolmente una così precisa «domanda».

E' certo comunque che le tendenze favorevoli non si traducono spontaneamente in fattori di sviluppo senza che si agisca su di esse con una adeguata politica di interventi. In questo quadro meritano particolare attenzione i complessi destinati al turismo sociale: e la prima forma di incoraggiamento per questo fenomeno è senz'altro l'apprestamento di idonee attrezzature ricettive.

Da qui l'opportunità di potenziare e sorreggere le Organizzazioni ed Enti che, statutariamente e di fatto, senza scopo di lucro, svolgono attività per l'incremento del Turismo [illegible]

Va quindi sottolineato che, in sede di ripartizione delle disponibilità di fondi per le attrezzature, l'alto valore sociale del turismo praticato dalle classi meno abbienti di lavoratori dovrà essere concretamente ed adeguatamente valutato.

Oltre quindi ai campeggi, già peraltro sperimentati con successo, l'incentivo dovrà indirizzarsi verso le esigenze del turismo familiare con i Villaggi turistici a tipo alberghiero: formula relativamente recente, ma ormai affermatasi; inoltre fra le iniziative destinate alle vacanze degli italiani quali ad opera di organizzazioni sindacali e specializzate sono da preferirsi a quelle aziendali.

E' chiaro che per quanto riguarda lo strumento cardine dell'intervento pubblico per realizzare gli obiettivi del Programma di sviluppo non possono e non devono essere ignorati gli enti di turismo sociale nella loro funzione di realizzatori di iniziative.

Non sembra possibile infatti che un problema di tale importanza possa essere risolto attraverso l'intervento del «piccolo credito turistico».

Ne discende quindi la necessità improrogabile che il nostro Paese sia dotato di una specifica legislazione per il turismo sociale, che oltre a disciplinare la materia preveda il finanziamento delle costruzioni e delle installazioni di impianti.

In una parola occorrono finanziamenti non solo rivolti a migliorare le attrezzature di lusso ma bensì rivolti, come in altri Paesi già viene fatto, verso un tipo nuovo di alberghi di 2ª e 3ª categoria che possano praticare prezzi turistici ed offrire nel contempo quel comfort ai quali il pubblico è ormai abituato.

Si tratta infine di meglio utilizzare quei fondi che vengono messi a disposizione a tassi che vanno dall'1,5% al 2%.

I punti focali di questa legislazione dovrebbero prevedere di poter disciplinare attraverso il possesso di determinati requisiti le Associazioni e gli Enti che operano nel campo del turismo sociale; nonché di cercare la possibilità di superare l'attuale legislazione in materia di organizzazione delle ferie, dei viaggi e delle gite, tenendo presente che lo studio sulla possibilità di scaglionare nel tempo le ferie estive, dovrebbe essere affidato, principalmente alle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro allo scopo di trovare, sia pure a titolo sperimentale, prime modalità di avviamento del complesso problema.

Sempre a proposito di una nuova legislazione in materia, parrebbe opportuno istituire un Consiglio nazionale del turismo sociale riconoscendo a detto organismo la possibilità di formulare proposte e di essere consultato per la concessione di autorizzazioni all'esercizio di attività alle Associazioni ed Enti, per il finanziamento delle installazioni ricettive e sui criteri per la concessione dei contributi previsti dalle leggi attualmente in vigore.

Infine, sembra opportuno richiamare l'attenzione sulla possibilità di mettere a disposizione degli organismi di turismo sociale i terreni del demanio dello Stato o di altri Enti Pubblici, così come rivedere le attuali norme ferroviarie, che privano i lavoratori, in particolari periodi dell'anno e proprio in quelli più appetiti (ferie, vacanze fine anno, pasquali) della possibilità di usufruire di sconti per comitive e treni speciali.

Amici partecipanti,

è nello spirito di questo mio breve intervento auspicare un maggiore sviluppo del turismo ed in particolare del turismo sociale; tenendo presente che una massa di qualche decina di milioni di nostri turisti, ai quali vanno aggiunti i molti milioni di stranieri che fanno parte di organizzazioni estere collegate per questo specifico turismo, fruirebbero volentieri di attrezzature allestite da organismi di turismo sociale italiani.

Alla tribuna della Conferenza è inoltre salito Tullio Mari, della Segreteria Nazionale della Unione Italiana Dipendenti Aziende Turistiche-Commerciali e Alberghiere il quale ha notato che con il piano quinquennale anche la politica turistica — che fra l'altro costituisce una delle fonti maggiori di reddito per l'economia nazionale — è stata inserita nel quadro della programmazione. Dopo aver rilevato che la politica di piano presuppone una partecipazione attiva alla sua elaborazione e attuazione di tutte le categorie e quindi anche dei lavoratori, Mari ha auspicato un nuovo indirizzo di politica sociale e sindacale a favore di questi ultimi.

Da qui la necessità di un organico intervento pubblico per portare avanti una seria politica di addestramento e qualificazione professionale. Nello stesso tempo — ha rilevato Mari — è necessario assicurare ai lavoratori una più adeguata remunerazione. L'attuale struttura del salario basata principalmente sulla percentuale di servizio e sulla «mancia», mette un freno al reclutamento del personale ed a tale lavoro si avvicinano soltanto i non qualificati e i fluttuanti.

Attilio Carroni, della segreteria nazionale della UIL-Albergo e Mensa, ha affrontato nel suo intervento alla conferenza nazionale del turismo il problema della interdipendenza fra le condizioni di vita dei lavoratori del settore, e la qualificazione professionale, la produttività, la stagionalità, l'incompleto utilizzo delle attrezzature turistiche.

Rilevato che la insufficienza qualitativa e quantitativa del personale, durante l'alta stagione, è uno dei problemi più scottanti, Carroni ha auspicato una maggiore attenzione per i problemi della formazione professionale. A ciò bisogna aggiungere, inoltre, che non poca parte del personale qualificato tende a trasferirsi in altri settori produttivi perché non gli viene spesso assicurata la stabilità dell'impiego, e per la inadeguatezza del trattamento economico. La causa prima di questa serie di problemi va ricercata indubbiamente nella notevole stagionalità delle attività turistiche in Italia. Se si riesce a risolvere questo problema un grosso passo in avanti è stato fatto sia sul piano sindacale che su quello economico. A questo proposito — ha concluso Carroni — la UIL è dell'avviso che le aziende debbano tenere organici fissi, mentre, per l'alta stagione, si potrebbe ricorrere a manodopera con qualificazione polivalente occupata in settori che, nei momenti di punta per il turismo, abbiano stagioni morte.

Antonio Romano intervenendo in rappresentanza della UIL-Commercio si è soffermato in particolare sul turismo sociale. Dopo avere rilevato che in Italia solo il 20 per cento dei lavoratori (e forse la cifra è calcolata per eccesso) trascorre le proprie vacanze lontano dal proprio domicilio, mentre in Francia tale cifra sale al 41,3 per cento, ha messo in risalto la necessità di assicurare agli organi turistici costituiti dalle organizzazioni sindacali ampie forme di facilitazioni. Essendo infatti i sindacati in diretto contatto sia in Italia che all'estero con i lavoratori, sono i soli ad aver larghe possibilità di convogliare verso il turismo le famiglie operaie italiane e straniere.

Così facendo del resto — ha concluso Romano — sarà possibile da una parte ad assolvere l'impegnativo compito di ordine sociale di elevare i lavoratori, dall'altra di contribuire, in maniera massiccia alla produzione della ricchezza attraverso lo sviluppo del turismo di massa.

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

DAGLI ENTI LOCALI

Esaminata con il Ministro dell'Interno la situazione generale della categoria

L'incontro con il Ministero dell'Interno preannunciato ha avuto luogo venerdì 20 maggio.

Vi hanno preso parte l'On. Gaspari Sottosegretario, il Direttore Generale Dr. Pianesi ed il Dr. Numerico per l'Interno, e le Segreterie Nazionali della U.I.L. - C.I.S.L. - C.G.I.L., assistite dai rispettivi Segretari Confederali del Pubblico Impiego.

Nel corso del lungo colloquio è stato fatto un ampio esame della situazione del settore e dei principali problemi oggetto dell'agitazione della categoria.

A conclusione si è convenuto quanto segue.

1) sospensione da parte del Ministero degli Interni di ogni nuova decisione tendente a ridurre il trattamento economico globale in atto goduto dai dipendenti da Enti Locali e dell'invio delle comunicazioni concernenti provvedimenti già adottati,

2) impegno di esaminare situazioni già notificate e concernenti la riduzione del trattamento economico sopradetto;

3) presentazione, su invito del Sottosegretario all'Interno da parte delle Organizzazioni Sindacali di un dettagliato promemoria che illustri i problemi oggetto delle trattative da iniziare; (la prossima riunione è già stata fissata per martedì 31 maggio alle ore 17 e 30).

E' ovvio che questa fase delle trattative va considerata, così come esplicitamente riconosciuto anche dall'On. Gaspari, come un momento contingente che non deve assolutamente infirmare la trattativa futura con le Associazioni degli Enti (ANCI - UPI - ANEA).

* * *

In esecuzione del punto 3) le Segreterie Nazionali si sono riunite subito sabato mattina ed hanno approntato il promemoria richiesto dal Sottosegretario Gaspari e che vi trascriviamo per vostra conoscenza:

I - DEFINIRE LA SECONDA FASE DEL CONGLOBAMENTO.

Onde evitare le diverse interpretazioni in sede di conglobamento parziale e totale è necessario chiarire che sugli *stipendi in atto al 31-12-1964* si congloba l'assegno temporaneo opportunamente lordizzato, mentre dall'1-3-1966 si congloba anche l'assegno mensile di coefficiente, od un equivalente importo nel caso in cui, godendo il personale di altre indennità, non fosse stato concesso l'assegno mensile.

La lordizzazione deve tener conto del fatto che sulle retribuzioni dei dipendenti da Enti Locali gravano oneri diversi da quelli degli statali e, perciò, non possono essere prese a base i nuovi corrispondenti stipendi degli statali.

Ciò risulta chiaramente dalla seguente tabella di raffronto:

Statali

TESORO	6.00%
OPERA PREV.	2.00%
FONDO CRED.	0.50%
ENPAS	2.00%
CASE LAV.	0.35%
	10.85%

da applicare solo sull'80% della retribuzione e perciò:

80% del 10.85% = 8.68%

$$\frac{8.68 \times 100}{100 - 8.68} = \frac{868}{91.32} = 9.505\%$$

Enti Locali

CASSA PREVID.	[illegible]
INADEL ASSIST.	2.70%
INADEL PREVID. (2% sull'80%)	1.60%
CASE LAVORATORI	[illegible]
	10%

da applicare sul 100% della retribuzione e perciò:

$$\frac{10 \times 100}{100 - 10} = \frac{1000}{90} = 11.11\%$$

Se, perciò, fossero adottate le nuove tabelle degli stipendi e salari dei dipendenti statali, avremmo una riduzione «al netto» sulla retribuzione dei dipendenti da Enti Locali dell'1.605% rispettivamente sullo ammontare dell'assegno temporaneo dal 1° gennaio 1965 ed una ulteriore riduzione, pure dell'1.605% dal 1° marzo [illegible] sull'ammontare dello assegno mensile di coefficiente.

Va ricordato come la diversa legislazione regolante gli Enti Locali (art. 228 T.U. 3-3-1934 n. 383) ha prodotto l'adozione di tabelle spesso diverse da quelle degli statali.

Lo stesso Ministero (circol. n. 15700/16100 del 28-10-1949, il cui contenuto è stato richiamato e confermato con le circolari n. 15700 del 16-6-1952 e n. 16100/A-42 del 27-12-1954) conveniva sul fatto che «nessuna prescrizione può desumersi da tali principi (art. 228 L.C.P.)

circa l'obbligo degli Enti Locali di effettuare in ogni caso, una equiparazione gerarchica ed economica del proprio personale a quello dello Stato».

Le situazioni particolari sono, pertanto, la conseguenza di una prassi instauratasi da sempre e riconosciuta dal Ministero come il corrispettivo di un mancato o limitato sviluppo di carriera, di situazioni particolari ecc., e va perciò precisato che quanto non avesse potuto trovare sistemazioni tabellare sarà conservato come indennità extra-tabellari (operazione fatta d'altronde anche per talune categorie di statali) in attesa del riassetto delle retribuzioni.

II - ASSUNZIONE E SISTEMAZIONE DEL PERSONALE NON DI RUOLO.

Si chiede che il Ministero richiami le Amministrazioni locali e le Prefetture alla più rigida vigilanza sulle assunzioni che devono essere giustificate da reali esigenze dei servizi o da collocamenti a riposo.

Si chiede, altresì, che siano invitate le Amministrazioni ad adeguare i loro organici alle effettive esigenze dei servizi.

Si chiede infine, l'adozione di un provvedimento per la sistemazione a ruolo dell'attuale personale non di ruolo comunque assunto o denominato (analogamente a quanto fatto dallo Stato per i propri dipendenti).

III - PREMIO DI FINE SERVIZIO INADEL ED ISCRIZIONE DEL PERSONALE AVVENTIZIO.

Analogamente a quanto praticato dall'ENPAS si chiede che venga predisposto un provvedimento legislativo che preveda la iscrizione (e relativo riscatto) alla gestione previdenza dell'INADEL del personale avventizio, nonché l'aumento del premio di fine servizio.

IV - LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE E FINANZA LOCALE.

Si chiede la nomina di una appodita Commissione composta di rappresentanti del Ministero, delle Associazioni degli Enti e delle Organizzazioni Sindacali per concordare la formulazione delle nuove norme interessanti la categoria.

V - RIASSETTO RETRIBUTIVO E DELLE CARRIERE.

Le Organizzazioni Sindacali nel quadro del riassetto retributivo delle qualifiche e delle carriere dei pubblici dipendenti, concorderanno con le Associazioni degli Enti i criteri da valere per la categoria degli Enti Locali che saranno, successivamente, presentati al Ministero dell'Interno onde siano impartite le opportune disposizioni agli organi periferici.

All'Amministrazione Provinciale

Pronto intervento del Sindacato in difesa del trattamento economico

E' ritornato dalla Prefettura il bilancio 1966 con un taglio di 75.000.000, cifra necessaria per corrispondere la cosidetta indennità Scelba ora chiamata «premio operosità».

Ciò significa che il personale dell'Amministrazione Provinciale verrebbe a subire una vera e propria riduzione dello stipendio

I Sindacati si sono subito riuniti e hanno deciso di inviare la seguente lettera al l'avv. Oberto - Presidente dell'Amministrazione Provinciale.

Le sottoscritte Organizzazioni Sindacali dei dipendenti dell'Amministrazione Provinciale hanno appreso che la Giunta Provinciale Amministrativa, in sede di approvazione del bilancio provinciale di previsione per l'anno 1966, non ha ammesso lo stanziamento di cui all'art. 197 del bilancio medesimo, sotto la voce «Premio di operosità» per l'importo di L. 75.000.000, con la seguente motivazione: «Lo stanziamento facoltativo di Lire 75.000.000, iscritto all'art. 197, per premio di operosità, non può essere ammesso in quanto si riferisce a compensi al personale al di fuori di quelli consentiti a norma del D.L. 13 dicembre 1946 n. 531, del D.P.R. 11 gennaio 1956 n. 19 e successive modificazioni, tanto più che nel bilancio sono previste somme per compensi lavoro straordinario (L. 111.740.00) e per premi in deroga al personale (L. 40.000.000)».

Per contro, il predetto Organo di controllo ha approvato lo stanziamento di Lire: 40.000.000, a titolo di «premio in deroga» inserito negli articoli di bilancio relativi alla più ampia voce «Compensi per lavoro straordinario».

Poiché il primo dei suddetti provvedimenti della G.P.A. viene a ledere gravemente gli interessi e le aspettative di quella parte (la quasi totalità) dei dipendenti provinciali che non potrà beneficiare del citato «premio in deroga», si chiede che i competenti organi provinciali, presieduti dalla S.V.Ill.ma, assumano i provvedimenti più idonei per ovviare all'inconveniente di cui sopra.

Le Organizzazioni Sindacali sottoscritte gradiranno esaminare e discutere le soluzioni che l'Amministrazione riterrà opportuno di adottare e rimangono per ora in attesa di cortesi ed urgenti comunicazioni in merito.

In tale attesa, anticipatamente ringraziano per il Suo intervento e porgono deferenti ossequi.

Successivamente hanno avuto un incontro con l'Assessore al Personale — Borgogno — al quale hanno rappresentato il vivo malcontento della categoria e la volontà di tutti i dipendenti di difendere con ogni forma di lotta sindacale i diritti acquisiti.

L'Assessore Borgogno ha assicurato il personale sulla volontà dell'Amministrazione di difendere il «premio di operosità».

Con circolare interna daremo notizie sullo sviluppo della vertenza e sul nuovo orario degli agenti stradali, la cui delibera è ritornata approvata in questi giorni dalla Prefettura.

DAI TESSILI

Discussa la situazione del Cotonificio Valle Susa

Incontro tra Direzione e Sindacati Programmato il "terzo turno"

La situazione del Cotonificio Valle Susa è stata esaminata all'Unione Industriale in un incontro tra i sindacati e l'ETI, la società che gestisce il complesso tessile. I rappresentanti dei lavoratori hanno proposto soprattutto due problemi: l'occupazione e la situazione salariale. Il comm. Montagna, presidente dell'ETI, ha risposto sui problemi dell'occupazione in questi termini: attualmente i dipendenti in forza sono 3478; con la fine di maggio saliranno a circa 3700. Un maggior incremento potrà senz'altro verificarsi non appena sarà possibile avviare il terzo turno, già programmato in cinque stabilimenti. Vi sono per ora delle notevoli difficoltà per la formazione di questi turni che, in base alla legge, possono essere composti soltanto da personale maschile.

Per quanto riguarda la situazione salariale, l'ETI-Vallesusa, pur rifiutandosi di accollarsi le condizioni preesistenti, riconosce che le attuali paghe sono inadeguate alle necessità dei lavoratori e non reggono il confronto con quelle in vigore presso la maggioranza delle aziende tessili della nostra provincia. La società è quindi disposta a proporre e discutere dei miglioramenti da applicarsi a tutti i dipendenti, in base all'appartenenza dei lavoratori a ciascuno dei tre gruppi di mansioni esistenti nell'azienda. Questi miglioramenti sostitutivi del cottimo, avranno carattere temporaneo e verranno assorbiti nella definizione generale dei cottimi: questo sarà fatto quando la situazione produttiva del complesso sarà «assestata». L'ETI, inoltre, si è impegnata a discutere entro il 31 ottobre il nuovo premio di produzione.

Sul problema salariale si è stabilito che i sindacati possano esaminare i criteri di composizione dei tre gruppi retributivi proposti dall'azienda e controproporre eventuali modifiche, queste variazioni verranno discusse dalle parti nei prossimi giorni.

Accordo nel settore Tessile

Per l'attuazione della terza fase dell'applicazione del contratto

Fra l'Associazione Italiana Industriali Tintori Stampatori e Finitori Tessili e la UIL-Tessili, la FILTA-CISL e la FILTEA-CGIL è stato raggiunto un accordo in attuazione della terza fase di applicazione del contratto di lavoro per gli addetti all'industria della tintoria, candeggi, stampa, mercerizzazione e fissaggio.

I punti più rilevanti dell'accordo sono:

a) con decorrenza dal 1° marzo '66 le paghe contrattuali subiscono una serie di miglioramenti;

b) le nuove paghe tabellari valgono tanto per il personale maschile quanto per quello femminile di età superiore ai 18 anni;

c) la percentuale di maggiorazione per il lavoro notturno viene elevata dal 15 per cento al 20 per cento per il lavoro a turni avvicendati, e dal 25 per cento al 30 per cento per gli altri turni;

d) ai lavoratori per i quali il contratto prevedeva una retribuzione superiore a quella concordata, verranno conservate le condizioni di miglior favore;

e) gli aumenti salariali derivati dall'accordo assorbono, fino a concorrenza, le maggiori retribuzioni corrisposte a titolo di parità che abbiano anticipate le presenti variazioni, mentre sono esclusi dall'assorbimento gli altri miglioramenti retributivi. Gli aumenti dei minimi dovranno, per il lavoro a cottimo o con altro sistema di incentivo, essere riportati in cifra sulla paga base precedente senza ricostituzione della tariffe di cottimo, qualora le tariffe stesse — rispetto alla paga tabellare — consentano il guadagno superiore del 10 per cento alla percentuale minima di cottimo.

ALLA SATTI G.R.R.

Nelle elezioni di C. I. la UIL ha conquistato un seggio

	Voti		Seggi	
UIL	66		1	
CGIL	480	(410)	4	(4)
CISL	166	(260)	2	(3)

DAI POLIGRAFICI

Attività della Categoria

Il punto nell'azione dei quotidiani

Nello scorso Notiziario abbiamo dato un resoconto della prima sessione di trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per gli addetti ai quotidiani. Il 13 maggio a Roma ha avuto inizio il secondo incontro tra le delegazioni dei lavoratori e quella dei datori di lavoro. Sono stati ripresi i temi già svolti nella prima sessione ed attinenti alle proposte iniziali del rinnovo contrattuale che vanno sotto il titolo di «diritti sindacali».

La posizione negativa degli imprenditori è risultata evidente per ragioni di principio e al termine della mattinata le Segreterie Nazionali si sono riunite per fare il punto sulla situazione.

La Segreteria della UIL pur rilevando la negatività della posizione imprenditoriale ha espresso la opinione che non fosse utile interrompere la trattativa sulla sola parte dei «diritti sindacali», ma si rendesse più efficace per una proficua conclusione del contratto e per condurre le azioni di sciopero su una base più larga di rivendicazioni, continuare le discussioni anche su altre parti normative. Di diverso parere si sono dichiarate la CISL e la CGIL talché la UIL, non trovando accoglimento una sua proposta per mantenere in ogni caso salva la unità dell'azione sindacale, si è vista costretta a fare una propria autonoma dichiarazione e non aderire alle agitazioni proclamate dalla CISL e dalla CGIL. Lo sciopero indetto per il 18 maggio dalla CISL e CGIL non ha raggiunto lo scopo prefisso di impedire la uscita di tutti i giornali quotidiani. Infatti 20 testate sono apparse in Italia rompendo in tal modo il fronte padronale ma purtroppo anche quello dei lavoratori. Incresciosi incidenti si sono dovuti verificare anche nella nostra località e soprattutto speculazioni non sempre legittime cosicché lo sciopero del 18 maggio più che un'azione verso i datori di lavoro è apparsa una violenta contestazione polemica nei riguardi della nostra organizzazione.

Consci tuttavia della responsabilità che deve essere propria di ogni organismo sindacale, non abbiamo reagito alle provocazioni ma abbiamo accolto con spirito aperto l'invito che ci è stato rivolto di ricomporre la unità dell'azione. La UIL ricostruendo l'unità del movimento operaio per l'azione rivendicativa e il rinnovo del contratto di lavoro tiene però ferma la propria impostazione che mira non a negare la validità delle richieste avanzate, ma a far confluire gli stessi diritti sindacali nel quadro di un arco contrattuale più vasto e pertanto rendere più facile l'acquisizione di concrete attribuzioni sia per la parte riguardante i diritti sindacali che per le altre proposte normative ed economiche avanzate dai lavoratori.

Non vogliamo ritornare ad aprire polemiche e pertanto rinviamo al giudizio dei fatti che si determineranno, ogni valutazione sulla validità della nostra impostazione rispetto a quella sostenuta dalla CISL e dalla CGIL. Quello che conta in questo momento è operare tutti insieme per la ripresa delle trattative nel più breve tempo possibile e possiamo assicurare che la nostra Federazione Nazionale e la nostra Segreteria Provinciale non lasceranno nulla di intentato conscie come sono dei gravi sacrifici che l'azione sindacale comporta per tutti i lavoratori.

Superati i contrasti in una riunione svoltasi a Roma sabato 21 maggio le tre organizzazioni di Categoria hanno proclamato uno sciopero nazionale che ha avuto luogo il 25 maggio ed infine hanno demandato alle Segreterie Provinciali lo svolgimento di due scioperi di 24 ore di sciopero articolato da svolgersi entro il 6 giugno. A Torino lo sciopero articolato deciso dalle Segreterie Sezionali ha avuto luogo sabato 28 maggio per i giornali del pomeriggio e domenica 29 per quelli del mattino ed inoltre martedì 31 maggio per tutti i giornali del mattino e del pomeriggio.

Riunione del Direttivo

L'8 maggio ha avuto luogo la riunione del Direttivo Sezionale. Il Segretario ha esposto agli intervenuti la situazione Sindacale dei vari settori puntualizzando alcuni aspetti particolari riguardanti situazioni interne della ILTE e della Cartotecnica Bugnone. Inoltre ha comunicato al Direttivo gli elementi emersi durante l'incontro fra i Segretari dei tre sindacati di categoria e la C.I. della SEAT, editrice delle guide telefoniche. Il collega Saccomani, membro di C.I. di quest'ultima Azienda ha fornito chiarimenti avuti dalla Direzione Aziendale in merito ai problemi discussi collegialmente con i Segretari di Categoria. E' stata poi presa in considerazione la situazione nel settore delle Aziende dei Quotidiani in vista delle trattative contrattuali.

Norme tecniche grafici commerciali

Nel Notiziario del 28 aprile 1966 abbiamo ricordato il problema delle commissioni che avrebbero dovuto discutere le norme tecniche per i Grafici Commerciali e Cartotecnici al fine di raggiungere delle intese su questa parte fra lavoratori e datori di lavoro prima della scadenza dei contratti. La nostra Federazione Nazionale ci comunica al riguardo che le Segreterie della UIL, CISL e CGIL si sono riunite per esaminare questo aspetto della questione. Si sta ora elaborando il documento delle richieste da presentare agli imprenditori per quanto concerne le norme tecniche dei grafici. Le Segreterie Nazionali dovranno incontrarsi per concordare il documento definitivo. La nostra Federazione ci assicura di avere buone ragioni per credere che le discussioni delle controparte possono aver luogo nel prossimo autunno.

Risultati delle elezioni della Cassa Mutua Grafici

Sono stati eseguiti gli scrutini delle elezioni della Cassa Mutua Grafici. L'esito delle votazioni stesse è stato confortevole anche per il numero dei partecipanti alle votazioni. Per quanto concerne i Candidati della UIL possiamo dire che rispetto alle precedenti posizioni essi hanno riscosso maggiori suffragi rafforzando in tal modo la nostra rappresentanza in questo organismo. Fanno parte del Consiglio di Amministrazione della UIL i Colleghi Federici Emanuele e Gribaudo Luigi, mentre del collegio dei Sindaci è stato chiamato a far parte il collega Nardone Armando.

Il quarantennio della Tipografia Artistica

La Tipografia Artistica Nazionale ha compiuto i suoi 40 anni di attività e per sottolineare l'avvenimento ha riunito le maestranze in una giornata di simpatica solidarietà l'8 maggio. Dimostrando sensibilità verso le Organizzazioni sindacali dei lavoratori, e creando un fatto nuovo nella Città di Torino, ha rivolto l'invito a partecipare a tale riunione aziendale ai Segretari di Categoria dei tre Sindacati. Il collega Federici ha rappresentato la UIL al convito svoltosi in un noto locale di Caluso con l'intervento dei Dirigenti aziendali, di tutte le maestranze, di molte autorità fra le quali gli on. Pella, e Catella. Sono stati distribuiti premi di fedeltà ai lavoratori anziani mentre le maestranze hanno offerto al Titolare sig. Giovanni Carmagnola un artistico ricordo. Infine i Dirigenti aziendali hanno confermato che sarà corrisposto anche quest'anno il premio annuale ed inoltre il premio di produzione sarà aumentato del 10 per cento.

Non raggiunto l'accordo in sede nazionale per la Bugnone

Già nel 1964 era sorta questione presso la Cartotecnica Bugnone per corrispondere ai lavoratori che adoperavano prodotti contenenti anche solo in parte della nitrocellulosa la indennità prevista a tale titolo nel contratto collettivo. La vertenza non trovò soluzione in sede locale e fu inviata a Roma. In questi giorni essa è stata discussa dalle Federazioni Nazionali ma anche in questa sede non si è trovato componimento al dissidio.

Vertenza alla Pozzo sul premio feriale

Presso gli stabilimenti Pozzo di Moncalieri è sorta una vertenza intorno alla corresponsione di un premio per ferie che non ha trovato componimento immediato fra la C.I. e la Direzione Aziendale. Ciò ha provocato un irrigidimento della situazione ed una azione sindacale che è durata l'11, il 12 e il 13 maggio. I Sindacati di Categoria sono intervenuti in appoggio alle Maestranze in sciopero ed alla fine la questione è stata risolta dietro un'intesa per cui ai dipendenti della Pozzo verrà corrisposto quest'anno il premio feriale in L. 22.000.

Licenziamenti nelle aziende grafiche e cartotecniche torinesi

Purtroppo nonostante la ripresa nel settore grafico e cartotecnico si sono avute due procedure di licenziamenti, una interessante la Ditta Mario Grosso (che aveva richiesto 8 licenziamenti ridotti a due e l'altra la Cartotecnica Bugnone la quale aveva chiesto n. 105 licenziamenti ridotti a 80; per quest'ultima azienda oltre le normali indennità di preavviso e di licenziamento a coloro che sono stati costretti a lasciare il lavoro è stata corrisposta una indennità aggiuntiva di lire 200.000 ciascuno. L'Azienda ha inoltre presentato ai Sindacati un piano di riordino organizzativo che dovrebbe assicurare una ripresa produttiva del complesso e una maggiore sicurezza del posto di lavoro per i dipendenti.

Problemi della Ilte

L'11 maggio ha avuto luogo presso la nostra Sede di P.za Statuto una riunione dei dipendenti ILTE addetti alla lavorazione delle guide telefoniche per discutere la loro particolare situazione. E' stata ampiamente esposta la questione da parte degli intervenuti mentre il collega Ferretti componente della C.I. ILTE per la UIL, ha dato ragguagli anche su altri problemi riguardanti l'Azienda come quello degli gli autisti, degli uscieri ecc.. Il Segretario Federici ha esposto il punto di vista dell'Organizzazione sull'argomento prospettato dagli addetti alle guide telefoniche ed ha consigliato che il problema sia portato all'esame della Direzione Aziendale attraverso la C.I. Altri passi potranno poi essere fatti in rapporto all'atteggiamento che assumerà l'Azienda. Al momento di andare in macchina apprendiamo che il tema è trattato fra la Direzione Aziendale e la C.I. con altri che interessano questo importante complesso.

Incontro in Prefettura per il MEC di Pinerolo

Il 26 maggio ha avuto luogo in Prefettura un incontro fra i rappresentanti dei Sindacati e una delegazione di Lavoratori per far presente all'Autorità Prefettizia la situazione in cui si trovano i lavoratori del MEC di Pinerolo, azienda cartotecnica ora in gestione provvisoria dopo il dichiarato fallimento. Il Dottor Marini a nome del Prefetto ha accolto le istanze dei lavoratori riguardanti un intervento presso la Cassa Integrazione Guadagni per il pagamento diretto di indennità arretrate, una presa di contatto con il Curatore Fallimentare per adottare [...] teri equitativi nella assun[...] del personale, per un [...] incontro fra il Curatore e [...] Sindacati per il pagamen[...] salari arretrati. Il Rap[...] tante del Prefetto ha da[...] Organizzazioni Sindaca[...] stessa giornata sollecit[...] curazioni per tutti i pu[...] chiesti. In ogni caso la [...] zione delle maestran[...] MEC di Pinerolo è quant[...] delicata e gli intervent[...] bono giungere presto a [...] po per portare ad una [...] tranquillità un ambie[...] stamente turbato.

I vent'anni di Progresso Grafico

L'Associazione C[...] «Progresso Grafico» [...] brato il 22 maggio la [...] sociale e i 20 anni di [...] Questa Associazione c[...] nel campo della cultur[...] ca e nella prepara[...] sionale di settore è a[...] trice della nota [...] fica», aderente ad un [...] di sette Paesi Eur[...] minato «Eurograph[...] questa Associazione [...] ogni anno un ricono[...] a persona che abbia [...] le meritato nel cam[...] istruzione e della [...] fica denominato «T[...] ro». Tale riconoscim[...] to quest'anno confer[...] gretario del nostro S[...] il Collega Emanuele [...] Un gettone d'oro d[...] so Grafico per [...] stata nell'Associazione [...] anche consegnato a Colleg[...] Luigi Gribaudo.

UNO SCOTTANTE PROBLEMA

Documento della U.I.L. sulla riforma ospedaliera

Nella prossima riunione del Consiglio dei Ministri verrà discussa ed approvata la riforma ospedaliera. Entra così in fase di realizzazione una fondamentale riforma di struttura a carattere sociale che era inserita nel programma governativo del centro-sinistra e che era stata più volte sollecitata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

A tale proposito è opportuno rilevare che la Unione Italiana del Lavoro aveva predisposto già da vario tempo un documento, successivamente rimesso alle autorità governative, contenente il punto di vista della confederazione sugli indirizzi e sulla articolazione del piano di riforma ospedaliera. In particolare la UIL rilevava lo stretto collegamento tra riforma ospedaliera e riforma sanitaria, pur affermando che la prima si sarebbe potuta attuare senza indugi attraverso una legge immediatamente operante, con la necessaria armonizzazione rispetto agli obiettivi della programmazione in campo sanitario. Il documento della UIL rilevava che i principi ispiratori della riforma dovevano essere in primo luogo la fine dalla concessione dell'ospedale quale istituto di assistenza caritativa e, in secondo luogo, l'estensione della assistenza e della previdenza a tutti gli strati della popolazione. Ciò significa in altri termini l'accettazione del principio di un sistema di sicurezza sociale tale da garantire ogni cittadino.

Per quanto concerne l'attuazione della riforma, la UIL sosteneva che la direzione della politica sanitaria deve far capo solo al ministero della Sanità, al quale devono inoltre essere devolute la sorveglianza ed il coordinamento nazionale nonché ogni altra attribuzione concernente la disciplina, le norme e gli indirizzi in materia di igiene e tecnica ospedaliera, sviluppo scientifico, organizzazione, distribuzione territoriale e disciplina nazionale degli ospedali.

In tal modo il piano di riforma ospedaliera deve essere elaborato ed attuato dal Ministero della sanità, mentre particolari competenze devono essere devolute alle regioni, strumento indispensabile per l'attuazione in quanto dimensione non solo territoriale, ma anche sociale, economica ed amministrativa. Naturalmente, data la carenza istituzionale dell'Ente Regione, le proposte della UIL risultano attualmente non completamente attuabili sotto questo aspetto; ciò non toglie peraltro che il criterio ispiratore può e deve rimanere valido

Il documento della UIL propone inoltre la configurazione giuridica dell'ospedale come ente e gestione autonoma di tipo aziendale, conservando ad esso una libertà di azione al livello strettamente locale. Il controllo sull'andamento della gestione e sulla efficienza assistenziale dovrà essere esercitato dai comuni, dalle province e dalle regioni, mentre nei consigli di amministrazione dell'ospedale dovranno essere immessi rappresentanti dei sindacati e rappresentanti dei lavoratori dipendenti.

Dopo aver posto l'accento sulla necessità irrimandabile del potenziamento della rete ospedaliera, il documento della UIL continua affermando che la crisi dell'ordinamento attuale dipende anche dalla inadeguata posizione giuridica, professionale di carriera del personale ospedaliero. Non si tratta solo, come è stato fatto da alcuni progetti di legge, di realizzare la soluzione dei problemi dei medici, ma anche di avviare a conclusione le questioni che interessano tutto il restante personale. In tal senso la UIL delineava nove punti pregiudiziali alla soluzione di una situazione sempre più complessa: innanzitutto la necessità di considerare nel piano dell'assistenza sanitaria infermieristica al livello professionale, non solo le d[...] che gli uomini [...] scuole per inferm[...] riali ed altre in[...] riere; l'amminis[...] di infermiere pr[...] che per gli infer[...] che rappresenta[...] dorsale dell'as[...] teorici-pratici p[...] nico-specializza[...] di indagine o te[...] adeguato compe[...] degli allievi de[...] infermieri pr[...] tecnici, aboliz[...] ma di «co[...] personale osp[...] dramento ne[...] personale sa[...] mieri o del[...] sionali e special[...] zione presso i ce[...] ti e gli ospedal[...] posto di direttore [...] assistenza infer[...] ausiliaria, preser[...] gnamento di un [...] malati per inf[...] mieri profess[...]

Redazione e A[...]
Piazza Statut[...]
Direttore Resp[...]
Aut. Trib. Tor[...]
Società Edit[...]
Piazza Derna

BRUCIATORI
di nafta e kerosene
AUTOMATICI — SILENZIOSI — AUTOASPIRANTI
PREDISPOSTI PER IL FUNZIONAMENTO A GASOLIO
Convenzioni speciali per le vendite estive
AGENZIA PER TORINO E PROVINCIA
BIGATTO
TORINO
Strada del Drosso, 99 — Telefono 34 35 35

RIPARAZIONI **FRIGORIFERI**
Telefonando all'ASTELAV - 673.010
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

Giorn. VII 65

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
UNA COPIA L. 20

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 50 — Cronaca lire 150 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Manuel 1 (angolo piazza Solferino) telefono 513.686 — Società Subalpina piazza Derna 200 Torino.

Anno XVII
N. 6 - 25 GIUGNO 1965
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

LA LOTTA DEI METALMECCANICI PER IL RINNOVO DI UN CONTRATTO DI LAVORO ADEGUATO ALLE ESIGENZE ATTUALI

La rottura degli incontri è un fatto negativo quando la Confindustria tratta senza pregiudiziali

F.I.M. e F.I.O.M. hanno interrotto le trattative: la UILM, pur non condividendo tale decisione, partecipa agli scioperi per non rompere l'unità d'azione

Come si è giunti alle decisioni finali

Le trattative per il rinnovo del contratto metallurgici sono state interrotte anche con la Confindustria. Mentre il «Notiziario» va in macchina sono in corso di svolgimento gli scioperi in tutta Italia. Allo scopo di documentare ai lettori l'andamento delle ultime ore di riunioni e le successive decisioni della UILM, pubblichiamo il testo delle risposte della controparte su tutti i punti delle rivendicazioni avanzate, risposte iniziali, dal momento che la Confindustria aveva precisato, su richiesta della UILM, di essere disposta a cominciare una trattativa senza pregiudiziali.

Riteniamo però opportuna anche una breve cronaca degli avvenimenti, in modo che risultino chiare le singole responsabilità. In particolare, nel corso dell'ultimo incontro con la Delegazione degli industriali metalmeccanici, a conclusione della fase esplorativa fino allora effettuata, la UILM, al fine di accertare l'esistenza di una concreta possibilità di trattative, ha posto una precisa richiesta alla controparte, chiedendo se fosse disponibile per avviare una trattativa senza pregiudiziali su tutti i punti delle richieste avanzate dai sindacati. Avendo la Confindustria risposto positivamente, la UILM ha ritenuto che di fronte a tale disponibilità fosse utile entrare nel merito delle rivendicazioni per affrontare al tavolo delle trattative i problemi che interessano i lavoratori metalmeccanici per il rinnovo del loro contratto.

Tra i numerosi problemi da risolvere la UILM considera essenziali per i lavoratori l'aumento delle paghe, l'avvicinamento normativo operai impiegati, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, un effettivo potere di intervento del sindacato in caso di vertenza per le qualifiche e per i cottimi e alcune norme definibile contrattualmente relative ai diritti sindacali. Per quanto riguarda la struttura del contratto, la UILM ritiene pure fondamentale una ulteriore settorializzazione. Non essendo stato possibile raggiungere un'intesa a livello di categoria in merito all'opportunità di proseguire la trattativa, la segreteria confederale della UIL ha proposto alla CISL e alla CGIL un incontro allo scopo di considerare l'opportunità di effettuare un tentativo di intervento confederale, accogliendo in tal senso la richiesta espressamente avanzata dalla Confindustria in base all'accordo precedente del 6 maggio. La CGIL aveva però già preannunciato la propria risposta negativa a tale richiesta e successivamente la CISL ha assunto analogo atteggiamento anche se differenziato dalla motivazione E FORMALMENTE più possibilista nella sostanza.

Di fronte a questa situazione la UIL e la UILM hanno dovuto constatare con rammarico che si rende obblettivamente difficile in questa fase una prosecuzione della trattativa a causa della posizione assunta dalla CISL e dalla CGIL. Inoltre la FIM e la FIOM hanno oggi annunziato la programmazione degli scioperi della categoria. La UIL e la UILM hanno quindi deciso di lasciare alla CISL e alla CGIL la responsabilità della situazione che si è venuta a creare. Tuttavia e al solo scopo di non interrompere l'unità d'azione, hanno deciso di partecipare agli scioperi proclamati dalla FIM e dalla FIOM, senza però condividere la responsabilità nei confronti dei lavoratori. Inoltre la partecipazione della UILM è limitata agli scioperi fino al 3 luglio ritenendo necessario un riesame della situazione prima di prendere ulteriori impegni.

Le risposte indicative della Confindustria

Pubblichiamo, punto per punto, le risposte della Confindustria alle rivendicazioni avanzate dalle tre organizzazioni sindacali. Tali risposte erano indicative, poiché la delegazione padronale, in risposta ad una precisa domanda dei rappresentanti della UILM, aveva subito dopo dichiarato di essere disponibile ad aprire una trattativa senza pregiudiziali su ogni richiesta dei sindacati.

1) Contratti di settore

La delegazione industriale, dopo aver osservato la differenza esistente tra i Sindacati nell'impegno a sostenere tale rivendicazione (praticamente soltanto dalla UILM) ha condivisa solo in linea teorica una simile struttura, ritenendo che sia prematura la stipulazione di specifici ed autonomi contratti di settore per la situazione e la impreparazione tecnico-organizzativa della categoria. Pertanto la Confindustria ritiene indispensabile il mantenimento dell'unità contrattuale sulla base dello schema attuale. Tuttavia gli industriali si sono dichiarati disponibili per:

a) un esame di approfondimento diretto a realizzare una regolamentazione più esatta;

b) un miglioramento dei contenuti settoriali relativamente alla differenziazione delle tabelle salariali, all'orario di lavoro, alle classificazioni professionali ed ai lavori nocivi,

c) la definizione per il settore dell'Auto, con l'esclusione delle Aziende Avio, nell'ambito della vigente regolamentazione di criteri atti a salvaguardare la stabilità salariale attraverso la distribuzione dell'orario di lavoro (modalità di attuazione della riduzione di orario e utilizzazione dei riposi di conguaglio); tesi questa, sostenuta dalla sola UILM,

d) un particolare esame per il settore siderurgico con l'intento di conseguire un perfezionamento all'attuale regolamentazione.

2) Struttura del contratto

Nel dichiarare possibile il perfezionamento di alcuni aspetti dell'articolazione prevista nel contratto 17 febbraio 1963, la Confindustria ha decisamente respinto tutti quegli intendimenti che mirassero a far prevalere la contrattazione integrativa su quella collettiva.

A questa dichiarazione di carattere generale, ha fatto seguito la illustrazione della posizione padronale in merito agli specifici aspetti della contrattazione integrativa.

a) Agente contrattuale:

— l'agente contrattuale rimane da una parte il Sindacato Provinciale in rappresentanza dei lavoratori e dall'altra l'Associazione Provinciale o Territoriale in rappresentanza degli imprenditori;

— fermo restando che i soggetti della contrattazione aziendale debbono rimanere il sindacato provinciale e l'organizzazione territoriale, la Confindustria ritiene che se si tratta di un modo di esprimersi della rappresentanza sindacale non ci saranno interferenze sulla composizione di tale rappresentanza. In altre parole il sindacato provinciale può affidare il mandato ai propri associati anche se non ricoprono incarichi di responsabilità, di partecipare a negoziati senza però riconoscimento di istanza sindacale aziendale;

— per le aziende con più stabilimenti (complesso) è possibile discutere la richiesta di affidare alle Federazioni Nazionali dei lavoratori la negoziazione;

— la sede della contrattazione aziendale è l'Associazione padronale di categoria ove esiste e, in mancanza di quest'ultima, l'organizzazione provinciale. In nessun caso la sede della contrattazione può essere quella dell'azienda.

b) Cottimi:

— riconferma dell'attuale articolo 16 migliorandone alcuni aspetti limitatamente al secondo comma (linee e concottimisti). Sulle procedure vi è disponibilità ad accogliere la richiesta della UILM di istituire Commissioni tecniche aziendali di accertamento limitatamente alle aziende di certe dimensioni e con la scelta dei componenti in rappresentanza dei lavoratori tra i membri di Commissione Interna.

c) Premi:

— disponibilità per la eliminazione delle norme effettivamente transitorie mantenendo però quelle di attuazione con le opportune correzioni dettate dalla esperienza e considerando necessario conservare all'istituto ancora il concetto della sperimentabilità;

— per il contenuto economico, il mantenimento delle fasce sia per i premi da istituire sia per quelli da rinnovare. Gli oneri derivanti vanno considerati nell'onere complessivo del contratto collettivo, respingendo di conseguenza la contrattazione libera e la possibilità di superare i livelli economici stabiliti nella norma contrattuale.

d) Qualifiche:

— disponibilità per approfondire l'argomento relativo alla richiesta di comunicazione al Sindacato dell'inquadramento professionale delle mansioni, nel quadro di una segnalazione globale da parte delle associazioni provinciali o territoriali degli imprenditori senza cioè scendere alla specificazione dell'inquadramento per ogni singola azienda;

— disponibilità per la richiesta della UILM relativa alla istituzione di Commissioni tecniche aziendali; con eguali limitazioni previste per quelle dei cottimi, di cui al punto b), parte seconda.

e) Orario di lavoro:

— non è argomento di strutturazione contrattuale.

f) Ambiente di lavoro:

— mantenimento dell'attuale situazione disciplinata dalla legge e quindi inaccettabilità della richiesta di esame aziendale;

— disponibilità relativa alla istituzione di Commissioni a livello di settore o nazionale per la contrattazione delle indennità di nocività.

g) Formazione professionale:

— non opportunità della richiesta di esame aziendale in quanto la materia per il suo aspetto rientra nella sfera dell'attività legislativa particolare.

h) Iniziative sociali:

— inopportunità di una trattativa a tale riguardo poiché la materia è stata regolata con il recente accordo interconfederale sulle Commissioni Interne; vige il principio della cosa giudicata.

i) Modifiche tecnologiche:

— non accolta la richiesta di consultazione preventiva anche perchè una tale ipotesi è prevista nell'Accordo Interconfederale sui licenziamenti collettivi.

3) Modifica tabelle salariali

In una riunione ristretta le organizzazioni sindacali hanno formulato alla controparte, come ipotesi per la realizzazione del contratto; in caso di soddisfacente accoglimento delle richieste normative e di quelle relative alla strutturazione contrattuale ed ai diritti sindacali un aumento salariale sui minimi del 6-7%.

Tale indicazione è stata recepita favorevolmente dalla controparte, che ha manifestato la propria disponibilità nell'ambito di un gradualismo di applicazione durante l'arco della durata del contratto. E' stata a tale proposito riaffermata e sottolineata dagli industriali l'importanza che riveste la parte salariale. Gli aumenti tabellari per la natura stessa della contrattazione collettiva e per tradizione devono essere visti, nel quadro delle richieste, come elemento principale cui tutte le altre rivendicazioni devono e possono essere aggiunte.

A tale proposito gli industriali hanno anche aggiunto che le dichiarazioni fatte più volte sugli oneri complessivi derivanti dal rinnovo contrattuale rimangono valide: vi è infatti la necessità di valutare quello che costerà il contratto tenendo conto della situazione economica della categoria e del [illegible]

4) Orario di lavoro

Gli industriali hanno affermato che, in linea di principio e sul piano teorico, non si può precludere una discussione sull'argomento.

Non va, però, sottaciuto che esistono in questo momento gravi difficoltà sulla opportunità e possibilità di procedere ad una riduzione dell'orario di lavoro. Ci siamo trovati, infatti, di fronte ad una sensibile riduzione degli investimenti che ha provocato un divario ed un ritardo del progresso tecnico della nostra industria rispetto a quella degli altri Paesi comunitari.

Questa flessione degli investimenti non può essere colmata se non con una piena utilizzazione degli impianti. Gli industriali hanno inoltre citato la vecchia tesi secondo la quale, se è vero che il lavoratore italiano lavora di più settimanalmente è altrettanto vero che usufruisce di maggiori festività nel corso dell'anno. Il problema degli orari e quello dei salari sono inoltre — sempre secondo la tesi industriale — strettamente interdipendenti, per cui una eventuale disponibilità su una delle due richiesta rende improbabile l'accoglimento dell'altra. Ogni riduzione effettiva dell'orario di lavoro costituisce e determina degli oneri differenziati per la distribuzione degli stessi su un numero diverso di ore lavorative. In via del tutto eccezionale gli industriali sono comunque dell'avviso di una disponibilità per un modesto miglioramento degli straordinari in termine di percentuale (sino a 48 ore e oltre 48 ore).

Per l'attuazione della settimana corta non sono in linea di massima contrari, ove ciò sia possibile, ferma restando l'attuale situazione per quanto si riferisce alla durata settimanale dell'orario di lavoro.

5) Avvicinamento operai impiegati

La delegazione industriale ha manifestato delle vive perplessità circa la realizzazione della *classificazione unica*, a causa di difficoltà di ordine giuridico stabilito nel Codice civile. Una limitata disponibilità è stata manifestata per l'aumento delle categorie operai (una di superspecializzati con parametro ad hoc) ed impiegati (anche qui possibilità di prevedere una categoria 1ª extra individuale in base ad una elencazione tassativa delle mansioni). *Per le categorie speciali* è stata manifestata la necessità di un loro mantenimento specialmente in alcuni settori.

E' stata manifestata, inoltre, una limitata disponibilità in ordine agli *aumenti parametrali* (1ª e 2ª categoria impiegati; 1ª e 2ª categoria operai) fermo restando il principio dell'assorbimento.

Sul cumulo delle mansioni, sulla indennità di *malattia* e di *infortunio* gli industriali hanno espresso un parere nettamente contrario e quindi di indisponibilità.

Sulla indennità di anzianità gli industriali hanno espresso una disponibilità sia pure entro certi limiti; eguale disponibilità è stata espressa per la introduzione di un *altro scatto*, facendo però rilevare che quest'ultimo finisce per sostanziarsi in un aumento tabellare. Parere contrario è stato manifestato sulla unificazione della *regolamentazione disciplinare*, mentre una disponibilità è stata accertata per l'approfondimento a carattere generale sulla *prescrizione dei provvedimenti disciplinari*.

6) Rivendicazioni particolari

No reciso degli industriali alla contrattazione degli aumenti di merito per gli impiegati e ai permessi per i lavoratori studenti. Possibilità invece di un approfondimento delle norme sull'apprendistato.

7) Diritti sindacali

Gli industriali in una premessa alla loro risposta hanno affermato che le richieste sui diritti sindacali sono collegate alla contrattazione anziendale. La presenza e l'attività del sindacato in azienda hanno un significato e una correlazione con la contrattazione aziendale e, pertanto, le risposte su questo specifico gruppo di richieste vanno inquadrate secondo il principio per cui la contrattazione integrativa è un fatto accessorio di quella nazionale.

Ciò premesso gli industriali hanno detto di no al *diritto di riunione* (non esiste la necessità e l'opportunità perché la contrattazione avviene non in sede aziendale ma in quella dell'Associazione Industriale; il Sindacato non può assumere un ruolo aziendale che non gli compete); ai *mezzi di informazione* (vanno bene quelli stabiliti nell'ultimo contratto e nell'accordo sulle Commissioni Interne); *alle trattenute per referendum delle quote sindacali* (va bene il sistema degli assegni che rappresenta un compromesso delle diverse esigenze); *alla quota di servizio* (difficoltà e perplessità di ordine giuridico); *alla sede del sindacato* (c'è quella della Commissione Interna); *ai permessi per attività informativa* (difficoltà di ordine tecnico e produttivo); *alla tutela dei dirigenti sindacali* (problema generale confederale non tipico della sola categoria dei metalmeccanici).

Una limitata disponibilità è stata invece espressa per una diversa regolamentazione dei *permessi sindacali* (limitazione nel numero e nel tipo degli incarichi) e *dell'aspettativa* (con limitazione anche qui di tempo).

Riepilogando e giustificando la propria posizione sul gruppo di richieste facenti capo ai diritti sindacali, gli industriali hanno affermato che le stesse si riferiscono ad argomenti di carattere confederale che interessano la generalità dell'industria italiana. La sede più logica per un loro esame è quindi quella interconfederale ove, senza dubbio, è possibile arrivare a più favorevoli conclusioni.

Considerazione finale

La Confindustria ha precisato che le risposte avanti menzionate, trattandosi di una fase esplorativa, non sono conclusive o definitive e possono essere suscettibili di movimento, senza pregiudiziali, nel corso della trattativa vera e propria.

ESAMINATA DALLA SEGRETERIA NAZIONALE UIL

La situazione politica e sindacale del Paese

Un amplo ed approfondito esame della situazione politico-sindacale del Paese, è stato compiuto dalla segreteria della UIL nel corso di una riunione svoltasi presso la sede confederale. Non si è trattato, secondo quanto apprende l'agenzia L.I., di un normale ex cursus sulla situazione generale, ma di una vera e propria analisi dettagliata delle differenti situazioni dei vari settori produttivi. E' bene dire subito che tali situazioni presentano tutte, allo stato attuale dei fatti, un notevole grado di complessità. Dai settori industriali a quelli del pubblico impiego ed a quelli dell'agricoltura, è infatti possibile trarre un minimo comune denominatore costituito dall'irrigidimento delle parti in contesa e dalla momentanea interruzione del dialogo contrattuale. Non altrettanto omogenea appare peraltro la causale di queste situazioni. Se infatti braccianti, mezzadri e salariati si vedono costretti ad irrigidire al loro posizione di lotta dalle incomprensioni delle controparti e dalla ostinata volontà di disconoscere spirito e sostanza delle leggi da parte dei datori di lavoro, i pubblici dipendenti, dal canto loro, sono in attesa di un definitivo chiarimento dei ministri competenti, circa la volontà effettiva e la reale disponibilità del governo per un accordo che rispecchi la fedeltà ad impegni già assunti e dai quali i sindacati non possono ovviamente accettare deroghe o ripensamenti.

Più complessa, certamente, la situazione nei settori industriali. Qui gli aspetti politici dei problemi tendono sovente ad intersecarsi con le vicende più propriamente economiche e sindacali. Secondo l'esame fatto dalla segreteria della UIL, è forse da attribuire ad una sorta di epidermica opposizione all'attuale corso politico in atto nel Paese, una buona parte di comportamenti sindacali messi in opera dalla CGIL e, cosa certamente di maggior rilevanza, da taluni settori della CISL (come ad esempio i metallurgici o gli alimentaristi).

Sta di fatto che una probabile precipitazione da parte dell'Intersind ha finito per deteriorare anzitempo la situazione dei metalmeccanici delle industrie a partecipazione statale. Che tale deterioramento abbia poi inciso profondamente anche sulle trattative con la Confindustria appare un fatto innegabile.

Non c'è dubbio che ad una tale insufficienza delle organizzazioni imprenditoriali abbia però fatto riscontro una perlomeno sorprendente mancanza di riflessività da parte della FIM-CISL e della FIOM-CGIL nel settore dei metallurgici, e delle consorelle di categoria per quanto concerne gli altri settori. La segreteria della UIL ha dovuto constatare con molta amarezza come una preordinata volontà di interrompere il dialogo contrattuale sia stata posta in opera sovente in diversi settori dell'industria: questa preordinata volontà di interrompere le trattative non è certamente un sintomo di elevata maturità sindacale né dimostra una capacità adeguata da parte di negoziatori i quali preferiscono ricorrere a frequenti quanto improvvise rotture di trattativa prima di avere esperito ogni tentativo di comporre favorevolmente la materia del contendere.

La segreteria della UIL, secondo quanto apprende l'agenzia «L.I.» avrebbe unanimamente ribadito la opportunità di caratterizzare l'azione sindacale confederale e di informare l'azione sindacale ai livelli di categoria, secondo schemi di elevata responsabilizzazione, nulla concedendo perciò alle preclusioni ed agli irrigidimenti delle controparti imprenditoriali, ma non indulgendo, nel contempo alla ginnastica agitatoria ed alle improvvise «sortite» che finiscono per indebolire il fronte dei lavoratori, anziché rinvigorirne le file.

Nella sua relazione alla segreteria, il sen. Viglianesi, segretario generale della UIL, ha posto in rilievo come questo tipo di impostazione sindacale, ad essa caratteristico, abbia consentito alla UIL di crescere nella considerazione e nella stima sempre crescenti di lavoratori, nelle fabbriche e nelle campagne. In proposito la segreteria della UIL ha tracciato un significativo parallelo tra le soventi artificiose situazioni di malcontento create da un caratteristico tipo di azione sindacale chiaramente eversiva e la risposta che a quei tentativi di creazione di malcontento ha dato una parte cospicua dell'elettorato italiano. Questa risposta che ha soprattutto detto della volontà di proseguire sulla strada del progresso rifuggendo dalla demagogia e dalle improvvisazioni, conforta la tesi di coloro i quali ravvisano nell'azione sindacale un potente e qualificato strumento di elevazione della condizione umana, ma respingono in essa ogni strumentalizzazione eversiva e priva di contenuto rivendicativo, e solo dettata da velleitari propositi di contestazione di regime.

Le risposte dell'Intersind

Pubblichiamo il testo delle risposte dell'Intersind alle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali sulla parte normativa del contratto.

Richieste settoriali e struttura del contratto

Alla nostra Organizzazione, che in particolare aveva proposto la individuazione di nuovi settori produttivi ed una settorializzazione del contratto per arrivare a dei veri e propri contratti di settore, è stato fatto presente da parte degli industriali la non attualità della richiesta e le difficoltà che in particolare esistono per una tale articolazione nell'ambito delle aziende a partecipazione statale.

L'Intersind ha anche precisato i propri punti di vista sulle altre richieste avanzate dalla UILM e dalle altre Organizzazioni sindacali sotto il titolo di contrattazione integrativa.

Il discorso che l'Intersind ha fatto su questa richiesta resta ancora aperto anche se non c'è stata una accettazione delle richieste riguardanti in particolare la regolamentazione del cottimo, le comunicazioni delle qualifiche, le procedure per le controversie, la regolamentazione dell'orario di lavoro e degli straordinari, le misure per i lavori nocivi, l'infortunistica e la formazione professionale.

L'Intersind ha anche espresso delle riserve per quanto si riferisce alle richieste particolari avanzate dalle Organizzazioni sindacali sul problema dell'agente contrattuale (delega all'organismo superiore e delega all'organismo inferiore) e sull'intervento del Sindacato in seguito a variazioni della occupazione o della produzione.

Si è invece raggiunta una prima intesa per quanto si riferisce alla eliminazione dei criteri di transitorietà e alla regolamentazione dei lavori straordinari e per quanto riguarda la inclusione di rappresentanti dei lavoratori nei comitati per l'antinfortunistica.

Diritti sindacali

a) Diritto di riunione: la controparte si è dichiarata d'accordo in linea di massima per una estrinsecazione di tale diritto, limitandolo, però, alle Commissioni Interne, con la esclusione di qualsiasi partecipazione di organizzazioni sindacali esterne alla fabbrica.

b) Definizione dei mezzi di informazione: le comunicazioni (a mezzo radio o altri sistemi) vanno fatte ai lavoratori solo dalle Commissioni Interne con le esclusioni di cui al punto a).

Per quanto si riferisce in particolare alla diffusione della stampa nello stabilimento l'Intersind-Asap è d'accordo che questo avvenga mediante l'affissione agli albi murali secondo la procedura oggi esistente.

Rimane fermo che deve trattarsi di stampa periodica e continuativa, con l'indicazione del direttore o del responsabile; deve inoltre riferirsi a materie attinenti l'attività [illegible]

Per quanto si riferisce poi alle modifiche da apportare all'art. 14 della parte comune (Relazioni sindacali) l'Intersind-Asap sono d'accordo di modificare il secondo comma da «materia sindacale direttamente attinente alla regolamentazione del rapporto di lavoro» a «materia attinente ai problemi del lavoro».

L'Intersind-Asap è anche d'accordo di sopprimere l'ultimo comma (Copia delle comunicazioni di cui sopra dovranno essere tempestivamente inotrate alla Direzione) sostituendolo con un altro che venga stabilito che la Direzione ha la possibilità di defiggere i comunicati non conformi.

c) Trattenuta contributi sindacali: *l'Intersind si è dichiarata d'accordo per l'esazione dei contributi a favore dei sindacati attraverso delega segreta inserita nella busta paga. Le modalità di riferimento di tali deleghe devono essere definite (una cassetta per l'azienda ed una per le organizzazioni sindacali).*

(Segue a pag. 2)

Equilibrato giudizio del massimo organo di interpretazione legislativa

Il parere del Consiglio di Stato sugli accordi FNOOMM - Mutue

1) La legge 21 febbraio 1963 - non si applica alle prestazioni eseguite per conto degli Enti Mutualistici 2) Tali prestazioni si intendono eseguite per conto dello Stato - 3) La FNOOMM non ha veste rappresentativa dei medici - 4) Gli accordi del 19 maggio 1964 e del 16 novembre 1964 conservano la loro validità

Sulla delicata e grave vertenza insorta tra la Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici e gli Istituti mutualistici, vertenza che ha generato insopportabili disagi e negative conseguenze tra tutti gli assistiti, è estremamente interessante conoscere, sia pure in forma sintetica, le conclusioni ed il parere che il Consiglio di Stato, nella riunione della Commissione speciale del 1° giugno 1966, ha formulato su alcuni quesiti concernenti gli accordi della Federazione dell'Ordine dei Medici con gli Enti mutualistici, su richiesta del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Il Consiglio di Stato ha innanzi tutto ritenuto preliminare l'esame del quesito sulla interpretazione dell'art. 12 della legge 21 febbraio 1963, n. 244, riguardante le norme generali realtive agli onorari ed ai compensi per le prestazioni medico-chirurgiche e alla istituzione della relativa tariffa, richiamando, in particolare, il contenuto degli artt. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 della predetta legge, che prevedono tre formazioni di tariffe degli onorari per le prestazioni medico-chirurgiche:

1) la tariffa nazionale (articolo 1), che è unica e rappresenta il minimo compatibile con il decoro e la dignità professionale;

2) una tariffa locale (art. 7) che può essere determinata dal medico provinciale con modificazioni in aumento o diminuzione non superiore al 30 per cento rispetto alla tariffa na[illegible]le;

3) altra tariffa (art. 8) che può essere determinata in base ad accordo tra FNOOMM, oppure Ordini provinciali, con Enti mutualistici ed assistenziali, per prestazioni professionali da praticare agli assistiti dagli Enti predetti, tariffa, questa, del tutto autonoma ed indipendente rispetto a quella stabilita ai sensi dell'art. 1 della legge.

Il Consiglio di Stato ha precisato il contenuto e le finalità dell'art. 12 della legge 21 febbraio 1963, n. 244, il quale così si esprime: «*Le norme contenute nella presente legge non si applicano alle prestazioni e alle certificazioni eseguite dai medici impiegati dello Stato e degli altri Enti pubblici nello esercizio delle loro funzioni. Non si applicano parimenti alle prestazioni e alle certificazioni eseguite per conto dello Stato da medici liberi professionisti*», ritenendo pertanto delimitata l'efficacia della legge nei riguardi delle prestazioni medico-chirurgiche eseguite da medici che hanno un rapporto di impiego con lo Stato o con altri Enti pubblici, e statuendo altresì che essa non trova applicazione allorché, pur trattandosi di prestazioni professionali senza che ci sia un rapporto di impiego, le prestazioni sono eseguite «per conto dello Stato».

Ricordato che l'art. 38 della Costituzione, al comma 2, dispone che «*i lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati i mezzi adeguati alle loro esigenze in vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria*» e che al quarto comma lo stesso articolo dispone che «*ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti dallo Stato*», il Consiglio è giunto alla decisiva considerazione che ai fini della interpretazione della norma predetta l'espressione «prestazione eseguita per conto dello Stato dai medici liberi professionisti» va riferita ad ogni prestazione che sia eseguita per una funzione che lo Stato assume come propria, indipendentemente dalla circostanza che lo Stato ponga in essere tale attività con Organi della propria amministrazione oppure con Organi di un Ente pubblico appositamente costituito.

Lo Stato, pertanto, nella funzione di assistenza malattia esercita un compito coattivamente imposto dalla norma costituzionale, rimanendo sempre il soggetto di diritto che provvede all'assistenza stessa. L'organizzazione invece, e cioè l'esercizio attinente all'assolvimento dei compiti, riguarda le modalità di adempimento del servizio statale. Ne deriva, secondo il parere espresso dal Consiglio di Stato, che l'assistenza malattia è assolta dagli Enti all'uopo tassativamente previsti come servizio statale e pertanto nei confronti degli assistibili non può esservi carenza di assistenza da parte degli Enti che la legge prevede.

La funzione di assistenza malattia diventa, così, svolgimento di pubblico servizio, per fini di interesse pubblico generale, per utilità collettiva, e poiché gli Enti mutualistici si sostituiscono allo Stato per una funzione prevista dalla Costituzione, le prestazioni effettuate dai medici liberi professionisti nei confronti degli assistiti dagli Enti stessi, sono da considerarsi eseguite per conto dello Stato, ai sensi dell'art. 12 della legge 21 febbraio 1963, n. 244.

Precisato, di conseguenza, che per quanto sopra riportato, gli Enti mutualistici ed assistenziali sono tenuti al rispetto della tariffa nazionale ai sensi dell'art. 1 della legge citata, il Consiglio di Stato ha comunque ritenuto valido il disposto dell'articolo 8 che prevede la possibilità di accordo fra FNOOMM e gli Enti per definire i compensi delle prestazioni da praticare agli assistiti dagli Enti stessi, dichiarando, comunque, che tali definizioni non *pongono in essere rapporti contrattuali*, perché la FNOOMM e gli *Ordini provinciali non hanno rappresentanza né legale né volontaria dei medici*, costituendo pertanto i compensi concordati soltanto un vincolo per gli Enti stessi, nel senso che essi, nel predisporre le condizioni generali di contratto con i medici che vorranno aderire alla proposta di contratto di prestazione professionale, debbono prevedere la corresponsione dei compensi già concordati.

Per il Consiglio di Stato la FNOOMM espleta quindi una mera funzione di collaborazione per un interesse pubblico e non per un interesse di categoria. Ne consegue che non si può parlare di scadenza degli accordi o di cessazione dei medesimi per un atto di volontà di una delle parti, e che i compensi stabiliti dall'art.. 8 della legge restano in vigore finché non vengano sostituiti da altri e ciò per la non applicabilità dell'art.. 1 della legge.

Gli Enti, nella utilizzazione del personale sanitario, possono avvalersi di personale a rapporto di impiego. e di personale cosiddetto incaricato senza rapporto di impiego. Nell'uno e nell'altro caso l'art. 12 della legge 21 febbraio 1963, n. 244, rende inapplicabili i principi posti dalla legge stessa in ordine al rispetto delle tariffe. In quest'ultimo caso i medici, anche senza contrarre un rapporto di pubblico impiego con gli Enti mutualistici ed assistenziali diventano incaricati, per loro libera determinazione, dell'esercizio di prestazioni attinenti a pubblico servizio, con carattere continuativo ed a tempo indeterminato, con obbligo di osservare una normativa che da una parte assicura loro una continuità di attività tecnico-professionale e dall'altra li immette sostanzialmente nella organizzazione degli Istituti come parte integrante dei medesimi.

Nel dare, infine, il parere sull'ultimo quesito posto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale circa la possibilità di definire «illecito professionale» l'accettazione da parte dei medici dei compensi previsti negli accordi 19 maggio 1964 e 16 novembre 1964 ai fini di eventuali irrogazioni di sanzioni disciplinari, il Consiglio di Stato ha precisato che da parte dei medici non può esserci illecito professionale, ogni qualvolta si attengano alla tariffa o al compenso fissati a norma degli artt. 1 e 8 della legge.

Sulla scorta della riportata sintesi del parere del Consiglio di Stato, emergono quattro punti base fondamentali che potranno dare alla vertenza in corso una decisiva soluzione:

1) l'art 12 della legge 21 febbraio 1963, n. 244, deve interpretarsi nel senso che le norme contenute nella legge stessa non si applicano alle prestazioni eseguite da medici liberi professionisti per conto degli Enti mutualistici ed assistenziali;

2) che tali prestazioni debbano intendersi eseguite per conto dello Stato;

3) che la FNOOMM non ha veste rappresentativa dei medici e non può pertanto né interferire nei rapporti contrattuali a cui la Federazione stessa è estranea, né perseguire con provvedimento disciplinare i medici che intendano eseguire prestazioni professionali in favore degli assistiti dagli Enti mutualistici;

4) che gli accordi 19 maggio 1964 e 16 novembre 1964, non essendo stati sostituiti, conservano la loro validità ai sensi ed agli effetti dell'articolo 8 della legge n. 244 e di conseguenza *i medici sono tenuti* ad osservare tali accordi, finché non recedano dal rapporto contrattuale di carattere professionale singolarmente stipulato con gli Enti mutualistici ed assistenziali secondo le norme che consentono il recesso nell'accordo normativo o in disposizioni di legge.

Relazione di Hallstein a Strasburgo

Un bilancio preoccupante

Il bilancio della CEE, presentato da Hallstein al Parlamento Europeo, è fedele alla situazione: insoddisfacente e preoccupante. Il primo a farlo capire è stato proprio il Presidente della Commissione Comunitaria: «...ostinandoci nel frazionamento e nei conflitti interni — ha detto — noi diverremmo i Balcani del mondo... ».

Il che vuol dire che il frazionamento ed i conflitti interni incidono talmente sulla Comunità da far considerare in prospettiva come possibile — ancora oggi, 1966 — la balcanizzazione dell'Europa. Eppure tra un paio di anni circa il Mercato Comune avrà abolito le dogane tra i sei e diventerà una zona omogenea nei confronti dei Paesi terzi; la politica agricola è andata ben più avanti delle più ottimistiche previsioni; insomma, l'integrazione economica è una realtà.

Ma Hallstein parlava con sincerità, poiché molto probabilmente il veto gollista gli proibirà di diventare il Presidente della Commissione Unica delle tre Comunità. Di qui a poco, dunque, abbandonerà la sua creatura per averle dato troppo prestigio e troppo valore.

E nessuno meglio di lui sa che il gigante comunitario ha i piedi di ferro e la testa di argilla. In quella testa può avvenire tutto e niente. Ed infatti Hallstein ha elencati i niente politica fiscale, niente politica commerciale, niente politica economica, niente politica regionale, niente politica della concorrenza, niente politica sociale. Dire niente non significa che non si sappia il da farsi. Lo si sa anche troppo, ma i sei governi non per questo procedono con le decisioni. L'atteggiamento raggiunge la fantapolitica quando si pensi per esempio che l'abolizione dei dazi interni tra i sei promette squilibri caotici e crisi di produzione di vasto proporzioni, non esistendo un criterio fiscale che metta tutti gli operatori economici alla pari; oppure che è fuori senso parlare del Kennedy-Round senza [illegible] norme e criteri di una politica commerciale comune. E [illegible] — senza confondere politica sociale con socialità — se la prima non esiste non si vede in che modo verrà coordinato, diretto, [illegible] programmato, il pieno impiego che non è una promessa ipotetica, bensì una realtà vicinissima nel contesto comunitario.

Ma, come è noto, nella costruzione sorta dai trattati di Roma, al di là dal potere consegnato nelle mani dei commissari e dei sei governi (e nessuna delle due parti può usarne senza il consenso dell'altra) non esiste niente altro: parlamento, maggioranze e minoranze, strumenti di controllo e di pressione, mezzi di mobilitazione dell'opinione pubblica, niente, neanche uno statuto albertino. Per ironia, il sistema è tale che sopprimerlo equivarrebbe ad un danno economico di importanza inestimabile. Queste le contraddizioni in cui 180 milioni di persone sono state cacciate dalla presunzione nazionalista del gollismo e dalla prudenziale cautela dei governi partners, sollecitati da una destra economica che in questa situazione ricerca e trova le sue alleanze, i suoi vantaggi, ottime prospettive di profitto senza problemi di precisioni politiche e sociali.

L'attuale ripresa del centrosinistra vorrà qualificarsi anche in questa direzione? Si tratta di una direzione essenziale, poiché tra l'altro non si capisce in che modo il programma quinquennale sarà garantito nei suoi preventivi con tanta fluidità nella politica economica comunitaria che lo condiziona in mille modi diretti ed indiretti.

Per la riforma commerciale

Dichiarazioni del Segretario Confederale della UIL Simoncini

Si è concluso nei giorni scorsi al CNEL, con l'approvazione di un documento conclusivo, il dibattito sulla riforma del sistema commerciale. Sul testo approvato il segretario confederale della UIL, Franco Simoncini, consigliere dello stesso CNEL, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Il parere del CNEL sulla distribuzione, fondato su una buona relazione informativa, rimane in complesso accettabile, all'infuori dei peggioramenti e delle sfilacciature introdotti qua e là dalla maggioranza dell'Assemblea nel testo proposto dai relatori e approvato dalla commissione industria: come là dove, in luogo di norme contro la pubblicità [illegible] ci si accontenta di una ipotetica autodisciplina di categoria, problematica ed [illegible] specie nella situazione italiana: e dove l'Assemblea ha finito con l'accettare, pur con notevole riluttanza della destra e indifferenza del centro, l'idea fondamentale dell'esigenza di un'adeguata attività pubblica d'assistenza tecnica, ma ne ha reso assai dubbia l'attuazione limitandosi a raccomandarla al Ministero dell'Industria.

«In complesso, nonostante i ritocchi poco felici apportati dall'Assemblea al testo della Commissione, le conclusioni appaiono interessanti, abbastanza valide negli aspetti giuridico-formali, ma insufficienti ed elusive negli aspetti relativi ai fondamentali problemi di struttura ».

PER UNA SOLLECITA REALIZZAZIONE

La U.I.L. sul piano di sviluppo

All'indomani dell'ultima riunione del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), che ha esaminato e messo a punto gli ultimi dettagli delle leggi inerenti al piano di sviluppo ed i tempi parlamentari di approvazione, la segreteria della UIL, ha confermato la sua posizione a favore del piano così come è stato predisposto ed ha sollecitato il governo alla rapida presentazione anche della legge procedurale.

Il segretario confederale della UIL, Franco Simoncini, ha scritto per il settimanale della confederazione «Il Lavoro Italiano» un editoriale con cui rende nota la posizione dell'organizzazione. «E' necessario — si afferma nell'articolo — che le commissioni della Camera compiano l'esame del disegno di legge nel testo opportunamente modificato dal governo, entro la prima decade di luglio, e che vengano realizzate le iniziative perché il dibattito in aula si concluda prima delle ferie estive, così che subito dopo le ferie l'iter parlamentare possa concludersi al Senato ».

Dopo aver espresso il compiacimento della UIL per l'immediato esame in aula del disegno di legge di strutturazione del ministero del bilancio e della programmazione, il segretario confederale ritiene necessario accelerare la messa a punto e la presentazione del progetto sulle procedure, che pure è essenziale per l'attuazione del piano, «senza dimenticare che fu a suo tempo assicurato che le organizzazioni sindacali più rappresentative sarebbero state sentite circa le norme relative alla consultazione dei sindacati sulla programmazione ».

Nell'articolo si sollecita quindi il parere dei comitati regionali di programmazione al piano di coordinamento predisposto dal ministro Pastore per le regioni soggette alla competenza della Cassa per il Mezzogiorno. «Di fronte a una serie così nutrita di impegni, conclude l'articolo, non si può dare troppo spago ai soliti promotori di manovre di dilazione o di svuotamento e minimizzazione del piano. Annoveriamo fra questi coloro che vorrebbero riproporre la questione arcisuperata dell'approvazione per mozione anziché per legge, coloro che propongono un ulteriore scorrimento della decorrenza del piano, tecnicamente non necessario, mentre politicamente comporterebbe il prezzo di una crisi o il prezzo del ridicolo ».

Le risposte dell'Intersind

(continua da pagina 1)

La delega sarà annuale in cifra fissa e dovrà essere revocabile in ogni momento.

d) Quota di servizio: *l'Intersind è d'accordo per tale ritenuta purché venga realizzata lasciando salva la libertà di ogni lavoratore di aderirvi o meno. Per tale motivo l'Intersind ha suggerito di inserire nella busta paga una delega specifica per «quota di servizio». La cifra la stabiliranno i sindacati che potranno anche rateizzarla.*

e) Concessione della sede al Sindacato: *parere contrario ferma restando tale possibilità per la Commissione Interna.*

f) Premessi: *parere favorevole ad un maggiore riferimento degli organi direttivi ed organismi consultivi (comitati di settore, probiviri, revisori dei conti, organi orizzontali) con l'intenzione però di fissare una limitazione pro capite con un numero massimo per ogni azienda di persone per corrente sindacale in rapporto alle dimensioni aziendali.*

g) Permessi attività formativa: *anche qui l'Intersind si è dichiarata d'accordo con una limitazione di ore o di giorni per mese e la possibilità della azienda di far presenti le esigenze tecnico produttive.*

h) Aspettative: *l'Intersind si è dichiarata d'accordo per la conservazione del posto al dirigente sindacale proponendo il limite di un anno trattabile.*

i) Tutela dei dirigenti sindacali: *l'Intersind la ritiene inopportuna dal momento che sono in corso di approvazione delle disposizioni di legge ad hoc.*

Parità normativa operai e impiegati

a) Classificazione unica: *l'Intersind non la ritiene per il momento attuabile, anche se è d'accordo per un avvicinamento dei trattamenti delle diverse categorie per altri istituti. Non sono, inoltre, per una revisione delle declaratorie, ma, semmai, per una revisione delle esemplificazioni con un eventuale completamento delle stesse.*

l'Intersind ha, infatti, sostenuto che non è possibile accettare la proposta dei sindacati di definire le declaratorie in base a criteri soggettivi (cioè la capacità del lavoratore) in luogo di criteri oggettivi (cioè il contenuto delle mansioni effettivamente svolte).

b) Allargamento delle categorie: *l'Intersind in luogo delle nuove categorie proposte dai Sindacati, ci ha detto di essere d'accordo per la istituzione di due nuove categorie, con appositi parametri, da individuare con una elencazione tassativa dei mestieri svolti.*

Per gli operai l'Intersind propone la istituzione della categoria dell'operaio specializzato provetto; per gli impiegati ha invece proposto la categoria dell'impiegato di prima categoria con un parametro «speciale».

Per i nuovi parametri relativi alle due categorie anzidette ci sarà il riassorbimento totale delle posizioni retributive eventualmente superiori.

c) Categorie speciali: *l'Intersind non è d'accordo per la soppressione ma è disposta a scorciare ulteriormente le di[illegible] renze con gli istituti degli impiegati.*

d) Cumulo di mansioni [illegible] 13): *non è possibile per [illegible] tersind variare tale ar[illegible] che si basa sul principio [illegible] prevalenza e della equi[illegible]*

e) Passaggi di qualifiche (articolo 14): *sono d'acco[illegible] delle innovazioni con [illegible] te di tempo (un anno) [illegible] un limite nelle ripre[illegible] due volte per un comp[illegible] 1 anno)*

f) Preavvisi licenzia[illegible] dimissioni: *sono dispon[illegible] una trattativa dei [illegible] tualmente previsti*

g) Avvicinamento n[illegible] operai-impiegati: *l'Int[illegible] Asap hanno espresso d[illegible] disponibili per un [illegible] mento dei trattamenti [illegible] zianità (ex nunc da [illegible] infortunio e di malatti[illegible] restando che la misura [illegible] avvicinamento sarà de[illegible] ta in base alle possib[illegible] la controparte ha a d[illegible] ne per firmare il cont[illegible]*

In poche parole, le [illegible] zioni normative sara[illegible] relazionate alle richie[illegible] riali che le organizza[illegible] dacali avanzeranno

h) Trattamenti di[illegible] *l'Intersind è dell'a[illegible] mantenere l'attuale [illegible] con una graduale a[illegible] zione dei trattamenti [illegible] anche espresso l'avv[illegible] possibile prevedere [illegible] scrizione delle sanzio[illegible] mini differenziati*

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Gestione case per lavoratori

Bando di prenotazione per n. 540 alloggi da realizzarsi nel Comune di Torino

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

[illegible]

PER LAVORATORI

Bando di prenotazione per n. 540 alloggi da realizzarsi nel Comune di Torino e da assegnarsi n. 276 in proprietà con garanzia ipotecaria e n. 264 in locazione

Quote mensili di ammortamento e canoni mensili di locazione

Con il seguente bando saranno assegnati i seguenti tipi di alloggio alle condizioni appresso indicate (tipi di alloggio realizzati in applicazione della legge 14-2-1963, n. 60):

alloggio di n. 4 vani convenzionali (pari a 2 vani utili), di superficie utile abitabile base pari a mq. 64;

alloggio di n. 5 vani convenzionali (pari a 3 vani utili), di superficie utile abitabile base pari a mq. 80.

alloggio di n. 6 vani convenzionali (pari a 4 vani utili), di superficie utile abitabile base pari a mq. 96;

alloggio di n. 7 vani convenzionali (pari a 5 vani utili), di superficie utile abitabile base pari a mq. 112.

Gli alloggi di n. 4 a di n. 5 vani convenzionali, oltre ai vani utili sopra indicati ed ai normali accessori (quali cucina, bagno) sono dotati anche di altro ambiente pluriuso, idoneo a un posto letto.

Gli alloggi di n. 6 e di n. 7 vani convenzionali, oltre ai vani utili sopra indicati ed ai normali accessori (quali cucina, bagno) sono dotati anche di servizio igienico supplementare.

Assegnazione in proprietà

Gli alloggi assegnati in proprietà con garanzia ipotecaria saranno riscattabili in 30 anni.

La quota mensile costante di ammortamento che gli assegnatari dovranno corrispondere sarà determinata sulla base di L. 3.362 per ciascun vano convenzionale.

La quota mensile effettiva di ammortamento, da determinare prima della consegna degli alloggi, potrà variare in più o in meno, rispetto all'importo sopra indicato, in dipendenza:

a) della eventuale maggiore o minore superficie utile abitabile rispetto alle superfici base sopra indicate;

b) della eventuale attribuzione di locale accessorio ad uso deposito-ripostiglio, in relazione alla superficie utile del locale stesso;

c) della caratura degli alloggi, con riferimento alle diverse caratteristiche di ciascun edificio facente parte di un unico complesso e di ciascun alloggio nello stesso edificio.

Assegnazione in locazione

Il canone mensile costante di locazione che gli assegnatari dovranno corrispondere sarà determinato sulla base di L. 1.881 per ciascun vano convenzionale.

Il canone mensile effettivo di locazione, da determinare prima della consegna degli alloggi, potrà variare in più o [illegible] meno, rispetto all'importo sopra indicato, in dipendenza:

a) della eventuale maggiore o minore superficie utile abitabile rispetto alle superfici base sopra indicate;

b) della eventuale attribuzione di locale accessorio ad uso deposito-ripostiglio, in relazio[illegible] alla superficie utile del locale stesso;

c) della caratura degli alloggi, con riferimento alle diverse caratteristiche di ciascun edificio facente parte di un unico complesso e di ciascun alloggio nello stesso edificio.

Il suddetto canone mensile di locazione non comprende le spese di amministrazione e di manutenzione dell'alloggio.

Requisiti per la prenotazione

Possono presentare doman[illegible] per la prenotazione di un alloggio in proprietà con garanzia ipotecaria o in locazione tutti i lavoratori subordinati che:

a) abbiano contribuito ai piani settennali previsti dalle leggi 28 febbraio 1949, n. 43 e 26 novembre 1955, n. 1148, per il periodo minimo di un mese, ovvero abbiano versato i contributi previsti dalla lettera b) dell'art. 10 della legge 14 febbraio 1963, n. 60 per lo stesso periodo;

b) prestino attualmente la loro opera ovvero risiedano in un Comune incluso nel comprensorio intercomunale comprendente il Comune di Torino;

c) non siano proprietari di un alloggio idoneo iscritto alla Conservatoria dei Registri immobiliari dei Comuni suddetti e dimostrino che nessuno dei componenti il nucleo familiare sia proprietario di un alloggio idoneo nei Comuni già citati; per alloggio idoneo si intende l'abitazione composta di un numero di vani, esclusi gli accessori, pari a quello dei componenti la famiglia, con un minimo di tre ed un massimo di cinque vani;

d) non siano essi stessi o membri del loro nucleo familiare proprietari di un alloggio acquisito, in qualsiasi località del territorio nazionale, con il concorso o contributo dello Stato o di Ente pubblico, o con mutuo di favore parimenti concesso dallo Stato o da un Ente pubblico, ovvero non risultino proprietari, in qualsiasi località del territorio nazionale, di alloggio che consenta un reddito annuo, superiore a L. 200.000;

e) non fruiscano di un reddito netto annuo, tassabile ai fini dell'imposta complementare a norma del testo unico delle imposte dirette approvato con Decreto del Presidente della Repubblica del 29 gennaio 1958, n. 645 e successive modificazioni, superiore a Lire 1.200.000 detratta la quota afferente ai redditi di lavoro.

Si intende per *lavoratore subordinato* colui che a causa di rapporto di lavoro abbia versato i contributi per il periodo minimo di un mese di cui al primo comma del presente capitolo.

Modalità per la partecipazione e per la presentazione delle domande - Documentazione

Il numero dei vani utili prenotabili da ciascun concorrente non può, in ogni caso, superare il numero dei componenti il nucleo familiare del richiedente più uno.

Si intende per nucleo familiare del lavoratore, la famiglia costituita dal lavoratore, dal coniuge, dai discendenti o dagli ascendenti seco lui conviventi, oltre agli eventuali collaterali od affini sino al quarto grado, i quali, oltre a convivere stabilmente con il lavoratore ed essere a suo carico, risultino residenti nello stesso Comune.

Le domande di prenotazione, da redigersi su appositi moduli, dovranno essere presentate all'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione di Torino sito in via Gioberti n. 5.

I moduli di domanda potranno essere ritirati presso l'Ufficio del Lavoro predetto ovvero presso le dipendenti sezioni di collocamento dell'Ufficio del Lavoro stesso.

Alle domande di prenotazione, i concorrenti debbono allegare soltanto lo stato di famiglia *riferito alla data di pubblicazione del bando*, salvo quanto previsto in appresso per i lavoratori membri di famiglie numerose.

A richiesta della Commissione Provinciale di cui all'art. 60 del D.P.R. 11-10-1963, n. 1471, i concorrenti sono tenuti a produrre la seguente ulteriore documentazione

1) certificato della Conservatoria dei Registri Immobiliari dal quale risulti che il concorrente e i membri del suo nucleo familiare non sono proprietari di alloggio nei Comuni sopra indicati (requisito punto c del capitolo precedente);

2) atto di notorietà rilasciato nelle forme di legge da cui risulti che il concorrente e i membri del suo nucleo familiare sono in possesso del requisito previsto al punto d del capitolo precedente;

3) dichiarazione dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette attestante l'ammontare del reddito annuo tassabile ai fini dell'imposta complementare, detratta la quota afferente ai redditi di lavoro (requisito richiesto al punto e del capitolo precedente).

Per quanto attiene l'attestazione dei requisiti di cui ai punti a e b del capitolo precedente già richiamato varrà la dichiarazione del datore di lavoro apposta a tergo della domanda di prenotazione del concorrente; ai fini del requisito della residenza è richiesto lo stato di famiglia.

E' in facoltà della Commissione Provinciale richiedere qualsiasi altro documento o notizia.

Il termine utile per la presentazione delle domande è di giorni 60 a decorrere dal giorno successivo alla data di pubblicazione del presente bando.

Nessuna responsabilità viene assunta dall'Ufficio del Lavoro e della Massima Occupazione per eventuali smarrimenti delle domande spedite per posta o con qualsiasi altro mezzo.

Non verranno prese in considerazione le domande che saranno presentate o perverranno comunque dopo il termine utile sopra indicato.

Graduatorie

Per l'assegnazione degli alloggi la Commissione Provinciale citata al capitolo precedente procederà alla formazione di graduatorie.

Dette graduatorie distinte a seconda che trattisi di alloggi in proprietà con garanzia ipotecaria o di alloggi in locazione, saranno formate sulla base dei punteggi che risultano tenendo conto dei criteri stabiliti dal D.P.R. 11 ottobre 1963, n. 1471 e saranno pubblicate sulla Gazzetta o Bollettino Ufficiale della Regione ovvero sul Foglio Annunzi Legali della Provincia, ai sensi dell'art. 62 dello stesso decreto n. 1471

A parità di punteggio la precedenza verrà determinata con estrazione a sorte.

Qualora il numero dei concorrenti sia superiore al numero degli alloggi messi a concorso gli alloggi stessi verranno assegnati mediante estrazione a sorte

L'esito dei sorteggi sarà reso noto attraverso pubblicazione nella Gazzetta o Bollettino Ufficiale ovvero sul Foglio Annunzi Legali della Provincia.

Alle domande presentate in ordine al presente bando da lavoratori membri di famiglie numerose, intendendosi tali quelle che comprendono — tra genitori e figli — almeno sette componenti il cui reddito globale non sia sottoposto ad imposta complementare (dichiarazione dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette da esibirsi all'atto della presentazione della domanda di prenotazione unitamente allo stato di famiglia), si applicano le norme previste dall'art. 4 della legge 27-6-1961, n. 251.

Ai lavoratori che [illegible] contrarre matrimonio [illegible] vata una percentua[illegible] alloggi pari al rappor[illegible] domande presentat[illegible] categoria e quelle [illegible] dalla generalità dei [illegible] in ogni caso non s[illegible] dieci per cento degli allog[illegible] [illegible]

Sia i nominativi dei concorrenti membri di famiglie [illegible] merose sia quelli dei concorrenti che intendano [illegible] matrimonio saran[illegible] mente inclusi nelle [illegible] contrassegnati da a[illegible] l'intesa che gli inte[illegible] seguiranno l'asseg[illegible] alloggi loro riserv[illegible] delle percentuali [illegible] le norme di cui [illegible] detti limiti conse[illegible] segnazione soltan[illegible] mande da loro p[illegible] ranno utilmente [illegible]

Varie

I lavoratori che [illegible] compresi in grad[illegible] hanno la facoltà [illegible] delle possibilità [illegible] l'art. 30 della [illegible] le limitazioni e [illegible] bilite dallo stes[illegible] l'art. 52 del D.P.R. n. 1471 e fissate da[illegible] Case Lavorator[illegible]

Il lavoratore [illegible] contemporaneam[illegible] domande sia per [illegible] ne di un alloggio [illegible] con garanzia ip[illegible] per la prenotaz[illegible] loggio e in locaz[illegible] caso, nelle sinec[illegible] tenuto a precisa[illegible] ma di prenotaz[illegible]

Ove il lavorat[illegible] risulti utilmente [illegible] due graduatorie, la [illegible] za espressa e vi[illegible] lora l'interessat[illegible] indicare in d[illegible] renza la Commissi[illegible] ciale procederà a [illegible] taggio, al fine d[illegible] la graduatoria [illegible] segnazione dell[illegible]

La Gestione Ca[illegible] ratori si riserva [illegible] sindacabile di [illegible] rianti al numero [illegible] stenza ed alla d[illegible] gli alloggi di c[illegible] bando, qualora [illegible] zione dei propr[illegible] costruzione - p[illegible] carattere tecnic[illegible] strativo — si rend[illegible] sarie modifiche.

Per quanto non previsto da[illegible] presente bando va[illegible] le norme di cui [illegible] 14-2-1963, n. 60 e [illegible] D.P.R. 11-10-1963, n. 147[illegible]

Addì 6 giugno [illegible]

Visto per la pubblicazione
Il Direttore
dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione di Torino
Dr. F. Cerchio

IL RINNOVO DEL CONTRATTO R.A.I.

Nuovi miglioramenti alla parte normativa

Con la firma di altri accordi parziali si è conclusa la sessione di trattative per il rinnovo dei contratti RAI. Le parti hanno raggiunto un'intesa sulla modifica di alcuni articoli di carattere normativo generale, ed hanno proseguito le discussioni sulle richieste per i contratti regia, riprese televisive e professori d'orchestra. Le trattative sono state rinviate a mercoledì 22 giugno.

Nel corso della discussione all'Intersind la delegazione dell'azienda e quella dei lavoratori hanno siglato l'accordo relativo ai passaggi di categoria per coloro che vengono chiamati ad espletare mansioni superiori. Il relativo passaggio di categoria sarà ottenuto dopo due mesi; per gli operai che vengono proposti a mansioni superiori al loro inquadramento la differenza di paga con la categoria superiore verrà percepita dopo tre giorni di servizio.

E' stata anche concordata la costituzione di una commissione tecnica paritetica allo scopo di modificare e di meglio articolare le modalità concernenti l'erogazione di una indennità per mancata fissazione dell'orario di lavoro alle segretarie di produzione ed alle assistenti alla regia. La RAI ha invece risposto negativamente al miglioramento delle ferie, mentre è stata rinviata alla discussione sulla parte economica la richiesta di unificazione e di miglioramento per alcune indennità percepite dai registi. L'azienda si è inoltre riservata di rispondere sulla richiesta avanzata dai sindacati di costituzione di fasce intermedie relativamente al punto di contingenza.

Quali saranno i risultati di questo incontro?

Il gen. De Gaulle nell'Unione Sovietica

«Gaulle (Charles de), nato nel 1890, capo politico reazionario francese, generale, capo del partito fascista "Rassemblement du Peuple Francais" (RPF). Ex allievo d'un collegio gesuita, monarchico e clericale. Dal 1958, primo ministro». Questa è la «voce» dedicata al presidente francese dall'Enciclopedia Sovietica, edizione 19[illegible]. Quel che colpisce — per la verità — è l'approssimazione [e] l'errore, più che la violenza del linguaggio, incredibili in una pubblicazione che dovrebbe avere requisiti scientifici. Edizione '62 non è stata potuta [s]ostituire in occasione dell'arr[ivo] del «primo ministro» e dubitiamo che la voce venga modificata molto presto. Come è noto, finora ogni approccio della Francia all'URSS è stato subito dopo disturbato da qualche cosa che non ha funzionato. Nel '44, il capo della Francia Libera (quando lo ammiravamo tutti!), appena insediato a Parigi il governo provvisorio correva a Mosca, da Stalin («ho pranzato con lui, proprio qua» ha detto l'altro ieri a Kossighin, entrando nella sala di Caterina al Cremlino) per farsi riconoscere quarto tra i Grandi. Ma il georgiano ignorava che la Francia fosse una grande nazione per via di Carlo Martello, del Re Sole, della Rivoluzione e di Voltaire. Non lo era affatto perché non aveva forza, punto e basta. E fatto il trattato d'amicizia, mise la sua copia nel cassetto e se ne dimenticò. Quando si trattò di spartire le zone d'influenza, a Yalta, De Gaulle non c'era e — massima fra le umiliazioni — fu Churchill a sostenere che una zona di controllo della Germania andasse anche alla Francia.

E' bene riannotare che fu Roosevelt a snobbare il gollismo, perché il generale gli dava sui nervi. Ma benché oggi si alimenti il mito di un Roosevelt antigollista e perciò antifrancese — ciò allo scopo di spiegare certi gesti attuali di De Gaulle — in realtà tale dissidio non avrebbe portato mai a decisioni così gravi il presidente americano, quale sarebbe stata quella di boicottare la nuova Francia nella nuova Europa. La verità è che Stalin — con molta abilità, del resto — voleva ridurre gli interlocutori all'essenziale. Come appare da tutti i documenti oggi a disposizione, avrebbe volentieri fatto a meno anche di Churchill, da quando si rese conto che la Gran Bretagna era diventata ormai una potenza minore, per concludere ogni accordo con i soli Stati Uniti.

Quel viaggio a Mosca di ventidue anni fa non fu che il primo degli approcci falliti. Il secondo fu condotto da Guy Mollet dieci anni fa, capo del governo, in pratica con le stesse idee di trovare una via alla distensione, alla collaborazione ed al componimento della tensione in Europa. Grandi osanna al «socialtraditore», ma l'affare di Suez distrusse ogni ipotesi, per fondata che fosse. Tornato De Gaulle al potere, sette anni fa invitò Krusciov a Parigi, e con lui — ma a qualche giorno di distanza — Eisenhower e Mac Millan. Finalmente un vertice per la pace mondiale, amministrato dal generale! Il coronamento di un sogno; una farina curata. Ma un altro «affare», quello dell'aereo-spia americano, mandò all'aria tutto.

Oggi — malgrado le notizie dell'Enciclopedia Sovietica — De Gaulle atterra a Mosca in un tripudio di folla. Il governo sovietico ha fatto di tutto per onorarne la presenza: strade ripulite, bandiere, striscioni e luminarie, masse autotrasportate (e contentissime, del resto), pionieri con mazzi di fiori, diciannove discorsi — di cui (incredibile e mai visto) tre in piazza (il primo è andato male perché al momento buono è piovuto a dirotto) —, una visita alla città della fantascienza, Novosibirsk e forse addirittura al segretissimo cosmodromo di Baikonur.

Nell'entusiasmo generale, un giornalista sovietico ha chiamato De Gaulle «compagno» e non c'è dubbio che il senso del grandioso, del teatrale, del forte personalismo, della superbia sdegnosa, ma anche settantacinquenne uomo di stato francese abbia affascinato l'opinione pubblica sovietica che per natura ama e rispetta questi atteggiamenti e per educazione civica non ha ovviamente motivi critici da avanzare.

Il partito ed il governo sovietico, d'altronde, hanno buoni motivi per dare risalto alla visita. Comunque vadano le cose, per loro è un sogno di prestigio ed un successo politico e diplomatico, De Gaulle è l'uomo che ha scelto una politica autonoma rispetto alle alleanze nate dal dopoguerra. Vuole che gli americani lascino l'Europa e magari l'Asia Meridionale. Ed è quanto vogliono anche i sovietici, ma non troppo. Se gli americani se ne andassero del tutto, chi riempirebbe i vuoti lasciati?

Il solo pensarci (pensare alla Germania ed alla Cina con le mani del tutto libere) gli fa venir freddo, oggi come oggi. Ma è bene, però, che ci sia un terzo a tirar sassi, anche se pure questo terzo sa che tiro sassi per fare onda nello stagno, non per svuotarlo.

Comunque, quando De Gaulle ha chiesto trattative «tra europei» per la sistemazione dell'Europa, i sovietici hanno detto di no; e quando Breznev ha proposto il riconoscimento francese della Germania Orientale (RDT), De Gaulle ha detto di no. In sostanza, oltre agli accordi economici, culturali, ecc., che sono la corona di questi viaggi presidenziali, ce ne sarà uno sulla consultazione tra URSS e Francia... che Breznev e Kossighin metteranno nel cassetto — come fece a suo tempo Stalin — non appena le circostanze dovessero rivelarlo inutile. I sovietici vogliono bene a De Gaulle, ma siamo sempre lì: che forza ha la Francia, da sola, per garantire un nuovo equilibrio, non diciamo nel mondo, ma anche solo in Europa? Altra cosa sarebbe stata se essa avesse trattato a nome degli europei dell'Occidente.

Marcello Contiglio[zzi]

ILLUSTRATI DAL PROF. PETRILLI

I risultati di bilancio 1965 dell'I. R. I.

«La frontiera degli anni 70» sarà, per il nostro Paese, quella di adeguare le condizioni produttive alla accelerata introduzione di innovazioni tecnologiche ed organizzative che tende ormai a estendersi dagli USA ai Paesi europei della CEE. Questo concetto, che ha aperto la conferenza stampa del prof. Petrilli, presidente dell'IRI, ha costituito in un certo senso il leit motiv di tutta la esposizione fatta dal prof. Petrilli medesimo ai giornalisti italiani e stranieri al Grand Hôtel di Roma.

«Ciò che sta accadendo nell'economia industriale sotto lo impetuoso incalzare del progresso tecnologico, ha proseguito l'oratore, ci obbliga viceversa a vedere in primo luogo nella programmazione lo strumento di una razionalizzazione delle condizioni di funzionamento dell'intero sistema economico nazionale. A tale razionalizzazione ci sollecitano le stesse recenti difficoltà congiunturali incontrate dalla nostra economia; essa costituisce il solo mezzo idoneo ad evitare il perpetuarsi e l'aggravarsi nel nuovo spazio economico integrato degli squilibri inerenti alla diversità delle condizioni di partenza. In questo senso ritengo legittimo parlare di una programmazione per l'Europa che il nostro Paese deve affrontare senza ulteriori indugi per cogliere in tempo la grande occasione di rinnovamento offertaci dalla integrazione europea».

La cosiddetta «filosofia dell'efficienza» è stata a più riprese evocata dal Presidente dell'IRI, e presa a base della sua esposizione del bilancio. Più volte l'oratore ha tenuto a ribadire che la funzione dell'IRI non può essere concepita sotto l'aspetto assistenziale ma deve essere rigidamente informata a criteri di rigida responsabilizzazione e secondo schemi di conseguimento del massimo profitto. Il fatto che le nostre aziende siano aziende a partecipazione di maggioranza dello Stato, ha affermato con forza il Presidente dell'IRI, non ci esime dal dovere di gestire secondo i criteri della più [illegible] economicità. Se poi, in quanto aziende di Stato i profitti non impingueranno singole persone ma saranno riversate a produrre nuova ricchezza, questo costituirà vanto ed orgoglio dell'IRI.

Il 1965 è stato definito da Petrilli «un esercizio di transizione» non solo nel quadro più ampio dell'evoluzione congiunturale, in cui i fattori di ripresa si sono frammisti a motivi ancora di perplessità e di pesantezza. Si è constatata una leggera flessione degli investimenti: il consuntivo del '65 — 577 miliardi — è solo leggermente inferiore al massimo raggiunto nel '64 in relazione con la fase culminante del programma Finsider. Ove si prescinda dalla siderurgia si è invece su livelli superiori di circa il 12 per cento a quelli del '64 (nei medesimi settori gli investimenti fissi nazionali sono invece ulteriormente scesi di circa il 10 per cento. Il fatturato del gruppo è aumentato nel '65 del 10 per cento raggiungendo i 1797 miliardi. Ma l'incremento in termini reali è ancora maggiore, dato che nei settori manifatturieri si sono registrate diminuzioni dei prezzi e una maggiore incidenza delle vendite all'estero, che consentono ricavi unitari generalmente inferiori alla media. Ad un forte incremento della capacità produttive ha fatto riscontro una debolezza della domanda interna: da ciò una nuova fortissima crescita delle esportazioni; nei due anni '64 e '65, circa il 55 per cento. Ampio sviluppo anche all'organizzazione di ricerca.

L'incremento degli impianti, il ristagno dei consumi, la flessione dei ricavi, hanno condizionato i risultati economici che, almeno per le aziende manifattiere, sono nell'insieme peggiorati, anche se è da registrare il soddisfacente andamento dell'Alfa Romeo e della SIT-SIEMENS. Più favorevoli invece, rispetto al '64, le risultanze del settore telefonico e dell'Alitalia.

L'occupazione si è mantenuta sui livelli del '64 (incremento nel settore dei servizi e flessione nelle aziende manifatturiere). Il costo del lavoro, malgrado l'assenza dei rinnovi contrattuali e la incidenza dei provvedimenti di parziale fiscalizzazione degli oneri sociali, è aumentato del 6 per cento come riflesso essenziale degli aumenti della scala mobile.

Nell'insieme il 1965 ha visto un minor fabbisogno finanziario del gruppo nel suo complesso cui ha corrisposto una migliore composizione qualitativa del prelievo, effettuato per oltre due terzi con debiti consolidati e solo per un quinto con debiti a breve.

Un Petrilli insolitamente cauto ha poi affrontato il tema della politica sindacale del gruppo IRI. Non c'è dubbio che la attuale congiuntura sindacale e le difficili fasi della vertenza dei metalmeccanici abbiano finito per incidere in maniera determinante sul tono della esposizione del Presidente dell'IRI. Dopo aver premesso che in otto anni (1958-1965) nei settori manifatturieri del gruppo IRI il costo del lavoro si è raddoppiato, il che comporta un aumento percentuale medio del 9 per cento annuo composto (negli altri paesi della CEE tale aumento è stato compreso fra il 4 e il 6 per cento annuo composto) Petrilli ha energicamente difeso una sua tesi circa la modifica della struttura del costo del lavoro in Italia, e precisamente circa la revisione dei congegni di scala mobile e del massimale contributivo sui rischi di previdenza sociale. Scala mobile e slittamenti salariali, ha affermato il presidente dell'IRI, moltiplicano per due e talvolta anche per tre gli aumenti contrattuali; cosicché il tasso di rinnovo dei contratti italiani tende ad affiancare e superare gli stessi valori dei tassi di rinnovo degli altri paesi. L'industria manifatturiera italiana, ha proseguito l'oratore, prende a suo carico, a doppio titolo, il più lento sviluppo della produttività degli altri settori economici: come cliente, pagando il costo dei servizi; e come datore di lavoro, tramite la scala mobile, accollandosi l'aumento dei prezzi agricoli. Pesanti considerazioni Petrilli ha anche fatto sul sistema italiano di previdenza sociale che manifesta la sua intollerabilità mano a mano che il sistema economico italiano esce dall'isolamento economico e si sviluppa e progredisce nelle tecnologie. Il primo difetto di questo sistema è quello di presentare una sperequazione con i Paesi europei nei quali la partecipazione dei datori di lavoro è sempre meno elevata che in Italia e la partecipazione dello Stato è pari a quella italiana solo per la Francia e Paesi Bassi mentre negli altri paesi si pone a livelli superiori. Il secondo difetto, sempre secondo il parere del Presidente dell'IRI, è quello di avere esasperato la mutualità a senso unico tra industria e agricoltura. Quest'ultima dovrebbe essere aiutata dall'intera collettività nazionale e non dalla sola industria. Infine l'Italia è l'unico paese in cui i contributi di previdenza sono pagati sull'ammontare intero delle retribuzioni.

Petrilli ha sostenuto che una iniziativa dei poteri pubblici dovrebbe essere volta a mutare completamente le linee istituzionali del nostro sistema di finanziamento della previdenza, per armonizzarlo agli altri sistemi vigenti nei paesi della CEE, per evitare che gli aggravi posti al settore industriale finiscano con l'assorbire incrementi di produttività.

Petrilli ha escluso che siano stati posti limiti o remore all'azione dell'Intersind, e si è poi detto molto «aperto» alla discussione sul problema dei diritti sindacali. In un contesto generale come quello precedentemente esposto la cosa è sembrata un po' insufficiente. Torneremo domani sulla «conferenza» per esprimerne un più compiuto giudizio.

Energica presa di posizione della UIL - FERROVIERI

Immotivato lo sciopero minacciato dalla CGIL per il personale viaggiante

Lo sciopero del personale di macchina e viaggiante di treni minacciato dalla CGIL ha provocato una immediata ed energica presa di posizione dell'UIL-Ferrovieri. Il segretario-generale del SIUF-UIL, Rispoli, ha rilasciato alla agenzia L.I. la seguente dichiarazione:

«Il problema della revisione delle norme sullo orario di lavoro del personale di macchina e viaggiante dei treni impegna attualmente l'azienda delle ferrovie ed i sindacati che stanno esaminando congiuntamente tutte le possibili soluzioni.

Da elementi in possesso del SIUF-UIL e dalla valutazione delle trattative in corso, si può affermare che esistono concrete possibilità di risolvere la questione pacificamente. Pertanto, a parere del SIUF, per il momento non esistono valide ragioni per far ricorso all'azione sindacale. Infatti, il ricorso allo sciopero, ad avviso del sindacato ferrovieri della UIL, deve avvenire solo dopo aver esperito tutti i tentativi di pacifica soluzione».

INTERVENTO DI RAFFO AL CONSIGLIO COMUNALE

Dichiarazioni di voto sul bilancio dell'ATM

Signor Sindaco,

Signori Consiglieri,

sulla situazione relativa all'A.T.M. non crediamo di poter aggiungere molto alle cose che già sono state dette: ci troviamo di fronte ad una situazione di fatto ed a circostanze che consentono giudizi soltanto parziali; noi vogliamo comunque molto sinteticamente considerare tutti i problemi sotto i vari aspetti: amministrativo, sindacale e pubblico.

Dal primo punto di vista non possiamo non constatare come l'A.T.M. si trovi ad affrontare una fase di riorganizzazione con tutte le conseguenze che ne derivano, tra le quali, preminente ed evidente, è l'impossibilità di giungere — in qualsiasi modo, volendo esprimere un giudizio — a conclusioni definitive.

E' consigliabile attendere l'evoluzione di tutte le situazioni connesse alla riorganizzazione per trarre successivamente elementi che consentano, da parte nostra, una più approfondita analisi di merito.

Sotto il profilo sindacale è naturalmente da considerare, come elemento imprescindibile di giudizio, l'esigenza che la situazione di spese e costi non abbia a pregiudicare le posizioni dei dipendenti A.T.M. che, come sempre, vogliamo siano tutelati da ogni e qualsiasi pericolo di involuzione economica.

Noi assicuriamo, anche sotto questo profilo, il nostro appoggio ad una politica dell'Amministrazione che tenga conto delle esigenze delle varie categorie produttive oltremodo interessate a non vedere pregiudicata la propria attività dal piano di riordino tecnico predisposto dalla Direzione A.T.M.

Nel contempo avvertiamo che il nostro gruppo seguirà vigilmente e con costante attenzione che non si determinino situazioni che possano contraddire, in qualsiasi modo, la linea programmatica che fedelmente segue da molto tempo nell'interesse di tutta la cittadinanza Torinese.

In questa fase, per le ragioni sopradette, esprimiamo la nostra approvazione al bilancio qui presentato unitamente alla raccomandazione di una sempre più oculata attenzione a non affrontare spese improduttive.

SENTENZA COSTITUZIONALE A TUTELA DEI PRESTATORI D'OPERA

Il diritto alle retribuzioni arretrate non si prescrive durante il rapporto di lavoro

Dichiarando illegittimi tre articoli del codice civile che sancivano il principio contrario, la Corte ha detto: «Con queste norme il dipendente poteva essere indotto a rinunciare al diritto per timore di essere licenziato»

Nella cancelleria di palazzo della Consulta sono state depositate stamane nove sentenze e due ordinanze della Corte costituzionale. Fra le sentenze, notevole è quella riguardante la prescrizione del diritto del lavoratore alla retribuzione prevista da una norma del codice civile. La Corte infatti ha dichiarato la illegittimità costituzionale degli articoli 2948 n. 4, 2955 n. 2 e n. 2956 n. 1 del codice civile che stabiliscono la prescrizione in 5 anni, 1 anno e 3 anni rispettivamente per gli interessi e per le retribuzioni corrisposte a periodi non superiori a un mese e superiori a un mese.

La causa era stata promossa dal signor Evaristo Giacchetta che aveva convenuto in giudizio dinanzi al tribunale di Ancona i suoi datori di lavoro (la signora Cesira Boldrini ed altri) mettendo in dubbio la compatibilità della prescrizione prevista dai citati articoli del codice civile con la natura del diritto alla retribuzione quale risulta dai principi costituzionali. Con ordinanza del 16 ottobre 1964, il tribunale di Ancona, riconoscendo la non manifesta infondatezza dell'eccezione sollevata, aveva disposto la trasmissione degli atti alla Corte costituzionale la quale, come si è detto, si è pronunciata stamane.

Nella loro elaborata sentenza, i giudici costituzionali hanno osservato fra l'altro: «In un rapporto non dotato di quella resistenza, che caratterizza invece il rapporto d'impiego pubblico, il timore del recesso, cioè del licenziamento, spinge o può spingere il lavoratore sulla via della rinuncia a una parte dei propri diritti, dimodoché la rinuncia, quando è fatta durante quel rapporto, non può essere considerata una libera espressione di volontà negoziale e la sua invalidità è sancita dall'articolo 36 della Costituzione». Detto articolo dice: «Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sè e alla famiglia una esistenza libera e dignitosa». Lo stesso articolo 2113 codice civile, che la giurisprudenza ha già inquadrato nei principi costituzionali, ammette l'annullamento della rinuncia, proprio se questa è intervenuta prima della cessazione del rapporto di lavoro o subito dopo. In sostanza, si è voluto proteggere il contraente più debole contro la sua propria debolezza di soggetto interessato alla conservazione del rapporto.

Le norme impugnate, in verità, non si riferiscono al negozio di rinuncia — continua la sentenza — però consentono che la prescrizione prenda inizio dal momento in cui matura il diritto a ogni singola prestazione salariale: se si eccettua il n. 5 dell'articolo 2948 (che disciplina la prescrizione delle liquidazioni e che non è stato dichiarato illegittimo proprio perché l'azione va esercitata dal lavoratore dopo la risoluzione del rapporto) il termine prescrizionale decorre fatalmente anche durante il rapporto di lavoro poiché non vi sono ostacoli giuridici che impediscano di farvi valere il diritto al salario. Vi sono tuttavia ostacoli materiali, cioè la situazione psicologica del lavoratore, che può essere indotto a non esercitare il proprio diritto per lo stesso motivo per cui molte volte è portato a rinunciarvi, cioè per timore del licenziamento; cosicché la prescrizione, decorrendo durante il rapporto di lavoro, produce proprio quell'effetto che l'articolo 36 ha inteso precludere vietando qualunque tipo di rinuncia: anche quella che, in particolari situazioni, può essere implicita nel mancato esercizio del proprio diritto e pertanto nel fatto che si lasci decorrere la prescrizione».

«Entro questi limiti — conclude la sentenza — la questione è fondata: il precetto costituzionale, pur ammettendo la prescrizione del diritto al salario, non ne consente il decorso finché permane quel rapporto di lavoro durante il quale essa maschera spesso una rinuncia».

LA UIL CONTRO LE RITORSIONI POLITICO-SINDACALI

Si sviluppa l'azione in difesa degli insegnanti italiani richiamati dalla Svizzera

Come noto il ministero degli esteri ha disposto recentemente, senza alcun giustificato motivo, la «restituzione ai ruoli di provenienza» e l'immediato rimpatrio in Italia nei confronti di tre insegnanti della scuola elementare di Zurigo, i proff. Cerion, Di Giacomo ed Incardona. I tre insegnanti sono iscritti alla UIL ed alla Federazione Socialista Italiana in Svizzera e partecipano attivamente alle attività da queste svolte in favore dei lavoratori italiani colà emigrati. Il provvedimento arbitrario che si ritiene che sia stato ripreso come ritorsione all'attività politica e sindacale svolta dagli insegnanti ha suscitato tra i lavoratori italiani a Zurigo e tra gli iscritti della Federazione Socialista Italiana in Svizzera profondo stupore, indignazione e diffuso malcontento.

L'esecutivo della Federazione, riunitosi ieri sera in seduta straordinaria a Zurigo per esaminare la grave situazione ha deciso di intraprendere presso il PSDI ed il PSI nonché gli organi governativi italiani tutte le iniziative atte a tutelare i diritti degli insegnanti ed ottenere l'immediata revoca del provvedimento. Il partito, i parlamentari ed i sindacati socialisti svizzeri hanno altresì assicurato la loro piena e solidale adesione ai passi che la Federazione ha deciso di intraprendere.

L'esecutivo della Federazione ha altresì inviato al segretario generale della UIL, sen. Italo Viglianesi, un telegramma nel quale dopo aver ringraziato la UIL per gli interventi già effettuati sul piano governativo a favore degli insegnanti ribadisce la necessità di rifiutare energicamente simili ritorsioni politico-sindacali.

Il sen. Viglianesi, appena avuta notizia del provvedimento è intervenuto energicamente presso il sottosegretario agli esteri, on. Zagari, allo scopo di ottenere la revoca e mettendo in risalto le gravi ripercussioni che ne sarebbero derivate altrimenti per l'attività della UIL e della stessa Federazione Socialista Italiana tra i nostri emigrati in Svizzera. A tale proposito negli ambienti della UIL si fa osservare che simili provvedimenti arbitrari ed antidemocratici non contribuiscono certo a rinsaldare la fiducia dei lavoratori emigrati nei confronti del nostro governo e della politica di centro-sinistra e finiscono per tradursi in un insperato vantaggio degli oppositori come purtroppo periodicamente è dato rilevare dalle reazioni elettorali degli emigrati. Nel rinnovare pertanto agli insegnanti colpiti dalle assurde misure la solidarietà della UIL, si fa osservare negli stessi ambienti l'immutata decisione della UIL di continuare nella decisa ed energica azione già intrapresa in difesa degli insegnanti di Zurigo se necessario, oltre che sul piano governativo anche attraverso una eventuale azione a livello politico e parlamentare.

PREOCCUPA IL SINDACATO DEI TRASPORTI DELLA COMUNITÀ

Il ritardo nella costituzione del mercato europeo dei trasporti

Al fine di arrivare, in un prossimo futuro, alla costituzione di un mercato dei trasporti, organizzato secondo norme comunitarie capace di rispondere agli accresciuti bisogni della Comunità e che assicuri la soppressione di ogni discriminazione riguardo alla nazionalità, non può più essere rinviata l'applicazione delle misure previste per il risanamento dei differenti sistemi di trasporto. Questo è ciò che ha riaffermato il Comitato sindacale dei trasporti della Comunità (ITF) durante una delle sue riunioni.

La riunione ha permesso al Comitato sindacale dei trasporti della Comunità di fissare le linee direttive della sua attività comunitaria per i prossimi mesi e di affermare, ancora una volta, che considera l'unificazione progressiva dei sistemi di trasporto e l'adozione graduale di procedure comunitarie, come una condizione essenziale per uno sviluppo sano ed equilibrato dell'integrazione europea.

In questo contesto di idee, il Comitato ha sottolineato che soltanto un nuovo accordo politico al livello del Consiglio dei Ministri dei trasporti della C.E.E. (e non la continuazione senza fine delle negoziazioni tecniche in corso ad altri livelli) permetterà alla politica europea dei trasporti — e in particolare alle decisioni progettate in materia di politica dei prezzi e di armonizzazione delle condizioni di concorrenza — di uscire dall'«impasse» in cui si trova in questo momento.

In una presa di posizione inviata alle autorità responsabili della C.E.E., i sindacati dei trasporti hanno espresso il timore che la messa in vigore delle proposte della Commissione del 27 ottobre 1965 in materia di tariffe a forcella — proposta che prevede una «tariffa di riferimento» accanto a una «tariffa obbligatoria» — non porti ad un aumentato deterioramento della posizione concorrenziale delle imprese di trasporto e non comprometta, di conseguenza, il livello di vita e l'impiego dei lavoratori salariati di questo settore. Se il Comitato sindacale dei trasporti della Comunità, consapevole delle sue responsabilità in materia, vuole tuttavia approvare il compromesso politico proposto dalla Commissione, il suo accordo dipenderà dalla realizzazione delle seguenti condizioni preliminari: 1) Le tariffe da stabilire devono essere concorrenziali, cioè dovranno tener conto non solo della situazione del mercato, ma anche della necessità di una *copertura integrale dei costi delle prestazioni effettuate dalle imprese dei trasporti*. 2) Le tariffe e condizioni di trasporti devono essere *pubblicate e controllate*, controllo al quale dovrebbero essere associati gli organi professionali, in modo da garantire una sufficiente trasparenza del mercato. 3) Le autorità comunitarie e nazionali responsabili devono, con misure miranti a un *controllo effettivo* della capacità dei trasporti, garantire un adeguato equilibrio tra domanda e offerta di trasporto. 4) Lo sfruttamento dei diversi sistemi di trasporto deve essere tale da contribuire realmente al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori occupati in questo settore.

I sindacati dei trasporti della Comunità sono preoccupati anche del notevole ritardo che hanno subito, in questi ultimi mesi, i lavori in corso alla Commissione in materia di *armonizzazione sociale dei trasporti su strada*. Come per il passato, i sindacati dei trasporti sono disposti ad assistere gli organi competenti della C.E.E. per la redazione delle regolamentazioni progettate in materia. I comitati paritari per i tre sistemi di trasporto costituiscono il mezzo appropriato per tale collaborazione.

Le nuove inchieste della CEE sulle condizioni salariali nei sei Paesi

La CEE effettuerà quest'anno due inchieste nel campo dei [illegible] studi fanno seguito a quelli già effettuati [illegible] costi della manodopera e sui redditi degli operai. In due cicli di tre anni ciascuno, la CEE ha stabilito il confronto dei salari tra i sei Paesi della Comunità per una quarantina di settori industriali.

I risultati di queste inchieste analizzano:

a) *i costi della manodopera*: rapporto tra paese e rami industriali, separatamente per gli operai e gli impiegati, delle spese in salari e in spese spettanti agli imprenditori; confronto dei livelli assoluti per paese e per industria, rapporto tra salario diretto e indiretto, valutazione secondo l'importanza dell'impresa, differenza regionale, ecc.

b) *i redditi degli operai*: il confronto dei redditi degli operai non viene fatto sulla base del tasso del cambio ufficiale, ma sulla base delle «parità di potere di acquisto». In altri termini, i redditi degli operai sono comparati tenendo conto della massa di beni e servizi che essi possono acquistare col loro salario. D'altronde, questi confronti tengono conto anche delle trattenute fiscali, della sicurezza sociale e degli assegni familiari.

Sollecitato dalla UIL il rinnovo dei Comitati provinciali dell'INAM

La UIL ha provveduto a sollecitare presso il ministero del lavoro, il rinnovo dei contratti provinciali dell'Istituto Nazionale per l'assicurazione contro le malattie.

Come è noto, infatti, tali comitati, ad eccezione di quello di Cagliari, ricostituito nel luglio del '63, sono ormai scaduti da oltre due anni. In una nota trasmessa al ministero, la UIL sottolinea l'importante funzione sociale di tali organismi nell'ambito della provincia e, pertanto, ribadisce la necessità di procedere al più presto ad un ricostituzione che veda la UIL adeguatamente rappresentata in tutte le province.

A tale proposito la nota denuncia gli innumerevoli casi di discriminazione attuati in passato ai danni della UIL e per i quali fu necessario ricorrere al Consiglio di Stato.

La richiesta effettuata dalla UIL in ordine all'attribuzione dei posti nei Comitati — conclude la nota — è stata dettata dal continuo sviluppo della Unione Italiana del Lavoro che in questi ultimi anni ha raggiunto sempre più notevoli livelli di rappresentatività, documentabili, del resto, con dati obiettivi.

NOTIZIARIO UIL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

AQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

DAI POLIGRAFICI

Attività della categoria

I QUOTIDIANI IN SCIOPERO

La rottura delle trattative per il rinnovo del Contratto

Nel notiziario del mese di maggio abbiamo fatto il punto sulla trattativa per il rinnovo del contratto dei quotidiani fino al momento in cui si era passati all'azione di sciopero conclusosi a Torino nei giorni 28, 29 e 30 maggio.

La ripresa degli incontri con gli editori è avvenuta a Roma il 7 giugno e le trattative sono continuate fino al 10 giugno subendo una interruzione di alcuni giorni per nuovamente riprendere dal 16 al 18 giugno; infine il 23 giugno le parti si sono incontrate e dopo 4 giorni di discussioni nessuna intesa è stata raggiunta per cui si è addivenuti ad una nuova rottura e ad altre agitazioni che si sono concretate con uno sciopero nazionale di 48 ore venerdì 1 e sabato 2 luglio.

Con comunicati e circolari apposite abbiamo informato gli addetti ai quotidiani nostri iscritti dell'andamento delle varie sessioni di trattativa. Un riassunto comunque può farsi [illegible] agevolmente in quanto per tutte le sessioni fino all'ultima la maggiore attenzione è stata posta nel ricercare soluzioni sulla parte generale delle richieste avanzate dai lavoratori e pervenendo in sostanza alla acquisizione di un nuovo istituto riguardante la assunzione preferenziale degli addetti ai giornali disoccupati a causa di cessione, trasformazione, trasferimenti di azienda, o per contratti a termine, da parte di aziende dei quotidiani aventi necessità di fare delle assunzioni. Da questo trattamento preferenziale gli editori intendono escludere gli impiegati ma a tal fine i Sindacati si sono riservati di presentare proposte tendenti a correggere tale esclusione. Un altro tema che dovrà essere chiarito, è quello della clausola contrattuale attualmente in vigore relativa all'articolo riguardante la cessione, trapasso e trasformazione d'azienda.

Ampia è stata la trattazione della parte normativa per tutte le richieste avanzate dai lavoratori. Deludente tuttavia la risposta degli editori i quali hanno dichiarato di avere disponibilità soltanto sui seguenti punti normativi:

1) Per i lavoratori discontinui — operai ed impiegati — potrà essere eventualmente precisata la norma che meglio definisce il carattere della non discontinuità escludendo ogni riduzione di orario di lavoro;

2) Per le ferie — operai ed impiegati — potrà essere presa in considerazione la opportunità di ritocchi allo attuale scaglionamento delle ferie stesse;

3) Per i permessi retribuiti ai lavoratori studenti — operai ed impiegati — che devono sostenere degli esami viene negato il permesso retribuito pur accettando l'obbligatorietà di consentire che i lavoratori studenti possano assentarsi dalle aziende per il periodo degli esami fruendo di premessi senza retribuzione.

4) Per gli scatti agli operai la controparte si è dichiarata disponibile ad un discorso di approfondimento sulla materia.

5) Per la indennità di anzianità agli operai la sola concessione possibile è il frazionamento in dodicesimi della indennità stessa anche per il primo anno mentre per la sostanza della richiesta che tendeva a migliorare la indennità di anzianità ed avvicinarle a quelle degli impiegati gli editori si sono espressi in forma negativa.

6) Viene accettata la trasposizione nella parte operai dell'articolo riguardante le trasferte già contenute in quella impiegatizia.

7) Per quanto concerne le semplificazioni contenute nelle categorie impiegatizie gli editori si sono dichiarati disposti in sede di stesura ad operare quei ritocchi che risultassero comprovati da una approfondita analisi delle situazioni di fatto.

8) Per quanto concerne il diritto alla maturazione degli scatti per gli impiegati di età inferiore agli anni 21 la controparte è disposta a studiare formule correttive della attuale situazione contrattuale.

In conclusione l'acquisizione sia pure ancora parziale del collocamento, tuttavia accantonato per poter migliorare per quanto possibile la situazione degli impiegati di fatto esclusi da tale nuova struttura, non compensa che scarsamente il rigetto da parte imprenditoriale di tutte le altre richieste avanzate nella parte generale.

Dobbiamo inoltre registrare la deludente apertura sulla parte normativa che, come risulta da quanto sopra, non può certamente ritenersi valida anche in prima istanza. Infine si deve constatare la restrittiva disponibilità espressa dagli editori sull'aumento dei salari e degli stipendi.

Questa situazione non potrà che essere mutata dalla volontà e dall'impegno dei lavoratori dei quotidiani nell'azione sindacale intrapresa.

Rinnovato l'accordo sul premio alla Monoservizio

Alla Monoservizio fra Direzione Aziendale e Commissione Interna è stato rinnovato il premio di produzione. I termini dell'accordo sono i seguenti:

1) Verrà corrisposto il premio di produzione nella misura del 5% sui salari contrattuali (paga base e contingenza).

2) La liquidazione del premio avverrà semestralmente sulle ore di lavoro effettuato.

3) Il premio di produzione verrà inoltre corrisposto nella misura del 5% sulle ore maturate a titolo di gratifica nata-[illegible]

Ai colleghi Battaglia e Gramaglia nostri rappresentanti della UIL nella Commissione Interna rivolgiamo un vivo plauso per l'impegno dimostrato nel migliorare il premio di produzione rispetto a quello precedentemente in atto.

Significativo accordo fra Direzione e C.I. I.L.T.E.

Fra la Direzione e la Commissione Interna della ILTE è stato raggiunto il 31 maggio 1966 un accordo che regola alcune situazioni esistenti e che erano state portate avanti dalla Commissione Interna per soddisfare legittime richieste delle maestranze. E' un risultato che va ascritto a merito di tutti i componenti della Commissione Interna, ma ci sia consentito rivolgere qui un plauso particolare ai rappresentanti della UIL nell'organismo aziendale, i colleghi Ferretti Carmelo e Negri Gaspare.

Riportiamo le parti essenziali dell'accordo:

1. - LINOTIPISTI PERIODICI E DIVERSI

a) *I lavoratori di cui sopra a partire dal 1 giugno 1966 vengono considerati «Periodici» a tutti gli effetti, in applicazione all'art. 3 della parte sesta del vigente C. di Lavoro.*

b) *Il ricalcolo dell'ammontare delle ore lavorate su commesse in lingue estere (maggiorazione 5% prevista dall'articolo 4 della parte quinta norme tecniche operai del vigente C.d.L.), verrà effettuato ogni semestre e l'importo relativo all'ammontare verrà ripartito fra tutti coloro che operano alle macchine in base alle ore effettivamente prestate nel periodo considerato. La corresponsione di detta indennità avverrà con la liquidazione delle paghe dei mesi di luglio e di febbraio di ciascun anno. Tali modalità vengono adottate dall'1 gennaio 1966.*

2. - ADDETTI ALLE LAVORAZIONI ELENCHI TELEFONICI

a) Linotipisti

Con decorrenza 1 gennaio 1966 ai lavoratori di cui al punto a) sono stati concessi altri tre giorni di ferie, di modo che essi godono di sei giorni di ferie annuali in più di quelle contrattuali, e dall'1 giugno 1966 dello spostamento delle maggiorazioni sul lavoro straordinario dal 35 al 40% e dal 60 all'80%.

b) Compositori, addetti alle rotative tipografiche, stereogalvanotipisti

Dall'1 gennaio 1966 i lavoratori di cui sopra usufruiranno di tre giorni di ferie annuali in più rispetto a quelle contrattuali e dall'1 giugno 1966 dello spostamento delle maggiorazioni sul lavoro straordinario dal 35 al 40% e dal 60 all'80%.

Gli accordi di cui ai punti a) e b) sono stati raggiunti tenendo conto delle speciali lavorazioni a cui questi operai sono addetti ed in considerazione del fatto che le nuove guide telefoniche verranno composte in corpo cinque.

Nota esplicativa ai punti a) e b)

Le suddette maggiorazioni non saranno considerate condizioni di maggior favore qualora venissero concesse anche in sede di rinnovo del vigente C.d.L.

3. - SORVEGLIANTI

A questi lavoratori a partire dal 6 giugno 1966 è stata riconosciuta la maggiorazione del 4% prevista per il lavoro a turni e l'orario di lavoro è stato fissato in otto ore giornaliere e 48 settimanali, e la loro retribuzione è stata parificata a quella prevista per la categoria degli operai complementari qualificati.

4. - [illegible]

A partire dall'1 giugno 1966 anche ai lavoratori di questa categoria che effettuano il turno, sarà corrisposta la maggiorazione del 4%.

Nota esplicativa relativa ai punti 3 e 4.

La concessione della maggiorazione 4% per i lavori a turni non costituirà condizione di maggior favore nel caso in cui analoga concessione dovesse essere fatta alle categorie di cui sopra in sede di rinnovo del vigente C.d.L.

Inoltre con un comunicato in data 18 giugno la Commissione Interna della ILTE ha reso noto che la direzione aziendale ha preso impegno di dare risposta, alle seguenti altre richieste.

1) Passaggio ad intermedi dei capi macchina rotative rotocalco.

2) Corresponsione degli arretrati agli impiegati tecnici, addetti alle lavorazioni perio-[illegible]

3) Passaggio di categoria ai lavoratori (impiegati, intermedi ed operai) per i quali esiste o sia stata avanzata proposta dei capi reparto.

4) Autisti.

Revisione delle norme tecniche per i grafici commerciali

Le Federazioni Nazionali della UIL, CISL e CGIL hanno combinato un primo schema di modifiche delle norme tecniche per i lavoratori dei Grafici Commerciali. Abbiamo provveduto ad inviare ai nostri soci lo schema predetto perché ciascuno potesse esserne direttamente informato e farci pervenire eventuali osservazioni in merito. Ciò per consentirci la preparazione di una ordinata riunione avente lo scopo di discutere lo schema in questione. Ribadiamo ciò che è stato scritto altre volte su questo Notiziario e cioè l'urgenza che dalle fasi di elaborazione e di preparazione si passi a quella della concreta discussione con gli imprenditori grafici - affinché si possa giungere a un raffronto di opinioni ed all'auspicato raggiungimento di una intesa che favorisca la preparazione di una trattativa, per il rinnovo del contratto nel 1967, rapida e conclusiva.

Riunione del Consiglio di Amministrazione della Mutua Grafici

Al Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua Grafici, recentemente eletto, si è riunito in Roma per la prima volta lunedì 27 giugno. Del Consiglio predetto fanno parte per la UIL i colleghi Federici e Gribaudo mentre fra i Sindaci la UIL è rappresentata dal collega Nardone.

Ha presieduto la riunione del Consiglio quale membro più anziano il collega Gribaudo, il quale in conformità alle norme statutarie ha posto in votazione la nomina del Presidente e del Vice Presidente. Sono stati confermati all'unanimità nella carica di Presidente il collega Arcese Francesco ed in quella di Vice Presidente il collega Ruggero Malegori.

Il collegio sindacale sarà presieduto dal Dott. Ermini.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua Addetti all'industria della stampa e della carta, non appena ratificato le nomine da parte degli organismi ministeriali, si riunirà per esaminare i complessi problemi attinenti alla gestione del tradizionale istituto mutualistico di categoria.

Il brillante successo del Trofeo Poligrafici UIL

La XIV edizione del Trofeo Poligrafici UIL si è svolta domenica 5 giugno 1966 sui campi di giuoco del Cral «La Stampa» e del Cral «ENEL» gentilmente concessi.

La gara bocciofila a coppie aperta a tutti gli appartenenti ai settori della carta e della stampa del Piemonte, ha registrato anche quest'anno un notevole numero di iscrizioni, ed il successo della manifestazione, organizzata dal nostro Gruppo Ricreativo, è stato pieno anche per le adesioni di simpatia che hanno acconsentito di dotare la gara di ottimi premi.

Ringraziamo pertanto tutti coloro, enti, ditte e singoli che hanno facilitato il nostro compito. Riteniamo doveroso citarne qui di seguito i nominativi:

Sindaco di Torino, Provincia di Torino, Cassa di Risparmio, Istituto Bancario S. Paolo, Soc. Editrice «La Stampa», Soc. Editrice Torinese (Gazzetta del Popolo), Giornale «Tuttosport», Cartiere Burgo, Soc. ILTE, Editrice Paravia, Arti Grafiche Manzoni, Arti Grafiche F.lli Pozzo, Tipografia Torinese, Soc. I.C.I., Soc. UTET, Ditta Siarola & Cavagnino, Ditta Saroglia, Ditta Lorilleux, Soc. Cinzano, Soc. Martini & Rossi, Progresso Grafico, Cral «La Stampa», Cral «Enel», Tipolitografia Morino.

La gare iniziate al mattino alle ore 8,30 sono proseguite fino alle ore 20 con una breve interruzione dalle 12 alle 14. Le coppie si sono raffrontate nelle varie eliminazioni mentre nella gara al punto si sono cimentati parecchi partecipanti.

La classifica che riportiamo vede al primo posto nella gara a coppie i colleghi Picco-Albe[illegible] F.lli [illegible] che hanno ottenuto il Trofeo UIL in prima assegnazione. Poiché il Trofeo è biennale, anche non consecutivo, il prossimo anno il Trofeo stesso sarà riposto in palio.

Nella gara al punto al primo posto si è classificato il collega Allara Italo.

I premi speciali riservati agli iscritti alla UIL sono stati conquistati dai colleghi Sabba-Casaccia della Stampa e Vellano-Strocco della ILTE.

Ringraziamo l'arbitro collega Francesco Fina per la collaborazione che anche quest'anno ci ha dato, così come un ringraziamento rivolgiamo alla giuria composta dai colleghi: Angeleri A., Braccia V., Daivero C., Gallo G., Gribaudo L., Marcomin A., Reale P., Tolassi G., e al collega Orzi Nicola che ha presieduto alla gara al punto.

Riportiamo la classifica:

1. Albesano - Picco Ernesto (Cral F.lli Pozzo); 2. Cane-Picco Alberto (Cral «Sanber» di Casale); 3. Masino-Visconti (Cral Soc. Monoservizio); 4. Salto-Corradina (Cartiera Burgo Romagnano); 5. Gallo Giorgio-Angeleri (UIL); 6. Ferroni-Montù (Cral «La Stampa»); 7. Gramaglia-Boccardo (Cral Soc. Monoservizio); 8. Martinengo-Trinchero (Asti).

Premi di Rappresentanza

Trofeo UIL (F.lli Pozzo; Targa d'argento Cassa di Risparmio (F.lli Pozzo); Coppa Città di Torino (Sanber - Casale), Coppa Arti Grafiche Manzoni (Soc. Monoservizio); Coppa Provincia di Torino (Cartiere Burgo Romagnano); Coppa «La Stampa» (Asti); Coppa Gazzetta del Popolo (Soc. ILTE); Coppa Vigliardi Paravia (Cral «La Stampa»).

Premi Speciali

Premio alla coppia più giovane: Migliore-Scaglia; Premio alla coppia più anziana; Perotto-Petta; Premio coppia dipendenti da Case Editrici: Tanghini-Marietta; Premi UIL: 1. Sabba-Casaccia; 2. Strocco-Vellano.

Gara al punto

1. premio: Allara Italo, 2. Sabba Giovanni, 3. Cocchi Lorenzo, 4. Ezia, 5. De Andrea, 6. Benzo Virgilio.

Un articolo di Aride Rossi

Dibattito parlamentare sul "M.E.C. Agricolo"

Le posizioni sostenute dai comunisti e dai liberali nel recente dibattito sulla politica agricola comune, vengono esaminate dal segretario confederale della UIL per il coordinamento del settore terra, Aride Rossi, in un articolo apparso oggi sulla «Voce Repubblicana».

Dopo aver sintetizzato il punto di vista del PCI sul «MEC verde», Rossi rileva che «la posizione comunista pecca di una certa astrattezza e contraddittorietà oltre che, ovviamente, di una notevole dose di sfiducia nei riguardi del Mercato Comune».

«Chiedere la revisione del trattato di Roma (come fanno i comunisti - n.d.r.) quando si sa che il generale De Gaulle non aspetta altro che di poter abolire quelle clausole dello stesso, relative al principio di sovrannazionalità, è un'astrattezza, a meno che non si voglia — come probabilmente si vuole — favorire il generale nel suo disegno contro l'Europa Federale».

«Ma ciò che colpisce ancora di più — nota Aride Rossi — nella mozione comunista, è la contraddizione fra la richiesta di rinviare la realizzazione dell'unione doganale e le motivazioni che l'accompagnano». Non si può chiedere, infatti, lo sviluppo degli scambi commerciali con i paesi terzi e nello stesso tempo sostenere il rinvio della unione doganale. Così come non si può sollecitare un radicale rinnovamento delle strutture e pretendere di bloccare, contemporaneamente, la integrazione comunitaria, che costituisce un'occasione più unica che rara per vincere quelle resistenze che fino ad oggi hanno impedito l'attuazione delle riforme.

Parimenti sterile è la posizione dei liberali. Pur auspicando la creazione del mercato agricolo comune, i rappresentanti del PLI si sono, ancora una volta, dimostrati «sordi ad ogni esigenza di rinnovamento delle strutture e di miglioramento sociale».

«Ciò che più colpisce della posizione liberale — prosegue l'articolo — è l'incapacità di comprendere i problemi di una economia agricola moderna, impegnata in un vasto processo di integrazione europea e di inserimento nei mercati internazionali, che non sono, evidentemente, semplici problemi di prezzo, ma di livelli di produttività, di specializzazione produttiva e quindi di scelte colturali, di prezzi dei mezzi tecnici, di scambi commerciali, di organizzazione di mercati, di inserimento dei produttori nella fase della conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti, di politica sociale, ecc.».

«Di tutto questo — conclude Rossi — i dirigenti liberali sembrano non darsi gran che pensiero, salvo il fare propri i soliti strali del padronato contro la giusta causa nei patti agrari e la riforma agraria».

PER DARE L'AVVIO ALLA RIFORMA BUROCRATICA

Intesa tra Governo e sindacati degli Statali

Nel corso dell'ultimo incontro delle organizzazioni sindacali degli statali con il ministro per la riforma burocratica, del bilancio e del tesoro, è stata raggiunta finalmente una intesa di massima che concretizza le aperture che già si erano intraviste in un precedente incontro. Le proposte comuni avanzate dalle organizzazioni sindacali comprendevano l'inizio immediato delle trattative per il riassetto, la disponibilità dall'anno in corso dei 25 miliardi accantonati e lo stanziamento sul bilancio del 1967 di un'ulteriore quota per il riassetto delle qualifiche.

L'intesa raggiunta è così sintetizzabile: innanzitutto il governo si impegna ad iniziare immediatamente le trattative per la riforma generale della pubblica amministrazione e per il conseguente riassetto; in secondo luogo la decorrenza del riassetto stesso è stata confermata per il 1 gennaio 1967. La decorrenza della disponibilità dei fondi accantonati è stata anch'essa confermata a partire dal 1 gennaio prossimo, ma il governo non ha posto nessun limite pregiudiziale agli oneri conseguenti al piano quinquennale di riforma che verrà studiato ed attuato a partire dal 28 giugno u.s. Per questa data, infatti, è stata già fissata una prima riunione tra il governo ed organizzazioni sindacali nel corso della quale dovranno essere stabilite le date e la procedura degli incontri successivi.

Finalmente, dopo vari anni, i lavoratori del pubblico impiego sono riusciti ad ottenere una concreta dimostrazione della volontà politica del governo di attuare un'organica riforma burocratica. Proprio nel momento in cui il Parlamento sta per dare l'avvio al piano quinquennale, la macchina dello Stato dovrà subire una radicale revisione che ne snellisca le complesse procedure, le farraginosità e ne faccia uno strumento idoneo sia all'attuazione delle iniziative volte a modernizzare il paese, sia a stabilire più democratici contatti con la collettività.

In questo quadro si collocano tutte le trattative tra statali e governo per il riassetto delle qualifiche. La riforma burocratica va vista cioè sotto il duplice aspetto di modernizzazione delle strutture e di revisione dell'ordinamento antiquato che governa gli statali. Sono aspetti inscindibili dello stesso problema, come la UIL ha sempre sostenuto, opponendosi a riforme parziali e ad iniziative settoriali e sostenendo invece la necessità di procedere con una visione globale anche se articolata.

Non possiamo quindi che esprimere il compiacimento della nostra organizzazione per l'intesa raggiunta con i tre ministri Bertinelli, Pieraccini e Colombo. Avevamo già espresso il nostro ottimismo nel corso dell'ultima riunione, quando chiedemmo al governo di sbloccare la situazione ed iniziare concrete trattative, in modo che anche il problema della data di utilizzazione delle somme «risparmiate» potesse essere collocato in una visuale più giusta. I fatti ci hanno dato ragione. Anche se il governo ha riconfermato che la data di utilizzazione dei 25 miliardi sarà quella del 1 gennaio 1967, l'affermazione fatta dai ministri che non esistono pregiudiziali sull'aumento di tale cifra in corrispondenza con le decisioni che deriveranno dalle prossime trattative, ha reso possibile il raggiungimento di un sodisfacente accordo.

Silvio Benvenuto

Per la vertenza della Croce Rossa

Chiesto dalla UIL l'intervento di Mariotti

La UIL ha chiesto al sen. Mariotti di convocare i sindacati per discutere la vertenza dei lavoratori della Croce Rossa: un telegramma in questo senso è stato inviato dal [illegible] tario nazionale per il coor[illegible] mento del pubblico imp[illegible] Silvio Benvenuto, al min[illegible] della sanità.

I dipendenti della CRI [illegible] in lotta per la manca ap[illegible] zione degli accordi del [illegible] vembre 1965 che prevedo[illegible] nuovo trattamento econ[illegible] e normativo del la [illegible] Tali accordi erano stati [illegible] scritti dalle organizzazion[illegible] dacali, dai rappresentant[illegible] ministeri del tesoro e del[illegible] nità, e dalla Croce Rossa

Lavoratori!

uniti e organizzati saremo forti e apprezzati; divisi o assenti saremo indifesi e dimenticati.

Redazione e Amministra[illegible] Piazza Statuto, 18 - T[illegible]

Direttore Resp. Giosuè Al[illegible]

Aut. Trib. Torino n. [illegible]

Società Editrice SI.BA. [illegible] Piazza Derna, 230 - [illegible]

TRA SINDACATI E CURATORE FALLIMENTARE

Un accordo al C.V.S. sulle competenze arretrate

Prossimo pagamento della Cassa Integrazione

Tra i Sindacati e la curatela del fallimento del Cotonificio Valle di Susa è stato raggiunto un accordo che risolve definitivamente alcuni problemi relativi alle competenze che non sono comprese nella «massa fallimentare» e cioè: premio aziendale 1965, mancato preavviso e applicazione della terza fase sul conteggio dell'indennità di anzianità.

Pertanto l'accordo stabilisce quanto segue:

1) L'importo del premio da corrispondere per l'anno 1965 viene concordato in L. 9.000 (novemila).

La quota d'incidenza del premio sull'indennità di anzianità è fissata in L. 10,50 (dieci lire e cinquanta centesimi) all'ora.

2) Il pagamento del premio, dell'incidenza di questi sulla indennità di anzianità e dell'indennità di mancato preavviso verranno pagati dalla Curatela assieme alla differenza tra la liquidazione ricalcolata con la paga in atto alla data del licenziamento e l'importo dell'indennità di anzianità insinuato.

3) Per i licenziati in data posteriore al 1° marzo 1966 la paga base sarà comprensiva degli aumenti previsti dal nuovo mansionario stabilito dalle Organizzazioni Padronali e Sindacati per l'applicazione della terza fase del contratto di lavoro attualmente in corso.

Si porta a conoscenza inoltre, che la cassa integrazione effetuerà il pagamento globale fino al 21 maggio 1966 ai lavoratori licenziati entro tale data. I lavoratori riassunti riceveranno invece, il pagamneto fino alla data della loro riassunzione all'ETI.

Per gli stabilimenti che hanno superato le 91 settimane di cassa integrazione, il pagamento verrà effettuato nel modo seguente:

CVS - LANZO - Dal 25 dicembre 1965 al 26 marzo 1966.
CVS - PEROSA ARGENTINA - Dal 15 gennaio 1966 al 16 aprile 1966.
CVS - S. GIORGIO CANAVESE - Dall'8 gennaio 1966 al 9 aprile 1966.
CVS - RIVAROLO - Dal 15 gennaio 1966 al 30 aprile 1966.

Esaminata la situazione contrattuale e sindacale

Intensificare la lotta per il contratto degli Edili

Le segreterie nazionali della FeNEAL-UIL, FILLEA-CGIL e FILCA-CISL si sono incontrate per esaminare, alla luce dei recenti scioperi effettuati, la situazione contrattuale-sindacale delle categorie degli edili-laterizi e calce e gesso in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro.

Nel rilevare con soddisfazione la sempre più compatta adesione dei lavoratori alle azioni di sciopero proclamate dalle organizzazioni sindacali, le tre segreterie hanno espresso ai lavoratori il loro plauso, mentre, d'altra parte, hanno dovuto deplorare come le associazioni padronali interessate, mantengano la loro ingiustificata posizione di intransigenza e respingano sistematicamente gli inviti dei sindacati a riprendere le trattative.

Le tre segreterie nazionali in presenza di tale sistematico rifiuto degli imprenditori a riprendere le trattative hanno deciso di intensificare le manifestazioni di protesta proclamando uno sciopero nazionale di 3 giorni (72 ore) sia per la categoria degli edili che per i lavoratori dei laterizi, per i giorni 5, 6 e 7 luglio. Inoltre hanno stabilito di invitare i lavoratori dei settori in lotta a sospendere immediatamente la effettuazione di tutte le ore straordinarie, il lavoro del sabato pomeriggio e dei giorni festivi.

Per i lavoratori del settore calce e gesso è stato deciso uno sciopero di 24 ore per il giorno 5 luglio con analoga sospensione di tutte le ore straordinarie.

Le segreterie nazionali, nel quadro sempre della intensificazione della lotta, si riservano di comunicare quanto prima il programma degli scioperi comuni.

E' stato firmato l'accordo per il settore della juta

E' stato firmato presso la delegazione Alta Italia della Confindustria l'accordo per il settore della Juta fra le Associazione Italiana Industriali Jutieri ed i sindacati dei lavoratori tessili, in attuazione della terza fase di applicazione del contratto per gli addetti all'industria jutiera firmato il 19 ottobre 1964.

La sostanza dei punti concordati è così sintetizzabile:

1) dal 1 marzo '66 le paghe contrattuali subiscono variazioni per il personale di età superiore ai 18 anni;

2) la percentuale di maggiorazione per lavoro notturno viene elevata dal 15 per cento al 20 per cento per il lavoro a turni non avvicendati;

3) ai lavoratori per i quali il contratto collettivo prevede una retribuzione superiore verranno conservate «ad personam» le condizioni di miglior favore;

4) gli aumenti salariali assorbono, sino a concorrenza, le maggiori retribuzioni corrisposte a titolo di parità o che abbiano anticipato le attuali variazioni, mentre sono esclusi dall'assorbimento gli altri miglioramenti retributivi;

5) le parti sin da ora si impegnano di iniziare, con l'intervento delle Commissioni Tecniche paritetiche, lo studio per una revisione generale del mansionario.

Per il rinnovo del Contratto di Lavoro

Interrotte le trattative dei Minatori

Le trattative per il contratto di lavoro dei minatori sono state nuovamente interrotte.

Negli ambienti sindacali della categoria si fa rilevare che l'interruzione è da addebitarsi alla posizione negativa assunta dai datori di lavoro relativamente ad alcuni istituti contrattuali fondamentali, quali la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore e i diritti sindacali.

Questi aspetti della piattaforma rivendicativa dei sindacati hanno sempre provocato la resistenza dei datori di lavoro, i quali, peraltro, si sono barricati più volte dietro obiezioni di comodo senza poter sostenere con giustificazioni plausibili il proprio rigido atteggiamento.

E' da notare che mai come in questo momento, caratterizzato da una favorevole situazione economica e da un sodisfacente livello produttivo del settore, le richieste dei sindacati sono apparse tanto valide e concrete, oltre che improntate a grande senso di responsabilità.

Negli ambienti della categoria si fa ancora rilevare che la disponibilità dimostrata dai datori di lavoro su una serie di altri istituti contrattuali non poteva e non può soddisfare completamente le organizzazioni dei lavoratori, le quali sono decise a far compiere al contratto un deciso passo avanti fornendogli un «quadro qualitativo» più avanzato e rispondente alle esigenze della categoria.

Di fronte alle resistenze opposte dai datori di lavoro, dunque, appare più che giustificata la decisione dei sindacati di riprendere la propria libertà di azione. Al fine di compiere un più approfondito esame della situazione, i rappresentanti dei lavoratori hanno deciso di incontrarsi per decidere le iniziative da intraprendere.

Baule L. 3950 - Baule L. 4490
SVENDITA ESTIVA STRAORDINARIA
PER AMPLIAMENTO E RINNOVO LOCALI
DA
AVOGADRO VIOLETTA
VIA PO, 55 - UNICA SEDE
MESE DELLA VALIGIA
A PREZZO DI REALIZZO
SCONTO AI DIPENDENTI FIAT

VALIGIE: Cinghiale L. 5990 - Napal L. 4590 Wunder L. 3590 - Vilpelle L. 2890 - Avion L. 2290 Tessuto L. 1990 - Pergamena L. 1790 - [illegible] L. 590 - Alluminio L. 4990 - Sacco armadio L. 3990 - Scarpiera L. 1990.

BAULI: Cassa America L. 5290 L. 6590 - Lamiera L. 7990.

BORSE: per le vacanze: paglia [illegible] L. 290 - 590 - 790 - 990 in più - Cordonetto L. 1290 - 1590 - 1990 in più.

COMPLETI VIAGGIO: Necessaire 490 - Completo grande L. 1590 - Maquillage L. 1790 Sottobraccio L. 390 - 590 in più

DI TUTTI GLI ARTICOLI
IL PIU' GRANDE ASSORTIMENT

Riparazioni LAVATRICI
Telefonando all' ASTELAV - 673.919
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. [illegible]
[illegible]
MIGLIORI **MOBILI**
[illegible]
Camere da letto a partire da L. 129.000
Tinelli da 19.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
Corsi diurni e serali (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia - Stenografia - Calcolo meccanico
Paghe contributi - Lingue - Contabilità generale e meccanizzata.
CORSO PER SEGRETARIE D'AZIENDA
TORINO — Via Carnaia, 22 — Telefono 53.71.57

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
UNA COPIA L. 30

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valida in Italia) — Commerciali lire [illegible] — Cronaca lire 150 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire [illegible] per parola — Tasse governative in più. — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via [illegible] 1 (angolo piazza Solferino) telefono [illegible] — Società Subalpina piazza Derna [illegible] Torino.

Anno XVII
N. 7 - 20 LUGLIO 1966
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

PIU' DEMOCRAZIA IN FABBRICA

La legge sulla «giusta causa» approvata definitivamente dal Senato

Il testo dell'intervento di Viglianesi nel corso della discussione - L'importanza e la popolarità dell'avvenimento coronano una lunga lotta portata avanti dalla nostra Organizzazione

Onorevole Presidente, onorevoli Colleghi, onorevole Ministro, non farò un lungo discorso, non perché argomento non lo meriti, ma perché mi pare che sia stato discusso abbastanza alla Camera, negli ambienti sindacali, nel Paese. Direi anzi che troppo si è parlato di questo problema e che tutti i suoi dati, sia quelli positivi, sia quelli negativi, siano ormai chiari nella mente di tutti. La verità è che si tratta di un problema che investe un grande principio, quello di garantire una maggiore libertà ai lavoratori nei posti dove lavorano, di garantire la loro personalità, di garantirli dalle rappresaglie, di assicurare insomma una certa continuità nel posto di lavoro.

Noi mi soffermerò sui vari articoli del disegno di legge. Il relatore ampiamente lo ha illustrato nella sua relazione ed io debbo dire fin da questo momento che condivido insieme al Gruppo che ho l'onore di rappresentare la relazione così com'è stata stesa dal senatore Fenoaltea. Vorrei dire che praticamente il succo della legge è tutto nell'articolo 4 e, se si vuole, nell'innovazione dell'articolo 9 e nella garanzia data dall'articolo 12. Tutto il resto può essere discutibile e in ogni caso perfettibile. L'esperienza ci dimostrerà quanto c'è da correggere in avvenire. A me pare che da parte di certi settori forse si drammatizza un po' troppo il contenuto di questo disegno di legge, che d'altro canto essendo stato profondamente sviscerato, come ho detto all'inizio, nell'altro ramo del Parlamento, mi pare che abbia già avuto un consenso unanime, sia pure con tutte le riserve, da parte di tutti i Gruppi, dalla estrema sinistra all'estrema destra, passando per i Gruppi della maggioranza.

Non posso credere che proprio in questi ultimi 3 o 4 giorni qualcuno di noi possa avere scoperto in questo disegno di legge motivi tali di preoccupazione da farci cambiare parere rispetto a quella che abbiamo già dimostrato nella 10ª e 2ª Commissione, riunite insieme qui in Senato e rispetto al voto dato alla Camera.

Dirci quindi di guardare a questo disegno di legge con obiettività sia, pure con senso di responsabilità. Io non credo che da una maggiore garanzia offerta ai lavoratori attraverso l'articolo 4, (che rende nullo il licenziamento per motivi sindacali o per motivi di apparenza ad uno schieramento politico) possa derivare un pregiudizio — come ha detto il senatore Pasquato — per la produttività e per gli investimenti che sarebbero addirittura imbrigliati dalla sostanza di questo articolo (perché praticamente la legge è tutta qui); né credo che esso possa costituire un pericolo e che sia contrario all'economia del Paese. Una legge che dovesse essere tale, avrebbe meritato di essere stata bocciata fin dall'inizio, avrebbe meritato di essere stata discussa molto più profondamente nella Commissione in cui il senatore Pasquato, io ed altri colleghi che ne facciamo parte abbiamo avuto la possibilità di discuterla. Affermazioni di questo genere meritano un interrogativo: perché allora abbiamo votato così, i nostri colleghi alla Camera e noi stessi in Commissione?

Ma io vorrei riportare la discussione sul suo giusto sentiero, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito di oggi sulla «giusta causa» costituisce uno dei più qualificanti documenti dell'intera attività della presente legislatura.

Esso risponde infatti ad una delle esigenze più sentite di una società civile: il diritto al lavoro e la stabilità di impiego.

Tali principi, nel disegno di legge in esame, vengono accolti al fine di eliminare gli abusi del datore di lavoro, costringendo quest'ultimo a fornire una giustificazione valida al possibile licenziamento del lavoratore e sottoponendo, di conseguenza, al controllo della magistratura, un atto che fino ad ora era lasciato all'arbitrio più completo ed assoluto dell'imprenditore.

Il testo dell'attuale codice civile, approvato con decreto 16 marzo 1942 numero 262, rispecchia, nelle norme in materia di lavoro l'influenza del regime politico del tempo, e si riflette chiaramente nella concessione di un pressoché illimitato potere di risoluzione del rapporto da parte del datore di lavoro, secondo il disposto dell'articolo 2128.

Stando così le cose dobbiamo prendere con profonda soddisfazione che, così come si presenta oggi al nostro esame, il disegno di legge sulla giusta causa contiene in sé elementi altamente positivi e deve considerarsi certamente soddisfacente.

Esso risponde non soltanto ad una reale esigenza posta dalla realtà del nostro Paese, ma anche ad un principio morale al quale l'intera Costituzione Repubblicana costantemente si ispira: quello cioè di garantire a tutti i cittadini parità di diritti e di doveri ma, nel contempo, di riequilibrare costantemente quei rapporti di forza che le situazioni e le relazioni tra i differenti gruppi sociali dovessero alterare a danno di qualcuna delle parti in causa.

Per questo, e perché risponde alle più genuine tradizioni del socialismo italiano, i socialisti, tutti i socialisti del nostro Paese hanno voluto e sostenuto questa legge. Abbiamo personalmente operato perché essa fosse posta tra i punti programmatici del programma del governo di centro-sinistra, esprimiamo ora ad essa il nostro consenso.

Sappiamo bene, onorevoli Colleghi, che sui questa materia sono insorte

(continua a pag. 2)

A tutti i Lavoratori e loro Famiglie, la Camera Sindacale di Torino e Provincia, augura

BUONE FERIE

Nuovi sviluppi per il rinnovo del contratto di lavoro dei Metalmeccanici

RINVIATI GLI SCIOPERI nelle Aziende a partecipazione statale

L'intervento del Sen. Bosco - Continuano i contatti con la Confindustria

Il 6 luglio sono iniziate delle discussioni informali tra le organizzazioni sindacali (federazioni e confederazioni) e la Intersin Asap per sbloccare la situazione venutasi a creare dopo la rottura delle trattative.

Nel corso di questi incontri informali su richiesta della controparte, le organizzazioni sindacali hanno proceduto ad una illustrazione delle richieste qualificanti relative ai primi due punti della piattaforma, sui quali l'Intersind-Asap aveva in precedenza dato delle risposte poco soddisfacenti.

In particolare si è proceduto ad uno scambio di vedute e di reciproche precisazioni sui punti relativi all'agente contrattuale, alla sede in fabbrica, alle possibilità di riunire i lavoratori nei luoghi di lavoro, alla contrattazione dei cottimi e delle qualifiche, all'intervento del sindacato in presenza di modificazione tecnologiche.

Poiché gli incontri informali con l'Intersind non avevano possibilità di arrivare ad una rapida e positiva conclusione il Governo, esaminando l'andamento della vertenza dei metalmeccanici, in un Comitato ristretto di ministri delegava il Ministro del Lavoro Sen. Giacinto Bosco a sentire separatamente le organizzazioni sindacali dei lavoratori e quelle dei datori di lavoro ivi compresi gli imprenditori privati per esaminare la possibilità di una ripresa delle trattative.

Il Ministro, per espletare il suo compito, invitava, secondo la comune prassi contrattuale, le organizzazioni sindacali a sospendere le agitazioni in corso.

Tale invito era accolto dalla UILM che, come è noto, associandosi agli scioperi proclamati dalle altre organizzazioni sindacali si era riservata di prendere autonome posizioni in presenza di fatti nuovi che potevano garantire la ripresa delle trattative; FIM e FIOM assumevano un atteggiamento equivoco evitando di pronunciarsi nel merito di una sospensione se non avessero prima valutato l'intervento del Ministro.

Il Ministro del Lavoro nel corso dell'incontro svoltosi sabato e domenica u.s., comunicava:

1) che le aziende private data la improvvisa convocazione non erano in grado di dare subito delle risposte sufficientemente indicative che si riservavano di dare per lunedì pomeriggio;

2) le aziende a partecipazione statale, su richiesta del Ministro precisavano la propria disponibilità per approfondire il discorso nella globalità delle trattative su

a) possibilità di comunicare al sindacato le conseguente derivanti dalle innovazioni tecnologiche;

b) possibilità di un miglioramento dell'art. 16 relativo ai cottimi, con la previsione però di una collaborazione dei sindacati all'efficienza del sistema;

c) disponibilità per la costituzione di Commissioni Tecniche per le qualifiche;

d) disponibilità di costituzione di volta in volta di commissioni tecniche con funzioni istruttorie per il cumulo di mansioni;

e) disponibilità per la concessione al Sindacato di una sede viciniora alla fabbrica;

f) indisponibilità per diritto di riunione e per l'agente contrattuale.

Essendo tali risposte ritenute ancora insoddisfacenti il Ministro del Lavoro, per superare gli ostacoli formali che si frapponevano alla ripresa delle trattative, otteneva dall'Intersind - Asap due dichiarazioni che vi trascriviamo qui di seguito:

A) Prima dichiarazione

L'Intersind-Asap è disponibile a discutere senza preclusioni tuttele le questioni indicate (vedi lettere a, b, c, d e f) senza che ciò assuma carattere di accettazione delle richieste formulate dai sindacati dei lavoratori. Non esiste invece disponibilità per la contrattazione aziendale, per la sede e le riunioni sindacali in fabbrica.

B) Seconda dichiarazione

L'Intersind e l'Asap si sono dichiarate pronte a riprendere le trattative senza pregiudiziali e senza preclusioni per considerare la possibilità di modificare nel quadro di un negoziato globale le proposte avanzate sino al momento della rottura delle trattative.

Quest'ultima dichiarazione dell'Intersind era accompagnata dalla seguente affermazione del Ministro:

«come Ministro del Lavoro dopo aver sentito le parti e avere ottenuto questa dichiarazione ritengo che esistano le condizioni per la ripresa delle trattative».

A questo punto, mentre la UILM riteneva soddisfacente l'intervento ministeriale (nella seconda dichiarazione dell'Intersind si parlava infatti, di «modificazione delle proposte») la FIM e la FIOM si dichiaravano insoddisfatte ed esprimevano al Ministro la propria indisponibilità per la sua mediazione.

Tale posizione era vivamente controbattuta dalla nostra delegazione che esprimeva le sue più preoccupanti riserve rinvenendo nell'atteggiamento della FIM e della FIOM un aspetto preclusivo dinanzi alla precisa offerta di apertura delle Aziende a partecipazione statale un preciso significato politico, non esistendo ragioni di carattere strettamente sindacale che potessero giustificare il rifiuto alla negoziazione (la trattativa senza preclusioni e senza pregiudiziali significa infatti un fatto nuovo rispetto alle precedenti posizioni negative delle Partecipazioni Statali).

Dinanzi alla ferma posizione della UILM, che, come è noto era stata la sola in passato a chiedere reiteratamente l'intervento del governo, si soprassedeva ad una decisione immediata e si aggiornava la riunione a domenica.

Nel corso di questa seconda riunione si raggiungeva un compromesso che praticamente permette la ripresa delle trattative.

In pratica, sempre in seguito all'intervento del Sen. Bosco, si decideva:

a) di sospendere gli scioperi programmati nelle aziende a partecipazioni statali dal 19 al 26 luglio. FIM e FIOM si sono cioé associate alla nostra sospensione degli scioperi, che non hanno potuto far iniziare dal 18 luglio perché, data l'ora inoltrata non era più possibile avvertire i propri organismi provinciali;

b) iniziare il 20 luglio alle ore 10 all'Intersind con l'assistenza delle Confederazioni, delle trattative «non pubbliche» con l'eventuale possibilità di una mediazione ministeriale,

c) di giustificare all'opinione pubblica il rinvio degli scioperi con delle motivazioni tecniche dando opportune disposizioni all'interno per la sospensione degli scioperi in tutte le aziende a partecipazione statale;

d) di comunicare ufficialmente la riapertura delle trattative dopo l'acquisizione di risultati positivi nelle prime sessioni non pubbliche entro e non oltre il 26 luglio.

e) per le aziende private il Ministro si riservava di sentire la Confindustria e le organizzazioni sindacali per esaminare la possibilità di una riapertura delle trattative.

Sull'esito di tale incontro la UILM ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Sull'intervento del Governo per la vertenza dei metalmeccanici, la UILM ha rinnovato il proprio apprezzamento positivo ed il proprio ringraziamento per la opera svolta dal Ministro che è servita ad avviare lo sblocco dela situazione nel senso da sempre sostenuto dalla stessa.

La necessità di una trattativa senza preclusioni e senza pregiudiziali è stata, infatti, la costante impostazione della UILM.

L'intervento del Ministro, fatto come è noto su incarico del Governo, ed i colloqui già in corso con le Partecipazioni Statali che con la Confindustria meritano da parte di tutti, il massimo senso di responsabilità per non perdere l'occasione di arrivare ad una soluzione contrattuale riportando la normalità nel settore più importante dell'industria del nostro Paese che investe gli interessi di oltre un milione di lavoratori.

D'altra parte la UILM, che ha sostenuto su un piano di concretezza e di responsabilità la lotta dei lavoratori, vede con soddisfazione la possibilità, considerando anche il particolare momento stagionale, di evitare il prolungamento ulteriore della azione sindacale».

LE RIVENDICAZIONI DEGLI ENTI LOCALI

Accordo fra i sindacati e il Governo

Le agitazioni dei lavoratori dipendenti dagli Enti locali sono state sospese. Le organizzazioni sindacali hanno infatti raggiunto un accordo con il Ministero degli interni su tutta la piattaforma rivendicativa avanzata. L'intesa è stata raggiunta nel corso di una riunione delle segreterie nazionali dei sindacati di categoria aderenti alla UIL, alla CISL e alla CGIL con il sottosegretario agli Interni on. Gaspari.

All'incontro conclusivo si è pervenuti dopo una serie di riunioni promosse su intervento del segretario generale della UIL, sen. Viglianesi, il quale aveva svolto gli opportuni passi nei confronti del governo per addivenire ad uno sblocco della vertenza.

L'accordo è articolato in sette punti. Per quanto concerne il conglobamento totale delle retribuzioni il Ministero degli interni ha confermato che rinnoverà l'invito ai comuni e alle province a deliberare il conglobamento delle indennità percepite dai lavoratori; la maggiore spesa sarà ammessa dalla Commissione Centrale della Finanza locale ai mutui al parcheggio. In particolare, dal 31 dicembre del 1961 avrà decorrenza il conglobamento dell'assegno temporaneo, dell'assegno integrativo o degli assegni equivalenti nel caso che gli importi fossero stati sostituiti da altre indennità.

A proposito dell'indennità accessoria, è stato deciso che sarà formata una commissione tecnica incaricata di discutere i singoli casi; sulle questioni di dissenso si ritornerà nel corso di una ulteriore riunione.

Per la sistemazione del personale fuori ruolo il governo ha accettato la proposta di un censimento nei comuni e nelle provincie di tutti i lavoratori avventizi. Successivamente, sulla scorta delle indicazioni emerse, si potrà ricorrere ad un ulteriore ruolo con trasferimento negli organici man mano che si renderanno liberi dei posti. In ogni caso l'esame dei provvedimenti verrà compiuto congiuntamente con i sindacati, ed il governo non procederà a licenziamenti di personale che abbia avuto il proprio contratto a termine confermato altre volte.

Per il premio di fine servizio INADEL l'on. Gaspari ha svolto un'azione per ottenere i dati tecnici necessari al fine di valutare gli oneri per l'estensione dell'indennità di fine servizio nella misura erogata attualmente dall'ENPS. Il governo è d'accordo sulla richiesta e non respinge la decorrenza dal 1º marzo 1966.

Dopo aver affermato che il Ministero degli interni predisporrà un provvedimento per l'iscrizione all'INADEL del personale fuori ruolo, sulla base di un progetto di legge attualmente in discussione al Parlamento per gli statali, il sottosegretario ha riconfermato la volontà del governo di riesaminare, nelle linee del riassetto delle retribuzioni e delle carriere per il pubblico impiego, anche analoghi provvedimenti per gli Enti locali. Infine è stato deciso di chiedere un parere al Consiglio di Stato sulla tesi dei sindacati relativa alla «lordizzazione».

RIFLESSIONI

BIBLIOTECA NAZIONALE TORINO

Sosta d'estate

Perché la prima parte dell'anno è stata tanto turbata sotto il profilo sindacale? - I sacrifici dei lavoratori e gli obiettivi non raggiunti dagli industriali - Le acquisizioni ottenute e i turbamenti che hanno travagliato i lavoratori italiani - Un giudizio per sciogliere i nodi senza rinvii

In questo nostro beato Paese, una volta definito il giardino d'Europa, vi è un mese dell'anno in cui non è possibile condurre davanti nessun serio proposito di impegno, spingere a perfezionamento o a conclusione un qualsiasi problema, compiere uno sforzo per risolvere anche la più minuta questione. E' il mese di agosto. Periodo caro al turismo, al riposo collettivo, al rilassamento per la ricomposizione, si dice, delle riserve energetiche, individuali e collettive. Con molta ingenuità lo scorso anno avevamo sottoposto ai nostri lettori alcuni temi di divagazione per il periodo estivo; riguardavano aspetti economici e sindacali della nostra vicenda nazionale. Non pretendiamo di essere considerati, per quel che diciamo, più di quanto valga la nostra modesta esperienza, ma in quella circostanza (almeno a giudicare dai fatti che ne sono seguiti) non siamo stati neppure degnati di uno sguardo fugace. Tanto che il nostro appello, per esempio, a discorsi unitari in campo sindacale su fatti concreti per la ricerca di soluzioni unitarie altrettanto concrete, non hanno modificato per nulla il bizantinismo esistente, per cui, appena si va sotto la crosta superficiale di un qualsiasi tema, si scopre la vera drammatica natura delle sostanziali divisioni di pensiero, di metodo, di fine da raggiungere, proprio di ogni organizzazione sindacale (per restare solo nell'ambito dei sindacati). Eppure la nostra convinzione rimane sempre quella, e cioè che di fronte agli sviluppi attuali del sistema e più ancora a quelli che si prevedono nel prossimo futuro, (nell'industria, nell'agricoltura e nelle attività terziarie) una piattaforma unitaria dei sindacati, basata però (e lo ripetiamo) su visioni realistiche dei problemi e non su concezioni schematiche sia necessaria, e sarà prima o poi raggiunta per la forza stessa che è nelle cose. Perciò ribadiamo tale nostra convinzione; anche in questa nuova ricorrenza della sosta di agosto, sperando che il seme possa pur una volta cadere fuori degli sterpi o della nuda roccia.

Più volte su queste colonne abbiamo fatto cenno alla situazione economica del nostro Paese, e non vi ritorneremo, anche perché di un fatto si è certi, (nonostante tutte le riserve che si avanzano al riguardo), e cioè che una sia pur lenta e graduale ripresa si è verificata dal 1964 ad oggi. Considerato questo elemento v'è da chiedersi perché allora la prima parte dell'anno è stata tanto turbata sotto il profilo sindacale, e così poche sono state le possibilità di intesa fra datori di lavoro e lavoratori venuti a confronto nelle varie categorie per il rinnovo dei contratti di lavoro. A nostro modesto modo di vedere, la classe imprenditoriale di fatto voleva raggiungere e vuole perseguire, un blocco salariale per un periodo di tempo il più lungo possibile. Si deve francamente ammettere, solo che si guardi le scadenze dei contratti di lavoro in discussione e quei pochi rinnovati, che gli imprenditori sono riusciti in questo loro intento. Altra la valutazione anche per gli imprenditori del danno arrecato se si tiene conto della economia generale, solo che si pensi alla ricchezza distrutta, alle energie sacrificate, agli obiettivi mancati o ritardati nelle migliori ristrutturazioni interne, nel piano di ammodernamento generale del nostro sistema produttivo, nel porsi in linea con un progresso tecnologico che non perdona i ritardi e li fa pagare duramente a tutti. Siamo perciò della opinione che gli imprenditori si siano impegnati in una battaglia che non ha raggiunto né l'obiettivo politico né quello economico, che ha costretto i lavoratori a duri sacrifici. Ora i «big» della proprietà privata non possono far altro che cercare compromessi a metà strada fra l'obiettivo principale e la situazione che si è venuta verificando. Questo il motivo per cui nel Consiglio Nazionale della Economia e del Lavoro hanno accomunato le loro opinioni a quelle dei lavoratori sulla visione di una economia che richiede una politica di investimenti, ma non fine a sé stessa; bensì nel quadro di una trasformazione delle strutture attuali che reggono il nostro sistema e nello sviluppo di tutto l'agglomerato sociale.

Quanto abbiamo detto fin qui potrebbe presentare un quadro della situazione tale, da mandare, sollevata, in ferie, la nostra mezza dozzina di lettori. In verità le cose non stanno in questi termini. Guardiamo allora sul piano generale le acquisizioni ottenute. I rinnovati accordi interconfederali sui licenziamenti individuali e collettivi sono elementi positivi dell'attività sindacale di questo periodo, anche se noi siamo cauti nell'esprimerci quando si vuole porre l'accento sulle innovazioni in essi apportate. La legge sulla giusta causa nei licenziamenti è indubbiamente una garanzia ulteriore rispetto agli accordi stessi e sanziona il principio della corresponsione in ogni caso delle indennità di licenziamento che, secondo alcuni, è suscettibile di sviluppo sul piano della contrattazione collettiva per affermare che l'indennità di anzianità deve sempre e comunque essere corrisposta al lavoratore, essendo essa oltretutto, calcolata nell'onere della pattuizione contrattuale in sede di stipulazione o di rinnovo (quando si introducono variazioni a questo istituto) dei contratti di lavoro. Per l'accordo sulle Commissioni Interne il nostro parere è che, mentre da un lato si è definita, ribadendone le funzioni, la fisionomia della Commissione Interna, non si è andato fino in fondo per chiarire quale sia il posto del Sindacato come rappresentanza operaia a livello d'azienda. Ciò crea un vuoto che dovrà in pratica essere riempito o dal Sindacato o dalle Commissioni Interne. E' mancata cioè la possibilità, non diciamo la volontà di definire fra le parti, oltre i compiti delle Commissioni Interne, anche quelli del Sindacato.

Scendendo dagli accordi confederali a quelli di settore, dobbiamo constatare quello che più sopra abbiamo già accennato cioè la dura resistenza frapposta dagli imprenditori al rinnovo di ogni contratto di lavoro. Ma oltre questi contrasti nel settore privato e delle imprese a partecipazione statale, abbiamo avuto l'anacronistica vertenza fra i medici e l'Inam, che in sostanza ha gravato sui lavoratori, i quali sono la fonte di sostegno e dell'Inam e dei medici convenzionati. Non vogliamo qui entrare nella polemica sorta a proposito dei dipendenti pubblici che non avrebbero avuto discrezione nel premere sul fragile organismo statale compromettendo gli stessi equilibri distributivi fra le categorie lavoratrici pubbliche e private. Non possiamo accettare una tale impostazione che vorrebbe in sostanza trasferire il contrasto in mezzo ai lavoratori, quando se contrasto deve esserci esso vi sia fra i dipendenti pubblici e i loro datori di lavoro che sono i Governanti dello Stato e degli Enti Locali. I quali governanti avendo assunto gli onori del potere assumano anche gli oneri dei contrasti conseguenti e li affrontino direttamente, ma non li rinviino con una pretestuosa polemica che non giova di certo né ai lavoratori nel loro insieme né ai Governanti né alla classe politica nel suo complesso.

Il problema grosso, dunque, al quale abbiamo assistito è stato quello delle agitazioni massicce, di piccole e di grandi categorie, per il rinnovo dei contratti di lavoro. Prima di andare a godere le ferie pensiamo che i responsabili del mondo sindacale e di quello politico vicino ai lavoratori, debbano intendersi, per trarne poi delle conseguenze. Debbono cioè considerare, fra l'altro, se le azioni che sono tanto costate in sacrificio a numerose famiglie, hanno sortito l'effetto di portare avanti il programma che si vuole realizzare. Abbiamo a suo tempo scritto che il 1966 sarebbe stato un anno di resistenza per i lavoratori, ma questi primi sei mesi sono stati soprattutto di lotta impegnata. Ora la classe operaia chiede il risultato di questa lotta vuole conoscere perché ha pagato tale prezzo; cosa ne ricaverà direttamente o indirettamente.

Nella sosta di agosto sarà bene che tutti facciano questa riflessione, e si rendano conto che la domanda verrà rivolta, e in termini di fiducia, ai Sindacati e all'indirizzo politico che la maggioranza degli italiani si è data per progredire con i tempi. A settembre i nodi si presenteranno, e dovranno essere sciolti non sempre con i rinvii, cioè all'italiana.

Emanuele Federici

L'ANDAMENTO DELLA LOTTA DEI METALMECCANICI

Si aprono nuove prospettive per il rinnovo del contratto

La rottura delle trattative avvenuta il 15 giugno, con differenti valutazioni di merito da parte dei Sindacati, ha inizialmente provocato perplessità tra i lavoratori. E' indubbio che la presa di posizione della Uilm, favorevole alla continuazione delle trattative, ha portato negli ambienti di lavoro e nell'opinione pubblica un nuovo fervore dialettico, che se bene incanalato non può che avere riflessi positivi.

Ora si tratta di analizzare, a mente fredda, la portata delle decisioni della Uilm. Vediamo subito la più controversa, quella cioè di continuare a partecipare alla lotta contrattuale. E' vero che per noi esistevano, se non le condizioni di realizzo del contratto, le possibilità, per non dire necessità, di sondare nel concreto le reali disposizioni degli industriali sulle richieste economiche-normative avanzate dai Sindacati. Non avere in quel momento, da parte delle altre due organizzazioni, percepito questa necessità è stato indubbiamente un grave errore di prospettiva. Ma proprio perché questo errore è stato compiuto dagli altri non si poteva, con la rottura tra i lavoratori, pregiudicare ulteriormente le già scarse possibilità di avviare concretamente a soluzione la vertenza del contratto.

Otto giorni di lotta con gravi sacrifici imposti alle categorie e in particolare agli attivisti del Sindacato, i quali non perdono soltanto le ore di sciopero, ma spesse volte molto di più, le aspettative createsi tra i lavoratori, la necessità di avviare rapporti nuovi con la controparte, sono fatti, considerazioni che un Sindacato responsabile non poteva ignorare. Ecco perché la UILM pur continuando a difendere strenuamente le proprie idee, ha continuato a partecipare alla lotta per il contratto. Nessuna debolezza quindi od aggancio al carro dei più forti, ma la chiara volontà di portare sino in fondo il proprio contributo, sempre determinante per qualsiasi tipo di impostazione, perché soltanto così, rimanendo nel gioco, si possono difendere gli interessi dei lavoratori. E quello che succede in questi giorni in campo nazionale con l'apertura del dialogo tra i Sindacati e l'Intersind, ed i primi timidi approcci con la Confindustria, che potrebbero tramutarsi in vere e proprie trattative, è la dimostrazione più chiara, più palese, di quanto fosse esatta la posizione presa dalla Uilm.

Un'altra obiezione che generalmente ci viene mossa è che l'abbandono della unitarietà completa provoca disorientamento tra i lavoratori e pregiudica la riuscita degli scioperi. A parte il fatto che questo non è un addebito che si può fare alla Uilm, in quanto sono state proprio le altre due organizzazioni a voler dare una impronta particolare alla vertenza, senza tener conto della realtà e della volontà dei lavoratori, riteniamo che la propaganda differenziata sia stata utile in tutti i sensi.

Perché è stato possibile presentare le nostre decisioni con chiarezza e perché fuori dai soliti «cliché» si è potuto parlare più diffusamente sugli obiettivi che si intendono raggiungere in sede di rinnovo contrattuale. E qui il discorso da fare è molto importante. I Sindacati hanno, a suo tempo, avanzato una piattaforma rivendicativa concordata unitariamente, dove accanto ai problemi di sempre figuravano richieste nuove che vanno sotto la denominazione dei «diritti sindacali». Ora la resistenza maggiore degli industriale deriva proprio su questo ultimo punto ed è certamente determinata dall'intenzione di non voler abdicare a nessuna delle tante prerogative che i padroni ancora conservano. La Uilm è quindi portata alla difesa di queste rivendicazioni, non ignorando però che si dovrà arrivare comunque a delimitare i punti più importanti, magari con un certo gradualismo che ci consenta il superamento delle posizioni di principio. Questo aspetto, pur importante della contrattazione, non può a nostro avviso pregiudicare il realizzo delle altre rivendicazioni presentate. Come siamo disponibili a cercare sui diritti sindacali una equa soluzione, dobbiamo dire a chiare lettere che questo non può avvenire a scapito delle richieste economiche e normative. Non possiamo assolutamente accettare la tesi della Fim-Cisl che si dichiara disposta per «un grammo in più» sui diritti sindacali, a rinunciare alle altre richieste. Per la Uilm alcuni argomenti sono di così vitale importanza da avere il diritto di precedenza sul resto. E per meglio comprenderli cerchiamo di riassumerli brevemente:

«Una più marcata settorizzazione per colmare meglio le lacune normative; sostanziali aumenti delle retribuzioni anche perché l'esperienza insegna che soltanto dal rinnovo del contratto si possono ottenere significativi aumenti salariali; parità normativa tra operai ed impiegati che vuol dire modificare l'attuale struttura del contratto sulla malattia ed infortunio - sulle indennità di licenziamento e dimissioni - sugli scatti biennali di anzianità; ulteriore riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione per arrivare alla settimana lavorativa di cinque giorni; una nuova regolamentazione dell'inquadramento professionale (categorie) e rivalutazione dei parametri; una più precisa normativa sulle vertenze relative ai cottimi ed alle qualifiche».

L'illustrazione di queste nostre tesi ai lavoratori metalmeccanici torinesi, proprio perché inquadrava meglio la realtà del contratto, oltreché chiarire le posizioni delle parti, ha contribuito ad aumentare meglio la spinta della categoria.

Dopo lo sciopero di 48 ore del 21-22 giugno, con risultati sconcertanti, il passaggio alla articolazione in alcune aziende ed il ritorno alle 24 ore di sciopero per le altre, oltre ad una più incisiva propaganda, ha segnato l'inizio del rilancio dell'azione sindacale.

Nelle aziende dove è stato possibile avviare una certa articolazione, con scioperi giornalieri di due ore, fabbriche di particolare rilievo come la Castor - Urmet - Mandelli - Pistone AE Borgo - Giovanetti ecc. hanno risposto pienamente.

Il grosso delle aziende metalmeccaniche della provincia ha svolto due scioperi di 24 ore il 5 ed il 13 luglio, segnando quasi ovunque una forte partecipazione dei lavoratori. Accanto a zone di ombra vanno segnalate la Lancia, la Viberti, la Riv, Pianelli-Traversa, la Safe, nonché numerose sezioni della Fiat come l'Osa - Spa - Motori Avio - Metalli - Sima - Ricambi - Materferro - alcune officine dell'Auto, dove le percentuali di astensione dal lavoro variano dal 40 all'80 per cento. Altre fabbriche, pur scioperando per 24 ore, hanno effettuato lo sciopero in giorni diversi dando risultati nel complesso positivi. Si tratta dell'Aspera Frigo e Motori, Borsello, Savigliano, Pinin Farina, Clemente Cravero, ecc., dove lo sciopero è stato quasi totale.

Rilancio non ancora completo, ma discretamente soddisfacente che ci permette di fare una valutazione finale del tutto particolare. Le Segreterie nazionali avevano stabilito 72 ore di sciopero da effettuarsi nel periodo 6-20 luglio, ore di sciopero da amministrare in sede provinciale. Nella provincia di Torino i Sindacati hanno convenuto di utilizzare, per il periodo sopra riportato, 24 ore. Il motivo è semplice. Si è preferito andare alla ripresa del lavoro e cioè a settembre, avendo alle spalle un certo risultato positivo ed una forza consistente da buttare sulla bilancia. Ora noi ci auguriamo vivamente che si arrivi, attraverso uno sforzo comune, ad avviare presto concrete trattative, ma non possiamo dimenticare che in caso contrario, se vogliamo realizzare il contratto, la categoria dovrà essere pronta al ritorno dalle ferie a riprendere con decisione la lotta contrattuale.

La Uilm è certa di avere fatto interamente il suo dovere al servizio di tutti i lavoratori metalmeccanici e desidera rivolgere da queste colonne un vivo ringraziamento ai membri di C.I., agli attivisti, agli iscritti per le prove di dedizione offerte alla causa comune e porge i più sentiti auguri di buone ferie.

La Uilm Torino

Disegno di legge sul Piano quinquennale

Soddisfazione della UIL per le osservazioni della Commissione Lavoro della Camera sul programma di sviluppo economico

Particolari consensi e notevole soddisfazione ha suscitato negli ambienti della UIL la relazione di maggioranza presentata alla Commissione Lavoro della Camera sul disegno di legge governativo per l'approvazione delle finalità e delle prime direttive generale del programma di sviluppo economico. Si fa in primo luogo rilevare che le cinque considerazioni espresse dalla maggioranza della Commissione corrispondono alle tesi più volte sostenute dall'Unione Italiana del Lavoro, sia per quanto concerne l'impostazione generale del programma, sia per il ruolo attribuito alle organizzazioni dei lavoratori, sia infine per i problemi sociali ed assistenziali.

La maggioranza della commissione ha infatti affermato che l'impostazione del piano ed alcune sue particolari soluzioni non danno sufficiente rilievo al ruolo che le parti sociali sono chiamate a svolgere per assicurare una maggiore continuità dello sviluppo economico e per rendere possibile la partecipazione operativa degli interessi rappresentati. Più volte la UIL ha posto l'accento su questa esigenza, richiamando l'attenzione del governo sulla necessità di un attivo inserimento dei sindacati ai livelli operativi della programmazione, in modo che l'azione di rinnovamento del Paese possa esprimere anche le esigenze e le aspettative della classe operaia. Analoghe considerazioni sono svolte sul parere della commissione che, approvando il paragrafo relativo allo statuto dei diritti dei lavoratori, ha però rilevato che il modo migliore per garantire dignità sicurezza e libertà nei luoghi di lavoro consiste nel rafforzamento del potere contrattuale delle organizzazioni sindacali: a questo proposito si ricorda la tesi più volte sostenuta dalla UIL secondo la quale spetta alla contrattazione collettiva tutto l'arco della regolamentazione del rapporto di lavoro, mentre l'intervento legislativo deve essere inteso soprattutto come strumento rivolto ad estendere l'efficacia delle norme contrattuali anche a quelle aziende ed a quei lavoratori che sfuggono per ragioni ben note al negoziato collettivo.

La UIL — si fa ancora rilevare — ha più volte ribadito che bisogna lasciare alla dinamica salariale ampia libertà di manovra, nel quadro naturalmente di una responsabile valutazione sia dei limiti di sopportabilità del sistema, sia degli indirizzi del piano quinquennale: la tesi espressa dal documento di maggioranza che dichiara inaccettabile l'indicazione di uniformare la politica salariale agli incrementi medi della produttività dell'intero sistema economico è stata quindi accolta dalla UIL con dichiarata soddisfazione, nel senso che tale affermazione costituisce una esplicita conferma delle tesi sostenute dalla confederazione.

Commenti analoghi vengono compiuti a proposito delle indicazioni contenute nel documento parlamentare circa l'istruzione professionale ed il collocamento, per i quali la maggioranza dei deputati ha sottolineato l'esigenza di una partecipazione più accentuata dei sindacati. Sul miglioramento dell'assistenza dei lavoratori, sull'assistenza ospedaliera, sull'estensione delle pensioni e degli assegni familiari ad altre categorie di cittadini, è infine nota la posizione della UIL, ora confermata anche dalla Commissione Lavoro, per l'avvio ad un sistema di sicurezza sociale graduando nel tempo gli impegni e gli impieghi secondo un piano organico.

Riprese le trattative per il contratto edili

Dopo quasi un anno riprendono le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli edili: anzi, forse è meglio dire cominciano le trattative per gli edili. L'incontro del 15 luglio costituisce, infatti, la prima occasione vera e propria che si offre ai sindacati per illustrare le loro richieste e far conoscere il loro punto di vista. In passato ogni possibilità di dialogo era stata bloccata dai costruttori, in nome delle crisi dell'edilizia: essi proposero la proroga del vecchio contratto e si rifiutarono di prendere in considerazione qualsiasi richiesta di miglioramento.

Questa politica però non poteva resistere a lungo. Prima o poi avrebbe mostrato i suoi lati deboli. L'ANCE ha avuto il gioco facile finché la situazione economica e quella sindacale glielo hanno permesso. Ora ha dovuto cambiare linea.

I cantieri sono rimasti bloccati dagli scioperi e nessun costruttore poteva permettersi il lusso di vedere paralizzata la propria attività nel momento stagionale più favorevole. Inoltre in tutti i settori, da qualche mese a questa parte la politica del blocco contrattuale era entrata in crisi. La Confindustria si era convinta dell'impossibilità di sostenere una siffatta linea, che tutto sommato, andava anche a suo svantaggio: si ricordi la famosa risoluzione del CNEL di qualche mese fa, nella quale qualificati esperti del mondo economico e scientifico sostennero la necessità di un aumento del monte salari per tonificare la domanda. I costruttori edili, quindi, continuando a sostenere il blocco contrattuale, quando tutti i loro colleghi degli altri settori avevano cambiato idea, correvano il rischio di trovarsi isolati. E, loro malgrado, sono stati costretti a rivedere la loro politica.

E' chiaro che l'incontro del 15 luglio non significa che tutti gli ostacoli sono caduti e che da qui a qualche giorno il contratto degli edili sarà rinnovato. I sindacati dovranno superare ancora non poche difficoltà per apportare al nuovo contratto alcuni miglioramenti irrinunciabili. Tuttavia un grosso passo in avanti è stato fatto ed esso potrà avere positive conseguenze non solo per i cementieri e la calce e gesso, ma per tutte le altre categorie che, in questo momento, sono impegnate nel rinnovo dei contratti.

Il giorno 28 c.m. avranno inizio le trattative.

La UILM nelle C.I.

ELLI ZERBONI e C.

Il 13 luglio 1965 si è rinnovata la C.I. alla Elli Zerboni. I voti, fra parentesi quelli dello scorso anno, sono stati così suddivisi:

UILM	[illegible]	(104)
FIOM	[illegible]	(243)

I seggi, diminuiti da 7 a 5 rispetto al 1965 a seguito della riduzione delle maestranze, sono andati 2 alla UILM (3 nel 1965) e 3 alla FIOM (4 nel 1965).

In percentuale la UILM ha registrato un miglioramento del 3,59 per cento a spese della FIOM la quale, negli ultimi 4 anni ha perso il 12,41 per cento (78,75 per cento nel 1962 - 66,34 per cento nel 1966).

Per la nostra lista sono stati eletti i compagni Demartini e Magri.

■

ASPERA FRIGO

Nel mese di giugno u.s. si è votato per il rinnovo della C.I. anche all'Aspera Frigo e nonostante le difficoltà in cui si era venuta a trovare la nostra organizzazione sindacale in questa fabbrica a seguito dell'espulsione di due ex membri di C.I., la UILM è riuscita ad ottenere 242 voti e a conservare i 4 seggi che già aveva.

Per la nostra Organizzazione sono stati eletti gli operai Maselli, Cerrato e Grisi e l'impiegata Mancuso.

Gli altri seggi sono andati 3 alla FIM e 2 alla FIOM.

*

[illegible]

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della C.I. Questi i risultati:

UILM	voti 25 (21)	seggi 1 (1)
FIOM	voti 80 (84)	seggi 3 (1)

Tra parentesi i voti e i seggi riportati l'anno scorso.

Per la UILM è stata eletta la sig.na Pallagano.

Ai nostri membri di C.I. eletti e a tutti gli attivisti un vivo ringraziamento dell'Organizzazione per il lavoro svolto.

COMMERCIO

Chiesta dalla UIL la ripresa delle trattative

Si è riunito il Comitato Centrale della UIDATCA, il quale ha esaminato la situazione sindacale generale con particolare riferimento al settore della distribuzione.

E' stato esaminato e discusso il testo approvato dal CNEL circa l'abolizione immediata non solo della licenza comunale per i negozi tradizionali, ma anche della licenza prefettizia per i super mercati ed i grandi magazzini a prezzo unico senza il periodo transitorio di tre anni proposto dalla Confcommercio.

Se la futura riforma del Commercio accoglierà la tesi del CNEL, chiunque sia in possesso di certi requisiti obiettivi (età, precedenti penali, titolo di studio e pratica commerciale), potrà ottenere di essere iscritto in apposito albo e di esercitare l'attività di negoziante in tutto il territorio dello Stato.

A giudizio della UIDATCA, il parere del CNEL sulla distribuzione, fondato su una buona relazione informativa, rimane in complesso accettabile, all'infuori dei peggioramenti introdotti qua e là dalla maggioranza dell'Assemblea nel testo proposto dai relatori e approvato dalla Commissione Industria e Commercio; come là dove, in luogo di norme contro la pubblicità menzognera, ci si accontenta di una ipotetica autodisciplina di categoria, problematica ed aleatoria specie nella situazione italiana.

Altro importante punto sul quale la discussione si è approfondita, è stato quello del rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti da aziende commerciali.

Partendo da una constatazione di fatto e cioè che il commercio non può risolvere da solo, né in modo automatico e spontaneo, i suoi problemi, ma necessita una doppia azione di collaborazione tra sindacato e Confcommercio e tra potere pubblico ed il settore, il Comitato Centrale della UIDATCA, in riferimento alla posizione assunta dalla Confederazione Generale del Commercio e del Turismo nella quale si afferma che la situazione economica generale del settore del commercio non consente di riprendere le trattative per l'esame dei punti rimasti in discussione dopo la stipulazione dei due contratti del dicembre 1963 e maggio 1964 ed all'iniziativa con la quale la Confcommercio disdettava tutti i contratti nazionali vigenti nel settore, la UIDATCA riafferma l'attuale validità dei patti sindacali e sottolinea la propria volontà di riprendere un dialogo costruttivo per giungere rapidamente alla conclusione sui seguenti punti. 1) diritti sindacali (giusta causa); 2) regolamento Commissioni Interne; 3) ricognizione nazionale della contrattazione sia carente, con possibilità di definizione dei minimi salariali in sede nazionale; secondo principi da stabilirsi con regolamento a parte; 4) studio tecnico per la traduzione in accordo sindacale della dichiarazione a verbale di cui ai precedenti contatti ed accordi nazionali; 5) rinnovo del contratto per un solo anno; 6) rinnovo alla nuova scadenza di una organica e rinnovatrice piattaforma rivendicativa; 7) nuovo ed efficace accordo di trattenuta delle aliquote contributive di servizio.

Queste sono le basi sulle quali il Comitato Centrale della UIDATCA ha deciso di porre fine per risolvere l'attuale vertenza nel settore commercio.

Altre due importanti risoluzioni sono state prese per quanto riguarda le farmacie municipalizzate e gli ortofrutticoli.

Dopo gli scioperi effettuati dai dipendenti delle farmacie municipalizzate, in aprile, maggio e giugno, in cui la categoria era scesa in lotta per costringere la controparte ad entrare nel merito delle richieste avanzate dai sindacati, la UIDATCA ha deciso di intervenire presso il Ministero del Lavoro affinché convochi le parti — sotto la sua autorevole mediazione — al fine di sbloccare tale rigida posizione; di tutto il problema è stato interessato anche il Ministero della Sanità.

Per quanto riguarda il settore degli ortofrutticoli, la UIDATCA si è impegnata affinché il 1967 sia l'anno del rinnovo del Contratto Nazionale. A tale proposito, tutte le province interessate non presenteranno proposte di rinnovo per gli integrativi provinciali o aziendali, ma impegneranno tutte le loro forze per giungere al rinnovo del contratto nazionale.

Per alcune categorie, come gli studi professionali ed i barbieri, è emersa la necessità di far intervenire il potere legislativo per dare una regolamentazione organica e più rispondente alle attuali esigenze delle categorie.

Il Comitato Centrale della UIDATCA, nella sua risoluzione finale, constatato il gran numero di trattative in corso, esprime la propria volontà di giungere a soddisfacenti condizioni migliorative per i lavoratori del turismo, commercio e servizi.

Esaminando che sono in corso trattative per le aziende commerciali, viaggi e turismo, farmacie private, farmacie municipalizzate, barbieri e parrucchieri, ortofrutticoli stagionali, studi professionali, guardie giurate (personale impiegatizio), giornalai e strilloni, il Comitato Centrale della UIDATCA riafferma la propria responsabile azione di politica sindacale per portare a soluzione positiva i problemi ed i contratti delle categorie attualmente impegnate con durezza nell'azione rivendicativa e di rinnovo contrattuale.

Tullio Mari

La UIL - Mezzadri
ritiene positiva la nuova legge

Positivi commenti ha suscitato negli ambienti della UIL l'approvazione della legge contenente «norme in materia di enfiteusi e prestazioni fondiarie perpetue». La UIL-Mezzadri sottolinea che i punti principali della legge sono i sei:

1) che i canoni e i censi in tutti i rapporti di enfiteusi e nelle altre prestazioni fondiarie perpetue dovranno essere corrisposti in denaro e non potranno superare il reddito dominicale catastale del 1939 moltiplicato per 12;

2) che il capitale di affrancazione si determina moltiplicando il canone così stabilito per 15 e non per 20 volte come finora previsto dal Codice Civile e dalle leggi speciali;

3) che i nuovi canoni decorrono dall'annata agraria 1962-63, salvo il caso in cui il relativo versamento sia stato effettuato e sempre che non sia intervenuta sentenza passata in giudicato,

4) che l'affrancazione giudiziaria deve avvenire con procedura rapida, semplice e poco costosa, davanti al pretore, con riduzioni di termini, di spese, di onorari;

5) che tutte le nuove norme per la fissazione del canone per l'affrancazione dell'enfiteusi si applicano pienamente alle colonie e ai rapporti comunque miglioratari ultratrentennali esistenti nel Lazio e in tutto il territorio nazionale, superando così tutti i motivi di opposizione finora insorti nell'applicazione della legge 327 del 1963.

6) l'abrogazione di tutte quelle norme contrattuali o di altro tipo imposte dai concedenti per negare ai miglioratari il diritto al valore delle migliorie eseguite sui loro fondi.

La legge — si fa rilevare — rappresenta la conclusione di lunghe lotte contadine e consente a centinaia di migliaia di enfiteuti, coloni perpetui e miglioratari ultratrentennali di affrancare immediatamente i loro fondi.

La UIL-Mezzadri, rilevando quindi la positività della legge, ha auspicato infine la più sollecita applicazione delle nuove disposizioni che apportano, inoltre, un notevole contributo allo sviluppo di una efficiente proprietà coltivatrice.

L'intervento di Viglianesi al Senato

Approvata la legge sulla «giusta causa»

(segue da pag. 1)

divergenze nel seno del movimento sindacale. Da parte di taluni settori sindacali si avanzano riserve circa la regolamentazione per legge di una materia che dovrebbe essere a loro avviso disciplinata soltanto dalla contrattazione collettiva.

I contratti collettivi regolano la materia del licenziamento individuale e collettivo: questi contratti sono stati resi necessari anche dall'esigenza di rivedere le norme del codice civile che attribuiscono al datore di lavoro il noto potere di recesso «ad nutum». Attraverso tali contratti, i sindacati hanno combattuto la loro battaglia per arginare le conseguenze di una legislazione evidentemente non favorevole ai lavoratori. Attraverso questa conquista sindacale le organizzazioni dei lavoratori hanno posto anche le premesse per una evoluzione ed una revisione della legge.

Ed ecco ora che il Parlamento del nostro Paese si accinge ad approvare una legge che acquisisce, come patrimonio della collettività l'esperienza e i risultati dell'azione svolta dai sindacati. La Repubblica fa suo l'esito di una lotta sindacale: come possono i sindacati considerare diminuito il proprio potere o la propria funzione da un evento siffatto?

A noi sembra, piuttosto, che nel caso in questione, si debba parlare di una vera ed autentica vittoria del movimento sindacale del nostro Paese. Tanto più che i sindacati, con l'accordo interconfederale sui licenziamenti possono legittimamente dire di aver creato essi le premesse per la modificazione di alcuni articoli del codice civile che la Corte Costituzionale aveva ritenuto legittimi pur prospettando al legislatore l'opportunità di rivedere la materia del licenziamento «ad nutum».

Né minore fortuna mi sembra possa avere l'affermazione fatta da taluno, che la legge renderebbe inutili gli sforzi finora fatti dalle associazioni sindacali dei lavoratori per costringere i datori di lavoro a limitare il recesso «ad nutum», e, in sostanza, dimostrerebbe in certe circostanze la non essenzialità della funzione del sindacato, sostituendosi ad esso nella difesa degli interessi dei lavoratori.

Portare queste argomentazioni significa non voler tener conto della realtà del nostro Paese: i datori di lavoro riescono infatti ad eludere spesso l'applicazione dei contratti collettivi, col facile pretesto di non appartenere all'organizzazione sindacale che quei contratti collettivi aveva stipulato.

Di fatto, quindi, tali contratti proteggono soltanto una parte dei lavoratori italiani, e questo tra l'altro, per inciso, dimostra ancora una volta la necessità — e dovremo prima o poi rendercene conto credo tutti — di dare sollecita attuazione all'articolo 39 della Costituzione in modo da poter garantire finalmente a tutti i lavoratori la validità dei contratti collettivi.

Né può affermarsi che la legge sulla giusta causa renderebbe impossibile l'azione dei sindacati per eventuali miglioramenti di carattere contrattuale, poiché tali miglioramenti non sono affatto esclusi nel testo della legge stessa.

Per queste ragioni noi siamo favorevoli all'approvazione di questa legge, verso la quale del resto consensi sempre più vasti si sono levati e si levano dalle fabbriche, dagli uffici, dalla pubblica opinione.

Onor.le Presidente, on.li Colleghi, sappiamo bene che non tutto è perfetto nella legge che stiamo discutendo. Sappiamo anche che per trasformare una realtà complessa come quella del nostro Paese, e per evolvere verso forme più democratiche e più civili i rapporti sociali nelle fabbriche e negli uffici del nostro Paese, nei posti di lavoro e nelle pubbliche relazioni in genere, per quanto aperta e progressiva essa sia. Ma sappiamo anche che il cammino in avanti del nostro Paese è fatto di tutta una serie di leggi come questa, è fatto delle lotte che i sindacati hanno compiuto per preparare il terreno a questa legge, è fatto dell'impegno di tutti i democratici a qualificare in senso più sociale e più civile la Repubblica fondata sul lavoro.

Come socialista consentitemi, onorevoli Colleghi, di aggiungere che questa legge si aggiunge ad una serie di provvedimenti sollecitati dalle grandi lotte operaie, sempre sostenute dal movimento socialista fin dall'inizio del secolo.

Furono le grandiose ed eroiche agitazioni degli operai e dei contadini, stretti attorno ai loro sindacati, a strappare le [illegible] me concessioni al padronato in materia di orario di lavoro, di tutela dei minori e delle lavoratrici madri, di prevenzione e di assistenza. I risultati di [illegible] le lotte furono poi [illegible] gnati alla storia e [illegible] dati nel costume [illegible] grandi leggi sociali [illegible] onorarono il nostro [illegible] e diedero una possente [illegible] stificazione storica al [illegible] vimento sindacale.

Nessuno venga [illegible] a tirare in ballo [illegible] mia ed indipendenza [illegible] sindacato per avanzare [illegible] serve sulla legge che [illegible] mo discutendo. Quest[illegible] tonomia e questa [illegible] pendenza il sindacat[illegible] ha abbondantemente [illegible] mostrate impostando la sua azione di lotta per realizzare con la controparte quell'accordo sui licenziamenti che oggi la legge riconosce essenziale e positivo per l'intera società nazionale.

Non è senza signi[illegible] che questa legge pos[illegible] sere varata nell'attu[illegible] tuazione politica [illegible] stro Paese. Il nuov[illegible] so politico realizza[illegible] centro-sinistra [illegible] una prospettiva d[illegible] ampio respiro po[illegible] più vasta corrispondenza di interessi tra lo Stato e masse crescenti di lavoratori e di cittadini. Per questo dicemmo che la legge sulla giusta causa è tra i punti qualificanti l'intero programma dell'attuale governo [illegible] sto sosteniamo [illegible] va approvata e [illegible] da tutti coloro [illegible] no a cuore la dem[illegible] e il progresso sociale del nostro Paese.

Onorevole Presidente, onorevoli Colleghi [illegible] della legge è quello che il relatore ci ha ampiamente illustrato e probabilmente un testo per[illegible] te, ma io credo che [illegible] stro dovere prend[illegible] sì com'è, e porta[illegible] ti il provvedim[illegible] già di per se stess[illegible] me un significat[illegible] tura contro vecch[illegible] nacronistiche [illegible] di potere e che [illegible] costruzione gene[illegible] democrazia italia[illegible]

Oggi lo Stato [illegible] pria la esigenza [illegible] ni di lavoratori [illegible] ta in un libero [illegible] che i rappresen[illegible] questi lavoratori [illegible] rono con le loro [illegible] parti. E' quindi [illegible] positivo per qua[illegible] cerne l'inserime[illegible] gressivo e gen[illegible] mondo del lavoro [illegible] dro istituzional[illegible] stra Repubblica [illegible] sottolineiamo il [illegible] ed annunciamo per[illegible] il nostro voto favorevole alla legge.

Siamo sicuri che i lavoratori sapranno comprendere la importanza di essa. E siamo certi che di questo atto dello Stato democratico essi sapranno trarre convincimento che le istituzioni repubblicane sono oggi più che per il passato al servizio della giustizia e della collettività.

Battaglie certamente difficili ed aspre attendono ancora i lavoratori sulla strada della loro emancipazione econom[illegible] cialisti che siamo [illegible] saremo sempr[illegible] fianco siamo [illegible] ti di contribuire [illegible] col nostro voto [illegible] brare in qualch[illegible] il terreno da un [illegible] perché la marcia [illegible] avvenire dei lavoratori [illegible] liani prosegua più [illegible] e sicura.

ITALO VIGLIANESI

DENUNCIATA DAL PRESIDENTE SARAGAT

La crisi della giustizia

La particolare ingiustizia delle controversie di lavoro, che quando non vanno in Cassazione, durano in media cinque anni - Inutile avere ottimi codici e migliori procedure quando i cittadini, obbligati a servirsene, prima di ottenere giustizia sono deceduti o falliti o ridotti in miseria, oppure hanno fatto anni di prigione

Il Presidente Saragat, oltre che nella stima, sta aumentando nell'ammirazione dei cittadini. Il discorso che ha fatto ieri al Consiglio Superiore della Magistratura è uno stimolante esempio di come si gestiscono gli affari pubblici: con serietà, capacità di individuare il senso delle cose, normale coraggio civile di dire e fare quel ché va detto e fatto nel momento giusto ed al posto giusto.

Dei 53 milioni di italiani solo le classi che per tenera età non hanno ancora a che fare con la giustizia, ignorano quanto essa sia un pericoloso labirinto. Le cronache giudiziarie di certi paesi altamente civilizzati colpiscono i lettori del nostro soprattutto per la efficienza e celerità con la quale una vertenza media sorge, viene condotta e giudicata. Apprendiamo invece che da noi un procedimento civile dura circa tre anni e due mesi, uno penale circa due anni e otto mesi.

Saragat — con la sensibilità che gli è propria — non ha naturalmente trascurato di denunciare la particolare ingiustizia delle controversie di lavoro che quando non vanno in Cassazione, durano in media ben cinque anni.

Il Presidente si era proposto dal primi la crisi della giustizia e la non funzionalità della amministrazione. Giustamente ha svolto il secondo (rinviando il primo ad un'occasione probabilmente prossima, viste le promesse che ha gettato — «atteggiamenti, contrasti e concesioni che sono incorpatibili con le sostanziali esigenze della giustizia e con l'ordinamento stesso dello Stato» — e certe situazioni scottanti), poiché è del tutto inutile avere ottimi codici e migliori procedure, quando poi i cittadini, se proprio sono obbligati a servirsene, prima di ottenere giustizia sono deceduti, o falliti, o ridotti in miseria oppure hanno fatto anni di prigione, e via di questo passo. «... Considerazione... ovvia: rendere giustizia ai cittadini, assicurando ad essi decisioni rapide e certezza del diritto». E' il Presidente che lo dice, facendosi interprete del disagio e — se si vuole — della frustrazione dell'opinione pubblica la quale, allo stato delle cose, non ha normalmente le une e dubita per conseguenza (e non per disistima verso i giudici) dell'altra.

Se tutta l'opinione pubblica è da decenni sensibilizzata su questa situazione, essa non sapeva fino a ieri né i limiti né i motivi di essa. A leggerli, fanno rabbrividire: il mare di procedimenti arretrati, in istruzione, ecc., sta sommergendo letteralmente i magistrati per cui, «se non si provvedere a tempo — dice Saragat — si arriverà presto alla totale paralisi della giustizia». Un incubo di cui forse è causa la penuria di magistrati? Affatto: siamo i più forniti di tutti, e con avanzo. Ma è causa, invece, soprattutto la disorganizzazione, il metodo produttivo, la distruzione degli incarichi e dei ruoli, gli arcaici mezzi di lavoro...

C'è ancora da domandarsi come mai in tanto tempo tutto abbia peggiorato — nella funzionalità della giustizia — come mai si sia giunti ad un intervento così clamoroso e dirompente addirittura da parte del Capo dello Stato, come mai — insomma è stato Saragat a preoccuparsi di imporre l'ordine una volta per tutte e, per farlo a ragione veduta, ha dovuto prima procurarsi gli elementi necessari da tre fonti diverse.

Qualcuno ancora sparla contro la politica, preferendo l'autonomia dei tecnici; si tratta del mito qualunquista così radicato in un paese sopraffatto per secoli dalle prepotenze dei signorotti.

L'intervento di Saragat sarà valso — oltre a riorganizzare l'amministrazione della giustizia — a dimostrare che le istituzioni democratiche sono l'unica vera forza di ogni cittadino.

UNIONE ITALIANA AGENTI E RAPPRESENTANTI

La premiazione degli anziani

La simpatica riunione si è svolta nel salone della UIL con l'intervento del sen. Magliano, del segretario camerale Raffo e personalità del lavoro e del commercio

Il 19 maggio la Unione Italiana Agenti Rappresentanti (UIAR) di Torino ha consegnato ad otto suoi iscritti, una medaglia d'oro e relativo attestato di benemerenza.

La simpatica riunione avvenuto in un clima famigliare ebbe luogo nel salone della UIL ed ha avuto lo scopo di dare un riconoscimento a quei colleghi che da oltre 25 anni prestano la loro opera presso la medesima Ditta.

In apertura il Segretario Provinciale Cav. Uff. Giacomo Reda ha ringraziato a nome della UIAR il Senatore Magliano, il Dott. Gatti dell'ispettorato del Lavoro, il Comm. Gai della Camera di Commercio per avere onorato con la loro presenza la intima festa.

Il rappresentante dello ENASARCO non è potuto intervenire per una improvvisa indisposizione; ma l'Ente era rappresentato dal Comm. Raffo del consiglio di amministrazione. Telegrammi di adesione del Prefetto Dott. Caso, del Presidente della Provincia Avv. Oberto e del Sindaco Prof. Grosso sono stati letti dal Segretario Reda il quale nel suo breve discorso ha pregato il Senatore Magliano di farsi promotore di una disposizione di legge affinché La Stella al Merito del Lavoro concessa ai lavoratori subordinati venga estesa anche a quei rappresentanti od agenti che hanno dimostrato attaccamento alle Case mandanti, continuando a collaborare in certi momenti che per determinate ragioni, l'interesse avrebbe dovuto prevalere sul sentimento e passare alla concorrenza.

L'oratore ha voluto sottolineare che il premio della UIAR agli otto colleghi era ben poca cosa per la dedizione dimostrata verso le Case mandanti; ma più che altro serviva a supplire il mancato riconoscimento delle loro rappresentate e come atto di solidarietà di tutti gli iscritti all'associazione, ed a chiusura del suo dire si è augurato di poter ancora assistere alla premiazione di altri colleghi alla fine del quinquennio testé incominciato.

Il Senatore Magliano, che ha preso la parola, ha esordito plaudendo l'iniziativa della UIAR ed ha assicurato il suo interessamento per quanto espostogli da Reda riconoscendo agli agenti e rappresentanti il diritto di aspirare all'onorificenza concessa ai lavoratori subordinati, perché lavoratori anch'essi che con il collocamento della produzione danno un grande contributo allo sviluppo ed al benessere delle aziende.

Il Comm. Raffo ha intrattenuto brevemente l'uditorio parlando di alcuni problemi interessanti la categoria che gli sta particolarmente a cuore per averne fatto parte in tempi ormai lontani; e pur essendo preso da molti altri impegni ha assicurato che continuerà ancora in quell'azione intrapresa per il raggiungimento di quelle mete ambite dagli agenti e rappresentanti.

I diplomi e le medaglie dei sigg. Agnino Giuseppe, Binello Luigi, Genta Luigi, Ing. Grisafi Salvatore, Lanternari Bruno, Mondino cavalier Michele, Varrone Domenico e Segre Alessandro *furono consegnati alle rispettive consorti che seduta stante li passavano ai mariti dando loro un bacio, e tale gesto sottolineato da applausi ha fatto sì che molti dei presenti avevano gli occhi lucidi per la patetica scena.*

Al termine della cerimonia, il segretario Reda ha porto il ringraziamento ed il saluto ai convenuti, ha distribuito un fiore alle signore ed ha invitato tutti al rinfresco che ha chiuso la simpatica festa nella grande famiglia della UIAR.

Al microfono il Segretario Reda alla sua destra il Sen. Magliano, il Segretario Camerale Raffo e il Cav. Giunti

Il gruppo dei premiati con il Segretario Reda

CHIESTO L'INTERVENTO DEL PREFETTO

Il grave disagio di 5000 automobilisti

Lettera del segretario camerale Giuseppe Raffo perchè siano adottati opportuni provvedimenti che sollevino gran parte dei lavoratori interessati

Egregio Sig. Prefetto,

Le sarà certamente noto il grave disagio di circa 5.000 cittadini della Provincia di Torino i quali, pur essendo in possesso della targa provvisoria di circolazione automobilistica, non hanno potuto regolarizzare la loro posizione a seguito dello sciopero del personale dipendente dall'Ispettorato per la Motorizzazione Civile.

Poiché il disagio degli stessi avrà certamente ripercussione ancora per un certo periodo, che si prolungherà anche nel mese di Agosto quando, come è noto, a Torino la maggior parte dei lavoratori usufruirà del periodo di ferie annuali, Le saremo grati se vorrà fissarci un incontro al fine di esaminare la situazione e cercare quelle soluzioni che sollevino una gran parte dei lavoratori interessati al problema, dalle gravi preoccupazioni di carattere giuridico e pecuniario che possono derivare qualora non si arrivasse in breve tempo, alla sistemazione della regolare posizione degli autoveicoli.

Distinti saluti.

Giuseppe Raffo

*

Alla Segr. Prov. della UIL TORINO

Con riferimento alla nota sopraindicata, si comunica che questo Ispettorato della Motorizzazione civile, interessato circa il disagio che deriva a molti automobilisti a seguito del ritardo, cui inevitabilmente è venuto incontro, nella sostituzione delle targhe provvisorie con quelle definitive, ha assicurato che verranno adottati gli opportuni provvedimenti perché entro il corrente mese possa essere eliminata ogni giacenza di lavoro arretrato.

Il Prefetto

Igiene e sanità nel nostro Comune

L'attività svolta per la salute pubblica

In una grande città come Torino la tutela della salute pubblica è un problema né semplice né di facile attuazione, anche per il rapido e massiccio aumento della popolazione, e le recenti contrazioni dei flussi immigratori non rappresentano un reale alleggerimento dei problemi relativi alla salute pubblica perché nella maggioranza dei casi gli emigrati si sono sistemati in zone vicinori continuando a gravare nell'ambito provinciale e in parecchi casi comunale (ospedali, vaccinazioni ecc.).

Rilevante appare pertanto l'attività svolta dall'Ufficio d'Igiene e Sanità che si articola nei due settori: 1) dell'igiene e salute pubblica dell'uomo e di ciò che concerne l'igiene del suolo e dell'abitato - 2) dell'igiene, profilassi e cura degli animali, vigilanza annonaria sugli alimenti di origine animale.

Il settore *medico* del nostro Ufficio d'Igiene comprende 123 medici igienisti, medici di guardia e necroscopi (54), condotti titolari (19), condotti interni (88), medici scolastici (22), specialisti (20) - assistenti sanitarie visitatirici (23), infermiere (16), delegati sanitari (35), ostetriche condotte (8).

Il settore *veterinario* comprende 17 veterinari e 22 agenti di polizia veterinaria.

Presso le 12 farmacie comunali operano altrettanti direttori e 15 collaboratori, coadiuvati da personale ausiliario.

Per quanto riguarda l'igiene e la salute pubblica, vanno posti in evidenza i brillanti risultati ottenuti nella lotta contro la poliomielite, l'attività igienico-sanitaria svolta presso le scuole comunali, l'attiva e crescente vigilanza sulle sostanze alimentari, la drastica azione di controllo sui funghi, il quotidiano controllo sulla centrale del latte, l'intensificazione della lotta contro l'inquinamento atmosferico, il controllo sanitario medico-legale dei dipendenti comunali e di quanti richiedono un certificato per la patente di guida, il controllo igienico sulle acque potabilizzate, la lotta contro i funghi velenosi e non commestibili, il lusinghiero bilancio delle farmacie comunali superiore ad ogni aspettativa.

Nel settore veterinario la vigilanza e la profilassi sul patrimonio zootecnico hanno permesso di realizzare risultati confortanti; in cinque anni la lotta contro *l'idatidosi* la percentuale dei cani infestati si è ridotta a zero; nessun caso di rabbia si è verificato nel territorio comunale da circa un ventennio; stazionaria è la situazione dell'afta epizootica, del mal rossino, della peste suina, della virosi dei polli; la tubercolosi e la brucellosi bovina hanno visto cadere le cifre percentuali di malattia, grazie alla energica lotta iniziata nel 1958.

Tra breve il Comune organizzerà in proprio un moderno servizio di distribuzione degli animali; è in corso di realizzazione, annesso al Giardino Zoologico, un reparto di isolamento per animali esotici.

Rilevante anche l'attività della repressione delle frodi alimentari e del contrabbando delle carni e la rigorosa vigilanza sul bestiame di importazione di origine nazionale ed estera.

Tra le realizzazioni sono da ricordare il nuovo canile municipale di via Germagnano, il forno di incenerimento presso il Mattatoio, la sopraelevazione di un'ala dell'Ufficio di Igiene, l'Istituto Micologico presso i Mercati Generali, la Sardigna Municipale ecc.

Attuata la prima fase del piano dell'A.T.M.

Con decorrenza 21 giugno c.a. è stato adottato il primo gruppo di provvedimenti del piano di sistemazione della rete autofilotranviaria torinese secondo il programma approvato dalle Autorità municipali.

Esso comprende mutamenti di percorso per dieci linee tranviarie e la soppressione di altre due (la 12 e la 13).

Le varianti adottate non comportano alcuna variazione delle tariffe dei biglietti di corsa semplice o dei tesserini settimanali o mensili.

Gli abbonati a una o più linee interessate dai provvedimenti hanno diritto senza aggravio di spesa ad ottenere il cambio della linea o la variazione del numero delle linee aumentando o diminuendo quelle indicate sulla tessera con versamento a conguaglio o rimborso dell'importo pari al 50% della differenza di tariffa fra il tipo di abbonamento posseduto e quello richiesto.

I provvedimenti adottati [illegible]

Linea 1 (sbarrato)

Prolungamento da v. Reggio ang. via Catania per la stessa via Reggio - corso Regio Parco sino all'attuale capolinea del 12 (linea 1 invariata).

Linea 4

Limitazione di tutte le motrici tranviarie a piazza Gran Madre di Dio con abbandono quindi del tratto di corso Moncalieri tra tale ultima località e Barriera Piacenza.

Linea 10

Le motrici provenienti da Monterosa sono deviate da piazza della Repubblica per corso Regina Margherita - c.so Principe Eugenio - piazza Statuto - corso S. Martino - Porta Susa - via Cernaia - corso Vinzaglio e viceversa con abbandono del transito lungo via Milano - via S Francesco d'Assisi - via P. Micca - piazza Solferino su cui resterà la sola linea 15.

Linea 12

Soppressione.

Linea 13

Integrazione con la linea V che resterà pertanto sul proprio percorso per il tratto iniziale da Le Vallette a Lucento Chiesa, per seguire poi il tracciato della linea 13 sino a corso Vittorio Emanuele II ang. via Madama Cristina.

Da tale ultima località la linea percorrerà via Madama Cristina - corso Raffaello - corso Massimo di Azeglio - corso Dante subentrando cioè sul tracciato della linea 15.

Il nuovo collegamento assume la denominazione 59.

Linea 14

Le motrici da piazza Villari sono limitate a via S. Quintino con abbandono del tratto terminale dell'attuale linea comprendente corso Vittorio Emanuele II e corso Moncalieri: su tale tratto di tracciato viene inoltrata la linea automobilistica 52 secondo il nuovo percorso.

Linea 15

Le motrici da Monterosa giunte in corso Re Umberto ang. corso Matteotti vengono deviate per tale ultimo corso - via Arsenale - via S. Secondo ed effettueranno capolinea provvisorio in via Assietta (ritorno via Sacchi - via XX Settembre - c.so Matteotti).

Sul tracciato abbandonato è stata deviata, come già sopra indicato, la linea 59.

Linea G

Provenendo dalla collina gli autobus sono deviati da corso Vittorio Emanuele II ang. corso Cairoli per lo stesso corso Cairoli - piazza Vittorio Veneto - via Po - via Lagrange ed effettueranno capolinea in via Mazzini (ritorno: via Carlo Alberto - via Po).

Linea H

Nel tratto terminale ad Ovest è stata deviata da corso Racconigi per via Frejus sino all'attuale capolinea del 12.

Linea P

L'esercizio della linea è limitato alle sole ore di punta secondo gli orari particolari esposti alle fermate.

Linee 52 e 52 (sbarrato)

Assumono caratteristiche specificamente urbane (oggi collegano Cavoretto e Borgo Aie) seguendo il percorso attuale dal capolinea di corso Grosseto sino a corso Galileo Ferraris ed essendo poi deviate per corso Matteotti - corso Re Umberto - corso Vitt. Emanuele II e, rispettivamente, per la 52 corso Moncalieri - piazza Zara subentrando, come detto, alla linea 14, per la 52 sbarrato corso Fiume - viale Thovez - Bivio del Nobile subentrando nel tratto terminale ad Est alla linea 13.

Linee 67 e 67 (sbarrato)

Per contro i collegamenti da Cavoretto e Borgo Aie vengono assicurati da 2 linee di nuova istituzione denominate rispettivamente 67 e 67 sbarrato che seguono il tracciato delle attuali linee 52 e 52 sbarrato nel tratto dai Comuni esterni a corso Massimo di Azeglio per essere poi instradate per corso Marconi - via Nizza - corso Vitt. Emanuele II - corso Re Umberto - piazza Solferino - via Meucci - corso Galileo Ferraris - corso Siccardi - piazza Arbarello.

Linea 68

Festiva di nuova istituzione - da corso Bolzano (capolinea) per corso Vittorio Emanuele II - corso Re Umberto - corso Matteotti - via XX Settembre (ritorno via Arsenale) - corso Regina Margherita - via Catania - corso Novara - corso Regio Parco - Camposanto.

In relazione ai provvedimenti di cui sopra viene proseguito il programma di attuazione delle piste riservate per ciò che riguarda le seguenti vie:

— via S. Secondo da corso Vittorio Emanuele II a corso Stati Uniti

— via Sacchi da corso Stati Uniti a corso Vittorio Emanuele II

— via S. Teresa da via S. Francesco d'Assisi a piazza S. Carlo

— via Maria Vittoria da piazza S. Carlo a piazza Carlina

— via Principe Amedeo da via Accademia Albertina a via Roma

— via S. Quintino (in contromano) da via Arsenale a via XX Settembre.

Per contro il transito tranviario di linea verrà abolito lungo tutte le seguenti arterie:

— corso Moncalieri tra piazza Gran Madre di Dio e piazza Zara

— corso Regio Parco tra corso Verona e corso Palermo

— corso Vittorio Emanuele II tra piazza Adriano e via Pier Carlo Boggio

— corso Vittorio Emanuele II tra via Carlo Alberto e corso Massimo D'Azeglio

— corso Vittorio Emanuele II tra corso Cairoli e corso Moncalieri

— via S. Donato

— via Frejus tra via Borgone e piazza Adriano

— corso Raffaello tra via Madama Cristina e corso Massimo D'Azeglio

— corso Dante tra corso Massimo D'Azeglio e Ponte Isabella

— corso Tassoni tra il Ponte sulla Dora e corso Svizzera

— corso Fiume e viale Thovez tra corso Moncalieri e Bivio del Nobile

— corso Massimo D'Azeglio tra via Valperga Caluso e corso Dante.

Contro i fracassoni e gli indisciplinati della strada

Campagna del silenzio e della sicurezza del traffico

La terza Campagna del Silenzio e della sicurezza del traffico è stata inaugurata il 14 giugno dal Sindaco il quale ha dato il via a una pattuglia formata da vigili urbani, carabinieri, agenti di pubblica sicurezza e della polizia stradale schierati in piazza Palazzo di Città.

Numerose le autorità intervenute alla cerimonia.

La Campagna del Silenzio, abbinata quest'anno a quella della «Sicurezza del traffico» si articola su due direttrici: una propagandistica-educativa, e l'altra repressiva: la prima verrà svolta attraverso una serie di manifestazioni e di mezzi pubblicitari; un considerevole numero di manifesti e locandine saranno affissi in tutte le vie cittadine, nelle scuole, sui tram; per trenta giorni consecutivi verrà inoltre proiettato in un gran numero di cinematografi cittadini un documentario offerto dall'ACI di Torino sulle norme di disciplina stradale.

Per quanto riguarda la parte repressiva della Campagna è stata predisposta una serie di operazioni e di servizi diretti a perseguire con decisione e fermezza ogni fonte di rumori molesti e ogni manifestazione di indisciplina nella circolazione urbana.

Sono stati disposti pattuglioni diurni, serali e notturni composti di 10 agenti ai quali sono stati affidati determinati settori della città, con il compito di esercitarvi la più severa ed efficace repressione dei rumori molesti.

Il Sindaco Prof. Grosso ha poi illustrato nella «Sala Rossa» gli scopi della Campagna alle autorità e agli esperti della circolazione.

L'esperienza mi ha convinto che per raggiungere un risultato positivo non basta l'invito all'educazione e alla cortesia. Quest'anno il Comune ha deciso di colpire tutti i fracassoni con misure severissime; coloro che al volante di una auto o su una motoretta si comportano come se fossero padroni della strada sappiano che non saranno risparmiate multe e provvedimenti anche più gravi.

Ai nostri vigili abbiamo dato una parola d'ordine: «cortese rigore».

Mi auguro che la loro azione riesca a riportare la quiete nelle strade e nelle case dei torinesi.

Anche l'Assessore alla viabilità Dott. Altamura ha illustrato il programma della duplice campagna e le disposizioni impartite ai vigili urbani perché attuino una più severa vigilanza e repressione, ricorrendo all'impiego delle apparecchiature in dotazione al Corpo per l'accertamento della velocità eccessiva.

Ha inoltre rilevato che il numero complessivo degli incidenti stradali registrati nell'area urbana cittadina dal 1962 in poi presenta una costante diminuzione e ciò è dovuto oltre che alla migliorata disciplina circolatoria, anche all'attuazione di un gran numero di strade a senso unico e alla installazione di nuovi semafori del tipo più moderno e razionale.

A PROPOSITO DELL' UNITA' SINDACALE

Le dichiarazioni di Storti apparse curiose e infondate

Le dichiarazioni che il segretario generale della CISL, on. Storti, ha fatto sull'unità sindacale, sono apparse negli ambienti della UIL curiose ed infondate. Le discussioni fra le tre confederazioni incontrerebbero le maggiori difficoltà — ha detto l'autorevole esponente DC — «dall'interno di una organizzazione sindacale per la vicenda politica della unificazione socialista (*L'Unità* precisa che si tratta della UIL) e dei timori dell'altra di ricavarne contraccolpi pericolosi alla sua formula organizzativa...».

Nella UIL, pur ringraziando per l'omaggio reso alla sua capacità di contribuire a «contraccolpi pericolosi» tanto decisivi nella organizzazione e nella composizione della CGIL, ci si domanda da dove l'on. Storti abbia dedotto che l'interesse per l'unificazione socialista sia il motivo delle difficoltà. Sono sedici anni che molti esponenti della UIL insistono sulla necessità di questa unificazione poiché ritengono che un forte partito socialista significhi per la società e per i lavoratori italiani un decisivo passo avanti. Ed è quanto meno incredibile che un sindacalista aperto e moderno, quale è l'on. Storti, ritenga che la battaglia per essa possa determinare una nuova paralisi nella vita politica, economica e sociale del Paese. Sarà vero caso mai il contrario, come a quanto pare ritengono gli elettori.

Quanto invece all'unificazione sindacale, la UIL non la sabota affatto, neanche involontariamente. Dai fedeli resoconti diramati nelle riunioni interconfederali — e mai smentiti o corretti da qualcuno — appare piuttosto chiara che, se al momento non si è raggiunta un'intesa neanche su problemi semplicissimi quali l'autofinanziamento dei sindacati o la giusta causa, ciò dipende dalle concezioni diverse del sindacalismo che ha la CISL rispetto, in primo luogo, ai sindacalisti di orientamento classista. Quanto agli altri motivi fondamentali, che l'on. Storti definì «premesse di valore», essi costituiscono motivi di dissenso persistenti per i sindacalisti della UIL, come per quelli della CISL, rispetto ai comunisti, che su certi valori democratici hanno loro particolari concezioni.

Non si capisce, dunque, perché l'on. Storti voglia far credere all'opinione pubblica che le difficoltà siano solo della UIL e della CGIL, quando è risaputo che in via di principio sono almeno di tutti, mentre per alcuni importanti questioni operative, sono solo sue e nient'affatto degli altri.

Ridurre tutto sommato la questione dell'unità sindacale dei lavoratori ad un puro fatto di bottega, avvilirne l'importanza. Almeno per i sindacalisti di orientamento classista — si trattasse solo di questo l'unità già ci sarebbe. Il vero problema disgraziatamente è sulla concezione di come si deve costruire, far progredire o dirigere una società civile.

L'UIL pensa che ciò debba avvenire nella libertà e che garante della libertà debba essere in primo luogo la classe lavoratrice. Forse la CISL non ha la stessa veduta su una questione così fondamentale per la Repubblica italiana?

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
Corsi diurni e serali (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia - Stenografia - Calcolo meccanico - Paghe contributi - Lingue - [illegible] generale e meccanizzata.
CORSO PER SEGRETARIE D'AZIENDA
TORINO — Via Cernaia, 22 — Telefono 53.71.57

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

DOPO IL PARERE DEL CONSIGLIO DI STATO

La vertenza INAM-Medici

Presentato il nuovo schema di regolamento dell'INAM per l'assistenza medica generica in forma diretta

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale subito dopo il parere del Consiglio di Stato ha nuovamente convocato gli Istituti previdenziali e le Confederazioni dei lavoratori per l'esame del pronunciamento

Il Ministro del Lavoro ha dato inoltre lettura di una sua lettera con la quale ha invitato la FNOOMM a far conoscere nel più breve tempo possibile le sue ulteriori decisioni in merito ai nuovi sviluppi della vertenza dal punto di vista giuridico e di principio.

Il Consiglio di Amministrazione dell'INAM, preso atto del parere espresso dal Consiglio di Stato, ha proceduto a preparare uno schema di Regolamento per l'erogazione dell'assistenza medica generica da parte dei medici di «fiducia».

Lo schema regolamenta le forme di erogazione dell'assistenza medico generica in forma diretta, le modalità di scelta del medico, il rapporto tra l'INAM ed i medici generici sia sotto il profilo del sistema e sulla misura del compenso, sia sotto il profilo disciplinare.

In particolare lo schema prevede che «allo scopo di realizzare una sistematica collaborazione tra l'INAM, i medici e gli assistibili, nonché un collegamento organico e continuativo, sarà istituita — al livello di ciascuna sezione territoriale — una apposita Commissione sezionale» composta da rappresentanti dei medici, da tre rappresentanti degli assistiti e da due rappresentanti dei datori di lavoro.

La Commissione avrà principalmente una funzione di controllo del comportamento mutualistico non tecnico-professionale del medico e risponderà al Comitato provinciale INAM.

Il comportamento tecnico-professionale dei medici sarà, al contrario, giudicato da una Commissione provinciale INAM medici.

Non può sfuggire alle Organizzazioni in indirizzo che la doppia Commissione preposta modifica alla radice il sistema in atto ed ammette la rappresentanza dei lavoratori al giudizio sul comportamento mutualistico del medico.

La regolamentazione preparata dalla Commissione di studio dell'INAM è stata dal Ministro del Lavoro sottoposta al parere della Federazione degli Ordini dei Medici e dei sindacati medici. Le Confederazioni dei lavoratori non hanno ritenuto di partecipare a tali riunioni considerando che l'agitazione dei medici ancora in corso, che si ripercuote così gravemente sugli assistiti, non consenta una consultazione unitaria medici-assistiti; d'altra parte, dopo il parere del Consiglio di Stato, l'opera delle Confederazioni dei lavoratori deve essere svolta principalmente attraverso la presenza negli organi di amministrazione.

Nella giornata odierna, di fronte ad ulteriori tentennamenti dell'autorità politica e di fronte alla sempre più evidente impossibilità della classe medica di esprimere una posizione uniforme, le tre Organizzazioni sindacali hanno consegnato al Ministro del Lavoro un documento che riafferma le condizioni irrinunciabili sulla base delle quali è possibile addivenire ad una soluzione [illegible]

Vi riportiamo di seguito il documento consegnato al Ministro del Lavoro.

«Le Confederazioni dei lavoratori, nell'intento di dare un contributo positivo all'opera di mediazione del Ministro del Lavoro nella delicata controversia medici-Mutue, ritengono che la soluzione possa avvenire avendo presente i seguenti problemi:

1) la regolamentazione deve avvenire secondo le norme dell'Ente pubblico con atto autonomo sulla base dello studio predisposto dalla Commissione a ciò delegata in sede INAM;

2) tale regolamentazione è soggetta a consultazione e negoziazione con gli organismi rappresentativi della categoria: FNOOMM e sindacati nelle rispettive competenze;

3) la regolamentazione deve avere una chiara indicazione del servizio richiesto ed un unico sistema di pagamento. E' possibile dar luogo a norme transitorie per i sistemi di pagamento in atto nell'ambito della validità del concordato economico a favore dei singoli;

4) la regolamentazione deve prevedere organi di collaborazione e di disciplina a livello locale, provinciale e nazionale.

La Commissione sezionale deve avere la presenza dei rappresentanti dei lavoratori e funzioni di controllo del comportamento mutualistico non tecnico-professionale, risponde al Comitato provinciale dell'Ente.

La Commissione provinciale INAM-medici deve avere funzioni disciplinari in materia tecnico-professionale chiaramente configurate e certezza di fun[illegible]

La Commissione centrale deve avere funzioni di ricorso.

Deve essere pacifica l'autorità dell'Ente di recedere dal rapporto secondo le norme ed i gravami dell'Ente pubblico.

Le Confederazioni dei lavoratori assicurano al Ministro che, a queste condizioni, conforteranno con il loro voto nella sede competente la regolamentazione così predisposta.

A questo proposito ritengono che la decisione del Consiglio di Amministrazione dell'INAM non possa procrastinarsi oltre la fine di luglio».

Dall'insieme dei punti sopra esposti si evince chiaramente l'estrema importanza che le Organizzazioni dei lavoratori danno alla funzione delle Commissioni sezionali e ai Comitati provinciali INAM ed appare anche la necessità di mantenere unitario il sistema di pagamento delle prestazioni che, in base ad una formula cosiddetta mista, dovrebbe comporsi di una parte forfettizzata — visite ambulatoriali, adempimenti burocratici — ed una parte a notula — prestazioni domiciliari —.

Deve essere per ultimo rilevato che le Organizzazioni dei lavoratori hanno insistito con il Ministro del Lavoro perché le decisioni ultime del Consiglio di Amministrazione dell'INAM non vadano oltre la fine del corrente mese di luglio.

PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO NAZIONALE DI LAVORO

Favorevole andamento delle trattative dei Chimici

L'andamento delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei chimici e dei chimici-farmaceutici è stato esaminato congiuntamente dalle tre federazioni di categoria (UILCID-UIL, Federchimici-CISL e FILCEP-CGIL). I sindacati hanno giudicato positivamente la posizione tenuta dai datori di lavoro durante gli incontri. Tutto sommato — nonostante alcune riserve — esistono le premesse per una proficua soluzione dei negoziati. Anche se gli industriali per alcuni istituti si sono allineati alla posizione della Confindustria (è questo il caso dei diritti sindacali), è possibile portare avanti la discussione su molti problemi che stanno particolarmente a cuore ai lavoratori

Negli ambienti della UIL, si sottolinea soprattutto con soddisfazione la posizione assunta dai datori di lavoro sulle richieste economiche dei sindacati. In sostanza, hanno detto gli industriali, le aziende sono disposte ad affrontare la discussione senza pregiudiziali, anche se i margini, rispetto al precedente rinnovo del contratto, sono meno ampi. Affrontare questi problemi senza pregiudiziali — si fa notare sempre negli ambienti della UIL — significa essere orientati ad accettare un discorso chiaro e realistico. Basti pensare che in molti settori le trattative sono fallite proprio perché sindacati e datori di lavoro non riuscivano a trovare un'intesa sulla parte economica.

Anche su altri punti, ai quali le organizzazioni sindacali annettono una particolare importanza, il dialogo si prospetta meno difficile di quanto, fino a qualche mese fa, si potesse pensare. Si ha motivo di ritenere, infatti, che anche sulla riduzione dell'orario di lavoro e sulla parità normativa tra operai e impiegati è possibile fare una discussione aperta. Del resto non è nelle intenzioni dei sindacati assumere posizioni rigide e il loro atteggiamento è improntato al massimo senso di responsabilità. Come è già stato affermato durante le trattative dalla delegazione della UILCID, le organizzazioni dei lavoratori sono disposte ad accettare per molti istituti una soluzione che si basi sul principio della gradualità.

Da parte dei sindacati si insisterà anche sull'istituzione della «quota di servizio». La rivendicazione viene portata avanti unitariamente dalle tre federazioni di categoria, le quali — come è stato ribadito nell'incontro di oggi — faranno di tutto perché siano introdotti criteri più moderni nel campo della contribuzione sindacale.

Il fatto — si afferma negli ambienti della UIL — è particolarmente significativo se i chimici riusciranno a spuntarla, il loro contratto segnerà una fase nuova nella contrattazione. Senza contare che gli accordi raggiunti a livello di categoria faciliterebbero il discorso a livello confederale e non solo tra i sindacati e i datori di lavoro, ma anche tra le confederazioni stesse, le quali, come è noto, fino ad oggi, non sono riuscite a trovare una posizione unitaria su questo punto.

Tempi e modalità stabiliti dai sindacati

Nuove agitazioni degli alimentaristi

I sindacati degli alimentaristi UILIA-UIL, FULPIA-CISL e FILZIAT-CGIL hanno deciso un nuovo programma di scioperi. Le agitazioni riguardano i lattiero-caseari, i lavoratori delle acque gassate e idrotermali, i dipendenti delle industrie di alimentari vari e delle industrie del freddo.

Proseguono intanto con successo gli scioperi precedentemente programmati dai sindacati e che si concluderanno il 31 luglio. Sono state registrate infatti alte percentuali di astensione sia nel settore delle industrie dolciarie, che nei settori delle conserve animali, vegetali, pastai e mugnai, vini e liquori.

Il programma delle nuove agitazioni predisposto dai sindacati si articola come segue: lattiero caseari: 72 ore di sciopero da effettuarsi tra il 18 luglio e il 10 agosto. Tempi e modalità saranno stabilite di volta in volta dai sindacati provinciali.

Idrotermali ed acque gassate: 96 ore di sciopero, articolato per provincie, che avrà luogo tra il 20 luglio e il 5 agosto.

Alimentari vari: 48 ore di sciopero da effettuarsi secondo modalità che saranno fissate dagli organismi provinciali, tra il 20 luglio e il 5 agosto.

Industrie del freddo: 48 ore di sciopero nazionale nei giorni 19 e 20 luglio.

I sindacati hanno deciso anche di proseguire nel mese di agosto gli scioperi nei settori delle industrie dolciarie e delle conserve animali, ma non sono stati fissati ancora i tempi e le modalità. Mentre per le conserve vegetali le organizzazioni sindacali stanno predisponendo una bozza tipo di accordi aziendali, dal momento che tutti i tentativi di negoziato a livello nazionale, dal 1962 ad oggi, sono falliti.

Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti delle centrali del latte municipalizzate sono state, infine, spostate al 27 luglio. Precedentemente era stata fissata la data del 18 luglio.

Il sindacalista Major eletto presidente del Comitato Economico e Sociale della CEE

Il segretario generale della Federazione Generale del Lavoro del Belgio, Major, è stato eletto Presidente del Comitato Economico Sociale della CEE.

Il Comitato, organo consultivo delle Commissioni e dei Consigli dei Ministri delle due Comunità, è composto da rappresentanti delle diverse categorie della vita economica e sociale, particolarmente da produttori, da agricoltori, da trasportatori, da lavoratori, da negozianti e artigiani e da liberi professionisti

LA SITUAZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

Dichiarazioni di Simoncini sul dibattito al C.N.E.L.

I risultati del dibattito al CNEL sulla congiuntura economica vengono esaminati dal segretario confederale della UIL, Franco Simoncini, in un editoriale apparso su «Il lavoro Italiano», organo ufficiale del sindacato.

Dopo aver premesso che la discussione cadeva in un momento tutto particolare della situazione economica e sindacale, Simoncini definisce «un fatto nuovo e apparentemente sconcertante» quanto è accaduto al CNEL.

Infatti — prosegue l'articolo — per la prima volta nella storia del CNEL «i rappresentanti dei sindacati operai e i rappresentanti della Confindustria, trascinandosi dietro la grande maggioranza dell'assemblea, hanno presentato insieme una dichiarazione di politica economica, nella quale si propone una vigorosa e diffusa accelerazione degli investimenti, si riconosce l'assenza di pericolose tensioni inflazionistiche nel sistema; si afferma che la ripresa del processo di espansione dell'economia italiana è condizionata da decisi e solleciti interventi dei pubblici poteri, attraverso le incentivazioni, attraverso le partecipazioni statali, attraverso la definizione e l'attuazione dei programmi; si sottolinea lo stretto rapporto fra ripresa economica e avviamento a soluzione dei problemi di struttura; si istituisce un preciso rapporto fra incentivi fiscali e scelta della politica di piano; s'indica l'obiettivo dell'occupazione operaia; si chiedono la legge urbanistica e lo sviluppo dell'edilizia popolare. Tutte cose che noi diciamo da tempo, e che le destre, dichiarate o no, hanno sempre furiosamente respinto.

«E' evidente — conclude Simoncini — che questa dichiarazione del CNEL riflette e promuove una serie di fattori positivi: l'incoraggiamento d'una decisa politica d'espansione, che implica ovviamente il ripudio di certe tentazioni deflazionistiche, che hanno ispirato anche recentemente qualche provvedimento delle autorità monetarie; la sollecitazione della programmazione economica e degli impegni d'intervento pubblico; il probabile avviamento a conclusione, almeno nel periodo immediatamente successivo alle ferie, dei grandi contratti di lavoro oggi in discussione; il rafforzamento dell'unità d'azione sindacale, che al CNEL non solo si è mantenuta, m[illegible] sentito ed espresso la [illegible] nante iniziativa de[illegible] rale; una certa ripr[illegible] ducia del mondo in[illegible] riale, dopo che il [illegible] tore psicologico della [illegible] ne aveva tanto con[illegible] stringere i modi d[illegible] che contraddizioni [illegible] sente congiuntura [illegible] mento produttivo [illegible] interno, fra produz[illegible] striale e occupazione [illegible] posti ed impieghi [illegible]

PROBLEMI DELL'AGRICOLTURA

Osservazioni di Aride Rossi sul secondo «Piano Verde»

In merito all'approvazione da parte del Senato del Piano Verde n. 2, il segretario della UIL Aride Rossi ha dichiarato: «Alcune delle modifiche apportate al testo della Commissione sono solo formali. Un miglioramento sostanziale è stato apportato alle modalità di attuazione del nuovo Piano per lo sviluppo dell'agricoltura per quanto si riferisce ai provvedimenti finanziari da essi disposti, ma sono rimaste alcune carenze circa gli strumenti per determinare il coordinato sviluppo delle aziende agricole strutturalmente carenti ed il superamento delle forme di conduzione di tipo arretrate.

Non disconosciamo gli sforzi fatti in tal senso, tenuto conto delle gravi limitazioni poste dalle reali possibilità dell'intervento statale.

Una soluzione migliore è stata data all'importante questione dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario, nei cui confronti non si procederà a sanatorie di carattere generale ed indiscriminate, ma con oculato esame delle varie situazioni e delle loro cause.

Restano, tuttavia, valide le nostre osservazioni critiche sulle molte lacune del secondo Piano Verde, le cui deficienze solo in minima parte sono state colmate.

In particolare rimane nel Piano l'assurda discriminazione — da noi già posta in evidenza — fra zone, di una stessa regione, nelle quali gli interventi, previsti dal Piano dovrebbero essere realizzati, nelle une, mediante l'elaborazione di piani zonali, mentre nelle altre, sulla base di semplici direttive: tutto ciò in stridente contrasto, con l'articolazione dei piani regionali agricoli, per zone agr[illegible] nee, coerentemente [illegible] Piano di svilupp[illegible] generale. Questo [illegible] un grave pregiud[illegible] cessaria visione [illegible] sieme dei probler[illegible] do agricolo

Insoluta è rimast[illegible] tra fondamentale [illegible] le garanzie richies[illegible] dito alla coopera[illegible]

Vogliamo limitar[illegible] ze più significativ[illegible] canto a queste [illegible] meno importanti [illegible] guardante le cond[illegible] tali di vita del [illegible] lo, in primo luog[illegible] la casa, per la qu[illegible] è fatto, ma non [illegible] spesso neppure con [illegible] listici

Abbiamo semp[illegible] producente tender[illegible] ramento delle s[illegible] ai problemi di [illegible]

Ci auguriamo [illegible] impellenti nece[illegible] stra agricoltura [illegible] valido inserimen[illegible] zione competi[illegible] Comune, la dis[illegible] legge nell'altro ra[illegible] mento, apporti [illegible] glioramenti, affin[illegible] bile passare a[illegible] realizzazione d[illegible] disposti dal Pi[illegible]

DAI POLIGRAFICI

Attività della categoria

Intensa azione sindacale per il rinnovo contratto quotidiani

Come abbiamo comunicato nel precedente «Notiziario» la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli addetti ai quotidiani ha portato ad uno sciopero nazionale di 48 ore svoltosi il 1° e il 2 luglio al quale sono seguite azioni differenziate per località fino al 14 luglio. Uno sciopero nazionale di 72 ore è stato poi proclamato dalle Organizzazioni Nazionali in modo che non avessero ad uscire i giornali pomeridiani di sabato 16 luglio e del mattino di domenica 17. Un altro sciopero di 48 ore è stato contemporaneamente annunciato, per compiere il ciclo di 72 ore, in modo da non far uscire i giornali di venerdì pomeriggio 22 luglio di tutti i giornali di sabato 23 luglio e dei giornali del mattino di domenica 24 luglio.

Un'azione di sospensione del lavoro per cicli di turni di lavorazione si è svolto a Torino nei primi giorni della settimana dal 18 al 21 luglio.

Le altre azioni differenziate riguardanti Torino e che hanno portato alla cessazione dei giornali nella nostra città hanno avuto luogo: per i giornali del pomeriggio sabato 9 e mercoledì 13 luglio e per quelli del mattino, domenica 10 luglio e mercoledì 13 luglio.

Dobbiamo registrare come l'azione sia stata intensa anche nelle altre località sia principali che secondarie e l'articolazione abbia trovato efficacia soprattutto nella intesa fra le varie segreterie provinciali così da mettere in contrapposizione gli interessi delle singole testate. Nel corso di questa fase di agitazioni sono state tenute delle riunioni degli attivisti sindacali delle tre organizzazioni, mentre nella nostra sede hanno avuto luogo scambi di punti di vista fra gli addetti ai quotidiani delle varie aziende ed esponenti della UIL.

E' stato rimarcato in questo periodo un avvenimento particolare al quale hanno dovuto interessarsi le organizzazioni sindacali, e precisamente la determinazione presa dalla Soc. Editrice La Stampa di pubblicare una sola edizione di «Stampa Sera» nella festività di S. Pietro richiedendo al personale le ore necessarie per la preparazione della predetta unica edizione. Abbiamo chiarito ai nostri esponenti sindacali il nostro punto di vista al riguardo.

L'esperienza fatta dai lavoratori in tale circostanza deve a nostro avviso essere di monito perché per ogni questione sia tempestivamente e approfonditamente interessata la organizzazione.

Riunione dei grafici per l'esame delle norme tecniche operaie

Mercoledì 20 luglio 1966 ha avuto luogo presso la nostra sezione una riunione dei grafici addetti ai lavori commerciali e periodici per esaminare uno schema di richieste di modifiche alle norme tecniche del vigente contratto.

Ha presieduto la riunione il vice Segretario Carlo Dalvero in assenza del Segretario. Gli intervenuti dopo aver ascoltato la relazione sui criteri che hanno indotto le segreterie nazionali della UIL, CISL e CGIL a formulare lo schema in discussione, hanno avanzato una serie di osservazioni sullo schema stesso che sono state raccolte dal vice Segretario per una ordinata elaborazione da inviare alla Federazione Nazionale. Sono previste a breve scadenza riunioni fra le tre federazioni nazionali al fine di deliberare in via ultimativa il predetto schema e inoltrarlo all'Associazione degli imprenditori grafici perché possa essere fissato nel più breve tempo un incontro preliminare e l'inizio delle discussioni.

Riunione del Direttivo dell'Ente Nazionale Istruzione Professionale Grafica

A Milano il 12 luglio 1966 si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Ente Nazionale Istruzione Professionale Grafica al quale hanno partecipato per la nostra organizzazione i colleghi Giamprie e Federici. Sono stati discussi vari argomenti all'ordine del giorno fra i quali proposte di modifiche alla composizione del consiglio direttivo. Congiuntamente al Comitato provinciale di Milano (del quale fa parte per la UIL il collega Giancarlo Buscaglia) il Consiglio Direttivo ha anche provveduto al riconoscimento della Scuola Grafica di Arese.

Un accordo alle Cartiere Burgo

Le Federazioni Nazionali della UIL, CISL e CGIL hanno concluso con la Direzione delle Cartiere Burgo un accordo stipulato il 15 luglio 1966 a Torino. In esso è previsto il trattamento per cessazione del rapporto di lavoro per limiti di età al personale maschile e femminile che ha raggiunto i 55 anni se donne i 60 se uomini; inoltre è stato esaminato il premio di produzione ed il nuovo accordo sostituisce quello in vigore fino al 31 marzo 1966 con altro migliorativo, più facile per il controllo del calcolo e basato su un diverso criterio informatore. Infine è stata prevista la costituzione del lavoro a ciclo continuo nelle cartiere di Verzuolo e di Corsico con inizio 1° ottobre 1966. Il nuovo sistema di lavoro consentirà un maggior guadagno agli operai delle predette fabbriche impegnati in tale ciclo operativo ed inoltre permetterà l'assunzione di alcune centinaia di nuove unità lavorative.

Elezioni negli stabilimenti Pozzo per il rinnovo della C. I.

Agli Stabilimenti Tipografici F.lli Pozzo si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna. Su 267 dipendenti operai hanno votato 232 pari a circa l'87%. Per gli impiegati su 75 dipendenti hanno votato n. 66 pari all'88%.

Sono risultati eletti: 2 operai per la CGIL, 1 per la UIL e 1 per la CISL, e un rappresentante per gli impiegati per la CGIL. La UIL non ha presentato liste per gli impiegati. E' stato confermato quale rappresentante della UIL nella Commissione Interna della Pozzo il collega Giachello Luigi. Ringraziamo nel contempo i colleghi Giachello e Vassarotto, candidati nella lista UIL e Boschi Franco e Ciccia Giuseppe rappresentanti della nostra Organizzazione nel Comitato Elettorale.

Migliorato il trattamento feriale alla SEI e alla BONA

Le Commissioni Interne delle Tipografie SEI e Bona hanno ottenuto dei miglioramenti dei trattamenti per ferie in atto nelle rispettive aziende.

I miglioramenti sono differenziati per categoria e pertanto non riportiamo qui tutte le cifre indicative. Diremo solo che alla SEI il premio massimo raggiunge L. 25.000 e alla Bona L. 36.000 Quello che conta è riscontrare come si siano avuti ritocchi in aumento rispetto alle situazioni passate il che dimostra la esigenza che il settore esprime di migliorare le proprie condizioni almeno nei maggiori complessi sotto la spinta di una ripresa del lavoro sia pure graduale e nella esigenza di coprire lo scarto sempre crescente fra il potere di acquisto della moneta e i salari nominali percepiti. Raccomandiamo a tutti di tempestivamente comunicare alla Segreteria gli accordi che vengono convenuti nelle singole aziende poiché ciò consente la formazione di valutazioni valide per un giudizio d'insieme sui salari di fatto percepiti dai lavoratori grafici torinesi.

Redazione e Amministrazione: Piazza Statuto, 18 - TORINO
Direttore Resp. Giosuè ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. 708, 18-3-1952
Società Editrice SUBALPINA Piazza Derna, 380 - Torino

Aderisce alla U.I.L. un sindacato autonomo dei marittimi

Uno dei più importanti sindacati autonomi dei marittimi ha aderito alla UIL. Si sono infatti riunite le segreterie nazionale del SANCAM (Sindacato Autonomo Ufficiali e Personale di Macchina delle Società di FIN) e della UIL di Genova per firmare l'accordo di adesione del SANCAM stesso alla Unione Italiana del Lavoro. Il sindacati ufficiali e personale di macchina raggruppa un migliaio di aderenti imbarcati sulle navi delle società di preminente interesse nazionale: Italia, Llyod Triestino, Adriatica e Tirrenia.

Con la firma del verbale di adesione, il sindacato autonomo è inserito organicamente nei sindacati di settore e di categoria che fanno capo alla Unione Italiana del Lavoro. Entro l'anno si svolgeranno le riunioni che porteranno alla unificazione tra il SANCAM e la UIM, la federazione dei marittimi della UIL. In attesa di tali atti formali due rappresentanti del sindacato autonomo cooptati nel consiglio direttivo nazionale della UIM, uno dei quali nella segreteria nazionale. Un Comitato permanente è stato costituito tra le due organizzazioni allo scopo di coordinare l'azione sindacale in vista delle varie discussioni contrattuali e vertenziali.

Baule L. 3950 - Baule L. 1190
SVENDITA ESTIVA STRAORDINARIA
PER AMPLIAMENTO E RINNOVO LOCA[LI]
DA
AVOGADRO VIOLETTA
VIA PO, 55 - UNICA SE[DE]
MESE DELLA VALIGIA
A PREZZO DI REALIZZO
SCONTO AI DIPENDENTI
VALIGIE: Cinghiale L. 5990 - Wunder L. 3590 - Vilpelle L. 2890 - Tessuto L. 1990 - Pergamena L. 1790 - L. 590 - Alluminio L. 4990 - Sacco ar[illegible] - Scarpiera L. 1990
BAULI: Cassa America L. 5290 - L. 6590 - Lamiera L. 7990.
BORSE: per le vacanze [illegible] L. 290 - 590 - 790 - 990 in più - Cordone[illegible] - 1590 - 1990 in più.
COMPLETI VIAGGIO: [illegible] - Completo grande L. 1590 - Mag[illegible] Sottobraccio L. 390 - 590 in più
DI TUTTI GLI ARTICO[LI] IL PIU' GRANDE ASSOR[TIMENTO]

MOBILIFICIO O.R.A.P.
MOBILI
Camere da letto a partire da L. 129.000
Con pagamento fino a 20 rate

RIPARAZIONI FRIGORIFERI
Telefonando all'ASTELAV - 673.919
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

UIL NOTIZIARIO UIL

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
UNA COPIA L. 30

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Pubblicità per millimetro di altez., larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire [illegible] — Cronaca lire 100 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in [illegible] — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Meucci 1 (angolo piazza Solferino) telefono [illegible] — Società Subalpina piazza Derna [illegible] Torino.

Anno XVII - N. 8 - 8 SETTEMBRE 1966
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

L'azione della UILM per il rinnovo del Contratto di Lavoro

PASSO PER PASSO LA VERTENZA CONTRATTUALE DEI METALMECCANICI DELLE AZIENDE PRIVATE

Ancora una volta, a seguito dell'azione svolta dalla UILM, si è riusciti, tramite il Ministro del Lavoro, a sbloccare la situazione con la Confindustria.

Le parti si incontreranno martedì 13 settembre per una nuova sessione di trattative che si protrarranno nelle giornate di mercoledì 14 e giovedì 15 settembre.

E' bene però a questo punto rifare, seppure per sommi capi, la storia della vertenza contrattuale dalla sua battuta di arresto prima del periodo feriale fino ad oggi.

Alla fine del mese di luglio il Ministro Bosco, a conclusione dei contatti avuti con la UILM e con le parti interessate, aveva invitato i Sindacati e la Confindustria a riprendere i contatti ed a seguito di questo invito le tre Confederazioni e Federazioni avevano concordato con la Confindustria un incontro per il 5 settembre.

Anche in questa occasione la UIL ha quindi dato un contributo determinante nella lotta dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto.

Questo il testo dei fonogrammi scambiati con il Ministero del Lavoro e con la Confindustria.

Fonogramma n. 57632 del Ministero del Lavoro indirizzato a CISL, CGIL, UIL

4 agosto 1966

Le informazioni acquisite nelle consultazioni effettuate con le parti interessate al rinnovo del contratto dei metalmeccanici nelle aziende private, mi fanno ritenere che esista la possibilità di riprendere utilmente gli incontri in un clima di normalità dei rapporti sindacali. Rivolgo pertanto invito alle parti di riprendere gli opportuni contatti.

Il Ministro
F.to: Giacinto Bosco

Fonogramma UILM indirizzato all'on. Bosco Ministro del Lavoro

5 agosto 1966

Rispondendo allo invito che, a conclusione delle consultazioni da lei effettuate, ha rivolto alle parti interessate al rinnovo del contratto dei metalmeccanici delle aziende private, di riprendere i contatti, comunichiamo che abbiamo concordato con la Confindustria un incontro per il 5 settembre. La ringraziamo quindi vivamente per l'opera proficuamente svolta per favorire la soluzione dell'importante e difficile vertenza.

F.to: Bruno Corti - UILM

Fonogramma n. 670/018584 della Confindustria indirizzato alla UIL, CISL e CGIL

Roma, 5 agosto 1966

In relazione fonogramma in data 4 agosto Ministro Lavoro che, dopo consultazione effettuata ha informato ritenere esistenza possibilità utile ripresa in clima di normalità di rapporti sindacali, incontro per rinnovo contratto metalmeccanici, accogliendo invito stesso Ministro per opportuni contatti, proponiamo, se da parte codeste organizzazioni si ritiene accettare invito stesso, che incontro abbia luogo lunedì 5 settembre p.v.

Confindustria

Fonogramma UIL indirizzato alla Confindustria

Roma, 5 agosto 1966

Rispondendo vostro fonogramma n. 670/018584, vi confermiamo nostra disponibilità incontro et concordiamo data proposta 5 settembre.

F.to: Bruno Corti - UILM

Quando tutto sembrava avviato verso il ritorno alla normalità con la convocazione di una prima riunione tra le parti per il 5 settembre, la FIOM e la FIM-CISL confermavano in campo nazionale lo sciopero di 24 ore per mercoledì 7 settembre. Unica eccezione la provincia di Torino dove lo sciopero venne, dalla FIOM e dalla CISL, spostato al 14 settembre. Da tenere presente che queste due organizzazioni sindacali avevano indetto lo sciopero del 7 settembre sin dalla fine di luglio, mentre la UILM aveva chiaramente dichiarato parere contrario, anche per non pregiudicare l'azione di mediazione che il Ministro stava conducendo. Questa posizione è stata avvalorata dal fonogramma che il Ministro del Lavoro ha inviato in data 5 agosto 1966 ai tre Sindacati; testo che riportiamo nuovamente perché molto importante ai fini di una chiarificazione generale:

Fonogramma n. 57632 del Ministero del Lavoro indirizzato a CISL, CGIL, UIL

« Le informazioni acquisite nelle consultazioni effettuate con le parti interessate al rinnovo del contratto dei metalmeccanici nelle aziende private, mi fanno ritenere che esiste la possibilità di riprendere utilmente gli incontri in un clima di normalità dei rapporti sindacali. Rivolgo pertanto invito alle parti di riprendere gli opportuni contatti ».

A seguito di questo venne stabilito con la Confindustria, da parte di tutti e tre i Sindacati, di incontrarsi il giorno 5 settembre, dando all'incontro una veste non ufficiale. La Confindustria allora non insistette molto sul ritorno alla normalità ricevendo però formale assicurazione verbale da parte della FIM-CISL e della FIOM che non avrebbero propagandato lo sciopero del 7 settembre. In altre parole non si sarebbe dovuto parlare dell'incontro del 5 e nel contempo la FIOM e la CISL avrebbero dovuto lasciare cadere l'agitazione del 7 settembre 1966.

Invece la decisione della FIM e della FIOM di riconfermare lo sciopero, attraverso comunicati ufficiali apparsi su tutti i giornali riaprì nuovamente il problema. La UILM nel chiarire ulteriormente la sua non partecipazione allo sciopero dovette logicamente far riferimento alla mediazione del Ministro e alla convocazione della riunione del 5 settembre. Impostazione che venne ribadita sul piano provinciale dal comunicato stampa emesso dalla Segreteria UILM di Torino (che riportiamo in questa pagina) dove si affermava la necessità di non assumere aperte posizioni di rottura prima di avere recepito le reali intenzioni della Confindustria sulle rivendicazioni presentate dai Sindacati.

In tale comunicato stampa pur precisando molto apertamente la nostra posizione abbiamo preferito non scendere in aperta polemica con le altre organizzazioni, proprio per non dare alla Confindustria altri motivi di speculazione.

Senonché nel pomeriggio di sabato 3 settembre la Confindustria disdiceva la riunione del 5 settembre prendendo a pretesto la riconferma dello sciopero da parte della FIM e della FIOM. Ancora una volta quindi, anche per la miopia di certe organizzazioni sindacali, all'interno della Confindustria gli « ultras », quelli cioè che non vogliono fare il contratto, erano riusciti a prevalere sulla parte industriale più moderata.

Alla UILM non restavano che due strade da scegliere. Od aprire una polemica indiscriminata contro le altre forze sindacali e la Confindustria, oppure tentare in extremis, con senso di responsabilità, l'aggancio delle parti. La UILM, riconfermando la sua non partecipazione allo sciopero chiese un incontro urgente con il Presidente della Confindustria dott. Costa.

Nell'incontro che ha avuto luogo lunedì 5 settembre alle ore 16, la UILM ha potuto nuovamente appurare la disposizione della Confindustria a trattare concretamente. Inoltre il Ministro del Lavoro ha convocato separatamente le parti nella stessa giornata di lunedì. Queste consultazioni sono andate avanti sino a sera inoltrata ed alla fine è stato possibile superare le divergenze di forma. E' bene parlare di divergenze di forma perché la sostanza delle rivendicazioni non è stata toccata in quanto giustamente questo avverrà durante la trattativa vera e propria. In sostanza i Sindacati hanno chiesto (e la proposta è stata fatta fare al segretario della FIOM) che il Ministro accertasse la disponibilità a trattare da parte della Confindustria, dopo di che si sarebbe potuto ripristinare la normalità nei rapporti sindacali.

Si è così giunti alla stesura del comunicato da parte del Ministro del Lavoro, accolto dalla Confindustria e dai Sindacati, ed a fissare la ripresa delle trattative per il 6 settembre alle ore 18.

Vi invitiamo nel leggere il comunicato del Ministro del Lavoro a confrontarne il testo con il fonogramma inviato dallo stesso Ministro all'inizio dello scorso mese. Non vi sono sostanziali differenze il che significa che ancora una volta è passata la linea della UILM.

Dopo queste battute iniziali sulle vertenze contrattuali alle ore 18 del 6 settembre ha avuto luogo l'annunciata riunione tra i Sindacati e la Confindustria.

Dopo le dichiarazioni di buona volontà fatte dalle parti in merito alla necessità di portare avanti la trattativa in modo concreto, si è stabilito per la prossima settimana tre giornate piene di discussioni.

L'inizio della nuova sessione avrà luogo martedì 13 settembre alle ore 10,30 e proseguirà nelle giornate di mercoledì 14 e giovedì 15 settembre. Non si esclude la possibilità di riunioni ristrette appunto per cercare di sveltire al massimo la trattativa, mentre si potrà anche arrivare sui singoli punti eventualmente già concordati alla formazione di commissioni per l'esame tecnico e di stesura.

Non possiamo non rimarcare che la riunione del 6 settembre è servita a ristabilire fisicamente i contatti tra le parti ed a delineare modi e tempi della effettiva trattativa, che ci auguriamo sia rapida e concreta e tenga conto delle rivendicazioni di fondo avanzate dai lavoratori.

Comunicato del Ministro del Lavoro

« Il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, sen. Bosco, ha ricevuto separatamente i rappresentanti della Confederazione dell'Industria con la delegazione degli industriali metalmeccanici, nonché rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, per la vertenza riguardante il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei metalmeccanici per le aziende private. Il Ministro Bosco, dopo distinte consultazioni ha espresso alle parti la propria valutazione circa la possibilità di raggiungere una proficua intesa e, pertanto, ha invitato le parti stesse ad iniziare gli incontri al più presto.

A seguito di questo invito, al quale ha aderito anche la UIL, la FIM-CISL e la FIOM-CGIL hanno sospeso lo sciopero indetto per il giorno 7 settembre, nonché quelli proclamati per data successiva dalle loro organizzazioni provinciali ».

Comunicato stampa della UILM-Torino sulla vertenza contrattuale

La Segreteria della UILM Torino riunita per esaminare la situazione sindacale, rileva ancora una volta la decisa volontà dei lavoratori torinesi di vedere finalmente avviata, in modo concreto, la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria.

La UILM-Torino approva incondizionatamente la decisione della propria Segreteria Nazionale di attendere l'esito della riunione fissata per il giorno 5 settembre tra i Sindacati e la Confindustria, prima di assumere posizioni di rottura.

Infatti secondo la UILM, nella riunione del 5 settembre, la Confindustria dovrà dire quali sono le sue posizioni in merito alle principali rivendicazioni dei lavoratori e che riguardano: sostanziali aumenti delle retribuzioni, ulteriore riduzione dell'orario di lavoro per arrivare alla settimana corta, parità normativa tra operai ed impiegati, nuove declaratorie e profili professionali per le categorie, una più precisa normativa per le vertenze sui cottimi e sulle qualifiche, diritti sindacali.

E' evidente quindi che soltanto alla luce di quello che scaturirà nella suddetta riunione il Sindacato potrà valutare se esistono concrete possibilità di avviare trattative, oppure se si renderà indispensabile, per la mancanza di adeguate aperture da parte della Confindustria, procedere ad una intensificazione dell'azione sindacale.

Lavoratori,

essere sprovvisti della licenza di scuola media significherà, tra non molto, essere tagliati fuori da ogni possibilità di migliorare la propria condizione nella fabbrica.

La UIL di Torino ha aperto una sua Scuola in piazza Statuto 18 presso la quale si tengono corsi serali accelerati per conseguire la

LICENZA DI SCUOLA MEDIA

Per informazioni rivolgersi presso la **UIL** Piazza Statuto, 18

dalle ore 21 alle ore 22 - sabato dalle ore 17 alle ore 19

NON SI DÀNNO INFORMAZIONI PER TELEFONO

Le iscrizioni avranno termine non appena esauriti i posti disponibili

Noi e gli altri

Siamo un sindacato coerente, che ha dei principi, si pone degli obiettivi, cerca di raggiungerli, persevera perchè ha fiducia nel proprio domani. La UIL ha preso le sue posizioni di lotta e le ha sostenute con ardore ed impegno. Noi siamo per la ricerca del dialogo fra le parti in contrasto per raggiungere l'obiettivo concreto che è l'intesa nell'interesse dei lavoratori. Unità organizzativa e incompatibilità fra incarichi politici e sindacali: la verità è l'ambizione.

Terminata la pausa estiva, anche i propositi per una ripresa di attività si fanno più vivaci, e il ritorno dalle vacanze si colora di un rinnovato ardore di iniziative. Il solo neo a tutto questo è che si tratta di una caratteristica ricorrente ogni anno, che ha durata purtroppo limitata alla coda dell'ultimo trimestre, e si arresta al primo avvicinarsi delle lunghe feste di dicembre. Tuttavia ogni fervore, per limitato che sia nel tempo, va considerato in senso positivo, se almeno riesce a far proseguire, sia pure di un passetto, il cammino sulla lunga strada che dobbiamo ancora percorrere per poter affermare che le cose d'Italia, quelle piccole e quelle grandi, sono assai diverse e migliori del passato.

E' già stato detto, nella circostanza del ferragosto, che i grandi movimenti turistici all'interno consentono di constatare il progresso compiuto sulla via del benessere da milioni di cittadini, anche nel breve volgere di venti anni. Le « smanie della villeggiatura », per dirla alla goldoniana non riescono tuttavia a coprire gli avvallamenti ancora esistenti fra categorie e categorie, fra zone e zone, fra individui e individui. Un periodo di svago lascia dietro di sè una situazione colma di disarmonie, che si presenta puntualmente alla ripresa autunnale con gli stessi interrogativi di prima.

Nel nostro precedente articolo abbiamo scritto che i lavoratori, ai quali sono stati chiesti non pochi sacrifici e che sono stati impegnati in quest'anno in dure lotte per la difesa del proprio salario, non si accontentano più di soluzioni di rinvio, cioè all'italiana. Anche perché i rinvii, in sostanza, non sono serviti a rafforzare la posizione dei lavoratori, ma semmai ad equilibrare le pressioni di potere per consentire una evoluzione sociale del Paese di controllata gradualità. Crediamo di essere nel vero quando affermiamo che i lavoratori nel loro complesso, accettano il gradualismo sociale, ma si fanno diffidenti quando temono che la gradualità si trasformi nel colpo alla botte e l'altro al cerchio.

Questo discorso introduttivo a quanto diremo in seguito vuol significare che la UIL, non sottoscrive, sic et simpliciter, quello che ci viene porto dall'autorità governativa, in norme legislative od in proposte di legge, solo per il fatto che in Italia vi è ora un Governo di centro sinistra. La differenza fra noi e gli altri (vogliamo dire fra noi e gli altri sindacati) sta nel fatto che abbiamo il buon senso di non dir peste del Governo ad ogni piè sospinto e poi in concreto non mancare agli appuntamenti di fondo con il programma del Partito che ha la maggioranza relativa nel Governo; oppure dir male sempre e comunque dell'attività governativa e del potere esecutivo nel suo complesso, ma ricorrervi poi ad ogni occasione per farsi trarre dalle ambasce quando la barca fa acqua. La differenza fra noi e gli altri non è nel fatto che noi siamo il sindacato del Governo (come taluno vuol far credere dopo aver ripetuto per anni che eravamo il sindacato degli industriali), ma semplicemente che noi siamo un sindacato coerente, che ha dei principi, si pone degli obiettivi, cerca di raggiungerli, persevera nella buona e nella cattiva fortuna perché ha fiducia nel proprio domani.

Vogliamo scendere nei particolari? Per esempio consideriamo alcune delle grandi vertenze sindacali di questo periodo. Vi sono stati casi in cui la demagogia nella proclamazione di scioperi reboanti nel settore pubblico è stata di tutta chiarezza, e le organizzazioni che hanno assunto questo atteggiamento lo hanno fatto nell'intento di rendere evidente la loro autonomia e spregiudicatezza del sindacato verso il Governo. Ma le circostanze, diciamo così, hanno voluto che si sia sempre trovato un Ministro disponibile per una convocazione che ha consentito il rientro di tutta la massiccia agitazione, alla quale, per necessità concorrenziali, si erano spesso associate anche altre organizzazioni sindacali. Un gioco così scoperto, ci chiediamo noi, potrebbe reggere e non naufragare nel ridicolo in nazioni a livello culturale più elevato? Lo sciopero facile, questo il nostro modesto pensiero, finisce col tempo per essere controproducente per chi lo proclama e per chi lo esercita.

Noi siamo convinti che una delle sostanziali differenze fra noi e gli altri, oltre i programmi, le ideologie, le strutture interne, ecc., è il metodo, l'uso dello sciopero e della agitazione in genere. La UIL è cauta nell'usare gli strumenti della guerra sindacale, poiché sa che ogni strumento di guerra non è solo offensivo, ma ha riflessi negativi per coloro che ne fanno abuso. Tuttavia la UIL ha preso le sue posizioni di lotta e le ha sostenute con ardore ed impegno, considerando però sempre la pressione sindacale, mezzo per raggiungere l'obiettivo finale che è la conclusione della vertenza al minor costo possibile. Ecco perché anche in vertenze massicce di questo ultimo periodo la posizione della UIL è sempre stata tesa alla ricerca del dialogo fra le parti in contrasto, senza curarsi se questo suo atteggiamento poteva essere fonte di strumentata speculazione da parte di altri. L'obiettivo da rag-

(Segue a pag. 2)

Provocazioni da non raccogliere

Tra le parole del vocabolario dell'Italia del dopoguerra ce n'è una che ha avuto fortuna per la immediatezza del concetto che riesce ad esprimere: il termine in questione è « integralismo ».

Non c'è ormai italiano che si occupi delle cose politiche del nostro paese, il quale non sappia cosa si cela dietro questa parola: l'ansia e l'orgasmo di una parte del mondo cattolico di porsi come solo ed esclusivo interprete delle esigenze, delle rivendicazioni e degli interessi di tutto l'arco politico italiano, spaziando cioè nei campi più vasti ed imprevisti, coprendo l'area ideologica e la sfera di interessi di tutte le categorie e di ogni classe sociale. Tutto in omaggio al principio della conservazione del potere in mani cattoliche.

E' un male insidioso, che costituisce una carie permanente della società italiana, perché i cattolici sono pur sempre una parte importante e determinante di questa società, ed ogni degenerazione della loro presenza organizzata rappresenta un pericolo obiettivo per l'intera vita politica del nostro paese.

Or dunque questo integralismo è cosa dura a morire nella coscienza di molti cattolici: e tra i portatori più puntuali di questo bacillo le cronache dell'Italia degli anni 60 annoverano il movimento aclista.

Non è da oggi che questo giornale ha fissato gli obiettivi della sua polemica su di un bersaglio siffatto: non è da oggi che andiamo chiarendo ai nostri lettori l'equivoco di un movimento che non è politico ma intende inserirsi profondamente nella vicenda politica italiana. Che non è sindacale, ma parla, molto spesso, nei termini e con la prospettiva di una organizzazione sindacale, e si pone, assai spesso in aperto contrasto con il mondo che lo esprime, per rifugiarsi poi, nei momenti della verità, sotto la paterna ala protettrice di quel mondo.

Una specie di permanente mosca cocchiera, insomma, che ronza sulla scena politica ed economica italiana con la petulanza caratteristica di quell'insetto che ciascuno di noi vorrebbe allontanare da sé.

Naturalmente i bersagli più immediati di questi integralisti degli anni 60 non potevano che essere l'unità socialista, e tutte le implicanze di questo processo storico della società italiana. Eccoli così affrontare con evidente intenzione strumentale il tema di per sé eccitante e impegnativo dell'unità sindacale, ma solo per contrapporlo miticamente all'entusiasmo suscitato dal processo di unificazione socialista. Eccoli sparare palle infuocate contro il centro-sinistra colpevole di aver, tutto sommato, favorito storicamente le condizioni che hanno portato alla riunificazione dei socialisti; ecco prospettare persino pasticciacci brutti come quello di uno schieramento politico... cattolico-laico-socialista ecc., ecc. pur di ritardare o alterare in qualche modo la lineare avanzata della unità socialista.

Il « bersaglio grosso » sul terreno sindacale, siamo noi della UIL, fastidio permanente alla grande strategia aclista che sogna ad occhi aperti colloqui di tipo lapiriano, quando non invece chiusure di tipo inquisitorio. Sono ormai molti mesi che le ACLI si sono assunte il compito (o lo hanno ricevuto, non sappiamo) di attuare sistematiche « provocazioni » nei riguardi della Unione Italiana del Lavoro. Non possiamo certamente raccogliere queste provocazioni, perché, lo abbiamo detto, le ACLI sono una forza politica a metà, una espressione sindacale a metà, un movimento di opinione a metà. Tutte le altre metà di queste cose sono invece rappresentate da per-

(Segue a pag. 2)

Intervista rilasciata dal Segretario della UILM-Torino sul documento del Comitato Centrale della FIOM

1ª domanda

Giudizio della UILM sul documento del C.C. della FIOM.

Premesso che il giudizio finale sul documento emesso dal Comitato Centrale della FIOM spetta per analogia al Comitato Centrale ed in subordine alla Segreteria nazionale della UILM si può tentare di dare una prima anticipazione di larga massima, non disgiungendo l'esame dalla situazione sindacale torinese. E' fuor di dubbio che i lavoratori sono portati a ragionare in termini di unità sindacale. I problemi nell'azienda, la necessità di avere una forza organizzata che li difenda in ogni istanza della vita sociale, sono aspirazioni comuni. Ma proprio perché nessuno di noi può giocare impunemente sulla pelle dei lavoratori l'argomento deve essere sempre affrontato in termini realistici. E purtroppo dobbiamo rilevare che il documento della FIOM non tiene affatto conto di questa esigenza.

Quando si afferma per esempio « esso è altrettanto consapevole che venga uno sviluppo del processo unitario che investa il complesso del movimento sindacale e tutti i lavoratori italiani guidati dalla loro Confederazione, limitate sarebbero le prospettive di una esperienza unitaria circoscritta all'ambito, di una categoria... », si compie il gesto rituale ormai abituale nella società contemporanea italiana di lasciare ad altri la decisione. Sapendo però, ed è in questo senso che si giudica monco il documento, quante sono le divergenze di fondo che dividono tra di loro le grandi centrali sindacali. Divergenze di non poco conto che vanno all'appartenenza in organismi internazionali di opposte tendenze, ai compiti e doveri del Sindacato nel mondo moderno, alla stessa interpretazione della carta costituzionale. E questo non è che un esempio, uno solo tra i tanti, che dimostra però quanto cammino si debba ancora compiere prima di arrivare al sogno di ogni lavoratore, quello dell'unità sindacale a tutti i livelli. Rimanendo nella realtà delle cose la UILM Torino ritiene molto più opportuno ricercare, di volta in volta, sui grandi temi che interessano il mondo del lavoro una convergenza pratica di impostazione rivendicativa, unico mezzo che possa d'altronde fare avanzare il processo unitario.

2ª domanda

Posizione della UILM sulla incompatibilità.

Anche qui è necessario premettere che su questo argomento il documento della FIOM affronta ma non risolve, cioè demanda alle decisioni di altri, il problema della incompatibilità. A parte questa valutazione è indubbio che l'argomento esiste ed è molto importante. I lavoratori, i militanti del Sindacato hanno sempre avvertito l'esigenza della massima autonomia del Sindacato dai partiti politici e dal Governo. L'incompatibilità delle cariche sindacali da quelle politiche è soltanto un aspetto del problema. E' forse più importante impedire ad un sindacalista di diventare consigliere comunale, oppure lasciare che nelle segreterie di qualche Sindacato (non la UILM per intenderci) sia la corrente politica non i lavoratori iscritti a designare chi ne deve far parte? Anche qui i termini di autonomia sono lasciati un po' all'interpretazione delle parti e diremmo alle esigenze di ogni singolo organismo.

In merito al problema la UILM Torino ritiene veramente indispensabile lasciare ai lavoratori iscritti il compito della scelta dei dirigenti e la ricerca delle impostazioni sindacali in modo autonomo verso tutte le altre forze partitiche e governative. Assicurata così la vera autonomia al Sindacato il discorso sulla incompatibilità diventa meno drammatico. In altre parole mentre per determinate cariche politiche esiste per un dirigente sindacale o viceversa il problema della incompatibilità riteniamo possa essere un errore di prospettiva impedire o limitare l'accesso al sindacalista verso posti di certa responsabilità politica. Non dimentichiamo d'altra parte che per i comunisti ed i democristiani il fenomeno può essere superato avendo già ampiamente provveduto nel passato ad inserire nei vari organismi le rappresentanze delle varie categorie sociali. D'altra parte non vorremmo che tutto il castello della incompatibilità, che esiste ma che deve essere affrontato per gradi, altro non fosse che il solito tentativo di impedire al futuro partito socialista i necessari collegamenti con le grandi masse di lavoratori.

3ª domanda

E' vero che esiste maggiore accordo ai vari livelli tra FIOM e FIM rispetto alla UILM? Quali le divergenze?

Essendo giustamente gelosi della nostra autonomia non possiamo interferire sulle decisioni e sui rapporti delle altre organizzazioni sindacali. L'unica cosa che possiamo dire è che essendo abituati la FIM e la FIOM a ragionare in termini astratti l'intesa tra queste due forze sul terreno demagogico è molto più facile a realizzarsi. D'altra parte le alterne vicende del rinnovo contrattuale della categoria ne sono una chiara conferma. Soltanto quando la FIOM abbandonando l'astrattismo è scesa sul concreto, alleandosi con le nostre tesi, si è potuto sbloccare la situazione, avviando la trattativa.

Si può concludere ponendoci vicendevolmente una domanda — è poi propriamente esatto dire che i rapporti FIM-FIOM sono cordiali, oppure è più preciso dire che l'integralismo cattolico, comunque mascherato, sta impastoiando la politica della FIOM?

Provocazioni da non raccogliere

(Segue da pag. 1)

titi, da sindacati, da forze insomma con le quali la UIL intrattiene, nella buona e nella cattiva ventura, rapporti responsabili, di cordiale vicinanza o anche di pura correttezza.

Ma i nostri lettori debbono sapere che da quelle provocazioni non sortirà una polemica: non sortirà proprio niente, perché i lavoratori democratici laici e socialisti sono troppo impegnati nel grande compito che è loro dinanzi (rafforzare cioè la propria unità e porre questa unità al servizio del progresso democratico della società italiana) per raccogliere le provocazioni di questi integralisti, ultimi epigoni di un mondo che tende ad evolversi, sino a scomparire, anche e soprattutto sotto i colpi delle forze socialiste, delle quali, e nella cui battaglia, la UIL è certamente, sul piano storico e su quello della generale prospettiva del nostro paese, una delle componenti insostituibili.

C. B.

Borse di studio per gli Stati Uniti

La Commissione Americana per gli scambi culturali con l'Italia ha bandito i nuovi concorsi per l'anno accademico 1967-68.

Sono in palio 250 borse di studio offerte dal Governo Americano e da enti privati a cittadini italiani che desiderino recarsi negli Stati Uniti oppure presso istituti americani in territorio italiano allo scopo di insegnare, svolgere ricerche scientifiche e culturali, studiare gli ordinamenti scolastici ed i metodi didattici, frequentare scuole secondarie e corsi universitari.

Saranno pure assegnate numerose borse di viaggio.

Per richiesta di informazioni e di bandi di concorso rivolgersi al *Consolato Americano* - via Alfieri, 17 - Torino.

Noi e gli altri

(Segue da pag. 1)

giungere è sempre quello che conta di più, ed è quello che più giova all'interesse concreto dei lavoratori.

Così pure una sostanziale differenza esiste fra noi e gli altri quando si affronta il tema di fondo della unità organizzativa del movimento sindacale. La UIL ha sempre cercato di introdurre nei dialoghi fra le organizzazioni su questo tema argomenti concreti, per uscire da affermazioni generiche, sulle quali tutti convengono appunto per il loro carattere vago. Un esempio tipico è quello sulla automia del sindacato, e su un suo corollario: la incompatibilità fra responsabilità politiche e sindacali. In parole più semplici: chi riveste incarichi sindacali non può sedere in Parlamento, né come deputato né come senatore. CGIL e CISL hanno dibattuto il problema in Congressi e fuori, hanno si può dire convenuto le stesse cose, ma sul terreno pratico i Sindacalisti della CISL sono rimasti ai loro posti nei due rami del Parlamento come quelli della CGIL. Noi della UIL siamo accusati di essere un sindacato politicizzato, proprio dagli altri due sindacati. Ma quando si fanno i raffronti si constata che la rappresentanza diretta della UIL al Parlamento è estremamente esiguo mentre, CISL e CGIL hanno parecchi onorevoli nell'una e nell'altra aula parlamentare. Probabilmente gli onorevoli sindacalisti della CISL e della CGIL hanno il dono della disintegrazione; quando varcano le soglie del Parlamento disintegrano il Sindacalista e viceversa fanno quando siedono negli uffici o nelle assemblee sindacali! Se dovessimo dedurre la politicità o meglio la partiticità di un sindacato dal numero di deputati o Senatori che svolgono attiva azione sindacale nelle rispettive organizzazioni, il sindacato con chiaro colore politico non saremmo noi, ma inequivocabilmente e per la forza delle cifre gli altri.

Tutte queste cose, (ed ... tre potremmo aggiunger... le abbiamo volute dire a... l'inizio della ripresa aut... nale, perché è forse ... to il momento di riba... come la posizione della UIL sia oggi non meno valida di ieri, e lo spazio da ... occupato nell'area sin... le del ns/ Paese insopp... bile per una legge in ... oltreché per un ben ... so interesse di tutto il ... do del lavoro italian... questo momento.

Noi siamo quello che ... mo di fronte agli altr... dacati, ma lo siamo ... di fronte ai datori ... voro, per i quali cert... te diventiamo ogni ... un sindacato scomod... fatti la UIL è il Sin... che riconosce valida, ... sempio, la legge sul... sta causa nonostante ... stenza degli accordi ... confederali (la cui ... tanza la legge non ... sce); che non accet... propone un accordo q... comoda strada a ri... fatto in un certo ... per soffocare l'aut... negoziale delle cate... che non si oppone, m... le discutere e portare ... ti la programmazio... senso realistico ma c... cisione. Una orga... ne dunque che me... tappeto un suo co... di idee e di propos... de difficili i compro... senso unico, vuole ... globali e quindi senza scap... patoie.

Noi siamo però cer... che se tutti vorranno con pre... dere la posizione de... UIL capire che la nostra par... la va detta nell'interesse ... tutti, se si avrà modo di ap... profondire e valutare que... che la UIL afferma non co... me puro fatto contingente ma come elemento ... gi e del domani, noi e ... altri, tutti gli altri pot... mo sempre meglio capire ... e per quanto concerne ... sindacati, avviarci a ... si comuni nella sostanza ... non soltanto, ed ... nalmente, nella form...

Emanuele Federici

UNA FORMA PREVIDENZIALE CHE INTERESSA LARGHI STRATI DI POPOLAZIONE

I versamenti volontari all'I.N.P.S.

E' opportuno snellire alcune procedure troppo complicate

Il legislatore ha inteso istituire la prosecuzione volontaria nell'assicurazione generale obbligatoria al fine di consentire ai lavoratori, per i quali sia venuto meno l'obbligo assicurativo, di conseguire ugualmente, a suo tempo, la pensione, in corrispettivo anche di versamenti eseguiti in proprio.

Per coloro, quindi, che per qualsiasi motivo abbiano cessato di prestare la propria opera retribuita alle dipendenze di terzi, la legge detta particolari disposizioni dirette a consentire di proseguire volontariamente la iniziata assicurazione, in modo da conservare e precostituire — per se stessi e per i loro familiari — il diritto alle previste prestazioni previdenziali.

La legge 12 agosto 1962, n. 1338, prima ed attualmente la legge n. 903 del 21 luglio 1965, concernenti l'avviamento alla riforma e il miglioramento dei trattamenti di pensione della previdenza sociale, dettano disposizioni anche in materia di versamenti volontari, concernenti in particolare la concessione dell'autorizzazione, la validità delle tessere, la efficacia dei contributi versati, le condizioni per il rinnovo delle tessere e la decadenza dell'autorizzazione.

L'art. 32 della nuova legge, poi, che s'inquadra come le altre in una più ampia prospettiva di sicurezza sociale, riapre i termini, per un biennio, dei benefici previsti dall'art. 11 — 2° comma — della legge 12 agosto 1962, estendendo così ad un maggior numero di assicurati la possibilità di avvalersi della prosecuzione volontaria, ai fini del raggiungimento e della conservazione del diritto alla pensione d'invalidità e vecchiaia.

I versamenti volontari sono ammessi soltanto per l'assicurazione invalidità, vecchiaia, superstiti e per la tubercolosi.

La domanda — che può essere redatta su un apposito modulo fornito dall'INPS — deve essere presentata o trasmessa al suddetto Ente, il quale provvede a rilasciare la prescritta autorizzazione ed una tessera assicurativa, della validità di due anni, sulla quale, settimanalmente, vanno applicate speciali marche assicurative fra quelle d'importo minimo e massimo, debitamente autorizzate dall'istituto e corrispondenti allo stipendio medio percepito dall'assicurato nell'ultimo anno di attività lavorativa.

La scelta e l'applicazione del taglio e valore delle marche, pertanto, è rimessa alla facoltà, alle condizioni economiche e alla relativa disponibilità dell'assicurato.

L'annullamento di ciascuna marca va fatto con l'indicazione della data del sabato della settimana cui la stessa si riferisce.

Le marche assicurative per la prosecuzione volontaria sono settimanali e sono comprensive del contributo base — utile per il calcolo e la determinazione della pensione — e di quello integrativo, in quanto, per le sopraddette assicurazioni, l'assicurato si sostituisce totalmente al datore di lavoro, e vanno, attualmente, da un minimo di L. 561 ad un massimo di L. 6.687

Per ottenere l'autorizzazione occorrono i seguenti requisiti:

a) la sospensione o cessazione dell'obbligo assicurativo derivante dalla sospensione o cessazione dell'attività lavorativa alle dipendenze di terzi;

b) deve risultare versato o dovuto, nel quinquennio precedente la data di presentazione della domanda, almeno un anno di contribuzione, cioè: 12 contributi mensili per i lavoratori retribuiti a mese e 52 contributi settimanali per quelli retribuiti a settimana;

c) si possano far valere (art. 11 legge n. 1338 del 12 agosto 1962) almeno 5 anni di contribuzione effettiva nell'assicurazione obbligatoria, qualunque sia l'epoca del versamento dei contributi, a condizione che la domanda, diretta ad ottenere l'autorizzazione venga presentata all'Istituto prima del compimento, da parte dell'interessato, dell'età di 45 anni per le donne e di 50 per gli uomini;

d) si possano far valere, per il periodo transitorio di due anni, dal 15 agosto 1965 al 14 agosto 1967, 5 anni di contribuzione qualunque sia l'epoca dei versamenti e la età degli assicurati, a norma dell'art. 32 della legge n. 903 del 21 luglio 1965, che ripristina le disposizioni di favore contenute nel secondo comma dell'art. 11 della legge n. 1338, 1962, che ha avuto applicazione dal 26 settembre 1962 al 25 settembre 1964.

Le tessere assicurative hanno la validità di due anni e debbono essere restituite all'INPS entro i due mesi successivi al termine di scadenza. Il diritto alla prosecuzione volontaria ed il conseguente rilascio di una nuova tessera assicurativa sono subordinati al permanere delle suddette condizioni di contribuzione.

Il quadro tracciato, sia pure con carattere di generalità, sarebbe completo se, a complicare ulteriormente l'attuale sistema dei versamenti volontari, non fossero state emanate, nell'intento di apportare modificazioni e semplificazioni, le nuove norme in vigore dal 28 gennaio 1963 (D.P.R. del 29 settembre 1962 — circolari INPS n. 51 — del 16 novembre 1962 e n. 69 del 22 marzo 1963). Le caratteristiche essenziali, pertanto, sono rappresentate, ferma restando la tabella con le 13 classi di marche sottoposte a ben tre variazioni in meno di un anno, dall'emissione di nuove marche in cifra tonda e di taglio fisso, non più corrispondenti nei valori ai contributi settimanali e distinguibili soltanto per l'effigie di due grandi statisti (De Nicola ed Einaudi) ed oggi soltanto di Enrico De Nicola.

Questa innovazione, però, lungi dall'apportare le necessarie semplificazioni, ha finito, secondo le quotidiane constatazioni, col complicare ulteriormente il sistema dei versamenti volontari che interessano milioni di lavoratori e di cittadini assicurati.

Ma tutte queste complicazioni, si spera, avranno vita breve, in quanto la più volte citata legge n. 903 del 21 luglio 1965, all'art. 39, delega il governo a riordinare, entro 2 anni, anche le disposizioni concernenti la prosecuzione volontaria, apportando innovazioni lungamente attese ed auspicate da parte degli studiosi più illuminati nel vasto campo della legislazione sociale.

G. Z.

IN MERITO AL DIRITTO ALLE RETRIBUZIONI ARRETRATE

Importante sentenza della Corte Costituzionale

Dopo la recente approvazione da parte della Camera dei Deputati della legge che introduce il principio della giusta causa nei licenziamenti individuali, una altra importantissima conquista dei lavoratori si è avuta con la recente sentenza della Corte Costituzionale (n. 63 del 1° giugno 1966), che ha dichiarato contrastanti con i principi della nostra Carta fondamentale le disposizioni degli artt. 2948, n. 4, 2955, n. 2, e 2956, n. 1, del Codice civile, limitatamente alla parte in cui consentono che la prescrizione del diritto alla retribuzione decorra durante il rapporto di lavoro.

Com'è noto, secondo le norme impugnate il lavoratore poteva far valere diritti concernenti il giusto salario soltanto per un limitato periodo di tempo (da 1 a 3, a 5 anni a seconda della voce retributiva reclamata).

Il timore di rappresaglie, se non addirittura quello di perdere il posto di lavoro, induceva molto spesso il lavoratore alla rinuncia ai propri diritti su quella parte di retribuzione eventualmente non percepita per qualche tempo in modo regolare. Ogni azione promossa in questo senso, alla fine del rapporto di lavoro, non consentiva di recuperare i diversi elementi retributivi ormai caduti in prescrizione.

La importante sentenza della Corte Costituzionale, riaffermando il principio della protezione del contraente più debole contro la sua propria debolezza di soggetto interessato alla conservazione del rapporto, ha dichiarato che la rinuncia a una parte dei propri diritti, quando è fatta durante il rapporto di lavoro, non può essere considerata una libera espressione di volontà negoziale e la sua invalidità è sancita dall'art. 36 della Costituzione, il quale ha inteso, appunto, vietare qualunque tipo di rinuncia: anche quella che, in particolari situazioni, può essere implicita nel mancato esercizio del proprio diritto e pertanto nel fatto che si lasci decorrere la prescrizione.

Il precetto costituzionale, ha concluso la Corte, pur ammettendo la prescrizione del diritto al salario, « non ne consente il decorso finché permane quel rapporto di lavoro durante il quale essa maschera spesso una rinuncia ».

Con questa importantissima pronuncia della Corte, i lavoratori, d'ora in poi, avranno la possibilità di reclamare, sia durante che alla fine del rapporto di lavoro, tutti i diritti retributivi maturati in qualsiasi epoca e non percepiti in modo del tutto conforme a quanto previsto dai contratti in vigore.

Istituto Nazionale Assistenza Malattia

Istituzione della Sezione Territoriale di Rivoli

Il Presidente dell'INAM — a seguito delle conclusioni della Commissione per la riorganizzazione territoriale approvate dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente — ha deliberato, con atto formale del 21 luglio 1966, la istituzione della Sezione Territoriale di Rivoli, avente giurisdizione nei Comuni di Alpignano, Caselette, Avigliana, Buttigliera, Givoletto, La Cassa, S. Gillio, Rivoli, Reano, Rosta, Villarbasse, Valdellatorre.

Il nuovo presidio, con annesso poliambulatorio, estenderà la propria sfera assistenziale a circa 40.000 assistibili e troverà sistemazione in un edificio, di proprietà dell'Istituto, ormai in fase di avanzata costruzione.

Il funzionale poliambulatorio sarà articolato in numerosi gabinetti dotati di ogni più moderna attrezzatura sanitaria per tutte le assistenze specialistiche, gli esami radiologici e le analisi di laboratorio.

La nuova realizzazione rientra nel piano di potenziamento e di ammodernamento delle strutture periferiche dell'INAM per garantire ai propri assicurati un'assistenza sempre più efficace e qualificata.

UNA DICHIARAZIONE DI SIMONCINI

Il nuovo testo del "piano" facilita il compito del Parlamento

A proposito della nuova stesura del progetto di programma di sviluppo economico, Franco Simoncini, Segretario Nazionale della UIL ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« La nuova stesura del progetto di piano di sviluppo non contiene innovazioni di fondo, ma nel mantenere gli obiettivi, le scelte e le priorità già stabilite si limita agli aggiornamenti tecnici, connessi anche con la revisione dei conti nazionali compiuta dall'ISTAT, all'unificazione fra il progetto originario e la nota aggiuntiva, all'estensione del disegno temporale al 1970, alla eliminazione delle indicazioni più specifiche e minute.

L'unificazione dei due documenti e l'eliminazione delle indicazioni di dettaglio, che accentua il tipo di programmazione elastica e a larghe maglie adottato in Italia, renderanno più facile e meno opinabile, e potranno quindi rendere più spedito, il giudizio del Parlamento. Ma proprio l'elasticità del piano, insieme con la consolidata situazione economica e politica, consentiranno ed imporranno nella fase applicativa quelle avvedute interpretazioni, che meglio assicurino l'incisività della politica di piano sulla concreta realtà economica. Ciò vale specialmente per la qualificazione degli investimenti direttamente produttivi, che con la nota aggiuntiva hanno ottenuto uno spazio maggiore.

Nella presente ripresa dell'economia italiana e in vista degli impegni connessi con l'integrazione europea e dei problemi posti dal Kennedy round, non v'è dubbio che i positivi mutamenti congiunturali e le esperienze maturate nei mesi scorsi non potranno non influire sulle linee di applicazione del piano: consolidate le situazioni aziendali e rischiarato il clima psicologico in cui agiscono gli operatori economici, si tende ormai a superare certe recenti infatuazioni per una concezione meramente aziendalistica dell'efficienza, verso un più vasto disegno d'integrazione dell'efficienza aziendale in quella del complesso economico nazionale; l'allentamento delle tensioni inflazionistiche dovrebbe al tempo stesso indurre le autorità monetarie a consentire una più coraggiosa e moderna politica di tonificazione del mercato; gli esperti vanno superando le tecniche previsionali fondate su un rapporto troppo severo fra capitale e prodotto, e si è diffusa la convinzione che anche con un rapporto più modesto si possa conseguire il saggio di sviluppo ipotizzato dal piano; gli stessi tempi tecnici richiesti oggi dagli investimenti intensivi sp... vecchia concez... confine fra inve... produttività ... differita; comu... c'è dubbio che ... menti produttiv... tura e nelle re... sviluppate rien... vero delle attiv... espandere anch... pi brevi la prod... reddito, mentre ... spazio considere... nei ritardi sub... alle previsioni de... le more della su... zione e per le dif... giunturali, e tr... va ragione d... quei recenti ... nitari, che es... stro deciso impe... no delle struttu... sta situazione ... tevole lo spaz... per gli investim... di tonificare ... di risollevare ... crescimento d... ne, mentre appa... rio uno strett... to fra politica ... stimenti pubb... degli investime... politica dell'o... sintesi, si può ... esperienze acq... presa economica ... lidamento della ... politica consentono chia... mente quel deciso sta... collettivo per ... a soluzione dei ... struttura, che ... vo primario de... di piano nella situazione italiana.

Queste possibilità e queste esigenze danno dunque valore anche più ... a due condizioni essenziali: l'approvazione entro l'anno da parte dei due rami del Parlamento e una ... siva esplicazione d'una ... ma e qualificata volontà da parte del Governo ».

OPERATORI! DIPENDENTI DI TUTTE LE INDUSTRIE DI TORINO E PROVINCIA!
Volete migliorare la vostra posizione di lavoro e le vostre condizioni di vita?
Conseguite - IN UN SOLO ANNO SCOLASTICO - il titolo di studio, oggi, assolutamente indispensabile!
LA [illegible] - Potrete più facilmente ottenere la tanto desiderata medaglia di «CAPO-SQUADRA»
BANCARI - DIPENDENTI DI TUTTE LE AZIENDE STATALI - MUNICIPALI - PRIVATE!
Conquisterete i più alti posti di responsabilità e di comando, soltanto se alle vostre personale qualità [illegible] un titolo di Scuola Superiore:
DIPLOMA DI PERITO GEOMETRA RAGIONIERE IN DUE SOLI ANNI SCOLASTICI.
GENITORI DI TUTTI GLI STUDENTI RESPINTI!
I vostri figli potranno recuperare gli anni perduti frequentando corsi accelerati di preparazione; al MATTINO dalle 8 alle 12 per il normale svolgimento delle lezioni, al POMERIGGIO: dalle 16 alle 19 per la frequenza del DOPO-SCUOLA.
L'ISTITUTO TECNICO «PAOLA PROF. VINCENZO»
Vi offre, le condizioni migliori perchè possiate realizzare tutti i vostri sogni, le vostre più [illegible] aspirazioni
[illegible]

IL LAVORO NUOCE ALLO STUDIO

I grandi sacrifici e la riuscita degli studenti che lavorano

Malgrado l'impegno, ottengono in media risultati meno buoni di chi si dedica solo alla scuola - I loro problemi non possono essere risolti con una maggior "comprensione" degli insegnanti - È lo Stato che deve aiutarli: occorre dare ai migliori mezzi sufficienti per studiare e mantenere le famiglie

Da «LA STAMPA» di giovedì 11 agosto u.s. riproduciamo l'interessante articolo di Diego de Castro sui sacrifici degli studenti lavoratori.

L'articolo pubblicato recentemente da Nicola Adelfi sulle delusioni degli studenti lavoratori alle prove di licenza e di maturità, mi induce a pubblicare alcuni dati da me raccolti, che costituiscono le uniche statistiche esistenti in merito, nel nostro paese.

Le cifre in questione si riferiscono ad esami universitari, (Statistica II, della facoltà di economia e commercio dell'Università di Torino). In esse si riporta, tale e quale, il fenomeno riscontrato dall'Adelfi: il lavoro nuoce allo studio. Ed ecco la prova:

Risultato d'esame	Studenti lavoratori	Studenti non lav.
Riprovaz.	42,4	18,1
18	7,6	3,4
19-23	17,3	10,7
24-26	15,2	21,5
27-29	10,7	26,9
30	6,8	19,4
Totale	100,0	100,0

Gli studenti lavoratori sono riprovati in misura più che doppia degli studenti che non lavorano; riportano una percentuale di voti bassi (18-23) molto più elevata e, per contro, una percentuale di voti discreti, buoni ed ottimi sempre notevolmente inferiore a quella dei loro colleghi che si dedicano soltanto allo studio. Trattandosi di un numero di esami molto notevole (132 di lavoratori e 149 di non lavoratori) e sostenuto nelle sessioni dell'ottobre 1965 del febbraio e del luglio 1966, le percentuali in questione sono senz'altro attendibili.

Nicola Adelfi si pone una domanda sulla quale ritiene di non dover discutere: se sia giusto o sbagliato giudicare lo studente per quanto risponde, a prescindere dalla sua condizione di lavoratore o di non lavoratore. Dopo una più che trentennale esperienza, dovrei osservare essere dovere dell'esaminatore di eliminare, nella formazione del proprio giudizio, tutte le variabili che non siano la preparazione del candidato, intesa nel senso più completo della parola e cioè di capacità di comprendere e di assimilare la materia, di rendersi ragione delle relazioni e delle connessioni, di chiarezza nell'esporre e via di seguito. Ma se si volesse tener conto del fatto che lo studente lavora, si rischierebbe di incoraggiare pure coloro che non sono preparati perché non hanno sufficienti capacità intellettuali e non già perché la quotidiana occupazione ha assorbito troppo del loro tempo. Si rischierebbe di promuovere verso compiti di maggior responsabilità economica e sociale anche persone non adatte a sostenerle. Ma se non si può essere più benevoli, nell'esame, con lo studente lavoratore, si può fare, per lui, ben altro.

Non solo a coloro che osservano dal di fuori, ma pure a chi vive la vita universitaria nell'interno degli Atenei, dà un senso di irritazione e di pena il vedere quanto ingegno sia sprecato in Italia nel non aiutare, con larghezza, negli studi persone che sono dotate di qualità spesso eccezionali, ma non, invece, di mezzi di fortuna. I 13 studenti lavoratori che hanno riportato 30, sono dei ragazzi che, senza dubbio, hanno un'intelligenza superiore alla media. Se essi potessero studiare senza lavorare, conseguendo in tutte le materie una profonda preparazione, renderebbero, domani, al paese molto più di quello che lo Stato oggi spenderebbe per mantenerli all'Università. E possono dirsi pure superiore alla media gli altri 19 studenti lavoratori che hanno conseguito voti superiori al 27; anche se essi vale lo stesso ragionamento. Si può concludere, dunque, che circa un quarto degli studenti lavoratori è costituito da giovani molto dotati dal punto di vista intellettuale, ma costretti, dalle cattive condizioni economiche, a sprecare le proprie energie in occupazioni forse modeste, sottraendole allo studio.

Esistono, per contro, tra gli studenti che non lavorano, 40 candidati che furono riprovati e altri 17 che hanno riportato voti inferiori al 21. Oltre un terzo, quindi, di coloro che potrebbero ottenere buoni risultati dedicando tutto il loro tempo allo studio o non sono intellettualmente dotati o, comunque, non sono desiderosi di apprendere. Altro costo economico negativo questo per i loro padri, e, di conseguenza, per la collettività.

Non si può, ovviamente, impedire di andare all'Università a chi non è atto agli studi superiori, ma ha un padre che vi provvede. E', però, evidente che vi dovrebbe essere mandato a spese dello Stato chi ha molte attitudini, ma non ha una famiglia che lo sostenga. Vi è quella differenza di «posizioni iniziali», come le chiamava il Benini, per cui ognuno nasce con una probabilità di lunghezza di vita e di successo di carriera, diversi a seconda del tipo di culla nella quale ha dato il primo vagito.

Il congegno attuale del presalario, che dovrebbe supplire a questo inconveniente, è di ben scarsa efficacia, perché la esiguità della somma non permette l'abbandono del lavoro per scegliere la via dello studio, con la possibilità di mantenere se stessi e di aiutare la propria famiglia. Occorre una più accurata selezione degli ingegni adatti a seguire gli studi superiori; ma, attuata la selezione, bisogna dare ai migliori quelle stesse posizioni iniziali da cui partono i nati di elevata condizione economica.

Questi scarsi dati statistici provano numericamente le verità, affermate da Nicola Adelfi e provano soprattutto che l'art. 34 della Costituzione è rimasto, finora, lettera morta.

Diego de Castro

RAFFO INTERVISTATO DA UN GIORNALISTA

Più ferie retribuite a tutti i lavoratori

Ogni anno il rientro dalle ferie dei lavoratori induce tutti coloro che si occupano di problemi sociali a considerazioni sul come è stato impiegato il tempo libero e soprattutto se sia ancora valido o meno il periodo del Ferragosto.

Già da tempo ed anche recentemente in occasione della Conferenza Nazionale del Turismo la U.I.L. ebbe proprio mio tramite a far rilevare la necessità di scaglionare le «ferie» in un lasso di tempo più esteso dell'attuale e ciò per tutta una serie di motivi che sarebbe qui inutile ripetere poiché basta accennare al fatto dell'«alta stagione» e relativi più cari prezzi fatti pagare proprio a chi meno dispone di denaro.

Ci rendiamo perfettamente conto di certe esigenze produttive, tuttavia riteniamo che un attento studio e pratici accorgimenti potrebbero se non risolvere compiutamente questo problema quanto meno facilitarlo.

Fra l'altro non bisogna dimenticare come il migliore canale per cementare l'amicizia fra i popoli sia proprio quello di una diretta conoscenza di usi e costumi e, pertanto, occorre visitare paesi in efficienza di vita e lavoro cosa questa impossibile ad attuarsi se il periodo delle ferie viene condensato per tutti quanti nei classici giorni del Ferragosto.

Il problema esiste e prima o dopo dovrà essere affrontato meglio dunque sarebbe discuterne al più presto senza troppe preoccupazioni il più delle volte egoisticamente interessate.

La relazione comunitaria sulla situazione sociale

Malgrado l'affermazione delle destre gli aumenti retributivi più bassi in Italia che nel resto della Comunità Europea - Ponderate considerazioni

Il Vice Presidente della CEE, Levi Sandri, ha presentato al Parlamento Europeo la consueta relazione sulla situazione sociale comunitaria. Questa volta il documento è di particolare interesse perché abbraccia otto anni di sviluppo, dal '58 al '65; gli anni del «boom» e della crisi congiunturale affrontati nel contesto del Mercato Comune. Le conclusioni globali sono più convincenti delle cifre in dettaglio, che i diversi metodi statistici — talvolta anche troppo superficiali — dei Sei Paesi incrinano nella loro ponderatezza.

Dalle conclusioni globali si possono fare a prima vista due considerazioni.

Il processo di integrazione europea — come la UIL ha sempre sostenuto anche in contrasto con altri ambienti politici e sindacali, oltre che economici e non solo a guida comunista — è stato e continua ad essere un fatto enormemente positivo per i lavoratori italiani e in genere dei paesi comunitari. Le contrattazioni, i guadagni reali, le ferie, il potere d'acquisto, i consumi, l'occupazione sono aumentati costantemente molto più che negli altri paesi dell'Europa occidentale, anche a dispetto di momenti ciclici difficili che del resto sono stati meno imponenti che altrove. Perfino gli alloggi, le prestazioni assistenziali, insomma i servizi ai lavoratori sono migliorati.

L'espansione economica che ha consentito tutto ciò la si deve in gran parte alla formula comunitaria e non a questo o quel ministro del tesoro o presidente di istituto d'emissione.

Ma il secondo commento non può non riguardare la campagna allarmistica e denigratoria contro le richieste operaie di revisioni contrattuali e salariali.

Secondo i dati comunitari i redditi annui dei lavoratori sono aumentati nella comunità del 40%. Ma tale aumento è stato in Germania del 50%, in Olanda del 40%, in Francia del 35%, in Belgio del 30%, in Lussemburgo ed in Italia del 25%. Ugualmente più basso l'aumento dei guadagni orari; e per i salari femminili addirittura la tendenza ad appiattirli.

Ora, come tutti sanno, non è che l'industria italiana abbia progredito meno — si parla sempre di indici statistici, non di volumi quantitativi — di quella tedesca o di quella francese. Anzi, in molti casi è avvenuto il contrario sia per capacità di produzione, che di produttività.

E allora? Non resta che constatare quanto sia facile all'allarmismo la classe imprenditoriale italiana, quanto alcuni dei suoi commentatori — magari andando ben più in là delle intenzioni degli esponenti delle categorie — siano disposti a seminare il panico pur di bloccare le richieste operaie.

Detto così, questo commento può sembrare vagamente demagogico. Ma in realtà quel che delude è constatare quanto rara sia ancora la comprensione del ruolo del sindacato in una società moderna, e democratica. In essa la equa distribuzione del reddito è garanzia di sviluppo e di dinamismo per tutti ed è compito dei sindacati provvedervi, così come è compito del manager provvedere all'espansione della propria azienda. Le reazioni piuttosto banali delle destre ogni volta che di una ripartizione del reddito comincia a parlarne un sindacato di categoria od una confederazione sono solo l'indice del modesto grado di modernità raggiunto dai loro portavoce.

SI PREPARA IL SECONDO CONGRESSO DEI KOLKOZIANI

I giovani fuggono dai campi dell'URSS dove persiste una cronica arretratezza

Le allarmate denuncie di Breshnev, mentre si acuisce la tensione fra le città e la campagna - La produttività di lavoro è molto bassa - Ingenti programmi di sviluppo non basteranno a risolvere la crisi, e Mosca dovrà continuare a importare cereali, con gravi ripercussioni economiche

Il secondo congresso dei kolkoziani sovietici è prossimo: è stato convocato per questo autunno, e una commissione presieduta da Leonid Breshnev sta preparando il nuovo statuto dei kolkozi, sostitutivo di quello del 1935. La situazione nelle campagne dell'URSS è stata drammaticamente esposta in un racconto — attribuito a Solgenitzin, lo scrittore, che con La giornata di Ivan Denissovic, rappresentò la tragica esperienza nei campi di concentramento siberiani — pubblicato in Novi Mir. Nel recente passato altre opere letterarie sovietiche hanno commentato le precarie condizioni di vita nei villaggi agricoli.

Dati ufficiali

Alcuni aspetti della situazione risultano, peraltro, dalle fonti ufficiali sovietiche. Fallito il proposito krusciovìano di garantire alla popolazione sovietica una «dieta americana», il nuovo piano quinquennale (1966-'70) prevede un aumento della produzione cerealicola nella misura del 30 per cento superiore a quella del quinquennio precedente (1961-1965): il risultato, se conseguito, significherebbe una produzione di 160-165 milioni di tonnellate di cereali, ben al di sotto dei 230 milioni di tonnellate previste da Krusciov per lo stesso 1970. In un rapporto presentato il 22 aprile scorso al comitato della FAO per i cereali, Henry Jacoby ha rilevato che «se in un anno di raccolto normale, come il 1962-'63, la produzione ammontò a 6 q.li e mezzo pro-capite nel 1970, ma non bastanti per i cittadini sovietici, che saranno 250 milioni (27 milioni più che nel '63)».

La previsione degli esperti della FAO è che, pur se gli obiettivi del 1970 saranno stati raggiunti l'URSS non potrà eliminare, né ridurre, le attuali importazioni di cereali dai mercati occidentali. Il costo degli acquisti influenzerà negativamente, come già in passato, l'esecuzione dei programmi di sviluppo in altri settori economici. Da calcoli occidentali risulta che nel 1965 l'URSS ha pagato per tali acquisti una cifra pari a 885 milioni di dollari USA, corrispondente a più del doppio di quella ricavabile dalla produzione annua sovietica di oro. Ingenti stanziamenti sono stati disposti non soltanto per attivizzare le industrie ausiliare della agricoltura (meccanica e chimica), ma anche per tentar di superare — in un piano decennale, che è stato approvato nello scorso maggio dal CC del PCUS — la cronica condizione di crisi agricola. Il programma prevede d'accrescere da 15 a 37-38 milioni di ettari la superficie delle terre bonificate, d'estendere di quasi 80 milioni di ettari la superficie coltivabile; per il solo periodo fino al 1970 sono stanziati 15 miliardi di rubli (circa 10.350 miliardi di lire) per opere di miglioramento in agricoltura. Si accentua l'interesse prioritario per i territori europei dell'URSS, contro la politica krusciovìana della preminenza nella messa a coltura delle terre vergini dell'Asia centrale e della Siberia meridionale.

Un dubbio fondato

Non pochi osservatori, anche in URSS, dubitano della possibilità d'attuare il programma previsto per il 1970, se non sarà possibile superare gli scompensi tradizionali: Breshnev, nel suo rapporto al CC del PCUS, nello scorso maggio, lamentò che negli ultimi 10 anni (per il settore cerealicolo) il rendimento medio per ettaro variò da 8,3 a 11,4 q.li il raccolto globale oscillò tra 102,6 e 152,1 milioni di tonnellate, gli acquisti statali fra 35 e 68 milioni di tonnellate annue. L'aumento globale della produzione cerealicola, nel settennio, avrebbe dovuto essere del 70%: fu — ha detto Breshnev — del 10%. La produttività del lavoro agricolo è ancora bassa: è calcolata in URSS inferiore fra il 33 e il 50%, rispetto a quella degli Stati Uniti. Il 48% della popolazione sovietica è impiegata in agricoltura, ma produce soltanto il 25% del reddito globale. Il 4 agosto del '65, la Ekonomiceskaia Gazeta così riassunse alcuni elementi del divario tra URSS e USA: su mille ettari di terra coltivata 12 trattori in URSS e 40 in USA, 4 mieti-trebbiatrici in URSS e 25 in USA. Nello stesso giornale (21 maggio 1965) il prof. Muskin, dirigente dell'Istituto d'Economia agricola, notava che «milioni di ettari di terre produttive sono ogni anno sacrificati alla costruzione di bacini idro-elettrici, danneggiando seriamente l'agricoltura». Da Kommunist (numero del maggio 1965 della massima rivista teorica del PCUS) si apprende che un ottavo dei villaggi kolkoziani è ancora privo d'energia elettrica e 7 milioni e 700 mila case di contadini sono prive d'illuminazione.

Sullo stato d'arretratezza delle campagne, nello stesso numero di Kommunist si denuncia la scarsità di tecnici con istruzione superiore. 13 mila ingegneri mentre il fabbisogno sarebbe di almeno 100 mila; lo sfruttamento delle macchine agricole è inadeguato, le operazioni di raccolto durano almeno tre volte più a lungo del tempo effettivamente necessario. La Pravda (20 gennaio di questo anno) rilevava che negli ultimi anni ben 700 mila ettari di terra irrigata in zone prossime ai mari sono stati trascurati, riducendosi a rudimentali saline, peraltro improduttive. I kolkozi, aziende cooperativistiche, quando sono trasformati in sovkozi, aziende di proprietà statale, elavorano in perdita»: la notizia fu pubblicata nel numero del maggio del '65 da Voprosi Ekonomiki (la più autorevole rivista d'economia), e [illegible] compagnava la definizione dei kolkoz come «la forma meno perfetta di proprietà socialista», informando che nella recente riunione plenaria del CC del PCUS si erano udite «voci in favore dell'adozione del sistema di economia di mercato nella agricoltura». Sono proposte ricorrenti: in questo agosto l'agronomo Giulin proponeva nella Komsomolskaia Pravda la concessione «in appalto» a squadre di contadini di appezzamenti di kolkozi per un periodo di tempo sufficientemente lungo. Più di concreto, nella Pravda (22 gennaio 1965) era stato proposto d'estendere alle aziende agricole il «criterio del profitto» sperimentato — sulla base delle teorie di Liberman — in un sempre maggior numero d'imprese industriali.

L'individualismo dei contadini sovietici, in effetti, continua a essere un fenomeno invincibile. Gli «appezzamenti privati» (non più d'un quarto di ettaro per famiglia; i suoi redditi sono di proprietà privata) rappresentano il 3,3% dell'intera superficie coltivata (i sovietici, nelle loro statistiche ufficiali, affermano che sono soltanto l'1,39%), e producono il 20% dell'intera produzione di carne, il 60% di quella di patate, il 70% di quella di uova; vi si allevano il 40% dei bovini e l'80% degli ovini. A questi calcoli, di fonti occidentali, possono opporsi — il giudizio, sostanzialmente, non è diverso — quelli sovietici, secondo i quali nel '63 provenne dagli «appezzamenti privati» il 23,8% della produzione cerealicola e il 45,6% di quella zootecnica; vi si produssero, inoltre, il 70% delle uova, il 42 per cento degli ortaggi, il 44% delle carni, il 45% del latte, il 76% delle uova. Il mercato libero di Tashkent (dove affluiscono i prodotti degli «appezzamenti individuali»), fornisce il 65% dell'alimentazione dei cittadini della capitale usbeka (è stata devastata dal terremoto). La soppressione di molti limiti imposti agli «appezzamenti individuali» è contrastata: frequentemente i giornali danno notizie di «gravi arbitri» (come li definisce la Ekonomiceskaia Gazeta) della polizia, che impedisce l'affluenza sui mercati liberi di tali prodotti. Sono episodi non soltanto dei conflitti tra dicasteri diversi, sebbene anche della lotta tra «conservatori» e «riformatori». I primi temono che s'aggravi la tensione, già palese, tra città e campagne: gli abitanti delle città subiscono seriamente le conseguenze della crisi agricola e dei tentativi finora compiuti per ovviarla, consentendo, in particolar modo, aumento dei prezzi per gli acquisti agli ammassi (tra l'altro, i prodotti consegnati superando il «piano» sono compensati con una maggiorazione del 50%) e (con recente provvedimento) facoltà di regolare i prezzi sui mercati liberi sulla base della legge della domanda e dell'offerta. Le spese dei cittadini per l'alimentazione sono aumentate di quasi il doppio negli ultimi cinque anni (basti accennare — tra gli altri — al decreto del maggio 1962, che aumentò rispettivamente del 25 e del 30% i prezzi delle carni e del latte). E' calcolato che nell'ultimo anno il reddito dei kolkoziani sia aumentato del 16 per cento; un provvedimento ha istituito dallo scorso 1° luglio una retribuzione fissa per i kolkoziani: s'aggiunge a quella ricavata dalla vendita dei prodotti degli «appezzamenti individuali», e integra la normale divisione del reddito collettivo. Un programma di sei anni per il risanamento delle aziende agricole più deboli porta alla bonifica di debiti dei kolkozi per una somma complessiva di 2 miliardi e 200 milioni di rubli. Sono state concesse ai kolkozi facilitazioni in materia creditizia e per l'acquisto di macchinari.

Tutti questi benefici, specialmente in favore dei singoli, dovrebbero contribuire anche a frenare il fenomeno delle fughe dalle campagne, che è particolarmente allarmante. Mancano cifre esatte, ma basti, come esempio, la denuncia formulata da Breshnev nello scorso maggio al congresso del Komsomol: in un anno la popolazione agricola della zona di Pskov è scesa da 200 a 100 mila unità. Pochi giorni dopo, parlando al CC del PCUS, lo stesso Breshnev ha espresso la necessità di provvedimenti per superare la situazione di disagio, provocata dal fatto che «il numero dei giovani nelle campagne è diminuito per molte ragioni oggettive e soggettive». Miglioramenti salariali e premi detti «di lunga permanenza» sono previsti per impedire la fuga dei giovani, specialmente dai territori trans-uralici e centro-asiatici.

Situazione peggiorata

Si noti che già il censimento del 1959 denunciava la presenza in Siberia e in Asia centrale d'una forza-lavoro inferiore d'un terzo al fabbisogno, mentre nei kolkozi della Georgia si registravano presenze-lavoro doppie di quelle necessarie. Da allora la situazione è peggiorata. Uno studio di A. Sakov, uno dei principali esperti di questioni sovietiche, fu presentato al «seminario» indetto in aprile a Napoli dal CESES. Vi si rilevavano osservazioni interessanti, a conferma del fenomeno: nelle campagne dell'URSS lavorano, prevalentemente impegnate in lavori manuali, 120 donne per ogni 100 uomini d'età inferiore ai 40 anni, e 180 donne per ogni 100 uomini tra i 40 e i 50 anni. Gli uomini, in effetti, tendono sempre più a dedicarsi ad altri tipi di lavoro, nei villaggi agricoli o nelle città, pur restando «in forza» presso le aziende agricole.

L'arretratezza della società è indicata concretamente anche dal fatto che della popolazione attiva dell'URSS fanno parte 62 milioni di agricoltori contro 35 milioni di operai e 11 milioni di impiegati e «intellettuali». E ciò è vero anche se, tra il 1926 e il 1956, la popolazione delle campagne è diminuita. I kolkozi, sulla base delle indicazioni krusciovìane, tendono sempre più ad ampliarsi: sono 37 mila in tutta l'URSS, e il 18% di loro ha dimensioni d'un solo villaggio, mentre il 40% comprende da 2 a 5 villaggi, e il resto più di 5 villaggi.

Questi e altri problemi dell'agricoltura sovietica saranno discussi durante lo imminente congresso dei kolkoziani: il dibattito e le sue conclusioni potranno indicare il cammino della società sovietica, dopo mezzo secolo di tentativi e di crisi nel fondamentale settore della sua economia.

Alfonso Sterpellone

(Da «*Il Messaggero*» del 30 agosto c.a.)

COMMERCIO:

Incontro dei Sindacati

La ripresa dell'attività sindacale trova impegnate parecchie categorie del commercio per la soluzione delle rispettive vertenze contrattuali.

Per la vertenza dei dipendenti della «grande distribuzione» (grandi magazzini, supermercati, ecc.) e del commercio al minuto, è previsto per i prossimi giorni, un incontro tra i sindacati di settore. Nel corso dei colloqui sarà preso, ancora una volta, in esame l'atteggiamento assunto dalla Confcommercio nei confronti delle richieste (classificazioni, apprendistato, speciali indennità, ecc.) sono state finora respinte dai datori di lavoro, benché [illegible] l'impegno di questi ultimi ad accoglierle alla scadenza del contratto (30 giugno 1966). E' da sottolineare, anzi, che, al fine di dare una giustificazione al proprio atteggiamento, la Confcommercio aveva proceduto essa stessa a disdire il vecchio contratto un anno prima della sua scadenza. C'è stato perfino un tentativo dei datori di lavoro di rifiutare la proroga del contratto dal 1° luglio 1966 (ciò che implicherebbe il ritorno alle condizioni del 1958). La negativa presa di posizione della Confcommercio ha impedito di rinnovare in molte provincie gli accordi provinciali a cui è demandata la disciplina della parte salariale.

A PROPOSITO DEL CONVEGNO SINDACALE DI OTTOBRE

La UIL commenta il documento del PSI

In un editoriale dell'organo ufficiale della UIL il direttore segretario conf. Camillo Benevento parla di "convergenza totale" tra le posizioni della UIL e quelle della corrente socialista della CGIL

La generale e totale convergenza tra il documento predisposto per il convegno di ottobre della corrente sindacale del PSI e le posizioni dell'Unione Italiana del Lavoro è stata posta in risalto dal segretario confederale e direttore de «Il Lavoro Italiano» — Camillo Benevento — in un articolo sul settimanale ufficiale della UIL, in corso di distribuzione. Dopo aver rilevato che anche nel delicato settore sindacale, la unificazione tra socialisti è ormai un fatto compiuto, nell'articolo si rileva che tale unificazione «prende corpo dalla sostanza dei problemi e prende evidenza dalla spontanea convergenza di giudizi e di opinioni espressi dai socialisti, così come più volte ed a chiare note lo furono dalla UIL. Il problema dell'appartenenza alla UIL od alla CGIL dei lavoratori aderenti al partito socialista unificato si pone quindi in termini ben diversi da quelli che qualcuno avrebbe voluto porre: «pur militando in due differenti organizzazioni i socialisti porteranno avanti il medesimo spirito nelle lotte e nelle grandi impostazioni programmatiche e sociali e questa convergenza costituirà la più solida e coerente spinta unitaria per tutto lo schieramento sindacale italiano».

Il segretario della UIL rileva quindi che la strada dell'unità sindacale è condizionata dalla capacità dei lavoratori socialisti e della sinistra laica e democratica di assumere un ruolo di avanguardia della classe operaia; solo così si potranno ricucire i danni provocati dallo strumentalismo delle correnti integraliste e totalitarie, sulla scorta di una posizione comune come quella dei socialisti della UIL e della CGIL che è il portato della esperienza del socialismo europeo e di tutta la sinistra socialista democratica dell'occidente. Dietro le prospettive enunciate dalla UIL e dai socialisti della CGIL si muovono in Europa imponenti masse di lavoratori, il sindacalismo cioè di un mondo civile che ha assunto la democrazia, la fedeltà agli interessi permanenti della classe operaia la via al socialismo, la trasformazione della società come caratteristiche per la sua azione.

Benevento pone poi in luce i caratteri profondi ed esaurienti della diagnosi che il documento del PSI compie delle insufficienze, nell'attuale fase della vita italiana, del comportamento dei cattolici e dei comunisti ed afferma che le prospettive indicate hanno ispirato da anni il comportamento e l'azione della UIL. «L'iniziativa dei socialisti per la conquista autentica dell'unità sindacale è la nostra stessa iniziativa. La scelta delle alleanze internazionali ed il collocamento delle lotte operaie e contadine italiane nel quadro di queste alleanze, così come i socialisti propongono nel loro documento, sono tra le più gelose ed inalienabili caratteristiche della UIL in tutti questi anni di vita».

Dichiarazioni del segretario confederale della UIL Simoncini sul congresso dei sindacati inglesi

Il dott. Franco Simoncini, segretario nazionale della UIL, a proposito di certi commenti sulle recenti deliberazioni dei sindacati britannici, ha fatto all'agenzia L.I. la seguente dichiarazione: «Da varie parti si continua a proporre ai sindacati italiani l'esempio britannico, senza chiarire peraltro che cosa si vuole da noi. Se ci si attende senso di responsabilità e giusta misura nelle rivendicazioni e in una loro razionale programmazione, non c'è bisogno di invocare l'esempio della tregua salariale britannica, mentre non si deve dimenticare l'importanza storica che nel quadro della contrattazione italiana hanno ormai assunto certe fondamentali rivendicazioni qualitative. Se invece il riferimento a Blackpool vuol essere più specifico, si dimentica che le situazioni economiche italiana e britannica sono oggi tanto diverse, che autorevoli e qualificati osservatori stranieri hanno suggerito al tempo stesso una svalutazione della sterlina e una rivalutazione della lira. Da altra parte, non bisogna dimenticare che la realtà economica e sociale si vendica dei rimedi semplicistici o innaturali o intempestivi. E mentre noi auguriamo alla Gran Bretagna il pieno successo dei suoi faticosi tentativi di assestamento economico, ricordiamo che in una precedente occasione la tregua salariale adottata in quel paese dette luogo a diffusi slittamenti salariali durante la tregua — col che andarono fuori gioco i sindacati e non i salari — e subito dopo la sua scadenza ad una impetuosa esplosione del potenziale rivendicativo precedentemente accumulato».

Scuola di sera E PRESERALE

MEDIE - RAGIONIERI - GEOMETRI - PERITI IND., ecc.

Preserali (17,30-20,30) e Serali (20,15-23,05)

VIA CONSOLATA 1 bis ang. VIA GARIBALDI - Tel. 544.070

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

DAI POLIGRAFICI

Attività della Categoria

Rinnovato il contratto degli addetti ai quotidiani

Il 28 luglio 1966 si è conclusa in Roma la lunga trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro degli addetti ai quotidiani. Abbiamo trasmesso a tutti gli interessati, con circolare a parte, i termini dell'accordo e le nuove tabelle. Qui pertanto riassumiamo in breve le parti essenziali dei miglioramenti acquisiti. Oltre il diritto ad una precedenza nell'assunzione per gli addetti al settore che si trovano in stato di disoccupazione (affermazione di principio di considerevole portata) è stato modificato l'orario di lavoro degli impiegati amministrativi ridotto a 38 ore settimanali e dei discontinui portato a 46 ore settimanali. Le ferie sono state fissate per gli operai e per gli impiegati in 24 giorni lavorativi dal primo anno di assunzione.

Le indennità di anzianità per gli operai risultano di 18 giorni all'anno fino al giugno 1966, di 20 giorni dal 1° luglio 1966 al 30 giugno 1968 e di 22 giorni dal 1° luglio 1968.

Gli scatti biennali degli operai, fissati in numero di 4 al valore del 4% si sono sviluppati con l'aggiunta di un quinto scatto al 5%.

L'aumento salariale e stipendiale è stato del 7,50% sulle tabelle in vigore. Il nuovo contratto decorrerà dal 1° luglio 1966 ed avrà durata fino al 30 giugno 1968.

Sarebbe interessante commentare alcune parti del rinnovo contrattuale come per esempio la dichiarazione comune che tende a raccogliere dati sulla situazione del settore ai fini occupazionali, ma ci riserviamo di farlo successivamente. Per ora ci sia consentito esprimere il nostro giudizio su questo rinnovo del contratto di lavoro rifacendoci a quanto affermato dalla stessa nostra Federazione Nazionale. All'indomani della firma del contratto la Segreteria della FILAGC-UIL ha espresso un giudizio globalmente positivo sulle risultanze finali. Tuttavia ha aggiunto una riserva e ci sembra sommamente valida e cioè che questo rinnovo contrattuale (per delle vicende che non vogliamo qui richiamare essendo state oggetto di diversa valutazione fra noi e gli altri sindacati) ha avuto un costo non indifferente data la lunga azione sostenuta dai lavoratori. L'impostazione della UIL probabilmente se fosse stata seguita dall'inizio della trattativa avrebbe condotto a parità di risultato, ad un risparmio dei sacrifici sopportati dagli addetti ai Quotidiani.

In ogni caso possiamo rilevare che gli stessi lavoratori del settore almeno nelle aziende torinesi, e nella loro maggioranza, dopo aver calcolato in concreto quanto rappresentava globalmente il rinnovo del contratto, pur rimarcando la limitatezza delle acquisizioni normative, hanno convenuto sulla validità del rinnovo stesso. Dal canto nostro possiamo dire che la categoria dei quotidiani ha superato ostacoli considerevoli; deve però prospettarsi la necessità di sempre maggiori articolazioni sia sul piano della rivendicazione che dell'azione sindacale. Il settore sta ricercando assestamenti che richiamano la vigilanza e la dinamicità di tutti gli addetti ai quotidiani e la loro più stretta adesione al movimento sindacale.

Nella circostanza sono state approvate delle innovazioni al Regolamento che in sostanza adeguano le norme del Fondo Quotidiani a quelle dell'INPS. Fra le altre l'addetto ai quotidiani che abbia 20 anni di appartenenza al settore e sia in possesso della pensione di anzianità (35 anni di contributi) può, se lascia il campo dei quotidiani, godere del trattamento integrativo anche se non ha raggiunto l'età di 60 anni se uomo e 55 se donna.

Per coloro che abbiano anzianità inferiore ai 20 anni le aliquote non saranno più calcolate per anni interi ma frazionate per dodicesimi.

Di questa modifica e delle innovazioni in questione è già stata data notizia con circolare apposita a tutti gli addetti quotidiani nostri iscritti.

Per quanto concerne le risultanze del bilancio dell'esercizio 1965 pur riservandoci di ritornare sull'argomento, diremo che gli iscritti al Fondo sono risultati al 31 dicembre 1965 n. 11.361 di cui 7576 operai e 3785 impiegati con un aumento dell'1% rispetto al 1964. Le pensioni complessive in atto al 31 dicembre 1965 sono risultate 2351 e precisamente: 1514 pensioni di vecchiaia, 319 di invalidità, 288 superstiti di lavoratori deceduti in servizio e 230 superstiti pensionati.

Nell'anno 1965 sono state erogate per pensioni ed assistenza ai pensionati lire 654.926.246.

Bilancio del Fondo Previdenza Addetti Quotidiani

Il 27 luglio si è riunito in Roma il Consiglio di Amministrazione del Fondo Nazionale di Previdenza Addetti Quotidiani per l'esame e l'approvazione del Bilancio dell'anno 1965.

Le richieste per le modifiche delle norme tecniche dei grafici

Le Organizzazioni nazionali della UIL, CISL e CGIL hanno definitivamente concordato un testo di richieste da sottoporre agli imprenditori grafici per la modifica delle norme tecniche del contratto in vigore.

Il testo definitivo è stato da noi distribuito con circolare apposita a tutti gli iscritti. Ci sono pervenute delle osservazioni in quanto non tutte le proposte avanzate in sede di riunione sono state incluse nelle norme predette.

In effetti le osservazioni sono pertinenti e rispondono a verità. In sede nazionale per valutazioni di ordine generale ed anche per la ristrettezza dei termini a disposizione, non si è tenuto conto di tutte le richieste pervenute. Abbiamo però fatto presente alla Segreteria Nazionale le omissioni, ricevendo assicurazioni che durante la discussione potranno essere puntualizzate le situazioni più interessanti quali ad esempio quelle relative a rotocalcografi che riguardano in special modo i lavoratori del complesso ILTE.

Si riaprono le scuole grafiche

Con il mese di settembre si sono aperte le iscrizioni alle scuole grafiche torinesi. Il complesso scolastico del settore grafico operante a Torino risulta così composto.

Scuola Vigliardi-Paravia (Via del Carmine 14) *ora coordinata con l'Istituto professionale Galileo Galilei. Svolge un corso triennale diurno per compositori e impressori tipografi e per fotografi generici al termine del quale viene conseguita la qualifica con diploma di istituto professionale. Si è ammessi con la licenza di scuola media inferiore. Sempre alla Scuola Vigliardi Paravia si svolgono i corsi serali per maestranze grafiche di qualifiche e specializzazione, e l'ultimo anno di scuola tecnica pre-serale.*

La Scuola Grafica Salesiana (Via Maria Ausiliatrice 32) *dove si svolgono corsi diurni per ottenere la qualifica professionale di compositore e impressore tipografo, compositore a macchina, legatore, impressore litografo e preparatore di lastre per lito-Offset.*

Il Civico Istituto Professionale per l'industria e lo artigianato *(via Assarotti n. 12), continuatore, almeno in parte, della Scuola Fontanesi svolge corsi a livello di istituto professionale per lito stampa e fotolitografia ed inoltre per fotografie da laboratorio.*

Istituto Industriale Statale per Periti Grafici e Fotografi *(via Ponchielli 56). In questo Istituto attraverso corsi della durata di 5 anni si perviene al diploma di perito grafico o fotografo.*

Scuola di Scienze e Arti Grafiche della Facoltà di Architettura del Politecnico. *(Palazzo del Valentino). Questa scuola biennale a fini speciali conferisce dei diplomi di specializzazione in scienze ed arti grafiche. E' una scuola che tende a svilupparsi in Facoltà Universitaria per le Scienze ed Arti Grafiche.*

Lutto del Segretario nazionale

Improvvisamente è deceduto in Roma il Padre del nostro Segretario Nazionale cav. Alfredo Giampietro. La notizia è giunta a Torino nella mattinata del giorno 20 e ci siamo subito messi in contatto con il collega Giampietro per esprimergli a nome di tutti gli iscritti della FILAG-UIL di Torino le espressioni del più vivo cordoglio per il grave lutto che lo ha colpito.

DAGLI AUTOFERROTRAMVIERI

Il problema della viabilità e l'ordinamento dell'A. T. M. a Torino

La portata dei provvedimenti e degli altri che seguiranno a breve scadenza non può ancora essere valutata ci auguriamo che la nuova sistemazione possa risolvere il difficile problema e accontentare i cittadini

Finito il periodo delle ferie, i Torinesi, tornati in città, hanno trovato ormai in piena attuazione il riordino dei servizi autofilotramviari e le relative innovazioni alla circolazione stradale. E' evidente che tale situazione, pur essendo risaputa ed oggetto di polemiche per diversi anni, a tanti cittadini, è parsa un po' come il gioco delle scatole cinesi; infatti numerosi utenti che sono rimasti sconcertati da tanti cambiamenti e spostamenti di linee, hanno dovuto abbandonare, tante loro abitudini che hanno sollevato l'immediata protesta contro il nuovo ordinamento dell'ATM.

Sono scomparsi i tram da numerose vie, corsi e piazze cittadine, tra cui i corsi Casale e Moncalieri, le centrali vie Milano, San Francesco d'Assisi, Carlo Alberto, Lagrange e Giolitti, Corso Vittorio Emanuele (nel tratto compreso fra via XX Settembre e Corso Massimo d'Azeglio), nel tratto dai Giardini Reali, ecc. ecc.

Sono state soppresse alcune linee tranviarie, sostituite con pulmann oppure con il prolungamento di altre linee; sono stati inoltre modificati numerosi percorsi, specialmente attraverso la concentrazione degli attraversamenti tramviari in poche vie.

Pertanto la portata di questi provvedimenti e degli altri che seguiranno a breve scadenza non può essere ancora giudicata nel giro di poche settimane, ma solo a distanza di tempo sarà possibile valutare a fondo quali potranno essere i vantaggi che deriveranno alla circolazione del nuovo assetto della rete dei trasporti urbani.

Desideriamo però soffermarci su alcuni punti, cercando di illustrare brevemente i motivi che hanno suggerito alla Civica Amministrazione l'accoglimento delle proposte ATM.

Da tempo in tanti ambienti, siano essi amministrativi, sindacali o politici, si sente parlare di crisi dei trasporti; la situazione deficitaria delle pubbliche aziende di trasporto, ed in modo particolare per quanto riguarda i servizi urbani ha raggiunto dei livelli allarmanti che non possono rimanere a lungo ignorati.

Le cause che provocano tali fenomeni, limitati non solo alla nostra città, ma che si estendono in tutto il settore nazionale e che pure all'estero trovano analogo riscontro, vanno ricercate da un lato dalla riduzione dell'utenza e dall'altro dall'incremento dei costi.

L'aumento in costante sviluppo della motorizzazione privata ha ridotto notevolmente la richiesta del trasporto pubblico, provocando in tal modo le perdite dell'utenza; inoltre lo incremento del mezzo privato ha creato difficoltà nel traffico, che per il servizio pubblico significa riduzione della velocità commerciale ed irregolarità del servizio stesso.

Così pure il forte sviluppo edilizio nella periferia, a volte verificatosi disorganicamente, ha provocato ulteriori difficoltà nell'accogliere le richieste di collegamenti con il centro cit[illegible].

Risulta in tal modo allo stesso occhio del profano che questi motivi sono una delle cause delle condizioni deficitarie dell'ATM. Il servizio pubblico di trasporto non può essere considerato alla stessa stregua di altre aziende dove il profitto è un effetto produttivo; infatti il trasporto pubblico, proprio per i fini sociali in cui esercita i propri Servizi, può solo trovare nella utenza l'apporto per poter soddisfare alle sue stesse necessità e contenere i bilanci aziendali in limiti economici.

A tal fine, nel tentativo di attuare in sede locale una nuova politica di trasporti, si sono prospettate da parte dell'ATM proposte per soluzioni nuove e radicali, che nel corso della loro attuazione dovrebbero far ben sperare per un ritorno alla migliore funzionalità dei trasporti nei riguardi della collettività.

Per giungere però a queste soluzioni è stato necessario riformare tutto un sistema, che da anni ormai era divenuto costume nella nostra città.

Il mezzo pubblico, se si intende metterlo in condizione di favorire l'utenza, deve innanzitutto acquisire priorità nei confronti del mezzo privato, in quanto il trasporto di massa non costituisce pura e semplice azione di collegamento, ma di condizione base per lo sviluppo e per il potenziamento delle zone e delle attività che in esse si esplicano.

E' solamente nell'assicurare questa priorità, che si possono sfruttare tutte le caratteristiche del trasporto pubblico, adeguandolo alle reali necessità da servire e da stimolare.

La nuova strutturazione del servizio, soggetta ad impostazioni tecniche ed economiche, può giustificare i noti provvedimenti alla viabilità e solo con questi intendimenti si potrà nell'avvenire giungere ad un più moderno razionale sistema di circolazione, dove il mezzo privato e pubblico avranno ognuno nella propria sfera, spazio e possibilità di espansione.

Il riordino dei servizi dell'ATM cerca così di coordinare i sistemi di trasporto in un quadro più organico, in cui i provvedimenti viabili dovranno armonizzare le esigenze del trasporto pubblico e della motorizzazione privata.

Il piano di struttura della rete, prevedendo una minore lunghezza di alcune linee e concentrando l'utenza su altre, con prevalente caratteristica del trasporto di massa, costituisce una premessa per l'istituzione di servizi in nuove zone di sviluppo e per il convogliamento del traffico sulle augurabili future linee metropolitane.

Con quanto abbiamo scritto non abbiamo voluto difendere ad oltranza il piano dell'ATM.

Abbiamo cercato di illustrare brevemente le ragioni che hanno portato modifiche che oggi [illegible] sono divenute materia [illegible] così animate discussioni [illegible] siamo convinti che tutte le cose di questo [illegible] do, anche il programma dell'ATM nella sua [illegible] le applicazione, potrà [illegible] ra essere ulteriormente [illegible] gliato sul piano delle [illegible] concrete, e, se effettivamen[illegible] te alcune incongruenze [illegible] difficoltà denunciate [illegible] tenza richiedessero de[illegible] rianti, crediamo che [illegible] sa ATM non avrà dif[illegible] ad accogliere propo[illegible] idee atte a soddis[illegible] cittadinanza.

Da parte sua il S[illegible] Autoferrotramvieri [illegible] me ha saputo re[illegible] mente trattare i [illegible] riflessi che il piano [illegible] ATM ha nei confronti [illegible] personale dipendente [illegible] curando allo stesso [illegible] di lavoro e lo svilu[illegible] carriera, oltre la [illegible] collaborazione verso [illegible] voratori di altre cat[illegible] che vorranno ad es[illegible] gersi per ulteriori [illegible] menti o che inte[illegible] avanzare, con obiett[illegible] loro personali sug[illegible] ti, che attraverso le [illegible] ri vie amministrat[illegible] tranno essere prese[illegible] nelle superiori se[illegible] tenti.

Franco Olivero

Redazione e Ammin[illegible] Piazza Statuto, 18 [illegible]
Direttore Resp. [illegible]
Aut. Trib. Torino n. [illegible]
Società Editrice [illegible] Piazza Durna, [illegible]

DALLA UIL-TERRA

Mostre autunnali di bovini da latte

Indette dall'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura

Allo scopo di valorizzare e favorire il collocamento dei bovini nati in selezione, la Sezione Provinciale del Libro Genealogico della razza «Frisona Italiana» con la collaborazione della Associazione Provinciale Allevatori — A.P.A. — e degli Enti locali, organizza per i giorni 21 e 22 settembre c.a. in Moncalieri, presso il foro boario, le seguenti manifestazioni zootecniche:

— Mercato-Concorso Torelli nati ed allevati in Italia (età 8-18 mesi).

— Mostra Bovina Provinciale comprendente le seguenti categorie:

I SEZIONE - *Tori*

Tori da 18 a 24 mesi
Tori da 24 a 36 mesi
Tori adulti di oltre 36 mesi.

II SEZIONE - *Femmine del registro allievi, nate ed allevate in Italia.*

Manzette da 8 a 16 mesi
Manze - giovenche da 16 a 24 mesi
Manze - giovenche da 24 a 36 mesi
Vacche di 1ª parto con lattazione in corso

III SEZIONE - *Vacche*

Vacche di 1ª parto con lattazione chiusa e vacche di secondo parto
Vacche di 30 parti ed oltre fino a 10 anni
Vacche di oltre 10 anni.

PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE

Mercoledì 21 settembre 1966

Ore 9 - Concentramento dei soggetti concorrenti;

Ore 14 - Inizio lavori delle Commissioni giudicatrici.

Giovedì 22 settembre 1966

Ore 8 - Ammissione del pubblico ala Mostra e inizio contrattazioni;

Ore 11 - Assegnazione premi e sfilata dei soggetti migliori.

Ai proprietari di allevamenti iscritti al Libro Genealogico, che interverranno alla Mostra, verranno corrisposti, da parte dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, premi di partecipazione per i soggetti meglio classificati ed il rimborso delle spese di trasporto.

Si invitano gli agricoltori interessati all'allevamento della razza pezzata nera ad intervenire all'importante manifestazione zootecnica, che viene organizzata per mostrare pubblicamente i risultati raggiunti dai nostri allevatori nel campo della selezione bovina e per favorire la vendita di torelli e manze di pregio.

Con l'occasione si ricorda che i compratori del bestiame potranno beneficiare del contributo dello Stato sul prezzo d'acquisto, in base al programma zootecnico formulato per l'anno 1966, con i fondi disponibili sull'Art. 1 della Legge 23 maggio 1964 n. 404.

Altre manifestazioni zootecniche indette dalle Sezioni Provinciali dei Libri Genealogici delle razze Frisona Italiana e Valdostana pezzata rossa.

RAZZA VALDOSTANA PEZZATA ROSSA

Baio Dora (Borgofranco) 24 ottobre 1966 - Ore 9

Tavagnasco 25 ottobre 1966 - Ore 9

Quincinetto 26-27 ottobre 1966 - Ore 9

Settimo Vittone 11 novembre 1966 - Ore 9

— Rassegne pubbliche del bestiame iscritto al Libro Genealogico.

Ivrea 28 ottobre 1966 - Ore 9 (presso il Foro boario):

— VIII Mercato-Concorso provinciale torelli

— VIII Mostra-Mercato provinciale del giovane bestiame femminile.

Gli allevatori, in relazione alle Norme vigenti, che approfittando di tali favorevoli occasioni acquisteranno dei buoni riproduttori sani e selezionati, potranno beneficiare dei contributi dello Stato sul prezzo d'acquisto (fino al 25% per gli agricoltori residenti nelle zone di pianura e di collina e fino al 35% per quelli delle zone montane) con i fondi disponibili sull'Art. 1 della Legge 23 maggio 1964 n. 404.

Norme pratiche per preparare gli animali partecipanti alle mostre dei bovini da latte

Si avvicina il periodo delle Mostre autunnali di bovini iscritti al Libro Genealogico delle razze Frisona Italiana e Valdostana pezzata rossa ed è quindi utile ricordare agli allevatori le principali Norme da seguire per una buona presentazione dei soggetti prescelti.

1) Nella scelta degli animali non si deve «puntare» sulla quantità ma bensì sulla qualità. E' necessaria una buona genealogia, uniformità del tipo e nei caratteri morfologici.

2) Il soggetto da esporre deve essere «in forma» sano, con mantello lucido e liscio, in buone condizioni di nutrizione, pur senza avere l'aspetto di animale ingrassato per il macello.

I capi che non si presentano nelle condizioni volute, dovranno essere sottoposti ad una preventiva intensa cura ricostituente.

3) Scartare i bovini che presentano difetti di conformazione esteriore (groppe spiovente, arti esili, garretti falciati, troppo alti di gambe o nani, attacco di coda alto, vuoto retroscapolare, torace cinghiato, dorso insellato, ecc.).

4) Preferire le vacche più produttive (scartando quelle che non hanno raggiunto i minimi prescritti dallo Standard di razza) con una mammella bene estesa in avanti, bene sostenuta, forte agli attacchi, non spaccata, con attacco posteriore alto e largo, con capezzoli disposti in quadrato, perpendicolari e simmetricamente distanziati fra di loro.

5) Scelti gli animali da portare alla Mostra è molto utile fare la prova di gruppo, mettendoli in fila legati ad un recinto per poter procedere ad eventuali sostituzioni.

6) Nei venti giorni che precedono la Mostra, i bovini dovranno essere legati ed alimentati nel medesimo modo con cui lo saranno al Foro Boario.

Così se in tale epoca non si disporrà di erba, occorre toglierla venti giorni prima e somministrare del fieno.

7) In previsione di dover far sfilare gli animali portati alla Mostra, è utile allenarli ad essere condotti con la capezza, a fermarsi, a mettersi in appiombo ed a tenere la testa alta.

8) Saranno ammessi alla rassegna solo quegli animali che abbiano subito la vaccinazione antiaftosa da non più di tre mesi e da non meno di sedici giorni e che provengano da stalle indenni da afta da almeno tre mesi.

9) Provvedere per tempo, almeno quindici giorni prima, al pareggio degli unghioni, alla tosatura dei peli che si trovano all'attacco della coda, sulla testa in mezzo alle corna, sul collo, sulla coda e alle vacche tosare la mammella.

Ricordare che il fiocco della coda, pettinato con un pettine metallico a denti grossi, deve essere folto, abbondante e lungo.

10) Almeno *due settimane* prima della Mostra provvedere al primo lavaggio di tutte le parti del corpo degli animali, da eseguire nelle ore calde della giornata o con acqua tiepida. Ripetere l'operazione almeno due volte, usando sapone o un moderno detersivo, procedendo dopo la sciacquatura ad asciugare con paglia o panni di cotone o di lana. Quando l'animale sarà ben asciutto provvedere ad accurate strigliature e spazzolature, da ripetere per alcuni giorni in modo da ottenere un pelo liscio e lucido. Se si dovesse notare la presenza di pidocchi, specie nella coda, distruggerli spargendo D.D.T.

11) Scegliere un buon finimento per la capezza, uguale per tutti gli animali dell'allevamento. Figurano molto bene il color rosso, l'azzurro o il giallo.

12) Sarà opportuno dotare il personale addetto al governo del bestiame di un camice bianco o di una tuta a colori vivaci.

Tutti i tori dovranno essere muniti di anello di contenzione, mentre per maggior sicurezza sarà bene fornire gli accompagnatori di apposito bastone di conduzione.

13) Ricordi infine l'allevatore proprietario di bestiame iscritto ai Libri Genealogici, che le rassegne ufficiali sono indette ed organizzate nel Suo *esclusivo interesse*, per permettergli di dimostrare quello che ha saputo fare nella Sua stalla, i risultati che ha ottenuto con la selezione e la possibilità di vendere a prezzo equo i bovini disponibili.

Le norme ed i consigli forniti servono quindi a porre in evidenza le migliori qualità dei bovini esposti e contribuiscono a «far colpo» sui visitatori che interverranno alla Mostra.

DAGLI EDILI

Le trattative per il rinnovo del contratto

Continuano le trattative per il rinnovo del Contratto per i lavoratori Edili.

Nei giorni 6-7 settembre u.s. si sono incontrate in Roma presso l'A.N.C.E. le delegazioni dei datori di lavoro e le delegazioni delle Organizzazioni dei lavoratori Fe.N.E.A.L.-UIL, F.I.L.C.A.-CISL e F.I.L.L.E.A.-CGIL.

Dopo una serena e costruttiva discussione durante la quale le parti hanno esposto i propri punti di vista sull'intera situazione, sia economica che normativa della categoria, si è concordemente stabilito di continuare le discussioni, stabilendo un calendario di incontri.

Incontri che avverranno nei prossimi giorni del c.m. e precisamente nei giorni del 16, 20, 21, 28 e 29.

LAVORATORI a SCUOLA
DIPLOMI
[illegible]
v. Consolata 1 bis
Telef. 54.49.76

KEROSENE
pétrolio per riscaldamento
Prezzo speciale per i dipendenti FIAT
RITIRO DIRETTO PRESSO L'IMPIANTO DI IMBOTTIGLIAMENTO IN
Strada del Drosso, 99 - Torino
(Vicinanze Fiat Mirafiori)
Succ. C. BIGATTO Telefono 34 39 35

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMP[illegible]
Corsi diurni e serali (Lezioni di prova [illegible]
Dattilografia - Stenografia - Calcolo mec[illegible]
Paghe contributi - Lingue - Contabilità generale e meccanizzata.
CORSO PER SEGRETARIE D'AZIENDA
TORINO — Via Cernaia, 22 — Telefono [illegible]

MOBILIFICIO O.R.A.P.
[illegible]
MOBILI
[illegible]
Con pagamento fino a 20 rate

RIPARAZIONI LAVATRICI
*Telefonando all'*ASTELAV - 673.[illegible]
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
UNA COPIA L. 20

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 20 — Cronaca lire 100 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 20 per parola — Tasse governative in più — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Manzoni 2 (angolo piazza Solferino) telefono 510.055 — Società Subalpina piazza Derna 250 Torino.

Anno XVII
N. 9 - 10 Ottobre 1966
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

Il "discorso" che proponiamo

L'esplicito riconoscimento, da parte dei maggiori responsabili del movimento sindacale italiano, della improponibilità, nell'attuale fase storica della società italiana, di ogni progetto di fusione organica tra le diverse centrali sindacali del nostro Paese, è venuto a sanzionare una realtà di fatto che la UIL aveva più volte, esplicitamente, e con lealtà fatto sapere ai lavoratori, all'opinione pubblica, alle altre organizzazioni sindacali. Dichiarazioni più o meno tutte recenti dell'on. Storti, dell'on. Novella, dell'on. Mosca, hanno confermato questo dato che, per ora, è un dato sicuro nel nostro Paese. Cadono così miseramente tutte quelle menzogne costruite, sulla sabbia della malafede dai corifei zelanti di certi *entourage* comunisti e cattolici (non abbiamo detto « Cislini ») i quali negli scorsi mesi si erano dedicati ad una sorta di tiro al bersaglio scegliendo come sagoma la UIL, e facendola passare per l'organizzazione che si opponeva ad ogni discorso serio e concreto sull'unità organica del movimento sindacale del nostro Paese.

Soddisfazioni come quelle che si ricavano dal vedere sconfessata la prosopopea e la malafede di quei signori, non sono soddisfazioni che ci fanno piacere, perché resta prevalente in noi l'amarezza di constatare quanto di strumentalismo e di improvvisazione ci sia ancora oggi nelle file del movimento dei lavoratori, dei loro commentatori ufficiali, degli ambienti che ruotano attorno al sindacato.

di CAMILLO BENEVENTO

Tuttavia non ci sembra inutile sottolineare ai nostri lettori come ancora una volta, e per prima, la UIL abbia parlato loro chiaro, senza tentare diversivi dialettici, dicendo le cose come stanno, e operando attivamente perchè, se qualcuna di queste cose possa essere raddrizzata, la si raddrizzi per il giusto verso, e nelle dimensioni dovute.

La sola, la vera azione possibile per avviare verso una più civile e aperta convivenza i rapporti tra le organizzazioni sindacali in Italia, è quella che si fa affrontando il discorso sulle cose concrete che sono dinanzi ai lavoratori ed al Paese. Se oggi la classe operaia italiana è divisa per una serie di ragioni che tutti conoscono e che sarebbe bizantinismo voler ricordare ad ogni pie' sospinto, esistono però molti problemi la cui soluzione non investe, o per lo meno investe soltanto indirettamente, i grandi motivi ideologici e storici, le grandi scelte interne ed internazionali, le convinzioni profonde attorno ai principi della democrazia e lo Stato, che impediscono più ampie convergenze dei lavoratori.

Ed è su questi problemi che attendono una loro collocazione e quindi una loro soluzione nell'ambito dello Stato Democratico, che la UIL ha più volte richiamato l'attenzione e lo impegno delle altre organizzazioni sindacali.

I problemi della contrattazione sindacale, dei suoi livelli, dei suoi agenti, della sua sfera di applicazione; i problemi dell'autofinanziamento del sindacato, e di tutti gli strumenti che questo autofinanziamento riesce a garantire per una intensificazione della pressione sindacale nella società; i problemi del rapporto tra Stato Democratico e le sue leggi e la contrattazione sindacale, il problema cioè della incidenza della legislazione sociale nel quotidiano evolversi dello Stato Democratico; ed altri problemi ancora, come quello della sicurezza sociale, e degli Enti preposti alla previdenza, attendono che una discussione approfondita ne vagli gli aspetti, ne cominci a delineare le soluzioni.

Proporre, come ha fatto la UIL, che il discorso tra i sindacati verta su questi problemi, significa dimostrare sincera predisposizione ad una soluzione il più possibile unitaria dei problemi stessi.

Eppure aver detto queste cose negli scorsi mesi ha significato per la UIL prendersi accuse come se si fosse trattato di un sindacato di marziani del tutto all'oscuro dei fatti del nostro pianeta. Sembrò per un attimo, nel leggere certa stampa sulla quale imperversano i cosiddetti « intellettuali impegnati » o certi giornali di ortodossa osservanza comunista ed aclista, che i soli problemi che interessassero i lavoratori fossero quelli filosofici o storici, sociologici o ideologici, quelli cioè che, oggi, chiaro e tondo tutti i dirigenti responsabili dei vari sindacati ci vengono a dire che sono « improponibili ».

Ecco dove sta il punto: non dunque la UIL era il sindacato meno predisposto all'unità, ma gli altri, quelli che, col nemico alle porte, avrebbero voluto discettare sul sesso degli angeli.

E noi, il sindacato contro il quale si levarono per molte settimane gli strali di quei censori non disinteressati, eravamo invece intenti alla paziente ricucitura di quegli elementi che potessero costituire oggetto di possibile intesa nelle lotte e nell'azione.

C'è tempo, in ogni caso, per ravvedersi. E per spostare finalmente il discorso sulle cose da fare, sui problemi che ci sono dinanzi. Non soltanto questo discorso troverà la UIL impegnata a farlo, ma noi solleciteremo tutti i nostri interlocutori a non tirarsi indietro.

E' impressione diffusa, in molti di noi, che certi discorsi teorici ed astratti sui problemi dell'unità organica, della visione sociologica e del ruolo storico del sindacato, fossero stati buttati in pasto alla pubblica opinione, al momento ritenuto giusto e nelle forme ritenute adatte, da ambienti e correnti politico-sindacali interessati a fuorviare quei lavoratori interessati al processo di unificazione socialista dalla « carica emotiva » che quel processo di unificazione contiene in sé, e contrapporre a questa importante tappa del movimento operaio del nostro paese una mitologia che costituisse alternativa. Questa impressione non è scemata in noi quando abbiamo constato che, ormai irreversibile e quasi concluso il processo di unificazione socialista, quelle stesse forze che premettero l'acceleratore sulla unità organica del movimento sindacale, diano oggi un colpo di freno e riconoscano questa unità sindacale come « improponibile ».

Sono impressioni ben definite, in noi. Vorremmo che le prossime settimane le dimostrassero del tutto infondate. Soltanto se il discorso sulle cose concrete non sarà abbandonato perché non più utile a ritardare l'unificazione socialista, potremmo convincerci di avere sbagliato.

Il che, allo stato attuale dei fatti è auspicabile ma è molto difficile.

Camillo Benevento

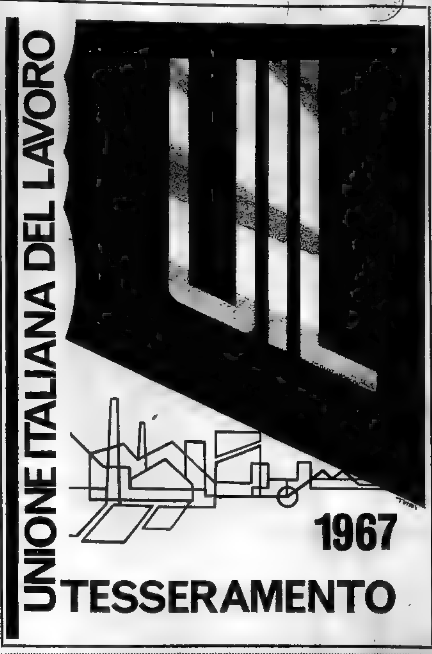

GIUDICATI POSITIVI I COLLOQUI DI DOMENICA

La UIL sospende lo sciopero dei metalmeccanici privati

Aderisce all'incontro di giovedì con la Confindustria

A seguito dei risultati nel complesso positivi scaturiti dagli incontri avvenuti tra le Confederazioni dei lavoratori e la Confindustria, incontri che hanno permesso di superare alcuni punti divergenti, la Segreteria nazionale della Uilm ha deciso la sospensione degli scioperi già programmati, aderendo all'invito della Confindustria di riprendere, a livello di categoria, le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

Come è noto dopo la rottura delle trattative e la conseguente decisione da parte dei Sindacati di categoria di passare all'azione sindacale, la Confindustria aveva invitato le Confederazioni dei lavoratori ad un incontro per esaminare i problemi inerenti ai diritti sindacali e di contrattazione che di fatto bloccavano le trattative relative al rinnovo dei contratti di lavoro di molte categorie.

E aver potuto trovare un'intesa, sia pure di larga massima, sui comitati tecnici, sulla riscossione delle quote attraverso la delega, sui permessi sindacali, alle affissioni in fabbrica ecc., è un fatto indubbiamente positivo che potrà consentire un approfondimento concreto sulle altre rivendicazioni presentate.

Negli incontri svolti a livello interconfederale hanno partecipato attivamente anche i rappresentanti della Uilm, della Fim e della Fiom, a dimostrazione di quanto sia importante lo sblocco della vertenza per i metalmeccanici, anche e soprattutto per i benefici riflessi che questa può avere nei confronti delle altre categorie.

La presenza attiva dei metalmeccanici ha anche permesso una nuova valutazione dell'onere globale del contratto. La trattativa si era interotta in quanto gli industriali, oltre a dare risposte sui diritti sindacali, avevano offerto un 8% considerato particolarmente dalla Uilm assolutamente insoddisfacente. La Confindustria ad una richiesta concordata dai tre Sindacati dei metalmeccanici del 16% ha contropropasto offrendo l'11%. Esiste ancora una certa differenza tra le posizioni delle parti e particolarmente per quanto concerne gli aspetti normativi ma è una distanza che tende ad avvicinarsi e che merita quindi di essere approfondita da una leale e costruttiva trattativa.

Questi i motivi che hanno indotto la Uilm ha sospendere le agitazioni, a riprova che quando è necessario la Uilm non rifugge dalla lotta, come non respinge le possibilità di trattare quando questo può servire a raccogliere i frutti dei sacrifici dei lavoratori.

DICHIARAZIONI DI VIGLIANESI

La situazione sindacale e i rapporti tra le Confederazioni

Il segretario generale della UIL, sen. Italo Viglianesi, parlando ad una riunione di dirigenti sindacali dell'Unione Italiana del Lavoro, convenuti a Roma da tutta Italia per dibattere i problemi connessi alla campagna per il tesseramento.

Viglianesi si è soffermato ad illustrare le fasi salienti dell'attuale momento politico-economico del Paese ed ha sottolineato le posizioni della UIL in ordine ai più importanti problemi del mondo del lavoro.

L'azione dell'Unione Italiana del Lavoro, ha detto il segretario generale della UIL, si è caratterizzata in tutti questi mesi per tanti aspetti difficili e delicati, come un'azione responsabile, scevra da ogni spirito demagogico e da ogni strumentalismo, elementi questi purtroppo tuttora presenti in misura assai larga, nel movimento sindacale del nostro Paese. Difendere gli interessi dei lavoratori, ha proseguito Viglianesi, significa infatti garantire soprattutto ad essi occupazione stabile e salari dignitosi; tutto ciò che prescinde da queste due elementari esigenze dei lavoratori, finisce prima o poi per distorcerne anche gli interessi permanenti e le prospettive di emancipazione. Il senso di responsabilità dimostrato dalla UIL ha una tanto maggiore giustificazione se viene inquadrato nella politica di programmazione dello sviluppo economico del Paese, la quale impone al movimento sindacale una seria presa di coscienza degli interessi globali dei cittadini al di là di visioni corporative o particolaristiche.

Perché i lavoratori possano far sentire la loro voce e far valere la loro presenza attiva in questa nuova dimensione economica del Paese, senza oltrepassare i limiti di rottura, ma senza rinunciare alle loro fondamentali aspirazioni, è necessaria una spinta unitaria e concorde di tutti i sindacati. Questa, ha proseguito Viglianesi, è sempre stata la politica della UIL: favorire più vaste intese e più ampie convergenze attorno ai grandi problemi concreti sui quali è necessario realizzare una unità di intenti, sola garanzia di successo per i lavoratori. Autofinanziamento dei sindacati, sistemi e livelli della contrattazione, legislazione sociale, costituiscono queste esigenze improcrastinabili di unità che sarebbe estremamente dannoso misconoscere. Ma a questi nostri continui richiami alla concretezza ed alle cose serie e possibili che si potrebbero e si dovrebbero fare insieme, ha proseguito Viglianesi, troppo spesso ci è stato risposto con fumosi astrattismi attorno ai principi, e con macchinose teorizzazioni avveniristiche. In poche parole, invece di preoccuparci di realizzare una unità dei lavoratori attorno ai problemi che sono oggi di fronte, da parte degli ambienti sindacali influenzati dal totalitarismo comunista o dalle correnti integraliste cattoliche si è preferito mitizzare una astratta ed oggi improponibile unità organica che ha finito per diventare così un elemento di evasione dai problemi ed un modo come un altro per eludere scelte ben più urgenti e necessarie.

Non sono evidentemente estranee, da questo atteggiamento dei comunisti e dei cattolici più intransigenti, intenzioni più o meno evidenti di strumentalizzare l'azione sindacale per ritardare ed imbrigliare il processo di unificazione socialista, fatto concreto e positivo, opponendogli, per l'appunto, quella mitizzazione della unità organica del movimento sindacale. La UIL, sempre sollecita da ogni iniziativa realmente e positivamente unitaria, non cadrà però nella trappola di quelle strumentalizzazioni del sindacato tentate dai comunisti e dai cattolici. Essa continuerà a percorrere sino in fondo la propria strada chiara ed aperta, che è al servizio della democrazia, del progresso sociale, e della evoluzione economica del Paese. Prima di concludere il suo intervento Viglianesi ha posto in guardia i dirigenti della UIL dai cosiddetti pseudo intellettuali i quali ragionando in astratto, senza una reale conoscenza dei problemi del mondo del lavoro, dissertano attorno ai temi del movimento operaio molto spesso a sproposito, sempre puntualmente allineandosi sul fronte avverso alla grande tradizione socialista del movimento operaio italiano, costituendo così un obiettivo elemento di disordine e di divisione che va respinto con la stessa ferma determinazione con la quale vanno respinti gli strumentalismi dei comunisti e degli integralisti.

I PROBLEMI DEL NOSTRO PAESE

La situazione economica attuale esaminata dai dirigenti della UIL

Si sta verificando un fatto non certo nuovo nel nostro Paese, una ripresa dello sviluppo a ritmo sostenuto nel reddito nazionale, ma nello stesso tempo permangono ed anzi si accentuano gli squilibri già esistenti nell'apparato economico nazionale - Rassegna dei vari settori

L'evoluzione della situazione economica in questi ultimi mesi — si rileva negli ambienti della UIL — è stata caratterizzata da un nuovo rafforzamento delle tendenze positive che si erano manifestate fin dalla seconda metà del 1965. In sostanza si sta verificando, fatto non certo nuovo nel nostro Paese, una ripresa dello sviluppo a ritmo sostenuto nel reddito nazionale, ma nello stesso tempo permangono ed anzi si accentuano gli squilibri già esistenti nell'apparato economico nazionale.

Per quanto riguarda la produzione industriale, i progressi sono tali da far sperare che alla fine dell'anno siano superate le più ottimistiche previsioni. Attualmente i dati fino a giugno-luglio indicano un aumento di oltre il 10 per cento nei primi sette mesi del 1966 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Tale incremento notevole però non si è finora concretizzato in una rapida ripresa degli investimenti, che pure l'anno scorso erano caduti ad un livello bassissimo. D'altra parte l'andamento dell'occupazione non ha mostrato segni di miglioramento, almeno per la prima metà dell'anno in corso.

Le rivelazioni dell'ISTAT e del Ministero del Lavoro indicano flessioni nei livelli dell'occupazione dei vari settori: tra ottobre e aprile 62 mila occupati in meno nell'agricoltura, 75 mila nell'industria delle costruzioni, 178 mila nelle attività terziarie, mentre molto modesta è la ripresa nell'industria: più 27 mila unità. Nel complesso si è avuta un'ulteriore flessione dell'occupazione totale tra ottobre ed aprile di 525 mila unità. Inoltre i dati ISTAT rivelano una tendenza continua alla riduzione delle forze di lavoro che non può più essere giustificata con l'avvenuto innalzamento dell'età scolastica e con il ritorno spontaneo di molte lavoratrici alle attività casalinghe.

La conclusione che sembra debba darsi — rileva la UIL — è di un ulteriore processo di razionalizzazione, ma anche di strette economie aziendali, operato nelle imprese anche attraverso un più intenso ritmo di lavoro imposto alle maestranze. Per quanto riguarda l'edilizia i miglioramenti sono ancora molto limitati e più che altro evidenti dall'andamento delle progettazioni.

L'annata agricola si sta rivelando meno buona del previsto ma pur sempre nel complesso su livelli produttivi dell'1-2 per cento superiori a quelli dell'anno passato.

Particolarmente positivo è l'andamento dei prezzi, i cui indici segnano aumenti inferiori a quelli previsti (intorno al 2,5 per cento), ma il fatto è dovuto anche alla mancata ripresa degli investimenti.

La bilancia dei pagamenti continua a riportare avanzi non più crescenti ma pur sempre all'incirca allo stesso alto livello dell'anno passato e questo nonostante la forte ripresa delle importazioni. Il fatto è che le esportazioni di merce e servizi, a partire dal 1964 hanno fatto registrare ritmi di incremento sostenutissimi. Nel giro di due-tre anni 1964-66 si potrebbe registrare uno sviluppo del 50-60 per cento; alla fine dell'anno dovremmo pertanto arrivare ad un saldo positivo di 1000-1200 miliardi.

L'andamento delle retribuzioni contrattuali continua ad essere improntato ad una lieve ascesa parzialmente attribuibile agli scatti di scala mobile ed in parte relativa ai rinnovi contrattuali che comportano però generalmente miglioramenti modesti. L'aumento medio delle retribuzioni rispetto al 1965 si può calcolare oggi di circa il 4-5 per cento. In termini reali si tratta del 2-3 per cento d'incremento.

Le retribuzioni di fatto — fa ancora rilevare la UIL — risentono maggiormente dei miglioramenti della situazione soprattutto nell'industria e del ritorno ad orari normali e pertanto salgono in maggior misura (circa dell'8 per cento). Nonostante [illegible] pare probabile che l'incremento in termini reali del monte salari, dato l'andamento dell'occupazione ancora stagnante o addirittura in diminuzione, alla fine dell'anno, risulti uguale se non inferiore all'aumento del reddito nazionale. Si avrebbe così un altro anno di diminuzione o quanto meno di contenimento della quota della ricchezza nazionale che va ai lavoratori.

L'andamento degli impiegati e dei depositi nelle aziende di credito continua ad essere improntato al mantenimento del basso rapporto tra gli uni e gli altri. I depositi continuano a salire assai più degli impieghi; esistono i mezzi per una forte ripresa degli investimenti ma questa, come dicevamo, non si è finora realizzata.

LAVORATORI,

essere sprovvisti della licenza di scuola media significherà, tra non molto, essere tagliati fuori da ogni possibilità di migliorare la propria condizione nella fabbrica.

La UIL di Torino ha aperto una sua Scuola in piazza Statuto, 18 presso la quale si tengono corsi serali accelerati per conseguire la

LICENZA DI SCUOLA MEDIA

Per informazioni rivolgersi presso la **U.I.L.** Piazza Statuto, 18

dalle ore 21 alle ore 22 - sabato dalle ore 17 alle ore 19

NON SI DANNO INFORMAZIONI PER TELEFONO

Le iscrizioni avranno termine non appena esauriti i posti disponibili

VIGLIANESI:

Sulla questione dell'Alto Adige

Al Senato a chiusura del dibattimento sulla questione altoatesina, il sen. Viglianesi ha espresso la fiducia del gruppo PSDI — di cui è presidente — al governo, dandogli atto « di aver affrontato il problema con la tempestività, la calma e la decisione che meglio si confanno al governo di un Paese che intende risolvere le proprie questioni interne » senza improvvisazioni e senza demagogia.

Dopo una dura polemica contro i fautori dello « Stato forte » e delle cosiddette « coscienze patriottiche » Viglianesi ha detto che il problema altoatesino non è altro che di politica interna, poiché è fuori questione ogni discussione sulle nostre frontiere. Le vili iniziative di sparuti gruppi di fanatici nazisti, che mai avrebbero il coraggio di rivolgersi contro paesi totalitari dove, mancando la libertà, le repressioni sarebbero drastiche e senza appelli, non debbono farci allentare i legami con le democrazia austriaca e tedesca di cui le forze dall'ordine italiane difendono la saldezza, tanto quanto difendono la democrazia italiana.

Il sen. Viglianesi così ha concluso la dichiarazione di voto: « Nel dare pertanto il nostro consenso alla prosecuzione delle trattative, invitiamo il governo, con il cui comportamento sinora tenuto ci dichiariamo del tutto d'accordo, ad agire con rapidità, affrettando la conclusione delle trattative medesime, e nel contempo adoperando tutti i mezzi a disposizione di uno stato democratico per rafforzare, nel rigoroso rispetto della Costituzione e dei diritti di tutti i cittadini, le misure di vigilanza e di repressio-

(Segue a pag. 3)

Appaltate case per 170 miliardi

La gestione case per lavoratori (GESCAL) ha appaltato dal secondo semestre del 1965 al settembre 1966 opere per 170 miliardi di lire di cui 57 miliardi rientranti nel programma del primo triennio di attività (1° aprile 1963-31 marzo 1966) e i restanti 113 miliardi a titolo di completamento della passata gestione INA-Casa.

Tra qualche settimana la GESCAL procederà alla consegna delle prime abitazioni ai lavoratori. Il secondo piano triennale, con decorrenza 1966-1969, per il quale è previsto uno stanziamento di 210 miliardi di lire oltre i 30 per il fondo di rotazione, prevede regionalmente la seguente localizzazione di interventi finanziari (localizzazione studiata da appositi comitati provinciali secondo il numero dei lavoratori contribuenti, il fabbisogno di alloggi, la disoccupazione e l'andamento dell'occupazione: Piemonte 16 miliardi 843 milioni; Aosta 132 milioni; Lombardia 40 miliardi 993 milioni; Trentino Alto Adige 3 miliardi 666 milioni; Veneto 14 miliardi 946 milioni; Friuli Venezia Giulia 4 miliardi 694 milioni; Liguria 3 miliardi 880 milioni; Emilia-Romagna 15 miliardi 153 milioni; Toscana 9 miliardi 451 milioni; Umbria 2 miliardi 578 milioni; Marche 3 miliardi 409 milioni; Lazio 16 miliardi 521 milioni; Molise 880 milioni; Abruzzi 4 miliardi 146 milioni; Campania 24 miliardi 106 milioni; Puglie 15 miliardi 490 milioni; Basilicata 2 miliardi 244 milioni; Calabria 6 miliardi 611 milioni; Sicilia 19 miliardi 748 milioni; Sardegna 5 miliardi 398 milioni per complesivi 210 miliardi 906 milioni di lire.

In proposito il presidente del Comitato centrale della gestione compagno Elio Capodaglio, ha rilasciato una dichiarazione precisando che «sono in corso tutti gli adempimenti necessari per la più sollecita attuazione del programma, non solo per il primo ma anche per il secondo triennio; speriamo che essendo ormai il meccanismo avviato, il moto diventi sempre più veloce».

«La GESCAL — ha proseguito Capodaglio — quale massimo ente che operi nel settore dell'edilizia economica e popolare dispone di circa mille miliardi di lire per la costruzione entro dieci anni (fino al 1976), di abitazioni del valore corrispondente.

E' quindi più che mai naturale — ha proseguito — che l'attenzione dell'opinione pubblica italiana segua con tanto interesse l'andamento e le realizzazioni del programma decennale. Dico subito che almeno per i primi due anni dall'entrata in vigore della nuova legge sono stati necessari molti adempimenti sulla linea del decentramento e della democratizzazione, che hanno comportato un notevole impiego di tempo; adempimenti tecnici indispensabili, come, per esempio, l'approvazione delle «norme tecniche» da parte del Consiglio superiore dei LL.PP. e poi da parte dello stesso Consiglio di amministrazione della GESCAL, per il [illegible] per l'albo dei progettisti, la formazione dei comitati provinciali ecc. Si aggiunga che per legge la GESCAL può costruire soltanto nell'ambito dei piani di zona fissati mediante la legge 167.

Per l'avvenire i problemi più importanti che ci stanno di fronte sono sostanzialmente tre: quello relativo alle spese di urbanizzazione delle aree sprovviste totalmente di servizi, quello della sperimentazione e della progettazione «pilota» e quello, infine, della vigilanza sulle stazioni appaltanti affinché non solo il programma venga sollecitamente condotto in porto ma anche qualitativamente perché sia tale da corrispondere alle norme tecniche e alle attese degli assegnatari evitando così ulteriori spese per lavori di post-collaudo come spesso è avvenuto per il passato.

«Molto — ha concluso il presidente del CC della GESCAL — il paese si attende dagli scrupolosi adempimenti di legge sia da parte del Comitato che dal Consiglio di amministrazione, ed è giusto che questi organi corrispondano a tale attesa: infatti il legislatore non ha concepito la GESCAL come strumento di manovra anticongiunturale, ma come mezzo per l'avvio a un tipo di edilizia che fosse d'esempio a tutti gli operatori che lavorano nel campo dell'edilizia economica e popolare».

DOPO 18 MESI DAL FALLIMENTO "FONDERIE ROSSI"

Doppia gravidanza ma il pargolo non nasce

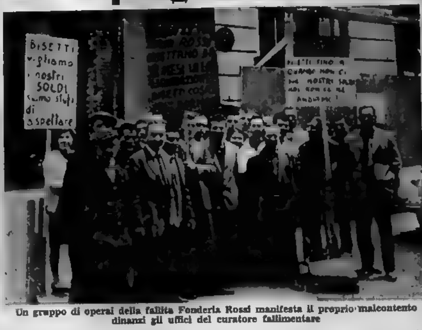

Un gruppo di operai della fallita Fonderia Rossi manifesta il proprio malcontento dinanzi gli uffici del curatore fallimentare

Diciotto mesi or sono falliva la Fonderia Rossi di Settimo, lasciando sul lastrico oltre cento lavoratori, senza la corresponsione dell'indennità di licenziamento.

Da allora un solo misero acconto è stato pagato, nell'aprile scorso, acconto che ha raggiunto come massimo 100.000 Lire per lavoratori con diritto ad oltre 1 milione di indennità, ad un minimo di L. 12.000.

Questo lungo lasso di tempo a nostro giudizio è dovuto al «grande» interessamento del Dott. Bisetti (incaricato del Tribunale quale curatore del fallimento), che benché continuamente sollecitato da parte del legale della UILM, Avv. Giordano, con ogni probabilità non ha pensato che i lavoratori hanno anche il brutto vizio di mangiare.

Questo stato di cose non poteva durare e il 10 Ottobre un folto gruppo di operai ha in segno di protesta dimostrato dinanzi agli uffici del Bisetti, il quale si è premurato di convocare una delegazione, di lavoratori, che accompagnata dal loro legale e da un rappresentante della UILM ha preso atto degli sviluppi della situazione, che si presenta in questo modo: il giorno 14 Ottobre si riunirà la Commissione che esaminerà il debito dell'azienda verso lo Stato per imposte arretrate non pagate, quindi il rimanente della somma recuperata dal fallimento verrà corrisposta ai creditori privilegiati, cui fanno parte i lavoratori, vi è stata un'assicurazione del Dottor Bisetti che se questa riunione della Commissione sarà positiva per gli operai, essi verranno liquidati prima della fine dell'anno.

La delegazione lasciando gli uffici del Dott. Bisetti si è detta soddisfatta delle spiegazioni ricevute, ma decisa a difendere sino in fondo i diritti dei lavoratori.

CONTRO LA PROGRAMMAZIONE

Sempre più ostinati i comunisti nella politica del "NO"

Dopo il voto alla commissione bilancio della Camera, è da prevedere che anche in sede di assemblea i comunisti voteranno contro il piano quinquennale di sviluppo. Tale previsione, del resto, trova un'ulteriore conferma nella riunione del gruppo parlamentare comunista, svoltasi il 29 s.m., durante la quale è stata approvata la posizione tenuta dai deputati del PCI alla commissione bilancio.

Spiegare questa decisione dei comunisti non è facile: o meglio si può comprenderla solo alla luce della crisi e del disorientamento che serpeggia nelle file comuniste. L'approvazione del piano rappresenterà, infatti, una delle più significative vittorie dei lavoratori italiani in questi ultimi anni. Non si dimentichi che è dal 1963 che si parla di attuazione della politica di piano, e che, per un motivo o per un altro, la destra interna ed esterna al governo di centro-sinistra è riuscita sempre ad insabbiarla, tanto che le previsioni elaborate di volta in volta hanno dovuto «scorrere» in più di una occasione.

Riuscire finalmente ad imbrigliare il più deteriore costume del «laisser faire» che ha sempre contraddistinto gli imprenditori italiani, costringerli ad operare in una prospettiva di sviluppo generale ed equilibrato, non è cosa di poco conto.

Con ciò non si vuol sostenere che tutti gli aspetti del piano nella sua attuale stesura siano perfetti: forse alcuni punti sarebbero bisognosi di miglioramento. Ma da qui a bocciare globalmente il piano ce ne corre. Sono gli obiettivi di fondo che contano (il superamento degli squilibri settoriali e territoriali, la piena occupazione, la soluzione della questione meridionale. Ed è su questi punti che i lavoratori debbono impegnarsi a fondo per evitare insabbiamenti più o meno consapevoli.

Evidentemente queste considerazioni sfuggono ai comunisti. Presi nella morsa della tattica degli schieramenti parlamentari, non riescono ad elaborare una politica diversa dell'opposizione a tutti i costi e in tutte le circostanze.

Protesta per la legge sugli invalidi civili

I limiti del provvedimento illustrati dall'avv. Scalvini - Interventi del Segr. Giuseppe Raffo e dell'on. Sulotto sulle deficenze della legge

Si è svolta domenica 4 c. m. un convegno di invalidi civili.

La manifestazione è stata aperta dai dirigenti dell'associazione e da una relazione dell'avv. Scalvini che ha illustrato la legge che prevede la concessione di un'assistenza economica a favore degli invalidi civili.

L'oratore ha messo in rilievo le gravi lacune e le preclusioni che la legge recentemente approvata dal Parlamento presenta a danno degli invalidi. Gli interessati, infatti, per ottenere l'assegno mensile di 8 mila lire, devono non solo trovarsi in condizioni di estremo bisogno, ma essere addirittura completamente invalidi e irricuperabili.

Si è quindi avuto un intervento dell'on. Sulotto, il quale dopo aver criticato l'opera dei governanti ha detto che la somma di tre miliardi destinata a coprire l'erogazione dell'assegno è sufficiente soltanto per 30 mila persone, mentre in Italia gli invalidi superano il milione. «Ecco perché — ha detto Sulotto — ben pochi potranno beneficiare dell'assegno».

L'on. Sulotto ha quindi concluso invitando gli invalidi civili a condurre una decisa azione rivendicativa.

Ha poi preso la parola un dirigente dell'Unione lavoratori tubercolotici (ULT) che ha elevato una vibrata protesta per l'esclusione dai provvedimenti di legge degli invalidi per malattia tubercolare, discriminazione questa non giustificata e che colpisce in particolare gli assistiti dai consorzi antitubercolari privi di assicurazioni.

E' poi intervenuto al dibattito il Segretario Provinciale della UIL Giuseppe Raffo, il quale ha esordito mettendo in evidenza come era doveroso portare l'adesione a questa manifestazione, di tutti i lavoratori iscritti alla UIL, in quanto nessuno, come i lavoratori stessi, conoscono le molteplici e impellenti necessità della vita attuale.

Quindi l'oratore ha messo in rilievo l'opera svolta dalla UIL in favore degli invalidi civili affinché possano usufruire di un concreto aiuto economico atto a sopperire alla riduzione delle loro capacità lavorative.

Dopo l'intervento di Raffo, la presidenza dei lavori ha letto i telegrammi di protesta approvati dal convegno e inviati al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio e ai ministri interessati.

L'ISTAT come funziona è un ente assolutamente inutile

L'on. Moro ha ricevuto, in occasione dell'insediamento, i componenti del nuovo Consiglio Superiore di Statistica, e in un breve discorso ha espresso apprezzamento per l'attività svolta dall'Istituto che avrebbe fornito al governo le informazioni necessarie a fronteggiare l'andamento congiunturale e ad assicurare lo sviluppo programmato dell'economia; e per il coordinamento in materia statistica che l'istituto avrebbe svolto nei riguardi di tutte le amministrazioni dello Stato.

Probabilmente il Presidente del Consiglio ha inteso far comprendere gli auspicati compiti dell'ISTAT sorvolando sulle carenze e sulle manchevolezze attuali. Da ogni ambiente, da ogni istituto di studi economici, del CNEL, e per terminare dallo stesso Comitato per la programmazione, infatti, sono state sollevate in [illegible] ultimi tempi durissim[illegible] tiche all'attività dell'I[illegible] alla sua scarsa fun[illegible] tà, alla sua inadegu[illegible] di organo informato[illegible] tistico ufficiale del P[illegible]

Non si riesce ancor[illegible] spiegare, tra l'altro, [illegible] mai le informazioni [illegible] Istituto fornisce sull[illegible] manodopera, sulla occup[illegible] e disoccupazione, su[illegible] ze del lavoro sui salar[illegible] sulla produzione indu[illegible] sulla produttività, su[illegible] ci familiari ecc. non [illegible] no l'attendibilità ch[illegible] dovrebbero avere. Son[illegible] vi mossi da tutte le [illegible] e non solo dalle org[illegible] zioni sindacali dei [illegible] tori. Sugli uffici della programmazione, ad es[illegible] giungono al punto [illegible] dere informazioni [illegible] che a tutti gli Enti tranne che all'ISTAT o, ne[illegible] caso contrario, accantonano i dati come scarsam[illegible] tendibili. Forse, alla base di tutto questo, c'è proprio la composizione del Consiglio Superiore di statistica per la quale ormai da parecchi anni si disattendono le richieste di immissione di rappresentanti della organizzazioni sindacali, come pure prescriverebbe la legge del 27 maggio 1929.

Né ci si obietti che la legge è perfettamente rispettata, perché a nulla serve attribuire mandato [illegible] le a professori universitari certamente degni[illegible] della massima stima, ma che sicuramente non [illegible] dei sindacalisti.

La UILM nelle Commissioni Interne

Il 19 u.s. ha avuto luogo, presso la Filiale Rank-Xerox di Torino, l'elezione del delegato d'impresa. La lista UILM ha ottenuto 33 voti su 36 dipendenti.

E' stato eletto il sig. Salvatore Voccia.

Proseguono le trattative per il rinnovo del Contratto Nazionale degli Edili

Nei giorni 28 e 29 settembre si è svolto l'incontro con la delegazione dell'ANCE per la continuazione delle trattative per il rinnovo del contratto degli operai dell'edilizia. Questa tornata di trattative è stata caratterizzata da un aperto confronto delle parti sulle rispettive posizioni in ordine al tipo di rinnovo e di modifiche da apportare al contratto di lavoro.

Gli industriali hanno esposto alla delegazione operaia il loro punto di vista in merito ai problemi che dovrebbero configurare il nuovo rapporto di lavoro nell'edilizia. In primo luogo l'ANCE ha confermato le precedenti posizioni riferite ad una maggiore precisazione della sfera di applicazione del contratto di lavoro, sia per gli aspetti rispondenti ad una più ampia tutela contrattuale dei lavoratori e sia per una più adeguata azione tesa ad impedire i noti fenomeni di evasione contrattuale da parte delle imprese. A questi due aspetti concettuali la delegazione dell'ANCE ha richiesto alle organizzazioni sindacali un approfondimento del discorso in modo che si possa pervenire a concrete determinazioni volte ad eliminare gli inconvenienti di cui sopra.

Una più precisa definizione di questi problemi porterebbe a giudizio delle parti ad una espansione dell'applicazione del contratto a tutte le imprese che operano nel settore edili ed al rispetto da parte di tutte le clausole sociali in esso contenute.

Per quanto si riferisce più particolarmente ai problemi contrattuali, la delegazione industriale ha illustrato la sua posizione sui seguenti istituti.

1) Contrattualizzazione delle prestazioni e degli interventi delle Casse Edili;
2) Anzianità di mestiere - Salario annuo garantito nel settore;
3) Percentualizzazione e accontamento delle indennità di licenziamento;
4) Cottimo;
5) Orario di lavoro;
6) Diritti sindacali.

Dalla esposizione della delegazione industriale ci è apparso chiaro che essi intendono concentrare tutto il discorso sul rinnovo contrattuale sui due nuovi istituti e cioè. anzianità di mestiere (salario annuo garantito) e contrattualizzazione delle Casse Edili.

Per quanto riguarda l'anzianità di mestiere si tratta di un istituto normativo tendente a favorire la permanenza dei lavoratori nel settore mediante un congegno che permetta agli addetti dell'edilizia di godere di prestazioni particolari in ordine agli anni di anzianità.

Sull'altro problema normativo riferito alla contrattualizzazione delle prestazioni delle Casse Edili si tratta di un progetto teso a fare divenire norme contrattuali alcune forme di assistenza attualmente di competenza dei Consigli di Amministrazione delle Casse Edili Provinciali.

Per gli altri problemi da noi sopra elencati e cioè: cottimo, orario di lavoro, aumenti salariali, la loro soluzione è collegata alla disponibilità economica che i costruttori proporranno nella prossima riunione alla delegazione operaia.

La delegazione operaia nel prendere atto delle proposte imprenditoriali si è dichiarata favorevole all'approfondimento dei problemi posti in discussione facendo rilevare tuttavia che la prosecuzione delle trattative è collegata ad una maggiore precisazione in ordine alle soluzioni che si intendono adottare per tutta la materia contrattuale oggetto di trattativa; ed ai relativi oneri connessi alla riduzione dell'orario di lavoro, del salario annuo garantito e degli aumenti salariali.

Teresio Giverso

LETTERA DI PAMELA

Egregio Direttore,

come per il passato, se mi permette, vorrei rimettere nel Suo grembo accogliente un mio sfogo familiare che mi dà un automagone

Io ci ho un figlio che perché ha l'istruzione vuole sempre interferire in cose di cui non ha la competenza.

Andiamoci piano, dico io; è facile criticare ciò che fanno gli altri, che poi sono degli ingegneri, o roba del genere. Se fanno così è perché così va fatto, anche se alla gente non ci pare. La faccenda in questione riguarda la riforma di [illegible] tranviaria, che volgarmente parlando, a sentire la gente sarebbe tutto come una casa piccola.

Anche mio figlio, perché è diplomato e sa la matematica e altre cose difficili, si è permesso di dire che tale riforma è una vaccata.

Non faccio per dire, ma io i figlio li voglio contenuti sul linguaggio e così ci ho detto: «Guarda Casimiro che ti dò due sberloni materni, come li ho dati a Tua sorella quando quest'estate l'ha piantata per i vestiti alla "Hop"».

Io vorrei che fosse il mio Gregorio a fare le parti educative, ma lui poverino da quando è in attesa che firmino il contratto dei metalmeccanici ci è diventato più intrattabile della trattative colla Confindustria.

Comunque il mio Casimiro ha mica disarmato, l'ha solo presa più bassa, e mi ha tirato in ballo la democrazia con la quale i problemi devono essere trattati democraticamente, che sarebbe come facevano una volta le famiglie quando avevano una figlia da sposare e discutevano coi parenti dello sposo. Infine ha tirato fuori una piantina dell'ATM con tante file di puntine, lineette e cerchietti; che vogliono dire dove vanno tram e filobus compreso il percorso. E lui mi dice. Vedi mamma, se è sensato che ci sia un 16 che va a destra e lo stesso che va a sinistra; più semplice era dare un numero proprio secondo le rispettive direzioni. E che dire di un G rosso e di G. nero, di un 51 rosso e di 51 senza colore definito?

Dato che i numeri sono infiniti e 23 le lettere di alfabeto, l'ATM per veramente semplificare, avrebbe potuto dare una numerazione appropriata ad ogni percorso, onde escludere i vari sbarrati, colorati, e limitati; evitando tanti malumori e tante critiche, forse non sempre giuste, ma giustificate dal caos creatosi con la riforma, la quale ha ovviato a palesi discordanze già in atto ma pare ne abbia inserite delle nuove. E ciò è dovuto al fatto che la rete tranviaria è ritenuta una palestra sperimentale per riforme e non un servizio vitale per la cittadinanza.

Se si fosse sentita anche la voce degli utenti, magari poteva uscire qualcosa di utile. Ma gli utenti si devono ignorare, in quanto essi servono esclusivamente per contribuire, alla faccia del deficit, a dare lauti stipendi ai cervelloni di Corso Regina.

A questo punto non ho più resistito e ci ho detto che non potevo permettere oltre la mancanza di rispetto verso quei dirigenti che si scervellavano di prendere un tram di qui per farlo andare di là; cambiandoci il numero e magari scorciandoci la corsa, tutto per sanare il bilancio. E lui serafico come La Pira, sà cosa mi ha risposto? Mi ha detto che il complesso di inferiorità, per il quale, al cospetto di persone di elevata posizione, sono portata a subire supina la loro influenza.

Allora non ci ho visto più e ci ho dato una sberla a quel villano di figlio degere.

Ci tengo a dirLe, Signor Direttore, che io vengo da una famiglia onorata e se c'è uno che mi mette supina è [illegible] il mio Gregorio che è il [illegible] sposo legalizzato.

A che punto siamo arrivati con i figli d'oggi!

Ma ci garantisco che saprò sempre farmi rispettare.

E con questo ci mando i miei saluti e di Gregorio con le scuse del disturbo.

La sua Devotissima

Pamela Presa in Giro

— Ho visto che hai comperato una carta geografica; vai all'estero?
— No! no! Finito di lavorare devo recarmi alla Madonna del Pilone. Ma senza consultare la carta dell'A.T.M. mi sai dire come ci vai?

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
Corsi diurni e serali (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia - Stenografia - Calcolo meccanico - Paghe contributi - Lingue - Contabilità generale e meccanizzata.
CORSO PER SEGRETARIE D'AZIENDA
TORINO — Via Cernaia, 22 — Telefono 53.71.57

DALLA UIL-TERRA

Si è conclusa la Mostra bovina Provinciale della razza frisona italiana a Moncalieri

Favorita da un tempo ottimo si è svolta a Moncalieri nei giorni 21 e 22 settembre c.a. la preannunciata manifestazione zootecnica, comprendente il Mercato Concorso Torelli e la Mostra bovina provinciale della razza Frisona Italiana, costituiti dai soggetti tratti dai Libri Genealogici.

Alla manifestazione, organizzata dall'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura con la collaborazione dell'Associazione Provinciale Allevatori, degli Enti locali (Provincia, Comune, Camera di Commercio, Enti finanziari, ecc.), degli Organi Tecnici Veterinari e della Amministrazione Comunale di Moncalieri, hanno aderito i migliori allevatori proprietari di bestiame iscritto alla Sezione provinciale del Libro Genealogico di Torino per un totale di 590 soggetti, di cui 79 torelli da 6 a 18 mesi, n. 5 Tori da 18 a 24 mesi, n. 9 Tori da 24 a 36 mesi, n. 12 Tori di oltre 36 mesi, n. 76 manzette da 6 a 16 mesi, n. 109 manze e giovenche da 16 a 24 mesi, n. 84 manze e giovenche da 24 a 36 mesi e n. 199 vacche, oltre a n. 15 giovani soggetti fuori concorso ed a due ottimi riproduttori del Centro Tori dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte e della Liguria.

Tutti i bovini iscritti, indenni da tubercolosi e brucellosi o vaccinati con Buk 19, provenivano per la massima parte da allevamenti totalmente risanati.

Alle ore 11 di mercoledì 21 settembre il bestiame era regolarmente sistemato negli appositi stands. Potevano allora avere inizio i lavori delle Commissioni Giudicatrici, composte da Tecnici iscritti all'Albo provinciale degli Esperti e dai prof. Orazio Bernardelli e Cesare Monestiroli designati dalla Commissione Tecnica Direttiva Nazionale.

Alla cerimonia della proclamazione dei risultati, che si è svolta giovedì 22 corr. alla presenza di numeroso pubblico e Autorità Provinciali, prese la parola per primo il geom. Giuseppe Riva Sindaco di Moncalieri per portare ai presenti il benvenuto della sua città; in seguito il dr. Michele Ghio Presidente dell'Associazione Provinciale Allevatori per assicurare il pieno consenso degli allevatori torinesi all'iniziativa, il prof. Augusto Modena Capo dell'Ispettorato Compartimentale dell'Agricoltura per il Piemonte ed il prof. Cesare Monestiroli Direttore dell'Istituto Zootecnico Agrario Lombardo di Cremona, per compiacersi dell'ottima riuscita della rassegna ed incitare gli allevatori a proseguire nella via intrapresa, consigliandoli ad orientarsi verso un tipo di bestiame di buona taglia, armonico e con spiccate attitudini alla produzione del latte.

E' intervenuto quindi il Capo dell'Ispettorato Provinciale della Agricoltura prof. Felice Borini, il quale aveva in precedenza affidato ai Giurati un compito non facile e cioè esprimere, attraverso i loro giudizi, una obiettiva valutazione dei soggetti esposti per indicare agli allevatori torinesi il tipo di bestiame rispondente alle caratteristiche geno-morfo-funzionali prescritte dallo standard di razza. Il prof. Borini rinnovò il suo vivo ringraziamento alle Autorità convenute, ai rappresentanti degli Enti provinciali, al Sindaco di Moncalieri, ai medici Veterinari, all'Associazione Allevatori, ai signori Giurati, ai suoi collaboratori ed a tutti gli agricoltori.

Ha rilevato la necessità di migliorare l'alimentazione delle vacche e di curare la forma della mammella, insistendo soprattutto sull'impiego di ottimi Tori, ricorrendo, per quanto possibile, alla fecondazione artificiale.

Si è compiaciuto della bontà del giovane bestiame femminile e della buona qualità dei Tor[illegible] esortato gli allev[illegible] seguire nell'azio[illegible] namento al fine [illegible] re bestiame sa[illegible] produttivo e lon[illegible]

Ha quindi reso [illegible] classifiche del be[illegible] sposto, che qui ap[illegible] riportano in per[illegible]
Classe campiona[illegible]
I classe
II classe
III classe

Nel corso della [illegible] zione hanno avu[illegible] merose contrat[illegible] compra-vendita d[illegible] esposti alla Mostr[illegible] nute a prezzo ren[illegible]

Con le mostre [illegible] nate si è voluto d[illegible] ad una manifestaz[illegible] tecnica inquadrat[illegible] i regolament[illegible] nazi[illegible] Libri Genealogic[illegible] La necessità della [illegible] lizzazione era da tempo [illegible] vertita ma, per circosta[illegible] varie, non avve[illegible]

Essa voleva principalmente raggiungere i seguenti scopi:

1) Mostrare i soggetti creati in selez[illegible] ed al[illegible] mentare le vendite, onde migliorare gli allevamenti di massa;

2) Stabilire [illegible] grado di selezione raggiu[illegible] attraverso i confront[illegible] tra allevamenti e la [illegible] zione dei loro va[illegible] ra di una giur[illegible] qualificata e [illegible] ispirata a criteri [illegible] collaborazione e [illegible]

3) Mettere in [illegible] pregi consegui[illegible] anni dagli alleva[illegible] dicare le manche[illegible] le quali porvi ri[illegible] sembra che ques[illegible] no stati raggiu[illegible] augurarci che [illegible] iniziata, si perpe[illegible] turo anno e [illegible] nire, perché con lo [illegible] settembre la Provincia [illegible] la sua prima manifestazione si è allineata a tutte le altre dell'intera nazione che svolgono manifestazioni provinciali [illegible] razza dei bovini dei Libri Genealogici.

A Ivrea, venerdì 28 ottobre

Manifestazione zootecnica

Si rende noto che *venerdì 28 ottobre corr. anno alle ore 9*, si svolgerà a Ivrea — presso il Foro Boario — l'VIII Manifestazione Zootecnica Provinciale del Libro Genealogico della razza Valdostana pezzata rossa, comprendente l'VIII Mercato Concorso Torelli e l'VIII Mostra Bovina Provinciale.

I soggetti posti in vendita sono dotati di tutti i requisiti richiesti per usufruire dei prestiti o dei contributi previsti dalle vigenti disposizioni.

In tale mercato le trattative avvengono tra le parti interessate, senza interposte persone, con l'assistenza dei tecnici dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura e dell'Associazione Allevatori di Torino, che in stretta collaborazione daranno la richiesta assistenza tecnica in luogo.

E' questa l'occasione opportuna per ricordare agli agricoltori che la selezione dei bovini comporta notevoli spese e fatiche, perciò è doveroso riservare negli acquisti la preferenza a tali soggetti miglioratori. Nel contempo si offre la possibilità di ottemperare alle norme della Legge 3 febbraio 1963, n. 126 relativa alla disciplina della monta taurina ed evitare così le sanzioni previste.

Si invitano gli allevatori di tale razza a voler intervenire numerosi all'importante Manifestazione Zootecnica.

Convegno sull'istruzione professionale

L'intervento della UIL di Torino per una riforma della scuola media
Riconoscimento del titolo di licenza di Istituto Professionale

E noto che nei paesi in via di espansione economica e sociale, come l'Italia, la creazione di nuovi beni è condizionata dalla capacità di produrli e dall'utilizzazione razionale ed economica delle forze di lavoro esistenti. Ma questo può avvenire soltanto consentendo alle future forze lavorative di adeguarsi alle condizioni sempre nuove del mondo contemporaneo, attraverso una educazione che, mentre si ponga di procurare ai giovani l'istruzione e l'abilità necessarie per svolgere le più varie mansioni, si proponga anche di renderli capaci di conoscere, capire i problemi di fronte ai quali vengono a trovarsi e di conquistare le loro soluzioni, di comprendere i loro diritti e i loro doveri come cittadini, come lavoratori e come personalità singole.

E' quindi indispensabile riconoscere l'importanza fondamentale, ai fini di una maggiore produzione e di un più diffuso benessere, di investimenti che permettano il conseguimento, da parte del personale lavorativo di qualsiasi ordine e livello, di una istruzione e qualificazione che sia la più vicina possibile ai bisogni della produzione. E' per questi motivi che la UIL di Torino, mio tramite, è ben lieta di dare il suo contributo a questa manifestazione sull'istruzione professionale.

Non abbiamo la pretesa di dibattere in questo breve intervento, un problema così vasto sotto tutti i suoi aspetti socio-economici; ci limiteremo pertanto ad un'analisi che, se a prima vista può apparire superficiale, pensiamo possa essere di valido contributo al dibattito di oggi.

Sugli aspetti generali dell'argomento penso sia opportuno però sottolineare l'incidenza negativa della mancanza di coordinazione tra il Ministero della P.I., del Lavoro e il mondo economico produttivo. La concomitanza apparente di iniziative tra i due succitati ministeri mette il giovane, sovente, nell'imbarazzo della scelta, mentre crea, al tempo stesso, un senso di sfiducia verso i corsi professionali.

La non coordinazione tra autorità scolastica e mondo del lavoro non permette di fare collimare, almeno in senso qualitativo, se non è possibile in senso quantitativo, la domanda e l'offerta di mano d'opera qualificata

La mancanza di studi previsionali fatti coordinatamente, non permette di elaborare i piani di attuazione di questi corsi, tanto che oggi noi vediamo proliferare corsi professionali per lavoratrici che non sono facilmente assorbite dal processo produttivo, mentre, nello stesso tempo, scarseggiano altri tipi di corsi. Questa è anche una ragione per la quale il giovane guarda ai corsi professionali con diffidenza.

Ricordati questi due punti fondamentali e cioè la mancanza di coordinazione fra le iniziative dei Ministeri del Lavoro e della P.I., e la mancanza di studi previsionali sugli sviluppi futuri della domanda di mano d'opera, precisiamo che non siamo venuti a questa tribuna spinti da un facile spirito di critica, sentimento che purtroppo, guida quasi sempre il cittadino, quando deve discutere sulle iniziative dello Stato. Con spirito di collaborazione costruttiva con l'autorità scolastica, vogliamo ora discutere di quanto si fa nella scuola media per divulgare l'istruzione professionale.

Crediamo sia inutile ricordare, che a seguito della riforma della scuola media, si è venuti ad avere una maggiore necessità di preparazione professionale per i giovani che vengono licenziati da questa scuola. Il vecchio avviamento professionale dava una istruzione tecnica di base abbastanza sufficiente per il lavoratore di domani; oggi la scuola media non dà più alcuna preparazione sufficiente da questo punto di vista.

E' necessario quindi che il lavoratore di domani frequenti un corso di qualificazione vero e proprio prima di poter essere assorbito nel ciclo produttivo. Per fare però bene la scelta, è necessario che durante la scuola media l'insegnante di applicazioni tecniche sia in grado di accertare in quale settore il giovane potrà essere proficuamente impiegato. La prima modifica, quindi, che si dovrebbe apportare nei programmi della scuola media, è quella di trasformare da facoltativa ad obbligatoria la frequenza alle lezioni di applicazioni tecniche. Secondariamente, è necessario istituire corsi di preparazione per gli insegnanti di queste discipline tecniche, al fine di metterli in condizione di sondare effettivamente le attitudini dei giovani nei diversi campi.

A fianco di questa opera di qualificazione del personale insegnante è necessario però iniziare subito un'opera di ammodernamento delle attrezzature tecniche delle diverse scuole. Troppo spesso oggi le aule di applicazioni tecniche hanno delle attrezzature scarsissime, e per di più di alcuni settori lavorati, quali aggiustaggio o la falegnameria, superate dal punto di vista tecnologico.

Un'altra riforma deve essere operata nell'ambito dei programmi didattici. Il programma della scuola media dà oggi solo delle definizioni vaghe, senza dare una chiara indicazione sulle diverse esperienze tecnico-esecutive alle quali l'allievo deve essere sottoposto. La scelta dei diversi esercizi è lasciata alla libera iniziativa dell'insegnante che sovente anche per carenza di attrezzature, sceglie esercizi che non servono ad aumentare le capacità intellettive e formative dell'allievo. Non possono abituare l'alunno a tener conto delle esigenze funzionali ed estetiche, alla elementare conoscenza di materiali e strumenti di lavoro, così come l'attuale programma ministeriale prevede.

Gli alunni sono spesso impegnati nella esecuzione di elaborati che non hanno nulla a che vedere con la pratica del lavoro, ma sono obbligati ad operare nell'ambito di un hobby del loro professore come ad esempio costruire trenini, aereo-modelli, ecc. Come sperare di sondare le capacità professionali dell'allievo con questi metodi? Vi sono, è vero, insegnanti che cercano di operare in modo da accertare le attitudini professionali dei giovani, ma il loro sforzo è fatto in modo disordinato senza una reale preparazione didattica in questo senso.

Se ci siamo dilungati molto su questo argomento, è perché pensiamo che il compito principale di questo dibattito è quello di evidenziare i metodi migliori per incrementare e sviluppare l'istruzione professionale tra i giovani. Orbene, noi siamo convinti che per svolgere un'opera di sviluppo dell'istruzione professionale tra i giovani, il miglior mezzo che l'autorità ha a disposizione è la scuola. La riforma che ha istituito la scuola media unificata ha fatto sì che tutti i giovani oggi sono obbligati a passare per questo tramite, ed ha quindi permesso di poter meglio e più organicamente selezionare i giovani. Giunti a questo punto non possiamo esimerci dal ricordare altri fattori esterni alla scuola che condizionano fortemente la scelta dei giovani, al termine della scuola d'obbligo.

Perché l'istruzione professionale sia considerata dal licenziato della scuola media con maggiore attenzione di quanto non la consideri oggi, è necessario anche che i Sindacati dei lavoratori, degli imprenditori ed il Governo, affrontino con maggior decisione e con una visione europeistica del problema, il riconoscimento, nell'ambito della fabbrica del titolo che gli istituti professionali rilasciano.

Oggi infatti il giovane preferisce orientarsi verso corsi aziendali anziché verso istituti statali professionali, poiché ha la sensazione, errata fin che si vuole, che frequentando i corsi di un'azienda ha la certezza di un impiego futuro, mentre frequentando i corsi statali questa garanzia egli non ha.

Abbiamo solo voluto accennare a questo aspetto del tema senza inoltrarci nella discussione poiché pensiamo che questo argomento non possa essere dibattuto in questa sede. Mancheremmo tuttavia ad un nostro dovere, se non ricordassimo a tutti i signori presenti che, per affrontare il problema della istruzione professionale compiutamente, deve essere anche tenuto presente il riconoscimento giuridico contrattuale nelle aziende di questi titoli, così come deve essere esaminata la possibilità di istituire corsi di aggiornamento per i futuri diplomati. La UIL di Torino si dichiara sin d'ora disponibile a dare il suo contributo ad un'opera di riordinamento e di ammodernamento nell'ambito della istruzione professionale.

Sindacato Autonomo Scuola Primaria Italiana

Una riunione di maestri aderenti al sindacato SASPI-UIL

Il 23 settembre ebbe luogo a Torino, nei locali della UIL, una riunione di maestri aderenti al S.A.S.P.I. (Sindacato Autonomo Scuola Primaria Italiana).

Dopo ampia discussione sui più importanti problemi sindacali del momento, fu decisa l'azione da svolgere per convogliare al S.A.S.P.I. ulteriori consensi ed adesioni.

Le iscrizioni che possono essere inviate anche per posta, vengono raccolte dal collega Franco Bonsignore presso la UIL di Torino, in piazza Statuto 18, nelle ore pomeridiane dei giorni feriali dalle ore 17 alle 18.

Sulla questione dell'Alto Adige

(Continuazione da pag. 1)

ne degli sciagurati atti terroristici. Siano dunque potenziati i sistemi di sicurezza, perché sia meglio colpita l'arteria che alimenta il terrorismo e sia più efficacemente garantita la vita dei nostri giovani che difendono in quelle terre il Paese e la democrazia.

«Diamo atto al governo di non aver mai perduto il senso della misura ed è per questa ragione ed in questo spirito che ad esso raccomandiamo le suddette misure. Fermezza ma serenità, decisione ma liberalità, volontà di risolvere il problema e non desiderio di drammatizzare i vari aspetti, e soprattutto una grande voglia di vivere in pace con tutti e di lavorare per il progresso sociale dell'Alto Adige così come di tutte le altre provincie italiane.

«Sono convinto, signor Presidente e on.li Colleghi, che il modo migliore per rendere omaggio al sacrificio di coloro che sono caduti per servire la Repubblica e la democrazia italiana, sia quello di rafforzare questa democrazia, di consolidare nel cuore di tutti gli altoatesini le istituzioni di questa Repubblica.

«Su questa fondata convinzione il gruppo che ho l'onore di presiedere esprime la propria fiducia al governo».

Alcuni insegnamenti che possiamo trarre dalla politica sindacale statunitense

Quotidiani e Sindacati negli Stati Uniti

Il dramma operaio nel grande sciopero dei giornali di New York - Progressi tecnologici e primi accordi con i sindacati sulle nuove tecniche di composizione - Nelle rotative e nella spedizione si registrano pure progressi notevoli che avranno riflessi nella politica sindacale di settore

La recente fine del *New York Herald Tribune*, costretto a cessare le pubblicazioni a causa del prolungarsi dello sciopero dichiarato oltre quattro mesi fa dai tipografi di cinque giornali della metropoli statunitense, ci sembra offrire lo spunto ad alcune considerazioni sulla politica sindacale negli Stati Uniti, con riflessi su quella anche di altri Paesi e del nostro in particolare. La situazione nel nostro Paese non sarà mai uguale a quella statunitense, ma qualche insegnamento se ne può trarre.

Una delegazione dei sindacati grafici inglesi si è recata recentemente in visita negli Stati Uniti, ed ha potuto constatare de visu quanto avviene nelle singole aziende di numerosi quotidiani. In una di queste ebbero modo di assistere ad una dimostrazione della diffusissima pratica del «bogus», una delle peggiori piaghe del giornalismo americano: un reparto di compositori, tutti di prima categoria, diremmo noi, occupatissimi a produrre, utilizzando le più moderne tecniche di fotocomposizione, delle pagine di pubblicità che venivano poi immediatamente buttate via senza servire alla stampa del quotidiano. Ciò è conseguenza di una norma inclusa sin dal primo contratto stipulato tra editori e compositori nel 1872; essa era stata allora inserita nel contratto a salvaguardia dei diritti degli operai quando le ditte inserzioniste cominciarono a distribuire direttamente le stereotipie della loro pubblicità ai vari giornali.

La disputa che per oltre quattro mesi ha impedito la pubblicazione dei giornali della grande New York, ad eccezione del *New York Times* (800.000 copie) e del *Daily News* (2.200.000 copie) trova la sua origine nella decisione degli editori di cinque quotidiani: *New York Herald Tribune* (edizione del mattino ed edizione della domenica), *New York Telegram and Sun* (pomeriggio), e il *New York Journal American* (pomeriggio e domenica) di procedere alla fusione e di ridurre il numero delle pubblicazioni a tre sole: una al mattino, una al pomeriggio ed una alla domenica.

La gravità della situazione, per i Sindacati è chiaramente indicata dalle seguenti cifre: dei 900 compositori (a mano e a macchina) occupati per la edizione delle cinque testate, 400 avrebbero dovuto essere licenziati.

Nel sistema sindacale americano ogni sindacato stipula separatamente un contratto per ogni editore, e, sebbene detti contratti possano variare in qualche dettaglio, in pratica sono basati sugli stessi principi e sulle stesse tariffe, e normalmente terminano alla stessa data. Lo sciopero era pertanto complicato dal fatto che ogni sindacato intendeva iniziare trattative separate con gli editori, con lo scopo di ottenere migliori condizioni per i propri iscritti.

Tanto per illustrare solo due aspetti della controversia, diremo che il sindacato dei giornalisti pretendeva che si applicasse la regola del «last in, first out» (licenziare prima gli ultimi arrivati), mentre gli editori insistevano sul principio della scelta del personale da licenziare secondo le capacità. Inoltre, sotto il regime dei vecchi contratti, era prevista una indennità di licenziamento pari a cinque settimane di paga: gli editori, con il pretesto che la fusione automaticamente annullava i vecchi contratti, volevano ridurre le indennità di licenziamento a sole tre settimane.

I primi a raggiungere un accordo sono stati i compositori della ITU, ma questo accordo non aveva grande valore pratico, dato che sia il sindacato dei giornalisti che quello degli stereotipi, dei rotativisti, dei fotoincisori, ecc., intendevano giungere alla firma di un proprio accordo pur sapendo che i termini di esso non avrebbero potuto differenziarsi gran che da quello dei compositori.

Il 15 agosto scorso il *New York Herald Tribune* ha annunciato che non potendo ulteriormente sostenere gli oneri derivanti dalla forzata sospensione delle pubblicazioni decideva di chiudere definitivamente. Così il gruppo dei cinque giornali che avrebbe dovuto ridursi a tre (mattino, pomeriggio, domenica) si restringeva ancora ad una pubblicazione pomeridiana ed una domenicale, e precisamente il *World Journal Tribune* ed il *Sunday World Journal Tribune*. I posti di lavoro perduti sono saliti di circa 800 oltre il preventivo. Le due nuove testate sono comparse nelle edicole circa tre settimane or[a].

Incidentalmente notiamo che i sindacati americani al tavolo delle trattative con la parte padronale non inviano i loro funzionari ma degli avvocati. Il sistema vale per tutte le attività, e naturalmente anche per le attività grafiche. Ricordiamo in proposito che l'attuale rappresentante degli Stati Uniti all'ONU Arthur Goldberg è stato per molti anni consulente e procuratore legale del Sindacato dei lavoratori dell'Automobile.

Ritornando ai quotidiani ci sembra interessante riferire alcuni progressi tecnologici.

Al *New York Times*, dopo lo sciopero di trenta mesi or sono, durato 114 giorni, è stato installato il sistema di composizione automatica con TTS. Il sindacato dei compositori è riuscito ad ottenere che una parte del risparmio ottenuto con la composizione automatica venisse suddivisa a titolo di integrazione tra i linotipisti. In questa azienda il reparto addetto alla composizione del «bogus» è in arretrato sulla produzione di ben nove mesi. Il numero normale di pagine è 96, mentre l'edizione domenicale, per via anche dei numerosi inserti e supplementi, viene misurato in peso: di solito sui due chili, mentre una edizione recente era addirittura di tre chili e mezzo.

Il *New York Daily News* si serve della fotocomposizione ma in misura minore che non il *New York Times*. Il complesso delle rotative è costituito da più di un centinaio di gruppi Goss Headliner, che stampano regolarmente illustrazioni in quattro e cinque colori.

Il *Chicago Tribune* ha una diffusione di 800.000 copie al mattino e di 400.000 al pomeriggio. L'edizione domenicale raggiunge i due milioni di copie. Anche questo giornale stampa frequenti illustrazioni in quattro o cinque colori: in cinque o sei ore il reparto fotoincisione è in grado di preparare le lastre in colore per qualsiasi avvenimento.

Il *Chicago Sun Times* ha una tiratura di 550.000 copie al mattino e 500.000 copie la sera.

Anche qui si usa in modo estensivo la composizione automatica e la fotocomposizione. Il maggior grado di automazione tuttavia si registra nel reparto spedizione di tutti i quotidiani degli Stati Uniti. Stackers, collazionatori, raccoglitori, legatrici automatiche hanno permesso di ridurre drasticamente il numero degli speditori i quali, nonostante la mole dei giornali americani, sono meno numerosi che nelle aziende europee.

Il *Washington Star*, quotidiano del pomeriggio con una tiratura di 300.000 copie ed edizione domenicale di 450.000 copie, si serve pure della composizione automatica in piombo e fotografica, con nastro preparato da due calcolatori. Altri due calcolatori elettronici sono per ora utilizzati per l'amministrazione.

A Washington gli editori hanno creato un centro di riaddestramento per operatori di linotype e monotype, che vengono preparati per il passaggio ai perforatori e al funzionamento dei calcolatori e delle attrezzature collegate. L'iniziativa ha riscosso l'approvazione e l'appoggio del sindacato, anche perché gli operai durante il periodo di addestramento ricevono il trattamento della categoria di provenienza. *A Washington, dove la collaborazione tra editori e sindacati ha raggiunto un altissimo grado, si è potuto constatare con soddisfazione che la composizione a mezzo calcolatore, contrariamente a quanto si temeva, non solo non ha creato disoccupazione, ma rendendo possibile la produzione di un migliore quotidiano, ne ha aumentato la diffusione, creando nuovi posti di lavoro per gli iscritti ai sindacati.*

Sempre al *Washington Star* il reparto calcolatori è sotto la giurisdizione congiunta del sindacato compositori e di quello dei giornalisti. Alle tastiere dei perforatori, come del resto a quelle delle linotypes e delle monotypes, sono occupate anche donne. I due calcolatori attualmente al servizio dei reparti amministrativi entro la fine dell'anno passeranno essi pure alla preparazione del nastro per la composizione automatica. Nel reparto stampa, si è tentato di eliminare la nebulizzazione dell'inchiostro con il sistema dei fili con carica elettrica collocati a sei millimetri dai rulli inchiostratori: i risultati sono stati buoni in parte, in quanto effettivamente i fili raccolgono tutte le particelle di inchiostro diffuse dai rulli, ma essi in brevissimo tempo ne restano completamente coperti e si dovrebbe fermare le rotative per ripulirli a intervalli troppo brevi.

Più efficace si è dimostrato il sistema degli aspiratori applicati ai due lati della rotativa, e che riescono ad assorbire il 98 per cento dell'inchiostro polverizzato. Questi aspiratori hanno naturalmente un recipiente di raccolta, ed è curioso rilevare che appena essi furono installati sorse una furibonda questione di competenza tra due sindacati per decidere a chi sarebbe toccato il compito di vuotare questi recipienti.

Il *Washington Sun* è più o meno della stessa importanza del *Washington Star*. Anche qui si usa la fotocomposizione e il reparto rotative è costituito da 104 gruppi Goss. Il personale addetto alle rotative è meno numeroso di quanto sia in Europa, per macchine corrispondenti.

Infine, e per concludere, riferiamo quanto appreso da «Frontpage» (Organo sindacale dei giornalisti, che si pubblica a New York).

Durante uno sciopero di 24 ore verificatosi a Los Angeles presso il giornale *Herald Examiner* una ventina di giornalisti dissidenti si presentò al lavoro: il sindacato li condannò al versamento di una penale variante da 20.000 a 300.000 lire ognuno; uno di essi venne espulso ed altri quattro sospesi per la durata di un anno.

In un altro caso, accaduto nel North Jersey, un giornalista che aveva attraversato le linee di picchettaggio, è stato espulso dal sindacato e condannato a pagare una penale di 450.000 lire. Secondo *Frontpage* i sindacati possono ricorrere al tribunale per la riscossione delle multe inflitte ai «crumiri».

Alessandro Antonielli

Una simpatica cerimonia che si ripete ogni anno alla UIL

La premiazione degli allievi dei Corsi E.N.F.A.P.

Il Direttore, Corrado Ferro, illustra l'utilità e gli scopi dei Corsi ENFAP. Al tavolo della presidenza da sinistra sig. Siliquini, il Segretario Camerale della UIL Giuseppe Raffo, i sigg. Gribaudo e Lisi.

*

Raffo premia una delle allieve più meritevoli.

▪

Il folto gruppo degli allievi che hanno partecipato alla premiazione.

MAGGIORAZIONE DELLA PENSIONE DEL CONIUGE A CARICO

Lettera aperta al Direttore Prov. dell'ITAL

Al Sig.
Clerico cav. Ferruccio
dell'Istituto Tutela
e Assistenza ai Lavoratori
TORINO

Egr. signor Direttore

Come Lei sa la Segreteria della U.I.L.-Terra Provinciale di Torino ha inoltrato all'I.N.P.S. tutte le domande dei propri organizzati tendenti ad ottenere la maggiorazione della pensione per il coniuge a carico — Art. 21 Legge 21 luglio 1965 n. 903 — tramite l'Istituto Tutela Assistenza Lavoratori.

Tali domande come da copia di ogni singola lettera a nostre mani, sono state mandate nell'ottobre, novembre, dicembre 1965, gennaio e febbraio 1966.

I reclami, le lamentele, le sollecitazioni che riceviamo dagli interessati, come le rampogne che gli stessi ci esprimono verbalmente in occasioni di riunioni e recapiti che settimanalmente facciamo in Provincia, ci hanno indotto a mandare ad ogni singolo lavoratore una lettera — 24 settembre 1966 n. 22571 di prot. — con preghiera di comunicarci se tale maggiorazione hanno ricevuto o meno.

Purtroppo le risposte affermative sono così esigue in contrapposto a quelle negative che ci hanno costretti a scriverLe la presente lettera aperta per sapere le ragioni per le quali a distanza di mesi — per quelle fatte nell'ottobre 1965 si tratta di un anno — gli interessati non hanno ancora ricevuto l'importo di questa benedetta maggiorazione di pensione.

Quale giustificazione per così tanto ritardo?

Dipende forse dall'I.T.A.L. che non ha trasmesso tempestivamente all'I.N.P.S. le domande degli organizzati della U.I.L.-Terra?

Siccome così non è il ritardo dobbiamo necessariamente abbeditarlo all'I.N.P.S

Precisata così la responsabilità, agli Enti di Patronato si dovrebbe unire le Organizzazioni Sindacali e farsi parte diligente, intervenire presso l'I.N.P.S., eventualmente presso il Prefetto — e perché no — interessare anche le Organizzazioni Nazionali perché a loro volta intervengano nei confronti della Direzione Generale dell'I.N.P.S. e presso lo stesso Ministero.

Siamo anche noi dei funzionari, degli impiegati, viviamo anche noi tutti i giorni la vita d'ufficio in mezzo a delle scartoffie di ogni genere, ci rendiamo perfettamente conto di quello che può essere il lavoro dell'I.N.P.S. per le pratiche che deve svolgere in ragione di tutti gli assistiti della Provincia ed è appunto per questo che riteniamo sia necessario svegliarci e svegliare, intervenire, far presente il malcontento che si va a creare soprattutto quando succedono dei casi, che possiamo documentare, come quello di due lavoratori dello stesso Paese che pur avendo contemporaneamente inoltrato domanda per la maggiorazione della pensione uno di questi ha ricevuto il regolare importo e l'altro no. E lo scrivono anche. E' appunto un lavoratore che si esprime in questi termini:

In risposta alla lettera mandata riguardante la maggiorazione di pensione *non ho ancora ricevuto nulla* e resto ancora in attesa, invece il signor... *la riscuotere già da diversi mesi.*

Un'altra lettera comprovante le aspettative dei lavoratori in ordine a questa maggiorazione di pensione, eccone il testo:

Anzitutto vivamente ringrazio e comunico alla S.V. che fino a tutt'oggi nessun assegno mi è pervenuto. Mi permetto di dirLe che la sua lettera ha fatto *a me povero ottantenne tanto bene al cuore.* Grazie

Anche se non ha ancora ricevuto quanto di sua competenza l'ottantenne ringrazia lo stesso per la soddisfazione che gli viene data attraverso il nostro interessamento in ordine alla pratica che lo interessa.

Vogliamo renderci conto del male che dal punto di vista politico, sindacale e sociale facciamo quando non si risponde tempestivamente, quando attraverso un eccessivo ritardo si frustrano le provvidenze del Governo la cui mancata tempestiva applicazione provoca la deleteria delusione

Ed è appunto in nome e per conto di tutti i lavoratori che ancora non hanno ricevuto l'importo di tale maggiorazione di cui alle loro domande trasmesse all'I.N.P.S. tramite l'Istituto da Lei diretto che ci permettiamo richiamare la di Lei attenzione con preghiera di voler cortesemente compiacersi intervenire presso chi di ragione perché questo stillicidio di reclami abbia a cessare

Distinti saluti.

Il Segretario
della U.I.L.-Terra
Giovanni Antonioli

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 543.837 (nel cortile)
LA CASA DI FIDUCIA CHE OFFRE I
MIGLIORI MOBILI
COMUNI E DI LUSSO
Camere da letto a partire da L. 129.000
Tinelli da 19.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

Comunicato del Comitato Esecutivo della UIL-TESSILI

Esaminati i problemi relativi al rinnovo del Contratto naz. di lavoro

Il Comitato Esecutivo della Ultessili, riunitosi a Biella il 26 settembre 1966 per l'esame dei problemi connessi al rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro,

udita l'esposizione integrativa della Segreteria alla relazione pubblicata sul Notiziario della Federazione,

considerata la situazione dell'industria tessile Italiana,

considerata altresì l'azione intrapresa dalle organizzazioni sindacali democratiche dei Paesi della CEE per il potenziamento dell'industria tessile Europea ed in difesa del diritto di intervento delle stesse organizzazioni su determinati problemi o in previsione di avvenimenti di particolare interesse per i lavoratori,

ritiene opportuno porre, innanzitutto, alcune fondamentali premesse alla formulazione delle richieste contrattuali della Ultessili.

1) E' noto che l'industria tessile italiana sta attraversando un periodo caratterizzato dalla trasformazione delle proprie strutture, dalla profonda modificazione delle condizioni di produzione, da un progressivo evolversi dei tradizionali rapporti tra i settori del grande comparto tessile (industria tessile - nuove fibre - industria dell'abbigliamento).

2) Risulta evidente che alcune delle suddette trasformazioni hanno già avuto come conseguenza una riduzione del numero delle macchine (sempre più costose e complesse) ed un graduale minor impiego di mano d'opera.

3) I dati statistici dimostrano che alla riduzione della mano d'opera impiegata, conseguente all'ammodernamento degli impianti o ad una diversa organizzazione del lavoro, fa riscontro un sensibile miglioramento degli indici di produttività.

4) Oltre alla riduzione delle unità lavorative, l'introduzione di nuove macchine sta anche determinando:

- un progressivo minor impiego di mano d'opera femminile,
- un maggior impiego di mano d'opera minorile,
- notevoli variazioni nella composizione della mano d'opera per qualifica, con un aumento degli operai specializzati e qualificati ed una corrispondente diminuzione degli operai comuni.

5) I predetti fenomeni consigliano pertanto una diversa politica soprattutto per quanto concerne:

- la formazione professionale,
- i criteri per la valutazione delle capacità professionali.

6) Partendo dal presupposto che il settore tessile occuperà in avvenire sempre più mano d'opera di qualità, alla quale verranno affidate macchine sempre più complesse e costose, questa dovrà essere posta allo stesso livello della mano d'opera di altre industrie a salari di fatto e a condizioni generali più favorevoli.

Tale politica invoglierà i giovani ad orientarsi verso l'industria tessile

7) Un sindacato responsabile deve riconoscere che la nostra industria tessile, se vuol mantenersi competitiva nei confronti di quella degli altri Paesi, non può rimanere indietro nella corsa al riammodernamento degli impianti. E' necessario però considerare che con gli alti livelli di disoccupazione, con un'industria tessile in molti casi concentrata in zone a prevalente indirizzo tessile, con una maestranza a maggioranza femminile e quindi di scarsa mobilità, un processo accellerato di ammodernamento porta con sé tutta una serie di problemi economico-sociali per i quali sono indispensabili provvedimenti tempestivi a carico, sia dei pubblici poteri che degli imprenditori.

8) La scelta di tali provvedimenti, che dovranno essere organicamente concepiti e realizzati nel più vasto quadro della programmazione nazionale ed internazionale (ad es. utilizzazione del Fondo Sociale), dovrà essere fatta con l'attiva partecipazione dei lavoratori, tramite le loro organizzazioni sindacali.

9) La partecipazione dei lavoratori, che dovrebbe estendersi a tutti gli aspetti connessi al problema della riorganizzazione industriale, è oggi rivendicata dalle organizzazioni sindacali democratiche dei Paesi della CEE, tanto che esse hanno indirizzato alla Commissione della Comunità, incaricata di studiare le misure da consigliare ai Governi per il risanamento dell'industria tessile, un documento ove il suesposto concetto è stato più volte chiaramente espresso.

10) Il progressivo miglioramento delle condizioni dei lavoratori, parallelamente al riammodernamento tecnico, è imposto dalla rapida evoluzione del settore verso caratteristiche di industria a forte investimento di capitali, ove è richiesto un sempre maggior impegno alle maestranze.

L'accoglimento dei principi contenuti nelle suesposte premesse, da parte delle autorità di Governo e degli imprenditori, potrebbe consentire ai sindacati di porsi nella miglior condizione per armonizzare la loro politica contrattuale, nazionale e locale, alle esigenze dell'industria tessile che è in una delicata fase di evoluzione e di sviluppo.

Tutto ciò premesso il Comitato Esecutivo ritiene di poter pervenire alle seguenti conclusioni per quanto concerne il rinnovo del contratto di lavoro:

a) La Ultessili opererà nel senso di facilitare un coordinamento delle varie impostazioni contrattuali prima che le organizzazioni sindacali presentino le loro richieste alla controparte.

b) Tale coordinamento potrebbe essere realizzato affidando ad una commissione il compito di effettuare lo studio relativo.

c) Il Comitato Esecutivo concorda con l'orientamento, già espresso dalle tre Segreterie, di limitare le richieste contrattuali ad alcuni problemi fondamentali di concreto interesse per i lavoratori.

d) Il Comitato Esecutivo, dopo un approfondito esame dei dati relativi alla situazione economica dei settori, ritiene di indicare nei punti seguenti la materia che potrebbe essere oggetto della prossima contrattazione.

Perequazione degli istituti normativi. Le nuove strutturazioni aziendali, determinate dal processo tecnico e dallo sviluppo economico del Paese, rendono prive di reale fondamento le discriminazioni tra operai, equiparati ed impiegati, soprattutto in ordine agli istituti delle ferie, degli scatti di anzianità, delle indennità per la risoluzione del rapporto di lavoro.

Riduzione dell'orario di lavoro. La Ultessili ritiene che l'obbiettivo dell'azione rivendicativa dei lavoratori tessili debba rimanere quello delle 40 ore settimanali, distribuite su cinque giornate lavorative. Si ammette la necessaria gradualità per il raggiungimento di tale risultato per i lavoratori dei turni diurni, mentre, per quelli del turno notturno le 40 ore dovrebbero essere realizzate con il nuovo contratto

Valutazione delle mansioni. La soluzione di questo problema dovrà essere affrontata con criteri razionali, in modo da garantire ai lavoratori la giusta valutazione delle mansioni e realizzare un più equo rapporto tra le retribuzioni dei gruppi che dovranno comporre il nuovo inquadramento professionale.

Salari minimi. Tra i vari criteri che dovranno sovraintendere alla fissazione dei nuovi minimi dovrà essere tenuto in particolare evidenza quello relativo all'andamentto degli indici di produttività, rilevati per settore omogeneo.

Disciplina del cottimo. Il vigente articolo che regola la disciplina del cottimo deve essere completato e perfezionato nel senso che la nuova regolamentazione dovrà garantire ai lavoratori giusti carichi di lavoro ed adeguati guadagni. Non dovranno quindi essere ammessi cottimi, individuali o collettivi, determinati a stima o con altri metodi empirici, ma solo quelli derivanti dall'applicazione di tecniche e metodologie appropriate che dovranno essere, sia pure di larga massima, indicate nella nuova regolamentazione.

La percentuale minima di cottimo garantita dovrebbe essere sostanzialmente elevata.

Assegnazione del macchinario. La determinazione del numero delle macchine da assegnare ad ogni operaio e comunque la fissazione dei carichi di lavoro, dovrà essere fatta applicando tecniche e metodologie appropriate.

Le nuove assegnazioni di macchinario dovranno comportare l'introduzione di forme salariali ad incentivo, individuali e collettive.

Premi collettivi. L'istituzione dei premi annuali a carattere collettivo, non aventi scopi incentivanti, dovrà essere regolata con precise norme.

Salario unico nazionale. Salari minimi valevoli per tutto il territorio nazionale, di fatto già realizzati nel settore della lana, dovranno essere estesi a tutti gli altri settori.

Salari per la mano d'opera minorile. Non si rilevano validi motivi per mantenere in essere una norma che stabilisce la riduzione dei salari ai giovani lavoratori non apprendisti o che hanno ultimato il periodo di apprendistato.

La tendenza dei giovani a ricercare occupazione al di fuori dell'industria tessile dovrebbe consigliare l'abolizione di una norma non giustificata anche sul piano morale.

Lavoro straordinario, notturno, domenicale. E' necessaria la revisione delle norme che regolano il lavoro straordinario, notturno e domenicale e delle percentuali di maggiorazione, soprattutto allo scopo di ovviare agli abusi e di ridare il giusto significato alla espressione « lavoro straordinario ». Sarà inoltre giusta ed opportuna la unificazione delle percentuali previste per il lavoro notturno a turni avvicendati a quello a turni non avvicendati.

Assistenti ed equiparati. Riconoscimento della qualifica impiegatizia, soprattutto in considerazione che con le continue innovazioni tecnologiche i compiti e le responsabilità di questi lavoratori sono in costante aumento.

Categorie e gradi degli impiegati. L'inquadramento professionale dovrà essere affidato ad una commissione paritetica che dovrà risolvere questo problema con l'adozione di criteri razionali.

Partecipazione ai benefici del cottimo. A tutti i lavoratori, operai ed impiegati, non lavoranti a cottimo, dovrà essere assicurato un concottimo commisurato al guadagno medio realizzato dai cottimisti.

Indennità feriale. Istituzione, anche con criteri di gradualità, di una indennità da corrispondersi prima delle ferie sulla base di una mensilità.

Trattativa a livello aziendale. La materia deferita alla trattativa aziendale dovrà essere chiaramente precisata nel nuovo contratto di lavoro.

I problemi che potrebbero essere oggetto della trattativa a livello aziendale sono:

- applicazione dei sistemi salariali ad incentivi, secondo le norme stabilite dall'apposito articolo del C.C.N.L.;
- assegnazione del macchinario (si rientra nell'applicazione del regolamento di cottimo);
- istituzione dei problemi annuali collettivi non aventi scopi incentivanti;
- alcuni aspetti chiaramente indicati nelle premesse (innovazioni tecnologiche che comportino conseguenze rilevanti nell'occupazione, ridimensionamenti aziendali ecc.).

La trattativa a livello aziendale potrebbe esplicarsi con la istituzione dei comitati paritetici proposti dalle federazioni nazionali dei lavoratori metalmeccanici alla controparte industriale.

Contributi sindacali. La Ultessili ritiene che la raccolta dei contributi sia preferibile avvenga con il sistema del « referendum » articolato in modo da garantire l'assoluta segretezza della scelta effettuata dal lavoratore.

Durata del contratto. In relazione ai risultati conseguiti potrà essere considerata l'opportunità di dare alla parte normativa una più lunga durata mentre, per la parte salariale, potrebbe essere conveniente una revisione a periodi di tempo più brevi.

Verbale di accordo per il Contratto Naz. di Lavoro degli addetti all'Industria della trattura della Seta

Addì 23 settembre 1966, in Milano presso la Delegazione Alta Italia della Confederazione Generale dell'Industria Italiana; le parti sottoscritte, stipulanti del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli addetti all'industria della trattura della seta del 6 novembre 1964, hanno concordato quanto segue:

1) I minimi salariali determinati con l'accordo 26 maggio 1965 sono aumentati del 7 per cento a decorrere dal 1° settembre 1966;

2) Le parti si danno atto che la durata dell'apprendistato per la filatrice (qualificati di prima), rimane fissato in complessivi 24 mesi, dei quali 8 alla scopinatura e 16 alla bacinella.

Qualora la mansione di scopinatura non esista nell'azienda, il periodo di apprendistato necessario è quello dei 16 mesi alla bacinella.

Resta inoltre inteso che le addette alla dipanatura delle matasse e le roccatrici sono comprese nella dizione « addette al filatoio (operai qualificati di 2ª categoria) »;

3) Il contratto collettivo nazionale di lavoro per gli addetti all'industria della trattura della seta 6 novembre 1964, sia per la parte generale e normativa che per quella salariale, come sopra modificata, avrà scadenza il 30 giugno 1967.

Milano, 23 settembre 1966.

Associazione Italiana Filandieri

UIL-tessili
FILTEA
FILTA

La vertenza contrattuale delle Autostrade I.R.I.

La situazione all'esame del sindacato UIL

Nei prossimi giorni si riuniranno gli organi direttivi del sindacato di categoria della UIL per esaminare i problemi inerenti alla vertenza contrattuale delle Autostrade IRI.

Come è noto, la UIL non ha aderito al contratto sottoscritto dalla CISL e dalla CGIL non ritenendolo atto a risolvere nessun problema di fondo per la categoria; pertanto sollecitava i datori di lavoro alla riapertura delle trattative al fine di dare al contratto un contenuto più adeguato. A questo fine ha chiesto la riapertura, entro il 20 settembre, dei colloqui sui problemi della riduzione dell'orario di lavoro, degli aumenti tabellari, della classificazione delle categorie sulla base delle effettive mansioni svolte, della disciplina sindacale del regime dei superminimi.

Essendo trascorso il termine senza che da parte dei datori di lavoro pervenisse alcuna risposta, il sindacato ha deciso di convocare gli organi deliberanti al fine di decidere su ulteriori iniziative.

Giudizio negativo della UIL Postelegrafonici sul disegno di legge di riforma delle P.T.

La segreteria nazionale della UIL-Post ha espresso il proprio giudizio negativo sul disegno di legge presentato alla Camera dal ministro Spagnolli per la riforma dell'amministrazione postelegrafonica. Esso risulta, infatti, oltre che assai generico e lacunoso, anche non corrispondente alle effettive esigenze di economicità e di autonomia aziendale.

Il disegno di legge appare, inoltre, assolutamente privo di ogni garanzia in ordine al trattamento del personale.

In materia di riorganizzazione aziendale, la UIL-Post sottolinea soprattutto l'antieconomicità della strutturazione articolata su due Aziende obbiettivamente non necessarie ai fini funzionali, ma solo implicanti, per la conseguente duplicazione degli organi e delle infrastrutture, un notevolissimo aumento dei costi di gestione, nonché l'assenza di ogni prospettiva di riunione, in un unico organismo, dei servizi di telecomunicazione, attualmente gestiti in parte dallo Stato ed in parte in regime di concessione.

La segreteria nazionale dell'UIL-Post ha convocato per i giorni 8 e 9 ottobre il proprio direttivo nazionale al fine di definire l'atteggiamento che l'organizzazione dovrà assumere in ordine alla prossima discussione parlamentare e per predisporre gli emendamenti al disegno di legge, necessari per la difesa degli interessi degli utenti, della stessa amministrazione e del personale dipendente.

DAI POLIGRAFICI

Attività della categoria

Riunione del Direttivo

Martedì 4 ottobre alle ore 21 ha avuto luogo la riunione del Direttivo Sezionale alla presenza del segretario della Federazione nazionale collega Alfredo Giampietro. Ai convenuti, il segretario della Sezione collega Federici ha fatto una relazione sulla situazione sindacale riferita alle varie categorie e alle principali aziende. Al termine della sua relazione ha invitato il Direttivo ad uno sforzo per il rinnovamento dei quadri a tutti i livelli, onde assicurare all'organizzazione una continuità ed una vitalità rinnovantesi nelle strutture e negli uomini. Ciò anche per adeguare il movimento sindacale all'evoluzione in atto nel nostro Paese. Alla relazione è seguito un dibattito al quale hanno partecipato numerosi intervenuti. Alla fine il Segretario Nazionale collega Giampietro ha indicato nei nuclei aziendali la struttura rinnovatrice del movimento sindacale della categoria ed ha anticipato alcune impostazioni attinenti al rinnovo contrattuale dei grafici commerciali, pur rinviando l'approfondimento del tema al convegno nazionale che avrà luogo il 16 ottobre a Roma.

Nello scorso anno la Scuola Paravia era stata coordinata con l'Istituto Galileo Galilei e ciò aveva provocato una vivace reazione nell'ambiente grafico torinese, poiché non si era tenuto in nessun conto la tradizione di questa Scuola e del nome che portava. L'azione condotta dal Comitato Provinciale Istruzione Professionale Grafica in cui sono presenti i rappresentanti dei lavoratori, ha portato alla decisione sopra ricordata. Nell'Istituto Professionale Vigliardi Paravia i giovani possono acquisire la qualifica di tipografo compositore, tipografo impressore o fotografo. All'Istituto Professionale sono aggregati, sotto la gestione del Comitato Istruzione Professionale Grafica di Torino i Corsi serali per le maestranze.

Il giorno 12 ottobre, una Commissione della quale faceva parte anche il nostro segretario, collega Federici, si è recata presso il locale ufficio del Ministero del Lavoro per proporre l'istituzione di Corsi per l'istruzione complementare presso la Vigliardi Paravia. E' questa una proposta da lungo caldeggiata dai rappresentanti sindacali nel Comitato Istruzione Professionale Grafica. Sono in corso opportuni contatti per concretare l'iniziativa stessa nel più breve tempo possibile.

Conclusa la stesura del Contratto di lavoro dei Quotidiani

Ha avuto luogo a Genova una riunione fra i rappresentanti dei lavoratori dei Quotidiani e degli editori e stampatori di giornali per provvedere alla stesura del contratto di lavoro rinnovato nello scorso luglio. Le riunioni si sono svolte sabato 8 e domenica 9 ottobre. Il testo definitivo dell'accordo sarà quanto prima inviato alle Federazioni Nazionali per le verifiche opportune e quindi il contratto aggiornato verrà stampato e distribuito. Non si sono avute, come naturale, innovazioni in sede di stesura, tuttavia sono stati precisati alcuni aspetti delle norme pattuite, ed in particolare sono state definite le mansioni dei dimafonisti e degli archivisti di redazione. Inoltre, sono state meglio chiarite alcune norme riguardanti i lavoratori con mansioni discontinue e si sono date precisazioni per l'interpretazione della nuova clausola relativa agli effetti prodotti dallo straordinario in continuazione di orario sulle maggiorazioni promiscue e notturne.

La Scuola Paravia Istituto Professionale Autonomo

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha deliberato che con inizio dell'anno scolastico 1966-67 la Scuola Vigliardi Paravia divenga Istituto Professionale per grafici e fotografi.

Le elezioni della Commissione Interna alla Bugnone

Alla Bugnone ha avuto luogo il rinnovo della Commissione Interna. La nostra Organizzazione ha presentato la lista per gli operai e, come lo scorso anno, ha riconfermato le sue posizioni, mantenendo il seggio della Commissione Interna. Il collega Virginio Benso ha ricevuto la piena fiducia dei colleghi e rappresenterà per i prossimi due anni la UIL in questo complesso cartotecnico importante. Ringraziamo i componenti del seggio elettorale, i candidati, gli elettori, tutti coloro insomma che hanno dimostrato anche in questa circostanza simpatia per la nostra Organizzazione.

Lavori preparatori per le norme tecniche Cartotecnici

La nostra Federazione Nazionale comunica che al fine di poter elaborare il documento definitivo da presentare all'Associazione degli Industriali Cartotecnici, ha impartito disposizioni alle Sezioni perché siano prese iniziative per giungere nel più breve tempo possibile alla stesura di uno schema di proposte.

Le richieste stesse riguardano la classificazione delle mansioni e pertanto è indispensabile un'analisi delle effettive lavorazioni che si svolgono nell'ambito dei cicli produttivi per far sì che le richieste di modifica siano fondate su una rispondenza con la realtà delle tecniche in atto.

La nostra Sezione, quanto prima, convocherà riunioni degli addetti alle Aziende Cartotecniche per rilevare le situazioni locali.

Intervento del Sindacato di fronte a nuove tecnologie

Nella nostra città, in questi ultimi tempi sono state introdotte delle tecnologie nuove nel campo della composizione. In alcune aziende esse hanno dato origine a questioni sindacali per mancato rispetto della norma stabilita in contratto. Ciò si è verificato soprattutto laddove si è ricorso alla composizione con TTS e al perforatore non si sono adibiti dei compositori come prescrive la norma vigente del contratto di lavoro. Il Sindacato in uno di questi casi ha esaminato il problema in sede di Unione Industriale ed è stato proposto un piano per la preparazione in azienda del personale da adibire al perforatore del nastro per la composizione TTS. Tale personale deve provenire dai compositori a mano o a macchina. Altro aspetto della questione riguarda invece la perforazione del nastro, fatto al di fuori delle aziende grafiche e nel caso specifico in aziende editoriali, come la SEAT. Il nastro perforato viene elaborato alla SEAT e poi inviato alla ILTE per la fusione delle righe su compositrici. Il nostro Sindacato ha reso edotta della questione la Federazione Nazionale perché la cosa sia tenuta presente negli incontri con gli industriali grafici e successivamente con gli editoriali.

Riunione di grafici e periodici per il rinnovo del contratto

Il 2 ottobre ha avuto luogo presso la nostra Sede una riunione di Addetti alle aziende grafiche e ai periodici per discutere sulle proposte che i delegati al Convegno Nazionale della Federazione dovranno sostenere e relative al rinnovo del contratto di lavoro dei grafici commerciali e degli addetti ai periodici. Sono stati affrontati dei problemi di fondo del rinnovo contrattuale e sono state puntualizzate varie situazioni. Per esempio, si è affermato la necessità di ridurre l'orario di lavoro, ma nel contempo di non concludere con soluzioni che non tengono conto della situazione particolare degli addetti ai periodici. I compositori a macchina, dal canto loro, ed anche altri turnisti, hanno messo in evidenza come le maggiorazioni per turno non siano le soluzioni più idonee per compensare i disagi derivanti da tale tipo di orario di lavoro. Anche per quanto concerne il pensionamento integrativo si è espressa l'esigenza di un discorso chiaro fra le Organizzazioni per delle eventuali proposte che abbiano concretezza e possibilità di attuazione.

Situazioni pesanti per i lavoratori alla Caprotti ed al Tuttosport

Presso la nostra Organizzazione, ha avuto luogo una riunione di dipendenti della calcografica Caprotti, indetta dai sindacati della categoria alla quale sono intervenuti un buon gruppo di lavoratori di questa azienda.

Le situazioni esistenti ... complesso editoriale e tip... fico dove si stampa il quotidiano Tuttosport, sono ... non soddisfacenti per il personale. Infatti, il regime dei rapporti interni, lascia molto a desiderare ed è certamente ... conforme alla tradizion... settore grafico. Ma, a ... queste considerazioni ... stata chiarissima l'infrazione di alcune norme contrattu... nel settore dei periodici ... quello dei quotidiani. L... ganizzazioni sindacali ... provveduto a dimostrar... Organismi di competenz... nuncie relative e faranno ... to possibile perché il ... del contratto sia un fat... stanziale anche in quest... da e non una situazi... casionale ed incerta alla ... cé di condizionamenti che ... Sindacato non può accett...

Redazione e Amministrazione Piazza Statuto, 18 - TOR...
Direttore Resp. Giusep...
Aut. Trib. Torino n. 7...
Società Editrice SUBA... Piazza Derna, 250 - To...

CIRCOLO RICREATIVO E CULTURALE E.N.A.L. "B. BUOZZI"

PACCHI NATALIZI

Anche quest'anno il C.R.C. « B. Buozzi », avvalendosi della collaborazione di alcune grandi ditte le quali hanno convenuto sulla necessità di evitare ingiustificati rialzi dei prezzi in coincidenza delle Festività, mette a disposizione dei lavoratori due confezioni natalizie ottime per la qualità dei prodotti ed assolutamente convenienti nel prezzo.

Pacco tipo A: L. 2.500
- Panettone « Daturi & Motta » Kg. 1
- 1 bottiglia « Spumante d'Asti » S.I.G.V.I.
- 1 bottiglia « Demisec » S.I.G.V.I.
- 1 bottiglia « Goccia d'oro » Mirabella
- 1 scatola caffè Lavazza « Bonito » gr. 100

Pacco tipo B: L. 1.500
- Panettone « Daturi & Motta » gr. 750
- 1 bottiglia « Goccia d'oro » Mirabella
- 1 scatola caffè Lavazza « Bonito » gr. 100

Le prenotazioni si possono effettuare presso gli attivisti ed i membri di C.I. UIL oppure dalle ore 17,30 alle ore 19 presso un apposito ufficio del C.R.C. « B. BUOZZI » (Piazza Statuto, 18, 1° piano - Torino) versando L. 500 per pacco.

Le prenotazioni si chiuderanno ad esaurimento delle disponibilità e comunque, senza possibilità di proroga il giorno **7 dicembre** p.v.

Il ritiro delle confezioni, previo versamento del tagliando di prenotazione e pagamento delle differenze (L. 2000 per il pacco Tipo « A » e L. 1000 per il pacco Tipo « B ») avrà luogo nei giorni dal **17** al **23** dicembre compresi con le seguenti modalità:

PACCO « A »
La distribuzione sarà effettuata presso la Ditta Bertolo in via Bligny n. 7 piano terreno dalle ore 10 alle ore 12,30 e dalle ore 15 alle ore 19,30 nei giorni feriali; dalle ore 9 alle ore 12 alla domenica.

PACCO « B »
La distribuzione avverrà presso il C.R.C. ENAL « B. Buozzi » (Piazza Statuto n. 18, 1° piano) dalle ore 8,30 alle ore 10 e dalle ore 15 alle 19 nei giorni feriali e dalle ore 9 alle ore 12 alla domenica.

AVVERTENZA - Considerata la limitata disponibilità delle confezioni si consigliano gli interessati a prenotarsi sollecitamente evitando così di trovarsi nella spiacevole condizione di vedersi respinta la richiesta.

Mese della Borsa e del Guanto
Vendita Autunnale straordinaria
AVOGADRO VIOLETTA
VIA PO 55 - UNICA SEDE
SCONTO AI DIPENDENTI FIAT
BORSE tracolla vitello L. 1290 - Modelli e tinte nuove L. 2990 - 3590 - 3990 in più - Vero pitone L. 6990 - Vera lucertola L. 12.900 - Vero coccodrillo L. 17.900.
GUANTI stock reclame L. 290 - 590 - 790 in più - Capretto L. 990 - 1290.
OMBRELLI misto L. 990 nylon L. 1490 - Manico argento L. 3290.
PORTADOLLARI L. 290 in più - Coccodrillo L. 2990 - Cinture uomo L. 590 - Coccodrillo L. 1290.
BAULI Bauletto L. 3590 - ... collo L. 4990 ... L. 7990.
CARTELLE L. 590 cuoio L. 1290 più - Sottobraccio L. 350 490 Diplomatica L. 890 1090 L. 3990 - Vasto assort...
VALIGIE fibra L. ... auto L. 1990 - V... L. 7500 - Wunder L. 359...
NECESSAIRE ... L. 490 ... ba L. 990 - Grande L. ...
Questi prezzi sono indicativi su migliaia di ar...

RIPARAZIONI FRIGORIFERI
Telefonando all' ASTELAV - 673.919
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

L'ORGANIZZAZIONE FART
TORINO - Piazza Adriano, 15 - Telef. 75.66.69
NON VENDE FONDI DI MAGAZZINO... ... A PREZZI SBALORDITIVI
MA VENDE A RATE LIBERE MENSILI SENZA FIRMARE CAMBIALI SENZA PAGARE INTERESSI
LE ULTIME NOVITA', L'ULTIMA MODA NEI SEGUENTI ARTICOLI:
Confezioni, tessuti, maglieria, tende, coperte, calzature, borse, valige, orologerie, oreficerie, elettrodomestici, radio, frigoriferi, lampadari, foto-cine, salotti, armadioni, poltrone, carrozzelle, cicli, passeggini ecc.
TUTTO L'ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
UNA COPIA L. 30

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 30 — Cronaca lire ... — Legali, centuna lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in ... — Concessionaria: Società per Azione MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Mercati 1 (angolo piazza Solferino) telefono 510.555 — Società Subalpina piazza Derna ...

Anno XVII
N. 10 - 22 Novembre 1966
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

Giorn. VII. 65

PERCHÉ SI VOTA negli stabilimenti FIAT

Per la prima volta nella storia della C.I. alla Fiat, le elezioni sono state indette da un Sindacato, precisamente dalla UIL, e non dal Comitato di Coordinamento delle C.I. st...

Come si è arrivati a questa decisione, pensiamo debba interessare i lavoratori che credono nella UIL, e può servire ad annullare la polemica iniziata dalle altre organizzazioni nei nostri confronti.

Innanzitutto è bene precisare che al momento della firma del nuovo accordo interconfederale per le C.I., che tra l'altro elevava, come modifica sostanziale rispetto alle norme precedenti, ad un biennio il periodo di attività delle C.I., la UIL chiedeva alle altre organizzazioni sindacali ed alla Confindustria di considerare tutte le C.I. in carica in quel momento già sotto la vigenza del nuovo accordo. Questa tesi della UIL venne respinta dalla CISL, dalla CGIL e dalla Confindustria e si convenne che le C.I. in carica dovevano avere durata annuale e che soltanto quelle istituite o rinnovate dopo la firma dell'accordo, vale a dire 18 aprile 1966, sarebbero rimaste in attività per due anni.

Questa norma interpretativa è stata costantemente applicata, salvo qualche limitata eccezione. Va da sé che tutto questo consentì alla Fiom od alla Fim-Cisl le elezioni per il rinnovo delle C.I. sono state fatte.

Il caso Fiat non è diverso dalla Lancia, Viberti, Altissimo, Costan, Westinghouse ecc. dove o si è votato o è aperta la procedura, anche se la dimensione del più grande complesso industriale torinese rischia di far apparire semplici elezioni di C.I. come un affare complicato con attinenze o ripercussioni di carattere politico.

Per la Uil, e riteniamo anche per i lavoratori, le elezioni Fiat devono essere condotte ed incanalate nel loro alveo naturale, mantenendo la caratteristica del rinnovo dell'organismo interno, non tanto per far passare impostazione di parte, quanto per ridare forza e prestigio alle C.I.

E pensando a questo è bene fare un secondo ragionamento. Nel mese di luglio la Fiat con una lettera personale inviata a tutti i membri di C.I. interpretò in un certo modo l'accordo interconfederale firmato alcuni mesi prima. E' chiaro quindi che uno dei problemi più importanti da affrontare è la funzionalità delle C.I. Ma conviene affrontare l'esame con organismi ormai psicologicamente in disarmo, oppure non è più producente passare immediatamente alle elezioni in modo da avere subito dopo la forza necessaria per affrontare con decisione l'argomento con la Fiat? Non possiamo dimenticare la dichiarazione rilasciata a suo tempo dalla Direzione Generale dell'Azienda che intendeva considerare scadute le C.I. con il 21 ottobre 1966. Non possiamo ignorare che al fondo di questa posizione la Fiat nascondeva la velleità di rimandare al novembre-dicembre 1967 le elezioni di C.I.

La scelta della Uil è stata quindi responsabile. Noi crediamo nella C.I., vogliamo che questo organismo ritorni a contare all'interno delle fabbriche, dobbiamo quindi respingere i tentativi di chi attraverso impostazioni fumose, desiderano relegare a semplici comparse i membri di C.I.

I lavoratori iscritti alla UIL che da anni conoscono queste cose, devono rendersi conto che il troppo amore dimostrato dalla Fim-Cisl e dalla Fiom in questi ultimi tempi verso la C.I. è un fatto puramente e semplicemente velleitario, che nasconde la paura delle elezioni.

Per almeno due mesi la Fim e la Fiom hanno tentato di dar ragione alla Fiat senza avere il coraggio di ammettere che desideravano il rinvio delle elezioni. Si doveva esaminare il regolamento Fiat per le elezioni, discutere la funzionalità della C.I., demandando in sede romana alle Confederazioni tutto il malloppo nel caso non fosse possibile arrivare ad una intesa. E per chi non vuole concludere è facile trovare motivi di disaccordo. Un sistema come un altro per far passare un anno senza risolvere nulla, ma anche senza fare le elezioni, dando ragione alla Fiat, cancellando dalla coscienza dei lavoratori l'importanza e la validità delle funzioni della C.I.

A questo gioco la Uil non poteva starci. I lavoratori devono sapere sempre la verità perché è soltanto con il loro aiuto che certe difficoltà si possono superare. La Fiom e particolarmente la Fim-Cisl volevano trovare il pretesto di demandare in sede nazionale i problemi del regolamento e della funzionalità, sapendo benissimo che tra le Confederazioni dei lavoratori e la Confindustria non si sarebbe potuto andare oltre che ad un esame interpretativo dell'accordo interconfederale. Il che voleva dire discutere sul sesso degli angeli per mesi e mesi e ritrovarsi, tra un anno, in sede provinciale insoluto il problema.

Bisogna quindi votare per dare a chi crede ancora nelle C.I. la forza necessaria per impostare concretamente il rilancio delle C.I.

Il terzo ragionamento riguarda la procedura delle elezioni. In Fiat, da sempre, esiste un regolamento elettorale che accanto ad una regolamentazione più

di FERRUCCIO FERRARI

precisa e quindi più funzionale, ha dato origine a qualche interpretazione non propriamente ortodossa. Ed appunto per evitare questo inconveniente la Uil ha dichiarato che le elezioni alla Fiat dovevano svolgersi secondo le modalità previste dall'accordo interconfederale, stabilendo di comune accordo norme aggiuntive di applicazione per rendere più snelle le operazioni elettorali. Anche qui alle altre due organizzazioni, come alla Fiat, nel momento stesso di iniziare in sede di Unione Industriale l'esame delle norme integrative, abbiamo tenuto a precisare che intendevamo fare le elezioni nel mese di novembre, massimo primi giorni di dicembre, per cui se non si trovava una intesa entro un certo periodo, la UIL avrebbe indetto le elezioni sulla base di quanto previsto dall'accordo interconfederale.

Ed è quindi inutile ora da parte delle altre organizzazioni venire a dire che le trattative sul regolamento sono rotte, auspicando l'intervento delle Confederazioni. Le elezioni si possono fare benissimo, perché tutti eravamo d'accordo nel dare piena validità all'accordo interconfederale, e qui ricordiamo che nel mese di luglio la Fiom solennemente giurò che le elezioni alla Fiat si sarebbero fatte sulla base dell'accordo interconfederale e non più secondo le modalità del regolamento Fiat.

Quindi possiamo affermare, senza tema di smentita, che la posizione degli altri sul regolamento è stato l'estremo tentativo compiuto per evitare le elezioni nel complesso Fiat.

Per terminare questo quadro del perché si deve votare alla Fiat è necessaria una valutazione. Nessuno può contestare che alla Fiat le C.I. sono scadute, come nessuno può impedire che una organizzazione sindacale o un gruppo di lavoratori assuma l'iniziativa del rinnovo delle stesse. La Uil d'altronde, sino all'ultimo, ha cercato un accordo con le altre organizzazioni perché l'avvio alla procedura elettorale fosse concordato e approvato da tutti. Se gli altri Sindacati non hanno condiviso la nostra posizione, questo è un fatto che riguarda loro. Vorremmo, però, come noi consideriamo legittima la decisione degli altri, con altrettanta chiarezza si convenisse che anche la nostra decisione è pienamente valida e rispettosa degli accordi da tutti sottoscritti.

Ed appunto esaminando la situazione sotto questo profilo che diventa veramente incomprensibile la demagogica campagna di calunnie e di affermazioni non veritiere scatenata dalla Fim e dalla Fiom nei nostri confronti.

Ci si accusa principalmente di volere interferire con il rinnovo del contratto di lavoro. Spieghi la Fim e la Fiom come mai il ricorso alle elezioni alla Fiat voglia dire sabotare la battaglia contrattuale, mentre invece le operazioni di voto alla Lancia, Westinghouse, Viberti e parliamo solo di grandi aziende, risultano perfettamente legittime?

Sentiamo affermare che la Uil non vuole l'aumento dei membri di C.I. alla Fiat come invece vogliono la Fim e la Fiom. Affermazione facilmente smontabile, tanto più che lo sanno persino i sassi che queste due organizzazioni volevano rinviare le elezioni a novembre-dicembre del prossimo anno. La Uil ha indetto le elezioni e questo vuol dire per la sezione Auto passare da 15 a 21 membri di C.I., avendo il nuovo accordo portato alcune modifiche circa il numero dei componenti le C.I. stesse.

Ci si dice votare in queste condizioni è una pazzia perché si favorisce l'azienda ed il Sida. Caso strano la Fiat ed il Sida la pensavano come la Fim e la Fiom, cioè non bisognava votare.

In quanto alla situazione contingente è naturale che vi siano delle grandi difficoltà da superare. Ma le C.I. sono scadute e ci pare che le elezioni possano benissimo dimostrare, proprio perché avvengono in un clima particolare, che i sindacati non hanno nulla da temere dalla reazione dei lavoratori, avendo sempre tentato di fare tutto il possibile per portare avanti il problema del rinnovo del contratto. Sono semmai i lavoratori che devono dimostrare, almeno con il voto la loro solidarietà con la categoria, scegliendo una impostazione sindacale, respingendo di fatto gli allettamenti del Sida.

La Cisl ci accusa di avere scelto questo momento per trarre un vantaggio dalla situazione politica. Forse i cislini intendono parlare della unificazione socialista. Se è così vorremmo soltanto rilevare che è dal 1957 che la Uil si presenta nella fabbrica con la sigla «Unità Socialista».

Le elezioni di C.I. ormai sono indette e si faranno. Tutti i nostri iscritti sono mobilitati per approfondire ai nostri simpatizzanti i motivi della presa di posizione della UIL. Invitiamo chi riceve questo giornale, una volta letto, di farne omaggio ad un suo compagno di lavoro in modo che le idee della UIL entrino nelle sezioni Fiat e siano dibattute da tutti i lavoratori.

Ferruccio Ferrari

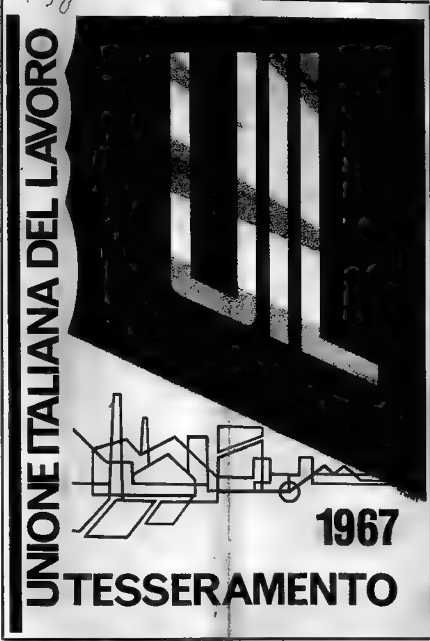

I sindacati e la programmazione

Faticoso cammino verso la programmazione - Bisogna fare qualcosa per risolvere mali antichi che veramente sono coperti da illusorio e localizzato benessere - È necessario che i sindacati assumano una responsabilità ben chiara di fronte a una politica di programmazione

Anni fa su queste colonne, abbiamo accennato alla posizione dei Sindacati di fronte alla programmazione. In sostanza raccomandavamo allora una aderenza alle realtà concrete del mondo operaio sollecitando i rappresentanti sindacali che si fossero venuti a trovare negli Organismi preposti alle formazioni dei piani (sia di quello nazionale che di quello regionale) di non lasciarsi fuorviare dalle leggi statistiche o dalle suggestioni di programmi di sviluppo che non tenessero conto della condizione concreta di partenza.

Il tempo, naturalmente, ha lasciato traccia su tante cose ed ha anche reso mutevoli i linguaggi in tema di programmazione. Ciò è giustificato se si pensa che nel nostro Paese ci si è avvicinati ad un piano organico con molta lentezza, forse per il fatto che è stata necessaria una graduale evoluzione dell'opinione pubblica per porre in opera degli strumenti che non fossero quelli tradizionali del libero gioco dell'impresa capitalistica.

Se vogliamo ricercare i primi passi fatti in Italia sul cammino di attività rispondenti a politiche di piano, dobbiamo rifarci all'utilizzo degli aiuti ERP quando con il contributo notevole nell'ambito organizzativo di Roberto Tremelloni si è passati ad un'opera di ricostruzione e di sviluppo dell'apparato produttivo italiano secondo schemi che avrebbero dovuto portare il nostro Paese su posizioni ben diverse da quelle del passato. Ci si può chiedere se gli orientamenti di allora e successivamente anche quelli dello "schema Vanoni" non abbiano mancato allo scopo di portare avanti uno sviluppo armonico di tutto il nostro territorio evitando il formarsi o il perpetuarsi di quei nodi e di quelle strozzature che sono emerse ed hanno condizionato la stessa formazione dei piani successivi. Solo a titolo di ricordo diciamo che della programmazione si sono interessati varii politici ed esperti, da Pella a La Malfa, dal prof. Saraceno al prof. Papi, fino ai Ministri Giolitti e Pieraccini. Quest'ultimo ha guidato in porto il suo Progetto dopo averlo sottoposto al Consiglio dei Ministri, al CNEL, aver fatto revisioni di dati attraverso l'ISTAT, aver modificato il Programma stesso dalla sua stesura primaria adattandolo alle nuove risultanze, sottoponendolo infine alle Commissioni Parlamentari che ne hanno tratto un documento dal titolo "Proposta di Testo unificato del Programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-70".

Non staremo a discutere, come taluno ha fatto, se il nuovo Testo di Programma 1966-70 rispetto al primo 1965-69 sia "gonfiato" in alcune previsioni di formazione di reddito, di impieghi e di investimenti, oppure se sia "slittato" nel tono, prospettando soluzioni di riformismo moderato. Le opinioni possono essere le più diverse ma a noi preme soprattutto che il piano diventi una realtà e dia inizio a quell'opera di stimolo, di coordinamento, di propulsione delle attività nei vari campi del nostro Paese che sono attese da tutti ed in particolare dai lavoratori i quali capiscono che bisogna fare qualche cosa per risolvere mali antichi che vanamente sono coperti da illusorio e localizzato benessere.

Ciò premesso ci pare interessante ed attuale il volume di Franco Momigliano "Sindacati, progresso tecnico, programmazione economica" edito da Einaudi nel quale non solo può essere seguito il processo di evoluzione dei Sindacati nell'ultimo decennio, ma anche (ed è ciò che qui più ci interessa) i rapporti fra sindacati, programmazione nazionale e politica dei redditi. Innanzitutto, dobbiamo dire con il Momigliano che l'atteggiamento dei Sindacati nei confronti della programmazione nazionale è uscito da un dibattito che in Italia è andato formandosi assai dopo di quanto non sia avvenuto in altri Paesi occidentali. Ciò può giustificare anche alcune contraddizioni che sono evidenti, per esempio nella C.G.I.L., la quale è oggi in posizione di critica negativa verso il piano, mentre dieci anni or sono si era essa stessa fatta promotrice di un "piano di lavoro" che tuttavia non aveva tenuto conto né delle situazioni politiche del momento né delle prospettive concrete di riuscita di un qualsiasi piano organico. La U.I.L. e la C.I.S.L. hanno sempre dichiarato una loro disponibilità verso una politica di piano, ma, con molta franchezza, dobbiamo aggiungere che anche in queste Organizzazioni non sono mancate titubanze e ripensamenti, sebbene la validità di una politica programmata non sia mai stata da esse respinta. Per esempio la C.I.S.L. è dibattuta fra la aspirazione al solidarismo sociale interclassista della tradizione cattolica e le posizioni di coloro che accentuano la funzione meramente contrattualistica del Sindacato, soprattutto a livello aziendale.

Il punto fondamentale che ci sembra dover essere chiaramente indicato nel momento in cui sta per iniziarsi la fase conclusiva del discorso sulla programmazione nel nostro Paese, riguarda l'autonomia del Sindacato anche rispetto alla programmazione. Ciò non significa mancanza di responsabilità, sottovalutazione dei problemi collettivi che non riguardano cioè soltanto la classe operaia, oppure aspetti di fondo della vita nazionale che non rientrano negli schemi rivendicativi propri della contrattualistica sindacale. La scuola, gli ospedali, i trasporti, la casa sono alcuni aspetti del quadro vastissimo delle necessità collettive. Di esse si giovano tutti i lavoratori e i cittadini in genere. Un Sindacato che si concentri su inte-ca Pavolini, direttore respon-ressi settoriali e categoriali, potrà ritenere di assolvere al suo scopo fondamentale che è quello della difesa e del progresso dei lavoratori direttamente tutelati, ma in sostanza, verrà meno a uno dei compiti che sono caratteristici del Sindacato moderno, quello cioè di garantire uno sviluppo generale della società per soddisfare con criteri di giustizia e di equità bisogni che sono di tutti.

Ecco perché, a nostro avviso, un Sindacato che non assuma una sua diretta responsabilità nella programmazione, finirà per mancare al suo compito e con il tempo resterà avulso dalla realtà del mondo operaio. Certamente, il Sindacato non può accettare uno schema qualsiasi di programmazione economica. Deve avere non solo il diritto, ma la possibilità di discuterlo e di influenzare le scelte. Ciò fatto, tuttavia, dovrà anche accettare le conseguenze di una politica di piano che ha dei vincoli che vanno da tutti rispettati. L'autonomia deve essere pertanto difesa dal Sindacato come da tutti gli altri centri di interessi organizzati, ma ciascuno deve concorrere alla vita del piano con consapevolezza e pertanto l'attività coordinatrice degli strumenti di pianificazione deve essere accolta con il convincimento che essa è utile per ristabilire equilibri che diversamente verrebbero rotti a danno dell'interesse generale.

Sotto questo profilo la libertà del Sindacato, anche sul terreno rivendicativo resta integra e, se vi è un condizionamento, esso è suggerito da considerazioni di ordine più vasto di quello della categoria e del settore e quindi tende non a depauperare il potere del Sindacato ma a dargliene uno più vasto e più conforme ai nostri tempi.

Emanuele Federici

PER I METALLURGICI DELLE AZIENDE DI STATO

Dopo lunghe e difficili trattative rinnovato il contratto con "l'Intersid"

Le dichiarazioni del Segretario Generale della U.I.L.M. sulla portata dell'accordo raggiunto

Le Organizzazioni nazionali dei lavoratori metalmeccanici, con la partecipazione delle rispettive Confederazioni, hanno siglato l'accordo raggiunto con l'Intersind per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro da valere per i dipendenti delle Società collegate alla Finsider, alla Finmeccanica, alla Fincantieri, alla Stet, all'EFIM e per quelli della COGNE.

Le intese definitive, che hanno concluso una lunga e difficile trattativa che ha comportato notevoli difficoltà e momenti di acuta tensione sindacale, sono state considerate con positivo apprezzamento dalle varie rappresentanze interessate.

In modo concorde è stata espressa la persuasione che il rinnovo del contratto, con il conseguente superamento di tutte le situazioni di disagio fino a ieri manifestatesi, consente di guardare con fiducia al pieno ritorno della normalità dei rapporti nelle aziende a partecipazione statale e dell'attività produttiva.

I miglioramenti ottenuti raggiungono il 15,50 per cento circa. Ecco il testo delle principali clausole concordate:

aumenti salariali: aumento dei minimi tabellari, con effetto immediato, del 5 per cento. Rivalutazione dei parametri — in base a criteri che saranno successivamente stabiliti — pari ad un aumento del 2,14 per cento.

Orario di lavoro: un'ora di riduzione dell'orario settimanale (mezz'ora a partire dal 1° novembre 1967 e la rimanente mezz'ora a partire dal 1° novembre [illegible]

Indennità di anzianità: a decorrere dal 1° novembre 1967, l'indennità di anzianità sarà di 100 ore fino a dieci anni di servizio; di 150 ore oltre i dieci anni di servizio.

Scatti di anzianità per gli operai: i primi due scatti di anzianità elevati dall'1,50 per cento al 2 per cento.

Premi di anzianità per gli operai: liquidazione dei premi di anzianità maturati fino al 31 ottobre 1966 attraverso l'erogazione di due rate uguali, la prima pagata il 1° marzo 1967 e la seconda il 1° agosto 1967; le frazioni di anno saranno considerate come anno intero purché riferite ad un periodo superiore ai sei mesi.

Trasferte: miglioramento delle indennità di trasferta nella misura del 5 per cento.

Decorrenza e scadenza: il contratto decorrerà dal 1° novembre 1966 e scadrà il 31 ottobre 1969.

Sono stati inoltre risolti, senza però essere stati ancora definiti in apposite formulazioni contrattuali, i seguenti aspetti normativi:

1) la distribuzione dell'orario di lavoro sarà programmata preventivamente tra la commissione interna e la direzione aziendale.

2) I problemi dell'ambiente di lavoro saranno affrontati oltreché da una commissione nazionale di settore — che definirà il coordinamento delle indennità di disagio — anche da un comitato antinfortunistico costituito per la tutela della integrità fisica dei lavoratori. Di tali organismi faranno parte elementi designati dai sindacati.

3) Sarà operata una trattenuta a tutti i lavoratori per costituire una quota di servizio da versare alle organizzazioni sindacali UILM, FIM e FIOM, che, a loro volta, distribuiranno come corrispettivo il testo del nuovo contratto.

4) Le affissioni di comunicati sindacali, nonché, della stampa autorizzata, potranno avvenire senza comunicazione preventiva all'azienda.

5) L'azienda provvederà a comunicare ai sindacati gli statuti in vigore e, in caso di nuove iniziative sociali, chiederà il parere anche ai sindacati provinciali.

6) La delega per la riscossione dei contributi sindacali avrà durata triennale e sarà raccolta in modo da garantire la segretezza anche nei confronti della azienda.

7) Esame per l'aggiornamento della regolamentazione degli apprendisti e per i problemi relativi ai lavoratori studenti.

Le parti si incontreranno nuovamente per definire compiutamente tali punti e per esaminare le attuali esemplificazioni delle qualifiche.

Positivi commenti di Bruno Corti

Il segretario generale della UILM, Bruno Corti, ha rilasciato la seguente dichiarazione sulla conclusione del contratto per le aziende metalmeccaniche a partecipazione statale:

«Abbiamo concluso un accordo che ha punti di apprezzamento positivi sia per la parte normativa che per quella economica. Il nuovo contratto realizza importanti passi in avanti anche nella direzione di una maggiore difesa del lavoratore sui due aspetti più delicati del rapporto di lavoro: cioè l'inquadramento professionale e la disciplina dei cottimi, attraverso la costituzione dei comitati tecnici aziendali, proposti dalla UILM, che hanno il compito e la possibilità di accertamenti sul posto di lavoro dei termini reali della vertenza.

«Quello che purtroppo è mancato in questo rinnovo è stata la riforma di strutture di cui abbisogna il contratto collettivo di lavoro. Questa riforma di strutture doveva portare alla definizione di contratti di settore, che è il solo modo per avere dei contratti aderenti alle reali situazioni produttive che nell'industria moderna, e tale certamente è quella metalmeccanica italiana, sono estremamente differenziate da settore a settore sia sul piano tecnico che economico.

«E' chiaro che se continuiamo a fare un contratto unico per settori che vanno dalla siderurgia alla cantieristica — e tra l'altro questo avviene solo in Italia — non avremo lo strumento per rispecchiare queste differenti situazioni, con conseguenze che sono a danno dei lavoratori e non sono utili neppure alle aziende.

«Con questo accordo — ha concluso Corti — si ritorna finalmente alla normalità sindacale e produttiva nelle fabbriche, anche se purtroppo ciò avviene per ora soltanto in quelle a partecipazione statale. Anche questo è un aspetto che sottolineamo con favore, perché la vertenza è durata troppo a lungo rispetto alle conclusioni cui si doveva pervenire»,

Il Comitato Centrale della UIL convocato per il 16 e 17 dicembre

Il comitato centrale della UIL è stato convocato a Roma per il 16 e 17 dicembre. All'ordine del giorno dei lavori è stata posta la situazione sindacale generale del Paese. Il comitato centrale dovrà elaborare, tra l'altro, tre documenti di particolare importanza. Questi documenti riguardano rispettivamente il ruolo del sindacato nella società contemporanea, il problema della autonomia del sindacato medesimo, e della sua collocazione nei riguardi dei principi generali della democrazia e della libertà. Un terzo documento sarà dedicato alla politica sindacale, ed ai problemi concreti di più viva attualità (dalla contrattazione dell'autofinanziamento, dalla programmazione alla C.E.E., dalla sicurezza sociale alle più importanti riforme). I documenti inerenti al ruolo del sindacato, alla sua autonomia, ed ai principi generali costituiranno la presa di posizione ufficiale e definitiva della UIL rispetto ai temi aperti dal dialogo interconfederale in corso. Il terzo documento costituirà invece oggetto di successivo confronto e verifica tra la posizione della UIL e quella delle altre organizzazioni sindacali.

Una apposita commissione della segreteria confederale è già al lavoro per preparare gli schemi di risoluzione che, fatti propri dalla segreteria confederale, saranno poi presentati al comitato centrale.

Continua l'azione sindacale contro l'intransigenza padronale

I metalmeccanici delle aziende private ancora in sciopero per il contratto

Dopo la sospensione degli scioperi per la settimana 7-13 novembre a seguito delle calamità che hanno sconvolto l'Italia, non essendo intervenuto nessun sostanziale mutamento nella posizione della controparte, i Sindacati hanno nuovamente dovuto riprendere la lotta.

Questo malgrado la Uilm abbia compiuto e stia tentando ogni via per riuscire a sbloccare la situazione. A questo fine va intesa l'iniziativa presa dalla Uilm verso il Presidente del Consiglio per un immediato intervento del Governo, non tanto per imporre dall'alto soluzioni che non potrebbero essere da noi accettate, quanto per ricercare punti di contatto tra le parti interessate che possano far superare i motivi di dissenso.

Motivi di dissenso che sono ormai di carattere esclusivamente economico. La Confindustria sta resistendo su posizioni negative particolarmente per la rivalutazione parametrale, dalla cui soluzione dipende non soltanto immediati miglioramenti economici ma anche la struttura stessa della categoria, la ulteriore riduzione dell'orario di lavoro con il conseguente esame in sede sindacale per giungere dove è possibile alla settimana corta, le rivendicazioni della parità normativa tra operai ed impiegati con particolare riferimento alle indennità di anzianità — per il trattamento malattia — per gli scatti biennali.

E' chiaro che le controproposte della Confindustria non possono essere considerate sufficienti per chiudere la vertenza del rinnovo del contratto. Bisogna quindi continuare l'azione sindacale per modificare la intransigenza degli industriali privati, continuando nel medesimo tempo a caratterizzarci, dalle altre organizzazioni sindacali. Questo non tanto per tentare di trarre partito da una situazione, che tra l'altro è pesante per tutti, bensì per dimostrare che almeno noi siamo per una impostazione realistica e responsabile.

All'inizio della battaglia contrattuale la Uilm non si è sottratta alla necessità di presentare alla Confindustria un fronte comune. La stesura della piattaforma rivendicativa unitaria, la grande lotta del febbraio-marzo-aprile-maggio, stanno a dimostrare quanto alto sia stato il contributo dato dalla Uilm. Ma proprio a partire dal mese di giugno, quando cioè necessitava impostare realisticamente la vertenza dal contratto, anche per raccogliere i frutti dei sacrifici dei lavoratori, il dissenso tra noi e le altre due organizzazioni sulla tattica da seguire è diventato norma comune.

La Uilm nel mese di giugno voleva continuare le trattative per conoscere la posizione della Confindustria, non soltanto sui diritti sindacali e sulla struttura del contratto, ma anche per le rivendicazioni economiche e normative. Questo ci avrebbe consentito di allargare il discorso, di tentare un affondo su tutta la piattaforma, di inasprire le agitazioni nel periodo dell'anno più favorevole per i lavoratori.

Alla fine di luglio un tentativo compiuto dal Ministro del Lavoro non dette risultati apprezzabili perché la Fim e la Fiom si rifiutarono di allacciare contatti informali con la Canfindustria in quanto i lavoratori ormai sentivano odore di ferie. Un'altra occasione andata in fumo per la cocciutaggine delle altre Organizzazioni. Secondo noi quei contatti avrebbero potuto portare un chiarimento o per lo meno ci avrebbero consentito subito dopo le ferie di partire da posizioni molto precise. O la trattativa oppure l'intensificarsi dell'azione di sciopero.

A ottobre su invito del Presidente della Confindustria, dopo una serie di riunioni tra le Confederazioni, prima la Uilm e successivamente la Fiom sospesero le agitazioni dichiarandosi disposte a riprendere le trattative. Soltanto la Fim Cisl mantenne un atteggiamento demagogico su posizioni di principio che sono state pagate successivamente, a caro prezzo da tutta la categoria. Infatti quando cessò l'intransigenza della Fim Cisl iniziò il braccio di ferro da parte della Confindustria e anche la sessione di trattative del 25-28 ottobre non dette i risultati sperati.

La polemica chiama la polemica, come le prove di forza non giustificate sollecitano assurde resistenze. Anche dopo la rottura mentre la Uilm proclamava scioperi per una settimana, la Fiom e la Fim presentavano al paese tutto un calendario di agitazioni che copriva in pratica il mese di novembre. Mentre la Uilm indiceva lo sciopero e nel medesimo tempo lasciava la porta aperta per eventuali ripensamenti degli industriali, sollecitando un intervento governativo, le altre due Organizzazioni dichiaravano che non avrebbero mai sospeso gli scioperi se non di fronte alla firma del contratto. E di fatto respingevano lo invito della Uilm di fare, assieme, un passo presso il Governo per chiedere una mediazione tra le parti.

La posizione della Uilm non è stata determinata dalla volontà di distinguersi ad ogni costo o perché non vogliamo lottare con il resto della categoria. Ma avendo ormai superato tutti i dissensi sulle questioni di principio, oggi le residue differenze di valutazione sono soltanto più sulle questioni economiche e normative. E quindi i passi in avanti che su questa materia si devono ancora compiere se si vuole realizzare un discreto contratto non possono essere molto inferiori ai sacrifici che si dovranno chiedere nuovamente ai lavoratori.

Lo stesso andamento della vertenza con le aziende a partecipazione statale rafforza la nostra convinzione. Qui si è arrivati alla firma del contratto attraverso tutta una serie di sparate della Fim Cisl, che pur non modificando più nulla nella sostanza, hanno fatto correre il rischio di rovinare nuovamente tutto. Il contratto con le aziende metalmeccaniche statali si poteva firmare almeno una decina di giorni prima. Allora si era in pratica definito tutto e si intendeva rimandare la firma per non pregiudicare le richieste avanzate alla Confindustria. Alla legittima richiesta dell'Intersind di non proclamare altri scioperi, mentre la Uilm e la Fiom rispondevano positivamente, la Fim Cisl dichiarò inaccettabile la tesi degli industriali con la motivazione che il Sindacato doveva avere tutte le mattine la truppa mobilitata pronta a scattare all'offensiva. Di fronte a questo atteggiamento dei cislini anche la Fiom ruppe le trattative. Solo la Uilm mantenne la sua parola e non partecipò agli scioperi. Il risultato è noto a tutti. Dopo alcuni scioperi articolati, particolarmente nella zona del milanese, il 15 novembre venne firmato il contratto alle medesime condizioni iniziali.

Il senso di responsabilità, di misura, mostrato dalla Uilm in tutta la vertenza contrattuale è la migliore dimostrazione di quanto essenziale sia la nostra presenza all'interno delle fabbriche. Di fronte alla demagogia ed alla inconcludenza della Fim Cisl, al bigottismo ed alla mancanza di responsabilità della Fiom, i lavoratori metalmeccanici se vogliono realizzare il contratto, ora più che mai, possono contare unicamente sulla Uilm. Dopo la Confapi è caduta anche l'Intersid. La Confindustria è ora isolata, bisogna continuare l'azione per far modificare l'atteggiamento negativo degli industriali privati e «chiudere» con dignità questo rinnovo contrattuale.

La Uilm Torino

Risultati elezioni di C.I.

BORELLO

(tra parentesi voti e seggi delle elezioni precedenti)

OPERAI

	voti		seggi	
UILM	175	(88)	2	(2)
FIOM	213	(190)	3	(3)
CISL	60	(83)	1	(1)

IMPIEGATI

	voti		seggi	
UILM	33	(27)	1	(1)

TRIBUZIO (nuova C.I.)

OPERAI

UILM	voti	40	seggi	1
FIOM	voti	50	seggi	1

COSTAN

(tra parentesi risultati e seggi dell'anno scorso)

	voti		seggi	
UILM	25	(21)	1	(1)
FIOM	80	(74)	2	(2)
CISL	40	(42)	1	(1)

A SEGUITO DI NUMEROSE AGITAZIONI INTERNE ED ESTERNE

Finalmente raggiunto l'accordo alla Castor

Dopo una notte di trattative, tra le Organizzazioni sindacali e la Direzione aziendale, stipulato l'accordo di massima sulle divergenze di carattere aziendale da tempo esistenti. Previsti ulteriori incontri per perfezionare l'accordo su ogni singolo punto

1. - Tra azienda ed organizzazioni sindacali si è stabilito che ai lavoratori retribuiti ad incentivo, i quali non hanno raggiunto condizioni di miglior favore, verrà concesso un rendimento di:

— per il mese di settembre 128
— per il mese di ottobre 129
— per il mese di novembre 130

unitamente ad una percentuale di ore in economia non superiore a:

— per il mese di settembre 9% delle ore di presenza
— per il mese di ottobre 8% delle ore di presenza
— per il mese di novembre 7% delle ore di presenza

Si precisa che tutte le ore effettuate non ad incentivo (allestimento ricambi, prototipi, od altri lavori su ordini di lavoro o per servizi, ecc.) saranno detratte dal computo.

La corresponsione dei conguagli avverrà entro il 15 dicembre p.v. anticipando Lire 5.000 pro capite sull'anticipo del 28 novembre p.v. Il conguaglio sarà opportunamente indicato sul talloncino con la dizione «conguaglio cottimo settembre-ottobre».

L'azienda si impegna inoltre a corrispondere le stesse condizioni del mese di novembre per quanto riguarda il guadagno di cottimo e la percentuale di ore ad economia, salvo le condizioni di miglior favore, sino alla completa regolamentazione del lavoro a cottimo fra azienda e le organizzazioni sindacali firmatarie dell'impegno.

2. - L'azienda si impegna ad una contrattazione con le organizzazioni sindacali per una completa regolamentazione di tutto il lavoro a cottimo. Base di questa contrattazione, è l'attuale forma di regolamentazione del lavoro a cottimo in atto presso l'azienda e l'impegno dell'azienda ad integrare od a modificare detta regolamentazione.

L'azienda accoglie le richieste avanzate dai sindacati circa l'opportunità di una definizione ben precisa dei tempi e delle operazione da svolgere, l'affissione dei tabelloni nelle linee e nelle squadre di cottimo che precisino la quantità della produzione finale, i tempo scomposti, il fabbisogno di mano d'opera diretta, i rimpiazzi per i lavoratori assenti, i sostituti, nonché la velocità e le pause delle linee.

Allo scopo di eliminare rapidamente qualsiasi controversia che sorga unicamente per questi problemi, la azienda riconosce la rappresentanza dei lavoratori delle linee o delle squadre di cottimo a delegati sindacali congiuntamente designati a ciò dalle organizzazioni sindacali firmatarie del presente accordo.

A questi delegati sindacali l'azienda garantisce loro la tutela per l'esplicazione di tutte le mansioni circa i compiti sindacali che a tale scopo sono stati loro conferiti.

In caso di mancato accordo fra l'azienda ed il delegato, la questione sarà demandata entro tre giorni alle organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo.

Tra azienda ed organizzazioni sindacali si è comunque convenuto che tutta la regolamentazione del lavoro a cottimo debba concludersi di massima entro il mese di dicembre p.v.

3. - Le parti procederanno ad un esame generale dell'inquadramento attualmente in atto per quanto riguarda le qualifiche, adottando i provvedimenti del caso al fine di rendere corrispondente l'inquadramento professionale alle mansioni prevalentemente svolte [illegible] entro lo stesso termine di cui al punto 2.

Si è inoltre stabilito che si affronterà immediatamente la questione delle lavoratrici attualmente di [illegible] categoria e quella degli operatori o sostituti [illegible] attualmente sono di [illegible] categoria, con una affermazione in linea di massima [illegible] l'azienda che le donne addette alla produzione [illegible] no essere come minimo di 4ª, e gli operatori e sostituti come minimo di [illegible]

4. - In relazione [illegible] aspetti di forti per[illegible] di assenze per malattia particolarmente riferiti [illegible] cuni specifici reparti [illegible] da mentre adeguerà [illegible] mero dei rimpiazzi [illegible] stituti ai reparti [illegible] è dichiarata disponibile [illegible] un esame con le [illegible] zioni sindacali per [illegible] tutte le proposte [illegible] al fine di realizzare una sensibile riduzione [illegible] tuali assenze. Il superamento di questa situazione di fatto è oltremodo necessario sia per garantire un ottimo ambiente di lavoro sotto tutti gli aspetti ai lavoratori, sia perché essendo la produzione [illegible] continuo, una limitata presenza di lavoratori in determinati reparti potrebbe causare un rallentamento del ciclo produttivo.

5. - Per quanto riguarda la procedura per la elezione della Commissione Interna, l'azienda ribadisce che non ha preclusioni di sorta per tale istituto di fabbrica dei lavoratori, [illegible] serve avanzate precedentemente si riferivano unicamente non all'organismo ma al modo come affrontare in linea concreta e costruttiva i problemi aziendali.

E' stato concordato che l'inizio della procedura avverrà agli inizi del prossimo anno.

Nel periodo di carenza e in attesa di tali elezioni [illegible] compiti della Commissione Interna saranno svolti da delegati di linea e di squadra di cottimo.

Le parti nel fissare il calendario degli incontri successivi per la soluzione globale dei problemi [illegible] mati, dichiarano [illegible] gono impregiudicate le rispettive posizioni in ordine al rinnovo del contratto di lavoro.

L'azienda dichiara [illegible] intende attuare provvedimenti di ritorsione [illegible] fronti dei lavoratori [illegible] zione alle vicende [illegible] tenza.

Il 21 novembre [illegible]

DECRETO-LEGGE 14 OTTOBRE 1966, N. 851

Provvidenze a favore degli invalidi civili

Assunzione obbligatoria al lavoro dei mutilati ed invalidi del lavoro, degli orfani e delle vedove dei caduti sul lavoro nelle amministrazioni dello Stato, degli Enti Locali e degli Enti pubblici

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

Il Presidente della Repubblica

promulga

la seguente legge:

Art. 1 - Agli effetti della presente legge sono considerati invalidi del lavoro coloro che, non avendo compiuto il 55° anno di età, abbiano subito, a causa di infortunio sul lavoro o di malattia professionale, una riduzione permanente della capacità lavorativa in misura non inferiore ad un terzo.

La predetta misura di riduzione della capacità lavorativa si applica anche, a modifica di quanto disposto dall'articolo 2 del decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, n. 1222, per le assunzioni obbligatorie degli invalidi del lavoro presso le imprese private.

Sono considerati orfani di caduti sul lavoro le persone il cui padre, o madre esercitante la patria potestà o i diritti derivanti dalla medesima, siano deceduti a causa di infortunio sul lavoro o di malattia professionale.

Art. 2. - Nell'ordine delle preferenze, a parità di merito, per la formazione delle graduatorie dei concorsi per l'ammissione alle varie Amministrazioni statali — comprese quelle autonome — regionali, provinciali e comunali, delle Aziende di Stato e municipalizzate e degli Enti pubblici in genere sono inserite, subito dopo le corrispondenti categorie relative ai mutilati e invalidi per servizio, le seguenti categorie di cittadini. i mutilati e gli invalidi del lavoro; gli orfani dei caduti sul lavoro; i figli dei mutilati e degli invalidi del lavoro; le madri e le vedove non rimaritate e le sorelle vedove o nubili dei caduti sul lavoro.

Art. 3. - Le Amministrazioni dello Stato — comprese quelle autonome — le Amministrazioni regionali, provinciali e comunali, le Aziende di Stato e quelle municipalizzate, e gli Enti pubblici in genere sono tenuti ad occupare, senza concorso, mutilati e invalidi del lavoro nella misura dell'1 per cento dei posti di organico o del contingente numerico di ambo i sessi, di ruolo e non di ruolo, delle carriere del personale esecutivo e assimilate, e nella misura del 3 per cento di quelle del personale ausiliario e assimilate, da destinare ai posti iniziali delle carriere rispettive.

Le Amministrazioni di cui al comma precedente sono anche tenute ad occupare, senza concorso, mutilati ed invalidi del lavoro nella misura del 5 per cento del contingente operaio di ambo i sessi, di ruolo e non di ruolo. La predetta percentuale deve essere occupata per ciascuna delle categorie previste dall'articolo 2 della legge 5 marzo 1961, n. 90 E' tuttavia richiesto l'accertamento della idoneità professionale, mediante apposita prova, per gli aspiranti all'assunzione nella prima e nella seconda categoria

Le stesse percentuali si applicano anche in rapporto agli operai assunti, in via eccezionale, con contratto di diritto privato, dalle Amministrazioni, Aziende ed Enti contemplati dalla presente legge

Art. 4. - Possono essere conteggiati nella percentuale dell'assunzione obbligatoria i mutilati e gli invalidi del lavoro, con minorazione della capacità lavorativa non inferiore al [illegible], in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge.

Possono essere conteggiati anche i mutilati e gli invalidi del lavoro che, durante il rapporto di lavoro obbligatoriamente costituito, abbiano compiuto il 55° anno di età o la cui capacità lavorativa sia aumentata in misura superiore al limite previsto dal precedente articolo 1

Art. 5. - Presso le Sezioni provinciali dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro sono formati due elenchi provinciali, rispettivamente per gli invalidi e gli orfani e vedove dei caduti, aspiranti al collocamento presso le Amministrazioni dello Stato e presso le Amministrazioni, Aziende ed Enti di cui all'articolo 3, nonché presso le imprese private, da sottoporre, per la definitiva approvazione, alla Commissione di cui all'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, n 1222.

Art. 6. - I mutilati e gli invalidi del lavoro che aspirano ad essere iscritti nel rispettivo elenco di cui al precedente articolo 5 dovranno, all'atto della domanda di iscrizione, presentare alla Sezione provinciale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro competente per territorio:

1) attestato dell'INAIL circa la natura dell'invalidità e circa il grado di riduzione della capacità lavorativa;

2) i documenti atti a dimostrare le residue attitudini lavorative e professionali;

3) una dichiarazione legalizzata di un ufficiale sanitario comprovante che l'invalido, per la natura e il grado dell'invalidità, non può riuscire di pregiudizio alla salute e incolumità dei compagni di lavoro e alla sicurezza degli impianti.

Gli orfani e le vedove dei caduti sul lavoro che aspirano ad essere iscritti nel rispettivo elenco di cui al precedente articolo 5 dovranno, all'atto della domanda di iscrizione, presentare alla competente Sezione dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro:

1) un certificato di nascita legalizzato;

2) una dichiarazione dell'INAIL attestante che il genitore o coniuge è deceduto per causa di lavoro.

Art. 7 - L'invalido o la pubblica Amministrazione che lo occupa possono chiedere una visita di controllo da parte di un Collegio medico per accertare le condizioni della invalidità in rapporto con la disposizione dall'articolo 6; n. 3)

Se si tratti di assunzioni presso Amministrazioni dello Stato il Collegio medico è nominato dai rispettivi Ministri.

Se si tratti di assunzioni presso le altre Amministrazioni, Aziende ed Enti pubblici di cui all'articolo 3 il Collegio è nominato dalla Amministrazione dello Stato che esercita la tutela o la vigilanza sugli Enti stessi.

Il Collegio è formato da un sanitario designato dall'Amministrazione dello Stato, da uno designato dall'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro e dal presidente nominato dal Ministro.

Se si tratti di assunzioni presso Enti locali il Collegio medico sarà nominato dal prefetto.

Art. 8. - Le Amministrazioni dello Stato e le Amministrazioni, Aziende ed Enti di cui all'articolo 3 della presente legge, negli elenchi, variazioni e prospetti che sono tenuti ad inviare ai sensi dell'articolo 11 della legge 3 giugno 1950, n. 375, e successive modificazioni dovranno indicare anche i dati e le notizie relative ai mutilati e invalidi del lavoro e agli orfani e vedove di caduti sul lavoro. Un esemplare di detti elenchi, variazioni e prospetti deve essere inviato alla sede centrale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro.

Art. 9. - Ferma restando ogni facoltà di assunzione diretta, il collocamento degli invalidi di cui alla presente legge viene effettuato, avuto riguardo alla disoccupazione invalida nelle rispettive Province, tramite il Ministero del lavoro e della previdenza sociale il quale si avvale delle segnalazioni trasmesse dalle Commissioni provinciali di cui all'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, n. 1222, costituite presso gli uffici provinciali del lavoro.

Le Amministrazioni ed Enti di cui all'articolo 3 della presente legge comunicheranno al Ministero del Lavoro e della previdenza sociale e all'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro i nominativi degli invalidi assunti direttamente o per il tramite delle predette Commissioni.

Art. 10. - Qualsiasi provvedimento che si riferisca alle assunzioni di personale valido presso le Amministrazioni, le Aziende e gli Enti contemplati nella presente legge non potrà ottenere la prescritta esecutorietà se i competenti organi di controllo o di vigilanza non abbiano formalmente dichiarato, nel provvedimento stesso, che il medesimo è stato emanato tenendosi conto dei benefici in materia di assunzione riservati agli invalidi del lavoro con la presente legge.

I provvedimenti di assunzione e i bandi di concorso non conformi alle disposizioni della presente legge possono venire impugnati per l'annullamento tanto in via amministrativa quanto in via giurisdizionale sia su istanza dei singoli interessati iscritti come disoccupati presso le Sezioni provinciali dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro sia su istanza dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro. Può adirsi tanto la via amministrativa, quanto la via giurisdizionale anche in caso di diniego di assunzione o, comunque, di mancata assunzione.

Art. 11. - Le disposizioni contenute nella presente legge non si applicano:

a) agli invalidi che abbiano perduto ogni capacità lavorativa;

b) agli invalidi che, per la natura e il grado della loro invalidità, possono riuscire di pregiudizio alla salute ed incolumità dei compagni di lavoro od alla sicurezza degli impianti.

Art. 12. - In caso di mancanza di invalidi del lavoro da collocare, le Amministrazioni dello Stato e le Amministrazioni, Aziende ed Enti di cui all'articolo 3, nonché le imprese private di cui all'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, n. 1222, debbono coprire la percentuale d'obbligo con orfani e vedove di caduti sul lavoro.

Le norme vigenti per l'ammissione agli impieghi nelle Amministrazioni di cui al comma precedente e per il collocamento obbligatorio degli orfani e delle vedove di guerra, salve restando le aliquote di riserva e le percentuali previste dalla legge 15 novembre 1965, n. 1228, sono estese, in quanto applicabili, agli orfani e alle vedove dei caduti sul lavoro.

Per il personale addetto ai servizi attivi delle ferrovie dello Stato, delle Aziende autonome del Ministero delle Poste e delle telecomunicazioni e dei servizi pubblici di trasporto in concessione od esercitati da Enti pubblici locali, le percentuali previste dall'articolo 3 sono ricoperte da orfani di caduti sul lavoro.

Art. 13. - Agli invalidi del lavoro, agli orfani e alle vedove di caduti sul lavoro occupati a norma della presente legge dovrà essere applicato un trattamento economico giuridico e normativo non inferiore a quello praticato ai lavoratori validi esplicanti le medesime mansioni.

Essi possono essere licenziati quando il Collegio medico previsto dall'articolo 7 della presente legge accerti, a loro richiesta o a richiesta delle Amministrazioni o Aziende che li occupano, la perdita di ogni capacità lavorativa o aggravamento dell'invalidità tale da determinare pregiudizio alla salute e alla incolumità dei compagni di lavoro nonché alla sicurezza degli impianti

Art. 14. - Per quanto non disciplinato dalla presente legge e dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, n. 1222, valgono, in quanto applicabili, tutte le norme concernenti il collocamento degli invalidi di guerra di cui alla legge 3 giugno 1950, n. 375, e successive modificazioni e integrazioni.

NORME FINALI E TRANSITORIE

Art. 15. - Nelle nuove assunzioni, per chiamata diretta a norma delle leggi vigenti, che saranno disposte a copertura dei posti eventualmente vacanti dalla data di entrata in vigore della presente legge, le Amministrazioni, Aziende ed Enti di cui al precedente articolo 3 sono tenute ad assumere elementi appartenenti alle varie categorie protette in misura proporzionale alle rispettive percentuali stabilite dalle leggi 3 giugno 1950, n. 375, e successive modificazioni, 24 febbraio 1953, n. 142, 13 marzo 1958, n. 308, 5 ottobre 1962, numero 1539, 15 novembre 1965, n. 1288, e dalla presente legge. Qualora i posti riservati a una o più categorie protette risultino tutti coperti ovvero le Opere e le Associazioni rappresentanti le categorie stesse comunichino alle citate Amministrazioni, Aziende ed Enti la indisponibilità di elementi disposti ad occupare gli anzidetti posti, questi dovranno essere assegnati agli appartenenti alle altre categorie, con precedenza agli invalidi del lavoro, sempre nel rispetto delle percentuali stabilite dalle leggi sopra citate.

Art. 16. - La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato

Data a Roma, addì 14 ottobre 1966.

Saragat

LA RIORGANIZZAZIONE IDROGEOLOGICA DEL NOSTRO PAESE

Vera viltà politica rinviare il "piano,,

Il fatto che i 700 miliardi previsti per la riorganizzazione idrogeologica non risultino più sufficienti, non blocca niente; le revisioni e gli aggiornamenti erano previsti, come lo erano gli indirizzi tecnici - Necessario mettere ordine nelle cose da fare e negli obbiettivi da raggiungere

Le lacerazioni civili dell'Italia risultano ben più gravi di quanto sembri, nei momenti di sciagura. I dissensi nella classe politica, in quella burocratica, tra i vari operatori appaiono talvolta molto spesso fondati non sull'opinione, ma sulla faziosità, le paure, i complessi, le furberie per speculare a proprio vantaggio voti, carriere, incentivi personali e quant'altro può capitare.

In una democrazia hanno responsabilità pubbliche sia la maggioranza che l'opposizione. Ciò in teoria. Nella pratica italiana, in casi d'emergenza (e spesso neanche nelle emergenze gravi) la prima ha sempre delle faide che tendono a dissociarsi, la seconda inscena indegne gazzarre.

Questo disgustoso spettacolo sarà tolto dalle scene con il rilancio del socialismo? E' una delle speranze, non secondarie, che molti cittadini coltivano. Calan-[illegible] gli avvenimenti in corso [illegible] l'insulsaggine di certe polemiche e la vergognosa manovra contro almeno uno dei punti cardinali degli impegni di governo: il programma.

In questa settimana, Moro dovrà esporre i provvedimenti per le zone alluvionate e la Camera vedrà la battaglia sullo «slittamento» (cioè l'accantonamento, per la chiarezza) del Piano.

Questi provvedimenti sono ancora in fase di esame per la buona ragione che non è ancora definita tutta l'ampiezza dei danni. Ma, intanto, paiono in merito rilevanti un paio di cose: da un lato l'urgenza della riorganizzazione e della riqualificazione della burocrazia in primo luogo nei suoi quadri e nel groviglio dei regolamenti; d'altro lato la necessità di scegliere mezzi d'intervento a favore delle zone disastrate, rapidi, misurati, non onerosi per i sinistrati (la sola «sospensione» delle tasse o mutui ad interessi «sostenuti», per esemplificare, sono interventi onerosi per chi ha perso tutto). Questi mezzi, inoltre, dovranno raggiungere lo scopo di ripristinare al più presto possibile la capacità produttiva di queste zone, ovviamente senza ridurre quella delle altre. La discussione sul prestito, sfrondata dalla demagogia, verte sulla opportunità di rastrellare o no le quote di risparmio che annualmente sono riservate a tutte le attività produttive statali, pubbliche e private. E' ovvio che qualunque spesa si faccia venga pagata dalla comunità. E' onesto e doveroso esigere che, comunque, queste spese non blocchino la ripresa del paese ormai in atto dopo la lunga bassa congiuntura.

Tutto ciò si ricollega alla validità del Piano. Come hanno sostenuto la settimana scorsa gli onorevoli Lombardi e Giolitti, il Piano trova la sua essenziale giustificazione nel porre fine alla polverizzazione della spesa pubblica, delle iniziative e dei microprogrammi di settore. E' ora di finirla con le confusioni concorrenziali tra ministeri e tra questi e gestioni autonome, Enti Statali, parastatali e così via. La prima questione che interessa tutti è mettere ordine nelle cose da fare, nelle spese e negli obiettivi da raggiungere, con linee precise da cui si può derogare, sì, ma non per iniziativa personale di un ministro o di un direttore generale.

Il fatto che i 700 miliardi previsti per la riorganizzazione idrogeologica non risultino più sufficienti, non blocchi niente; le revisioni e gli aggiornamenti erano previsti, come lo erano gli spostamenti e gli indirizzi tecnici.

Il Piano — una volta diventato verde — è uno schema che consente di vedere meglio e più chiaro. Bloccarlo accogliendo i pretesti della destra e dei comunisti, nonché di taluni ambienti della DC, significa una rinuncia ingiustificata ad un radicale mutamento del sistema economico del Paese. Sarebbe non solo una viltà politica, ma un cedimento a chi il Piano non lo vuole perché nell'Italia del disordine guadagna sulla pelle del Paese.

Ed è triste che — malgrado le attese — il PCI non abbia perso anche questa tragica occasione per un'ennesima operazione di tipo squallidamente milazziano.

RIPARAZIONI **LAVATRICI**
Telefonando all'ASTELAV - 673.919
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

V Congresso mondiale sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro e sulle malattie professionali

Organizzato da[illegible] ria federale de[illegible] slava, con la [illegible] della Commiss[illegible] venzione dei [illegible] sionali dell'AISS[illegible] so del B.I.T., [illegible] gabria, dal 2 a[illegible] il V Congresso [illegible] la Prevenzione [illegible] tuni sul lavor[illegible] lattie profession[illegible]

L'ordine de[illegible] Congresso pre[illegible] colare le segue[illegible]

— «La prev[illegible] infortuni sul [illegible] malattie profe[illegible] vanti dall'am[illegible] dell'agricoltura [illegible] Kurt Nodl (R[illegible] Rivero Plaz ([illegible]

— «Automa[illegible] venzione [illegible] vohlavy (Cecos[illegible]

— «Studio [illegible] a sviluppare [illegible] mento confor[illegible] rezza negli op[illegible] termedi, d[illegible] amministrativ[illegible] M Eboli (Ita[illegible]

Collateralme[illegible] del Congress[illegible] no le manife[illegible] guenti

— Esposiz[illegible] nale di appa[illegible] tivi di sicurez[illegible] personali d[illegible]

— Esposiz[illegible] nale di pubb[illegible] che e propag[illegible] teressanti la [illegible]

— Rassegna [illegible] le del film ant[illegible]

Particolari [illegible] mento alla pa[illegible] Congresso e [illegible] zioni collateral[illegible] sere richieste a[illegible] l'ENPI di Torino [illegible] lusso, 50.

III° CONGRESSO NAZIONALE DELLA UIL-FERROVIERI

Esaminati i più importanti problemi della categoria

I problemi connessi alla politica di programmazione economica, alla politica dei trasporti, alla riforma della azienda ferroviaria, alle rivendicazioni della categoria a livello aziendale e ministeriale, al rafforzamento delle strutture del sindacato e ai rapporti tra i sindacati costituiscono gli argomenti di fondo su cui si articola il documento conclusivo approvato al termine dei lavori del III Congresso Nazionale del SIUF-UIL.

Riguardo alla politica di programmazione, il documento afferma che il sindacato assume l'impegno di sostenerla per avviare a soluzione gli endemici squilibri del Paese e per assicurare un armonico sviluppo dell'economia nazionale. Perché ciò avvenga, il sindacato deve imporsi come strumento indispensabile, sia per garantire ai lavoratori una fattiva partecipazione alla costruzione della società democratica, sia come elemento fondamentale per il successo di ogni politica di rinnovamento ». Nel quadro della politica di programmazione, assume primario rilievo una nuova politica dei trasporti, attraverso lo strumento del coordinamento.

Dopo aver rilevato che la mancanza di un idoneo istituto coordinatore ha generato l'indiscriminato aumento della concorrenza, con grave pregiudizio della funzione pubblica dell'azienda ferroviaria, il documento ravvisa l'urgenza di raggiungere rapidamente un sano ed efficiente coordinamento dei trasporti, allo scopo di offrire alla collettività un servizio rispondente alle effettive esigenze economiche e sociali del paese.

Il Congresso, ritenendo che «la fiducia nel futuro ruolo insostituibile della ferrovia si fondi essenzialmente sulla sua organizzazione» ha riscontrato l'impellente necessità di portare avanti la riforma di struttura dell'azienda delle F.S., proseguendo nella già intrapresa politica sindacale. Potenziamento e ammodernamento tecnico organizzativo, decentramento e responsabilizzazione nei vari livelli dell'apparato, semplificazione delle procedure, sono gli elementi, prima della riforma.

Questa non deve essere intesa soltanto come riforma strutturale dell'organizzazione, ma « deve soprattutto assicurare che la situazione giuridica ed il trattamento economico dei ferrovieri siano conformi alla dignità ed alla responsabilità delle funzioni e del servizio pubblico e alla maggiore produttività dell'azienda ». In questo quadro debbono essere perseguiti gli obiettivi del miglioramento delle condizioni di lavoro e delle retribuzioni (attraverso la perequazione); un più equo trattamento pensionistico (attraverso il massimo incameramento delle componenti accessorie) il riordinamento delle carriere con la istituzione di qualifiche funzionali; la revisione della legislazione in materia di orario di lavoro; una nuova normativa sui diritti e sui doveri del personale; la riforma dell'opera di previdenza; il miglioramento dell'assistenza ENPAS; il miglioramento degli scatti, del collocamento a riposo, della buonuscita; l'estensione al personale di quiescenza, dei miglioramenti economici al personale in servizio; la revisione completa del trattamento antinfortunistico; lo snellimento delle procedure per i procedimenti interessanti il personale.

Dopo aver ribadito la necessità del pieno inserimento del sindacato nella società in generale, e in particolare in tutte le istanze aziendali — al fine di non intendere la funzione del sindacato limitata soltanto alla capacità contrattuale — il documento ravvisa l'esigenza di un sempre maggiore rafforzamento ed ammodernamento delle strutture dell'organizzazione, per potenziarne le sue funzioni. A tal fine appaiono fondamentali la precisazione e la responsabilizzazione dei compiti degli organismi di base; il potenziamento della presenza del sindacato nelle trattative; l'opportuna utilizzazione dei quadri sindacali; la sempre maggiore divulgazione della politica sindacale.

Riguardo ai problemi dello schieramento sindacale e dei rapporti con le altre organizzazioni, il documento rileva che il SIUF, pur valutando con aperto spirito di solidarietà di classe i problemi inerenti ai rapporti con gli altri sindacati, reputa, purtroppo, ancora validi i motivi che rendono impossibile porsi oggi obiettivi comuni che vadano al di là degli attuali rapporti e della ricerca di azioni convergenti.

Poiché, tuttavia, « forze sinceramente democratiche operano tuttora, sia pure con uguali intenti e programmi nelle file di altri sindacati, il congresso sottolinea questa comunanza di interessi sul piano sociale, politico ed economico che lega la loro azione a quella dei militanti nel SIUF; partendo dal convincimento che più concreti e costruttivi dialoghi con tali forze potranno e dovranno notevolmente contribuire a realizzare una più vasta unità dei lavoratori, auspica un incontro sempre più solidale affinché i lavoratori si giovino di questa comunione di esperienze e di intelligenze e si possano così più rapidamente raggiungere quegli obiettivi che forse disunite difficilmente potrebbero arrivare a perseguire ».

I soccorsi agli alluvionati

La UIL di Firenze ringrazia la Camera Sindacale di Torino

Firenze, 18 novembre 1966

Alla CAMERA SINDACALE
PROVINCIALE U.I.L.
Piazza Statuto, 18
TORINO

CARO RAFFO,

la presente per ringraziare te e tutti i compagni della tua Camera Sindacale per il generoso e tempestivo invio dei soccorsi.

La nostra bella Firenze ne ha buscate sode, ma tutti noi siamo convinti della sua rapida ripresa - volontà e coraggio non mancano.

Grazie anche a nome di chi in questo tragico momento ha avuto una mano mercè anche il Vostro aiuto.

Ti saluto cordialmente ed abbraccio.

Tuo
F.to B. SCALI

DAGLI ENTI LOCALI

A Salerno il convegno di 49 città e provincie colpite da provvedimenti che sono inaccettabili

L'ordine del giorno dei rappresentanti sindacali

Si è svolta nei giorni 13-14-15-16 ottobre a Salerno la V Assemblea Generale dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (A.N.C.I.), alla quale hanno partecipato anche i Segretari dell'U.N.D.E.L. (Salomone - Casadio - Popolillo) in qualità di «invitati».

In concomitanza dell'assemblea dell'A.N.C.I. le Segreterie Nazionali della UIL - CISL - CGIL avevano deciso di indire un convegno dei Sindacati Provinciali di quei Comuni colpiti dalle decisioni della Commissione Centrale per la Finanza Locale (riduzioni al trattamento economico — annullamento delibere integrazione premio fine servizio — indennità accessoria ecc.).

Erano presenti i rappresentanti di 49 Comuni e Provincie. Fu un'assemblea riuscita, anche se un po' disordinata all'inizio non certo per colpa però dei rappresentanti della UIL.

Al termine dei lavori fu approvato un Ordine del Giorno che il sottoscritto ha poi letto all'Assemblea dell'A.N.C.I. e che vi trascriviamo, unitamente all'indirizzo di saluto agli Amministratori congressisti:

On.le Sig. Sottosegretario
On.le Sig. Presidente

Le Organizzazioni Sindacali dei dipendenti degli Enti Locali aderenti alla U.I.L.-C.I.S.L.-C.G.I.L. hanno accolto con vivo piacere l'invito loro rivolto dal Presidente dell'A.N.C.I. — Sen. Tupini — di presenziare ai lavori di questa 5ª Assemblea Generale dei Comuni Italiani.

I Vostri temi, che stanno alla base del dibattito della 5ª Assemblea dell'A.N.C.I., sono di fondamentale importanza per lo sviluppo delle autonomie locali e per la vita democratica del Paese.

Infatti:

— Il Comune nell'ordinamento Regionale

— i Comuni nella programmazione economica

— la Riforma della legge Comunale e Provinciale e della Finanza Locale

costituiscono i cardini essenziali di una comune piattaforma per determinare una nuova politica degli Enti nel quadro della programmazione economica e democratica.

Le Organizzazioni Sindacali, i lavoratori, vogliono e devono essere soggetto vivo e responsabile nella elaborazione e attuazione delle riforme di struttura necessarie.

Tali riforme non troveranno però una corretta, giusta e più efficace applicazione senza l'apporto determinante del personale dipendente.

Si impone quindi una diversa ristrutturazione dei servizi e in conseguenza una aumentata qualificazione del personale.

La politica degli ultimi anni è andata invece in senso opposto a quello da noi auspicato, tanto da arrivare a mortificare il personale mediante decurtazioni al trattamento economico e normativo liberamente contrattati con le nostre Amministrazioni e da tempo acquisiti nell'ordinamento degli Enti.

Questo il motivo che ha portato le Organizzazioni Sindacali ad organizzare a Salerno — in concomitanza con la Vostra Assemblea — un convegno di 49 città e provincie colpite da provvedimenti inaccettabili.

Il Convegno ha approvato il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

I rappresentanti sindacali dei dipendenti Enti Locali di 49 Comuni capoluogo e provincie;

riuniti a Salerno il 13 ottobre 1966 in occasione della 5ª Assemblea Generale dei Comuni Italiani;

RILEVATO

come, sotto il pretesto del contenimento della spesa pubblica, la Commissione Centrale per la finanza locale continui a stralciare dai bilanci comunali e provinciali gli stanziamenti per le indennità accessorie comunque denominate;

come, nonostante gli accordi intervenuti nell'incontro del 28 giugno 1966, il Ministero e le Prefetture neghino l'approvazione delle deliberazioni del conglobamento;

come, si stiano ormai notificando in varie provincie d'Italia i decreti del Presidente della Repubblica di annullamento delle deliberazioni (talora adottate da anni) sulle integrazioni dell'indennità di fine servizio;

come, infine, nonostante l'accordo sulle conferme in servizio del personale avventizio, diurnista o straordinario e l'impegno di una sistemazione organica di tale personale, in talune Provincie le Prefetture esigano il loro licenziamento e ciò per la mancata comunicazione da parte del Ministero dell'accordo del 28 giugno 1966;

come, nonostante l'impegno di riprendere le trattative subito dopo il periodo feriale, e nonostante i ripetuti solleciti delle Organizzazioni Sindacali, il Ministero non abbia ancora provveduto a fissare la data precisa del nuovo incontro;

CONSTATATO

il vivissimo malcontento esistente nella categoria manifestatosi in ripetuti massicci scioperi locali, mentre respingono come assolutamente inaccettabili qualsiasi riduzione del trattamento economico in atto e ribadiscono il loro pieno diritto costituzionale senza alcuna eccezione, all'azione sindacale;

INVITANO

le Segreterie Nazionali a rompere ogni indugio ed a proclamare l'agitazione della categoria, fissando date e modalità di lotta, qualora, dopo il preannunciato incontro al Ministero dell'Interno, non si addivenga al ripristino di quanto tolto dalla Commissione Centrale per la Finanza Locale ed al mantenimento del trattamento in atto e ciò fino a che non sarà definito il problema del riassetto funzionale delle retribuzioni a dar tempo dal 1° gennaio 1967.

In considerazione, poi, che iniziano oggi i lavori della 5ª Assemblea dei Comuni d'Italia, rivolgono un caldo e pressante invito a tutti gli Amministratori dei Comuni Italiani a voler assumere concrete iniziative nelle sedi più opportune ed esprimere la propria solidarietà con i dipendenti degli Enti Locali, che, nei momenti così difficili, si vedono decurtate quelle retribuzioni e tolte quelle integrazioni previdenziali che le Amministrazioni democratiche, nella loro autonomia, avevano concordato e deliberato,

INVITANO

altresì, l'A.N.C.I., sulla base di quanto già deciso nella sua assemblea di Venezia, a dare rapido e concreto avvio alle trattative con le Organizzazioni Sindacali al fine di studiare il futuro riassetto retributivo e delle qualifiche.

Né possono dimenticarsi quelli che sono i problemi di fondo delle Amministrazioni locali, la cui mancata — anche se sempre promessa — soluzione è la prima causa dell'attuale situazione.

Il Sindacato rivendica il proprio ruolo anche in questo campo e chiede all'A.N.C.I. ed alle altre Organizzazioni delle Amministrazioni locali di avviare, con l'urgenza che il problema richiede, uno studio ed un impegno comune per la riforma della legge Comunale e Provinciale e della Finanza Locale, che garantendo completamente l'autonomia assicuri l'efficienza e la democraticità dell'Ente Locale (Regioni, Provincie, Comuni) nel quadro della programmazione democratica.

Nell'augurare buon lavoro a questa Assemblea esprimiamo la certezza che l'A.N.C.I. adotterà tutte quelle soluzioni e le soluzioni, le può indicare una Commissione di Amministratori delegati da questa assemblea e le Segreterie Sindacali Nazionali come avvenne a Venezia — soluzioni dicevo che, permetteranno un completo sviluppo dei nostri rapporti nell'interesse comune e delle collettività amministrate.

L'invito contenuto nell'Ordine del Giorno è stato accolto dagli Amministratori. Infatti gli On.li Gian Aldo Arnaud (D.C.) Matteotti (P.S.I.) Nicolazzi (P.S.D.I.) Dr. Mammì (P.R.I.) Dr. Modica (P.C.I.) hanno firmato e presentato alla assemblea la risoluzione seguente che i Sindaci hanno approvato all'unanimità:

« La V Assemblea Generale dei Comuni Italiani, riunita a Salerno nei giorni 13-14-15 e 16 ottobre 1966;

viste le norme statutarie adottate dalla 4ª Assemblea dei Comuni, tenutasi a Venezia, regolanti i rapporti tra l'A.N.C.I. e le Organizzazioni Sindacali del personale in materia di trattamento economico e normativo;

impegna i nuovi Organi Esecutivi eletti dall'assemblea congressuale a riprendere con urgenza le trattative con le Federazioni di Categoria, per definire le intese di massima in ordine

— al riassetto generale delle qualifiche e delle mansioni e quindi delle retribuzioni, quale presupposto per una più efficiente e razionale organizzazione dei servizi nell'interesse delle comunità locali;

— alla formulazione di un apposito regolamento tipo, che risolva in modo organico ed armonico i rapporti tra Enti e personale.

All'uopo ritiene indifferibile la costituzione di una Commissione permanente di Amministratori e rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali, per la soluzione concreta dei problemi sopra citati, nonché per una comune azione tesa alla più sollecita riforma della legge Comunale e Provinciale e della Finanza Locale, nel quadro della programmazione nazionale.

L'Assemblea infine, constatato che in relazione agli attuali indirizzi generali di contenimento della spesa pubblica si sono venuti a determinare situazioni che si ripercuotono negativamente sui livelli globali retributivi e condizioni normative acquisiti dal personale dipendente;

invita gli organi responsabili del Governo a riprendere sollecitamente le trattative con i Sindacati al fine di trovare soluzioni atte a ripristinare tali livelli e condizioni ».

SOTTO LA PRESIDENZA DI SANDRI - LEVI

Il programma di politica sociale della CEE

all'esame dei lavoratori e degli imprenditori della Comunità

Il gruppo Paritario Centrale ha approvato le grandi linee del programma di attività predisposto dal V. Presidente della CEE, prof. Levi Sandri e dai suoi collaboratori per la progressiva armonizzazione della politica sociale tra i Sei Paesi fino al termine del 1969.

Il gruppo è composto dai partners sociali della Comunità, cioè dai rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori, ed è stato istituito in base all'art. 118 del Trattato di Roma che definisce le principali materie da armonizzare (con priorità: l'occupazione, il diritto e le condizioni, la formazione, la sicurezza, la protezione, l'igiene — sempre nel campo del lavoro — il diritto sindacale e le trattative collettive) nonché i metodi perché ciò avvenga senza eccessivi sbagli. Tra di essi, appunto, le consultazioni con i partners sociali.

Il programma di lavoro della Direzione degli Affari Sociali si inserisce « nel quadro generale dell'azione comunitaria che integra, in un'impostazione globale e realistica, tanto gli aspetti economici quanto gli aspetti sociali dello sviluppo ».

Questa è la novità, per così dire, generale che sancisce con l'accordo unanime della Commissione CEE il superamento dei soli capitoli del trattato inerenti alla politica sociale per dare ad ogni sviluppo comunitario anche la giusta prospettiva sociale. Tale nuova impostazione — che si deve al Vicepresidente della Comunità, Levi Sandri — ha sollevato i dubbi delle delegazioni padronali, le quali vi trovano il pericolo di nuove ulteriori correzioni agli scompensi esistenti nel mercato del lavoro.

Ma l'aspetto principale esaminato si riferisce alla tendenza in atto verso la contrattazione collettiva europea.

I servizi sociali della Comunità stanno organizzando uno schedario relativo alle varie forme contrattuali esistenti nei Sei Paesi. Contemporaneamente, il processo d'integrazione produce un livellamento dei costi del lavoro, nonché una concentrazione industriale adatta alla concorrenza. I giganti dei settori metalmeccanico e petrolchimico sono alla avanguardia. I sindacati si preoccupano già di studiare una forma comune di contratto. Giova dire che il Vicepresidente Levi Sandri intende agevolare questo processo che è già studiato attentamente in gruppi di lavoro misti nel settore agricoltura e dei trasporti. Ovviamente il padronato teme scompensi dannosi dall'adozione di questo nuovo sistema e per ora — dopo lunghe discussioni — ha solo accettato di impostare lo studio, per grandi settori, del fenomeno, ed eventualmente prepararsi ad affrontarlo. Quel che più importa è che nessuno più nega il prossimo traguardo: tra un anno la contrattazione collettiva a livello europeo comincierà a diventare una realtà di cui tener conto.

Altri temi affrontati, nei dettagli del programma di lavoro, sono stati l'ulteriore studio — per raggiungere un'intesa — sul lavoro straordinario, notturno, ecc., sulla sicurezza sociale (« si tratta di una politica di redistribuzione del reddito» secondo Levi Sandri e secondo i sindacati, e pertanto vanno riorganizzate come un servizio nazionale), sull'analisi dei rapporti tra Stato, lavoratori e datori di lavoro.

L'attuazione del programma e la collaborazione fiancheggiatrice dei partners sociali comincierà immediatamente.

INTERROGAZIONE DI ITALO VIGLIANESI AL SENATO

L'assistenza medico-farmaceutica alle famiglie degli emigrati in Svizzera

Un invito al Governo perché siano soddisfatte le legittime aspirazioni di migliaia di lavoratori emigrati i quali attendono da anni che sia risolto il problema dell'assistenza medica e farmaceutica per i familiari rimasti in Italia

Sono note le difficoltà che si sono incontrate fino ad oggi per assicurare alle famiglie rimaste in Italia dei nostri lavoratori in Svizzera l'assistenza medico-farmaceutica.

Attualmente questo servizio, rivelatosi molto oneroso, viene svolto dall'INAM, dietro corresponsione volontaria di una determinata quota da parte del lavoratore. L'altissimo costo delle prestazioni, che incidono pesantemente sui bilanci dell'ente assistenziale, hanno indotto quest'ultimo a chiedere una revisione dell'accordo, che comporterebbe ovviamente un aggravio delle contribuzioni da parte dei lavoratori. Da questo la necessità di esaminare, forse su piani diversi, tutta la materia.

E' inpensabile, infatti, che i lavoratori debbano essere onerati da nuove, più ingenti trattenute, del pari è assurdo condannare il bilancio dell'ente assistenziale ad un deficit insanabile.

Sensibile alla gravità di questo problema, il sen. Italo Viglianesi ha presentato al Senato la seguente interrogazione:

« Al ministro degli Affari Esteri ed al ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale:

— per conoscere quali iniziative il Governo intende prendere allo scopo di soddisfare le legittime aspirazioni di migliaia di lavoratori italiani emigrati in Svizzera che attendono da anni la soluzione del grave problema dell'assistenza medico-farmaceutica ai familiari rimasti in Italia; infatti le attuali convenzioni esistenti tra l'INAM ed alcune organizzazioni sindacali elvetiche — il cui rinnovo è stato recentemente condizionato ad un rilevante aumento dei premi — hanno una sfera di applicazione alquanto limitata;

— per conoscere se innanzi alle persistenti difficoltà di trovare una soluzione generale ed adeguata alla grave questione sul piano bilaterale; ed in considerazione anche della crescente preoccupazione ed insoddisfazione negli ambienti dell'emigrazione italiana in Svizzera il governo non ritenga ormai opportuno ed indilazionabile riesaminare piuttosto la stessa su basi nuove e diverse per poter addivenire ad una soluzione definitiva e generalizzata. Sen. Italo Viglianesi ».

LA UIL-TERRA IN DIFESA DELL'ASPETTATIVA DEI PENSIONATI

A proposito della maggiorazione della pensione per il coniuge a carico

Nella lettera aperta inviata al Direttore Provinciale dell'Istituto Tutela ed Assistenza lavoratori di Torino pubblicata sul Notiziario numero 8 del 10 ottobre 1966 precisavamo essere anche noi dei funzionari, degli impiegati di vivere anche noi in mezzo alle pratiche sindacali, contrattuali, assistenziali previdenziali, e conseguentemente cogniti di quello che può essere il lavoro dell'I.N.P.S. in ordine alle pratiche che deve svolgere nei confronti di tutti gli assistiti. Ed è appunto per questo — dicevamo — che riteniamo necessario svegliarci e svegliare, intervenire, disporre, attraverso alla sollecita definizione delle pratiche per arginare il malcontento che sale con un crescendo impressionante.

Non sappiamo se l'articolo pubblicato sul giornale « La Stampa » del 27 ottobre 1966 n. 245 avente per titolo « Le pensioni di vecchiaia aggiornate entro l'anno » e la risposta alla nostra lettera al Direttore dell'I.T.A.L. oppure il frutto dei copiosi reclami, delle proteste che pervengono all'Istituto, come non sappiamo se l'articolo è stato ispirato dall'I.N.P.S. o se invece è l'espressione dell'articolista.

Comunque non siamo d'accordo quando si consiglia di non disturbare l'I.N.P.S.

Come si fa, come si può avere il coraggio — per non dire cosa peggiore — di consigliare gli interessati ad aspettare che l'I.N.P.S. provveda per corrispondere la maggiorazione di pensione a favore del coniuge quando questa maggiorazione avrebbe già dovuto essere corrisposta da tempo pur tenendo presente il non indifferente lavoro dell'I.N.P.S.

E' un consiglio che porta alla totale incomprensione di quello che è stato l'intendimento, la volontà del Governo e di quella che è l'aspettativa dei pensionati.

Pur dando atto al Governo della comprensione di quella che è la situazione dei nostri pensionati, soprattutto per i lavoratori agricoli, e del conseguente provvedimento di maggiorare le misere pensioni, non possiamo tralasciare di esprimere il nostro rammarico per il fatto di non essere presente, di non intervenire con tutta la sua autorità presso gli Istituti affinché le provvidenze stabilite abbiano tempestiva ed immediata applicazione per non creare — come è stata creata — l'illusione e la conseguente delusione.

La Legge che maggiora l'importo della pensione per il coniuge a carico è del 21 luglio 1965 ed al 27 ottobre del 1966 si osa invitare gli interessati a non reclamare, non disturbare, di aspettare che si provveda in conseguenza. Quando?

Vogliamo renderci conto di quella che è la situazione di disagio, dell'aspettativa dei pensionati in ordine alla maggiorazione di cui sopra che — si noti bene — è stata disposta con la retroattività dal 1° gennaio 1965? Invece di invitare i pensionati ad aspettare non sarebbe più giusto, doveroso, spendere quattro parole attraverso « La Stampa » per fare quello che facciamo noi e cioè invitare lo I.N.P.S. ad essere più sollecito, soprattutto in ordine a questa benedetta maggiorazione, tanto più dopo la confusione disastrosa, caotica che si è creata tra i pensionati. Qual'è questa caotica situazione? Eccola, attraverso ad un esempio.

Dei lavoratori dello stesso Paese inoltrarono contemporaneamente la domanda tendente ad ottenere la maggiorazione della pensione per la propria moglie a carico.

Ebbene, di questi lavoratori una parte ha regolarmente ricevuto l'importo delle mensilità arretrate ed ha avuto il certificato di pensione aggiornato con l'aumento prescritto per i successivi bimestri. Altri lavoratori hanno ricevuto l'importo degli arretrati ma non hanno avuto il certificato aggiornato, cosicché sono ancora in credito di determinate mensilità di maggiorazione di pensione. Altri non hanno ricevuto né gli arretrati né hanno avuto aggiornato il proprio certificato di pensione.

Questa è la situazione, e con questa situazione si osa dire ai lavoratori che ancora nulla hanno ricevuto di non disturbare, di stare tranquilli che a fine anno — quale? — si provvederà.

Sia quanto abbiamo scritto nella lettera aperta al Direttore dell'I.T.A.L., sia quanto diciamo con questo nostro intervento, ci riferiamo sempre alla situazione di carattere generale in ordine alla quale siamo del parere che volendo, se ci fosse un po' più di comprensione, se si tenesse presente il disagio, il malcontento che opera negativamente nei confronti degli interessati che per reazione li porta — sia pur involontariamente — verso gli estremismi di destra e di sinistra, si snellirebbe la procedura, si andrebbe incontro alle necessità dei lavoratori con maggiore sollecitudine.

Noi però desideriamo collaborare con l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale agli effetti snellimento delle procedure ed anziché soffermarci sulla questione di carattere generale daremo allo stesso gli elementi per definire questioni di carattere particolare.

Ci ripromettiamo quindi di pubblicare quindicinalmente sul nostro giornale, la situazione inerente ad una determinata pratica di previdenza, affinché si possa andare a mettere il dito sulla piaga e cioè sul Reparto, su quel funzionario od impiegato al quale incombe il compito della definizione della pratica stessa.

Con il prossimo numero pertanto tratteggeremo la situazione veramente farraginosa della pensionata Valle Maria di Verrua Savoia.

Giovanni Antonioli

Incontro Sindacati - Pieraccini

Esaminati i provvedimenti per le zone alluvionate

A seguito dell'incontro odierno tra il ministro del bilancio, quello del lavoro, le associazioni imprenditoriali e quelle dei lavoratori per l'esame dei provvedimenti per le zone alluvionate, il segretario confederale della UIL, Bruno Corti, ha dichiarato: « Noi abbiamo sollecitato al ministro del bilancio soprattutto la rapidità di intervento, sia per quanto riguarda i provvedimenti a favore dei lavoratori, sia per i lavori pubblici, sia per i finanziamenti alle aziende. I trattamenti di disoccupazione e di integrazione salariale vanno a nostro giudizio ulteriormente maggiorati rispetto alle decisioni iniziali, sia per ragioni sociali sia per evitare la caduta generale dei consumi nelle zone interessate, con evidente danno anche per una categoria particolarmente colpita come quella dei commercianti.

A giudizio della UIL bisogna stabilire procedure rapide, anche eccezionali, per quanto riguarda l'approvazione delle opere pubbliche e della ricostruzione edilizia pubblica e privata. Per quanto riguarda la ricostruzione delle industrie, delle imprese artigianali, agricole e commerciali si ritiene particolarmente necessario pervenire ad una forma immediata di prefinanziamento perché l'essenziale è fornire mezzi immediati di ripresa dell'attività produttiva.

Abbiamo anche fatto presente le nostre riserve sulla abolizione della fiscalizzazione di quote previdenziali, perché questo provvedimento grava sui costi aziendali e rende più difficile l'azione contrattuale dei lavoratori.

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

DAI POLIGRAFICI

Attività della categoria

Migliorato a "La Stampa„ il premio di produzione

Presso il giornale «La Stampa» la Commissione Interna ha avanzato una richiesta di miglioramento del premio di collaborazione in atto e che ammontava a L. 80.000 annue. Dopo un rinvio delle discussioni al mese di ottobre con un'intesa intervenuta anche in considerazione del fatto che erano in corso trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, la vicenda si è risolta con l'intervento delle organizzazioni nazionali degli editori e dei lavoratori. Al termine delle trattative è stato convenuto un aumento del premio di collaborazione da L. 80.000 a L. 120.000 annue a partire dall'anno 1966. A integrazione di quanto corrisposto per il 1965 l'azienda corrisponderà agli aventi diritto un supplemento di L. 40.000 pro capite. A ogni rinnovo del contratto Nazionale di Lavoro per gli addetti ai quotidiani che importi un aumento dei minimi tabellari, il premio di collaborazione verrà rivalutato nella stessa misura dell'aumento predetto.

Nel contempo, sono state esaminate altre situazioni aziendali che saranno discusse dalla Commissione Interna e dall'Azienda e in caso di mancato accordo le parti intervenute nella conclusione dell'accordo si incontreranno nuovamente per superare gli ostacoli insorti. I problemi in sospeso sono l'orario per i discontinui; l'esame della situazione riguardante il carico e scarico dei furgoni da parte degli autisti, l'applicazione in alcune sue parti dell'accordo sulle Commissioni Interne.

Per un effettivo funzionamento del collocamento quotidiani

Come noto, nel recente rinnovo del contratto Quotidiani è stata prevista una particolare procedura per l'assunzione dei lavoratori disoccupati e già appartenenti al settore. Per dare pratica applicazione a questo principio saranno costituite delle Commissioni Paritetiche Provinciali, le quali avranno il compito di censire i lavoratori disoccupati, anche sulla scorta di particolari elenchi forniti dal Fondo Pensionamento Quotidiani e già pervenuti alla nostra Sezione tramite la Federazione della F.I.L.A.G.C. - U.I.L.

La Commissione avrà altresì lo scopo di tener aggiornati gli elenchi dei disoccupati e trasmettere le variazioni alle aziende del settore.

La Segreteria della Sezione sta prendendo contatti con quelle della CISL e della CGIL per dare concreta applicazione all'accordo e fare in modo che questa conquista del rinnovo contrattuale diventi operante per le aziende torinesi nel più breve tempo possibile.

La Sezione per gli alluvionati

Raccogliendo l'invito pervenuto tramite la nostra Federazione Naz. dai colleghi grafici fiorentini la nostra Sezione ha rivolto un appello ai colleghi perché fossero offerti indumenti da poter far pervenire con carattere di urgenza ai sinistrati. E' con vivo compiacimento che abbiamo constatato che in questa dolorosa circostanza l'alto spirito di solidarietà della Categoria grafica torinese che ha subito accolto l'invito e tempestivamente ha fatto giungere ai colleghi colpiti quanto potesse almeno in parte essere loro di utilità in un momento tanto difficile.

Riunione del Direttivo Sezionale

Domenica 30 ottobre ha avuto luogo la riunione del Direttivo Sezionale. Il Segretario ha informato i partecipanti della situazione sindacale in atto con particolare riferimento al settore commerciale e dei periodici. Anche in relazione all'imminente presentazione delle richieste per il rinnovo del contratto di lavoro e dell'inizio degli incontri per la discussione delle norme tecniche. Il Segretario ha prospettato quali potrebbero essere le eventuali posizioni da assumere. Inoltre, sono state prese in considerazione le modalità organizzative per la partecipazione delle nostre delegazioni alle trattative contrattuali. Sono intervenuti nella discussione parecchi dei partecipanti, fra i quali il collega Ferrelli che ha puntualizzato alcune situazioni tipiche dei periodici e della Ilte, il collega Chiusini che ha chiesto informazioni sulla Cassa Mutua Unitaria e su come di fatto potrebbe funzionare un pensionamento integrativo, del collega Galliano che ha messo in evidenza l'esigenza di tener conto della situazione dei valori professionali nell'ambito del contratto, del collega Gribaudo che ha ribadito l'opportunità di un continuo e mutuo scambio d'informazioni per conoscere la situazione produttiva delle varie aziende.

Sono stati presi in esame successivamente alcuni problemi riguardanti gli addetti ai quotidiani con riferimenti specifici alle tre aziende stampatrici del luogo. Si è trattato in prevalenza di fatti aventi rilievo nell'ambito delle singole sfere aziendali e sull'argomento hanno parlato i colleghi Rossi, Musmeci, Marcomin, Tessore, Gromme e Rege.

La "Caprotti„ all'Ufficio Regionale del Lavoro

In seguito a dati emersi dalle indagini svolte dai Sindacati, e in conformità a quanto deciso dalle Segreterie Sezionali della UIL, CISL e CGIL sulla Rotocalcografica Caprotti è stato richiamato l'interessamento del locale Ufficio del Ministero del Lavoro. Un incontro ha avuto luogo il 27-10-66 al quale per la UIL hanno partecipato i colleghi Federici e Tessore. L'azienda ha dato delega al Funzionario dell'Ufficio, dimostrando anche in questa circostanza, la sua posizione negativa verso un colloquio diretto con gli Organismi sindacali. Questa prova di mancanza di assunzione di diretta responsabilità, non può facilitare un clima distensivo come sarebbe auspicabile in una azienda che ha bisogno di armonia per superare difficoltà tecniche e di avviamento a nuovi cicli di produzione che vanamente si cercano di nascondere.

Ad ogni buon conto, in quella sede è stato reso evidente la richiesta dei lavoratori ed è stata data assicurazione che dal mese di novembre il 4% di maggiorazione prevista per il lavoro a turno, sarà computato nel calcolo dello straordinario, ciò che non avveniva in passato. Rimane tuttavia aperto il problema di soddisfare le inadempienze per i periodi trascorsi e la questione è nelle mani del dott. Leonardi, funzionario dell'Ufficio del Lavoro, che ha trattato il caso Caprotti.

Apprendiamo nel contempo che la Rotocalcografica Caprotti non aderisce alla Associazione Stampatori Giornali Quotidiani. Ciò mostra contrariamente a quanto si afferma nell'interno dell'azienda, che i lavoratori non hanno quelle garanzie che si dice loro di voler assicurare. E' questa una prova di più che i lavoratori della Caprotti addetti ai quotidiani troveranno possibilità di assicurarsi il rispetto del contratto nel presente e nel futuro, e il loro concreto inserimento nella politica sindacale dei quotidiani con i favorevoli riflessi economici, se sceglieranno in via definitiva e senza riserve la strada della adesione incondizionata al Sindacato. Ogni altra soluzione si risolverà per loro in un danno di cui si renderanno conto, forse troppo tardi.

Norme tecniche Cartai

La ns. Feder. Naz., in accordo con la CISL e la CGIL ha redatto uno schema di proposte per la modifica delle norme tecniche al contratto di lavoro degli addetti al settore cartai. Lo schema sarà riveduto sulla base delle osservazioni che perverranno alle Segreterie Nazionali da parte delle varie Sezioni dopo di che le proposte saranno inviate all'ASSOCARTA e sarà richiesta l'apertura di incontri per discussioni in base a quanto stabilito nel contratto di lavoro.

Un nostro collega nella C. I. della tipografia Bona

Hanno avuto luogo il 14-10-66 le elezioni presso il noto stabilimento grafico Tipografia Bona. La nostra Organizzazione in unione con la CISL ha presentato una lista per gli operai che ha avuto una considerevole affermazione riportando 45 voti mentre la CGIL ne ha segnati al suo attivo di su 118 votanti. Questa posizione più equilibrata nell'interno della tipografia Bona fra i tre Sindacati ha portato anche all'affermazione personale del nostro collega Fabris Mario al quale toccherà il compito della tutela degli interessi dei lavoratori per i prossimi due anni nella C.I.

Ringraziamo i Componenti del Comitato Elettorale, i Candidati che hanno aderito alla lista CISL-UIL tutti coloro che hanno votato per l'importante istituto sindacale aziendale e quelli che ci hanno espresso in tale circostanza la loro preferenza. Un particolare ringraziamento ai nostri iscritti e al collega Visentin che con tanta sollecitudine partecipa alla vita del nostro Sindacato e collabora con noi. Al collega Fabris il ns. fervido augurio di buon lavoro.

Presentate le richieste dei grafici ai datori di lavoro

Le Federazioni Nazionali della UIL, CISL e CGIL hanno concordato il testo delle proposte per il rinnovo del contratto di lavoro per i grafici commerciali e dei periodici. Come noto, il contratto scade il 15 febbraio 1967, ma le discussioni possono avere inizio tre mesi prima della scadenza contrattuale. Le proposte concordate dalle tre Organizzazioni, sono state inviate a tutti gli Associati del settore commerciale e dei periodici. Qui possiamo solo dire che la nostra Federazione ha avuto per scopo fondamentale quello di raggiungere un'intesa con le le altre Organizzazioni per creare anche con questo strumento, la premessa di una significativa unità nell'impegno che tutti attende per il rinnovo del contratto.

Riunione della Cassa Grafici

La Cassa Nazionale Mutualità e Previdenza addetti Industria della stampa ha chiuso il bilancio del 1965 che è stato esaminato dal Collegio Sindacale e sottoposto alla approvazione del Consiglio di Amm. nella riunione che ha avuto luogo a Roma il 15 novembre. Il Consiglio ha inoltre discusso varie proposte di modifiche dello statuto e valutato le situazioni generali di questo istituto mutualistico di categoria anche in previsione di riforme che si rendono necessarie per adeguare le entrate finanziarie alle esigenze della Cassa. Hanno partecipato alla riunione per la UIL i colleghi Federici, Gribaudo e Nardone. Daremo quanto prima una sintesi dei risultati del bilancio.

Elezioni di Commissione Interne

Significativa affermazione delle liste U.I.L. "unità socialista"

PIRELLI STAB. ART. ACC. IND.

OPERAI

	1965	seggi	1966	seggi
U.I.L.	35	(—)	110	1
C.I.S.L.	118	1	87	1
C.G.I.L.	530	5	463	4

PIRELLI STAB. PNEUMATICI

OPERAI

	1965	seggi	1966	seggi
U.I.L.	194	1	260	2
C.I.S.L.	99	1	73	1
C.G.I.L.	652	4	660	5

MICHELIN - TORINO

OPERAI

	anno 1965		anno 1966		
U.I.L.	495	(1)	569	(1)	(+74)
C.I.S.L.	666	(2)	612	(2)	
C.G.I.L.	1987	(6)	2090	(6)	

IMPIEGATI

	anno 1965		anno 1966		
U.I.L.	339	(2)	459	(2)	(+120)
C.I.S.L.	—		—		
C.G.I.L.	—		—		

DALLA UIL-TERRA

A IVREA IL 28 OTTOBRE 1966

L'VIII Mercato Concorso Torelli e la VIII Mostra Bovina

Manifestazione zootecnica Provinciale del libro genealogico della razza valdostana pezzata rossa

Indetti dalla Sezione Provinciale del Libro Genealogico della razza Valdostana p.r. e organizzati dall'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, dal Comitato Fiere di Ivrea e dall'Associazione Provinciale Allevatori, in collaborazione con i Comuni e le Associazioni Comunali Allevatori di Ivrea, Quincinetto, Borgofranco (Baio Dora) e Tavagnasco, si sono svolti ad Ivrea nel Foro Boario (g.c.) l'VIII Mercato Concorso Provinciale Torelli e l'VIII Mostra Bovina, comprendente 3 Sezioni: Tori - Femmine del registro allievi - Vacche.

La manifestazione, indetta allo scopo di valorizzare e favorire il collocamento dei torelli nati in selezione, è stata attuata con il Concorso finanziario del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, delle Amministrazioni Provinciale e Comunale della Città di Ivrea, della Camera di Commercio Industria ed Agricoltura di Torino ed altri Enti.

Alla rassegna erano iscritti in catalogo n. 330 soggetti, di cui 83 torelli, 7 tori adulti, 180 manze ed una buona rappresentanza delle migliori vacche controllate, nel corso dell'anno 1966 avevano fornito delle ottime produzioni di latte con un alto tenore di grasso, superiore al 3,50% prescritto dallo Standard di razza.

La Mostra di Ivrea, come per il passato, era stata preceduta da numerose rassegne Comunali e aziendali svoltasi il 12 ottobre a Volvera presso la azienda La Motta del Sig. Giuseppe Allamandi, il 17 dello stesso mese a Corio, il 22 a Rivalta T.se presso l'azienda Margaria Grande del Sig. Bardo Michele, il 24 a Baio Dora, Scarmagno e Colleretto Giacosa (Centro Agrario Olivetti) il 25 a Tavagnasco, il 26 e 27 a Quincinetto.

In complesso vennero esaminati e punteggiati dai Tecnici iscritti all'Albo degli Esperti del Libro Genealogico oltre 600 capi.

I Signori Giurati, Tecnici e Allevatori, avevano all'unanimità rilevato il costante notevole progresso conseguito in otto anni di selezione e cioè la graduale scomparsa dei difetti che portano all'esclusione del bestiame dal Libro Genealogico e il miglioramento dalla uniformità del tipo.

Gli allevatori, proprietari di bestiame sottoposto ai controlli funzionali, hanno ben compreso la finalità della selezione, che ha per scopo la produzione di bestiame sano, fecondo, longevo, con buona e preminente attitudine alla produzione del latte, di robusta costituzione ed adatto in particolare per lo sfruttamento dei pascoli montani e per la valorizzazione di tutti i foraggi aziendali.

Le medie di produzione del latte, di robusta costituzione ed adatto in particolare per lo sfruttamento dei pascoli montani e per la valorizzazione di tutti i foraggi aziendali.

Le medie di produzione del latte risultano sensibilmente migliorate, grazie al razionale impiego di mangimi concentrati ed alla quasi totale eliminazione di bovine infette o poco produttive.

La classifica dei torelli è stata effettuata sulla base dei requisiti genealogici e morfologici. Il giudizio sull'attitudine lattiera, riferito alla lattazione più favorevole della madre, venne espressa tenendo conto delle seguenti produzioni di latte:

VACCHE DI 1ª PARTO
1ª classe
da kg. 2401 e oltre
2ª classe
da kg. 2101 a kg. 2400
3ª classe
da kg. 2000 a kg. 2100

VACCHE DI 2ª PARTO
1ª classe
da kg. 2701 e oltre
2ª classe
da kg. 2401 a kg. 2700
3ª classe
da kg. 2200 a kg. 2400

VACCHE DI 3ª PARTO E OLTRE
1ª classe
da kg. 3001 ed oltre
2ª classe
da kg. 2701 a kg. 3000
3ª classe
da kg. 2500 a kg. 2700

PUNTEGGIO MORFOLOGICO:
1ª classe: 85 e oltre
2ª classe: 80-84
3ª classe: 75-79
grasso 3,50 %

Classifica Torelli

Alla chiusura della rassegna, il Prof. Felice Borini, Presidente della Sezione Provinciale del Libro Genealogico ha reso noti pubblicamente le seguenti classifiche di merito dei torelli:

I	Classe	22%
II	Classe	50%
III	Classe	20%
Non classif.		8%

Sono stati inoltre giudicati di 1ª Classe Extra (corrispondenti alla Classe Nazionale) n. 2 ottimi torelli provenienti dagli allevamenti dei Signori Jachi Marcello - fraz. Molino e Cipriano Giacomo - via IV Novembre di Quincinetto.

Classifica Femmine del Registro allievi (manze e giovan- [illegible]:

I	Classe	22%
II	Classe	44%
III	Classe	27%
Non classif.		7%

Classifica vacche:

I	Classe	37%
II	Classe	49%
III	Classe	14%

Il Prof. Borini, dopo aver rivolto un cordiale saluto alle Autorità intervenute ed un particolare caloroso ringraziamento all'Ill.mo Signor Sindaco di Ivrea, Sig. Cavallo Perin p.i. Giorgio, al Signor Bonafide Francesco - Assessore Comunale, dinamico Presidente del Comitato Fiere, il Sig. Cav. Valcauda, Consigliere comunale, ha espresso il suo vivo compiacimento agli allevatori per i tangibili risultati conseguiti, ai Tecnici ed ai Giurati che con sacrificio, passione e competenza hanno contribuito al successo della Rassegna che voleva principalmente raggiungere i seguenti scopi:

1) Mostrare i soggetti nati in selezione ed incrementare le vendite onde migliorare gli allevamenti di massa;

2) Stabilire il grado di selezione raggiunto, attraverso i confronti dei vari allevamenti;

3) mettere in evidenza i pregi conseguiti in questi anni negli allevamenti e indicare le manchevolezze alle quali porvi rimedio.

Egli ha aggiunto inoltre, che sarebbe opportuno indicare, nel prossimo anno, una rassegna *di massa* del bestiame della razza Valdostana p.r. e del bestiame in selezione, onde stabilire in termini tangibili, la differenza dei valori zootecnici e in base ad essa mettere in evidenza i punti ove la selezione deve ancora operare per la elevazione del valore zootecnico di massa.

Hanno rivolto vive parole di plauso e di elogio agli allevatori ed agli organizzatori il Sindaco di Ivrea, il Prof Augusto Modena, Capo dell'Ispettorato Compartimentale per la agricoltura del Piemonte, il Cav Francesco Bonafide, Assessore Comunale e Presidente del Comitato Fiere, l'On. Carlo Stella Presidente della Federazione Provinciale coltivatori diretti, il Dr Ghio Michele presidente dell'A.P.A., insistendo a proseguire l'opera felicemente intrapresa a vantaggio della zootecnia provinciale ed in specie al miglioramento della razza bovina Valdostana p.r. che conta in provincia di Torino 80.000 capi, assicurando il pieno e valido appoggio degli Enti da essi rappresentati.

Nel corso della Mostra, visitata da oltre un migliaio di agricoltori, sono avvenute numerose contrattazioni, che hanno raggiunto prezzi soddisfacenti (lire 330/370 mila per soggetti di prima classe e lire 280/300 mila per quelli di seconda classe, mentre le manze gravide di ottima taglia sono state quotate sulle 380.000 lire).

In una lettera al ministro Andreotti

La UIL chiede di stroncare le speculazioni sull'olio

Il ribasso di 218 lire al chilo, deciso dal MEC, deve andare a vantaggio dei consumatori, non dei grossisti

Il segretario generale della UIL, sen. Italo Viglianesi, ha inviato una lettera al ministro dell'industria e commercio e presidente del CIR, on. Giulio Andreotti, per sottoporre alla sua attenzione il problema dell'applicazione in Italia della regolamentazione comunitaria per l'olio d'oliva che ha avuto inizio il 10 scorso secondo le decisioni prese a Bruxelles.

Nella sua lettera il sen. Viglianesi richiama l'attenzione del ministro sulla recente disposizione del CIR il quale ha stabilito che, per la campagna in corso, il prezzo dell'olio di oliva sia di 456 lire al chilo equivalente alle 500 lire del prezzo indicativo di mercato, detratte le spese di commercializzazione con una riduzione del prezzo di 218 lire.

Viglianesi ha fatto presente all'on. Andreotti che la UIL non può non essere interessata alla adozione di adeguati provvedimenti volti ad impedire possibili speculazioni ed illeciti arricchimenti, conseguenti ad un mancato intervento a favore di una corrispondente riduzione dei prezzi al consumo. Pertanto la UIL ritiene di dover formulare la richiesta di un chiarimento circa le misure già prese, o che si ha intenzione di prendere, affinché una così rilevante riduzione del prezzo all'ingrosso si risolva in un reale beneficio dei consumatori e costituisca un freno all'andamento del costo-vita anziché essere assorbito dalla distribuzione, ad unico vantaggio degli operatori economici.

DAGLI EDILI

Rinnovato il Contratto Nazionale collettivo di Lavoro dell'Edilizia

Rivalutati i salari dell'11 per cento - Ridotto l'orario di lavoro a 43 ore - Istituita una nuova indennità: l'indennità di mestiere

Con il 1° dicembre p.v. entrerà in vigore il Nuovo Contratto Nazionale di Lavoro, per i lavoratori dell'edilizia, riteniamo sia un fatto altamente positivo, anche perché la trattativa si è sviluppata, nel travaglio attuale del mondo Sindacale del nostro Paese.

L'aver passato attraverso la bufera della congiuntura ed ai critici periodi della nostra economia, ed aver raggiunto una definizione dell'accordo, nel momento in cui il mondo sindacale è tuttora in fermento e l'aver ottenuto soluzioni che possano considerarsi senz'altro innovative ed avanzate; nonché rispondenti alle esigenze ed alle aspettative dei lavoratori; i quali ambiscono giustamente ad essere sempre più considerati, non succubi, ma protagonisti dello sviluppo economico e sociale del paese, è un fattore senz'altro importante.

Al riguardo è doveroso riconoscere e dare atto che le volontà delle parti a cui la trattativa era affidata, hanno saputo elevarsi al disopra di ogni schermaglia aprioristica di parte o di principio, si è puntato alla sostanza ed alla realtà delle cose fattibili o meno senza mai dimenticare ed anzi oserei dire tenendo sempre presente al disopra di ogni cosa (pur difendendo da ambo le parti l'interesse dei propri rappresentati) l'interesse generale della categoria nella sua visione concreta e dell'importanza dell'attività produttiva del settore nel nostro Paese.

Con questa realistica visione e criterio, basata anche nel quadro di una auspicabile prospettiva di ripresa delle attività produttive del settore noi vediamo oggi i risultati raggiunti.

I salari sono stati migliorati globalmente dell'11%. Gli aumenti, nell'arco dei tre anni di validità del contratto si articoleranno come segue: 4% a partire dal 1° dicembre 1966; un ulteriore 3% dal 1° gennaio 1968; il 4% a partire dal 1° gennaio 1969. In questa cifra è compreso il costo della riduzione dell'orario di lavoro, che è stato portato da 45 a 43 ore. Anche la riduzione dell'orario di lavoro è stata dilazionata nel tempo: 44 ore a partire dal 1° gennaio 1968 e 43 ore dal 1° gennaio 1969.

La nuova Istituzione dell'«Anzianità di Mestiere», istituita attraverso un'apposita norma contrattuale che prevede l'accantonamento di un contributo, a carico dei datori di lavoro, dall'1% a partire dal 1° gennaio 1967 e dal 2% dal 1° gennaio 1968, da computarsi sugli elementi della retribuzione, rappresenta un fatto innovativo di rilevante importanza. Si è inteso con questo istituto contrattuale oltre che facilitare la permanenza e la qualificazione operaia nell'ambito del settore, ovviare l'inconveniente e alla impossibilità per gli operai edili di cumulare i periodi di anzianità creando al tempo stesso, uno strumento contrattuale idoneo ad assicurare agli operai stessi vantaggi sostitutivi di quelli connessi, in altri settori, all'anzianità aziendale e garantirli anche in situazioni di particolare esigenza.

Con l'introduzione di questo nuovo istituto, si dà corso secondo noi, in prospettiva alla ricerca di giungere al salario annuo garantito, traguardo da noi posto da più anni.

Inoltre altro fattore impor- [illegible] è l'istituzione dei comitati tecnici paritetici a livello territoriale per l'esame delle controversie di carattere individuale e collettivo concernenti l'attribuzione delle categorie e l'applicazione delle norme riguardanti i cottimi. Non deve sfuggirci infine l'importanza che il contratto impegna le parti ad adottare opportune iniziative comuni sul piano legislativo, amministrativo e pubblicistico per una più rispondente configurazione delle imprese artigiane e per il rispetto del contratto da parte di tutte le imprese.

Con la firma dell'attuale contratto si è giunti ad una tranquillità sindacale; essa deve significare un più attivo interesse dei pubblici poteri e dei imprenditori per la soluzione dei problemi che sono alla base della crisi produttiva del settore; la costruzione di case economiche, ospedali, scuole, strade e opere igienico-sanitarie, deve significare un più attivo impegno ed un concreto indirizzo onde venire incontro ai bisogni, della nostra comunità nazionale ed avviare a soluzione i gravi problemi che sono alla base di numerose insufficienze del nostro sistema [illegible]ciale.

Se un augurio possiamo formulare esso è «che questi problemi» siano presi in seria considerazione; ben sapendo che una più attiva espansione dell'attività nel campo del settore dell'edilizia vuol indicare un più intenso ed equilibrato sviluppo di tutta l'economia del nostro paese.

Teresio Guersa

Rinnovato il Contratto di lavoro delle cooperative edilizie

Anche per i lavoratori delle cooperative edilizie è stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro.

L'accordo che ricalca il contenuto del contratto degli edili del settore privato, prevede per alcuni istituti soluzioni più avanzate. E' questo il caso dei diritti sindacali — che attribuiscono una più ampia e completa tutela ai dipendenti che sono anche dirigenti dei sindacati — e della distribuzione del nuovo orario di lavoro. Infatti mentre per il contratto del settore privato la riduzione dell'orario di lavoro decorre dal 1° gennaio 1968, il contratto dei lavoratori delle cooperative edilizie prevede la riduzione dell'orario di lavoro dal 1° dicembre 1966. In particolare l'orario di lavoro è stato ridotto da 45 a 43 ore settimanali: mezz'ora dal 1° dicembre 1966; mezz'ora dal 1° luglio 1967; una ora dal 1° gennaio 1969.

I miglioramenti economici ammontano globalmente al 13 per cento.

I salari saranno aumentati del 5,15 per cento dal 1° dicembre 1966, del 6,30 per cento dal 1° luglio 1967, del 7 per cento dal 1° gennaio 1968; dell'11 per cento dal 1° gennaio 1969. In tali aumenti sono compresi i miglioramenti derivanti dalla riduzione dell'orario di lavoro.

Il contratto prevede inoltre, in conformità alla disciplina prevista dall'accordo per il settore privato, l'anzianità di mestiere e la contrattualizzazione delle prestazioni delle casse edili.

Le parti infine si sono impegnate a regolare con un apposito contratto anche il rapporto di lavoro degli impiegati i quali, fino ad oggi non hanno avuto una regolamentazione contrattuale.

Piazza Statuto 18 - TORINO
Redazione e Amministrazione
Direttore Resp. [illegible]
Aut. Trib. Torino [illegible]
Società Editrice [illegible]
Piazza Derna [illegible]

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 543.037
MOBILI
Con pagamento fino a 20 rate

L'ORGANIZZAZIONE FART
TORINO - Piazza Adriano, 15 - Telef. 75.66.69
NON VENDE | FONDI DI MAGAZZINO.. ... A PREZZI SBALORDITIVI
MA VENDE | A RATE LIBERE MENSILI SENZA FIRMARE CAMBIALI SENZA PAGARE INTERESSI
LE ULTIME NOVITA', L'ULTIMA MODA NEI SEGUENTI ARTICOLI:
Confezioni, tessuti, maglieria, tende, coperte, calzature, borse, valige, orologerie, oreficerie, elettrodomestici, radio, frigoriferi, lampadari, foto-cine, salotti, armadioni, poltrone, carrozzelle, cicli, passeggini ecc.
TUTTO L'ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

Giorn. VII. 65

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
UNA COPIA L. 30

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 80 — Cronaca lire 100 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Meucci 1 (angolo piazza Solferino) telefono 518.666 — Società Subalpina piazza Derna 250 Torino.

Anno XVII
N. 10 - 22 Novembre 1966
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

PERCHÉ SI VOTA negli stabilimenti FIAT

Per la prima volta nella storia della C.I. alla Fiat, le elezioni sono state indette da un Sindacato, precisamente dalla UIL, e non dal Comitato di Coordinamento delle C.I. stesse.

Come si è arrivati a questa decisione, pensiamo debba interessare i lavoratori che credono nella UIL, e può servire ad annullare la polemica iniziata dalle altre organizzazioni nei nostri confronti.

Inizialmente è bene precisare che al momento della firma del nuovo accordo interconfederale per le C.I., che tra l'altro elevava, come modifica sostanziale rispetto alle norme precedenti, ad un biennio il periodo di attività della C.I., la UIL chiedeva alle altre organizzazioni sindacali ed alla Confindustria di considerare tutte le C.I. in carica in quel momento già sotto la vigenza del nuovo accordo. Questa tesi della UIL venne respinta dalla CISL, dalla CGIL e dalla Confindustria e si convenne che le C.I. in carica dovevano avere durata annuale e che soltanto quelle istituite o rinnovate dopo la firma dell'accordo, vale a dire 16 aprile 1966, sarebbero rimaste in attività per due anni.

Questa norma interpretativa è stata costantemente applicata, salvo qualche limitata eccezione. Va da sé che dove tutto questo conveniva alla Fiom od alla Fim-Cisl le elezioni per il rinnovo delle C.I. sono state fatte.

Il caso [illegible] colta si possono superare. La Fiom e particolarmente la Fim-Cisl volevano trovare il pretesto di demandare in sede nazionale i problemi del regolamento e della funzionalità, sapendo benissimo che tra le Confederazioni dei lavoratori e la [illegible] tosa degli accordi da tutti sottoscritti.

Ed appunto esaminando la situazione sotto questo profilo che diventa veramente incomprensibile la demagogica campagna di calunnie e di affermazioni non veritiere scatenata dalla Fim e dalla Fiom nei nostri confronti.

Ci si accusa principalmente di volere interferire con il rinnovo del contratto di lavoro. Spieghi la Fim e la Fiom come mai il ricorso alle elezioni alla Fiat voglia dire sabotare la battaglia contrattuale, mentre invece le operazioni di voto alla Lancia, Westinghouse, Viberti e parliamo solo di grandi aziende, risultano perfettamente legittime?

Sentiamo affermare che la Uil non vuole l'aumento dei membri di C.I. alla Fiat come invece vogliono la Fim e la Fiom. Affermazione facilmente smontabile, tanto più che lo sanno

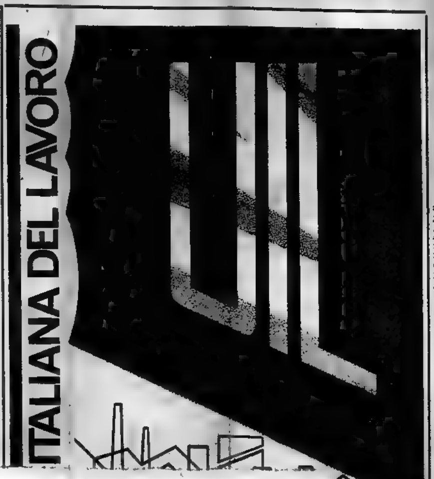

I sindacati e la programmazione

Faticoso cammino verso la programmazione - Bisogna fare qualcosa per risolvere mali antichi che veramente sono coperti da illusorio e localizzato benessere - È necessario che i sindacati assumano una responsabilità ben chiara di fronte a una politica di programmazione

Anni fa su queste colonne, abbiamo accennato alla posizione dei Sindacati di fronte alla programmazione. In sostanza raccomandavamo allora una aderenza alle realtà concrete del mondo operaio sollecitando i rappresentanti sindacali che si fossero venuti a trovare negli Organismi preposti alle formazioni dei piani (sia di quello nazionale che di quello regionale) di non lasciarsi fuorviare dalle leggi statistiche o dalle suggestioni di programmi di sviluppo che non tenessero conto della condizione concreta di partenza.

Il tempo, naturalmente, ha lasciato traccia su tante cose ed ha anche reso mutevoli i linguaggi in tema di programmazione. Ciò è giustificato se si pensa che nel nostro Paese ci si è avvicinati ad un piano organico con molta lentezza, forse per il fatto che è stata necessaria una graduale evoluzione dell'opinione pubblica per porre in opera degli strumenti che non fossero quelli tradizionali del libero gioco dell'impresa capitalistica.

Se vogliamo ricercare i primi passi fatti in Italia sul cammino di attività rispondenti a politiche di piano, dobbiamo rifarci all'utilizzo degli aiuti ERP quando con il contributo notevole nell'ambito organizzativo di Roberto Tremelloni si è passati ad un'opera di ricostruzione e di sviluppo dell'apparato produttivo italiano secondo schemi che avrebbero dovuto portare il nostro Paese su posizioni ben diverse da quelle del passato. Ci si può chiedere se gli orientamenti di allora e successivamente anche quelli dello "schema Vanoni" non abbiano mancato allo scopo di portare avanti uno sviluppo armonico di tutto il nostro territorio evitando il formarsi o il perpetuarsi di quei nodi e di quelle strozzature che sono emerse ed hanno condizionato la stessa formazione dei piani successivi. Solo a titolo di ricordo diciamo che della programmazione si sono interessati varii politici ed esperti, da Pella a La Malfa, dal prof. Saraceno al prof. Papi, fino ai Ministri Giolitti e Pieraccini. Quest'ultimo ha guidato in porto il suo Progetto dopo averlo sottoposto al Consiglio dei Ministri, al CNEL, aver fatto revisioni di dati attraverso l'ISTAT, aver modificato il Programma stesso dalla sua stesura primaria adattandolo alle nuove risultanze, sottoponendolo infine alle Commissioni Parlamentari che ne hanno tratto un documento dal titolo "Proposta di Testo unificato del Programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-70".

Non staremo a discutere, come taluno ha fatto, se il nuovo Testo di Programma 1966-70 rispetto al primo 1965-69 sia "gonfiato" in alcune previsioni di formazione di reddito, di impieghi e di investimenti, oppure se sia "slittato" nel tono, prospettando soluzioni di riformismo moderato. Le opinioni possono essere le più diverse ma a noi preme soprattutto che il piano diventi una realtà e dia inizio a quell'opera di stimolo, di coordinamento, di propulsione delle attività nei vari campi del nostro Paese che sono attese da tutti ed in particolare dai lavoratori i quali capiscono che bisogna fare qualche cosa per risolvere mali antichi che vanamente sono coperti da illusorio e localizzato benessere.

Ciò premesso ci pare interessante ed attuale il volume di Franco Momigliano "Sindacati, progresso tecnico, programmazione economica" edito da Einaudi nel quale non solo può essere seguito il processo di evoluzione dei Sindacati nell'ultimo decennio, ma anche (ed è ciò che qui più ci interessa) i rapporti fra sindacati, programmazione nazionale e politica dei redditi. Innanzitutto, dobbiamo dire con il Momigliano che l'atteggiamento dei Sindacati nei confronti della programmazione nazionale è uscito da un dibattito che in Italia è andato formandosi assai dopo di quanto non sia avvenuto in altri Paesi occidentali. Ciò può giustificare anche alcune contraddizioni che sono evidenti, per esempio nella C.G.I.L., la quale è oggi in posizione di critica negativa verso il piano, mentre dieci anni or sono si era essa stessa fatta promotrice di un "piano di lavoro" che tuttavia non aveva tenuto conto né delle situazioni politiche del momento né delle prospettive concrete di riuscita di un qualsiasi piano organico. La U.I.L. e la C.I.S.L. hanno sempre dichiarato una loro disponibilità verso una politica di piano, ma, con mo[...] franchezza, dobbiamo a[...]giungere che anche in qu[...]ste Organizzazioni non so[...] mancate titubanze e ripe[...]samenti, sebbene la validi[...] di una politica programm[...]ta non sia mai stata da es[...] respinta. Per esempio [...] C.I.S.L. è dibattuta fra [...] aspirazione al solidarism[...] sociale interclassista del[...] tradizione cattolica e le p[...]sizioni di coloro che acce[...]tuano la funzione meramente contrattualistica del Sindacato, soprattutto a livello aziendale.

Il punto fondamentale ch[...] ci sembra dover essere chi[...]ramente indicato nel m[...]mento in cui sta per [...] si la fase conclusiva del [...]scorso sulla programm[...] ne nel nostro Paese, rigua[...] da l'autonomia del Sindac[...]to anche rispetto alla pr[...]grammazione. Ciò non sign[...]fica mancanza di respons[...]bilità, sottovalutazione d[...] problemi collettivi che no[...] riguardano cioè soltanto [...] classe operaia, oppure aspe[...]tti di fondo della vita nazi[...]nale che non rientrano neg[...] schemi rivendicativi prop[...] della contrattualistica sind[...]cale. La scuola, gli ospedal[...] i trasporti, la casa sono [...]cuni aspetti del quadro v[...]stissimo delle necessità co[...]lettive. Di esse si giovan[...] tutti i lavoratori e i citt[...]dini in genere. Un Sindac[...]to che si concentri su int[...]ressi settoriali e categori[...]li, potrà ritenere di ass[...]re al suo scopo fondame[...]tale che è quello della di[...]sa e del progresso dei lav[...]ratori direttamente tutela[...] ma in sostanza, verrà men[...] a uno dei compiti che so[...] caratteristici del Sind[...] moderno, quello cioè di g[...]rantire uno sviluppo gener[...]le della società per soddisf[...]re con criteri di giustizia [...] di equità bisogni che [...] di tutti.

Ecco perché, a nostro a[...]viso, un Sindacato che no[...] assuma una sua diretta r[...]sponsabilità nella program[...]mazione, finirà per mancar[...] al suo compito e con il te[...]po resterà avulso dalla rea[...]tà del mondo operaio. Ce[...]tamente, il Sindaca[...] non può accettare un[...] qualsiasi di programmazi[...]ne economica. Deve aver[...] non solo il diritto, ma l[...] possibilità di discuterlo e [...] influenzare le scelte. C[...] fatto, tuttavia, dovrà anch[...] accettare le conseguenze [...] una politica di piano che h[...] dei vincoli che vanno da tu[...]ti rispettati. L'autonomia d[...]ve essere pertanto di[...] d[...] Sindacato come da tutti g[...] altri centri di interessi org[...]nizzati, ma ciascuno dev[...] concorrere alla vita del pi[...]no con consapevolezza e nel[...] tanto l'attività coordina[...] degli strumenti di pianifica[...]zione deve essere acc[...] il convincimento che ess[...] utile per ristabilire equilibri[...] che diversamente verrebbero [...]rotti a danno dell'interesse generale.

Sotto questo profi[...] li[...]bertà del Sindacato [...] sul terreno rivendicativo [...]sta integra e, se in e [...] dizionamento esso è sugge[...]rito da considerazioni di [...]dine più vasto di que[...] del[...]la categoria e del settore [...] quindi tende non a depaupe[...]rare il potere del Sinda[...] ma a dargliene uno più va[...]sto e più conforme ai nostri [...]pi.

Emanuele Federic[...]

1967

ITO

AZIENDE DI STATO

[...]icili trattative con "l'Intersid"

[...] sulla portata dell'accordo raggiunto

[...] dal 1° novembre [...]

[...]ità di anzianità: a [...] dal 1° novembre [...]indennità di anziani[...] di 100 ore fino a [...]ani di servizio; di [...]oltre i dieci anni di [...]

[...] di anzianità per gli [...] i primi due scatti [...]nità elevati dall'1,50 [...]to al 2 per cento.

[...] di anzianità per gli [...]liquidazione dei pre[...]anzianità maturati fi[...]31 ottobre 1966 at[...] l'erogazione di due [...]ali, la prima pagata [...]rzo 1967 e la secon[...] agosto 1967; le fra[...]anno saranno consi[...] come anno intero [...]riferite ad un perio[...]riore ai sei mesi.

[...]erte: miglioramento [...]indennità di trasfer[...] misura del 5 per [...]

[...]renza e scadenza: il [...]to decorrerà dal 1° [...]re 1966 e scadrà il [...]bre 1969.

[...] stati inoltre risolti, [...]però essere stati an[...]finiti in apposite for[...]ni contrattuali, i se[...]aspetti normativi:

[...] distribuzione dell'o[...]di lavoro sarà pro[...]ata preventivamente [...]commissione interna [...]rezione aziendale.

[...] problemi dell'ambien[...]lavoro saranno affron[...]treche da una com[...]e nazionale di setto[...]he definirà il coordi[...] delle indennità di [...] — anche da un co[...] antinfortunistico co[...] per la tutela della [...] fisica dei lavorato[...]ali organismi faran[...]e elementi designati [...]dacati.

[...]rà operata una trat[...]a tutti i lavoratori [...]tituire una quota di [...] da versare alle or[...]zioni sindacali UILM, FIM e FIOM, che, a loro volta, distribuiranno come corrispettivo il testo del nuovo contratto.

4) Le affissioni di comunicati sindacali, nonché della stampa autorizzata, potranno avvenire senza comunicazione preventiva all'azienda.

5) L'azienda provvederà a comunicare ai sindacati gli statuti in vigore e, in caso di nuove iniziative sociali, chiederà il parere anche ai sindacati provinciali.

6) La delega per la riscossione dei contributi sindacali avrà durata triennale e sarà raccolta in modo da garantire la segretezza anche nei confronti della azienda.

7) Esame per l'aggiornamento della regolamentazione degli apprendisti e per i problemi relativi ai lavoratori studenti.

Le parti si incontreranno nuovamente per definire compiutamente tali punti e per esaminare le attuali esemplificazioni delle qualifiche.

Il Comitato Centrale della UIL convocato per il 16 e 17 dicembre

Il comitato centrale della UIL è stato convocato a Roma per il 16 e 17 dicembre. All'ordine del giorno dei lavori è stata posta la situazione sindacale generale del Paese. Il comitato centrale dovrà elaborare, tra l'altro, tre documenti di particolare importanza. Questi documenti riguardano rispettivamente il ruolo del sindacato nella società contemporanea, il problema della autonomia del sindacato medesimo, e della sua collocazione nei riguardi dei principi generali della democrazia e della libertà. Un terzo documento sarà dedicato alla politica sindacale, ed ai problemi concreti di più viva attualità (dalla contrattazione dell'autofinanziamento, dalla programmazione alla C.E.E., dalla sicurezza sociale alle più importanti riforme). I documenti inerenti al ruolo del sindacato, alla sua autonomia, ed ai principi generali costituiranno la presa di posizione ufficiale e definitiva della UIL rispetto ai temi aperti dal dialogo interconfederale in corso. Il terzo documento costituirà invece oggetto di successivo confronto e verifica tra la posizione della UIL e quella delle altre organizzazioni sindacali.

Una apposita commissione della segreteria confederale è già al lavoro per preparare gli schemi di risoluzione che, fatti propri dalla segreteria confederale, saranno poi presentati al comitato centrale.

Giorn. VII. 65

EDIZIONE STRAORDINARIA PER LA MICHELIN

NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XVII
TORINO - Piazza Statuto, 18
Supplemento al N. 9 del 10 ottobre 1966
Telef. 51.42 22/3/4/5

Soltanto una organizzazione forte, i cui iscritti abbiano fiducia nell'alta funzione del Sindacato, può garantire alla classe operaia dignitose condizioni di lavoro e migliori retribuzioni.

UIL - UNITA' SOCIALISTA

1956-1966 dieci anni d'impegno per l'unificazione dei lavoratori

Proprio 10 anni fa in occasione di analoghe elezioni per il rinnovo della C.I. alla Michelin di Torino, per la prima volta e su precisa delibera della Camera Sindacale di Torino la UIL si impegnava concretamente per favorire il processo di unificazione socialista, ravvisando in essa la condizione indispensabile per realizzare nel nostro paese le condizioni per una vera avanzata delle condizioni dei lavoratori e come primo atto le liste dei suoi candidati per le elezioni delle C.I. in tutte le fabbriche assumevano la denominazione «UIL - Unità Socialista».

Sembra ieri, eppure quanta strada è stata percorsa, quante cose sono state fatte, quante parole i nostri avversari, cioè chi era allora come oggi contro questo evento, ci hanno detto, ma la fiducia che allora la UIL poneva, alla fine è stata premiata.

Sono stati 10 anni densi di avvenimenti, dicevamo, in cui la UIL ha raccolto via via nelle sue file un numero sempre maggiore di lavoratori, e con questa forza è stato possibile oltreché dare una spinta alla realizzazione della unificazione socialista, affrontare i vari problemi del mondo del lavoro. Molta strada è stata fatta, ma molto resta ancora da compiere.

Il sindacato opera, in prospettiva, per gli stessi fini per i quali un grande partito democratico di fede socialista opera ed agisce, il riscatto cioè della condizione umana del lavoratore, l'elevamento del tenore di vita di tutto il popolo, la diffusione sempre più ampia della cultura, la ricerca di un sistema economico dal quale vengano per sempre banditi lo sfruttamento e la sopraffazione. A questi obiettivi di sempre si aggiungono ora gli impegni per una Europa del lavoro e della libertà.

Logico quindi l'impegno posto dalla UIL, nel corso di questi anni, per favorire il processo di unificazione socialista, logiche la grande attesa e le speranze con le quali i lavoratori della UIL accompagnano oggi questo avvenimento.

Il sindacato democratico nell'affermare la propria autonomia dai partiti politici, dai governi e dalle confessioni religiose, non intende tuttavia proclamare il proprio agnosticismo nei riguardi della società e del suo divenire. Il sindacato democratico si colloca quindi come forza di contestazione del sistema capitalistico, e come strumento diretto delle azioni rivendicative dei lavoratori: nel quadro di questa funzione esso non può rinunciare alla rappresentanza degli interessi di cui è portatore nelle grandi sedi decisionali della politica economica e sociale del Paese.

Il rapporto del sindacato democratico con le forze politiche che nello Stato democratico agiscono, è quindi un rapporto diretto, continuo, sovente pregiudiziale. E' quindi un problema di scelta quello che si pone al sindacato nella grande dialettica politico-economica e sociale del Paese.

Operando la propria scelta in favore della prospettiva offerta al Paese ed ai lavoratori dal socialismo, la UIL ha compiuto un suo preciso dovere così come lo hanno compiuto prima di essa i grandi sindacati dell'Europa occidentale.

Oggi che il socialismo si rafforza in Italia, ed acquista nuovo slancio e nuovo vigore per le future grandi battaglie che attendono i lavoratori italiani, la UIL invita anche i lavoratori della Michelin a rafforzare il sindacato democratico, Votando UIL - Unità Socialista.

Negli Stabilimenti PIRELLI di Settimo Torinese

Significativa affermazione delle liste "UIL - unità socialista" nelle elezioni di Commissione Interna

STAB. ART. ACC. IND.

Operai	1965	seggi	1966	seggi
U.I.L.	35	(—)	110	1
C.I.S.L.	118	1	87	1
C.G.I.L.	613	5	463	4

STAB. PNEUMATICI

Operai	1965	seggi	1966	seggi
U.I.L.	194	1	360	2
C.I.S.L.	99	1	73	1
C.G.I.L.	652	4	660	5

LAVORATORI DELLA «MICHELIN»!

Votate UIL "unità socialista" Lista N. 3

[...]siasi editore rivolge[...] [...]trete usufruire dello [...] libri scolastici.

[...]egoria

[...]za come le maggiorazioni per turno non siano le soluzioni più idonee per compensare i disagi derivanti da tale tipo di orario di lavoro. Anche per quanto concerne il pensionamento integrativo si è espressa l'esigenza di un discorso chiaro fra le Organizzazioni per delle eventuali proposte che abbiano concretezza e possibilità di attuazione

Situazioni pesanti per i lavoratori alla Caprotti ed al Tuttosport

Presso la nostra Organizzazione, ha avuto luogo una riunione di dipendenti della rotocalcografica Caprotti, indetta dai sindacati della categoria e alla quale sono intervenuti un buon gruppo di lavoratori di questa azienda

Le situazioni esistenti nel complesso editoriale e tipografico dove si stampa il quotidiano Tuttosport, sono emerse non soddisfacenti per il personale. Infatti, il regime dei rapporti interni, lascia molto a desiderare ed è certamente non conforme alla tradizione del settore grafico. Ma, a parte queste considerazioni è risultata chiarissima l'infrazione di alcune norme contrattuali sia nel settore dei periodici che in quello dei quotidiani. Le Organizzazioni sindacali hanno provveduto a dimostrare agli Organismi di competenza le denuncie relative e faranno quanto possibile perché il rispetto del contratto sia un fatto sostanziale anche in quest'azienda e non una situazione occasionale ed incerta alla mercé di condizionamenti che il Sindacato non può accettare.

Redazione e Amministrazione: Piazza Statuto, 18 - TORINO
Direttore Resp.: Giosuè ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. 708, 18-2-1953
Società Editrice SUBALPINA Piazza Derna, 250 - Torino

[...]sa e del Guanto
[...]ale straordinaria
[...] VIOLETTA
UNICA SEDE
DIPENDENTI FIAT
BAULI Bauletto L. 3590 - Bricolle L. 4890 - Lamiera L. 7990.
CARTELLE L. 690 - Vero cuoio L. 1290 in più - Sottobraccio L. 390 - 490 - Diplomatica L. 890 - 1090 - Vitello L. 3990 - Vasto assortimento zaini.
VALIGIE fibra L. 590 - Lavabile L. 1790 - Tessuto L. 1890 - Vitello Inglese L. 7500 - Wunder L. 3590.
NECESSAIRE manicure Lire 490 - Barba L. 990 - Grande L. 1690.
[...]cativi su migliaia di articoli

[...]RIGORIFERI
[...]'ASTELAV - 673.919
[...]RAZIONI - IMPIANTI IDRAU[...]
[...]PREVENTIVI SU RICHIESTA

[...]FART
Telef. 75.66.69
[...] MAGAZZINO...
[...]ZZI SBALORDITIVI
[...] LIBERE MENSILI
[...]IRMARE CAMBIALI
[...]AGARE INTERESSI
[...]ia, tende, coperte,
[...]ologerie, oreficerie,
[...]goriferi, lampadari,
[...], poltrone, carroz[...]
[...]O SPORTIVO

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

Comunicato del Comitato Esecutivo della UIL-TESSILI

Esaminati i problemi relativi al rinnovo del Contratto naz. di lavoro

Il Comitato Esecutivo della Uiltessili, riunitosi a Biella il [illegible] settembre 1966 per l'esame dei problemi connessi al rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro,

udita l'esposizione integrativa della Segreteria alla relazione pubblicata sul Notiziario della Federazione,

considerata la situazione dell'industria tessile italiana,

considerata altresì l'azione intrapresa dalle organizzazioni sindacali democratiche dei Paesi della CEE per il potenziamento dell'industria tessile Europea ed in difesa del diritto di intervento delle stesse organizzazioni su determinati problemi o in previsione di avvenimenti di particolare interesse per i lavoratori,

ritiene opportuno porre, innanzitutto, alcune fondamentali premesse alla formulazione delle richieste contrattuali della Uiltessili:

1) E' noto che l'industria tessile italiana sta attraversando un periodo caratterizzato dalla trasformazione delle proprie strutture, dalla profonda modificazione delle condizioni di produzione, da un progressivo evolversi dei tradizionali rapporti tra i settori del grande comparto tessile (industria tessile - nuove fibre - industria dell'abbigliamento)

2) Risulta evidente che alcune delle suddette trasformazioni hanno già avuto come conseguenza una riduzione del numero delle macchine (sempre più costose e complesse) ed un graduale minor impiego di mano d'opera.

3) I dati statistici dimostrano che alla riduzione della mano d'opera impiegata, conseguente all'ammodernamento degli impianti o ad una diversa organizzazione del lavoro, fa riscontro un sensibile miglioramento degli indici di produttività.

4) Oltre alla riduzione delle unità lavorative, l'introduzione di nuove macchine sta anche determinando:

— un progressivo minor impiego di mano d'opera femminile,

— un maggior impiego di mano d'opera minorile,

— notevoli variazioni nella composizione della mano d'opera per qualifica, con un aumento degli operai specializzati e qualificati ed una corrispondente diminuzione degli operai comuni.

5) I predetti fenomeni consigliano pertanto una diversa politica soprattutto per quanto concerne:

— la formazione professionale,

— i criteri per la valutazione delle capacità professionali.

6) Partendo dal presupposto che il settore tessile occuperà in avvenire sempre più mano d'opera di qualità, alla quale verranno affidate macchine sempre più complesse e costose, questa dovrà essere posta allo stesso livello della mano d'opera di altre industrie a salari di fatto e a condizioni generali più favorevoli.

Tale politica invoglierà i giovani ad orientarsi verso l'industria tessile.

7) Un sindacato responsabile deve riconoscere che la nostra industria tessile, se vuol mantenersi competitiva nei confronti di quella degli altri Paesi, non può rimanere indietro nella corsa al riammodernamento degli impianti. E' necessario però considerare che con gli alti livelli di disoccupazione, con un'industria tessile in molti casi concentrata in zone a prevalente indirizzo tessile, con una maestranza a maggioranza femminile e quindi di scarsa mobilità, un processo accellerato di ammodernamento porta con sé tutta una serie di problemi economico-sociali per i quali sono indispensabili provvedimenti tempestivi a carico, sia dei pubblici poteri che degli imprenditori.

8) La scelta di tali provvedimenti, che dovranno essere organicamente concepiti e realizzati nel più vasto quadro della programmazione nazionale ed internazionale (ad es. utilizzazione del Fondo Sociale), dovrà essere fatta con l'attiva partecipazione dei lavoratori, tramite le loro organizzazioni sindacali.

9) La partecipazione dei lavoratori, che dovrebbe estendersi a tutti gli aspetti connessi al problema della riorganizzazione industriale, è oggi rivendicata dalle organizzazioni sindacali democratiche dei Paesi della CEE, tanto che esse hanno indirizzato alla Commissione della Comunità, incaricata di studiare le misure da consigliare ai Governi per il risanamento dell'industria tessile, un documento ove il suesposto concetto è stato più volte chiaramente espresso.

10) Il progressivo miglioramento delle condizioni dei lavoratori, parallelamente al riammodernamento tecnico, è imposto dalla rapida evoluzione del settore verso caratteristiche di industria a forte investimento di capitali, ove è richiesto un sempre maggior impegno alle maestranze.

L'accoglimento dei principi contenuti nelle suesposte premesse, da parte delle autorità di Governo e degli imprenditori, potrebbe consentire ai sindacati di porsi nella miglior condizione per armonizzare la loro politica contrattuale, nazionale e locale, alle esigenze dell'industria tessile che è in una delicata fase di evoluzione e di sviluppo.

Tutto ciò premesso il Comitato Esecutivo ritiene di poter pervenire alle seguenti conclusioni per quanto concerne il rinnovo del contratto di lavoro

a) La Uiltessili opererà nel senso di facilitare un coordinamento delle varie impostazioni contrattuali prima che le organizzazioni sindacali presentino le loro richieste alla controparte.

b) Tale coordinamento potrebbe essere realizzato affidando ad una commissione il compito di effettuare lo studio relativo.

c) Il Comitato Esecutivo concorda con l'orientamento, già espresso dalle tre Segreterie, di limitare le richieste contrattuali [illegible] alcuni problemi fondamentali di concreto interesse per i lavoratori.

d) Il Comitato Esecutivo, dopo un approfondito esame dei dati relativi alla situazione economica dei settori, ritiene di indicare nei punti seguenti la materia che potrebbe essere oggetto della prossima contrattazione.

Perequazione degli istituti normativi. Le nuove strutturazioni aziendali, determinate dal processo tecnico e dallo sviluppo economico del Paese, rendono prive di reale fondamento le discriminazioni tra operai, equiparati ed impiegati, soprattutto in ordine agli istituti delle ferie, degli scatti di anzianità, delle indennità per la risoluzione del rapporto di lavoro.

Riduzione dell'orario di lavoro. La Uiltessili ritiene che l'obbiettivo dell'azione rivendicativa dei lavoratori tessili debba rimanere quello delle 40 ore settimanali, distribuite su cinque giornate lavorative. Si ammette la necessaria gradualità per il raggiungimento di tale risultato per i lavoratori dei turni diurni, mentre, per quelli del turno notturno le 40 ore dovrebbero essere realizzate con il nuovo contratto.

Valutazione delle mansioni. La soluzione di questo problema dovrà essere affrontata con criteri razionali, in modo da garantire ai lavoratori la giusta valutazione delle mansioni e realizzare un più equo rapporto tra le retribuzioni dei gruppi che dovranno comporre il nuovo inquadramento pro-[illegible]

Salari minimi. Tra i vari criteri che dovranno sovraintendere alla fissazione dei nuovi minimi dovrà essere tenuto in particolare evidenza quello relativo all'andamento degli indici di produttività, rilevati per settore omogeneo.

Disciplina del cottimo. Il vigente articolo che regola la disciplina del cottimo deve essere completato e perfezionato nel senso che la nuova regolamentazione dovrà garantire ai lavoratori giusti carichi di lavoro ed adeguati guadagni. Non dovranno quindi [illegible] messi cottimi, individuali o collettivi, determinati a stima o con altri metodi empirici, ma solo quelli derivanti dall'applicazione di tecniche e metodologie appropriate che dovranno essere, sia pure di larga massima, indicate nella nuova regolamentazione.

La percentuale minima di cottimo garantita dovrebbe essere sostanzialmente elevata.

Assegnazione del macchinario. La determinazione del numero delle macchine da assegnare ad ogni operaio e comunque la fissazione dei carichi di lavoro, dovrà essere fatta applicando tecniche e metodologie appropriate

Le nuove assegnazioni di macchinario dovranno comportare l'introduzione di forme salariali ad incentivo, individuali e collettive.

Premi collettivi. L'istituzione dei premi annuali a carattere collettivo, non aventi scopi incentivanti, dovrà essere regolata con precise norme.

Salario unico nazionale. Salari minimi valevoli per tutto il territorio nazionale, di fatto già realizzati nel settore della lana, dovranno essere estesi a tutti gli altri settori.

Salari per la mano d'opera minorile. Non si rilevano validi motivi per mantenere in essere una norma che stabilisce la riduzione dei salari ai giovani lavoratori non apprendisti o che hanno ultimato il periodo di apprendistato.

La tendenza dei giovani a ricercare occupazione al di fuori dell'industria tessile dovrebbe consigliare l'abolizione di una norma non giustificata anche sul piano morale.

Lavoro straordinario, notturno, domenicale. E' necessaria la revisione delle norme che regolano il lavoro straordinario, notturno e domenicale e delle percentuali di maggiorazione, soprattutto allo scopo di ovviare agli abusi e di ridare il giusto significato alla espressione « lavoro straordinario ». Sarà inoltre giusta ed opportuna la unificazione delle percentuali previste per il lavoro notturno a turni avvicendati a quello a turni non avvicendati.

Assistenti ed equiparati. Riconoscimento della qualifica impiegatizia, soprattutto in considerazione che con le continue innovazioni tecnologiche i compiti e le responsabilità di questi lavoratori sono in costante aumento.

Categorie e gradi degli impiegati. L'inquadramento professionale dovrà essere affidato ad una commissione paritetica che dovrà risolvere questo problema con l'adozione di criteri razionali.

Partecipazione ai benefici del cottimo. A tutti i lavoratori, operai ed impiegati, non lavoranti a cottimo, dovrà essere assicurato un concottimo commisurato al guadagno medio realizzato dai cottimisti.

Indennità feriale. Istituzione, anche con criteri di gradualità, di una indennità da corrispondersi prima delle ferie sulla base di una mensilità.

Trattativa a livello aziendale. La materia deferita alla trattativa aziendale dovrà essere chiaramente precisata nel nuovo contratto di lavoro.

I problemi che potrebbero essere oggetto della trattativa a livello aziendale sono:

— applicazione dei sistemi salariali ad incentivi, secondo le norme stabilite dall'apposito articolo del C.C.N.L.;

— assegnazione del macchinario (si rientra nell'applicazione del regolamento di cottimo);

— istituzione dei problemi annuali collettivi non aventi scopi incentivanti;

— alcuni aspetti chiaramente indicati nella premesse (innovazioni tecnologiche che comportino conseguenze rilevanti nell'occupazione, ridimensionamenti aziendali ecc.)

La trattativa a livello aziendale potrebbe esplicarsi con la istituzione dei comitati paritetici proposti dalle federazioni nazionali dei lavoratori metalmeccanici alla controparte industriale.

Contributi sindacali. La Uiltessili ritiene che la raccolta dei contributi sia preferibile avvenga con il sistema [illegible] « referendum » articolato [illegible] da garantire l'assolut[illegible] tezza della scelta effett[illegible] lavoratore.

Durata del contratto. [illegible] zione ai risultati consa[illegible] trà essere considerata [illegible] tunità di dare alla pa[illegible] mativa una più lunga [illegible] mentre, per la parte [illegible] potrebbe essere con[illegible] una revisione a period[illegible] po più brevi.

Verbale di accordo per il Contratto Naz. di [illegible] degli addetti all'Industria della trattura dell[illegible]

Addì 23 settembre 1966, in Milano presso la Delegazione Alta Italia della Confederazione Generale dell'Industria Italiana; le parti sottoscritte, stipulanti del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli addetti all'industria della trattura della seta del 6 novembre 1964, hanno concordato quanto segue:

1) I minimi salariali determinati con l'accordo 26 maggio 1965 sono aumentati del 7 per cento a decorrere dal 1° settembre 1966;

2) Le parti si danno atto che la durata dell'apprendistato per la filatrice (qualificati di prima), rimane fissato in complessivi 24 mesi, dei quali 8 alla scopinatura e 16 alla bacinella.

Qualora la mansione [illegible] pinatura non esista [illegible] da, il periodo di app[illegible] to necessario è quell[illegible] mesi alla bacinella.

Resta inoltre intese [illegible] addette alla dipanat[illegible] matasse e le roccat[illegible] comprese nella dizione [illegible] te al filatoio (operai [illegible] di 2ª categoria, »;

3) Il contratto coll[illegible] zionale di lavoro per [illegible] ti all'industria della [illegible] della seta 6 novembre [illegible] per la parte generale [illegible] tiva che per quella [illegible] come sopra modific[illegible] scadenza il 30 giugno [illegible]

Milano, 23 settemb[illegible]

Associazione Italiana [illegible]

CIRCOLO RICREATIVO E CULTURALE E.N.A.L. "B. BUOZZI"

PACCHI NATALIZI

Anche quest'anno il [illegible] grandi ditte le quali hanno [illegible] prezzi in coincidenza dell[illegible] natalizie ottime per la qu[illegible]

Pacco tipo A: [illegible]

- Panettone « Daturi[illegible] Kg. 1
- 1 bottiglia « Spuma[illegible] S.I.G.V.I.
- 1 bottiglia « Demise[illegible]
- 1 bottiglia « Goccia[illegible] rabella
- 1 scatola caffè Lav[illegible] to » gr. 100

Le prenotazioni si po[illegible] oppure dalle ore 17,30 alle [illegible] (Piazza Statuto, 18, 1° piano [illegible]

Le prenotazioni si ch[illegible] possibilità di proroga il gio[illegible]

Il ritiro delle confezi[illegible] mento delle differenze (L. 2[illegible] avrà luogo nei giorni dal 17 [illegible]

PACCO « A »

La distribuzione sarà [illegible] reno dalle ore 10 alle [illegible] dalle ore 9 alle ore 1[illegible]

PACCO « B »

La distribuzione avver[illegible] 1° piano) dalle ore 8,[illegible] ore 9 alle ore 12 alla [illegible]

AVVERTENZA - Consid[illegible] gli interessati a prenotarsi [illegible] dizione di vedersi respinta [illegible]

La vertenza contrattuale delle Autostrade I. R. I.

La situazione all'esame del sindacato UIL

Nei prossimi giorni si riuniranno gli organi direttivi del sindacato di categoria della UIL per esaminare i problemi inerenti alla vertenza contrattuale delle Autostrade IRI.

Come è noto, la UIL non ha aderito al contratto sottoscritto dalla CISL e dalla CGIL non ritenendolo atto a risolvere nessun problema di fondo per la categoria; pertanto sollecitava i datori di lavoro alla riapertura delle trattative al fine di dare al contratto un contenuto più adeguato. A questo fine ha chiesto la riapertura, entro il 20 settembre, dei colloqui sui problemi della riduzione dell'orario di lavoro, degli aumenti tabellari, della classificazione delle categorie sulla base delle effettive mansioni svolte, della disciplina sindacale del regime dei superminimi.

Essendo trascorso il termine senza che da parte dei datori di lavoro pervenisse alcuna risposta, il sindacato ha deciso di convocare gli organi deliberanti al fine di decidere su ulteriori iniziative.

Giudizio negativo della UIL Postelegrafonici sul disegno di legge di riforma delle P.T.

La segreteria nazionale della UIL-Post ha espresso il proprio giudizio negativo sul disegno di legge presentato alla Camera dal mini- [illegible]

DAI POLIGRAFICI

Attività della categoria

Riunione del Direttivo

Martedì 4 ottobre alle ore 21 ha avuto luogo la riunione del Direttivo Sezionale alla presenza del segretario della Federazione nazionale collega Alfredo Giampietro. Ai convenuti, il segretario della Sezione collega Federici ha fatto una relazione sulla situazione sindacale riferita alle varie categorie e alle principali azienda. Al termine della sua relazione ha invitato il Direttivo ad uno sforzo per il rinnovamento dei quadri a tutti i livelli, onde assicurare all'organizzazione una continuità ed una vitalità rinnovantesi nelle strutture e negli uomini. Ciò anche per adeguare il movimento sindacale all'evoluzione in atto nel nostro Paese. Alla relazione è seguito un dibattito al quale hanno partecipato numerosi intervenuti. Alla fine il Segretario Nazionale collega Giampietro ha indicato nei nuclei aziendali la struttura rinnovatrice del movimento sindacale della categoria ed ha anticipato alcune impostazioni attinenti al rinnovo contrattuale dei grafici commerciali, pur rinviando l'approfondimento del tema al convegno nazionale che avrà luogo il 16 ottobre a Roma.

Conclusa la stesura del Contratto di lavoro

Nello scorso anno la Scuola Paravia era stata coordinata con l'Istituto Galileo Galilei e ciò aveva provocato una vivace reazione nell'ambiente grafico torinese, poiché non si era tenuto in nessun conto la tradizione di questa Scuola e del nome che portava. L'azione condotta dal Comitato Provinciale Istruzione Professionale Grafica in cui sono presenti i rappresetanti dei lavoratori, ha portato alla decisione sopra ricordata. Nell'Istituto Professionale Vigliardi Paravia i giovani possono acquisire la qualifica di tipografo compositore, tipografo impressore o fotografo. All'Istituto Professionale sono aggregati, sotto la gestione del Comitato Istruzione Professionale Grafica di Torino i Corsi serali per le maestranze.

Il giorno 12 ottobre, una Commissione della quale faceva parte anche il nostro segretario, collega Federici, si è recata presso il locale ufficio del Ministero del Lavoro per proporre l'istituzione di Corsi per l'istruzione complementare presso la Vigliardi Paravia. E' questa una proposta da lungo caldeggiata dai rappresentanti sindacali nel Comitato Istruzione Professionale Grafica. Sono in corso opportuni contatti per concretare l'iniziativa stessa nel più breve tempo possibile.

Le elezioni della Commissione Interna alla Buonane [illegible]

la norma stabilita in contratto. Ciò si è verificato soprattutto laddove si è ricorso alla composizione con TTS e ai perforatore non si sono adibiti dei compositori come prescrive la norma vigente del contratto di lavoro. Il Sindacato in uno di questi casi ha esaminato il problema in sede di Unione Industriale ed è stato proposto un piano per la preparazione in azienda del personale da adibire al perforatore del nastro per la composizione TTS. Tale personale deve provenire dai compositori a mano o a macchina. Altro aspetto della questione riguarda invece la perforazione del nastro, fatto al di fuori delle aziende grafiche e nel caso specifico in aziende editoriali, come la SEAT. Il nastro perforato viene elaborato alla SEAT e poi inviato alla ILTE per la fusione delle righe su compositrici. Il nostro Sindacato ha reso edotto della questione la Federazione Nazionale perché la cosa sia tenuta presente negli incontri con gli industriali grafici e successivamente con gli editoriali.

Riunione di grafici e periodici per il rinnovo del contratto

Il 2 ottobre ha avuto luogo presso la nostra Sede una riunione di Addetti alle aziende grafiche e ai periodici per di- [illegible]

sa come le maggiorazioni per turno non siano le soluzioni più idonee per compensare i disagi derivanti da tale tipo di orario di lavoro. Anche per quanto concerne il pensionamento integrativo si è espressa l'esigenza di un discorso chiaro fra le Organizzazioni per delle eventuali proposte che abbiano concretezza e possibilità di attuazione.

Situazioni pesanti per i lavoratori alla Caprotti ed al Tuttosport

Presso la nostra Organizzazione, ha avuto luogo una riunione di dipendenti della rotocalcografica Caprotti, indetta dai sindacati della categoria e alla quale sono intervenuti un buon gruppo di lavoratori di questa azienda.

Le situazioni esistenti [illegible] complesso editoriale e tipografico dove si stampa il quotidiano Tuttosport, sono [illegible] non soddisfacenti per il personale. Infatti, il regime dei rapporti interni, lascia molto a desiderare ed è certamente [illegible] conforme alla tradizione [illegible] settore grafico. Ma, a parte queste considerazioni è risultata chiarissima l'infrazione di alcune norme contrattuali [illegible] nel settore dei periodici che in quello dei quotidiani. Le Or- [illegible]

ECONOMIA E SINDACATO

Problemi dei nostri tempi

Il nostro Paese, dal 1950 in avanti, ha subìto una radicale trasformazione economica che l'ha posto tra le nazioni più industrializzate d'Europa.

Questa rapida trasformazione tecnico-scientifica e tecnologica, ha prodotto grossi problemi organizzativi, sociali e sindacali che attendono di essere affrontati e risolti nell'interesse della collettività. Si discute molto ai giorni nostri di quale debba essere l'azione del Sindacato nella vita economica e sociale del Paese e, a tale riguardo, non sempre i pareri sono concordi.

Un fatto è però certo: indipendentemente dalle considerazioni che si fanno sull'attuale contesto politico italiano, il Sindacato si afferma sempre di più come strumento economico perché è nella logica degli avvenimenti storici anche se, come avviene da noi, la radice storico-politica indirizza l'azione e la finalità dello stesso. D'altronde questo succede non solo in Italia ma in tutti i paesi democratici europei.

Fatto nuovo è che il Sindacato si è spogliato del carattere massimalista per impiegare strumenti moderni di valutazione e di studio delle nuove condizioni economiche e storiche della società.

[illegible] perché da spettatore il Sindacadato diventa protagonista degli avvenimenti e di questo, se ne rendono conto economisti ed industriali.

Infatti la moderna organizzazione industriale del lavoro e la stretta connessione tra capitale e lavoro inducono a mutare i rapporti sociali ed economici tra le classi impiegate nel processo produttivo.

D'altro canto, i contratti collettivi, che sempre più riflettono l'organizzazione settoriale della produzione, perdono il carattere di mero contenuto salariale per assumere una spiccata caratteristica sociale nella parte normativa-sindacale.

I problemi che maggiormente assillano l'attenzione dei lavoratori riguardano: la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore pagate 48 con riposo al sabato; l'equiparazione degli operai agli impiegati: per quanto riguarda ferie, scatti di anzianità, indennità di licenziamento; il problema dei passaggi di categoria e qualifica per operai ed impiegati, i diritti sindacali, la funzionalità delle C.I. Temi questi di vasta portata economica e sindacale che certamente non vengono ignorati dai datori di lavoro, perché sono oggetto della dialettica Sindacale moderna.

Ed è d'altronde ovvio che, dalla spinta sindacale dei lavoratori, parte lo stimolo per migliorare i metodi di lavoro, l'organizzazione e, in definitiva aumentare la produttività onde consentire riduzione dei costi di produzione e di spese che vanno a beneficio dei salari e degli investimenti.

Questo discorso vale a livello europeo in quanto, con la prossima abolizione delle barriere doganali, l'organizzazione industriale dovrà essere impostata su basi europee adatte per un mercato continentale e mondiale.

In Sindacato ha un ruolo molto importante da svolgere e non verrà meno alle sue responsabilità.

LAVORATORI UNITEVI NELLA UIL, IL SINDACATO DEMOCRATICO ISPIRATO A FINI SOCIALISTI

Occorre ampliare il fronte dei lavoratori per il conseguimento di più vaste riforme sociali

Dieci anni fa, in occasione delle elezioni di Commissione Interna alla Michelin, la U.I.L. si dichiarava favorevole all'unificazione socialista e indirizzava ai lavoratori il messaggio che riproduciamo

Lavoratrici, Lavoratori !

numerosi sono ancora oggi gli obiettivi da raggiungere per una vera giustizia sociale: è indispensabile pertanto rafforzare quegli strumenti politici e sindacali che possano operare la pressione necessaria al conseguimento di vaste maggioranze, capaci di garantire continuità e rendimento ai programmi di riforme sociali e strutturali.

L'UNIONE ITALIANA DEL LAVORO, dichiaratasi favorevole al processo di unificazione socialista, auspica l'incontro di tutte le correnti che abbiano insito nel loro programma ideologico la difesa degli interessi mediati ed immediati della classe lavoratrice, il culto per i valori della libertà e della democrazia.

Lavoratrici, Lavoratori !

solo nella misura in cui questo grande movimento democratico saprà marciare verso la realizzazione di un proprio programma, fedele ai principi della libera Internazionale Sindacale e fermamente deciso ad opporre un categorico rifiuto ad ogni forma di identificazione o di adesione alle suggestioni comuniste e alle influenze paternalistiche, sarà possibile favorire nel nostro Paese un effettivo inserimento del movimento operaio nelle strutture permanenti della politica nazionale.

Lavoratrici, Lavorato[illegible]

OCCORRE ampliare il fronte del lavorato[illegible] e la struttura del sindacato indipendente e democratico, ispirato a fini socialisti, che la U.I.L. medesima rappresenta nella vita sindacale del Paese.

OCCORRE operare attivamente ed in via [illegible] al fine di stabilire le più vaste e leali condizioni di convergenza con tutti quei lavoratori, i quali dimostrino una concreta volontà di marciare insieme con i loro compagni della U.I.L. verso una politica di realtà democratica

Lavoratrici, Lavoratori !

Non prestatevi alle manovre comuniste, volte a ritardare il processo di chiarificazione in corso con appelli ad unità sindacali che nell'attuale momento sono irrealizzabili in quanto ripeterebbero solo gli errori del passato, UNITEVI NELLA GRANDE FAMIGLIA DELLA U.I.L.

ADERITE all'UNIONE ITALIANA DEL LAVORO

Tesseramento 1967

LAVORATORI DELLA GOMMA

La UIL Vi invita ad iscrivervi al Sindacato.

Mai come in questi tempi il lavoratore è nella necessità di aderire al Sindacato per potenziarlo, perchè è solo con le Organizzazioni Sindacali veramente forti che il datore di lavoro è costretto a trattare migliori condizioni contrattuali e sindacali.

LAVORATORI

L'assenteismo dal Sindacato è autolesionismo grave e significa andare contro i propri interessi.

La UIL si presenta a voi sicura di aver creato un Sindacato confacente alle necessità della vita sindacale moderna, fuori da ogni influenza di partiti, nell'interesse di tutti i lavoratori.

Ecco perchè la UIL vi invita ad iscrivervi versandole l'assegno che troverete ogni trimestre nella busta paga. Compiendo l'atto dell'iscrizione avrete fatto senza ombra di dubbio un'azione responsabile nell'interesse vostro e di tutti.

Versate l'assegno alla UIL

UI[illegible]

TORINO P.za Statuto, 18 - Tel. [illegible]
UNA COPIA L. [illegible]

PERC[illegible] negli st[illegible]

Per la prima volta [illegible] le elezioni sono state [illegible] mente dalla UIL, e no[illegible] delle C.I. stesse

Come si è arrivati a [illegible] interessare i lavoratori ch[illegible] vire ad annullare la pote[illegible] nizzazioni nei nostri con[illegible]

Inizialmente è bene p[illegible] firma del nuovo accordo [illegible] tra l'altro elevava, con [illegible] alle norme precedenti [illegible] vità della C.I., la UIL chi[illegible] sindacali ed alla Con[illegible] C.I. in carica in quel mo[illegible] nuovo accordo. Questa ne[illegible] CISL, dalla CGIL e [illegible] che le C.I. in carica [illegible] che soltanto quelle [illegible] dell'accordo, vale a d[illegible] in attività per due a[illegible]

Questa norma integ[illegible] tiva è stata costante[illegible] applicata, salvo qua [illegible] mitata eccezione Va[illegible] che dove tutto quest[illegible] veniva alla Fiom e[illegible] Fim-Cisl le elezioni [illegible] rinnovo delle C.I sono [illegible] fatte.

RAFFORZ[illegible]

Un[illegible] per[illegible]

Il 16 novembre [illegible] ratori della Michelin [illegible] ranno nuovamente [illegible] mati ad eleggere la C[illegible] missione Interna in [illegible] in applicazione del nu[illegible] accordo Interconfe[illegible] durata in carica de[illegible] e pertanto la scelta [illegible] lavoratori faranno sa[illegible] tsiva per gli anni a[illegible]

E' per questo moti[illegible] la UIL — settore [illegible] ma — ritiene nec[illegible]

Convegno de[illegible] della Gomma

Il giorno 6 novem[illegible] bio un convegno de[illegible] provincia di Milan[illegible] azienda della pro[illegible] UIL con lo scopo [illegible] zione esistente nell[illegible]

Dopo ampio e ap[illegible] to la identità di p[illegible] della gomma Pirel[illegible] inoltre che è nece[illegible] membri di C.I. UIL [illegible] a portare avanti d[illegible] niente sono all'ave[illegible] la gomma; è stat[illegible]

Il Convegno Prov[illegible] gomma della UIL [illegible] le maggiori fabbrich[illegible] nitosi a Cernobbio [illegible] in esame la situazione [illegible] ma del 1 anno e [illegible] di lavoro firmato dall[illegible]

Constatati gli otti[illegible] 1966, conformati da[illegible] produttivo dell'industr[illegible] mestre con un 16% [illegible] vegno, dopo ampio e [illegible] relazioni svolte, da ma[illegible] tutte di portare avanti [illegible] fabbriche del gruppo Pirel[illegible] problemi sindacali a [illegible] l'aspettativa dei lavorat[illegible] e dibattuti al Co[illegible]

Il Convegno Provincia[illegible] teria di iniziare le [illegible] tati con priorità alla 14 [illegible]

Il Convegno Provinciale [illegible] ma aderenti alla UIL 1[illegible] pleta ed assoluta auto[illegible] nelle decisioni di politica [illegible] 1° anni hanno portato [illegible] e che ancora ogg[illegible] validità.

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
UNA COPIA L. 30

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire [illegible] — Cronaca lire [illegible] — Legali, sentenze lire [illegible] — Economici lire 20 per parola — Tasse governative in + — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, [illegible] (angolo piazza Solferino) telefono [illegible] — Società Subalpina piazza Durna [illegible]

Anno XVII
N. 10 - 22 Novembre 1966
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

PERCHÉ SI VOTA negli stabilimenti FIAT

Per la prima volta nella storia della C.I. alla Fiat, le elezioni sono state indette da un Sindacato, precisamente dalla UIL, e non dal Comitato di Coordinamento delle C.I. stesse.

Come si è arrivati a questa decisione, pensiamo debba interessare i lavoratori che credono nella UIL, e può servire ad annullare la polemica iniziata dalle altre organizzazioni nei nostri confronti.

Inizialmente è bene precisare che al momento della firma del nuovo accordo interconfederale per le C.I., che tra l'altro elevava, come modifica sostanziale rispetto alle norme precedenti, ad un biennio il periodo di attività della C.I., la UIL chiedeva alle altre organizzazioni sindacali ed alla Confindustria di considerare tutte le C.I. in carica in quel momento già sotto la vigenza del nuovo accordo. Questa tesi della UIL venne respinta dalla CISL, dalla CGIL e dalla Confindustria e si convenne che le C.I. in carica dovevano avere durata annuale e che soltanto quelle istituite o rinnovate dopo la firma dell'accordo, vale a dire 16 aprile 1966, sarebbero rimaste in attività per due anni.

Questa norma interpretativa è stata costantemente applicata, salvo qualche limitata eccezione. Va da sé che dove tutto questo conveniva alla Fiom od alla Fim-Cisl le elezioni per il rinnovo delle C.I. sono state fatte

Il caso Fiat [illegible]

[illegible] ... coita si possono superare. La Fiom e particolarmente la Fim-Cisl volevano trovare il pretesto di demandare in sede nazionale i problemi del regolamento e della funzionalità, sapendo benissimo che tra le Confederazioni dei lavoratori e la [illegible] tosa degli accordi da tutti sottoscritti.

Ed appunto esaminando la situazione sotto questo profilo che diventa veramente incomprensibile la demagogica campagna di calunnie e di affermazioni non veritiere scatenata dalla Fim e dalla Fiom nei nostri confronti.

Ci si accusa principalmente di volere interferire con il rinnovo del contratto di lavoro. Spieghi la Fim e la Fiom come mai il ricorso alle elezioni alla Fiat voglia dire sabotare la battaglia contrattuale, mentre invece le operazioni di voto alla Lancia, Westinghouse, Viberti e parliamo solo di grandi aziende, risultano perfettamente legittime?

Sentiamo affermare che la Uil non vuole l'aumento dei membri di C.I. alla Fiat come invece vogliono la Fim e la Fiom. Affermazione facilmente smontabile [illegible] che lo sanno

I sindacati e la programmazione

Faticoso cammino verso la programmazione - Bisogna fare qualcosa per risolvere mali antichi che veramente sono coperti da illusorio e localizzato benessere - È necessario che i sindacati assumano una responsabilità ben chiara di fronte a una politica di programmazione

Anni fa su queste colonne, abbiamo accennato alla posizione dei Sindacati di fronte alla programmazione. In sostanza raccomandavamo allora una aderenza alle realtà concrete del mondo operaio sollecitando i rappresentanti sindacali che si fossero venuti a trovare negli Organismi preposti alle formazioni dei piani (sia di quello nazionale che di quello regionale) di non lasciarsi fuorviare dalle leggi statistiche o dalle suggestioni di programmi di sviluppo che non tenessero conto della condizione concreta di partenza.

Il tempo, naturalmente, ha lasciato traccia su tante cose ed ha anche reso mutevoli i linguaggi in tema di programmazione. Ciò è giustificato se si pensa che nel nostro Paese ci si è avvicinati ad un piano organico con molta lentezza, forse per il fatto che è stata necessaria una graduale evoluzione dell'opinione pubblica per porre in opera degli strumenti che non fossero quelli tradizionali del libero gioco dell'impresa capitalistica.

Se vogliamo ricercare i primi passi fatti in Italia sul cammino di attività rispondenti a politiche di piano, dobbiamo rifarci all'utilizzo degli aiuti ERP quando con il contributo notevole nell'ambito organizzativo di Roberto Tremelloni si è passati ad un'opera di ricostruzione e di sviluppo dell'apparato produttivo italiano secondo schemi che avrebbero dovuto portare il nostro Paese su posizioni ben diverse da quelle del passato. Ci si può chiedere se gli orientamenti di allora e successivamente anche quelli dello "schema Vanoni" non abbiano mancato allo scopo di portare avanti uno sviluppo armonico di tutto il nostro territorio evitando il formarsi o il perpetuarsi di quei nodi e di quelle strozzature che sono emerse ed hanno condizionato la stessa formazione dei piani successivi. Solo a titolo di ricordo diciamo che della programmazione si sono interessati vari politici ed esperti, da Pella a La Malfa, dal prof. Saraceno al prof. Papi, fino ai Ministri Giolitti e Pieraccini. Quest'ultimo ha guidato in porto il suo Progetto dopo averlo sottoposto al Consiglio dei Ministri, al CNEL, aver fatto revisioni di dati attraverso l'ISTAT, aver modificato il Programma stesso dalla sua stesura primaria adattandolo alle nuove risultanze, sottoponendolo infine alle Commissioni Parlamentari che ne hanno tratto un documento dal titolo "Proposta di Testo unificato del Programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-70".

Non staremo a discutere, come taluno ha fatto, se il nuovo Testo di Programma 1966-70 rispetto al primo 1965-69 sia "gonfiato" in alcune previsioni di formazione di reddito, di impieghi e di investimenti, oppure se sia "slittato" nel tono, prospettando soluzioni di riformismo moderato. Le opinioni possono essere le più diverse ma a noi preme soprattutto che il piano diventi una realtà e dia inizio a quell'opera di stimolo, di coordinamento, di propulsione delle attività nei vari campi del nostro Paese che sono attese da tutti ed in particolare dai lavoratori i quali capiscono che bisogna fare qualche cosa per risolvere mali antichi che veramente sono coperti da illusorio e localizzato benessere.

Ciò premesso ci pare interessante ed attuale il volume di Franco Momigliano "Sindacati, progresso tecnico, programmazione economica" edito da Einaudi nel quale non solo può essere seguito il processo di evoluzione dei Sindacati nell'ultimo decennio, ma anche (ed è ciò che qui più ci interessa) i rapporti fra sindacati, programmazione nazionale e politica dei redditi. Innanzitutto, dobbiamo dire con il Momigliano che l'atteggiamento dei Sindacati nei confronti della programmazione nazionale è uscito da un dibattito che in Italia è andato formandosi assai dopo di quanto non sia avvenuto in altri Paesi occidentali. Ciò può giustificare anche alcune contraddizioni che sono evidenti, per esempio nella C.G.I.L., la quale è oggi in posizione di critica negativa verso il piano, mentre dieci anni or sono si era essa stessa fatta promotrice di un "piano di lavoro" che tuttavia non aveva tenuto conto né delle situazioni politiche del momento né delle prospettive concrete di riuscita di un qualsiasi piano organico. La U.I.L. e la C.I.S.L. hanno sempre dichiarato una loro disponibilità verso una politica di piano, ma, con molta franchezza, dobbiamo aggiungere che anche in queste Organizzazioni non sono mancate titubanze e ripensamenti, sebbene la validità di una politica programmata non sia mai stata da esse respinta. Per esempio la C.I.S.L. è dibattuta fra la aspirazione al solidarismo sociale interclassista della tradizione cattolica e le posizioni di coloro che accentuano la funzione meramente contrattualistica del Sindacato, soprattutto a livello aziendale.

Il punto fondamentale che ci sembra dover essere chiaramente indicato nel momento in cui sta per iniziarsi la fase conclusiva del discorso sulla programmazione nel nostro Paese, riguarda l'autonomia del Sindacato anche rispetto alla programmazione. Ciò non significa mancanza di responsabilità, sottovalutazione dei problemi collettivi che non riguardano cioè soltanto la classe operaia, oppure aspetti di fondo della vita nazionale che non rientrano negli schemi rivendicativi propri della contrattualistica sindacale. La scuola, gli ospedali, i trasporti, la casa sono alcuni aspetti del quadro vastissimo delle necessità collettive. Di esse si giovano tutti i lavoratori e i cittadini in genere. Un Sindacato che si concentri su interessi settoriali e categoriali, potrà ritenere di assolvere al suo scopo fondamentale che è quello della difesa e del progresso dei lavoratori direttamente tutelati, ma in sostanza, verrà meno a uno dei compiti che sono caratteristici del Sindacato moderno, quello cioè di garantire uno sviluppo generale della società per soddisfare con criteri di giustizia e di equità bisogni che sono di tutti.

Ecco perché, a nostro avviso, un Sindacato che non assuma una sua diretta responsabilità nella programmazione, finirà per mancare al suo compito e con il tempo resterà avulso dalla realtà del mondo operaio. Certamente, il Sindacato non può accettare uno schema qualsiasi di programmazione economica. Deve avere non solo il diritto, ma la possibilità di discuterlo e di influenzare le scelte. Ciò fatto, tuttavia, dovrà anche accettare le conseguenze di una politica di piano che ha dei vincoli che vanno da tutti rispettati. L'autonomia deve essere pertanto difesa dal Sindacato come da tutti gli altri centri di interessi organizzati, ma ciascuno deve concorrere alla vita del piano con consapevolezza e pertanto l'attività coordinatrice degli strumenti di pianificazione deve essere accolta con il convincimento che essa è utile per ristabilire equilibri che diversamente verrebbero rotti a danno dell'interesse generale.

Sotto questo profilo la libertà del Sindacato, anche sul terreno rivendicativo resta integra e, se vi è un condizionamento, esso è suggerito da considerazioni di ordine più vasto di quello della categoria e del settore e quindi tende non a depauperare il potere del Sindacato ma a dargliene uno più vasto e più conforme ai nostri tempi.

Emanuele Federici

RAFFORZIAMO LE STRUTTURE DEL SINDACATO

Una scelta oculata per un sicuro progresso

Il 16 novembre i lavoratori della Michelin saranno nuovamente chiamati ad eleggere la Commissione Interna la quale, in applicazione del nuovo accordo Interconfederale, durerà in carica due anni e pertanto la scelta che i lavoratori faranno sarà decisiva per gli anni a venire.

E' per questo motivo che la UIL — settore gomma — ritiene necessario richiamare l'attenzione dei lavoratori Michelin a valutare seriamente l'importanza del momento, e sappiano collocarsi nel contesto del movimento di riforma in atto in tutto il Paese e prendere coscienza della realtà e affrontarla non attraverso forme protestatarie fine a se stesse, ma in posizione di forza che metta tutta la classe lavoratrice in condizione di inserirsi nei centri decisionali diventando forza determinante nelle scelte e nei programmi.

Ancora una volta la UIL — settore gomma — si presenta ai lavoratori della Michelin, esponendo chiaramente quali sono gli obiettivi da realizzare, dentro e fuori la fabbrica chiedendo ad essi la forza necessaria per poterli realizzare.

L'anno che si chiude ha segnato un netto miglioramento nell'attività produttiva dell'automobile e pertanto anche il settore gomma, in particolare i pneumatici, ha beneficiato di tale spinta ascensionale, per cui è da prevedere che il 1967 sarà un anno ancora migliore e molti fattori stanno ad indicare che tale previsione non è azzardata, nonostante le calamità abbattutesi recentemente su larghe zone del Paese, con i gravi danni che ne sono stati derivati all'economia generale.

Nel tempo che manca alla scadenza del contratto di lavoro (12 mesi) occorre sviluppare alla Michelin un'azione per realizzare:

— una effettiva difesa dei cottimi e dei ritmi di lavoro, impegnando l'azienda a rivedere sollecitamente tutti quei posti di lavoro che hanno subito modifiche o che da troppo tempo sono rimasti fermi a valori ormai inadeguati;

— l'istituzione di una Cassa di Previdenza Michelin che migliori l'indennità di licenziamento;

— l'stituzione di una indennità pre-feriale che anticipi la 14ª mensilità;

— il reintegro dei 2/3 dell'ex premio di cointeressamento che nel 1960 la Presidenza si era impegnata a non decurtare.

Su questi problemi di fondo che interessano tutti i lavoratori Michelin, la UIL — settore gomma — ed i suoi candidati si impegneranno, ma dipende dai lavoratori creare i presupposti per realizzarli, VOTANDO e facendo VOTARE per la lista n. 3 creando così quella forza necessaria senza la quale non si vincono le battaglie.

Il 16 novembre sarà un giorno decisivo, sappiano valutarlo i lavoratori Michelin, con la UIL forte, dentro e fuori la fabbrica, vi è la certezza di andare avanti.

Convegno dei lavoratori della Gomma della U.I.L.

Il giorno 6 novembre u.s. si è tenuto a Cernobbio un convegno dei lavoratori della gomma della provincia di Milano e di rappresentanti delle aziende della provincia di Torino aderenti alla UIL con lo scopo di prendere in esame la situazione esistente nelle fabbriche gomma.

Dopo ampio e approfondito dibattito constatato la identità di posizione delle varie fabbriche della gomma Pirelli, CEAT, Michelin, constatato inoltre che è necessario che a livello aziendale i membri di C.I. UIL e a livello nazionale abbiano a portare avanti con forza i problemi che attualmente sono all'attenzione di tutti i lavoratori della gomma; è stata votata la seguente mozione:

Il Convegno Provinciale dei lavoratori della gomma della UIL, allargato ai rappresentanti delle maggiori fabbriche di Torino e Provincia, riunitosi a Cernobbio il 6 novembre u.s. ha preso in esame la situazione economica del settore gomma ad 1 anno e mezzo dalla firma del contratto di lavoro firmato dalla UIL e dalla CISL.

Constatati gli ottimi risultati del 1° semestre 1966, confermati dai recenti dati di incremento produttivo dell'industria della gomma per il 2° semestre con un 16% in più rispetto il 1965, il Convegno, dopo ampio e approfondito dibattito sulle relazioni svolte, da mandato ai dirigenti del settore di portare avanti a livello aziendale, nelle fabbriche del gruppo Pirelli, Michelin e Ceat; quei problemi sindacali a carattere aziendale che sono l'aspettativa dei lavoratori e che sono stati enunciati e dibattuti al Convegno.

Il Convegno Provinciale dà mandato alla Segreteria di iniziare le trattative sui problemi presentati con priorità alla 14ª mensilità.

Il Convegno Provinciale dei lavoratori della gomma aderenti alla UIL riconferma la più completa ed assoluta autonomia della organizzazione nelle decisioni di politica sindacale che in questi 15 anni hanno portato tanti benefici ai lavoratori e che ancora oggi mantiene la sua piena validità.

Lavoratori della Michelin

Il SILG-CGIL continua a chiedere la Vostra fiducia, ma quale contratto intende far applicare per Voi se nel 1965 ha ritenuto di estraniarsi dalla trattativa?

Redazione e Amministrazione: Piazza Statuto, 18 - TORINO
Direttore Resp.: Giosuè ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. 766, 12-3-1952
Società Editrice SUBALPINA Piazza Durna, 280 - Torino

Una sentenza che vi deve far meditare

Lavoratori!

Una recente sentenza della Suprema Corte di Cassazione (Sez. 2ª del 3 gennaio 1966 n. 29) ha statuito che i Contratti Collettivi di Lavoro e le norme in essi contenuti, non possono essere invocati dai lavoratori se i medesimi non sono iscritti alle Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori stipulanti, anche se il datore di lavoro è regolarmente iscritto alla Associazione padronale.

Con ciò la Suprema Corte di Cassazione ha stabilito che il lavoratore che invoca l'applicazione del Contratto Collettivo di Lavoro a tutela dei suoi interessi, deve essere regolarmente tesserato alle Organizzazioni dei lavoratori, in caso contrario detta tutela non può sussistere.

Lavoratori!

Un grave pericolo si prospetta per tutti i NON iscritti al Sindacato in quanto potrebbero vedersi negati i diritti che il Contratto Collettivo dà ai lavoratori.

Una cosa sola rimane da fare:

— Iscriversi tutti al Sindacato, sola condizione per essere sicuri di avere un avvenire tutelato!

Iscrivetevi alla UIL

[illegible] 1967 [illegible] NTO

AZIENDE DI STATO

[illegible]icili trattative con "l'Intersid"

M. sulla portata dell'accordo raggiunto

[illegible] dal 1° novembre

[illegible]nità di anzianità: a [illegible]re dal 1° novembre [illegible] indennità di anzianità [illegible] di 100 ore fino a [illegible] anni di servizio; di [illegible] oltre i dieci anni di [illegible].

[illegible] di anzianità per gli [illegible] i primi due scatti [illegible]anità elevati dall'1,50 [illegible]to al 2 per cento.

[illegible] di anzianità per gli [illegible] liquidazione dei pre[illegible]anzianità maturati fi[illegible] 31 ottobre 1966 at[illegible] l'erogazione di due [illegible]uali, la prima pagata [illegible]arzo 1967 e la secon[illegible] agosto 1967; le fra[illegible] anno saranno consi[illegible] come anno intero [illegible] riferite ad un perio[illegible]eriore ai sei mesi.

[illegible] ferie: miglioramento [illegible] indennità di trasfer[illegible] misura del 5 per

[illegible]renza e scadenza: il [illegible]to decorrerà dal 1° [illegible]bre 1966 e scadrà il [illegible]bre 1969.

[illegible] stati inoltre risolti, [illegible] però essere stati an[illegible] definiti in apposite for[illegible]ni contrattuali, i se[illegible] aspetti normativi:

[illegible] distribuzione dell'o[illegible] di lavoro sarà pro[illegible]ata preventivamente [illegible] commissione interna [illegible] direzione aziendale.

[illegible] problemi dell'ambien[illegible] lavoro saranno affron[illegible] anche da una com[illegible] nazionale di setto[illegible] che definirà il coordi[illegible] delle indennità di [illegible] — anche da un co[illegible] antinfortunistico co[illegible] per la tutela della [illegible] fisica dei lavorato[illegible] tali organismi faran[illegible] te elementi designati [illegible] sindacati.

[illegible] sarà operata una trat[illegible] a tutti i lavoratori [illegible] costituire una quota di [illegible] da versare alle or[illegible] sindacali UILM, FIM e FIOM, che, a loro volta, distribuiranno come corrispettivo il testo del nuovo contratto.

4) Le affissioni di comunicati sindacali, nonché della stampa autorizzata, potranno avvenire senza comunicazione preventiva all'azienda.

5) L'azienda provvederà a comunicare ai sindacati gli statuti in vigore e, in caso di nuove iniziative sociali, chiederà il parere anche ai sindacati provinciali.

6) La delega per la riscossione dei contributi sindacali avrà durata triennale e sarà raccolta in modo da garantire la segretezza anche nei confronti della azienda.

7) Esame per l'aggiornamento della regolamentazione degli apprendisti e per i problemi relativi ai lavoratori studenti.

Le parti si incontreranno nuovamente per definire compiutamente tali punti e per esaminare le attuali esemplificazioni delle qualifiche.

Il Comitato Centrale della UIL convocato per il 16 e 17 dicembre

Il comitato centrale della UIL è stato convocato a Roma per il 16 e 17 dicembre. All'ordine del giorno dei lavori è stata posta la situazione sindacale generale del Paese. Il comitato centrale dovrà elaborare, tra l'altro, tre documenti di particolare importanza. Questi documenti riguardano rispettivamente il ruolo del sindacato nella società contemporanea, il problema della autonomia del sindacato medesimo, e della sua collocazione nei riguardi dei principi generali della democrazia e della libertà. Un terzo documento sarà dedicato alla politica sindacale, ed ai problemi concreti di più viva attualità (dalla contrattazione dell'autofinanziamento, dalla programmazione alla C.E.E., dalla sicurezza sociale alle più importanti riforme). I documenti inerenti al ruolo del sindacato, alla sua autonomia, ed ai principi generali costituiranno la presa di posizione ufficiale e definitiva della UIL rispetto ai temi aperti dal dialogo interconfederale in corso. Il terzo documento costituirà invece oggetto di successivo confronto e verifica tra le posizione della UIL e quella delle altre organizzazioni sindacali.

Una apposita commissione della segreteria confederale è già al lavoro per preparare gli schemi di risoluzione che, fatti propri dalla segreteria confederale, saranno poi presentati al comitato centrale.

...r la difesa dei vostri diritti
...e il giornale della vostra or-

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

Comitato Esecutivo della UIL-TESSILI

...i problemi relativi ...l Contratto naz. di lavoro

...rogressivo migliora... e condizioni dei la... parallelamente al ...namento tecnico, è ...lla rapida evoluzio... lore verso caratteri... industria a forte in... di capitali, ove è ... in sempre maggior ...le maestranze ...

Salari per la mano d'opera minorile. Non si rilevano validi motivi per mantenere in essere una norma che stabilisce la riduzione dei salari ai giovani lavoratori non apprendisti o che hanno ultimato il periodo di apprendistato.

La tendenza dei giovani a ricercare occupazione al di fuori dell'industria tessile dovrebbe consigliare l'abolizione di una norma non giustificata anche sul piano morale.

Lavoro straordinario, notturno, domenicale. E' necessaria la revisione delle norme che regolano il lavoro straordinario, notturno e domenicale e delle percentuali di maggiorazione, soprattutto allo scopo di ovviare agli abusi e di ridare il giusto significato alla espressione a lavoro straordinario. Sarà inoltre giusta ed opportuna la unificazione delle percentuali previste per il lavoro notturno a turni avvicendati a quello a turni non avvicendati.

Assistenti ed equiparati. Riconoscimento della qualifica impiegatizia, soprattutto in considerazione che con le continue innovazioni tecnologiche i compiti e le responsabilità di questi lavoratori sono in costante aumento.

Categorie e gradi degli impiegati. L'inquadramento professionale dovrà essere affidato ad una commissione paritetica che dovrà risolvere questo problema con l'adozione di criteri razionali.

Partecipazione ai benefici del cottimo. A tutti i lavoratori, operai ed impiegati, non lavoranti a cottimo, dovrà essere assicurato un concottimo commisurato al guadagno medio realizzato dai cottimisti.

Indennità feriale. Istituzione, anche con criteri di gradualità, di una indennità da corrispondersi prima delle ferie sulla base di una mensilità.

Trattativa a livello aziendale. La materia deferita alla trattativa aziendale dovrà essere chiaramente precisata nel nuovo contratto di lavoro.

I problemi che potrebbero essere oggetto della trattativa a livello aziendale sono:

- applicazione dei sistemi salariali ad incentivi, secondo le norme stabilite dall'apposito articolo del C.C.N.L.;
- assegnazione dei macchinario (si rientra nell'applicazione del regolamento di cottimo);
- istituzione dei problemi annuali collettivi non aventi scopi incentivanti;
- alcuni aspetti chiaramente indicati nelle premesse (innovazioni tecnologiche che comportino conseguenze rilevanti nell'occupazione, ridimensionamenti aziendali ecc.)

La trattativa a livello aziendale potrebbe esplicarsi con la istituzione dei comitati paritetici proposti dalle federazioni nazionali dei lavoratori metalmeccanici alla controparte industriale.

Contributi sindacali. La Uil-tessili ritiene che la raccolta dei contributi sia preferibile avvenga con il sistema «referendum» articolato ... da garantire l'assoluta ... tezza della scelta effett... lavoratore.

Durata del contratto. ...zione ai risultati conse... trà essere considerata ... unità di dare alla pe... mativa una più lunga ... mentre, per la parte ... potrebbe essere con... una revisione a perio... po più brevi

La vertenza contrattuale delle Autostrade I.R.I.

La situazione all'esame del sindacato UIL

Nei prossimi giorni si riuniranno gli organi direttivi del sindacato di categoria della UIL per esaminare i problemi inerenti alla vertenza contrattuale delle Autostrade IRI.

Come è noto, la UIL non ha aderito al contratto sottoscritto dalla CISL e dalla CGIL non ritenendolo atto a risolvere nessun problema di fondo per la categoria; pertanto sollecitava i datori di lavoro alla riapertura delle trattative al fine di dare al contratto un contenuto più adeguato. A questo fine ha chiesto la riapertura, entro il 20 settembre, dei colloqui sui problemi della riduzione dell'orario di lavoro, degli aumenti tabellari, della classificazione delle categorie sulla base delle effettive mansioni svolte, della disciplina sindacale del regime dei superminimi.

Essendo trascorso il termine senza che da parte dei datori di lavoro pervenisse alcuna risposta, il sindacato ha deciso di convocare gli organi deliberanti al fine di decidere su ulteriori iniziative.

Giudizio negativo della UIL Postelegrafonici sul disegno di legge di riforma delle P.T.

La segreteria nazionale della UIL-Post ha espresso il proprio giudizio negativo sul disegno di legge presen...

DAI POLIGRAFICI

Attività della categoria

Riunione del Direttivo

Martedì 4 ottobre alle ore 21 ha avuto luogo la riunione del Direttivo Sezionale alla presenza del segretario della Federazione nazionale collega Alfredo Giampietro. Ai convenuti, il segretario della Sezione collega Federici ha fatto una relazione sulla situazione sindacale riferita alle varie categorie e alle principali aziende. Al termine della sua relazione ha invitato il Direttivo ad uno sforzo per il rinnovamento dei quadri a tutti i livelli, onde assicurare all'organizzazione una continuità ed una vitalità rinnovantesi nelle strutture e negli uomini. Ciò anche per adeguare il movimento sindacale all'evoluzione in atto nel nostro Paese. Alla relazione è seguito un dibattito al quale hanno partecipato numerosi intervenuti. Alla fine il Segretario Nazionale collega Giampietro ha indicato nei nuclei aziendali la struttura rinnovatrice del movimento sindacale della categoria ed ha anticipato alcune impostazioni attinenti al rinnovo contrattuale dei grafici commerciali, per rinviando l'approfondimento del tema al convegno nazionale che avrà luogo il 16 ottobre a Roma.

Conclusa la stesura del Contratto di lavoro

Nello scorso anno la Scuola Paravia era stata coordinata con l'Istituto Galileo Galilei e ciò aveva provocato una vivace reazione nell'ambiente grafico torinese, poiché non si era tenuto in nessun conto la tradizione che portava. L'azione condotta dal Comitato Provinciale Istruzione Professionale Grafica in cui sono presenti i rappresentanti dei lavoratori, ha portato alla decisione sopra ricordata. Nell'Istituto Professionale Vigliardi Paravia i giovani possono acquisire la qualifica di tipografo compositore, tipografo impressore o fotografo. All'Istituto Professionale sono aggregati, sotto la gestione del Comitato Istruzione Professionale Grafica di Torino i Corsi serali per le maestranze.

Il giorno 12 ottobre, una Commissione della quale faceva parte anche il nostro segretario, collega Federici, si è recata presso il locale ufficio del Ministero del Lavoro per proporre l'istituzione di Corsi per l'istruzione complementare presso la Vigliardi Paravia. E' questa una proposta da lungo caldeggiata dai rappresentanti sindacali nel Comitato Istruzione Professionale Grafica. Sono in corso opportuni contatti per concretare l'iniziativa stessa nel più breve tempo possibile.

Le elezioni della Commissione ...

...la norma stabilita in contratto. Ciò si è verificato soprattutto laddove si è ricorso alla composizione con TTS e al perforatore non si sono addetti dei compositori come prescrive la norma vigente del contratto di lavoro. Il Sindacato in uno di questi casi ha esaminato il problema in sede di Unione Industriale ed è stato proposto un piano per la preparazione in azienda del personale da adibire al perforatore del nastro per la composizione TTS. Tale personale deve provenire dai compositori a mano o a macchina. Altro aspetto della questione riguarda invece la perforazione del nastro, fatto al di fuori delle aziende grafiche e nel caso specifico in aziende editoriali, come la SEAT. Il nastro perforato viene elaborato alla SEAT e poi inviato alla ILTE per la fusione delle righe su compositrici. Il nostro Sindacato ha reso edotto della questione la Federazione Nazionale perchè la cosa sia tenuta presente negli incontri con gli industriali grafici e successivamente con gli editoriali.

Riunione di grafici e periodici per il rinnovo del contratto

Il 2 ottobre ha avuto luogo presso la nostra Sede una riunione di Addetti alle aziende ...

...sa come le maggiorazioni per turno non siano le soluzioni più idonee per compensare i disagi derivanti da tale tipo di orario di lavoro. Anche per quanto concerne il pensionamento integrativo si è espressa l'esigenza di un discorso chiaro fra le Organizzazioni per delle eventuali proposte che abbiano concretezza e possibilità di attuazione.

Situazioni pesanti per i lavoratori alla Caprotti ed al Tuttosport

Presso la nostra Organizzazione, ha avuto luogo una riunione di dipendenti della rotocalcografica Caprotti, indetta dai sindacati della categoria alla quale sono intervenuti un buon gruppo di lavoratori di questa azienda.

Le situazioni esistenti nel complesso editoriale e tipografico dove si stampa il quotidiano Tuttosport, sono emerse non soddisfacenti per il personale. Infatti, il regime dei rapporti interni, lascia molto a desiderare ed è certamente non conforme alla tradizione del settore grafico. Ma, a parte queste considerazioni è risultata chiarissima l'infrazione di alcune norme contrattuali sia nel settore dei periodici che in quello dei quotidiani. Le ...

Verbale di accordo per il Contratto Naz. di ... degli addetti all'industria della trattura del...

Addì 23 settembre 1966, in Milano presso la Delegazione alla Italia della Confederazione Generale dell'Industria Italiana; le parti sottoscritte, stipulanti del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli addetti all'industria della trattura della seta del 6 novembre 1964, hanno concordato quanto segue:

1) I minimi salariali determinati con l'accordo 25 maggio 1965 sono aumentati del 7 per cento a decorrere dal 1° settembre 1966

2) Le parti si danno atto che la durata dell'apprendistato per la filatrice (qualificati di prima), rimane fissato in complessivi 24 mesi, dei quali 8 alla scopinatura e 16 alla bacinella.

Qualora la mansione ... pinatura non esista ... da, il periodo di app... to necessario è quell... mesi alla bacinella.

Resta inoltre inteso ... addette alla dipanatu... matasse e le roccatr... comprese nella dizione ... te al filatoio (operai ... di 2ª categoria)»;

3) Il contratto colle... zionale di lavoro per ... all'industria della ... della seta 6 novembre ... per la parte generale ... tiva, che per quella ... come sopra modifica... scadenza il 30 giugno ...

Milano, 23 settembre ...

Associazione Italiana I...

...zione degli istituti. Le nuove struttura ...endali, determinate ...so tecnico e dallo svi... ...onomico del Paese, ...prive di reale fonda... discriminazioni tra ...upirati ed impiegati, ...

I minimi. Tra i vari criteri dovranno essere tenuti in ...la fissazione dei nuovi dovrà essere tenuto in ...are evidenza quello relativo all'andamento degli in... produttività, rilevati per omogeneo.

...

CIRCOLO RICREATIVO E CULTURALE E.N.A.L. "B. BUOZZI"

PACCHI NATALIZI

Anche quest'anno il C... grandi ditte le quali hanno ... prezzi in coincidenza delle... natalizie ottime per la qual...

Pacco tipo A: ...

- Panettone «Daturi...» Kg. 1
- 1 bottiglia «Spumar...» S.I.G.V.I.
- 1 bottiglia «Demise...»
- 1 bottiglia «Goccia... rabella»
- 1 scatola caffè Lav... to» gr. 100

Le prenotazioni al po... oppure dalle ore 17.30 alle ... (Piazza Statuto, 18, 1° piano ...

Le prenotazioni si chi... possibilità di proroga il gior...

Il ritiro delle confezi... mento delle differenze (L. 2... avrà luogo nei giorni dal 17 ...

PACCO «A»

La distribuzione sarà ... reno dalle ore 10 alle ... dalle ore 9 alle ore 1...

PACCO «B»

La distribuzione avver... 1° piano) dalle ore 8,... ore 9 alle ore 12 all...

AVVERTENZA - Consi... gli interessati a prenotarsi ... dizione di vedersi respinta ...

Elezioni di Commissione Interna

MICHELIN ITALIANA - Stabilimento di Torino

Candidati UIL - «unità socialista»

☒ OPERAI - Lista N. 3

ROMANO	Salvatore	- Servizio	TVO
RICCARDI	Domenico	- »	BF
GILLI	Mario	- »	TM
FAZIO	Ugo	- »	J. Mag.
BOSIA	Antonio	- »	TV
BURDESE	Teresio	- »	PA
BARBERIS	Stefano	- »	TM
GANGI	Antonio	- »	PL
FERRARI	Benedetto	- »	VD
SPELGATTI	Giacomo	- »	VD
BERTAN	Antonio	- »	BF

☒ IMPIEGATI - Lista N. 1

PAUTASSO	Riccardo	- Servizio	TR
ODDONE	Armando	- »	BF

VOTATE QUESTI CANDIDATI

UIL N...

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
UNA COPIA L. 20

PERIOD...

PERCHÉ SI VO... negli stabilimenti ...

Per la prima volta nella storia della C.I. alla Fiat le elezioni sono state indette da un Sindacato, precisamente dalla UIL, e non dal Comitato di Coordinamento delle C.I. stesse.

Come si è arrivati a questa decisione, pensiamo debba interessare i lavoratori che credono nella UIL, e può servire ad annullare la polemica iniziata dalle altre organizzazioni nei nostri confronti.

Inizialmente è bene precisare che al momento della firma del nuovo accordo interconfederale per le C.I., che tra l'altro elevava, come modifica sostanziale rispetto alle norme precedenti, ad un biennio il periodo di attività della C.I., la UIL chiedeva alle altre organizzazioni sindacali ed alla Confindustria di considerare tutte le C.I. in carica in quel momento già sotto la vigenza del nuovo accordo. Questa tesi della UIL venne respinta dalla CISL, dalla CGIL e dalla Confindustria e si convenne che le C.I. in carica dovevano avere durata annuale e che soltanto quelle istituite o rinnovate dopo la firma dell'accordo, vale a dire 16 aprile 1966, sarebbero rimaste in attività per due anni.

Questa norma interpretativa è stata costantemente applicata, salvo qualche limitata eccezione. Va da sè che dove tutto questo conveniva alla Fiom od alla Fim-Cisl le elezioni per il rinnovo delle C.I. sono state fatte.

Il caso Fiat non è diverso dalla Lancia, Viberti, Altissimo, Costan, Westinghouse ecc., dove o si è votato o è aperta la procedura, anche se la dimensione del più grande complesso industriale torinese rischia di far apparire semplici elezioni di C.I. come un affare complicato con attinenze o ripercussioni di carattere politico.

Per la Uil, è riteniamo anche per i lavoratori, le elezioni Fiat devono essere condotte ed incanalate nel loro alveo naturale, mantenendo la caratteristica del rinnovo dell'organismo interno, non tanto per far passare impostazione di parte, quanto per ridare forza e prestigio alle C.I.

E pensando a questo è bene fare un secondo ragionamento. Nel mese di luglio la Fiat con una lettera personale inviata a tutti i membri di C.I. interpretò in un certo modo l'accordo interconfederale firmato alcuni mesi prima. E' chiaro quindi che uno dei problemi più importanti da affrontare è la funzionalità delle C.I. Ma conviene affrontare l'esame con organismi ormai psicologicamente in disarmo, oppure non è più producente passare immediatamente alle elezioni in modo da avere subito dopo la forza necessaria per affrontare con decisione l'argomento con la Fiat? Non possiamo dimenticare la dichiarazione rilasciata a suo tempo dalla Direzione Generale dell'Azienda che intendeva considerare scadute le C.I. il 21 ottobre 1966. Non possiamo ignorare che al fondo di questa posizione la Fiat nascondeva la velleità di rimandare al novembre-dicembre 1967 le elezioni di C.I.

La scelta della Uil è stata quindi responsabile. Noi crediamo nella C.I., vogliamo che questo organismo ritorni a contare all'interno delle fabbriche, dobbiamo quindi respingere i tentativi di chi, attraverso impostazioni fumose, desiderano relegare a semplici comparse i membri di C.I.

I lavoratori iscritti alla UIL, che da anni conoscono queste cose, devono rendersi conto che il troppo amore dimostrato dalla Fim-Cisl e dalla Fiom in questi ultimi tempi verso la C.I. è un fatto puramente e semplicemente velleitario, che nasconde la paura delle elezioni.

Per almeno due mesi la Fim e la Fiom hanno tentato di dar ragione alla Fiat senza avere il coraggio di ammettere che desideravano il rinvio delle elezioni. Si doveva esaminare il regolamento Fiat per le elezioni, discutere la funzionalità della C.I., demandando in sede romana alle Confederazioni tutto il malloppo nel caso non fosse possibile arrivare ad una intesa. E per chi non vuole concludere è facile trovare motivi di disaccordo. Un sistema come un altro per far passare un anno senza risolvere nulla, ma anche senza fare le elezioni, dando ragione alla Fiat, cancellando dalla coscienza dei lavoratori l'importanza e la validità delle funzioni della C.I.

A questo gioco la Uil non poteva starci. I lavoratori devono sapere sempre la verità perchè è soltanto con il loro aiuto che certe diffi...

...colta si possono superare. La Fiom e particolarmente la Fim-Cisl volevano trovare il pretesto di demandare in sede nazionale i problemi del regolamento e della funzionalità, sapendo benissimo che le tre Confederazioni dei lavoratori e la Confindustria non si sarebbe potuto andare oltre ... ad un esame interpretativo dell'accordo interconfederale. Il che voleva dire discutere sul sesso degli angeli per mesi e mesi e ritrovarsi, tra un anno, in sede provinciale insoluto il problema.

Bisogna quindi votare per dare a chi crede ancora nelle C.I. la forza necessaria per impostare concretamente il rilancio delle C.I.

Il terzo ragionamento riguarda la procedura delle elezioni. In Fiat, che sempre, esiste un regolamento elettorale che accanto ad una regolamentazione più

di FERRUCCIO FERRARI

precisa e quindi più funzionale, ha dato origine a quanche interpretazione non propriamente ortodossa. E' appunto per evitare questo inconveniente la Uil ha chiarito che le elezioni alla Fiat dovevano svolgersi secondo le modalità previste dall'accordo interconfederale, stabilendo di comune accordo norme aggiuntive di applicazione per ... più snelle le operazioni elettorali. Anche qui abbiamo da registrare ... organizzazioni ... alla Fiat, nel momento ... so di iniziare ... Unione Industriale ... delle norme integrative ... abbiamo tenuto a ... che intendevano ... elezioni nel mese ... di dicembre, per ... si trovava una ... avrebbe indetto ... sulla base di quanto ... sto dall'accordo ...

Ed è quindi ... parte delle altre ... zioni: venire a ... trattative sul ... sono rotte ... Le elezioni ... fare benissimo perchè ... eravamo d'accordo ... piena validità ... interconfederale ... cordiamo che ne ... luglio la Fiom sole ... te giunti che le ... alla Fiat si sarebbero ... base dell'accordo ... federale e non ... le modalità del ... to Fiat

Quindi possiamo ... senza tema di smentita ... la posizione degli ... regolamento è stato ... mo tentativo compiuto ... evitare le elezioni ne... plesso Fiat

Per terminare questo quadro del perché si deve ... tare alla Fiat è necessario ... una valutazione. Nessuno può contestare che alla Fiat le C.I. sono scadute, come nessuno può impedire che le o un gruppo di lavoratori assuma l'iniziativa del rinnovo delle stesse. La Uil ha cercato un accordo con le altre organizzazioni per che l'avvio alla procedura elettorale fosse concordato e approvato da tutti. Se gli altri Sindacati non hanno condiviso la nostra posizione, questo a un fatto che non ci riguarda. Vorremmo guarda ... perchè, come noi considerano legittima la decisione degli altri, con altrettanta chiarezza si convenisse che le nostra decisione è pienamente valida e rispet...

Giorn. VII. 65

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51 42.22/3/4/5
UNA COPIA L. 20

Pubblicità per millimetro di altezza larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 80 — ... lire 100 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in ... — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via ... (angolo piazza Solferino) telefono 510.068 — Società Subalpina piazza Derna 150 Torino.

Anno XVII
Supplemento al N. 10
del 22 Novembre 1966
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

Una scelta oculata per un sicuro progresso

PER "L'UNITÀ SINDACALE" VOTA UIL "UNITÀ SOCIALISTA"

L'unificazione socialista è un grande passo in avanti per raggiungere un altro traguardo che ci proponiamo oggi: la riunione di tutti i lavoratori in una unica organizzazione democratica, per realizzare l'unità sindacale. Se sapremo unire questa grande forza del lavoro, non occorreranno mesi ed anni per concludere i nostri contratti di lavoro

La strada da percorrere per una migliore giustizia sociale

di GIUSEPPE RAFFO

Il problema di maggiore attualità nel movimento sindacale italiano è indubbiamente quello della sua frantumazione che non è certamente stato né sarà mai d'ausilio agli interessi della classe lavoratrice Non sarà dunque male ricordare quanto accaduto e da esso trarre utili ammaestramenti per l'avvenire.

All'indomani dell'uscita della «Corrente Cristiana» dalla C.G.I.L. il nostro giudizio fu espresso in termini inequivocabili tanto che definimmo tale atto come il più lesivo, al disopra di una ormai rotta unità organizzativa, degli interessi della classe lavoratrice.

Costituitesi nel nostro Paese prima la L.C.G.I.L. e successivamente la F.I.L. (dopo i fatti di Molinella), nessuno che fosse effettivamente in buona fede poteva ancora pensare alla validità di una forza sindacale dei lavoratori capace di opporsi a quella dei datori di lavoro uniti e stretti nella Confindustria indipendentemente dalle loro posizioni ideologiche o di Partito politico.

Dopo l'autentico pateracchio sindacale rappresentato dalla fusione L.C.G.I.L.-F.I.L. e che dette vita all'attuale C.I.S.L., apparve sull'orizzonte sindacale il 5 marzo 1950 la U.I.L. voluta dai non «venduti» della F.I.L. e dai socialisti unitari che non volevano più sottostare all'instauratosi impero dei «Comunisti» nella C.G.I.L.

Alla impossibile unità organizzativa delle forze sindacali, la U.I.L. contrapponeva e proponeva ai lavoratori quella «unità d'azione sindacale» che da allora e fino ad oggi si realizzava in ogni occasione che vedeva i lavoratori impegnati nella difesa ed affermazione dei propri diritti nei confronti della classe padronale.

Poteva l'unità d'azione essere sufficiente da realizzarsi di volta in volta, alla ricostruzione di una vera forza che potesse ridare slancio e fiducia fra coloro i quali, come noi, ritenevano grave jattura le avvenute divisioni dei lavoratori. La nostra risposta non poteva che essere negativa, tanto che il 13 gennaio 1957 il Direttivo della Camera Sindacale di Torino dopo aver attentamente ed animatamente esaminata la situazione deliberava di lanciare un appello ai lavoratori affinché in occasione del fatto elettorale per il rinnovo delle C.I., si votasse U.I.L. «Unità Socialista».

Perché «Unità Socialista»? ed ecco la risposta apparsa su «Il Notiziario U.I.L.» del 1° febbraio 1957 e che riportiamo per intero dato che ancor oggi tale pensiero è valido e può essere riaffermato con maggior forza di allora.

«Il deliberato del Comitato Direttivo della nostra Camera Sindacale ha suscitato grande interesse negli ambienti del lavoro ed ancora più sorpresa nei vari cenacoli politici cittadini, dove in questi ultimi tempi si fa e si disfa a seconda di umori non sempre disinteressati. Al contrario, coloro i quali da tempo ci seguono anche attraverso gli articoli apparsi su questo nostro modesto foglio, hanno preso atto con compiacimento della logica conclusione a tutta una impostazione politico-sindacale data dalla U.I.L. alla soluzione del problema che tanto sta a cuore alla classe lavoratrice italiana, vale a dire quello del suo inserimento nella vita del Paese anche per una più valida difesa delle sue retribuzioni e relativo potere d'acquisto.

«Di fronte alle manovre "unitarie" da più parti compiute e spesse volte per ragioni tattiche ed egoistiche convenienze, anziché nel superiore interesse dei lavoratori, era giusto che la U.I.L. dicesse la sua parola chiara e leale poiché solo con onestà di intenti ci si deve rivolgere alla parte più sana della Nazione.

«Il Direttivo Camerale, nella sua riunione, dopo un sereno, obiettivo esame di tutta una situazione e dopo appassionate discussioni, si è trovato unanimemente concorde nel riconoscere che se si voleva veramente dare inizio ad un'opera di futura riunione di tutte le forze democratiche del lavoro, era logico che cominciasse con il chiamare a raccolta nella U.I.L. tutti coloro i quali per ideologia e più ancora per la natura stessa della propria occupazione possono già di per se stessi costituire una vera forza, capace di attirare su di sé l'attenzione di ambienti i quali determinano le condizioni di vita per i cittadini italiani.

«La U.I.L. ha voluto dunque, riaffermata la propria indipendenza — da ogni Partito politico — indicare ai lavoratori senza possibilità di equivoci, quale deve essere la strada da percorrersi per veder realizzata una migliore giustizia sociale.

«La Repubblica fondata sul lavoro, deve essere governata da uomini che abbiano conoscenza dei problemi della classe lavoratrice e prendano impegno, nell'assoluto rispetto della legalità democratica, di adoperarsi con tutte le loro forze per raggiungere soluzioni atte ad offrirle un vivere dignitoso e civile.

«La U.I.L. dichiaratasi sin dal giorno della sua costituzione, organizzazione sindacale classista, non può rimanere indifferente di fronte alle crescenti difficoltà di vita ed è giusto che da essa parta l'appello unitario a tutti coloro i quali vogliono veder attuata in Italia la "politica del lavoro per il lavoro" nell'interesse di tutta la Nazione e per garantire al Sindacalismo la sua *"Unità nell'indipendenza"*».

Pazientemente ma con fermezza per dieci anni, troppi in verità non certo per nostra colpa, abbiamo giorno per giorno continuata la nostra opera di convincimento, scrivendo, parlando, avvicinando i lavoratori che sempre più venivano ad ingrossare le nostre file, davano sempre maggior fiducia alle nostre liste.

Mano a mano che il tempo passava, qualche cosa cominciava a cambiare nei rapporti fra i socialisti del nostro Paese tanto che finalmente la grande speranza della «unificazione socialista» è divenuta realtà operante in campo politico.

Due Partiti, il P.S.I. ed il P.S.D.I., confluivano in un unico Partito e la U.I.L. con lealtà, con chiarezza manifestava la sua gioia e salutava questo grande avvenimento come la migliore risposta da darsi a tutti coloro i quali da anni ne erano in attesa.

I lavoratori particolarmente attendevano la realizzazione di una vera forza capace di imprimere alla politica di centro-sinistra quelle spinte, quelle sollecitazioni atte a realizzare le tanto attese riforme di struttura per una migliore giustizia sociale.

Ma ecco subito all'indomani riaccendersi la velenosa, denigratoria campagna contro la U.I.L. accusata di voler divenire il Sindacato Socialista al servizio del nuovo Partito.

Ancora una volta i nostri avversari non hanno capito o fingono di non aver ancora capito che per la U.I.L. la «unificazione socialista» è il grande passo in avanti per realizzare la «unità socialista» di tutte le forze del lavoro che accettino come loro base i principi di libertà, di demo-[illegible]

Ma un altro traguardo più ambizioso noi della U.I.L. torinese, senza nasconderci le fatiche che ci attendono, ci proponiamo oggi: la riunione di tutti i lavoratori, in una unica organizzazione per realizzare la «unità sindacale».

Vogliamo in una parola che tutti coloro per i quali il lavoro non ha colorazione politica ma è il mezzo per procurarsi un vivere dignitoso, civile, siano uniti.

Vogliamo che tutti gli uomini degni di questo nome, anche se ideologicamente diversi ma che vogliano vivere liberamente, democraticamente nel rispetto delle leggi da loro volute, siano uniti.

Se così opereremo, se realizzeremo questa grande forza del lavoro, siatene certi non occorreranno mesi ed anni per concludere i nostri contratti di lavoro.

Avanti dunque con la U.I.L. «Unità Socialista» per l'unità sindacale.

«Le Commissioni Interne sono le radici dell'Organizzazione Sindacale: se quelle non funzionano il Sindacato è una pianta che appassisce».

BRUNO BUOZZI

PERCHÉ SI VOTA negli stabilimenti FIAT

di FERRUCCIO FERRARI

Per la prima volta nella storia della C.I. alla Fiat, le elezioni sono state indette da un Sindacato, precisamente dalla UIL, e non dal Comitato di Coordinamento delle C.I. stesse.

Come si è arrivati a questa decisione, pensiamo debba interessare i lavoratori che credono nella UIL, e può servire ad annullare la polemica iniziata dalle altre organizzazioni nei nostri confronti.

Inizialmente è bene precisare che al momento della firma del nuovo accordo interconfederale per le C.I., che tra l'altro elevava, come modifica sostanziale rispetto alle norme precedenti, ad un biennio il periodo di attività della C.I., la UIL chiedeva alle altre organizzazioni sindacali ed alla Confindustria di considerare tutte le C.I. in carica in quel momento già sotto la vigenza del nuovo accordo. Questa tesi della UIL venne respinta dalla CISL, dalla CGIL e dalla Confindustria e si convenne che le C.I. in carica dovevano avere durata annuale e che soltanto quelle istituite o rinnovate dopo la firma dell'accordo, vale a dire 16 aprile 1966, sarebbero rimaste in attività per due anni.

Questa norma interpretativa è stata costantemente applicata, salvo qualche limitata eccezione. Va da sé che dove tutto questo conveniva alla Fiom od alla Fim-Cisl le elezioni per il rinnovo delle C.I. sono state fatte.

Il caso Fiat non è diverso dalla Lancia, Viberti, Altissimo, Costan, Westinghouse ecc., dove o si è votato o è aperta la procedura, anche se la dimensione del più grande complesso industriale torinese rischia di far apparire semplici elezioni di C.I. come un affare complicato con attinenze o ripercussioni di carattere politico.

Per la Uil, e riteniamo anche per i lavoratori, le elezioni Fiat devono essere condotte ed incanalate nel loro alveo naturale, mantenendo la caratteristica del rinnovo dell'organismo interno, non tanto per far passare impostazione di parte, quanto per ridare forza e prestigio alle C.I.

E pensando a questo è bene fare un secondo ragionamento. Nel mese di luglio la Fiat con una lettera personale inviata a tutti i membri di C.I. interpretò in un certo modo l'accordo interconfederale firmato alcuni mesi prima. E' chiaro quindi che uno dei problemi più importanti da affrontare è la funzionalità delle C.I. Ma conviene affrontare l'esame con organismi ormai psicologicamente in disarmo, oppure non è più producente passare immediatamente alle elezioni in modo da avere subito dopo la forza necessaria per affrontare con decisione l'argomento con la Fiat?

Non possiamo dimenticare la dichiarazione rilasciata a suo tempo dalla Direzione Generale dell'Azienda che intendeva considerare scadute le C.I. con il 21 ottobre 1966. Non possiamo ignorare che al fondo di questa posizione la Fiat nascondeva la velleità di rimandare al novembre-dicembre 1967 le elezioni di C.I.

La scelta della Uil è stata quindi responsabile. Noi crediamo nella C.I., vogliamo che questo organismo ritorni a contare all'interno delle fabbriche, dobbiamo quindi respingere i tentativi di chi, attraverso impostazioni fumose, desiderano relegare a semplici comparse i membri di C.I.

I lavoratori iscritti alla UIL, che da anni conoscono queste cose, devono rendersi conto che il troppo amore dimostrato dalla Fim-Cisl e dalla Fiom in questi ultimi tempi verso la C.I. è un fatto puramente e semplicemente velleitario, che nasconde la paura delle elezioni.

Per almeno due mesi la Fim e la Fiom hanno tentato di dar ragione alla Fiat senza avere il coraggio di ammettere che desideravano il rinvio delle elezioni. Si doveva esaminare il regolamento Fiat per le elezioni, discutere la funzionalità della C.I., demandando in sede romana alle Confederazioni tutto il malloppo nel caso non fosse possibile arrivare ad una intesa. E per chi non vuole concludere è facile trovare motivi di disaccordo. Un sistema come un altro per far passare un anno senza risolvere nulla, ma anche senza fare le elezioni, dando ragione alla Fiat, cancellando dalla coscienza dei lavoratori l'importanza e la validità delle funzioni della C.I.

A questo gioco la Uil non poteva starci. I lavoratori devono sapere sempre la verità perché è soltanto con il loro aiuto che certe difficoltà si possono superare. La Fiom e particolarmente la Fim-Cisl volevano trovare il pretesto di demandare in sede nazionale i problemi del regolamento e della funzionalità, sapendo benissimo che tra le Confederazioni dei lavoratori e la Confindustria non si sarebbe potuto andare oltre

(continua a pag. 2)

Il Presidente della Repubblica parla ai lavoratori della Fiat

In difesa delle Mutue aziendali

La UIL contraria alle decisioni dell'INAM

La Segreteria della Camera Sindacale U.I.L. di Torino a conoscenza di una deliberazione presa dal Ministero del Lavoro intesa all'assorbimento delle Mutue Aziendali da parte dell'I.N.A.M. mentre approva e condivide l'atteggiamento sempre tenuto dai rappresentanti della U.I.L. nel Consiglio Amministrazione I.N.A.M. avverso a tale provvedimento, auspica che il Ministro del Lavoro voglia soprassedere all'applicazione di tale delibera almeno fino a quando non saranno chiariti i termini delle sostitutive regolamentazioni.

La Camera Sindacale U.I.L. di Torino riafferma il diritto dei lavoratori a veder mantenute le migliorie offerte, agli effetti delle prestazioni, da parte delle Mutue nei confronti della generale [illegible] I.N.A.M. ed a tale scopo invita i lavoratori assistiti dalle Mutue a ritenersi impegnati a difendere i traguardi assistenziali raggiunti attraverso le Mutue stesse considerandoli come aspirazione comune di tutti i lavoratori.

rivolge-
ire dello
ici.

ionale
dilizia

l lavoro
nestiere

le; essa deve si-
ù attivo interes-
i poteri e degli
er la soluzione
ne sono alla base
duttiva del set-
ruzione di case
ospedali, scuole,
igienico-sanita-
ficare un più at-
d un concreto in-
enire incontro ai
nostra comunità
vviare a soluzio-
oblemi che sono
numerose insuffi-
stro sistema so-

to possiamo for-
« che questi pro-
resi in seria con-
en sapendo che
espansione del-
ampo del settore
uoi indicare un
equilibrato svi-
l'economia del

Teresio Giverso

di lavoro
dilizie

aranno aumen-
per cento dal
1966; del 6,30
l 1° luglio 1967;
nto dal 1° gen-
ell'11 per cento
io 1969. In tali
no compresi i
ti derivanti dal-
dell'orario di

o prevede inol-
ormità alla di-
vista dall'accor-
settore privato,
i mestiere e la
zazione delle
elle casse edili.
fine si sono im-
egolare con un
tratto anche il
lavoro degli im-
li, fino ad oggi,
vuto una rego-
contrattuale.

18 - TORINO
Amministrazione
Giosuè ARVONIO
n. 708, 18-3-1952
SUBALPINA
250 - Torino

R.A.P.

ILI
DI LUSSO
.129.000
20 rate

RT
66.69
INO...
ORDITIVI
ENSILI
AMBIALI
ITERESSI
coperte,
eficerie,
mpadari,
, carroz-
RTIVO

PAROLE CHIARE E RESPONSABILI

Le elezioni di C. I. alla FIAT e la vertenza contrattuale

di Secondo Perone

La UIL ha voluto il confronto elettorale per verificare il reale pensiero dei lavoratori Fiat sulla vertenza contrattuale.

Un anno fa la UILM aveva concordato con la FIOM e la FIM, una piattaforma comune per le richieste dei Sindacati nel rinnovo del Contratto di Lavoro.

Proprio per mantenere questa comunità di intenti delle tre Organizzazioni nei riguardi del Contratto di Lavoro, la nostra Organizzazione ha rinunciato in parte ad alcune sue richieste programmatiche anche se chiaramente esprimendo le sue riserve su alcuni punti che altre Organizzazioni ritenevano «qualificanti».

Fin d'allora la UILM aveva dichiarato che, armonizzati nella distinzione settoriale, gli aumenti tabellari, la riduzione dell'orario di lavoro, una nuova strutturazione delle categorie, l'aumento della indennità di anzianità per gli operai erano gli istituti di importanza preminente per l'Organizzazione ma specialmente per i lavoratori da essa rappresentati.

Tutti noi conosciamo la vertenza contrattuale; le difficoltà sorte per il raggiungimento di una soluzione equa ed onesta.

Proprio in questi frangenti sorsero i primi appunti della UILM sulla condotta «unitaria», della battaglia contrattuale.

Non siamo stati d'accordo con gli altri, specialmente con la FIM quando si consentì che la trattativa si arenasse sui cosiddetti «diritti sindacali», permettendo agli industriali di superare agevolmente il periodo dell'anno più difficile per la produzione.

Per «l'unità sindacale», la UILM ha sacrificato alcune sue impostazioni, ha rinunciato a sostenere certe richieste contrattuali che ritiene importanti ma non si sente di nascondere la sua perplessità di fronte ad una conduzione delle trattative contrattuali, che può danneggiare i lavoratori metalmeccanici.

Per i «diritti sindacali», durante le trattative, si sono evidenziate due impostazioni ben precise; quella della FIM che, contraria alle Commissioni interne perché organi di non stretta ubbidienza sindacale, ritiene indispensabile la presenza del Sindacato in azienda e quella della UILM che ha chiesto nuovi organismi sindacali specializzati per la pratica applicazione in aziende di particolari istituti contrattuali pur riconfermando la sua piena fiducia nelle Commissioni interne in quanto, oltre che genuina espressione dei lavoratori, hanno acquisito in questi anni un bagaglio di esperienza utilissimo per l'amministrazione contrattuale in aziende. E questa nostra tesi si è dimostrata la più valida in quanto si è raggiunto in accordo sui «Comitati Paritetici per i cottimi e le qualifiche» proprio sulle impostazioni della UIL.

Ora abbiamo sorpassato il punto cruciale dei diritti sindacali e ci troviamo di fronte alla parte economico-normativa.

Gli industriali approfittando degli errori commessi dalle Organizzazioni sindacali si trovano a condurre la loro battaglia nel periodo dell'anno più difficile per i lavoratori e quindi è facile il loro irrigidimento su posizioni assolutamente negative. La Fiat che, quando si trattavano i diritti sindacali, era abbastanza possibilista, si è dimostrata una delle più decise a negare ai lavoratori quanto viene richiesto per la parte economica e normativa.

Sono passati i tempi nei quali la Fiat seguiva una politica paternalistica nei riguardi dei suoi dipendenti! Era facile fare tale politica a quei tempi; i Contratti di Lavoro di quell'epoca con i loro minimi salariali molto bassi, permettevano alle grandi Aziende in condizioni di quasi monopolio, di dimostrare la loro socialità con super-minimi aziendali cospicui che elevavano i salari dei loro dipendenti in modo notevole.

Erano i tempi tranquilli; per i dipendenti Fiat il Contratto di Lavoro non contava molto, quello che contava effettivamente erano gli accordi aziendali sottoscritti dalle Commissioni Interne. Con il Contratto di Lavoro del 1963 le cose sono naturalmente cambiate, i minimi contrattuali sono stati elevati decisamente e la politica paternalistica non è stata più possibile, veniva a costare troppo.

Ed anche in Fiat le cose sono cambiate: le Commissioni Interne non hanno più fatto accordi ma si sono dedicate invece a controllare la giusta applicazione del contratto, la Fiat ha dato in questi ultimi quattro anni solo quello che il contratto la obbligava a dare negoziando con i Sindacati gli accordi integrativi previsti dal Contratto stesso.

Gli unici a non accorgersi di questa trasformazione sindacale avvenuta alla Fiat sono stati i dirigenti del SIDA.

Nati nel 1958 da una frattura provocata ad arte nella FIM-CISL, sono stati per parecchi anni gli indispensabili collaboratori della Direzione, la Fiat non avrebbe potuto fare la sua politica sindacale se non avesse avuto un folto gruppo di lavoratori guidati da membri di Commissione Interna sui quali poter contare.

Ed a questo gruppo sono andati favori e protezioni tanto che qualche anno fa esso era un elemento importante della vita sindacale alla Fiat.

Per questo i dirigenti del SIDA oggi sono così critici nei confronti delle tre Organizzazioni sindacali, si stanno accorgendo che in campo nazionale contano ben poco e che quando vengono ascoltati da qualche funzionario della Confindustria, ciò viene fatto per salvare loro la faccia, ma che non possono assolutamente intervenire nella trattativa contrattuale.

Di qui gli strali contro la UILM, la FIOM e la FIM, la rabbia di vedere che negli scioperi dei mesi passati, persino dei loro iscritti hanno scioperato. Il SIDA non potrà mai fare sciopero, verrebbe a mancare al suo indirizzo fondamentale: collaborare, collaborare ad ogni costo! Non potendo quindi prendersela con la Fiat chiede l'arbitrato governativo, propone le più strampalate soluzioni, cerca insomma di imbrogliare le carte per non dover prendere decisioni responsabili.

Anche la UILM ha chiesto l'intervento governativo, anzi nel suo ultimo Comitato Centrale ha ufficialmente invitato il Presidente del Consiglio a fare opera di mediazione in questa vertenza contrattuale che si trascina da oltre un anno.

Ma non ha chiesto l'arbitrato che non accetterebbe mai, ha chiesto la mediazione perché ritiene che sia precipuo dovere di un Governo democratico intervenire per sanare un conflitto che interessa un milione e trecento mila lavoratori.

Il Governo non può rimanere inerte, non può sottrarsi a questa responsabilità senza venir meno ad uno dei fondamentali doveri del Governo di una Repubblica fondata sul lavoro: la giustizia sociale.

La UIL ritiene suo diritto, proprio perché molti suoi dirigenti ed iscritti, nella loro veste di uomini politici hanno contribuito alla svolta politica attuale, il poter criticare certo immobilismo governativo in stridente contrasto con i doveri di un Governo che ha ripetutamente dichiarato di voler intervenire decisamente per modificare certe situazioni di privilegio esistenti da sempre nel nostro Paese.

La UIL è un'Organizzazione sindacale ed ha quindi un solo dovere: difendere gli interessi dei lavoratori.

Questi interessi si difendono dicendo pane al pane e vino al vino, non permetteremo che si imbroglino le carte, né da sinistra né da destra, siamo decisi a contrastare i pericolosi estremismi come a denunciare le inadempienze anche politiche.

Malgrado irrigidimenti industriali, assenteismo governativo oggi possiamo, con soddisfazione, rilevare che, le trattative in corso per la conclusione del contratto sono merito della Uilm, se non avessimo continuato ad operare per una soluzione di buon senso probabilmente del contratto se ne sarebbe discusso nel 1967.

Non conosciamo l'esito definitivo della vertenza, ci auguriamo che si possa metter fine a questa dura battaglia contrattuale senza vinti o vincitori ma soltanto con un giusto riconoscimento dei diritti di tutti i metalmeccanici italiani.

Abbiamo voluto chiarire compiutamente il nostro pensiero tanto sulla vertenza contrattuale quanto sui nostri intendimenti futuri, affinché il lavoratore Fiat possa giudicare imparzialmente, sia dai fatti che dalle parole, quale sia la parte sindacale che deve godere la sua fiducia.

Ripetiamo che ci assoggettiamo volentieri a questo giudizio; ed abbiamo voluto le elezioni adesso per conoscere il vero pensiero anche di coloro che non scioperando, parrebbe siano contrari all'azione sindacale delle tre Organizzazioni nazionali mentre siamo convinti che se non hanno scioperato sulla loro decisione ha influito in modo rilevante la pressione padronale e quel certo senso di sfiducia sindacale, che è strettamente basato sul sacrificio economico immediato.

I dipendenti Fiat, esprimendo il loro voto contribuiranno al chiarimento sindacale necessario per un rafforzamento del sindacalismo italiano.

Domenica 4 dicembre - ore 10 al Cinema **«Romano»** il

Sen. VIGLIANESI

Segretario Generale della UIL

parlerà su:

"la UIL nell'attuale momento politico,,

La UIL alla FIAT

1955

VOTI 11.629
SEGGI 40

★

1965

VOTI 23.408
SEGGI 67

PERCHÉ SI VOTA ALLA FIAT

(Continuaz. di pag. 1)

che ad un esame interpretativo dell'accordo interconfederale. Il che voleva dire discutere sul sesso degli angeli per mesi e mesi e ritrovarsi, tra un anno, in sede provinciale insoluto il problema.

Bisogna quindi votare per dare a chi crede ancora nelle C.I. la forza necessaria per impostare concretamente il rilancio delle C.I.

Il terzo ragionamento riguarda la procedura delle elezioni. In Fiat, da sempre, esiste un regolamento elettorale che accanto ad una regolamentazione più precisa e quindi più funzionale, ha dato origine a qualche interpretazione non propriamente ortodossa. Ed appunto per evitare questo inconveniente la Uil ha dichiarato che le elezioni alla Fiat dovevano svolgersi secondo le modalità previste dall'accordo interconfederale, stabilendo di comune accordo norme aggiuntive di applicazione per rendere più snelle le operazioni elettorali. Anche qui alle altre due organizzazioni, come alla Fiat, nel momento stesso di iniziare in sede di Unione Industriale l'esame delle norme integrative, abbiamo tenuto a precisare che intendevamo fare le elezioni nel mese di novembre, massimo primi giorni di dicembre, per cui se non si trovava una intesa entro un certo periodo, la UIL avrebbe indetto le elezioni sulla base di quanto previsto dall'accordo interconfederale.

Ed è quindi inutile ora da parte delle altre organizzazioni venire a dire che le trattative sul regolamento sono rotte, auspicando l'intervento delle Confederazioni. Le elezioni si possono fare benissimo, perché tutti eravamo d'accordo nel dare piena validità all'accordo interconfederale, e qui ricordiamo che nel mese di luglio la Fiom solennemente giurò che le elezioni alla Fiat si sarebbero fatte sulla base dell'accordo interconfederale e non più secondo le modalità del regolamento Fiat.

Quindi possiamo affermare, senza tema di smentita, che la posizione degli altri sul regolamento è stato l'estremo tentativo compiuto per evitare le elezioni nel complesso Fiat.

Per terminare questo quadro del perché si deve votare alla Fiat è necessaria una valutazione. Nessuno può contestare che alla Fiat le C.I. sono scadute, come nessuno può impedire che una organizzazione sindacale o un gruppo di lavoratori assuma l'iniziativa del rinnovo delle stesse. La Uil d'altronde, sino all'ultimo, ha cercato un accordo con le altre organizzazioni perché l'avvio alla procedura elettorale fosse concordato e approvato da tutti. Se gli altri Sindacati non hanno condiviso la nostra posizione, questo è un fatto che riguarda loro. Vorremmo, però, come noi consideriamo legittima la decisione degli altri, con altrettanta chiarezza si convenisse che anche la nostra decisione è pienamente valida e rispettosa degli accordi da tutti sottoscritti.

Ed appunto esaminando la situazione sotto questo profilo che diventa veramente incomprensibile la demagogica campagna di calunnie e di affermazioni non veritiere scatenata dalla Fim e dalla Fiom nei nostri confronti.

Ci si accusa principalmente di volere interferire con il rinnovo del contratto di lavoro. Spieghino la Fim e la Fiom come mai il ricorso alle elezioni alla Fiat voglia dire sabotare la battaglia contrattuale, mentre invece le operazioni di voto alla Lancia, Westinghouse, Vibert, e parliamo solo di grandi aziende, risultano perfettamente legittime?

Sentiamo affermare che la Uil non vuole l'aumento dei membri di C.I. alla Fiat come invece vogliono la Fim e la Fiom. Affermazione facilmente smontabile, tanto più che lo sanno persino i sassi che queste due organizzazioni volevano rinviare le elezioni a novembre-dicembre del prossimo anno. La Uil ha indetto le elezioni e questo vuol dire per la sezione Auto passare da 15 a 21 membri di C.I., avendo il nuovo accordo portato alcune modifiche circa il numero dei componenti le C.I. stesse.

Si dice che votare in queste condizioni è una [illegible] zia perché si favorisce l'azienda ed il Sida. [illegible] strano la Fiat ed il Sida la pensavano come la Fim e la Fiom, cioè non bisognava votare.

In quanto alla situazione contingente è naturale che vi siano delle grandi difficoltà da superare [illegible] le C.I. sono scadute [illegible] pare che le elezioni [illegible] sano benissimo dimo[illegible] re, proprio perché a[illegible] gono in un clima pa[illegible] lare, che i sindacati [illegible] hanno nulla da temere [illegible] la reazione dei lavoratori avendo sempre tenta[illegible] fare tutto il possibile [illegible] portare avanti il prob[illegible] del rinnovo del cont[illegible]. Sono semmai i lavo[illegible] che devono dimostra[illegible] meno con il voto, la [illegible] solidarietà con la [illegible] ria, scegliendo una [illegible] stazione sindacale, respingendo di fatto gli allettamenti del Sida.

La Cisl ci accusa di avere scelto questo momento per trarre un vantaggio dalla situazione politica. Forse i cislini intendono parlare della unificazione socialista. Se è così vorremmo soltanto ricordare che è dal 1957 che la Uil si presenta nella fabbrica con la sigla «Unità Socialista».

Le elezioni di C.I. [illegible] sono indette e si [illegible] Tutti i nostri iscritti [illegible] mobilitati per app[illegible] re ai nostri simpa[illegible] i motivi della pres[illegible] sizione della UIL [illegible] mo chi riceve quest[illegible] nale, una volta le[illegible] farne omaggio ad [illegible] compagno di lavoro [illegible] do che le idee d[illegible] entrino nelle se[illegible] e siano dibattute [illegible] i lavoratori.

Ferruccio Ferrari

DALLE FERRIERE

I problemi che dovremo affrontare se saremo sorretti con il vostro voto

Sintesi dell'attività svolta dai membri di Commissione Interna UIL durante il nostro mandato - Responsabilità che intendiamo assumerci, affinchè i disposti contrattuali e di legge siano sempre osservati

L'attività dei membri di C.I. UIL alle Ferriere nel loro anno di mandato si è dovuta limitare, per la presa di posizione della FIAT nei riguardi del contratto e dell'attività delle C.I., al metodico controllo della giusta applicazione delle norme contrattuali.

Abbiamo anche fatto numerose richieste di aumenti di paga e di incentivo per operai singoli, squadre o impianti che hanno avuto modifiche alle loro condizioni di lavoro quali aumento di responsabilità, impegno ecc.

Alcune di esse sono state accettate dalla Direzione, altre sono ancora in discussione.

Siamo intervenuti per l'assegnazione di categorie secondo le disposizioni contrattuali e senza l'obbligo del capolavoro; per l'esatta applicazione della legge del riposo compensativo; per l'adeguamento di paghe disposte alle modificate condizioni di lavoro ed in tutti quegli altri casi nei quali gli operai hanno chiesto la nostra assistenza.

Purtroppo molto è ancora da fare per ottenere l'esatta applicazione del contratto, degli accordi sindacali ai vari livelli e delle leggi, non tanto per disposizioni generali contrarie ma per la mancanza di conoscenza sindacale dei capi ai vari livelli.

Innanzi tutto è indispensabile creare tra dirigenti, capi ed operai una maggior reciproca comprensione, il che non vuol dire che i capi debbano mancare al loro dovere di condurre la produzione o che gli operai, per amor di pace, debbano subire senza proteste gli arbitri dei capi, ma significa invece la conoscenza per i capi dei diritti degli operai derivanti loro dal contratto e dalle leggi e di conseguenza l'ottemperamento delle necessità della produzione con le norme sindacali e per gli operai il rispetto delle esigenze produttive quando esse tengano conto delle disposizioni sindacali.

Per ottenere ciò è necessario che tutti abbandonino quella diffidenza, inculcata da anni di paternalismo, verso il sindacalismo e le regolamentazioni pattuite; ci si deve convincere che esistendo rapporti economici tra datori di lavoro e lavoratori è necessario rispettare le leggi e gli accordi che tali rapporti regolamentano.

Come siamo intervenuti per il passato ci ripromettiamo di intervenire, anche duramente se necessario, perché gli orari siano rispondenti alle norme concordate per tutta la Fiat, perché il riposo compensativo venga fatto fare, prefissandolo almeno settimanalmente, nella settimana seguente la domenica lavorativa, perché le riduzioni di orario abbiano una normale rotazione e non siano strumento per azioni antisciopero o decisioni arbitrarie di singoli capi, perché l'assegnazione di un posto di lavoro non sia influenzata da elementi estranei ad una seria valutazione obiettiva.

Sarà nostro compito riportare in discussione con la Direzione, per ottenere adeguati aumenti, il guadagno del Condizionamento e finimento e quello dei Piazzali L.C. e Laminatoi Ferri che, con una maggior saturazione e produzione è sempre eguale ed in qualche caso è diminuito.

Nel passato siamo riusciti a far aumentare l'incentivo dei treni di laminazione, ci riproponiamo di batterci per riuscire ad aumentare quello dei treni a caldo delle Lamiere e dei treni a freddo dei Larghi nastri Bonafous che, con l'immissione di nuove tabelle, hanno dato un rilevante aumento di produzione, hanno subito una riduzione di organico senza averne alcun guadagno, così dicasi per gli incentivi dell'INOX Bonafous che aumentando la produzione sono sempre eguali.

E' da anni che insistiamo perché la Direzione provveda ad eliminare la polvere ed i fumi delle Acciaierie, comprendiamo che sarà costoso, ma la salute di centinaia di operai vale molto di più e la silicosi è una delle più tremende malattie; è necessario anche che si tenga conto che gli operai delle Acciaierie si assentano per malattia più degli altri e quindi deve essere assegnato un maggior numero di sostituzioni per eliminare il lavoro sotto organico che, anche se in via eccezionale è contemplato dal contratto, non è degno di una azienda come la Fiat.

Insisteremo ancora per ottenere che a tutti gli operai delle Acciaierie vengano assegnati in dotazione gli indumenti protettivi come è già stato fatto per alcuni di essi; che il riscaldamento dei reparti venga potenziato (vedi Tubi) che gli orari siano quelli concordati per le varie lavorazioni (vedi condizionamento 1100) che alle Mole pendolari si migliorino le condizioni ambientali mantenendo le promesse fatte di un vero impianto moderno.

Per i treni di laminazione esiste il grosso problema della riduzione di organico che non può essere risolta con aumenti salariali di dubbio valore (vedi treno 300), quello dei rimpiazzi e della suddivisione guadagno sostituzione assenti (vedi laminatoio continuo) e soprattutto la continua richiesta di maggior produzione che non tiene in nessun conto lo sforzo fisico richiesto, l'aumento di responsabilità ma che, secondo la Direzione, è pagata dal guadagno derivante da tabelle che continuamente modificate, non ripagano la maggior produttività, e non sono assolutamente comprensibili agli operai.

Dobbiamo inoltre rilevare che siamo riusciti in parecchi casi a far accettare dalla Direzione nostre richieste di miglioramento servizi generali, in alcuni di questi casi però il servizio incaricato del lavoro ha creato tali difficoltà che gli operai attendono ancora adesso quanto disposto dalla direzione, vedi miglioramento pulizia servizi vari; vedi costruzione armadi per deposito indumenti antinfortunistici, parchi rottame, vedi copertura decapaggio collaudo Valdocco e posti ristoro Scriccatura, piazzali laminatoi, ecc.

Ultimamente siamo intervenuti per far presente alla Direzione il preoccupante aumento delle ore ad economia del Banco e spinta, abbiamo già ottenuto delle integrazioni e sorveglieremo attentamente che anche questi lavoratori non abbiano a scapitare in seguito ai miglioramenti tecnologici.

Un problema è sempre attuale, quello dell'orario delle Molle che seguono quello di Mirafiori e non quello delle Ferriere, sarà una questione di principio per la Direzione ma con quale utilità pratica? quella di scontentare il personale senza alcun utile produttivo.

Le difficoltà saranno molte per la Commissione Interna che verrà eletta il 6 dicembre, ma possiamo garantire che se l'elettorato ridarà nuovamente la sua fiducia alla UIL tutto il possibile verrà fatto per sorvegliare attentamente che l'indirizzo della Direzione ad aumentare la saturazione degli operai non sconfini nell'illecito, che i disposti contrattuali e di legge vengano sempre osservati, facendo sì che i dipendenti delle Ferriere siano uomini liberi padroni dei propri diritti.

Montaldo
Chiuminatto
La Rosa

VOTATE PER LORO!

Astenersi dal voto, votare scheda bianca significa non preoccuparsi del Vostro avvenire, né di quello delle Vostre famiglie, dei Vostri figli.

BUSTA PAGA

Sopra un unto cestone seduto
fra gli scaffali, nella corsia
ti guardo e lacrimo
o bella busta mia!

Come mercede del mio lavoro
dovresti darmi gioia e ristoro
ma sei esile diafana, bianca
che al sol vederti, il cor mi manca

Quando stasera entro in famiglia
tu mi scateni il parapiglia
e per sedarlo ci vuol la frusta
sei tanto magra povera busta

quel che contieni non ha sostanza
e perciò stringersi vieppiù la pa[illegible]
siamo ridotti al lumicino!...
non sei più busta... sei bustino.

Tu chiedi venia " così m'han fatta
molto più grande, bucherellata "
ma da quei fori, o sorte mia
l'ultima lira è andata via!

Oh! se al padrone volessi dire
tappami i fori... metti più lire
non vedi come son male accetta
e l'operaio è sempre in bolletta

A questa busta in vigore,
per noi ben dure passeran l'ore
avran più pane i nostri figli...
non più vedrem certi sbadigli!!!

E la domenica sarà più bella
con più baiocchi nella scarsella

Quanto vi chiedo ben si può fare,
forse oggi stesso... non rimandare
poiché il rimando alla fine stanca,
... c'è sulla mensa bandiera bianca!

M. G.

DU-VII.65

6 DICEMBRE: ALLE URNE!

Per chi votare

La UIL, sorta dall'imperiosa necessità di bloccare il disastroso predominio comunista che aveva imposto all'azione del movimento sindacale « Unitario » indirizzi del tutto opposti al vero interesse dell'intera classe lavoratrice, doveva — [illegible] indispensabile antid[illegible] così nociva subordi[illegible]one — affermare e di[illegible]dere la più assoluta au[illegible]omia da qualsiasi pa[illegible]

Questa [illegible]pendenza, che restituiva alfine al Sindacato la pi[illegible] facoltà di giudicare i problemi del lavoro sec[illegible] le realtà contingenti, [illegible] poteva logicamente s[illegible]ncare l'avvio dei lav[illegible]tori aderenti ad avv[illegible] tutte le idee polit[illegible] a' considerarsi avulsi dalle finalità sociali che alcune di esse si propongono di realizzare.

di Giosuè Arvonio

Infatti la formazione ideologica — socialista e repubblicana — di una rilevante parte degli associati e della quasi totalità dei dirigenti di ogni ordine comprova — in modo inequivocabile — che l'autonomia dell'azione sindacale non può essere avversione o abulia politica.

Tutta la storia del movimento sindacale mondiale è fortemente plasmata di motivato consenso ai programmi del socialismo democratico, o di adesione altrettanto sentita a principi di sicuro progresso, come dimostrano i grandi sindacati del Nord-America verso il Partito democratico.

Senza la nefasta deformazione bolscevica dell'idea socialista, la classe lavoratrice deterrebbe anche nel nostro Paese il potere politico e le grandi riforme, già attuate altrove, sarebbero prossime a compimento.

Provato così che l'uomo sindacale sente, quasi per istinto di classe, che occorre integrare la libera azione del sindacato alle possibilità solamente politiche, se vuole avere leggi e mezzi che il Contratto di lavoro non gli può dare, si impone categorico il dilemma: per chi deve votare? chi lavorerà per lui nella fabbrica delle leggi, cioè in Parlamento?

Di qui il dovere, senza infingimenti, di indirizzare la massa anonima dei simpatizzanti, che a decine di migliaia votano UIL nelle officine, a spendere utilmente il loro diritto di voto.

Di qui l'obbligo di dare un chiaro consiglio alle migliaia di associati che, non militando nei partiti, possono involontariamente non concorrere al rafforzamento di quei nuclei politici che danno sicuro affidamento di operare per il benessere dei lavoratori.

Per un socialista solidamente convinto che la emancipazione dei lavoratori dalla miseria dovrà essere opera dei lavoratori stessi, mediante l'evoluzione delle coscienze e dell'ordinamento sociale, non vi è dubbio nella scelta; votare per la realizzazione del grande evento dell'Unità socialista, presupposto primo per una più vasta unità politica e sindacale dei lavoratori.

Giosuè Arvonio

Interrogazione di Viglianesi sull'assistenza malattia agli emigrati

Un esam[illegible] del problema dell'assicurazione malattia a fa[illegible] dei familiari rimasti in Italia dei nostri lavoratori [illegible] Svizzera è stato sollecitato dal sen. Italo Viglianesi [illegible] interrogazione ai ministri degli esteri e del lavoro.

Come [illegible] attualmente l'assistenza malattia viene erogata sol[illegible] [li]mitate categorie di lavoratori, in base ad una conve[nzion]e stipulata tra l'INAM ed i sindacati elvetici. Va [illegible] inoltre, che l'assicurazione è volontaria.

Attualmente sono in corso contatti per la revisione di questa con[venz]ione, e l'INAM ha chiesto una notevole revisione dei premi, con sensibile aggravio dei contributi che i lavoratori dovranno versare. Ed ecco il testo dell'interrogazione del sen. Viglianesi:

« Al ministro degli Affari Esteri ed al ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale:

— per conoscere quali iniziative il Governo intende prendere allo scopo di soddisfare le legittime aspirazioni di migliaia di lavoratori italiani emigrati in Svizzera che attendono da anni la soluzione del grave problema dell'assistenza medico-farmaceutica ai familiari rimasti in Italia; dato che le attuali convenzioni esistenti tra l'INAM ed alcune organizzazioni sindacali elvetiche — il cui rinnovo è stato recentemente condizionato ad un rilevante aumento dei premi — hanno una sfera di applicazione alquanto limitata;

— per conoscere se innanzi alle persistenti difficoltà di trovare una soluzione generale ed adeguata alla grave questione sul piano bilaterale; ed in considerazione anche della crescente preoccupazione ed insoddisfazione negli ambienti dell'emigrazione italiana in Svizzera il governo non ritenga ormai opportuno ed indilazionabile riesaminare piuttosto la stessa su basi nuove e diverse per poter addivenire ad una soluzione definitiva e generalizzata ».

LA LETTERA DI PAMELA

L'unità socialista

Signor Direttore

Con tutto il rispetto ci vorrei provare anch'io di dire la mia, perché gli uomini alle volte non capiscono niente delle realtà della vita che si vive tutti i giorni e anche il domani.

Mica che io sia tanto istruita, per carità, ho fatto solo la terza e ai miei tempi si stava a casa al giovedì, quindi può darsi che mi scappi qualche sbergnacose; ma come dice il Sig. Pasquale, quello del secondo piano che è di Napoli, ciò che conta è il sentimento per cui voglio dire che tutte le donne che tirano avanti una famiglia hanno il senso pratico delle cose e non si gingillano con le fesserie come fanno gli uomini che si mettono a parlare: parlano come ai comizi di politica per le elezioni, se l'unione si farà o non si farà.

E intanto che parlano passano i giorni e viene la fine del mese e bisogna pagare l'affitto che non c'è scampo.

Io non sono pratica se sia stata una bella cosa fare l'unità dei socialisti. Il mio Gregorio, che è mio marito davanti a Dio e al prete, che per via del concordato fa anche da sindaco, dice che doveva essere la prima roba già da farsi da tempo. Dovete sapere che il mio Gregorio fa anche le discussioni di sindacato; va bene che sa parlare le parole difficili che è un piacere sentirlo, ma mi dispiace perché si arrabbia coi suoi amici che vengono in casa a discutere e intanto si scolano il fiasco.

Io però quando so che vengono [illegible] prendo quello [illegible] e ci metto un po' d'acqua [illegible] si scaldano la testa e [illegible] economia. Ma quelli dopo un po' fanno gli urli perché non vanno d'accordo e mi svegliano il più piccino che ha meno di un anno e a me mi tocca di tirare fuori la latteria per rifarlo dormire.

Quella che fa i gridi più forti è uno della corrente Cigielle che io non ho ancora capito cosa sia perché in casa ci abbiamo solo la corrente del 220 col promiscuo che l'è cara da matti.

Come è come non è, io per contentare il mio Gregorio ho fatto una novena alla Consolata perché tocchi, magari un po' forte, nella testa dei suddetti onorevoli che hanno il cervello intelligente perché la piantino di far star male il mio uomo il quale ci ha tanto bisogno di lavorare anche per via dei buoni a rate.

E con questo mi dico vostra devotissima

Pamela Presa in Giro

LAVORATORI!

- avete una fede politica? iscrivetevi ad un partito.
- avete una fede religiosa? frequentate i luoghi di preghiera.
- avete una coscienza sindacale?

ISCRIVETEVI ALLA UIL

- Democratica nel metodo
- Indipendente nell'azione
- Socialista nei fini

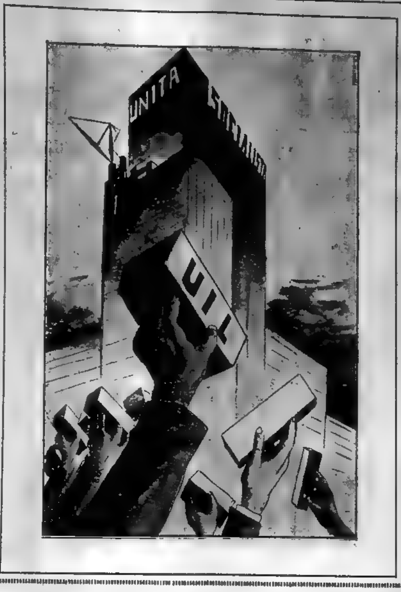

PER I METALLURGICI DELLE AZIENDE DI STATO

Dopo lunghe e difficili trattative rinnovato il contratto con "l'Intersind"

Le dichiarazioni del Segretario Generale della U.I.L.M. sulla portata dell'accordo raggiunto

Le Organizzazioni nazionali dei lavoratori metalmeccanici, con la partecipazione delle rispettive Confederazioni, hanno siglato l'accordo raggiunto con l'Intersind per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro da valere per i dipendenti delle Società collegate alla Finsider, alla Finmeccanica, alla Fincantieri, alla Stet, all'EFIM e per quelli della COGNE.

Le intese definitive, che hanno concluso una lunga e difficile trattativa che ha comportato notevoli difficoltà e momenti di acuta tensione sindacale, sono state considerate con positivo apprezzamento dalle varie rappresentanze interessate.

In modo concorde è stata espressa la persuasione che il rinnovo del contratto, con il conseguente superamento di tutte le situazioni di disagio fino a ieri manifestatesi, consente di guardare con fiducia al pieno ritorno della normalità dei rapporti nelle aziende a partecipazione statale e dell'attività produttiva.

I miglioramenti ottenuti raggiungono il 15,50 per cento circa. Ecco il testo delle principali clausole concordate:

aumenti salariali: aumento dei minimi tabellari, con effetto immediato, del 5 per cento. Rivalutazione dei parametri — in base a criteri che saranno successivamente stabiliti — pari ad un aumento del 2,14 per cento.

Orario di lavoro: un'ora di riduzione dell'orario settimanale (mezz'ora a partire dal 1° novembre 1967 e la rimanente mezz'ora a partire dal 1° novembre 1968).

Indennità di anzianità: a decorrere dal 1° novembre 1967, l'indennità di anzianità sarà di 100 ore fino a dieci anni di servizio; di 150 ore oltre i dieci anni di servizio.

Scatti di anzianità per gli operai: i primi due scatti di anzianità elevati dall'1,50 per cento al 2 per cento.

Premi di anzianità per gli operai: liquidazione dei premi di anzianità maturati fino al 31 ottobre 1966 attraverso l'erogazione di due rate uguali, la prima pagata il 1° marzo 1967 e la seconda il 1° agosto 1967; le frazioni di anno saranno considerate come anno intero purché riferite ad un periodo superiore ai sei mesi.

Trasferte: miglioramento delle indennità di trasferta nella misura del 5 per cento.

Decorrenza e scadenza: il contratto decorrerà dal 1° novembre 1966 e scadrà il 31 ottobre 1969.

Sono stati inoltre risolti, senza però essere stati ancora definiti in apposite formulazioni contrattuali, i seguenti aspetti normativi:

1) la distribuzione dell'orario di lavoro sarà programmata preventivamente tra la commissione interna e la direzione aziendale.

2) I problemi dell'ambiente di lavoro saranno affrontati oltreché da una commissione nazionale di settore — che definirà il coordinamento delle indennità di disagio — anche da un comitato antinfortunistico costituito per la tutela della integrità fisica del lavoratori. Di tali organismi faranno parte elementi designati dai sindacati.

3) Sarà operata una trattenuta a tutti i lavoratori per costituire una quota di servizio da versare alle organizzazioni sindacali UILM, FIM e FIOM, che, a loro volta, distribuiranno come corrispettivo il testo del nuovo contratto.

4) Le affissioni di comunicati sindacali, nonché della stampa autorizzata, potranno avvenire senza comunicazione preventiva all'azienda.

5) L'azienda provvederà a comunicare ai sindacati gli statuti in vigore e, in caso di nuove iniziative sociali, chiederà il parere anche ai sindacati provinciali.

6) La delega per la riscossione dei contributi sindacali avrà durata triennale e sarà raccolta in modo da garantire la segretezza anche nei confronti della azienda.

7) Esame per l'aggiornamento della regolamentazione degli apprendisti e per i problemi relativi ai lavoratori studenti.

Le parti si incontreranno nuovamente per definire compiutamente tali punti e per esaminare le attuali esemplificazioni delle qualifiche.

Positivi commenti di Bruno Corti

Il segretario generale della UILM, Bruno Corti, ha rilasciato la seguente dichiarazione sulla conclusione del contratto per le aziende metalmeccaniche a partecipazione statale:

« Abbiamo concluso un accordo che ha punti di apprezzamento positivi sia per la parte normativa che per quella economica. Il nuovo contratto realizza importanti passi in avanti anche nella direzione di una maggiore difesa del lavoratore sui due aspetti più delicati del rapporto di lavoro: cioè l'inquadramento professionale e la disciplina dei cottimi, attraverso la costituzione dei comitati tecnici aziendali, proposti dalla UILM, che hanno il compito e la possibilità di accertamenti sul posto di lavoro dei termini reali della vertenza.

« Quello che purtroppo è mancato in questo rinnovo è stata la riforma di strutture di cui abbisogna il contratto collettivo di lavoro. Questa riforma di strutture doveva portare alla definizione di contratti di settore, che è il solo modo per avere dei contratti aderenti alle reali situazioni produttive che nell'industria moderna, e tale certamente è quella metalmeccanica italiana, sono estremamente differenziate da settore a settore sia sul piano tecnico che economico.

« E' chiaro che se continuiamo a fare un contratto unico per settori che vanno dalla siderurgia alla cantieristica — e tra l'altro questo avviene solo in Italia — non avremo lo strumento per rispecchiare queste differenti situazioni, con conseguenze che sono a danno dei lavoratori e non sono utili neppure alle aziende.

« Con questo accordo — ha concluso Corti — si ritorna finalmente alla normalità sindacale e produttiva nelle fabbriche, anche se purtroppo ciò avviene per ora soltanto in quelle a partecipazione statale. Anche questo è un aspetto che sottolineamo con favore, perché la vertenza è durata troppo a lungo rispetto alle conclusioni cui si doveva pervenire ».

In una lettera al ministro Andreotti

La UIL chiede di stroncare le speculazioni sull'olio

Il ribasso di 218 lire al chilo, deciso dal MEC, deve andare a vantaggio dei consumatori, non dei grossisti

Il segretario generale della UIL, sen. Italo Viglianesi, ha inviato una lettera al ministro dell'industria e commercio e presidente del CIR, on. Giulio Andreotti, per sottoporre alla sua attenzione il problema dell'applicazione in Italia della regolamentazione comunitaria per l'olio d'oliva che ha avuto inizio il 10 scorso secondo le decisioni prese a Bruxelles.

Nella sua lettera il sen. Viglianesi richiama l'attenzione del ministro sulla recente disposizione del CIR il quale ha stabilito che, per la campagna in corso, il prezzo dell'olio di oliva sia di 456 lire al chilo, equivalente alle 500 lire del prezzo indicativo di mercato, detratte le spese di commercializzazione con una riduzione del prezzo di 218 lire.

Viglianesi ha fatto presente all'on. Andreotti che la UIL non può non essere interessata alla adozione di adeguati provvedimenti volti ad impedire possibili speculazioni ed illeciti arricchimenti, conseguenti ad un mancato intervento a favore di una corrispondente riduzione dei prezzi al consumo. Pertanto la UIL ritiene di dover formulare la richiesta di un chiarimento circa le misure già prese, o che si ha intenzione di prendere, affinché una così rilevante riduzione del prezzo all'ingrosso si risolva in un reale beneficio dei consumatori e costituisca un freno all'andamento del costo-vita anziché essere assorbito dalla distribuzione, ad unico vantaggio degli operatori economici.

ALLA MATERFERRO

L'attività della Commissione Interna UIL

Ci sembra che più d'ogni parola i fatti servano per dimostrare l'attività della Commissione Interna UIL della Materferro.

E' questi fatti, che dimostrano una attenta e costante opera a favore dei lavoratori della sezione, si possono accertare dagli ordini del giorno che pubblichiamo.

Torino, 29 luglio 1966

Alla Spett.le Direzione
FIAT Sez. MATERFERRO
Sede

Reparto 9 Verniciatura

Spruzzatura vernice fuori linea

In un tratto del Rep. 9 viene effettuata, per ritocchi, una spruzzatura vernice — nitro e sintetica — fuori linea. L'attuale impianto di aspirazione piazzato molto in alto rispetto alla spruzzatura, non consente una buona aspirazione della vernice stessa.

Inoltre ci è doveroso rammentare che le spruzzature « fuori cabina » non sono consentite e ciò per la evidente nocività delle stesse.

Si richiede pertanto l'annullamento delle spruzzature « fuori cabina » o quanto meno — in via provvisoria — una diversa e più efficace sistemazione dell'impianto di aspirazione.

Ricambi tute agli addetti alla verniciatura

Gli operai lamentano che i ricambi tute non avvengono con la regolarità prevista.

Si richiede pertanto che i ricambi tute vengano effettuati 3 volte la settimana con la cadenza fissa, del primo cambio, al lunedì e cioè all'inizio della settimana di lavoro.

Inoltre si richiede un aumento della dotazione individuale tute di lavoro e ciò per ovviare agli inconvenienti denunciati sui cambi e cioè difficoltà di lavaggio e quindi di rifornimento al magazzino.

Reparto 22 lavorazione masonite

Da un esame compiuto in questo reparto si è rilevato che l'aereazione dello stesso non è ben distribuita. Ciò avviene per difetto di costruzione dell'ambiente di lavoro in quanto nel luogo ove maggiore sarebbe la necessità di aereazione — e questo per uso costante di collanti tossici e ad alta odorosità — non vi sono finestre apribili e l'aereazione viene effettuata in modo empirico.

Si richiede pertanto un miglioramento dell'ambiente di lavoro dotando tutto il tratto « Lavorazione masonite » di finestre apribili e ciò per consentire una efficiente aereazione del reparto stesso.

Trasporti interni Rep. 11-2-8

Sui trasporti interni si è rilevato quanto segue:

Reparto 2

Alcuni carrelli non sono provvisti del tubo di scappamento rivolto verso l'alto (carrelli 14-41-42-43) e ciò provoca molta tossicità. Si richiede una sollecita sistemazione di detti carrelli.

Lo scarico dei contenitori tubolari è alquanto pericoloso in quanto detti contenitori sono privi degli arresti di sicurezza per le pinne dei carrelli. Si richiede pertanto la sostituzione di detti contenitori il cui trasporto è insicuro ed estremamente pericoloso.

Reparto 8-11

La situazione dei trasporti in questi reparti è più soddisfacente anche se si nota una certa difficoltà per il passaggio dei carrelli a causa degli ingombri oltre le righe bianche.

In particolare al Rep. 11 si nota che i carrelli tengono un ritmo di velocità troppo sostenuto e ciò con pregiudizio alla incolumità degli operai.

Torino, 14 ottobre 1966

Alla Spett. Direzione FIAT
Sezione Materferro

Reparto 11

Refettorio: si è rilevato che il refettorio è tenuto in pessime condizioni. In particolare si rileva una inadeguata pulizia per il locale; pavimento tenuto in pessime condizioni e tavoli e sgabelli molto sporchi.

Inoltre da segnalare che nel refettorio piove dentro.

Mancanza di pulizia si è pure riscontrata nel locale scalda rancio ed in particolare sulle cappe degli scalda rancio.

Si richiede una maggiore pulizia che tenga conto delle norme igienico-sanitarie e la riparazione del tetto del refettorio.

Reparto 15

Si nota una pessima sistemazione del reparto visitato. Il tutto molto sporco ed in alcuni casi non rispondente alle norme igienico-sanitarie.

Si richiede una maggiore pulizia del reparto e la tinteggiatura dello stesso.

Inoltre si richiede la derattizzazione del reparto e ciò per evidenti ragioni profilattiche.

Spruzzatura vernice cofani mobili

Per gli operai addetti a questa lavorazione si richiede il cambio tute di lavoro ed accessori almeno una volta alla settimana anziché una volta al mese come avviene attual[illegible]

Reparto 6

Si è notato che in caso di pioggia gli operai di questo reparto lavorano in situazioni di estremo disagio poiché piove dentro il reparto.

Si richiede una sistemazione del reparto per ovviare all'inconveniente denunciato.

Reparto 7

Per il reparto 7 abbiamo notato che i passaggi sono molto ingombri di materiale e ciò crea pericolo per gli operai addetti.

Inoltre si rileva che per lo sgocciolamento della vernice nera (smalto 120°) si adopera un sistema empirico che mette in condizioni gli operai di imbrattarsi in modo fuori del normale.

Si richiede una diversa sistemazione del recupero smalto nero 120°, maggiore pulizia nella cabina dove vengono spruzzati i particolari poiché si notano delle aderenze di vernice sotto il velo d'acqua protettivo.

Si richiede inoltre che nel tratto lavaggio « decossidina » agli operai venga corrisposta la tuta poiché risulta che la decossidina è un liquido corrosivo.

Si richiede inoltre un esame per la concessione della paga di disagio linea nel tratto linea aerea trasportatore materiale rep. 7.

Torino, 17 ottobre 1966

Spett. Direzione FIAT
Sezione Materferro

Reparto 2

Si è rilevato che il soffitto della tettoia, lato seghe e lato presse Fiat, è pericolante e si staccano i pezzi dal soffitto. Si richiede una sistemazione dello stesso.

Pressa Bliss e pressa Raskin Fiat

Per queste presse viene usato, per la normale lavorazione di stampaggio semicorpi, olio e grasso che imbrattano, oltre che gli operai il pavimento.

Per gli addetti a queste presse si richiede la dotazione della tuta ed inoltre si richiede che il pavimento circondante dette presse venga cosparso di segatura al fine di evitare incidenti. Si segnala inoltre che

Reparto 4

Lo spazio della lavorazione « piccoli particolari » tra il reparto 2 ed il reparto 4 è molto ristretto e gli operai lavorano in condizioni disagiate. Inoltre mancano i ripari nei passaggi. Su tutto il tratto dei particolari cassoni lo spazio è molto ristretto tanto da mettere in condizioni l'operaio di non poter eseguire bene il suo lavoro.

Si richiede inoltre che i bracciali per i saldatori siano fatti di materiale più flessibile e, possibilmente, non più della attuale tela che non consente i movimenti.

Reparto 8

Nell'esame di questo reparto si è rilevato quanto segue:

Gli operai addetti alla lavorazione cabine fuori linea lavorano in uno spazio molto ristretto e la linea di trasporto cassoni e scocche 850 passa sopra la testa degli operai e ciò con grave pericolosità.

Il passaggio lungo il reparto e precisamente quello lato montaggio cabine 622 e revisione calandre è molto ingombro di pianali e cassoni di materiale. Inoltre il materiale viene posto tra la linea di trasporto e le pigile dei reparti e gli operai debbono passare tra un pezzo e l'altro e ciò con conseguente pericolo di incidenti.

In prossimità dell'entrata del rep. 8 (grande tettoia) vi sono due mascbere sulle quali passa una linea di trasporto aerea. I pezzi passano direttamente sulla testa degli operai e non è raro che il pezzo si sganci con conseguente pericolo di incidenti. Inoltre i pezzi trasportati passano così vicini agli operai che questi molto spesso vengono agganciati dai pezzi trasportati.

Vi sono inoltre molte puntatrici che quando vengono riparate perdono acqua sul pavimento del reparto e gli operai sono costretti a lavorare per tutto il turno con i piedi nell'acqua. Si chiede che ad ogni riparazione di puntatrice che presenti l'inconveniente denunciato si sparga, sul pavimento, della segatura.

Reparto 5

Si segnala quanto segue:

Per gli addetti alla revisione padiglioni si richiede l'esame per la concessione della paga di posto.

Per gli addetti alla revisione porte della 850 familiare si richiede l'esame per la paga di posto, per la concessione degli indumenti di lavoro e per i 5 minuti di fermata anticipata. Inoltre si richiede un esame di rumorosità per gli addetti ai martelli pneumatici revisione porte 850.

Molto di quanto la C.I.-UIL della Materferro ha discusso con la Direzione Sezionale è stato risolto. Molte altre cose attendono una positiva soluzione.

Questa è la nostra forza e cioè i fatti e non le chiacchiere inutili.

Ma perché questa forza sia sempre più costante e rafforzata i lavoratori dovranno saper scegliere e saper scegliere vuol dire oggi

VOTARE LA LISTA UIL « Unità Socialista »

La Commissione Interna UIL
FIAT Materferro
Rossi Francesco
Caracciolo Bruno
Marcacci Raffaele

Redazione e Amministrazione, Piazza Statuto, 13 - TORINO
Direttore Resp. Giosuè ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. 789, 15-5-1953
Società Editrice SUBALPINA
Piazza Derna, 260 - Torino

CANDIDATI UIL «unità socialista»

Sezione AUTOMOBILI

OPERAI	Lista n. 4
CAMBURSANO Eusebio	- Off. 58
GARETTO Giovanni	- » 28
GUELFI Renato	- » 22
MONTERISO Vincenzo	- » 51
RUSSO Vittorio	- » 9
PASQUALE Bruno	- » 27
ACQUARONE Marcellino	- » 54
BACCARANI Umberto	- » 32
BARBERO Bartolomeo	- » 53
CASTELLENGO Mario	- » 55
COCCO Battista	- » 66 Rivalta
DI COSTE Cosimo	- » 1
DIODATO Silvio	- » 24
EMANUEL Dino	- » 7
LANDUCCI Bruna	- » 59
ORIA Giovanni	- » 13
PARLANTI Mario	- » 5
PASQUERO Giuseppe	- » 26
POLO Avellino	- » 2
PRIOLO Giovanni	- » 28

IMPIEGATI	Lista n. 3
PAPARELLI Giuseppe	- Contab. Produz.
BARONE p.i. Alessandro	- S.M.F.M.
PESCAROLO Fulvio	- Uff. Ricev. Merci
BALLERINI Fernando	- Capo Squadra Off. 7
LIVERANI Giorgio	- Serv. Materiali

Sezione FONDERIE E FUCINE

OPERAI	Lista n. 3
VACCARO Gioacchino	- Off. 5
NARETTO Battista	- » 5
ZANETTA Guido	- » 4
LA GUARDIA Antonio	- » 1
COSTA Giuseppe	- » 3
PISTONE Elvino	- » 3
BARRECA Giuseppe	- » 4
PICCITTO Giuseppe	- » 2/Sud
TOSCHINO Alberto	- » 8
NOSENZO Francesco	- » 2
BIASIOLI Lino	- » 4
CASALE Giov. Battista	- Serv. anime
PINNA Filippo	- Off. 4
MINNECI Giuseppe	- » 1
STELLA Corrado	- » 8

IMPIEGATI	Lista n. 3
FERRO rag. Corrado	- Uff. Materiali
FINESCHI Anna	- Uff. Retribuzione Operai
ZAVOLI Giocondo	- Magazz. Generale - Sezione Fonderie di Carmagnola
BARBERO Francesco	- Capo Sq. - Serv. Anime

Sezione FILIALE

OPERAI	Lista n. 1
ZOTTELE Agostino	- corso Bramante
BARRESI Salvatore	- corso Francia
ATTANASIO Benito	- via Tunisi
RICO Imerio	- via Ala di Stura
GOTTA Pietro	- corso Bramante
GENOVESE Mario	- via Tunisi
FRANCO Giuseppe	- corso Francia
ALLOATTI Giuseppe	- corso Bramante

IMPIEGATI	Lista n. 1
BERRUTI rag. Carlo	- c. Bramante - Uff. Ammin.
MASTRO rag. Moravio	- c. Bramante - Uff. Ammin.
VIALE rag. Aldo	- c. Bramante - Uff. Comm.
CAVAGLIATO Antonio	- c. Francia - Uff. Cassa
FIERRO Mario	- c. Francia - Collaudo

Sezione PROSIDEA (Via Caserta)

OPERAI	Lista n. 2
COLUCCI Nunzio	

IMPIEGATI	Lista n. 2
CIOCCHETTI Giuseppe	- Capo rimessa

Sezione FERRIERE

OPERAI	Lista n. 4
MONTALDO Giacomo	- S.C.Q.M.
CHIUMINATTO Pino	- L.C.
LA ROSA Nicola	- Lamiere
BORDON Maurizio	- Acc. Martin
CORRADO Giovanni	- Molle
BARBIN Domenico	- Mecc. Dora
LA VECCHIA Pasqualino	- Acc. E.
LANDRISCINA Salvatore	- Collaudo Tubi
ANZINI Alfredo	- Inox
PELLEGRINI Vincenzo	- Condizionamento
MONACO Vincenzo	- Collaudo Barre
LATRAGNA Michele	- L. N. a caldo
ANGELORO Salvino	- Laminatoi Ferri
CAPURSO Giuseppe	- Tubi
DI GIOIA Giuseppe	- L.N. Bonafous

IMPIEGATI	Lista n. 3
PERONE Secondo	
AICHINO geom. Alberto	
JORI Erletta	
MACII Luciano	

LAVORATORI

Sezione VELIVOLI

OPERAI	Lista n. 1
BOLOGNA Tiberio	- Rep. 6/1
ARTUSO Gino	- Rep. 2/1
ALBASINI Pietro	- Rep. 4/1
GHIRETTI Artemio	- Rep. 3/5
DESTRO Galliano	- Rep. 5/2
MARRON Giovanni	- Rep. 4/1

IMPIEGATI	Lista n. 1
CARELLA Vito Aristotele	- Ufficio Acquisti
CHIABERGE Rosina	- » Impianti
RAMA Franco	- » Ricambi
GALLEA Maria Vittoria	- » Produzione
ORSI geom. Remo	- » Impianti

DELLA FIAT

Sezione GRANDI MOTORI

OPERAI	Lista n. 3
BARONTINI Ivo	- Alesatore Rep. Manut.
GERMANO Attilio	- Collaud. Rep. 3
BODO Antonio	- Collaud. Coll. Esterno
FUNARO Pasquale	- Sald. semianelli Turbine
CALZANA Luigi	- Animista Rep. Fonderia
BALOCCO Antonio	- Aiuto animista Fond.
BERRONE Francesco	- Aggiustatore Rep. 11
MONTICONE Giovanni	- Elettricista Rep. Manut.
ASSENZA Giorgio	- Tornitore Rep. 2
SERENTHA Francesco	- Calderaio Rep. 7

IMPIEGATI	Lista n. 3
BIESTA Nicola	- Capo Uff. Mano d'opera
ERRIQUES Cesare	- Disegnat. Serv. St. e Prog.
CHIESA Francesco	- Capo Squadra Rep. 7
POLLASTRELLI rag. Mario	- Imp. tecn. Serv. Mano d'op.
VASINI Eugenio	- Imp. Prog. Mag. Mat. Aus.

Sezione OFFICINE SUSSIDIARIE AUTO

OPERAI	Lista n. 4
SABATINI Giuseppe	- Off. 12
NICASTRI Francesco	- » 15
MAIOCCO Pasquale	- » 4
D'ERCOLE Giandonato	- » 24
MELONI Ennio	- » 13
RAVERA Giuseppina	- » 4
BENVENUTI Mario	- » 2
ALLASIA Angiolina	- » 12
BOSCARATO Attilio	- » 2
BIASATO Lidio	- » 15
MATTIOLI Luciano	- » 1
BIANCO Santino	- » 7
PRIVITERRA Salvatore	- » 10
BOVA Francesco	- » 3
ZANETTI Amerigo	- » 11
SONNESSA Michele	- » 13

IMPIEGATI	Lista n. 2
ROSSETTO Giorgio	- Uff. Riforn. Mater. O.S.A. Lingotto
BORIO Giov. Battista	- Uff. Analisi tempi O.S.A. Stura
PESCE Carlo	- Capo Squadra off. 11 O.S.A. Lingotto

Sezione MOTORI AVIO TORINO

OPERAI	Lista n. 1
ZANCHI Gollardo	- Off. 2
CHARRIER Italo	- » 3
AMELOTTI Carlo	- » 1
CICCONE Michele	- » 2
LOSCO Arduino	- » 3
PACITTI Giuseppe	- » 3
ANGELA Pier Paolo	- » 2
FILIPPI Carlo	- » 2 Rep. 90
MONDIN Ilario	- » 3

IMPIEGATI	Lista n. 1
GALLONE Franco	- Uff. Acquisti
MOSSO Natale	- Uff. Produz. Off. 2

Sezione PRODUZIONI AUSILIARIE

OPERAI	Lista n. 1
PESENTI Francesco	- Off. 5 - Add. Centro
DI MATTEO Vincenzo	- » 1 - Affilatore
ALLARA Gianfranco	- » 1 - Affilatore
BERTAIA Germano	- » 2 - Aggiustatore
FELLETTI Nino	- » 1 - Fresatore
GRECO Giuseppe	- » 2 - Tracciatore
GUASCO Carlo	- » 1 - Lapidellatore
MARGHETICH Aldo	- » 1 - Aggiust. Calibrista (Rep. Calibri)
PATRITO Giuseppe	- » 1 - Stozzatore
VINCENTI Luciano	- » 2 - Affilatore

IMPIEGATI	Lista n. 1
CHIAPPINO Guido	- Capo Squadra
AGAGLIATE GAMALERO Giuseppina	- Uff. Retribuz. Operai
SEGHESIO geom. Francesco	- Uff. Materiali

Sezione FERRIERE AVIGLIANA

OPERAI	Lista n. 2
ALLAIS Olivio	- Trafila filo
FOLCO Mirco	- Off. meccanica
GIACCONE Elso	- P.S.T. 2
BERGAMASCHI Egidio	- Lam. nastri
CANTAGALLI Nello	- Bulloneria
CAVARERO Piero	- Off. meccanica
GALASSO Vincenzo	- Trafila barre
LISTELLO Enrico	- Trafila barre
MASSOLA Aldo	- Utensileria
PERACCHI Giovanni	- Programmazione
BRESSAN Bruno	- Cerniere
REGE VOLPE Agostino	- Autobloccanti

IMPIEGATI	Lista n. 2
ANTONELLI Filiberto	- Mano d'Opera
DALL'AGLIO p.i. Elio	- Ufficio Costi
SURBONE Pierangelo	- C. Sq. Off. Elettrica

Sezione MATERIALE FERROVIARIO

OPERAI	Lista n. 4
CARACCIOLO Bruno	- manutenzione
ROSSI Francesco	- coll. Esterno
COMANDATORE Franco	- rep. 1/3
BARBATANO Francesco	- rep. 9
DE MATTEIS Luciano	- rep. 2 - collaudo
PAVAN Lorenzo	- rep. 5
MARZOCCHI Marino	- rep. 11
MORELLO Sergio	- rep. 4
RIZZO Giuseppe	- manutenzione
VENTURA Giuseppe	- rep. 22

IMPIEGATI	Lista n. 3
MARCACCI Raffaele	- Ufficio Costi
TINELLI Pier Luigi	- S.T.O.
MACII geom. Umberto	- U.M.O.

Sezione SPA

OPERAI	Lista n. 2
LO RUSSO Antonio	- Rep. 97
CALLEGARI Leone	- » 67
PIERRO Giovanni	- » 70
TORNABE' Carmelo	- » 75
CORSINO Vittorio	- » 44
CAVIGIOLO Ferdinando	- » 75
GEYMET Bruno	- » 81
PESENTI Ernesto	- » 54
IBERTI Giuseppe	- » 97
CESARO' Enzo	- » 32
ZAMARIOLO Vittorio	- » 59
MERLO Giovanni	- » 68
LO CAMPO Pasquale	- » 22

IMPIEGATI	Lista n. 1
BOSCOLI cav. Cipriano	- S.M.O.
MORENGO Camillo	- Uff. Amministrativo
GORIA Laura in Ponzo	- Uff. Programmi e Commesse Servizio Produzione
BUSSI Federico	- Rep. 80/10 T.T

Sez. IND. METALLURGICHE ACCIAIERIE

OPERAI	Lista n. 2
FIORINI Vittorio	- Ausiliari Siderurg.
NARETTO Mario	- Manutenzione
GOLOTTA Salvatore	- Imbutitura
PIPPINATO Galileo	- Magazz. Semilav.
LO MONACO Francesco	- Trasporti
RABBONE Agostino	- Lav. Varie
MELILLO Michele	- Forni Elettr.
TORNO Pasquale Mario	- Mont. Telai
FARINA Bernardino	- Trasporti
RASCHI Orazio	- Serv. Vari

IMPIEGATI	Lista n. 2
SICCO p.i. Giorgio	- Mano d'Opera
GALLINA Ciro	- S. Impianti
RUSSO Alberto	- C. Sq Mont Sol

VOTATE QUESTE LISTE

Sezione COSTRUZIONI IMPIANTI

OPERAI	Lista n. 2
SETTO Francesco	- Sez. Costruz. OsA Lingotto
BERNARDELLO Arturo	- Sez. Costr. via Settembrini

IMPIEGATI	Lista n. 2
MORETTI Gian Carlo	- Sez. Costruz. Ferriere
RAMELLA Ario	- Sez. Costruz. - Centr. Termica Mirafiori
LORENZONI geom. Arduino	- OSA Lingotto

Sez. PREVIDENZA ED ASSISTENZA

OPERAI	Lista n. 3
FARINELLI Teresio	- Ville Roddolo
RICCI Annunziata	- Asilo Nido

IMPIEGATI	Lista n. 3
ALIBERTI Margherita	- Serv. Centr. Ass. Sociale
BUGNONE Elio	- Magazz. Centrale

Sezione LUBRIFICANTI

OPERAI	Lista n. 1
CAPELLO Michele	
TRIMARCHI Giuseppe	

IMPIEGATI	Lista n. 1
BARDI rag. Alberto	

RICAMBI

OPERAI	Lista n. 2
RUBINO Antonio	- Officina
MIRAVALLE Ernesto	- Officina
BOSCOLO Nicodemo	- Officina
CERATO Adriano	- Officina
DAINESE Benito	- Officina
MUGNAI Renato	- Officina
RIVARIS Evaristo	- Magazzino
SANDRONE Giovanni	- Magazzino
VINCI Lando	- Magazzino

IMPIEGATI	Lista n. 1
MIRAVALLE Cesare	
MONTI Fioravante	
SILVA Ettore	
VOGLIOLO Renato	

Sezione MALF

OPERAI	Lista n. 2
LANA Giorgio	- autista
PIOVANO Mario	- fattorino
SAVOIARDO Angelo	- fattorino

IMPIEGATI	Lista n. 2
ASTEGIANO DAMIANO Maria	- Inferm. Sede Centrale
BOSSO Cesarina	- Capo Sala - Sede Centrale
GREMO rag. Giovanni	- Uff. Contabilità
GUERRA CUNACCIA Lidia	- Uff. Contabilità

Sezione METALLI

OPERAI	Lista n. 4
ALTIERI Luigi	- Mag. Gen.
QUAGGIA Oreste	- Laminatoi
OZELLO Angelo	- Manutenzione
BOCCOMINI Giorgio	- Manutenzione
BURZIO Tommaso	- Laminatoi

IMPIEGATI	Lista n. 3
CARDONA geom. Andrea	- Magazzino
ANDREIS p.i. Luciano	- Officina

Sezione CENTRO TECNICO TRATTORI

OPERAI	Lista n. 1
BULFONE Onelio	
GENNERO Giovanni	

IMPIEGATI	Lista n. 1
MONCIARDINI Renata	
BUCCI Franco	- S.A.T.

Sezione PROSIDEA (via G. Bruno)

OPERAI	Lista n. 1
TARDIVO Alfredo	- magazzino
BOTTI Angelo	- magazzino

IMPIEGATI	Lista n. 1
BERGOGLIO r. G. Franco	- Uff. Vendite

Sezione SEDE CENTRALE

OPERAI	Lista n. 1
LA VALLE Giovanni	- Fattorino Serv.
TORREGROSSA Cataldo	- Fattorino Serv.

IMPIEGATI	Lista n. 1
CARASSITI Alfredo	- Serv. Meccanogr.
IBEMALLE Paolo	- Contabilità gen.
CAPPO Aldo	- Uff. Studi - Div. ferrotranviaria
CARLI rag. Alberto	- SMO
GIANOLIO Giuseppe	- Serv. Meccanogr.
ROTOLO Nicola	- Sez. Motorizz. A.

SORVEGLIANTI

	Lista n. 2
PISANO Aldo	- Ferriere
TALIENTO Angelo	- 4ª Sq. Sud-Ovest
GIORDANO Rosario	- SPA - Stura
MOLLO Luigi	- Materferro

Sezione AVIO CASELLE

OPERAI	Lista n. 1
DAL BON Aldo	
BALMA Mario	
MANTOVANI Primo	

IMPIEGATI	Lista n. 1
CALAJO' Mariano	
FORNO Giovanni	

tà socialista»

Sezione FERRIERE AVIGLIANA

OPERAI	Lista n. 2
ALLAIS Olivio	- Trafila filo
FOLCO Mirco	- Off. meccanica
GIACCONE Elso	- P.S.T. 2
BERGAMASCHI Egidio	- Lam. nastri
CANTAGALLI Nello	- Bulloneria
CAVARERO Piero	- Off. meccanica
GALASSO Vincenzo	- Trafila barre
LISTELLO Enrico	- Trafila barre
MASSOLA Aldo	- Utensileria
PERACCHI Giovanni	- Programmazione
BRESSAN Bruno	- Cerniere
REGE VOLPE Agostino	- Autobloccanti
IMPIEGATI	**Lista n. 2**
ANTONELLI Filiberto	- Mano d'Opera
DALL'AGLIO p.i. Elio	- Ufficio Costi
SURBONE Pierangelo	- C. Sq. Off. Elettrica

Sezione MATERIALE FERROVIARIO

OPERAI	Lista n. 4
CARACCIOLO Bruno	- manutenzione
ROSSI Francesco	- coll. Esterno
COMANDATORE Franco	- rep. 1/3
BARBATANO Francesco	- rep. 9
DE MATTEIS Luciano	- rep. 2 - collaudo
PAVAN Lorenzo	- rep. 5
MARZOCCHI Marino	- rep. 11
MORELLO Sergio	- rep. 4
RIZZO Giuseppe	- manutenzione
VENTURA Giuseppe	- rep. 22
IMPIEGATI	**Lista n. 3**
MARCACCI Raffaele	- Ufficio Costi
TINELLI Pier Luigi	- S.T.O.
MACII geom. Umberto	- U.M.O.

Sezione SPA

OPERAI	Lista n. 2
LO RUSSO Antonio	- Rep. 97
CALLEGARI Leone	- » 67
PIERRO Giovanni	- » 70
TORNABE' Carmelo	- » 75
CORSINO Vittorio	- » 44
CAVIGIOLO Ferdinando	- » 75
GEYMET Bruno	- » 81
PESENTI Ernesto	- » 54
IBERTI Giuseppe	- » 97
CESARO' Enzo	- » 32
ZAMARIOLO Vittorio	- » 59
MERLO Giovanni	- » 68
LO CAMPO Pasquale	- » 22
IMPIEGATI	**Lista n. 1**
BOSCOLI cav. Cipriano	- S.M.O.
MORENGO Camillo	- Uff. Amministrativo
GORIA Laura in Ponzo	- Uff. Programmi e Commesse Servizio Produzione
BUSSI Federico	- Rep. 80/10 T.T.

Sez. IND. METALLURGICHE ACCIAIERIE

OPERAI	Lista n. 2
FIORINI Vittorio	- Ausiliari Siderurgici
NARETTO Mario	- Manutenzione
GOLOTTA Salvatore	- Imbutitura
PIPPINATO Galileo	- Magazz. Semilavorati
LO MONACO Francesco	- Trasporti
RABBONE Agostino	- Lav. Varie
MELILLO Michele	- Forni Elettr.
TORNO Pasquale Mario	- Mont. Telai
FARINA Bernardino	- Trasporti
RASCHI Orazio	- Serv. Vari
IMPIEGATI	**Lista n. 2**
SICCO p.i. Giorgio	- Mano d'Opera
GALLINA Ciro	- S. Impianti
RUSSO Alberto	- C. Sq. Mont. Sottogruppi

LISTE

Sezione SEDE CENTRALE

OPERAI	Lista n. 1
LA VALLE Giovanni	- Fattorino Serv. Generale
TORREGROSSA Cataldo	- Fattorino Serv. Generale
IMPIEGATI	**Lista n. 1**
CARASSITI Alfredo	- Serv. Meccanografico
IBEMALLE Paolo	- Contabilità generale
CAPPO Aldo	- Uff. Studi - Divisione Autoferrotranviaria
CARLI rag. Alberto	- SMO
GIANOLIO Giuseppe	- Serv. Meccanografico
ROTOLO Nicola	- Sez. Motorizz. Agricola
SORVEGLIANTI	**Lista n. 2**
PISANO Aldo	- Ferriere
TALIENTO Angelo	- 4ª Sq. Sud-Ovest
GIORDANO Rosario	- SPA - Stura
MOLLO Luigi	- Materferro

Sezione AVIO CASELLE

OPERAI	Lista n. 1
DAL BON Aldo	
BALMA Mario	
MANTOVANI Primo	
IMPIEGATI	**Lista n. 1**
CALAJO' Mariano	
FORNO Giovanni	

UIL NOTIZIARIO

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
UNA COPIA L. 20

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 50 — Cronaca lire 100 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse ... in ... — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Monocci 1 (angolo piazza Solferino) telefono 510.000 — Società Subalpina piazza Derna 250 Torino.

Spedizion...

Nelle elezioni alla FIAT ha vinto il Sindacato democratico con 26.573 voti e

LA UIL É IL SINDACATO PIÚ FO

La vittoria della U.I.L. deve essere l'inizio di un periodo nuovo per un mondo del lavoro che si fa sempre più complesso
I risultati segnano gli errori delle impostazioni della CISL e confermano la inevitabile conclusione di un movimento sindacale
La F.I.O.M. - C.G.I.L. nonostante l'intensa propaganda non è riuscita a raggiungere il numero dei voti che aveva ott

Lezione ricevuta

I risultati delle elezioni svoltesi alla FIAT, sono stati commentati variamente a seconda degli orientamenti di coloro che hanno postillato l'esito del voto. Conveniamo che è molto difficile essere obiettivi in circostanze come queste e, pertanto, non riteniamo di

FIAT. Un 5% rispetto allo scorso anno è una percentuale di aumento considerevole in un Paese dove da anni tutte le elezioni in genere non riservano eccessive sorprese e denotano posizioni statiche dell'elettorato. Ma guardiamo più a fondo. Nel 1963 la CGIL ot-

intorno e non può permettersi il lusso delle astrazioni e tanto meno dei giochi dialettici per le prove di forza che sono talvolta solo tentativi di personale prestigio di alcuni uomini. Inoltre, i lavoratori hanno capito che il Sindacato non è un organismo avulso da

Con una relazione del Segretario G

Aperti a Roma
del Comitato Cen

... del Segretario Generale sen. Italo Viglianesi si sono aperti a Roma i lavori del Comitato Centrale U.I.L.

L'esordio di Viglianesi è stato polemico: i tragici danni provocati al nostro Paese dalle alluvioni, ha infatti dichiarato il Segretario della U.I.L., hanno messo ancora più in luce la necessità che la programmazione dello sviluppo economico sia rivolta verso obiettivi di vigoroso rinnovamento delle strutture economico-sociali del Paese e, affronti quindi non più come semplice slogan propagandistico, ma con decisione di urgenza, il problema delle riforme.

Gli interventi pubblici — ha proseguito Viglianesi — non possono essere ulteriormente procrastinati e, debbono occu-

centri ed i vecchi ... ancora in mano ai settori ... derati», cercano ... mente di riempire, determ... do svogliatezze nella vita ... nomica e mantenendo ... importanti settori produtt...

E' compito del Centro... stra, ha specificato Vigl... uscire ormai dalle incer... che hanno frenato la sua ... zione di rinnovamento ... della quale esso fu prospe... al Paese ed è responsabile ... forze politiche più impeg... nell'attuazione del progra... di Governo, verificare le ... sibilità di realizzazione di ... sto programma o, nel caso ... trario, di riprendere la pr... libertà di azione politica.

Viglianesi ha poi prose... illustrando i documenti ch... di seguito pubblichiamo.

Il sindacato rispetto ai valo
fondamentali della società democratic

Un sindacato fondato sulla libera associazione e sulla funzione autonoma di tutela dei lavoratori non può esistere ed operare che in una società democratica, mentre un regime totalitario anche di tipo comunista integra e assoggetta l'organizzazione operaia nell'apparato dei pubblici poteri e una situazione di immaturità democratica può ridurla a posizioni marginali o subalterne.

All'interno del sistema democratico la presenza del sindacato si svolge dialetticamente nei riguardi delle altre forze sociali e dei pubblici poteri attraverso l'impegno, la contestazione, l'iniziativa e la lotta

non per una difesa statica ... gli interessi dei lavorator... per la loro tutela dinam... una prospettiva di progres... di rinnovamento che ... l'intera società civile. Il s... cato deve quindi rifiutar... posizioni di disimpegno ... contestazione esterna ... patibili con la sua funzi... rappresentanza e di tutela ... realizzare quotidianamente ... le condizioni del tempo ... ambiente, e ... spetto a una società ... ge, attraverso ... confronto e della ... democratica, la possib... affermare e pro... ...

... AVA DA QUATTORDICI MESI

...nici privati
...nuovo contratto

...ramenti ottenuti, tenendo conto di tutte le voci, è del 15,22% - di cui
...dotto di un'ora tra il 1968 e il 1969 - Scatti e liquidazioni aumentati

...ibuzione delle categorie ...ali — cottimi — ac... ...ti di fatti sui lavori ...c.

...istituiti dei Comitati ... aziendali di accerta... ...omposti da membri in ...ntanza dei lavoratori ... delle Organizzazioni

... produzione

...strutturazione e riconc... ...ne dei premi in atto è ... di nuova istituzione.

... orario di lavoro

... preventivo tra Com... Interna e Direzione ... della programmazio... ...ale dei riposi di con...

...ni tecnologiche

...so in cui l'attuazione di innovazioni tecnologiche comporti conseguenze rilevanti, nell'occupazione e negli orari di lavoro, esame tra le Aziende e le Federazioni di Categoria.

Cottimi

Le norme che regolano la materia relativamente agli esami di merito da parte delle Organizzazioni sindacali in materia di cottimo sono estese alle catene di montaggio ed alle linee di flusso continuo.

Classificazione operai ed impiegati

E' stata istituita una nuova categoria denominata «1ª extra», sia per gli operai che per gli impiegati.

Quota di contratto

Distribuzione del testo del Contratto a tutti i lavorator... a cura delle Aziende ... versamento di L. 1.000.

Contributi sindacali

Trattenuta delle quote as... ciative tramite delega ind... duale.

Gli industriali si sono imp... gnati a discutere con le Or... nizzazioni Sindacali i segue... punti:

- Esemplificazione delle ca... gorie e qualifiche operai ... impiegati a livello di setto...
- Giovani e studenti lavorato... (alla ricontrattazione d... Contratto per gli apprendi... metalmeccanici).

Informazione sindacale

Esteso il diritto di affigger... la stampa sindacale negli alb... aziendali.

...UOVE RETRIBUZIONI PER GLI OPERAI DELLA INDUSTRIA SIDERURGICA ...UTO AVIO, ELETTROMECCANICA ED ELETTRONICA (dal 1° dicembre 1966)

...chie paghe basi	Aumento 6%	Rio. parametr.	Nuova paga base	Aumenti
201,15	10,05		211,20	+ 10,05
214,25	10,70	1,03	226,98	+ 11,73
223,30	11,16	2,08	236,54	+ 13,24
237,40	11,87	da 5,30 a 6,35	255,55	da + 16,17 a 18,22
265,55	13,27	da 5,55 a 7,35	280,17	da + 18,82 a 20,62
extra 265,55	13,27	da 13,93 a 23,15	302,00	da + 27,20 a 36,42

...la 1ª cat. extra, 1ª cat. e 2ª cat. gli aumenti sono in relazione alle paghe personali. ...tabelle per gli impiegati sono attualmente in discussione fra le parti.

4 - 24 . VII . - 65

INFORMAZIONI ILTE

NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Anno XI
TORINO Piazza Statuto, 18

Supplemento al N. 10 del 22 novembre 1966
Telef. 51.42.22/3/4/5

Soltanto una Organizzazione come la UIL conscia dell'alta funzione del Sindacato, può garantire alla classe lavoratrice dignitose condizioni di lavoro e migliori retribuzioni.

Per la realizzazione degli obiettivi che i lavoratori della ILTE attendono

UN SINDACATO MODERNO IN UNA MODERNA AZIENDA

La funzione del Sindacato ai nostri giorni deve tener conto delle mutate situazioni verificatesi nelle aziende per effetto della evoluzione tecnologica. Ciò vuol dire che i metodi da adottare per portare avanti il processo di rivendicazione di miglioramenti condizioni di lavoro e di retribuzione per i lavoratori, siano essi impiegati o operai, non possono essere identici a quelli di 40 o 50 anni fa. Non sempre ciò è tenuto presente da tutte le Organizzazioni Sindacali alcune delle quali seguono degli schemi che non tengono conto che il mondo è cambiato e che sono mutate le condizioni interne degli stabilimenti, anche di quelli grafici, soprattutto se grandi complessi. E' per questo che la UIL, Sindacato moderno non schivo di pregiudizi o di metodi sorpassati, affronta i problemi sindacali anche nell'ambito grafico tenendo conto delle strutture aziendali, delle condizioni tecnologiche in cui si esegue una determinata produzione, della disponibilità di mano d'opera sul mercato, della formazione professionale fuori e dentro la fabbrica.

Questo discorso se vale in tutti i casi, in particolare è quanto mai opportuno e necessario per la ILTE, un complesso grafico moderno, che porta in se stesso la necessità di visioni articolate per fare in modo che la rivendicazione dei lavoratori raggiunga obiettivi concreti. Tutti voi che lavorate alla ILTE e che quindi avete contribuito per quanto vi concerne allo sviluppo di questa azienda che è oggi fra le più importanti del nostro Paese nel campo grafico, sapete benissimo come i problemi che riguardano i periodici, per esempio, siano diversi da quelli che si riferiscono alla preparazione delle guide telefoniche o dei lavori di editoria libraria o di quelli commerciali in genere. L'errore di considerare in blocco la produzione di uno stabilimento così complesso, porta alla conseguenza di creare un immobilismo che sarebbe rotto con maggiore facilità a tutto vantaggio dei lavoratori se si studiassero più a fondo i singoli settori e si traessero rivendicazioni di carattere generale per quello che coinvolge l'interesse collettivo di tutta la maestranza (come potrebbe essere ad esempio il premio di collaborazione annuale o premi di produzione collettivi) e rivendicazioni particolari nell'ambito delle specializzazioni (come si ricaverebbe da una puntualizzazione produttivistica per quantità e qualità di lavoro riferita ai periodici, alle guide telefoniche, ai delicati lavori di editoria, di riproduzione, di confezionamento, di manutenzione, ecc.).

Noi ci chiediamo se un simile metodo è stato attentamente valutato da chi ha condotto finora con responsabilità di maggioranza la azione sindacale dei lavoratori nel complesso della ILTE. Abbiamo forti dubbi che ciò sia avvenuto, e questo lo traiamo anche dalla esperienza fatta nel breve periodo di partecipazione della UIL con i propri componenti nell'organismo aziendale di Commissione Interna.

Poiché tuttavia non è nostro costume fare la polemica per la polemica, e tendiamo sempre a ricercare ciò che unisce i lavoratori e non ciò che li divide, sottoponiamo alla valutazione di tutti quanto abbiamo detto perché i dipendenti della ILTE prima di accingersi al voto per eleggere la nuova Commissione Interna, facciano queste considerazioni di fondo ed esprimano il loro giudizio non sulla scorta di fatti emotivi o di suggestioni che possono essere anche fallaci, ma in base ad un ragionamento obiettivo come certamente sono in grado di fare i dipendenti della ILTE, a contatto ogni giorno con elementi dinamici della produzione e con un rinnovamento tecnico che non può sfuggire alla loro constatazione.

Siamo certi che una Commissione Interna equilibrata nei suoi componenti, che dia spazio ai vari Sindacati e soprattutto alle correnti nuove e giovani del sindacalismo, non potrà che essere utile a tutti i lavoratori indistintamente. In conclusione, per una Azienda moderna occorre un Sindacato che adoperi come metodo e come sostanza di azione linguaggi nuovi e sappia trovare vie non prima percorse per raggiungere gli obiettivi che i lavoratori della ILTE si prefiggono, che sono nella loro aspettativa ma che non possono concretarsi seguendo forme di dinamica sindacale antiche e superate.

I periodici ossatura del grande complesso

I periodici, queste pubblicazioni settimanali di informazione chiamati anche «rotocalchi» sono una caratteristica del nostro tempo. Erano pressoché sconosciuti e poco diffusi da noi prima dell'ultima grande guerra. In questi ultimi venti anni ebbero un grande sviluppo e toccarono alte diffusioni. Sebbene la statistica nel nostro Paese sia sempre un fatto difficilmente accertabile (solo ora nel campo dei giornali e dei periodici cominciano a funzionare gli istituti di accertamento della diffusione), c'è chi sostiene che si diffondano ogni settimana oltre 30 milioni di periodici. La cifra è pari o lievemente superiore alla diffusione settimanale dei giornali quotidiani. Anche gli inserzionisti pubblicitari si interessano oggi vivacemente al periodico come veicolo di propaganda dei prodotti di largo consumo.

Bastano queste poche indicazioni per far comprendere che la produzione dei periodici è un elemento di primaria importanza nel campo grafico, e pertanto è comprensibile l'attenzione che ad essi pongono gli editori, gli stampatori, e, naturalmente, i lavoratori attraverso i loro sindacati, al settore produttivo dei periodici.

Bisogna però subito dire che questo tipo di produzione non è riservato alla piccola o media industria grafica. Esso è prerogativa della grande industria di produzione. Abbiamo in Italia alcune aziende specializzate nella stampa dei periodici, qualcuna stampa solo periodici, altre, come la ILTE, ai periodici uniscono produzioni di altro tipo. Ma la stampa di un periodico moderno, sempre ricco di illustrazioni in nero e a colori e sempre più

(Continua a pag. 2)

Un lavoro speciale: le guide dei telefoni

Chi non conosce la guida telefonica in Italia? Essa è sotto le mani di tutti. Forse però non tutti coloro che la consultano sanno che viene stampata alla ILTE e conoscono il meticoloso lavoro per la sua formazione. Non è il caso che noi qui ripetiamo il processo produttivo per comporre, stampare e confezionare una guida telefonica. Chi lavora alla ILTE conosce troppo bene la tecnica di questa lavorazione perché facciamo sfoggio di saperla anche noi. Possiamo solo dire che in questo campo parecchie sono le tecniche nuove introdotte all'estero e che potrebbero trasformare il sistema ora in atto. Ma siamo altrettanto certi che i lavoratori non si spaventano del processo tecnologico in evoluzione e che in ogni caso sapranno affrontarlo con decisione sia sul piano professionale che su quello della difesa sindacale del posto di lavoro.

Quello che invece vogliamo qui mettere in evidenza è un fatto annoso e che da anni è oggetto di discussione, fino da quando le guide telefoniche erano stampate alla SET prima cioè che avesse origine la attuale ILTE. Si è sempre discusso sul trattamento riservato agli addetti alle guide telefoniche. L'atteggiamento degli imprenditori, di quelli di una volta come degli attuali, è stato quello di considerare la guida telefonica un normale lavoro commerciale sia pure con delle sue caratteristiche particolari. Il contratto di lavoro d'altra parte non ha mai fatto menzione specifica di questi tipi di lavorazione per una mol-

(Continua a pag. 2)

CANDIDATI UIL «unità socialista»

Sezione AUTOMOBILI

OPERAI — Lista n. 4

MBURSANO Eusebio - Off. 58
RETTO Giovanni - » 28
ELFI Renato - » 22
NTERISO Vincenzo - » 51
SSO Vittorio - » 9
SQUALE Bruno - » 27
QUARONE Marcellino - » 54
CCARANI Umberto - » 32
RBERO Bartolomeo - » 53
STELLENGO Mario - » 55
CCO Battista - » 66 Rivalta
COSTE Cosimo - » 1
DATO Silvio - » 24
ANUEL Dino - » 7
NDUCCI Bruna - » 59
IA Giovanni - » 13
RLANTI Mario - » 5
SQUERO Giuseppe - » 26
LO Avellino - » 2
IOLO Giovanni - » 28

IMPIEGATI — Lista n. 3

PARELLI Giuseppe - Contab. Produz.
RONE p.i. Alessandro - S.M.F.M.
SCAROLO Fulvio - Uff. Ricev. Merci
LLERINI Fernando - Capo Squadra Off. 7
VERANI Giorgio - Serv. Materiali

Sezione FONDERIE E FUCINE

OPERAI — Lista n. 3

CCARO Gioacchino - Off. 5
RETTO Battista - » 5
NETTA Guido - » 4
GUARDIA Antonio - » 1
STA Giuseppe - » 3
STONE Elvino - » 3
RRECA Giuseppe - » 4
CCITTO Giuseppe - » 2/Sud
SCHINO Alberto - » 8
SENZO Francesco - » 2
ASIOLI Lino - » 4
SALE Giov. Battista - Serv. anime
NNA Filippo - Off. 4
NNECI Giuseppe - » 1
ELLA Corrado - » 8

IMPIEGATI — Lista n. 3

RRO rag. Corrado - Uff. Materiali
NESCHI Anna - Uff. Retribuzione Operai
VOLI Giocondo - Magazz. Generale - Sezione Fonderie di Carmagnola
RBERO Francesco - Capo Sq. - Serv. Anime

Sezione FILIALE

OPERAI — Lista n. 1

TTELE Agostino - corso Bramante
RRESI Salvatore - corso Francia
TANASIO Benito - via Tunisi
CO Imerio - via Ala di Stura
TTA Pietro - corso Bramante
NOVESE Mario - via Tunisi
ANCO Giuseppe - corso Francia
LOATTI Giuseppe - corso Bramante

IMPIEGATI — Lista n. 1

RRUTI rag. Carlo - c. Bramante - Uff. Ammin.
ASTRO rag. Moravio - c. Bramante - Uff. Ammin.
ALE rag. Aldo - c. Bramante - Uff. Comm.
VAGLIATO Antonio - c. Francia - Uff. Cassa
ERRO Mario - c. Francia - Collaudo

Sezione PROSIDEA (Via Caserta)

OPERAI — Lista n. 2

LUCCI Nunzio

IMPIEGATI — Lista n. 2

OCCHETTI Giuseppe - Capo rimessa

Sezione FERRIERE

OPERAI — Lista n. 4

MONTALDO Giacomo - S.C.Q.M.
CHIUMINATTO Pino - L.C.
LA ROSA Nicola - Lamiere
BORDON Maurizio - Acc. Martin
CORRADO Giovanni - Molle
BARBIN Domenico - Mecc. Dora
LA VECCHIA Pasqualino - Acc. E.
LANDRISCINA Salvatore - Collaudo Tubi
ANZINI Alfredo - Inox
PELLEGRINI Vincenzo - Condizionamento
MONACO Vincenzo - Collaudo Barre
LATRAGNA Michele - L. N. a caldo
ANGELORO Salvino - Laminatoi Ferri
CAPURSO Giuseppe - Tubi
DI GIOIA Giuseppe - L.N. Bonafous

IMPIEGATI — Lista n. 3

PERONE Secondo
AICHINO geom. Alberto
JORI Erietta
MACII Luciano

Sezione OFFICINE SUSSIDIARIE AUTO

OPERAI — Lista n. 4

SABATINI Giuseppe - Off. 12
NICASTRI Francesco - » 15
MAIOCCO Pasquale - » 4
D'ERCOLE Giandonato - » 24
MELONI Ennio - » 13
RAVERA Giuseppina - » 4
BENVENUTI Mario - » 2
ALLASIA Angiolina - » 12
BOSCARATO Attilio - » 2
BIASATO Lidio - » 15
MATTIOLI Luciano - » 1
BIANCO Santino - » 7
PRIVITERRA Salvatore - » 10
BOVA Francesco - » 3
ZANETTI Amerigo - » 11
SONNESSA Michele - » 13

IMPIEGATI — Lista n. 2

ROSSETTO Giorgio - Uff. Riforn. Mater. O.S.A. Lingotto
BORIO Giov. Battista - Uff. Analisi tempi O.S.A. Stura
PESCE Carlo - Capo Squadra off. 11 O.S.A. Lingotto

Sezione FERRIERE AVIGLIANA

OPERAI — Lista n. 2

ALLAIS Olivio - Trafila filo
FOLCO Mirco - Off. meccanica
GIACCONE Elso - P.S.T. 2
BERGAMASCHI Egidio - Lam. nastri
CANTAGALLI Nello - Bulloneria
CAVARERO Piero - Off. meccanica
GALASSO Vincenzo - Trafila barre
LISTELLO Enrico - Trafila barre
MASSOLA Aldo - Utensileria
PERACCHI Giovanni - Programmazione
BRESSAN Bruno - Cerniere
REGE VOLPE Agostino - Autobloccanti

IMPIEGATI — Lista n. 2

ANTONELLI Filiberto - Mano d'Opera
DALL'AGLIO p.i. Elio - Ufficio Costi
SURBONE Pierangelo - C. Sq. Off. Elettrica

Sezione MATERIALE FERROVIARIO

OPERAI — Lista n. 4

CARACCIOLO Bruno - manutenzione
ROSSI Francesco - coll. Esterno
COMANDATORE Franco - rep. 1/3
BARBATANO Francesco - rep. 9
DE MATTEIS Luciano - rep. 2 - collaudo
PAVAN Lorenzo - rep. 5
MARZOCCHI Marino - rep. 11
MORELLO Sergio - rep. 4
RIZZO Giuseppe - manutenzione
VENTURA Giuseppe - rep. 22

IMPIEGATI — Lista n. 3

MARCACCI Raffaele - Ufficio Costi
TINELLI Pier Luigi - S.T.O.
MACII geom. Umberto - U.M.O.

LAVORATORI

Sezione VELIVOLI

OPERAI — Lista n. 1

BOLOGNA Tiberio - Rep. 6/1
ARTUSO Gino - Rep. 2/1
ALBASINI Pietro - Rep. 4
GHIRETTI Artemio - Rep. 3
DESTRO Galliano - Rep. 5
MARRON Giovanni - Rep. 4

IMPIEGATI — Lis

CARELLA Vito Aristotele - Ufficio
CHIABERGE Rosina - »
RAMA Franco - »
GALLEA Maria Vittoria - »
ORSI geom. Remo - »

Sezione MOTORI AVIO TORINO

OPERAI — Lista n. 1

ZANCHI Goliardo - Off. 2
CHARRIER Italo - » 3

DEL

Sezione GRANDI M

OPERAI — Lis

BARONTINI Ivo - Alesat
GERMANO Attilio - Collau
BODO Antonio - Collau
FUNARO Pasquale - Sald.
CALZANA Luigi - Animis
BALOCCO Antonio - Aiuto
BERRONE Francesco - Aggius
MONTICONE Giovanni - Elettri
ASSENZA Giorgio - Tornit
SERENTHA Francesco - Calder

IMPIEGATI — Lis

BIESTA Nicola - Capo
ERRIQUES Cesare - Disegn
CHIESA Francesco - Capo
POLLASTRELLI rag. Mario - Imp. t
VASINI Eugenio - Imp. I

VOTATE

Sezione COSTRUZIONI IMPIANTI

OPERAI — Lista n. 2

ETTO Francesco - Sez. Costruz. OsA Lingotto
ERNARDELLO Arturo - Sez. Costr. via Settembrini

IMPIEGATI — Lista n. 2

ORETTI Gian Carlo - Sez. Costruz. Ferriere
AMELLA Arlo - Sez. Costruz. - Centr. Termica Mirafiori
ORENZONI geom. Arduino - OSA Lingotto

Sez. PREVIDENZA ED ASSISTENZA

OPERAI — Lista n. 3

RINELLI Teresio - Ville Roddolo
CCI Annunziata - Asilo Nido

IMPIEGATI — Lista n. 3

IBERTI Margherita - Serv. Centr. Ass. Sociale
GNONE Elio - Magazz. Centrale

Sezione LUBRIFICANTI

OPERAI — Lista n. 1

PELLO Michele
RIMARCHI Giuseppe

IMPIEGATI — Lista n. 1

ARDI rag. Alberto

RICAMBI

OPERAI — Lis

RUBINO Antonio - Officin
MIRAVALLE Ernesto - Officin
BOSCOLO Nicodemo - Officin
CERATO Adriano - Officin
DAINESE Benito - Officin
MUGNAI Renato - Officin
RIVARIS Evaristo - Magaz
SANDRONE Giovanni - Magaz
VINCI Lando - Magaz

IMPIEGATI — Lis

MIRAVALLE Cesare
MONTI Floravante
SILVA Ettore
VOGLIOLO Renato

Sezione MA

OPERAI — Lis

LANA Giorgio - autista
PIOVANO Mario - fattor
SAVOIARDO Angelo - fattor

IMPIEGATI — Lis

ASTEGIANO DAMIANO Maria - Inferm
BOSSO Cesarina - Capo
GREMO rag. Giovanni - Uff. C
GUERRA CUNACCIA Lidia - Uff. C

Gli impiegati oggi e domani

Gli impiegati sono oggi alla ILTE circa il 16 % del personale occupato. Parte di essi sono tecnici, altri amministrativi, un certo numero è composto di impiegati, altro di impiegate. La loro condizione contrattuale è a tutti nota, le loro prospettive sono strettamente legate alla evoluzione della categoria impiegatizia nell'ambito contrattuale, in quello sindacale e sotto il profilo della influenza che sul formarsi di nuove categorie impiegatizie avrà lo sviluppo tecnologico in atto.

E' quindi molto importante non pensare soltanto ad oggi, ma guardare più avanti tenendo presente che la categoria impiegatizia, in un futuro più o meno lontano, può subire delle radicali trasformazioni. Ecco perché noi siano della opinione che se c'è un settore dei dipendenti della ILTE che ha doppiamente interesse ad aderire ed affiancare un Sindacato di nuova formazione e di nuova concezione come la UIL questo è senz'altro la categoria degli impiegati che avrà per prima da risolvere in termini nuovi i problemi sindacali che saranno posti dalle trasformazioni tecnologiche imminenti. Alcune sono già sotto i vostri occhi. Chi pensava qualche anno fa ai centri elettronici, chi può prevedere la trasformazione che comporterà nell'ambito amministrativo, oltre che in quello tecnico, l'uso sempre più ampio dei calcolatori e delle altre macchine per ufficio ormai apparse sui mercati europei e non più relegate negli Stati Uniti?

Perché nell'azienda gli impiegati possano essere oggi e domani tutelati in rapporto al mutare delle condizioni oggettive di ambiente è necessario essere fiancheggiati da esponenti di Commissione Interna che si ispirano ad un Sindacato che conosce e pondera i problemi sopra accennati e fonda la propria azione su valutazioni concrete non lasciandosi fuorviare da tesi senza sostegno. La UIL è convinta che il Sindacato del domani dovrà muoversi su direttrici nuove e che fin d'ora bisogna cominciare ad orientare l'azione sindacale, dalla Commissione Interna a tutti gli altri livelli della Organizzazione, verso obiettivi di rivendicazioni che tengano conto delle nuove strutture che stanno ormai chiaramente delineandosi. Ciò non vuol dire che non debbano essere considerati ed esaminati i problemi urgenti del momento, ma questo riteniamo che debba essere fatto non a discapito di impostazioni più promettenti e più sicure di essere concretate nel prossimo avvenire.

Agli impiegati della ILTE ripresentiamo come candidato il collega Perretti Carmelo che ha già fatto una esperienza nell'ambito della Commissione Interna e che intende assumersi il compito di portare avanti i problemi degli impiegati se avrà i loro consensi.

Un lavoro speciale: le guide dei telefoni

(Continuaz. da pag. 1)

teplicità di ragioni che sarebbe assai lungo qui riesumare.

Ci sembra però che un elemento positivo attualmente sia questo e cioè che le guide telefoniche vengono ormai stampate tutte nello stabilimento ILTE il quale ha acquistato in tal modo non vogliamo dire una posizione monopolistica (che per noi è parola ambigua di significato) ma una concentrazione produttiva che facilita indubbiamente per i lavoratori l'affrontare il problema nella sua sostanza.

Cosa vogliono in effetti gli addetti ai telefoni? Essi desiderano che la lavorazione eseguita venga considerata per quella che è, una specializzazione nella professione. Sia nella composizione che nella stampa, fare una guida dei telefoni vuol dire assolvere a un tipo di lavoro per cui si richiedono attribuzioni specifiche. Il ritmo produttivo nella composizione, l'uso dei caratteri frammisti, le abbreviazioni speciali, ecc. possono far ritenere la composizione delle guide telefoniche tipo com- posizione a se stante che quindi impegna l'operatore al quale deve essere riser un trattamento differenzi nel- l'orario di lavoro con nella retribuzione. Il ragio ento vale anche per la stam per il processo di passag dalla composizione alla sta stes- sa. Infatti sia per produ- zione delle lastre co per la stampa rotativa dell ritmo di lavoro e ca produttiva, richied stificano rivendicazio lari sulla stessa scal quel- le accennate per pos- tori.

> **La UIL è un Sindacato democratico nel metodo, indipendente nell'azione socialista nei fini.**

Come risolvere qu pro- blema? Da molte part stata suggerita la via del nazionale. Nulla da tare ma in sostanza anc a di- scussione in sede na riduce, (per il fatto de sono stampate ILTE) in un trasferi sede diversa di un di i lavoratori e la ILT sia pure attraverso delle Organizzazioni e dell'Intersind. Da dedurre che i pass ti dalla Commissione in questo campo e potrà compiere ulte (e più presto il comp glio sarà), non far facilitare il trasfer contratto, ove ciò s della situazione di esistente nello stabi ve si producono le foniche. E' una str semplice ma non di i suoi ostacoli. Abb in altra parte di bilicazione diretta della ILTE che un moderno è indisp una Azienda moder i vecchi metodi più. Nel caso de riguardante gli guide dei telefoni ab prio l'esempio tip cessità di strument attiviamo nuovo pe un problema vecchi

Ecco perché la U.I.L. raccomanda ai suoi candidati Commissione Interna come ha fatto ai componenti della Commissione Interna Ferretti e Negri di affrontare concretamente il problema gli addetti alle guide telefoniche e di avviarlo ad una soluzione che possa essere soddisfacente per tutti

I periodici ossatura del grande complesso

(Continuaz. da pag. 1)

voluminoso per numero di pagine, comporta impegno di attrezzature e maestranze che abbiano acquisito una loro specializzazione. Impegni di capitali da una parte, incessante adeguamento professionale dall'altra. Noi siamo anche convinti che il progresso tecnologico nel campo grafico troverà i suoi sviluppi più accentuati proprio nell'ambito delle aziende che stampano periodici, e già si vedono i primi sintomi di questa tendenza. Tutto ciò detto semplicemente e brevemente comporta una visione dei problemi sindacali che (non ci stancheremo mai di ripetere) non può seguire vecchi schemi.

Alla ILTE i periodici costituiscono l'ossatura produttiva e la base di sviluppo dell'azienda e nel contempo della condizione dei lavoratori. Una crisi nei periodici sarebbe grave per tutto il complesso. Ecco perché noi diciamo in primo luogo ai lavoratori che va difesa contro ogni possibile attacco l'attuale produzione dei periodici alla ILTE e va favorita ogni iniziativa di sviluppo in questo campo.

Questo nostro ragionamento, come si vede, non è il solito slogan della rivendicazione senza discriminazione alcuna, come fanno quelli che seguono le vecchie formule e pensano che i problemi del «padrone» siano solo ed esclusivamente del padrone. Noi diciamo che in una azienda come la ILTE, facente parte del gruppo di aziende a partecipazione statale, il potere del Sindacato dovrebbe andare molto più oltre del puro problema rivendicativo. E' in questo tipo di aziende che si dovrebbe avere la più perfetta compartecipazione del capitale e del lavoro allo sviluppo della impresa per realizzare quei fini sociali dei quali tutti tanto parlano e per i quali così poco nella realtà poi agiscono.

In ogni caso noi della UIL diciamo che la assunzione di impegni da parte del Sindacato per lo sviluppo dell'azienda e in questo caso della produzione fondamentale della ILTE, che sono i periodici, dovrebbe avere per contropartita anche una revisione della situazione specifica degli addetti ai periodici adeguando le norme contrattuali alle situazioni di fatto o alle esigenze dell'ambiente, non dimenticando peraltro che anche sul piano contrattuale nulla vi è di inamovibile e tutto può essere modificato.

Noi della UIL per esempio siamo stati sensibili alle prospettive avanzate in sede locale e poi al Convegno Nazionale della nostra Organizzazione dai rappresentanti della ILTE, esponenti del nostro Sindacato, colleghi Ferretti, Negri e altri che hanno fatto sentire come la esigenza di ridurre l'orario di lavoro per i periodici a 36 ore non poteva essere a lungo dilazionata. Questa visione è stata fatta propria lo ripetiamo dal Convegno Nazionale della UIL Grafici nell'ottobre u.s. e le proposte unitarie per il rinnovo del contratto di lavoro la trovano indicata come rivendicazione di tutte le organizzazioni, il che vuol dire che vi è stato accordo su questa nostra impostazione. I problemi dei periodici non finiscono però solo con la riduzione dell'orario di lavoro. Noi insistiamo, con non molta fortuna per la verità, nel sostenere che il problema della tutela della integrità fisica del lavoratore addetto ai periodici va risolto non tanto e non solo con qualche giorno in più di ferie (che poi non sempre vengono usufruite) o con il tradizionale bicchiere di latte! I progressi delle tecnologie nel campo della protezione della salute dei lavoratori ha fatto molti progressi, la chimica ha perfezionato i prodotti; vi sono leggi in altri Paesi più restrittive delle nostre sull'impiego dei prodotti nocivi. Il Sindacato non può limitarsi a discutere solo della percentuale di aumento dei salari, anche se molto importante. I problemi da noi accennati si risolvono con una visione più aperta e più moderna del Sindacato, ed è necessario che i lavoratori comprendano questo e diano forza alle Organizzazioni nuove se vogliono garantire le condizioni della loro sicurezza, che sono poi quelle del loro pane quotidiano fino al limite della pensione.

Bisogna infine che gli addetti ai periodici comprendano più di ogni altro lavoratore i problemi del complesso aziendale dove lavorano. Non sono di facile soluzione, ma richiedono l'impegno e la conoscenza dei fatti e della vita aziendale nel suo insieme. Questo può avvenire soltanto partecipando alla vita del Sindacato, interessandosi ai problemi del lavoro.

Il primo fatto che gli addetti ai periodici della ILTE dovrebbero fare per mettersi su questa strada che aprirà loro un avvenire di maggiore sicurezza, di più ampio benessere e di sviluppo più certo della loro condizione di lavoro, è dare appoggio a chi sostiene queste idee. Appoggiate quindi nella elezione di Commissione Interna i candidati della UIL, che aderiscono ad un Sindacato che pensa le cose che avete letto e ha bisogno del Vostro appoggio e della Vostra collaborazione per realizzarle. Se resterete sui vecchi schemi Vi accorgerete quando sarà troppo tardi, di aver sbagliato.

Anche a Voi dei periodici, che tanta importanza rivestite alla ILTE per il suo avvenire ed il suo sviluppo, richiediamo voti per la U.I.L.

UIL
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/
UNA COPIA L. 30

Nelle elezi

LA U

La vittoria della
I risultati segnan
La F.I.O.M. - C.

Lezione

I risultati delle elezioni svoltesi alla FIAT, sono stati commentati variamente a seconda degli orientamenti di coloro che hanno postillato l'esito del voto. Conveniamo che è molto difficile essere obiettivi in circostanze come queste e, pertanto, non riteniamo di essere noi quelli in posses-

FIAT U scorso a tuale di revole n anni tut nere nor ve sorpr sizioni rato. Ma fondo. N tenne al

CI SIAMO

Complementa

Quante volte abbiamo ascoltato, come dirigenti sindacali, la voce di questi lavoratori inserirsi nei complessi grafici e che a stento tentava di farsi udire nel più ampio coro della collettività aziendale. Ascoltando i vari ragionamenti che complementari, autisti, fattorini e ausiliari ci sottoponevano per sostenere le loro tesi tendenti ad un maggior riconoscimento della loro funzione nel complesso aziendale, il nostro ricordo andava alle organizzazioni sindacali di altri Paesi, dove non noi il Sindacat so categoriale in un settore pr vincolati da tratto, ma inv sono di mestier to nell'azienda tutela dei con della categoria altre parole gue in qu estere il degli elettro nici, e quar

Pericoloso per i lavoratori non essere iscr ai sindacati

In una sua recente sentenza la C di Cassazione ha affermato che i contratti collettivi di lavoro e le norme in essi possono essere invocati dai lavoratori sono iscritti alle Organizzazioni Sindacali firmanti, anche se il datore di lavoro è iscritto all'Associazione padronale.

Questa sentenza rende chiaro stato bisogno, l'interesse dei lavoratori iscriversi ai Sindacati, e la pericolosità di una supposta comoda posizione di alle Organizzazioni Sindacali ritenendo il contratto vale per tutti.

Per rendere più evidente i termini della sentenza, un lavoratore non iscritto al Sindacato e che volesse far valere il pr richiamandosi alle norme contrattuali trovarsi nella impossibilità di farlo non è stato partecipe, tramite la Or. Sindacale, alla firma del contratto.

Iscriversi ai Sindacati dunque non compiere un gesto di solidarietà verso ria cui si appartiene ma è soprattutto la tutela del proprio interesse

«unità socialista»

RIE AUTO

n. 4

n. 2
- O.S.A. Lingotto
pi O.S.A. Stura
S.A Lingotto

RI

TORINO

n. 1

Sezione FERRIERE AVIGLIANA

OPERAI	Lista n. 2
ALLAIS Olivio	- Trafila filo
FOLCO Mirco	- Off. meccanica
GIACCONE Elso	- P.S.T. 2
BERGAMASCHI Egidio	- Lam. nastri
CANTAGALLI Nello	- Bulloneria
CAVARERO Piero	- Off. meccanica
GALASSO Vincenzo	- Trafila barre
LISTELLO Enrico	- Trafila barre
MASSOLA Aldo	- Utensileria
PERACCHI Giovanni	- Programmazione
BRESSAN Bruno	- Cerniere
REGE VOLPE Agostino	- Autobloccanti

IMPIEGATI	Lista n. 2
ANTONELLI Filiberto	- Mano d'Opera
DALL'AGLIO p.i. Elio	- Ufficio Costi
SURBONE Pierangelo	- C. Sq. Off. Elettrica

Sezione MATERIALE FERROVIARIO

OPERAI	Lista n. 4
CARACCIOLO Bruno	- manutenzione
ROSSI Francesco	- coll. Esterno
COMANDATORE Franco	- rep. 1/3
BARBATANO Francesco	- rep. 9
DE MATTEIS Luciano	- rep. 2 - collaudo
PAVAN Lorenzo	- rep. 5
MARZOCCHI Marino	- rep. 11
MORELLO Sergio	- rep. 4
RIZZO Giuseppe	- manutenzione
VENTURA Giuseppe	- rep. 22

IMPIEGATI	Lista n. 3
MARCACCI Raffaele	- Ufficio Costi
TINELLI Pier Luigi	- S.T.O.
MACII geom. Umberto	- U.M.O.

Sezione SPA

UIL NOTIZIARIO
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
UNA COPIA L. 30
PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Nelle elezioni alla FIAT ha vinto il Sindacato democratico con 26.573

LA UIL È IL SINDACATO PIÙ

La vittoria della U.I.L. deve essere l'inizio di un periodo nuovo per un mondo del lavoro che si fa sempre più
I risultati segnano gli errori delle impostazioni della CISL e confermano la inevitabile conclusione di un movimento
La F.I.O.M. - C.G.I.L. nonostante l'intensa propaganda non è riuscita a raggiungere il numero dei voti che

Lezione ricevuta

I risultati delle elezioni svoltesi alla FIAT, sono stati commentati variamente a seconda degli orientamenti di coloro che hanno postillato l'esito del voto. Conveniamo che è molto difficile essere obiettivi in circostanze come queste e, pertanto, non riteniamo di essere noi quelli...

FIAT. Un 5% rispetto allo scorso anno è una percentuale di aumento considerevole in un Paese dove da anni tutte le elezioni in genere non riservano eccessive sorprese e denotano posizioni statiche dell'elettorato. Ma guardiamo più a fondo. Nel 1963 la CGIL ot-...

intorno e non può permettersi il lusso delle astrazioni e tanto meno dei giochi dialettici per le prove di forza che sono talvolta solo tentativi di personale prestigio di alcuni uomini. Inoltre, i lavoratori hanno capito che il Sindacato non è un organismo avulso da...

Con una relazione del

Aperti a ... del Comitat...

Con una relazione del Segretario Generale sen. Italo Viglianesi si sono aperti a Roma i lavori del Comitato Centrale U.I.L.

L'esordio di Viglianesi è stato polemico: i tragici danni provocati al nostro Paese dalle alluvioni, ha infatti dichiarato il Segretario della U.I.L., hanno messo ancora più in luce la necessità che la programmazione dello sviluppo economico sia rivolta verso obiettivi di vigoroso rinnovamento delle strutture economico-sociali del Paese e, affronti quindi non più come semplice slogan propagandistico, ma con decisione di urgenza, il problema delle riforme.

Gli interventi pubblici — ha proseguito Viglianesi — non possono essere ulteriormente procrastinati e, debbono occu-

Il sindacato rispet...
fondamentali della socie...

Un sindacato fondato sulla libera associazione e sulla funzione autonoma di tutela dei lavoratori non può esistere ed operare che in una società democratica, mentre un regime totalitario anche di tipo comunista integra e assoggetta l'organizzazione operaia nell'apparato dei pubblici poteri e una situazione di immaturità democratica può ridurla a posizioni marginali o subalterne.

All'interno del sistema democratico la presenza del sindacato si svolge dialetticamente nei riguardi delle altre forze sociali e dei pubblici poteri attraverso l'impegno, la contestazione, l'iniziativa e la lotta...

...AVA DA QUATTORDICI

...nici priv... nuovo contr...

...ramenti ottenuti, tenendo conto di tutte le voci, è del 1... dotto di un'ora tra il 1968 e il 1969 - Scatti e liquidaz...

...gati ...nani

Un lavoro speciale: le guide dei telefoni

(Continuaz. da pag. 1)

teplicità di ragioni che sarebbe assai lungo qui riesumare.

Ci sembra però che un elemento positivo attualmente sia questo e cioè che le guide telefoniche vengono ormai stampate tutte nello stabilimento ILTE il quale ha acquistato in tal modo non vogliamo dire una posizione monopolistica (che per noi è parola ambigua di significato) ma una concentrazione produttiva che facilita indubbiamente per i lavoratori l'affrontare il problema nella sua sostanza.

Cosa vogliono in effetti gli addetti ai telefoni? Essi desiderano che la lavorazione eseguita venga considerata per quella che è, una specializzazione nella professione. Sia nella composizione che nella stampa, fare una guida dei telefoni vuol dire assolvere a un tipo di lavoro per cui si richiedono attribuzioni specifiche. Il ritmo produttivo nella composizione, l'uso dei caratteri frammisti, le abbreviazioni speciali, ecc. possono ritenere la composizione delle guide telefoniche tipo di composizione a se stante e quindi impegna l'operatore al quale deve essere riservato un trattamento differenziato per l'orario di lavoro come per la retribuzione. Il ragionamento vale anche per la stampa e il processo di passaggio dalla composizione alla stampa ... sa. Infatti sia per la produzione delle lastre come per la stampa rotativa delle guide, il ritmo di lavoro e caratteristica produttiva, richiedono e giustificano rivendicazioni particolari sulla stessa scala di quelle accennate per i compositori.

Come risolvere questo problema? Da molte parti è suggerita la via del contratto nazionale. Nulla da obiettare, ma in sostanza anche la discussione in sede nazionale si riduce, (per il fatto che le guide sono stampate solo alla ILTE) in un trasferimento in sede diversa di un discorso fra i lavoratori e la ILTE stessa sia pure attraverso il tramite delle Organizzazioni Sindacali e dell'Intersind. Da ciò si deve dedurre che i passi compiuti dalla Commissione Interna in questo campo e quelli che potrà compiere ulteriormente (e più presto li compirà e meglio sarà), non faranno che facilitare il trasferimento in un contratto, ove ciò si vorrà, della situazione di fatto già esistente nello stabilimento dove si producono le guide telefoniche. E' una strada molto semplice ma non di meno ha i suoi ostacoli. Abbiamo detto in altra parte di questa pubblicazione diretta ai lavoratori della ILTE che un Sindacato moderno è indispensabile per una Azienda moderna e che i vecchi metodi non servono più. Nel caso del problema riguardante gli addetti alle guide dei telefoni abbiamo proprio l'esempio tipico della necessità di strumenti nuovi e di attivismo nuovo per risolvere un problema vecchio.

Ecco perché la UIL raccomanda ai suoi candidati di Commissione Interna come ha fatto ai componenti della Commissione Interna della UIL, Ferretti e Negri, di affrontare concretamente il problema degli addetti alle guide telefoniche e di avviarlo ad una soluzione che possa essere soddisfacente per tutti.

La UIL è un Sindacato democratico nel metodo, indipendente nell'azione socialista nei fini.

...l grande complesso

...dizioni della loro sicurezza, che sono poi quelle del loro pane quotidiano fino al limite della pensione.

Bisogna infine che gli addetti ai periodici comprendano più di ogni altro lavoratore i problemi del complesso aziendale dove lavorano. Non sono di facile soluzione, ma richiedono l'impegno e la conoscenza dei fatti e della vita aziendale nel suo insieme. Questo può avvenire soltanto partecipando alla vita del Sindacato, interessandosi ai problemi del lavoro.

Il primo fatto che gli addetti ai periodici della ILTE dovrebbero fare per mettersi su questa strada che aprirà loro un avvenire di maggiore sicurezza, di più ampio benessere e di sviluppo più certo della loro condizione di lavoro, è dare appoggio a chi sostiene queste idee. Appoggiate quindi nella elezione di Commissione Interna i candidati della UIL, che aderiscono ad un Sindacato che pensa le cose che avete letto e ha bisogno del Vostro appoggio e della Vostra collaborazione per realizzarle. Se resterete sui vecchi schemi Vi accorgerete quando sarà troppo tardi, di aver sbagliato.

Anche a Voi dei periodici, che tanta importanza rivestite alla ILTE per il suo avvenire ed il suo sviluppo, richiediamo voti per la U.I.L.

CI SIAMO ANCHE NOI:

Complementari - Autisti - Fattorini - Ausiliari

Quante volte abbiamo ascoltato, come dirigenti sindacali, la voce di questi lavoratori inseriti nei complessi grafici e che a stento tentava di farsi udire nel più ampio coro della collettività aziendale. Ascoltando i vari ragionamenti che complementari, autisti, fattorini e ausiliari ci sottoponevano per sostenere le loro tesi tendenti ad un maggior riconoscimento della loro funzione nel complesso aziendale, il nostro ricordo andava alle organizzazioni sindacali di altri Paesi, dove non si ha, come da noi, il Sindacato inteso in senso categoriale unitario, per cui in un settore produttivo tutti sono vincolati da uno stesso contratto, ma invece i Sindacati sono di mestiere e l'inserimento nell'azienda porta con sé la tutela del contratto di lavoro della categoria di origine. In altre parole un complementare elettricista o meccanico segue in quelle organizzazioni estere il contratto di lavoro degli elettricisti e dei meccanici, e quando avviene una azione sindacale ciascuno si muove nell'ambito della propria organizzazione. Così si avrebbe, ad esempio, che, fermi per uno sciopero i tipografi lavorano i meccanici e gli elettricisti o fermi gli elettricisti e i meccanici si arresta il processo produttivo per guasti agli impianti elettrici o ai macchinari non essendovi personale per le riparazioni. E' un sistema organizzativo che noi non approviamo poiché, a nostro giudizio, ha più lati negativi che positivi. Ciò non toglie che esso serva a mettere in evidenza come nei nostri contratti la globalità vada intesa nel senso che *tutti* sono necessari al processo produttivo e quindi ciascuno debba essere riconosciuto per quell'apporto che dà, e fare in modo che si crei una armonia nello svolgersi dell'intero ciclo di produzione. Questo vuol dire che l'elettricista, il meccanico, l'autista, il fattorino l'ausiliario, sono utili e necessari in un complesso industriale, e soprattutto in un grande complesso industriale come la ILTE e pertanto debbano essere considerati sotto questo profilo. Il contratto di lavoro per la verità tiene conto di situazioni difformi fra medie piccole e grandi aziende e non ha potuto per questa ragione regolare in modo adatto per le grandi imprese la condizione contrattuale di queste categorie. Anche nel contratto di lavoro che si sta rinnovando, le Organizzazioni Sindacali e la UIL con le altre, hanno avanzato richieste tendenti a migliorare la posizione contrattuale di queste categorie, ma per quanto si possa presumere di ottenere dei miglioramenti sarà sempre difficile fare in modo che essi siano adeguati alle strutture di un grande complesso grafico come appunto è la ILTE.

Per queste ragioni riteniamo più che legittimo il richiamo che ci è stato fatto pervenire dai complementari, dagli autisti, dai fattorini e ausiliari, di ricordare a tutti i nostri candidati per le elezioni di Commissione Interna che non bisogna solo richiedere voti, ma bisogna poi anche operare fattivamente perché le condizioni di fatto di queste categorie siano migliorate nell'ambito aziendale. « Ci siamo anche noi » ci hanno detto; ed hanno ragione. I componenti della UIL nella Commissione Interna passata uno dei quali appartiene proprio alla categoria degli autisti, il collega Negri, si sono impegnati per fare il primo passo e hanno ottenuto qualche miglioramento. Ma è solo un avvio. La strada da percorrere è ancora lunga. Per poter fare in modo che sia fatto un altro tragitto in avanti noi chiediamo voti alla nostra lista e ai nostri candidati. Lo facciamo con tranquillità di coscienza convinti che i voti che i complementari, gli autisti, i fattorini e gli ausiliari daranno alla nostra lista, non saranno da essi sprecati.

Pericoloso per i lavoratori non essere iscritti ai sindacati

In una sua recente sentenza la Corte Suprema di Cassazione ha affermato che i contratti collettivi di lavoro e le norme in essi contenute non possono essere invocati dai lavoratori se essi non sono iscritti alle Organizzazioni Sindacali stipulanti, anche se il datore di lavoro è regolarmente iscritto all'Associazione padronale.

Questa sentenza rende chiaro, se ve ne fosse stato bisogno, l'interesse dei lavoratori ad iscriversi ai Sindacati, e la pericolosità di restare in una supposta comoda posizione di non adesione alle Organizzazioni Sindacali ritenendo che tanto il contratto vale per tutti.

Per rendere più evidente i termini concreti della sentenza, un lavoratore non iscritto al sindacato e che volesse far valere il proprio diritto richiamandosi alle norme contrattuali potrebbe trovarsi nella impossibilità di farlo perché egli non è stato partecipe, tramite la Organizzazione Sindacale, alla firma del contratto.

Iscriversi ai Sindacati dunque non è soltanto compiere un gesto di solidarietà verso la categoria cui si appartiene ma è soprattutto la difesa e la tutela del proprio interesse.

La donna nei reparti e negli uffici

Il personale femminile nel complesso I.L.T.E.

Il lavoro femminile nel mondo moderno e nelle aziende strutturate con criteri nuovi trova una giusta collocazione ed assolve ad un compito produttivo assai spesso insostituibile. Basti pensare per l'azienda grafica al reparto di confezionamento (legatoria) e al lavoro di ufficio dove alle donne sono affidati compiti assai spesso rilevanti.

E' pur vero che l'inserimento del personale femminile negli stabilimenti trova ancora degli ostacoli e soprattutto è difficile realizzare sul piano pratico quella parità che è stata affermata sotto il profilo contrattuale. Ancora troppo recente è la storia del movimento femminile e della sua vita attiva ed associativa e ancora parecchi sono i complessi negativi che la società organizzata contrappone per un effettivo inserimento della donna a tutti i livelli della responsabilità di lavoro.

Ci sembra però che anche alla ILTE le donne abbiano dimostrato, nei campi in cui sono state impiegate, di aver corrisposto alle aspettative sotto il profilo produttivistico. Forse è mancata una loro diretta partecipazione al sostegno delle proprie aspirazioni, ma questa è una carenza che si riscontra in generale e non solo nel mondo del lavoro.

E' però necessario che d'ora innanzi la Commissione Interna si interessi con maggiore attenzione ai problemi delle donne, impiegate ed operaie, occupate alla ILTE, che ricerchi forme adatte perché si sviluppi un maggior rapporto di conoscenza fra le colleghe e vi sia una maggiore partecipazione e un più valido dibattito intorno alle esigenze loro proprie.

Il personale femminile è stato partecipe dello sviluppo considerevole che ha avuto alla ILTE il reparto di legatoria, ed anche per questa considerazione, come per quella del lavoro qualificato svolto dalle impiegate, si deve concludere che alla ILTE nei prossimi due anni la Commissione Interna deve fare qualcosa di più che per il passato per migliorare, sotto vari profili, le condizioni delle donne che lavorano nei reparti e negli uffici. Queste sono le intenzioni dei candidati della UIL, perciò chiediamo che impiegate ed operaie riservino i loro voti alla nostra lista.

CANDIDATI UIL «unità socialista»

Sezione AUTOMOBILI

OPERAI — Lista n. 4

CAMBURSANO Eusebio - Off. 58
GARETTO Giovanni - » 28
GUELFI Renato - » 22
MONTERISO Vincenzo - » 51
RUSSO Vittorio - » 9
PASQUALE Bruno - » 27
ACQUARONE Marcellino - » 54
BACCARANI Umberto - » 32
BARBERO Bartolomeo - » 53
CASTELLENGO Mario - » 55
COCCO Battista - » 66 Rivalta
DI COSTE Cosimo - » 1
DIODATO Silvio - » 24
EMANUEL Dino - » 7
LANDUCCI Bruna - » 59
ORIA Giovanni - » 13
PARLANTI Mario - » 5
PASQUERO Giuseppe - » 26
POLO Avellino - » 2
PRIOLO Giovanni - » 28

IMPIEGATI — Lista n. 3

PAPARELLI Giuseppe - Contab. Produz.
BARONE p.i. Alessandro - S.M.F.M.
PESCAROLO Fulvio - Uff. Ricev. Merci
BALLERINI Fernando - Capo Squadra Off. 7
LIVERANI Giorgio - Serv. Materiali

Sezione FONDERIE E FUCINE

OPERAI — Lista n. 3

VACCARO Gioacchino - Off. 5
NARETTO Battista - » 5
ZANETTA Guido - » 4
LA GUARDIA Antonio - » 1
COSTA Giuseppe - » 3
PISTONE Elvino - » 3
BARRECA Giuseppe - » 4
PICCITTO Giuseppe - » 2/Sud
TOSCHINO Alberto - » 8
NOSENZO Francesco - » 2
BIASIOLI Lino - » 4
CASALE Giov. Battista - Serv. anime
PINNA Filippo - Off. 4
MINNECI Giuseppe - » 1
STELLA Corrado - » 8

IMPIEGATI — Lista n. 3

FERRO rag. Corrado - Uff. Materiali
FINESCHI Anna - Uff. Retribuzione Operai
ZAVOLI Giocondo - Magazz. Generale - Sezione Fonderie di Carmagnola
BARBERO Francesco - Capo Sq. - Serv. Anime

Sezione FILIALE

OPERAI — Lista n. 1

ZOTTELE Agostino - corso Bramante
BARRESI Salvatore - corso Francia
ATTANASIO Benito - via Tunisi
RICO Imerio - via Ala di Stura
GOTTA Pietro - corso Bramante
GENOVESE Mario - via Tunisi
FRANCO Giuseppe - corso Francia
ALLOATTI Giuseppe - corso Bramante

IMPIEGATI — Lista n. 1

BERRUTI rag. Carlo - c. Bramante - Uff. Ammin.
MASTRO rag. Morovio - c. Bramante - Uff. Ammin.
VIALE rag. Aldo - c. Bramante - Uff. Comm.
CAVAGLIATO Antonio - c. Francia - Uff. Cassa
FIERRO Mario - c. Francia - Collaudo

Sezione PROSIDEA (Via Caserta)

OPERAI — Lista n. 2

COLUCCI Nunzio

IMPIEGATI — Lista n. 2

CIOCCHETTI Giuseppe - Capo rimessa

Sezione FERRIERE

OPERAI — Lista n. 4

MONTALDO Giacomo - S.C.Q.M.
CHIUMINATTO Pino - L.C.
LA ROSA Nicola - Lamiere
BORDON Maurizio - Acc. Martin
CORRADO Giovanni - Molle
BARBIN Domenico - Mecc. Dora
LA VECCHIA Pasqualino - Acc. E.
LANDRISCINA Salvatore - Collaudo Tubi
ANZINI Alfredo - Inox
PELLEGRINI Vincenzo - Condizionamento
MONACO Vincenzo - Collaudo Barre
LATRAGNA Michele - L. N. a caldo
ANGELORO Salvino - Laminatoi Ferri
CAPURSO Giuseppe - Tubi
DI GIOIA Giuseppe - L.N. Bonafous

IMPIEGATI — Lista n. 3

PERONE Secondo
AICHINO geom. Alberto
JORI Erietta
MACII Luciano

Sezione OFFICINE SUSSIDIARIE AUTO

OPERAI — Lista n. 4

SABATINI Giuseppe - Off. 12
NICASTRI Francesco - » 15
MAIOCCO Pasquale - » 4
D'ERCOLE Giandonato - » 24
MELONI Ennio - » 13
RAVERA Giuseppina - » 4
BENVENUTI Mario - » 2
ALLASIA Angiolina - » 12
BOSCARATO Attilio - » 2
BIASATO Lidio - » 15
MATTIOLI Luciano - » 1
BIANCO Santino - » 7
PRIVITERRA Salvatore - » 10
BOVA Francesco - » 3
ZANETTI Amerigo - » 11
SONNESSA Michele - » 13

IMPIEGATI — Lista n. 2

ROSSETTO Giorgio - Uff. Riforn. Mater. O.S.A. Lingotto
BORIO Giov. Battista - Uff. Analisi tempi O.S.A. Stura
PESCE Carlo - Capo Squadra off. 11 O.S.A. Lingotto

Sezione FERRIERE AVIGLIANA

OPERAI — Lista n. 2

ALLAIS Olivio - Trafila filo
FOLCO Mirco - Off. meccanica
GIACCONE Elso - P.S.T. 2
BERGAMASCHI Egidio - Lam. nastri
CANTAGALLI Nello - Bulloneria
CAVARERO Piero - Off. meccanica
GALASSO Vincenzo - Trafila barre
LISTELLO Enrico - Trafila barre
MASSOLA Aldo - Utensileria
PERACCHI Giovanni - Programmazione
BRESSAN Bruno - Cerniere
REGE VOLPE Agostino - Autobloccanti

IMPIEGATI — Lista n. 2

ANTONELLI Filiberto - Mano d'Opera
DALL'AGLIO p.i. Elio - Ufficio Costi
SURBONE Pierangelo - C. Sq. Off. Elettrica

Sezione MATERIALE FERROVIARIO

OPERAI — Lista n. 4

CARACCIOLO Bruno - manutenzione
ROSSI Francesco - coll. Esterno
COMANDATORE Franco - rep. 1/3
BARBATANO Francesco - rep. 9
DE MATTEIS Luciano - rep. 2 - collaudo
PAVAN Lorenzo - rep. 5
MARZOCCHI Marino - rep. 11
MORELLO Sergio - rep. 4
RIZZO Giuseppe - manutenzione
VENTURA Giuseppe - rep. 22

IMPIEGATI — Lista n. 3

MARCACCI Raffaele - Ufficio Costi
TINELLI Pier Luigi - S.T.O.
MACII geom. Umberto - U.M.O.

LAVORATORI

Sezione VELIVOLI

OPERAI — Lista n. 1

BOLOGNA Tiberio - Rep. 6/1
ARTUSO Gino - Rep. 2/1
ALBASINI Pietro - Rep. 4
GHIRETTI Artemio - Rep. 3
DESTRO Galliano - Rep. 5
MARRON Giovanni - Rep. 4

IMPIEGATI — List…

CARELLA Vito Aristotele - Ufficio
CHIABERGE Rosina - »
RAMA Franco - »
GALLEA Maria Vittoria - »
ORSI geom. Remo - »

Sezione MOTORI AVIO TORINO

OPERAI — Lista n. 1

ZANCHI Goliardo - Off. 2
CHARRIER Italo - » 3

DEL…

Sezione GRANDI …

OPERAI — Lis…

BARONTINI Ivo - Alesat…
GERMANO Attilio - Collau…
BODO Antonio - Collau…
FUNARO Pasquale - Sald.
CALZANA Luigi - Animi…
BALOCCO Antonio - Aiuto
BERRONE Francesco - Aggiu…
MONTICONE Giovanni - Elettri…
ASSENZA Giorgio - Torni…
SERENTHA Francesco - Calder…

IMPIEGATI — Lis…

BIESTA Nicola - Capo
ERRIQUES Cesare - Disegn…
CHIESA Francesco - Capo
POLLASTRELLI rag. Mario - Imp.
VASINI Eugenio - Imp.

VOTATE …

Sezione COSTRUZIONI IMPIANTI

OPERAI — Lista n. 2

SETTO Francesco - Sez. Costruz. OsA Lingotto
BERNARDELLO Arturo - Sez. Costr. via Settembrini

IMPIEGATI — Lista n. 2

MORETTI Gian Carlo - Sez. Costruz. Ferriere
RAMELLA Arlo - Sez. Costruz. - Centr. Termica Mirafiori
LORENZONI geom. Arduino - OSA Lingotto

Sez. PREVIDENZA ED ASSISTENZA

OPERAI — Lista n. 3

FARINELLI Teresio - Ville Roddolo
RICCI Annunziata - Asilo Nido

IMPIEGATI — Lista n. 3

ALIBERTI Margherita - Serv. Centr. Ass. Sociale
BUGNONE Elio - Magazz. Centrale

Sezione LUBRIFICANTI

OPERAI — Lista n. 1

CAPELLO Michele
TRIMARCHI Giuseppe

IMPIEGATI — Lista n. 1

BARDI rag. Alberto

RICAMB…

OPERAI — Lis…

RUBINO Antonio - Officin…
MIRAVALLE Ernesto - Officin…
BOSCOLO Nicodemo - Officin…
CERATO Adriano - Officin…
DAINESE Benito - Officin…
MUGNAI Renato - Officin…
RIVARIS Evaristo - Officin…
SANDRONE Giovanni - Magaz…
VINCI Lando - Magaz…

IMPIEGATI — Lis…

MIRAVALLE Cesare
MONTI Fioravante
SILVA Ettore
VOGLIOLO Renato

Sezione MA…

OPERAI — Lis…

LANA Giorgio - autist…
PIOVANO Mario - fattor…
SAVOIARDO Angelo - fattor…

IMPIEGATI — Lis…

ASTEGIANO DAMIANO Maria - Inferm…
BOSSO Cesarina - Capo
GREMO rag. Giovanni - Uff. C…
GUERRA CUNACCIA Lidia - Uff. C…

La I.L.T.E. attraverso alcuni dati di bilancio

Non è questa un'analisi del bilancio di esercizio della ILTE del 1965. Occorrerebbe molto spazio e dovremmo fare delle considerazioni che andrebbero al di là dell'immediato interesse dei dipendenti che si apprestano ad eleggere la propria Commissione Interna. Come Sindacato riteniamo però di dover affermare che la conoscenza e lo studio del bilancio di esercizio dell'azienda in cui si lavora è un fatto fondamentale per fare in modo che le rivendicazioni dei lavoratori si basino su elementi concreti e non siano il frutto di atteggiamenti puramente esteriori e quindi facilmente contestabili dall'imprenditore, proprio sulla scorta di dati produttivi ed economici.

La relazione di bilancio mette innanzitutto in evidenza che con il 1965, quattordicesimo anno dalla costituzione della ILTE, si è virtualmente concluso l'ampliamento dell'Azienda, iniziatosi verso la fine del 1959 e che ha consentito di raddoppiare ed in alcuni settori triplicare il potenziale di produzione dello stabilimento e di registrare nel 1965 un fatturato più che raddoppiato rispetto a quello del 1959.

Il fatturato 1965 (escluso il valore della carta fornita dai clienti) registra un importo di 8 miliardi e 135 milioni di lire con un incremento del 10,57% rispetto al 1964. Le commesse italiane assommano a 6 miliardi e 302 milioni e quelle estere a un miliardo e 833 milioni. Per farsi un'idea dell'importanza del lavoro eseguito dalla ILTE per l'estero, basterà ricordare che dal 1960 al 1965 il fatturato estero è risultato di 5 miliardi e 179 milioni.

Nel 1965 sono state spese alla ILTE per nuovi macchinari, impianti e fabbricati industriali oltre un miliardo di lire. Le immobilizzazioni tecniche (cioè gli impianti, macchinari, ecc.) sono considerati nel bilancio per un complessivo di 6 miliardi e 844 milioni.

Sotto il profilo produttivo nel 1965 le macchine rotocalco e tipografiche da bobina hanno girato su tre turni, l'offset da bobina, che è in marcia da un anno e mezzo su un turno; le tipografiche da foglio su un turno e mezzo; le offset da foglio su due turni.

Il costo globale de… retribuzioni degli impiegati, inter… medi e operai, risulta … el 1965 di 3 miliardi e 874 m… con un incremento di … milioni rispetto all'anno p… -dente. Il costo medio … delle retribuzioni (da … dersi con la paga … te ricevuta dal lav… sulta per ciascun … al 31 dicembre 196… mila 750. Per contr… buzione media … degli impiegati … operai è stata nel 196… mila 140 per dipe… un incremento dell… 1964. Infine, l'organ… zienda è formato … da operai e interm… 84,35 … il 15,65% da impieg…

Chiudiamo queste … dicazioni di dati … che dimostra come … un'azienda produtt… il suo esercizio al… chiudersi con un … 1965 di L. 105.626 … gnifica che vi è … di remunerazione … investito, e quindi … brio fra i fattori …

Sulla scorta di … cifre e di una … ta analisi delle … sono essere amp… diate e valutate d… missione Interna … abbandonare i ve… per assumerne … lidi, anche il bila… cizio della Societ… elemento consider… dinamica sindacale … fondata sui fatti … e slogans ».

La U.I.L. è una Organizzazione che ritiene … importante il ragionamento economico nel campo sindacale anche … conviene sul fat… che il sindacalismo non è solo basato sullo studio delle leggi economiche, ma anche sulla conoscenza e sulla valutazione delle esigenze sociali della …

La vostra Commissione Interna
strumento di difesa e di progresso nell'Azienda

La Commissione Interna è una difesa dei lavoratori, impiegati intermedi, operai, ed è un elemento di propulsione per il progresso delle vostre condizioni di lavoro nell'ambito aziendale. Perché essa sia efficace nell'assolvimento dei suoi compiti deve essere strettamente unita al Sindacato.

Dando voti per la Commissione Interna dovete dunque ricordarvi che fate anche una scelta sindacale. Gli uomini come tali hanno importanza indubbiamente, ma non va scordato che al di là e al di sopra degli uomini esistono i principi che guidano le azioni degli uomini stessi. La UIL è un Sindacato democratico nel metodo, indipendente nell'azione, socialista nei fini. In altre parole vuol dire che la UIL affonda le sue radici nella genuina tradizione sindacale italiana e tiene conto tuttavia delle trasformazioni che sono avvenute in questi tempi nell'ambito dei rapporti sociali, delle tecnologie, della posizione dei lavoratori nell'interno dello Stato.

La UIL è un Sindacato moderno atto a risolvere i problemi nuovi del mondo del lavoro. Di anno in anno crescono i consensi da parte dei lavoratori italiani verso questa organizzazione che con senso di realismo percorre l'unica e vera strada verso la unità di tutti i lavoratori: quella della libertà nella democrazia e nel progresso.

Nell'ambito dell'Azienda i nostri esponenti valuteranno tutti i problemi concreti e si faranno propugnatori nell'unità dell'azione di portarli innanzi e risolverli per quanto possibile. Tutto ciò, evidentemente, se darete il conforto dei vostri voti e del vostro appoggio.

Ecco i candidati della UIL, date loro la preferenza. Votate Lista U.I.L.

Candidati UIL per l'elezione delle C.I. - ILTE

Elezioni C. I. 1966

☒ Lista UIL

OPERAI

☐ NEGRI GASPARE - Autisti
☐ BERNATTI VITTORIO - Legatoria
☐ COFANO COSIMO - Linot. Telefoni
☐ BERTA CARLO - Fotografia
☐ DREINA FERRUCCIO - Macch. piana
☐ FRANCHINI MARIO - Compositori
☐ GALLINA OTTAVIO - Legatoria

IMPIEGATI

☐ FERRETTI CARMELO

Piazza Statuto, 12 TORINO
Redazione e Amministrazione
Direttore Resp. … ARTONI
Aut. Trib. Torino n. … 1963
Società Editrice … BALFOUR
Piazza Derna, … Torino

U…
TORINO
P.za Statuto, 18 -
UNA COPIA L. 30

Nell…

LA…

La vitt…
I risult…
La F.I. …

Lezi…

I risultati delle … svoltesi alla FIAT, … ti commentati … a seconda degli … menti di coloro che … postillato l'esito di … Conveniamo che … difficile essere obi… circostanze come q… pertanto, non … essere noi quelli in …

R…

PERIODIC…
Supplemen…
Piazza Statuto, 18 - …

IL 1° DIC…

Una…

PER L…
Votate …

Il titolo di aper… questo articolo non è … to uno « slogan » … siamo possa essere … il grido di speranza … vimento operaio. L'u… mondo del lavoro no… condo noi un mito, … vece qualcuno l'ha d… bene: la coscienza dei … lavoratori di trovar… strada che consenta … lizzare, nel più breve … possibile, una forza … tamente sindacale, lib… vincoli di partito, da … re allo achieramento … nale. Che gli ostacol… perare siano molti … cammino da percorre… ancora lungo, questo … dubbiamente vero … però che conta è la … tà di operare per ar… a quella soluzione, … ta da tutti i lavorato…

La UIL che da anni … senta nelle aziende … sigla « Unità Socialista » … la più fedele interpr… questa volontà. E' … organizzazione che pu… po aver validamente … tributo a realizzare … no partitico l'unità … sta, portare avanti … lugo nuovo per l'unità … i lavoratori.

Ma perché questa be… possa avere al più … dei risultati è necessa… presenza … della …

A questo punto al … dra il discorso sulle … dette fase di distur… Sida, questo … si definisce cristiano …

nità socialista»

AUTO

Sezione FERRIERE AVIGLIANA

OPERAI	Lista n. 2
ALLAIS Olivio	Trafila filo
FOLCO Mirco	Off. meccanica
GIACCONE Elso	P.S.T. 2
BERGAMASCHI Egidio	Lam. nastri
CANTAGALLI Nello	Bulloneria
CAVARERO Piero	Off. meccanica
GALASSO Vincenzo	Trafila barre
LISTELLO Enrico	Trafila barre
MASSOLA Aldo	Utensileria
PERACCHI Giovanni	Programmazione
BRESSAN Bruno	Cerniere
REGE VOLPE Agostino	Autobloccanti

IMPIEGATI	Lista n. 2
ANTONELLI Filiberto	Mano d'Opera
DALL'AGLIO p.i. Elio	Ufficio Costi
SURBONE Pierangelo	C. Sq. Off. Elettrica

Sezione MATERIALE FERROVIARIO

OPERAI	Lista n. 4
CARACCIOLO Bruno	manutenzione
ROSSI Francesco	coll. Esterno
COMANDATORE Franco	rep. 1/3
BARBATANO Francesco	rep. 9
DE MATTEIS Luciano	rep. 2 - collaudo
PAVAN Lorenzo	rep. 5
MARZOCCHI Marino	rep. 11
MORELLO Sergio	rep. 4
RIZZO Giuseppe	manutenzione
VENTURA Giuseppe	rep. 22

IMPIEGATI	Lista n. 3
MARCACCI Raffaele	Ufficio Costi
TINELLI Pier Luigi	S.T.O.
MACII geom. Umberto	U.M.O.

attraverso di bilancio

mento dell'Azienda verso la fine del ... consentito di ... in alcuni set... stabilimento ... 1965 un fat... raddoppiato ri... del 1959 ... 1965 (escluso il ... carta fornita dal... un importo di ... 35 milioni di lire ... nento del 10,57 % rispetto al 1964. Le commesse italiane assommano a 6 miliardi e 302 milioni e quelle estere a un miliardo e 833 milioni. Per farsi un'idea dell'importanza del lavoro eseguito dalla ILTE per l'estero, basterà ricordare che dal 1960 al 1965 il fatturato estero è risultato di 5 miliardi e 179 milioni.

Nel 1965 sono state spese alla ILTE per nuovi macchinari, impianti e fabbricati industriali oltre un miliardo di lire. Le immobilizzazioni economiche (cioè gli impianti, i macchinari, ecc.) sono considerati nel bilancio per un complessivo di 8 miliardi e 844 milioni.

Sotto il profilo produttivo nel 1965 le macchine rotocalco e tipografiche da bobina hanno girato su tre turni, l'offset da bobina, che è in marcia da un anno e mezzo su un turno; le tipografiche da foglio su un turno e mezzo, le offset da foglio su due turni.

Il costo globale delle retribuzioni degli impiegati, intermedi e operai, risulta per il 1965 di 3 miliardi e 874 milioni con un incremento di 335 milioni rispetto all'anno precedente. Il costo medio mensile delle retribuzioni (da non confondersi con la paga effettiva) che ricevuta dal lavoratore ... risulta per ciascun dipendente al 31 dicembre 1965 di lire ... mila 750. Per contro la retribuzione media mensile degli impiegati intermedi ed operai è stata nel 1965 di lire ... mila 140 per dipendente con un incremento dell'11,23% sul 1964. Infine, l'organico dell'azienda è formato per l'84,35% da operai e intermedi e per il 15,65% da impiegati.

Chiudiamo queste brevi indicazioni di dati con una nota che dimostra come la ILTE sia un'azienda produttiva sana: il suo esercizio abbia ... chiudersi con un utile per il 1965 di lire 105.626.829. Ciò significa che vi è un margine di remunerazione al capitale investito e quindi un ... brio fra i fattori produttivi.

Sulla scorta di queste poche cifre e di una più approfondita analisi delle altre che possono essere ampiamente ... diate e valutate da una commissione Interna che sappia abbandonare i vecchi schemi per assumere nuovi e più validi, anche il bilancio di esercizio della Società può essere elemento considerevole per la dinamica sindacale di azienda, fondata sui fatti e non sugli « slogans ».

La U.I.L. è una Organizzazione che ritiene molto importante il ragionamento economico nel campo sindacale, anche se conviene sul fatto che il sindacalismo non è solo basato sullo studio delle leggi economiche, ma anche sulla conoscenza e sulla valutazione delle esigenze sociali della classe ...

Piazza Statuto, 18 - TORINO
Redazione e Amministrazione

Direttore Resp.: Giosuè ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. 708 ...
Società Editrice SUBALPINA
Piazza Derna, 200 - Torino

ione Interna
resso nell'Azienda

... della posizione dei lavoratori nell'interno

... è un Sindacato moderno atto a risolvere i ... uovi del mondo del lavoro. Di anno in anno ... consensi da parte dei lavoratori italiani ver... organizzazione che con senso di realismo ... nica e vera strada verso la unità di tutti i ... quella della libertà nella democrazia e nel ...

... bito dell'Azienda i nostri esponenti valu... ti i problemi concreti e si faranno propu... l'unità dell'azione di portarli innanzi e risol... quanto possibile. Tutto ciò, evidentemente, ... l conforto dei vostri voti e del vostro ap...

... andidati della UIL, date loro la preferenza. ... U.I.L.

e delle C.I. - ILTE

I. 1966

a UIL

- Autisti
- Legatoria
- Linot. Telefoni
- Fotografia
- Macch. piane
- Compositori
- Legatoria

ATI

UIL NOTIZIARIO

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
UNA COPIA L. 20

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Nelle elezioni alla FIAT ha vinto il Sindacato democratico con 26.573 vot...

LA UIL È IL SINDACATO PIÙ F...

La vittoria della U.I.L. deve essere l'inizio di un periodo nuovo per un mondo del lavoro che si fa sempre più comp...
I risultati segnano gli errori delle impostazioni della CISL e confermano la inevitabile conclusione di un movimento sinda...
La F.I.O.M. - C.G.I.L. nonostante l'intensa propaganda non è riuscita a raggiungere il numero dei voti che avev...

Lezione ricevuta

I risultati delle elezioni svoltesi alla FIAT, sono stati commentati variamente a seconda degli orientamenti di coloro che hanno postillato l'esito del voto. Conveniamo che è molto difficile essere obiettivi in circostanze come queste e, pertanto, non riteniamo di essere noi quelli in posses... FIAT. Un 5% rispetto allo scorso anno è una percentuale di aumento considerevole in un Paese dove da anni tutte le elezioni in genere non riservano eccessive sorprese e denotano posizioni statiche dell'elettorato. Ma guardiamo più a fondo. Nel 1963 la CGIL ottenne alle elezioni FIAT il ... intorno e non può permettersi il lusso delle astrazioni e tanto meno dei giochi dialettici per le prove di forza che sono talvolta solo tentativi di personale prestigio di alcuni uomini. Inoltre, i lavoratori hanno capito che il Sindacato non è un organismo avulso da tutto un contesto della vita ...

Con una relazione del Segreta...

Aperti a Ro... del Comitato ...

Con una relazione del Segretario Generale sen. Italo Viglianesi si sono aperti a Roma i lavori del Comitato Centrale U.I.L.

L'esordio di Viglianesi è stato polemico: i tragici danni provocati al nostro Paese dalle alluvioni, ha infatti dichiarato il Segretario della U.I.L., hanno messo ancora più in luce la necessità che la programmazione dello sviluppo economico sia rivolta verso obiettivi di vigoroso rinnovamento delle strutture economico-sociali del Paese e, affronti quindi non più come semplice slogan propagandistico, ma con decisione di urgenza, il problema delle riforme.

Gli interventi pubblici — ha proseguito Viglianesi — non possono essere ulteriormente procrastinati e, debbono occu... pare quel ... centri ed i ... ancora in ... derati », ... mente di ... do svoglie... nomico e ... importanti ... E' compito ... stra, ha ... uscire ... che hanno ... zione di ... della quale ... al Paese ed ... forze politiche ... nell'attuazione ... di Governo ... sibilità di ... sto programma ... trario, di ... libertà di azione ... Viglianesi, ha ... illustrando i ... di seguito ...

Il sindacato rispetto ai ... fondamentali della società dem...

Un sindacato fondato sulla libera associazione e sulla funzione autonoma di tutela dei lavoratori non può esistere ed operare che in una società democratica, mentre un regime totalitario anche di tipo comunista integra e assoggetta l'organizzazione operaia nell'apparato del pubblico potere o la situazione di immaturità democratica può ridurla a posizioni marginali o subalterne.

All'interno del sistema democratico la presenza del sindacato si svolge dialetticamente nei riguardi delle altre forze sociali e del pubblico potere, attraverso l'impegno la contestazione, l'iniziativa e la lotta ... non per una ... per la loro ... l'intera soc... cuto deve ... posizioni di ... contestazione ... pubblici con ... rappresentanza ... realizzare ... l'ambiente ... le condizioni ... democratica ... affermare e ...

...AVA DA QUATTORDICI ME...

...nici priva... nuovo contra...

...ramenti ottenuti, tenendo conto di tutte le voci, è del 15,22% - d... riduzione di un'ora tra il 1968 e il 1969 - Scatti e liquidazioni aume...

...ribuzione delle categorie ... cottimi — ... di fatti sui lavori ... istituti dei Comitati aziendali di accertamento composti da membri in ... nza dei lavoratori ... dalle Organizzazioni

... di innovazioni tecnologiche ... comporti conseguenze rilevanti ... nell'occupazione e negli orari di lavoro, esame tra le Aziende e le Federazioni di Categoria.

Cottimi

Le norme che regolano la materia relativamente agli esami di merito da parte delle Organizzazioni sindacali in materia di cottimo sono estese alle catene di montaggio ed alle linee di flusso continuo.

Classificazione operai ed impiegati

E' stata istituita una nuova categoria denominata « 1ª extra », sia per gli operai che per gli impiegati.

Quota di contratto

Distribuzione del testo del ...

... produzione ... ristrutturazione e ricon... dei premi in atto e ... di nuova istituzione. ... orario di lavoro ... preventivo tra Commissione Interna e Direzione della programmazione dei riposi di con... tecnologiche ... in cui l'attuazione ...

Contratto a tutti ... a cura della Az... versamenti di ...

Contributi sindacali

Trattenuta delle ... ciative tramite di ... duale.

Gli industriali s... gnati a discutere ... lavoratori Sindaca... punti:

- Esemplificazione ... gorie e qualifiche ... impiegati e interi...
- Giovani e studenti ... (alla ricontratt... Contratto per gli ... metalmeccanici).

Informazione sindacale

Esteso il diritto ... la stampa sindacale ... aziendali

NUOVE RETRIBUZIONI PER GLI OPERAI DELLA INDUSTRIA SIDERUR... AUTO AVIO, ELETTROMECCANICA ED ELETTRONICA (dal 1° dicembre ...

Vecchie paghe basi	Aumento 5%	Rip. parametr.		Nuove paghe base
201,15	10,05			211,20
214,25	10,70	1,03		226,98
223,30	11,16	2,08		236,54
237,40	11,87	da 5,30 a 6,35		255,56
255,55	12,77	da 5,56 a 7,36		286,17
extra 265,55	13,27	da 13,63 a 23,10		303,08

... la 1ª cat. extra, 1ª cat. e 2ª cat. gli aumenti sono ... in relazione alle ... tabelle per gli impiegati sono attualmente in discussione fra le parti.

fiom. VII. 65

Rosso LANCIA

PERIODICO A CURA DEL GAU-UILM LANCIA - TORINO
Supplemento al «Notiziario UIL» - N. 10 del 22 Novembre 1966
Piazza Statuto, 18 - Telef. 51.42.22-23-24-25 - Spediz. in abbonam. postale - Gruppo III

EDIZIONE SPECIALE PER LE ELEZIONI LANCIA 1966

IL 1° DICEMBRE I LAVORATORI DELLA «LANCIA» ELEGGONO LE C.I.

Una scelta oculata per un progresso sicuro

PER L'UNITÀ SINDACALE
Votate UIL "unità socialista,,

Il titolo di apertura di questo articolo non è soltanto uno « slogan » ma pensiamo possa essere definito il grido di speranza del movimento operaio. L'unità del mondo del lavoro non è secondo noi un mito, come invece qualcuno l'ha definito, bensì la cosciente volontà dei lavoratori di trovare una strada che consenta di realizzare, nel più breve tempo possibile, una forza schiettamente sindacale, libera da vincoli di partito, da opporre allo schieramento padronale. Che gli ostacoli da superare siano molti, che il cammino da percorrere sia ancora lungo, questo è indubbiamente vero. Quello però che conta è la volontà di operare per arrivare a quella soluzione, auspicata da tutti i lavoratori.

La UIL che da anni si presenta nelle aziende con la sigla « Unità Socialista » è la più fedele interprete di questa volontà. E' l'unica organizzazione che può, dopo aver validamente contribuito a realizzare sul piano partitico l'unità socialista, portare avanti un dialogo nuovo per l'unità di tutti i lavoratori.

Ma perché questa battaglia possa avere al più presto dei risultati è necessaria la presenza attiva e massiccia della Uilm nelle fabbriche.

A questo punto si inquadra il discorso sulle cosiddette liste di disturbo. Il Sida, questo movimento che si definisce cristiano, ai lavoratori della Lancia non è mai servito a nulla. Nessuna idea, nessuna volontà di portare avanti concretamente quello che è sempre stato il loro problema di fondo, vale a dire il contratto di lavoro dell'auto. Nemmeno alla Fiat, dove pure è maggioranza relativa, speriamo per poco, il Sida è riuscito a realizzare qualcosa di valido sotto l'aspetto sindacale. Forza quindi esclusivamente di rottura, che ormai ha fatto il suo tempo e che non serve nemmeno più all'azienda.

Rimane la Cisnal, questo sindacato che si definisce nazionale, ma che tutti sanno cosa nasconde dietro la facciata. Ai lavoratori della Lancia diciamo soltanto, nel momento del voto, ricordatevi della Resistenza, pensate ai dolori ed alle tragedie della guerra, sbarrate per sempre le porte delle fabbriche a coloro che si illudono di far ritornare i fantasmi del passato.

Sida e Cisnal non possono mantenere quello che promettono. Sono movimenti troppo schematizzati, legati al paternalismo aziendale, fuori completamente dalla realtà.

I lavoratori della Lancia devono scegliere un'altra strada. E l'unica possibile è quella indicata dalla Uil. Il voto alla Uil « Unità Socialista » per realizzare la unità dei lavoratori.

La Uilm - Torino

Voto UILM per il conseguimento di più vaste riforme sociali

Sul rinnovo del contratto

La vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria continua ad impegnare i lavoratori ed i Sindacati. Da parte di molti ci si domanda il perché di questa situazione e come mai non è ancora stato possibile trovare una definitiva soluzione.

Si impone quindi un breve resoconto dei fatti, anche per chiarire la posizione assunta dalla Uilm nelle varie fasi della vertenza.

Nell'ottobre - novembre del 1965, proprio perché la categoria stava appena allora uscendo dalla pesante crisi congiunturale, la Uilm concordò con le altre organizzazioni sindacali una piattaforma rivendicativa unitaria, per tentare di iniziare subito con la Confindustria un discorso realistico. La resistenza degli industriali fu invece feroce, nessuno può dimenticare la frase divenuta famosa « che il contratto si rinnova cambiando soltanto la copertina ». La reazione dei lavoratori venne istantanea. Ognuno di noi ha ancora negli occhi le grandi lotte del febbraio-marzo aprile-maggio con la partecipazione quasi totale dei metalmeccanici torinesi, le manifestazioni di piazza di migliaia di lavoratori, che così dimostravano la loro volontà di rinnovare rapidamente e bene il contratto di lavoro.

Fu a quel punto che incominciarono ad affiorare tra i Sindacati i primi dissensi. Nei mesi di maggio e di giugno sotto la spinta degli scioperi la Confindustria accettò di trattare, modificando sostanzialmente la primitiva posizione negativa. Dalla tesi di rinnovare il contratto senza oneri, gli industriali dichiararono la loro disponibilità all'esame di tutti i punti rivendicativi contenuti nella piattaforma rivendicativa. Ed è a questo punto che è mancato lo slancio unitario dei Sindacati. Proprio perché gli scioperi avevano significato qualcosa, si doveva compiere tutti gli sforzi possibili per co-

(Segue a pag. 3)

I lavoratori hanno seguito i Sindacati

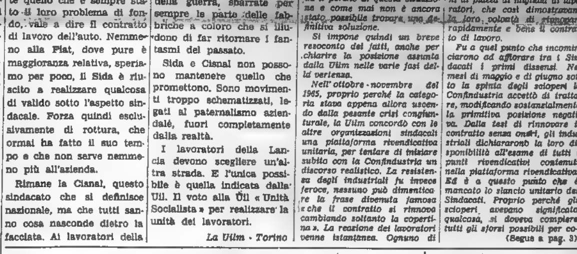

...ora bisogna concludere

CANDIDATI UIL «unità socialista»

Sezione AUTOMOBILI

OPERAI	Lista n. 4
CAMBURSANO Eusebio	- Off. 58
GARETTO Giovanni	- » 28
GUELFI Renato	- » 22
MONTERISO Vincenzo	- » 51
RUSSO Vittorio	- » 9
PASQUALE Bruno	- » 27
ACQUARONE Marcellino	- » 54
BACCARANI Umberto	- » 32
BARBERO Bartolomeo	- » 53
CASTELLENGO Mario	- » 55
COCCO Battista	- » 66 Rivalta
DI COSTE Cosimo	- » 1
DIODATO Silvio	- » 24
EMANUEL Dino	- » 7
LANDUCCI Bruna	- » 59
ORIA Giovanni	- » 13
PARLANTI Mario	- » 5
PASQUERO Giuseppe	- » 26
POLO Avellino	- » 2
PRIOLO Giovanni	- » 28

IMPIEGATI	Lista n. 3
PAPARELLI Giuseppe	- Contab. Produz.
BARONE p.i. Alessandro	- S.M.F.M.
PESCAROLO Fulvio	- Uff. Ricev. Merci
BALLERINI Fernando	- Capo Squadra Off. 7
LIVERANI Giorgio	- Serv. Materiali

Sezione FONDERIE E FUCINE

OPERAI	Lista n. 3
VACCARO Gioacchino	- Off. 5
NARETTO Battista	- » 5
ZANETTA Guido	- » 4
LA GUARDIA Antonio	- » 1
COSTA Giuseppe	- » 3
PISTONE Elvino	- » 3
BARRECA Giuseppe	- » 4
PICCITTO Giuseppe	- » 2/Sud
TOSCHINO Alberto	- » 8
NOSENZO Francesco	- » 2
BIASIOLI Lino	- » 4
CASALE Giov. Battista	- Serv. anime
PINNA Filippo	- Off. 4
MINNECI Giuseppe	- » 1
STELLA Corrado	- » 8

IMPIEGATI	Lista n. 3
FERRO rag. Corrado	- Uff. Materiali
FINESCHI Anna	- Uff. Retribuzione Operai
ZAVOLI Giocondo	- Magazz. Generale - Sezione Fonderie di Carmagnola
BARBERO Francesco	- Capo Sq. - Serv. Anime

Sezione FILIALE

OPERAI	Lista n. 1
ZOTTELE Agostino	- corso Bramante
BARRESI Salvatore	- corso Francia
ATTANASIO Benito	- via Tunisi
RICO Imerio	- via Ala di Stura
GOTTA Pietro	- corso Bramante
GENOVESE Mario	- via Tunisi
FRANCO Giuseppe	- corso Francia
ALLOATTI Giuseppe	- corso Bramante

IMPIEGATI	Lista n. 1
BERRUTI rag. Carlo	- c. Bramante - Uff. Ammin.
MASTRO rag. Moravio	- c. Bramante - Uff. Ammin.
VIALE rag. Aldo	- c. Bramante - Uff. Comm.
CAVAGLIATO Antonio	- c. Francia - Uff. Cassa
FIERRO Mario	- c. Francia - Collaudo

Sezione PROSIDEA (Via Caserta)

OPERAI	Lista n. 2
COLUCCI Nunzio	

IMPIEGATI	Lista n. 2
CIOCCHETTI Giuseppe	- Capo rimessa

Sezione FERRIERE

OPERAI	Lista n. 4
MONTALDO Giacomo	- S.C.Q.M.
CHIUMINATTO Pino	- L.C.
LA ROSA Nicola	- Lamiere
BORDON Maurizio	- Acc. Martin
CORRADO Giovanni	- Molle
BARBIN Domenico	- Mecc. Dora
LA VECCHIA Pasqualino	- Acc. E.
LANDRISCINA Salvatore	- Collaudo Tubi
ANZINI Alfredo	- Inox
PELLEGRINI Vincenzo	- Condizionamento
MONACO Vincenzo	- Collaudo Barre
LATRAGNA Michele	- L. N. a caldo
ANGELORO Salvino	- Laminatoi Ferri
CAPURSO Giuseppe	- Tubi
DI GIOIA Giuseppe	- L.N. Bonafous

IMPIEGATI	Lista n. 3
PERONE Secondo	
AICHINO geom. Alberto	
JORI Erietta	
MACII Luciano	

Sezione OFFICINE SUSSIDIARIE AUTO

OPERAI	Lista n. 4
SABATINI Giuseppe	- Off. 12
NICASTRI Francesco	- » 15
MAIOCCO Pasquale	- » 4
D'ERCOLE Giandonato	- » 24
MELONI Ennio	- » 13
RAVERA Giuseppina	- » 4
BENVENUTI Mario	- » 2
ALLASIA Angiolina	- » 12
BOSCARATO Attilio	- » 2
BIASATO Lidio	- » 15
MATTIOLI Luciano	- » 1
BIANCO Santino	- » 7
PRIVITERRA Salvatore	- » 10
BOVA Francesco	- » 3
ZANETTI Amerigo	- » 11
SONNESSA Michele	- » 13

IMPIEGATI	Lista n. 2
ROSSETTO Giorgio	- Uff. Riforn. Mater. O.S.A. Lingotto
BORIO Giov. Battista	- Uff. Analisi tempi O.S.A. Stura
PESCE Carlo	- Capo Squadra off. 11 O.S.A. Lingotto

Sezione FERRIERE AVIGLIANA

OPERAI	Lista n. 2
ALLAIS Olivio	- Trafila filo
FOLCO Mirco	- Off. meccanica
GIACCONE Elso	- P.S.T. 2
BERGAMASCHI Egidio	- Lam. nastri
CANTAGALLI Nello	- Bulloneria
CAVARERO Piero	- Off. meccanica
GALASSO Vincenzo	- Trafila barre
LISTELLO Enrico	- Trafila barre
MASSOLA Aldo	- Utensileria
PERACCHI Giovanni	- Programmazione
BRESSAN Bruno	- Cerniere
REGE VOLPE Agostino	- Autobloccanti

IMPIEGATI	Lista n. 2
ANTONELLI Filiberto	- Mano d'Opera
DALL'AGLIO p.i. Elio	- Ufficio Costi
SURBONE Pierangelo	- C. Sq. Off. Elettrica

Sezione MATERIALE FERROVIARIO

OPERAI	Lista n. 4
CARACCIOLO Bruno	- manutenzione
ROSSI Francesco	- coll. Esterno
COMANDATORE Franco	- rep. 1/3
BARBATANO Francesco	- rep. 9
DE MATTEIS Luciano	- rep. 2 - collaudo
PAVAN Lorenzo	- rep. 5
MARZOCCHI Marino	- rep. 11
MORELLO Sergio	- rep. 4
RIZZO Giuseppe	- manutenzione
VENTURA Giuseppe	- rep. 22

IMPIEGATI	Lista n. 3
MARCACCI Raffaele	- Ufficio Costi
TINELLI Pier Luigi	- S.T.O.
MACII geom. Umberto	- U.M.O.

LAVORATORI

Sezione VELIVOLI

OPERAI	Lista n. 1
BOLOGNA Tiberio	- Rep. 6/1
ARTUSO Gino	- Rep. 2/1
ALBASINI Pietro	- Rep. 4
GHIRETTI Artemio	- Rep. 3
DESTRO Galliano	- Rep
MARRON Giovanni	- Rep

IMPIEGATI	L
CARELLA Vito Aristotele	- Uff
CHIABERGE Rosina	-
RAMA Franco	-
GALLEA Maria Vittoria	-
ORSI geom. Remo	-

Sezione MOTORI AVIO TORINO

OPERAI	Lista n. 1
ZANCHI Goliardo	- Off. 2
CHARRIER Italo	- » 3

DEL

Sezione GRANDI

OPERAI	
BARONTINI Ivo	- Ales
GERMANO Attilio	- Colli
BODO Antonio	- Colli
EUNARO Pasquale	- Sald
CALZANA Luigi	- Anin
BALOCCO Antonio	- Aiut
BERRONE Francesco	- Aggi
MONTICONE Giovanni	- Elet
ASSENZA Giorgio	- Tori
SERENTHA Francesco	- Cald

IMPIEGATI	L
BIESTA Nicola	- Capo
ERRIQUES Cesare	- Disc
CHIESA Francesco	- Capo
POLLASTRELLI rag. Mario	- Imp
VASINI Eugenio	- Imp

VOTATE

Sezione COSTRUZIONI IMPIANTI

OPERAI	Lista n. 2
SETTO Francesco	- Sez. Costruz. OsA Lingotto
BERNARDELLO Arturo	- Sez. Costr. via Settembrini

IMPIEGATI	Lista n. 2
MORETTI Gian Carlo	- Sez. Costruz. - Ferriere
RAMELLA Ario	- Sez. Costruz. - Centr. Termica Mirafiori
LORENZONI geom. Arduino	- OSA Lingotto

Sez. PREVIDENZA ED ASSISTENZA

OPERAI	Lista n. 3
FARINELLI Teresio	- Ville Roddolo
RICCI Annunziata	- Asilo Nido

IMPIEGATI	Lista n. 3
ALIBERTI Margherita	- Serv. Centr. Ass. Sociale
BUGNONE Elio	- Magazz. Centrale

Sezione LUBRIFICANTI

OPERAI	Lista n. 1
CAPELLO Michele	
TRIMARCHI Giuseppe	

IMPIEGATI	Lista n. 1
BARDI rag. Alberto	

Sezione RICAMB

OPERAI	L
RUBINO Antonio	- Offic
MIRAVALLE Ernesto	- Offic
BOSCOLO Nicodemo	- Offic
CERATO Adriano	- Offic
DAINESE Benito	- Offic
MUGNAI Renato	- Offic
RIVARIS Evaristo	- Maga
SANDRONE Giovanni	- Maga
VINCI Lando	- Maga

IMPIEGATI	Li
MIRAVALLE Cesare	
MONTI Fioravante	
SILVA Ettore	
VOGLIOLO Renato	

Sezione MA

OPERAI	Li
LANA Giorgio	- autis
PIOVANO Mario	- fatto
SAVOIARDO Angelo	- fatto

IMPIEGATI	Li
ASTEGIANO DAMIANO Maria	- Infer
BOSSO Cesarina	- Capo
GREMO rag. Giovanni	- Uff.
GUERRA CUNACCIA Lidia	- Uff.

UN INVITO A «Rosso LANCIA»

Gli industriali si adeguano... e i lavoratori?

Credo di esprimere il desiderio di molti esortando una uscita regolare di questo notiziario, almeno mensile, ciò per dare la possibilità ad una comunicazione diretta tra G.A.U., iscritti e simpatizzanti.

Colgo, con questa mia, l'occasione per proporre un dibattito, attraverso questo giornale tra giovani, riguardanti i problemi aziendali, sociali, scolastici.

Vorrei aprire questo dibattito con una domanda:

— Molto si parla di giovani, spesso in modo poco lusinghiero, ma cosa fa la società (e per essa tutto il complesso formato dallo Stato, dalla famiglia, dalle aziende) per loro nel campo professionale e culturale?

Ringrazio per la gentile attenzione e per l'eventuale risposta.

Segue la firma

Ti ringraziamo per la tua esortazione. Ti diremo che avevamo già programmato qualcosa del genere, anzi le nostre intenzioni non si erano fermate alla compilazione della sola uscita mensile del Rosso Lancia, ma ci eravamo riproposti di avvisare tempestivamente i lavoratori ragguagliandoli su tutti gli avvenimenti che si susseguono nell'Azienda.

Abbiamo anche programmato per il prossimo futuro un resoconto integrale su tutto ciò che avviene nelle sedute tra Commissione Interna e Direzione, in modo che le maestranze possano seguire da vicino il lavoro che si fa.

Notiamo che il problema dei giovani è sempre di attualità, di conseguenza appoggiamo volentieri la tua proposta sul dibattito e ci auguriamo che le lettere si susseguino per mantenere vivo il dibattito e portare alla luce quei problemi che spesse volte non possono essere visti dall'alto ma solo da coloro che li vivono.

Una delle lacune del giovane operaio continua ad essere la preparazione scolastica. Si nota, e con rammarico, che il problema non è così sentito come dovrebbe essere. E' pur vero che il lavoro nelle fabbriche comporta uno spreco non indifferente di energie, ma è ancor vero che l'istruzione serve per avere la possibilità di salire quella china (scabrosa) che può porre l'operaio su un livello sociale molto diverso da quello attuale.

Volendo essere polemici si può fare un paragone di attualità per vagliare quanto sia importante, anche nell'ambito del lavoro, una preparazione culturale.

Quanti di noi hanno avuto la briga di erudirsi in merito alla legge sulla «Giusta Causa» o leggere almeno superficialmente l'Accordo Interconfederale sulle Commissioni Interne, o almeno conoscere gli elementi principali del Contratto Nazionale di Lavoro?

Noi ci muoviamo, sindacalmente, col Contratto alla mano, e cerchiamo di farlo rispettare. Spesse volte, però, ci riesce difficilissimo farlo perché è lo stesso operaio che disconosce i propri diritti e all'occorrenza non sa reclamare.

La UIL per andare incontro agli operai ha dato il via a dei corsi serali che daranno la possibilità ai più volenterosi di prendere la licenza della scuola media. E' questa una iniziativa che ha riscosso già vari consensi e varie adesioni.

Il mondo industriale si adegua e l'operaio se vuole sopravvivere devè fare altrettanto.

«Le Commissioni Interne sono le radici dell'organizzazione sindacale: se quelle non funzionano il Sindacato è una pianta che appassisce».

BRUNO BUOZZI

Vota U.I.L.
«unità socialista»

ELEZIONI DI C. I.

LANCIA di Torino

Candidati UIL "unità socialista"

OPERAI - Lista N. 1

D'APUZZO Michele	- Off. 162
GRAZIANO Francesca	- » 199
PONTREMOLI Giuseppe	- » 169
BELLETTATI Gianfranco	- » 133
MANTOVANI Oscar	- » 181
MELE Giovanni	- » 161
MEZZALINGUA Antonio	- » 165
PALADINO Eliodoro	- » 163
GAMBARINO Attilio	- » Mapro
MORO Osvaldo	- » 131

IMPIEGATI - Lista N. 1

PIGNATELLI Angela	- STAF
ZANOTTO Guido	- STAF/ATTR/MECC
GIAMPETRUZZI Rocco	- DICT
CISCHINO Eugenio	- DIAP/MAUSI

SPIGOLATURE

raccolte nei Reparti

Qualifiche

Ancora una volta si deve ritornare su un problema che viene ribadito da ben quattro anni ma che resta sempre nel dimenticatoio: le qualifiche.

A questo si aggiunge l'ancor più grave problema degli aumenti di merito.

Metodicamente la Direzione ha trovato delle scuse per non concedere qualifiche né aumenti di merito; scuse che non possono essere più accettate moralmente perché è illogico che in quattro anni non ci siano stati operai in grado di migliorare le proprie condizioni.

Siamo sicuri che un buon 50% dei lavoratori ha fatto un ottimo tirocinio ed è quindi in grado di fare, cosa che già succede, anche il lavoro degli operai specializzati e questo a tutto beneficio della Ditta, la quale però continua ad ignorare, volutamente, questa situazione.

Ciò è senz'altro deleterio perché l'operaio che non vede retribuito adeguatamente il proprio lavoro, appena ne ha la possibilità, abbandona la Ditta per cercare un posto più remunerativo.

Se ciò dovesse perdurare si arriverà a questo paradosso: in dieci anni avremo l'80% degli operai tutti di terza, quarta e quinta categoria, mentre quelli di seconda (la prima scomparirebbe automaticamente) sarebbero ai minimi contrattuali.

E' vero che la Ditta ne avrà un beneficio provvisorio, ma resisterebbero gli operai a questo «tour de force» e se resistessero quale sarà, la resa di lavoro di questa grande fabbrica che si pregia denominare le sue macchine con «H.F.» (alta fedeltà)?

Paga di posto e riserve

Come le qualifiche e gli aumenti di merito sono da rivedere anche le paghe di posto e l'incentivo di riserve.

Ci sono alla Lancia operai che occupano posti di responsabilità e che non vedono adeguatamente retribuite le proprie mansioni: Riservisti, manutenzione, collaudo. Le paghe di posto non sono state mai ridute, come del resto, la percentuale di mancato cottimo agli operai lavoranti ad economia.

Al CAT c'è stata una sottoscrizione che promuoveva la questione. A questi operai va tutto l'appoggio della UILM e dei membri di C.I.

Alluvione alla Lancia

Anche alla Lancia, come a Firenze e nel Polesine, c'è stata l'alluvione.

Mercoledì 16 novembre corrente anno dopo otto ore di duro lavoro dieci operai al l'uscita dello Stabilimento si son trovati senza le loro moto.

Dopo un po' di sbigottimento si è venuti a capo della faccenda:

Alcuni elementi avevano avuto l'ordine di rimuovere i motocicli antistanti la cabina elettrica e per troppa solerzia li avevano gettati nell'immondezzaio; (come a Firenze e nel Polesine le macchine si son trovate nel fango).

Solo per conoscenza una Lambretta costa ben 250.000 lire [illegible] terza parte del salario di un operaio della Lancia) quindi sarebbe opportuno un po' di rispetto per la proprietà altrui specialmente quando questa è il frutto di vari anni di sacrifici.

Chiediamo troppo se [illegible] per una sottoscrizione [illegible] è fatto per gli alluvionati, non di soldi ma di buon senso?

Nessuno guarda loro [sorveglianti]

E' vero che per i sorveglianti non c'è una voce ben [illegible] nel Contratto Nazionale [illegible] Lavoro, ma non vediamo perché deve essere sempre [illegible] categoria più dimenticata.

Anche lì ci sono delle discriminazioni di paga. Differenze inconcepibili e paghe basse mentre aumenta la responsabilità; per quale motivo non affrontare i loro problemi?

Non sarebbe opportuno dare loro una qualifica più adeguata portandoli almeno alla seconda categoria?

Soltanto una organizzazione forte, i cui iscritti abbiano fiducia nell'alta funzione del Sindacato, può garantire alla classe operaia dignitose condizioni di lavoro e migliori retribuzioni.

Vota UIL
"unità socialista"

UIL

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.2
UNA COPIA L. 20

Nelle ele

LA U

La vittoria del
I risultati segn
La F.I.O.M. -

Lezion

I risultati delle elezioni svoltesi alla FIAT, sono stati commentati variamente a seconda degli orientamenti di coloro che hanno postillato l'esito del voto. Conveniamo che è molto difficile essere obiettivi in circostanze come queste e, pertanto, non riteniamo di essere noi quelli in posses-

Ancora sul produzione

Necessario arriv precisa regolar

In merito alla annosa questione della regolamentazione del premio di produzione si deve purtroppo iniziare con la solita frase: nessuna novità.

Anzi per essere esatti una novità nell'anno vi è stata, ma questa come il solito è purtroppo amara per i lavoratori della Lancia. Con la forfettizzazione operata nel 1965 si era precisato che le parti si sarebbero ritrovate entro il giugno del 1966 per un definitivo collegamento del premio all'andamento della produttività. Passò il mese di giugno, arrivarono le ferie estive, ma sull'argomento l'azienda continuò a mantenere il più assoluto riserbo, anche se i Sindacati sommessamente, di tanto in tanto, accennavano all'impegno preso a suo tempo dalle parti.

Finalmente il velo del silenzio venne alzato, non certamente con gli squilli di tromba di Nini Rosso, ed in una riunione tenuta all'Amma, la controparte tenne ai Sindacati una lezione di linguistica. Il tutto per far apparire che l'impegno dell'azienda era condizionato all'esito del rinnovo contrattuale. In altre parole la Lancia sostenne, che essendo il contratto scaduto, bisognava attendere quello nuovo per vedere quale impegno al riguardo, le parti si assumevano circa i premi di produzione.

La Uilm ritiene legittima ogni posizione, ma vorremmo soltanto ricordare che in base all'art. 3 — parte comune — il contratto di lavoro firmato nel febbraio 1963, imponeva alla Lancia di contrattare con i Sindacati la regolamentazione del premio di produzione. D'accordo che nel frattempo, a causa della crisi, i lavoratori della

Filastr

Se vuoi vivere felice
senti un pò cosa ti dice
questa breve filastrocca,
mezza seria e mezza sciocca.

Per la mezza parte sciocca
questa breve filastrocca
ti fà udir, perché tu rida,
«vota pure, vota SIDA»
Quando avrai così votato,
senza aumenti sarai stato,
perché, per «collaborare»,
non bisogna reclamare.

Se l'aumento par remoto
alla CISNAL metti il voto
lor prometton promozioni,
mentre, pronti coi bastoni,
già si studian la lezione
preparata dal padrone
e che cerca e che colpisce
chi non crede ed obbedisce.

E se poi tu hai piacere
di seguir mercati e fiere,

tà socialista»

Sezione FERRIERE AVIGLIANA

OPERAI	Lista n. 2
ALLAIS Olivio	- Trafila filo
FOLCO Mirco	- Off. meccanica
GIACCONE Elso	- P.S.T. 2
BERGAMASCHI Egidio	- Lam. nastri
CANTAGALLI Nello	- Bulloneria
CAVARERO Piero	- Off. meccanica
GALASSO Vincenzo	- Trafila barre
LISTELLO Enrico	- Trafila barre
MASSOLA Aldo	- Utensileria
PERACCHI Giovanni	- Programmazione
BRESSAN Bruno	- Cerniere
REGE VOLPE Agostino	- Autobloccanti

IMPIEGATI	Lista n. 2
ANTONELLI Filiberto	- Mano d'Opera
DALL'AGLIO p.i. Elio	- Ufficio Costi
SURBONE Pierangelo	- C. Sq. Off. Elettrica

Sezione MATERIALE FERROVIARIO

OPERAI	Lista n. 4
CARACCIOLO Bruno	- manutenzione
ROSSI Francesco	- coll. Esterno
COMANDATORE Franco	- rep. 1/3
BARBATANO Francesco	- rep. 9
DE MATTEIS Luciano	- rep. 2 - collaudo
PAVAN Lorenzo	- rep. 5
MARZOCCHI Marino	- rep. 11
MORELLO Sergio	- rep. 4
RIZZO Giuseppe	- manutenzione
VENTURA Giuseppe	- rep. 22

IMPIEGATI	Lista n. 3
MARCACCI Raffaele	- Ufficio Costi
TINELLI Pier Luigi	- S.T.O.
MACII geom. Umberto	- U.M.O.

Sezione SPA

UIL NOTIZIARIO

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
UNA COPIA L. 30

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valido in Italia) — Commerciali lire 50 — Cronaca lire 100 — Legali, sentenze lire 100 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Mercedi 1 (angolo piazza Solferino) telefono 510.365 — Società Subalpina piazza Dorna 150 Torino.

Spedizione

Nelle elezioni alla FIAT ha vinto il Sindacato democratico con 26.573 voti e

LA UIL É IL SINDACATO PIÚ FO

La vittoria della U.I.L. deve essere l'inizio di un periodo nuovo per un mondo del lavoro che si fa sempre più complesso
I risultati segnano gli errori delle impostazioni della CISL e confermano la inevitabile conclusione di un movimento sindacale
La F.I.O.M. - C.G.I.L. nonostante l'intensa propaganda non è riuscita a raggiungere il numero dei voti che aveva ott

Lezione ricevuta

I risultati delle elezioni svoltesi alla FIAT, sono stati commentati variamente a seconda degli orientamenti di coloro che hanno postillato l'esito del voto. Conveniamo che è molto difficile essere obiettivi in circostanze come queste e, pertanto, non riteniamo di essere noi quelli in posses- FIAT. Un 5% rispetto allo scorso anno è una percentuale di aumento considerevole in un Paese dove da anni tutte le elezioni in genere non riservano eccessive sorprese e denotano posizioni statiche dell'elettorato. Ma guardiamo più a fondo. Nel 1963 la CGIL ottenne alle elezioni FIAT il intorno e non può permettersi il lusso delle astrazioni e tanto meno dei giochi dialettici per le prove di forza che sono talvolta solo tentativi di personale prestigio di alcuni uomini. Inoltre, i lavoratori hanno capito che il Sindacato non è un organismo avulso da tutto un contesto della vita

Con una relazione del Segretario Ge

Aperti a Roma del Comitato Cen

Con una relazione del Segretario Generale sen. Italo Viglianesi si sono aperti a Roma i lavori del Comitato Centrale U.I.L.

L'esordio di Viglianesi è stato polemico: i tragici danni provocati al nostro Paese dalle alluvioni, ha infatti dichiarato il Segretario della U.I.L., hanno messo ancora più in luce la necessità che la programmazione dello sviluppo economico sia rivolta verso obiettivi di vigoroso rinnovamento delle strutture economico-sociali del Paese e, affronti quindi non più come semplice slogan propagandistico, ma con decisione di urgenza, il problema delle riforme.

Gli interventi pubblici — ha proseguito Viglianesi — non possono essere ulteriormente procrastinati e, debbono occupare quel vuoto che i re centri ed i vecchi strum ancora in mano ai settori deratis, cercano affann mente di riempire, determ do svogliatezze nella vita nomica e mantenendo in importanti settori produtti

E' compito del Centro S stra, ha specificato Viglia uscire ormai dalle incert che hanno frenato la suc zione di rinnovamento in della quale esso fu prospet al Paese ed è responsabile d forze politiche più impegn nell'attuazione del progran di Governo, verificare le sibilità di realizzazione di sto programma o nel caso trario, di riprendere la pro libertà di azione politica

Viglianesi, ha poi proseg illustrando i documenti che di seguito pubblichiamo

Il sindacato rispetto ai valor fondamentali della società democratic

Un sindacato fondato sulla libera associazione e sulla funzione autonoma di tutela dei lavoratori non può esistere ed operare che in una società democratica, mentre un regime totalitario anche di tipo comunista integra e assoggetta l'organizzazione operaia nell'apparato dei pubblici poteri e una situazione di immaturità democratica può ridurla a posizioni marginali o subalterne

All'interno del sistema democratico la presenza del sindacato si svolge dialetticamente nei riguardi delle altre forze sociali e dei pubblici poteri attraverso l'impegno, la contestazione, l'iniziativa e la lotta non per una difesa statica gli interessi dei lavorator per la loro tutela dinam una prospettiva di progress di rinnovamento che inv l'intera società civile. Il sin cato deve quindi rifiutare posizioni di disimpegno contestazione esterna patibili con la sua funzi rappresentanza e di tutela realizzare quotidianame le condizioni di ... l'ambiente, e ... spetto a una società ... ge, attraverso ... confronto e della ... democratica, la possib affermare e promuovere ...

AVA DA QUATTORDICI MESI

nici privati nuovo contratto

ramenti ottenuti, tenendo conto di tutte le voci, è del 15,22% - di cui dotto di un'ora tra il 1968 e il 1969 - Scatti e liquidazioni aumentati

...ibuzione delle categorie ...nali — cottimi — ac...ati di fatti sui lavori

...istituti dei Comitati ...i aziendali di accerta... composti da membri in ...ntanza dei lavoratori ... dalle Organizzazioni

... produzione

...strutturazione e riconn...ne dei premi in atto e ... di nuova istituzione.

... orario di lavoro

... preventivo, tra Com... Interna e Direzione ... della programmazio...ale dei riposi di con...

...oni tecnologiche

...aso in cui l'attuazione di innovazioni tecnologiche comporti conseguenze rilevanti nell'occupazione e negli orari di lavoro, esame tra le Aziende e le Federazioni di Categoria.

Cottimi

Le norme che regolano la materia relativamente agli esami di merito da parte delle Organizzazioni sindacali in materia di cottimo sono estese alle catene di montaggio ed alle linee di flusso continuo.

Classificazione operai ed impiegati

E' stata istituita una nuova categoria denominata «1a extra», sia per gli operai che per gli impiegati.

Quota di contratto

Distribuzione del testo del Contratto a tutti i lavorat a cura delle Aziende dietr versamento di L. 1.000

Contributi sindacali

Trattenuta delle quote associative tramite delega individuale

Gli industriali si sono impegnati a discutere con le Organizzazioni Sindacali i [redacted] punti:

— Esemplificazione delle categorie e qualifiche operai e impiegati a livello di settore

— Giovani e studenti lavoratori (alla ricontrattazione del Contratto per gli apprendisti metalmeccanici)

Informazione sindacale

Esteso il diritto di affiggere la stampa sindacale negli albi aziend...

NUOVE RETRIBUZIONI PER GLI OPERAI DELLA INDUSTRIA SIDERURGICA ...UTO AVIO, ELETTROMECCANICA ED ELETTRONICA (dal 1° dicembre 1966)

...che paghe basi	Aumento 5%	Ria. parametr.	Nuova paga base	Aumenti
201,15	10,05	—	211,20	+ 10,05
214,25	10,70	1,03	226,98	+ 11,73
223,30	11,16	2,08	236,54	+ 13,24
237,40	11,87	da 5,30 a 6,35	255,55	da + 16,17 a 18,22
265,55	13,27	da 5,56 a 7,35	286,17	da + 18,83 a 20,62
extra 265,55	13,27	da 13,93 a 23,18	302,00	da + 27,20 a 36,45

...r la 1a cat. extra, 1a cat. e 2a cat. gli aumenti sono in relazione alle paghe personali
... tabelle per gli impiegati sono attualmente in discussione fra le parti.

SPIGOLATURE

raccolte nei Reparti

Qualifiche

Ancora una volta si deve ritornare su un problema che viene ribadito da ben quattro anni ma che resta sempre nel dimenticatoio le qualifiche.

A questo si aggiunge l'ancor più grave problema degli aumenti di merito

Metodicamente la Direzione ha trovato delle scuse per non concedere qualifiche né aumenti di merito scuse che non possono essere più accettate moralmente perché è illogico che in quattro anni non ci siano stati operai in grado di migliorare le proprie condizioni.

Siamo sicuri che un buon 50% dei lavoratori ha fatto un ottimo tirocinio ed è quindi in grado di fare, cosa che già succede anche il lavoro degli operai specializzati e questo a tutto beneficio della Ditta, la quale però continua ad ignorare volutamente, questa situazione

Ciò è senz'altro deleterio perché l'operaio che non vede retribuito adeguatamente il proprio lavoro, appena ne ha la possibilità, abbandona la Ditta per cercare un posto più remunerativo.

Se ciò dovesse perdurare si arriverà a questo paradosso: in dieci anni avremo l'80% degli operai tutti di terza, quarta e quinta categoria, mentre quelli di seconda (la prima scomparirebbe automaticamente) sarebbero ai minimi contrattuali.

E' vero che la Ditta ne avrà un beneficio provvisorio, ma resisterebbero gli operai a questo «tour de force» e se resistessero quale sarà, la resa di lavoro di questa grande fabbrica che si pregia denominare le sue macchine con «H F» (alta fedeltà)?

Paga di posto e riserve

Come le qualifiche e gli aumenti di merito sono da rivedere anche le paghe di posto e l'incentivo di riserva.

Ci sono alla Lancia operai che occupano posti di responsabilità e che non vedono adeguatamente retribuite le proprie mansioni. Riservisti, manutenzione, collaudo. Le paghe di posto non sono state mai rivedute, come del resto la percentuale di mancato cottimo agli operai lavoranti ad economia.

Al CAT c'è stata una sottoscrizione che promuoveva la questione. A questi operai va tutto l'appoggio della UILM e dei membri di C.I.

Alluvione alla Lancia

Anche alla Lancia, come a Firenze e nel Polesine, c'è stata l'alluvione.

Mercoledì 16 novembre corrente anno dopo otto ore di duro lavoro dieci operai, all'uscita dello Stabilimento, si son trovati senza le loro moto.

Dopo un po' di sbigottimento si è venuti a capo della faccenda.

Alcuni elementi avevano avuto l'ordine di rimuovere i motocicli antistanti la cabina elettrica e per troppa solerzia li avevano gettati nell'immondizzaio; (come a Firenze e nel Polesine le macchine si son trovate nel fango)

Solo per conoscenza una Lambretta costa ben 250.000 lire (la terza parte del salario di un operaio della Lancia) quindi sarebbe opportuno un po' di rispetto per la proprietà altrui specialmente quando questa è il frutto di vari anni di sacrifici.

Chiediamo troppo se optiamo per una sottoscrizione (come si è fatto per gli alluvionati) non di soldi ma di buon senso?

Nessuno guarda loro (sorveglianti)

E' vero che per i sorveglianti non c'è una voce ben specifica nel Contratto Nazionale di Lavoro, ma non vediamo il perché deve essere sempre la categoria più dimenticata.

Anche lì ci sono delle discriminazioni di paga. Differenze inconcepibili e paghe basse, mentre aumenta la responsabilità; per quale motivo non affrontare i loro problemi?

Non sarebbe opportuno dare loro una qualifica più adeguata portandoli almeno alla seconda categoria?

Soltanto una organizzazione forte, i cui iscritti abbiano fiducia nell'alta funzione del Sindacato, può garantire alla classe operaia dignitose condizioni di lavoro e migliori retribuzioni.

Vota UIL

«unità socialista»

Ancora sul premio produzione Lancia

Necessario arrivare ad una precisa regolamentazione

In merito alla annosa questione della regolamentazione del premio di produzione si deve purtroppo iniziare con la solita frase; nessuna novità.

Anzi per essere esatti una novità nell'anno vi è stata, ma questa come il solito è purtroppo amara per i lavoratori della Lancia. Con la forfettizzazione operata nel 1965 si era precisato che le parti si sarebbero ritrovate entro il giugno del 1966 per un definitivo collegamento del premio all'andamento della produttività. Passò il mese di giugno, arrivarono le ferie estive, ma sull'argomento l'azienda continuò a mantenere il più assoluto riserbo, anche se i Sindacati sommessamente, di tanto in tanto, accennavano all'impegno preso a suo tempo dalle parti.

Finalmente il velo del silenzio venne alzato, non certamente con gli squilli di tromba di Nini Rosso, ed in una riunione tenuta all'Amma, la controparte tenne ai Sindacati una lezione di linguistica. Il tutto per far apparire che l'impegno dell'azienda era condizionato all'esito del rinnovo contrattuale. In altre parole la Lancia sostenne, che essendo il contratto scaduto, bisognava attendere quello nuovo per vedere quale impegno al riguardo, le parti si assumevano circa i premi di produzione.

La Uilm ritiene legittima ogni posizione, ma vorremmo soltanto ricordare che in base all'art. 3 — parte comune — il contratto di lavoro firmato nel febbraio 1963, imponeva alla Lancia di contrattare con i Sindacati la regolamentazione del premio di produzione. D'accordo che nel frattempo, a causa della crisi, i lavoratori della Lancia hanno avuto per lunghi periodi un orario ridotto e quindi un salario ridotto e proprio questa realtà ha imposto una sanatoria di forfettizzazione. Ma venire ora ad invocare il nuovo contratto per vedere cosa si dovrà fare ci sembra veramente esagerato.

Non vorremmo che la verità fosse un'altra. Sappiamo che uno dei punti di maggior resistenza della Confindustria è proprio sui premi di produzione. Gli industriali vogliono infatti tenere in piedi i premi già regolamentati senza procedere alla ricontrattazione, mentre per i premi fissi — caso Lancia — non vorrebbero più la contrattazione, ma procedere soltanto ad una maggiorazione economica del premio. Noi pensiamo che questa tesi non passerà nel rinnovo del contratto. Ma ammaestrati dalle lezioni passate diciamo a chiare lettere, che se anche così fosse, imporremmo alla Lancia il rispetto di quello che liberamente è stato pattuito, perché i lavoratori hanno il diritto di vedere il premio di produzione collegato all'andamento della produttività.

Attenzione ai falsi profeti

Circolano in questi giorni nei vari reparti elementi che promettono a destra e a manca passaggi di categoria, aumenti di merito e persino passaggi alla categoria impiegati. Vorremmo che questi signori anziché pretendere prima il voto, facessero esattamente il contrario, dimostrando così, se possono, di contare qualcosa in azienda. Naturalmente questo avviene particolarmente a Torino dove questo movimento non ha rappresentanti in C.I. A Chivasso dove già sono presenti nella C.I., per tutto l'anno non hanno fatto niente di positivo per i lavoratori.

Bisogna quindi condannare questi sistemi, che non servono a nulla. I lavoratori della Lancia devono respingere queste provocazioni, isolare chi attraverso gli allettamenti crede di poter guadagnare la fiducia di coloro che vivono esclusivamente del proprio lavoro.

NO AI PARASSITI.

NO AI DEMAGOGHI DI PROFESSIONE.

ELEZIONI DI C. I.

LANCIA di Chivasso

Candidati UIL "unità socialista"

OPERAI - Lista N. 4

CRIVELLARO Sergio	- Off.	3.33
CANTACHIN Alessandro	- »	3.81
SINATORA Alfredo	- »	3.11
GALLO Pietro	- »	3.14
DEZZUTO Luciano	- »	3.05
COSTA Maggiorino	- »	3.71
GRAZIANO Francesco	- »	3.71
ACUTIS Luigi	- »	3.02
TONELLO Giuseppe	- »	3.71
DI CICCO Nino	- »	3.33

IMPIEGATI - Lista N. 3

FILIPPA Carlo	- Off. 3.33
AIAZZI Nello	- PLAN/CH.

da pag. 1

Sul rinnovo del Contratto di lavoro

stringere gli industriali a precisare la propria posizione, non soltanto sui diritti sindacali, ma anche sulle rivendicazioni economiche e normative presentate dai Sindacati. La Fim e la Fiom non vollero accettare la nostra impostazione, costringendo quindi la categoria a rompere soltanto sulle questioni di principio. Errore fondamentale che ha dato ai padroni la possibilità di speculare, attraverso comunicati apparsi sui giornali, sulle decisioni dei [illegible].

La Uilm allora, pur non rinunciando alla propria autonomia, decise comunque di continuare a partecipare agli scioperi per non rompere l'unità dei lavoratori. Decisione responsabile che abbiamo portato avanti con decisione, tanto che l'impegno della Uilm non venne mai meno nella preparazione ed organizzazione degli scioperi. Venne purtroppo a mancare, non per colpa nostra, lo spirito unitario della [illegible].

Ai primi del mese di agosto altra occasione mancata. Su intervento del Ministro del Lavoro si realizzò una prima intesa di massima su di un gruppo di problemi con le aziende a partecipazione statale. La Uilm chiese allora al Ministro un intervento per tentare di riallacciare i contatti tra i Sindacati e la Confindustria. La Fim-Cisl e la Fiom non furono d'accordo, preferendo rimandare tutta la questione a dopo le ferie. Nessuno di noi pensava che un intervento del Ministro potesse in quel momento significare la conclusione del contratto. Poteva, semmai, essere una buona occasione per tentare finalmente un affondo, visto che non vi erano scioperi perché i lavoratori stavano per andare in ferie, sulla parte normativa e sulle questioni economiche. Al massimo avremmo recepito la posizione degli industriali, che ci avrebbe consentito, se negativa, di riprendere gli scioperi a settembre con una indicazione più precisa sui risultati da ottenere.

Il tentativo di riprendere il dialogo venne poi ugualmente fatto, ma in modo irrazionale, con interventi delle Confederazioni tendenti a sottrarre alla categoria il potere di trattativa. Pericolo scongiurato per un pelo, che dette però ai lavoratori il metro esatto di come qualche Sindacato intendeva difendere gli interessi dei lavoratori. Ci riferiamo all'invito rivolto dalle tre Confederazioni UIL, CISL e CGIL alle rispettive categorie di riprendere le trattative per il rinnovo del contratto con la Confindustria. La Uilm accettò l'invito e sospese le agitazioni, seguita dopo un paio di giorni dalla Fiom, mentre la Fim Cisl, probabilmente per motivi di potere interno, mantenne per una settimana le agitazioni, peraltro non effettuate, salvo in un paio di aziende della nostra provincia.

Quando la Fim Cisl si decise al gran passo, l'ambiente non era il più ideale per poter operare un affondo deciso. Gli industriali metalmeccanici; molti dei quali non avevano gradito l'intervento del Presidente della Confindustria avanzarono delle controproposte chiaramente insoddisfacenti.

La rottura è stata quindi inevitabile. Certamente la maggior parte di responsabilità deve ricadere sugli industriali metalmeccanici i quali a denti stretti avevano accettato l'intervento del dott. Costa, presidente della Confindustria. Non possiamo però tacere che le altre due organizzazioni sindacali, particolarmente la Fim Cisl hanno ampiamente dimostrato in tutta la vertenza di non saper trattare.

Ora una nota positiva è venuta ad illuminare la scena del contratto. I Sindacati hanno realizzato con l'Intersind il rinnovo del contratto. Bisogna adesso stringere i tempi per concludere il contratto anche con la Confindustria.

Certamente un rafforzamento della Uilm alla Lancia non potrebbe che giovare a tutta la categoria e darebbe alla nostra Organizzazione la possibilità di premere maggiormente in sede nazionale per dare ai lavoratori metalmeccanici un giusto contratto.

Per aiutare la categoria a realizzare il contratto i lavoratori della Lancia devono votare UIL - «Unità Socialista».

Filastrocca

Se vuoi vivere felice
senti un pò cosa ti dice
questa breve filastrocca,
mezza seria e mezza sciocca.

Per la mezza parte sciocca
questa breve filastrocca
ti fa udir, perché tu rida:
«vota pure, vota SIDA».
Quando avrai così votato,
senza aumenti sarai stato,
perché, per «collaborare»,
non bisogna reclamare.

Se l'aumento par remoto
alla CISNAL metti il voto:
lor promettono promozioni,
mentre, pronti coi bastoni,
già si studian la lezione
preparata dal padrone
e che cerca e che colpisce
chi non crede ed obbedisce.

E se poi tu hai piacere
di seguir mercati e fiere,
feste civiche e zonali,
vota chi, senza rivali,
ogni dì del calendario
fa lo sciopero unitario.
Vota pur, vota la lista
FIOM - Partito Comunista.

Ma, se al pulpito devoto,
ti sovvien di dare il voto
alla CISL, in fede mia
fai scoppiar dall'allegria,
perché credi di votare
per la Fede e per l'Altare,
mentre invece, sotto sotto,
hai votato il «quarantotto».

Ora vien la parte seria:
per combatter la miseria,
per miglior retribuzione,
per rispetto dal padrone

puoi contare sulla lista
del «ruscone» socialista.

VOTA U.I.L.

CANDIDATI UIL «unità socialista»

Sezione AUTOMOBILI

OPERAI — Lista n. 4

CAMBURSANO Eusebio - Off. 58
GARETTO Giovanni - » 28
GUELFI Renato - » 22
MONTERISO Vincenzo - » 51
RUSSO Vittorio - » 9
PASQUALE Bruno - » 27
ACQUARONE Marcellino - » 54
BACCARANI Umberto - » 32
BARBERO Bartolomeo - » 53
CASTELLENGO Mario - » 55
COCCO Battista - » 66 Rivalta
DI COSTE Cosimo - » 1
DIODATO Silvio - » 24
EMANUEL Dino - » 7
LANDUCCI Bruna - » 59
ORIA Giovanni - » 13
PARLANTI Mario - » 5
PASQUERO Giuseppe - » 26
POLO Avellino - » 2
PRIOLO Giovanni - » 28

IMPIEGATI — Lista n. 3

PAPARELLI Giuseppe - Contab. Produz.
BARONE p.i. Alessandro - S.M.F.M.
PESCAROLO Fulvio - Uff. Ricev. Merci
BALLERINI Fernando - Capo Squadra Off. 7
LIVERANI Giorgio - Serv. Materiali

Sezione FONDERIE E FUCINE

OPERAI — Lista n. 3

VACCARO Gioacchino - Off. 5
NARETTO Battista - » 5
ZANETTA Guido - » 4
LA GUARDIA Antonio - » 1
COSTA Giuseppe - » 3
PISTONE Elvino - » 3
BARRECA Giuseppe - » 4
PICCITTO Giuseppe - » 2/Sud
TOSCHINO Alberto - » 8
NOSENZO Francesco - » 2
BIASIOLI Lino - » 4
CASALE Giov. Battista - Serv. anime
PINNA Filippo - Off. 4
MINNECI Giuseppe - » 1
STELLA Corrado - » 8

IMPIEGATI — Lista n. 3

FERRO rag. Corrado - Uff. Materiali
FINESCHI Anna - Uff. Retribuzione Operai
ZAVOLI Giocondo - Magazz. Generale - Sezione Fonderie di Carmagnola
BARBERO Francesco - Capo Sq. - Serv. Anime

Sezione FILIALE

OPERAI — Lista n. 1

ZOTTELE Agostino - corso Bramante
BARRESI Salvatore - corso Francia
ATTANASIO Benito - via Tunisi
RICO Imerio - via Ala di Stura
GOTTA Pietro - corso Bramante
GENOVESE Mario - via Tunisi
FRANCO Giuseppe - corso Francia
ALLOATTI Giuseppe - corso Bramante

IMPIEGATI — Lista n. 1

BERRUTI rag. Carlo - c. Bramante - Uff. Ammin.
MASTRO rag. Moravio - c. Bramante - Uff. Ammin.
VIALE rag. Aldo - c. Bramante - Uff. Comm.
CAVAGLIATO Antonio - c. Francia - Uff. Cassa
FIERRO Mario - c. Francia - Collaudo

Sezione PROSIDEA (Via Caserta)

OPERAI — Lista n. 2

COLUCCI Nunzio

IMPIEGATI — Lista n. 2

CIOCCHETTI Giuseppe - Capo rimessa

Sezione FERRIERE

OPERAI — Lista n. 4

MONTALDO Giacomo - S.C.Q.M.
CHIUMINATTO Pino - L.C.
LA ROSA Nicola - Lamiere
BORDON Maurizio - Acc. Martin
CORRADO Giovanni - Molle
BARBIN Domenico - Mecc. Dora
LA VECCHIA Pasqualino - Acc. E.
LANDRISCINA Salvatore - Collaudo Tubi
ANZINI Alfredo - Inox
PELLEGRINI Vincenzo - Condizionamento
MONACO Vincenzo - Collaudo Barre
LATRAGNA Michele - L. N. a caldo
ANGELORO Salvino - Laminatoi Ferri
CAPURSO Giuseppe - Tubi
DI GIOIA Giuseppe - L.N. Bonafous

IMPIEGATI — Lista n. 3

PERONE Secondo
AICHINO geom. Alberto
JORI Erietta
MACII Luciano

Sezione OFFICINE SUSSIDIARIE AUTO

OPERAI — Lista n. 4

SABATINI Giuseppe - Off. 12
NICASTRI Francesco - » 15
MAIOCCO Pasquale - » 4
D'ERCOLE Giandonato - » 24
MELONI Ennio - » 13
RAVERA Giuseppina - » 4
BENVENUTI Mario - » 2
ALLASIA Angiolina - » 12
BOSCARATO Attilio - » 2
BIASATO Lidio - » 15
MATTIOLI Luciano - » 1
BIANCO Santino - » 7
PRIVITERRA Salvatore - » 10
BOVA Francesco - » 3
ZANETTI Amerigo - » 11
SONNESSA Michele - » 13

IMPIEGATI — Lista n. 2

ROSSETTO Giorgio - Uff. Riforn. Mater. O.S.A. Lingotto
BORIO Giov. Battista - Uff. Analisi tempi O.S.A. Stura
PESCE Carlo - Capo Squadra off. 11 O.S.A. Lingotto

Sezione FERRIERE AVIGLIANA

OPERAI — Lista n. 2

ALLAIS Olivio - Trafila filo
FOLCO Mirco - Off. meccanica
GIACCONE Elso - P.S.T. 2
BERGAMASCHI Egidio - Lam. nastri
CANTAGALLI Nello - Bulloneria
CAVARERO Piero - Off. meccanica
GALASSO Vincenzo - Trafila barre
LISTELLO Enrico - Trafila barre
MASSOLA Aldo - Utensileria
PERACCHI Giovanni - Programmazione
BRESSAN Bruno - Cerniere
REGE VOLPE Agostino - Autobloccanti

IMPIEGATI — Lista n. 2

ANTONELLI Filiberto - Mano d'Opera
DALL'AGLIO p.i. Elio - Ufficio Costi
SURBONE Pierangelo - C. Sq. Off. Elettrica

Sezione MATERIALE FERROVIARIO

OPERAI — Lista n. 4

CARACCIOLO Bruno - manutenzione
ROSSI Francesco - coll. Esterno
COMANDATORE Franco - rep. 1/3
BARBATANO Francesco - rep. 9
DE MATTEIS Luciano - rep. 2 - collaudo
PAVAN Lorenzo - rep. 5
MARZOCCHI Marino - rep. 11
MORELLO Sergio - rep. 4
RIZZO Giuseppe - manutenzione
VENTURA Giuseppe - rep. 22

IMPIEGATI — Lista n. 3

MARCACCI Raffaele - Ufficio Costi
TINELLI Pier Luigi - S.T.O.
MACII geom. Umberto - U.M.O.

LAVORATORI

Sezione VELIVOLI

OPERAI — Lista n. 1

BOLOGNA Tiberio - Rep. 6/1
ARTUSO Gino - Rep. 2/1
ALBASINI Pietro - Rep. 4
GHIRETTI Artemio - Re...
DESTRO Galliano - Re...
MARRON Giovanni - Re...

IMPIEGATI

CARELLA Vito Aristotele - Uf...
CHIABERGE Rosina -
RAMA Franco -
GALLEA Maria Vittoria -
ORSI geom. Remo -

Sezione MOTORI AVIO TORINO

OPERAI — Lista n. 1

ZANCHI Goliardo - Off. 2
CHARRIER Italo - » 3

DEL...

Sezione GRAND...

OPERAI

BARONTINI Ivo - Ale...
GERMANO Attilio - Col...
BODO Antonio - Col...
FUNARO Pasquale - Sal...
CALZANA Luigi - Ani...
BALOCCO Antonio - Aiu...
BERRONE Francesco - Agg...
MONTICONE Giovanni - Ele...
ASSENZA Giorgio - Tor...
SERENTHA Francesco - Cal...

IMPIEGATI

BIESTA Nicola - Cap...
ERRIQUES Cesare - Dis...
CHIESA Francesco - Cap...
POLLASTRELLI rag. Mario - Imp...
VASINI Eugenio - Imp...

VOTATE ...

Sezione COSTRUZIONI IMPIANTI

OPERAI — Lista n. 2

SETTO Francesco - Sez. Costruz. OsA Lingotto
BERNARDELLO Arturo - Sez. Costr. via Settembrini

IMPIEGATI — Lista n. 2

MORETTI Gian Carlo - Sez. Costruz. Ferriere
RAMELLA Ario - Sez. Costruz. - Centr. Termica Mirafiori
LORENZONI geom. Arduino - OSA-Lingotto

Sez. PREVIDENZA ED ASSISTENZA

OPERAI — Lista n. 3

FARINELLI Teresio - Ville Roddolo
RICCI Annunziata - Asilo Nido

IMPIEGATI — Lista n. 3

ALIBERTI Margherita - Serv. Centr. Ass. Sociale
BUGNONE Elio - Magazz. Centrale

Sezione LUBRIFICANTI

OPERAI — Lista n. 1

CAPELLO Michele
TRIMARCHI Giuseppe

IMPIEGATI — Lista n. 1

BARDI rag. Alberto

RICAM...

OPERAI — Li...

RUBINO Antonio - Offi...
MIRAVALLE Ernesto - Offi...
BOSCOLO Nicodemo - Offi...
CERATO Adriano - Offi...
DAINESE Benito - Offi...
MUGNAI Renato - Offi...
RIVARIS Evaristo - Mag...
SANDRONE Giovanni - Mag...
VINCI Lando - Mag...

IMPIEGATI — Li...

MIRAVALLE Cesare
MONTI Fioravante
SILVA Ettore
VOGLIOLO Renato

Sezione MA...

OPERAI — Li...

LANA Giorgio - autis...
PIOVANO Mario - fatto...
SAVOIARDO Angelo - fatto...

IMPIEGATI — Li...

ASTEGIANO DAMIANO Maria - Infer...
BOSSO Cesarina - Capo...
GREMO rag. Giovanni - Uff. C...
GUERRA CUNACCIA Lidia - Uff. C...

Le dichiarazioni del Segretario Generale della UILM sull'accordo con l'Intersind

In margine al Contratto dei metalmeccanici statali

L'accordo concluso con le aziende a partecipazione statale ha indubbiamente dei punti di apprezzamento positivi sia per la parte normativa che per quella economica. In particolare il nuovo Contratto realizza importanti passi in avanti nella direzione di una maggiore difesa del lavoratore, operaio e impiegato, sui due aspetti più delicati del rapporto di lavoro, l'inquadramento professionale ed i cottimi. Questa maggior difesa viene conseguita attraverso l'accoglimento della proposta della UILM in base alla quale saranno costituiti nelle aziende Comitati Tecnici Paritetici tra lavoratori e direzione con il compito di svolgere l'accertamento obiettivo sul posto di lavoro dei termini reali della vertenza.

Anche il miglioramento della indennità di liquidazione per gli operai e degli scatti di anzianità costituiscono un altro obiettivo importante che apre la strada al processo di avvicinamento della condizione degli operai a quella già in atto degli impiegati.

Di notevole importanza sono anche i risultati ottenuti con l'acquisizione della delega triennale e con la realizzazione di un esperimento di quota sindacale generalizzata mediante la consegna del Contratto fatta dall'azienda. Si tratta di realizzazioni che permetteranno al Sindacato di migliorare la propria efficienza organizzativa e di realizzare, quindi, un intervento più diretto e qualificato in difesa dei lavoratori.

Quello che però è mancato in questo rinnovo è stata la radicale riforma di struttura di cui abbisogna il Contratto collettivo di lavoro dei metalmeccanici. Questa riforma di struttura doveva portare, come è stato sostenuto dalla UILM, alla stipulazione di veri e propri contratti di settore, ciascuno con propria scadenza e con autonoma regolamentazione, sia salariale che normativa. Era ed è questo il solo modo per avere nell'industria metalmeccanica, così differenziata sul piano tecnico-economico e così frazionata come dimensione e come localizzazione, una regolamentazione contrattuale aderente alle reali situazioni produttive dei singoli settori. Finché non avremo un Contratto dei siderurgici, dell'automobile, degli elettromeccanici, e così via, non avremo mai un contratto veramente buono.

Non si può continuare a fare un contratto unico in una categoria che ha settori con andamenti economici tra loro tanto contrastanti (basti pensare all'enorme differenza delle situazioni economiche tra i settori della siderurgia e quello della cantieristica).

E' questa una via che viene seguita solo nel nostro Paese, voluta dal padronato e, purtroppo, ancora sostenuta dalle altre due organizzazioni sindacali, che credono tuttora al mito della massa indifferenziata e dello scontro frontale, come se, invece di essere nella epoca degli oligopoli e delle manovre monetarie, fossimo ancora ai tempi di Bava Beccaris.

E così, per queste resistenze differenti ma purtroppo coincidenti, i lavoratori metalmeccanici non hanno uno strumento idoneo a rispecchiare le differenti situazioni tecniche e produttive dei settori in cui lavorano, con conseguenze che sono certamente a danno dei lavoratori, ma alla fine anche delle aziende meno forti e organizzate.

Sulla parte economico-normativa i lavoratori hanno ottenuto miglioramenti che globalmente sono pari al 14% calcolato sui minimi tabellari. Ma il costo di questo risultato è stato alto, diciotto giorni di sciopero, senza tener conto di quelli aggiuntivi che specie in certe provincie si è voluto addizionare. E tale costo sarebbe stato senz'altro maggiore se la UILM non avesse fermamente e responsabilmente portato avanti la propria linea, anche a costo di essere fraintesa e correndo il rischio dell'impopolarità, nell'intento però di fare il contratto e di evitare ai lavoratori quegli ulteriori, non necessari sacrifici, che una facile demagogia voleva loro addossare con il ricorso ad una tattica agitatoria che nella specifica situazione risultava priva di significato.

Anche per quanto riguarda le richieste si è parlato molto di piattaforma unitaria ma in realtà non solo c'è stata una netta opposizione della FIM e della FIOM a fare la battaglia per i contratti di settore, ma c'è stata anche una esasperata ed inutile contrapposizione tra diritti e parte economica. Improvvisamente posti di fronte ai cosiddetti «punti qualificanti» la UILM ha rifiutato, né poteva fare altrimenti, ogni assurda alternativa tra questi punti e le richieste normative e salariali.

La UILM voleva un contratto di qualità che fosse anche di quantità e il dialogo, specie [redacted] FIM, è stato difficile. Troppe volte abbiamo corso il rischio di veder rompere l'unità di azione per impuntature che non trovano altra spiegazione che quella di una formazione mentale, a dir poco, di tipo integralista.

Alla fine però i lavoratori hanno capito, la FIM e la FIOM sono tornate al tavolo della trattativa per siglare e perfezionare insieme alla UILM come sosteneva la UILM, l'accordo che si era profilato sin dal 3 novembre.

Con questo accordo si torna finalmente alla normalità produttiva nelle fabbriche, anche se, purtroppo, si tratta per ora solo di quelle a partecipazione statale.

Rimane aperto il discorso con le aziende private.

Il dialogo è difficile ma non impossibile.

La UILM farà tutto il possibile perché la vertenza non duri troppo a lungo rispetto alle conclusioni alle quali oggi si può pervenire, data la vicinanza delle posizioni. L'accordo con le aziende statali può aprire lo spiraglio per concluderne uno analogo con le aziende private.

Bruno Corti

Direttore Resp.: Giosuè ARVONIO
Aut Trib Torino n. 708, 18-2-1952
Redazione e Amministrazione
Piazza Statuto, 18 - TORINO
Società Editrice SUBALPINA
Piazza Derna, 250 - Torino

Il nostro programma

I membri di C.I. della Uilm eletti nella C.I. Lancia si impegnano a portare avanti i seguenti punti:

1) Superamento della divisione sindacale;
2) Regolamentazione del premio di produzione;
3) Un più esatto inquadramento delle qualifiche;
4) Rivalutazione delle paghe di posto e abolizione della nocività;
5) Regolamentazione dei riposi di conguaglio con relativo calendario;
6) Lotta contro il taglio dei tempi;
7) Difesa della personalità del lavoratore;
8) Agevolazioni agli studenti lavoratori.

Una affermazione delle liste Uilm è determinante per una conduzione seria e responsabile dell'attività delle C.I., per la difesa degli interessi di tutti i lavoratori e per la sollecita soluzione dei punti sopracitati.

Vota UILM « Unità Socialista »

Una sentenza che vi deve far meditare

Lavoratori!

Una recente sentenza della Suprema Corte di Cassazione (Sez. 2ª del 3 gennaio 1966 n. 29) ha statuito che i Contratti Collettivi di Lavoro e le norme in essi contenuti, non possono essere invocati dai lavoratori se i medesimi non sono iscritti alle Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori stipulanti, anche se il datore di lavoro, è regolarmente iscritto alla Associazione padronale.

Con ciò la Suprema Corte di Cassazione ha stabilito che il lavoratore che invoca l'applicazione del Contratto Collettivo di Lavoro a tutela dei suoi interessi, deve essere regolarmente tesserato alle Organizzazioni dei lavoratori, in caso contrario detta tutela non può sussistere.

Lavoratori!

Un grave pericolo si prospetta per tutti i NON iscritti al Sindacato in quanto potrebbero vedersi negati i diritti che il Contratto Collettivo dà ai lavoratori.

Una cosa sola rimane da fare:

— iscriversi tutti al Sindacato, sola condizione per essere sicuri di avere un avvenire tutelato!

ISCRIVETEVI ALLA UIL

UIL...
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.2...
UNA COPIA L. 20

Nelle ele...

LA U...

La vittoria del...
I risultati segr...
La F.I.O.M. ...

Lezion...

I risultati delle elezioni svoltesi alla FIAT, sono stati commentati variamente a seconda degli orientamenti di coloro che hanno postillato l'esito del voto. Conveniamo che è molto difficile essere obiettivi in circostanze come queste e pertanto, non riteniamo di essere noi quelli in possesso del perfetto ago della bilancia. Tuttavia, alcuni dati sono indubbiamente di un significato che non può essere interpretato se non in una sola direzione. Ad esempio, quando la CISL registra per tre anni consecutivi un calo di voti passando dal 16,8% del 1963 al 15,7% del 1964, al 15,4 nel 1965 e al 13,8% nel 1966 e indubbio che si tratta di una tendenza che rivela errori d'impostazione e persistenza nel mantenerli. Giustificare, come ha fatto la CISL torinese, il suo ulteriore ridimensionamento con le pressioni subite all'interno dell'azienda, o con la difficoltà per essa a farsi strada, a causa del fatto che la CISL condurrebbe una politica «fondata sul negoziato in posizione di parità tra i protagonisti della produzione», ci sembra una mancanza di ... spregiudicata, ma ... cessaria delle conseguenze di un'azione sindacale che non ha tenuto conto delle condizioni storiche in cui deve muoversi ancor oggi in Italia il Sindacato di ispirazione cattolica e non sa trarre frutto di una evoluzione del mondo del lavoro per contribuire a fare del Sindacato un elemento determinante e partecipe della vita democratica del Paese.

Per quanto concerne il SIDA dobbiamo constatare che gli è toccata la sorte inevitabile che era riuscito a rinviare di anno in anno ma che era nelle cose. I fatti o era possibile ... in Italia la formazione di un Sindacato cattolico genuino aderente all'internazione cristiana, che portasse ai lavoratori la tradizione del «sindacalismo bianco» senza compromessi ... di sorta, oppure era inevitabile che un movimento sindacale come il SIDA non avesse spazio. Fatalmente doveva rifugiarsi nel settore e nel ristretto ambito aziendale tramutandosi in un sindacato alla ... distaccato dai grandi temi del movimento operaio. La crisi attuale era segnata ... tempo. Il suo futuro ... ogni modo non sarà mai nelle sue mani. Anche in questo caso va registrata una sconfitta di un movimento sindacale pur esso di ispirazione cattolica come se queste elezioni avessero voluto dimostrare, tra l'altro, che per i cattolici le vie sindacali devono essere altre e ben diverse da quelle fin qui seguite. Lezione ricevuta dunque, per i sindacati cattolici e speriamo che ne traggano giovamento come da una grazia ricevuta.

Ci resta ora da esaminare il problema dei voti acquisiti dalla FIOM-CGIL. Non saremo noi certamente a non riconoscere l'aumento di voti che questa organizzazione ha registrato nel settore operaio della ...

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/3/4/5
UNA COPIA L. 30

Pubblicità per millimetro di altez. larghezza una colonna (valida in Italia) — Commerciali lire 80 — Cronaca lire 180 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Mercanti 1 (angolo piazza Solferino) telefono 510.000 — Società Subalpina piazza Derna 250 Torino.

Anno XVII
N. 11 del 20 dicembre 1966
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

Giorn. VII. 65

Nelle elezioni alla FIAT ha vinto il Sindacato democratico con 26.573 voti e 76 seggi

LA UIL É IL SINDACATO PIÚ FORTE

La vittoria della U.I.L. deve essere l'inizio di un periodo nuovo per un mondo del lavoro che si fa sempre più complesso e più esigente
I risultati segnano gli errori delle impostazioni della CISL e confermano la inevitabile conclusione di un movimento sindacale come il S.I.D.A.
La F.I.O.M. - C.G.I.L. nonostante l'intensa propaganda non è riuscita a raggiungere il numero dei voti che aveva ottenuto nel 1963

Lezione ricevuta

di EMANUELE FEDERICI

I risultati delle elezioni svoltesi alla FIAT, sono stati commentati variamente a seconda degli orientamenti di coloro che hanno postillato l'esito del voto. Conveniamo che è molto difficile essere obiettivi in circostanze come queste e, pertanto, non riteniamo di essere noi quelli in possesso del perfetto ago della bilancia. Tuttavia, alcuni dati sono indubbiamente di un significato che non può essere interpretato se non in una sola direzione. Ad esempio, quando la CISL registra per tre anni consecutivi un calo di voti passando dal 16,8% del 1963 al 15,7% del 1964, al 15,4 nel 1965 e al 13,8% nel 1966 è indubbio che si tratta di una tendenza che rivela errori d'impostazione e persistenza nel mantenerli. Giustificare, come ha fatto la CISL torinese, il suo ulteriore ridimensionamento con le pressioni subite all'interno dell'azienda, o con la difficoltà per essa a farsi strada, a causa del fatto che la CISL condurrebbe una politica «fondata sul negoziato in posizione di parità tra i protagonisti della produzione», ci sembra una mancanza di analisi spregiudicata, ma necessaria delle conseguenze di un'azione sindacale che non ha tenuto conto delle condizioni storiche in cui deve muoversi ancor oggi in Italia il Sindacato di ispirazione cattolica e non sa trarre frutto di una evoluzione del mondo del lavoro per contribuire a fare del Sindacato un elemento determinante e partecipe della vita democratica del Paese.

Per quanto concerne il SIDA dobbiamo constatare che gli è toccata la sorte inevitabile che era riuscito a rinviare di anno in anno, ma che era nelle cose. Infatti o era possibile anche in Italia la formazione di un Sindacato cattolico genuino aderente all'internazionale cristiana, che portasse ai lavoratori la tradizione del «sindacalismo bianco» senza compromissioni di sorta, oppure era inevitabile che un movimento sindacale come il SIDA non avesse spazio. Fatalmente doveva rifugiarsi nel settore e nel ristretto ambito aziendale tramutandosi in un sindacato alla fine distaccato dai grandi temi del movimento operaio. La crisi attuale era segnata da tempo. Il suo futuro in ogni modo non sarà mai nelle sue mani. Anche in questo caso va registrata una sconfitta di un movimento sindacale pur esso di ispirazione cattolica come se queste elezioni avessero voluto dimostrare, fra l'altro, che per i cattolici le vie sindacali devono essere altre e ben diverse da quelle fin qui seguite. Lezione ricevuta dunque, per i sindacati cattolici e speriamo che ne traggano giovamento come da una grazia ricevuta.

Ci resta ora da esaminare il problema dei voti acquisiti dalla FIOM-CGIL. Non saremo noi certamente a non riconoscere l'aumento di voti che questa organizzazione ha registrato nel settore operaio della FIAT. Un 5% rispetto allo scorso anno è una percentuale di aumento considerevole in un Paese dove da anni tutte le elezioni in genere non riservano eccessive sorprese e denotano posizioni statiche dell'elettorato. Ma guardiamo più a fondo. Nel 1963 la CGIL ottenne alle elezioni FIAT il 29,2% dei voti; nel 1964 scese al 22,1%; nel 1965 il 21,6% ed ora nel 1966 è passata al 26,6%, gli manca ancora il 2,6% per raggiungere la percentuale del 1963. Il suo recupero è stato quindi rimarchevole, ma non ha raggiunto le posizioni del pur non lontano passato alla FIAT. Consideriamo poi che queste elezioni sono avvenute all'indomani di un certo accordo tra la FIAT e l'Unione Sovietica che indubbiamente ha avuto un significato e qualche riflesso nella valutazione dello elettorato. Inoltre teniamo presente che è stato facile alla FIOM-CGIL condurre l'azione del rinnovo contrattuale appoggiata alle contraddizioni della FIM-CISL e quindi in piena possibilità di trarre tutto il vantaggio possibile dalla copertura «democratica» che la FIM-CISL le ha offerto in ogni occasione della battaglia per il rinnovo del contratto di lavoro. Potremo anche aggiungere a questo riguardo che si dimostra ancora una volta come su posizioni estremiste siano sempre i Sindacati più organizzati e con maggior tradizione di lotta rivoluzionaria a trarre vantaggi a spese degli amici occasionali che si sono uniti, magari tenendo alto il cartello di cartone dello «slogan» più violento.

Sarà bene ora parlare di noi, cioè della UIL. Non siamo mai pronti agli entusiasmi anche quando registriamo un successo (e indubbiamente le elezioni FIAT sono state una chiara affermazione per la Camera Sindacale di Torino e per il Sindacato Metallurgici della UIL della nostra città) e cerchiamo sempre di trovare una ragione logica anche per le cose piacevoli che ci toccano. Quale il motivo per cui i lavoratori alla FIAT hanno confidato i maggiori suffragi alla nostra Organizzazione? Noi crediamo che si tratti di una serie di valutazioni complesse. E' stato facile, per esempio, ad alcuni commentatori avversari, dire che abbiamo ereditato la fetta dei perdenti del SIDA oppure che sono piovute sulle nostre spalle le buone grazie dei potenti della FIAT. Sono giustificazioni troppo superficiali per essere conclusive. In sostanza, i lavoratori della FIAT operai ed impiegati, hanno considerato il nostro atteggiamento nella conduzione delle trattative contrattuali, che è stato un richiamo continuo alla responsabilità e all'interesse concreto di chi lavora, di chi si muove, in sostanza, nelle aziende e nella vita del Paese e subisce e soffre delle realtà che gli stanno intorno e non può permettersi il lusso delle astrazioni e tanto meno dei giochi dialettici per le prove di forza che sono talvolta solo tentativi di personale prestigio di alcuni uomini. Inoltre, i lavoratori hanno capito che il Sindacato non è un organismo avulso da tutto un contesto della vita economica, politica e sociale del Paese; che non si può stare in una posizione protestataria, senza soluzione e neppure in una contestazione nel Sindacato ed in una collaborazione al Governo. Queste contraddizoni e queste posizioni di irrealtà, sono intuite anche se non comprese a fondo dai lavoratori, i quali alla fine si formano un loro giudizio e votano di conseguenza. Non tutti naturalmente giungono nello stesso momento a tale grado di maturazione e di cui forse il fenomeno piuttosto considerevole dei voti invalidati e delle schede bianche che non vanno intese come un movimento protestatario verso i Sindacati, ma bensì come un gruppo considerevole di lavoratori che attende chiarificazioni e verso il quale deve essere impegnata la azione della UIL in questi prossimi due anni.

Qualcuno ha affermato che la unificazione socialista non ha avuto influenza nelle elezioni alla FIAT e che essa di fatto era ormai scontata dai lavoratori. E' molto difficile dire con certezza una parola in tal sen-

(segue a pag. 2)

Con una relazione del Segretario Generale Italo Viglianesi

Aperti a Roma i lavori del Comitato Centrale U.I.L.

Con una relazione del Segretario Generale sen. Italo Viglianesi si sono aperti a Roma i lavori del Comitato Centrale U.I.L.

L'esordio di Viglianesi è stato polemico: i tragici danni provocati al nostro Paese dalle alluvioni, ha infatti dichiarato il Segretario della U.I.L., hanno messo ancora più in luce la necessità che la programmazione dello sviluppo economico sia rivolta verso obiettivi di vigoroso rinnovamento delle strutture economico-sociali del Paese e, affronti quindi non più come semplice slogan propagandistico, ma con decisione di urgenza, il problema delle riforme.

Gli interventi pubblici — ha proseguito Viglianesi — non possono essere ulteriormente procrastinati e, debbono occupare quel vuoto che i vecchi centri ed i vecchi strumenti, ancora in mano ai settori «moderati», cercano affannosamente di riempire, determinando svogliatezze nella vita economica e mantenendo in crisi importanti settori produttivi.

E' compito del Centro-Sinistra, ha specificato Viglianesi, uscire ormai dalle incertezze che hanno frenato la sua funzione di rinnovamento in nome della quale esso fu prospettato al Paese ed è responsabile delle forze politiche più impegnate nell'attuazione del programma di Governo, verificare le possibilità di realizzazione di questo programma o, nel caso contrario, di riprendere la propria libertà di azione politica.

Viglianesi, ha poi proseguito illustrando i documenti che qui di seguito pubblichiamo.

Il sindacato rispetto ai valori fondamentali della società democratica

Un sindacato fondato sulla libera associazione e sulla funzione autonoma di tutela dei lavoratori non può esistere ed operare che in una società democratica, mentre un regime totalitario anche di tipo comunista integra e assoggetta l'organizzazione operaia nell'apparato dei pubblici poteri e una situazione di immaturità democratica può ridurla a posizioni marginali o subalterne.

All'interno del sistema democratico la presenza del sindacato si svolge dialetticamente nei riguardi delle altre forze sociali e dei pubblici poteri, attraverso l'impegno, la contestazione, l'iniziativa e la lotta non per una difesa statica degli interessi dei lavoratori, ma per la loro tutela dinamica in una prospettiva di progresso e di rinnovamento che investe l'intera società civile. Il sindacato deve quindi rifiutare le posizioni di disimpegno e di contestazione esterna, incompatibili con la sua funzione di rappresentanza e di tutela, da realizzare quotidianamente nelle condizioni del tempo e dell'ambiente, e ingiustificate rispetto a una società in cui vige, attraverso il metodo del confronto e della competizione democratica, la possibilità di affermare e promuovere costantemente la istanze di socialità nella libertà.

Queste condizioni e questo impegno trovano oggi un largo spazio all'interno del nostro ordinamento costituzionale, che configura una società pluralistica retta da un sistema democratico rappresentativo e realizza l'articolazione degli interessi organizzati e una economia a due settori, pubblico e privato, d'estensione mutevole, coordinati nell'interesse collettivo dal pubblico potere.

In questo quadro, l'autonomia istituzionale del sindacato si traduce nel profilo privatistico della sua natura giuridica, ma agisce in modo rilevante anche nella sfera pubblica, oltre che per tramite specifici, come la partecipazione alla gestione delle assicurazioni sociali obbligatorie, per tre vie principali: in primo luogo, i sindacati unitariamente rappresentati dovrebbero realizzare forme di contrattazione collettiva di generale efficacia, che si collocherebbero in modo autonomo tra le fonti del diritto, in secondo luogo, i sindacati partecipano in modo autonomo alla formazione delle scelte fondamentali di politica economica, rispetto alle quali la loro posizione deve costituire un presupposto necessario e un momento influente, in terzo luogo, essi partecipano in forma consultiva alla elaborazione della legislazione economica e sociale attraverso il CNEL, del quale la UIL intende propugnare una riforma, che sulla base di una composizione più rappresentativa e di una più chiara possibilità di articolazione delle opinioni, dei pareri e delle proposte dei vari gruppi, realizzi per determinate materie il principio della consultazione obbligatoria, assoggettato solo a precisi termini di tempo per le relative pronunce.

Nella prospettiva indicata, la lotta per un maggiore potere del sindacato nella società nazionale non è solo strumento per il miglioramento della condizione operaia, ma anche per la affermazione dell'istanza democratica, attraverso la spinta riformatrice e l'attuazione concreta di un migliore equilibrio dei centri di potere, contro il rischio di degenerazione della libertà economica nella formazione di posizioni dominanti incompatibili con una sostanziale democrazia e con lo sviluppo globale del sistema economico, ed essa si allarga al di là del campo nazionale, attraverso la associazione e la comune iniziativa di lotta dei sindacati che operano in situazioni sufficientemente omogenee, in rapporto con strutture e centri di potere chiaramente individuabili e rispetto a problematiche analoghe o comuni, dall'integrazione europea alla programmazione di sviluppo, dallo sviluppo tecnico ai monopoli, dalla libera circolazione all'intervento pubblico. In questa convinzione, appunto, la UIL ha proposto fra l'altro la costituzione di sindacati europei.

Il ruolo del Sindacato nella società democratica

L'autonomia istituzionale del sindacato, assicurata dalla Costituzione della Repubblica, deve completamente svolgersi nella autonomia effettiva dei suoi comportamenti e nell'autonomo esercizio del suo ruolo nella società, deve realizzare una importante condizione di fatto in un adeguato sistema di autofinanziamento e deve tradursi nell'indipendenza dai Governi, dai Partiti politici e dal padronato; indipendenza dai Governi, che non significa

(segue a pag. 3)

CHIUSA UNA VERTENZA CHE DURAVA DA QUATTORDICI MESI

I metalmeccanici privati finalmente hanno il nuovo contratto

L'accordo entra in vigore dal 1° dicembre 1966 e scade il 31 dicembre 1969 - I miglioramenti ottenuti, tenendo conto di tutte le voci, è del 15,22% - di cui il 6,80% immediato e il resto scaglionato in circa due anni - L'orario settimanale ridotto di un'ora tra il 1968 e il 1969 - Scatti e liquidazioni aumentati

Nelle prime ore di questa mattina tra le Organizzazioni sindacali e la Confindustria è stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del Contratto di lavoro dei metalmeccanici.

Il Contratto di lavoro avrà decorrenza dal 1° dicembre 1966 e dà questi risultati.

Un aumento immediato del 6,80% così ripartito:

- 5% aumento tabellare
- 1,80% rivalutazione parametrale
- gli aumenti differiti per la durata del contratto risultano pari all'8,42% così ripartiti:
  - 3,86% riduzione dell'orario di lavoro
  - 1,50% scatti di anzianità
  - 0,20% carenza malattia
  - 2,86% rivalutazione dell'indennità di anzianità

pertanto, l'aumento complessivo del rinnovo contrattuale risulta del 15,22% e cioè superiore al contratto Interaind che ha realizzato il 15,14%.

Il nuovo contratto prevede:

Aumenti tabellari 5%

Riduzione orario di lavoro

- mezz'ora al 1° novembre 1968
- mezz'ora al 1° maggio 1969

Indennità di licenziamento

- abolizione scaglione ante 1948 (con decorrenza 1° gennaio 1967)
- per le nuove indennità di licenziamento: 1 anno, 48 ore; da 2 anni a 10 anni, 88 ore; oltre 10 anni, 130 ore con decorrenza 1° gennaio [illegible]

Istituzione terzo scatto di anzianità operai pari all'1,50%

Abolizione carenza per malattia dopo 30 giorni.

Il nuovo contratto prevede la rivalutazione parametrale nelle seguenti misure:

Operai:

1ª categoria extra da 132 a 143 (nuova categoria)
1ª categoria da 132 a 135,5
2ª categoria da 118 a 121
3ª categoria da 111 a 112
4ª categoria da 106,05 a 107
5ª categoria da 100 a 100.

La rivalutazione parametrale superiore all'1,80% sarà assorbita fino al 50%.

Inoltre il nuovo contratto ha realizzato:

Comitati paritetici

Negli stabilimenti con oltre 350 dipendenti in presenza di controversie industriali o plurime relative a:

— attribuzione delle categorie contrattuali — cottimi — accertamenti di fatti sui lavori nocivi etc.

Sono istituiti dei Comitati paritetici aziendali di accertamento composti da membri in rappresentanza dei lavoratori designati dalle Organizzazioni sindacali.

Premi di produzione

Nuova strutturazione e ricontrattazione dei premi in atto e di quelli di nuova istituzione.

Modalità orario di lavoro

Esame preventivo tra Commissione Interna e Direzione aziendale della programmazione parziale dei riposi di conguaglio.

Innovazioni tecnologiche

Nel caso in cui l'attuazione di innovazioni tecnologiche comporti conseguenze rilevanti nell'occupazione e negli orari di lavoro, esame tra le Aziende e le Federazioni di Categoria.

Cottimi

Le norme che regolano la materia relativamente agli esami di merito da parte delle Organizzazioni sindacali in materia di cottimo sono estese alle catene di montaggio ed alle linee di flusso continuo.

Classificazione operai ed impiegati

E' stata istituita una nuova categoria denominata «1ª extra», sia per gli operai che per gli impiegati.

Quota di contratto

Distribuzione del testo del Contratto a tutti i lavoratori, a cura delle Aziende, dietro versamento di L. 1.000.

Contributi sindacali

Trattenuta delle quote associative tramite delega individuale.

Gli industriali si sono impegnati a discutere con le Organizzazioni Sindacali i seguenti punti:

- Esemplificazione delle categorie e qualifiche operai ed impiegati a livello di settore
- Giovani e studenti lavoratori (alla ricontrattazione del Contratto per gli apprendisti metalmeccanici).

Informazione sindacale

Esteso il diritto di affiggere la stampa sindacale negli albi aziendali.

NUOVE RETRIBUZIONI PER GLI OPERAI DEL SETTORE MECCANICA GENERALE (dal 1° dicembre 1966)

cat.	vecchi min.	aum. 5%	rival. param.	nuova pag. base	differenza
5ª	199,40	10,00	—	209,40	+ 10,00
4ª	221,35	10,60	1,10	224,05	+ 11,70
3ª	221,30	11,05	2,17	234,52	+ 13,22
2ª	235,25	11,75	da 5,29 a 6,37	253,37	da + 17,04 a 18,12
1ª	263,15	13,15	da 6,06 a 7,43	283,73	da + 19,23 a 20,58
1ª	263,15	13,15	da 13,93 a 23,14	299,44	da + 27,08 a 36,29

N.B. Per la 1ª cat. extra, 1ª cat. e 2ª cat. gli aumenti sono in relazione alle paghe personali. Le nuove tabelle per gli impiegati sono attualmente in discussione fra le parti.

NUOVE RETRIBUZIONI PER GLI OPERAI DELLA INDUSTRIA SIDERURGICA AUTO AVIO, ELETTROMECCANICA ED ELETTRONICA (dal 1° dicembre 1966)

	Vecchie paghe basi	Aumento 5%	Riv. parametr.	Nuova paga base	Aumenti
5ª cat.	201,15	10,05	—	211,20	+ 10,05
4ª »	214,25	10,70	1,03	225,98	+ 11,73
3ª »	223,30	11,16	2,08	236,54	+ 13,24
2ª »	237,40	11,87	da 5,30 a 6,35	255,55	da + 16,17 a 18,22
1ª »	265,55	13,27	da 5,55 a 7,35	286,17	da + 18,82 a 20,62
1ª » extra	265,55	13,27	da 13,93 a 23,18	302,00	da + 27,20 a 36,45

N.B. Per la 1ª cat. extra, 1ª cat. e 2ª cat. gli aumenti sono in relazione alle paghe personali. Le nuove tabelle per gli impiegati sono attualmente in discussione fra le parti.

461 209

La forza di avere ragione

Il più ampio sondaggio di opinioni in atto in una fabbrica italiana, le elezioni per il rinnovo delle commissioni interne alla FIAT, si è risolto con una grossa affermazione dell'Unione Italiana del Lavoro. Parecchie migliaia di voti separano le liste della UIL, prima arrivata, da quelle della FIOM, giunta seconda a 4000 voti di distacco. Per quanto riguarda il numero di seggi conquistato dalla nostra organizzazione, bisogna sommare insieme i seggi della FIOM e della FIM-CISL per eguagliare quelli ottenuti dalla UILM. Non c'è quindi alcun dubbio sul nome dell'effettivo vincitore delle elezioni del 6 dicembre, svoltesi in un clima di acceso attivismo, ma garantite, nel contempo, da una situazione di assoluta normalità e di piena libertà di espressione, come dimostrano i progressi consistenti della FIOM, e la secca sconfitta del sindacato aziendale, tradizionalmente considerati, rispettivamente, il più «duro» e il più «accondiscendente» nei confronti delle direzioni aziendali.

Il voto di Torino costituiva una risposta, diretta ed immediata, dei lavoratori ad una serie di quesiti posti dalla realtà sindacale del nostro Paese. Il primo di questi interrogativi era quello sulla conduzione della lotta contrattuale che interessa l'intera categoria dei metallurgici e che è giunta proprio in questi giorni alle fasi forse decisive. Il secondo quesito era riferito al grande discorso in atto tra i sindacati ed avente per oggetto l'unità sindacale e i rapporti tra le diverse organizzazioni.

Sull'uno e sull'altro argomento la risposta dei lavoratori della FIAT era particolarmente attesa, ed è venuta immediata e spontanea, chiara e definitiva. Ponendo la UIL al primo posto tra tutte le organizzazioni sindacali, gli operai e gli impiegati della più grande azienda italiana hanno voluto testimoniare il loro apprezzamento per la linea di condotta coraggiosa ma responsabile, decisa ma equilibrata, sinceramente impegnata nella direzione degli interessi di classe ma recisamente contraria ad ogni indulgenza demagogica, tenuta dalla UILM durante l'intero corso della vicenda contrattuale. Era una risposta che attendevamo con fiducia e che ci avevano già anticipato decine e decine di risultati di commissione interna dei più importanti complessi industriali del Paese, ma è pur sempre una risposta che ci ha fatto piacere. Soprattutto se confermata dal castigo sanzionato dai lavoratori della FIAT, ai danni della politica velleitaria e sovente irresponsabile della FIM-CISL, l'organizzazione che, assieme al sindacato aziendale esce sconfitta da queste elezioni.

Il tempo della demagogia e del falso sinistrismo pagato puntualmente dai lavoratori, appare dunque tramontato per sempre, almeno alla FIAT. Il fatto stesso che la FIOM abbia potuto recuperare molti voti da essa perduti negli anni precedenti, proprio nel momento in cui si dimostra sovente più duttile e più comprensiva ai reali interessi dei lavoratori di quanto non si sia dimostrata la FIM-CISL (alla quale va in parte piuttosto notevole la responsabilità di una ritardata conclusione del contratto avendo essa offerto più di un pretesto ai padroni per ritardare la trattativa) conferma questa volontà tenace ed esplicita dei lavoratori italiani di marciare lungo le direttrici di un sindacalismo moderno ed efficiente, ma anche estraneo ad ogni isterismo eversivo.

La seconda risposta i lavoratori la dovevano dare al dialogo sulla unità sindacale e l'hanno data con una precisione davvero impressionante, scoraggiando le liste aziendalistiche, negando i loro suffragi al sindacato che più di ogni altro aveva dimostrato di voler adoperare il tema della unificazione sindacale unicamente come strumento di disturbo al processo di unificazione socialista (parliamo, s'intende della FIM-CISL sorretta alle spalle dalle ineffabili ACLI le quali hanno proclamato giorno di lutto la data delle elezioni alla FIAT) sospingendo in avanti, viceversa, le lista dalla UIL, le quali, è bene ricordarlo, si erano presentate agli elettori con l'affascinante prospettiva costituita dallo slogan «UIL-Unità socialista», e rafforzando inoltre quella FIOM nella quale, soprattutto per merito delle correnti di minoranza, si è andato aprendo un serio processo revisionistico che, anche se per ora soffocato dalla maggioranza comunista, non va certamente sottovalutato.

Avevamo promesso una risposta democratica alle accuse persino forsennate lanciate contro la UIL dagli integralisti cattolici e dai comunisti. Questa risposta è venuta dal voto della FIAT, della OM di Milano, così come era venuta dal voto della Lancia dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico della FATME, della Montedison e così via.

Continuino pure ad ignorare questa risposta, i nostri avversari. Proseguano pure sulla strada di una strumentalizzazione di parte del movimento sindacale, percorrano ancora, se lo credono opportuno, i sentieri della demagogia e del sindacalismo arcaico di marca sterilmente protestataria: si ritroveranno soli, nelle fabbriche, perché i lavoratori italiani non hanno tempo né voglia di soffermarsi a riguardare e a ripercorrere schemi non più attuali per la società italiana, ma vogliono andare avanti con il sindacato democratico, in un'azione efficiente e moderna avanti con la UIL.

COMMENTO AD UNA VERTENZA CHE DURAVA DA QUATTORDICI MESI

Rinnovato il contratto di lavoro dei metalmeccanici delle aziende private

La lunga, complessa vicenda del rinnovo contrattuale è finalmente arrivata alla conclusione.

Il contratto di lavoro, riguardante più di un milione di lavoratori, è una realtà. Come prima valutazione di fondo si deve rilevare che l'intesa raggiunta chiude un periodo di dura lotta sindacale che ha visto i lavoratori impegnati sino allo spasimo per realizzare un più avanzato patto di lavoro. Se i risultati ottenuti siano pari allo sforzo sostenuto è difficile dire. Non si può però dimenticare l'assurda resistenza degli industriali, i quali un anno fa dichiaravano che non vi erano in Italia le premesse per accogliere le istanze dei lavoratori e che se non si voleva pregiudicare la ripresa economica del paese, si doveva rinnovare il contratto, cambiando soltanto il colore della copertina. Sotto questo aspetto è indubbio che la forza dei lavoratori ha costretto gli industriali a modificare sostanzialmente le proprie posizioni

Ogni vertenza sindacale ha sempre una sua storia, ogni conquista sociale è sempre una sofferenza per i lavoratori. In Italia la pluralità sindacale, lo egoismo della classe dirigente sono difficoltà reali, non marginali, che rendono difficile una impostazione rivendicativa realistica. Ed è stato per superare questi stati d'animo che la Uilm ha contribuito alla preparazione ed al rilancio della piattaforma unitaria, ed alla accentuazione della politica settoriale. La piattaforma rivendicativa unitaria poteva essere la spinta decisiva per superare la intransigenza della controparte. La definizione di contratti di settore il mezzo più idoneo per impostare una trattativa che tenesse conto delle differenze produttive di mercato e delle varie situazioni di fatto esistenti nella categoria. Queste erano le uniche scelte possibili, che al disopra delle posizioni di parte, servissero veramente a far progredire la vertenza. In tutto questo anno invece ci siamo trovati di fronte al tentativo delle altre organizzazioni sindacali, in modo particolare dalla Fim Cisl, di considerare la piattaforma unitaria come il mezzo più idoneo per far passare le proprie impostazioni. D'altronde gli stessi industriali rifiutando sin dal principio la possibilità di avanzare sulla strada della settorizzazione, implicitamente dimostravano che anche loro volevano la guerra sui principi e non sulla sostanza.

Quindi il tentativo della Uilm di responsabilizzare le parti, in modo da affrontare organicamente il tema del rinnovo contrattuale, ha trovato sin dall'inizio la resistenza attiva delle altre centrali sindacali e degli stessi industriali.

La piattaforma rivendicativa unitaria non era e non è stata una invenzione formale. In un momento delicato dell'industria, determinato dall'assestamento produttivo immediatamente susseguente alla stasi dell'avversa congiuntura, la responsabile limitazione delle rivendicazioni dava ai Sindacati una enorme forza morale. E questo in un primo tempo è realmente avvenuto, consentendo, proprio perché i lavoratori ne avevano pienamente afferrato il significato, di sviluppare un'azione di sciopero tempestiva ed organica. Quello che è mancato, e questa è la spiegazione del cedimento che in molti casi si è verificato, è stata la susseguente volontà di continuare a mantenere su un piano realistico il proseguimento della vertenza. Forse la conclusione delle trattative con la Confapi, dando una effimera sensazione di potenza, ha inebriato alcune centrali sindacali facendole slittare poco a poco sul solito terreno demagogico. Non tanto a Torino, in quanto la forza della Uilm ha sempre bilanciato le velleità della Fim, ma nelle altre città e particolarmente a Milano la demagogia elevata ad ennesima potenza ha indubbiamente frenato il processo di distensione, facendo così perdere tempo prezioso a tutta la categoria. Un solo esempio, abbastanza sintomatico. Anche le ultime fasi della trattativa sono state condizionate da questi stati d'animo. Sui premi di produzione la battaglia è stata durissima, perché gli industriali dell'Assolombarda non ne volevano più sapere. Ma alla base di questo va ricercato il motivo di fondo, perché come in tutti i fatti della vita, anche nell'attività sindacale la colpa non è mai totalmente da un parte sola. A Torino dal 1963 al '65 i premi di produzione sono stati contrattati ed in molti casi, la maggioranza, definiti, legati cioè alla produttività aziendali. Poche sono stati i premi mantenuti in cifra fissa. A Milano invece le cose sono andate diversamente, l'eccezione alla regola è stata la definizione del premio, provocando tutta una serie di agitazioni sindacali che hanno irrigidito gli industriali pregiudicando nella trattativa contrattuale la conservazione stessa di questo istituto, che se portato avanti con buon senso può veramente essere utile al sindacato ed ai lavoratori. La battaglia sostenuta dalla Uilm per le questioni di sostanza alla fine ha prevalso, ed i lavoratori hanno condiviso appieno l'impostazione responsabile della nostra organizzazione. In tutte le elezioni di C.I. avvenute quest'anno, dalla Elli Zerboni, alla Borsello, Aspera, Carello Westinghouse, Safe, Lancia, Fiat ed in molte altre aziende la Uilm ha guadagnato voti e seggi diventando di fatto, nella provincia, la seconda Organizzazione ha ridosso della Fiom.

Valutando i risultati della intesa contrattuale si può dire che se alcuni argomenti hanno trovato una prima rivalutazione di sostanza, ed è il gruppo di rivendicazioni che faceva capo alla armonizzazione operai impiegati, molti altri non hanno trovato spazio nella trattativa. Ci riferiamo principalmente ai settori, alla distribuzione contrattato degli orari di lavoro. Argomenti che la Uilm ha portato avanti con decisione, trovando resistenza da parte degli altri Sindacati, e negazione assoluta da parte della Confindustria. Questo non vuol dire che le nostre tesi non siano giuste. Noi sappiamo che questa è la strada che dovremmo tutti imboccare se vorremmo evitare gli errori del passato e dare ai lavoratori uno strumento più idoneo. Bisogna però creare una Uilm sempre più forte che possa veramente far pendere l'ago della bilancia dalla parte dei lavoratori.

Ora il contratto è firmato, alcune questioni devono ancora trovare una definizione precisa e ci riferiamo particolarmente alle nuove declaratorie delle categorie che verranno contrattate a livello di settore, e se tutto non è andato come volevamo possiamo con onestà dichiarare che si è compiuto un ulteriore passo in avanti. Moderata soddisfazione quindi, che ci deve maggiormente impegnare per difendere le conquiste ottenute, in modo da preparare le prossime.

Ferruccio Ferrari

Dopo il successo della UIL alla Fiat

Il commento dei protagonisti e dei dirigenti Confederali

Italo Viglianesi

Il successo della UIL alla Fiat è stato così commentato dal Segretario generale della Unione Italiana del Lavoro sen. Italo Viglianesi:

«Non riteniamo il risultato delle elezioni alla FIAT clamoroso per la UIL: lo riteniamo viceversa pienamente rispondente all'attesa ed alle previsioni. Sapevamo da un pezzo che i lavoratori italiani rigettano la demagogia e la politica della protesta indistinta ed incosciente: i lavoratori torinesi, poi, che sono tra i più maturi del nostro paese per quanto concerne il senso della democrazia e delle lotte operaie, hanno voluto esprimere con questo voto il loro consenso alla politica responsabile nei loro riguardi e nei riguardi degli interessi del paese, voluta dalla UIL.

«Il parziale recupero della CGIL, dei voti perduti clamorosamente negli anni passati, dimostra inoltre che la cosiddetta "politica di intimidazione" tanto strombazzata come alibi dalla CGIL medesima e dalla CISL, non è esistita, e che i lavoratori hanno potuto votare in piena libertà di coscienza.

«Il crollo del sindacato aziendale è un fatto positivo per tutto il movimento sindacale italiano e non c'è bisogno di spendervi sopra molte parole.

«Per quanto riguarda la FIM-CISL, il risultato si commenta da sé. Oltre 1000 voti perduti, su di un complesso di votanti nettamente superiore a quello dell'altro anno, stanno a dimostrare come i lavoratori della FIAT non credano alla demagogia truculenta di questa organizzazione del resto in contrasto con la linea della sua stessa confederazione. E, tutto sommato, tra i neo demagogici che oltrettutto non fanno corrispondere i fatti alle parole, e le organizzazioni più tradizionalmente massimaliste come la CGIL, i lavoratori finiscono per preferire quest'ultima organizzazione.

«La UIL è così nettamente distaccata, in testa, dinanzi a tutte le altre organizzazioni. Migliaia di voti la separano dalla seconda. Come numero di seggi è ugualmente nettamente staccata. Basti pensare che la sola Mirafiori ha guadagnato circa 2000 voti. Secondo il nostro punto di vista la validità di una politica sindacale si giudica da queste cose, e non dalle polemiche cartacee».

Giuseppe Raffo

Commentando i risultati delle elezioni per il rinnovo della Commissione Interna FIAT il Segretario della Camera Sindacale Provinciale UIL di Torino, Giuseppe Raffo, ha detto:

«Con la maggioranza di voti e di seggi data alla lista della UILM, i lavoratori hanno voluto manifestare il loro apprezzamento alla politica sindacale fino ad oggi svolta dalla nostra organizzazione; una politica di responsabile ma intransigente difesa degli interessi dei lavoratori in tutte le sedi, dalle fabbriche alla società. Il grande valore dei risultati della FIAT è appunto questo: la UILM, un sindacato aderente ad una confederazione ha preso nel più grande complesso produttivo del Paese la guida dei lavoratori e la responsabilità di indicare loro gli obiettivi aziendali e nazionali da raggiungere. Proprio per questo il nostro successo è ancora più impegnativo. Le commissioni interne resteranno ora in carica per due anni, durante i quali dovremo consolidare con la costante opera del sindacato, della rappresentanza di fabbrica, e degli attivisti i risultati già ottenuti in questo ultimo periodo, a vantaggio dei lavoratori; la fiducia che questi hanno voluto manifestare nella nostra guida ci sprona a continuare con maggiore vigore la nostra politica».

sono episodi isolati o a[illegible]stanti: questi risultati giungono all'indomani degli altri successi conseguiti dalla UIL alla Lancia di Torino e di Bolzano, alla Triple, alla FATME, ai cantieri di Monfalcone, che confermano una tendenza generale diffusa su tutto il territorio nazionale, in tutte le grandi fabbriche che hanno rinnovato in queste settimane le loro commissioni interne.

«A che cosa hanno risposto di sì i lavoratori della FIAT? Ad una linea di responsabile fermezza, scevra da ogni demagogia; ad una azione volta a difendere gli interessi dei lavoratori con moderni metodi di lotta e moderne impostazioni rivendicative, come quella della politica di settore particolarmente cara ai lavoratori dell'automobile. Questi risultati dimostrano in sostanza che i tempi della facile demagogia sono tramontati per sempre e che i lavoratori vogliono un sindacato coerente, agguerrito e nel tempo stesso autonomo da ogni sollecitazione esterna e ben consapevole degli interessi della classe lavoratrice».

Ferrari

Il Segretario della UILM di Torino, Ferruccio Ferrari, ha dichiarato a proposito delle elezioni alla FIAT

«La UILM esprime il proprio compiacimento ai lavoratori della FIAT che in questo rinnovo di commissione interna hanno saputo scegliere responsabilmente. Nell'anno del contratto che ha visto la UILM in una posizione coerente e responsabile, i lavoratori della FIAT hanno r[illegible] mato alla UILM, do[illegible] ve assestamento de[illegible] maggioranza rela[illegible] più grande comple[illegible] striale italiano. [illegible] ottenuto dalla list[illegible] tà socialista è il p[illegible] so per costruire l'u[illegible] dacale di tutti i [illegible] La UILM, che s[illegible] tata alle elezioni [illegible] gan «Per l'unità [illegible] vota UIL - unità [illegible] ha riscosso il co[illegible] lavoratori della F[illegible] li hanno affidat[illegible] la rappresentanza [illegible] ed il compito [illegible] avanti questo [illegible] obiettivo per la [illegible] ratrice».

Bruno Corti

Bruno Corti, segretario generale della UILM, subito dopo aver appreso i risultati delle elezioni alla Fiat, ha reso alla stampa le seguenti dichiarazioni:

Il segretario generale della UILM, Bruno Corti, subito dopo aver appreso i risultati delle elezioni alla FIAT, ha reso alla stampa le seguenti dichiarazioni:

«La risposta alla nostra linea sindacale è venuta, chiara e inequivocabile, dai lavoratori della FIAT. I 100 mila di Torino, e assieme con loro gli operai e gli impiegati della O.M. di Milano, hanno confermato pienamente la validità di una impostazione che è tipica della UIL e che la UIL ha ribadito durante tutto il corso della grande vertenza per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Non [illegible]

Come si è votato nelle Sezioni Fiat

Sindacati	1965 Operai Voti	Seggi	1965 Impiegati Voti	Seggi	1966 Operai Voti	Seggi	1966 Impiegati Voti	Seggi	Membri di C. I. UIL
SEDE corso MARCONI									CARASSITI Alfredo, imp.; CAPPO Aldo, imp.; CARLI rag. Alberto, imp.
UIL	48	—	679	3	52	—	501	3	
CISL	—	—	—	—	—	—	201	1	
SIDA	116	1	797	4	68	—	658	4	
CISNAL	81	1	—	—	101	1	78	—	
AUTO MIRAFIORI									CAMBURSANO Eusebio, op.; GARETTO Giovanni, op.; GUELFI Renato, op.; RUSSO Vittorio, op.; CASTELLENGO Mario, op.; PAPARELLI Giuseppe, imp.
UIL	6535	3	1911	1	8426	5	2066	1	
CISL	3944	3	776	—	3760	2	776	1	
SIDA	10849	4	1852	1	7661	4	1794	1	
CGIL	8494	3	386	—	11663	6	—	—	
CISNAL	1344	1	124	—	1647	1	149	—	
OSA LINGOTTO									SABATINI Giuseppe, op.; NICASTRI Francesco, op.; MAIOCCO Pasquale, op.; RAVERA Giuseppina, op.; ROSSETTO Giorgio, imp.
UIL	2115	4	322	1	2547	4	398	1	
CISL	1120	2	116	—	885	1	—	—	
SIDA	1667	3	397	1	1773	3	368	—	
CGIL	2060	4	—	—	3006	5	—	—	
CISNAL	—	—	—	—	334	1	—	—	
FONDERIE E FUCINE									VACCARO Gioacchino, op.; NARETTO Battista, op.; ZANETTA Guido, op.; COSTA Giuseppe, op.; FERRO rag. Corrado, imp.
UIL	1698	3	283	1	1970	4	374	1	
CISL	1141	2	262	—	1210	3	—	—	
SIDA	1705	4	268	1	1405	3	280	1	
CGIL	890	2	—	—	1195	3	—	—	
FERRIERE TORINO									MONTALDO Giacomo, op.; CHIUMINATTO Pino, op.; LA ROSA Nicola, op.; BORDON Maurizio, op.; PERONE Secondo, imp.
UIL	1653	3	356	1	1784	4	423	1	
CISL	766	2	241	—	577	2	210	—	
SIDA	964	2	268	1	898	2	232	1	
CGIL	2095	4	—	—	2130	5	—	—	
CISNAL	90	—	—	—	111	—	—	—	
FERRIERE AVIGLIANA									ALLAIS Olivio, op.; FOLCO Mirco, op.; GIACCONE Elso, op.; BERGAMASCHI Egidio, op.; LISTELLO Enrico, op.; ANTONELLI Filiberto, imp.
UIL	835	3	101	1	853	5	112	1	
CISL	602	2	—	—	614	3	—	—	
SIDA	410	2	65	1	295	2	59	—	
GRANDI MOTORI									BARONTINI Ivo, op.; GERMANO Attilio, op.; BIESTA Nicola, imp.; ERRIQUES Cesare, imp.
UIL	448	2	455	2	455	2	388	2	
CISL	420	2	78	—	437	2	69	—	
SIDA	474	2	174	1	395	1	165	1	
CGIL	523	2	—	—	683	3	—	—	
S I M A									FIORINI Vittorio, op.; NARETTO Mario, op.; GOLOTTA Salvatore, op.; SICCO p.i. Giorgio, imp.
UIL	341	2	96	1	386	3	84	1	
CISL	159	1	—	—	113	1	—	—	
SIDA	153	1	69	1	193	1	83	—	
CGIL	396	3	—	—	495	3	—	—	
MATERIALE FERROVIARIO									CARACCIOLO Bruno, op.; ROSSI Francesco, op.; MARCACCI Raffaele, imp.
UIL	345	2	110	1	455	2	114	1	
CISL	421	2	73	1	417	2	65	—	
SIDA	241	1	57	—	229	1	54	—	
CGIL	485	2	—	—	586	3	—	—	
CISNAL	—	—	—	—	73	—	—	—	
S P A									LO RUSSO Antonio, op.; CALLEGARI Leone, op.; PIERRO Giovanni, op.; BOSCOLI Cipriano, imp.
UIL	913	3	401	1	1275	3	330	1	
CISL	476	1	—	—	437	1	143	—	
SIDA	949	3	320	1	881	2	241	1	
CGIL	1207	4	—	—	1868	5	—	—	
CISNAL	—	—	—	—	137	—	—	—	
AUSILIARIE									PESENTI Francesco, op.; DI MATTEO Vincenzo, op.; FELLETTI Nino, op.; CHIAPPINO Guido, imp.
UIL	300	2	51	—	309	3	67	1	
SIDA	307	2	76	1	267	3	66	—	
CGIL	258	2	—	—	261	2	—	—	

Sindacati	1965 Operai Voti	Seggi	1965 Impiegati Voti	Seggi	1966 Operai Voti	Seggi	1966 Impiegati Voti	Seggi	Membri di C. I. UIL
CENTRO ASSISTENZA TRATTORI									BULFONE Onello, op.; MONCIARDINI Renata, imp.
UIL	34	1	78	2	32	1	31	1	
SIDA	19	1	47	1	4	—	24	1	
VELIVOLI									BOLOGNA Tiberio, op.; ARTUSO Gino, op.; CARELLA Vito, imp.; CHIABERGE Rosina, imp.
UIL	293	2	471	2	308	2	391	2	
CISL	220	1	—	—	183	1	—	—	
SIDA	478	2	372	2	492	2	466	2	
MOTORI AVIO									ZANCHI Goliardo, op.; CHARRIER Italo, op.; GALLONE Franco, imp.
UIL	189	1	107	1	242	2	97	1	
CISL	490	3	44	—	570	4	70	—	
SIDA	195	1	165	1	142	1	140	1	
OFFICINE CASELLE									DAL BON Aldo, op.; CALAJO' p.i. Mariano, imp.
UIL	71	1	69	1	66	1	80	1	
CISL	79	1	42	1	86	1	38	1	
SIDA	217	2	109	1	198	2	84	1	
RICAMBI									RUBINO Antonio, op.; MIRAVALLE Ernesto, op.; MIRAVALLE Cesare, imp.
UIL	455	2	219	1	428	2	232	1	
CISL	287	2	58	—	257	1	46	—	
SIDA	263	1	200	1	204	1	191	1	
CGIL	407	2	—	—	488	3	—	—	
CISNAL	—	—	—	—	51	—	—	—	
METALLI									ALTIERI Luigi, op.
UIL	43	1	—	—	52	1	18	—	
CISL	21	—	—	—	33	1	21	1	
SIDA	53	1	28	1	39	1	20	—	
CGIL	—	—	—	—	76	1	—	—	
CISNAL	—	—	—	—	31	—	—	—	
LUBRIFICANTI									CAPELLO Michele, op.
UIL	17	1	—	—	16	1	2	—	
SIDA	8	—	11	1	8	—	11	1	
CISL	45	1	—	—	42	1	—	—	
PROSIDEA via Giordano Bruno									TARDIVO Alfredo, op.
UIL	23	1	1	—	19	1	2	—	
SIDA	7	—	3	1	6	—	3	1	
CISL	15	1	—	—	13	1	—	—	
PROSIDEA via Caserta									
UIL	17	—	—	—	16	—	21	—	
SIDA	24	1	41	1	17	1	26	1	
CGIL	26	1	—	—	27	1	—	—	
FILIALE									ZOTTELE Agostino, op.; BARRESI Salvatore, op.; BERRUTI rag. Carlo, imp.
UIL	262	2	181	1	240	2	167	1	
CISL	363	3	201	2	293	2	99	1	
SIDA	—	—	—	—	68	1	102	1	
CGIL	153	1	—	—	187	1	—	—	
CISNAL	—	—	—	—	24	—	—	—	
SORVEGLIANTI									TALIENTO Angelo, sorv.
UIL	560	1	—	—	410	1	—	—	
SIDA	620	1	—	—	711	1	—	—	
COSTRUZIONI									BETTO Francesco, op.; MORETTI Gian Carlo, imp.; RAMELLA Ario, imp.
UIL	21	—	108	2	72	1	110	2	
SIDA	108	1	185	2	90	1	151	3	
CGIL	59	1	—	—	—	—	—	—	
MALF									BOSSO Cesarina, imp.
UIL	24	—	95	2	25	—	70	1	
SIDA	62	1	98	2	39	1	77	2	
CISNAL	—	—	—	—	17	—	49	1	
PREVIDENZA e ASSISTENZA									FARINELLI Terenzio, op.; ALIBERTI Margherita, imp.
UIL	20	1	34	1	37	1	30	1	
CISL	51	1	15	—	43	1	20	—	
SIDA	50	1	68	1	50	1	58	1	

Lezione ricevuta

(segue da pag. 1)

so a neppure due mesi dalla unificazione dei due partiti. Sta di fatto che nei voti andati alla FIOM-CGIL vi sono certamente voti dei compagni socialisti. E allora possiamo ben ridimensionare sotto questo aspetto il problema politico, se così si può dire di queste elezioni, considerando che un buon numero dei suffragi andati alla CGIL sono voti dei compagni socialisti, i quali probabilmente in una prossima consultazione avranno gli strumenti adatti per poter esprimere senza equivoci la loro posizione sindacale e il loro credo di socialisti.

In conclusione, vogliamo dire che le elezioni alla FIAT offrono certamente spunto a queste e ad altre considerazioni [illegible] bero essere sugg[illegible] dagini sui voti [illegible] sezioni, sul num[illegible] sti, sui candidat[illegible] così via.

Terminiamo au[illegible] chè l'impegno [illegible] prossimi due anni [illegible] UIL sia quello di [illegible] un'azione sinda[illegible] porti alla FIAT [illegible] pace nel progresso [illegible] le premesse per le [illegible] azioni unitarie del [illegible] mento operaio le [illegible] formano nella paziente [illegible] borazione delle situazio[illegible] che le rendono effettiva[illegible] mente possibili. La nostra vittoria sia dunque l'ini[illegible] di un periodo [illegible] un mondo del lavoro [illegible] fa sempre più complesso [illegible] più esigente

Emanuele Fedeli

...a Fiat

...gonisti
...ederali

...n contrasto con la il...lla sua stessa confe...one. E, tutto somma... neo demagogici che ...utto non fanno corri...re i fatti alle parole, ...rganizzazioni più tra...almente massimaliste ...la CGIL, i lavoratori ...no per preferire que...na organizzazione.

...UIL è così nettamen...taccata, in testa, di... in tutte le altre orga...ioni. Migliaia di voti ...arano dalla seconda. ...numero di seggi è ...ente nettamente stac... Basti pensare che nel... Mirafiori ha guada... circa 2000 voti. Secon... nostro punto di vista ...dità di una politica ...ale si giudica da que...se, e non dalle pole...artacee».

Raffo

...episodi isolati o a sé ... questi risultati giun... ...ndomani degli altri ...si conseguiti dalla ...la Lancia di Torino ...Bolzano, alla Triplex, ...ATME, ai cantieri di ...lcone, che conferma... tendenza generale ...su tutto il territorio ...ale, in tutte le gran...briche che hanno rin... in queste settimane ... commissioni interne. ...che cosa hanno rispo... i lavoratori della ... Ad una linea di re...abile fermezza, scevra ...i demagogia; ad una ... volta a difendere gli ...ssi dei lavoratori con ...ni metodi di lotta e ...ne impostazioni riven...ve, come quella della ...a di settore particolar...cara ai lavoratori del...mobile. Questi risultati ...trano in sostanza che ...ò della facile demago...ono tramontati per ...e e che i lavoratori ...no un sindacato coe... agguerrito e nel tem...sso autonomo da ogni ...tazione esterna e ben ...pevole degli interessi ...classe lavoratrice».

Ferrari

...egretario della UILM di ... Ferruccio Ferrari, ha ...ato a proposito delle ele...lla FIAT

... UILM esprime il pro...compiacimento ai la...ori della FIAT che in ... rinnovo di commis... interna hanno sapu...gliere responsabilmen...ell'anno del contratto ...a visto la UILM in ...posizione coerente e ...nsabile, i lavoratori ...FIAT hanno riconfer...alla UILM, dopo il lie...testamento del 1965, la ...oranza relativa nel ...rande complesso indu... italiano. Il risultato ...ato dalla lista UIL-uni...lalista è il primo pas... costruire l'unità sin... di tutti i lavoratori ...ILM, che si è presen...alle elezioni con lo slo... «Per l'unità sindacale, ...UIL - unità socialista», ...scosso il consenso dei ...atori della FIAT i qua...nno affidato alla UIL ...presentanza sindacale ... compito, di portare ...questo importante ...ivo per la classe lavo...».

...cevuta

...derazioni che potreb... essere suggerite da in...i sui voti nelle varie ...ni, sul numero dei po...ui candidati eletti e ...via.

...miniamo augurandoci ...l'impegno di questi ...mi due anni per la ...sia quello di condurre ...ione sindacale che ...alla FIAT serenità e ...nel progresso e crei ...emesse per le concrete ... unitarie del movi...o operaio le quali si ...ano nella paziente ela...zione delle situazioni ...le rendono effettiva...e possibili. La nostra ...ria sia dunque l'inizio ...n periodo nuovo per ...ondo del lavoro che si ...mpre più complesso e ...esigente.

Emanuele Federici

I lavori del Comitato Centrale U.I.L.

(Segue da pag. 1)

indifferenza, ma giudizio autonomo, di fronte ai programmi e all'azione di essi; indipendenza dai Partiti, che non significa neutralità politica, ma libertà da discipline e da pregiudiziali ideologiche; indipendenza dal padronato, che non deve tradursi solo nella dialettica rivendicativa, ma anche nella elaborazione di un indirizzo di politica generale alternativo rispetto a quello del padronato.

L'autonomia sindacale non deve trascendere in forme di pansindacalismo o degenerare nella pretesa assurda ed antistorica del «partito di sindacato», né restringere l'azione e l'impegno del sindacato a compiti rivendicativi limitati al trattamento economico del lavoro dipendente, ma deve cimentarsi, realizzarsi e svolgersi attraverso la piena partecipazione del sindacato alla soluzione dei problemi di fondo della società, e precisamente di quella società caratterizzata da peculiari problemi di struttura che è la società italiana.

Il sindacato non può più definirsi soltanto una organizzazione associativa di autotutela di interessi professionali di categoria, esercitata essenzialmente attraverso la contrattazione collettiva di lavoro. Il sindacato rimane senza dubbio un organismo di rivendicazione e di tutela degli interessi dei lavoratori; ma la dimensione e la natura di tali interessi vanno bene al di là del salario, della condizione operaia nella azienda e della stessa affermazione della libertà dal bisogno. Da un lato, la rivendicazione operaia trova obiettivi centrali e irrinunciabili nella soluzione dei problemi di fondo della società italiana, attraverso la stretta connessione fra programmazione economica e riforme di struttura. D'altro lato, il sindacato che lotta per il conseguimento di tali obiettivi realizza l'identificazione delle più generali istanze rivendicative delle classi lavoratrici con le istanze di rinnovamento e di progresso della società italiana, ossia con gli interessi della collettività nazionale e con la vocazione e la funzione di una operante democrazia. Appunto attraverso questo impegno, il sindacato si pone in funzione propulsiva e rinnovatrice e con una propria autonoma capacità decisionale all'interno del vigente quadro istituzionale e della realtà storica nella quale dobbiamo operare nel nostro Paese; in vista di questo impegno, le stesse rivendicazioni tradizionali operano anche in funzione di contestazioni di una vecchia realtà e di costruzione di una realtà nuova; e in funzione di questo impegno deve svolgersi con metodo democratico la dialettica interna del sindacato.

In date condizioni, tale dialettica interna può trovare uno strumento utile e legittimo, purché indipendente da ogni centro esterno di orientamento, di decisione e di potere, anche nell'articolazione in correnti, di cui peraltro nella UIL, specie in ragione della sostanziale omogeneità dell'organizzazione, non si è avvertita la necessità.

Per quanto riguarda le incompatibilità fra cariche direttive nei sindacati, nei partiti e nella sfera pubblica, la effettiva individuazione di talune incompatibilità, che la UIL ha fissato fin dalla sua costituzione, anche in sede statutaria, non può derivare da decisioni esterne, né da valutazioni immutabili, ma discende da valutazioni proprie del sindacato e si realizza in tempi e modi diversi, secondo le situazioni concrete e in ragione delle prospettive evolutive del movimento sindacale.

La giusta aspirazione ad una non precaria e non fittizia unità sindacale organica può trovare la sua realizzazione, nella misura in cui saprà inserirsi nella comune accettazione dei concetti e dei valori, fin qui definiti, di democrazia e di partecipazione sindacale.

In vista di questo obiettivo e in ragione di una maggiore validità ed efficacia dell'azione sindacale, la UIL ritiene che la pratica della consultazione reciproca e i rapporti di collaborazione fra i sindacati possano condurre a risultati positivi per l'intera classe lavoratrice, nella seria e volenterosa ricerca dell'unità d'azione.

La politica sindacale della UIL

L'avvio del piano di sviluppo, che è in fase di approvazione al Parlamento, costituirà un avvenimento di fondamentale importanza anche per il sindacato. Di fronte a questa svolta storica per lo sviluppo economico, politico e sociale del Paese, che la UIL ha sollecitato, il sindacato è chiamato a nuovi compiti per dare concretezza e garantire l'attuazione delle finalità sociali che il piano si prefigge: l'eliminazione degli squilibri settoriali e territoriali, il pieno impiego e l'elevazione delle condizioni generali delle classi più disagiate.

Se vogliamo che la presenza del sindacato, e della UIL in particolare, risponda efficacemente alla esigenza di rappresentare gli interessi sindacali e sociali dei lavoratori, dobbiamo affinare la nostra capacità di elaborazione e di decisione per adeguare l'azione e le strutture a questo nuovo e importante compito del sindacato.

Tale compito deve consistere nel realizzare una presenza del sindacato nella programmazione che sia costruttiva senza essere integrata e consenta la presentazione di impostazioni proprie del sindacato senza chiusure settoriali che lo portino all'isolamento.

Le forme di partecipazione o di opposizione finora adottate nelle esperienze sindacali di altri paesi, e certe tendenze che in Italia si esprimono in modi differenti nella CISL e nella CGIL, sono, a nostro giudizio, superate e comunque inadeguate.

L UIL ritiene invece che il sindacato debba elaborare una propria impostazione programmata e precisamente un piano dello sviluppo sociale della collettività, da inquadrare nel piano generale di sviluppo del paese od anche eventualmente da contrapporre ad esso nelle varie fasi di formazione e di attuazione, nel caso e nella misura in cui l'azione politica e governativa non ne tenesse adeguatamente conto.

Si tratta di sostituire a forme di partecipazione marginale od a impostazioni di sostanziale disimpegno, un apporto diretto di volontà e di rappresentanza democratica degli interessi sociali che l'organizzazione sindacale esprime.

In questa convinzione la UIL si è impegnata ad elaborare una impostazione, che costituisce certamente una assunzione di responsabilità, ma che è anche modernamente qualificante dell'azione di un sindacato che intenda veramente proporre soluzioni nuove ai problemi di sviluppo della società contemporanea.

La politica generale e quella sindacale della UIL nel prossimo avvenire dovranno quindi riferirsi a questa impostazione di base, con tutte le conseguenze rispetto agli obiettivi da realizzare, alle scelte di priorità e agli impegni da assumere, affinché questa essenziale presenza sindacale possa dare interamente i suoi frutti.

In questa nuova prospettiva il sindacato elabora una linea di politica rivendicativa, che rappresenta gli interessi reali dei lavoratori ed è in armonia, non subordinata, con le linee generali di sviluppo del paese previste dal piano.

Tra gli strumenti idonei a rendere più efficace questa politica sindacale la UIL ravvisa una articolazione contrattuale che consenta la possibilità di accordi interconfederali per alcuni istituti generali comuni alle varie categorie (licenziamento, formazione professionale, problemi previdenziali, definizione di schemi indicativi di procedure vertenziali ecc.), mentre riconferma la validità della contrattazione nazionale di categoria, articolata per settori, con predeterminazione di istituti di rinvio alla contrattazione integrativa aziendale.

Questa impostazione basata su contratti di settore produttivo, che ha caratterizzato in questo campo l'azione della UIL, si rileva oggi ancor più necessaria proprio in riferimento alla esigenza di adottare articolazioni rivendicative incisive ed adeguate alle linee di sviluppo del programma. Tali contratti dovranno tra l'altro strutturarsi in modo da renderli il più possibile omogenei con gli analoghi contratti dei paesi del MEC, come avvio a forme di contrattazione a livello europeo.

Tra gli obiettivi da realizzare attraverso l'azione contrattuale assumono particolare importanza i problemi della armonizzazione della condizione normativa tra operai ed impiegati, il progressivo avvicinamento delle condizioni contrattuali tra i differenti settori produttivi, industria, commercio, e agricoltura; i problemi dei riflessi occupazionali derivanti dal processo di trasformazione industriale e del «salto tecnologico» che si va determinando in molti fondamentali rami produttivi; il problema della disoccupazione e della sottocupazione strutturale nelle zone meno sviluppate e nei settori meno efficienti e bisognosi di profonde ristrutturazioni come in particolare l'agricoltura. In questo quadro assume particolare importanza l'unificazione dei modi e dei tempi della contrattazione nel settore del lavoro agricolo dipendente, e la realizzazione di una contrattazione integrativa per la mezzadria e la colonia.

L'azione rivendicativa potrà acquistare maggiore efficacia ed incisività soprattutto nella tutela di categorie che abbiano minore capacità contrattuale attraverso l'attuazione dell'art. 39 della Costituzione e l'acquisizione nella legislazione del nostro Paese delle più importanti conquiste sindacali dei lavoratori.

Su un piano più generale di azione sindacale si pone l'importante problema, sollevato anche recentemente dalla UIL, di una più efficace azione sindacale europea che sia in grado di dare la «risposta sindacale» al processo di unificazione economica dell'Europa ed alla concentrazione industriale internazionale, considerando le interconnessioni molto ampie e diffuse che esistono in questo campo non solo sul piano europeo, ma anche con l'economia americana.

Il sindacato dovrà attivamente occuparsi di una politica della casa e di quella urbanistica, considerandole come elementi essenziali della condizione sociale dei lavoratori e come fattori che possono vanificare in larga misura l'azione del sindacato per elevare i salari e per ridurre l'orario di lavoro; i costi per l'abitazione incidono infatti in maniera eccessiva sul reddito del lavoratore dipendente, mentre la mancanza di una politica urbanistica influisce negativamente sulla condizione del lavoratore riducendone il tempo libero e peggiorando le condizioni di vita delle loro famiglie.

In armonia con i principi enunciati dal piano, d'intesa con gli organi pubblici e mediante accordi da ricercarsi anche con i datori di lavoro, deve essere avviato a soluzione il problema fondamentale della riforma previdenziale anche in relazione al controllo pubblico e alla formazione dei consigli di amministrazione degli istituti erogatori.

La realizzazione di un regime di sicurezza sociale nel settore sanitario e pensionistico di base deve garantire la protezione del cittadino e una rigorosa separazione tra i regimi mutualistici e quelli finanziari della collettività. Il finanziamento pubblico del fondo sociale postula anche la realizzazione di un nuovo equilibrio degli oneri contributivi che attualmente gravano sulla produzione e sui lavoratori.

Condizione indispensabile perché possa realizzarsi una trasformazione della società in senso moderno e democratico e la realizzazione di una organica riforma della pubblica amministrazione per fornire lo Stato di quei mezzi indispensabili ed idonei per una sana ristrutturazione sociale.

Trattasi di problemi istituzionali, organizzativo-funzionali e di problemi strettamente relativi al personale. Il principale è senza dubbio quello di un riassetto generale delle carriere e delle retribuzioni che a mezzo di una visione globale dia una soluzione equa e rispondente alle aspettative dei pubblici dipendenti.

Per quanto concerne i problemi che interessano la fiscalità, nel quadro delle riforme previste, il sindacato deve indicare soluzioni che tengano maggiormente conto di criteri di giustizia e di equa distribuzione degli oneri anche in riferimento alla proposta già avanzata dalla UIL di elevare il minimo imponibile sui redditi di lavoro.

In materia di servizi pubblici essenziali (energia elettrica, acqua, trasporti urbani, telefono) il sindacato deve favorire una politica di esenzione dai gravami fiscali sui minimi di consumo familiare considerati necessari per un livello civile di vita. Si potrebbe anche considerare l'opportunità di una politica di prezzi particolari per questi servizi, sempre per dei minimi prestabiliti, mentre il costo complessivo della erogazione dei servizi dovrebbe essere coperto dai prezzi dei consumi eccedenti non destinati alla produzione ed eventualmente dall'intervento pubblico.

La UIL intende anche affrontare nelle opportuni sedi i problemi particolari delle categorie impiegatizie della industria, del commercio e dell'agricoltura, problemi che si riferiscono ad aspetti caratteristici del loro rapporto di lavoro ed al loro grado di sindacalizzazione.

La politica organizzativa

Il complesso dei compiti più sopra delineati impone al sindacato il rinnovamento delle sue strutture organizzative attraverso la creazione di nuovi organismi e la revisione di quelli tradizionali.

In modo particolare, appare evidente l'esigenza di far fronte alla complessa ed articolata azione rivendicativa raggiungendo una sempre maggiore qualificazione delle varie istanze con le quali il movimento dei lavoratori esprime la propria volontà e le proprie decisioni. Tale qualificazione assicura al sindacato una reale capacità operativa esterna ed una dialettica democratica interna.

In questo quadro il movimento sindacale deve, innanzi tutto, affrontare la necessità, posta dal sorgere della C.E.E., della costituzione di una Confederazione sindacale europea che, nell'ambito della ICFTU, sia in condizione di esprimere la volontà rivendicativa dei lavoratori dei sei Paesi sia sul piano globale che a livello di categoria. La UIL in tal senso ha dato la propria attiva adesione alle proposte formulate in occasione della V Conferenza dei Sindacati Liberi della CEE, tenutasi recentemente a Roma.

Di sempre maggiore attualità risulta l'opera iniziata dalla UIL, sin dal suo Congresso di Firenze del 1965, per impegnare la Confederazione a svolgere la sua azione come centro di coordinamento e di propulsione delle Unioni di categoria e delle Camere Sindacali. Si tratta di conciliare, in ogni momento, a livello confederale, l'autonoma azione delle strutture categoriali e locali affinché l'opera di ognuna di esse si svolga nell'ambito della linea politico sindacale elaborata negli organi centrali. In concreto, ciò significa che la Confederazione deve limitare la propria azione rivendicativa ai problemi politici e sindacali comuni a tutto il movimento dei lavoratori o ad una pluralità di categorie, ma al tempo stesso le categorie devono agire dopo le necessarie consultazioni con la Confederazione, senza che le singole azioni siano in contrasto con i limiti e gli obiettivi perseguiti unitariamente da tutta la organizzazione.

La politica di settore che ha caratterizzato l'azione delle nostre Unioni è stata sempre collegata dalla UIL al sorgere ed all'affermarsi di una strutturazione organizzativa dei settori stessi nell'ambito delle categorie. L'organizzazione di settore non è solo il mezzo per ottenere una maggiore aderenza alle esigenze di base ed alla realtà economica, ma rappresenta anche il modo più valido per assicurare una dialettica democratica all'interno delle Unioni di categoria. Passi in avanti sono stati indubbiamente fatti in questa direzione, ma ancora in modo insufficiente. D'altra parte, solo assicurando una articolazione interna alle categorie sarà possibile far accelerare il processo di convergenza di vari settori in grandi Unioni; processo indispensabile per potenziare l'autorità delle stesse Unioni e la loro capacità finanziaria sia al centro che a livello di sindacato provinciale.

La «Politica di Piano» prevede come istanza propulsiva degli interventi la Regione. Se il sindacato vorrà essere presente nella fase di realizzazione di detta politica, esprimendo in modo efficiente la sua capacità rivendicativa, dovrà necessariamente dar vita a strutture nuove costituendo i Coordinamenti Regionali. Le esperienze fatte nelle Regioni a statuto speciale stanno a dimostrare che il muoversi in tale direzione presenta grandi e molteplici difficoltà; ma il movimento sindacale deve trovare forme nuove di organizzazione che siano uno strumento di lavoro a più alto livello e non rappresentino una remora al normale funzionamento delle strutture categoriali e camerali né un diaframma tra centro e periferia.

Questi pericoli saranno certamente evitati se le Camere Sindacali sapranno ulteriormente impegnarsi nel compito ad esse affidato di essere il centro-motore dell'azione dei sindacati di categoria, evitando di fagocitare gli stessi, di assorbirne i compiti e di svuotarne l'autorità. Qualificare sempre più la Camera Sindacale nella trattazione dei problemi di ordine politico-sindacale (sviluppo economico e sociale della provincia, case, trasporti, ecc.) significa anche fare della Camera Sindacale un elemento attivo ed indispensabile per una azione efficiente del sindacato sul piano regionale.

Il potere contrattuale del sindacato a tutti i livelli dipende dalla sua presenza sul posto di lavoro. La costituzione dei Nuclei Aziendali UIL e delle Leghe Contadine UIL, come espressione del sindacato provinciale, è alla base di ogni necessario sviluppo delle strutture organizzative, la garanzia del carattere democratico dei vari organi deliberanti del sindacato, la certezza di una capacità contestativa laddove sorge il rapporto di lavoro e dove si formano i primi «leaders» del movimento dei lavoratori. Tale presenza sul posto di lavoro è oggi imposta, inoltre, dalla istituzione delle «commissioni tecniche» che rappresentano lo strumento di contrattazione di quegli aspetti del rapporto di lavoro che sono sfuggiti sinora al controllo del sindacato.

Questi indirizzi di politica organizzativa che la UIL da anni ha dato al movimento sindacale hanno trovato e trovano delle resistenze che debbono essere superate. La difesa delle posizioni acquisite, la tendenza al cumulo degli incarichi, la paura del nuovo, ecc. sono condizioni che rendono difficile e lento il processo di rinnovamento delle strutture organizzative, ma non potranno fermarlo. Anche perché da tale rinnovamento dipende la possibilità per il sindacato di attuare le politiche più impegnative che esso si è dato.

Ostacolo obiettivo all'articolazione più complessa della organizzazione dei lavoratori è certamente la insufficienza dell'autofinanziamento. Solo con mezzi finanziari di più vasta portata il movimento sindacale potrà attuare una politica dei quadri, moltiplicare le sue sedi, assicurarsi dei tecnici e degli specialisti, moltiplicare la sua propaganda, ampliare quindi la sua sfera di influenza e migliorare la qualità della sua azione.

Coscente di questa necessità la UIL ha dato al problema dell'autofinanziamento importanza capitale, ponendolo in sede contrattuale con estrema decisione. I notevoli risultati ottenuti con la istituzione delle deleghe e con i numerosi accordi sulle «quote di servizio» stanno a dimostrare la possibilità concreta di ottenere risultati più avanzati di quelli attuali. La UIL pertanto fissa come obiettivo da raggiungere nelle prossime contrattazioni quello della istituzione di contribuzioni generali per tutti i lavoratori iscritti e non iscritti ai sindacati, come riconoscimento della funzione sociale svolta dalla organizzazione di classe. Tale contribuzione limitata nella sua entità, deve essere complementare a quella ottenuta con la delega da parte dei lavoratori associati. In tale modo il sindacato potrà puntare ad un suo rafforzamento qualitativo e quantitativo che sia garanzia al tempo stesso di realizzazione delle piattaforme rivendicative e contributo ad un più vasto processo di sindacalizzazione della classe lavoratrice.

ASSURDA CAMPAGNA VELLEITARIA DEGLI INTEGRALISTI CATTOLICI

Tentare di "inventare" una vittoria che non c'è

Hanno passato anche alla loro catena di giornali le istruzioni di rito: nascondere, cioè l'affermazione della U.I.L.

Tutti i giornali democristiani — senza eccezione di sorta — hanno fatto a gara nel minimizzare il successo della UIL alla FIAT. Dall'organo ufficiale *Il Popolo* alla ufficiosa *Gazzetta del Popolo*; dall'organo della curia milanese *L'Italia* a *Il Mattino* di Napoli, si è ricorsi a tutti gli espedienti e a tutti gli argomenti che le risorse dialettiche offrono per dimostrare che niente è accaduto, che le cose stanno come prima, che addirittura la CISL è uscita bene dalle competizioni elettorali nel più grande complesso industriale italiano.

Il Popolo, solitamente bene informato e ricco di servizi, ha trovato comodo liberarsi dal l'imbarazzo di dover presentare e commentare cifre e risultati relegando la notizia, redatta in forma più scheletrica, in una pagina interna e con un titolo che di proposito non entra sul merito dell'avvenimento.

Bisogna tuttavia dare atto all'organo ufficiale della DC di non aver dato una interpretazione distorta dei risultati elettorali e di non aver cercato di fuorviare il lettore. Gli si può rimproverare soltanto di aver «nascosto» la notizia, ma non lo si può accusare di forzature e di distorsioni interessate.

Lo stesso non può dirsi purtroppo degli altri giornali cattolici.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino punta tutte le sue carte sulle schede bianche. Deve dimostrare che il successo della UIL, e tutti gli altri spostamenti verificatisi nelle ultime elezioni alla FIAT, sono il risultato di una situazione anomala, *sui generis*, che poteva risultare diametralmente opposta se tutti i lavoratori avessero votato. E per rendere ancora più «fondata» la propria interpretazione, il quotidiano cattolico torinese non ha giocato sul numero globale delle schede bianche e delle astensioni. Salvo poi a smentirsi sempre nello stesso articolo affermando che questo fenomeno non è novità nelle elezioni FIAT e che tutto sommato l'ammontare globale degli astenuti (tra schede bianche e astensioni) è aumentato soltanto del 4,1.

Ancora peggio ha fatto *Il Mattino* il quale riesce ad ignorare sia nel titolo che nel pezzo che la UIL ha vinto. Presenta semplicemente le crude cifre e come commento scrive che «FIOM e CISL hanno aumentato i loro seggi nei confronti dello scorso anno». Onestamente nessuno può trovare da ridire sull'avanzata della FIOM. Ma oltre al voluto silenzio sulla UIL fare apparire la FIM-CISL «vittoriosa», significa arrampicarsi sugli specchi. Il sindacato metalmeccanici della CISL ha perso circa mille voti e quasi due punti in percentuale, nonostante l'aumento del numero dei votanti. Prova ne sia che nemmeno lo stesso sindacato provinciale della FIM di Torino è ricorso all'espediente dell'aumento dei seggi per giustificare la sconfitta. E nella nota diffusa subito dopo le elezioni parla di «flessione», alquanto contenuta».

L'Italia, quotidiano milanese molto vicino alla curia, ha scritto a caratteri cubitali nel titolo: «Alla FIAT la FIM-CISL mantiene le posizioni». Su qualsiasi altro argomento poteva essere fatto il titolo tranne che sui risultati conseguiti dalla FIM. Questa è tendenziosità che confina con il vero e proprio malcostume giornalistico. Del resto è stato lo stesso quotidiano a dimostrare la sua macroscopica malafede ai propri lettori.

Il giorno dopo, infatti, in una nota redazionale di commento sulle elezioni della FIAT parla di «leggere flessioni» della CISL. Tuttavia l'effetto di fuorviare il lettore era stato ugualmente raggiunto. Una cosa è scrivere a grossi caratteri che la FIM ha mantenuto le proprie posizioni, ed un valore ben diverso assume poi l'affermazione nascosta in un lungo articolo, che la FIM ha subito una lieve flessione.

Altro che etica professionale di cui i giornalisti cattolici parlano a proposito ed a sproposito nei loro frequenti convegni sulla stampa. Se questo è il loro costume non hanno proprio da insegnare niente a nessuno. E detengono soltanto il primato — che legittimamente loro spetta — del gesuitismo.

Ma il discorso non può chiudersi solo con considerazioni di carattere tecnico o morale. Il comportamento della stampa cattolica investe anche problemi di carattere politico. Assuefatti ad essere i primi della classe sempre e comunque, diventano intolleranti quando debbono ammettere i successi altrui. E certamente l'intolleranza non trova facilmente diritto di cittadinanza in un sano e civile costume democratico.

Un capitolo a parte merita poi la nota diffusa dalle ACLI a proposito delle elezioni alla FIAT. In essa si afferma tra l'altro... «Il calo di suffragi registrato dal sindacato aziendale (SIDA) non giustifica previsioni ottimistiche in quanto il concomitante aumento della UIL non fa ritenere che si siano verificati sostanziali spostamenti di equilibrio, in ordine ad una rinnovata politica sindacale all'interno della più grande azienda italiana». Sono frasi delle ACLI, l'Associazione che si autodefinisce paladina della lotta per la unità sindacale.

Se questo è lo spirito unitario che contraddistingue l'Associazione cattolica non si incorre in errore se si afferma che certe campagne «unitarie» erano fatte per motivi meno nobili e certamente strumentali. E, precisamente, venivano fatte per completare il coro delle diverse componenti democristiane che vogliono coprire tutta l'area economica e sociale del Paese.

Claudio Torneo

Mozione Conclusiva del Comitato Centrale

Per la UIL nessun rinvio delle riforme di struttura

Nell'o.d.g. dei lavori si ribadisce la necessità di attuare rapidamente gli impegni del Governo che riguarda la condizione e diritti dei lavoratori

Il Comitato Centrale della UIL — riunito a Roma nei giorni 15 e 16 dicembre 1966 — approva la relazione del segretario generale e i documenti proposti dalla segreteria confederale, ritenendoli un contributo altamente positivo per fissare i nuovi compiti del movimento operaio di fronte all'evoluzione della società italiana ed europea e per il dibattito in corso sull'unità sindacale.

Decide che su tali documenti venga aperto un ampio dibattito ai diversi livelli della confederazione e delle federazioni in modo che tutta la UIL partecipi ad arricchirli, a discuterli ed a proporli all'esame dell'intera classe lavoratrice.

Il Comitato Centrale della UIL ribadisce che i lavoratori non accetteranno ulteriori rinvi di riforme essenziali allo sviluppo ed al benessere dell'intero Paese.

Il Comitato Centrale richiede pertanto l'attuazione rapida e decisa degli impegni del governo che riguardano o implicano la condizione ed i diritti dei lavoratori. In primo luogo del piano di sviluppo, in tutta la sua articolazione e nelle sue linee direttrici; quindi delle regioni, della legge urbanistica, delle riforme sanitarie, fiscale, burocratica, del piano della scuola, ed infine delle «riforme senza spesa» relative in particolare al diritto di famiglia, alla legislazione sui rapporti di lavoro e sulle società per azioni.

Il Comitato Centrale ritiene che tradurre questi impegni in realtà operativa sia un problema di volontà e di scelte. La crisi che sta attraversando la società italiana rende queste scelte di estrema urgenza. Rinviarle, significherebbe assumersi gravissime responsabilità che la UIL non mancherebbe di denunciare.

Il Comitato Centrale della UIL saluta i lavoratori metallurgici, chimici, edili, i braccianti agricoli e tutte le altre categorie che hanno concluso di recente, dopo lunghe lotte, il rinnovo del loro contratto di lavoro e sottolinea per l'occasione la necessità di rafforzare e portare avanti una politica contrattuale più moderna e dinamica articolata per settori, che la UIL da tempo e con insistenza propugna nelle diverse istanze contrattuali e che i lavoratori hanno mostrato di accogliere e di condividere, riversando in misura sempre crescente i loro consensi sulle proprie liste nelle elezioni per il rinnovo delle commissioni interne, culminate in questi ultimi giorni nel grande successo della UIL alla FIAT, la più grande azienda italiana e uno dei massimi complessi europei.

La Camera Sindacale UIL di Torino e Provincia augura a tutti i lavoratori e loro famiglie

BUONE FESTE

DALL'«AVANTI» DEL 9 DICEMBRE 1966

Il doppio gioco dell'«Unità»

Commentando i risultati delle elezioni FIAT, l'Unità non perde occasione di utilizzare, trasferendolo in campo sindacale, il metodo che da tempo le è proprio nel trattare i rapporti con i socialisti: da un lato cioè l'attacco sfrenato, col ricorso sistematico al travisamento diffamatorio dei fatti, dall'altro, come se nulla fosse, il richiamo a rinsaldare o a estendere i rapporti di collaborazione.

L'obbiettivo è stavolta la UIL, della quale evidentemente il giornale comunista non riesce a digerire il grosso successo elettorale che l'ha portata al primo posto tra le forze sindacali alla FIAT. Perciò ecco gli attacchi: il voto alla UIL è stato un «voto di rassegnazione», dato che per il padronato essa sarebbe il «successore designato» del sindacato giallo. Poche righe dopo, ecco l'altra faccia della medaglia. il voto alla UIL è un voto dato a un'organizzazione che «aveva saputo imboccare la via dell'unità d'azione per la conquista di un nuovo contratto di lavoro che aprisse anche alla FIAT un nuovo clima di rapporti sindacali e di libertà».

La contraddizione è tanto evidente che non merita una riga di commento. Segnaliamo il fatto perchè ci sembra indicativo di un metodo che vorremmo rimanesse almeno estraneo al campo sindacale. Se ciò non fosse, l'obbiettivo dell'unità sindacale, cui anche i comunisti, almeno a parole, dicono di tendere, si allontanerebbe invece di avvicinarsi.

Il problema delle Mutue Aziendali

La UIL chiede un incontro col Ministro del Lavoro

L'UIL ha chiesto al ministro del lavoro, sen. Bosco, la convocazione urgente delle organizzazioni sindacali per l'esame delle mutue aziendali. La convocazione è stata chiesta in relazione al parere del consiglio di Stato e in considerazione che i problemi posti sono in corso di discussione al consiglio di amministrazione dell'INAM. L'incontro dovrebbe avvenire prima della prossima riunione del consiglio di amministrazione dell'INAM stesso.

E' noto che, secondo un parere espresso recentemente dal consiglio di Stato, la INAM dovrebbe assorbire le attività delle mutue aziendali, ed è parimenti noto che è stata confermata la validità delle delibere INAM che autorizzavano ad affidare a nuovi organismi aziendali le funzioni che la INAM dovrebbe svolgere.

Questa impostazione non è stata accettata dalla UIL che ha già chiesto l'intervento del ministro del lavoro per una iniziativa legislativa che risolvesse in modo definitivo il problema delle mutue aziendali, garantendone l'autonomo funzionamento e i trattamenti di miglior favore a beneficio dei lavoratori.

E' da rilevare che a seguito del parere del consiglio di Stato, il consiglio di amministrazione dell'INAM esaminerà il problema; in tale sede l'UIL confermerà la propria posizione contraria all'assorbimento delle mutue. Tale assorbimento significherebbe, infatti, la fine di una positiva esperienza e l'eliminazione delle posizioni più avanzate nel campo delle prestazioni mutualistiche. Proprio per questi motivi, dunque, l'UIL ha chiesto l'incontro con il ministero del lavoro.

E' da rilevare, infine, come fatto significativo ed a riprova della giusta impostazione seguita dalla UIL, che dalle maggiori fabbriche (FIAT, Montecatini, Pirelli, SNIA, Carlo Erba) giungono numerosi ordini del giorno di protesta contro l'assorbimento delle mutue aziendali. Da essi risulta l'impegno dei rappresentanti dei tre sindacati e dei lavoratori di operare in ogni modo affinché il problema abbia un'equa soluzione

A TORINO E A BOLZANO

I successi della UIL alla "Lancia"

A Torino

Con una netta affermazione delle liste della UIL si sono concluse le elezioni di commissione interna allo stabilimento di Torino della Lancia. La UIL è passata da 958 voti e 3 seggi, ottenuti lo scorso anno, a 1117 voti e 4 seggi; la CGIL è scesa da 1211 voti e 4 seggi a 1114 voti e 3 seggi; la CISL da 498 voti a 494, mantenendo i 2 seggi dello scorso anno. Altri due seggi sono stati ottenuti da liste aziendali.

Con i risultati dello stabilimento di Torino, cui debbono aggiungersi quelli ottenuti nella fabbrica di Chivasso, la UIL ha consolidato le proprie posizioni nella Lancia, raggiungendo lo stesso numero di seggi della CGIL. A commento dei risultati, la segreteria della UIL di Torino ha diramato un comunicato nel quale si afferma che «il successo riportato dalle liste della UIL premia il senso di responsabilità dimostrato dal nostro sindacato lungo tutto l'arco della vertenza contrattuale dei metallurgici. Dando più suffragi alla UIL i lavoratori della Lancia hanno chiaramente dimostrato la volontà di seguire la strada del progresso».

TORINO	1966			1965		
Liste	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
C.G.I.L.	1114	33,19	3	1211	34,06	4
U.I.L.	1117	33,27	4	958	26,94	3
C.I.S.L.	454	13,52	2	498	14,00	2
S.I.D.A.	355	10,58	1	687	19,32	2
C.I.S.N.A.L.	317	9,44	1	202	5,68	0

CHIVASSO	1966			1965		
Liste	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
C.G.I.L.	399	32,13	3	498	35,93	3
U.I.L.	382	30,76	2	431	31,10	3
C.I.S.L.	120	9,66	1	108	7,79	1
S.I.D.A.	155	12,48	2	200	14,43	1
C.I.S.N.A.L.	186	14,97	1	149	10,75	1

A Bolzano

Nuovo importante successo della UIL nelle elezioni di commissione interna alla Lancia di Bolzano. Anche in questo stabilimento la UIL è stata l'unica organizzazione a guadagnare nel numero dei voti (120) e dei seggi (2 in più dell'anno precedente per un totale di 3). Tanto la CISL che la CGIL hanno perduto in voti e seggi. In particolare, la CGIL è passata da 4 a 3 seggi, la CISL da 3 a 2. Il restante seggio è andato ad un'altra lista.

Con i risultati dello stabilimento di Bolzano, dunque, la UIL ha consolidato ulteriormente alla Lancia le proprie posizioni che la vedono alla testa dello schieramento sindacale. Tale situazione si era già nettamente delineata con i risultati dei giorni scorsi negli stabilimenti di Torino e Chivasso.

MOBILIFICIO O.R.A.P.

VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 543.837 (nel cortile)

LA CASA DI FIDUCIA CHE OFFRE I MIGLIORI MOBILI COMUNI E DI LUSSO

Camere da letto a partire da L. 129.000 - Tinelli da 19.000 - Vasto assortimento

Con pagamento fino a 20 rate

lista »

AVIGLIANA
Lista n. 2
...fila filo
meccanica
...T. 2
...n. nastri
...loneria
meccanica
...fila barre
...fila barre
...nsileria
...grammazione
...niere
...oblocc anti
Lista n. 2
...no d'Opera
...cio Costi
Sq. Off. Elettrica
FERROVIARIO
Lista n. 4
...utenzione
Esterno
...1.3
...2 - collaudo
...5
...11
...utenzione
22
Lista n. 3
...io Costi

l'Intersind
...atto
...tali
...i farà tutto il possi-
...a vertenza non du-
...a lungo rispetto alle
...e quali oggi si
...nire, data la vicinan-
...posizioni. L'accordo
...nte statali può apri-
...aglio per concludere
...lo con le aziende pri-
Bruno Corti
...esp.: Giosuè ARVONIO
Torino n. 708, 18-3-1953
...ne e Amministrazione
...statuto, 18 - TORINO
Editrice SUBALPINA
...Derna, 250 - Torino
...enza
...meditare
...ema Corte di Cas-
1966 n. 29) ha
...di Lavoro e le
...sono essere invo-
...i non sono iscritti
...Lavoratori stipu-
...ò, è regolarmente
...ale.
Cassazione ha sta-
...reca l'applicazione
...a tutela dei suoi
...ente tesserato alle
...caso contrario detta
...a per tutti i NON
...potrebbero vedersi
Collettive dà al la-
...to, sola condizione
...vvenire tutelate!
...TEVI
...IL

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

Dopo la riunione dei Consigli di Amministrazione dei tre Enti

La situazione dei previdenziali

Il vivo fermento e l'inquietudine diffusisi tra i dipendenti degli istituti previdenziali a seguito della declaratoria della Corte dei Conti che ha dichiarato illegittimi i loro trattamenti economici, accennano gradualmente a diminuire, dopo le manifestazioni che hanno sovente raggiunto toni di forse legittima esasperazione. A dar corpo alle preoccupazioni era stata anche una certa campagna di stampa di insolita violenza verbale la quale aveva tentato di accreditare il mito di presunte «super retribuzioni» delle quali sarebbero stati beneficiari i dipendenti degli istituti previdenziali. In effetti, è bastata la semplice pubblicazione delle stesse tabelle delle retribuzioni dei previdenziali allegate alla declaratoria della Corte dei Conti, per sfatare una leggenda che, per molti versi, si cercava da qualche parte di trasformare in una ignobile speculazione ai danni dei lavoratori del settore. La stragrande maggioranza dei dipendenti degli enti di previdenza percepisce infatti retribuzioni assolutamente modeste, che per i gradi più bassi (che come è noto sono i più numerosi) arrivano a stento alle 80.000 lire mensili, e per i gradi intermedi non superano quasi mai le 150-180 mila lire mensili. Come si possano definire «stipendi da nababbi» retribuzioni di questo genere è certamente un mistero. A meno di non volerlo spiegare con un preordinato attentato alla categoria dei previdenziali che abbia questi ultimi come falso scopo per più ampie manovre ai danni di tutto il pubblico impiego. Quanto alla sproporzione tra stipendi statali e quelli parastatali che sarebbe superiore al 20 per cento consentito dalla legge 722 del 1945, secondo la declaratoria della Corte dei Conti, negli ambienti sindacali si fa osservare la estrema difficoltà di poter fare obiettivi confronti in materia. Malgrado il conglobamento, il settore del pubblico impiego è ancora, allo stato attuale dei fatti una giungla inesplorata per quanto concerne i trattamenti economici assai diversi da settore a settore: la diversità di orario tra statali e parastatali (36 ore i primi contro 40 ore i secondi) e la differente distribuzione dell'orario stesso (i parastatali hanno infatti l'obbligo di due ritorni settimanali, con conseguenti spostamenti quattro volte al giorno da casa al posto di lavoro) rendono ancora più difficile il confronto.

Di tutte queste cose l'opinione pubblica ha cominciato a prendere chiara coscienza e già il tono dei grandi quotidiani di informazione è chiaramente mutato negli ultimi due o tre giorni. Anche il tentativo insidiosamente operato di creare una contrapposizione psicologica tra lavoratori dello Stato e quelli cosiddetti del parastato, è definitivamente fallito a seguito del responsabile e fermo atteggiamento delle organizzazioni sindacali che hanno respinto la provocazione.

Allo stato attuale dei fatti la situazione si presenta nei seguenti termini: la dichiarazione di illegittimità pronunciata dalla Corte dei Conti è stata comunicata al governo ed alle Camere. Sono questi i naturali destinatari dei rilievi della Corte dei Conti. E poiché il provvedimento del 1963 inerente al trattamento economico dei dipendenti degli enti previdenziali, fu preso dai Consigli di Amministrazione dei tre enti e ratificato dai ministeri vigilanti (lavoro e tesoro) e, sia pure con riserva in vista dell'allora non ancora sopravvenuto conglobamento dei pubblici dipendenti, dalla stessa Corte dei Conti, spetta ora al governo comunicare eventualmente ai presidenti, ai consigli di amministrazione, e ai direttori generali dei tre enti la sospensiva della validità delle deliberazioni del 1963. Questo, è pressoché certo, non avverrà. Domani o al più tardi dopodomani si prevede che il governo possa sanare la situazione con un provvedimento di carattere legislativo. Quale sarà la natura di questo atto non è ancora dato a prevedere: un decreto legge sanerebbe immediatamente la situazione, un disegno di legge implicherebbe da parte dei ministeri vigilanti l'autorizzazione ai presidenti dei tre enti a pagare regolarmente stipendi e tredicesima. Ma, qualunque sia l'iter di tali provvedimenti, appare certo che non vi saranno né ritardi né modifiche sulle normali scadenze e sul pagamento di quanto dovuto ai dipendenti.

Nella giornata di ieri i tre Consigli di amministrazione si sono riuniti ed hanno tutti e tre, all'unanimità, confermato la loro fiducia nell'azione intrapresa dai presidenti dei tre istituti, sollecitato un'immediata soluzione del problema da parte dei pubblici poteri, e ribadito calorosamente stima e fiducia al personale ingiustamente esposto a critiche del tutto infondate e a giudizi certamente basati su notizie false e tendenziose circa i loro trattamenti economici.

Nel corso della seduta del consiglio d'amministrazione dell'INPS, il quale ha anch'esso riconfermato completa fiducia all'opera del presidente e la più ampia stima al personale, è stata depositata una dichiarazione dei consiglieri di amministrazione rappresentanti dei lavoratori (Tremolanti, Pochetti e Viciani della CGIL; Cruciani, Parri e Cian della CISL; Benevento della UIL; Ciabattini della CIDA; Terenzani dei lavoratori del Credito e Assicurazione; Braida e Salvati rappresentanti del Personale) dichiarazione alla quale si sono associati anche altri consiglieri, la quale dà mandato al presidente e al direttore generale di sottoporre al Consiglio di Amministrazione gli elementi di verifica della tabella allegata alla determinazione della Corte dei Conti, in quanto non esistono, nella legge 722, precisi termini di comparazione onde poter sollevare le necessarie eccezioni; ritiene confermato ad ogni effetto il trattamento in atto compresa la scala mobile con decorrenza 1 gennaio 1967, e sollecita le misure di riforma e di riordinamento degli enti previdenziali già allo studio con le organizzazioni sindacali.

ENTI LOCALI

L'incontro dei sindacati per l'esame della situazione nel settore degli Enti Locali

L'incontro interaindacale già annunciato precedentemente, ha avuto luogo martedì 6 dicembre u.s.

E' stata fatta un'ampia panoramica sulla situazione sindacale della categoria, sui possibili sviluppi e sull'azione delle Organizzazioni Sindacali per la difesa degli interessi dei lavoratori degli Enti Locali.

Il caso dei «Presidenziali» sollevato dalla Corte dei Conti è stato ben presente in ogni intervento valutativo.

Nessuno si nasconde che il momento è particolarmente grave sia per i continui attacchi portati ai nostri trattamnti economici e normativi, sia per la sopravvivenza stessa del Sindacato.

Abbbiamo perciò, come UNDEL, detto molto chiaramente sia alla C.I.S.L. che alla C.G.I.L. che prima di intraprendere qualsiasi azione di lotta noi avremmo sentito i nostri organi statutari.

Fin d'ora però la U.I.L. dichiara la sua indisponibilità per scioperi di 24 ore che a nulla possono servire se non a far perdere la giornata di retribuzione ai lavoratori.

L'U.N.D.E.L. - U.I.L. perciò prima di decidere, procederà ad un'ampia consultazione dei suoi organismi di base e se lotta dovrà essere, sia stabilita in modi e tempi tali da offrire il massimo di garanzia di riuscita e di utilità.

A conclusione dell'incontro si è concordato sulla necessità di promuovere una riunione urgente con i responsabili Confederali del Pubblico Impiego.

Tale riunione, che ha avuto luogo mercoledì 7 dicembre, è servita alle Segreterie Nazionali per verificare il grado di volontà delle Confederazioni di sostenere la lotta che la categoria sta conducendo da tempo.

E' stata una verifica ampiamente positiva, come potrete voi stessi desumere dal comunicato stampa redatto al termine dei lavori e che vi trascriviamo:

«Mercoledì 7 dicembre si sono riuniti in Roma i rappresentanti delle tre Confederazioni e le Segreterie Nazionali dei Sindacati dei dipendenti degli Enti Locali della U.I.L.-C.I.S.L. e C.G.I.L. per un esame della situazione a seguito dell'atteggiamento negativo assunto dal Governo con l'adozione dei gravi provvedimenti che hanno decurtato il trattamento economico e normativo legittimamente contratto ed acquisito.

I dirigenti, nel riconoscere che l'attuale stato di disagio della categoria trova la origine nella mancanza di un dialogo franco e responsabile con i Ministeri competenti, hanno concluso impegnando le rispettive Confederazioni a realizzare urgentemente un incontro con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, onde ottenere il necessario chiarimento per l'ordinato sviluppo di una seria trattativa sindacale nell'interesse sia dei lavoratori che degli Enti.

Riconoscendo che i problemi dei dipendenti degli Enti Locali sono ormai strettamente connessi con l'interpretazione costituzionale del significato di autonomia dei Comuni e delle Provincie e con la riforma della legge sulla Finanza Locale, i Segretari Confederali hanno convenuto sulla necessità di proporre una conferenza fra Governo, A.N.C.I., A.N.E.A., U.P.I. e le Organizzazioni dei lavoratori per un chiarimento capace di definire scelte politiche consone con il nuovo ruolo degli Enti Locali nel quadro della programmazione democratica nazionale».

* * *

Infine è stato concordato l'intervento che le Organizzazioni Sindacali faranno mercoledì 14 dicembre al Consiglio Nazionale dell'A.N.C.I. All'A.N.C.I. noi chiederemo:

1) intervento immediato presso il Presidente del Consiglio dei Ministri per un colloquio urgente con le Associazioni degli Enti ed i Sindacati per discutere e modificare le direttive interministeriali impartite alla Commissione Centrale per la Finanza Locale, la quale continua ad operare tagli alle spese per il personale nei bilanci Comunali e Provinciali.

In altri termini disposizioni nuove e tali da ripristinare o mantenere i trattamenti economici e normativi acquisiti dalla categoria;

2) nomina immediata della Commissione permanente per l'inizio delle trattative in ordine al riassetto generale e alla formulazione di un regolamento tipo che risolva in modo organico ed armonico i rapporti tra Enti e Sindacati.

Per gli emigrati in Germania

Viglianesi propone un incontro UIL-sindacati tedeschi per esaminare le condizioni dei lavoratori italiani

Il segretario generale della UIL, sen. Italo Viglianesi, ha inviato una lettera alla segreteria della Confederazione del Lavoro della Germania Occidentale proponendo un incontro tra la Unione Italiana del Lavoro e la DGB per esaminare le condizioni dei lavoratori italiani emigrati in Germania. Durante la riunione, dovrebbero inoltre essere studiate iniziative comuni per collegare maggiormente la politica delle due confederazioni su tale importante problema.

La situazione dell'emigrazione in Germania è in questo momento condizionata da due ipoteche che gravano sulla sicurezza di impiego e sulle condizioni politico-sociali dei nostri lavoratori. Innanzitutto le condizioni economiche della Germania Occidentale non sono più floride come nel passato; la favorevole congiuntura e la normale stasi produttiva che si registra nell'inverno consolidano i timori di licenziamenti e di mancati rinnovi dei contratti di lavoro a termine per gli operai italiani. In secondo luogo, la presentazione al Parlamento Federale delle leggi di emergenza ha provocato legittimi sbandamenti tra i nostri connazionali, aggravando la loro insicurezza e facendo sorgere motivati timori sulla continuità dei loro rapporti con le famiglie residenti in Italia: tutto ciò, nataturalmente, esulando dai dubbi concreti sulla legittimità e democraticità di tali leggi, sia sotto il profilo internazionale, che sotto quello tedesco

Su quest'ultimo problema la UIL ha già svolto gli opportuni passi presso il ministero degli esteri italiano: si tratta ora di collegare saldamente le iniziative con la ferma opposizione manifestata dalla DGB contro le leggi di emergenza, rafforzando il fronte unitario dei lavoratori tedeschi.

Quanto alle preoccupazioni sulla stabilità di lavoro a causa della sfavorevole congiuntura e della stasi invernale, si tratta anche qui di collegare le iniziative, inquadrandole armonicamente nella lotta che i sindacati tedeschi stanno conducendo per evitare lo spettro della disoccupazione. E' un problema, questo, che non può certo essere lasciato esclusivamente alle rispettive autorità nazionali, le quali se ne sono per la verità già occupate durante l'ultima riunione della Commissione Mista italo-tedesca prevista dall'accordo tra i due Paesi. Ma le misure previste, se si vuole passare dal semplice stadio delle intenzioni a quello operante della costruttività, esigono il controllo attivo da parte dei sindacati italiani e tedeschi, anche perché i lavoratori dei due Paesi debbono essere trattati su un piano di parità: debbono cioè essere forniti ai nostri emigrati tutti quegli strumenti che li pongano in grado, qualora rimangano senza lavoro, di ricercare una nuova occupazione con le stesse possibilità offerte ai lavoratori tedeschi.

Sotto questo aspetto c'è anche da risolvere il problema dell'istruzione professionale, dal momento che, dando agli emigrati la possibilità di migliorare la loro qualifica, si accrescono le possibilità di lavoro e di un maggiore inserimento nella vita del Paese. La situazione del mercato del lavoro, in Germania, continua infatti ad essere squilibrata: alle minacce di licenziamenti continuano a corrispondere offerte di lavoro da parte di industrie che non riescono a trovare operai qualificati. E' un problema, questo, che potrebbe essere avviato a soluzione qualora si potenziassero le iniziative, fruendo anche dei rimborsi e delle facilitazioni offerte dalla Comunità Economica Europea attraverso il fondo sociale.

Tutte queste questioni dovranno appunto essere approfondite nel corso dell'incontro richiesto dal segretario generale della UIL. Incontro che non è certo il primo, dal momento che tra i sindacati italiani e quello tedesco l'affiliazione ad una medesima internazionale ha portato a stringere i legami ed a porre in avanzato stato di attuazione molte iniziative comuni.

Redazione e Amministrazione
Piazza Statuto, 18 - TORINO
Direttore Resp.: Giosuè ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. 708, 18-3-1953
Società Editrice SUBALPINA
Piazza Derna, 250 - Torino

DAI POLIGRAFICI

Attività della Categoria

Riunione del Direttivo

Domenica 11 dicembre si è riunito il Direttivo della Sezione. Sono stati esaminati in primo luogo i problemi relativi il rinnovo del contratto di lavoro dei grafici commerciali e dei periodici ed in particolare è stato fatto il punto sulle sessioni di trattative svolte per le norme tecniche. I delegati hanno fornito particolari mentre il Segretario ha risposto ad alcuni interrogativi rivolti dai convenuti circa problemi di carattere generale ed in particolare sul criterio che si intende dare al collegamento fra le attuali discussioni sulle norme tecniche e quelle per il rinnovo del contratto di lavoro.

E' stata poi presa in considerazione la situazione particolare verificatasi nelle due aziende dei quotidiani, in un caso a seguito di questioni riguardanti l'istituto della Commissione Interna e nell'altro circa la regolamentazione dell'orario di lavoro dei fattorini, degli uscieri e dei custodi, ed è anche stata considerata la situazione venutasi a creare per la risoluzione dei contratti di lavoro a tempo determinato e per i licenziamenti di gruppi di impiegati. Infine il Segretario ha riferito sulle notizie in suo possesso riguardanti la trattativa tra editori e giornalisti che ha già avuto una interruzione con scioperi e sospensioni di testate.

Il direttivo ha poi preso in considerazione la organizzazione della propaganda per le elezioni della Commissione Interna alla ILTE e alla SEAT e per il rinnovo delle deleghe sui contributi sindacali in alcune aziende.

Infine è stata discussa la situazione della Cassa Mutua Grafici e del Fondo Sezionale in vista anche delle riunioni che dovrebbero essere indette fra i soci iscritti a queste istituzioni mutualistiche di categoria.

Le trattative per le modifiche delle norme tecniche nei grafici commerciali e nei periodici

Si sono svolte a Roma le sessioni di trattative per la discussione e la modifica delle norme tecniche riguardanti i grafici commerciali ed i periodici. I particolari delle discussioni e le conclusioni a cui si è pervenuti fino a questo momento sono state rese note a tutti gli iscritti con circolari apposite. Data la complessità della materia non possiamo riassumere qui tutti i punti della discussione. Si prega mettere in rilievo tuttavia che gli imprenditori hanno sottoposto un loro documento in contrapposizione alle nostre richieste tendente a modificare, a tutto vantaggio degli industriali le attuali norme tecniche.

Pochi sono stati fino ad ora i punti acquisiti e la materia è ancora tutta da elaborare poiché gli imprenditori si sono riservati in molti punti di presentare nuove formulazioni. Possiamo solo dire ai lavoratori grafici e dei periodici che già in questa prima fase della discussione si intravvede la difficoltà di discutere il rinnovo del contratto di lavoro, che scade nel prossimo febbraio.

Infatti se già con le norme tecniche non si trova facilmente una via di intesa è da prevedere che sarà ancora più difficile raggiungerla quando dovranno essere affrontati i grandi temi del rinnovo contrattuale come la riduzione dell'orario di lavoro, il miglioramento delle indennità di licenziamento, delle ferie, degli scatti di anzianità e dei salari e degli stipendi. Non parliamo poi della introduzione dei principi e degli strumenti per garantire ai lavoratori dei diritti sindacali efficaci. Non vogliamo comunque anticipare posizioni di rottura, ma solo ricordare a tutti i lavoratori la necessità di un coraggioso impegno e di un rafforzamento del Sindacato in questa particolare circostanza.

Delibera del Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale Mutualità e Previdenza addetti Industria Carta e Stampa

Nella riunione del 15 novembre u.s. il Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua Grafici (che come è noto assicura pensionamenti integrativi ai soci ed è retta da oltre 100 anni dalla Categoria) ha deliberato tra l'altro di aumentare la quota contributiva a partire dal 1 marzo 1967. Tuttavia la misura dell'aumento e la sua destinazione saranno oggetto di esame da parte attuariale, tenuto conto anche delle espressioni e delle volontà dei soci.

A tal fine saranno convocate, in accordo con la Presidenza della Cassa Mutua e le Organizzazioni Sindacali locali, delle assemblee dei soci.

Premiati i lavoratori anziani della Pozzo

In una cerimonia che ha avuto luogo domenica 18 dicembre sono stati premiati i lavoratori anziani della Ditta F.lli Pozzo.

Alla manifestazione sono intervenuti i Dirigenti dell'Azienda, i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali, i componenti della Commissione Interna e numerosi i lavoratori, impiegati ed operai dello Stabilimento grafico di Moncalieri.

Fra i premiati segnaliamo i seguenti colleghi iscritti alla U.I.L.: Bermani Giuseppe, Carmagnola Pietro, De Gregorio Antonio, Fasano Giuseppe, Giuliano Michele, Luino Sisto, Mossone Giuseppina, Novello Fiorenzo, Rapello Giovanni, Rosso Felice, Sardo Vittorio, Sernagiotto Lando, Tonin cav. Mario, Torchio Pier Maria, Volta Alfonso.

DAI TESSILI

Concluse le trattative alla ETI - VALLESUSA per il Premio Aziendale 1966

Su richiesta della UIL si sono oggi iniziate e concluse le trattative tra l'ETI e le Organizzazioni sindacali per il premio di produzione 1966.

Il risultato conseguito, considerata la particolare situazione dell'azienda, pensiamo soddisfi, almeno in parte, le aspettative dei lavoratori, di cui vi riportiamo il testo integrale:

VERBALE DI ACCORDO

Il giorno 1° dicembre 1966 in Torino presso la sede della locale Unione Industriale tra:

— la Direzione ETI — Esercizi Tessili Industriali S.p.A. — nelle persone del Comm. Oreste Montagna, Giani, Giordano, Ragazzi

— assistita dall'Unione Industriale di Torino nella persona del Dott. Vittorio Luraschi

— e la CISL Tessili nelle persone dei Signori Michelangelo Lamera, Gallotti Silvio, Gianotti Daniele

— la FILTEA-CGIL nelle persone dei Signori Demi Aldo e Calcatelli Carla

— la UIL Tessili nelle persone dei Signori Innocente Sormano, Strobietto Giovanni, Bollero Caterina, assistiti dal Rag. Novaretti Franco, Segretario Nazionale della UIL Tessili

— Autonomia Aziendale nelle persone dei Signori Galli Fiorello e Cuccolini Pietro

— Con riferimento a quanto concordato al punto 3) dell'Accordo Aziendale firmato presso l'Unione Industriale di Torino il 16 giugno 1966

— dopo ampia e cordiale disamina della particolare situazione aziendale con specifico riferimento al progressivo avviamento degli impianti non ancora completamente realizzato per le illustrate difficoltà di carattere tecnico organizzativo, commerciale e di mercato

— si è stipulato il seguente accordo:

— A tutto il personale dipendente della Società ETI verrà corrisposto un premio aziendale una tantum per l'anno 1966 dell'importo di L. 24.000 individuale. Tale premio verrà individualmente liquidato in un'unica soluzione entro il 31 dicembre 1966 sulla base dei mesi di effettiva prestazione lavorativa considerando a tale effetto i mesi interi o le frazioni superiori a 15 giorni (quindici giorni).

— Letto, confermato e sottoscritto.

DAI CHIMICI FARMACEUTICI

Il nuovo contratto nazionale di lavoro

Riportiamo in sintesi gli importanti benefici attenuti sia sul piano economico che su quello normativo.

L'aumento del 5 per cento dei minimi salariali da riportarsi interamente sulle paghe di fatto;

La riduzione dell'orario di lavoro a paga inalterata per operai di 2 ore (43 ore settimanali): la prima ora dal 1 gennaio 1967, un'altra mezz'ora dal 1 luglio 1968 e l'ultima mezz'ora dal 1 ottobre 1969: la riduzione orario per gli impiegati di mezz'ora e quindi l'orario di lavoro a 42 ore settimanali;

L'aumento della percentuale del primo scatto anzianità operai che viene elevata dall'1,50 per cento al 2 per cento.

L'aumento di un giorno per ogni anno di anzianità per i primi cinque anni dell'indennità licenziamento operai ed un altro aumento di un giorno — sempre per gli operai — per il sedicesimo, diciassettesimo e diciottesimo anno di anzianità.

Per i premi di produzione, un avanzamento generale delle basi dei premi stessi dal 1 luglio 1968 e sarà contrattato tra un minimo dello 0,50 ad un massimo dell'1,50 dei minimi salariali e contingenza; un ritocco avranno anche i premi fissi e per i premi industria farmaceutica il premio collegato con elementi obiettivi;

Sistemazione delle classificazioni operaie quinta e quarta categoria con passaggio alla quarta di numerosi gruppi di lavoratori, mentre il personale assegnato alla quarta dall'accordo 12 gennaio 1962 resterà inquadrato nella terza categoria;

Risoluzione di alcuni problemi delle qualifiche speciali *(variazione del divisore mensile da 180 a 175); allineamento agli impiegati per le ferie e malattie;*

Istituzione obbligatoria dei comitati antinfortunistici aziendali;

Miglioramento delle procedure per composizione controversie individuali e collettive ed istituzione dei collegi arbitrali per la definizione delle controversie per qualifiche;

Definizione dei «diritti sindacali»;

Riproporzionamento dei minimi salariali.

Dichiarazioni del Segretario della UIL Silvio Benvenuto

La situazione determinatasi nella vertenza del pubblico impiego

Le organizzazioni sindacali degli statali stanno consultando i propri organi direttivi e di settore, dopo l'incontro di venerdì scorso con l'on. Bertinelli. Durante tale incontro, come è noto, fu stabilito di costituire una commissione paritetica per la definizione dei problemi sul tappeto; contemporaneamente i sindacati avrebbero predisposto un documento sul riassetto, da consegnare al ministro che avrebbe, entro 5 giorni, nuovamente riconvocato le organizzazioni dei lavoratori. Il segretario confederale della UIL, Silvio Benvenuto, ha rilasciato una dichiarazione nella quale si informa che è in corso, presso la confederazione un esame della situazione per definire, in termini concreti la posizione della UIL in relazione alle proposte avanzate dal governo nell'ultimo incontro con il ministro della riforma burocratica on. Bertinelli.

E' inoltre previsto, a breve scadenza, un incontro con la CISL e la CGIL per eventualmente concordare il contenuto del piano di riassetto delle retribuzioni, da proporre al governo.

Per quanto concerne in particolare tale riassetto, Benvenuto ha dichiarato che la UIL intende proporre una scala remunerativa equa e razionale, che tenga conto della situazione di fatto esistente nell'intero arco del pubblico impiego, ivi naturalmente compreso il settore previdenziale. Non può tuttavia condividere l'atteggiamento assunto da alcune organizzazioni autonome che chiedono semplicemente l'acquisizione delle condizioni retributive esistenti fra il personale previdenziale, con atteggiamenti da determinare addirittura una lotta fratricida tra settori e settori del pubblico impiego. Una lotta che avrebbe il risultato di lasciare indifese proprio le categorie più deboli e di perpetuare delle incongruenze ed ingiustizie che l'esperienza ha riscontrato. Il vigente trattamento economico dei previdenziali, infatti, presenta degli squilibri notevoli, in particolare tra qualifiche basse ed elevate, tanto è vero che le confederazioni sono già intervenute in proposito, in occasione della vertenza per la scala mobile al settore previdenziale, proponendo una scala di valori inversamente proporzionale alle retribuzioni per sanare, sia pure molto parzialmente, una situazione inaccettabile.

Un serio riassetto retributivo, ha concluso Benvenuto, deve tener conto di queste considerazioni, se non si vuol giungere ad aggravare il caos tutt'ora esistente.

UIL-Ferrovieri

Uno sciopero inopportuno

Il Sindacato favorevole a una manifestazione a gennaio

La segreteria nazionale della UIL-Ferrovieri si è riunita per l'esame della situazione della vertenza sull'orario di lavoro del personale di macchina e viaggiante alla luce delle proposte avanzate dall'azienda delle ferrovie. La segreteria della UIL-Ferrovieri ha giudicato insoddisfacenti le offerte della azienda in quanto lasciano insoluti i problemi di fondo.

La UIL-Ferrovieri, pur giudicando che tale situazione richiederebbe un'immediata azione sindacale, è tuttavia, consapevole delle perduranti difficili condizioni in cui versa ancora larga parte del paese in conseguenza delle recenti alluvioni.

L'UIL-Ferrovieri, preoccupata di assicurare la regolarità delle comunicazioni ferroviarie in rapporto ai programmi di aiuti alle popolazioni colpite nonché a quelli relativi al prossimo periodo festivo (con particolare riguardo al rientro dei lavoratori dall'estero) ha deciso di non far coincidere l'azione sindacale con tale eccezionale momento. La UIL Ferrovieri ha, pertanto, programmato un'astensione del personale di macchina e viaggiante per il prossimo mese di gennaio, riservandosi di fissarne data e durata.

La UIL-Ferrovieri, ha auspicato, al tempo stesso, che da parte dell'azienda e del ministero dei trasporti vengano offerte concrete possibilità per una soddisfacente soluzione della vertenza.

In merito alla decisione il segretario generale della UIL-Ferrovieri, Rispoli, ha dichiarato: «Abbiamo affrontato, nel corso della riunione della segreteria, i due aspetti del problema: la valutazione delle proposte dell'azienda; la situazione generale del paese nel momento in cui l'azione sindacale si deve effettuare. Sul primo punto il giudizio del sindacato è negativo e la UIL-Ferrovieri, se non interverranno fatti nuovi, chiamerà in gennaio il personale alla lotta. Sul secondo punto, il sindacato considera l'attuale momento il meno indicato per azioni di sciopero, ritenendo di dover, invece, assolvere al doveroso compito di non turbare la regolarità del servizio per tutto il periodo festivo».

MIGLIAIA di ARTICOLI per REGALO
nella nostra Grande Svendita Natalizia
PER RINNOVO LOCALI
IN VIA PO 55 - UNICA SEDE
da AVOGADRO VIOLETTA
Dettaglio - Ingrosso
SCONTO AI DIPENDENTI FIAT e TESS. ENAL

BORSE modelli yé-yé lire 1190-1490 in più. Modelli signora pelli e tinte moda L. 2990-3390 in più - Vero pitone L. 6980 - Vera lucertola L. 7990 in più - Vero coccodrillo L. 17.900 in più.

OMBRELLI misto L. 980 nylon L. 1490 - Fantasia L. 1790 - Manice argento L. 3290.

PORTAFOGLI vera cinghiale L. 390 g. foca L. 990 - Alligator L. 990 - Vero coccodrillo L. 2990.

GUANTI capretto L. 790-990 - Felpati 990-1290 - Sciatore L. 1590-2990.

BAULI Baulotto L. 3590 - Bricolla L. 4990 in più.

VALIGIE Fibra L. 590 Lavabile L. 1790 Vi pelle L. 2590 - Napal due manici fodera trapuntata L. 4590 - Vitello inglese L. 6990

COMPLETO REGALO parure pelle L. 1290-1590 - Parure coccodrillo L. 4590 in più.

NUOVO REPARTO ARTICOLI REGALO
Parure cipria L. 1990 - Parure fumo L. 24490 Parure auto L. 1290 - Clessidra L. 990 - Servizio scrittoio L. 3990 Salvadanai portacenere barometri, boracce, thermos auto e mille altri articoli

NECESSAIRE manicure lire 490 - Barba L. 990 - Viaggio L. 1990 in più

CARTELLE sottobraccio lire 390-490 - Diplomatiche L. 990 24 ore L. 1990 - p. libri L. 1990

CINTURE cinghiale g. foca L. 490-690 - Coccodrillo L. 1790 - Vera foca L. 690.

QUESTI PREZZI SONO AD ESAURIMENTO ED INDICATIVI DI OGNI QUALITA' E CONFEZIONE
PREZZI ALL'INGROSSO AI RIVENDITORI.

RIPARAZIONI FRIGORIFERI
Telefonando all'ASTELAV - 673.919
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

UNVRAL MOBILI
VIA GARIBALDI 26 (interno)
TEL. 542 493
Mobili di ogni stile e prezzo

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

TORINO – P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5 – UNA COPIA L. 20

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valido in Italia) — Commerciali lire 80 — Cronaca lire 150 — Legali, centesimo lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Micheli 1 (angolo piazza Solferino) telefono 510.835 — Società Subalpina piazza Derna 280 Torino.

Anno XVIII – N. 1 del 25 gennaio 1967 – Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

Il Segretario Generale della UIL ha posto il problema che è una conseguenza diretta dell'unificazione

Per una sempre maggiore presenza del sindacato, per un più accentuato impegno nelle riforme, nella responsabile prospettiva di una società più democratica e civile

I socialisti escono dalla C.G.I.L.?

Roma, gennaio

...a destato molta impres- ...e la conferenza stampa ... il senatore Viglianesi, ...retario generale della ..., ha tenuto lunedì 9 ...naio, alla sede centrale ...ia Lucullo.

...autorità della persona, ...carica che occupa e i ...essi ottenuti dall'Orga- ...azione da lui presiedu- ...elle recenti elezioni alla ... inducono a ritenere ... quella conferenza sia ... fatta «a ragion ve- ...», dato anche il mo- ...to politico così incer- ...torbido e pieno di in- ...ite. E poi è risaputo ... il senatore Viglianesi ... la particolare estima- ...e di ambienti altamen- ...ualificati. Cosa vuole, ...ostanza il senatore Vi- ...nesi?

...r riassumere tutto in ...e, egli dichiara senza ...frasi che è molto scon- ...o del come vanno le ... nel partito socialista ... l'unificazione. Come ..., il senatore Viglianesi ...ma parlar chiaro e non ...paventa se, di volta in ..., viene definito dai ... stessi compagni uomo ...strema sinistra, oppu- ...i destra. *Amicus Pla-* ... sembra essere la sua ...a di condotta.

... attirò delle critiche di ...uta asprezza dai suoi ...pagni socialisti quan- ...nel '48, partecipò a ...ra ad una conferen- ...il Piano Marshall, di ...dicò le straordinarie ...ibilità nell'interesse ... classi lavoratrici; un ... vespaio suscitò in ...i più recenti, quando ...ongresso di Napoli del ...o socialista dichiarò ...amente che la UIL ...sponibile per una po- ... di unità socialista e ...entro-sinistra. «Quasi ...», dice oggi, «vole- ... buttarmi fuori dal ...partito, poi non pas- ...olto tempo e tutti do- ...o ricredersi ed accet- ...quella impostazione».

...a è, dunque, che su- ...le proteste del sena- ...Viglianesi, il quale a ... titolo può essere ri- ...ato come uno dei ...pali artefici dell'uni- ...ne dopo che dal par- ...ocialista passò al par- ...ocialdemocratico, che ...dò la presidenza del ... parlamentare al ...o? E' la questione, ...biamente gravissima, ...ndacati. Si *deve* fare ...icazione dei sindaca- ... questo interrogativo ...natore Viglianesi ri- ...e che *non si può* fa- ...che non si può fare ...e, allo stato delle co- ...ancano le condizioni ...sarie e indispensabili ...le operazione. Molti, ...a il senatore Viglia- ... hanno mostrato di ...alizzarsi per questa ...resa di posizione, ma ...ovoce, e uno alla vol- ...tti i miei colleghi ...poi stati costretti a ...sare altrettanto». «A ... prosegue, «è sem- ...piaciuto stare vicino ...voratori e mi ha ...e ripugnato imbro- ...».

...issimo; ma il noc- ... della questione dove ...quale è? Ecco. «Un ...ato forte, un sinda- ...emocratico, non de- ...i scendere a compro- ... con la demagogia, ...assimalismo. Non si ...edere al mito di una ...popolarità». Si deb- ... cercare i maggiori ...i per i lavoratori, ma armonizzati con la realtà economica nella quale viviamo, «senza uscire dai limiti di rottura, oltre i quali c'è il danno per tutti, ma soprattutto per le categorie più esposte, quelle, cioè, a reddito fisso».

Queste semplici e oneste proposizioni sembrano eresie ai massimalisti, ma non sembrano tali agli osservatori imparziali, i quali hanno saputo valutare nei suoi veri termini quanto è accaduto durante la recente vertenza dei metalmeccanici. «Per motivi certo estranei agli interessi dei lavoratori metalmeccanici, le organizzazioni di categoria della CISL e della CGIL hanno voluto imprimere alla lotta sindacale un ritmo sfasato rispetto agli obiettivi da realizzare. La UIL ha tentato di opporsi a questo indirizzo, ma ha potuto solo parzialmente incidere sulla situazione. Il risultato è stato che i metalmeccanici hanno finito per perdere con gli scioperi quasi interamente i vantaggi del nuovo contratto. Ma ciò che è più grave è che le stesse condizioni contrattuali si potevano realizzare con sei mesi da anticipo».

Ed ora veniamo al nodo della questione. Dice il senatore Viglianesi: «Il discorso sulla unità sindacale organica dei lavoratori italiani è stato, ad un certo punto, manovrato contro l'unificazione socialista ed è stato promosso a freddo, proprio da quelle forze, le *ACLI* e i comunisti, alle quali va, indiscutibilmente, la responsabilità della scissione sindacale», scissione che risale ai tempi del Piano Marshall; ma, nonostante il tempo trascorso, non sono venute meno le ragioni di indole generale che la determinarono.

Conclusione? Questa, Non è ammissibile che un partito socialista unificato, se vuole essere un partito socialista degno di questo nome e, come tale, pretendere di rappresentare legittimamente i lavoratori, rinunzi ad avere i *suoi* sindacati, la *sua* organizzazione operaia, perché un partito che si dice socialista e si affida ai sindacati comunisti è una ipocrisia, una irrisione, un inganno, un'offesa al buon senso.'

«La nostra posizione per quanto concerne la ripulsa ad ogni sistema statuale totalitario è definitiva», dice ancora Viglianesi, «perché concepiamo un sindacato non indifferente, ma partecipe alla grande vicenda democratica del Paese e lo vediamo profondamente inserito nelle grandi fasi di decisione economica e favorevole all'unità europea e alle alleanze di classe con i grandi sindacati occidentali. Fra le nostre posizioni e quelle della CGIL ci corre tutto un mondo».

Questa profonda diversità di vedute e di atteggiamenti suscita in Viglianesi non poche preoccupazioni, ma una sopra ogni altra. «Non vorremmo che si passasse dalla vecchia posizione statutaria che fu del PSI, e in base alla quale i militanti di quel partito erano rigidamente obbligati a militare in una organizzazione ispirata e diretta dal partito comunista, ad una eventuale futura teorizzazione in virtù della quale i socialisti, e solo loro, dovessero finire come truppe di ventura al servizio di organismi sindacali organizzati e diretti da correnti politiche avversarie del socialismo e del loro partito. Questo mi sembrerebbe un assurdo e penso che sia mio dovere dirlo, anche a costo di suscitare un altro dei tanti vespai».

Indubbiamente è gravissimo il problema che il senatore Viglianesi pone all'indomani stesso dell'unificazione. E non si dica che egli indulge a quel riformismo, che massimalisti e comunisti trattarono sempre con tanto disprezzo, perché Viglianesi si muove secondo quella linea di assoluta e irreprensibile ortodossia marxistica, che ha sempre considerato il partito come una emanazione del sindacato e al servizio del sindacato. La sovrapposizione del partito al sindacato è sempre stata condannata come una degenerazione sia della dottrina, sia della pratica.

D'altra parte, se vogliamo restare sul terreno concreto, dobbiamo riconoscere che il centro-sinistra fu concepito dai suoi maggiori fautori come uno strumento, essenzialmente democratico. In una intervista con *Epoca* del 27 ottobre 1963, l'on. Saragat dichiarava che il centro-sinistra doveva essere soprattutto riguardato come l'adesione delle grandi masse lavoratrici allo Stato e che tale problema si agitava da cinquant'anni. I vari tentativi di attuare questo disegno — quello del 1902 ad opera dei blocchi popolari, come quello del 1912 — furono frustrati per varie contingenze: il primo dalla partecipazione dei cattolici alla politica attiva nel 1904; il secondo dalla partecipazione dell'Italia alla guerra mondiale. Poi il fascismo bloccò per un ventennio ogni possibilità di movimento politico delle masse lavoratrici.

Con la consueta lucidità, l'on. Saragat fissava in questi termini gli obiettivi del centro-sinistra. «Respingere vaste zone di lavoratori che si avvicinano alla democrazia e si allontanano dalle ideologie totalitarie sarebbe un errore fatale. La verità è che si diventa democratici partecipando alla vita della democrazia, e sono certo che la politica del centro-sinistra ineluttabilmente porterà i socialisti a liberarsi dalle ultime scorie massimalistiche».

Scendendo a questioni particolari, all'intervistatore che non nascondeva alcune preoccupazioni circa la partecipazione dei socialisti al governo, l'on. Saragat replicava: «Ma ci saremo anche noi, diamine! E non creda che noi saremo disposti a disinteressarci della politica estera, a lasciar correre, a lasciar fare. Intendiamo essere ben presenti!». E in tema di riforme prioritarie? A una domanda dello stesso intervistatore, formulata con un tono di evidente riserva, l'on. Saragat rispondeva: «Bisognerà farle. Sono comprese nella Costituzione. Ma in condizioni di sicurezza democratica!».

Come si vede, i precursori, i fondatori del centro-sinistra di parte socialistica non incoraggiarono in nessun modo le tendenze totalitarie, frontiste o filocomuniste, che dir si voglia, e si augurarono un centro-sinistra che giovasse a dare piena e assoluta autonomia alla democrazia, liberandola da ogni ipoteca totalitaria. Sarebbe difficile negare che, anche da questo punto di vista, il senatore Viglianesi ha le carte in regola.

La verità è che i comunisti non hanno prospettive e che tutto autorizza a ritenere che sia iniziata la fase del loro declino anche in Italia. Fra l'altro, l'accordo fra la Russia e l'America, che rimette in auge la politica di Yalta nella sua integrità, fa sì che la Russia non ha più bisogno di quinte colonne nei Paesi occidentali. Poco o nulla, oramai, i comunisti possono sperare dalla Russia. E questo spiega come essi si affannino ad offrirsi con vera ansia al Papa e ai socialisti, indifferentemente, pur di uscire dall'isolamento.

Ciò nonostante i comunisti continuano ad essere un serio pericolo, perché c'è un partito socialista che, pure essendo andato al potere con l'intendimento di fare una politica rigorosamente democratica, quindi inconciliabile col comunismo, si lascia tentare dalle antiche simpatie, fino a praticare la deplorevolissima politica del doppio binario. Ora le proteste di chi vede chiaro come il senatore Viglianesi possono giovare a richiamare alla realtà i distratti, i superficiali, facili vittime dell'aggiramento comunista.

Mario Missiroli

(da «Epoca» del gennaio 1967)

IN MARGINE ALLA CONFERENZA STAMPA DI ITALO VIGLIANESI

Sincera ricerca della U.I.L. delle condizioni per l'unità sindacale

L'unificazione socialista elemento di rilancio di tutta la politica di centro-sinistra

Per rafforzare gli impegni a queste riforme occorre, allo stato attuale dei fatti, rinvigorire la politica del centro-sinistra. La unificazione socialista è, a tal fine, un elemento positivo, e come tale è stato sempre considerato dalla nostra organizzazione, sia durante il periodo nel quale andava prendendo consistenza la volontà dei socialisti di ritrovare la loro unità, sia nel periodo in cui questo processo vitale ha trovato e va trovando la sua attuazione. Questo nostro consenso attivo alla unificazione socialista ci è valso talvolta qualche pesante frecciata da parte di altre organizzazioni sindacali certamente preoccupate per loro ragioni interne degli sviluppi della unificazione socialista, o da parte di forze politiche e parapolitiche dichiaratamente avverse a quella operazione per ragioni di concorrenza organizzativa.

Noi abbiamo sempre ignorato e trascurato questi attacchi ingiusti che non trovano certo rispondenza tra le file dei lavoratori. E siamo sempre stati dell'opinione che, oltre a giovare alla causa del progresso del nostro Paese, l'unificazione socialista giovi anche alla chiarezza politica e alla stabilità democratica dell'Italia e costituisca inoltre un apporto prezioso alla battaglia democratica e progressista delle forze del lavoro, nel seno della Comunità Economica Europea.

Il discorso sull'unità sindacale comincia per noi con un confronto delle rispettive posizioni

Quasi contemporaneamente al processo di sviluppo dell'unità socialista veniva proposto ai lavoratori italiani il discorso sull'unità sindacale. E' un discorso di fondo, che investe problemi storici, di principio e concreti e che è destinato ad assumere nel nostro Paese sempre nuovi accenti, se fatto senza riserve mentali e senza secondi fini.

Se oggi in Italia non esiste l'unità sindacale, non credo che qualcuno possa farne carico alla UIL. Noi siamo non soltanto il sindacato sorto dopo la scissione sindacale, e quindi non attori di questa scissione, ma siamo anche il solo sindacato in Italia che non sia sorto nè sotto la spinta di forze confessionali, nè sotto l'auspicio o in virtù degli accordi tra partiti politici. Dunque, da questo punto di vista abbiamo forse le carte maggiormente in regola per parlare e agire in nome dell'unità sindacale e lo facciamo con spirito pratico e volontà realizzatrice.

Il Comitato Centrale della UIL ha colto questo aspetto e questa caratteristica della nostra organizzazione, formulando proprio in questi giorni una serie di tesi e documenti inerenti agli impegni permanenti del sindacato ed alla sua collocazione nella società contemporanea. Sono prese di posizione certo molto chiare condivise all'unanimità dalla nostra organizzazione, e che, proprio da questa unanimità traggono significato e spinta, e costituiscono un valido punto di verifica e di riferimento per la nostra azione e per i nostri rapporti con le altre organizzazione.

Noi pensiamo che un sindacato possa esistere ed operare solo in una società democratica, in quanto un regime totalitario, ogni regime totalitario, lo integra e lo assoggetta nell'apparato dei suoi pubblici poteri. E, nel sistema democratico, concepiamo un sindacato impegnato costantemente in una iniziativa che non si riferisca alla difesa statica degli interessi dei lavoratori ma ad una loro tutela dinamica, in una prospettiva di progresso e di rinnovamento della società. Non quindi un sindacato integrato nel sistema, anche se non pensiamo ad un sindacato protestatario e massimalista.

Da ciò discende il nostro rifiuto ad ogni posizione di disimpegno: è nostro preciso convincimento che un sindacato democratico debba affermare e promuovere le istanze di socialità e di libertà sostenendo le politiche e gli schieramenti che a queste istanze risultino i più solleciti. In questa azione il sindacato mantiene il proprio carattere di libera associazione, ma agisce nella sfera pubblica: 1) unitariamente, attraverso gli adempimenti previsti dall'articolo 39 della Costituzione; 2) mediante il suo inserimento istituzionalizzato nella direzione della politica economica; 3) nella elaborazione della legislazione sociale (nella sede CNEL, che noi vorremmo più rappresentativa ed attraverso forme di consultazione obbligatoria); 4) nei rapporti col potere legislativo.

Nella prospettiva indicata, la lotta per un maggior potere del sindacato nella società nazionale non è solo strumento per il miglioramento della condizione operaia, ma anche per l'affermazione dell'istanza democratica, attraverso la spinta riformatrice e l'attuazione concreta di un migliore equilibrio dei centri di potere, contro il rischio di degenerazione della libertà economica nella formazione di posizioni dominanti incompatibili con una sostanziale democrazia e con lo sviluppo globale del sistema economico; ed essa si allarga al di là del campo nazionale, attraverso l'associazione e la comune iniziativa di lotta dei sindacati che operano in situazioni sufficientemente omogenee, in rapporto con strutture e centri di potere chiaramente individuabili e rispetto a problematiche analoghe o comuni, dall'integrazione europea alla programmazione dello sviluppo economico, dallo sviluppo tecnico ai monopoli, dalla libera circolazione all'intervento pubblico.

Compiti di tale natura sono del tutto originali e rompono gli schemi tradizionali entro i quali si è mosso gran parte del sindacalismo dei nostri giorni. Questo ruolo nuovo del sindacato nella società democratica postula una forma accentuata ed organica di autonomia, a tutti i livelli.

Autonomia *istituzionale che, assicurata dalla Costituzione della Repubblica deve completamente svolgersi nell'autonomia effettiva dei suoi comortamenti e nell'autonomo esercizio del suo ruolo nella società, deve realizzare una importante condizione di fatto in un adeguato sistema di autofinanziamento e deve tradursi nella indipendenza dai governi, dai partiti politici e dal padronato. Abbiamo già accennato però come indipendenza dai governi non debba essere sinonimo di indifferenza, ma giudizio autonomo, di fronte ai programmi e all'azione di essi; e indipendenza dai partiti non significa per noi neutralità politica ma libertà da discipline e da pregiudiziali ideologiche. Per quanto concerne l'indipendenza dal padronato essa non deve tradursi soltanto nella dialettica rivendicativa, il che francamente, sarebbe troppo poco, ma deve estrinsecarsi anche nella elaborazione di un indirizzo di politica generale alternativo rispetto a quello del padronato.*

Autonomia *sindacale che non deve trascendere in forme di pansindacalismo o degenerare nella pretesa assurda ed antistorica del «partito di sindacato», e nemmeno restringere l'azione e l'impegno del sindacato a compiti rivendicativi limitati al trattamento economico del lavoro dipendente, ma deve cimentarsi, realizzarsi e svolgersi attraverso la piena partecipazione del sindacato alla soluzione dei problemi di fondo della società e precisamente di quella società caratterizzata da peculiari problemi di struttura che è la società italiana.*

Il sindacato, così come noi lo concepiamo, non può più definirsi soltanto una organizzazione associativa di autotutela di interessi professionali di categoria, esercitata essenzialmente attraverso la contrattazione collettiva di lavoro. Esso rimane senza dubbio un organismo di rivendicazioni e di tutela degli interessi dei lavoratori; ma la dimensione e la natura di tali interessi vanno bene al di là del salario, della condizione operaia nell'azienda e della stessa affermazione della libertà dal bisogno. Da un lato la rivendicazione operaia trova obiettivi centrali ed irrinunciabili nella soluzione dei problemi di fondo della società italiana, attraverso la stretta connessione tra programmazione economica e riforme di struttura.

D'altro lato, il sindacato che lotta per il conseguimento di tali obiettivi realizza l'identificazione delle più generali istanze rivendicative delle classi lavoratrici con le istanze di rinnovamento e di progresso della società italiana, ossia con gli interessi della collettività nazionale e con la vocazione e l'assunzione di una operante democrazia. Appunto attraverso questo impegno, il sindacato si pone in funzione propulsiva e rinnovatrice e con una propria autonoma capacità decisionale all'interno del vigente quadro istituzionale e della realtà storica nella quale dobbiamo operare nel nostro Paese; in vista di questo impegno, le stesse rivendicazioni tradizionali operano anche in funzione di contestazioni di una vecchia realtà e di costruzione di una nuova realtà; e in funzione di questo impegno deve svolgersi con metodo democratico la dialettica interna del sindacato.

L'avvio del piano di sviluppo, che è in fase di approvazione al Parlamento, costituirà un avvenimento di fondamentale importanza anche per il sindacato. Di fronte a questa svolta storica che noi abbiamo sempre sollecitato, il sindacato è chiamato a nuovi compiti per dare concretezza e garantire l'attuazione delle finalità sociali che il piano si prefigge. Se vogliamo che la presenza del sindacato risponda efficacemente all'esigenza di rappresentare gli interessi dei lavoratori, dobbiamo affinare la nostra capacità di elaborazione e di decisione per adeguare azione e strutture a questo nuovo importante compito del sindacato.

Tale compito deve realizzare una presenza del sindacato nella programmazione [illegible]

(Continua a pag. 3)

BEFANA UIL 1967 PER I PENSIONATI

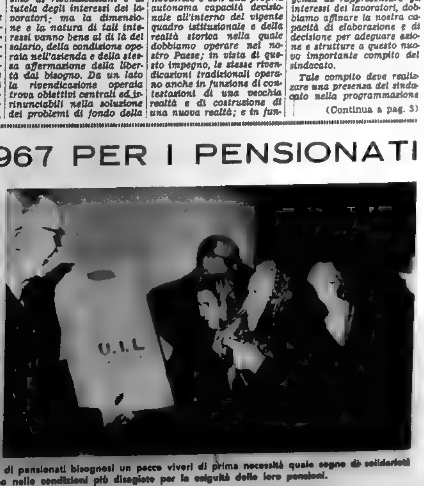

Anche per il 1967 la UIL ha voluto offrire ad un gruppo di pensionati bisognosi un pacco viveri di prima necessità quale segno di solidarietà a queste persone che dopo una vita di lavoro si trovano nelle condizioni più disagiate per la esiguità delle loro pensioni.

Gli impiegati all'indomani del rinnovo contrattuale

Finalmente siamo arrivati alla meta. Anche questa lunga vertenza contrattuale, bene o male, si è conclusa.

Gli impiegati possono essere soddisfatti di quanto è stato concluso? La soddisfazione può essere solo un valore relativo, mai assoluto. Per dichiararsi soddisfatto o meno, un uomo deve sempre pesare due cose: il sacrificio compiuto e il risultato. Dalla correlazione di questi due fattori si può ottenere il grado di soddisfazione. E' evidente che se quanto speso è, per il soggetto, inferiore a quanto ottenuto, egli si dichiarerà soddisfatto: Ma vi è anche un altro modo di graduare la soddisfazione: contrapponendo quanto si ottiene a quanto si sarebbe potuto ottenere o, infine, a quanto si sperava di ottenere.

Secondo il primo modo di misurare la soddisfazione io penso che gli impiegati non possono essere che soddisfatti di quanto il nuovo contratto darà loro. Infatti, la partecipazione degli impiegati alla lotta contrattuale è stata pressoché nulla ovunque, mentre il discorso varia sostanzialmente per gli operai. Per questi ultimi, come tutti sappiamo, la partecipazione alla lotta sindacale è stata differente da azienda a azienda e da regione a regione. Infatti mentre gli operai della FIAT in particolare e della provincia di Torino in generale partecipavano scarsamente agli scioperi per il rinnovo del contratto, la partecipazione degli operai di quasi tutte le regioni d'Italia era assai compatta. Gli impiegati invece, in nessuna regione italiana e, più particolarmente, in nessuna azienda hanno partecipato agli scioperi se non con indici che variavano dallo 0,1 al 5 per cento. Se correliamo quindi il sacrificio compiuto dagli impiegati al risultato ottenuto, non possiamo fare altro che considerare positivo per la classe impiegatizia il nuovo contratto.

Ben diversamente stanno invece le cose se consideriamo quanto è stato ottenuto e quanto era necessario e, soprattutto, possibile ottenere con il rinnovo contrattuale.

Vediamo partitamente quali sono i punti di maggiore interesse per gli impiegati che il nuovo contratto ha lasciato insoluti.

Innanzitutto era necessario trasformare la attuale suddivisione degli impiegati nelle cinque categorie previste dal Contratto, in un più corrispondente sistema di classificazione degli impiegati secondo il tipo di mansione svolta ed il modo con il quale questa mansione è svolta.

Si sarebbe dovuto passare da una dizione vaga, quale è la attuale classificazione contrattuale, ad una più specifica declaratoria dei diversi lavori svolti dall'impiegato e dando a ciascun tipo di lavoro un punteggio da far corrispondere ad un preciso salario. Questo punteggio avrebbe potuto essere aumentato, a discrezione del datore di lavoro, entro un breve margine, per poter distinguere l'impiegato migliore da quello più scadente. Con questo sistema, che non è certo un nuovo sistema perché è già in atto presso altri Paesi, l'impiegato avrebbe avuto due garanzie: 1) che dal momento stesso che inizia a svolgere una determinata mansione gli venga subito riconosciuta la relativa retribuzione; 2) non si potrebbe più avverare quanto oggi succede, ossia che a parità di lavoro vi siano delle notevoli differenze di stipendio e, quel che è peggio, differenze stabilite unilateralmente dal datore di lavoro.

Un altro aspetto assolutamente carente del nuovo contratto è quello concernente gli scatti biennali di anzianità. I dodici scatti attuali non sono e non saranno più sufficienti a coprire tutto il periodo di prestazione dell'impiegato dal ventesimo anno di età alla pensione.

Infatti dodici scatti corrispondono a ventiquattro anni di anzianità e mentre a questa carenza, nel passato, si ovviava con i passaggi di categoria [illegible]termedi, nel futuro è facilmente prevedibile che sempre più raramente succederà che vi siano dei passaggi di categoria. Il discorso è particolarmente grave nel caso delle impiegate: infatti mentre nel passato era abbastanza facile che, con il tempo, una donna passasse dalla IV alla II categoria (con due passaggi quindi) nel futuro le donne potranno al massimo raggiungere la III categoria.

Quindi vi è un lasso di tempo, che nel peggiore dei casi può anche raggiungere i 10 anni, che resta scoperto da questo beneficio salariale. Il terzo aspetto maggiormente carente del nuovo contratto è rappresentato, secondo il mio avviso, dal non aver modificato l'art. 21 del Contratto di Lavoro. Il decentramento dell'industria ha fatto si che molti impiegati sono oggi obbligati a trasferirsi nei paesi della cintura della provincia senza che le Aziende siano tenute ad indennizzare questi impiegati. Queste proprio in forza dell'art. 21 che non prevede alcun onere per le Aziende quando esistano centri abitati in un raggio di 5 Km. Questo disagio è caratteristico della categoria impiegatizia mentre è pressoché irrilevante per gli operai. Analizzando infatti l'organico di una qualsiasi azienda che si sia trasferita dalla Città nella provincia, noi potremo constatare che mentre l'organico impiegatizio è composto in gran parte da lavoratori che si son dovuti trasferire dalla città nella nuova sede, la manodopera operaia è invece in gran parte composta da nuove forze reperite sul posto.

Queste sono le carenze maggiori del nuovo contratto e che difficilmente potranno essere risolte nel tempo con i futuri rinnovi contrattuali. Ve ne sono però altre altrettanto importanti anche se a prima vista possono apparire irrilevanti. Sarebbe stato necessario infatti immettere all'art. 27 del contratto una casistica per regolamentare i permessi e le assenze. A mio avviso, la maggioranza dei permessi e delle assenze dell'impiegato dovrebbero essere retribuiti in quanto le ore perse dal lavoratore non rappresentano mai un onere per l'azienda, perché l'impiegato il suo lavoro lo deve sempre fare tutto, facendo oggi quello che non ha potuto fare ieri.

Quello che però fa maggiormente allarmare i sindacati che, come la UIL hanno più a cuore gli interessi dei lavoratori, è rappresentato dal notevole incremento della domanda di lavoro e la contemporanea contrazione dell'offerta. La meccanizzazione dei lavori che un tempo si [illegible]vano manualmente nelle Aziende farà si che con il tempo diminuirà notevolmente il lavoro impiegatizio soprattutto per le categorie più basse, mentre è prevedibile che per l'incremento notevole che ogni anno si registra nei diplomati delle scuole superiori vi sarà una notevole espansione della domanda di lavoro impiegatizia. Credo di non essere lontano dalla realtà affermando che in considerazione di questo fatto, tra non molto, gli impiegati si troveranno a dover combattere contro una disoccupazione paragonabile solo a quella sofferta dai lavoratori operai all'inizio della rivoluzione industriale. Allontanandosi come fanno gli impiegati dalla dinamica sindacale, tra non molto essi si troveranno nelle condizioni di perdere tutti quei vantaggi che la contrattazione collettiva ha riservato ai lavoratori non appena essi si sono coalizzati.

Corrado Ferro

Note interpretative sul rinnovo contrattuale dei metalmeccanici

Regolamento del lavoro a cottimo

Rispetto alle norme precedenti l'azienda è tenuta a comunicare al Sindacato, non soltanto i criteri informatori del cottimo, ma anche le modifiche parziali dei criteri generali del cottimo.

Il Sindacato può quindi, una volta ricevuta questa comunicazione, che si badi bene si riferisce a sistemi di cottimo in atto, chiedere un esame congiunto con l'azienda per accertare se si sia in presenza della introduzione di un nuovo sistema. Se dall'esame congiunto le parti daranno ai fatti una interpretazione diversa è facoltà del Sindacato di chiedere l'intervento del Comitato paritetico aziendale per l'accertamento della situazione di fatto.

Rimane sempre facoltà del Sindacato di instaurare controversia collettiva quando si ritenga che un sistema di cottimo non risponda alle norme previste dall'articolo 16 del Contratto. Anche in questo caso la discussione in sede sindacale potrà essere preceduta da un intervento del Comitato tecnico paritetico per la rilevazione degli elementi tecnici necessari.

Inoltre queste nuove norme si estendono anche alle lavorazioni a catena (linee di montaggio) tenendo conto naturalmente delle particolari caratteristiche di queste lavorazioni.

Comitati paritetici aziendali di accertamento

Questi Comitati vengono istituiti nelle aziende con più di 350 dipendenti.

L'intervento del Comitato è previsto nei seguenti casi e deve essere preceduto dal tentativo conciliativo della C.I., alla quale rimane l'intervento in prima istanza:

a) in caso di controversia individuale o collettiva circa l'attribuzione delle categorie;

b) in caso di controversie individuali o collettive relative alla regolamentazione del cottimo e delle lavorazioni a catena. In particolare l'intervento del Comitato verterà sui seguenti punti:

— in merito alle varie ipotesi di garanzia di conseguimento del guadagno minimo di cottimo — tariffe in assestamento — per accertare la validità delle variazioni delle tariffe assestate — variazioni contingenti nelle condizioni di esecuzione del lavoro — in merito al conteggio ed alla liquidazione dei cottimi — passaggio dal lavoro a cottimo a quello ad economia.

c) in caso di introdusione di nuovi sistemi di cottimo o di modifica parziale di alcuni criteri del sistema in atto.

d) per l'accertamento di fatto delle condizioni di lavoro in riferimento alla nocività.

Per le controversie individuali l'intervento del Comitato viene promosso dal Sindacato provinciale al quale il lavoratore interessato è iscritto o conferisce mandato. E' chiaro quindi che la controversia può essere portata avanti anche soltanto dal rappresentante del Sindacato in seno al Comitato che abbia instaurato la controversia.

Per le controversie collettive il funzionamento del Comitato è collegiale, anche se è facoltà di un solo Sindacato di chiedere l'intervento del Comitato.

Le richieste di intervento devono essere portate a conoscenza dell'azienda entro il termine di 5 giorni. Il Comitato dovrà concludere i suoi accertamenti entro il termine di 10 giorni dal ricevimento della richiesta del suo intervento.

L'azienda dovrà mettere il Comitato nella condizione di poter condurre l'accertamento degli elementi di fatto in merito alla controversia ad esso demandato ed espletare i compiti relativi.

Quando il risultato degli accertamenti venga recepito alla unanimità la controversia di intenderà definita.

In caso contrario il Sindacato, avvalendosi dei risultati dell'accertamento, potrà instaurare vertenza individuale o collettiva.

Il Comitato paritetico è composto da 1 a 5 membri in rappresentanza dei lavoratori e da altrettanti in rappresentanza dell'azienda. Il Comitato resterà in carica due anni. Ogni Sindacato potrà avere nel Comitato un solo rappresentante.

Il diritto per il Sindacato di essere rappresentato nel Comitato matura unicamente con la presentazione di proprie liste alle elezioni di C.I. Le Organizzazioni sindacali stipulanti il contratto, indipendentemente se hanno o meno acquisito seggi in C.I., hanno il diritto di avere un loro rappresentante nel Comitato tecnico. Liste di indipendenti potranno essere rappresentate nel Comitato unicamente se avranno ottenuto almeno il 5 per cento dei voti validi.

Una volta maturato il diritto, il Sindacato designa il proprio rappresentante scegliendolo tra i dipendenti dell'azienda. Il Sindacato può anche designare un membro supplente; in questo caso il membro supplente dovrà appartenere alla categoria impiegatizia qualora il titolare sia operaio o viceversa.

Quando il Comitato viene istituito subito dopo le elezioni di C.I. rimane in carica due anni. Nelle aziende dove si è già rinnovato la C.I. si istituisce ugualmente il Comitato che rimarrà in carica sino alla scadenza della C.I.

Innovazioni tecnologiche

Nel caso di innovazioni tecnologiche, anche in singole aziende, che abbiano riflessi sulla situazione occupazionale di ciascuno dei settori previsti dal contratto (auto - meccanica generale - cantieristica, ecc.) è previsto un esame preventivo tra le Federazioni nazionali di categoria e la controparte, in modo da ricercare soluzioni idonee atte a salvaguardare il posto di lavoro.

Lavorazioni nocive

Viene costituita per ognuno dei settori contrattualmente definiti (auto avio - siderurgico - meccanica generale - elettromeccanica - fonderie di 2ª fusione - cantieristica) una Commissione tecnica, con il compito di individuare le lavorazioni che rivestono particolari caratteristiche di nocività e di formulare proposte di carattere generale ai fini di eventuali indennità per i lavoratori, da definire dalle parti stipulanti con accordo integrativo del presente contratto.

Riposi di conguaglio

E' prevista una consultazione preventiva (almeno un mese prima) tra C.I. e azienda circa l'utilizzo dei riposi di conguaglio, derivanti dalla riduzione dell'orario di lavoro. Stante la molteplicità delle situazioni esistenti — riduzioni effettive dell'orario — monetizzazione della riduzione dell'orario — accantonamento delle quote di riduzione dell'orario e utilizzo delle stesse per effettuare la 3ª settimana di ferie o dei riposi di conguaglio — è utile procedere ad un esame azienda per azienda per cercare, nell'ambito del contratto, la soluzione migliore.

Istituzioni interne di carattere sociale

Le aziende sono tenute a comunicare al Sindacato, tramite la C.I., gli statuti o regolamenti delle istituzioni aziendali di carattere sociale, ove queste esistono.

A questo proposito è bene dire che l'accordo interconfederale sulle C.I. precisa all'art. 3 - comma 5 - che la C.I. deve contribuire alla elaborazione degli statuti e dei regolamenti relativi alle istituzioni interne di carattere sociale — previdenziale, assistenziale, culturale, ricreativo, ecc. — e vigilare attraverso propri componenti per il migliore funzionamento delle stesse.

Questo generalmente non viene fatto. In alcune aziende ci troviamo di fronte a regolamentazioni unilaterali. Con il nuovo disposto contrattuale il Sindacato può recepire le situazioni esistenti e concordare con la C.I. l'azione necessaria per tutelare, anche in questo importante settore, gli interessi dei lavoratori.

Permessi sindacali

I permessi relativi per i componenti i Direttivi provinciali sono elevati da 6 a 8 ore mensili. Si potrà avere una più dinamica funzionalità del Direttivo a tutto vantaggio dell'organizzazione.

Versamento contributi sindacali

Con la fine del 1966 termina anche la funzione degli assegni trimestrali. Per l'anno in corso l'iscrizione al Sindacato avverrà tramite trattenuta mensile da parte dell'azienda dietro consegna di una delega debitamente sottoscritta dal lavoratore.

La delega dovrà contenere il nome del lavoratore, l'importo da trattenere, e la indicazione del Sindacato prescelto.

Sono fatte salve le situazioni di miglior favore concordate aziendalmente.

Ricapitolando nella provincia di Torino esiste questa situazione:

— Aziende associate alla CONFAPI - si procederà tramite referendum. Gli attivisti UILM delle varie aziende sono pregati di prendere contatti con il Sindacato per concordare i tempi del referendum;

— Aziende con accordi interni. Ci riferiamo alla Indesit, Ipra, Osi, Castor, ecc. (circa 70) dove la scelta del Sindacato viene fatta tramite referendum. Continueranno a valere le norme stabilite in precedenza.

— Aziende con accordi interni. Interessate a questo gruppo sono la Fiat, Aspera, Borsello dove già esisteva la trattenuta delle quote su delega individuale. Anche qui si continuerà con il vecchio sistema.

— Aziende dove si consegnavano gli assegni. Passano alla trattenuta mensile da parte dell'azienda su precisa scelta del lavoratore.

Questo non esclude la possibilità di verificare, caso per caso, se esistono i presupposti di passare a forme più avanzate di iscrizione, quale può essere il referendum.

Affissioni

Rispetto alla situazione precedente è ammessa nelle bacheche aziendali, l'affissione della stampa sindacale (Notiziario UIL, Lavoro Metallurgico, ecc.).

Aumenti periodici di anzianità (operai)

Viene istituito un terzo scatto biennale dell' 1,50 %. Il vecchio contratto prevedeva due scatti biennali sempre dell'importo dell' e 50 % da calcolarsi sui minimi tabellari.

La decorrenza di questo istituto venne convenzionalmente fissata per gli operai assunti in precedenza, dal 1° gennaio 1963. Il che vuol dire che il primo scatto maturato con il 1° gennaio 1965, il secondo al 1° gennaio 1967 ed il terzo maturerà il 1° gennaio 1969.

A questo proposito è bene precisare che numerose aziende torinesi quali la F... Aspera, Indesit, Assa, Ip... Perrero, ecc., mantengono sugli scatti biennali, le condizioni di miglior favore acquisite con gli accordi ... to del 1962-63.

Trattamento in caso di malattia e infortunio non sul lavoro

Per quanto concerne l'assistenza ed il trattamento di malattia per gli operai, ... gono le norme regolanti la materia.

Peraltro per malattie aventi durata superiore a 30 giorni consecutivi, l'Azienda corrisponderà all'operaio una indennità pari al 50 % della normale retribuzione giornaliera per i giorni di carenza coincidenti con quelli lavorativi secondo l'orario di lavoro dello stabilimento o reparto cui lo stesso appartiene.

Sono comunque fatte salve le condizioni di miglior favore esistenti aziendalmente.

I PARAMETRI

Il parametro è un indice di rapporto con il quale si fissa la paga base oraria operai ed il minimo di stipendio mensile impiegati delle differenti categorie.

Partendo quindi dal valore base che è determinato dalla retribuzione dell'operaio di 5ª categoria (manovale comune) e trasformando questo valore base in coefficiente parametrale 100, attraverso un meccanismo di calcolo, vengono stabiliti i valori minimi delle paghe orarie e degli stipendi mensili di tutte le categorie operai ed impiegati.

Il calcolo che determina questi valori si ricava nel seguente modo: si prende il valore della paga base dell'operaio di 5ª categoria e si attribuisce a questo valore il coefficiente 100, quindi avremmo:

paga base operaio 5ª categoria = 100 coeff. parametrale

ottenuto questo per determinare i valori paga base delle altre categorie operai applicheremo le seguenti formule:

paga base operaio 5ª categoria = x valore parametrale della categoria da calcolare: = paga base della categoria che si vuole calcolare.

Per meglio chiarire questo meccanismo sarà opportuno verificare l'esempio riportato:

vecchia paga base operaio 5ª categoria (Settore Auto)	= 201,15
5 % di aumento contrattuale sul minimo	= 10,10
Nuova paga base operaio 5ª categoria	= 211,25 = 100

Quindi sulle scorte del risultato ottenuto si possono determinare i valori base delle varie categorie operai.

Formula:

nuovo minimo paga oraria operaio 5ª categoria: coefficiente di base (parametro 5ª categoria) × nuovo parametro di categoria = nuova paga minimo base operai.

Calcolo paga base minima operai (Settore Auto - Avio - Elettromeccanico):

		con arrotondamento
Categoria 1 ex	= 211,25 : 100 = × 143	= 302,05
Categoria 1	= 211,25 : 100 = × 135,5	= 286,20
Categoria 2	= 211,25 : 100 = × 121	= 255,60
Categoria 3	= 211,25 : 100 = × 112	= 236,55
Categoria 4	= 211,25 : 100 = × 107	= 226
Categoria 5	= 211,25 : 100 = × 100	= 211,25

Ciò tenuto conto che il nuovo contratto di lavoro ha fissato nuovi valori parametrali e quindi nuovi minimi di paga che sono i seguenti:

Nuovi parametri (Tutti i settori)

	nuovi parametri		vecchi parametri	
Categorie	operai	impiegati	operai	impiegati
1 extra	143	265	132	255
1	135,5	259	132	255
2	121	192,5	118	191
3	112	143	111	142
4	107	126	106,5	126
5	100	118	100	118

Questo riguarda i nuovi minimi di paga oraria operai. Per gli impiegati, il conteggio dei nuovi minimi tabellari mensili si ottiene partendo sempre con il valore base della 5ª categoria operai moltiplicate per il coefficiente 208 che serve a trasformare la paga oraria in paga mensile.

Quindi anche per gli impiegati, partendo dal valore base 5ª categoria operai e tenuto conto dei nuovi valori parametrali fissati per gli impiegati, vengono determinati gli stipendi base delle singole categorie:

Formula:

minimo paga oraria operai 5ª categoria × coefficiente di trasformazione da paga oraria in paga mensile × nuovo parametro di categoria = nuovo minimo tabellare impiegati.

Calcolo stipendio base impiegati (Settore Auto - Avio - Elettromeccanico):

1 ex-categoria	= 211,25 × 208 = 43.940 × 265	= 116.450
[illegible]	= 211,25 × 208 = 43.940 × 259	= 113.800
2	= 211,25 × 208 = 43.940 × 192,5	= 84.600
3	= 211,25 × 208 = 43.940 × 143	= 62.850
4	= 211,25 × 208 = 43.940 × 126	= 55.400
5	= 211,25 × 208 = 43.940 × 118	= 51.850

Assorbimento aumenti parametrali (Tutti i settori)

Il nuovo contratto prevede degli assorbimenti sugli aumenti parametrali nel modo seguente:

Categorie	Operai	Impiegati
1 extra	totale	totale
1	50 %	50 %
2	40 %	40 %
3	—	30 %
4	—	—
5	—	—

L'assorbimento dell'aumento parametrale viene effettuato agli operai ed agli impiegati che abbiano paghe o stipendi personali superiori ai vecchi minimi.

Pertanto, per effetto degli assorbimenti si avranno le seguenti situazioni:

Parametri operai (Tutti i settori)

Cat.	Vecchio param.	Nuovo param.	Variaz.	Assorb.	Minimo garantito
1 extra	132	143	+ 11	totale	1,75
1	132	135,5	+ 3,5	50 %	1,75
2	118	121	+ 3	40 %	1,80
3	111	112	+ 1	—	1
4	106,5	107	+ 0,5	—	0,5
5	100	100	—	—	—

Parametri impiegati (Tutti i settori)

Cat.	param. Vecchio	param. Nuovo	Variaz.	Assorb.	garantito Minimo
1 extra	—	265	—	totale	2
1	255	259	+ 4	50 %	2
2	191	192,5	+ 1,5	40 %	0,90
3	142	143	+ 1	30 %	0,70
4	126	126	—	—	—
5	118	118	—	—	—

Prendendo ad esempio l'operaio di 1ª categoria (settore Auto - Avio) con paga personale di 300 lire orarie avremo:

vecchia paga base	265,55
aumento di merito	34,45
Totale	300

Aumento 5 % su lire 265,55 = 13,27.

vecchia paga base	265,55
aumento contrattuale	13,27
Totale	278,82
nuovo minimo	286,20 — 278,82
aumento parametrale	7,38

Poiché con la paga personale l'operaio supera di lire 13,80 il nuovo minimo tabellare si opera un assorbimento dell'aumento parametrale del 50 % (7,38 : 2 = 3,69) che si detraggono dall'aumento di merito di 34,45 (34—3,69 = = 30,76)

e pertanto avremo:

vecchia paga base	265,55
aumento 5 %	13,27
aumento parametrale	7,38
nuovo minimo	286,20
vecchio aumento di merito	34,45
assorbimento del 50 % dell'aumento parametrale	3,69
	30,76

Nuova paga oraria personale L. 316,96 (arrotondamento 317 lire orarie).

Quindi ne deduciamo che:

— l'aumento minimo garantito per tutti è:

Categoria 1: L. 17;
Categoria 2: L. 15,70;
Categoria 3: L. 13,25;
Categoria 4: L. 11,75;
Categoria 5: L. 10,10.

Nel caso però che l'operaio non raggiunga tra la vecchia paga base e l'aumento garantito, il nuovo minimo, l'aumento sarà di:

Categoria 1: L. 20,65;
Categoria 2: L. 18,20;
Categoria 3: L. 13,25;
Categoria 4: L. 11,75;
Categoria 5: L. 10,10.

N.B. - Gli assorbimenti non vengono fatti per la 3ª, 4ª e 5ª categoria operai.

Esempio: operai 2ª categoria (settore Auto - Avio)

Paga personale	Vecchio minimo	Aumento merito	Aumento 5 %	Rivalut. paramet.	Nuovo minimo	Ass.	Nuova paga personale	Aumento
237,40	237,40	—	11,87	6,33	255,60	—	255,60	+18,20
238,40	237,40	1	11,87	6,33	255,60	—	255,60	+17,20
239,40	237,40	2	11,87	6,33	255,60	—	255,60	+16,20
240,40	237,40	3	11,87	6,33	255,60	2,00	256,10	+15,70
247,40	237,40	10	11,87	6,33	255,60	2,50	263,10	+15,70
257,40	237,40	20	11,87	6,33	255,60	2,50	273,10	+15,70
262,40	237,40	25	11,87	6,33	255,60	2,50	278,10	+15,70
267,40	237,40	30	11,87	6,33	255,60	2,50	283,10	+15,70
287,40	237,40	50	11,87	6,33	255,60	2,50	303,10	+15,70

Sulla scorta dell'esempio esposto si possono calcolare tutte le nuove paghe personali di tutte le categorie.

IMPIEGATI

Per gli assorbimenti vale il criterio già espresso e cioè l'assorbimento sulla rivalutazione parametrale viene effettuato agli impiegati che abbiano stipendi personali superiori ai vecchi minimi e cioè nelle percentuali ripartite nelle tabelle.

Esempio: un impiegato 2ª cat. con stipendio personale L. 90.000

Stipendio tabellare	79.950
Aumento di merito	10.050
Totale	90.000
Aumento 5 % su L. 79.950	= Lire 3.997
Vecchio minimo tab.	79.950
Aumento contrattuale	3.997
Totale	83.947
Nuovo minimo	84.584 (non arrotondato)
	— 83.947
Lire	637 aumento parametr...

Poiché con lo stipendio personale l'impiegato supera di L. 5.416 il nuovo minimo tabellare, si opera un assorbimento dell'aumento parametrale del 40 % (637—40 ... 254,80) che si detraggono dall'aumento di merito di Lire 10.050 (10.050—254,80 = 9.795,20).

Vecchio minimo tab.	79.950
Aumento 5 %	3.997
Aumento parametrale	637
Nuovo minimo	84.584 (arrotond. 84...
Vecchio aumento di merito	10.050,00
Assorbimento 40 % aumento par.	254,80
	9.795,20
Nuova paga personale.	94.379 (non arroton...)

N.B. - Gli assorbimenti non vengono fatti per la ... categoria.

E' necessario tenere presente inoltre che per ... della variazione dei minimi di stipendio viene effet... ricalcolo degli aumenti periodici di anzianità ne... guente misura:

Nuovo minimo — vecchio minimo = differen...

Il 5 % della differenza è l'aumento per ogni s... di anzianità.

Settore Meccanica Generale

Ovviamente, alle tabelle calcolate, per il settore ... Avio, seguono quelle degli altri settori contrattu... comodità di consultazione riportiamo quindi al... belle relative al settore Meccanica Generale, ... che i sistemi di calcolo adottati sono comuni a ... settori così come sono comuni i parametri e le lor... zioni.

Calcolo valore base

Vecchia paga base op. 5ª categoria	199,40
5 % aumento contrattuale sul minimo	9,97
Nuova paga base op. 5ª categoria	209,37 (arr ... 09,40)

Quindi il valore base op. 5ª cat. è di Lire 209,4... 100 coeff. parametrale.

Partendo da questo valore base avremo le seguenti paghe minime.

Cat. 1ª extra	= 209,40 : 100 = × 143	= 299,40 con arrot.
1ª	= 209,40 : 100 = × 135,5	= 283,70 » »
2ª	= 209,40 : 100 = × 121	= 253,35 » »
3ª	= 209,40 : 100 = × 112	= 234,30 » »
4ª	= 209,40 : 100 = × 107	= 224,05 » »
5ª	= 209,40 : 100 = × 100	= 209,40 » »

Quindi anche il calcolo dei minimi di stipendio degli impiegati, seguendo il meccanismo visto precedentemente per gli altri settori, sarà il seguente:

Cat. 1ª extra	= 209,40 × 208 = 43.555 × 265	= 115.450
1ª	= 209,40 × 208 = 43.555 × 259	= 112.800
2ª	= 209,40 × 208 = 43.555 × 192,5	= 83.850
3ª	= 209,40 × 208 = 43.555 × 143	= 62.300
4ª	= 209,40 × 208 = 43.555 × 126	= 54.900
5ª	= 209,40 × 208 = 43.555 × 118	= 51.400

(Continua a pag. 3)

Sincera ricerca della UIL delle condizioni per l'unità sindacale

(Continuaz. da pag. 1)

che sia costruttiva senza essere integrata e consenta la presentazione di impostazioni proprie del sindacato senza chiusure settoriali che lo portino all'isolamento.

Le forme di partecipazione o di opposizione finora adottate nelle esperienze sindacali di altri paesi, e certe tendenze che in Italia si esprimono in modi differenti nella CISL e nella CGIL sono, a nostro giudizio, superate e comunque inadeguate.

Noi riteniamo che il sindacato debba elaborare una propria impostazione programmata e precisamente un piano dello sviluppo sociale della collettività da inquadrare nel piano generale di sviluppo del Paese o anche eventualmente da contrapporre ad esso nelle fasi di formazione e di attuazione nel caso e nella misura in cui l'azione politica e governativa non ne tenesse adeguatamente conto.

Si tratta di sostituire a forme di partecipazione marginale o ad impostazioni di sostanziale disimpegno, un apporto diretto di volontà e di rappresentanza democratica per gli interessi sociali che l'organizzazione sindacale esprime.

Non mi sembra che questi punti di vista e queste posizioni della UIL possano prestarsi ad essere fraintese. Sono sufficientemente chiare per un confronto. La giusta aspirazione ad una non precaria e non fittizia unità sindacale organica può trovare la sua realizzazione nella misura in cui saprà inserirsi nella comune accettazione dei concetti e dei valori, fin qui definiti di democrazia e di partecipazione sindacale.

In vista di questo obiettivo e in ragione di una maggiore validità ed efficacia dell'azione sindacale, noi riteniamo che la pratica della consultazione reciproca e i rapporti di collaborazione tra i sindacati possano condurre a risultati positivi per l'intera classe lavoratrice, nella seria e volenterosa ricerca di una unità nella impostazione e nella attuazione della rivendicazione sindacale.

Siamo quindi disposti, come lo siamo sempre stati per il passato, a discutere in ogni momento e a confrontare le nostre posizioni con quelle degli altri. Dobbiamo però lealmente e doverosamente riconoscere, anche per non creare illusioni e confusioni tra i lavoratori, che al momento attuale non vi sono ancora in Italia le condizioni per la realizzazione dell'unità sindacale. Le tre confederazioni oggi esistenti sono infatti divise fra loro sulla concezione stessa della democrazia, sono in contrasto sulla interpretazione da dare al ruolo del sindacato nella società democratica, hanno impostazioni assai difformi sulla conduzione della lotta sindacale, punti di vista del tutto differenti sui rapporti tra azione sindacale e legislazione sociale, hanno compiuto scelte opposte per quanto concerne le grandi alleanze internazionali.

In siffatta mancanza di condizioni obiettive per la realizzazione della unità sindacale, organica dei lavoratori, sarebbe stata almeno necessaria una sincera predisposizione al dialogo, da parte di tutte le centrali sindacali del nostro Paese, che rifuggisse da intenti strumentali e da secondi fini.

Dobbiamo viceversa rilevare come sovente il dialogo sulla unità sindacale sia stato portato avanti proprio in maniera strumentale da talune forze preoccupate non tanto di realizzare l'unità, quanto di superare le loro difficoltà interne o di prevenire possibili concorrenze organizzative.

Non è per puro caso che, ad avviare con particolare intensità il discorso sulla unità sindacale siano state proprio quelle forze (ACLI e comunisti) le quali hanno inequivocabilmente l'intera responsabilità della scissione sindacale e che non tralasciano occasione per seminare nuovi motivi di divisione tra i lavoratori, come è il caso delle ACLI a Trieste, le quali, in una zona dalle caratteristiche politiche del tutto particolari hanno spezzato proprio nel corso di quest'anno, e in pieno svolgimento del discorso unitario, l'unico esempio di unità sindacale democratica; oppure per vanificare l'azione delle minoranze come avviene sistematicamente da parte della maggioranza comunista nella CGIL.

Sono, questi, sfasamenti che non giovano alla causa dell'unità e che noi gettiamo dietro le nostre spalle, ma che abbiamo pur il dovere di sottolineare.

Ricercheremo con la corrente socialista della CGIL tutte le intese e le convergenze rese possibili da una quasi totale identità tra le nostre reciproche posizioni

Pensiamo che un civile e democratico confronto tra le nostre posizioni e quelle delle altre organizzazioni sindacali non sia tuttavia da abbandonare ma debba essere portato avanti anche quando esistano le divergenze di cui abbiamo sinora parlato. Quando un discorso di questo genere non viene svolto con intenti strumentali, ma viene affrontato con sincerità e con lealtà esso giova alla chiarezza generale, al clima di rispetto reciproco, ai rapporti tra lavoratori sui posti di lavoro. E poiché un confronto ed una verifica delle rispettive posizioni facilita anche, quando è possibile, le convergenze e le intese, noi pensiamo che sia compito dei sindacati, durante l'anno che si apre in questi giorni accentuare i termini di quei confronti e di quelle verifiche.

Ricercare intese e facilitare convergenze sarà dunque nostra preoccupazione. Quando non sarà possibile farlo con tutti, cercheremo di farlo con coloro i quali si dimostrano più vicini alle nostre impostazioni, o, se, preferite, con coloro alle cui impostazioni siamo più vicini noi. Questo discorso che sembra semplice e piano, dà qualche volta fastidio ad alcuni. Essi vedono in questa volontà della UIL di andare d'accordo con tutti coloro con i quali è possibile farlo, non un intento unitario, ma chissà perché, una manovra diretta contro altri. Mi sembra di poter rispondere francamente a queste illazioni con il linguaggio di chi non ha nessuna provocazione da fare né vuole compiere manovre contro chicchessia. Ci sono milioni di lavoratori, in Italia che non aderiscono a nessun partito, e che non sono iscritti a nessun sindacato. Nostro dovere è portare questi lavoratori ad iscriversi ad un sindacato, qualunque esso sia, e naturalmente faremo di tutto, perché si iscrivano alla UIL. Ma, indipendentemente dalla loro collocazione organizzativa, nostro dovere è anche quello di compiere ogni tentativo perché questi lavoratori che non hano compiuto finora nessuna scelta, marcino assieme a noi nelle grandi impostazioni di fondo e nelle quotidiane lotte rivendicative.

Esistono poi, e questo è un aspetto ancora più caratteristico della vita sindacale italiana, altri lavoratori aderenti sul piano politico allo stesso partito nel quale militano molti di noi e sul piano sindacale alla CGIL, i quali ormai da tempo camminano per una strada che in molti punti è identica alla nostra, che ha gli stessi argini, che conduce verso gli stessi obiettivi. Nel rileggere i documenti della corrente socialista della CGIL noi abbiamo trovato moltissime analogie con le nostre posizioni sindacali e di politica economica. Questo è un dato di fatto che nessuna organizzazione potrebbe mai trascurare, e che, men che meno, può essere trascurato in fase di dialogo unitario. Se dai documenti passiamo alla pratica dell'azione quotidiana il discorso non cambia gran che: con questi compagni abbiamo combattuto e stiamo combattendo una serie di battaglie comuni su problemi di fondamentale importanza per il movimento sindacale e per i lavoratori in genere: dalla programmazione alle riforme; dal mercato comune alla lotta nei seno della Comunità contro le ipoteche conservatrici e reazionarie; dalla scelta comune delle alleanze internazionali a quella di classe delle alleanze con i movimenti sindacali del mondo libero. Se andiamo ad approfondire i termini delle analogie che rendono molto affine la nostra linea a quella proposta dalla corrente sindacale socialista della CGIL, scopriamo una fonte pressoché inesauribile di convergenze, sulla interpretazione da dare al ruolo del sindacato nella società democratica, sul problema dell'autonomia del Sindacato medesimo, sui temi connessi all'autofinanziamento, sui valori della democrazia, sulla politica contrattuale in una economia programmata. Noi non siamo dei contabili che possano limitarsi a registrare dei dati o delle cifre: è nostro dovere dare un significato ed uno spirito a queste convergenze ed a queste analogie. Lo stiamo facendo da tempo ricercando attraverso dibattiti comuni, convegni, iniziative, legami sempre più stretti con questi compagni che hanno posizioni così vicine alle nostre. Lo faremo e lo faremo con tutti, ma, naturalmente, non possiamo non farlo prima di tutto con coloro che a questa identità di posizioni con noi sono già arrivati. Il nostro non vuole essere, né lo potrebbe, un discorso organizzativo, che sollevi cioè il problema della appartenenza della corrente socialista alla CGIL.

Non lo è per due ragioni fondamentali: perché noi respingiamo, per noi e per gli altri, ogni discorso che leghi l'adesione ad un sindacato al possesso di una determinata tessera di partito; ed è per questo, tra l'altro, che condanniamo la «monoliticità» dei cattolici e dei comunisti rigidamente schierati ciascuno in un proprio sindacato. E perché non ci poniamo tanto il problema dell'adesione ad una o all'altra organizzazione, quanto quello della adesione ad una o all'altra politica. Siamo sicuri che, quando si è d'accordo sulle stesse impostazioni si cammina insieme e si affrontano le stesse battaglie, e quando d'accordo non si è, questa comunione di intenti e di azioni viene comunque a mancare. Tutto ciò indipendentemente dall'appartenenza alla stessa o a differenti organizzazioni.

Dalle Sezioni FIAT

Sez. Velivoli

Al compagno Artuso membro di C.I.-UIL nella Sez. Velivoli, recentemente colpito da un grave lutto, i membri di C.I.-UIL del complesso FIAT porgono le loro condoglianze partecipando commossi al suo dolore.

Un ordine del giorno dei membri di C. I. della FIAT

Per una revisione del sistema fiscale

I membri di C.I. del Gruppo Fiat, nell'assemblea di martedì 17 gennaio, hanno esaminato la posizione economica che la categoria sta assumendo, nei confronti con i lavoratori dei vari settori industriali e con i dipendenti del pubblico impiego.

Dopo aver rilevato la necessità che la UIL richiami i pubblici poteri, la Confindustria e le altre Organizzazioni sindacali, ad un obiettivo esame della situazione per idonei interventi che attuino un giusto riequilibrio delle retribuzioni dei vari settori del lavoro, i membri di C.I. hanno convenuto sulla necessità di una urgente revisione del sistema fiscale che attualmente grava in modo particolare sul bilancio dei lavoratori ad esiguo reddito.

I membri di C.I. UIL confermando la validità delle impostazioni della propria Confederazione in tema di fiscalità, indicano come indispensabile, che la UIL, mediante i propri rappresentanti negli organi legislativi, proponga la modifica delle aliquote per gli scaglioni inferiori e per la quota esente da R.M. C/2 in quanto le 240.000 e 960.000 lire annue attualmente in vigore, oggi non sono più ragguagliate all'aumentato costo della vita.

I membri di C.I. UIL con questa proposta non intendono assolutamente sottrarre al reddito del Paese il dovuto contributo dei lavoratori ma chiedono invece che un equo sistema fiscale sia la base per una Nazione veramente democratica e libera.

L'ordine del giorno votato è stato inviato alle Segreterie Nazionali della UIL e delle UILM oltre che ai giornali cittadini.

IN DIFESA DEI LAVORATORI

Attività delle C.I.-UIL alla FIAT

I membri di C.I.-UIL del complesso Fiat hanno impegnato la Direzione dellAzienda a discutere alcuni problemi interessanti i lavoratori.

Riportiamo qui di seguito le lettere inviate alla Direzione Fiat sui vari argomenti proposti per la discussione.

*

Torino 28 dicembre 1966

Spett. Direzione Gen. Fiat
Servizio Sindacale
Corso Marconi, 10/20
TORINO

I membri di Commissione Interna eletti nelle liste UIL, richiedono a codesta Spett Direzione Generale Fiat un sollecito incontro al fine di esaminare compiutamente quanto disposto — in modo unilaterale — dalla Direzione della Fiat sulle trattenute interessanti la tredicesima mensilità e la gratifica natalizia.

Ci permettiamo far rilevare che l'incontro richiesto ha un particolare carattere d'urgenza e ciò in considerazione al fatto che le trattenute di cui sopra sugli istituti contrattuali della tredicesima mensilità e gratifica natalizia, vengono effettuate con le competenze del mese in corso.

Pertanto Vi informiamo che siamo a Vs. completa disposizione per ulteriori chiarimenti sull'argomento oggetto dell'incontro richiesto.

Distinti saluti.

p. i membri di Commissione Interna UIL del complesso Fiat
(Raffaele Marcacci)

*

17 gennaio 1967

Spett.le Direzione FIAT
Servizio Sindacale
Corso Marconi, 10/20
TORINO

A seguito della riunione del 21-12-1966 tra la Direzione FIAT e le Delegazioni delle C.I. del Complesso, riunione avente per oggetto la modifica del sistema delle trattenute sulle competenze operai e la esemplificazione dei listini paga, abbiamo riscontrato che nella liquidazione delle competenze del mese di dicembre non è stato specificato l'ammontare delle ore retribuite come gratifica natalizia.

Pertanto, per gli intendimenti scaturiti dalla riunione di cui sopra e per mettere in condizione i lavoratori operai di conoscere l'esatto ammontare percepito sotto la voce «gratifica natalizia», i membri di C.I.-UIL richiedono a codesta Spettabile Direzione, che ad ogni lavoratore interessato sia comunicato — per iscritto — l'esatto ammontare della gratifica natalizia con la specificazione delle ore retribuite a tale titolo e del relativo importo orario.

Mentre Vi saremmo grati di una Vs. assicurazione in merito, ci è gradita l'occasione per porgerVi i ns. saluti più distinti.

p. i Membri di C.I.-UIL
(Raffaele Marcacci)

*

18 gennaio 1967

Spett.le Direzione FIAT
Servizio Sindacale
Corso Marconi, 10/20
TORINO

Il Comitato di Coordinamento delle C.I.-UIL del Complesso FIAT richiede a codesta Spett.le Direzione Generale un incontro al fine di esaminare il problema delle «minestre FIAT» e quindi le norme relative alla «indennità mensa» operai ed impiegati.

Riservandoci di chiarire il ns. pensiero sui punti su esposti, nel corso della riunione che ci auguriamo sia convocata con la massima sollecitudine, ci è gradita l'occasione per porgerVi i ns. saluti più distinti.

p. i Membri di C.I.-UIL - Fiat
(Raffaele Marcacci)

Gli organismi delle C.I. UIL alla FIAT

I membri di commissione Interne UIL nel complesso FIAT hanno eletto i propri organismi di rappresentanze. Le designazioni sono le seguenti:

COMITATO DI COORDINAMENTO

MARCACCI Raffaele responsabile delle C.I.-UIL	- Sez. Materferro
CAMBURSANO Eusebio	- Sez. Auto
FERRO rag. Corrado	- Sez. Fonderie
FOLCO Mirko	- Sez. Avigliana
LO RUSSO Antonio	- Sez. SPA
PERONE Secondo	- Sez. Ferriere
SABATINI Giuseppe	- Sez. O.S.A.

CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE MALF

PAPARELLA Giuseppe Vice presidenza	- Sez. Auto
PESENTI Francesco	- Sez. Ausiliarie

COMMISSIONE CASE FIAT

BIESTA Nicola	- Sez. G. Motori
MONTALDO Giacomo	- Sez. Ferriere

Per i dipendenti delle ditte fallite

Stabilito il diritto agli interessi legali

La sentenza emessa dal Tribunale civile

Un'importante sentenza è stata emessa dal Tribunale civile di Torino (pres. Caccia, giudice estensore Bianciotti) in materia di diritti dei creditori fallimentari. Il principio stabilito è che i creditori privilegiati semplici, i quali, a differenza da quelli garantiti da pegno o da ipoteca, non avevano diritto alla corresponsione degli interessi legali dal giorno della dichiarazione del fallimento, d'ora innanzi dovrebbero essere equiparati a quelli ipotecari e pignoratizi. Tutti sanno che spesso dalla dichiarazione di fallimento fino all'effettivo pagamento dei creditori passano degli anni, con grande danno specialmente dei lavoratori dipendenti delle ditte fallite, costretti ad attendere per anni e anni il pagamento del credito frutto del loro lavoro. Ora la decisione del Tribunale stabilisce il diritto del lavoratore e del professionista agli interessi legali sui loro crediti in caso di fallimento del datore di lavoro.

La vertenza decisiva riguardava l'avv. Giovanni Casulli, ammesso in via privilegiata al fallimento della società di fatto dell'impresa edile tra Pietro Viotti e la signora Attilia Brovetto-Rondo ved. Tempia. Al professionista, a distanza di sei anni dalla dichiarazione di fallimento, è stato riconosciuto il diritto di esigere gli interessi legali sul suo credito.

Per la prima volta la magistratura si è pronunciata in tal senso. La sentenza ha avuto larga eco nel mondo del lavoro, accolta con soddisfazione da centinaia di lavoratori che trarranno vantaggio dall'affermazione di questo principio. Legali della vertenza che ha provocato la sentenza sono stati gli avvocati Galliano Biancato e Giovanni Casulli.

Seguito della seconda pagina

Note interpretative sul rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici

Partendo dalle tabelle riscontrate avremo quindi le seguenti variazioni sui minimi:

Operai	Vecchio minimo	Nuovo minimo	Differenza
Cat. 1ª extra	—	299,40	—
1ª	263,15	283,70	+20,55
2ª	235,25	253,35	+18,10
3ª	221,30	234,50	+13,20
4ª	212,35	224,05	+11,70
5ª	199,40	209,40	+10,—

Nel ricordare che per la 3ª e 4ª cat. operai non vi è assorbimento, riportiamo per la 2ª cat. settore meccanica generale, l'esempio di come si procede agli assorbimenti.

Esempio: operai 2ª cat. (sett. Meccanica Generale)

Paga personale	Vecchio minimo	Aumento merito	Aumento 5%	Rivalutaz. param.	Nuovo minimo	Ass.	Nuova paga personale	Aumento
235,25	235,25	—	11,84	6,26	253,35	—	253,35	+18,10
236,25	235,25	1	11,84	6,26	253,35	—	253,35	+17,10
237,25	235,25	2	11,84	6,26	253,35	—	253,35	+16,10
238,25	235,25	3	11,84	6,26	253,35	2,—	253,85	+15,60
245,25	235,25	10	11,84	6,26	253,35	2,50	260,85	+15,60
255,25	235,25	20	11,84	6,26	253,35	2,50	270,85	+15,60
265,25	235,25	30	11,84	6,26	253,35	2,50	280,85	+15,60
285,25	235,25	50	11,84	6,26	253,35	2,50	300,85	+15,60

Qui di seguito riportiamo i nuovi minimi del Settore Fonderie 2ª fusione e Cantieristico.

Operai (Settore Fonderie 2ª fusione)

Categorie	Nuovo min.	Aum. or. min.	Aum. or. mass.
1ª extra	296,70	+16,75	+35,90
1ª	281,15	+16,75	+20,35
2ª	251,05	+15,40	+17,90
3ª	232,40	+13,10	+13,10
4ª	222,00	+11,60	+11,60
5ª	207,50	+ 9,90	+ 9,90

Impiegati

1ª extra	114.900	3ª	61.750
1ª	111.800	4ª	54.400
2ª	83.100	5ª	50.950

Per gli assorbimenti valgono gli esempi forniti per gli altri settori.

I parametri per le categorie speciali sono i seguenti:

1ª cat. - 192 precedenti 190 l'assorbimento della rivalutazione parametrale

2ª cat. - 142 precedenti 140 è del 50% sia per la prima come per la seconda categoria.

Il calcolo per determinare i nuovi minimi è uguale a quello degli impiegati e precisamente.

minimo orario manovale comune del settore di appartenenza ×208 il risultato si moltiplica per il parametro della categoria diviso 100 e si ottiene il nuovo minimo.

I nuovi minimi sono i seguenti:

Categorie intermedi	Settore: Auto - Avio Elettromecc. Elettronico	Settore: Meccanica generale	Settore: Fonderie 2ª fusione Cantieristico
Prima cat.	84.350	83.650	82.900
Seconda cat.	62.400	61.850	61.300

Esempi calcolo aumenti e relativi assorbimenti:

Settore Auto - Avio

	Vec. min.	Aum. 5%	Riv. par.	N. minimo	Max ass.	Min.	Max
1ª cat.	79.500	3.975	875	84.350	435	4.415	4.850
2ª cat.	58.600	2.930	870	62.400	435	3.365	3.800

Settore Meccanica generale

	Vec. min.	Aum. 5%	Riv. par.	N. minimo	Max ass.	Min.	Max
1ª cat.	78.800	3.940	910	83.650	455	4.395	4.850
2ª cat.	58.100	2.905	845	61.850	420	3.330	3.750

Settore Fonderie 2ª fusione

	Vec. min.	Aum. 5%	Riv. par.	N. minimo	Max ass.	Min.	Max
1ª cat.	78.100	3.905	895	82.900	445	4.355	4.800
2ª cat.	57.550	2.877	873	61.300	435	3.315	3.750

INDENNITA' DI ANZIANITA' OPERAI

Nel quadro dell'avvicinamento delle condizioni normative tra operai ed impiegati si è compiuto un nuovo passo in avanti circa la maturazione dell'indennità di licenziamento.

Si è proceduto abolendo, a partire dall'entrata in vigore del nuovo contratto, gli scaglioni ante 1948 ed aumentando le ore per l'anzianità che maturerà a partire dal 1º-1-1968.

Per meglio chiarire i concetti che sono stati seguiti procediamo con qualche esempio:

1º - Abolizione scaglioni ante 1948

Cosa si intende per abolizione degli scaglioni ante 1948? Innanzitutto è bene dire che ogni periodo di anzianità matura secondo le norme previste dal Contratto di lavoro in applicazione in quel determinato anno, con la seguente progressione.

— Periodo di servizio sino al 31-12-1947, con il Contratto corporativo del 1936.
— Periodo di servizio dal 15-1-1948 al 31-12-1962, con il Contratto di Lavoro del 1948.
— Periodo di servizio dal 1º-1-1963 al 31-12-1967, con il Contratto di Lavoro del 1963.

Quindi abolendo gli scaglioni previsti dal contratto del 1936, gli anni di servizio prestati sino al 31-12-1947 vengono rivalutati secondo le modalità previste dal Contratto di lavoro del 1948.

Vi sottoponiamo ora alcuni esempi:

a) Operaio assunto il 1º-1-1935 (calcolo per il periodo 1º-1-1944/31-12-1947).

Anni	Vecchio Contratto	Nuovo Contratto
1936	ore 16	ore 40
1937	» 24	» 48
1938	» 24	» 48
1939	» 24	» 48
1940	» 32	» 72
1941	» 32	» 72
1942	» 32	» 72
1943	» 32	» 72
1944	» 32	» 72
1945	» 32	» 72
1946	» 32	» 96
1947	» 32	» 96
Totale	ore 344	ore 808 differenza
		ore 464 in più

b) Operaio assunto il 1º-1-1944 (calcolo per il periodo 1º-1-1944 31-12-1947).

Anni	Vecchio Contratto	Nuovo Contratto
1944	ore 16	ore 40
1945	» 24	» 48
1946	» 24	» 48
1947	» 24	» 48
Totale	ore 88	ore 184 differenza
		ore 96 in più

Quindi, riassumendo, l'abolizione degli scaglioni previsti dal Contratto di Lavoro del 1936 entra in vigore a partire dal 1º-12-1966 e vale unicamente per gli operai assunti prima del 1948 e per gli anni di servizio sino al 31-12-1947.

2º - Aumento indennità di anzianità

A partire dal 1º-1-1968 gli scaglioni di anzianità saranno i seguenti:

a) 48 ore per il 1º anno;
b) 88 ore oltre il 1º anno e sino al 10º compiuto;
c) 130 ore oltre il 10º anno.

Come viene calcolata l'indennità di anzianità? Le variazioni che avvengono nel Contratto non hanno mai avuto, salvo casi eccezionali, valore retroattivo. Quindi le misure sopra citate saranno applicate soltanto per i periodi maturati dopo il 1º gennaio 1968. L'anzianità pregressa, quella maturata e quella che si dovrà maturare sino al 31-12-1967 verrà calcolata come per il passato. Per meglio intenderci facciamo alcuni esempi:

a) operaio assunto il 1º-1-1958

Anni	Vecchio Contratto	Nuovo Contratto
1958	ore 40	ore 40
1959	» 48	» 48
1960	» 48	» 48
1961	» 48	» 48
1962	» 72	» 72
1963	» 80	» 80
1964	» 80	» 80
1965	» 80	» 80
1966	» 80	» 80
1967	» 80	» 80
1968	» 104	» 130
1969	» 104	» 130

b) operaio assunto il 1º-1-1965

Anni	Vecchio Contratto	Nuovo Contratto
1965	ore 48	ore 48
1966	» 56	» 56
1967	» 56	» 56
1968	» 56	» 88
1969	» 80	» 88

Come facilmente potrete desumere dai due [illegible] citati vedete che il servizio prestato sino a tutto il [illegible] continua ad essere liquidato con le vecchie formulazioni, [illegible] l'anzianità che si matura dal 1968 in avanti acquista una certa rivalutazione.

Torino, gennaio 1967.

La U.I.L.M. - Torino

CIRCOLARE INAM

Familiari a carico

Sussistenza del requisito ai fini della determinazione della misura dell'indennità giornaliera di malattia nei casi di spedalizzazione e della erogazione dell'assegno funerario

Come è noto, nei casi di ricovero in luogo di cura a spese dell'Istituto, l'indennità giornaliera è corrisposta in misura pari ai due quinti di quella normale qualora il lavoratore non abbia «familiari a carico», intendendo per tali — secondo le disposizioni in atto fin dal 1959 (circolare n. 84 Ass. del 27 dicembre 1958 e successive) — quelli compresi nel nucleo familiare avente diritto all'assistenza di malattia.

L'allineamento alle norme contenute nel T.U. sugli assegni familiari, approvato con D.P.R. 30 maggio 1955, n. 797, per quanto concerne la determinazione del nucleo anzidetto, ha reso, tra l'altro, possibile l'immediata individuazione dei familiari da includere nel documento assicurativo.

Una particolare situazione giuridica si è venuta ora a determinare per effetto della legge 26 luglio 1965, n. 975 (1) (circolare n. 69-Ass. del 4 dicembre 1965) (2) con la quale è consentito al lavoratore o al di lui familiare, qualora risultino titolari di pensione o di rendita, la facoltà di optare il trattamento assistenziale previsto dalla legge 4 agosto 1955, n. 692.

L'esercizio dell'anzidetta facoltà, nei casi previsti, comporta automaticamente, ove trattisi di familiari, la esclusione dei medesimi dal nucleo familiare assistibile. e quindi, la loro cancellazione dal documento assicurativo del lavoratore, pur restando fermo il diritto di quest'ultimo a fruire degli assegni familiari.

Orbene, la circostanza che il lavoratore percepisca per un proprio congiunto i predetti assegni, è di norma sufficiente a dimostrare l'esistenza dei requisiti previsti dalle norme vigenti per il diritto del congiunto stesso ad essere incluso nel nucleo familiare assistibile del lavoratore interessato; nè tali requisiti possono venir meno per il fatto che il familiare si avvale, per altro titolo, dell'assisteza di malattia.

Pertanto, qualora l'assicurato goda degli assegni familiari per un congiunto avente diritto, per titolo proprio, alla'asistenza di malattia, la condizione «familiari a carico», ai fini della determinazione della misura dell'indennità giornaliera nei casi di spedalizzazione, devesi considerare esistente.

Su quanto precede, le SS. LL. vorranno richiamare la attenzione delle dipendenti Unità, precisando loro che l'accertamento del requisito richiesto per la erogazione della indennità giornaliera in misura intera, nei casi di spedalizzazione, non deve essere effettuato solamente con riferimento alla situazione familiare del lavoratore, quale risulta dal documento d'iscrizione, ma deve tendere ad appurare la effettiva esistenza del requisito stesso, prescindendo dalla circostanza che i familiari beneficiano a titolo proprio della assistenza di malattia.

Per l'accertamento del suddetto requisito, si richiamano le disposizioni impartite con circolari n. 22-Ass. e n. 58-Ass. rispettivamente del 28 marzo 1959 e del 25 giugno 1963 (3) in materia di determinazione dei familiari a carico dei lavoratori assicurati, potendosi ritenere valido, anche ai fini di cui trattasi, l'avvenuto riconoscimento, da parte dell'INPS, del diritto agli assegni familiari.

Poichè, in pratica, si verifica che, nei casi di specie, l'indennità giornaliera è inizialmente erogata in misura ridotta (due quinti di quella normale), non avendo la Sezione Territoriale cognizione della reale situazione familiare del lavoratore, si dovrà senz'altro procedere, a richiesta del lavoratore medesimo e previ accertamenti, alla riliquidazione dell'indennità per il periodo di spedalizzazione.

I chiarimenti che precedono circa il valore da attribuire, ai fini della determinazione della misura dell'indennità giornaliera nei casi di spedalizzazione, all'espressione «familiari a carico», dovranno essere tenuti presenti anche in sede di erogazione dell'assegno funerario, nei casi e nelle misure previsti dalle norme vigenti.

Il Direttore Generale
Dr. Gastone Marsilli

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. [illegible]
LA CASA DI FIDUCIA CHE OFFRE I MIGLIORI MOBILI COMUNI E DI LUSSO
Camere da letto a partire da L. 120.000 - Tinelli da 99.000 - Vasto assortimento [illegible]
Con pagamento fino a 20 rate

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

DAGLI ENTI LOCALI

Due riunioni ad alto livello per il riassetto delle retribuzioni e delle carriere

Torino, 20 gennaio 1967

Ai Sindacati Provinciali Dip. Enti Locali UIL
Alle Camere Sindacali Provinciali UIL
Ai membri del Direttivo Nazionale UNDEL-UIL

L'incontro tra la Commissione permanente dell'ANCI e le Organizzazioni Sindacali, richiesto per mercoledì 18 o giovedì 19 in concomitanza con la riunione dell'Esecutivo dell'ANCI stesso, non ha avuto luogo.

Tale incontro doveva segnare finalmente l'inizio delle trattative, tra l'Associazione ed i rappresentanti dei lavoratori, sui molti problemi che assillano la categoria.

Le Segreterie Nazionali della UIL, CISL e CGIL riunitesi immediatamente hanno deciso di inviare al Presidente dell'ANCI, Prof Petrucci, il seguente telegramma.

« Constatata mancata risposta richiesta telegrafica convocazione Segreterie Nazionali Organizzazioni UIL, CISL e CGIL per trattazione noti problemi categoria nonostante deliberati precettivi assemblea Salerno et ultimo Consiglio Nazionale ANCI devesi ritenere mancanza volontà avviare costruttivo dialogo con rappresentanza lavoratori stop - Significasi che perdurando palese insensibilità questioni Organizzazioni costrette proclamare agitazioni et scioperi categoria ».

Vogliamo sperare che il mancato incontro sia dovuto a cause di forza maggiore e non ad una precisa mancanza di volontà politica di continuare quel dialogo così ben avviato al V Congresso dell'ANCI a Salerno.

* * *

Si è svolto giovedì 19 a Palazzo Chigi l'annunciato incontro tra il Presidente del Consiglio e le Segreterie Confederali della UIL, della CISL e della CGIL per un esame dei problemi del Pubblico Impiego e dei servizi pubblici. Alla riunione prendevano parte, oltre all'On. Moro, i Ministri del Bilancio, On. Pieraccini; del Tesoro, On Colombo; delle Finanze, On. Preti e della Riforma Burocratica, On. Bertinelli.

La delegazione della UIL era formata dal Segretario generale, Sen Viglianesi e dal Segretario Confederale per il coordinamento del Pubblico Impiego, Silvio Benvenuto.

Al termine della riunione che verrà ripresa nuovamente nella prossima settimana, il Segretario Generale della UIL, Sen. Italo Viglianesi, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Abbiamo posto al Governo la necessità di affrontare finalmente, in modo globale ed ampio, i problemi dei settori del Pubblico Impiego, dai dipendenti di Stato a quelli degli Enti Locali, dei servizi pubblici e degli Enti parastatali, in rapporto anche alle finalità ed agli obiettivi della programmazione

Il Governo ha dato ampia assicurazione di voler affrontare con decisione questi problemi, per alcuni dei quali — come per la riforma della pubblica amministrazione e per il riassetto delle carriere — si è già sul piano della concretizzazione

Da parte nostra — ha proseguito Viglianesi — è stato posto il problema sollevato dalla declaratoria della Corte dei Conti sulle retribuzioni dei dipendenti degli Enti previdenziali, per i quali è stato sostenuto l'emendamento da noi presentato al Senato Tale emendamento prevede — nel caso che le retribuzioni di alcuni dipendenti superino il limite del 20 per cento posto dalla legge — che sia congelata l'attuale situazione retributiva e che gli eventuali riassorbimenti vengano effettuati solo in occasione degli aumenti generali che interverranno nel quadro della riforma della Pubblica Amministrazione.

Comunque — ha concluso Viglianesi — è stato concordato per la prossima settimana un nuovo incontro per affrontare più specificatamente i diversi argomenti ».

* * *

Silvio Benvenuto, Segretario Generale per il Pubblico Impiego ha dichiarato: « il primo giudizio positivo da esprimere consiste nel fatto, obiettivamente importante, che si sia voluta dare un'impostazione globale ai problemi del Pubblico Impiego.

Il Governo ha illustrato la situazione economico finanziaria ed ha sostenuto che gli importi delle cosiddette « spese correnti » non possono essere ulteriormente maggiorati senza danno; per la vita nazionale Esso ha però riconosciuto la necessità di trovare delle valutazioni uniformi ed ha chiesto la collaborazione sindacale a mezzo di contatti continui.

Da parte nostra abbiamo confermato la necessità delle consultazioni ma abbiamo anche posto l'accento su vari aspetti sia di carattere generale che particolare di preliminare o immediata rilevanza tra cui l'intangibilità dei livelli di retribuzione raggiunti dalle varie categorie Per quanto concerne la spesa pubblica ed il riassetto delle retribuzioni degli statali abbiamo posto in rilievo come, da parte sindacale, si stia facendo un discorso ampio e responsabile che investe anche la produttività del settore, tenuto conto che esso offre spesso un pubblico servizio sotto costo.

Per gli Enti Locali e le Aziende Municipalizzate, Moro si è riservato di riconvocare i Sindacati entro la prossima settimana, nello stesso periodo avranno luogo altre due riunioni, una con il Ministro Bertinelli per il riassetto delle retribuzioni e delle carriere, ed una con il Ministro del Tesoro per esaminare la situazione, la funzionalità e la democratizzazione della gestione degli Enti Previdenziali.

Fraterni saluti.

Il Segretario Generale
Maurilio Salomone

I lavori dell'Esecutivo dell'A.N.C.I.

Mercoledì 14 dicembre si sono svolti i lavori di Consiglio Nazionale dell'A.N.C.I.

Nel portare il saluto, anche a nome della CISL e della CGIL, abbiamo illustrato con estrema chiarezza il pensiero del Sindacato in ordine ai problemi del settore e come il Sindacato intende operare per risolverli.

Nel sottolineare la responsabilità dell'A.N.C.I. per la situazione in atto, abbiamo invitato il nuovo Consiglio a ricostituire la Commissione permanente per le trattative con le Organizzazioni Sindacali, al fine di affrontare e giungere rapidamente ad intese, sia pure di carattere generale, su alcuni problemi ormai indilazionabili, quali

1) il riassetto generale delle qualifiche e delle mansioni e quindi delle retribuzioni, quale presupposto per una più efficace e razionale organizzazione dei servizi nell'interesse anche delle comunità locali;

2) il riconoscimento del Sindacato a tutti i livelli;

3) l'assistenza e la previdenza ecc...

Tali intese dovranno poi essere sottoposte agli organi responsabili di Governo perché siano recepite e formino oggetto di precise direttive agli organi tutori periferici.

Per quanto riguarda invece le controversie di natura retributiva, la cui gravità ha determinato la richiesta, da parte delle Confederazioni, di un colloquio con il Presidente del Consiglio, abbiamo invitato l'A.N.C.I. ad associarsi alla iniziativa dei Sindacati

Il Consiglio Nazionale della A.N.C.I ha accolto le nostre richieste, dando mandato all'Esecutivo di procedere alla nomina della Commissione permanente per le trattative e votando al termine dei suoi lavori il seguente Ordine del giorno

« Il Consiglio Nazionale dell'A.N.C.I., riunito in Roma il 14 e 15 dicembre 1966, in considerazione della grave situazione che si è determinata a seguito dei tagli operati alle retribuzioni dei dipendenti di numerosi Comuni attraverso la eliminazione di indennità di vario genere, approvate con regolari deliberazioni vistate dalle G.P.A.,

dà mandato al Comitato Esecutivo affinché intervenga con la massima urgenza presso il Presidente del Consiglio perché, in attesa del riordinamento generale delle funzioni e delle retribuzioni dei dipendenti pubblici, le Amministrazioni Comunali vengano messe in condizioni di riprendere il pagamento degli stipendi al proprio personale secondo le deliberazioni consiliari regolarmente approvate dalle G.P.A. ».

Gestione Previdenza INADEL

Giovedì 15 dicembre siamo stati convocati al Ministero dell'Interno. Il Sottosegretario On. Gaspari ci ha comunicato che è in preparazione, sulla scorta delle risultanze del Bilancio Tecnico, il disegno di legge per modificare il vigente ordinamento della gestione previdenza INADEL. Sulla questione il ministero dell'Interno, malgrado la nostra richiesta, non ha ritenuto di aprire una trattativa, ma inteso dare ai Sindacati soltanto alcune notizie di massima dalle quali si è potuto desumere che:

1) il premio fine servizio verrà elevato a far tempo dal 1 marzo 1966, ad 1/12 dell'80 per cento della retribuzione annua pensionabile per ogni anno di iscrizione alla Previdenza Inadel,

2) iscrizione del personale avventizio alla Previdenza Inadel dal giorno di entrata in vigore della legge,

3) aumento del contributo dell'attuale 2 per cento al 2,50 per cento dal 1 marzo 1966 e successivi aumenti biennali del 0,10 per cento fino a raggiungere la percentuale massima del 3 per cento;

4) facoltà al solo personale di ruolo di riscattare gli anni di avventiziato secondo le modalità stabilite allo stesso scopo per i dipendenti statali.

E' evidente che le notizie fornite sono incomplete e non consentono quindi di esprimere un giudizio che ci riserviamo di dare quando conosceremo il testo definitivo del disegno di legge.

Per quanto riguarda il censimento degli avventizi promosso dal Ministero, si è convenuto di incontrarci con i funzionari a metà gennaio per procedere ad un esame della situazione a livello tecnico. Le risultanze saranno prese a base per la ricerca di una soluzione del problema dell'avventiziato.

L'ordine del giorno dell'Esecutivo Nazionale

Il Comitato Esecutivo dell'U.N.D.E.L., riunito a Bologna nei giorni 7-8 gennaio 1967, per l'esame della situazione sindacale dei dipendenti degli Enti Locali, ha riaffermato la essenziale ed insostituibile funzione dei Comuni e delle Province nel quadro della vita democratica e civile del Paese, sul piano delle opere e dei servizi concretamente realizzati per lo sviluppo economico e sociale della comunità nazionale.

Ha respinto pertanto la insistente ed artificiosa campagna denigratoria condotta contro i pubblici dipendenti in generale e contro i dipendenti degli Enti Locali in particolare, ai quali si vuole far risalire direttamente la responsabilità della grave situazione deficitaria degli Enti stessi.

Il Comitato Esecutivo, a questo proposito, ha ancora una volta indicato, quale rimedio alle carenze generalmente lamentate, la riforma delle strutture dello Stato, la effettiva attuazione del sistema delle autonomie locali previste dalla Costituzione, e le conseguenti riforme della Legge Comunale e Provinciale e della Finanza Locale, per la elaborazione delle quali, il Sindacato rivendica una attiva e diretta partecipazione.

L'esame della attuale situazione sindacale ha poi consentito di constatare che la Segreteria Nazionale, nonostante le difficoltà operative incontrate, ha informato la sua azione alle direttive dei propri organi statutari, per condurre le trattative a tutti i livelli, in particolare con il Governo e le Associazioni degli Enti sui problemi della categoria.

Il Comitato Esecutivo da pertanto mandato alla Segreteria Nazionale di continuare con forza l'azione fin qui condotta e, passando allo studio dei singoli punti rivendicativi, ritiene prima di tutto inaccettabili le decurtazioni ai trattamenti economici democraticamente contratti e legittimamente acquisiti.

A tale proposito occorre perseguire l'obbiettivo del ripristino integrale dello stato normativo ed economico già in godimento.

Si impone poi, con urgenza, la immediata sistemazione, con opportuni provvedimenti, di tutto il personale non di ruolo attualmente in servizio.

Con riferimento alle comunicazioni Ministeriali circa le nuove misure del premio di fine servizio, si è preso atto con soddisfazione del raggiungimento di un risultato da tempo rivendicato dalla categoria.

L'Esecutivo Nazionale chiede che il provvedimento venga ora varato con urgenza dagli organi competenti, con la già fissata decorrenza del 1° marzo 1966 e nella misura di 1/12 dell'80% dell'ultima retribuzione.

Dà pertanto mandato alla Segreteria di svolgere una vigile ed attenta azione affinché il provvedimento non deluda i lavoratori del settore.

Sul tema delle pensioni è stato rilevato il notevole ritardo nella nomina della Commissione per il Bilancio Tecnico della C.P.D.E.L., ciò che rappresenta pregiudizio all'azione diretta al perfezionamento dell'ordinamento pensionistico, nonché all'adeguamento dei trattamenti di pensione meno favorevoli.

In ordine al riassetto delle carriere e delle retribuzioni, l'Esecutivo ha sottolineato l'urgenza di iniziare le trattative con le apposite Commissioni permanenti delle Associazioni degli Enti, per la risoluzione di tale importante problema.

Infine l'Esecutivo dà mandato alla Segreteria di condurre, nelle sedi competenti, le trattative per rendere operanti le decisioni adottate, impegnandola a prendere, nel caso si rendesse necessario, le più adeguate misure di lotta sindacale utili a realizzare gli obbiettivi deliberati e fissati dagli organi statutari dell'U.N.D.E.L.

Comunicazioni agli associati della UIL-S.A.V.A. Ambulanti

Questa Organizzazione Sindacale Provinciale UIL-SAVA mette a conoscenza tutti gli associati che il sig Frau Enrico non fa più parte del Direttivo essendo stato preso suoi confronti il provvedimento di espulsione.

☆

Vi ricordiamo ancora che il Sindacato è a completa disposizione degli iscritti e che dal 1 gennaio 1967 si sono iniziate presso i nostri uffici di P.zza Statuto n. 16, le pratiche per il rinnovo licenze, vidimazione annuale, permessi magazzini ufficio igiene, pagamento aliquota cartelle esattoriali, ecc.

☆

I titolari di licenza o coadiuvatori che avessero compiuto l'età pensionabile di 65 anni per gli uomini e 60 anni per le donne, potranno esibire presso i nostri uffici i seguenti documenti: atto di nascita, stato di famiglia, tessera iscrizione alla Cassa Mutua, cartella esattoriale Comunale, onde entrare in possesso al più presto possibile della pensione stabilita dalla legge 22 luglio 1966 n. 613.

☆

Il Direttivo ambulanti nel porgervi i più fervidi auguri per il 1967, Vi ricorda che il Sindacato UIL S.A.V.A. è sempre stato e sempre sarà il Sindacato che più si è prodigato per la difesa degli interessi e dei diritti della categoria.

☆

A tutti gli associati e simpatizzanti della UIL S.A.V.A., si prega di non dar credito alla propaganda deleteria da pseudo sindacalisti o per tali che si professano a danno della nostra Associazione Sindacale.

DAI POLIGRAFICI

Attività della Categoria

Riunione del Direttivo

Il giorno 8 gennaio 1967 ha avuto luogo la riunione del Direttivo, durante la quale è stata presa in esame la situazione sindacale della categoria.

Il Segretario ha innanzitutto esposto l'andamento delle trattative che si svolgono a Roma per l'aggiornamento delle Norme Tecniche ed ha comunicato l'imminente inizio delle discussioni per il rinnovo del contratto di lavoro dei grafici commerciali e dei periodici.

Successivamente sono state prese in considerazione alcune elezioni di Commissione Interna in aziende locali, come la Ilte e la Monoservizio.

Nella prima azienda, la nostra Organizzazione ha registrato un consolidamento delle posizioni fra gli operai, mentre ha subito una flessione nell'ambito impiegatizio, dove si è registrato un raddoppio della percentuale nei voti da parte della C.G.I.L. Il Segretario ha esaminato i motivi presumibili di questo fenomeno e il Direttivo ha discusso quali debbono essere le posizioni da assumere per assicurare una migliore nostra presenza in questo importante stabilimento grafico Alla Monoservizio l'affermazione della nostra Organizzazione è stata chiara e i voti sono stati un rafforzamento delle nostre posizioni.

Vari componenti del Direttivo hanno preso la parola per delle informazioni circa la situazione nelle aziende grafiche commerciali anche in vista del rinnovo contrattuale

Successivamente, il Segretario è passato ad esaminare vari particolari delle locali aziende dei quotidiani, mettendo in rilievo le situazioni anomale che si sono verificate alla Caprotti, dove si stampa il « Tuttosport » e che lasciano prevedere turbamenti in quell'azienda.

Del resto, anche nelle altre due imprese, dove si stampano giornali si presentano, sia pur per diversi motivi, situazioni non facili e che impegnano le Commissioni Interne a vigilanza e a interventi. Su questa parte degli argomenti trattati sono intervenuti gli addetti ai quotidiani presenti, precisando gli aspetti più singolari delle specifiche situazioni.

Richiesta la nomina della Commissione Paritetica per il collocamento quotidiani

La nostra Segreteria ha interessato la Federazione di Editori di Giornali Quotidiani, avente sede in Milano, per provvedere al più presto alla formazione della Commissione Paritetica, prevista dal vigente Contratto di Lavoro, e che dovrà occuparsi della formazione e dell'aggiornamento di un elenco nominativo dei lavoratori disoccupati del settore. Come noto l'art. 9 — Norme Generali del Contrato di Lavoro dei Quotidiani — stabilisce tra l'altro che le aziende che hanno necessità di assumere personale classificato tra gli operai specializzati, gli operai qualificati e i manovali specializzati daranno la precedenza nell'assunzione di detto personale, quand'anche fatta a termine, ai lavoratori in stato di disoccupazione da non più di due anni per effetto di licenziamenti collettivi causati da riduzione di personale o da cessazione o cessione delle aziende; proprio a tal fine debbono essere stabilite dalle Commissioni Paritetiche le liste nominative, senza di che è difficile dare effettiva applicazione alla norma del contratto. Ecco perché la nostra Organizzazione ha sollecitato gli editori a provvedere a designare i loro rappresentanti nella Commissione stessa, mentre per quanto ci riguarda abbiamo già provveduto alle nostre designazioni.

Questioni aziendali nei quotidiani

Nelle locali aziende dei quotidiani si sono avute in questi ultimi tempi alcune questioni che riassumiamo brevemente. Alla S.E.T. (Gazzetta del Popolo) si è svolta la procedura per il licenziamento di dipendenti dovuto alla perdita di un lavoro che veniva svolto in quell'azienda. La Direzione aveva chiesto alle Organizzazioni Sindacali venti licenziamenti. In successive riunioni, la questione è stata risolta il 19 gennaio u.s con un'intesa fra le Segreterie della UIL, CISL e CGIL assistite dalla Commissione Interna e la Direzione aziendale della S.E.T con il licenziamento di quattro impiegati e il collocamento a riposo di otto pensionati. Il licenziamento di un altro impiegato è stato differito a fine aprile, nella speranza di trovare soluzioni opportune per lo sviluppo dell'occupazione impiegatizia e il riassorbimento di tutto o parte del personale che ha dovuto subire i licenziamenti. Sempre nella stessa Azienda la Commissione Interna ha rassegnato le dimissioni per fine mandato e sono in corso le procedure per il rinnovo della Commissione stessa.

Alla rotocalcografica Caprotti, dove si stampa il « Tuttosport » si è avuto un nuovo grave turbamento dei rapporti aziendali il 18 gennaio u.s dovuto ai metodi e allo spirito adottati da questa impresa verso il proprio personale. Si pensi ad esempio che senza motivazione una giornata in cui non si è fatto il giornale per lo sciopero dei giornalisti l'azienda pretendeva che il personale, senza alcun preavviso, lasciasse il lavoro conteggiando un giorno di ferie. Inoltre voleva agire indiscriminatamente sui permessi e rifiutava ogni contatto coi lavoratori; è stato vano anche un intervento dei Sindacati presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro. Le maestranze della Caprotti, sono entrate in agitazione la sera del 18 e in tale circostanza i rappresentanti dei Sindacati sono stati presenti fuori dello stabilimento in collegamento con la maestranza nonostante un forte schieramento di polizia. L'azienda ha provveduto a notevoli pressioni fra le quali lettere di licenziamento a tutti i presenti nello stabilimento per l'edizione del giornale Nonostante tutto ciò alla fine la direzione aziendale ha dovuto dare soddisfazione alla compattezza dei lavoratori e accettare le loro richieste assumendo alcuni impegni che dimostrano come il metodo scelto dalla Caprotti sia il più negativo nello stesso interesse dell'azienda.

A La Stampa la Commissione Interna ha portato avanti in questi ultimi tempi una serie di problemi di ordine generale e particolare. Dopo essersi interessata ai regolamenti e al funzionamento del CRAL aziendale, così come stabilito dall'accordo sulle Commissioni Interne, ha esaminato in una assemblea di autisti i problemi relativi alla autorimessa; inoltre ha trattato con la Direzione aziendale la nota questione riguardante l'orario di lavoro dei fattorini e dei custodi, sollevata a suo tempo dal collega Bello, ed altri aspetti del rapporto aziendale che interessano i verificatori di resa e gli addetti alle manutenzioni delle macchine compositrici. Sono state pure avanzate richieste di chiarificazione circa quanto stabilito dall'art 9, parte II, Operai, del vigente contratto di lavoro e precisamente per quanto concerne il capoverso che stabilisce come « qualora la modalità di corresponsione della paga importi per il lavoratore la riduzione della quota annua esente da imposta di ricchezza mobile prevista dalla legge nei casi di corresponsione settimanale o quattordicinale delle paghe, l'azienda rimborserà al lavoratore a fine d'anno, la differenza di imposta trattenuta in più ».

Nomina di Commissioni Interne

Come abbiamo già accennato nella cronaca della riunione del Direttivo si sono avute in questi ultimi tempi alcuni rinnovi di Commissioni Interne in aziende grafiche. La nostra Organizzazione era presente con la propria lista Alla ILTE la UIL ha presentato la lista sia per gli Impiegati che per gli Operai. Nel settore operaio la nostra lista, rispetto al 1965 ha avuto un incremento di circa l'1 per cento dei voti, mentre la CGIL dello 0,3 e la CISL ha registrato una diminuzione dello 0,4 per cento. E' stato nominato a rappresentare la UIL per gli Operai il collega Negri Gaspare, riconfermato nella carica. Nel settore impiegatizio sia la UIL che la CISL hanno rimarcato una sensibile diminuzione di suffragi, mentre la CGIL ne ha beneficiato con un aumento di circa il 16 per cento di voti rispetto al 1965. Questo fatto meriterebbe un approfondito esame della situazione aziendale nel campo impiegatizio e per quanto ci riguarda ciò è stato fatto nel nostro direttivo.

Purtroppo la conseguenza è stata la perdita del posto che avevamo nella Commissione Interna per il settore impiegatizio. Ringraziamo i colleghi candidati nelle nostre liste: Ferretti Carmela, Bernatti Vittorio, Berta Carlo, Dreina Ferruccio, Franchini Mario, Gallina Ottavio, i componenti del Comitato elettorale Naziom Franco, Vellano Giovanni e quanti ci hanno dato anche in questa circostanza la loro fiducia.

Si sono svolte le elezioni alla Casa Editrice SEAT che pubblica le guide telefoniche Negli scorsi anni siamo stati in condizione di presentare in questa azienda la lista sia per gli operai che per gli impiegati; quest'anno il numero degli addetti operai si è ulteriormente ridotto, alcuni nostri iscritti per i loro meriti professionali sono passati impiegati e pertanto siamo stati nella condizione di non poter presentare la lista nel campo operai Pertanto siamo limitati alla presentazione dei nostri candidati nel settore impiegatizio La nostra presenza ha accolto il suffragio di un considerevole numero di dipendenti ed è stato eletto e riconfermato nella carica il collega Saccomani Efisio.

Ringraziamo anche qui i candidati Cerruti Graziel[illegible] Del Gaudio Bruno, Ghil[illegible]no Giovanni, Russo Giuseppe, i rappresentanti del Comitato elettorale Corte S[illegible]vana Fontana Maria

Un'altra elezione di Commissione interna si è svolta alla Monoservizio dove la nostra lista ha avuto la maggioranza dei suffragi e sono stati eletti a far parte della Commissione Interna i colleghi Battaglia Silvio e Gramaglia Domenico Anche a questi colleghi come ai candidati e ai Componenti del Comitato elettorale Vidini Annali Ballesio Giuseppe, Giardino Franco Malco Giorgio e a quanti ci hanno dato la loro preferenza rivolgiamo un vivo ringraziamento.

Contratto di lavoro dei grafici commerciali e degli addetti ai periodici

Nello scorso numero del Notiziario abbiamo dato una prima sintetica informazione delle trattative svoltesi in Roma per la discussione delle norme tecniche del Contratto di Lavoro dei grafici commerciali e degli addetti ai periodici In successive sessioni la materia è stata completamente discussa ed in conclusione [illegible] pervenuti a redarre un documento che gli industriali hanno sottoposto ai lavoratori e che riassume [illegible] punto di vista su tutte le questioni relative alle norme tecniche, Le Organizzazioni dei lavoratori dar[illegible] delle risposte conclusi[illegible] questa parte della ma[illegible] trattata.

L'11 gennaio è inizi[illegible] discussione delle richie[illegible] rinnovo del Contratto [illegible]voro, discussione che è ripresa martedì 17 ed [illegible]rata fino a giovedì [illegible] trattative sono state [illegible]viate al 31 gennaio

Per quanto concerne [illegible] novo contrattuale [illegible] trattata la prima pa[illegible] guardante le norme [illegible]li ed affrontata per [illegible]te operaia la riduzio[illegible] l'orario di lavoro

Non possiamo qui [illegible]mere l'ampia svolta [illegible] iscritti del settore ha[illegible] ceduto al termine [illegible] sessione delle circola[illegible] poste dove è stato [illegible] ampio ragguaglio di [illegible] trattati e delle conc[illegible] alle quali si è perven[illegible]

In vista del rinnovo del contratto collettivo degli addetti alle Aziende Elettriche Municipalizzate

Il 3 gennaio 1967, presso la sede dell'A.E.M. di Torino, si sono riunite, su conforme autorizzazione della Commissione Amministratrice, la Direzione dell'A.E.M e le Segreterie Provinciali della F.I.D.A.E., F.I.A.E.I. e U.I.L. P.S

Sono presenti, per la Direzione dell'A.E.M. il Vice Direttore Generale dr Bruno Bernardi ed il Segretario Generale dr. Antonio Coletti;

per le Segreterie Provinciali

della F.I.D.A.E. - C.G.I.L. i sigg. Garofalo Gaetano, Nocentini Sergio, Ramella Nello; Sussio Giuseppe,

della F.I.A.E.I - C.I.S.L. i sigg Basso Paolo, Lo Piego Carmelo, di Bartolo Angelo, Querio Dovildo,

della U.I.L.S.P - U.I.L. i sigg. Torreggiani Armando, Cavagnero Gian Carlo, Mussa Osvaldo, Narducci Sergio

Le parti, allo scopo di facilitare la soluzione della vertenza in atto in sede nazionale per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei dipendenti delle aziende elettriche municipalizzate, concordano di rappresentare alle rispettive delegazioni di avere convenuto quanto in appresso:

1) L'allineamento ai minimi tabellari integrati dello Enel dei minimi tabellari in atto per l'A.E.M. di Torino, alla data del 31 dicembre 1966, sarà effettuato operando un trasferimento di corrispondenti importi dal superminimo in atto e, per quanto occorrente, dall'indennità di mensa.

2) In conseguenza di quanto previsto al punto 1), a partire dall'1 gennaio 1967, l'indennità di mensa verrà conservata nella misura di L. 4.500 (quattromilacinquecento) mensili.

3) Gli importi residui, a favore di ciascun dipendente, dopo le operazioni di cui ai punti 1) e 2), saranno trasferiti in assegni ad personam.

4) E' garantita al personale dell'A.E.M., a partire dall'1 gennaio 1967 l'applicazione dei minimi tabellari integrati dell'Enel, quali risulteranno alla stessa data in base all'accordo sottoscritto presso il Ministero del Lavoro il 26 marzo 1966.

5) Il presente accordo diventerà operante dopo la stipulazione dell'accordo nazionale sul rinnovo del contratto collettivo di lavoro, nel quale le parti chiedono che esso venga inserito.

Nell'eventualità in cui non si verifichi la condizione di cui al primo comma del presente punto ovvero non venga stipulato il contratto nazionale entro il 30 aprile 1967, le parti si incontreranno a tale data per il riesame della situazione, allo scopo di concordare comunque le modalità di applicazione di quanto sopra.

6) Il presente accordo è altresì subordinato, a norma di legge, alla ratifica della Commissione Amministratrice ed alla approvazione delle Superiori Autorità.

Dott. B Bernardi
Dott. A. Coletti

Garofalo G., Nocentini S., Ramella S , Sussio G., Basso P., Lo Piego C., Di Bartolo A., Querio D., Torreggiani A., Cavagnero G., Mussa O., Narducci S.

ABBIGLIAMENTO

Il verbale di accordo per il contratto collettivo di lavoro

Addì 1 dicembre 1966, in Roma, presso la Confederazione Generale dell'industria italiana

tra

il Sindacato Interprovinciale dell'Abbigliamento su misura e modellisti dell'Associazione Industriale Lombarda

l'Associazione Provinciale dell'abbigliamento dell'Unione Industriale di Torino

e

la F.I.L.T.E.A. - C.G.I.L., la F.I.L.T.A. - C.I.S.L. e la U.I.L.A - U.I.L. si è convenuto quanto segue per la rinnovazione del contratto collettivo di lavoro 18 aprile 1963 per gli operai dipendenti dalle aziende sartoriali di confezioni su misura per uomo e signora situate nel territorio di competenza dei Sindacati stipulanti

1) Minimi di paga base

I minimi di paga base vigenti dal 1 aprile 1964 sono aumentati:

— del 6 per cento per il periodo dal 1 gennaio 1967 al 31 dicembre 1967;

— del [illegible] per cento per il periodo dal 1 gennaio al 31 dicembre 1968;

— del 10 per cento a decorrere dal 1 gennaio 1969.

Tali aumenti dei minimi di paga base sono comprensivi delle quote di riproporzionamento afferenti alle riduzioni di orario di cui al punto seguente

2) Orario di lavoro

L'orario ordinario contrattuale di lavoro viene ridotto:

— a 45 ore e mezza settimanali a decorrere dal 1 gennaio 1967 e fino al 31 dicembre 1967;

— a 45 ore settimanali a decorrere dal 1 gennaio 1968 e fino al 31 dicembre 1968;

— a 44 ore settimanali a decorrere dal 1 gennaio 1969.

3) Lavoro straordinario - Maggiorazione

La maggiorazione del 20 per cento prevista dall'art. 16 del contratto collettivo 18 aprile 1963 per il lavoro diurno eccedente l'orario contrattuale viene corrisposta

— per il lavoro eccedente l'orario contrattuale di 45 ore e mezza settimanali per il periodo 1 gennaio - 31 dicembre 1967;

— per il lavoro eccedente l'orario contrattuale di 45 ore settimanali per il periodo 1 gennaio - 31 dicembre 1968;

— per il lavoro eccedente l'orario contrattuale di 44 ore settimanali a decorrere dal 1 gennaio 1969

4) Aumenti periodici di anzianità

Viene istituito un terzo aumento biennale di anzianità nella misura dell'1,50 per cento sul minimo contrattuale salariale orario della categoria di appartenenza aumentato dell'indennità di contingenza.

5) Indennità di anzianità

L'indennità di anzianità sarà corrisposta anche in caso di risoluzione del rapporto per dimissioni nelle misure previste dall'art. 42 (indennità di anzianità in caso di licenziamento) del contratto collettivo 18 aprile 1963

6) Decorrenza e durata

Decorrenza dal 1 gennaio 1967 e scadenza al 30 giugno 1968.

Istituto OREGLIA

SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
Corsi diurni e serali (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia - Stenografia - Calcolo meccanico
Paghe contributi - Lingue - Contabilità generale e meccanizzata.
CORSO PER SEGRETARIE D'AZIENDA
TORINO — Via Cernaia, 22 — Telefono 53.71.[illegible]

Redazione e Amministrazione
Piazza Statuto, 18 TORINO
Direttore Resp. Giosuè ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. 966, 18-3-1960
Società Editrice SUBALPINA
P Dora 250 - Torino - Tel 265 365

RIPARAZIONI **FRIGORIFERI**

Telefonando all'ASTELAV - 873.919

SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

UNVRAL MOBILI
VIA GARIBALDI 26 interno
TEL. 542.493
Mobili di ogni stile e prezzo

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5
UNA COPIA L. 20

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valido in Italia) — Commerciali lire 50 — Cronaca lire 100 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Meucci 1 (angolo piazza Solferino) telefono 510.... — Società Subalpina piazza Derna 250 Torino.

Anno XVIII
N. 2 del 15 febbraio 1967
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

I problemi dei parastatali non possono essere definitivamente sacrificati alla «ragion politica»

BOCCIATO AL SENATO IL DECRETO
SUI PREVIDENZIALI GIA' PASSATO ALLA CAMERA

Dichiarazioni di Viglianesi e suo intervento alla Commissione del Lavoro - Un commento de «Il Messaggero»

Gli errori e le manchevolezze esposte dal Segretario Gen. della U.I.L.

Per chi ha seguito con attenzione e diligenza la vertenza dei parastatali, il voto al Senato non è poi giunto del tutto inatteso. Pochi forse ricordano che subito dopo che il governo aveva praticamente strozzato la discussione in Senato, ponendo la questione di fiducia per impedire che si discutessero gli emendamenti, il segretario generale della UIL sen. Viglianesi aveva dichiarato: «la lotta continuerà nelle sedi parlamentari e sindacali». E pochi forse avevano fatto caso che nemmeno il compromesso della Camera poteva considerarsi soddisfacente, se i sindacati avevano espresso profonda insoddisfazione (e la UIL più di ogni altro) per la soluzione che si era creduta di trovare. Se a questo si aggiunge l'imponente sciopero dei previdenziali il quadro è abbastanza vasto per confutare la «sicurezza» ostentata dal governo sino a qualche ora prima del voto. D'altro canto il duro attacco portato da Viglianesi in commissione lavoro, di cui abbiamo dato notizia ieri, e l'intervento in assemblea del senatore Vittorelli avrebbero pur dovuto insegnare qualche cosa a coloro che pensavano che le ragioni dei parastatali fossero state sacrificate definitivamente alla «ragion politica».

L'agenzia «L.I.» ha voluto conoscere dalla viva voce del senatore Viglianesi, uno dei protagonisti di questa vicenda, il pensiero di questi, sugli avvenimenti. Ed ecco le dichiarazioni di Viglianesi:

«Ciò che è avvenuto, ha esordito il segretario generale della UIL, è una logica conseguenza del modo incoerente ed ambiguo con il quale il governo ha affrontato il problema dei parastatali. Il decreto legge del dicembre era stato il risultato di un fatto imprevisto (la declaratoria della Corte dei Conti) e fu emanato d'urgenza e sotto l'assillo della necessità. Noi fummo indulgenti con quel decreto, comprendemmo le ragioni dell'urgenza e cercammo di assolvere le deficienze causate dalla fretta con la quale si doveva tener testa alla situazione improvvisamente delineatasi. Ma certo gli errori e le manchevolezze del decreto avrebbero potuto essere tutti sanati, dal Parlamento. Per questo, nella mia qualità di senatore socialista ma certo non dimenticando di essere il segretario generale della UIL, esaminai attentamente il decreto, e, dopo averlo discusso e analizzato assieme ai compagni socialisti di tutte le organizzazioni sindacali, presentai e difesi, con l'approvazione del mio partito e del direttivo del gruppo parlamentare, un emendamento al testo governativo, emendamento che, secondo i socialisti aveva come obiettivi il rispetto dei risultati di una lunga contrattazione sindacale, la salvaguardia di accordi liberamente stipulati dagli enti con i sindacati e regolarmente ratificati dal governo, e nello stesso tempo il rispetto dei pur discutibili principi sanciti dal decreto legge 722 al quale si era ispirata la nota declaratoria della Corte dei Conti.

«Con atteggiamento alquanto strano e insolitamente rigido, atteggiamento che subito formò oggetto della nostra vivace opposizione, il governo, nella persona del presidente del consiglio, volle porre la questione di fiducia, trasferendo un problema che era evidentemente di pura natura tecnica (e cioè quello di migliorare il testo di un decreto per impedire confusioni o danneggiamenti ad una categoria verso la quale tutti indistintamente si proclamavano solidali ed estimatori) in un problema politico, ed imponendo così al nostro gruppo, che come è noto fa parte della maggioranza, di rinunciare a sostenere il proprio emendamento, dinanzi alla questione di fiducia.

«Non mi fu difficile prevedere allora, in sede di dichiarazione di voto, che il caso avrebbe provocato grosse agitazioni e riflessi a catena, impegnando così a lungo governo, parlamento e paese in un problema che avrebbe invece potuto trovare soluzioni nel giro di pochissimi giorni, solo che il governo avesse dimostrato maggiore comprensione e duttilità.

«I fatti hanno d'altronde dimostrato che, sotto la pressione di una azione condotta dai previdenziali e in maniera spregiudicata da alcuni deputati, il governo ha poi dovuto, alla Camera dei deputati, venire ad un compromesso, dimenticando con disinvoltura le sue posizioni e le preclusioni poste al Senato.

«Io chiesi al ministro del lavoro, proprio ieri, perché mai tanto esibizionismo di durezza, tanta fregola e tanta premura a voler porre il Senato di fronte a continue richieste di questioni di fiducia, fossero state poste in essere dal governo, per poi cedere di colpo in sedi extraparlamentari, e per di più attraverso soluzioni non chiare, poco interpretabili, foriere di pasticci e di nuovi malcontenti come quelle cui dava adito il testo che fu fatto pervenire di ritorno al Senato.

«Noi avevamo cercato di trovare una soluzione che, come ho detto, fosse chiara, utile, possibile, e coerente. Ma quella prospettata ieri al Senato non appariva certamente tale. Mi pare del tutto logico che il Senato abbia preso coscienza di ciò e si sia espresso in proposito. E credo che il governo, che aveva voluto porre, a mio avviso senza ragioni plausibili, il problema della questione di fiducia, su questo argomento, non possa ora non trarre le conclusioni da quanto è avvenuto.

«Per quanto concerne il merito della vicenda, al punto in cui sono le cose non credo esistano altre soluzioni se non quella della abolizione della legge 722 rivelatasi superata e fuori dalla realtà attuale, con un ritorno alla libera contrattazione così come è giusto e responsabile per ogni categoria di lavoratori. In questa direzione io cercherò nelle dovute sedi di operare».

Dopo il voto al Senato per la legge dei Previdenziali

Il segretario della UIL Viglianesi, in merito alla situazione creatasi al Senato dove è stato respinto il decreto legge governativo sui «previdenziali», ha dichiarato: «il governo ha commesso un gravissimo errore non permettendo una libera discussione al Senato e imponendo quindi ai senatori, anche a quelli della maggioranza, di non poter presentare gli emendamenti che erano dei giusti correttivi al decreto legge il cui testo risentiva delle condizioni di emergenza e di necessità in cui era stato adottato. Il fatto poi che la pressione di uno sciopero massiccio e l'azione più spregiudicata condotta da alcuni deputati della maggioranza alla Camera abbiano imposto al governo un atteggiamento più aperto e assolutamente opposto a quello tenuto nei confronti del Senato, non poteva non provocare una reazione da parte dei membri di quest'ultimo. Il risultato evidentemente è una manifestazione di malessere e di condanna da parte del Senato alla condotta del governo. Così stando le cose — ha concluso Viglianesi — mi pare che le conseguenze politiche non possono non essere evidenti».

Durante la discussione alle commissioni Affari Costituzionali e Lavoro del Senato del decreto legge sul trattamento economico dei previdenziali — il cui testo, già approvato a Palazzo Madama, è stato modificato alla Camera — il sen. Italo Viglianesi ha pronunciato un duro discorso del quale riproduciamo il testo integrale.

Come è noto il segretario generale della UIL aveva presentato, nella precedente discussione in aula, degli emendamenti migliorativi che il Ministro del Lavoro aveva recisamente respinti strozzando la discussione con il porre la questione di fiducia al governo. Alla Camera, invece, la procedura è stata totalmente diversa: ciò rende ancora più grave il gesto di forza compiuto a Palazzo Madama, del tutto inutile dal momento che l'emendamento di Viglianesi non sconfessava certo la declaratoria della Corte dei Conti. Sotto l'aspetto sostanziale, infine, c'è da rilevare che il compromesso raggiunto a Montecitorio è equivoco e non risolve compiutamente il problema sul tappeto.

Ed ecco il testo integrale del discorso di Viglianesi:

«Il ritorno al Senato del decreto legge 1069, dopo la profonda discussione avvenuta nel nostro ramo del Parlamento — in commissione e in aula — e le puntate polemiche che erano derivate da posizioni — più che intransigenti — manifestamente dure del governo di fronte ad ogni tentativo dei parlamentari di ogni gruppo, anche della maggioranza, di emendamenti, anche nei casi che non ne derivassero sovvertimenti alla struttura ed allo spirito; questo ritorno, onorevole ministro, quanto meno ci delude e ci lascia perplessi.

«Premesso, onorevoli colleghi, che il gruppo a nome del quale ho l'onore di parlare, considera comunque positivi i miglioramenti che i colleghi dell'altro ramo del Parlamento hanno imposto al governo, quale conseguenza di una battaglia più spregiudicata ma che ha trovato nei contemporanei massicci scioperi dei lavoratori previdenziali i veri attori della lotta, ci vogliamo domandare, ma soprattutto vogliamo domandare all'onorevole ministro del lavoro, se valeva la pena di assumere di fronte al Senato ed al gruppo socialista atteggiamenti così sproporzionati di fronte ad emendamenti che certamente, come quelli dei nostri colleghi alla Camera, chiarivano la portata ed i fini del decreto, ma non ne distruggevano lo spirito

«Forse che al Senato non era stata richiesta la integrale e non limitata pensionabilità dell'assegno? Forse che qui non si era prospettata la distinzione tra stipendio e remunerazione? Forse che, sia pure diversamente, non si era prospettata l'opportunità che fosse una commissione mista a fornire ai consigli di amministrazione degli istituti, gli elementi più obiettivi e di più larga interpretazione, come li ha definiti il ministro Bosco alla Camera, per la fissazione dei parametri?

«Non credo che il ministro del lavoro ci voglia sostenere che con gli orientamenti fissati nell'articolo 1-Bis per la definizione dei suddetti parametri si sia reso più omaggio alla Corte dei Conti di quanto, ad esempio, si facesse attraverso il mio emendamento che tendeva a congelare le attuali retribuzioni, salvo ad un assorbimento di eventuali eccedenze nei casi di futuri aumenti generali.

«I termini, sia dell'emendamento socialista che dell'art. 1-Bis della Camera sono identici: trovare i modi come lasciare le cose allo stato attuale attraverso escogitazioni tecniche. Così è in realtà, onorevole ministro, con una sola differenza: il pregio della chiarezza e della definitività del nostro emendamento contro il difetto della interpretabilità, foriere di pasticci e di nuovi malcontenti e di nuove agitazioni cui può dare adito il testo che ci perviene di ritorno.

«Ma una domanda, io credo, onorevole ministro, non deve non trovare risposta dal governo. Perché tanta insensatezza, tanto esibizionismo di durezza, tanta fregola e tanta premura a volere porre il Senato di fronte a continue richieste di «questioni di fiducia» per poi, sia pure con strumenti più imbrogliati, cedere di colpo, in sedi extraparlamentari, dimenticando e ignorando le condizioni di fronte alle quali sono stati posti i parlamentari del Senato, appartenenti alla stessa maggioranza?

«Onorevole ministro, io non voglio fare pubblica la mia interpretazione a questo doppio binario dell'azione del governo nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento. Ma una cosa è certa, che qui si è abusato della buona fede degli alleati mentre alla Camera si è voluta offrire una manifestazione che non è certo di buona volontà, che è equivoca, che non rispetta né la libera contrattazione, né gli impegni degli istituti e del governo, né il cosiddetto senso dello Stato cui ci si è riferiti, né la declaratoria della Corte dei Conti.

«In tali condizioni, io credo, onorevole ministro, fino a che non ci verranno i sufficienti chiarimenti e fino a decisione del mio gruppo, di non poter andare oltre, in questa sede, all'astensione».

Una vicenda complicata

Così, grazie anche a un risoluto e chiaro discorso del ministro del Lavoro senatore Giacinto Bosco, il Decreto superò l'esame del Senato e passò alla Camera.

Qui le cose incominciarono a confondersi non tanto per l'atteggiamento già scontato dell'opposizione quanto per quello della maggioranza e soprattutto dei deputati-sindacalisti della CISL, minaccianti l'astensione dal voto qualora il Governo non avesse apportato alcune attenuazioni al provvedimento. Si arrivò, per tal via, al risultato invero paradossale che la legge di conversione, approvata al Senato con voto di fiducia, dovesse essere modificata alla Camera, in seguito su sollecitazione di parlamentari della stessa maggioranza governativa che aveva la responsabilità del Decreto-Legge. Gli emendamenti introdotti — su richiesta dei deputati-sindacalisti della CISL d'accordo con i colleghi della CGIL, socialisti e comunisti — prevedevano: 1) la pensionabilità della parte eccedente la retribuzione regolamentare e corrisposta come «assegno personale», anche in caso di dimissioni volontarie; 2) nuovi criteri di riassorbimento dell'«assegno personale», con esclusione degli scatti di scala mobile; 3) la costituzione di una commissione di 18 persone (sei funzionari ministeriali; sei rappresentanti sindacali dei «previdenziali»; i quattro presidenti dell'INPS, INAM, INAIL, ENPAS; due magistrati amministrativi) per studiare e stabilire i criteri di confronto del trattamento economico fra gli statali e i parastatali.

Modificata e integrata

mercoledì scorso in questi termini, la legge di conversione ha dovuto di necessità ritornare al Senato. Del malumore che la curiosa procedura aveva suscitato, si è però avuto subito sentore in un duro intervento del segretario della UIL, sen. Viglianesi, per il quale certamente non era motivo di soddisfazione il fatto che i medesimi emendamenti da lui proposti e poi ritirati per spirito di disciplina a Palazzo Madama, nella prima votazione, fossero stati invece accettati a Montecitorio sotto la pressione della CGIL e della CISL. «Una domanda io credo, onorevole ministro del Lavoro — ha detto Viglianesi all'inizio della discussione — non può non trovare risposta nel Governo. Perché tanta insensatezza, tanto esibizionismo di durezza, tanta fregola e tanta premura nel porre il Senato di fronte a continue richieste di questioni di fiducia per poi cedere di colpo, e con gli strumenti più imbrogliati, in sedi extraparlamentari, dimenticando e ignorando le condizioni di fronte alle quali sono stati posti i parlamentari del Senato appartenenti alla stessa maggioranza?».

Il discorso — anche se vi entra certamente e comprensibilmente il motivo di concorrenza sindacale fra la UIL da una parte e la CGIL e la CISL (e la CISL più ancora della CGIL) dall'altra — non fa una grinza. L'incoerenza del Governo che tronca la discussione al Senato con la questione di fiducia, invitando il segretario della UIL a rinunciare a ogni proposta di emendamento, e poi introduce alla Camera i medesimi emendamenti per compiacere la CISL, è palese. E la votazione al Senato, a scrutinio segreto, non può avere altro significato che quello di una punizione.

Rimangono adesso da tirare le conseguenze costituzionali e politiche dell'episodio. Sotto il primo punto di vista il Governo non può più ripresentare alla Camera (la precedenza questa volta tocca a Montecitorio perché l'altra volta toccò al Senato) lo stesso Decreto Legge che è stato bocciato: ma in questo la prassi è abbastanza larga, consentendo di aggiustare o di camuffare da provvedimento nuovo un testo di poco difforme da quello rifiutato. Sotto l'angolo visuale della politica, ciò che è accaduto ha un preciso significato di richiamo al Governo per una certa sua arrendevolezza o paura di fronte all'intimidazione sindacale nella maggioranza e allo strapotere della CISL. Come si è accennato, è assai verosimile che l'atteggiamento di Viglianesi — che deve aver abilmente lavorato per la «sorpresa» — sia stato dettato anche da motivi di prestigio sindacale soprattutto verso Storti e la CISL; ma non c'è dubbio che l'assemblea di Palazzo Madama ne ha secondato le reazioni. Stamane il governo valuterà la situazione politica determinata dal voto negativo del Senato.

Cesare Zappulli

SISTEMI VECCHI CONTRO OGNI TENTATIVO DI DISGELO SINDACALE

Discriminazioni dannose per i lavoratori

L'atteggiamento negativo del Segretario della CISL onorevole Storti a Bruxelles in netto contrasto con l'unità sindacale

Il segretario della CGIL, compagno Montagnani, e il segretario generale della FIOM, compagno Boni, in relazione ai lavori del comitato esecutivo dei sindacati dei sei Paesi della Comunità economica europea aderenti alla CISL internazionale, durante i quali il segretario generale della CISL italiana, on. Storti ha votato contro la proposta del segretario generale della UIL, compagno Viglianesi, di invitare il segretario della CGIL Montagnani e il segretario generale della FIOM Boni a far parte del gruppo dei rappresentanti dei lavoratori in seno al comitato economico e sociale della CEE, hanno dichiarato:

«La posizione dell'on. Storti, e quindi della CISL italiana, è di notevole gravità. L'on Storti deve rendersi conto che non è possibile fare due politiche, una in Italia e una in Europa: in Italia, riconoscendo superati certi metodi e certi sistemi, discutere di unità sindacale e praticare l'unità in azione con la CGIL, e in Europa farsi, invece, campione di oltranzismo discriminatorio e di guerra fredda, vecchio stile, contro ogni tentativo di disgelo sindacale che pure progredisce, con ciò venendo meno a una tutela efficace degli interessi dei lavoratori europei. Che di una diversa politica sindacale vi sia bisogno in Europa è la stessa CISL italiana a riconoscerlo quando, facendo un bilancio della politica sociale della CEE e del peso dei lavoratori nelle strutture comunitarie, ammette sul suo giornale che sono molte le spine e poche le rose». Questo voto di Bruxelles non fa, quindi, onore alla CISL ed è destinato ad aprire, purtroppo, polemiche che consideravamo superate e per il superamento delle quali abbiamo operato nella ricerca che attualmente impegna tutto il mondo sindacale italiano. Ci chiediamo, infatti, se la tentazione dell'integralismo dalla quale la CISL, o almeno parte di essa, riesce con tanta fatica a staccarsi, non sia ancora nei fatti la vocazione prevalente in questa organizzazione, malgrado tutte le enunciazioni. Il movimento sindacale italiano, come quello europeo, saprà egualmente battere queste resistenze; questo è il nostro augurio e il nostro impegno; e noi lasciamo alla CISL italiana la responsabilità di questo ritardo sulla via di un vero rinnovamento della politica sindacale in Italia come in Europa».

«Non è possibile fare due politiche»: la frase, ripresa, dalla dichiarazione dei compagni Montagnani e Boni pubblicata qui accanto, mette in evidenza l'atteggiamento contraddittorio di una organizzazione sindacale, la CISL, che in Italia rifiuta giustamente di adattare a se stessa etichette ideologiche e a Bruxelles, nella «capitale» di quella «piccola Europa» che ha tanto bisogno di sindacati che sappiano fare modernamente e unitariamente il loro mestiere, innalza la consunta e sbiadita bandiera della discriminazione.

Ciò che si è verificato a Bruxelles è assurdo e paradossale: due compagni socialisti, dirigenti sindacali della CGIL, fanno parte, per regolare designazione del governo italiano, del Comitato economico-sociale della CEE. Il segretario generale della UIL, compagno Viglianesi, ha chiesto di inserirli nel gruppo lavoratori di questo comitato, ossia nel gruppo che raccoglie i sindacalisti dei sei Paesi; lo esecutivo dei sindacati europei aderenti alla CISL internazionale ha respinto tale proposta e i più accaniti oppositori della tesi Viglianesi sono stati il segretario del Segretariato europeo, Buiter (e ciò non ci sorprende, dopo che he abbiamo recentemente ascoltato a Roma l'arcaico linguaggio da «guerra fredda») e l'on. Storti.

Si noti che, pur dissentendo dalla proposta di Viglianesi, i tedeschi Rosemberg e Brenner sono stati più cauti, mentre gli olandesi non si sono pronunciati e, in sede di votazione, il belga Major e il lussemburghese Hinterscheid si sono astenuti.

Non è che noi approviamo cautele, silenzi e astensioni, che comunque sono indice di timidezze e prevenzioni dure a morire, ma è sconcertante che proprio l'on. Storti, sindacalista di un Paese dove è tanto avanzata l'unità di azione e dove è aperto, con l'apporto impegnato della CISL, il «dialogo» sull'unità organica del movimento sindacale, abbia voluto, senza cautela alcuna, farsi alfiere delle posizioni più «chiuse» e arretrate.

Le motivazioni del «no» di Storti, infatti sono chiaramente pretestuose e frusto e banale è il consueto ritornello sull'adesione della CGIL alla FSM: una adesione che non approviamo e dalla quale i sindacalisti socialisti della CGIL si considerano disimpegnati (e sia Montagnani che Boni sono socialisti), ma che non dovrebbe comunque rappresentare un ostacolo insormontabile a un sereno confronto di opinioni, a uno sforzo di più unitaria, e quindi più efficace, tutela dei lavoratori europei.

I grafici senza scioperi rinnovano il loro contratto

I contratti possono essere rinnovati ed apprezzati dai lavoratori anche senza ricorrere all'azione sindacale - Le parti qualificanti e le sostanziali acquisizioni in tema di orario di lavoro, di ferie, di indennità di anzianità dànno sostanza al rinnovo contrattuale. Significativi l'aumento salariale, i miglioramenti per singoli gruppi e il raddoppio dell'importo dello scatto per gli operai

Il contratto di lavoro dei grafici commerciali e degli addetti ai periodici è stato rinnovato con la firma di un accordo avvenuta in Roma l'8 febbraio 1967. Le trattative duravano da oltre due mesi anche se il contratto scade il 15 febbraio. Ciò per il fatto che i sindacati intendevano far sì che non vi fosse interruzione fra una scadenza contrattuale e l'accordo rinnovato. Tale obiettivo è stato raggiunto e i lavoratori del settore sanno già con alcuni giorni di anticipo sulla data di scadenza del loro contratto quali saranno i termini del nuovo patto di lavoro.

Le trattative sono state laboriose anche perché si sono toccati tutti gli aspetti della materia contrattuale ed in particolar modo si sono volute aggiornare per quanto possibile le norme tecniche adeguandole alla esperienza fatta nel vivo del settore produttivo a livello di azienda tenuto conto anche delle trasformazioni che sotto il profilo tecnologico si sono verificate in questi anni.

Il fatto che si sia potuto raggiungere l'accordo senza ricorrere all'agitazione sindacale dimostra la possibilità di una intesa con la controparte a condizione che il sindacato assolva la sua funzione di forza propulsiva del movimento operaio e non sia semplicemente elemento di raccolta della protesta. Di fatto la pressione sindacale non è mancata poiché gli imprenditori ben sapevano come i lavoratori grafici e quelli dei periodici fossero pronti a scendere in sciopero se non si fossero realizzati gli obiettivi del rinnovo contrattuale. D'altro canto la piattaforma rivendicativa concordata fra la UIL, CISL e CGIL aveva tenuto conto delle esperienze fatte in altri settori dalle rispettive Federazioni e le richieste erano state elaborate tenendo presente la possibilità di concretare nella misura massima possibile quanto proposto. In conclusione si può affermare che il tipo di soluzione per cui un contratto di notevole importanza e ai livelli raggiunti è stato firmato senza ricorrere a scioperi, è la conseguenza di vari fattori ma in sostanza è anche la dimostrazione della sensibilità di una categoria che ha una notevole tradizione sindacale. Non possiamo dire se si tratti di una svolta o di un episodio nei rapporti tra i lavoratori e gli imprenditori; saranno i fatti a dimostrarlo. Dobbiamo però mettere in risalto che i con-

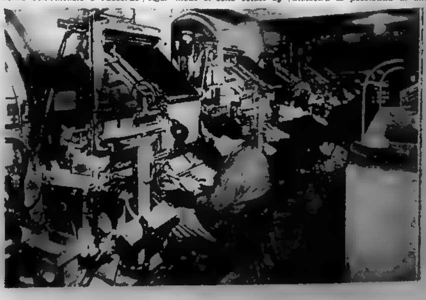

(continua a pag. 4)

Lettera aperta alla Direzione FIAT

Spett. Direzione,

Come vi è ben noto, da tempo gli impiegati del vostro complesso attendono la realizzazione della cosidetta «Settimana corta» e ciò senza alcuna spesa da parte Vostra ma con una diversa distribuzione dell'orario di lavoro.

Sappiamo del resto che non ignorate che ormai la FIAT è una delle poche aziende che si ostina a far lavorare al sabato i propri dipendenti impiegati e ciò senza alcuna giustificazione logica o plausibile.

A suo tempo (molto per la verità) si disse: «quando le banche lavoreranno solo 5 giorni la settimana, anche la FIAT attuerà la "settimana corta". Quella fu solo un'illusione! Dapprima le banche poi via via altre numerose aziende dei vari settori produttivi si accorsero che era più sociale, più umano e forse anche più economico non lavorare al sabato e, con i più disparati sistemi, attuarono la settimana corta.

Ma la FIAT no! La FIAT ostinatamente resiste a tutto ed a tutti. Hanno un bel venire i progressi tecnologici, le macchine a transfer che fanno il lavoro di numerosi operai; i missili, i sistemi che rivoluzionano la produttività e che quindi accrescono i guadagni (in genere sempre quelli degli imprenditori).

Passano gli accordi commerciali che infrangono anche le barriere politiche ma la FIAT resiste e non si accorge di non seguire i tempi, di essere rimasta all'antica e di essere superata — su certi problemi tipo quello della "settimana corta" — da aziende che di fronte al grande complesso sono come policino tra i giganti cattivi.

Oggi che Manzoni è tornato di moda dagli schermi televisivi e che sotto la superba regia del Bolchi i don Abbondio appaiono più vacillanti e fifoni di quanto non c'era dato di leggere dalle pagine della grande opera manzoniana, ci vien fatto di chiederci se qualcuno delle «teste d'uovo» della FIAT non abbia pronunciato un giorno la fatidica frase: «questa settimana corta non si farà e non si avrà da fare».

Ci si perdoni l'accoppiamento al Manzoni ma tanta irragionevole ostinazione non può suggerirci che una caparbia negazione di un qualcosa che è nella logica delle cose.

Realizzare alla FIAT la «settimana corta» non è poi un grosso problema da risolvere. Ogni impiegato saprebbe ben indicare i modi, le necessità, ed anche i vantaggi che da ciò ne avrebbe l'Azienda.

Noi non vogliamo certo suggerirvi quello che è nelle vostre autonomie decisionali ma se ci permettete Vi invitiamo — per un sabato mattina — a fare un giretto negli uffici in mezzo ai vostri dipendenti. Se vorrete fare ciò Vi accorgerete che il più umile impiegato, quello più diligente e compito quello più «bacchettone» di tutti si esprime — per l'occasione — con un linguaggio che vangelo non è certamente e che farebbe arrossire il «Beatnik» più arrabbiato tra gli arrabbiati.

Come Vi dicevamo tanta ostinazione per negare la «settimana corta» ci è incomprensibile.

Vi è un vecchio proverbio inglese (e gli inglesi passano per essere dei «duri») che, a proposito di una famosa roccaforte dice: «Fino a che una sola scimmia sarà sulla rocca, le "union Jack" sventolerà su Gibilterra». E su questo proverbio vogliamo coniarne un altro che ci auguriamo non abbia mai a realizzarsi: «Finché un solo impiegato sarà in FIAT noi lavoreremo il sabato».

Vi assicuriamo, come del resto è nelle nostre abitudini, che tutto ciò che diciamo non fa altro che riportare l'umore degli impiegati FIAT, del loro risentimento, del loro disappunto per vedersi repetutamente negare quello che la FIAT avrebbe già dovuto realizzare da tempo (e la UIL più volte Ve ne ha indicato la strada) e che invece sembra ancora così lontano.

Orbene poiché conosciamo la Vostra ostinazione su questo problema noi ci organizzeremo in modo moderno e più rispondente ai tempi d'oggi (quella modernità che Voi alcune volte negate). Cambieremo sulle medaglie «beat» le scritte «non fate la guerra, fate l'amore» e vi scriveremo «Chi fa la settimana corta sa fare l'amore»; incideremo e strimpelleremo le nostre canzoni di protesta che diffonderemo negli uffici al posto dei tradizionali motivi che parlano di pietre e di fiori nei cannoni; agiteremo, a mano tesa, libretti viola (a noi il rosso piace poco e poi dicono che la tinta di moda quest'anno è il viola) con le massime di Lord Brummel, quello che non ha mai lavorato in vita sua e quindi tantomeno il sabato.

Tutto ciò un po' per celia e un po' per davvero!

Ed ora che abbiamo parlato di proverbi, di musica «beat», di «rivoluzioni culturali» ecc. ecc., permetteteci di suggerirvi (con un po' più di serietà) un piccolo consiglio. La «settimana corta» è una conquista sociale dei lavoratori. Essa serve a fornire maggior tempo libero per far sì che l'uomo, già soggetto alla violenta pressione della vita moderna, alla massacrante fanfara nella gività dei consumi, abbia più tempo per sé, per le proprie famiglie, per propri hobbies e per ritemprare la mente ed il fisico alle rinnovate fatiche di tutti i giorni.

Per questo noi vi chiediamo di rivedere le vostre decisioni, di esaminare — con serenità ed obiettività — le possibilità di concedere agli impiegati della FIAT la tanto attesa e desiderata «Settimana Corta» o, se meglio credete, «La distribuzione dell'orario di lavoro in 5 giorni».

Tanto Vi dovevamo e con la stima di sempre e con l'augurio di sempre maggiori fortune per l'azienda e quindi per lavoratori, Vi saluta — a nome di tutti gli impiegati FIAT — uno di loro

---

AFFISSIONI SINDACALI

Il «Notiziario UIL» nelle bacheche aziendali

Il «Notiziario UIL» entra nelle Aziende metalmeccaniche in forza di un articolo derivante dal nuovo contratto di lavoro il quale fa obbligo alle Aziende di affiggere — in apposite bacheche — la stampa sindacale e comunicati delle organizzazioni dei lavoratori.

Questo nuovo fatto non può che essere positivo in quanto il nostro giornale — che molti lavoratori vedranno per la prima volta nelle Aziende dove operano — è un veicolo diretto di informazione tra il sindacato e i lavoratori.

Ci auguriamo quindi che i lavoratori gradiscano la nostra stampa sindacale e che sempre in maggior numero collaborino alla compilazione del «Notiziario UIL» ed alla sua diffusione nelle Aziende.

LA UILM - TORINO

LA U.I.L. NEL COMPLESSO FIAT

Attività dei membri di Commissione Interna

A seguito della decisione della FIAT di operare le trattenute sulla 13ª Mensilità e sulla gratifica natalizia per scioperi, permessi non retribuiti e periodi di cassa integrazione, il Comitato di Coordinamento delle C. I. UIL del complesso FIAT, dopo aver tentato di far recedere la FIAT dalla posizione assunta, ha deciso di richiedere alla FIAT l'applicazione, su i due istituti menzionati, quanto è stato stabilito inequivocabilmente da sentenza della Suprema Corte di Cassazione.

In dette sentenze è stabilito che le aziende debbono corrispondere, sulla 13ª mensilità e sulla gratifica natalizia quanto i lavoratori hanno percepito, nel corso dell'anno, per lavoro straordinario e lavoro notturno

Al fine di risolvere positivamente questo problema il Comitato di coordinamento della C. I. UIL della FIAT, ha inviato alla Direzione dell'Azienda la seguente lettera:

Torino, 8 febbraio 1967

Spett.le
Direzione FIAT
Servizio Sindacale
Corso Marconi, 10-20
Torino

Lo scrivente Comitato di Coordinamento dei Membri di C.I. Fiat eletti nelle liste UIL, desidera sottoporre all'attenzione di Codesta Spett.le Direzione Fiat quanto segue:

Premesso che:

«Il Contratto Nazionale di Lavoro per l'Industria Metalmeccanica pone come base per il calcolo delle 200 ore di gratifica natalizia la "retribuzione globale di fatto" percepita dal dipendente.

E' ormai pacifico che entro tale ampia dizione vengono ad essere comprese "oltre la mercede propriamente detta, ogni altra corresponsione che il lavoratore percepisce per l'opera da lui prestata, sempre che gli venga versata, non per una sola volta e nella ricorrenza di una eccezionale circostanza, ma in via periodica o ordinariamente, come una vera e propria retribuzione, anche a integrazione della mercede propriamente detta». (Cass. 9 febbraio '63 n. 240)».

Da ciò si può desumere come risulti evidente che la maggiorazione percepita dal lavoratore per il lavoro straordinario possegga tutte le caratteristiche sopra enunciate.

Ed è particolarmente evidente inoltre che la maggiorazione percepita dal lavoratore per il «lavoro notturno» che viene svolto con carattere di periodicità tale cioè da ripresentarsi ad intervallo di tempi regolari (Lavori a turni) in modo che non possa essere considerata come avente carattere di eccezionalità, rientra nello spirito enunciato nelle premesse di cui sopra che trae origine da due Sentenze della Corte di Cassazione.

Infatti nella consuetudine degli orari di lavoro nel complesso FIAT si considera inizio del lavoro notturno (Art. 12 CCNL 17 febbraio 1963) quel lavoro che «decorre dalle 12 ore successive l'inizio del turno del mattino», inizio turno fissato — nella quasi totalità degli orari previsti in FIAT — alle ore 6 del mattino

Dal che se ne desume che a partire dalle ore 18 inizia, per i lavoratori FIAT, la maggiorazione prevista per il lavoro notturno (su ore 4,75 giornaliere per i lavoratori che effettuano il II turno di lavoro e su ore 6,75 giornaliere per i lavoratori che effettuano il III turno).

Fatte queste considerazioni ed esaminato nel particolare quanto la Suprema Corte di Cassazione, giudicando sul problema sopra esposto ha sentenziato:

«Se in un contratto collettivo post-corporativo è stabilito che la gratifica natalizia va liquidata sulla retribuzione globale di fatto, è incensurabile in Cassazione il giudizio del magistrato di merito, il quale, con una motivazione adeguata, immune da vizi logici, abbia ritenuto che detta retribuzione globale è formata, oltre che dagli elementi normali della retribuzione anche da tutti quegli altri elementi che in fatto concorrono a costituire tutto ciò che, in complesso, riscuote il lavoratore, cosicchè non può essere esclusa la maggiorazione per il lavoro continuativo notturno. (Cass. 21 aprile 1958, n. 1315) (Cass. 14 aprile 1961, n. 755)».

Il Comitato di Coordinamento dei Membri di C.I. FIAT eletti nelle liste UIL, richiede a Codesta Spett.le Direzione FIAT l'applicazione, per i propri dipendenti, di quanto disposto nelle sentenze citate ed in particolare le maggiorazioni sulle gratifiche natalizie e 13ª mensilità di quanto il lavoratore ha percepito nell'arco dell'anno per "lavoro straordinario" e "lavoro notturno".

Quanto sopra peraltro senza pregiudizio alcuno alle azioni di rivalsa per le passate corresponsioni, che fossero avanzate dai singoli o da gruppi di lavoratori a tutela dei loro diritti sanciti, nella specifica occasione, dalla Suprema Corte di Cassazione.

Riteniamo con ciò di aver chiaramente esposto il problema, dichiarandoci, con l'occasione, a Vs/ disposizione per ulteriori chiarimenti sulla questione che ha formato l'oggetto della presente lettera.

Distinti saluti.

p. I Membri di C.I. FIAT
Aderenti alla UIL
Raf Marcacci

UNA INIZIATIVA OTIS

Organizzazione Turismo Italiano Sociale

SESTRIERE a L. 500

Il 26 febbraio 1967 — andata e ritorno

Riservato agli iscritti della UIL

Prenotazioni Circolo «B. Buozzi» p.za Statuto, 18 - Torino

COSTITUITA NEL CANAVESE

La Camera Sindacale Mandamentale Autonoma Aziendale - Unione Italiana del Lavoro

«Nell'azione di rafforzamento dell'unità del movimento operaio e nello spirito del sindacalismo indipendente e democratico tra la Camera Sindacale Provinciale UIL di Torino rappresentata dal Segretario Camerale Giuseppe Raffo, dal Segretario Provinciale della UILM, Raffaele Marcacci, dal Membro del Direttivo Camerale Ferro rag. Corrado ed Autonomia Aziendale rappresentata dal Presidente Pellerey p.i. Clemente, dal Segretario del Sindacato Metalmeccanici Gennaro Petrosino e dal Segretario dr. Franco Sassano, è stato firmato un accordo per la costituzione nel Canavese della Camera Sindacale Mandamentale "Autonomia Aziendale - Unione Italiana del Lavoro".

L'accordo stabilisce tra l'altro, che la Camera Sindacale Mandamentale del C.se Autonomia Aziendale - UIL, organizzerà in base alle norme statutarie della UIL tutte le categorie dei lavoratori esistenti nel Canavese e che i suoi aderenti saranno automaticamente aderenti alla Camera Sindacale Prov.le UIL di Torino ed ai rispettivi sindacati provinciali di Categoria.

Il nuovo organismo svolgerà la propria attività sindacale con la sigla "Autonomia Aziendale - Unione Italiana del Lavoro" e con tale sigla presenterà liste di Commissione Interna negli stabilimenti del Ca[illegible]

A seguito di questo accordo negli Stabilimenti Olivetti di Ivrea - S. Bernardo, S. Lorenzo, Scarmagno ed Agliè - sono state presentate liste per il rinnovo delle Commissioni Interne con i contrassegni Autonomia Aziendale - Unione Italiana del Lavoro.

L'accordo stipulato tra Autonomia Aziendale e la UIL prevede inoltre l'inserimento nei vari Comitati Direttivi di rappresentanti della nuova Camera Sindacale Mandamentale del Canavese. Tali inserimenti saranno successivamente attuati anche nei Direttivi dei vari sindacati locali di Categoria.

A conclusione dell'accordo è stato concordato un incontro tendente a perfezionare l'intesa raggiunta tra Autonomia Aziendale e la Unione Italiana del Lavoro, sull'accordo raggiunto il Segretario della Camera Sindacale UIL di Torino, Giuseppe Raffo, ed il Segretario di Autonomia Aziendale, dr. Franco Sassano, hanno espresso il loro compiacimento, affermando che, nel quadro della unità del movimento sindacale indipendente e democratico, la intesa tra Autonomia Aziendale e la UIL è un primo passo verso la unità dei lavoratori democratici che, al disopra di ogni ideologia di parte, vedono nella unità del movimento operaio la vera forza del proletariato».

U.I.L.M. - UNIONE ITALIANA LAVORATORI METALLURGICI

Il sottoscritto ....
nato a .... il ....
domiciliato a ....
in ....
dipendente dell'Azienda ....
n. cartellino ....
ufficio o officina ....

Aderisce ☐

Rinnova ☐

alla U.I.L.M. - Torino

Alla Direzione

Io sottoscritto ....
dipendente Azienda .... n. cartellino ....
invio la presente lettera per richiedere a codesta Direzione di trattenere dalle mie competenze ad ogni scadenza mensile
[illegible] ....
al 31 dicembre 1967
la somma di L. 350 (Trecentocinquanta) mensili e di effettuare il versamento per mio conto, quale mia quota di associazione, alla U.I.L.M. - UNIONE ITALIANA LAVORATORI METALLURGICI, secondo le modalità fissate in data 30 dicembre 1966 che dichiaro di conoscere e di approvare senza riserve.

Distinti saluti,

Data .... Firma leggibile

Con questa delega puoi iscriverti alla U.I.L.M. Compilala in ogni sua parte e ritagliala lungo la linea tratteggiata. Spediscila alla U.I.L.M. - Piazza Statuto, 18 - Torino.

Dalle Sezioni FIAT

Materferro

In un tragico incidente automobilistico avvenuto nei pressi di Rivoli, ha perso la vita Giuseppe Bertolo Boria impiegato dalla Sez. Materferro. Iscritto alla UILM da anni, nelle ultime elezioni di Commissione Interna aveva fatto parte del Comitato elettorale della Sezione.

Gli amici di organizzazione ed i colleghi tutti che lo ricordano con simpatia e con affetto, mentre esprimono il loro profondo dolore per la tragica scomparsa dell'amico e indimenticabile collega, porgono alla famiglia le loro sentite condoglianze.

IN APPLICAZIONE DELL'ACCORDO 18 APRILE 1966

A quando l'inserimento dei lavoratori nelle istituzioni di carattere sociale della FIAT?

L'Accordo Interconfederale 18 aprile 1966 sulla costituzione e funzionamento delle C.I. prevede: «i membri di C.I. debbono contribuire alla elaborazione degli statuti e dei regolamenti delle istituzioni interne di carattere sociale (previdenziale, assistenziale, culturale, ricreativo ecc.) e vigilare attraverso propri componenti per il migliore funzionamento delle istituti stesse» (Art. 3 comma 5°).

Già nel vecchio Accordo interconfederale (8 maggio 1953) all'art. 2/5° comma era previsto, tra i compiti dei membri di C.I., che questi avessero la possibilità di contribuire alle elaborazioni degli statuti e dei regolamenti delle istituzioni interne aziendali di carattere sociale e vigilare, attraverso propri componenti, per il migliore funzionamento delle istituzioni stesse.

Forti di quanto stabilito da quell'accordo, i membri di C.I. del complesso Fiat, il 4 maggio 1965 inviarono alla Direzione Generale una lettera per aprire una discussione sull'argomento.

*

Spett.le Direzione del Personale F.I.A.T.
Corso Marconi, 10
TORINO

I membri di Commissione Interna aderenti alla UIL chiedono un incontro della Commissione trattative con la Direzione FIAT per discutere le forme di intervento dei membri di Commissione Interna nelle istituzioni interne di carattere sociale, quali l'assistenza di fabbrica ed il Centro Sportivo Ricreativo e Culturale FIAT, secondo il disposto del paragrafo 5 art. 2 dell'accordo Interconfederale per le Commissioni Interne dell'8 maggio 1953.

In attesa di una sollecita convocazione porgiamo distinti saluti.

4 maggio 1965.

p. Le Commissioni Interne UIL
Benedetto Risso

A questa lettera la FIAT rispose in data 10 maggio 1965 affermando che, dal momento che l'accordo Interconfederale 8 maggio 1953 era in fase di rinnovo, prima di entrare in argomento su quanto richiesto dalle C.I. UIL sarebbe stato opportuno attendere il Rinnovo dell'Accordo stesso.

Torino, 10 maggio 1965

Ai Membri delle Commissioni Interne FIAT aderenti alla UIL

Ci riferiamo alla Vostra lettera, senza data, nella quale ci avete chiesto un incontro per esaminare modalità di intervento delle Commissioni Interne per vigilare, attraverso propri componenti, il migliore funzionamento delle istituzioni interne di carattere sociale (assistenza di fabbrica e Centro Sportivo Ricreativo e Culturale) secondo il disposto del paragrafo 5 dell'art. 2 dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953.

Poiché, come Vi è noto, il sopracitato accordo 8 maggio 1953 si trova attualmente sotto esame delle competenti Confederazioni per un rinnovo di aggiornamento delle sue norme, riteniamo utile soprassedere, per ora, all'incontro richiesto in attesa di una definizione — che sembra prossima — degli incontri a livello confederale per il rinnovo formale dell'accordo per il funzionamento delle Commissioni Interne.

Distinti saluti.

FIAT - Società per Azioni
Direzione del Personale
Il Direttore
Avv. G. Garino

Si giunge così al 1966 ed il 18 aprile di quell'anno tra le Confederazioni dei lavoratori e la Confindustria viene siglato il nuovo Accordo Interconfederale per la «Costituzione ed il funzionamento delle Commissioni Interne».

Poiché anche il nuovo Accordo aveva riconfermato, tra i compiti dei membri di Commissione Interna, la possibilità di intervento e vigilanza nelle istituzioni aziendali di carattere sociale, il 24 maggio 1966 i membri di C.I. UIL, inviarono alla FIAT una lettera per riaprire il dialogo sull'argomento derivante dall'Art. 3 comma 5° dell'Accordo.

*

Spett.le FIAT
Direzione del Personale
C.so Marconi, 10/20

I membri di Commissione Interna FIAT eletti nelle liste UIL, esaminato l'«Accordo Interconfederale per la costituzione ed il funzionamento delle C.I.» stipulato il 18 aprile c.a., chiedono alla Direzione FIAT la convocazione della Delegazione centrale trattative per discutere le forme di applicazione di quanto stabilito nell'articolo 3 comma 5 del suddetto accordo che, a nostro giudizio riguarda particolarmente l'«Assistenza e Previdenza» ed il centro sportivo ricreativo-culturale.

In attesa di una sollecita convocazione porgiamo distinti saluti.

Torino, 24 maggio 1966.

p. I membri di C.I. UIL
Benedetto Risso

Trascorso un certo periodo e non avendo registrato alcuna risposta alla lettera inviata, il 1° luglio 1966 il Coordinamento delle C.I. UIL chiese, alla FIAT un sollecito dell'incontro.

*

Spett.le FIAT
Direzione del Personale
C.so Marconi, 10/20
TORINO

Facendo riferimento alla lettera del 24 maggio c.a., sollecitiamo la convocazione della Delegazione centrale trattative per discutere le forme applicative di quanto disposto dall'articolo 3 comma 5 accordo Interconfederale sulle C.I. del 18 aprile 1966.

Tale discussione dovrebbe interessare, a nostro parere, l'attività del Centro ricreativo-culturale e l'Assistenza e previ-[illegible]

Certi che vorrete accogliere la nostra richiesta porgiamo distinti saluti.

Torino, 1 luglio 1966.

p. I membri di C.I. UIL
Benedetto Risso

L'incontro richiesto e sollecitato non ebbe mai luogo e fu sostituito, dalla FIAT, con una lettera molto dettagliata nella quale la FIAT definisce il Centro Sportivo ricreativo Culturale, e tutte le altre istituzioni sociali FIAT come «Servizi dell'Azienda» e come tali non assoggettabili a quanto previsto dall'Accordo Interconfederale.

*

Torino, 25 luglio 1966

Ai Membri di Commissione Interna FIAT aderenti alla UIL

In riscontro alla Vostra lettera del 24 maggio u.s., Vi rileviamo che al presente la nostra Azienda non ha in corso l'elaborazione di «statuti» o «regolamenti» di istituzioni sociali od altri organismi indicati al punto 5) dell'art. 3 dell'accordo interconfederale 18 aprile u.s.: aggiungiamo anche che nei settori indicati nella Vostra lettera non operano «istituzioni» nel senso ipotizzato dalla citata norma interconfederale e quindi assoggettabili — come tali — alle specifiche prescrizioni di quest'ultima, ma bensì servizi diretti della Società, costituiti e disciplinati da deliberazioni organizzative e di funzionamento adottate dalle competenti Direzioni come per tutti gli altri comparti dell'attività aziendale.

La sopraricordata norma interconfederale — che ha letteralmente confermato senza varianti la corrispondente regolamentazione anteriore — continua bensì a i avere normale applicazione nel caso della «M.A.L.F.», attraverso la concreta partecipazione al suo Consiglio di Amministrazione di membri di C.I. designati dalle Commissioni Interne delle nostre unità aziendali interessate, come stabilito dall'apposito vigente Regolamento 6 settembre 1955.

Distinti saluti.

FIAT - Società per Azioni
Direzione del Personale
Il Direttore Avv. G. Garino

A tale opportunistica interpretazione della FIAT, i membri di C.I. UIL risposero in data 3 agosto 1966 confutando le posizioni di parte ed interessate dell'Azienda e, nel respingere quanto la FIAT diceva sull'argomento, riconfermavano la necessità di un incontro per definire il problema.

*

Torino, 3 agosto 1966

Spett.le Direzione FIAT
Direzione del Personale
C.so Marconi, 10/20
TORINO

La presente a riscontro della Vs/ del 25 luglio u.s., il cui contenuto è stato oggetto della ns/ migliore attenzione.

Prima di entrare nel merito delle Vs/ considerazioni su quanto da noi richiesto con la ns/ del 24 maggio u.s., ci è doveroso rammentare quanto citato al punto 5 Art. 3 del vigente Accordo interconfederale 18 aprile 1966 che dice — nei compiti attribuiti alle Commissioni Interne —: «contribuire alla elaborazione degli statuti e dei regolamenti delle istituzioni interne di carattere sociale (previdenziale, assistenziale, culturale, ricreativo ecc.) e vigilare attraverso propri componenti per il migliore funzionamento delle istituzioni stesse».

Pertanto, mentre prendiamo atto che l'Azienda, al presente, non ha in corso elaborazione di «statuti» o «regolamenti» sulle istituzioni sociali, non possiamo non rimarcare che le attuali istituzioni, pur avendo propri «statuti» e «regolamenti» a suo tempo disposti dall'Azienda con «motu proprio», gli stessi dovrebbero essere necessariamente rivisti alla luce di quanto previsto dall'Accordo 18 aprile u.s.

Inoltre l'accordo succitato ammette, senza possibilità di dubbio interpretativo, quale preciso compito delle Commissioni Interne, la vigilanza delle stesse sulle istituzioni interne e ciò per «il migliore funzionamento delle stesse».

Da queste ovvie considerazioni ci sembra pertanto nei ns/ diritti riconfermare all'Azienda la volontà dei membri di Commissione Interna UIL di poter far parte, con propri elementi, degli organismi e delle istituzioni aziendali.

Ci è doveroso inoltre rimarcare e ciò al di fuori dei testi e degli accordi vigenti, ma come considerazione obiettiva che le attuali istituzioni aziendali come il Centro Sportivo ricreativo culturale FIAT, la Previdenza Assistenza e tutti gli altri organismi FIAT, sono sorti anche per l'apporto indiscutibile del «Lavoro» che, in questo caso, unitamente al «capitale» hanno — nel tempo — visto e permesso il realizzarsi di queste istituzioni.

Sempre nel piano delle considerazioni obiettive ci vien fatto di rimarcare come il realizzarsi di una collaborazione fattiva tra rappresentanti dei lavoratori e Azienda non possa che dare degli ottimi frutti e ciò nel comune interesse. Ciò ci deriva dalle esperienze passate e presenti come ad esempio la Mutua Aziendale Lavoratori FIAT da Voi citata nella Vs/ lettera.

Alla luce di queste osservazioni ci sembra pertanto ovvio e nei ns/ diritti richiedere all'Azienda l'inserimento di rappresentanti dei lavoratori nelle istituzioni aziendali citate.

D'altro canto riteniamo indiscutibile il fatto che istituzioni sorte non con scopo produttivo ma aventi quale unico fine previdenze sociali, ricreative culturali a favore dei lavoratori dell'azienda, debbano necessariamente vedere la collaborazione dei lavoratori stessi al miglioramento, al perfezionamento ed al potenziamento delle stesse in quanto l'apporto che i lavoratori possono dare in questo settore è un apporto di stimolo tendente a rafforzare queste istituzioni a favore della collettività del lavoro» e dei lavoratori FIAT.

Pertanto ci è doveroso riconfermare la validità della ns/ del 24 maggio u.s., richiedere all'Azienda un sollecito incontro al fine di compiere un attento e sereno esame sull'argomento in discussione.

Tanto Vi dovevamo mentre ci è gradita l'occasione per porgerVi i ns/ saluti più distinti.

p. I Membri di Commissione Interna UIL
Complesso FIAT
Benedetto Risso

Come era prevedibile la Direzione FIAT ha fatto finta di ignorare la ulteriore richiesta dei membri di C.I. UIL ed ha fatto cadere nel silenzio più assoluto tutta la faccenda.

Non per questo le Commissioni Interne UIL ritengono chiuso il problema. L'accordo interconfederale è preciso e le argomentazioni della FIAT per tenere fuori i lavoratori dalle istituzioni interne di carattere sociale, non hanno alcun fondamento logico.

I membri di C.I. UIL del complesso FIAT, ritengono indispensabile riaprire il problema ed hanno affidato mandato al loro Comitato di Coordinamento di studiare i modi e le forme per costringere la FIAT al rispetto degli accordi.

I lavoratori hanno il diritto di inserirsi, attraverso propri rappresentanti, nelle istituzioni di carattere sociale della FIAT, ciò prevede l'accordo Interconfederale e questo la FIAT non può ignorarlo. La strada è quindi aperta ad una risoluzione del problema che tenga conto delle aspirazioni dei lavoratori FIAT.

Il disegno di legge del C.N.E.L. in materia di orario di lavoro, ferie e riposi

Il Consiglio Nazionale dell'economia e del lavoro ha approvato all'unanimità lo schema di disegno di legge sull'orario di lavoro e sul riposo settimanale ed annuale dei lavoratori dipendenti che era stato esaminato da un Comitato speciale sulla base di un testo predisposto dalla Commissione Lavoro e Previdenza Sociale.

Lo schema rappresenta la prima esplicazione da parte del CNEL di quella funzione di iniziativa legislativa che gli è espressamente attribuita dalla Costituzione e dalla legge istitutiva.

Dopo aver constatato che la legislazione italiana in materia di orario di lavoro, riposi e ferie risulta estremamente frammentaria e settoriale e comunque non più coordinata con il progresso realizzato attraverso la dinamica della contrattazione sindacale, il CNEL ha elaborato un testo organico ed unitario, che regola l'intera materia alla luce delle più recenti esperienze offerte dall'evoluzione e dal progresso sociale, nonché dagli orientamenti in sede internazionale espressi sia dall'OIL sia dalla «Carta» sociale europea.

Non è scaturito un provvedimento molto apprezzabile, oltre che sul piano della tecnica legislativa, anche per le sostanziali innovazioni apportate, che, col consenso dei rappresentanti dei diversi settori economici, sono state giudicate compatibili con le esigenze della espansione economica e con la posizione concorrenziale del Paese nel mercato internazionale.

Le principali innovazioni apportate sono essenzialmente le seguenti:

— l'estensione del campo di applicazione della legge a tutti i lavoratori dipendenti (escluse alcune particolari categorie già tutelate da leggi speciali) e al rapporto di pubblico impiego;

— la riduzione della settimana lavorativa a 45 ore, limite considerato come il traguardo medio attuale della contrattazione collettiva;

— la fissazione dei criteri di determinazione del lavoro notturno;

— la maggiorazione della retribuzione per il lavoro domenicale nella misura minima del 25%;

— l'introduzione del principio di una durata minima del periodo feriale, proposta in 18 giorni con esclusione delle domeniche e comprese tre ricorrenze festive non domenicali.

Non è stato invece accolto il principio, caldamente sostenuto dalla UIL, [...]serire chiaramente n[...] della nuova legge che [...]poso settimanale deve[...]re dopo sei giorni co[...]tivi di lavoro. D'altra [...] l'attuale dizione del[...]ge, riportata nel pare[...] CNEL, è già interp[...] dalla Cassazione seco[...] principio sopra espos[...] fine la Corte Costitu[...] è stata investita del [...] ma anche in relazio[...] l'art. 36 della Costitu[...]

Lo schema di prog[...]gislativo, che è stato [...]messo al Presidente de[...]siglio per la sua succe[...] trasmissione al Parlam[...] contiene altre impor[...]sime disposizioni, per [...]teniamo estremament[...] farvi conoscere il tes[...]grale della proposta [...]plina che si spera p[...]pidamente raggiunge[...] meta dell'approvazione parlamentare.

La UILM nelle elezioni di C. I.

PININ FARINA

	1967 voti	1967 seggi	Precedenti elezioni voti	Precedenti elezioni seggi
UILM	203	2	130	1
FIOM	536	4	502	3
CISL	72	—	—	—
INDIP.	289	2	461	3
CISNAL	92	1	68	—

FIPS (C.I. di nuova istituzione)

	1967 voti	1967 seggi	Precedenti elezioni voti	Precedenti elezioni seggi
UILM	92	2	—	—

Le vocazioni unitarie

Sono genuini i propositi di unità sindacale delle ACLI? Responsabilità degli aclisti nello sfaldamento del sindacato unitario sorto dopo la liberazione - L'unità sindacale non deve essere strumentalizzata per il fine unitario di una sola delle parti - Gli obbiettivi più contingenti e meno elevati - Diffidare delle vocazioni unitarie e badare di più ai fatti unitari

Se l'anno 1966 ha avuto una sua caratteristica nel mondo sindacale, è quella dei discorsi sull'unità dei lavoratori. Ne abbiamo scritto noi pure su queste colonne sostenendo sempre che aldilà dei discorsi, cioè delle parole, era indispensabile guardare ai fatti e con realismo ricercare quegli elementi che consentissero di costruire, sia pure in modo graduale, l'edificio unitario dove tutti i lavoratori potessero davvero trovare la loro casa.

Purtroppo, dobbiamo constatare con amarezza che il problema dell'unità del movimento operaio rimane pur sempre pieno d'incognite e la sua soluzione non appare nè facile nè vicina. Tuttavia, noi siamo fermamente convinti, proprio perché vogliamo una vera unità dei lavoratori, che ad essa sarà possibile pervenirvi nonostante le apparenze, tanto più presto quanto prima si abbandoneranno le roboanti dichiarazioni di principio che danno la sensazione di essere una cortina fumogena dietro la quale pare si nasconda la difesa effettiva di una situazione di fatto alla quale conviene attestarsi. Ci è sempre sembrata strana la presa di posizione assunta sia dalla CISL che dalla CGIL nei nostri riguardi e tendente in sostanza a farci apparire come coloro che di fatto non vogliono l'unità perché aggrappati ad una concezione ideologica del Sindacato. Vorremmo dire che anche questo modo di ragionare denuncia una tendenza all'astrazione. Quello che conta è guardare dentro la sostanza delle cose. Che il nostro Sindacato sia autonomo dai partiti, non ideologico (nel senso cioè che non si chiude nella stretta cerchia di un dogma o di un credo politico), non legato a formule di governo o al governo stesso, lo dimostrano i numeri. Lo abbiamo detto altre volte, la famosa questione dell'incompatibilità noi l'abbiamo risolta nei fatti prima che con le chiacchere. Mentre CISL e CGIL hanno numerosi deputati e senatori sindacalisti, questo non si verifica per la UIL.

Uno dei protagonisti più accesi della proclamazione altisonante dell'unità sindacale è il gruppo dirigente delle ACLI. Sarà bene pertanto esaminare più da vicino se i propositi sono genuini e se le prospettive sono rettamente indicate da questo movimento cattolico. Il campo prevalente dell'attività delle ACLI è stato fino a qualche anno fa quello dell'apostolato operaio, inteso nel senso di dare ai lavoratori cristiani degli orientamenti tesi soprattutto alla formazione della coscienza religiosa e civile ed offrire in via pratica appoggio ed aiuto per le varie occorrenze delle necessità tipiche del lavoratore. Fin dalle origini tuttavia, per quanto concerne il movimento sindacale, le ACLI intesero la loro azione come necessità per formare nel Sindacato unico sorto dopo la Liberazione la corrente cristiana. E' da chiedersi allora quanta responsabilità possa farsi risalire al movimento delle ACLI nello sfaldamento dell'unità sindacale dal 1949, quando i lavoratori cattolici ruppero quella prima unità dando origine alla pluralità sindacale in Italia. Ma non vogliamo insistere su questo tema, anche perché oggi le ACLI sostengono che le condizioni storiche sono molto diverse. In sostanza la svolta delle ACLI incomincia con il Convegno di studio tenutosi a Roma ai primi del dicembre del 1964 dove si sono esaminati i problemi e le prospettive di un sindacalismo moderno e democratico. Nasce così il problema del dialogo con la CGIL e con le altre forze sindacali italiane. A nostro avviso può essere sembrata una scoperta per un movimento ed un ambiente che risentono per tradizione di un naturale isolamento e sono attratti per istinto alle più varie forme di integralismo. Non lo è affatto per le forze sindacali di ispirazione laica che sono sempre state aperte ai dialoghi con tutti, soltanto con molta chiarezza hanno anche precisato che il dialogo deve servire alla maturazione dei problemi e non a creare confusione. E ciò che la UIL ha ripetuto continuamente perché l'unità sindacale non fosse teorizzata e in sostanza strumentalizzata per un fine unitario di una sola delle parti. Per esempio, quando si affronta il problema del comunismo le ACLI dichiarando insufficiente una risposta puramente politica affermano che bisogna dare una «risposta globale» il che è discorso molto complicato ed in un certo senso pieno di equivoco soprattutto per coloro che in buona fede cercano una risposta ai complicati problemi del nostro tempo. Altra affermazione è il rifiuto del dialogo al vertice e la ricerca del contatto alla base con i comunisti e anche questo atteggiamento, a nostro parere, o è ingenuo o è pieno di incognite e per nulla costruttivo. Ma consideriamo più strettamente il problema di un'organica unità sindacale. Le ACLI sostengono che tale unità può raggiungersi soltanto: 1) se nasce da motivi e da decisioni sindacali; 2) se si accetta pienamente il metodo democratico come criterio di guida del Sindacato e la società democratica come l'ambiente necessario e ideale per lo sviluppo del sindacalismo; 3) se si accetta pienamente che il Sindacato è un'associazione autonoma di lavoratori che intendono tutelare pienamente i loro interessi che derivano dal fatto di essere lavoratori, di avere cioè un rapporto di lavoro.

Così espresse le cose quali obiezioni da opporre? Sembra a noi che l'unica valida sia quella che le ACLI presuppongono un mondo ideale tuttora inesistente, una società che non è la nostra di oggi, un rapporto fra gli uomini e i gruppi più armonico di quanto in effetti attualmente non sia.

Se poi si passa dall'espressione dei concetti all'azione si scopre che le ACLI hanno obiettivi meno elevati e più contingenti, almeno per ora. Infatti, basta sottolineare, senza farne una polemica, perché davvero non ne vale la spesa, l'intervento fatto dal Presidente provinciale delle ACLI di Torino al Congresso della Federazione Italiana dei Metallurgici cristiani per rilevare come il dialogo con le forze sindacali sia inteso dagli Aclisti con metodo del tutto particolare. Mentre essi son aperti e comprensivi per la ricerca dell'intesa coi «comunisti di base» e vogliono dare lezioni di democrazia a tutti gli altri schieramenti politici e sindacali, si scatenano poi verso la UIL ritenendola un sindacato proclive all'integrazione aziendale, non solo, ma addirittura un «pascolo tranquillo per alcune operazioni politiche».

Tutto il nostro atteggiamento di comprensione verso i movimenti sindacali nel nostro Paese, ACLI comprese, riceve da queste espressioni piuttosto limitate di orizzonte una mortificazione considerevole. Cominciamo a dubitare delle buone intenzioni e del valore delle parole espresse, ci viene il dubbio che le ACLI siano state invase dal desiderio di esplicare un apostolato laico nel campo sindacale. La cosa è legittima da parte loro poiché non vi è dubbio che si può realizzare l'unità sindacale facendo sì che tutti i lavoratori divengano lavoratori organizzati sotto la guida dei militanti cattolici. Ci sembra tuttavia che non sia questa la via migliore per giungere all'unità organica del movimento operaio. L'unica via da percorrere è quella di costruire giorno per giorno cominciando dalle piccole cose. Per esempio, trovare un'intesa per il finanziamento dei sindacati evitando la concorrenza sindacale almeno sotto questo aspetto; proseguire definendo tempi e modi delle successive intese per acquisire sempre maggiori caratteristiche di unitarietà nell'azione concreta del sindacato.

Concludiamo affermando che a nostro avviso bisogna diffidare delle vocazioni unitarie e badare di più ai fatti unitari anche se meno appariscenti delle clamorose manifestazioni adatte soprattutto alla cronaca effimera del giornale.

Emanuele Federici

LE ACLI SUL VETO DI BRUXELLES

"Logica di chiusura,, quella della C.I.S.L.

Una nota della CISL, diramata ieri, si sofferma sulla recente decisione dell'esecutivo del segretariato europeo della CISL internazionale di non accettare la proposta del segretario dell'UIL, compagno Viglianesi, di inserire nel «gruppo operaio» del Comitato economico-sociale della CEE, i compagni Montagnani e Boni, rispettivamente segretario della CGIL e segretario generale della FIOM, membri del comitato stesso.

La nota della CISL afferma che l'Esecutivo si è attenuto al «principio sempre affermato dalla CISL internazionale che non vi possa essere collaborazione con rappresentanti di organizzazioni aderenti alla FSM», la quale «ha manifestato e manifesta dissensi di fondo sia coi principi sia con i mezzi d'attuazione dell'integrazione europea».

«E' ben vero — aggiunge la nota — che la corrente sindacale socialista a più riprese si è battuta per ottenere una dissociazione della CGIL dalla FSM», ma tale atteggiamento «altamente apprezzabile» non è per ora riuscito a modificare il suddetto rapporto associativo. «D'altra parte — osserva ancora la CISL — le dichiarazioni del sen. Viglianesi a modifica delle precedenti posizioni assunte dalla sua organizzazione non possono essere accolte perché si fondano su un concetto restrittivo della rappresentatività dei colleghi Boni e Montagnani, i quali non sono a Bruxelles per rappresentare la corrente sindacale socialista, ma ovviamente, e con ragione, l'intera organizzazione della CGIL».

La nota della CISL richiede alcune precisazioni:

1) La CISL — e l'on. Storti che la rappresentava a Bruxelles — non si è limitata ad opporsi alla proposta del compagno Viglianesi, ma ha assunto un ruolo di punta nel rifiuto di prendere in considerazione l'inserimento nel «gruppo operaio» del Comitato economico-sociale dei compagni Montagnani e Boni, non manifestando neppure le cautele e le perplessità che si sono avute da parte di altri sindacalisti;

2) Le astensioni e i silenzi verificatisi sul voto della proposta Viglianesi, oltre che la proposta stessa rivelano che la linea precedentemente fatta propria dalla CISL internazionale presenta notevoli incrinature; la CISL, tuttavia, appare fermamente schierata fra i più rigidi conservatori dello «statu quo»;

3) Siamo ovviamente d'accordo sul fatto che i compagni Montagnani e Boni rappresentano la CGIL e non una sua corrente nel Comitato economico-sociale della CEE. Ma è noto che la CGIL nel suo complesso non condivide i giudizi della FSM sul MEC e, comunque, il fatto che nel caso specifico si trattava di due sindacalisti socialisti offriva l'opportunità di trovare una soluzione di ordine «pratico» del problema, lasciando impregiudicate le questioni di principio.

Questo, del resto, è anche il parere delle ACLI.

«Se sono da evitare drammi — affermano le ACLI — non può tuttavia passarsi sotto silenzio il significato negativo che assumono certi comportamenti internazionali sia nei confronti del problema europeo, che è quello di realizzare il più vasto e consapevole concorso di forze sindacali alle attività comunitarie, sia nei confronti del discorso, avviato in Italia, per lo sviluppo di un processo unitario che superi antiche incrostazioni in una logica di autonomia e di chiarezza.

Recentemente e autorevolmente erano state rilevate le notevoli convergenze esistenti tra la CISL e le posizioni della corrente socialista della CGIL. Perché non accettare di valorizzare queste convergenze anche nel più vasto e impegnativo spazio europeo; perché ritenere che una operazione così semplice e, in sé circoscritta, avrebbe implicato compromissioni ideologiche o politiche con la FSM?

A tutto si può trovare una spiegazione. Ma vi sono fatti e comportamenti che difficilmente possono essere compresi al di fuori di una logica di chiusura e di differenziazione ad oltranza.»

Dopo la visita di Podgorny alle fabbriche italiane

Due grosse «gaffe» dei comunisti nostrani

Quando i discorsi teorici cedono il passo alle discussioni pratiche, e quando alla filosofia si sostituiscono i confronti concreti, molte illusioni e molti pregiudizi vengono inevitabilmente a cadere. Ed anche molte menzogne vedono annullate la loro suggestione fino a perdere ogni validità. Così è avvenuto, durante i giorni della visita del presidente dell'URSS in Italia, nel corso dei quali Podgorny ha visitato alcune grandi fabbriche italiane tra cui la Fiat.

E' accaduto che il giornale ufficiale del partito comunista sovietico le «Izvestia» di Mosca, pubblicasse un articolo nel quale venivano poste in luce non soltanto la efficienza e la capacità produttiva dell'azienda torinese, ma anche talune realizzazioni sociali poste in essere dalla Fiat. La cosa è dispiaciuta molto a «l'Unità» la quale, tutto d'un colpo, ha visto cancellati dal più autorevole organo comunista del mondo giudizi pesanti e persino diffamatori che per lunghi anni i comunisti italiani avevano formulato nei confronti della Fiat. Voi tutti ricorderete come, a leggere l'organo del partito comunista italiano, si ricavava l'impressione che alla Fiat non si costruissero automobili, ma si tenessero in campo di concentramento 60 o 70 mila lavoratori, al solo scopo di schiavizzarli e di perseguitarli. Una specie di campo di sterminio insomma, dal quale se si poteva uscire vivi si perdeva però ogni parvenza di uomini liberi. Queste cose le abbiamo lette più volte e sembrava che fossero acquisite almeno alla storia ufficiale del movimento comunista. Senonché eccoti arrivare un comunista «vero» di quelli che il comunismo lo conoscono sul serio e addirittura lo praticano (non dunque un comunista all'italiana con tanto di privilegi capitalistici e di illimitata libertà). E' a questo punto che interviene il «confronto». Cosa fa infatti il giornalista sovietico? Fa quello che ogni persona al mondo, la quale debba esprimere un giudizio, farebbe in quelle circostanze: si guarda intorno e comincia a fare paragoni. Paragoni tra l'efficienza delle fabbriche sovietiche e la Fiat; paragoni tra le istituzioni sociali delle fabbriche sovietiche e quelle della Fiat; paragoni tra la qualità della produzione sovietica e quella italiana e così via. Naturalmente le conclusioni sono quelle che tutti hanno potuto apprendere e contro le quali «l'Unità» ha sparato a zero. Ma come, sembra essersi detto il giornale del PCI, anche voi sovietici vi ci mettete, adesso, a intralciarci il nostro lavoro? Ma non sapete che per anni abbiamo sostenuto ai quattro venti cose del tutto diverse da quelle che adesso scrivete voi? Va bene che non siete nuovi a contrordini del genere (ce lo avete fatto con Stalin, con Kruscio e chissà quante altre volte ce lo farete in futuro), ma almeno quelle erano cose di casa vostra sulle quali potevamo dire di esserci sbagliati per difetto di informazione. Ma adesso, santo cielo, venite ad arare anche nel campo nostro, venite a smentirci in Italia, e dove andremo a finire, di questo passo...

Insomma una gran brutta figura. Perchè proprio di una grossa gaffe si tratta anzi le gaffe sono due. La prima è quella di aver detto per anni delle bugie e di essere poi stati sconfessati proprio dal giornale «supremo» del comunismo internazionale; la seconda è la reprimenda che «l'Unità», stizzita e impermalita, si precipita a fare al confratello sovietico. Questa reprimenda è inutile e sciocca. E' inutile perché ormai nessuno più ci crede alla favola della Fiat azienda del terrore; prima ci credevano soltanto i comunisti, adesso nemmeno più loro, e dunque perché insistere sull'argomento? E' sciocca perché rivolta all'organo del partito comunista sovietico. Siamo franchi: ma come si può pretendere che al redattore delle «Izvestia» possano fare impressione i quattro o cinquecento sorveglianti della Fiat, che passeggiano attorno ai cancelli di Mirafiori o del Lingotto o delle Ferriere, con l'aria, tutto sommato, di poveri diavoli che «sfangano» la paga alla meglio, quando quel redattore ha negli occhi le massicce e quadrate formazioni della polizia di Stato che con Beria o con Stalin o con Kruscìov o con Breznen hanno sempre costituito parte integrante del panorama e della toponomastica delle città industriali sovietiche? E come si può accusare un povero giornalista sovietico di non aver messo in rilievo che alla Fiat esiste niente di meno che... un confino, che sarebbe poi sempre secondo quanto afferma «l'Unità», niente altro che un reparto come gli altri, nel quale sarebbero stati trasferiti operai di presunta fede comunista, a fare d'altronde quello che fanno tutti gli altri operai, percependo lo stesso salario, e fruendo delle stesse «realizzazioni sociali» elogiate dalle «Izvestia», come si può accusare, dicevamo, un giornalista sovietico di non aver rilevato cose come queste, lui che sa cosa sia il confino, lui che avrà certamente visto partire treni senza ritorno carichi di operai in odore di eresia, verso terre lontane migliaia di chilometri, lui che avrà forse scambiato qualche parola con Siniaskj e con Daniel prima che fossero avviati ai lavori forzati, lui che insomma, non lo dice perché è un buon sovietico, ma che sa molto bene cosa sia un confino, o la messa al bando di un lavoratore?

Queste due gaffe ci insegnano, una volta di più, quale sia la «alienazione» del comunismo rispetto ai problemi della società italiana. Perché, e questo è il punto, è ben vero che anche alla Fiat, come in tutte le fabbriche esistono problemi non risolti, esistono rivendicazioni operaie non soddisfatte, esistono talune ingiustizie, esistono arbitri e cose da modificare in meglio. E come, se è vero. Ma chi dovrebbe operare per modificare in meglio quelle cose? I comunisti? Quelli che contestano ogni cosa, anche quelle cose positive che poi vengono «acquistate in blocco» dall'URSS i comunisti? Quelli che criticano per criticare ma non sanno contrapporre niente di meglio a ciò che criticano, tanto è vero che i loro maestri elogiano poi quelle cose contro le quali essi si sono scagliati? I comunisti? Quelli che protestano per delle ingiustizie, che ci sono, ma che sarebbero almeno dieci volte maggiori se fossero essi ed il loro sistema a gestire la economia ed il paese?

E' dunque profondamente saggia la decisione che hanno preso i lavoratori della Fiat ormai da molti anni: quella cioè di combattere le ingiustizie che tutt'ora allignano nella loro fabbrica, e quella di opporre alla linea padronale una loro propria linea, attraverso il sindacato democratico, respingendo la guida comunista che non avrebbe senso se davvero si vogliono migliorare le cose, e scegliendo, con la UIL, la strada di un sindacato moderno e democratico che marcia verso una società più giusta e non rinnega la realtà, ma la migliora nell'interesse della classe operaia.

C. B.

Le conclusioni dell'Esecutivo dei sindacati liberi della CEE

In programma per il prossimo autunno una conferenza del movimento sindacale sulla programmazione europea

Convocare una conferenza sindacale europea sulla programmazione, organizzare un incontro con i dirigenti delle Trade Unions per un esame congiunto dei problemi relativi all'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità Europea, invitare le istituzioni comunitarie a respingere nettamente la richiesta della Spagna di associarsi alla CEE, finché avrà vita la dittatura franchista. Sono queste le principali decisioni adottate dal comitato esecutivo dei sindacati liberi dei sei paesi della CEE, riunitosi in questi giorni nella capitale belga. Decisioni nate da un attento esame della situazione politica ed economica esistente nei singoli paesi europei e che non possono non rafforzare, per la loro importanza e tempestività, il peso delle forze sindacali dei sei paesi nell'elaborazione e nell'attuazione della politica comunitaria.

E soprattutto la convocazione entro il prossimo autunno di una conferenza del movimento sindacale sulla programmazione europea, proposta dal segretario generale della UIL, sen. Italo Viglianesi, a costituire il grosso fatto nuovo di questa riunione, suscettibile di sviluppi che si ripercuoteranno certamente nella struttura e nel funzionamento dei centri decisionali della Comunità. Fino a questo momento infatti, i sindacati europei non hanno alcuna possibilità di influire, neanche sul piano consultivo, sulle scelte comunitarie relative alla politica economica a breve o a medio termine della CEE. Nè è certamente sufficiente il tardivo parere che le istituzioni della Comunità richiedono al Comitato Economico e Sociale, la cui composizione e la cui possibilità d'intervento ne fanno un organismo poco funzionale. Una situazione che dovrà essere necessariamente modificata quando la Comunità Europea procederà alla inevitabile armonizzazione delle politiche economiche e finanziarie condotte dai paesi membri in una prospettiva a medio termine.

Ma prima di decidere in merito alla convocazione della conferenza europea, alla quale è stato affidato il compito di elaborare una strategia comune dei sindacati democratici da contrapporre alle concertate offensive padronali, l'Esecutivo della ICFTU ha ribadito il no deciso dei lavoratori dei sei paesi ad una politica dei redditi a senso unico che faccia ricadere soltanto sulle spalle di chi produce i sacrifici imposti dallo sviluppo socio-economico.

Quanto alla decisione di invitare i rappresentanti delle Trade Unions ad un dibattito sui problemi dell'eventuale ingresso della Gran Bretagna nella CEE, è sufficiente dire che si tratta di una iniziativa quanto mai opportuna e tempestiva, nel momento in cui i sette paesi interessati sono in movimento per creare i presupposti di un accordo. Tanto più che i sindacati britannici, pur non dichiarandosi contrari all'adesione alla Comunità, hanno espresso da tempo numerose perplessità e riserve su singoli aspetti dell'integrazione che possono essere chiarite soltanto in un franco scambio di opinioni tra i rappresentanti dei lavoratori

Il rifiuto di accettare, sotto qualsiasi forma, la Spagna tra i paesi del Mercato Comune è infine una presa di posizione che non potrà non essere tenuta presente dalle istituzioni della Comunità, che hanno già intrapreso numerosi contatti con la diplomazia spagnola in vista di un'associazione o della conclusione di uno speciale accordo commerciale. Proprio mentre nelle fabbriche, nelle miniere, nelle Università di tutta la Spagna si rinnova la protesta dei lavoratori e degli intellettuali contro la dittatura che da quasi trent'anni opprime la penisola iberica, la CEE non deve servire da sostegno ad una economia traballante e fondata sull'oppressione dei lavoratori, non deve fornire al franchismo un'arma propagandistica che possa allungargli la vita.

IL DIBATTITO SULLA SITUAZIONE CONGIUNTURALE IN UN RAPPORTO DELL'ISCO

Documento comune UIL-CGIL al CNEL

Si è svolto al Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro il dibattito sulla situazione congiunturale, così come essa viene delineata dal rapporto dello ISCO.

Al termine del dibattito che ha costituito un'ampia panoramica sulla situazione economica del paese, e sulla quale hanno interloquito tutti i principali gruppi sociali presenti al CNEL, il gruppo di consiglieri della UIL (Simoncini, Corti, Dalla Chiesa, Vanni) ha presentato la seguente dichiarazione, che è stata sottoscritta anche dai consiglieri della CGIL e delle organizzazioni di massa (cooperatori, artigiani, ecc.) che si ricollegano alle due confederazioni sindacali:

«I sottoscritti Consiglieri, considerata la presente situazione congiunturale dell'economia italiana, rilevano, che la ripresa economica in atto, oltre a interessare in modo ineguale i diversi settori produttivi, lascia delle ampie zone d'ombra e delle gravi contraddizioni e insufficienze, specie per il ristagno dell'occupazione e per l'inadeguatezza quantitativa e qualitativa degli investimenti, fenomeni, l'uno e l'altro, che vanno assai al di là dell'abituale ritardo rispetto alla curva della produzione.

«Per quanto riguarda l'occupazione, la rilevata contraddizione va attribuita in larga misura a un tipo di riorganizzazione interna delle aziende, che si è fortemente avvalsa d'un più intenso sfruttamento del fattore lavoro, e ad una cauta politica antioccupazionale, che alle nuove assunzioni preferisce il prolungamento degli orari di lavoro, nonostante il forte aumento della produttività e il modesto incremento dei salari: al punto che specie al livello delle maggiori unità produttive si è riscontrato addirittura un andamento a forbice tra fatturato e occupazione.

«La crisi dell'occupazione all'interno del Paese viene inoltre a coincidere con la contrazione della domanda di lavoro, dovuta a difficoltà economiche congiunturali, in paesi della CEE verso i quali si dirigeva una parte notevole della nostra mano d'opera migrante e dell'accresciuto peso della concorrenza del mercato europeo dell'offerta di lavoro da parte di paesi extra-comunitari.

«In questa situazione, appare indispensabile la messa in opera di una organica ed energica politica attiva dell'impiego, aderente alle prospettive della programmazione di sviluppo e armonicamente svolta in tutto l'arco che va dalla creazione di nuovi posti di lavoro all'orientamento professionale, alla qualificazione, ad appropriate soluzioni urbanistiche ed edilizie, al miglioramento e all'allargamento dei sistemi d'integrazione guadagni e di riqualificazione. Quando poi si consideri l'ampiezza e la persistenza della tendenza alla compressione relativa dell'impiego del fattore lavoro, che si verifica più o meno in tutti i paesi occidentali, si deve riconoscere che la politica dell'occupazione, per conseguire i suoi scopi, deve aprirsi su due prospettive necessarie, quella dell'espansione produttiva e quella della graduale riduzione della durata normale del lavoro, contro l'attuale tendenza di ricorso alle ore straordinarie.

«Ai fini indicati occorrono una appropriata qualificazione e una decisa accelerazione delle procedure e dei tempi politici e amministrativi per gli interventi pubblici e una stretta correlazione fra incentivazione degli investimenti e obiettivi occupazionali. L'esigenza di investimenti d'ammodernamento, che di per sè non danno occupazione addizionale, anzi riducono i livelli relativi d'occupazione, deve convergere con l'esigenza di investimenti capaci di creare direttamente e indirettamente nuove occasioni di lavoro. Tale intendimento espansivo trova oggi solidi presupposti nell'avvenuto consolidamento delle situazioni aziendali e nella stabilità dei prezzi; trova prospettive favorevoli nell'andamento più sostenuto del mercato interno, nel livello ancora elevato della domanda estera, nel grado crescente di saturazione della capacità produttiva delle aziende; deve realizzarsi in un costante e organico rapporto fra risparmio, credito, agili ed efficaci strumenti di politica economica e d'intervento pubblico, e investimenti: deve acquisire più larghi mezzi nell'offerta al piccolo risparmio di nuovi incentivi e occasioni d'investimento, anche attraverso la pronta istituzione dei fondi comuni d'investimento, strettamente legata alla riforma delle società commerciali e alla partecipazione e guida pubblica anche in funzione delle scelte del piano di sviluppo; e deve trovare efficaci tramiti d'attuazione anche negli investimenti direttamente produttivi delle partecipazioni, statali e nei processi d'industrializzazione delle zone sottosviluppate e di ammodernamento e meccanizzazione in agricoltura.

«Per quanto riguarda la agricoltura, che solo su un piano di profondo rinnovamento strutturale e in una prospettiva di sviluppo generale dell'economia nazionale può mettersi in grado di affrontare le alterne vicende congiunturali, in termini immediati occorre almeno affrettare i tempi d'attuazione del piano verde, iniziando già in quest'ultima fase di elaborazione normativa l'accettazione e la istruttoria delle domande di finanziamento, e promuovere una efficiente organizzazione dei produttori, indispensabile anche ai fini e per gli impegni della regolamentazione europea di mercato e della politica agricola comune.

«Per quanto riguarda l'edilizia, i deboli accenni di ripresa vanno tempestivamente assecondati e moltiplicati con la rapida ed effettiva messa in opera degli strumenti normativi, tecnici e finanziari per lo sviluppo dell'edilizia sovvenzionata, convenzionata, scolastica, ospedaliera e col fornire elementi di certezza e d'orientamento alle iniziative attraverso la sollecita emanazione d'una valida legge urbanistica.

«Infine, in occasione della imminente revisione del regolamento comunitario per la libera circolazione della mano d'opera occorre che il Governo italiano pretenda, in armonia col Trattato di Roma, l'affermazione effettiva del principio della priorità del mercato comunitario del lavoro nei riguardi dei paesi terzi, al tempo stesso realizzando in sede nazionale e promuovendo in sede europea la disponibilità di strumenti di sollecito accertamento e di meccanismi agili ed efficaci d'informazione, di reclutamento e di compensazione, in mancanza dei quali risulterebbe impossibile pretendere da parte delle imprese l'osservanza del principio di priorità».

Opportuna iniziativa di senatori socialisti

Coordinare l'azione della maggioranza, snellire il ferraginoso iter parlamentare, accelerare al massimo le riforme programmate dal centro-sinistra. A queste esigenze corrisponde la decisione del gruppo socialista al Senato, di proporre la costituzione di un comitato permanente di senatori della maggioranza, col compito di individuare i provvedimenti prioritari da portare all'esame del Senato e delle sue commissioni.

Il comitato dovrà inoltre ricercare una preventiva intesa tra i senatori dei due partiti sugli argomenti di volta in volta in discussione, al fine di evitare che prese di posizione dell'ultimo momento già concordati o comunque di ritardarne l'attuazione. Fatta salva, in ogni caso, l'autonomia dei singoli gruppi e il diritto di uno dei due di dissentire dalle imposizioni dell'altro.

Ma oltre a suggerire una struttura di tipo nuovo, atta a permettere una maggiore efficienza di un ramo del Parlamento, il gruppo socialista ha esso stesso indicato una serie di argomenti da portare in aula con grande urgenza. Fra i quali, in primo luogo, il disegno di legge sulla programmazione, il cui esame sta per essere concluso dalla Camera dei deputati. Programmazione che il gruppo chiede venga esaminata da una commissione speciale del Senato, da costituire per l'occasione, onde permettere che il provvedimento arrivi al più presto al suo perfezionamento legislativo senza per questo creare in aula ingorghi e super affollamento di materie d'e-

Gli altri disegni di legge che il gruppo socialista comprende tra i provvedimenti prioritari riguardano la scuola materna, la riforma del Testo Unico sulla pubblica sicurezza e la Federconsorzi.

L'ora legale per il 1967

La Gazzetta Ufficiale n. 329 del 31 dicembre 1966 ha pubblicato il D.P.R. 31 dicembre 1966, n. 1149 con il quale è stato decretato che dalle ore zero del 28 maggio alle ore una del 24 settembre 1967, l'ora normale è anticipata, a tutti gli effetti, di sessanta minuti.

Con legge 24 dicembre 1966, n. 1144 — pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 328 del 30 dicembre u.s. — è stata abrogata la legge 14 maggio 1965, n. 503 ed annualmente viene fissata con D.P.S. la data di inizio e di cessazione dell'ora legale.

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 543.837 (nel cortile)
LA CASA DI FIDUCIA CHE OFFRE I MIGLIORI MOBILI COMUNI E DI LUSSO
Camere da letto a partire da L. 129.000
Tinelli da 49.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

DAI POLIGRAFICI

I grafici senza scioperi rinnovano il loro contratto

(continuazione da pag. 1)

tratti possono essere rinnovati e soprattutto essere apprezzati dagli stessi lavoratori anche senza ricorrere necessariamente alla agitazione sindacale.

Qualificano il contratto le seguenti affermazioni: il diritto delle Organizzazioni Sindacali di categoria di affiggere negli albi aziendali comunicazioni attinenti ai rapporti sindacali e non soltanto ai rapporti di lavoro come era nella precedente dizione;

La trattenuta dei contributi sindacali effettuata per delega e non per assegni; la costituzione di commissioni paritetiche territoriali le quali potranno proporre adeguate soluzioni volte alla salvaguardia della salute e della integrità fisica dei lavoratori e per eliminare le conseguenze delle lavorazioni nocive; potenziamento dell'Ente Nazionale Istruzione Professionale Grafica e riconoscimento dei titoli di qualificazioni delle scuole riconosciute dall'Ente ai fini contrattuali ivi compreso il passaggio in seconda categoria impiegati del perito grafico dopo due anni dalla assunzione qualora svolga mansione inerente alla propria specializzazione; possibilità di rinvio dalla sede aziendale alle Organizzazioni territoriali di categoria delle questioni insorgenti a causa delle attuazioni di nuovi procedimenti meccanici o di sistemi di produzione che modifichino sostanzialmente lo svolgimento tecnico produttivo di una lavorazione al fine di raccogliere gli elementi di fatto necessari per consentire alle Associazioni Nazionali stipulanti di stabilire adeguate e opportune norme tecniche; permessi sindacali retribuiti ai dirigenti provinciali e nazionali dei Sindacati di categoria; fissazione dei termini per l'iter delle controversie che devé esaurirsi entro 30 giorni in sede provinciale e non oltre 60 in caso di rinvio alla sede nazionale; dichiarazione comune con la quale le parti affermano il concorde proposito di elevare le qualità tecniche e morali dei lavoratori allo scopo di far conseguire loro la formazione professionale della propria specializzazione ed il principio che il raggiungimento della massima categoria deve corrispondere al grado di capacità acquisita nello svolgimento della propria mansione.

Passando ad altre modifiche contrattuali mettiamo in evidenza soltanto le più rilevanti. L'orario di lavoro è stato ridotto per gli impiegati intermedi e per gli operai e per gli apprendisti da 44 a 43 ore settimanali; per i lavoratori a turno, gli addetti ai periodici e per i monotipisti e linotipisti da 42 a 41 ore settimanali; per gli addetti alle lavorazioni discontinue da 9 a 8 ore giornaliere e l'ancoraggio della retribuzione alla paga riproporzionata degli operai grafici. Le ferie sono state migliorate fissandole per gli operai in giorni 15 lavorativi per i primi 6 anni e 18 per i successivi; per gli impiegati e intermedi le ferie sono così stabilite: 20 giorni dal primo al quinto anno, 25 giorni dal sesto al decimo anno e 30 giorni oltre il decimo anno

L'indennità di anzianità o di licenziamento per gli operai per il periodo prima del 1947 è stata portata a 7 giorni l'anno, mentre dall'entrata in vigore del contratto tutti i dipendenti operai avranno diritto ad una indennità di licenziamento di 15 giorni l'anno; per gli intermedi è stata elevata a 25/30 la indennità di licenziamento prima dell'1 gennaio 1957 cosicché attualmente gli intermedi hanno diritto a 25/30 per tutta la loro anzianità. E' da notare a questo proposito che è stato affermato in contratto il principio per cui il passaggio di categoria da operaio ad intermedio o a impiegato o da intermedio a impiegato deve valere agli effetti del preavviso, dell'indennità di anzianità, delle ferie e del trattamento di malattia. Per quanto concerne invece gli scatti di anzianità, nel solo caso di passaggio da intermedio ad impiegato, gli scatti già maturati come intermedio vengono considerati utili ai fini del computo degli scatti complessivi cui il lavoratore ha diritto come impiegato e saranno ricalcolati sul nuovo stipendio. E' stato altresì affermato che in caso di dimissioni sia l'impiegato che l'intermedio che l'operaio avranno diritto a percepire comunque quanto loro spettante per indennità in caso di licenziamento. Viene così affermata senza equivoci che indennità di anzianità è un patrimonio del lavoratore che non gli può essere tolta in nessun caso. Gli scatti periodici per gli operai sono passati dall'1 al 2 per cento. E' da chiarire pertanto che dall'entrata in vigore del contratto, coloro che godono dello scatto all'1 per cento dovranno vedersi calcolato lo scatto stesso al 2 per cento sulla paga base e sulla contingenza. Infine la maggiorazione per turno stabilita nel 4 per cento per operai ed intermedi è stata estesa anche agli impiegati. Gli apprendisti avranno diritto a percepire 200 ore come gratifica natalizia ed inoltre verrà loro riproporzionata la contingenza in base al nuovo orario contrattuale ed infine è stato chiaramente detto che gli imprenditori dovranno corrispondere agli apprendisti le ore di lavoro dei corsi complementari così come la legge stabilisce che debbano essere date anche a tutti gli allievi della scuola serale Vigliardi Paravia esentati dalla frequenza dei corsi complementari perché iscritti a tale scuola. Ai giovani che debbono presentarsi per gli esami saranno concessi dei permessi.

Non possiamo dilungarci sulle innovazioni apportate alle parti tecniche che riguardano singole lavorazioni, organici di macchina ecc., concluderemo dicendo che è stato apportato un sia pur lieve miglioramento alla prima, seconda e terza categoria del secondo gruppo allestimento (legatrici) in attesa di una più completa soluzione del problema che riguarda questo gruppo di lavoro; così pure sono state estese le mansioni del legatore extra. Il contratto ha teso a valorizzare l'istituto della Cassa Mutua lavoratori della carta e della stampa, fissando una norma per cui i datori di lavoro tratterranno per delega i contributi inerenti a questa istituzione mutualistica tradizionale della categoria. Inoltre i datori di lavoro si sono per ora impegnati a dare un contributo di sostegno alla Cassa e ad intraprendere una azione comune di popolarizzazione dei fini istituzionali della Cassa stessa per far sì che i giovani si associno e diano con la loro adesione nuovo impulso alla Cassa Mutua gestita fin dalle origini dai lavoratori.

L'aumento dei salari e degli stipendi è stato del 7 per cento e decorrerà dal 16 febbraio 1967 data di entrata in vigore del contratto. Se si tiene conto che la durata contrattuale è di due anni e se si fa riferimento alle acquisizioni normative, pur non tenendo conto dei livelli raggiunti da parecchi settori industriali che hanno concluso recentemente i loro contratti dopo parecchi mesi di agitazioni a livelli inferiori, si può dire che si tratta di un aumento apprezzabile, soprattutto se si riflette che l'aumento dall'1 al 2 per cento porta per la quasi totalità degli addetti l'aliquota complessiva all'8 per cento. Inoltre i ritocchi alle maggiorazioni tecniche e a quelli del gruppo delle legatorie fanno salire gli aumenti salariali per alcune categorie al di sopra di tale percentuale.

Terminiamo ringraziando tutti i lavoratori che hanno dato fiducia alle Organizzazioni sindacali in particolare a coloro che aderendo alla UIL ci hanno dimostrato di seguire le nostre impostazioni ed essere convinti del ruolo che assolviamo nel campo sindacale ed in quello particolare della Categoria.

E. F.

Riunione dell'internazionale dei sindacati sulla politica degli affitti

Il comitato internazionale per gli alloggi della Confederazione internazionale dei sindacati liberi, ha tenuto ad Amburgo, in Germania, una riunione sulla politica degli affitti.

Dalla riunione è emerso l'orientamento del movimento sindacale internazionale secondo cui il sistema di controllo degli affitti dovrà sussistere finché non saranno disponibili un numero sufficiente di abitazioni moderne per le famiglie di tutte le categorie sociali.

Il comitato si è dichiarato dell'avviso che sussidi generali per l'alloggio debbano essere ancora concessi a larghi gruppi di popolazione, anche se interverrà un certo equilibrio sul mercato delle locazioni di immobili moderni. Le famiglie a basso reddito dovranno ricevere dei sussidi individuali addizionali, così come le famiglie agiate dovranno pagare l'affitto corrispondente al costo reale della loro abitazione.

Il comitato ha inoltre sottolineato la necessità di assicurare capitali a basso interesse per gli alloggi al fine di portare gli affitti al livello del potere d'acquisto dei lavoratori.

Nel corso della riunione è stato quindi costituito un gruppo di lavoro che preparerà uno studio sulle misure finanziarie da prendere per garantire a tutti un alloggio.

Attività della Categoria

La sede della Commissione Paritetica per il collocamento degli addetti ai quotidiani

Abbiamo pubblicato lo scorso numero di esserci interessati presso la Federazione Italiana Editori Giornali per dar corso al funzionamento della Commissione Paritetica per il collocamento dei lavoratori addetti ai Quotidiani in base a quanto stabilito dal vigente contratto di lavoro.

Siamo ora in grado di dire che la Federazione degli Editori ha accettato che la Sede della Commissione predetta sia fissata presso gli Uffici della Cassa Mutua Malattie Quotidiani in Piazza Statuto, n. 4. Attendiamo invece che la Federazione ci segnali i rappresentanti delle aziende torinesi perché la Commissione stessa possa entrare in funzione. La cosa a nostro avviso è urgente in vista dell'approssimarsi del periodo delle ferie e della probabilità di assunzioni da parte delle aziende locali in tale circostanza.

Elezioni di C. I. alla S.E.T. "Gazzetta del Popolo"

Nei giorni 3 e 4 febbraio 1967 hanno avuto luogo le elezioni della Commissione Interna alla S.E.T. (Gazzetta del Popolo). La nostra Organizzazione era presente con una lista negli impiegati ed una negli operai così come la CGIL e la CISL.

L'esito delle elezioni (operai UIL 1 seggio - CGIL 1 seggio - CISL 1 seggio; Impiegati CISL 2 seggi) è risultato quello previsto in un'azienda di questo tipo. Sono note le vicende che hanno interessato recentemente la Gazzetta del Popolo e che hanno coinvolto in polemiche alcuni giornali e settimanali di informazione. Tutte le voci sono risultate prive di fondamento ed il gruppo editoriale della Gazzetta del Popolo è rimasto nell'alveo della corrente politica che diresse le sorti del giornale dal passaggio dal Gruppo S.I.P. ad altre combinazioni. Abbiamo fatto questo breve cenno per chiarire che la presenza di tutti e tre i Sindacati nella Commissione Interna dimostra la volontà dei lavoratori della SET di mantenere autonomo e indipendente il loro atteggiamento rispetto a vicende che sono estranee ai loro effettivi interessi. Ciò non pertanto con realismo prendiamo atto della giustificata presenza in forma maggioritaria della CISL in questa Azienda che pubblica il giornale di indirizzo democristiano e le cui strutture amministrative sono collegate con l'apparato di partito. La nostra posizione è rimasta quella dello scorso anno con un rappresentante negli operai. Abbiamo però raccolto meno voti poiché è venuta a cessare la spinta che si era verificata nelle passate elezioni intorno al collega Jannacci per la soluzione del problema dei fattorini. La soluzione è avvenuta così come noi avevamo indicato sebbene in modo parziale rispetto ad altre soluzioni consimili. Non ci resta che constatare, come hanno verificato altre volte i colleghi della Commissione Interna-UIL, che il nostro compito è quello di portare avanti i problemi anche se poi altri, per le note condizioni ambientali annullano nel momento elettorale il risultato acquisito.

Ma la sostanza della nostra presenza è nel portare avanti il problema dei lavoratori e nel contribuire fattivamente alla loro soluzione.

I risultati delle elezioni ci lasciano perfettamente tranquilli anche perché abbiamo potuto constatare la fedeltà dei nostri iscritti e la loro volontà di restare fermi nei loro propositi.

Ringraziamo pertanto coloro che ci hanno espreso la fiducia, i colleghi Formentin Antonio, Gagnor Emilio, Jannacci Amelio, Tessore Angelo candidati nella nostra lista; i colleghi Fornaro Giuseppe e Ghirardi Mario membri del Comitato Elettorale, e al collega Angelo Tessore, confermato componente della Commissione Interna per la UIL, rivolgiamo un cordiale augurio di buon lavoro.

Libretto personale INPS al lavoratore e tessera assicurativa all'azienda

La legge 28 agosto 1924 numero 1422, le cui disposizioni in materia di tessere INPS sulle quali debbono essere applicate le marche assicurative, e relativi libretti personali, sono tuttora in vigore, sancisce l'obbligo per il datore di lavoro di custodire presso di sé soltanto le tessere assicurative e non anche i libretti personali dei propri dipendenti.

Responsabile della conservazione del libretto personale, sul quale l'INPS registra i versamenti delle tessere con l'indicazione del numero delle marche assicurative e l'importo delle medesime — sempre in base alle succitate disposizioni di legge — è il lavoratore.

Il datore di lavoro è tenuto a farsi consegnare dal lavoratore il libretto personale per il suo aggiornamento ogni qualvolta deve provvedere a versare all'INPS la tessera contenente le marche assicurative.

Lo stesso datore di lavoro deve riconsegnare il libretto personale aggiornato dall'INPS, conservando presso di sé la sola tessera per applicarvi le marche assicurative ad ogni scadenza. Le vigenti disposizioni prescrivono una prassi opposta a quella che da decenni viene eseguita dalla generalità dei datori di lavoro.

Sarebbe auspicabile che le cose si invertissero e si ritornasse alla retta applicazione della legge. In tal modo i lavoratori potrebbero controllare le posizioni assicurative personali e non trovarsi di fronte a sgradite sorprese.

Per quanto concerne gli addetti ai Quotidiani ciò diventerebbe di notevole importanza per la garanzia della corresponsione della pensione integrativa al momento del maturato diritto.

Riunione della Commissione tecnica per i Cartai

Il 15 febbraio 1967 in Milano si è riunita per la prima volta la Commissone Tecnca Nazionale per l'esame delle norme tecniche dei cartai. Come noto tale Commissione ha il compito di prendere in esame i vari aspetti delle norme tecniche al fine di considerarli e raggiungere, se possibile, una intesa prima di affrontare le discussioni del rinnovo contrattuale. Il contratto dei cartai scade il 31 maggio 1967.

Riunione del Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutualità e Previdenza

Sabato 18 febbraio 1967 si riunirà in Roma il Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale Mutualità e Previdenza Addetti Industria della Stampa. All'ordine del giorno è l'esame dell'aumento del contributo in rapporto alle indicazioni fornite dall'indagine attuariale e dai pareri degli esperti. I consiglieri dovranno ricercare le forme più opportune per incrementare la vitalità della Cassa ed assicurare anche attraverso l'aumento del contributo l'autonomo esercizio della gestione a tutela delle acquisizioni dei singoli associati.

DALLA UIL-TERRA

AUSPICATA DALLA UIL LA PRONTA EMANAZIONE DI UN DECRETO LEGGE

Assicurare con urgenza l'assistenza di malattia ai contadini pensionati

La U.I.L. ha accolto con qualche riserva la notizia diffusa nei giorni scorsi da vari organi di stampa secondo cui il Ministero del Lavoro starebbe elaborando un disegno di legge relativo alla nota questione dell'assistenza di malattia ai contadini pensionati.

Com'è noto, erano state presentate in Parlamento interrogazioni al Ministro Bosco mediante le quali — dopo aver espresso rammarico e deplorazione per la decisione dell'I.N.A.M. di privare oltre trecentomila coloni pensionati (con 12.000 lire mensili) dell'assistenza di malattia — si chiedevano urgenti provvedimenti per il sollecito ripristino di tale assistenza. In tal senso si erano espressi i gruppi parlamentari socialista e repubblicano.

La U.I.M.E.C. (U.I.L.), per parte sua, aveva chiesto anch'essa, in un documento inviato al Ministero del Lavoro, un provvedimento di urgenza, sostenendo la necessità di emanare al più presto un decreto-legge, così come si è fatto di recente per altri problemi di diverse categorie ugualmente urgenti ma certo meno rilevanti dal punto di vista sociale e morale

La via del decreto-legge è infatti l'unica capace di garantire il ripristino immediato dell'assistenza. La presentazione di un disegno di legge nell'attuale stato dei lavori parlamentari, rischia invece di dilazionare la soluzione del problema per alcuni mesi, costringendo migliaia di vecchi lavoratori a far fronte a proprie spese (specie durante la stagione invernale) alle cure ospedaliere, sanitarie, farmaceutiche, ecc.

Un'altra osservazione che viene avanzata negli ambienti sindacali riguarda la opportunità o meno di includere nel provvedimento allo studio anche i pensionati coltivatori diretti i quali, salvo i casi non molto numerosi di abbandono dell'attività agricola, godono ugualmente dell'assistenza di malattia da parte della Federmutue. La inclusione dei coltivatori diretti comporterebbe, inoltre, la dilatazione degli oneri derivanti dal provvedimento, forse con riflessi negativi sulla tempestività della sua approvazione.

Positivi commenti all'accordo sulla mezzadria

L'accordo sindacale per la applicazione della legge sulla riforma dei patti agrari è stato commentato favorevolmente negli ambienti sindacali. Finalmente, si fa rilevare, dopo un anno di difficili e laboriose trattative, ed a più di due anni dall'approvazione della legge da parte del Parlamento, è stato spianato il terreno da tutta una serie di ostacoli che fino ad oggi aveva impedito che una delle riforme più qualificanti varate dal governo di centro-sinistra trovasse pratica atuazione.

Inoltre, sul piano sindacale, questo accordo ha una portata veramente notevole: esso ridà prestigio al potere contrattuale nelle campagne e chiude la fase dei tentativi di mettere il sindacato ai margini del processo di rinnovamento nelle campagne.

L'accordo — come ha affermato ieri in una dichiarazione a questa agenzia il segretario del sindacato mezzadri della UIL, Ugo Luciani — rappresenta evidentemente un compromeso. Ciò non toglie però che i benefici per i mezzadri siano tutt'altro che trascurabili. Innanzitutto l'accordo innova un indirizzo giurisprudenziale che si era consolidato dopo le numerose controversie giudiziarie tra mezzadri concedenti che la cronaca ha registrato in questi ultimi mesi. Senza contare che l'accordo ha introdotto anche numerose clausole migliorative, come nel caso del bestiame e del latte per i quali è previsto un riparto a favore del mezzadro del 60 per cento invece del 58, previsto dalla legge.

Appare quindi sempre meno comprensibile la posizione della Federmezzadri - CGIL, che, come è noto, non ha aderito all'accordo. Anche perché il sindacato di categoria della CGIL ha partecipato alle trattative fino alla fine del mese quando lo schema dell'attuale accordo era stato in linea di massima definito. Negli ambienti della UIL si auspica pertanto vivamente che in seno alla Federmezzadri possa prevalere il senso di responsabilità. Un appello in questo senso è stato fatto anche dal ministro Restivo, il quale commentando l'accordo ha detto tra l'altro: « Confido che sulle norme concordate si determini una più generale convergenza e che, attraverso l'auspicata chiarificazione dei rapporti nell'ambito aziendale, l'accordo sia fattore di progresso e sviluppo per tante zone così importanti della nostra agricoltura ».

Redazione e Amministrazione: Piazza Statuto, 18 - TORINO
Direttore Resp.: Giosuè ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. 706, 18-2-1952
Società Editrice SUBALPINA
F. Dema, 250 - Torino - Tel. 283.365

Le dichiarazioni di Aride Rossi sulla previdenza e assistenza in agricoltura

In merito alle conclusioni cui è pervenuto il Senato relativamente ai problemi della previdenza e assistenza in agricoltura, il segretario conferedale per il settore terra, Aride Rossi, ha fatto la seguente dichiarazione:

« Il recente dibattito svoltosi al Senato sulla previdenza e assistenza in agricoltura ha messo ancora una volta in evidenza quanto siano insufficienti le prestazioni di cui fruiscono i lavoratori del settore, le discriminazioni di diritto e di fatto che ancora permangono a loro danno, e come peraltro il costo di tali prestazioni superi di molto i contributi che vengono corrisposti dai produttori.

« Se il governo ha avuto buon gioco nel dimostrare la precarietà della situazione economica e finanziaria degli enti previdenziali e assistenziali e lo sforzo che lo Stato, e in particolare i lavoratori degli altri settori, compiono in favore del settore agricolo, resta purtuttavia il fatto che i lavoratori dell'agricoltura continuano a fruire di prestazioni assolutamente inadeguate

« Il governo ha affermato di non poter aumentare gli oneri contributivi delle aziende agricole per le note difficoltà in cui versa l'agricoltura del nostro paese, ma occorrerebbe dimostrare che l'agricoltura di determinate zone non è in grado di sopportare oneri contributivi maggiori. Comunque sia, non è possibile accettare la tesi stando alla quale il risultato delle asserite difficoltà dovrebbe essere scaricato sui lavoratori. Il governo aveva ed ha il dovere di trovare soluzioni ai problemi della previdenza e assistenza che non facciano pagare ai lavoratori agricoli — che sono fra i meno favoriti — le conseguenze del deficit degli enti previdenziali e delle scarse capacità contirbutive del settore produttivo dal quale dipendono.

« Se negli anni del "miracolo" economico si fossero affrontati e risolti questi problemi in maniera organica atraverso adeguate riforme del sistema previdenziale e con il contenimento delle spese di gestione, non ci troveremmo oggi in una situazione di impotenza che induce il governo a negare richieste di miglioramento delle prestazioni in favore delle categorie fra le più bisognose ».

ACCETTATO DA TAVIANI IL METODO DELLA CONSULTAZIONE PERMANENTE

ENTI LOCALI: nuovi rapporti tra ministero e sindacati

Il trasferimento del metodo anche in sede provinciale è destinato a snellire notevolmente la dinamica sindacale - Dichiarazioni del segretario confederale Silvio Benvenuto e Maurilio Salomone

Il ministro degli Interni, on. Taviani, ha ricevuto i rappresentanti dei sindacati degli enti locali aderenti alla UIL, CISL e CGIL, accompagnati dai rappresentanti delle rispettive confederazioni, che gli hanno esposto i problemi che attualmente interessano il personale. Per l'UIL è intervenuto il segretario confederale Silvio Benvenuto.

Il ministro degli Interni dopo un approfondito esame dei singoli problemi, ha aderito alla richiesta di costituire un metodo permanente di rapporti fra le federazioni sindacali degli enti locali e il ministero dell'Interno.

Il sottosegretario all'Interno on. Gaspari esaminerà collegialmente e sollecitamente con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali i singoli problemi prospettati oggi al ministro, al fine di raggiungere soluzioni concordate.

Lunedì prossimo i rappresentanti dei sindacati si riuniranno presso l'on. Gaspari per iniziare l'esame dei problemi relativi a particolari situazioni retributive del personale, che sono state oggetto di agitazione e contestazioni da parte della categoria.

Al termine della riunione il segretario confederale della UIL per il pubblico impiego, Silvio Benvenuto, ha tenuto a sottolineare la soddisfazione delle sua organizzazione sindacale per l'accoglimento della richiesta [illegible] istituzionalizzare attraver[illegible] una consultazione perm[illegible]nente, i rapporti tra le fe[illegible]razioni dei lavoratori de[illegible] enti locali e il ministero [illegible]gli Interni. Queste assicur[illegible]zioni date dal ministro T[illegible]viani, ha detto Benvenu[illegible] si collocano in una log[illegible] ed in una metodologia [illegible] la UIL ha sempre sosten[illegible] a tutti i livelli e in ogni [illegible]de, nei rapporti con i pu[illegible]blici poteri.

Il segretario generale [illegible] l'UNDEL, Maurilio Salo[illegible]ne, ha così dichiarato: « [illegible] esito di questo primo inc[illegible]tro è da considerarsi cer[illegible]mente positivo per la c[illegible] statata volontà dimostr[illegible] dal ministro, di trovare [illegible]luzioni idonee a risolver[illegible] problemi mediati e di [illegible]spettiva della categoria [illegible] formazioni più specific[illegible] ha proseguito il segre[illegible] dell'UNDEL, verranno [illegible]nite dopo le periodiche [illegible]nioni, previste dalla nu[illegible] metodologia così instaurata e durante le quali verran[illegible] affrontati i singoli prob[illegible]mi. Ma il fatto più impor[illegible]tante da sottolineare e che è destinato a snellire note[illegible]volmente la dinamica [illegible] rapporti tra sindacati e g[illegible]verno, è la decisione del [illegible] Taviani di trasferire anche in sede provinciale (pref[illegible] - sindacati provinciali) [illegible] metodo permanente di rap[illegible]porti instaurato al centro tra il ministero degli Inter[illegible]ni e le federazioni naziona[illegible] degli enti locali »

Dichiarazioni del segretario confederale Ravenna sulla formazione professionale

In merito all'aprovazione da parte della Camera del capitolo IX del piano, relativo alla formazione professionale, il segretario confederale dell'UIL, Ravenna, ha dichiarato.

« Con l'approvazione del capitolo IX del programma di sviluppo, il Parlamento italiano ha finalmente espresso le linee di intervento dello Stato in questo campo, superando le remore e le contraddizioni che fino ad oggi hanno caratterizzato la azioni del governo e collegando in modo permanente la politica della formazione professionale a quella della occupazione e dello sviluppo economico del Paese

« Si tratta adesso di passare alla attuazione delle direttive contenute nel programma attraverso apposite iniziative legislative che utilizzino in modo efficiente i maggiori investimenti previsti dal piano (400 miliardi in 5 anni).

« Per fare ciò è necessaria innanzitutto una nuova « legge quadro » che preveda gli strumenti di programmazione quinquennale ed annuale, per la formazione professionale e stabilisca in modo chiaro i modi di intervento dei ministri del lavoro, della pubblica istruzione, della Cassa del Mezzogiorno e dell'agricoltura, identifichi gli strumenti operativi (enti pubblici ed associazioni private) attraverso i quali realizzare i programmi di formazione; stabilisca i modi attraverso i quali le qua[illegible]fiche ottenute con la fr[illegible]quenza ai corsi possano [illegible]vare riconoscimento da pa[illegible]te delle varie imprese ed [illegible]dichi i modi ed i temp[illegible] base ai quali operare [illegible] siddetti « investimenti d[illegible]to » necessari a crea[illegible] attrezzature per l'attua[illegible] dei programmi di a[illegible]mento.

« In questo quadr[illegible] dichiara la propria d[illegible]bilità, così come pe[illegible] sato, per contribu[illegible] rapido « iter » le[illegible] delle nuove regola[illegible]ni che dovranno a[illegible] prattutto lo scopo [illegible] rizzare le iniziative de[illegible] pubblici preposti al[illegible] zione professionale [illegible] enti di formazione [illegible] ganizzazioni sinda[illegible] sono, gli uni e gli [illegible] unici a non avere [illegible] lucro

« D'altra parte c[illegible] ve norme deve es[illegible] tata ogni possibili[illegible] scriminazione di fi[illegible] mento verso ques[illegible] l'organismo, a se[illegible] la situazione po[illegible] momento

« Solo in tal mo[illegible] mazione professio[illegible] venterà un'attivit[illegible] soprattutto rispon[illegible] obiettivi che nel[illegible] lo sviluppo econo[illegible] ciale del paese [illegible] raggiungere, anche [illegible]sione con le [illegible] complesse esigenze [illegible]nate dallo svilupp[illegible] CEE »

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
Corsi diurni e serali (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia - Stenografia - Calcolo meccanico - Paghe contributi - Lingue - Contabilità generale e meccanizzata.
CORSO PER SEGRETARIE D'AZIENDA
TORINO — Via Cernaia, 22 — Telefono 53.71.57

RIPARAZIONI **LAVATRICI**
*Telefonando all'*ASTELAV - 673.919
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

UNVRAL MOBILI
VIA GARIBALDI 26 (interno)
TEL. 542.493
Mobili di ogni stile e prezzo

TE LIBRI

acquisti di libri di qualsiasi editore rivolge-
razione della U.I.L. Potrete usufruire dello
r cento. Sono esclusi i libri scolastici.

POSITIVI RISULTATI DELLA UIMEC-UIL

Positiva adesione dei mezzadri all'accordo sulla mezzadria

accordo nazionale sulla zadria concluso il 30 naio scorso sta raccondo nelle province e nelaziende l'adesione della si totalità dei lavoratori ressati nonostante il rio della Federmezzadri-.L di accettarlo. Dopo cordo locale concluso a enze per l'attuazione pradelle norme nazionali analoghe intese interve- in numerose altre proce si è potuto constatare la categoria ha valutato itivamente il risultato giunto dalla UIMEC-UIL dalle altre organizzazioni itarie.

la parte del sindacato adete alla UIL si fa notare contrariamente a quanto sostenuto dalla Federmezzadri-CGIL e dalla stampa comunista, non sono certo i lavoratori coloro che si oppongono all'attuazione dell'accordo. I mezzadri, infatti, dopo quasi tre anni di controversie e di incertezze del diritto hanno trovato uno strumento contrattuale che definisce chiaramente la loro posizione nel rapporto con il concedente e salvaguarda alcune fra le principali aspirazioni di fondo della categoria.

Da notare che a questa posizione di apprezzamento positivo manifestata dai mezzadri fa riscontro un atteggiamento di larvata opposizione posto in essere da un notevole numero di aziende e di associazioni padronali che nelle sue punte più acute si è espresso recentemente con i casi clamorosi di Perugia e di Ascoli Piceno, ove le organizzazioni dei concedenti hanno dichiarato esplicitamente di respingere l'accordo nazionale. La UIMEC-UIL, nel denunciare simili inammissibili atteggiamenti ha fatto presente che ovunque il padronato non rispetti i patti liberamente sottoscritti riprenderà in pieno la propria libertà d'azione riprendendo e inasprendo la lotta sindacale.

Quanto sta accadendo nelle province e nelle aziende in parola dimostra irrefutabilmente quanto assurda sia la propaganda che in questi ultimi mesi ha teso a fare apparire l'accordo del 30 gennaio come il frutto di una intesa « politica » fra il governo di centro-sinistra e gli agrari, conclusa ai danni delle masse mezzadrili con la « colpevole » adesione della UIMEC-UIL e delle altre federazioni di categoria.

'accordo nicipalizzato ettezza urbana

ranea alle parti contra-

patto di lavoro si quaca in particolare, con la tazione della Commissionazionale paritetica permanente per l'esame dei proemi relativi alle evoluzio tecnologiche delle aziende municipalizzate di nettezza urbana e di quella sulla enzione malattie, sulle sanzioni e concorsi e sulla rte disciplinare

E' questo il primo contrat rinnovato di recente nel tore delle aziende munipalizzate che sicuramente odurrà effetti positivi in ezione delle contrattazio ancora aperte con la CI-L.L.»

successo della UIL nelle elezioni i C. I. degli Enti di Stato del Cinema

[illegible] affermazione delle liste UIL-spettacolo nelle elezioper il rinnovo delle commisinterne all'Istituto Luce ed Cinecittà. Presentando per la volta una propria lista di [illegible] UIL è riuscita ad [illegible] seggio in ciascuno [illegible] Enti di Stato del cine- [illegible] totale di 101 voti [illegible] ha ottenuto 208 voti e 3 [illegible] CISL 48 voti e 3 seggi. [illegible] il dettaglio dei risul- [illegible] Luce la UIL ha [illegible] voti ed 1 seggio la CISL 90 voti e 2 seggi: la CGIL 122 voti e 2 seggi. A Cinecittà la UIL ha ottenuto 31 voti ed 1 seggio, la CISL 48 voti ed 1 seggio, la CGIL 146 voti e 3 seggi.

Al risultato delle elezioni stiamo facendo rilevanza propr[io] perchè è la prima volta che la UIL si presenta alle consultazioni di fabbrica nei due stabilimenti di Stato cinematografic[i]. La CISL e la CGIL, quindi, hanno entrambe perduto voti e seggi a vantaggio della UIL-Spettacolo.

ASSICURAZIONI RE UMBERTO

C.so Re Umberto, 40 - TORINO - Tel. 53.82.96

Tariffa Assicurazioni R. C. Auto

premio scontato - sc. con. *

fino a 8 HP	da L.	23.675	L. 14.205
da 8 a 10 HP	» »	26.745	» 16.045
da 10 a 14 HP	» »	34.965	» 20.980
da 14 a 18 HP	» »	41.320	» 24.795
oltre 18 e oltre 165 Km/h	» »	45.695	» 27.620

* Lo sconto condizionato è da versarsi esclusivamente 1 Volta nell'anno assicurativo e solo in caso di sinistro passivo.

Tali Tariffe sono comprensive di Guida Libera, senza vincolo di orari di lavoro comprese le terze persone trasportate. Per guida esclusiva SCONTO 10% . Verrà garantita l'assistenza gratuita in caso di incidente e il recupero dei vs danni.

RIPARAZIONI **FRIGORIFERI**

Telefonando all'ASTELAV 329.868 - 329.869

SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

Istituto OREGLIA

SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI

Corsi diurni e serali (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia - Stenografia - Calcolo meccanico - Paghe contributi - Lingue - Contabilità generale e meccanizzata.

CORSO PER SEGRETARIE D'AZIENDA

TORINO — Via Cernaia, 22 — Telefono 53.71.57

RAL MOBILI

VIA GARIBALDI 26 (interno)
TEL. 542 493

UIL NOTIZIARIO

UNA COPIA L. 20
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 60 — Cronaca lire 180 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Meucci 1 (angolo piazza Solferino) telefono 510.025 — Società Subalpina piazza Derna 256 Torino.

Anno XVIII
N. 5 del 20
Spedizione in abbon

VIGLIANESI CELEBRA A BARI IL 1° MAGGIO CON UN FORTE DISCORSO

Un sindacato efficiente per una politica di piano per il progresso, la democrazia, la pace e la libertà

La U.I.L. ha quest'anno celebrato ufficialmente a Bari il Primo Maggio, Festa del Lavoro, con una grande manifestazione popolare. L'imponente partecipazione di lavoratori che ha fatto da cornice al discorso del segretario generale, sen. Italo Viglianesi, ha riconfermato ancora una volta, l'adesione massiccia della classe lavoratrice del Mezzogiorno alla U.I.L., alle battaglie che essa porta avanti, alla linea concreta di sviluppo democratico che essa persegue. Il corteo delle migliaia di lavoratori che si è snodato per le vie di Bari, inondata dal sole primaverile, ha creato

tiva del sindacato alle grandi scelte derivanti dalla politica di piano e delle riforme che ne condizionano il mordente e l'effettiva attuazione.

« Noi siamo interessati ad una programmazione che esalti l'autonoma partecipazione del sindacato come forza motrice delle riforme e del progresso, e non come semplice componente al cui senso di responsabilità affidarsi per realizzare annualmente un anonimo ed indistinto 5 per cento annuo di aumento del reddito nazionale, magari attraverso il blocco salariale. Un aumento che di per sé non avrebbe necessariamente rilevanza sociale, non sarebbe nuovo rispetto al passato, se non fosse il portatore di un equilibrato contributo dei vari settori di attività e se-

do da superare gli squilibri territoriali, settoriali, sociali, realizzando quelle grandi riforme di struttura che il Paese attende da anni e che condizionano ormai indissolubilmente lo stesso successo della politica di piano, e la crescita civile e sociale del Paese. Di un avvio deciso, soprattutto, verso un pieno impiego non dovuto allo spopolamento del mezzogiorno o all'esodo all'estero come unica alternativa che si offre oggi ai disoccupati.

« E' questo il senso, ha proseguito Viglianesi, che noi attribuiamo alla politica di piano: in questa logica si collocano oggi l'iniziativa e le lotte del movimento operaio, non con passiva acquiescenza ma con l'autonoma consapevolezza di concorrere alla rinascita del Paese, alla cui

economica, sociale, civile ed anche politica. Proprio nella misura in cui la programmazione avanza lungo le vie che abbiamo indicato, saltano infatti vecchi squilibri, si trasformano, non solo le strutture del Paese, ma anche rapporti politici sinora cristallizzati entro strutture arcaiche e asfittiche.

« La UIL, ha continuato Viglianesi, proprio per la sua natura classista e quindi perché legata ad una visione della società che non è né neutrale né agnostica, ha salutato con soddisfazione l'unificazione socialista perché volevamo il partito che, come si legge nella "dichiarazione dei principii del PSU": ha il fine di creare una società liberata dalle contraddizioni e dalle coercizioni derivanti dalla divisione in classi

talistico e nella quale il libero sviluppo di ciascuno siano condizione del libero sviluppo di tutti. La dimensione delle forze produttive dell'età contemporanea, la nascita della moderna civiltà industriale di massa, le immense possibilità aperte dalle nuove conquiste del genere umano, pongono in forma sempre più complessa i problemi della libertà e della condizione umana del lavoratore ».

« I successi futuri del movimento operaio, tutta la prospettica democratica italiana sono largamente condizionati dall'azione che i lavoratori saranno in grado di sviluppare sul piano sindacale e politico per porsi alla direzione della società e dello stato democratico.

« Noi ricerchiamo — ha [prose]guito Viglianesi — lo [scop]o originario della po[litica d]i centro sinistra per[chè co]nvinti che solo modi[fican]do metodi e comporta[menti] attraverso una pro[gramm]azione di rinnova[mento] sarà possibile ripri[stinar]e quella dialettica po[litica c]he aveva cominciato [a met]tere in crisi le posi[zioni] conservatrici della [DC e l]e posizioni immobili[stiche] del PCI.

[Vigl]ianesi ha quindi esa[minat]o i problemi e le pro[spetti]ve di unità sindacale [afferm]ando che: « l'omag[gio] genuino che la UIL [può] offrire a tutti colo[ro che] ci hanno permesso [di cel]ebrare questo 1° Mag[gio fo]rti di intangibili con[vinzioni] e protesi verso nuo[ve vit]torie, consiste nel ri[badire] con chiarezza ed [...] il cammino già per[corso] ma anche gli ostacoli [che an]cora si frappongono [ad un]a più spedita marcia [...]nti.

[L']obiettivo dell'unità di [...] costituisce la prati[ca or]mai largamente acqui[sita n]elle lotte sindacali. [...] ci siamo preoccupa[ti, a]vviata questa prima [...] di portare il con[fronto] sui temi della fun[zione] del sindacato nella [societ]à democratica e del[la su]e rivendicativa in [un'eco]nomia programmata [...] questo confronto è

già derivata, insieme con l'eliminazione di certe asprezze polemiche del passato, la ricerca di un comune atteggiarsi rispetto alle grandi scelte che interessano il sindacato, con tutte le conseguenze che ne sono già derivate e con quelle che restano ancora da trarre per far camminare il processo unitario.

In questo contesto — ha continuato Viglianesi — acquista un'importanza rilevante la sempre maggiore convergenza delle forze socialiste della UIL e della CGIL per passare, dalla semplice concordanza negli obiettivi, alla ricerca e alla attuazione di una comune strategia d'azione nel partito e nel sindacato per far raggiungere alla classe operaia nuovi e più avanzati traguardi. Noi valutiamo

(segue in 3ª pagina)

La sv[...] sindac[...]

Ipotesi sui mutamenti nel m[...]
Febbre e malessere che de[...]
Il problema di fondo è quell[...]
la forza di incidere nel cam[...]
attuali rapporti di proprietà [...]
tare tale rapporto e risolver[...]

E' indubbio che qualcosa sta mutando nel mondo sindacale italiano, e lo si avverte sempre di più anche se è difficile precisare le caratteristiche di tale mutamento. Taluno ritiene che si tratti di un fenomeno tipico di un organismo in espansione, che sta acquisendo aree nuove di responsabilità, che riceve riconoscimento formale di un ruolo ben determinato nella società moderna, insomma di un fatto altamente positivo e del quale si deve trarre soddisfazione e compiacimento. Altri invece pensano che si tratti di una crisi del sistema, nel senso cioè che il sindacato non risponde più alle esigenze del mondo moderno e dispone di strutture inadatte alla contrapposizione naturale col pote-

La UIL chiede di accelerare la procedura fallimentare del C.V.S.

Lettera del Segretario Camerale al curatore del fallito Cotonificio Valle Susa per esprimere il vivo malcontento dei lavoratori che attendono da circa due anni le loro spettanze

Al dott.
A. Gambigliani Zoccoli
MILANO

« Ci permettiamo portare a Sua conoscenza, le difficili e precarie condizioni di tutti i lavoratori già dipendenti del fallito Cotonificio Valle di Susa, i quali sono in attesa da quasi due anni delle loro spettanze.

Dette condizioni, risultano ancora più gravi per quei lavoratori che, non riassunti dalla ETI si trovano tuttora disoccupati.

Le stesse difficoltà sussistono pure per i lavoratori anziani che hanno maturato il diritto alla pensione o che stanno maturandola, in quanto si vedono attribuire la pensione in misura ridotta per la mancata applicazione delle marche assicurative degli ultimi periodi di lavoro, mentre molti di essi si vedono negare il diritto alla pensione pur avendo maturato i 35 anni di lavoro.

Il malcontento fra tutti i lavoratori della Valle di Susa è grandissimo, anche perché i giornali continuano periodicamente a dare notizie di vendite e relativi incassi effettuati dalla Curatela, anche per somme ingenti, senza che sia stata fatta finora ripartizione alcuna ai lavoratori.

A nome di tutti i nostri iscritti, che ogni giorno ci fanno partecipi delle loro necessità, chiediamo di accelerare la procedura fallimentare possibilmente effettuare una prima ripartizione delle spettanze: comunque, farci conoscere l'epoca in cui si prevedono le reclamate liquidazioni ».

Giuseppe Raffo

Gior. VII. 65

1/5

EDIZIONE RIV TORINO E SEDE CENTRALE

NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO
Supplemento al N. 3 del 15 Marzo 1967
Piazza Statuto, 18 - Tel. 51.42.22-23-24-25 - Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

PER UNA SCELTA RESPONSABILE CHE SIA DI GARANZIA PER LA FUTURA IMPOSTAZIONE SINDACALE

Il voto alla UIL per interpretare ed applicare degnamente il contratto di lavoro

Anche questo anno in prossimità delle elezioni di C.I. è doveroso fare il punto sull'attività svolta, in modo da poter tracciare alla fine, sia pure di larga massima, una seria impostazione sindacale per il futuro.

Il 1966 è stato caratterizzato dalla lunga vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro, che, in pratica ha assorbito tutte le energie dei lavoratori e del sindacato. Vertenza che ha sempre visto in primo piano la UILM. E nessuno di noi si è mai sottratto al proprio dovere, anche se certe posizioni differenziate assunte con coraggio dalla UILM, non sono state sufficientemente comprese dalle altre organizzazioni sindacali e dalla stessa Confindustria. Quando nei mesi di maggio e di luglio la UILM sostenne la necessità di appurare sino in fondo il pensiero degli industriali in tutte le richieste presentate dai sindacati e quindi in caso di rottura lottare per gli aumenti salariali e per la modifica della parte normativa e non solo per i diritti sindacali, era perché temevamo di arrivare alla stretta finale con la categoria stanca e senza aver potuto a sufficienza contrattare gli argomenti che più interessavano i lavoratori.

Cosa che puntualmente si è verificata lasciando a molti lavoratori l'amaro in bocca.

Questa specie di autocritica non deve essere però interpretata come un atto di debolezza. Costretti a ragionare sempre in termini concreti, siamo portati a ricercare in ogni cosa la perfezione, proprio perché il desiderio di contribuire alla emancipazione dei lavoratori è vivissimo in ognuno di noi.

La staticità della posizione della Confindustria, la mentalità di certi raggruppamenti che pur non contando nulla sul piano nazionale, hanno in effetti rallentato l'azione sindacale, sono aspetti che non devono essere sottovalutati dai lavoratori.

Infatti ognuno di noi ricorda la disperata resistenza della Confindustria, allorché per mesi rispose ai sindacati che si poteva arrivare all'accordo, cambiando unicamente colore alla copertina del contratto.

Ed ognuno di voi può oggi trovare nei fatti la verità di quello che affermiamo. Il rinnovo contrattuale non avrà dato grandi cose, è stato però realizzato su un piano sostanzialmente diverso da quelle che erano le primitive intenzioni degli industriali.

Ora si tratta di raccogliere e di incanalare nel suo giusto senso le risultanze contrattuali. Uno dei principali obbiettivi raggiunti è certamente quello della istituzione dei Comitati tecnici. Ed il modo in cui questo è stato realizzato fa bene sperare per il futuro. Le controversie individuali e collettive sui cottimi e sulle qualifiche, dopo l'intervento in prima istanza della C.I., prima di passare al Sindacato, verranno affrontate, sempre in sede aziendale, da lavoratori dell'azienda, designati dal Sindacato, con la controparte. Questo significa un rafforzamento dell'azione sindacale a livello di fabbrica, consente di allargare la partecipazione attiva dei lavoratori alla vita sindacale, dà maggiore impulso e prestigio alla C. I. Permette anche di affrontare con un certo realismo alcuni problemi di fondo dei lavoratori, come per esempio, i tempi di lavorazione, l'abbinamento macchine e l'inquadramento professionale.

Dal modo in cui sapremo organizzare la nostra presenza nella fabbrica e negli uffici dipenderà lo sviluppo dei Comitati tecnici. Una forte presenza della UILM, darà continuità all'azione della C. I., permetterà una impostazione responsabile da parte dei Comitati tecnici, premessa indispensabile per contrattazioni serie e concrete.

Un'altra indicazione che ci viene offerta dal rinnovo contrattuale è quella relativa ai premi di produzione. Il contratto, è vero, ha stabilito la proroga per i premi mobili, ma ha pure sancito con chiarezza la necessità che venga compiuto ogni sforzo per collegare i premi fissi all'andamento della produttività aziendale. Un impegno preciso assunto dalla Confindustria a nome degli industriali. Impegno che si viene ad aggiungere a quello preso precedentemente dalla stessa Riv. Obbligo giuridico che impone una regolamentazione tecnica perfettamente adattabile alla situazione produttiva della azienda. Obbligo morale perché non si può continuare a tenere i premi ancorati sulle stesse cifre, dal momento in cui si pretende quotidianamente una sempre maggiore produzione.

La UILM ritorna in proposito a ribadire i suoi concetti, più volte espressi. Esame in sede aziendale, tra una delegazione di membri di C.I. e Direzione, dei problemi tecnici e strutturali del premio. Una volta trovato il vestito adatto, contrattazione in sede sindacale del valore economico della base e degli incrementi. E' questa l'unica soluzione possibile, che consentirebbe una più organica discussione della parte tecnica e darebbe poi ai sindacati via libera per la contrattazione economica.

Riassumendo, le indicazioni del contratto vertono su una possibilità di impostazioni realistiche da affrontare il più presto possibile e relative al cottimo, alle qualifiche, ai premi di produzione.

Tocca a voi lavoratori della Riv operare la scelta. Ricordatevi che dal vostro voto dipende l'attività di due anni della C.I., del Comitato tecnico, del Sindacato. Una vostra scelta sindacale, così come già è stata fatta dai lavoratori della Lancia e della Fiat, oltre a ridarvi la dignità di uomini liberi, farà rifiorire la fiducia e con essa la speranza di un migliore domani.

F. Ferrari

LA MALF È SALVA

Nella serata del 1° marzo, il Consiglio dell'INAM ha approvato un documento che stabilisce le basi per i futuri rapporti con le Mutue Aziendali.

Non si parla più di assorbimento, questo è il fatto notevole, ma di una sistemazione che rispetta l'autonomia di funzionamento di quegli organismi aziendali che — nati prima dell'Inam — hanno superato fino ad oggi le gravi situazioni giuridiche ed amministrative e rappresentano ancora un livello di prestazioni decisamente più favorevole rispetto alla mutualità generale.

Con la decisione del Consiglio dell'INAM si può dire quasi risolto il problema che in cinque anni di polemica a distanza tra l'Istituto Nazionale, le Mutue Aziendali, la UIL, i lavoratori interessati, Ministeri, Magistratura, Consiglio di Stato, sembrava un punto di difficile incontro di numerosi, complessi e delicati aspetti ed interessi.

Possiamo dire, senza esagerare, che la battaglia è stata vinta dalla tenacia della UIL e dalla vigile attenzione dei lavoratori.

Non è questo il momento né forse il caso di polemizzare, ma crediamo sia sufficiente chiarire che nel 1963 votò contro l'assorbimento delle Mutue Aziendali solo la UIL, perché ritenne che le condizioni sta-

(Segue a pag. 4)

mentre parla Viglianesi

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

La situazione degli Enti Locali

Programmazione della lotta nazionale per le rivendicazioni della categoria

Dopo l'incontro tra il Sottosegretario agli Interni On. Gaspari e le Federazioni Nazionali dei Dipendenti degli Enti Locali, assistiti dai Segretari Confederali della UIL, CGIL e CISL, avvenuto il 31-3-1967, si sono riunite il giorno successivo le Segreterie Nazionali per prendere in esame la situazione.

Come potrete rilevare dal l'unitario Comunicato Stampa le controproposte sono state ritenute negative.

Le Segreterie Nazionali pertanto in ordine alle decisioni di massima adottate dai rispettivi organi statutari hanno deciso di proclamare un primo sciopero nazionale della categoria di 24 ore a partire dalle ore 0 del 20 aprile p.v.

Allo scopo di favorire l'impegnata preparazione di questo primo sciopero, le Segreterie Nazionali, hanno deliberato la convocazione di una serie di convegni regionali unitari delle tre Organizzazioni Sindacali ai quali dovranno partecipare i dirigenti e gli attivisti dei Sindacati Provinciali della Regione.

Queste riunioni saranno presiedute da un rappresentante Nazionale il quale, a nome della UIL, CGIL e CISL, illustrerà i termini della vertenza nonché i motivi dello sciopero. A tali riunioni vi consigliamo di invitare anche i Segretari dei Sindacati delle altre categorie oltre ai Segretari delle Unioni o Camere Sindacali.

Il calendario formulato è il seguente:

Angelo Tasca - Segretario Generale Fidel-Cisl - Piemonte a Torino il 12-4;

Angelo Tasca - Segretario Generale Fidel-Cisl - Puglie, a Bari il 15-4;

Mario Giovannini - Segretario Generale Fndelo-Cgil - Campania, a Napoli il 12-4;

Mario Giovannini - Segretario Generale Fndelo-Cgil - Sicilia, a Palermo il 14-4;

Mario Giovannini - Segretario Generale Fndelo-Cgil - Sicilia, a Catania il 15-4;

Maurilio Salomone - Segretario Generale Undel-Uil - Lombardia, a Milano l'11-4;

Maurilio Salomone - Segretario Generale Fndelo-Cgil - Lazio, a Roma il 14-4;

Icilio Teodori - Segretario Fndelo-Cgil - Toscana, a Firenze il 12-4;

Icilio Teodori - Segretario Fndelo-Cgil - Marche, ad Ancona il 14-4;

Marcello Monico - Segretario Naz. Settore Com. Cgil - Liguria a Genova il 12-4;

Marcello Monico - Segretario Naz. Settore Com. Cgil - Sardegna, a Cagliari il 14-4;

Italo Zannini - Segretario Generale Aggiunto Fidel-Cisl - Emilia, a Bologna il 15-4;

Matteo Casadio - Segretario Naz. Undel-Uil - Veneto, a Venezia il 12-4;

Mateo Casadio - Segretario Naz. Undel-Uil - Abruzzo, a Pescara il 14-4;

Carlo Bolognesi - Segretario Naz. Fndelo-Cgil - Basilicata, a Potenza il 12-4;

Alfredo Popolillo - Segretario Naz. Undel-Uil - Calabria, a Reggio Cal. il 16-4;

Omero Perulli - Membro C. E. Fidel-Cisl - Umbria, a Perugia il 15-4.

E' stato inoltre deciso di indire le seguenti assemblee provinciali degli iscritti alle tre Organizzazioni Sindacali:

- Verona il 16 aprile con l'intervento di Italo Zannini;

Catanzaro il 13 aprile con l'intervento di Alfredo Popolillo;

Padova il 15 aprile con l'intervento di Mugnaini.

Laddove i tre Segretari Provinciali del Capoluogo della Regione considerassero opportuna la convocazione della assemblea del personale dopo i lavori del Convegno nulla osta da parte delle Segreterie Nazionali perché esse possano effettuarsi.

I Segretari dei Sindacati Provinciali del Capoluogo cioè della sede ove si terranno i convegni, si faranno parte diligente per fissare il locale e l'ora della riunione comunicandola tempestivamente alle Federazioni Nazionali, ai Sindacati Provinciali della Regione e al rappresentante nazionale che presiederà la riunione.

Le Segreterie nel richiamare l'attenzione di tutti i dirigenti e gli attivisti sul momento sindacale che si presenta certamente difficile e decisivo per le sorti della Categoria hanno ritenuto necessario di fissare fin da ora una programmazione della lotta nazionale che si proietti, qualora si rendesse necessaria, in un arco di tempo abbastanza vasto.

Gli scioperi che avranno pertanto luogo dopo quello di 24 ore del 20 aprile saranno i seguenti:

— 27 e 28 aprile (giovedì e venerdì) 48 ore;

— 10 e 11 maggio (mercoledì e giovedì) 48 ore;

— 17-18 e 19 maggio (mercoledì, giovedì e venerdì) 72 ore.

Nella prima giornata dello sciopero nazionale di 48 ore giovedì 27 aprile, si terranno tre comizi, manifestazioni pubbliche a:

Milano con Mario Giovannini;

Napoli con Maurilio Salomone;

Roma con Angelo Tasca.

Evidentemente, le decisioni di cui sopra si sono rese necessarie in seguito alla costante posizione negativa assunta dal Ministero degli Interni nei riguardi della categoria tutta.

Le lotte proclamate si prefiggono, oltre al ripristino delle decurtazioni delle varie indennità accessorie, di creare le condizioni per avviare a soluzione mediante precisi impegni del Ministro dell'Interno il problema inerente la sistemazione degli avventizi, la definizione del conglobamento, il premio di fine servizio e, nel quadro dell'autonomia contrattuale, la riforma generale degli organici, il riassetto delle qualifiche e quindi delle retribuzioni in uno con la riforma dei servizi.

I Sindacati Provinciali sono invitati a dare tempestivamente comunicazione a questa Segreteria sulla preparazione e svolgimento dei convegni regionali e le percentuali di partecipazione agli scioperi.

Comunicato delle tre Segreterie

Il 31 marzo, le Segreterie Nazionali dei Sindacati dei dipendenti da Enti Locali — accompagnate dai rispettivi Segretari Confederali — si sono incontrate con l'On. Gaspari — Sottosegretario all'Interno — il quale ha presentato proposte per la soluzione dei problemi oggetto di contestazione.

Tali proposte, che non accolgono la richiesta dei Sindacati di una soluzione globale, sono state respinte.

Le Segreterie Nazionali riunitesi stamane hanno pertanto deciso, tenuto conto del mandato ricevuto dai rispettivi organi statutari, di proclamare un primo sciopero nazionale della categoria, della durata di 24 ore per la giornata del 20 aprile p.v.

A questo primo sciopero ne seguiranno altri di maggior durata e che verranno programmati nei prossimi giorni.

Modalità dello sciopero

Per la prima fase di sciopero di 24 ore dovranno essere assicurati i seguenti servizi:

Cimiteri - trasporto salme; Servizi di Igiene - pronto soccorso e trasporto ammalati; Servizi di Disinfezione - intervento limitato ai soli casi di comprovato pericolo (contagio); Farmacie Comunali - secondo il turno festivo; Ospedali Comunali, Provinciali Brefotrofi e Case di Riposo - assistenza immediata, pronto soccorso e sala operatoria; Laboratorio Igiene e Profilassi - assicurare le sole analisi urgenti di interesse della collettività; Macelli e Mercati - macellazione e trasporto carni - celle frigorifere; Acquedotti - erogazioni e squadra di pronto intervento; Vigili Urbani - assicurare soltanto i servizi indispensabili per garantire l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini (esempio: autoradio per tutti i servizi di pronto intervento - scuole elementari in prossimità di strade di grande traffico durante l'entrata e l'uscita dei bambini, ecc.) sciopereranno di conseguenza i servizi comunali, di scritturazione interna, annona, rionisti, accertatori, informatori, ecc.; Refezione scolastica nelle scuole elementari - assicurarla; E.C.A. ed Opere Pie - sciopero totale con la sola eccezione dei servizi sanitari.

* * *

Per la seconda fase di sciopero di 48 ore dovranno essere assicurati i seguenti servizi:

Cimiteri - trasporto salme; Servizi di Igiene - pronto soccorso e trasporto malati; Servizi di Disinfezione - intervento limitato ai soli casi di comprovato pericolo - contagio; Ospedali Comunali, Provinciali, Brefotrofi e Case di Riposo - pronto soccorso e sala operatoria per casi urgenti; Acquedotti, erogazione limitatamente ad alcune ore giornaliere; Vigili Urbani - come nella prima fase di 24 ore; E.C.A. ed Opere Pie - sciopero totale con la sola eccezione dei servizi sanitari urgenti.

Conclusa la quinta sessione di trattative per le fibre tessili artificiali

Si è conclusa la quinta sessione di trattative per il rinnovo del contratto dei settori delle fibre tessili artificiali e cellophane.

Nel corso di questa fase di discussioni si è proceduto ad un esame globale dei punti contenuti nella piattaforma rivendicativa dei sindacati, sui quali si è dovuta registrare una sostanziale distanza tra le parti. Considerato, tuttavia, che le posizioni sostenute dai sindacati e dagli industriali sono suscettibili di movimento, è stato deciso di aggiornare le trattative.

Le parti hanno anche concordato che la prossima fase di colloqui si protrarrà fino ad esaurimento dell'esame dei problemi sul tappeto; in tal modo sarà possibile pervenire ad una chiarificazione delle posizioni sui singoli argomenti.

DAI TESSILI

La ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto

Si è riunito d'urgenza il nostro Comitato Esecutivo della UIL-Tessili, il quale, dopo approfondito esame della risposta della Confindustria, ha deliberato di accogliere l'invito per un incontro preliminare a livello di segreterie.

L'Esecutivo ha poi preso in esame il complesso dei principali argomenti che interessano il rinnovo del Contratto di Lavoro ed ha tracciato un indirizzo di massima al quale dovrà attenersi la Segreteria nel corso delle trattative. Tale indirizzo consiste principalmente nella fissazione di alcune rivendicazioni irrinunciabili, sia di ordine economico che normativo, nella valutazione dei relativi oneri nonché nella fissazione di alcuni criteri di priorità.

Alla fine dei lavori il C.E. ha approvato il seguente o.d.g.

Si è riunito oggi 7 aprile a Milano il Comitato Esecutivo della U.I.L.T. per esaminare la risposta della Confindustria del 5 u.s. alla richiesta avanzata dalle Organizzazioni Sindacali, di riprendere le trattative contrattuali. Dopo un approfondito dibattito il Comitato Esecutivo ha deciso, ferma restando la propria responsabile impostazione sulle rivendicazioni fondamentali che interessano i lavoratori, di accettare l'incontro proposto dagli industriali tessili per il 14 p.v.

Il Comitato Esecutivo ha manifestato la volontà che la ripresa delle trattative si concretizzi in una valutazione sulle possibilità di pervenire ad una rapida conclusione con le tre Organizzazioni di categoria le quali, dopo ampia discussione, hanno accettato il punto di vista da noi espresso.

Superfluo dire che nel frattempo ogni agitazione viene sospesa, così come viene revocata la disposizione di non effettuare ore straordinarie se richieste.

Assicuriamo che da parte nostra sarà fatto ogni sforzo per facilitare un buon andamento delle trattative ed una loro rapida conclusione.

Alla REMMERT

I successi della UIL nelle elezioni di C.I.

Lunedì 20 marzo u.s. si sono svolte le elezioni di Commissione Interna alla « REMMERT » di S. Maurizio Canavese.

La UIL per la prima volta ha presentato una lista denominata « UIL - Unità Socialista e Indipendenti », alla quale sono stati assegnati tutti i 7 seggi in palio compreso il seggio degli impiegati.

Ecco i risultati:

OPERAI				
UIL e Indipendenti	voti	445	seggi	6
IMPIEGATI				
UIL e Indipendenti	»	52	»	1

Nel 1966 si erano avuti i seguenti risultati:

OPERAI				
CGIL	voti	[illegible]	seggi	3
Indipendenti	»	215	»	3
IMPIEGATI				
CGIL				
Indipendenti				

Le elezioni ...

U.I.L.
C.I.S.L.
C.G.I.L.

DAI PO...

ATTIVITÀ DEL...

Confermata la presenza maggioritaria della UIL a "La Stampa" nella C. I.

Si sono svolte il 16 marzo le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna presso il giornale La Stampa. La nostra lista ha ottenuto una conferma della fiducia dei lavoratori nella UIL. Infatti in complesso la percentuale dei voti andati alla Organizzazione è stata del 55,88 per cento contro il 50,35 per cento delle passate elezioni. Per gli impiegati distintamente la percentuale è la seguente: UIL 73,45 per cento, CISL 26,55 per cento, CGIL non ha presentato la lista. Per gli operai UIL 48,74 per cento, CISL 24,83 per cento, CGIL 26,43 per cento.

Sono stati eletti in rappresentanza della UIL, per gli impiegati, il collega Barello Gianni, per gli operai i colleghi Bello Francesco, Gromme Martino e Marchionatti Mario.

Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito alla affermazione del nostro Sindacato in questo importante confronto, e in particolare i candidati che hanno accettato di entrare nelle nostre liste; per gli impiegati il collega Calamai Mario, per gli operai i colleghi Dell'Omo Mario, Marcomin Alfeo, Orlalda Alberto, Pedrotti Ulvino.

Siamo altresì grati ai componenti del Comitato Elettorale colleghi Zacco Riccardo, Musmeci Orazio e al rappresentante di lista Aprà Luigi.

Ai nuovi eletti l'augurio di svolgere il loro mandato superando le difficoltà non lievi ma inevitabili in un complesso importante come "La Stampa".

Commissione paritetica quotidiani

Il 6 aprile si è riunita a Torino presso la sede della Cassa Malattia Quotidiani in piazza Statuto 4, la Commissione paritetica prevista dall'art. 9 - parte prima - norme generali. Per gli editori erano presenti, l'avv. Salvini della Federazione Editori Giornali, il dott. Carlo Morone per l'editrice "La Stampa", il rag. Caronno Candido per la ITET (Gazzetta del Popolo). Per la U.I.L. Emanuele Federici e Angelo Tessore; per la CGIL Domenico Caramello e Mario Ferrero; per la CISL Michele Gola e Giovanni Occelli.

La Commissione ha provveduto a redigere un primo elenco di disoccupati del sett... quotidiani che verrà in... le aziende e alle organ... ni sindacali. D'ora inn... assunzioni dovranno ... in base ai criteri fiss... norme contrattuali pr... questo riguardo.

I lavoratori che di... avanti verranno licen... giornali quotidiani, ... farsi rilasciare dalle ... una apposita dichiara... attesti il loro stato di ... pazione, dichiarazione ... vrà essere inviata, ... chiusa, alla Commissio... tetica Provinciale p... Cassa Mutua Quotidi... za Statuto 4, Torino.

Iniziano le trattat... le norme tecni... contratto cart...

La Federazione Na... munica di aver ric... l'Associazione Nazio... strie Cartotecniche ... nella quale l'Associa... detta si dichiara disp... iniziare il riesame d... tecniche nella secon... cina del mese di apr... stra Organizzazione ... sto che questi incont... sero nella prima qui... aprile ma ciò non è ... sibile poiché la Co... degli imprenditori av... so ancora le riunioni ... torie per esaminare ... proposte.

In ogni modo sta or... iniziarsi anche questa ... fase del complesso dial... trattuale che ha impeg... Federazione e gli or... periferici in tutto qu... riodo sia per i grafici ... i cartai.

Terminate le norm... niche sta per in... la trattativa de... tratto cartai

Come abbiamo annun... precedente "Notiziari... avuto luogo in Roma ... nione delle delegazioni ... voratori e degli impr... cartai per la discussio... norme tecniche. Per ... concerne la lavorazione ... ta a mano si sono co... maggiorazioni previste ... lavorante; si è poi di... mansionario relativo ... stimenti e lavorazioni ... rie della carta, del ca... e del cartone, si son... esaminati gli articoli re... lavori e servizi vari, ... nutenzione e alle altr... tà. Il giorno 23 marzo ...

POSITIVI RISULTATI DELLA UIMEC-UIL

Positiva adesione dei mezzadri all'accordo sulla mezzadria

L'accordo nazionale sulla mezzadria concluso il 30 gennaio scorso sta raccogliendo nelle province e nelle aziende l'adesione della quasi totalità dei lavoratori interessati nonostante il rifiuto della Federmezzadri-CGIL di accettarlo. Dopo l'accordo locale concluso a Firenze per l'attuazione pratica delle norme nazionali ed analoghe intese intervenute in numerose altre province si è potuto constatare che la categoria ha valutato positivamente il risultato raggiunto dalla UIMEC-UIL e dalle altre organizzazioni firmatarie.

Da parte del sindacato aderente alla UIL si fa notare che, contrariamente a quanto sostenuto dalla Federm... zadri-CGIL e dalla stam... comunista, non sono cert... i lavoratori coloro che si... pongono all'attuazione ... l'accordo. I mezzadri, in... ti, dopo quasi tre anni ... controversie e di incert... del diritto hanno trov... uno strumento contratt... che definisce chiaram... la loro posizione nel rap... to con il concedente e ... vaguarda alcune fra le ... cipali aspirazioni di fon... della categoria.

Da notare che a que... posizione di apprezzam... positivo manifestata dai ... zadri fa riscontro un at... giamento di larvata opp... zione posto in essere da ... notevole numero di azi... e di associazioni padr... che nelle sue punte più ... te si è espresso recente... te con i casi clamoros... Perugia e di Ascoli Pi... ove le organizzazioni ... concedenti hanno dich... esplicitamente di resp... re l'accordo nazionale ... UIMEC-UIL, nel denun... simili inammissibili a... giamenti ha fatto pres... che ovunque il padro... non rispetti i patti li... mente sottoscritti ripr... rà in pieno la propria li... d'azione riprendendo e... sprendo la lotta sindac...

Quanto sta accadendo ... le province e nelle az... in parola dimostra irr... bilmente quanto assurd...

Raggiunto l'accordo per il settore municipalizzato lavoratori della nettezza urbana

Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti dalle aziende municipalizzate di nettezza urbana, si sono concluse dopo tredici mesi di discussioni, agitazioni e scioperi che hanno visto la compatta partecipazione di tutti i lavoratori alla lotta per il raggiungimento di miglio... estranea alle parti contraenti.

Il patto di lavoro si qualifica, in particolare, con la istituzione della Commissione nazionale paritetica permanente per l'esame dei problemi relativi alle evoluzioni tecnologiche delle aziende municipalizzate di nettezza urbana e di quella sulla ...

I lavoratori di fronte ad una scelta responsabile

Perchè siamo presenti nelle elezioni di C.I.

Non è necessario essere addentro le segrete cose della RIV-SKF per arrivare a capire che sono completamente cambiate le condizioni dei lavoratori.

Fu per espressa volontà della Direzione Generale della RIV che sono venuti a mancare gli accordi di un tempo, dove, tra la Direzione Generale e la Commissione Interna si concordavano dei miglioramenti normativi e salariali che anticipavano quelli ottenuti poi in sede di Contratto di lavoro.

Epoca definitivamente tramontata per i lavoratori della RIV-SKF.

Da allora, tutto viene regolato da quanto è tassativamente stabilito dal Contratto di lavoro ed i lavoratori, possono solo aspettarsi dei miglioramenti da quanto riusciranno a dimostrare i loro rappresentanti in sede sindacale e quanto prima dalle Commissioni paritetiche, che dovranno entrare in funzione come stabilisce il Contratto.

In quelle Commissioni, i rappresentanti dei lavoratori dovranno rivendicare le migliori condizioni stabilite dal Contratto di lavoro rispetto a quelle aziendali e solo in quelle sedi verranno le indicazioni che daranno le organizzazioni sindacali per le esatte applicazioni e rispetto del Contratto.

Toccherà ai lavoratori la responsabilità di scegliere coloro che dovranno fare riconoscere i diritti e in pratica i vantaggi che il loro lavoro ha creato all'Azienda e riceverne il giusto compenso.

Non servirà a nulla mandare degli incapaci o quanto meno, coloro che non possono avere la volontà di rivendicare migliori condizioni ed il diritto delle giuste rivendicazioni create dal rendimento dei lavoratori; il resto è tutta fantasia e c'è da augurarsi che i lavoratori sapranno fare le scelte conformi ai loro interessi.

La nostra presenza alla RIV-SKF non è cessata, nonostante la difficile situazione, anzi è sollecitata e ce lo confermano giornalmente le continue richieste che ci rivolgono i lavoratori e non solo a tutela dei loro interessi, ma anche a difesa della dignità che la convivenza esige.

Soprattutto se si considera le particolari condizioni cui è venuto a trovarsi lo stabilimento di via Nizza, la precarietà del suo futuro dove la posizione di tanti lavoratori è messa in forse, determinando tante apprensioni.

In queste condizioni, non fa meraviglia che ci sia chi... ne tragga profitto per aumentare il timore che molti hanno del peggio.

Pur dovendo tollerare tante cose, il diritto insopprimibile di vivere dignitosamente ci dà la forza, a credere di essere nel giusto, perseverando nella difesa di quelle libertà che sono alla base della convivenza con il prossimo e che vanno oltre la nostra modesta persona, ma che comprendono la collettività nella quale viviamo la nostra giornata di lavoro.

Per quel minimo di coerenza con i nostri principi e di amore proprio che abbiamo, in circostanze molto difficili, non abbiamo esitato a sostenere il diritto alle elementari esigenze del vivere civile contro la prepotenza, l'arbitrio e la coercizione. Oggi, come allora, sosteniamo con uguale volontà il diritto alla libertà che non deve sottostare alla paura.

Durante la lunga attività personale svolta in C.I., in difesa degli interessi dei lavoratori e di quel minimo di dignità necessaria per vivere, abbiamo dovuto lottare contro determinate coalizioni che spesse volte ci hanno portato in dissidio verso coloro che erano tentati di abusare della nostra mode... costringendoci, anche ... loro che non potevan... spingere qualsiasi forma ... cizione, proprio per ria... il concetto che la liber... era per tutti.

La nostra posizione ... non è cambiata ed è ... sto che siamo presenti ... RIV SKF dello stabilimento ... rino e con la fiducia ... ratori speriamo di ess... che nel futuro.

Armando Boselli

RIV - Torino

Candidati UIL "unità socialista"

OPERAI - LISTA N. 3

Bonoli Armando	-	rep. magaz. prodotti
Molina Giovanni	- »	ricev. merci
Mauro Lina	»	mont. cusc. conici
Montenegro Michele	- »	lav. gabbie acc.
Brignole Sergio	- »	elettricisti
Borgia Giovanni	- »	U.P. fucinatura
Bevione Franco	- »	mag. prod. 3 p.
Bimbati Antonio	- »	coll. lav. cusc. con.
Carozzo Giovanni	- »	boccole
Castagneris Lorenzo	- »	Moore
De Finis Giovanni	- »	Fabbri manut.

IMPIEGATI - LISTA N. 3

Ellena Antonio	-	Servizi Tempi Metodi
Mascrotto Ernesto	-	Capo sq. boccole

Soltanto una organizzazione forte, i cui iscritti abbiano fiducia nell'alta funzione del Sindacato, può garantire alla classe operaia dignitose condizioni di lavoro e migliori retribuzioni.

VOTA la lista UIL

I datori di lavoro ... spongono di una organizzazione efficiente ... la difesa dei loro interessi.

I lavoratori devono sindacarsi per contrapporre una organizzazione altrettanto efficiente a tutela dei diritti dei lavoratori.

VOTA UIL

« Unità Socialista »

RIV - Sede Centrale

Candidati UIL "unità socialista"

IMPIEGATI - LISTA N. 1

Crepaldi rag. Gabriele
Bossotto rag. Virginio
Fungo p.i. Giuseppe
Catasso geom. Liverio
Negro Carla
De Zanet Lorenza

OPERAI - LISTA N. 2

Calante Gino

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

...rattative ... contratto

...lmente nella ...une rivendi... ...abili, sia di ...co che nor... ...utazione del ...onché nella ...lcuni criteri le tre Organizzazioni di categoria le quali, dopo ampia discussione, hanno accettato il punto di vista da noi espresso.

Superfluo dire che nel frattempo ogni agitazione viene sospesa, così come viene revocata la disposizione di non effettuare ore straordinarie se richieste.

Assicuriamo che da parte nostra sarà fatto ogni sforzo per facilitare un buon andamento delle trattative ed una loro rapida conclusione.

...avori il C.E. ...il seguente

...oggi 7 aprile ...itato Esecu... ...T. per esa... ...ta della Con... ...u.s. alla ri... ...dalle Orga... ...cali, di ri... ...attative con... ...un appro... ...to il Comi... ...ha deciso, ...la propria re... ...stazione sul... ...il fondamen... ...ssuno i lavo... ...ttare l'incon... ...gli industria... ...24 p.t. ...Esecutivo ha ...volontà che ...trattative si ...na valutazio... ...bilità di per... ...rapida con...

POSITIVI RISULTATI DELLA UIMEC-UIL

Positiva adesione dei mezzadri all'accordo sulla mezzadria

L'accordo nazionale sulla mezzadria concluso il 30 gennaio scorso sta raccogliendo nelle province e nelle aziende l'adesione della quasi totalità dei lavoratori interessati nonostante il rifiuto della Federmezzadri-CGIL di accettarlo. Dopo l'accordo locale concluso a Firenze per l'attuazione pratica delle norme nazionali ed analoghe intese intervenute in numerose altre province si è potuto constatare che la categoria ha valutato positivamente il risultato raggiunto dalla UIMEC-UIL e dalle altre organizzazioni firmatarie.

Da parte del sindacato aderente alla UIL si fa notare che, contrariamente a quanto sostenuto dalla Federmezzadri-CGIL e dalla stampa comunista, non sono certo i lavoratori coloro che si oppongono all'attuazione dell'accordo. I mezzadri, infatti, dopo quasi tre anni di controversie e di incertezze del diritto hanno trovato uno strumento contrattuale che definisce chiaramente la loro posizione nel rapporto con il concedente e salvaguarda alcune fra le principali aspirazioni di fondo della categoria.

Da notare che a questa posizione di apprezzamento positivo manifestata dai mezzadri fa riscontro un atteggiamento di larvata opposizione posto in essere da un notevole numero di aziende e di associazioni padronali che nelle sue punte più acute si è espresso recentemente con i casi clamorosi di Perugia e di Ascoli Piceno, ove le organizzazioni dei concedenti hanno dichiarato esplicitamente di respingere l'accordo nazionale. La UIMEC-UIL, nel denunciare simili inammissibili atteggiamenti ha fatto presente che ovunque il padronato non rispetti i patti liberamente sottoscritti riprenderà in pieno la propria libertà d'azione riprendendo e inasprendo la lotta sindacale.

Quanto sta accadendo nelle province e nelle aziende in parola dimostra irrefutabilmente quanto assurda si...

Raggiunto l'accordo per il settore municipalizzato lavoratori della nettezza urbana

Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti dalle aziende municipalizzate di nettezza urbana, si sono concluse dopo tredici mesi di discussioni, agitazioni e scioperi che hanno visto la compatta partecipazione di tutti i lavoratori alla lotta per il raggiungimento di miglio... estranea alle parti contraenti.

Il patto di lavoro si qualifica, in particolare, con la istituzione della Commissione nazionale paritetica permanente per l'esame dei problemi relativi alle evoluzioni tecnologiche delle aziende municipalizzate di nettezza urbana e di quella sulla

...d una scelta responsabile

...siamo presenti ...ezioni di C.I.

...musetranno a di... ...rappresentanti ...ale e quanto pri... ...mmissioni parite... ...ranno entrare in ...stabilisce il Con...

...mmissioni, i rap... ...ei lavoratori do... ...licare le migliori ...bilite dal Contrat... ...rispetto a quelle ...lo in quelle sedi ...dicazioni che da... ...anizzazioni sinda... ...satte applicazioni ...Contratto

...lavoratori la re... ...scegliere coloro ...fare riconoscere ...pratica i vantaggi ...voro ha creato al... ...iceverne il giusto

Non servirà a nulla mandare degli incapaci o quanto meno, coloro che non possono avere la volontà di rivendicare migliori condizioni ed il diritto delle giuste rivendicazioni create dal rendimento dei lavoratori; il resto è tutta fantasia e c'è da augurarsi che i lavoratori sapranno fare le scelte conformi ai loro interessi

La nostra presenza alla RIV-SKF non è cessata, nonostante la difficile situazione, anzi è sollecitata e ce lo confermano giornalmente le continue richieste che ci rivolgono i lavoratori e non solo a tutela dei loro interessi, ma anche a difesa della dignità che la convivenza esige.

Soprattutto se si considera le particolari condizioni qui è venuto a trovarsi lo stabilimento di via Nizza, la precarietà del suo futuro dove la posizione di tanti lavoratori è messa in forse, determinando tante apprensioni

In queste condizioni, non fa meraviglia che ci sia chi... ne tragga profitto per aumentare il timore che molti hanno del peggio.

Pur dovendo tollerare tante cose, il diritto insopprimibile di vivere dignitosamente ci dà la forza, a credere di essere nel giusto, perseverando nella difesa di quelle libertà che sono alla base della convivenza con il prossimo e che vanno oltre la nostra modesta persona, ma che comprendono la collettività nella quale viviamo la nostra giornata di lavoro.

Per quel minimo di coerenza con i nostri principi e di amore proprio che abbiamo, in circostanze molto difficili, non abbiamo esitato a sostenere il diritto alle elementari esigenze del vivere civile contro la prepotenza, l'arbitrio e la coercizione Oggi, come allora, sosteniamo con uguale volontà il diritto alla libertà che non deve sottostare alla paura.

Durante la lunga attività personale svolta in C.I., in difesa degli interessi dei lavoratori e di quel minimo di dignità necessaria per vivere, abbiamo dovuto lottare contro determinate coalizioni che spesse volte ci hanno portato in dissidio verso coloro che erano tentati di abusare della nostra moderazione costringendoci, anche per coloro che non potevano, a respingere qualsiasi forma di coercizione, proprio per riaffermare il concetto che la libertà è sacra per tutti.

La nostra posizione di al... non è cambiata ed è per questo che siamo presenti alla RIV-SKF dello stabilimento di Torino e con la fiducia dei lavoratori speriamo di esserlo anche nel futuro.

Armando Bonoli

I datori di lavoro dispongono di una organizzazione efficiente per la difesa dei loro interessi.

I lavoratori devono sindacarsi per contrapporre una organizzazione altrettanto efficiente a tutela dei diritti del lavoro!

VOTA UIL

« Unità Socialista »

RIV - Sede Centrale

Candidati UIL

"unità socialista"

IMPIEGATI - LISTA N. 1

Crepaldi rag. Gabriele
Bossotto rag. Virginio
Fungo p.i. Giuseppe
Catasso geom. Livorio
Negro Carla
De Zanet Lorenza

OPERAI - LISTA N. 2

Calante Gino

Soltanto una organizzazione forte, i cui iscritti abbiano fiducia nell'alta funzione del Sindacato, può garantire alla classe operaia dignitose condizioni di lavoro e migliori retribuzioni.

VOTA la lista UIL

...ino

...socialista"

...i
..., prodotti
...merci
...cusc. conici
...abbie acc.
...cisti
...ucinatura
...prod. 3 p.
...av cusc con
...ie
...e
... manut.
... 3
...npi Metodi
...ioccole

UIL NOTIZIARI...

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TO...

UNA COPIA L. 20
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 30 — Cronaca lire 100 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per pa... in più — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Mercuri 1 (angolo piazza Solferino) telefono 518.835 — Società Subalpina

VIGLIANESI CELEBRA A BARI IL 1° MAGGIO CON UN FORTE DISCORSO

Un sindacato efficiente per una politica di pia... per il progresso, la democrazia, la pace e la libe...

La U.I.L. ha quest'anno celebrato ufficialmente a Bari il Primo Maggio, Festa del Lavoro, con una grande manifestazione popolare. L'imponente partecipazione di lavoratori che ha fatto da cornice al discorso del segretario generale, sen. Italo Viglianesi, ha riconfermato ancora una volta, l'adesione massiccia della classe lavoratrice del Mezzogiorno alla U.I.L., alle battaglie che essa porta avanti, alla linea concreta di sviluppo democratico che essa persegue. Il corteo delle migliaia di lavoratori che si è snodato per le vie di Bari, inondata dal sole primaverile, ha creato

...tiva del sindacato alle grandi scelte derivanti dalla politica di piano e delle riforme che ne condizionano il mordente e l'effettiva attuazione.

« Noi siamo interessati ad una programmazione che esalti l'autonoma partecipazione del sindacato come forza motrice delle riforme e del progresso, e non come semplice componente al cui senso di responsabilità affidarsi per realizzare annualmente un anonimo ed indistinto 5 per cento annuo di aumento del reddito nazionale, magari attraverso il blocco salariale. Un aumento che di per sé non avrebbe necessariamente rilevanza sociale, non sarebbe nuovo rispetto al passato, se non fosse il portatore di un equilibrato contributo dei vari settori di attività e se... do da superare gli squilibri territoriali, settoriali, sociali, realizzando quelle grandi riforme di struttura che il Paese attende da anni e che condizionano ormai indissolubilmente lo stesso successo della politica di piano, e la crescita civile e sociale del Paese. Di un avvio deciso, soprattutto, verso un pieno impiego non dovuto allo spopolamento del mezzogiorno o all'esodo all'estero come unica alternativa che si offre oggi ai disoccupati.

« E' questo il senso, ha proseguito Viglianesi, che noi attribuiamo alla politica di piano: in questa logica si collocano oggi l'iniziativa e le lotte del movimento operaio, non con passiva acquiescenza ma con l'autonoma consapevolezza di concorrere alla rinascita del Paese alla cui economica, sociale, civile ed anche politica. Proprio nella misura in cui la programmazione avanza lungo le vie che abbiamo indicato, saltano infatti vecchi squilibri, si trasformano, non solo le strutture del Paese, ma anche rapporti politici sinora cristallizzati entro strutture arcaiche e asfittiche.

« La UIL, ha continuato Viglianesi, proprio per la sua natura classista e quindi perché legata ad una visione della società che non è né neutrale né agnostica, ha salutato con soddisfazione l'unificazione socialista perché volevamo il partito che, come si legge nella "dichiarazione dei principii del PSU": ha il fine di creare una società liberata dalle contraddizioni e dalle coercizioni derivanti dalla divisione in classi... talistico e nella quale il libero sviluppo di ciascuno siano condizione del libero sviluppo di tutti. La dimensione delle forze produttive dell'età contemporanea, la nascita della moderna civiltà industriale di massa, le immense possibilità aperte dalle nuove conquiste del genere umano, pongono in forma sempre più complessa i problemi della libertà e della condizione umana del lavoratore »

« I successi futuri del movimento operaio, tutta la prospettica democratica italiana sono largamente condizionati dall'azione che i lavoratori saranno in grado di sviluppare sul piano sindacale e politico per porsi alla direzione della società e dello stato democratico.

« Noi ricerchiamo — ha ...guito Viglianesi — lo ...o originario della po... ...di centro sinistra per... ...onvinti che solo modi... ...lo metodi e comporta... ...i attraverso una pro... ...azione di rinnova... ...o sarà possibile ripri... ...e quella dialettica po... ...che aveva cominciato ...tere in crisi le posi... ...conservatrici della ...le posizioni immobili... ...e del PCI.

...lianesi ha quindi esa... ...to i problemi e le pro... ...ive di unità sindacale ...mando che: « l'omag... ...in genuino che la UIL ...de offrire a tutti colo... ...e ci hanno permesso ...lebrare questo 1° Mag... ...orti di intangibili con... ...e e protesi verso nuo... ...ttorie, consiste nel ri... ...e con chiarezza ed ...à il cammino già per... ...ma anche gli ostacoli ...ancora si frappongono ...a più spedita marcia ...anti.

...l'obiettivo dell'unità di... ...e costituisce la prati... ...mai largamente acqui... ...nelle lotte sindacali ...ò ci siamo preoccupa... ...vviata questa prima ...i, di portare il con... ...o sui temi della fun... ...del sindacato nella ...tà democratica e del... ...ne rivendicativa in ...onomia programmata ...a questo confronto è

...già derivata, ins... ...l'eliminazione di... ...sprezze polemich... ...sato, la ricerca ...mune atteggiar... ...alle grandi scelte ...ressano il sinda... ...tutte le conseguen... ...sono già deriv... ...quelle che resta... ...da trarre per la... ...re il processo u...

In questo con... continuato Vigli... quista un'impor... vante la sempre convergenza dell... cialiste della U... CGIL per pas... semplice concor... obiettivi alla ... attuazione di u... strategia d'azio... tito e nel sinda... raggiungere alla ... raia nuovi e p... traguardi. Noi...

(segue

La UIL ... la proced...

Lettera del ... del fallito ... mero il vi... attendono

Al dott.
A. Gambi...

« Ci permet... re a Sua co... difficili e pr... zioni di tutti ... gia dipendent... Cotonificio V... i quali sono ... quasi due an... spettanze.

Dette condi... no ancora p... quel lavorato... riassunti dall... vano tuttora...

Le stesse d... stono pure p... ri anziani ch... turato il dir... sione o che ... randola, in ... dono attribu... ne in misura ... mancata app... le marche as... gli ultimi pe...

UNO SLOGAN PER LA "SETTIMANA CORTA"

"Sabato papà appartiene a me"

Perchè la UILM si batte per la riduzione della settimana lavorativa pur continuando sulla necessità di costante aumento delle retribuzioni? Per ragioni semplicissime che si possono così riassumere: per proteggere la salute dei lavoratori, dargli più tempo libero per la famiglia e per le sue aspirazioni culturali, garantirgli il pieno impiego

« Sabato papà appartiene a me » con questo slogan la I.G. Metall lotta nella repubblica federale tedesca per la settimana di 40 ore. E dal 1° gennaio di quest'anno questa conquista, certamente la più importante del movimento sindacale, è stata in Germania realizzata.

Un altro passo in avanti compiuto dalla IMF, l'internazionale dei sindacati metallurgici, di cui fa parte anche la UILM.

Infatti risale al 1955 l'inizio della lotta intrapresa dalla IMF nel piano internazionale per realizzare la settimana lavorativa di 40 ore. Già nel 1956 una prima breccia è stata aperta nello schieramento padronale nel Belgio, Lussemburgo e Germania con una riduzione dell'orario di 3 ore settimanali.

Attualmente i metalmeccanici hanno realizzato le 40 ore in Germania, in Finlandia e nella Gran Bretagna, mentre nei Paesi Bassi si arriverà a metà del anno alle 43 e 3/4 ed in Svezia alle 42 e 1/2 nel 1969.

Anche in Italia, con gli ultimi due rinnovi contrattuali l'orario è stato portato alle 45 ore e mezza mentre è prevista una ulteriore riduzione di un'ora alla settimana nell'arco della vigenza dell'attuale contratto.

Tutto questo mentre negli Stati Uniti ed in Australia si va delineando un forte movimento per l'introduzione della settimana di 35 ore.

Ma perché il Sindacato persegue con tanto accanimento la riduzione della settimana lavorativa, pur continuando a puntare con una certa forza sulla necessità di un costante aumento delle retribuzioni?

Per ragioni semplicissime e quasi ovvie, che si possono riassumere con questa frase « per proteggere la salute del lavoratore, dargli più tempo libero per le sue aspirazioni culturali, garantirgli il pieno impiego ».

In una società che tende a sfruttare tutti i ritrovati della scienza moderna per produrre sempre di più nel minor tempo possibile, se non si vuole arrivare molto presto a periodiche contrazioni dell'occupazione, si devono dilatare i consumi e portare su livelli decenti gli orari di lavoro. E questo lo si ottiene soltanto aumentando i salari e gli stipendi ,per consumare meglio quello che la collettività produce, e riducendo gli orari di lavoro.

Vi è poi un altro motivo, di ordine più umano, che consiglia di continuare ad andare avanti sulla strada intrapresa. Il perfezionamento tecnologico costringe gli operai a ritmi di lavoro più accelerati, l'azienda d'altra parte cerca di eliminare tutti i periodi vuoti e si arriva così alla saturazione. Forse una certa fatica fisica viene eliminata, ma aumenta considerevolmente l'impegno, l'attenzione dell'operaio verso la macchina. E questi problemi, anche se in misura diversa, investono pure gli impiegati. I centri meccanografici, la periodicità del lavoro svolto in forma sempre più meccanica stanno trasformando profondamente il rapporto tra singolo impiegato ed azienda. In più acquista sempre maggiore dimensione il problema dell'andata al lavoro e del ritorno a casa. L'aumento del traffico, il decentramento delle aziende, la concentrazione della produzione, sottrae sempre più tempo al lavoratore. La settimana di 40 ore quindi oltre ad erigere una diga contro la crisi, consente al lavoratore, sia esso operaio od impiegato, il recupero delle energie spese durante il lavoro, riduce la probabilità delle assenze nelle fabbriche, concorre ad eliminare gli squilibri provocati, nel singolo e nella famiglia, dalla frenetica vita moderna. E' in sostanza una grossa conquista sociale, che tutti assieme dobbiamo perseguire.

Se il problema lo si pone in relazione alle vicende della Riv, si vedrà che il fenomeno acquista una dimensione reale. Già nel passato, prima ancora che la riduzione dell'orario venisse recepita nel contratto, alla Riv si affrontò, con un accordo sindacale, il problema.

Una settimana in più di ferie, un calendario annuale concordato tra la Direzione e le rispettive C.I. Alla Sede Centrale, tanto per fare un esempio, il sabato è già considerato festivo, mentre in altre parti si lavora, oppure si sta a casa senza retribuzione perché manca il lavoro.

Quindi accanto alla rivendicazione della settimana a 40 ore, senza evidentemente nessuna decurtazione di salario o di stipendio, nel complesso Riv si pone anche il problema di una regolamentazione e di una armonizzazione delle varie situazioni esistenti, alla luce di quanto stabilisce l'accordo aziendale ed il contratto. Una C.I. responsabile, sensibile verso questi argomenti è garanzia di lavoro serio e costruttivo.

Se non volete deludere l'appello riportato nella testata dell'articolo votate e fate votare per le liste della UIL.

Le C.I. hanno un difficile compito: si tratta di tutelare e difendere con coscienza, serietà ed onestà vi danno il maggior affidamento coloro che vivono del proprio lavoro, contro due avversari: la demagogia e l'egoismo.

Vota UIL *"unità socialista"*

La presenza della donna nella società

Si è svolto a Roma nei giorni 14 e 15 marzo un Convegno Nazionale sindacale del Movimento Femminile sul tema « La donna Lavoratrice in una società in trasformazione ». Ho partecipato a questa manifestazione e riassumerò nelle linee generali gli argomenti che sono emersi dalle relazioni del Professor Archibugi, dell'On. Anna Matera, del Prof. Ferrarotti nonché dalla relazione della Commissione Femminile presentata dalla compagna Liliana Ponsero di Torino e dai vari altri interventi.

La congiuntura ha falciato le forze di lavoro femminili, lo sfruttamento padronale si esercita soprattutto nei confronti delle donne. Esse svolgono di solito i lavori più umili con bassa retribuzione, la parità salariale è teorica, i ritmi di lavoro si fanno sempre più logoranti; le donne in genere non si qualificano e quando svolgono mansioni particolari la qualifica non è loro riconosciuta.

Quali sono i rimedi a questa situazione? Quale è la lotta che devono svolgere i sindacati e in particolare le donne sindacaliste?

Svolgere attiva opera di propaganda perché le donne partecipino alla vita politica e sindacale per difendere i loro diritti contro lo sfruttamento padronale.

Svolgere attiva opera di propaganda soprattutto fra le giovani perché le donne partecipino ai corsi di qualificazione e quando si sarà ottenuto uno stuolo di donne preparate professionalmente condurre una lotta sindacale per far riconoscere la qualifica evitando la speculazione padronale. Operare per la creazione di una vasta rete di servizi sociali e di infrastrutture che consentano di alleggerire sensibilmente il lavoro domestico della donna lavoratrice.

Riqualificare nella misura del possibile le donne che perdono il posto di lavoro sia per la congiuntura sia per crisi aziendali sia per trasformazione e ristrutturazione degli impianti delle aziende.

Operare per la parità salariale effettiva con riconoscimento alle donne del premio di produzione nella stessa misura degli uomini.

Inoltre esiste il problema delle pensioni.

Lottare per la riforma della legge sulle pensioni INPS.

La donna deve poter andare in pensione con un numero di anni di lavoro inferiore a 35 anni. La riduzione dovrebbe essere di cinque anni (e quindi dopo trenta anni di lavoro) come è la differenza tra l'età pensionabile degli uomini e quella delle donne.

La legge sulle pensioni dovrebbe essere modificata per tutti i lavoratori per adeguare il trattamento pensionistico dei lavoratori a quello degli statali soprattutto per quanto riguarda il servizio militare.

I problemi del lavoro sono però eguali per tutti e le conclusioni del Convegno devono essere guardate da un punto di vista sociale.

In generale occorre lottare per il miglioramento delle condizioni di tutti i lavoratori (in questo quadro deve essere inserita la lotta della donna lavoratrice), per una società più civile e più umana, per l'edificazione di una società più equa.

Mauro Lina

Non astenetevi dal voto: scegliete quei candidati che per la loro preparazione, serietà ed onestà vi danno il maggior affidamento di poter affrontare tutti i vostri problemi.

Vota UIL *"unità socialista"*

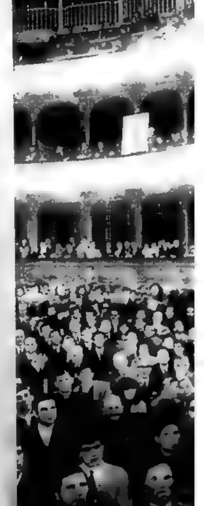

...ri mentre parla Viglianesi

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

La situazione degli Enti Locali

Programmazione della lotta nazionale per le rivendicazioni della categoria

Dopo l'incontro tra il Sottosegretario agli Interni On. Gaspari e le Federazioni Nazionali dei Dipendenti degli Enti Locali, assistiti dai Segretari Confederali della UIL, CGIL e CISL, avvenuto il 31-3-1967, si sono riunite il giorno successivo le Segreterie Nazionali per prendere in esame la situazione.

Come potrete rilevare dal unitario Comunicato Stampa le controproposte sono state ritenute negative.

Le Segreterie Nazionali pertanto in ordine alle decisioni di massima adottate dai rispettivi organi statutari hanno deciso di proclamare un primo sciopero nazionale della categoria di 24 ore a partire dalle ore 0 del 20 aprile p.v.

Allo scopo di favorire l'impegnata preparazione di questo primo sciopero, le Segreterie Nazionali hanno deliberato la convocazione di una serie di convegni regionali unitari delle tre Organizzazioni Sindacali ai quali dovranno partecipare i dirigenti e gli attivisti dei Sindacati Provinciali della Regione.

Queste riunioni saranno presiedute da un rappresentante Nazionale il quale, a nome della UIL, CGIL e CISL, illustrerà i termini della vertenza nonché i motivi dello sciopero. A tali riunioni vi consigliamo di invitare anche i Segretari dei Sindacati delle altre categorie oltre ai Segretari delle Unioni e Camere Sindacali.

Il calendario formulato è il seguente:

Angelo Tasca - Segretario Generale Fidel-Cisl - Piemonte a Torino il 12-4;

Angelo Tasca - Segretario Generale Fidel-Cisl - Puglie, a Bari il 15-4;

Mario Giovannini - Segretario Generale Fndelo-Cgil - Campania, a Napoli il 12-4;

Mario Giovannini - Segretario Generale Fndelo-Cgil - Sicilia, a Palermo il 14-4;

Mario Giovannini - Segretario Generale Fndelo-Cgil - Sicilia, a Catania il 15-4;

Maurillo Salomone - Segretario Generale Undel-Uil - Lombardia, a Milano l'11-4;

Maurillo Salomone - Segretario Generale Fndelo-Cgil - Lazio, a Roma il 14-4;

Icilio Teodori - Segretario Fndelo-Cgil - Toscana, a Firenze il 12-4;

Icilio Teodori - Segretario Fndelo-Cgil - Marche, ad Ancona il 14-4;

Marcello Monico - Segretario Naz. Settore Com. Cgil - Liguria a Genova il 12-4;

Marcello Monico - Segretario Naz. Settore Com. Cgil - Sardegna, a Cagliari il 14-4;

Italo Zannini - Segretario Generale Aggiunto Fidel-Cisl - Emilia, a Bologna il 15-4;

Matteo Casadio - Segretario Naz. Undel-Uil - Veneto, a Venezia il 12-4;

Mateo Casadio - Segretario Naz. Undel-Uil - Abruzzo, a Pescara il 14-4;

Carlo Bolognesi - Segretario Naz. Fndelo-Cgil - Basilicata, a Potenza il 12-4;

Alfredo Popolillo - Segretario Naz. Undel-Uil - Calabria, a Reggio Cal. il 15-4;

Omero Perulli - Membro C.E. Fidel-Cisl - Umbria, a Perugia il 15-4.

E' stato inoltre deciso di indire le seguenti assemblee provinciali degli iscritti alle tre Organizzazioni Sindacali:

Verona il 16 aprile con l'intervento di Italo Zannini;

Catanzaro il 13 aprile con l'intervento di Alfredo Popolillo;

Padova il 15 aprile con l'intervento di Mugnaini.

Laddove i tre Segretari Provinciali del Capoluogo della Regione considerassero opportuna la convocazione della assemblea del personale dopo i lavori del Convegno nulla osta da parte delle Segreterie Nazionali perché esse possano effettuarsi.

I Segretari dei Sindacati Provinciali del Capoluogo cioè della sede ove si terranno i convegni, si faranno parte diligente per fissare il locale e l'ora della riunione comunicandola tempestivamente alle Federazioni Nazionali, ai Sindacati Provinciali della Regione e al rappresentante nazionale che presiederà la riunione.

Le Segreterie nel richiamare l'attenzione di tutti i dirigenti e gli attivisti sul momento sindacale che si presenta certamente difficile e decisivo per le sorti della Categoria hanno ritenuto necessario di fissare fin da ora una programmazione della lotta nazionale che si protetti, qualora si rendesse necessaria, in un arco di tempo abbastanza vasto.

Gli scioperi che avranno pertanto luogo dopo quello di 24 ore del 20 aprile saranno i seguenti:

— 27 e 28 aprile (giovedì e venerdì) 48 ore.

— 10 e 11 maggio (mercoledì e giovedì) 48 ore;

— 17-18 e 19 maggio (mercoledì, giovedì e venerdì) 72 ore.

Nella prima giornata dello sciopero nazionale di 48 ore giovedì 27 aprile, si terranno tre comizi, manifestazioni pubbliche a:

Milano con Mario Giovannini;

Napoli con Maurillo Salomone.

Roma con Angelo Tasca.

Evidentemente, le decisioni di cui sopra si sono rese necessarie in seguito alla costante posizione negativa assunta dal Ministero degli Interni nei riguardi della categoria tutta.

Le lotte proclamate si prefiggono, oltre al ripristino delle decurtazioni delle varie indennità accessorie, di creare condizioni per avviare a soluzione mediante precisi impegni del Ministro dell'Interno il problema inerente la sistemazione degli avventizi, la definizione del conglobamento, il premio di fine servizio e, nel quadro dell'autonomia contrattuale, la riforma generale degli organici, il riassetto delle qualifiche e quindi delle retribuzioni in uno con la riforma dei servizi.

I Sindacati Provinciali sono invitati a dare tempestivamente comunicazione a questa Segreteria sulla preparazione e svolgimento dei convegni regionali e le percentuali di partecipazione agli scioperi.

Comunicato delle tre Segreterie

Il 31 marzo, le Segreterie Nazionali dei Sindacati dei dipendenti da Enti Locali — accompagnate dai rispettivi Segretari Confederali — si sono incontrate con l'On. Gaspari — Sottosegretario all'Interno — il quale ha presentato proposte per la soluzione dei problemi oggetto di contestazione.

Tali proposte, che non accolgono la richiesta dei Sindacati di una soluzione globale, sono state respinte.

Le Segreterie Nazionali riunitesi stamane hanno pertanto deciso, tenuto conto del mandato ricevuto dai rispettivi organi statutari, di proclamare un primo sciopero nazionale della categoria, della durata di 24 ore per la giornata del 20 aprile p.v.

A questo primo sciopero ne seguiranno altri di maggior durata e che verranno programmati nei prossimi giorni.

Modalità dello sciopero

Per la prima fase di sciopero di 24 ore dovranno essere assicurati i seguenti servizi:

Cimiteri - trasporto salme; Servizi di Igiene - pronto soccorso e trasporto ammalati, Servizi di Disinfezione - intervento limitato ai soli casi di comprovato pericolo (contagio); Farmacie Comunali - secondo il turno festivo; Ospedali Comunali, Provinciali Brefotrofi e Case di Riposo - assistenza immediata, pronto soccorso e sala operatoria; Laboratorio Igiene e Profilassi - assicurare le sole analisi urgenti di interesse della collettività; Macelli e Mercati - macellazione e trasporto carni - celle frigorifere; Acquedotti - erogazioni e squadra di pronto intervento; Vigili Urbani - assicurare soltanto i servizi indispensabili per garantire l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini (esempio, autoradio per tutti i servizi di pronto intervento - scuole elementari in prossimità di strade di grande traffico durante l'entrata e l'uscita dei bambini, ecc.) sciopereranno di conseguenza i servizi comunali, di scritturazione interna, annona, rionisti, accertatori, informatori, ecc.; Refezione scolastica nelle scuole elementari - assicurarla; E.C.A. ed Opere Pie - sciopero totale con la sola eccezione dei servizi sanitari.

* * *

Per la seconda fase di sciopero di 48 ore dovranno essere assicurati i seguenti servizi:

Cimiteri - trasporto salme; Servizi di Igiene - pronto soccorso e trasporto malati, Servizi di Disinfezione - intervento limitato ai soli casi di comprovato pericolo - contagio; Ospedali Comunali, Provinciali, Brefotrofi e Case di Riposo - pronto soccorso e sala operatoria per casi urgenti; Acquedotti, erogazione limitatamente ad alcune ore giornaliere; Vigili Urbani - come nella prima fase di 24 ore; E.C.A. ed Opere Pie - sciopero totale con la sola eccezione dei servizi sanitari urgenti.

Conclusa la quinta sessione di trattative per le fibre tessili artificiali

Si è conclusa la quinta sessione di trattative per il rinnovo del contratto dei settori delle fibre tessili artificiali e cellophane.

Nel corso di questa fase di discussioni si è proceduto ad un esame globale dei punti contenuti nella piattaforma rivendicativa dei sindacati, sui quali si è dovuta registrare una sostanziale distanza tra le parti. Considerato, tuttavia, che le posizioni sostenute dai sindacati e dagli industriali sono suscettibili di movimento, è stato deciso di aggiornare le trattative.

Le parti hanno anche concordato che la prossima fase di colloqui si protrarrà fino ad esaurimento dell'esame dei problemi sul tappeto; in tal modo sarà possibile pervenire ad una chiarificazione delle posizioni sui singoli argomenti.

DAI TESSILI

La ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto

Si è riunito d'urgenza il nostro Comitato Esecutivo della UIL-Tessili, il quale, dopo approfondito esame della risposta della Confindustria, ha deliberato di accogliere l'invito per un incontro preliminare a livello di segreterie.

L'Esecutivo ha poi preso in esame il complesso dei principali argomenti che interessano il rinnovo del Contratto di Lavoro ed ha tracciato un indirizzo di massima al quale dovrà attenersi la Segreteria nel corso delle trattative. Tale indirizzo consiste principalmente nella fissazione di alcune rivendicazioni irrinunciabili, sia di ordine economico che normativo, nella valutazione dei relativi oneri nonché nella fissazione di alcuni criteri di priorità.

Alla fine dei lavori il C.E. ha approvato il seguente o.d.g.

Si è riunito oggi 7 aprile a Milano il Comitato Esecutivo della U.I.L.T. per esaminare la risposta della Confindustria del 5 u.s. alla richiesta avanzata dalle Organizzazioni Sindacali, di riprendere le trattative contrattuali. Dopo un approfondito dibattito il Comitato Esecutivo ha deciso, ferma restando la propria responsabile impostazione sulle rivendicazioni fondamentali che interessano i lavoratori, di accettare l'incontro proposto dagli industriali tessili per il 14 p.v.

Il Comitato Esecutivo ha manifestato la volontà che la ripresa delle trattative si concretizzi in una valutazione sulle possibilità di pervenire ad una rapida con- le tre Organizzazioni di categoria le quali, dopo ampia discussione, hanno accettato il punto di vista da noi espresso.

Superfluo dire che nel frattempo ogni agitazione viene sospesa, così come viene revocata la disposizione di non effettuare ore straordinarie se richieste.

Assicuriamo che da parte nostra sarà fatto ogni sforzo per facilitare un buon andamento delle trattative ed una loro rapida conclusione.

Alla REMMERT

I successi della UIL nelle elezioni di C.I.

Lunedì 20 marzo u.s. si sono svolte le elezioni di Commissione Interna alla « REMMERT » di S. Maurizio Canavese.

La UIL per la prima volta ha presentato una lista denominata « UIL - Unità Socialista e Indipendenti », alla quale sono stati assegnati tutti i 7 seggi in palio compreso il seggio degli impiegati.

Ecco i risultati:

OPERAI				
UIL e Indipendenti	voti	445	seggi	6
IMPIEGATI				
UIL e Indipendenti	»	62	»	1

Nel 1966 si erano avuti i seguenti risultati:

OPERAI				
CGIL	voti	252	seggi	3
Indipendenti	»	215	»	3
IMPIEGATI				
CGIL				
Indipendenti				

Le elezioni [illegible]

U.I.L.
C.I.S.L.
C.G.I.L.

DAI PO[LIGRAFICI]

ATTIVITÀ DE[I ...]

Confermata la presenza maggioritaria della UIL a "La Stampa" nella C. I.

Si sono svolte il 16 marzo le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna presso il giornale La Stampa. La nostra lista ha ottenuto una conferma della fiducia dei lavoratori nella UIL. Infatti in complesso la percentuale dei voti andati alla Organizzazione è stata del 55,88 per cento contro il 50,35 per cento delle passate elezioni. Per gli impiegati distintamente la percentuale è la seguente UIL 73,45 per cento, CISL 26,55 per cento, CGIL non ha presentato la lista. Per gli operai UIL 48,74 per cento, CISL 24,83 per cento, CGIL 26,43 per cento.

Sono stati eletti in rappresentanza della UIL, per gli impiegati il collega Barello Gianni, per gli operai i colleghi Bello Francesco, Gromme Martino e Marchionatti Mario.

Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito alla affermazione del nostro Sindacato in questo importante confronto, e in particolare i candidati che hanno accettato di entrare nelle nostre liste; per gli impiegati il collega Calamai Mario, per gli operai i colleghi Dell'Omo Mario, Marcomin Alfeo, Ortalda Alberto, Pedrotti Ulvino.

Siamo altresì grati ai componenti del Comitato Elettorale colleghi Zacco Riccardo, Musmeci Orazio e al rappresentante di lista Aprà Luigi.

Ai nuovi eletti l'augurio di svolgere il loro mandato superando le difficoltà non lievi ma inevitabili in un complesso importante come "La Stampa".

Commissione paritetica quotidiani

Il 6 aprile si è riunita a Torino presso la sede della Cassa Malattia Quotidiani in piazza Statuto 4, la Commissione paritetica prevista dall'art. 9 - parte prima - norme generali. Per gli editori erano presenti, l'avv. Salvini della Federazione Editori Giornali, il dott. Carlo Morone per l'editrice "La Stampa", il rag. Caronno Candido per la ITET (Gazzetta del Popolo). Per la U.I.L. Emanuele Federici e Angelo Tessore; per la CGIL Domenico Caramello e Mario Ferrero; per la CISL Michele Gaia e Giovanni Occelli.

La Commissione ha provveduto a redigere un primo elenco di disoccupati del se[ttore] quotidiani che verrà i[nviato al]le aziende e alle org[anizzazio]ni sindacali. D'ora [in poi le] assunzioni dovranno [avvenire] in base ai criteri fiss[ati dalle] norme contrattuali [in] questo riguardo.

I lavoratori che [d'ora in] avanti verranno lice[nziati dai] giornali quotidiani, [dovranno] farsi rilasciare dall[e aziende] una apposita dichiara[zione che] attesti il loro stato [di disoccu]pazione, dichiarazione [che dov]rà essere inviata, [in busta] chiusa, alla Commission[e Pari]tetica Provinciale pr[esso la] Cassa Mutua Quotidian[i, Piaz]za Statuto 4, Torino.

Iniziano le trattat[ive per] le norme tecnic[he del] contratto cart[ai]

La Federazione Na[zionale co]munica di aver ri[cevuto dal]l'Associazione Nazion[ale Indu]strie Cartotecniche [una lettera] nella quale l'Associa[zione] detta si dichiara dispo[sta ad] iniziare il riesame [delle norme] tecniche nella secon[da quindi]cina del mese di aprile, [La no]stra Organizzazione [aveva chie]sto che questi incontr[i avves]sero nella prima qu[indicina di] aprile ma ciò non è [stato pos]sibile poiché la Con[federazione] degli imprenditori ave[va sospe]so ancora le riunioni [interlocu]torie per esaminare l[e nostre] proposte.

In ogni modo sta or[a per] iniziarsi anche questa [ulteriore] fase del complesso dial[ogo con]trattuale che ha impeg[nato la] Federazione e gli or[ganismi] periferici in tutto que[sto pe]riodo sia per i grafici [che per] i cartai.

Terminate le norm[e tec]niche sta per in[iziare] la trattativa de[l con]tratto cartai

Come abbiamo annun[ciato nel] precedente "Notiziar[io" ha] avuto luogo in Roma [la riu]nione delle delegazion[i dei la]voratori e degli imp[renditori] cartai per la discussio[ne delle] norme tecniche. Per [quanto] concerne la lavorazion[e] a mano si sono co[ncordate] maggiorazioni previste [per il] lavorante; si è poi di[scusso il] mansionario relativo [agli al]stimenti e lavorazioni [...] rie della carta, del ca[rtoncino] e del cartone; si son[o anche] esaminati gli articoli re[lativi ai] lavori e servizi vari, [alla ma]nutenzione e alle altr[e attivi]tà. Il giorno 23 marzo [...]

POSITIVI RISULTATI DELLA UIMEC-UIL

Positiva adesione dei mezzadri all'accordo sulla mezzadria

L'accordo nazionale sulla mezzadria concluso il 30 gennaio scorso sta raccogliendo nelle province e nelle aziende l'adesione della quasi totalità dei lavoratori interessati nonostante il rifiuto della Federmezzadri-CGIL di accettarlo. Dopo l'accordo locale concluso a Firenze per l'attuazione pratica delle norme nazionali ed analoghe intese intervenute in numerose altre province si è potuto constatare che la categoria ha valutato positivamente il risultato raggiunto dalla UIMEC-UIL e dalle altre organizzazioni firmatarie.

Da parte del sindacato aderente alla UIL si fa notare che, contrariamente a quanto sostenuto dalla Federmezzadri-CGIL e dalla stampa comunista, non sono certo i lavoratori coloro che si oppongono all'attuazione dell'accordo. I mezzadri, infatti, dopo quasi tre anni di controversie e di incertezza del diritto hanno trovato uno strumento contrattuale che definisce chiaramente la loro posizione nel rapporto con il concedente e salvaguarda alcune fra le principali aspirazioni di fondo della categoria.

Da notare che a questa posizione di apprezzamento positivo manifestata dai mezzadri fa riscontro un atteggiamento di larvata opposizione posto in essere da notevole numero di aziende e di associazioni padronali che nelle sue punte più [...] te si è espresso recentemente con i casi clamorosi di Perugia e di Ascoli Piceno ove le organizzazioni concedenti hanno dichiarato esplicitamente di respingere l'accordo nazionale. La UIMEC-UIL, nel denunciare simili inammissibili atteggiamenti ha fatto presente che ovunque il padronato non rispetti i patti liberamente sottoscritti riprenderà in pieno la propria libertà d'azione riprendendo e inasprendo la lotta sindacale.

Quanto sta accadendo nelle province e nelle aziende in parola dimostra irrefutabilmente quanto assurda [...]

Raggiunto l'accordo per il settore municipalizzato lavoratori della nettezza urbana

Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti dalle aziende municipalizzate di nettezza urbana, si sono concluse dopo tredici mesi di discussioni, agitazioni e scioperi che hanno visto la compatta partecipazione di tutti i lavoratori alla lotta per il raggiungimento di miglio- [...] estranea alle parti contraenti.

Il patto di lavoro si qualifica, in particolare, con la istituzione della Commissione nazionale paritetica permanente per l'esame dei problemi relativi alle evoluzioni tecnologiche delle aziende municipalizzate di nettezza urbana e di quella sulla [...]

La RIV-SKF ed i suoi lavoratori

Le esperienze fatte in questi ultimi anni, hanno fatto capire fin troppo chiaramente a tutti i lavoratori, quali sono realmente le finalità della ristrutturazione alla quale mira l'Azienda che in termini molto semplici, si traducono, in queste condizioni:

« Più produzione - meno mano d'opera - uguale salario ».

Come possono intervenire i lavoratori in difesa dei loro interessi presso l'Azienda?

Le leggi, i contratti, le organizzazioni sindacali devono tutelare le condizioni dei prestatori d'opera, che sono i lavoratori, ma questo non basta. Bisogna trovare altre forze che possano portare in discussione con l'Azienda i reali problemi che riguardano i lavoratori e questo deve essere fatto dai dipendenti dell'azienda stessa. In quale modo, con quali sistemi, e principalmente con quali risultati?

Quanto è scritto in questo articolo non vuole avere la pretesa di essere solo materia di propaganda, ma anche di serio richiamo alla responsabilità di molti lavoratori della RIV-SKF, perciò particolarmente riservato a coloro che hanno con un minimo di buon senso, anche la facoltà di distinguere il possibile, senza ignorare le difficoltà esistenti e che ci saranno in futuro.

Ciò premesso, sia ben chiaro per tutti i lavoratori ed anche per l'Azienda; noi non intendiamo rinunciare al diritto di tutelare i nostri interessi attraverso giuste rivendicazioni che possano alimentare le speranze di tutti coloro che lavorano nella fabbrica.

Anche se vi sono distinzioni che ci differenziano da altre Organizzazioni per modi e sistemi, il nostro fine resta sempre quello dell'ottenimento di migliori condizioni per i lavoratori.

Il Contratto di Lavoro che abbiamo dovuto accettare anche se non è stato di nostro completo gradimento e che ci è costato numerosi sacrifici, mette i lavoratori nella condizione di essere presenti nelle Commissioni paritetiche di accertamento che si creeranno nell'Azienda. Purtroppo nel riconoscimento del diritto a migliori condizioni di vita, l'Azienda resta spesso nel generico e sono sempre i lavoratori che devono sollecitare quei riconoscimenti che diventano oggetto di rivendicazioni, ma non sempre di accordi.

Chi saranno coloro che faranno parte delle Commissioni di accertamento?

Saranno i lavoratori con le loro scelte a mandare in quelle Commissioni i loro rappresentanti che poi dovranno fare riconoscere dall'Azienda i giusti diritti dei lavoratori, sanciti dal Contratto.

Saranno i lavoratori ad effettuare responsabilmente la propria scelta e non serviranno dopo le recriminazioni se la scelta risulterà sbagliata. Mandare persone incapaci a ricoprire posti di responsabilità, significa rendere infruttuose le eventuali trattative, sollevando intralci, a chi invece desidera operare.

Le vicende vissute, le lotte sostenute in condizioni di difficile convivenza dove i risultati potevano essere diversi ma con costante miglioramento delle condizioni che debbono essere durature, ci suggeriscono di chiarire quali possano essere le posizioni nel futuro.

Rimane l'azienda la quale spesse volte vuole bruciare le tappe, impaziente di realizzare progetti ambiziosi di produzione e di rendimento da primato, attraverso trasformazioni radicali, in altri paesi già effettuati con una completa trasformazione tecnologica, dimenticando od ignorando che esiste anche il problema di una giusta retribuzione, senza la quale non si può certo parlare di collaborazione tra le parti. Abbiamo il fondato sospetto che questa politica aziendale ci metta in condizioni economiche di inferiorità, nei confronti degli altri lavoratori dell'universale complesso RIV-SKF della lavorazione di cuscinetti a rotolamento.

Siamo nel vero scrivendo queste cose?

Assolveremmo veramente al nostro incarico se potessimo fare questo confronto constatando di persona le differenze, se queste veramente ci sono.

Concludendo, ricordiamo brevemente di quanta comprensione erano circondati dai lavoratori coloro che ci hanno preceduti nell'ingrato compito di realizzare le tante conquiste nel campo del lavoro con l'affermare il diritto che ha consentito poi a noi di avere un orario di lavoro più umano, previdenze più consone ai bisogni della vita ed in parte la tutela delle leggi e presto speriamo anche quelle condizioni che rendano l'esistenza di chi lavora degna di essere vissuta.

Rivolgendo un appello alla solidarietà di tutti i lavoratori, sia agli scontenti di tutto e di tutti, come a quelli che si ritengono paghi della posizione raggiunta e che spesso assistono indifferenti agli sforzi compiuti dalla collettività, ricordiamo che oggi più che mai è necessario compiere uno sforzo comune per rinsaldare il prestigio della C.I., per ricreare nell'ambiente di lavoro un clima nuovo che possa dare la possibilità ai vostri rappresentanti di [...]are per Voi, per riaffermare decisamente i diritti del lavoro.

Armando Bonoli

LA MALF È SALVA

(Continuaz. da pag. 1)

bilite dall'INAM ledevano vitali interessi degli assistiti e creavano una pianificazione a basso livello; inoltre eliminando l'autonomia e l'autogoverno delle mutue aziendali si privava i lavoratori della possibilità di contrattare nuove condizioni e quindi migliorare l'assistenza.

Le altre due Confederazioni, CGIL e CISL, non intuirono subito queste conseguenze e votarono a favore dell'assorbimento, ma per fortuna la lunga azione di resistenza messa in atto dalla UIL consentì anche di sviluppare fra i lavoratori l'interesse per gli organismi che si volevano smantellare e così tutte e tre le Organizzazioni si sono finalmente schierate sulla stessa posizione, nella recente votazione.

Comunque un fatto notevole, a nostro avviso, è che sulle decisioni per la nuova struttura e per il funzionamento delle Mutue Aziendali potranno e dovranno dire il loro pensiero anche i lavoratori. Questo impedirà che si ripeta la dolorosa esperienza dei dipendenti RIV-Materie Plastiche trasferiti all'INAM per pura decisione dell'Azienda; del resto è lo stesso indirizzo padronale che in questi ultimi cinque anni ha portato alla unilaterale rinuncia di molte Mutue Aziendali, le quali sono scese da 350 a solo poco più di 50.

Contro certi dilettantistici o troppo interessati atteggiamenti la UIL è sempre stata coerente nella sua azione; ora che le Mutue Aziendali sono salve, bisogna continuare l'opera di miglioramento delle strutture organizzative, bisogna rafforzare il diritto alle garanzie di tutela per i lavoratori.

Sarà un lavoro complesso e delicato, ma alla UIL non manca la volontà e questa sarà ancora più impegnata se i lavoratori daranno il loro appoggio di adesione e di voti.

Giuseppe Paparelli
Vice Presidente MALF

Il momento della scelta

Il 31 marzo le maestranze della RIV-SKF saranno chiamate a rinnovare le C.I. dei vari stabilimenti, che da due anni sono in carica ed hanno affrontato, assieme a voi, periodi particolarmente gravi ed intensi di attività sindacale, come forse mai era successo nella lunga storia della RIV.

Ora è il momento in cui i lavoratori dovranno dare un giudizio, positivo o negativo, sulle posizioni assunte dai vari sindacati e dal loro rappresentanti, che erano stati a suo tempo prescelti, per tutelare i loro interessi; ed è giusto che sia così: è giusto che le maestranze, dopo un certo periodo, possano esprimersi sul loro operato.

Sarà perciò compito degli elettori, dopo un giudizio sereno ed obbiettivo, di dare la fiducia a quel sindacato ed a quei candidati, che maggiormente abbiano agito nel modo più confacente alle loro idee.

Indubbiamente questo periodo, lungo e burrascoso, ha messo in evidenza le singole posizioni sindacali di fronte ai vari avvenimenti, ed è proprio in questi momenti che la UIL ha dato prova di serietà e di responsabilità [...] non soltanto le par[ole ...] no buoni testimon[i ...]

Vorrei aggiunger[e che la] posizione della UIL [è sem]pre stata chiara [in ogni] occasione ed il dial[ogo con] le maestranze ap[erto e] leale.

Chiediamo perciò [a tutti] coloro che hanno a[vuto fi]ducia in noi, e che [inten]gono che la nostra p[osizio]ne si adegui alle lor[o idee] di riconfermarci.

Sia chiaro che [la UIL] non cerca il voto di [coloro] che ci hanno sempr[e cri]ticato, ma di quelli [che an]che, se non in tutto, almeno in parte, hanno apprezzato la nostra condotta.

Se ciò verrà fatto si potrà attendere fiduciosi il giudizio dei lavoratori con la certezza che la lista della UIL, riceverà sempre maggiore approvazione e l'incitamento a continuare per la via iniziata.

Direttore Resp. Oscar ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. 708 [illegible]
Redazione e Amministrazione Piazza Statuto, 18 - TORINO
Società Editrice SUBALPINA Piazza Derna, 260 - Torino

UNA COPIA L. 20
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel

VIGILIA

Un si[...] per il [...]

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

UNA COPIA L. 30 — TORINO — P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valido in Italia) — Commerciali lire 80 — Cronaca lire 150 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Bruzzesi 1 (angolo piazza Solferino) telefono 520.555 — Società Subalpina piazza Durna 200 Torino.

Anno XVIII — N. 3 del 15 marzo 1967 — Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

I LAVORATORI SI CHIEDONO: A QUANDO UNA SOLUZIONE?

S'impone una grande riforma per risolvere la crisi dell'INAM

La decisione dei farmacisti di richiedere il pagamento diretto dei medicinali agli assistiti degli Enti Mutualistici che praticano l'assistenza diretta ha riportato l'opinione pubblica a riconsiderare l'entità della crisi che investe l'assistenza di malattia nel nostro Paese.

E' da augurarsi che il tutto non finisca, come accade in occasione della grave vertenza con i medici generici, con un accordo che permetta di superare la fase acuta della vertenza lasciando ogni cosa al punto di prima.

Il progressivo indebitamento degli Enti Mutualistici, il mancato pagamento degli onorari ai medici e dei medicinali ai farmacisti, l'impossibilità delle case di cura private e pubbliche di ottenere il corrispettivo delle rette ospedaliere, sono realtà che possono, ancora per qualche mese, essere affrontate con nuove concessioni di credito di questa o quella banca, ma il cui superamento è possibile solo affrontando i problemi di fondo di cui esse sono la conseguenza diretta.

Problemi di fondo che è bene individuare, almeno per il più grande degli Enti Mutualistici — l'INAM — affinché anche i lavoratori ne siano coscienti e trovino nelle loro organizzazioni gli strumenti di intervento e di assunzione di responsabilità.

I dati del bilancio del 1965 ci dicono che gli assistiti dell'INAM sono passati dai 20 milioni 669.703 del 1961 ai 25.869.190 con un incremento rilevante ed a cui ha corrisposto un aumento delle uscite sanitarie da L. 341.618 milioni del 1961 a L. 785.318 milioni del 1965. Un aumento di L. 443.700 milioni in soli cinque anni.

Causa di questo poderoso balzo in avanti della spesa sono gli aumenti delle varie uscite: la spesa per l'assistenza *medico-generica* è aumentata di L. 73.077 milioni in cinque anni a seguito dell'incremento delle visite domiciliari del 12 per cento e del 56 per cento delle visite ambulatoriali e degli aumenti degli onorari dei medici a seguito di accordi con gli Ordini, la spesa per *l'assistenza farmaceutica* è aumentata nel quinquennio di L. 117.771 milioni con un incremento del costo medio annuo per assicurato da L. 5.400 a L. 8.867; la spesa per *l'assistenza ospedaliera* è aumentata, sempre nei cinque anni, di Lire 139.764 milioni in conseguenza dell'aumento dei ricoveri e delle rette di degenza; la spesa per *l'assistenza sanitaria ambulatoriale* ha subito un aumento nei cinque anni di Lire 32.778 milioni per il maggior ricorso degli assistiti alle prestazioni specialistiche e per i maggiori costi di esercizio e degli onorari medici; le spese per le *prestazioni economiche* sono aumentate nel quinquennio di L. 55.357 milioni a seguito degli aumenti salariali dei lavoratori.

Come si vede un aumento costante delle uscite la cui determinazione sfugge in gran parte all'Istituto ed ai suoi organi amministrativi ed esecutivi. Si tratta infatti di oneri che conseguono a movimenti spontanei di richiesta delle prestazioni da parte degli assistiti che ne hanno diritto per legge, oppure di aumenti dei costi funzionali (rette ospedaliere, onorari medici, costi dei farmaci, ecc.) che derivano da accordi discussi e stipulati presso il Ministero del Lavoro e verso i quali il Consiglio di Amministrazione opera solo ed esclusivamente come organo formale di approvazione.

Le voci relative alle spese di amministrazione che, almeno in parte, possano essere elemento di manovra degli organi di gestione sono state nel 1961 del 7,22 per cento, nel 1962 del 7,30 per cento, nel 1963 del 6,44 per cento, nel 1965 del 5,98 per cento.

Ci auguriamo di aver fornito con pochi dati un quadro, sia pure sintetico, delle ragioni reali da cui deriva l'attuale difficile situazione del massimo Ente Mutualistico italiano. Sono fenomeni, quelli registrati, che si ripetono, talvolta in forme ancora più acute, negli altri Istituti e che pongono in termini di estrema urgenza la necessità di una iniziativa necessaria ad evitare la paralisi di tutto il meccanismo della assistenza malattia nel nostro Paese.

Lontano da noi ogni intenzione di affermare che l'attuale struttura e funzionamento degli Enti sia ineccepibile e priva di aspetti negativi e di insufficienze. Come organizzazione dei lavoratori conosciamo bene le critiche e le manchevolezze che gli assistiti, i medici e gli ospedali denunciano giorno per giorno. E' però necessario convincersi che nella situazione odierna non è con posizioni di rivendicazione corporativa che possono essere superati gli aspetti negativi, ma creando le condizioni di un intervento celere ed organico da parte delle autorità di governo.

Governare significa certamente assumere responsabilità dirette e mai come in questo campo ciò è necessario. Bisogna investire il Parlamento del problema con proposte che regolino in via definitiva alcuni rapporti essenziali nell'ambito della mutualità.

Innanzitutto l'impegno del Parlamento di procedere alle necessarie coperture finanziarie per ogni estensione del diritto alle prestazioni di malattia a nuove categorie di assistiti; cosa questa non avvenuta, in molti casi, nel passato.

Si tratta poi di ridare ai Consigli di Amministrazione le loro funzioni rendendoli artefici del divenire, nell'ambito delle leggi, della mutualità, ed affinché gli stessi Consigli possano regolare i propri rapporti con le categorie che operano nel sistema (medici, farmacisti, ospedali, personale) e verso i mutuati con la piena responsabilità dei loro atti. L'attuale metodo di contrattazione ha sinora dimostrato di lasciare il sistema mutualistico in balia delle decisioni delle singole categorie, così come le attuali norme si sono dimostrate inadeguate a frenare l'incremento quantitativo delle prestazioni. Ed ogni incremento quantitativo diviene, a lungo andare, non solo un elemento dirompente del sistema, ma un freno ad ogni intervento per il miglioramento qualitativo delle prestazioni. Un problema quindi di responsabilizzazione dei normali organi di gestione e di nuove norme legislative che fissino in modo chiaro diritti e doveri di ognuno, affinché l'avvio al servizio nazionale di malattia previsto nel Piano quinquennale non diventi impossibile per i guasti operati dalle attuali incongruenze.

La progressiva dilatazione della spesa mutualistica rischia oggi di superare ogni limite di compatibilità con il livello del reddito nazionale, ed i settoriali interventi che vengono volta per volta messi in atto sul piano delle prestazioni creano condizioni sempre più difficili da amalgamare in un sistema generale.

I lavoratori non hanno interesse che la crisi divenga più acuta ed insuperabile. I tentativi per diminuire i livelli delle prestazioni sono già in atto ed hanno, purtroppo, echi anche autorevoli. Quindi ritardare i necessari interventi di fondo significherebbe oggi favorire obiettivamente chi vedrebbe volentieri un crollo della mutualità generale o chi vorrebbe far pagare ai lavoratori le conseguenze di ordinamenti e metodi ormai inadeguati.

Ecco perché la crisi del sistema di malattia deve essere affrontato con urgenza e con decisione.

Ruggero Ravenna

Rotte le trattative per il contratto dei Tessili

Deciso lo sciopero di 48 ore per il 15 e 22 marzo

Le trattative, riprese il 9 c.m., a Milano, si sono concluse nella tarda serata con la rottura decisa dalle Organizzazioni dei lavoratori le quali hanno proclamato due giornate di sciopero ed emanato il seguente comunicato:

« Le tre Organizzazioni sindacali dei lavoratori tessili (FILTA-Cisl, FILTEA-Cgil, UILTESSILI-Uil), dopo aver constatato l'impossibilità di proseguire proficuamente le trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, scaduto il 31 dicembre 1966 a causa dell'atteggiamento negativo della Delegazione industriale sui problemi relativi alla presenza del Sindacato nella contrattazione aziendale: assegnazione macchinario, cottimi e qualifiche, hanno deciso di proclamare due giornate di sciopero per i giorni 15 e 22 marzo p.v.

Le tre Organizzazioni hanno altresì deciso la sospensione immediata di tutte le ore di lavoro straordinario eventualmente richieste.

Milano, 9 marzo 1967 ».

Le Organizzazioni Sindacali, per favorire il proseguimento della trattativa, unanimamente, avevano deciso di accantonare l'articolo relativo alla trattenuta delle quote sindacali e di proseguire la discussione sulla restante materia relativa ai diritti sindacali. In particolare era stato proposto di esaminare la bozza, da noi predisposta, per l'istituzione delle commissioni paritetiche aziendali che dovrebbero avere il compito di intervenire in presenza di vertenze individuali o collettive, in materia di cottimo, assegnazione macchinario ecc.

La delegazione industriale ha dichiarato di non poter accettare tale impostazione in quanto la materia sarebbe già sufficientemente regolata dal vigente contratto.

La delegazione dei lavoratori ha deciso allora di sondare ulteriormente gli intendimenti della controparte ed ha chiesto di modificare l'art. 1 del contratto nel senso di specificare i problemi che debbono essere oggetto della contrattazione a livello aziendale: l'applicazione dei sistemi salariali ad incentivo, le nuove assegnazioni del macchinario, la riorganizzazione del reparto ed aziendali ecc.

La risposta è stata tassativa: la materia oggetto di contrattazione aziendale è quella già fissata dal vigente contratto — istituzione dei premi annuali collettivi — per tutto il resto sono già in atto, affermano gli industriali, precise procedure che però nulla hanno a che vedere con la contrattazione a livello aziendale.

Di fronte a così rigida presa di posizione non è rimasta, alle Organizzazioni dei lavoratori, altra possibilità che rompere le trattative e dichiarare l'astensione dal lavoro.

UN PROBLEMA ATTUALE

I giovani e il sindacato

L'Ente europeo per la gioventù strumento e mezzo per realizzare le crescenti esigenze di contatto umano dei giovani - I giovani cercano una risposta alle speranze e ai sogni e credono negli ideali - Conoscere le esigenze dei giovani d'oggi sul lavoro e fuori e concentrarle nel modo migliore per rafforzare il sindacato

Il distacco dei giovani dalla vita sociale e il loro difficile inserimento nelle istituzioni tradizionali che costituiscono l'intelaiatura della società sono fenomeni ben noti e formano oggetto di studio e di trattazione da parte di sociologi, di scrittori, di giornalisti, di educatori.

Il problema della gioventù è del resto sempre esistito ed il contrasto fra generazione e generazione, l'antitesi « padri e figli » non sono tipiche caratteristiche dei nostri giorni, ma si ritrovano nel passato come una inevitabile vicenda del genere umano. Vi è tuttavia una accentuazione del dissidio di atteggiamenti e di convinzioni tra i giovani del nostro tempo e il mondo loro circostante, che fa presumere si tratti di qualcosa di diverso della naturale differenza di opinioni sempre riscontrata, fra individui non appartenenti alla stessa generazione.

Non abbiamo la pretesa di indagare in questa nota sulle complesse ragioni che determinano alcuni eccessi certamente deprecabili e che in ogni caso possono presentare i giovani sotto una luce non favorevole. Riteniamo però che anche a tale proposito non si possa liquidare tutto con due parole di sufficienza o con sarcastico disprezzo. Se in talune espressioni dei giovani d'oggi possiamo ritrovare il segno di una moda conformista, (pur negli atteggiamenti di ribellione a un presunto conformismo della società moderna), in altri sentiamo la ricerca di una risposta a seri interrogativi su problemi che sono stati sempre quelli fondamentali per l'uomo di ogni tempo.

Del resto che il problema dei giovani debba essere affrontato con serietà e con impegno è stato avvertito anche a livello degli organismi europei tanto che si è pensato di creare un Ente Europeo della gioventù attraverso il quale i giovani appartenenti ai sei Paesi della CEE possano trovare strutture e mezzi per realizzare le loro crescenti esigenze di contatti umani, anche al di fuori dell'ambito nazionale.

Il mondo cambia, si può dire ogni giorno, anche se ciò può sembrare non vero se si considera che la miseria riguarda pur sempre due terzi dell'umanità, che i problemi della pace continuano ad assillare milioni di uomini sotto l'incubo della minaccia di una guerra terrificante, che le ingiustizie e le differenze sociali creano ancora caste di privilegiati, che la forza ha assai spesso nel rapporto civile ragione sul diritto. Nonostante tutto questo, ripetiamo, il mondo cammina e si trasforma e in sostanza si trasforma migliorando.

I giovani sono dunque immersi in tale mondo e sentono pertanto le spinte che provengono dai contrasti, sono sensibili per la stessa caratteristica della gioventù all'azione, sono propensi a premere perché la trasformazione del rapporto fra gli uomini sia accelerato, infine, come sempre, i giovani cercano anche una risposta alle speranze ed ai sogni, credono negli ideali, sono proclivi all'eccesso ma altresì alla depressione. Ciò andava detto sia pure sinteticamente per introdurre un discorso sui giovani e il sindacato.

Si lamenta che siano molto scarse le giovani leve aderenti ai movimenti sindacali. Il lavoratore anziano, che ha il ricordo dei tempi in cui l'impegno sindacale era sentito come battaglia sociale e rispondeva ad una aspettativa largamente diffusa nella gioventù, trova che il mancato afflusso dei giovani lavoratori al Sindacato è un segno di decadenza del costume, una deficienza dei giovani, l'espressione della loro superficialità, il risultato di un'eccessiva propensione al godimento festaiolo, allo svago, ecc.

Queste osservazioni sono vere solo in parte, e non bastano a spiegare il fenomeno del distacco dei giovani dal movimento sindacale. La verità è che il Sindacato non ha ancora trovato il modo per andare incontro alle esigenze della gioventù di oggi. Vogliamo subito precisare che non si deve credere che gli organizzatori sindacali non si pongano il problema della gioventù e non ricerchino iniziative atte a creare quadri validi per il domani. Il problema dei quadri non va però confuso con quello dell'adesione dei giovani ai Sindacati. Tutti sappiamo che attraverso i Corsi sindacali è stato possibile alle varie Organizzazioni dare una formazione adeguata a un certo numero di giovani che svolgono ora un'attività sindacale a vari livelli. Su questa strada si risolve un problema di rinnovamento degli uomini nell'interno delle organizzazioni, ma ben poco si opera per portare al Sindacato considerevoli aliquote di giovani lavoratori.

Per far ciò è invece necessario considerare la collocazione del giovane nel mondo produttivo, dentro la fabbrica, ricercare quali sono nella realtà le vere condizioni in cui egli si trova nel complesso organizzato di una moderna azienda. Non è sufficiente a questo proposito fare soltanto il discorso dei rapporti fra il giovane e l'impresa. E' indispensabile conoscere a fondo come vanno le cose fra giovani ed anziani lavoratori. Bisogna rendersi conto se per avventura le idee, le posizioni, gli atteggiamenti, in ordine ai problemi sindacali dentro e fuori la fabbrica, fra le generazioni più adulte e quelle più giovani non siano in contrasto oppure se non vi sia una eccessiva subordinazione, sul piano dell'espressione aperta delle proprie convinzioni, dei giovani ai più anziani compagni di lavoro. E' evidente che il sindacato per una serie di circostanze complesse è inteso da molti come un servizio che deve essere reso alla collettività e sotto questo aspetto il Sindacato perde il suo slancio vitale che è quello di essere portatore di messaggi sociali e realizzatore delle concrete aspirazioni delle masse lavoratrici. Noi pensiamo che ai giovani bisogna proprio sottolineare questo secondo aspetto della caratteristica del Sindacato. Poiché nonostante tutte le apparenze la gioventù ha un'ansia di verità, di realizzazioni verso una migliore giustizia, di slanci in direzione dell'eguaglianza fra gli uomini, e siamo convinti che i giovani saprebbero capire il Sindacato e avvicinarsi ad esso se il Sindacato sapesse a sua volta portare avanti la bandiera di questi ideali. E' vero che nel mondo moderno vi sono tendenze verso il benessere a tutti i costi, che si cerca di realizzare senza fatica un agio personale, ed è altrettanto certo che questa tendenza non è esclusiva degli uomini di età matura, ma trova aderenti anche parecchi giovani. Non crediamo però che essi siano né la maggior parte né quelli costretti per destino alla dura vita del lavoro giovanile.

Alla gioventù dunque può rivolgersi il Sindacato e certamente con profitto per il suo consolidamento e per il suo sviluppo solo che affronti i temi che i giovani comprendono e verso i quali hanno propensione naturale. Non si tratta però di ricalcare vecchi motivi, né di adagiarsi su formule di importazione. E' necessario studiare i giovani d'oggi, il loro comportamento, le loro esigenze sul posto di lavoro e fuori, sintetizzare le aspirazioni profonde e cercare di concretarle nel modo migliore. Il Sindacato se vuole i giovani nelle sue file, non può demandare né ai partiti, né alle associazioni culturali, né ad altri gruppi di varia natura questa funzione. In caso contrario non resterà che la lamentela senza costrutto e la rievocazione nostalgica dei tempi andati

Emanuele Federici

DALLA UIL-TERRA

Situazione assicurativa-previdenziale dei salariati braccianti agricoli

Il problema illustrato in un comunicato stampa della U.I.S.B.A.

« Si è riunita la Segreteria Nazionale dell'Unione Italiana Salariati Braccianti Agricoli aderente alla UIL per l'esame della situazione assicurativo-previdenziale della categoria.

Nel prendere atto degli aspetti positivi contenuti nella relazione dell'apposita Commissione Consultiva Ministeriale, a suo tempo nominata dal Ministro del Lavoro, la Segreteria Nazionale UISBA ne ha tuttavia rilevato i limiti ai fini del conseguimento di una organica soluzione del problema.

La UISBA ritiene, in linea di principio, che la perequazione assicurativo-previdenziale tra i diversi settori di lavoro debba in ogni caso essere completa non soltanto per ragioni di giustizia, ma soprattutto per motivi di ordine costituzionale, non potendosi ammettere che lo Stato legiferi in materia in modo difforme, pur trattandosi di categorie di lavoratori che, sebbene si differenziano tra loro a motivo della realtà economico-sociale in cui operano, sono tuttavia accomunate da una situazione di debolezza economica, che le accompagna tanto nel periodo di espletamento della prestazione di lavoro che nel periodo di quiescenza.

La Segreteria Nazionale UISBA ha in particolare affrontato il problema della previdenza agricola sotto il triplice aspetto dell'accertamento, della parificazione previdenziale e del finanziamento; mentre per quanto riguarda il collocamento della manodopera agricola, se n'è posta in risalto la funzione pubblica e la necessità che esso possa svolgere in concreto un'azione di controllo preventivo in relazione all'accertamento del soggetto obbligato al pagamento dei contributi previdenziali e del soggetto beneficiario dell'assicurazione.

La UISBA, nel rilevare al riguardo una stretta interdipendenza tra il collocamento e l'accertamento dei lavoratori agricoli, reputa urgente la modifica della legge 29 aprile 1964, n. 264, non più rispondente alla evoluzione subita dai rapporti di lavoro e propugna la istituzione, ai diversi livelli (comunali, provinciali e centrale), di apposite Commissioni per l'avviamento e l'accertamento in agricoltura, composte pariteticamente da rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori e presieduti da un funzionario del Ministero del Lavoro.

Alle predette Commissioni verebbero demandati altresì compiti relativi all'accertamento delle condizioni locali del mercato del lavoro e delle possibilità di aumentare i livelli di occupazione.

Sotto l'aspetto della parificazione dei trattamenti providenziali, è stato rilevato che il problema della previdenza agricola può trovare idonea soluzione nella misura in cui si affronta e si risolve il problema del relativo finanziamento.

Al riguardo, s'impone l'obiettivo di giungere ad una parificazione anche in materia di contribuzione

E' d'altra parte fondata la esigenza che l'agricoltura sia sostenuta e agevolata nel campo degli investimenti produttivistici.

Ma se si vuole aiutare l'agricoltura — come d'altronde si ritiene doveroso — è logico che ciò avvenga non sul piano della esenzione della contribuzione assicurativa, della quale i lavoratori agricoli sono i diretti beneficiari, sebbene con provvidenze di altra natura che consentano di raggiungere il medesimo obiettivo ».

LE MUTUE AZIENDALI

Soddisfazioni della UIL per la nuova regolamentazione

Con propria delibera il Consiglio di Amministrazione dell'INAM ha approvato la nuova regolamentazione delle mutue aziendali che potranno gestire, oltre alle prestazioni di miglior favore, anche i servizi di erogazione delle prestazioni obbligatorie di malattia, in nome e per conto dell'INAM. Su questa importante decisione della Inam i consiglieri di amministrazione della UIL, Ruggero Ravenna, Lino Ravecca hanno dichiarato:

« Si tratta di un provvedimento che riguarda i lavoratori di circa cinquanta grandi aziende tra cui la FIAT, la Montecatini, la SNIA, la Pirelli, ecc., ed oltre 500.000 assistiti. Con il mantenimento delle Mutue Aziendali questi lavoratori ed i loro familiari potranno continuare a godere delle condizioni di miglior favore che oggi hano e delle prestazioni di legge attraverso strutture organizzative ed amministrative più decentrate e quindi più efficienti. Inoltre, attraverso i Consigli di Amministrazione delle Mutue Aziendali, di cui fanno parte pariteticamente i datori di lavoro ed i lavoratori, questi ultimi hanno la possibilità di incidere direttamente sulla gestione dei servizi di assistenza.

« La UIL che si è battuta per cinque anni in difesa delle Mutue Aziendali, esprime la sua soddisfazione per i risultati ottenuti che sono una affermazione dei principi di autogoverno e di articolazione del sistema generale di assistenza di malattia.

« C'è da augurarsi che gli accordi per le varie aziende possano concretizzarsi al più presto, ridando in questo modo alle Mutue Aziendali oggi in funzione un ordinamento giuridico e funzionale più organico ».

E' a loro che la UIL guarda fiduciosa ricordando il detto « mens sana in corpore sano »

Telegramma di protesta degli Autoferrotramvieri al Ministero degli Interni

La federazione nazionale autoferrotranvieri e internavigatori ha inviato il seguente telegramma al ministero degli interni e alla FEDERTRAM per protestare contro l'estensione ai ferrotranvieri del parere del Consiglio di Stato sulle trattenute dei dipendenti degli enti locali in sciopero: « Questa segreteria nazionale eleva vibrata protesta per illegittime disposizioni prefettizie in materia di scioperi. Noto parere Consiglio Stato non vincola categoria autoferrotranvieri. Riconfermata piena validità programmi scioperi articolati già resi noti ».

Come è noto, l'astensione dal lavoro di ieri dei tranvieri, che avrebbe dovuto avere la durata di 4 ore, è stata estesa a tutta la giornata proprio in seguito alla decisione padronale — sollecitata da alcuni prefetti — di togliere ai lavoratori in sciopero l'intera paga giornaliera. L'astensione rientrava in uno sciopero articolato di 48 ore, da effettuarsi nel periodo 20 febbraio - 18 marzo.

La federazione autoferrotranvieri precisa inoltre che: 1) la disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti delle aziende esercenti pubblici servizi di trasporto è di carattere privatistico e non pubblico; 2) nel settore degli autoferrotranvieri il frazionamento della quota di stipendio relativa ad una giornata è regolata da precisi accordi sindacali; 3) le azioni di sciopero non sono ripetibili nella giornata e vengono tempestivamente rese pubbliche; 4) in base alle vigenti norme di legge, le controversie individuali e collettive degli autoferrotranvieri — relativo al rapporto di lavoro — non ricadono sotto la giurisdizione del Consiglio di Stato bensì sotto quella della magistratura ordinaria. (gi)

I colloqui per gli Statali:

Un dialogo tra i sordi?

Il colloquio fra sindacati e governo in tema di riforma della pubblica amministrazione assume di giorno in giorno il classico tono di un discorso con i sordi. Mentre da parte sindacale ci si dichiara apertamente disponibili a dare mano per quelle riforme di struttura che pur comportando sacrifici da parte del personale, garantirebbero una maggiore funzionalità dell'apparato statale, da parte governativa si insiste con l'affermare che i sindacati degli statali vogliono solo soldi e si agita lo spauracchio dell'inflazione per influenzare negativamente l'opinione pubblica sulle rivendicazioni del settore.

La cosa certa è che dopo tanti studi sulla riforma, il governo non sembrerebbe ancora in grado di presentare un piano concreto su cui discutere e tace sulle proposte sindacali.

Non si può però ragionevolmente pretendere dalle categorie l'accettazione di un blocco delle retribuzioni con motivazioni inaccettabili.

Per quanto concerne i presenti timori inflazionistici in particolare, i sindacati non hanno mai chiesto l'emissione di nuova carta moneta o l'imposizione di pesanti imposte non richieste ma semplicemente di operare con responsabilità una scelta da inserire nell'ambito del programma di sviluppo economico. Scelta che se fatta sarà di beneficio e di spinta a tutta l'economia nazionale. Se tale scelta non verrà operata si avranno senza dubbio ripercussioni negative e le riforme che si intendono avviare per altri settori avranno, fra l'altro, il contrappeso e l'ipoteca della nascita di nuove burocrazie e di nuove schiere di impiegati, di nuove sperequazioni.

LETTERA APERTA ALLA DIREZIONE FIAT

Un piatto di minestra che più nessuno vuole

Spett. Direzione,

sul video dei nostri televisori, Renzo e Lucia, finalmente uniti dopo 8 lunghe puntate ci hanno dato l'addio attorniati da una nidiata di simpatici marmocchi; in Cina, le guardie rosse rinunciano alla violenza e si preparano ad una nuova rivoluzione per la quale si è ancora incerti sul nome; l'America si è stufata degli abiti di carta e li spedisce alle donne italiane nel quadro degli aiuti del «piano di sviluppo ye ye». Tutto prima o poi passa! Passano gli anni per tutti noi con conseguente ingrigimento delle tempie, passano (in cavalleria) gli «aumenti di merito», passa la moda delle minigonne e dei minipull, passa inesorabile il tempo sui quadranti dei nostri orologi ma una cosa in FIAT non passa mai ed è quella orripillante brodaglia che Voi vi ostinate a chiamare sontuosamente «MINESTRA».

Ci sovviene, a questo proposito, il mai dimenticato tempo della naia quando la gracchiante tromba (Nini Rosso era ancora da venire) ci chiamava al rancio e dalle gamelle fumanti la «sbobba» occhieggiava sinistramente pezzi di patate e torsoli di cavolo. Dicono (quelli che fortunatamente posseggono stomaci di ferro) che quella vituperata sbobba dei tempi passati in confronto della Vostra minestra, fosse nettare per gli dei.

Siamo veramente dispiaciuti di non essere in grado oggi di fare paragoni e questo perché poco ricordiamo dei gusti del cibo che ci veniva ammannito nei tempi della naia ed anche perché — sia detto molto onestamente — non ci siamo sentiti mai tanto coraggiosi da assaggiare la vostra minestra.

Non sappiamo se quel prelibato manicaretto che Voi dite di ammannire ogni giorno ai Vostri dipendenti e per il quale ci «soffiate» ogni giorno un certo quid per l'indennità mancata mensa, Vi sia stato suggerito da una ricetta del grande maestro Artusi, quello che è certo però è che i vostri cuochi (ammesso che la minestra Fiat la facciano veramente dei cuochi e non sia il frutto di una diabolica linea meccanizzata) non prenderanno mai il «cordon blu» quale premio culinario.

Detto questo sulla qualità del prodotto e per il quale abbiamo riferito solo le osservazioni registrate, ci compete — da buoni amministratori dei nostri sempre pochi soldini — un piccolo conticino da servette. Però, poiché non ci sentiamo di fare i conti in tasca agli altri ci è venuto a proposito un compito che la maestra dei nostri figli ha dato loro affinché i padri lo risolvessero:

Problema:

Dati 100.000 circa dipendenti della Fiat ai quali per ogni ora di lavoro dovrebbero essere corrisposte lire 2,50 per «indennità mancata mensa» e considerate mediamente 200 ore mensili per ogni dipendente, quanto dovrebbe prendere ogni mese ogni lavoratore per la voce di cui sopra? E quanto nel totale tutti i lavoratori?

Ora, accertato che la Fiat non paga la «indennità mancata mensa», ed accertato che la Fiat per sottarsi a questo obbligo confeziona ogni giorno non più di 800-1000 minestre (costo presunto 10-20 lire caduna) quanto guadagna ogni mese la Fiat per questo giochetto fatto sulle spalle dei propri dipendenti?

Ci si perdoni la nostra ignoranza ma dobbiamo confessare, con molto rossore, che in matematica non siamo mai riusciti a prendere più di 3 e questo quando ci andava bene. Per questo non siamo riusciti a risolvere quel semplice problemino e dicendo a nostro figlio che altre cose ben più importanti ci opprimevano lo rimanderemo a scuola con il quaderno bianco e con la probabile candidatura ad un due.

Pensiamo però che i Vostri esperti, eventualmente con l'ausilio dei Vostri luminari di «public relations», non abbiano alcuna difficoltà a fare questi piccoli conticini.

Noi ci limiteremo ogni mese quando prendiamo la busta paga a notare — ancora una volta — che accanto alla voce «indennità mancata mensa» c'è una irregolare righetta nera tracciata frettolosamente da una frettolosa impiegata.

Dice un detto milanese (ed il carosello televisivo ogni tanto lo ricorda agli immemori) «Dura minga! Non può durare!» Poi ci si accorge che quello che non doveva durare ha superato l'usura degli anni ed è entrato nella vita comune di tutti i giorni. Lo stesso dicasi per la vostra minestra. Chi disse «non dura» fu un grande illuso. Oggi nell'anno di grazia 1967 essa vive ancora non certo per soddisfare le esigenze dei lavoratori Fiat ma per altri interessi che è facile capire.

Noi non Vi chiediamo poi molto, Vi invitiamo solo a far scomparire — una volta per tutte — questa anacronistica voce dal linguaggio Fiat e se è vero come è vero che «un piatto di minestra non lo si nega a nessuno» è altrettanto vero che quel piatto della vostra minestra non lo vuole più nessuno. Ciò in senso strettamente letterale della parola.

Ci auguriamo di trovare la Vostra più ampia comprensione ed a nome di tutti i lavoratori Fiat che non mangia la vostra minestra, Vi saluta rispettosamente uno di loro.

«Erremme»

Un problema che attende una soluzione

Gli impiegati della FIAT rivendicano la settimana corta

Da tempo la UIL ha proposto alla Direzione Generale della FIAT un esame per la distribuzione dell'orario settimanale di lavoro in 5 giorni al fine di realizzare la cosiddetta «settimana corta».

Purtroppo però le richieste della UIL, su questo problema così atteso dagli impiegati FIAT, non hanno mai incontrato il favore dell'Azienda la quale ha sempre fatto comode «orecchie di mercante» su questa rivendicazione.

Per il passato, più volte ci siamo sentiti dire anche da coloro i quali avevano tutti i doveri di sostenere questa nostra giusta rivendicazione a favore degli impiegati FIAT: «La UIL parla della "settimana corta" solo alla vigilia delle elezioni».

Ci sembra quindi oggi di avere le carte in regola per riproporre alla FIAT la soluzione di questo problema. Ciò senza prospettive elettoralistiche e senza tema di essere fraintesi.

A questo proposito i membri di C.I. impiegati UIL hanno inviato alla FIAT la lettera che pubblichiamo e che ci auguriamo possa convincere l'Azienda ad esaminare la soluzione di questo problema così vivamente atteso da tutti gli impiegati FIAT.

Torino, 24 febbraio 1967

Spett.le Direzione FIAT
Direzione del Personale
Servizio Sindacale
C.so Marconi, 10/20
TORINO

OGGETTO: «Distribuzione orario settimanale di lavoro in 5 giorni».

I membri di Commissione Interna Impiegati FIAT aderenti alla UIL, richiedono a Codesta Spett.le Direzione FIAT un incontro al fine di esaminare la possibilità della distribuzione dell'orario settimanale di lavoro in 5 giorni e ciò per realizzare la cosiddetta «settimana corta».

Come è ben noto a Codesta Spett.le Direzione, la presente richiesta fa seguito alle numerose e reiterate sollecitazioni avanzate, in vari periodi, dai membri di C.I. UIL.

E come per le passate occasioni desideriamo riconfermare, nella presente circostanza, che l'attuare in FIAT la distribuzione dell'orario settimanale di lavoro in 5 giorni al fine di realizzare la «settimana corta» non solo tiene conto delle esigenze e dei desideri degli impiegati FIAT, ma produce inevitabilmente un risparmio dei costi aziendali con conseguente beneficio economico a favore della azienda.

Indipendentemente da quanto sopra non possiamo non sottolineare inoltre, che l'attuazione della «settimana corta» ha anche un contenuto di valore sociale poiché dà la possibilità ai lavoratori di fruire di quel maggior tempo libero che i sociologi ed i medici auspicano da tempo per ritemprare la mente ed il fisico duramente provato dalla fatica di tutti i giorni e dal ritmo intenso della vita moderna.

Del resto quanto richiesto da tempo dai membri di C.I. UIL, e quanto riconfermato con l'occasione, tiene conto della reale situazione esistente in vari settori della vita produttiva cittadina, dove, unitamente agli istituti di credito ed agli uffici pubblici numerosissime aziende private hanno istituito a favore dei propri dipendenti la «settimana corta».

Partendo da tutte queste considerazioni ci sembra che da parte della FIAT il dilazionare ulteriormente la soluzione di questo problema, così auspicato dai lavoratori impiegati, oltre non tenere conto dei desideri dei dipendenti, è il frutto di una non obiettiva valutazione del problema stesso.

Riteniamo pertanto che un incontro con i membri di C.I. FIAT aderenti alla UIL possa quantomeno darVi la possibilità di una completa conoscenza su quanto gli impiegati FIAT, auspicano da tempo relativamente alla distribuzione dell'orario settimanale di lavoro in 5 giorni.

In attesa di una Vs. sollecita convocazione, ci è gradita l'occasione per porgerVi i ns. saluti più distinti.

p. I Membri di C.I. FIAT
aderenti alla UIL
RAF MARCACCI

LA UIL NEL COMPLESSO FIAT

L'attività dei membri di commissione interna

L'opera dei membri di C.I.-UIL nel complesso FIAT continua giorno per giorno per una sempre maggiore tutela e difesa dei diritti dei lavoratori. Tramite il proprio Comitato di Coordinamento, i membri di C.I.-UIL hanno impegnato l'Azienda sui seguenti problemi:

Torino, 17 febbraio 1967

Spett.le Direzione FIAT
Servizio Sindacale
C.so Marconi, 10/20
TORINO

OGGETTO: Compenso cancelleria

I membri di C.I. FIAT aderenti alla UIL richiedono a Codesta Spett.le Direzione FIAT, il riproporzionamento degli attuali «compensi cancelleria», i quali nonostante il progressivo e costante aumento di tutti i prodotti, sono rimasti inamovibili a cifre che non tengono conto dell'attuale realtà del costo dei prodotti.

Fiduciosi in una sollecita e positiva risoluzione del problema in oggetto, ci è gradita l'occasione per porgerVi i ns. saluti più distinti.

p. I membri di C.I. FIAT
aderenti alla UIL
RAF MARCACCI

*

Torino, 17 febbraio 1967.

Spett.le Direzione FIAT
Servizio Sindacale
C.so Marconi, 10/20
TORINO

OGGETTO: Tessere delle assicurazioni sociali

La presente per portare a Vs. conoscenza che ci risulta che — per inspiegabili disposizioni — i Vs. uffici personali rifiutano di consegnare in visione, ai dipendenti impiegati che ne avanzano richiesta, la tessera delle assicurazioni sociali ed il relativo libretto personale.

A questo proposito desideriamo sottoporre alla Vs. cortese attenzione quanto deriva dal Regolamento numero 1422 del 28 agosto 1924:

«Il datore di lavoro prende in consegna e custodisce le tessere per i propri dipendenti... (omissis). Il datore di lavoro che è responsabile delle tessere avute in consegna, deve restituire la tessera appartenente al dipendente che lascia definitivamente il lavoro. *Il titolare della tessera, ha diritto durante il rapporto di lavoro, di prendere visione della propria tessera*».

Pertanto poiché riteniamo trattarsi da parte dei Vs. Uffici personali di una errata interpretazione delle norme che regolano la materia delle assicurazioni sociali, Vi preghiamo di voler dare le opportune disposizioni affinché sia applicato integralmente il regolamento citato.

Grati di una Vs. assicurazione in merito, ci è gradita l'occasione per porgerVi i ns. saluti più distinti.

p. I Membri di C.I. FIAT
aderenti alla UIL
RAF MARCACCI

*

Torino, 21 febbraio 1967

Spett.le Direzione FIAT
Direzione del Personale
Servizio Sindacale
C.so Marconi, 10/20
TORINO

OGGETTO: Premio pompieristico

Il Comitato di Coordinamento dei membri di Commissione Interna FIAT aderenti alla UIL, richiede un incontro con Codesta Spett. Direzione Generale al fine di esaminare un riproporzionamento delle quote orarie del premio pompieristico e ciò alla luce delle variate retribuzioni.

Certi di una sollecita convocazione per un esame sull'argomento in oggetto, ci è gradita l'occasione per porgere i ns. saluti più distinti.

p. I Membri di C.I. FIAT
aderenti alla UIL,
RAF MARCACCI

Lavoratori metalmeccanici!

L'assenteismo sindacale è la migliore arma del padronato per respingere le giuste rivendicazioni dei lavoratori. Iscriversi al sindacato è un dovere!

Iscrivetevi alla UILM.

Note interpretative sul rinnovo contrattuale dei metallurgici

Premi di produzione

Nella dispensa precedente abbiamo riportato il testo dell'articolo concordato sui premi di produzione. Desideriamo dare ora alcune indicazioni sui tempi e sui modi della nuova contrattazione prevista dal contratto.

Sarà bene però rinfrescare un attimo la memoria circa le norme contenute nel contratto precedente. A partire dal 1° gennaio 1964 era prevista la contrattazione a livello aziendale per la istituzione o regolamentazione del premio di produzione collegato ad elementi obiettivi (produttività). Premio che doveva essere collettivo e non direttamente, incentivante costituito da una base e da incrementi. Il contratto fissava una fascia entro i cui limiti doveva effettuarsi la contrattazione della parte economica. Nella provincia di Torino, salvo qualche caso eccezionale, si sono istituiti o regolamentati i premi, alcuni in cifra fissa, molti collegati alla produttività e quindi mobili.

Purtroppo Torino è stata l'eccezione. Nelle altre provincie i premi sono stati quasi tutti concordati in cifra fissa causando, particolarmente a Milano, acute divergenze tra le parti. Quindi invece di riuscire nel nuovo contratto a recepire più compiutamente la dinamica dei premi, ci siamo trovati di fronte ad una posizione rigida della Confindustria, che di fatto voleva annullare la validità dell'istituto. Ed è stato soltanto dopo aspre discussioni che si è potuto trovare una intesa su una formulazione, che pur respingendo le tesi degli industriali è pur sempre una limitazione rispetto alle passate norme contrattuali.

Ma vediamo ora sia pure in sintesi la nuova regolamentazione:

Premi mobili, cioè collegati ad elementi obiettivi:

a) sono prorogati sino al 30 giugno 1968. Quindi sino a quell'epoca i premi mobili non potranno più essere ricontrattati;

b) i premi che abbiano superato come valore di base al momento della loro istituzione il limite massimo della fascia fissata dal contratto precedente (5% per le aziende da 201 a 1.000 dipendenti; 7% per le aziende con più di mille dipendenti) e che abbiano raggiunto nel 1967 una certa resa complessiva, saranno prorogati sino al 31 dicembre 1969.

I suddetti valori sono i seguenti:

Valore di base pari o superiore al limite più elevato delle fasce

1) 70% ed oltre
2) tra il 50% ed il 70% oltre la fascia
3) tra lo 0 ed il 50% oltre la fascia

Resa complessiva nel periodo 1° gennaio 1967-31 dicembre 1967

100%
(14% della fascia più elevata e 10% della fascia minore)

75%
(12,25 della fascia più elevata e 8,75% della fascia minore)

50%
(11,20% della fascia più elevata e 8% della fascia minore)

c) I premi variabili concordati in attuazione del contratto 17 febbraio 1963 con valore di base entro i limiti delle fasce, sempre che abbiano raggiunto nel periodo 1° gennaio 1967-31 dicembre 1967 una resa complessiva superiore al 50% oltre il limite più elevato delle rispettive fasce (cioè: 10,50% per la fascia maggiore e 7,50 per cento per la fascia minore - della somma delle paghe e degli stipendi minimi tabellari), rimangono in vigore sino al 31 dicembre 1969.

Svolgiamo un esempio, prendendo come base il gruppo 1 e una azienda con più di mille dipendenti.

All'atto della istituzione, la base del premio doveva essere contrattata tra il 4 ed il 7% della media delle retribuzioni contrattuali. Prendendo come dato indicativo la somma di L. 650.000 annue, il 7% dà un valore annuo di L. 45.500 Se questo valore, all'atto della istituzione o regolamentazione è stato fissato in misura superiore almeno del 70% (11,90%) e se è stata raggiunta nel 1967 una resa complessiva minima del 14 per cento il premio non viene più ricontrattato:

11,90% di 650.000 = lire annue 77.350 valore base all'atto della istituzione;

14% di 650.000 = lire annue 91.000 da raggiungere come resa entro il 1967.

Il medesimo criterio vale anche per gli altri due gruppi. Prendendo il terzo e cioè tra lo 0 ed il 50% oltre la fascia, assumendo il termine del 20%, procederemo così.

20% del 7% = 1,40%
7% + 1,40% = 8,40%

8,40% su 650.000 = lire annue 54.600 valore base premio al momento della istituzione; per non essere più ricontrattato il premio deve raggiungere nel 1967 una resa pari all'11,20% e cioè:

11,20% di 650.000 = lire annue 78.000.

Se trasformiamo questi dati annui in cifra oraria (calcolando 2.600 ore annue) si avrà:

base del premio 54.600 : 2.600 = lire 21
resa del premio 78.000 : 2.600 = lire 30.

Il criterio che si è seguito è quindi il seguente: i premi mobili che hanno avuto una partenza superiore a quanto prevedeva il contratto e che hanno dimostrato di avere una sufficiente dinamica saranno prorogati sino alla fine del contratto, continuando a funzionare con i criteri già concordati.

Nel caso esistano plafond e qualora questo limite sia raggiunto verrà sbloccato del 15%. Esempio pratico: nel complesso Fiat il premio di produttività è plafonato a 300 scatti centesimali. Se si raggiungerà questo livello il plafond verrà sbloccato del 15% e portato a 345 punti.

d) i premi variabili concordati in attuazione del contratto 17 febbraio 1963 con qualsiasi valore di base, qualora non abbiano raggiunto nel periodo 1° gennaio 1967-31 dicembre 1967 i corrispondenti valori di resa complessivi indicati ai punti *b)* e *c)*, saranno rinegoziati a partire dal 30 giugno 1968.

In questo caso i premi che nel 1967 avranno raggiunto o superato il limite più alto delle rispettive fasce, la contrattazione avverrà soltanto per stabilire un collegamento del premio a nuovi elementi obiettivi. Discussione quindi soltanto tecnica.

Nel caso invece di premi che avranno raggiunto un valore complessivo di resa, sempre nel 1967, inferiore al limite superiore delle fasce la contrattazione avrà luogo per stabilire un nuovo parametro ed un nuovo valore del punto degli incrementi.

Premi fissi

Sono ovviamente quei premi che vengono corrisposti in cifra fissa, quindi senza nessun collegamento all'andamento della produttività aziendale.

a) sono prorogati sino al 31 dicembre 1967;

b) dal 1° gennaio 1968 il Sindacato può negoziare con le aziende la trasformazione del premio da fisso in mobile entro i limiti delle fasce e secondo i criteri generali concordati.

In relazione a questo le parti concordano che le formule per determinare la dinamica del premio devono essere dirette a produrre variazioni del valore economico del premio proporzionalmente all'andamento produttivo aziendale. Riconferma quindi di un premio generale non direttamente incentivante.

Il parametro per misurare l'andamento produttivo aziendale può essere desunto prendendo come elementi obiettivi i seguenti dati: produzione, rapporto produzione ore lavorate, consumo di materie prime o di energia, od altri elementi obiettivi.

La base del premio dovrà essere contenuta nel limite delle fasce precedentemente convenute e che vanno dal 2 al 5% per le aziende da 201 a 1.000 dipendenti e dal 4 al 7% per le aziende che superano le mille unità, applicate sulla media dei salari e stipendi contrattuali.

Si farà in modo che ad ogni 1% di variazione dell'indice corrisponda l'aumento di un punto del premio. Il valore di tale punto dovrà essere contrattato tra le 360 e le 1.600 lire annue.

Ove non fosse possibile reperire un parametro soddisfacente si procederà ad una rivalutazione economica del premio fisso nei termini e nei modi qui sotto specificati:

Calcolo per i premi fissi per le aziende da 201 a 1.000 dipendenti (fascia di contrattazione tra il 2 ed il 5%).

Media 250 lire orarie × 2.600 ore = 650.000 lire annue:

a) premi oltre il doppio del limite superiore della fascia

5% di 650.000 = lire 32.500
oltre il doppio (210%) = 210% del 5% × 650.000 : 100 = 68.250 lire annue si contratta sino al 15% del limite superiore della fascia (5%) e cioè:

15% del 5% = 0,75; 0,75% di 650.000 = lire 4.875 annue

b) premi compresi tra il 150% ed il doppio del limite superiore della fascia

5% di 650.000 = lire 32.500
oltre il 150% (es. 170%) = 170% del 5% × 650.000 : 100 = 55.250 lire annue si contratta sino al 20% del limite superiore della fascia (5%) e cioè:

20% del 5% = 1,00% 1,00% di 650.000 = 6.500 lire annue

c) premi compresi tra il limite più elevato della fascia ed il 150% di tale limite:

5% di 650.000 = lire 32.500
tra il 100 ed il 150% (es. 140%) = 140% del 5% × 650.000 : 100 = 45.500 lire annue;

si contratta sino al 25% del limite superiore della fascia (5%) e cioè:

25% del 5% = 1,25% 1,25% di 650.000 = 8.120 lire annue

d) premi di importo compreso entro il limite superiore della fascia ed il 60% di tale limite - tra il 3% ed il 5%:

3% di 650.000 = 19.500;
5% di 650.000 = 32.500;

si contratta sino al 35% del limite superiore della fascia e cioè:

35% del 5% = 1,75; 1,75% di 650.000 = 11.375 lire annue;

e) premi di importo inferiore al 60% del limite superiore della fascia tra il 2% ed il 3%:

2% di 650.000 = 13.000;
3% di 650.000 = 19.500;

si contratta sino al 40% del limite superiore della fascia e cioè:

40% del 5% = 2%; 2% di 650.000 = 13.000 lire annue;

Calcolo per i premi fissi per le aziende oltre i 1.000 dipendenti (fascia di contrattazione dal 4 al 7%) (contrattazione dal 1-1-1968)

Media 250 orarie × 2.600 ore = 650.000 lire annue:

a) prime oltre il doppio del limite superiore della fascia:

7% di 650.000 (monte salario considerato) = Lire 45.000;

oltre il doppio (210%) = 210% di 7% x 650.000: 100 = 95.550.

Si contratta sino al 15% del limite superiore della fascia (7%) e cioè:

15% del 7% = 1,05%; 1,05% di 650.000 = 6.825 annue;

b) premi compresi tra il 150% ed il doppio del limite superiore della fascia:

7% di 650.000 = L. 45.000; 170% di 7% × 650.000: 100 oltre il 150% (170% del 7% × 650.000: 100 = 80.350;

si contratta sino al 20% del limite superiore della fascia (7%) e cioè.

20% del 7% = 1,40% di 650.000 = 9.100 annue;

c) premi compresi tra il limite più elevato della fascia ed il 150% di tale limite

7% di 650.000 = L. 45.000
140% del 7% × 650.000: 100 = 63.700 tra il 100 ed il 150 . (140%);

si contratta sino al 25 del limite stesso (7%) e cioè:

25% [illegible] 7% = 1,75%
1,75% di 650.000 = 11.400 annue;

d) premi di importo compreso entro il limite superiore della fascia ed il 60 di tale limite
tra il 4,20 ed il 7%:
4,20% di 650.000 = 27.3[illegible]
7% di 650.000 = 45.000.

si contratta sino al 35 del limite superiore della fascia e cioè:

35% del 7% = 2,45
2,45% di 650.000 = 15[illegible] annue;

e) premi di importo inferiore al 60% del limite superiore della fascia tra il 4 e il 4,20%:

4% di 650.000 = 26[illegible]
4,20% di 650.000 = 27[illegible]

si contratta sino al 40% del limite superiore della fascia e cioè:

40% del 7% = 2,80
2,80% di 650.000 = 18[illegible] annue.

FERRIERE AVIGLIANA

Le richieste avanzate dalla C.I. UIL alla Direzione

Il 24 febbraio 1967 la Direzione ha convocato la Commissione Interna per l'esame di una serie di richieste presentate dai membri di C.I. aderenti alla UIL.

Rendiamo note le principali richieste e relative risposte della Direzione:

1) Costituzione e funzionamento comitato case.

Il Comitato per l'assegnazione degli alloggi ai dipendenti nelle case Fiat di Ferriera, un tempo già funzionante, era stato gradualmente messo in ombra cosicché, da alcuni anni gli alloggi venivano assegnati senza che i lavoratori avessero modo di far sentire le singole necessità.

I membri di C. Interna UIL, richiedendo la costituzione ed il funzionamento del Comitato, hanno appunto inteso dare la possibilità ai lavoratori di avvalersi della presenza nel Comitato di loro rappresentanti, i quali potranno così esprimere il loro parere per una equa assegnazione.

La richiesta è stata accolta dalla Direzione per cui ciascuna corrente di C. Interna avrà diritto di nominare un proprio rappresentante a far parte del Comitato.

La UIL ha nominato il membro di C. Interna Giaccone Elso.

2) Strumenti di misura

I membri di C.I. UIL, notato che l'assegnazione di strumenti di misura o di altri attrezzi necessari per l'espletamento di talune mansioni avviene in modo difforme da reparto a reparto, hanno chiesto alla Direzione di voler disporre per un'assegnazione più razionale a tutti gli operai che, per la maggior parte della giornata, hanno necessità di adoperare tali strumenti.

La Direzione si è dichiarata pienamente d'accordo anche perché, ha aggiunto, si vuole porre fine alla entrata ed uscita dallo Stabilimento di strumenti di proprietà personale dei dipendenti. Tutti gli strumenti o attrezzi necessari sul lavoro, devono essere di proprietà dell'Azienda e, come tali, rimanere in Azienda.

La Commissione Interna ha fatto notare ancora che spesse volte, malgrado il parere espresso dalla Direzione, le richieste di ottenere in dotazione strumenti di lavoro, urtano contro la netta opposizione dei capi, i quali, per personali concezioni dell'economia costringono i dipendenti a lavorare con mezzi inadeguati che talvolta, oltre a ritardare la esecuzione stessa del lavoro, possono essere anche causa di infortunio.

Evidentemente, ha replicato la Direzione, le nostre esortazioni ad evitare gli sprechi sono mal comprese. «Provvederemo ad avvisare i capi di far sì che tutti gli operai che ne hanno necessità per l'espletamento del lavoro, vengano dotati degli strumenti di misura occorrenti, nonché di quegli altri attrezzi che il tipo di lavoro richiede.

Dopo questi chiarimenti, che non dovrebbero dare adito ad equivoci di sorta, ci auguriamo che anche i Signori Capi arrivino a distinguere fra economia e necessità.

Dopo quanto esposto, tutti gli operai che, pur avendone provata necessità, si vedranno rifiutare la firma per il prelevamento di uno strumento, sono invitati a darne comunicazione ai membri di Commissione Interna.

3) Paga di posto per gli addetti alla nuova linea di cadmiatura e per i meccanici addetti alle riparazioni, alle pallinatrice 350-800-barre.

Revisione paga di posto agli addetti al decapaggio-attacco acido.

La Direzione ha assicurato che richiederà un sopralluogo del Servizio Lavoro sui posti indicati per i debiti accertamenti.

4) Fornitura indumenti anti acido agli addetti alla cadmiatura e di indumenti di protezione per i meccanici addetti alla riparazione delle pallinatrici (posto quest'ultimo particolarmente imbrattante).

Lavaggio di detti indumenti, specie quelli degli addetti alla cadmiatura, a cura dell'Azienda.

La Direzione ha assicurato il suo interessamento presso i singoli capi, per appurare le necessità dei vari servizi.

Si è pronunciata, di massima, d'accordo per il lavaggio a cura dell'Azienda.

5) Aspiratori e Riscaldamento al reparto Centrifughe olio.

Sarà disposto un sopraluogo.

Lavoratori
I membri di C. Interna della UIL sono come sempre a Vostra disposizione per tutte le Vostre esigenze di carattere sindacale

La C.I. UIL
Fiat Avigliana

INTERVENTO DEI MEMBRI DI C. I. UILM

Per un potenziamento del piano Case FIAT

Spett.le Direzione FIAT
Direzione del Personale
Servizio Sindacale
Corso Marconi 10/20
TORINO

I membri di C.I. FIAT aderenti alla UIL, richiedono a Codesta Spett.le Direzione un potenziamento del piano case FIAT a favore dei dipendenti.

La richiesta di cui sopra trae origine da diverse considerazioni che riteniamo opportuno sottolineare a Codesta Direzione. Anzitutto bisogna rimarcare che il costante aumento delle maestranze ha reso più evidente la carenza di abitazioni a prezzi accessibili, ciò dicasi per Torino e per la periferia. Inoltre il progressivo decentramento di sezioni FIAT con conseguente spostamento di maestranze ha sortito l'effetto di un considerevole aumento dei fitti delle abitazioni della cintura che, fino a qualche anno fa avevano pigioni assolutamen[illegible] riori a quelle rich[illegible] abitazioni in città. [illegible] tramento delle ind[illegible] così favorito una [illegible] quanto ingiustificata [illegible] zione degli affitti e [illegible] per le abitazioni nuo[illegible] to per quelle di ve[illegible] struzione.

Per queste cons[illegible] oltre che per cont[illegible] opera che ha semp[illegible] trato il favore dei [illegible] ti, ci permettiamo [illegible] rirVi e quindi sollec[illegible] potenziamento del [illegible] se FIAT, per [illegible] delle sezioni cittad[illegible] quelli delle sezioni [illegible] trate.

Certi che vorre[illegible] prendere l'importa[illegible] nostra richiesta [illegible] distinti saluti.

p. I membri di C.I. FIAT
aderenti alla U.I.L.
RAFFAELE MARCACCI

Elezioni di C. I.

GUTERMANN - PEROSA ARG.NA

Elettori	[illegible]	(716)
Votanti	574	(611)
Bianche	41	(42)
Nulle	57	(50)

	Voti		Seggi	
U.I.L.	72	(64)	1	(1)
C.I.S.L.	171	(194)	2	(2)
C.G.I.L.	233	(261)	3	(3)

STORIA DEL SINDACALISMO

Il movimento sindacale in Italia

La nascita del movimento operaio - Le prime lotte sindacali - I raggruppamenti associativi dei lavoratori - Dopo l'Unità d'Italia e le prime associazioni

I.

La storia sindacale in Italia è una storia di uomini, di fatti e di eventi, grandi e piccoli, che si intrecciano costantemente con quella più comunemente politica, alla quale è data la maggiore importanza. Ma la storia del sindacalismo in Italia è altresì una storia sociale per la parte che vi ha rappresentato il lavoro e per il modo come le esigenze di lavoro, si sono inserite come ruolo di primissimo ordine.

Purtroppo però la storia è povera di fonti poiché sul movimento operaio italiano manca, a tutt'oggi, una letteratura completa come invece è reperibile in altri Paesi europei tra cui la Francia e l'Inghilterra, dove tutti i problemi del lavoro, sia dal punto di vista organizzativo, sia da quello funzionale, hanno formato e continuano a formare oggetto di trattazioni divenute classiche.

Prevalentemente la storia del sindacalismo in Italia si ricava oggi da poche pubblicazioni di carattere nazionale che sono soprattutto studi sull'opera svolta specialmente da uomini profondamente dediti alla causa della emancipazione materiale e morale del proletariato.

Indubbio, che la presente pubblicazione non potrà necessariamente spaziare in ampiezza sul movimento sindacale in Italia, ciò per la brevità del testo, sia perché la materia è molto complessa traendo essa origini da fatti storici che hanno caratterizzato la vita politica del nostro Pese, dall'unità d'Italia ai giorni nostri.

Per tuttavia, con questa pubblicazione abbiamo voluto dare una panoramica succinta su quello che è stato il movimento sindacale italiano.

Dedichiamo questo lavoro ai giovani che per la prima volta si affacciano alla vita del sindacato, ai non più giovani che hanno costruito, spesso silenziosamente e umilmente, la storia italiana del movimento operaio; a tutti coloro i quali credono nella forza del mondo del lavoro ed a quanti operano per costruire un mondo migliore dove il proletariato trovi la sua giusta collocazione.

Nasce la lotta di classe

Il movimento operaio nel nostro Paese, inteso come movimento di classe e organizzato su basi sindacali, ebbe un inizio ritardato rispetto ad altri Paesi e non si sviluppò negli stessi modi e proporzioni poiché a ritardare questa nascita influirono decisamente diversi fattori negativi tra i quali possiamo accennare:

1) La divisione del nostro Paese in tanti piccoli stati, caratterizzati da una diversa struttura sociale politica ed economica;

2) La prevalenza che ebbero per lunghissimo tempo, gli ideali di libertà e di indipendenza rispetto alle lotte di classe e di emancipazione del proletariato;

3) Il ritardato avvento della rivoluzione industriale e dell'organizzazione industriale;

4) Gli aspri contrasti di classe tra capitale e lavoro;

5) L'esistenza di una legislazione repressiva dei movimenti associativi per gli interessi del lavoro.

Questi fattori ed altri di notevole importanza come il dominante analfabetismo, la scarsissima educazione politica delle masse ed in particolar modo del proletariato, furono certamente le cause principali del ritardato sviluppo del movimento sindacale in Italia.

Prima di addentrarci nelle vicende del movimento operaio non bisogna dimenticare che alla fine del '700 la attività industriale italiana era prevalentemente artigianale ed esistevano solo poche industrie tessili che traevano le loro origini e la loro forza in Piemonte.

Il processo di concentrazione industriale attuato nell'epoca, in modi rudimentali e disordinati, permetteva al mercato capitalistico di sottomettere una sempre più larga schiera di artigiani e di lavoratori a domicilio i quali, inconsapevolmente si trasformavano nella fabbrica in veri operai salariati.

Nel '700 dunque, incominciò a delinearsi la vita di fabbrica dal punto di vista organizzativo e sotto il profilo produttivo. Cioè la tradizionale struttura del nostro Paese prevalentemente artigianale si modificava favorendo lo sviluppo di concentrazione di lavoratori nello stesso agglomerato del lavoro e creando le premesse per una vita associativa e comunitaria.

Le prime lotte sindacali

Non è azzardato dire che nel nostro Paese si registrò prima il susseguirsi di lotte a fine riventicativo, spontanee e non coordinate che un vero e proprio movimento sindacale come organizzazione di classe.

L'anno che caratterizzò le prime e massicce lotte sindacali fu il 1848 ed ebbe inizio con quella che si può definire la prima rivoluzione italiana.

A Napoli il 18 maggio del '48 i contadini chiedono la divisione dei beni demaniali e la quotizzazione dei latifondi, nello stesso periodo in Calabria, a Salerno, a Cava dei Tirreni, gli operai tessili, i muratori, i tipografi, in segno di protesta contro l'introduzione delle macchine e per i salari di fame, incendiano le fabbriche. A Firenze gruppi di operai non organizzati protestano davanti al Municipio chiedendo pane e lavoro.

Le rivendicazioni sindacali di allora potevano essere così riassunte: diminuzione dell'orario di lavoro (in quel periodo non vi era una regolamentazione dell'orario di lavoro e gli operai erano costretti a lavorare 16 ore al giorno); divieto del lavoro domenicale, aumenti di salario; abolizione dei macchinari che sostituivano il lavoro manuale; divieto di adibire a lavori pesanti le donne ed i fanciulli (in quel periodo non vi era alcuna tutela per la maternità e i fanciulli dovevano eseguire lo stesso lavoro e gli stessi orari assegnati agli adulti).

Fu in questo periodo che, seppure inconsciamente, prendono vita le prime rivendicazioni sindacali ed alcuni animosi danno vita a dei veri e propri organi di stampa sui problemi del lavoro. A Firenze esce un foglietto chiamato: «L'alba» che sostiene i principi della organizzazione del lavoro. A Milano, dalle colonne del giornale democratico «L'Operaio», si continua a stimolare gli operai affinché questi costituiscano forti associazioni professionali, società di mutuo soccorso, e cooperative a tutela dei loro interessi economici e morali.

In questo panorama non mancano le leggi e i divieti contro tutti i raggruppamenti impegnati a difendere in qualsiasi modo gli interessi professionali; occorreva quindi una difesa e questa difesa, si cercò di realizzare con il mutualismo dando vita ad innumerevoli società di mutuo soccorso che, sorte con l'etichetta di fini pura-

di RAF MARCACCI

mente assistenziali, in effetti si occupavano per l'accomunanza del lavoro nelle fabbriche, dei problemi del lavoro e delle condizioni di vita dei lavoratori.

Le società di mutuo soccorso sorsero dapprima in forma clandestina per trasformarsi poi in modo sempre più aperto anche se esse furono sempre osteggiate dagli organismi politici.

A questo proposito è bene sottolineare che in quel periodo dominò sempre l'avversione alla lotta di classe. Infatti continue erano le esortazioni ai lavoratori di «stare tranquilli e non dar retta agli interessati inventori d'una questione sociale».

Comunque, oltre gli inviti e le esortazioni, ad impedire coalizioni, scioperi, raggruppamenti sindacali e associazioni professionali intervengono — in quel periodo — i codici e le misure amministrative e di polizia. Si istituisce una severa legislazione contro gli scioperi mentre i codici incominciano a combinare fortissime sanzioni contro ogni associazione operaia. Ciò nel codice penale toscano promulgato da Leopoldo II, che pur ammettendo la libertà di associazione puniva severamente lo sciopero e qualsiasi altro tentativo diretto a far valere proteste di miglioramento delle condizioni economiche e sociali dei lavoratori.

I raggruppamenti associativi dei lavoratori sorti per migliorare le condizioni di lavoro

Abbiamo parlato delle società di mutuo soccorso che come abbiamo visto sorsero più con un fine assistenziale che con scopi sindacali veri e propri. Numerose furono queste associazioni che, fin dal loro sorgere affrontarono i veri problemi delle arti, delle professioni e del lavoro. Tra queste la antica «Società dei cappellai» di Monza (1832) la «Società degli artefici e degli operai meccanici» (1828). «L'Istituto dei giardinieri d'Italia» (1839).

Oltre a questo, a contribuire notevolmente alla trasformazione del movimento operaio vi fu il rilevante apporto di Mazzini che, nel 1841 ricostituendo a Londra la «Giovane Italia», gettò le basi della «Unione degli operai italiani» assegnandole il compito di studiare le condizioni materiali e morali dei lavoratori, e di dare «lume alle questioni di organizzazione e di retribuzione del lavoro».

Particolarmente intensi furono i primi movimenti operaistici in Piemonte e specialmente a Torino dove fin dal 1738 nacque l'antichissimo «Pio Istituto Tipografico»; unitamente a questo prosperarono molte società come la «Pia Unione dei lavoranti cappellai»; «La Società dei cocchieri e dei palafrenieri»; «L'Unione dei tessitori di seta, oro e argento», la «Pia società dei calzolai»; la «Unione dei sarti».. Grande importanza poi assunse «L'associazione generale di mutuo soccorso» e di istruzione degli operai» sorta sotto il patrocinio della Gazzetta del Popolo e per iniziativa di tre autentici operai: Antonio Rossi, Vincenzo Martini e Bernardino Berardi (marzo 1850), associazione che svolse un'utile azione nell'interesse della classe lavoratrice torinese.

Sempre a Torino si costituì la prima lega di resistenza operaia denominata: «Società tra i compositori per la difesa delle tariffe»; fu questa — a nostro avviso — la prima vera associazione di carattere sindacale in quanto questo raggruppamento di lavoratori si assunse l'onere di proporre delle rivendicazioni sindacali e lottò, imponendo ai datori di lavoro un apposito regolamento salariale ed una equa disciplina dei rapporti di lavoro. Questo nonostante i rigori delle leggi albertine che vietavano ogni forma di associazionismo.

Tra le varie vicende politiche che si alternavano nel Paese si giunge al 1860 quando, con la proclamazione del Regno e dell'Unità d'Italia, fu possibile riunire il I Congresso Nazionale delle Società Operaie (ottobre 1860).

Dopo l'Unità d'Italia

Negli anni che seguirono l'Unità d'Italia si registra nel Paese, un più ampio movimento organizzativo oltre che associazionistico e questo derivante dalle nuove esperienze e da una più energica difesa del lavoro ma anche da una più estesa istruzione del ceto operaio specie nei maggiori centri industriali.

Notevole impulso allo sviluppo dell'autonomia della classe operaia fu la solidarietà di interessi e di scopi e ciò derivante dalla cooperazione che si stava sviluppando in tutto il Paese. Cooperazione che ebbe l'alto merito di mettere i lavoratori a contatto con i problemi economici.

In questa situazione è naturale che anche le «società di mutuo soccorso» tentino di rafforzarsi unendosi tra loro, e ciò per una maggiore forza rivendicativa.

Nel 1874 a Milano si costituisce la «Associazione Nazionale Tipografi» non più solo come istituzione assistenziale ma come vero e proprio movimento rivendicativo per i lavoratori della categoria. A questa fanno seguito la «Federazione Nazionale dei Lavoranti Panettieri», «l'Associazione dei lavoranti cappellai» e numerose altre associazioni di mestiere.

In questo quadro si inserirono ben presto anche i movimenti cattolici i quali sorsero con due precisi obiettivi: svolgere una attiva propaganda contro lo stato liberale e contro tutta l'azione risorgimentale e fronteggiare i progressi del socialismo ateo e materialista allo scopo di non perdere i contatti con le masse popolari.

I movimenti cattolici si rafforzarono poi anche a seguito della enciclica «Rerum Novarum» promulgata nel maggio 1891 da Leone XIII.

E' da qui che si apre una profonda lotta tra le diverse idee politiche che rallentò indubbiamente l'evolversi del sindacalismo come movimento autonomo della classe lavoratrice.

L'industrializzazione sempre più massiccia, le conseguenze della espansione economica, i problemi dei salari, degli orari di lavoro, dei regolamenti di fabbrica, dell'istruzione tecnica e professionale, fece prevalere il sentimento di classe sui principi ai quali i lavoratori in precedenza avevano creduto. Pur tuttavia questo fu rallentato dalla lotta politica che non lasciò immune nessun partito. Discordie tra unitari mazziniani e unitari federalisti nel campo repubblicano; tra internazionalisti anarchici e internazionalisti legalitari nel campo socialista; tra repubblicani e socialisti per ragioni di prevalenza tra le masse. Lotta che purtroppo assunse toni drammatici rallentando la forza del movimento del proletariato.

Questa situazione non favoriva certamente l'evolversi della classe operaia. Il lavoro, considerato pura merce, di valore assai inferiore a quello delle macchine era soggetto a tutte le variazioni di mercato.

Lo sfruttamento della mano d'opera aveva assunto toni veramente drammatici, i salari insufficienti, i contratti di lavoro erano sempre stipulati verbalmente, e mai rispettati. Alto era pure il numero degli infortuni sul lavoro (solo il traforo del Gottardo aveva fatto oltre 10.000 vittime).

Questa anomala situazione oltre a creare un profondo stato di disagio tra le forze del lavoro preoccupò i politici, i quali, dietro enormi pressioni istituirono la «Cassa Nazionale d'assicurazione per gli infortuni» (18 febbraio 1883).

Il 1876 fu l'anno che vide la cosiddetta rivoluzione parlamentare nella quale le forze della sinistra democratica assunsero le redini del governo, ma fu l'anno anche che registrò una lunga serie di scioperi e di agitazioni di massa molte delle quali sfociarono in moti sanguinosi.

Vi fu nel Paese una ondata di violenza che ben presto si estese a tutti i centri industriali dove gli operai reagivano, con la lotta, alle vessatorie condizioni di lavoro, alla forte pressione fiscale al crescente rincaro del costo della vita ed alla disoccupazione.

Nasce l'idea socialista

Nel frattempo i dissidi politici si facevano sempre più profondi producendo un aggravio della situazione generale del paese. In questa situazione politica «in mezzo ad una classe operaia disposta per il lavoro di fabbrica, alla solidarietà, premuta dai bisogni nuovi non prima conosciuti, cadde come scintilla eccitante di grande incendio» (aut. Einaudi, *Le lotte del lavoro* Torino, editore Gobetti).

E questa scintilla si chiamò socialismo il quale riuscì a compiere una proficua opera di affiliazione tra le masse operaie.

Sotto questo nuovo impulso socialista, il quale però non fu indenne dalle dure battaglie politiche dell'epoca, il movimento operaio continuò a svilupparsi attraverso le ancora valide società di mutuo soccorso, le quali, nel congresso dell'ottobre del 1899, si unirono in «Federazione».

Il movimento operaio non segnò il passo. L'industrializzazione sempre maggiore del paese non consentiva certamente al proletariato una battuta d'arresto verso nuove conquiste sociali e strutturali.

Il concentrarsi del lavoro umano cementò più saldamente — anche al di sopra delle ideologie politiche — i vincoli della solidarietà professionale e rafforzò il sentimento di classe trasformandosi in lotta di classe.

Il movimento operaio iniziava allora la sua forza di progresso lasciandosi alle spalle i vecchi pregiudizi. E' qui dunque che si inizia la vera storia del sindacalismo italiano.

(continuazione al prossimo numero)

Raf Marcacci

AL COMUNE DI TORINO

Interrogazioni e interventi del Segretario Camerale della UIL in Consiglio sui principali problemi cittadini del momento

ENEL

Il sottoscritto Consigliere Comunale Raffo Giuseppe, interroga il Signor Sindaco per conoscere il Suo intendimento di intervenire presso la Presidenza dell'ENEL al fine di evitare l'annunciato trasferimento del Centro Progettazioni.

Detto provvedimento contrasta con quanto affermato dallo stesso Presidente dell'ENEL in occasione della Conferenza regionale tenutasi a Torino il 16 novembre 1966.

RAFFO - Signor Sindaco. Condivido le considerazioni che qui sono state portate dal Collega Conti, perché realmente, di fronte ad un progresso tecnico che sempre più va imponendosi, è chiaro che le applicazioni termiche ed elettrotermiche saranno di [illegible] lunga superiori a quelle idrauliche.

Non vorrei, perciò, che con questa affermazione di lasciare il Centro idraulico, fosse messa a tacere una giusta aspirazione di Torino, la quale è stata un po' la culla di tutte queste iniziative, ed allorché da queste iniziative si potrebbero trarre determinati vantaggi, ci si vede portare via tutto.

Inoltre, la lettera circostanziata e molto precisa del Presidente Di Cagno mi sorprende, perché viene a distanza di pochi mesi da quando, proprio qui a Torino lui ha tenuto tutto un linguaggio diverso. Perciò, ha ragione il Consigliere Jona di intervenire con una certa energia presso l'Ente, in maniera che ci dia delle assicurazioni e non parole alle quali tra pochi mesi non si possa più tenere fede.

A.T.M.

Il sottoscritto Consigliere Comunale Raffo Giuseppe chiede al Signor Sindaco quale atteggiamento intende tenere nei confronti della arbitraria ed illegittima decisione presa dal Consiglio d'Amministrazione A.T.M. di trattenere ai propri lavoratori l'importo di una intera giornata lavorativa anziché quello relativo alle ore di non prestazione di lavoro per dichiarato sciopero nazionale da parte delle Organizzazioni Sindacali a seguito delle trattative per il rinnovo del Contratto di Lavoro.

RAFFO - Signor Sindaco, La ringrazio della comunicazione che ha voluto rendere questa sera circa la proposta alla Giunta di rivedere tutto e di informarne la Direzione del Consiglio di Amministrazione dell'A.T.M. A me pare che sia cosa saggia quella che Lei qui ci ha comunicato, per delle ragioni che io esporrò molto sinteticamente, dopo quanto già è stato detto dai colleghi. Innanzitutto, l'art. 40 della Costituzione stabilisce che il lavoratore sciopera con le modalità stabilite dalle leggi, leggi che non ci sono e perciò tutte le forme di sciopero in un certo modo sono consentite. L'art. 36 della Costituzione ci dice che il lavoratore deve essere pagato a seconda della quantità e della qualità del lavoro; ci dice anche che la durata massima del lavoro è stabilita in una certa maniera.

Ora noi sappiamo che la durata massima del lavoro non vuole dire che è di 8 ore, perché altrimenti non si saprebbe che ci sta a fare la Cassa Integrazione Guadagni, che appunto interviene quando gli orari di lavoro vengono decurtati. Bisogna ricordare al Consiglio dell'Amministrazione dell'A.T.M. che ci sono delle discipline nei rapporti di lavoro dei dipendenti delle Aziende esercenti servizi pubblici di trasporto che sono di carattere privatistico e non pubblico Bisogna anche ricordare che nel settore degli autoferrotranvieri il frazionamento della quota di stipendio relativo ad una giornata è regolato da precisi accordi sindacali; che le azioni di sciopero non sono ripetibili nella giornata e vengono tempestivamente rese pubbliche e perciò cade tutto quello che si dice di sciopero a scacchiera o a singhiozzo.

Ancora, in base alle vigenti norme di legge le controversie individuali e collettive degli autoferrotranvieri relative al rapporto di lavoro non ricadono sotto la giurisdizione del Consiglio di Stato bensì sotto quello della Magistratura ordinaria. Per tutte queste considerazioni, mi pare che il Consiglio di Amministrazione dell'A.T.M. ha preso una decisione affrettata e che con maggior meditazione possa ritornare sui suoi passi e corrispondere ai lavoratori le ore che essi hanno prestato come lavoro. Perché se così non fosse e ad un certo punto l'Azienda imponesse lo sciopero delle otto ore, bisognerebbe giungere al paradosso di richiedere che quelle quattro ore che sono state prestate di lavoro, siano considerate straordinarie. Ora questo, proprio, sarebbe il ridicolo, sarebbe il grottesco della situazione; perciò io penso che per tutte queste considerazioni il Consiglio di Amministrazione dell'A.T.M. farà molto bene a ritirare il suo provvedimento ed a regolare la materia così come per il passato.

Enti Lirici

Il sottoscritto Consigliere Comunale Raffo Giuseppe interroga il Signor Sindaco per conoscere l'esito del Suo intervento presso il Ministro Corona tendente a veder emendato il disegno di Legge presentato al Senato sul riassetto degli Enti Lirici.

Tale disegno di Legge riguardo ai criteri di ripartizione del contributo globale dello Stato, verrebbe a premiare quegli Enti che, pur avendo avuto maggiori contributi, hanno accumulato maggiori disavanzi.

A mio avviso, occorre insistere su un giusto criterio basato sul diritto di ogni Ente a fruire di una sovvenzione tale da poter svolgere una attività continuativa e non ridotta a pochi mesi, come accade all'Ente Torinese.

Perché mortificare sempre e così spesso la nostra Città?

RAFFO - Signor Sindaco credo che ci sia poco da aggiugere a quanto qui è stato detto da tutte le parti e che Lei ha, nella sua esposizione, chiaramente illustrato.

Io ritengo che le critiche ad un disegno di legge — che fortunatamente è tale come Lei ha ben precisato — siano giustificate e si debba fare il possibile e l'impossibile perché nella discussione delle Commissioni, si possano portare tutti quegli emendamenti ritenuti utili e necessari in maniera da rendere questa legge, legge giusta, legge equa, come noi invochiamo.

Io credo che non sia da sottovalutare anche l'azione che è stata fatta dalle masse corali e orchestrali che ieri sono scese in sciopero, non contro l'Ente Lirico di Torino, ma contro una disposizione che verrebbe a ledere gravemente gli interessi di questi lavoratori.

Credo anche sia giusto mettere in evidenza come la nostra non è una lamentela di circostanza e contingente; ma è una lamentela che si preoccupa del futuro e di una prospettiva che è rappresentata dal Teatro Regio che noi abbiamo messo qui in cantiere e che dovrebbe consentire di risollevare le sorti culturali della nostra città in materia di spettacoli lirici e culturali.

Per tutte queste ragioni credo che il Consiglio Comunale sia unanime nel confermare a lei il mandato di fare tutto quanto è possibile ed indicare a noi quali iniziative sia opportuno prendere perché si possa arrivare al fine comune da tutti desiderato.

•

Sono state inoltre presentate, tra le altre, le seguenti interrogazioni che riteniamo possano essere messe quanto prima in discussione.

Pensioni dei Telefonici

Il sottoscritto Consigliere Comunale sarebbe grato al Signor Sindaco se potesse intervenire presso il Governo per sbloccare gli aumenti delle pensioni dei Telefonici che ne attendono l'adeguamento da più di due anni.

Risulterebbe allo scrivente, che tutto l'iter legislativo di modifica dell'attuale legge regolante il fondo previdenza telefonici, sia stato esaurito con pareri positivi da parte dei Ministeri competenti e che il tutto si trovi alla firma del Presidente del Consiglio.

Lo scrivente fa presente che gli attuali dipendenti hanno già versato le aliquote a loro carico per aggiornare la pensione agli ex lavoratori i quali avrebbero già dal 1 gennaio 1965 dovuto vedersi apportati i relativi aumenti.

Deve, inoltre, far rilevare lo stato di indigenza e di esasperazione in cui si trovano questi lavoratori così come la recente polemica portata in Consiglio Provinciale sull'esorbitante pensione di alcuni dirigenti di questa categoria che contrasta con quella della quasi totalità di questi lavoratori.

Situazione scolastica

Il sottoscritto Consigliere Comunale Raffo Giuseppe chiede al Signor Sindaco ed all'Assessore competente quali provvedimenti si intende prendere per ovviare alla carente situazione scolastica esistente nella zona a Sud di Via Onorato Vigliani comprendente le Vie Artom, Milleifre, Candiolo Pisacane, ecc.

In tale quartiere abbiamo infatti rilevato che la Scuola Elementare «Adelaide Cairoli» stipando inverosimilmente gli alunni nelle 24 classi esistenti non ha potuto far fronte alle richieste di iscrizioni conseguenti all'arrivo di nuove famiglie assegnatarie delle case popolari di Via Artom. La situazione andrà aggravandosi in breve tempo perché le abitazioni si incrementeranno per lo sviluppo edilizio pubblico e privato in atto nella zona.

La Scuola Elementare Cairoli in 24 aule ha sistemato attualmente ben 1.350 alunni; al problema scolastico si deve aggiungere quello del patronato che ammette alla refezione solo 250 alunni sui 520 precedentemente assistiti.

La Scuola media «Felice Casorati» ha ormai quasi tutte le aule impegnate in turni antimeridiani e pomeridiani; la Scuola già attualmente insufficiente accoglie 797 alunni in 30 classi ed all'inizio del nuovo anno scolastico si prevede che le classi aumenteranno ad almeno 36 con gli alunni licenziati dalla Cairoli, dalla Collodi e trasferiti da altri Istituti e forse non potranno essere accolte tutte le domande di iscrizione.

Si fa notare che la zona è abitata per la quasi totalità da famiglie di lavoratori in modeste condizioni economiche alle quali non è giusto accollare gli oneri economici ed i disagi conseguenti ad un eventuale dirottamento dei ragazzi verso altre scuole, peraltro abbastanza lontane.

La Scuola Materna di Via Pisacane già quest'anno ha dovuto respingere un centinaio di domande di iscrizione.

Si ritiene pertanto opportuno richiamare la Loro attenzione sui su riferiti problemi.

Giuseppe Raffo

Enti Locali

Proseguono le riunioni sui problemi della categoria

Mercoledì 1° marzo 1967 si è riunita la Commissione per l'esame del Bilancio Tecnico della Cassa Pensioni e per lo studio della possibilità di proporre eventuali modifiche al vigente ordinamento pensionistico.

Da un primo esame di carattere generale sulle risultanze del Bilancio tecnico è scaturita la necessità di un aggiornamento dei dati presentati in modo da avere un più preciso quadro delle effettive disponibilità tecnico-attuariali da usare per soddisfare le istanze avanzate dalla categoria ed in particolar modo per una rivalutazione delle pensioni liquidate prima dell'entrata in vigore della legge 29 luglio 1965 n. 965.

Nella prossima seduta fissata per il 15 marzo 1967, i predetti dati di aggiornamento verranno forniti ai membri della Commissione e daranno ai nostri rappresentanti la possibilità di valutare quali e in che misura le rivendicazioni deliberate dagli organi statutari dell'U.N.D.E.L. potranno trovare accoglimento.

L'U.N.D.E.L. è presente nella Commissione con i colleghi Casadio, Oberto e Papa per i pensionati.

ALLA OLIVETTI DI IVREA

Forte progresso di Autonomia Aziendale - UIL

Dopo i brillanti successi conseguiti recentemente dalla UIL nelle elezioni di commissione interna all'INPS, alla Italsider di Bagnoli, all'ENEL di Roma, un nuovo significativo successo è venuto a dare la riprova del favore che la linea UIL gode presso i lavoratori di tutti i settori economici del Paese.

E' stata questa la volta della Olivetti, dove i risultati hanno ancora chiaramente dimostrato che non bastano le polemiche spicciole e strumentali a togliere vigore ed incisività all'azione sindacale veramente dinamica e moderna perseguita dalla UIL. Nel complesso di Ivrea le liste di Autonomia Aziendale-UIL hanno guadagnato ben 4 degli 8 seggi in più in palio nelle elezioni di quest'anno, risultando, contemporaneamente, le uniche a fare registrare un netto aumento in percentuale (1,55 per cento in più).

D'altro canto, netto è risultato il regresso della CGIL (meno 1 per cento) confermando la parabola discendente di questa organizzazione che appare, ormai, come una costante irreversibile. Più lieve il calo della CISL con lo 0,55 per cento in meno.

Sebbene tutte le organizzazioni sindacali abbiano guadagnato in seggi (a causa del più elevato numero dei votanti) abbiamo già detto chè Autonomia Aziendale-UIL ha ottenuto da sola la metà dei seggi in più. I seggi sono stati, quindi così suddivisi: Autonomia Aziendale-UIL 19 (15); FIM CISL 15 (14); FIOM-CGIL 26 (23). I voti risultano 3749 alla UIL, (1965: 3447), 2830 alla CISL (1965: 2799); 5186 alla CGIL (1965: 5125)

Particolare significativo dei 302 voti conquistati in più da Autonomia Aziendale-UIL, ben 192 sono stati ottenuti tra gli operai. Se parallelamente, si considera che — sebbene con 61 voti in più in totale — la FIOM ha perduto tra gli operai ben 104 voti, sarà facile dedurre che il risultato assume, sotto l'aspetto sindacale, un significato che va molto oltre le scarne indicazioni delle cifre Sui risultati della Olivetti, il segretario confederale Raffo ha dichiarato:

«Il successo riportato da Autonomia Aziendale-UIL viene all'indomani del noto accordo che, a detta di alcuni, avrebbe dovuto vedere diminuiti i consensi dei lavoratori verso la nostra organizzazione. Al contrario CGIL e CISL hanno perduto in voti e in percentuale, fatto che è tanto più da mettere in evidenza, dato l'aumento dei lavoratori occupati alla Olivetti. Ancora una volta la UIL ha dimostrato con i fatti di voler realizzare la maggiore unità sindacale possibile tra tutte le forze democratiche, ed i lavoratori, evidentemente, hanno apprezzato questo nostro modo di agire. Resta ora da parte nostra l'impegno a sempre più operare in questa direzione nell'interesse della classe lavoratrice e per il necessario chiarimento sindacale da svilupparsi nel nostro Paese».

DECRETO LEGGE 21 DICEMBRE 1966, N. 1089

Corresponsione ai lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni degli assegni familiari e proroga della corresponsione degli assegni familiari ai disoccupati in luogo delle maggiorazioni per carichi di famiglia

Art 1

Il trattamento previsto dall'art. 48 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito con modificazioni nella legge 13 maggio 1965, n. 431, per le categorie dei lavoratori disoccupati ad eccezione di quelli agricoli, prorogato dall'art. 4 della legge 5 luglio 1965, n. 833, è applicato anche nei confronti dei lavoratori che cesseranno dal lavoro nel periodo dal 1° gennaio 1967 al 31 dicembre 1968.

Per i lavoratori agricoli il trattamento di cui all'ultimo comma dell'art. 4 della legge 5 luglio 1965, n. 833, è applicato anche alla seconda e alla terza annata successiva a quella in corso alla data del 15 marzo 1965.

Agli operai ammessi in Cassa integrazione guadagni ai sensi delle disposizioni di cui al decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 788, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 agosto 1947, n. 869 e della legge 3 febbraio 1963, n. 77, spettano gli assegni familiari nella misura intera nel periodo dal 1 gennaio 1967 al 31 dicembre 1968.

Detti assegni sono corrisposti a carico della Cassa unica per gli assegni familiari, osservando, in quanto applicabile, la disposizione di cui al terzo comma dell'art. 14 del testo unico delle norme sugli assegni familiari approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797.

Art. 2.

Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 543.837 (sei uffici)
LA CASA DI FIDUCIA CHE OFFRE I MIGLIORI MOBILI COMUNI E DI LUSSO
Camere da letto a partire da L. 120.000
Tinelli da 19.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

ELETTRICI

Successi delle liste della UIL nelle elezioni di C. I.

Nuovi successi delle liste della UIL tra gli elettrici nelle elezioni di commissione interna. Presso gli uffici della Presidenza e della direzione generale dell'ENEL di Roma, la UIL ha conquistato [illegible] seggi su 7, facendo registrare una percentuale del 54,5 per cento Gli altri 3 seggi sono andati alla CISL. La vittoria della UIL è tanto più brillante [illegible] si considera che nel [illegible] essa aveva ottenuto un solo seggio con una percentuale pari al 21,4 per cento. Tutti gli altri seggi erano andati alla CISL.

Notevolissimo il successo delle liste UIL [illegible] alla centrale Tifeo di Augusta dove hanno ottenuto 2 [illegible] gi su 3 e all'ENEL di Livorno dove la UIL, presentandosi per la prima volta, ha ottenuto un seggio.

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

Commento sul rinnovo del contratto dei metalmeccanici siderurgici

L'inquadramento dei lavoratori nelle varie categorie di impiegati, operai ed intermedi, è rimasto pressochè immutato su posizioni solidificate da inveterate tradizioni

Il rinnovo del contratto dei metalmeccanici e siderurgici, porta innanzi alla nostra riflessione tutta la problematica, che è propria di una società industriale a sviluppo avanzato. A dare un'idea del vasto raggio dei problemi che la contrattazione collettiva deve affrontare, e quindi risolvere, ci basti considerare le norme riguardanti la divisione tra operai e impiegati. L'inquadramento dei lavoratori nelle categorie di impiegati, operai ed intermedi, è rimasto pressochè immutato su posizioni solidificate da inveterate tradizioni.

E' vero che, dopo il 1962, si è iniziata una lenta evoluzione che ha segnato le sue tappe principali nella modificazione delle categorie e delle loro definizioni, nell'allargamento dei coefficienti che le differenziano, nella precisazione dei gruppi di qualifiche nell'ambito di ciascuna categoria, nell'elaborazione del cosidetto «mansionario» cioè dell'elenco delle mansioni tipo, al quale è stato riconosciuto un carattere, non più esemplificativo, ma tassativo. E' anche vero che, almeno per le aziende siderurgiche, l'introduzione della cosidetta «valutazione oggettiva del lavoro», ha determinato una revisione delle strutture delle qualifiche, ma quel certo grado di mobilità tra categoria e categoria, che è il risultato di una revisione critica delle definizioni delle due categorie, improntata a criteri di rigorosa coerenza giuridica, e quindi scientifica, più che a ragioni di convenienza empirica, rimane tutt'ora una speranza, e non una realtà, come il nostro tempo richieda. E' estremamente difficile persuaderci della ragionevolezza di questa distinzione. Innanzi tutto, l'interpretazione storica del criterio definitorio, escogitato per giustificare l'assoluta separazione delle due categorie, dovrebbe urtare il nostro senso critico. E' risaputo che la configurazione giuridica dell'impiegato trae le sue linee essenziali dalla vecchia legge sull'impiego privato del 1924, in base alla quale si presupponeva, aprioristicamente, che la classe impiegatizia costituisse l'eletta schiera dei collaboratori, d'indiscussa fiducia dell'imprenditore. L'evoluzione dei rapporti di produzione, dall'immediato dopoguerra ad oggi, ci sembra abbia già fatto giustizia di questo sedicente pregiudizio.

Analogamente, l'ibrida categoria speciale affonda le sue radici in un decreto, emanato negli ultimi, agonizzanti, mesi della Repubblica di Salò, nell'intento di avvicinare, estendendo agli operai con compiti di responsabilità il trattamento normativo previsto per gli impiegati, alla fede fascista l'«élite aristocratica» della classe operaia. Si tratta, quindi di un provvedimento d'autorità che, nel suo motivo ispiratore, esula dalla contrattazione collettiva, e che, mantenuto in sede contrattuale, tradisce nella stessa sede, un disagevole senso d'arretratezza di fronte all'urgenza d'interpretare elasticamente il progresso tecnico-organizzativo.

E' fin troppo facile, infatti, provare che molte mansioni, considerate manuali, richiedono preparazione, conoscenza tecnica, doti di intelligenza e di carattere non comuni, e vengono svolte da tecnici superiori, specie quando sono condotte a scopi di ricerca, mentre altre mansioni, dichiarate impiegatizie, indulgono a prestazioni accessibili confinanti con l'elementarietà. Rimanendo, adunque, sul terreno della pratica quotidiana, non c'è considerazione empirica che possa giustificare la distinzione in esame. Posto che i vari compiti di lavoro possono essere graduati solo mediante un'accurata analisi oggettiva in relazione alla responsabilità, alla preparazione, al grado di cultura che essi comportano, qual'è il criterio discretivo da usare per distinguere mansioni, così spesso, simili tra loro da sfumare l'una nell'altra?

Tenuto conto del ritorno vertiginoso con cui la tecnica progredisce, siamo costretti a richiedere, oggi, una formazione e preparazione culturale ben diversa al lavoratore che solo ieri abbiamo classificato, come tecnico od operaio, qualificato. L'apparire incessante di nuove tecnologie fa scadere, in breve volger di tempo, al livello d'una specializzazione elementare, quella preparazione culturale che prima costituiva il titolo distributivo di tecnici qualificati. Siamo quindi giunti, al punto centrale di quella problematica da cui ha preso l'avvio il nostro discorso.

Il progresso della civiltà crea per ogni lavoratore la necessità, non soltanto di perfezionare la propria specializzazione con l'esperienza, ma di tenersi continuamente aggiornato sulle nuove scoperte, sui nuovi sistemi tecnico-organizzativi, nonchè sui mutamenti, sulle trasformazioni economico-sociali, per gli inevitabili riflessi che esse esercitano sul suo lavoro. Il lavoratore, che si lascia sorpassare dal progresso, diventa un peso, e per l'impresa che è costretta a rinnovare troppo frequentemente il proprio personale, e per l'intera collettività, sulla quale cade in definitiva, la spesa di un personale, produttivo, solo per un limitato numero di anni.

Di qui l'urgenza di una riforma, più profonda, più razionale, della scuola, dalla quale si attendono metodi educativi più efficienti, più rispondenti allo spirito scientifico del tempo, validi a stimolare l'intelligenza in una continua ginnastica, a suscitare sempre nuovi interessi, a persuadere gli allievi a non abbandonare mai l'esercizio delle attività culturali. E poichè sul lavoro, e fuori del lavoro, si debbono trovare gli strumenti per mantenere e rinforzare la formazione culturale ricevuta nella scuola, l'azienda è chiamata ad espletare un'alta funzione educativa e formativa, mediante la quale i prodotti della scuola diventano «veri beni di consumo», nel moderno senso umanistico dell'espressione.

Del pari, alla società incombe il dovere di potenziare le istituzioni culturali, come biblioteche, librerie, corsi popolari universitari, che sorreggono il mondo del lavoro in un ampliamento di quell'umanesimo scientifico, da cui germogliano le capacità pedagogiche dei tecnici, chiamati a funzioni di comando e d'istruzione, mentre lo Stato deve agire sempre più in profondità in un piano di integrazione e riqualificazione dei docenti, che porti ad una effettiva saldatura di legami fra il mondo della scuola e il mondo industriale, e deve farsi promotore di un più alto spirito sociale, di un senso della previdenza più largo, di una rinnovata sensibilità morale da porre come traguardo alle aspirazioni etiche della nostra società.

La pluralità dei partiti, una volta tanto, deve dimostrare la sua funzione responsabile nell'ambito di una politica di avvicinamento ai problemi della Nazione, atteggiandosi a strumento straordinario di penetrazione capillare nella evenienza collettiva ai fini di un piano di sviluppo delle strutture esistenti, in un più ampio respiro, se non in una completa liberazione da pregiudizi tradizionali e da mentalità inveterate.

Fa così capolino la possibilità di individuare la figura caratteristica del tecnico, del qualificato, dell'impiegato, nel lavoratore che, in possesso di una formazione scolastica, atta a stimolare la fantasia, lo spirito inventivo, una mentalità non conformista, la capacità alla collaborazione e al lavoro associato, è sempre in grado di tenere il passo con le nuove tecniche offerte dal progresso. E poichè il progresso ha creato una scienza che permette di esaminare i problemi della formazione culturale da un punto di vista diverso dalla conoscenza degli uomini di scuola e di dottrina, a cui risalgono i principi fondamentali della nostra legislazione del lavoro, è tempo che certe esperienze codificate, come la tradizionale distinzione tra impiegati ed operai, venga riveduta ed adattata alla nuova società in cui sono chiamate ad operare.

Un mutamento di linea sindacale per le aziende municipalizzate?

I rappresentanti confederali della UIL, CISL e CGIL si sono incontrati con la Confederazione delle municipalizzate (CISPEL) per l'esame della situazione sindacale generale del settore e per valutare la possibilità di una ripresa delle trattative contrattuali per quelle categorie per le quali ancora non è stato possibile raggiungere un accordo.

La convocazione dei sindacati — già sollecitata da questi ultimi — è intervenuta in seguito ad un approfondito dibattito svoltosi in seno al Consiglio generale del CISPEL in cui molti dirigenti di aziende hanno sostenuto la necessità di una concreta ripresa dei colloqui con i Sindacati

E' noto, infatti, che le agitazioni degli autoferrotranvieri, dei gasisti, dei netturbini, delle centrali del latte e degli elettrici delle municipalizzate hanno fatto emergere con grande evidenza la situazione di disagio in cui devono operare queste categorie di lavoratori.

L'esigenza di una regolare attività produttiva di tali settori (finora resa difficile dalla linea intransigente seguita dalle aziende) sembra aver richiamato la stessa CISPEL ad un maggiore senso della realtà di fronte alle rivendicazioni dei lavoratori. Con questo non si può certamente affermare che gli ostacoli siano superati: restano in tutta la loro evidente difficoltà molteplici aspetti che fanno da sfondo e da corollario alle vertenze. Tuttavia un passo avanti sembra essere stato compiuto. E' ora auspicabile che concreti impegni facciano seguito alle professioni di buona volontà per quanto sincere esse possano essere.

PROBLEMI CHE SOLO UN SINDACATO EUROPEO PUÒ FARVI FRONTE

Lavoratori e M.E.C.

E' interesse dei lavoratori e dei sindacati che li rappresentano non estraniarsi dal processo di integrazione europea ma portare il proprio contributo

Gli accordi raggiunti al consiglio dei ministri della CEE l'11 maggio dello scorso anno, segnano una tappa storica nel processo d'integrazione europea. In base a quegli accordi sarà attuato per il 1° luglio 1968 il Mercato Comune industriale e per il 1° gennaio 1969 sarà completato il Mercato agricolo, con la fissazione dei prezzi per tutti i prodotti agricoli. Si avrà in definitiva, salvo rinvii dell'ultimo momento, la libera circolazione di tutte le merci, dei capitali e della manodopera in tutti i 6 paesi del Mercato Comune: assisteremo cioè al sorgere di un'economia europea che si sostituirà all'economia nazionale.

Ma tale economia non potrà funzionare senza una moneta europea, come a molti ambienti finanziari già propongono (eurofranco); senza un bilancio autonomo della CEE che incassi i dazi provenienti dalla tariffa esterna comune, senza una politica estera e commerciale della Comunità, soprattutto in vista del Kennedy-Round; ossia senza un *governo europeo*.

In tale contesto l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC, auspicabile sotto molti aspetti perché contribuirebbe fortemente a ridurre il divario tecnologico tra Europa e Stati Uniti, non deve però avvenire a prezzo di un rinvio dell'integrazione economica e di una prospettiva politica sovrannazionale.

L'Inghilterra cioè deve impegnarsi ad accettare tutte le implicazioni di ordine economico e politico derivanti dai trattati di Roma.

E' interesse dei lavoratori e dei sindacati che li rappresentano non estraniarsi dal processo di integrazione europea, ma portare il proprio determinante contributo.

Le grandi concentrazioni industriali che si vanno formando, necessarie per le dimensioni del mercato, non devono avvenire ai danni dei lavoratori; la libera circolazione dei lavoratori nell'area comunitaria pone problemi grossi, che solo una azione comune dei sindacati dei 6 paesi, che porti ad un sindacato europeo, può farvi fronte.

Compito delle forze democratiche è quello di battersi perché il futuro esecutivo unificato delle tre Comunità abbia effettivi poteri sovranazionali; e che il Parlamento europeo di Strasburgo sia eletto a *suffragio universale*, il primo passo per l'unità politica del nostro continente.

Le trattative per il contratto delle fibre tessili artificiali

Nei 7 e 8 avrà luogo una nuova sessione di trattativ[e] per il rinnovo del contratto dei dipendenti del setto[re] delle fibre tessili.

Le parti proseguiranno n[el]l'esame delle varie questio[ni] non affrontate nel corso d[el]l'ultimo incontro. In que[lla] occasione, sindacati e dato[ri] di lavoro hanno procedu[to] alla discussione del prob[le]ma delle classificazioni, [sul] il quale gli industriali h[an]no fatto registrare alcu[ne] aperture. E' stato conve[nu]to, al proposito, di costi[tui]re una commissione tec[nica] con il compito di esamin[are] il problema nei suoi var[i a]spetti. Tale commissione [ini]zierà i suoi lavori a Ro[ma] il giorno 3. Nello stesso g[ior]no i sindacati torneranno [a] incontrarsi per procedere [al]l'ulteriore approfondimen[to] dei punti contenuti n[ella] piattaforma rivendicat[iva]. Fin qui da ora è stato stabi[li]to tra le parti che una nuo[va] fase di colloqui avrà luo[go] nei giorni 22 e 23.

Appello ai lavoratori

Vaccinazione antitetanica volontaria

Il tetano è una malattia contro la quale non siamo per natura protetti: le spore del bacillo si trovano nel terreno, su vari materiali e probabilmente sulla nostra stessa pelle e sono molto resistenti agli agenti esterni. Per una caduta, un taglio e perfino una iniezione praticata senza opportuna disinfezione, le spore possono penetrare nell'organismo e sviluppare tossine che ledono i centri nervosi determinando una malattia che è mortale in diversi casi.

Quando una persona ha un infortunio e viene portata al pronto soccorso gli si pratica una iniezione di siero antitetanico che la protegge parzialmente contro il rischio della malattia: questa protezione, però dura pochissimo tempo e la iniezione di siero può provocare non lievi inconvenienti.

Cosa bisogna fare?

Esiste un mezzo efficace ed innocuo: la vaccinazione che si pratica con 3 iniezioni di anatossina; le prime due a distanza di un mese e la terza da sei mesi ad un anno dopo.

La durata della protezione che si acquista è molto lunga come dimostra l'assenza di casi di tetano fra gli uomini che sono stati vaccinati durante il servizio militare. Comunque al momento di un incidente la semplice ripetizione di una fiala di vaccino assicura un rafforzamento delle difese già esistenti.

Chi deve vaccinarsi?

Tutti: dal neonato fino al più vecchio perché tutti siamo esposti al rischio di incidenti e perché tutti non possediamo protezione naturale come può avvenire per altre malattie.

Dove vaccinarsi?

Presso gli uffici di Igiene e soprattutto presso le sedi dell'Ente Nazionale per la Protezione degli Infortuni che svolge campagne direttamente nelle fabbriche. Non sempre è possibile assicurare la vaccinazione gratuita ma la spesa è minima corrispondente a quella di pochi pacchetti di nazionali.

La vaccinazione non provoca alcuna reazione se non in un numero ridottissimo di casi.

Nessuno può ritenersi sicuro di non correre il rischio di ammalarsi di tetano anche se robusto ed ha tutti i denti sani. Dovrebbe chiudersi in una gabbia di vetro e non uscire mai. Pertanto diventa un dovere verso se stessi e la propria famiglia.

DAI POLIGRAFICI

ATTIVITÀ DELLA CATEGORIA

Nei quotidiani

Nelle aziende dei quotidiani l'attività delle Commissioni Interne è stata particolarmente viva alla Stampa *dove sono stati risolti in via preliminare alcuni problemi riguardanti gli autisti, gli addetti alla resa, i fattorini per la liquidazione delle situazioni arretrate collegate con il vecchio orario di lavoro in atto. Per queste questioni, al momento di andare in macchina sono in corso di elaborazione gli accordi definitivi e ci riserviamo di essere precisi nei particolari con il prossimo notiziario. Per quanto concerne la* Gazzetta del Popolo *la Commissione Interna, appena eletta si è riunita per un primo incontro ed un esame della situazione generale*

Alla Caprotti *non si registrano in questi ultimi giorni nuove fasi esplosive! Dobbiamo però dire che le situazioni non sono migliorate eccessivamente e che pertanto la vigilanza dei lavoratori deve essere sempre accorta per non perdere le pur modeste posizioni conquistate. Siamo tuttavia convinti che in questa azienda malgrado le prevenzioni della Direzione Aziendale verrà l'ora del Sindacato, della Commissione Interna e della giusta affermazione della dignità del prestatore d'opera qualificato come quello dei quotidiani e dei periodici.*

Preoccupati di non poter far funzionare in tempo utile la Commissione paritetica per il collocamento degli addetti ai quotidiani in quanto non si è stati ancora nella condizione di costituire la commissione predetta nonostante la nostra Organizzazione abbia mandato fin dal 7 gennaio u.s. la designazione dei propri rappresentanti, abbiamo scritto all'Associazione degli Editori la seguente lettera:

«Ci permettiamo di sollecitare la designazione dei Vostri delegati a far parte della Commissione Provinciale paritetica per il Collocamento. Ciò in quanto con l'avvicinarsi del periodo di ferie e quindi delle probabili assunzioni nelle aziende, il mancato funzionamento della Commissione potrebbe creare delle divergenze con le aziende locali».

Nella Commissione Interna I.L.T.E.

Diamo una sintetica informazione intorno all'attività della Commissione Interna ILTE della quale fa parte in rappresentanza della UIL il collega Negri Gaspare. Non riportiamo qui le intese particolari che hanno portato a tangibili riconoscimenti per vari gruppi di operai e passaggi di categorie e qualifiche anche per intermedi e impiegati, poiché esse risalgono a prima della conclusione del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro. Mettiamo invece in evidenza intese di carattere generale che riguardano tutta la maestranza dipendente da questo importante stabilimento. Innanzi tutto la Commissione Interna ha raccomandato alle Organizzazioni Sindacali di rinnovare anche per l'anno in corso senza modificazione il premio annuale di L. 90.000 e ciò in considerazione di garantire l'acquisizione di commesse di lavoro fondate su una preventivistica che doveva tener conto di una serie di elementi fra i quali appunto quello che il premio di produzione annuale non si sarebbe mosso in ascesa per il corrente anno. Altro accordo di carattere generale e che discende dall'applicazione del contratto nazionale riguarda la ripartizione fra addetti ai periodici e ai lavori commerciali dell'importo globale delle maggiorazioni previste dal contratto per i lavori periodici. Le nuove percentuali verranno applicate sulla paga e sulla contingenza e sono state stabilite nel seguente modo: tutti coloro che sono addetti ai lavori commerciali e misti presso la ILTE avranno maggiorati i predetti elementi di base della loro retribuzione del l'11,17% (lo scorso anno tale percentuale era del 10,83 per cento) mentre gli addetti ai periodici godranno di una maggiorazione percentuale dell'11,94% (nel 1966, 11,57%).

Come è noto queste percentuali vengono desunte da calcoli condotti tra la Direzione aziendale e Commissione Interna e garantiscono la equa ripartizione del trattamento riservato ai periodici fra tutti i dipendenti della ILTE.

Altri problemi sono aperti in questo grosso complesso industriale torinese e ne daremo comunicazione di volta in volta man mano che la Commissione Interna li porterà a maturazione.

Lavoratori!

unitì e organizzati saremo forti e apprezzati; divisi o assenti saremo indifesi e dimenticati.

Situazione critica alla "Fratelli Pozzo,,

Siamo costretti a richiamare l'attenzione sullo Stabilimento Fratelli Pozzo di Moncalieri poiché, a nostro avviso, in quell'Azienda si vanno creando troppo frequentemente delle situazioni anomale che contraddicono allo spirito di intesa e di collaborazione al quale si ispira l'accordo sulle Commissioni Interne. Vogliamo dire con questo che l'istituto delle Commissioni Interne non deve essere inteso a senso unico nè dai datori di lavoro nè dai lavoratori. Esso è un organismo di tutela della maestranza che ha il dovere di interpretare le esigenze di tutti i lavoratori nella realtà aziendale. Non può pertanto essere di comodo all'imprenditore quando voglia introdurre modifiche nella organizzazione produttiva. Il contratto di lavoro è un documento che va evidentemente interpretato con buon senso ma certamente è un patto che tutte le parti debbono alla fine rispettare. Troppe volte alla Pozzo sono sorte situazioni spiacevoli che ci hanno lasciati perplessi ravvisando in esse ora l'equivoco ora il tentativo di forzare una situazione costituita. I nuovi rapporti tanto auspicati in sede nazionale non possono certo instaurarsi se permane nell'interno delle aziende un clima negativo a tale nuovo orientamento che pure ha portato alla stipulazione di un contratto di lavoro valido per entrambe le parti e senza ricorso allo sciopero.

Una situazione grave è all'esame delle Organizzazioni Sindacali sempre relativamente a questa azienda e riguarda il richiesto licenziamento di 15 lavoratori per il fatto che ci si troverebbe di fronte alla trasformazione di una parte del sistema tipografico di stampa in quello offset

A tale proposito le segreterie provinciali della UIL, CISL e CGIL assistite dalla Commissione Interna e la locale Associazione degli imprenditori unitamente alla rappresentanza aziendale hanno valutato la situazione in prima istanza il 10 marzo. Ha avuto poi luogo una riunione delle maestranze per puntualizzare gli aspetti sindacali del problema e quindi si è svolto un successivo incontro presso la locale Unione Industriali il 16 marzo.

Riferiremo in un prossimo notiziario l'evolversi di questa vicenda.

Nella tipografia Bona

Il 28 febbraio u.s. alle ore 18 ha avuto luogo nelle vicinanze della Tipografia Bona una riunione degli addetti a questo stabilimento grafico alla quale hanno partecipato oltre a numerose maestranze, la Commissione Interna e i Segretari Provinciali dei tre Sindacati della UIL, CISL e CGIL

Agli intervenuti sono state esposte dalla Commissione Interna (di essa fa parte il collega della UIL Fabris Marco) alcuni problemi esistenti nel rapporto fra i lavoratori e Direzione aziendale ed in particolare la situazione relativa alla prestazione di ore straordinarie. Il Segretario della UIL collega Federici ha precisato quale poteva essere la utile posizione da assumere da parte dei lavoratori al fine di garantire gli interessi concreti dei dipendenti della Bona e nel contempo non dimenticare le prospettive che in un più lontano tempo possono verificarsi non modificando alcuni vizi di forma e di costume che non si devono generalizzare. Inoltre il collega Federici ha suggerito alla Commissione Interna la più opportuna tattica per portare avanti un programma rivendicativo collegandolo alla produttività dell'impresa e al suo sviluppo crescente.

Aumento del contributo della Cassa Mutua Poligrafici e Cartai

Lunedì 27 febbraio presso la sede locale della Cassa Mutualità e Previdenza Addetti Industria della stampa e della carta, si è riunita la Commissione mutualistica e i dirigenti sindacali della UIL, CISL e CGIL. Sono state prese in esame le deliberazioni del Consiglio Nazionale della Cassa il quale ha deciso di aumentare il contributo di lire cento settimanali esclusi gli apprendisti (L. 50). Tale aumento sarà devoluto al fondo individuale di ogni socio e diretto verso la pensione di vecchiaia e di invalidità allo scopo di potenziare questo fondo. Per esempio l'attuale fondo di pensione per la 1ª categoria è di L. 195; dal 1 aprile passerà a L. 295 e così per le altre categorie. Ciò vuol dire in altre parole che l'aumento è stato suggerito al solo scopo di elevare le pensioni in maniera che esse siano più adeguate della attuali alle nuove esigenze. In una circolare apposita la Cassa Mutua ha comunicato a tutti gli iscritti le modalità di decorrenza dell'aumento che, ripetiamo, è fissata con il 1 aprile. Inoltre il Consiglio ha preso altre iniziative per propagandare la Cassa Mutua fra i lavoratori.

La Cassa come è noto è stata riconosciuta nel contratto di lavoro con l'istituto del versamento delle quote per delega e con un contributo particolare dei datori di lavoro. Le iniziative predette tendono ad aumentare gli iscritti e rafforzare le posizioni di coloro stessi che oggi fanno parte della Cassa i quali appunto anche per questo motivo, dovrebbero concorrere all'opera di proselitismo.

Infine la Commissione mutualistica e i sindacati di categoria hanno esaminato la situazione del fondo sezionale riservandosi di renderla nota a tutti gli iscritti perché siano prese delle decisioni in quanto il versamento della modesta cifra di L. 12 settimanali non può certo assicurare uno sviluppo a questo fondo di solidarietà per i vecchi pensionati.

Norme tecniche Cartai e proposte per il rinnovo del contratto

Come abbiamo precisato nell'ultimo notiziario, il 15 febbraio si è riunita per la prima volta la Commissione tecnica per i Cartai. Nei giorni 23 e 24 febbraio si è avuta una seconda riunione in Milano della predetta Commissione che ha proseguito l'esame degli argomenti con particolare riferimento al raggruppamento delle categorie operai.

Un'altra sessione ha avuto luogo a Roma l'8 e il 9 marzo e su di essa riferiremo sul prossimo notiziario

Infine la Federazione Nazionale ci comunica che sono state inoltrate all'Associazione degli Industriali cartai le proposte di modifica del contratto di lavoro che come è noto scade il 31 maggio 1967.

Il testo delle proposte concordate fra le tre organizzazioni UIL, CISL e CGIL è stato trasmesso a tutti i nostri associati cartai.

Cartotecnici Raccolta di proposte per il rinnovo del contratto

Il contratto dei cartotecnici, com'è noto, scade il 30 giugno p.v. In considerazione di ciò la nostra sezione sta elaborando un documento rivolto a raccogliere tra i lavoratori del settore le proposte che riterrebbero opportune fossero portate avanti nel prossimo rinnovo contrattuale. Inoltre sarà tra breve nominata una Commissione per il vaglio delle proposte stesse da inviare alla Federazione Nazionale.

LE RICHIESTE PER IL NUOVO CONTRATTO

La U.I.L. commercio sulla vertenza contrattuale del settore

Si è riunita la segreteria nazionale della UIL-Commercio per un nuovo esame della piattaforma rivendicativa della categoria dei lavoratori del commercio in merito al rinnovo del contratto di lavoro. Come è noto il contratto, la cui scadenza era prevista per il 31 giugno del 1966, venne disdetto dalla Confcommercio circa un anno prima con il pretesto che le aziende non erano in condizione di fronteggiare gli oneri, particolarmente quelli relativi alla mezza giornata infrasettimanale e alla quattordicesima mensilità.

Gli istituti contrattuali sui quali la UIL-Commercio articola le sue richieste sono i seguenti: contrattazione integrativa per i grandi magazzini, magazzini a prezzi unici e supermercati; orario di lavoro formulato in chiave di riduzione della settimana lavorativa (restando intangibile il riposo extra festivo settimanale); ferie da considerare come giorni lavorativi e da avviare alla parificazione fra impiegati ed operai; accordo regolante natura, compiti, attività ed elezioni delle commissioni interne oltre che lo sviluppo e l'ammodernamento dei diritti sindacali; non assorbimento, in presenza di aumenti salariali, dei trattamenti di fatto di miglior favore goduti dai lavoratori; verifica dell'attuale classificazione generale e conseguenti modifiche anche in senso strutturale, verifica dell'attuale struttura salariale e conseguenti nuove norme in materia; verifica ed aggiornamento degli articoli del contratto relativi agli integrativi provinciali, [...]sione nel contratto d[i in]novazioni in materia d[i] [...]valco; nuovo testo contr[at]tuale unificato con veri[fica] delle norme in relazio[ne an]che alle disoccupazi[oni di] legge vigenti.

Lo sciopero nazionale degli Ispettori del Lavoro

Il Comitato Nazionale degli Ispettori del lavoro ha proclamato lo sciopero nazionale della categoria per i giorni 6, 13, 14 e 15 marzo.

Tale grave decisione è stata presa per smuovere l'Amministrazione dall'apatia e dalla insensibilità nonchè dall'atteggiamento globalmente negativo assunto nei confronti dei problemi organizzativi ed economici degli Ispettori del lavoro.

Lo stesso Ministro del Lavoro, il quale riceve i rappresentanti di tutte le categorie professionali, ha ricusato l'incontro con il Comitato degli Ispettori del lavoro, richiesto per esaminare, in collaborazione con l'Amministrazione, le aspirazioni della categoria.

Il Corpo degli Ispettori del lavoro, unico organo in Italia preposto alla tutela fisica ed economica di tutte le categorie di lavoratori si rende conto che l'agitazione in atto danneggerà la classe lavoratrice, ma è consapevole che solo attraverso questo estremo mezzo di lotta potrà ottenere il riconoscimento di quei principi che l'Italia ha sancito con la ratifica della Convenzione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro che prevede una organizzazione moderna ed efficiente degli uffici ed un trattamento economico adeguato alla gravosità e delicatezza dei compiti che gli Ispettori del lavoro devono svolgere.

I sindacati sollecitano la ripresa delle trattative per gli ospedalieri

La mancata ripres[a delle] trattative sul riasset[to eco]nomico e delle carri[ere del] personale ospedalier[o sta] provocando in tutto [...]re perplessità e mal[contenti] sempre crescenti. Lo [hanno] fatto rilevare le org[aniz]zioni sindacali della [catego]ria, denunciando il [ritardo] di convocazione e [giudi]cando incomprensibi[li e in]giustificabili le rag[ioni ad]dotte a motivazion[e della] non avvenuta ripresa [delle] trattative.

Nel sollecitare una [pronta] convocazione dell[a com]missione di studio [inter]ministeriale per la [sua] conclusione, le orga[nizzazio]ni sindacali fanno osservare come un ulteriore dila[ziona]mento della trattativa [por]terebbe inevitabilmen[te, a] breve scadenza, tutti [gli o]spedalieri ad intrapr[endere] decise azioni di sciop[ero].

Redazione e Amministr[azione] Piazza Statuto, 18 - T[orino]
Direttore Resp. Giosuè A[...]
Aut. Trib. Torino n. 708
Società Editrice SUBA[LPINA]
P. Derna, 250 - Torino

RIPARAZIONI LAVATRICI
Telefonando all'ASTELAV - 673.919
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

UNVRAL MOBILI
VIA GARIBALDI 26
542.493
Mobili di ogni stile e prezzo

E LIBRI

quisti di libri di qualsiasi editore rivolge-
zione della U.I.L. Potrete usufruire delle
cento. Sono esclusi i libri scolastici.

FARVI FRONTE

.E.C.

ntano non estra-
proprio contributo

, necessarie per le di-
oni del mercato, non
o avvenire ai danni
voratori; la libera cir-
one dei lavoratori nel-
comunitaria pone pro-
grossi, che solo una
comune dei sindacati
paesi, che porti ad un
tato europeo, può far-
... delle forze demo-
he è quello di battersi
il futuro esecutivo
ato delle tre Comunità
effettivi poteri sovra-
nali; e che il Parla-
o europeo di Strasbur-
eletto a suffragio uni-
il primo passo per
a politica del nostro
nente

Le trattative per il contratto delle fibre tessili artificiali

Nei 7 e 8 avrà luogo una nuova sessione di trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti del settore delle fibre tessili.

Le parti proseguiranno nell'esame delle varie questioni non affrontate nel corso dell'ultimo incontro. In quella occasione, sindacati e datori di lavoro hanno proceduto alla discussione del problema delle classificazioni, per il quale gli industriali hanno fatto registrare alcune aperture. E' stato convenuto, al proposito, di costituire una commissione tecnica con il compito di esaminare il problema nei suoi vari aspetti. Tale commissione inizierà i suoi lavori a Roma il giorno 3. Nello stesso giorno i sindacati torneranno ad incontrarsi per procedere all'ulteriore approfondimento dei punti contenuti nella piattaforma rivendicativa. Fin qui da ora è stato stabilito tra le parti che una nuova fase di colloqui avrà luogo nei giorni 22 e 23.

azione
volontaria

ndente a quella di po-
...
alcuna reazione se non
numero ridottissimo di

LE RICHIESTE PER IL NUOVO CONTRATTO

a U.I.L. commercio
lla vertenza contrattuale del settore

... riunita la segreteria
onale della UIL-Commer-
per un nuovo esame del-
piattaforma rivendicativa
a categoria dei lavorato-
el commercio in merito
innovo del contratto di
oro. Come è noto il con-
to, la cui scadenza era
vista per il 31 giugno del
... venne disdetto dalla
commercio circa un an-
prima con il pretesto che
... aumenti salariali, dei trattamenti di fatto di miglior favore goduti dai lavoratori; verifica dell'attuale classificazione generale e conseguenti modifiche anche in relazione alle carriere del personale; ...

I sindacati sollecitano la ripresa delle trattative per gli ospedalieri

La mancata ripresa delle trattative sul riassetto economico e delle carriere del personale ospedaliero sta provocando in tutto il settore perplessità e malcontento sempre crescenti. Lo hanno fatto rilevare le organizzazioni sindacali della categoria, denunciando il ritardo di convocazione e qualificando incomprensibili e ingiustificate le ragioni addotte a motivazione della non avvenuta ripresa delle trattative.

Nel sollecitare una urgente convocazione della commissione di studio a livello ministeriale per la dovuta conclusione, le organizzazioni sindacali fanno osservare come un ulteriore dilazionamento della trattativa porterebbe inevitabilmente, a breve scadenza, tutti gli ospedalieri ad intraprendere decise azioni di sciopero.

nazionale del Lavoro

atto danneggerà la classe
voratrice, ma è consapevo-
che solo attraverso que-
o estremo mezzo di lotta
otrà ottenere il riconosci-
ento di quei principi che
Italia ha sancito con la ra-
fica della Convenzione del-
Ufficio Internazionale del
avoro che prevede una or-
anizzazione moderna ed ef-
ciente degli uffici ed un
attamento economico ade-
uato alla gravosità e deli-
atezza dei compiti che gli
spettori del lavoro devono
volgere

Redazione e Amministrazione: Piazza Statuto, 18 - TORINO
Direttore Resp.: Giosuè ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. 708, 18-9-1953
Società Editrice SUBALPINA
P. Dorna, 250 - Torino - Tel. 265.365

RIPARAZIONI LAVATRICI
Telefonando all'ASTELAV - 673.919
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

RAL MOBILI
VIA GARIBALDI 26 interno
TEL. 542 493
di ogni stile e prezzo

Giorn. VII. 6

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

UNA COPIA L. 20
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 80 — Cronaca lire 100 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Menotti 1 (angolo piazza Solferino) telefono 518.858 — Società Subalpina piazza Dorna 250 Torino.

Anno XVIII
N. 4 del 15 Aprile
Spedizione in abbon. postale

APPROVATO DALLA CAMERA IL PIANO QUINQUENNALE DI SVILUPPO ECONOMICO

Verso una Italia più democratica e più civile

È questa la legge caratterizzante del nuovo corso politico aperto dal centro-sinistra - Larga eco nel Paese e nelle fabbriche - La UIL e la CISL hanno manifestato la loro adesione al Piano - L'astensione da parte della CGIL - La legge passa ora al Senato per il suo varo definitivo

Il Piano quinquennale di sviluppo approvato in questi giorni a larga maggioranza, dalla Camera dei deputati, rappresenta una legge fondamentale per lo sviluppo del nostro Paese. Quando essa avrà compiutamente il suo iter legislativo, con la definitiva approvazione da parte del Senato, potremmo dire che un atto qualificante per l'intera legislatura sarà stato compiuto. Le forze democratiche più avanzate, i socialisti, i repubblicani, le ali progressiste della D.C., i sindacati democratici, gli ambienti della cultura, si sono battuti per lunghi anni perché la politica di piano divenisse un dato permanente per il nostro Paese. Con questa politica si sono... cuno si fosse preoccupato di limitarne la influenza strumentale. Il Piano si propone di indirizzare, secondo gli interessi della collettività, le tendenze spontanee del mercato, e di operare così una trasformazione graduale e democratica della società italiana.

Siamo dunque in presenza di una autentica novità, di una pagina di storia nuova che nei prossimi mesi e nei prossimi anni sarà scritta nel nostro Paese. Tanto più importante, questa pagina di storia in quanto la politica di piano coinvolge come parti essenziali del suo divenire, tutta una serie di riforme, considerate indispensabili alla sua attuazione...

L'azione della UIL, il suo impegno quasi decennale per affermare i principi della politica di piano e per sostenerne la sua attuazione, sono noti a tutti i nostri lettori, a tutti i lavoratori italiani. Ma è ugualmente noto e conosciuto da tutti l'ambiguo atteggiamento assunto durante questi anni difficili e duri, dalla CGIL.

La CGIL non ha mai sostenuto con argomenti ed elementi di fatto, il Piano e la politica che lo ispirava. Tuttavia, dinanzi all'atto risolutivo della sua presentazione alle Camere non ha trovato il coraggio e gli elementi per votare contro di esso. I suoi dirigenti hanno probabilmente compreso che al di là di certe mitologie della con-... to alla Camera da sette deputati comunisti (appunto, i dirigenti della CGIL) rispetto al voto contrario del loro partito. E' la prima volta che si verifica un fatto del genere e non è senza significato che a provocarlo sia stata la legge fondamentale della legislatura del centro sinistra. L'onorevole Amendola ha motivato il voto contrario del PCI definendo il Piano come contrario agli interessi dei lavoratori. L'on. Novella ha giustificato l'astensione dei parlamentari della CGIL ammettendo che il varo del Piano è un fatto positivo per la classe lavoratrice.

Se fanno il gioco delle parti, sono due autentici imbrogli e preferiremmo non occuparcene più.

1° MAGGIO

In occasione della prossima celebrazione del 1° Maggio Festa dei Lavoratori, la Camera Sindacale UIL di Torino terrà un Convegno Sindacale il giorno 29 corrente alle ore 15, nel Salone Bruno Buozzi.

Terranno relazioni sui vari problemi di politica sindacale e sociale, i Segretari Confederali Corti e Raffo ed il Segretario della UILM Provinciale Ferrari.

Gite sociali in vari centri del Piemonte e Liguria verranno organizzate dal Circolo Bruno Buozzi in col-... cordato agli ... Buozzi alle ... dal Segreta-... guirà un ver-... venuti. ... ffisso in To-... Provincia.

PROGRAMMA, SANITÀ E SICUREZZA SOCIALE

La lunga strada per giungere ad una protezione sanitaria ... decati, la riforma provinciale e il programma di sviluppo ... rezza sociale strumento per un'equa redistribuzione ...

E' aperto da non poco tempo un dialogo su quali debbano essere i contenuti di un'azione sindacale moderna. Sebbene vada guadagnando terreno la tesi che il Sindacato non può restare chiuso nell'angusto confine della rivendicazione contrattualistica e debba ampliare il suo raggio di intervento nei problemi di fondo della società, tuttavia, si nota ancora una distanza considerevole tra il concetto e la realtà quotidiana.

Non è compito di questa nota esaminare a chi risale la responsabilità di un tale stato di cose, se ai dirigenti sindacali, se al sistema, se all'ordinamento politico che non opera sufficientemente per consentire l'abbandono delle vecchie strade per nuove vie. Vogliamo solo osservare che il Sindacato non può trascurare i problemi che premono e che coinvolgono l'interesse e l'attesa immediata di numerose categorie, anche se essi possono rivelarsi in sostanza e su lungo periodo, meno determinanti di altri per un organico sviluppo di tutto il corpo sociale.

Questa premessa ci è sembrata doverosa, poiché, dopo aver letto il recente libro di Severino Delogu «Sanità pubblica, sicurezza sociale e programmazione economica» (Einaudi Editore - Torino) ci è sorto spontaneo un interrogativo sulla nostra propensione di sindacalisti ad impegnarci a fondo nell'esame concreto dei grandi temi, come quelli svolti dall'autore. E' indubbio che un trattamento in caso di malattia, di infortunio, di invalidità o di pensione, diverso dall'attuale, potrebbe migliorare la condizione del lavoratore più di quanto non lo possa la faticosa e pur impegnata rinnovazione del contratto collettivo. Eppure basta leggere con attenzione il libro del Delogu per accorgersi come sia stato faticoso superare in tema di assistenza, di assicurazione ed in prospettiva di sicurezza sociale, non solo interessi precostituiti, ma mentalità, pregiudizi, convinzioni, parecchie delle quali ancora perdurano. Per esempio, il solo passaggio attraverso il quadro storico, legale, del mutuo soccorso e delle assicurazioni sociali non è stato agevole ed ancor oggi posteriori in quello presente. Si pensi del resto, che quegli stadi sono caratterizzati da terminale strutture, legati alle situazioni politiche ed economiche dei diversi periodi e connessi alla considerazione nella quale erano tenuti i diritti e i doveri di ogni cittadino.

Non possiamo qui seguire l'autore di questo interessante studio (che fa parte della serie di Politica economica diretta da Antonio Giolitti) in tutte le circa 150 pagine di testo. Ci soffermeremo, però, a sottolineare alcune osservazioni fatte a proposito degli atteggiamenti assunti dai Sindacati rispetto alla riforma previdenziale. Ci sembra, che l'autore propenda a mettere in risalto la posizione della CGIL senza tenere conto sufficiente dei contributi dati dagli altri Organismi sindacali italiani ed in particolare dalla UIL. Non staremo ad aprire una polemica, anche perché la nostra osservazione critica non pregiudica il valore del contributo che il Delogu ha dato con il suo studio. ...

sioni di invalidità e vecchiaia, ... trugge origine da un accordo interconfederale, quello dell'aprile 1964 e poi dall'intesa fra Governo e Sindacati del giugno dello stesso anno. Del resto, le conclusioni del Programma quinquennale di sviluppo economico si sono ispirate proprio alla sostanza degli accordi sopra ricordati. Purtroppo, la legge del luglio 1965 e intervenuta ad operare nel campo previdenziale con uno sforzo di contraddizione che, secondo l'autore del libro citato, rischia di rinviare il problema della riforma del pensionamento e, quel che è più grave, minaccia di compromettere, allontanandolo una soluzione di benintesa sicurezza sociale.

Se lo spazio ce lo consentisse ci soffermeremmo ad esaminare altri argomenti trattati nel libro e che indubbiamente sono di attualità in questo momento in cui vengono al pettine molti nodi riguardanti il problema assistenziale. Per esempio, la riforma ospedaliera è indicata per quello che doveva essere nel primo progetto Mariotti e sono messe in evidenza le forze conservatrici che hanno tentato di limitarne la portata attraverso un compromesso politico. Per quanto concerne l'assistenza di malattia, la trattazione tutta nel volume ci consente di avere un quadro chiaro delle finalità che si vorrebbero perseguire e che non vengono contraddette certamente da sporadici fatti che denunciano soltanto la resistenza degli interessi costituiti e ... dere di fronte alle visioni più generali. Fra gli strumenti del programma per raggiungere gli obiettivi nel campo sanitario e ...

IN OCCASIONE DEL X ANNIVERSARIO ...

Intervista di «Comunità Europea» al Segretario Generale ...

In occasione del decimo anniversario della firma dei Trattati di Roma, la rivista «Comunità Europea» pubblicherà un'intervista rilasciata dal segretario generale della UIL, sen. Italo Viglianesi.

In merito al significato e all'influenza che dieci anni di attuazione dei trattati di Roma hanno avuto sulla condizione di vita e sulla organizzazione sindacale dei lavoratori italiani, Viglianesi ha risposto:

«Complessivamente gli effetti sono stati positivi, in conseguenza dello sviluppo economico provocato in ogni settore dai Trattati di Roma e da quello di Parigi. Senz'altro, quest'ultimo ha rappresentato una forte spinta ed un intervento per molti aspetti essenziali al l'assestamento dei punti più critici dell'industria carbonifera e del salto in avanti della siderurgia.

«La progressiva liberalizzazione, la solidarietà finanziaria ed il mutuo sostegno fra i sei Stati, la messa a punto di una politica agricola comune, ... evidentemente hanno influito sull'aumento dei posti di lavoro, dunque sul miglioramento delle condizioni di vita, anche se la politica agricola resta per ora largamente problematica nei suoi effetti.

«Dobbiamo riconoscere che la stessa emigrazione italiana nei paesi della CEE si è giovata della libera circolazione della manodopera, finora applicate nei primi regolamenti ... ... Tuttavia, sicome la strada della Comunità è lunga e difficile, e quella percorsa è solo una piccola parte, è un po' difficile stabilire quanto dello sviluppo italiano e dunque del miglioramento di vita delle condizioni dei lavoratori sia imputabile ai Trattati di Roma. Anche perché l'unione doganale e il Mercato comune della Comunità ... progrio per niente ...

«Del problema esaminato dal segretario generale della UIL è quello relativo all'impegno del sindacato ... della politica ... del processo di integrazione ...

Al proposito il sen. Viglianesi ha detto:

Giorn. VII. 65

EDIZIONE RIV - AIRASCA

NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO
Supplemento al N. 3 del 15 Marzo 1967
Piazza Statuto, 18 - Tel. 51.42.22-23-24-25 - Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

PER UNA SCELTA RESPONSABILE CHE SIA DI GARANZIA PER LA FUTURA IMPOSTAZIONE SINDACALE

Il voto alla UIL per interpretare ed applicare degnamente il contratto di lavoro

Anche questo anno in prossimità delle elezioni di C.I. è doveroso fare il punto sull'attività svolta, in modo da poter tracciare alla fine, sia pure di larga massima, una seria impostazione sindacale per il futuro.

Il 1966 è stato caratterizzato dalla lunga vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro, che, in pratica ha assorbito tutte le energie dei lavoratori e del sindacato. Vertenza che ha sempre visto in primo piano la UILM. E nessuno di noi si è mai sottratto al proprio dovere, anche se certe posizioni differenziate assunte con coraggio dalla UILM, non sono state sufficientemente comprese dalle altre organizzazioni sindacali e dalla stessa Confindustria. Quando nei mesi di maggio e di luglio la UILM sosteneva la necessità di approfondire, sino in fondo il pensiero degli industriali in tutte le richieste presentate dai sindacati e quindi in caso di rottura lottare per gli aumenti salariali e per la modifica delle parte normative e non solo per i diritti sindacali, era perché temevamo di arrivare alla stretta finale con la categoria stanca e senza aver potuto a sufficienza contrattare gli argomenti che più interessavano i lavoratori.

Cosa che puntualmente si è verificata lasciando a molti lavoratori l'amaro in bocca.

Questa specie di autocritica non deve essere però interpretata come un atto di debolezza. Costretti a ragionare sempre in termini concreti, siamo portati a ricercare in ogni cosa la perfezione, proprio perché il desiderio di contri-buire alla emancipazione dei lavoratori è vivissimo in ognuno di noi.

La staticità della posizione della Confindustria, la mentalità di certi raggruppamenti che pur non contando nulla sul piano nazionale, hanno in effetti rallentato l'azione sindacale, sono aspetti che non devono essere sottovalutati dai lavoratori.

Infatti ognuno di noi ricorda la disperata resistenza della Confindustria, allorché per mesi rispose ai sindacati che si poteva arrivare all'accordo, cambiando unicamente colore alla copertina del contratto.

Ed ognuno di voi può oggi trovare nei fatti la verità di quello che affermiamo. Il rinnovo contrattuale non avrà dato grandi cose, è stato però realizzato su un piano sostanzialmente diverso da quelle che erano le primitive intenzioni degli industriali.

Ora si tratta di raccogliere e di incanalare nel suo giusto senso le risultanze contrattuali. Uno dei principali obbiettivi raggiunti è certamente quello della istituzione dei Comitati tecnici. Ed il modo in cui questo è stato realizzato fa bene sperare per il futuro. Le controversie individuali e collettive sui cottimi e sulle qualifiche, dopo l'intervento in prima istanza della C.I., prima di passare al Sindacato, verranno affrontate, sempre in sede aziendale, da lavoratori dell'azienda, con signati dal Sindacato, con la controparte. Questo significa un rafforzamento dell'azione sindacale a livello di fabbrica, consente di allargare la partecipazione attiva dei lavoratori alla vita sindacale, la maggiore impulso e prestigio alla C.I. Permette anche di affrontare con un certo realismo alcuni problemi di fondo dei lavoratori, come per esempio, i tempi di lavorazione, l'abbinamento macchine e l'inquadramento professionale.

Dal modo in cui sapremo organizzare la nostra presenza nella fabbrica e negli uffici dipenderà lo sviluppo dei Comitati tecnici. Una forte presenza della UILM, darà continuità all'azione della C.I., permetterà una impostazione responsabile da parte dei Comitati tecnici, premessa indispensabile per concrete trattazioni serie e concrete.

Un'altra indicazione che ci viene offerta dal rinnovo contrattuale è quella relativa ai premi di produzione. Il contratto, è vero, ha stabilito la proroga per i premi mobili, ma ha pure sancito con chiarezza la necessità che venga compiuto ogni sforzo per collegare i premi fissi all'andamento della produttività aziendale. Un impegno preciso assunto dalla Confindustria a nome degli industriali. Impegno che si viene ad aggiungere a quello preso precedentemente dalla stessa Riv. Obbligo giuridico che impone una regolamentazione tecnica perfettamente adattabile alla situazione produttiva della azienda. Obbligo morale perché non si può continuare a tenere i premi ancorati sulle stesse cifre, dal momento in cui si pretende qualitativamente una sempre maggiore produzione.

La UILM ritorna in proposito a ribadire i suoi concetti, più volte espressi. Esame in sede aziendale, tra una delegazione di membri di C.I. e Direzione, dei problemi tecnici e strutturali del premio. Una volta trovato il vestito adatto, contrattazione in sede sindacale del valore economico della base e degli incrementi. E' questa l'unica soluzione possibile, che consentirebbe una più organica discussione della parte tecnica e darebbe poi ai sindacati via libera per la contrattazione economica.

Riassumendo, le indicazioni del contratto vertono su una possibilità di impostazioni realistiche da affrontare il più presto possibile e relative al cottimo, alle qualifiche, al premio di produzione.

Tocca a voi lavoratori della Riv operare la scelta. Ricordatevi che dal vostro voto dipende l'attività di due anni della C.I., del Comitato tecnico, del Sindacato. Una vostra scelta sindacale, così come già è stata fatta dai lavoratori della Lancia e della Fiat, oltre a ridarvi la dignità di uomini liberi, farà rifiorire la fiducia e con essa la speranza di un migliore domani.

F. Ferrari

LA MALF È SALVA

Nella serata del 1° marzo, il Consiglio dell'INAM ha approvato un documento che stabilisce le basi per i futuri rapporti con le Mutue Aziendali.

Non si parla più di assorbimento, questo è il fatto notevole, ma di una sistemazione che rispetta l'autonomia di funzionamento di quegli organismi aziendali che — nati prima dell'Inam — hanno superato fino ad oggi le gravi situazioni giuridiche ed amministrative e rappresentano ancora un livello di prestazioni decisamente superiore alla mutualità generale.

Con la decisione del Consiglio dell'INAM si può dire quasi risolto il problema che in cinque anni di polemica a distanza tra l'Istituto Nazionale, le Mutue Aziendali, la UIL, i lavoratori interessati, Ministeri, Magistratura, Consiglio di Stato, sembrava un punto di difficile incontro di numerosi, complessi e delicati aspetti ed interessi.

Possiamo dire, senza esagerare, che la battaglia è stata vinta dalla tenacia della UIL e dalla vigile attenzione dei lavoratori.

Non è questo il momento né forse il caso di polemizzare, ma crediamo sia sufficiente chiarire che nel 1963 votò contro l'assorbimento delle Mutue Aziendali solo la UIL, perché ritenne che le condizioni sta-...

(Segue a pag. 4)

...strutturarsi in modo ... il più possibile ... con gli analoghi ... dei paesi del MEC, ... a forme di con... a livello euro...

...gli obiettivi da rea... attraverso l'azione ... possono per ... importanza i pro... della armonizzazione ... condizione normativa ... ed impiegati; il ... avvicinamento ... condizioni contrattua... differenti settori pro... industria, commer... agricoltura; i proble... riflessi occupazionali ... del processo di ... industriale e ... tecnologico e che ... determinando in molti ... rami produtti...

(Continua a pag. 2)

...ICHE ...ONALI

...acale

...dacali ...re il ... UIL

...vige il sistema della ... delle riunioni fra ... di provincia e ... essi sono costretti, ... più, a sottrarre dalle ... loro spettanze le ... dedicate alle ... partecipazione e l'ope... coordinamento da par... uffici centrali della ... ammazione risultano ... lenti. Questa carenza ... aggravata, ai fini di ... amento e d'armonia, ... dal fatto che l'en... carico dei comitati ... nei quali sta pure ... modesta, si prev... partecipazione delle ... sociali, ha provocato ... parsa di ogni forma ... partecipazione ai co... che si è cessato ... funzionare la commis... nazionale per la pro... economica. ... sufficienza delle par... sindacale è ag... dal fatto che il mini...

(Continua a pag. 3)

sse e per la difesa dei vostri diritti
pagandate il giornale della vostra or-

NOTIZIARIO

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

o sul rinnovo del contratto almeccanici siderurgici

nto dei lavoratori nelle varie categorie di rai ed intermedi, è rimasto pressochè im- sizioni solidificate da inveterate tradizioni

o, al livello d'una specializzazione elementare, quella preparazione culturale che prima costituiva il titolo distributivo di tecnici qualificati. Siamo quindi giunti al punto centrale di quella problematica da cui ha preso l'avvio il nostro discorso.

Il progresso della civiltà crea per ogni lavoratore la necessità, non soltanto di perfezionare la propria specializzazione con l'esperienza, ma di tenersi continuamente aggiornato sulle nuove scoperte, sui nuovi sistemi tecnico-organizzativi, nonché sui mutamenti, sulle trasformazioni economico-sociali, per gli inevitabili riflessi che esse esercitano sul suo lavoro. Il lavoratore, che si lascia sorpassare dal progresso, diventa un peso, e per l'impresa che è costretta a rinnovare troppo frequentemente il proprio personale, e per l'intera collettività, sulla quale cade in definitiva, la spesa di un personale, produttivo, solo per un limitato numero di anni.

Di qui l'urgenza di una riforma, più profonda, più razionale, della scuola, dalla quale si attendono metodi educativi più efficienti, più rispondenti allo spirito scientifico del tempo, validi a stimolare l'intelligenza in una continua ginnastica, a suscitare sempre nuovi interessi, a persuadere gli allievi a non abbandonare mai l'esercizio delle attività culturali. E poiché sul lavoro, e fuori del lavoro, si debbono trovare gli strumenti per mantenere e rinforzare la formazione culturale ricevuta nella scuola, l'azienda è chiamata ad espletare un'alta funzione educativa e formativa, mediante la quale i prodotti della scuola diventano «veri beni di consumo», nel moderno senso umanistico dell'espressione.

Del pari, alla società incombe il dovere di potenziare le istituzioni culturali, come biblioteche, librerie, corsi popolari universitari, che sorreggono il mondo del lavoro in un ampliamento di quell'umanesimo scientifico, da cui germogliano le capacità pedagogiche dei tecnici, chiamati a funzioni di comando e d'istruzione, mentre lo Stato deve agire sempre più in profondità in un piano di integrazione e riqualificazione dei docenti, che porti ad una effettiva saldatura di legami fra il mondo della scuola e il mondo industriale, e deve farsi promotore di un più alto spirito sociale, di un senso della previdenza più largo, di una rinnovata sensibilità morale da porre come traguardo alle aspirazioni etiche della nostra società.

La pluralità dei partiti, una volta tanto, deve dimostrare la sua funzione responsabile nell'ambito di una politica di avvicinamento ai problemi della Nazione, atteggiandosi a strumento straordinario di penetrazione capillare nella esperienza collettiva ai fini di un piano di sviluppo delle strutture esistenti, in un più ampio respiro, se non in una completa liberazione da pregiudizi tradizionali e da mentalità inveterate.

Fa così capolino la possibilità di individuare la figura caratteristica del tecnico, del qualificato, dell'impiegato, nel lavoratore che, in possesso di una formazione scolastica, atta a stimolare la fantasia, lo spirito inventivo, una mentalità non conformista, la capacità alla collaborazione e al lavoro associato, è sempre in grado di tenere il passo con le nuove tecniche offerte dal progresso. E poiché il progresso ha creato una scienza che permette di esaminare i problemi della formazione culturale da un punto di vista diverso dalla conoscenza degli uomini di scuola e di dottrina, a cui risalgono i principi fondamentali della nostra legislazione del lavoro, è tempo che certe esperienze codificate, come la tradiz distinzione tra impieg operai, venga rivedu adattata alla nuova in cui sono chiama operare.

Un mutamento di linea sindacale per le aziende municipalizzate?

I rappresentanti confederali della UIL, CISL e CGIL si sono incontrati con la Confederazione delle municipalizzate (CISPEL) per l'esame della situazione sindacale generale del settore e per valutare la possibilità di una ripresa delle trattative contrattuali per quelle categorie per le quali ancora non è stato possibile raggiungere un accordo.

La convocazione dei sindacati — già sollecitata da questi ultimi — è intervenuta in seguito ad un approfondito dibattito svoltosi in seno al Consiglio generale del CISPEL in cui molti dirigenti di aziende hanno sostenuto la necessità di una concreta ripresa dei colloqui con i Sindacati.

E' noto, infatti, che le agitazioni degli autoferrotranvieri, dei gasisti, dei netturbini, delle centrali del latte e degli elettrici delle municipalizzate hanno fatto emergere con grande evidenza la situazione di disagio in cui devono operare queste categorie di lavoratori.

L'esigenza di una regolare attività produttiva di tali settori (finora resa difficile dalla linea intransigente seguita dalle aziende) sembra aver richiamato la stessa CISPEL ad un maggiore senso della realtà di fronte alle rivendicazioni dei lavoratori. Con questo non si può certamente affermare che gli ostacoli siano superati: restano in tutta la loro evidenza difficoltà molteplici aspetti che fanno da sfondo e da corollario alle vertenze. Tuttavia un passo avanti sembra essere sta-

PROBLEMI CHE SOLO UN SINDACATO EUROPEO PUÒ FARVI FRONTE

Lavoratori e M.E.C.

E' interesse dei lavoratori e dei sindacati che li rappresentano non estraniarsi dal processo di integrazione europea ma portare il proprio contributo

Gli accordi raggiunti al consiglio dei ministri della CEE l'11 maggio dello scorso anno, segnano una tappa storica nel processo d'integrazione europea. In base a quegli accordi sarà attuato per il 1° luglio 1968 il Mercato Comune industriale e per il 1° gennaio 1969 sarà completato il Mercato agricolo, con la fissazione dei prezzi per tutti i prodotti agricoli. Si avrà in definitiva, salvo rinvii dell'ultimo momento, la libera circolazione di tutte le merci, dei capitali e della manodopera in tutti i 6 paesi del Mercato Comune: assisteremo cioè al sorgere di un'economia europea che si sostituirà all'economia nazionale.

Ma tale economia non potrà funzionare senza una moneta europea, come a molti ambienti finanziari già propongono (eurofranco); senza un bilancio autonomo della CEE che incassi i dazi provenienti dalla tariffa esterna comune, senza una politica estera e commerciale della Comunità, soprattutto in vista del Kennedy-Round; ossia senza un governo europeo.

il divario tecnologico tra Europa e Stati Uniti, non deve però avvenire a prezzo di un rinvio dell'integrazione economica e di una prospettiva politica sovrannazionale.

L'Inghilterra cioè deve impegnarsi ad accettare tutte le implicazioni di ordine economico e politico derivanti dai trattati di Roma.

E' interesse dei lavoratori e dei sindacati che li rappresentano non estraniarsi dal processo di integrazione europea, ma portare il proprio determinante contributo.

Le grandi concentrazioni industriali che si vanno formando, necessarie per le dimensioni del mercato, non devono avvenire ai danni dei lavoratori; la libera circolazione dei lavoratori nell'area comunitaria pone problemi grossi, che solo una azione comune dei sindacati dei 6 paesi, che porti ad un sindacato europeo, può farvi fronte.

Compito delle forze democratiche è quello di battersi perchè il futuro esecutivo unificato delle tre Comunità abbia effettivi poteri sovranazionali; e che il Parlamento europeo di Strasburgo sia eletto a *suffragio universale*, il primo passo per l'unità politica del nostro continente.

Appello ai lavoratori

Vaccinazione antitetanica volontaria

Il tetano è una malattia contro la quale non siamo per natura protetti: le spore del bacillo si trovano nel terreno, su vari materiali e probabilmente sulla nostra stessa pelle e sono molto resistenti agli agenti esterni. Per una caduta, un taglio e … rispondente a quella di pochi pacchetti di nazionali.

La vaccinazione non provoca alcuna reazione se non in un numero ridottissimo di casi.

Nessuno può ritenersi sicuro di non correre il rischio di ammalarsi di tetano

Le trattative per il contratto delle fibre tessili artificiali

Nei 7 e 8 avrà luogo una nuova sessione di trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti del settore delle fibre tessili.

Le parti proseguiranno ne. l'esame delle varie questior. non affrontate nel corso de. l'ultimo incontro. In quell. occasione, sindacati e dator. di lavoro hanno procedut alla discussione del proble ma delle classificazioni, pe il quale gli industriali ha no fatto registrare alcun aperture. E' stato conven to, al proposito, di costitu re una commissione tecni con il compito di esaminar il problema nei suoi vari a spetti. Tale commissione in. zierà i suoi lavori a Rom il giorno 3. Nello stesso gio. no i sindacati torneranno a incontrarsi per procedere a. l'ulteriore approfondimento dei punti contenuti nella piattaforma rivendicativa.

UIL N

UNA COPIA L. 20
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5

PERI

Pubblicità per milli… in più — Concessi…

APPROVATO DALLA CAMERA IL PIANO QUINQUENNALE DI

Verso una Ital più democratica

È questa la legge caratterizzante del nuovo corso politic eco nel Paese e nelle fabbriche - La UIL e la CISL hanno L'astensione da parte della CGIL - La legge passa ora

Il Piano quinquennale di sviluppo approvato in questi giorni a larga maggioranza, dalla Camera dei deputati, rappresenta una legge fondamentale per lo sviluppo del nostro Paese. Quando essa avrà compiuto interamente il suo iter legislativo, con la definitiva approvazione da parte del Senato, potremmo dire che un atto qualificante per l'intera legislatura sarà stato compiuto.

Le forze democratiche più avanzate, i socialisti, i repubblicani, le ali progressiste della D.C., i sindacati democratici, gli ambienti della cultura, si sono battuti per lunghi anni perché la politica di piano divenisse un dato permanente per il nostro Paese. Contro questa politica si sono … cuno si fosse preoccupato di limitarne la influenza straripante. Il Piano si propone di indirizzare, secondo gli interessi della collettività, le tendenze spontanee del mercato, e di operare così una trasformazione graduale e democratica della società italiana.

Siamo dunque in presenza di una autentica novità, di una pagina di storia nuova che nei prossimi mesi e nei prossimi anni sarà scritta nel nostro Paese. Tanto più importante, questa pagina di storia in quanto la politica di piano coinvolge come parti essenziali del suo divenire, tutta una serie di riforme, considerate indispensabili alla sua attuazione, riforme destinate a

DAI POLIGI

ATTIVITÀ DELLA

Nei quotidiani

Nelle aziende dei quotidiani l'attività delle Commissioni Interne è stata particolarmente viva alla Stampa dove sono stati risolti in via preliminare alcuni problemi riguardanti gli autisti, gli addetti alla resa, i fattorini per la liquidazione delle situazioni arretrate collegate con il vecchio orario di lavoro in atto. Per queste questioni, al momento di andare in macchina sono in corso di elaborazione gli accordi definitivi e ci riserviamo di essere precisi nei particolari con il prossimo notiziario. Per quanto concerne la Gazzetta del Popolo la Commissione Interna appena eletta si è riunita per un primo incontro ed un esame della situazione generale.

Alla Caprotti non si registrano in questi ultimi giorni nuove fasi esplosive! Dobbiamo però dire che le situazioni non sono migliorate eccessivamente e che pertanto la vigilanza dei lavoratori deve essere sempre accorta per non perdere le pur modeste posizioni conquistate. Siamo tuttavia convinti che in questa azienda malgrado le prevenzioni della Direzione Aziendale verrà l'ora del Sindacato, della Commissione Interna e della giusta affermazione della dignità del prestatore d'opera qualificato come quello dei quotidiani e dei periodici.

Preoccupati di non poter far funzionare in tempo utile la Commissione paritetica per il collocamento degli addetti ai quotidiani in quanto non si è stati ancora nella condizione di costituire la commissione predetta nonostante la nostra Organizzazione abbia mandato fin dal 7 gennaio u.s. la designazione dei propri rappresentanti, abbiamo scritto all'Associazione degli Editori la seguente lettera

«Ci permettiamo di sollecitare la designazione dei Vostri delegati a far parte della Commissione Provinciale paritetica per il Collocamento. Ciò in quanto con l'avvicinarsi del periodo di ferie e quindi delle probabili assunzioni nelle aziende, il mancato funzionamento della Commissione potrebbe creare delle divergenze con le aziende locali».

Nella Commissione Interna I.L.T.E.

Diamo una sintetica informazione intorno all'attività della Commissione Interna ILTE della quale fa parte in rappresentanza della UIL il collega Negri Gaspare. Non riportiamo qui le intese particolari che hanno portato a tangibili riconoscimenti per vari gruppi di operai e passaggi di categorie e qualifiche anche per intermedi e impiegati, poiché esse risalgono a prima della conclusione del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro. Mettiamo invece in evidenza intese di carattere generale che riguardano tutta la maestranza dipendente da questo importante stabilimento. Innanzi tutto la Commissione Interna ha raccomandato alle Organizzazioni Sindacali di rinnovare anche per l'anno in corso senza modificazione il premio annuale di L. 90.000 e ciò in considerazione di garantire l'acquisizione di commesse di lavoro fondate su una preventivistica che doveva tener conto di una serie di elementi fra i quali appunto quello che il premio di produzione annuale non si sarebbe mosso in ascesa per il corrente anno. Altro accordo di carattere generale e che discende dall'applicazione del contratto nazionale riguarda la ripartizione fra addetti ai periodici e ai lavori commerciali dell'importo globale delle maggiorazioni previste dal contratto per i lavori periodici. Le nuove percentuali verranno applicate sulla paga e sulla contingenza e sono state stabilite nel seguente modo: tutti coloro che sono addetti ai lavori commerciali e misti presso la ILTE avranno maggiorati i predetti elementi di base della loro retribuzione dell'11,17% (lo scorso anno tale percentuale era del 10,83 per cento) mentre gli addetti ai periodici godranno di una maggiorazione percentuale dell'11,94% (nel 1966, 11,57%).

Come è noto queste percentuali vengono desunte da calcoli condotti tra la Direzione aziendale e Commissione Interna e garantiscono la equa ripartizione del trattamento riservato ai periodici fra tutti i dipendenti della ILTE.

Altri problemi sono aperti in questo grosso complesso industriale torinese e ne daremo comunicazione di volta in volta man mano che la Commissione Interna li porterà a maturazione.

Lavoratori!

uniti e organizzati saremo forti e apprezzati; divisi o assenti saremo indifesi e dimenticati.

Situazione criti Alla "Fratelli Pozzo

Siamo costretti a … mare l'attenzione sull … bilimento Fratelli Po… Moncalieri poiché, a … avviso, in quell'Azie… vanno creando tropp… quentemente delle situ… anomale che contrad… allo spirito di intesa … collaborazione al qu… ispira l'accordo sulle … missioni Interne. Vo… dire con questo che l'i… delle Commissioni I… non deve essere inteso … so unico né dai datori … voro né dai lavoratori … è un organismo di … della maestranza che … dovere di interpretare … genze di tutti i lavo… nella realtà aziendale … può pertanto essere di … do all'imprenditore q… voglia introdurre mo… nella organizzazione … tiva. Il contratto di la… un documento che … dentemente interpreta… buon senso ma certa… è un patto che tutte … li debbono alla fine … tare. Troppe volte all… zo sono sorte situazion… cevoli che ci hanno … perplessi ravvisando … ora l'equivoco ora il … tivo di forzare una s… ne costituita. I nuov… porti tanto auspicati … de nazionale non p… certo instaurarsi se … ne nell'interno delle … de un clima negativo … nuovo orientamento … re ha portato alla … zione di un contratto … voro valido per entra… parti e senza ricorr… sciopero.

Una situazione grav… l'esame delle Organi… ni Sindacali sempre … vamente a questa azi… riguarda il richiesto … ziamento di 15 lavorat… il fatto che ci si trov… di fronte alla trasfor… ne di una parte del … tipografico di stam… quello offset.

A tale proposito le … terie provinciali dell… CISL e CGIL assisti… la Commissione Inte… la locale Associazione … imprenditori unitame… la rappresentanza azi… hanno valutato la si… ne in prima istanza … marzo. Ha avuto poi … una riunione delle ma… se per puntualizzar… aspetti sindacali del … ma e quindi si è svo… successivo incontro pr… locale Unione Indust… 16 marzo.

Riferiremo in un pr… notiziario l'evolversi … sta vicenda.

Nella tipografia Bona

Il 28 febbraio u.s. ore 18 ha avuto luogo … vicinanze della Tip…

Per un voto responsabile

Richiamo ai lavoratori di Airasca

Il vostro consenso alla UILM può darvi la possibilità di vedere risolti i tanti problemi che ancora vi assillano

Dopo una lunga parentesi che ha caratterizzato il rinnovo contrattuale, i lavoratori e le lavoratrici del complesso RIV-SKF sono chiamati ad esprimere il loro giudizio sul lavoro fatto da noi come membri di Commissione Interna, su quanto ha fatto la UILM per il rinnovo del contratto di lavoro, e sulla futura azione della Commissione Interna. Con questa premessa, si apre dinnanzi ad ognuno di Voi il problema della scelta.

La UILM indica a Voi, come ha indicato ai lavoratori della FIAT, della LANCIA, [redacted] OLIVETTI, la strada che ogni lavoratore deve scegliere, [redacted] strada della dignità senza compromessi, del progresso economico e sociale, la strada del sindacalismo moderno, [redacted] cratico, per dare al nostro stabilimento un carattere organizzativo nuovo ed efficace.

Non è credendo a coloro che si dicono portatori di bene e di pace, ma che in realtà frenano il progresso dei lavoratori, che si raggiungono questi obiettivi. Ogni conquista dei lavoratori ha significato lotta e sacrifici.

Purtroppo molti lavoratori e lavoratrici hanno creduto in questi cosidetti «Indipendenti» e si sono fatti cullare e ricattare da essi, ed ora che finalmente hanno capito che questa è la strada sbagliata, non osano più tirarsi indietro. E' necessario buttare la paura, e senza preoccupazioni aderire e votare per la UILM Unità Socialista, adeguandoVi anche Voi ai Vostri compagni che vi militano e lottano affinché nel nostro stabilimento si viva meglio e si guadagni di più.

Uniti siamo più forti del padrone, e nella cabina elettorale siete soli con la Vostra coscienza, non Vi sono imposizioni da parte di nessuno e potete votare come volete.

Con il voto e con l'adesione alla UILM ci inseriremo in un rapporto nuovo, in una organizzazione moderna che imporrà alla Direzione RIV-SKF una dinamica rivendicativa più positiva.

Il Vostro consenso alla UILM deve avere un solo scopo, la possibilità di vedere risolti i tanti problemi che ancora vi assillano.

La battaglia elettorale che è in corso per la raccolta dei suffragi, non deve avere solo un aspetto demagogico, per potere dire: «noi abbiamo più voti di voi» ma principalmente per portare avanti il nostro programma sia di ordine morale che economico.

Lavoratori, lavoratrici della RIV-SKF di Airasca, quanto Vi abbiamo detto non è retorica o Voi soli potete giudicare. La UILM nel nostro stabilimento ha operato sempre con coscienza ed onestà, adoperandosi sempre nell'interesse comune dei lavoratori, anche di quelli che più ci hanno osteggiato.

E Voi, che ancora non avete scelto, aderite con sicurezza e fiducia al nostro e vostro sindacato, scegliete UILM, se volete che nuove conquiste si aggiungano a quelle attuate, se volete che il livello economico-sociale del nostro stabilimento si elevi verso l'ambita meta che in altri Paesi è stata già raggiunta. Votate ed aderite alla UILM Unità Socialista, votate per i candidati che operano per Voi e per gli interessi di tutti i lavoratori, ed è a Voi donne, uomini, attivisti e simpatizzanti che diciamo, tutti al lavoro nella campagna di persuasione, in questo responsabile impegno di dare una svolta decisiva nei rapporti, tra le parti, nel nostro stabilimento.

VOTATE E FATE VOTARE UILM - UNITA' SOCIALISTA
I membri di C.I. UILM uscenti della RIV-SKF - Airasca.

RIV - AIRASCA

Candidati UIL

"unità socialista"

OPERAI	LISTA N. 1
Carlino Pietro	- Rettifiche
Quirico Enrico	- Montaggio
Mauri Maria Rosy	- Collaudo
Agnolon Sergio	- Rettifiche
Di Maggio Silvestro	- Coll. tornerla
Greco Mario	- Torneria
[redacted]	- Rettifiche
Casanova Giovanni	- Affilatura
Padovan Primo	- Manut. macchine
Chiapusso Gian Luigi	- Montaggio

Dedicate agli apatici ed a coloro che votano scheda bianca

A cosa serve la protesta generica?

Il mondo è sempre stato pieno di uomini che protestavano. Nel tempo i movimenti, le conventicole, i circoli, si sono succeduti con ritmo vertiginoso, alcuni resistendo parecchio sulla breccia, lasciando quindi un segno tangibile della propria presenza, altri sparendo nello spazio di un mattino. Non fanno quindi novità, almeno per noi, i cappelloni nostrani ed i ragazzini «yè-yè». Ogni epoca ha la sua moda, d'altra parte i barbuti esistevano già nel secolo scorso, l'importante è che la critica, la protesta contro ogni tipo di conformismo, non sia soltanto un mezzo per farsi della pubblicità, ma sia veramente un atto sentito.

Le lavoratrici, i lavoratori della RIV che il 31 di questo mese non andranno a votare, oppure pur facendo il loro dovere di elettori metteranno scheda bianca nelle urne, esprimeranno sì una protesta, molto generica d'altronde e senza nemmeno il conforto di una pubblicità a buon mercato. Allora cosa serve non votare per la C.I.? Assolutamente nulla.

Anzi è l'unico modo in cui si può essere certi di rendere un grosso vantaggio alla Direzione.

E quella parte di elettori che in cuor proprio ritengono che l'unico modo per protestare contro le cose che non vanno, sia quello di non votare, riflettino per un attimo su quanto andiamo dicendo. Ci pare possa essere facilmente dimostrabile che se i problemi all'interno della fabbrica non sono stati risolti, la responsabilità maggiore tocchi all'azienda, in quanto ogni membro di C.I., ogni sindacato ha invece l'inderogabile necessità di vederli avviati a soluzione.

Quindi oltre tutto dovremmo ancora fare un piacere alla Direzione sottraendo noi stessi una parte di forza alla C.I.

Proviamo invece a ribaltare il problema. Se tutti i lavoratori voteranno per la C.I. operando la scelta che più crederanno opportuna, non credete che vostri rappresentanti avranno nei confronti della Direzione una forza morale maggiore di quella avuta nel passato? Quello che chiediamo agli scontenti, agli incerti è poca cosa. La fatica di apporre una crocetta su di una scheda. Questo se fatto da tutti potrebbe veramente significare l'inizio di nuovi rapporti all'interno dell'azienda, a vantaggio non soltanto di pochi, ma della collettività.

Senza contare che si passerebbe dalla protesta generica, inconcludente, passiva, ad una collettiva dimostrazione di volontà ad operare fattivamente.

Lavoratori di Airasca, non perdete questa occasione che può anche essere l'ultima che vi viene offerta.

Un elettore che ha già deciso.

Non presentiamo grandiosi programmi. Assumiamo l'impegno di adoperarci in qualsiasi circostanza in difesa e per la tutela dei vostri interessi.

Vota UIL

« Unità Socialista »

LA "SETTIMANA CORTA"

«Sabato pa appartiene

Con questo slogan la I.G Metall lotta nella repubblica federale tedesca per la settimana di 40 ore. E dal 1° gennaio di quest'anno questa conquista, certamente la più importante del movimento sindacale, è stata in Germania realiz[redacted]

Un altro passo in avanti compiuto dalla IMF, l'internazionale dei sindacati metallurgici, di cui fa parte anche la UILM

Infatti risale al 1955 l'inizio della lotta intrapresa dalla IMF sul piano internazionale per realizzare la settimana lavorativa di 40 ore. Già nel 1956 una prima breccia è stata aperta nello schieramento padronale nel Belgio, Lussemburgo e Germania con una riduzione dell'orario di 3 ore settimanali

Attualmente i metalmeccanici hanno realizzato le 40 ore in Germania, in Finlandia e nella Gran Bretagna, mentre nei Paesi Bassi si arriverà a metà dell'anno alle 43 e 3/4 ed in Svezia alle 42 1/2 nel 1969.

Anche in Italia, con gli ultimi due rinnovi contrattuali l'orario è stato portato alle 45 ore e mezza, mentre è prevista una ulteriore riduzione di una ora alla settimana nell'arco della vigenza dell'attuale contratto

Tutto questo mentre negli Stati Uniti ed in Australia … va delineando un forte … mento per l'introduz… della settimana di 35 ore

Ma perchè il Sindacat… que con tanto accanim… riduzione della settim… rativo, pur continuan… lare con una certa … necessità di un co… to delle retribuzioni

Per ragioni sempl… quasi ovvie che … riassumere con … e per proteggere … lavoratore, dargli … libero per le sue … culturali, garantirgli … impiego »

In una società … sfruttare tutti i ritrovati … scienza moderna per … sempre di più … possibile … pare molto pros… contrazioni de… devono dilatar… portare su livelli … orari di lavoro …

Contro il ricatto e l'intrallazzo

Un voto di libertà per un avvenire sereno

Il nuovo contratto di lavoro, prevede che le ditte dovranno trattenere sulle buste paga le quote di iscrizione al Sindacato. Si elimina così il sistema dell'assegno sindacale, che sotto certi aspetti, anche per la scarsa sensibilità dei lavoratori, aveva creato dei grossi problemi organizzativi.

La richiesta del Sindacato era quella del referendum, cioè fare una consultazione tra i lavoratori, che permettesse alle Organizzazioni Sindacali di conoscere il nominativo dei loro iscritti, ma che l'azienda fosse all'oscuro dell'organizzazione di appartenenza.

Purtroppo questa impostazione non è passata per l'intransigenza assoluta della Confindustria. E siamo stati costretti a ripiegare sulla delega.

Il guaio grosso nel nostro stabilimento di Airasca è questo; che le Organizzazioni Sindacali, rinnovano i contratti con tutte le spese conseguenti, e coloro che il rinnovo contrattuale hanno osteggiato … una premura forse eccessiva … nell'illustrarne i benefici … raccogliere quote che ad essi non spettano, perchè di sindacale non hanno neppure …

Il peggio è questo che questi signori ricorrono al ricatto per strappare adesioni che non sono tali, ma coercizione nei confronti dei lavoratori

Noi della UILM siamo d'accordo per la libertà di associazione, perché per avere questa libertà abbiamo lottato duramente, e molti di noi hanno pagato di persona.

Quindi ognuno è libero di organizzarsi come meglio crede, rispettando però il pensiero altrui. Il voto del 31 marzo deve [redacted] una chiara condanna verso gli intrallazzi di ogni genere, ed avere una precisa indicazione sindacale se vogliamo ricreare nel nostro stabilimento un clima di serenità.

Giru. VII. 65

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

UNA COPIA L. 20
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 90 — Cronaca lire 180 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 20 per parola — Tasse governative in più — Concessionaria: Società per Azione MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Monaci 1 (angolo piazza Solferino) telefono 530.033 — Società Subalpina piazza Dorna 300 Torino.

Anno XVIII
N. 4 del 15 Aprile 1967
Spedizione in abbon. postale - Grup

APPROVATO DALLA CAMERA IL PIANO QUINQUENNALE DI SVILUPPO ECONOMICO

Verso una Italia più democratica e più civile

È questa la legge caratterizzante del nuovo corso politico aperto dal centro-sinistra - Larga eco nel Paese e nelle fabbriche - La UIL e la CISL hanno manifestato la loro adesione al Piano L'astensione da parte della CGIL - La legge passa ora al Senato per il suo varo definitivo

Il Piano quinquennale di sviluppo approvato in questi giorni a larga maggioranza, dalla Camera dei deputati, rappresenta una legge fondamentale per lo sviluppo del nostro Paese. Quando essa avrà compiuto interamente il suo iter legislativo, con la definitiva approvazione da parte del Senato, potremmo dire che un atto qualificante per l'intera legislatura sarà stato compiuto.

Le forze democratiche più avanzate, i socialisti, i repubblicani, le ali progressiste della D.C., i sindacati democratici, gli ambienti della cultura, si sono battuti per lunghi anni perchè la politica di piano divenisse un dato permanente per il nostro Paese. Contro questa politica si sono [...] cuno si fosse preoccupato di limitarne la influenza straripante. Il Piano si propone di indirizzare, secondo gli interessi della collettività, le tendenze spontanee del mercato, e di operare così una trasformazione graduale e democratica della società italiana.

Siamo dunque in presenza di una autentica novità, di una pagina di storia nuova che nei prossimi mesi e nei prossimi anni sarà scritta nel nostro Paese. Tanto più importante, questa pagina di storia in quanto la politica di piano coinvolge come parti essenziali del suo divenire, tutta una serie di riforme, considerate indispensabili alla sua attuazione, riforme destinate a [...]

L'azione della UIL, il suo impegno quasi decennale per affermare i principi della politica di piano e per sostenerne la sua attuazione, sono noti a tutti i nostri lettori, a tutti i lavoratori italiani. Ma è ugualmente noto e conosciuto da tutti l'ambiguo atteggiamento assunto durante questi anni difficili e duri, dalla CGIL.

La CGIL non ha mai sostenuto con argomenti ed elementi di fatto, il Piano e la politica che lo ispirava. Tuttavia, dinanzi all'atto risolutivo della sua presentazione alle Camere non ha trovato il coraggio e gli elementi per votare contro di esso. I suoi dirigenti hanno probabilmente compreso che al di là di certe mitologie della con[...]to alla Camera da sette deputati comunisti (appunto, i dirigenti della CGIL) rispetto al voto contrario del loro partito. E' la prima volta che si verifica un fatto del genere e non è senza significato che a provocarlo sia stata la legge fondamentale della legislatura del centro sinistra. L'onorevole Amendola ha motivato il voto contrario del PCI definendo il Piano come contrario agli interessi dei lavoratori. L'on. Novella ha giustificato l'astensione dei parlamentari della CGIL ammettendo che il varo del Piano è un fatto positivo per la classe lavoratrice.

Se fanno il gioco delle parti, sono due autentici imbroglioni e preferiremmo non occuparcene più.

1° MAGGIO

In occasione della prossima celebrazione del 1° Maggio Festa del Lavoratori, la Camera Sindacale UIL di Torino terrà un Convegno Sindacale il giorno 29 corrente alle ore 15, nel Salone Bruno Buozzi.

Terranno relazioni sui vari problemi di politica sindacale e sociale, i Segretari Confederali Corti e Raffo ed il Segretario della UILM Provinciale Ferrari.

Gite sociali in vari centri del Piemonte e Liguria verranno organizzate dal Circolo Bruno Buozzi in col[...]

[...]s. [...]cordato agli [...]o Buozzi alle [...]dal Segreta[...]guirà un ver[...]venuti. [...]ffisso in To[...] Provincia.

PROGRAMMA, SANITÀ E SICUREZZA SOCIALE

La lunga strada per giungere ad una protezione sanitaria - I Sindacati, la riforma provinciale e il programma di sviluppo - La sicurezza sociale strumento per un'equa redistribuzione dei reddit[i]

E' aperto da non poco tempo un dialogo su quali debbano essere i contenuti di un'azione sindacale moderna. Sebbene vada guadagnando terreno la tesi che il Sindacato non può restare chiuso nell'angusto confine della rivendicazione contrattualistica e debba ampliare il suo raggio di intervento nei problemi di fondo della società, tuttavia, si nota ancora una distanza considerevole tra il concetto e la realtà quotidiana.

Non è compito di questa nota esaminare a chi risale la responsabilità di un tale stato di cose, se ai dirigenti sindacali, se al sistema, se all'ordinamento politico che non opera sufficientemente per consentire l'abbandono delle vecchie strade per nuove vie. Vogliamo solo osservare che il Sindacato non può trascurare i problemi che premono e che coinvolgono l'interesse e l'attesa immediata di numerose categorie, anche se essi possono rivelarsi in sostanza e su lungo periodo, meno determinanti di altri per un organico sviluppo di tutto il corpo sociale.

Questa premessa ci è sembrata doverosa, poiché, dopo aver letto il recente libro di Severino Delogu «Sanità pubblica, sicurezza sociale e programmazione economica» (Einaudi Editore - Torino) ci è sorto spontaneo un interrogativo sulla nostra propensione di sindacalisti ad impegnarci a fondo nell'esame concreto dei grandi temi, come quelli svolti dall'autore. E' indubbio che un trattamento in caso di malattia, di infortunio, di invalidità o di pensione, diverso dall'attuale, potrebbe migliorare la condizione del lavoratore più di quanto non lo possa la faticosa e pur impegnata rinnovazione del contratto collettivo. Eppure basta leggere con attenzione il libro del Delogu per accorgersi come sia stato faticoso superare in tema di assistenza, di assicurazione ed in prospettiva di sicurezza sociale, non solo interessi precostituiti, ma mentalità, pregiudizi, convinzioni, parecchie delle quali ancora perdurano. Per esempio, il solo passaggio attraverso i quattro stadi della beneficienza, dell'assistenza legale, del mutuo soccorso e delle assicurazioni sociali non è stato agevole ed ancor oggi si hanno sopravvivenze di stadi posteriori in quello presente. Si pensi del resto, che quegli stadi sono caratterizzati da terminate strutture, legati alle situazioni politiche ed economiche dei diversi periodi e connessi alla considerazione nella quale erano tenuti i diritti e i doveri di ogni cittadino.

Non possiamo qui seguire l'autore di questo interessante studio (che fa parte della serie di Politica economica diretta da Antonio Giolitti) in tutte le circa 150 pagine di testo. Ci soffermeremo, però, a sottolineare alcune osservazioni fatte a proposito degli atteggiamenti assunti dai Sindacati rispetto alla riforma previdenziale. Ci sembra, che l'autore propenda a mettere in risalto la posizione della CGIL senza tenere conto sufficiente dei contributi dati dagli altri Organismi Sindacali italiani ed in particolare dalla UIL. Non staremo ad aprire una polemica, anche perchè la nostra osservazione critica non pregiudica il valore del contributo che il Delogu ha dato con il suo studio alla materia, ma certamente riteniamo che quando si affrontano questi problemi bisognerebbe rifarsi ai documenti in modo più attento e non si può liquidare tutta una posizione della UIL, ad esempio sulla programmazione, affermando che essa coincide con quella della CISL, aggiungendo: «senza peraltro aver mai giustificato sul piano ideologico, queste scelte». E' strano come la UIL venga condannata come Sindacato ideologico, quando fa un discorso sull'opportunità di una presa di posizione politica del Sindacato e poi di mancanza di ideologie, quando sceglie una netta posizione su un fatto di tanta importanza come la Programmazione!

Ritorniamo, comunque, agli aspetti fondamentali del discorso condotto dal Delogu nel suo volume. Opportunamente è stato messo in risalto, come la riforma per la tutela dell'invalidità, della vecchiaia e dei superstiti, in altre parole le pensioni di invalidità e vecchiaia, tragga origine da un accordo interconfederale, quello dell'aprile 1964 e poi dall'intesa fra Governo e Sindacati del giugno dello stesso anno. Del resto, le conclusioni del Programma quinquennale di sviluppo economico si sono ispirate proprio alla sostanza degli accordi sopra ricordati. Purtroppo, la legge del luglio 1965 è intervenuta ad operare nel campo previdenziale con una serie di contraddittorietà che, secondo l'autore del libro citato, rischia di rinviare il problema della riforma del pensionamento e, quel che è più grave, minaccia di comprometterlo, allontanando una soluzione di benintesa sicurezza sociale.

Se lo spazio ce lo consentisse ci soffermeremmo ad esaminare altri argomenti trattati nel libro e che indubbiamente sono di attualità in questo momento in cui vengono al pettine molti nodi riguardanti il problema assistenziale. Per esempio, la riforma ospedaliera è indicata per quello che doveva essere nel primo progetto Mariotti e sono [...] le forze conservatrici che hanno tentato di limitarne la portata attraverso un compromesso politico. Per quanto concerne l'assistenza di malattia, la trattazione fatta nel volume ci consente di avere un quadro chiaro delle finalità che si vorrebbero perseguire e che non vengono contraddette certamente da sporadici fatti che denunciano soltanto la resistenza degli interessi costituiti a cedere di fronte alle visioni più generali. Fra gli strumenti del programma per raggiungere gli obiettivi nel campo sanitario [...] da mettere in evidenza [...] quadro per la sanità [...] vrebbe porre fine al [...] stente in questo ca[mpo] [...] più parti riconosciu[to].

Concludendo, mett[...] salto quello che [...] corda al termine d[...] cioè che una inchiest[a] dal Bureau Intern[ational du] Travail (B.I.T.) ha [...] come l'Italia trovi [...] Paesi nei quali [...] sicurezza sociale [...] più del 10 per cent[o del pro]dotto nazionale [...] di mercato. Ciò vu[ol dire che] l'Italia può inserirs[i ...] zioni in grado di «[...] il lusso» della si[curezza so]ciale. Inoltre la s[icurezza so]ciale è strettamente [legata allo] sviluppo economico [...] attraverso ad essa, [...] pervenire ad una [...] distribuzione del r[ed]dito. Queste [...] fatte dal Delogu [...] evidenza l'importan[za della pro]grammazione sotto [...] perseguire concreti [...] obiettivi di sicure[zza ...] Inoltre, esistono d[...] Paesi nei qual[i ...] Sarebbe però quest[...] su troppo lungo [...] gliamo neppure [...] Pure rendendoc[i conto delle] difficoltà in cui si [...] dicalista ... [...] blemi di ogni gior[no ...] dover terminare c[on ...] lo, quello che di [...] a rivolgere maggio[r ...] ai problemi di ord[ine ...] che saranno doma[ni ...] caratterizzanti l'az[ione ...] dacato.

Emanu[ele ...]

LA "SETTIMANA CORTA„

«Sabato papà appartiene a me»

Con questo slogan la I.G. Metall lotta nella repubblica federale tedesca per la settimana di 40 ore. E dal 1° gennaio di quest'anno questa conquista, certamente la più importante del movimento sindacale è stata in Germania realizzata.

Un altro passo in avanti compiuto dalla IMF, l'internazionale dei sindacati metallurgici, di cui fa parte anche la UILM.

Infatti risale al 1955 l'inizio della lotta intrapresa dalla IMF sul piano internazionale per realizzare la settimana lavorativa di 40 ore. Già nel 1956 una prima breccia è stata aperta nello schieramento padronale nel Belgio, Lussemburgo e Germania con una riduzione dell'orario di 3 ore settimanali.

Attualmente i metalmeccanici hanno realizzato le 40 ore in Germania, in Finlandia e nella Gran Bretagna, mentre nei Paesi Bassi si arriverà a metà dell'anno alle 43 e 3/4 ed in Svezia alle 41 1/2 nel 1969.

Anche in Italia, con gli ultimi rinnovi contrattuali l'orario è stato portato alle 45 ore e [...]ezza, mentre è prevista una ulteriore riduzione di una ora alla settimana nell'arco della vigenza dell'attuale contratto.

Tutto questo mentre negli Stati Uniti ed in Australia si va delineando un forte movimento per l'introduzione della settimana di 35 ore.

Ma perché il Sindacato persegue con tanto accanimento la riduzione della settimana lavorativa, pur continuando a puntare con una certa forza sulla necessità di un costante aumento delle retribuzioni?

Per ragioni semplicissime e quasi ovvie, che si possono riassumere con questa frase «per proteggere la salute del lavoratore, dargli più tempo libero per le sue aspirazioni culturali, garantirgli il pieno impiego».

In una società che tende a sfruttare tutti i ritrovati della scienza moderna per produrre sempre di più nel minor tempo possibile, se non si vuole arrivare molto presto a periodiche contrazioni dell'occupazione, si devono dilatare i consumi e portare su livelli decenti gli orari di lavoro. E questo lo si ottiene soltanto aumentando i salari e gli stipendi, per consumare meglio quello che la collettività produce, e riducendo gli orari di lavoro.

Vi è poi un altro motivo, di ordine più umano, che consiglia di continuare ad andare avanti sulla strada intrapresa. Il perfezionamento tecnologico costringe gli operai a ritmi di lavoro più accelerati, l'azienda d'altra parte cerca di eliminare tutti i periodi vuoti e si arriva così alla saturazione. Forse una certa fatica fisica viene eliminata, ma aumenta considerevolmente l'impegno, l'attenzione dell'operaio verso la macchina. E questi problemi, anche se in misura diversa, investono pure gli impiegati. I centri meccanografici, la periodicità del lavoro svolto in forma sempre più meccanica stanno trasformando profondamente il rapporto tra singolo impiegato ed azienda. In più acquista sempre maggiore dimensione il problema dell'andata al lavoro e del ritorno a casa. L'aumento del traffico, il decentramento delle aziende, la concentrazione della produzione, sottrae sempre più tempo al lavoratore. La settimana di 40 ore quindi oltre ad erigere una diga contro la crisi, consente al lavoratore, sia esso operaio od impiegato, il recupero delle energie spese durante il lavoro, riduce la probabilità delle assenze nelle fabbriche, concorre ad eliminare gli squilibri provocati, nel singolo e nella famiglia, dalla frenetica vita moderna. E' in sostanza una grossa conquista sociale, che tutti assieme dobbiamo perseguire.

Se il problema lo si pone in relazione alle vicende della Riv, si vedrà che il fenomeno acquista una dimensione reale. Già nel passato, prima ancora che la riduzione dell'orario venisse recepita nel contratto, alla Riv si affrontò, con un accordo sindacale, il problema.

Una settimana in più di ferie, un calendario annuale concordato tra la Direzione e le rispettive C.I. Alla Sede Centrale, tanto per fare un esempio, il sabato è già considerato festivo, mentre in altre parti si lavora, oppure si sta a casa senza retribuzione perché manca il lavoro.

Quindi accanto alla rivendicazione della settimana a 40 ore, senza evidentemente nessuna decurtazione di salario o di stipendio, nel complesso Riv si pone anche il problema di una regolamentazione e di una armonizzazione delle varie situazioni esistenti, alla luce di quanto stabilisce l'accordo aziendale ed il contratto. Una C.I. responsabile, sensibile verso questi argomenti è garanzia di lavoro serio e costruttivo.

Se non volete [...]udere l'appello riportato nella testata dell'articolo votate e fate votare per le liste della UIL.

Contro il ricatto e l'intrallazzo

Un voto di libertà per un avvenire sereno

Il nuovo contratto di lavoro, prevede che le ditte dovranno trattenere sulle buste paga le quote di iscrizione al Sindacato. Si elimina così il sistema dell'assegno sindacale, che sotto certi aspetti, anche per la scarsa sensibilità dei lavoratori, aveva creato dei grossi problemi organizzativi.

La richiesta del Sindacato era quella del referendum, cioè fare una consultazione tra i lavoratori, che permettesse alle Organizzazioni Sindacali di conoscere il nominativo dei loro iscritti, ma che l'azienda fosse all'oscuro dell'organizzazione di appartenenza.

Purtroppo questa impostazione non è passata per l'intransigenza assoluta della Confindustria. E siamo stati costretti a ripiegare sulla delega.

Il guaio grosso nel nostro stabilimento di Airasca è questo; che le Organizzazioni Sindacali, rinnovano i contratti con tutte le spese conseguenti, e coloro che il rinnovo contrattuale hanno osteggiato, si fanno una premura forse eccessiva sia nell'illustrarne i benefici, sia per raccogliere quote che ad essi non spettano, perché di sindacale non hanno neppure il nome.

Il peggio è questo, che questi signori, ricorrono al ricatto per strappare adesioni che non sono tali, ma coercizione nei confronti dei lavoratori.

Noi della UILM siamo d'accordo per la libertà di associazione, perché per avere questa libertà abbiamo lottato duramente, e molti di noi hanno pagato di persona.

Quindi ognuno è libero di organizzarsi come meglio crede, rispettando però il pensiero altrui. Il voto del 31 marzo deve essere una chiara condanna verso gli intrallazzi di ogni genere, ed avere una precisa indicazione sindacale, se vogliamo ricreare nel nostro stabilimento un clima di serenità.

UNA SENTENZA CHE DEVE FAR MEDITARE

Lavoratori!

Una recente sentenza della Suprema Corte di Cassazione (Sez. 2ª del 3 gennaio 1966 n. 29) ha statuito che i Contratti Collettivi di Lavoro e le norme in essi contenuti, non possono essere invocati dai lavoratori se i medesimi non sono iscritti alle Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori stipulanti, anche se il datore di lavoro, è regolarmente iscritto alla Associazione padronale.

Con ciò la Suprema Corte di Cassazione ha stabilito che il lavoratore che invoca l'applicazione del Contratto collettivo di Lavoro a tutela dei suoi interessi, deve essere regolarmente tesserato alle Organizzazioni dei lavoratori, in caso contrario detta tutela non può sussistere.

Lavoratori!

Un grave pericolo si prospetta per tutti i NON iscritti al Sindacato in quanto potrebbero vedersi negati i diritti che il Contratto Collettivo dà ai lavoratori.

Una cosa sola rimane da fare:

— Iscriversi tutti al Sindacato, sola condizione per essere sicuri di avere un avvenire tutelato!

ISCRIVETEVI ALLA UILM

Le C.I. hanno un difficile compito: si tratta di tutelare e difendere con coscienza, serietà ed onestà, la fatica di ogni giorno di tutti coloro che vivono del proprio lavoro, contro due avversari: la demagogia e l'egoismo.

Vota U.I.L.

«unità socialista»

[...]ICHE [...]ONALI

[...]strutturarsi in modo [...]derli il più possibile [...]ei con gli analoghi [...]ti dei paesi del MEC, [...]vvio a forme di con[...]ione a livello euro[...]

[...]gli obiettivi da rea[...] attraverso l'azione [...]tuale assumono par[...] importanza i pro[...] della armonizzazione [...]ondizione normativa [...]erai ed impiegati; il [...]sivo avvicinamento [...]ondizioni contrattua[...] differenti settori pro[...] industria, commer[...]agricoltura; i proble[...] riflessi occupazionali [...]ati dal processo di [...]mazione industriale e [...]alto tecnologico» che [...]determinando in molti [...]entali rami produtti[...]

(Continua a pag. 2)

[...]acale

[...]dacali [...]re il [...] UIL

[...]o vige il sistema della [...]ne delle riunioni fra [...]luoghi di provincia e [...] essi sono costretti, [...]più, a sottrarre dalle [...]di loro spettanza le [...]te dedicate alle riu[...]

[...]partecipazione e l'ope[...]coordinamento da par[...]li uffici centrali della [...]mmazione risultano [...]ienti. Questa carenza [...] aggravata, ai fini di [...]zamento e d'armoniz[...] dal fatto che l'en[...]n carica dei comitati [...]ali, nei quali, sia pure [...]ura modesta, si rea[...] partecipazione delle [...]

(Continua a pag. 3)

IN OCCASIONE DEL X ANNIVERSARIO DEI TRATTA[TI DI ROMA]

Intervista di «Comunità Eu[ropea»] al Segretario Generale de[lla UIL]

In occasione del decimo anniversario della firma dei trattati di Roma, la rivista «Comunità Europea» pubblicherà un'intervista rilasciata dal segretario generale della UIL, sen. Italo Viglianesi.

In merito al significato e all'influenza che dieci anni di attuazione dei trattati di Roma hanno avuto sulla condizione di vita e sulla organizzazione sindacale dei lavoratori italiani, Viglianesi ha risposto:

«Complessivamente gli effetti sono stati positivi, in conseguenza dello sviluppo economico provocato in ogni settore dai Trattati di Roma e dalla politica di Parigi. Senz'altro, quest'ultimo ha rappresentato una forte spinta ed un intervento per molti aspetti essenziale all'assestamento dei punti più critici dell'industria carbonifera e dal salto in avanti della siderurgia.

«La progressiva liberalizzazione, la solidarietà finanziaria ed il mutuo sostegno tra i sei Stati, la messa a punto di una politica agricola sono [...] evidentemente hanno influito sull'aumento dei posti di lavoro, dunque sul miglioramento delle condizioni di vita, anche se la politica agricola resta per ora largamente problematica nei suoi effetti.

«Dobbiamo riconoscere che la stessa emigrazione italiana nei paesi della CEE si è giovata delle clausole dal Trattato relative alla libera circolazione della manodopera, anche se nei primi regolamenti restrittivi. Tuttavia, siccome la strada della Comunità è lunga e dunque deve essere percorsa [...] parte, è [...] bilire quanto dello sviluppo italiano e dunque del miglioramento di vita delle condizioni dei lavoratori sia imputabile ai Trattati di Roma. Anche perché l'unione doganale si sta completando, ma la Comunità nel senso esatto del termine proprio per niente.

Altro problema esaminato dal segretario generale della UIL è quello relativo all'impegno dei sindacati in vista del completamento di mai vicino dell'unione doganale e del potenziamento del processo di integrazione economica dei Sei.

Al proposito il sen. Viglianesi ha detto:

«La risposta sintetizzata per luogo ad equivoci che questione che tutta la UIL sostenuto la necessità dell'integr[azione] [...]

[...]

[...]libri di qualsiasi editore rivolge[tevi al]la U.I.L. Potrete usufruire dello [sconto ...]no esclusi i libri scolastici.

[...]FRONTE [...].C.

[...]n estra[...]ontributo

Le trattative per il contratto delle fibre tessili artificiali

Nel 7 e 8 avrà luogo una nuova sessione di trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti del settore delle fibre tessili.

Le parti proseguiranno nell'esame delle varie questioni non affrontate nel corso dell'ultimo incontro. In quella occasione, sindacati e datori di lavoro hanno proceduto alla discussione del problema delle classificazioni, per il quale gli industriali hanno fatto registrare alcune aperture. E' stato convenuto, al proposito, di costituire una commissione tecnica con il compito di esaminare il problema nei suoi vari aspetti. Tale commissione inizierà i suoi lavori a Roma il giorno 3. Nello stesso giorno i sindacati torneranno ad incontrarsi per procedere all'ulteriore approfondimento dei punti contenuti nella piattaforma rivendicativa.

[...]one [...]ntaria

[...]apatici ed a coloro che votano scheda bianca

[A] cosa serve [la p]rotesta generica?

[...]e sempre stato [...] essere facilmente dimostrabile che se i problemi all'interno della fabbrica non sono stati risolti, la responsabilità maggiore tocchi all'azienda, in quanto ogni membro di C.I., ogni sindacato ha invece l'inderogabile necessità di vederli avviati a soluzione.

Quindi oltre tutto dovremmo ancora fare un piacere alla Direzione sottraendo noi stessi una parte di forza alla C.I.

Proviamo invece a ribaltare il problema. Se tutti i lavoratori voteranno per la C.I. operando la scelta che più crederanno opportuna, non credete che i voti sarebbero rappresentanti avranno nei confronti della Direzione una forza morale maggiore di quella avuta nel passato? Quello che chiediamo agli scontenti agli incerti è poca cosa. La fatica di apporre una croce sulla scheda. Questo sì fatto da tutti potrebbe veramente significare l'inizio di nuovi rapporti all'interno dell'azienda, a vantaggio non soltanto di pochi, ma della collettività.

Senza contare che si potrebbe dalla protesta passiva, inconcludente, passiva, ad una collettiva dimostrazione di volontà ad operare fattivamente.

Lavoratori di Airasca, non perdete questa occasione che può anche essere l'ultima che vi viene offerta.

Un elettore che ha già deciso.

[No]n presentiamo grandiosi programmi. Assumiamo l'impegno di [batt]erarci in qualsiasi circostanza [di]fesa e per la tutela dei vostri [inter]essi.

Vota UIL

« Unità Socialista »

tro interesse e per la difesa dei vostri diritti Sindacato.
ate e propagandate il giornale della vostra or-

NOTIZIARIO

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

…mento sul rinnovo del contratto …metalmeccanici siderurgici

…dramento dei lavoratori nelle varie categorie di …ti, operai ed intermedi, è rimasto pressochè im… su posizioni solidificate da inveterate tradizioni

po, al livello d'una specializzazione elementare, quella preparazione culturale che prima costituiva il titolo distributivo di tecnici qualificati. Siamo quindi giunti, al punto centrale di quella problematica da cui ha preso l'avvio il nostro discorso.

Il progresso della civiltà crea per ogni lavoratore la necessità, non soltanto di perfezionare la propria specializzazione con l'esperienza, ma di tenersi continuamente aggiornato sulle nuove scoperte, sui nuovi sistemi tecnico-organizzativi, nonché sui mutamenti, sulle trasformazioni economico-sociali, per gli inevitabili riflessi che esse esercitano sul suo lavoro. Il lavoratore, che si lascia sorpassare dal progresso, diventa un peso, e per l'impresa che è costretta a rinnovare troppo frequentemente il proprio personale, e per l'intera collettività, sulla quale cade in definitiva, la spesa di un personale, produttivo, solo per un limitato numero di anni.

Di qui l'urgenza di una riforma, più profonda, più razionale, della scuola, dalla quale si attendono metodi educativi più efficienti, più rispondenti allo spirito scientifico del tempo, validi a stimolare l'intelligenza in una continua ginnastica, a suscitare sempre nuovi interessi, a persuadere gli allievi a non abbandonare mai l'esercizio delle attività culturali. E poiché sul lavoro, e fuori del lavoro, si debbono trovare gli strumenti per mantenere e rinforzare la formazione culturale ricevuta nella scuola, l'azienda è chiamata ad espletare un'alta funzione educativa e formativa, mediante la quale i prodotti della scuola diventano «veri beni di consumo», nel moderno senso umanistico dell'espressione.

Del pari, alla società incombe il dovere di potenziare le istituzioni culturali, come biblioteche, librerie, corsi popolari universitari, che sorreggono il mondo del lavoro in un ampliamento di quell'umanesimo scientifico, da cui germogliano le capacità pedagogiche dei tecnici, chiamati a funzioni di comando e d'istruzione, mentre lo Stato deve agire sempre più in profondità in un piano di integrazione e riqualificazione dei docenti, che porti ad una effettiva saldatura di legami fra il mondo della scuola e il mondo industriale, e deve farsi promotore di un più alto spirito sociale, di un senso della previdenza più largo, di una rinnovata sensibilità morale da porre come traguardo alle aspirazioni etiche della nostra società.

La pluralità dei partiti, una volta tanto, deve dimostrare la sua funzione responsabile nell'ambito di una politica di avvicinamento ai problemi della Nazione, atteggiandosi a strumento straordinario di penetrazione capillare nella evenienza collettiva ai fini di un piano di sviluppo delle strutture esistenti, in un più ampio respiro, se non in una completa liberazione da pregiudizi tradizionali e da mentalità inveterate.

Fa così capolino la possibilità di individuare la figura caratteristica del tecnico, del qualificato, dell'impiegato, nel lavoratore che, in possesso di una formazione scolastica, atta a stimolare la fantasia, lo spirito inventivo, una mentalità non conformista, la capacità alla collaborazione e al lavoro associato, è sempre in grado di tenere il passo con le nuove tecniche offerte dal progresso. E poiché il progresso ha creato una scienza che permette di esaminare i problemi della formazione culturale da un punto di vista diverso dalla conoscenza degli uomini di scuola e di dottrina, a cui risalgono i principi fondamentali della nostra legislazione del lavoro, è tempo che certe esperienze codificate, come la tradi… distinzione tra impie… operai, venga rived… adattata alla nuova… in cui sono chiam… operare.

Un mutamento di linea sindacale per le aziende municipalizzate?

I rappresentanti confederali della UIL, CISL e CGIL si sono incontrati con la Confederazione delle municipalizzate (CISPEL) per l'esame della situazione sindacale generale del settore e per valutare la possibilità di una ripresa delle trattative contrattuali per quelle categorie per le quali ancora non è stato possibile raggiungere un accordo.

La convocazione dei sindacati — già sollecitata da questi ultimi — è intervenuta in seguito ad un approfondito dibattito svoltosi in seno al Consiglio generale del CISPEL in cui molti dirigenti di aziende hanno sostenuto la necessità di una concreta ripresa dei colloqui con i Sindacati.

E' noto, infatti, che le agitazioni degli autoferrotranvieri, dei gasisti, dei netturbini, delle centrali del latte e degli elettrici delle municipalizzate hanno fatto emergere con grande evidenza la situazione di disagio in cui devono operare queste categorie di lavoratori.

L'esigenza di una regolare attività produttiva di tali settori (finora resa difficile dalla linea intransigente seguita dalle aziende) sembra aver richiamato la stessa CISPEL ad un maggiore senso della realtà di fronte alle rivendicazioni dei lavoratori. Con questo non si può certamente affermare che gli ostacoli siano superati: restano in tutta la loro evidente difficoltà molteplici aspetti che fanno da sfondo e da corollario alle vertenze. Tuttavia un passo avanti sembra essere sta-

PROBLEMI CHE SOLO UN SINDACATO EUROPEO PUÒ FARVI FRONTE

Lavoratori e M.E.C.

E' interesse dei lavoratori e dei sindacati che li rappresentano non estraniarsi dal processo di integrazione europea ma portare il proprio contributo

Gli accordi raggiunti al consiglio dei ministri della CEE l'11 maggio dello scorso anno, segnano una tappa storica nel processo d'integrazione europea. In base a quegli accordi sarà attuato per il 1° luglio 1968 il Mercato Comune industriale e per il 1° gennaio 1969 sarà completato il Mercato agricolo, con la fissazione dei prezzi per tutti i prodotti agricoli. Si avrà in definitiva, salvo rinvii dell'ultimo momento, la libera circolazione di tutte le merci, dei capitali e della manodopera in tutti i 6 paesi del Mercato Comune: assisteremo cioè al sorgere di un'economia europea che si sostituirà all'economia nazionale.

Ma tale economia non potrà funzionare senza una moneta europea, come a molti ambienti finanziari già propongono (eurofranco); senza un bilancio autonomo della CEE che incassi i dazi provenienti dalla tariffa esterna comune, senza una politica estera e commerciale della Comunità, soprattutto in vista del Kennedy-Round; ossia senza un *governo europeo.*

Il divario tecnologico tra Europa e Stati Uniti, non deve però avvenire a prezzo di un rinvio dell'integrazione economica e di una prospettiva politica sovrannazionale.

L'Inghilterra cioè deve impegnarsi ad accettare tutte le implicazioni di ordine economico e politico derivanti dai trattati di Roma.

E' interesse dei lavoratori e dei sindacati che li rappresentano non estraniarsi dal processo di integrazione europea, ma portare il proprio determinante contributo.

Le grandi concentrazioni industriali che si vanno formando, necessarie per le dimensioni del mercato, non devono avvenire ai danni dei lavoratori; la libera circolazione dei lavoratori nell'area comunitaria pone problemi grossi, che solo una azione comune dei sindacati dei 6 paesi, che porti ad un sindacato europeo, può farvi fronte.

Compito delle forze democratiche è quello di battersi perché il futuro esecutivo unificato delle tre Comunità abbia effettivi poteri sovranazionali; e che il Parlamento europeo di Strasburgo sia eletto a *suffragio universale*, il primo passo per l'unità politica del nostro continente.

Appello ai lavoratori!

Vaccinazione antitetanica volontaria

Il tetano è una malattia contro la quale non siamo per natura protetti: le spore del bacillo si trovano nel terreno, su vari materiali e probabilmente sulla nostra stessa pelle e sono molto resistenti agli agenti esterni. Per una caduta, un taglio e …

…rispondente a quella di pochi pacchetti di nazionali.

La vaccinazione non provoca alcuna reazione se non in un numero ridottissimo di casi.

Nessuno può ritenersi sicuro di non correre il rischio di ammalarsi di tetano

Le trattative per il contratto delle fibre tessili artificiali

Nei 7 e 8 avrà luogo una nuova sessione di trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti del settore delle fibre tessili.

Le parti proseguiranno nel… l'esame delle varie questio… non affrontate nel corso de… l'ultimo incontro. In quell… occasione, sindacati e dato… di lavoro hanno procedu… alla discussione del probl… ma delle classificazioni, p… il quale gli industriali ha… no fatto registrare alcu… aperture. E' stato conve… to, al proposito, di costit… re una commissione tecn… con il compito di esamina… il problema nei suoi vari… spetti. Tale commissione … zierà i suoi lavori a Ro… il giorno 3. Nello stesso gi… no i sindacati torneranno … incontrarsi per procedere … l'ulteriore approfondimen… dei punti contenuti nel… piattaforma rivendicativ…

DAI POLIG…

ATTIVITÀ DELLA…

Nei quotidiani

Nelle aziende dei quotidiani l'attività delle Commissioni Interne è stata particolarmente viva alla Stampa dove sono stati risolti in via preliminare alcuni problemi riguardanti gli autisti, gli addetti alla resa, i fattorini per la liquidazione delle situazioni arretrate collegate con il vecchio orario di lavoro in atto. Per queste questioni, al momento di andare in macchina sono in corso di elaborazione gli accordi definitivi e ci riserviamo di essere precisi nei particolari con il prossimo notiziario. Per quanto concerne la Gazzetta del Popolo la Commissione Interna appena eletta si è riunita per un primo incontro ed un esame della situazione generale.

Alla Caprotti non si registrano in questi ultimi giorni nuove fasi esplosive! Dobbiamo però dire che le situazioni non sono migliorate eccessivamente e che pertanto la vigilanza dei lavoratori deve essere sempre accorta per non perdere le pur modeste posizioni conquistate. Siamo tuttavia convinti che in questa azienda malgrado le prevenzioni della Direzione Aziendale verrà l'ora del Sindacato, della Commissione Interna e della giusta affermazione della dignità del prestatore d'opera qualificato come quello dei quotidiani e dei periodici.

Preoccupati di non poter far funzionare in tempo utile la Commissione paritetica per il collocamento degli addetti ai quotidiani in quanto non si è stati ancora nella condizione di costituire la commissione predetta nonostante la nostra Organizzazione abbia mandato fin dal 7 gennaio u.s. la designazione dei propri rappresentanti, abbiamo scritto all'Associazione degli Editori la seguente lettera:

«Ci permettiamo di sollecitare la designazione dei Vostri delegati a far parte della Commissione Provinciale paritetica per il Collocamento. Ciò in quanto con l'avvicinarsi del periodo di ferie e quindi delle probabili assunzioni nelle aziende, il mancato funzionamento della Commissione potrebbe creare delle divergenze con le aziende locali».

Nella Commissione Interna I.L.T.E.

Diamo una sintetica informazione intorno all'attività della Commissione Interna ILTE della quale fa parte in rappresentanza della UIL il collega Negri Gaspare. Non riportiamo qui le intese particolari che hanno portato a tangibili riconoscimenti per vari gruppi di operai e passaggi di categorie e qualifiche anche per intermedi e impiegati, poiché esse risalgono a prima della conclusione del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro Mettiamo invece in evidenza intese di carattere generale che riguardano tutta la maestranza dipendente da questo importante stabilimento Innanzi tutto la Commissione Interna ha raccomandato alle Organizzazioni Sindacali di rinnovare anche per l'anno in corso senza modificazione il premio annuale di L. 90.000 e ciò in considerazione di garantire l'acquisizione di commesse di lavoro fondate su una preventivistica che doveva tener conto di una serie di elementi fra i quali appunto quello che il premio di produzione annuale non si sarebbe mosso in ascesa per il corrente anno. Altro accordo di carattere generale e che discende dall'applicazione del contratto nazionale riguarda la ripartizione fra addetti ai periodici e ai lavori commerciali dell'importo globale delle maggiorazioni previste dal contratto per i lavori periodici. Le nuove percentuali verranno applicate sulla paga e sulla contingenza e sono state stabilite nel seguente modo: tutti coloro che sono addetti ai lavori commerciali e misti presso la ILTE avranno maggiorati i predetti elementi di base della loro retribuzione dell'11,17% (lo scorso anno tale percentuale era del 10,83 per cento) mentre gli addetti ai periodici godranno di una maggiorazione percentuale dell'11,94% (nel 1966, 11,57%).

Come è noto queste percentuali vengono desunte da calcoli condotti tra la Direzione aziendale e Commissione Interna e garantiscono la equa ripartizione del trattamento riservato ai periodici fra tutti i dipendenti della ILTE.

Altri problemi sono aperti in questo grosso complesso industriale torinese e ne daremo comunicazione di volta in volta man mano che la Commissione Interna li porterà a maturazione.

Lavoratori!

uniti e organizzati saremo forti e apprezzati; divisi o assenti saremo indifesi e dimenticati.

Situazione crit… alla "Fratelli Pozz…

Siamo costretti a… mare l'attenzione sul… bilimento Fratelli Po… Moncalieri poiché, a… avviso, in quell'Azie… vanno creando trop… quentemente delle sit… anomale che contrad… allo spirito di intesa… collaborazione al qu… ispira l'accordo sulle… missioni Interne. Vo… dire con questo che l'… delle Commissioni I… non deve essere inteso… so unico né dai dator… voro né dai lavorator… è un organismo di… della maestranza che… dovere di interpretare… genze di tutti i lav… nella realtà aziendale… può pertanto essere di… do all'imprenditore q… voglia introdurre mo… nella organizzazione p… tiva. Il contratto di la… un documento che t… dentemente interpreta… buon senso ma certa… è un patto che tutte l… ti debbono alla fine… tare. Troppe volte all… zo sono sorte situazion… cevoli che ci hanno l… perplessi ravvisando … ora l'equivoco ora il… tivo di forzare una s… ne costituita. I nuo… porti tanto auspicati… de nazionale non p… certo instaurarsi se… ne nell'interno della… de un clima negativo… nuovo orientamento… re, ha portato alla … sione di un contratto… voro valido per entra… parti e senza ricorr… sciopero.

Una situazione grav… l'esame delle Organi… ni Sindacali sempre… vamente a questa azi… riguarda il richiesto… ziamento di 15 lavorat… il fatto che ci si trov… di fronte alla trasfor… ne di una parte del s… tipografico di stam… quello offset.

A tale proposito le… terie provinciali della… CISL e CGIL assisti… la Commissione Inte… la locale Associazione… imprenditori unitame… la rappresentanza azi… hanno valutato la si… ne in prima istanza… marzo. Ha avuto poi… una riunione delle ma… se per puntualizzar… aspetti sindacali del… ma e quindi si è svo… successivo incontro pr… locale Unione Industr… 16 marzo.

Riferiremo in un pr… notiziario l'evolversi… sta vicenda.

Nella tipografia Bona

Il 28 febbraio u.s. ore 18 ha avuto luogo… vicinanze della Ti…

La RIV-SKF ed i suoi lavoratori

Le esperienze fatte in questi ultimi anni, hanno fatto capire fin troppo chiaramente a tutti i lavoratori, quali sono realmente le finalità della ristrutturazione alla quale mira l'Azienda che in termini molto semplici, si traducono, in queste condizioni:

«Più produzione - meno mano d'opera - uguale salario».

Come possono intervenire i lavoratori in difesa dei loro interessi presso l'Azienda?

Le leggi, i contratti, le organizzazioni sindacali devono tutelare le condizioni dei prestatori d'opera, che sono i lavoratori, ma questo non basta. Bisogna trovare altre forze che possano portare in discussione con l'Azienda i reali problemi che riguardano i lavoratori e questo deve essere fatto dai dipendenti dell'azienda stessa. In quale modo, con quali sistemi, e principalmente con quali risultati?

Quanto è scritto in questo articolo non vuole avere la pretesa di essere solo materia di propaganda, ma anche di serio richiamo alle responsabilità di molti lavoratori della RIV-SKF, perciò particolarmente riservato a coloro che hanno con un minimo di buon senso, anche la facoltà di distinguere il possibile, senza ignorare le difficoltà esistenti e che ci saranno in futuro.

Ciò premesso, sia ben chiaro per tutti i lavoratori ed anche per l'Azienda; noi non intendiamo rinunciare al diritto di tutelare i nostri interessi attraverso giuste rivendicazioni che possano alimentare le speranze di tutti coloro che lavorano nella fabbrica.

Anche se vi sono distinzioni che ci differenziano da altre Organizzazioni per modi e sistemi, il nostro fine resta sempre quello dell'ottenimento di migliori condizioni per i lavoratori.

Il Contratto di Lavoro che abbiamo dovuto accettare anche se non è stato di nostro completo gradimento e che ci è costato numerosi sacrifici, mette i lavoratori nella condizione di essere presenti nelle Commissioni paritetiche di accertamento che si creeranno nell'Azienda. Purtroppo nel riconoscimento del diritto a migliori condizioni di vita, l'Azienda resta spesso nel generico e sono sempre i lavoratori che devono sollecitare quei riconoscimenti che diventano oggetto di rivendicazioni, ma non sempre di accordi.

Chi saranno coloro che faranno parte delle Commissioni di accertamento?

Saranno i lavoratori con le loro scelte a mandare in quelle Commissioni i loro rappresentanti che poi dovranno fare riconoscere dall'Azienda i giusti diritti dei lavoratori, sanciti dal Contratto.

Saranno i lavoratori ad effettuare responsabilmente la propria scelta e non serviranno dopo le recriminazioni se la scelta risulterà sbagliata. Mandare persone incapaci a ricoprire posti di responsabilità, significa rendere infruttuose le eventuali trattative, sollevando intralci, a chi invece desidera operare.

Le vicende vissute, le lotte sostenute in condizioni di difficile convivenza dove i risultati potevano essere diversi ma con costante miglioramento delle condizioni che debbono essere durature, ci suggeriscono di chiarire quali possano essere le posizioni nel futuro.

Rimane l'azienda la quale spesse volte vuole bruciare le tappe, impaziente di realizzare progetti ambiziosi di produzione e di rendimento da primato, attraverso trasformazioni radicali, in altri paesi già effettuati con una completa trasformazione tecnologica, dimenticando od ignorando che esiste anche il problema di una giusta retribuzione, senza la quale non si può certo parlare di collaborazione tra le parti. Abbiamo il fondato sospetto che questa politica aziendale ci metta in condizioni economiche di inferiorità, nei confronti degli altri lavoratori dell'universale complesso RIV-SKF della lavorazione di cuscinetti a rotolamento.

Siamo nel vero scrivendo queste cose?

Assolveremmo veramente al nostro incarico se potessimo fare questo confronto constatando di persona le differenze, se queste veramente ci sono.

Concludendo, ricordiamo brevemente di quanta comprensione erano circondati dai lavoratori coloro che ci hanno preceduti nell'ingrato compito di realizzare le tante conquiste nel campo del lavoro con l'affermare il diritto che ha consentito poi a noi di avere un orario di lavoro più u[…], previdenze più consone ai bisogni della vita ed in parte la tutela delle leggi e presto speriamo anche quelle condizioni che rendano l'esistenza di chi lavora degna di essere vissuta.

Rivolgendo un appello alla solidarietà di tutti i lavoratori, sia agli scontenti di tutto e di tutti, come a quelli che si ritengono paghi della posizione raggiunta e che spesso assistono indifferenti agli sforzi compiuti dalla collettività, ricordiamo che oggi più che mai è necessario compiere uno sforzo comune per rinsaldare il prestigio della C.I., per ricreare nell'ambiente di lavoro un clima nuovo che possa dare la possibilità ai Vostri rappresentanti di lottare per Voi, per riaffermare decisamente i diritti del lavoro.

LA MALF È SALVA

(Continuaz. da pag. 1)

bilite dall'INAM ledevano vitali interessi degli assistiti e creavano una pianificazione a basso livello; inoltre eliminando l'autonomia e l'autogoverno delle mutue aziendali si privava i lavoratori della possibilità di contrattare nuove condizioni e quindi migliorare l'assistenza.

Le altre due Confederazioni, CGIL e CISL, non intuirono subito queste conseguenze e votarono a favore dell'assorbimento, ma per fortuna la lunga azione di resistenza messa in atto dalla UIL consentì anche di sviluppare fra i lavoratori l'interesse per gli organismi che si volevano smantellare e così tutte e tre le Organizzazioni si sono finalmente schierate sulla stessa posizione, nella recente votazione.

Comunque un fatto notevole, a nostro avviso, è che sulle decisioni per la nuova struttura e per il funzionamento delle Mutue Aziendali potranno e dovranno dire il loro pensiero anche i lavoratori. Questo impedirà che si ripeta la dolorosa esperienza dei dipendenti RIV-Materie Plastiche trasferiti all'INAM per pura decisione dell'Azienda; del resto è lo stesso indirizzo padronale che in questi ultimi cinque anni ha portato alla unilaterale rinuncia di molte Mutue Aziendali, le quali sono scese da 350 a solo poco più di 50.

Contro certi dilettantistici o troppo interessati atteggiamenti la UIL è sempre stata coerente nella sua azione; ora che le Mutue Aziendali sono salve, bisogna continuare l'opera di miglioramento delle strutture organizzative, bisogna rafforzare il diritto alle garanzie di tutela per i lavoratori.

Sarà un lavoro complesso e delicato, ma alla UIL non manca la volontà e questa sarà ancora più impegnata se i lavoratori daranno il loro appoggio di adesione e di voti.

Giuseppe Paparelli
Vice Presidente MALF

Il momento della scelta

Il 31 marzo le maestranze della RIV-SKF saranno chiamate a rinnovare le C.I. dei vari stabilimenti, che da due anni sono in carica ed hanno affrontato, assieme a voi, periodi particolarmente gravi ed intensi di attività sindacale, come forse mai era successo nella lunga storia della RIV.

Ora è il momento in cui i lavoratori dovranno dare un giudizio, positivo o negativo, sulle posizioni assunte dai vari sindacati e dai loro rappresentanti, che erano stati a suo tempo prescelti, per tutelare i loro interessi; ed è giusto che sia così: è giusto che le maestranze, dopo un certo periodo, possano esprimersi sul loro operato.

Sarà perciò compito degli elettori, dopo un giudizio sereno ed obbiettivo, di dare la fiducia a quel sindacato ed a quei candidati, che maggiormente abbiano agito nel modo più confacente alle loro idee.

Indubbiamente questo periodo, lungo e burrascoso, ha messo in evidenza le singole posizioni sindacali di fronte ai vari avvenimenti, ed è proprio in questi momenti che la UIL ha dato prova di serietà e di responsabilità. I fa[tti], e non soltanto le parol[e], sono buoni testimoni.

Vorrei aggiungere [che] la posizione della UIL è sempre stata chiara in [o]gni occasione ed il dialogo [c]on le maestranze aperto e leale.

Chiediamo perciò a [tutti] coloro che hanno avu[to] fiducia in noi, e che [r]itengono che la nostra posizione si adegui alle loro [id]ee di riconfermarci.

Sia chiaro che la UIL non cerca il voto di coloro che ci hanno sempre criticato, ma di quelli che, se non in tutto, almeno in parte, hanno apprezzato la nostra condotta.

Se ciò verrà fatto, si potrà attendere fiducios[i] il giudizio dei lavoratori, con la certezza che la lista della UIL, riceverà sempre maggiore approvazione e l'incitamento a continuare per la via iniziata.

Direttore Resp.: Giosuè ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. 908, 18-3-1957
Redazione e Amministrazione: Piazza Statuto, 18 - TORINO
Società Editrice SUBALPINA Piazza Derna, 280 - Torino

UIL …

UNA COPIA L. 20
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5

APPROVATO DALLA CAMERA IL PIANO QUINQU…

Verso una … più democra…

È questa la legge caratterizzante del nuovo co… eco nel Paese e nelle fabbriche - La UIL e la Ci… L'astensione da parte della CGIL - La legge …

Il Piano quinquennale di sviluppo approvato in questi giorni a larga maggioranza, dalla Camera dei deputati, rappresenta una legge fondamentale per lo sviluppo del nostro Paese. Quando essa avrà compiuto interamente il suo iter legislativo, con la definitiva approvazione da parte del Senato, potremmo dire che un atto qualificante per l'intera legislatura sarà stato compiuto.

Le forze democratiche più avanzate, i socialisti, i repubblicani, le ali progressiste della D.C., i sindacati democratici, gli ambienti della cultura, si sono battuti per lunghi anni perché la politica di piano divenisse un dato permanente per il nostro Paese. Contro questa politica si sono scagliati in tutto questo …

EDIZIONE RIV VILLAR PEROSA E PINE…

NOTIZ…

PERIODICO DELLA CAMERA …
Supplemento al …
Piazza Statuto, 18 - Tel. 51.42.22-23-24 …

PER UNA SCELTA RESPONSABILE

Il voto alla … ed applicare deg…

Anche questo anno in prossimità delle elezioni di C.I. è doveroso fare il punto sull'attività svolta, in modo da poter tracciare alla fine, sia pure di larga massima, una seria impostazione sindacale per il futuro.

Il 1966 è stato caratterizzato dalla lunga vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro, che, in pratica ha assorbito tutte le energie dei lavoratori e del sindacato. Vertenza che ha sempre visto in primo piano la UILM. E nessuno di noi si è mai sottratto al proprio dovere, anche se certe posizioni differenziate assunte con coraggio dalla UILM, non sono state sufficientemente comprese dalle altre organizzazioni sindacali e dalla stessa Confindustria. Quando nei mesi di maggio e di luglio la UILM sostenne la necessità di appurare sino in fondo il pensiero degli industriali in tutte le richieste presentate dai sindacati e quindi in caso di rottura lottare per gli aumenti salariali e per la modifica della parte normativa e non solo per i diritti sindacali, era perché temevamo di arrivare alla stretta finale con la categoria stanca e senza aver potuto a sufficienza contrattare gli argomenti che più interessavano i lavoratori.

Cosa che puntualmente si è verificata lasciando a molti lavoratori l'amaro in bocca.

Questa specie di autocritica non deve essere però interpretata come un atto di debolezza. Costretti a ragionare sempre in termini concreti, siamo portati a ricercare in ogni cosa la perfezione, proprio perché il desiderio di contri…

...UISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgersi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello ...to del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

...EUROPEO PUÒ FARVI FRONTE

e M.E.C.

...i che il rappresentano non estra...a ma portare il proprio contributo

...ico tra Eu... non deve ... prezzo di ...tegrazione ...a prospet...ivranazio...

...bè deve in...ttare tutte ...ordine eco... derivanti ...oma ... lavoratori ...che li rap...estranarsi ...ntegrazione ...tare il pro...te contri...

...centrazioni ...varno fo...

mando, necessarie per le dimensioni del mercato, non devono avvenire ai danni dei lavoratori; la libera circolazione dei lavoratori nell'area comunitaria pone problemi grossi, che solo una azione comune dei sindacati dei 6 paesi, che porti ad un sindacato europeo, può far... fronte.

Compito delle forze democratiche è quello di battersi perché il futuro esecutivo unificato delle tre Comunità abbia effettivi poteri sovranazionali; e che il Parlamento europeo di Strasburgo sia eletto a *suffragio universale*, il primo passo per l'unità politica del nostro continente.

Le trattative per il contratto delle fibre tessili artificiali

Nel 7 e 8 avrà luogo una nuova sessione di trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti del settore delle fibre tessili.

Le parti proseguiranno nell'esame delle varie questioni non affrontate nel corso dell'ultimo incontro. In quella occasione, sindacati e datori di lavoro hanno proceduto alla discussione del problema delle classificazioni, per il quale gli industriali hanno fatto registrare alcune aperture. E' stato convenuto, al proposito, di costituire una commissione tecnica con il compito di esaminare il problema nei suoi vari aspetti. Tale commissione inizierà i suoi lavori a Roma il giorno 3. Nello stesso giorno i sindacati torneranno ad incontrarsi per procedere all'ulteriore approfondimento dei punti contenuti nella piattaforma rivendicativa.

I lavoratori

...ccinazione ...etanica volontaria

...na malattia ...non siamo ...ti: le spore ...ano nel terreno ...teriali e pro...nostra stes... ...molto resi...nti esterni. ...un taglio e ...

rispondente a quella di poche pacchetti di nazionali.

La vaccinazione non provoca alcuna reazione se non in un numero ridottissimo di casi.

Nessuno può ritenersi sicuro di non correre il rischio di ammalarsi di tetano

UIL NOTIZIARIO

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

UNA COPIA L. 30 — TORINO — P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 80 — Cronaca lire 130 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Meucci 1 (angolo piazza Solferino) telefono 510.053 — Società Subalpina piazza Derna 150 Torino.

APPROVATO DALLA CAMERA IL PIANO QUINQUENNALE DI SVILUPPO ECONOMICO

Verso una Italia più democratica e più civile

È questa la legge caratterizzante del nuovo corso politico aperto dal centro-sinistra - Larga eco nel Paese e nelle fabbriche - La UIL e la CISL hanno manifestato la loro adesione al Piano - L'astensione da parte della CGIL - La legge passa ora al Senato per il suo varo definitivo

Il Piano quinquennale di sviluppo approvato in questi giorni a larga maggioranza, dalla Camera dei deputati, rappresenta una legge fondamentale per lo sviluppo del nostro Paese. Quando essa avrà compiuto interamente il suo iter legislativo, con la definitiva approvazione da parte del Senato, potremmo dire che un atto qualificante per l'intera legislatura sarà stato compiuto.

I forze democratiche più avanzate, i socialisti, i repubblicani, le all pro... ...ssiste della D.C., i sindacati democratici, gli uomini della cultura, si sono battuti per lunghi anni perché la politica di piano divenisse un dato permanente per il nostro Paese. Con questa politica si sono

cuno si fosse preoccupato di limitarne la influenza straripante. Il Piano si propone di indirizzare, secondo gli interessi della collettività, le tendenze spontanee del mercato, e di operare così una trasformazione graduale e democratica della società italiana.

Siamo dunque in presenza di una autentica novità, di una pagina di storia che nei prossimi anni sarà scritta nel nostro Paese. Tanto più importante, questa pagina di storia in quanto la politica di piano coinvolge come parti essenziali del suo divenire, tutta una serie di riforme, considerate indispensabili alla sua attuazione, riforme destinate a...

L'azione della UIL, il suo impegno quasi decennale per affermare i principi della politica di piano e per sostenerne la sua attuazione, sono noti a tutti i nostri lettori, a tutti i lavoratori italiani. Ma è ugualmente noto, e conosciuto da tutti l'ambiguo atteggiamento assunto durante questi anni difficili e duri, dalla CGIL.

La CGIL non ha mai sostenuto con argomenti ed elementi di fatto, il Piano e la politica che lo ispirava. Tuttavia, dinanzi all'atto risolutivo della sua presentazione alle Camere non ha trovato il coraggio di respingerlo con i fatti e gli elementi per votare contro di esso. I suoi dirigenti hanno probabilmente compreso che al di là di certe mitologie della con...

to alla Camera da sette deputati comunisti (appunto, i dirigenti della CGIL) rispetto al voto contrario del loro partito. E' la prima volta che si verifica un fatto del genere e non è senza significato che a provocarlo sia stata la legge fondamentale della legislatura del centro sinistra. L'onorevole Amendola ha motivato il voto contrario del PCI definendo il Piano come contrario agli interessi dei lavoratori. L'on. Novella ha giustificato l'astensione dei parlamentari della CGIL ammettendo che il varo del Piano è un fatto positivo per la classe lavoratrice.

Se fanno il gioco delle parti, sono due autentici imbrogli e preferiremmo non occuparcene più.

1° MAGGIO

In occasione della prossima celebrazione del 1° Maggio Festa dei Lavoratori, la Camera Sindacale UIL di Torino terrà un Convegno Sindacale il giorno 29 corrente alle ore 15, nel Salone Bruno Buozzi.

Terranno relazioni sui vari problemi di politica sindacale e sociale, i Segretari Confederali Corti e Raffo ed il Segretario della UILM Provinciale Ferrari.

Gite sociali in vari centri del Piemonte e Liguria verranno organizzate dal Circolo Bruno Buozzi in col...

...ricordato agli ...o Buozzi alle ...dai Segreta...guirà un ver...rvenuti. ...ffisso in To...Provincia.

PROGRAMMA, ... E SICUREZZA ...

La lunga strada per giungere ad una ... decati, la riforma provinciale e il progra... rezza sociale strumento per un'equa ...

E' aperto da non poco tempo un dialogo su quali debbano essere i contenuti di un'azione sindacale moderna. Sebbene vada guadagnando terreno la tesi che il Sindacato non può restare chiuso nell'angusto confine della rivendicazione contrattualistica e debba ampliare il suo raggio di intervento nei problemi di fondo della società, tuttavia, si nota ancora una distanza considerevole tra il concetto e la realtà quotidiana.

Non è compito di questa nota esaminare a chi risale la responsabilità di un tale stato di cose, se ai dirigenti sindacali, se al sistema, se all'ordinamento politico che non opera sufficientemente per consentire l'abbandono delle vecchie strade per nuove vie. Vogliamo solo osservare che il Sindacato non può trascurare i problemi che premono e che coinvolgono l'interesse e l'attesa immediata di numerose categorie, anche se essi possono rivelarsi in sostanza e su lungo periodo, meno determinanti di altri per un organico sviluppo di tutto il corpo sociale.

Questa premessa ci è sembrata doverosa, poiché, dopo aver letto il recente libro di Severino Delogu «Sanità pubblica, sicurezza sociale e programmazione economica» (Einaudi Editore - Torino) ci è sorto spontaneo un interrogativo sulla nostra propensione di sindacalisti ad impegnarci a fondo nell'esame concreto dei grandi temi, come quelli svolti dall'autore. E' indubbio che un trattamento in caso di malattia, di infortunio, di invalidità o di pensione, diverso dall'attuale, potrebbe migliorare la condizione del lavoratore più di quanto non possa la faticosa e pur impegnata rinnovazione del contratto collettivo. Eppure basta leggere con attenzione il libro del Delogu per accorgersi come sia stato faticoso superare in tema di assistenza, di assicurazione ed in prospettiva di sicurezza sociale, non solo interessi precostituiti, ma mentalità, pregiudizi, convinzioni, parecchi delle quali ancora perdurano. Per esempio, il solo passaggio attraverso i quattro stadi della beneficienza, dell'assistenza legale, del mutuo soccorso, della assicurazione sociali non è stato agevole ed ancor oggi si hanno sopravvivenze di stadi posteriori in quello presente. Si pensi al resto, che quegli stadi sono caratterizzati da terminate strutture, legati alle situazioni politiche ed economiche dei diversi periodi e con i diversi ... quale erano tenuti i diritti e i doveri di ogni cittadino.

Non possiamo qui seguire l'autore di questo interessante studio (che fa parte della serie di Politica economica diretta da Antonio Giolitti) in tutte le circa 150 pagine di testo. Ci soffermeremo, però, a sottolineare alcune osservazioni fatte a proposito degli atteggiamenti assunti dai Sindacati rispetto alla riforma previdenziale. Ci sembra, che l'autore propenda a mettere in rilievo la posizione della CGIL senza tenere conto sufficiente dei contributi dati dagli altri Organismi Sindacali italiani ed in particolare dalla UIL. Non staremo ad aprire una polemica, anche perché la nostra osservazione critica non pregiudica il valore del ... che il Delogu ha dato con il suo studio alla materia. ... certamente riteniamo che quando si affrontano questi problemi bisognerebbe riferirsi ai documenti in modo più attento ... del contrario non si può liquidare tutta ... posizione della UIL, ad esempio sulla programmazione, affermando che essa coincide con quella della CISL, aggiungendo: «senza peraltro aver mai giustificato sul piano ideologico, questa scelta». E' strano che la UIL venga condannata come Sindacato ideologico, quando la ... discorso sull'opportunità di una presa di posizione politica del Sindacato e poi di mancanza di ideologie, e non si sa fatto di tanta importanza come la Programmazione!

Ritorniamo, comunque, agli aspetti fondamentali del discorso ... condotto dal Delogu nel suo volume. Opportunamente è stato messo in risalto, come la riforma per la tutela dell'invalidità, della vecchiaia e dei superstiti, in altre parole le pensioni ha detto...

stioni di invalidità e ... traggo origine da un ... interconfederale, ... prile 1964 e poi dall'in... Governo e Sindacati de... dello stesso anno. ... quinquennale di svilup... nomico si sono espressi ... alla sostanza degli ... pra ricordati. Pur ... ge del luglio 1965 ... operare nel campo ... denziale con una ser... tradditorietà che, secon... tore del libro citato, ... rinviare il problema ... forma del pensionam... quel che è più grave ... di compromettere ... una soluzione ... sicurezza sociale.

Se lo spazio ... ci soffermeremmo ... nare altri argomenti ... nel libro e che ... sono di attualità ... mente in cui veng... molti nodi riguarda... blema assistenziale ... lo, la riforma ospe... indicata per quello ... essere nel primo pro... riotti e sono messe ... le forze conservatrici ... tentato di limitarne ... attraverso un con... politico. Per quanto ... tutela assicurativa ... fatta nel ... consente di avere ... chiaro delle finalità ... rebbero perseguire ... vengono contraddette ... da sporadici fatti ... nunciano soltanto ... degli interessi ... dare di fronte alle ... generali. Fra gli stru... programma per ... obiettivi nel campo ...

IN OCCASIONE DEL ...

Intervista ... al Segreta...

In occasione ... anniversario della ... trattati di Roma ... «Comunità Europ... blicherà un'intervi... sciata dal segreta... rale della UIL, ... gliani.

In merito al ... all'influenza che ... di attuazione dei ... Roma hanno ... condizione di vita ... lavoratori italiani, ... ha risposto:

«Complessivamente ... fatti sono stati ... conseguenza de... economico pro... ogni settore da... Roma e da ... Senz'altro, quest... rappresentato ... spinta ed un ... molti aspetti ... critici dell'indust... nifera e da sal... della siderurgia.

«La progressi... ziaria ed il ... tutti i sei Stati ... punto di un ... evidentemente ... to sull'aumento ... lavoro, dunque ... vita, anche se ... agricola resta ... mente problemat...

«Dobbiamo ... che la stessa ... italiana nei ... è giovata del ... del Trattato ... bera circolazione ... nodopera, ... nei primi ... strittivi. Tuttavia ... la strada della ... lunga e difficile ... percorsa è ... parte, è un po' ... bilire quanto della ... italiana o ... glioramento di ... condizioni del ... imputabile al ... Roma. Anche ... ne doganale ... tando, ma la ... senso esatto ... agevolato ... to del processo ... economico dei ...

Al proposito ...

O U.I.L.

suoi lavoratori

...zazioni per ... il nostro ...npie quello ... di miglio...per i lavora...

...di Lavoro ...lovuto accet...non è stato ...pleto gradi...è costato ...tici, mette i ...condizione ...esenti nelle ...pratiche di ...che si cree...nenda Pur...conoscimento ...migliori con...ta, l'Azienda ...nel generico e ...i lavoratori ...llecitare quei ...che diven...rivendica...nsempre di

...o coloro che ...e delle Com...ccertamento? ...avoratori con ...e a mandare ...nmissioni i lo...ntanti che poi ...re riconoscere ...giusti diritti ...ri, sanciti dal

...lavoratori ad ...sponsabilmen...scelta e non ...dopo le recri...le scelta ri...fiata. Mandare ...pacì a ricopri...responsabilità, ...here infruttuo...ali trattative, ...intralci, a chi ...dera operare, ...de vissute, ...un in condizio...lle convivenza ...ratori potevano ...ma con co...oramento delle ...che debbono es...re, ci suggeri...arire quali pos...le posizioni nel

...Azienda la qua...ippe, impazien...e progetti ambi...duzione e di ren...primato, attra...organismi radi...ri paesi già el...un a completa ...one tecnologica, ...do ignorando ...anche il proble...giusta retribu...la quale non ...o parlare di col...

laborazione tra le parti. Abbiamo il fondato sospetto che questa politica aziendale ci metta in condizioni economiche di inferiorità, nei confronti degli altri lavoratori dell'universale complesso RIV-SKF della lavorazione di cuscinetti a rotolamento.

Siamo nel vero scrivendo queste cose?

Assolveremmo veramente al nostro incarico se potessimo fare questo confronto constatando di persona le differenze, se queste veramente ci sono.

Concludendo, ricordiamo brevemente di quanta comprensione erano circondati dai lavoratori coloro che ci hanno preceduti nell'ingrato compito di realizzare le tante conquiste nel campo del lavoro con l'affermare il diritto che ha consentito poi a noi di avere un orario di lavoro più umano, previdenze più con...

sone ai bisogni della vita ed in parte la tutela delle leggi e presto speriamo anche quelle condizioni che rendano l'esistenza di chi lavora degna di essere vissuta.

Rivolgendo un appello alla solidarietà di tutti i lavoratori, sia agli scontenti di tutto e di tutti, come a quelli che si ritengono paghi della posizione raggiunta e che spesso assistono indifferenti agli sforzi compiuti dalla collettività, ricordiamo che oggi più che mai è necessario compiere uno sforzo comune per rinsaldare il prestigio della C.I., per ricreare nell'ambiente di lavoro un clima nuovo che possa dare la possibilità ai Vostri rappresentanti di lottare per Voi, per riaffermare decisamente i diritti del lavoro.

Il momento della scelta

Il 31 marzo le maestranze della RIV-SKF saranno chiamate a rinnovare le C.I. dei vari stabilimenti, che da due anni sono in carica ed hanno affrontato, assieme a voi, periodi particolarmente gravi ed intensi di attività sindacale, come forse mai era successo nella lunga storia della RIV.

Ora è il momento in cui i lavoratori dovranno dare un giudizio, positivo o negativo, sulle posizioni assunte dai vari sindacati e dai loro rappresentanti, che erano stati a suo tempo prescelti, per tutelare i loro interessi; ed è giusto che sia così: è giusto che le maestranze, dopo un certo periodo, possano esprimersi sul loro operato.

Sarà perciò compito degli elettori, dopo un giudizio sereno ed obbiettivo, di dare la fiducia a quei sindacati e a quei candidati, che maggiormente abbiano agito nel modo più confacente alle loro idee.

Indubbiamente questo periodo, lungo e burrascoso, ha messo in evidenza le singole posizioni sindacali di fronte ai vari avvenimenti, ed è proprio in questi momenti che la UIL ha dato prova di serietà e

di responsabilità. I fatti, e non soltanto le parole, sono buoni testimoni.

Vorrei aggiungere che la posizione della UIL è sempre stata chiara in ogni occasione ed il dialogo con le maestranze aperto e leale.

Chiediamo perciò a tutti coloro che hanno avuto fiducia in noi, e che ritengono che la nostra posizione si adegui alle loro idee, di riconfermarci.

Sia chiaro che la UIL non cerca il voto di coloro che ci hanno sempre criticato, ma di quelli che anche, se non in tutto, almeno in parte, hanno apprezzato la nostra condotta.

Se ciò verrà fatto, si potrà attendere fiduciosi il giudizio dei lavoratori, con la certezza che la lista della UIL, riceverà sempre maggiore approvazione e l'incitamento a continuare per la via iniziata.

Direttore Resp.: Gianni ARVONIO — Aut. Trib. Torino n. 706, 16-3-1963 — Redazione e Amministrazione, Piazza Statuto, 18 - TORINO — Società Editrice SUBALPINA, Piazza Derna, 150 - Torino.

Giorn. VII. 65

EDIZIONE RIV VILLAR PEROSA E PINEROLO

NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Supplemento al N. 3 del 15 Marzo 1967

Piazza Statuto, 18 - Tel. 51.42.22-23-24-25 - Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

PER UNA SCELTA RESPONSABILE CHE SIA DI GARANZIA PER LA FUTURA IMPOSTAZIONE SINDACALE

Il voto alla UIL per interpretare ed applicare degnamente il contratto di lavoro

Anche questo anno in prossimità delle elezioni di C.I. è doveroso fare il punto sull'attività svolta, in modo da poter tracciare, alla fine, sia pure di larga massima, una seria impostazione sindacale per il futuro.

Il 1966 è stato caratterizzato dalla lunga vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro, che, in pratica ha assorbito tutte le energie dei lavoratori e del sindacato. Vertenza che ha sempre visto in primo piano la UILM. E nessuno mai si è mai sottratto al proprio dovere, anche se certe posizioni differenziate assunte con coraggio dalla UILM, non sono state sufficientemente comprese dalle altre organizzazioni sindacali e dalla stessa Confindustria. Quanto nei mesi di maggio e di luglio la UILM sostenne la necessità di appurare sino in fondo il pensiero degli industriali sulle richieste presentate dai sindacati e quindi in caso di rottura lottare per gli aumenti salariali e per la modifica della parte normativa e non solo per i diritti sindacali, era perché temevamo di arrivare alla stretta finale senza aver potuto a sufficienza contrattare gli argomenti che più interessavano i lavoratori.

Cosa che puntualmente si è verificata lasciando a molti lavoratori l'amaro in bocca.

Questa specie di autocritica non deve essere però interpretata come un atto di debolezza. Costretti a ragionare sempre in termini concreti, siamo portati a ricercare in ogni cosa la perfezione, proprio perché il desiderio di contri-

buire alla emancipazione dei lavoratori è vivissimo in ognuno di noi.

La staticità della posizione della Confindustria, la mentalità di certi raggruppamenti che pur sempre contando sulla sul piano nazionale, hanno in effetti rallentato l'azione sindacale, sono aspetti che non devono essere sottovalutati dai lavoratori.

Infatti ognuno di noi ricorda la disperata resistenza della Confindustria, allorché per mesi rispose ai sindacati che si poteva arrivare all'accordo, cambiando unicamente colore alla copertina del contratto.

Ed ognuno di voi può oggi trovare nei fatti la verità di quello che affermiamo. Il rinnovo contrattuale non avrà dato grandi cose, è stato però realizzato su un piano sostanzialmente diverso da quelle che erano le primitive intenzioni degli industriali.

Ora si tratta di raccogliere e di incanalare nel suo giusto senso le risultanze contrattuali. Uno dei principali obbiettivi raggiunti è certamente quello della istituzione dei Comitati tecnici. Ed il modo in cui questo è stato realizzato fa bene sperare per il futuro. Le controversie individuali e collettive sui cottimi e sulle qualifiche, dopo l'intervento in prima istanza della C.I., prima di passare al Sindacato, verranno affrontate, sempre in sede aziendale, dai lavoratori dell'azienda, designati dal Sindacato, con la controparte. Questo significa un rafforzamento dell'azione sindacale a livello di fabbrica, consente di allargare la partecipazione attiva del lavoratore alla vita sindacale, dà mag-

giore impulso e prestigio alla C.I. Permette anche di affrontare con un certo realismo alcuni problemi di fondo dei lavoratori, come, per esempio, i tempi di lavorazione, l'abbinamento macchine e l'inquadramento professionale.

Dal modo in cui sapremo organizzare la nostra presenza nella fabbrica e nello sviluppo dei Comitati tecnici. Una forte presenza della UILM, darà continuità all'azione della C.I., permetterà una impostazione responsabile da parte dei Comitati tecnici, premessa indispensabile per concrete trattazioni serie e concrete.

Un'altra indicazione che ci viene offerta dal rinnovo contrattuale è quella relativa ai premi di produzione. Il contratto, è vero, ha stabilito la proroga per i premi mobili, ma ha pure sancito con chiarezza la necessità che venga compiuto ogni sforzo per col-

legare i premi fissi all'andamento della produttività aziendale. Un impegno preciso assunto dalla Confindustria a nome degli industriali. Impegno che si viene ad aggiungere a quello preso precedentemente dalla stessa Riv. Obbligo giuridico che impone una regolamentazione tecnica perfettamente adattabile alla situazione produttiva della azienda. Obbligo morale perché non si può continuare a tenere i premi ancorati sulle stesse cifre, dal momento in cui si pretende quotidianamente una sempre maggiore produzione.

La UILM ritorna in proposito a ribadire i suoi concetti, più volte espressi. Esame in sede aziendale, tra una delegazione di membri di C.I. e Direzione, dei problemi tecnici e strutturali del premio. Una volta trovato il vestito adatto, contrattazione in sede sindacale del valore economico della base e de-

gli incrementi. E' questa l'unica soluzione possibile, che consentirebbe una più organica discussione della parte tecnica e darebbe poi ai sindacati via libera per la contrattazione economica.

Riassumendo, le indicazioni del contratto vertono su una possibilità di impostazioni realistiche da affrontare il più presto possibile e relative ai cottimo, alle qualifiche, al premio di produzione.

Tocca a voi lavoratori della Riv operare la scelta. Ricordatevi che dal vostro voto dipende l'attività di due anni della C.I., del Comitato tecnico, del Sindacato. Una vostra scelta responsabile, così come già è stata fatta dai lavoratori della Lancia e della Fiat, oltre a ridarvi la dignità di uomini liberi, farà rifiorire la fiducia e con essa la speranza di un migliore domani.

F. Ferrari

LA MALF È SALVA

Nella serata del 1° marzo, il Consiglio dell'INAM ha approvato un documento che stabilisce le basi per i futuri rapporti con le Mutue Aziendali.

Non si parla più di assorbimento, questo è il fatto notevole, ma di una sistemazione che rispetta l'autonomia di funzionamento di quegli organismi aziendali che — nati prima dell'Inam — hanno superato fino ad oggi le gravi situazioni giuridiche ed amministrative

e rappresentano ancora un livello di prestazioni decisamente più favorevole rispetto alla mutualità generale.

Con la decisione del Consiglio dell'INAM si può dire quasi risolto il problema che in cinque anni di polemica a distanza tra l'Istituto Nazionale, le Mutue Aziendali, la UIL, i lavoratori interessati, Ministeri, Magistratura, Consiglio di Stato, sembrava un punto di difficile incontro di interessi

merosi, complessi e delicati aspetti ed interessi.

Possiamo dire, senza esagerare, che la battaglia è stata vinta dalla tenacia della UIL e dalla vigile attenzione dei lavoratori.

Non è questo il momento ne forse il caso di polemizzare, ma crediamo sia sufficiente chiarire che nel 1963 votò contro l'assorbimento delle Mutue Aziendali solo la UIL, perché ritenne che le condizioni sta-

(Segue a pag. 4)

...ICHE ...ONALI

...strutturarsi in modo ...derli il più possibile ...ni con gli analoghi ...tri paesi del MEC, ...vvio a forme di con...ione a livello euro...

...li obiettivi da rea...attraverso l'azione ...tuale assumono par...importanza i pro...della armonizzazione ...ondizione normativa ...ali ed impiegati; il ...ivo avvicinamento ...ondizioni contrattua...differenti settori pro...industria, commer...agricoltura; i proble...riflessi occupazionali ...tuali del processo di ...mazione industriale e ...alto tecnologico» che ...eterminando in molti ...tali rami produtti...

(Continua a pag. 2)

...acale

...lacali ...re il ...UIL

...vige il sistema della ...ne delle riunioni fra ...luoghi di provincia e ...essi sono costretti, ...più, a subire delle ...loro spettanze le ...dedicate alle riu...

...partecipazione e l'ope...tuttavia mancanza da par...li uffici centrali della ...mmazione risultano ...tenti. Questa carenza ...aggravata, ai fini di ...amento e d'armonia ...dal fatto che l'en...carica dei comitati ...nei quali, sia pure ...a modesta, si rea...partecipazione delle ...ociali, ha concluso con ...parere di ogni forma ...partecipazione al cen...po che si è cessato ...nionare la commis...zionale per la pro...zione economica. ...sufficienza della par...ione sindacale è ag...dal fatto che i de...

(Continua a pag. 3)

...o interesse e per la difesa dei vostri diritti ...indacato.
...e e propagandate il giornale della vostra or-

NOTIZIARIO

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

...ento sul rinnovo del contratto ...metalmeccanici siderurgici

...ramento dei lavoratori nelle varie categorie di ... operai ed intermedi, è rimasto pressochè im- ...u posizioni solidificate da inveterate tradizioni

...po, al livello d'una specializzazione elementare, quella preparazione culturale che prima costituiva il titolo distributivo di tecnici qualificati. Siamo quindi giunti, al punto centrale di quella problematica da cui ha preso l'avvio il nostro discorso.

Il progresso della civiltà crea per ogni lavoratore la necessità, non soltanto di perfezionare la propria specializzazione con l'esperienza, ma di tenersi continuamente aggiornato sulle nuove scoperte, sui nuovi sistemi tecnico-organizzativi, nonché sui mutamenti, sulle trasformazioni economico-sociali, per gli inevitabili riflessi che esse esercitano sul suo lavoro. Il lavoratore, che si lascia sorpassare dal progresso, diventa un peso, e per l'impresa che è costretta a rinnovare troppo frequentemente il proprio personale, e per l'intera collettività, sulla quale cade in definitiva, la spesa di un personale, produttivo, solo per un limitato numero di anni.

Di qui l'urgenza di una riforma, più profonda, più razionale, della scuola, dalla quale si attendono metodi educativi più efficienti, più rispondenti allo spirito scientifico del tempo, validi a stimolare l'intelligenza in una continua ginnastica, a suscitare sempre nuovi interessi, a persuadere gli allievi a non abbandonare mai l'esercizio delle attività culturali. E poichè sul lavoro, e fuori del lavoro, si debbono trovare gli strumenti per mantenere e rinforzare la formazione culturale ricevuta nella scuola, l'azienda è chiamata ad espletare un'alta funzione educativa e formativa, mediante la quale i prodotti della scuola diventano «veri beni di consumo», nel moderno senso umanistico dell'espressione.

Del pari, alla società incombe il dovere di potenziare le istituzioni culturali, come biblioteche, librerie, corsi popolari universitari, che sorreggono il mondo del lavoro in un ampliamento di quell'umanesimo scientifico, da cui germogliano le capacità pedagogiche dei tecnici, chiamati a funzioni di comando e d'istruzione, mentre lo Stato deve agire sempre più in profondità in un piano di integrazione e riqualificazione dei docenti, che porti ad una effettiva saldatura di legami fra il mondo della scuola e il mondo industriale, e deve farsi promotore di un più alto spirito sociale, di un senso della previdenza più largo, di una rinnovata sensibilità morale da porre come traguardo alle aspirazioni etiche della nostra società.

La pluralità dei partiti, una volta tanto, deve dimostrare la sua funzione responsabile nell'ambito di una politica di avvicinamento ai problemi della Nazione, atteggiandosi a strumento straordinario di penetrazione capillare nella evenienza collettiva ai fini di un piano di sviluppo delle strutture esistenti, in un più ampio respiro, se non in una completa liberazione da pregiudizi tradizionali e da mentalità inveterate.

Fa così capolino la possibilità di individuare la figura caratteristica del tecnico, del qualificato, dell'impiegato, nel lavoratore che, in possesso di una formazione scolastica, atta a stimolare la fantasia, lo spirito inventivo, una mentalità non conformista, la capacità alla collaborazione e al lavoro associato, è sempre in grado di tenere il passo con le nuove tecniche offerte dal progresso. E poichè il progresso ha creato una scienza che permette di esaminare i problemi della formazione culturale da un punto di vista diverso dalla conoscenza degli uomini di scuola e di dottrina, a cui risalgono i principi fondamentali della nostra legislazione del lavoro, è tempo che certe esperienze codificate, come la tradi... distinzione tra impie... operai, venga rived... adattata alla nuova ... in cui sono chiam... operare.

Un mutamento di linea sindacale per le aziende municipalizzate?

I rappresentanti confederali della UIL, CISL e CGIL si sono incontrati con la Confederazione delle municipalizzate (CISPEL) per l'esame della situazione sindacale generale del settore e per valutare la possibilità di una ripresa delle trattative contrattuali per quelle categorie per le quali ancora non è stato possibile raggiungere un accordo.

La convocazione dei sindacati — già sollecitata da questi ultimi — è intervenuta in seguito ad un approfondito dibattito svoltosi in seno al Consiglio generale del CISPEL in cui molti dirigenti di aziende hanno sostenuto la necessità di una concreta ripresa dei colloqui con i Sindacati.

E' noto, infatti, che le agitazioni degli autoferrotranvieri, dei gasisti, dei netturbini, delle centrali del latte e degli elettrici delle municipalizzate hanno fatto emergere con grande evidenza la situazione di disagio in cui devono operare queste categorie di lavoratori.

L'esigenza di una regolare attività produttiva di tali settori (finora resa difficile dalla linea intransigente seguita dalle aziende) sembra aver richiamato la stessa CISPEL ad un maggiore senso della realtà di fronte alle rivendicazioni dei lavoratori. Con questo non si può certamente affermare che gli ostacoli siano superati: restano in tutta la loro evidente difficoltà molteplici aspetti che fanno da sfondo e da corollario alle vertenze. Tuttavia un passo avanti sembra essere sta...

PROBLEMI CHE SOLO UN SINDACATO EUROPEO PUÒ FARVI FRONTE

Lavoratori e M.E.C.

E' interesse dei lavoratori e dei sindacati che li rappresentano non estraniarsi dal processo di integrazione europea ma portare il proprio contributo

Gli accordi raggiunti al consiglio dei ministri della CEE l'11 maggio dello scorso anno, segnano una tappa storica nel processo d'integrazione europea. In base a quegli accordi sarà attuato per il 1° luglio 1968 il Mercato Comune industriale e per il 1° gennaio 1969 sarà completato il Mercato agricolo, con la fissazione dei prezzi per tutti i prodotti agricoli. Si avrà in definitiva, salvo rinvii dell'ultimo momento, la libera circolazione di tutte le merci, dei capitali e della manodopera in tutti i 6 paesi del Mercato Comune: assisteremo cioè al sorgere di un'economia europea che si sostituirà all'economia nazionale.

Ma tale economia non potrà funzionare senza una moneta europea, come a molti ambienti finanziari già propongono (eurofranco); senza un bilancio autonomo della CEE che incassi i dazi provenienti dalla tariffa esterna comune, senza una politica estera e commerciale della Comunità, soprattutto in vista del Kennedy-Round; ossia senza un *governo europeo*.

Il divario tecnologico tra Europa e Stati Uniti, non deve però avvenire a prezzo di un rinvio dell'integrazione economica e di una prospettiva politica sovrannazionale.

L'Inghilterra cioè deve impegnarsi ad accettare tutte le implicazioni di ordine economico e politico derivanti dai trattati di Roma.

E' interesse dei lavoratori e dei sindacati che li rappresentano non estraniarsi dal processo di integrazione europea, ma portare il proprio determinante contributo.

... grandi concentrazioni industriali che si vanno formando, necessarie per le dimensioni del mercato, non devono avvenire ai danni dei lavoratori; la libera circolazione dei lavoratori nell'area comunitaria pone problemi grossi, che solo una azione comune dei sindacati dei 6 paesi, che porti ad un sindacato europeo, può farvi fronte.

Compito delle forze democratiche è quello di battersi perchè il futuro esecutivo unificato delle tre Comunità abbia effettivi poteri sovranazionali; e che il Parlamento europeo di Strasburgo sia eletto a *suffragio universale*, il primo passo per l'unità politica del nostro continente.

Appello ai lavoratori

Vaccinazione antitetanica volontaria

Il tetano è una malattia contro la quale non siamo per natura protetti: le spore del bacillo si trovano nel terreno, su vari materiali e probabilmente sulla nostra stessa pelle e sono molto resistenti agli agenti esterni. Per una caduta, un taglio e ... rispondente a quella di pochi pacchetti di nazionali.

La vaccinazione non provoca alcuna reazione se non in un numero ridottissimo di ...

Nessuno può ritenersi sicuro di non correre il rischio di ammalarsi di tetano ...

Le trattative per il contratto delle fibre tessili artificiali

Nel 7 e 8 avrà luogo una nuova sessione di trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti del settore delle fibre tessili.

Le parti proseguiranno ne... l'esame delle varie questio... non affrontate nel corso de... l'ultimo incontro. In quell... occasione, sindacati e dato... di lavoro hanno procedut... alla discussione del prob... ma delle classificazioni, p... il quale gli industriali ha... no fatto registrare alcu... aperture. E' stato conve... to, al proposito, di costit... re una commissione tecn... con il compito di esamina... il problema nei suoi vari ... spetti. Tale commissione ... zierà i suoi lavori a Roma ... il giorno 3. Nello stesso gio... no i sindacati torneranno a ... incontrarsi per procedere ... l'ulteriore approfondimen... dei punti contenuti nel... piattaforma rivendicativa.

UIL ...

UNA COPIA L. 30
TORINO -
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5

APPROVATO DALLA CAMERA IL PIANO QUINQUE...

Verso una ... più democrat...

È questa la legge caratterizzante del nuovo cors... eco nel Paese e nelle fabbriche - La UIL e la CISL ... L'astensione da parte della CGIL - La legge pa...

Il Piano quinquennale di sviluppo approvato in questi giorni a larga maggioranza, dalla Camera dei deputati, rappresenta una legge fondamentale per lo sviluppo del nostro Paese. Quando essa avrà compiuto interamente il suo iter legislativo, con la definitiva approvazione da parte del Senato, potremmo dire che un atto qualificante per l'intera legislatura sarà stato compiuto.

Le forze democratiche più avanzate, i socialisti, i repubblicani, le ali progressiste della D.C., i sindacati democratici, gli ambienti della cultura, si sono battuti per lunghi anni perché la politica di piano divenisse un dato permanente per il nostro Paese. Contro questa politica si sono scagliati ... questo ... cuno si fosse preoccu... di limitarne la influ... straripante. Il Piano si ... pone di indirizzare, s... do gli interessi della ... lettività, le tendenze s... tanee del mercato, ... operare così una tra... mazione graduale e d... cratica della società ... liana.

Siamo dunque in pi... za di una autentica ... ta, di una pagina d... ria nuova che nei p... mi mesi e nei pr... anni sarà scritta n... stro Paese. Tanto p... portante, questa pag... storia in quanto la p... ca di piano coinvolge ... parti essenziali del s... venire, tutta una se... riforme, considerate ... spensabili alla sua ... zione, riforme destin... cambiare il volto del ...

IL 31 MARZO SI VOTA PER IL RINNOVO DELLA COMMISSIONE INTERNA

L'attività svolta nel passato e le prospettive per il futuro

Capita spesso, specie all'inizio di settimana, di sentirsi porre la domanda: «Che orario si seguirà sabato?» e chi segue i tre turni spera di evitare il turno di notte, chi segue i due turni spera nel sabato completamente libero, chi segue il turno centrale spera di uscire dallo stabilimento a mezzo giorno.

Questa speranza ci dà un grande sollievo: indica che è finita la paura delle 40 ore, che finalmente il programma tira, che lo spettro della perdita del posto di lavoro si è dileguato.

Perché due anni fa, in una delle prime riunioni tra la Direzione di Stabilimento e ... Commissione Interna testé scaduta, avevamo avuto l'assicurazione che i programmi mensili garantivano un orario di 40 ore settimanali fino a tutto giugno (1965). Però... pochi mesi dopo incominciavano i *trasferimenti* alla Fiat.

Furono giorni tristi, pieni di incontri e di scontri, in un pullulare di proposte e controproposte.

Nulla riuscì a smuovere la Direzione Generale dalla decisione adottata. Decisione dolorosa perché vennero trasferiti elementi giovani, validi, che conoscevano perfettamente il loro mestiere e che rappresentavano un patrimonio vero e proprio per il nostro stabilimento.

Dicevamo su un nostro volantino: «Non è ammissibile che un essere umano sia trattato alla stregua di un oggetto qualsiasi, che possa essere spostato supinamente da un luogo all'altro senza possibilità di scelta».

Ed invece lo fu perché, purtroppo, i nostri appelli rimasero lettera morta e la debolezza dei lavoratori era troppo nota.

La situazione tuttavia si presentava veramente preoccupante.

La richiesta di cuscinetti di precisione era quasi nulla; la riduzione del numero dei tipi, lo sfruttamento di macchine ad altissima produttività, le innovazioni tecnologiche avevano generato una forte esuberanza di personale in tutti i reparti.

Sembrava che le officine ausiliarie dovessero essere quasi completamente smobilitate.

Malgrado le smentite, era diffuso il timore che, un momento o l'altro, un numeroso gruppo di operai dovesse essere allontanato.

Nessuno era allegro. Stancamente si giunse al periodo feriale, protrattosi per tutto il mese di agosto.

Ripreso il lavoro, fu possibile ottenere, nei primi giorni del mese di settembre, un colloquio con la Direzione di Stabilimento dal quale uscimmo pessimisti più di prima. Sembrava proprio che non dovesse esserci alcuno spiraglio di uscita, che non si potesse evitare il dramma di ulteriore drastica riduzione del personale.

Nel mese di ottobre fu discussa una questione che interessava un gruppo limitato di persone: coloro che, a paga oraria, svolgevano mansioni impiegatizie.

L'argomento assumeva una grande importanza in quanto costituiva la prima vertenza in merito alle qualifiche tra la Direzione Aziendale e la Commissione Interna.

La Ditta non poté negare la palese violazione contrattuale e propose una soluzione graduale nel tempo. Sulla accettazione la Commissione Interna non fu unita.

Una parte sostenne la necessità di una immediata, drastica soluzione di tutti i casi in discussione contemporaneamente, considerando *fumo* tutti i pericoli insiti nella operazione.

L'altra parte fu propensa ad accettare la soluzione proposta, soprattutto in considerazione del fatto che la maggioranza degli interessati era favorevole.

Infatti la nostra corrente espose onestamente ad ognuno la situazione e le due soluzioni dibattute in Commissione Interna, non nascose le proprie preoccupazioni ed alla fine si adeguò al mandato ricevuto.

Un tentativo di portare la questione in sede Amma non ebbe seguito.

L'attività della Commissione nell'anno 1966 fu caratterizzata dalla esigenza del rinnovo contrattuale, alla quale ogni altra attività era subordinata.

Il fatto più importante, ed anche più doloroso, accaduto nel nostro ambito fu il licenziamento di Tonino Chiriotti, avvenuto il 18 febbraio 1966.

Su questo avvenimento sono state scritte e dette moltissime parole e tranciati giudizi contrastanti.

Per noi vale la considerazione che l'istituto della Commissione Interna venne duramente colpito; resta valida, al di sopra di tutto, la nostra solidarietà umana verso il lavoratore e il sindacalista.

Nel mese di marzo ritornò di attualità il problema dei trasferimenti alla Fiat.

Pur nell'amarezza comune di vedere ancora allontanati dal nostro stabilimento altri compagni di lavoro, apprendemmo con soddisfazione che i posti lasciati vacanti nei vari reparti non sarebbero più stati occupati da operai delle officine ausiliarie, in quanto il programma di lavoro delle medesime non permetteva ulteriori riduzioni; che per supplire all'apporto dato da questi trasferiti l'orario di lavoro sarebbe passato a 44 ore medie settimanali.

Erano i primi segni di una debole schiarita, ai quali altri ne seguirono.

La Commissione Interna vide accolta una vecchia richiesta: la revisione delle paghe di posto. Purtroppo tale revisione, che doveva interessare tutto lo Stabilimento, fu limitata al Reparto Fucine.

Vennero effettuati diversi passaggi di categoria e vennero concessi assegni di merito.

Per essere sinceri i passaggi di categoria non erano mai stati bloccati, ma il loro numero era troppo esiguo per soddisfare le richieste della Commissione Interna e per risolvere tutti quei casi che palesemente ne avevano diritto.

L'azione della Commissione Interna fu costantemente pungolo per nuove concessioni e contemporaneamente freno per evitare eventuali declassamenti.

In questa, come in tutte le altre azioni, venne seguito il principio di non danneggiare mai nessuno, anche se questo comportava di non favorire qualcuno.

Verso la metà del mese di aprile l'avvio verso l'auspicato ritorno alla normalità ci venne confermato in una riunione con la Direzione del Personale.

Era la fine di un incubo?

Malgrado il comune desiderio di riposare tutto il mese di agosto, nessuno protestò perché le ferie del 1966 durarono solamente tre settimane...

Anche questo indicava che il lavoro stava riprendendo...

Alla fine del mese di settembre il reparto Taglio Barra ... nostro stabilimento fermò, ponendo una richiesta ben precisa: sbloccare il premio di reparto.

Questi operai avevano enormemente aumentato la propria produzione e chiedevano a buon ... di vedere riconosciuto il loro apporto.

La Commissione Interna fece quanto possibile per avere ... pugno la situazione e riuscì alla fine a raggiungere un compromesso onorevole.

Alla fine dell'anno fu possibile ottenere la settimana lavorativa su 5 giornate per gli impiegati.

Un piccolo nucleo dei dipendenti dello Stabilimento di Villar Perosa attuava, rinsaldandone il principio, la settimana corta, istanza sindacale veramente sentita e condivisa ... tutti i lavoratori.

L'inizio del 1967 è stato caratterizzato da tre fatti di grande importanza:

1) licenziamento dei sospesi;
2) sblocco del premio di reparto;
3) orario annuale per il 1967.

Nessun sindacato, e nessun attivista sindacale, potrà mai accettare il principio che un lavoratore possa essere privato del suo posto di lavoro.

La legislazione e gli accordi collettivi attualmente in vigore consentono una discreta difesa del lavoratore nei casi di licenziamento individuale; ben poco possono fare nei casi di licenziamenti collettivi.

Cessato l'intervento della Cassa Integrazione Guadagni, l'azienda ha iniziato delle trattative personali con ogni singolo sospeso al fine di ottenerne le dimissioni.

A nostro avviso questa operazione è costata all'Azienda globalmente circa mezzo miliardo.

Una vertenza sindacale p... dare frutti diversi e migli...

Noi non osiamo pronun... Prendiamo atto che il n... dubbio ha coinvolto anc... Segreterie Provinciali.

Lo sblocco del premio ... parto, che ha portato un ... ficio finanziario ad alcu... parti inizialmente e che è ... nato a interessare tutto ... limento, ha realizzato u... gno assunto dalla D... l'ottobre scorso.

Ci rendiamo perfet... conto che sarebbe st... glio se tutti ne fosse... avvantaggiati.

Non verificandosi qu... tesi, era preferibile ri... anche per quella parte ... ceve detto beneficio?

Infine, l'aver ottenuto ... rio annuale — sia pure ... massima — rappresenta ... dubbio successo della is... con la quale la Commiss... terna ha portato avanti ... pria istanza.

Non è certamente una ... vittoria, bensì l'affer... di un principio sinda... particolare importanza.

Così, alla buona, abb... sposto i fatti più sali... due anni di attività in C... sione Interna come li a... vissuti, senza falsarne i ... ficato.

Siamo convinti che n... approvano il nostro ope... questi critici noi voglia... ricordare quanto sono ... mente conciliabili i diver... ti di vista...

Sulla base della passat... rienza, cosa intendiamo ... ci per la nostra futura ... se il consenso dei nostr... tori ci invierà ancora a ... sentarli?

La ripresa produttiva ... de, per nostra somma fo... a ritmi abbastanza sost... In fase di espansione ... ne sindacale riesce sem... incisiva e, oseremmo dir... facile.

I problemi sul tappet... molti e di massima importanza.

Noi altro non chiediamo se non di discuterli, di trattare con la controparte le diverse soluzioni, di poter esporre su ogni questione il punto di vista dei lavoratori.

Sappiamo che questo non piace alla Direzione Aziendale la quale preferisce un sindacato che protesta ad un sindacato che contratta; giacché la protesta non incide sul potere imprenditoriale laddove la contrattazione, portata all'interno dell'azienda, impegna il datore di lavoro a sottoporre a costan...

(continua a pag. 1)

RIV PINEROLO

Candidati - UIL

«unità socialista»

OPERAI - LISTA N. 1

Chiarotti Luciano	- Manut. macchine
Chauvie Pietro	- Coll. lav. rulli
Masoero Franco	- Sfere
Long Piera	- Coll. def. rulli
Culasso Egidio	- Rulli cilindrici
Delfanti Luigi	- Stampaggio rulli
Teslo Flavio	- Manut. impianti
Boccardo Piero	- Manutenzione

DAI POLIG...

ATTIVITÀ DELLA...

Nei quotidiani

Nelle aziende dei quotidiani l'attività delle Commissioni Interne è stata particolarmente viva alla Stampa dove sono stati risolti in via preliminare alcuni problemi riguardanti gli autisti, gli addetti alla resa, i fattorini per la liquidazione delle situazioni arretrate collegate con il vecchio orario di lavoro in atto. Per queste questioni, al momento di andare in macchina sono in corso di elaborazione gli accordi definitivi e ci riserviamo di essere precisi nei particolari con il prossimo notiziario. Per quanto concerne la Gazzetta del Popolo la Commissione Interna appena eletta si è riunita per un primo incontro ed un esame della situazione generale.

Alla Caprotti *non si registrano in questi ultimi giorni nuove fasi esplosive! Dobbiamo però dire che le situazioni non sono migliorate eccessivamente e che pertanto la vigilanza dei lavoratori deve essere sempre accorta per non perdere le pur modeste posizioni conquistate. Siamo tuttavia convinti che in questa azienda malgrado le prevenzioni della Direzione Aziendale verrà l'ora del Sindacato, della Commissione Interna e della giusta affermazione della dignità del prestatore d'opera qualificato come quello dei quotidiani e dei periodici.*

Preoccupati di non poter far funzionare in tempo utile la Commissione paritetica per il collocamento degli addetti ai quotidiani in quanto non si è stati ancora nella condizione di costituire la commissione predetta nonostante la nostra Organizzazione abbia mandato fin dal 7 gennaio u.s. la designazione dei propri rappresentanti, abbiamo scritto all'Associazione degli Editori la seguente lettera:

«Ci permettiamo di sollecitare la designazione dei Vostri delegati a far parte della Commissione Provinciale paritetica per il Collocamento. Ciò in quanto con l'avvicinarsi del periodo di ferie e quindi delle probabili assenzioni nelle aziende, il mancato funzionamento della Commissione potrebbe creare delle divergenze con le aziende locali».

Nella Commissione Interna I.L.T.E.

Diamo una sintetica informazione intorno all'attività della Commissione Interna ILTE della quale fa parte in rappresentanza della UIL il collega Negri Gaspare. Non riportiamo qui le intese particolari che hanno portato a tangibili riconoscimenti per vari gruppi di operai e passaggi di categorie e qualifiche anche per intermedi e impiegati, poiché esse risalgono a prima della conclusione del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro. Mettiamo invece in evidenza intese di carattere generale che riguardano tutta la maestranza dipendente da questo importante stabilimento. Innanzi tutto la Commissione Interna ha raccomandato alle Organizzazioni Sindacali di rinnovare anche per l'anno in corso senza modificazione il premio annuale di L. 90.000 e ciò in considerazione di garantire l'acquisizione di commesse di lavoro fondate su una preventivistica che doveva tener conto di una serie di elementi fra i quali appunto quello che il premio di produzione annuale non si sarebbe mosso in ascesa per il corrente anno. Altro accordo di carattere generale e che discende dall'applicazione del contratto nazionale riguarda la ripartizione fra addetti ai periodici e ai lavori commerciali dell'importo globale delle maggiorazioni previste dal contratto per i lavori periodici. Le nuove percentuali verranno applicate sulla paga e sulla contingenza e sono state stabilite nel seguente modo: tutti coloro che sono addetti ai lavori commerciali e misti presso la ILTE avranno maggiorati i predetti elementi di base della loro retribuzione dell'11,17% (lo scorso anno tale percentuale era del 10,83 per cento) mentre gli addetti ai periodici godranno di una maggiorazione percentuale dell'11,94% (nel 1966, 11,57%).

Come è noto queste percentuali vengono desunte da calcoli condotti tra la Direzione aziendale e Commissione Interna e garantiscono la equa ripartizione del trattamento riservato ai periodici fra tutti i dipendenti della ILTE.

Altri problemi sono aperti in questo grosso complesso industriale torinese e ne daremo comunicazione di volta in volta man mano che la Commissione Interna li porterà a maturazione.

Lavoratori!

uniti e organizzati saremo forti e apprezzati; divisi o assenti saremo indifesi e dimenticati.

Situazione cri... alla "Fratelli Pozz...

Siamo costretti a ... mare l'attenzione sul... bilimento Fratelli Po... Moncalieri poiché, a ... avviso, in quell'Azie... vanno creando tropp... quentemente delle situ... anomale che contrad... allo spirito di intesa ... collaborazione al qu... ispira l'accordo sulle ... missioni Interne. Vo... dire con questo che l'... delle Commissioni I... non deve essere inteso ... so unico né dai dator... voro né dai lavorator... è un organismo di ... della maestranza cha... dovere di interpretare ... genze di tutti i lav... nella realtà aziendale ... può pertanto essere di... do all'imprenditore ... voglia introdurre mo... nella organizzazione ... tiva. Il contratto di la... un documento che ... dentemente interpreta... buon senso ma certa... è un patto che tutte ... ti debbono alla fine ... tare. Troppe volte al... zo sono sorte situazion... cevoli che ci hanno ... perplessi ravvisando ... ora l'equivoco ora il ... tivo di forzare una si... ne costituita. I nuov... porti tanto auspicati ... de nazionale non ... certo instaurarsi se ... ne nell'interno dell... de un clima negativo ... nuovo orientamento ... re ha portato alla ... zione di un contratto ... voro valido per entra... parti e senza ricor... sciopero.

Una situazione grav... l'esame delle Organi... ni Sindacali sempre ... vamente a questa azie... riguarda il richiesto ... ziamento di 15 lavorat... il fatto che ci si trov... di fronte alla trasfor... ne di una parte del s... tipografico di stam... quello offset.

A tale proposito le ... terie provinciali della ... CISL e CGIL assist... la Commissione Inte... la locale Associazione ... imprenditori unitame... la rappresentanza az... hanno valutato la si... ne in prima istanza ... marzo. Ha avuto poi ... una riunione delle ma... ze per puntualizzar... aspetti sindacali del ... ma e quindi si è svo... successivo incontro pr... locale Unione Indust... 16 marzo.

Riferiremo in un pr... notiziario l'evolversi ... sta vicenda.

Nella tipografia Bona

Il 28 febbraio u.s. ... ore 18 ha avuto luogo ... vicinanze della Tip...

Metodi controproduc...

La Commission... deve contar...

In questi due anni trascorsi, molte cose sono cambiate nel nostro Stabilimento, fatti che purtroppo, hanno lasciato il segno. Ora guardiamo in faccia l'avvenire sperando sia apportatore di più benessere.

E' nostro compito far rilevare che troppo spesso (e questo mai mi stancherò di ripeterlo) le lamentele dei lavoratori, o dei loro rappresentanti, sono rimaste lettera morta o peggio ancora considerate come frutto cervellotico di quattro rompiscatole.

Pertanto nessuno si dolga se diciamo un basta a questo metodo controproducente per tutti, ma in special modo alla ***RIV SKF*** *stessa.*

Quando ci si lamenta di certe manchevolezze logistiche o di ambientazione, si devono sapere riconoscere, se ci sono, i propri errori e provvedere in merito con tempestività.

In un grande complesso come la ***RIV-SKF***, *non c'è motivo di sorpresa nel constatare che qualche cosa non va e, pertanto, i reclami, le segnalazioni di inconvenienti non devono essere per qualcuno considerate «scocciature» ma segno di collaborazione.*

Noi desideriamo che dei benefici economici aziendali siano partecipi nella giusta misura anche i lavoratori; noi desideriamo vedere i nostri compagni e compagne di lavoro ritrovare la serenità in officina e dopo il lavoro poter far fronte con tranquillità alle necessità della vita per le proprie famiglie. Un altro grande problema riguarda la ***MALF***

Per alcuni anni la ***UIL*** *si è battuta da sola contro il progetto di assorbimento Mutue Aziendali da parte dell'INAM.*

Nessuno può privare i lavoratori di un bene che per la sua specifica natura può fornire prestazioni di gran lunga migliori e superiori a quelle dell'INAM.

Siamo lieti che la nostra richiesta abbia avuto successo.

L'Istituto Nazionale di Malattia se vuole risolvere il problema, non deve eliminare i concorrenti fastidiosi, deve invece elevare la sua assistenza a livelli che nella forma e nella sostanza trovino d'accordo gli assistiti.

E' per questo che noi della UIL non potevamo rinunciare, e ci siamo posti su una linea chiara di difesa della nostra Mutua Aziendale.

Col ritorno alla normalità nell'azienda, noi della UIL, ci impegniamo per veder realiz...

...zata istituzione ... penso speciale ... che effettuan... come d'altr... in molti altr...

Anche co... può raffor... postazione sind... portare decisa...

RIV VIL...

Candida...

OPE...

Becchio Giovann...
Albertengo R...
Aimonetto Elsa
Antonelli Raou...
Baù Domenico
Bertalot Silvio
Cottino Luciano
Fornea Albino
Galliano Elio
Long Gustavo
Storello Luc...
Venturelli Ma...

IMP...

Bertalotto Pietro

Pons p.i. Giulio
Pronello dott. M...

L'at... e le...

(continua...)

...ta verifica le decis... guardano i rappor... suoi dipendenti.

E noi non abbiam... intenzione di ... nostre richieste ... bertà e dignità ne...

Una Commissione I... gari verbalmente ... debole ... quotidiana realtà de... sione operaia è la Com... Interna ideale per ... assolutamente ... indirizzare i lavorato... avanzati traguardi di ... civile e sociale.

Qui, come a tutti i liv... cessare la sterile ...

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

UNA COPIA L. 20
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 50 — Cronaca lire 100 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Meucci 1 (angolo piazza Solferino) telefono 510.555 — Società Subalpina piazza Derna 200 Torino.

Anno XVIII
N. 4 del 15 Aprile 1967
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

APPROVATO DALLA CAMERA IL PIANO QUINQUENNALE DI SVILUPPO ECONOMICO

Verso una Italia più democratica e più civile

È questa la legge caratterizzante del nuovo corso politico aperto dal centro-sinistra - Larga eco nel Paese e nelle fabbriche - La UIL e la CISL hanno manifestato la loro adesione al Piano L'astensione da parte della CGIL - La legge passa ora al Senato per il suo varo definitivo

Il Piano quinquennale di sviluppo approvato in questi giorni a larga maggioranza, dalla Camera dei deputati, rappresenta una legge fondamentale per lo sviluppo del nostro Paese. Quando essa avrà compiuto interamente il suo iter legislativo, con la definitiva approvazione da parte del Senato, potremmo dire che un atto qualificante per l'intera legislatura sarà stato compiuto. Le forze democratiche più avanzate, i socialisti, i repubblicani, le ali progressiste della D.C., i sindacati democratici, gli ambienti della cultura, si sono battuti per lunghi anni perché la politica di piano divenisse un dato permanente per il nostro Paese. Contro questa politica si sono scagliati. In tutto questo [...] cuno si fosse preoccupato di limitarne la influenza straripante. Il Piano si propone di indirizzare, secondo gli interessi della collettività, le tendenze spontanee del mercato, e di operare così una trasformazione graduale e democratica della società italiana.

Siamo dunque in presenza di una autentica novità, di una pagina di storia nuova che nei prossimi mesi e nei prossimi anni sarà scritta nel nostro Paese. Tanto più importante, questa pagina di storia in quanto la politica di piano coinvolge come parti essenziali del suo divenire, tutta una serie di riforme, considerate indispensabili alla sua attuazione, riforme destinate a cambiare il volto della [...]

L'azione della UIL, il suo impegno quasi decennale per affermare i principi della politica di piano e per sostenerne la sua attuazione, sono noti a tutti i nostri lettori, a tutti i lavoratori italiani. Ma è ugualmente noto e conosciuto da tutti l'ambiguo atteggiamento assunto durante questi anni difficili e duri, dalla CGIL.

La CGIL non ha mai sostenuto con argomenti ed elementi di fatto, il Piano e la politica che lo ispirava. Tuttavia, dinanzi all'atto risolutivo della sua presentazione alle Camere non ha trovato il coraggio e gli elementi per votare contro di esso. I suoi dirigenti hanno probabilmente compreso che al di là di certe mitologie della contestazione ad ogni costo, c'è [...] to alla Camera da sette deputati comunisti (appunto, i dirigenti della CGIL) rispetto al voto contrario del loro partito. E' la prima volta che si verifica un fatto del genere e non è senza significato che a provocarlo sia stata la legge fondamentale della legislatura del centro sinistra. L'onorevole Amendola ha motivato il voto contrario del PCI definendo il Piano come contrario agli interessi dei lavoratori. L'on. Novella ha giustificato l'astensione dei parlamentari della CGIL ammettendo che il varo del Piano è un fatto positivo per la classe lavoratrice.

Se fanno il gioco delle parti, sono due autentici imbroglioni e preferiremmo non occuparcene più. Ma se i due parlamentari [...]

1° MAGGIO

In occasione della prossima celebrazione del 1° Maggio Festa dei Lavoratori, la Camera Sindacale UIL di Torino terrà un Convegno Sindacale il giorno 29 corrente alle ore 15, nel Salone Bruno Buozzi.

Terranno relazioni sui vari problemi di politica sindacale e sociale, i Segretari Confederali Corti e Raffo ed il Segretario della UILM Provinciale Ferrari.

Gite sociali in vari centri del Piemonte e Liguria verranno organizzate dal Circolo Bruno Buozzi in collaborazione con la OTIS.

[...]icordato agli [...]o Buozzi alle [...] dal Segreta- [...]guirà un ver- [...]rvenuti. [...]ffisso in To- [...] Provincia.

PROGRAMMA, SANITÀ E SICUREZZA SOCIALE

La lunga strada per giungere ad una protezione sanitaria - I Sindacati, la riforma provinciale e il programma di sviluppo - La sicurezza sociale strumento per un'equa redistribuzione dei redditi

E' aperto da non poco tempo un dialogo su quali debbano essere i contenuti di un'azione sindacale moderna. Sebbene vada guadagnando terreno la tesi che il Sindacato non può restare chiuso nell'angusto confine della rivendicazione contrattualistica e debba ampliare il suo raggio di intervento nei problemi di fondo della società, tuttavia, si nota ancora una distanza considerevole tra il concetto e la realtà quotidiana.

Non è compito di questa nota esaminare a chi risale la responsabilità di un tale stato di cose, se ai dirigenti sindacali, se al sistema, se all'ordinamento politico che non opera sufficientemente per consentire l'abbandono delle vecchie strade per nuove vie. Vogliamo solo osservare che il Sindacato non può trascurare i problemi che premono e che coinvolgono l'interesse e l'attesa immediata di numerose categorie, anche se essi possono rivelarsi in sostanza e su lungo periodo, meno determinanti di altri per un organico sviluppo di tutto il corpo sociale.

Questa premessa ci è sembrata doverosa, poiché, dopo aver letto il recente libro di Severino Delogu «Sanità pubblica, sicurezza sociale e programmazione economica» (Einaudi Editore - Torino) ci è sorto spontaneo un interrogativo sulla nostra propensione di sindacalisti ad impegnarci a fondo nell'esame concreto dei grandi temi, come quelli svolti dall'autore. E' indubbio che un trattamento in caso di malattia, di infortunio, di invalidità o di pensione, diverso dall'attuale, potrebbe migliorare la condizione del lavoratore più di quanto non lo possa la faticosa e pur impegnata rinnovazione del contratto collettivo. Eppure basta leggere con attenzione il libro del Delogu per accorgersi come sia stato faticoso superare in tema di assistenza, di assicurazione ed in prospettiva di sicurezza sociale, non solo interessi precostituiti, ma mentalità, pregiudizi, convinzioni, parecchie delle quali ancora perdurano. Per esempio, il solo passaggio attraverso i quattro stadi della beneficienza, dell'assistenza legale, del mutuo soccorso e delle assicurazioni sociali non è stato agevole ed ancor oggi si hanno sopravvivenze di stadi posteriori in quello presente. Si pensi del resto, che quegli stadi sono caratterizzati da terminate strutture, legate alle situazioni politiche ed economiche dei diversi periodi e connessi alla considerazione nella quale erano tenuti i diritti e i doveri di ogni cittadino.

Non possiamo qui seguire l'autore di questo interessante studio (che fa parte della serie di Politica economica diretta da Antonio Giolitti) in tutte le circa 150 pagine di testo. Ci soffermeremo, però, a sottolineare alcune osservazioni fatte a proposito degli atteggiamenti assunti dai Sindacati rispetto alla riforma previdenziale. Ci sembra, che l'autore propenda a mettere in risalto la posizione della CGIL senza tenere conto sufficiente dei contributi dati dagli altri Organismi Sindacali italiani ed in particolare dalla UIL. Non staremo ad aprire una polemica, anche perché la nostra osservazione critica non pregiudica il valore del contributo che il Delogu ha dato con il suo studio alla materia, ma certamente riteniamo che quando si affrontano questi problemi bisognerebbe rifarsi ai documenti in modo più attento e non si può liquidare tutta una posizione della UIL, ad esempio sulla programmazione, affermando che essa coincide con quella della CISL, aggiungendo: «senza peraltro aver mai giustificato sul piano ideologico, queste scelte». E' strano come la UIL venga condannata come Sindacato ideologico, quando fa un discorso sull'opportunità di una presa di posizione politica del Sindacato e poi di mancanza di ideologie, quando sceglie una netta posizione su un fatto di tanta importanza come la Programmazione!

Ritorniamo, comunque, agli aspetti fondamentali del discorso condotto dal Delogu nel suo volume. Opportunamente è stato messo in risalto, come la riforma per la tutela dell'invalidità, della vecchiaia e dei superstiti, in altre parole le pensioni di invalidità e vecchiaia, tragga origine da un accordo interconfederale, quello dell'aprile 1964 e poi dall'intesa fra Governo e Sindacati del giugno dello stesso anno. Del resto, le conclusioni del Programma quinquennale di sviluppo economico si sono ispirate proprio alla sostanza degli accordi sopra ricordati. Purtroppo, la legge del luglio 1965 è intervenuta ad operare nel campo previdenziale con una serie di contraddittorietà che, secondo l'autore del libro citato, rischia di rinviare il problema della riforma del pensionamento e, quel che è più grave, minaccia di comprometterlo, allontanando una soluzione di benintesa sicurezza sociale.

Se lo spazio ce lo consentisse ci soffermeremmo ad esaminare altri argomenti trattati nel libro e che indubbiamente sono di attualità in questo momento in cui vengono al pettine molti nodi riguardanti il problema assistenziale. Per esempio, la riforma ospedaliera è indicata per quello che doveva essere nel primo progetto Mariotti e sono messe in evidenza le forze conservatrici che hanno tentato di limitarne la portata attraverso un compromesso politico. Per quanto concerne l'assistenza di malattia, la trattazione fatta nel volume ci consente di avere un quadro chiaro delle finalità che si vorrebbero perseguire e che non vengono contraddette certamente da sporadici fatti che denunciano soltanto la resistenza degli interessi costituiti a cedere di fronte alle visioni più generali. Fra gli strumenti del programma per raggiungere gli obiettivi nel campo sanitario è da mettere in evidenza la legge-quadro per la sanità che dovrebbe porre fine al caos esistente in questo campo e da più parti riconosciuto.

Concludendo, mettiamo in risalto quello che l'autore ci ricorda al termine del libro, e cioè che una inchiesta condotta dal Bureau International du Travail (B.I.T.) ha constatato come l'Italia trovi posto fra i Paesi nei quali le spese per la sicurezza sociale rappresentano più del 10 per cento del prodotto nazionale lordo ai prezzi di mercato. Ciò vuol dire che l'Italia può inserirsi fra le nazioni in grado di «permettersi il lusso» della sicurezza sociale. Inoltre la sicurezza sociale è strettamente legata allo sviluppo economico del Paese, attraverso ad essa, infine si può pervenire ad una più equa redistribuzione del reddito prodotto. Queste due affermazioni, fatte dal Delogu mettono in evidenza l'importanza della programmazione sotto il profilo di perseguire concretamente degli obiettivi di sicurezza sociale. Inoltre, esistono delle interdipendenze fra gli impieghi sociali e lo sviluppo economico in una politica programmata. Sarebbe però questo un discorso troppo lungo che non vogliamo neppure incominciare.

Pure rendendoci conto delle difficoltà in cui si trova il sindacalista alle prese con i problemi di ogni giorno, riteniamo dover terminare con un appello, quello cioè di invitare tutti a rivolgere maggiore attenzione ai problemi di ordine generale che saranno domani quelli che caratterizzano l'azione del Sindacato.

Emanuele Federici

[...]alsiasi editore rivolge- [...]otrete usufruire dello [...] libri scolastici.

Le trattative per il contratto delle fibre tessili artificiali

Nei 7 e 8 avrà luogo una nuova sessione di trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti del settore delle fibre tessili.

Le parti proseguiranno nell'esame delle varie questioni non affrontate nel corso dell'ultimo incontro. In quella occasione, sindacati e datori di lavoro hanno proceduto alla discussione del problema delle classificazioni, per il quale gli industriali hanno fatto registrare alcune aperture. E' stato convenuto, al proposito, di costituire una commissione tecnica con il compito di esaminare il problema nei suoi vari aspetti. Tale commissione inizierà i suoi lavori a Roma il giorno 3. Nello stesso giorno i sindacati torneranno ad incontrarsi per procedere all'ulteriore approfondimento dei punti contenuti nella piattaforma rivendicativa.

[...]SIONE INTERNA

[...]assato [...] futuro

[...] tive personali con ogni singo[lo] sospeso al fine di ottenerne le dimissioni.

A nostro avviso questa operazione è costata all'Azienda globalmente circa mezzo miliardo.

Una vertenza sindacale poteva dare frutti diversi e migliori?

Noi non osiamo pronunciarci. Prendiamo atto che il nostro dubbio ha coinvolto anche le Segreterie Provinciali.

Lo sblocco del premio di reparto, che ha portato un beneficio finanziario ad alcuni reparti inizialmente e che è destinato a interessare tutto lo stabilimento, ha realizzato un impegno assunto dalla Direzione l'ottobre scorso.

Ci rendiamo perfettamente conto che sarebbe stato meglio se tutti ne fossero stati avvantaggiati.

Non verificandosi questa ipotesi, era preferibile rinunciare anche per quella parte che riceve detto beneficio?

Infine, l'aver ottenuto un orario annuale — sia pure di larga massima — rappresenta un indubbio successo della insistenza con la quale la Commissione Interna ha portato avanti la propria istanza.

Non è certamente una grande vittoria, bensì l'affermazione di un principio sindacale di particolare importanza.

Così, alla buona, abbiamo esposto i fatti più salienti dei due anni di attività in Commissione Interna come li abbiamo vissuti, senza falsarne il significato.

Siamo convinti che non tutti approvano il nostro operato. A questi critici noi vogliamo solo ricordare quanto sono difficilmente conciliabili i diversi punti di vista...

Sulla base della passata esperienza, cosa intendiamo proporci per la nostra futura azione se il consenso dei nostri elettori ci invierà ancora a rappresentarli?

La ripresa produttiva procede, per nostra somma fortuna, a ritmi abbastanza sostenuti.

In fase di espansione, l'azione sindacale riesce sempre più incisiva e, oseremmo dire, più [...].

I problemi sul tappeto sono molti e di massima importanza.

Noi altro non chiediamo se non di discuterli, di trattare con la controparte le diverse soluzioni, di poter esporre su ogni questione il punto di vista dei lavoratori.

Sappiamo che questo non piace alla Direzione Aziendale, la quale preferisce un sindacato che protesta ad un sindacato che contratta: giacché la protesta non incide sul potere imprenditoriale laddove la contrattazione, portata all'interno dell'azienda, impegna il datore di lavoro a sottoporre a costan[...]

(continua a pag. 3)

Metodi controproducenti per tutti

La Commissione Interna deve contare di più

In questi due anni trascorsi, molte cose sono cambiate nel nostro Stabilimento, fatti che purtroppo, hanno lasciato il segno. Ora guardiamo in faccia l'avvenire sperando sia apportatore di più benessere.

E' nostro compito far rilevare che troppo spesso (e questo mai mi stancherò di ripeterlo) le lamentele dei lavoratori, o dei loro rappresentanti, sono rimaste lettera morta o peggio ancora considerate come frutto cervellotico di quattro rompiscatole.

Pertanto nessuno si dolga se diciamo un basta a questo metodo controproducente per tutti ma in special modo alla RIV-SKF stessa.

Quando ci si lamenta di certe manchevolezze logistiche o di ambientazione, si devono sapere riconoscere, se ci sono, i propri errori e provvedere in merito con tempestività.

In un grande complesso come la RIV-SKF, non c'è motivo di sorpresa nel constatare che qualche cosa non va e, pertanto, i reclami, le segnalazioni di inconvenienti non devono essere da qualcuno considerate «scocciature» ma segno di collaborazione.

Noi consideriamo che dei benefici economici aziendali siano partecipi nella giusta misura anche i lavoratori; noi desideriamo vedere i nostri compagni e compagne di lavoro ritrovare la serenità in officina e dopo il lavoro poter far fronte con tranquillità alle necessità della vita per le proprie famiglie. Un altro grande problema riguarda la MALF.

Per anni la UIL si è battuta da sola contro il progetto di assorbimento Mutue Aziendali da parte dell'INAM.

Nessuno può privare i lavoratori di un bene che per la sua specifica natura può fornire prestazioni di gran lunga migliori e superiori a quelle dell'INAM.

Siamo lieti che la nostra richiesta abbia avuto successo.

L'Istituto Nazionale di Malattie se vuole risolvere il problema, non deve eliminare i concorrenti fastidiosi, deve invece elevare la sua assistenza a livelli che nella forma e nella sostanza trovino d'accordo gli assistiti.

E' per questo che noi della UIL non potevamo rinunciare, e ci siamo posti su una linea chiara di difesa della nostra Mutua Aziendale.

Col ritorno alla normalità nell'azienda, noi della UIL, ci impegnamo per veder realizzata l'istituzione di un compenso speciale per gli operai che effettuano il terzo turno, come d'altronde già realizzato in molti altri stabilimenti.

Anche con il voto di C.I. si può rafforzare questa sana impostazione sindacale, e si può portare decisamente avanti le condizioni sociali dei lavoratori della RIV-SKF.

Se tutti assieme vorremmo le stesse cose, avremo assicurata a tutti una vita pacifica, avremo consolidato veramente le basi della democrazia e della libertà.

Becchio Giovanni

RIV VILLAR PEROSA

Candidati UIL "unità socialista,,

OPERAI - LISTA N. 3

Becchio Giovanni	- Utensileria
Albertengo Riccardo	- Manut. macchine
Aimonetto Elsa	- Coll. definitivo
Antonelli Raoul	- Taglio rulli
Baù Domenico	- Tratt. galvanici
Bertalot Silvio	- Coll. torneria
Cottino Luciano	- Utensileria
Fornea Albino	- Tempera anelli
Galliano Elio	- Lab. controlli
Long Gustavo	- Torneria piccola
Storello Luciano	- Trasporti
Venturelli Mario	- Off. 7

IMPIEGATI - LISTA N. 3

Bertolotto Pietro	- Serv. Disp. Tecniche Analisi tempi
Pons p.i. Giulio	- Rulli
Pronello dott. Michele	- Serv. pianif. M.S.M.

A proposito della

Pensione di anzianità

Vorrei ritornare su di un problema di attualità, molto scottante, il quale, malgrado le sue grossolane manchevolezze, rimane insoluto. I nostri legislatori, i nostri difensori dei diritti non hanno finora ritenuto necessario intervenire per sanare la deficenza riscontrata nella Legge sulla pensione di anzianità, detta anche Legge Delle Fave n. 903, discussa ed approvata il 21 luglio 1965.

Responsabili di queste manchevolezze sono tutti i partiti politici, nessuno escluso, in quanto anche l'opposizione non ha centrato e puntualizzato i difetti in esso riscontrati. Questi sono venuti alla luce solo nell'applicazione della Legge, la quale ha ignorato e mortificato tutti gli ex militari (ma solo operai) delle leve che vanno dal 1905 al 1925, i quali, oltre il servizio militare di leva, sono stati trattenuti o richiamati per gli eventi bellici degli ultimi conflitti. Lo Stato (e per esso i nostri parlamentari) non pensa che questi giovani abbiano sofferto duri sacrifici, e subito abbastanza, sui mari, in Africa, in Grecia, in Jugoslavia, in Russia, per finire nei campi di sterminio tedeschi, o nelle formazioni partigiane?

I sacrifici da essi sostenuti penso siano superiori a quella marca assicurativa che ora viene negata, e la mortificazione che essa scaturisce ci pone di fronte a un dilemma: «Abbiamo noi eletto uomini veramente custodi e garanti dei diritti civili e di eguaglianza? Questa Madre, per la quale i suoi figli migliori si sono immolati, può improvvisamente diventare Matrigna?». Lezioni di retorica ci vengono elargite ad ogni commemorazione storica, o ricorrenza lieta ed anche funesta, quali il 25 aprile, il 1° maggio, il 2 giugno, il 4 novembre, ecc. In tutte queste occasioni vengono glorificati i Martiri dinanzi ai quali noi ci inchiniamo, ma solennemente e senza retorica perché sono stati i nostri compagni di sventura più sfortunati con i quali abbiamo vissuto fianco a fianco.

Queste lezioni ci vengono in misura maggiore elargite in occasione delle consultazioni elettorali, politiche o amministrative che siano, ed hanno il potere di mandare in visibilio l'uditorio. Mi si dirà: tutte cose che sappiamo, a noi non è data la possibilità di rimediare. E' vero che sono cose risapute, ma è anche vero che siamo noi, anche noi che dobbiamo organizzarci, impegnandoci indistintamente tutti, chiamando in causa i partiti politici, le organizzazioni sindacali, gli amministratori degli enti locali, ed indistintamente tutte le associazioni combattentistiche, per questa revisione, che deve risolversi prima delle consultazioni politiche del 1968.

A noi non è sufficiente la risposta data dal Ministro Preti, il quale dice di non avere fondi disponibili. Queste disponibilità ci sono per i figli di papà, i quali oltre alla vita comoda di allora, godono oggi la pensione di anzianità lavorando e percependo gli assegni famigliari doppi in quanto hanno gli assegni familiari propriamente detti, ed il 10 % in più sulla pensione. Nel dare la Vostra adesione alla UIL, e il Vostro voto, date ad essa il mandato di portare avanti questa mozione, affinché venga discussa in seno all'organizzazione nazionale, e promuovere le misure necessarie per le nostre rivendicazioni. Dall'impegno che ognuno di noi si assume è vincolata la riuscita di modificare questa assurda Legge. Vogliamo noi ricalcare le orme, e rimanere diseredati come lo sono stati e lo sono tuttora i combattenti della grande guerra?

No! Allora ognuno di noi porti il suo contributo alla causa, che reclama solo giustizia.

Richiardone Adriano

L'attività svolta nel passato e le prospettive per il futuro

(continuaz. da pag. 2)

te verifica le decisioni che riguardano i rapporti con noi, suoi dipendenti

E noi non abbiamo alcuna intenzione di monetizzare le nostre richieste di maggior libertà e dignità nella fabbrica.

Una Commissione Interna magari verbalmente rumorosa, ma debole, disunita, staccata dalla quotidiana realtà della condizione operaia è la Commissione Interna ideale per un padrone, ma assolutamente incapace di indirizzare i lavoratori a più avanzati traguardi di progresso civile e sociale.

Qui, come a tutti i livelli, deve cessare la sterile azione protestataria e deve iniziare l'inserimento del lavoratore nella vita della Azienda.

L'istanza di condividere il potere decisionale ha una base di partenza: l'elezione di una Commissione Interna che senta tale responsabilità e la affronti.

Ai nostri elettori, i quali troppo spesso ci chiedono: «Che cosa fa la Commissione Interna in merito a questo problema?» noi rivolgiamo la domanda: «Cosa fai tu affinché la Commissione Interna affronti questo problema secondo la volontà della maggioranza dei lavoratori? Al momento delle elezioni hai scelto la lista giusta e con i voti di preferenza hai mandato a rappresentarti le persone che giudicavi capaci di portare avanti le tue istanze?».

Il voto del 31 marzo è eventualmente l'occasione buona: occorre non lasciarsela scappare.

Infine noi rivendichiamo alla Commissione Interna il diritto e il dovere di rappresentare tutti i lavoratori nei confronti della Direzione Aziendale e delle Organizzazioni Sindacali.

Con onestà e con coraggio noi dobbiamo esporre la volontà dei lavoratori che rappresentiamo e dai quali siamo stati chiamati a far parte dell'organismo denominato «Commissione Interna».

Questo vale nei confronti della Direzione Aziendale, la quale deve essere certa che, trattando con noi, tratta con tutti i dipendenti; vale per le Organizzazioni Sindacali, le quali tramite nostro, devono conoscere e rispettare i Vostri desideri, la Vostra volontà.

Quando il vertice s'impone alla base è falsato ogni principio di democrazia e di leale rappresentanza.

Questi principi, queste idee guideranno la nostra azione futura.

Votandoci, non riceverete sorprese. A Voi, pertanto, la scelta e la decisione.

Pronello Michele

[...]li

[...]ICHE [...]ONALI

[...] strutturarsi in modo [...]derli il più possibile [...]nei con gli analoghi [...]ti dei paesi del MEC, [...]avvio a forme di con[...] [...]ione a livello euro[...]

[...]gli obiettivi da rea[...] attraverso l'azione [...]tuale assumono par[...] [...] importanza 1, pro[...] della armonizzazione [...]condizione normativa [...]erai ed impiegati; il [...]sivo avvicinamento [...]ondizioni contrattua[...] differenti settori pro[...] industria, commer[...] agricoltura; i proble[...] riflessi occupazionali [...]nti dal processo di [...]mazione industriale e [...]alto tecnologico» che [...]eterminando in molti [...]nentali rami produtti[...]

(Continua a pag. 2)

[...]acale

[...]dacali [...]re il [...] UIL

[...] vige il sistema della [...]me delle riunioni fra [...]luoghi di provincia e [...] essi sono costretti, [...]più, a sottrarre dalle [...]di loro spettanza le [...]e dedicate alle riu[...]

[...] partecipazione e l'ope[...] [...]coordinamento da par[...] [...]li uffici centrali della [...]mmazione risultano [...]cienti. Questa carenza [...] aggravata, ai fini di [...]namento e d'armoniz[...] [...]e dal fatto che l'en[...] [...]in carica dei comitati [...]ali, nei quali, sia pure [...]sura modesta, si rea[...] [...]a partecipazione delle [...]sociali, ha conciso con [...]mparsa di ogni forma [...] partecipazione al cen[...] [...]opo che si è cessato [...] funzionare la commis[...] [...]nazionale per la pro[...] [...]nazione economica. [...]nsufficienza della par[...] [...]zione sindacale è ag[...] [...]a dal fatto che il mini[...]

(Continua a pag. 3)

IN OCCASIONE DEL X ANNIVERSARIO DEI TRATTATI DI ROMA

Intervista di «Comunità Europea» al Segretario Generale della UIL

In occasione del decimo anniversario della firma dei trattati di Roma, la rivista «Comunità Europea» pubblicherà un'intervista rilasciata dal segretario generale della UIL, sen. Italo Viglianesi.

In merito al significato e all'influenza che dieci anni di attuazione dei trattati di Roma hanno avuto sulla condizione di vita e sulla organizzazione sindacale dei lavoratori italiani, Viglianesi ha risposto:

«Complessivamente gli effetti sono stati positivi, in conseguenza dello sviluppo economico provocato in ogni settore dai Trattati di Roma e da quello di Parigi. Senz'altro, quest'ultimo ha rappresentato una forte spinta ed un intervento per molti aspetti essenziale all'assestamento dei punti più critici dell'industria carbonifera e dal salto in avanti della siderurgia.

«La progressiva liberalizzazione, la solidarietà finanziaria ed il mutuo sostegno tra i sei Stati, la messa a punto di una politica agricola sono gli aspetti che più evidentemente hanno influito sull'aumento dei posti di lavoro, dunque sul miglioramento sulle condizioni di vita, anche se la politica agricola resta per ora largamente problematica nei suoi effetti.

«Dobbiamo riconoscere che la stessa emigrazione italiana nei paesi della CEE si è giovata delle clausole del Trattato relative alla libera circolazione della manodopera, finora applicate nei primi regolamenti restrittivi. Tuttavia, siccome la strada della Comunità è lunga e difficile, e quella percorsa è solo una piccola parte, è un po' difficile stabilire quanto dello sviluppo italiano e dunque del miglioramento di vita delle condizioni dei lavoratori sia imputabile ai Trattati di Roma. Anche perché l'unione doganale si sta completando, ma la Comunità nel senso esatto del termine proprio per niente».

Altro problema esaminato dal segretario generale della UIL è quello relativo all'impegno del sindacato in vista del completamento ormai vicino dell'unione doganale e dell'intensificarsi del processo di integrazione economica dei Sei.

Al proposito il sen. Viglianesi ha detto:

«La risposta è pericolos[a] sintetizzarla perché può da[r] luogo ad equivoci. Sarà dun[que] opportuno premetter[e] che tutta la UIL ha sempr[e] sostenuto la necessità essen[] ziale dell'integrazione euro[] pea.

«Ma allo stato dei fatt[i] la Comunità è retta da u[n] sistema a due teste, la Com[] missione ed il Consiglio de[i] Ministri. L'una non decid[e] senza l'altro e viceversa. A disotto di questo curios[o] vertice deliberante non es[i] ste assolutamente nient[e] che consenta di controllare discutere, esaminare, respi[n] gere una deliberazione. Il Parlamento europeo è con[] sultivo, altrettanto il Com[i] tato Economico e Sociale. Parlamenti nazionali hann[o] delegato i loro poteri in ma[] teria per ragioni pratiche. Infine, a che livello i sin[] dacati trovano i loro inter[] locutori validi? A Bruxelle[s] cominciano ad essere fissat[i] i prezzi di produzione e d[i] consumo; nascono politich[e] finanziarie, politiche deg[li] investimenti, ecc.; si pred[i] spone una programmazion[e] europea. Va benissimo. E' proprio quello che volevamo. Ma i sindacati non trovan[o] ancora nessun interlocutor[e] perché il sistema comun[i] tario non lo prevede.

Ora, i sindacati aderent[i] alla ICFTU sono da temp[o] riuniti in un Segretariat[o] sindacale europeo. E' pro[] prio nell'ultima assemble[a] tenuta a Roma che hann[o] registrato il passivo e dec[i] so di passare al contratta[] co. Ciò implica una strate[] gia di concessione del tutt[o] nuova. L'UIL ritiene ad esempio che si debba giun[] gere ad una contrattazion[e] europea cominciando da ca[] tegorie-campioni; poi ad una identità di vedute sul[la] programmazione e su[l] modo di giudicare ed inter[] venire sulla politica con[] giunturale; infine ad una vera e propria confederazio[] ne sindacale europea.

Come si vede, noi abbia[] mo dure critiche da fare a[d] un sistema che fabbrica da solo i suoi stessi problemi. Ma siccome esso rappre[] senta il modo migliore pe[r] far uscire i nostri paesi da posizioni subalterne e da[l] rischio della recessione, [e] ciò interessa in primo luog[o] i lavoratori, ci preoccupia[] mo di accelerare l'integra[] zione europea adeguando i nostri mezzi di lotta e non certo limitandoci a prote[] stare».

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti scrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

Commento sul rinnovo del contratto dei metalmeccanici siderurgici

L'inquadramento dei lavoratori nelle varie categorie di impiegati, operai ed intermedi, è rimasto pressochè immutato su posizioni solidificate da inveterate tradizioni

...rinnovo del contratto ...metalmeccanici e siderurgici, porta innanzi alla ...ra riflessione tutta la ...lematica, che è propria ...na società industriale a ...ippo avanzato. A dare ...dea del vasto raggio dei ...lemi che la contrattazione collettiva deve affrontare e quindi risolvere, ci ...i considerare le norme ...ardanti la divisione tra ...ai e impiegati. L'inquadramento dei lavoratori nelle categorie di impiegati, ...rai ed intermedi, è rimasto pressochè immutato su ...zioni solidificate da inveterate tradizioni.

...vero che, dopo il 1962, ...iniziata una lenta evoluzione che ha segnato le tappe principali nella ...dincazione delle categorie e delle loro definizioni, ...'allargamento dei coefficienti che le differenziano, ...a precisazione dei gruppi di qualifiche nell'ambito di ciascuna categoria, ...laborazione del cosidetto ...ansionario» cioè dell'elenco delle mansioni tipo, al ...le è stato riconosciuto carattere, non più esemplificativo, ma tassativo. E' ...che vero che, almeno per ...aziende siderurgiche, l'introduzione della cosidetta ...alutazione oggettiva del ...oro», ha determinato una ...isione delle strutture delle qualifiche, ma quel certo ...do di mobilità tra categoria e categoria, che è il risultato di una revisione critica delle definizioni delle categorie, improntata a ...teri di rigorosa coerenza ...ridica, e quindi scientifica, più che a ragioni di convenienza empirica, rimane ...l'ora una speranza, e non ...a realtà, come il nostro ...mpo richiede. E' estremamente difficile persuaderci ...lla ragionevolezza di questa distinzione. Innanzi tutto, l'interpretazione storica ...l criterio definitorio, escogitato per giustificare l'assoluta separazione delle due categorie, dovrebbe urtare il nostro senso critico. E' risaputo che la configurazione giuridica dell'impiegato ...e le sue linee essenziali ...alla vecchia legge sull'impiego privato del 1924, in base alla quale si presupponeva, aprioristicamente, che la classe impiegatizia costituisse l'eletta schiera dei collaboratori, d'indiscussa fiducia dell'imprenditore. L'evoluzione dei rapporti di produzione, dall'immediato dopoguerra ad oggi, ci sembra ...abbia già fatto giustizia di questo sedicente pregiudizio.

Analogamente, l'ibrida categoria speciale affonda le sue radici in un decreto, emanato negli ultimi, agonizzanti, mesi della Repubblica di Salò, nell'intento di avvicinare, estendendo agli operai con compiti di responsabilità il trattamento normativo previsto per gli impiegati, alla fede fascista l'«elité aristocratica» della classe operaia. Si tratta, quindi di un provvedimento d'autorità che, nel suo motivo ispiratore, esula dalla contrattazione collettiva, e che, mantenuto in sede contrattuale, tradisce nella stessa sede, un disagevole senso d'arretratezza di fronte all'urgenza d'interpretare elasticamente il progresso tecnico-organizzativo.

E' fin troppo facile, infatti, provare che molte mansioni, considerate manuali, richiedono preparazione, conoscenza tecnica, doti di intelligenza e di carattere non comuni, e vengono svolte da tecnici superiori, specie quando sono condotte a scopi di ricerca, mentre altre mansioni, dichiarate impiegatizie, indulgono a prestazioni accessibili confinanti con l'elementarietà. Rimanendo, adunque, sul terreno della pratica quotidiana, non c'è considerazione empirica che possa giustificare la distinzione in esame. Posto che i vari compiti di lavoro possono essere graduati solo mediante un'accurata analisi oggettiva in relazione alla responsabilità, alla preparazione, al grado di cultura che essi comportano, qual'è il criterio discretivo da usare per distinguere mansioni, così spesso, simili tra loro da [illegible] l'una nell'altra?

Tenuto conto del ritorno vertiginoso con cui la tecnica progredisce, siamo costretti a richiedere, oggi, una formazione e preparazione culturale ben diversa al lavoratore che solo ieri abbiamo classificato, come tecnico od operaio, qualificato. L'apparire incessante di nuove tecnologie fa scadere, in breve volger di tempo, al livello d'una specializzazione elementare, quella preparazione culturale che prima costituiva il titolo distributivo di tecnici qualificati. Siamo quindi giunti, al punto centrale di quella problematica da cui ha preso l'avvio il nostro discorso.

Il progresso della civiltà crea per ogni lavoratore la necessità, non soltanto di perfezionare la propria specializzazione con l'esperienza, ma di tenersi continuamente aggiornato sulle nuove scoperte, sui nuovi sistemi tecnico-organizzativi, nonché sui mutamenti, sulle trasformazioni economico-sociali, per gli inevitabili riflessi che esse esercitano sul suo lavoro. Il lavoratore, che si lascia sorpassare dal progresso, diventa un peso, e per l'impresa che è costretta a rinnovare troppo frequentemente il proprio personale, e per l'intera collettività, sulla quale cade in definitiva, la spesa di un personale, produttivo, solo per un limitato numero di anni.

Di qui l'urgenza di una riforma, più profonda, più razionale, della scuola, dalla quale si attendono metodi educativi più efficienti, più rispondenti allo spirito scientifico del tempo, validi a stimolare l'intelligenza in una continua ginnastica, a suscitare sempre nuovi interessi, a persuadere gli allievi a non abbandonare mai l'esercizio delle attività culturali. E poichè sul lavoro, e fuori del lavoro, si debbono trovare gli strumenti per mantenere e rinforzare la formazione culturale ricevuta nella scuola, l'azienda è chiamata ad espletare un'alta funzione educativa e formativa, mediante la quale i prodotti della scuola diventano «veri beni di consumo», nel moderno senso umanistico dell'espressione.

Del pari, alla società incombe il dovere di potenziare le istituzioni culturali, come biblioteche, librerie, corsi popolari universitari, che sorreggono il mondo del lavoro in un ampliamento di quell'umanesimo scientifico, da cui germogliano le capacità pedagogiche dei tecnici, chiamati a funzioni di comando e d'istruzione, mentre lo Stato deve agire sempre più in profondità in un piano di integrazione e riqualificazione dei docenti, che porti ad una effettiva saldatura di legami fra il mondo della scuola e il mondo industriale, e deve farsi promotore di un più alto spirito sociale, di un senso della previdenza più largo, di una rinnovata sensibilità morale da porre come traguardo alle aspirazioni etiche della nostra società.

La pluralità dei partiti, una volta tanto, deve dimostrare la sua funzione responsabile nell'ambito di una politica di avvicinamento ai problemi della Nazione, atteggiandosi a strumento straordinario di penetrazione capillare nella evenienza collettiva ai fini di un piano di sviluppo delle strutture esistenti, in un più ampio respiro, se non in una completa liberazione da pregiudizi tradizionali e da mentalità inveterate.

Fa così capolino la possibilità di individuare la figura caratteristica del tecnico, del qualificato, dell'impiegato, nel lavoratore che, in possesso di una formazione scolastica, atta a stimolare la fantasia, lo spirito inventivo, una mentalità non conformista, la capacità alla collaborazione e al lavoro associato, è sempre in grado di tenere il passo con le nuove tecniche offerte dal progresso. E poiché il progresso ha creato una scienza che permette di esaminare i problemi della formazione culturale da un punto di vista diverso dalla conoscenza degli uomini di scuola e di dottrina, a cui risalgono i principi fondamentali della nostra legislazione del lavoro, è tempo che certe esperienze codificate, come la tradiz... distinzione tra impie... operai, venga rive... adattata alla nuov... in cui sono chiam... operare.

Un mutamento di linea sindacale per le aziende municipalizzate?

I rappresentanti confederali della UIL, CISL e CGIL si sono incontrati con la Confederazione delle municipalizzate (CISPEL) per l'esame della situazione sindacale generale del settore e per valutare la possibilità di una ripresa delle trattative contrattuali per quelle categorie per le quali ancora non è stato possibile raggiungere un accordo.

La convocazione dei sindacati — già sollecitata da questi ultimi — è intervenuta in seguito ad un approfondito dibattito svoltosi in seno al Consiglio generale del CISPEL in cui molti dirigenti di aziende hanno sostenuto la necessità di una concreta ripresa dei colloqui con i Sindacati.

E' noto, infatti, che le agitazioni degli autoferrotranvieri, dei gasisti, dei netturbini, delle centrali del latte e degli elettrici delle municipalizzate hanno fatto emergere con grande evidenza la situazione di disagio in cui devono operare queste categorie di lavoratori.

L'esigenza di una regolare attività produttiva di tali settori (finora resa difficile dalla linea intransigente seguita dalle aziende) sembra aver richiamato la stessa CISPEL ad un maggiore senso della realtà di fronte alle rivendicazioni dei lavoratori. Con questo non si può certamente affermare che gli ostacoli siano superati: restano in tutta la loro evidente difficoltà molteplici aspetti che fanno da sfondo e da corollario alle vertenze. Tuttavia un passo avanti sembra essere sta...

PROBLEMI CHE SOLO UN SINDACATO EUROPEO PUÒ FARVI FRONTE

Lavoratori e M.E.C.

E' interesse dei lavoratori e dei sindacati che li rappresentano non estraniarsi dal processo di integrazione europea ma portare il proprio contributo

Gli accordi raggiunti al consiglio dei ministri della CEE l'11 maggio dello scorso anno, segnano una tappa storica nel processo d'integrazione europea. In base a quegli accordi sarà attuato per il 1° luglio 1968 il Mercato Comune industriale e per il 1° gennaio 1969 sarà completato il Mercato agricolo, con la fissazione dei prezzi per tutti i prodotti agricoli. Si avrà in definitiva, salvo rinvii dell'ultimo momento, la libera circolazione di tutte le merci, dei capitali e della manodopera in tutti i 6 paesi del Mercato Comune: assisteremo cioè al sorgere di un'economia europea che si sostituirà all'economia nazionale.

Ma tale economia non potrà funzionare senza una moneta europea, come a molti ambienti finanziari già propongono (eurofranco); senza un bilancio autonomo della CEE che incassi i dazi provenienti dalla tariffa esterna comune, senza una politica estera e commerciale della Comunità, soprattutto in vista del Kennedy-Round; ossia senza un *governo europeo*.

Il divario tecnologico tra Europa e Stati Uniti, non deve però avvenire a prezzo di un rinvio dell'integrazione economica e di una prospettiva politica sovrannazionale.

L'Inghilterra cioè deve impegnarsi ad accettare tutte le implicazioni di ordine economico e politico derivanti dai trattati di Roma.

E' interesse dei lavoratori e dei sindacati che li rappresentano non estraniarsi dal processo di integrazione europea, ma portare il proprio determinante contributo.

Le grandi concentrazioni industriali che si vanno formando, necessarie per le dimensioni del mercato, non devono avvenire ai danni dei lavoratori; la libera circolazione dei lavoratori nell'area comunitaria pone problemi grossi, che solo una azione comune dei sindacati dei 6 paesi, che porti ad un sindacato europeo, può farvi fronte.

Compito delle forze democratiche è quello di battersi perché il futuro esecutivo unificato delle tre Comunità abbia effettivi poteri sovranazionali; e che il Parlamento europeo di Strasburgo sia eletto a *suffragio universale*, il primo passo per l'unità politica del nostro continente.

Le trattative per il contratto delle fibre tessili artificiali

Nel 7 e 8 avrà luogo una nuova sessione di trattative per il rinnovo del contratto del dipendenti del settore delle fibre tessili.

Le parti proseguiranno ne... l'esame delle varie questio... non affrontate nel corso de... l'ultimo incontro. In quel... occasione, sindacati e dato... di lavoro hanno procedu... alla discussione del prob... ma delle classificazioni, p... il quale gli industriali h... no fatto registrare alc... aperture. E' stato conve... to, al proposito, di costi... re una commissione tecn... con il compito di esamin... il problema nei suoi vari... spetti. Tale commissione ... zierà i suoi lavori a Ro... il giorno 3. Nello stesso gi... no i sindacati torneranno ... incontrarsi per procedere ... l'ulteriore approfondimen... dei punti contenuti ne... piattaforma rivendicativ...

Appello ai lavoratori

Vaccinazione antitetanica volontaria

Il tetano è una malattia contro la quale non siamo per natura protetti: le spore del bacillo si trovano nel terreno, su vari materiali e probabilmente sulla nostra stessa pelle e sono molto resistenti agli agenti esterni. Per una caduta, un taglio e ...

...rispondente a quella di pochi pacchetti di nazionali.

La vaccinazione non provoca alcuna reazione se non in un numero ridottissimo di casi.

Nessuno può ritenersi sicuro di non correre il rischio di ammalarsi di tetano

DAI POLIG...

ATTIVITÀ DELLA...

Nei quotidiani

Nelle aziende dei quotidiani l'attività delle Commissioni Interne è stata particolarmente viva alla Stampa *dove sono stati risolti in via preliminare alcuni problemi riguardanti gli autisti, gli addetti alla resa, i fattorini per la liquidazione delle situazioni arretrate collegate con il vecchio orario di lavoro in atto. Per queste questioni, al momento di andare in macchina sono in corso di elaborazione gli accordi definitivi e ci riserviamo di essere precisi nei particolari con il prossimo notiziario. Per quanto concerne la* Gazzetta del Popolo *la Commissione Interna appena eletta si è riunita per un primo incontro ed un esame della situazione generale.*

Alla Caprotti *non si registrano in questi ultimi giorni nuove fasi esplosive! Dobbiamo però dire che le situazioni non sono migliorate eccessivamente e che pertanto la vigilanza dei lavoratori deve essere sempre accorta per non perdere le pur modeste posizioni conquistate. Siamo tuttavia convinti che in questa azienda malgrado le prevenzioni della Direzione Aziendale verrà l'ora del Sindacato, della Commissione Interna e della giusta affermazione della dignità del prestatore d'opera qualificato come quello dei quotidiani e dei periodici.*

Preoccupati di non poter far funzionare in tempo utile la Commissione paritetica per il collocamento degli addetti ai quotidiani in quanto non si è stati ancora nella condizione di costituire la commissione predetta nonostante la nostra Organizzazione abbia mandato fin dal 7 gennaio u.s. la designazione dei propri rappresentanti, abbiamo scritto all'Associazione degli Editori la seguente lettera:

«Ci permettiamo di sollecitare la designazione dei Vostri delegati a far parte della Commissione Provinciale paritetica per il Collocamento. Ciò in quanto con l'avvicinarsi del periodo di ferie e quindi delle probabili assunzioni nelle aziende, il mancato funzionamento della Commissione potrebbe creare delle divergenze con le aziende locali».

Nella Commissione Interna I.L.T.E.

Diamo una sintetica informazione intorno all'attività della Commissione Interna ILTE della quale fa parte in rappresentanza della UIL il collega Negri Gaspare. Non riportiamo qui le intese particolari che hanno portato a tangibili riconoscimenti per vari gruppi di operai e passaggi di categorie e qualifiche anche per intermedi e impiegati, poichè esse risalgono a prima della conclusione del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro. Mettiamo invece in evidenza intese di carattere generale che riguardano tutta la maestranza dipendente da questo importante stabilimento. Innanzi tutto la Commissione Interna ha raccomandato alle Organizzazioni Sindacali di rinnovare anche per l'anno in corso senza modificazione il premio annuale di L. 90.000 e ciò in considerazione di garantire l'acquisizione di commesse di lavoro fondate su una preventivistica che doveva tener conto di una serie di elementi fra i quali appunto quello che il premio di produzione annuale non si sarebbe mosso in ascesa per il corrente anno. Altro accordo di carattere generale e che discende dall'applicazione del contratto nazionale riguarda la ripartizione fra addetti ai periodici e ai lavori commerciali dell'importo globale delle maggiorazioni previste dal contratto per i lavori periodici. Le nuove percentuali verranno applicate sulla paga e sulla contingenza e sono state stabilite nel seguente modo: tutti coloro che sono addetti ai lavori commerciali e misti presso la ILTE avranno maggiorati i predetti elementi di base della loro retribuzione dell'11,17% (lo scorso anno tale percentuale era del 10,83 per cento) mentre gli addetti ai periodici godranno di una maggiorazione percentuale dell'11,94% (nel 1966, 11,57%).

Come è noto queste percentuali vengono desunte da calcoli condotti tra la Direzione aziendale e Commissione Interna e garantiscono la equa ripartizione del trattamento riservato ai periodici fra tutti i dipendenti della ILTE.

Altri problemi sono aperti in questo grosso complesso industriale torinese e ne daremo comunicazione di volta in volta man mano che la Commissione Interna li porterà a maturazione.

Lavoratori!

uniti e organizzati saremo forti e apprezzati; divisi o assenti saremo indifesi e dimenticati.

Situazione cr... alla "Fratelli Pozz..."

Siamo costretti a ... mare l'attenzione s... bilimento Fratelli P... Moncalieri poiché, a ... avviso, in quell'Azie... vanno creando trop... quentemente delle si... anomale che contrad... allo spirito di intes... collaborazione al q... ispira l'accordo sulle ... missioni Interne. Vo... dire con questo che l... delle Commissioni I... non deve essere intes... so unico né dai dator... voro né dai lavorator... è un organismo di ... della maestranza che ... dovere di interpretar... genze di tutti i lav... nella realtà aziendale ... può pertanto essere d... do all'imprenditore q... voglia introdurre mo... nella organizzazione p... tiva. Il contratto di la... un documento che ... dentemente interpret... buon senso ma cert... è un patto che tutte l... ti debbono alla fine ... tare. Troppe volte al... zo sono sorte situazion... cevoli che ci hanno l... perplessi ravvisando ... ora l'equivoco ora il ... tivo di forzare una s... ne costituita. I nuo... porti tanto auspicati ... de nazionale non ... certo instaurarsi se ... ne nell'interno delle ... de un clima negativo ... nuovo orientamento ... re ha portato alla ... zione di un contratto ... voro valido per entra... parti e senza ricors... sciopero

Una situazione grav... l'esame delle Organi... ni Sindacali sempre ... vamente a questa azi... riguarda il richiesto ... ziamento di 15 lavorat... il fatto che ci si trov... di fronte alla trasfor... ne di una parte del s... tipografico di stam... quello offset.

A tale proposito le ... terie provinciali della ... CISL e CGIL assisti... la Commissione Inte... la locale Associazione ... imprenditori unitame... la rappresentanza az... hanno valutato la si... ne in prima istanza ... marzo. Ha avuto poi ... una riunione delle ma... se per puntualizza... aspetti sindacali del ... ma e quindi si è svo... successivo incontro pr... locale Unione Indust... 16 marzo.

Riferiremo in un pr... notiziario l'evolversi ... sta vicenda.

Nella tipografia Bona

Il 28 febbraio u.s. ... ore 18 ha avuto luogo ... vicinanze della Tip...

La RIV-SKF ed i suoi lavoratori

Le esperienze fatte in questi ultimi anni, hanno fatto capire fin troppo chiaramente a tutti i lavoratori, quali sono realmente le finalità della ristrutturazione alla quale mira l'Azienda che in termini molto semplici, si traducono, in queste condizioni:

«Più produzione - meno mano d'opera - uguale salario».

Come possono intervenire i lavoratori in difesa dei loro interessi presso l'Azienda?

Le leggi, i contratti, le organizzazioni sindacali devono tutelare le condizioni dei prestatori d'opera, che sono i lavoratori, ma questo non basta. Bisogna trovare altre forze che possano portare in discussione con l'Azienda i reali problemi che riguardano i lavoratori e questo deve essere fatto dai dipendenti dell'azienda stessa. In quale modo, con quali sistemi, e principalmente con quali risultati?

Quanto è scritto in questo articolo non vuole avere la pretesa di essere solo materia di propaganda, ma anche di serio richiamo alle responsabilità di molti lavoratori della RIV-SKF, perciò particolarmente riservato a coloro che hanno con un minimo di buon senso, anche la facoltà di distinguere il possibile, senza ignorare le difficoltà esistenti e che ci saranno in futuro.

Ciò premesso, sia ben chiaro per tutti i lavoratori ed anche per l'Azienda; noi non intendiamo rinunciare al diritto di tutelare i nostri interessi attraverso giuste rivendicazioni, che possano alimentare le speranze di tutti coloro che lavorano nella fabbrica.

Anche se vi sono distinzioni che ci differenziano da altre Organizzazioni per modi e sistemi, il nostro fine resta sempre quello dell'ottenimento di migliori condizioni per i lavoratori.

Il Contratto di Lavoro che abbiamo dovuto accettare anche se non è stato di nostro completo gradimento e che ci è costato numerosi sacrifici, mette i lavoratori nella condizione di essere presenti nelle Commissioni paritetiche di accertamento che si creeranno nell'Azienda. Purtroppo nel riconoscimento del diritto a migliori condizioni di vita, l'Azienda resta spesso nel generico e sono sempre i lavoratori che devono sollecitare quei riconoscimenti che diventano oggetto di rivendicazioni, ma non sempre di accordi.

Chi saranno coloro che faranno parte delle Commissioni di accertamento?

Saranno i lavoratori con le loro scelte a mandare in quelle Commissioni i loro rappresentanti che poi dovranno fare riconoscere dall'Azienda i giusti diritti dei lavoratori, sanciti dal Contratto.

Saranno i lavoratori ad effettuare responsabilmente la propria scelta e non serviranno dopo le recriminazioni se la scelta risulterà sbagliata. Mandare persone incapaci a ricoprire posti di responsabilità, significa rendere infruttuose le eventuali trattative, sollevando intralci, a chi invece desidera operare.

Le vicende vissute, le lotte sostenute in condizioni di difficile convivenza dove i risultati potevano essere diversi ma con costante miglioramento delle condizioni che debbono essere durature, ci suggeriscono di chiarire quali possano essere le posizioni nel futuro.

Rimane l'azienda la quale spesse volte vuole bruciare le tappe, impaziente di realizzare progetti ambiziosi di produzione e di rendimento da primato, attraverso trasformazioni radicali, in altri paesi già effettuati con una completa trasformazione tecnologica, dimenticando od ignorando che esiste anche il problema di una giusta retribuzione, senza la quale non si può certo parlare di collaborazione tra le parti. Abbiamo il fondato sospetto che questa politica aziendale ci metta in condizioni economiche di inferiorità, nei confronti degli altri lavoratori dell'universale complesso RIV-SKF della lavorazione di cuscinetti a rotolamento.

Siamo nel vero scrivendo queste cose?

Assolveremmo veramente al nostro incarico se potessimo fare questo confronto constatando di persona le differenze, se queste veramente ci sono.

Concludendo, ricordiamo brevemente di quanta comprensione erano circondati dai lavoratori coloro che ci hanno preceduti nell'ingrato compito di realizzare le tante conquiste nel campo del lavoro con l'affermare il diritto che ha consentito poi a noi di avere un orario di lavoro più umano, previdenze più consone ai bisogni della vita ed in parte la tutela delle leggi e presto speriamo anche quelle condizioni che rendano l'esistenza di chi lavora degna di essere vissuta.

Rivolgendo un appello alla solidarietà di tutti i lavoratori, sia agli scontenti di tutto e di tutti, come a quelli che si ritengono paghi della posizione raggiunta e che spesso assistono indifferenti agli sforzi compiuti dalla collettività, ricordiamo che oggi più che mai è necessario compiere uno sforzo comune per rinsaldare il prestigio della C.I., per ricreare nell'ambiente di lavoro un clima nuovo che possa dare la possibilità ai Vostri rappresentanti di lottare per Voi, per riaffermare decisamente i diritti del lavoro.

LA MALF È SALVA

(Continuaz. da pag. 1)

bilite dall'INAM ledevano vitali interessi degli assistiti e creavano una pianificazione a basso livello; inoltre eliminando l'autonomia e l'autogoverno delle mutue aziendali si privava i lavoratori della possibilità di contrattare nuove condizioni e quindi migliorare l'assistenza.

Le altre due Confederazioni, CGIL e CISL, non intuirono subito queste conseguenze e votarono a favore dell'assorbimento, ma per fortuna la lunga azione di resistenza messa in atto dalla UIL consentì anche di sviluppare fra i lavoratori l'interesse per gli organismi che si volevano smantellare e così tutte e tre le Organizzazioni si sono finalmente schierate sulla stessa posizione, nella recente votazione.

Comunque un fatto notevole, a nostro avviso, è che sulle decisioni per la nuova struttura e per il funzionamento delle Mutue Aziendali potranno e dovranno dire il loro pensiero anche i lavoratori. Questo impedirà che si ripeta la dolorosa esperienza dei dipendenti RIV-Materie Plastiche trasferiti all'INAM per pura decisione dell'Azienda; del resto è lo stesso indirizzo padronale che in questi ultimi cinque anni ha portato alla unilaterale rinuncia di molte Mutue Aziendali, le quali sono scese da 350 a solo poco più di 50.

Contro certi dilettantistici o troppo interessati atteggiamenti la UIL è sempre stata coerente nella sua azione; ora che le Mutue Aziendali sono salve, bisogna continuare l'opera di miglioramento delle strutture organizzative, bisogna rafforzare il diritto alle garanzie di tutela per i lavoratori.

Sarà un lavoro complesso e delicato, ma alla UIL non manca la volontà e questa sarà ancora più impegnata se i lavoratori daranno il loro appoggio di adesione e di voti.

Giuseppe Paparelli
Vice Presidente MALF

Il momento della scelta

Il 31 marzo le maestranze della RIV-SKF saranno chiamate a rinnovare le C.I. dei vari stabilimenti, che da due anni sono in carica ed hanno affrontato, assieme a voi, periodi particolarmente gravi ed intensi di attività sindacale, come forse mai era successo nella lunga storia della RIV.

Ora è il momento in cui i lavoratori dovranno dare un giudizio, positivo o negativo, sulle posizioni assunte dai vari sindacati e dai loro rappresentanti, che erano stati a suo tempo prescelti, per tutelare i loro interessi; ed è giusto che sia così; è giusto che le maestranze, dopo un certo periodo, possano esprimersi sul loro operato.

Sarà perciò compito degli elettori, dopo un giudizio sereno ed obbiettivo, di dare la fiducia a quel sindacato ed a quei candidati, che maggiormente abbiano agito nel modo più confacente alle loro idee.

Indubbiamente questo periodo, lungo e burrascoso, ha messo in evidenza le singole posizioni sindacali di fronte ai vari avvenimenti, ed è proprio in questi momenti che la UIL ha dato prova di serietà e di responsabilità. I f... e non soltanto le par... so... no buoni testimoni...

Vorrei aggiungere ... e la posizione della UIL ... sempre stata chiara in ogni occasione ed il dialogo con le maestranze ... aperto e leale.

Chiediamo perciò a tutti coloro che hanno a... fiducia in noi, e che ... ritengono che la nostra posizione si adegui alle loro idee, di riconfermarci.

Sia chiaro che la UIL non cerca il voto di ... coloro che ci hanno sempre criticato, ma di quelli che anche, se non in tutto, almeno in parte, hanno apprezzato la nostra condotta.

Se ciò verrà fatto, si potrà attendere fiducio... il giudizio dei lavoratori con la certezza che la lista della UIL, riceverà sempre maggiore approvazione e l'incitamento a continuare per la via iniziata.

Riccardo Albertengo

Direttore Resp. Giosuè ARVONI...
Aut. Trib. Torino n. 708, 19-3-19...
Redazione e Amministrazione Piazza Statuto, 18 - TORINO
Società Editrice SUBALPINA Piazza Derna, 200 - Torino

UIL...
UNA COPIA L. 20
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2...

APPROVATO DALLA CAMERA IL P...

Verso u... più dem...

È questa la legge caratterizzante ... eco nel Paese e nelle fabbriche - ... L'astensione da parte della CGIL...

Il Piano quinquennale di sviluppo approvato in questi giorni a larga maggioranza, dalla Camera dei deputati, rappresenta una legge fondamentale per lo sviluppo del nostro Paese. Quando essa avrà compiuto interamente il suo iter legislativo, con la definitiva approvazione da parte del Senato, potremmo dire che un atto qualificante per l'intera legislatura sarà stato compiuto.

Le forze democratiche più avanzate, i socialisti, i repubblicani, le ali progressiste della D.C., i sindacati democratici, gli ambienti della cultura, si sono battuti per lunghi anni perché la politica di piano divenisse un dato permanente per il nostro Paese. Contro questa politica si sono scagliati, in tutto questo tempo, conservatori e forze eversive, i grandi monopoli, la destra economica in genere, i liberali, i comunisti. Attorno all'impegno pro o contro la politica di piano abbiamo potuto misurare, in Italia, la reale predisposizione democratica delle forze politiche e dei gruppi economici che agiscono nel nostro Paese.

Oggi la battaglia per il piano è vinta in larga misura; poiché non è pensabile ormai che il Senato respinga ciò che la Camera a larga maggioranza ha approvato. Ma prima ancora che una grande vittoria parlamentare il varo della legge sulla programmazione costituirà una grande vittoria popolare e democratica per tutto il Paese.

Siamo di fronte ad un complesso di provvedimenti la cui gestione appare infatti squisitamente politica: non dunque un piano affidato alla routine burocratica, ma articolato attraverso i poteri popolari coordinato da un ministero per esso appositamente creato e, dopo l'approvazione delle regioni, sostenuto dai poteri locali. Le forze economiche e sociali che costituiscono la spina dorsale del Paese interverranno attraverso una pluralità di centri decisionali e mediante le consultazioni periodiche previste tra governo e sindacati.

E' il volto di un'Italia che si trasforma e che conquista lineamenti più civili e più moderni. Per questa Italia ci siamo battuti e ci andremo battendo con la massima energia. Il sindacato nella società contemporanea è infatti strumento di difesa quotidiana degli interessi immediati dei lavoratori, ma è anche tutore di quei più mediati interessi in prospettiva che costituiscono motivo permanente di impegno per il movimento operaio.

E' verso questi interessi in prospettiva che si rivolge oggi la attenzione del movimento sindacale: il grande rilievo politico costituito dalle scelte del piano è definito dai suoi stessi obiettivi: il superamento degli squilibri, la piena occupazione, il perfezionamento e la crescita delle attrezzature civili sono tutti elementi strettamente legati alla grande tradizione di lotte del movimento sindacale democratico del nostro Paese.

Sinora la crescita economica e lo sviluppo produttivo erano sempre stati lasciati, in Italia, in balia delle forze che agiscono nella società, senza un coordinamento, senza un indirizzo senza alcuna remora. In pratica la evoluzione del Paese era sempre stata guidata e condizionata dai grandi gruppi di potere economico che operavano allo scoperto senza che al...

UNA COPIA L. 20
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valida in Italia) — Commerciali lire 80 — Cronaca lire 100 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Manzoni 1 (angolo piazza Solferino) telefono 510.855 — Società Subalpina piazza Derna 200 Torino.

Anno XVIII
N. 4 del 15 Aprile 1967
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

APPROVATO DALLA CAMERA IL PIANO QUINQUENNALE DI SVILUPPO ECONOMICO

Verso una Italia più democratica e più civile

È questa la legge caratterizzante del nuovo corso politico aperto dal centro-sinistra - Larga eco nel Paese e nelle fabbriche - La UIL e la CISL hanno manifestato la loro adesione al Piano - L'astensione da parte della CGIL - La legge passa ora al Senato per il suo varo definitivo

Il Piano quinquennale di sviluppo approvato in questi giorni a larga maggioranza dalla Camera dei deputati, rappresenta una legge fondamentale per lo sviluppo del nostro Paese. Quando essa avrà compiutamente il suo iter legislativo, con la definitiva approvazione da parte del Senato, potremmo dire che un atto qualificante per l'intera legislatura sarà stato compiuto.

Le forze democratiche più avanzate, i socialisti, i repubblicani, le ali progressiste della D.C., i sindacati democratici, gli ambienti della cultura, si sono battuti per lunghi anni perché la politica di piano divenisse un dato permanente per il nostro Paese. Con questa politica si sono scontrati, in tutto questo tempo, conservatori e forze eversive, i grandi monopoli, la destra economica in genere, i liberali, i comunisti. Attorno all'impegno pro o contro la politica di piano abbiamo potuto misurare, in Italia, la reale predisposizione democratica delle forze politiche e dei gruppi economici che agiscono nel nostro Paese.

Oggi la battaglia per il piano è vinta in larga misura, poiché non è pensabile ormai che il Senato respinga ciò che la Camera a larga maggioranza ha approvato. Ma prima ancora che una grande vittoria parlamentare il varo della legge sulla programmazione costituirà una grande vittoria popolare e democratica per tutto il Paese.

Siamo di fronte ad un complesso di provvedimenti la cui gestione appare infatti squisitamente politica: non dunque un piano affidato alla routine burocratica, ma articolato attraverso i poteri popolari, coordinato da un ministero per esso appositamente creato e, dopo l'approvazione delle regioni, sostenuto dai poteri locali. Le forze economiche e sociali che costituiscono la spina dorsale del Paese interverranno attraverso una pluralità di centri decisionali e mediante le consultazioni periodiche previste tra governo e sindacati.

E' il volto di un'Italia che si trasforma e che acquista lineamenti più civili e più moderni. Per questa Italia ci siamo battuti e ci andremo battendo con la massima energia. Il sindacato nella società contemporanea è infatti strumento di difesa quotidiana degli interessi immediati dei lavoratori, ma è anche tutore di quei più mediati interessi in prospettiva che costituiscono motivo permanente di impegno per il movimento operaio.

E' verso questi interessi in prospettiva che si rivolge oggi la attenzione del movimento sindacale: il grande rilievo politico costituito dalle scelte del piano e definito dai suoi stessi obiettivi: il superamento degli squilibri, la piena occupazione, il perfezionamento e la crescita delle attrezzature civili sono tutti elementi strettamente legati alla grande tradizione di lotte del movimento sindacale democratico del nostro Paese.

Sinora la crescita economica e lo sviluppo produttivo erano sempre stati lasciati, in Italia, in balìa delle forze che agiscono nella società, senza un coordinamento, senza un indirizzo, senza alcuna remora. In pratica la evoluzione del Paese era sempre stata guidata e condizionata dai grandi gruppi di potere economico che operavano allo scoperto senza che alcuno si fosse preoccupato di limitarne la influenza straripante. Il Piano si propone di indirizzare, secondo gli interessi della collettività, le tendenze spontanee del mercato, e di operare così una trasformazione graduale e democratica della società italiana.

Siamo dunque in presenza di una autentica novità, di una pagina di storia nuova che nei prossimi mesi e nei prossimi anni sarà scritta nel nostro Paese. Tanto più importante, questa pagina di storia in quanto la politica di piano coinvolge come parti essenziali del suo divenire, tutta una serie di riforme, considerate indispensabili alla sua attuazione, riforme destinate a cambiare il volto della società italiana, dalle regioni alla legge urbanistica, dalla sicurezza sociale alla scuola, dagli ospedali alle leggi tributarie e così via.

L'adesione del sindacato a questo nuovo corso di politica avrebbe dovuto essere un fatto del tutto scontato. Lo sarebbe stato se in Italia non agissero nel movimento sindacale forze centrifughe al servizio degli interessi di partiti e di tendenze obbiettivamente in contrasto con gli interessi dei lavoratori e con la democrazia.

L'azione della UIL, il suo impegno quasi decennale per affermare i principi della politica di piano e per sostenerne la sua attuazione, sono noti a tutti i nostri lettori, a tutti i lavoratori italiani. Ma è ugualmente noto e conosciuto da tutti l'ambiguo atteggiamento assunto durante questi anni difficili e duri, dalla CGIL.

La CGIL non ha mai sostenuto con argomenti ed elementi di fatto, il Piano e la politica che lo ispirava. Tuttavia, dinanzi all'atto risolutivo della sua presentazione alle Camere non ha trovato il coraggio e gli elementi per votare contro di esso. I suoi dirigenti hanno probabilmente compreso che al di là di certe mitologie della contestazione-ad-ogni-costo, c'è l'autodistruzione, c'è la crisi.

Essi hanno così preferito dichiarare la loro astensione. Mentre la UIL e la CISL hanno fornito il loro consenso esplicito al Piano, la CGIL ha preferito la strada dell'astensione. I nostri lettori già sanno cosa ne pensiamo noi di questo atteggiamento che nasconde una fuga dalle responsabilità ed un compromesso organizzato. Tuttavia resta il fatto, non secondario, di un atteggiamento differenziato assunto alla Camera da sette deputati comunisti (appunto, i dirigenti della CGIL) rispetto al voto contrario del loro partito. E' la prima volta che si verifica un fatto del genere e non è senza significato che a provocarlo sia stata la legge fondamentale della legislatura del centro sinistra. L'onorevole Amendola ha motivato il voto contrario del PCI definendo il Piano come contrario agli interessi dei lavoratori. L'on. Novella ha giustificato l'astensione dei parlamentari della CGIL ammettendo che il varo del Piano è un fatto positivo per la classe lavoratrice.

Se fanno il gioco delle parti, sono due autentici imbroglioni e preferiremmo non occuparcene più. Ma se i due parlamentari citati sono entrambi, come propendiamo a credere in buona fede, allora non si scappa: o il PCI tradisce ancora una volta gli interessi della classe operaia italiana e manca all'ennesimo appuntamento con la storia, oppure la CGIL è lei a tradire ed a favorire la politica dei grandi monopoli.

I lavoratori comunisti traggano dunque le loro brave conclusioni dal contrasto in corso. Noi le abbiamo tratte da un pezzo.

Camillo Benevento

1° MAGGIO

In occasione della prossima celebrazione del 1° Maggio Festa dei Lavoratori, la Camera Sindacale UIL di Torino terrà un Convegno Sindacale il giorno 29 corrente alle ore 15, nel Salone Bruno Buozzi.

Terranno relazioni sui vari problemi di politica sindacale e sociale, i Segretari Confederali Corti e Raffo ed il Segretario della UILM Provinciale Ferrari.

Gite sociali in vari centri del Piemonte e Liguria verranno organizzate dal Circolo Bruno Buozzi in collaborazione con la OTIS.

Il 1° Maggio sarà ricordato agli iscritti nel salone Bruno Buozzi alle ore 10 di detto giorno dal Segretario Camerale Raffo. Seguirà un vermouth offerto agli intervenuti.

Un manifesto sarà affisso in Torino e nei Centri della Provincia.

PROGRAMMA, SANITÀ E SICUREZZA SOCIALE

La lunga strada per giungere ad una protezione sanitaria - I Sindacati, la riforma provinciale e il programma di sviluppo - La sicurezza sociale strumento per un'equa redistribuzione dei redditi

E' aperto da non poco tempo un dialogo su quali debbano essere i contenuti di un'azione sindacale moderna. Sebbene vada guadagnando terreno la tesi che il Sindacato non può restare chiuso nell'angusto confine della rivendicazione contrattualistica e debba ampliare il suo raggio di intervento nei problemi di fondo della società, tuttavia, si nota ancora una distanza considerevole tra il concetto e la realtà quotidiana.

Non è compito di questa nota esaminare a chi risale la responsabilità di un tale stato di cose, se ai dirigenti sindacali, se al sistema, se all'ordinamento politico che non opera sufficientemente per consentire l'abbandono delle vecchie strade per nuove vie. Vogliamo solo osservare che il Sindacato non può trascurare i problemi che premono e che coinvolgono l'interesse e l'attesa immediata di numerose categorie, anche se essi possono rivelarsi in sostanza e su lungo periodo, meno determinanti di altri per un organico sviluppo di tutto il corpo sociale.

Questa premessa ci è sembrata doverosa, poiché, dopo aver letto il recente libro di Severino Delogu «Sanità pubblica, sicurezza sociale e programmazione economica» (Einaudi Editore - Torino) ci è sorto spontaneo un interrogativo sulla nostra propensione di sindacalisti ad impegnarci a fondo nell'esame concreto dei grandi temi, come quelli svolti dall'autore. E' indubbio che un trattamento in caso di malattia, di infortunio, di invalidità o di pensione, diverso dall'attuale, potrebbe migliorare la condizione del lavoratore più di quanto non lo possa la faticosa e pur impegnata rinnovazione del contratto collettivo. Eppure basta leggere con attenzione il libro del Delogu per accorgersi come sia stato faticoso superare in tema di assistenza, di assicurazione ed in prospettiva di sicurezza sociale, non solo interessi precostituiti, ma mentalità, pregiudizi, convinzioni, parecchie delle quali ancora perdurano. Per esempio, il solo passaggio attraverso i quattro stadi della beneficienza, dell'assistenza legale, del mutuo soccorso e delle assicurazioni sociali non è stato agevole ed ancor oggi si hanno sopravvivenze di stadi posteriori in quello presente. Si pensi del resto, che quegli stadi sono caratterizzati da terminate strutture, legati alle situazioni politiche ed economiche dei diversi periodi e connessi alla considerazione nella quale erano tenuti i diritti e i doveri di ogni cittadino.

Non possiamo qui seguire l'autore, di questo interessante studio (che fa parte della serie di Politica economica diretta da Antonio Giolitti) in tutte le circa 150 pagine di testo. Ci soffermeremo, però, a sottolineare alcune osservazioni fatte a proposito degli atteggiamenti assunti dai Sindacati rispetto alla riforma previdenziale. Ci sembra, che l'autore propenda a mettere in risalto la posizione della CGIL senza tenere conto sufficiente dei contributi dati dagli altri Organismi Sindacali italiani ed in particolare dalla UIL. Non staremo ad aprire una polemica, anche perché la nostra osservazione critica non pregiudica il valore del contributo che il Delogu ha dato con il suo studio alla materia, ma certamente riteniamo che quando si affrontano questi problemi bisognerebbe rifarsi ai documenti in modo più attento e non si può liquidare tutta una posizione della UIL, ad esempio sulla programmazione, affermando che essa coincide con quella della CISL, aggiungendo: «senza peraltro aver mai giustificato sul piano ideologico, queste scelte». E' strano come la UIL venga condannata come Sindacato ideologico, quando fa un discorso sull'opportunità di una presa di posizione politica del Sindacato e poi di mancanza di ideologie, quando sceglie una netta posizione su un fatto di tanta importanza come la Programmazione!

Ritorniamo, comunque, agli aspetti fondamentali del discorso condotto dal Delogu nel suo volume. Opportunamente è stato messo in risalto, come la riforma per la tutela dall'invalidità, della vecchiaia e dei superstiti, in altre parole le pensioni di invalidità e vecchiaia, tragga origine da un accordo interconfederale, quello dell'aprile 1964 e poi dall'intesa fra Governo e Sindacati del giugno dello stesso anno. Del resto, le conclusioni del Programma quinquennale di sviluppo economico si sono ispirate proprio alla sostanza degli accordi sopra ricordati. Purtroppo, la legge del luglio 1965 è intervenuta ad operare nel campo previdenziale con una serie di contraddittorietà che, secondo l'autore del libro citato, rischia di rinviare il problema della riforma del pensionamento e, quel che è più grave, minaccia di comprometterlo, allontanando una soluzione di benintesa sicurezza sociale.

Se lo spazio ce lo consentisse ci soffermeremmo ad esaminare altri argomenti trattati nel libro e che indubbiamente sono di attualità in questo momento in cui vengono al pettine molti nodi riguardanti il problema assistenziale. Per esempio, la riforma ospedaliera è indicata per quello che doveva essere nel primo progetto Mariotti e sono messe in evidenza le forze conservatrici che hanno tentato di limitarne la portata attraverso un compromesso politico. Per quanto concerne l'assistenza di malattia, la trattazione fatta nel volume ci consente di avere un quadro chiaro delle finalità che si vorrebbero perseguire e che non vengono contraddette certamente da sporadici fatti che denunciano soltanto la resistenza degli interessi costituiti a cedere di fronte alle visioni più generali. Fra gli strumenti del programma per raggiungere gli obiettivi nel campo sanitario è da mettere in evidenza la legge-quadro per la sanità che dovrebbe porre fine al caos esistente in questo campo e da più parti riconosciuto.

Concludendo, mettiamo in risalto quello che l'autore ci ricorda al termine del libro, e cioè che una inchiesta condotta dal Bureau International du Travail (B.I.T.) ha constatato come l'Italia trovi posto fra i Paesi nei quali le spese per la sicurezza sociale rappresentano più del 10 per cento del prodotto nazionale lordo ai prezzi di mercato. Ciò vuol dire che l'Italia può inserirsi fra le nazioni in grado di «permettersi il lusso» della sicurezza sociale. Inoltre la sicurezza sociale è strettamente legata allo sviluppo economico del Paese; attraverso ad essa, infine si può pervenire ad una più equa redistribuzione del reddito prodotto. Queste due affermazioni fatte dal Delogu mettono in evidenza l'importanza della programmazione sotto il profilo di perseguire concretamente degli obiettivi di sicurezza sociale. Inoltre, esistono delle interdipendenze fra gli impieghi sociali e lo sviluppo economico in una politica programmata. Sarebbe però questo un discorso troppo lungo che non vogliamo neppure incominciare.

Pure rendendoci conto delle difficoltà in cui si trova il sindacalista alle prese con i problemi di ogni giorno, riteniamo dover terminare con un appello, quello cioè di invitare tutti a rivolgere maggiore attenzione ai problemi di ordine generale che saranno domani quelli che caratterizzano l'azione del Sindacato.

Emanuele Federici

Un convegno della UIL sulle economie aziendali

DIFFICOLTÀ POLITICHE E TECNICHE SULLA STRADA DEI PIANI REGIONALI

In questo particolare momento di ampie discussioni sindacali fra le tre confederazioni riteniamo opportuno ricordare il documento approvato dall'ultimo Comitato Centrale della UIL.

L'avvio del piano di sviluppo, costituirà un avvenimento di fondamentale importanza anche per il sindacato. Di fronte a questa svolta storica per lo sviluppo economico, politico e sociale del Paese, che la UIL ha sollecitato, il sindacato è chiamato a nuovi compiti per dare concretezza e garantire l'attuazione delle finalità sociali che il piano si prefigge: l'eliminazione degli squilibri settoriali e territoriali, il pieno impiego e l'elevazione delle condizioni generali delle classi più disagiate.

Se vogliamo che la presenza del sindacato, e della UIL in particolare, risponda efficacemente alla esigenza di rappresentare gli interessi sindacali e sociali dei lavoratori, dobbiamo affinare la nostra capacità di elaborazione e di decisione per adeguare l'azione e le strutture a questo nuovo e importante compito del sindacato.

Tale compito deve consistere nel realizzare una presenza del sindacato nella programmazione che sia costruttiva senza esserne integrata e consenta la presentazione di impostazioni proprie del sindacato senza chiusure settoriali che lo portino all'isolamento.

Le forme di partecipazione o di opposizione finora adottate nelle esperienze sindacali di altri paesi, e certe tendenze che in Italia si esprimono in modi differenti nella CISL e nella CGIL, sono, a nostro giudizio, superate e comunque inadeguate.

La UIL ritiene invece che il sindacato debba elaborare una propria impostazione programmata e precisamente un piano dello sviluppo sociale della collettività, da inquadrare nel piano generale di sviluppo del paese od anche eventualmente da contrapporre ad esso nelle varie fasi di formazione e di attuazione, nel caso e nella misura in cui l'azione politica e governativa non ne tenesse adeguatamente conto.

Si tratta di sostituire a forme di partecipazione marginale od a impostazioni di sostanziale disimpegno, un rapporto diretto di volontà e di rappresentanza democratica degli interessi sociali che l'organizzazione sindacale esprime.

In questa convinzione la UIL si è impegnata ad elaborare una impostazione, che costituisce certamente una assunzione di responsabilità, ma che è anche modernamente qualificante dell'azione di un sindacato che intenda veramente proporre soluzioni nuove ai problemi di sviluppo della società contemporanea.

La politica generale e quella sindacale della UIL nel prossimo avvenire dovranno quindi riferirsi a questa impostazione di base, con tutte le conseguenze rispetto agli obiettivi da realizzare, alle scelte di priorità e agli impegni da assumere, affinché questa essenziale presenza sindacale possa dare interamente i suoi frutti.

In questa nuova prospettiva il sindacato elabora una linea di politica rivendicativa, che rappresenta gli interessi reali dei lavoratori ed è in armonia, non subordinata, con le linee generali di sviluppo del paese previste dal piano.

Tra gli strumenti idonei a rendere più efficace questa politica sindacale la UIL ravvisa una articolazione contrattuale che consenta la possibilità di accordi interconfederali per alcuni istituti generali comuni alle varie categorie, (licenziamento, formazione professionale, problemi previdenziali, definizione di schemi indicativi di procedure vertenziali ecc.), mentre riconferma la validità della contrattazione nazionale di categoria, articolata per settori, con predeterminazione di istituti di rinvio alla contrattazione integrativa aziendale.

Questa impostazione basata su contratti di settore produttivo, che ha caratterizzato in questo campo la azione della UIL, si rileva oggi ancor più necessaria proprio in riferimento alla esigenza di adottare articolazioni rivendicative incisive ed adeguate alle linee di sviluppo del programma. Tali contratti dovranno tra l'altro strutturarsi in modo da renderli il più possibile omogenei con gli analoghi contratti dei paesi del MEC, come avvio a forme di contrattazione a livello europeo.

Tra gli obiettivi da realizzare attraverso l'azione contrattuale assumono particolare importanza i problemi della armonizzazione della condizione normativa tra operai ed impiegati; il progressivo avvicinamento delle condizioni contrattuali tra i differenti settori produttivi, industria, commercio, e agricoltura; i problemi dei riflessi occupazionali derivanti dal processo di trasformazione industriale e del «salto tecnologico» che si va determinando in molti fondamentali rami produtti-

(Continua a pag. 2)

La nostra politica sindacale

In questo particolare momento di ampie discussioni sindacali fra le tre Confederazioni riteniamo opportuno ricordare il documento approvato dall'ultimo Comitato Centrale della UIL

Fra breve i comitati regionali per la programmazione dovranno rimettere al ministero del bilancio gli schemi di piano regionale; si conclude così una prima fase di consultazioni — sia pure parziale e per molti aspetti insoddisfacente — degli enti locali, e delle categorie produttive. L'occasione si presta quindi per formulare un primo bilancio sulle scelte effettuate e sugli orientamenti emersi a livello regionale. A questo scopo si è ispirato il convegno sulle economie regionali organizzato dalla UIL.

Il convegno è stato presieduto dal segretario confederale compagno Franco Simoncini che ha svolto una ampia e dettagliata relazione. E' seguito poi un ampio dibattito nel corso del quale sono intervenuti i segretari confederali Ravenna e Rossi, il compagno Coperchini per il Veneto, Dalla Croce per l'Emilia e Romagna, Federici per il Piemonte, Pastore per la Basilicata, Fabricci per il Friuli-Venezia Giulia.

Alla fine del convegno è stato approvato il seguente documento:

«La prima difficoltà per una valida impostazione dei piani regionali e per un'appropriata articolazione degli impegni all'interno di ciascuna regione si è verificata già nel momento conoscitivo ed è discesa dalla mancanza di dati statistici sufficientemente disaggregati. La UIL raccomanda dunque al Governo, e in particolare al Ministro del bilancio, che il problema d'una programmazione statistica corrispondente alle esigenze ed ai fini della programmazione generale e regionale di sviluppo sia sollecitamente e seriamente affrontato, anche rivolgendo all'ISTAT le opportune direttive. La funzionalità dei comitati regionali per la programmazione risulta ancora assai scarsa nella maggior parte delle regioni. In particolare, in parecchie regioni manca tuttora la disponibilità d'un efficiente Istituto di ricerca, mentre appare assolutamente sconsigliabile l'espediente di supplire a tale carenza coi servizi delle camere di commercio, pur se conviene profittare anche dei risultati delle attività istituzionali di questi organismi, evitando duplicazioni di compiti e dispersione di mezzi. La scarsità di mezzi ha inoltre condotto alla formazione di segreterie di modesto livello, poste nella pratica impossibilità d'operare validamente e di tenere i contatti con le varie zone, e in qualche caso addirittura alla soluzione inaccettabile della devoluzione a un Viceprefetto dei compiti di segreteria. La partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori è resa difficile e penosa, perché ad essi hanno addossato le spese di viaggio e soggiorno, quando vige il sistema della rotazione delle riunioni fra i capoluoghi di provincia e perché essi sono costretti, per lo più, a sottrarre dalle ferie di loro spettanza le giornate dedicate alle riunioni.

«La partecipazione e l'opera di coordinamento da parte degli uffici centrali della programmazione risultano insufficienti. Questa carenza appare aggravata, ai fini di coordinamento e d'armonizzazione dal fatto che l'entrata in carica dei comitati regionali, nei quali, sia pure in misura modesta, si realizza la partecipazione delle forze sociali, ha conciso con la scomparsa di ogni forma di tale partecipazione al centro, dopo che si è cessato di far funzionare la commissione nazionale per la programmazione economica.

«L'insufficienza della partecipazione sindacale è aggravata dal fatto che il mini-

(Continua a pag. 3)

IN OCCASIONE DEL X ANNIVERSARIO DEI TRATTATI DI ROMA

Intervista di «Comunità Europea» al Segretario Generale della UIL

In occasione del decimo anniversario della firma dei trattati di Roma, la rivista «Comunità Europea» pubblicherà un'intervista rilasciata dal segretario generale della UIL, sen. Italo Viglianesi.

In merito al significato e all'influenza che dieci anni di attuazione dei trattati di Roma hanno avuto sulla condizione di vita e sulla organizzazione sindacale dei lavoratori italiani, Viglianesi ha risposto:

«Complessivamente gli effetti sono stati positivi, in conseguenza dello sviluppo economico provocato in ogni settore dai Trattati di Roma e da quello di Parigi. Senz'altro, quest'ultimo ha rappresentato una forte spinta ed un intervento per molti aspetti essenziale all'assestamento dei punti più critici dell'industria carbonifera e dal salto in avanti della siderurgia.

«La progressiva liberalizzazione, la solidarietà finanziaria ed il mutuo sostegno tra i sei Stati, la messa a punto di una politica agricola sono gli aspetti che più evidentemente hanno influito sull'aumento dei posti di lavoro, dunque sul miglioramento sulle condizioni di vita, anche se la politica agricola resta per ora largamente problematica nei suoi effetti.

«Dobbiamo riconoscere che la stessa emigrazione italiana nei paesi della CEE si è giovata delle clausole del Trattato relative alla libera circolazione della manodopera, finora applicate nei primi regolamenti restrittivi. Tuttavia, siccome la strada della Comunità è lunga e difficile, e quella percorsa è solo una piccola parte, è un po' difficile stabilire quanto dello sviluppo italiano e dunque del miglioramento di vita delle condizioni dei lavoratori sia imputabile ai Trattati di Roma. Anche perché l'unione doganale si sta completando, ma la Comunità nel senso esatto del termine proprio per niente».

Altro problema esaminato dal segretario generale della UIL è quello relativo all'impegno del sindacato in vista del completamento ormai vicino dell'unione doganale e dell'intensificarsi del processo di integrazione economica dei Sei.

Al proposito il sen. Viglianesi ha detto:

«La risposta è pericoloso sintetizzarla perché può dar luogo ad equivoci. Sarà dunque opportuno premettere che tutta la UIL ha sempre sostenuto la necessità essenziale dell'integrazione europea.

«Ma allo stato dei fatti la Comunità è retta da un sistema a due teste, la Commissione ed il Consiglio dei Ministri. L'una non decide senza l'altro e viceversa. Al disotto di questo curioso vertice deliberante non esiste assolutamente niente che consenta di controllare, discutere, esaminare, respingere una deliberazione. Il Parlamento europeo è consultivo, altrettanto il Comitato Economico e Sociale. I Parlamenti nazionali hanno delegato i loro poteri in materia per ragioni pratiche. Infine, a che livello i sindacati trovano i loro interlocutori validi? A Bruxelles cominciano ad essere fissati i prezzi di produzione e di consumo; nascono politiche finanziarie, politiche degli investimenti, ecc.; si predispone una programmazione europea. Va benissimo. E' proprio quello che volevamo. Ma i sindacati non trovano ancora nessun interlocutore perché il sistema comunitario non lo prevede.

Ora, i sindacati aderenti alla ICFTU sono da tempo riuniti in un Segretariato sindacale europeo. E' proprio nell'ultima assemblea tenuta a Roma che hanno registrato il passivo e deciso di passare al contrattacco. Ciò implica una strategia di concezione del tutto nuova. L'UIL ritiene ad esempio che si debba giungere ad una contrattazione europea cominciando da categorie-campioni; poi ad una identità di vedute sulla programmazione e sul modo di giudicare ed intervenire sulla politica congiunturale, infine ad una vera e propria confederazione sindacale europea.

Come si vede, noi abbiamo dure critiche da fare ad un sistema che fabbrica da solo i suoi stessi problemi. Ma siccome esso rappresenta il modo migliore per far uscire i nostri paesi da posizioni subalterne e dal rischio della recessione, e ciò interessa in primo luogo i lavoratori, ci preoccupiamo di accelerare l'integrazione europea adeguando i nostri mezzi di lotta e non certo limitandoci a protestare».

Dopo le elezioni delle C. I.

CONSIDERAZIONI sul voto della RIV-SKF

I risultati raggiunti dalla UILM si possono considerare estremamente positivi - Confortati dalla riconfermata fiducia dei lavoratori bisogna ora concretizzare la futura azione sindacale verso la istituzione di comitati tecnici di accertamento e per la contrattazione del premio di produzione

Il 31 marzo si sono rinnovate le C.I. nel complesso Riv. Elezioni avvenute dopo due anni dalle precedenti e con una situazione aziendale profondamente mutata. Infatti nel periodo che va dall'aprile 1965 al marzo 1967, a causa della ristrutturazione aziendale, l'organico della RIV è sceso di oltre duemila unità. Non è stata questa una semplice operazione aritmetica, ma una scelta dell'azienda che ha pesato negativamente in tutta l'attività sindacale. Se a questo si aggiunge la politica paternalistica portata avanti dai cosidetti indipendenti, si può facilmente comprendere il clima esistente all'interno del complesso al momento del voto.

Quindi i risultati raggiunti dalla UILM si possono considerare estremamente positivi e sono facilmente dimostrabili.

Negli operai, dove le liste presentate erano uguali a quelle in lizza nelle precedenti consultazioni, la UILM è aumentata in percentuale dell'1,05 %, gli indipendenti sono saliti dello 0,84 %, la FIOM è scesa dello 0,67 %, la CISL ha subito una diminuzione del 1,29 %.

Negli impiegati, nel 1965 erano state presentate liste da parte della UILM e degli indipendenti, mentre questa volta la CISL ha presentato proprie liste alla Sede Centrale, allo stabilimento di Torino ed in quello di Villar. Questo naturalmente ha portato ad una contrazione dei nostri voti tra gli impiegati con la conseguente diminuzione, nel calcolo generale, della nostra percentuale. Di riflesso i voti acquisiti dalla CISL, tra gli impiegati a seguito della presentazione di nuove liste, ha fatto superare a questa organizzazione la perdita subita tra gli operai.

Riportiamo la tabella riepilogativa dei voti, da cui si può facilmente desumere che quanto diciamo corrisponde alla realtà: (dati che si riferiscono alla Riv Torino, Villar, Pinerolo, Airasca e Sede Centrale).

OPERAI

	Anno 1965 Voti perc.	Seggi	Anno 1967 Voti perc.	Seggi
UILM	1.718 - 23,65%	7	1.525 - 24,77% (+ 1,05%)	9
FIOM	2.348 - 32,30%	8	1.947 - 31,63% (— 0,67%)	8
CISL	1.369 - 18,85%	7	1.061 - 17,56% (— 1,29%)	5
INDIP.	1.830 - 25,20%	10	1.602 - 26,04% (+ 0,84%)	12

IMPIEGATI

	Anno 1965 Voti perc.	Seggi	Anno 1967 Voti perc.	Seggi
UILM	677 - 53,90%	5	478 - 35,13% (— 18,77%)	4
CISL	—	—	266 - 19,98% (+ 19,98%)	1
INDIP.	579 - 46,10%	6	588 - 44,89% (— 1,21%)	5

Se si valuta bene il risultato degli impiegati, si vede che nel 1967 i voti validi sono aumentati rispetto alle elezioni precedenti. Questo è dovuto al fatto che la forza globale degli impiegati è rimasta pressoché inalterata e perché sono diminuiti i voti non espressi. Da tenere ancora presente che alla Sede Centrale, dove lavora il maggior numero di impiegati, nelle passate elezioni sulla nostra lista venivano accentrati i voti di tutti coloro che respingevano la impostazione paternalistica degli indipendenti. E questo è dimostrato dal fatto che proprio alla Sede Centrale la CISL ha conquistato l'unico seggio tra gli impiegati.

TOTALI

	Anno 1965 Voti	perc.	Seggi	Anno 1967 Voti	perc.	Seggi
UILM	2.395	28,10%	12	2.003	26,72% (— 1,38%)	13
FIOM	2.348	27,55%	8	1.947	31,63% (— 0,07%)	8
CISL	1.369	16,05%	7	1.347	17,99% (+ 1,94%)	6
INDIP.	2.409	28,30%	16	2.190	29,29% (+ 0,99%)	18

Per completare il quadro sopra esposto dobbiamo mettere in evidenza l'aumento dell'1,82% ottenuto nello stabilimento di Torino e la conquista di due seggi in più tra gli operai di Airasca e di Pinerolo. Confortati quindi dalla riconfermata fiducia dei lavoratori, bisogna ora concretizzare la futura azione sindacale tesa particolarmente verso la istituzione di comitati tecnici di accertamento funzionali e per la contrattazione del premio di produzione.

La UILM-Torino

Lavoratori!

unití e organizzati saremo forti e apprezzati; divisi o assenti saremo indifesi e dimenticati.

INDICATI GLI OBIETTIVI DA REALIZZARE

Riunione del Comitato Direttivo U.I.L.M. di Torino

Mercoledì 29 marzo si è riunito il Comitato Direttivo della UILM di Torino per un esame sulle prospettive sindacali ed organizzative della categoria.

Sul piano sindacale, il Comitato Direttivo della UILM mentre esprime il proprio consenso per sostanziali obiettivi raggiunti attraverso il nuovo contratto di lavoro ed in particolare sull'istituzione dei Comitati paritetici che stanno a significare un rafforzamento dell'azione sindacale a livello di fabbrica e consente di allargare la partecipazione attiva dei lavoratori alla vita sindacale, indica come obiettivo da realizzare a favore dei lavoratori della categoria:

- **Una diversa distribuzione degli orari di lavoro al fine di conseguire la cosiddetta « settimana corta »;**
- **Una ricontrattazione dei premi di produzione e dei cottimi secondo quanto prevede il vigente contratto di lavoro;**
- **Una completa e giusta applicazione delle risultanze contrattuali.**

Inoltre il Comitato Direttivo della UILM di Torino ritiene indispensabile per un rafforzamento della classe operaia, un maggiore inserimento dei lavoratori nel piano di programmazione regionale.

Sulla unificazione sindacale, il Comitato Direttivo della UILM ha espresso la necessità di ricercare in tutti i modi i dialoghi e le azioni che possono favorire l'unità sindacale dei lavoratori tutti.

In particolare il Comitato Direttivo della UILM di Torino ritiene indispensabile compiere tutti gli sforzi per realizzare l'unità sindacale sui fatti anziché sulle ideologie.

Sul piano organizzativo il Comitato Direttivo della UILM di Torino ritiene d'inderogabile attuazione una politica intesa ad una maggiore sindacalizzazione dei lavoratori e ad un rafforzamento delle strutture sindacali con uno sforzo organizzativo per ricercare nuovi quadri da inserire nel mondo del lavoro.

Il Comitato Direttivo della UILM ha infine approvato la relazione della Segreteria Provinciale dei Metalmeccanici ed ha affidato mandato agli Organi esecutivi di mettere in pratica attuazione quanto è emerso dalla riunione effettuata.

p. La Segreteria UILM Torino
RAF MARCACCI

DALLA PRIMA PAGINA

Difficoltà politiche e tecniche sulla strada dei piani regionali

vi; il problema della disoccupazione e della sottoocupazione strutturale nelle zone meno sviluppate e nei settori meno efficienti e bisognosi di profonde ristrutturazioni come in particolare l'agricoltura. In questo quadro assume particolare importanza la unificazione dei modi e dei tempi della contrattazione nel settore del lavoro agricolo dipendente, e la realizzazione di una contrattazione integrativa per la mezzadria e la colonia.

L'azione rivendicativa potrà acquistare maggiore efficacia ed incisività soprattutto nella tutela di quelle categorie che abbiano minore capacità contrattuale attraverso l'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione e l'acquisizione nella legislazione del nostro Paese delle più importanti conquiste sindacali dei lavoratori.

Su un piano più generale di azione sindacale si pone l'importante problema, sollevato anche recentemente dalla UIL, di una più efficace azione sindacale europea che sia in grado di dare la « risposta sindacale » al processo di unificazione economica dell'Europa ed alla concentrazione industriale internazionale, considerando le interconnessioni molto ampie e diffuse che esistono in questo campo non solo sul piano europeo, ma anche con l'economia americana.

Il sindacato dovrà attivamente occuparsi di una politica della casa e di quella urbanistica, considerandole come elementi essenziali della condizione sociale dei lavoratori e come fattori che possono vanificare in larga misura l'azione del sindacato per elevare i salari e per ridurre l'orario di lavoro; i costi per l'abitazione incidono infatti in maniera eccessiva sul reddito del lavoratore dipendente, mentre la mancanza di una politica urbanistica influisce negativamente sulla condizione del lavoratore riducendone il tempo libero e peggiorando le condizioni di vita delle loro famiglie.

In armonia con i principi enunciati dal piano, d'intesa con gli organi pubblici e mediante accordi da ricercarsi anche con i datori di lavoro, deve essere avviato a soluzione il problema fondamentale della riforma previdenziale anche in relazione al controllo pubblico ed alla formazione dei consigli di amministrazione degli istituti erogatori.

La realizzazione di un regime di sicurezza sociale nel settore sanitario e pensionistico di base deve garantire la protezione del cittadino e una rigorosa separazione tra i regimi mutualistici e quelli finanziari della collettività. Il finanziamento pubblico del fondo sociale postula anche la realizzazione di un nuovo equilibrio degli oneri contributivi che attualmente gravano sulla produzione e sui lavoratori.

Condizione indispensabile perché possa realizzarsi una trasformazione della società in senso moderno e democratico è la realizzazione di una organica riforma della pubblica amministrazione per fornire lo Stato di quei mezzi indispensabili ed idonei per una sana ristrutturazione sociale.

Trattasi di problemi istituzionali, organizzativo-funzionali e di problemi strettamente relativi al personale. Il principale è senza dubbio quello di un riassetto generale delle carriere e delle retribuzioni che a mezzo di una visione globale dia una soluzione equa e rispondente alle aspettative dei pubblici dipendenti.

Per quanto concerne i problemi che interessano la fiscalità, nel quadro delle riforme previste, il sindacato deve indicare soluzioni che tengano maggiormente conto di criteri di giustizia e di equa distribuzione degli oneri anche in riferimento alla proposta già avanzata dalla UIL di elevare il minimo imponibile sui redditi di lavoro.

In materia di servizi pubblici essenziali (energia elettrica, acqua, trasporti urbani, telefono) il sindacato deve favorire una politica di esenzione dai gravami fiscali sui minimi di consumo familiari considerati necessari per un livello civile di vita. Si potrebbe anche considerare l'opportunità di una politica di prezzi p... colari per questi ser... sempre per dei minimi ... stabiliti, mentre il c... complessivo della erog... ne dei servizi dovrebbe ... sere coperto dai prezz... consumi eccedenti non ... stinati alla produzion... eventualmente dall'... vento pubblico.

La UIL intende anch... frontare nelle opportu... di i problemi particola... le categorie impiegatiz... l'industria, del comme... della agricoltura, pro... che si riferiscono ad ... caratteristici del loro ... porto di lavoro ed a ... grado di sindacalizzaz...

Liquidazione totale anche in caso di dimissioni

Una importante sentenza è stata pronunciata dal pretore di Milano, dott. Marzorati, su una domanda proposta dal lavoratore Giovanni Puddinu, assistito dalla FIOM-CGIL di Sesto, contro una ditta. Il pretore ha ritenuto che la indennità di anzianità da corrisponderai al lavoratore dimissionario, in base all'art. 9 della legge 15 luglio 1966 n. 604 (nota come legge sulla « giusta causa » nei licenziamenti) deve essere liquidata allo stesso modo che viene liquidata ai lavoratori licenziati.

La sentenza afferma che le norme dei contratti collettivi che limitano il diritto all'indennità di anzianità, negandola ad esempio a chi non abbia almeno due anni di servizio, oppure stabiliscono la misura dell'indennità a seconda del servizio prestato nell'azienda sono illegittime: queste norme devono ritenersi in contrasto con quanto disposto dalla legge n. 604, per la quale l'indennità di anzianità in caso di dimissioni è divenuta un diritto del lavoratore.

L'indennità, quindi, deve essere liquidata sempre al cento per cento, indipendentemente dalla durata del servizio, come si fa per i lavoratori licenziati.

Incontro UIL, CISL e sindacati tedeschi e olandesi
sulla situazione dei nostri emigrati

Giovedì 6 e venerdì ... le si è svolto a Du... un incontro tra rap... tanti della UIL, dei ... ed i dirigenti della ... razione sindacati ted...

La UIL era rapp... ta dal segretario co... le Ruggero Raven... corso dei contratti ... ti esaminati impor... delicati problemi d... ratori italiani emi... Germania in relazi... presente delicata ... economica esistent... si e che, come e ... avuto negative rip... ni sul livello di occ... dei lavoratori emi... tale proposito, si ... re negli ambienti d... l'incontro, da temp... nunciato con il D... ste particolare inte... so avviene nel quad... la reciproca collab... esistente con i sind... deschi e servirà a ... il comune impegno ... sindacale e nel quad... norme comunitarie ... lare i lavoratori it... Germania, nella fa... giunturale tedesca

La delegazione d... si recherà success... anche in Olanda ... colloqui sulla si... sui problemi dei ... italiani colà emigr... dirigenti sindacali ...

Incontro triangolare sull'occupazione tra sindacati, imprenditori e Governo

Si è svolto, al ministero del bilancio e della programmazione, la seconda sessione della conferenza triangolare tra rappresentanti del governo, dei lavoratori e degli imprenditori, allo scopo di esaminare i problemi dell'occupazione e stabilire una linea operativa concordata nell'obiettivo di assorbire le unità ancora inoperose sul mercato del lavoro.

Hanno preso parte all'incontro i ministri del bilancio, Pieraccini; del lavoro, Bosco; dell'industria, Andreotti; dell'agricoltura, Restivo; e delle partecipazioni statali, Bo. I sindacati erano rappresentati dai segretari confederali della UIL, Simoncini, Corti e Rossi, da Novella, Mosca e Lama per la CGIL e da Storti per la CISL. Per gli imprenditori era presente il vicepresidente della Confindustria, sen. Borletti.

Dopo l'apertura del ministro Pieraccini, che presiedeva la conferenza, e l'intervento del ministro Bosco, che ha fatto un quadro ampio e aggiornato dell'attuale situazione dell'occupazione, hanno preso la parola, tra gli altri, il dr. Simoncini, l'on. Novella e l'on. Storti. Tutti i sindacalisti intervenuti hanno sottolineato l'opportunità di approfondire la conoscenza dei dati e dei fenomeni connessi all'occupazione, nonché di predisporre una politica che assicuri in maniera permanente una politica di pieno impiego. Il dr. Simoncini in particolare ha proposto che la conferenza si articoli in gruppi di lavoro di composizione ternaria, e che questi siano impegnati a presentare le loro conclusioni entro un termine assegnato alla conferenza medesima in riunione plenaria.

I temi da assegnare ai gruppi di lavoro, e comunque da esaminare da parte della conferenza dovrebbero essere — ha affermato Simoncini — i seguenti: 1) problemi conoscitivi, in vista dell'acquisizione più sollecita di dati più rappresentativi e sicuri sulle forze di lavoro, sulla occupazione, disoccupazione, sottoccupazione, con l'adozione di proposte soddisfacenti e tecnicamente realizzabili, nell'arco che va dalla soluzione massima dell'anagrafe del lavoro alla soluzione minima dell'adozione di più appropriati campioni; 2) situazione attuale sotto il profilo quantitativo, opportunamente articolato (uomini, donne, giovani, ripartizioni geografiche, settori produttivi, settore privato e settore pubblico) e sotto il profilo qualitativo della struttura dell'occupazione; 3) confronto con le previsioni e gli impegni del piano; 4) le cause; 5) le politiche e i provvedimenti da adottare, con riferimento alle politiche specifiche della formazione professionale, della durata del lavoro, dell'integrazione guadagni, dell'assistenza, e specialmente con riferimento alla politica attiva e globale dell'occupazione, strettamente legata alla politica generale di sviluppo e ai suoi strumenti di attuazione; 6) situazione e azione da svolgere a livello internazionale e particolarmente a livello comunitario, anche in riferimento alle difficoltà congiunturali, che stanno conducendo a contrazioni dell'occupazione in altri paesi, quali la Repubblica Federale Tedesca, la Olanda, il Belgio e il Lussemburgo.

Al termine dei lavori è stato deciso di costituire, sempre su base triangolare, cinque gruppi di lavoro per l'esame dei problemi conoscitivi e di quelli di politica economica. I cinque gruppi si occuperanno, in particolare, della rilevazione statistica, delle tendenze e dell'andamento delle forze di lavoro, dei problemi internazionali, della formazione professionale e dei problemi dell'occupazione in rapporto al programma di sviluppo economico. I risultati di questi gruppi saranno esaminati tra un mese dalla conferenza triangolare che tornerà a riunirsi in seduta plenaria.

Elaborate dai Sindacati le proposte del rinnovo del contratto dei dipendenti da aziende private del gas

Al termine di una riunione tra le segreterie nazionali dei sindacati dei dipendenti da aziende private del gas è stato elaborato lo schema di proposte che costituirà la base su cui improntare le successive contrattazioni in vista del rinnovo del contratto della categoria.

I rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali nell'elaborazione di un'unica piattaforma di richieste hanno ravvisato l'opportunità di accantonare le rivendicazioni particolari, per concentrare tutte le possibilità di modifica solo su alcuni punti caratteristici del rapporto di lavoro validi per tutti i dipendenti delle aziende e che avranno certamente conseguenti effetti migliorativi anche per le singole categorie.

I punti più qualificanti delle richieste dei sindacati prevedono, tra l'altro, una modifica delle classificazioni sia per gli operai che per gli impiegati e l'istituzione di una commissione per il mansionario formata su basi paritetiche fra i rappresentanti delle aziende e quelli delle organizzazioni sindacali dei lavoratori. L'orario normale di lavoro sarà di 40 ore settimanali e suddiviso in 5 giorni. Per quanto riguarda i minimi della retribuzione fissa, essi saranno, per i manovali di ciascuna zona, maggiorati del 12 per cento, mentre per le altre qualifiche operaie e impiegatizie verranno determinati mediante l'applicazione ai minimi del manovale di rapporti parametrali già elaborati. La percentuale del 12 per cento sarà applicata anche sull'importo degli aumenti di anzianità percepito da ogni lavoratore.

Miglioramenti sono inoltre previsti per quello che riguarda assistenza di malattia e, soprattutto, in tema di diritti sindacali: si richiede infatti il riconoscimento dell'intervento del sindacato per tutto ciò che rig... di produzione, mu... to, organici e and... aziendali; aumen... ni di permesso s... tribuito, conces... positi luoghi pe... dei comunicati d... e permesso di dif... la stampa sinda... tratto dovrà d... 1° maggio 1967 ... denza il 30 apri...

Critiche sindacali agli strumenti delle congiunture europee

Assenza di controllo parlamentare, di possibilità di influenza dei sindacati nelle decisioni europee, di una politica sociale comunitaria. Sono questi i principali difetti della CEE, a giudizio del segretario generale del Segretariato sindacale europeo (CISL), Buiter, e del segretario generale dell'organizzazione europea CISC, Kulakowski, autori di una comune presa di posizione che apparirà in un numero speciale di « Quaderni europei di documentazione sindacale ed operaia ».

I dirigenti delle due organizzazioni sindacali notano anzitutto che una delle conseguenze dell'integrazione economica è che ormai un gran numero di decisioni prese un tempo dalle sei capitali della Comunità siano ora adottate a Bruxelles dagli organi della CEE. A questo trasferimento dei poteri non si accompagna però il passaggio dal piano nazionale a quello europeo del controllo parlamentare. Con il conseguente indebolimento della democrazia parlamentare che si accompagna, inoltre, a « un inquietante sviluppo nei settori della democrazia economica e sociale ».

In merito alla insufficiente influenza del movimento sindacale sulle decisioni comunitarie, Buiter e Kulakowski rilevan... ben nove anni ... livello europe... mento sindacal... l'impressione ... zione e la conf... teri attuali stan... dei responsabi... quasi irraggiun... culti ». « Con es... gozia veramente ... scute nemmen... tuttalpiù con a... cutori che sfor... spesso si nasc... settore strettam... mico, poi, la ... della CEE arri... di formulare ... ni periodiche ... bri in materia ... le, senza avver... tare bisogno d... tazione preven... le grandi forze ... un ruolo di pri... l'economia dei ...

Quanto all'as... politica sociale ... il giudizio dei ... dacali è, se p... ra più lapidar... europeo ... — i sei Minist... non riescono a ... cordo su una p... dovrebbe perme... desto avvio d... ciale comunita... to perché — p... loro — la pr... cale a livello ... desiderabile o perfino ... cettabile ».

Avviate le trattative alla INDESIT sul premio orario

Le Organizzazioni sindacali hanno invitato la Direzione della INDESIT ad aprire trattative per modificare sostanzialmente quanto disposto dall'accordo sul premio di produzione collettivo orario, circa il conteggio della produttività.

Mercoledì 5 aprile ha avuto luogo una prima riunione tra le parti, nella quale i Sindacati hanno fatto presente la necessità di regolamentare in modo definitivo il sistema della rilevazione della produttività aziendale e la conseguente incidenza economica, in modo da eliminare qualsiasi interpretazione unilaterale.

La Direzione si è dichiarata disposta ad entrare nel merito del problema e quindi nella prossima riunione, convocata in linea di massima per il 19 aprile, si potrà scendere nei dettagli e confrontare meglio le rispettive posizioni.

Comunque nella riunione del 5 aprile tra i Sindacati e l'azienda è stata raggiunta una intesa, che se non colossale può essere interpretata come una volontà reale di contrattazione. L'intesa raggiunta si estrinseca nei seguenti due punti:

1. - I dati trimestrali sul premio di produzione orario, relativi al calcolo della produttività decorreranno dal mese di gennaio anziché dal mese di dicembre (es. gennaio-febbraio-marzo e successivi trimestri). E' una innovazione esclusivamente tecnica che può semplificare il sistema di calcolo e quindi agevolare il controllo da parte dei lavoratori.

2. - Le parti convengono che le 10 lire orarie concesse con l'accordo dell'8 luglio 1966, hanno assorbito con il mese di dicembre 1966 tutti gli aumenti di produttività delle sezioni INDESIT registrati sino a quella data.

Questo vuol dire che lo eventuale aumento di produttività, che si registrerà nel trimestre gennaio-marzo 1967 rispetto alla media ponderale del trimestre ottobre-dicembre 1966, verrà retribuita nella misura prevista dall'accordo. Se la media ponderale registrata nel primo trimestre dell'anno in corso, rispetto alla media dell'ultimo trimestre del 1966 sarà inferiore, verrà comunque corrisposta la cifra pagata sino a questo momento.

Può sembrare un fatto marginale, ma non lo è. Si è dato l'avvio allo sblocco del premio di produzione collettivo orario con possibilità di ottenere discreti risultati a breve scadenza. Ora dobbiamo concretizzare la trattativa sull'altro aspetto della questione, quello tecnico, per eliminare tutte le incongruenze del passato, per dare al premio regolarità di funzionamento, unico mezzo per tradurre in miglioramenti economici l'aumento della produttività aziendale.

Un lavoratore NON iscritto al Sindacato è come un automobilista senza assicurazione.

Difendi i Tuoi interessi iscrivendoti alla UILM.

Apertura Camera Comunale UIL di Settimo

Con l'inizio di questo mese è stata riaperta la Camera Comunale UIL di Settimo Torinese in Strada S. Mauro 3.

Un nostro funzionario è a disposizione dei lavoratori nei giorni di:

MARTEDI' - GIOVEDI' - SABATO dalle 15 alle 19 per il disbrigo di tutte le pratiche sindacali e quelle dell'ITAL, l'Istituto Nazionale di Tutela e di Assistenza costituito dalla UIL per il patrocinio e l'assistenza sociale gratuita nei confronti di tutti i lavoratori nello svolgimento delle seguenti pratiche:

- **Pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti**
- **Infortuni industriali e agricoli**
- **Malattie professionali**
- **Indennità e cure per tubercolosi**
- **Assegni familiari**
- **Indennità di disoccupazione**
- **Indennità di malattia**
- **Versamenti assicurativi volontari**
- **Ricupero contributi, ecc. ecc.**

ecniche
egionali

na politica di prezzi parti- olari per questi servizi, empre per dei minimi pre- tabiliti, mentre il costo omplessivo della erogazio- e dei servizi dovrebbe es- ere coperto dai prezzi dei onsumi eccedenti non de- erminati alla produzione ed ventualmente dall'inter- ento pubblico.

La UIL intende anche af- rontare nelle opportune se- i problemi particolari del- e categorie impiegatizie del- industria, del commercio e ella agricoltura, problemi he si riferiscono ad aspetti aratteristici del loro rap- orto di lavoro ed al loro rado di sindacalizzazione.

Incontro UIL, CISL e sindacati tedeschi e olandesi sulla situazione dei nostri emigrati

Giovedì 6 e venerdì 7 apri- le si è svolto a Dusseldorf un incontro tra rappresen- tanti della UIL, della CISL ed i dirigenti delle confede- razione sindacali tedeschi. La UIL era rappresenta- ta dal segretario confedera- le Ruggero Ravenna. Nel corso dei contatti sono sta- ti esaminati importanti problemi dei lavo- ratori italiani emigrati in Germania in relazione alla presente delicata situazione economica esistente nel pae- se che come è noto, ha avuto negative ripercussio- ni sul livello di occupazione dei lavoratori emigrati. A questo proposito, si fa rilevare negli ambienti della UIL, l'incontro, da tempo preannunciato con il D.G.B. riveste particolare interesse. Es- so si pone nel quadro del- la reciproca collaborazione esistente con i sindacati te- deschi e servirà a ribadire comune impegno a livello sindacale e nel quadro delle norme comunitarie per tute- lare i lavoratori italiani in Germania, nella fase con- giunturale tedesca.

La delegazione della UIL si recherà successivamente anche in Olanda ove avrà colloqui sulla situazione e sui problemi dei lavoratori italiani colà emigrati con i dirigenti sindacali olandesi.

sindacati
del contratto
privati del gas

tutto ciò che riguarda premi di produzione, inquadramen- ti, organici e indennità varie aziendali; aumento dei gior- ni di permesso sindacale re- tribuito, concessione di ap- positi luoghi per l'affissione dei comunicati dei sindacati e permesso di diffusione del- la stampa sindacale. Il con- tratto dovrà decorrere dal 1 maggio 1967 e avrà sca- denza il 30 aprile 1969

sindacali
a congiuntura europea

...kowski rilevano che, dopo ben nove anni di lavoro a livello europeo, a il movi- mento sindacale ha talvolta l'impressione che la riparti- zione e la confusione dei po- teri attuali siano tali da fare dei responsabili degli esseri quasi irraggiungibili ed oc- culti. «Con essi non si ne- gozia veramente, non si di- scute nemmeno. Si parla tuttalpiù con alcuni interlo- cutori che sfortunatamente spesso si nascondono». Nel settore strettamente econo- mico poi, la Commissione della CEE arriva all'assurdo di formulare raccomandazio- ni periodiche agli Stati nel- ... in materia congiuntu- rale, senza avvertire l'elemen- tare bisogno di una consul- tazione preventiva con quel- le grandi forze che giocano un ruolo di primo piano nel- l'economia dei singoli Paesi. Quanto all'assenza di una politica sociale comunitaria, il giudizio dei dirigenti sin- dacali è, se possibile, anco- ra più lapidario. «A livello europeo — essi affermano — i sei Ministri del lavoro non riescono a mettersi d'ac- cordo ... una procedura ... dovrebbe permettere un mo- desto avvio di politica so- ciale comunitaria, soprattut- to perché — per alcuni tra loro — la presenza sinda- cale a livello europeo è in- desiderabile o perlino inac- cettabile».

STORIA DEL SINDACALISMO

Il movimento sindacale in Italia

(Continuaz. del numero prec.)

II.

Le repressioni 1897

Abbiamo accennato in pre- cedenza alla lotta politica che scosse il paese e che condizionò l'evolversi del movimento operaio come movimento rivendicativo e di classe.

Al di sopra di questa lotta e per una maggiore indipen- denza rivendicativa sulle questioni del lavoro svinco- late dagli schemi politici na- sce il Partito Operaio il qua- le sorse sull'esempio delle Trade Unions inglesi e del Partito Operaio tedesco e francese.

In breve questo raggrup- pamento, più sindacale che politico, nato con il motto «I lavoratori alla guida del- lo Stato», si rafforza assor- bendo le varie «società o- peraie» (a Torino a soste- gno del Partito Operaio na- sce la «Lega mista dei figli del lavoro»). Occorre ricor- dare che dal Partito Operaio nacque l'Inno dei lavoratori, che divenne subito popola- rissimo tra le masse (L'inno fu scritto da Filippo Turati e musicato da Amintore Galli).

Purtroppo però anche il Partito Operaio non durò a lungo poiché il 23 giugno del 1897 esso fu sciolto con la grave accusa di associa- zione a delinquere e di co- spirazione. Morì il partito, ma non le idee che questo aveva ed i lavoratori fe- cero risorgere, dapprima cautamente, poi sem- pre con maggiore risolutez- za il Partito operaio che con il congresso di Genova (9-14 agosto 1892) si chiamò Par- tito Socialista Italiano il quale successivamente si trasformò nel 1893 (Congres- so di Reggio Emilia 8-10 set- tembre) in Partito Socialista dei Lavoratori Italiani.

Tra alterne vicende che vi- dero il rincrudirsi delle lotte di classe e dei movimenti rivendicativi del proletaria- to, si giunge al 1898 quan- do, in occasione dei gravis- simi disordini che funesta- rono il Paese, il governo e- manò le leggi eccezionali che portarono alla chiusura delle Camere del Lavoro. (E' necessario ricordare che le prime Camere del Lavoro sorsero nel 1891 in occasio- ne del primo grande sciope- ro dei metalmeccanici).

Frattanto caduto il gover- no Giolitti e subentrato Cri- spi al Governo le rivendica- zioni operaie si fecero più aspre anche se azioni repres- sive si abbatterono sul mo- vimento operaio.

I tumulti del 1898 che col- pirono tutte le regioni d'Ita- lia, fecero aggravare notevol- mente la situazione. Il 5 mag- gio Filippo Turati, in un ma- nifesto al Paese richiama la attenzione del governo (Di Rudinì) sulla rivolta in atto «rivolta della fame e della disperazione». Ma il Gover- no anziché adottare provve- dimenti atti a risolvere la crisi promulga, nel Paese, lo stato d'assedio e dà ordini alla polizia di intervenire con forme repressive che provocano morti in tutte le città italiane.

Sempre Filippo Turati in nome del socialismo e del proletariato rivolgendosi al Paese incitava gli operai «E' tempo che il popolo italiano rifletta, ricordi ed infine provveda a se stesso».

«... Paese salvi il Paese».

A Milano il sangue dei la- voratori bagnò copiosamen- te le strade sotto la feroce repressione del Gen. Bava Beccaris, mentre le carceri si riempirono degli esponen- ti più significativi del mondo democratico, Oddino Mor- gari, Anna Kuliscioff, Filip- po Turati, Angelo Costa, Leo- nida Bissolati e tutti coloro i quali credevano nella ri- scossa del proletariato con- tro la fame, la carestia e la disoccupazione

Il Governo anziché pro- muovere un'azione intesa a risolvere la grave crisi che travagliava il paese, profittò dell'occasione per sciogliere tutte le organizzazioni sinda- cali ed i partiti di ispirazio- ne socialista e repubblicana, oltre naturalmente le asso- ciazioni di carattere econo- mico come la Umanitaria di Milano

Sopraffatto dalla indigna- zione generale il governo Di Rudinì rassegna le dimissio- ni ed al suo posto gli succe- de il gen. Luigi Pelloux, uo- mo di fiducia della corona.

Questa variazione nelle al- te cariche dello Stato non sortì l'effetto desiderato ma anzi contribuì ad aggravare maggiormente la situazione poiché il ministero Pelloux anziché tentare di risolvere la crisi rincrudì le azioni di rappresaglia contro i moti operai e contro le istituzioni democratiche.

Le elezioni del 1899, indet- te di sorpresa per impedire ai socialisti ed ai repubbli- cani di fare propaganda, se- gnarono la sconfitta di Pel- loux il quale, battuto clamo- rosamente dalla volontà del Paese, fu costretto a dimet- tersi (24 giugno) ed al suo posto fu chiamato l'on. Sa- racco.

Anche questo ministero ebbe una vita molto breve poiché fu turbato da gravi avvenimenti che sconvolsero maggiormente il Paese tra cui la morte di Re Umberto assassinato a Monza il 29 lu- glio del 1900 per opera del- l'anarchico Bresci e un rin- crudirsi delle lotte di classe.

Pur tuttavia questo mini- stero servì a risolvere, sep- pure in parte, i grossi squi- libri economici che colpiva- no il proletariato.

A far cadere il ministero Saracco fu il grande sciopero generale di Genova il quale fu proclamato a seguito del- la decisione del Prefetto di sciogliere le camere del la- voro

Succede a Saracco il mini- stero Zanardelli, e successi- vamente il ministero Giolitti ed è con questi che il movi mento operaio e socialista riprende la sua marcia, sen- za incontrare più un grande ostracismo.

La Costituzione della Confederazione generale del Lavoro

Se per i movimenti operai vi fu un periodo di relativa calma con l'avvento della politica liberale della sini- stra costituzionale di Zanar- delli e Giolitti, non per que- sto cessarono le grandi lotte rivendicative del proletaria- to italiano il quale persi- steva in condizioni di vita e di lavoro assolutamente in- degne.

Questa lotta contribuì a mi- gliorare le condizioni di la- voro e fu la necessaria pre- messa per il sorgere di leg- gi sul lavoro tra cui la crea- zione di un Ufficio del Lavo- ro (legge 29 giugno 1902) che diede l'avvio al «Consiglio superiore del Lavoro» nel quale, per la prima volta, (r.d. 11 agosto 1894 n. 474) vennero ammesse le rappre- sentanze dei lavoratori. In tale modo si riconobbe uffi- cialmente l'importanza dei sindacati.

In quegli stessi anni la stipulazione contrattuale u- sciva dal campo generico puramente tariffario per in- vadere, seppure a titolo di esperimento, tutta la materia del lavoro. Vennero così rea- lizzate per categorie omo- genee di lavoratori delle ve- re e proprie forme di con- tratto collettivo.

A questo punto è bene ri- cordare che una delle prime associazioni di lavoratori che si valse di questa nuova ma-

di RAF MARCACCI

teria fu l'organizzazione dei metallurgici (nata nel primo congresso nazionale 16-18 giugno 1901 a Livorno assun- se la denominazione di «Fe- derazione Italiana tra gli o- perai metallurgici») desti- nata a diventare, con la si- gla F.I.O.M., il più potente e combattivo organismo sin- dacale italiano.

Furono appunto i rappre- sentanti della FIOM di Ber- gamo che, nel 1906, stipula- rono, con gli industriali pro- prietari di fonderie di quella città, un contratto collettivo nell'interesse di tutte le mae- stranze delle fonderie berga- masche.

Sempre nel 1906 a Torino la FIOM sigla, con la società automobilistica «Itala», un contratto collettivo nel qua- le, oltre provvedimenti sala- riali e normativi a favore degli operai dell'industria automobilistica, viene rico- nosciuto il diritto ai lavora- tori di eleggere dei propri rappresentanti di «commis- sione interna» (da questo accordo si inizia la storia dell'istituto delle Commissio- ni Interne nel nostro Paese).

Il progredire dell'industria- lizzazione nel Paese e lo svi- lupparsi di forti concentra- zioni industriali soprattutto nel settore automobilistico (a Torino, la SPA, l'Itala, la Fiat) unitamente alle in- dustrie complementari come la Michelin, la Pirelli e nu- merose altre aziende, segnò l'ascesa economica dell'Ita- lia in tutti i campi.

Questo sviluppo segnò con- seguentemente anche lo svi- lupparsi dei movimenti dei lavoratori i quali sentivano sempre più la necessità di raggrupparsi in forti concen- tramenti associazionistici. Di qui il sorgere di importanti federazioni di mestiere co- me la Feder. Naz. dei lavo- ratori della terra e nume- rose altre.

L'esistenza di tutte queste federazioni e il pullulare del- le camere del lavoro (nel 1902 le Camere del Lavoro erano 71) rese indispensa- bile l'attuare un organo cen- trale di coordinamento e di direzione, così come del re- sto esisteva in altri paesi come l'Inghilterra e la Fran- cia. Con questi principi il 1° novembre del 1902 a Mi- lano si costituisce il «Segre- tariato Nazionale».

Il «Segretariato Naziona- le» funzionò, seppure tra gravi contrasti e tra alterne vicende di carattere politico, ma ben presto esso si rilevò insufficiente alle nuove esi- genze del proletariato, il quale auspicava una organiz- zazione unitaria di tutti i lavoratori sull'esempio della Francia, dove già da qualche anno era sorta la Confedera- tion General du Travail

Fu la Fiom che, nel 1906, lanciò l'iniziativa di costitui- re in Italia questo organi- smo che venne poi formato il 29 settembre presenti 500 delegati delle Federazioni di mestiere e delle Camere di Lavoro in rappresentanza di oltre 200.000 organizzati.

Nasce così la Confedera- zione Generale del Lavoro (che ebbe la sua prima sede a Torino e successivamente a Milano) sorta «per orga- nizzare e disciplinare la lot- ta di classe contro il regime capitalistico della produzio- ne e del lavoro e ciò al di sopra di qualsiasi distinzione politica».

(continuazione al prossimo numero)

Raf Marcacci

IN DIFESA DEI LAVORATORI

Duro memorandum dei sindacati democratici ai governi dei sei Paesi

Si sono conclusi i lavori del comitato esecutivo dei sindacati liberi della Comu- nità Europea. L'argomento centrale della riunione è sta- to l'esame della situazione politica comunitaria in vi- sta del vertice romano, di cui peraltro non è stato an- cora fissato il calendario dei lavori. I «leaders» del sindacalismo europeo han- no ribadito il loro impegno a favore dell'ingresso della Gran Bretagna nel mercato comune ed il loro giudizio sulla urgenza della demo- cratizzazione comunitaria, mancando la quale il rischio per la classe operaia è di perdere il proprio potere contrattuale ed il rischio per la società europea è di essere sopraffatta da tecno- crazie incontrollate nonché dal rilancio capitalistico che sta accelerando la propria concentrazione finanziaria ed industriale allo scopo di reggere adeguatamente alla rivoluzione tecnologica.

Il memorandum approva- to dal comitato esecutivo — che verrà consegnato ai capi di governo dei Sei Pae- si — enumera anche le ri- chieste dei sindacati demo- cratici riguardo alla fusio- ne dei tre esecutivi comuni- tari, alla fusione delle co- munità, al sistema previsto di politica economica a me- dio termine che pretende di imporre al sindacalismo condizioni inaccettabili al- l'attuale carenza di consul- tazioni per l'armonizzazione della politica sociale a cau- sa dell'ostilità governativa, ecc. Il tono del documento prelude senza dubbio ad una nuova strategia, pro- dotta dalla presa di cono- scenza che — comunque stiano le cose istituzionali della Comunità — questa si sta sovrapponendo alle eco- nomie nazionali, annullan- do il valore delle conquiste sindacali della classe lavo- ratrice.

Un lettore ci scrive:

I GIOVANI CONTESTANO

Il nostro articolo su *I gio- vani e il sindacato* ci ha fatto pervenire delle rispo- ste dalle quali scegliamo quella del collega Antonino Cavaletto che ci sembra toc- chi alcuni aspetti più signi- ficativi del problema dei gio- vani. In altre parole, in que- sta lettera si palesa con molta evidenza il timore dei giovani di essere vincolati con forme nuove da dialo- ghi antichi. Ecco perché noi insistiamo sull'esigenza del dialogo e sull'importan- za per il Sindacato di apri- re senza riserve le porte al- le idee dei giovani. E' con tali energie che bisogna co- struire una nuova e più for- te azione sindacale nel no- stro Paese

«Caro Federici, potrà sem- brarle strano che una "pro- testa" anche se solo par- ziale, a quanto da Lei scrit- to sull'ultimo numero del "Notiziario U.I.L." proven- ga da un giovane, dato il carattere di aperta simpatia e di quasi incondizionata fiducia da Lei mostrato ver- so la nuova generazione. Il suo punto di vista risente però di una impostazione tradizionale, direi conserva- trice, dei rapporti economi- co-sociali. Mentre Lei avver- te la carica polemica esplo- siva della generica protesta giovanile e s'avvede dell'esi- stenza di una tensione mo- rale positiva verso non spe- cificati ideali ma tuttavia sa- na almeno nel suo punto di partenza, intende però nella concretezza utilizzare questa forza nuova incanalandola nella struttura tradizionale delle istituzioni fondamenta- li della nostra società. Ed è qui che intendo non pro- stare, ma contestare. Conte- sto che la società, così co- me è strutturata sappia in effetti rispondere alle esi- genze inespresse e talvolta inesprimibili della nuova ge- nerazione. Una società già fagocita asservendoli su- bito e incondizionatamente alle esigenze della produzio- ne, modellandoli non come uomo ma come consumato- re, perché solo in tale veste tu servi. Contesto l'esisten- za stessa del Sindacato, co- sì come ora si esprime, strumento esso stesso del processo produttivo, di un sistema che continua a es- sere basato su una dialetti- ca, mi si permetta il bistic- cio, statica. Staticità che condanna il sindacato ad es- sere il rappresentante oggi della parte lavoratrice im- piegata nei confronti della controparte imprenditoriale impiegante; mentre domani il Sindacato stesso potrà magari farsi consulente dei lavoratori nell'impiego dei loro risparmi per gli inevi- tabili investimenti azionari, facendoli diventare a loro volta "proprietari" infinite- simali della grande impresa in cui diventeranno parados- salmente sfruttati e sfrutta- tori, in una spirale che po- trà continuare all'infinito. E' qui che la prospettiva diven- ta assurda, alienante, di qui nasce la inconscia protesta dei giovani, "capelloni" e non, tutti più o meno non integrati, disadattati, insof- ferenti del sistema.

Il Sindacato vuole muo- versi, e questo è un fatto positivo, ma il giovane è sempre più convinto che so- lo se il sindacato si muove sul piano delle rivendicazio- ni umane (piano che può certo oggi apparire ideali- stico, ma quanto concreto se lo si inquadra in una pro- spettiva a più lungo termi- ne), potrà assolvere a una funzione davvero positiva.

Non si vuole l'abbandono delle giuste rivendicazioni salariali, ma si deve tener presente che se un tempo la coscienza sindacale o di classe si basava quasi esclu- sivamente sulle rivendicazio- ni di carattere economico oggi tale coscienza si deve basare soprattutto sulle esi- genze umane affinché l'uo- mo rimanga fine e non stru- mento di se stesso, per ri- dare al lavoratore la sua di- mensione più autentica.

Il Moloch produttivistico tende sempre più a disuma- nizzare nella sua continua ricerca dell'efficienza e del- la perfezione materiale, in- fluenza le nostre scelte fin anche nella vita privata, ci toglie la libertà di pensare ottundendoci con facili slo- gans e luoghi comuni, ci co- struisce i miti, crea i nostri bisogni. Passiamo così dal bisogno del televisore a quello del frigorifero, poi con rapida e ordinata suc- cessione a quello dell'appar- tamento in città, dell'auto- mobile, della villetta al ma- re. La nostra felicità è sem- pre più artificiale, condizio- nata da persuasori, nemme- no tanto occulti, risiede nel- le cose, nel loro possesso, sempre meno in noi; la stes- sa cultura vien vista come patrimonio di nozioni utili alla nostra professione al no- stro mestiere, sempre meno come formazione umana che non ha altro fine che se stes- sa. L'umanità sogna e rivo- luzione, pone la questio- ne del potere economico per rovesciare i termini della lotta di classe e affermare i diritti di tutti alla propria umanità. Ma per tale rivolu- zione ci vuole una organiz- zazione: il partito, il sinda- cato, possono offrirgliela?»

Antonino Cavaletto

Potere contrattuale e riforma della previdenza

La RAI ha posto in onda, nel corso della trasmissione «Sa- pere» una intervista con i rap- presentanti della UIL, della CISL e della CGIL, per cono- scere il pensiero dei sindacati sull'attuale sistema di previden- za sociale. Per la UIL è stato intervistato il segretario confe- derale Vanni il quale ha detto:

«Il sistema previdenziale ita- liano è in crisi, sia per il livello delle prestazioni, sia per il suo finanziamento.

Il costo della previdenza è divenuto insopportabile per i settori dell'industria e del com- mercio, esso sottrae mezzi per migliori trattamenti salariali e le prestazioni, specialmente quelle di pensione di invalidità e vecchiaia, sono generalmente inadeguate ...

L'Unione Italiana del Lavoro è preoccupata per il pauroso stato debitorio cui si va incon- trando nella gestione dell'assicura- zione malattia, in quella degli infortuni e quella delle pensio- ni: ciò avviene soprattutto per- ché gravano sulla previdenza oneri che non le sono propri. E' ingiusto che si addossino ai lavoratori dell'industria e del commercio di interventi sociali legittimi ma che debbono es- sere finanziati dalla collettività e non dalla mutualità.

Bisogna trasformare il siste- ma: è questo un impegno cui è necessario far fronte con la massima urgenza.

La sicurezza sociale deve al- meno garantire un intervento dello Stato a favore di tutti i cittadini, finanziato con lo stru- mento fiscale, per la protezio- ne della malattia e una nuova strutturazione della previdenza sociale nel campo delle pensio- ni di invalidità e vecchiaia che garantisca una effettiva relazio- ne tra salario e pensione.

A fronte di trattamenti di pensione certamente notevoli, denunciati all'attenzione del Paese, stanno milioni di pen- sioni che non consentono un minimo di vita. E' questo, in- sieme a quello della disoccu- pazione, forse il più grosso pro- blema della democrazia ita- liana.

Negli anni scorsi non sempre i lavoratori hanno potuto effet- tivamente incidere sulle trasfor- mazioni apportate al sistema previdenziale. Ciò è stato fatto da lei impoverito un loro pa- trimonio accumulato a prezzo di grossi sacrifici.

Il potere contrattuale del sin- dacato dovrà quindi avere un nuovo ruolo anche nel campo della previdenza sociale co- me è in linea con la par- tecipazione, sempre più neces- saria, del sindacato e quindi dei lavoratori, alle scelte di svi- luppo sociale del Paese».

Al Comune di Torino

Intervento di Raffo sul «piano urbanistico» - L'Assessore Porcellana risponde alla interrogazione sulla situazione scolastica nel comprensorio di via Artom

La revisione dei piani regolatori

Ill.mo Signor Sindaco,

Sigg. Consiglieri,

Già il nostro capo grup- po On. Mussa Ivaldi ha reso noto il nostro giudi- zio su quello che noi con- sideriamo un nuovo meto- do di lavoro che dia alla nostra città una vera disci- plina urbanistica. Io mi li- mito brevemente ad espor- re alcune pratiche osser- vazioni.

La relazione Astengo di cui ne abbiamo ascoltata la lettura qui in Consiglio e sulla quale abbiamo avu- to modo di soffermarci at- traverso il documento con- segnatoci, è redatta eviden- temente in termini concet- tuali propri degli urbani- sti la cui esatta interpre- tazione può sfuggire a chi non ha dimestichezza con tali tipi di documenti.

Tuttavia, non è difficile intravvedere certe finalità che si intendono raggiun- gere e che si possono giu- dicare positivamente per la dichiarata volontà di dare una organica sistema- zione ai numerosi e com- plessi problemi connessi con l'urbanistica.

La delibera 450 che vie- ne portata all'esame del Consiglio è da noi accol- ta con una interpretazione sintetica e schematica del- la relazione allegata suddi- videndola in tempi brevi e tempi lunghi ed allora mi pare logico avanzare la se- guente osservazione: vo- lendosi effettuare una revi- sione dei Piani regolatori del Comune ed Intercomu- nale, revisione che ha ca- ratteristiche vere e proprie di completo rifacimento dei due elaborati in paro- la, è logico che questa ope- razione richieda un lungo ed approfondito studio preliminare e successiva- mente altro tempo per ap- prontare gli strumenti ne- cessari alla realizzazione del programma.

A questo punto sorge una preoccupazione tanto più legittima in chi come me ha, nel Gruppo cui ho l'onore di appartenere, par- ticolarmente l'incarico di seguire i problemi sociali e sindacali e, pertanto, mi permetto osservare all'As- sessore quanto segue:

E' giusto elaborare pro- grammi a lunga prospetti- va ma è altrettanto dove- roso non dimenticare il presente e l'immediato fu- turo ed allora ecco la do- manda precisa a cui gra- direi avere altrettanta pre- cisa risposta: non si corre il pericolo di vedere, per colpa di questo program- ma, paralizzata l'attività edilizia?

Signor Sindaco, signori Consiglieri, chiedo scusa di aver posto in termini così precisi la mia domanda ma, una stasi della produ- zione edilizia nella nostra Città, è problema oltre- modo preoccupante e tale da essere valutato molto seriamente sul piano eco- nomico e sociale in quan- to a Torino l'edilizia rap- presenta in ordine di im- portanza, il secondo setto- re produttivo a cui è lega- ta la vita di decine di mi- gliaia di famiglie.

E sempre tenendo pre- sente i tempi brevi sareb- be opportuno, a mio avvi- so, avere garanzie precise sull'attuazione della 167 che Torino per prima in Italia ha adottato così co- me sulle opere di urbaniz- zazione delle aree adiacen- ti alle zone della 167.

Vorremmo inoltre cono- scere se nei tempi si inten- de o meno introdurre il criterio di costruire tipi edilizi adatti alla classe operaia ed artigianale quali ad esempio laboratori ed alloggi così da soddisfare particolari esigenze specie nei Comuni interurbani.

Inoltre data la conoscen- za ch'io ho di certe cose desidererei sapere se si è tenuto conto della possibi- lità di impiego dei fondi GESCAL nel Centro Stori- co per risanamento giusto quanto deliberato in mate- ria dal Comitato GESCAL.

Ed a proposito della GESCAL vorrei conoscere se si sta dando esecuzione all'accordo intervenuto fra il Comune e la GESCAL stessa riguardante la siste- mazione del Centro Com- merciale della Falchera e di Mirafiori Sud.

Non vorrei che intralci burocratici da parte della nostra Amministrazione ne creasse altrettanti in seno alla GESCAL così da ritar- dare i lavori relativi agli appalti per il completa- mento di questi quartieri.

Per concludere questo mio intervento, la cui bre- vità è dettata dalla pru- denza di non addentrarmi in particolari tecnici di cui io non posso che avere una superficiale infarinatura, ritengo necessaria l'esigen- za di conciliare l'elabora- zione di un programma urbanistico con le attuali gravi situazioni dell'occu- pazione operaia nel setto- re dell'edilizia e ritengo che nessun amministrato- re pubblico possa trascu- rare di prendere in consi- derazione le gravi conse- guenze economiche e so- ciali implicite in una crisi edilizia.

Sarò perciò grato all'As- sessore se vorrà in merito tranquillizzare l'opinione pubblica e certo della po- sitività dei chiarimenti so- no a chiedere che la deli- bera venga votata per di- visione: voto palese sul merito della delibera; voto segreto sui nomi proposti dalla delibera giusto quan- to dispone la Legge Co- munale.

■

Riportiamo qui di seguito la risposta dell'Assessore Astengo al compagno Raffo.

. debbo anche rassicurare il Compagno Raffo sui problemi sollevati e che sono estrema- mente vivi perché è facile che in una impostazione di piani ci possa anche essere un ten- tativo o un allettamento ad un rallentamento della attività nel senso di aspettare di qualche tempo per dare una risposta, perché questa risposta sia coor- dinata e concatenata in un qua- dro generale non possiamo né fermare e non vogliamo ferma- re, l'abbiamo dichiarato anche nella relazione, non possiamo neppure lasciar continuare un processo disaggregato di tante iniziative singole, il giusto equi- librio fra operazioni di coordi- namento di primo intervento e via via di raggruppamento di queste operazioni nel quadro di pianificazione rappresenta uno dei punti più delicati del- la messa in moto del meccani- smo; ma chiaro è che l'inten- zione è quella di accelerare i processi che portano dalla pro- gettazione all'attuazione, che una analisi in questo senso è già compiuta ed anche dagli Uffici sarà portata avanti sem- pre di più per accelerare l'ar- co che intercorre tra l'inizio di uno studio e l'apertura del can- tiere, certi progetti, certe licen- ze edilizie che sono oggi ferme è perché non hanno trovato il modo di essere inseriti in una applicazione corretta delle nor- me di attuazione, potranno en- tro breve tempo essere sbloc- cate

Di conseguenza quando pre- senteremo le prime norme di variante e di integrazione del piano che serviranno alla edi- ficazione, alcune modificazioni che possono essere concepite in tempi brevi senza delle mo- dificazioni di fondo e cioè con- cernenti operazioni di comple- tamento di edifici che hanno anche un carattere di comple- tamento architettonico e che consentono tuttavia di chiude- re un certo numero abbastan- za rilevante di cantieri e sen- za questo restano tuttora in- conclusi. Ma non è tanto que- sto, quanto piuttosto l'avviare, come stiamo tentando di av- viare all'interno, un numero sempre più grande di piani par- ticolareggiati che consentiranno precisamente non soltanto una risposta all'edificio singolo, ma costituiranno una base per il raggruppamento di varie inizia- tive e saranno anche stimolan- ti di nuove iniziative in questo caso allora si vedrà come uti- lizzando tutti gli strumenti che la legge urbanistica consente e che le leggi oggi ci consentono, proponendoci precisamente di questo Consiglio di svolgere una azione stimolatrice anche nei confronti del centro e del Parlamento e della sostre de- legazioni al Governo per pro- porre che siano studiati nuovi legislativi attraverso le quali queste utilizzazioni straordinarie, più presto possibile queste nuove disposi- zioni ... del cerchiamo pro- gramma di sviluppo a perfe- zionare la ... per la Città di Torino.

Situazione scolastica

In merito all'interrogazione presentata dal Consigliere Co- munale Raffo, da noi pubbli- cata nel numero precedente, circa i provvedimenti che si intende prendere per ovviare alla carente situazione scola- stica esistente nella zona a sud di Via O. Vigliani, compren- dente le vie Artom, Millelire, Candiolo, Pisacane, ecc., l'as- sessore Ing. Porcellana ha co- sì risposto:

«Effettivamente la situazione è nei termini descritti e dà preoccupazione. Si sono avute riunioni congiunte con l'Asses- sore all'Istruzione e i nostri funzionari per studiare quanto è possibile fare per ovviare a- gli inconvenienti. Questi incon- venienti, in parte, ci hanno tro- vati impreparati in quanto vi sono particolari condizioni del- le famiglie e il numero è supe- riore a quello previsto

Le scuole che noi abbiamo at- tualmente costruito, quasi tut- te in prefabbricato, hanno spa- zi attorno che consentirebbero l'inserimento di nuove scuole, ma la scuola è prevista con un certo spazio verde attorno per consentire libera attività na- turale e che ormai ogni im- pianto scolastico moderno ri- chiede La difficoltà consiste in alcune carenze di aree disponi- bili che non siano già compro- messe. Il piano regolatore pre- vede alcune aree per istituti scolastici, però sono aree com- promesse o non nostre

Ho voluto dire questo per precisare ed evidenziare le dif- ficoltà nelle quali ci siamo tro- vati quando abbiamo posto mano al problema. Le soluzio- ni per ora sono.

1) Presentazione in Consiglio Comunale ed approvazione di una delibera per la costruzio- ne di una scuola prefabbrica- ta, (contiamo di averla pronta per l'anno scolastico 1967-1968) nell'area libera, e cioè nel ter- reno municipale di Via Mona- stir. Non è la soluzione miglio- re, però nei limiti delle aree disponibili e delle necessità è la prima soluzione che si può raggiungere per mettere a di- sposizione una dozzina di aule.

2) Presentazione, nel corso dell'anno scolastico, di altre de- libere che stiamo studiando e che verranno presentate quanto prima. Queste delibere prevedo- no l'ampliamento della scuola media Casorati che dispone di un'area sufficiente per 20 au- le Un raddoppio, quindi, del- la scuola media esistente, com- presa tra le vie Pisacane, Ar- tom e Candiolo

Presentazione di progetto per poter risolvere il problema di un terreno in via Torazza che il Piano Regolatore destina ad istituti scolastici. Il tempo di esecuzione è però più lungo proprio perché l'area non è an- cora nelle nostre mani

Qui prevediamo di costruire una scuola elementare tradizio- nale mediamente di 24 aule, adatta a sopperire alle esigen- ze della popolazione scolastica della zona

Quindi, riassumendo: scuola elementare prefabbricata per 12 aule pronta per il prossimo ot- tobre; raddoppio della scuola media Cairoli pronta per metà anno scolastico 1967-68 e im- postazione di una scuola ele- mentare tradizionale sull'area di via Torazza, destinata a scuola.

Il problema della scuola ma- terna è pure sentito e così pu- re il problema degli asili nido per i quali esistono anche del- le difficoltà di gestione abbia- mo quattro asili nido ma man- ca la possibilità di una conven- zione con l'ONMI per la ge- stione degli stessi

Villaggio Anselmetti: il pro- blema della scuola materna nella zona si impone

Non posso dare una rispo- sta definitiva proprio perché aree a ciò destinate non ne abbiamo reperite

Può darsi che nell'area del progetto di via Torazza si pos- sa inserire una scuola mater- na: se questo è possibile lo fa- remo, in modo da risolvere in maniera abbastanza definitiva il problema.

CASE PER LAVORATORI GES.CA.L.

I lavoratori che intendano avvalersi di quanto previsto dal decreto del Presidente della Re- pubblica, 5 novembre 1964 n. 1614, circa le norme di attuazione della Legge 14 febbraio 1963 n. 60, relativa al «Fondo di Rotazione» per la concessione di mutui individuali, pos- sono rivolgersi all'apposito Ufficio della UIL che fornirà tutte le informazioni ed i chiari- menti relativi a quanto interessa.

La politica sindacale della UIL

(Continuaz. da pag. 1)

stero per gli interventi stra- ordinari nel Mezzogiorno non suole in alcun caso con- sultare le confederazioni sin- dacali dei lavoratori, e si è astenuto anche in occasione dei recenti provvedimenti, assunti nel quadro della leg- ge 26 giugno 1965, n. 717

«Le carenze sono sempre più avvertite via via che, in questa fase decisiva per la compilazione dei piani regio- nali, si constata che in alcu- ne regioni le scelte sono fatti- cosamente e irrazionalmente perseguite attraverso il ten- tativo politico di composi- zione d'una aperta concor- renza provinciale e munici- pale, e nelle regioni di più avanzato sviluppo larghi set- tori dei comitati esercitano una forte pressione per la adozione di orientamenti e di modelli di sviluppo so- stanzialmente alternativi ri- spetto alle scelte del piano nazionale

«Occorre anche rilevare che solo una forte azione politica generale e la dispo- nibilità, oggi assai limitata di strumenti d'intervento a livello regionale, strettamen- te connessa con l'attuazione dell'ordinamento regionale possono evitare che nei vuo- ti del sistema dilaghino di fatto le tendenze tradizio- nali di sviluppo automatico e concentrato

«Per quanto riguarda in- fine, il piano verde mentre occorre, contro la crescente tendenza a illimitati rinvii, rinvigorire nei fatti l'impe- gno legislativo per i piani zonali, converrà anche con- cedere una certa dilazione dei termini imposti ai comi- tati già largamente assor- biti dalla preparazione degli studi preliminari da parte degli Ispettorati dell'Agri- coltura»

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO
MOBILI
Con pagamento fino a 20 rate

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

La situazione degli Enti Locali

Programmazione della lotta nazionale per le rivendicazioni della categoria

Dopo l'incontro tra il Sottosegretario agli Interni On. Gaspari e le Federazioni Nazionali dei Dipendenti degli Enti Locali, assistiti dai Segretari Confederali della UIL, CGIL e CISL, avvenuto il 31-3-1967, si sono riunite il giorno successivo le Segreterie Nazionali per prendere in esame la situazione.

Come potrete rilevare dal l'unitario Comunicato Stampa le controproposte sono state ritenute negative.

Le Segreterie Nazionali pertanto in ordine alle decisioni di massima adottate dai rispettivi organi statutari hanno deciso di proclamare un primo sciopero nazionale della categoria di 24 ore a partire dalle ore 0 del 20 aprile p.v.

Allo scopo di favorire l'impegnata preparazione di questo primo sciopero, le Segreterie Nazionali, hanno deliberato la convocazione di una serie di convegni regionali unitari delle tre Organizzazioni Sindacali ai quali dovranno partecipare i dirigenti e gli attivisti dei Sindacati Provinciali della Regione.

Queste riunioni saranno presiedute da un rappresentante Nazionale il quale, a nome della UIL, CGIL e CISL, illustrerà i termini della vertenza nonché i motivi dello sciopero. A tali riunioni vi consigliamo di invitare anche i Segretari dei Sindacati delle altre categorie oltre ai Segretari delle Unioni o Camere Sindacali.

Il calendario formulato è il seguente:

Angelo Tasca - Segretario Generale Fidel-Cisl - Piemonte a Torino il 12-4;

Angelo Tasca - Segretario Generale Fidel-Cisl - Puglie, a Bari il 15-4;

Mario Giovannini - Segretario Generale Fndelo-Cgil - Campania, a Napoli il 12-4;

Mario Giovannini - Segretario Generale Fndelo-Cgil - Sicilia, a Palermo il 14-4;

Mario Giovannini - Segretario Generale Fndelo-Cgil - Sicilia, a Catania il 15-4;

Maurillo Salomone - Segretario Generale Undel Uil - Lombardia, a Milano l'11-4;

Maurillo Salomone - Segretario Generale Fndelo-Cgil - Lazio, a Roma il 14-4;

Icilio Teodori - Segretario Fndelo-Cgil - Toscana, a Firenze il 12-4;

Icilio Teodori - Segretario Fndelo-Cgil - Marche, ad Ancona il 14-4;

Marcello Monico - Segretario Naz. Settore Com. Cgil - Liguria a Genova il 12-4;

Marcello Monico - Segretario Naz. Settore Com. Cgil - Sardegna, a Cagliari il 14-4;

Italo Zannini - Segretario Generale Aggiunto Fidel-Cisl - Emilia, a Bologna il 15-4;

Matteo Casadio - Segretario Naz. Undel-Uil - Veneto, a Venezia il 12-4,

Mateo Casadio - Segretario Naz. Undel-Uil - Abruzzo, a Pescara il 14-4;

Carlo Bolognesi - Segretario Naz. Fndelo-Cgil - Basilicata, a Potenza il 12-4;

Alfredo Popolillo - Segretario Naz. Undel-Uil - Calabria, a Reggio Cal. il 15-4;

Omero Perulli - Membro C.E. Fidel-Cisl - Umbria, a Perugia il 15-4.

E' stato inoltre deciso di indire le seguenti assemblee provinciali degli iscritti alle tre Organizzazioni Sindacali:

Verona il 16 aprile con l'intervento di Italo Zannini;

Catanzaro il 13 aprile con l'intervento di Alfredo Popolillo;

Padova il 15 aprile con l'intervento di Mugnaini

Laddove i tre Segretari Provinciali del Capoluogo della Regione considerassero opportuna la convocazione della assemblea del personale dopo i lavori del Convegno nulla osta da parte delle Segreterie Nazionali perché esse possano effettuarsi.

I Segretari dei Sindacati Provinciali del Capoluogo cioè della sede ove si terranno i convegni, si faranno parte diligente per fissare il locale e l'ora della riunione comunicandola tempestivamente alle Federazioni Nazionali, ai Sindacati Provinciali della Regione e al rappresentante nazionale che presiederà la riunione.

Le Segreterie nel richiamare l'attenzione di tutti i dirigenti e gli attivisti sul momento sindacale che si presenta certamente difficile e decisivo per le sorti della Categoria hanno ritenuto necessario di fissare fin da ora una programmazione della lotta nazionale che si proietti, qualora si rendesse necessaria, in un arco di tempo abbastanza vasto

Gli scioperi che avranno pertanto luogo dopo quello di 24 ore del 20 aprile saranno i seguenti:

– 27 e 28 aprile (giovedì e venerdì) 48 ore;

— 10 e 11 maggio (mercoledì e giovedì) 48 ore;

— 17-18 e 19 maggio (mercoledì, giovedì e venerdì) 72 ore.

Nella prima giornata dello sciopero nazionale di 48 ore giovedì 27 aprile, si terranno tre comizi, manifestazioni pubbliche a:

Milano con Mario Giovannini;

Napoli con Maurillo Salomone.

Roma con Angelo Tasca.

Evidentemente, le decisioni di cui sopra si sono rese necessarie in seguito alla costante posizione negativa assunta dal Ministero degli Interni nei riguardi della categoria tutta.

Le lotte proclamate si prefiggono, oltre al ripristino delle decurtazioni delle varie indennità accessorie, di creare le condizioni per avviare a soluzione mediante precisi impegni del Ministro dell'Interno il problema inerente la sistemazione degli avventizi, la definizione del conglobamento, il premio di fine servizio e, nel quadro dell'autonomia contrattuale, la riforma generale degli organici, il riassetto delle qualifiche e quindi delle retribuzioni in uno con la riforma dei servizi.

I Sindacati Provinciali sono invitati a dare tempestivamente comunicazione a questa Segreteria sulla preparazione e svolgimento dei convegni regionali e le percentuali di partecipazione agli scioperi

Comunicato delle tre Segreterie

Il 31 marzo, le Segreterie Nazionali dei Sindacati dei dipendenti da Enti Locali — accompagnate dai rispettivi Segretari Confederali — si sono incontrate con l'On. Gaspari — Sottosegretario all'Interno — il quale ha presentato proposte per la soluzione dei problemi oggetto di contestazione.

Tali proposte, che non accolgono la richiesta dei Sindacati di una soluzione globale, sono state respinte.

Le Segreterie Nazionali riunitesi stamane hanno pertanto deciso, tenuto conto del mandato ricevuto dai rispettivi organi statutari, di proclamare un primo sciopero nazionale della categoria, della durata di 24 ore per la giornata del 20 aprile p.v.

A questo primo sciopero ne seguiranno altri di maggior durata e che verranno programmati nei prossimi giorni.

Modalità dello sciopero

Per la prima fase di sciopero di 24 ore dovranno essere assicurati i seguenti servizi:

Cimiteri - trasporto salme; Servizi di Igiene - pronto soccorso e trasporto ammalati, Servizi di Disinfezione - intervento limitato ai soli casi di comprovato pericolo (contagio); Farmacie Comunali - secondo il turno festivo; Ospedali Comunali, Provinciali Brefotrofi e Case di Riposo - assistenza immediata, pronto soccorso e sala operatoria; Laboratorio Igiene e Profilassi - assicurare le sole analisi urgenti di interesse della collettività; Macelli e Mercati - macellazione e trasporto carni - celle frigorifere; Acquedotti - erogazioni e squadra di pronto intervento; Vigili Urbani - assicurare soltanto i servizi indispensabili per garantire l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini (esempio autoradio per tutti i servizi di pronto intervento - scuole elementari in prossimità di strade di grande traffico durante l'entrata e l'uscita dei bambini, ecc.) scioperaranno di conseguenza i servizi comunali, di scritturazione interna, annona, rionisti, accertatori, informatori, ecc.; Refezione scolastica nelle scuole elementari - assicurarla; E.C.A. ed Opere Pie - sciopero totale con la sola eccezione dei servizi sanitari.

* * *

Per la seconda fase di sciopero di 48 ore dovranno essere assicurati i seguenti servizi:

Cimiteri - trasporto salme; Servizi di Igiene - pronto soccorso e trasporto malati; Servizi di Disinfezione - intervento limitato ai soli casi di comprovato pericolo - contagio; Ospedali Comunali, Provinciali, Brefotrofi e Case di Riposo - pronto soccorso e sala operatoria per casi urgenti; Acquedotti, erogazione limitatamente ad alcune ore giornaliere; Vigili Urbani - come nella prima fase di 24 ore; E.C.A. ed Opere Pie - sciopero totale con la sola eccezione dei servizi sanitari urgenti.

Conclusa la quinta sessione di trattative per le fibre tessili artificiali

Si è conclusa la quinta sessione di trattative per il rinnovo del contratto dei settori delle fibre tessili artificiali e cellophane.

Nel corso di questa fase di discussioni si è proceduto ad un esame globale dei punti contenuti nella piattaforma rivendicativa dei sindacati, sui quali si è dovuta registrare una sostanziale distanza tra le parti. Considerato, tuttavia, che le posizioni sostenute dai sindacati e dagli industriali sono suscettibili di movimento, è stato deciso di aggiornare le trattative.

Le parti hanno anche concordato che la prossima fase di colloqui si protrarrà fino ad esaurimento dell'esame dei problemi sul tappeto; in tal modo sarà possibile pervenire ad una chiarificazione delle posizioni sui singoli argomenti.

DAI TESSILI

La ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto

Si è riunito d'urgenza il nostro Comitato Esecutivo della UIL-Tessili, il quale, dopo approfondito esame della risposta della Confindustria, ha deliberato di accogliere l'invito per un incontro preliminare a livello di segreterie.

L'Esecutivo ha poi preso in esame il complesso dei principali argomenti che interessano il rinnovo del Contratto di Lavoro ed ha tracciato un indirizzo di massima al quale dovrà attenersi la Segreteria nel corso delle trattative. Tale indirizzo consiste principalmente nella fissazione di alcune rivendicazioni irrinunciabili, sia di ordine economico che normativo, nella valutazione dei relativi oneri nonché nella fissazione di alcuni criteri di priorità.

Alla fine dei lavori il C.E. ha approvato il seguente o.d.g.

Si è riunito oggi 7 aprile a Milano il Comitato Esecutivo della U.I.L.T. per esaminare la risposta della Confindustria del 5 u.s. alla richiesta avanzata dalle Organizzazioni Sindacali, di riprendere le trattative contrattuali. Dopo un approfondito dibattito il Comitato Esecutivo ha deciso, ferma restando la propria responsabile impostazione sulle rivendicazioni fondamentali che interessano i lavoratori, di accettare l'incontro proposto dagli industriali tessili per il 14 p.v.

Il Comitato Esecutivo ha manifestato la volontà che la ripresa delle trattative si concretizzi in una valutazione sulle possibilità di pervenire ad una rapida conclusione che soddisfi, innanzitutto, le aspettative di carattere economico e normativo dei lavoratori e porti anche a soluzione i problemi connessi ai diritti sindacali.

Nel pomeriggio si sono poi incontrate le segreterie delle tre Organizzazioni di categoria le quali, dopo ampia discussione, hanno accettato il punto di vista da noi espresso.

Superfluo dire che nel frattempo ogni agitazione viene sospesa, così come viene revocata la disposizione di non effettuare ore straordinarie se richieste.

Assicuriamo che da parte nostra sarà fatto ogni sforzo per facilitare un buon andamento delle trattative ed una loro rapida conclusione.

Alla REMMERT

I successi della UIL nelle elezioni di C.I.

Lunedì 20 marzo u.s. si sono svolte le elezioni di Commissione Interna alla « REMMERT » di S. Maurizio Canavese.

La UIL per la prima volta ha presentato una lista denominata « UIL - Unità Socialista e Indipendenti », alla quale sono stati assegnati tutti i 7 seggi in palio compreso il seggio degli impiegati.

Ecco i risultati:

OPERAI				
UIL e Indipendenti	voti	[illegible]	seggi	6
IMPIEGATI				
UIL e Indipendenti	»	62	»	1

Nel 1966 si erano avuti i seguenti risultati:

OPERAI				
CGIL	voti	252	seggi	3
Indipendenti	»	215	»	3
IMPIEGATI				
CGIL	»	0	»	0
Indipendenti	»	59	»	1

Le elezioni alla VENCHI-UNICA

	voti		seggi	
U.I.L.	81	(53)	1	(1)
C.I.S.L.	248	(292)	3	(3)
C.G.I.L.	[illegible]	(201)	2	(2)

DAI POLIGRAFICI

ATTIVITÀ DELLA CATEGORIA

Confermata la presenza maggioritaria della UIL a "La Stampa" nella C. I.

Si sono svolte il 16 marzo le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna presso il giornale La Stampa. La nostra lista ha ottenuto una conferma della fiducia dei lavoratori nella UIL. Infatti in complesso la percentuale dei voti andati alla Organizzazione è stata del 55,85 per cento contro il 50,35 per cento delle passate elezioni. Per gli impiegati distintamente la percentuale è la seguente: UIL 73,45 per cento, CISL 26,55 per cento, CGIL non ha presentato la lista. Per gli operai UIL 48,74 per cento, CISL 24,83 per cento, CGIL 26,43 per cento.

Sono stati eletti in rappresentanza della UIL, per gli impiegati, il collega Barello Gianni, per gli operai i colleghi Bello Francesco, Gromme Martino e Marchionatti Mario.

Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito alla affermazione del nostro Sindacato in questo importante confronto, e in particolare i candidati che hanno accettato di entrare nelle nostre liste; per gli impiegati il collega Calamai Mario, per gli operai i colleghi Dell'Omo Mario, Marcomin Alfeo, Ortalda Alberto, Pedrotti Ulvino.

Siamo altresì grati ai componenti del Comitato Elettorale colleghi Zacco Riccardo, Musmeci Orazio e al rappresentante di lista Aprà Luigi.

Ai nuovi eletti l'augurio di svolgere il loro mandato superando le difficoltà non lievi ma inevitabili in un complesso importante come "La Stampa".

Commissione paritetica quotidiani

Il 6 aprile si è riunita a Torino presso la sede della Cassa Malattia Quotidiani in piazza Statuto 4, la Commissione paritetica prevista dall'art. 9 - parte prima - norme generali. Per gli editori erano presenti, l'avv. Salvini della Federazione Editori Giornali, il dott. Carlo Morone per l'editrice "La Stampa", il rag. Caronno Candido per la ITET (Gazzetta del Popolo). Per la U.I.L. Emanuele Federici e Angelo Tessore; per la CGIL Domenico Caramello e Mario Ferrero; per la CISL Michele Gola e Giovanni Occelli.

La Commissione ha provveduto a redigere un primo elenco di disoccupati del settore dei quotidiani che verrà inviato alle aziende e alle organizzazioni sindacali. D'ora innanzi le assunzioni dovranno avvenire in base ai criteri fissati dalle norme contrattuali previste a questo riguardo.

I lavoratori che di qui in avanti verranno licenziati dai giornali quotidiani, dovranno farsi rilasciare dalle aziende una apposita dichiarazione che attesti il loro stato di disoccupazione, dichiarazione che dovrà essere inviata, in busta chiusa, alla Commissione Paritetica Provinciale presso la Cassa Mutua Quotidiani, piazza Statuto 4, Torino.

Iniziano le trattative per le norme tecniche del contratto cartotecnici

La Federazione Nazionale comunica di aver ricevuto dall'Associazione Nazionale Industrie Cartotecniche una lettera nella quale l'Associazione predetta si dichiara disponibile ad iniziare il riesame delle norme tecniche nella seconda quindicina del mese di aprile. La nostra Organizzazione aveva chiesto che questi incontri avvenissero nella prima quindicina di aprile ma ciò non è stato possibile poiché la Commissione degli imprenditori aveva in corso ancora le riunioni preparatorie per esaminare le nostre proposte.

In ogni modo sta ormai per iniziarsi anche questa ulteriore fase del complesso dialogo contrattuale che ha impegnato la Federazione e gli organismi periferici in tutto questo periodo sia per i grafici che per i cartai.

Terminate le norme tecniche sta per iniziare la trattativa del contratto cartai

Come abbiamo annunciato nel precedente "Notiziario" ha avuto luogo in Roma una riunione delle delegazioni dei lavoratori e degli imprenditori cartai per la discussione delle norme tecniche. Per quanto concerne la lavorazione di carta a mano si sono corrette le maggiorazioni previste per il lavorante; si è poi discusso il mansionario relativo agli allestimenti e lavorazioni sussidiarie della carta, del cartoncino e del cartone; si sono anche esaminati gli articoli relativi ai lavori e servizi vari, alla manutenzione e alle altre attività. Il giorno 23 marzo in un'altra riunione svoltasi sempre a Roma, si è raggiunto l'accordo relativo alle modifiche alla parte Quinta del contratto. Sono restate in sospeso alcune questioni fra le quali quelle importanti relative ai parametri della quarta e quinta categoria.

Ultimate così le discussioni sulle parti tecniche si è convenuto che le trattative per il rinnovo del contratto avranno inizio nella seconda metà del mese di aprile.

Convegno della UIL per i problemi mutualistici dei quotidiani

Domenica 19 marzo si è svolto a Torino un convegno nazionale dei rappresentanti della UIL avente per oggetto l'esame di alcuni problemi riguardanti la Cassa Mutua Malattia Lavoratori dei Quotidiani, ed in particolare il regolamento della Casa di soggiorno di Alassio. Era presente il segretario nazionale e i colleghi del settore delle principali città italiane nonché nostri iscritti delle aziende locali. Il segretario nazionale Alfredo Giampietro ha fatto un'ampia relazione sulla situazione della Cassa Mutua Malattia dei Quotidiani ed ha prospettato le possibili soluzioni relativamente alla Casa di soggiorno di Alassio per rendere funzionante questa istituzione della Cassa Mutua.

Al termine della riunione i convenuti hanno riassunto in alcuni punti gli orientamenti che dovrebbero presiedere alla stesura definitiva del Regolamento:

1) accoglimento gratuito dei mutuati addetti ai quotidiani nella Casa di soggiorno di Alassio e corresponsione nel contempo della indennità di malattia loro spettante;

2) possibilità che di tale Casa di soggiorno ne possano usufruire anche i familiari che hanno diritto alla assistenza malattia;

3) coloro che non hanno bisogno della convalescenza ma che intendono accompagnare il famigliare inviato in cura, debbono assoggettarsi al pagamento della normale retta. Per quanto concerne la modifica ad alcune particolari norme del regolamento si è avanzata la proposta di poter usufruire, con pagamento di una somma da convenirsi, di camere a un letto anziché a due letti ed inoltre si sono apportate lievi modifiche ad altre clausole per rendere più adatto il regolamento stesso alle esigenze di una normale vita adatta a persone non in stato di malattia vera e propria. Il regolamento è stato discusso in una riunione del Comitato Esecutivo della Cassa svoltasi nella prima decade di aprile a Genova e sarà comunicato quanto prima agli interessati.

I Giornalai della UIL propongono una giunta d'intesa fra giornalisti, grafici ed edicolanti

Si è svolto a Grottaferrata il II Congresso Nazionale del Sindacato Autonomo Giornalai Italiani (SAGI) aderente alla U.I.L. Sulla scorta della relazione del segretario nazionale Luigi Olmeda sono stati avanzati vari problemi interessanti la categoria tra i quali quelli inerenti alla non responsabilità dei giornalai relativamente ai sequestri; agli sgravi fiscali per gli edicolanti (specie per coloro che operano nei piccoli centri o che gestiscono rivendite di piccole dimensioni); alla urgenza di regolare con contratto il lavoro di strillonaggio dei giornali. Una proposta interessante è quella emersa per una intesa organica e permanente fra le categorie interessate al settore della stampa e cioè fra i Sindacati dei giornalisti, degli edicolanti, dei grafici, degli strilloni e dei portatori. In sostanza si tratterebbe di costituire una giunta di intesa che esamini con spirito unitario i temi rivendicativi delle varie categorie.

Conclusa la vertenza per i licenziamenti alla Pozzo

Si è conclusa la vertenza per i richiesti 15 licenziamenti da parte della tipografia F.lli Pozzo di Moncalieri. Su questa vertenza abbiamo già riferito nel notiziario precedente. La discussione conclusiva alla quale ha partecipato con le Segreterie provinciali della UIL-CISL e CGIL, la Commissione Interna, è terminata con una considerevole riduzione dei licenziamenti richiesti dall'azienda. Infatti sono stati annullati completamente i 4 licenziamenti prospettati per i compositori e sono stati ridotti a sei quelli per gli impressori tipografi dai 9 richiesti. Non è stato possibile data la cessata produzione evitare il licenziamento di un granitore e di uno stereotipo. In totale i licenziamenti sono stati 8 ai quali tuttavia oltre le indennità contrattuali compreso il preavviso, verrà data una indennità aggiuntiva di 100 mila lire.

POSITIVI RISULTATI DELLA UIMEC-UIL

Positiva adesione dei mezzadri all'accordo sulla mezzadria

L'accordo nazionale sulla mezzadria concluso il 30 gennaio scorso sta raccogliendo nelle province e nelle aziende l'adesione della quasi totalità dei lavoratori interessati nonostante il rifiuto della Federmezzadri-CGIL di accettarlo. Dopo l'accordo locale concluso a Firenze per l'attuazione pratica delle norme nazionali ed analoghe intese intervenute in numerose altre province si è potuto constatare che la categoria ha valutato positivamente il risultato raggiunto dalla UIMEC-UIL e dalle altre organizzazioni firmatarie.

Da parte del sindacato aderente alla UIL si fa notare che, contrariamente a quanto sostenuto dalla Federmezzadri-CGIL e dalla stampa comunista, non sono cer[...] i lavoratori coloro che si o[p]pongono all'attuazione [...] l'accordo. I mezzadri, in[fat]ti, dopo quasi tre anni [di] controversie e di incerte[zza] del diritto hanno trov[ato] uno strumento contrattu[ale] che definisce chiaramen[te] la loro posizione nel rapp[orto] con il concedente e [sal]vaguarda alcune fra le p[rin]cipali aspirazioni di fon[do] della categoria.

Da notare che a que[sta] posizione di apprezzame[nto] positivo manifestata dai m[ez]zadri fa riscontro un at[teg]giamento di larvata opp[osizi]one posto in essere da [un] notevole numero di azie[nde] e di associazioni padro[nali] che nelle sue punte più [...]te si è espresso recenten[te]nte con i casi clamoros[i di] Perugia e di Ascoli Pic[eno] ove le organizzazioni concedenti hanno dichia[rato] esplicitamente di [res]pi[nge]re l'accordo nazionale UIMEC-UIL, nel denun[ciare] simili inammissibili at[teg]giamenti ha fatto pres[ente] che ovunque il padron[e] non rispetti i patti lib[era]mente sottoscritti ripre[nde]rà in pieno la propria lib[ertà] d'azione riprendendo e [ina]sprendo la lotta sindaca[le].

Quanto sta accadendo [nel]le province e nelle azie[nde] in parola dimostra irre[futa]bilmente quanto assurda [sia] la propaganda che in [que]sti ultimi mesi ha te[ntato di] fare apparire l'accordo [del] 30 gennaio come il fru[tto] di una intesa « politica » tra il governo di centro-sini[stra] e gli agrari, conclusa al [...]ni delle masse mezzadri[li] con la « colpevole » ades[ione] della UIMEC-UIL e dell[e] tre federazioni di categoria

Raggiunto l'accordo per il settore municipalizzato lavoratori della nettezza urbana

Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti dalle aziende municipalizzate di nettezza urbana, si sono concluse dopo tredici mesi di discussioni, agitazioni e scioperi che hanno visto la compatta partecipazione di tutti i lavoratori alla lotta per il raggiungimento di migliori condizioni economiche e normative.

I termini dell'accordo prevedono l'aumento del 2,80 per cento dei minimi tabellari a partire dal 1° febbraio 1967 e la corresponsione di « una tantum » di L. 33.000 a tutto il personale a copertura del periodo di vacanza contrattuale.

Inoltre, a partire dal 1° giugno 1967, ai dipendenti verrà corrisposto un aumento del 3 per cento per ogni anno di anzianità sulla retribuzione base della categoria cui appartiene, fino a raggiungere complessivamente il massimo del 60 per cento, in sostituzione del « plafond » precedentemente esistente.

E' stato altresì concordato che al lavoratore assente dal servizio per malattia sarà corrisposta la retribuzione globale per i primi 12 mesi.

Al personale collocato a riposo dal 1° febbraio 1966 l'indennità di anzianità verrà ricalcolata sulla base dei 20 trentesimi dello stipendio. Agli autisti in caso di ritiro della patente l'anzianità per la conservazione del posto è stata ridotta da 12 a 10 anni. Le parti hanno anche regolamentato lo istituto delle assunzioni nonché le norme disciplinari in direzione più moderna e più democratica. Per quanto riguarda la prevenzione malattie per il personale e le trasformazioni strutturali dei servizi aziendali è stata costituita apposita commissione paritetica permanente per lo studio dei problemi relativi. Il contratto sarà valido fino al 31 gennaio 1969.

Sull'accordo il segretario generale della UILTATEP, Ortolani, ha rilasciato le seguenti dichiarazioni: « La UILTATEP nella presente difficile situazione sindacale relativa al settore delle aziende municipalizzate, ritiene positivo l'accordo raggiunto. Le trattative per il rinnovo del patto di lavoro sono state, tra l'altro, fortemente ostacolate dalla presa di posizione dei datori di lavoro a seguito delle note direttive impartite dal ministero dell'interno che subordinavano gli eventuali accordi ad una sua preventiva verifica.

La nuova prassi che si intendeva instaurare non poteva essere accettata dai sindacati, senza dover essi abdicare alle loro primarie funzioni. Si deve alla decisa volontà di lotta espressa dai lavoratori ed alla iniziativa delle confederazioni sindacali se la delicata situazione si è potuta sbloccare, riportando alla normale prassi la trattativa contrattuale al di fuori di ogni subordinazione estranea alle parti contraenti.

Il patto di lavoro si qualifica, in particolare, con la istituzione della Commissione nazionale paritetica permanente per l'esame dei problemi relativi alle evoluzioni tecnologiche delle aziende municipalizzate di nettezza urbana e di quella sulla prevenzione malattie, sulle assunzioni e concorsi e sulla parte disciplinare.

E' questo il primo contratto rinnovato di recente nel settore delle aziende municipalizzate che sicuramente produrrà effetti positivi in direzione delle contrattazioni ancora aperte con la CISPEL ».

Direttore Resp. Giosuè ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. 708, 18-3-1953
Redazione e Amministrazione: Piazza Statuto, 16 - TORINO
Società Editrice Subalpina - Piazza Derna, 240 - Torino - Tel. 265.265/6

Il successo della UIL nelle elezioni di C. I. degli Enti di Stato del Cinema

Netta affermazione delle liste della UIL-Spettacolo nelle elezioni per il rinnovo delle commissioni interne all'Istituto Luce ed a Cinecittà. Presentando per la prima volta una propria lista di candidati, la UIL è riuscita ad ottenere un seggio in ciascuno dei due Enti di Stato del cinema, con un totale di 101 voti. La CGIL ha ottenuto 268 voti e 5 seggi e la CISL 138 voti e 3 seggi.

Ed ecco il dettaglio dei risultati: all'Istituto Luce la UIL ha ottenuto 70 voti ed 1 seggio; la CISL 90 voti e 2 seggi; [...] 122 voti e 3 seggi. A C[inecittà] la UIL ha ottenuto 31 [voti e 1] seggio; la CISL 48 voti [...]gio; la CGIL 146 voti [...]

Al risultato delle elez[ioni] [...]mo facendo rilevanza [...] perchè è la prima volta [che la] UIL si presenta alle co[mmissio]ni di fabbrica nei due [...]menti di Stato [...] La CISL e la CGIL [han]no entrambe perduto [...]gi a vantaggio della [UIL-Spet]tacolo

ASSICURAZIONI RE UMBERTO
C.so Re Umberto, 40 - TORINO - Tel. 53.82 96

Tariffa Assicurazioni R. C. Auto

premio scontato - sc. con. *

fino a 8 HP	da L. 23.675	L. 14.205
da 8 a 10 HP	» » 26.745	» 16.045
da 10 a 14 HP	» » 34.965	» 20.980
da 14 a 18 HP	» » 41.320	» 24.795
oltre 18 e oltre 165 Km/h	» » 45.695	» 27.620

* Lo sconto condizionato è da versarsi esclusivamente 1 Volta nell'anno assicurativo e solo in caso di sinistro passivo.

Tali Tariffe sono comprensive di Guida Libera, senza vincolo di orari di lavoro comprese le terze persone trasportate. Per guida esclusiva SCONTO 10%. Verrà garantita l'assistenza gratuita in caso di incidente e ricupero dei vs. danni.

RIPARAZIONI FRIGORIFERI
Telefonando all' ASTELAV 329.068 - 329.06[...]
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
Corsi diurni e serali (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia - Stenografia - Calcolo meccanico
Paghe contributi - Lingue - Contabilità generale e meccanizzata.
CORSO PER SEGRETARIE D'AZIENDA
TORINO — Via Cernaia, 22 — Telefono 53.71 57

UNVRAL MOBILI
VIA GARIBALDI 26 (interno)
TEL 542 493
Mobili di ogni stile e prezzo

Giorn. VII. 65

UIL **NOTIZIARIO** UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

UNA COPIA L. 20
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5

Anno XVIII
N. 5 del 20 Maggio 1967
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valido in Italia) — Commerciali lire 80 — Cronaca lire 150 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più — Concessionaria: Società per Azione [illegible] C. — Milano — Filiale di Torino, via Mancini 1 (angolo piazza Solferino) telefono 510.332 — Società Subalpina piazza Derna 250 Torino.

VIGLIANESI CELEBRA A BARI IL 1° MAGGIO CON UN FORTE DISCORSO

Un sindacato efficiente per una politica di piano per il progresso, la democrazia, la pace e la libertà

La [illegible] ha quest'anno celebrato ufficialmente a Bar[illegible] no Maggio, Festa del Lavoro, con una gran[illegible]estazione popolare. L'imponente partecipa[illegible]oratori che ha fatto da cornice al discorso [illegible]rio generale, sen. Italo Viglianesi, ha ricon[illegible]cora una volta, l'adesione massiccia della [illegible]ratrice del Mezzogiorno alla U.I.L., alle [illegible]he essa porta avanti, alla linea concreta di [illegible] democratico che essa persegue. Il corteo [illegible]ata di lavoratori che si è snodato per le [illegible], inondata dal sole primaverile, ha creato

un'atmosfera festosa, resa più viva dallo sventolio delle decine e decine di bandiere rosse, dalle centinaia di cartelli che ribadivano con parole semplici l'affetto dei lavoratori per la U.I.L. e per il suo Segretario generale.

Infine, il teatro Petruzzelli ha fatto da degno sfondo ai discorsi con i quali i dirigenti del sindacato hanno voluto riconfermare, in questo maggio del 1967, l'impegno della classe lavoratrice per il futuro e rievocare le conquiste di un anno di lotte, a volte [illegible] volte difficili, ma sempre esaltanti e rinnovanti [illegible] la tradizione de[illegible]ratica che i socialisti p[illegible] a tutti i livelli della [illegible] civile, sociale e politic[illegible] del paese.

La m[illegible]testazione di Bari dell[illegible] UIL, insomma, è stata [illegible]amente la festa dei la[illegible]atori, dello spirito g[illegible] dei contadini, degli [illegible] degli impiegati del M[illegible]zogiorno che con la loro [illegible]assiccia presenza, rappr[illegible]avano idealmente tutti i lavoratori del paese qu[illegible]voratori che hanno [illegible] la battaglia per una sempre migliore condizi[illegible] umana e la speranza [illegible] domani finalmente [illegible]ero dall'ipoteca della [illegible], del sottosviluppo, [illegible] condizionamento soc[illegible] economico e civile c[illegible]nque camuffato.

E qu[illegible]do nel maestoso teatro P[illegible]ruzzelli si è levata la [illegible]ce del rappresentante de[illegible] studenti greci a condann[illegible]are il colpo di Stato fasc[illegible]sta con cui i generali e la corona pretenderebbero di ributtare indietro di trent'anni la classe lavoratrice, la platea gremita fino all'inverosimile è scattata in piedi in un applauso commosso e frenetico. In quel momento tutta la UIL, tutti i democratici del paese, tutti i socialisti erano vicini al martoriato popolo greco, per il quale la libertà non può essere finita; per il quale è già scoccata l'ora della seconda resistenza.

E poi ancora durante e al termine del vibrante discorso di Viglianesi l'uditorio più volte si è levato ad applaudire, contribuendo a rendere al massimo la atmosfera di partecipazione diretta ed umanamente profonda dei lavoratori alla loro festa, che è festa di democrazia e di libertà.

Viglianesi ha esordito affermando che « i fatti salienti che hanno caratterizzato un anno di lotte dei lavoratori nelle fabbriche, nel Paese e nel Parlamento sono stati la ripresa produttiva, l'imminente varo del Piano quinquennale di sviluppo e l'unificazione socialista. Tre fatti strettamente connessi, tutti tesi a rendere possibile una crescita civile e sociale del Paese.

« La ripresa economica, — ha proseguito Viglianesi — è stata resa possibile dal contributo responsabile e consapevole delle organizzazioni sindacali al superamento della difficile congiuntura, per consentire l'avvio della politica di piano partendo da condizioni che escludessero ed annullassero qualsiasi tentativo di far assumere alla programmazione una funzione di mero correttivo delle distorsioni che l'attuale sistema, per sua natura, è portato a produrre. Sono infatti da attribuirsi in massima parte al sacrificio dei lavoratori l'aumento del reddito nazionale in misura superiore al 5 per cento, il balzo in avanti della produzione industriale, la generalizzata ripresa economica; essi hanno sopportato consapevolmente il peso maggiore della ripresa e del rilancio del paese, proprio quando la loro forza avrebbe consentito un più sostenuto ritmo rivendicativo, ma avrebbe anche fornito l'alibi per un ulteriore "scorrimento" del Piano.

« Proprio per queste ragioni i lavoratori reclamano ora, a buon diritto, un riconoscimento effettivo del ruolo che essi hanno nella società. Un riconoscimento che si concretizzi con un rafforzamento del loro potere attraverso l'attuazione dell'art. 39 della Costituzione, con lo statuto dei diritti dei lavoratori, con la partecipazione attiva del sindacato alle grandi scelte derivanti dalla politica di piano e delle riforme che ne condizionano il mordente e l'effettiva attuazione.

« Noi siamo interessati ad una programmazione che esalti l'autonoma partecipazione del sindacato come forza motrice delle riforme e del progresso, e non come semplice componente al cui senso di responsabilità affidarsi per realizzare annualmente un anonimo ed indistinto 5 per cento annuo di aumento del reddito nazionale, magari attraverso il blocco salariale. Un aumento che di per sé non avrebbe necessariamente rilevanza sociale, non sarebbe nuovo rispetto al passato, se non fosse il portatore di un equilibrato contributo dei vari settori di attività e se non fosse impiegato in modo da superare gli squilibri territoriali, settoriali, sociali, realizzando quelle grandi riforme di struttura che il Paese attende da anni e che condizionano ormai indissolubilmente lo stesso successo della politica di piano, e la crescita civile e sociale del Paese. Di un avvio deciso, soprattutto, verso un pieno impiego non dovuto allo spopolamento del mezzogiorno o all'esodo all'estero come unica alternativa che si offre oggi ai disoccupati.

« E' questo il senso, ha proseguito Viglianesi, che noi attribuiamo alla politica di piano: in questa logica si collocano oggi l'iniziativa e le lotte del movimento operaio, non con passiva acquiescenza ma con l'autonoma consapevolezza di concorrere alla rinascita del Paese alla cui guida esso tende. Rinascita economica, sociale, civile ed anche politica. Proprio nella misura in cui la programmazione avanza lungo le vie che abbiamo indicato, saltano infatti vecchi squilibri, si trasformano, non solo le strutture del Paese, ma anche rapporti politici sinora cristallizzati entro strutture arcaiche e asfittiche.

« La UIL, ha continuato Viglianesi, proprio per la sua natura classista e quindi perché legata ad una visione della società che non è né neutrale né agnostica, ha salutato con soddisfazione l'unificazione socialista perché volevamo il partito che, come si legge nella "dichiarazione dei principii del PSU": ha il fine di creare una società liberata dalle contraddizioni e dalle coercizioni derivanti dalla divisione in classi prodotta dal sistema capitalistico e nella quale il libero sviluppo di ciascuno siano condizione del libero sviluppo di tutti. La dimensione delle forze produttive dell'età contemporanea, la nascita della moderna civiltà industriale di massa, le immense possibilità aperte dalle nuove conquiste del genere umano, pongono in forma sempre più complessa i problemi della libertà e della condizione umana del lavoratore ».

« I successi futuri del movimento operaio, tutta la prospettica democratica italiana sono largamente condizionati dall'azione che i lavoratori saranno in grado di sviluppare sul piano sindacale e politico per porsi alla direzione della società e dello stato democratico.

« Noi ricerchiamo — ha proseguito Viglianesi — lo spirito originario della politica di centro sinistra perché convinti che solo modificando metodi e comportamenti, attraverso una profonda azione di rinnovamento sarà possibile ripristinare quella dialettica politica che aveva cominciato a mettere in crisi le posizioni conservatrici della DC e le posizioni immobilistiche del PCI.

Viglianesi ha quindi esaminato i problemi e le prospettive di unità sindacale affermando che: « l'omaggio più genuino che la UIL intende offrire a tutti coloro che ci hanno permesso di celebrare questo 1° Maggio, forti di intangibili conquiste e protesi verso nuove vittorie, consiste nel rilevare con chiarezza ed onestà il cammino già percorso ma anche gli ostacoli che ancora si frappongono ad una più spedita marcia in avanti.

« L'obiettivo dell'unità di azione costituisce la pratica ormai largamente acquisita nelle lotte sindacali. Perciò ci siamo preoccupati, avviata questa prima tappa, di portare il confronto sui temi della funzione del sindacato nella società democratica e dell'azione rivendicativa in un'economia programmata.

« Da questo confronto è già derivata, insieme con l'eliminazione di certe asprezze polemiche del passato, la ricerca di un comune atteggiarsi rispetto alle grandi scelte che interessano il sindacato, con tutte le conseguenze che ne sono già derivate e con quelle che restano ancora da trarre per far camminare il processo unitario.

In questo contesto — ha continuato Viglianesi — acquista un'importanza rilevante la sempre maggiore convergenza delle forze socialiste della UIL e della CGIL per passare, dalla semplice concordanza negli obiettivi, alla ricerca e alla attuazione di una comune strategia d'azione nel partito e nel sindacato per far raggiungere alla classe operaia nuovi e più avanzati traguardi. Noi valutiamo

(segue in 3ª pagina)

PENSIONI INPS

Modificate le dichiarazioni del Ministro del Lavoro per l'intervento delle Organizzazioni sindacali

A suo tempo portammo a conoscenza dei lavoratori gli obiettivi fissati dal Piano di sviluppo economico in tema di sicurezza sociale e facemmo presente come per la loro realizzazione occorreva che il Governo attuasse la delega prevista dall'art. 39 della legge numero 903.

Tale delega prevede infatti:

a) la revisione della vigente disciplina sulla invalidità pensionabile;

b) il riordino delle disposizioni concernenti la prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti e per la tubercolosi;

c) la fissazione di aliquote percentuali di maggiorazione delle pensioni liquidate agli assicurati i quali possano far valere anzianità di contribuzione superiore a 25 anni;

d) attuazione del principio della pensione unica e determinazione della sua misura con la totalizzazione di tutti i periodi coperti da contribuzione obbligatoria, volontaria e figurativa;

e) attuazione del principio che le maggiorazioni delle pensioni per carichi familiari non sono compatibili con gli assegni familiari;

f) miglioramento graduale dell'attuale rapporto tra salari, anzianità di lavoro e i livelli di pensione e attuazione del conseguente equilibrio contributivo, in modo da assicurare, al compimento di 40 anni di attività lavorativa e di contribuzione, una pensione collegata all'80 per cento della retribuzione media dell'ultimo triennio.

Tutti gli obiettivi sopra riportati, come abbiamo già specificato, vengono definiti dal Piano « parte integrante della riforma generale del sistema previdenziale ».

In considerazione di ciò le organizzazioni sindacali in data 12 aprile u.s., con comunicato unitario, dichiaravano: « Le confederazioni chiedono che sia soddisfatto urgentemente l'impegno della delega di cui all'art. 39 della legge 21 luglio 1965, n. 903, che prevede il collegamento tra pensione, retribuzione, anzianità di lavoro e contributiva. In questo ambito deve trovare soluzione l'urgente miglioramento delle pensioni in atto, in particolare quelle contributive per le quali l'adeguamento portato dalla 903 è stato inferiore a quelle minime ».

Contemporaneamente le organizzazioni sindacali richiedevano al Governo la convocazione di una conferenza triangolare che stabilisse i tempi e i modi di attuazione dei principi contenuti nel Capitolo VII del Piano di sviluppo.

Il Ministro del lavoro, in accoglimento della richiesta avanzata per una conferenza triangolare, provvedeva a convocare in data 3 u.s. le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori, definendo tale incontro preparatorio della stessa conferenza triangolare.

Mentre e organizzazioni dei lavoratori riconfermavano la urgente necessità di dar luogo ad una organica consultazione delle organizzazioni sindacali,

(Continua a pag. 2)

La UIL chiede di accelerare la procedura fallimentare del C.V.S.

Lettera del Segretario Camerale al curatore del fallito Cotonificio Valle Susa per esprimere il vivo malcontento dei lavoratori che attendono da circa due anni le loro spettanze

Al dott.
A. Gambigliani Zoccoli
MILANO

« Ci permettiamo portare a Sua conoscenza, le difficili e precarie condizioni di tutti i lavoratori già dipendenti del fallito Cotonificio Valle di Susa, i quali sono in attesa da quasi due anni delle loro spettanze.

Dette condizioni, risultano ancora più gravi per quei lavoratori che, non riassunti dalla ETI si trovano tuttora disoccupati.

Le stesse difficoltà sussistono pure per i lavoratori anziani che hanno maturato il diritto alla pensione o che stanno maturandola, in quanto si vedono attribuire la pensione in misura ridotta per la mancata applicazione delle marche assicurative degli ultimi periodi di lavoro, mentre molti di essi si vedono negare il diritto alla pensione pur avendo maturato i 35 anni di lavoro.

Il malcontento fra tutti i lavoratori della Valle di Susa è grandissimo, anche perché i giornali continuano periodicamente a dare notizie di vendite e relativi incassi effettuati dalla Curatela, anche per somme ingenti, senza che sia stata fatta finora ripartizione alcuna ai lavoratori.

A nome di tutti i nostri iscritti, che ogni giorno ci fanno partecipi delle loro necessità, chiediamo di accelerare la procedura fallimentare possibilmente effettuare una prima ripartizione delle spettanze; comunque, farci conoscere l'epoca in cui si prevedono le reclamate liquidazioni ».

Giuseppe Raffo

La svolta sindacale

Ipotesi sul mutamenti nel mondo sindacale italiano Febbre e malessere che denunciano tempi nuovi Il problema di fondo è quello di dare al Sindacato la forza di incidere nel campo sociale e mutare gli attuali rapporti di proprietà - Gli strumenti per mutare tale rapporto e risolvere la crisi del Sindacato

E' indubbio che qualcosa sta mutando nel mondo sindacale italiano, e lo si avverte sempre di più anche se è difficile precisare le caratteristiche di tale mutamento. Taluno ritiene che si tratti di un fenomeno tipico di un organismo in espansione, che sta acquisendo aree nuove di responsabilità, che riceve riconoscimento formale di un ruolo ben determinato nella società moderna, insomma di un fatto altamente positivo e del quale si deve trarre soddisfazione e compiacimento. Altri invece pensano che si tratti di una crisi del sistema, nel senso cioè che il sindacato non risponde più alle esigenze del mondo moderno e dispone di strutture inadatte alla contrapposizione naturale col potere degli imprenditori associati e con quello dell'apparato politico di cui si avvantaggiano invece i partiti. Vi sono infine i convinti che ciò dipenda dalla pluralità sindacale, e ritengono pertanto che eliminando questa causa tutto troverebbe una rapida soluzione.

Cominciamo subito con il mettere in evidenza la fragilità ed il semplicismo dell'ultima ipotesi. Con ciò non sosteniamo la esigenza della pluralità sindacale, ma vogliamo soltanto dire che essa è un fatto secondario e scarsamente incidente sulla situazione di movimento in cui si trova l'idea sindacale nel nostro Paese in questo momento. Infatti l'unità sindacale non risponde agli interrogativi, che vengono avanzati da coloro che si preoccupano di dare al sindacato un volto moderno. L'unità sindacale potrà anzi essere raggiunta proprio quando tutti i sindacati attualmente esistenti in Italia (e non sono pochi, a parte i tre più rappresentativi), avranno chiarito nel loro interno i termini in cui concepiscono il sindacato nuovo. Supporre dunque che il raggiungimento dell'unità sindacale possa essere una risposta risolutiva ai problemi che sono oggi dinanzi al sindacato non può essere ritenuto ragionevolmente sufficiente.

La prima ipotesi da noi affacciata, che si tratti cioè di un fenomeno tipico di un organismo in espansione, riteniamo sia neppure essa completamente valida. E' vero che il sindacato si trova oggi in una condizione ben differente di quella in cui esercitava le sue funzioni cinquant'anni or sono. Abbiamo celebrato il Primo Maggio con manifestazioni ufficiali, alle quali hanno partecipato le più alte Autorità dello Stato; i nostri nonni lo festeggiavano nella clandestinità, in una giornata che sembrava di stato d'assedio.

Nei discorsi domenicali o in mille altre circostanze sentiamo dire che i sindacati sono elementi determinanti nella vita generale dello Stato, che i lavoratori sono chiamati a decidere della cosa pubblica, ma in realtà i sindacati sono « consultati » con altre forze rappresentative della collettività nazionale e il loro peso, più che un peso politico è determinato dalla forza sindacale che è rappresentata dalla unità dell'azione ormai ampiamente consolidata (le eccezioni sono sempre più rare e gli scioperi vengono proclamati in gran maggioranza da tutte e tre le Centrali sindacali unitariamente). Il Sindacato quando è inserito nel potere decisionale impone, con lo sciopero, questa sua presenza, ma non perché di fatto essa gli venga accordata in modo istituzionale. Infatti gli articoli 39 e 40, della Costituzione per non citare che questi due, attendono ancora la loro applicazione. Se si può ravvisare nel sindacato un affacciarsi di problemi nuovi, e quindi esigenze di acquisizione di nuove esperienze e rodaggio conseguente, ciò non è però, a nostro avviso, il vero problema di fondo per il sindacato italiano dei nostri giorni. Il malessere che si percepisce, la febbre che si sente anche se non la si misura (per timore o per noncuranza) ha un'altra derivazione. E va ricercata nell'indagine sulla terza ipotesi.

Siamo dunque di fronte ad una crisi del sistema sindacale italiano? Può darsi. Del resto, il Comitato Centrale della UIL, nella sua ultima riunione, ha approvato due documenti che sono a questo riguardo significativi in quanto suggeriscono indicazioni per azioni nuove, basate su visuali e concetti anche essi per gran parte nuovi.

La struttura dei sindacati è ancora adatta alle esigenze attuali? Per strutture vogliamo indicare non tanto gli organismi democratici,

(Continua a pag. 2)

Un aspetto del Teatro Petruzzelli di Bari mentre parla Viglianesi

L'IMPEGNO DEL SINDACATO

Costituire e far funzionare i Comitati aziendali di accertamento

Certamente uno dei risultati più positivi del rinnovo contrattuale è la istituzione dei Comitati aziendali di accertamento, tesi sostenuta principalmente dalla UILM, e che dovrebbero in seconda istanza intervenire sulle controversie collettive ed individuali riguardanti il cottimo e l'inquadramento professionale.

Diamo ora alcune notizie relative al funzionamento di questi Comitati.

Essi vengono istituiti nelle aziende con più di 350 dipendenti.

L'intervento del Comitato è previsto nei seguenti casi e deve essere preceduto dal tentativo conciliativo della C.I., alla quale rimane l'intervento in prima istanza:

a) in caso di controversia individuale o collettiva circa l'attribuzione delle categorie;

b) in caso di controversie individuali o collettive relative alla regolamentazione del cottimo e delle lavorazioni a catena. In particolare l'intervento del Comitato verterà sui seguenti punti:

— in merito alle varie ipotesi di garanzia di conseguimento del guadagno minimo di cottimo — tariffe in assestamento — per accertare la validità delle variazioni delle tariffe assestate — variazioni contingenti nelle condizioni di esecuzione del lavoro — in merito al conteggio ed alla liquidazione dei cottimi — passaggio dal lavoro a cottimo a quello ad economia.

c) in caso di introduzione di nuovi sistemi di cottimo o di modifica parziale di alcuni criteri del sistema in atto.

d) per l'accertamento di fatto delle condizioni di lavoro in riferimento alla nocività.

Per le controversie individuali l'intervento del Comitato viene promosso dal Sindacato provinciale al quale il lavoratore interessato è iscritto o conferisce mandato. E' chiaro quindi che la controversia può essere portata avanti anche dal rappresentante del Sindacato in seno al Comitato — che abbia instaurato la controversia.

Per le controversie collettive il funzionamento del Comitato è collegiale, anche se è facoltà di un solo sindacato di chiedere l'intervento del Comitato.

Le richieste di intervento devono essere portate a conoscenza dell'azienda entro il termine di 5 giorni. Il Comitato dovrà concludere i suoi accertamenti entro il termine di dieci giorni dal ricevimento della richiesta del suo intervento.

L'azienda dovrà mettere il Comitato nella condizione di poter condurre i accertamento degli elementi di fatto in merito alla controversia ad esso demandato ed espletare i compiti relativi.

Quando il risultato degli accertamenti venga recepito alla unanimità la controversia si intenderà definita.

In caso contrario il Sindacato, avvalendosi dei risultati dell'accertamento, potrà instaurare vertenza individuale o collettiva.

Il Comitato paritetico è composto da 1 a 5 membri in rappresentanza dei lavoratori e da altrettanti in rappresentanza della azienda. Il Comitato resterà in carica due anni. Ogni Sindacato potrà avere nel Comitato un solo rappresentante.

Il diritto per il Sindacato di essere rappresentato nel Comitato matura unicamente con la presentazione di proprie liste alle elezioni di C.I. Le Organizzazioni sindacali stipulanti il contratto, indipendentemente se hanno o meno acquisito seggi in C.I., hanno il diritto di avere un loro rappresentante nel Comitato tecnico. Liste di indipendenti potranno essere rappresentate nel Comitato unicamente se avranno ottenuto almeno il 5 per cento dei voti validi.

Una volta maturato il diritto, il Sindacato designa il proprio rappresentante scegliendolo tra i dipendenti dell'azienda. Il Sindacato può anche designare un membro supplente; in questo caso il membro supplente dovrà appartenere alla categoria impiegatizia qualora il titolare sia operaio o viceversa.

Quando il Comitato viene istituito subito dopo le elezioni di C. I. rimane in carica due anni. Nelle aziende dove si è già rinnovata la C.I. si istituisce ugualmente il Comitato che rimarrà in carica sino alla scadenza della C.I.

Si tratta di dare ora pratica attuazione a quanto prevede, al riguardo, il contratto.

Abbiamo visto che il Comitato di accertamento viene istituito nelle aziende con più di 350 dipendenti dove esiste la C.I. Nella provincia di Torino le aziende metalmeccaniche dove esistono queste condizioni sono 74 e la UILM è presente in 62. Anzi la nostra Organizzazion copre il maggior numero di aziende così come comprovato dalla seguente tabella:

	Aziende metalm. esclusa FIAT	Sez. FIAT	Totali
Numero	54	20	74
UILM	42	20	62
FIOM	47	12	59
CISL	44	16	60
SIDA	2	20	22

Per la UILM l'esperimento che si va ad attuare è veramente importante. Un buon funzionamento dei Comitati di accertamento vuol dire affrontare concretamente problemi particolarmente sentiti dai lavoratori. E per far questo, per ottenere cioè risultati positivi è necessario tenersi ancorati alla realtà che ci circonda, evitando, come qualcuno vorrebbe, di dare a questi Comitati poteri che non hanno. A nostro giudizio sarebbe estremamente pericoloso dare a questi Comitati un indirizzo rivendicativo, perché così verrebbe a coprire funzioni che sono principalmente del Sindacato, mentre invece la loro funzione primaria è quella di esaminare la controversia, raccogliendo tutti i dati necessari per affrontare l'esame con la controparte o nel caso di mancato accordo fornire al Sindacato tutti gli estremi per la vertenza vera e propria. Sappiamo d'altra parte che gli industriali hanno resistito lungamente prima di concordare con i Sindacati l'istituzione di questo nuovo organismo. Dobbiamo quindi essere preparati al massimo per respingere il tentativo che certamente gli industriali faranno per sottrarre compiti ai Comitati. E la prima cosa da fare è non offrire noi stessi, su di un piatto d'argento; la possibilità agli industriali di sfuggire alle proprie responsabilità.

Una volta consolidato l'istituto si potranno fare tutti gli esperimenti di questo mondo. Oggi questo non è possibile, se si vuole ovviamente fare gli interessi dei lavoratori.

PENSIONI I.N.P.S.

(Continua da pag. 1)

al fine di impedire che con provvedimenti episodici venissero messi in dubbio e contraddetti gli stessi obiettivi del Piano, il Ministro del lavoro, Sen. Bosco, tendeva semplicemente, attraverso la esposizione del deficit degli Istituti di malattia e dei crescenti oneri della gestioni pensionistiche, di ottenere l'avallo delle organizzazioni sindacali per un mutuo che gli Istituti di malattia stessi avrebbero dovuto contrarre per far fronte alla situazione debitoria in atto con gli ospedali e che ammonta a circa 264 miliardi. Il deficit dell'INAM nel 1967 viene calcolato in 240 miliardi, ai quali si aggiungono i disavanzi del 1966.

In tale situazione, quindi, il Ministro Bosco dichiarava impossibile presentare i provvedimenti di attuazione della delega prevista dalla legge 903, tranne che per quelle materie che non avrebbero dato luogo ad ulteriori spese.

La stessa discussione della conferenza triangolare, almeno per l'attuazione della delega, veniva ripresa nei giorni scorsi, così come ha ampiamente riportato la stampa, in sede parlamentare per la discussione di alcune interpellanze. Il Ministro Bosco, dimenticando che il contenuto della legge 903 è frutto di un preciso compromesso tra le posizioni delle parti, dichiarava che il Governo non intendeva valersi della delega a causa dell'ingente spesa cui doveva farsi fronte. Va sottolineato che su tale spesa non è avvenuta alcuna consultazione né con le organizzazioni sindacali, né con l'apposita Commissione interparlamentare costituita in forza dello stesso art. 39 della legge 903.

La Segreteria della UIL riteneva, pertanto, necessario diramare una propria dichiarazione, attraverso l'Agenzia L.I., in data 10 maggio 1967. In tale nota si definivano negative e preoccupanti le dichiarazioni del Sen. Bosco, aggiungendo che «la responsabilità, la comprensione e lo spirito di collaborazione nei riguardi del potere esecutivo non hanno sinora fatto certo difetto ai sindacati; ma a questa comprensione non può corrispondere la sistematica noncuranza da parte dei poteri pubblici: le organizzazioni sindacali, a parere della Segreteria della UIL, ritengono che il grave dissesto degli Istituti che erogano l'assistenza malattia, e i provvedimenti da adottare per la revisione del sistema pensionistico non possano essere visti dal Governo in modo episodico e a danno, in definitiva, di una vera riforma del sistema».

La Segreteria della UIL aggiungeva, che «le organizzazioni sindacali non avevano richiesto in modo tassativo l'impegno di attuare la delega entro luglio; esse avevano già pensato di proporre una proroga sino allo scadere dell'attuale legislatura, così come non erano aliene dall'accettare una graduazione dei provvedimenti. D'altra parte i contributi attualmente pagati dai lavoratori dipendenti sarebbero idonei a sopportare la maggiore spesa prevista per attuare la delega, ove fosse assunta a carico dell'intera collettività, e cioè dello Stato, l'attuale «solidarietà» che le categorie dei lavoratori dipendenti sono costrette a dare ai lavoratori autonomi».

Di fronte a questa presa di posizione della nostra organizzazione, come delle altre organizzazioni sindacali dei lavoratori, il Parlamento ha ieri votato un ordine del giorno nel quale prende atto che il Governo «riconferma che la materia oggetto della delega sarà completamente attuata con opportuna gradualità, nei tempi e nell'impegno finanziario, in base ad una proroga con scadenza entro la presente legislatura». In sostanza, quindi, i provvedimenti che dovevano essere attuati entro il 13 luglio p.v. verrebbero attuati entro l'aprile del 1968.

L'ordine del giorno della Camera e le dichiarazioni del Ministro Bosco, pur accogliendo il compromesso proposto dalle organizzazioni sindacali, lasciano notevoli punti oscuri, come, ad esempio, i tempi di attuazione della delega ed il modo di reperimento dei mezzi finanziari, probemi che richiedono una ancora più costante vigilanza delle organizzazioni sindacali.

La UIL ritiene, pertanto, che il Governo debba immediatamente iniziare nuove consultazioni con le organizzazioni sindacali e richiederà pertanto che si dia luogo, prima del periodo estivo, alla convocazione della conferenza triangolare.

Sia in tema di assistenza di malattia che in tema di pensioni stiamo assistendo ad un tentativo di manomissione ai diritti faticosamente conquistati dai lavoratori per far fronte a disavanzi che derivano semplicemente dall'aver voluto erogare prestazioni sanitarie ed economiche a categorie che non contribuiscono al finanziamento del sistema. E' oggi impossibile pensare di sanare questa situazione chiamando i lavoratori a contribuire alla spesa farmaceutica o aumentando con oneri impropri le rette ospedaliere, o, infine, disattendendo la legge per la riforma previdenziale e mantenendo le pensioni a livelli assolutamente insufficienti. La UIL è convinta che su questa materia sia necessario ormai sviluppare una vigorosa azione sindacale che non escluda la stessa azione di sciopero.

Riportiamo, di seguito, il testo di una nostra dichiarazione in merito all'ordine del giorno approvato alla Camera dei Deputati:

«L'ordine de giorno approvato dalla Camera accoglie sostanzialmente la richiesta avanzata dalla UIL e dalle altre organizzazioni di dare luogo alla completa attuazione delle norme delega della legge 903 al Governo per il miglioramento delle attuali prestazioni previdenziali.

La posizione che sembrava essere stata assunta in precedenza dal Governo era assolutamente inaccettabile. Le norme delegate della legge n. 903 sono infatti il frutto di una precisa intesa tra le organizzazioni sindacali ed il Governo che il Parlamento ha tramutato in legge.

L'ordine del giorno approvato dalla Camera lascia, però, spazio a numerose interpretazioni restrittive e crea indubbiamente gravi problemi rispetto ai tempi di attuazione.

E' pertanto assolutamente urgente che il Governo prosegua nella consultazione delle organizzazioni sindacali iniziata nei giorni scorsi e convochi la richiesta conferenza triangolare. E' dai risultati di queste consultazioni che si potrà trarre un giudizio più preciso atto a tranquillizzare i pensionati e i lavoratori tutti che, a nostro avviso, sono ormai vivamente interessati alle prestazioni previdenziali perché parte integrante della loro retribuzione di fatto».

Le aspirazioni degli impiegati Fiat sull'orario settimanale di lavoro

Risultati totali sondaggio sulla "settimana corta FIAT"

A seguito del sondaggio effettuato dalla Sezione Provinciale Impiegati UILM, tra gli impiegati del complesso FIAT, si sono registrate le seguenti risposte:

Maschi	5.545
Femmine	3.214
Senza ind.	77
Totale	8.836 risposte

Dalle risposte pervenute è emersa la seguente situazione:

Soluzione:	1	2	3	4	A. indicaz.	contin.	Tot.
	2.813	1.136	1.250	1.342	800	1.506	8.836

secondo la seguente ripartizione:

	maschi	femm.	Senza indic.	tot.
Soluzione 1	1.733	1.058	22	2.813
» 2	690	429	7	1.136
» 3	775	465	10	1.250
» 4	895	437	10	1.342
altre indicaz.	596	203	18	800
continuato	946	542	18	1.506
Totale	5.545	3.214	77	8.836

Prendendo come base di riferimento gli impiegati in forza alle ultime elezioni di Commissione Interna (18.811 impieg.), avremo, in percentuale, i seguenti risultati:

HANNO RISPOSTO IL 47% CIRCA DEGLI IMPIEGATI FIAT

su 8.836 risposte il 32% circa ha indicato la soluz. 1
su » » il 13% » ha indicato la soluz. 2
su » » il 14% » ha indicato la soluz. 3
su » » il 14% » ha indicato la soluz. 4
su » » il 10% » ha fornito altre indicazioni
su » » il 17% » ha indicato l'orario continuato

Oltre le risposte ottenute dal Sondaggio UILM «SETTIMANA CORTA FIAT»

sono pervenute, dalle diverse sezioni FIAT, 5.215 firme di adesione, per la distribuzione in 5 giorni dell'orario settimanale di lavoro.

IMPIEGATI FIAT

Questo sondaggio d'opinione ha dimostrato ancora una volta che gli impiegati della FIAT, vogliono veder realizzata, entro breve tempo, la distribuzione in 5 giorni dell'orario settimanale di lavoro.

— 8.836 risposte al sondaggio
— 5.215 firme di adesione

attestano questa volontà!

Ora necessita che la FIAT tenga conto dei desideri dei Suoi impiegati.

E gli impiegati FIAT confermino fattivamente la loro volontà di veder realizzate le loro aspirazioni.

La Sezione Provinciale Impiegati UILM - Torino

La UILM mette a disposizione della FIAT e di chiunque le richiedesse, i dati del sondaggio.

CONSIDERAZIONI E PRECISAZIONI IN MERITO ALL'INTESA RAGGIUNTA DAI SINDACATI

Regolamentato alla carta l'incentivo ed il lavoro alle linee meccanizzate

In merito all'intesa raggiunta dai Sindacati con l'azienda circa la regolamentazione del lavoro a cottimo riteniamo utile fare alcune considerazioni e precisazioni. Per prima cosa dobbiamo rilevare che come tutte le cose di questo mondo l'accordo rappresenti un punto d'incontro tra le posizioni espresse dalle organizzazioni sindacali e quelle della controparte. Quindi non è tutto andato come volevamo, alcuni problemi sono rimasti senza risposta, anche se nel complesso il risultato può considerarsi soddisfacente.

Soprattutto sul piano normativo i passi avanti compiuti sono notevoli. Rispetto alla situazione passata vi è ora una maggiore precisione, una più chiara dizione delle norme, una maggiore possibilità di controllo.

Prendiamo per esempio la comunicazione dei tempi assestati. Ad ogni operaio, tramite cartellino, verranno comunicate le singole operazioni con i relativi tempi assegnati. Presso ogni squadra di cottimo, linea, catena, circuiti o giostre saranno affissi dei tabelloni indicanti la quantità della produzione richiesta, il tempo di fase (cadenza); il numero dei lavoratori addetti alla linea; il numero ed il nome dei jolli, quali sostituti dei lavoratori presenti nelle linee, per assenze temporanee. Ad ogni gruppo operativo verrà assegnato un supplemento di mano d'opera, rispetto al fabbisogno, pari al 10 per cento. Nel caso l'azienda non potesse garantire il rimpiazzo dei lavoratori assenti si modificherà, proporzionalmente agli operai presenti, la quantità di produzione richiesta.

Inoltre presso i tabelloni sopra citati dovrà esserci un riassuntivo a disposizione dei lavoratori interessati contenente tutti i tempi scomposti, le mansioni riguardanti ogni singola lavorazione ed ogni singola situazione del lavoro.

Tutta una serie di chiare norme che dovranno mettere il lavoratore nella condizione di poter sapere quale produzione gli viene richiesta, conoscere la percentuale di fattore sforzo applicata sui tempi singoli, approntare, d'intesa con gli altri lavoratori, un controllo sui tempi, sulla velocità della linea in ogni momento della giornata lavorativa.

Altre profonde innovazioni sono state portate alla determinazione dei tempi, tra l'altro è stata concordata tra le parti una tabella delle percentuali dei fattori di riposo, da assegnare sui tempi, sulle modifiche ai tempi assestati con possibilità di intervento del Sindacato, sui periodi di assestamento con la salvaguardia che a rendimento 100 verrà pagato il 125, sulle bolle supplementari, per le ore ad economia con la garanzia che non potranno superare, nel mese, il 7 per cento delle ore di presenza, per gli scarti, sulla procedura per i reclami.

Per quanto riguarda la procedura per i reclami è bene precisare alcune cose. Mancando alla Castor la C.I. i Sindacati hanno dovuto nel passato battere altre strade, per arrivare ad avere all'interno dell'azienda un minimo di presenza. Sono così sorti i delegati di linea o di squadra di cottimo a cui in prima istanza è demandato l'esame delle controversie relative all'attuale regolamentazione, alle mansioni, all'ambiente di lavoro, agli organici, al guadagno dei cottimi. L'intervento dei delegati dovrà esaurirsi entro tre giorni. In caso di mancato accordo la controversia verrà demandata alle Organizzazioni sindacali.

E' chiaro che ogni tipo di regolamentazione per essere veramente efficiente presuppone sempre la volontà delle parti di rispettare quanto concordemente si è convenuto.

Siamo quindi convinti che se questa volontà di corretta applicazione verrà rispettata da ambo le parti si potrà compiere un discreto lavoro, eliminando nel contempo gli squilibri del passato. Abbiamo detto all'inizio che non tutte le nostre richieste sono state accettate. Comprendiamo che in una libera trattativa, ognuna delle parti, se si vuole arrivare ad una conclusione; deve necessariamente mollare qualcosa. Non possiamo però sottacere che almeno due questioni, sostenute dalla UILM, non hanno trovato una completa attuazione. La prima si riferisce alla nostra richiesta di estendere a tutti i gruppi il cottimo collettivo, mentre l'azienda voleva il più possibile l'estensione del cottimo individuale. La soluzione trovata, se non totalmente, soddisfa abbastanza la nostra tesi. Tutte le linee di montaggio, le giostre, i circuiti, la smalteria; la verniciatura, il pre-montaggio, i cablaggi, le grandi presse, saranno a cottimo collettivo di reparto o di gruppo omogeneo. Soltanto per un ristretto numero di operai si potrà arrivare al cottimo individuale. Comunque questi lavoratori al termine del periodo di sperimentazione previsto in tre mesi, sceglieranno tramite referendum se continuare con il cottimo individuale o passare a quello collettivo.

La seconda questione che non ha trovato soluzione è stata la richiesta di eliminare la differenza retributiva, tra uomo e donna sul valore del punto. Qui l'azienda ha resistito ad oltranza, con argomentazioni per la verità poco convincenti. Anche se la distanza non è eccessiva 0,20 per punto, riteniamo necessario tenere vivo il problema in modo da riuscire alla prossima occasione ad avere partita vinta.

Sul piano economico, anche se non trascendentali, i risultati ottenuti sono discreti. Viene istituita per i lavoratori addetti alle linee e giostre a ritmo predeterminato una indennità orario di L. 10.

Il valore del punto viene aumentato da L. 2,20 a 2,30 se uomo e da L. 2,00 a 2,10 se donna.

Per gli economisti il guadagno di cottimo viene portato a L. 55 orarie più il 10 per cento da calcolare sul minimo contrattuale.

Aumenti quindi che variano da L. 3 orarie a L. 13,30 orarie per i diretti e dalle 4 alle 5 lire orarie per gli indiretti.

Questo a grandi linee il quadro dell'accordo, che nel suo insieme rappresenta un sensibile passo in avanti rispetto alla situazione del passato.

Bisogna ora, tanto per usare una terminologia di moda, pensare seriamente alla gestione dell'accordo. A questo risultato si arriva battendo contemporaneamente due strade. Rafforzando il Sindacato, e pretendendo a giusta ragione l'istituzione della C. I.

Nei giorni scorsi si sono effettuate le operazioni relative al referendum che hanno determinato la libera scelta del Sindacato. Pur avendo rispetto ad altre aziende una percentuale discreta, soltanto il 45-50 per cento dei dipendenti della Castor ha aderito ad un Sindacato. Questo non è sufficente. A luglio si rifarà il referendum, con la ovvia esclusione di coloro che sono già iscritti.

Occasione da non lasciarsi sfuggire, se si vuole costituire una forza sindacale veramente efficente.

Istituire la C.I. per una incisiva presenza del Sindacato nella fabbrica. In una azienda che ormai supera i mille dipendenti non è più possibile rimandare il discorso della istituzione della C.I. Se vogliamo applicare bene l'accordo sull'incentivo, pur mantenendo certe strutture che hanno dato nel passato buoni risultati, dobbiamo portare sino in fondo la battaglia iniziata da tempo, della C. I. Ultimato un capitolo della lotta sindacale se ne apre quindi immediatamente un'altro. Come si è fatto per l'incentivo, occorre ora stringere i tempi per rafforzare il Sindacato, per istituire la C.I.

La UILM - Torino

Rappresaglie franchiste in Spagna

La protesta della UIL e della Internazionale ICFTU che invia un legale per difendere gli operai arrestati

La segreteria confederale della UIL — in seguito alle durissime rappresaglie che il regime franchista sta attuando contro i lavoratori ed i loro rappresentanti sindacali antifranchisti in numerose province, ma soprattutto in quella di Bilbao (le rappresaglie hanno già fatto diverse vittime tra cui un operaio assassinato dalla polizia) — ha inviato il seguente telegramma ai ministri dell'Interno e del Lavoro del governo spagnolo e al governatore civile di Bilbao: «Ministro dell'interno — Ministro del Lavoro Madrid — Governatore civile Bilbao: Unione Italiana Lavoro protesta vivamente per nuova ondata repressioni poliziesche contro movimento operaio spagnolo cui tutta Italia democratica conferma propria solidarietà. UIL intensificherà propria azione contro ogni rapporto aut sostegno vostro paese finché mancherà libertà in Spagna. Unione Italiana Lavoro».

L'Internazionale dei sindacati liberi — ICFTU — ha inviato un legale, l'avvocato De Kock, per tutelare gli interessi dei lavoratori e dei sindacalisti imprigionati facendolo seguire da un telegramma agli stessi indirizzi, di cui ecco il testo: «Rinnoviamo la nostra energica protesta a nome di 64 milioni di lavoratori del mondo libero contro la detenzione di centinaia di lavoratori e sindacalisti in diverse regioni e particolarmente in Biscaglia, nonché contro le misure di deportazione dei lavoratori biscaglini. Appoggiamo interamente i passi del nostro rappresentante avvocato De Kock e reclamiamo la liberazione immediata dei lavoratori arrestati nonché la sospensione delle misure di deportazione».

La situazione in Grecia

in un commento de "Il Lavoro Italiano"

La messa al bando del regime militare greco dal consesso dei popoli liberi e civili che aderiscono alla Comunità Europea, alla NATO, all'OCSE, è richiesta dall'organo ufficiale della UIL — «Il Lavoro Italiano» — con un articolo del suo direttore e segretario confederale, Camillo Benevento.

Dopo aver affermato che in Grecia comanda, oggi, «solo la legge cinica e spietata della forza bruta», e che «un pugno di avventurieri, armati di cannoni e di missili, protetti da caccia supersonici e alimentati da navi da guerra, pagati e forniti loro dal mondo libero, arrestano a migliaia i dirigenti politici di ogni tendenza» l'articolo rileva che accettare simile stato di fatto senza reagire significherebbe giustificare il colpo di mano.

Non si può rimanere estranei o indifferenti, prosegue il segretario della UIL; «è criminale pensare e sostenere che contro i cannoni e i missili dovrebbero scendere in lotta i padri di famiglia, i bambini, i vecchi; ogni persona uccisa ricadrebbe sulla coscienza di chi ha armato i banditi di Costantino. Lo avrebbero in carico morale le nazioni dell'alleanza atlantica, che hanno accettato la Grecia nelle loro file ed armato il suo esercito».

Il direttore del giornale ricorda poi il mancato intervento del mondo libero in aiuto degli ungheresi undici anni or sono, mancato intervento che fu giustificato con la necessità di non compromettere la stabilità dell'equilibrio internazionale. Ma oggi, rileva Benevento, «l'equilibrio» non c'entra più, la Grecia è nella NATO e fa parte formalmente del mondo libero, anche se libera non lo è più.

«Spetta dunque a queste nazioni ed alle forze più democratiche che agiscono nel loro ambito — conclude l'articolo — farsi promotrici di un'azione concreta per combattere la tirannia di Costantino e dei colonnelli ateniesi. Quaranta minuti di volo separano Fiumicino dalla Grecia: guai all'Europa, guai alla classe operaia se ad Atene vincerà il cannone».

La svolta sindacale

(Continua da pag. 1)

orizzontali o verticali, previsti dagli Statuti, ma quelli burocratici, che sono indispensabili quanto i primi. Noi lamentiamo che gli imprenditori hanno uffici, studi attrezzati, conducono indagini settoriali e generali, portano avanti documentazioni che è difficile contraddire se non con le virtù della improvvisazione dialettica. Abbiamo nel movimento sindacale dei validi elementi, costretti a fare un po' di tutto, ma raramente in grado di avvalersi di lavoro di gruppo per mancanza di mezzi economici. Per la verità qualcosa vien fatto, ricorrendo ai così detti esperti: professori universitari, economisti, attuarialisti che prestano la loro opera occasionale. Ma non è questa una soluzione sufficiente del problema. E' davanti a noi un avvenire che, piaccia o no, ci impegnerà in dibattiti diversi da quelli del passato; dovremo assumere le nostre posizioni di competenza nel campo della programmazione, delle leggi specifiche per la sanità, per l'urbanistica, per la scuola, per la previdenza, per la riforma dello Stato. Come potremo operare concretamente ed autonomamente, se non converremo tutti che siamo ad una svolta e che bisogna non perdere tempo se non si vuole che la crisi di una struttura possa [illegible] tarsi in crisi di un sistema?

Si afferma che oggi stiamo di fronte a un calo di tutti i valori e non solo di quelli sindacali. Siamo andati a rileggere l'intervento di Bertolt Brecht al primo Congresso Internazionale degli scrittori per la libertà della cultura, tenutosi a Parigi nel 1935, ed abbiamo appreso che per condurre una [illegible] ra battaglia bisogna [illegible] voler mantenere immutati i «rapporti di proprietà» [illegible] rimanere indifferenti [illegible] fronte alla loro conserva[illegible] ne. E' evidente che se il sindacato non può mutare [illegible] rapporti a favore della classe lavoratrice viene meno [illegible] suo compito ed entra fatalmente in crisi. In tutto questo ultimo periodo la grande battaglia contrattuale è concentrata sui cosiddetti «diritti dei lavoratori» e dobbiamo ammettere che il confronto non si è chiuso favorevolmente per i lavoratori. Il muro divisorio del rapporto di proprietà non è rappresentato dal salario, dalle ferie, dalle indennità di licenziamento, dagli istituti tradizionali del contratto di lavoro, ma da quell'altra parte che proprio incide su quel diritto. A nostro avviso la crisi del sindacato va ricercata in questa direzione e bisogna trovare gli strumenti per mutare l'attuale «rapporto di proprietà». Uno di questi strumenti è la Programmazione economica a vari livelli sempreché i lavoratori ne capiscano la grande importanza e non vengano frastornati dal qualunquismo interessato che già viene posto in azione anche in questo campo. Si badi bene che il rapporto di proprietà da superare non riguarda soltanto ed esclusivamente l'impresa privata e quella parastatale, ma i vari centri di potere, che ciascun possessore ritiene proprietà esclusiva e rapporto consolidato [illegible] non deve essere mutato [illegible] non a proprio vant[illegible] Questa situazione [illegible] dal lavoratore, e riten[illegible] che abbia perfettam[illegible] gione Bruno Corti [illegible] afferma che se il sin[illegible] non incide nel tessut[illegible] società non può di[illegible] forte e ricco di nuc[illegible] renti.

Un ultimo discorso [illegible] sto proposito riguar[illegible] parato dei partiti po[illegible] in particolare quello [illegible] titi politici che più [illegible] mente dichiarano di [illegible] ai lavoratori. Questi [illegible] ti hanno svolto fin [illegible] politica di assorbim[illegible] movimento sindacale [illegible] verso il doppio binar[illegible] cuni dirigenti sinda[illegible] sono anche dirigenti [illegible] tito. Non sempre [illegible] za del partito è dete[illegible] te sul sindacato e vi[illegible] Sta di fatto che qu[illegible] titi non hanno, a no[illegible] rere, operato suffici[illegible] te perché il Sindaca[illegible] se quelle possibilità [illegible] dere sulla situazione [illegible] del Paese ritenuta [illegible] ne essenziale per che [illegible] do del lavoro abbia [illegible] fiducia e nel Sindaca[illegible] partiti d'ispirazione [illegible] Infine che i lavorat[illegible] no un partito è fa[illegible] tabile legato alle [illegible] ma che il Sindacato [illegible] essere considerato a [illegible] ti come un element[illegible] rire in modo pr[illegible] ai vari livelli dec[illegible] parare per evitare prima [illegible] per conflitto fra sindacato e [illegible] titi.

In conclusione non possiamo negare che siamo in un periodo critico di [illegible] dacale. [illegible]

Emanuele [illegible]

Il testo predisposto dai sindacati all'esame della Camera

Progetto per la riforma della legislazione sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri

Come è generalmente riconosciuto, la legge 26 agosto 1950, n. 860, per la modernità dei criteri cui si ispira e delle singole norme, per la vastità del campo di applicazione e la portata dei vari istituti protettivi, rappresenta una delle realizzazioni più interessanti ed avanzate del legislatore democratico.

Negli ultimi tempi, tuttavia si sono profilate negli ambienti sindacali e nell'opinione pubblica, e hanno trovato larga eco in Parlamento, sotto la spinta di più progredite esigenze sociali, ulteriori possibilità di miglioramento di estensione della tutela [illegible] in atto.

Dal [illegible]nto di vista della dinam[illegible] sociale, infatti, non s[illegible] non avvertire la spinto[illegible] che si riscontra in tutta la legislazione del lavoro [illegible] superamento dei limi[illegible] ancora esistenti e al[illegible]rzatura di schemi tradiz[illegible] ormai non più rispon[illegible] alla evoluzione dei tem[illegible]

Sens[illegible] a queste esigenze, e [illegible]sapevole della necessità [illegible] raccogliere in un testo u[illegible]rio le varie proposte di [illegible]gge presentate al Parlam[illegible]o per la riforma della l[illegible] 860, la Commissione l[illegible]oro della Camera dei De[illegible]ati ha incaricato un Com[illegible]to ristretto di elaborare [illegible] testo unitario capace, ap[illegible]nto, di superare le carenze [illegible] detta legge e di garantir[illegible] una più serena ed attiva p[illegible]rtecipazione della donna a[illegible]avoro, assicurando alla ste[illegible] la possibilità di svolgere [illegible]rmoniosamente il compito [illegible] madre e di lavoratrice.

Il Comitato ristretto, consc[illegible] dell'importanza assunta dalle organizzazioni sindacali [illegible]ane anche in riferimento alla elaborazione della legislazione economica e sociale ha a sua volta affidato ai Sindacati l'incarico di elaborare un provvedimento unificato da utilizzare come testo base per le discussioni in Commissione.

Esperti e rappresentanti dalle tre grandi Centrali sindacali hanno, così, concordato, dopo vari mesi di riunioni congiunte, alle quali hanno talvolta partecipato i Segretari Confederali delle rispettive Organizzazioni sindacali, un testo unitario di proposte che contiene tutte le sostanziali innovazioni più sopra ricordate come necessarie ad eliminare le carenze e gli anacronismi della vigente disciplina legislativa.

E' da notare che, mentre per la stragrande maggioranza di tali proposte si è rilevata una perfetta identità di vedute fra tutte le organizzazioni sindacali, su alcuni problemi particolari si sono invece delineate posizioni diverse che si sono concretate in proposte avanzate da una o più delle predette organizzazioni.

I punti su cui le parti sono rimaste ferme nelle rispettive posizioni sono quelli concernenti *l'astensione facoltativa* e la *tutela sanitaria*.

Sul primo punto, la UIL ha proposto un periodo di astensione facoltativa di mesi dodici dal termine della astensione obbligatoria. Inoltre, ha pr[illegible]pettato la facoltà per la donna lavoratrice di assentars[illegible] dal lavoro per le malattie [illegible] bambino di età inferiore [illegible] due anni, con diritto ad [illegible] indennizzo pari alla inde[illegible]nità di malattia per i per[illegible]di di assenza per malattia [illegible] bambino di durata sup[illegible]riore a quindici giorni. [illegible] proposta della UIL è sta[illegible] accolta quasi integralme[illegible] dalla CGIL, con l'unica [illegible]ante del periodo di astens[illegible]e facoltativa stabilito in [illegible] mesi, mentre la CISL è rimasta ancorata alla sua [illegible]zione, tendente ad assic[illegible]re il godimento della ast[illegible]one facoltativa fino ad u[illegible] anno di età del bambino [illegible]n la corresponsione di u[illegible] indennità giornaliera p[illegible] al 30 per cento della retr[illegible]zione e l'ulteriore godime[illegible]o di un periodo di astens[illegible]e facoltativa fino ai 18 m[illegible] di età del bambino senza [illegible]lcuna indennità.

Sul secondo problema, UIL e CGIL hanno proposto la istituzione [illegible] un rimborso spese a ca[illegible] dell'INAM per le madri che provvedano all'allattamento artificiale.

Una perfetta identità di vedute si è registrata, invece sugli altri punti, di cui diamo qui di seguito una indicazione sommaria.

Sull'art. 3 della legge numero 860, riguardante il divieto di licenziamento, UIL, CISL e CGIL hanno raggiunto la convergenza sui seguenti due punti:

a) ripristino del rapporto di lavoro, a seguito della presentazione della certificazione idonea entro 45 giorni dal licenziamento;

b) precedenza nelle riassunzioni nelle lavorazioni stagionali di cui all'elenco annesso al D.M. 30 novembre 1964, delle lavoratrici gestanti e puerpere licenziate per cessazione di attività della azienda.

Sull'art. 5 della legge numero 860, riguardante l'astensione obbligatoria, UIL, CISL e CGIL hanno proposto una durata di tre mesi prima del parto e di due mesi dopo il parto, con facoltà, a richiesta delle lavoratrici, di invertire la durata dei due periodi.

Sulla indennità alle dipendenti private e pubbliche, le Organizzazioni Sindacali sono state unanimi nel fissarla in misura dell'80 per cento della retribuzione, salvo disposizioni più favorevoli, e nello sganciarla da requisiti di assicurazione e contribuzione, tranne che per le lavoratrici a domicilio e per le lavoratrici domestiche.

Le Organizzazioni Sindacali sono state unanimi anche nel richiedere il beneficio della indennità per le lavoratrici assenti senza retribuzione, sospese o disoccupate, purché fra l'inizio di tali stati e l'inizio della astensione obbligatoria non intercorrano più di 60 giorni.

Per le lavoratrici a domicilio, è stato proposto come indennità l'80 per cento del salario medio contrattuale giornaliero vigente nella provincia, o la media dei salari provinciali della regione, o la media dei salari provinciali vigenti nel territorio nazionale. Il godimento della indennità dovrebbe essere subordinato all'esistenza del requisito contributivo (tredici contributi settimanali nell'anno che precede l'inizio dell'astensione obbligatoria) ed alla riconsegna del materiale e del lavoro anche non ultimato al committente.

Per le lavoratrici domestiche, sono stati fissati i limiti entro i quali opera il divieto di licenziamento, i rapporti cui tale disposizione si applica (più di 4 ore giornaliere), il salario che dovrà essere assunto come base del calcolo (quello stabilito dalle Commissioni provinciali di cui all'art. 4 della legge 4 aprile 1958) e il requisito contributivo (52 contributi settimanali nel biennio precedente l'astensione obbligatoria dal lavoro).

Per le mezzadre e colone, infine, si propone che, in caso di necessità, il concedente ed il mezzadro siano tenuti ad assumere una lavoratrice la cui spesa dovrà essere ripartita fra ambedue. Si propone inoltre che per tutto il periodo della astensione dal lavoro (in totale 5 mesi: 2 più 3 o 3 più 2) venga corrisposta un'indennità pari all'80 per [illegible] del reddito giornaliero colonico, da stabilirsi in via presuntiva ogni due anni con decreto del Ministro del lavoro, sentite le Organizzazioni sindacali.

Così congegnato, il [illegible] predisposto unitariamente dai Sindacati è attualmente oggetto di esame presso il Comitato ristretto della Commissione Lavoro della Camera.

La UIL sul progetto di legge per la riforma ospedaliera

La segreteria confederale della UIL ha preso in esame, congiuntamente alla segreteria della UIL-Medici, il progetto di legge per la riforma ospedaliera presentato dal governo alle Camere e già discusso dalla Commissione sanità della Camera dei De[illegible]

La Unione Italiana del Lavoro ribadisce, ed ha sempre sostenuto in seno alla commissione per la riforma ospedaliera istituita presso il ministero della sanità, che un nuovo ordinamento della assistenza ospedaliera e degli Enti ospedalieri non può che essere considerato un aspetto della riforma sanitaria globale ed elemento per la attuazione del servizio sanitario nazionale: ciò in perfetta coerenza con le linee di sicurezza sociale tracciate dal Piano di sviluppo.

In tale visione, l'attività dell'ente ospedaliero non può che essere subordinata alle esigenze del piano sanitario e l'ospedale deve essere considerato unità operativa del servizio sanitario nazionale. Questo obiettivo può essere soddisfatto solo garantendo la piena acquisizione al controllo pubblico degli ospedali, oggi retti dalle fondazioni e dalle associazioni caritative, una volta che essi abbiano ottenuto il riconoscimento come enti pubblici ospedalieri. Ciò comporta la uniformazione degli statuti ad un modello nazionale: la UIL [illegible] la presenza dei rappresentanti dei lavoratori ospedalieri in ogni consiglio di amministrazione dei costituenti enti pubblici ospedalieri.

Il passaggio alla rete ospedaliera dei sanatori e dei centri traumatologici, oggi proprietà degli istituti assicurativi dei lavoratori dipendenti, [illegible] giustificazione non del sistema previdenziale e nel superamento [illegible] mutualità di categoria di cui è sempre più urgente stabilire i tempi e i modi di attuazione.

La crisi finanziaria delle mutue di categorie che erogano le prestazioni sanitarie, crisi che certamente non consente l'assunzione dei crescenti oneri della spedalità, impone l'urgente superamento del sistema delle rette, confermato, al contrario, dallo schema di riforma in esame. In particolare è inaccettabile la formazione delle rette così come proposta.

La UIL ritiene che un'as[illegible] ospedaliera pubblica svolta a favore di tutti i cittadini non possa che gradualmente essere assunta a carico dello Stato attraverso le opportune modifiche da apportarsi al proposto fondo ospedaliero nazionale.

La segreteria della UIL, dopo aver esaminato con la segreteria della UIL-Medici i problemi relativi ad un perfezionamento delle disposizioni previste per i concorsi ospedalieri e per la determinazione del tempo pieno dei sanitari ospedalieri, ha ribadito l'urgenza di una rapida approvazione da parte del Parlamento dello schema proposto dal governo e dalla commissione sanità, confidando in un approfondito esame delle istanze presentate che sono — come già rilevato — coerenti con gli obiettivi indicati dallo stesso piano di sviluppo.

Raggiunto l'accordo per il contratto laterizi

Tra sindacati e datori di lavoro è stato raggiunto l'accordo sul nuovo contratto del settore dei laterizi. Il contratto, che decorre dal 1° aprile 1967 al 31 dicembre 1969, prevede, tra l'altro l'aumento salariale del 5 per cento dalla data della sua entrata in vigore; riduzione dell'orario di lavoro con riproporzionamento delle paghe; il miglioramento dei premi di produzione; l'intesa che dal 1° gennaio 1969 i premi stessi possono essere rinegoziati; i diritti sindacali.

In merito all'accordo, il segretario nazionale della FeNEAL, Mucciarelli, ha dichiarato: «Tenuto conto che il contratto è stato rinnovato dopo un anno e mezzo e tenuto conto dell'andamento economico e produttivo del settore — che negli ultimi anni ha risentito della crisi della industria edilizia — il nuovo contratto può essere definito soddisfacente.

«I punti più caratterizzanti del nuovo contratto sono rappresentati dagli aumenti tabellari (i quali, tra aumenti salariali e riduzione di orario si aggirano sull'11-11,50 per cento circa); dal riproporzionamento delle paghe per effetto della riduzione dell'orario (che consente un aumento dei minimi del 1963 in ragione del 6 per cento dal 1° aprile 1967); dalla nuova formulazione dei premi di produzione con elevazione della fascia minima dall'1 per cento al 3. Al proposito va rilevato che, per quelle aziende che avevano concordato per l'1 per cento, il miglioramento rappresenta un 2 per cento in più.

«Inoltre, è stato previsto di ricontrattare i premi dal-l'1° gennaio 1968 senza nessuna limitazione».

STORIA DEL SINDACALISMO

Il movimento sindacale in Italia

III

Abbiamo visto, nella prima parte della storia del movimento sindacale italiano, quale importanza hanno avuto le vicende politiche sullo sviluppo sindacale nel nostro Paese.

Non è errato quindi affermare che il movimento sindacale italiano ha avuto una nascita difficile proprio per queste vicende politiche che hanno travagliato il Paese. Il difficile periodo della unità del Paese, il lento svilupparsi dell'industrializzazione, i moti politici nati e condotti per una maggiore giustizia sociale a favore di tutto il popolo non hanno permesso uno sviluppo autonomo del movimento sindacale che è stato sempre condizionato, nei suoi primi anni di vita, ai vari movimenti politici anche se questi, in ultima analisi, sono stati quelli che hanno fatto sorgere il sindacalismo italiano.

Abbiamo altresì visto, nel concludere la prima parte sulla storia del sindacalismo italiano, il nascere della tanto auspicata Confederazione Generale del Lavoro e da qui dunque prenderà vita la seconda parte di questo nostro esame sul movimento operaio italiano.

Dalla nascita della C.G.L. alla prima guerra mondiale

Con il sorgere della Confederazione Generale del Lavoro i contrasti politici che esistevano nella classe operaia diventarono più evidenti e questo per la difficile coesistenza di varie correnti ideologiche in un unico [illegible]ento organizzato.

I maggiori contrasti derivavano tra i «riformisti» i quali sostenevano il metodo legalitario e i «sindacalisti» i quali si battevano per l'assoluta e piena autonomia del movimento operaio.

Questi contrasti portarono, nel seno della Confederazione Generale del Lavoro ad una vera e propria insurrezione dei sindacalisti i quali, come abbiamo visto, rivendicavano uno «slancio rivendicativo per il proletariato, svincolato dai compromessi di natura politica e parlamentare».

Fu in questo periodo, compr[illegible]so tra il 1902 ed il 1912, che il movimento sindacale italiano subì il travaglio più doloroso.

Stesso travaglio colpì il Partito Socialista il quale fu accusato dai sindacalisti di aver posto gravi ipoteche sull'organizzazione operaia. Questa situazione sfociò con l'allontanamento dei sindacalisti dal partito i quali minacciarono l'uscita dalla Confederazione generale del Lavoro.

Intanto gli scioperi per migliorare le condizioni di vita e di lavoro continuarono ad accendersi in tutto il paese, i metallurgici a Torino, i gasisti a Milano i fornai a Bari e numerose altre categorie scendevano nelle piazze per rivendicare una più equa giustizia sociale per il mondo del lavoro.

Si giunge così al congresso di Parma dove un certo numero di dissidenti, pur rimanendo nella Confederazione generale del Lavoro danno vita ad un «Comitato Nazionale della Resistenza», sorto «per sottrarre il movimento sindacale all'in-

di RAF MARCACCI

fluenza dei politicanti, restituendogli l'autonomia q[illegible] condizione prima della sua efficacia».

Di pari passo con l'evoluzione del movimento operaio, seppure travagliato da profonde crisi, sorgono le prime associazioni padronali come la «Lega Industriali di Torino», il «Consorzio tra gli industriali metalmeccanici» di Milano e numerose altre, le quali, riunite a Torino, decidono la costituzione della «Confederazione degli industriali italiani» nata «a tutela degli interessi degli industriali associati, per la difesa della libertà di lavoro e per una collaborazione concreta e fiduciosa tra capitale e lavoro».

In seno alla Confederazione Generale del Lavoro, i contrasti si fanno sempre più stridenti e tra questi, lo scoppio della guerra libica, vede accentuarsi il divario tra le diverse correnti ideologiche che confluiscono nella Confederazione.

In occasione del conflitto libico la C.G.L. assunse come proprie le pregiudiziali militariste e anticolonialiste del Partito Socialista e proclamò la propria avversione al conflitto decretando lo sciopero generale, sciopero che fallì presso che totalmente.

Quest'ultimo episodio fu quello che determinò, unitamente agli altri accennati, la prima scissione della C.G.L. Le Camere del Lavoro di Parma, Viareggio e Gallarate escono dalla CGL unitamente al Sindacato dei metallurgici di Torino, al sindacato ferrovieri di Milano, al Sindacato Braccianti di Rovigo e a numerose altre organizzazioni di mestiere. Questa scissione favorì il sorgere della «Unione Sindacale Italiana» che può definirsi senz'altro il primo movimento scissionistico della C.G.L.

Nel 1914, alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia, tumulti e violenze scoppiano nel paese dando vita alla «settimana rossa» (giugno 1914). A Molinella, braccianti e mezzadri fanno causa comune guidati da Giuseppe Massarenti; anarchici e repubblicani incitati da Enrico Malatesta, protestano per le vittime politiche, dall'eccidio di Rocca Gorga che costò la vita a diversi contadini affamati, il repubblicano Pietro Nenni viene incarcerato assieme a Malatesta ed a Marinelli.

La Confederazione Generale del Lavoro anche in questa occasione non fu in grado di assumere una netta posizione e questo servì ad indebolire ancor di più le sue strutture ed a creare intorno ad essa uno stato di profondo disagio e di risentimento.

Frattanto l'assassinio di Serajevo e l'ultimatum del governo Austro-Ungarico alla Serbia fa precipitare l'Europa nella catastrofe. Le diverse correnti politiche si combattono non più solo sotto il profilo ideologico ma per «l'intervento» o il «non intervento».

I repubblicani, sensibili al richiamo garibaldino, inviano in Francia propri volontari e si dichiarano a favore dell'intervento dell'Italia; di parere opposto sono i socialisti e con essi la Confederazione Generale del Lavoro diretta da Rigola. L'Unione sindacale Italiana si dichiara «non interventista» e i suoi maggiori esponenti: De Ambris e Corridoni, convinti interventisti, escono dalla organizzazione fondando l'Unione Italiana del Lavoro (U. I. del L.) Mussolini che allora dirigeva il giornale socialista «l'Avanti» viene espulso dal Partito Socialista e fonda il «Popolo d'Italia».

Si giunge così alla entrata dell'Italia nel conflitto mentre i contrasti tra i neutralisti e gli interventisti si fanno sempre più accesi, rafforzando le tendenze scissionistiche.

L'alba del fascismo

I disagi morali e materiali cui la guerra sottopose la popolazione, lo sconforto dei combattenti costretti a una dura vita di trincea, indeboliva sempre più lo spirito del popolo italiano.

E le proteste contro la guerra si fecero più accese quando nel Paese si diffuse la notizia della rivoluzione russa, mentre la rotta di Caporetto, epilogo di una serie di contrasti, diffonde un maggiore sconforto nel [illegible]

In questo clima di generale sfiducia, il 21 agosto del 1917 a Torino, i lavoratori proclamano lo sciopero generale per protestare contro la mancanza del pane, uno sciopero che durò compattissimo 5 giorni, mentre gravi disordini si registrano tra le forze di polizia e gli scioperanti. Il popolo si unì ai dimostranti, i forni vennero saccheggiati, in via Cernaia, in corso Vercelli ed in altri punti della città si costruirono barricate per impedire alle autoblinde della polizia di disperdere i dimostranti. Al grido di «via dalle trincee» e «vogliamo la pace» le donne tumultuavano per le strade. Il bilancio della «insurrezione torinese» fu di 41 morti e 152 feriti.

Questa insurrezione popolare, guidata da Antonio Gramsci, fece rincrudire le repressioni ed il governo dichiarò le città di Torino, Genova ed Alessandria «zona di guerra».

Gli avvenimenti susseguenti nel Paese determinano una precisa presa di posizione della C.G.L., la quale stipula un patto di alleanza con il Partito socialista italiano. Questo patto, che praticamente mise la confederazione Generale del Lavoro alle dipendenze del Partito, provoca le dimissioni di Rigola il quale, denuncia ai lavoratori, il pericoloso compromesso sottoscritto. In questo patto d'unitarietà d'azione al punto 1) era detto «gli scioperi e le agitazioni di carattere politico saranno proclamati dal Partito sentito il parere della C.G.L. la quale si impegna a non ostacolare le deliberazioni del partito» analogo concetto, seppure posto in termini diversi, veniva espresso per gli scioperi di carattere economico.

Questo patto d'unitarietà portò ad un grave sbandamento sia nel Partito che nell[illegible] Confederazione Generale del Lavoro e questo nel momento in cui maggior bisogno vi sarebbe stato di unione tra le forze [illegible] proletariato. In questa situazione il movimento sindacale cattolico, che è andato via via sempre più rafforzandosi, si inserisce definitivamente sulla scena sindacale del paese dando vita alla «Confederazione Italiana dei Lavoratori» (marzo 1918) che venne denominata «Confederazione bianca» per distinguerla da quella «rossa» dei socialisti.

Il nuovo organismo, nonostante i violenti attacchi dei laici riesce ben presto ad imporsi tra i lavoratori e ciò dovuto anche al fatto che, tra il 1918 e il 1919, nasce il Partito Popolare Italiano, il quale chiama a raccolta i cattolici per l'attuazione di un programma rinnovatore della vita nazionale.

Si giunge così nel 1920 e sulla scena del sindacalismo italiano operano la Confederazione Generale del Lavoro di netta ispirazione socialista; la Confederazione Italiana dei Lavoratori composta dai cattolici; la «Unione Italiana del Lavoro» fondata dai sindacalisti che si ispirano a Sorel e che tendono a svolgere una azione sindacale svincolata da qualsiasi partito politico, e raggruppamenti sindacali minori.

Questo mentre sulla scena politica italiana si affaccia e si consolida il movimento fascista, il quale, il 24 gennaio del 1922, a Bologna dà vita alla «Confederazione Nazionale delle corporazioni fasciste». Purtroppo, le lunghe diatribe tra gli interventisti e i neutralisti, tra i sindacalisti rivoluzionari e di socialisti, tra le diverse correnti ideologiche nei sindacati e nei partiti politici, contribuiscono a rafforzare uno sbandamento del proletariato italiano. Di questo ne profittano i capi fascisti i quali, con l'appoggio di qualche vecchio socialista deluso, degli interventisti vilipesi e con la connivenza dei grandi industriali, speculando sul risentimento dei combattenti mortificati dalla propaganda disfattista fanno leva sulle forze nuove del proletariato e, sbandierando le istanze repubblicane e patriottiche, fanno opera di erosione sul sindacalismo libero favorendo così lo sviluppo del fascismo.

L'indebolimento generale della vita politica economica morale e sociale del Paese, i contrasti tra le Organizzazioni [illegible] lavoratori, la crisi del Partito socialista diviso tra massimalisti e riformisti, l'inserimento dei comunisti che frantumò ancora di più il Partito socialista, furono questi i motivi che crearono le premesse per il sorgere del fascismo.

(continuazione al prossimo numero)

Raf Marcacci

Sul tema: COME IMPIEGARE IL TEMPO LIBERO

Premiazione degli allievi E.N.F.A.P.

Il Presidente Rag. Corrado Ferro illustra agli allievi l'utilità sociale dell'iniziativa come impiegare il tempo libero. Al tavolo della presidenza i componenti della Giuria: il Cav. Ferruccio Clerico, Direttore dell'ITAL; il Rag. Emanuele Federici e il Cav. Teresio Giverso, Membro del Consiglio Prov. E.N.F.A.P. Nelle altre foto alcune fasi della premiazione.

Domenica, 23 aprile, ha avuto luogo nel Salone «Bruno Buozzi» della U.I.L. la consegna dei premi per i lavori artistici e manuali eseguiti dagli Apprendisti che frequentano i Corsi di Istruzione complementare presso l'Ente Nazionale Formazione Addestramento Professionale.

Il Presidente Rag. Ferro Corrado, che con tanta dedizione si occupa della formazione morale e culturale degli Allievi, ha voluto che tale manifestazione si svolgesse proprio in questa data, affinché i giovani lavoratori, nel limite delle loro possibilità, ma con la stessa volontà, rivivessero, in questi giorni così gloriosi per la nostra Patria, ma anche infinitamente tristi per le tante Vite stroncate negli anni migliori, gli stessi ideali di libertà, di giustizia che hanno alimentato i Giovani nella lotta di Liberazione.

Bisogna riconoscere che gli Alunni hanno risposto in modo veramente esemplare alle esortazioni del Preside, degli Insegnanti presentando oggetti di ottima fatura, quadri ben eseguiti.

Attorno alla giuria composta da:

— Federici Cav. Rag. Emanuele in rappresentanza del Segretario Camerale Comm. Raffo Giuseppe dell'U.I.L. di Torino

— Clerico Cav. Ferruccio - Direttore dell'I.T.A.L.

— Giverso Cav. Teresio - Membro Consiglio Prov. E.N.F.A.P.

circa 200 allievi hanno calorosamente applaudito i premiati, dando così una nota allegra e vivace alla Manifestazione.

Un ringraziamento sentito porgiamo ai seguenti Enti e Ditte:

[illegible] SINDACALE U.I.L.
Istituto Bancario San Paolo
Cassa di Risparmio
Gazzetta del Popolo
Ente Provinciale per il Turismo
Editore: Giulio Einaudi
Sig. Gambetta Carlo - Principato [illegible],

che hanno voluto generosamente provvedere alla formazione dei premi atti a premiare lo sforzo di volontà di questi giovani Lavoratori, ben consapevoli dell'alto valore sociale che tutto ciò che vien fatto in favore dei giovani si risolverà in un prossimo domani a beneficio dell'intera società.

Tutti gli oggetti presentati meritavano un premio, e di questo ne dobbiamo dare atto, ma dovendo fare una scelta i primi premi sono stati così assegnati:

1° Premio Artistico:
Stramaglia Anna corso 430

1° Premio Manuale Femminile:
Caimano Antonietta corso 440

1° Premio Manuale Maschile:
Riccardo Bartolomeo corso 415

Ai premiati porgiamo le più vive congratulazioni a nome del Preside e degli Insegnanti, ai non premiati diciamo:

SURSUM CORDA!

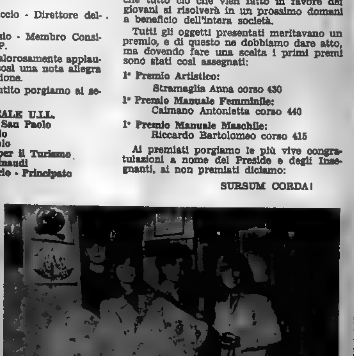

Viglianesi celebra il 1° Maggio

(Continuaz. da pag. 1)

più che positivamente questa convergenza, convinti come siamo che l'inserimento determinante dei lavoratori nella guida dello Stato democratico e la stessa unità sindacale saranno più vicini se, alla testa di questa lotta, si porranno ancora una volta le forze socialiste.

«Parallelamente alla ricerca dell'unità sindacale all'interno, la UIL ha reso più incisiva la sua presenza internazionale, proponendo, fra l'altro, all'attenzione dei sindacati dei Paesi della CEE, il problema della creazione di una confederazione sindacale europea.

«Per realizzare questo obiettivo, che condiziona la democratizzazione delle istituzioni comunitarie e della stessa costruzione dell'Europa, è necessario avviare azioni sindacali a livello europeo, individuando quei settori sufficientemente omogenei che meglio si prestano alla definizione di una piattaforma rivendicativa e di lotta a carattere unitario sovranazionale.

Viglianesi ha concluso richiamando l'impegno dei lavoratori nella lotta per la pace e contro il sottosviluppo che costituiscono un obiettivo concreto da perseguire poiché come ha affermato la ICFTU: «noi sappiamo che, in mancanza di una giustizia sociale internazionale, ci troveremo sempre sotto la minaccia della guerra. I sindacalisti sono uomini di pace e continueranno ad insistere presso i loro governi perché regolino i loro conflitti a un tavolo di conferenza e non su un campo di battaglia. La sola guerra che noi auguriamo è quella contro la fame, la malattia, l'ignoranza e le discriminazioni di ogni genere. Quanto sarebbe diverso il mondo se solo la decima parte di quello che è speso per la corsa agli armamenti fosse consacrato a scopi pacifici!».

Riparazioni LAVATRICI

Telefonando all' ASTELAV 329.868 - 329.869

SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

MOBILIFICIO O.R.A.P.

VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 543.837

MOBILI

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

La lotta degli Enti Locali

Hanno aderito allo sciopero la quasi totalità dei dipendenti

La lotta sindacale dei dipendenti Enti Locali, condotta unitariamente dalle tre Organizzazioni UIL, CGIL e CISL e culminata negli scioperi del 20 aprile e del 2-3 maggio, ha visto insorgere la categoria in difesa dei propri diritti: una categoria dimostratasi compatta e sindacalmente matura, che con il suo comportamento ha smentito la diffusa affermazione attribuente ai lavoratori degli Enti Locali una pavidità, un'abulia, una indecisione che, all'atto pratico, si sono dimostrate pura leggenda. Basti dire che la percentuale degli scioperanti ha superato nazionalmente il 95%, toccando in alcuni Comuni punte del 97-98%! Alle velenosità di certa stampa di destra ed anche di certa stampa cosidetta «benpensante», facile ad ironizzare sulle vacanze e sui «ponti» scioperistici dei dipendenti comunali, hanno risposto nelle grandi città i grandiosi comizi tenutisi proprio nei giorni di «vacanza» — ossia di sciopero — che hanno mobilitato decine di migliaia di lavoratori: è doveroso segnalare quello di Milano svoltosi con la partecipazione di 8000 persone e conclusosi con un corteo alla Prefettura ove lo stesso Prefetto ha ricevuto una rappresentanza dei dimostranti.

Scioperi, comizi e dimostrazioni hanno avuto una notevole ripercussione psicologica al «centro». Forse i Ministri ed i burocrati illudendosi nella «favola» del dipendente Ente Locale inetto e pecorone, erano convinti che la grande azione nazionale sarebbe fallita al primo sciopero; o, se non al primo, certamente al secondo di 48 ore. Il richiamo alla realtà è stato duro, per la controparte, ma indubbiamente efficace.

I dipendenti Enti locali di tutta Italia si sono ribellati ad una subdola azione centrale, espressione di una chiara volontà politica di annichilimento della categoria come categoria autonoma e di riassorbimento della stessa, non alla pari ma come sottocategoria, nei dipendenti statali. Una politica in atto ormai da molti mesi e che si è concretata, tra l'altro, in decreti di annullamento di atti amministrativi, alcuni assunti molte decine di anni fa, e che toccano ora un Comune, ora l'altro — mai più Comuni contemporaneamente — per stroncare la capacità di reazione dei danneggiati, secondo la centenaria politica del «divide ed impera». Atti amministrativi che sancivano diritti sacrosanti, legittimissimi, già più volte approvati — nel corso di decenni, o di un cinquantennio — dalle stesse autorità tutorie e dalle stesse autorità centrali, e cassati ex abrupto in applicazione di quel famigerato articolo 6 della Legge Comunale e Provinciale statuente: «Il Governo ha facoltà in qualunque tempo di annullare d'ufficio o su denunzia, sentito il Consiglio di Stato, gli atti viziati da incompetenza, eccesso di potere o violazione di legge o di regolamenti generali o speciali».

Famigerato articolo che lo stesso Consiglio di Stato volle ridimensionare e contenere con le due seguenti successive pronunzie: «Si tratta di facoltà discrezionale per far uso della quale occorre gravi motivi di interesse pubblico (Consiglio di Stato 26 maggio 1937, n. 697); e «...si tenga conto di tutte le circostanze sopravvenute per stabilire se non convenga, per ragioni di opportunità e di convenienza, mantenere in vita l'atto anche se viziato d'illegittimità (Consiglio di Stato Sez. V, 5 marzo 1955, n. 361; Consiglio di Stato Sez. VI, 4 marzo 1966, n. 215 in «Nuova Rassegna» 1966 n. 24)

Oltre ai decreti di annullamento di diritti acquisiti, l'Autorità centrale ha colpito, in questi ultimi mesi, decine di Comuni e Province con vere e proprie decurtazioni del trattamento economico.

A siffatta politica, contro la quale si sono battuti strenuamente ma invano i rappresentanti sindacali dilazionando oltre ogni limite l'azione di forza per senso di responsabilità verso la cittadinanza, la categoria non poteva non insorgere, come non poteva non insorgere contro l'uso ormai corrente ed è doloroso doverlo affermare in una Repubblica democratica nata dalla Resistenza — delle denunce alla Magistratura (in base all'art. 330 del Codice Penale fascista ed in contrasto all'articolo 40 della Costituzione) contro i Vigili che ardiscono scioperare e contro i dirigenti sindacali che proclamano gli scioperi. Ed, ancora, la categoria ha dichiarato la improrogabilità di una pronta soluzione del problema degli avventizi, di quello del conglobamento e del premio fine servizio Inadel.

Le singolari dichiarazioni del Sottosegretario agli Interni On. Gaspari in Parlamento, il 21 aprile, in contradditorio ad alcune interrogazioni, hanno avuto dai dipendenti Enti Locali la più degna risposta. Ha dichiarato l'on. Gaspari, che il disegno di legge sul premio fine servizio «sarebbe stato preso in esame in uno dei prossimi Consigli», mentre è noto che il Ministro del Tesoro aveva già apposto parere negativo al progetto stesso; ha confermato la intenzione ministeriale di sistemare gli avventizi; dichiarazione insincera, in quanto tutte le deliberazioni di riconferma degli stessi sono state respinte dalle Giunte Provinciali Amministrative e ogni trattativa in proposito si arena a livello ministeriale contro la volontà negativa della controparte. Così, per il conglobamento è chiaro l'intendimento di addivenire attraverso la sua applicazione ad una revisione delle tabelle si da parificare i coefficienti dei dipendenti Enti Locali ai coefficienti statali, con il conseguente inserimento, accanto allo stipendio, di un assegno ad personam riassorbibile e non pensionabile. Una meccanica che bloccherebbe per anni gli stipendi dei dipendenti Enti Locali agli attuali livelli, ne ridurrebbe la pensionabilità, annullerebbe l'equa proporzione degli stipendi con lo stipendio del Segretario Comunale, sancita dall'art. 228 del Testo Unico della Legge Comunale e Provinciale.

Ha dichiarato infine l'On. Gaspari, rendendo chiara anche ai più ingenui e fiduciosi la intenzionalità della politica adottata dal Governo nei confronti dei dipendenti Enti Locali, che «Le direttive recenti della Commissione Centrale per la Finanza Locale contenute nella decisione del 6 febbraio 1966, hanno l'obiettivo di estendere ai dipendenti Enti Locali i «benefici» concessi agli statali per *operare tra gli uni e gli altri una completa equiparazione nella retribuzioni*.

Il programma è chiaro: annientare i dipendenti Enti Locali come categoria, annullare le loro conquiste sindacali di questi ultimi venti anni (inquadramenti organici, scatti ruoli, aperti, promozioni, ecc.) livellandoli ai dipendenti dello Stato secondo una meccanica che si risolverebbe, anziché in un allivellamento, in una sottocollocazione. E, del resto, è prassi sindacale che gli allivellamenti si facciano, semmai, sul meglio e non sul peggio. Un allivellamento su posizioni di regresso i dipendenti Enti Locali non lo accettano né intendono accettarlo. Il riassetto della categoria deve diversificarsi da quello degli statali poiché si tratta di un'altra categoria con esigenze e compiti ben differenziati al servizio di Enti Autonomi che non sono lo Stato e la cui controparte è riconosciuta nella ANCI, nell'U.P.I. e nell'ANEA.

Alle affermazioni peraltro singolari dell'On. Gaspari tutti gli interroganti si sono dichiarati insoddisfatti. Nel frattempo, al termine del secondo sciopero (di 48 ore) la Segreteria dell'UNDEL si è incontrata a Roma, il 5 maggio, con il Segretario Generale della UIL — Sen. Viglianesi — e con il Segretario Generale del Pubblico Impiego — Dr. Silvio Benvenuto. Nell'incontro è stato elaborato il piano che la Confederazione svilupperà per sbloccare la situazione e risolvere i vari, gravi problemi, con trattative che offrano garanzia assoluta per il futuro della categoria.

DAI POLIGRAFICI

ATTIVITÀ DELLA CATEGORIA

Nelle aziende dei Quotidiani

Nelle locali aziende dei quotidiani le attività di Commissione Interna si sono svolte con intensità anche in questo periodo. Alla S.E.T. — Gazzetta del Popolo — la Commissione Interna ha seguito con attenzione il processo di trasformazione societaria al fine di garantire i diritti dei lavoratori presenti e futuri. Pure nelle difficoltà del momento e nella delicata situazione di passaggio fra la SET e la ITET la Commissione Interna ha saputo intervenire per assicurarsi l'adempimento di alcuni impegni convenuti e, il che è molto importante, trarre garanzie per il controllo dei versamenti assicurativi e il soddisfacimento delle liquidazioni al personale che ha risolto il rapporto di lavoro per anzianità o per altre cause.

Alla Caprotti — Tuttosport — pure in assenza di una Commissione Interna, si va rafforzando la penetrazione del movimento sindacale organizzato. Tuttavia si rimarcano in questa azienda difficoltà non indifferenti per stabilire un rapporto che dia piena garanzia del rispetto del contratto di lavoro in tutti i suoi istituti. Il dialogo fra la Direzione aziendale e i lavoratori non trova possibilità di instaurarsi in forma normale, ma neppure ci risulta essere possibile quello fra azienda e associazione di editori e stampatori di giornali. E' una situazione che non potrà durare a lungo e d'altra parte il nostro Sindacato ha proposto con energia alle autorità competenti un intervento deciso per verificare il rispetto di tutte le norme di legge.

Presso la nostra Organizzazione il 17 aprile 1967 ha avuto luogo una riunione di speditori dipendenti dalla Soc. Editrice «La Stampa», i quali hanno discusso in tale circostanza situazioni particolari inerenti alla loro condizione di lavoro. Una serie di richieste e di puntualizzazioni sono state formulate per consentirne l'esame alla Commissione Interna.

Questi problemi come altri riguardanti i linotipisti sono all'esame della Commissione Interna e della Direzione Aziendale del giornale «La Stampa».

Recentemente la Commissione Interna della Stampa ha concluso degli accordi con la Direzione dell'Azienda per cui è stata conferita la categoria di complementari specializzati alla maggior parte degli autisti.

Gli addetti al magazzino e al controllo della resa sono stati passati nella categoria complementari Gruppo A) mentre altri miglioramenti si sono avuti per altri singoli lavoratori. Infine è stata risolta la questione riguardante i fattorini con liquidazione forfettaria degli arretrati.

Per la prima volta le nomine del Consiglio Direttivo del CRAL aziendale sono avvenute sulla base dello statuto tipo raccomandato dalla Organizzazione Nazionale dei CRAL e cioè per il 50 per cento su indicazione dell'Azienda e per il restante 50 per cento su elezione diretta da parte dei dipendenti.

Regolamento per la Casa di Soggiorno di Alassio e inaugurazione della Iniziativa della Cassa Mutua Malattie Quotidiani

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Malattie Addetti Quotidiani ha approvato il Regolamento per la Casa di soggiorno di Alassio. Il regolamento stesso è stato distribuito a cura della Sezione a tutti gli addetti ai giornali nostri associati. Come è noto potranno usufruire gratuitamente del soggiorno per convalescenza gli addetti ai quotidiani iscritti alla Cassa Mutua che siano regolarmente autorizzati a norma delle disposizioni regolamentari.

Inoltre sono previste, con norme speciali, partecipazioni per i familiari e per gli impiegati addetti alle aziende giornalistiche. Il 27 maggio avrà luogo ad Alassio in zona «Poggiofiorito» la inaugurazione della casa di soggiorno, mentre saranno date disposizioni agli Uffici della Cassa per l'avviamento corrente delle pratiche.

Commissione Paritetica Quotidiani

Il giorno 27 aprile 1967 presso la Sede della Cassa Mutua Malattie Addetti Giornali Quotidiani, in piazza Statuto n. 4, si è riunita la Commissione paritetica prevista dall'art. 9 — parte prima — norme generali — del contratto di lavoro addetti ai quotidiani. Per la UIL erano presenti i colleghi Federici e Tessore.

E' stata presa in considerazione la lista dei disoccupati del settore e si è preso atto delle risposte pervenute alla lettera di sollecito inviata a tutti gli interessati registrati nella lista durante la prima riunione della Commissione. Sono state esaminate alcune questioni relative alla interpretazione della norma contrattuale ed è stato convenuto di formulare un quesito alle Federazioni Nazionali di categoria circa l'iscrizione per coloro che hanno prestato servizio a «termine». Ciò in base alla correttezza del calcolo della durata di servizio da computarsi agli effetti del diritto alla iscrizione. Infine è stata esaminata la situazione particolare della Rotocalcografica Caprotti e del Tuttosport.

Al termine della riunione è stata compilata la lista dei disoccupati che è stata poi inviata alle aziende e alle organizzazioni sindacali di categoria.

Proposte per il rinnovo contratto dei Cartotecnici

La nostra Federazione ci ha fatto pervenire il testo delle proposte per il rinnovo del contratto di lavoro delle Aziende Cartotecniche e della Trasformazione della Carta e del Cartone il cui contratto scade il 30 giugno 1967. Tali proposte sono state distribuite a tutti i nostri iscritti e agli addetti del settore negli stabilimenti. Inoltre l'11 maggio la nostra Federazione Nazionale si è incontrata con le altre Organizzazioni e con l'Associazione degli Imprenditori del settore per fissare il calendario degli incontri sia per le discussioni riguardanti le norme tecniche sia per il programma del rinnovo contrattuale vero e proprio.

E' stato convenuto che le parti si incontreranno nei giorni 29, 30 e 31 maggio e 1° giugno 1967 per esaminare i primi schemi delle norme tecniche.

Alle trattative parteciperà una nostra delegazione.

Un lutto della I.L.T.E.

E' deceduto l'avv. Fortunato Postiglione, Amministratore Delegato della Soc. I.L.T.E., il complesso editoriale e tipografico che occupa oltre 1600 lavoratori e che è uno dei più grandi d'Italia e d'Europa. Dello sviluppo che ha avuto nei tre lustri di vita questa Azienda molto si deve all'avv. Fortunato Postiglione e questo merito unanimemente gli è stato riconosciuto. Mentre diamo atto di tale Sua concreta operatività nel campo imprenditoriale, siamo certi che il grave lutto della ILTE non arresterà il dinamismo di questa impresa e la volontà di tutte le maestranze per un ulteriore sviluppo dell'Azienda.

Contratto Cartai

Il 20 aprile ha avuto luogo a Roma un'altra riunione per proseguire e concludere le trattative circa il mansionario del contratto cartai mentre il 27 e 28 aprile, sempre in Roma, si è tenuta la prima riunione di trattativa per il rinnovo del contratto che scade il 31 maggio del corrente anno.

Sono stati esaminati parecchi articoli della parte generale e precisamente quelli riguardanti l'igiene e sicurezza del lavoro, le affissioni, i versamenti dei contributi sindacali a mezzo delega, i permessi sindacali retribuiti, le riunioni in sede di azienda, l'iter delle controversie.

Il 9, 10 e 11 maggio ha avuto luogo un altro incontro durante il quale sono state esaminate la parte generale del contratto e quella riguardante gli operai.

Nei giorni 16, 17 e 18 maggio si sono svolte ulteriori trattative che hanno preso in considerazione le altre rimanenti proposte.

Di tutto ciò è stata data comunicazione agli interessati con apposite circolari.

Il nuovo Presidente del Comitato Istruzione Professionale Grafica

A Presidente del Comitato Istruzione Professionale Grafica della Provincia di Torino è stato nominato il Dott. Carlo Carmagnola imprenditore grafico contitolare della Stamperia Artistica Torinese. Giovane imprenditore di ampia preparazione, docente alla Scuola Superiore di scienze e arti grafiche presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, il Dott. Carmagnola era da anni componente del Comitato Provinciale Istruzione Professionale Grafica. Succede nell'incarico al Comm. Luigi Manzoni che è stato Presidente del Comitato per lungo periodo e che ora ha lasciato l'incarico in quanto deve assolvere a quelle di Commissario nell'Istituto Professionale Vigliardi Paravia. Al Comm. Manzoni va l'elogio per l'opera prestata e per l'impegno e la passione che lo anima per i problemi della istruzione professionale dei giovani grafici.

Al nuovo Presidente l'augurio di buon lavoro.

Gara alle bocce «Trofeo Grafici UIL»

Domenica 11 giugno 1967 avrà luogo sui campi di giuoco del CRAL «LA STAMPA» l'annuale gara bocciofila a coppie indetta dalla UIL fra i grafici, editoriali, cartai e cartotecnici del Piemonte.

Questa manifestazione che tanto successo ha avuto per il passato e che altrettanto promettente si presenta anche quest'anno, richiama i lavoratori della nostra Sezione e i colleghi del Piemonte ad una giornata di cordialità sportiva durante la quale si disputano le gare per l'assegnazione dei molti e ricchi premi per il conferimento del «TROFEO».

Principali premi di classifica:

1° premio: due sterline oro con contorno;

2° premio: due marenghi oro con contorno;

3° premio: due mezzi marenghi oro con contorno;

4° premio: due mezzi marenghi oro con contorno.

Dal 5° all'8° premio medaglie oro con contorno.

Dettagliato elenco dei premi individuali e di rappresentanza verrà pubblicato sul programma che sarà tempestivamente distribuito.

Propaganda a premi
per la vendita di prodotti ittici

Il Sindacato Autonomo UIL-SAVA approva l'iniziativa indetta dall'Assessore Rag. Comm. Giuseppe Costamagna a favore di tutti i venditori di prodotti ittici, per un diffuso consumo di pesce fresco, allo scopo di far conoscere a tutta la cittadinanza torinese i pregi di tale prodotto in arrivo tutti i giorni dai nostri mari.

Detta manifestazione si svolgerà dal 15 al 20 maggio c.m.

Si invita tutti gli ambulanti di prodotti ittici di addobbare nel modo migliore i propri banchi di vendita, in quanto ci sarà una commissione per premiare coloro che maggiormente si sono distinti nella propaganda dei prodotti.

Il Segretario Generale
S.A.V.A.-U.I.L.
VALENTINETTI Com. TOMMASO

* * *

Avvertiamo tutti gli ambulanti che il 30 giugno p.v. termina il periodo per il rinnovo delle licenze. Pertanto si rende noto che non vi sarà la proroga dei 10 giorni e neppur più la possibilità di rinnovo, a seconda quanto comunicatoci dall'Ufficio Divisione Annona.

UN ATTENTATO AI LAVORATORI DELL'A.T.M. SULLA LIBERTÀ DI SCIOPERO

Inquietudine negli ambienti sindacali per il rinvio a giudizio di tre sindacalisti di Torino

Ai tramvieri torinesi, vada la solidarietà di tutti i lavoratori, che attraverso la grave minaccia esercitata contro i Segretari della categoria vedono colpiti le libertà istituzionali e il potere contrattuale dei Sindacati - La UIL attende dagli alti consessi legislativi che annullino tutti quegli appigli che ancora permettono a ben definiti circoli politici di attentare alla libertà di sciopero

Negli ambienti sindacali della UIL, si discute, con notevole turbamento e viva inquietudine l'atteggiamento assunto dal Giudice istruttore di Torino col rinvio a giudizio di tre esponenti sindacali che hanno agito nella legalità assoluta del loro mandato della loro onesta e scrupolosa azione esecutiva e coordinatrice.

Come è noto la grave iniziativa assunta prima dalla Direzione dell'ATM e poi dalla Procura della Repubblica di Torino, ha creato una grave premessa mortificatrice dell'esercizio del diritto di sciopero, sancito dalla Costituzione. La vicenda — divenuta assai ingenerosamente «giudiziaria» — non è ancora nota a molti. Nei fatti nudi e crudi parla da sè alla coscienza di tutti senza bisogno di commento: tre segretari dei Sindacati degli Autoferrotranvieri della provincia di Torino, Franco Olivero della UIL, Mezzano e Trotta delle altre due Confederazioni, sono stati rinviati a giudizio e forse dovranno sedersi al banco degli imputati in Tribunale per rispondere al «reato di»... aver promosso e organizzato, quali dipendenti dell'azienda tranvie municipali di Torino, l'abbandono collettivo dei servizi da parte di tutti i dipendenti dell'ATM, provocando un turbamento nella regolarità di essi.

La singolare azione giudiziaria promossa contro i tre sindacalisti, si fonda su una interpretazione assai discutibile dell'art. 330 del codice penale (uno dei tanti articoli di ambigue funzioni di sopravvivenza legati al vessatorio ordinamento giuridico fascista) che riguarda i capi promotori e organizzatori dell'abbandono collettivo dai pubblici uffici, impieghi, servizi o lavori.

Questa norma (la cui sanzione fa rischiare una condanna da due a 5 anni di reclusione) dovrebbe essere applicata ad un comportamento specifico che, nel caso dei tre sindacalisti, consiste nell'aver indetto sei scioperi articolati dei tranvieri, attuati fra il 24 febbraio ed il 10 marzo (era quello il periodo di attrito con la stessa Confederazione datoriale).

Fino ad oggi una valutazione «penale» degli scioperi articolati è stata sempre respinta in quanto, se l'articolo 40 della Costituzione enuncia che «il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano» nessuna legge dell'ordinamento positivo vieta specificatamente di ricorrere alla forma di sciopero articolato: essendo questo una regolare «astensione dal lavoro», diritto ineccepibilmente valido col riconoscimento dello sciopero stesso. Fuori dell'ambito specifico l'interesse per questo caso diventerà notevole: si tratta di vigilare responsabilmente su un antidemocratico presidio di interpretazione che pericolosamente limiterebbe (con la intimidatoria di una possibile applicabilità di sanzione) la libertà di azione nell'esercizio di una delle più comuni modalità di sciopero.

Il deferimento a giudizio dei tre sindacalisti torinesi, imputati per aver adempito agli obblighi derivanti da una manifestazione nazionale, e alla tutela dei giusti diritti rivendicativi dei lavoratori, assume per tutto il mondo operaio italiano e per quello torinese, un grave e particolare significato.

Infatti, è abnorme, che a Torino, culla della Resistenza, e, proprio all'Azienda Tranvie Municipali, alberghino ancora concetti, che permettano una così libera interpretazione di leggi, che se non ancora cancellate nei contenuti del Codice Rocco, sono state sostanzialmente ripudiate dai postulati della Costituzione Repubblicana.

Ai tranvieri Torinesi, vada la solidarietà di tutti i lavoratori, che attraverso la grave minaccia esercitata contro i Segretari della Categoria, vedono colpiti le libertà costituzionali e il potere contrattuale dei Sindacati. Nella serena attesa giudizio, che dovrà essere reso dalla Magistratura, verso quale si guarda ancora con fiducia, la UIL esprime il [illegible] che negli altri consessi legislativi, si affrontino, finalmente quelle iniziative atte ad annullare tutti quegli appigli, che ancora permettono a ben definiti circoli politici di attentare alla libertà di sciopero, dove i lavoratori hanno diritto di esitare, quando le loro rivendicazioni contrattuali, non solo trovano accoglimento, ma sono respinte prima ancora di essere discusse.

Armonizzazione dei trasporti internazionali

Durante una riunione tenuta a Parigi, il Comitato sindacale dei trasporti della Comunità (ITF) — che raggruppa i sindacati dei trasporti della CEE affiliati all'IFT — si è seriamente preoccupato del ritardo incorso dai lavori comunitari in materia di armonizzazione sociale nei trasporti su strada.

Una dichiarazione approvata al termine della riunione rileva che durante la sua riunione del 13 maggio 1965, il Consiglio dei Ministri della CEE ha pubblicato una decisione sull'armonizzazione di alcune disposizioni aventi incidenza sulla concorrenza nei trasporti ferroviari, stradali e per via navigabile.

In esecuzione a tale decisione, la Commissione ha presentato al Consiglio, un primo progetto di regolamento comunitario concernente alcune disposizioni sociali nei trasporti su strada. Il Parlamento Europeo e il Comitato Economico e Sociale hanno già dato il loro parere su tale progetto.

Il comitato sindacale dei trasporti della Comunità (ITF) ha invitato i membri del consiglio dei ministeri dei trasporti della CEE a far figurare la discussione della prima proposta comunitaria di armonizzazione sociale nei trasporti su strada all'ordine del giorno della loro prossima riunione.

Subordinare l'adozione di tale proposta all'adozione degli altri progetti della commissione in materia di politica comune dei trasporti ritarderebbe in modo considerevole e ingiustificato la messa in opera della politica sociale nei trasporti su strada.

DAI TESSILI

L'andamento delle trattative per il rinnovo del contratto

Le trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei tessili, hanno avuto un inaspettato rinvio a data da destinarsi. Comunque nelle ultime due riunioni del 26 aprile e del 4 maggio u.s. è stato possibile siglare i seguenti articoli:

PARTE OPERAI

Art. 6 - *Trattamento dei minori.*

Variazioni concordate:

— inferiori ai 16 anni: 75% della paga contrattuale spettante al compimento del diciottesimo anno, per la prestazione corrispondente;

— dai 16 ai 18 anni: 95% della paga contrattuale spettante, al compimento del diciottesimo anno, per la prestazione corrispondente

Art. 9 - *Lavoro straordinario, notturno, domenicale, festivo e relative percentuali.*

Variazioni concordate:

— lavoro diurno eccedente l'attuale orario legale 35%;

— lavoro domenicale o in giorno feriale sostitutivo senza riposo compensativo 50%.

— lavoro straordinario festivo diurno 55%.

Le parti provvederanno agli opportuni perfezionamenti redazionali ed a meglio precisare in apposito chiarimento a verbale i criteri distintivi tra i turni notturni avvicendati e i turni notturni non avvicendati.

Art. 4 - *Corresponsione della retribuzione.*

— Introdurre fra il penultimo e l'ultimo capoverso quanto segue:

«In caso che l'azienda ritardi di oltre 10 giorni il pagamento della retribuzione, decorreranno a favore dell'operaio gli interessi sulla somma ritardata nella misura del 2% in più del tasso ufficiale di sconto e con decorrenza dalla scadenza di cui al primo comma».

Art. 14 - *Permessi.*

— Aggiungere il seguente comma.

«Sempre compatibilmente con le esigenze di lavoro o nell'ambito dei giustificati motivi, verranno considerate le richieste di permesso, presentate da operai che frequentano le scuole serali e festive, per sostenere i relativi esami nei giorni richiesti purché le domande siano corredate da documenti che attestino la frequenza alla scuola».

Art. 22 - *Congedo matrimoniale.*

Agli operai di ambo i sessi sarà concesso, in occasione del loro matrimonio, un periodo di congedo di durata fino a 15 giorni consecutivi.

Per tale periodo di congedo essi fruiranno dell'assegno posto a carico della Cassa Assegni Familiari di cui agli articoli da 1 a 9 dall'accordo interconfederale 31 maggio 1941, nella misura dal minimo di 48 ore al massimo di 56 ore di retribuzione.

Art. 29 - *Indennità scolastica.*

Il datore di lavoro corrisponderà all'operaio capo famiglia una indennità scolastica per i figli fino a 15 anni di età che, per mancanza di scuola d'obbligo locale debbano incontrare spese per accedere alla più vicina scuola.

Il datore di lavoro corrisponderà analoga indennità scolastica per i figli di operai che siano alle dipendenze dell'azienda da almeno tre anni, per la frequenza con accertato profitto e regolarità di corsi professionali tessili.

La misura dell'indennità verrà stabilita dalle aziende udita la Commissione Interna o il Delegato d'Impresa.

PARTE ASSISTENTI

Art. 4 - *Paga mensile garanzia della retribuzione.*

— inserire tra il primo e il secondo comma quanto segue

«In caso che l'Azienda ritardi di oltre 10 giorni il pagamento della retribuzione, decorreranno a favore dell'assistente gli interessi sulla somma ritardata nella misura del 2% in più del tasso ufficiale di sconto e con decorrenza dalla scadenza prevista per il normale periodo di pagamento della retribuzione»

Art. 16 - *Permessi.*

— Inserire dopo il primo comma.

«Sempre compatibilmente con le esigenze di lavoro e nell'ambito dei giustificati motivi, verranno considerate le richieste di permesso, presentate dagli assistenti che frequentano le scuole serali e festive, per sostenere i relativi esami nei giorni richiesti purché le domande siano corredate da documenti che attestino la frequenza alla scuola».

PARTE IMPIEGATI

Art. 12 - *Assenze e permessi.*

— Inserire dopo il [illegible] comma.

«Sempre compatibilmente con le esigenze di lavoro e [illegible] bito dei giustificati motivi, verranno considerate le [illegible] di permesso, presentate dagli impiegati che frequentano le scuole serali e festive, per sostenere i relativi esami nei giorni richiesti purché [illegible] domande siano corredate da documenti che attestino [illegible] frequenza alla scuola»

E' stato concordato [illegible] che verrà affidato ad [illegible] tato Tecnico ristretto [illegible] to di procedere alla [illegible] delle norme concernenti [illegible] sione e dell'indennità d[illegible] nità per licenziamen[illegible] sionari, i passaggi [illegible] ad assistente da ope[illegible] piegato e da assiste[illegible] piegato, nonché [illegible] sione di chiarimenti [illegible] di notte avvicendati

Direttore Resp. Giosuè [illegible]
Aut. Trib. Torino n. [illegible]
Redazione e Amministrazione [illegible]
Piazza Statuto, 8 [illegible]
Società Editrice Subalpina [illegible]
Derna, 250 - Torino [illegible]

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
Corsi diurni e serali (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia - Stenografia - Calcolo meccanico - Paghe contributi - Lingue - Contabilità generale e meccanizzata.
CORSO PER SEGRETARIE D'AZIENDA
TORINO — Via Cernaia, 22 — Telefono 53 [illegible]

ASSICURAZIONI RE UMBERTO
C.so Re Umberto, 40 - TORINO - Tel. 53 [illegible]

Tariffa Assicurazioni R. C. Auto

premio scontato - sconto condizionato*

fino a 8 HP	da L. 23.675	L. 14.205
da 8 a 10 HP	» » 26.745	» 16.045
da 10 a 14 HP	» » 34.965	» 20.980
da 14 a 18 HP	» » 41.320	» 24.795
oltre 18 e oltre 165 Km/h	» » 45.695	» 27.420

* Lo sconto condizionato è da versarsi esclusivamente 1 Volta nell'anno assicurativo e solo in caso di sinistro passivo.

Tali Tariffe sono comprensive di Guida Libera senza vincolo di orari di lavoro comprese le terze persone trasportate. Per guida esclusiva SCONTO 10%. Verrà garantita l'assistenza gratuita in caso di incidente e recupero dei vs. danni.

UNVRAL MOBILI
VIA GARIBALDI 26 (interno)
TEL. 542.493
Mobili di ogni stile e prezzo

Giorn. VII.65 1/2

UIL **NOTIZIARIO** UIL

UNA COPIA L. 20
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valida in Italia) — Commerciali lire [illegible] — Cronaca lire [illegible] — Legali, sentenze lire [illegible] — Economici lire [illegible] per parola — Tasse governative in più — Conc[illegible]aria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via [illegible] 1 (angolo piazza Solferino) telefono [illegible] — Società Subalpina piazza [illegible] Torino.

Anno XVIII
N. 6 - 20 Giugno 1967
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

I problemi internazionali dell'Auto discussi a Torino il 9 e 10 giugno

CONVEGNO ORGANIZZATO DALLA UILM SULL'INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA EUROPEA

I lavori sono stati aperti dal Segretario Generale della U.I.L. Sen. Italo Viglianesi - In seguito hanno parlato: Daniel Benedict, Segretario Internazionale della I.M.F., su «Problemi internazionali dell'auto»; Mario Del Viscovo, Professore incaricato presso la Facoltà di Economia dei Trasporti dell'Università di Bari, su «Lo sviluppo dell'automobile nell'economia moderna»; il Prof. Ing. Fausto Fiorentino, Libero docente tecnica urbanistica, su «Automobili, programmazione e territorio»; il Dr. Livio Lacci, consulente C.E.E., su «La domanda di autovetture in base alle previsioni del reddito»; il Prof. Gino Speciale, giornalista scientifico, su «Problemi tecnologici dell'auto»; Bruno Corti, Segretario Generale della U.I.L.M., su «La politica sindacale nell'industria automobilistica» - Le discussioni si sono svolte nel Palazzo dei Congressi del Bureau International du Travail

Venerdì 9 e sabato 10 giugno si è svolto a Torino, presso il Palazzo dei Congressi del Bit, un interessante convegno indetto dalla UILM sul tema: «L'industria automobilistica europea». Vi hanno partecipato numerosi esperti, studiosi e sindacalisti di dieci paesi (Inghilterra, Germania, Lussemburgo, Francia, Olanda, Belgio, Stati Uniti, Svezia, Svizzera e Italia), le rappresentanze delle altre correnti sindacali (CGIL, CISL, SIDA) e osservatori delle organizzazioni industriali.

Dopo il rituale saluto rivolto ai convenuti da parte del Segretario della Camera Sindacale UIL di Torino, Giuseppe Raffo, il senatore Italo Viglianesi ha pronunciato il discorso di apertura. «*Il movimento operaio* — ha detto tra l'altro — *deve essere forte. L'unità sindacale però deve basarsi su ideali e obiettivi comuni. Non può essere realizzata su posizioni di stretta dipendenza dai partiti o di appoggio e solidarietà a regimi feudali o di avventura, com'è accaduto in questi giorni per il Medio Oriente*». Circa le proposte per costruire nel Meridione una fabbrica di automobili il sen. Viglianesi ha dichiarato «*Sarebbe un errore lasciarsi trascinare dagli entusiasmi. I problemi non possono essere impostati con una visione locale perché hanno ormai ampiezza continentale. Lo sviluppo delle regioni del Sud deve essere assicurato sfruttando nel modo migliore le risorse locali*».

Ha, quindi, preso la parola il Segretario Generale della UILM Dott. Bruno Corti per spiegare gli scopi del convegno: «*Non si tratta più di protestare e di stare sulla difensiva; bisogna affrontare i problemi del settore, partendo da una conoscenza approfondita della situazione economica, tecnica e produttiva, per elaborare linee di sviluppo che derivino dalla considerazione essenziale degli interessi di tutti gli addetti alla produzione e di quelli più generali della collettività. La Uil ha proposto da tempo il contratto europeo dell'auto ed ora propone l'integrazione delle organizzazioni sindacali di settore dei vari paesi*».

Il segretario della Federazione internazionale dei lavoratori metalmeccanici Daniel Benedict ha presentato la prima relazione sul tema: «Problemi internazionali dell'auto». La produzione di autoveicoli è concentrata nelle mani di un ristretto gruppo di compagnie Nel 1965 cinque case (General Motors, Ford, Volkswagen, Chrysler e Fiat) hanno prodotto 17 milioni d'autovetture, pari al 71 per cento del totale mondiale. Queste aziende occupano direttamente 1.750.000 lavoratori.

Rilevante il progresso dei giapponesi: nel '65 hanno superato la produzione francese e nel '66 quella britannica. L'anno scorso il Giappone era al terzo posto nella graduatoria mondiale. Oggi, in base ai dati del primo trimestre del '67, ha superato la Germania e si colloca al secondo posto dopo gli Stati Uniti. Il Giappone ha avuto un incremento produttivo del 30 per cento. Soltanto l'Italia, nei primi tre mesi dell'anno, ha fatto registrare un aumento analogo (30,4 per cento in più rispetto al primo trimestre del '66).

I programmi delle aziende costruttrici e le decisioni dei governi in materia di politica automobilistica hanno ripercussioni dirette su milioni di lavoratori, compresi quelli delle industrie collaterali.

Per coordinare l'azione sindacale dei lavoratori dell'auto sul piano mondiale sono stati costituiti l'anno scorso quattro «Consigli mondiali»: uno per la General Motors, l'altro per la Ford, il terzo per Volkswagen-Mercedes, il quarto per le compagnie legate a Chrysler-Fiat-Simca-Rootes. «*Non è nostra pretesa* — ha detto il sindacalista Benedict — *negoziare a livello mondiale salari e condizioni di lavoro uguali per tutti. Non sarebbe realistico Possiamo invece scegliere questioni urgenti e preoccuparci di problemi e aspirazioni che sono comuni a tutti. Informare sui contratti ottenuti e sui miglioramenti conseguiti*».

La seconda relazione su «Automobili, programmazione e territorio» è stata svolta dal prof. Fiorentini, libero docente di tecnica urbanistica. In Italia circolano oggi 6.322.000 auto e nel 1970 dovrebbero essere 10.800.000. Nel 1981, secondo alcuni, si salirebbe a 17.500.000. Per raggiungere la densità che gli americani prevedono nel loro Paese (550 vetture ogni 1000 abitanti) l'Italia dovrebbe avere verso l'anno 1990 circa 35.000.000 di auto. Ciò significherebbe aumentare la rete stradale dai 200.000 chilometri di oggi ad almeno 1.200.000 chilometri.

Pur ritenendo improbabile, anche per motivi geografici, un livello di motorizzazione di tipo americano, dovremo affrontare ugualmente grossi problemi di assetto del territorio per la circolazione nelle città e nelle strade esterne. Il piano quinquennale destina 2540 miliardi nel '66-'70 per lo sviluppo della rete stradale e urbana. Il relatore ha definito sufficiente la cifra ed ha sottolineato che i problemi della viabilità interessano il sindacato come rappresentante dei lavoratori che producono le auto, di quelli che costruiscono le strade e di quanti si servono dei mezzi di trasporto pubblici e privati.

Il prof. Speciale, nella terza relazione, ha illustrato i progressi tecnologici compiuti nel settore automobilistico: motori rotativi ed elettrici, sicurezza, gas di scarico, qualificazione dei lavoratori ecc.

Il prof. Mario Del Viscovo dell'Università di Bari ha presentato una relazione su «*Lo sviluppo dell'automobile nell'economia moderna*». Nel 1965 sono stati prodotti nel mondo 23 milioni di autovetture di cui il 52 per cento negli Stati Uniti, il 40 per cento nell'Europa Occidentale e il resto in Giappone e negli altri Paesi. Il 60 per cento del valore di un'auto è costituito da materie prime o prodotti finiti forniti da industrie esterne. Ciò crea una stretta interdipendenza tra le Case automobilistiche e altre aziende, anche dal punto di vista sindacale. Nei cinque Paesi europei costruttori di auto (Inghilterra, Francia, Germania, Italia, Svizzera) i lavoratori direttamente interessati sono circa 870 mila. Con le aziende collaterali si arriva a 1.432.000 dipendenti. Se si aggiungono le attività ausiliarie il totale delle persone occupate, direttamente o indirettamente, in attività automobilistiche sale a 11 milioni, pari all'8 per cento della popolazione attiva dei cinque Paesi: una massa enorme legata all'andamento del settore, alle decisioni delle aziende e alle scelte dei governi.

In Europa esistono 220 ditte costruttrici di auto. C'è però una notevole concentrazione perché le 15 più grosse società hanno l'88 per cento del fatturato totale. Negli Stati Uniti la concentrazione è ancora maggiore: 4 società hanno il 90 per cento del fatturato americano.

«*L'incremento della motorizzazione in Italia* — ha proseguito il prof. Del Viscovo — *è stato forte negli ultimi anni. Tuttavia la spesa che gli italiani sostengono per l'acquisto e l'esercizio delle auto non può considerarsi abnorme. Essa è il doppio della spesa per il tabacco e la metà di quella per il vestiario e l'abbigliamento*». Per il futuro si prevede che la domanda globale, nei Paesi dell'Europa Occidentale, cresca dell'8% all'anno, cioè a un ritmo più basso degli anni precedenti.

Gli americani compiranno grandi sforzi «*per conquistare uno spazio ancora maggiore nei mercati europei*». Di conseguenza «*si svilupperà una forte concorrenza sul piano della produttività, su quello degli investimenti e sul piano della politica commerciale*». Più che sui prezzi si punterà «*sulla qualità e sul rapido rinnovo dei modelli*».

In questa situazione il movimento sindacale deve considerare tre problemi: 1) la necessità che tutto il sistema economico italiano proceda verso più alti livelli di produttività affinché gli sforzi di un settore non siano annullati da altri dove la produttività non progredisse; 2) necessità di valutare, nella fase di transizione che ci attende, la posizione dei lavoratori delle aziende in trasformazione; 3) necessità di una collaborazione internazionale dei sindacati per poter discutere con aziende che avranno legami sempre più stretti sul piano internazionale.

Il dott. Livio Lacci, consulente della Comunità Economica Europea, ha parlato dei rapporti che intercorrono tra gli incrementi di reddito e la domanda di autovetture nei diversi Paesi. Sono intervenuti nella discussione il deputato svedese Hans Hagnell responsabile dell'Ufficio economico del sindacato metalmeccanici della Svezia, il sindacalista tedesco Herman Rebhan ed altri.

Il segretario nazionale dei metalmeccanici della Uil dottor Bruno Corti, nel discorso conclusivo, ha illustrato le linee d'azione del sindacato nei prossimi anni. E' necessario giungere a contratti di settore perché non si possono mettere insieme, ad esempio, cantieri navali e aziende automobilistiche. Il sindacato non è contro il progresso tecnologico «*però non può non tener conto degli effetti sconvolgenti che la moderna tecnologia ha sul fattore uomo: assistiamo alla scomparsa degli specializzati sia tra gli operai sia tra gli impiegati*».

La concentrazione delle aziende, fenomeno inevitabile, mette in crisi il rapporto sindacale tradizionale «*perché sovente ci troviamo di fronte a funzionari mentre il padrone è altrove.*

In materia di investimenti il dott. Corti ha detto: «*Siano per sempre più grandi investimenti, in settori che assorbano il massimo di manodopera. Si tenga però conto che è facile produrre ma è difficile vendere. Non si creino cioè difficoltà in settori già sottoposti a una serrata concorrenza*».

Il segretario nazionale della Uil meccanici è poi entrato nel vivo dei problemi sindacali. «*I contratti oggi, di fronte alle rapide trasformazioni tecnologiche, invecchiano rapidamente. Non possiamo più accontentarci di contratti di lavoro statici ma occorre studiare sistemi di aggiornamento costanti*». Per fronteggiare la disoccupazione tecnologica e le riduzioni d'orario stagionali, tipiche del settore automobilistico, occorre garantire il salario annuo medio. Le trasformazioni tecnologiche devono consentire effettive riduzioni degli orari di lavoro. Si deve tener conto inoltre dei «*tempi di trasporto*» che i lavoratori devono affrontare per recarsi in fabbrica e del problema delle ferie che «*concentrate in un breve periodo dell'anno diventano una costosa fatica invece di essere un riposo*».

Sul piano internazionale il dott. Corti ha insistito sulla «*necessità di arrivare al più presto a forme di integrazione sindacale sul piano europeo in modo da realizzare collegamenti stretti tra i lavoratori nei settori più omogenei*».

Giuseppe Raffo, a nome della Camera Sindacale della UIL di Torino e Provincia, e di tutti i lavoratori torinesi, porge il saluto ai convenuti.

Il Segretario Generale della UIL, sen. Italo Viglianesi, mentre pronuncia il discorso di apertura dei lavori.

Numerose Autorità cittadine e straniere hanno partecipato al Convegno della UILM.

CONVEGNO PROVINCIALE UILM-TORINO SUL SETTORE AUTO

La mozione conclusiva

Nel quadro dell'iniziativa assunta dalla UILM di una tavola rotonda sui problemi internazionali dell'auto, si è svolto nella giornata di domenica 11 giugno, sempre nei locali del B.I.T., un convegno provinciale, a cui hanno partecipato delegati di tutte le aziende del settore presenti nella provincia di Torino.

I delegati hanno preso atto della presenza attiva della UILM nel settore AUTO, presenza che si estrinseca nei seguenti dati:

FIAT - LANCIA - OSI PININFARINA

	voti	seggi	perc.
UILM	28.463	67	31,06%
FIOM	25.007	55	27,29%
CISL	12.416	39	13,55%
SIDA	22.057	63	24,07%
Altre liste	3.685	9	4,03%

Il Convegno prendendo atto della responsabilità che la UILM ha nella provincia e in campo nazionale nella difesa degli interessi dei lavoratori dell'Automobile, responsabilità data dai suffragi dei dipendenti delle aziende del settore, ha indicato alla propria Segreteria provinciale ed alla Federazione i problemi che stanno di fronte ai sindacati.

Necessità di un sempre maggior collegamento con i sindacati dei Paesi Europei ed extra-europei per far fronte alla stretta collaborazione che tutte le maggiori aziende mondiali stanno attuando attraverso forti movimenti di capitali e di pianificazione dei sistemi produttivi.

Verificata la tangibile differenza degli orari di lavoro e della loro distribuzione nei vari Paesi del mercato comune si rende necessaria una azione internazionale comune per realizzare anche in Italia orari di lavoro che tengano conto dell'impegno sempre crescente al quale sono sottoposti i lavoratori del settore.

Il nostro contratto di lavoro ancorato a concetti professionali che nella produzione automobilistica hanno subito una profonda trasformazione dovrà, per il futuro, valutare in modo differente l'intervento produttivo specialmente dell'operaio che oggi, pur non lavorando con i tradizionali concetti di specializzazione ha assunto responsabilità, che con i ritmi di lavoro attuali, gli danno il diritto di una valutazione professionale adeguata.

Le aziende automobilistiche italiane sono ancora legate al concetto della retribuzione a cottimo, ad un incentivo individuale o di gruppo, mentre oggi, tenuto conto della razionalizzazione del lavoro della automazione, a giudizio della UILM, è indispensabile una decisa modifica del sistema per trasformare la retribuzione incentivante in retribuzione collegata alla produttività generale, garantendo nel medesimo tempo il salario medio annuale.

Inoltre sarà necessario avviare con la controparte un serrato dialogo per risolvere i problemi relativi alle malattie derivanti dalle nuove situazioni tecnologiche, nonché un più appropriato sistema di sicurezza sociale.

E' stato anche esaminato il grosso problema riguardante gli oneri sociali che in Italia rappresenta una parte considerevole del salario e che pertanto devono rientrare nella effettiva sfera di controllo del sindacato che, come reale rappresentante dei lavoratori, ha il diritto di amministrare la giusta distribuzione di questa enorme ricchezza.

I convenuti, infine, hanno rilevato che per uno sviluppo ulteriore dell'automobile si rende necessario un intervento dei sindacati nei confronti degli organi governativi, affinché venga rivisto l'attuale carico fiscale che oggi grava pesantemente sull'automobilistica.

PACE IN MEDIO ORIENTE

La decisione di tutte le parti in causa nel conflitto medio-orientale di accettare la sospensione delle ostilità proposta dal Consiglio di sicurezza dell'ONU non può che essere accolta con soddisfazione e [illegible] dai lavoratori italiani e da quelli di tutto il mondo. Il silenzio del cannone e l'inizio di trattative di pace sono sempre i più evidenti sintomi del prevalere della ragione e del senso di responsabilità sugli impulsi, spesso irrazionali e qualche volta criminali, che portano alle guerre.

Il «cessate il fuoco» tra l'esercito israelita e quelli dei paesi arabi è stato anzitutto il frutto della moderazione e della cautela con le quali le grandi potenze hanno trattato negli ultimi giorni il problema medio-orientale, talmente esplosivo da potersi trasformare da un istante all'altro in un conflitto di portata mondiale. Ma non si deve sottacere come esso sia stato reso possibile anche grazie alla rapida vittoria militare di Israele e alla prontezza con cui il governo di Tel Aviv ha accolto per primo l'appello di pacificazione delle Nazioni Unite.

Ma la fine della guerra non sempre è sinonimo di pace. Adesso è necessario che le grandi potenze e i paesi del Medio Oriente elaborino una pace giusta e duratura, una pace che non venga interrotta tra un certo numero di anni da nuove iniziative pan-arabe dirette allo strangolamento, se non addirittura alla liquidazione, dello Stato di Israele. Il primo punto da garantire, fondamentale e irrinunciabile, è quindi quello del pieno diritto alla vita dello Stato che gli ebrei di tutto il mondo, dopo secoli di persecuzioni culminati nei campi di Mathausen e di Dacau hanno costruito con spirito di sacrificio e senso [illegible] comunità. Potrà essere la federazione proposta da Moshe Dayan o una soluzione diversa, ma non c'è dubbio che il futuro del Medio Oriente dovrà essere un futuro di pace e di lavoro, di buoni e non effimeri rapporti tra Israele e gli arabi.

Perché questo risultato venga raggiunto è necessario che lo spinoso problema dei profughi palestinesi sia risolto una volta per tutte con spirito di comprensione da parte di tutti gli interessati, sia per rendere meno precarie le condizioni di vita di alcune centinaia di migliaia di persone, accampate negli ultimi anni in umilianti campi di frontiera, sia per eliminare la causa prima di attrito tra Israele e la Rau. Ma è soprattutto necessario che i governanti arabi si rendano conto della realtà ineliminabile dello Stato di Israele, della opportunità di smetterla una volta per tutte con le «sante crociate» e della convenienza di avere rapporti di buon vicinato con un popolo che chiede soltanto di essere lasciato in pace, di vivere di commerciare e di svilupparsi come tutti i popoli del mondo.

DOMENICA 11 GIUGNO NEL PALAZZO DEL LAVORO DI "ITALIA 61"

Trattati i problemi del settore Auto nel Convegno Provinciale della UILM

Al Convegno hanno partecipato oltre 150 Delegati di tutte le Aziende della Provincia di Torino inquadrate nel settore Auto

Indetto dalla UILM di Torino, si è svolto domenica 11 giugno nella sala delle Conferenze del Palazzo del Lavoro — Italia '61 — un Convegno sindacale sui problemi del settore auto della Provincia di Torino in relazione alla situazione mondiale della produzione automobilistica.

Il Convegno della UILM di Torino è la conclusione a livello provinciale, delle risultanze che sono emerse dal Convegno dell'industria automobilistica europea che si è svolto nelle giornate di venerdì e sabato, alla presenza dei sindacalisti di 10 Paesi e che ha visto la partecipazione di numerose personalità tra cui, il sen. Viglianesi - Segretario Generale della UIL, del dr. Bruno Corti - Segretario generale della UILM, del dr. Daniel Benedict - segretario Internazionale della I.M.F (Federazione Internazionale Metalmeccanici) è nel corso del quale sono state tenute delle relazioni sui problemi automobilistici dal Prof. Fiorentini - libero docente di tecnica urbanistica, dal dr Lacci - consulente della C.E.E., dal Prof. Gino Speciale giornalista scientifico, dal Prof Del Viscovo - professore incaricato di economia dei trasporti presso la Università di Bari.

Nel convegno della UILM di Torino che ha avuto come tema: «Esame dei problemi produttivi del settore auto a livello provinciale e mondiale per una conseguente impostazione sindacale coordinata nazionalmente ed internazionalmente», hanno svolto le relazioni introduttive il segretario Generale della UILM dr. Bruno Corti, il segretario della Camera Sindacale UIL di Torino, Giuseppe Raffo, il segretario responsabile della UILM, di Torino, Ferruccio Ferrari.

Al convegno della UILM di Torino hanno partecipato oltre 150 delegati in rappresentanza di tutte le aziende della provincia di Torino inquadrate nel settore auto.

Nella relazione introduttiva il segretario generale della UILM Bruno Corti ha detto: «E' ormai necessario che il sindacato guardi decisamente ai problemi delle nuove dimensioni di mercato, a quelli della concentrazione aziendale ed a quelli di integrazione internazionale dei fattori produttivi. La forza produttiva della città di Torino verte per oltre l'80% sul settore automobilistico ed è pertanto a Torino che i problemi del settore debbono essere esaminati e discussi. Il segretario generale della UILM ha quindi proseguito: «La UILM ha da tempo proposto il contratto europeo dell'auto ed ora propone la integrazione dei settori produttivi delle corrispondenti organizzazioni dei vari Paesi, in modo da costruire un potente strumento sindacale che, oltre a rappresentare un motivo di fratellanza ed una spinta europeistica, costituisca anche la risposta efficace dei lavoratori alle nuove dimensioni del settore, alle nuove tecniche produttive ed alle impostazioni recenti ed antiche del padronato.

Per la Camera sindacale della UIL di Torino ha svolto una relazione il Segretario Provinciale Giuseppe Raffo che ha detto — tra l'altro —: «Il problema del settore auto che è stato lo oggetto del Convegno internazionale e che è oggetto di questo convegno provinciale come logica conclusione dei lavori della UILM, non può essere limitato al solo esame tecnologico di settore poiché esso investe tutta una serie di problemi socio-economici nonché urbanistici ai quali un sindacato moderno deve dare risposte pratiche e realizzabili e ciò anche in riferimento alla programmazione provinciale e regionale.

Per la Segreteria della UILM di Torino ha svolto una relazione il segretario responsabile dei metalmeccanici, Ferruccio Ferrari il quale ha detto — tra l'altro —: «La presenza della UILM nelle aziende del settore auto nella provincia di Torino è indubbiamente una presenza qualitativa e quantitativa. Alla FIAT la UILM rappresenta il 31,14% di voti validi, alla LANCIA è del 32,71 per cento, alla OSI è del 35,53%, alla PININ FARINA è del 17,13%.

La UILM complessivamente, nelle aziende del settore ha una forza del 31,06%.

Compiendo analisi del settore sotto l'aspetto produttivo e sindacale — Ferrari ha così concluso —: «E' necessario affrontare in termini moderni anche sotto il profilo sindacale l'evolversi della automazione nel settore automobilistico. La produzione delle autovetture, così importante per la vita economica della nostra provincia presenta aspetti sociali, economici e sindacali che una organizzazione sindacale moderna deve seguire costantemente ed at[illegible]

Il Segretario della UILM di Torino, ha concluso dicendo: «Il rafforzamento del sindacato nella nostra provincia è indispensabile per poter disporre da parte dei lavoratori dei mezzi atti a tutelare decisamente e concretamente quanto avviene come trasformazione costante e progressiva dei sistemi produttivi che propongono nuove soluzioni di carattere sociale, sanitarie ed economiche.

A conclusione delle relazioni ufficiali sono intervenuti: per la Segreteria UILM di Torino, Perone Secondo, che ha trattato il problema della trasformazione tecnologica del settore, il segretario della UILM di Torino Marcacci, che ha affrontato il tema della formazione dei tecnici sindacali del settore automobilistico e la necessità di compiere degli esami a livello internazionale per un coordinamento organico del settore. Il responsabile provinciale del settore auto, Sabatini ha svolto una brillante relazione sulle nuove malattie derivanti dal lavoro automatizzato.

Sono intervenuti altri oratori i quali hanno compiuto attenti esami sulla situazione produttiva del settore ed hanno messo a fuoco tutti i problemi sindacali che il settore denuncia. A conclusione dei lavori del Convegno della UILM di Torino è stata votata una mozione conclusiva.

Convegno Provinciale della UILM: I 150 delegati hanno ascoltato con vivo interesse le relazioni dei componenti la Segreteria UILM.

Giuseppe Sabatini, (al centro) responsabile provinciale del Settore Auto, mentre svolge la sua brillante relazione.

Il Dott. Bruno Corti, Segretario Generale della UILM.

Rinnovata la C.I. alla O.S.I.

UILM	voti	188	seggi	3	(141 - 2)
FIOM	»	288	»	4	(300 - 3)
CISL	»	63	»	1	(72 - 1)

Tra parentesi i risultati dello scorso anno.

IL DOTT. FANELLI INTERVISTATO DALL'ORGANO UFFICIALE DELLA UIL

Il Presidente dell'INPS sui problemi delle pensioni

I problemi pensionistici del nostro Paese sono stati argomento d'un colloquio tra il presidente dell'INPS, dott. Gaetano Fanelli ed un redattore de «Il Lavoro Italiano» settimanale dell'Unione Italiana del Lavoro che ne pubblicherà nel prossimo numero un ampio resoconto.

Il presidente Fanelli ha sottolineato la necessità di portare i livelli medi delle pensioni a quote che garantiscono una decorosa sopravvivenza, senza dimenticare però che l'INPS è un istituto che, in base a leggi ben precise, può solo amministrare, e non produrre miracolisticamente del denaro, magari indebitandosi in maniera inconsulta. Se quindi si dovranno fare delle riforme, come peraltro appare indispensabile, queste dovranno essere molto profonde e dovranno articolarsi in due direzioni ben distinte: una che stabilisca in maniera inequivocabile il criterio di pensione, l'altra che sancisca altrettanto inequivocabilmente come vadano ripartiti gli oneri degli impegni sociali che si vorranno assumere. Le iniziative parziali, apparentemente coraggiose, più demagogiche che concrete, arrecano benefici infimi, mentre danneggiano in maniera più che sensibile il patrimonio di tutti i lavoratori.

Il problema della mutualità, ha detto il dott. Fanelli, va affrontato in maniera radicale, senza quelle mezze misure tanto tipicamente italiane che cercano di non scontentare nessuno, e producono soltanto confusione. Deve essere chiaro che cosa si vuol raggiungere e con quali mezzi, e chi deve essere responsabilizzato. Allo stato attuale delle cose, soltanto una certa categoria di lavoratori sopporta il carico della mutualità, mentre molte altre categorie di cittadini, sono inspiegabilmente esenti in tutto o in parte dall'obbligo civile del benessere comune.

Una volta che si sarà decisa una nuova strada, su questa bisognerà andare fino in fondo, diversamente, non si farà altro che turbare un equilibrio che oggi dà dei frutti, sia pure insufficienti, senza conseguire alcun miglioramento, anzi, al contrario, si peggiorerà quello che s'è ottenuto fino ad oggi.

E' probabile che il sistema «a capitalizzazione» non sia, più rispondente alle necessità attuali. Altri sistemi però richiedono come fatto fondamentale la responsabilizzazione dello Stato e garanzie molto precise di intervento finanziario nelle gestioni. Ed è quanto avviene nei paesi più evoluti in materia di mutualità.

Non vanno sottovalutati poi due problemi specifici dell'istituto. Primo quello di poter conservare ed avvalorare i quadri tecnici e dirigenziali sempre più qualificati, e che pertanto si possa continuare ad attingere nel meglio delle forze del lavoro. Secondo, l'enorme responsabilità che comporta per l'istituto l'amministrazione di un ingente patrimonio. E' probabile che in questo campo vi siano commessi degli errori anche gravi. Non può sfuggire però la complessità del compito e la probabilità d'errore che ne deriva. Sarà necessario anche per questo trovare delle soluzioni più moderne che, sia ben chiaro, non possono consistere soltanto e semplicisticamente nel creare un ente di gestione, perché ciò significherebbe sdoppiare il problema e non risolverlo.

All'approvazione del Parlamento

Prestazioni sanitarie INAM ai lavoratori sospesi o disoccupati

E' alla approvazione del Parlamento un provvedimento che prevede a favore dei lavoratori (operai e impiegati) cessati dal lavoro nonché degli operai sospesi dal lavoro nel corso del periodo dal 1° gennaio 1967 al 31 dicembre 1968, la conservazione del diritto *a tutte le prestazioni sanitarie* da parte dell'I.N.A.M. per il periodo di godimento dell'indennità giornaliera di disoccupazione ovvero del trattamento di integrazione salariale a carico della Cassa Integrazione Guadagni.

I lavoratori interessati che non abbiano potuto conseguire le prestazioni in forma diretta essendo *trascorso il termine di protezione assicurativa*, per ottenere la loro riammissione — secondo le modalità ed entro i limiti previsti dalle norme vigenti — al diritto alle prestazioni sanitarie, dovranno provvedere:

— A dare immediata notizia alla competente Sezione Territoriale dell'I.N.A.M. della malattia da cui siano stati colpiti, delle cure fruite e del luogo di ricovero;

— A promuovere, da parte della pubblica istituzione ospedaliera che ha disposto il ricovero con procedura d'urgenza, la notifica del ricovero stesso;

— A documentare alla sezione anzidetta le spese eventualmente sostenute in proprio;

— A precisare la data del licenziamento o della sospensione dal lavoro.

La definizione dei singoli casi da parte dell'Istituto avrà luogo non appena la legge diventerà operante con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Attualità economica

L'Europa e il problema monetario internazionale

La caratteristica fondamentale dell'attuale sistema monetario internazionale, il cosiddetto «gold escange standard», consiste nel fatto che, accanto all'oro, vengono impiegati come mezzo di pagamento il dollaro e la sterlina. Di conseguenza, se un paese ha un passivo nella bilancia dei pagamenti, la differenza è saldata solo in parte con movimenti del metallo prezioso e per il resto con trasferimenti delle valute forti precedentemente accumulate. Queste valute sono quelle dei paesi economicamente più sviluppati. Naturalmente, affinché il sistema funzioni, è necessario non solo che le economie più forti siano in grado di esportare beni in misura maggiore di quanto ne importino, ma anche di effettuare massicce esportazioni di capitale, in modo da finanziare le necessità di pagamento dei paesi economicamente più deboli.

Il sistema del «gold escange standard», che ha finora funzionato abbastanza bene, incomincia a mostrare segni di crisi, derivanti dal fatto che il dollaro, e quindi l'economia americana, deve sopportare praticamente tutto il peso del commercio mondiale. Inoltre l'economia inglese non è sufficientemente forte per garantire alla sterlina il ruolo di moneta internazionale. La bilancia dei pagamenti inglese è cronicamente passiva, e questo fatto ha già generato nei paesi che detengono sterline gravi preoccupazioni circa la solidità di questa moneta, dando origine a periodiche speculazioni contro la sterlina che possono essere fronteggiate dal governo inglese solo adottando misure dirette al contenimento della domanda.

E c'è di più: il fatto che la Gran Bretagna voglia mantenere il ruolo di valuta di riserva per la sterlina, le impedisce di attuare una normale politica di sviluppo.

In seguito alla crisi della sterlina il «gold escange standard» si fonda ormai pressoché esclusivamente sul dollaro. In questa situazione, affinché il sistema funzioni, si devono verificare due condizioni.

In primo luogo è necessario che il dollaro si mantenga in una situazione tale da poter essere considerato altrettanto sicuro dell'oro; in secondo luogo, che la quantità di dollari accumulati accanto all'oro, come riserva internazionale, fornisca un amomntare di liquidità sufficiente per il commercio mondiale.

Per garantire un sufficiente livello di liquidità internazionale gli Stati Uniti devono effettuare pagamenti in misura superiore ai loro introiti, mantenendo un deficit permanente nella bilancia dei pagamenti. In tal modo la cronicità della situazione deficitaria porta ad un deterioramento progressivo dell'ammontare delle riserve nette americane, e cioè fino al punto in cui il dollaro non appare più come un sicuro investimento delle riserve in altri paesi.

Diverse sono state le proposte per risolvere la crisi dell'attuale sistema monetario: da parte dell'economista francese Rueff si è proposto il ritorno al «gold standard» ossia al tallone aureo.

Ma questo sistema, invece di eliminare la crisi provocherebbe una contrazione del commercio mondiale e quindi una diminuzione del tenore di vita di tutti i paesi.

Per trovare una soluzione adeguata bisogna esaminare la situazione dell'Europa del MEC, ove l'integrazione economica e la mancanza di un potere politico europeo rende squilibrata la situazione del commercio mondiale. Una moneta europea contribuirebbe enormemente a sanare la situazione della liquidità mondiale, ma questo è un problema politico, che solo un governo europeo potrebbe risolvere.

Le trattative per il personale ospedaliero

La prossima riunione di trattative per il riassetto delle qualifiche e delle carriere del personale ospedaliero, avrà luogo verso la metà del corrente mese.

Nel corso dell'ultimo incontro, in cui le parti hanno approfondito e chiarito i rispettivi punti di vista, si è rivelata infatti la necessità di ulteriori accertamenti di carattere finanziario necessità che ha consigliato l'aggiornamento delle trattative.

L'incontro ha comunque offerto l'opportunità di aggiornare il ministero della sanità su tutte le particolarità interpretative ed applicative delle rivendicazioni sindacali e delle conseguenti impostazioni de[illegible] In particolare il direttore generale del ministero della sanità, nel respingere [illegible] accusa tendente a [illegible]rare l'atteggiamento ministeriale dilatorio e contrario ad una rapida con[illegible] delle trattative, ha [illegible] invece la completa disponibilità di mediazione [illegible]nistero e quindi [illegible] inesistenza di moti[illegible] presupposti negativi [illegible] sano ostacolare il r[illegible]mento di un defi[illegible] cordo su tutti gli as[illegible] la vertenza.

Un aspetto del teatro mentre parla il sen. Italo Viglianesi, Segretario Generale della UIL.

AL CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Intervento del Segretario Camerale della UIL Giuseppe Raffo sui bilanci dell'A.E.M. - A.T.M. Acquedotto e sugli affitti delle case municipali

Il bilancio A.T.M.

Chiamati ad esaminare ed a discutere il Bilancio preventivo 1967 [illegible] Azienda Tranvie Municipali [illegible] tengo sia necessario osservare che questo esame rischia d[illegible] essere fine a se stesso [illegible] ando di collegamento [illegible] che sono gli orientamenti [illegible] assunti dalla Direzione e d[illegible] Commissione Amministratrice dell'Azienda in ordine [illegible] proposte di modifica [illegible] ordinamento di alcune [illegible] e del programma [illegible] dell'attività nel quadriennio 1967-1970.

Infatti [illegible] non si tenga con[illegible] impostazioni programmatiche di lavoro, l'esame [illegible] ento si traduce in [illegible] indagine di risultati [illegible] che — se pur molto [illegible] — non può inquadrare [illegible] fenomeni aziendali nel [illegible] la vita cittadina, [illegible] penso dovrebbe [illegible] a discussione sulle [illegible] l'azienda di trasporto urbano.

Oltre [illegible] tutto, poi, è grave questa [illegible] sibilità di riferimento [illegible] modifiche del piano, [illegible] gramma quadriennale, [illegible] sideri che su detti [illegible] ha avuto modo di [illegible] pienamente nelle [illegible] mane ed ancora pochi [illegible] addietro la stampa cittadina.

Infatti [illegible] sia permessa una [illegible] osservazione preliminare [illegible] Consiglio Comunale è chiamato a discutere su un documento [illegible] che ha quasi otto mesi di vita [illegible] si tiene conto che l'approvazione del Bilancio preventivo [illegible] parte della Commissione Amministratrice risale al [illegible] settembre 1966, per cui si deve arguire che l'impostazione tecnica [illegible] amministrativa data [illegible] Direzione si riferisca quanto meno a fine agosto, inizio settembre 1966.

Di questo rilievo, che è comunque positivo per la Direzione [illegible] Amministrazione dell'Azienda che hanno rigorosamente rispettate le scadenze di legge, il Consiglio Comunale ed in particolare la Giunta devono tener conto per meglio de[illegible] le ragioni e la natura delle considerazioni che si vanno facendo (senza trascurare l'opportunità — bisognerebbe coraggiosamente dire — la necessità che l'analisi di questo documento fosse giustamente e correttamente tempestiva).

Ferme queste premesse possiamo passare ad un'analisi critica di alcuni programmi di lavoro prospettati dalla Commissione Amministratrice e dalla Direzione dell'Azienda nel documento che è oggi in esame.

Rete urbana

I provvedimenti di modifica della rete urbana previsti dal piano di sistemazione approvato dal Consiglio Comunale, hanno avuto effetto — con quattro distinti provvedimenti — a fine giugno, fine agosto, fine settembre 1966 e 1° gennaio 1967. Io penso che oggi l'Azienda disponga di elementi (acquisiti attraverso i risultati di esercizio delle singole linee) per poter indicare se, come ed in quanto siano stati realizzati i presupposti che hanno suggerito l'impostazione e la realizzazione di questo lavoro di riorganizzazione tecnica delle strutture aziendali.

Non voglio entrare in argomento, visto che già in precedenza ho lamentato la mancata disponibilità per la discussione di quanto risulta proposto in merito dalla Direzione e dall'Amministrazione dell'Azienda. Devo però affermare che questa verifica è urgente: interessa l'utenza ma in particolare interessa tutta la popolazione.

Coordinamento dei servizi sul piano intercomunale

Su questo piano bisogna — a mio avviso — dare sviluppo alle affermazioni programmatiche e quindi passare alla fase pratica di attuazione.

Mi rendo perfettamente conto che sussistono difficoltà di ordine politico ed economico per affrontare questo problema anche soltanto nelle linee di indirizzo. Ma il Consiglio Comunale ha più volte discusso questo argomento e mi pare che da quanto a suo tempo deliberato si possa trarne materia per una chiara impostazione delle procedure da seguire.

La relazione dell'Azienda accenna allo sviluppo di questi studi in collaborazione con l'IRES; è indubbio che su questa strada bisogna progredire con particolare sollecitudine. Forse esiste incertezza nel delineare una politica dei trasporti (le leggi delega per il riordinamento dell'azienda ferroviaria di Stato e del Ministero dei Trasporti, piano quinquennale per interventi sulle infrastrutture urbane, esigenza di modificare la vigente legislazione del regime delle autolinee in concessione); ma pur tuttavia qualcosa deve essere disposto ed attuato.

Approvo incondizionatamente quando l'Azienda dice che si deve realizzare il coordinamento fra servizio urbano e servizio intercomunale con la determinazione dei più importanti punti di attestamento delle linee intercomunali e dei rapporti fra l'A.T.M., le altre Aziende del Comune e le ditte private concessionarie: a questo riguardo mi pare che molto possa essere fatto e le decisioni assumono importanza perché sono non soltanto tecniche ed economiche ma hanno anche un valore amministrativo e politico per la Città ed il suo «hinterland».

Organizzazione sindacale

Da varie parti si è accennato all'esigenza della riorganizzazione delle strutture tecniche dell'Azienda. Io non ho notizie particolari in proposito, ma dai consueti contatti che attraverso le Organizzazioni Sindacali vengono tenuti con la Direzione e l'Amministrazione, penso che a volte si sia stati portati ad esasperare alcune situazioni di [illegible]

E' facile dire che un'azienda è disorganizzata se si fa riferimento puro e semplice al deficit d'esercizio. Ritengo che ancora oggi possa ritenersi valido il positivo giudizio dato dall'Assessore allora in carica professor Zignoli, discutendo il Bilancio preventivo 1966, sull'efficienza delle strutture e dei quadri dell'Azienda. Questo non vuol dire che il discorso su una migliore organizzazione aziendale non debba essere sviluppato: a questo proposito penso che il Consiglio Comunale dovrebbe essere informato su quanto è stato realizzato con l'appoggio dello studio di organizzazione S.O.I. che — come risulta a pag 4 della relazione della Direzione — da alcuni mesi effettua il suo intervento critico nell'interno degli uffici e delle officine.

Agente unico

Quando si parla di organizzazione aziendale in senso produttivistico si presuppone normalmente il potenziamento degli impianti per ottenere una riduzione del personale impiegato.

Tutti sanno che questo presupposto non di facile realizzazione, peraltro, da alcuni mesi è sempre portato più avanti (e come Organizzazione Sindacale devesi dire «esasperatamente avanti») il problema dell'agente unico, segnalato da più parti come unica possibilità di soluzione almeno parziale delle posizioni deficitarie dell'azienda di trasporto.

Su questo argomento desidero essere molto chiaro (e non ripeterò cose nuove perché non farò che affermare principi che ho già esposto nella discussione al Bilancio del precedente esercizio): le Organizzazioni Sindacali intendono discutere questo argomento, a tutti i livelli, non potendo considerare che questa soluzione possa essere decisa esclusivamente da parte delle Direzioni o Amministrazioni delle aziende.

Affermo che questa soluzione non può determinare maggiori carichi di lavoro o di impegni fisici e psico-fisici o gravami di diversa natura sul restante personale e affermo che, allo stato attuale delle nostre cognizioni, questa soluzione appare per l'esercizio torinese — se non avventata — certo ancora non correttamente giustificata.

Ecco perché noi desideriamo discutere: perché pur non potendo essere «chiusi» verso le esigenze di una più economica conduzione dell'azienda di trasporto, per limitare le perdite che poi ricadono sulla collettività, dobbiamo difendere la categoria dei tranvieri e quelle che sono le difficoltà e gli impegni della sua prestazione giornaliera.

Risultati di Bilancio. Ho già detto prima che, ove si innesti la discussione in un più organico, ed ampio indirizzo programmatico, l'esame del Bilancio Preventivo 1967 si presenta di per se stesso limitato, essendo notorio che i risultati economici di un'azienda di trasporto urbano sono strettamente e rigidamente conseguenti alle impostazioni date al servizio.

La previsione indica una deficitaria finale di L. 9.945.142.000 e cioè con una contrazione di circa L. 300 milioni rispetto alla perdita del Preventivo del precedente esercizio.

La Direzione rileva che questo risultato è conseguito grazie all'avvenuta applicazione del piano di sistemazione della rete urbana che ha consentito di realizzare riduzioni nella spesa. La stessa ha inteso sottolineare che la riduzione è esattamente nei limiti previsti dal piano di sistemazione.

Ma a questo riguardo qualcosa dobbiamo obiettare: siamo sindacalisti e dobbiamo difendere gli interessi dei lavoratori, pur tenendo in debito coto di un equilibrato ragionamento di confronto comparativo con le retribuzioni ed i trattamenti goduti da altre categorie di lavoratori che poi, come concittadini e contribuenti, sono chiamate a partecipare alla copertura della perdita di esercizio dell'A.T.M.

Noi rileviamo che l'Azienda prevede una disponibilità per incremento di spese di mano d'opera di soli 250 milioni, tale essendo l'impostazione del Fondo Spese maggiori ed impreviste che dovrebbe — lo afferma la stessa Direzione — anche servire per la copertura dell'eventuale aumento dell'indennità di contingenza.

Questa disponibilità (che, ripetiamo, consideriamo assai modesta) attesta un indirizzo della Direzione e dell'Amministrazione aziendale che consideriamo troppo rigido, soprattutto se si tiene presente che il Contratto Nazionale della categoria è scaduto dal 31 marzo 1966 e che le competenze accessorie contrattate aziendalmente sono praticamente bloccate da circa tre anni.

Non desideriamo trasferire in questa discussione delle considerazioni di carattere squisitamente sindacale: ma ci preme richiamare l'attenzione dei Signori Consiglieri, della Giunta, dell'Assessore Dr. Dotti (pertanto indirettamente anche della Amministrazione e della Direzione) sul fatto che il costo unitario per retribuzioni e contributi dei tranvieri torinesi è il più basso (e la differenza si valuta in centinaia di migliaia di lire) rispetto a quanto goduto dai lavoratori delle altre aziende delle più importanti città italiane.

Per questo dico: giusto preoccuparsi della perdita ma è anche giusto esaminare che la contrazione delle spese non si ponga soltanto ed unicamente a carico dei dipendenti della Azienda.

Bilancio preventivo dell'Acquedotto

Il bilancio preventivo per l'esercizio 1967 presentato dalla A.A.M. ha dei pregi rilevabili, per le seguenti ragioni.

1) una grande chiarezza di esposizione dei dati sia contabili che statistici;

2) una profonda e precisa analisi delle varie componenti tanto dei ricavi, quanto dei costi;

3) una ragionevole richiesta di adeguamento delle tariffe come conseguenza di una coraggiosa ed obiettiva valutazione della realtà così come oggi si presenta, non disgiunta però da una prudente estrapolazione relativa all'immediato futuro.

Dai dati e dalle tabelle forniteci, sulla veridicità dei quali non mi sembra vi sia motivo alcuno per dubitare, risulta evidente come, ed ogni commento in proposito sarebbe affatto superfluo, l'A.A.M. di Torino, pur erogando il maggior numero di litri giornalieri procapite, in rapporto ad altre grandi città europee, mantiene il più basso quoziente di addetti per ogni milione di metri cubi prodotti, nonché mantiene altresì la tariffa contenuta in L. 22 per metro cubo.

Dall'analisi delle varie voci che concorrono alla formazione dei «costi» si può facilmente rilevare come la loro singola incidenza percentuale sul totale dei costi sia rigorosamente mantenuta entro limiti assolutamente normali, cosa questa che ci assicura una assoluta serietà da parte dell'Amministrazione dell'Azienda.

La crisi del rifornimento idrico dovuta al depauperamento delle disponibilità ed agli enormi consumi di questi ultimi anni, la necessità di ammodernamento e di ampliamento degli impianti e l'incremento degli oneri a carico dell'Azienda accertati e previsti con encomiabile oculatezza sono state le tre molle principali che hanno spinto l'Amministrazione della A.A.M. ad avanzare la richiesta di un adeguamento delle tariffe che non si può considerare esoso dal momento che si mantiene nell'ordine di L. 3,50 ogni metro cubo tanto più se si tiene presente la necessità di una erogazione migliore per qualità.

L'adeguamento in questione deve considerarsi come manifestazione dell'alto senso di responsabilità sociale di cui appare dotata l'Amministrazione dell'A.A.M. e ciò in quanto condividiamo perfettamente l'affermazione che si legge a pagina due della relazione: «ne è da credere che la possibilità di contrarre mutui per i nuovi impianti tramite il Comune ed a carico dell'Azienda, non ricorrendo all'autofinanziamento, possa eludere il problema dell'adeguamento tariffario».

A conclusione di quanto detto non possiamo che considerare il pareggio, presentatoci come «reale» e non come un semplice espediente contabile e, pertanto, il gruppo P.S.U. si dichiara favorevole al bilancio preventivo per il 1967 così come redatto, nonché alle delibere sottoposteci.

Il bilancio A. E. M.

Il bilancio preventivo dell'Azienda Elettrica Municipale relativo all'esercizio 1967, si presenta con un sostanziale pareggio, sebbene sia stata fatta una cauta valutazione delle entrate. A detto preventivo viene accompagnata una relazione della Commissione Amministratrice ed una dell'Amministrazione, tendenti entrambe, oltre che illustrare il bilancio, ad affermare il grande valore che l'Azienda Elettrica Municipale ha per il Comune e che dovrà essere tenuto presente nei confronti di un suo eventuale assorbimento ENEL. Quantunque permanga questa atmosfera di transitorietà nell'ambito dell'Azienda, tuttavia l'Amministrazione ha continuato e continua a svolgere la sua funzione, presentandoci non solo un preventivo a pareggio ma, anche un piano pluriennale di rinnovo ed investimenti, che pur soltanto abbozzato e subordinato alla sopravvivenza dell'Azienda, ci propone interessanti ampliamenti ed ammodernamenti.

Condividiamo perfettamente i vari ordini di benefici elencati nella pagine 1 e 2 della relazione ovvero economici, finanziari, sociali e produttivi che dovranno, a nostro avviso essere tenuti in debita considerazione. La linearità che informa di sé l'impostazione del bilancio, la politica di autonomia nella produzione, la cauta valutazione fatta dei ricavi, il contenimento dell'incidenza dei vari componenti dei costi in percentuali che riteniamo congrue ed il conseguente effettivo pareggio, portano il Gruppo Socialista a dare voto favorevole.

L'intervento sugli affitti delle case popolari

Sig. Sindaco, la delibera che ci viene sottoposta, a mio avviso non ha tenuto conto di quello che da parte degli affittuari si era invocato.

Noi abbiamo già più volte detto che gli affitti devono essere pagati, desideriamo non vedere la morosità raggiungere i livelli che ha raggiunto in questi ultimi tempi e avevamo chiesto che nel computo dei vani si tenesse conto di un determinato criterio che si avvicinasse in maniera sensibile a quello della gestione case lavoratori.

Purtroppo, la delibera lo ammette, questo avvicinamento è stato quasi reso impossibile e gli affitti che vengono qui sottoposti in delibera sono diminuiti di appena mezzo vano, cioè di appena 1.500 lire mensili. Inoltre, nella delibera, a mio avviso, non viene specificato in maniera precisa come vengano calcolate le spese accessorie e quale garanzia si dia agli inquilini che queste spese sono contenute in limiti che sono sopportabili e ragionevoli. Io perciò vorrei richiamare l'attenzione del consiglio che nella delibera non si debba parlare delle norme in vigore presso la Gescal, poiché ciò evidenzierebbe differenziazioni di affittanze abbastanza notevoli e sensibili; io chiederei che si rivedesse la delibera stessa in modo particolare per quel che riguarda le spese accessorie ed eventualmente si rivedesse anche il computo dei vani in maniera da renderlo così più aderente a quelle norme che sono state qui descritte, della Gescal, la quale tiene conto non solamente dei vani convenzionali e dei vani legali, ma anche delle superfici; se noi vediamo appunto i tipi delle case Gescal e le loro superfici, vediamo che la distanza è ancora oltremodo notevole; io non vorrei che questa delibera non eliminasse la causa che volevamo veder eliminata cioè quella della morosità, perché è vero che noi possiamo ricorrere allo sfratto dei morosi, ma sappiamo benissimo che nell'attuale momento sociale lo sfratto è una cosa che si dice, ma difficilmente si può realizzare, perciò, in aderenza di una maggiore realtà, chiederei che questa delibera fosse riveduta.

Replicando ad alcuni interventi Raffo ha inoltre detto:

Sig. Sindaco, innanzitutto dalle ultime parole del Consigliere Fantino, non vorrei che si fosse creduto con questa discussione di abbinare la delibera che stavamo discutendo, la 972 con la 714 che è ancora all'O.d.G. Perciò io mi riserverò quando discuteremo la 714 di dire il mio parere, indipendentemente anche da quello che può essere il giudizio delle commissioni le quali all'unanimità possono decidere qualunque cosa. Ma io credo che nella vita tutti quanti possiamo sbagliare e anche uno che è in Commissione possa ad un certo punto sbagliare in una valutazione.

Mi pare che il compito del C.C. è di rivedere anche certe delibere e non credo che ciò possa offendere la sensibilità né di coloro che sono nelle Commissioni, né della Giunta. Se qualche volta ci permettiamo di esprimere qui il nostro parere dissenziente ciò è dovuto al fatto che riteniamo di avere anche noi una propria testa individuale e non collettiva.

Interrogazione al Comune sulla carenza di Farmacie nella zona Mirafiori Sud

Il sottoscritto Consigliere Comunale Raffo Giuseppe interroga il signor Sindaco per conoscere se non ritenga opportuno intervenire nelle sedi competenti affinché nella zona Mirafiori Sud (Case GESCAL) possa essere aperta una farmacia al fine di evitare a quegli abitanti la percorrenza di una lunga distanza per procurarsi i prodotti farmaceutici di cui necessitassero.

STORIA DEL SINDACALISMO

Il movimento sindacale in Italia

IV.

La fine del sindacalismo libero

L'alba del fascismo nacque soprattutto sugli errori di coloro i quali avevano tutti i presupposti per combattere e per annientare il falso nazionalismo del nuovo movimento.

Ricordiamo a questo proposito cosa Pietro Nenni disse alla nascita del fascismo: «Era l'ora in cui si sarebbe accolto con entusiasmo un appello dei socialisti ai combattenti ed ai mutilati a quanti avevano subito ed accettata la guerra in vista di soluzioni democratiche e nazionali era l'ora più propizia per un invito ad obliare il passato ed a tendere tutte le energie per la conquista di un avvenire di libertà e di giustizia sociale; era per i socialisti l'ora in cui veramente si decideva la sorte perché una rivoluzione ogni giorno rinviata finisce per essere una rivoluzione vinta. Ed il destino dei vinti è la schiavitù. L'ora è venuta».

Ed il fascismo volle dire schiavitù per la libertà, per la democrazia per il popolo e per il proletariato italiano.

Fu così dunque che il fascismo sorse. In un momento in cui la situazione italiana era peggiore, spiritualmente e materialmente di quella che era stata nel passato.

Sul piano sociale era irreparabilmente rotto qualsiasi equilibrio di classe e le masse sfuggivano sempre di più al controllo dei loro capi ed esautoravano le stesse organizzazioni che li inquadravano.

Fu così che la storia segnò la disfatta del sindacalismo libero. Si tentò, per la verità, di porre un arginamento all'incalzare del fascismo, lo si tentò con l'«Alleanza del Lavoro» alla quale aderirono (Febbraio 1922) il Partito Socialista, il Partito Repubblicano, l'Unione Anarchica, la Confederazione Generale del Lavoro, l'Unione Italiana del Lavoro, l'Unione Sindacale Italiana e alcuni raggruppamenti minori.

Questo tentativo di unità sindacale durò poco e anche la «Alleanza del Lavoro» si frantumò facilmente per i contrasti interni tra le diverse correnti ideologiche.

Il 28 Ottobre 1922, Mussolini con le sue squadracce «marcia su Roma» e prende le redini del governo. Il 1° Febbraio 1923 si costituisce la Milizia Volontaria, il 3 Gennaio del 1925, Mussolini a Montecitorio segna la fine dei partiti dalla scena della vita politica italiana.

Divenuto il sindacato pubblica istituzione dello Stato fascista, il sindacalismo libero, a partire dal 1926, perde il suo carattere di spontaneità e di libertà che ne aveva fatto una grande forza di sviluppo e di progresso sociale.

Il 4 Gennaio del 1927 la Confederazione Generale del Lavoro decide di sciogliersi perché «impossibile l'opera, essendo la C.G.L. sottoposta a leggi di polizia e di controllo». Le altre organizzazioni sindacali seguono la sorte della C.G.L. e ad una ad una scompaiono dalla scena del sindacalismo libero e democratico.

Fine della dittatura fascista

Il 25 Luglio 1943 la dittatura mussoliniana chiude il suo ciclo e con la nuova situazione determinatasi nel Paese viene abrogato l'ordinamento sindacale-corporativo.

Rinasce così il sindacalismo libero e le associazioni sindacali, perduto il loro carattere di enti ausiliari dello Stato riassumono l'antica veste. I sindacalisti esuli in Francia sotto la dittatura fascista riprendono in mano le redini del proletariato italiano e ricostituiscono le fila delle organizzazioni dei lavoratori. Tra questi, Bruno Buozzi, Achille Grandi, Giovanni Roveda, che nel movimento sindacale rappresentano le tre maggiori correnti politiche, danno vita ad un «Comitato Intersindacale» con lo scopo di costituire un unico organismo sindacale avente il compito di inquadrare le 1266 associazioni di lavoratori che, durante il regime, avevano ottenuto il riconoscimento giuridico.

La prima realizzazione del sindacalismo libero fu il ripristino dell'istituto delle Commissioni Interne (2 Settembre '43) a seguito di un accordo stipulato da Buozzi, Roveda e Quarello in rappresentanza dei lavoratori e da Mazzini e Frigeri in rappresentanza degli industriali (le Commissioni Interne erano state abolite dal regime fascista nel 1925, con l'accordo di Palazzo Vidoni).

Seppure caduta la dittatura fascista, l'Italia dovette subire ancora il peso di una guerra dura e logorante. Mentre a Sud

[illegible]

il governo Badoglio abbandona Roma assieme al Re, nel Nord, con la complicità del comando militare tedesco, si costituisce la famigerata «Repubblica sociale Italiana»

In questo clima di incertezza il fatto più saliente per il movimento sindacale italiano è indubbiamente il «Patto di Roma» (14 Giugno 1944) che sancì l'unità del movimento operaio in un regime di libertà e di democrazia.

Quello che è più significativo in questo patto è che, per la prima volta nella storia del movimento sindacale italiano, i contrasti ideologici e programmatici che avevano sempre tenuto in posizioni divergenti le organizzazioni di ispirazione cattolica e quelle di ispirazione laica e marxista, furono superate sotto una visione unitaria di una ripresa immediata del movimento sindacale libero da ogni dogma dittatoriale.

Con il patto di Roma risorge anche la «Confederazione Generale del Lavoro» che, fatto nuovo, stabilisce la unità organica del movimento sindacale italiano

Nel frattempo, in questo clima di rinascita del sindacalismo libero, risorgono, sulle ceneri della dittatura fascista, le federazioni di Categoria e tra queste quella della metallurgia, dei chimici, dei ferrovieri, dei bancari, dei postelegrafonici e altre di attività minori.

Come abbiamo detto, per la prima volta nella storia del sindacalismo italiano, i lavoratori, senza distinzione o discriminazione politica, operavano tutti uniti in un unico organismo e questo contribuì certamente a rinsaldare il concetto che per anni era stato un punto di frizione tra le varie correnti ideologiche: «lo Stato quindi non doveva essere più considerato come un nemico degli interessi della classe operaia e come tale da combattere, ma come una entità al cui sviluppo democratico i lavoratori dovevano portare la loro efficace collaborazione». Proficua fu l'opera svolta dalla Confederazione Generale del Lavoro negli anni che seguirono, e questa opera fu positiva per gli interessi di tutta la classe operaia ma soprattutto fu determinante per ricostruire, nel proletariato, la fiducia negli istituti democratici.

Alla fine del 1946 la C.G.L. raggruppa circa 4 milioni di iscritti e, assumendo la direzione centrale di tutti i sindacati, indipendentemente dalla fede politica o religiosa degli associati, sviluppò la sua opera di affiliazione a tutte le categorie di lavoratori (operai, tecnici, impiegati, intellettuali) perdendo così il suo vecchio tradizionale carattere di movimento esclusivamente proletario secondo cui solamente il lavoro manuale ne doveva far parte.

Purtroppo già verso la fine del 1946 la tanto auspicata unitarietà delle forze del lavoro incominciò a dare significativi segni di frizione e ciò fu dovuto essenzialmente al problema dei salari che venne agitato dai comunisti i quali volevano fosse risolto attuando una politica d'indiscriminato aumento delle paghe e delle retribuzioni.

Il contrasto in seno alla C.G.L. si acuì maggiormente quando, cessata la coesistenza nel Governo dei grandi partiti politici, si affrontò la definizione dell'art. 9 dello Statuto per qual che riguardava la legittimità dello sciopero politico.

Le controversie in seno alla Confederazione Generale del Lavoro si fecero ancor più accese allorquando si affacciarono, sulla vita politica italiana, il Piano Marshall ed il Patto Atlantico.

La profonda frattura intervenuta sulla scena politica mondiale, frattura tra Oriente ed Occidente, contribuì certamente a sgretolare l'unitarietà del movimento sindacale italiano il quale, a partire dal 1947, incominciò a subire una profonda crisi che sfociò poi in un dilagante movimento scissionistico.

(*continuazione al prossimo numero*)

[illegible]

Un editoriale di Simoncini sull'«AVANTI»

L'INGHILTERRA NELL'EUROPA

Il Segretario Confederale della UIL ritiene positiva l'entrata dell'Inghilterra nella C.E.E.

«L'Inghilterra nell'Europa» è il titolo di un editoriale dell'«Avanti!», scritto dal dr. Franco Simoncini segretario confederale della UIL. Dopo aver affermato «che il processo d'integrazione europea appare oggi una realtà irreversibile e che la scelta dell'Inghilterra per l'Europa è uscita dal suo lungo processo di incubazione», Simoncini sostiene la necessità di non aggirare il problema dell'avvicinamento britannico ai «Sei» con formule elusive, come quella dell'associazione, ma di affrontarlo con decisione e di risolverlo positivamente e al più presto, pur tenendo conto delle difficoltà obiettive che la questione comporta.

Il segretario confederale della UIL individua quindi tre argomenti che, se considerati da un angolo visuale preclusivo, possono portare alla esclusione della Gran Bretagna dalla CEE, ma che, se esaminati nel loro giusto valore, vanno senz'altro superati e risolti. Si tratta delle implicazioni finanziarie dell'adesione britannica, dei problemi agricoli e di quelli industriali. Sul primo problema, Simoncini afferma che non si può continuare a considerare la sterlina come «una femmina incostante e dissipatrice». Anzi, nel momento attuale, «la bilancia dei pagamenti e la situazione finanziaria inglese, a seguito delle incisive misure adottate l'anno passato, appaiono molto irrobustite». Ne consegue che non esiste alcuna insidia della sterlina alla politica monetaria e finanziaria della CEE, tanto più che «questa politica ancora non esiste».

Né i problemi agricoli o quelli industriali appaiono insuperabili per Simoncini. Non c'è dubbio che esistano, ma è altrettanto certo che sia i problemi del rapporto preferenziale britannico con alcuni paesi del Commonwealth sia quelli della potenziale concorrenza inglese alle industrie dei Sei, possono essere risolti nel corso di un negoziato attento e scevro da pregiudizi.

«Il problema — afferma quindi il segretario confederale della UIL — è certo di istituzione, di poteri, di strumenti di intervento, di programmi. Ma è anzitutto di volontà politica, e va dunque risolto a monte, al livello della lotta politica». E conclude: «la lotta è ancora lontana dalla sua decisione, è aperta così nella Comunità come in Inghilterra. Ma un dato positivo per il presente è l'impegno del governo laburista per una politica di redistribuzione degli investimenti orientata allo sviluppo delle zone meno industrializzate; e soprattutto un elemento positivo per l'avvenire è nell'apporto delle forze politiche più avanzate dell'Inghilterra e del Nord Europa alla lotta per la democrazia e per il progresso nello sviluppo strutturale dell'economia europea. La stessa sinistra laburista, che oggi è contro di noi nel diattito sulla partecipazione britannica, motiva la sua opposizione con argomenti, che all'indomani della partecipazione la metteranno al nostro fianco, nella comune battaglia del socialismo europeo, per una Europa che non sia uno Stato maggiore di capitalisti, ma una comunità di popoli».

L'on. Giuseppe Saragat ringrazia i lavoratori della UIL

In occasione della Festa della Repubblica, durante il ricevimento offerto dall'On. Saragat al Quirinale, una delegazione della UIL di Torino ha consegnato ai nipotini del Presidente della Repubblica un bellissimo regalo a nome di tutti i lavoratori torinesi aderenti alla UIL.

Il Capo della Segreteria Particolare e del Servizio Stampa del Presidente della Repubblica a nome dell'On. Saragat ha inviato il seguente messaggio di ringraziamento:

Roma, 6 giugno 1967

Sig. Giuseppe RAFFO
Segretario Responsabile
della Camera Sindacale Provinciale UIL
Piazza Statuto, 18 TORINO

«Gentile signor Raffo,

a nome del signor Presidente, ringrazio Lei e tutti i lavoratori torinesi della UIL per il gentile pensiero avuto nei confronti dei di lui nipotini.

[illegible] F.to: Ettore Staderini».

DOPO LABORIOSE TRATTATIVE

Rinnovato il contratto dei dipendenti da Aziende Commerciali

A due anni e mezzo dalla data di scadenza, dopo lunghe, laboriose e difficili trattative, più volte iniziate e poi interrotte, si è finalmente, in data 8 Giugno raggiunto, con l'Associazione Commercianti, l'auspicato accordo per il rinnovo del Contratto integrativo provinciale per i dipendenti dalle aziende commerciali.

Con il concluso accordo si è ottenuto, a decorrere dal 1° Luglio 1967, l'aumento dei minimi di retribuzione nella misura del 6 per cento, e la riduzione, per il personale alle dipendenze dei negozi del settore generi alimentari, dell'orario di lavoro, dalle praticate 10 ore giornaliere, a 9 ore gior[illegible]

Nell'accordo è stato convenuto che la 14ª mensilità, indipendentemente dal periodo in cui verrà erogata, sarà dalle aziende corrisposta in base ai nuovi minimi di retribuzione, mentre per l'indennità di cassa o maneggio denaro, che ha dato luogo a divergenze sull'applicazione della norma contrattuale l'accordo prevede che la stessa, indipendentemente dalla qualifica assegnata al lavoratore venga erogata, nella misura del 5 per cento prevista dal CCNL, al personale che svolga con carattere di continuità mansioni che comportano maneggio di denaro, con attribuita la totale responsabilità, attraverso addebito, degli eventuali ammanchi.

Per quanto concerne il trattamento economico, dovuto dalle aziende al personale assunto per comprovata malattia, indennizzata dall'INAM, si è nello stipulato accordo inserita la norma con la quale è stata determinata la misura delle percentuali dell'indennità giornaliera, da erogarsi dalla Ditta, sulla retribuzione normale globale di fatto recepita per il periodo dal quarto al ventesimo giorno di malattia, e dal ventunesimo giorno in poi, inoltre si è pure stabilito che la tredicesima e quattordicesima mensilità, per i periodi di malattia, dovrà dai datori di lavoro, corrispondersi integralmente.

Se si considerano le molteplici difficoltà incontrate per addivenire alla definitiva stesura dell'accordo, i miglioramenti ottenuti, nel loro complesso, si possono ritenere soddisfacenti per la categoria.

Essendo in corso, in sede nazionale, le trattative per il rinnovo dello scaduto contratto nazionale di lavoro, i lavoratori del commercio devono dare la dimostrazione, oltre alla indispensabile fiducia, di voler potenziare, con la loro adesione, il Sindacato, onde porlo nella condizione di poter realizzare le auspicate rivendicazioni avanzate.

Firmato l'accordo per le Municipalizzate del Gas

E' stato firmato l'accordo per il rinnovo del contratto dei dipendenti da aziende municipalizzate del gas. Lo accordo, come è noto, era stato raggiunto nel corso dell'ultima riunione di trattative tra sindacati e rappresentanti della FNAMGAV (federazione aziende municipalizzate gas, acqua e varie). Questi ultimi tuttavia avevano rimandato la loro adesione ufficiale dovendo attendere la successiva riunione della propria giunta federale.

Ora, con l'opposizione delle firme all'accordo, il contratto è definitivamente rinnovato.

Tra i miglioramenti più significativi sono da segnalare: aumenti delle retribuzioni base minime mensili del 3 per cento; la corresponsione di un'indennità «una tantum» di L. 40.000, l'istituzione di un servizio di medicina preventiva che verrà svolto da mutue aziendali e dai comuni. Il nuovo contratto avrà la sua normale scadenza al 21 maggio 1969.

SCUOLA ESTIVA
PER I FIGLI DEI LAVORATORI
ESAMI PRIMI SETTEMBRE
OGNI ORDINE STUDI
PER LICENZE, DIPLOMI ANNO SCOLASTICO VENTURO
Via Consolata 1 bis ang. Via Garibaldi - Tel. 544.276 - Torino
STUDENTI RESPINTI!
potete ricuperare l'anno perduto presso gli istituti del
Dr. QUARTERO
TORINO - Via Consolata 1 bis - Tel. 54.49.76

RIPARAZIONI FRIGORIFERI
Telefonando all'ASTELAV 320.868 - 320.869
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

DAI POLIGRAFICI

Attività della Categoria

Vertenza fra i giornalisti e la Gazzetta del Popolo

Nello scorso maggio si è verificata a Torino una vertenza tra i giornalisti e l'Amministrazione dell'Azienda che stampa il giornale «La Gazzetta del Popolo». Causata dagli annunciati licenziamenti di un gruppo di giornalisti, la vertenza stessa ha portato alla sospensione della testata per alcuni giorni e ad una occupazione di stabilimento da parte dei giornalisti.

Dopo varie vicende la questione si è risolta con un rinvio della trattativa in sede nazionale con intervento di rappresentanti dei giornalisti interessati. Durante le fasi della agitazione i Sindacati dei lavoratori hanno avuto occasione di intervenire presso la Stampa Subalpina per chiarire la posizione dei lavoratori in ordine a vari problemi. Inoltre i Sindacati di categoria hanno anche chiesto unitamente alla Commissione Interna dell'Azienda, una riunione con i Segretari responsabili della Camera Sindacale UIL, della Camera del Lavoro CGIL, e dell'Unione Provinciale CISL, ed hanno sollecitato un intervento del Sindaco di Torino per dei chiarimenti ove la vertenza stessa non avesse trovato rapida soluzione. Fortunatamente l'autorevole intervento del Sindaco non è stato necessario perchè giornalisti e azienda avevano trovato nel frattempo un componimento al loro dissidio.

A conclusione di questa nota dobbiamo rilevare la strana interferenza delle ACLI che in un comunicato del 22 maggio hanno affermato fra l'altro che «l'Azienda ha strumentalizzato gli operai e gli impiegati contro i giornalisti». Ciò significa a nostro avviso valutare con poca opportunità la capacità degli operai e degli impiegati e delle rispettive organizzazioni che li rappresentano di inquadrare un problema di licenziamenti nel contesto generale di una situazione aziendale e di settore. In ogni caso possiamo con coscienza affermare che l'atteggiamento dei lavoratori, della Commissione Interna e dei Sindacati è stato nella circostanza, valutati i fatti, di comprensione dell'azione svolta dai giornalisti senza entrare nel merito dei metodi scelti unilateralmente senza previa intesa con gli stessi lavoratori.

Inoltre pensiamo che le ACLI non abbiano titolo per invitare, come hanno fatto, le Organizzazioni dei lavoratori, almeno in questo caso, a «prendere decisioni conformi agli interessi globali del problema». Ognuno faccia il suo mestiere!

Concluso il Contratto dei Cartai

Il giorno 23 maggio si sono incontrate in Roma le delegazioni dei lavoratori cartai e degli imprenditori per proseguire le trattative di rinnovo del contratto di lavoro.

Dopo ampie discussioni sono state messe a punto le restanti parti di carattere normativo ed infine è stato discusso l'aumento dei minimi salariali e stipendiali. Un improvviso irrigidimento della delegazione dei datori di lavoro che non ha inteso concedere miglioramenti sui salari e sugli stipendi superiori alla percentuale del 4,50%, ha costretto i lavoratori a interrompere la trattativa e a proclamare uno sciopero per il 31 maggio.

Successivamente e precisamente il 29 maggio a seguito di un incontro fra la presidenza della delegazione degli industriali cartai e le segreterie delle organizzazioni nazionali dei lavoratori è stata raggiunta una intesa che ha sanato la vertenza prima che avesse luogo lo sciopero proclamato.

L'accordo generale prevede una serie di miglioramenti riguardanti la parte generale del contratto, la normativa con riduzione dell'orario di lavoro a 44 ore settimanali, le ferie che iniziano con 15 giorni per anzianità da uno e fino a 10 anni; 16 giorni da 10 anni a 15, 18 oltre i 15 anni. L'indennità di licenziamento sarà corrisposta in ogni caso al lavoratore sia licenziato che dimissionario nelle seguenti misure:

— fino al 1° maggio 1947: 6 giorni di retribuzione per ogni anno;

dal 1° maggio 1947 al 31 maggio 1967:

— 6 giorni di retribuzione all'anno per i primi 5 anni;

— 10 giorni da 5 a 10 anni compiuti;

— 12 giorni dai 10 ai 15 anni compiuti;

— 15 giorni oltre i 15 anni compiuti.

Dal 1° giugno 1967 in poi: 15 giorni di retribuzione per ogni anno.

Anche per gli intermedi, sono stati modificati gli articoli riguardanti le ferie e gli istituti del licenziamento, nonchè l'orario di lavoro, così come per gli impiegati.

Inoltre varie modifiche sono state apportate ai mansionari. Infine l'aumento sui salari e sugli stipendi è stato fissato nel 6,50% a decorrere dal 1° giugno 1967; il contratto avrà durata biennale e scadrà pertanto il 31 maggio 1969. Il testo dell'accordo è stato distribuito direttamente ai ns. associati del settore.

Per rafforzare il Sindacato dei Grafici

Al fine di rafforzare il sindacato dei grafici e fare in modo che il disposto contrattuale per la delega di adesione ai Sindacati trovi concreta applicazione, le Segreterie provinciali della UIL-CISL e CGIL hanno concordemente preso l'iniziativa di interessare i lavoratori di un considerevole gruppo di aziende perché aderiscano al movimento sindacale organizzato. In tal modo i Sindacati intendono preparare la categoria fin da ora perché le rivendicazioni, sia a livello aziendale che provinciale e nazionale, trovino sostegno nella solidarietà fra lavoratori.

Sulla base dei risultati della iniziativa stessa saranno esaminate altre forme per sempre meglio incrementare l'unità dei lavoratori grafici.

Inaugurata la casa di soggiorno di Alassio per gli addetti ai Quotidiani

La Casa di soggiorno di Alassio istituita dalla Cassa Mutua Malattie Addetti ai Quotidiani, per consentire ai propri iscritti e ai loro familiari e agli addetti ai quotidiani in genere di godere di periodi di convalescenza, di cura e di soggiorno balneare, è stata inaugurata il 29 maggio u.s.

Due edifici modernamente attrezzati e collocati in una zona assai bella sulla collina di Alassio, costituiscono la Casa di soggiorno «Poggiofiorito» dove certamente i lavoratori dei quotidiani potranno trascorrere un confortevole periodo di riposo. La Cassa Mutua ha provveduto a distribuire nelle aziende il Regolamento con le modalità per le prenotazioni.

Nella circostanza ha avuto anche luogo la riunione del Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua sul cui bilancio ci riserviamo di dare una informazione in un prossimo notiziario.

Riunione dei responsabili sindacali UIL della ILTE

Mercoledì 7 giugno 1967 ha avuto luogo una riunione dei responsabili sindacali UIL della ILTE. Sono stati esaminati vari problemi attinenti il funzionamento della Commissione Interna, i rapporti interni fra le maestranze, la situazione sindacale nell'ambito aziendale, la situazione produttiva e i suoi riflessi di ordine contrattuale. Inoltre sono state prese in considerazione alcune prospettive di sviluppo dell'azione sindacale UIL nell'azienda, anche alla luce di una dinamica della applicazione del contratto di lavoro alle esigenze molteplici di una maestranza di un grande stabilimento grafico a lavorazioni miste, dove la coesistenza dei periodici e dei grafici commerciali creano indubbie situazioni di difficoltà applicativa del contratto di lavoro.

Riunione di addetti a Case Editrici

Mercoledì 14 giugno 1967 si sono riuniti presso la nostra sede alcuni esponenti sindacali UIL di aziende editoriali. Sono state prese in considerazione le situazioni esistenti nella editoria italiana con particolare riferimento alla struttura dell'editoria torinese. Infine sono state tracciate a grandi linee le prospettive del rinnovo contrattuale e si sono indicati i temi di fondo che dovrebbero essere portati avanti durante le trattative del contratto di lavoro che scade, come noto, il 31 dicembre del corrente anno. Si è convenuto infine di fissare un incontro per il prossimo settembre per mettere a punto le proposte che la nostra Sezione dovrà far pervenire alla Federazione nazionale.

Iniziate le trattative per il rinnovo del Contratto dei Cartotecnici

Come abbiamo annunciato nell'ultimo notiziario l'esame delle norme tecniche per il settore delle lavorazioni cartotecniche è iniziato a Milano il 29 maggio 1967. La prima sessione è durata fino al 1° giugno 1967 mentre una seconda riunione ha avuto luogo nei giorni 7, 8 e 9 giugno. Durante tali trattative sono state esaminate varie parti delle norme tecniche mentre quelle restanti, ivi compresa la normativa che dovrà regolamentare la fabbricazione di bicchieri e piatti di carta, è stata completata a Roma nella riunione che ha avuto inizio il 20 giugno 1967.

In questa sessione di trattative il programma prevede lo inizio delle discussioni sul rinnovo vero e proprio del contratto secondo le proposte avanzate dalle Organizzazioni dei Lavoratori e che abbiamo rese note a suo tempo.

Su questa parte riferiremo nel prossimo numero del notiziario, mentre gli interessati del settore sono stati informati con circolari apposite.

Nella delegazione della UIL guidata dal Segretario nazionale collega Alfredo Giampietro erano presenti per Torino i colleghi Battaglia Silvio e Benzo Virginio.

A Giancarlo Palazzi il Torchio d'Oro «Progresso Grafico»

Il 18 giugno 1967 ha avuto luogo la festa sociale di «Progresso Grafico», la Associazione culturale di categoria editrice della nota rivista «Graphicus».

Durante la manifestazione di apertura svoltasi nell'Aula Magna della Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, dove ha sede l'Istituto di Scienze ed Arti Grafiche, sono stati assegnati vari premi ai collaboratori della Rivista «Graphicus». Inoltre è stato consegnato il Torchio d'Oro 1967 conferito quest'anno al comm. Giancarlo Palazzi Presidente dell'Ente Nazionale Istruzione Professionale Grafica. Giancarlo Palazzi è ben noto ai Torinesi non solo per la sua attività pronta nel campo della istruzione professionale come Presidente dell'Ente predetto, ma anche per una serie di conferenze tenute a Torino e che hanno suscitato una viva simpatia per le idee aperte al progresso e alla socialità che sono tipiche di questo moderno imprenditore.

Successo del Trofeo Bocciofilo Grafici UIL

Domenica 11 giugno 1967 si è svolto sui campi del Cral La Stampa e del Circolo Enel gentilmente concessi, il Trofeo Bocciofilo Grafici UIL nella sua 15ª edizione.

Il successo della manifestazione ormai notissima fra i grafici cartai cartotecnici editoriali del Piemonte, è stato confermato con l'affluenza di ben 180 concorrenti. Al mattino presto si sono iniziate le eliminatorie che hanno visto un succedersi di gare terminate con la finale verso le ore 21. Anche la gara al punto ha registrato un'affluenza di concorrenti che ha confermato quanto sia gradita questa forma di competizione.

Il merito va innanzi tutto ai nostri organizzatori ed in particolare al collega Gribaudo Luigi che ha curato la preparazione e lo svolgimento del Trofeo nei minimi particolari. Non minor impegno hanno posto gli altri colleghi tra i quali Angelieri Ambrogio, Breccia Vittorio, Dalvero Carlo, Gallo Giovanni, Orsi Nicola, Reale Primo, Tolazzi G.

A tutti esprimiamo la nostra gratitudine.

Un ringraziamento infine all'arbitro sig. Giuseppe Fina che è sempre il fedelissimo del nostro Trofeo.

La riuscita della manifestazione è altresì da attribuirsi al benevolo incoraggiamento fattoci pervenire da Enti, Ditte, persone singole che con doni ed offerte varie hanno arricchito il nostro monte-premi. Doverosamente facciamo qui l'elenco degli offerenti:

Sindaco di Torino, Provincia di Torino, Camera di Commercio, Cassa di Risparmio, Istituto Bancario S. Paolo. Soc. Editrice «La Stampa», Giornale «Gazzetta del Popolo», Giornale «Tuttosport», Soc. ILTE, Cartiere Burgo, Editrice Paravia, Arti Grafiche Manzoni, Arti Grafiche F.lli Pozzo, Soc. I.C.I., Soc. UTET, Ditta Saroglia, Ditta Staroia & Cavagnino, Ditta Lorilleux, Soc. Martini & Rossi, Progresso Grafico, Tipografia Torinese, Tipolitografia Morino, Ditta Cora, Cral «La Stampa», Cral Enel.

Ecco la classifica del Trofeo:

1) Fornengo-Frecchia (Cral Cartiere Bosso - Mathi); 2) Picco-Albesano (Cral. F.lli Pozzo); 3) Parena-Bonello (Cral Soc. ILTE); 4) Tolazzi-Luera (Cral La Stampa); 5) Platinetti-Corradini (Cral Cartiere Burgo-Romagnano); 6) Vellano-Strocco (Cral Soc. ILTE); 7) Tonghini-Marietta (Cral Einaudi); 8) Duvina-Piglia (Cral ILTE).

Premi di rappresentanza

Trofeo UIL (Cartiere Bosso - Mathi); Coppa Camera di Commercio di Torino (Cartiere Bosso - Mathi); Coppa Cassa di Risparmio (Soc. F.lli Pozzo); Coppa Città di Torino (Asti); Coppa Provincia di Torino (Cartiere Burgo - Romagnano); Coppa «La Stampa» (Società ILTE); Coppa «Gazzetta del Popolo» (Minerva Medica - Saluzzo); Coppa Arti Grafiche Manzoni (Cral UIL); Coppa Vigliardi Paravia (Stampa).

Premi speciali

Premio alla coppia più giovane: Migliore-Scaglia; Premio alla coppia più anziana: Maccario-Cerrato; Premio coppia dipendente da Case Editrici: Tonghini-Marietta; Premi UIL: Vellano-Strocco, Carasso-Breccia.

Gara al punto

1° premio: sig. Rovetti Livio; 2° premio: sig. Tiralongo Vincenzo; 3° premio: sig. Tiralongo Mansueto; 4° premio: sig. Pecco; 5° premio: sig. Boido Sergio; 6° premio: sig. Quagliano.

Congresso Internazionale a Lussemburgo dell'Associazione per il Progresso Sociale

Discussi i seguenti temi: I giovani di fronte alla vita sociale e sulla mobilità della mano d'opera nell'ambito nazionale

Dal 24 al 26 aprile 1967 si è svolto a Lussemburgo il Congresso Internazionale dell'Associazione per il Progresso Sociale, che al termine delle discussioni ha approvato le due risoluzioni finali sui due temi: «I giovani di fronte alla vita sociale» e «Mobilità della mano d'opera nell'ambito nazionale» che riportiamo qui di seguito.

Risoluzione sul tema «I giovani di fronte alla vita sociale».

Preambolo

I. Le Sezioni dei paesi soci dell'AIPS hanno lavorato per tre anni alla redazione delle relazioni nazionali sul tema «I giovani di fronte alla vita sociale».

Sulla base di queste relazioni il Signor Heinrich Meya ha preparato una relazione generale, nella quale sono contenute conclusioni concrete, di cui ha tenuto conto l'apposita Commissione istituita in seno al congresso.

II. Durante il Congresso approfondite discussioni hanno consentito ampi scambi di idee e fruttuose esposizioni dei diversi punti di vista.

Queste discussioni hanno indotto la Commissione congressuale a costituire un comitato di redazione che presenta al Congresso per l'approvazione:

A - Osservazioni di fatto;
B - Conclusioni e raccomandazioni.

A - Osservazioni di fatto:

1) L'accelerazione delle scoperte scientifiche e tecniche, e la loro rapida applicazione alla vita di tutti i giorni, sono, in concomitanza con altri fattori, all'origine di una evoluzione non soltanto economica e sociale, ma anche culturale e morale, che, in tutti i campi, ha sconvolto la vita umana.

2) Mentre i giovani accettano queste trasformazioni senza difficoltà, gli adulti e le istituzioni da questi fondate fanno fatica ad adattarvisi; la mancanza di sicurezza degli adulti si riflette perciò anche sul comportamento dei giovani. Questa lentezza di adattamento degli adulti, che si fondano su esperienze, su concezioni, su metodi superati, urta contro l'incomprensione di molta parte della gioventù, che vuole sviluppare da sè le proprie idee.

3) Il profondo disaccordo tra l'ideologia tradizionale e la realtà sociale che si evolve rapidamente costituisce uno dei principali elementi della mancanza di sicurezza degli adulti, che in genere restano legati a scale tradizionali di valori ed a metodi e concezioni del mondo in via di continuo superamento. La complessità della realtà fa perdere loro la veduta d'insieme; essi perciò esitano sia nelle decisioni sia nelle prese di posizione.

B - Conclusioni e raccomandazioni:

Il Congresso trae perciò le seguenti conclusioni:

1) La gioventù non intende mettere in causa il ruolo educativo importante della famiglia, a condizione che nel seno di questa sia riconosciuta la «partnership» tra i genitori e figli;

2) Per superare le incertezze dei genitori nell'educazione dei figli, occorre che siano istituiti centri di informazione e di formazione pedagogica che forniscano, sia prima che dopo il matrimonio, le necessarie conoscenze su:

a) i moderni metodi di educazione;

b) la necessità di tener conto delle tendenze, delle aspirazioni e delle attitudini dei figli per la formazione scolastica e professionale;

c) attività di tempo libero intelligenti;

d) la necessità ed i metodi di una iniziazione sessuale completa che dovrebbe essere introdotta tempestivamente.

3) Il dialogo tra adulti e giovani sarà facilitato nella misura in cui gli adulti e gli stessi giovani si terranno al corrente delle trasformazioni che stanno avvenendo nei campi, culturale, morale, sociale, economico e politico.

4) I giovani desiderano una partecipazione effettiva alla gestione delle diverse istituzioni sociali: famiglia, scuola, luogo di lavoro, organizzazioni di tempo libero, in cui sentono di poter soddisfare il proprio bisogno di fiducia e di considerazione. La partecipazione alle responsabilità nelle gestioni delle istituzioni sociali permetterà la fondazione di nuovi rapporti, il confronto dei diversi punti di vista, la ricerca di soluzioni che tengano conto delle opinioni dei giovani: essi potranno così dimostrare di avere idee e progetti positivi, di avere la capacità di realizzare e di essere interessati ad un vero scambio di idee e non soltanto a posizioni meramente sentimentali.

5) Si propone che vengano attuate le seguenti realizzazioni immediate:

a) riconoscimento ai giovani del diritto ad un'educazione civica adeguata e ad una partecipazione alla vita politica e sociale in tutti i campi;

diritto di voto e di eleggibilità ad un'età inferiore a quella prevista dalle varie legislazioni;

b) facoltà di preferire all'obbligo militare il servizio civile da adempiersi o nel proprio paese o nei paesi in via di sviluppo, tenuto conto che il servizio civile ha valore sociale superiore a quello del servizio militare;

c) istituzione in tutti i paesi di consigli locali, regionali e nazionali largamente rappresentativi di tutte le organizzazioni giovanili e dei giovani non organizzati, sostenuti da istituzioni statali per la gioventù,

d) attuazione di incontri internazionali di giovani, per contribuire alla comprensione ed alla mutua collaborazione tra le nazioni;

e) creazione di un consiglio europeo della gioventù — già previsto in una risoluzione presentata al parlamento europeo —, in vista della formazione di un consiglio mondiale;

f) miglioramento e rafforzamento delle istituzioni statali per la gioventù.

Avendo constatato che i problemi esaminati dalla Commissione «I giovani di fronte alla vita sociale» sono di grande complessità ed in costante evoluzione, il Congresso propone all'AIPS di istituire una Commissione permanente di studio, aprendola il più largamente possibile ai giovani, ed invita il Comitato Direttivo ad assicurare la realizzazione in collaborazione con le istituzioni internazionali della gioventù.

La U.I.L. nelle elezioni C.I.

GIACOMELLI - Mathi C.se (Legno)

OPERAI		
UIL	voti 67	seggi 1
CGIL	» 62	» 1

Impresa UPIR - Torino (Edili)

OPERAI		
UIL	voti 29	seggi 1
CGIL	» 53	» 1
CISL	» 20	» —

DAGLI ENTI LOCALI

Si attende dal Governo

la definizione della vertenza

La riunione prevista per il 31 maggio u.s., causa gli avvenimenti internazionali, ha avuto luogo soltanto il 7 giugno. Presiedeva l'on. Salizzoni.

Aperti i lavori l'UNDEL ha subito vivacemente protestato perché il Governo, mentre era in corso una trattativa, ha dato una soluzione unilaterale ed inaccettabile ad uno dei problemi in discussione (premio fine servizio). Alla protesta della UIL si sono associate le altre Organizzazioni Sindacali.

La riunione è stata interlocutoria in quanto l'on. Salizzoni, come è detto nel comunicato congiunto finale, «... ha informato che sul problema della intangibilità dei trattamenti, che i Sindacati hanno riconfermato essere decisivo ai fini della soluzione della vertenza, il Governo potrà dare una risposta precisa soltanto entro la prossima settimana. Lo stesso dicasi per il conglobamento».

Per quanto concerne gli altri problemi oggetto della controversia (sistemazione del personale fuori ruolo, determinazione della controparte, premio fine servizio) l'on. Salizzoni «... ha espresso la convinzione che vi siano le condizioni per una soluzione favorevole».

Come potete rilevare tra i problemi, per i quali il Sottosegretario intravede «condizioni favorevoli per una soluzione», vi è anche la voce «premio fine servizio» anche se il progetto di legge è già stato approvato dal Consiglio dei Ministri. E ciò in quanto abbiamo richiesto il riesame del provvedimento prima che lo stesso venga discusso dalla Commissione Interni alla Camera.

In altre parole cerchiamo di ottenere modifiche concordate col Governo al progetto approvato dal Consiglio dei Ministri il cui testo peraltro non conosciamo ancora, ma che fonti ufficiose ci dicono non concedа 1/12 ma 1/18 dell'80 per cento dello stipendio pensionabile.

Infine abbiamo richiesto all'on. Salizzoni una presa di posizione precisa, da parte del Governo su tutti i problemi. In caso contrario le Organizzazioni Sindacali riprenderanno la loro libertà d'azione

La Segreteria Nazionale unitamente al Segretario Generale del Pubblico Impiego dottor Silvio Benvenuto esaminerà le risposte del Governo, e, se del caso, convocherà immediatamente gli organi statutari dell'UNDEL per decidere l'azione futura.

Dopo l'intervento della UIL presso il Ministro del Lavoro

I tessili riprendono le trattative per il rinnovo del contratto

La lettera del Segretario Nazionale della UIL-Tessili, Franco Novaretti, per sbloccare la situazione accolta favorevolmente dal Ministro Bosco - Sospesi tutti gli scioperi per la ripresa delle trattative

Per sbloccare la pesante situazione determinatasi dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del vostro Contratto nazionale di categoria, che ha provocato numerosi scioperi, la Segreteria nazionale della UIL-Tessili, ha inviato il 6 giugno u.s. al Ministro del Lavoro la seguente lettera:

Senatore Giacinto BOSCO
Ministro del Lavoro
e della Previdenza Sociale
R O M A

Signor Ministro,

già nel luglio 1964 il Suo autorevole interessamento aveva consentito di sbloccare e risolvere una situazione piuttosto difficile venutasi a creare nel nostro settore per il rinnovo del Contratto Collettivo di Lavoro. Oggi, nuovamente impegnati a rinnovare per tutti i settori tessili il Contratto 1964, ci veniamo a trovare, ancora una volta, ad un punto morto delle trattative, con la prospettiva, dato che ci stiamo avvicinando al periodo feriale, di rinviare a fine anno la stipula del Contratto con le relative dannose conseguenze sia per i lavoratori che per l'industria.

Nel corso delle discussioni, protrattesi con alterne vicende sino allo scorso maggio, sono stati risolti alcuni problemi minori della parte normativa ed è stato raggiunto l'accordo sulla individuazione degli istituti sui quali dovrà incentrarsi la trattativa (riduzione dell'orario settimanale, revisione dell'istituto delle ferie, revisione del trattamento di anzianità, aumento dei minimi salariali da determinarsi per settore).

Le trattative si sono poi interrotte quando si è entrati nel merito dei predetti istituti.

Il nostro Comitato Esecutivo, nella sua ultima riunione, è pervenuto alla convinzione che vi sia la possibilità di raggiungere, anche per i tessili, una conclusione abbastanza soddisfacente tenendo presenti i risultati già conseguiti da altre categorie industriali.

Abbiamo così avuto l'incarico di comunicarLe, signor Ministro, che una Sua convocazione delle parti interessate al rinnovo del Contratto sarebbe ben accetta, essendo convinti che la Sua opera di mediazione potrebbe determinare la ripresa e la conclusione delle trattative.

Si eviterebbero così ulteriori gravi sacrifici per i lavoratori, che già hanno sostenuto parecchi giorni di sciopero, ed inutili danni per la produzione.

Confidiamo, signor Ministro, nel Suo interessamento ed in attesa di Sue comunicazioni, La salutiamo con la massima deferenza.

p. la Segreteria
Nazionale UIL-Tessili
F. Novaretti

Il Ministro del Lavoro ha accolto favorevolmente l'iniziativa della UIL e pertanto il giorno 14 u.s. a Roma, presso il Ministero del Lavoro, il Sottosegretario on. Calvi ha sentito i rappresentanti delle Segreterie delle tre Organizzazioni Sindacali tessili per rendersi conto delle possibilità di convocare le parti interessate al rinnovo del Contratto.

Il Sottosegretario, che lunedì 12 aveva sentito gli industriali, al termine della consultazione ha ravvisato l'opportunità di procedere alla convocazione ufficiale delle parti per *martedì 20 giugno alle ore 17,30* per la riapertura delle trattative.

Di conseguenza le tre Segreterie nazionali dei lavoratori tessili hanno deciso di sospendere le azioni in corso.

Si è così coronata con successo l'azione intrapresa dalla UIL-Tessili tendente alla ripresa delle trattative, che ci auguriamo possano concludersi rapidamente e favorevolmente.

SOLLECITATE DALLA UIL LA RIPRESA DELLE TRATTATIVE

A quando il contratto per gli idrotermali?

La segreteria nazionale della UILIA (Unione Italiana Lavoratori Industrie Alimentari) ha rivolto sia alla Federterme che all'Intersind un invito a convocare urgentemente una riunione per la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti dalle industrie idrotermali addetti all'imbottigliamento.

L'iniziativa è stata presa sia in considerazione del fatto che nel corso degli ultimi mesi del 1966 e dei primi del 1967 sono stati rinnovati numerosi contratti della categoria degli alimentaristi, sia perché ha già avuto inizio la stagione della campagna annuale delle industrie dell'imbottigliamento delle acque minerali e gassate.

Qualora le due associazioni datoriali — si fa osservare da parte della UILIA — dovessero non rispondere o rifiutare l'invito, sarà necessario prendere le opportune decisioni per la ripresa della lotta a tutti i livelli.

UTILISSIMA INIZIATIVA DELLA UIL PER LE FERIE DEI LAVORATORI

Treni speciali per il Sud

Si rende noto che anche quest'anno il Circolo «Bruno Buozzi», ha organizzato, per il periodo feriale, treni speciali per i lavoratori originari del Sud.

L'iniziativa, che già tanto successo ha riscosso negli anni scorsi, ha lo scopo di favorire tutti gli Amici meridionali che intendono trascorrere le ferie nei paesi d'origine, consentendo loro un notevole risparmio sul costo del biglietto e garantendo inoltre l'assoluta comodità del viaggio (tutti con il posto prenotato a sedere, sia per l'andata che per il ritorno).

Le prenotazioni hanno avuto inizio il 1° giugno 1967 e si raccolgono presso il Circolo «Bruno Buozzi» - Piazza Statuto, 18 - tutti i giorni feriali dalle ore 16 alle ore 19, previo versamento di lire duemila per persona.

Il biglietto, per coloro che hanno la prenotazione, dovrà essere ritirato dal 15 luglio al 28 luglio, data ultima improrogabile.

TORINO-BARI: parte il giorno 6 agosto verso le ore 18.

BARI-TORINO: parte il giorno 26 agosto verso le ore 18.

TORINO-CATANIA: parte il giorno 6 agosto verso le ore 10.

CATANIA-TORINO: parte il giorno 25 agosto nel pomeriggio.

UN'AVVERTENZA IMPORTANTE

Non attendete gli ultimi giorni, i posti quest'anno sono limitati, potreste ricevere uno spiacevole rifiuto.

U.I.L. - O.T.I.S.
Circolo Ricreativo
«Bruno Buozzi»

Direttore Resp.: Giosuè ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. 708, 18-3-1953
Redazione e Amministrazione, Piazza Statuto, 18 - TORINO
Società Editrice Subalpina - Piazza Derna, 260 - Torino - Tel. 268.265/6

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 543.837
MOBILI
COMUNI E DI LUSSO

ASSICURAZIONI RE UMBERTO
C.so Re Umberto, 40 - TORINO - Tel. 53.82.96
Tariffa Assicurazioni R. C. Auto
premio scontato - sconto condizionato*

fino a 8 HP	da L. 23.675	L. 14.205
da 8 a 10 HP	» » 26.745	» 16.045
da 10 a 14 HP	» » 34.965	» 20.980
da 14 a 18 HP	» » 41.320	» 24.795
oltre 18 e oltre 165 Km/h	» » 45.695	» 27.620

* Lo sconto condizionato è da versarsi esclusivamente 1 Volta nell'anno assicurativo e solo in caso di sinistro passivo.
Tali Tariffe sono comprensive di Guida Libera, senza vincolo di orari di lavoro compreso le terze persone trasportate. Per guida esclusiva SCONTO 10%. Verrà garantita l'assistenza gratuita in caso di incidente e il recupero dei vs. danni.

UNVRAL MOBILI
GARIBALDI 26

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

UNA COPIA L. 20
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 50 — Cronaca lire 100 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 20 per parola — Tasse governative in più — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via [illegible] Torino.

Anno XVIII
N. 7 - 20 Luglio 1967
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

Riunito a Roma il Comitato Esecutivo Nazionale della UIL

TRADURRE LE ASPIRAZIONI UNITARIE IN UNA COERENTE REALTÀ OPERATIVA

Approfondita relazione del Segretario Generale Italo Viglianesi il quale ha affrontato i temi della politica economica del Paese e dell'unità sindacale che sono stati oggetto di un ampio dibattito

I la[illegible]ri del Comitato esecutivo [illegible]nazionale della UIL si so[illegible]aperti oggi a Roma con u[illegible] relazione del segretario [illegible]nerale Viglianesi.

Vig[illegible]esi ha, innanzitutto, ri[illegible]tato la validità, alla luce [illegible] attuale situazione polit[illegible] sindacale del paese, d[illegible]ocumenti approvati nel d[illegible]mbre scorso dal Comitat[illegible]Centrale della UIL. Tali [illegible]umenti riflettono in modo [illegible]mpiuto la posizione del s[illegible]acato rispetto ai valori f[illegible]amentali della società [illegible]nocratica, al ruolo nella [illegible]cietà moderna, alla polit[illegible] sindacale, alla politica [illegible]anizzativa. In quei docu[illegible]ti — ha detto Viglianes[illegible] — la UIL sollecitò le rif[illegible]e essenziali allo sviluppo [illegible] paese ed al benessere [illegible] lavoratori, chiedendo, in [illegible]mo luogo, la pronta appro[illegible]zione e, quindi l'attuazio[illegible] del piano, le regioni, la [illegible]forma sanitaria, fiscale, [illegible]urocratica, del piano della [illegible]uola, la legge urbanistica, [illegible] riforme relative al diritt[illegible] famiglia, alla legislazio[illegible] sui rapporti di lavoro e sulla società per azioni.

Alcune di tali riforme sono state varate, alcune sono in [illegible] di attuazione, altre attendono il necessario iter parlamentare. Tradurre gli impegni in realtà operative è un obiettivo per il quale la UIL si è battuta e continuerà a battersi, poiché è ben consapevole che rinviarle significherebbe assumersi gravissime responsabilità che la UIL non mancherebbe di denunciare.

Per quanto riguarda in particolare il piano di sviluppo, il segretario generale della UIL ha affermato che purtroppo, a pochi giorni dalla sua approvazione definitiva, si deve ancora constatare che per molti aspetti si opera come se il piano non esistesse, come quando si preannunciano investimenti di cui non si discute tanto la economicità, quanto la opportunità in alternativa ad altri interventi che potrebbero risultare più confacenti allo sviluppo del Mezzogiorno.

Viglianesi è passato, quindi, ad esaminare il problema dei rapporti tra le centrali sindacali ed i risultati emersi dai recenti incontri interconfederali.

Il dialogo che si è svolto tra [illegible]ndacati in questa prima [illegible]se — ha detto il segret[illegible] generale della UIL — ha [illegible]rmesso di puntualizzare [illegible]a serie di elementi della [illegible]assima importanza che h[illegible]o contribuito, soprattu[illegible] per merito della UIL, a [illegible] portare il problema dell'un[illegible] sindacale sul terreno [illegible] fatti concreti. La prima [illegible]statazione emersa con t[illegible] chiarezza è che, allo s[illegible] attuale dei rapporti [illegible]indacati permangono [illegible]ra divergenze sostanz[illegible] sui grandi problemi di [illegible]do. Esistono divergenze [illegible] o meno accentuate su[illegible]cetto di democrazia, su[illegible]olo del sindacato nella [illegible]tà moderna, sul modo [illegible] condurre l'azione sindac[illegible] sul rapporto tra legisla[illegible]e sociale e azione sindac[illegible] sulla collocazione interna[illegible]nale dei sindacati, sul mo[illegible] di vedere il problema [illegible]ropeo che per la UIL è [illegible] realtà e non una astrazio[illegible] metapolitica.

Tale [illegible]alisi e tali valutazioni, [illegible]orre sottolinearlo, non so[illegible]emerse solo in seno alla [illegible]IL, ma sono state condivi[illegible] dalle altre centrali sindacali. Ciò sta a dimostrar[illegible] ancora una volta che l'obiettivo che sta oggi di fronte ai sindacati deve essere quello della ricerca delle soluzioni più idonee ai problemi concreti dei lavoratori. L'utilità del dialogo interconfederale, dunque, oltre che risiedere nel confronto diretto delle idee, sta proprio nella possibilità che i sindacati hanno di confrontare punti di contatto rispetto agli interessi comuni di tutti i lavoratori.

Questo dialogo ha, peraltro, portato alla constatazione di una sostanziale convergenza tra le tesi sostenute dalla UIL e quelle della corrente socialista della CGIL, fatto questo, che pone delle prospettive positive per il futuro.

L'UIL, quindi, è favorevole alla prosecuzione di un dialogo che colga sempre più in profondità, tutti gli aspetti della problematica sindacale del paese.

Solo il colloquio sui fatti concreti potrà effettivamente dimostrare chi è favorevole e chi contrario alla prospettiva della unità dei lavoratori. Un simile confronto renderà tra l'altro impossibile qualsiasi presa di posizione strumentale quale quella tentata dai comunisti della CGIL in occasione della crisi del Medio Oriente, quando, schierandosi apertamente contro il libero Stato di Israele minacciato di distruzione dai Paesi Arabi, tentarono di fare pressione su UIL e CISL per una presa di posizione « unitaria » in tal senso.

Viglianesi ha concluso la relazione con un esame della situazione internazionale. Per quanto riguarda il problema dell'Alto Adige Viglianesi ha espresso l'avviso che risulterebbe estremamente utile una presa di contatti tra i sindacati democratici italiani e i sindacati austriaci al fine di concordare una serie di suggerimenti da fornire ai rispettivi governi.

norme e prassi antiquate e appesantite dalla persistente e progressiva crisi finanziaria degli istituti previdenziali e dei comuni; settori in crisi strutturale e di mercato, quali l'agricoltura, la edilizia, l'industria tessile.

Rileva tuttavia che si hanno serie ragioni per ritenere che siamo alla vigilia d'un punto di svolta, con un nuovo blocco di investimenti che può oggi dirigersi verso il Mezzogiorno; in questa prospettiva si inserisce anche la politica delle partecipazioni statali, che ormai si estende dalle infrastrutture e dai servizi alle attività manufatturiere. Ma questo accresce l'impegno dei pubblici poteri, da attuare un programma organico delle partecipazioni statali, concordato col potere politico, e col concorso dei grandi finanziamenti nel settore privato.

Gli interventi

Sulla relazione del segretario generale sen. Viglianesi, si sono imperniati gli interventi dei membri del Comitato Esecutivo della UIL. Diamo in sintesi i punti salienti dei singoli interventi.

SIMONCINI L'espansione economica in atto, anche per la non superata inadeguatezza delle politiche di attuazione del piano e della loro strumentazione, urta ancora contro alcune insufficienze, contraddizioni, ritardi e strozzature: investimenti e occupazione; grandi impegni del programma per il Mezzogiorno e l'agricoltura, azione pubblica e spesa pubblica trattenute sulla via degli interventi e degli investimenti anche da

RAVENNA La approvazione, nel dicembre scorso, da parte del Comitato Centrale della UIL, dei documenti sui valori fondamentali di una società democratica e sul ruolo del sindacato ha rappresentato il nostro contributo al processo unitario. Il merito della UIL è certamente quello di aver imposto la discussione sui contenuti delle unità sindacale. Questo ha costretto ognuno ad assumersi le sue responsabilità, ha fatto scoppiare le contraddizioni interne dei vari schieramenti sindacali, ha permesso il riscontro dei vari comportamenti. In tal senso non dobbiamo accettare la logica della CISL per un rinvio del dialogo tra le tre confederazioni a dopo le elezioni politiche. Ciò rappresenta il tentativo di evitare il confronto, in un momento che è l'ora della verità per ognuno. Pertanto appare utile e necessaria una nostra iniziativa, prima della fine dell'anno, per la ripresa delle discussioni.

Noi stessi non possiamo ignorare l'esigenza di compiere un adeguamento della nostra organizzazione. Dobbiamo dare una risposta sul rapporto sindacato-partito, sull'autofinanziamento, sulla programmazione dell'iniziativa sindacale, nel rispetto della capacità contrattuale delle categorie. Ciò deve realizzarsi in concomitanza con l'attuazione delle norme sulle incompatibilità. Nel contempo dobbiamo dare alla unità d'azione obiettivi più impegnativi.

BENEVENTO L'epilogo degli incontri interconfederali ha dimostrato alcune verità che la UIL si era sforzata di illustrare sin dall'inizio ai lavoratori italiani: prima di tutto che un discorso sui principi e sulle ideologie è un discorso molto difficile da condurre in porto e che è invece assai più utile ed urgente cercare una intesa tra le organizzazioni sindacali sui grandi problemi che sono dinanzi al mondo del lavoro in questa fase della storia del nostro Paese, dalla programmazione alla sicurezza sociale; dall'occupazione alla scuola; dall'istruzione professionale all'assistenza sanitaria; dall'autofinanziamento alla contrattazione. La UIL non si è comunque sottratta al discorso sui principi, ed ha dimostrato di essere unita e compatta, coerente ed attiva nel formulare le proprie impostazioni e nel suggerire al movimento operaio italiano le prospettive di un nuovo sindacalismo. Questa compattezza della UIL ha colto le contraddizioni nelle quali si dibattono tuttora la la CGIL e la CISL, ed ha servito anche a rivelare quanto strumentalismo esistesse in taluni atteggiamenti « unitari » di queste organizzazioni, posti in soffitta non appena si sono rivelati non più utili ad assecondare determinate strategie esterne al movimento sindacale. Tuttavia il discorso continua, e verte oggi attorno al potere generale del sindacato che si dimostra tuttora insufficiente in quanto nelle grandi fasi decisionali (come quelle legislative, o quelle connesse alla politica economica e agli investimenti) il sindacato resta tuttora il grande assente. Per rafforzare questa presenza del sindacato e renderlo veramente partecipe della trasformazione della società occorre continuare ad esaminare con spirito unitario tutti problemi che ci sono dinanzi senza pretendere, da parte di nessun sindacato di poterli risolvere da sé. La lotta per una integrazione europea dei sindacati favorirà questa spinta unitaria e darà maggior mordente alla presenza dei lavoratori in Italia e in Europa.

RAFFO Si dichiara d'accordo con i temi e le indicazioni contenute nella relazione del segretario generale. Si sofferma, in particolare, sui risultati degli incontri interconfederali i quali — ha detto — hanno dimostrato la validità della posizione più volte espressa dalla UIL: L'unità sindacale non è un fatto immediatamente raggiungibile, sia per una serie di ostacoli obiettivi, sia per le divergenze di fondo tra le organizzazioni sindacali. Proprio per questo occorre lavorare per consolidare la pratica dell'unità d'azione, ricercando convergenze iniziali sui temi concreti, senza fughe in avanti, quali quelle operate da altre organizzazioni. Fughe che, come hanno dimostrato le riunioni tra le segreterie confederali, hanno convalidato solo una situazione di fatto esistente, ed a nulla sono servite per avvicinare le rispettive posizioni.

Per quanto concerne la programmazione e le riforme, si è dichiarato d'accordo su quanto ha sostenuto il segretario generale nella relazione introduttiva. Purtroppo, proprio alla vigilia dell'entrata in vigore del piano, si opera come se il programma quinquennale non esistesse, preannunciando investimenti nei quali non si discute la economicità, quanto la opportunità. E' questo il caso dell'Alfa Sud, un progetto ottimo sul piano teorico, ma che mai è stato vagliato con la pratica del confronto e del dibattito rispetto ad altri interventi di carattere industriale senz'altro più opportuni per la rinascita del Mezzogiorno.

VANNI L'importanza dei colloqui interconfederali non è affatto da sottovalutare rispetto anche ai fini della creazione di un movimento sindacale che, conscio delle proprie forze e delle proprie responsabilità, contribuisca in modo effettivo e determinante allo sviluppo della società civile. Non vi è dubbio che la presenza del movimento operaio nelle scelte economiche, sociali e civili nella veste di protagonista incontra non poche resistenze nella società politica, oltre che in alcuni strati sindacali, che troppo spesso sono arretrati se non addirittura contrari alla partecipazione del sindacato alle scelte di società. In questo contesto i colloqui interconfederali assumono rilevanza particolare e lo stesso documento approvato al termine della prima fase dei lavori dimostra l'assoluta esigenza della più rapida ripresa possibile degli incontri, poiché essi costituiscono l'occasione concreta per dissipare problemi e questioni che spesso sono solamente adoperati strumentalmente per impedire il realizzarsi dei colloqui fra le organizzazioni sindacali. Non si può, d'altra parte, considerare il problema della unità sindacale come fatto privato concernente esclusivamente il movimento sindacale: gli stessi partiti, i movimenti associativi e i circoli di cultura possono e debbono essere di valido aiuto al movimento sindacale in questa non facile battaglia. Non si può da un lato consentire ai partiti di interessarsi dei problemi relativi all'unità sindacale negando, nel contempo, tale legittimazione ad altre associazioni, ad esempio le ACLI, che rappresentano indubbiamente una presenza non indifferente nel mondo del lavoro. Vi è senz'altro da porre in rilievo la assoluta necessità infine, da parte della UIL, di prendere l'iniziativa non soltanto per una sollecita ripresa dei colloqui interconfederali, ma, soprattutto, per impostare e proporre soluzioni su temi e problemi (quali le incompatibilità, la capacità di incidenza del movimento operaio nei confronti del potere legislativo ed esecutivo, l'autofinanziamento, ecc.) che costituiscono, insieme naturalmente ai problemi contrattuali ed economici, la migliore occasione di incontro per tutto il movimento operaio.

DALLA CHIESA Con il suo atteggiamento negli incontri triangolari e con la sua formulazione dei documenti adottati dal comitato centrale in merito al ruolo del sindacato in una società in evoluzione e al problema dell'unità sindacale, la UIL è entrata in una nuova fase determinante per l'accelerazione dei tempi della unità organica.

La validità della impostazione data al riguardo dalla UIL, è provata anche dai consensi incontrati all'esterno, nella stessa corrente socialista della CGIL, oltre che in ambienti di rilievo del partito socialista, un tempo scettici se non addi-

(segue a pagina 2)

Il documento finale approvato dal Comitato Esecutivo U.I.L.

Il comitato esecutivo della UIL, al termine dei lavori, ha approvato il seguente documento:

«Il comitato esecutivo della UIL, preso atto della conclusione della recente fase dei colloqui fra le centrali sindacali, approva il comportamento della proprio delegazione e ribadisce i principii e le posizioni rappresentate nella dichiarazione approvata dall'ultimo Comitato Centrale.

« La UIL è infatti convinta che non servono a un processo effettivo d'unità sindacale le predicazioni astratte e le formule rituali, ma serve soltanto l'indicazione chiara e precisa del contenuto di una costruttiva, autonoma e responsabile azione sindacale, che realizzi la partecipazione del sindacato al costante processo evolutivo della società democratica. La UIL ritiene quindi che, mentre nel migliorato e più aperto clima di rapporti fra i sindacati possono via via essere realizzate importanti e proficue convergenze su rilevanti questioni di comune interesse, il problema di fondo delle prospettive e delle condizioni essenziali dell'unità deve rimanere aperto, senza essere strumentalizzato od eluso per circostanze e finalità estranee alla dialettica sindacale e agli interessi della classe lavoratrice.

« La UIL ritiene che l'unità sindacale organica sarà sollecitamente realizzabile, il giorno in cui tutti i sindacati avranno assunto quei valori, quell'impegno democratico, quei modi di comportamento e di partecipazione alla società, che la UIL medesima ha indicato nei documenti approvati dall'ultimo comitato centrale e sopra tutto ha non da oggi chiaramente professato e concretamente realizzato con la propria posizione e nella propria opera.

« Per queste ragioni, la UIL non condivide la tendenza a rinviare a un'epoca successiva alle elezioni politiche la ripresa di ogni incontro interconfederale, che sembra eccessiva e mal conciliabile con un autentico impegno di autonomia, mentre ritiene che il colloquio possa non avere interruzioni, né necessiti di pause riflessive, sui problemi concreti la cui soluzione è indilazionabile per gli interessi della classe lavoratrice italiana ».

Conferenza Internazionale del Lavoro a Ginevra

La Delegazione italiana ai lavori della 51ª Sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro: in primo piano a sinistra, il Dott. Purpura Direttore Generale del Ministero del Lavoro, a destra il Segretario della Camera Sindacale UIL di Torino, Giuseppe Raffo. Sul prossimo numero pubblicheremo la cronaca dei lavori.

Discorso di Viglianesi al Senato nel dibattito sul piano quinquennale

Il sen. Italo Viglianesi, del PSU, intervenendo nella discussione generale sulla programmazione economica, ha affermato che è da considerarsi un successo notevole del centrosinistra il fatto che il principio e il metodo della programmazione economica già appartengono alla comune opinione e alla coscienza del popolo italiano. Ci troviamo davanti ad una svolta politica che insieme all'unificazione socialista ha costituito senza dubbio l'avvenimento più importante e qualificante che il nostro Paese abbia vissuto nell'ultimo ventennio.

Viglianesi — che ha esposto anche il pensiero della UIL — ha proseguito affermando che è prassi delle forze conservatrici opporsi furiosamente, in un primo tempo, dall'esterno, alle più decisive innovazioni e, in un secondo tempo trasferire la loro azione all'interno per smontare il meccanismo e per smorzarne la carica rinnovatrice. E' avvenuto con la Repubblica, con l'integrazione europea, avviene oggi con la programmazione economica.

Viglianesi, dopo aver ricordato la posizione assunta dalla UIL in materia di programmazione economica, ha rilevato che un giudizio di insieme deve avere per oggetto due elementi fondamentali: gli obiettivi e gli strumenti necessari per il loro conseguimento. E' chiaro che nello stretto rapporto tra obiettivo e strumenti si delinea il tipo di programmazione da adottare. La nostra tesi rispetto a questa interdipendenza risulta sostanzialmente accolta nel capitolo primo del programma che si riferisce appunto alla finalità della programmazione, nel quale si conferisce valore centrale e funzione determinante alla qualificazione degli investimenti pubblici e privati.

Viglianesi è passato poi ad illustrare l'atteggiamento e le responsabilità del sindacato rispetto alla programmazione economica rilevando che la soluzione dei problemi come quello dell'occupazione, del Mezzogiorno, dell'agricoltura, degli impieghi sociali, dalle posizioni dominante non pone solo dei confronti di compatibilità quantitativa con le rivendicazioni sindacali, ma costituisce un obiettivo del movimento operaio.

Viglianesi, facendo esplicito riferimento a due proposizioni contenute nel capitolo quarto del progetto, ha affermato che la più ambigua è la seconda, nella quale la formazione del risparmio privato è strettamente legata oltre che alla stabilità dei prezzi, « alla distribuzione del reddito tra le varie categorie economiche ». Bisogna tener conto, ha proseguito Viglianesi, che un sistema democratico e in una economia in espansione due sono le strade convergenti da percorrere per arrivare all'espansione del risparmio da parte dei lavoratori: l'aumento, cioè della capacità del risparmio, attraverso il graduale ma costante miglioramento della condizione operaia e l'aumento della propensione al risparmio attraverso la sua incentivazione e la predisposizione d'occasioni favorevoli al suo impiego. La UIL da tempo suggerisce che queste occasioni siano offerte dalla edilizia abitativa, dalle integrazioni dei trattamenti di quiescenza e soprattutto dalle agevolazioni fiscali e dalle garanzie per il risparmio, investito in fondi comuni d'investimento.

Viglianesi, dopo aver esaminato tutti gli altri aspetti dei problemi che si pongono al sindacato sul piano dell'azione rivendicativa e dei rapporti tra salario e produttività, ha concluso il suo intervento affermando: « potremmo esprimere un atteggiamento critico sulle misure per espandere l'occupazione, su quelle per l'agricoltura o il mezzogiorno, se il nostro impegno a tutela degli interessi dei lavoratori e la nostra concezione della società italiana non ci inducessero ad una piena e responsabile approvazione del piano di sviluppo nella certezza che, in avvenire, non mancherebbero occasioni per suggerimenti e revisioni del piano stesso.

« Noi non vogliamo ancora fare attendere il Paese perché la occupazione non può attendere, l'agricoltura non può attendere, il Mezzogiorno non può attendere ».

SU PROPOSTA DI ITALO VIGLIANESI

LA CONFERENZA EUROPEA DELLA PROGRAMMAZIONE

Fermo attacco del Segretario Generale della UIL contro il fascismo greco e spagnolo - Le trattative per l'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità Europea

Il Comitato esecutivo dei sindacati democratici della Comunità Europea ha deciso una serie di importanti provvedimenti relativi ai rapporti internazionali ed alla situazione comunitaria. Ha partecipato alla riunione il compagno Italo Viglianesi, segretario generale della UIL.

Secondo il parere dei « leaders » delle sette confederazioni le relazioni internazionali sono ben lontane da ogni equilibrio che sia premessa alla pace ed alla cooperazione mondiale. In primo luogo è stata analizzata la situazione mediorientale e deciso di sollecitare l'associazione di Israele al Mercato Comune (ma la UIL ritiene che ciò non deve in alcun modo bloccare lo sviluppo delle trattative commerciali con i Paesi Arabi — in particolare quelli dell'Africa settentrionale, temporaneamente sospesi). Per la Grecia le confederazioni richiedono che si blocchi la associazione alla CEE finché non sarà stato cambiato il regime dei colonnelli. Viglianesi ha chiesto un voto unanime per la sospensione dall'Internazionale dei sindacati liberi dei sindacati greci che hanno accettato il regime fascista di Atene.

Per la Spagna è stato constatato, che, in pratica, soltanto il governo italiano insiste nell'opporsi ad ogni accordo che segui un primo passo verso una futura associazione. Secondo il parere dell'esecutivo, bisognerà insistere per aumentare le pressioni, restando inteso che in ogni caso l'ostilità alla Spagna franchista non verrà mai meno da parte dei sindacati democratici.

Quanto ai paesi dell'Europa dell'Est si considera che le relazioni con essi hanno un valore particolare ai fini della distensione e della cooperazione europea. Su tale argomento verrà approfondita quanto prima la linea da seguire.

I compagni delle Trade Unions britanniche — presenti con una delegazione guidata dal segretario generale Woodcok — hanno informato sullo stato d'avanzamento della federazione inglese alle trattative con la Comunità Europea e delle ipotesi politico-economiche quali le Trade Unions stanno lavorando.

Sono stati adottati di comune accordo alcuni provvedimenti che dovranno portare ad una migliore integrazione di lavoro tra le confederazioni democratiche dei «Sei Paesi» e quella britannica.

E' poi stata definitivamente convocata per gennaio, in Italia, la conferenza europea sulla programmazione che — come è noto — era stata proposta dal compagno Viglianesi nella primavera scorsa, al fine di realizzare una unità d'azione delle sette federazioni che — per quanto ormai bene affiatate da un lungo lavoro fraterno e comune — non hanno ancora raggiunto l'opportuno malgama politico ed operativo imposto dallo sviluppo comunitario. L'elaborazione dei rapporti alla conferenza sarà affidata ad uno speciale gruppo di lavoro interconfederale. Viglianesi ha chiesto che ad esso — come alla stessa conferenza — partecipino le Trade Unions con pieni diritti e responsabilità.

Prendendo in esame la situazione interna comunitaria i leaders dei sindacati democratici si sono dichiarati molti preoccupati per l'andamento della congiuntura, che risulta positiva solo in Italia. La reticenza dei governi ad ogni colloquio con i sindacati a livello europeo è una delle cause delle difficoltà anche psicologiche, alla base dell'attuale [illegible]

L'esecutivo ha insistito sulla necessità di una politica europea dell'occupazione nel quadro di una politica congiunturale globale. Ha rinnovato la richiesta di una conferenza triangolare — con i sei governi e con la nuova commissione unica delle tre Comunità —. Ha deciso una serie di iniziative organizzative e teoriche per affrontare comunque in modo autonomo questa nuova difficile fase della integrazione europea.

NEL COMPLESSO FIAT

Massiccia adesione degli impiegati Fiat allo sciopero per la "settimana corta"

Sabato 8 luglio 1967, si è svolto nel complesso Fiat, uno sciopero di 4 ore degli impiegati per la vertenza della settimana corta. Il problema che da tempo attende una soluzione positiva è stato affrontato unitariamente dalle organizzazioni sindacali della UILM, FIM, FIOM e SIDA le quali, vista l'intransigenza della Fiat e dell'Unione Industriali, hanno chiamato i lavoratori impiegati del complesso Fiat all'agitazione sin-[illegible]

Lo sciopero dell'8 luglio, al quale ha aderito oltre il 50% degli impiegati Fiat, ha dimostrato ancora una volta come la risoluzione di questo problema sia atteso dagli impiegati Fiat.

Sull'esito dell'agitazione sindacale le 4 organizzazioni hanno emesso il seguente comunicato:

«La Organizzazioni Sindacali unite (FIM-CISL, FIOM-CGIL, FISMIC-SIDA, UILM-UIL) plaudono alla ferma volontà dimostrata dagli impiegati FIAT nella giornata di sabato 8 luglio, per la conquista della "settimana corta".

Oltre il 50% degli impiegati del complesso Fiat ha scioperato.

Si tratta nel complesso di oltre 7.000 lavoratori che hanno seguito uniti le indicazioni delle Organizzazioni sindacali della FIM-CISL, FIOM-CGIL, FISMIC-SIDA e UILM-UIL per una conquista sociale, particolarmente sentita alla Fiat, già realizzata da impiegati ed operai di quasi tutti i complessi automobilistici europei, extra europei, nonché dai lavoratori di altre grosse aziende industriali e di servizi in Italia.

Deve essere tenuto presente che gli impiegati interessati allo sciopero erano essenzialmente quelli che effettuano un orario di lavoro 42 ore e 3/4 alla settimana, mentre gli impiegati ed i tecnici di officina (che sono circa un terzo della forza impiegatizia della Fiat) non erano direttamente inclusi nell'azione sindacale.

E' da sottolineare che in numerose sezioni intieri uffici con gli stessi organi dirigenziali hanno preso parte attiva allo sciopero.

Molti degli scioperanti — circa il 70% — era costituito da personale femminile ed in prevalenza da giovani. Questo attesta che il problema della settimana corta in Fiat oltre ad interessare tutti i dipendenti impiegati, appassiona in particolare le donne ed in prevalenza gli elementi giovani che vogliono acquisire due intiere giornate di festa per godere di maggior tempo libero.

Le percentuali di astensione dal lavoro nelle diverse sezioni Fiat risultano le seguenti:

Sede Centrale	50%
Auto Mirafiori	40%
Fonderie	55%
Osa Stura	70%
Centro Ass. Trattori	80%
Ferriere	40%
G. Motori	30%
Materferro	70%
M. Avio	30%
Off. Caselle	50%
Ricambi	70%
Velivoli	60%
Malf e Prev.	60%

Le Organizzazioni sindacali mettono in rilievo non solo la validità della impostazione unitaria seguita nella vertenza, ma la correlativa e chiara risposta data alla Fiat da un primo gruppo di lavoratori in materia di orario di lavoro. Dopo il positivo risultato conseguito, le Organizzazioni sindacali dichiarano, ancora una volta, la loro disponibilità ad intavolare — con sollecitudine — una diclusione, anche se graduale, di clusione, anche se graduale di una nuova e moderna distribuzione dell'orario settimanale di lavoro nel complesso Fiat. Qualora la Fiat continuasse su posizioni di intransigenza le Organizzazioni dei lavoratori si troveranno necessariamente costrette a proseguire nelle prossime settimane l'azione sindacale intrapresa.

All'indomani dello sciopero che ha visto una così massiccia adesione degli impiegati Fiat, le Organizzazioni sindacali hanno nuovamente invitato la Fiat (attraverso la propria associazione di categoria) a voler perlomeno discutere il problema. A questo proposito è stata inviata la seguente lettera:

Torino, 11 luglio 1967

Spett. A.M.M.A.

e p.c.

Spett.le Unione Industriali TORINO

Facciamo seguito alle nostre lettere con cui Vi proponevamo un incontro per la discussione di una nuova distribuzione settimanale dell'orario di lavoro alla FIAT, con particolare riferimento agli impiegati (settimana corta); facciamo altresì seguito alla nostra lettera con cui in conseguenza della Vostra risposta negativa Vi comunicavamo la decisione di uno sciopero sabato 8 luglio u.s.

Dopo la manifestazione di volontà dimostrata da una grande parte degli impiegati Fiat in occasione di questo sciopero siamo ancora a sollecitarVi un incontro per comporre in via pacifica la vertenza insorta.

La FIM-CISL, la FIOM-CGIL, la FISMIC-SIDA, la UILM-UIL, ritengono possibile una soluzione soddisfacente per entrambe le parti. Diversamente esperito ancora una volta ogni tentativo di pervenire ad una intesa, dovranno giocoforza, riprendere l'agitazione sindacale e la conseguente azione, ritenendo la azienda e codesta Spett.le AMMA su posizioni assolutamente negative di fronte ad una giusta richiesta che tende ad armonizzare le condizioni di lavoro dei dipendenti FIAT con quelle di altre aziende industriali europee e nazionali, nonché di molti servizi pubblici e privati.

Restiamo quindi ancora in attesa di un Vostro riscontro a stretto giro di posta.

Distinti saluti.

Conseguentemente alla lettera inviata all'A.M.M.A. le organizzazioni sindacali hanno rivolto — ai lavoratori impiegati del complesso FIAT — un appello affinché questi continuino a sostenere l'azione intrapresa senza cedimenti di nessun genere.

«Gli impiegati della FIAT invitati da tutte e quattro le Organizzazioni sindacali a scioperare per sostenere una causa giusta e di interesse generale, quale è la distribuzione settimanale di lavoro in cinque giorni, hanno dimostrato apertamente di aver imboccato la strada esatta partecipando in massa allo sciopero

Lo sciopero è stata una dimostrazione di volontà su di un problema di interesse generale, è stata una dimostrazione di maturità sindacale di gran parte degli impiegati, che hanno saputo svolgere con alto senso di responsabilità il loro dovere di categoria, è stato il risveglio ed il rifiorire di [illegible] personalità, il momento della verità, della reazione ad un ambiente ed a un sistema che cerca di assopire nell'uniformismo e nell'individualismo le coscienze umane. Lo sciopero degli impiegati Fiat non ha ostacolato minimamente la produzione automobilistica di quel giorno, non ha causato nessun cataclisma si è svolta all'insegna della correttezza massima anche se non ha ancora portato sul piatto d'argento la settimana corta. Tutto questo perché non è un atto di rivoluzione o di inciviltà, come da più parti si vuol far credere, ma uno strumento di contrattazione sindacale (ammesso e tutelato dalla costituzione) a cui si può ricorrere in casi estremi quando l'altra parte non accetta alcun tipo di discussione con i lavoratori su problemi ben precisi e di interesse generale. Tutti quelli che hanno scioperato hanno unicamente dimostrato una ferma e precisa presa di posizione contro chi intende attuare una politica basata sul malcostume e sulla slealtà tendente a deformare la realtà delle cose per il tornaconto di una sola parte.

Non vogliamo dare alla manifestazione di sabato altro significato che non sia quello per cui gli impiegati si sono astenuti dal lavoro, ma la partecipazione di tanti giovani alla manifestazione e di incoraggiamento e fa bene sperare per una loro sempre crescente maturità sindacale, in modo che tutti i lavoratori siano uniti e nelle contrattazioni possano far sentire il peso di questa loro unione.

Sul fronte della settimana corta le quattro organizzazioni sindacali FIM-CISL, FIOM-CGIL, FISMIC-SIDA e UILM-UIL hanno inviato all'AMMA una nuova richiesta di discussione dell'argomento. Ora a sostegno dell'azione dei sindacati non ci sono solo più petizioni, referendum, discussioni, ma una ferma e massiccia dimostrazione di volontà da parte degli impiegati.

Le Organizzazioni sindacali ancora una volta si sono dichiarate disposte a discutere e cercare di risolvere il problema della ridistribuzione dell'orario settimanale di lavoro in cinque giorni. Non ci resta che attendere fiduciosi la risposta dell'AMMA (Associazione Industriali) pronti a dimostrare che quanto è avvenuto sabato 8 luglio non è una chimera, ma una sacrosanta realtà».

La Sezione Impiegati UILM - Torino

CONVEGNO TECNICO-SINDACALE ORGANIZZATO DALLA UILM

Cottimi e qualifiche del Settore Auto - Avio

Comitati paritetici di accertamento

Indetto dalla Segreteria Provinciale della UILM di Torino, nel quadro della formazione e d'addestramento sindacale, si è svolto nella giornata di martedì 11 luglio, presso il Convitto Nazionale Umberto I di via Bligny, 1 bis, un convegno tecnico sindacale sul tema: «Cottimi e Qualifiche del settore auto - Avio - Comitati Paritetici di accertamento».

Al Convegno hanno preso parte oltre a tutti i membri di Commissione Interna UILM del Complesso Fiat, i rappresentanti sindacali aziendali delle varie sezioni Fiat, nonché i membri designati dalla UILM nei Comitati di accertamento del complesso Fiat.

Scopo del Convegno è stato quello di esaminare le nuove strutture sindacali in riferimento ai comitati paritetici istituiti, per la prima volta, nel CCNL stipulato il 15 dicembre 1966. Scopo di questi comitati è quello di vigilare e dirimere vertenze sui cottimi, qualifiche, categorie e nocività.

Nel corso del Convegno si è svolta una relazione da parte del Segretario della UILM Ferruccio Ferrari ed è stato inoltre esaminata attentamente la posizione ostruzionistica delle Organizzazioni Sindacali imprenditoriali sui compiti dei Comitati paritetici.

In particolare i convenuti hanno esaminato le possibilità e le modalità della applicazione del nuovo disposto contrattuale che ampia i poteri del Sindacato nello interno della azienda, per quanto concerne cottimi, qualifiche e nocività.

Al Convegno ha dato la sua adesione la Federazione Nazionale della UILM per mezzo del suo Segretario Generale Bruno Corti. I lavori del Convegno si sono chiusi in serata con l'approvazione di una mozione che ribadisce la indiscussa validità dei Comitati tecnici di accertamento nelle aziende Fiat.

p. La Segreteria Prov. UILM - Torino

[redacted]

In contrasto con quanto precedentemente concordato

Ancora una decisione unilaterale alla RIV per non tenere conto delle volontà dei lavoratori

La Riv ha deciso di corrispondere ai lavoratori prima delle ferie, oltre il premio speciale, anche la forfetizzazione dei prevedibili aumenti di produttività per l'anno 1967.

Questo significa che contrariamente a quanto avvenuto dal 1965 in avanti l'azienda ritiene non necessaria la trattativa con i sindacati.

Può essere considerata esatta sotto il profilo contrattuale la posizione della Riv? Noi come UILM riteniamo di no, e cercheremo di spiegarne il perché.

E' vero che il nuovo contratto di lavoro blocca la trattativa sui premi esistenti, almeno per l'anno in corso, e fissa le modalità della contrattazione a partire dal 1° gennaio 1968 per i premi fissi e dal giugno 1968 per quelli mobili. Ma è altrettanto vero che esisteva prima ancora della firma del contratto preciso impegno delle parti, quindi anche della Riv, di regolamentare il premio a rendimento 7 b nel corso del 1966. E quanto affermiamo è testimoniato dal fatto che a dicembre dello scorso anno, quindi dopo l'accordo di massima del contratto, le parti si sono ripetutamente incontrate per discutere non soltanto la forfetizzazione, ma anche l'eventualità di una possibile intesa. Il fatto che non si sia trovato un compromesso apprezzabile non esclude, anzi rafforza la validità dell'impegno reciproco di arrivare ad una regolamentazione.

Quindi l'unilateralità della decisione della Riv non tiene assolutamente conto di tutto quello che nel passato le parti si erano dette, e contrasta con quanto a suo tempo si era concordato

Ma vediamo il problema anche sotto un altro aspetto. E' indubbio che nel complesso Riv esistono diverse forme di retribuzione che si differenziano notevolmente da stabilimento a stabilimento. In alcuni casi tutto il blocco dei premi aziendali è corrisposto in cifra fissa, in altri si nota la tendenza ad un progressivo aggancio dei premi alla produzione. La UILM non è sostanzialmente contraria a soluzioni di questo tipo, si chiede soltanto che ad un certo punto, nell'interesse di tutti, si arrivi ad una effettiva contrattazione tra Sindacati ed azienda per uniformare le retribuzioni, per garantire a tutti i lavoratori un più equo guadagno.

Ecco il punto focale di tutta la situazione! Al di là delle questioni di principio, degli interessi particolari, è necessario, indispensabile avviare al più presto una rapida e concreta trattativa. Trattativa che deve incidere nella realtà di fabbrica garantendo il seguente logico sviluppo:

1) Uniformità dei vari sistemi in atto;

2) Il premio di reparto orario, vale a dire l'incentivo, deve essere collegato all'aumento della produzione;

3) Il premio a rendimento orario 7 b, premio non direttamente incentivante, deve seguire l'andamento della produttività;

4) Il cosiddetto premio speciale, tanto per intenderci quello annuale, può trovare strutturalmente la sua giusta collocazione attraverso la contrattazione purché si garantisca il pagamento del premio in una unica soluzione alla vigilia delle ferie, si trasformi le attuali 90.000 lire in base, e si stabilisca il valore degli incrementi.

Come è nostra abitudine abbiamo preferito affrontare di petto il problema, senza cercare appigli per infiorare il discorso. Ci troviamo di fronte ad una decisione unilaterale dell'azienda che non tiene conto di una precisa necessità dei lavoratori: mettere ordine nelle retribuzioni, garantendone un logico incremento. Ora bisogna compiere il massimo sforzo per convincere l'azienda che è necessario Trattare ma Subito, in modo da arrivare presto ad una giusta soluzione.

Dalle Aziende Metalmeccaniche

NEBIOLO

Hanno avuto luogo il 22 giugno le elezioni per il rinnovo della C.I.

Questi i risultati, tra parentesi quelli dello scorso anno

OPERAI

	voti	seggi		
UILM	271	2	(141	1)
FIOM	460	4	(465	4)
CISL	219	2	(170	1)

Il miglioramento ottenuto dalla UILM è stato netto, quasi il raddoppio dei voti ed un seggio in più in C.I. L'incremento della nostra organizzazione risulta ancora più evidente, se si esamina l'andamento dei voti percentualmente. Infatti la UILM è passata dal 18,17% al 28,53% con un aumento del 10,36%, la CISL è passata dal 59,92% al 48,42% con una diminuzione dell'11,50 per cento.

Ai compagni Marra Pietro, riconfermato, e Volpe Pietro, nuovo eletto i più sinceri auguri di buon lavoro.

OSI

La C.I. ha portato con l'azienda una regolamentazione di massima per la effettuazione della terza settimana di ferie. L'intesa si articola nel seguente modo:

— per il 1967 l'azienda retribuirà una giornata, un altro giorno verrà coperto dalla retribuzione del 15 agosto ed il resto recuperato dai lavoratori;

— per gli anni successivi la azienda aumenterà di un giorno all'anno il pagamento in modo da assicurare in prospettiva la copertura economica della terza settimana a totale carico della ditta.

Sempre all'OSI è in corso la trattativa tra i Sindacati e la azienda per la regolamentazione definitiva del cottimo alle [illegible]

MICROTECNICA

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della C.I. Tra parentesi voti e seggi precedenti.

[illegible]

	voti	seggi		
UILM	109	1	(0	0)
FIOM	191	3	(0	0)
INDIP.	96	1	(226	5)

Dopo molti anni di assenza la UILM è ritornata a presentare una propria lista alla MICROTECNICA, ottenendo con il seggio, il rienserimento nell'organismo di fabbrica.

Al compagno Cons Livio eletto per la UILM nella C.I. i più fervidi auguri di buon lavoro.

CARROZZERIA BERTONE

E' aperta alla Bertone una vertenza sindacale riguardante il problema delle qualifiche e del cottimo. Per quanto riguarda il cottimo il Sindacato ritiene opportuno procedere alla modifica di una bozza di accordo siglata nel maggio 1966 presso l'Ufficio provinciale del Lavoro, per adeguarla alla realtà produttiva. In sintesi si chiede una più rispondente regolamentazione del periodo di assestamento con la relativa garanzia economica, la regolamentazione del lavoro in linea, particolarmente per quanto riguarda i rimpiazzi, la velocità, la comunicazione dei tempi, la istituzione di pause retribuite; un più organico inquadramento degli operai indiretti, la unificazione e l'aumento del valore di incremento del punto, la definizione delle procedure per le controversie.

Per superare la posizione di principio dell'azienda, i Sindacati non avevano posto alcuna eccezione a che la trattativa, fosse portata avanti con contatti diretti tra C.I. e Direzione. Fatto certamente importante, soprattutto se si tiene conto come la pensano certe organizzazioni sindacali nei confronti della C.I.

Purtroppo la responsabile impostazione dei Sindacati non è stata compresa dalla Bertone e le trattative sono state interrotte. Giovedì 13 luglio si è effettuato uno sciopero di 24 ore con la partecipazione del 70% dei lavoratori. Se non interverranno fatti nuovi si attuerà un calendario di agitazioni per tentare di forzare la posizione negativa dell'azienda.

INDESIT

Il 21 giugno tra i Sindacati assistiti dalla C.I. e la Direzione della Indesit dopo una lunga trattativa, è stata raggiunta una intesa che modifica parzialmente l'accordo sulle linee e sul premio di produzione, nonché in merito alla retribuzione delle donne inquadrate in quarta categoria.

Per le linee l'azienda riconferma di affiggere in apposita bacheca [illegible] nei reparti le tabelle riportanti i seguenti elementi specifici:

a) cadenza delle linee a catena ed a flusso continuo;

b) organico del personale delle linee a catena ed a flusso continuo;

c) il numero ed il nome dei rimpiazzi;

d) il tempo scomposto e le mansioni riguardanti ogni singola stazione di lavoro.

La Direzione non aumenterà la cadenza della linea di produzione resa nota mediante af-[illegible]

Per le procedure si conviene:

— le Organizzazioni sindacali designeranno ognuna un proprio delegato per ciascuna linea a catena ed a flusso e per ogni turno di lavoro delle stesse;

— gruppi di lavoratori o singoli operai, in caso di controversie, potranno chiedere l'intervento del o dei delegati di linea, che esaminerà la controversia con il superiore diretto.

— in seconda istanza il reclamo dovrà essere presentato alla Direzione di sezione da parte di uno o più membri di C.I. designati dall'operaio o gruppi di operai.

L'esame della controversia dovrà esaurirsi entro tre giorni lavorativi dalla data di presentazione del reclamo alla Direzione di Sezione.

— in terza istanza l'esame della controversia verrà effettuato dalla Direzione di sezione e dalle Organizzazioni provinciali firmatarie dell'accordo.

La Direzione, nella terza fase, provvederà a far illustrare i criteri usati per la determinazione dei tempi e, qualora venga avanzata esplicita richiesta, concederà ai rappresentanti del Sindacato l'accesso alla stazione di lavoro con la presenza di un tecnico appositamente incaricato. In questa fase potranno essere presenti al sopralluogo i membri di C.I., designati in seconda istanza, e l'operaio interessato.

Per le operaie inquadrate in quarta categoria, l'azienda, dopo la firma del contratto di lavoro, non aveva applicato per le donne inquadrate in questa categoria i nuovi minimi tabellari, sostenendo che i vecchi minimi di paga con le quote aggiunte retribuite dall'Indesit, superava di fatto la nuova retribuzione fissata dal contratto.

A partire dal 21 giugno 1967 la Direzione corrisponderà alle lavoratrici i nuovi minimi tabellari, mantenendo inalterate le quote aggiunte.

A sanatoria del passato verrà corrisposta ad ogni lavoratrice la somma pro-capite di L. 4.500.

Diverso discorso si deve fare per la modifica apportata alla parte normativa del premio di produzione collettivo orario.

Nella vecchia normativa si affermava il principio dell'abbattimento dei coefficienti, ogni qualvolta la produttività aumentava a seguito di modifiche di progetto o per l'immissione di nuovi impianti.

Questo in pratica dava al premio orario un aspetto incentivante, tanto è vero che si aveva un incremento economico soltanto attraverso una maggiore fatica fisica dell'operaio.

Ora questo concetto è stato modificato e si è concordata una soluzione che dovrebbe consentire un più organico sviluppo del premio. Non vi saranno più abbattimenti dei coefficienti e saranno misurati gli incrementi di produttività derivanti dalle immissioni di nuovi impianti o di modifiche di progetto.

Gli interventi durante i lavori dell'Esecutivo Nazionale UIL

(segue dalla 1ª pagina)

rittura avversi nei confronti della UIL.

Dobbiamo ora accompagnare i documenti del comitato centrale con un'azione conseguente e affrontare tempestivamente i problemi di struttura della nostra organizzazione Altro problema da affrontare è quello della integrazione economica europea soprattutto in vista della conferenza promossa in autunno dalla UIL sulla politica economica a medio termine della Comunità.

ROSSI Il discorso sull'unità sindacale va portato alla base, fra i lavoratori, proprio nella convinzione — come ha detto Viglianesi — che se i colloqui fra le tre confederazioni sono sospesi il problema dell'unità sindacale resta. E resta proprio perché ci rendiamo tutti conto che di fronte ai problemi della integrazione economica europea e di concentrazione industriale che esso comporta; ai problemi della programmazione e delle scelte che essa ci impone non siamo molto spesso in grado di svolgere il ruolo che ci è assegnato proprio in ragione della nostra divisione, che è fonte intrinseca di debolezza sia sul piano delle strutture portanti che su quello della omogeneità delle impostazioni. Come faremo ad esempio a fare accettare al governo e al padronato le nostre scelte in materia di investimenti di consumi e quindi di salari e di politica sociale, ecc. se la nostra voce nel paese è debole e se non siamo neanche d'accordo fra i sindacati sulle scelte che si devono fare e sui mezzi e gli strumenti per realizzarli?

Se siamo, come noi siamo convinti di ciò, non sarà la sospensione dei colloqui a farci desistere dal portare avanti il discorso sull'unità sindacale ma al contrario, la constatazione delle difficoltà, degli ostacoli che esistono per il raggiungimento di tali obiettivi ci devono spronare ad operare più in profondità per avvicinare la data di realizzazione del medesimo.

DELLA CROCE La riunione del comitato esecutivo della UIL attraverso la proficua discussione sulla relazione generale, deve realizzare soprattutto l'obiettivo di indicare una politica sindacale al passo con la evoluzione e maturazione dei problemi economici e sociali. Così i documenti approvati nell'ultima riunione del comitato centrale devono trovare la loro articolazione in proposte specifiche che possano essere tradotte in pratica nella continuità dell'azione sindacale.

Tale impostazione non può essere rivolta solo all'azione rivendicativa, ma partecipare anche alla trasformazione dell vecchia società rurale in moderna civiltà urbana economicamente integra.

La pluralità sindacale nuoce, per le sue contraddizioni, all'influenza del sindacato nelle riforme strutturali, per cui il dialogo con le altre organizzazioni non può essere troncato, ma deve invece ravvivarsi affrontando tutti i problemi più gravi della classe lavoratrice.

Infine Della Croce ha aggiunto che nella logica della politica sindacale della UIL rientra anche la sollecita applicazione delle norme statutarie sulle incompatibilità.

VANIN Di fronte alla persistente fuga del capitale privato dal Mezzogiorno e dalla Campania in particolare, verso quelle zone di tradizionale scelta speculativa, di fronte al persistente flusso di manodopera meridionale che continua a stabilirsi nei quartieri periferici delle più progredite zone industriali; di fronte all'aggravarsi degli squilibri economici e sociali e dell'impoverimento umano delle campagne del Mezzogiorno, soltanto una rigorosa e coraggiosa politica di investimenti di capitali pubblici può determinare un'auspicabile inversione di tendenza. I lavoratori della regione campana, vedono nell'iniziativa IRI per la realizzazione dell'Alfa Sud, un concreto passo avanti verso l'effettiva industrializzazione del Mezzogiorno

La UIL non deve rimanere spettatrice, ma deve, per tempo, inserirsi in questa grande occasione per la Campania e per il Mezzogiorno, per fare in modo che l'Alfa Sud non resti un episodio o un tentativo pre-elettorale, o peggio, un falso atto di contrizione per riparare al fallimento di una stravagante politica petroliera nella «quarta sponda mediterranea» a tutto danno del Sud Italia, ma che finalmente possiamo trovarci di fronte ad una concreta inversione di tendenza degli investimenti pubblici e privati non solo come atti di giustizia sociale ma anche e soprattutto come fattore propulsivo nazionale ed europeo.

SILVIO BENVENUTO Una serie di grandi problemi sono oggi di fronte al sindacato (salario, pensioni, casa, scuola, occupazione) che chiedono per la loro risoluzione la realizzazione di tutte le riforme di struttura necessarie ad un Paese democratico e progredito. Per portare avanti questa spinta di rinnovamento costruttivo è necessario un sindacato forte sia per la chiarezza degli obiettivi programmatici sia per l'adesione dei lavoratori. E un sindacato è forte quando ha l'autorità di inserirsi come componente essenziale e determinante delle scelte politiche di fondo. Lo sviluppo di questa forza impone un rinnovato impegno e un contributo di concretezza nell'aprire un dialogo capace di costruire rapporti di convergenza su questioni di fondo: ecco perché la UIL deve riproporre la ripresa degli incontri interconfederali in ottobre.

Alla UIL si impone, inoltre, il compito di indicare nuovi e particolareggiati obiettivi di azione sindacale.

LUCIANI Ci sono questioni di fondo che stanno davanti al mondo del lavoro e la cui soluzione corretta è condizionante rispetto al reale progresso della società civile e dei lavoratori. Il caso dell'Alfa Sud, ad esempio, è la dimostrazione pratica che la programmazione democratica nel nostro paese sia ancora soltanto un nome. In quale quadro per esempio, essa si colloca rispetto ad una visione globale dell'industrializzazione del Mezzogiorno? Come e quando i sindacati riusciranno a condizionare le grandi scelte da farsi nell'ambito di tale visione globale? Anche nel campo agricolo il sindacato è ancora in gran parte escluso dalle scelte di fondo, se si pensa, ad esempio, alla situazione che si va determinando negli enti di sviluppo, che una volta diventati realtà sono ancora privi dei normali organi collegiali Nell'attuale condizione di polverizzazione del mondo del lavoro, noi abbiamo qualche buona carta da giocare solo nella misura in cui le tre grandi confederazioni sindacali sapranno realizzare un piano globale compatibile con le linee della programmazione.

SALOMONE Credo che nessuno possa mettere in dubbio l'utilità del dialogo interconfederale sia come [illegible] to di dialettica democratica sia per l'interesse dei problemi che affronta. Terminata questa prima fase, sembra dunque, opportuno riprendere i colloqui nel prossimo autunno sui temi concreti che sono di fronte ai lavoratori a cominciare da quelli relativi alla riforma previdenziale e assistenziale [illegible] finire a quelli della contrattazione sindacale.

I problemi che la UIL [illegible] fronta nei suoi dibattiti [illegible] problematica che essa esprime, occorre portarla a [illegible] retta conoscenza del lavoratore nelle fabbriche, [illegible] campagne, negli uffici in [illegible] do che egli possa riconoscere immediatamente la coll[illegible] zione d'avanguardia che [illegible] UIL mantiene nello schieramento sindacale del paese.

UGORI Il problema della unità sindacale va dibattuto non solo al vertice ma a tutti i livelli, poiché è tema d[illegible] nato a dominare a lungo [illegible] scena del sindacalismo italiano. Portato alla ribalta dalla CISL e dalla CGIL più come diversivo al [illegible] filarsi all'unione di tutti i socialisti che come effettiva vocazione politica, il problema dell'unità sindacale è ancora assumendo man mano un carattere più impegnativo nei diversi incontri interconfederali, conseguendo a [illegible] traguardi positivi, come quello della consultazione periodica su taluni problemi di fondo e creando le premesse a una più costante unità di azione. Ciononostante questa unità d'azione è soltanto un surrogato dell'unità organica ed è quest'ultima che abbiamo ricercare gradualmente, senza però nessuna rinuncia rispetto ai valori della libertà, della democrazia e dell'autonomia del sindacato.

IN SEGUITO DEGLI IGNOBILI ATTENTATI

No! all'Austria nella C.E.E. finchè si uccide in Alto Adige

Perfettamente legittima, giusta e tempestiva è giudicata da parte della UIL la decisione del nostro governo di bloccare i negoziati per l'associazione o l'adesione dell'Austria alla Comunità Europea finché il governo di Vienna non avrà intrapreso un'azione decisa per impedire gli attentati terroristici in Alto Adige e per punire i responsabili — diretti e indiretti — delle stragi che sono costate e continuano a costare la vita di fin troppi italiani. E giustamente è stato ricordato — nella riunione del consiglio dei ministri della CECA svoltasi a Lussemburgo — che proprio dalla Comunità carbosiderurgica, sorta per prima nel dopoguerra con l'intento di impedire frazioni di frontiera e di instaurare una cooperazione economica che si sarebbe inevitabilmente risolta in una garanzia di pace, doveva levarsi il «no» dell'Austria. No a chi da anni continua a considerare patrioti traviati gli assassini che agiscono in territorio italiano, a chi non fa quasi nulla per la loro punizione e tollera la protezione che viene accordata ai «Killers» da numerosi e influenti ambienti austriaci.

Non si può non ricordare a questo proposito che appena pochi mesi fa, mentre l'Alto Adige era periodicamente bagnato da sangue italiano, a Vienna si costituiva — con l'autorizzazione delle autorità, che lo giudicavano costituzionale [illegible] partito neo-nazista [illegible] co, una formazione [illegible] calca, perfino nella d[illegible] nazione (Partito Na[illegible] Democratico) e nella [illegible] (NDP) l'analogo raggr[illegible] mento della Repubbl[illegible] derale Tedesca. Una [illegible] zione di squallidi [illegible] delle camicie brune che [illegible] ve tra i suoi principi [illegible] di razza, il nazionalismo esasperato e virulento [illegible] sprezzo verso la cultura [illegible] democrazia. Né si pu[illegible] rare che leader del [illegible] è il tristemente famoso [illegible] bert Burger, il capo [illegible] roristi austriaci, il res[illegible] bile di numerosi a[illegible] regolarmente assolto [illegible] bunali che lo hanno [illegible] cato. E che questo [illegible] personaggio ha rade[illegible] suo fianco, nel NPD [illegible] menti del tipo di Gole[illegible] Kienesber, Watschinc[illegible] i protagonisti di prim[illegible] no degli attentati.

Se il governo di Vienna vuole che l'Austria [illegible] o si associ alla CEE [illegible] veramente rapporti [illegible] vicinato con l'Italia [illegible] giusta e definitiva so[illegible] del problema altoatesino [illegible] minci a non protegg[illegible] criminali, a non per[illegible] che si costituiscano [illegible] tito, a perseguirli pe[illegible] te e a condannarli [illegible] così potremo ricace[illegible] dietro, una volta pe[illegible] il sospetto che il [illegible] amo trovi in Austria [illegible] sti e influenti app[illegible] quanto le autorità di Vienna abbiano interesse a [illegible]

AL CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

L'intervento del Segretario Camerale della UIL Giuseppe Raffo sul bilancio preventivo del Comune per il 1967

Signor Sindaco,
Signori Consiglieri,

Nel prendere la parola sul Bilancio preventivo del '67 mi si consenta una osservazione che io considero quale pregiudiziale alla nostra discussione. A mio avviso infatti un Bilancio non può essere esaminato solo alla luce dei dati che esso offre [illegible] appunto dalle cifre deve [illegible] desumersi l'indirizzo che l'Amministrazione intende dare a [illegible] una politica che tenga conto degli interessi e delle necessità della cittadina. In una parola dobbiamo esaminare la realtà quale ci si presenta avendo [illegible] delle cose che possano piacerci o dispiacerci. Il fatto [illegible] che il Bilancio sia presentato con la finalità di mantenerlo in pareggio, se da una parte denota la grande buona volontà di questa Amministrazione di non dar vita ad un Bilancio deficitario, dall'altra fa [illegible] con immediatezza [illegible] tale pareggio sia raggiunto [illegible] grazie ad un incremento [illegible] entrate dovute a superiori [illegible] contribuzioni tributarie per un [illegible] pari a Lire [illegible].600.000 [illegible] questo che nella relazione a pag. 12 viene [illegible] «L'incremento di maggior rilievo si riscontra nelle entrate tributarie laddove si [illegible] lo sforzo dell'Amministrazione nell'attuazione del programma di perfezionamento [illegible] propri mezzi di accertamento onde conseguire più [illegible] reperimento dei soggetti tassabili».

Fra gli incrementi riportati nella stessa pagina leggiamo incremento relativo all'imposta di famiglia [illegible] L. 1.630.000.000 questo che è uguale a circa il 30 per cento del totale del gettito dell'imposta di famiglia relativa al 1966. L'incremento in questione non è dunque notevole solo in valore assoluto ma anche in valore percentuale e non è il solo incremento di nota, perché ad esso si accompagnano ancora quel relativo al contributo di miglioria specifica di L. 650.000.000 pari a circa il 93 per cento del 1966), quello relativo all'imposta sulle industrie, commercio, arti e professioni, ammontante a L. 712.000.000 (circa [illegible] per cento del 1966); quello relativo all'imposta di consumo per L. 1.777.200.000 (circa [illegible] per cento del 1966), quello relativo alla tassa raccolta rifiuti di L. 250.000.000 (circa [illegible] per cento del 1966) ed infine quello relativo al contributo per la manutenzione delle opere di fognature che è meno [illegible] dei precedenti in valore assoluto solo L. 105.000.000, ma altrettanto notevole in valore percentuale più o meno [illegible] 13 per cento del 1966. [illegible] incrementi citati, tutti [illegible] a [illegible].000.000, assommano complessivamente a Lire [illegible].200[illegible] importo questo che rappresenta la non trascurabile percentuale dell'82 per cento circa [illegible] totale della sua contribuzione.

Anche se [illegible] assolutamente certo che [illegible] cifre e le percentuali sopra menzionate sono chiaramente [illegible] presenti a tutti i membri di questo Consiglio Comunale ho voluto lo stesso riepilogarle per rilevare come la quasi totalità degli incrementi contributivi previsti per il 1967 e che pur [illegible] tenendo conto del [illegible] derivante dal dover tarare [illegible] deficit dell'ATM, permetteranno [illegible] Comune di Torino di chiudere il suo Bilancio con un pareggio, sono concentrate [illegible] nei settori cittadini [illegible] imposta di famiglia, contributo di miglioria specifica, imposta [illegible] industrie, commercio, arti e professioni, imposta di consumo, tassa raccolta rifiuti e contributo per la manutenzione [illegible] opere di fognature. Di tali incrementi, signor Consiglieri mi piace pensare che siano realizzati esclusivamente tramite il perfezionamento dei mezzi di accertamento dei soggetti tassabili, [illegible] esclusivamente tramite il reperimento degli evasori fiscali, e a questo proposito ricordo [illegible] grande sia la necessità di attuare quell'anagrafe [illegible] di cui tante volte si è parlato. Se il mio credere, [illegible] ci si servirà solo di minori accertamenti fiscali e di [illegible] più rigida applicazione delle [illegible] leggi sarà confortata dalla realtà ed in merito all'Assessore al Bilancio, sen. Magliano, una chiara dichiarazione allora non solo [illegible] dichiararci d'accordo [illegible] incrementi, ma c'è da [illegible] che tali accertamenti [illegible] perfezionati in modo da non permettere il persistere di evasori fiscali, cosicché tutto l'onere dei pubblici servizi non ricada esclusivamente ed ingiustamente sui cittadini più retti e più ligi ai propri doveri sociali, ma su tutti i cittadini indistintamente ed equamente secondo le singole possibilità economiche.

Se, invece, detti incrementi dovessero essere una risultante di un semplice inasprimento delle rispettive imposte, tasse o contributi, allora ricorderò che il cittadino non è, scusatemi la corposità del paragone, una mucca che possa essere munta indefinitamente per cui, in tal caso, bisognerebbe agire con una maggiore cautela ed affrettarsi a reperire al più presto fonti di introiti per le casse del Comune.

Per quanto concerne la destinazione delle entrate del Comune, devo onestamente riconoscere che una serena valutazione delle singole voci della spesa è cosa né semplice, né facile, tanto più se si considera che, come è facilmente rilevabile dal Bilancio, l'inserimento dei proventi delle ritenute sulle retribuzioni tra le spese correnti e la conseguente scissione delle spese per il personale in spese per il personale di ruolo e spese per il personale non di ruolo, rende oltremodo laborioso un giusto raffronto con le stesse spese relative all'esercizio precedente che le conglobava in un'unica voce.

Ma a questa difficoltà di ordine puramente meccanico si aggiunge quella maggiore di dover considerare e quindi approvare quali siano i settori a cui la pubblica Amministrazione dovrebbe dare la priorità sui rimanenti onde tutelare e curare al massimo, il pubblico interesse operando le sue scelte alla luce di un piano programmatico non solo a breve, ma anche e soprattutto a lungo termine ed è proprio in considerazione di tale fatto che oggi, cioè propriò quando siamo chiamati ad esprimere il nostro giudizio sul Bilancio, che è il documento cardine di una pubblica Amministrazione, noi tutti risentiamo di quella scissione, che si è stati costretti ad operare, tra Bilancio e programmazione. È proprio da tale scissione dipende, a mio avviso, il non averci sottoposto l'Assessore al bilancio una relazione più ampia, più completa, che tenesse conto di un armonico sviluppo delle attività del nostro Comune nel quadro di un piano pluriennale, e che, quindi, ci permettesse una valutazione più serena della bontà delle scelte operate.

Siamo pienamente coscienti che non le sole scelte che più avanti indicherò, hanno la caratteristica del pubblico interesse ma, che tutta l'attività della pubblica Amministrazione gode di questa peculiarità, se è vero quanto ho appena affermato è altrettanto vero che vi sono alcune particolari esigenze dei cittadini che richiedono un intervento immediato e deciso, che rendono improrogabile il provvedervi e che richiedono dei provvedimenti radicali e non dei semplici palliativi di carattere contingente o delle semplici promesse di carattere preelettorale come da molti si è solito fare.

Intendo riferirmi, signor Sindaco e signori Consiglieri, a quelli che sono stati i bisogni più sentiti dal cittadino, vale a dire ospedali, asili nido, mercati rionali, case, trasporti urbani ed extra urbani, strade ben illuminate, scuole materne, elementari e secondarie che siano degne di tale nome.

Ed a questo proposito molto è stato fatto nel campo dell'edilizia scolastica ed ho già avuto assicurazione dal competente Assessore che molto si farà ancora. Ma anche a costo di ripetermi ulteriormente, desidero ancora insistere nel dire che bisogna tener conto non solo delle esigenze presenti ma anche di quelle ragionevolmente prevedibili per un futuro non troppo lontano.

Ricordiamoci inoltre che i nostri ragazzi, andando a scuola, non devono avere l'impressione di recarsi in ambienti poco accoglienti e che è vergognoso constatare che mentre in altri Paesi le classi sono poco numerose, noi stipiamo nelle nostre scuole molti ragazzi in un'aula, quando non si arriva addirittura alla ressa cui devono sottoporsi gli universitari per accaparrarsi un posto in aula non a sedere, ma addirittura in piedi.

Signor Sindaco, signori Consiglieri, il mio non vuole essere un intervento critico ma un richiamo a voler, dalle situazioni di oggi, trarre i dovuti insegnamenti per i correttivi di domani ed in qualche caso ricorrere al sistema di legittime variazioni di Bilancio.

Ecco alcune indicazioni:

A pagina 190 del Bilancio, capitolo 550-3 della Rubrica 17 della Sezione 7, titolo I delle spese correnti' assistenza ai lavoratori disoccupati L. 300.000 contro le L. 100.000 del 1966.

A parte la considerazione di un effettivo miglioramento a questo titolo, resta pur tuttavia l'irrisorietà della cifra e, pertanto, chiedo se sia proprio questo il modo migliore di aiutare questi lavoratori.

Siamo ancora una volta di fronte al sistema della carità pubblica ma, possiamo noi pensare che questo è ciò che quei lavoratori chiedono a noi, a noi che siamo stati chiamati dai cittadini e, loro fra questi, ad amministrare la cosa pubblica della Città di Torino?

No, signori, come uomo e come sindacalista sono certo che non è questa elargizione che ci chiedono ma qualcosa di più, qualcosa che è per loro di vitale importanza così come lo è per il decoro e la dignità di un popolo, essi non vogliono la carità ma un sicuro lavoro, un lavoro che permetterà loro di guadagnarsi ciò che mangiano e di vivere con il rispetto proprio e degli altri.

So benissimo che non può ricadere sull'Amministrazione di Torino la colpa della mancanza di posti di lavoro rientrando questo nella politica economica e sociale del Governo che deve appunto risolvere questo problema ma, è altrettanto vero che possiamo svolgere una azione di sprone e di pungolo ad ogni livello ove appunto si studiano i problemi occupazionali.

In merito al problema degli interventi nel campo delle abitazioni dirò che la somma stanziata in Bilancio pari a Lire 232.525.000, appena sufficiente a coprire il deficit di gestione, potrà solo essere considerata un piccolo inizio al quale dovrebbe, in un prossimo futuro, seguire una diversa politica di investimenti tali da non condurre a spiacevoli risultati quali quelli conseguiti nel gruppo di case municipali del tipo di quelle di via Artom, via Garrone, ed altre.

Ho molti dubbi che si possano realizzare i proventi delle pigioni che sono in bilancio in L. 342.456.462, perché se si varerà il sistema di calcolo dei vani, molto probabilmente dovremo aspettarci una riduzione effettiva di queste entrate.

Circa le sistemazioni stradali previste in Bilancio vorrei raccomandare particolarmente il riassetto del sedime delle molte strade che sono tutt'oggi sconnesse e che si presentano, specie in periferia, eccessivamente polverose nella stagione estiva ed impraticabili in inverno a causa del fango.

In merito alla A.C.T. devo con mio dispiacere dire che in nessuna parte del Bilancio né della relazione se ne fa eco o menzione, quantunque in questi ultimi tempi molto si sia discusso in merito, ed alcune riunioni e tavole rotonde siano state organizzate per tentare una soluzione del problema della A.C.T.

Tutti noi, come risultato di tali incontri, siamo perfettamente coscienti dell'importanza che ha una Alleanza Cooperativa di tal fatta sia per indirizzare i cittadini a certi consumi piuttosto che ad altri, sia per la buona qualità della merce che il cittadino è sicuro di trovarvi ad un prezzo inferiore che non negli altri negozi alimentari.

Di conseguenza se siamo convinti dell'azione calmieratrice dell'Alleanza nel commercio alimentare, ritengo che bisognerebbe affrontare al più presto questo problema e fare in modo che la sua soluzione sia soddisfacente tanto per l'Amministrazione quanto per i cittadini.

Perché in proposito non aiutare l'A.C.T. con l'apertura di centri di vendita specie in alcuni complessi edilizi di recente formazione?

Vorrei rivolgere una domanda all'Assessore competente. Vediamo stanziati nella relazione 420.000.000 di lire per l'Aeroporto della Città di Torino; 500.000.000 per contributo all'Alitalia. Mi sia permesso dire che questo denaro non trova riscontro in un efficiente servizio prestato dall'Alitalia a favore della Città, sia per il numero delle corse, quanto per gli orari (quando si parte alle ore 11,50 da Torino e si arriva a Roma alle 1,15, non credo si possa parlare di servizio efficiente). Sarebbe interessante sapere se questi soldi si devono spendere in tal modo.

Per l'istruzione professionale vedo che si sono stanziati i primi fondi di 35 milioni per l'attrezzatura della Scuola di via Genè. Ebbene, siamo alle prese con un grosso problema occupazionale. Si parla di disoccupazione tecnologica. Se è vero che siamo di fronte a questo fenomeno dei tempi moderni per lo sviluppo sempre crescente dei sistemi tecnici produttivi, mi pare che l'istruzione professionale abbia un grande valore per la nostra città dove manca la mano d'opera altamente qualificata e specializzata. Non dobbiamo comprare attrezzature che poi non serviranno al lavoratore, perché quando esso si troverà nell'azienda a lavorare non troverà più quel tipo di tornio o quel tipo di fresatrice ma si trova di fronte a delle macchine che non conosce. Allora deve fare un lungo tirocinio per portarsi all'altezza del suo compito a scapito, delle volte, della retribuzione.

Per il personale mi sia permesso un inciso sul personale che nella relazione viene elogiato per il suo comportamento responsabile e non posso che associarmi ma in favore del quale vorrei qui spendere una parola anche per il fatto che le trattative in sede nazionale pare non vadano nel migliore dei modi e sempre più vada compromettendosi la famosa autonomia della finanza locale.

Già il collega Bianchi ci ha intrattenuto su questo argomento. E quindi non ripeterò quanto già detto, limitandomi a raccomandare alla Giunta di accogliere qui in sede locale alcune richieste che sono state avanzate dalle Organizzazioni Sindacali di categoria quali la nomina della Commissione per il riassetto politico, dell'organizzazione servizi e che sia ripristinato lo stanziamento che si riferiva all'integrazione del premio fine servizio che è stato stornato in accoglimento del Decreto di annullamento avverso al quale si è ricorso.

In una parola vorrei, come diceva il detto genovese «metà consigli metà quattrini», metà elogi e metà quattrini al personale.

E' ben vero che non tutto quanto ho detto sopra sarà immediatamente e completamente realizzabile per motivi puramente economici, ma è anche vero che, senza voler togliere niente alla socialità di alcuni servizi, quelli che ho sopra menzionati dovrebbero avere la priorità su tutti gli altri, anche a costo di costringere da oggi in poi il nostro Comune ad una rigida economia.

Signor Sindaco,
signori Consiglieri,

concludendo il mio intervento, dirò che è stato osservato come la somma stanziata per il piano urbanistico non troverà una sua applicazione di operabilità. Ebbene, noi non siamo di questo avviso e crediamo che l'Assessorato competente saprà, nei tempi necessari per soluzioni non affrettate, dimostrare la sua volontà di dare un nuovo indirizzo alla politica urbanistica della nostra Città, soprattutto, se non vi saranno ulteriori remore in seno al Consiglio stesso sullo svolgimento di detto programma.

Si è anche criticato, da un gruppo del Consiglio, un certo immobilismo della nuova Giunta di centro-sinistra e che tutto sia rimasto allo «statu quo ante». Io non credo che le cose stiano come denunciato perché, se le stesse fossero rimaste come erano, è chiaro che la responsabilità ricadrebbe in parte su coloro che criticano oggi una impostazione che ieri era anche la loro.

Questa non vuole essere polemica ma un semplice rilievo ed invito a tutti, maggioranza e minoranza, di voler operare al di sopra di interessi di parte per il miglior avvenire della nostra Città.

La Camera Sindacale di Torino e Provincia augura a tutti i lavoratori e loro famiglie

BUONE FERIE

CONTRASTI CHE DOBBIAMO SUPERARE

Insidie alla programmazione

Non strumentalizzare la programmazione a fini elettoralistici - Cautela nell'accettare i dati statistici a sostegno delle prospettive degli esperti - Gli strumenti d'intervento nel presente costume politico - Iniziative dei sindacalisti

Da tempo volevamo dedicare una nota sulle insidie alla programmazione, ciò per il fatto che un certo tipo di propaganda ha dipinto la programmazione, gli obiettivi del programma, le cose previste e che si dovranno fare nel prossimo quinquennio, come ipotesi che non hanno possibilità di realizzarsi e minacciano così la sostanza stessa della programmazione.

Tuttavia vi è il pericolo che alcuni obiettivi si vanifichino, cioè sfumino lungo il percorso del piano per effetto dei contrasti difficilmente conciliabili fra settore e settore, fra zona e zona. Ciò è apparso anche al Convegno sulla programmazione indetto il 15 e 16 luglio a Torino dal Partito Socialista Unificato e svoltosi al Teatro Carignano con l'intervento di numerose personalità fra cui ministri e deputati e durante il quale ha parlato a nome della UIL il nostro Segretario Camerale Giuseppe Raffo, mentre un'altra voce di sindacalista è stata quella di Giovanni Mosca, Segretario Confederale della CGIL. Pericoli, dunque ne esistono in concreto e non basta a fugarli (a nostro modesto avviso) l'affermazione di principio, che la programmazione è caratteristica di uno Stato moderno avviato allo sviluppo civile e sociale. Ci sembra dunque opportuno ricordare alcune insidie alla programmazione oltre i contrasti di interessi già menzionati che non ci sembrano tuttavia i più difficili da superare.

La prima insidia è che la programmazione sia strumentalizzata ai fini elettoralistici. Recenti episodi, come quello dell'Alfa Sud, lasciano perplessi a questo riguardo. Il discorso sulla programmazione non è facile, e proprio al Convegno sopraricordato, abbiamo sentito che in tema di programmazione noi siamo ancora all'asilo. L'affermazione non era di persona comune, come chi scrive, ma di un parlamentare di notevole esperienza. Ai bambini dell'asilo si possono raccontare anche le fiabe; quindi è importante uscire da questo stato di impreparazione e passare ad una classe superiore e più formativa, anche se ancora elementare.

Vorremmo a tutti raccomandare, a tale proposito, fra i numerosi volumi apparsi sull'argomento, quello recente di Siro Lombardini «La programmazione, idee, esperienze, problemi» edito dall'Einaudi nella collana di Politica Economica diretta da Antonio Giolitti.

Il secondo pericolo è quello di adagiarsi sul supporto delle prospettive che ci viene offerto già fatto dai cosiddetti esperti. Oggi assistiamo ad un pullulare di esperti nella programmazione a tutti i livelli, e ci viene il dubbio che si tratti, in parecchi casi, di pionieri alla ricerca della miniera d'oro. Non vorremmo essere fraintesi e si pensasse ad un nostro ostracismo agli esperti di cose economiche per far posto ai dilettanti della programmazione. Vogliamo solo dire che le prospettive che ci vengono presentate dobbiamo anche ragionarle con la nostra testa, e fare attenzione alla suggestività, talvolta ingannatrice, delle statistiche o di quelle che questi esperti chiamano le aggregazioni e le disaggregazioni dei dati o le interpolazioni che sono parole difficili per presentare una supposta realtà favorevole alle tesi sostenute. Non vogliamo buttare dalla finestra la cultura, vogliamo soltanto mettere in guardia contro l'astrazione culturale.

Un altro pericolo è quello di pensare che certe cose si debbono fare e che i mezzi per farle bisogna trovarli. Il ragionare corretto invece è quello che per farle, i mezzi, bisogna produrli. Questo non vuol significare certamente che non si debba perseguire una migliore ricerca del contributo individuale al benessere collettivo attraverso una maggiore perequazione tributaria, ma per impiegare della ricchezza, cioè delle risorse, in direzione sociale e produttiva, occorre produrre questa ricchezza e queste risorse. Non bisogna, in parole povere, pensare che le cose che si devono fare secondo il programma, saranno fatte perché sono scritte nel programma. Esse saranno fatte in rapporto alle risorse disponibili e alla volontà di avviarle in determinate direzioni e non in altre.

Un altro pericolo, fra i tanti che potremmo continuare ad elencare, è quello di supporre che tutto si risolva con la creazione dei cosiddetti «strumenti di intervento». Non dubitiamo che gli strumenti debbono essere creati, ma non culliamoci nell'illusione che essi siano sufficienti a far camminare il motore del programma.

Noi tutti, credo, abbiamo sufficiente esperienza di come nascono certe cose in Italia e di come poi si sviluppano nella realtà della presente nostra condizione. Gli strumenti saranno efficaci in stretto rapporto a un miglior costume se andrà via via generalizzandosi, ma se esso fosse quello attuale, abbiamo forti dubbi sulla efficacia degli strumenti di intervento, almeno in termini di immediatezza.

Non continueremo nella elencazione, poiché la nostra nota non vuole essere di intonazione pessimistica, bensì un richiamo alla realtà nella quale la programmazione deve muovere i suoi primi passi.

Quello che vogliamo mettere in evidenza, chiudendo questo scritto, (e che è stato sottolineato sia da Mosca che dal co-Segretario del PSU on. De Martino al Convegno torinese), è la iniziativa dei sindacalisti socialisti piemontesi, che si è concretata in un documento unitario, dimostrazione del loro impegno nei confronti della politica di piano. Il documento è stato illustrato dal Segretario della Camera Sindacale di Torino, Raffo. Non è però sul documento che richiameremo l'attenzione dei lettori, anche se esso ci sembra estremamente concreto e realistico, come diversamente non poteva essere per delle forze che sono a diretto contatto con i problemi scottanti di ogni giorno nella vita locale nazionale e non possono pertanto permettersi fughe in avanti che corrano il rischio di lasciare indietro la classe lavoratrice. L'iniziativa a noi sembra valida soprattutto sotto il profilo sindacale, anche se può avere dei riflessi di natura politica, che in questa sede non ci interessano. I sindacalisti socialisti torinesi hanno iniziato sulla programmazione un discorso unitario fra le forze del lavoro a livello della immediatezza operativa. L'unità sindacale, a nostro avviso, ha una tappa obbligata, che è quella della programmazione. E' un punto centrale per l'azione sindacale del domani immediato. Le posizioni assunte da questo gruppo di sindacalisti in rapporto al piano lasciano campo ad un approfondimento fra i tre sindacati a livello territoriale, come sviluppo di quella ricerca di unità nell'interno del Comitato Regionale per la programmazione che ci sembra elemento fondamentale di una effettiva ed efficace presenza del sindacato nella politica di piano.

Non vogliamo qui avanzare proposte, ma già in passato avevamo scritto sulla necessità degli incontri fra le organizzazioni sindacali territoriali (Segreterie della UIL, CISL e CGIL) per valutazioni comuni, secondo un piano organico e non in forme meramente occasionali. Le nostre tesi hanno sempre avuto il conforto della accettazione di principio, il che vuol dire non farne di fatto nulla. Noi siamo però pazienti e sappiamo attendere. Come mettiamo in guardia contro le insidie alla programmazione, siamo disponibili per dar credito e appoggio a coloro che operano perché nel Sindacato e dal Sindacato la programmazione riceva una caratteristica di realismo e di concretezza, e operi seriamente per migliorare le condizioni sociali di tutti gli italiani, ovunque si trovino a vivere, a Torino o a Napoli, a Cuneo o a Novara, nella borgata o nel centro urbanizzato, nella zona industriale o in quella agricola.

Il cammino sarà lungo, ma anche contro l'insidia del passo bersagliteresco bisogna reagire. Importante è che il cammino si faccia in una prescelta direzione e, naturalmente, non a passo di lumaca.

Emanuele Federici

Costituiti in seno alla Segreteria Nazionale della UIL i Comitati di lavoro

Come da deliberato della Segreteria riunitasi il 30 giugno u.s. si trasmette, per opportuna conoscenza, la composizione di sette comitati concernenti i seguenti settori:

PREVIDENZA
VANNI, Benevento, Ravenna, Dalla Chiesa, Benvenuto.

SINDACALE
CORTI, Benvenuto, Tiszelli, Rossi, Ravenna.

ECONOMICO
SIMONCINI, Corti, Rossi, Vanni, Ravenna.

STAMPA
BENEVENTO, Ravenna, Tiszelli, Simoncini, Corti.

ORGANIZZAZIONE
RAVENNA, Tiszelli, Rossi, Benevento, Raffo.

AMMINISTRAZIONE
RAFFO, Viglianesi, Vanni, Ravenna.

INTERNAZIONALE
DALLA CHIESA, Rossi, Ravenna, Simoncini, Viglianesi.

I nominativi in maiuscolo sono responsabili dei lavori del Comitato cui appartengono.

STORIA DEL SINDACALISMO

Il movimento sindacale in Italia

V.

Crisi della Confederazione generale del lavoro

Nel 1947, il continuo disgregamento delle forze politiche divise da diverse impostazioni sui maggiori problemi economici e politici del Paese, il continuo susseguirsi di scioperi protestatari nei confronti del Governo accusato di rimanere impotente di fronte al grave problema della disoccupazione, i contrasti sulla politica mondiale, segnarono il primo passo verso il movimento scissionistico che doveva poi ineluttabilmente colpire la Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

Le correnti minoritarie in seno alla CGIL, impossibilitate di svolgere una azione unitaria, incominciano a dare segni di impazienza contro il monopolio socialcomunista, sia per la diversa concezione di assicurare l'ordine democratico, sia per il diverso orientamento sui mezzi atti ad affrettare la ricostruzione economica del Paese.

Il 3 novembre del 1947 si costituisce a Roma il «Movimento Sindacalista», diretto da De Antonis, mentre nello stesso mese, nasce un nuovo organismo sindacale al di fuori della CGIL: la «Confederazione Sindacale Italiana dei Lavoratori» alla cui presidenza viene eletto l'avv. Salvatore Rossi.

I due organismi hanno breve vita anche per lo scarso numero di adesioni ma questi segnano il primo grave indizio della profonda incrinatura nel movimento sindacale italiano.

Frattanto le correnti minoritarie nella CGIL e cioè la democristiana, la socialdemocratica e la repubblicana, nel tentativo di non spezzare l'unitarietà sindacale, costituiscono la «Alleanza per l'unità e l'indipendenza del sindacato» (giugno 1948), dichiarando al Paese che l'alleanza non perseguiva scopi scissionistici ma era sorta per «un maggiore rispetto dei diritti delle minoranze nel loro esercizio di critica, di controllo ed eventualmente di opposizione».

Ad aggravare maggiormente la situazione, il 14 luglio del 1948, Antonio Pallante attenta alla vita di Togliatti, leader del Partito Comunista ed il Paese viene violentemente colpito da una massiccia reazione protestataria che degenerò in gravi violenze. La CGIL proclama lo sciopero generale contro il parere delle correnti minoritarie ed in particolar modo contro l'impostazione dei dirigenti sindacali cristiani i quali, la sera del 15 luglio, chiedono alla Segreteria Generale della CGIL la sospensione dello sciopero o l'uscita della corrente democristiana dalla CGIL.

L'ultimatum dei democristiani cadde nel vuoto ed il Consiglio Nazionale delle ACLI (che aveva sempre svolto una notevole opera di interferenza nel movimento sindacale) decretò che «avendo lo sciopero generale infranto lo spirito del Patto di Roma la conseguenza di ciò era inevitabilmente la frattura dell'unità sindacale».

La risposta del Comitato esecutivo della CGIL non si fece attendere e dichiarò decaduti da ogni carica i dirigenti sindacali democristiani che avevano aderito alle deliberazioni del Consiglio Nazionale delle ACLI.

Nella CGIL le correnti socialdemocratica e repubblicana, pur non condividendo l'interpretazione che degli avvenimenti aveva data la maggioranza confederale, stigmatizzò l'atteggiamento dei dirigenti sindacali democristiani definendo il loro atteggiamento «di estrema gravità agli effetti del mantenimento dell'unità sindacale» e decisero di rimanere della CGIL per «servire la causa della classe lavoratrice».

Di analogo parere si espresse anche una piccola minoranza di democristiani i quali, pur rimanendo nella CGIL costituirono, all'interno di essa, la «Corrente Cristiana Unitaria» (30 settembre-1° ottobre 1948).

Il 15-16 ottobre si riunisce il

di RAF MARCACCI

2° congresso straordinario delle ACLI il quale approva la modifica dello statuto trasformando il sindacato cristiano non più come espressione della corrente cristiana sul terreno sindacale bensì come «movimento sociale dei lavoratori italiani». Da qui prende l'avvio pochi giorni dopo la costituzione della Libera Confederazione Generale Italiana dei Lavoratori (L.C.G.I.L. 17 ottobre 1948). Con la nascita di questo nuovo organismo sindacale il movimento scissionistico in seno alla CGIL si è ormai definitivamente aperto.

I contrasti nella CGIL si acuirono maggiormente allorquando anche il movimento sindacale internazionale fu messo in crisi con l'uscita della Federazione Sindacale Mondiale (ormai troppo dichiaratamente filo-sovietica) delle Trade Unions inglesi, dei Sindacati scandinavi, della Federazione americana del Lavoro e di altre Organizzazioni di ispirazione social-democratica.

Nel frattempo i repubblicani guidati da Parri decidono anche essi di uscire dalla CGIL per «essere liberi di ricostruire la unità del mondo del lavoro in organizzazione indipendente dai partiti». Tale decisione viene assunta anche dai socialdemocratici a seguito degli avvenimenti di Molinella dove i social-comunisti hanno occupato di forza la locale Camera del Lavoro in netta maggioranza social-democratica.

Il 4 giugno 1949, nel terzo anniversario della Repubblica, repubblicani e socialdemocratici fanno fronte comune sul campo sindacale e costituiscono la Federazione Italiana del Lavodo (F.I.L.).

La nascita della UIL

Sulla scena sindacale italiana vi sono, alla fine del 1949, tre raggruppamenti sindacali: la Confederazione Generale del Lavoro, di chiara ispirazione social-comunista, la Libera Confederazione Generale del Lavoro che raggruppa i democristiani e la Federazione Italiana del Lavoro che raccoglie socialdemocratici e repubblicani.

Ben presto si operò per ricercare nuovamente l'unitarietà delle forze del lavoro soprattutto attraverso quelle correnti che, svincolate dalle posizioni estremiste dei comunisti, operavano per rinsaldare nel Paese, i valori della democrazia e della libertà costituzionali.

L'alba del 1950 segna un passo importante per la storia del movimento sindacale italiano e vede, tra l'altro, la fusione della Libera Confederazione Generale del Lavoro con la Federazione Italiana del Lavoro. Questa fusione dà vita alla CISL (Confederazione Italiana dei Sindacati dei Lavoratori).

Nello stesso periodo un'altra scissione avveniva nella CGIL ad opera di sindacalisti i quali auspicavano «un sindacato di ispirazione laica, più libero e veramente democratico nei metodi, nell'azione e negli obiettivi».

Da questa scissione nasce la Unione Italiana del Lavoro (5 marzo 1950) che raggruppa social-democratici e repubblicani che non hanno accettato le decisioni del Congresso di Napoli (fusione FIL - LCGL) e sindacalisti di ispirazione Soreliana che ad opera di Fontanelli avevano dato vita alla Confederazione Italiana dei Sindacati Indipendenti (CISI).

La UIL si costituì quale «Organizzazione apartitica e democratica di lavoratori associati per la difesa dei comuni interessi sociali, economici e morali, indipendente da qualsiasi influenza di Governo, di confessioni e di partiti politici» con gli scopi che furono precisati dallo Statuto nei seguenti 5 punti programmatici:

1) raccogliere e realizzare, nella lotta contro l'egoismo delle classi capitalistiche e la insufficienza della politica di governo, le aspirazioni della classe lavoratrice, in piena indipendenza da ogni ingerenza partitica, governativa e confessionale, nella visione di una migliore società;

2) darsi, ai fini della sua funzionalità e per il conseguimento dei suoi obiettivi, la massima articolazione strutturale nelle categorie opportunamente coordinandole, nell'assoluto rispetto della loro autonomia;

3) imprimere allo sviluppo dell'azione sindacale una procedura rigidamente democratica, tale da rendere i lavoratori partecipi e coscienti della lotta che affrontano;

4) impegnarsi a sostenere insieme alle altre Organizzazioni Sindacali, nei limiti più ampi e possibili ed attraverso un sano e coerente indirizzo sindacale, impostazioni e soluzioni dei problemi che interessano i lavoratori;

5) intervenire attivamente in tutti i problemi di politica sociale ed economica ed ogni volta che, direttamente o indirettamente siano in gioco le sorti della classe lavoratrice.

Nello stesso anno si affaccia, sulla scena sindacale italiana, la Confederazione Italiana dei Sindacati Nazionali dei Lavoratori (C.I.S.N.A.L.) di ispirazione fascista.

Alla fine del 1950 dunque il movimento sindacale italiano è così costituito:

dalla Confederazione Generale del Lavoro di ispirazione social-comunista (C.G.I.L.);

dalla Confederazione Italiana dei Sindacati dei Lavoratori (C.I.S.L.) di ispirazione democristiana;

dalla Unione Italiana del Lavoro (U.I.L.) di ispirazione social-democratica e repubblicana;

e dalla Confederazione Italiana dei Sindacati Nazionali dei Lavoratori (C.I.S.N.A.L.) di ispirazione fascista,

e tale sarà negli anni seguenti e fino ai nostri giorni.

Abbiamo cercato, in questa nostra rievocazione, di essere obiettivi così come la storia impone. Ci auguriamo di esservi riusciti e ciò servirà a far meglio capire quanto da queste pagine traspare. «Il movimento sindacale italiano è nato e vissuto tra innumerevoli crisi e travagli che indubbiamente hanno rallentato l'azione del proletariato per la conquista di un effettivo progresso sociale per la classe operaia. Se grave fu la crisi che colpì il sindacalismo italiano prima della dittatura fascista, ancor più grave fu la crisi che il sindacalismo italiano soffrì all'indomani della riconquistata libertà e del rinnovato ordinamento democratico. La frantumazione del movimento sindacale italiano non è certamente stata né sarà mai di ausilio agli interessi della classe lavoratrice. Sappiano i giovani operare, al di sopra di ogni ideologia politica, al di là di ogni fede religiosa o fazione di parte, per ricostruire l'unitarietà dei lavoratori italiani sotto le insegne del sindacalismo democratico e ciò per la libertà, per la democrazia e per una più vera giustizia sociale».

Raf Marcacci

FINE

SCUOLA ESTIVA PER I FIGLI DEI LAVORATORI

ESAMI PRIMI SETTEMBRE OGNI ORDINE STUDI

PER LICENZE, DIPLOMI ANNO SCOLASTICO VENTURO

Via Consolata 1 bis ang. Via Garibaldi - Tel. 544.878 - Torino

STUDENTI RESPINTI!

potete ricuperare l'anno perduto presso gli Istituti del

Dr. QUARTERO

TORINO - Via Consolata 1 bis - Tel. 54.40.78

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

DAI POLIGRAFICI

Attività della categoria

Concluso il contratto dei cartotecnici

Il contratto dei cartotecnici ha avuto una rapida soluzione dovuta anche alla preparazione preliminare durante le riunioni per le discussioni delle norme tecniche, svoltesi a Milano, e delle quali abbiamo riferito nei precedenti notiziari.

Riunitesi a Roma il 20 giugno 1967 la delegazione delle trattative, dopo aver ripreso in sede conclusiva le norme tecniche, sono iniziate le discussioni sul testo delle proposte di rinnovo contrattuale presentato dalle Organizzazioni dei Lavoratori della UIL CISL e CGIL. Dopo tre giorni di discussioni, il 23 giugno si è pervenuti alla firma del contratto.

Parecchie sono le clausole innovative riguardanti le parti generali del contratto tra le quali citiamo i permessi sindacali retribuiti e la istituzione di Commissioni paritetiche territoriali per l'adozione di provvedimenti idonei a salvaguardare la integrità fisica dei lavoratori e la eliminazione delle conseguenze delle lavorazioni nocive.

Nelle parti normative è stato modificato l'orario di lavoro per gli operai e per gli impiegati portandolo da 45 a 44 ore settimanali con relativo riproporzionamento delle paghe orarie. Sono state migliorate le ferie, mentre per quanto concerne la indennità di licenziamento dal 1° luglio 1967, tutti i lavoratori operai avranno diritto a 15 giorni di retribuzione, per ogni anno di servizio, quale indennità di anzianità.

Per quanto concerne le norme tecniche è da rilevare il fatto che sono state migliorate le dizioni ed in concreto, creare le premesse per il passaggio a categorie superiori di vari lavoratori e lavoratrici, riducendo la 6ª categoria alle mansioni di semplice manovalanza.

La durata del contratto è stata fissata in due anni, pertanto il nuovo accordo avrà decorrenza dal 1° luglio 1967 e scadrà il 30 giugno 1969.

L'aumento dei salari e degli stipendi è stato fissato nel 6.50 per cento sulle tabelle.

E' da rilevare infine che questo risultato si è ottenuto senza ricorso all'azione sindacale, concludendo il contratto prima della sua scadenza con nessuna perdita nè per i lavoratori nè per il settore produttivo, così come è avvenuto per i grafici commerciali, per i periodici e per i cartai. Una linea di realizzazione che caratterizza una tendenza moderna e responsabile delle Federazioni dei Lavoratori della categoria.

Il testo dell'accordo è stato distribuito agli interessati.

Riunione del Consiglio di Amministrazione del fondo di previdenza addetti ai giornali quotidiani

Il 14 luglio 1967 si è riunito in Roma il Consiglio di Amministrazione del Fondo Nazionale di Previdenza Addetti Quotidiani. E' stato discusso ed approvato il bilancio dell'esercizio 1966.

I dati pongono in evidenza un disavanzo di oltre 800 milioni, ma questo dato va interpretato alla luce di una analisi più approfondita che non abbiamo qui lo spazio di fare. E' indubbio che il Fondo Quotidiani ha avuto in questi ultimi anni uno sviluppo delle prestazioni considerevole con la estensione delle norme di legge di recente approvazione riguardanti le pensioni al Regolamento del Fondo con la garanzia dell'aggiornamento delle pensioni stesse con il variare della contingenza, la quale, come noto, è stata inclusa nella base di calcolo per determinare la pensione integrativa.

Tutto questo senza che il contributo da parte delle Aziende del 6 per cento sulle retribuzioni abbia avuto un minimo ritocco dal 1958 data di inizio della gestione del Fondo stesso. In ogni caso i provvedimenti che verranno studiati dagli organismi del Fondo e la politica sin qui condotta che ha consentito di porre a garanzia delle riserve di oltre 7 miliardi di lire, possono lasciare tranquilli i lavoratori dei quotidiani sulla solidità della loro istituzione.

Riunione della commissione paritetica per la occupazione dei lavoratori dei quotidiani

La Commissione paritetica prevista dall'art. 9 — parte prima - norme generali — del contratto di lavoro degli addetti ai quotidiani e che ha il compito di stabilire la lista dei lavoratori dei giornali aventi diritto alla precedenza nella assunzione nelle aziende del settore, si è riunita nella sede di piazza Statuto 4, il 14 giugno 1967.

Erano presenti per il giornale «La Stampa» il dr. Lorenzo Jorio; per la ITET-Gazzetta del Popolo il rag. Caronno Candido; per la UIL il rag. Federici Emanuele e il sig. Tessore Angelo; per la CISL i signori Goia Michele e Occelli Giovanni; per la CGIL i signori Caramello Domenico e Ferrero Mario.

E' stato convenuto che il coordinamento delle riunioni sarà tenuto dal dr. Jorio Lorenzo e in sua assenza dal sig. Caronno Candido, mentre resta confermato nell'incarico di segretario il sig. Tessore Angelo.

Tra gli argomenti discussi è stato esaminato e deciso che coloro i quali siano stati alle dipendenze di giornali quotidiani, con contratti a termine, e che si trovino in stato di disoccupazione da non più di due anni, potranno essere iscritti nelle liste quando abbiano maturato almeno un anno di appartenenza al settore e tale anno deve essere computato anche al di là dei due anni sopra accennati.

Si è provveduto a conclusione a compilare la lista dei disoccupati, che è stata inviata alle Aziende. In essa figurano alcuni nominativi di lavoratori che non hanno accettato l'assunzione perché a termine, ma che conservano nondimeno il diritto a mantenere l'iscrizione nella lista.

Nelle Commissioni Interne dei quotidiani

Le Commissioni Interne delle due Aziende dei quotidiani locali sono sempre attive e ciò è conseguente alla complessità dei rapporti di questo particolare settore. Anche alla Caprotti dove purtroppo non esiste la Commissione Interna, i rapporti fra maestranze e direzione non mancano di vivacità il che dimostra che nel settore dei quotidiani il contratto nazionale deve trovare una sua armonizzazione con le situazioni d'azienda.

Per quanto concerne la ITET - Gazzetta del Popolo - la Commissione Interna preme continuamente per una sistemazione definitiva ed una garanzia sul problema dei rapporti assicurativi al fine di tranquillizzare la maestranza attiva e fare in modo che i pensionati abbiano la meritata pensione nel più breve tempo possibile. Inoltre la Commissione Interna deve vigilare per un controllo delle situazioni che potrebbero crearsi in vista di supposti programmi riorganizzativi.

Per quanto riguarda la Stampa sono stati acquisiti miglioramenti nel reparto spedizioni con un accordo generale in virtù del quale è stata estesa la maggiorazione del 5 per cento agli speditori di 1ª categoria, il 3 per cento a quelli di 2ª categoria, graduata in scaglioni suddivisi in periodo triennale e collegata alle maggiorazioni corrispondenti previste dal contratto di lavoro.

Inoltre una apposita clausola garantisce a questi lavoratori la proporzionale oggi in atto fra speditori di 1ª e speditori di 2ª categoria.

Dei pari miglioramenti sono toccati ai linotipisti e ai fattorini questi ultimi per la prestazione del lunedì.

ENTI LOCALI

Definito il ripristino delle indennità accessorie

Il problema del ripristino delle indennità accessorie è stato definito. Il Governo ha accettato la nostra richiesta: ripristino al 100 per cento con decorrenza 1-1-1967 anziché 1-7-[illegible]

Tali indennità si trasformeranno pertanto dal 1 gennaio 1967 in assegno ad personam, non pensionabile e riassorbibile per effetto dei successive aumenti delle retribuzioni a qualsiasi titolo dovuto.

Le Organizzazioni Sindacali avevano richiesto che tale riassorbimento non operasse nè sugli scatti nè sulle promozioni.

A tale richiesta il Ministro del Lavoro Bosco ha risposto ancora una volta negativamente, ha però al tempo stesso concretizzato la sua precedente proposta «di riassorbimento decelerato» per i trattamenti minori.

Il Ministro si è cioè impegnato a portare all'esame del Governo, in sede di stesura definitiva del disegno di legge, il seguente correttivo della norma generale: qualora il trattamento economico annuo globale e lordo, escluse l'aggiunta di famiglia e l'indennità integrativa speciale, non superi L. 1.300.000 le quote di aumento riassorbibili saranno ridotte di volta in volta al 50 per cento, sino al totale riassorbimento dell'assegno personale.

Nella sostanza per i trattamenti annui inferiori a Lire 1.300.000 i tempi di riassorbimento sono stati raddoppiati, con un evidente vantaggio per le categorie più disagiate.

Per il riassetto il Governo in linea di massima è d'accordo che lo studio, le cui risultanze dovranno formare oggetto di un apposito disegno di legge, sia predisposto congiuntamente dalle varie parti interessate: Governo, Enti e Sindacati.

Rimanevano ancora da esaminare i punti relativi al conglobamento, alla sistemazione degli avventizi al premio fine servizio Inadel.

Sui primi due punti il Governo ha dichiarato di non essere ancora in grado di rispondere alle nostre richieste. Alle vivaci rimostranze sollevate dall'Undsi, sia il Ministro Bosco che l'On. Salizzoni hanno convenuto sulla necessità di riconvocarsi a breve scadenza.

Per il premio fine servizio Inadel, essendo già la proposta di legge all'esame della Commissione Interni della Camera, le Organizzazioni Sindacali, rimetteranno al Governo e ai Parlamentari una memoria contenente gli emendamenti da apportare al testo.

Tale memoria ogni Sindacato Provinciale la troverà pubblicata sul «Lavoro Italiano» del 15 luglio c.m.

Infine l'Undsi ha richiesto che il problema interessante i dipendenti comunali di Milano, rivestendo aspetti e caratteristiche particolari, sia trattato in una riunione apposita e nel più breve tempo possibile.

La Segreteria ritiene di poter esprimere un giudizio positivo sulla conclusione di questa prima parte della trattativa, anche se rimangono ancora punti importanti da risolvere.

Infatti l'avere ripristinato al 100 per cento i trattamenti decurtati con decorrenza 1 gennaio 1967 e diluendo il riassorbimento per gli stipendi più bassi, rappresenta non solo un fatto salariale concreto, ma soprattutto una grande vittoria di principio che riafferma con l'intangibilità dei trattamenti economici acquisiti l'autonomia contrattuale della categoria.

BILANCIO TECNICO DELLA CASSA PENSIONI DIPENDENTI ENTI LOCALI

Relazione sull'attività svolta nel primo semestre 1967

Il collega rag. Casadio, nostro rappresentante nella Commissione di studio per l'esame del Bilancio Tecnico della Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali (C.P.D.E.L.), ha trasmesso a questa Segreteria una relazione sull'attività della stessa a tutto il 30 giugno u.s.

«La Commissione di studio, per l'esame del bilancio tecnico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti Locali ha concluso la prima parte dei suoi lavori.

Essa ha provveduto, preliminarmente, ad un attento ed approfondito esame delle risultanze del bilancio tecnico riferito al 1° gennaio 1966, allo scopo di considerare anche gli effetti, sulla situazione tecnico-finanziaria della Cassa, derivanti dal nuovo sistema di pensionamento introdotto con legge 26 luglio 1965, n. 965.

Il bilancio, con riferimento al 1° gennaio 1964, presentava un avanzo tecnico di 192 miliardi, oltre 340 miliardi impegnati per l'adeguamento della riserva matematica degli oneri latenti ai nuovi livelli delle retribuzioni.

L'aggiornamento del bilancio all'1 gennaio 1966 dava invece un disavanzo tecnico di 428 miliardi, e ciò soprattutto in conseguenza del notevole aumento della misura dell'indennità integrativa speciale.

Si è quindi deciso di procedere ad un successivo aggiornamento all'1-1-1967 della situazione tecnico-finanziaria della Cassa pensioni allo scopo di tener presenti, da una parte, gli sviluppi sfavorevoli connessi alle maggiorazioni dell'indennità integrativa speciale e, dall'altra, le disponibilità derivanti dal maggior reddito prevedibile per i capitali della Cassa rispetto al saggio del 4,25 per cento adottato per le valutazioni di bilancio.

Dai relativi calcoli attuariali, effettuati in base alla ipotesi di un saggio di rendimento dei capitali del 5,25 per cento, per la situazione al 1° gennaio 1967, è risultato un avanzo tecnico di 158 miliardi. Va tenuto presente, in proposito, che esistono ulteriori disponibilità per il fatto che attualmente (ed ancora per qualche anno) il saggio medio di rendimento dei capitali della Cassa risulta superiore al predetto saggio del 5,25 per cento.

In relazione a tali ulteriori disponibilità, l'avanzo tecnico al 1° gennaio 1967 si può considerare elevato da 158 a 286 miliardi.

Nella prima fase dei lavori sono stati oggetti di esame: i miglioramenti delle pensioni relative a cessazione dal servizio anteriore al 1° luglio 1965, l'aggiornamento del trattamento di quiescenza in relazione alle variazioni del costo della vita, le aliquote di riversabilità, l'aggiunta per i familiari a carico, la revisione del trattamento pensionistico di privilegio con riferimento ai benefici concessi ai pensionati statali con legge 23 aprile 1965, n. 488, la riduzione del minimo di servizio utile richiesto per il diritto a pensione indiretta nei casi di morte in servizio, la revisione del sistema di valutazione delle campagne di guerra e degli anni di abbuono per esodo volontario e la revisione delle norme concernenti i riscatti.

Altri argomenti riguardanti proposte di modifica agli ordinamenti delle Casse pensioni saranno esaminati alla ripresa dei lavori della Commissione prevista per il prossimo settembre.

I problemi che hanno trovato soluzione nell'apposito schema di disegno di legge trasmesso al Governo riguardano.

1) il miglioramento delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti Locali e della Cassa per le pensioni agli Insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate, relative a cessazione del servizio anteriori al 1° luglio 1965;

2) il coordinamento tra la legislazione delle Casse pensioni dipendenti Enti Locali ed Insegnanti e quella delle Casse pensioni Sanitari ed Ufficiali giudiziari, per quanto si riferisce alla aliquota minima di riversibilità su una prima parte dell'importo della pensione diretta;

3) l'estensione ai titolari di pensione a carico delle Casse del beneficio dell'aggiunta di famiglia di cui godono i pensionati statali;

4) la revisione del trattamento pensionistico di privilegio, con riferimento ai benefici concessi ai pensionati statali, con legge 23 aprile 1965, n. 488;

5) la decorrenza all'1 gennaio 1967 dei miglioramenti,

6) la soppressione della limitazione ad anni quindici del periodo riscattabile ai fini del trattamento di quiescenza delle predette Casse pensioni;

7) la nuova disciplina concernente la compilazione annuale del bilancio tecnico per le Casse dipendenti Enti Locali ed Insegnanti, in conformità alla procedura già adottata per la Cassa Sanitari;

8) l'autorizzazione alla Cassa dipendenti Enti Locali di concedere all'Istituto Nazionale di Assistenza Dipendenti Enti Locali - I.N.A.D.E.L. - un mutuo di Lire 10 miliardi, per consentire a tale Istituto di fronteggiare talune esigenze finanziarie della gestione previdenza.

Miglioramento alle pensioni ante 1° luglio 1965:

Si è elaborato un metodo di riliquidazione, che rappresenta una vera e propria perequazione delle vecchie pensioni a quelle relative a cessazioni a partire dal 1° luglio 1965, la quale tiene conto dei miglioramenti connessi al nuovo sistema di pensionamento e della elevazione del livello delle retribuzioni, rispetto a quello del 1° gennaio 1958, derivante dai due assegni mensile e temporaneo e dal conseguente conglobamento.

Sulla base dei casi esemplificativi esaminati, i risultati ottenuti applicando il predetto metodo sono apparsi soddisfacenti. Tuttavia, poiché per la natura stessa della perequazione, una percentuale di pensionati, sia pure piccola, non beneficierebbero di alcun miglioramento, è stato proposto, come correttivo, di concedere un aumento minimo di L. 26.000 annue alle pensioni di importo inferiore a L. 2.500.000, con la salvaguardia, però, che il predetto aumento non sia cumulabile con l'elevazione al minimo di Lire 208.000, eventualmente già ottenuta in applicazione dell'articolo 4 della legge 1965, n. 965.

La riliquidazione viene effettuata distintamente per le pensioni relative a cessazioni dal servizio anteriori al 1° gennaio 1958 e per quelle relative a cessazioni dal 1° gennaio 1958 al 30 giugno 1965.

Quota minima di riversibilità:

In conformità a quanto già operato per la Cassa pensioni Sanitari e per la Cassa pensioni Ufficiali giudiziari, si è previsto, con riferimento alle prime 195.000 Lire annue di pensione diretta, che la corresponsione indiretta o di riversibilità non possa essere inferiore a 156.000 Lire annue.

L'introduzione del predetto criterio, da applicare anche per la riliquidazione delle pensioni in atto al 1° luglio 1965, è stata necessaria per ovviare all'inconveniente derivante dall'assorbimento, previsto dalla legge 1965, n. 965, della rendita vitalizia costante; che era riversibile, secondo la preesistente legislazione, nella misura di circa l'80 per cento.

Aggiunta di famiglia:

L'estensione agli attuali ed ai futuri pensionati delle Casse pensioni facenti parte degli Istituti di previdenza dell'aggiunta di famiglia avverrà in conformità a quanto già operato a favore dei pensionati statali.

Trattamento pensionistico di privilegio:

Per le pensioni di privilegio di prima categoria, con o senza superinvalidità, si è disposto, tenuto conto delle differenziazioni esistenti tra il trattamento privilegiato dei pensionati statali e quello delle Casse pensioni, la soppressione dell'assegno suppletivo e la contemporanea istituzione dell'assegno complementare, da corrispondersi ai titolari di pensione diretta di privilegio di prima categoria, siano o non essi superinvalidi, a carico delle Casse pensioni, nella misura e con le norme riportate, per i pensionati dello Stato, dall'art. 8 della legge [illegible]

Periodi [illegible]

I servizi [illegible] riscattabili [illegible] nementi [illegible] ammessi a riscatto anche se in eccedenza agli anni 15».

AUTOFERROTRANVIERI

Accordo sul rinnovo del Contratto di Lavoro

Venerdì alle ore 21 si sono riuniti i rappresentanti delle Confederazioni dei Lavoratori della UIL-CGIL-CISL e della CISPEL per un ulteriore esame a livello confederale della situazione relativa al rinnovo del contratto nazionale del settore delle municipalizzate.

Per quanto riguarda il noto problema delle trattenute in caso di sciopero parziale è stato finalmente raggiunto l'accordo che riportiamo qui di seguito:

«Ai fini delle trattenute sui salari e sugli stipendi per le assenze dal lavoro, anche ad interpretazione delle vigenti regolamentazioni del rapporto di lavoro dei dipendenti delle aziende municipalizzate, le parti concordano quanto segue:

Art. 1 - Le trattenute per assenze dal lavoro di durata inferiore a quella della giornata lavorativa, sia a seguito di assenze per permessi non retribuiti, sia a seguito di assenze per sciopero, non possono superare l'ammontare delle retribuzioni alle ore di astensione dal lavoro.

Art. 2. - Il computo degli importi delle retribuzioni orarie, ai fini delle trattenute di cui all'art. 1, sarà determinato in base alle norme contrattuali che prevedono le modalità con cui vengono calcolati gli importi delle retribuzioni orarie per il lavoro straordinario».

Detto accordo è frutto della costante e tenace azione sindacale condotta dalle Federazioni di Categoria unitamente alle Confederazioni per l'affermazione del diritto di sciopero e la conferma della posizione giuridica dei lavoratori dei pubblici trasporti.

In merito al rinnovo del contratto è stata siglata una nota concernente i punti fondamentali del nuovo accordo che si concretano come segue

1) Decorrenza 1-4-1966 - scadenza 31-3-1969;

2) Regolamentazione della bigliettería automatica: conferma di quanto già comunicato con na. comunicati;

3) Proroga aziendale sulle competenze accessorie:

a) accordi già scaduti e non ancora rinnovati: scadenza al 30 giugno 1968;

b) accordi per i quali è prevista la scadenza entro l'anno 1967: scadenza al 30 settembre 1968;

c) accordi per i quali è prevista la scadenza nell'anno 1968: scadenza al 31 dicembre 1968;

d) accordi per i quali è prevista la scadenza oltre 31 dicembre 1968: scadenza invariata.

4) Miglioramenti economici:

a) corresponsione del 75 per cento della mezza 14ª mensilità a soluzione di ogni spettanza al personale per gli anni 1966 e 1967 (elevando così la 14ª mensilità di una retribuzione mensile all'87 per cento).

b) corresponsione nell'anno 1968 e seguenti di una 14ª mensilità intera.

Per le aziende che già avessero istituito la 14ª mensilità verrà trovata una soluzione particolare che corrisponda a quella sopra indicata.

5) Gli accordi nazionali sull'orario e sulle casse di soccorso e malattia, per i quali è prevista la scadenza al 31 dicembre 1967 verranno prorogati alla scadenza del presente accordo;

6) Impegno delle parti contraenti a riunirsi successivamente alla stipulazione dell'accordo per discutere un nuovo accordo sulle commissioni interne, un regolamento per le promozioni, tabelle di inquadramento, riordinamento delle competenze accessorie e definizione dell'area contrattuale nazionale ed aziendale;

7) Azione comune per una migliore politica dei trasporti con impegno delle parti a portare avanti, con la partecipazione anche delle Confederazioni, una politica di trasporti che risolva la situazione di crisi attuale e che garantisca ai lavoratori la piena tranquillità della stabilità di impiego e migliori condizioni di lavoro ed economiche.

A tale scopo è stata prevista la costituzione di una commissione regionale, formulandone la relativa regolamentazione nel modo seguente:

«Le parti si impegnano a promuovere, entro due mesi dalla data del presente accordo, l'istituzione di un «Comitato Regionale per i pubblici servizi di trasporto locale».

Il Comitato — che ha compiti di studio e consultivi — è costituito, salva l'adesione delle parti non firmatarie, dai rappresentanti designati dalle seguenti Organizzazioni ed Enti operanti nell'ambito di ciascuna regione:

a) Sindacati provinciali degli autoferrotranvieri;

b) Organi periferici delle Confederazioni dei lavoratori;

c) Azienda di pubblico trasporto;

d) Enti locali.

Del Comitato possono essere chiamati a far parte esperti designati dalle Organizzazioni ed Enti sopra indicati

Il Comitato ha il compito di esaminare i problemi concernenti i trasporti pubblici che agiscono nell'ambito della regione.

Per assolvere questo compito dovrà procedere, in particolare, allo studio dei collegamenti e del coordinamento tra gli esistenti trasporti urbani ed extraurbani, delle espansioni comprensoriali dei servizi stessi ed, in genere, di quanto possa risultare utile per una migliore efficienza del pubblico trasporto collettivo».

Nella giornata di *mercoledì 19 alle ore 10,30* è stato fissato un incontro tra le Federazioni di Categoria e la Federtram per la definizione del nuovo accordo sulla base delle indicazioni Confederali. Ovviamente, taluni dei punti concordati a tale livello potranno subire lievi modificazioni.

FIRMATO IL CONTRATTO DEI LAVORATORI TESSILI

I salari aumentati del 5 per cento dal 1° giugno c. a. - Ridotto l'orario di lavoro da 45 a 44 ore alla settimana a pari compenso a partire dal 1° maggio 1968 - Revisione qualifiche, ferie e indennità di anzianità

Dopo venti ore di ininterrotta riunione, è stato firmato al Ministero del Lavoro il nuovo contratto dei tessili. L'onere complessivo del rinnovo è stato valutato, dalle organizzazioni sindacali, intorno al 13 per cento, articolato in miglioramenti salariali e normativi che investono i più importanti istituti del rapporto di lavoro.

Era l'ultimo, grande contratto del settore industriale ancora in discussione, con trattative che si sono andate sviluppando per interi mesi e con una rottura improvvisa che aveva portato allo sciopero nazionale della categoria. Successivamente, vista la distanza che intercorreva tra le richieste sindacali e le offerte industriali, e i punti ancora rimasti sul tappeto, la UIL sollecitava un intervento mediatore del Ministro del Lavoro, ritenendo che sussistessero le possibilità per concludere in breve tempo la vertenza.

Questo giudizio della UIL tessili si è mostrato esatto. L'intervento del Ministero del lavoro ha riportato le parti ad una attenta e responsabile valutazione degli ultimi scogli che si frapponevano all'accordo, soprattutto alla vigilia delle ferie estive, che si sarebbero automaticamente risolte in un rinvio della vertenza, con il conseguente danno per i lavoratori che avrebbero dovuto ancora attendere i benefici del nuovo contratto. D'altro canto la ripresa in autunno degli scioperi e delle agitazioni, inasprite naturalmente dal ritorno delle parti su posizioni di principio, non avrebbe potuto neanche essere considerata a cuor leggero dagli industriali. Ecco quindi le ragioni della richiesta della UIL di intervento del Ministro del lavoro.

La UIL tessili ha, in questo senso, una tradizione di fermezza e di responsabilità. Lo sciopero non viene certo considerato come il mezzo unico per risolvere le vertenze, ma uno strumento per far valere i diritti dei lavoratori. Ed in un momento nel quale le maestranze tessili di tutta Italia avevano già dimostrato la loro competenza e la loro fermezza, si giudicò opportuno tentare nuovamente, sotto la mediazione governativa, la via dell'incontro con gli industriali e della trattative dirette. Una via che ha portato, come si vede, alla conclusione del contratto.

Pertanto riportiamo qui di seguito i punti siglati del contratto nella giornata di venerdì 23 giugno:

Orario di lavoro:

44 ore settimanali per tutti i dipendenti, a decorrere dal 1° maggio 1968. Tale riduzione verrà effettuata agli effetti tabellari con l'aumento del 2,20 per cento delle paghe tabellari del nuovo contratto.

Ferie:

giorni 14 (pari a ore 112) per gli aventi anzianità di servizio da 1 a 10 anni compiuti;

giorni 15 (pari a ore 120) per gli aventi anzianità di servizio da oltre 10 e fino a 15 anni compiuti;

giorni 16 (pari a ore 128) per gli aventi anzianità di servizio da oltre 15 e fino a 20 anni compiuti;

giorni 18 (pari a ore 144) per gli aventi anzianità di servizio oltre i 20 anni compiuti.

Indennità di anzianità:

a) per ciascuno degli anni compiuti di anzianità ininterrotta maturata al 31 dicembre 1944: 32 ore di retribuzione globale per. ogni anno compreso nello scaglione.

b) per ciascuno degli anni compiuti di anzianità ininterrotta maturata dopo il 1° gennaio 1945:

— dal I al V anno, 40 ore di retribuzione globale per ogni anno compreso nello scaglione;

— dal VI al X anno, 56 ore di retribuzione globale per ogni anno compreso nello scaglione;

— dall'XI al XV anno, 72 ore di retribuzione globale per ogni anno compreso nello scaglione;

— dal XVI al XX anno, 96 ore di retribuzione globale per ogni anno compreso nello scaglione;

— oltre il XX anno, 120 ore di retribuzione globale per ogni anno compiuto nello scaglione.

Aumento tabellare:

Resta fissato un aumento del 5 per cento sui minimi tabellari vigenti al 31 maggio 1967.

Arrotondamento ai dieci centesimi superiori per gli operai ed alle 50 lire per gli impiegati e gli intermedi. L'aumento tabellare sarà regolamentato con le formule d'uso per i cottimi, riporti in cifra ecc.

— Onere di spesa che dovrà essere utilizzato dai vari settori per la soluzione dei problemi contrattuali (escluso il settore della juta che provvederà attraverso autonoma trattativa): 3 per cento sui minimi tabellari vigenti al 31 maggio 1967.

— Per la definizione di ogni richiesta relativa ai «diritti sindacali» resta in sospeso solamente la norma riguardante la trattenuta delle quote sindacali. A tale ultimo effetto, resta [illegible] esaminare la proposta del [illegible] febbraio 1967 di parte industriale, che la parte industriale tuttora conferma.

[illegible] e decorrenza del contratto:

Il contratto avrà una [illegible] triennale con decorrenza [illegible] luglio 1967. Nell'ambito [illegible] durata sono previste tre [illegible] di applicazione e cioè:

I fase: dall'inizio del [illegible] di paga oggi in corso [illegible] menti tabellari; tutte [illegible] zioni della parte norma[illegible] eccezione dell'orario di [illegible] dal 1° luglio 1967.

II fase: dal 1° maggio [illegible] rario di lavoro; per [illegible] eventuali istituti regola[illegible] dai singoli settori, tale [illegible] correrà dal 1° luglio 19[illegible] diversa regolamentazio[illegible] re per settore.

III fase: per gli al[illegible] tuali istituti regolarse[illegible] singoli settori dal [illegible] 1969, salvo diversa rego[illegible] zione settore per settor[illegible]

ISTITUTO PADANO
Via Nizza 107 - Tel. 657.013 - TORINO
CORSI BIENNALI DIURNI E SERALI: MEDIE, RAGIONIERI, GEOMETRI, PERITI
L'istituto che si è affermato per i risultati conseguiti.
CORSI ESTIVI DIURNI E SERALI
All'istituto Padano è collegato il
CONVITTO SAN GIORGIO
Corso Fiume 15 - Tel. 60.679 - 683.084 - TORINO
PER STUDENTI DI SCUOLE MEDIE E SUPERIORI
Il Convitto che si distingue per l'assistenza scolastica e l'ottimo trattamento.

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 543.837
MOBILI
Camere da letto a partire da L. 12[illegible].000
Con pagamento fino a 20 rate

Riparazioni LAVATRICI
Telefonando all'ASTELAV 329.068 - 3[illegible]869
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

ASSICURAZIONI RE UMBERTO
C.so Re Umberto, 40 - TORINO - Tel. 5[illegible]82.96
Tariffa Assicurazioni R. C. Auto
premio scontato - sconto condizionato

fino a 8 HP	da L. 23.675	L. 14[illegible]
da 8 a 10 HP	» » 26.745	» 16[illegible]
da 10 a 14 HP	» » 34.965	» 20[illegible]
da 14 a 18 HP	» » 41.320	» 24[illegible]
oltre 18 e oltre 165 Km/h	» » 45.695	» 27[illegible]

* Lo sconto condizionato è da versarsi [illegible] 1 Volta nell'anno assicurativo e solo in caso di sinistro passivo.
Tali Tariffe sono comprensive di Guida Libera senza vincolo di orari di lavoro compreso le terze persone trasportate. Per guida esclusiva SCONTO 10% Verrà garantita l'assistenza gratuita in caso di incidente e il recupero dei vs. danni.

UNVRAL MOBILI
VIA GARIBALDI 26 [illegible]
[illegible] 542.493
Mobili di ogni stile e prezzo

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

UNA COPIA L. 30
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire [illegible] — Cronaca lire [illegible] — Legali, sentenze lire [illegible] — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Monti 1 (angolo piazza Solferino) telefono [illegible] — Società Subalpina piazza Durna [illegible] Torino.

Anno XVIII
N. 8 - 15 Settembre 1967
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

DOPO IL COMUNICATO STAMPA DELLA UIL DI TORINO

Rinviata ogni decisione per i medicinali ai mutuati

La sospensiva provocata dalla ferma presa di posizione della UIL - Dichiarazioni di Ravenna sulla questione del depennamento di 526 specialità medicinali dal prontuario farmaceutico dell'I.N.A.M.

La Segreteria della Camera Sindacale UIL di Torino, preso atto della dichiarazione rilasciata dal Ministro Colombo circa il raddoppio dell'attuale contributo dello Stato a favore delle Mutue dei lavoratori autonomi (commercianti, coltivatori diretti, artigiani) rileva che un maggiore intervento dello Stato a favore di categorie che mostrassero una insufficienza contributiva, sia atto indubbiamente più che legittimo.

La Segreteria della UIL, deve però ricordare che anche le mutualità nel campo dei lavoratori dipendenti, è in stato di grave disagio economico nonostante l'altissimo livello contributivo da questo settore corrisposto e, pertanto, non si comprende bene perché lo stesso Ministro Colombo cerchi il risanamento di queste ultime gestioni assistenziali solo attraverso un ridimensionamento delle attuali prestazioni nelle specialità farmaceutiche ed un ulteriore contributo dei lavoratori, cosa questa che non può evidentemente trovare consenziente e comprensivo il mondo del lavoro.

La Segreteria della UIL ha invitato la propria Confederazione a voler intervenire presso i Ministeri competenti affinché il problema della sicurezza sociale ed in particolare il servizio nazionale malattia previsto dal Piano, sia seriamente affrontato e risolto in modo tale che non restino solo nelle intenzioni tutte le istanze volte a realizzare una migliore giustizia sociale per tutti quanti i cittadini.

[illegible]

Siamo soddisfatti che il tempestivo e deciso intervento della UIL di Torino sia stato accolto da parte della Direzione dell'Istituto, la quale ha provveduto a ritirare sollecitamente il provvedimento, come è attestato dalla seguente notizia pervenutaci da Roma.

In merito alla riunione della commissione farmaceutica dell'INAM — nel corso della quale è stata discussa la proposta di depennamento di 526 specialità medicinali per uso orale contenenti estratti di fegato e sostanze lassative — il rappresentante della UIL nella commissione e nel consiglio di amministrazione dell'Istituto, Ruggero Ravenna, ha dichiarato:

«I rappresentanti dei sindacati hanno preso decisa posizione contro ogni depennamento dal prontuario che trovi giustificazione nel tentativo di ridurre le spese farmaceutiche attraverso la riduzione delle prestazioni.

A seguito di tale presa di posizione, il provvedimento è stato ritirato da parte degli organi di direzione dell'Istituto ed il problema verrà riesaminato, in una successiva riunione, esclusivamente in base ad obiettivi criteri di validità terapeutica dei singoli prodotti.

Si tratta di considerare, in base al parere di illustri esperti del settore, se le specialità in esame rispondono all'esigenza di una terapia moderna, nel qual caso non è concepibile alcuna esclusione dal prontuario farmaceutico che è alla base delle prestazioni ai mutuati dell'INAM.

Solo su questo piano le organizzazioni sindacali accetteranno una discussione, mentre respingeranno in modo deciso ogni tentativo di ridurre qualitativamente e quantitativamente le prestazioni a cui ogni mutuato ha diritto».

Dichiarazioni di Viglianesi sull'approvazione del Piano quinquennale

Dopo l'approvazione al Senato del Piano quinquennale di sviluppo, il segretario generale della UIL, sen. Viglianesi, ha rilasciato le seguenti dichiarazioni:

«La definitiva approvazione al Senato del Piano quinquennale costituisce un avvenimento che imprime una svolta più civile allo sviluppo del Paese. Dopo il periodo di disordinate espansioni, di stagnazioni e di recessioni il cui risultato finale è stato sempre il cristallizzarsi degli squilibri economici e sociali, esistono ora le basi concrete per un rilancio dell'economia verso nuovi equilibri e verso traguardi che vadano a vantaggio non più di circoli ristretti ma della collettività.

«E' questo il significato del Piano quinquennale, voluto e sostenuto dalla UIL per il metodo nuovo di conduzione democratica dell'economia, che apre al Paese prospettive più avanzate. Da oggi si rovescia una tendenza divenuta in Italia tradizionale e la classe operaia non è più sulla difensiva, ma è impegnata in una battaglia d'avanguardia ed in un clima più favorevole. La battaglia per l'attuazione delle riforme contenute nel Piano, per il miglioramento di alcune disposizioni di quest'ultimo, per eliminare le distorsioni provocate nell'economia e nel Paese dal prevalere degli interessi individuali su quelli della collettività. Una battaglia che comincia ora anche contro i tentativi già palesi, da parte della destra economica che trova espressione in qualificati ambienti politici, di svuotare dei contenuti innovatori e socialmente più avanzati il Piano Pieraccini».

I figli dei lavoratori UIL partono per «le Colonie»

E' dal lontano 1956 che ogni anno la UIL di Torino invia a Marina di Massa un gruppo di bimbi per un salubre soggiorno al mare. Eccoli festanti nell'atrio della Stazione di Porta Nuova.

DICHIARAZIONI DI BRUNO CORTI ALLA STAMPA

A proposito della polemica sulle incompatibilità parlamentari

[illegible] UIL, Bruno Corti, interrogato dai giornalisti a proposito delle recenti polemiche sulle incompatibilità parlamentari dei sindacalisti ha reso le seguenti dichiarazioni:

«E' in Parlamento che si determinano decisioni di importanza fondamentale per i lavoratori, e sono decisioni che li riguardano direttamente come lavoratori prima che come cittadini. Basti considerare che solo per la parte previdenziale il Parlamento decide su oltre il 50 % del costo del lavoro, il cosiddetto salario indiretto. Nessuna altra categoria di cittadini si trova nella condizione di avere amministrati da altri tanta parte dei propri interessi diretti.

«E' dunque evidente che se si stabilisce la incompatibilità tra cariche sindacali e parlamentari i lavoratori verrebbero ad essere privati della possibilità di una diretta tutela dei loro essenziali interessi.

«Per questo non è possibile, nella situazione attuale, stabilire tale incompatibilità che oltre tutto si applicherebbe ad una sola categoria di cittadini esclusi dall'elettorato attivo per ragioni che non sono di carattere pubblico.

«La polemica che si è aperta su questo argomento è dunque piuttosto infruttuosa, perché il problema di dare autonomia ed efficienza al sindacato non presuppone la incompatibilità tanto è vero che tale incompatibilità in alcuni Paesi esiste ed in altri no.

«Un problema che esiste è invece quello di situazioni delicate che possono determinarsi quando, in occasione di votazioni al Parlamento, il sindacalista debba scegliere tra gli obblighi verso il partito nelle cui liste è stato eletto e quelli verso il sindacato cui appartiene. Tali difficoltà possono essere frequenti per chi appartiene a partiti interclassisti, ma possono sorgere anche per chi milita in partiti classisti, siano essi al Governo che all'opposizione, come infatti si è verificato.

«La proposta dell'on. Ingrao di stabilire la incompatibilità tra cariche sindacali e mandati parlamentari, venendo dopo la decisione presa non certo alla leggera da parte dei dirigenti della CGIL di astenersi dal voto sul piano Pieraccini è forse dettata più dalla intenzione di preservare la compattezza di voto del gruppo parlamentare comunista che da amore per l'unità sindacale. Deve essere molto difficile per un comunista, come sindacalista, sul piano ideologico e su quello propagandistico ammettere che un deputato comunista come sindacalista possa non votare contro qualche cosa cui il partito è contrario. Si finisce con l'ammettere implicitamente che possono esserci degli interessi sindacali, e quindi di classe, che il partito non riconosce e non difende.

«La proposta avanzata dall'on. Storti di una revisione del sistema bicamerale o di una sostanziale riforma del CNEL è da considerarsi a questo effetto come positiva.

«La UIL ha chiesto da tempo una radicale riforma del CNEL proprio per rafforzare la presenza pubblica dei rappresentanti degli interessi economici e sindacali senza cadere nel corporativismo. Ma queste revisioni sollevano problemi politici e costituzionali di tali dimensioni che non si vede come possano essere superati nell'attuale situazione politica e parlamentare.

«Una soluzione parziale potrebbe invece realizzarsi attraverso un adeguato aumento di senatori con la specifica attribuzione di rappresentanti sindacali. Anche per questa soluzione è necessaria una modifica costituzionale, che però non investe né la dimensione né le strutture parlamentari.

«Sorgerebbero problemi di proporzioni e di designazioni ma sarebbe risolto il problema che il sindacalista starebbe in parlamento non come eletto in una lista di partito ma come rappresentante della organizzazione sindacale.

«E' poiché i senatori di nomina presidenziale non sarebbero tenuti alla disciplina di gruppo politico, si realizzerebbe anche la introduzione di una certa dialettica nella rigida contrapposizione dei gruppi parlamentari».

La UILM favorevole alla concentrazione nell'E.F.I.M. delle aziende per la costruzione di materiale ferroviario

La notizia diramata dal Ministero delle Partecipazioni Statali, secondo la quale è stata decisa la concentrazione nell'Ente finanziamento industria meccanica (EFIM) delle aziende per la costruzione di materiali ferroviari, ha suscitato positive ripercussioni negli ambienti della UILM.

Si fa rilevare che tale misura costituisce senza dubbio un primo passo verso la riorganizzazione delle industrie del settore che, da uno stato di crisi, devono essere poste in grado di operare su binari di economicità. Ciò soprattutto allo scopo di ottenere una nuova dinamica delle aziende a Partecipazione Statale e per garantire il mantenimento del posto di lavoro a migliaia di lavoratori, senza misure caritative, ma nel quadro di un organico rilancio dell'attività industriale del settore.

In questo senso la UIL ha più volte precisato il proprio punto di vista favorevole alla concentrazione produttiva da attuare con un piano di riorganizzazione nel quale sia anche garantita l'occupazione, così come è avvenuto in altri settori.

I sindacati chiedono il mantenimento delle mutue aziendali della S.N.I.A.

Si sono riunite a Roma le segreterie nazionali dei sindacati dei chimici della UIL, della Federchimici, FILCEP e i rappresentanti dei lavoratori nei consigli di amministrazione delle mutue aziendali di Cesano, Ceriano, Varedo della sede e degli uffici di Torino della soc. SNIA VISCOSA, con i presidenti delle stesse e i rappresentanti della società.

Nel corso della riunione, la quarta della serie di incontri sulla questione mutualistica, la società ha comunicato di non poter accedere alla convenzione con l'INAM per la prosecuzione del servizio mutualistico a livello aziendale, conseguentemente le Casse Mutue dovrebbero cessare ed i lavoratori dovrebbero essere per l'avvenire assistiti direttamente dall'INAM.

La società ha motivato questa decisione, sulla base di quanto [illegible] nei contatti ufficiosi [illegible] l'istituto, essenzialmente [illegible] il dissenso emerso sulla [illegible]minazione della quota cap[illegible].

Alla [illegible] di tale dissenso è risultata [illegible] differente interpretazione del contenuto della convenzione [illegible]po a suo tempo predisposta [illegible]l'INAM.

I sinda[illegible]ti hanno quindi rinnovato [illegible] proposta all'Azienda di sottos[illegible]vere una intesa preliminare [illegible] scopo di ufficializzare il [illegible]porto con l'INAM e di facilit[illegible] le intese mediante un più [illegible] impegno dei lavoratori [illegible] trattative.

Poiché [illegible] l'Azienda ha respinto tale proposta, allo scopo di salvaguardare le condizioni in atto contrattualmente perseguite, mediante l'accordo con le organizzazioni sindacali e l'accesso negoziato alla precitata convenzione dell'INAM, le segreterie nazionali hanno deciso quanto segue:

1) di indire lo stato di agitazione negli stabilimenti interessati; 2) di prendere necessari contatti con le confederazioni e le altre federazioni interessate al problema, per esaminare la opportunità di intraprendere comuni iniziative; 3) di collegarsi con i rappresentanti delle confederazioni nel consiglio di amministrazione dell'INAM; 4) di invitare i sindacati provinciali e le commissioni interne ad interessare le autorità locali al problema ed alle sue possibili conseguenze; 5) di organizzare una serie di comizi ed un convegno delle commissioni interne interessate e dei consigli di amministrazione delle mutue aziendali.

Le segreterie dei sindacati si terranno in continuo collegamento per valutare gli sviluppi della situazione ed esaminare tempestivamente ulteriori iniziative che si renderanno necessarie.

UIL, CISL e CGIL riuniti per esaminare i problemi previdenziali

Ha avuto luogo il 24 luglio un incontro tra le segreterie confederali della UIL, della CGIL e della CISL per esaminare la situazione della previdenza e dell'assistenza. Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato:

«Le segreterie confederali della UIL, della CGIL e della CISL hanno avuto un incontro per esaminare la situazione della previdenza e dell'assistenza. Erano presenti l'on. Lama e Montagnani per la CGIL; il senatore Coppo e Beriana per la CISL; Vanni per la UIL.

«Si è convenuto di predisporre per i primi di settembre una serie di indicazioni comuni; di ritenere utile, sulla materia, la ripresa dei colloqui con gli imprenditori; di richiedere al governo di affrontare con i sindacati i complessi problemi relativi, in particolare alle pensioni e all'assistenza sanitaria, in coerenza con la politica di programmazione. Le confederazioni hanno avanzato un comune atteggiamento in ordine al bilancio consuntivo 1966 dell'INAM, in discussione nel consiglio di amministrazione dell'Istituto».

La proposta di iniziare, in sede sindacale, degli incontri sui problemi della situazione previdenziale ed assistenziale era stata avanzata dalla UIL. Lo stesso segretario confederale responsabile del settore, Raffaele Vanni, propose in una trasmissione televisiva di accelerare i tempi di attuazione di una conferenza triangolare sul problema.

Rimane ora sul tappeto la questione relativa allo studio di un accordo interconfederale sulla contrattazione collettiva e sulle relazioni industriali, accordo che ha formato argomento di un approfondito dibattito nella recente riunione del Comitato Esecutivo della UIL. Anche su questo problema è auspicabile un incontro tra le segreterie confederali dei sindacati.

Conferenza europea «triangolare» per la cantieristica

Entro il 1967 i sindacati europei dei metallurgici organizzeranno una Conferenza Europea «triangolare» alla quale parteciperanno i rappresentanti dei lavoratori, dei datori di lavoro e dei Governi della Comunità Europea.

La decisione è stata presa a Newcastle, nel corso di una riunione dell'Internazionale dei Metallurgici (IMF) durante la quale è stata esaminata la situazione cantieristica nei Sei Paesi del Mercato Comune, in rapporto alla situazione mondiale. I delegati dei lavoratori non hanno nascosto le loro preoccupazioni per l'aggravarsi della crisi della navalmeccanica, cui non fa riscontro una coordinata politica da parte dei Governi per il superamento delle difficoltà e per l'avvio dei settori sui binari di concorrenziale economicità. Più che ad una politica coordinata su scala europea — hanno rilevato i sindacalisti — assistiamo ad una serie di misure intraprese dai Governi nazionali, come se il problema della cantieristica fosse un fatto interno dei singoli Paesi, e non una grave crisi che coinvolge le costruzioni navalmeccaniche in tutto il mondo.

Durante la riunione, le delegazioni dei vari sindacati si sono impegnate ad intervenire presso i Governi nazionali allo scopo di correggere tale tendenza, in modo da garantire la continuità su nuove basi di una industria così importante e per assicurare il mantenimento dei livelli di occupazione dei lavoratori impiegati.

Sul piano italiano, la UIL è già intervenuta presso il Ministero delle Partecipazioni Statali allo scopo di attuare le decisioni della riunione di Newcastle.

Il 14 settembre riprenderanno intanto gli incontri presso l'Intersind per discutere il piano della cantieristica approvato vari mesi fa dal Comitato interministeriale della programmazione economica (CEPE).

Tale piano dovrà essere attuato dopo la firma di un accordo tra l'Intersind e le Organizzazioni sindacali. Sino a questo momento non sono state ancora superate le perplessità e le preoccupazioni dei rappresentanti dei lavoratori sul mantenimento dei livelli di occupazione in alcune zone, soprattutto a Trieste.

A Torino: iniziative energiche per l'edilizia

Un convegno organizzato dalla FENEAL a Villardora richiama l'attenzione sulla situazione dell'edilizia

L'andamento della situazione edilizia alla luce delle esigenze di una adeguata ripresa della occupazione lavorativa nei diversi settori, in particolare in Piemonte e in Liguria, è stata esaminata nel corso di un convegno interregionale tenutosi nei giorni scorsi a Villardora ed al quale hanno partecipato, oltre a numerosi lavoratori e dirigenti della FeNEAL regionale, il segretario generale della FeNEAL compagno Luciano Rufino, il compagno Giuseppe Raffo, segretario della Camera Sindacale UIL di Torino, il Segretario della FeNEAL di Torino, compagno Teresio Giverso, ed il segretario nazionale della FeNEAL, compagno Giovanni Mucciarelli.

Il convegno si è iniziato con una relazione del compagno Giverso che ha illustrato la situazione nella zona di Torino ed in Piemonte. Il compagno Giverso ha accennato alla necessità, per il sindacato dei lavoratori, di intraprendere un'energica azione presso gli organismi competenti a livello regionale, provinciale e comunale, per una sollecita ripresa delle attività edilizie attraverso la utilizzazione dei fondi già stanziati che consentirebbero la messa in cantiere di numerose e importanti opere con favorevoli conseguenze per i lavoratori dell'edilizia.

Dopo aver accennato al perdurare della stagnazione della attività dell'edilizia in Piemonte, che sulla base dei dati della Cassa Edile risulta tuttora ad un livello eccezionalmente basso, il compagno Giverso ha concluso affermando l'importanza della funzione del sindacato nell'attuale momento economico con particolare riferimento alle iniziative da inserire nella programmazione regionale allo scopo di migliorare l'occupazione dei lavoratori e di assicurare una più razionale utilizzazione.

Il compagno Raffo, nel porgere ai convenuti il saluto della Camera Sindacale provinciale della UIL di Torino ha reso noto, nella sua qualità di componente del consiglio di amministrazione della GESCAL, che il programma di costruzioni di case per lavoratori ha avuto negli ultimi tempi un più accentuato sviluppo. Infatti, è noto che per alcuni anni i fondi giacenti alla GESCAL non riuscivano a trovare una rapida utilizzazione a sostegno della attività produttive dell'edilizia. I numerosi adempimenti previsti dalla legge n. 60, infatti, sono stati portati a termine e gli appalti relativi ai programmi di intervento sono entrati nella fase esecutiva per cui, finalmente, l'azione della GESCAL viene a contribuire sensibilmente ad una tonificazione dell'industria edilizia abitativa.

La sollecita adozione di provvedimenti incisivi ed organici, da effettuarsi altresì mediante la piena ed effettiva utilizzazione degli stanziamenti statali e pubblici è stata anche messa in risalto dal segretario generale della FeNEAL, compagno Luciano Rufino. Dopo aver accennato all'attuale situazione edilizia del Paese ed ai principali provvedimenti da adottare in materia di edilizia pubblica e residenziale, sovvenzionata e convenzionata allo scopo di riattivare l'occupazione che continua a segnare livelli preoccupanti e fornire più case ai lavoratori e a migliori condizioni, il segretario generale della FeNEAL ha messo in rilievo la esigenza di una sollecita discussione parlamentare sulla situazione dell'edilizia residenziale, delle opere pubbliche e sullo stato di attuazione della legge 167.

Dopo aver affermato la necessità di particolari iniziative sui problemi dell'edilizia e la necessità di realizzare nel Paese un più vasto ed efficace schieramento di forze democratiche che sappia imporre provvedimenti urgenti ed anche organici nei prossimi mesi e la necessità di opporsi ai tentativi di eludere le norme contrattuali, il compagno Rufino ha posto in risalto che, nonostante la espansione dei diversi settori industriali rispetto agli anni della congiuntura, continuano a perdurare le note difficoltà dell'edilizia pubblica e privata con la riduzione dell'occupazione operaia anche se qua e là si notano lievi miglioramenti produttivi. Il compagno Rufino ha poi denunciato le cause lontane e recenti della grave crisi edilizia affermando l'esigenza di superare tale crisi nel quadro di provvedimenti di fondo da affrontarsi in correlazione con l'avvio di una programmazione democratica della nostra economia.

Il compagno Giovanni Mucciarelli, infine, ha sottolineato l'impegno di tutta la Federazione per stimolare una più ampia ripresa dell'attività edilizia che trova la sua ragione di essere non solo nella soluzione dei problemi dell'occupazione operaia, ma anche per i riflessi di carattere contrattuale. Infatti una situazione di disoccupazione e sottoccupazione nel settore si traduce in una debolezza organizzativa e contrattuale del sindacato e favorisce il mancato rispetto, da parte padronale, dei contratti recentemente stipulati con grande sacrificio dei lavoratori. Il compagno Mucciarelli ha concluso mettendo in rilievo l'importanza dei convegni regionali e provinciali che la FeNEAL sta attualmente organizzando ed ha preannunciato una manifestazione nazionale che verrà organizzata in futuro per la discussione sul piano nazionale dei più importanti problemi produttivi e dell'occupazione dell'edilizia.

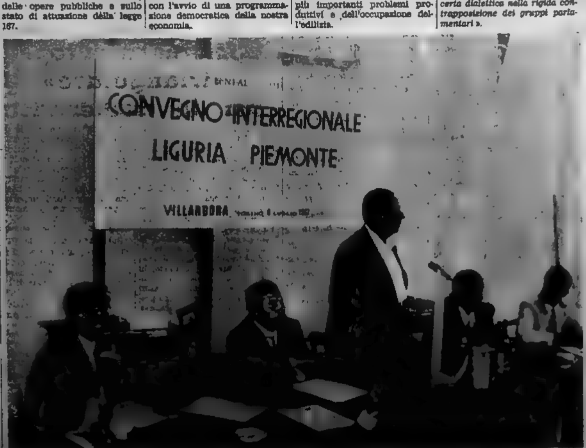

Il Segretario Camerale Giuseppe Raffo parla ai convenuti, alla sua destra il Cav. Teresio Giverso Segretario provinciale degli [illegible] e Sindaco di Villardora

COMITATO DI COORDINAMENTO DELLE COMMISSIONI INTERNE UILM - FIAT

Illegittima la decurtazione della gratifica natalizia in relazione alle ore perdute per gli scioperi

Pubblichiamo, qui di seguito, la lettera che il Comitato di Coordinamento delle C.I. FIAT aderente alla UIL ha inviato alla Direzione dell'Azienda in merito alla illegittimità della decurtazione della gratifica natalizia.

Spett.le Direzione Fiat

La presente a riscontro della Vs. del 30 marzo 1967, il contenuto della quale è stato oggetto della ns. migliore attenzione. Sul contenuto della Vs. lettera ci è doveroso fare alcune precisazioni che Vi riportiamo di seguito:

In carenza di chiare norme legislative, la FIAT, all'atto della corresponsione della gratifica natalizia ha operato sulla gratifica stessa una decurtazione pari a tanti ratei quanti sono i giorni di mancata prestazione del lavoro per sciopero.

La stessa Magistratura non ha emesso decisioni uniformi sull'argomento, per cui non può dirsi che sia consolidata la giurisprudenza sul non diritto della corresponsione integrale della gratifica anche in casi di mancata prestazione del lavoro per sciopero, anche considerato che la gratifica natalizia — come in genere le gratifiche annuali — è ormai considerata parte integrale della retribuzione.

Approfondendo la questione con particolare riguardo all'origine e alla natura dell'istituto della gratifica natalizia e agli elementi nuovi emergenti dalla giurisprudenza o dai riferimenti dottrinali, vi sono notevoli perplessità sulla fondatezza della pretesa della S.p.A. FIAT, anzi si può validamente sostenere la tesi della illegittimità della decurtazione della gratifica operata dagli imprenditori in proporzione della durata dei periodi di sospensione legittima del lavoro.

L'istituto della gratifica natalizia trova la sua origine nell'apposito contratto collettivo nazionale per la gratifica natalizia agli operai dell'industria del 14 ottobre 1938, che prevedeva all'articolo 1 «una giustificazione di fine d'anno pari all'importo di una settimana di retribuzione normale» (53ª settimana di salario). Secondo l'art. 1 del citato C.C.L. la gratifica doveva essere concessa «in coincidenza con la festa di Natale», e il successivo art. 2 precisava che «si intende per retribuzione normale quella percepita normalmente dall'operaio secondo l'orario settimanale da esso effettuato nello stabilimento con un minimo di 40 ore» e che «per i cottimisti di quelle categorie per le quali non è fissata contrattualmente la paga base e la percentuale di cottimo, la retribuzione sarà ragguagliata al guadagno medio giornaliero percepito nel periodo di paga precedente a quello in cui avviene la liquidazione».

Già questo tipo di regolamentazione della misura della gratifica, l'estensione del beneficio anche ai cottimisti e le precisate modalità di determinazione della «retribuzione normale» sarebbero, a nostro avviso, sufficienti a dedurne che la gratifica natalizia non è rapportata né rapportabile alle giornate di lavoro effettivamente prestato, ma è concepita come un *premio ordinario di fine d'anno*, riferito cioè al fatto dell'anno di servizio prestato senza interruzione di rapporto.

Essa viene, quindi, attribuita proprio in funzione di questa normale continuità del rapporto (cioè del normale inserimento del lavoratore nel rapporto contrattuale), rispetto alla quale, come è noto, sono irrilevanti le altre interruzioni del servizio diverse dallo sciopero. In altre parole, la gratifica natalizia decorre (o matura, come si dice comunemente) in relazione a questa continuità normale dell'inserimento nel rapporto di lavoro, che viene, come è stato esattamente osservato, soltanto *temporaneamente* intaccata da ore di sciopero, poiché finita l'ora di sciopero, il rapporto si normalizza e riprende «in toto», cioè si riespande con tutti i suoi obblighi diretti e complementari che operano anche l'orario normale, in quanto il rapporto di lavoro è istituzionalmente ad effetto continuato.

Ma l'esattezza della tesi che andiamo esponendo in merito alla natura giuridica dell'indennità di anzianità ci sembra trovi una conferma decisiva nel disposto dell'art. 3 del citato C.C.L. Tale articolo così recita: «Nel caso di inizio o di cessazione del rapporto durante il corso dell'anno, all'operaio sarà concessa una giornata di salario normale per ogni bimestre di anzianità presso la azienda o per frazione inferiore con un minimo di giorni 15». Dove è chiaro: a) che solo i casi di inizio o cessazione del rapporto di lavoro nel corso dell'anno vengono presi in considerazione ai fini di una determinazione della gratifica in misura diversa da quella fissa e riferita all'anno stabilita dall'art. 1; b) che la natura della gratifica è quella di un premio di anzianità; c) che la gratifica è riducibile o frazionabile solo nei casi di inizio o di cessazione del rapporto nel corso dell'anno, e quindi la sospensione del rapporto di lavoro per una qualsiasi causa o la mancata prestazione effettiva di qualche giornata di lavoro, per qualsiasi ragione, non *possono avere nessuna incidenza sulla misura della gratifica natalizia*, non essendo comunque influenti sulla determinazione dell'anzianità presso la azienda e non avendo efficacia interruttiva del rapporto di lavoro.

Che la gratifica natalizia trovi sempre il suo fondamento giuridico nella prestazione abituale di opera con carattere di continuità alle dipendenze di un determinato datore di lavoro emerge ancor più nettamente dall'art. 4 dell'Accordo interconfederale 22 gennaio 1944. Detto articolo ribadisce il carattere di premio di anzianità di fine d'anno in favore di lavoratori che prestano la loro opera con certo carattere di stabilità a favore di una impresa, proprio della gratifica natalizia: «ai lavoratori (impiegati ed operai con anzianità inferiore a 12 mesi l'ammontare della gratifica straordinaria sarà corrisposta per dodicesimi in rapporto alla anzianità di servizio, con un minimo di quattro dodicesimi e con l'esclusione di coloro che abbiano prestato lavoro per un periodo inferiore ad una settimana».

E' evidente che il frazionamento in dodicesimi, con un minimo di quattro dodicesimi, ribadisce il carattere annuale della gratifica; ma consegue che sul diritto a percepirla e sulla misura di essa *non possono comunque influire le vicende del rapporto di lavoro che non incidono sulla continuità della prestazione d'opera.*

Argomentazioni analoghe a quelle sin qui esposte si ritrovano nella sentenza del Pretore di Massa del 22 aprile 1963, nella quale si afferma che «la gratifica natalizia è retribuzione autonoma calcolata «a forfait» e deve quindi essere corrisposta nella misura concordata, senza alcun riferimento a quanto sia avvenuto durante la permanenza nel rapporto di lavoro».

Alle stesse decisioni era pervenuto il Collegio arbitrale di Firenze con la decisione 9 novembre 1961 secondo la quale «la gratifica natalizia e la tredicesima mensilità sono dovute per ogni periodo diurno di lavoro, e alla maturazione della anzianità contribuiscono quei periodi di tempo durante i quali vi fu assenza giustificata del lavoratore dal servizio come, deve ritenersi, in base all'ar. 40 della Costituzione, l'assenza dovuta a sciopero»

Da tutto quanto precede discendono due importantissime conseguenze: innanzitutto, la *mancata prestazione di alcune giornate di lavoro per sciopero* non può ritenersi (come è pacifico in omaggio al disposto dell'art. 40 della Costituzione, che dello sciopero fa un diritto) colpevole ed arbitraria interruzione del rapporto, ma è invece *sospensione lecita del rapporto* in quanto attuata nell'esercizio di un diritto costituzionalmente garantito; in secondo luogo, tale mancata prestazione del lavoro per sciopero, se può comportare la perdita da parte del lavoratore scioperante della retribuzione delle giornate di lavoro non prestate, *non può mai portare ad una decurtazione della gratifica natalizia*, che è emolumento forfettario spettante a chiusura d'anno per la continuità dell'opera prestata nell'anno stesso e non in relazione al numero dei giorni e delle ore di lavoro effettivamente prestato nell'anno.

Pertanto, per le considerazioni di cui sopra, riteniamo valido il contenuto della ns. dell'8-2-1967 e Vi sollecitiamo un incontro sull'argomento.

Distinti saluti!

p. i Membri di C.I. Fiat aderenti alla UILM
(Raf Marcacci)

TESSERAMENTO UILM 1968

Con il 15 settembre 1967 avrà inizio la campagna del tesseramento UILM per il 1968.

E' necessario che tutti gli iscritti, gli attivisti, i membri di C.I., i dirigenti sindacali della UILM compiano il massimo sforzo per il potenziamento delle adesioni al sindacato.

1968

Più adesioni dei lavoratori alla UILM.

Per un forte sindacato di categoria che sia autosufficiente ed in grado di tutelare, in ogni momento, gli interessi dei lavoratori dentro e fuori della fabbrica.

Ogni iscritto procuri almeno un nuovo iscritto! Con questo impegno potremo ben sperare per un potenziamento della UILM nelle aziende metalmeccaniche di Torino e Provincia.

Ogni nuovo iscritto alla UILM vuol dire maggiori possibilità economiche per meglio operare nell'esclusivo interesse dei lavoratori.

IL SINDACATO VIVE ED OPERA CON IL CONTRIBUTO DEI LAVORATORI ED HA QUINDI BISOGNO DEI LAVORATORI.

Il 1968

E' l'anno del potenziamento delle adesioni dei lavoratori metalmeccanici alla UILM.

Rafforzare la UILM significa rafforzare il potere dei lavoratori.

Iscriversi al sindacato è dovere di ogni lavoratore.

Iscrivetevi alla UILM.

La UILM - Torino

NEL COMPLESSO FIAT

Gli impegni che ci attendono

"Settimana corta„ un problema che attende ancora una giusta soluzione

Sono passate anche le vacanze del 1967 e la ripresa del lavoro ripropone i temi sindacali che erano stati momentaneamente accantonati in quella che viene comunemente chiamata «La tregua d'Agosto».

Tra questi temi fa spicco la «settimana corta» per gli impiegati del complesso FIAT, problema sindacale che aveva visto, nella sua prima tornata, una massiccia adesione di lavoratori impiegati all'agitazione promossa dalle organizzazioni sindacali della UILM, FIM, FIOM e SIDA.

Passate le vacanze e tornati alla realtà di tutti i giorni è necessario riprendere con forza e decisione il discorso con la FIAT e con l'Amma al fine di trovare una giusta soluzione a questa rivendicazione così attesa dagli impiegati della FIAT.

I datori di lavoro dispongono di una organizzazione efficiente per la difesa dei loro interessi.

I lavoratori devono sindacarsi per contrapporre una organizzazione altrettanto efficiente a tutela dei diritti del lavoro!

PER I METALMECCANICI DIPENDENTI DA AZIENDE ARTIGIANE

Avviate le trattative per un dignitoso contratto di lavoro

Continuano le trattative tra i Sindacati e la delegazione degli artigiani per la stipula di un contratto di lavoro per i dipendenti della azienda metalmeccaniche artigiane

Riportiamo gli articoli sui quali è stato possibile trovare una intesa:

Art. ... - Assunzione

L'assunzione degli operai è fatta tramite l'Ufficio di collocamento in conformità delle norme di legge.

L'ammissione ed il lavoro delle donne dei fanciulli sono regolati dalle disposizioni di legge e da eventuali accordi di categoria.

All'atto dell'assunzione l'azienda comunicherà all'operaio la località alla quale è destinato, la data di decorrenza dell'assunzione, la qualifica e la categoria alla quale è assegnato e la relativa paga.

L'assunzione si intende avvenuta ad ogni effetto per la località indicata all'atto dell'assunzione stessa.

Prima dell'assunzione l'operaio potrà essere sottoposto a visita medica da parte del medico dell'azienda.

Chiarimento a verbale.

Le parti concordano che non intendono mutare l'attuale stato di fatto nel senso che un operaio con una data qualifica può, per necessità di lavoro, essere adibito ad altre mansioni nela stessa categoria.

Art. ... - Documenti

All'atto dell'assunzione l'operaio deve presentare i seguenti documenti:

a) carta di identità o documento equipollente;

b) libretto di lavoro;

c) tessere e libretti delle assicurazioni sociali, qualora ne sia già provvisto;

d) documenti necessari per usufruire degli assegni familiari se l'operaio ne ha diritto;

e) certificato di residenza.

All'operaio potrà essere inoltre richiesto il certificato penale di data non anteriore a tre mesi.

La ditta dovrà rilasciare regolare ricevuta dei documenti che trattiene.

L'operaio dovrà comunicare gli eventuali successivi mutamenti del suo domicilio.

Art. ... - Periodo di prova

L'assunzione in servizio dell'operaio avviene con un periodo di prova non superiore a 12 giorni di effettivo lavoro. Durante tale periodo è reciproco il diritto alla risoluzione del rapporto di lavoro in qualsiasi momento senza preavviso nè relativa indennità sostitutiva.

La retribuzione che verrà corrisposta all'operaio, per le ore effettivamente lavorate durante il periodo di prova, sarà quella pattuita e comunque non inferiore al minimo contrattuale previsto per la categoria per la quale l'operaio è stato assunto od in cui abbia svolto le mansioni. Qualora alla scadenza del periodo di prova l'azienda non proceda alla disdetta del rapporto di lavoro, l'operaio si intenderà senz'altro confermato in servizio e la sua anzianità deve avere la decorrenza, a tutti li effetti dal giorno della assunzione.

Art. ... - Sospensione dal lavoro

In caso di sospensione di lavoro che oltrepassi i 15 giorni, le Organizzazioni sindacali periferiche, su richiesta di una delle parti, potranno incontrarsi per un esame della situazione.

Art. ... - Riposo settimanale

L'operaio ha diritto ad un riposo settimanale.

Il riposo settimanale coincide con la domenica.

Sono fatte salve le deroghe e disposizioni di legge.

Gli operai che, nei casi consentiti dalla legge, lavorino la domenica, godranno il prescritto riposo compensativo, in un altro giorno della settimana, che deve essere prefissato.

Art. ... - Festività

Agli effetti del presente contratto sono considerati festivi:

a) le domeniche o i giorni di riposo settimanale compensativo di cui all'art.... (Riposo settimanale);

b) le festività di:

25 Aprile (anniversario della liberazione);

1 maggio (festa del lavoro);

2 giugno (fondazione della Repubblica);

4 novembre (giorno dell'Unità Nazionale).

c) le festività di cui appresso:

1) Capodanno (1 gennaio);

2 Epifania (6 gennaio);

3) S. Giuseppe (19 marzo);

4) Lunedì di Pasqua (mobile);

5) Ascensione (mobile);

6) Corpus Domini (mobile);

7) SS. Pietro e Paolo (29 giugno);

8) Assunzione di M.V. (15 agosto);

9) Ognissanti (1 novembre);

10) Immacolata Concezione (8 dicembre);

11) Natale (25 dicembre);

12) S. Stefano (26 dicembre).

Per il trattamento delle festività di cui ai punti b) e c) valgono le norme di legge.

d) il giorno del S. Patrono del luogo ove ha sede l'azienda. Qualora la festività del Santo Patrono coincida con altra festività, le parti stabiliranno lo spostamento della festività ad altra data od il pagamento della stessa.

Nei casi di assenza dal lavoro nel giorno festivo di cui al punto d) per i quali i lavoratori percepiscono un trattamento a carico dei relativi Istituti assistenziali (malattia, infortunio, gravidanza e puerperio, ecc.), l'azienda integrerà il trattamento corrisposto dagli Istituti predetti fino a raggiungere la retribuzione normale che l'operaio avrebbe percepita se non fosse stato assente.

Art. ... - Apprendistato

Per la disciplina dell'apprendistato si fa rinvio all'accordo che viene allegato al presente contratto.

Art. ... - Corresponsione della retribuzione - Reclami sulla [illegible]

A) La retribuzione deve essere liquidata all'operaio con scadenza periodica, comunque non superiore a quella mensile, secondo le consuetudini aziendali.

All'atto del pagamento della retribuzione verrà consegnata all'operaio una busta o prospetto equivalente in cui dovranno essere distintamente specificate: la denominazione della azienda, il nome del lavoratore, il periodo di paga cui la retribuzione si riferisce nonché le singole voci e rispettivi importi costituenti la retribuzione stessa e l'elencazione delle trattenute.

B) Qualsiasi reclamo sulla rispondenza della somma pagata a quella indicata sulla busta paga o documento equipollente, nonché sulla quantità della moneta, dovrà essere fatto all'atto del pagamento: l'operaio che non provveda, perde ogni diritto al reclamo per ciò che riguarda il denaro contenuto nella busta stessa.

Gli errori di pura contabilità dovranno essere contestati dall'operaio entro un anno dal giorno del pagamento.

La parte di retribuzione non contestata sarà comunque normalmente corrisposta all'operaio.

Art. ... - Igiene e sicurezza del lavoro

Per l'igiene e la sicurezza del lavoro, valgono le norme di legge.

Art. ... - Indumenti di lavoro

All'operaio che, in determinati momenti o fasi di lavorazione, sia necessariamente esposto all'azione di sostanze particolarmente imbrattanti, deve essere data la possibilità di usare mezzi o indumenti protettivi in dotazione presso la azienda.

Art. ... - Trattamento in caso di malattia e di infortunio

L'assenza per malattia deve essere comunicata dall'operaio all'azienda entro il giorno successivo, salvo casi di giustificato impedimento.

Alla comunicazione dovrà seguire da parte dell'operaio l'invio del certificato medico attestante la malattia.

In mancanza di ciascuna delle comunicazioni suddette l'assenza verrà considerata ingiustificata.

L'azienda ha facoltà di far controllare la malattia dell'operaio da un medico di sua fiducia.

In caso di malattia l'operaio non in prova avrà diritto alla conservazione del posto per un periodo di sei mesi.

Superato il termine massimo sopra indicato, qualora l'operaio non possa riprendere il lavoro per il perdurare della malattia o suoi postumi, il datore di lavoro potrà risolvere il rapporto di lavoro corrispondendo all'operaio la liquidazione della indennità relative come in caso di licenziamento.

Analogamente, nel caso in cui per il perdurare della malattia oltre il termine di cui sopra, l'operaio non sia in condizioni di riprendere il lavoro, il rapporto potrà essere risolto a richiesta dell'operaio con diritto alla sola indennità di anzianità per licenziamento.

L'operaio posto in preavviso di licenziamento usufruirà del trattamento sopra indicato fino alla scadenza del preavviso stesso.

L'operaio che, entro tre giorni dal termine del periodo di malattia, non si presenti al lavoro, sarà considerato dimissionario.

In caso di infortunio o malattia professionale l'operaio ha diritto alla conservazione del posto per un periodo uguale a quello fissato al quinto capoverso del presente articolo.

L'operaio infortunato o affetto da malattia professionale che entro tre giorni dal rilascio del certificato di guarigione o di idoneità al lavoro non riprenda servizio sarà considerato dimissionario.

Art. ... - Trattamento in caso di gravidanza e puerperio

Per la tutela delle lavoratrici durante lo stato di gravidanza e puerperio nonchè il relativo trattamento, si fa riferimento alle relativa norme di legge

Art. ... - Congedo matrimoniale

In caso di matrimonio compete all'operaio ed alla operaia non in prova, un congedo matrimoniale di otto giorni consecutivi remunerati con la retribuzione globale di fatto.

Il congedo matrimoniale di cui sopra non potrà essere computato sul periodo delle ferie annuali, nè potrà essere considerato in tutto od in parte come periodo di preavviso di licenziamento.

La richiesta del congedo deve essere avanzata — salvo casi eccezionali — dall'operaio con un preavviso di almeno [illegible] giorni.

La celebrazione del matrimonio, dovrà essere documentata entro i trenta giorni successivi all'inizio del periodo di congedo.

Art. ... - Cumulo di mansioni e passaggio di categoria

All'operaio che è assegnato con carattere di continuità all'esplicazione di mansioni di diverse categorie, compete la categoria corrispondente alla mansione superiore sempre che quest'ultima abbia carattere di prevalenza o almeno carattere di equivalenza rispetto alle mansioni espletate

All'operaio destinato a compiere temporaneamente o saltuariamente mansioni inerenti a categorie superiori alla sua deve essere corrisposta, per il periodo in cui è adibito a tale attività la retribuzione relativa alla categoria superiore

L'esplicazione di mansioni di categoria superiore in sostituzione di altro operaio dimesso o licenziato, salvo i casi di assenze temporanee per permessi o congedo, malattia o infortunio, gravidanza e puerperio, ferie e servizio militare, darà luogo al passaggio alla categoria superiore.

Art. ... - Lavoro a cottimo

Allo scopo di conseguire l'incremento della produzione, è ammesso il lavoro a cottimo, sia collettivo che individuale

Le tariffe di cottimo devono essere fissate dall'azienda in modo da garantire all'operaio di normale capacità ed operosità il conseguimento di un utile di cottimo non inferiore al [illegible]% del minimo di paga base

Tale condizione si [illegible] adempiuta quando gl[illegible] lavoranti a cottimo ne[illegible] simo gruppo, abbiano [illegible] to un utile medio di [illegible] non inferiore al sudd[illegible]

Nel caso in cui un [illegible] lavorando a cottimo [illegible] sse a conseguire il mi[illegible] visto dal precedente [illegible] per ragioni indipende[illegible] una capacità e volont[illegible] tribuzione gli verrà [illegible] fino al raggiungiment[illegible] minimo.

Per questi articol[illegible] di massima definiti, [illegible] ra è stata rinviata a [illegible] definiranno i rimanent[illegible] normativi, nonché que[illegible] mici e normativi-econ[illegible]

Nell'ultima session[illegible] si sono definiti (sempr[illegible] di massima) i seguen[illegible] economici e normat[illegible] mici:

SALARI

a) - Si è proceduto [illegible] bamento delle voci [illegible] minimo tabellare [illegible] 8% di mancato cott[illegible] premio di produzion[illegible] su riduzione di orari[illegible]

b) - si sono soppre[illegible] salariali extra, ridu[illegible] me segue:

zona 0	MI-TO
zona 0	Roma-GE
zona 1	= 97
zona 2	= 95
zona 3	= 93
zona 4	= 90
zona 5	= 86,5
zona 6	= 80;

c) - si sono assunt[illegible] tri (coefficienti retr[illegible] la Confindustria e c[illegible]

Man. Com.	= 100
4ª cat.	= 107
3ª cat.	= 112
2ª cat.	= 121
1ª cat.	= 135;

d) - si è preso in [illegible] sione il M.C., stabi[illegible] tranche le cui decor[illegible] dranno in vigore la [illegible] la data di stipulazione del [illegible] tratto, la seconda ancora [illegible] successive, con le seguenti [illegible] sure.

(Continua a pag

A Inverso Pinasca il 31 agosto ed il 1° settembre

Riunito il Consiglio Direttivo della UILM di Torino per un esame della situazione sindacale ed organizzativa

Nei due giorni di lavoro affrontati i temi del tesseramento 1968 dell'unità sindacale e della organizzazione della UILM provinciale

Nelle giornate del 31 agosto e del 1° settembre, si è riunito a Inverso Pinasca, il Consiglio Direttivo della UILM di Torino e Provincia, per un esame sulla situazione organizzativa e sindacale della categoria.

Ai lavori del Consiglio Direttivo, presieduti dalla Segreteria Provinciale, ha preso parte, in rappresentanza della Federazione Nazionale della UILM, il Segretario Nazionale Giorgio Benvenuto

La discussione del Direttivo si è articolata su di un ordine del giorno che comprendeva i seguenti punti: Tesseramento UILM-1968; integrazione Direttivo; organizzazione e iniziative varie; situazione sindacale.

Sul tesseramento 1968, il Consiglio Direttivo mentre ha espresso la propria soddisfazione per i brillanti risultati conseguiti dalla UILM sul tesseramento 1967 che ha registrato un incremento del 15% rispetto l'anno precedente, ha deliberato che per il 1968 non sia opportuna alcuna modifica alla quota di associazione sindacale. Nel compiere questa scelta autolimitativa per le possibilità economiche dell'Organizzazione il Consiglio Direttivo della UILM ha unanimemente ravvisato la necessità di considerare il 1968 come l'anno in cui è necessario compiere il massimo sforzo per il potenziamento delle adesioni alla UILM ed a tale scopo ha dato mandato alla Segreteria Provinciale di promuovere tutte le iniziative per realizzare questo importante obiettivo.

Il Consiglio Direttivo ha inoltre assunto l'impegno di adoperarsi affinché il 1968 sia considerato l'anno del «Potenziamento delle adesioni dei lavoratori alla UILM».

Sulla integrazione del Direttivo, i dirigenti sindacali, preso atto dell'inserimento della UILM in numerose aziende della Provincia, ha deliberato una cooptazione nel Consiglio Direttivo da attuarsi secondo le nuove situazioni aziendali e ripartita per i vari settori produttivi contemplati nelle strutture della UILM.

Sull'organizzazione e sulle iniziative varie, il Consiglio Direttivo, approvata la [illegible] della Segreteria ha deliberato di potenziare i Coordinamenti di complesso ed ha dato mandato agli organi esecutivi del sindacato di promuovere convegni per i settori della meccanica generale, della elettromeccanica e per gli altri settori.

Inoltre è stato esaminato il problema del crescente decentramento delle industrie metalmeccaniche e i problemi che ne derivano per i lavoratori.

Per la parte sindacale ha svolta la relazione il Segretario Nazionale Benvenuto il quale ha tratteggiato con efficacia un quadro completo della situazione politico-sindacale italiana con particolare riferimento ai problemi dell'Alfa-Sud, dell'Accordo quadro, della Unità Sindacale anche in riferimento alle risultanze del convegno promosso dalle ACLI a Villaombrosa.

Il Segretario Nazionale della UILM al termine della sua interessante relazione ha espresso a nome anche della Federazione, il compiacimento per il progressivo e costante potenziamento della UILM di Torino ed ha rivolto calorose parole di plauso agli attivisti, ai membri di C.I. ed ai dirigenti tutti che con sacrificio e con senso di responsabilità hanno operato nella Categoria raccogliendo ampi risultati di iscritti e di presenza nelle aziende.

Al termine dei lavori, conclusisi nella tarda serata di venerdì 1° settembre, il Direttivo Zonale della UILM di Pinerolo ha rivolto ai partecipanti un saluto a nome dei lavoratori metalmeccanici della Vallata.

La UILM-Torino

DALLE AZIENDE METALMECCANICHE

Carrozzeria Bertone

Alcuni mesi fa, la Commissione Interna della Carrozzeria Bertone, aveva presentato alla Direzione Aziendale, una bozza per la regolamentazione dei criteri e sistemi di cottimo esistenti, in quanto la stessa non era più ritenuta conformi alle esigenze ed al processo produttivo in atto nell'Azienda.

A nulla valsero i ripetuti interventi della C. I. da una parte e delle Organizzazioni Sindacali dall'altra, tesi a sollecitare un franco ed obbiettivo colloquio in merito. La Direzione procastinava sistematicamente la convocazione della riunione rifiutando in pratica la discussione, non facendo altro che irrigidire, in tal modo, i rapporti già tesi, con le maestranze.

Verso la metà del mese di luglio è venuta a determinarsi una situazione tale da creare la totale rottura fra lavoratori ed Azienda. Tutti i tentativi per portare la questione su di una linea di reciproca intesa sono falliti. In questo clima di estrema tensione si è passati decisamente all'azione effettuando tutta una serie di scioperi, all'esterno ed all'interno dell'Azienda, scioperi che si sono articolati per oltre una settimana. Nell'occasione si è registrata la stragrande maggioranza di partecipanti allo sciopero, culminato da una manifestazione pubblica con corteo lungo le vie cittadine e da una serie di incontri a livello di Ufficio Provinciale del Lavoro.

Ci è caro, giunti a questo punto, sottolineare il non indifferente sacrificio sofferto dagli operai in quei frangenti e lo spirito che li ha animati nello affrontare la dura lotta, sostenuta per difendere i loro diritti. Da queste colonne mandiamo il nostro plauso per il coraggio, il senso di responsabilità e la serietà con cui hanno saputo portare a buon fine la loro azione.

Riportiamo integralmente il testo dell'accordo di massima siglato fra le Organizzazioni Sindacali ed i rappresentanti della Carrozzeria Bertone:

Art. 1 - Cottimo

a) Le parti si impegnano ad incontrarsi per trattare la parte normativa del cottimo sulla base delle richieste a suo tempo avanzate dalla C. I.

b) L'incontro avrà luogo nella 2ª quindicina di settembre presso questo Ufficio e l'accordo conseguente sarà firmato dalla Direzione dell'Azienda e della C. I.

c) La nuova normativa di cottimo non dovrà comunque comportare aumenti del guadagno di cottimo per effetto di modifica degli attuali valori dei punti di accelerazione

d) L'accordo sulla regolamentazione del cottimo (parte normativa) nonché il congelamento della parte economica del medesimo, attualmente in atto, non potranno avere scadenza anteriormente al 31 dicembre 1969 e sarà rinnovato automaticamente di anno in anno se non disdettato da una delle parti con preavviso di mesi uno.

Art. 2 - Premio di produzione

a) La regolamentazione del premio di produzione, di cui all'accordo Aziendale 24 novembre 1965, a modifica dell'art. 8 dell'accordo medesimo, resterà valida ed immutata fino al 31 dicembre 1969.

b) Premesso quanto sopra al prec. comma a), il valore della base del premio (parte fissa oraria attualmente pari a Lire 31,79) sarà aumentato nella misura di L. 12 orarie a far data dal 1-1-1968 e non potrà subire ulteriori modifiche almeno fino alla durata del relativo accordo, cioè fino al 31 dicembre 1969.

Art. 3 - Premio «Una tantum»

La Ditta corrisponderà a tutti gli operai la somma una tantum pari a L. 20.000 pro-capite senza alcun collegamento di essa ad istituti salariali o normativi, contrattuali o negoziali: detta somma, non più ripetibile, verrà corrisposta il 5-8-1967.

Art. 4 - Diritti sindacali

a) Per quanto attiene la preoccupazione manifestata da parte sindacale circa eventuali rappresaglie, la Direzione ne da la più ampia garanzia nel ri[illegible]tto delle sue tradizioni.

b) Le parti si danno reciproco atto che, con la stipulazione del presente accordo, superato il motivo del contendere hanno normalizzato il rapporto di lavoro.

INDESIT

Hanno avuto luogo le elezioni per il rinnovo delle C.I. Questi i risultati complessivi (tra parentesi quello dello scorso anno):

— UILM voti 358 (192), seggi 5 (3), 22,57% (14,00%), +8,57 per cento;

— FIOM voti 732 (642), seggi 8 (6), 46,13% (46,82%), +0,69 per cento;

— CISL voti 497 (537), seggi 5 (7), 31,30% (39,18%), —7,88 per cento.

I risultati hanno dato ragione alla UILM. Dopo anni di lotte sostenute in condizioni organizzative veramente difficili, oggi la UILM rappresenta una realtà nel complesso Indesit. Di questo va dato merito ai nostri membri di C.I., agli attivisti che sempre hanno propagandato e sostenuto la tesi della nostra Organizzazione sindacale. Ora bisogna continuare. Organizzarci meglio all'interno dell'azienda per cogliere tutti i problemi che da anni attendono una soluzione, rendere più reale la presenza del Sindacato per rendere più incisiva l'azione sindacale.

A tutti i nostri attivisti il ringraziamento della UILM, ed ai membri di C.I., vecchi e nuovi l'augurio di un buon lavoro.

FERGAT

Da tempo si ravvisa la necessità di impostare diversamente la retribuzione del lavoro a cottimo esistente nell'azienda. I criteri attuali sono nettamente superati ed in molti casi hanno prodotto una discriminazione di lavoro e di guadagno non compatibile con lo sforzo fisico che viene richiesto a tutti i lavoratori. Infatti alla FERGAT esiste un cottimo individuale, differenziato nel pagamento da categoria a categoria, sistema ormai superato nella maggioranza delle aziende metalmeccaniche. Una prima presa di contatto ha già avuto luogo tra i sindacati e la FERGAT e prossimamente dovrebbero aprirsi le trattative per concordare una regolamentazione più avanzata e più aderente alla realtà.

Acciaierie Ferrero

Presso la S.p.A. Acciaierie Ferrero si sono svolte, nei giorni 31 luglio e 1° agosto, le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna ed i lavoratori hanno confermato alle liste della UILM la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi.

Nel dettaglio i risultati sono stati i seguenti:

— U.I.L.M. voti 81, seggi 2;

— F.I.O.M. voti 57, seggi 1,

Ai compagni Edio Peruzzi (operaio) e Giuseppe Piana (impiegato) confermati in C.I. con un notevole successo personale, formuliamo i migliori auguri per il proseguo della loro attività a favore dei lavoratori. Agli altri candidati, agli attivisti, agli iscritti ed ai simpatizzanti UILM porgiamo i più sentiti ringraziamenti per l'impegno da essi profuso nell'intento di portare il nostro Sindacato al successo.

RICORDO DI VITTORIO VALLETTA ARTEFICE DELLA RICOSTRUZIONE DELLA FIAT

RICONOSCIMENTO DOVUTO

La morte di Vittorio Valletta, nonostante l'età dello scomparso, è giunta improvvisa ed inattesa. Anche da Presidente onorario della FIAT la sua attività era così intensa e la sua presenza così viva, che si era creata una specie di mito intorno alla sua figura di capo di impresa, di personalità determinante ed onnipresente nei fatti economici e non solo economici [illegible] alla vita cittadina e nazionale [illegible]. Alcune grandi svolte del [illegible] commercio con l'estero e [illegible] nostri rapporti internazionali [illegible] sul piano degli affari, [illegible] preparazione e anticipazione [illegible] altri rapporti sul piano [illegible] e dell'intesa fra popoli [illegible] sembravano alla opinione [illegible] che fossero stati voluti [illegible] aperti da lui. Nulla si toglie [illegible] tamente alla personalità [illegible] comune del senatore Valletta [illegible] se si dice che per quanto [illegible] de possa essere lo apporto [illegible] uomo al progresso è sempre comunque una [illegible] ad altri apporti, il tutto [illegible] do il risultato di una vo[illegible] collettiva del popolo [illegible] più aderenti alla realtà della nostra statura di uomini comuni. Parole queste ultime che ricordavano il Professore per i benefici ricevuti, in una determinata circostanza, per gli incitamenti a progredire in iniziative di studio e di cultura, per gli aiuti a superare difficoltà finanziarie, al fine di dar vita a istituti di ricerca e di cura per lenire la sofferenza di chi è colpito dal male. Abbiamo ascoltato anche opinioni dei «bene informati» che sapevano della sua esistenza fatti particolari e conoscevano le sue credenze e le sue idee nascoste. Ciò capita a coloro che, vivendo, lasciano il segno operoso del loro passaggio.

Di tutto però noi abbiamo ora più vivo un solo ricordo. Il momento in cui Vittorio Valletta, nella bara, accompagnato dalla musica di Bach, scendeva la grande scalinata prospicente l'atrio del Salone di onore della FIAT, la mattina dei solenni funerali di Stato. Una esistenza operosa era terminata e intorno, tutto, era testimonianza di quella operosità. Migliaia di persone e migliaia di lavoratori della FIAT, erano lì, a dare alle spoglie mortali di Vittorio Valletta lo estremo saluto e all'opera dello Scomparso testimonianza e riconoscimento.

Dietro il feretro, vi era, con i familiari, il Dott. Gianni Agnelli, Presidente della FIAT, successore di Valletta, come Valletta era succeduto al nonno dell'attuale Presidente, il Fondatore della grande impresa, il Senatore Giovanni Agnelli. Generazioni di dirigenti di imprese e generazioni di lavoratori: il passato, il presente, il futuro. Nella visione di questa continuità creatrice, il riconoscimento dei meriti di Vittorio Valletta da parte dei lavoratori e del Sindacato, ci sembra il modo migliore per aprire la strada a vie nuove nel rapporto sociale. Gli antagonismi di classe e le risorse schematiche non servono più.

Il [illegible]egramma della Camera Sindacale

[illegible]rezione Generale FIAT
[illegible]arconi 10 - Torino

[illegible] UIL Torino profondamente commossi scom[illegible]sa professor Vittorio Valletta ricordano suo impe[illegible] per sviluppo attività industriale italiana et torin[illegible] et sua sensibile partecipazione problemi uman[illegible] dei lavoratori del grande complesso.

[illegible]

poi tes[illegible] una ricerca costante della pa[illegible] del benessere, anche se questi beni supremi costano spesso sacrifici e sofferenze.

Non è certamente necessario ricordare ai nostri lettori i dati biografici dello Scomparso. Nella circostanza della morte, e anche prima in varie occasioni, la vita di Vittorio Valletta, è stata resa nota nelle sue tappe graduali di una conquista progressiva di responsabilità sempre maggiori, conseguenza di riconoscimento della sua preparazione e del suo impegno nei campi della scuola prima, della professione poi, della attività industriale ai vari livelli del grande complesso torinese dove Vittorio Valletta era stato chiamato, dalla intuizione e dalla conoscenza degli uomini, di un grande imprenditore italiano, e fondatore della FIAT, il senatore Giovanni Agnelli.

Ci si può chiedere chi sarebbe stato Valletta senza quella scelta sagace, cosa avrebbe potuto fare un uomo come Lui se non avesse avuto nelle mani uno strumento tanto valido e tanto rispondente alle esigenze dei tempi. Ma sono ipotesi senza significato. Un uomo è per quello che ha fatto nelle circostanze in cui si è trovato ad operare, ed a Vittorio Valletta non può essere negato il merito di aver operato a fondo per portare la FIAT a quella che è oggi la più grande azienda italiana ed una delle imprese a livello europeo e mondiale. I lavoratori oltre centomila persone, e gravitano intorno ad essa migliaia di aziende medie e piccole con altri numerosi occupati. Intorno a questa impresa industriale hanno trovato [illegible] mezzi per vivere e per migliorare le proprie condizioni [illegible] molte famiglie. E' questo [illegible] noi il riconoscimento [illegible] dato a Vittorio Valletta [illegible] fuori e al di sopra di [illegible] considerazioni che [illegible] atte da più parti [illegible] della sua morte [illegible] in fondo, un intervento [illegible] in luogo di temi ideologici [illegible] politici.

Certamente [illegible] la scomparsa di una personalità che ha avuto tanta parte nella vita produttiva del Paese, e quindi [illegible] influito nei rapporti di lavoro e la[illegible] può non richiamare alla memoria pagine di [illegible]. In questo momento [illegible] sentiamo però di [illegible] come hanno fatto altri, giudizi o riserve [illegible] esperienza insegna [illegible] attendere un [illegible] e il verificarsi [illegible] posteriori per [illegible] alla verità. Qualcuno ha parlato di un'epoca che scompare per lasciar posto ad una era del tutto diversa, più aderente alle esigenze di un progresso tecnologico accelerato [illegible] di un rapporto dinamico a dimensioni sempre più vaste del mercato. Può essere. Se ciò sarà, vero, dovremo però trovare anche noi sindacalisti, nuove forme perchè il rapporto umano nell'interno delle fabbriche (che è un elemento non secondario, del nostro tempo, comunque lo si voglia chiamare) sia salvato. In altre parole se con Valletta finiscono i tempi vecchi, e cominciano i nuovi (come si pretende da taluno) allora anche il Sindacato deve trovare termini nuovi. Sono ipotesi che abbiamo ascoltato attraverso i molteplici dialoghi originati dalla scomparsa di Vittorio Valletta. Li abbiamo raccolti così come abbiamo ascoltato quelli meno «impegnati» ma [illegible]

Il prof. Valletta, negli anni non facili dei rapporti sociali fra mondo della produzione e mondo del lavoro, ha sempre conservato un equilibrio ed una lungimiranza che gli hanno consentito di risolvere delle situazioni ritenute pericolose in una visione dinamica del rapporto sociale che aveva per obiettivo l'accrescimento della produzione e contemporaneamente l'elevazione del tenore di vita dei lavoratori che partecipavano al processo produttivo. Estremamente realista quando affrontava i problemi concreti dell'azienda, era molto sensibile agli aspetti umani dei singoli individui e lo stesso rapporto sindacale nell'interno della FIAT risentiva di questa profonda umanità che era una caratteristica dell'uomo cresciuto alla dura esperienza di chi si è fatto da sè con le sue proprie forze, intellettuali e morali. Il ricordo del sen. Valletta resterà legato ai periodi difficili della FIAT e al loro superamento e i lavoratori non potranno dimenticare l'apporto personale di un uomo che ha dedicato tanta parte della sua esistenza ad assicurare lo sviluppo moderno e industriale dell'azienda e a porre le premesse perchè intorno ad essa potessero prendere avvio altre iniziative con riflessi non secondari sul piano dei rapporti europei e internazionali, per assicurare prosperità e pace alle generazioni di oggi e di domani.

Dichiarazioni di Giuseppe Raffo

La scomparsa del sen. Vittorio Valletta ha colpito il mondo del lavoro torinese anche perchè giunta inattesa, in quanto nulla la faceva presagire. Si tratta di una perdita che colpisce e commuove come sempre, quando cessa di battere un cuore generoso e un fervido ingegno non può più dare il suo apporto al bene collettivo. In questo momento, di ricordi e di ripensamenti, un sindacalista che per necessità di ambiente e di lavoro è nella condizione di poter ricordare il contributo personale del prof. Valletta alla soluzione di molti problemi che, oltre ad essere produttivi per lo sviluppo dell'azienda da Lui diretta, sono stati anche elemento fondamentale per la vita di numerose famiglie di lavoratori, non può non sentire il peso di una perdita così grave

Dichiarazioni di Italo Viglianesi

Di fronte al grave lutto che ha colpito l'Industria Italiana i motivi di parte debbono cedere di fronte ad una altissima personalità come quella del Senatore Valletta che è stato dopo i disastri derivanti dalla guerra uno dei massimi artefici della ricostruzione economica del nostro Paese.

Posso aggiungere che i motivi sociali che hanno ispirato la Sua azione sono sempre stati vivi nella sua funzione di guida nel massimo complesso industriale italiano e quindi si può senza alcun timore di essere male interpretati considerarLo anche uno dei pilastri su cui è stata ricostruita la democrazia nel nostro Paese.

AL CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

L'intervento del Segretario Camerale della UIL Giuseppe Raffo sull'ALFA SUD

Sig. Sindaco, Signori Consiglieri,

contrariamente a quanto poco fa diceva il collega Ciavarra, io ritengo che la notizia Alfa Sud offra materia di discussione anche per il nostro Consiglio Comunale ed è bene che il Sig. Sindaco, rappresentante della Città di Torino nel Comitato Regionale della Programmazione, conosca il pensiero del nostro Consiglio su questo problema economico

Giustamente il Sig. Sindaco introducendo nella discussione questo argomento ci ha invitato a non considerarlo sotto un punto di vista egoistico di interesse economico torinese bensì nazionale.

Se infatti così non fosse, se ogni Comitato Regionale si preoccupasse solo di pensare a se stesso, non avremmo più la possibilità di mettere insieme una programmazione nazionale.

Io credo che la notizia Alfa Sud abbia il grande merito di aver destato l'interesse del Paese verso quelli che sono problemi economici essenziali per la vita e lo sviluppo di un popolo civile.

Respingiamo fin d'ora il sospetto che il progetto di investire nel Meridione debba essere considerato come un aiuto che si dà a dei parenti poveri ma al contrario; noi consideriamo questo investimento come utile all'insieme dell'economia generale del Paese e soprattutto come l'inizio di una nuova politica, una politica di disciplina sia per gli investimenti pubblici che privati.

E' venuto il momento di creare nel nostro Paese il senso dello Stato per tutti quanti indistintamente i cittadini.

Dobbiamo perciò operare in questo senso, vedere ogni cosa sotto un aspetto globale di un insieme ed allora se partiamo da queste considerazioni, che a me sembrano essenziali ed elementari, dobbiamo esaminare questo problema sotto il profilo della utilità di un certo tipo di investimenti.

Dobbiamo cioè, lo ripeto, sapere come e quanto sia redditizio questo investimento, che cosa si sia fatto, si sia previsto, per sviluppare intorno a questo polo industriale tutta una serie di aziende complementari e sussidiarie, affinchè non succeda quello che lamentava il collega Castagno, cioè quanto avvenuto in Zone dove si sono creati dei centri industriali notevoli e poi al di fuori delle mura di questi centri abbiamo lasciato il deserto cosicchè questi investimenti sono diventati improduttivi ed antieconomici.

Dobbiamo sapere queste cose e dobbiamo dire che questi problemi non possono essere portati alla luce così come è avvenuto in questa circostanza. Noi abbiamo condannato e seguitiamo a condannare anche oggi il comportamento dei privati nei confronti del Meridione, tuttavia non possiamo nemmeno pensare che un ente pubblico si comporti praticamente alla stessa stregua di un ente privato, come è stato fatto nel caso specifico dell'Alfa Sud, senza che il C.I.P.E. fosse stato interpellato, senza che il C.N.E.L. fosse stato messo al corrente di una operazione economica per cui questo ente è stato quasi creato come consulente dell'organo del Parlamento. Queste cose le abbiamo lamentate e seguitiamo a lamentarle e forse questo è il punto sindacale, perchè non possiamo pensare ad un travasamento di posti di lavoro, dobbiamo sempre ricercare lo aumento dei posti di lavoro attraverso questa politica di investimenti pubblici e privati. Dobbiamo perciò studiare con serietà questi problemi e trarne le relative conseguenze.

Oggi sentiamo dire da ogni parte, l'ha detto anche il sig. Sindaco, Torino è la città dell'automobile, la città vive della automobile... questo è forse l'errore di fondo che dobbiamo rimediare, perchè noi dobbiamo perseguire una diversificazione produttiva in modo che le aziende motrici non siano quelle limitate ad uno o due settori produttivi che caratterizzano appunto l'attuale struttura industriale del Piemonte; ed a questo proposito diciamo che è indispensabile un atteggiamento di svincolo da una soggezione tradizionale verso un tipo di configurazione di industria mono-fase che se ha avuto il merito di dare incremento allo sviluppo di alcune Zone della regione, ha per altro accentuato gli squilibri interni della Regione stessa, e noi dobbiamo appunto dire questo, cioè che non possiamo considerare un episodio a sè stante quello dell'Alfa Sud, dobbiamo trarne degli insegnamenti per chiedere al Comitato della Programmazione che ponga rimedio a questa strutturazione industriale, torinese e piemontese in genere che può rappresentare un grosso pericolo per la categoria operaia e per i lavoratori.

Si dice anche che l'Alfa Sud sia un pretesto elettorale. Guai a noi se così fosse: sarebbe un grave colpo inferto al sistema democratico che vogliamo potenziare nel nostro Paese.

Le nostre osservazioni non sono critiche nell'attuale momento in cui non conosciamo in dettaglio la programmazione della Alfa-Sud vogliono soltanto ricercare la strada affinchè questa sia una iniziativa nell'interesse generale sia degli imprenditori che dei poteri pubblici, nell'interesse della città e degli italiani in genere.

*

L'intervento di Raffo ha avuto un seguito dopo le dichiarazioni del Presidente dell'IRI tanto che la Segreteria della UIL ha emesso il seguente comunicato:

La Segreteria della Camera Sindacale Prov.le U.I.L. di Torino, di fronte a certe dichiarazioni riportate dalla stampa, ed attribuite al Presidente dell'IRI Prof. Petrilli secondo le quali l'apertura degli Stabilimenti Alfa-Sud potrebbero permettere ai dipendenti delle Cotoniere Meridionali una migliore sistemazione di lavoro, ritiene di precisare quanto segue.

La industrializzazione del Mezzogiorno viene salutata dalla U.I.L. come nuova fonte di posti di lavoro e riparatrice ad una errata politica fin qui seguita e non deve essere, come ha dichiarato in Consiglio Comunale il Segretario Raffo un travasamento occupazionale.

A giudizio della U.I.L., non sarebbe infatti di buon auspicio per la nuova attività Alfa-Sud presentare lo stesso come mezzo atto a sanare — sia pure parzialmente — una poco felice esperienza IRI, quale quella delle Cotoniere Meridionali come potrebbe dedursi dalle dichiarazioni dell'on. Petrilli.

La U.I.L. ancora una volta ricorda che gli investimenti pubblici più ancora di quelli privati, devono rispondere ad un sano criterio economico e sociale

PASSO DELLA UIL AL PARLAMENTO

Enti Locali: emendamenti sul problema previdenziale

L'Annunciata «memoria» dei sindacati degli enti locali — recante le osservazioni concordate sulle nuove norme in materia previdenziale per il personale dipendente — è stata consegnata ai membri della commissione interna della Camera e ai capogruppi parlamentari (secondo gli accordi presi in sede di trattative nell'ultima riunione a Palazzo Chigi fra i rappresentanti dei lavoratori e del governo).

Sono previsti anche gli incontri con i deputati sindacalisti delle tre organizzazioni dei lavoratori al fine di concordare una azione comune a livello parlamentare per un possibile integrale accoglimento degli emendamenti proposti. Come si ricorderà, nell'ultima riunione a Palazzo Chigi (nel corso della quale si sono perfezionati accordi sui più delicati punti rivendicativi) rimase in piedi il dissenso sul premio di fine servizio.

Il documento di controproposte presentato dai sindacati spiega chiaramente in cosa consiste la divergenza di vedute.

Contrariamente alle attese della categoria interessata, il disegno di legge n. 4162 eleva la misura dell'indennità premio di servizio spettante ai dipendenti da enti locali a 1/15 della retribuzione contributiva annuà, anzichè a 1/12, come previsto per l'analogo beneficio stabilito in favore dei dipendenti statali.

La mancata elevazione della misura dell'indennità al livello degli statali appare determinata dalla considerazione che, accedendo alle richieste della categoria, si sarebbe creata una situazione di privilegio a favore dei dipendenti da enti locali per ciò che concerne il trattamento di *previdenza* (indennità premio di servizio) e di *quiescenza* (pensione), globalmente considerati.

In effetti — osservano i sindacati — la considerazione avrebbe qualche fondamento se l'esame comparativo venisse limitato al caso particolare di pensionamento con 40 anni di servizio; in questa specifica situazione, la differenza tra il trattamento di quiescenza (pensione) dei dipendenti da enti locali e quello dei dipendenti statali (a parità di retribuzione) si aggira attorno ad un 25% in favore dei primi. Si giustificherebbe, quindi, di conseguenza, un trattamento previdenziale (indennità premio di servizio) di minore entità.

In pratica, però, come ampiamente dimostrano i dati statistici pubblicati dal Ministero del Tesoro dei quali i sindacati si sono avvalsi la durata media del servizio svolto dai dipendenti da enti locali difficilmente supera il limite di 25-30 anni. In tutti questi casi, che rappresentano la notevole maggioranza, il trattamento pensionistico dei dipendenti da enti locali, supera — a parità di anzianità — quello dei dipendenti statali in misura minima oscillante tra il 4% e il 9%.

Il documento sindacale osserva ancora acutamente che il diverso trattamento pensionistico (che potrebbe sia pur di poco apparire preferibile verso i dipendenti locali) lo è solo apparentemente perchè «la sua entità è perequativa rispetto al maggior onere contributivo che grava sui dipendenti stessi, nonché rispetto al differente sviluppo di carriera (e di conseguenza al diverso livello retributivo), determinato dall'ordinamento giuridico degli enti locali e dello Stato, che gioca a svantaggio dei primi».

La memoria prosegue poi, documentando al dettaglio il differente carico contributivo gravante sulle due categorie (in sintesi: mentre per i dipendenti statali l'aliquota contributiva ai fini pensionistici è fissata nella misura del 6 per cento sugli 8 decimi delle retribuzione — il che equivale a circa il 4,80 per cento sulla retribuzione effettiva — per i dipendenti da enti locali tale aliquota è del 5,30 sull'intero ammontare).

In sostanza, secondo lo studio e le rilevazioni concordi dei rappresentanti dei lavoratori, la categoria paga contributi per la pensione superiori del 10-15 per cento rispetto a tutti i dipendenti dello Stato.

Altre interessanti documentazioni della memoria riguardano la dimostrazione del differente livello retributivo correlato al diverso sviluppo di carriera, la dimostrazione che va rispettato il principio per cui a parità di contribuzione deve corrispondere parità di prestazione, e molte altre comparazioni.

Per altri emendamenti, che pur si renderebbero necessari, i sindacati hanno usato la formula: «questo emendamento merita di essere proposto, ma non costituisce una rivendicazione irrinunciabile».

Ferruccio Albanese

DALL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario dell'U.N.D.E.L. Salomone chiede all'Assessore al Personale una sollecita soluzione dei problemi degli agenti stradali, personale di pulizia, Asilo Nido e personale avventizio

Il nuovo regolamento organico degli agenti stradali non ha ancora trovato applicazione, con grave danno per gli interessati.

Questa Segreteria pertanto chiede alla S.V., di voler disporre per un sollecito inizio dei lavori da parte degli uffici interessati.

Per quanto concerne la sistemazione in ruolo del personale fuori ruolo, conoscendo gli ostacoli frapposti dall'Autorità Tutoria all'azione della S.V., questa Segreteria riconferma la propria disponibilità per ulteriori azioni atte a risolvere il problema.

Distinti saluti

Il Segretario Provinciale
(Maurilio Salomone)

*

Questa Segreteria gradirebbe avere un colloquio con la S.V. al fine di trattare i problemi interessanti il personale di pulizia, l'Asilo nido ed il personale avventizio.

In attesa di conoscere giorno ed ora dell'invito, si porgono distinti saluti.

Il Segretario Provinciale
(Maurilio Salomone)

Nel mese di ottobre e novembre si terranno le assemblee degli agenti stradali dipendenti dall'Amministrazione Provinciale di Torino.

Le riunioni si effettueranno come per gli anni scorsi per gruppi di circolo.

Il calendario delle riunioni verrà comunicato a mezzo circolare.

Dalla 2ª pagina

Per un dignitoso contratto di lavoro

Zone:	1ª trancia a partire dalla stipula del contratto:	2ª trancia la cui partenza è ancora da stabilire:
0 MI-TO	290 L/h	305 L/h
0 Roma - GE	285 L/h	300 L/h
1ª zona	276 L/h	290 L/h
2ª zona	271 L/h	284 L/h
3ª zona	262 L/h	275 L/h
4ª zona	254 L/h	266 L/h
5ª zona	241 L/h	253 L/h
6ª zona;	228 L/h;	239 L/h.

Scatti biennali

Tre scatti dell'1% conteggiati sulla paga conglobata, con decorrenza dal 1 luglio 1967 (il primo si maturerà quindi il 1º luglio 1969).

Ferie

da 1 a 6 anni gg. 12
da 7 a 15 anni gg. 14
da 16 a 24 anni gg. 16
oltre i 24 gg. 18.

Indennità di anzianità

Per questo istituto le posizioni delle parti sono distanti. I Sindacati hanno rivendicato:

a) anzianità pregressa;

— sino al 1960 gg. 4 all'anno (32 ore)

— dall'1 gennaio 1961 al 31 dicembre 1966 gg. 6 all'anno (48 ore);

b) anzianità dal 1 gennaio 1967 al 31 dicembre 1968:

— 1º anno gg. 6 all'anno (48 ore)

— dal 2º al 10º gg. 9 all'anno (72 ore)

— oltre il 10º anno gg. 11 all'anno (88 ore);

c) anzianità a partire dal 1 gennaio 1969:

— 1º anno gg. 6 all'anno (48 ore).

— dal 2º al 10º anno gg. 11 all'anno (88 ore)

— oltre il 10º anno gg. 16 1/4 all'anno (130 ore).

Gli artigiani offrono:

a) anzianità pregressa:

— sino al 1960 gg. 3 all'anno (24 ore)

— dal 1º gennaio 1967 alla data di stipula del contratto gg. 4 all'anno (32 ore);

b) anzianità a partire dalla data di stipulazione del contratto:

— da 1 a 5 anni gg. 5 all'anno (40 ore)

— da 6 a 10 anni gg. 7 all'anno (56 ore)

— da 11 a 20 anni gg. 9 all'anno (72 ore)

— oltre i 20 anni gg. 11 all'anno (88 ore).

Oltre a questa difficoltà sulle misure, esiste quella riguardante l'interpretazione della legge della giusta causa sull'identità di dimissioni.

Poichè non si intravedeva la possibilità di avvicinamento delle rispettive posizioni, si è convenuto di rinviare il discorso alla prossima sessione con l'affidamento che attraverso esami interni sia possibile far maturare reciproci passi in avanti per definire un equo compromesso.

Anche per le condizioni di miglior favore si riscontrano difficoltà, poichè in talune provincie vengono praticati trattamenti collettivi analoghi a quelli confindustriali e pertanto non è possibile trasferire dette condizioni a livello individuale (ad personam). Si profila però una certa disponibilità degli Imprenditori per dare a questo problema una soluzione particolare attraverso un accordo di coordinamento.

La prossima sessione si terrà nella prima quindicina di settembre.

La U.I.L.M. - Torino

DAI CHIMICI

A settembre il convegno nazionale della ULCID

E' in preparazione il Convegno Nazionale dei dirigenti sindacali e degli attivisti della UILCID (Unione Italiana Lavoratori Chimici e Industrie Diverse) indetto dal sindacato per il mese di settembre per l'esame della situazione sindacale e contrattuale delle varie categorie.

Il Convegno, tra l'altro, dovrà valutare attentamente la situazione emersa nel settore chimico a partecipazione statale dopo la firma del contratto da parte della CISL e della CGIL.

La UIL, come è noto, ha rifiutato di sottoscrivere lo accordo denunciandone le carenze e la sostanziale inadeguatezza rispetto alle aspettative della categoria: il contratto, infatti, lungi dall'apportare concreti miglioramenti al trattamento economico e normativo dei chimici di Stato, presuppone un rinnovo pressochè automatico del vecchio rapporto di lavoro.

Nel corso del Convegno Nazionale della UILCID, pertanto, saranno decise le opportune misure da prendere per risolvere la precaria situazione che ogni giorno di più suscita il malcontento della categoria.

STUDENTI RESPINTI!
potete ricuperare l'anno perduto presso gli Istituti del
Dr. QUARTERO
TORINO - Via Consolata 1 bis - Tel. 54.49.76

SCUOLA SERALE
LAVORATORI e figli dei LAVORATORI
PRESERALE e
MEDIE - RAGIONIERI - GEOMETRI - PERITI IND. ecc.
Via Consolata 1 bis ang. via Garibaldi
Telefono 54.49.76 — TORINO

UNVRAL MOBILI

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

COMUNICAZIONI DELLA UIL-TERRA

Concorsi vari per il 1967 promossi dall'Amministrazione Provinciale di Torino

Concorso per la razionale conduzione di frutteti nelle zone collinari - Anno 1967

L'Amministrazione Provinciale di Torino nell'intento di promuovere il rinnovamento e la razionale diffusione della frutticoltura nelle zone collinari a vocazione frutticola della Provincia, d'intesa con l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura e con l'Osservatorio Piemontese di Frutticoltura «A. Geisser», bandisce un concorso a premi per complessive L. 5 mi-[illegible].

Potranno partecipare tutte le aziende diretto-coltivatrici situate nelle zone collinari e di pianura a vocazione frutticola che abbiano le seguenti indispensabili caratteristiche:

a) nucleo familiare interamente dedito all'agricoltura ed in cui, almeno un componente maschio sia al di sotto dei 45 anni;

b) parte della superficie aziendale coltivata a frutteto specializzato, di almeno tre giornate piemontesi,

c) la varietà tra le più recenti di grande merito, oltre a quelle già previste nei precedenti concorsi indetti dalla Amministrazione Provinciale di Torino.

La misura del premio sarà indicata a giudizio insindacabile dell'apposita Commissione Giudicatrice in base alle risultanze del sopralluogo da effettuarsi presso le aziende concorrenti, tenendo conto della conduzione razionale della superficie a frutteto.

Avranno la precedenza nella assegnazione dei contributi i concorrenti residenti nei Comuni in cui opera il Servizio di Coordinamento e Incentivazione Agricola (S.C.I.A.).

Saranno esclusi i concorrenti che hanno partecipato o partecipino ad analoghi concorsi indetti da altri Enti o abbiano ottenuto i contributi per impianto frutteti previsti dal Piano Verde.

Il contributo-premio verrà erogato in seguito a sopralluogo ed a parere favorevole della Commissione Giudicatrice.

Concorso a premi per il miglioramento igienico delle stalle e costruzione sili da foraggio per le zone di collina e di pianura - Anno 1967

L'Amministrazione Provinciale di Torino, d'intesa con lo Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura e l'Ufficio del Veterinario Provinciale, bandisce per l'anno 1967 un concorso provinciale a premi per l'oggetto sopra indicato per complessive Lire 13.000.000 di cui L. 6.000.000., sono destinati con priorità alle forme cooperative e consorziali per la costituzione di stalle sociali ed ai concorrenti residenti nei Comuni in cui opera il Servizio di Coordinamento e Incentivazione Agricola (S.C.I.A.).

Potranno partecipare al concorso esclusivamente le aziende agricole situate nei Comuni di pianura e di collina della Provincia; che avranno eseguito durante il 1967 opere di miglioramento delle proprie stalle allo scopo di renderle igienicamente meglio rispondenti ed un razionale allevamento bovino.

Ai fini del concorso saranno prese in considerazione:

a) *I riattamenti o le sistemazioni, che comprendono:*

1 - impermeabilizzazione e sistemazione delle poste e costruzione di mangiatoie con materiale impermeabile e lavabile, dotazione di abbeveratoi con impianto di acqua potabile ove è possibile, o di pompe aspiranti da falde profonde,

2 - costruzione di canaletti di scolo e di pozzetti per il rapido smaltimento e la raccolta delle urine;

3 - miglioramento dell'aerazione mediante apertura e ingrandimento delle finestre sistemate a wasistas e dotazione di sfiatatoi e aeratori;

4 - sostituzione di soffitti a travatura di legno con solai in laterizi ed eventuale loro soprelevazione;

5 - costruzione di recinti nell'interno (box) per i giovani animali;

6 - intonacatura, lisciatura, ed imbiancatura delle pareti;

7 - costruzione della concimaia per le aziende sprovviste;

8 - costruzione di appositi recinti per l'allevamento allo aperto.

b) *Le nuove costruzioni con precedenza assoluta a quelle che non abbiano beneficiato delle provvidenze di legge.*

Sia le nuove costruzioni che [illegible] opere di miglioria, devono rispondere alle norme dell'igiene zootecnica, sia per le modalità costruttive, che per le caratteristiche dei materiali impiegati, e dovranno pertanto essere eseguite, tenendo conto delle norme in materia segnalate dagli organi dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Torino.

E' indispensabile, al fine dell'ammissione al concorso, provvedere almeno all'esecuzione delle opere elencate ai nn 1) 2) 3).

La Commissione Giudicatrice provvederà a suo insindacabile giudizio alla formulazione di apposita graduatoria di merito, in base alla quale saranno assegnati i premi. Il premio verrà corrisposto a coloro che dimostreranno di aver sostenuto l'onere dell'esecuzione dei lavori

La Commissione Giudicatrice nell'assegnazione dei premi, osserverà i seguenti criteri di massima:

— esame del complesso delle opere eseguite;

— modalità di esecuzione;

— spesa sostenuta in rapporto all'entità dell'azienda, alla zona agraria, alle possibilità economiche del concorrente.

Nel predisporre la graduatoria, la Commissione terrà conto delle condizioni igienico-sanitarie del bestiame allevato, dai criteri seguiti nell'allevamento e nei Comuni compresi *nel Piano di Risanamento zootecnico; dell'eventuale adesione delle aziende al programma di risanamento.*

Avranno la precedenza le aziende diretto-coltivatrici il cui intero nucleo familiare sia esclusivamente dedito all'agricoltura.

Le domande dovranno essere corredate da una situazione di famiglia in carta semplice con indicazione della professione di ogni componente.

Inoltre allo scopo di stimolare la migliore conservazione ed utilizzazione del foraggio, saranno erogati premi quale concorso nelle spese sostenute *per la costruzione di sili da foraggio.*

I premi verranno concessi proporzionalmente alla capacità dei silos. Le domande dovranno essere redatte sugli stessi moduli per il concorso stalle, nella pagina riservata a detto concorso.

Concorso a premi per il miglioramento ed il [illegible] mento della casa rurale [illegible] tutti i Comuni di collina e di pianura della provincia di Torino - Anno 1967

L'Amministrazione Provinciale di Torino d'intesa con lo Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura bandisce per l'anno 1967, un concorso provinciale a premi per complessive L. 6 milioni, — di cui Lire 3.000.000 — sono destinati con priorità ai concorrenti residenti nei Comuni in cui opera il Servizio di Coordinamento e Incentivazione Agricola (S.C.I.A.).

Potranno partecipare al concorso esclusivamente le aziende diretto-coltivatrici il cui intero nucleo familiare sia [illegible] talmente all'agricoltura situate nei Comuni di collina e pianura della provincia, che provvederanno ad eseguire opere di miglioramento nella propria casa allo scopo di adeguarla alle attuali esigenze igieniche e sociali di una azienda agricola moderna.

Non sono ammesse al concorso le aziende che partecipano a concorsi analoghi indetti da altri enti o siano state premiate dall'Amministrazione Provinciale nei concorsi degli anni 1965 e 1966 o che abbiano ottenuto mutui agevolati o contributi a norma delle vigenti leggi agrarie.

Ai fini del concorso saranno prese in considerazione unicamente i riattamenti o le sistemazioni che comprendono:

a) sistemazione della cucina;

b) dotazione o rinnovazione degli impianti igienico-sanitari (W.C. e bagno o doccia).

Le opere di miglioria dovranno rispondere alle norme di legge regolamentari igieniche.

Le domande dovranno essere presentate entro il 31 dicembre 1967 a lavori ultimati, corredate ad una situazione di famiglia in carta semplice con l'indicazione della professione di ogni singolo componente.

Concorso a premi per lo sviluppo dell'irrigazione in tutti i Comuni della provincia di Torino - Anno [illegible]

L'Amministrazione Provinciale di Torino, d'intesa con lo Ispettorato Provinciale [illegible] Agricoltura, bandisce per l'anno 1967 un concorso a premi per l'oggetto sopra indicato, per complessive L. 10.000.000 di cui L. 7.000.000 destinati con priorità alle forme cooperative e consorziali ed ai concorrenti residenti nei Comuni in cui opera il Servizio di Coordinamento e Incentivazione Agricola (S.C.I.A.).

Potranno partecipare al concorso le aziende agricole di tutti i Comuni della Provincia che hanno apportato opere di miglioramento ai propri fondi, mediante la costruzione di laghetti ad uso irriguo o di impianti di irrigazione razionali e completi.

Non sono ammesse al concorso le aziende che sono state premiate dall'Amministr[illegible] Provinciale negli anni precedenti per la stessa opera o che abbiano ottenuto mutui agevolati o contributi a norma delle vigenti leggi agrarie.

Ai fini del concorso saranno prese in considerazione le seguenti opere:

— costruzione di laghetti e corona;

— costruzione di laghetti mediante lo sbarramento di piccole valli;

— impianti di irrigazione a pioggia o a scorrimento alimentati da pozzi o da derivazioni varie.

Nell'apposita graduatoria di merito avranno precedenza le opere eseguite nelle zone di collina a forte depressione economica e le aziende diretto-coltivatrici.

La Commissione giudicatrice, nell'assegnazione dei premi si atterrà ai seguenti criteri di [illegible]

1) esame del complesso delle opere eseguite;

2) modalità di esecuzione;

3) spesa sostenuta in rapporto al volume dell'acqua invasata;

4) zona agraria;

5) uso dell'acqua invasata;

6) adozione di nuovi ordinamenti colturali in rapporto della maggiore disponibilità della acqua;

7) possibilità economiche del concorrente.

Le domande di partecipazione al concorso dovranno essere indirizzate all'Amministrazione Provinciale di Torino, via Maria Vittoria, 12, Assessorato all'Agricoltura o all'Ispettorato Provinciale o suoi Uffici periferici e redatte su appositi moduli da richiedere presso gli stessi.

Le domande dovranno [illegible] presentate *entro il 31 dicembre* 1967 a lavori ultimati, corredate da una situazione di famiglia in carta semplice, indicante la professione di ogni singolo componente.

Concorso per iniziative cooperativistiche e consorziali per le zone di collina e di pianura della provincia di Torino - Anno 1967

La Provincia di Torino ritenendo si debba individuare nella cooperazione la forma più idonea per portare a completa soluzione i problemi che assillano l'agricoltura provinciale, bandisce anche per l'anno 1967 il concorso provinciale a premi per l'oggetto sopra indicato per complessive L. 15.000.000.

Possono presentare domanda di ammissione ai contributi, le forme associative, cooperative e consorziali i cui scopi siano diretti al miglioramento ed al potenziamento della azienda agraria e nel corso del 1966 e 1967 abbiano effettuato iniziative esclusivamente per:

1) miglioramento delle infrastrutture quali acquedotti rurali, elettrodotti rurali, strade interpoderali;

2) la trasformazione, conservazione e vendita dei prodotti dei soci;

3) l'acquisto e la gestione sociale di macchine agricole e la costruzione dei relativi ricoveri;

4) l'acquisto collettivo di prodotti agrari (sementi, concimi, antiparassitari, ecc), la lavorazione, trasformazione e distribuzione di prodotti tra i soci.

Per tutte le forme cooperative verrà erogato un contributo in rapporto alla loro entità e alle loro finalità perseguite, per le spese notarili di costituzione e di avviamento, in base a criteri stabiliti dall'apposita commissione giudicatrice che terrà conto degli eventuali contributi o mutui conseguiti dalle stesse a norma delle vigenti leggi.

Le domande in carta libera, sottoscritte dal Presidente della Cooperativa o Consorzio interessato, e indirizzate all'Amministrazione della Provincia di Torino, via Maria Vittoria, 12, Assessorato all'Agricoltura, *devono pervenire entro il 31 dicembre 1967*, corredate da quei documenti tra quelli sottoelencati, atti a specificare le finalità dell'opera

a) atto costitutivo e statuto, o deliberazione di costituzione del Consorzio o Cooperativa;

b) verbale dell'organo competente, assemblea o consiglio di amministrazione, per la richiesta di contributo;

c) rogito o compromesso per l'acquisto del terreno o documento comprovante la proprietà in caso di costruzione immobiliare;

d) progetto delle eventuali costruzioni od impianti e preventivo di spesa relativo;

e) relazione tecnica;

f) fatture d'acquisto, per le macchine;

g) preventivo di spesa per il miglioramento ed il potenziamento di produzioni pregiate;

h) eventuali altri documenti saranno richiesti a discrezione della Commissione giudicatrice.

La Commissione provvederà a suo insindacabile giudizio alla ripartizione dei contributi.

Per maggiori ragguagli gli interessati possono rivolgersi alla Sede della UIL-Terra di Torino Piazza Statuto 13.

DAI POLIGRAFICI

Attività della Categoria

Congresso della Federazione Grafica Internazionale

La Federazione Grafica Internazionale che raggruppa la grande maggioranza delle Federazioni Grafiche Europee e alla quale aderiscono sindacati Grafici dell'India, dell'Australia, dell'America Latina, di Israele e di alcuni Paesi in via di sviluppo terrà il suo Congresso da 17 al 24 settembre a Londra. La nostra Federazione che fa parte da anni della Federazione Grafica Internazionale, sarà presente al Congresso con dei suoi delegati. Ci riserviamo di informare i lettori delle decisioni principali che saranno prese al Congresso predetto.

Riunione del Consiglio Direttivo

Il 30 luglio 1967 si è riunito il Consiglio Direttivo della Sezione ed è stata esaminata la situazione sindacale in rapporto ai problemi che interessano i lavoratori dei vari settori e le prospettive per il prossimo autunno. Il Segretario ha ricordato nelle grandi linee i termini dei rinnovi dei contratti di lavoro dei cartai e dei cartotecnici dei quali è stata data ampia notizia in circolari apposita inviate a tutti gli interessati e sono state date sintesi nel precedente numero del notiziario.

Passando poi a considerare le situazioni locali è stato riscontrato il permanere di una attività produttiva buona in tutti i comparti che interessano i lavoratori delle varie categorie tanto che è sempre difficile trovare della mano d'opera ottimamente qualificata disponibile sul mercato. Ciò non toglie che azienda per azienda vi siano momenti di pausa con orari di lavoro normali e talvolta sotto lo stesso minimo previsto dal contratto.

Per quanto concerne i quotidiani il periodo delle ferie ha permesso l'assorbimento di personale, sia pure in numero limitato, alla ITET-Gazzetta del Popolo e alla Stampa mentre al Tuttosport permane la situazione di svincolo dell'azienda dalle norme contrattuali che regolano l'assunzione del personale nelle aziende dei quotidiani.

Il Consiglio direttivo dopo aver preso atto delle varie situazioni ha espresso una serie di proposte per incrementare l'attività della Sezione dopo il periodo feriale.

Rinnovo del contratto editoriali

Il 31 dicembre p.v. scade il contratto di lavoro per gli addetti alle Case Editrici. Al fine di predisporre un piano organico di proposte da inviare alla nostra Federazione (la quale poi dovrà fare il coordinamento delle varie proposte ricevute e concordare il testo con le altre Organizzazioni), la Segreteria della Sezione ha inviato in questi giorni una circolare a tutti i nostri iscritti dipendenti da Case Editrici perché provvedano a far pervenire nel più breve tempo possibile, le loro indicazioni che saranno poi esaminate in una riunione fra i responsabili delle maggiori aziende interessate.

ISTITUTO PADANO
Via Nizza 107 - Tel. 657.013 - TORINO
CORSI BIENNALI DIURNI E SERALI: MEDIE, RAGIONIERI, GEOMETRI, PERITI
L'istituto che si è affermato per i risultati conseguiti.
CORSI ESTIVI DIURNI E SERALI
All'istituto Padano è collegato il
CONVITTO SAN GIORGIO
Corso Fiume 15 - Tel. 60.679 - 683.084 - TORINO
PER STUDENTI DI SCUOLE MEDIE E SUPERIORI
Il Convitto che si distingue per l'assistenza scolastica e l'ottimo trattamento.

DAI TELEFONICI

La lievitazione dei dirigenti e lo "stop alle categorie esecutive"

Mentre da un lato si riscontra per esigenze tecniche e organizzative un ampliamento delle categorie dirigenziali dall'altro lato si verifica l'arresto di carriera delle categorie esecutive le vere protagoniste dello sviluppo telefonico italiano - Necessario un maggiore equilibrio e una regolamentazione dei dirigenti che sfuggono alla contrattualistica del settore pur beneficiando degli istituti previdenziali comuni

Nel caldo mese di agosto mentre la maggioranza dei lavoratori si crogiuolavano con le famiglie sulle spiaggie, o affidavano i loro volti ai venti montani, sono usciti nelle sedi della Società i numerosi ordini di servizio, nei quali si annunciava che il consiglio di amministrazione della SIP aveva approvato la nomina di nuovi dirigenti e direttori centrali.

La nuova infornata d'agosto, che le bacheche sociali non sono state sufficienti per contenerli, conta complessivamente 19 nuovi dirigenti e 18 tra nuovi direttori e vice direttori centrali.

Nel fare le congratulazioni ai nuovi big, come organizzazione sindacale firmataria di un contratto collettivo di lavoro, ci impone il dovere di esaminare attentamente la situazione per ricavare degli elementi atti ad illuminarci su quella che potrebbe essere la politica futura dell'Azienda.

Come Organizzazione sindacale non possiamo estraniarci da questi fatti, che debordano dalla contrattualistica corrente, per due motivi: il primo, è perchè i dirigenti fanno parte del Fondo di Previdenza insieme a tutti gli altri lavoratori telefonici.

Il secondo, è perchè, la SIP è un'azienda a carattere pubblico dove la maggioranza del capitale è dello Stato, e non è più tollerabile, che tutta una schiera di lavoratori, sfugga alla contrattualistica sindacale, con delle posizioni retributive sconosciute, usufruendo nel contempo di tutte quelle condizioni di carattere previdenziale e sociale regolate dalla contrattualistica sindacale.

Nuove esigenze

Con questo non vogliamo opporci e contestare nomine di dirigenti o direttori centrali. Riconosciamo che l'unificazione delle cinque Società telefoniche nella SIP, la nuova organizzazione e la costante evoluzione dei metodi di gestione delle imprese richiedono la presenza di maggiori dirigenti. E' sufficiente osservare le cifre. Prima dell'unificazione nella SIP i Dirigenti erano circa ottanta e con l'unificazione il numero è quasi raddoppiato.

La SIP, si sta accorgendo, che il plafon della 1ª S non è più sufficiente per soddisfare le esigenze interne ed appagare le giuste ambizioni di lavoratori, che in realtà svolgono mansioni dirigenziali.

Gli stessi servizi, con l'innesto nell'azienda di nuove leve di lavoratori si sono nel giro di un decennio addirittura triplicati come presenza di personale. Il servizio non è più il piccolo nucleo di lavoratori di dieci anni fa, ma ha subito una vera rivoluzione interna quantitativa e qualificativa. Se poi, alcune nomine sono state fatte senza che queste condizioni sussistano, ma per altri motivi, che non vogliamo qui sindacare, non sono queste in numero tale da smentire quanto abbiamo descritto.

[illegible] nouvelle vague

La particolarità di queste nomine e di altre precedenti, sempre dopo l'unificazione nella SIP, è che l'età media dei dirigenti è stata notevolmente abbassata. Si è visto dei giovani che nello spazio di pochi anni hanno saputo bruciare tutti i gradini della scala gerarchica dell'inquadramento contrattuale per debordare nella ambita posizione del dirigente.

Questo fatto, che potrà irritare notevolmente chi è stato escluso, ma soprattutto gli anziani dirigenti, che si vedono eguagliare dai cosiddetti giovincelli, dovrebbe essere positivo, per l'azienda e per i lavoratori esecutivi. In questo noi abbiamo fiducia, anche se nella nouvelle vague dirigenziali SIP c'è una minoranza che per la loro ristrettezza mentale, quasi reazionaria, possono spaventare e minare il futuro. Auguriamoci di non dover dire, che era meglio quando si andava peggio.

La nuova classe dirigente ha un lungo periodo davanti a sè di governo dell'azienda, in media più di venti anni. Questo ringiovanimento dovrebbe rallegrare e far sperare i lenti esecutivi sempre che la *nouvelle vague* porti con sè, coraggio, apertura mentale, tolleranza ed umiltà.

Se queste qualità verranno a mancare, il futuro sarà molto difficile e la rottura dell'equilibrio sarà inevitabile, con tutte le conseguenze che deriveranno.

Considerazioni e proposte

A questa nuova situazione, inopinalmente evolutiva, per il vertice della piramide aziendale, non corrisponde una altrettanta evoluzione della base. Il lodo arbitrale sull'inquadramento, le commissioni per i ricorsi non hanno risolto il ventennale problema dell'inquadramento. Esistono ancora oggi delle situazioni veramente scandalose che per forza di cose provocano una reazione agli ordini di servizio del consiglio d'amministrazione SIP.

Mentre il vertice dirigenziale è portato alla lievitazione le categorie esecutive, non solo hanno subito un arresto, ma hanno fatto addirittura dei passi indietro. La 2ª C è diventata un sogno per i lavoratori di rete, quanto prima lo sarà anche per quelli delle centrali. I disegnatori con la nuova impostazione saranno bloccati in 2ª C, sempre più rari i passaggi alla 2ª B, da escludersi in futuro la 2ª A.

E potremmo continuare ancora, dagli operatori di tavolo prova agli sportellisti, agli impiegati che svolgono lavoro di concetto che non viene riconosciuta la 2 Bª.

Il rifiuto nell'ultima [illegible] tazione nazionale di ric[illegible] re ai migliori tecnici [illegible] ci, delle Centrali IIS, [illegible] è la prova più evide[illegible] chi governa l'azienda [illegible] nosce i problemi e [illegible] aziendale. La proposta [illegible] vogliamo fare ai sign[illegible] ministratori è di occup[illegible] solo del vertice ma anc[illegible] la base. Un giro per [illegible] per conoscerla più d[illegible] ma soprattutto per [illegible] conto che tra dirigen[illegible] tegorie esecutive esiste [illegible] so, servirà per meglio [illegible] sabilizzarli al loro [illegible] compito. Ma sopratt[illegible] rà a conoscere delle [illegible] che sicuramente igno[illegible] che con il loro voto [illegible] Una raccomandazione [illegible] ri Amministratori, fate [illegible] il miglioramen[illegible] nell'azienda non a[illegible] forme discriminatori[illegible] equità, allora sarete [illegible] aver fatto coscienten[illegible] stro dovere di amm[illegible] e di uomini.

Renat[illegible]

Direttore Resp. Giosuè [illegible]
Piazza Derna, 250 [illegible]
Redazione e Amministrazione
Piazza Statuto, 13 - [illegible]RINO
Aut. Trib. Torino n. [illegible]
Società Editrice Subalp[illegible]
Derna, 250 - Torino [illegible]

La fregola di dire no

I problemi locali sono ritenuti troppo spesso di secondaria importanza dalle Direzioni Zonali SIP che rifiutano ogni soluzione - Respingere le richieste dei sindacati o delle commissioni interne senza accertarsi sulla natura che ha originato la richiesta non è certo il sistema migliore per armonizzare i rapporti tra le parti - Ogni problema ha la sua importanza

Di solito, le aziende alla ricerca di utenza o acquirenti del loro prodotto, offrono e ostentano le loro sedi [illegible] con locali ampollosi da dare la suggestione al pubblico di essere padrone di questo stato di cose in quanto consumatore del prodotto di cui l'azienda vive.

La cosa assume una dimensione più appropriata negli Enti o nei servizi monopolistici come quelli pubblici. Entra quindi in questo stato di cose anche l'utente telefonico consumatore del prodotto SIP che in Italia non può avere rivali.

Un orientamento in tale senso l'ha assunto anche la SIP costruendo nuove e confortevoli sedi sociali o riammodernando le vecchie.

A Torino, in attesa dell'entrata in esercizio del salone telefonico di corso Inghilterra, gli utenti continuano ad essere ricevuti nell'angusto salone di trent'anni fa, anche se gli abbonati si sono centuplicati, denunciando a prima vista la sua inadeguatezza allo scopo a cui è destinato.

Il personale di servizio, stretto gomito a gomito, o accavallato su più scrivanie, fa di tutto per soddisfare l'utenza ed evitare code, ma quando gli abbonati sono molti c'è ben poco da fare.

In questo salone dove un risorgimentale impianto di aria condizionata sforza di dare una temperatura adeguata, si è rinnovata anche quest'anno nel periodo estivo la condizione di insufficienza, per cui un gruppo di lavoratori si rivolse alla commissione interna invitandola ad interessarsi, presso la direzione, per installare in forma provvisoria, dei ventilatori che attenuassero l'afa e l'odore nauseante provocato dall'eccessivo affollamento.

Se la direzione d'esercizio si mostrò [illegible] e favorevole alla richiesta; il tutto naufragò, di fronte al no della direzione zonale [illegible] ogni [illegible] si è [illegible] questi particolari problemi.

Una cosa si vuole fare osservare alla Direzione SIP: perché prima di dire no, non si è fatto un sopralluogo per constatare le condizioni del locale? Chiudere la partita, dicendo che il caldo è una cosa passeggera e che il problema trova la sua naturale soluzione con il ritorno della temperatura normale (come anche quest'anno è puntualmente capitato in molte *arroventate* centrali automatiche), non è sicuramente una risposta confortante. E' un altro no che si unisce a molti altri e che insieme formano quel mosaico di incomprensione, di insensibilità che caratterizzano certi orientamenti, forse soggettivi, ma che hanno il difetto di respingere determinate proposte solo per la fregola del no, senza approfondire a fondo l'entità della richiesta.

Fulmini non previsti dall'infortunistica

Dopo una serie di incidenti tecnici alle centrali provocati dai fulmini che avrebbero do[illegible] essere premonitori, si è dovuto aspettare l'incidente per ritornare al vecchio sistema e garantire i lavoratori da incidenti mortali

La scoperta di nuovi sistemi per ridurre i costi degli impianti, accompagnata da una inesperienza pratica non comune porta talvolta gli uomini a commettere degli errori a volte catastrofici.

E' successo in 1ª zona, dove sono stati allestiti nelle nuove centrali, dei permutatori senza le protezioni per le correnti extratelefoniche.

Se l'esperimento poteva trovare una qualche validità nei grandi centri lontani dalla montagna, per gli altri centri ed in particolare quelli montani, era elementare, che un adattamento del genere sarebbe stato deleterio, per gli uomini e per gli impianti.

Comunque il nuovo sistema venne applicato in quasi tutte le nuove centrali particolarmente in quelle incustodite poste in zone dove la caduta di fulmini è all'ordine del giorno.

Fu così che un tecnico di centrale addetto al lavoro in uno dei nuovi permutatori, durante un temporale si sostituì suo malgrado, per la caduta di un fulmine, allo scaricatore, subendo tutte le conseguenze fisiche che un caso del genere comporta.

Dopo l'incidente gli arguti astronauti dell'antinfortunistica si misero in moto facendo applicare il vecchio sistema. Da rilevare che mesi prima la caduta di fulmini avevano già preammonito con la rottura di alcuni organi di centrale l'insicurezza del nuovo sistema.

Ma come al solito in questo grande paese di poeti e navigatori, bisogna avere l'incidente prima per rimediare dopo altre catastrofi. Dopo questo episodio, ci pare che gli uffici preposti l'antinfortunistica male si amalgamano con quelli tecnici.

Non servono cartelli, norme scritte, corsi preparatori noi riteniamo che occorra più responsabilità e più collaborazione particolarmente quando entra in gioco la vita dell'uomo, altrimenti tutti gli uffici preposti alle norme antinfortunistiche non sono altro che una bella vernice dall'inutile costo.

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 543.837 [illegible]
MOBILI
Camere da letto a partire da L. 129.000
Tinelli da 19.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

RIPARAZIONI FRIGORIFERI
Telefonando all'ASTELAV 329.868 - 3[illegible]
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

ASSICURAZIONI RE UMBERTO
C.so Re Umberto, 40 - TORINO - Tel. 5[illegible]2.96
Tariffa Assicurazioni R. C. Auto
premio scontato - sconto condizionato*
fino a 8 HP da L. 23.678 L. 14[illegible]
da 8 a 10 HP » » 24.745 » 16[illegible]
da 10 a 14 HP » » 34.965 » 20[illegible]
da 14 a 18 HP » » 41.320 » 24[illegible]
oltre 18 e oltre 165 Km/h » » 45.695 » 27[illegible]
* Lo sconto condizionato è da versarsi [illegible] 1 Volta nell'anno assicurativo e solo in caso [illegible] passivo.
Tali Tariffe sono comprensive di Guida Libera [illegible] vincolo di orari di lavoro compreso le [illegible] sportate. Per guida esclusiva SCONTO 10% [illegible] verrà garantita l'assistenza gratuita in caso di incidente [illegible] pera del vs. danni.

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
Corsi diurni e serali (Lezioni di prova gratuite) Dattilografia - Stenografia - Calcolo meccanico - Paghe contributi - Lingue - Contabilità generale e meccanizzata.
CORSO PER SEGRETARIE D'AZIENDA
TORINO — Via Cernaia, 22 — Telefono 53.71.[illegible]

Giorn. VII. 65

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

UNA COPIA L. 30
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valida in Italia) — Commerciali lire 90 — Cronaca lire 150 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Mazzini 1 (angolo piazza Solferino) telefono 516.851 — Società Subalpina piazza Dorna 200 Torino.

Anno XVIII
N. 9 - 18 ottobre 1967
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

LA RIPRESA ECONOMICA DEVE AVERE CONSEGUENZE DI ORDINE SOCIALE

Più potere al Sindacato per rinnovare la società italiana

Carenze di potere del singolo lavoratore e del Sindacato - Necessità di rompere gli schemi tradizionali perchè i lavoratori siano partecipi delle responsabilità della cosa pubblica

Le anticipazioni fatte dagli ambienti responsabili sull'andamento economico del 19[illegible] sono confortevoli e veramente stupisce come in sol[illegible] due anni si possa essere passati da una situazione di depressione senza ad altra di tranquillante costante espansione. Naturalmente i commentatori più attenti, quelli che potremmo definire «pignoli» ma che tuttavia svolgono un'azione di freno ai facili entusiasmi, ammoniscono di non guardare soltanto alla superficie, ma di scendere più a fondo alla ricerca dei contrasti e delle ombre che non mancano. Tuttavia bisogna riconoscere che vi è stato, nella situazione economica del Paese, un progresso dal 1965 ad oggi e ciò dimostra che la continuità di indirizzo politico del Governo di centro sinistra, con tutte le lacune che vengono attribuite all'azione governativa (e che noi non intendiamo qui confutare) ha portato avanti la economia dell'intero Paese rafforzando le premesse di un ulteriore sviluppo.

Nel momento in cui le avvisaglie della battaglia elettorale (con tutte le implicazioni e gli interessi palesi e nascosti che essa comporta) stanno prendendo corpo, ci sentiamo in dovere, proprio dal nostro angolo sindacale, di esprimere questo giudizio positivo, anche perché riteniamo che i lavoratori debbano pur fare, ciascuno per proprio conto o congiuntamente come gruppi associati, delle valutazioni dell'operato del Governo di centro sinistra per esprimere poi, al momento del voto, un motivato giudizio.

Detto ciò ci proponiamo in questa nota di affrontare un tema che ricorre molto spesso nei convegni, nei dibattiti, nei discorsi sul Sindacato. L'argomento è quello della presenza dei lavoratori ai vari livelli del potere decisionale, o come si dice, del potere contrattuale del Sindacato, ossia, in parole povere, di quello che veramente il Sindacato conta nel nostro Paese.

Non è la prima volta che scriviamo come sia ormai divenuto abituale in ogni circostanza ufficiale far appello ai lavoratori, al riconoscimento dei loro diritti, al posto preminente che occupano nella nazione, e tuttavia nulla vi sia di meno rispondente alla realtà di simili enfatiche dichiarazioni.

Se scendiamo al livello dell'individuo, del singolo operaio o impiegato che deve recarsi in un istituto mutualistico, essere ricoverato in un ospedale, battere all'uscio dei mille uffici dove si esplica il potere burocratico che molto spesso distrugge col suo metodo tradizionale la speranza nella democrazia e nella libertà ci accorgiamo di quanto siano vuote di significato quelle euforiche affermazioni alle quali abbiamo fatto cenno. Invero sappiamo come sia privo di protezione e di salvaguardia il singolo lavoratore quando non sia protetto dalle commendatizie di qualche personalità influente e si avanzi con il solo bagaglio dei diritti acquisiti.

Certamente oggi, la condizione del lavoratore non è più quella di un tempo, allorché, nelle fabbriche e fuori, le classi meno abbienti si trovavano del tutto soggette alle sfere dominanti. Non per questo dobbiamo dire che tutto va bene nei rapporti fra chi lavora come dipendente ai livelli medi e bassi della scala sociale e la collettività circostante.

Ma al di là della mancanza di potere del singolo (che è poi mancanza di libertà effettiva) vi è l'altro problema, quello della deficienza di incisività sulle decisioni di ordine generale da parte delle associazioni che rappresentano i lavoratori. E' noto che le associazioni sindacali hanno i loro rappresentanti nei vari istituti che direttamente o indirettamente interessano i lavoratori. Infatti i sindacati hanno rappresentanze di diritto nelle Mutue, nell'INPS, nella Gescal, in Commissioni varie a livello provinciale, comunale, nazionale, nei Comitati per la Programmazione, ed infine nel Consiglio Nazionale della Economia e del Lavoro. Ma il problema, a nostro avviso, non è solo quello di avere dei rappresentanti nei vari organismi, bensì della possibilità di influenza che tali rappresentanze possono di fatto esplicarvi rispetto al complesso delle altre forze presenti nei vari enti. L'esperienza insegna che tale influenza è risultata fin qui, ad eccezione di qualche caso, molto scarsa. Taluno ha fatto osservare che si tratta anche di carenza da parte dei sindacati nella preparazione specifica quando si debbono trattare problemi complessi di ordine generale. Può essere che non tutti i rappresentanti sindacali siano adeguati agli incarichi loro affidati e del resto una classe dirigente sindacale non si crea nel giro di pochi anni. In linea di massima però si è constatato che i rappresentanti sindacali hanno almeno il pregio di portare dei contributi di concretezza e la conoscenza della realtà palpitante in cui vivono diuturnamente. Non è quindi tanto un problema di carenza degli uomini quanto di deficienza del metodo rappresentativo così come è oggi funzionante.

In questi giorni si sono aperti dibattiti e anche polemiche sul modo per dare ai rappresentanti dei lavoratori un potere decisionale effettivo per fare un passo avanti nella qualificazione di una Repubblica fondata sul lavoro. Dalla molteplicità delle idee e delle proposte si potrà forse giungere a qualcosa di concreto. A noi preme ora di mettere in evidenza una situazione, più che suggerire un rimedio. Lo riteniamo necessario perché, ripetiamo, a forza di sentire enunciare frasi roboanti sul potere dei lavoratori e delle loro organizzazioni rappresentative e constatando poi ai momenti opportuni che questi poteri non esistono o sono molto limitati, i lavoratori finiscono per non credere più alla validità dell'associazionismo, alla forza della collettività, e gradatamente vanno verso forme varie di qualunquismo.

E' necessario pertanto fare in modo che non parole, ma fatti vengano a mutare la realtà oggi esistente, se si vuole che lo sviluppo economico abbia la sua conseguenza nello sviluppo sociale. Diversamente il progresso verso una società socialmente più giusta sarà molto lento in regime di democrazia e tutte le tentazioni potranno divenire possibili per accelerare i ritmi di acquisizione di un potere che la società moderna assegna indubbiamente alle rappresentanze degli elementi produttivi della nazione, sui quali si fonda il domani di tutti i cittadini.

La constatazione dunque della ripresa economica non va solo intesa come fine a se stessa e come frutto, lo ripetiamo, di una costante linea di governo che nonostante i suoi difetti ha dato dei risultati. Bisogna perché la grande maggioranza del popolo italiano e quindi dei lavoratori ne comprenda la validità, che tale ripresa comporti conseguenze di ordine sociale. Inoltre perché le riforme siano rispondenti alle esigenze immediate è opportuno risolvere il nodo di una effettiva e concreta partecipazione delle rappresentanze del mondo del lavoro al governo della cosa pubblica.

Sarebbe davvero spiacevole che i frutti di una volontà popolare di rinnovamento dovessero disseccare per mancanza di coraggio e per la pigrizia di uscir fuori dalle vie della tradizione.

Emanuele Federici

ITALO VIGLIANESI SULLA CONFERENZA DELLA C.G.I.L.

L'unità matura col progresso del Paese

E' un fatto politico, non tecnico come sostengono coloro che l'unità sindacale la riducono a una semplice questione sulle incompatibilità

In merito alla Conferenza nazionale consultiva della CGIL tenutasi in questi giorni ad Ariccia, il segretario gen. Viglianesi ha rilasciato all'agenzia ADN-Kronos la seguente dichiarazione:

«Secondo me, il convegno di Ariccia non ha affrontato il problema dell'unità sindacale nella sua giusta impostazione.

La pluralità sindacale in Italia, come del resto in altri paesi democratici europei, deriva dalla polverizzazione politica della classe operaia.

I lavoratori italiani non hanno una loro unità politica come avviene ad esempio in Inghilterra o nei Paesi Scandinavi, dove questa unità è stata raggiunta dalla classe lavoratrice, attorno agli ideali della democrazia e del socialismo.

Le profonde divisioni politiche tra correnti di pensiero (la socialista, la comunista, la cattolica, tanto per riferirci alle maggiori) hanno i loro riflessi sulle impostazioni politiche ed economiche del sindacato (come avvenne vent'anni fa per il Piano Marshall, e come accade oggi a proposito della unità europea e della politica di programmazione).

Sugli obiettivi da realizzare, come sugli strumenti e sulle forze politiche che possano imporli al Paese, vi è oggi una profonda divisione tra i sindacati, divisione che si riflette in tutti i campi: da quello della politica salariale vera e propria, a quello delle grandi scelte economiche e politiche interne ed internazionali, con conseguente scelta degli schieramenti (come avviene ad esempio a proposito della diversa affiliazione internazionale delle varie centrali sindacali italiane).

In queste condizioni, a me sembra che volere immiserire il problema dell'unità sindacale sino a ridurlo a una mera questione sulle incompatibilità, questione che in nessun paese democratico del mondo è considerata essenziale alla unità organica del movimento operaio, equivalga in realtà a voler evadere la sostanza del problema che, invece, con tanta serietà le tre confederazioni hanno affrontato nei lunghi e numerosi colloqui svolti nell'ultimo anno.

La verità è piuttosto un'altra: l'unità sindacale matura assieme al progresso economico e sociale del Paese, e al consolidarsi dei concetti di libertà e di democrazia. Non è quindi un fatto tecnico che si risolva con particolari "pillole", ma un fatto politico che cammina assieme al consolidarsi dell'unità politica della classe lavoratrice.

In ogni caso è chiaro che, concepita nei termini nella quale la concepiscono coloro che imperniano il proprio discorso sulle incompatibilità, l'unità sindacale non avrebbe gran che importanza per il movimento operaio italiano: essa si limiterebbe ad escludere il sindacato dalle sedi nelle quali si risolvono oggi i grandi problemi della società, e finirebbe per ridurre i compiti del sindacato stesso, sino a farne uno strumento puramente burocratico, cosa questa possibile soltanto in un regime totalitario di tipo franchista o comunista che sia.

Penso piuttosto che, poiché è in atto nel nostro Paese un notevole sforzo per favorire la convergenza dell'azione dei grandi sindacati sia auspicabile che tale sforzo non venga turbato da polemiche attorno a concetti sui quali vi è oggi così ampio dissenso e sui quali peraltro nessuno si può considerare il depositario della verità».

I datori di lavoro dispongono di una organizzazione efficiente per la difesa dei loro interessi.

I lavoratori devono sindacarsi per contrapporre una organizzazione altrettanto efficiente a tutela dei diritti del lavoro!

UN DOCUMENTO DEL COMITATO ESECUTIVO UIL

Sicurezza sociale: sue linee di sviluppo

1) La situazione degli Enti previdenziali; il livello delle prestazioni.

Il sistema previdenziale italiano è in crisi. La crisi investe sia le strutture degli Enti che operano nel campo della previdenza e della mutualità, sia i modi e le quantità di finanziamento, sia — infine — ma non ultimo, il livello delle prestazioni. E' questa una diagnosi che ormai trova tutti concordi ed è riconosciuta come valida dallo stesso Piano di sviluppo che propone soluzioni, nel lungo e nel breve periodo, le quali, esaminate punto per punto, dovranno essere riferite alle scadenze legislative prossime.

Per avere un'idea precisa della situazione in atto basta ricordare che la spesa previdenziale assorbiva nel 1965 quasi il 14,5 % del reddito nazionale e il 26 % del reddito da lavoro.

Va detto però che se l'incidenza sul reddito nazionale è elevata non costituisce una punta considerando la spesa previdenziale di altri Paesi. Infatti già nel 1959 tale spesa, rispetto al reddito nazionale, era del 21,6 % in Germania, del 19,3 in Belgio, del 19,2 in Francia, del 19 % in Lussemburgo e del 13,6 % in Inghilterra. Nello stesso periodo (1959) la percentuale di reddito spesa in Italia per la previdenza era del 17 %.

Purtroppo una tale massa di finanziamento non raggiunge il risultato dell'equilibrio delle gestioni previdenziali e mutualistiche, e non realizza — come sopra dicevamo — il fine di erogare ai lavoratori prestazioni idonee.

La situazione finanziaria dei tre principali Enti che operano in questo campo può essere così riassunta.

Il gettito contributivo è passato dal 1961 al 1966 da 1.846 miliardi a 3.761 miliardi. Fatto 100, il 1961; il livello dei contributi al 1966 è giunto a 203. Le prestazioni, fatto 100 il 1961, hanno toccato il 246,5 nel 1966, con una spesa di 1.808 miliardi nel 1961 e di 4.459,2 miliardi nel 1966. Mentre un disavanzo tra contributi e prestazioni era scontato per le gestioni pensionistiche in forza della legge 903, che ha appunto usufruito dalle riserve patrimoniali accantonate nel passato dalla INPS, il disavanzo nelle gestioni mutualistiche è particolarmente preoccupante.

Il passivo al 31 dicembre 1966 dell'INAM era di 110 miliardi, questa cifra va ad aggiungersi ad un saldo negativo del 1965 e si prevede per il 1967 una situazione debitoria di 240 miliardi.

Le Mutue coltivatori diretti presentano al 31 dicembre 1966 un disavanzo di 69 miliardi, la previsione del 1967 è di 113 miliardi di saldo negativo. La ENPAS al 31 dicembre 1965 aveva un saldo negativo di 36 miliardi ed è previsto per il 1967 un ulteriore indebitamento per 57 miliardi. La situazione dell'Istituto Nazionale degli infortuni sul lavoro è considerata, sul piano finanziario, precaria al punto di suggerire il passaggio dal sistema a capitalizzazione a quello a ripartizione pura. A tale situazione debitoria l'INAM ha fatto parzialmente fronte, nei giorni scorsi, accendendo un mutuo bancario.

Le Organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno respinto nel Consiglio di Amministrazione dell'INAM e, prima ancora con un comunicato delle tre Confederazioni la delibera ritenendo «estremamente pericolosa tale impostazione data l'entità dei debiti e la onerosità dei mutui sulla gestione. Ad avviso delle tre Confederazioni il problema di fondo, nel campo della mutualità, era ed è costituito dal superamento dell'attuale sistema mutualistico secondo le indicazioni del programma economico nazionale. In particolare è urgente definire il collegamento con la legge di riforma ospedaliera». Hanno votato a favore dell'accensione del mutuo i rappresentanti ministeriali e i datori di lavoro.

Sul piano delle prestazioni la situazione è ancora meno brillante. Nel campo della malattia e degli infortuni, tralasciando per ora i problemi relativi all'assistenza sanitaria, vogliamo soltanto ricordare la sperequazione esistente tra le prestazioni offerte alle diverse categorie in particolare agricole e sottolineare, nell'ambito delle prestazioni pecuniarie, che lo stesso Piano di sviluppo ritiene urgente, una rivalutazione dell'indennità giornaliera per malattia, tubercolosi, malattie professionali, infortuni e maternità che dovrebbe giungere a garantire ai lavoratori dipendenti l'80 % della retribuzione. Le stesse rendite per inabilità permanente e per morte dovute a cause di lavoro non sono oggi adeguatamente rapportate alla retribuzione e anche in questo campo il Piano di sviluppo prevede un intervento del legislatore.

Ma l'insufficienza delle prestazioni si rivela macroscopica per la tutela dell'invalidità e vecchiaia.

La pensione minima è di L. 15.600 e 19.500 rispettivamente per chi ha superato il 60° o il 65° anno di età. Si valuta che siano al minimo di pensione circa i 2/3 dei pensionati che superano, ormai, i 6 milioni di unità. Da queste cifre si evince un dato che è certamente allucinante per i lavoratori che sono per maturare il diritto a pensione: la pensione media è di L. 22.500 mensili.

Non vogliamo fare esercitazioni di demagogia, ma ci sembra necessario dire che questi livelli di pensione rappresentano la condanna del lavoratore dopo una vita di lavoro: non, quindi, la certezza del riposo, non certamente il premio per il suo «risparmio previdenziale».

2) La responsabilità del sindacato

Il sindacato in Italia ha una antica tradizione nel campo della mutualità: le associazioni operaie sorte alla fine dell'800 e nel primo '900 ne sono una riprova. Ma il raggiungimento di un regime previdenziale e mutualistico garantito dalla legge, il fascismo, lo stato patrimoniale della previdenza, basato su una capitalizzazione dimostratasi effimera nel dopoguerra, hanno fatto ritenere, a torto, che il sindacato dovesse passare completamente la mano al legislatore, ai partiti.

La sua capacità rivendicativa e il suo potere di controllo sono risultati, quindi, enormemente diminuiti e il livello delle prestazioni è divenuto uno strumento elettorale. Poche categorie hanno mantenuto il potere contrattuale, anche nell'area previdenziale, generalmente quelle dei servizi, che in questo campo avevano già una importante tradizione e con risultati certamente soddisfacenti. Infatti la pensione media dei regimi speciali INPS è di circa 75.000 lire mensili. Nel campo dell'Amministrazione e del controllo la situazione non è migliore. I Consigli di Amministrazione hanno poteri del tutto limitati e in essi i lavoratori rappresentano istituzionalmente una posizione di minoranza.

Oggi è certo che siamo in un momento di autocritica e di ripensamento. Ma non è sufficiente aver registrato una maggiore sensibilizzazione dei lavoratori e degli stessi datori di lavoro se questa sensibilizzazione dipende soltanto dal livello delle prestazioni o dalla incidenza sul costo lavoro.

Prima di stabilire una nuova strategia dobbiamo ben ponderare la funzione e il ruolo del sindacato in questo campo.

Si scontrano, anche nel movimento operaio, due filosofie, lo scontro non è violento, anche perché sino ad oggi sono prevalsi l'immobilismo e la politica del giorno per giorno. Ma dobbiamo riconoscere che non solo ad altri, al potere pubblico, può e deve essere rivolta siffatta accusa di improvvisazione e di staticità.

Ambedue tali filosofie, a nostro avviso, così come appaiono sono radicate nel passato e possono essere così sintetizzate: spetta allo Stato, si dice da una parte, ad una società più giusta garantire la sicurezza sociale; spetta ai lavoratori, si dice dall'altra, costruire con il loro potere contrattuale di categoria un livello di pensionamento che sia proporzionato ai salari. E' questa in via di principio una falsa contrapposizione, se abbiamo vivo il ricordo delle discussioni confederali sul ruolo del sindacato, ma è purtroppo una contrapposizione che si è riverberata nella stessa formulazione del Piano di sviluppo che, secondo una interpretazione da verificare, ha decretato vincitori i fautori della seconda impostazione.

Quale è la posizione della UIL? La sicurezza sociale in uno Stato democratico non piove dall'alto: si conquista giorno per giorno, si concretizza rapportando costantemente le possibilità della nazione ai bisogni dei cittadini malati o vecchi o indigenti. Anche in questo caso il ruolo del sindacato è, quindi, non più a valle, e cioè solo rivendicativo, ma, a monte, determinante per le scelte qualitative e quantitative. Ci sembra non ci sia alcuno che possa dubitare che quella della sicurezza sociale è una scelta di tale importanza che non può fare a meno di tutto il peso del sindacato operaio. E' una scelta che caratterizza la società civile e concorre a definirla.

In questo quadro l'azione di categoria è importante, solo se

(segue a pag. 3)

CON UNA FUMATA PENSIONE SFUMATA!

BASTA con il terrorismo

L'Alto Adige non deve diventare un campo di manovra per il neonazismo

Gli ultimi attentati in Alto Adige che hanno fatto salire la lista delle vittime a quindici (ben di più sarebbero state senza il coraggio di due agenti di polizia di cui è giusto e non retorico parlare di eroismo) ripropongono la necessità di una linea nuova sul problema. Il ministro Taviani non coltiva illusioni: «... la lotta contro il terrorismo neo-nazista sarà non solamente difficile, ma lunga. Questo non significa — ha aggiunto — che debba tardare la soluzione dei rapporti fra le popolazioni di lingua diversa nella regione Trentino-Alto Adige. ... la grande maggioranza di cittadini italiani di lingua tedesca non nutre affatto sentimenti di simpatia nè tanto meno di complicità e di omertà verso i terroristi...».

Taviani è un ministro responsabile e dai nervi saldi con il quale si può eventualmente dissentire, ma che merita stima. Dal suo discorso (a Macerata) emergono alcune cose importanti. La prima che a lungo fu trascurato il problema di un definitivo e soddisfacente assetto della questione altoatesina, dato che — dopo più di venti anni dall'accordo De Gasperi-Gruber — è adesso che lo si vuole attuare senza ulteriori ritardi. (Non risulta che «la soluzione dei rapporti...» significhi qualcosa di maggiore e diverso da quelli a suo tempo firmati fra i due statisti). La seconda, che gli altoatesini di lingua tedesca cooperano con lo stato italiano contro il terrorismo, nella loro stragrande maggioranza, se non interpretiamo male, per due ragioni: non sono generalmente neonazisti e sanno che il terrorismo è per loro un drammatico pericolo economico e civile.

Ma certamente non bastano le iniziative e le parole del ministro degli interni — nel caso particolare serie e positive — a chiudere un problema che va al di là dell'Alto Adige. Questa provincia di frontiera serve al neonazismo come testimonianza di quel che esso può fare ed intende perseguire.

Il fatto che ieri i neonazisti tedeschi abbiano colto un altro successo vistoso nel più piccolo Lander della Repubblica, quello di Brema, di lunga tradizione socialista, sottolinea la globalità della questione: l'aggressione che il neonazismo pangermanista porta alle strutture democratiche europee deve andare dalle campagne elettorali di cupo e protervo revanscismo al delitto come riprova evidente della volontà (non della velleità) di evasione.

Non resta, dunque, che rafforzare il senso e gli strumenti di democrazia il che — tradotto in concreto — significa raggiungere al più presto l'accordo che consenta di attuare «la soluzione dei rapporti» di cui parla Taviani con totale correttezza e tempestività. L'accordo anche con il governo austriaco, (beninteso, sempre che non si moltiplichino le reticenze) affinchè non ci siano alibi od ipocrisie per nessuno.

La UIL — ritenendo che una confederazione di lavoratori deve assumersi responsabilità civile e democratica — ha preso da parte sua concrete iniziative, proponendole direttamente al congresso della confederazione austriaca del lavoro. Essa curerà che gli interessi dei lavoratori altoatesini di lingua tedesca vengano salvaguardati nella più perfetta solidarietà; che si crei una migliore atmosfera di distensione di cooperazione; che gli accordi vengano convenientemente attuati; che un comitato comune con i lavoratori austriaci esamini ogni eventuale problema di contenzioso e soprattutto tenga sotto stretto controllo il manifestarsi del neo-nazismo e le sue imprese in Alto Adige come in Austria, allo scopo — insieme — di contribuire a frustarne i progetti. E' possibile che questa attività comune si estenda anche ad organismo politici democratici e si estenda al di là del tema austro-italiano.

A PROPOSITO DEL COMITATO CONSULTIVO PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Lettera di Viglianesi al sottosegretario Oliva

In merito alla costituzione del Comitato, del quale è stato chiamato a far parte anche il compagno Gioacchino Ferioli responsabile della delegazione UIL-ITAL in Francia, il segretario generale della UIL, sen. Italo Viglianesi, ha indirizzato in questi giorni una lettera al sottosegretario per l'emigrazione sen. Olvia.

Dopo aver ribadito che la UIL si è espressa positivamente in merito all'iniziativa sin dal momento dell'annunziata istituzione di tale Comitato, il segretario generale della UIL esprime peraltro le sue perplessità circa il carattere della sua attuale composizione i cui membri — aggiunge — non riflettono sufficientemente la natura e la composizione sociologica della nostra emigrazione soprattutto europea. La lettera del segretario generale della UIL, così prosegue:

«Mi rendo ben conto delle difficoltà connesse con la nomina dei relativi componenti del Comitato in relazione alla complessività di riservare adeguata rappresentanza alle diverse categorie ed alla nostra emigrazione di tutte le zone geografiche. L'interesse dell'iniziativa nonché l'importanza della funzione del Comitato a rappresentare le istanze dei nostri lavoratori emigrati richiedevano, peraltro, una maggiore presenza nello stesso di rappresentanti diretti dei lavoratori, di esperti qualificati del settore ed altresì un maggiore numero di componenti delle nostre collettività emigrate in Europa la cui entità ed i cui problemi sono così rilevanti e sempre attuali e che condizionano maggiormente la situazione politica e sociale del Paese.

Mi auguro, pertanto — conclude la lettera di Viglianesi — che tale ovvia esigenza trovi migliore e più adeguata soluzione in una eventuale revisione della composizione del Comitato che non potrà non imporsi in futuro se si vuole dare ai nostri lavoratori emigrati rappresentatività reale, effettiva e più rispondente alle loro istanze».

Ai membri di Commissione Interne agli Attivisti per l'applicazione del contratto

Documento della UILM Torino sui problemi della gestione contrattuale

Il Direttivo provinciale della Uilm Torino ha approntato un documento che dovrà servire come traccia ai membri di C.I. ed agli attivisti del Sindacato nell'attività di applicazione del contratto.

Riportiamo qui di seguito il testo integrale.

Premessa - In materia di applicazione contrattuale è necessaria un'approfondita conoscenza da parte degli attivi di fabbrica della posizione del Sindacato in merito ai vari problemi accompagnata da una esatta visuale delle situazioni di fatto esistenti nelle varie aziende.

Con questo spirito e seguendo questa traccia la UILM ha preparata un proprio documento che deve servire, senza nessuna pretesa dogmatica, come traccia di lavoro ai nostri organismi di fabbrica.

Per la ricerca di una documentazione suggeriamo il ricorso ai tradizionali canali del Sindacato e che vanno dal funzionamento dei Comitati di fabbrica, alla convocazione di assemblee di iscritti e di lavoratori su specifici argomenti. La UILM non ritiene sufficientemente valido, per il lavoro che si deve fare, il ricorso a questionari, per il pericolo di rappresaglie che le varie aziende possono fare nei confronti dei singoli e perché la determinazione di una situazione aziendale con la relativa impostazione sindacale è molto più valida se fatta con la diretta partecipazione dei lavoratori. E' quindi chiaro che normalmente questa attività dovrà essere condotta in modo autonomo dalla nostra Organizzazione. Soltanto successivamente si potrà confrontare con gli altri Sindacati i diversi punti di vista per vedere se esistono sufficienti concordanze per una concreta impostazione comune.

Aumenti salariali

L'esperienza insegna che dopo ogni rinnovo contrattuale si articola dal basso, sia pure disordinatamente, una spinta verso rivendicazioni salariali. Questo è determinato soprattutto dal fatto che mentre nelle aziende la produzione aumenta i salari per tutto il periodo della vigenza contrattuale rimangono fermi. Non a caso la UILM nei due ultimi rinnovi contrattuali aveva avanzato la richiesta di dare alla parte economica una scadenza diversa dalla parte normativa, proprio per potere più frequentemente adeguare le tabelle salariali agli aumenti di produttività delle aziende.

Ora non è pensabile che si possa ottenere nelle aziende quello che non è passato contrattualmente. Bisognerà quindi fare molta attenzione nel cogliere le istanze dei lavoratori su questo punto per evitare lo scontro frontale su tesi già perse in partenza e per impedire che dall'azione sindacale generica esca consolidata la solita politica padronale degli aumenti discriminati di merito.

La UILM ritiene che le esigenze dei lavoratori, anche in materia salariale, possano trovare più facilmente sfogo nella impostazione responsabile della regolamentazione dei cottimi, dei premi di produzione e delle qualifiche.

Cottimi

La situazione nella categoria, almeno per quanto riguarda la nostra provincia, è profondamente diversa. Numerose aziende applicano soltanto la percentuale di mancato cottimo prevista dal contratto, mentre in altre esistono forme di cottimo non concordate tra le parti. In altre aziende esistono accordi particolari con precise regolamentazioni. Il nuovo contratto riconferma in blocco le norme dell'art. 16 e sancisce la possibilità di intervento del Sindacato nel caso di modifica anche parziale dei criteri che reggono il cottimo. Dobbiamo ancora rilevare la tendenza dell'Organizzazione padronale, emersa chiaramente dopo la firma del contratto di lavoro del 1963, di non dare corso ai disposti contrattuali soprattutto in tema di comunicazione dei sistemi in atto, proprio per impedire su questo argomento l'inizio di un chiaro dialogo tra le parti.

La UILM ritiene invece necessaria una decisa azione, sempre tenendo presente le possibilità reali esistenti nella fabbrica, per raggiungere questi obiettivi:

a. - introduzione regolamentata del cottimo in quelle fabbriche dove viene richiesta all'operaio una prestazione superiore alla economia in cambio del pagamento della percentuale di mancato cottimo;

b. - contrattazione dei sistemi di cottimo nelle aziende dove questo viene applicato unilateralmente;

c. - adeguamento degli accordi esistenti alle nuove realtà produttive con riferimento alle norme di salvaguardia contenute nell'art. 16 del contratto di lavoro.

Dove è possibile aprire le trattative è necessario seguire alcuni punti fermi che brevemente elenchiamo:

1. - adeguamento della parte economica per compensare il maggior sforzo fisico dei lavoratori, anche in considerazione che in questi ultimi anni il guadagno di cottimo è rimasto immutato o è diminuito di fronte al continuo aumento della produzione;

2. - stabilire norme precise sul sistema di rilevazione dei tempi, sulla comunicazione dei tempi, sui periodi di assestamento, sulle modifiche oltreché assicurare una effettiva azione di controllo da parte della C.I.;

3. - concordare una precisa procedura sui reclami;

4. - tenere presente la necessità di stabilire norme più efficaci sul lavoro in linea, anche alla luce di recenti esperienze compiute in alcune fabbriche;

5. - agganciare alla media di cottimo i lavoratori che svolgono lavori ad economia.

Inoltre la UILM, pur tenendo conto delle differenti impostazioni produttive, respinge soluzioni che portino a forme di lavoro a cottimo individuale od a retribuzioni differenziate, a parità di rendimento, tra i lavoratori.

Premi di produzione

I premi fissi potranno venire contrattati a partire dal 1° gennaio 1968. Quelli mobili, salvo i premi che hanno avuto nell'anno in corso un certo incremento, a partire dal luglio 1968.

Secondo la UILM è necessario stringere i tempi sui premi fissi in modo da poter immediatamente rendere operante il disposto contrattuale. A livello d'azienda è quindi utile procedere ad una valutazione obiettiva sui motivi che hanno sinora impedito uno stretto collegamento del premio dall'andamento della produttività e preparare d'intesa con il Sindacato, il congegno migliore da presentare alla controparte. Considerato che il margine per la trattativa salariale è molto stretto essendovi precisi riferimento nel contratto, lo sforzo maggiore deve essere riservato a rendere mobile il premio garantendo nel medesimo tempo opportune forme di controllo da parte dei lavoratori. E' necessario comunque non ripetere l'errore del 1964 e cioè di attestarsi rigidamente su di una unica formula, ma di volta in volta, a seconda del tipo di organizzazione del lavoro esistente scegliere la soluzione migliore. Per i premi mobili il margine di trattativa è ancora più ristretto ed è quindi necessario per prima cosa procedere all'esame sull'andamento del premio di produzione per stabilire le oscillazioni economiche registratesi. Una volta inquadrato l'andamento economico del premio e qualora questo risultasse insufficiene, valutare ed affrontare le relative modifiche per rendere il premio stesso più scorrevole e quindi più aderente alla realtà aziendale

La UILM ritiene che soltanto una impostazione responsabile e realistica, che tenga conto dei limiti fissati su questo punto dal rinnovo del recente contratto, può far fare dei passi in avanti alla categoria.

E' comunque necessario cercare di eliminare al massimo i premi fissi e di ottenere forme di controllo più complete e più organiche dell'attuale.

Qualifiche

Quello dello inquadramento professionale è certamente uno degli argomenti più sentiti dai lavoratori. Purtroppo si deve dire che al riguardo il contratto di lavoro è chiaramente insufficiente perché mancano declaratorie e profili professionali tali da consentire un deciso intervento della C.I. in prima istanza e del Sindacato successivamente. Anche il fatto della introduzione di un nuovo istituto aziendale, il C.T., che dovrà intervenire in seconda istanza dopo il fallito intervento della C.I. e prima dell'instaurazione della vertenza da parte del Sindacato rappresenta certamente un fatto importante, ma non tale da risolvere tutti i problemi. D'altra parte gli industriali cercano con tutti i mezzi di contenere qualsiasi esame sindacale in merito perché sanno benissimo che una precisa regolamentazione metterebbe indubbiamente i lavoratori nella condizione di pretendere la qualifica più rispondente al lavoro svolto.

Nella recente lotta contrattuale la UILM si è opposta decisamente allo sdoppiamento delle categorie perché riteneva che una simile operazione avrebbe reso ancora più difficile il lavoro sindacale all'interno della fabbrica senza peraltro dare al lavoratore più garanzie dell'attuale. Quindi accanto alla ricerca dei casi singoli e collettivi di non esatto inquadramento professionale da portare avanti prima come C.I. e successivamente demandati in caso di mancato accordo ai Comitati tecnici di accertamento, si dovrà procedere alla ricerca di tutti i dati, di tutte le anomalie e le incongruenze che si possono ricavare dalla applicazione delle attuali declaratorie per preparare in tempo utile la impostazione da dare come Sindacato al prossimo rinnovo contrattuale.

Altro punto da non sottovalutare e da tenere presente particolarmente nelle piccole e medie aziende, riguarda l'inquadramento delle donne. Dopo l'accordo sulla parità salariale nel rinnovo del Contratto del 1963 la quarta categoria viene intesa come un fatto contingente da superarsi nel tempo, tanto è vero che sin da allora si stabiliva ad una data successiva un ulteriore avvicinamento del parametro di quarta a quello della terza categoria. Purtroppo quello che doveva essere un fatto transitorio ha trovato consolidamento nel tempo ed oggi vediamo una notevole aliquota di donne, che pur svolgono lavori a cottimo, inquadrate nella quarta categoria se non addirittura nella quinta categoria.

Quello che secondo noi dovrebbe essere eliminato a livello di base è la fretta di ricercare soluzioni improvvise e di dare alle rivendicazioni un tono esageratamente demagogico. Ogni esame di merito che dobbiamo necessariamente fa[illegible] a livello di azienda o di sindacato non può mai ignorare i limiti che la azione sindacale ha in questo campo. Cautela che non vuol dire rinuncia. Bisogna muoversi ogni qualvolta si ha la sensazione di essere nel giusto, predisponendo però sin da ora le basi per una organica rivendicazione contrattuale basata sulla ricerca settoriale di profili professionali [illegible] alle nuove tecniche produttive.

Orario di lavoro

La tesi di fondo della UILM è quella della realizzazione della cosiddetta «settimana corta». E' chiaro che una simile impostazione è possibile per ora soltanto nelle aziende che hanno un orario di lavoro inferiore a quello contrattuale, o che comunque non abbiano grosse aliquote di lavoratori dislocati su turni alternati. Fatta questa premessa è necessario chiarire il pensiero della UILM sui problemi dell'orario di lavoro. Il recente contratto di lavoro ha riconfermato la tendenza già emersa nel contratto precedente di una graduale riduzione dell'orario di lavoro. Tendenza che risulta in gran parte bloccata dalla riconferma delle tre possibilità lasciate in mano al padronato - effettiva riduzione - riposi di conguaglio - monetizzazione. Rimane d'altra parte ancora marginale, oseremmo dire chiaramente insufficienti le possibilità di intervento del Sindacato e della C.I. in materia di contrattazione degli orari.

Non rimane altra strada che quella della estensione delle condizioni di miglior favore e della necessità di precostituire punti di partenza più avanzati. In altre parole si dovrà tendere, dove questo è possibile, ad ottenere soluzioni di fatto che escludendo la monetizzazione preparino il terreno per una definitiva riduzione dell'orario di lavoro. Estensione della terza settimana di ferie, godimento dei riposi di conguaglio, calendari annui concordati tra le parti anche a livello di C.I., propagandazione tra lavoratori del progetto presentato dal CNEL, iniziative per arrivare subito in alcune aziende alla settimana corta, sono punti da portare avanti in modo deciso, proprio per superare il grosso pericolo rappresentato dalla monetizzazione che se esasperato, a nostro giudizio, rallenterà di molto la attuazione di una effettiva riduzione dell'orario di lavoro.

Ambienti di lavoro

Com'è noto il contratto di lavoro prevede la costituzione di commissioni nazionali a livello di settore per determinare eventuali indennità per i lavoratori addetti a lavorazioni nocive. Presumibilmente questo lavoro di ricerca e successivamente di formulazione andrà avanti parecchio nel tempo e [illegible] sicuramente la possibilità alla controparte di respingere eventuali esami in sede aziendale.

Questa remora che certamente verrà avanzata dagli industriali, non dovrà rallentare la azione da svolgere nelle aziende per l'abolizione della nocività. Si tratta di rendere operante il primo comma dell'articolo 3 dell'accordo interconfederale 18 aprile 1966 che recita «intervenire presso la Direzione per l'esatta osservanza delle norme di legislazione sociale e di igiene e sicurezza del lavoro». In questo ambito si possono di volta in volta avanzare richieste su problemi specifici, non escludendo, nel caso ove sia impossibile eliminare la nocività, la necessità di riduzioni d'orario, di rotazione del personale, di istituzioni di indennità particolari.

Nelle aziende ove esistono comitati antinfortunistici con la presenza di rappresentanti dei lavoratori sarà necessario operare uno stretto collegamento tra i nostri rappresentanti in questo organismo con i membri di C.I. e con il G.A.U.

Iniziative sociali

Bisogna rendere operante il comma 5 dell'art. 3 dell'Accordo interconfederale 18 aprile 1966, nonché l'art. 18 — parte comune - del vigente contratto di lavoro — per recepire i regolamenti e gli statuti delle istituzioni aziendali di carattere sociale, ove naturalmente queste esistono per l'opportuna conoscenza e per ricercare i mezzi più idonei per controllare attraverso la C.I., il funzionamento di queste istituzioni.

Il documento è stato illustrato dalla Segreteria all'attivo della categoria sabato 13 ottobre.

Comunicato INAIL

Il Presidente del Comitato Consultivo Provinciale presso l'INAIL riceve gli assistiti per eventuali ricorsi in merito a prestazioni economiche ed infortunistiche

tutti i lunedì dalle ore 10,30 alle ore 12 presso gli Uffici dell' I.N.A.I.L. primo piano, corso Galileo Ferraris, 1 - TORINO.

I ricorsi potranno essere anche indirizzati a mezzo posta al Presidente del Comitato Consultivo Provinciale sig. Giuseppe Raffo presso la sede dell'INAIL di Torino.

PER GLI IMPIEGATI METALMECCANICI

Tavola rotonda sulla «Settimana corta»

Promossa dalle Segreterie Provinciali UILM-UIL, FIM-CISL, FIOM-CGIL e FISMIC-SIDA si svolgerà a Torino nel mese di ottobre una Tavola rotonda sul tema «Settimana corta: riflessi sociali ed economici».

La tavola rotonda, che avrà carattere interregionale, ha lo scopo di mettere a fuoco i problemi di carattere sociale ed economico che derivano dalla attuazione della «Settimana corta» con la distribuzione dell'orario settimanale di lavoro in 5 giorni.

Alla tavola rotonda prenderanno parte sociologi ed economisti di chiara fama ai quali è affidato il compito di compiere un attento esame sui riflessi che la «settimana corta» può produrre nel mondo del lavoro e dei lavoratori.

Alla manifestazione, per la quale le Segreterie delle organizzazioni sindacali stanno elaborando il programma definitivo, parteciperanno rappresentanti sindacali di Milano, Genova, Ivrea, Brescia e Torino.

La Sez. Provinciale Impiegati UILM

L'OCCHIO DI VETRO

Lo specchio dei giorni nostri

Per un pugno di milioni

Qualche raffica di mitra sparata rabbiosamente da un'auto in fuga in una folle corsa nel centro di Milano. Poi sangue, sangue sull'asfalto di gente che si reca al lavoro, di giovani che con la racchetta da tennis si apprestano a trascorrere qualche ora serena, di bimbi che, mano alla madre, corrono felici e spensierati.

Poche raffiche di mitra e per molti la vita si ferma per sempre stroncata da un pugno di delinquenti senza scrupoli.

Quattro nomi che difficilmente si dimenticano: Rovoletto, Lopez, Cavallero, Notarnicola. Quattro tristi figure dei giorni nostri, prodotto della inesorabile macchina che è la civiltà dei consumi; eroi dal sottobosco sociale dove i mitra sono oggetto di un lucroso commercio; dove la vita non ha prezzo. Uomini dal grilletto facile che uccidono per nulla, che da tempo hanno già ucciso la loro dignità.

Uomini che vogliono sovvertire, armi alla mano, l'ordine sociale.

Non v'è per loro nessun perdono. L'unica cosa che ci sentiamo di fare per queste «bestie» sarebbe quella di aiutare il boia a rizzare una forca dove saremmo lieti di veder penzolare i loro corpi.

La diva cantante

Due milioni e 553 mila lire il chilo è oggi la quotazione di Rita Pavone, la minuscola cantante piena di efelidi che ogni tanto ci fà sussultare di colpo per la sua stri-

di RAF MARCACCI

dula voce distribuita senza pietà dai juke boxe.

Questa è la cifra che la Pavone ha richiesto alla R.C.A. italiana per l'ingaggio come cantante.

Veramente ci sembra che 120 milioni per una vocina che a molti può anche non piacere, siano un po' troppi.

E pensare che un operaio per guadagnare tale cifra dovrebbe lavorare 100 anni se ciò fosse possibile.

Povero paese il nostro...!

Il pugile divo

Tre mesi di festeggiamenti, il sospetto di una incrinazione al costato, una forma atletica non perfetta sono costate a Nino Benvenuti la corona mondiale.

Forse un po' meno champagne e un po' più di palestra sarebbero serviti di più al pugile nostrano che, guarda caso, a noi è anche antipatico per le sue idee politiche odoranti di fascismo.

Comunque non ci siamo poi molto commossi al pensiero delle lacrime che Benvenuti ha versato sul ring di New York. In fondo quelle lacrime gli hanno reso 160 milioni e vi pare poco?

Qui l'orgoglio nazionale non c'entra. E' una questione di serietà che o la si ha ed allora si può anche essere un buon atleta o non la si ha ed allora si cerchi di essere meno «sbruffone».

Brennero insanguinato

Una piccola valigia verde; 10 chili di tritolo, una violenta fiammata e due coraggiosi militi della polizia ferroviaria sventrati dalla mano sanguinaria dei nazisti alto atesini.

Quanto dobbiamo ancora pagare per tenere lucenti le svastiche del nazismo? Non sono bastati 6 milioni di ebrei nei forni crematori della Germania?

Italia mia! Vedo le mura e l'erme torri, ma la gloria non vedo...

Gli «straccaroli» di Torino

Di casa in casa come mendicanti a raccogliere bottiglie, stracci, carta e la roba inutile che si ammucchia nelle cantine. Risultato: 14 milioni realizzati dai giovani dell'EMAUS per aiutare i poveri.

Bravi ragazzi! Voi ci date la forza di tirare avanti stringendo i denti.

Bravi!

TV in crisi

La Televisione italiana è in crisi per le alte spese di esercizio. Questa la notizia che i dirigenti della nostra rete televisiva ci ammaniscono per farci digerire, tra non molto, un aumento della pubblicità dai teleschermi.

Gonzi sì, ma non fino al punto di non capire che qualche milione risparmiato per Partitissima (costo un miliardo), qualche biglietto da mille in meno a Mina od a Claudio Villa, potrebbero risolvere i problemi di bilancio della TV.

Quo Vadis Italia?

Una massima

In qualunque posto vi sia un uomo che percuote un altro uomo, in virtù di una divisa o della sua autorità, è l'intera umanità ad essere colpita, offesa, dileggiata.

Per questo noi odieremo sempre la violenza da qualunque parte essa avvenga.

Per questo noi combattiamo!

CHIARIMENTI E PRECISAZIONI

Interpretazioni sulle quietanze sulle rinuncie e transazioni

Pervengono a questo Servizio incessanti richieste di chiarimenti e precisazioni in merito alla interpretazione da darsi alle quietanze a saldo con le quali il lavoratore dichiara «di essere stato soddisfatto di ogni sua spettanza e di non aver nulla altro a pretendere dal datore di lavoro», quietanze che, secondo una giurisprudenza ormai consolidata del Supremo Collegio — seguita, pur con qualche contrasto, dalle magistrature di merito — debbono essere ritenute del tutto prive di qualsiasi efficacia negoziale.

Viene, invece, da più parti erroneamente ritenuto che le quietanze a saldo di che trattasi integrino gli estremi dei negozi giuridici della transazione e della rinuncia e debbano, pertanto, ritenersi comprese nella fattispecie prevista dall'articolo 2113 del Codice Civile, il quale, com'è noto, sottopone ad un termine di decadenza di tre mesi l'impugnazione delle rinunce e delle transazioni «aventi ad oggetto diritti del prestatore di lavoro derivanti da disposizioni inderogabili della legge o da norme collettive».

Si è così verificato, in seguito alla rilevata erronea interpretazione di tali quietanze, che numerosissimi lavoratori, recatisi presso le camere sindacali per iniziare l'azione di impugnazione di atti di quietanza apertamente lesivi di diritti agli stessi riconosciuti da norme inderogabili, si sono sentiti dichiarare la improponibilità di una tale azione per decorso del termine di decadenza di cui al secondo comma del citato articolo 2113 del Codice Civile.

Si ritiene pertanto necessario, al fine di evitare situazioni del genere, estremamente dannose ai lavoratori, illustrare compiutamente la disciplina del Codice Civile in materia di rinunce e transazioni e approfondire la questione generale della interpretazione delle quietanze, alla luce dei più recenti giudicati giurisprudenziali e delle soluzioni accolte dalla prevalente dottrina.

Cominciamo, dunque, per procedere con ordine sistematico, dalla regola dettata nell'articolo 2113 Codice Civile, laddove appunto è affermato il principio che «le rinunzie e le transizioni, che hanno per oggetto diritti del prestatore di lavoro derivanti da disposizioni inderogabili della legge e da norme collettive, non sono valide», principio ritenuto pacifico sia in dottrina che in giurisprudenza, anche se si è più volte discusso sulla qualificazione giuridica da attribuirsi a tale invalidità (sostenendosi da alcuni la nullità, prefigurando altri la semplice annullabilità).

Tralasciando, comunque, di approfondire il problema derivante dalla suddeta distinzione, precisiamo che per transazione deve intendersi il contratto col quale le parti, facendosi reciproche concessioni, pongono fine a una lite già incominciata o prevengono una lite che può sorgere tra loro (art. 1965 Codice civile). La rinuncia, invece, rappresenta il sacrificio, senza corrispettivo, di un proprio diritto; essa presuppone, in quanto negozio unilaterale, un oggetto ben definito, conosciuto dal rinunciante, che manifesta l'intenzione di abbandonare la titolarità del suo diritto. La prestazione di volontà abdicativa in ordine a specifici diritti e l'elemento delle reciproche concessioni, sono, quindi, i requisiti essenziali degli istituti in discorso.

A tali istituti e, dunque, applicabile il secondo comma dell'art. 2113, il quale, come si è detto, espressamente stabilisce che «l'impugnazione deve essere proposta, a pena di decadenza, entro tre mesi dalla cessazione del rapporto e dalla data della rinunzia e della transazione, se queste sono intervenute dopo la cessazione medesima».

E' evidente, nella descritta situazione, l'interesse dei datori di lavoro di ricomprendere negli istituti più sopra illustrati e, conseguentemente, di assoggettare alla impugnazione prevista dall'art. 2113 Codice civile le quietanze di lavoratori attestanti la riscossione di somme determinate e la liberazione del datore di lavoro da ogni ulteriore adempimento degli obblighi a lui spettanti.

Anche se qualche magistratura di merito ha, come si è detto, aderito alle tesi dei datori di lavoro, dichiarando la azione di impugnazione della quietanza improponibile per inosservanza del termine di cui all'art. 2113 c.c., il ripudio delle tesi stesse trova, però, puntuale conforto nella costante giurisprudenza della Corte di Cassazione, la quale in molteplici decisioni ha statuito che i lavoratori, rilasciando le quietanze a saldo in parola, non intendono porre in essere né una transazione e neppure una rinuncia, e che, quindi, tali quietanze non devono ritenersi comprese nella fattispecie prevista dall'articolo 2113 del Codice civile.

Possiamo, quindi, sostenere il principio, ormai pacificamente riconosciuto anche dalla dottrina, che la cosiddetta quietanza liberatoria, di per sé, non ha altro valore che quello di una dichiarazione di scienza, esprimente la convinzione del lavoratore di aver riscosso quanto di sua spettanza, essa non rappresenta, perciò, un ostacolo a che venga successivamente richiesto il pagamento di crediti che, in realtà, non sono stati estinti.

Può bensì, in alcuni casi, accadere che l'atto concreti, invece, l'intento negoziale di transigere o rinunciare; tuttavia, perché ciò si verifichi, non si può certo ritenere sufficiente l'inclusione nel testo di esso di termini come «rinuncia», «saldo», «stralcio», «transazione» e via discorrendo (le relative clausole sono spessissimo clausole di stile che, come è stato esattamente osservato, vengono sottoscritte senza partecipazione volitiva da parte del lavoratore), ma occorre la presenza, da accertarsi caso per caso, di tutti gli elementi indispensabili per l'esistenza giuridica dei due negozi che abbiamo più sopra menzionato e dei quali abbiamo descritto gli elementi costitutivi.

Questi principi, ormai definitivamente consolidati, sono stati recentemente ribaditi da numerose Corti di merito (Trib. Torino, 15 luglio 1965; Trib. Vigevano, 10 ottobre 1964; App. Brescia, 17 dicembre 1964; App. Milano, 29 gennaio 1965) e, quel che più conta, dalla Suprema Corte di Cassazione (Cass. 6 febbraio 1962, n. 224; 23 luglio 1962, n. 2059; 8 ottobre 1963, n. 2671; 11 febbraio 1964, n. 306; 19 luglio 1965, n. 1623; 10 marzo 1965, n. 392; 7 gennaio 1965, n. 13; 23 giugno 1965, n. 1316; 12 marzo 1966, n. 713; 15 marzo 1966, n. 757), le quali hanno nuovamente ribadito il principio che le quietanze liberatorie rilasciate dai lavoratori in ordine alle loro spettanze per il precorso rapporto di lavoro, contenenti generiche affermazioni liberatorie senza altri, accenni che valgano a sostanziare la volontà del lavoratore di transigere o di rinunciare relativamente ai propri diritti, costituiscono atti unilaterali privi di efficacia negoziale, che non sono di ostacolo e che sia richiesta, nel termine prescrizionale ordinario, la tutela giurisdizionale dei crediti non [illegible] soddisfatti.

L'unico varco aperto nel fronte compatto di tale giurisprudenza (che i soliti sostenitori ad oltranza delle posizioni padronali auspicano ancor oggi foriero di mutamenti di indirizzo) è rappresentato da una sentenza della stessa Cassazione (7 marzo 1964, n. 449), che riconobbe efficacia pienamente liberatoria ad una quietanza del tipo di quelle in esame, assoggettandone l'impugnazione al termine di decadenza dell'articolo 2113.

Crediamo, tuttavia, fermamente che tale decisione resterà sicuramente isolata e che l'insegnamento che da essa discende non sarà assorbito dai giudici di merito, se è certo, come noi per fermo riteniamo alla stregua delle più autorevoli decisioni giurisprudenziali e delle soluzioni cui è pervenuta la più qualificata dottrina, che la costante interpretazione adottata dalla Cassazione è strettamente conforme ai principi generali del nostro ordinamento giuridico in materia e di diritto del lavoro e di interpretazione dei negozi giuridici.

Riassumendo tutto quanto si è fin qui esposto, ed aggiungendo alcune indicazioni di carattere pratico, possiamo, dunque pervenire alle seguenti conclusioni:

a) l'ordinamento giuridico italiano sanziona la invalidità delle rinunce e delle transazioni intese nel senso che abbiamo [illegible] sopra specificato;

b) tali rinunzie e transa[illegible] debbono essere impugnat[illegible] pena di decadenza, nel termine di tre mesi dalla cessazione [illegible] rapporto o dalla data della [illegible] nunzia o dalla transazione [illegible] queste sono intervenute do[illegible] cessazione medesima;

c) non sono rinunce (nè [illegible] meno, transazioni) le dichi[illegible] zioni di semplice quietanza [illegible] pure quando siano a saldo [illegible] sistano cioè in atti unilat[illegible] aventi efficacia liberatoria [illegible] tata alla misura del «quant[illegible]» percepito;

d) le quietanze a saldo [illegible] punto perché non costit[illegible] rinunzie e transazioni, non sottoposte alla disciplina [illegible] l'articolo 2113 Cod. civ. e qu[illegible] al termine di decadenza d[illegible] mesi, ma possono essere [illegible] gnate nel termine di pr[illegible] zione ordinario;

e) le quietanze a sal[illegible] sono talvolta essere equ[illegible] alle rinunzie e alle tran[illegible] ma perché ciò possa veri[illegible] occorre che di tali negoz[illegible] siedano tutti i requisiti [illegible] ziali sopra nominati (la [illegible] chiaramente espressa di [illegible] ciare ad un proprio dirit[illegible] lemento delle reciproch[illegible] cessioni; l'intento di pr[illegible] o risolvere una lite, ecc[illegible]

Con quanto detto si sp[illegible] aver contribuito ad una [illegible] ficazione della questione [illegible] me, e si invita gli org[illegible] interessati a voler sem[illegible] nere ben presente, nel[illegible] delle varie fattispecie, [illegible] cipi generali più sopra [illegible]

Successo della U.I.L. nelle elezioni di C.I. all'Italsider di Taranto

Importante successo delle liste della UIL nelle elezioni di commissione interna all'Italsider di Taranto. La UIL è stata ancora una volta, l'unica organizzazione a far registrare un miglioramento in voti e in percentuale: essa è passata da 6,60 per cento al 19 per cento con un aumento di 536 suffragi tra operai e impiegati. Sia la CISL che la CGIL, pur ottenendo un aumento dei suffragi (rispettivamente 315 e 66 voti in più) grazie al maggiore numero di votanti, hanno tuttavia subìto ambedue una netta flessione percentuale. In particolare la FIM-CISL è scesa dal [illegible] per cento al 52 per cento circa; la FIOM-CGIL è passata da [illegible] per cento al 26 per cento.

Da sottolineare infine [illegible] più rilevante successo della UIL si è registrato tra gli [illegible] tra i quali ha guadagnato [illegible] 444 voti.

La stampa di destra e la guerra atomica

«Il Giornale d'Italia», almeno da quando questo foglio romano del pomeriggio è stato posto sotto la direzione del giornalista Nino Badano, sembra essersi specializzato in assurde provocazioni al buon senso. Leggendolo, a volte, si ha l'impressione di essere ritornati ai tempi della peggiore guerra fredda e della netta divisione del mondo in due blocchi contrapposti. Poiché però — e contrariamente ai desideri del Badano — il tempo non si è fermato, si stenta a capire come la cieca difesa di interessi reazionari e l'odio verso tutti i rappresentanti di centro-sinistra e di sinistra possano [illegible] considerati buona merce giornalistica, da ammannire ai lettori sotto forma di notizie deformate e di commenti estremamente tendenziosi.

Non avevamo finito di sbalordirci alla lettura di un editoriale in cui si osannava apertamente alla dittatura dei colonnelli greci che ci è arrivata tra capo e collo una nuova dimostrazione della disinvoltura con cui si scrive al «Giornale d'Italia». Il pezzo in questione è l'articolo di fondo di venerdì 29 settembre, intitolato «La bomba possibile» e dedicato alla posizione cinese sui rischi di guerra atomica.

Dopo aver ricordato — prendendo lo spunto da un documentario cinese — i progressi effettuati dalla Cina nel settore termonucleare e la nota tesi dei dirigenti di Pechino, secondo i quali la bomba atomica è una «tigre di carta», un «ricatto degli imperialisti», l'articolista scrive testualmente: «L'insegnamento del documentario cinese sulla "guerra nucleare possibile", e sulla "paura atomica" quale strumento di egemonia sul mondo da parte de[illegible] tori imperialisti o[illegible] sti dell'arsenale n[illegible] crudele, fanatico [illegible] listico». E a ques[illegible] non si capisce p[illegible] Anche perché poc[illegible] aggiunge che è [illegible] «far riflettere più [illegible] sario coloro che n[illegible] cante della guerra [illegible] credono di vedere [illegible] rent" assoluto e [illegible] O meglio si capis[illegible] scrive non crede [illegible] sità di impedire [illegible] costo una guerra [illegible] cleare, di impedire [illegible] l'umanità si auto[illegible] a colpi di bombe A[illegible] questa impression[illegible] gata dal fatto che [illegible] sta concluda [illegible] con un invito a[illegible] internazionali» d[illegible] come «ridurre o d[illegible] gli arsenali nuc[illegible] vito perfettamen[illegible] ed utopistico giu[illegible] stesso a ricordar[illegible] Cina non teme [illegible] atomiche e a [illegible] fuorché a distrug[illegible] pri arsenali.

E allora? Non è [illegible] ramente, ma è in[illegible] tutto l'articolo: «[illegible] le d'Italia» prefer[illegible] l'equilibrio atomic[illegible] la guerra preven[illegible] ralmente atomica [illegible] ti Uniti che stan[illegible] scere la corsa ter[illegible] dei dirigenti e dei [illegible] ti di Pechino. Che [illegible] ziativa del gener[illegible] sca, al di là di og[illegible] vole dubbio, l'inu[illegible] ne del mondo a [illegible] nale del pomerig[illegible] non interessare [illegible] che prendere at[illegible] in Italia, al estrem[illegible] dello schieramen[illegible] co, dei piccoli [illegible] Mao Tse Tung [illegible] imparato ad amar[illegible] ba non meno dei [illegible] tifico dottor Strana[illegible]

AL CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Interventi del segretario camerale della UIL Giuseppe Raffo sui problemi cittadini

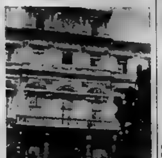

Case municipali Quartiere via Artom

Sig. Sindaco, sigg. Consiglieri,

Signor Sindaco e Signori Consiglieri, [illegible] problema che questa sera stiamo dibattendo ha diversi aspetti. Per la situazione scolastica l'Assessore Porcellana [illegible] ripetuto quanto da tempo aveva detto e ci ha [illegible] assicurazioni sulla esecuzione [illegible] quanto a suo tempo aveva assicurato che sarebbe stato fatto. Una sola cosa vorrei chiedere agli Assessorati competenti in merito agli asili [illegible] è stato detto che [illegible] una convenzione con [illegible] ONMI [illegible] situazione degli asili [illegible] era ancora fluida. Vorrei sapere se da allora ad oggi è stato possibile chiarire questo problema che interessa in modo particolare i lavoratori. Credo di non dir niente di nuovo quando affermo che nelle [illegible] dei lavoratori non è più sufficiente un salario del capo [illegible] famiglia ma, è necessario [illegible] anche la moglie si assenti da casa per recarsi al lavoro e quindi il problema dell'affidamento dei bambini.

Non [illegible] stato detto nulla in merito a un problema sollevato in città [illegible] assistenti sociali. Vorremmo sapere se il problema è stato risolto dando a qualche [illegible] l'incarico. E' stata [illegible] agli inquilini una riunione a [illegible] ha fatto cenno il collega [illegible] e, ritengo che questo sia [illegible] modo migliore tra Amministrazione e gli inquilini delle nostre case per conoscere le [illegible] situazioni.

Non mi soffermo su alcuni problemi tecnici lamentati perché purtroppo anche questo è argomento molto ricorrente nelle case che vengono date in dotazione [illegible] lavoratori. Ritengo che fin [illegible] quando non arriveremo a [illegible] le case ai lavoratori, sia pure con un mezzo di riscatto il problema della manutenzione degli alloggi sarà uguale. Questo dovrà essere discusso in altra sede più competente e più responsabile della nostra.

C'è però una cosa che desidero accennare, lasciando poi al collega Massa Ivaldi di parlare su altri aspetti di quanto stiamo discutendo: quella degli affitti. Oggi l'Assessore al Patrimonio ci ha detto che c'è una delibera approvata che ha stabilito dei canoni di affitto e, che siamo andati incontro a degli inquilini per quanto riguarda [illegible] ma, partendo da una certa data gli inquilini devono pagare quanto è stato deliberato.

Il problema lo dobbiamo affrontare e ad un certo punto occorre dire una parola che sia chiarificatrice. L'inquilinato lamenta una differenziazione dei canoni d'affitto tra certe nostre case ed altre case che presentano gli stessi aspetti di abitabilità. Dobbiamo uscire da questo «empasse» poiché a quanto ci risulta, abbiamo della gente che invia all'Amm.ne Comunale degli assegni per un importo corrispondente al canone d'affitto che è stato stabilito per altri tipi di abitazione come quelle che gli stessi occupano. Ora qui vogliamo ritornare sulla delibera oppure dobbiamo dire a questi inquilini che non c'è più niente da fare, perché quello che è stato deliberato deve essere osservato? Per cui ci deve essere un inquilino in una nostra casa, in una determinata via che paga 10.000 lire ed un altro in un'altra nostra casa con le stesse caratteristiche che paga 12.000 lire perché si trova in un'altra parte della citta.

Occorre risolvere questo problema, altrimenti avremo sempre una facile scusa anche da parte dei locatari di non volar corrispondere l'affitto.

Siamo del parere che tutti devono pagare l'affitto che hanno accettato. Ad un certo punto, però, dobbiamo considerare che abbiamo trasferito inquilini da ambienti che erano quelli che erano, dando loro una casa fissando il relativo canone d'affitto senza tener conto della loro condizione economica e di conseguenza delle possibilità o meno di far fronte a quanto loro proposto. Vogliamo risolvere questo problema, oppure vogliamo assistere ancora a degli episodi così poco edificanti come quelli verificatisi in questi giorni?

Gli sfratti ieri erano per gli abusivi, domani saranno per i morosi e, pertanto, sul piano giuridico tutto è contro questi inquilini, ma sul piano umano, Signor Sindaco e Sigg.ri Consiglieri, credo che si debba maggiormente riflettere: questa gente che non aveva o non avrà una casa, come farà a sistemarsi? Ad un certo momento vediamo se non si possono conciliare le nostre necessità amministrative con quelle che sono le possibilità di questa gente, stabilire dei canoni che possano rispettare.

L'intervento del Comune con le opere assistenziali non risolve il problema in quanto non possiamo accettare come base di un principio di un rapporto tra il cittadino e l'Ente pubblico, quello della carità.

Signor Sindaco, Sigg. Consiglieri, chiedo che si riveda questa materia in modo che si possa dire chiaramente e compiutamente quello che l'Amministrazione pretende da coloro che vanno ad abitare le nostre case.

Parcheggio piazza Bodoni

Contrariamente all'impressione che qualche Collega della minoranza ha riportato e cioè, che non si seguano queste discussioni, io ritengo di aver attentamente ascoltato quanto fin qui è stato detto, anche dove a mio giudizio, si è andati al di là dell'esame della delibera che era stata presentata, tanto che ho riportato l'impressione che qualche Collega ritenga di conoscere tutto lo scibile della scienza urbanistica e voglia assicurarsi una specie di sicumera critica che non ammette altre idee e altre soluzioni Ho sentito qui parlare di preoccupazioni dell'avvenire della città, che qui si vanno a ledere gli sviluppi della città futura, che è bene perciò attendere un programma perché non sappiamo se fra 30 anni la circolazione sarà ancora quella di oggi: ma allora cosa facciamo? Stiamo ad aspettare di vedere cosa succederà fra trenta anni? Se ci mettessimo su questa posizione mi pare che l'accusa di immobilismo non potrebbe più essere lanciata.

Mi pare anche, quando si dice che si vuole attendere questi programmi, che nei confronti dell'Ass. Astengo si adoperi una fiducia a fisarmonica quando in certi momenti fa comodo si chiede a Lui, eccelso conoscitore di tutto lo scibile urbanistico, che dia l'indirizzo a quello che sarà e che si deve fare nella città; quando poi non fa più comodo, gli si dice di scendere dall'olimpo della sua scienza a darci qualche indicazione terrena.

Mi pare si possano fare delle considerazioni realistiche, senza bisogno di fare lunghi discorsi.

Esiste nel centro cittadino una congestione di traffico e non c'è bisogno di andare a vedere il perché e il per come [illegible]

Tutte le Banche sono in città, gli uffici pure, tutto è nel centro, e fino al giorno in cui non avremo un decentramento di tutte queste attività è chiaro che nella città non gireremo, perché la città ha delle strade che hanno la carreggiata in parte scorrevole, in parte veloce; in alcuni punti della città una parte è per il traffico veloce poi vediamo che ci vanno tutti, veloci e non veloci, sono tutte cose che ognuno di noi può constatare, basta girare un momentino per la città; ognuno di noi per ragioni di tempo a volte è portato anche a contravvenire le discipline; qualche volta mettiamo la macchina proprio sotto il cartello del posteggio vietato, perché non si può attendere troppo tempo per poter posteggiare, si preferisce pagare la multa.

Ora mi pare che se ritorniamo un momentino all'essenza della delibera vediamo che essa non vuole risolvere il problema generale che ci appassiona e che dovremo studiare. Non pretendiamo che il problema dei parcheggi e della circolazione possano essere risolti dal parcheggio di piazza Bodoni.

Questo parcheggio è un espediente per vedere di portare in un certo punto della città un alleggerimento a quella che è una situazione di caos generale.

Qualcuno dice che è nel centro storico. Bisogna mettersi d'accordo se è nel centro o ai margini del centro storico.

Mi pare che qualcuno abbia convenuto che è ai suoi margini, perciò non si va nemmeno qui ad intaccare quelle che sono le nostre vedute sulla sistemazione di questo centro. E' un caso che dobbiamo vedere di risolvere. Sono stati presentati degli emendamenti che non so se saranno o meno accettati. Il fatto della via Pomba è un particolare che non va ad intaccare il codice della circolazione stradale. Il tutto altro non è se non un espediente pratico in un punto della città che vuole risolvere un problema. Forse sarà una cosa ingenua caro Damico però siccome noi siamo abituati a risolvere tutte le cose caso per caso e momento per momento, dico che la delibera — a parte gli emendamenti che possono o meno essere accolti — mi pare che possa essere approvata senza andare a suscitare tanti commenti che non interessano certamente l'opinione pubblica della nostra città.

Sulla situazione dell'Alleanza Cooperativa

Io accolgo il suo invito ad essere brevi, anche perché i colleghi Fantino e Arduino hanno illustrato quella che è la situazione dell'Alleanza Cooperativa quella che la stessa ha rappresentato nel passato, quella che dovrebbe essere ancora la continuità della funzione della stessa, quale elemento calmieratore nel mercato cittadino per alcuni generi soprattutto di prima necessità, per cui faccio grazia al Consiglio di ripetere la storia dell'Alleanza stessa.

Quello che a me preme mettere in evidenza è che noi siamo qui alla ricerca dei mezzi più idonei per far sopravvivere l'Alleanza Cooperativa, così come [illegible] concepita a suo tempo [illegible] come noi vorremmo continuasse ad esistere.

Naturalmente ci sono problemi di ristrutturazione, problemi di organici, problemi di trasformazione [illegible] negozi, tutta una serie di problemi tecnici che io credo non possano essere esaminati compiutamente in Consiglio Comunale in quanto sono problemi da risolvere in altra sede.

Noi avevamo chiesto nella nostra interrogazione, quale era lo atteggiamento dell'Amministrazione nei confronti della situazione dell'Alleanza Cooperativa. Qui si parla [illegible] di milioni [illegible] quando si parla di soldi che non interessano le singole persone i milioni e i miliardi vanno e vengono con una certa allegria. La verità è che l'Alleanza ha bisogno di un intervento piuttosto massiccio e deciso per poter riprendere la sua strada. C'è chi dice un miliardo chi due miliardi [illegible] non lo so anche perché non voglio qui nemmeno metterlo in discussione. Ci è stato detto che il Comune, l'Amministrazione comunale, ha deciso di affidare a degli esperti, [illegible] di questa situazione. E' uno dei mezzi per poter esaminare la situazione e bene venga anche questo mezzo. Però io credo che questo debba essere fatto con una certa celerità, perché questo stato di incertezza che pesa sull'A.C.T danneggia enormemente l'Alleanza stessa. Se io fossi un fornitore dell'Alleanza Cooperativa da domani non farei un soldo di credito all'Alleanza e credo che di questo avviso siano anche gli attuali fornitori dell'A.C.T., una azienda alla quale non si sa che le può succedere dall'oggi al domani. Commissario liquidatore, commissario continuatore: tutte belle parole, ma, mi si dice che ci sono parecchie centinaia di milioni da pagare ai fornitori, interessi passivi da pagare alle banche, tutte cose che hanno una loro precisa scadenza. Non si può pensare al risanamento di una azienda seguitandone a parlare, dicendo vediamo, non vediamo, facciamo, non facciamo. Vi sono dei problemi che devono essere affrontati e questo discorso dell'Alleanza Cooperativa non è un discorso di oggi: oggi è un bubbone che esplode nella sua drammaticità, nella sua gravità, ma è da tempo che se ne parla. Si erano a suo tempo fatti degli interventi, si erano presi degli impegni, anche noi, come organizzazioni sindacali, avevamo collaborato per vedere di aumentare il volume delle vendite. La verità è che di tutto quello di cuisi è parlato da circa un anno, non si è fatto niente e la situazione dell'Alleanza Cooperativa è ancora oggi come era un anno fa. Ora io credo che sia venuto il momento di affrontare decisamente questo problema. Si vogliono nominare questi tre esperti? Si nominino e si mettano subito al lavoro, dando loro una scadenza precisa, un termine per questo loro studio, in maniera che si possa sapere realmente che cosa è possibile fare. Che cosa giuridicamente, anzi direi, si può fare, quale intervento può fare l'Amministrazione comunale, l'Amministrazione provinciale, perché non vorrei fosse facile demagogia il dire facciamo questo, sapendo che poi la Giunta Provinciale Amministrativa boccia tutte le nostre delibere e allora saremmo di nuovo da capo e non avremmo risolto niente.

Ora dico un mio pensiero personale di cui mi assumo la responsabilità come rappresentante di una Organizzazione sindacale; sia chiaro che noi non accettiamo che il risanamento dell'A.C.T. sia fatto a spese e a danno dei lavoratori occupati presso l'Alleanza stessa.

Sicurezza sociale: sue linee di sviluppo

coordinata e se non persegue obiettivi egoistici. Sarebbe un grosso [illegible] ci chiediamo, di categoria, oggi costituiti, altri limitati regimi speciali? Vogliamo condannare milioni di lavoratori a beneficiare solo della prestazione che potrà loro offrire il regime base o di sicurezza che oggi sarebbe varato a livelli inapprezzabili?

Parliamo pure, quindi, di regimi complementari, non facciamo del nominalismo, sottointendiamo una precisa sostanza, ma il regime integrativo del minimo di base, o di sicurezza, non potrà che essere generale, governato dalla legge e basato su di una sana mutualità. Quando questo regime integrativo sarà conglobato, come valore, nel regime di sicurezza, solo allora i regimi complementari potranno avere una nuova prospettiva.

Noi siamo convinti che questa posizione della UIL sia in linea con lo sviluppo di una politica previdenziale, sia soprattutto idonea ad affrontare gli [illegible] problemi che ci sono di fronte, sia, infine, la base per un colloquio unitario che si rivela sempre più urgente, se è vero, come è vero, che la mancanza di un «colloquio» intorno ai problemi previdenziali ha generato il «caos» attuale.

Definiamo dunque le linee di trasformazione del sistema; i livelli di sicurezza che la collettività può finanziare; una nuova regolamentazione del regime generale previdenziale; il valore e i compiti dei regimi complementari nel rispetto e non in contrapposizione ad una sana mutualità di categoria. Soprattutto agiamo in conseguenza.

3) Struttura degli Enti.

Sul piano finalistico la realizzazione del servizio sanitario e la concretizzazione di un Ente per le prestazioni pecuniarie rappresentano un obiettivo con il quale la UIL non può che ampiamente consentire. Rimane aperta la discussione sul modo di gestione del servizio nazionale sanitario.

Riteniamo utile su tale problema un maggiore approfondimento ed una particolare discussione degli organi deliberanti della UIL.

E', al contrario, necessaria una precisa presa di posizione sui problemi di più breve periodo che, tra l'altro, hanno bisogno di una sollecita messa a punto del sindacato.

Essi riguardano la struttura centrale e periferica degli Enti, i poteri dei Consigli di Amministrazione, il controllo e la vigilanza.

a) *Articolazione degli Enti.*

E' indubbio che anche gli Enti previdenziali si stanno trasformando in una colossale macchina burocratica che tende ad affidare al Governo le scelte politiche ed alla burocrazia la esclusiva amministrazione delle prestazioni. La partecipazione dei lavoratori alla gestione della mutualità e della previdenza sarà sempre insufficiente se non si daranno effettivi poteri ai Comitati provinciali e sezionali e se non si generalizzerà la loro funzione

I Comitati provinciali della INAM e dell'INAIL hanno, per legge, poteri non sempre sufficienti e sono continuamente svuotati dalla burocrazia degli Istituti. I Comitati provinciali dell'INPS, che avrebbero importanza primaria dal punto di vista dell'identificazione del diritto alle prestazioni, e le Commissioni sezionali dell'INAM, indispensabili organi di collaborazione tra Ente ed assistito, non riescono ad avere il loro riconoscimento. La stessa cosa deve essere detta nel settore pubblico per l'ENPAS.

b) *I Consigli di Amministrazione.*

E' certamente vero che l'articolo 38 della Costituzione affida allo Stato, attraverso appositi Enti, le gestioni previdenziali. Ma è certo che gli Enti amministrano mezzi finanziari messi a disposizione dalla produzione, quindi dal lavoro, e di cui i lavoratori stessi sono i beneficiari. D'altra parte la presenza dei Ministeri vigilanti nei Consigli di Amministrazione, oltre a porre problemi dal punto di vista di principio, mina l'efficienza degli stessi Consigli che sono costantemente condizionati da un malinteso «controllo interno». La UIL ritiene che la composizione dei Consigli di Amministrazione debba essere rinnovata prevedendo la presenza dei soli consiglieri rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro. Gli organi di tutela e vigilanza dovranno esercitare il massimo controllo esterno e il controllo interno attraverso i collegi sindacali.

c) *Riscossione unificata* di tutti i contributi dovuti alla INPS, all'INAM e all'INAIL dai lavoratori dipendenti ed autonomi a cura di un unico Ente Collettore, l'INPS. A detto Ente dovrà essere anche affidata la vigilanza e la identificazione dei soggetti aventi diritto alle prestazioni. Abolizione del Servizio Nazionale contributi unificati in agricoltura.

4) Le prestazioni.

a) *Nel campo della malattia* la Unione Italiana del lavoro ritiene che obiettivo finale della riforma mutualistica deve essere la istituzione di un servizio nazionale che tuteli tutti i cittadini. La tutela dovrebbe coprire il campo della prevenzione individuale, della assistenza medico-generica, dell'assistenza farmaceutica, dell'assistenza medico-specialistica, delle cure fisiche, delle cure termali, dell'assistenza ospedaliera e del recupero dello stato invalidante.

La prevenzione collettiva oggi affidata allo Stato dovrebbe essere coordinata con il tipo di ordinamento (gestione diretta dello Stato o degli Enti locali o dell'Ente pubblico) che sarà dato al servizio nazionale.

La Unione Italiana del Lavoro concorda con quanto stabilito dal Piano di sviluppo, nel capitolo della sicurezza sociale, ritenendo che debba considerarsi come prima fase di attuazione del servizio nazionale la unificazione dei trattamenti e dei sistemi di erogazione delle prestazioni in atto.

In tale quadro si pone il problema del riordinamento degli attuali regimi professionali e del loro eventuale raggruppamento. Gli Enti gestori dovranno avere unicità di rapporti, oltre che per la normativa delle prestazioni, con i medici, gli ospedali e con i produttori e distributori di farmaci.

Nell'ambito del raggruppamento delle gestioni di malattia del regime mutualistico dovrà provvedersi all'inserimento della tubercolosi e delle malattie professionali nell'assistenza di malattia.

L'attuale stato di fatto, oltre a presentare inconvenienti sul piano della richiesta delle prestazioni, è ingiustificato per la esigenza da più parti riconosciuta di considerare in una visione unitaria il recupero dello stato di salute.

Sulla organizzazione delle prestazioni nel campo della malattia, ha certamente influenza l'organizzazione ospedaliera che è premessa per la stessa istituzione del servizio nazionale sanitario.

Vogliamo di seguito ricordare il giudizio espresso dalla Segreteria Nazionale della UIL in materia, giudizio pronunciato in coerenza con la nostra linea d'azione, non del tutto positivo, quindi, rispetto alla legge Mariotti, ma anche pronto ad apprezzare quanto nella stessa legge si innova profondamente rispetto al passato:

«La Unione Italiana del Lavoro ribadisce, ed ha sempre sostenuto in seno alla Commissione per la riforma ospedaliera istituita presso il Ministero della Sanità, che un nuovo ordinamento dell'assistenza ospedaliera e degli Enti ospedalieri non può che essere considerato un aspetto della riforma sanitaria globale ed elemento per l'attuazione del servizio sanitario nazionale: ciò in perfetta coerenza con le linee di sicurezza sociale tracciate dal Piano di sviluppo.

In tale visione l'attività dell'Ente ospedaliero non può che essere subordinata alle esigenze del piano sanitario e l'ospedale deve essere considerato unità operativa del servizio sanitario nazionale. Questo obiettivo può essere soddisfatto solo garantendo la piena acquisizione al controllo pubblico degli ospedali, oggi retti dalle fondazioni e dalle associazioni caritative, una volta che essi abbiano ottenuto il riconoscimento come enti pubblici ospedalieri. Ciò comporta la uniformazione degli statuti ad un modello nazionale e la UIL rivendica la presenza dei rappresentanti dei lavoratori ospedalieri in ogni Consiglio di Amministrazione dei costituendi enti pubblici ospedalieri.

Il passaggio alla rete ospedaliera dei sanatori e dei Centri traumatologici, oggi proprietà degli Istituti assicuratori dei lavoratori dipendenti, trova giustificazione non nel riordino degli Enti ospedalieri, ma nella trasformazione del sistema previdenziale e nel superamento della mutualità di categoria di cui è sempre più urgente stabilire i tempi e i modi di attuazione.

La crisi finanziaria delle Mutue di categoria che erogano le prestazioni sanitarie, crisi che certamente non consente l'assunzione dei crescenti oneri della spedalità, impone l'urgente superamento delle rette, confermato, al contrario, dallo schema di riforma in esame. In particolare è inaccettabile la formazione delle rette così come proposta.

La UIL ritiene che un'assistenza ospedaliera pubblica svolta a favore di tutti i cittadini non possa che gradualmente essere assunta a carico dello Stato attraverso le opportune modifiche da apportarsi al proposto Fondo ospedaliero nazionale».

b) *Nel campo delle pensioni.*

La riforma del regime di tutela dell'invalidità e vecchiaia è considerata dal Piano di sviluppo l'intervento di maggior rilievo sociale. E' però obiettivo del lungo periodo la costituzione di una pensione di base per tutti i cittadini. La pensione sociale di cui alla legge 21 luglio 1965, n. 903, consente di regolare la fase transitoria, ma non può ancora essere considerata un minimo di sicurezza, né per l'entità di tale minimo (Lire 12.000) né per il suo attuale modo di finanziamento. E' però indubbio che la pensione sociale costituisce avvio importante alla riforma: si dovrà pertanto garantire, attraverso una coerente politica, il totale finanziamento del fondo sociale da parte della collettività, attraverso la riforma fiscale o più semplicemente da parte dello Stato.

La partecipazione del Fondo adeguamento pensioni al finanziamento del Fondo sociale con un contributo annuo del 7,28% nel 1967 1968-1969 costituisce una grossa remora ad ogni adeguamento delle pensioni contributive ed è in sostanza una forma di solidarietà verso i lavoratori agricoli che non può essere più a lungo sopportata dai soli lavoratori ma deve essere assunta dalla collettività.

Da quanto detto, e dallo stesso Piano di sviluppo, si evince quindi che tutta la fase transitoria sarà governata dagli impegni assunti dal legislatore e dal Governo con la legge 903.

c) *Gli impegni del Governo.*

1) A decorrere dal 1965 gli avanzi di esercizio del Fondo per l'adeguamento delle pensioni sono utilizzati per la rivalutazione automatica. La rivalutazione dovrebbe aver luogo ogni volta che l'avanzo di gestione supera il 5 %. Si darà luogo alla erogazione di un «una tantum» ogni volta che l'avanzo supera l'1 %.

2) Entro due anni dall'entrata in vigore della legge 903 e, quindi, entro il luglio del presente anno, il Governo avrebbe dovuto:

a) rivedere l'attuale disciplina sulla invalidità pensionabile;

b) riordinare le disposizioni sulla prosecuzione volontaria;

c) rivedere il sistema delle tessere e delle marche;

d) stabilire aliquote di maggiorazione per gli assicurati che possano far valere una anzianità contributiva superiore al 25 anni;

e) migliorare gradualmente l'attuale rapporto tra salari, anzianità di lavoro e livelli di pensione in modo da assicurare, al compimento del 40° anno di attività lavorativa e di contribuzione, una pensione collegata all'80 % della retribuzione media dell'ultimo triennio.

Sono noti i fatti concreti che si sono sostituiti a tali impegni. Gli avanzi di esercizio, pur realizzatisi nel 1965, per una interpretazione contabile del bilancio dell'INPS, nonostante il voto contrario dei lavoratori, non hanno dato luogo alla rivalutazione automatica voluta dal legislatore. Il Governo, dopo aver disatteso agli impegni assunti, sia pure per ragioni economiche, ha ottenuto dal Parlamento una proroga della delega. E' inutile sottolineare i modi attraverso i quali si è giunti a tale proroga: è oggi necessario vigilare e soprattutto offrire un piano delle Organizzazioni sindacali per la realizzazione degli obiettivi della stessa legge 903.

d) *Il «colloquio» con il Governo.*

Abbiamo senza infingimenti ricordato le carenze del sindacato rispetto alla questione previdenziale. Abbiamo anche detto, però, che è in corso una profonda autocritica sia all'interno dei sindacati dei lavoratori che di quelli dei datori di lavoro. L'incidenza del costo della previdenza sul costo lavoro è ormai tale che tutte le parti sociali sono interessate a porre un nuovo ordine. Le categorie sanno che gli oneri previdenziali sottraggono mezzi economici da investire in retribuzioni: basti considerare l'atteggiamento dei lavoratori interessati, intorno al problema dei massimali, per il contributo assegni familiari e alla cosiddetta fiscalizzazione, per avere una riprova di tutto ciò. L'unico che tenta in ogni modo di sottrarsi ad un «colloquio» è il Governo. A nostro avviso tale atteggiamento non è solo dettato dalla volontà di evitare perigliosi agganciamenti, quanto dal desiderio di rimanere il solo depositario della volontà politica.

Sin dal 18 aprile scorso le Organizzazioni sindacali dei lavoratori, di fronte al dibattito alla Camera sull'art. 39 della legge 903 e a conoscenza dei modi messi in essere per affrontare il deficit della mutualità, hanno, unitariamente, richiesto la convocazione di una conferenza triangolare sui problemi previdenziali. Abbiamo avuto una pre-conferenza preparatoria e dovevano, quindi, essere formati dei gruppi di lavoro: ciò non è avvenuto e alla vigilia delle ferie estive tutto lascia ritenere che giungeremo all'autunno avendo perso prezioso tempo e trovandoci nuovamente alla scadenza imminente della delega.

Il sistema della partecipazione delle parti sociali alla formazione della volontà politica è il modo nuovo con il quale si porta avanti uno schema di programmazione. Non si possono richiedere impegni nuovi, responsabilità nuove, al sindacato senza far corrispondere ad essi un metodo nuovo per la formazione delle scelte.

Il disagio nei posti di lavoro è certamente in una fase acuta: si propone di far partecipare il lavoratore alla spesa delle prestazioni farmaceutiche, molte categorie premono per avere l'allineamento delle prestazioni, le pensioni sono ferme, e si continua a depauperare la previdenza allargando l'area dei soggetti assistiti senza prevedere una copertura contributiva o l'intervento dello Stato. I pensionati (6 milioni) attendono di avere un filo di speranza per continuare a vivere e tutto tace.

La UIL spera ed opererà perché la situazione attuale si sblocchi, perché il «colloquio» abbia inizio: al contrario, non rimarrebbe che passare all'azione sindacale.

5) Le proposte della UIL per la riforma delle pensioni.

a) La legge 903, all'art. 10, prevedeva una rivalutazione automatica, che noi giudicammo, sin dal 1965, del tutto illusoria e quindi non idonea per far fronte alla svalutazione, purtroppo scontata, del potere di acquisto delle pensioni stesse.

La delega prevede una rivalutazione delle pensioni contributive (10 % secondo le dichiarazioni di Delle Fave). E' quindi assolutamente necessario far fronte ai due impegni (5 % + 10 %) aumentando le pensioni in atto appunto del 15 %.

b) Per i nuovi pensionati nel 1968, così come richiesto dalla UIL sin dal 1964, si dovrebbe dar luogo alla applicazione del nuovo sistema collegato ai salari e alla anzianità contributiva, secondo la seguente scala da applicarsi ai soli lavoratori dipendenti:

80 % a 40 anni di anzianità contributiva;

70 % a 35 anni di anzianità contributiva;

60 % a 30 anni di anzianità contributiva;

50 % a 25 anni di anzianità contributiva;

40 % a 20 anni di anzianità contributiva;

30 % a 15 anni di anzianità contributiva.

Al nuovo fondo generale dovrebbero essere sottoposte tutte le categorie, anche quelle oggi soggette a regimi speciali che potrebbero però usufruire di un trattamento complementare (con il conseguente ricalcolo delle aliquote di equilibrio).

Tale obiettivo potrebbe essere raggiunto con una certa gradualità secondo tappe prefissate.

Per far fronte alla conseguente spesa si dovrebbe prevedere:

a) la graduale assunzione da parte dello Stato degli oneri del Fondo sociale;

b) l'assoggettamento, sia pure graduale, dei datori di lavoro agricoli alla stessa aliquota contributiva oggi a carico delle imprese industriali e commerciali, anche al fine di consentire ai lavoratori dell'agricoltura pensioni decenti e commisurate al loro salario Tale misura darebbe da sola un gettito contributivo superiore di 200 miliardi annui. Le sovvenzioni alle imprese agricole vanno attuate con mezzi diversi da quello previdenziale. Non è infatti pensabile una redistribuzione del reddito tramite il regime previdenziale mentre deve essere assicurato un intervento ispirato alla sicurezza sociale per i lavoratori autonomi;

c) i lavoratori autonomi avrebbero dalla collettività una pensione minima con il Fondo sociale; si dovrebbe quindi costruire una pensione integrativa di legge sia pure con l'ulteriore intervento della collettività (regime integrativo dei lavoratori autonomi)

Sappiamo bene che questa nostra proposta comporta nuovi oneri non del tutto calcolabili in cifra esatta a causa dei dati a nostra disposizione (mancano, infatti, ancora i dati del 1966). Ma abbiamo posto numerose gradualità e soprattutto abbiamo distinto tra pensioni in atto e pensioni dopo il 1968. Ci rendiamo conto che è questo un modo di procedere su due piani diversi, ma è impensabile ricostruire un sistema partendo da 6 milioni di posizioni assicurative. Per i pensionati in atto dovrà quindi prevedersi un congegno di rivalutazione veramente efficace

Il complesso della spesa prevista può infine essere attenuato con la revisione della normativa in atto per i pensionati, di vecchiaia e di anzianità, che potrebbero non più mantenere il diritto alla quota di pensione sociale quando conservano il posto di lavoro.

A fianco ai problemi indicati se ne pongono altri che sono corollario dei primi. Riordino delle pensioni di invalidità nel nuovo sistema, pensioni di reversibilità in relazione ai carichi familiari, assegni familiari per i lavoratori pensionati ed altri ancora. Sarebbe errore imperdonabile affrontare tali problemi senza un disegno generale.

Il piano che la UIL propone si ispira ad una linea di riforma che, pur se attuata per tappe intermedie, tende a realizzare l'obiettivo della sicurezza sociale

CONTRO LA CAMPAGNA DENIGRATORIA

La stampa di destra gli obiettori di coscienza e l'antimafia

La stampa italiana di destra non perde ogni occasione atta a dimostrare la sua stupidità, la sua grettezza, il suo livore verso ogni manifestazione della vita associativa che non rientra nei canoni di un «ordine costitutivo» ampiamente pubblicizzato dal ventennio fascista e ancora caro a tanti reazionari di casa nostra.

Non si è ancora spenta nei lettori italiani l'eco dello sbalorditivo miscuglio effettuato da questi giornali tra rapinatori di banche, capelloni, minigonne... e comunismo internazionale che è ora la volta degli obiettori di coscienza e di Danilo Dolci il sociologo triestino che combatte da anni con coraggio una dura battaglia contro la mafia e per lo sviluppo economico-sociale della Sicilia occidentale

Così, deformando ampiamente la verità e intercalandola con un commento degno del più rabbioso commentatore fascista degli anni quaranta, (Mario Appelius?), la stampa di destra dà oggi notizia di due avvenimenti accaduti: una tranquilla manifestazione di pacifisti a favore dell'obiezione di coscienza, in occasione dell'apertura del processo contro l'obiettore Valcarenghi, e l'iniziativa di Dolci di sostare per un giorno davanti al Parlamento con cartelli nei quali si richiede una più decisa azione della Commissione Parlamentare antimafia nella lotta all'organizzazione mafiosa.

Ironie fuor di luogo, definizioni quale «ridicola manifestazione», il solito linciaggio dei «capelloni», invenzioni belle e buone su pretesi passanti infastiditi, richiami all'ordine e alla polizia, anticomunismo sviscerale erano abbondantemente presenti oggi sui fogli più ciecamente conservatori di Roma, la cui prosa è tanto squallida e monotona da non meritare di essere riportata. Ciò che è invece necessario ricordare, piaccia o no agli emuli inappagati di Patakos, è che l'obiezione di coscienza e di lotta alla mafia sono due cose estremamente serie. La prima è da tempo riconosciuta in molti paesi democratici e civili, quali la Francia e il Canada. Di essa sta per occuparsi il Parlamento italiano e proprio ieri il ministro della difesa, on. Tremelloni, ha dichiarato che non esiste alcuna opposizione di principio del governo per una confacente soluzione del problema. Quanto alla lotta alla mafia, poi, è sufficiente dire che è interesse di tutti — tranne di coloro ai quali la mafia è stata ed è apportatrice di favori — che il cancro mafioso sia estirpato dal corpo della nazione e che siano chiariti i suoi rapporti, spesso equivoci, con uomini politici e pubblici poteri. Nessuno chiede ai fogli di destra di farsi paladini di battaglie civili e democratiche. Ma forse è ora che essi smettano di esibirsi in una costante campagna di denigrazione che non può non ritorcersi alla fine che contro chi la conduce.

I rapporti tra Stato italiano e Chiesa cattolica

Cosa può significare la revisione del Concordato

L'iniziativa che ha investito il Parlamento del difficile ma non insolubile problema della revisione del Concordato ci sembra quanto mai opportuna e tempestiva. Non c'è dubbio infatti che l'accordo sui rapporti tra Stato italiano e Chiesa cattolica, concluso nell'ormai lontano 1929 dai rappresentanti del vaticano e del governo fascista, sia un documento notevolmente superato, che risente fortemente dell'atmosfera autoritaria nella quale venne stilato e che contiene norme in palese o implicito contrasto con la Costituzione che l'Italia si è data nel 1948.

Elencare i punti del Concordato che regolamentano situazioni in modo poco consono alla realtà italiana dei nostri giorni costituirebbe probabilmente un'esercitazione accademica e del tutto opinabile, giacché su questi punti non soltanto la valutazione del mondo laico differisce notevolmente da quello cattolico, ma le stesse forze laiche non sono del tutto d'accordo tra di loro. Certo è, comunque, che la posizione dominante che il Concordato assicura alla religione cattolica e rispetto a tutte le altre religioni e in alcuni settori caratterizzanti della vita dello Stato quali l'insegnamento e il diritto di famiglia, non è compatibile con i criteri di giustizia e con le garanzie di libertà propri di uno Stato moderno e democratico.

E' evidente come neanche questo giudizio possa essere fatto proprio dalla parte più conservatrice della chiesa cattolica e del partito di maggioranza. Ma non è azzardato affermare che esso sia oggi condiviso da quei credenti che hanno meglio appreso la lezione ecumenica di Giovanni XXIII e del Concilio da lui voluto. A parte il fatto che già alla Costituente non pochi esponenti di primo piano della democrazia cristiana, da Dossetti a Moro, ammisero apertamente la possibilità di una riforma di alcune norme concordatarie. Come? In che direzione? Eliminando quali ingiustizie? Il problema è più che mai aperto, ma è già un risultato ampiamente positivo che la maggioranza di governo si sia unanimamente espressa in senso revisionistico in una mozione presentata all'approvazione della Camera.

Che all'interno della maggioranza i pareri sulle modifiche da apportare al Concordato siano discordi non è un mistero. Ma non è impossibile — altrimenti la mozione comune non avrebbe alcun senso — che un accordo sulle parti più decisamente superate del documento finisca con l'essere raggiunto. Molto dipenderà, naturalmente, dal potere contrattuale di cui i partiti laici della maggioranza disporranno allo atto del negoziato con la D.C. su questo argomento. E ancora di più dall'impegno con cui il partito democristiano vorrà dimostrare di essere un partito di cattolici ma non il partito dei cattolici più integralisti e conservatori. E a meno che questo partito non si arrocchi definitivamente sulla posizione enunciata ieri alla Camera dall'on. Gonella, secondo il quale eventuali modifiche al Concordato dovranno tener conto esclusivamente delle novità che la gerarchia ecclesiastica sta preparando in tema di diritto canonico. Un po' pochino anche per i laici più disposti al compromesso.

RIPARAZIONI FRIGORIFERI
Telefonando all' ASTELAV 329.068 - 329.069
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

UNVRAL MOBILI
VIA GARIBALDI 26 interno
542 493
Mobili di ogni stile e prezzo

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

ALL'ESAME DEL COMITATO CENTRALE DELL'UISAO

La vertenza degli ospedalieri

Si sono conclusi i lavori del comitato centrale della UISAO (la federazione dei sindacati ospedalieri aderente alla UIL) per discutere la situazione delle trattative in corso e la grave crisi generale del settore e per dibattere i problemi rivendicativi più urgenti della categoria (la questione della indennità di rischio, la riforma dell'ordinamento INADEL, il riassetto economico, il mansionario, ecc.) e la situazione organizzativa e amministrativa interna del sindacato.

I lavori hanno avuto particolare interesse per la estensione del dibattito ai temi collaterali della crisi del settore mutualistico (la vertenza della FIARO), della riforma della legge predisposto dal ministro Mariotti per la riforma dell'assistenza psichiatrica. (Su questo ultimo delicato aspetto il comitato centrale ha affermato unitariamente la necessità di creare un affiancamento operativo dei sindacati per imprimere, in una collaborazione unitaria a tutti i livelli, un acceleramento dell'iter di approvazione. A tal fine il sindacato aderente alla UIL ha promosso un convegno nazionale al quale ha già promesso la sua partecipazione il ministro della Sanità).

Introducendo i lavori con la sua relazione, il segretario nazionale Pegazzano ha illustrato la dinamica delle recenti trattative, rilevando come esse abbiano incontrato difficoltà per la pluralità delle controparti. Dopo aver inquadrato gli avvenimenti nell'ambito di una politica governativa che tende al contenimento della spesa, Pegazzano è passato all'analisi dell'accordo sulla applicabilità estensiva e integrale della indennità di rischio (richiesta che non trovando accoglimento provocò gli scioperi provinciali recenti) rilevando che se non fosse stato per l'azione decisa della UIL, la completezza dell'indennità per tutti non sarebbe mai stata raggiunta.

Il segretario nazionale della UISAO si è quindi, intrattenuto sulla questione del mansionario ricordando che uno degli obiettivi che si impongono in una dinamica degli impegni sindacali è quella di sostenere con coerenza e documentazione — basata sul criterio di giustizia perequatrice — la necessità di comprimere verso l'alto i trattamenti economici per offrire un'area di maggior sviluppo alle carriere inferiori.

Trattando in particolare lo aspetto pratico di come bisogna impegnare la FIARO alla ripresa delle trattative, Pegazzano ha colto l'occasione per affrontare il problema annoso della necessità politica di rivedere dalla base i difetti della mutualità che causano tanti squilibri e difficoltà nei rapporti contrattuali (e incidono quindi sui riconoscimenti sindacali).

Trattando il delicato tema dell'auspicata unificazione dei servizi mutualistici e della pesante situazione creditizia che affligge le Casse Mutue, Pegazzano ha ricordato la necessità che i sindacati si inseriscano e si battano per una riforma radicale. Il segretario dell'UISAO si è quindi intrattenuto sulla riforma della legge sanitaria e sulla necessità di accelerare i tempi di intervento nell'interesse del personale sanitario.

Molto incisiva è risultata la analisi che Pegazzano ha condotto sulla divergenza degli iniziali tabellari e sulla necessità di rivedere in una esauriente globalità tutti i valori parametrali.

Alla relazione è seguito un dibattito sulla situazione amministrativa e organizzativa del sindacato, che ha messo in luce l'azione di continua espansione dell'UISAO fra le categorie ospedaliere. Gli intervenuti hanno più volte sollecitato un esame comune fra l'esecutivo dell'UNDEL (Enti Locali) e quello dell'UISAO in relazione alla impostazione da riformare, nell'interesse degli ospedalieri, per quanto riguarda l'art. 17 delle nuove norme previdenziali per il personale degli enti locali. Pertanto, sono state aperte le trattative con una delle due associazioni di case di cura private (l'ARIS). L'incontro fra i rappresentanti datoriali e le organizzazioni dei lavoratori avviene a Milano.

Comunicato UIL - SAVA

La Segreteria della UIL-SAVA comunica a tutti gli iscritti e simpatizzanti che il Sig. FRAÙ Enrico da circa un anno non fa più parte del nostro Direttivo, essendo stato preso nei suoi confronti il provvedimento di espulsione.

Pertanto gli iscritti e i simpatizzanti della UIL che abbisognano di informazioni su pratiche relative al rinnovo licenze, vidimazione annuale, permessi magazzini ecc., debbono rivolgersi esclusivamente alla Sede della UIL-SAVA, piazza Statuto 18, Torino.

DAI POLIGRAFICI

Attività della categoria

Il contratto degli editoriali

La nostra organizzazione ha predisposto una serie di richieste relative al rinnovo del contratto degli editoriali che come noto scade il 31 dicembre p.v. In base alle indagini fatte fra i nostri iscritti è emerso evidente l'aspirazione da parte dei dipendenti delle Case Editrici torinesi di veder il prossimo rinnovo impostato su una qualificazione dei vari istituti contrattuali. In particolare i dipendenti delle Case Editrici ritengono che debba essere fatto un passo considerevole verso lo allineamento delle condizioni normative in atto nel settore degli editoriali con quello vigente in altre categorie del settore della stampa, in particolare con i grafici.

A Torino è poi riemerso vivissimo il problema di dare un inquadramento rispondente al settore editoriale specializzato delle guide telefoniche che mal si inserisce in quello generico delle case editrici tradizionali.

Le Federazioni Nazionali si son riunite ed hanno concordato delle proposte che sono state inviate all'Associazione Italiana Editori ed all'Intersind.

Il testo delle proposte stesse è stato da noi fatto pervenire direttamente ai singoli associati.

Incontro alla Rexim-Bugnone per il premio di produzione

Dopo alcune riunioni con le Segreterie Provinciali e la Commissione Interna, hanno avuto luogo presso la Rexim-Bugnone gli incontri per la trattativa di rinnovo del premio di produzione. In questa azienda cartotecnica il regime produttivo si è dimostrato sostenuto nonostante l'avvenuta diminuzione delle unità occupate. Ne è risultato pertanto un accrescimento dell'indice di produttività aziendale e quindi si sono poste le basi per il miglioramento del premio di produzione.

Mentre stampiamo questa nota si stanno profilando le possibilità di una intesa fra l'Azienda, le Organizzazioni Sindacali e la Commissione Interna con prevedibile miglioramento del premio in modo soddisfacente.

Un accordo significativo per i pensionati de « La Stampa »

Come è noto una deliberazione della Cassa Mutua Malattie Quotidiani aveva stabilito che fosse sospesa la corresponsione dell'assegno integrativo a suo tempo concesso (sia pure con carattere di provvisorietà) agli addetti ai quotidiani collocati in pensione prima del giugno 1956 e che pertanto non potevano usufruire della integrazione del Fondo Quotidiani. Tale deliberazione ha di fatto privato dell'assegno mensile i più anziani lavoratori dei quotidiani, e molte sollecitazioni erano pervenute alle Commissioni Interne degli Stabilimenti torinesi e agli stessi Sindacati perché si ricercassero modi opportuni per esprimere solidarietà concreta a questi anziani colleghi.

Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Lavoratori Stampa, presieduto dal nostro collega Montanari Astorre, ha ottenuto che l'Amministrazione dell'Azienda provvedesse a corrispondere ai lavoratori che si trovavano nella condizione di perdere l'assegno predetto, un contributo mensile vita natural durante. Segnaliamo questo fatto perché ci sembra rimarchevole espressione di interessamento solidaristico ed esempio da imitare.

Inaugurato a Torino il Centro di Didattica Grafica

Sabato 14 ottobre presso la Unione Industriale ha avuto luogo la serata inaugurale del Centro di Didattica Grafica di Torino. Il Centro di Didattica Grafica si propone di studiare ed approfondire problemi attinenti al perfezionamento delle tecniche grafiche ed in particolare di sviluppare le iniziative nel settore della didattica grafica.

Durante la serata inaugurale sono state assegnate nove biblioteche grafiche a Scuole, Organizzazioni e Aziende Grafiche. Il Centro di Didattica Grafica di Torino è al suo 4° anno di attività.

Differita ai Sindacati una controversia riguardante la Ditta F.lli Pozzo

La Commissione Interna della Ditta Fratelli Pozzo, che come è noto ha lo stabilimento tipografico in Moncalieri, ha deferito alla cognizione dei Sindacati e della Associazione degli Industriali di categoria, una vertenza relativa alla corresponsione del 4% ai turnisti assenti per ferie, nonché al pagamento del premio di produzione sullo scatto biennale previsto dal contratto per gli operai.

Si tratta, come si vede, di clausole interpretative del contratto nazionale di lavoro. Per la verità a nostro avviso, nel caso specifico, ravvisiamo anche la ricerca del così detto « pelo nell'uovo » da parte dell'Azienda in quanto non ci sembra che la questione, sotto il profilo economico, non potesse trovare una soluzione conciliativa nell'ambito aziendale. Comunque sarà nostro compito esaminare nella sede opportuna la questione sottoposta e se del caso deferirla alle Associazioni stipulanti il contratto di lavoro ove non fosse possibile trovare un accordo in sede locale.

Nuovo membro di Commiss. Interna UIL alla SEAT

Per raggiunti limiti di età il collega Saccomani Efisio ha lasciato la SEAT la Casa Editrice delle guide telefoniche. Il collega Saccomani da molti anni era componente della Commissione Interna di detta Azienda e rappresentante della nostra Organizzazione. Il fatto che ai vari rinnovi di Commissione Interna i colleghi gli riconfermassero la fiducia è prova sintomatica dell'impegno e dell'interessamento svolto dal Saccomani per i propri colleghi in una situazione come quella della SEAT non certamente facile per i vari motivi che riteniamo sarebbe opportuno esaminare a fondo con spirito unitario e con decisione da parte di tutte le Organizzazioni.

Mentre ringraziamo il collega Saccomani per lo spirito di attaccamento alla nostra Organizzazione comunichiamo che gli è succeduto, secondo la graduatoria delle ultime elezioni di Commissione Interna il collega Ghittino Giovanni che fu già membro di C.I. in passato, sempre per la nostra Organizzazione e che ora assume la responsabilità di portare avanti i problemi degli impiegati della SEAT alla vigilia del rinnovo contrattuale.

Al collega Ghittino il nostro augurio e l'assicurazione che il Sindacato sarà sempre al suo fianco in ogni circostanza.

SUL PROBLEMA DELLA PREVIDENZA

Telegramma al Ministro Bosco della U.I.L. - Autoferrotranvieri

La federazione nazionale autoferrotranvieri e internavigatori aderente alla UIL (FNAI) ha inviato questa mattina al ministro del lavoro, on. Bosco, il seguente telegramma: « Profondamente rammaricata per la mancata convocazione plenaria per l'esame del progetto di legge unificato sulla perequazione della pensione degli autoferrotranvieri e per l'adeguamento delle norme relative come da preciso impegno preso nella riunione del 14 ottobre dello scorso anno, rinnoviamo la richiesta di urgente convocazione. In caso contrario proclameremo lo stato di agitazione dei lavoratori della categoria ».

Da notare che gli organi direttivi del sindacato UIL Autoferrotranvieri hanno espresso tale posizione non ritenendo ammissibile che non venga rispettato un preciso impegno assunto a distanza di circa un anno. Alla predetta data infatti [illegible] presso il ministero del lavoro una riunione fra tutte le parti interessate al problema della previdenza della categoria, e cioè ministeri del lavoro, del tesoro e dei trasporti; dirigenti del fondo di previdenza autoferrotranvieri; rappresentanti delle federazioni e dei datori di lavoro.

A conclusione di tale riunione venne concordemente stabilito che il ministero del lavoro avrebbe preparato un testo di legge unificando i progetti già presentati ai due rami del Parlamento riguardanti l'aumento delle vechie pensioni degli autoferrotranvieri e l'adeguamento delle attuali norme di legge stabilite per la previdenza della categoria.

Risulta alla FNAI-UIL che i ministeri anzidetti unitamente a quello dell'interno e all'istituto di previdenza, hanno già tenuto varie riunioni per l'esame della bozza preparata dal ministero del lavoro, che dovrebbe essere esaminata collegialmente in base al predetto impegno.

Poiché i vecchi pensionati premono incessantemente per ottenere il soddisfacimento delle loro giuste rivendicazioni, gli organi responsabili della federazione aderente alla UIL sono venuti nella determinazione di chiamare in causa i lavoratori in servizio della categoria qualora il ministero del lavoro non disponga per l'urgente convocazione delle parti.

Direttore Resp.: Giosuè [illegible]
Piazza Derna, 250 [illegible]
Redazione e Amministrazione
Piazza Statuto, 18 - TORINO
Aut. Trib. Torino n. 205 [illegible]
Società Editrice Subalpina [illegible]
Derna, 250 - Torino [illegible]

SIMONCINI SULLA CONFERENZA TRIANGOLARE CONVOCATA DA PIERACCINI

Occupazione: la scelta tocca ora al governo

UIL, CGIL e CISL hanno presentato un documento comune al quale la Confindustria oppone le solite anacronistiche tesi

Il segretario nazionale della UIL, Simoncini, in riferimento all'imminente conclusione della conferenza triangolare sull'occupazione e all'avvenuta presentazione di un documento comune delle tre confederazioni sindacali dei lavoratori, ha dichiarato:

« La presentazione di un documento comune delle tre organizzazioni sindacali alla conferenza nazionale dell'occupazione costituisce un avvenimento importante e significativo. L'unità questa volta non si realizza infatti su una semplice occasione contratttuale o vertenziale, ma rispetto ai temi di fondo e a scelte qualificanti di politica economica generale. Quando al contenuto del documento, i suoi punti più significativi appaiono i seguenti, fra loro strettamente connessi:

1) la denuncia di una situazione negativa dell'occupazione, dovuta ormai non più a fattori congiunturali, che determinarono ieri vasti fenomeni di disoccupazione frizionale, ma a tendenze strutturali, per le quali anche l'esodo rurale non trova collocamento nei settori extra-agricoli, specie in conseguenza di uno sforzo di investimenti quantitativamente inadeguato, nel quadro di una politica industriale tenacemente ancorata in modo pressoché esclusivo ai settori tradizionali e alle zone d'alto sviluppo;

2) la conseguente esigenza d'orientare in misura adeguata e in modi efficaci, attraverso l'articolazione del piano di sviluppo in precisi e coerenti programmi settoriali, l'intervento pubblico e l'impegno privato verso un allargamento della base industriale e del ventaglio produttivo, che si indirizzi non solo verso la ristrutturazione dei settori tradizionali ad alti livelli tecnologici, ma anche verso nuove attività a più alto grado di trasformazione e verso nuove localizzazioni, con particolare riguardo al Mezzogiorno, anche col contributo orientatore e determinante dell'impresa pubblica;

3) come corollario indispensabile di queste scelte e di questi impegni di politica economica, una politica attiva e globale della occupazione, che investa tutto l'arco che va dalla formazione professionale al collocamento, e la riforma del sistema previdenziale.

« A questo indirizzo propugnato dai sindacati dei lavoratori si contrappone l'indirizzo della Confindustria, che per riaffermare l'infallibilità e l'insindacabilità delle tendenze automatiche e delle scelte spontanee del settore privato è costretta a negarne o a tacerne le insufficienze e gli errori, rendendo più arduo il loro superamento, che dovrebbe invece avvenire sollecitamente nello stesso interesse degli imprenditori, e addirittura a negare consistenza al problema dell'occupazione nella consapevolezza che una politica globale dell'impiego non può realizzarsi se non nel quadro d'una politica coordinata degli investimenti: in una parola, alla tesi del volontarismo si contrappone la tesi dell'automatismo.

« Il pretesto economico maschera, dunque, l'intendimento di operare a tutela di posizioni politiche di potere e di malinteso prestigio perfino a detrimento della funzione di rappresentanza d'interessi economici, che in realtà sono strettamente connessi con più vaste prospettive di sviluppo.

« A questo punto, è chiaro che solo i pubblici poteri, attraverso l'informazione, il dialogo e l'intervento diretto e indiretto, potranno realizzare un orientamento prevalente, che al di là delle alternative sbagliate e inaccettabili persegua l'interesse generale, specie nel medio e lungo periodo.

Credo che questa sia la lezione che verrà per il governo, per le parti sociali e per l'opinione pubblica dalla conferenza per l'occupazione, qualunque sia il tenore dei compromessi verbali e delle qualificazioni dialettiche che ne potranno caratterizzare le conclusioni ufficiali ».

L'ESAME DEI PROBLEMI SINDACALI DERIVATI DALLA FUSIONE

Richiesto dalla ULCID un incontro alla Montecatini-Edison

La segreteria nazionale della UILCID (Unione Italiana Lavoratori Chimici e delle Industrie diverse) ha inoltrato presso la direzione generale della società Montecatini-Edison la richiesta di un incontro per esaminare i vari problemi derivanti dalla fusione delle due società.

La decisione è stata concordata al termine di una riunione del Comitato Nazionale di Coordinamento dei nuclei aziendali UIL del gruppo Montecatini Edison e consociate e dei settori nazionali interessati. In tale riunione è stato tra l'altro rilevato come ormai si ponga in modo urgente il problema di un allineamento dei trattamenti — al momento sensibilmente differenziati — dei lavoratori della ex Montecatini e della ex Edison.

Sull'argomento, la federazione di categoria aderente alla UIL ha già in diverse occasioni chiaramente manifestato la propria posizione. Recentemente, circa il problema dei trattamenti economici al personale, la UILCID ha osservato che facendo un raffronto in linea generale, i dipendenti della ex Edison si trovano in vantaggio sul piano prettamente economico, mentre i dipendenti della ex Montecatini godono di una situazione più favorevole per la parte normativa. Si tratta quindi di affrontare il problema perseguendo l'allineamento dei trattamenti mediante la loro armonizzazione. L'azione della UIL a questo riguardo dovrà essere diretta alla regolamentazione totale di ogni aspetto del rapporto di lavoro e alla realizzazione di alcuni obiettivi di fondo, tra i quali deve essere posta la 14ª mensilità per tutti i lavoratori della società e delle sue consociate.

È stata approvata anche dalla Camera

Definitiva la legge che vieta il lavoro ai minori di 14 anni

Ammesse deroghe per la TV, il cinema, il teatro - Dai 14 ai 21 anni obbligatoria una visita medica preventiva - Tra i 14 e i 15 anni l'orario non può superare le 7 ore al giorno e le 35 ore settimanali

La nuova legge per il lavoro dei minori è stata approvata oggi definitivamente dalla Camera ed entrerà in vigore con la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. La nuova legge definisce « fanciulli » i minori che non hanno compiuto 15 anni, « adolescenti » se inferiori ai 18 anni. Nessuno può essere adibito ad un lavoro se non abbia compiuto i 14 anni.

I fanciulli possono lavorare soltanto in agricoltura e nei servizi familiari ma non possono trasportare a braccia o a spalla più di 10 chili di peso se maschi e di 5 se femmine. Non possono lavorare tra le 22 e le 6, devono riposare per 24 ore consecutive di domenica e devono avere 30 giorni consecutivi di ferie pagate. E' ammessa una deroga, con permesso scritto dei genitori vistato dal prefetto, per quei ragazzi di età anche inferiore ai 14 anni necessari agli spettacoli di teatro, cinema e tv: dopo ogni giornata di lavoro dovranno godere un riposo consecutivo di 14 ore, potranno lavorare di domenica soltanto per riprese dirette radio-televisive.

Fanciulli e adolescenti, per essere ammessi al lavoro, dovranno superare una visita medica, a spese del datore di lavoro, presso l'ufficiale sanitario o da un medico da lui delegato: l'esame clinico deve essere compiuto in relazione allo specifico lavoro indicato. Il libretto di lavoro del minore deve contenere la autorizzazione medica, la visita va ripetuta ogni anno. L'obbligo della visita, preventiva e periodica, è esteso per legge anche ai minori compresi tra i 18 e i 21 anni, adibiti a lavorazioni in ambienti tossici o che presentino pericolo: queste attività, dalle quali sono esclusi tutti gli altri minori, saranno precisate da un successivo decreto presidenziale che sarà emanato entro un anno.

Gli adolescenti sino ai 16 anni potranno portare a braccia o a spalla 20 chili se maschi e 15 se femmine; per fanciulli e adolescenti i rispettivi pesi sono quintuplicati se il trasporto avviene con carretto a una o due ruote (che va compreso nel peso), per carretti a tre o quattro ruote il peso è moltiplicato per otto, per venti volte se il mezzo è giudato su rotaie di ferro. Per gli adolescenti, la notte, con relativa proibizione di lavoro, termina alle 5 del mattino in casi di forza maggiore per l'azienda è concesso il permesso di lavoro notturno, ma con contemporanea e motivata informazione diretta al prefetto, che ne giudica la validità.

L'orario di lavoro per i quattordicenni privi di obbligo scolastico non può superare le 7 ore giornaliere e le 35 settimanali con intervallo concesso al massimo dopo quattro ore e mezzo consecutive di attività. Sopra i 15 anni, le ore giornaliere massime di lavoro diventano 8, quelle settimanali 40, le ferie estive pagate scendono da 30 a 20 giorni per chi ha superato i 18 anni. La legge concede agli uffici del lavoro di ammettere ai corsi di formazione professionale, per il primo avviamento al lavoro i fanciulli che hanno completato la scuola dell'obbligo e non abbiano ancora iniziato a lavorare.

Con le nuove norme presentate dall'on. Delle Fave ministro del Lavoro nel precedente governo Moro, sono abrogate le precedenti disposizioni, salvo quelle di miglior favore. Per la parte che dovrà essere disciplinata dal decreto presidenziale, restano in vigore le precedenti norme.

Riprendono le trattative per il rinnovo del contratto nazionale delle Guardie Giurate

Il 18 ottobre riprendono le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti da istituti di vigilanza privata (guardie giurate). Da notare che nel periodo precedente le ferie estive, le segreterie dei sindacati del settore si sono varie volte incontrate per confrontare le rispettive piattaforme rivendicative e procedere alla loro unificazione.

Le richieste fondamentali che i sindacati porteranno al tavolo delle trattative sono le seguenti: riduzione dell'orario di lavoro a 8 ore giornaliere e 48 settimanali per i lavoratori adibiti ai servizi fissi, e cioè parificazione con quelli che svolgono lavori di zona stradali i quali già godono del predetto orario; aumento delle percentuali sul lavoro straordinario feriale e festivo; aumento delle giornate di ferie per tutti gli scaglioni; integrazione al cento per cento della retribuzione in caso di malattia per sei mesi; aumento della percentuale degli scatti di anzianità portandola dal 2 al 3 per cento biennale; applicazione della legge sulla giusta causa per quanto riguarda l'indennità di dimissione; indennità esazione e cassa nella misura del 10 per cento dell'incasso; indennità vestiario ed equipaggiamento nella misura di lire 300 giornaliere per ogni giornata di effettivo lavoro; rinnovo decreto e porto d'armi a completo carico del datore di lavoro.

Da parte della UIL-Commercio (UIDATCA) si fa rilevare che esistono buone possibilità di concludere in modo soddisfacente le trattative in conseguenza delle agitazioni e degli scioperi effettuati dalla categoria nel periodo estivo. D'altra parte la stipula del contratto è ormai matura in quanto esso è scaduto ormai dal 31 dicembre 1966.

La legge sulle nuove norme previdenziali degli Enti Locali passa definitivamente in commissione legislativa

Il disegno di legge sulle nuove norme in materia previdenziale per il personale degli enti locali ha seguito l'iter che i sindacati auspicavano per un perfezionamento della vertenza. La presidenza del Consiglio, ha accolto infatti la richiesta della II Commissione interni tendente ad ottenere che il disegno di legge fosse assegnato in sede legislativa anziché referente.

E' da segnalare, inoltre, dato che mancava ancora il parere della commissione lavoro e considerato che il numero degli emendamenti presentati dal documento di controproposte sindacali era complesso e dettagliato, la commissione ha nominato per un esame specifico e al fine di un acceleramento dei lavori, una sottocommissione ristretta. La sottocommissione ha il compito di coordinare i rapporti e le richieste dei sindacalisti e di prendere gli accordi opportuni col governo.

Riunione interconfederale per la previdenza

Ha avuto luogo un nuovo incontro tra la CISL, CGIL e UIL per esaminare la situazione previdenziale in atto e le prospettive future. Erano presenti per la CISL: Coppo e Bertona, per la CGIL: Lama e Montagnani, per la UIL: Vanni e Ravenna.

Le confederazioni hanno fissato una serie di orientamenti in ordine al miglioramento delle pensioni ed alla attuazione della delega della legge 903 ed alla riforma degli organi centrali e periferici dell'INPS così come affrontare i problemi di squilibrio della gestione di malattia, ritenuti indilazionabili particolarmente nel settore ospedaliero, in modo che le soluzioni siano coerenti con le decisioni del programma economico nazionale che prevede il servizio sanitario nazionale.

Le confederazioni hanno pertanto rivolto un comune invito al governo di un incontro che affronti con responsabilità i problemi prima che la situazione ulteriormente si aggravi e costringa le organizzazioni sindacali a passare all'azione sindacale.

STUDENTI RESPINTI!
potete ricuperare l'anno perduto presso gli istituti del
Dr. QUARTERO
TORINO - Via Consolata 1 bis - Tel. 54.49.76

SCUOLA per LAVORATORI e figli dei LAVORATORI
PRESERALE e SERALE
MEDIE - RAGIONIERI - GEOMETRI - PERITI IND. ecc.
Via Consolata 1 bis ang. via Garibaldi
Telefono 54.49.76 — TORINO

ASSICURAZIONI RE UMBERTO
C.so Re Umberto, 40 - TORINO - Tel. 53 82.96

Tariffa Assicurazioni R. C. Auto

premio scontato - sconto condizionato

fino a 8 HP	da L. 23.675	L. 14.205
da 8 a 10 HP	» » 26.745	» 16.045
da 10 a 14 HP	» » 34.965	» 20.980
da 14 a 18 HP	» » 41.320	» 24.795
oltre 18 e oltre 165 Km/h	» » 45.695	» 27.620

* Lo sconto condizionato è da versarsi esclusivamente 1 Volta nell'anno assicurativo e solo in caso di sinistro passivo.

Tali Tariffe sono comprensive di Guida Libera senza vincolo di orari di lavoro comprese le terze persone trasportate. Per guida esclusiva SCONTO 10 [illegible] Verrà garantita l'assistenza gratuita in caso di incidente e il recupero dei vs. danni.

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 543.037 [illegible]
LA CASA DI FIDUCIA CHE OFFRE I MIGLIORI MOBILI COMUNI E DI LUSSO
Camere da letto a partire da L. 129.000
Tinelli da 19.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

UIL **NOTIZIARIO** UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

UNA COPIA L. 50
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valido in Italia) — Commerciali lire 90 — Cronaca lire 180 — Legali, sentenze lire 180 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Monte 1 (angolo piazza Solferino) telefono 530.555 — Società Subalpina piazza Durna 250 Torino.

Anno XVIII
N. 10 - 25 novembre 1967
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

Gior. VII. 65

INAUGURATA LA NUOVA SEDE DELLA UIL DI NOVARA CON UN DISCORSO DI VIGLIANESI

Siamo presenti e saldamente impegnati nella realtà politica del nostro Paese

[illegible] della nuova sede della [illegible] di Novara, avvenuta domenica 22 ottobre, ha [illegible] lo spunto ad una vibrante [illegible] manifestazione [illegible] sindacalismo democratico [illegible] questa importante [illegible] nostro Paese.

Erano [illegible] mesi che Novara [illegible] suo rilancio nel [illegible] della UIL: lo attendeva [illegible] per l'appassionato [illegible] dal compagno [illegible] ampliare [illegible] nostra organizzazione [illegible] nelle provincie di [illegible] per il movimento [illegible] l'economia del [illegible] lo attendeva per [illegible] lavoratori di tutte [illegible] che i grandi successi [illegible] Torino, le clamorose affermazioni alla FIAT alla RIV [illegible] Michelin ecc., [illegible] chances del [illegible] monte, e che dopo [illegible] risultati di Ivrea [illegible] Biellese, anche [illegible] Novara era in [illegible] UIL, in posizione [illegible] generale prospettiva di avanguardia del movimento [illegible] democratico.

Questa [illegible] era nell'aria: e [illegible] a Novara, in [illegible] affluire di vecchi e nuovi compagni uomini. Tra cui [illegible] riconosciuti e salutati da un applauso cordiale, [illegible] stati chiamati [illegible] della manifestazione [illegible] compagno sen. Bermani presidente della commissione [illegible] del Senato, il compagno on. Bonfantini, le cui gesta leggendarie di comandante partigiano hanno lasciato un non [illegible] ricordo nel [illegible] della epopea democratica [illegible] Novara, il segretario del partito socialista della Provincia, compagno Masciadri, il segretario provinciale del PRI prof. [illegible], ed altri compagni che momentaneamente sfuggono alla penna del vostro cronista.

[illegible] dirigenti sindacali [illegible] dalle vicine provincie a [illegible] questa bella manifestazione novarese: il compagno Raffo, segretario confederale e responsabile della UIL [illegible] alla testa di una folta delegazione di lavoratori del [illegible] delle Alpi; il compagno Giorgio Benvenuto, segretario della UILM e responsabile del ufficio organizzazione confederale; il compagno [illegible] segretario nazionale [illegible]; il compagno [illegible] della segreteria provinciale di Milano, il segretario [illegible] metalmeccanici di Torino compagno Ferrari, ed altri ancora confusi nella grande ressa degli intervenuti.

[illegible] partecipazione di lavoratori e di dirigenti, meritava [illegible] presenza a Novara del compagno Viglianesi, segretario generale della UIL.

La parola a Muci

È stato [illegible] Muci, attuale responsabile della rinascita novarese a presentare Viglianesi [illegible] intervenuti. Un breve preambolo [illegible] del Segretario Generale [illegible] consentito tuttavia al compagno Muci di affrontare [illegible] ma con [illegible] dei problemi [illegible] lavoratori no[illegible] dalla difesa del posto di [illegible] all'[illegible] professionale dalla presenza nelle istanze decisionali della provincia, [illegible] nelle fabbriche e negli [illegible] Noi vogliamo [illegible] ha detto Muci, [illegible] gli interessi dei lavoratori; in quest'a[illegible] e ai primissimi [illegible] della economia del Paese. [illegible] porre ai lavoratori un sindacato moderno, di[illegible] e certamente non agnostico dinanzi ai grandi problemi politico-sociali della nostra epoca.

Il discorso di Viglianesi

Quale fosse stata questa una parola d'ordine, il leit-motiv della intera manifestazione, ecco Viglianesi, nel prendere la parola per il suo atteso discorso, entrare immediatamente nel vivo di questo concetto essenziale: il ruolo cioè che un sindacato moderno riveste nella società contemporanea.

Viglianesi volle prendere le mosse un po' da lontano e ricordare gli inizi faticosi ma entusiasti della UIL in questa provincia, una provincia a cavallo delle due più grandi concentrazioni industriali d'Italia e forse tra le prime dieci d'Europa, quella di Milano e quella di Torino. Arroccati su questa direttrice strategica per la intera economia del Paese, ha proseguito il segretario generale della UIL, voi costituite il naturale accordo tra queste posizioni di forza, ed è quindi dal vostro sviluppo che la UIL può vedere garantita senza soluzione di continuità la sua presenza determinante nei grandi centri di sviluppo economico e produttivo del Paese.

Poco distante di qua, ha proseguito Viglianesi sottolineando la presenza del compagno Raffo e della delegazione torinese, la UIL ha raccolto clamorosi e unanimi consensi nelle grandi fabbriche torinesi, sino a diventare la più grande organizzazione sindacale nel massimo complesso industriale italiano. Non meno evidenti i successi conseguiti dai compagni di Milano. Ebbene, sia questo lo sprone migliore per fare della UIL a Novara un polo di attrazione altrettanto efficiente di quello di Torino e di Milano, le grandi vicine.

Questo rafforzamento si inquadra naturalmente nella generale prospettiva di ampliamento della nostra organizzazione: oggi, ha ricordato il senatore Viglianesi, nella mutata situazione sindacale del Paese, senza la UIL non si assumono decisioni e non si conducono battaglie. del resto nessuno può oggi assumere su di sé il monopolio sindacale dei lavoratori, ed è questo equilibrio attuale la più valida testimonianza della presenza della UIL nello scacchiere sindacale del nostro Paese, poiché noi nascemmo con il preciso intento di restituire equilibrio e organicità ad uno schieramento sindacale alterato dagli squilibri di una dinamica di forze polemicamente contrapposte e antitetiche sino alla vigilia della fondazione dell'Unione Italiana del Lavoro.

Noi poniamo oggi questo grande patrimonio costituito dalla UIL, non solo come forza organizzata, ma come espressione di una strategia globale del sindacato, al servizio dei lavoratori italiani e della causa della loro unità. Tuttavia dobbiamo riconoscere che questa nostra forza l'abbiamo conseguita percorrendo una strada spesso differente da quella percorsa da altre organizzazioni sindacali. Noi abbiamo seguito infatti la strada di una chiarezza a volte persino esasperante, di una sincerità spesso persino brutale, mai abbiamo percorso i sentieri del compromesso e della demagogia.

Vorrei ricordare a questo proposito, ha seguito Viglianesi, quanto ebbi a dire in occasione della vigilia elettorale delle ultime elezioni alla FIAT, pronunciai in quell'occasione un discorso che molti vollero definire coraggioso ma che io penso fosse soltanto il discorso della onestà. E parlai ai lavoratori non tanto dei successi ma soprattutto degli errori commessi, da tutti e quindi anche da noi. Gli errori di una vecchia vicenda contrattuale che aveva fatto perdere tempo e denaro ai lavoratori, consentendogli di giungere ai risultati che con una diversa strategia sindacale sarebbero potuti giungere prima e con minore dispendio di energie. I lavoratori compresero il dramma che c'era dietro queste nostre parole e vollero ricompensare tutto ciò con un massiccio afflusso di voti attorno alle liste della UIL. Furono liste che, per la precipua volontà del compagno Raffo, ebbero il coraggio di prospettare ai lavoratori torinesi la formula della «UIL-Unità socialista», e fummo criticati dai soliti censori, ma tirammo avanti nella determinazione di essere sempre e comunque sinceri in tutto.

Questa sincerità è per noi anche chiarezza politica: nessuno speri di invischiarci in un discorso fumoso sulla neutralità del sindacato rispetto alla vicenda politica del nostro Paese.

No, compagni, non siamo neutrali. Per noi i governi non sono tutti uguali, gli interessi che esprimono possono essere profondamente diversi e noi sappiamo valutarne la differenza. Se siamo sempre stati, dunque, per l'unità socialista, siamo anche per un governo che esprima oggi l'alleanza popolare tra i lavoratori democratici di provenienza socialista, laica, e cattolica. Siamo per una politica di piano, siamo per un ampliamento dei margini di attuazione di questa politica. E siamo contro ogni fascismo, ogni ferma conservazione reazionaria, ogni totalitarismo.

Noi accettiamo la tesi che tutto questo attenti alla indipendenza dal sindacato: non ci sentiamo certo meno indipendenti perchè lottiamo a favore delle forze del progresso e contro ogni rivoluzione antidemocratica e reazionaria del nostro Paese.

Forse taluni settori del movimento sindacale possono trovare inconciliabile composizione di interessi nella loro collocazione nel seno di partiti non classisti. Ma non ci sembra che tutto ciò possa influire sulla azione e sul comportamento di coloro che si battono in un sindacato a tendenza democratica laica e socialista. Il sindacato è infatti, nella società moderna, una organizzazione di carattere anche politico; non è un ufficio tecnico, direi che anche la rivendicazione salariale portata avanti dal sindacato è politica in atto. E d'altro canto cambia l'atteggiamento del sindacato di fronte ad una politica conservatrice o di fronte ad una politica di piano. Noi abbiamo sempre sostenuto questa politica di piano, i cui obiettivi fondamentali sono quelli del superamento degli squilibri geografici sociali e settoriali. Non potremmo quindi proclamare la nostra neutralità dinanzi a chi intende portare avanti una siffatta politica.

Pensiamo inoltre, ha detto Viglianesi (entrando in polemica con uno slogan fatto circolare in questi giorni «non un soldo e non un uomo del sindacato per la prossima campagna elettorale»), che questo estraniarsi del sindacato dal sostenere una politica di piano, costituisca un prezioso aiuto alle forze della destra economica le quali, lungi dall'assumere un'analogo atteggiamento di disimpegno, si stanno organizzando sin d'ora per sostenere le ragioni dei conservatori e degli avversari del piano e delle riforme. Noi, ha proseguito l'oratore, non abbiamo mezzi finanziari da offrire a questa lotta politica per il progresso, se li avessimo ci comporteremmo come si comportano tutti i grandi sindacati democratici del mondo e cioè sostenendo anche finanziariamente le grandi lotte politiche per le riforme e per i programmi; così come stanno le cose non negheremo certo però uomini forze ed idee a questa battaglia.

Autonomia ed indipendenza del sindacato sono ben altra cosa dal disimpegno, ha precisato Viglianesi. Noi verifichiamo in noi stessi quotidianamente la nostra autonomia e la nostra indipendenza; e siamo garanti della nostra democraticità e della nostra fedeltà ai principii della libertà.

Se oggi esiste in Italia una divisione sindacale, tutto ciò è la conseguenza della situazione economica e sociale e quindi politica del nostro Paese, delle numerose contraddizioni in atto, nella nostra società, ed è combattendo queste contraddizioni che si combatte la giusta battaglia per l'autonomia e quindi per l'unità sindacale. Grandi responsabilità in questo campo pesano sui comunisti e sui cattolici che furono gli attori e gli autori della scissione sindacale italiana. Ed ancor oggi nelle ali dello schieramento sindacale che si ispirano a quei partiti, constatiamo il riproporsi costante di motivi certo non unitari e di contraddizioni interne (come ad esempio il comportamento delle ACLI che, dopo aver a parole sostenuto la causa dell'unità sindacale, operano per distruggerla dove ancora esiste, come a Trieste, e dopo aver enunciato le teorie dell'autonomia del sindacato dai partiti sino a sostenere la tesi cosiddetta delle incompatibilità, dichiarano poi il loro esplicito appoggio elettorale alla DC).

Viglianesi è quindi venuto, sulla logica di questo ragionamento, a trattare il tema cosiddetto delle incompatibilità. Non mi sembra che escludere i rappresentanti sindacali dalle sedi e dai momenti determinanti per tanta parte degli interessi dei lavoratori sia un'azione conseguente con la volontà di rafforzamento del sindacato e della sua unità. Direi anzi, e non mi sembra un paradosso, che sono proprio i sindacalisti i più interessati a partecipare attivamente nelle sedi amministrative e legislative, alla formazione delle decisioni nelle quali siano in giuoco gli interessi del mondo del lavoro (dalla scuola ai tributi, dalla sicurezza sociale alla casa e così via).

Qual è dunque il vero problema che si pone oggi a chi voglia lottare per l'unità sindacale? si è chiesto Viglianesi, ed ha dato la sua risposta: quello di realizzare nel tempo una unità politica della classe lavoratrice (ed in questa prospettiva va collocata la lotta della UIL per l'unità socialista). L'unità sindacale insomma cammina con gli ideali di libertà e di democrazia e quindi con la realizzazione della unità del movimento operaio.

Frattanto noi tuteliamo nelle cose e nei fatti, giorno per giorno, questa unità. La tuteliamo quando ci battiamo contro i tentativi di disgregazione all'interno della azienda, difendendo, spesso soli e contro le correnti cattoliche, la funzione e i compiti delle commissioni interne; la tuteliamo, fuori della fabbrica quando lottiamo per l'attuazione dell'articolo 39, che consentirebbe di ritrovare vaste convergenze unitarie e funzionali tra i sindacati.

E continueremo a batterci in queste direzioni, anche se troppo spesso ci troviamo di fronte alla incomprensione di quegli stessi partiti che trascurano queste battaglie concretamente unitarie per indulgere piuttosto ad affermazioni in astratto sull'unità.

Pensiamo invece che sia proprio attraverso la soluzione di

(Continua a pag. 2)

Necessita porre ordine nel caos della Previdenza sociale

L'aspirazione della pensione garantita è un segno del nostro tempo - Le inadempienze dello Stato in una politica contraddittoria - Le categorie che sopportano i pesi e quelle che godono i benefici della Previdenza Sociale - Un convegno a Torino

Quando un centinaio di anni or sono si dava inizio in Italia alle prime assicurazioni protettive si rispondeva ad una esigenza minima di garanzia del lavoro umano e si gettavano le basi per uno sviluppo delle forme previdenziali che dovevano essere la caratteristica di un tempo nuovo.

Oggi possiamo chiederci se sono stati raggiunti gli obiettivi di quelle lontane speranze o almeno se la gradualità per conseguirli ha fatto passi soddisfacenti.

Dobbiamo riconoscere che del cammino ne è stato percorso; l'aspirazione di tutte le categorie, lavoratori dipendenti, professionisti, commercianti, agricoltori, ecc., è quella di essere sicuri di avere una copertura previdenziale, cioè di poter essere in maggiore o minor misura cautelati in caso di malattia o di infortunio, di ricevere una pensione al momento di una deprecata invalidità o quando si matura una certa età ritenuta quella in cui si dovrebbe lasciare il lavoro. Aspirazione legittima, che deve essere conseguita per poter affermare di aver raggiunto un traguardo di civiltà socialmente adeguato alla evoluzione della tecnica. Diversamente potremo compiacerci del progresso che porta l'uomo oltre i confini naturali del suo ambiente terrestre, avvicinandolo alla luna, che fa prodigi nella meccanica e nella elettronica, ma dovremo vergognarci di non saper risolvere i problemi della nostra esistenza, quelli che in definitiva fanno di questo mondo una prigione di angosce e di timori, di contrasti fra ricchezza e povertà, di lacerazioni nei tessuti sociali, di persistenza dei miti del benessere e di constatazioni amare sull'impossibilità di superare i valli che dividono gli uomini fra loro e li tengono in costante stato di alterazione, sperando nella pace, ma di fatto vivendo ogni giorno nelle varie forme della guerra.

Ripetiamo che si sono fatti dei passi in avanti rispetto al passato, ma è da chiedersi se,

di Emanuele Federici

nel nostro Paese, si poteva andare più oltre ed in che modo.

Non tedieremo in questa nota i nostri lettori con citazioni di molte cifre, anche perché non è un esame tecnico del problema che vogliamo fare, quanto la puntualizzazione di alcuni aspetti della situazione e ricercare se per caso non fossimo prigionieri di qualche luogo comune.

Per esempio, tanto per cominciare, si sente dire da più parti che il Piano Quinquennale contiene elementi indicativi a questo proposito che possono dare fiducia. A nostro avviso si tratta di intendersi. Se si vuol dire che il problema della Sicurezza Sociale nel suo vero significato si può raggiungere soltanto attraverso una politica di piano, non abbiamo obiezioni da fare, anzi ci sembra che sarebbe difficile affermare il contrario con motivazioni valide. Ma se invece si intende affermare che il primo Piano approvato possa di fatto avviare una politica di sicurezza sociale, allora la nostra adesione diventa molto più cauta. Ciò per il fatto che non possiamo trascurare la realtà che si è andata costruendo in Italia intorno al problema previdenziale e che a nostro parere è una realtà contraddittoria, piena di scompensi sotto il profilo delle situazioni di fatto e della stessa legislazione vigente.

Basterebbe a questo proposito limitarci ad un sia pure superficiale esame delle leggi emanate dal 1952 al 1965 per constatare come non sia stata seguita una linea logica, ma si siano operati mutamenti spesso in contraddizione. Quasi poi non bastasse, anche la Corte Costituzionale ha contribuito, sia pure con tutta legittimità, a confondere le cose, cassando alcune norme regolamentari e quindi mandando all'aria, come si dice, un sistema che attraverso il regolamento pretendeva dare organicità alla materia. Insomma nel campo che stiamo esaminando si ha netta la sensazione che il Legislatore e gli stessi organi esecutivi non abbiano mai avuto le idee molto chiare, per cui, malgrado loro, certamente, si è determinato un caos nella Previdenza Sociale del quale è perfettamente convinta l'opinione pubblica.

Basteranno pochi esempi. Prendiamo quello della fiscalizzazione degli oneri sociali. Noi ci ricordiamo di avere letto, anche su queste colonne, le dichiarazioni di soddisfazione quando fu iniziata, per timidamente la fiscalizzazione degli oneri sociali. Per la verità qualcuno ha affermato che si trattava di soldi regalati agli imprenditori. A nostro avviso, però, era una affermazione del tutto demagogica. Se gli imprenditori non contribuivano sufficientemente alle esigenze finanziarie dello Stato vi erano altri mezzi per chiamarli a questo dovere, ma non ci sembra sia stata una operazione felice quella di fare un passo indietro quando quello in avanti era stato pur così timido. Un ulteriore esempio sia, a nostro parere, in un altro aspetto dello stesso problema. Ci riferiamo alla soluzione, che potremmo chiamare transattiva, operata dallo Stato per i debiti che esso aveva contratto verso l'INPS e che assommavano al dicembre 1964 a lire un miliardo e 271 milioni e che sono stati liquidati in 401 milioni. Noi ci rendiamo conto che lo Stato non è una vacca da mungere, per usare un termine volgare, ma significativo, e tuttavia qui si tratta di dare una qualificazione ad una politica dello Stato per rendere coerenti gli stessi programmi di Governo.

Oltre tali aspetti più generali vi sono quelli particolari dei vari Istituti, per esaminare i quali occorrerebbe molto spazio. Il prossimo Convegno che avrà luogo a Torino per iniziativa dei Sindacalisti socialisti riteniamo che riuscirà a puntualizzare parecchie situazioni e ci auguriamo che parole nuove siano dette in questo campo.

A noi basterà ricordare qui alcuni elementi. Tutti pagano e tutti riscuotono. Ma non vi è rapporto fra i contributi e le riscossioni, tanto il congegno è macchinoso. Per grandi linee si può tranquillamente affermare che il grosso peso della Previdenza sociale in Italia per la vecchiaia e l'invalidità viene sopportato dalle categorie dell'industria e da quelle terziarie, mentre i grandi beneficiari sono i coltivatori diretti, ed ora sia pure in misura minore, gli artigiani e i commercianti. Potremmo citare dei dati, ma la sola menzione per la sproporzione enorme delle cifre, darebbe la sensazione di voler indulgere alla demagogia o alla contrapposizione di classi. Mentre noi non diciamo che altri lavoratori, dipendenti o indipendenti non debbano avere equi trattamenti, ma soltanto che non ci sembra giusto superare gli ostacoli attraverso i sistemi fin qui adottati.

Nell'interno del settore INPS vi sono poi alcuni fenomeni che non si capisce perché si continui ad accettarli senza studiare dei rimedi. Per esempio il rapporto fra pensioni di invalidità e quelle di vecchiaia denuncia un fatto ben comprensibile di una situazione ambientale ereditata dal passato, ma che pur si dovrà tentare di risolvere in qualche modo. Nel 1965 a Torino su 100 pensioni 73 erano di vecchiaia e 27 di invalidità; a Reggio Calabria il rapporto è capovolto: su 100 pensioni 26 di vecchiaia e 74 di invalidità. Il fenomeno di maggiori pensioni di invalidità rispetto a quelle di vecchiaia si sta accentuando anche fra i coltivatori diretti e fra gli artigiani. Infatti nei primi su oltre 850.000 pensioni erogate nel 1965 quelle di invalidità sono fortemente cresciute rispetto al passato raggiungendo l'aliquota del 45 per cento. Analogo fenomeno si sta manifestando per gli artigiani. In un anno le pensioni di vecchiaia sono aumentate di 9.800 unità e quelle di invalidità di 16.400.

Se avessimo spazio sufficiente e non temessimo di tediare i lettori, potremmo continuare mettendo in rilievo altri dati e indicazioni della confusione esistente nelle norme e nella situazione attuale. Sarebbe facile puntualizzare quanto accade nel settore mutualistico ed ospedaliero ed in parte, ora, anche in quello delle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro.

Per chiudere con un accenno locale, citeremo dallo studio di Costanza Costantino «Le finanze pubbliche in Piemonte» due dati riferiti alle contribuzioni sociali nella regione.

Nel 1965 i contributi sociali forniti da imprenditori e lavoratori possono calcolarsi in 3 mila 466,8 miliardi di lire, per oltre un terzo dell'intero carico tributario. Inoltre nel 1964 il contributo previdenziale procapite piemontese è quasi doppio di quello nazionale. Infine i vari dati dello studio non lasciano dubbi sulla forte progressività del sistema dei prelievi per oneri sociali esistente nella zona piemontese.

Terminando, è ormai tempo che non si indugi a fare e rifare leggi o studiare programmi con Commissioni che si susseguono in continuazione.

Bisogna uscire dal caos attuale e convincersi che la battaglia della democrazia si vince su fatti concreti, non alimentando le speranze che vengono mortificate dai successivi e immancabili rinvii delle soluzioni definitive.

A TORINO L'11 NOVEMBRE CON LA PARTECIPAZIONE DEI DELEGATI DI TUTTE LE PROVINCIE D'ITALIA

CONVEGNO NAZIONALE DEGLI IMPIEGATI U.I.L.M.

Il 10 novembre 1967 si è tenuto a Torino il convegno internazionale degli impiegati della UILM. A nome della Segreteria Nazionale dei metalmeccanici, il dott. Bruno Corti ha tenuto la relazione introduttiva sul convegno stesso. L'oratore ha iniziato ricordando che la categoria impiegatizia sta assumendo dimensioni nuove nell'ambito delle aziende.

Nel tempo il rapporto operai impiegati nell'organico delle aziende dovrà addirittura capovolgersi a favore della categoria impiegatizia. L'oratore ha quindi esaminato il fenomeno sotto l'aspetto sindacale, Corti ha detto che un Sindacato che non tenga conto della continua espansione del numero degli impiegati dell'azienda è destinato a svuotarsi di contenuto. Il dott. Corti ha affermato che se sino a ieri gli impiegati si sono trovati compressi, dal punto di vista sindacale, tra le due forze determinanti della dinamica sindacale, operai e datori di lavoro, questo non accadrà più domani. Il ceto medio e quindi gli impiegati, sino a ieri hanno quindi scarsamente partecipato alla rivoluzione sociale.

Per un certo tempo gli impiegati sono stati considerati unicamente come una testa di ponte avanzata degli operai, mentre, in un secondo tempo i contratti venivano stipulati tenendo presente gli operai e riadattandoli, in seconda istanza, agli impiegati. Questo non potrà più avverarsi per il futuro quando gli impiegati saranno determinanti anche nella vita sindacale. Il dott. Corti ha concluso dicendo che per questi evidenti motivi la UIL riteneva opportuno riorganizzarsi e strutturarsi in modo diverso per quanto concerneva gli impiegati delle aziende metalmeccaniche. Questo è stato il principale motivo per il quale la UIL ha indetto il convegno. Sono seguiti numerosi interventi fra i partecipanti di tutte le provincie italiane. Al termine dei lavori è stato approvato il documento che pubblichiamo qui di seguito.

Il documento risolutivo approvato dal Convegno

Il convegno nazionale degli impiegati UILM tenutosi a Torino il 10 novembre 1967 — con la partecipazione di Delegazioni di tutte le provincie italiane, ha esaminato i problemi organizzativi e rivendicativi da portare avanti nella categoria impiegatizia.

Il Convegno ha stabilito di dare alla Sezione Nazionale Impiegati UILM una forma più moderna ed un contenuto più rispondente alla dinamica sindacale. Le esperienze già fatte, in particolare durante la recente lotta contrattuale hanno dimostrato che senza l'apporto e la presenza del Sindacato, i problemi degli impiegati non possono trovare che soluzioni parziali ed individualistiche, lasciando quindi inalterati i problemi di fondo.

Il Convegno ha approvato la relazione svolta dal Segretario Generale della U.I.L.M. Bruno Corti il quale ponendo l'accento sui problemi di fondo della categoria ha evidenziato, come un sindacato che non tenga conto della costante espansione ed evoluzione della occupazione impiegatizia nelle fabbriche e nel nuovo processo produttivo e tecnologico, è destinato a svuotare di contenuto la propria azione.

Il Convegno, dopo ampio dibattito, ha conferito il mandato alla Segreteria Nazionale della UILM ed alla Segreteria Nazionale della Sezione Impiegati, di affrontare, in modo autonomo, tutti i problemi caratteristici di questa categoria di lavoratori.

Quale obiettivo di fondo a breve termine, il Convegno ha individuato la realizzazione, su scala nazionale, della «settimana corta» in tutte quelle aziende metalmeccaniche ove il problema non è stato ancora risolto.

Nel quadro della politica sindacale, l'azione della Sezione Nazionale Impiegati UILM dovrà tendere a realizzare un diverso calcolo delle aliquote di pressione fiscale sui redditi di lavoro. Le attuali trattenute fiscali incidono infatti troppo onerosamente sui redditi stessi ai lavoratori impiegati.

La Sezione Nazionale Impiegati UILM, nell'ambito delle sue competenze ed in accordo con la Segreteria Nazionale, dovrà elaborare in vista del prossimo rinnovo contrattuale dei metalmeccanici, una serie di soluzioni per tutti i problemi normativi ed economici sui quali è possibile attuare una differente regolamentazione contrattuale.

Il Convegno in particolare indica quali obiettivi della categoria da affrontare nel prossimo rinnovo del contratto di lavoro e nel quadro della politica economica nazionale:

— Una più equa ripartizione del reddito nell'ambito dei piani quinquennali di sviluppo economico in modo da ovviare all'ingiustificata compressione del settore produttivo industriale rispetto a quello dei servizi delle attività di servizio o terziarie;

— L'istituzione di un adeguato mansionario per le qualifiche e le categorie al fine di garantire uno stipendio commisurato al tipo di prestazione effettivamente data così come è previsto dal Codice Civile e dalla Costituzione italiana;

— Una diversa valutazione e retribuzione della anzianità dell'impiegato nella azienda;

— Il miglioramento della attuale regolamentazione per i lavoratori studenti, in modo da favorire l'adeguamento professionale e lo sviluppo delle carriere;

— La revisione dell'inquadramento contrattuale del personale addetto alle vendite ed ai servizi commerciali;

— Salvaguardia dei livelli di retribuzione e di occupazione;

— La difesa della categoria impiegatizia dagli effetti che la strutturazione ed il decentramento dell'industria metalmeccanica provocano;

Il Convegno quindi confermato di non voler infrangere la unità di classe e di lotta tra operai ed impiegati su tutti quegli aspetti che vedono una comunanza di interessi tra le due categorie. Il Convegno ha però ritenuto necessario che l'azione della UILM sia nel futuro differenziata in modo da affrontare automaticamente tutti quei problemi con caratteristiche particolari e specifiche per gli impiegati.

Il Convegno nella convinzione che l'attuabilità di tutto il programma è strettamente dipendente alla adesione all'indirizzo sindacale dato dalla UILM; ha riaffermato la indispensabilità di un maggiore inserimento degli impiegati alla vita del sindacato quale unico e valido strumento per risolvere i problemi di fondo della categoria, invitando gli impiegati a dare tutto il loro apporto e contributo attraverso la partecipazione attiva alla vita del movimento sindacale del quale la categoria impiegatizia deve essere una componente indispensabile.

Convegno nazionale impiegati della UILM: gli intervenuti ascoltano attentamente la relazione di Corti

A TORINO FRA SINDACALISTI ED ECONOMISTI

Convegno di studio sul tema: «Settimana corta» riflessi sociali ed economici

Le relazioni dei professori Forte e Lombardini della Università di Torino
Interventi delle rappresentanze sindacali della Olivetti di Ivrea e della FIAT

Si è svolto a Torino, sabato 18 novembre 1967, presso la Galleria d'arte Moderna, un convegno di studio promosso dalle Segreterie Provinciali della UILM-FIM-FIOM e SIDA sul tema: «Settimana corta»: riflessi sociali ed economici.

Al convegno, tenutosi alla presenza di un folto pubblico hanno svolto le relazioni ufficiali, il Prof. Francesco Forte, ordinario di scienze delle Finanze presso l'Università di Torino e il Prof. Siro Lombardini, direttore dell'IRES e ordinario di politica economica presso l'Università di Torino.

Dopo una breve presentazione della Presidenza del Convegno, composta dai segretari Provinciali della UILM Marcacci, della FIM Del Piano, della FIOM Musso e del Sida elementi, per i riflessi economici derivanti dalla «settimana corta», il prof. Forte, ha detto nella sua relazione: «Più che settimana corta sarebbe opportuno parlare di giornata corta e ciò per garantire ai lavoratori un tenore di vita più disteso. Pur tuttavia sono convinto — ha proseguito l'oratore — che entro 10 anni tutti i lavoratori italiani fruiranno della settimana corta, ma sarebbe desiderabile ed auspicabile che questo obiettivo fosse raggiunto attraverso l'attuazione dell'orario continuato per evitare l'indiscusso disagio del doppio viaggio giornaliero». Il prof. Forte ha poi sottolineato come sia indispensabile esaminare, unitamente al problema della settimana corta, il raggruppamento delle ferie infrasettimanali e dell'allungamento e scaglionamento di quelle normali, per aumentare il periodo di ferie ed attuare un migliore collocamento di queste nel tempo. Il prof. Forte ha concluso la sua relazione affermando che la settimana corta può avere dei notevoli vantaggi per i lavoratori, purchè essa non si intenda solo ed esclusivamente come il week-end di fine settimana, ma favorisca le attività culturali e sportive e non laceri il tessuto comunitario della società.

Per i riflessi sociali derivanti dalla «settimana corta», il Prof. Siro Lombardini, nell'introdurre la sua relazione, ha detto: «Nella moderna società i problemi dell'orario di lavoro devono essere visti in base alle esigenze dei lavoratori. Per questo — ha proseguito il relatore —, la settimana corta è una rivendicazione essenziale per il mondo del lavoro. Già oggi il sabato festivo presenta numerosi vantaggi per gli studenti lavoratori, per le donne che passano la settimana in officina od in ufficio, per le famiglie in genere». Il prof. Lombardini ha quindi proseguito: «le esigenze produttive devono essere in funzione del progresso sociale. Questo anche perchè oggi la vita individuale dei lavoratori deve essere più ricca, proprio perchè si è impoverita, attraverso l'automazione, quella di fabbrica». Il Prof. Lombardini ha concluso la relazione auspicando che la settimana corta sia un obiettivo realizzabile a breve scadenza dai lavoratori.

Al termine delle relazioni ufficiali sono seguiti gli interventi delle rappresentanze sindacali della Olivetti di Ivrea e della Fiat di Torino.

Per la Olivetti è intervenuto Renato Poncellini il quale ha portato l'esperienza degli impiegati di quella azienda dove la settimana corta è già stata realizzata fin dal 1957.

Per il complesso Fiat di Torino ha preso la parola, a nome delle quattro organizzazioni sindacali, il membro di C.I. Impiegati Fiat Sez. Fonderie, Corrado Ferro, della UILM, il quale nel suo intervento ha detto tra l'altro: «Il no della Fiat sulla settimana corta per gli impiegati è ingiustificato.

La Fiat non può non tenere in debito conto dell'evoluzione sociale in atto e soprattutto non può avere la pretesa di stare alla pari o superare i Paesi tecnicamente più progrediti, facendo appello a fattori meramente contingenti, quali i minori costi di produzione e i minori oneri sociali, elementi oggi superati». Dopo aver compiuto un attento esame sugli aspetti contrattuali e giuridici per i quali le organizzazioni sindacali hanno impostato la rivendicazione della settimana corta nel complesso Fiat, Ferro ha concluso affermando che nel caso in cui la Fiat non dovesse prendere in esame le richieste avanzate, si rende indispensabile, da parte delle Organizzazioni sindacali, la ripresa della lotta al fine di concludere positivamente questo obiettivo di fondo della categoria impiegatizia.

A conclusione dei lavori del convegno, a nome delle Segreterie della UILM - FIM - FIOM e SIDA, Cesare Del Piano ha svolto la relazione conclusiva riaffermando l'impegno delle organizzazioni sindacali per realizzare entro breve termine la settimana corta per gli impiegati del Complesso Fiat.

La festa dell'Attivista organizzata dal GAU Mirafiori

Premiati parecchi compagni per il loro attaccamento alla organizzazione

Una sala come quella del Circolo Ricreativo B. Buozzi, stipata di attivisti, è sempre una soddisfazione che incoraggia a proseguire l'attività e a dare luce e brillantezza all'azione svolta.

Questa è la logica deduzione della manifestazione che il GAU Mirafiori ha organizzato domenica 12 novembre scorso per dare modo ai collettori e responsabili dello Stabilimento FIAT di C.so Agnelli, di fare il punto del momento sindacale.

Ne è derivato un incontro tra dirigenti ed attivisti di base pieno di cordiale entusiasmo e di impegni per il futuro affinché il Sindacato, la U.I.L., sia più forte nella fabbrica, sia più presente nel Paese, sia più efficiente nello studio e nelle rivendicazioni.

Il Segretario provinciale dei metalmeccanici Ferrari ha fatto un bilancio organizzativo della Categoria con particolare rilievo al soddisfacente proselitismo realizzato dagli attivisti del più grande Stabilimento italiano.

Successivamente il Segretario Camerale Raffo ha illustrato il pensiero del Direttivo Provinciale U.I.L. sulla necessità di imporre la presenza del Sindacato in ogni istanza ove vengano prese le decisioni che condizionano la vita dei lavoratori. «Il Sindacato, ha detto Raffo, non può limitare la sua azione ad acquisire e amministrare un contratto di lavoro, deve avere le leve per difendere quanto riesce a conquistare». Dopo avere constatato una diminuzione del potere del sindacato sul piano rivendicativo a mano che aumenta il potere e l'influenza legislativa sui problemi del lavoro, Raffo illustra ai convenuti quale pericolo si può verificare se il sindacato vedrà ridurre la sua area di azione, perciò si rende necessaria, inderogabile — come ha detto il Direttivo Camerale — la effettiva presenza dei rappresentanti dei lavoratori nelle sedi decisionali.

Gli attivisti UIL della Fiat Mirafiori ascoltano le parole del Segretario Camerale Raffo

A questo applaudito discorso ha fatto seguito una simpatica manifestazione: la premiazione con medaglia d'oro di una settantina di colletori che hanno realizzato i migliori risultati di proselitismo nel 1967.

C'erano nomi nuovi e nomi di vecchi iscritti· gli uni imbarazzati e gli altri commossi. E' stata una vera festa dell'attivista che ha sottolineato con vivi battimani i compagni chiamati a ricevere il modesto ma significativo riconoscimento.

I Membri di Commissione Interna, U.I.L., che attualmente sono sei a Mirafiori, hanno dato vita a questa manifestazione per dare particolare risalto al sacrificio al quale sono sottoposti, tutti i colletori che spesso devono rinunciare ai momenti di riposo per illustrare ai compagni di lavoro la bontà dell'azione svolta dalla U.I.L. e la necessità di essere sindacalizzati.

Parecchi dei premiati sono nella U.I.L. dalla fondazione, altri sono venuti dopo, ma tutti hanno sulle spalle un buon bagaglio di sacrifici e di rinuncie, di delusioni e di mortificazioni e — per un momento — anche la soddisfazione di vedersi riconoscere tanto attaccamento alla causa dei lavoratori.

Sarebbe giusto elencarli tutti questi compagni, fare un quadro di ognuno come è stato scherzosamente accennato durante la manifestazione, ma saremmo ingiusti verso le diecine e diecine di altri compagni che pur non avendo ricevuto il gradito ricordo, sono egualmente meritevoli e degni di menzione per l'assidua e fedele azione che rende ogni giorno la U.I.L. più numerosa.

Ed è per ringraziare tutti che, i membri di Commissione Interna hanno organizzato la manifestazione la quale si è chiusa con l'offerta della medaglia ricordo anche al Segretario provinciale della Categoria e a Raffo quale fraterno riconoscimento dello loro preziosa opera.

Riunite a Torino le delegazioni della UILM dei complessi RIV-S.K.F. e della LANCIA

Hanno avuto luogo nei giorni 18-19 novembre, nella sede del Sindacato UILM di Torino, le riunioni dei coordinamenti nazionali della Riv S.K.F. e della Lancia.

Il 18 novembre si è svolta la riunione delle delegazioni UILM delle varie provincie ove operano stabilimenti della Riv S K F.

La relazione introduttiva è stata fatta dal Segretario nazionale della UILM Guttadauro, alla quale è seguito un vivace dibattito. Al termine dei lavori è stato approvato un documento che riproduciamo integralmente:

«In conformità al piano organizzativo predisposto dallo Esecutivo nazionale della UILM si sono riunite a Torino il 18 Novembre 1967 tutte le rappresentanze delle varie provincie dove operano aziende del complesso Riv S.K.F.

Come primo atto è stato ristrutturato il Coordinamento nazionale di detto complesso, in modo da avere un organismo capace di affrontare a livello di gruppo i problemi della concentrazione industriale e della riorganizzazione produttiva voluta ed attuata da tempo dall'azienda.

Sono quindi state esaminate le singole situazioni aziendali al fine di conoscere esattamente i diversi trattamenti economici e normativi applicati nei vari settori del complesso per potere uniformare la posizione della UILM sui problemi relativi alla gestione del contratto e nelle rivendicazioni di gruppo da portare avanti, oltrechè attuare una decisa azione tendente a salvaguardare gli attuali livelli occupazionali.

Nel dibattito, in particolare, sono stati approfonditi alcuni aspetti presenti nell'azienda e relativi alla difesa del posto di lavoro, alla necessità di regolamentare il premio fisso, collegandolo all'andamento della produttività, ai problemi normativi del cottimo che presenta notevoli squilibri retributivi da zona a zona, all'inquadramento professionale che deve essere visto con responsabilità in modo da assegnare a tutti gli operai ed impiegati la giusta qualifica.

Il coordinamento nazionale esaminerà periodicamente l'evolversi della situazione sindacale nel complesso, concretizzando in impostazioni rivendicative i temi dell'odierno dibattito, nonchè attuare tutte le iniziative necessarie per incrementare la presenza della UILM nella Riv S.K.F.»

Il 19 novembre, e sempre alla presenza del Segretario nazionale della UILM Guttadauro, si sono riunite le delegazioni UILM provenienti dalle provincie dove operano stabilimenti della Lancia. Il dibattito è stato serrato ed ha investito tutti i problemi sindacali esistenti nel complesso. Riportiamo il documento finale approvato dai convenuti.

«In conformità al piano organizzativo deliberato dall'Esecutivo Nazionale UILM, si sono riunite a Torino, il 19 novembre 1967, tutte le rappresentanze delle varie provincie del complesso Lancia.

E' stato ristrutturato il Coordinamento di detto complesso con l'intento di far fronte con maggiore incisività agli effetti provocati dalle continue innovazioni tecniche ed organizzative che l'azienda va adottando.

Si tratta in altre parole di procedere a verifiche e raffronti delle condizioni dei singoli stabilimenti, con lo scopo di uniformare sia la posizione della UILM nella gestione del contratto, sia nella rivendicazione di gruppo da portare avanti.

In particolare il dibattito sugli aspetti aziendali di attualità si è incentrato sul problema riguardante il collegamento dell'attuale premio fisso all'andamento della produttività, sulla più organica regolamentazione del sistema di cottimo, sugli orari, sulle qualifiche, ecc.

Il coordinamento nazionale sarà convocato periodicamente per concretizzare le impostazioni concordate nell'odierno dibattito, scegliendo i tempi ed i modi di presentazione delle varie rivendicazioni.»

Dichiarazioni del Segretario Benvenuto sull'agitazione del personale finanziario

Il segretario confederale e responsabile del Pubblico Impiego, dott. Silvio Benvenuto, ha assicurato, in una recente dichiarazione, il pronto interessamento della UIL a livello confederale per una soluzione della vertenza dei «finanziari» e, nel fare riferimento alle contemporanee agitazioni in corso in altri settori della Amministrazione dello Stato, ha affermato che esse postulano sempre più l'esigenza di una effettiva riforma nel campo economico e normativo, con i cui principi tuttavia, non si pongono in contraddizione anticipandone, sul piano della perequazione interna, la concreta realizzazione.

Il problema della perequazione retributiva nel campo delle amministrazioni dello Stato è venuto, infatti, ancora una volta alla ribalta con lo sciopero ad oltranza proclamato dal 15 novembre dal personale finanziario, agitazione indetta da tutti i settori. La giustezza delle rivendicazioni dei dipendenti delle finanze e del tesoro trova la sua base nell'accertamento, compiuto da un'apposita commissione istituita presso l'ufficio per la riforma, dell'esistenza di ben 26 livelli retributivi a parità di prestazioni e nell'esigenza, raccomandata dalla stessa commissione ministeriale, di provvedere all'urgente perequazione di tali trattamenti accessori. La questione, però, — come già illustrato in questi giorni — mentre ha trovato unanime comprensione da parte dei parlamentari, è ancora sostanzialmente ignorata dal Governo, al quale il comitato intersindacale Finanze e Tesoro non ha mancato di illustrare la necessità dell'operazione che, per il suo contenuto intrinseco e moralizzatore, non contraddice alla linea di riassetto prseguita sul piano generale da tutti gli statali. Di fronte all'ostinato silenzio delle autorità governative responsabili non resta al personale che l'azione totalitaria di protesta a tempo indeterminato già determinata dalla manifesta volontà della categoria.

Bruno Corti parla agli impiegati

Ai margini del Convegno Impiegati UILM

Dichiarazioni di Bruno Corti Segretario generale della UIL

«Entro il prossimo decennio in molti settori industriali metalmeccanici, in tutte le fabbriche di prodotti nuovi ed in quelle a tecnologia più avanzata la percentuale tra impiegati ed operai sarà rovesciata rispetto a quella attuale. Gli impiegati amministrativi ed i tecnici saranno cioè più numerosi degli operai. Questo significa che gli attuali rapporti all'interno della fabbrica e la stessa influenza sindacale, sociale e politica dei due gruppi nell'ambito della collettività, subiranno una radicale trasformazione.

Non si tratterà soltanto di conseguenze senza precedenti sul piano della occupazione e della formazione professionale, ma anche della creazione di un nuovo, non facilmente prevedibile, rapporto sociale derivante dal fatto che per la prima volta la maggioranza del lavoro umano fornito alla fabbrica sarà del tipo intellettuale invece che muscolare.

Questa trasformazione non arriverà di colpo, si attuerà gradualmente ma già ne riscontriamo i primi esempi in talune produzioni metalmeccaniche tecnologicamente avanzate mentre comunque in tutti i settori il numero degli impiegati e dei tecnici è in continuo aumento rispetto a quello degli operai.

Il sindacato è profondamente interessato a questo fenomeno tipico della società moderna che, coinvolgendo la sua stessa composizione, ne sposterà i rapporti interni e dunque le scelte, i modi di operare e gli stessi obiettivi finalistici

Allo stato di fatto il sindacato non è però riuscito a creare lo strumento per interpretare queste esigenze e l'assenteismo sindacale degli impiegati resta un fenomeno molto diffuso e molto significativo.

Finchè si trattava di un fenomeno che riguardava una percentuale importante sul piano della qualità, ma non determinante dal punto di vista numerico, il sindacato poteva ancora pensare di realizzare i suoi obiettivi e di sviluppare lo sforzo necessario contando quasi soltanto sugli operai; nella misura però che il numero e l'influenza degli impiegati sono in aumento il loro contributo e la loro partecipazione si dimostrano ormai indispensabili.

Vi è infatti una necessità di forza organizzata, di rappresentatività, ma vi è soprattutto l'esigenza di un apporto qualitativo diretto, di uomini e di idee, affinchè il sindacato possa interpretare ed esprimere l'esigenza reale della categoria.

L'orientamento emerso dal Convegno è stato quello di affrontare il problema attribuendo responsabilità dirette alla categoria impiegatizia nella individuazione degli obiettivi e del necessario impegno sindacale per la loro realizzazione.

Gli obiettivi a breve termine sono riferiti alla settimana corta, alla trasformazione dello inquadramento professionale attualmente previsto dal contratto, alla incidenza fiscale sui redditi di lavoro, ma esiste pure una serie di importanti problemi che possono essere affrontati dalla categoria impiegatizia non alla ricerca di una posizione privilegiata rispetto agli operai, ma tendendo, «con il miglioramento delle proprie condizioni, al miglioramento generale delle condizioni di lavoro e dei rapporti contrattuali dell'intera categoria dei metalmeccanici».

A TORINO IL 12 NOVEMBRE 1967

Convegno del Coordinamento Nazionale UIL stabilimenti e filiali: FIAT - O.M. - AUTOBIANCHI

Si è svolto presso la UILM di Torino, domenica 12 novembre 1967 il Convegno Nazionale del Coordinamento UILM per gli stabilimenti e filiali FIAT-OM -Auto Bianchi.

Il convegno, promosso dall'Esecutivo nazionale della UILM nel quadro delle iniziative organizzate per la categoria, ha avuto lo

Un aspetto della sala durante il Convegno

scopo di compiere un attento esame della situazione organizzativa e sindacale nelle fabbriche del settore auto e predisporre tutti quei provvedimenti e quelle iniziative che potranno agevolare, per il futuro, i contatti tra i gruppi aziendali operanti nelle diverse province.

Al convegno del Coordinamento nazionale, sono intervenuti, i delegati delle varie provinc[illegible] presentanza delle [illegible] ziende e la Segret[illegible] zionale UILM co[illegible] tari Benvenuto e Guttadauro il quale ha s[illegible] lazione introdu[illegible]

Nel corso dei [illegible] no stati esam[illegible] blemi relativi a [illegible] mento delle cat[illegible] funzionamento d[illegible] ti Tecnici di acc[illegible] e tutti gli aspe[illegible] alla gestione de[illegible] di lavoro.

Al termine d[illegible] convenuti hann[illegible] to a responsab[illegible] le del Coordina[illegible] L.M. per gli sta[illegible] filiali FIAT-OM [illegible] Bianchi, Secon[illegible] del Coordinam[illegible] FIAT di Torino [illegible]

Attività della Commissione Interna alle FERRIERE-FIAT

Cottimi e premio di produzione

Ritenendo necessario accelerare i tempi in prossimità di inderogabili scadenze e nello spirito di volontà espresso dal documento UILM in materia di applicazione contrattuale, si è costituita alla sez. FIAT-Ferriere una commissione unitaria di studio sui Cottimi e premi di produzione.

Riteniamo che le riunioni effettuate sinora nelle varie sedi sindacali siano state proficue e che abbiano avuto come protagonista la volontà unitaria di soluzione dei problemi.

Rep. tubi

Su specifica richiesta di un forte gruppo di lavoratori del rep. Tubi la C.I. UILM ha denunciato alla Direzione FIAT-Ferriere la propria insoddisfazione per la carenza degli impianti di riscaldamento che determina una situazione di notevole disagio per i lavoratori interessati; pertanto ha richiesto per determinati refettori un ulteriore potenziamento degli impianti di riscaldamento ed ha deprecato la totale mancanza di tali impianti nei refettori situati nelle campate 5 e 6.

Sull'attinenza contrattuale di tali richieste non vi sono dubbi di sorta.

Decapaggio

La C.I. UILM, su proposta dei lavoratori addetti al decapaggio dei tubi, ha presentato alla Direzione alcune proposte in merito alle gravi situazioni ambientali venutesi a creare in seguito all'immissione di nuove vasche.

La Direzione è intervenuta provvedendo alla sistemazione del portone mancante e impegnandosi ad installare nel reparto un aerotermo, che, immettendo una rilevante quantità di aria calda dovrà ridurre l'attuale eccessiva umidità del locale.

Ad installazione avvenuta, la C.I. UILM si riserva di esprimere il proprio parere sulla reale efficenza dei provvedimenti presi.

Metalloscopio

La C.I. UILM, su segnalazione specifica dei lavoratori addetti a tale piazza di lavoro, ha presentato alla Direzione una proposta in merito all'ulteriore aggravio di lavoro venutosi creare con l'assegnazione ai lavoratori addetti di un supplementare lavoro di riparazione, per mezzo di mola, di un rilevante numero di tubi.

La C.I. che già in passato aveva espresso il suo parere sulle condizioni ambientali di tale posto di lavoro, ottenendo un aumento sulla paga di posto, ora ritiene che una soluzione mirante ad un ulteriore aumento di paga di posto od incentivo non è sufficiente a risolvere il problema.

Il problema in oggetto deve trovare la sua definizione nel ritorno alla normale attività lavorativa attinente tale piazza di lavoro.

Acciaierie Elettriche e Martin

Riscontrando che da parte della Direzione Ferriere, in relazione agli accordi presi il 30 settembre 1967 con la C.I. in sede unitaria ancora nulla è stato fatto per provvedere a migliorare le condizioni ambientali dei manovratori gru, velocipedi e carriponte, la C.I. UILM ha richiesto un ulteriore incontro alle altre organizzazioni sindacali per sollecitare unitariamente la soluzione di detti problemi.

La Direzione si era anche impegnata ad esaminare la possibilità di costruire appositi ambienti per determinate lavorazioni allo scopo di evitare lo espandersi della polvere di silice.

Anche per questo importante problema la C.I. UILM si impegna a ripresentare la richiesta di definitiva soluzione.

Parco rottame vitali

Il 12 luglio 1967 si informavano con un volantino i lavoratori di tale Reparto, che la C.I. UILM aveva risollevato la annosa richiesta di dare la possibilità agli interessati di raccogliere il proprio materiale antinfortunistico nei pressi del posto di lavoro, ovviando così all'evidente disagio di deporre gli indumenti protettivi ed antinfortunistici nello spogliatoio personale, insufficiente a contenerli.

La C.I. UILM non ha lasciato cadere il problema, riproponendolo nuovamente alla Direzione, la quale ha comunicato di aver predisposto la costruzione di un apposito locale.

Servizio lavori

La C.I. ha inoltrato unitariamente alla Direzione Fiat-Ferriere in data 10 novembre 1967 il seguente ordine del giorno: «In seguito alla richiesta avanzata alla C.I. dai dipendenti del Servizio Lavori, attinente all'assegnazione degli attrezzi di lavoro (martello, cazzuola, piombo) ecc.: i sottoscritti membri di C.I. richiedono a codesta Direzione un incontro per esaminare quanto sopra.

In attesa di essere convocati porgiamo distinti saluti».

La C.I. Ferriere
BORDON MAURIZIO
(membro di C.I. UILM Fiat-Ferriere)

Siamo presenti e saldamente impegnati nella realtà politica del nostro Paese

tutti questi problemi concreti che ci si avvicina all'unità sindacale: la recente lettera inviata dalla UIL alla CISL ed alla CGIL si muove in questa logica, proponendo di proseguire i dialoghi interconfederali su problemi di grande concretezza e attualità che abbiamo indicato per ora nella occupazione, nella politica agricola, nella sicurezza sociale.

Se i sindacati si dimostreranno uniti attorno a questi problemi, essi potranno essere risolti in un tempo relativamente breve, e a me sembra che questo sia il primo impegno che noi dobbiamo assumere, proprio nel momento in cui recenti episodi parlamentari e non parlamentari dimostrano con quanta ostinazione la destra economica difenda i suoi privilegi.

L'ultima parte del discorso di Viglianesi è stata dedicata al problema delle «aperture» internazionali operate dalla UIL a livello communitario. Noi, ha detto il segretario generale, concepiamo la lotta per l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC come lotta per il rafforzamento democratico della Comunità e per questo ci siamo posti anche di recente all'avanguardia di questa battaglia. Del pari siamo convinti che una maggiore conoscenza ed un maggiore scambio di esperienze con i lavoratori dei paesi dell'Est, sia utile alla causa della pace e del progresso. Per questo una nostra delegazione ad alto livello ha visitato negli scorsi giorni l'Unione Sovietica, scambiando con i rappresentanti sindacali di quel Paese opinioni ed esperienze con grande franchezza e lealtà. Per questo i nostri rapporti con i compagni Jugoslavi e degli altri paesi dell'Est continuano e continueranno per il futuro mentre rimarranno solidi e fraterni come sempre i nostri rapporti con i sindacati della Grande Internazionale dei Sindacati Liberi, i nostri naturali alleati nella battaglia per il progresso democratico nel mondo.

La UIL è dunque disponibile, senza sofisticazione, per ogni dialogo, per ogni incontro, per ogni esperienza. Rafforzandola, si rafforza il moto ascensionale della classe lavoratrice del nostro Paese, si rafforza la libertà, si consolida la democrazia.

Camillo Benevento

1968

Più adesioni dei lavoratori alla UILM.

IL SINDACATO VIVE ED OPERA CON IL CONTRIBUTO DEI LAVORATORI ED HA QUINDI BISOGNO DEI LAVORATORI.

Rafforzare la UILM significa rafforzare il potere dei lavoratori.

Iscriversi al sindacato è dovere di ogni lavoratore.

Iscrivetevi alla UILM.

La fase conclusiva dei lavori della Conferenza Triangolare

L'OCCUPAZIONE RIMANE IL PRIMO OBIETTIVO

Terminati i lavori del quinto gruppo; si attende la convocazione della seduta plenaria - Il documento comune dei sindacati e la posizione della Confindustria

Nei giorni scorsi si è riunito al Ministero del Bilancio il V Gruppo di lavoro della Conferenza triangolare sull'occupazione. Alla riunione, che è risultata conclusiva, ha presenziato il ministro del Bilancio e della Programmazione on. Pieraccini.

Come è noto, il V Gruppo era incaricato di vagliare le politiche che possono influire positivamente sulla occupazione nel quadro del Piano, con l'incarico altresì di riassumere il lavoro svolto dagli altri Gruppi.

Nel corso della seduta è stato preso in esame il documento elaborato unitariamente dalla UIL, dalla CGIL e dalla CISL al fine di riportare le indicazioni in esso contenute alla seduta plenaria della Conferenza. Il Segretario Confederale della UIL Franco Simoncini, dopo aver constatata la validità del lavoro svolto dai gruppi della Conferenza, ha ribadito la necessità di intensificare in modo periodico e sistematico la consultazione dei sindacati da parte del governo. Il ministro Pieraccini ha espresso il proprio assenso di massima. Ciò coinvolge ovviamente la modifica dell'art. 5 della proposta di legge sulle procedure della programmazione, ancora all'esame del Parlamento.

Lo schema di relazione proposto alla discussione del V Gruppo di lavoro è stato giudicato assai più positivamente dai sindacati (pur con alcuni rilievi critici) che dalla Confindustria. In considerazione del divario di posizioni, l'argomento delle politiche capaci di influire positivamente sui livelli d'occupazione formerà l'oggetto di un nuovo dibattito, in occasione della riunione plenaria della Conferenza triangolare.

Alla fine di questa prima fase di lavori della Conferenza, riteniamo opportuno tentare di fare il punto soprattutto sull'attività e le conclusioni del V Gruppo.

La discussione, svoltasi in seno al gruppo, ha condotto, in primo luogo, ad effettuare una scelta di temi da approfondire più ampia di quella originariamente proposta dall'Ufficio del Programma nel documento preparatorio dell'aprile scorso. In particolare accolta l'impostazione secondo cui il problema dell'occupazione deve essere interpretato, nel nostro Paese, come problema di elevato sviluppo del sistema e della produttività il lavoro del gruppo si è concentrato sull'analisi delle politiche generali e degli strumenti specifici che possono promuovere una espansione della domanda di lavoro.

Le politiche di intervento prese in esame riguardano la intensificazione degli investimenti direttamente produttivi, il risparmio e il mercato finanziario, la riforma del sistema previdenziale e assistenziale e problemi connessi con l'esodo agricolo.

Le politiche d'intervento

Sulla base degli elementi emersi nel corso delle discussioni e dei risultati raggiunti dagli altri gruppi di lavoro della Conferenza, è stato predisposto uno schema di relazione. Lo schema tenta di riflettere gli orientamenti espressi sui singoli temi dalle organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori e traccia le linee dell'azione pubblica diretta a promuovere una elevata espansione della domanda di lavoro. L'indirizzo di politica economica individuato nello schema muove dall'interpretazione generale secondo cui l'obiettivo fondamentale della piena occupazione deve essere perseguito attraverso una intensificazione del ritmo dello sviluppo che soddisfi, allo stesso tempo, le esigenze di efficienza competitiva del nostro sistema.

In linea con tale interpretazione sono state definite le politiche di intervento che si ritengono necessarie.

Nei confronti di alcune politiche si osserva una discordanza nelle opposizioni delle parti o, quanto meno, una notevole disparità di giudizi sul ruolo e sull'efficacia da attribuire ad esse.

Tale osservazione riguarda, in particolare, i problemi del risparmio e del mercato di capitali, alla cui soluzione alcuni membri del gruppo (leggasi Confindustria) assegnano un ruolo prioritario nella politica di sviluppo, e la politica delle imprese pubbliche nei riguardi dei problemi dell'occupazione e dell'allargamento del fronte industriale italiano.

Per la vastità e la complessità degli argomenti trattati nella discussione dello schema di relazione, le organizzazioni dei lavoratori hanno ritenuto opportuna la predisposizione di un documento scritto.

Il documento, firmato dalle tre Confederazioni UIL, CGIL e CISL, esprime un apprezzamento sostanzialmente positivo circa l'indirizzo di politica economica tracciato nello schema.

Il documento dei sindacati insiste in modo particolare sull'esigenza di interventi specifici diretti a rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla continuità dello sviluppo economico italiano e all'espansione della occupazione. La esistenza di gravi squilibri nel sistema produttivo e nella organizzazione sociale e il mantenimento delle tendenze evolutive spontanee della nostra economia non garantiscono infatti il raggiungimento della piena occupazione nel tempo fissato dal Piano. Le politiche che si rendono necessarie devono tendere soprattutto all'intensificazione degli investimenti specialmente industriali, e all'ampliamento del « ventaglio » delle attività produttive. L'espansione delle attività in nuovi settori, a più alto grado di trasformazione e di impiego del progresso tecnico, dovrà trovare uno strumento efficace nei programmi di settore, sulla cui base potrano essere definite le linee di intervento delle imprese pubbliche, i criteri di localizzazione, le politiche di incentivazione e le procedure di consultazione.

I programmi di settore dovranno, d'altra parte, provvedere ad una sistematica ristrutturazione dei settori tradizionali, al fine di consolidare la loro posizione competitiva sui mercati interni e internazionali. In queste e su altre politiche di intervento, i sindacati dei lavoratori, pur condividendo l'impostazione generale dello schema, rilevano la necessità di approfondire o correggere, alcune indicazioni in esso contenute, sia per quanto riguarda i problemi del medio e lungo periodo, sia per quanto riguarda l'esigenza di stabilire un insieme di interventi diretti a minimizzare gli effetti negativi che le trasformazioni strutturali possono provocare nel breve termine sul livello dell'occupazione.

Cosa affermano gli industriali

Il documento della Confindustria esprime un giudizio meno positivo sullo schema di relazione e sottolinea l'esigenza che l'impostazione di esso risulti in buona parte modificata

Secondo la Confindustria, infatti, la predisposizione delle politiche generali, che favoriscono la diffusione nel sistema degli effetti dello sviluppo, dovrebbe costituire l'impegno prioritario dell'azione pubblica. Le politiche di carattere specificamente settoriale e territoriale, rivolte alla realizzazione di modificazione strutturali e alla inversione delle tendenze in atto, si afferma, « in definitiva non potrebbero che essere sussidiarie, complementare e non mai sostitutive delle politiche di carattere generale per sostenere lo sviluppo ». Come si vede sono ancora molti i problemi che la Conferenza, in seduta plenaria, dovrà affrontare e tentare di risolvere.

In questo periodo poi, voci provenienti da certi settori interessati, cercano di sdrammatizzare lo spinoso problema dell'occupazione.

Tuttavia, la Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1968, presentata al Parlamento dai ministri Pieraccini e Colombo, dimostra chiaramente che l'economia italiana, in questo periodo, marcia a pieno ritmo, sia riguardo alla produzione sia riguardo agli investimenti, ma che la situazione non soddisfa in fatto di occupazione.

Il problema è importantissimo perchè la forza-lavoro è la prima e maggiore ricchezza di un paese e se non viene pienamente impegnata, vuol dire che nel sistema esistono delle lacune e delle inefficienze.

Purtroppo, la stessa Relazione rileva che la situazione dell'occupazione, rispetto agli obiettivi del Piano ha attualmente un ritardo di circa un anno.

Inoltre, mentre il reddito nazionale ha un incremento del 5,5 per cento e la produttività media del lavoro risulta aumentata di oltre il 4,3 per cento, l'occupazione riesce a progredire soltanto dell'1,2 per cento e l'aumento medio retributivo, in termini reali, soltanto del 3,2 per cento (tenuto conto dell'aumento del 2,8 per cento del livello generale dei prezzi).

Ebbene, noi crediamo che tutto ciò non possa bastare allo sviluppo dell'economia italiana.

Franco Bellomo

AFFINCHÈ NESSUNO DIMENTICHI LE VITTIME COLPEVOLI DI AVER AMATO LA LIBERTÀ

TEREZIN: la piccola fortezza della morte

A 60 chilometri da Praga, sepolta tra una foresta di faggi, la squallida fortezza di Terezin ove la barbaria nazista sterminò, nei forni crematori, oltre 15.000 bambini

Il nostro redattore Raf Marcacci ha di recente compiuto un pellegrinaggio nei più tristemente famosi campi di sterminio nazisti. Da questo pellegrinaggio egli ci ha portato un ricordo di Terezin, la piccola fortezza della morte ove perirono migliaia e migliaia di vittime innocenti, di bambini ebrei, di uomini che amavano la libertà e per essa combatterono fino alla morte, ciò affinchè nessuno dimentichi.

Terezin, novembre 1967

di RAF MARCACCI

Un lungo muraglione sbercciato, delle piccole ed auguste finestre che si affacciano su una palude squallida e piena di sterpaglie, una stretta porta ornata da striscie bianche e nere: questa è Terezin, la piccola fortezza ove trovarono orrenda morte oltre 30.000 persone tra cui 15.000 bambini sterminati dalla follia del nazismo.

Terezin è diventata oggi un agghiacciante monumento ed una testimonianza per il futuro. Un monumento che impone meditazione e rispetto, una testimonianza che insegna ad amare la libertà ed a lottare per essa. Un cielo plumbeo e gravido di pioggia ci accoglie a Terezin dopo un breve viaggio da Praga su una strada sconnessa ma agevole. Già prima di giungere alla fortezza ci si fanno incontro, di tanto in tanto, degli strani cartelli indicatori listati di bianco e di nero sui quali spicca, nelle diverse lingue del mondo, la scritta « Memorial Monument » Lo stesso motivo decorativo lo ritroviamo all'ingresso di Terezin ove si fa notare la tragica scritta così cara agli aguzzini nazisti

« ARBEIT MACHT FREI », « Il lavoro rende liberi ».

Da questa porta fecero il loro ingresso, verso la strada della morte, 15.000 bimbi innocenti che, unitamente ad oltre 15.000 tra uomini e donne furono il tragico bilancio di morte e di terrore di Terezin. Varcando quella porta non si può non provare un senso profondo di commozione e di sgomento, non si può non andare con la mente a coloro i quali, senza distinzione di nazionalità o di fede, furono vittime della ferocia nazista.

Terezin è oggi un monumento per i posteri, per i giovani per tutta la razza umana. Ed è per questo che le baracche, le celle, e tutti gli altri edifici che formano la fortezza, conservano il loro aspetto primitivo. I letti di legno a castello, la tinozza per la doccia, l'infermeria più degna per un mattatoio di animali che per un campo di esseri umani, i forni crematori, il muro delle esecuzioni, fanno rivivere ad ogni passo ed in ogni momento la tragica vicenda dei martiri di Terezin.

Una guida in francese mostrandoci, via via, le varie baracche ci narra la storia di questo orrendo luogo. Ma anche se le celle sono vuote, anche se l'imbocco del forno crematorio è coperto da un'enorme mazzo di fiori, la mente ed il pensiero formulano delle immagini piene di ricordi terrificanti. Qua e là, contrassegnati con dei grossi numeri di plastica blu, la baracca delle torture, la « casa delle bambole per lo svago delle S.S., la confortevole dimora di JOCKL il feroce aguzzino nazista capo del campo di Terezin, la piscina per le figlie di Schimdt, il feroce persecutore dei bambini, il « cammino della morte » e le anguste e umide celle delle esecuzioni.

Oggi, nella palazzina dove allora alloggiavano le SS. il museo di Terezin. Le consunte casacche dei detenuti, i bastoni dei « KAPO », i ferri di tortura, i resti di poveri oggetti: una bambola senza testa, un crocifisso fatto di latta, sono i cimeli di questo terrificante museo, ove nelle bacheche sono esposti i disegni, dei bambini di Terezin. Piccoli scarabocchi infantili che tutto il mondo ormai conosce. Uno striminzito albero di natale dipinto su un sdrucito foglio di carta. Dei pupazzi colorati, tante piccole case, il mare e le barche che forse nessuno di loro aveva mai visto. Questi sono gli infantili disegni dei bimbi di Terezin. Non una scena di violenza in quelle povere immagini, ma sempre viva, in ognuna di esse, una speranza, un anelito di pace e di libertà.

Piccoli sguardi innocenti verso un mondo migliore senza violenza, nati in mezzo alla morte, distrutti con la morte.

Questa è Terezin. Un triste luogo che per molti volle dire morte. Un enorme campo di battaglia cosparso delle piccole croci delle 30.000 vittime del nazismo.

Le vittorie storiche riportate dai popoli durante la 2ª guerra mondiale hanno i loro eroi, i loro martiri, ed i loro campi di battaglia, i cui nomi sono scritti nella memoria dei popoli. Non si dimentica mai Anna Frank, e gli altri martiri ebrei uccisi dalla follia del nazismo, nè si può dimenticare più Dacau, Ravensbrük e tutti gli altri luoghi ove fu versato sangue umano, se si vuol vivere.

Terezin è stata anch'essa un campo di battaglia indimenticabile, segnato dal sangue di donne, di bimbi e di uomini coraggiosi. I suoi eroi accumunati nello stesso tragico destino, fanno sventolare nel cielo della Cecoslovacchia le 18 bandiere degli stati che in questo luogo hanno pagato il loro tributo di sangue alla causa della libertà. Tra queste, quella italiana, sulla quale idealmente sono scritti i 78 nomi dei nostri fratelli caduti a Terezin.

Ora, questi martiri della 2ª guerra mondiale riposano in un ordinato cimitero ai margini della fortezza. Questi sono i fratelli di coloro che sono caduti nei campi di sterminio di Auschwitz, dei giovani di Lidice, degli eroi di Marzabotto, dei partigiani di Mnich, dei combattenti antifascisti di Sachsenhausen, e di tutte le altre prigioni, di tutti i luoghi di esecuzione, dei villaggi e delle città europee incendiate dalla follia nazista.

Nel lasciare Terezin il nostro ultimo sguardo è alla distesa immensa del suo cimitero che raccoglie le spoglie mortali delle fosse comuni, le vittime della « marcia della morte », le ceneri di coloro che sono stati fucilati e bruciati nei forni cre[illegible]

Questa è Terezin! Un immenso campo di battaglia, ora tranquillo ove riposano le spoglie mortali dei combattenti per la libertà, di Josef, di David, di Israel, di Marghareta, e degli altri 15.000 bambini uccisi, senza alcuna colpa e senza nulla aver fatto, rei solo di portare sulle sdrucite camiciole la gialla stella di Davide.

I combattenti di Terezin hanno vinto, perchè la libertà vive. Ed essa non potrà mai essere soffocata, se i popoli di tutte le razze, di ogni fede religiosa, sapranno essere ispirati dal coraggio di coloro i quali conquistarono questa vittoria, con la morte, ed ora riposano — tutti uniti — all'ombra degli alti faggi, sotto le tetre mura della piccola fortezza di Terezin.

Shaloom Josef, David, Margharetal

Shaloom Terezin!

Raf Marcacci

PREMIAZIONE ALLIEVI DEI CORSI E.N.F.A.P.

Il Presidente del Comitato Provinciale ENFAP, Corrado Ferro svolge la relazione.

Nelle altre foto, alcune fasi della premiazione

Il giorno 15 ottobre si è tenuta presso il salone « B. Buozzi » la premiazione annuale dei ragazzi che frequentano i corsi di Istruzione Complementare presso l'ENFAP di Torino.

Un centinaio di ragazzi accompagnati dai parenti erano presenti alla simpatica manifestazione alla quale ha presenziato il segretario camerale Ferruccio Ferrari. Ha presieduto la manifestazione il presidente del Comitato provinciale dell'ENFAP di Torino rag. Corrado Ferro. I premi sono stati distribuiti dagli insegnanti dei corsi e dal vice direttore del centro ENFAP di Torino, il sig. Mirone Rosario.

Prima della premiazione il segretario camerale Ferrari ha rivolto un caloroso saluto a tutti i partecipanti la manifestazione. L'Oratore ha iniziato il suo intervento porgendo il benvenuto a tutti gli allievi ed ai loro famigliari, quindi ha analizzato l'opera che la UIL, ad ogni livello, compie in favore degli apprendisti. La legge dell'apprendistato è oggetto di particolari cure, infatti, da parte della UIL, da qualche tempo a questa parte. Questa legge è ormai superata soprattutto perchè è inefficace sul piano delle pene verso i trasgressori. Oggi costa troppo poco evadere alla sudetta legge e i datori di lavoro vi trasgrediscono facilmente in quanto le pene a cui vanno incontro sono troppo piccole e di difficile attuazione. Questa legge ha favorito il sorgere di imprese marginali che sfruttando i vantaggi contributivi che la legge offre loro, possono produrre a prezzi competitivi. In tutte queste aziende si tende a fare di tutto meno che dare ai ragazzi una qualsiasi pur elementare nozione qualificativa sul piano professionale. La legge sull'apprendistato viene quindi evasa in ogni suo aspetto sia esso normativo che economico, oltre che sul piano della qualificazione dei giovani. Questa legge deve essere rivista dal legislatore, ma in attesa che ciò avvenga è necessario operare affinchè non siano danneggiati i giovani apprendisti di oggi, affinchè non siano danneggiati tutti i lavoratori di domani.

Per questo motivo la UIL di Torino, in accordo con l'ENFAP per quanto concerne la parte della istruzione complementare, sta svolgendo una proficua opera di denuncia alla autorità competente per reprimere ogni evasione. Così la UIL è giunta a denunciare ben 270 ditte nel corso dell'esercizio 66-67. Per questo la UIL si è impegnata a continuare in questa sua azione, perchè intende imporre il rispetto di una legge, che pure ha ancora qualche lato buono, a tutti coloro i quali devono rispettarla. La UIL fa questo nell'interesse dei lavoratori ma anche nell'interesse di tutta la comunità, poichè il problema della qualificazione e dell'addestramento professionale è un problema che dovrebbe essere affrontato più seriamente da tutti coloro i quali sono interessati al futuro economico della nazione.

Ferrari ha concluso il suo intervento invitando tutti i giovani presenti ed i loro genitori ad appoggiare l'opera della UIL, poichè un sindacato può imporre la sua posizione solo ed in proporzione all'appoggio che gli viene dai lavoratori.

Dopo un breve saluto del Presidente dell'ENFAP di Torino, Corrado Ferro, sono stati distribuiti i premi in una atmosfera di allegria dovuta alla presenza di tanti giovani lavoratori felici di poter passare, con i soldi dei premi, una domenica serena e, una volta tanto, non assillata da problemi... finanziari.

UIL-TERRA

Direttivo ed attivisti della UIL-Terra a convegno

Domenica 12 novembre 1967 nella Sede Sociale ha avuto luogo l'annuale Convegno del Direttivo e degli attivisti della U.I.L. Terra per l'esame della situazione a fine annata agraria.

Il Segretario della U.I.L. Terra ha svolto la sua relazione mettendo soprattutto in risalto l'azione della Federazione Nazionale circa il rinnovo del Contratto dei salariati fissi e le vantaggiose modifiche di carattere normativo ottenute attraverso il rinnovo del contratto di cui sopra.

Naturalmente ha dimostrato i notevoli passi avanti fatti dalle categorie verso migliori condizioni per i braccianti, salariati, come detto sopra, e dei florovivaisti ecc. che oltre alle migliorate norme di carattere normativo vi sono anche stati miglioramenti di carattere economico con una media del 10% di aumento sui salari.

La relazione è stata molto dettagliata ed ha spaziato sulla istituzione delle commissioni provinciali paritetiche e le controversie relative all'attribuzione delle qualifiche, alla estensione dell'orario così detto « ad orologio » per i salariati fissi addetti alle stalle con attrezzatura tecnica moderna.

In relazione alla situazione di occupazione dei lavoratori ha espresso la necessità che il transito tuttora in corso di masse di lavoratori negli altri settori di attività non avvenga con l'attuale disordine ma attraverso ad una razionale ed organica attualità e soprattutto tramite un efficiente programma di addestramento professionale.

All'uopo ha posto l'urgente necessità della realizzazione dell'Ente Nazionale addestramento lavoratori agricoli prevista dai Contratti Nazionali.

Per quanto si riferisce all'unità sindacale è stato ribadito il concetto perché venga tenacemente perseguita dai lavoratori in quanto indiscutibile fattore di rafforzamento del potere contrattuale.

Positiva comunque l'intesa raggiunta a livello Confederale sulla consultazione periodica per taluni problemi di fondo.

Un serio avvio dell'agricoltura italiana su basi competitive nell'area del mercato comune dovrebbe basarsi sulla riforma generale delle strutture agricole ed attraverso a questa realizzare unità terriere di dimensioni economicamente valide; nella politica della casa e della creazione dei servizi essenziali come: acqua, viabilità, luce ecc.; il superamento degli ormai sorpassati contratti di mezzadria, di colonia e di compartecipazione; un effettivo e concreto intervento dello Stato inteso a creare le condizioni per un efficente sviluppo della cooperazione agricola.

Una parte notevole della relazione è stata dedicata sulla situazione assistenziale e previdenziale che è oramai giunto il momento di concretizzarsi nelle due fondamentali forme della « previdenza sociale » e da « l'assistenza sociale ».

La prima per garantire ai lavoratori, attraverso il sistema delle assicurazioni sociali, il diritto a mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in occasione del verificarsi di eventi determinanti situazioni di bisogno, come il collocamento a riposo per limiti di età, l'invalidità, la malattia, l'infortunio, la disoccupazione e la tubercolosi, eventi tutti che comportano la riduzione o l'annullamento della capacità di lavoro e di guadagno.

La seconda per garantire al Cittadino come tale inabile e sprovvisto di mezzi, indipendentemente dall'esercizio di una attività lavorativa, il mantenimento e l'assistenza di malattia a carico dello Stato.

Questa assistenza sociale, si deve caratterizzare attraverso la solidarietà tra tutti i membri della collettività nazionale.

[illegible] sulla più volte auspicata riforma della previdenza agricola affinché attraverso a tale riforma si arrivi a che le prestazioni previdenziali corrispondano alle reali esigenze di vita dei lavoratori, rappresenti alfine quella che è la vera autentica origine e cioè di salari differiti che deve prendere il posto del salario in constanza di rapporto di lavoro.

In tale contesto dovrebbe finalmente essere superata la ineguatezza delle prestazioni attuali erogate ai lavoratori agricoli.

Tali traguardi, secondo la U.I.L. Terra, possono essere perseguiti e realizzati nella misura in cui il settore previdenziale risponda ai requisiti dell'efficenza e della regolarità amministrativa e le attuali difficoltà possono essere superate attraverso alla: perequazione contributiva sia dal lato dei lavoratori che dei datori di lavoro e sia, altresì in riferimento ai lavoratori autonomi; al finanziamento del fondo sociale a totale carico dello Stato, alle prevenzioni delle omissioni contributive, alla riforma, in senso più democratica, delle strutture degli enti di previdenza, assicurando una prevalente partecipazione delle rappresentanze dei lavoratori in seno agli organi deliberanti degli enti medesimi

Scendendo nella situazione particolare della provincia ha messo in risalto quanto si è ottenuto attraverso alla stipulazione del nuovo contratto di lavoro dei salariati fissi ed ha dettagliato su quanto si è acquisito a favore dei lavoratori soffermandosi in modo particolare sul fatto dell'aumento dell'8% sulla paga base e contingenza con inizio all'11 novembre 1967.

I presenti sono stati intrattenuti sull'azione di protesta attraverso ad una giornata di sciopero o manifestazione stabilita dalle tre Organizzazioni Nazionali appunto per richiamare il Governo sulla questione della previdenza sociale.

Ha precisato la necessità di far pervenire tempestivamente i documenti per poter acquisire il diritto all'importo assegni familiari, alla tempestiva rinnovazione della validità delle Tessere INAM, ha parlato del proselitismo e dell'azione intesa a far sì che la maggior parte dei lavoratori della provincia aderisca alla U.I.L. Terra precisando che quest'anno si è comunque superato il numero dei tesserati dell'anno scorso.

Al Convegno è intervenuto il Commendatore Raffo, Segretario della Camera Sindacale, accolto da un caloroso applauso da tutti i presenti.

Raffo, che pur dichiarando di non essere molto ferrato sui problemi delle categorie agricole si è subito smentito documentando una profonda conoscenza dei problemi stessi in quanto nel suo intervento ha passato in rassegna tutti i temi che nella mattinata il Convegno aveva trattato e discusso.

Lo stesso si è impegnato a presenziare a riunioni ed assemblee di lavoratori nei rispettivi paesi in quanto tale impegno gli è stato esplicitamente richiesto a nome dei lavoratori della Segreteria della U.I.L. Terra.

La riunione si è simpaticamente chiusa dopo che molti dei presenti avevano richiesto chiarimenti, delucidazioni in ordine alla relazione ed in base ai nuovi quesiti che venivano posti

UNVRAL MOBILI
VIA GARIBALDI 26 interno
Mobili di ogni stile e prezzo

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

ENTI LOCALI

La situazione sindacale e rivendicativa della categoria

Le Segreterie Nazionali delle Federazioni Enti Locali aderenti alla UIL, CISL e CGIL, si sono riunite il 17 corrente per un esame comune dei problemi della categoria.

Le Segreterie hanno ribadita la necessità di sollecitare l'approvazione da parte del Parlamento dei disegni di legge sull'indennità accessoria, le pensioni, i Segretari Comunali e l'indennità di fine servizio superando ogni irrigidimento governativo sugli emendamenti fondamentali.

Le Segreterie prendendo atto infine della convocazione fissata per il 6 dicembre alla Presidenza del Consiglio auspicano che in tale sede si possa raggiungere un soddisfacente accordo sui problemi rimasti in sospeso nella scorsa estate e cioè la definizione del conglobamento e la sistemazione degli avventizi nonché dare concreto avvio alle trattative per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni

Diversamente la categoria sarà costretta a riprendere la lotta.

* * *

La Segreteria in accordo con la Segreteria Generale del Pubblico Impiego, ha deliberato la convocazione del Comitato Direttivo *in linea di massima* per il 15 e 16 dicembre p.v. a Roma.

A tale riunione possono partecipare anche i Segretari Provinciali non facenti parte del Comitato Direttivo, ma le relative spese di viaggio e soggiorno sono a carico dei rispettivi Sindacati Provinciali.

* * *

Per quanto concerne il disegno di legge n. 2506 è stato assegnato alla V Commissione Finanze e Tesoro del Senato in sede deliberante.

Continuerà l'azione della Segreteria per assicurare un iter il più sollecito possibile.

* * *

Anche il disegno di legge che ripristina dal 1° gennaio 1967 le varie indennità decurtate è stato presentato alla Camera dei Deputati e assegnato in sede deliberante alla II Commissione Interni.

Commissione per l'esame del Bilancio Tecnico

Si è riunita la Commissione Bilancio Tecnico per iniziare l'esame degli argomenti. Il primo tema affrontato è stato quello del riscatto dei servizi militari per il quale l'UNDEL ha avanzato richiesta della completa gratuità. Sull'argomento molto dibattuto la Direzione della C.P.D.E.L. presenterà nelle prossime sedute le opportune valutazioni finanziarie.

La prossima riunione è stata fissata per il 28 novembre p.v.

Argomenti da sottoporre all'esame della Commissione Bilancio Tecnico

1) *Riduzione del premio di riscatto per il servizio militare.*

2) *Revisione del trattamento pensionistico di privilegio per i casi di aggravamento delle infermità o di miglioramento della capacità lavorativa.*

3) *Modifiche in ordine al diritto al trattamento di quiescenza:*

a) revisione delle condizioni richieste per il diritto a pensione nel caso di matrimonio avvenuto nello stato di quiescenza;

b) revisione delle norme contenute nell'art. 18 della legge 1965, n. 965 per le dipendenti, coniugate o che abbiano prole a carico;

c) riduzione del limite di servizio per il diritto a pensione, nei casi di morte in servizio.

4) *Istituzione di gestioni speciali per la valutazione di problemi comuni ad alcune categorie di personale iscritte alle Casse:*

a) problema dell'istituzione di un fondo per la erogazione di un trattamento integrativo per le categorie per le quali i regolamenti organici prevedano l'anticipato collocamento a riposo;

b) problema dell'istituzione di gestioni speciali per la liquidazione dell'indennità di fine servizio per le categorie di personali iscritti alle Casse pensioni, che non siano già assistite, per tale prestazione, da altro istituto assicurativo.

5) *Revisione delle norme concernenti l'accertamento del requisito dell'inabilità mediante visite mediche collegiali.*

6) *Interpretazione autentica di alcune norme riguardanti la ricongiunzione dei servizi:*

a) limiti dell'applicabilità dell'art. 4 della legge n. 758,

b) termine per la presentazione delle domande, di cui all'articolo 2 della legge n. 758, con limitazione ai casi in cui sia stato chiesto ed ottenuto un trattamento di quiescenza, per i servizi di prima iscrizione;

c) applicabilità della ricongiunzione per il personale insegnante incaricato e per il personale non di ruolo dello Stato, che abbiano optato per il trattamento di quiescenza statale, ai sensi della legge n. 881/1961 e n. 1077/1966.

7) *Norme in materia di iscrizione e di retribuzione annua contributiva:*

a) proroga per un tempo limitato, a partire dall'entrata in vigore dell'emananda legge, del termine dei cinque anni previsto per l'iscrizione facoltativa nei riguardi del personale, già in servizio, degli Enti contemplati dall'art. 39 della legge 379/1955;

b) blocco della retribuzione annua contributiva nel caso di personale che permanga in servizio dopo il raggiungimento del limite massimo di età previsto dal regolamento organico.

8) *Eliminazione delle quote annuali a carico degli Enti Locali con l'introduzione del sistema della capitalizzazione previsto dall'art. 6 della legge numero 523.*

9) *Revisione delle rendite vitalizie trasferite dall'ISTAT alla Cassa dipendenti Enti Locali per effetto dell'art. 20 della legge 3 maggio 1967, n. 315.*

10) *Revisione del limite di entrate effettive ordinarie richiesto per gli Enti e del limite minimo di retribuzione annua contributiva richiesto per il personale, ai fini dell'iscrizione obbligatoria alle Casse pensioni (artt. 5, 34 e 37 della legge numero 379/1955).*

11) *Delega per il testo unico.*

Nuovi rapporti sindacali instaurati con la SNIA-CISA

L'accordo getta le premesse per una più incisiva azione in tutto il settore - La soluzione dei problemi della solidarietà aziendale

Nei giorni scorsi è stato raggiunto con le Direzioni del gruppo SNIA-CISA l'accordo in merito ai problemi sindacali ed alle questioni della socialità. L'accordo del gruppo SNIA-CISA getta le premesse per una più incisiva azione in tutto il settore in quanto ha aperto una situazione particolare circa la interpretazione di alcuni problemi contrattuali e la soluzione dei problemi che interessano la solidarietà aziendale.

Non è infatti da sottovalutare l'intesa raggiunta a proposito dei fondi di solidarietà aziendale perché il trattamento di maggior favore che nel passato era riservato solo agli stabilimenti di Varedo e Cesano attraverso la mutua aziendale oggi con l'accordo riguardante i fondi aziendali il trattamento stesso viene esteso a tutto il gruppo.

Ecco il testo dell'accordo.

1) In merito all'orario settimanale di lavoro:

Premesso che le parti concordano sulla perfetta equivalenza di risultati ai fini della riduzione dell'orario settimanale di lavoro dei criteri previsti dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro 7 aprile 1967 per la riduzione effettiva e per la riduzione mediante riposi di conguaglio, si conviene che in via sperimentale e per il periodo di un anno la riduzione di orario settimanale, attuata nel Gruppo secondo il metodo dei riposi di conguaglio, venga computata con i rapporti previsti dalla lettera b) art. 8 parte I del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro citato.

Resta confermato che il computo verrà effettuato sulle ore di effettiva prestazione nel limite massimo di 45 ore settimanali escludendo quindi i riposi di conguaglio.

2) Le parti auspicano che il godimento delle ferie individuali avvenga per quanto possibile in un'unica soluzione.

Il lavoratore ha comunque diritto, nel corso dell'anno di godimento feriale, ad un periodo continuativo di ferie non inferiore al 50% delle sue spettanze.

3) Anche a tacitazione di altri problemi controversi si conviene di corrispondere a tutto il personale presente, in forza al 31 ottobre 1967, una somma « una tantum » alle seguenti misure:

L. 7.500 per imp. di 1ª e 2ª categ. e Spec. 1ª cat.,

L. 7.000 per imp. di 3ª, 4ª, 5ª categ. e Spec. 2ª, op. 1ª e 2ª cat.,

L. 6.500 per operai di 3ª, 4ª e 5ª cat. e minori

Al fine di tale erogazione si intendono presenti anche gli assenti dal lavoro per malattia, infortunio, assenza obbligatoria per maternità, ferie, permesso, ogni altro escluso.

4) Entro il 15 dicembre 1967 le Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori comunicheranno all'Azienda i membri rappresentanti dei lavoratori chiamati a far parte dei Comitati Aziendali per la prevenzione e la sicurezza, in tutti gli Stabilimenti del Gruppo.

5) In considerazione del fatto che dal 1. gennaio 1968 le ore di riduzione dell'orario di lavoro per il personale impiegatizio sono state portate ad 84 annue, si provvederà a distribuire tale riduzione in modo da consentire il godimento di giornate libere a sabati alternati.

Le Organizzazioni Sindacali raccomandano, nel perfezionamento degli Accordi locali, la individuazione di settori idonei ad esperimentare orari distribuiti in cinque giornate settimanali.

6) Al personale con mansioni di autista in missione per esigenze di servizio, l'Azienda corrisponderà, in attuazione della norma contrattuale, a titolo di rimborso spese di vitto ed alloggio forfettariamente calcolati i seguenti importi: 1ª colazione L. 250; 2ª colaz. o pranzo L. 1.200; pernottamento L. 1.500 (decorrenza 1 novembre 1967).

FONDI AZIENDALI DI SOLIDARIETA'

Con il 1. gennaio 1968 le parti si impegnano a promuovere la costituzione di fondi aziendali di solidarietà che saranno amministrati da rappresentanti pariteticamente nominati dalle Organizzazioni sindacali dei lavoratori e dall'Azienda e che saranno costituiti da una erogazione mensile paritetica di lire 200 per iscritto salariato e di lire 400 per iscritto impiegato.

Verrà inoltre costituito un comitato interaziendale di coordinamento dei fondi i cui componenti saranno pariteticamente nominati dalle Organizzazioni sindacali dei lavoratori e dall'Azienda.

Il Comitato trarrà i mezzi finanziari:

a) dai contributi che i singoli fondi provvederanno a versare mensilmente nella misura del 20% delle proprie entrate;

b) da un contributo di pari misura che l'Azienda verserà mensilmente al Comitato.

Entro il 31 dicembre 1967 verranno predisposti lo Statuto ed il Regolamento dei fondi e del Comitato con i relativi scopi.

8) Classificazione ed inquadramenti categoriali.

In occasione della stesura dello Statuto del FAS, una rappresentanza di due elementi per Organizzazione sindacale dell'Azienda esaminerà quei casi di inquadramento nella classificazioni per i quali sono sorti ad altri livelli difformi interpretazioni e cioè entro il 31 dicembre 1967.

9) In occasione della corresponsione del premio di collaborazione e della 14ª mensilità si conviene che a partire dal 1968 verrà erogata una indennità premio di produzione.

Ricordo di Giovanni Tego

Tragico incidente, ha stroncato la vita di Giovanni Tego, il caro compagno di tante lotte sindacali, l'uomo per il quale il mondo del lavoro costituiva lo scopo della sua vita stessa.

Ancora prima del fascismo, Tego era stato uno strenuo difensore degli interessi della classe lavoratrice ed appunto per non venir meno al suo impegno sindacale, preferì, con l'avvento del regime andare a cercare un lavoro in Belgio.

Rientrato in Italia nel 1945, Tego riprende il suo posto di lotta alla guida dei lavoratori metalmeccanici della FIOM Torinese che lascierà nel 1956.

Da allora Tego fu con noi alla U.I.L. che oggi lo ricorda e lo addita come esempio alle giovani generazioni dei lavoratori.

Addio compagno Tego, non sarà facile sostituirti e non ti dimenticheremo mai.

SUL FUTURO ASSETTO ORGANIZZATIVO

Indicazioni della UIL-Spettacolo ai problemi del Teatro Regio

Riportiamo il testo dell'Ordine del giorno approvato dai Lavoratori dell'Ente Teatro Regio, sul futuro assetto organizzativo dell'Ente

Ordine del giorno

I lavoratori dipendenti dall'Ente Teatro Regio di Torino iscritti alla UIL-Spettacolo, riuniti in assemblea il 21 ottobre u.s. presso la Sede della UIL di Piazza Statuto 18, per esaminare la situazione dell'Ente Teatro Regio alla luce della nuova legge n. 800 del 18 agosto 1967 relativa al nuovo ordinamento degli Enti Lirici e attività musicali, dopo un approfondito dibattito sulle conseguenze che porterà la nuova legge, al termine dei lavori, approvano all'unanimità le seguenti risoluzioni:

Sulla legge per il riassetto degli Enti Lirici

Preso atto con soddisfazione, che dopo anni di lotta e sacrifici della categoria, finalmente i lavoratori dgeli Enti Lirici Italiani hanno un nuovo ordinamento legislativo, adeguato alla realtà, che tutela la sicurezza del lavoro per mezzo della stabilità, e la continuità di un'arte che non può estinguersi, in quanto patrimonio universale della cultura.

Auspicando che i tempi per la sua applicazione siano ridotti nel più breve tempo possibile affinchè l'Ente Lirico Torinese possa rilanciare la sua attività su di un piano più consono alla tradizione ed al suo ruolo.

Sulla Sovrintendenza

Preso atto che la nomina del Sovrintendente è subordinata ad una precisa volontà politica del Consiglio Comunale di Torino, i lavoratori della UIL-Spettacolo ritengono che la riconferma dell'attuale Sovrintendente rappresenti una continuità all'azione di sviluppo che gradualmente l'Ente ha svolto in questi ultimi anni.

Pur rilevando delle carenze, portate da ragioni contingenti di bilancio che hanno determinato una impostazione di conduzione rigida, strettamente legata al bilancio stesso, impegnano il futuro Sovrintendente ed il Consiglio di Amministrazione dell'Ente a svincolarsi dagli schemi del passato, affinchè gli organici siano completati adottando nel contempo una politica di conduzione più dinamica e più confacente alle esigenze del pubblico e dei lavoratori.

Sulla Direzione Artistica

I lavoratori della UIL-Spettacolo riscontrano che l'attuale Direzione Artistica rivela delle carenze sul piano organizzativo, interno ed esterno, e non ha saputo svincolarsi da schemi irrazionali che la dinamica moderna comporta.

Indicano alcune linee di direzione, che se accettate non potranno che influire positivamente sullo sviluppo dell'Ente e della Categoria.

Ritengono che la soluzione di una direzione collegiale sia la più consona agli impegni che l'Ente dovrà svolgere.

Per cui ad un direttore artistico si deve associare un vice direttore con un direttore organizzativo che si occupi della stampa e della propaganda, con l'incarico di divulgare lo spettacolo lirico tra le masse ed estenderlo con un preciso programma in tutta la Regione.

Sull'Organizzazione interna [illegible]

L'Ente risente ed in particolare i lavoratori dipendenti, di una carenza organizzativa, auspica la formazione di una direzione del personale efficiente che appiani tutte quelle controversie derivanti dalla discontinuità di lavoro del passato.

Sullo sviluppo e sulla divulgazione dello Spettacolo Lirico

Con la nuova legge l'Ente assume maggiormente la funzione di Ente pubblico per la diffusione dello spettacolo lirico. La carenza di pubblico, l'impostazione programmatica errata chiusa ad una stretta cerchia di pubblico non può più essere tollerata. L'Ente deve spendere tutte le sue energie nella divulgazione dello spettacolo lirico. Sensibilizzare le masse, con conferenze e spettacoli anche nell'interno delle fabbriche. Deve proiettarsi nella periferia, nella Provincia nella Regione impedendo la speculazione oggi esistente, nelle cosiddette spedizioni punitive, che portano in provincia spettacoli prevalentemente non decorosi, che allontanano conseguentemente il pubblico dallo spettacolo lirico.

L'Ente dovrà sviluppare la sua azione di propaganda attraverso le scuole con centri di cultura e orientamento musicale, con un costante collegamento con i giovani.

Il 20 per cento delle rappresentazioni per le scuole e a prezzi ridotti, previsto dalla legge, rappresenta una media non idonea a sensibilizzare le masse allo spettacolo lirico.

La UIL-Spettacolo ritiene che lo spettacolo lirico potrà trovare la sua graduale espansione solo attraverso una effettiva propaganda tra i giovani, per cui invita il futuro Consiglio di Amministrazione ad orientarsi in tale direzione.

L'impegno della UIL-Spettacolo

I lavoratori della UIL-Spettacolo si dichiarano disponibili a tutte quelle azioni che si riterranno necessarie per accelerare l'applicazione della nuova legge, di portare la loro esperienza ed il loro contributo nella formulazione del nuovo statuto e del regolamento organico del personale, attraverso il suo rappresentante nel Consiglio di Amministrazione dell'Ente e la Segreteria Provinciale di categoria.

Danno mandato alla Segreteria provinciale ad elaborare in accordo con i responsabili dei settori — orchestra, ballo, coro — amministrativi e comuni — a preparare un progetto per lo Statuto e dell'organico del personale, previsto dall'art. 25 della legge e di portarlo in discussione per l'approvazione ai lavoratori interessati.

Con questo la UIL-Spettacolo ritiene di assolvere il mandato nel quadro di una politica sociale dove gli interessi di settore trovano attraverso la nuova legge e la programmazione economica nazionale, gli strumenti per addivenire ad una armoniosa collaborazione con l'Ente nell'interesse generale della comunità.

Direttore Resp.: Giosuè ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. 708, 18-3-1953
Redazione e Amministrazione:
Piazza Statuto, 18 - TORINO
Società Editrice Subalpina - Piazza Derna, 250 - Torino - Tel. 268.268/6

DAI POLIGRAFICI

ATTIVITÀ DELLA CATEGORIA

Situazione difficile alla Gazzetta del Popolo

Il 20 ottobre presso la UIL si è tenuta una assemblea dei dipendenti della I.T.E.T. (Gazzetta del Popolo) per esaminare la complessa situazione dell'azienda collegata con vari problemi riguardanti il pagamento delle indennità di licenziamento, la garanzia sui versamenti dei contributi assicurativi, una maggiore certezza sul proseguimento della gestione amministrativa nel tempo.

Successivamente i Sindacati della UIL, CISL, CGIL con la Stampa Subalpina in un comunicato comune hanno precisato alla Direzione aziendale una serie di richieste volte ad avere delle risposte affermative valide per tranquillizzare le maestranze, gli impiegati e i giornalisti.

Poiché il comunicato unitario non ha avuto il dovuto accoglimento è stato dichiarato uno sciopero che ha avuto luogo il 7 novembre 1967. A seguito di questa azione decisa di tutti i dipendenti della ITET si è svolto a Roma un incontro tra i componenti della C.I. e del Comitato di redazione con gli Amministratori della ITET e della SET. A seguito di questo incontro sono stati assunti degli impegni con precise scadenze. La decisione dei lavoratori è stata quella di sospendere le agitazioni con l'intesa che ove le scadenze prefissate non fossero mantenute si sarebbe ripresa la libertà d'azione e sarebbero state prese le decisioni più opportune per assicurare i diritti dei dipendenti e ottenere le garanzie di vita per questo complesso e affinché la «Gazzetta del Popolo» continui a svolgere quella funzione che le è stata caratteristica nella vita culturale italiana fin dal Risorgimento.

Riunione della commissione paritetica dei quotidiani

Il 9 novembre si è riunita in Piazza Statuto 4, la Commissione prevista dall'art. 9 — Parte Prima - Norme Generali del Contratto di lavoro addetti ai Quotidiani per prendere in esame la situazione venutasi a creare nell'ambito dei quotidiani circa il personale avente il diritto ad essere iscritto nelle liste di avviamento al lavoro nelle aziende dei quotidiani. Preso atto delle precisazioni giunte dalle Federazioni Nazionali per cui ha diritto alla iscrizione per tutta la durata del contratto il lavoratore che già iscritto una volta sia stato disoccupato anche per un periodo superiore ai due anni, la Commissione ha redatto la lista inviata poi ai Sindacati e alle aziende. Vi figurano 4 compositori a macchina, 2 compositori a mano, 1 stereotipo e 3 rotativisti di 3ª.

Una riunione di dipendenti ILTE

Vari dipendenti della ILTE si sono riuniti presso la nostra sede per porre alcuni problemi relativi alla situazione interna in questo importante stabilimento grafico torinese. Il primo problema emerso è stato quello relativo alla indennità di cassa per gli impiegati che maneggiano denaro. La ILTE corrispondeva tale indennità solo per 12 mesi con esclusione della 13ª mensilità. A nostro parere, ed in base ad alcuni pronunciamenti della Magistratura, abbiamo ravvisato in ciò una errata interpretazione della norma ed abbiamo richiesto alla Intersind che l'indennità maneggio denaro, in quanto facente parte della retribuzione, venisse corrisposta anche nella 13ª mensilità.

Gli altri problemi emersi hanno riguardato particolari trattamenti riservati ai lavoratori dei periodici ed in special modo ai linotipisti. Abbiamo notato una sperequazione di questi lavoratori rispetto ad altri ed una opinabile lettura della norma contrattuale. A parte ciò è sembrato a noi che tutto il complesso dei rapporti interni alla ILTE meriti una attenta considerazione da parte del Sindacato. Infatti solleva stupore che certi problemi come quello posto dai linotipisti non trovi soluzione in perequazioni equitative all'interno dell'azienda creando le premesse per la insorgenza di più gravi problemi. Ad ogni buon conto il nostro Sindacato ha comunicato all'Intersind che per l'avvenire la UIL sarà disponibile per la firma di accordi che riguardano la ILTE solo se in sede sindacale i problemi inerenti agli accordi stessi saranno discussi in tutta la loro ampiezza dalle origini fino alla conclusione.

Un accordo alla Bugnone

Lunedì 20 novembre presso la Raxim-Bugnone è stato siglato un accordo che sistema, con la corresponsione di una somma di L. 15.000 per arretrati, le posizioni in sospeso relative all'anno in corso e riguardanti il premio di produzione. Per quanto concerne il rinnovo del premio stesso le trattative proseguiranno fra i Sindacati e l'Azienda al fine di porre in atto un sistema più rispondente alla norma contrattuale e alle richieste dei lavoratori.

In dicembre a Torino il pre-convegno dei lavoratori quotidiani UIL

Il 10 dicembre 1967 presso la Camera Sindacale di Torino avrà luogo un pre-convegno fra i lavoratori dei quotidiani della UIL di tutta Italia. In tale riunione verranno esaminati i problemi generali e particolari attinenti al settore in vista del rinnovo contrattuale.

Il contratto dei quotidiani scade il 30 giugno 1968 ma poiché le trattative debbono iniziare tre mesi prima della scadenza, e le proposte debbono essere avanzate in tempo utile e concordate con le altre Organizzazioni, è indispensabile provvedere fin d'ora a raccogliere le opinioni dei lavoratori sul rinnovo contrattuale. Un Convegno degli addetti ai quotidiani aderenti alla UIL avrà poi luogo a Milano nel gennaio del 1968.

Riunione alla Burgo delle Segreterie nazionali

Le Segreterie Nazionali della UIL-CISL-CGIL si sono riunite presso la Cartiera Burgo per esaminare con la Direzione Aziendale alcuni importanti problemi discussi coi lavoratori nel convegno di Milano svoltosi domenica 29 ottobre. I temi trattati sono stati quelli riguardanti il premio di produzione, revisione del trattamento per la 4ª squadra, accordo sul medico di fabbrica, l'esigenza di garantire la stabilità di occupazione in tutti gli stabilimenti del Gruppo Burgo.

Due parole chiare sulla mutua dei grafici

Il 9 novembre 1967 si è riunito a Roma il Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua Grafici. Erano presenti per la UIL i colleghi Luigi Gribaudo, consigliere, e Armando Nardone, sindaco.

Al termine della riunione la Presidenza della Cassa ha emesso un comunicato che riassume i dati di bilancio del 1966 e dà alcune indicazioni interpretative della situazione attuale della Cassa che riportiamo integralmente perché ci sembra giunto il momento di dire a tutti i soci e a tutti i grafici due parole chiare su questo organismo così come le ha pronunciate il Consiglio di Amministrazione e la Presidenza stessa nella circolare che sotto riportiamo:

La Cassa Nazionale Mutualità e Previdenza — dai dati del bilancio al 31 dicembre 1966.

L'aspetto più negativo che traspare dai dati del bilancio al 31 dicembre 1966 della Cassa Mutua Grafici è la staticità della Cassa stessa.

Non possiamo certo affermare che la situazione desti sintomi allarmanti dal punto di vista della garanzia dei soci, in quanto l'ammontare commerciale del solo patrimonio immobiliare (ben superiore a quanto risulta in bilancio) copre sufficientemente le somme versate; e d'altra parte i soli immobili non sono sufficienti a far sviluppare un organismo mutualistico come il nostro.

E' purtroppo vero, la Cassa sta invecchiando per la scarsa affluenza delle leve giovanili, che non avvertono la presenza di un loro sodalizio, nato oltre un secolo fa in mezzo all'inchiostro e ai caratteri dell'industria grafica. E' necessario, vien detto, che la Cassa si rinnovi, si modernizzi nelle stesse prestazioni; è vero, ma com'è possibile far ciò senza una prospettiva attuariale che può derivare soltanto da una larga presenza giovanile? Si ritorna al giochetto del cane che si morde la coda, si gira intorno ed il problema rimane insoluto

I dati del bilancio 1966, di cui pubblichiamo lo stato patrimoniale, denunciano appunto una tale situazione, resa più pesante dal crescente numero delle pensioni che ogni anno vengono erogate. La diagnosi quindi potrebbe essere sinteticamente questa: organismo sano che denuncia i caratteristici acciacchi della senilità. La cura, per essere veramente efficiente, deve interessare la natura stessa della Cassa: deve operare perché essa ritorni ad essere realmente « la mutua » di tutti i lavoratori dell'industria della Stampa e della Carta. E questo è possibile soltanto attraverso radicali trasformazioni.

Spetta a noi quindi, e non potrebbe essere diversamente, decidere le sorti di questo nostro organismo: il nostro si o il nostro no dovrà in definitiva essere responsabilmente segnato anche attraverso il rinnovo contrattuale. E' oggi l'unico discorso valido, a nostro avviso, per una soluzione valida.

STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1966

ATTIVO

Cassa: presso la Sede Centrale	L.	3.482.205		
presso gli Uffici	»	42.429.551		
			L.	45.911.756
Banche			»	11.132.[illegible]09
Titoli			»	42.49[illegible]
Immobili			»	805.881.[illegible]93
Debitori			»	110.25[illegible]
Mobili e macchine			»	[illegible]
Depositi cauzionali e Gestione Patrimoniale			»	7.76[illegible]
			L.	1.023.[illegible]

PASSIVO

Creditori	L.	16.8[illegible]
Depositi a garanzia fitti attivi	»	14.[illegible]
Fondo quiescenza personale	»	62.6[illegible]
Mutuo passivo	»	45.[illegible]
Capitale netto	»	883.[illegible]
	L.	1.02[illegible]

Quanto sopra, se indica dati per i quali attenta deve [illegible] la osservazione, traspare tutta l'efficacia della Cassa in m[illegible] particolari della vita dei lavoratori, anche per la part[illegible] riguarda alcune prestazioni.

Ad esempio nel 1966 sono state erogate L. 32.091.56[illegible] per indennità di disoccupazione e decesso e L. 58.268.500 per [illegible]nità di malattia; mentre agli stessi titoli sono state [illegible] complessivamente nell'anno L. 79.637.840. Ciò dimostra come, oltre agli assegni di pensione riferiti a periodi passati, la Cassa assolve ai suoi doveri con grande abnegazione e spirito d[illegible] darietà.

ASSICURAZIONI RE UMBERTO
C.so Re Umberto, 40 - TORINO - Tel. 53.82.96

Tariffa Assicurazioni R. C. Auto

premio scontato - sconto condizionato*

fino a 8 HP	da L. 23.875	L. 14.205
da 8 a 10 HP	» » 26.745	» 16.045
da 10 a 14 HP	» » 34.965	» 20.980
da 14 a 18 HP	» » 41.320	» 24.795
oltre 18 e		
oltre 165 Km/h	» » 45.695	» 27.620

* Lo sconto condizionato è da versarsi esclusivamente 1 Volta nell'anno assicurativo e solo in caso di sinistro passivo.

Tali Tariffe sono comprensive di Guida Libera, senza vincolo di orari di lavoro comprese le terze persone trasportate. Per guide esclusiva SCONTO 10%. Verrà garantita l'assistenza gratuita in caso di incidente e il recupero dei vs. danni.

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
Corsi diurni e serali (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia - Stenografia - Calcolo meccanico
Paghe contributi - Lingue - Contabilità generale e meccanizzata.
CORSO PER SEGRETARIE D'AZIENDA
TORINO — Via Cernaia, 22 — Telefono 5[illegible]

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 543.837 (nel [illegible])
MOBILI
DI LUSSO
Camere da letto a partire da L. 129.[illegible]
Tinelli da 19.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

Riparazioni LAVATRICI
Telefonando all' ASTELAV 320.06[illegible] - 329.0[illegible]
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

G-2 VII 65

IL TRALICCIO

30 novembre e 1 dicembre: Per eleggere i rappresentanti di Commissione Interna

I LAVORATORI DELL'A.E.M. ANDRANNO ALLE URNE

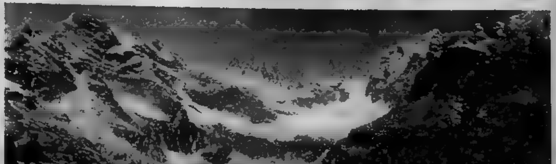

Ogni qualvolta ci trov'amo di fronte ad un rinnovo di C.I., è doveroso considerare tale avvenimento come una verifica, da parte dei lavoratori, di quella che è stata la conduzione sindacale delle varie Organizzazioni, al fine di tramutare il loro giudizio in una scelta ragionata.

Ma se è vero, come è vero, che ogni fatto elettorale fa storia a sé, è altrettanto vero che all'A.E.M. questo si presenta, dopo le ultime lotte sindacali particolarmente interessante proprio in un momento in cui i lavoratori da qualche parte vengono distolti da questo esame di merito, pretestuosamente sindacale per essere frastornati da campagne «a tappeto» sulla «unità sindacale» sulla «incompatibilità» ed altre storie del genere.

di GIUSEPPE RAFFO

Ebbene noi prima di parlare di queste cose ed anche noi abbiamo su questi argomenti qualcosa da dire, desideriamo ricordare che la UIL fin dal suo sorgere si è sempre battuta per rafforzare il potere contrattuale dei lavoratori nelle aziende e nel Paese.

Abbiamo sempre creduto nella funzione e nel valore dell'istituto della C.I., che noi consideriamo il naturale tramite del Sindacato almeno fino a quando questo non avrà acquisito capillari diritti di cittadinanza nelle Aziende stesse.

Rinunciare all'attività di questo istituto, ad un pieno riconoscimento della sua opera significherebbe mettersi ai margini o addirittura fuori della vita stessa aziendale, rinunciando così alla possibilità di interventi nell'eventuale difesa dei diritti dei lavoratori.

Rispettosi come sempre del pensiero di ognuno, la nostra azione sindacale è sempre volta alla ricerca di soluzioni unitarie ai vari problemi che assillano la classe lavoratrice italiana ed è per questo che più ancora che l'unità organizzativa noi ricerchiamo l'unità d'azione nella lotta sindacale.

Potremo sbagliarci ma noi riteniamo che proprio dall'unità d'azione possa scaturire in un domani, più o meno prossimo la vera unità sindacale che non sarà quella manovrata al vertice ma voluta dalla base.

E' ancora vivo e ben presente in noi il Patto di Roma che diede vita sì alla CGIL ma nel contempo stesso alla possibilità di scissioni, in quanto espressione di ben precise correnti politiche destinate come fatalmente avvenuto a scontrarsi e dividersi.

Noi pertanto preferiamo una maturata unità sindacale frutto anche di una maggiore unità politica che possa consentire l'effettivo inserimento dei lavoratori alla guida dello Stato poiché, se così non fosse, non vediamo francamente a quali provvedimenti legislativi potremmo legare le sorti dei lavoratori di fronte alla sicurezza sociale, alla scuola, alla casa ed a tutti quegli altri problemi ormai inutili a ripetersi, in quanto ben noti ed arcinoti.

I lavoratori dell'A.E.M. possono e dovrebbero anche loro portare un contributo ad una vera giustizia sociale, alla affermazione del sistema democratico, alla salvaguardia della libertà e della pace: anche partendo da questo fatto elettorale, e pertanto a loro chiediamo il voto alla nostra Lista UILSP.

Giuseppe Raffo

Votate per la Lista N. 2 U.I.L. - S.P.

...OLIGRAFICI
...LLA CATEGORIA

...niale, denunciano appunto una tale situazione, resa più pesante dal crescente numero delle pensioni che ogni anno vengono erogate. La diagnosi quindi potrebbe essere sinteticamente questa: organismo sano che denuncia i caratteristici acciacchi della senilità. La cura, per essere veramente efficiente, deve interessare la natura stessa della Cassa, deve operare perché essa ritorni ad essere realmente «la mutua» di tutti i lavoratori dell'industria della Stampa e della Carta. E questo è possibile soltanto attraverso radicali trasformazioni.

Spetta a noi quindi, e non potrebbe essere diversamente, decidere le sorti di questo nostro organismo: il nostro sì o il nostro no dovrà in definitiva essere responsabilmente segnato anche attraverso il rinnovo contrattuale. E' oggi l'unico discorso valido, a nostro avviso, per una soluzione valida.

STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1966

ATTIVO

Cassa presso la Sede Centrale	L. 3.482.205	
presso gli Uffici	» 42.429.551	
		L. 45.911.756
Banche		» 11.132.409
Titoli		» 42.400.000
Immobili		» 805.881.593
Debitori		» 110.257.035
Mobili e macchine		» 1
Depositi cauzionali e Gestione Patrimoniale		» 7.766.000
		L. 1.023.348.794

PASSIVO

Creditori	L. 16.897.007
Depositi a garanzia fitti attivi	» 14.628.750
Fondo quiescenza personale	» 62.649.790
Mutuo passivo	» 45.314.896
Capitale netto	» 883.858.351
	L. 1.023.348.794

Quanto sopra, se indica dati per i quali attenta deve essere la osservazione traspare tutta l'efficacia della Cassa in momenti particolari della vita dei lavoratori, anche per la parte che riguarda alcune prestazioni.

Ad esempio nel 1966 sono state erogate L. 32.091.565 per indennità di disoccupazione e decesso e L. 58.269.500 per indennità di malattia, mentre agli stessi titoli sono state incassate complessivamente nell'anno L. 79.637.840. Ciò dimostra come, oltre agli assegni di pensione riferiti a periodi passati, la Cassa assolve ai suoi doveri con grande abnegazione e spirito di solidarietà.

ASSICURAZIONI RE UMBERTO

C.so Re Umberto, 40 - TORINO - Tel. 53.82.96

Tariffa Assicurazioni R. C. Auto

premio scontato - sconto condizionato*

fino a 8 HP	da L. 23.675	L. 14.205
da 8 a 10 HP	» » 26.745	» 16.045
da 10 a 14 HP	» » 34.965	» 20.980
da 14 a 18 HP	» » 41.320	» 24.795
oltre 18 e oltre 165 Km/h	» » 45.695	» 27.620

* Lo sconto condizionato è da versarsi esclusivamente 1 Volta nell'anno assicurativo e solo in caso di sinistro passivo.

Tali Tariffe sono comprensive di Guida Libera, senza vincolo di orari di lavoro comprese le terze persone trasportate. Per guida esclusiva SCONTO 10%. Verrà garantita l'assistenza gratuita in caso di incidente e il recupero dei vs. danni.

Istituto OREGLIA

SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI

Corsi diurni e serali (Lezioni di prova gratuite)

Dattilografia - Stenografia - Calcolo meccanico - Paghe contributi - Lingue - Contabilità generale e meccanizzata.

CORSO PER SEGRETARIE D'AZIENDA

TORINO — Via Cernaia, 22 — Telefono 53.71.57

MOBILIFICIO O.R.A.P.

VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 523.837

LA CASA DI FIDUCIA CHE OFFRE I MIGLIORI **MOBILI**

COMUNI E DI LUSSO

Camere da letto a partire da L. 129.000

Tinelli da 19.000

Con pagamento fino a 20 rate

Riparazioni LAVATRICI

Telefonando all' ASTELAV 320.868 - 320.869

SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

...DACALE DI TORINO

...ione ...itarie

...alente all'80% ...vizio sanitario ...uti versati ven... dello Stato

...sperimento dei fondi ...ari a tale operazione ...e avvenire secondo ... particolare sistema: ...uazione attuale, in ...Stato contribuisce con ...0 miliardi annui cir... ...nanziamento del Fon... ...iale, si dovrebbe so... ...un graduale assor... ..., sempre da parte ...Stato, dell'onere rela... ...l'aumento delle pen... ...n il versamento del... ...ispondenti somme al ...Sociale e con lo sgra... ...lo stesso Fondo del ...porto (6 o 700 mi... ...annui circa), da met... ...disposizione per le ...oni delle pensioni e ...loro riforma. (Si ri... ...questo punto la ri... ...del Fondo Adegua... Pensioni di 125 mi... ...he potrebbe essere u... ...per lo stesso au... ...delle pensioni o per ...il deficit del Fondo...

...ndo questo procedi... ...lo Stato potrebbe, ...do il più possibile ...(priva di disponibi... ...anziaria; il suo pa... ...o di 1.500 miliardi è ...to da immobili, ter... ...beni in genere, com... ...riserve legali), risol... ...n un deciso interven... ...oblema pensionistico ...; assumendosi il ca... Fondo Sociale, come ...de lo stesso Piano di ...o ha previsto e come ...a legge 903 all'art. 1 ...stabilisce a partire ...

Sociale

Il Fondo Sociale, che costituisce il primo passo verso l'auspicato Sistema di sicurezza sociale, è ora finanziato: 1) dal contributo annuo a carico dello Stato che per il 1967 è stato di 430 miliardi (350 più 80 sconto debito verso l'INPS al 1964 per i coltivatori diretti); 2) dal contributo annuo del 7,28 per cento (5 o 600 miliardi sempre nel 1967) a carico del Fondo Adeguamento Pensioni, corrispondente a quasi il 50 per cento di tutto il Fondo Sociale (il Fondo Adeguamento Pensioni ha un riserva di Lire 125 miliardi costituita da danaro liquido depositato in banca sono avanzi delle precedenti gestioni); 3) da contributi di altri fondi assicurativi in misura non determinante.

Il sistema delle pensioni I.N.P.S.

Il Sistema delle pensioni della Previdenza Sociale è costituito da tre tipi di pensioni così ripartite:

a) *La Pensione di vecchiaia*: conseguibile dopo il raggiungimento del 60° o 65° anno di età e con almeno 15 anni di contribuzione e il versamento dei minimi di contributi;

b) *La Pensione di invalidità*: per invalidità si intende la riduzione in modo permanente della capacità di guadagno a meno di 1/3 se operaio e a meno della 1/2 se impiegato: è richiesto un periodo di almeno 5 anni di contribuzione e il versamento dei minimi.

c) *La Pensione di reversibilità*: che è concessa ai superstiti del lavoratore ed è parificata, come disciplina, alla pensione di invalidità.

Inoltre, con la legge del 21 luglio 1965 n. 903, è stata creata la pensione di anzianità, conseguibile a qual...

...A UILM

...oni per la metalmeccanica

Corti sottolinea il nuovo ruolo del Sindacato nel quadro della programmazione - La relazione sindacale di Della Motta e la relazione organizzativa di Giorgio Benvenuto - Il dibattito

Situazione economica e sindacale dei settori metalmeccanici e linee d'azione che la UIL metalmeccanici si ripropone di aprire nel prossimo futuro, nel quadro della programmazione, sono state le due direttrici principali lungo le quali si sono articolati i lavori del comitato centrale della UILM, riunitosi a Mestre nei giorni scorsi. Sono argomenti la cui attualità ed importanza non può non essere rilevata nel momento in cui il sindacato si appresta ad inserirsi in una nuova dimensione economica, sociale e politica del Paese, dimensione i cui obiettivi di fondo sono quelli indicati dal piano di sviluppo del Paese.

In questo quadro e con queste prospettive la UILM si accinge ad operare concretamente per fornire un contributo realistico al dibattito che si è aperto intorno alle linee dello sviluppo del settore metalmeccanico che, come è noto, costituisce il cardine della produzione industriale del paese.

Tale contributo non resta tuttavia, nell'ambito di prese di posizioni più o meno teoriche ma si articola in precise indicazioni da fornire all'ufficio della programmazione quale logica conseguenza dell'impegno assunto a conclusione degli incontri intervenuti tra i sindacati dei metalmeccanici e lo stesso ufficio della programmazione. Tali indicazioni sono convenute in un documento approvato dal comitato centrale, documento che sarà sottoposto ed illustrato al Ministro Pieraccini.

Per quanto riguarda la situazione dei settori metalmeccanici, Corti ha rilevato che la industria metalmeccanica se da un lato ha fatto registrare, negli ultimi anni, una crescita notevole per alcuni settori (siderurgia, automobile, elettromeccanica leggera, macchine agricole) dall'altro, per altri settori, non ha fatto registrare un analogo andamento (meccanica strumentale, produzione e trasporto dell'energia elettrica, settori a contenuto tecnologico più avanzato relativi alla elettronica, aviomeccanica, cantieristica). Sono i settori — ha detto Corti — che proprio come obiettivo della programmazione, nel quadro di uno sviluppo più ordinato e diffuso, richiedono particolare interessamento e specifici provvedimenti. Tenendo conto di ciò, la UILM si è riproposta di dare un contributo autonomo alla soluzione di tali problemi, avanzando suggerimenti e indicando agli strumenti operativi che, a suo giudizio, si rivelano più appropriati.

E' un impegno — ha precisato Corti — che sentiamo il dovere di assumere anche al di là delle norme procedurali di consultazione previste dalla legge istitutiva del piano, nella convinzione che una sua politica di programmazione costituisce lo strumento più efficace e moderno di sviluppo economico e sociale.

In questo quadro e lungo queste direttrici Corti ha indicato i punti sui quali si imperniano le indicazioni della UILM.

Premesso che come esigenza fondamentale si pone il problema dello ammodernamento tecnologico — ha detto Corti — e che lo strumento fondamentale per lo sviluppo di un settore produttivo moderno è l'aggiornamento tecnologico, salvo alcuni settori a tecnologia tradizionale dove abbiamo raggiunto un livello adeguato, abbiamo bisogno di un rapido aggiornamento ed avanzamento in questo campo per la maggior parte dei settori produttivi metalmeccanici. Corti ha affermato che bisogna realizzare un salto qualitativo, passando dalla fase di meccanizzazione ormai generalmente realizzata, a quella più avanzata delle applicazioni elettroniche, dei processi di computerizzazione, di specializzazione produttiva molto spinta, di applicazione dei nuovi materiali, delle nuove leghe e sopratutto delle più moderne macchine utensili.

Il segretario generale della UILM ha, quindi, considerato la questione delle concentrazioni produttive. A questo proposito, Corti ha messo in guardia contro la facile demagogia e le fughe di responsabilità dei sindacati poiché esse non impediranno che le concentrazioni avvengano comunque con in più il rischio che il sindacato si trovi nell'impossibilità di svolgere un'azione incisiva, soprattutto per quanto riguarda la tutela dell'occupazione. A questo ultimo proposito Corti ha sottolineato la necessità che il lavoro sia tutelato attraverso una completa politica della occupazione, la garanzia del mantenimento del trattamento economico per i lavoratori coinvolti nei processi di concentrazione e ristrutturazione tecnologica, l'intervento economico per garantire i salari e adatti strumenti di riqualificazione. Ma lo impegno della UILM — ha detto Corti — non si limita a dei suggerimenti teorici, ma indica anche gli strumenti concreti attraverso i quali operare. Tra questi, il segretario generale della UILM ha indicato i piani di orientamento di settore e la funzione delle partecipazioni statali.

Nel quadro della programmazione generale — ha detto Corti — riteniamo si debba pervenire alla definizione di piani di orientamento per i principali settori metalmeccanici attraverso i quali realizzare delle indicazioni di prospettiva per gli operatori economici pubblici e privati e fissare i criteri e le modalità di intervento specifici al settore per indirizzare lo sviluppo ed affrontare i problemi particolari di organizzazione, di incentivazione tecnologica, di marketing, di politica occupazionale ecc.

A tali piani si dovrebbero adattare gli strumenti di intervento pubblico, quali i trattamenti fiscali, da effettuarsi con particolari e possibilmente non burocratici criteri di stimolo ed una opportuna politica del credito.

In sostanza, in luogo del casuale o generalizzato intervento pubblico (dello Stato, delle Regioni, dei Comuni) diretto soltanto a favorire l'insediamento territoriale di qualunque tipo d'industria ed in qualunque località, si tratta di operare settore per settore, secondo le esigenze razionali di uno sviluppo programmato, adottando incentivi, credito, offerta di aree, di contributo economico, di facilitazioni di investimento diretti e coordinati allo sviluppo specifico di un preciso piano settoriale.

Quanto alle partecipazioni statali, queste se da un lato dovrebbero continuare ad operare nei settori tradizionali nel rispetto di sani criteri di economicità, dall'altro dovrebbero intervenire con decisione nei settori ad alto potenziale tecnologico, nei quali non si può essere assenti — con grave rischio per le prospettive di sviluppo industriale — e nei quali risulta scarso e assente il ruolo dell'industria privata.

L'intervento delle partecipazioni statali in questo quadro di sviluppo programmato deve informarsi ad una particolare e rinnovata concezione della funzione dell'azienda pubblica.

Ci sembra di poter dire — ha affermato Corti — che, forse come reazione alla vecchia politica IRI di «ospedale» della industria italiana si è affermata nei tempi più recenti una impostazione certo più sana e moderna quale è quella della economicità e della efficienza. Tuttavia questa pur giusta concezione si deve oggi ampliare di un nuovo obiettivo e di una nuova «filosofia» dell'intervento delle partecipazioni statali.

Si tratta di intervenire non solo per industrie di base, e non solo per favorire lo sviluppo regionale, ma per realizzare

(segue a pag. 2)

La Camera Sindacale
di Torino e Provincia
augura
ai Lavoratori
e alle loro Famiglie

Buon Natale

e Buon Capodanno

Chiusura di u... constatazioni e...

La situazione economica italiana in un com... Confederale alla Relazione Previsionale Pro... L'anno che sta per cominciare consoliderà ... economica solo se si accetterà lo sviluppo ... quennale - Programmazione e unità sindacale ... nel 1967 e che avranno ulteriori sviluppi nell...

Siamo giunti al termine dell'anno 1967. Si stanno intrecciando gli auguri tradizionali e siamo alla vigilia delle festività familiari. Ci sentiamo pertanto colpevoli di richiamare la attenzione dei lettori su alcune constatazioni relative ai dodici mesi trascorsi prospettando loro altresì delle speranze per l'anno che sta per iniziare. Forse sarebbe stato più gradita una nota di lievi considerazioni sulla vicenda umana che dura da millenni nelle sue svariate sfumature e che costellerà il nostro pianeta per millenni ancora nonostante alcune apocalittiche previsioni. Comunque i nostri amici ci perdoneranno e confidiamo di dir loro alcune cose valide almeno sotto il profilo della informazione.

Innanzitutto diamo ancora uno sguardo alla situazione economica così come ci viene prospettata dalla fonte ufficiale della Relazione Previsionale Programmatica per il 1968.

Ne abbiamo accennato nel Notiziario di Ottobre. L'anno si chiude con alcuni risultati che possono scoraggiare. Per esempio l'Italia con gli Stati Uniti e il Giappone è il Paese che porta avanti uno sviluppo accentuato della propria economia rispetto ad altri Paesi industriali che tradizionalmente dovrebbero trovarsi in condizioni più vantaggiose delle nostre. In Europa è ancora una volta l'Italia a trovarsi nelle posizioni di punta dello sviluppo, mentre grosse preoccupazioni, ora in via di superamento, hanno travagliato la Germania e anche la Francia per non dire, l'Inghilterra dove la recente svalutazione della sterlina è stato un provvedimento, (sebbene coraggioso e realistico) conseguente ad un malessere della economia interna della Gran Bretagna.

Il nostro reddito aumenterà anche quest'anno, secondo le previsioni del 5,5 per cento mentre l'incremento della produzione industriale avrà un tasso dell'8,3 per cento e gli investimenti risulteranno accresciuti rispetto all'anno precedente dell'11, 3 per cento. Infine la stessa attività edilizia, in crisi da oltre tre anni, segna per le costruzioni un incremento del 5,8 per cento. Confortevoli sono anche le tendenze delle esportazioni con una domanda estera superiore a quella dell'anno scorso del 7,2 per cento.

Questo quadro positivo ha le sue ombre, come del resto è naturale. L'agricoltura permane come elemento frenante del nostro sviluppo economico, il che risulta evidente da questi soli due dati: il valore aggiunto si prevede aumenterà in termini reali nel 1967 soltanto dell'1,1 per cento mentre gli investimenti sono rimasti stagnanti anche per i ritardi del Piano verde, proprio quando sul piano comunitario sta per aprirsi una politica di impegno per la nostra agricoltura. Un altro punto oscuro è rappresentato dalla industrializzazione del sud che è in ritardo e pertanto mette in discussione tutto un programma di graduale diminuzione degli squilibri territoriali del nostro Paese. Gli investimenti del settore privato dell'industria oltre ad essere insufficienti sotto il profilo quantitativo sono inadeguati sotto quello qualitativo in quanto si sono diretti per lo più verso le attività tradizionali e verso le consuete localizzazioni, come opportunamente indica il Servizio Studi della nostra Confederazione nella nota illustrativa alla Relazione Previsionale e Programmatica sopra citata.

In conclusione l'anno 1967 si chiude con una constatazione positiva, anche se vengono affacciate delle riserve le quali hanno sopratutto un significato, quello cioè della incertezza sulla continuità dello sviluppo e sul consolidamento della ripresa. Infatti la inversione di alcune tendenze, come quella del personale occupato, che vede allargarsi l'area della occupazione dell'1 per cento soltanto non può mancare di lasciare perplessi anche gli ottimisti. Tuttavia l'anno che sta per cominciare può rappresentare un ulteriore consolidamento della situazione sempreché beninteso si voglia accettare uno sviluppo ordinato e si operi per recuperare i ritardi già registrabili nella previsione del piano quinquennale.

Dopo il quadro economico quello sindacale. Il 1967 è stato l'anno della responsabilità e della accettazione di fatto di una politica di propulsione da parte dei Sindacati dei Lavorat... Basti tener conto che l'aume... medio dei salari non super... 4,5 per cento ed è stato al... sotto di quello dell'increme... della produttività media del... stema. Anche se una tale p... tica non può essere condi... sotto il profilo di uno svilu... progressivo e generale del P... se, tuttavia essa sta a dimos... re che i Sindacati non ha... responsabilità nelle event... turbative del mercato. E' tr... po facile nel nostro tempo d... con superficialità la colpa... tutto ai Sindacati, non rico... scendo loro neppure il me... di svolgere una funzione d... quilibrio nell'ambito di una... cietà come la nostra. C... prendiamo bene che vi s... certe forze nel nostro Paese... quali vorrebbero riportare i... to indietro nel tempo e riso... re tutto in modo diretto, co... fa il Padre coi figli. La ve... è che neppure questo avver... be ove si realizzasse il sogno... questi nostalgici in quanto... lora cambierebbe la music... tornerebbe il discorso del «... drone». Il 1967 è stato com... que un anno caratterizzato... soltanto da importanti rim... contrattuali ma anche un... riodo in cui il Sindacato ha... vato il suo impegno in disc... più generali che vanno d... Programmazione all'Unità... dacale. Per quanto concern... Programmazione ci sembra... il sindacato stia entrando... vivo di una politica program... ta, al di là delle parole e d... prese di posizioni apparent... sostanza nella Programmaz... il Sindacato può svolgere... ruolo importante nell'inter... dei lavoratori. Si tratta di... nare gli strumenti e di... un'azione di puntualizzaz... perchè la programmazione... venga un fatto concreto va...

AD A...

Viglianes... la nuova s...

Rafforzare la UIL s... unitario di tutto il m...

In occasione dell'inau... zione della nuova sede... UIL Viglianesi ha pronun... il seguente discorso

«Il cammino percorso... UIL, ha detto il segretari... nerale, è stato costante e... dito, ogni anno abbiamo... lizzato progressi più o men... 15 per cento. Oggi il not... peso esercitato dalla UIL... settori decisivi della vita ec... mica nazionale ha fatto sì... esista nel Paese un equil... fra le maggiori organizza... sindacali che è garanzia... quilibrio anche nelle azio... vendicative e consente di... tare il monopolio organizz... e la radicalizzazione dell'a... sindacale. Siamo giunti a... sto — ha proseguito Vigli... — parlando sempre in lin... gio della verità, mai fac... demagogia e quindi prend... sempre aperta posizione... principali problemi del... mento sindacale. A questo... posito l'oratore ha ricorda... aperti e sostenuti intervent... la UIL a favore dell'unit... cialista, e della politica di... tro-sinistra che si sostanzi... gli obiettivi della progra... zione e delle riforme.

«Se il nostro Paese ha... rato una difficile crisi eco... ca ed è oggi uno dei più... d'Europa, questo lo si de... senso di responsabilità dei... ratori e dei loro sindacati i... li hanno svolto un'azione s... cale che è stata contempor... mente una spinta al progr... senza superare i limiti di r... ra.

«Molti problemi sono an... aperti nel nostro Paese... minciare da quello del sq... mento degli squilibri e di... a questi problemi, che sono... litici, economici e social... sindacato non può nè dev... manere indifferente ed ag... co. Noi siamo contrari, ha... ancora Viglianesi, a un nu... tipo di sindacato pensiero... dinanzi ad un governo re... nario o a un governo dem... tico e progressista l'atte...

ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE INTERNA

Come abbiamo svolto il mandato che ci avete affidato

Con l'approssimarsi della scadenza del mandato delle Commissioni Interne attualmente in carica, appare opportuno fare, sia pure in forma sintetica, un bilancio dell'attività svolta dalla C.I. e dalle Organizzazioni sindacali e dei risultati ottenuti, nonché il punto nell'attuale situazione e sui problemi per i quali è tuttora in corso l'esame con i competenti uffici della Direzione dell'A.E.M.

Ciò che si è conseguito nel periodo di tempo considerato risulta dai numerosi accordi (32) conclusi con la Direzione dell'A.E.M., frutto di trattative in molti casi di non facile conclusione e che hanno richiesto il massimo impegno da parte dei membri delle C.I. e delle Organizzazioni sindacali, anche perché svolta in una situazione generale non sempre favorevole.

Trascurando alcuni accordi relativi a situazioni personali, si riporta l'elenco degli accordi conclusi:

- 8/ 5/1964: Trattamento degli impiegati della Contabilità Utenti preposti e collegati con i servizi di esazione e lettura.
- 31/ 7/1964: Appendice alle norme integrative rimborso o compenso spese sostenute per motivi di servizio (autisti).
- 10/ 8/1964: Estensione ai due guardiafili della Valle Orco dell'accordo concernente i guardiafili del Martinetto.
- 31/ 8/1964: Adeguamento rimborsi per uso mezzi motorizzati.
- 28/ 9/1964: Revisione trattamento integrativo operatori Centro meccanografico.
- 6/10/1964: Adeguamento salariale, aggiornamento ricostruzione carriera personale anziano.
- 8/10/1964: Estensione indennità zona nei confronti generalità personale A.E.M.
- 22/10/1964: Concessione permessi personale addetto alla Centrale termo-elettrica di Moncalieri.
- 11/12/1964: Trasformazione in assegno ad personam dell'indennizzo stabilito per il personale della Sud-Ovest.
- 15/12/1964: Carriera predeterminata uscieri e custodi.
- 19/ 2/1965: Integrazione accordo precedente relativo riconoscimento anzianità pregresse.
- 5/ 3/1965: Trasformazione in assegno ad personam dell'indennità alloggio impiegati Sez. Costruzioni.
- 17/ 3/1965: Trattamento personale addetto all'Ufficio Posa Contatori.
- 31/ 3/1965 Regolamentazione della procedura per l'attribuzione di promozioni e di assegni.
- 26/ 4/1965: Trattamento letturisti azzeratori.
- 9/11/1965. Sviluppo carriera impiegate addette perforazione schede presso il Centro meccanografico.
- 3/ 1/1966: Disposizioni in materia di uso di mezzi motorizzati.
- 24/ 1/1966: Rinnovo concessione permessi personale addetto alla Centrale termo-elettrica di Moncalieri.
- 28/ 1/1966: Regolamentazione delle assenze per cure termali o per soggiorni climatici.
- 10/ 5/1966: Annullamento accordo 5-12-1962 e trasformazione importo indennità di mensa.
- 24/ 5/1966: Appendice agli accordi relativi al trattamento economico del personale A.E.M. comandato sui cantieri.
- 8/ 7/1966: Inquadramento operai Reparto Reti.
- 15/ 7/1966: Istituzione terzo assegno categoria Bs.
- 20/ 7/1966: Trattamento guardiafili cabine Drubiaglio e Borgone.
- 15/11/1966: Adeguamento rimborsi per uso mezzi motorizzati.
- 23/12/1966: Indennizzo per lavoro svolto dagli esattori settore 7 per l'esazione della quinta bolletta 1966.
- ... 5/1967: Appendice alle Norme integrative concernenti il rimborso o il compenso delle spese sostenute per motivi di servizio.
- 26/ 5/1967: Rinnovo permessi dipendenti Centrale termo-elettrica di Moncalieri.
- 16/ 6/1967: Accordo sindacale fra la Direzione dell'A.E.M. (con la partecipazione della F.N.A.E.M.) e le Associazioni sindacali in materia di rinnovo contrattuale.
- 22/ 9/1967: Trasformazione in assegno ad personam dell'indennità di L. 3.200 attribuita ad alcuni operai della Sezione Costruzioni.

Attualmente sono in corso di discussione numerose questioni di notevole interesse sia per il loro oggetto sia in quanto concernono la totalità o comunque gruppi numerosi di dipendenti. In particolare è in corso di esame la rivalutazione di tutti gli elementi aggiuntivi della retribuzione (fra questi, particolare importanza hanno gli assegni di merito) ed in tale materia è stato possibile, partendo da una posizione iniziale completamente negativa della Direzione, raggiungere, nel corso di numerose ed impegnative sedute, risultati che nel complesso si possono ritenere soddisfacenti, anche tenuto conto del momento particolare in cui le trattative si stanno svolgendo.

E' pure in corso di definizione la questione relativa all'indennità usura vestiario e disagio ambientale e quella relativa all'estensione ai dipendenti delle vallate di rimborso delle spese di trasporto.

A buon punto si può ritenere la definizione di altri argomenti di considerevole importanza, come quelli relativi all'indennità di zona, all'indennità di trasferta, all'indennità per il servizio di turno degli operai squadre reti e per quello di disponibilità dei guardiafili del Martinetto. Dovranno pure essere esaminati entro breve tempo — ed in proposito vi sono già state prese di contatto con la Direzione — gli argomenti concernenti la modifica parziale dell'accordo per prestazioni straordinarie del gruppo A, la revisione dell'inquadramento e la predeterminazione della carriera dei guardiani delle dighe di alta montagna e del personale sportellista. Dovrà infine essere discussa la nuova regolamentazione per gli addetti al Laboratorio Contatori.

Come si vede i problemi in corso di trattativa sono molteplici e per la buona conclusione di taluni dei medesimi occorrerà superare ostacoli non indifferenti. Noi siamo certi tuttavia che la preparazione e l'impegno dei nostri rappresentanti permetteranno anche in tali circostanze una efficace tutela degli interessi dei lavoratori dell'A.E.M.

Raggiunta l'applicazione dell'armonizzazione degli accordi aziendali con il C.C.N.L.

All'interminabile ed inconcludente vicenda del Contratto, si è parallelamente svolta la trattativa aziendale, che con l'accordo del 3 gennaio, antecedente alla firma del Contratto stesso, poneva i lavoratori dell'A.E.M. nell'illusione di vedere le loro rivendicazioni soddisfacentemente accolte.

Il rispetto delle firme poste in calce all'accordo succitato doveva però mancare e la nuova dizione del Verbale d'Accordo del Contratto stesso permettere alla Direzione di trincerarsi su una sua interpretazione che riponeva in esame tutta la materia.

Innovazione invalicabile, era la necessaria presenza della FNAEM alla trattativa per sancire, con il suo nulla osta, la validità delle pattuizioni al fine di superare lo scoglio delle autorità tutorie (Comune e Prefettura).

Posti di fronte a questa nuova rappresentanza, che richiamava costantemente gli impegni nazionali e confortava la Direzione e la Commissione amministratrice con lo spauracchio dell'impossibilità di convalida dalle autorità, le delegazioni delle Organizzazioni sindacali malgrado tutte le loro valide argomentazioni si urtavano contro un muro compatto di intenzioni negative.

Tali posizioni minacciavano di perpetuarsi all'infinito ed una scelta si imponeva tra le questioni di principio ed una equa soluzione rispettosa del benessere economico raggiunto dai lavoratori.

Dopo lunghe ed estenuanti discussioni la nostra delegazione concordava sull'impostazione raggiunta per l'interpretazione del verbale d'Accordo certa di salvaguardare con piena consapevolezza di causa, il presente ed il futuro economico dei dipendenti.

Il deconto consegnato con la busta stipendio di ottobre è l'applicazione dell'Accordo firmato; le varie voci componenti vanno pertanto così intese:

MINIMO CONTRATTUALE INTEGRATO:

E' il nuovo minimo contrattuale più indennità di contingenza.

ASSEGNO DI MERITO:

E' l'assegno che il dipendente ha per il suo merito personale.

ASSEGNO AD PERSONAM LAUREATI:

Era l'assegno agli ingegneri e a tutti coloro che percepivano la «indennità servizi speciali» (integrazione CCNL - Accordo Aziendale 24 marzo 1964).

ANZIANITA' CONTRATTUALE:

Deriva dal ricalcolo della carriera effettuato con le nuove norme del Contratto Collettivo di Lavoro.

ASSEGNO COMPENSATIVO ONERE PREVIDENZA:

Assegno rivalutabile a titolo di rimborso delle minor retribuzioni conseguente all'aumentata aliquota di ritenuta C.E.L. a partire dal 1-7-53 e solo al personale in servizio a quella data.

ASSEGNO SOSTITUTIVO FONDO PREVIDENZA

Sostituisce l'accantonamento effettuato dall'Azienda a favore del personale, nelle entità del ... per cento per gli assunti dal 30-6-53 e del 2,90 per cento per quelli in ruolo dal 1-7-53 al 30-6-56. Dopo tale data detto accantonamento è stato abolito.

ASSEGNO AD PERSONAM ASSORBIBILE.

— *Quota anzianità anticipata concessa al personale con dec. 1-1-53, a seguito accordo 29-4-53 per validità nuovo CCNL Punto VI.*

ASSEGNO AD PERSONAM FISSO:

Deriva dal nuovo Accordo Aziendale del 16 giugno 1967 firmato dalla UILSP e FLAEI e risulta da:

Minimo integrato al 31-12-66
- *+ Indennità di mensa*
- *+ Indennità invernale (55.000 annue divise 14 mensilità)*
- *+ Superminimo*
- *+ Calcolo dell'anzianità sui nuovi minimi al 1-1-67 tenuto conto della percentuale al 31-12-66*
- *+ Indennità aggiuntive (turno, rischio, meccanografico)*
- *+ Differenza importo d'indennità di studio*

da cui si sottrae:

Minimo integrato al 1-1-67 e Ricostruzione di carriera contrattuale.

INDENNITA' DI STUDIO:

Spettante al personale avente chi la laurea chi il diploma chi la licenza, con i valori del nuovo Contratto di Lavoro.

Nella fiduciosa consapevolezza di aver operato nel miglior modo possibile, invitiamo tutti i lavoratori dell'A.E.M. a sostenere il nostro Sindacato in queste elezioni di rinnovo delle CI

PER I LAVORATORI DELLA VA

Acquisita l'anzianità e ... bisogna raggiungere l'inq...

In concomitanza alle nuove elezioni di Commissione Interna una categoria di dipendenti dell'A.E.M. della Valle Orco, la più numerosa, quella che si è temperata nel duro lavoro di costruzione degli impianti, ma che rimase per un lungo periodo la più negletta, conquista con la scadenza di quest'anno due mete tanto agognate, che la porta al riconoscimento totale dei suoi diritti: l'applicazione dell'orario unico e l'ultimo scatto del 10 per cento delle anzianità pregresse riconosciute con l'accordo del 14 aprile 1964.

Sono queste due conquiste per cui il nostro Sindacato si è strenuamente battuto contro l'ostruzionismo non sempre di parte direzionale.

Con questo si potrebbe dire conclusa la vertenza per l'equiparazione di tutte le categorie di lavoratori dell'A.E.M. ma il nostro Sindacato propone ancora una ennesima volta la diversa valutazione delle mansioni della categoria dell'edilizia. Non riteniamo equo che si trovino relegati nell'infima categoria «D» operai con più di vent'anni di servizio riconosciuto alle dipendenze dell'A.E.M. e che per il passato hanno ricoperto incarichi di fiducia, dimostrato capacità e acquisito categorie da cui vennero in seguito declassati.

Con il riconoscimento dei periodi di servizio devono essere pure riconosciuti i meriti e le capacità possedute che molti non sono più in grado di far valere perché menomati fisicamente dalle fatiche, profuse senza risparmio nei loro anni migliori.

Da tre anni i membri di C.I. UIL-SP hanno richiesto l'applicazione e l'estensione dell'indennità «Disagio ambientale e usura vestiario» ai dipendenti della Valle dell'Orco in particolare agli operai delle costruzioni, che sono a nostro avviso, quelli che maggiormente sopportano disagi per l'ambiente e la natura dei lavori, e finalmente questa richiesta sta per essere esaudita. (Pochi privilegiati in Valle avevano que-

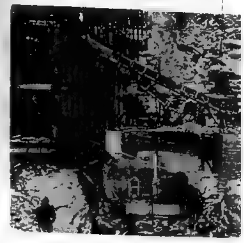

Diga di Ce...

La diga oggi

NOT...

Ricordo di Giovanni Tego

Indicazioni della UIL ai problemi del Te...

SUL FUTURO ASSETTO ...

sindacali SNIA-CISA

...sindacale ...lla categoria

Una riunione di dipendenti ILTE

L'impegno della UIL-Spettacolo

Sulla Sovrintendenza

Sulla Direzione Artistica

Sull'Organizzazione interna dell'Ente

Il sistema delle pensioni I.N.P.S.

per la m...

Corti sottolinea il nuovo ruolo de... ne sindacale di Della Motta e la r...

* Lo sconto condizionato è da versarsi esclusivamente 1 Volta nell'anno assicurativo e solo in caso di sinistro passivo.

Tali Tariffe sono comprensive di Guida Libera, senza vincolo di orari di lavoro comprese le terze persone trasportate. Per guida esclusiva SCONTO 10%. Verrà garantita l'assistenza gratuita in caso di incidente e il recupero dei vs. danni.

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
Corsi diurni e serali (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia - Stenografia - Calcolo meccanico - Paghe contributi - Lingue - Contabilità generale e meccanizzata.
CORSO PER SEGRETARIE D'AZIENDA
TORINO — Via Cernaia, 22 — Telefono 53.71 57

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 543.837 (nel cortile)
MOBILI
COMUNI E DI LUSSO
Camere da letto a partire da L. 129.000
Tinelli da 19.000 - Vasto assortimento
Con pagamento fino a 20 rate

Riparazioni LAVATRICI
Telefonando all' ASTELAV 329.068 - 329.069
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

PER I LAVORATORI DELLA VALLE DELL'ORCO

Acquisita l'anzianità e l'orario di lavoro bisogna raggiungere l'inquadramento equo

In concomitanza alle nuove elezioni di Commissione Interna una categoria di dipendenti dell'A.E.M. della Valle Orco, la più numerosa, quella che si è temperata nel duro lavoro di costruzione degli impianti, ma che rimase per un lungo periodo la più negletta, conquista con la scadenza di quest'anno due mete tanto agognate, che la porta al riconoscimento totale dei suoi diritti: l'applicazione dell'orario unico e l'ultimo scatto del 10 per cento delle anzianità pregresse riconosciute con l'accordo del 14 aprile 1964.

Sono queste due conquiste per cui il nostro Sindacato si è strenuamente battuto contro l'ostruzionismo non sempre di parte direzionale.

Con questo si potrebbe dire conclusa la vertenza per l'equiparazione di tutte le categorie di lavoratori dell'A.E.M. ma il nostro Sindacato propone ancora una ennesima volta la diversa valutazione delle mansioni della categoria dell'edilizia. Non riteniamo equo che si trovino relegati nell'infima categoria « D » operai con più di venti anni di servizio riconosciuti alle dipendenze dell'A.E.M. che per il passato hanno ricoperto incarichi di fiducia, dimostrato capacità e acquisito categorie da cui vennero in seguito declassati.

Con il riconoscimento dei periodi di servizio devono essere pure riconosciuti i meriti e le capacità possedute che molti non sono più in grado di far valere perché menomati fisicamente dalle fatiche, profuse senza risparmio nei loro anni migliori.

Diga di Ceresole: inizio lavori

Da tre anni i membri di C.I. UIL-SP hanno richiesto l'applicazione e l'estensione dell'indennità « Disagio ambientale e usura vestiario » ai dipendenti della Valle dell'Orco in particolare agli operai delle costruzioni, che sono a nostro avviso, quelli che maggiormente sopportano disagi per l'ambiente e la natura dei lavori, e finalmente questa richiesta sta per essere esaudita. (Pochi privilegiati in Valle avevano questa indennità e qualcuno temeva di perderla, quindi era meglio tacere e scendere a compromessi).

In seguito ai noti eventi, si nota in Valle un nuovo clima di democrazia, accenna a finire l'epoca dei « Ras » e loro accoliti, scompare l'abbietto servilismo e si spera nella riabilitazione di coloro che il passato potere padronale ha rilegato in posizioni che parvero binari morti.

E' la seconda volta, questa in un nuovo clima più sereno, dopo il passaggio in ruolo delle maestranze edili, che questi lavoratori dal volto solcato dalle diuturne fatiche, si accostano alle urne per eleggere i loro rappresentanti in seno alla Commissione Interna.

Un appello ad aprire gli occhi a coloro che si sono lasciati lusingare ed illudere da demagogiche promesse di promozioni ed hanno in questi anni voltato la faccia al Sindacato, che unico ha operato sempre democraticamente nei riguardi di tutti.

Ci auguriamo che il proselitismo di certa parte, escogitato e attuato coercitivamente da qualcuno per ambiziosità di carriera (e ha fatto carriera) cessi di sconvolgere l'armonia sindacale e lasci ad ognuno la libertà nella scelta. Il nostro proposito è sempre stato e lo sarà, quello di operare per l'unità sindacale in difesa dei diritti di tutti i lavoratori dell'A.E.M. e non solo in appoggio di giuste o meno pretese di coloro che dichiarano opportunamente conformità di idee politiche e sindacali.

Lavoratori dell'A.E.M. scegliete i vostri rappresentanti fra coloro che hanno tutelato i diritti di tutti e non hanno salvaguardato delle posizioni di privilegio.

La scelta ed il voto ai rappresentanti che la UIL vi indica è un voto che darà quanto giustamente vi ripromettete da queste elezioni.

La diga oggi

Sociale

Il Fondo Sociale, che costituisce il primo passo verso l'auspicato Sistema di sicurezza sociale, è ora finanziato: 1) dal contributo annuo a carico dello Stato che per il 1967 è stato di 430 miliardi (350 più 80 sconto debito verso l'INPS al 1964 per i coltivatori diretti); 2) dal contributo annuo del 7,28 per cento (5 o 600 miliardi sempre nel 1967) a carico del Fondo Adeguamento Pensioni, corrispondente a quasi il 50 per cento di tutto il Fondo Sociale (Il Fondo Adeguamento Pensioni ha un riserva di Lire 125 miliardi costituita da danaro liquido depositato in banca sono avanzi delle precedenti gestioni); 3) da contributi di altri fondi assicurativi in misura non determinante.

Il sistema delle pensioni I.N.P.S.

Il Sistema delle pensioni della Previdenza Sociale è costituito da tre tipi di pensioni così ripartite:

a) *La Pensione di vecchiaia*: conseguibile dopo il raggiungimento del 60° o 65° anno di età e con almeno 15 anni di contribuzione e il versamento dei minimi di contributi;

b) *La Pensione di invalidità*: per invalidità si intende la riduzione in modo permanente della capacità di guadagno a meno di 1/3 se operaio e a meno della 1/2 se impiegato: è richiesto un periodo di almeno 5 anni di contribuzione e il versamento dei minimi.

c) *La Pensione di reversibilità*: che è concessa ai superstiti del lavoratore ed è parificata, come disciplina, alla pensione di invalidità.

Inoltre, con la legge del 21 luglio 1965 n. 903, è stata creata la pensione di anzianità, conseguibile a qual-

...oni per la metalmeccanica

Corti sottolinea il nuovo ruolo del Sindacato nel quadro della programmazione - La relazione sindacale di Della Motta e la relazione organizzativa di Giorgio Benvenuto - Il dibattito

Situazione economica e sindacale dei settori metalmeccanici e linee d'azione che la UIL metalmeccanici si ripropone di aprire nel prossimo futuro, nel quadro della programmazione, sono state le due direttrici principali lungo le quali si sono articolati i lavori del comitato centrale della UILM, riunitosi a Mestre nei giorni scorsi. Sono argomenti la cui attualità ed importanza non può non essere rilevata nel momento in cui il sindacato si appresta ad inserirsi in una nuova dimensione economica, sociale e politica del Paese, dimensione i cui obiettivi di fondo sono quelli indicati dal piano di sviluppo del Paese.

In questo quadro e con queste prospettive la UILM si accinge ad operare concretamente per fornire un contributo realistico al dibattito che si è aperto intorno alle linee dello sviluppo del settore metalmeccanico che, come è noto, costituisce il cardine della produzione industriale del paese.

Tale contributo non resta tuttavia, nell'ambito di prese di posizioni più o meno teoriche ma si articola in precise indicazioni da fornire all'ufficio della programmazione quale logica conseguenza dell'impegno assunto a conclusione degli incontri intervenuti tra i sindacati dei metalmeccanici e lo stesso ufficio della programmazione. Tali indicazioni sono convenute in un documento approvato dal comitato centrale, documento che sarà sottoposto ed illustrato al Ministro Pieraccini.

Per quanto riguarda la situazione dei settori metalmeccanici, Corti ha rilevato che la industria metalmeccanica se da un lato ha fatto registrare, negli ultimi anni, una crescita notevole per alcuni settori (siderurgia, automobile, elettromeccanica leggera, macchine agricole) dall'altro, per altri settori, non ha fatto registrare un analogo andamento (meccanica strumentale, produzione e trasporto dell'energia elettrica, settori a contenuto tecnologico più avanzato relativi alla elettronica, aviomeccanica, cantieristica). Sono i settori — ha detto Corti — che proprio come obiettivo della programmazione, nel quadro di uno sviluppo più ordinato e diffuso, richiedono particolare interessamento e specifici provvedimenti. Tenendo conto di ciò, la UILM si è riproposta di dare un contributo autonomo alla soluzione di tali problemi, avanzando suggerimenti e indicando agli strumenti operativi che, a suo giudizio, si rivelano più appropriati.

E' un impegno — ha precisato Corti — che sentiamo il dovere di assumere anche al di là delle norme procedurali di consultazione previste dalla legge istitutiva del piano, nella convinzione che una sua politica di programmazione costituisce lo strumento più efficace e moderno di sviluppo economico e sociale.

In questo quadro e lungo queste direttrici Corti ha indicato i punti sui quali si imperniano le indicazioni della UILM.

Premesso che come esigenza fondamentale si pone il problema dello ammodernamento tecnologico — ha detto Corti — e che lo strumento fondamentale per lo sviluppo di un settore produttivo moderno è l'aggiornamento tecnologico, salvo alcuni settori a tecnologia tradizionale dove abbiamo raggiunto un livello adeguato, abbiamo bisogno di un rapido aggiornamento ed avanzamento in questo campo per la maggior parte dei settori produttivi metalmeccanici. Corti ha affermato che bisogna realizzare un salto qualitativo, passando dalla fase di meccanizzazione ormai generalmente realizzata, a quella più avanzata delle applicazioni elettroniche, dei processi di computerizzazione, di specializzazione produttiva molto spinta, di applicazione dei nuovi materiali, delle nuove leghe e sopratutto delle più moderne macchine utensili.

Il segretario generale della UILM ha, quindi, considerato la questione delle concentrazioni produttive. A questo proposito, Corti ha messo in guardia contro la facile demagogia e le fughe di responsabilità dei sindacati poichè esse non impediranno che le concentrazioni avvengano comunque con in più il rischio che il sindacato si trovi nell'impossibilità di svolgere un'azione incisiva, soprattutto per quanto riguarda la tutela dell'occupazione. A questo ultimo proposito Corti ha sottolineato la necessità che il lavoro sia tutelato attraverso una completa politica della occupazione, la garanzia del mantenimento del trattamento economico per i lavoratori coinvolti nei processi di concentrazione e ristrutturazione tecnologica, l'intervento economico per garantire i salari e adatti strumenti di riqualificazione. Ma lo impegno della UILM — ha detto Corti — non si limita a dei suggerimenti teorici, ma indica anche gli strumenti concreti attraverso i quali operare. Tra questi, il segretario generale della UILM ha indicato i piani di orientamento di settore e la funzione delle partecipazioni statali.

Nel quadro della programmazione generale — ha detto Corti — riteniamo si debba pervenire alla definizione di piani di orientamento per i principali settori metalmeccanici attraverso i quali realizzare delle indicazioni di prospettiva per gli operatori economici pubblici e privati e fissare i criteri e le modalità di intervento specifici al settore per indirizzare lo sviluppo ed affrontare i problemi particolari di organizzazione, di incentivazione tecnologica, di marketing, di politica occupazionale ecc.

A tali piani si dovrebbero adattare gli strumenti di intervento pubblico, quali i trattamenti fiscali, da effettuarsi con particolari e possibilmente non burocratici criteri di stimolo ed una opportuna politica del credito.

In sostanza, in luogo del casuale o generalizzato intervento pubblico (dello Stato, delle Regioni, dei Comuni) diretto soltanto a favorire l'insediamento territoriale di qualunque tipo d'industria ed in qualunque località, si tratta di operare settore per settore, secondo le esigenze razionali di uno sviluppo programmato, adottando incentivi, credito, offerta di aree, di contributo economico, di facilitazioni di investimento diretti e coordinati allo sviluppo specifico di un preciso piano settoriale.

Quanto alle partecipazioni statali, queste se da un lato dovrebbero continuare ad operare nei settori tradizionali nel rispetto di sani criteri di economicità, dall'altro dovrebbero intervenire con decisione nei settori ad alto potenziale tecnologico, nei quali non si può essere assenti — con grave rischio per le prospettive di sviluppo industriale — e nei quali risulta scarso e assente il ruolo dell'industria privata.

L'intervento delle partecipazioni statali in questo quadro di sviluppo programmato deve informarsi ad una particolare e rinnovata concezione della funzione dell'azienda pubblica.

Ci sembra di poter dire — ha affermato Corti — che, forse come reazione alla vecchia politica IRI di « ospedale » della industria italiana si è affermata nei tempi più recenti una impostazione certo più sana e moderna quale è quella della economicità e della efficienza. Tuttavia questa pur giusta concezione si deve oggi ampliare di un nuovo obiettivo e di una nuova « filosofia » dell'intervento delle partecipazioni statali.

Si tratta di intervenire non solo per industrie di base, e non solo per favorire lo sviluppo regionale, ma per realizzare

(segue a pag. 3)

La Camera Sindacale
di Torino e Provincia
augura
ai Lavoratori
e alle loro Famiglie

Buon Natale
e Buon Capodanno

...ARIO UIL
...ACALE DI TORINO
Anno XVIII - N. 11 - 15 dicemb...
Spedizione in abbon. postale

IL 1967 È STATO PER IL SINDACATO L'ANNO DELLA RESPONSABI...

Chiusura di un an... constatazioni e spera...

La situazione economica italiana in un commento, dell'Uf... Confederale alla Relazione Previsionale Programmatica ... L'anno che sta per cominciare consoliderà la favorevole ... economica solo se si accetterà lo sviluppo ordinato del p... quennale - Programmazione e unità sindacale sono i temi ... nel 1967 e che avranno ulteriori sviluppi nell'anno che sta ...

Siamo giunti al termine dell'anno 1967. Si stanno intrecciando gli auguri tradizionali e siamo alla vigilia delle festività familiari. Ci sentiamo pertanto colpevoli di richiamare la attenzione dei lettori su alcune constatazioni relative ai dodici mesi trascorsi prospettando loro altresì delle speranze per l'anno che sta per iniziare. Forse sarebbe stato più gradita una nota di lievi considerazioni sulla vicenda umana che dura da millenni nelle sue svariate sfumature e che costellerà il nostro pianeta per millenni ancora nonostante alcune apocalittiche previsioni. Comunque i nostri amici ci perdoneranno e confidiamo di dir loro alcune cose valide almeno sotto il profilo della informazione.

Innanzitutto diamo ancora uno sguardo alla situazione economica così come ci viene prospettata dalla fonte ufficiale della Relazione Previsionale Programmatica per il 1968.

Ne abbiamo accennato nel Notiziario di Ottobre. L'anno si chiude con alcuni risultati che possono scoraggiare. Per esempio l'Italia con gli Stati Uniti e il Giappone è il Paese che porta avanti uno sviluppo accentuato della propria economia rispetto ad altri Paesi industriali che tradizionalmente dovrebbero trovarsi in condizioni più vantaggiose delle nostre. In Europa è ancora una volta l'Italia a trovarsi nelle posizioni di punta dello sviluppo, mentre grosse preoccupazioni, ora in via di superamento, hanno travagliato la Germania e anche la Francia per non dire l'Inghilterra dove la recente svalutazione della sterlina è stato un provvedimento, (sebbene coraggioso e realistico) conseguente ad un malessere della economia interna della Gran Bretagna.

Il nostro reddito aumenterà anche quest'anno, secondo le previsioni del 5,5 per cento mentre l'incremento della produzione industriale avrà un tasso dell'8,3 per cento e gli investimenti risulteranno accresciuti rispetto all'anno precedente dell'11, 3 per cento. Infine la stessa attività edilizia, in crisi da oltre tre anni, segna per le costruzioni un incremento del 5,8 per cento. Confortevoli sono anche le tendenze delle esportazioni con una domanda estera superiore a quella dell'anno scorso del 7,2 per cento.

Questo quadro positivo ha le sue ombre, come del resto è naturale. L'agricoltura permane come elemento frenante del nostro sviluppo economico, il che risulta evidente da questi soli due dati: il valore aggiunto si prevede aumenterà in termini reali nel 1967 soltanto dell'1,1 per cento mentre gli investimenti sono rimasti stagnanti anche per i ritardi del Piano verde, proprio quando sul piano comunitario sta per aprirsi una politica di impegno per la nostra agricoltura. Un altro punto oscuro è rappresentato dalla industrializzazione del sud che è in ritardo e pertanto mette in discussione tutto un programma di graduale diminuzione degli squilibri territoriali del nostro Paese. Gli investimenti del settore privato dell'industria oltre ad essere insufficienti sotto il profilo quantitativo sono inadeguati sotto quello qualitativo in quanto si sono diretti per lo più verso le attività tradizionali e verso le consuete localizzazioni, come opportunamente indica il Servizio Studi della nostra Confederazione nella nota illustrativa alla Relazione Previsionale e Programmatica sopra citata.

In conclusione l'anno 1967 si chiude con una constatazione positiva, anche se vengono affacciate delle riserve le quali hanno sopratutto un significato, quello cioè della incertezza sulla continuità dello sviluppo e sul consolidamento della ripresa. Infatti la inversione di alcune tendenze, come quella del personale occupato, che vede allargarsi l'area della occupazione dell'1 per cento soltanto non può mancare di lasciare perplessi anche gli ottimisti. Tuttavia l'anno che sta per cominciare può rappresentare un ulteriore consolidamento della situazione semprechè beninteso si voglia accettare uno sviluppo ordinato e si operi per recuperare i ritardi già registrabili nella previsione del piano quinquennale.

Dopo il quadro economico quello sindacale. Il 1967 è stato l'anno della responsabilità e della accettazione di fatto di una politica di propulsione da parte

AD ALESSANDRIA

Viglianesi inau... la nuova sede del...

Rafforzare la UIL significa favorire ... unitario di tutto il movimento Sinda...

IONE INTERNA

one dell'armonizzazione ...ndali con il C.C.N.L.

...sconto condizionato è da versarsi esclusivamente nell'anno assicurativo e solo in caso di passivo.

...riffe sono comprensive di Guida Libera, senza ...i orari di lavoro comprese le terze persone ...te. Per guida esclusiva SCONTO 10%. Verrà ...l'assistenza gratuita in caso di incidente e ...ro del vs. danni.

...tituto OREGLIA
...ALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
...iurni e serali (Lezioni di prova gratuite)
...rafia - Stenografia - Calcolo meccanico - ...ontributi - Lingue - Contabilità generale ...nizzata.
...SO PER SEGRETARIE D'AZIENDA
... - Via Cernaia, 22 — Telefono 53.71.57

...BILIFICIO O.R.A.P.
...SA DI FIDUCIA CHE OFFRE I ...MOBILI
COMUNI E DI LUSSO

...razioni LAVATRICI
...onando all' ASTELAV 320.868 - 320.869
CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAU... ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

La posizione della UIL-SP nella battaglia per l'unificazione sindacale

Le tesi «unitarie» si misurano sul piano dei fatti concreti

Se da un lato è necessario respingere il paternalismo padronale, dall'altro occorre denunciare la demagogia e lo strumentalismo di certe azioni sindacali

Da molto tempo si sta parlando, a tutti i livelli della unificazione sindacale e dei problemi che ruotano intorno ad essa; riteniamo quindi opportuno fare un discorso chiaro ai lavoratori e che non dia adito a false interpretazioni.

L'unificazione sindacale, anche se molto sentita non si presenta di facile realizzazione poiché molti, troppi non hanno ancora una visione chiara del Sindacato e della funzione che esso esercita nei tempi in cui viviamo. Oggi infatti necessita adeguare la politica sindacale alle più moderne esigenze del Paese e dei lavoratori.

La nostra Organizzazione ad esempio non ritiene conveniente sottoporre i lavoratori a lunghi scioperi per ottenere dei minimi aumenti salariali, ugualmente conseguibili, senza bisogno di ricorrere ad astensioni dal lavoro che possono essere interpretate come una strumentalizzazione dell'azione sindacale per fini che non hanno a che vedere con le logiche rivendicazioni dei lavoratori.

E' necessario quindi convincersi che non è possibile seguire la strada delle false promesse o del «tanto peggio tanto meglio» poiché si corrono gravi rischi; i lavoratori debbono essere convenientemente sensibilizzati ai nuovi problemi che investono il loro mondo, ai nuovi problemi di fondo, per la soluzione dei quali occorrono forme nuove di lotta.

Ecco pertanto uno dei fini che persegue la nostra Organizzazione, responsabilizzare i lavoratori di fronte alle esigenze di lotte e rivendicazioni sempre più nuove sempre piu avanzate per tutta la classe lavoratrice

La UIL quindi ha un suo compito ben chiaro, una sua precisa politica sindacale da attuare che, non ci stancheremo mai di dirlo, si prefigge la soluzione degli annosi problemi del Paese e dei lavoratori appartenenti ad ogni categoria.

Chi infatti disconosce la necessità di volgere lo sguardo ai grandi problemi nazionali, intesi nella loro globalità, di certo non intende perseguire i fini del pieno impiego, del progresso sociale, della lotta contro lo sfruttamento: lotte che sono comuni a tutti i lavoratori.

Necessita pertanto conciliare la legittima azione rivendicativa di ogni categoria, per la conquista di posizioni sempre piu avanzate, con la esigenza di mettere in azione quel meccanismo che dia garanzia sempre maggiore di occupazione, che non faccia registrare ulteriori squilibri economici all'interno del Paese, che dia la possibilità di vedere risolti i problemi di carattere sociale ancora sospesi ed avviare tutte le aziende del nostro Paese sia industriali che agricole che terziarie su di un accettabile livello produttivo.

Infatti, se non viene risolto, in Italia, ad esempio il problema dell'agricoltura si corre il rischio di perdere, attraverso l'aumento progressivo dei costi dell'alimentazione, quelli che sono gli aumenti che noi otteniamo mediante l'azione rivendicativa.

Le nostre posizioni di politica sindacale, ad ogni modo, stanno gradualmente trovando una utile convergenza con i grossi settori della pubblica opinione e con i lavoratori.

La UIL, pertanto con un'azione vigorosa e poggiata su fatti concreti, ha assunto da tempo nello scacchiere sindacale italiano la posizione di chi lotta effettivamente per la riunificazione sindacale e per l'affermazione dei diritti dei lavoratori e dei diritti del Sindacato per una prospettiva di sviluppo organico della società dove ogni categoria deve trovare la propria personalità ed il proprio diritto ad un tenore di vita sempre più civile ed elevato.

Il Tribun

Ai nuovi iscritti ed ai simpatizzanti

IL TUO SINDACATO

Questo articolo è dedicato ai nuovi iscritti, a tutti i lavoratori simpatizzanti per il nostro Sindacato e a coloro che ancora non ci conoscono a fondo.

I vecchi iscritti sanno già quale è la posizione della UILSP nello scacchiere sindacale italiano; sanno che con il progredire della nostra Organizzazione si rafforza il movimento operaio italiano; ai nuovi è necessario indicare le aspirazioni, differenza, ma giudizio autonomo di fr... gli obiettivi e le lotte che quotidianame... si sostengono.

Nessuno può disconoscere il rapido sviluppo della UILSP: solo qualche anno fa sarebbe parsa un'utopia il pensare di poter raggiungere le posizioni acquisite.

Il motivo di questo successo è dato dalla constatazione della capacità organizzativa, dalla abnegazione dei dirigenti periferici, nonché dal notevole entusiasmo dei nuovi iscritti e dalla viva forza dei giovani che si accostano a noi.

Tutti oggi dobbiamo operare senza tentennamenti di fronte alle sempre crescenti e nuove difficoltà, coscienti di lottare per il trionfo della coerenza e della logica, e per contribuire maggiormente ad avviare i lavoratori verso quelle opportune e responsabili scelte conseguenti ad una moderna e più aperta visione generale dei problemi sociali ed economici del nostro Paese.

Ci conforta, la certezza di aver contribuito, in modo determinante, alla evoluzione del pensiero di tutti i lavoratori e a porre fine ad un'epoca in cui gli operai erano degli strumenti nelle mani dei politicanti senza scrupoli. Ecco perché nostro primo obiettivo è stato quello di non creare un Sindacato di partito o asservito al padronato; ecco perché il nostro è un Sindacato libero, e proprio in questo sono da ricercarsi i motivi della sua affermazione.

Vogliamo chiarire, ad ogni modo, che indipendenza dai governi non significa in-

continua a pagina 5

« Le Commissioni Interne sono le radici dell'Organizzazione Sindacale: se quelle non funzionano il Sindacato è una pianta che appassisce... ».

BRUNO BUOZZI

Vota U.I.L.

blico dallo spettacolo lirico.

L'Ente dovrà sviluppare la sua azione di propaganda attraverso le scuole con centri di cultura e orientamento musicale, con un costante collegamento con i giovani.

Il 20 per cento delle rappresentazioni per le scuole e a prezzi ridotti, previsto dalla legge, rappresenta una media non idonea a sensibilizzare le masse allo spettacolo lirico.

La UIL-Spettacolo ritiene che lo spettacolo lirico potrà trovare la sua graduale espansione solo attraverso una effettiva propaganda tra i giovani, per cui invita il futuro Consiglio di Amministrazione ad orientarsi in tale direzione.

L'impegno della UIL-Spettacolo

I lavoratori della UIL-Spettacolo si dichiarano disponibili a tutte quelle azioni che si riterranno necessarie per accelerare l'applicazione della nuova legge, di portare la loro esperienza ed il loro contributo nella formulazione del nuovo statuto e del regolamento organico del personale, attraverso il suo rappresentante nel Consiglio di Amministrazione dell'Ente e la Segreteria Provinciale di categoria.

Danno mandato alla Segreteria provinciale ad elaborare in accordo con i responsabili dei settori — orchestra, ballo, coro — amministrativi e comuni — a preparare un progetto per lo Statuto e dell'organico del personale, previsto dall'art. 25 della legge e di portarlo in discussione per l'approvazione ai lavoratori interessati.

Con questo la UIL-Spettacolo ritiene di assolvere il mandato nel quadro di una politica sociale dove gli interessi di settore trovano attraverso la nuova legge e la programmazione economica nazionale, gli strumenti per addivenire ad una armoniosa collaborazione con l'Ente nell'interesse generale della comunità.

Direttore Resp.: Giosuè ARVONIO
Aut. Trib. Torino n. 700, 15-3-1963
Redazione e Amministrazione: Piazza Statuto, 18 - TORINO
Società Editrice Subalpina - Piazza Derna, 200 - Torino - Tel. 200.200/6

...soccupato anche per un periodo superiore ai due anni, la Commissione ha redatto la lista inviata poi ai Sindacati e alle aziende. Vi figurano 4 compositori a macchina, 8 compositori a mano, 1 stereotipo e 3 rotativisti di 3ª.

Una riunione di dipendenti ILTE

Vari dipendenti della ILTE si sono riuniti presso la nostra sede per porre alcuni problemi relativi alla situazione interna in questo importante stabilimento grafico torinese. Il primo problema emerso è stato quello relativo alla indennità di cassa per gli impiegati che maneggiano denaro. La ILTE corrispondeva tale indennità solo per 12 mesi con esclusione della 13ª mensilità. A nostro parere, ed in base ad alcuni pronunciamenti della Magistratura, abbiamo ravvisato in ciò una errata interpretazione della norma ed abbiamo richiesto alla Intersind che l'indennità maneggio denaro, in quanto facente parte della retribuzione, venisse corrisposta anche nella 13ª mensilità.

Gli altri problemi emersi hanno riguardato particolari trattamenti riservati ai lavoratori dei periodici ed in special modo ai linotipisti. Abbiamo notato una sperequazione di questi lavoratori rispetto ad altri ed una opinabile lettura della norma contrattuale. A parte ciò è sembrato a noi che tutto il complesso dei rapporti interni alla ILTE meriti una attenta considerazione da parte del Sindacato. Infatti solleva stupore che certi problemi come quello posto dai linotipisti non trovi soluzione in perequazioni equitative all'interno dell'azienda creando le premesse per la insorgenza di più gravi problemi. Ad ogni buon conto il nostro Sindacato ha comunicato all'Intersind che per l'avvenire la UIL sarà disponibile per la firma di accordi che riguardano la ILTE solo se in sede sindacale i problemi inerenti agli accordi stessi saranno discussi in tutta la loro ampiezza dalle origini fino alla conclusione.

Il 9 novembre 1967 si è riunito a Roma il Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua Grafici. Erano presenti per la UIL i colleghi Luigi Gribaudo, consigliere, e Armando Nardone, sindaco.

Al termine della riunione la Presidenza della Cassa ha emesso un comunicato che riassume i dati di bilancio del 1966 e dà alcune indicazioni interpretative della situazione attuale della Cassa che riportiamo integralmente perché ci sembra giunto il momento di dire a tutti i soci e a tutti i grafici due parole chiare su questo organismo così come le ha pronunciate il Consiglio di Amministrazione e la Presidenza stessa nella circolare che sotto riportiamo:

La Cassa Nazionale Mutualità e Previdenza — dai dati del bilancio al 31 dicembre 1966.

L'aspetto più negativo che traspare dai dati del bilancio al 31 dicembre 1966 della Cassa Mutua Grafici è la staticità della Cassa stessa.

Non possiamo certo affermare che la situazione desti sintomi allarmanti dal punto di vista della garanzia dei soci, in quanto l'ammontare commerciale del solo patrimonio immobiliare (ben superiore a quanto risulta in bilancio) copre sufficientemente le somme versate; e d'altra parte i soli immobili non sono sufficienti a far sviluppare un organismo mutualistico come il nostro.

E' purtroppo vero, la Cassa sta invecchiando per la scarsa affluenza delle leve giovanili, che non avvertono la presenza di un loro sodalizio, nato oltre un secolo fa in mezzo all'inchiostro e ai caratteri dell'industria grafica. E' necessario, vien detto, che la Cassa si rinnovi, si modernizzi nelle stesse prestazioni; è vero, ma com'è possibile far ciò senza una prospettiva attuariale che può derivare soltanto da una larga presenza giovanile? Si ritorna al giochetto del cane che si morde la coda: si gira intorno ed il problema rimane insoluto.

I dati del bilancio 1966, di cui pubblichiamo lo stato patrimo-

* Lo sconto condizionato è da versarsi esclusivamente 1 Volta nell'anno assicurativo e solo in caso di sinistro passivo.

Tali Tariffe sono comprensive di Guida Libera, senza vincolo di orari di lavoro comprese le terze persone trasportate. Per guida esclusiva SCONTO 10%. Verrà garantita l'assistenza gratuita in caso di incidente e il recupero dei vs. danni.

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
Corsi diurni e serali (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia - Stenografia - Calcolo meccanico - Paghe contributi - Lingue - Contabilità generale e meccanizzata.
CORSO PER SEGRETARIE D'AZIENDA
TORINO — Via Cernaia, 22 — Telefono 53.71.57

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 543.037 (nel cortile)
MOBILI
COMUNI E DI LUSSO
Tinelli da 19.000
Con pagamento fino a 20 rate

Riparazioni LAVATRICI
Telefonando all'ASTELAV 320.868 - 320.859
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

La UIL a Monc...

Si è formato nella Centrale idro-termica di Moncalieri un gruppo di iscritti alla UIL che con questo articolo vogliono iniziare un certo dialogo con tutti gli operai ed impiegati per apportare un contributo valido e democratico nell'area sindacale della Centrale.

In questo articolo ci vorremmo soffermare su un problema sindacale scottante: «il turnista» proprio sia nella Centrale di Moncalieri che in tutto il mondo operaio italiano.

Nella moderna società industriale l'adozione dell'orario di turno costituisce, è vero, un fatto talora necessario ed inevitabile, ma anche e soprattutto rappresenta un mezzo che consente alle aziende di ottenere una notevole maggiore redditività dei propri impianti attraverso una utilizzazione dei medesimi nell'intero arco delle ventiquattro ore.

Al notevole e indiscutibile vantaggio economico che ne deriva per le aziende si contrappone però uno stato di particolare disagio dei dipendenti costretti a seguire l'orario di turno, disagio sul quale non ci soffermiamo, in quanto sono ben noti ed evidenti a tutti gli svantaggi e l'affaticamento derivanti da tale orario (prestazione d'opera per otto ore consecutive, alternanza dell'orario, sfasamento del periodo di tempo libero rispetto a quello della normalità degli altri lavoratori, ecc.).

I responsabili delle direzioni delle aziende ritengono che ciò possa essere sufficientemente compensato col pagamento di una indennità, peraltro del tutto sproporzionata ai vantaggi economici loro derivanti (tale indennità come è noto è fissata per le A.E.M. nella misura del 12 per cento della retribuzione).

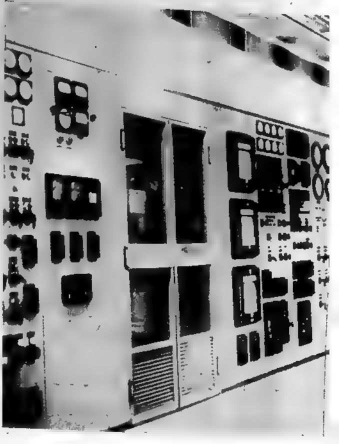

Moncalieri: la sala controllo...

IL TUO SINDACATO

continuazione da pagina 4

te ai programmi ed all'azione di essi; indipendenza dai partiti non significa politica, ma libertà da discipline e da pregiudiziali ideologiche; indipendenza dal padronato, che non deve tradursi solo nella dialettica rivendicativa, ma anche nella elaborazione di un indirizzo di politica generale, alternativo rispetto a quello del padronato. L'autonomia sindacale non deve trascendere in forme di pan-sindacalismo o degenerare nella pretesa assurda ed antistorica del «partito di sindacato», né restringere l'azione e l'impegno del Sindacato a compiti rivendicativi limitati al trattamento economico del lavoro dei dipendenti: esso deve cimentarsi, realizzarsi e svolgersi attraverso la piena partecipazione del Sindacato alla soluzione dei problemi di fondo della società e precisamente di quella società caratterizzata da complesse carenze di struttura che è la società italiana.

Vi è comunque da percorrere molta strada ancora; la lotta intrapresa è appena agli inizi, ma i nostri iscritti e coloro che vorranno aderire alla UILSP devono sapere che potranno fare affidamento su di un Sindacato sempre all'avanguardia, seriamente impegnato nelle lotte come nelle rivendicazioni e sempre coerente e lineare nella sua attività.

Il nostro saluto vada a tutti gli attivisti, agli iscritti, ai simpatizzanti, ai lavoratori di ogni condizione per i quali continueremo a lottare con lo spirito e la freschezza di idee che ci contraddistinguono.

La Segreteria Nazionale

Sociale

Il Fondo Sociale, che costituisce il primo passo verso l'auspicato Sistema di sicurezza sociale, è ora finanziato: 1) dal contributo annuo a carico dello Stato che per il 1967 è stato di 430 miliardi (350 più 80 sconto debito verso l'INPS al 1964 per i coltivatori diretti); 2) dal contributo annuo del 7,28 per cento (5 o 600 miliardi sempre nel 1967) a carico del Fondo Adeguamento Pensioni, corrispondente a quasi il 50 per cento di tutto il Fondo Sociale (Il Fondo Adeguamento Pensioni ha un riserva di Lire 125 miliardi costituita da danaro liquido depositato in banca sono avanzi delle precedenti gestioni); 3) da contributi di altri fondi assicurativi in misura non determinante.

Il sistema delle pensioni I.N.P.S.

Il Sistema delle pensioni della Previdenza Sociale è costituito da tre tipi di pensioni così ripartite:

a) *La Pensione di vecchiaia*: conseguibile dopo il raggiungimento del 60° o 65° anno di età e con almeno 15 anni di contribuzione e il versamento dei minimi di contributi;

b) *La Pensione di invalidità*: per invalidità si intende la riduzione in modo permanente della capacità di guadagno a meno di 1/3 se operaio e a meno della 1/2 se impiegato: è richiesto un periodo di almeno 5 anni di contribuzione e il versamento dei minimi.

c) *La Pensione di reversibilità*: che è concessa ai superstiti del lavoratore ed è parificata, come disciplina, alla pensione di invalidità.

Inoltre, con la legge del 21 luglio 1965 n. 903, è stata creata la pensione di anzianità, conseguibile a quai-

...per la meta...

Corti sottolinea il nuovo ruolo del Sindacato n... ne sindacale di Della Motta e la relazione orga...

Situazione economica e sindacale dei settori metalmeccanici e linee d'azione che la UIL metalmeccanici si ripropone di aprire nel prossimo futuro, nel quadro della programmazione, sono state le due direttrici principali lungo le quali si sono articolati i lavori del comitato centrale della UILM, riunitosi a Mestre nei giorni scorsi. Sono argomenti la cui attualità ed importanza non può non essere rilevata nel momento in cui il sindacato si appresta ad inserirsi in una nuova dimensione economica, sociale e politica del Paese, dimensione i cui obiettivi di fondo sono quelli indicati dal piano di sviluppo del Paese

In questo quadro e con queste prospettive la UILM si accinge ad operare concretamente per fornire un contributo realistico al dibattito che si è aperto intorno alle linee dello sviluppo del settore metalmeccanico che, come è noto, costituisce il cardine della produzione industriale del paese

Tale contributo non resta tuttavia, nell'ambito di prese di posizioni più o meno teoriche ma si articola in precise indicazioni da fornire all'ufficio della programmazione quale logica conseguenza dell'impegno assunto a conclusione degli incontri intervenuti tra i sindacati dei metalmeccanici e lo stesso ufficio della programmazione. Tali indicazioni sono convenute in un documento approvato dal comitato centrale, documento che sarà sottoposto ed illustrato al Ministro Pieraccini.

Per quanto riguarda la situazione dei settori metalmeccanici, Corti ha rilevato che la industria metalmeccanica se da un lato ha fatto registrare, negli ultimi anni, una crescita notevole per alcuni settori (siderurgia, automobile, elettromeccanica leggera, macchine agricole) dall'altro, per altri settori, non ha fatto registrare un analogo andamento (meccanica strumentale, produzione e trasporto dell'energia elettrica, settori a contenuto tecnologico più avanzato relativi alla elettronica, aviomeccanica, cantieristica). Sono i settori — ha detto Corti — che proprio come obiettivo della programmazione, nel quadro di uno sviluppo più ordinato e diffuso, richiedono particolare interessamento e specifici provvedimenti. Tenendo conto di ciò, la UILM si è riproposta di dare un contributo autonomo alla soluzione di tali problemi, avanzando suggerimenti e indicando agli strumenti operativi che, a suo giudizio, si rivelano più appropriati.

E' un impegno — ha precisato Corti — che sentiamo il dovere di assumere anche al di là delle norme procedurali di consultazione previste dalla legge istitutiva del piano, nella convinzione che una sua politica di programmazione costituisce lo strumento più efficace e moderno di sviluppo economico e sociale.

In questo quadro e lungo queste direttrici Corti ha indicato i punti sui quali si imperniano le indicazioni della UILM.

Premesso che come esigenza fondamentale si pone il problema dello ammodernamento tecnologico — ha detto Corti — e che lo strumento fondamentale per lo sviluppo di un settore produttivo moderno è l'aggiornamento tecnologico, salvo alcuni settori a tecnologia tradizionale dove abbiamo raggiunto un livello adeguato, abbiamo bisogno di un rapido aggiornamento ed avanzamento in questo campo per la maggior parte dei settori produttivi metalmeccanici. Corti ha affermato che bisogna realizzare un salto qualitativo, passando dalla fase di meccanizzazione ormai generalmente realizzata, a quella più avanzata delle applicazioni elettroniche, dei processi di computerizzazione ...

er l'unificazione sindacale

si misurano ti concreti

ıalismo padronale, dall'altro
smo di certe azioni sindacali

La UIL, pertanto con un'azione vigorosa e poggiata su fatti concreti, ha assunto da tempo nello scacchiere sindacale italiano la posizione di chi lotta effettivamente per la riunificazione sindacale e per l'affermazione dei diritti dei lavoratori e dei diritti del Sindacato per una prospettiva di sviluppo organico della società dove ogni categoria deve trovare la propria personalità ed il proprio diritto ad un tenore di vita sempre più civile ed elevato.

Il Tribuno

mpatizzanti

SINDACATO

... giudizio autonomo di fronte ... lotte che quotidianamente ...

... può disconoscere il rapido sviluppo della UILSP: solo qualche anno fa ... parsa un'utopia il pensare di poter raggiungere le posizioni acquisite.

Il motivo di questo successo è dato dalla constatazione della capacità organizzativa ... dalla abnegazione dei dirigenti ... dal notevole entusiasmo di nuovi iscritti e dalla viva forza dei giovani che si accostano a noi.

Tutti oggi dobbiamo operare senza tentennamenti di fronte alle sempre crescenti e nuove difficoltà, coscienti di lottare per il trionfo della coerenza e della logica, e per contribuire maggiormente ad avviare i lavoratori verso quelle opportune e responsabili scelte conseguenti ad una moderna e più aperta visione generale dei problemi sociali ed economici del nostro Paese.

Ci conforta, la certezza di aver contribuito, in modo determinante, alla evoluzione del pensiero di tutti i lavoratori e a porre fine ad un'epoca in cui gli operai erano degli strumenti nelle mani dei politicanti senza scrupoli. Ecco perché nostro primo obiettivo è stato quello di non creare un Sindacato di partito o asservito al padronato; ecco perché il nostro è un Sindacato libero, e proprio in questo sono da ricercarsi i motivi della sua affermazione.

Vogliamo chiarire, ad ogni modo, che indipendenza dai governi non significa in-

continua a pagina 5

* Lo sconto condizionato è da versarsi esclusivamente 1 Volta nell'anno assicurativo e solo in caso di sinistro passivo.

Tali Tariffe sono comprensive di Guida Libera, senza vincolo di orari di lavoro comprese le terze persone trasportate. Per guida esclusiva SCONTO 10%. Verrà garantita l'assistenza gratuita in caso di incidente e il recupero dei vs. danni.

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
Corsi diurni e serali (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia - Stenografia - Calcolo meccanico - Paghe contributi - Lingue - Contabilità generale e meccanizzata.
CORSO PER SEGRETARIE D'AZIENDA
TORINO — Via Cernaia, 22 — Telefono 53.71.57

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 543.837 (nel cortile)
LA CASA DI FIDUCIA CHE OFFRE I
MIGLIORI **MOBILI**
COMUNI E DI LUSSO
Camere da letto a partire da L. ...
Tinelli da 49.000 ...
Con pagamento fino a 20 rate

Riparazioni LAVATRICI
Telefonando all' ASTELAV 328.868 - 328.869
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

La UIL a Moncalieri

Si è formato nella Centrale idro-termica di Moncalieri un gruppo di iscritti alla UIL che con questo articolo vogliono iniziare un certo dialogo con tutti gli operai ed impiegati per apportare un contributo valido e democratico nell'area sindacale della Centrale.

In questo articolo ci vorremmo soffermare su un problema sindacale scottante: «il turnista» proprio sia nella Centrale di Moncalieri che in tutto il mondo operaio italiano.

Nella moderna società industriale l'adozione dell'orario di turno costituisce, è vero, un fatto talora necessario ed inevitabile ma anche e soprattutto rappresenta un mezzo che consente alle aziende di ottenere una notevole maggiore redditività dei propri impianti attraverso una utilizzazione dei medesimi nell'intero arco delle ventiquattro ore.

Al notevole e indiscutibile vantaggio economico che ne deriva per le aziende si contrappone però uno stato di particolare disagio dei dipendenti costretti a seguire l'orario di turno, disagio sul quale non ci soffermiamo, in quanto sono ben noti ed evidenti a tutti gli svantaggi e l'affaticamento derivanti da tale orario (prestazione d'opera per otto ore consecutive, alternanza dell'orario, sfasamento del periodo di tempo libero rispetto a quello della normalità degli altri lavoratori, ecc.).

I responsabili delle direzioni delle aziende ritengono che ciò possa essere sufficientemente compensato col pagamento di una indennità, peraltro del tutto sproporzionata ai vantaggi economici loro derivanti (tale indennità come è noto è fissata per le A.E.M. nella misura del 12 per cento della retribuzione).

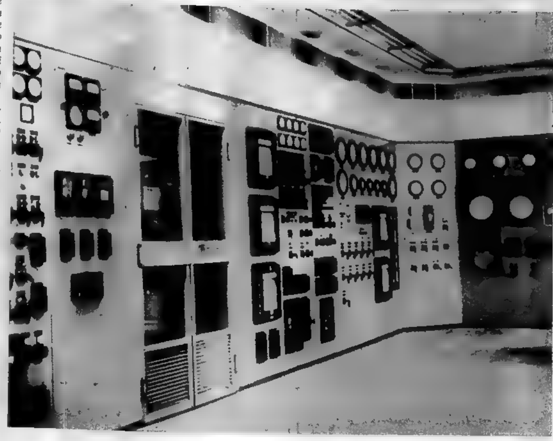

Moncalieri: la sala controllo

Ora noi riteniamo che l'indennità in oggetto non possa considerarsi sufficientemente compensativa dei disagi dei lavoratori di cui stiamo trattando, e pensiamo in proposito che la via logica da seguire non consista tanto in un aumento, sia pure auspicabile, della medesima, bensì in una totale revisione del sistema, che tenga conto dei risultati dei più recenti studi circa il particolare affaticamento a cui sono sottoposti i turnisti.

Noi riteniamo cioè che un effettivo miglioramento delle condizioni del turnista possa ottenersi soltanto tramite una riduzione dell'orario di lavoro: pertanto noi pensiamo che sia opportuno porre quanto prima in discussione sia nell'ambito interno delle aziende, sia più in generale anche in sede legislativa, la proposta di ridurre l'orario giornaliero prestato dagli interessati da otto a sei ore (36 settimanali).

Assicuriamo gli interessati che riteniamo che quanto sopra esposto costituisce un problema di primaria importanza e che pertanto i nostri rappresentanti hanno in programma di compiere quanto necessario allo scopo di ottenere il riconoscimento della fondatezza di tale rivendicazione.

IL TUO SINDACATO

continuazione da pagina 4

... programmi ed all'azione di essi; indipendenza dai partiti non significa politica di libertà da discipline e da pregiudiziali ideologiche, indipendenza dal padronato che non deve tradursi solo nella dialettica rivendicativa, ma anche nella elaborazione di un indirizzo di politica generale alternativo rispetto a quello del padronato. L'autonomia sindacale non deve trascendere in forme di pan-sindacalismo o degenerare nella pretesa assurda ed antistorica del «partito di sindacato», né restringere l'azione e l'impegno del Sindacato a compiti rivendicativi limitati al trattamento economico del lavoro dei dipendenti; esso deve cimentarsi, realizzarsi e svolgersi attraverso la piena partecipazione del Sindacato alla soluzione dei problemi di fondo della società e precisamente di quella società caratterizzata da complesse carenze di struttura che è la società italiana.

Vi è comunque da percorrere molta strada ancora; la lotta intrapresa è appena agli inizi, ma i nostri iscritti e coloro che vorranno aderire alla UILSP devono sapere che potranno fare affidamento su di un Sindacato sempre all'avanguardia, seriamente impegnato nelle lotte come nelle rivendicazioni e sempre coerente e lineare nella sua attività.

Il nostro saluto vada a tutti gli attivisti, agli iscritti, ai simpatizzanti, ai lavoratori di ogni condizione per i quali continueremo a lottare con lo spirito e la freschezza di idee che ci contraddistinguono.

La Segreteria Nazionale

...ARIO U...
...ACALE DI TORINO
Anno XVIII N. 11 - 15 d...
Spedizione in abbon...

...EGA 903

...ione ...itarie

...alente all'80% ...vizio sanitario ...ti versati ven... dello Stato

...perimento dei fondi ...ri a tale operazione ...e avvenire secondo ...particolare sistema: ...uazione attuale, in ...tato contribuisce con ... miliardi annui cir... ...anziamento del Fon... ...iale, si dovrebbe so... ...un graduale assor... ..., sempre da parte ...tato, dell'onere rela... l'aumento delle pen... ...n il versamento del... ...spondenti somme al ...Sociale e con lo sgra... ...lo stesso Fondo del ...aporto (6 o 700 mi... ...nnui circa), da met... ...disposizione per le ...ni delle pensioni e ...loro riforma. (Si ri... ...questo punto la ri... ...del Fondo Adegua... Pensioni di 125 mi... ...he potrebbe essere u... ...per lo stesso au... ...delle pensioni o per ...il deficit del Fondo ...

...ndo questo procedi... ...lo Stato potrebbe, ...do il più possibile ...(priva di disponibi... ...anziaria; il suo pa... ...di 1.500 miliardi è ...o da immobili, ter... ...eni in genere, com... ...riserve legali), risol... ...un deciso interven... ...oblema pensionistico ...; assumendosi il ca... Fondo Sociale, come ...de lo stesso Piano di ...o ha previsto e come ...legge 903 all'art. 1 ...stabilisce a partire ...

IL 1967 È STATO PER IL SINDACATO L'ANNO DELLA RESP...

Chiusura di un a... constatazioni e sp...

La situazione economica italiana in un commento ... Confederale alla Relazione Previsionale Programmat... L'anno che sta per cominciare consoliderà la favore... economica solo se si accetterà lo sviluppo ordinato ... quennale - Programmazione e unità sindacale sono i ... nel 1967 e che avranno ulteriori sviluppi nell'anno che...

Siamo giunti al termine dell'anno 1967. Si stanno intrecciando gli auguri tradizionali e siamo alla vigilia delle festività familiari. Ci sentiamo pertanto colpevoli di richiamare la attenzione dei lettori su alcune constatazioni relative ai dodici mesi trascorsi prospettando loro altresì delle speranze per l'anno che sta per iniziare. Forse sarebbe stato più gradita una nota di lievi considerazioni sulla vicenda umana che dura da millenni nelle sue svariate sfumature e che costellerà il nostro pianeta per millenni ancora nonostante alcune apocalittiche previsioni. Comunque i nostri amici ci perdoneranno e confidiamo di dir loro alcune cose valide almeno sotto il profilo della informazione.

Innanzitutto diamo ancora uno sguardo alla situazione economica così come ci viene prospettata dalla fonte ufficiale della Relazione Previsionale Programmatica per il 1968.

Ne abbiamo accennato nel Notiziario di Ottobre. L'anno si chiude con alcuni risultati che possono scoraggiare. Per esempio l'Italia con gli Stati Uniti e il Giappone è il Paese che porta avanti uno sviluppo accentuato della propria economia rispetto ad altri Paesi industriali che tradizionalmente dovrebbero trovarsi in condizioni più vantaggiose delle nostre. In Europa è ancora una volta l'Italia a trovarsi nelle posizioni di punta dello sviluppo, mentre grosse preoccupazioni, ora in via di superamento, hanno travagliato la Germania e anche la Francia per non dire l'Inghilterra dove la recente svalutazione della sterlina è stato un provvedimento, (sebbene coraggioso e realistico) conseguente ad un malessere della economia interna della Gran Bretagna.

Il nostro reddito aumenterà anche quest'anno, secondo le previsioni del 5,5 per cento mentre l'incremento della produzione industriale avrà un tasso dell'8,3 per cento e gli investimenti risulteranno accresciuti rispetto all'anno precedente dell'11, 3 per cento. Infine la stessa attività edilizia, in crisi da oltre tre anni, segna per le costruzioni un incremento del 5,8 per cento. Confortevoli sono anche le tendenze delle esportazioni con una domanda estera superiore a quella dell'anno scorso del 7,2 per cento.

Questo quadro positivo ha le sue ombre, come del resto è naturale. L'agricoltura permane come elemento frenante del nostro sviluppo economico, il che risulta evidente da questi soli due dati: il valore aggiunto si prevede aumenterà in termini reali nel 1967 soltanto dell'1,1 per cento mentre gli investimenti sono rimasti stagnanti anche per i ritardi del Piano verde, proprio quando sul piano comunitario sta per aprirsi una politica di impegno per la nostra agricoltura. Un altro punto oscuro è rappresentato dalla industrializzazione del sud che è in ritardo e pertanto mette in discussione tutto un programma di graduale diminuzione degli squilibri territoriali del nostro Paese. Gli investimenti del settore privato dell'industria oltre ad essere insufficienti sotto il profilo quantitativo sono inadeguati sotto quello qualitativo in quanto si sono diretti per lo più verso le attività tradizionali e verso le consuete localizzazioni, come opportunamente indica il Servizio Studi della nostra Confederazione nella nota illustrativa alla Relazione Previsionale e Programmatica sopra citata.

In conclusione l'anno 1967 si chiude con una constatazione positiva, anche se vengono affacciate delle riserve le quali hanno sopratutto un significato, quello cioè della incertezza sulla continuità dello sviluppo e sul consolidamento della ripresa. Infatti la inversione di alcune tendenze, come quella del personale occupato, che vede allargarsi l'area della occupazione dell'1 per cento soltanto non può mancare di lasciare perplessi anche gli ottimisti. Tuttavia l'anno che sta per cominciare può rappresentare un ulteriore consolidamento della situazione semprechè beninteso si voglia accettare uno sviluppo ordinato e si operi per recuperare i ritardi già registrabili nella previsione del piano quinquennale.

Dopo il quadro economico quello sindacale. Il 1967 è stato l'anno della responsabilità e della accettazione di fatto di una politica di propulsione da parte dei Sindacati dei Lavoratori. Basti tener conto che l'aumento medio dei salari non supera il 4,5 per cento ed è stato al di sotto di quello dell'incremento della produttività media del sistema. Anche se una tale politica non può essere condivisa sotto il profilo di uno sviluppo progressivo e generale del Paese, tuttavia essa sta a dimostrare che i Sindacati non hanno responsabilità nelle eventuali turbative del mercato. E' troppo facile nel nostro tempo dare con superficialità la colpa di tutto ai Sindacati, non riconoscendo loro neppure il merito di svolgere una funzione di equilibrio nell'ambito di una società come la nostra. Comprendiamo bene che vi sono certe forze nel nostro Paese le quali vorrebbero ritornare molto indietro nel tempo e risolvere tutto in modo diretto; come fa il Padre coi figli. La verità è che neppure questo avverrebbe ove si realizzasse il sogno di questi nostalgici in quanto allora cambierebbe la musica e tornerebbe il discorso del «padrone». Il 1967 è stato comunque un anno caratterizzato non soltanto da importanti rinnovi contrattuali ma anche un periodo in cui il Sindacato ha trovato il suo impegno in discorsi più generali che vanno dalla Programmazione all'Unità sindacale. Per quanto concerne la Programmazione ci sembra che il sindacato stia entrando nel vivo di una politica programmata, al di là delle parole e delle prese di posizioni apparenti. In sostanza nella Programmazione il Sindacato può svolgere un ruolo importante nell'interesse dei lavoratori. Si tratta di affinare gli strumenti e di fare un'azione di puntualizzazione perchè la programmazione divenga un fatto concreto valuta-

bile d... ...veli, ...pagne ... che do... ...sbito ... che s... modo ... unitari... no sch... mondo ... dire c... molto ... so, m... speran... che a... stà pe... Sull'...

...dirsi ... che p... datam... di me... strum... so sul... vello ... fruttu... respon... dialog... qualch... se non ... trasfer... velli d... re Sin... trasfer... ora c...

...po e ... è pass... sibilità ... ni uni... L'an... a nost... suffici... profila... sindac... l'altro ... ze più ... tamen... sperar... tezza ... delle ... si mos...

AD ALESSAN...

Viglianesi i... la nuova sede

Rafforzare la UIL significa fa... unitario di tutto il moviment...

In occasione dell'inaugurazione della nuova sede della UIL Viglianesi ha pronunciato il seguente discorso:

«Il cammino percorso dalla UIL, ha detto il segretario generale, è stato costante e spedito, ogni anno abbiamo realizzato progressi più o meno del 15 per cento. Oggi il notevole peso esercitato dalla UIL nei settori decisivi della vita economica nazionale ha fatto sì che esista nel Paese un equilibrio fra le maggiori organizzazioni sindacali che è garanzia di equilibrio anche nelle azioni rivendicative e consente di evitare il monopolio organizzativo e la radicalizzazione dell'azione sindacale. Siamo giunti a questo — ha proseguito Viglianesi — parlando sempre in linguaggio della verità, mai facendo demagogia e quindi prendendo sempre aperta posizione sui principali problemi del movimento sindacale. A questo proposito l'oratore ha ricordato gli aperti e sostenuti interventi della UIL a favore dell'unità socialista, e della politica di centro-sinistra che si sostanzia negli obiettivi della programma-...

«Se il nostro Paese ha superato una difficile crisi economica ed è oggi uno dei più solidi d'Europa, questo lo si deve al senso di responsabilità dei lavoratori e dei loro sindacati i quali hanno svolto un'azione sindacale che è stata contemporaneamente una spinta al progresso senza superare i limiti di rottu-...

«Molti problemi sono ancora aperti nel nostro Paese a cominciare da quello del superamento degli squilibri e dinanzi a questi problemi, che sono politici, economici e sociali, il sindacato non può nè deve rimanere indifferente ed agnostico. Noi siamo contrari, ha detto ancora Viglianesi, a un siffatto tipo di sindacato pensiamo che dinanzi ad un governo reazionario o a un governo democratico e progressista l'atteggiamento delle organizzazioni sin-

...dacali ... come ... ferent... mento ... tentat... riali» ... Vigl... punto ... dell'u... cale ... soluzi... non ... tra è ... soluzi... termi... sibile ... le qua... po e ... proche... proble... vimen... stata ... identit... che n... anche ... ogni ... una c... Frat... perare ... sindac... mati ... costum... procan... tazion... loro r... govern... nei lo... di. E ... tante ... ...loqui ... ...rlamen... ...ni atto ... sindac... comun... Viglia... di qu... quali è ... questo ...

Sociale

Il Fondo Sociale, che costituisce il primo passo verso l'auspicato Sistema di sicurezza sociale, è ora finanziato: 1) dal contributo annuo a carico dello Stato che per il 1967 è stato di 430 miliardi (350 più 80 sconto debito verso l'INPS al 1964 per i coltivatori diretti); 2) dal contributo annuo del 7,28 per cento (5 o 600 miliardi sempre nel 1967) a carico del Fondo Adeguamento Pensioni, corrispondente a quasi il 50 per cento di tutto il Fondo Sociale (Il Fondo Adeguamento Pension. ha un riserva di Lire 125 miliardi costituita da danaro liquido depositato in banca sono avanzi delle precedenti gestioni); 3) da contributi di altri fondi assicurativi in misura non determinante.

Il sistema delle pensioni I.N.P.S.

Il Sistema delle pensioni della Previdenza Sociale è costituito da tre tipi di pensioni così ripartite:

a) *La Pensione di vecchiaia* conseguibile dopo il raggiungimento del 60° o 65° anno di età e con almeno 15 anni di contribuzione e il versamento dei minimi di contributi.

b) *La Pensione di invalidità*: per invalidità si intende la riduzione in modo permanente della capacità di guadagno a meno di 1/3 se operaio e a meno della 1/2 se impiegato: è richiesto un periodo di almeno 5 anni di contribuzione e il versamento dei minimi.

c) *La Pensione di reversibilità* che è concessa ai superstiti del lavoratore ed è parificata, come disciplina, alla pensione di invalidità.

Inoltre, con la legge del 21 luglio 1965 n. 903, è stata creata la pensione di anzianità, conseguibile a qual-

... UILM

...oni per la metalmeccanica

Corti sottolinea il nuovo ruolo del Sindacato nel quadro della programmazione - La relazione sindacale di Della Motta e la relazione organizzativa di Giorgio Benvenuto - Il dibattito

Situazione economica e sindacale dei settori metalmeccanici e linee d'azione che la UIL metalmeccanici si ripropone di aprire nel prossimo futuro, nel quadro della programmazione, sono state le due direttrici principali lungo le quali si sono articolati i lavori del comitato centrale della UILM, riunitosi a Mestre nei giorni scorsi. Sono argomenti la cui attualità ed importanza non può non essere rilevata nel momento in cui il sindacato si appresta ad inserirsi in una nuova dimensione economica, sociale e politica del Paese, dimensione i cui obiettivi di fondo sono quelli indicati dal piano di sviluppo del Paese.

In questo quadro e con queste prospettive la UILM si accinge ad operare concretamente per fornire un contributo realistico al dibattito che si è aperto intorno alle linee dello sviluppo del settore metalmeccanico che, come è noto, costituisce il cardine della produzione industriale del paese.

Tale contributo non resta tuttavia, nell'ambito di prese di posizioni più o meno teoriche ma si articola in precise indicazioni da fornire all'ufficio della programmazione quale logica conseguenza dell'impegno assunto a conclusione degli incontri intervenuti tra i sindacati dei metalmeccanici e lo stesso ufficio della programmazione. Tali indicazioni sono convenute in un documento approvato dal comitato centrale, documento che sarà sottoposto ed illustrato al Ministro Pieraccini.

Per quanto riguarda la situazione dei settori metalmeccanici, Corti ha rilevato che la industria metalmeccanica se da un lato ha fatto registrare, negli ultimi anni, una crescita notevole per alcuni settori (siderurgia, automobile, elettromeccanica leggera, macchine agricole) dall'altro, per altri settori, non ha fatto registrare un analogo andamento (meccanica strumentale, produzione e trasporto dell'energia elettrica, settori a contenuto tecnologico più avanzato relativi alla elettronica, aviomeccanica, cantieristica) Sono i settori — ha detto Corti — che proprio come obiettivo della programmazione, nel quadro di uno sviluppo più ordinato e diffuso, richiedono particolare interessamento e specifici provvedimenti. Tenendo conto di ciò, la UILM si è riproposta di dare un contributo autonomo alla soluzione di tali problemi, avanzando suggerimenti e indicando agli strumenti operativi che, a suo giudizio, si rivelano più appropriati.

E' un impegno — ha precisato Corti — che sentiamo il dovere di assumere anche al di là delle norme procedurali di consultazione previste dalla legge istitutiva del piano, nella convinzione che una sua politica di programmazione costituisce lo strumento più efficace e moderno di sviluppo economico e sociale.

In questo quadro e lungo queste direttrici Corti ha indicato i punti sui quali si imperniano le indicazioni della UILM.

Premesso che come esigenza fondamentale si pone il problema dello ammodernamento tecnologico — ha detto Corti — e che lo strumento fondamentale per lo sviluppo di un settore produttivo moderno è l'aggiornamento tecnologico, salvo alcuni settori a tecnologia tradizionale dove abbiamo raggiunto un livello adeguato, abbiamo bisogno di un rapido aggiornamento ed avanzamento in questo campo per la maggior parte dei settori produttivi metalmeccanici. Corti ha affermato che bisogna realizzare un salto qualitativo, passando dalla fase di meccanizzazione ormai generalmente realizzata, a quella più avanzata delle applicazioni elettroniche, dei processi di computerizzazione, di specializzazione produttiva molto spinta, di applicazione dei nuovi materiali, delle nuove leghe e sopratutto delle più moderne macchine utensili.

Il segretario generale della UILM ha, quindi, considerato la questione delle concentrazioni produttive. A questo proposito, Corti ha messo in guardia contro la facile demagogia e le fughe di responsabilità dei sindacati poichè esse non impediranno che le concentrazioni avvengano comunque con in più il rischio che il sindacato si trovi nell'impossibilità di svolgere un'azione incisiva, soprattutto per quanto riguarda la tutela dell'occupazione. A questo ultimo proposito Corti ha sottolineato la necessità che il lavoro sia tutelato attraverso una completa politica della occupazione, la garanzia del mantenimento del trattamento economico per i lavoratori coinvolti nei processi di concentrazione e ristrutturazione tecnologica, l'intervento economico per garantire i salari e adatti strumenti di riqualificazione. Ma lo impegno della UILM — ha detto Corti — non si limita a dei suggerimenti teorici, ma indica anche gli strumenti concreti attraverso i quali operare. Tra questi, il segretario generale della UILM ha indicato i piani di orientamento di settore e la funzione delle partecipazioni statali.

Nel quadro della programmazione generale — ha detto Corti — riteniamo si debba pervenire alla definizione di piani di orientamento per i principali settori metalmeccanici attraverso i quali realizzare delle indicazioni di prospettiva per gli operatori economici pubblici e privati e fissare i criteri e le modalità di intervento specifici al settore per indirizzare lo sviluppo ed affrontare i problemi particolari di organizzazione, di incentivazione tecnologica, di marketing, di politica occupazionale ecc.

A tali piani si dovrebbero adattare gli strumenti di intervento pubblico, quali i trattamenti fiscali, da effettuarsi con particolari e possibilmente non burocratici criteri di stimolo ed una opportuna politica del credito.

In sostanza, in luogo del casuale o generalizzato intervento pubblico (dello Stato, delle Regioni, dei Comuni) diretto soltanto a favorire l'insediamento territoriale di qualunque tipo d'industria ed in qualunque località, si tratta di operare settore per settore, secondo le esigenze razionali di uno sviluppo programmato, adottando incentivi, credito, offerta di aree, di contributo economico, di facilitazioni di investimento diretti e coordinati allo sviluppo specifico di un preciso piano settoriale.

Quanto alle partecipazioni statali, queste se da un lato dovrebbero continuare ad operare nei settori tradizionali nel rispetto di sani criteri di economicità, dall'altro dovrebbero intervenire con decisione nei settori ad alto potenziale tecnologico, nei quali non si può essere assenti — con grave rischio per le prospettive di sviluppo industriale — e nei quali risulta scarso o assente il ruolo dell'industria privata.

L'intervento delle partecipazioni statali in questo quadro di sviluppo programmato deve informarsi ad una particolare e rinnovata concezione della funzione dell'azienda pubblica.

Ci sembra di poter dire — ha affermato Corti — che, forse come reazione alla vecchia politica IRI di «ospedale» della industria italiana si è affermata nei tempi più recenti una impostazione certo più sana e moderna quale è quella della economicità e della efficienza. Tuttavia questa pur giusta concezione si deve oggi ampliare di un nuovo obiettivo e di una nuova «filosofia» dell'intervento delle partecipazioni statali.

Si tratta di intervenire non solo per industrie di base, e non solo per favorire lo sviluppo regionale, ma per realizzare

(segue a pag. 2)

La Camera Sindacale
di Torino e Provincia
augura
ai Lavoratori
e alle loro Famiglie

Buon Natale
e Buon Capodanno

Il nostro impegno deve essere appoggiato dalla vostra fiducia

IL RUOLO E I COMPITI DELLE COMMISSIONI INTERNE

È necessario una collaborazione più stretta fra i lavoratori e la Commissione Interna per la risoluzione dei problemi della categoria

Le C.I. si sa sono un organismo elettivo e le loro funzioni e possibilità sono ben definite da un accordo interconfederale in cui i rapporti esistenti nelle singole aziende conferiscono maggior o minor elasticità.

Le C.I. dell'A.E.M., di Torino, non hanno ultrapoteri ed il loro operato così come quello di qualsiasi essere umano può avere momenti più o meno apprezzabili, più o meno criticabili.

Non è quindi un Sindacato democratico quale è la UILSP CHE RESPINGE le critiche ai suoi responsabili ne tanto meno ha l'abitudine di ignorarne le radici.

Quanti sono i lavoratori insoddisfatti e quanti riconoscono proficua l'opera svolta dalle C.I. dell'A.E.M.?

La risposta dipende essenzialmente dal metodo che si usa per definire la questione.

Anche chi ama fare di ogni erba un fascio avverte il peso di una anormale situazione, venutasi a creare dopo la nazionalizzazione dell'energia elettrica privata, ma non ha idee chiare su come combatterla e rimprovera quindi immobilismo alle C.I.

A questo punto serve ricordare ai lavoratori il ruolo delle C.I. nelle trattative e per far questo è necessario suddividere in due grandi branchie i compiti ad esse spettanti.

Primo e principale è quella dell'osservanza integrale del contratto collettivo di lavoro da parte della direzione, apportando con la sua opera mediatrice la risoluzione dei contrasti che possono sorgere nell'applicazione del suddetto con gli interessi di gruppi di lavoratori.

Altro aspetto è la difesa del lavoratore singolo nella sua vertenza individuale in merito al riconoscimento del suo inquadramento in funzione delle sue mansioni e dei suoi meriti.

Il conciliare alle volte la precedenza dell'urgenza di un problema sull'altro porta le C.I. a dei contrasti sulla politica dei tempi di azione da seguire nel portare avanti la risoluzione dei problemi.

E' ovvio che la controparte cerchi di frenare qualunque tipo di trattativa allo scopo di rinviarne nel tempo la discussione così che dopo mesi e mesi una richiesta scrupolosamente motivata e dettagliata può non trovare una giusta ed adeguata soluzione.

Forma e modi opportuni per sanare questa situazione esistono, bisogna però che ogni lavoratore si faccia scrupolo di capire, nel contesto dei problemi che gravano in quel momento sulle C.I., l'opportunità delle sue sollecitazioni tendenti alla risoluzione dei suoi problemi, siano essi generali o particolari.

Bisogna inoltre che ogni richiesta prima della sua presentazione sia ben vagliata e giustificata, che ogni elemento sia esso positivo o negativo atto a condurre ad una soluzione sia sinteticamente messo in evidenza al fine di non porre le C.I. di fronte a delle dichiarazioni da parte della Direzione che le costringono ad ulteriori indagini sul caso.

Si richiede insomma che oltre ad una fiduciosa certezza che ogni problema viene consapevolmente e tatticamente affrontato dalle C.I., nei tempi e nei modi più consoni ed opportuni, di porre a disposizione delle stesse tutti gli elementi ritenuti validi e necessari alla vertenza.

E solo nel rispetto reciproco e nell'onestà degli intenti che il legame tra il lavoratore e le C.I. si potrà consolidare e dare vita a quella forza amalgamata che sempre ebbe ed avrà ragione delle posizioni di intransigenza della controparte.

I nostri candidati si presentano ai lavoratori dell'A.E.M. con l'intento di portare questo clima di reciproca fiducia pronti a sentire e sostenere ogni rivendicazione giustificata ed onesta.

Si impegnano inoltre di spronare la controparte ad un pronto intervento in tutti i problemi siano essi di indole generale che personale.

> « Si comincia a vincere quando si è assolutamente certi della bontà della causa per la quale ci si batte ».
>
> B. BUOZZI
>
> **Vota U.I.L.**

Le premesse per l'attuazione pratica dell'articolo 19 del C.C.N.L.

Compilazione delle note caratteristiche dei dipendenti

L'art. 19 del C.C.N.L. stabilisce che annualmente dovranno essere compilate le note caratteristiche del personale « ... contenenti il giudizio sul servizio prestato e sulle attitudini professionali dimostrate da ciascun lavoratore nel periodo cui si riferiscono... ».

Con l'inserimento di tale clausola nel nuovo C.C.N.L. una nuova fase di rapporti, un'altra atmosfera dovrebbe crearsi tra il personale e la direzione. Diciamo « dovrebbe », poiché ci auguriamo veramente che la direzione stessa si impegni formalmente, anche per mezzo della vigilante azione della rinnovata C.I., a creare con la sua buona volontà le premesse per l'attuazione pratica del succitato articolo.

E' solamente attraverso la sua rapida applicazione che si potrà creare un nuovo clima tra superiori e subalterni, tra lavoratore e lavoratore. Oggi l'ambiente è invece saturo di risentimenti, di malintesi che, protratti nel tempo, non hanno fatto altro che far ristagnare la volontà di lavoro di ogni singolo dipendente e creare non già uomini franchi e fiduciosi nel prossimo, ma esseri insoddisfatti a tutto scapito dell'intero buon rendimento aziendale.

L'applicazione di questo articolo naturalmente non costituisce una conquista economica, quindi la sua efficacia non è attuale, ma con il tempo essa dovrà dare i suoi buoni risultati, costituendo il cardine intorno al quale tutti i dipendenti lavoratori, in una serena convivenza ed una reciproca comprensione, cercheranno di migliorare i propri rapporti.

Solo con una discussione franca e pacata potremo accettare la conoscenza dei nostri difetti (poiché ognuno di noi ha dei difetti che non si riconosce in se stesso). Conosciuti questi, ed accertati esser validi, sarà nostro impegno discuterli e rendersi conto dove il nostro atteggiamento e comportamento potrà essere in difetto.

Sarà compito naturalmente del capo-ufficio, servizio e via via tutti gli altri adoperarsi per comprendere il proprio subalterno e non basare la valutazione su elementi preconcetti che, invece, oggi impregnano quasi tutti i rapporti interni.

Sarà un compito molto difficile ed arduo quello di comporre, con i cinque fattori a disposizione del capo « il giudizio complessivo ». Occorrerà che i vari preposti a questo compito abbiano una carica umana, un equilibrio, una magnanimità non comuni, escludendo naturalmente giudizi di parte o simpatie politiche.

Per contro, il subalterno dovrà accettare con umiltà le osservazioni che gli saranno rivolte e dove riscontrerà non vere certe valutazioni, sarà suo dovere richiamare l'attenzione del suo superiore e con lui discuterne con modestia, evitando la richiesta di appoggi non idonei e dannosi alla buona reputazione delle Organizzazioni preposte alla tutela dei diritti del lavoratore, fermo restando il principio che una buona valutazione sul rendimento personale non deve prescindere dalla considerazione dell'elemento umano innato in ognuno di noi.

Se le norme di cui brevemente abbiamo parlato, verranno applicate in buona fede e con assoluta onestà, potremo presto constatare che il punto di cui all'art. 19 che in un primo tempo non dava impressione di essere argomento giustificante un serio impegno per l'applicazione dello stesso, si rivelerà una conquista non solo sotto il profilo economico ma, sopratutto, sarà il nuovo binario che condurrà il lungo e stanco treno aziendale alla stazione da tanto e da tutti sospirata della « buona armonia e del massimo rendimento ».

Elezioni di Commissione Interna AEM

CENTRALE MONCALIERI

Lista N. 1	Lista N. 2 U.I.L.S.P.
	[X] VOTO DI LISTA IMPIEGATI ☐ GARBATI p.i. Giuseppe ☐ TOSCO p.i. Ferdinando OPERAI ☐ TOSIN Almerino

Non si può dare più di 1 preferenza ad altrettanti candidati della

CENTRALE VILLA - CERESOLE

Lista N. 1	Lista N. 2 U.I.L.S.P.
	[X] VOTO DI LISTA OPERAI ☐ BLANCHETTI Domenico

n si possono dare più di 2 preferenze ad altrettanti candidati della lista pre

CENTRALE PONT CANAVESE

Lista N. 1	Lista N. 2 U.I.L.S.P.
	[X] VOTO DI LISTA OPERAI ☐ GHIGLIERI Oreste

Non si può dare più di 1 preferenza ad altrettanti candidati della l

CENTRALE DI ROSONE

Lista N. 1	Lista N. 2 U.I.L.S.P.
	[X] VOTO DI LISTA IMPIEGATI ☒ BELLINO p.i. Alberto ☐ NOASCONE Giovanni

on si può dare più di 1 preferenza ad altrettanti candidati della lista pre

Lista N. 1	Lista N. 2 U.I.L.S.P.
	OPERAI ☐ BUGNI Michele fu Giacomo ☐ CAVORETTO Enrico ☐ ELOS Domenico ☐ GIORGIS Giovan Domenico ☐ GIORI Domenico

n si possono dare più di 2 preferenze ad altrettanti candidati della lista pre

CENTRALE DI CHIOMONTE

Lista N. 1	Lista N. 2 U.I.L.S.P.
	[X] VOTO DI LISTA OPERAI ☐ TURBIL Guido ☐ JANNON Romano ☐ JOANNAS Massimino ☐ LAMBERT Angelo ☐ MARRE Eugenio

n si possono dare più di 2 preferenze ad altrettanti candidati della lista pre

COME SI VOTA BENE

L'elettore dovrà apporre una crocetta nella casella corrispondente alla

NO

.OCALI

ne sindacale della categoria

Ricordo di Giovanni Tego

SUL FUTURO ASSETTO

Indicazioni della ai problemi del

rti sindacali la SNIA-CISA

r una più incisiva azione in tutto blemi della solidarietà aziendale

* Lo sconto condizionato è da versarsi esclusivamente 1 Volta nell'anno assicurativo e solo in caso di sinistro passivo.

Tali Tariffe sono comprensive di Guida Libera, senza vincolo di orari di lavoro comprese le terze persone trasportate. Per guida esclusiva SCONTO 10%. Verrà garantita l'assistenza gratuita in caso di incidente e il recupero dei vs. danni.

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
Corsi diurni e serali (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia - Stenografia - Calcolo meccanico - Paghe contributi - Lingue - Contabilità generale e meccanizzata.
CORSO PER SEGRETARIE D'AZIENDA
TORINO — Via Cernaia, 22 — Telefono 53.71 37

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 543.037 (nel cortile)
MOBILI
Con pagamento fino a 20 rate

Riparazioni LAVATRICI
Telefonando all' ASTELAV 329.068 - 329.069
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

per la n

Corti sottolinea il nuovo ruol ne sindacale di Della Motta e

Elezioni di Commissione Interna AEM-Torino

CENTRALE MONCALIERI

Lista N. 1	Lista N. 2 U.I.L.S.P.	Lista N. 3
	[X] VOTO DI LISTA IMPIEGATI ☐ GARBATI p.i. Giuseppe ☐ TOSCO p.i. Ferdinando OPERAI ☐ TOSIN Almerino	

Non si può dare più di 1 preferenza ad altrettanti candidati della lista prescelta.

CENTRALE VILLA - CERESOLE

Lista N. 1	Lista N. 2 U.I.L.S.P.	Lista N. 3
	[X] VOTO DI LISTA OPERAI ☐ BLANCHETTI Domenico	

Non si possono dare più di 2 preferenze ad altrettanti candidati della lista prescelta.

CENTRALE PONT CANAVESE

Lista N. 1	Lista N. 2 U.I.L.S.P.	Lista N. 3
	[X] VOTO DI LISTA OPERAI ☐ GHIGLIERI Oreste	

Non si può dare più di 1 preferenza ad altrettanti candidati della lista prescelta.

CENTRALE DI ROSONE

Lista N. 1	Lista N. 2 U.I.L.S.P.	Lista N. 3
	[X] VOTO DI LISTA IMPIEGATI ☐ BELLINO p.i. Alberto ☐ NOASCONE Giovanni	

Non si può dare più di 1 preferenza ad altrettanti candidati della lista prescelta

	OPERAI ☐ BUGNI Michele fu Giacomo ☐ CAVORETTO Enrico ☐ ELOS Domenico ☐ GIORGIS Giovan Domenico ☐ GIORI Domenico	

Non si possono dare più di 2 preferenze ad altrettanti candidati della lista prescelta.

CENTRALE DI CHIOMONTE

Lista N. 1	Lista N. 2 U.I.L.S.P.	Lista N. 3
	[X] VOTO DI LISTA OPERAI ☐ TURBIL Guido ☐ JANNON Romano ☐ JOANNAS Massimino ☐ LAMBERT Angelo ☐ MARRE Eugenio	

Non si possono dare più di 2 preferenze ad altrettanti candidati della lista prescelta.

COME SI VOTA BENE

L'elettore dovrà apporre una crocetta nella casella corrispondente alla lista N. 2.

PROBLEMINI

Sarà la volta buona?

Il foglio d'informazione del personale dell'Azienda n. 5 dell'ottobre 1967 rivernicia a nuovo una questione vetusta.

Appalto dei lavori di costruzione di nuovo edificio per abitazione del personale del Martinetto, destinato a sostituire il vecchio fabbricato, che dovrà essere demolito dal Comune per realizzare la sistemazione del corso Svizzera e del Sacrario dei Caduti; *il nuovo edificio si inquadra nel progetto di sistemazione dei servizi generali dell'Azienda.*

Sarà la volta buona? Ci auguriamo di sì.

Decine di milioni di fitti passivi ogni anno pesano sul bilancio dell'Azienda da più di due lustri.

Si badi che con un mutuo di L. 2 miliardi circa (col quale si potrebbe realizzare una sede più moderna e funzionale, adatta alle nuove esigenze — vedi salone, ecc., ecc.) il costo degli interessi passivi su detto mutuo, corrisponderebbero grosso modo alle attuali spese di affitto che l'A.E.M. sostiene, costituendo al tempo stesso un utile investimento.

Non c'è altra ragione più valida, più luminosa, più evidente che ci dia la forza di sostenere l'insufficienza, l'irrazionalità sotto l'aspetto economico e urbanistico dell'attuale sede e di auspicarne un più razionale assetto.

L'attuale Direzione cammina all'insegna dell'economia e del risparmio al fine di rendere massima la redditività della nostra Azienda.

Siamo pronti a plaudire a tali lodevoli iniziative che ricadono su quanti dell'Azienda fanno parte, ma, sopratutto, a suggerire una più oculata ricerca di questa economicità tra tutte le voci (o partite) possibili di spese che gravino sul bilancio.

Ci auguriamo che accanto alle rinunce richieste al personale altre scelte economiche possano portare ad un risparmio effettivo.

Dai Fattorini e Guardie Giurate

Dicono i fattorini che recentemente la Commissione vestiario ha stabilito di assegnare un nuovo tipo di divisa, e che si è preso come campione il tipo usato dall'Enel anche se si è discostato leggermente dal colore, il prezzo e il tessuto è identico.

Ora i fattorini domandano: perché la Commissione vestiario non ha usato le stesse norme usate dall'Enel anche per quanto si riferisce alla durata delle divise?

Perché un fattorino deve indossare una giubba tre stagioni invernali ed una estiva addirittura quattro anni?

Basta la differenza nel colore per giustificare la non applicazione della normativa?

Speriamo che un po' di comprensione e di buona volontà aiutino il superamento di questa deficienza.

Dal personale femminile...

Uno dei tanti problemi della Commissione vestiario rimasto in sospeso è quello della sopravveste per il personale femminile. Questo capo di vestiario assegnato ogni due anni, e oggi, è l'Azienda che provvede alla sua confezione e consegna.

Dai numerosi colloqui avuti con il personale femminile è sorto un indirizzo che accontenterebbe e concilierebbe le molte e disparate proposte sorte in merito.

Perché l'A.E.M., seguendo l'esempio di altri grandi stabilimenti, pur indicando un modello, ed un colore standard, non concede ad ogni impiegata una cifra adeguata annuale lasciando alle impiegate stesse la facoltà di farsi confezionare la propria sopravveste?

Alla commissione vestiario l'ardua sentenza.

---

dalla vostra fiducia

COMPITI
II INTERNE

...tta fra i lavoratori e la ...problemi della categoria

disposizione delle stesse tutti gli elementi ritenuti validi e necessari alla vertenza. E solo nel rispetto reciproco e nell'onestà degli intenti che il legame tra il lavoratore e la C.I. si potrà consolidare e dare vita a quella forza amalgamata che sempre ebbe ed avrà ragione delle questioni di intransigenza della controparte. I nostri candidati si presentano ai lavoratori dell'AEM con l'intento di portare questo clima di reciproca fiducia pronti a sentire e sostenere ogni rivendicazione giustificata ed onesta. Si impegnano inoltre di spronare la controparte ad un pronto intervento in tutti i problemi siano essi di indole generale che personale.

...ica dell'articolo 19 del C.C.N.L.

...ione ...caratteristiche ...nti

... sospirata della « buona armonia e del massimo rendimento »

Lo sconto condizionato è da versarsi esclusivamente 1 Volta nell'anno assicurativo e solo in caso di ...stro passivo.
...li Tariffe sono comprensive di Guida Libera, senza ...olo di orari di lavoro comprese le terze persone ...portate. Per guida esclusiva SCONTO 10%. Verrà ...ntita l'assistenza gratuita in caso di incidente e ...cupero dei vs. danni.

...stituto OREGLIA
...ECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
...si diurni e serali (Lezioni di prova gratuite)
...tilografia - Stenografia - Calcolo meccanico - ...he contributi - Lingue - Contabilità generale ...eccanizzata.
...CORSO PER SEGRETARIE D'AZIENDA
...RINO — Via Cernaia, 22 — Telefono 53.71.57

...OBILIFICIO O.R.A.P.
...MOBILI

...parazioni LAVATRICI
...elefonando all' ASTELAV 329.869 - 329.869
...IZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

Sociale

Il Fondo Sociale, che costituisce il primo passo verso l'auspicato Sistema di sicurezza sociale, è ora finanziato: 1) dal contributo annuo a carico dello Stato che per il 1967 è stato di 430 miliardi (350 più 80 sconto debito verso l'INPS al 1964 per i coltivatori diretti); 2) dal contributo annuo del 28 per cento (5 o 600 miliardi sempre nel 1967) a carico del Fondo Adeguamento Pensioni, corrispondente a quasi il 50 per cento di tutto il Fondo Sociale Il Fondo Adeguamento Pension... un riserva di Lire 125 miliardi costituita da danaro liquido depositato in banca sono avanzi delle precedenti gestioni); 3 da contributi di altri fondi assicurativi in misura non determinante.

Il sistema delle pensioni I.N.P.S.

...

...oni per la metalmeccanica

Corti sottolinea il nuovo ruolo del Sindacato nel quadro della programmazione - La relazione sindacale di Della Motta e la relazione organizzativa di Giorgio Benvenuto - Il dibattito

Situazione economica e sindacale dei settori metalmeccanici e linee d'azione che la UIL metalmeccanici si ripropone di aprire nel prossimo futuro, nel quadro della programmazione, sono state le due direttrici principali lungo le quali si sono articolati i lavori del comitato centrale della UILM, riunitosi a Mestre nei giorni scorsi. Sono argomenti la cui attualità ed importanza non può non essere rilevata nel momento in cui il sindacato si appresta ad inserirsi in una nuova dimensione economica, sociale e politica del Paese, dimensione i cui obiettivi di fondo sono quelli indicati dal piano di sviluppo del Paese.

In questo quadro e con queste prospettive la UILM si accinge ad operare concretamente per fornire un contributo realistico al dibattito che si è aperto intorno alle linee dello sviluppo del settore metalmeccanico che, come è noto, costituisce il cardine della produzione industriale del paese.

Tale contributo non resta tuttavia, nell'ambito di prese di posizioni più o meno teoriche ma si articola in precise indicazioni da fornire all'ufficio della programmazione quale logica conseguenza dell'impegno assunto a conclusione degli incontri intervenuti tra i sindacati dei metalmeccanici e lo stesso ufficio della programmazione. Tali indicazioni sono convenute in un documento approvato dal comitato centrale, documento che sarà sottoposto ed illustrato al Ministro Pieraccini.

Per quanto riguarda la situazione dei settori metalmeccanici, Corti ha rilevato che la industria metalmeccanica se da un lato ha fatto registrare, negli ultimi anni, una crescita notevole per alcuni settori (siderurgia, automobile, elettromeccanica leggera, macchine agricole) dall'altro, per altri settori, non ha fatto registrare un analogo andamento (meccanica strumentale, produzione e trasporto dell'energia elettrica, settori a contenuto tecnologico più avanzato relativi alla elettronica, aviomeccanica, cantieristica). Sono i settori — ha detto Corti — che proprio come obiettivo della programmazione, nel quadro di uno sviluppo più ordinato e diffuso, richiedono particolare interessamento e specifici provvedimenti. Tenendo conto di ciò, la UILM si è riproposta di dare un contributo autonomo alla soluzione di tali problemi, avanzando suggerimenti e indicando agli strumenti operativi che, a suo giudizio, si rivelano più appropriati.

E' un impegno — ha precisato Corti — che sentiamo il dovere di assumere anche al di là delle norme procedurali di consultazione previste dalla legge istitutiva del piano, nella convinzione che una sua politica di programmazione costituisca lo strumento più efficace e moderno di sviluppo economico e sociale.

In questo quadro e lungo queste direttrici Corti ha indicato i punti sui quali si imperniano le indicazioni della UILM.

Premesso che come esigenza fondamentale si pone il problema dello ammodernamento tecnologico — ha detto Corti — e che lo strumento fondamentale per lo sviluppo di un settore produttivo moderno è l'aggiornamento tecnologico, salvo alcuni settori a tecnologia tradizionale dove abbiamo raggiunto un livello adeguato, abbiamo bisogno di un rapido aggiornamento ed avanzamento in questo campo per la maggior parte dei settori produttivi metalmeccanici. Corti ha affermato che bisogna realizzare un salto qualitativo, passando dalla fase di meccanizzazione ormai generalmente realizzata, a quella più avanzata delle applicazioni elettroniche, dei processi di computerizzazione, di specializzazione produttiva molto spinta, di applicazione dei nuovi materiali, delle nuove leghe e sopratutto delle più moderne macchine utensili.

Il segretario generale della UILM ha, quindi, considerato la questione delle concentrazioni produttive. A questo proposito, Corti ha messo in guardia contro la facile demagogia e le fughe di responsabilità dei sindacati poichè esse non impediranno che le concentrazioni avvengano comunque con in più il rischio che il sindacato si trovi nell'impossibilità di svolgere un'azione incisiva, sopratutto per quanto riguarda la tutela dell'occupazione. A questo ultimo proposito Corti ha sottolineato la necessità che il lavoro sia tutelato attraverso una completa politica della occupazione, la garanzia del mantenimento del trattamento economico per i lavoratori coinvolti nei processi di concentrazione e ristrutturazione tecnologica, l'intervento economico per garantire i salari e adatti strumenti di riqualificazione. Ma lo impegno della UILM — ha detto Corti — non si limita a dei suggerimenti teorici, ma indica anche gli strumenti concreti attraverso i quali operare. Tra questi, il segretario generale della UILM ha indicato i piani di orientamento di settore e la funzione delle partecipazioni statali.

Nel quadro della programmazione generale — ha detto Corti — riteniamo si debba pervenire alla definizione di piani di orientamento per i principali settori metalmeccanici attraverso i quali realizzare delle indicazioni di prospettiva per gli operatori economici pubblici e privati e fissare i criteri e le modalità di intervento specifici al settore per indirizzare lo sviluppo ed affrontare i problemi particolari di organizzazione, di incentivazione tecnologica, di marketing, di politica occupazionale ecc.

A tali piani si dovrebbero adattare gli strumenti di intervento pubblico, quali i trattamenti fiscali, da effettuarsi con particolari e possibilmente non burocratici criteri di stimolo ed una opportuna politica del credito.

In sostanza, in luogo del casuale o generalizzato intervento pubblico (dello Stato, delle Regioni, dei Comuni) diretto soltanto a favorire l'insediamento territoriale di qualunque tipo d'industria ed in qualunque località, si tratta di operare settore per settore, secondo le esigenze razionali di uno sviluppo programmato, adottando incentivi, credito, offerta di aree, di contributo economico, di facilitazioni di investimento diretti e coordinati allo sviluppo specifico di un preciso piano settoriale.

Quanto alle partecipazioni statali, queste se da un lato dovrebbero continuare ad operare nei settori tradizionali nel rispetto di sani criteri di economicità, dall'altro dovrebbero intervenire con decisione nei settori ad alto potenziale tecnologico, nei quali non si può essere assenti — con grave rischio per le prospettive di sviluppo industriale — e nei quali risulta scarso e assente il ruolo dell'industria privata.

L'intervento delle partecipazioni statali in questo quadro di sviluppo programmato deve informarsi ad una particolare e rinnovata concezione della funzione dell'azienda pubblica.

Ci sembra di poter dire — ha affermato Corti — che, forse come reazione alla vecchia politica IRI di «ospedale» della industria italiana si è affermata nei tempi più recenti una impostazione certo più sana e moderna quale è quella della economicità e della efficienza. Tuttavia questa pur giusta concezione si deve oggi ampliare di un nuovo obiettivo e di una nuova «filosofia» dell'intervento delle partecipazioni statali.

Si tratta di intervenire non solo per industrie di base, e non solo per favorire lo sviluppo regionale, ma per realizzare

(segue a pag. 2)

La Camera Sindacale
di Torino e Provincia
augura
ai Lavoratori
e alle loro Famiglie

Buon Natale
e Buon Capodanno

...ARIO UI...
...DACALE DI TORINO
Anno XVIII
N. 11 - 15 dic...
Spedizione in abbon. p...

IL 1967 È STATO PER IL SINDACATO L'ANNO DELLA RESPON...

Chiusura di un a... constatazioni e spe...

La situazione economica italiana in un commento, del... Confederale alla Relazione Previsionale Programmatica... L'anno che sta per cominciare consolderà la favorev... economica se si accetterà lo sviluppo ordinato de... quennale - Programmazione e unità sindacale sono i te... nel 1967 e che avranno ulteriori sviluppi nell'anno che s...

...EGA 903

...ione ...itarie

AD ALESSANDRI...

Viglianesi ina... la nuova sede d...

Rafforzare la UIL significa favor... unitario di tutto il movimento Si...

QUESTI FANTASMI ...

Sono ormai frequenti i casi di categorie fantasma, cioè di categorie che scompaiono contemporaneamente alla conclusione dell'attività di lavoro per raggiunti limiti di età degli assegnati a dette categorie

In questi casi col semplice silenzio, viene reso inutile l'articolo 18 sul criterio per la scelta del personale che inizia con queste parole: «allo scopo di utilizzare nel modo migliore le capacità professionali dei lavoratori e di consentirne lo sviluppo di carriera... ».

Ecco come molti giovani lavoratori giustamente speranzosi di migliorare la loro posizione, forti dei requisiti richiesti dallo stesso articolo 18, vedono le loro speranze affogate nel silenzio

Non è neppure infrequente il caso di lavoratori anziani che dopo anni di ufficiosi riconoscimenti delle loro attuali capacità e di responsabilità, dopo anni di «allevamento» dei loro attuali «capi», nell'ora dell'ufficiale riconoscimento, vengono pian piano dimenticati o affidati a mansioni inferiori; e tutto ciò è più o meno giustificato da un «ORGANIGRAMMA» che appare e scompare fugacemente variando ogni volta la forma come un fantasma e quando il fantasma non basta a zittire qualcuno allora ecco che ricompare l'articolo 18, con il che, si ci riferisce a titolo di studio.

Naturalmente tutti gli altri criteri vengono dimenticati e soprattutto viene dimenticato che il titolo di studio necessita «... sempreché sia strettamente attinente alle mansioni da espletare... ».

Tutto ciò non è giusto e aggiungiamo, proponendoci di non usare aggettivi troppo forti che è sleale in quanto fa pensare che lo spazio occupato ora dai fantasmi sia destinato ai «delfini» per i quali l'articolo 18, sarà naturalmente rispolverato.

Carriere predeterminate e inquadramenti

Fra i tanti problemi che travagliano il dipendente dell'A.E.M. vi è costantemente quello della sua personale valutazione in funzione dei suoi meriti, delle sue capacità e dei lavori svolti. Molte volte, per non dire il più delle volte, la sua personale valutazione è in disaccordo con quella dei suoi diretti superiori. Di lì, contrasti insoddisfazioni, ripicchi. Perché gli organigrammi devono restare così segreti? Perchè come già successo per altre categorie di lavoratori non si provvede ove possibile ad un inquadramento con carriera predeterminata?

La sicurezza di ogni lavoratore nel raggiungimento prefisso di una data sistemazione, lo tranquillizza e gli permette di dedicarsi con più serenità al suo impegno quotidiano.

Forse che i risultati raggiunti, con gli accordi sindacali per gli esattori, i letturisti, le perforatrici, gli operai del laboratorio contatori, i fattorini e buon ultimo gli operai del reparto reti non sono stati fonte di serenità e soddisfazione reciproca?

Noi riteniamo di sì e invitiamo pertanto la Direzione di volerci seguire su questa strada esaminando i problemi recentemente sorti per altre categorie di lavoratori quali gli sportellisti del reparto commerciale e della contabilità utente, gli operai della produzione e del magazzino generale e tutti quei gruppi di lavoratori le cui mansioni pur rimanendo nella loro dicitura esplicativa immutabili vengono nella loro realtà quotidiana ad assumere nel tempo una qualificazione fatta di esperienza personale e conoscenza di risoluzione di problemi di volta in volta mutevoli.

Questo è un indirizzo ed un impegno che deve caratterizzare una delle forme d'azione della nuova C.I., è un impegno che si assumono sin da oggi i nostri futuri eletti.

Elezioni di Commissione Interna AEM-Torino

SEDE VIA BERTOLA

Lista N. 1	Lista N. 2 U.I.L.S.P.	Lista N. 3

[X] VOTO DI LISTA

IMPIEGATI

- [ ] BOCCA Carlo
- [ ] BOSCO Carlo
- [ ] CASSANO rag. Bernardo
- [ ] CAVAGNERO p.i. Gian Carlo
- [ ] DOLLA Enrico
- [ ] MUSSA Osvaldo
- [ ] QUAGLIA Cristoforo
- [ ] ROSATI Paolo
- [ ] TORREGIANI geom. Armando

Non si possono dare più di 4 preferenze ad altrettanti candidati della lista prescelta.

OPERAI

- [ ] ARDIZZONE Andrea
- [ ] BATTUELLO Gualtiero
- [ ] CAVALLINO Alberto

Non si può dare più di 1 preferenza ad altrettanti candidati della lista prescelta.

CENTRALE SAN MAURO

Lista N. 1	Lista N. 2 U.I.L.S.P.	Lista N. 3

[X] VOTO DI LISTA

OPERAI

- [ ] GOTTA Doraldo

Non si può dare più di 1 preferenza ad altrettanti candidati della lista prescelta.

SOTTOSTAZIONE SUD OVEST

Lista N. 1	Lista N. 2 U.I.L.S.P.	Lista N. 3

[X] VOTO DI LISTA

OPERAI

- [ ] CASABIANCA Costantino

Non si può dare più di 1 preferenza ad altrettanti candidati della lista prescelta.

SOTTOSTAZIONE MONTEROSA

Lista N. 1	Lista N. 2 U.I.L.S.P.	Lista N. 3

[X] VOTO DI LISTA

OPERAI

- [ ] BARAVETTO Pietro

Non si può dare più di 1 preferenza ad altrettanti candidati della lista prescelta.

COME SI VOTA BENE

L'elettore dovrà apporre una crocetta nella casella corrispondente alla lista N. 2.

CENTRALE MARTINETTO

Lista N. 1 U.I.L.S.P.	Lista N. 2

[X] VOTO DI LISTA

IMPIEGATI

- [ ] NARDUCCI p.i. Sergio
- [ ] MATTA Giovanni

Non si può dare più di 1 preferenza ad altrettanti candidati della lista prescelta.

L'elettore dovrà apporre una crocetta nella casella corrispondente alla lista N. 1.

Società Editrice SUBALPINA - P.za Derna 250 Torino

Giorn. VII - 65

UIL NOTIZIARIO UIL

UNA COPIA L. 30
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valido in Italia) — Commerciali lire [illegible] — Cronaca lire [illegible] — Legali, sentenze lire [illegible] — Economici lire [illegible] per parola — Tasse governative in più — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Manzoni 1 (angolo piazza Solferino) telefono [illegible] — Società Subalpina piazza [illegible] Torino.

Anno XVIII
N. 11 - 15 dicembre 1967
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

LAVORATORI E PENSIONATI SONO IN ATTESA DELL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE DELEGA 903

Si chiede l'immediata applicazione delle riforme previdenziali e di quelle sanitarie

Urge la riforma del sistema pensionistico che realizzi progressivamente dopo 40 anni di lavoro una pensione equivalente all'80% della retribuzione - Immediato aumento delle pensioni in atto - Preciso impegno del Governo a realizzare il servizio sanitario nazionale - Affidare l'amministrazione degli Enti ai lavoratori con il controllo dello Stato, garantendo che i contributi versati vengano esclusivamente utilizzati per scopi previdenziali - Auspicato il finanziamento del Fondo Sociale da parte dello Stato

La [illegible] n. 903 del 25 luglio [illegible] avviando alla riforma [illegible] al miglioramento [illegible] menti di pensione [illegible] videnza Sociale, ha [illegible] Governo ad emanare [illegible] norme destinate [illegible] re il sistema stesso [illegible] ega doveva scadere [illegible] uglio 1967.

In [illegible] al rendiconto generale [illegible] l'anno 1966 dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, il numero [illegible] pensionati in Italia [illegible] quasi sei milioni [illegible] le gestioni speciali [illegible] questi, i due terzi, [illegible] quattro milioni) [illegible] minimo di pensione [illegible] da L. 15.600, per coloro [illegible] mite di 60 anni, a L. 19.5[illegible] per coloro al limite [illegible] anni di età. Per quanto riguarda i coltivatori diretti non soggetti al [illegible] te di età, il minimo [illegible] L. 12.000. Il restante [illegible] corrisponde a due milioni [illegible] rca) si trova sopra [illegible] minimo. Da questi dati [illegible] amo ricavare la media [illegible] pensionistica che è di L. [illegible]

Il Governo, nell'ambito delle direttive del Programma di sviluppo, si è prefisso di intervenire alla tutela [illegible] validità, vecchiaia e superstiti, con l'erogazione di una pensione base per tutti i cittadini con finanziamento a carico della collettività.

La legge 25 luglio 1965 n. 903 consente di regolare questa fase transitoria, fino alla realizzazione del nuovo sistema mediante il Fondo Sociale per mezzo del quale è creata una pensione sociale a tutti i lavoratori di L. 12.000 (L. 10.000 ai coltivatori diretti). La legge come si ricorda, ha altresì definito la rivalutazione delle pensioni minime (30 per cento) e delle pensioni contributive (20 per cento).

Il Fondo Sociale

Il Fondo Sociale, che costituisce il primo passo verso auspicato Sistema di sicurezza sociale, è ora finanziato 1) dal contributo annuo a carico dello Stato che per il 1967 è stato di 430 miliardi (350 più 80 sconto debito verso l'INPS al 1964 per i coltivatori diretti); 2) da contributo annuo del 125 per cento (5 o 600 miliardi sempre nel 1967) a carico del Fondo Adeguamento Pensioni, corrispondente a quasi il 50 per cento di tutto il Fondo Sociale (il Fondo Adeguamento Pensioni ha un riserva di Lire 125 miliardi costituita da danaro liquido depositato in banca sono avanzi delle precedenti gestioni); 3) da contributi di altri fondi assicurativi in misura non determinante.

Il sistema delle pensioni I.N.P.S.

Il Sistema delle pensioni della Previdenza Sociale è costituito da tre tipi di pensioni così ripartite:

a) *La Pensione di vecchiaia* conseguibile dopo il raggiungimento del 60° o 65° anno di età e con almeno 15 anni di contribuzione e versamento dei minimi di contributi.

b) *La Pensione di invalidità*: per invalidità si intende la riduzione in modo permanente della capacità di guadagno a meno di 1/3 se operaio e a meno della 1/2 se impiegato; è richiesto un periodo di almeno 5 anni di contribuzione e il versamento dei minimi.

c) *La Pensione di reversibilità* che è concessa ai superstiti del lavoratore ed è [illegible] come disciplina, la pensione di invalidità.

Inoltre, con la legge del 21 luglio 1965 n. 903, è stata creata la pensione di anzianità, conseguibile a qualsiasi età purchè il lavoratore possa far valere 35 anni di contribuzione effettiva. Sono, da questo tipo di pensione, esclusi i contributi figurativi.

I contributi

Per quanto riguarda i contributi che sono versati all'INPS questi sono ripartiti come segue:

a) *Contributo base*: che è a totale carico del datore di lavoro e commisurato all'intera retribuzione. La funzione dei contributi base è quella di accertare il diritto alle prestazioni assicurative da parte dell'assicurato e di stabilire le misure delle prestazioni stesse in rapporto ai contributi versati. Il datore di lavoro è tenuto ad acquistare ed a applicare su apposite tessere dei lavoratori, delle marche assicurative settimanali o mensili, di valore variabile secondo la retribuzione corrisposta ai dipendenti, rispettivamente per ogni settimana o mese. Il valore della marca comprende la quota base per la invalidità, vecchiaia e superstiti e le quote per la tbc, la disoccupazione ed Enaoli. Per determinare il valore delle marche sono state create trenta classi di contribuzione per i lavoratori retribuiti a settimana e trenta per quelli retribuiti a mese.

b) *Contributi a percentuale*: che si dividono a loro volta in: 1) *contributo integrativo*; per le assicurazioni sociali (in varietà, vecchiaia, disoccupazioni, Enaoli) e che è pagato e *dal datore di lavoro* in misura del: 9,65 per cento sull'intera retribuzione per il fondo adeguamento pensioni; 2 per cento sull'intera retribuzione per la disoccupazione; dello 0,15 per cento sull'intera retribuzione per lo Enaoli. Per un totale dell'11,80 per cento; *dal lavoratore* in misura del: 6 per cento sull'intera retribuzione per il fondo adeguamento pensioni.

Il totale dei contributi del datore di lavoro e del lavoratore è quindi del 17,80 per cento, da calcolarsi sull'intera retribuzione, senza limite di massimale e a partire dal minimale di L. 500. 2) *contributo per le gestioni speciali*: che è versato soltanto dal datore di lavoro in questo modo: alla cassa assegni familiari (impiegati 17,50 per cento; salariati 17,50 per cento); alla cassa integrazione guadagni (salariati 0,20 per cento).

Questo ultimo tipo di contributo per le gestioni speciali si calcola sulla retribuzione nei limiti del minimale: (che è di L. 500 giornaliere nelle aziende della industria, artigianato, commercio, professioni ed arti, agricoltura; di L. 600 giornaliere nelle aziende del credito, delle assicurazioni e dei servizi tributari appaltati), e del massimale (che è di L. 2000 giornaliere per le aziende commerciali, di L. 1.600 giornaliere per le aziende artigiane e di Lire 2.500 giornaliere per tutte le altre aziende).

Il contributo, quindi, è commisurato alle retribuzioni in questo modo: se la retribuzione giornaliere è inferiore a L. 500, i contributi stessi vanno conteggiati ugualmente sul minimale di L. 500; allorchè la retribuzione totale è superiore al prodotto del massimale giornaliero per i giorni retributivi, i contributi vengono conteggiati unicamente sul massimale.

Impegno di migliorie pensionistiche

Sempre con la legge citata, all'art. 39 - i) era stato preso l'impegno di migliorare gradualmente l'attuale rapporto tra salari, anzianità di lavoro e livelli di pensione e attuare il conseguente equilibrio contributivo, in modo da assicurare, al compimento di 40 anni di attività lavorativa e di contribuzione, una pensione collegata dall'80 per cento della retribuzione media dell'ultimo triennio.

Ed ancora, in base all'articolo 10 della citata legge, il Governo si era impegnato ad aumentare annualmente tutte le pensioni (minime e contributive) nella misura che sarebbe stata consentita dagli avanzi di gestione all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

L'art. 10 non ha potuto funzionare, a parte le divergenze sorte in sede INPS. Quindi bisogna trovare uno strumento sostitutivo definitivo e un nuovo contingente di saldatura (aumento).

Questo aumento, considerate le varie possibilità, dovrebbe ammontare, a nostro avviso, al 15 per cento. Questa percentuale — come si evince da quanto è stato detto fin qui — è praticamente formata: da un 5 per cento che corrisponde a quanto si calcola avrebbe dovuto essere dato in base al congegno automatico quale incremento annuo per il 1966 in base all'avanzo di gestione INPS e che va riferito a tutte indistintamente le classi di pensione; per il restante 10 per cento esiste un chiaro impegno di correggere la sperequazione del 1965 quando le cosidette pensioni contributive furono aumentate del 10 per cento in meno rispetto ai minimi. Si tratta ora di estendere — dato il livello ancora bassissimo dei minimi — questo 10 per cento anche alle pensioni minime, rimandando ad altra occasione la perequazione necessaria a ricostruire la scala originaria dei valori.

Il reperimento dei fondi necessari a tale operazione dovrebbe avvenire secondo questo particolare sistema: alla situazione attuale, in cui lo Stato contribuisce con solo 430 miliardi annui circa al finanziamento del Fondo Sociale, si dovrebbe sostituire un graduale assorbimento, sempre da parte dello Stato, dell'onere relativo all'aumento delle pensioni con il versamento delle corrispondenti somme al Fondo Sociale e con lo sgravio dello stesso Fondo del pari importo (6 o 700 miliardi annui circa), da mettere a disposizione per le variazioni delle pensioni e per la loro riforma. (Si ricorda a questo punto la riserva del Fondo Adeguamento Pensioni di 125 miliardi che potrebbe essere utilizzata per lo stesso aumento delle pensioni o per colmare il deficit del Fondo Sociale).

Seguendo questo procedimento lo Stato potrebbe, sgravando il più possibile l'INPS (priva di disponibilità finanziaria; il suo patrimonio di 1.500 miliardi è costituito da immobili, terreni e beni in genere, comprese le riserve legali), risolvere con un deciso intervento il problema pensionistico generale; assumendosi il carico del Fondo Sociale, come d'altronde lo stesso Piano di Sviluppo ha previsto e come la stessa legge 903 all'art. 1 lettera 1 stabilisce a partire dal 1970.

RIUNITO A MESTRE IL COMITATO CENTRALE DELLA UILM

Nuove dimensioni per la metalmeccanica

Corti sottolinea il nuovo ruolo del Sindacato nel quadro della programmazione - La relazione sindacale di Della Motta e la relazione organizzativa di Giorgio Benvenuto - Il dibattito

Situazione economica e sindacale dei settori metalmeccanici e linee d'azione che la UIL metalmeccanici si ripropone di aprire nel prossimo futuro, nel quadro della programmazione, sono state le due direttrici principali lungo le quali si sono articolati i lavori del comitato centrale della UILM, riunitosi a Mestre nei giorni scorsi. Sono argomenti la cui attualità ed importanza non può non essere rilevata nel momento in cui il sindacato si appresta ad inserirsi in una nuova dimensione economica, sociale e politica del Paese, dimensione i cui obiettivi di fondo sono quelli indicati dal piano di sviluppo del Paese.

In questo quadro e con queste prospettive la UILM si accinge ad operare concretamente per fornire un contributo realistico al dibattito che si è aperto intorno alle linee dello sviluppo del settore metalmeccanico che, come è noto, costituisce il cardine della produzione industriale del paese.

Tale contributo non resta tuttavia, nell'ambito di prese di posizioni più o meno teoriche ma si articola in precise indicazioni da fornire all'ufficio della programmazione quale logica conseguenza dell'impegno assunto a conclusione degli incontri intervenuti tra i sindacati dei metalmeccanici e lo stesso ufficio della programmazione. Tali indicazioni sono convenute in un documento approvato dal comitato centrale, documento che sarà sottoposto ed illustrato al Ministro Pieraccini.

Per quanto riguarda la situazione dei settori metalmeccanici, Corti ha rilevato che la industria metalmeccanica se da un lato ha fatto registrare, negli ultimi anni, una crescita notevole per alcuni settori (siderurgia, automobile, elettromeccanica leggera, macchine agricole) dall'altro, per altri settori, non ha fatto registrare un analogo andamento (meccanica strumentale, produzione e trasporto dell'energia elettrica, settori a contenuto tecnologico più avanzato relativi alla elettronica, aviomeccanica, cantieristica). Sono i settori — ha detto Corti — che proprio come obiettivo della programmazione, nel quadro di uno sviluppo più ordinato e diffuso, richiedono particolare interessamento e specifici provvedimenti. Tenendo conto di ciò, la UILM si è riproposta di dare un contributo autonomo alla soluzione di tali problemi, avanzando suggerimenti e indicando agli strumenti operativi che, a suo giudizio, si rivelano più appropriati.

E' un impegno — ha precisato Corti — che sentiamo il dovere di assumere anche al di là delle norme procedurali di consultazione previste dalla legge istitutiva del piano, nella convinzione che una sua politica di programmazione costituisce lo strumento più efficace e moderno di sviluppo economico e sociale.

In questo quadro e lungo queste direttrici Corti ha indicato i punti sui quali si imperniano le indicazioni della UILM.

Premesso che come esigenza fondamentale si pone il problema dello ammodernamento tecnologico — ha detto Corti — e che lo strumento fondamentale per lo sviluppo di un settore produttivo moderno è l'aggiornamento tecnologico, salvo alcuni settori a tecnologia tradizionale dove abbiamo raggiunto un livello adeguato, abbiamo bisogno di un rapido aggiornamento ed avanzamento in questo campo per la maggior parte dei settori produttivi metalmeccanici. Corti ha affermato che bisogna realizzare un salto qualitativo, passando dalla fase di meccanizzazione ormai generalmente realizzata, a quella più avanzata delle applicazioni elettroniche, dei processi di computerizzazione, di specializzazione produttiva molto spinta, di applicazione dei nuovi materiali, delle nuove leghe e sopratutto delle più moderne macchine utensili.

Il segretario generale della UILM ha, quindi, considerato la questione delle concentrazioni produttive. A questo proposito, Corti ha messo in guardia contro la facile demagogia e le fughe di responsabilità dei sindacati poichè esse non impediranno che le concentrazioni avvengano comunque con in più il rischio che il sindacato si trovi nell'impossibilità di svolgere un'azione incisiva, soprattutto per quanto riguarda la tutela dell'occupazione. A questo ultimo proposito Corti ha sottolineato la necessità che il lavoro sia tutelato attraverso una completa politica della occupazione, la garanzia del mantenimento del trattamento economico per i lavoratori coinvolti nei processi di concentrazione e ristrutturazione tecnologica, l'intervento economico per garantire i salari e adatti strumenti di riqualificazione. Ma lo impegno della UILM — ha detto Corti — non si limita a dei suggerimenti teorici, ma indica anche gli strumenti concreti attraverso i quali operare. Tra questi, il segretario generale della UILM ha indicato i piani di orientamento di settore e la funzione delle partecipazioni statali.

Nel quadro della programmazione generale — ha detto Corti — riteniamo si debba pervenire alla definizione di piani di orientamento per i principali settori metalmeccanici attraverso i quali realizzare delle indicazioni di prospettiva per gli operatori economici pubblici e privati e fissare i criteri e le modalità di intervento specifici al settore per indirizzare lo sviluppo ed affrontare i problemi particolari di organizzazione, di incentivazione tecnologica, di marketing, di politica occupazionale ecc.

A tali piani si dovrebbero adattare gli strumenti di intervento pubblico, quali i trattamenti fiscali, da effettuarsi con particolari e possibilmente non burocratici criteri di stimolo ed una opportuna politica del credito.

In sostanza, in luogo del casuale o generalizzato intervento pubblico (dello Stato, delle Regioni, dei Comuni) diretto soltanto a favorire l'insediamento territoriale di qualunque tipo d'industria ed in qualunque località, si tratta di operare settore per settore, secondo le esigenze razionali di uno sviluppo programmato, adottando incentivi, credito, offerta di aree, di contributo economico, di facilitazioni di investimento diretti e coordinati allo sviluppo specifico di un preciso piano settoriale.

Quanto alle partecipazioni statali, queste se da un lato dovrebbero continuare ad operare nei settori tradizionali nel rispetto di sani criteri di economicità, dall'altro dovrebbero intervenire con decisione nei settori ad alto potenziale tecnologico, nei quali non si può essere assenti — con grave rischio per le prospettive di sviluppo industriale — e nei quali risulta scarso e assente il ruolo dell'industria privata.

L'intervento delle partecipazioni statali in questo quadro di sviluppo programmato deve informarsi ad una particolare e rinnovata concezione della funzione dell'azienda pubblica.

Ci sembra di poter dire — ha affermato Corti — che, forse come reazione alla vecchia politica IRI di «ospedale» della industria italiana si è affermata nei tempi più recenti una impostazione certo più sana e moderna quale è quella della economicità e della efficienza. Tuttavia questa pur giusta concezione si deve oggi ampliare di un nuovo obiettivo e di una nuova «filosofia» dell'intervento delle partecipazioni statali.

Si tratta di intervenire non solo per industrie di base, e non solo per favorire lo sviluppo regionale, ma per realizzare

(segue a pag. 2)

La Camera Sindacale
di Torino e Provincia
augura
ai Lavoratori
e alle loro Famiglie

Buon Natale
e Buon Capodanno

IL 1967 È STATO PER IL SINDACATO L'ANNO DELLA RESPONSABILITÀ

Chiusura di un anno: constatazioni e speranze

La situazione economica italiana in un commento, dell'Ufficio Studi Confederale alla Relazione Previsionale Programmatica per il 1968 L'anno che sta per cominciare consoliderà la favorevole situazione economica solo se si accetterà lo sviluppo ordinato del piano quinquennale - Programmazione e unità sindacale sono i temi consolidati nel 1967 e che avranno ulteriori sviluppi nell'anno che sta per aprirsi

Siamo giunti al termine dell'anno 1967. Si stanno intrecciando gli auguri tradizionali e siamo alla vigilia delle festività familiari. Ci sentiamo pertanto colpevoli di richiamare la attenzione dei lettori su alcune constatazioni relative ai dodici mesi trascorsi prospettando loro altresì delle speranze per l'anno che sta per iniziare. Forse sarebbe stato più gradita una nota di lievi considerazioni sulla vicenda umana che dura da millenni nelle sue svariate sfumature e che costellerà il nostro pianeta per millenni ancora nonostante alcune apocalittiche previsioni. Comunque i nostri amici ci perdoneranno e confidiamo di dir loro alcune cose valide almeno sotto il profilo della informazione.

Innanzitutto diamo ancora uno sguardo alla situazione economica così come ci viene prospettata dalla fonte ufficiale della Relazione Previsionale Programmatica per il 1968.

Ne abbiamo accennato nel Notiziario di Ottobre. L'anno si chiude con alcuni risultati che possono scoraggiare. Per esempio l'Italia con gli Stati Uniti e il Giappone è il Paese che porta avanti uno sviluppo accentuato della propria economia rispetto ad altri Paesi industriali che tradizionalmente dovrebbero trovarsi in condizioni più vantaggiose delle nostre. In Europa è ancora una volta l'Italia a trovarsi nella posizioni di punta dello sviluppo, mentre grosse preoccupazioni, ora in via di superamento, hanno travagliato la Germania e anche la Francia per non dire l'Inghilterra dove la recente svalutazione della sterlina è stato un provvedimento, (sebbene coraggioso e realistico) conseguente ad un malessere della economia interna della Gran Bretagna.

Il nostro reddito aumenterà anche quest'anno, secondo le previsioni del 5,5 per cento mentre l'incremento della produzione industriale avrà un tasso dell'8,3 per cento e gli investimenti risulteranno accresciuti rispetto all'anno precedente dell'11, 3 per cento. Infine la stessa attività edilizia, in crisi da oltre tre anni, segna per le costruzioni un incremento del 5,8 per cento. Confortevoli sono anche le tendenze delle esportazioni con una domanda estera superiore a quella dell'anno scorso del 7,2 per cento.

Questo quadro positivo ha le sue ombre, come del resto è naturale. L'agricoltura permane come elemento frenante del nostro sviluppo economico, il che risulta evidente da questi soli due dati: il valore aggiunto si prevede aumenterà in termini reali nel 1967 soltanto dell'1,1 per cento mentre gli investimenti sono rimasti stagnanti anche per i ritardi del Piano verde, proprio quando sul piano comunitario sta per aprirsi una politica di impegno per la nostra agricoltura. Un altro punto oscuro è rappresentato dalla industrializzazione del sud che è in ritardo e pertanto mette in discussione tutto un programma di graduale diminuzione degli squilibri territoriali del nostro Paese. Gli investimenti del settore privato dell'industria oltre ad essere insufficienti sotto il profilo quantitativo sono inadeguati sotto quello qualitativo in quanto si sono diretti per lo più verso le attività tradizionali e verso le consuete localizzazioni, come opportunamente indica il Servizio Studi della nostra Confederazione nella nota illustrativa alla Relazione Previsionale e Programmatica sopra citata.

In conclusione l'anno 1967 si chiude con una constatazione positiva, anche se vengono affacciate delle riserve le quali hanno soprattutto un significato, quello cioè della incertezza sulla continuità dello sviluppo e sul consolidamento della ripresa. Infatti la inversione di alcune tendenze, come quella del personale occupato, che vede allargarsi l'area della occupazione dell'1 per cento soltanto non può mancare di lasciare perplessi anche gli ottimisti. Tuttavia l'anno che sta per cominciare può rappresentare un ulteriore consolidamento della situazione semprechè beninteso si voglia accettare uno sviluppo ordinato e si operi per recuperare i ritardi già registrabili nella previsione del piano quinquennale.

Dopo il quadro economico quello sindacale. Il 1967 è stato l'anno della responsabilità e della accettazione di fatto di una politica di propulsione da parte dei Sindacati dei Lavoratori. Basti tener conto che l'aumento medio dei salari non supera il 6,5 per cento ed è stato al di sotto di quello dell'incremento della produttività media del sistema. Anche se una tale politica non può essere condivisa sotto il profilo di uno sviluppo progressivo e generale del Paese, tuttavia essa sta a dimostrare che i Sindacati non hanno responsabilità nelle eventuali turbative del mercato. E' troppo facile nel nostro tempo dare con superficialità la colpa di tutto ai Sindacati, non riconoscendo loro neppure il merito di svolgere una funzione di equilibrio nell'ambito di una società come la nostra. Comprendiamo bene che vi sono certe forze nel nostro Paese le quali vorrebbero ritornare molto indietro nel tempo e risolvere tutto in modo diretto; come fa il Padre coi figli. La verità è che neppure questo avverrebbe ove si realizzasse il sogno di questi nostalgici in quanto allora cambierebbe la musica e tornerebbe il discorso del «padrone». Il 1967 è stato comunque un anno caratterizzato non soltanto da importanti rinnovi contrattuali ma anche un periodo in cui il Sindacato ha trovato il suo impegno in discorsi più generali che vanno dalla Programmazione all'Unità sindacale. Per quanto concerne la Programmazione ci sembra che il sindacato stia entrando nel vivo di una politica programmata, al di là delle parole e delle prese di posizioni apparenti. In sostanza nella Programmazione il Sindacato può svolgere un ruolo importante nell'interesse dei lavoratori. Si tratta di affinare gli strumenti e di fare un'azione di puntualizzazione perchè la programmazione divenga un fatto concreto valutabile dai lavoratori a tutti i livelli, dalla fabbrica alle campagne. E' un grande compito che dovrà essere comunque assolto dalle organizzazioni e anche su questo terreno vi sarà modo di impostare un discorso unitario qualora si abbandonino schemi presi al di fuori del mondo sindacale. Non possiamo dire che nel 1967 si sia fatto molto cammino in questo senso, ma questa è appunto una speranza da concretare dopo che avremo valicato l'anno che sta per finire.

Sull'unità sindacale a nostro avviso il bilancio del 1967 può dirsi molto positivo, non fosse che per il fatto che vanno gradatamente cedendo le posizioni di mera vocazione unitaria e di strumentalizzazione del discorso sull'unità. Gli incontri a livello confederale sono stati fruttuosi e ad essi è affidato la responsabile continuazione del dialogo fra le organizzazioni. Da qualche parte si avanza l'ipotesi se non sia giusto il momento di trasferire il discorso anche a livelli di Federazione o di Camere Sindacali. E' un problema da trasferire all'anno nuovo. Per ora compiaciamoci che il discorso sull'unità ha preso corpo e dalle enunciazioni astratte è passato alla ricerca delle possibilità concrete di realizzazioni unitarie.

L'anno 1967 si chiude dunque a nostro avviso, con elementi di sufficiente soddisfazione sotto il profilo economico e sotto quello sindacale. Per l'un campo e per l'altro lascia spazio alle speranze più che alle apprensioni. Certamente, come in tutte le cose umane, è indispensabile che la speranza sia mutata in concretezza dalla volontà dell'uomo e dalle circostanze favorevoli. E' il nostro augurio di fine anno.

Emanuele Federici

AD ALESSANDRIA

Viglianesi inaugura la nuova sede della UIL

Rafforzare la UIL significa favorire il processo unitario di tutto il movimento Sindacale italiano

In occasione dell'inaugurazione della nuova sede della UIL Viglianesi ha pronunciato il seguente discorso:

«Il cammino percorso dalla UIL, ha detto il segretario generale, è stato costante e spedito, ogni anno abbiamo realizzato progressi più o meno del 15 per cento. Oggi il notevole peso esercitato dalla UIL nei settori decisivi della vita economica nazionale ha fatto sì che esista nel Paese un equilibrio fra le maggiori organizzazioni sindacali che è garanzia di equilibrio anche nelle azioni rivendicative e consente di evitare il monopolio organizzativo e la radicalizzazione dell'azione sindacale. Siamo giunti a questo — ha proseguito Viglianesi — parlando sempre in linguaggio della verità, mai facendo demagogia e quindi prendendo sempre aperta posizione sui principali problemi del movimento sindacale. A questo proposito l'oratore ha ricordato gli aperti e sostenuti interventi della UIL a favore dell'unità socialista, e della politica di centro-sinistra che si sostanzia negli obiettivi della programmazione e delle riforme.

«Se il nostro Paese ha superato una difficile crisi economica ed è oggi uno dei più solidi d'Europa, questo lo si deve al senso di responsabilità dei lavoratori e dei loro sindacati i quali hanno svolto un'azione sindacale che è stata contemporaneamente una spinta al progresso senza superare i limiti di rottura.

«Molti problemi sono ancora aperti nel nostro Paese a cominciare da quello del superamento degli squilibri e dinanzi a questi problemi, che sono politici, economici e sociali, il sindacato non può nè deve rimanere indifferente ed agnostico. Noi siamo contrari, ha detto ancora Viglianesi, a un siffatto tipo di sindacato, pensiamo che dinanzi ad un governo reazionario o a un governo democratico e progressista l'atteggiamento delle organizzazioni sindacali non può essere lo stesso, come non potrebbe essere indifferente e neutrale l'atteggiamento del sindacato dinanzi a tentativi liberticidi e dittatoriali».

Viglianesi è passato a questo punto ad esaminare i problemi dell'unità del movimento sindacale, ed ha ammonito che la soluzione di questi problemi non è soltanto organizzativa ma è anche e soprattutto una soluzione politica, inteso questo termine nel senso che sarà possibile giungere all'unità soltanto quando da un confronto ampio e approfondito delle reciproche impostazioni sui grandi problemi che interessano il movimento operaio italiano sarà stata ravvisata una sostanziale identità di posizione. Oggi esistono ancora contrasti di fondo che non è possibile ignorare, anche se bisogna cercare con ogni sforzo di avviarli verso una composizione.

Frattanto è nostro impegno operare perchè i rapporti tra i sindacati italiani vengano informati ad una correttezza e un costume che garantiscano reciprocamente rispetto e considerazione. Questo costume nei loro rapporti interni i sindacati dovranno poi portarlo anche nei loro comportamenti esterni. E questo è tanto più importante in un momento nel quale sono avviati impegnativi colloqui fra le tre organizzazioni sindacali le quali dibattono seriamente alcune grosse questioni attorno alle quali, in assenza di una visione unitaria sugli essenziali problemi della libertà, della democrazia e del ruolo del sindacato, sia intanto possibile fissare le linee per una azione comune.

Viglianesi ha ricordato alcuni di questi problemi attorno ai quali è bene ritrovare una impostazione comune ed ha sottolineato in particolare l'immenso problema della sicurezza sociale che tanta parte della vita dei lavoratori abbraccia e comporta.

(segue a pag. 3)

L'ANDAMENTO DELLE VERTENZE

L'autunno difficile dei metalmeccanici torinesi

Il Comitato Centrale della UILM ha preso l'iniziativa di chiedere un incontro con la Confindustria con l'intervento delle altre organizzazioni sindacali

La gestione del contratto di lavoro si presenta molto più difficile di quello che si poteva prevedere. Le prime avvisaglie sono emerse quando le Segreterie provinciali dei tre sindacati si sono riunite per esaminare la possibilità di concordare uno schema unitario sui problemi di applicazione contrattuale. E' subito balzata evidente la diversità di impostazione tra noi e le altre organizzazioni sindacali tanto che si è giunti alla stesura di due documenti: uno della UILM e l'altro della FIOM e della FIM-CISL. La UILM ha ritenuto opportuno presentarsi ai lavoratori con una propria posizione in modo da garantire una serietà di indirizzo e per potere valutare in concreto le possibilità esistenti nelle varie aziende. In sostanza non volevamo nel modo più assoluto dare una rigida impostazione interpretativa ai nostri concetti, proprio per non rimanere in seguito ingabbiati su vincoli procedurali. Questo non significa isolamento della UILM nelle aziende metalmeccaniche. Dobbiamo avere la forza di difendere le nostre tesi non rifiutando, volta per volta e ove questo risulti possibile, la ricerca di una comune impostazione. L'andamento delle vertenze conferma la validità della nostra scelta. Alla Solex Zenith sui problemi del cottimo si è ottenuto una rivalutazione oraria di Lire 12 più altre 4 lire orarie tra tre mesi. Alla Fergat si sono avviate trattative per una diversa regolamentazione del cottimo, riuscendo subito a chiudere la parte economica con un miglioramento medio di L. 15 orarie. Alla Cabiati ed alla Carello le trattative sono in corso sempre sui problemi relativi al cottimo. Da segnalare che in tutti questi casi lo sblocco delle vertenze si sono avute in sede aziendale con contatti diretti delle C.I. delegate dalle Organizzazioni Sindacali a trattare con le rispettive Direzioni

Alla Ipra le cose sono andate non troppo bene, in particolare per l'esasperata demagogia dei soliti rivoluzionari; i quali non potendo più fare la guerra pensano che lo sciopero ad oltranza sia la panacea di tutti i mali. Purtroppo dopo 25 giorni di sciopero i vantaggi sono stati molto scarsi. Una forfetizzazione degli incrementi del premio di produzione per il 1967 pari a L. 19.800, un generico impegno dell'azienda sui problemi della qualificazione, risultato non certamente pari ai duri sacrifici sopportati dai lavoratori. Altre vertenze sono in corso alla Prosidea, Sada nonché per gli attrezzisti della Olivetti. Le prime avvisaglie si notano alla Lancia, alla Riv ed in molte altre aziende metalmeccaniche.

Certamente uno dei motivi della crescita delle controversie è determinata particolarmente dalla insoddisfazione ricavata dai lavoratori circa i risultati della lunga disputa contrattuale. Il 5% di miglioramento economico visto oggi alla luce delle nuove situazioni produttive risulta assai scarso, così come le soluzioni trovate sulla parte normativa trovano difficoltà di applicazione, anche per la riluttanza degli industriali a sviluppare il dialogo con i Sindacati.

Fortunatamente il periodo peggiore della bassa congiuntura è finito e bisogna quindi sapersi muovere nella nuova realtà che ci circonda senza crearsi ulteriore remore. Invece notiamo che la demagogia di qualcuno viene notevolmente aiutata dalla intransigenza degli industriali.

I Comitati tecnici stentano ad entrare in funzione e quelle poche volte che si riesce a superare le questioni procedurali il lavoro dei Comitati viene ridotto ad una semplice presa d'atto delle situazioni aziendali, senza che da parte delle Direzioni si operi il minimo sforzo per tentare l'eliminazione della controversia. Sui problemi del cottimo, anche quando ci si trova di fronte ad una modifica sostanziale del criterio in atto, oppure in mancanza di una effettiva regolamentazione, da parte dell'Amma si rifiuta qualsiasi apertura di trattative limitando ad affermare che il compito del Sindacato è soltanto quello di contestare la non applicabilità da parte delle aziende dell'art. 16 del contratto. I premi di produzione collegati alla produttività aziendale dovranno essere contrattuati dal 1° gennaio del 1968 per quanto riguarda i premi fissi e dal luglio del '68 per i premi mobili, salvo quelli che hanno avuto un certo incremento durante il 1967 per i quali è previsto il rinvio della contrattazione al 1970. Anche su questo importante istituto abbiamo netta la sensazione della volontà dell'Amma di mantenere bloccata tutta la materia. Esempio tipico la Prosidea. Il premio scadeva al 30 giugno del 1967. E da molti mesi il congegno non funzionava più perché gli incrementi erano arrivati al plafond. Una clausola del contratto prevede che qualora un premio non possa funzionare per l'esistenza del plafond, il plafond stesso può essere sbloccato all'atto della scadenza del premio (in questo caso 30 giugno 1967) o comunque a partire dal luglio 1968. Sottile distinzione interpretata in senso restrittivo da parte dell'Amma e che ci ha costretti a scendere in lotta. Questo comunque serve a dimostrare con quanta rigidezza gli industriali si preparano a difendere le proprie interpretazioni sui premi di produzione.

Proprio per cercare di superare queste assurde resistenze, visto che la situazione è uguale in tutte le provincie italiane, il Comitato Centrale della UILM ha preso l'iniziativa di chiedere un incontro alla Confindustria, con la presenza delle altre Organizzazioni Sindacali, per esaminare i motivi di più palese contrasto relativi alle funzioni ed ai compiti dei Comitati tecnici, sui modi di intervento del Sindacato in merito ai cottimi, qualifiche ed orario di lavoro.

La UILM ritiene che soltanto una chiara ed obiettiva concordanza tra le parti sui modi e sul valore della contrattazione integrativa può evitare lo scivolamento verso un periodo zeppo di agitazioni spezzettate, garantendo nel medesimo tempo una dinamica applicazione del contratto. Pensiamo che sia molto più utile, per la stessa Confindustria, invece di avere un lasso di tempo più o meno lungo di esasperante guerriglie, mollare le posizioni di rigido principio, accettando la trattativa sul cottimo e sul premio di produzione per responsabilizzare sempre di più l'azione del sindacato e per adeguare il salario dei lavoratori all'incremento della produttività aziendale.

Una cosa è certa. Ancora una volta la UILM ha dimostrato di avere le idee chiare e di perseguire come sempre unicamente gli interessi dei lavoratori. Ora tocca agli altri assumersi le proprie responsabilità.

Ferruccio Ferrari

Bruno CARACCIOLO ci ha lasciati!

Improvvisamente a soli 47 anni, stroncato da quegli imprevedibili casi della vita.

Non lo ricorderemo parlando di Lui come sindacalista o come membro di Commissione Interna della Fiat Materferro.

Egli fu uno dei nostri! Questo è tutto quanto possiamo dire di Lui.

Credeva nel suo lavoro, amava il «sindacato» poiché era convinto che solo attraverso questa strada i lavoratori avrebbero potuto sperare in un domani migliore per se stessi e per le loro famiglie.

Oggi lo ricordiamo così, e lo rimpiangiamo per averci lasciato troppo presto quando avevamo ancora tanto bisogno di Lui, della sua opera del suo entusiasmo.

La UILM, i membri di Commissione Interna Fiat; il gruppo Aziendale della Materferro e gli iscritti tutti, inchinano riverenti il capo alla memoria del caro amico e collega.

Egli non se ne è andato del tutto poiché noi, nel Suo ricordo, continueremo a credere e ad operare per quello che Lui amava.

[redacted]

Nuove dimensioni per la metalmeccanica

una presenza indispensabile in settori di particolare interesse per la collettività, quale quelli ad elevato contenuto tecnologico, dove l'economicità, almeno a breve termine, può essere proposta in una visione complessiva dell'interesse collettivo, alle esigenze di uno sviluppo programmato nel tempo.

I criteri d'intervento in questi settori da parte delle aziende pubbliche, (a partecipazione statale e dello Stato) dovrebbero ispirarsi ad un concetto di economia aziendale contemperato con quello di economia complessiva del piano settoriale di sviluppo. Le eventuali, e forse necessarie, differenze economiche nel breve periodo dovranno naturalmente essere poste a carico della collettività.

Importante sottolineare quanto Corti ha affermato a proposito del problema previdenziale. Tale problema va inquadrato nel modo seguente:

Gli attuali oneri previdenziali gravano sulla produzione industriale in misura eccessiva e sproporzionata a quella degli altri Paesi europei.

Tale situazione, mentre da un lato pregiudica pesantemente la politica salariale, dall'altro costituisce un onere che incide sulla competitività dei prodotti industriali italiani.

In attesa di questa urgente e fondamentale riforma gli attuali carichi previdenziali non devono essere ulteriormente appesantiti ed i relativi introiti non vanno distolti dalla loro giusta destinazione.

Tra le riforme di carattere generale che vanno affrontate per favorire o accelerare il processo di sviluppo industriale e quindi, del settore metalmeccanico, Corti ha indicato la trasformazione della Previdenza Sociale, la riforma della pubblica amministrazione, la riforma fiscale, la riforma delle strutture agricole e del sistema distributivo.

La UILM — ha concluso Corti — vuole partecipare alla programmazione in piena autonomia, nel reciproco confronto delle posizioni e assumendo tutte le responsabilità che derivano dalla verifica dei fatti concreti. Collaborazione, quindi, apporto autonomo e non subordinazione.

Il vasto dibattito

Sulla relazione di Corti si è sviluppato un ampio e articolato dibattito. Ferrari di Torino dopo aver sottolineato la esigenza di inserirsi nella politica di sviluppo ha trattato il problema delle concentrazioni industriali. Eleuteri di Roma ha esaminato la situazione delle piccole aziende, ponendo l'accento sulla politica di formazione professionale e sulla politica settoriale. Avolio e Mattina di Napoli si sono intrattenuti sui problemi del Mezzogiorno auspicando una decisa politica di industrializzazione e investimenti al Sud. Mattina ha posto l'accento, oltre che sui problemi settoriali, anche su quelli regionali. Donelli di Milano ha fermato l'esigenza per il sindacato di operare nel quadro del piano con un ruolo autonomo, stimolando le iniziative di sviluppo ed eventualmente contestando le scelte tenendo presenti le reali esigenze dei lavoratori. Degli Esposti di Bologna ha sottolineato il particolare momento sindacale in cui la organizzazione dei lavoratori supera definitivamente la vecchia fase protestataria per assumere una funzione di collaborazione nell'opera di sviluppo del paese. La contestazione non avviene più su un piano quasi esclusivamente contrattuale ma a livello generale di funzionamento del sistema. Mazzocco di Vicenza ha parlato anch'egli del problema delle concentrazioni industriali. L'esigenza della chiarezza nelle scelte del sindacato è stata sottolineata da Miravalle di Torino Baldi di Forlì ha sottolineato la funzione importante della piccola industria accanto a quella di grandi dimensioni. Sabatini di Torino si è intrattenuto sui rapporti tra politica sindacale e politica di piano. Ha richiamato l'attenzione anche sulle riforme sociali e sulla riforma previdenziale. Poccianti di Bolzano ha incentrato il suo intervento sulla struttura dell'industria metalmeccanica e sulla funzione delle partecipazioni statali. Perone di Torino ha concordato sulla tesi che la programmazione comporta nuove grandi responsabilità al sindacato aprendo una nuova fase storica alla sua azione. Analoghe considerazioni sono state fatte da Campani che ha esaminato anche i rapporti tra sindacati e partiti. Raimoldi di Milano dopo aver affermato che le iniziative del sindacato devono esplicarsi autonomamente dai partiti, dal governo e dal padronato, ha trattato il problema delle concentrazioni industriali e sui loro riflessi sull'occupazione. Da Col di Torino ha detto che il sindacato non può restare a mezza strada nei confronti della programmazione. Questa è una scelta vitale per il prossimo futuro e non ammette alcun agnosticismo. Amadei di Terni ha concordato sulla necess[...] di inserirsi nelle scelte decis[...] li ad ogni livello. Ravet d[i] Aosta dopo aver sottolineato l'utilità di un certo tipo di p[...] industria ha affermato ch[e le] iniziative di fusione indus[...] devono in ogni caso salv[aguar]dare l'occupazione. Ha [...] affermato che occorre continuare a battersi per la poli[...] settore anche contro le resistenze delle altre organ[izzazio]ni. Galvani ha detto di [...] d'accordo sull'esigenza di [...] rare a tutti i livelli per ir[...] si decisamente nella polit[...] piano. Tarani di Terni ha [...] cato che i temi della pr[ogram]mazione vengano porta[ti nelle] fabbriche e siano oggett[o di di]battito anche a livello d[...]

Per esaminare i problemi di applicazione del contratto dei Metalmeccanici

Richiesto dalla UILM un incontro alla Confindustria e alla Intersind

Il comitato centrale della UILM, a conclusione dei suoi lavori svoltisi a Mestre ha deciso di chiedere alla Confindustria e all'Intersind, un incontro per esaminare la situazione che si è venuta a creare nel settore metalmeccanico ad un anno dalla firma del contratto.

La UILM rileva che in questo periodo si sono determinati numerosissimi conflitti di interpretazione e di applicazione del contratto e che vi sono in tutto il paese numerosissime vertenze aperte.

La UILM ritiene che attraverso un incontro tra le parti firmatarie sia possibile pervenire ad un indirizzo concordato di applicazione contrattuale che porti al pieno rispetto degli impegni reciprocamente assunti.

Predisposto lo schema della Conferenza sindacale sulla programmazione europea

Relatore per l'Italia il segretario confederale della UIL Simoncini

Una riunione di dirigenti ed esperti delle sette confederazioni «libere» della Comunità Europea ha messo a punto la preparazione tecnico politica della conferenza sulla programmazione europea che si terrà a Milano, alla fine di gennaio.

L'ha presieduta Theo Ranchaert, segretario generale del Segretariato Sindacale Europeo, al quale spetterà il rapporto analitico di base, quello cioè che illustrerà i problemi ideologici, politici, economici, sociali e strumentali derivanti dalle necessità di programmazioni imposte dalla nuova dimensione del mercato europeo, dal momento economico e finanziario, da tecnologie sempre più avanzate, da una situazione generale che è ormai indispensabile ai sindacati riuscire a controllare.

Tale rapporto sarà preceduto da relazioni critiche sullo stato attuale dell'esperienza programmatrice nei Paesi della Comunità, sotto le varie forme in cui essa si manifesta. L'esigenza italiana sarà descritta ed analizzata dal segretario confederale della UIL Franco Simoncini, responsabile del servizio studi e programmazione.

Come è stato già riferito la conferenza sulla programmazione europea fu proposta da sen. Viglianesi, a nome della UIL, al comitato esecutivo di S.S.E. (Segretariato Sindacale Europeo) che riunisce DGB NVV, FGTB, CGT [...] CISL e UIL, cioè le [confede]razioni libere della Comunità per un totale di tredici [...] ni di aderenti Essa [...] del genere, nell'amb[ito sinda]cale che in merito ha [...] avuto complessivament[e posi]zioni piuttosto fluid[e...] biliste, nei divers[i ...] nazionali. Questa volt[a ...] terà invece di deterr[...] strategia omogenea [...] sindacalismo europe[o ...] terà sull'esigenza ass[...] l'economia neocapita[listica ...] darsi o di accettar[e la pro]grammazione, per [...] vi una linea di str[ategia econo]mica, fondata su [...] strumenti operativi [...] cati, del tutto nuo[vi]

CHIARIMENTI ALLA LEGGE 15 LUGLIO 1966, N. 604

Indennità di anzianità

La legge 15 luglio 1966, n. 604, comunemente, anche se impropriamente, definita come legge sulla «giusta causa» apporta, come è noto, sostanziali innovazioni in tutto quello che è il vigente ordinamento in materia di estinzione del rapporto di lavoro.

Nella interpretazione della legge predetta sono emerse talune questioni di natura strettamente giuridica, sulle quali riteniamo doveroso esprimere il nostro parere.

Nell'ambito dei complessi problemi posti all'interprete della nuova legge, occupano un posto di indubbio rilievo ed interesse le implicazioni della natura retributiva acquisita da quel particolare istituto che si configurò per la prima volta quale «indennità di licenziamento» e che il vigente codice ha sostituito con la formula più propria di «indennità di anzianità».

E' noto che tale indennità fu inizialmente prevista solo per gli appartenenti alle qualifiche impiegatizie ed è attualmente disciplinata, per tale categoria, dalla legge 18 dicembre 1960, n. 1561, la quale ha elevato a un mese di stipendio per anno di servizio l'ammontare minimo dell'indennità e ha disposto la sua frazionabilità, anche per quanto riguarda il primo anno di servizio.

Il diritto all'indennità di anzianità fu esteso agli operai dalla negoziazione collettiva ed è stato poi generalmente confermato dall'art. 2120 del Codice civile. E' da notare, però, che tale disposizione non prevedeva l'indennità di anzianità come un diritto incondizionatamente collegato alla prestazione di lavoro; infatti, l'indennità non spettava al lavoratore in ogni caso di risoluzione del rapporto, ma solo quando il recesso fosse accompagnato dalle circostanze indirettamente richieste dal citato art. 2120, il quale escludeva il diritto alla indennità di anzianità in caso di dimissioni volontarie e di licenziamento per colpa del lavoratore.

In questa situazione e sulla base dell'ordinamento vigente prima della legge n. 604, il problema di individuare la natura giuridica dell'indennità di anzianità fu variamente risolto dalla dottrina e dalla giurisprudenza, le quali dimostrarono, almeno inizialmente, una spiccata tendenza alla valorizzazione degli aspetti previdenziali ed assistenziali dell'indennità stessa.

Dall'esame della evoluzione interpretativa della natura di questa prestazione, risulta infatti che si partì, in un primo tempo, dalla supposizione che si trattasse di una forma di risarcimento del danno dipendente dal recesso unilaterale del datore di lavoro e conseguente alla mancanza di retribuzione durante il periodo di ricerca di una nuova occupazione.

Si passò poi alla concessione del premio di servizio o di fedeltà, concessione che affiora ancor oggi in talune decisioni giurisprudenziali rimaste peraltro isolate, e, sia pure con notevoli contrasti, in alcune posizioni dottrinali elaborate da Autori, alcuni dei quali hanno successivamente rivisto il proprio iniziale orientamento.

Ben presto, però, si fece luce una diversa interpretazione, fondata su tesi che illustri Autori andavano da tempo sostenendo, la quale, assorbendo, senza escluderli, i fini previdenziali propri della detta indennità, giunse a qualificare l'indennità stessa come un corrispettivo complementare concesso posticipatamente, vale a dire come parte della retribuzione che il datore di lavoro, invece che corrispondere periodicamente, versa al suo dipendente all'atto della cessazione del rapporto di lavoro, qualunque sia la causa per cui il rapporto è venuto a cessare.

Ed è proprio accogliendo questa tesi della retribuzione differita che il legislatore del '66 ha dato alla questione l'interpretazione che si è finalmente affermata dopo un lungo travaglio dottrinale ed estenuanti vertenze sindacali.

Conseguenza logica dell'attribuzione di siffatta natura retributiva nell'indennità di anzianità ci sembra, pertanto, essere l'annullamento di qualsiasi disposizione o pattuizione collettiva e individuale con essa incompatibile; si determina così la necessità di una generale revisione degli ordinamenti in atto, soprattutto nel campo della disciplina collettiva, sia che si tratti di contratti collettivi estesi «erga omnes» in base alla legge n. 741 del 14 luglio 1959, sia che si tratti di convenzioni collettive di diritto [illegible]

L'istituto dell'indennità di anzianità è, in linea di principio, specifico ai rapporti a tempo indeterminato, vale a dire a quei rapporti il cui connotato [illegible] è una prestazione continuativa di esecuzione che si protrae nel tempo senza una scadenza prefissata: infatti, lo ordinamento giuridico vigente anteriormente alla emanazione della legge n. 604 aveva ripetutamente collegato l'indennità in parola all'anzianità del lavoratore, ora richiedendo come condizione per la sua erogazione un periodo minimo di anzianità, ora graduando all'anzianità stessa il calcolo dell'indennità. Oggi, con l'emanazione della nuova legge del 1966, tali disposizioni debbono ritenersi definitivamente superate, in quanto l'indennità di anzianità, avendo assunto carattere di retribuzione supplementare e differita, intende coprire esattamente tutto l'arco di tempo, comunque debba esserne determinata la durata, nel quale il prestatore ha svolto la sua attività a favore di un determinato datore di lavoro.

Si è già avuto occasione più sopra di rilevare come la indennità di anzianità fosse originariamente specifica al recesso unilaterale per iniziativa del datore di lavoro, e come il mutamento nella terminologia originariamente adottata non abbia avuto un rilievo puramente lessicale, ma, al contrario, si sia adeguato alla evoluzione dell'istituto verso quella struttura retributiva che è stata definitivamente consacrata dalla nuova legge. Si è, inoltre, ricordato che l'art. 2120 del Codice civile statuiva che l'indennità di anzianità non era dovuta nella ipotesi di licenziamento per colpa del lavoratore e in quella di dimissioni volontarie.

Quanto alla prima ipotesi, essa è venuta conseguentemente a cadere in base alla natura retributiva dell'indennità in questione, la quale permane indiscriminatamente dovuta, sia che si tratti di licenziamento «ad nutum» o di licenziamento determinato da grave inadempimento contrattuale del lavoratore, sia che si tratti di licenziamento che, ai sensi e per effetto della legge n. 604, risulti avvalorato, su richiesta del prestatore interessato, dall'esistenza di una giusta causa o di un giustificato motivo.

D'altra parte, il carattere retributivo dell'indennità di anzianità era già stato accolto nell'ultimo Accordo interconfederale sui licenziamenti, il quale aveva appunto stabilito il principio che l'indennità di anzianità non può essere trattenuta dal datore di lavoro neanche nel caso di licenziamento per colpa del lavoratore, in quanto ciò avrebbe costituito un arricchimento indebito.

Per quanto concerne la seconda ipotesi, in cui non era previsto il diritto all'indennità di anzianità, quella cioè del recesso dal rapporto di lavoro per dimissioni del lavoratore, la contrattualistica collettiva aveva, sin dal dopoguerra, seguito una linea costante di miglioramento volta a riconoscere, soprattutto quando si trattava di impiegati, il diritto all'indennità di anzianità anche in tal caso. Di più: da un progressivo avvicinamento del trattamento in caso di dimissioni a quello in caso di licenziamento, si era in alcuni casi pervenuti alla equiparazione dei due trattamenti, sia pure subordinatamente ad una certa anzianità di servizio del prestatore d'opera, calcolata in maniera diversa in relazione ai singoli settori. Inoltre, la corresponsione della indennità di anzianità senza alcuna discriminazione in caso di licenziamento o di dimissioni era già stata resa obbligatoria in tutti quei rapporti non regolati da contratti collettivi, ma da leggi speciali, quali, ad esempio, le leggi del 1958 sui rapporti di portierato e di servizio domestico.

All'infuori di questi casi particolari, tuttavia, la maggior parte dei contratti collettivi stabiliva che l'impiegato dimissionario percepisse il trattamento di licenziamento in misura intera o dimezzata, a seconda dell'anzianità. dopo l'approvazione della legge n. 604 l'indennità di che trattasi, proprio per la sua natura di retribuzione differita, *non può subire alcuna decurtazione*, essendo la percentuale di stipendio dovuta per ogni anno di servizio del tutto indipendente dall'anzianità maturata.

Un orientamento analogo a quello dinanzi indicato per gli impiegati era seguito anche rispetto agli operai sia da quei contratti collettivi che concedevano il diritto a determinate percentuali dell'indennità normale, graduale secondo l'anzianità, sia da quei contratti che concedevano il trattamento di licenziamento ai dipendenti divenuti invalidi al lavoro o giunti all'età pensionabile. Tale disciplina deve intendersi superata dalla legge n. 604 per il fatto che l'attuale natura retributiva dell'indennità di anzianità è *incompatibile con qualsiasi condizione posta al suo versamento.*

Da tutto quanto precede si può, dunque, dedurre, con sufficiente certezza, che la natura retributiva assunta dall'indennità di anzianità è venuta ad invalidare tutte le norme contrattuali che condizionano il diritto o limitano la misura dell'indennità stessa.

E' significativo, d'altra parte, il riconoscimento di un giornale industriale, «Il Sole», che, in un articolo dell'ottobre 1966, riconosceva espressamente che con la nuova legge l'indennità di anzianità «cessa di essere un premio per fine lavoro ed acquista definitivo carattere retributivo» e che, pertanto, essa «è dovuta per intero anche ai licenziati in tronco e ai dimissionari». Ed è auspicabile che, soprattutto nel caso delle dimissioni (che è quello che ha suscitato le più vivaci discussioni e sul quale l'elaborazione dottrinale non è ancora pervenuta a risultati sostanzialmente unitari), alla interpretazione dell'art. 9 della legge nel senso da noi indicato, ed accettato dagli stessi industriali, accedano, senza frapporre difficoltà, le organizzazioni sindacali padronali: una eventuale resistenza delle stesse porterebbe ad una paradossale conseguenza dannosa per gli stessi datori di lavoro, che è già stata perspicuamente rilevata in dottrina ed è già diffusa nelle aziende: quella di indurre i lavoratori che abbiano in animo di dimettersi a cercare, senza commettere reati o cagionare danni, di provocare con il loro comportamento il licenziamento per giusta causa, in modo da ottenere la corresponsione dell'intera indennità di anzianità.

A conclusione di queste brevi note ci sembra opportuno accennare brevemente ad alcune altre questioni insorte dalla interpretazione dell'art. 9 della nuova legge.

La prima riguarda l'ambito di applicabilità della nuova disposizione, che, come quella concernente i licenziamenti determinati da motivi di fede religiosa o di credo politico, dalla appartenenza a un sindacato o [illegible] partecipazione ad attività sindacali, si applica a qualsiasi rapporto di lavoro subordinato, dato che per essa la stessa legge n. 604 ha escluso i limiti quantitativi e qualitativi generalmente stabiliti per il proprio campo di applicazione.

Inoltre, la nuova disposizione, per un evidente principio generale che concerne l'applicazione delle leggi, si riferisce non solo a rapporti di lavoro costituiti dopo la sua entrata in vigore, ma anche ai rapporti in corso a tale data. Ciò, del resto, è una logica conseguenza del fatto che la legge trascura del tutto di prendere in considerazione il momento costitutivo del rapporto e disciplina, invece, le conseguenze della risoluzione di tale rapporto. E' quindi sufficiente che tale risoluzione avvenga dopo l'entrata in vigore della legge perché questa sia senz'altro operativa.

Riunito il Direttivo Provinciale della UILM

La partecipazione del segretario generale Corti

Alla presenza del Segretario Nazionale della UILM Corti si è tenuta a Torino giovedì 7 dicembre la riunione del Direttivo provinciale della UILM.

Nella sua relazione introduttiva Corti ha tracciato un quadro esauriente delle decisioni prese dal Comitato Centrale in riferimento ai problemi del momento.

Per quanto riguarda la programmazione, rilevato che la UILM non poteva acconsentire a concordare con gli altri Sindacati un piano unitario, perchè la nostra impostazione è sostanzialmente diversa, dovendo noi difendere ed attuare la politica settoriale, Corti ha illustrato il documento preparato e presentato dalla UILM al Ministro del Bilancio.

Il documento della UILM tiene conto della situazione esistente in ciascun settore produttivo e della possibilità di sviluppo di ciascun settore. I fini della politica di piano non possono ignorare la necessità di raggiungere due obiettivi fondamentali: il pieno impiego e la qualificazione professionale dei lavoratori. Ricordando che l'attuale legge relega il Sindacato in una posizione di subordine, Corti ha concluso su questo argomento, affermando che il Sindacato deve entrare nella politica di piano, senza però rimanere prigioniero della programmazione, mantenendo inalterata la sua funzione autonoma.

L'oratore ha poi accennato ampiamente ai problemi relativi alla gestione del contratto, mettendo in evidenza la posizione negativa della Confindustria che attraverso la non applicazione di alcuni disposti contrattuali vuol far rimanere stazionarie le condizioni economiche e normative dei lavoratori. Acquista quindi maggior risalto l'iniziativa della UILM di un incontro tra le parti firmatarie del contratto per cercare di superare le reciproche questioni di principio.

Corti ha quindi parlato dell'unità sindacale e delle incompatibilità, problemi che vengono da più parti portati avanti a fini strumentali. La UILM deve battersi per agevolare l'unità sindacale, particolarmente attraverso una organica unità di azione sui problemi concreti del mondo del lavoro. L'incompatibilità, o per meglio dire l'autonomia del Sindacato la si difende attuando nel paese una seria riforma capace di inserire il Sindacato nei posti dove si decidono le sorti [illegible] lavoratori.

E' seguito un ampio dibattito, con la partecipazione di tutti i componenti il Direttivo provinciale, nel quale sono stati dibattuti i vari problemi sindacali e le re[illegible] impostazioni della UILM.

Nel complesso FIAT

Attività del Coordinamento della C.I. - UILM

Variate le quote orarie dei pompieri

A seguito di una richiesta avanzata dalle C.I.-UILM, la Direzione Fiat ha disposto che le paghe orarie dei pompieri Fiat, dal 1° gennaio 1968, avranno la seguente variazione:

	Paga attuale Lire	Nuova paga Lire
Vigile sempl.	225	250
Vigile anz.	250	270
Vigile scelto	265	300
Capo turno	315	335
Capo squadra	360	400

Le fermate di fine anno

La Direzione Fiat ha comunicato alle C.I. che per ragioni di aggiornamento tecnologico ed organizzativo, nonché per cause di mercato, alcune sezioni del complesso Fiat effettueranno delle fermate.

Una prima fermata è stata effettuata dal 7 all'11 dicembre, mentre una seconda fermata è prevista nel periodo 22 dicembre-2 gennaio.

Mediamente i lavoratori che effettuano tutte due le fermate hanno una decurtazione di salario di circa 13 ore nell'arco delle 5 settimane interessate.

Per ovviare a questo inconveniente le C.I.-UILM hanno richiesto alla Fiat una integrazione della perdita che i lavoratori subiscono. Inoltre le C.I.-UILM hanno dichiarato alla Fiat la indispensabilità di compiere un attento esame sugli orari di lavoro nell'arco dell'anno, ciò per evitare sensibili cadute del guadagno mensile del lavoratore e per garantire agli stessi un salario medio annuale.

Modificati i pagamenti degli operai Fiat

La Direzione de[lla] Fiat con un provvedim[ento uni]laterale, ha dispos[to una] ma[...]difica dei pagament[i ...] operai Fiat.

La modifica dispost[a da] l'Azienda sostituirà [...] conti settimanal[i ...] unico acconto me[...] liquidazione al 18 [del] mese successivo.

Le C.I.-UILM, pur [...] randosi concettua[lmente ...] accordo sulla mod[...] no respinto il pro[vvedimen]to che è stato [...] mente applicato [dall'Azien]da. La «non accettazione» da parte della UILM [...] conto della richie[sta avan]zata alla Fiat per la co[rre]sponsione «una tantum» [di] lire 3.000 a titolo di trans[a]zione per i benefici che [de]rivano all'azienda per [il si]stema attuato

AL CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Intervento del segretario camerale Giuseppe Raffo sul progetto di piano regionale piemontese

Sig. Sindaco, Sigg. Consiglieri,

il progetto di piano regionale piemontese, che viene oggi sottoposto al nostro esame, propone un modello di sviluppo so[illegible]omico elaborato tenendo presenti le connessioni esi[illegible] tra l'economia piemon[illegible] contesto in cui la re[illegible] inserita, ed in partico[illegible]nalità della programmazione nazionale.

[illegible]retta valutazione delle [illegible] e di una regione che [illegible] la funzione di parti[illegible]vo nell'economia nazionale che opera in un si[illegible] più aperto ed in[illegible] infatti considera[illegible] elemento preliminare [illegible]collocazione della re[illegible]sa in un più vasto [illegible] socio-economico, che [illegible] intensità dello svi[illegible] complessità dei rap[illegible] economici e ter[illegible]

[illegible] che si vengono a [illegible] piano regionale e [illegible] economico naziona[illegible] pertanto d'interdi[illegible] di reciproco condi[illegible] pur nella subordi[illegible]male degli obiettivi [illegible] più generali obiet[illegible] livello nazionale.

[illegible] proposito, a nome [illegible] per cui ho l'onore [illegible] ritengo auspicabile [illegible] piano nazionale [illegible] articolazione differen[illegible] permetta quindi di [illegible]vamente conto delle [illegible] regionali senza limi[illegible] purtroppo accadrà [illegible] rodaggio» di pro[illegible] a recepire sol[illegible]anze regionali aven[illegible] Parlamento sanziona[illegible] una legge di Stato [illegible]azionale. Il prossimo [illegible]bbe cioè avere una [illegible] regionale più dut[illegible]ettica. Il Ministero del Bila[illegible] e della Programmazione predisporrà gli obiet[illegible] di massima da raggiungere [illegible] campo nazionale e le regio[illegible] conto di questi o[illegible], procederanno a elaborare i loro rispettivi piani ese[illegible] rimetteranno al Mi[illegible] si sforzerà di amalgamare [illegible] varie istanze regio[illegible] predisponendo uno schema [illegible] piano nazionale da sottoporre infine al Parlamento.

Un altro aspetto particolarmente importante, e che ritengo opportuno abbordare subito, mostra come il piano che stiamo esaminando relativamente alle ipotesi di sviluppo formulate pone in rilievo l'importanza di alcuni problemi di ordine generale, la cui soluzione dipende soprattutto da decisioni del Governo e del Parlamento:

— adeguamento delle strutture amministrative dello Stato e degli Enti locali alle finalità della programmazione;

— migliore coordinamento tra i diversi interventi pubblici e le attività di tutte le istanze di carattere pubblico;

— definizione precisa dei rapporti tra i programmi di sviluppo globale ed i piani settoriali;

— attuazione della riforma tributaria e fiscale considerando con particolare attenzione i problemi dell'ordinamento regionale e della finanza locale;

— riformare il sistema creditizio, adeguandolo alle nuove [illegible] di sviluppo proposte dalla programmazione;

— promozione di una reale riforma urbanistica, intesa come strumento per l'organizzazione del territorio;

— promozione di una politica di sviluppo che rappresenti un valido raccordo fra le legislazioni sulle aree depresse e le esigenze [illegible] aree di riconversione e [illegible] stesse aree di sviluppo;

— definizione della funzione del CIPE [illegible] specie per la caratteristica [illegible] la localizzazione degli investimenti, dovrebbe [illegible] sulla base di una razio[illegible] programmazione di setto[illegible] e nel perseguimento degli obiettivi di [illegible]tto territoriale [illegible].

[illegible] ultima [illegible]vazione mi re[illegible] da fare [illegible] urgente istituire [illegible] Ente Regio[illegible].

Nell'attesa [illegible] questi proble[illegible]one, il progetto di piano [illegible]linea la necessità di appr[illegible]re alcuni strumenti regionali per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo regionale che tra poco [illegible] dovrà assumere.

[illegible] strumenti di intervento [illegible] previsti sono: l'Ente [illegible] sviluppo agricolo; l'Istituto [illegible] Regionale; l'Ente regionale dei trasporti; i piani [illegible] d'area ecologica; i [illegible] urbanistici comprensoriali [illegible] infine i programmi pluriennali di intervento degli Enti [illegible]. Sarebbe come dire [illegible] imparare a nuotare [illegible] entrare nell'acqua.

Cari Colleghi,

[illegible] soffermarmi oltre sulle [illegible] di questi strumenti, [illegible] peraltro il progetto in esame chiarisce esaurientemente, [illegible] l'opportunità di passare [illegible] il «cuore» del piano regionale, costituito dagli obiettivi di sviluppo economico prefissati.

Le caratteristiche dello sviluppo naturale socio-economico [illegible] sono così sintetizzate dal piano regionale:

— grande sviluppo di alcune imprese che hanno fortemente aumentato la produttività e la occupazione e che assumono il ruolo di «industrie motrici» del sistema economico, dato il loro peso nella struttura produttiva regionale e gli effetti diretti su di un vasto comporto di imprese complementari e, indirettamente, sulle attività la cui dinamica dipende dal reddito della popolazione residente;

— forte espansione, in relazione con lo sviluppo delle imprese motrici, delle imprese a queste connesse la cui produttività è cresciuta peraltro a saggi complessivamente meno elevati delle industrie motrici (sviluppo prevalentemente estensivo);

— sviluppo produttivo dei comparti che pur non assolvendo il ruolo delle imprese motrici, non sono peraltro complementari, e che esportano fuori regione una quota importante del loro prodotto. Lo sviluppo della produttività di questi comparti autonomi è stato, in alcuni casi, particolarmente elevato; si rilevano purtroppo anche processi di ristrutturazione che hanno comportato un ridimensionamento nella importanza dell'occupazione e andamenti discontinui nella produzione di alcuni comparti;

— per le attività locali, la cui domanda dipende soprattutto dal reddito spendibile in regione, lo sviluppo della produttività (in presenza di una notevole espansione produttiva) è stato complessivamente minore, anche se ancora elevato. (Si considerino, in particolare, la attività del settore tessile delle costruzioni ed i servizi commerciali);

— tra le attività locali è opportuno distinguere dalle altre, l'agricoltura che ha realizzato nel complesso un basso sviluppo e che, anche in dipendenza di ciò, ha manifestato un continuo e diffuso deflusso di risorse, soprattutto umane, specie verso i settori industriali ed il comparto dei servizi commerciali.

Si rileva pertanto che la forte crescita del sistema regionale, non ha eliminato squilibri tra i diversi settori, ai quali si aggiungono squilibri di carattere territoriale, di cui dirò appresso.

Cari Colleghi,

dalla sintesi fatta delle caratteristiche del processo di sviluppo della regione piemontese si enucleano gli obiettivi che il piano pone con riferimento al sistema economico:

— diversificazione del sistema produttivo, in modo da ridurre il grado di esposizione del sistema stesso agli andamenti congiunturali di un gruppo ristretto di imprese industriali;

— sviluppo della produttività nei comparti complementari per rafforzare la posizione del sistema produttivo piemontese nei confronti di un sistema sempre più integrato ed aperto;

— sviluppo della produttività delle imprese autonome, per mantenere la articolazione produttiva che queste imprese assicurano al sistema;

— riorganizzazione del settore agricolo, che asbisogna di interventi che ne modifichino la struttura, al fine di realizzare un efficace ed equilibrato impiego dei diversi fattori della produzione atta ad aumentare il reddito dei lavoratori agricoli; soprattutto attraverso uno sviluppo cooperativistico,

— sviluppo della produttività del settore terziario e dei servizi ad evitare, in particolare, un aumento del costo di intermediazione a cui il settore sarebbe indotto per trattenere i fattori di produzione.

A questo punto lo schema di piano regionale predisposto, sottolinea da un lato la modesta «trasferibilità» di elementi del sistema fuori dell'area regionale, se non si vuole ridurre il livello di efficienza; dall'altro, l'esigenza di potenziare gli elementi relativamente «autonomi» del sistema industriale, rispondendo, anche ad uno degli obiettivi della programmazione nazionale.

Un esame più approfondito desidero fare del capitolo 4° del piano relativo all'assetto territoriale.

Nella sua fisionomia generale questo capitolo considera la posizione del Piemonte nel sistema territoriale italiano ed europeo, le finalità dell'assetto territoriale, il confronto tra le ipotesi di sviluppo spontaneo e di quello programmato, la determinazione degli interventi nel sistema delle comunicazioni.

Più specificatamente questo capitolo segue questa tematica: rapporti tra sviluppo economico ed assetto territoriale; esame dei dinamismi territoriali in Piemonte; obiettivi di organizzazione territoriale; schema attuale dell'aspetto del territorio; schema di assetto territoriale proposto; il turismo nello schema di assetto territoriale; analisi comparata della distribuzione dell'occupazione e delle popolazioni nelle diverse aree ecologiche secondo le previsioni di piano a confronto con quelle spontanee.

A proposito dell'occupazione l'Istat ha di recente aggiornato al 1966 la speciale elaborazione operata nel precedente anno concernente i dati nazionali e regionali degli occupati presenti in Italia distinti per rami e classi di attività economica. I dati rilevano il preoccupante fenomeno verificatosi nelle regioni più industrializzate (Lombardia, Piemonte, Liguria) ove appare più grave la contrazione dell'occupazione nel triennio 1964-66 in ordine alla maggiore incidenza in dette zone delle ripercussioni negative in campo occupazionale delle difficoltà del settore industriale. (Nel Piemonte si è passati dal 1.870.200 unità occupate nel 1963 al 1.771.300 unità nel 1966: con un calo in tre anni di quasi 100.000 occupati) — pertanto si rileva un andamento a forbice tra la produzione industriale che cresce sensibilmente e l'occupazione che invece diminuisce.

Il gruppo a nome del quale parlo è molto sensibile ai problemi dell'occupazione, tanto più che la recente Relazione previsionale e programmatica per il 1968 presentata al Parlamento dai Ministri Pieraccini e Colombo, fa rilevare che rispetto agli obiettivi del Piano l'occupazione ha attualmente un ritardo di circa un anno.

Per tornare al capitolo 4° del piano, in contrapposizione ai dinamismi attuali si afferma e si propone la diffusione dello sviluppo socio-economico della regione per «poli» fra loro strettamente collegati da un organico sistema di comunicazioni a livello di grandi assi di interesse internazionale e interregionale.

Il Piemonte viene ripartito in 15 sub-regioni o aree ecologiche tre delle quali hanno particolare rilevanza: Torino, Alessandria e Novara che assumono il ruolo di aree di riequilibrazione interregionale.

Per area ecologica deve intendersi un'area all'interno della quale vengono organizzate le funzioni fondamentali della vita civile ad un livello urbano senza sopravalutarne la funzione in senso autonomistico delle singole zone il che frammenterebbe il contesto della vita economica regionale tesa ad una sempre maggiore integrazione con le regioni circostanti.

Sotto l'aspetto della pianificazione territoriale nella maggior parte dei casi l'area ecologica collima con il comprensorio urbanistico, mentre in casi diversi, come quello di Torino, è da prevedersi un comprensorio dell'area metropolitana all'interno dell'area ecologica.

Per quanto concerne le comunicazioni ferroviarie e stradali il Piano tratta l'argomento con notevole ampiezza e tiene conto delle molteplici esigenze che presenta in questo settore l'economia piemontese.

Il piano ravvisa nella funzione portuale l'elemento condizionante del sistema integrato dei porti di Genova e Savona con gestione unica e pubblica; e di una adeguata espansione delle aree di servizio nell'entroterra che interessa le aree piemontesi del basso alessandrino e della zona est della provincia di Cuneo.

Il disegno corrisponde ad una visione ampia e moderna dei rapporti tra l'economia piemontese e quella ligure e tramite i porti con altre vastissime aree dei paesi in via di sviluppo.

Nel campo delle comunicazioni aree si sottolinea la necessità di integrare il traffico passeggeri con quello delle merci e di ridurre i tempi globali di trasferimento mediante una più organica sistemazione degli spostamenti a terra anche se quest'ultima presenta non indifferenti difficoltà tecniche.

Dunque, questo capitolo offre una visione completa dei vari problemi connessi con l'assetto territoriale presentandoci le possibili soluzioni sia in ordine ai problemi di carattere settoriale che spaziale.

Per tornare agli obiettivi generali del piano regionale, essi possono ricondursi sostanzialmente ai tre seguenti: diversificazione del sistema produttivo, in modo da ridurre il carattere monosettoriale della industria piemontese; sviluppo della produttività delle imprese complementari alle imprese motrici e, soprattutto, delle imprese autonome; riorganizzazione e sviluppo della produttività del settore terziario.

Cari Colleghi,

purtroppo lo sviluppo «spontaneo» del sistema economico-territoriale regionale ha generato profondi squilibri tra aree ad alta concentrazione di attività (soprattutto l'area metropolitana torinese) ed il resto della regione.

Le tendenze in atto — se continuassero a manifestare i loro effetti — non ridurrebbero ma accentuerebbero tale squilibrio.

Le ragioni fondamentali di questo sviluppo non equilibrato sono da un lato, di ordine generale (con riferimento alla tendenza polarizzante di un grande agglomerato urbano, dove si realizzano rilevanti economie esterne per gli insediamenti produttivi), dall'altro peculiari alla regione piemontese che ha una posizione marginale rispetto al sistema nazionale e a quello europeo, aggravata dalle insufficienze delle comunicazioni, cosicchè la elevata concentrazione di attività e di popolazione in un'unica area è conseguenza anche ad una mancanza di adeguati stimoli nelle altre parti della regione, specie in corrispondenza ai punti di «cerniera» con gli altri sistemi economico-territoriali).

Si aggiungano, ancora, gli effetti conseguenti alle caratteristiche del sistema industriale piemontese, che presenta la prevalenza di un unico settore produttivo, altamente concentrato.

I fenomeni di decentramento industriale realizzati sinora in mancanza di un disegno organico non hanno sostanzialmente alterato il quadro descritto.

Cari Colleghi,

in conclusione, le proposte generali contenute nello schema di sviluppo regionale, ed in particolare quelle relative all'assetto territoriale, devono essere in linea di massima valutate positivamente.

Gli obiettivi appaiono peraltro conformi alle indicazioni più volte espresse dagli Enti locali, i quali hanno anche concordato sugli strumenti proposti.

In effetti, il modello di sviluppo che emerge dal Piano è conforme ad un disegno di regione urbanizzata, fortemente integrata nelle sue varie componenti, e aperta alle realtà economico-territoriali circostanti.

Anche il sistema delle aree — programma non concepito in funzione di uno sviluppo autonomo e in certo senso autarchico di ciascuna area, ma come strumento di organizzazione del territorio in vista dell'obiettivo della più ampia fornizione di servizi e attrezzature civili per tutta la popolazione della Regione.

A questo proposito, deve essere chiaro che obiettivo prioritario del Piano non può non essere — sia pure a lungo termine — la diffusione dei servizi propri del vivere civile a tutti e al massimo livello possibile, compatibilmente con le indicazioni e le priorità della programmazione nazionale. Vale a dire la massima generalizzazione possibile di quello che attualmente viene chiamato «effetto città».

Nello stesso tempo, appare piuttosto fondata la gerarchia di aree stabilita dal piano, che pone in concreto delle alternative all'ulteriore indiscriminata espansione del polo torinese, ravvisando nelle aree a rilievo interregionale di Alessandria e Novara i poli capaci di equilibrare il sistema regionale e, contemporaneamente, di saldarlo con quello delle regioni fini[illegible].

Circa gli strumenti, è necessario ribadire l'utilità e l'urgenza delle proposte avanzate nel piano; si sottolinea, inoltre, l'opportunità di individuare forme di indirizzo differenziato e di controllo di conformità al programma, almeno per gli investimenti di una certa ampiezza.

A questo fine, il gruppo cui appartengo, ritiene indispensabile che il CRPE proceda ad indagini e previsioni di sviluppo per settore produttivo, valutando la convenienza del tipo e modo di crescita del sistema industriale regionale, nelle singole aree.

Sig. Sindaco, Sigg. Consiglieri,

il gruppo socialista per mezzo mio, esprime pertanto un giudizio complessivamente favorevole al progetto di piano regionale di sviluppo posto al nostro esame.

Lavoratori!

unìti e organizzati saremo forti e apprezzati; divisi o assenti saremo indifesi e dimenticati.

I RAPPORTI TRA LA CEE E I PAESI TERZI

Inaccettabile per l'Europa la follia «gollista»

Quando alcuni anni fa, con una famosa conferenza stampa, De Gaulle bloccò le trattative che la Gran Bretagna conduceva da un anno e mezzo per l'adesione alla CEE, l'editoriale di un quotidiano italiano commentò la notizia rilevando: «l'oscuro generale che nel 1944 l'Inghilterra pose alla testa della Francia libera ha chiuso oggi la porta dell'Europa a 50 milioni di inglesi». Non diversamente può commentarsi oggi la notizia che, ancora una volta nel corso di una conferenza stampa, il Presidente francese ha ribadito brutalmente il suo «no» all'ingresso del Regno Unito nella Comunità Europea. Con l'aggravante della recidiva, come un delinquente abituale.

La tecnica adoperata dal vecchio statista è sempre la medesima: il pubblico stimolante di un migliaio di giornalisti, la pesante ironia, e poi, improvviso, il colpo di maglio destinato agli avversari. E, soprattutto, la gratuita ed offensiva convinzione che soltanto lui, «la France», possa dettare legge in tema di rapporti tra la CEE e i Paesi terzi. Fingendo di ignorare che la Comunità è costituita anche dai governi di altri cinque paesi europei e da una serie di istituzioni comuni.

Ma ciò che rende estremamente grave il «no» di ieri è che esso è stato preceduto da molti mesi di contatti bilaterali e plurilaterali durante i quali De Gaulle e i suoi ministri hanno cercato di mascherare le loro vere intenzioni nei confronti dell'Inghilterra con una tattica dilatoria e possibilista che non può non definirsi ipocrita e sleale. Appena un mese fa, «l'oscuro generale» del 1944 aveva dichiarato ai quattro venti che l'avvicinamento britannico all'Europa, pur presentando alcune difficoltà, non era impossibile. Sarebbe sufficiente, aveva detto, che il governo di Londra adottasse le misure necessarie a colmare lo squilibrio economico e commerciale esistente tra l'Inghilterra e i «Sei». Mentre il suo ministro degli esteri, Couve de Murville, invitava ai i suoi partners del Consiglio dei ministri della CEE alla prudenza, ma si guardava bene dall'esternare un dissenso di fondo.

E proprio nel momento in cui, a costo di gravi sacrifici all'interno del Paese, l'Inghilterra decide di svalutare la sterlina, andando così incontro, tra l'altro, agli auspici di De Gaulle, il capo dei francesi riprende il suo vecchio, sprezzante linguaggio del gennaio 1963 e decide, per la seconda volta, che «le isole britanniche» non sono mature per l'ingresso nella CEE. Ma il disegno politico del generale è oggi più esplicito, addirittura scoperto quando afferma che «ci vuole una trasformazione radicale della Gran Bretagna, sul piano politico». Sul piano politico, dunque, e non su quello economico, come da anni la diplomazia francese tenta di far credere.

Per la verità, si sarebbe dovuto capirlo anche nel 1963. Non era una coincidenza che il furore antibritannico di De Gaulle si fosse manifestato in tutta la sua virulenza proprio il giorno successivo alla stesura dell'accordo di Nassau, quell'accordo stilato da Kennedy e Mac Millan che prevedeva lo sviluppo di un'ampia collaborazione tra Gran Bretagna e Stati Uniti. Nè ci si doveva lasciare ingannare dal fatto che De Gaulle — proprio lui, digiuno di economia e sprezzante denigratore delle scienze economiche — motivasse il suo «nos» con ragioni economiche.

La verità era, e continua ad esserlo adesso, che il generale non vuole la Gran Bretagna nella CEE perché sa che, il giorno in cui i «Sei» divenissero sette, o otto, o nove, la Comunità non sarebbe più quella che negli ultimi anni ha puntualmente ceduto ai suoi ricatti. Perché l'Inghilterra nella CEE costituirebbe per gli altri cinque paesi membri un polo d'attrazione ben più importante di quello della Francia. Perché una Comunità più ampia, con dentro un paese che ha con gli Stati Uniti particolari rapporti di cooperazione, sancirebbe il definitivo crollo del sogno gollista di egemonia politica, economica e militare sull'Europa integrata.

Scoperto il gioco gollista, però, è necessario che l'Italia, la Germania e il Benelux sappiano trarne finalmente le debite conseguenze, non è più possibile trincerarsi dietro i «forse riusciremo a convincere Parigi» e i «ma che accadrà se la Francia abbandona la CEE?». Parigi non la si convince e, con o senza di lei, i paesi della CEE debbono dare alla Gran Bretagna, il 18 e 19 dicembre, una risposta chiara, leale e definitiva. Nè vale chiedersi cosa sarebbe la Comunità senza la Francia. Cosa è diventata adesso che, a via di cedere ai ricatti di De Gaulle, la Commissione della CEE si è ridotta a svolgere un ruolo funzionariale, il Parlamento Europeo riesce appena ad esprimere pareri non vincolanti, i lavoratori europei sono lasciati ai margini delle decisioni comunitarie, l'integrazione politica dei paesi membri e la sovranazionalità delle istituzioni comuni giacciono sepolte nel limbo delle occasioni sprecate?

VIGLIANESI AD ALESSANDRIA inaugura la nuova sede della UIL

(segue dalla 1ª pagina)

Il segretario generale della UIL si è poi soffermato sul tema dell'autonomia del sindacato sottolineandone la assoluta fedeltà della UIL la quale ne ha sempre sostenuta l'attualità. Questo problema della autonomia è vasto, e si sbagliano coloro i quali tentano di ridurlo a un mero fatto di incompatibilità tra cariche sindacali e cariche politiche. Viceversa, ha continuato Viglianesi, si tratta in proposito, di esaminare il problema della collocazione del sindacato nella società in ogni suo aspetto, per fissarne i poteri e la sfera di intervento. Ampliamo questi poteri e quella sfera di intervento, e poi stabiliamo pure se l'entità e la complessità del ruolo del sindacato nella vita del Paese siano tali da rendere insostenibile e pleonastica, una contemporanea presenza dei dirigenti sindacali nel Parlamento e nelle amministrazioni locali. Ma nel frattempo il nostro dovere è quello di servirsi dei mezzi che abbiamo (dal Parlamento ai Consigli Regionali, dalle amministrazioni provinciali a quelle comunali) per operare in qualsiasi sedi al servizio dei lavoratori. Non mi sembra, dunque, che il problema dell'unità sindacale combatta all'insegna delle cosiddette incompatibilità, ha concluso Viglianesi: penso piuttosto che esso si avvii a soluzione nella misura che si ricercano e si ritrovano le convergenze.

Consci di tutto questo noi proseguiamo nell'opera di rafforzamento della UIL perché da questo rafforzamento dipende un maggior potere di tutto il movimento sindacale italiano.

La segreteria della UIL su De Gaulle

Le dichiarazioni del presidente De Gaulle sull'adesione della Gran Bretagna alla Comunità Europea sono state esaminate stamane dalla segreteria confederale della UIL.

La segreteria le ha giudicate fondamentalmente false e sbagliate nelle valutazioni che riguardano: l'economia britannica e la sua capacità di integrarsi a quella comunitaria (che del resto ancora non è affatto integrata); il rapporto della commissione della CEE il quale esplicitamente conclude a favore dei negoziati, il valore della comunità a Sei, che proprio a causa della politica gollista è pressoché inesistente mancando di una prospettiva veramente unitaria e risolvendosi per ora in un mercato libero di cui profittano i grandi investitori privati euroamericani.

De Gaulle ha posto un nuovo voto infischiandosi altamente della procedura prevista dall'art. 37 del Trattato, delle promesse fatte fino a ieri dal suo ministro degli esteri, delle opinioni espresse dagli altri cinque governi.

Questi atteggiamenti non sono insultanti, ma di estremo pericolo se si esaminano alla luce della crisi finanziaria ed economica che coinvolge il sistema occidentale.

Tale crisi non può essere risolta né con le teorie sul «gold standard», né con politiche nazionalistiche. Bensì, in primo luogo, con l'ampliamento ed il rafforzamento della Comunità Europea che consenta la creazione di nuovi equilibri economici e finanziari oltre che politici.

La UIL ritiene che le impostazioni golliste porteranno sicuramente — come del resto già sta accadendo — ad una accelerazione della crisi senza che si abbiano mezzi adeguati per fermarla in tempo.

Essa pertanto chiede al governo italiano di ottenere che la questione britannica venga affrontata nei giusti termini procedurali previsti dal Trattato di Roma, esigendo che si voti sulla opportunità di aprire negoziati, qualunque sia la conseguenza che il Generale De Gaulle vorrà trarne.

Meglio chiarire una volta per tutte la situazione piuttosto che subire idee ed indirizzi che l'Italia — pur non condividendoli — finirà col pagare direttamente.

RAGGIUNTO L'OBIETTIVO DOPO UNA LOTTA SINDACALE FERMA E DECISA

Concluse le trattative per il contratto di lavoro degli operai dell'industria del legno

Dichiarazioni del Segretario generale della FeNEAL, Luciano Rufino sul rinnovo del contratto di lavoro degli operai addetti all'industria del legno

Si sono concluse, dopo una lunga sessione durata fino alle 5 di mattino, le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli operai dell'industria del legno.

L'obiettivo che la categoria ha perseguito con una lotta sindacale ferma e decisa è stato pienamente raggiunto. Il contratto prevede infatti aumenti salariali del 6 per cento dal 1° novembre '67 ed un ulteriore 1 per cento dal 1° gennaio '69; la riduzione di un'ora settimanale di lavoro; il conseguente riproporzionamento delle paghe con un aumento del 2 per cento per ogni ora e la maggiorazione delle ore straordinarie tra le 45 e 48 settimanali del 10 per cento; un premio di produzione fisso e mobile con aumenti di salario rilevanti.

Infatti, i premi in atto al 1° novembre '67 rimangono invariati fino al 31 dicembre '68. A partire dal 1° gennaio 1969 essi saranno portati a:

— 5% dei minimi tabellari per gli stabilimenti fino a 60 operai;

— 6% dei minimi tabellari per gli stabilimenti con oltre 60 e fino a 100 operai;

— nei soli stabilimenti con più di 100 operai i premi in atto saranno aumentati dell'1%.

Inoltre, sempre a partire dal 1° gennaio 1969, negli stabilimenti che occupano normalmente da oltre 100 fino a 200 operai, e per una sola volta nell'arco di vigenza del presente contratto, il premio sarà negoziabile a livello aziendale, entro una fascia sino all'8 per cento complessivo dei minimi tabellari e fino al 10 per cento di detti minimi per gli stabilimenti che occupano oltre 200 operai. Il contratto prevede inoltre miglioramenti delle ferie, l'istituzione di un terzo scatto di anzianità per gli operai e l'aumento dell'indennità di anzianità.

■

Il segretario generale della FeNEAL, Luciano Rufino, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione sul rinnovo del contratto dei lavoratori del legno, di cui abbiamo dato notizia:

«I miglioramenti contrattuali di cui usufruiranno a partire dal 1° novembre i 200 mila operai addetti all'industria del legno e del mobilio vengono a colmare, sia pure ancora in parte, le notevoli distanze che sono venute ad accumularsi nel trattamento salariale e normativo fra questi lavoratori e quelli addetti ad altri settori. Questo è il giudizio in sintesi che si può esprimere intorno al rinnovo del contratto di lavoro degli operai dell'industria del legno. V'è stato, quindi, un salto qualitativo e quantitativo di un certo rilievo che certamente è dovuto alla notevole spinta rivendicativa che la categoria ha potuto dimostrare nel corso della lotta sostenuta negli scorsi mesi.

«Si deve anche dire che con questo contratto una nuova categoria di lavoratori viene ad aggiungersi alle altre più avanzate poiché il settore è stato nel passato fortemente condizionato dalla esistenza oltre che delle imprese artigiane anche da un notevole numero di imprese industriali di modestissime proporzioni. Malgrado questi obiettivi ostacoli, con la positività dell'accordo raggiunto con l'Assolegno, d'ora in avanti i lavoratori del legno potranno contare su una situazione contrattuale avanzata che migliorerà ulteriormente nel corso del periodo di vigenza del nuovo rapporto di lavoro.

«Nel complesso i miglioramenti ottenuti sul piano quantitativo si aggirano in aumenti salariali intorno al 18 per cento, mentre per la parte normativa sono state introdotte modifiche originali e innovative di sostanziale interesse. Infatti il riproporzionamento dell'orario di lavoro al suo reale valore permetterà ai lavoratori di sapere con precisione che la settimana lavorativa è di 45 ore e che dal 1° gennaio del '69 di 44 ore, eliminando, così, numerose contraddizioni che su questo terreno sono venute a crearsi nei settori produttivi dell'industria. L'istituto contrattuale dei premi di produzione tiene nel dovuto conto le caratteristiche del settore, per cui le misure fisse stabilite per le aziende fino a 100 dipendenti e quelli mobili per quelle aziende con addetti oltre tale cifra, allinea il settore ad un trattamento in sede aziendale analogo a quello dei più importanti settori dell'industria italiana.

«E' un contratto, quindi, quello dell'industria del legno che viene, peraltro, a chiudere l'interessante ciclo di attività della federazione di categoria che nell'arco di un anno è riuscita a rinnovare in modo positivo tutti i contratti che interessano i lavoratori addetti all'industria delle costruzioni e dei settori affini».

Nelle elezioni di C. I. all'A.T.M. la UIL passa dal 5,20% 9,30%

Come è ormai noto, in questi giorni si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna dell'A.T.M., e in tale occasione, data l'attuale momento sindacale della categoria degli Autoferrotranvieri, questa consultazione elettorale va molto al di là del ristretto ambito locale in cui si verifica, giacchè investe molti problemi di fondo, riguardanti non solo gli aspetti aziendali, ma in modo particolare quelli derivanti dagli obiettivi indicati dai Sindacati per una nuova politica dei trasporti.

I risultati delle elezioni hanno confermato un netto progresso della UIL alla A.T.M., infatti siamo passati dai 284 voti del 1965 ai 411 ottenuti in queste votazioni, si deve inoltre considerare che in questi ultimi anni oltre a non esservi più state assunzioni, il numero del personale dipendente è diminuito di circa 400 unità, per cui l'aumento dei voti raffrontato in percentuale significa un miglioramento dal 5,27 per cento al 9,30 per cento.

Ben migliori traguardi sono però gli obiettivi del Sindacato Autoferrotranvieri UIL, poichè riteniamo che altri lavoratori potranno nel prossimo futturo aderire alla nostra Organizzazione.

La UIL Autoferrotranvieri, a differenza di altri, non ha mai voluto rivendicare, in esclusiva, il merito di successi sindacali della categoria, non ha mai aperto polemiche ingrate contro questa o quell'ala dello schieramento sindacale; non ha mai demagogicamente fatto una politica di rottura all'interno della categoria; non è mai venuta meno alle responsabilità rappresentative nella Commissione Interna; non si è mai tirata indietro nelle giuste lotte in difesa dei diritti e degli interessi dei lavoratori.

Per di più, ed i lavoratori tutti ce ne possono dare atto, nei momenti difficili abbiamo avuto il coraggio di dire la verità, ma piuttosto che illudere e prenderci facili applausi, abbiamo preferito essere sinceri e farci ingiustamente criticare, certi come eravamo che il tempo, poi, da quel buon giudice che è, ci avrebbe dato ragione, come infatti è avvenuto.

La UIL, pertanto ha tutte le carte in regola per fare un gioco leale, senza necessità di dover barare per non perdere la partita; e barare, oggi, significa sbandierare programmi miracolistici, rispolverare promesse inattuabili e inneggiare a miti distrutti.

Alla vigilia di una importantissima svolta nella storia sindacale della grande famiglia degli Autoferrotranvieri, quale quella che rappresenterà la esecutivizzazione della politica di piano anche nel nostro settore, la UIL ha assunto coraggiose prese di posizione, dichiarandosi contraria a soluzioni parziali di problemi che, invece, in egual misura e per le identiche ragioni riguardano la collettività della categoria.

Riteniamo pure che l'affermazione della UIL, possa rappresentare per l'avvenire una migliore garanzia per i lavoratori dell'ATM, perchè una UIL più forte sarà un insuperabile ostacolo per chi vuole le ingiuste discriminazioni tra le categorie e per chi si è illuso di poter continuare nella politica sindacale aziendale del potere che, poi, presto o tardi, si paga.

Come UIL, ci interessa pure approfondire un altro discorso, non meno importante, cioè l'impostazione e la realizzazione, concreta e non ipocrita, di quelle producenti e fattive relazioni umane nei posti di lavoro, che oggi mancano e che dovrebbero portare, proprio e principalmente per il tramite della Commissione Interna, e stabilire più validi rapporti di comprensione e di collaborazione tra dirigenti, funzionari, tecnici e dipendenti, con conseguenti riflessi positivi di non indifferente valore per la stessa Azienda.

E' questo, a nostro avviso, un fondamentale aspetto della vita aziendale che le Commissioni Interne possono riuscire a modellare nel senso da tutti auspicato, solo che siano coscientemente comprese, non solo della responsabilità rappresentativa loro derivante dal mandato conferito, ma anche, e soprattutto, dal fatto che, in quanto tali, non debbono diventare lo strumento passivo e fazioso di forze politiche o di integralismi sindacali.

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

Manifestazione dei Tessili a Milano indetta dai tre sindacati: «Vogliamo garantita la piena occupazione»

Le indicazioni dei tessili per lo sviluppo del settore

Il documento analizza la situazione dell'industria tessile e indica gli obiettivi da perseguire per la soluzione dei problemi produttivi e la tutela dell'occupazione

Le Organizzazioni sindacali dei lavoratori tessili hanno elaborato e diffuso un documento unitario in merito alla riorganizzazione del settore. Tale documento analizza la situazione e l'evoluzione dell'industria tessile e indica gli obiettivi che dovrebbero essere perseguiti per uno sviluppo equilibrato del settore e la tutela dell'occupazione operaia. Ecco una sintesi del documento dei Sindacati.

1. - L'attuale fase di espansione del settore tessile è soprattutto caratterizzata dallo squilibrio tra l'andamento della produzione e la dinamica dell'occupazione. Tale squilibrio, già presente in modo evidente dal 1953 in avanti, si va aggravando e pare destinato ad accentuarsi nel futuro. La continua diminuzione dell'occupazione è conseguente a fenomeni tra loro interconnessi: flessione o evoluzione della domanda di prodotti tessili sul mercato interno ed indebolimento delle esportazioni; acuirsi della competitività sui mercati anche per l'intervento delle produzioni dei Paesi in via di sviluppo; necessità di profonde trasformazioni strutturali e introduzione di processi sempre più meccanizzati per realizzare una più moderna organizzazione delle imprese.

2. - Le organizzazioni sindacali ritengono che i problemi produttivi e di occupazione possono essere risolti solo nell'ambito di una visione globale e coordinata, in modo da guidare l'evoluzione del settore tessile nel contesto più generale di una politica programmata ove le esigenze della espansione economica siano armonizzate con quelle dell'occupazione che presentano nel settore tessile aspetti di particolare gravità.

Esse ritengono altresì che sono indispensabili approfondite consultazioni tra gli organi della programmazione, le organizzazioni dei lavoratori e quelle imprenditoriali.

3. - Da una più approfondita analisi del settore emergono essenzialmente i seguenti problemi:

— evoluzione della domanda con particolare riferimento all'indebolimento della sua componente estera;

— ammodernamento degli impianti, anche per una piena e razionale utilizzazione delle «lavorazioni nuove».

— ristrutturazione del settore, in relazione, sia all'ammodernamento delle singole imprese, sia alla convenienza di pervenire a dimensioni ottimali delle stesse, sia alla utilità di applicare le tecniche di verticalizzazione (confezione e distribuzione), sia, infine, per assicurare alle imprese minori la capacità di una dinamica presenza sul mercato.

4. - La soluzione dei problemi di ordine produttivo deve essere comunque costantemente riferita alla necessità di neutralizzare gli effetti negativi sull'occupazione.

Pertanto, è indispensabile che gli interventi di politica economica predisposti ad una meglio rispondente realizzazione di tutti i problemi del settore siano rivolti in particolare a:

— assicurare al settore un flusso di capitali adeguati ai nuovi investimenti, la cui promozione deve essere operata dai pubblici poteri in modo da stabilire una stretta correlazione tra disimpiego del lavoro e creazione di nuova domanda di lavoro;

— potenziare il settore di una specifica attività di ricerca;

— elevare la produzione nazionale di macchinario tessile e di fibre, anche con l'intervento delle partecipazioni statali, soprattutto nelle zone ove più grave appare il fenomeno del disimpegno del fattore lavoro.

5. - Le organizzazioni sindacali dei lavoratori ritengono indispensabile che gli organi della programmazione predispongano con i sindacati dei lavoratori e le associazioni degli imprenditori, verifiche semestrali dell'andamento dell'occupazione, in relazione al perseguimento degli obiettivi del programma.

6. - La gravità del problema occupazionale, nel settore tessile, rende indispensabile:

— che si provveda a garantire adeguate prestazioni monetarie ai lavoratori disoccupati o sottoccupati;

— che si adottino politiche di riqualificazione e di orientamento verso nuove occupazioni, mantenendo i trattamenti contrattuali;

— che si provveda alla costituzione di un fondo di settore alla cui contribuzione debbono essere chiamate le imprese onde far fronte alle accennate esigenze di tutela monetaria nonché alfine di ricostruire la posizione pensionistica degli operai anziani in caso di licenziamento anticipato.

7. A giudizio delle organizzazioni sindacali, le esigenze prospettate escludono che i complessi problemi del settore possano essere avviati a soluzione con provvedimenti parziali, tuttavia, data la gravità della situazione, si ritiene che il progetto di decreto legge 2601 potrebbe essere considerato positivamente a condizione che

a) si rafforzino e si modifichino le norme dettate nel suo titolo II predisponendo un periodo garantito di salario non inferiore all'80 per cento della retribuzione sul minimo di 40 ore settimanali e per una durata non inferiore ad un anno, salvo diverso trattamento per i periodi successivi; un congruo aumento delle indennità di licenziamento; la modifica dei modi di finanziamento previsti dal DDL per le provvidenze sociali chiamando alla contribuzione le imprese del settore;

b) si modifichi la strumentazione predisposta nel Titolo I e si garantisca un riferimento organico dei piani aziendali previsti dall'art. 1 agli organi istituzionali della programmazione economica e alle direttive specifiche che dovranno essere previamente impartite per il settore tessile dalla indispensabile programmazione di settore; la presenza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori nelle sedi in cui si sottopongono ad esame e valutazione i suddetti piani aziendali; la verifica con i sindacati dei livelli occupazionali, da attuarsi con periodicità semestrale.

Infine, le organizzazioni dei lavoratori, di fronte ad una situazione caratterizzata dalla crescente diminuzione della occupazione, derivante anche dalla intensificazione dei ritmi di lavoro, hanno ribadito l'intendimento di operare nel senso di evitare l'aumento dell'onerosità psico-fisica del lavoro attraverso l'azione sindacale condotta nel quadro dei vigenti istituti contrattuali.

Il segretario generale della UIL-Tessili, Franco Novaretti, ci ha rilasciato le seguenti dichiarazioni sugli obiettivi del documento unitario:

«La situazione attuale dell'industria tessile è caratterizzata da uno squilibrio tra produzione e occupazione, squilibrio già evidente per il periodo dal '53 al '66 che si va ora aggravando e pare destinato ad accentuarsi nel futuro. Le organizzazioni sindacali ritengono che il problema del riordinamento della industria tessile italiana debba essere affrontato nell'ambito di una politica programmatica, ove le esigenze dell'espansione economica siano in armonia con le esigenze dell'occupazione operaia. Di conseguenza i sindacati richiedono consultazioni con gli organi della programmazione, al fine di stabilire i mezzi idonei per consentire il superamento di una situazione che si va facendo sempre più drammatica.

«Le organizzazioni sindacali ritengono che si debba provvedere a garantire adeguate prestazioni monetarie ai lavoratori disoccupati o sottoccupati verso nuove occupazioni con il mantenimento dei vigenti trattamenti contrattuali. In particolare, i sindacati richiedono che il progetto di legge 2601, preparato dal governo nel 1965, sia positivamente considerato, a condizione che sia garantito un periodo di salario non inferiore all'80 per cento delle retribuzioni ai lavoratori sospesi o a orario ridotto, che sia previsto un congruo aumento della indennità di licenziamento, che sia prevista la modifica dei modi di finanziamento previsti dalla legge per le provvidenze sociali, chiamando alla contribuzione le imprese del settore.

«Per quanto concerne la prima parte della legge, i sindacati richiedono di essere presenti nelle sedi cui si sottopongono ad esame i piani aziendali. Si richiede altresì la verifica con i sindacati dei livelli occupazionali da attuarsi con periodicità. Le organizzazioni dei lavoratori, di fronte ad una situazione caratterizzata dalla crescente diminuzione della occupazione che deriva dall'intensificazione dei ritmi di lavoro, ribadiscono l'intendimento di operare nel senso di evitare lo aumento dell'onerosità del lavoro attraverso una azione sindacale condotta nel quadro dei vigenti istituti contrattuali».

Depositato lo stato passivo del Cotonificio Valle di Susa

Ammessi creditori (privilegiati e chirografari) per oltre 42 miliardi di lire - Il curatore vorrebbe arrivare a una vendita globale dei beni

Il presidente della sezione fallimentare del Tribunale di Milano dott. Francesco Gianni, delegato al fallimento del Cotonificio Valle Susa, ha reso esecutivo lo stato passivo.

Le risultanze della verifica dei crediti sono le seguenti: creditori privilegiati ammessi per 22 miliardi 482 milioni 340 mila 570 lire; creditori chirografari ammessi per 19 miliardi 961 milioni 574 mila 102 lire (in totale 42 miliardi e 444 milioni circa). Creditori privilegiati contestati 3 miliardi 379 milioni 838 mila 356 lire; creditori chirografari contestati 860 milioni 678 mila 298 lire.

Le operazioni di verifica hanno occupato 34 udienze, nel corso delle quali sono state esaminate le posizioni di 9.641 creditori. Con la chiusura della verifica dei crediti — salvo opposizioni che devono pervenire al Tribunale entro 15 giorni — il curatore del fallimento dott. Gambigliani Zoccoli, è stato messo nella possibilità di intraprendere tutte quelle iniziative dirette che possano portare al realizzo delle attività fallimentari. E' intenzione del dott. Gambigliani Zoccoli arrivare ad una vendita globale dei beni del fallimento.

ENTI LOCALI

Discussi i problemi UNDEL dalla Commissione della Camera

Positivo risultato conseguito per il premio di fine servizio
Una Commissione tripartita per l'esame di altri problemi

Come annunciato con circolare precedente mercoledì 6 dicembre ha avuto luogo l'incontro con il Governo.

Al termine della discussione alla quale l'UNDEL ha partecipato con proposte concrete e risolutive, è stato emanato il seguente comunicato:

«I rappresentanti delle Confederazioni e delle Federazioni dei dipendenti degli Enti Locali si sono incontrati con l'onorevole Salizzoni, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, l'on. Gaspari, Sottosegretario per l'Interno, l'on. Agrimi, Sottosegretario per il Tesoro e con il rappresentante del Ministero della Riforma.

I rappresentanti sindacali hanno confermato le loro posizioni sul premio di fine servizio INADEL registrate nelle proposte avanzate dalla competente Commissione della Camera ed hanno illustrato gli argomenti che, a loro parere, giustificano l'accoglimento della loro richiesta.

Per il premio fine servizio è stata accolta la proposta dell'U.N.D.E.L. di un immediato incontro Tesoro, Interni e Sindacati per l'esame degli emendamenti da noi proposti e da apportare al disegno di legge fermo alla II Commissione Interni.

L'incontro ha avuto luogo giovedì 7 dicembre. I Sindacati hanno ribadito le loro richieste arricchendole di dati tecnici.

Il Ministero del Tesoro si è riservato una proposta definitiva entro la prossima settimana, dopo un nuovo esame del problema alla luce dei nuovi elementi forniti.

Sui problemi sindacali sospesi (conglobamento, avventizi, riassetto, diritti sindacali) si è convenuto che essi devono essere negoziati dalle Organizzazioni sindacali dei lavoratori con le Associazioni degli Enti e con i Ministeri dell'Interno, del Tesoro e della Riforma.

In questo orientamento si è deciso di dare subito vita a una Commissione tripartita per l'esame dei problemi.

Il primo risultato conseguito è da ritenersi positivo e concreto tale da alimentare speranze per la successiva soluzione dei problemi ancora rimasti sul tappeto (conglobamento, avventizi, riassetto, diritti sindacali) che verranno discussi nell'ordine indicato.

A tal fine le Segreterie Nazionali, nella stessa giornata di mercoledì hanno provveduto a segnalare i nominativi componenti la delegazione sindacale, che per la U.I.L. sono Salomone Maurilio - Casadio rag. Matteo - Popolillo Alfredo e Monti rag. Marino.

Il disegno di legge che ripristina le indennità là ove erano state soppresse, è stato approvato dalla Commissione Interni della Camera e trasmesso al Senato.

* * *

La Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha approvato il disegno di legge di [illegible] zione del trattamento [illegible] stico per i colleghi collo[illegible] riposo prima del 1 luglio [illegible] con alcune varianti migli[illegible]

DAI POLIGRAFICI

ATTIVITÀ DELLA CATEGORIA

Il pre-convegno dei quotidiani

Il 10 Dicembre ha avuto luogo presso la sede della UIL il pre-convegno degli addetti ai quotidiani iscritti alla nostra Organizzazione. Erano presenti oltre i colleghi torinesi, altri colleghi provenienti dalle maggiori città italiane. Presiedeva il Segretario Nazionale Alfredo Giampietro.

Dopo un indirizzo di saluto del Segretario della Sezione di Torino e Vice-Segretario Nazionale Emanuele Federici, il collega Giampietro ha fatto una relazione sulla situazione attuale del settore e sugli istituti che caratterizzano in modo particolare il contratto dei quotidiani e la stessa categoria, come il Fondo Nazionale di Previdenza Addetti Quotidiani e la Cassa Nazionale Mutuata Malattie per gli Addetti ai Quotidiani.

Sulla scorta di una traccia fatta pervenire anticipatamente a tutti i convenuti, si è aperta la discussione alla quale hanno ampiamente partecipato i presenti toccando non solo le questioni generali già indicate dal Segretario, ma altresì puntualizzando situazioni particolari e ambientali delle quali è indispensabile tener conto perché il rinnovo del contratto sia un appuntamento di confluenza delle varie aspettative e non già l'acuirsi di ulteriori squilibri in un settore per vari aspetti estremamente delicato.

Dai vari interventi è derivata una prima indicazione delle aspettative dei lavoratori e una traccia che consentirà alla Federazione Nazionale di compilare un documento sulla scorta del quale verrà indetto un convegno nazionale degli addetti ai quotidiani che si terrà a Milano nel prossimo gennaio.

Il convegno di Milano delibererà sulla linea rivendicativa della UIL e darà mandato alla Segreteria con le indicazioni opportune per concordare richieste unitarie fra UIL-CISL e CGIL.

Riunione alla Unione Industriali per i problemi della Pozzo

Le Segreterie Provinciali si sono riunite il 4 dicembre 1967 presso la Unione Industriale per discutere in merito ad alcuni punti controversi che hanno determinato l'interessamento delle Organizzazioni dei Lavoratori e dell'Associazione degli Industriali Grafici circa la situazione della «Pozzo» di Moncalieri.

In merito alla questione se corrispondere o no il 4 per cento ai turnisti in ferie, nella specifica situazione verificatasi alla Pozzo, non è stato possibile trovare una intesa sulla scorta della norma contrattuale. Le Organizzazioni si sono perciò riservate ogni giudizio pur convenendo sulla opportunità di un chiarimento a livello nazionale sulla interpretazione della norma contrattuale.

Per quanto concerne il premio di produzione e la sua estensione agli scatti di anzianità per gli operai, le Organizz. Sindacali hanno accolto le dichiarazioni dell'azienda nel senso della sua disponibilità a considerare la estensione del premio a tale istituto nel contesto di una migliore articolazione dell'accordo vigente sul premio di produzione. A tal fine l'azienda è disposta a riprendere le trattative con la Commissione Interna.

Riunione del Comitato Esecutivo

Domenica 3 Dicembre si è riunito il Direttivo della Sezione. Il Segretario ha iniziato facendo una relazione sulla situazione sindacale della provincia ed in particolare dando informazioni su alcuni accordi locali raggiunti nelle singole aziende e sulle trattative in corso a livello nazionale presso le Cartiere Burgo.

Successivamente ha posto il problema dei contributi sindacali in vista della apertura del nuovo tesseramento e sulla opportunità di una intesa fra UIL-CISL e CGIL per fissare dei contributi uguali per tutte e tre le Organizzazioni. Sull'argomento si è aperta una ampia discussione al termine della quale sono state date alla Segreteria direttive per il comportamento da assumere in un eventuale incontro tra i tre Sindacati.

Il Segretario ha comunicato lo schema organizzativo del prossimo pre-convegno dei quotidiani che avrà luogo a Torino il 10 dicembre e al quale parteciperanno delegati provenienti da tutta Italia, iscritti alla UIL. E' stato deciso per la estensione dell'invito a tutti i lavoratori del settore delle aziende dei quotidiani della città.

Successivamente la Segreteria ha prospettato le motivazioni che hanno indotto le Confederazioni Nazionali della UIL-CISL e CGIL alla proclamazione di uno sciopero generale per il 15 dicembre sui problemi previdenziali. Sull'argomento si è aperta una ampia discussione.

Infine il Segretario ha informato i componenti del Direttivo sulla partecipazione della Segreteria al Congresso Provinciale dei Lavoratori della Federazione Poligrafici e Cartai della CGIL.

ABBIGLIAMENTO

Accordo per calzaturieri e lavorazioni calze e maglie

Ancora ventiquattro ore di sciopero per le confezioni in serie

Positiva conclusione delle trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro dei dipendenti di due tra i più importanti settori dell'abbigliamento: calzature e maglie e calze.

Per quanto riguarda il contratto dei calzaturieri, l'accordo, raggiunto dopo soli tre mesi di trattative, prevede aumenti e miglioramenti globalmente valutabili su un 17 per cento. In particolare sono da registrare aumenti salariali del 5 per cento dal 1° dicembre 1967, più un ulteriore aumento del 2 per cento dal 1° dicembre 1969. Miglioramenti immediati si sono avuti inoltre per quanto riguarda ferie, indennità di anzianità e mansionario. Dal 1° settembre 1968 decorre la riduzione dell'orario di lavoro da 45 a 44 ore settimanali, con aumento del 12 per cento per le ore prestate oltre la 45°. Modificato il premio di produzione, elevato dal 2 al 3 per cento. Sono inoltre stati stabiliti i nuovi parametri: per la I categoria, da 132 a 134; la II è rimasta a 118; per la III da 110 a 111; per la IV da 103 a 104,5; la V è rimasta a 100.

Per quanto riguarda il trattamento dei minori (dai 16 ai 18 anni), si è passati dal 90 al 95 per cento della paga degli adulti.

Sono infine stati parificati i due istituti dell'indennità di dimissioni e licenziamento per gli aventi anzianità superiore ad un anno, e sono stati costituiti comitati antinfortunistici aziendali.

Il nuovo accordo che entrerà in vigore dal 1° dicembre 1967, presenta l'inserimento di un nuovo articolo per i lavoratori studenti che sancisce l'obbligo delle aziende di concedere permessi, anche se non retribuiti, in occasione di esami. La durata del contratto sarà di tre anni.

L'altro importante accordo raggiunto riguarda il contratto per i lavoratori del settore calze e maglie. Esso prevede aumenti salariali del 5 per cento dal 1° dicembre 1967, più un altro 1 per cento dal 1° dicembre 1969. Per l'orario di lavoro riduzione da 45 a 44 ore settimanali dal 1° dicembre 1968 con un aumento dei minimi del 2 per cento. Le ferie sono state così aumentate per il I scaglione (da 1 a 5 anni) aumento da 12 a 14 giorni; per il II (da 5 fino a 15 anni) da 13 a 15 giorni; per il III (da 15 fino a 20 anni) da 15 a 16 giorni; per il IV (oltre il 20° anno) da 16 a 17 giorni.

Anche per questo contratto sono stati parificati gli istituti dell'indennità di licenziamento e dimissioni. I minori dai 16 ai 18 anni passano dall'88 al 92 per cento della paga degli adulti, mentre quelli inferiori ai 16 anni passano dal 75 al 76 per cento.

Per quanto riguarda il passaggio di categoria, viene riconosciuta e computata al lavoratore l'anzianità conseguita nella categoria inferiore.

Il nuovo contratto, che avrà la durata di 3 anni, è valutabile in un aumento complessivo del 17 per cento. Da rilevare che l'accordo è stato raggiunto il giorno successivo alla scadenza del vecchio contratto.

* * *

Per quanto riguarda invece le trattative per il rinnovo dell'altro contratto dell'abbigliamento, le confezioni in serie, una conclusione appare piuttosto lontana. Le segreterie dei tre sindacati della categoria, riunitesi nella mattinata, hanno infatti deciso di proclamare altre 24 ore di sciopero. L'azione sarà attuata nella settimana dall'11 al 16 dicembre con facoltà per sindacati provinciali di decidere il giorno più adatto per lo svolgimento.

Altre giornate di astensione dal lavoro saranno proclamate in seguito: probabilmente verso la metà del mese di gennaio.

Dichiarazioni del Segretario UIL-Finanziari Di Poce

Bilancio e prospettive della agitazione dei finanziari

Il segretario generale della UIL-Finanziari Attilio di Poce, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione sul bilancio e sulle prospettive dell'agitazione in corso tra i dipendenti dei dicasteri finanze e tesoro, il cui sciopero, come è noto, è stato temporaneamente sospeso il 30 novembre:

«La eliminazione delle situazioni di sperequazione tra le varie categorie dei dipendenti statali è stata prevista anche dall'ultimo paragrafo del capitolo 24 del programma di sviluppo economico. Né si può ignorare che l'articolo 36 della Costituzione italiana sancisce il concetto che a parità di lavoro e funzione spetta parità di retribuzione. Pertanto la eliminazione dei 26 livelli retributivi attraverso l'approvazione dei provvedimenti alla Camera dei Deputati si pone come la premessa per una seria riforma generale.

«Noi riteniamo tale operazione indispensabile per giungere ad operare il "riassetto" in maniera globale.

«Per i seri ed importanti impegni che attendono l'amministrazione finanziaria anche in relazione alla riforma tributaria non vediamo come si possa prescindere da questa necessità che, francamente, dovrebbe essere più preoccupazione del governo a risolverla che dei sindacati. Riteniamo ancora non essere buona politica dire NO indiscriminatamente ad ogni richiesta sindacale. Un governo veramente responsabile dovrebbe operare delle scelte e verificare ciò che è giusto e ciò che non lo è. Sarebbe allora ben difficile per esso dire NO alla richiesta dei finanziari.

«La soluzione da noi prospettata che poggia anche sui "diritti casuali" (gli unici sia detto per inciso che vennero confermati anche dopo il messaggio Enaudi nel 1954 e che da allora non hanno subito alcun aumento), fu posta come alternativa ad una qualsiasi altra soluzione che il governo intendesse attuare. Comunque, è importante che venga rispettato il principio costituzionale e di giustizia che a parità di posizione vi sia parità di retribuzione.

«Confermo pertanto la giusta linea di condotta perseguita dai sindacati alla quale ha fatto riscontro l'unanime consenso del personale delle finanze e tesoro per risolvere una vertenza che da oltre due anni tiene in seria agitazione lo stesso personale che ha ravvisato la sua mortificante situazione sperequativa che impedisce soprattutto la piena funzionalità dell'amministrazione.

«E' ovvio che qualunque tentativo diretto a confondere sia i termini della vertenza, sia il reale interlocutore delle istanze sindacali, verrà decisamente respinto».

Un Convegno nazionale per la riforma tributaria

Le Federazioni Nazionali Dipendenti Enti Locali, le Federazioni dei lavoratori delle Imposte di Consumo in appalto hanno concordato unitariamente di tenere un Convegno Nazionale per la Riforma Tributaria alle ore 9 del 17 dicembre p.v. a Reggio Emilia presso la Sala Verdi.

Il Convegno ha lo scopo di far conoscere all'opinione pubblica il pensiero e le preoccupazioni dei lavoratori degli Enti Locali sui contenuti dei due progetti di legge deliberati dal Governo in materia tributaria e portanti il n. 4280 e 4361, in specie per quanto attiene alle conseguenze che si ripercuotono sulle condizioni di vita e di lavoro della categoria, nonché le proposte più opportune per emendare i progetti stessi nell'interesse dei lavoratori.

Pertanto, il Convegno tratterà i seguenti punti fondamentali:

a) autonomia locale rispetto all'attuazione della Riforma Tributaria.

b) trattamento dei dipendenti in rapporto all'autonomia locale ed alla Riforma della [illegible] Locale;

c) ripercussione deriv[illegible] la Riforma Tributaria [illegible] confronti della incide[illegible] redditi di lavoro.

Sono stati invitati [illegible] Convegno i Ministri [illegible] steri Finanziari, le ra[illegible] tanze delle Confedera[illegible] nerali del Lavoro, de[illegible] Centrali Sindacali, d[illegible] ciazioni degli Enti Lo[illegible] peratori economici, [illegible] Parlamentari, ecc.

La nostra delegazione è composta dagli esp[illegible] materia Monti Rag [illegible] Martorelli Dott Nicola [illegible] fano Avv Giuseppe

Direttore Resp. Giosuè A[illegible]
Piazza Derna 250
Redazione e Amministr[illegible]
Piazza Statuto, 18 [illegible]
Aut. Trib. Torino n. [illegible]
Società Editrice Subalp[illegible]
Derna, 280 - Torino - Tel. [illegible]

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - TEL. 543.837
LA CASA DI FIDUCIA CHE OFFRE I MIGLIORI MOBILI COMUNI E DI LUSSO
Camere da letto a partire da L. 129.[illegible]
Con pagamento fino a 20 [illegible]

ASSICURAZIONI RE UMBERTO
C.so Re Umberto, 40 - TORINO - Tel. 53.82.96

Tariffa Assicurazioni R. C. Auto

premio scontato - sconto condizionato*

fino a 8 HP	da L. 23.675	L. 14.265
da 8 a 10 HP	» » 26.745	» 16.045
da 10 a 14 HP	» » 34.965	» 20.980
da 14 a 18 HP	» » 41.328	» 24.795
oltre 18 e oltre 165 Km/h	» » 45.895	» 27.530

* Lo sconto condizionato è da versarsi esclusivamente 1 Volta nell'anno assicurativo e solo in caso di sinistro passivo.

Tali Tariffe sono comprensive di Guida Libera senza vincolo di orari di lavoro comprese le terze persone trasportate. Per guida esclusiva SCONTO 10%. Verrà garantita l'assistenza gratuita in caso di incidente e il recupero dei vs. danni.

RIPARAZIONI FRIGORIFERI
Telefonando all'ASPELAV 329.068 - 329.363
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

UNVRAL MOBILI

Giorn. VII. 65

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

UNA COPIA L. 30
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 50 — Cronaca lire 150 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Monaci 1 (angolo piazza Solferino) telefono 538.588 — Società Subalpina [illegible] Torino.

Anno XIX
N. 1 - 20 gennaio 1968.
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

PROSPETTIVE E CONSIDERAZIONI SUL 1968

Come ogni anno, gli ultimi giorni di dicembre ed i primi di gennaio, offrono lo spunto ai dirigenti sindacali del nostro Paese di tracciare una prospettiva di azione o di redigere un bilancio di ciò che è stato fatto nel corso degli ultimi mesi. Nell'ultima settimana abbiamo così assistito alla trasmissione televisiva di « Tribuna Sindacale » nel corso della quale ha partecipato per la UIL il compagno Bruno Corti, accennando ai punti salienti della politica sindacale del 1967, abbiamo ascoltato alla radio il messaggio di fine anno rivolto ai lavoratori dalle organizzazioni sindacali (e la UIL ha parlato con il compagno Camillo Benevento della segreteria nazionale) ed abbiamo letto alcune dichiarazioni rese alla stampa dai massimi leaders sindacali italiani.

Ed è appunto su queste « prospettive sindacali del 1968 », che il compagno Italo Viglianesi, segretario generale della UIL, ha reso all'agenzia A.D.N. Kronos le seguenti dichiarazioni:

« Il 1968 sarà un anno difficile. Le difficoltà non stanno nelle prospettive economiche e neanche nelle contrattazioni di lavoro, poiché quelle più difficili e complesse sono state concluse. Quanto a questo ci batteremo per un accordo con le controparti sulle relazioni industriali in modo da rendere più efficace e dinamica l'azione sindacale.

« Ma il prossimo anno vede l'inizio effettivo della politica di piano con strumenti di cui bisognerà esaminare il rodaggio prima di deciderne validità, ipotesi da verificare, scelte da fare. In sostanza è da adesso in poi che comincia la parte più difficile affinché la politica di piano sia strumento di progresso e di giustizia.

« La UIL non l'ha mai considerata un mito, bensì un mezzo per obbligare lo Stato, le imprese pubbliche, le imprese private, le varie classi ad impegni chiari e precisi sul da farsi in una prospettiva logica. Un mezzo cioè per uscire dal disordine, dalla confusione, e dalle chiacchiere. Ovvio che ciò comporterà uno sforzo intellettuale, civile, politico di gran lunga superiore a quelli effettuati fin qui in regime di « laissez faire » In più ci troviamo ormai in un contesto più vasto

« La prospettiva sarebbe falsa, se chiusa tra i confini. Tra sei mesi questi confini non ci saranno più per le dogane della Comunità, e sono stati già largamente ridotti in tutto il mondo industriale.

« Ecco dunque le altre difficoltà, di cui qualcuna addirittura pericolosa. Una comunità Europea in piena crisi sulla questione inglese; una crisi politica, beninteso, che per noi consiste nel dar vita — oppure no — ad una Comunità autonoma, libera, capace di iniziativa e di intervento verso i Paesi poveri del mondo, per la pace, per una ritrovata amicizia fra le due Europe.

« La prospettiva gaullista è invece velleitaria, nazionalista, e in definitiva ci condanna alla sudditanza rispetto all'industria americana di cui già subiamo la potenza tecnologica.

« Tra un mese a Milano i sindacati di tredici milioni di lavoratori, su proposta della UIL, esamineranno la loro politica sulla programmazione europea ed i problemi che vi sono connessi.

« Si tratterà di un altro passo sulla strada dell'unità a livello europeo con formule d'avanguardia, e con una strategia che tenga d'occhio non solo il rilancio capitalistico nelle nuove dimensioni, ma quello del nazionalismo e del fascismo perché il benessere dei lavoratori è legato alla democrazia.

« Tutto ciò non ci fa perdere di vista in casa nostra, il problema ormai centrale della riforma dello Stato, la cui condizione essenziale è l'assetto definitivo e soddisfacente della burocrazia, dei suoi modi e dei suoi compiti. Ecco un tema di grave responsabilità che la UIL non intende rinviare oltre. Analogo problema: la Sicurezza Sociale, di cui alcune parti cominciano finalmente a prendere forma soprattutto dopo i primi contatti sulle pensioni. Non basta naturalmente. Dovremo arrivare ad un sistema nuovo, organico, meno costoso e più produttivo, dal le malattie fino alla quiescenza.

« E anche questa sarà una battaglia durissima ».

La UIL a Saragat
per il triennio della presidenza

Il segretario generale della UIL, sen. Italo Viglianesi, ha inviato il seguente telegramma al Presidente Saragat per il terzo anniversario della sua elezione alla più alta magistratura dello Stato:

« On. Giuseppe Saragat Presidente della Repubblica - Palazzo Quirinale - Roma: Segreteria nazionale UIL et lavoratori italiani occasione triennio Sua presidenza plaudono con commosso orgoglio at elevato spirito sociale at altissimo senso democratico at profondo amore libertà con cui Ella habet ispirato massima magistratura stato et rappresentato nostro paese in ogni occasione et esprimono fausto anniversario auguri calorosi et fervidissimi sua azione futura ».

* * *

Anche la Camera Sindacale UIL di Torino ha inviato seguente telegramma:

« Onorevole Saragat Presidente Repubblica - Roma: Lavoratori UIL Torino augurano nuovo anno veda nostra Repubblica da Lei così nobilmente presieduta sempre più affermarsi fra Nazioni socialmente progredite - Raffo UIL Torino, Piazza Statuto 18 ».

L'On. Saragat ha così risposto:

« Ringrazio per cortesi espressioni augurali formulate anche at nome lavoratori UIL Torino et ricambio fervidi auguri per nuovo anno. Cordialmente Giuseppe Saragat ».

PER L'INCREMENTO DELL'ECONOMIA DELLA NOSTRA REGIONE

La UIL approva il Piano Regionale di sviluppo per il Piemonte

Lo sviluppo economico nei prossimi anni si orienterà secondo le direttrici delineate dai piani di sviluppo regionale e da quello nazionale - La struttura del progetto di piano di sviluppo del Piemonte - Bisogna avvicinare i lavoratori al contenuto del Piano di sviluppo - Questo argomento diventerà sempre di più l'elemento determinante del discorso sindacale da quest'anno in poi

Alla fine di novembre il Comitato Regionale per la Programmazione del Piemonte ha concluso le discussioni sul piano regionale di sviluppo per il quinquennio 1966/70. La UIL ha approvato il programma così come ha fatto la CISL e la maggioranza dei rappresentanti delle Organizzazioni componenti il Comitato, degli Enti Locali, delle Camere di Commercio ecc. Ha votato contro il rappresentante degli industriali mentre resta dubbio il significato della votazione della CGIL in quanto questa Organizzazione si è astenuta in alcuni capitoli del programma, in altre parti ha approvato, in altre ha votato contro. Ora il documento sarà inviato ai competenti organi ministeriali i quali formuleranno le loro osservazioni e quindi ritornerà al Comitato Regionale per la definitiva approvazione.

La Presidenza del Comitato Regionale per la programmazione con l'iniziativa quanto mai opportuna del compagno Nello Renacco, provvederà alla stampa del piano approvato in modo da poterlo portare alla conoscenza del maggior numero possibile di elementi qualificati così da consentire un allargamento del dialogo oltre lo stesso Comitato Regionale della Programmazione. Da parte nostra su queste colonne sintetizzeremo il contenuto dei sette capitoli di cui si compone il progetto di piano di sviluppo cosicchè i lavoratori potranno conoscere la sostanza del documento e rendersi conto delle linee generali in cui secondo le previsioni del piano si svilupperà l'economia regionale piemontese nei prossimi anni.

Innanzi tutto vogliamo dire ai lavoratori che bisogna reagire contro una tendenza del tutto ingiustificata che presenta i piani di sviluppo come una serie di ipotesi o di previsioni formulate sotto il segno del roseo ottimismo ma che rimarranno soltanto parole sulla carta. Invece bisogna convincersi del fatto che lo sviluppo economico nei prossimi anni si orienterà in modo più o meno accentuato secondo le direttrici delineate dai piani di sviluppo regionali e da quello nazionale. Non tener conto di questa realtà che si andrà configurando sempre più rispondente alle esigenze della economia e della socialità di un dato ambiente vuol dire mettersi fuori dalla logica e quindi operare per raccogliere le più amare disillusioni. Il Sindacato pertanto ha il dovere di avvicinare i lavoratori alla conoscenza dei problemi che si collegano con lo sviluppo programmato della economia nazionale e locale perchè solo così facendo assolve al suo compito di effettiva tutela degli interessi concreti della classe lavoratrice.

In questa nota introduttiva ci limiteremo ad una descrizione della struttura del progetto di piano di sviluppo del Piemonte. Come abbiamo detto esso si compone di sette capitoli. I primi tre sono fondamentali per conoscere l'economia del Piemonte così come essa appare nel momento attuale. Infatti il primo capitolo accenna agli obiettivi generali del piano regionale che si possono sintetizzare nei seguenti:

1) necessità di rendere più articolato il sistema produttivo in modo da renderlo più garantito contro i rischi congiunturali tipici quando l'economia di un territorio è basata su un gruppo ristretto di imprese.

2) Sviluppo della produttività nei comparti complementari per rafforzare la posizione del sistema produttivo piemontese nei confronti di sistemi economici che divengono sempre più integrati ed aperti.

3) Sviluppo delle attività autonome per mantenere la articolazione produttiva che queste imprese assicurano al sistema.

4) Riorganizzazione del settore agricolo, che abbisogna di interventi che ne modifichino la struttura, al fine di realizzare un efficace ed equilibrato impiego dei diversi fattori della produzione.

5) Sviluppo della produttività del settore terziario o dei servizi ad evitare, in particolare, un aumento del costo di intermediazione

Un altro aspetto non meno importante della attuale situazione piemontese è la forte polarizzazione industriale nell'area di Torino ed un obiettivo del piano è quello di ridurre tale polarizzazione e conseguentemente l'ampiezza dei movimenti pendolari delle masse lavoratrici che sono un fenomeno quanto mai grave del presente momento.

Il secondo capitolo tratta dello sviluppo regionale nel periodo 1961/1965 e che è molto interessante per l'assieme dei dati riguardanti l'espansione occupazionale, la situazione e la dinamica dell'agricoltura, il sistema industriale e le sue trasformazioni strutturali, l'attività terziaria, e l'andamento della popolazione.

Il terzo capitolo è dedicato alle prospettive settoriali al 1970, ed è un'ampia disamina di come può intravedersi lo sviluppo agricolo, industriale, commerciale nonchè le risorse e gli impieghi nel predetto periodo.

Il Capitolo 4° è interamente dedicato ad un esame dell'assetto territoriale aspetto molto importante per valutare concretamente una politica di piano che voglia essere efficace e rimuovere situazioni di squilibrio tra zona e zona tali da rendere impossibile una armonia nell'intero ambito regionale.

Gli impieghi sociali e le principali infrastrutture sono argomento del capitolo quinto ed è questa una parte del programma sulla quale l'interesse dei lavoratori dovrà particolarmente appuntarsi in quanto vi si prospettano quelle che potranno essere le soluzioni possibili dei grandi problemi del nostro tempo quali la formazione professionale, la ricerca scientifica e tecnologica, gli investimenti per le attrezzature scolastiche, le attrezzature sanitarie, gli interventi nel settore dell'assistenza o sicurezza sociale, gli investimenti in abitazioni, gli investimenti in servizi pubblici (strade, ferrovie ecc.).

Naturalmente per realizzare un piano occorrono mezzi adeguati, altrimenti davvero un piano di sviluppo conterrebbe solo delle parole scritte sulla carta. I mezzi disponibili cioè il finanziamento del programma regionale per il quinquennio 1966/70 è esaminato nel capitolo 6°.

Infine il capitolo 7° considera gli strumenti per l'attuazione del piano regionale e puntualizza la necessità innanzitutto di adeguare le strutture amministrative dello Stato e degli Enti locali.

Fra gli strumenti per l'attuazione del piano regionale indica l'Ente di sviluppo agricolo; l'Istituto finanziario regionale; l'Ente regionale dei trasporti, i piani territoriali di area ecologica, quelli urbanistici comprensoriali e i programmi pluriennali di intervento degli Enti locali.

In conclusione da quanto sopra il lettore può avere, lo speriamo, una prima nozione di come sia concepito il piano regionale di sviluppo. Indubbiamente si tratta ancora di una visione puramente indicativa che non consente una piena valutazione della validità e soprattutto della concretezza del progetto approvato dal Comitato Regionale presieduto dall'architetto Nello Renacco. Siamo però certi che anche questa prima lettura sarà utile ad avvicinare in forma concreta i lavoratori ad un argomento che diventerà sempre più elemento determinante del discorso sindacale da quest'anno in poi.

Emanuele Federici

Viglianesi e "Tribuna sindacale": sul tema il Piano di sviluppo

Impegno della UIL per l'attuazione del Piano e per una politica di riforme

Auspicata per il 1968 una regolamentazione di rapporti fra datori di lavoro e lavoratori in modo che l'azione sindacale sia più efficace e meno disordinata - Risolvere il difficile problema della sicurezza sociale che oggi costa troppo per i lavoratori

La televisione ha messo in onda, nella rubrica « Tribuna Sindacale » un dibattito tra i rappresentanti delle confederazioni sulle prospettive del 1968 e sulla politica sindacale che verrà perseguita. Per la UIL era presente il segretario generale, sen. Italo Viglianesi, il quale ha così esordito, nel suo primo intervento

« Il consuntivo dell'anno passato è stato fatto una decina di giorni fa in questa sede dai nostri colleghi. Dobbiamo vedere le prospettive: a me sembra che non sia possibile guardare alle prospettive economiche e sociali del nostro Paese se non le inseriamo nella realtà, su fatti che si verificano anche sul piano internazionale. Voglio ricordare il « Kennedy-Round » che ha inizio proprio questo anno e che indubbiamente metterà alla prova le capacità di concorrenza europee e italiane. Il completamento dell'unione doganale; il 1° luglio 1968 cade l'ultimo livello doganale del 10 per cento. La politica agricola a cui ha alluso il dott. Gaetani; il FEOGA, mi pare che si chiami così il fondo di riorganizzazione e di sostegno dell'agricoltura comunitaria, non ha funzionato per l'Italia, speriamo che questa revisione serva se non altro all'ammodernamento delle nostre strutture agricole. La politica monetaria che dovrà contenere i possibili effetti negativi della svalutazione della sterlina e dei provvedimenti restrittivi presi dagli Stati Uniti per difendere il dollaro Da qui la necessità, vorrei dire, che ci cominciamo a preparare alla formazione di una moneta europea. La politica fiscale che dovrà coordinarsi con quella dei sei paesi europei. Ricordiamoci che già dal 1° gennaio di quest'anno, in Germania e in Francia funziona la tassa sul valore aggiunto e l'armonizzazione delle politiche economiche a breve e lungo periodo. Questo il quadro internazionale. Il quadro italiano: mi pare che nel 1968, poiché ci saranno pochi rinnovi, pochi grossi rinnovi contrattuali, si potrà approfittare di questa situazione per arrivare a un regolamento nuovo delle cosiddette relazioni industriali, quello che voi della CISL chiamate « accordo-quadro » e che deve regolamentare i rapporti fra datori di lavoro e lavoratori in modo che l'azione sindacale sia più efficace e meno disordinata. Bisogna guardare al problema della sicurezza sociale che oggi costa troppo per i lavoratori italiani, mentre le prestazioni sono fra le minime europee. Vi sono poi i problemi e i ritardi sulle scadenze previste dalla programmazione su cui potremo addentrarci in seguito; quelli dell'agricoltura, del Mezzogiorno, gli impieghi sociali, la formazione professionale e, ripeto, l'occupazione ».

Successivamente, nel secondo turno di interventi, Viglianesi ha riaffermato, in polemica con Roberti della CISNAL la forza e il potere del sindacato. « Su questo non c'è alcun dubbio », ha detto con forza, citando la mancata attuazione dell'articolo 39 della Costituzione, rimasta sul tappeto fino ad oggi per volontà dei sindacati e non dei partiti politici.

Viglianesi ha poi tracciato concretamente le direttive della UIL per il 1968:

« Vorrei concludere dicendo che malgrado le influenze negative che indubbiamente potranno avere sulla nostra economia la svalutazione della sterlina e i provvedimenti restrittivi per il dollaro, la ripresa in atto e la potenzialità che essa può far scaturire ci potranno permettere nel 1968 un'azione sindacale protesa verso un'espansione della domanda, dal punto di vista della domanda interna di cui abbiamo bisogno anche per parare a qualche restrizione forse, di domanda estera. Un punto fondamentale su cui si dovranno porre i sindacati, è di concentrare le proprie forze nella loro partecipazione al piano, proprio sui punti che già verificano notevoli ritardi. Accennavo prima all'agricoltura. C'è ritardo per gli investimenti nel mezzogiorno, per gli impieghi sociali e soprattutto per la formazione professionale. I soldi spesi sono notevolmente inferiori a quelli che erano stati stabiliti, e direi anche che la frequenza è notevolmente inferiore, qualitativamente e quantitativamente a quella prevista. C'è poi il problema fondamentale che è stato accennato un po' da tutti della sicurezza sociale. Questo è un problema che va aggredito da tutti noi d'accordo, vorrei dire insieme. Non possiamo essere che d'accordo: il disordine, gli sprechi, le distorsioni debbono essere annullate e non possiamo ancora considerare la sicurezza sociale così come è stata considerata in passato. Concludendo: incremento equilibrato degli investimenti nelle varie regioni e nei vari settori; recupero dei ritardi nella occupazione e in agricoltura, insieme io credo ad una ragionevole e responsabile rivendicazione sindacale: queste cose dobbiamo sostenerle non come una somma aritmetica di rivendicazioni, ma come un impegno di civiltà per il nostro Paese e per l'avvenire di tutti i lavoratori, di tutti i cittadini italiani.

DOPO UNA DURA E LUNGA LOTTA

Conclusa la vertenza dei Bancari

Soddisfacenti miglioramenti economici e normativi - Erogazione di una somma "una tantum" di ammontare pari all'85 % lordo della mensilità dicembre 1967 (esclusi gli assegni familiari), compresa in detta somma anche la saldatura dei due sistemi di scala mobile al 31-1-1968

Si è conclusa la lunga vertenza per il rinnovo del contratto e per la soluzione del problema della scala mobile dei bancari.

Per la scala mobile le parti si sono dichiarate d'accordo per l'adozione del sistema applicato nel settore dell'industria, con la stessa periodicità.

Per quanto riguarda il contratto nazionale di lavoro si è stabilito quanto segue: aumento del 7 per cento del trattamento economico di cui 5 per cento a decorrere dal 1. gennaio 1968 e 2 per cento a decorrere dal 1. gennaio 1969; per il periodo 1. gennaio 31 dicembre 1967 l'erogazione di una somma « una tantum » di ammontare pari all'85 per cento lordo della mensilità dicembre '67 (esclusi gli assegni familiari), intendendosi compresa in detta somma anche la saldatura fra i due sistemi di scala mobile fino al 31 gennaio 1968.

Per quanto riguarda le ferie, sono state elevate da 18 a 19 giorni lavorativi per il primo scaglione e si è riconosciuta l'equiparazione dei commessi di prima categoria agli impiegati. Per il lavoro straordinario una nuova disciplina della materia sarà concordata in sede sindacale.

E' stato inoltre fissato il principio, per il settore Assicredito per cui la contrattazione integrativa aziendale o interaziendale possa avvenire solo per le materie espressamente demandate a tale sede da apposite norme dei contratti nazionali e che la contrattazione stessa, nonché ogni relativa stipulazione, intervenga esclusivamente tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori, in rappresentanza del personale, e l'Assicredito in rappresentanza dell'azienda

Per le casse di risparmio, saranno estese agli ausiliari con l'esclusione del trattamento previdenziale aziendale, le norme previste per gli impiegati in materia di risoluzione del raporto di lavoro; inoltre gli accordi economici aziendali sono prorogati al 31-12-1969 previo semplice aggiornamento di essi sulla base dell'applicazione degli aumenti previsti dal presente accordo.

Il nuovo contratto ha decorrenza dal 1. gennaio 1967 e scadrà il 31 dicembre 1969.

In merito all'accordo raggiunto dopo oltre un anno di burrascose trattative che hanno impegnato i lavoratori del credito in numerose azioni di sciopero, il segretario dell'Unione Italiana Bancari (UIB) Giorgio Pecci, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« La lunga vertenza dei bancari iniziatasi nel novembre del 1965 per quanto ottiene il problema della scala mobile, e nel gennaio 1967 per il rinnovo dei contratti di lavoro scaduti il 31 dicembre 1966, ha trovato la sua soluzione dopo una riunione-fiume durata ininterrottamente per 22 ore.

« Al momento di chiudere le due vertenze che avevano ormai da tempo messo in agitazione la categoria dei bancari, dobbiamo purtroppo rivelare come da parte di tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori si sia necessariamente dovuti scendere alla ricerca di un nuovo congegno di scala mobile che indubbiamente non presenta la stessa sensibilità del vecchio congegno con base 1938=100 applicato fino al mese di ottobre del 1967. Comunque possiamo considerare, allo stato delle cose, abbastanza soddisfacente anche l'attuale sistema per due ordini di motivi: 1) perché, pur nell'adozione dell'indice sindacale 1956 applicato nel settore dell'industria, siamo riusciti ad ottenere una maggioranza di circa il 60 per cento del valore del punto; 2) perché confidiamo nell'accordo che dovrà intervenire tra le tre confederazioni (UIL, CISL e CGIL) e la Confindustria in merito al correttivo da apportare al capitolo abitazione nello stesso indice sindacale

Riteniamo pertanto che, adottando per il solo capitolo abitazione l'indice ISTAT '56, come riteniamo possibile, e mantenendo per gli altri 4 capitoli di spesa l'indice sindacale 1956, il nuovo congegno di scala mobile in vigore per la categoria dei bancari, possa considerarsi, quanto meno, molto vicino a quello di cui la categoria ha goduto finora. Il nuovo contratto di lavoro si è concluso con una maggiorazione tabellare del 7 per cento di cui il 5 per cento a partire dall'1-1-1968 e un ulteriore 2 per cento dall'1-1-1969, più la corresponsione di una cifra «una tantum» pari all'85 per cento della retribuzione lorda del mese di dicembre per il periodo 1. gennaio-31 dicembre 1967.

« Per la parte economica si è inoltre abassato il limite da 15 mila a 8 mila per la quarta piazza agli effetti dell'indennità di contingenza e mensa; e si è aumentata del 30 per cento l'indennità di rischio per i cassieri e il personale addetto al maneggio di contanti e valori.

« Tra le principali modifiche della parte normativa va citata in modo particolare l'acquisizione in contratto del principio della trattativa integrativa aziendale per il settore Assicredito, l'aumento da 18 a 19 giorni lavorativi del periodo di ferie per le anzianità da 1 a 10 anni, la diminuzione dell'orario di lavoro per i guardiani e i fuochisti a 51 ore e per gli autisti a 46.

« Facendo una valutazione di carattere globale, pur dovendo lamentare la limitazione del contenuto per quanto attiene agli argomenti demandati alla trattativa integrativa aziendale, possiamo dichiarare di essere moderatamente soddisfatti di quanto acquisito, tenuto anche conto della particolare complessità della vertenza.

LA BEFANA 1968 DELLA UIL PER I PENSIONATI INDIGENTI

La Befana della UIL per i pensionati è giunta puntuale anche per il 1968: nella foto a sinistra, il Segretario Generale Giuseppe Raffo porge il saluto e gli auguri a nome della UIL; a destra la distribuzione dei pacchi con viveri di prima necessità.

472 897

A SAVONERA

Raggiunto l'accordo per le Officine Meccaniche Giargia

Il testo integrale dell'accordo raggiunto dopo un ampio dibattito - L'intesa dovrebbe essere il primo passo verso la più completa normalizzazione dei rapporti sindacali all'interno dell'azienda

La vertenza sorta presso le Off. Mecc. Giargia di Savonera ha trovato una soluzione.

Dopo diverse riunioni e non pochi giorni di sciopero, finalmente è stato possibile raggiungere in data 11 dicembre 1967 una intesa fra le parti sulle rivendicazioni a suo tempo presentate dai rappresentanti dei lavoratori.

Riportiamo qui di seguito il testo integrale dell'accordo:

« Addì 11 dicembre 1967, alle ore 12, presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione di TORINO sono convenuti i sigg:

— Armando Giargia - Titolare Industrie Meccaniche Elettr. GIARGIA

— Gandini Ettore - per la U.I.L.M. - U.I.L.

— Piovano Giuseppe - per la F.I.O.M. - C.G.I.L.

per l'esame della vertenza collettiva in atto.

Dopo ampio e approfondito dibattito, con l'intervento del dott. Aldo Leonardi, Direttore del Servizio Rapporti di Lavoro, le parti hanno convenuto quanto segue, da valere come obbligazione ad ogni effetto di legge:

Art. 1. — **PREMIO INCENTIVANTE**

Con decorrenza 1 dicembre 1967 viene istituito nel reparto « tergicristallo » un premio orario di rendimento incentivante sostitutivo di cottimo, con le seguenti misure:

— per produzione da n. 900 a n. 999 tregicristalli giornalieri, nella misura del 3 per cento del minimo contrattuale di ciascuna categoria interessata;

— per produzione da 1000 a 1099 targicristalli giornalieri, 5 per cento del minimo contrattuale per ciascuna categoria interessata;

— per produzione da 1100 a 1199 targicristalli giornalieri, 6 per cento del minimo contrattuale per ciascuna categoria;

— per produzione da 1200 a 1299 targicristalli giornalieri, 7 per cento del minimo contrattuale per ciascuna categoria;

— per produzione da 1300 tergicristalli giornalieri in su, 8 per cento del minimo contrattuale per ciascuna categoria.

Art. 2. — La produzione è commisurata a otto ore di effettiva prestazione effettuata da n. 78 lavoratori in forza. In caso di orario di effettiva prestazione giornaliera diversa da otto ore, oppure in caso di variazione del numero dei lavoratori in forza, la produzione sarà proporzionalmente commisurata.

Art. 3. — Il premio di cui trattasi si aggiungerà all'indennità sostitutiva di cottimo attualmente erogata nella misura del 5 per cento e al premio di produzione contrattuale, e sarà corrisposto fino a quando non sarà instaurato nel Reparto un sistema di cottimo: in tale data, il premio di cui al presente accordo sarà assorbito dal guadagno di cot[illegible]

Art. 4. — **DIRITTI SINDACALI**

Il titolare dell'azienda conferma la piena disponibilità per il rinnovo della C.I. restando in attesa che i sindacati gli notifichino l'inizio della procedura di cui all'Accordo Interconfederale vigente.

Art. 5. — **LAVORATORI LICENZIATI**

Il titolare dell'Azienda, intendendo dar prova del più ampio spirito di collaborazione, dichiara di revocare il licenziamento di 3 lavoratori, trasformando il medesimo in « sospensione per giorni tre ».

Art. 6. — Le parti si danno reciprocamente atto che con la stipula del presente accordo si sono normalizzati i rapporti tra i lavoratori e la direzione dell'azienda in uno spirito di collaborazione e reciproca comprensione per il regolare svolgimento dell'attività produttiva e, da parte loro, i rappresentanti dei lavoratori si impegnano a non effettuare azioni di sciopero in eventuali vertenze collettive sulla materia oggetto dell'accordo, se non dopo aver esaurito infruttuosamente contatti diretti e contatti attraverso l'intervento dell'Ufficio del Lavoro.

Letto, confermato e sottoscritto.

per la DITTA
F.to A. Giargia

per la FIOM-CGIL
F.to G. Piovano

per la UILM-UIL
F.to E. Gandini

p. Ufficio Provinciale del Lavoro e M.O.
F.to Aldo Leonardi

*

Ci auguriamo che l'intesa raggiunta rappresenti un primo decisivo passo verso la più completa normalizzazione dei rapporti sindacali all'interno della Giargia, fra lavoratori e Direzione nel reciproco rispetto dei rispettivi diritti e doveri.

1968

Più adesioni dei lavoratori alla UILM.

IL SINDACATO VIVE ED OPERA CON IL CONTRIBUTO DEI LAVORATORI ED HA QUINDI BISOGNO DEI LAVORATORI.

Rafforzare la UILM significa rafforzare il potere dei lavoratori.

Iscriversi al sindacato è dovere di ogni lavoratore.

Iscrivetevi alla UILM.

COMUNICATO INAM

Saldi indennità malattia dovuti ai lavoratori a mezzo assegni Istituto S. Paolo

Si informa che, nel corrente mese di gennaio, la Sede Provinciale INAM di Torino inizierà ad operare la liquidazione a saldo delle pratiche di malattia ai lavoratori assicurati con il sistema meccanografico e l'emissione di assegni bancari non trasferibili dell'Istituto Bancario S. Paolo.

Resta esclusa la corresponsione degli acconti, dei rimborsi spese e la liquidazione, in acconto e a saldo, nelle prestazioni economiche di maternità i cui pagamenti saranno ancora disposti in base alla consueta procedura e a mezzo emissione di assegni di c.c. postale.

L'iniziativa è stata adottata dall'Istituto nell'intento di snellire le procedure burocratiche e di adempiere con la migliore tempestività alla erogazione delle prestazioni assistenziali.

Si ringrazia della collaborazione che potrà essere cortesemente prestata dalle Organizzazioni Sindacali sia per la migliore divulgazione della nuova procedura che ad ogni altro effetto e si rimane a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti.

Dalla « Gazzetta Ufficiale » n. 276 del 6 novembre 1967, legge 17 ottobre 1967, n. 977

Approvata la legge che tutela il lavoro dei fanciulli e degli adolescenti

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato,

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
promulga

la seguente legge:

CAMPO DI APPLICAZIONE

Art. 1. — Il lavoro dei fanciulli e degli adolescenti, alle dipendenze di datori di lavoro, è disciplinato dalle norme della presente legge.

Per « fanciulli » si intendono i minori che non hanno compiuto i 15 anni

Per « adolescenti » si intendono i minori di età compresa tra i 15 e i 18 anni compiuti.

Art. 2. — Le norme della presente legge non si applicano nei riguardi dei fanciulli e degli adolescenti:

a) addetti ai servizi familiari, salvo il disposto di cui agli articoli 3, secondo comma, 7, 8, 9, 11, 12, 13 e 24;

b) lavoranti a domicilio, salvo il disposto di cui agli articoli 3, primo comma, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 24;

c) occupati a bordo delle navi, in quanto tutelati da specifiche disposizioni;

d) occupati negli uffici o nelle aziende dello Stato, delle Regioni, delle Provincie, dei Comuni e degli altri Enti pubblici, semprechè disposizioni legislative o regolamentari assicurino un trattamento più favorevole di quello stabilito dalla presente legge.

REQUISITI DI ETA' E DI ISTRUZIONE

Art. 3. — L'età minima per l'ammissione al lavoro, anche degli apprendisti è fissata a 15 anni compiuti.

In agricoltura e nei servizi familiari l'età minima per la ammissione al lavoro dei fanciulli è fissata a 14 anni compiuti, purchè ciò sia compatibile con le esigenze particolari di tutela della salute e non comporti trasgressione dell'obbligo scolastico.

Art. 4. — Nelle attività non industriali, in deroga a quanto previsto nel precedente articolo 3, i fanciulli di età non inferiore ai 14 anni compiuti possono essere occupati in lavori leggeri che siano compatibili con le particolari esigenze di tutela della salute e non comportino trasgressione dell'obbligo scolastico e semprechè non siano adibiti al lavoro durante la notte e nei giorni festivi.

I lavori leggeri, di cui al comma precedente, sono determinati entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, sentiti il Consiglio superiore di sanità e le associazioni sindacali.

L'Ispettorato provinciale del lavoro, su conforme parere del prefetto, può autorizzare, quando vi sia l'assenso scritto del genitore o del tutore, la partecipazione dei minori di età inferiore ai 13 anni e fino al compimento dei 18 nella preparazione o rappresentazione di spettacoli o a riprese cinematografiche, semprechè non si tratti di lavoro pericoloso e non si protragga oltre le ore 24. Il fanciullo o l'adolescente che sia stato impegnato in tali prestazioni dovrà, a prestazione compiuta, godere di un riposo di almeno 14 ore consecutive. Il rilascio dell'autorizzazione è subordinato all'esistenza di tutte le condizioni necessarie ad assicurare la salute fisica e la moralità del minore, nonchè la sua osservanza dell'eventuale obbligo scolastico.

Art. 5. — Non possono essere adibiti:

a) i fanciulli e gli adolescenti di età inferiore agli anni 16 e le donne fino agli anni 18 ai lavori pericolosi, faticosi e insalubri determinati a norma dell'articolo 6 della presente [illegible];

b) i fanciulli e gli adolescenti di età inferiore agli anni 16 e le donne fino agli anni 18 a lavori di pulizia e di servizio dei motori e degli organi di trasmissione delle macchine che sono in moto;

c) i fanciulli e gli adolescenti di età inferiore agli anni 16, anche da parte dei rispettivi genitori, ascendenti e tutori, a mestieri girovaghi di qualunque genere;

d) i fanciulli e gli adolescenti ai lavori sotterranei delle cave, miniere, torbiere, gallerie;

e) i fanciulli e gli adolescenti al sollevamento di pesi e al trasporto di pesi su carriole e su carretti a braccia a due ruote, quando tali lavori si svolgono in condizioni di speciale disagio e di pericolo, nonchè ai lavori estrattivi a cielo aperto nelle cave, miniere, torbiere e ai lavori di carico e scarico nei forni delle solfare di Sicilia;

f) i fanciulli e gli adolescenti nelle sale cinematografiche e alla preparazione di spettacoli di ogni genere, salvo quanto disposto dall'ultimo comma [illegible]'articolo precedente;

g) i fanciulli e gli adolescenti alla manovra e al traino dei vagonetti;

h) i fanciulli e gli adolescenti alla somministrazione al minuto di bevande alcooliche.

Art. 6. — Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, sentiti il Consiglio superiore di sanità e le associazioni sindacali, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge sono determinati, in relazione agli sviluppi tecnologici e con riguardo anche alle attività non industriali, i lavori pericolosi, faticosi ed insalubri per i quali è vietata l'occupazione dei fanciulli e degli adolescenti che non abbiano compiuto i 16 anni e delle donne fino ai 18 anni, nonchè i lavori per i quali l'occupazione degli stessi può essere consentita dall'Ispettorato provinciale del lavoro previa valutazione delle cautele e delle condizioni necessarie a garantire la salute e l'integrità fisica.

Art. 7. — L'occupazione dei fanciulli e degli adolescenti è subordinata alla osservanza di condizioni soddisfacenti di lavoro, idonee a garantire la salute, lo sviluppo fisico e la moralità.

VISITA MEDICA PREVENTIVA E PERIODICA

Art. 8. — I fanciulli e gli adolescenti possono essere ammessi al lavoro purchè siano riconosciuti idonei all'attività lavorativa cui saranno adibiti, a seguito di esame medico.

L'esito della visita medica deve essere comprovato da apposito certificato da allegare al libretto di lavoro

Qualora il medico ritenga che i minori predetti non siano idonei a tutti o ad alcuni dei lavori di cui agli articoli 5 e 14, deve specificare nel certificato i lavori ai quali non possono essere adibiti.

Art. 9. — L'idoneità dei fanciulli e degli adolescenti al lavoro cui sono addetti deve essere accertata mediante visite mediche periodiche.

Tali visite devono essere effettuate ad intervalli non superiori ad un anno, il loro esito deve essere comprovato da apposito certificato da allegare al libretto di lavoro.

Per le lavorazioni industriali che espongono all'azione di sostanze tossiche od infettanti o che risultano comunque nocive, indicate nelle tabelle annesse al decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, le visite mediche periodiche devono eseguirsi a termini del citato decreto del Presidente della Repubblica.

Per le attività non industriali che espongono all'azione di sostanze tossiche od infettanti o che risultano comunque nocive, la periodicità delle visite è determinata con decreto del Presidente della Repubblica, sentite le associazioni sindacali, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

Art. 10. — L'obbligo dell'esame medico preventivo e periodici è esteso ai minori dai 18 ai 21 anni che siano assunti o adibiti alle lavorazioni di cui al terzo e al quarto comma dell'articolo precedente.

Art. 11. — La visita medica preventiva è eseguita dall'ufficiale sanitario o da un medico di particolare competenza da lui designato, a spese del datore di lavoro. L'ufficiale sanitario, in ogni caso, rilascia gratuitamente il relativo certificato.

Le visite periodiche di controllo sono eseguite dall'ufficiale sanitario, a cura e spese del datore di lavoro.

L'Ispettorato provinciale del lavoro può disporre in qualsiasi momento il rinnovo [illegible] visite mediche, preventiva o periodica, ovvero eseguirle direttamente

Art. 12. — I minori che, a seguito di visita medica di controllo, risultino non idonei ad un determinato lavoro non possono essere ulteriormente adibiti allo stesso.

Art. 13. — Il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale può promuovere o autorizzare l'istituzione o il funzionamento di centri per l'orientamento professionale dei minori.

Può altresì promuovere o autorizzare, di concerto con il Ministro per la sanità, l'istruzione o il funzionamento di centri per il riadattamento fisico e professionale dei minori che, all'esame medico preventivo o di controllo, siano risultati inidonei a determinati lavori.

TRASPORTO E SOLLEVAMENTO PESI

Art. 14. — I fanciulli e gli adolescenti possono essere — salvo il divieto stabilito dalla lettera e) dell'articolo 5 — adibiti ai lavori di trasporto e sollevamento di pesi, purchè questi non superino i seguenti limiti:

a) trasporto a braccia e a spalla, per i soli lavori agricoli:

fanciulli maschi	Kg. 10;
fanciulli femmine	Kg. 5;
adolescenti maschi	Kg. 20;
adolescenti femmine	Kg. 15;

b) trasporto con carretti a una o a due ruote su strada piana: cinque volte i pesi indicati alla lettera a), compreso il peso del veicolo;

c) trasporto con carretti a tre od a quattro ruote su strade piana: otto volte i pesi indicati alla lettera a) compreso il peso del veicolo.

d) trasporto con carretti su guida di ferro: venti volte i pesi indicati alla lettera a) compreso il peso del veicolo.

Per quanto riguarda le donne minori in istato di gravidanza si applica il divieto di cui all'articolo 4 della legge [illegible] agosto 1950, n. 860, sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri.

LAVORO NOTTURNO

Art. 15. — E' vietato adibire al lavoro notturno i fanciulli e gli adolescenti, salvo quanto disposto dall'ultimo comma dell'articolo 4.

Art. 16. — Con il termine « notte » si intende:

a) per i fanciulli e gli adolescenti fino a 16 anni, un periodo di almeno 12 ore consecutive comprendente l'intervallo tra le ore 22 e le ore 6.

b) per gli adolescenti di età superiore ai 16 anni, [illegible] quanto disposto dal successivo articolo 17, un periodo di almeno 12 ore consecutive comprendente l'intervallo tra le ore 22 e le ore 5.

In ogni caso, per i fanciulli e per gli adolescenti che frequentino le scuole dell'obbligo [illegible] con il termine « notte » [illegible]

(Continuazione da pag. 3)

DI FRONTE ALLE INQUIETANTI E ANGOSCIOSE CONTRADDIZIONI DELLA VITA SOCIALE

Il lavoro della donna nella società e nella famiglia

Se c'è un tema di attività lavorativa che, nonostante i progressi delle scienze sociali, ci trova singolarmente impreparati, è il tema della donna lavoratrice.

Il lavoro, inteso come mezzo di sviluppo della personalità umana, non è che la manifestazione esterna delle dimensioni sociali di ogni lavoratore. Attraverso il lavoro, ci si prepara al senso della relazione o della collaborazione, si opera un'apertura, feconda di solidarietà umana, alla comprensione dei bisogni altrui. Ciò posto, noi possiamo evitare la domanda: che cosa abbiamo fatto, e che cosa intendiamo fare, affinchè mediante il lavoro si esplichi la maggiore fecondità spirituale e sociale della donna che lo presta.

Pur riconoscendo che lo stesso sviluppo economico reclama, oggi, la presenza della donna in tutte le attività economiche e sociali, lo stato d'animo generale rimane ancora ancorato ai tradizionali schemi della famiglia patriarcale. Il ritorno della donna tra le pareti domestiche è l'idea ossessiva che tiene in ansia lo studioso dei fenomeni sociali. Sembra che, di fronte alla bellezza della famiglia, l'uomo non abbia alcun dubbio nell'affrontare un problema così complesso, com'è quello dell'emancipazione femminile, la cui soluzione, se soddisfa gli interessi di un determinato settore dell'attività umana, crea però altri pro[illegible] in altri campi, che toccano l'uomo un po' più da vicino.

Accade, perciò, che mentre, nella maggior parte, le donne cercano di affermare la propria dignità nel mondo del lavoro e nella società civile, l'ombra dell'Istituto familiare tradizionale, cui è legato l'avvenire stesso della società, assume tutti i caratteri di un fenomeno ansioso, generando nelle lavoratrici insicurezza psichica ed immaturità culturale e politica.

Recenti notizie, provenienti d'oltralpe, ci informano sulle preoccupanti proporzioni che sta assumendo la morbicità fra le donne emancipate. « Abbiamo voluto emanciparle — si argomenta — ma ci siamo dimenticati delle loro differenze biologiche ». Ma la causa è un'altra, e va ricercata nella mancata libertà della donna, non nei fatti di ordine biologico, tanto più che la stessa morbicità, si riscontra anche tra le casalinghe, le quali, in preda a inevitabili disturbi nervosi, si abbandonano, non di rado, a manifestazioni di vera e propria asocialità, con indubitabili effetti sulla delinquenza giovanile. Non v'è alcun dubbio che la cura della casa, intesa nell'eccezione più vasta del termine, cioè la diligenza e l'amore con cui la donna si preoccupa di creare un ambiente, sereno ed accogliente, può esplicare una funzione sostanzialmente educativa, influendo, formativamente, sulla mentalità e sul comportamento affettivo dell'uomo. Il senso della previdenza e del risparmio, l'intelligenza e la pazienza con cui la casalinga assiste i propri congiunti, induce i componenti a considerare la famiglia come una serenità, in cui sono tenuti a collaborare e ad integrarsi reciprocamente. Ma la donna, che realizza la propria personalità attraverso il marito e i figli, anche quando è fornita di una solida cultura generale, avvertirà sempre, specie nella maturità, un disagio, quasi un vuoto interiore, perché mai l'uomo potrà rappresentare per lei quell'ideale di efficienza, di sicurezza affettiva, di soddisfazione morale che il crescente potere d'acquisto, e l'aumentata possibilità di svago, a cui si commisurano le capacità costruttive del sesso dominante, le fanno intravedere.

Non è fuori luogo, a questo proposito, accennare all'insidia nascosta sotto un malinteso culto della femminilità che, lungi dall'esaltare la poesia della donna, la riduce a strumento come un bene di consumo. Del resto, la donna è sempre stata considerata una cosa, più che una persona. Poiché, per i tempi che corrono, il valore di un uomo si giudica dalla sua capacità di guadagno e di successo, il capo-famiglia considera come estrinsecazione della sua personalità le posizioni di prestigio ottenute nella cerchia familiare mediante l'accumulo delle ricchezze, in base al quale non si perita di indurre la donna ad occupare il ruolo, inferiore ma costoso, di un bene di lusso.

Spogliata della sua condizione più umana, la casalinga, anche nelle sue necessità emozionali ed affettive, è condizionata da tali e tante riserve psicologiche, che la esaltata felicità familiare si perde nelle nebbie della retorica e dell'artificio. Condannata a un ruolo di subordinazione, che le impedisce di mettere alla prova le sue capacità effettive, affidando al capofamiglia la responsabilità di scegliere il sistema di vita familiare, nella casa, la donna si sente frustrata in ogni tentativo di maturare su un piano, più elevato, dello spirito. In tale stato di cose, ciò che più sconcerta, è l'atteggiamento dell'uomo: non si cura nemmeno di conoscere lo stato d'animo affettivo, con il quale la donna accetta o si adatta allo stile di vita per lei scelto.

Il panorama d'interessi spirituali si riduce per la donna alla custodia dei bambini, alla lezione di puericoltura, alle prove dalla sarta, alla seduta dalla parrucchiera, alla partita a canasta, mai a un contatto umano con la vita vera, su cui la particolare sensibilità drammatica, specie se svolge la sua capacità di trasformazione. Nelle famiglie meno fortunate, dal punto di vista economico, la condizione delle donne si fa più drammatica, specie se svolge un'attività extra-casalinga, che, sommata al lavoro domestico, la svuota di ogni energia, fisica e morale. Nonostante il progresso tecnico che, sull'introduzione degli elettrodomestici, riduce la fatica del lavoro casalingo, ben difficilmente l'uomo apporta il suo aiuto ai lavori di casa, in modo che alla donna rimanga il tempo di coltivarsi e di arricchirsi spiritualmente. Non solo; ma per un fenomeno d'imitazione per cui le classi dominanti vengono prese a modello, il lavoratore vuole vedere in forma tangibile il frutto del suo lavoro; la radio, la televisione, l'auto, i mobili, l'appartamento sono le tappe attraverso le quali egli vede realizzarsi la sua ascesa sociale: e la donna finisce per rientrare in quest'aspirazione al possesso, cui la femminilità deve continuare a fungere da piedistallo o da cornice. Sono troppo seducenti le nostre campagne di lavoro, con quelle vesti eleganti, e profumate, con quelle minigonne birichine, e con quelle unghie laccate, perché ci si debba interessare se, sotto la mutevolezza della moda, esse conservino un fervore spirituale, tali da essere classificate entro la categoria degli esseri umani. Ma non ci accorgiamo che quest'adorazione esagerata della femminilità, quest'ansiosa ricerca della sicurezza, o meglio, dell'agiatezza economica rende un po' più egoiste o meno sensibili le nostre donne, più indulgenti verso l'invadente materialismo dell'era dei consumi, abituandole a soffocare in se stesse quelle doti di altruismo, e di bontà, quello spirito di sacrificio, quella tenacia degli affetti, quell'intima soddisfazione per le piccole cose, quella capacità di comprensione e quella fantasia d'amore, quella tenerezza che fanno gridare alla vera gioia della vita familiare.

Proprio nella famiglia, la stessa capacità d'amore della donna si esaurisce o si atrofizza: onde la donna, immatura civilmente per la scarsa partecipazione alla vita sociale, è destinata a rimanere immatura anche sentimentalmente, perché i forti sentimenti si sviluppano nei soggetti completi, cosi capaci di decisione autonome. Ecco perché, pur essendo impegnata in uno sforzo generoso di emancipazione affettiva, la dimensione umana della donna rimane ancora angusta; più che l'uguaglianza di fatto, la donna ha raggiunto una possibilità di principio; si riconosce, così, le sue reali capacità, ci si convince che può, talvolta, eguagliare l'uomo, ma non si richiede che anch'essa si assuma la propria responsabilità di fronte alle inquietanti e angosciose contraddizioni della vita sociale. Ad allontanarla da questo senso di responsabilità, si comincia per tempo fin da bambina, l'educazione che le si impartisce non, è tale da suscitare in lei interessi sociali, da creare attitudini per una seria qualificazione professionale. Fatta adulta, la prospettiva del matrimonio e della maternità, agisce da freno nell'investimento di capitali per la sua preparazione e formazione culturale. Meno preparata tecnicamente, è destinata a soccombere alla concorrenza maschile, e di conseguenza, deve accontentarsi di una retribuzione inferiore. Meno efficacemente inserita nella dinamica dei rapporti sociali, non partecipa attivamente alla vita sindacale, onde anche il suo potere contrattuale rimane indebolito.

Sistematicamente allontanata dai fervori delle lotte sociali e dal dibattito delle idee, la donna viene inevitabilmente sopraffatta da uno spirito di rassegnazione, di adattamento, di abdicazione, di rinuncia a se stessa; atteggiamenti spirituali che, comunicati all'uomo, di cui è divenuta la consigliera e direttrice spirituale, ne attutiscono la volontà di contestazione e di potere d'interrogazione sui fenomeni autentici del vivere civile, e che, trasmesse ai figli, lasciano inalterate, anzi peggiorano, le future possibilità di modificare, di migliorare, di correggere le ingiustizie e le storture della nostra società.

* *

Per tutelare il lavoro dei giovani e degli adolescenti

Incontro tra sindacato e datori di lavoro

Presso l'Ispettorato del Lavoro, il giorno 3 gennaio 1968, si è tenuta una riunione tra la UIL, la CISL e la CGIL con i rappresentanti della Unione Industriale e dell'API. Nel corso della riunione è stata affrontata l'applicazione della legge n. 977 del 17 ottobre 1967 sulla tutela del lavoro dei fanciulli e degli adolescenti.

Dalla discussione sono emersi alcuni fatti che pensiamo di dover sottoporre alla attenzione dei sindacati di categoria per una attenta valutazione. Esporremo gli aspetti che, secondo noi, meritano un più approfondito esame da parte dei Sindacati invitando, nello stesso tempo, tutti i Sindacati a farci pervenire, entro brevissimo tempo, le loro opinioni in merito ad ogni singolo argomento.

A) E' stato riscontrato che l'indice medio dei giovani impiegati nelle grandi aziende oscilla tra un minimo di 0,02 per cento ed un massimo del 5 per cento dell'organico di ogni ditta. Infatti abbiamo la FIAT dove sono impiegati 264 giovani (0,02 per cento), la Michelin dove è impiegato un solo giovane, la Venchi Unica dove ve ne sono 5 e così via. La tutela degli adolescenti è quindi un problema che incide minimamente nelle grandi aziende, mentre ha invece una sua consistenza nelle piccole e medie aziende.

B) Vi è una discordanza tra il limite minimo di età di scuola (14 anni) e l'età minima per l'ammissione al lavoro (15 anni). Il legislatore non ha indicato in alcun provvedimento come intende colmare tale « vacanza » di un anno durante il quale il ragazzo rimane « disoccupato ». L'art. 3 della legge 977 prevede che il giovane di 14 anni possa essere impiegato in agricoltura o in servizi familiari. Questo è, a ns. avviso, in contrasto con « l'animus legis » che ha ispirato tutto il provvedimento in questione. Infatti la legge 977 si ispira alla tutela del giovane lavoratore per impedirne lo sfruttamento che oggi è in atto, mentre nello stesso tempo consente, con l'art. 3, che questo giovane possa essere impiegato proprio in quei settori i quali sono maggiormente caratterizzati dallo sfruttamento giovanile.

Sotto questo aspetto ci esimiamo, per ora, dal fare un esame critico all'art. 4, in quanto il secondo comma del predetto articolo prevede un regolamento di applicazione e pertanto ora un esame sarebbe prematuro. Per la medesima ragione non analizziamo l'articolo 6.

C) L'eccessivo [illegible] del legislatore potrebbe incidere negativamente sui livelli occupazionali dei giovani nelle aziende anche di [illegible] i notevoli [illegible] organizzativi che la legge impone per

— visite mediche richieste,

— orari previsti,

— riposi intermedi.

Infatti la legge non dice se le decurtazioni di salario che ne derivano dai punti predetti, sono a carico del lavoratore o dell'azienda. La legge, al tempo stesso, prescrivendo i riposi intermedi e l'orario massimo di 40 ore settimanali, non permette un avvicendamento tra i lavoratori soprattutto quando questi sono impiegati su diversi turni di lavoro. Per questi motivi le ditte potrebbero essere incentivate a non assumere minori di 18 anni, mentre tra il 18° ed il 21° anno le ditte già oggi non assumono tanto facilmente a causa del servizio militare, quindi si corre il rischio che le ditte rinviino l'assunzione sino a 22 anni, con un conseguente notevole impoverimento della mano d'opera qualificata.

D) La legge in questione non fa nessun riferimento alla legge 25 del gennaio 1955 che regolamenta il rapporto di apprendistato, non si comprende quindi se l'orario degli apprendisti debba essere quello previsto dalla legge 25 o quello previsto dalla attuale 977. Se, come pensiamo, l'orario deve essere di 40 ore, si deve tener presente che dovrebbe essere ridotto ulteriormente a 37 ore settimanali poichè l'apprendista deve frequentare i corsi di istruzione complementare.

In considerazione di tutto quanto è emerso nel corso della discussione, il rappresentante di questa Camera Sindacale, a nome della UIL di Torino, ha tenuto la seguente posizione

— Considerando che gli art. 20 e seguenti della legge 977 fanno un esplicito richiamo ai contratti di categoria tenuto presente che tutti i contratti delle categorie più importanti sono antecedenti alla [illegible] legge e quindi non contemplano quanto previsto dalla legge in questione, la UIL si impegna ad analizzare caso per caso ogni vertenza che eventualmente sorgesse nelle singole aziende, rimandando la regolamentazione della materia [illegible] sede di rinnovo contrattuale.

Tale posizione dovrebbe impegnare quindi i singoli sindacati perchè analizzino [illegible] do i casi delle diverse aziende man mano che si presentino [illegible] modo obiettivo e non partendo da posizioni pregiudiziali e di principio, ciò per non venire ad incidere in modo [illegible] mente negativo nei confronti dei livelli occupazionali dei giovani.

E' chiaro infatti che [illegible] cando una regolamentazione [illegible] stematica di tutto il [illegible] di lavoro del giovane [illegible] rebbe il rischio che un [illegible] cazione rigida di tutte [illegible] che regolamentano le [illegible] irrigidisca le aziende [illegible] sizione di preclusione [illegible] sunzione dei giovani [illegible] posizione non la si de[illegible] dere come una posizione [illegible] ciataria nei confronti [illegible] voratori, ma, secondo [illegible] una obiettiva posizione [illegible] fronti di una materia [illegible] mentata purtroppo [illegible] frammentario ed inor[illegible]

Giuseppe Raffo

PROPOSTE DELLA UIL

Il problema della società commerciale europea

Il Comitato per la democratizzazione dell'economia del Segretariato Sindacale Europeo, al quale per l'Italia aderiscono la UIL e la CISL, ha concluso la prima parte dell'esame dello statuto della Società commerciale europea.

Come è noto, la Società europea è lo strumento giuridico che dovrà consentire l'impianto di strutture industriali e commerciali a estensione comunitaria. Il prossimo completamento dell'unione doganale la renderà disponibile ed è per questo che i sindacati hanno accelerato i loro lavori in merito, anche se non si può prevedere — per via dell'attuale stasi delle Comunità — quando verrà approvato dai ministri della Comunità. Essa, attualmente è all'esame del Consiglio Economico e Sociale e dei rappresentanti permanenti dei sei governi.

L'interesse del movimento sindacale circa la Società europea è proprio nella previsione che tale strumento verrà adottato dai giganti dell'economia europea nel quadro di un rilancio economico, finanziario e tecnologico, nonché dalle società euro-americane. Come riuscire a controllare gli effetti di questo gigantismo, come impedire che risulti da[illegible] al movimento europeo [illegible] alla promozione democr[illegible] europea, soprattutto in [illegible] comunità che non ha, [illegible] l'organizzazione ade[illegible] di controllo, freni e [illegible] per situazioni del genere? I sindacati hanno in primo luogo deciso di ottenere garanzie di salvaguardia per i diritti sindacali, il diritto di sciopero, la contrattazione, la gestione sociale, [illegible] contro gli abusi o [illegible] zioni, il veto ai licenziamenti ingiustificati, le [illegible] sioni di impresa e, in secondo luogo: garanzie sul controllo della gestione e degli investimenti e della amministrazione della Società europea.

La UIL in merito ha presentato un gruppo di proposte relative alla presenza negli organi della Società di esperti delegati dal movimento sindacale, al sistema da adottare per la loro scelta e nomina, ai compiti ed ai ruoli da affidargli. La DGB tedesca ha invece proposto di chiedere l'applicazione del sistema di « congestione qualificata » alla S.E. [illegible] que prevedibile un accordo unitario che ad ogni modo, data l'importanza dell'argomento per la politica sindacale verrà definito da[illegible] esecutivo europeo della SSE.

IN A[...]

La formaz[...] dello svil[...]

Il problema dell'addestran[...] nell'intervento[...]

Il Convegno dell'ENFAP

IN MARGINE AL CONVEGNO ENFAP - UIL

La formazione professionale alla base dello sviluppo economico e sociale

Il contributo della nostra organizzazione alla formazione professionale nel nostro Paese può aprire nuove strade e avviare soluzioni operative valide

I giorni 16 e 17 dicembre in Roma si è tenuto un convegno da parte dell'ENFAP sul tema: « La formazione professionale alla base dello sviluppo economico e sociale ».

Il tema è stato ampiamente dibattut[illegible] nelle relazioni ufficiali. Inf[illegible] ti dopo il discorso di apert[illegible] tenuto dal sen. Italo Vi[illegible] l'addestramento profess[illegible] è stato analizzato nel q[illegible] ro della politica sociale c[illegible] nitaria con la relazione de[illegible] prof. Lionello Levi Sandri [illegible] tre i problemi della forma[illegible] ne professionale nel piano di [illegible] luppo italiano ed europeo [illegible] no stati esaminati dal dott [illegible] ranco Simoncini, segretario [illegible] federale UIL.

La for[illegible] zione professionale ed i su[illegible] riflessi nell'agricoltura, nel[illegible] industria ed il collegament[illegible] on lo sviluppo tecnologico, sono stati presi in considerazione dai Signori Ugo Luciani, segretario UIMEC, Luciano Rufino, segretario generale FeNEAL e dal dott. De Rita consigliere delegato del CENSIS.

Ha aperto e concluso i lavori il Sig. Ruggero Ravenna, segretario confederale UIL e presidente nazionale dell'ENFAP, l'ente che cura l'addestramento dei lavoratori per conto della UIL.

Il convegno è stato seguito dalla stampa estera e nazionale con notevole interesse, ed ha registrato un ampio dibattito su tutti gli aspetti messi in evidenza nelle relazioni.

Una prima considerazione [illegible] fare è constatare come, per la prima volta forse nella storia del sindacalismo, il sindacato abbia affrontato l'addestramento professionale in modo completo ed al disopra della tematica comune con la quale questo problema è sempre stato discusso. La UIL infatti, per merito della ENFAP, è impegnata in una opera di ammodernamento della legislazione che regola tutta la materia in modo da dare una prospettiva che risponda ai ritmi di sviluppo economico sociale del nostro paese. Con l'affermazione che la formazione professionale è alla base dello sviluppo economico e sociale del paese e dell'area comunitaria di cui fa parte, la UIL considera valida solo una politica di formazione professionale che faccia parte integrante di una politica di sviluppo e quindi della politica della manodopera che ne deriva. Siamo quindi al disopra di una analisi del problema unicamente condotta alla linea dei livelli occupazionali, o di un riconoscimento contrattuale delle qualificazioni nella contrattualistica, la UIL vede una stretta interdipendenza tra politica di sviluppo economico ordinato e attività formative della manodopera.

Un secondo aspetto positivo del convegno è quello di aver analizzato e discusso il problema non solo da un punto di vista critico, ma di aver cercato di evidenziare anche quanto di positivo è stato fatto per la formazione professionale. Questi convegni infatti cadono facilmente nella critica faziose delle iniziative siano esse buone o meno senza dare alla problematica alcune indicazioni di soluzioni almeno di massima. La UIL è riuscita anche sotto questo aspetto ad essere positiva, essendo stata capace di partire da un'analisi obiettiva del quadro ed a porre soluzioni o quanto meno, indicazioni di massima per risolvere il problema.

Non è mancata nemmeno la critica ad una certa politica che si sarebbe voluta attuare nel nostro paese, politica basata su un ipotetico blocco della spesa pubblica corrente, poichè la UIL ha detto che è difficile individuare nella spesa pubblica quale è spesa corrente e quale spesa di investimenti. Ma questa nota critica con tutta l'analisi fatta in questa direzione, è sempre stata seguita da risposte agli interrogativi che gli oratori via via riponevano.

Anche sostanzialmente positiva è l'analisi della tematica data al convegno. La formazione professionale è stata infatti affrontata con uno sguardo direi europeistico oltre che nazionale. E sotto questo aspetto si è inquadrato molto bene il discorso introduttivo del sen. Viglianesi il quale richiamando l'attenzione dei presenti sulla critica congiunturale che l'Europa sta attraversando per la nota posizione francese, ha richiamato tutti ad una realtà incontestabile, ossia che tutti i problemi politici economici e sociale devono oggi essere risolti non da un punto di vista puramente e semplicemente nazionalistico, ma con uno sguardo molto più ampio.

Uno sguardo che deve almeno abbracciare l'europa nella sua completezza se si vuole pensare di poter colmare il « fossato » che oggi divide le economie dei paesi europei da quelle americane e russe.

Per quest; motivi il convegno di Roma è stato positivo è stato un fatto nuovo nel processo di evoluzione del sindacato.

C. Ferro

Il problema dell'addestramento professionale nell'intervento di Corrado Ferro

Il compagno Ferro, di Torino, prendend[illegible] la parola, afferma che il problema dell'addestramento professionale non è tanto un problema dovuto a carenze legislative, quanto un problema di malcostume. Pur ammettendo — ha proseguito Ferro — che l'attuale legislazione sia manch[illegible] di carenze, ritengo che la principale deficenza è senz'altro la mancata o la parziale applicazione della legge. Prima di poter parlare di riforme occorre, innanzitutto, una rigida applicazione della legge.

L'addestramento professionale trova notevoli difficoltà nelle differenze economiche e normative tra impiegati ed operai, caratteristica questa, comune a quasi tutti i contratti di lavoro di tutti i settori. E' per questo che i giovani che escono dalla scuola media preferiscono orientarsi verso studi che permetteranno loro di essere domani impiegati. Oggi, infatti, per essere un buon operaio è necessario un periodo di studio di tre anni, mentre con meno di cinque si diventa perito, ragioniere, geometra, ecc. Naturale, quindi, che il giovane preferisca orientarsi a questi titoli di studio piuttosto che a quelli professionali.

Per quanto concerne l'apprendistato — dice Ferro — come per l'addestramento professionale, le maggiori carenze sono anche qui imputabili, in maggior parte, al malcostume. Non sono i corsi di istruzione complementare che non funzionano è piuttosto l'insufficiente retribuzione che il giovane riceve dalla fabbr[illegible]

Per porre rimedio a questo stato di cose bisognerebbe, secondo il compagno Ferro cercare di:

1) fissare una percentu[illegible] massima di apprendisti che possano fare parte dell'azienda;

2) vietare ad alcune aziende di instaurare rapporti di apprendistato, vietarlo sia in funzione del tipo di produzione dell'azienda che del grado di qualificazione dei lavoratori anziani che operano già in essa;

3) far in modo che non ci siano più aziende il cui organico è composto per il 70-80 per cento di apprendisti;

4) applicare maggiore onere per chi ha apprendisti alle propria dipendenze; così come devono essere maggiori e più onerose le penalità per gli evasori della legge.

E' chiaro — conclude Ferro — che a fianco di tutto ciò è necessario un maggiore impegno del sindacato per operare [illegible] questo settore che è alla base della qualificazione professionale.

I datori di lavoro dispongono di una organizzazione efficiente per la difesa dei loro interessi.

I lavoratori devono sindacarsi per contrapporre una organizzazione altrettanto efficiente a tutela dei diritti del lavoro!

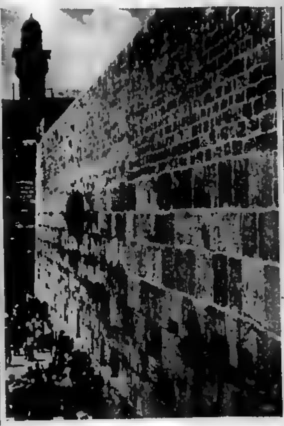

Gerusalemme: Il muro del pianto.

DALLA SECONDA PAGINA

Approvata la legge che tutela il lavoro dei fanciulli e degli adolescenti

tende un periodo di almeno 14 ore consecutive, comprendente l'intervallo tra le ore 20 e le ore 8.

Art. 17. — I minori che abbiano compiuto gli anni 16 possono essere, eccezionalmente e per il tempo strettamente necessario, adibiti al lavoro notturno quando si verifichi un caso di forza maggiore che ostacoli il funzionamento dell'a[illegible]

Il datore di lavoro deve darne immediata comunicazione all'Ispettorato provinciale del lavoro, indicando le condizioni costituenti la forza maggiore, il numero dei minori e le ore in cui sono stati occupati.

ORARIO DI LAVORO

Art. 18. — Per i fanciulli, liberi da obblighi scolastici, l'orario di lavoro non può superare le 7 ore giornaliere e le 35 settimanali.

Per gli adolescenti l'orario di lavoro non può superare le 8 ore giornaliere e le 40 settimanali.

Art. 19. — I fanciulli e gli adolescenti non possono essere adibiti al trasporto pesi per più di 4 ore durante la giornata, compresi i ritorni a vuoto.

I fanciulli e gli adolescenti non possono essere adibiti a lavorazioni effettuate con il sistema dei turni a scacchi; ove questo sistema di lavorazione sia consentito dai contratti collettivi di lavoro; la partecipazione dei fanciulli e degli adolescenti può essere autorizzata dall'Ispettorato provinciale del lavoro.

RIPOSI INTERMEDI

Art. 20. — L'orario di lavoro dei fanciulli e degli adolescenti non può durare senza interruzione più di 4 ore e mezza. Qualora l'orario di lavoro giornaliero superi le 4 ore e mezza, deve essere interrotto da un riposo intermedio della durata di un'ora almeno.

I contratti collettivi possono ridurre la durata del riposo a mezz'ora.

La riduzione di cui al comma precedente, in difetto di disposizioni di contratti collettivi, può essere autorizzata dall'Ispettorato provinciale del lavoro, sentite le competenti associazioni sindacali, quando il lavoro non presenti carattere di pericolosità o gravosità.

L'Ispettorato provinciale del lavoro può proibire la permanenza nei locali di lavoro dei fanciulli e degli adolescenti durante i riposi intermedi.

Art. 21. — In deroga a quanto disposto dall'articolo 20, lo Ispettorato provinciale del lavoro può, nei casi in cui il lavoro presenti carattere di pericolosità o gravosità, prescrivere che il lavoro dei fanciulli e degli adolescenti non duri senza interruzione più di 3 ore, stabilendo anche la durata del riposo intermedio.

RIPOSO SETTIMANALE

Art. 22. — Il riposo domenicale esettimanale dei minori è disciplinato dalle disposizioni vigenti in materia.

In ogni caso, ai minori deve essere assicurato un riposo continuativo di almeno 24 ore decorrenti dalla mezzanotte del sabato.

Ai minori occupati nelle rappresentazioni di spettacoli, nonché in riprese dirette dalla Radio-televisione, il riposo settimanale può essere concesso anche in giorno diverso dalla domenica.

FERIE ANNUALI

Art. 23. — I fanciulli e gli adolescenti hanno diritto ad un periodo annuale di ferie retribuite che non può essere inferiore a giorni 30 per coloro che non hanno compiuto i 16 anni e a giorni 20 per coloro che hanno superato i 16 anni di età.

I contratti collettivi di lavoro possono regolare le modalità di godimento delle ferie.

TUTELA PREVIDENZIALE

Art. 24. — I fanciulli di qualsiasi età, anche se adibiti al lavoro in violazione delle norme sull'età minima di ammissione di cui alla presente legge, hanno diritto alle prestazioni assicurative previste dalle vigenti norme in materia di assicurazioni sociali obbligatorie.

Gli istituti assicuratori hanno diritto di esercitare azione di rivalsa nei confronti del datore di lavoro per l'importo complessivo delle prestazioni corrisposte al minore, detratta la somma corrisposta a titolo di contributi omessi.

FORMAZIONE PROFESSIONALE DEI FANCIULLI

Art. 25. — I fanciulli di 14 anni compiuti possono essere ammessi dagli Uffici del lavoro a frequentare corsi di formazione professionale per il primo avviamento al lavoro, riconosciuti idonei a fornire ai fanciulli stessi un'adeguata formazione professionale.

Gli uffici del lavoro dovranno sollecitare i fanciulli che hanno superato i 14 anni, che non proseguono gli studi e che sono alla ricerca di un'occupazione, a frequentare detti corsi.

SANZIONI

Art. 26. — L'inosservanza delle disposizioni contenute negli articoli 3, 4 e 5 della presente legge è punita con l'ammenda da lire 3.000 a lire 6.000 per ogni minore occupato e per ogni giorno di lavoro, con un minimo di lire 100.000.

L'inosservanza delle disposizioni contenute negli articoli 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17, 18, 19, 22 e 23 è punita con l'ammenda da lire 1.500 a lire 3.000 per ciascuna persona e per ogni giorno cui le contravvenzioni si riferiscono, con un minimo di lire 20.000.

L'inosservanza delle disposizioni contenute nei rimanenti articoli della presente legge è punita con l'ammenda da lire 10.000 a lire 100.000.

Chiunque rivestito di autorità o incaricato dalla vigilanza sopra un minore ne consente l'avvio al lavoro, in violazione degli articoli 3, 4 e 5 della presente legge, è punito con l'ammenda da lire 500 a lire 12.000.

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 27. — Sono abrogate le norme della legge 29 novembre 1961, n. 1325, nonché le norme della legge 26 aprile 1934, n 653, per la parte relativa alla tutela del lavoro dei fanciulli e degli adolescenti.

E' abrogata altresì ogni disposizione in contrasto con la presente legge.

Art. 28. — Fino all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica previsto allo art. 6, mentre per le attività industriali restano ferme le tabelle allegate al regio decreto 7 agosto 1936, n. 1720, per le altre attività la valutazione della pericolosità, faticosità e gravosità dei lavori è rimessa temporaneamente all'Ispettorato provinciale del lavoro.

Art. 29. — La vigilanza sull'applicazione della presente legge è affidata al Ministero del lavoro e della previdenza sociale che la esercita attraverso l'Ispettorato del lavoro, salve le attribuzioni degli organi di polizia.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 17 ottobre 1967

SARAGAT

Visto, il Guardasigilli Reale. Moro - Bosco - Reale - Gui - Restivo - Andreotti - Bo - Mariotti.

IL NUOVO VOLTO DI ISRAELE

LA BIBLICA TERRA DI ABRAMO DOPO I «SEI GIORNI» DI GIUGNO

Dalla antica Gerusalemme alla moderna Tel Aviv, lo spirito pionieristico di Israele rivive, con maggiore vigore, dopo la vittoria nella guerra dei 6 giorni - Natale a Nazaret sulle alture della Galilea - Il muro del pianto dopo 2.000 anni di attesa

Il nuovo volto di Israele dopo la guerra dei 6 giorni. Queste sono le immagini che il nostro redattore Raf Marcacci ha raccolto in Israele: da Gerusalemme ai campi di battaglia del Sinai, da Betlemme ai moderni Kibbutzim sul mare di Galilea.

I.

Gerusalemme, gennaio 1968.

Non appena il traballante aereo rolla, con il suo mastodontico peso, sulla pista dell'aereoporto di Lod, si ha netta la sensazione di essere giunti in una terra nuova. Forse è la naturale suggestione che questo minuscolo Paese dà e fa sentire viva e violenta dentro ognuno di noi.

Ai margini dell'aereoporto, le brune figure dei « mirage », le piazzuole della contraerea, i giovani soldati e le graziose soldatesse dall'aspetto poco marziale ci rammentano che siamo in un Paese in continuo stato d'allarme. Questo è il nostro primo contatto con Israele dopo gli ormai famosi « 6 giorni in giugno ». Ma la vera Israele, il nuovo volto di questa antica-nuova terra; antica perchè è qui che i Patriarchi gettarono le fondamenta del monoteismo ebraico; nuova perché questa terra è risorta — dopo un secolare abbandono — per il tenace lavoro di un popolo di nuovi immigranti venuti da settanta paesi diversi per far rifiorire la « terra promessa » di Abramo e di Davide. Il nuovo volto, il vero volto di Israele ce lo farà conoscere la nostra preziosa guida: Vichy Lender, una vera torinese della Mole che ha lasciato, per una grande fede ed uno smisurato amore per la sua terra, le ciminiere fumose di Torino per gli immensi aranceti della Galilea.

Prima tappa del nostro viaggio è la città di Nazaret dove sembra che il tempo, dopo duemila anni, abbia lasciato immutata ogni cosa. Si giunge a Nazaret dopo aver lasciato alle nostre spalle le rovine dell'antica città di Cesarea che vide le imprese dei Crociati e non appena giunti nella città dove crebbe Gesù ci si sente afferrare dalla mistica suggestione della leggenda cristiana.

E' Natale e dal Monte Tabor, la montagna della Trasfigurazione, le campane spandono nell'aria i festosi rintocchi annuncianti la nascita del figlio di Maria e di Giuseppe di Nazaret.

E' questo uno strano Natale, pieno di suggestione e di timori. Il timore che gli irriducibili terroristi arabi dell'Al Fathaam compiano gesti inconsulti per turbare, con le loro cariche di donarite, il mistico silenzio di questa notte santa per il cristianesimo.

In effetti però la vigile, discreta ma severa, attenzione dei « baschi rossi » israeliani, a Nazaret a Gerusalemme, a Betlemme ed in ogni altro luogo della Terra Santa, ha decisamente sconsigliato agli arabi di profittare del momento ed una sola esplosione, con poco danno per una stazione televisiva di Gerusalemme, ha turbato di poco la notte di Natale.

E' Natale e il mondo cristiano celebra la nascita di Gesù nella Basilica dell'Annunziazione, uno dei più importanti luoghi sacri cristiani di tutto il mondo, ove si trova la Grotta in cui, secondo la tradizione l'Angelo Gabriele sarebbe apparso a Maria. Ma per accedere alla Basilica è necessario passare attraverso l'attenta sorveglianza dei poliziotti israeliani che dopo uno scrupoloso sguardo al passaporto ci lasciano transitare salutandoci con il rituale « shalom ».

In questa notte di festa le 5 comunità cristiane che vivono a Nazaret: la Greco-Ortodossa, la Greco-Cattolica, la Romana-Cattolica, la Maronita e la Protestante, dimenticate le diatribe religiose, fanno esplodere di luci e di colori le loro chiese bardate di mille ghirlande di lampade, mentre per le strade vecchie come il tempo, piccoli arabi dagli occhi nerissimi offrono ai turisti i caratteristici rosari prodotti dal legno dell'ulivo locale simile a quelli che un tempo foggiava Giuseppe il falegname. E questo scintillio di luci non ci fà dimenticare, neppure per un'istante, che potremmo trovarci d'improvviso sopra le nostre teste,

DI RAF MARCACCI

nascosti tra le stelle che rischiarano questa stupenda e calda notte invernale, gli aerei di Nasser o di Hussein che da Amman e dal Cairo strillano la loro esacerbata vendetta contro il popolo di Israele.

Lasciataci alle spalle Nazaret ed il Natale è d'obbligo, prima di raggiungere Gerusalemme, una visita al Kibbutz di Degania, il più vecchio Kibbutz di Israele. A Degania, come in ogni Kibbutz, tutta la terra ed i beni sono di proprietà comune, il profitto è distribuito in misura eguale in beni e servizi secondo il principio « da ciascuno secondo le proprie disponibilità, a ciascuno secondo i suoi bisogni ». I pasti, nel Kibbutz, sono consumati nella sala da pranzo comune ed i bambini, la vera elite del Kibbutz, vivono nel loro proprio ambiente sociale e scolastico e dormono nei loro dormitori. Questi bimbi si ritrovano con i loro genitori alla fine della giornata di lavoro e durante le feste. E' questo insomma un nuovo sistema di vita dove ognuno produce per la collettività e riceve dalla collettività quanto gli è necessario per vivere.

Fu proprio qui a Degania, che si affaccia sul lago di Tiberiade, che i Giordani tentarono uno dei loro più proditori attacchi contro i Kibbutzim israeliani ed ancora oggi, a ricordo di quella battaglia che fu combattuta in prevalenza da donne e bambini armati di vecchi fucili, in un fossato giace la sagoma arruginita e contorta di una Tank giordana quasi a testimoniare il coraggio di questa gente che difese questa terra con ogni mezzo.

Ed eccoci giunti finalmente a Gerusalemme, la città d'oro che ha, per indistruttibile patrimonio, i millenni della storia, una storia che si può racchiudere in poche righe che danno però la esatta idea di quanto sia grande ed importante questa storia: « ... più di 4000 anni fà un uomo si mise in marcia, dietro il suo gregge, per venire a stabilirsi a Beersheva da Ur di Caladea: si chiamava Abramo, il primo patriarca del Giudaesimo. Millenovecento anni dopo, un figlio nacque a Maria, moglie di Giuseppe, falegname di Nazaret in Galilea: Jesu, fondatore del Cristianesimo. Nell'anno 622 un giovane dal cuore traboccante di visioni attraversò il deserto predicando la sua fede in Allah, l'unico ed il solo Dio. Era Maometto, profetta dell'Islam.

E Gerusalemme è il cuore di questa grande storia del mondo ed essa ci accoglie, in una notte piena di stelle, sul Monte Sion da dove si possono distinguere l'Orto di Getsemani, la Chiesa del Santo Sepolcro, la cupola della Moschea della Roccia, contigua ai resti del Tempio — il Muro del Pianto — luoghi sacri alle tre più grandi fedi: il Giudaesimo, il Cristianesimo e la fede Maomettana. E' impossibile parlare di Gerusalemme senza riandare con la mente che questa città, fino a pochi mesi fà, era divisa da assurde frontiere. Oggi che Gerusalemme è totalmente in mano agli israeliani sembra quasi assurda questa illogica divisione che per lungo tempo e forse anche per il futuro fu e sarà conflitto tra gli ebrei e gli arabi.

« Benvenuti a Gerusalemme » — ci dice il sindaco Theodore Kollek invitandoci a partecipare alla festa dell'Hanukka che commemora la vittoria dei Maccabei sui greci-siriani e sul loro re Antiocus IV, « Benvenuti nella capitale eterna dello Stato di Israele, nella città del[illegible] secondo le tre dimensioni: passato, presente e futuro ».

Ed è con i nostri occhi che constatiamo la veridicità di queste tre dimensioni: il passato che è fatto dalla storia grande e solenne di questa an[illegible] testimoniato dai colpi delle granate che le due parti si sono scambiati, attorno alle mura di [illegible] certo e nebuloso per gli israeliani, che per nessuna ragione sono disposti a cedere una sola pietra di Gerusalemme e per gli arabi, che per nessun'altra ragione sono disposti a tollerare che i luoghi santi dell'Islam siano in mano agli ebrei.

Ma il presente che più ci interessa in questo momento, lasciando al buon senso degli uomini il futuro, quel presente che ha avuto inizio in uno di quei caldi giorni di giugno quando il generale Motta, conquistando la vecchia città di Gerusalemme — fino a poche ore prima in mano ai giordani — disse dei suoi « parà »: « I primi soldati non entreranno mai in Gerusalemme dalla porta dell'immondizia ma prenderanno Gerusalemme solo dalla Porta dei Leoni ». E così fu ed oggi, dopo 2000 anni, di fronte al Muro del Pianto, gli ebrei con il capo coperto da vasti cappelli di code di volpe ed il bianco taleth sulle spalle, pregano a gruppi muovendo ritmicamente il capo, mentre per le viuzze del quartiere arabo di Mea Sce'arim, i baldi soldati di Moshea Dayan cantano « Hevenu Shalom Alechem »: Vi portiamo la pace!

(continua)

RAF MARCACCI

VIET NAM: il momento della pace!

E' il momento della verità per la guerra del Viet Nam? Notizie da varie fonti confermano, con insistenza, che il governo di Hanoi è pronto a trattare non appena cesseranno « i bombardamenti ed ogni altro atto di guerra ».

L'ultimo dell'anno il ministro degli esteri del Viet Nam del Nord ha fatto questa stessa affermazione, ma Washington la giudicò ancora poco chiara, incerta ed equivoca. Allo scopo evidente di chiarirne la portata, essa è stata ritrasmessa per vari canali diplomatici e politici, per cui è accaduto che prima il Vaticano e poi U Thant — oltre ad altre fonti non meno qualificate — abbiano dichiarato in questi ultimi tre giorni che la questione vietnamita era ormai giunta alla svolta tanto attesa: Hanoi è pronta al negoziato.

Ora, noi non siamo generali e quindi non ci occupiamo di strategia militare. L'innato senso di obiettività ci spinge ad approfondire tesi ed antitesi prima di esprimere giudizi. Le nuove circostanze sono tali che tirare in ballo gli antefatti significherebbe solo snaturarle pertanto limitiamoci alla situazione attuale.

Il Pentagono ha reiteratamente spiegato che, una tregua nelle azioni militari avrebbe dato vantaggi preziosi ai nordisti ed al Viet Cong, per l'ottima ragione che questa dimostrazione di buona volontà non risultava in nessun modo che sarebbe stata accolta dai governanti di Hanoi.

Bene. Adesso Hanoi afferma e ribadisce che vuole le trattative. I motivi che la spingono a ciò sono secondari. Noi riteniamo che i motivi strategici del generale Westmoreland potranno forse essere fondati, dal suo punto di vista, anche oggi. Ma è un generale che vuol vincere una guerra, allorché noi (ed intendiamo i lavoratori europei, quelli americani e quelli del disgraziato ed eroico Viet Nam) pensiamo a vincere la pace.

Ci pare dunque, a questo punto, che gli equivoci dell'altro giorno, siano stati sufficientemente chiariti. Washington può aprire la tregua, può « vedere » di che si tratta, può arrischiare. La potenza degli USA è tale che [illegible] mediante i tradizionali diplomatici. Pertanto, se c'è qualche falco che protesta lo si metta in condizione di non nuocere. E si passi subito alla trattativa. Essa, già da sola, significa che si potranno produrre nuovi equilibri. Qualcosa in più significherebbe [illegible] cambiare il senso stesso della drammatica vicenda vietnamita, anche rispetto al pubblico americano.

Il Convegno dell'ENFAP-UIL su « La formazione professionale »: parla il segretario generale della UIL, sen. Italo Viglianesi.

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

UIL NOTIZIARIO

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

DAI POLIGRAFICI

ATTIVITÀ DELLA CATEGORIA

Riunione del Comitato Direttivo

Il 7 gennaio 1968 si è riunito il Comitato Direttivo della Sezione. Il Segretario ha aperto la riunione prospettando il problema del rinnovo del tesseramento per il 1968. Rifacendosi agli orientamenti emersi nell'ultimo direttivo il collega Federici ha fatto presente agli intervenuti le posizioni assunte al proposito dalla CGIL e dalla CISL. Dopo un'ampia discussione il direttivo ha deliberato di fissare in linea di massima la quota sindacale in L. 400 mensili compreso il costo della tessera e in L. 350 mensili extra costo tessera.

Successivamente il direttivo ha preso in considerazione la situazione sindacale nelle aziende grafiche rimarcando che il 1967 si è chiuso con uno standard produttivo migliore rispetto al 1966. Il 1968 si presenta con prospettive di ulteriore miglioramento anche sotto la imminenza del periodo elettorale che richiede sempre un impegno particolare alla produzione grafica.

Nel campo dei giornali quotidiani è da augurarsi che la situazione ITET possa trovare una definitiva sistemazione nel corrente anno dopo un periodo di burrascose vicende e incertezze che hanno lasciato molta amarezza fra i lavoratori di questo importante e tradizionale giornale piemontese. Nel 1968 si inaugurerà, verso la metà anno, il nuovo Stabilimento del giornale «La Stampa» e la speranza è che questa sia occasione per uno sviluppo ulteriore di occupazione nell'ambito dei quotidiani in Torino. Il Direttivo ha concluso l'esame della situazione nei giornali puntualizzando la gravità di alcuni fatti anomali che si verificano presso la Capretti dove si stampa il Tuttosport e che l'intervento del Sindacato e le sollecitazioni in direzione dell'Ispettorato del Lavoro non riescono a superare.

Per quanto concerne i cartai e cartotecnici, nel 1968 si tratta di portare avanti in quanto possibile a livello di azienda, il premio di produzione e la cosa diventa di grande interesse quando si pensa che uno dei complessi interessati è quello delle Cartiere Burgo e per i cartotecnici la Rexim-Bugnone.

A conclusione il Consiglio Direttivo ha fatto il punto sulla situazione degli editoriali nella imminenza della ripresa del discorso sul rinnovo del contratto di lavoro ed ha deliberato che nostri rappresentanti siano alternativamente inviati a Roma per partecipare alle trattative

Rinnovata la C.I. alla Gazzetta del Popolo

Dopo alterne vicende che hanno portato in un primo tempo alle dimissioni di alcuni componenti della Commissione Interna della UIL e della CGIL e successivamente alle dimissioni di un componente della Commissione Interna della CISL, fatti tutti che hanno reso palese la necessità di un rinnovo radicale dell'intero istituto, si sono svolte il 29 dicembre 1967 le elezioni per la nomina dei nuovi componenti della Commissione Interna della I.T.E.T. La UIL ha presentato una sua lista per gli operai mentre non ha presentato lista per gli impiegati. I risultati della consultazione hanno significato una adesione di fiducia dei lavoratori alla UIL che ha raccolto il 34,38% dei suffragi. Il 30,23% è andato alla CISL e il 34,38% alla CGIL.

Le posizioni per quanto concerne i posti sono rimaste uguali a quelle dello scorso anno e cioè: impiegati, 2 posti alla CISL; operai, 1 alla UIL, 1 alla CGIL, e 1 alla CISL.

In base ai voti preferenziali la nostra Organizzazione sarà rappresentata nella Commissione Interna dal collega Aimonetto Piergiorgio, al quale va il nostro più fervido augurio.

A tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita delle elezioni, al membro di Commissione Interna uscente collega Jannacci Amelio, al collega Tessore Angelo, ai candidati della nostra lista colleghi Formentin Antonio, Gagnor Emilio, Rotunno Luigi, ai componenti del Comitato Elettorale colleghi Scariato Emanuele e Tollari Silvana, a tutti insomma il nostro vivo ringraziamento.

Migliorato il premio di produzione al quotidiano «La Stampa»

Dopo la sistemazione del premio di collaborazione avvenuta tempo fa con un accordo che fissa tale premio in L. 120 mila annue, dopo vari accordi particolari riguardanti gli autisti, i fattorini, gli speditori, ecc. la Commissione Interna del Giornale «La Stampa» ha recentemente concordato con la Direzione Aziendale la revisione dei premi di produzione in atto migliorandoli sensibilmente.

In sintesi i lavoratori della «Stampa» avranno, con decorrenza 1° agosto 1968 un premio di produzione fissato nella seguente misura:

Linotipisti L. 3.000 settimanali; impaginatori L. 1.900; compositori L. 1.800; rotativisti L. 1.700; speditori di 1ª cat. L. 1.600; speditori di 2ª L. 1.500; appartenenti al Reparto Autorimessa L. 1.500; uscieri, custodi, fattorini L. 700.

Per la prima volta anche gli impiegati tecnici ed amministrativi si vedranno corrisposto un premio di produzione così stabilito: 1ª e 2ª categoria: L. 4.000 mensili; 3ª categoria: L. 2.000 mensili; 4ª e 5ª categoria: L. 1.000 mensili.

E' da rimarcare come dal 1° gennaio 1968 i premi di produzione sopra ricordati degli operai abbiano già avuto un ulteriore aumento dell'8%. Dal 1° gennaio 1969 si praticherà un ulteriore aumento del 6% sul globale di detti premi. Ad evitare l'acuirsi delle differenze esistenti fra le varie categorie, tale aumento percentuale verrà calcolato sulla media dei premi di produzione e ripartito in egual misura a tutti gli operai.

Per gli impiegati il primo aumento dell'attuale premio fissato in L. 1.000 avverrà il 1° gennaio 1969, dopo di che il premio di produzione degli impiegati rimane ancorato alle variazioni derivanti dai rinnovi contrattuali e la ripartizione verrà fatta con gli stessi criteri adottati per gli operai.

Quarta squadra e premio di produzione alle cartiere Burgo

Le Segreterie Nazionali della UIL-CISL e CGIL si sono riunite con la Direzione Aziendale Burgo nello scorso dicembre per proseguire il discorso sulla quarta squadra e il premio di produzione per le aziende del Gruppo. In base alle risultanze delle trattative e al fine di fare il punto sulla situazione, il 20 gennaio presso la nostra Sede — p.zza Statuto, 18 — ha avuto luogo un convegno, indetto dalla Federazione Nazionale, dei rappresentanti del complesso cartario iscritti alla UIL.

Successivamente il giorno 21 gennaio, un convegno unitario tra i lavoratori del Gruppo Burgo iscritti alla UIL, CISL e CGIL si è tenuto a Torino, mentre i colloqui con la Direzione Burgo sono stati ripresi nei giorni 22, 23 e 24 gennaio.

A Roma una riunione tra UIL, CISL e CGIL per il Fondo quotidiani

Il 1° febbraio avrà luogo a Roma una riunione tra i rappresentanti delle principali aziende dei quotidiani iscritti alla UIL, CISL e CGIL per discutere, sotto il profilo delle risultanze di gestione e attuariali, sul problema del Fondo Nazionale di Previdenza Addetti Giornali Quotidiani. Ciò in connessione con l'impostazione da dare al problema stesso nella imminenza della stesura delle proposte per il rinnovo del contratto di lavoro del settore.

Convegno UIL addetti ai quotidiani

L'annunciato convegno tra gli addetti ai quotidiani iscritti alla UIL si terrà a Milano l'11 febbraio 1968. A tutti i nostri associati del settore è stata fatta pervenire una dichiarazione emersa dalla riunione tenuta a Torino il 10 dicembre 1967 durante la quale sono stati affrontati in linea di massima i temi fondamentali del rinnovo del contratto di lavoro ed è stata esaminata la situazione attuale nel campo dei quotidiani. Sono stati altresì distribuiti dei moduli perché i lavoratori possano far pervenire alla Sezione le loro osservazioni e le richieste particolari sulle quali [illegible] richiamare l'attenzione della Segreteria e della Federazione Nazionale.

Con questi atti la categoria degli addetti ai quotidiani si sta avviando alla fase determinante del rinnovo del contratto di lavoro e pertanto è indispensabile che tutti i lavoratori delle aziende locali si colleghino con la Sezione e con gli attivisti all'interno della fabbrica per mettere a punto le piattaforme rivendicative.

I linotipisti della ILTE

I linotipisti della ILTE hanno rivolto alle Segreterie locali dei tre sindacati UIL, CISL e CGIL una lunga lettera nella quale hanno esposto la loro situazione sotto vari profili ed in particolare hanno puntualizzato le condizioni produttive e professionali in cui si sono venuti a creare con la introduzione di nuove tecnologie. Hanno chiesto infine un incontro unitario con i tre sindacati incontro per il quale la UIL si è dichiarata immediatamente disponibile.

I problemi della ILTE sono quelli dei linotipisti ma anche altri come abbiamo avuto occasione di ripetere in parecchie circostanze. Per non citarne che uno vi è per esempio il premio annuale di produzione di L. 90 mila che a nostro parere dovrebbe essere migliorato, cosa che sentiamo affermare da varie parti ma che non abbiamo ancora visto avviare su un binario di pratica attuazione. Ci rendiamo tuttavia conto della complessità dei problemi che si pongono in uno stabilimento così importante dalle lavorazioni complesse in coesistenza con lavoratori addetti ai periodici e ai lavori commerciali. Tuttavia la lettera dei linotipisti ci ricorda che appunto quando l'ampiezza aziendale rende arduo il compito è importante il ruolo diretto del Sindacato a livello aziendale.

Interrotte le trattative per gli addetti alle case editrici

Alla seconda sessione di trattative iniziatasi il 10 gennaio 1968, la controparte industriale ha avanzato delle proposte che non hanno potuto essere prese in considerazione come base valida per una trattativa la quale avesse possibilità di conclusione andando incontro alle aspettative dei lavoratori.

In sostanza sugli istituti che qualificano il contratto e cioè la riduzione dell'orario di lavoro, una migliore disciplina dell'istituto delle ferie, degli scatti di anzianità per gli operai, gli aumenti salariali e stipendiali settimanale, gli editori non sono andati al di là della concessione di mezz'ora di riduzione dell'orario di lavoro con decorrenza 1° genn. 1969 e una ulteriore mezz'ora dal 1° luglio 1969; gli scatti per gli operai verrebbero aumentati da due a tre bienni ma con godimento dal 1° luglio 1971. Minimo l'aumento delle ferie, mentre l'aumento salariale è stato proposto nel 4% con decorrenza 1° gennaio 1968 e un ulteriore 2% dal 1° gennaio 1970 con durata del contratto di tre anni.

La prima giornata di sciopero è stata dichiarata per venerdì 19 gennaio.

Dopo lunghi anni in cui questa categoria ha rinnovato i contratti senza ricorrere alla azione quasi adagiandosi su una consuetudine di rinnovo ad uno scarto inferiore di due o tre punti rispetto ai grafici commerciali, questa volta si è avuta la netta sensazione di una volontà di raffronto per una puntualizzazione delle rispettive posizioni e una volontà negli addetti alle Case Editrici di superare una condizione di soggezione che stava per diventare tradizionale.

DICHIARAZIONI DEL SEGRETARIO DELLA FeNEAL MUCCIARELLI

Sul rispetto delle norme contrattuali e legislative dell'edilizia

In merito alla decisione presa dalle segreterie provinciali di Roma dei sindacati dei lavoratori dell'edilizia aderenti alla UIL, CISL e CGIL il responsabile della FeNEAL-UIL, compagno Mucciarelli ha dichiarato:

«La necessità di intraprendere una immediata ed energica azione sindacale da parte delle organizzazioni provinciali dei lavoratori edili di Roma è dovuta in primo luogo alla situazione sindacale che si è venuta a determinare per la categoria dopo la firma di nuovi contratti nazionali e provinciali di lavoro. Infatti attraverso un'attenta analisi è emerso che moltissime imprese edili non rispettano le norme contrattuali liberamente sottoscritte dalle parti con grave pregiudizio per gli interessi dei lavoratori. Tale stato di cose ha indotto le segreterie provinciali a chiedere un incontro all'Associazione dei costruttori affinché in quella sede si giunga ad una normalizzazione della situazione.

«In secondo luogo l'azione dei sindacati dei lavoratori si svilupperà nei confronti di tutti gli enti provinciali preposti all'attuazione della politica edilizia sia per quanto attiene alla realizzazione di opere pubbliche, sia per quanto riguarda l'edilizia popolare e sovvenzionata. A tale proposito, ha sottolineato il compagno Mucciarelli, c'è da dire che l'ingente quantità di mezzi finanziari a disposizione dei vari enti nell'anno 1967 che furono calcolati in una cifra intorno al 120 miliardi non sono stati ancora opportunamente utilizzati ai fini istituzionali. Tale stato di cose si è ripercosso negativamente sui livelli occupazionali della più importante attività produttiva della capitale.

«Stante, quindi, questa preoccupante situazione si è reso necessario un intervento diretto delle organizzazioni sindacali dei lavoratori per rimuovere gli ostacoli che tuttora si frappongono alla messa in cantiere dei mezzi a disposizione. L'incontro richiesto dei sindacati al sindaco di Roma dovrà quindi servire a puntualizzare la situazione ed a impegnare, in quella sede, tutti gli enti interessati per una rapida attuazione della politica edilizia a Roma e provincia.

«I lavoratori edili di Roma appoggeranno l'iniziativa sindacale con tutte le forme di partecipazione che si renderanno necessarie per il conseguimento degli obiettivi che sono alla base dell'attuale impegno delle organizzazioni dei lavoratori».

PIAZZISTI E VIAGGIATORI DI COMMERCIO

Imminenti le trattative per il rinnovo contrattuale

Nel corso del mese di gennaio le segreterie nazionali dei sindacati dei dipendenti da aziende commerciali e i rappresentanti della Confcommercio si riuniranno per esaminare i contenuti delle proposte di modifica del contratto di lavoro per i viaggiatori e piazzisti elaborate dai datori di lavoro e già pervenute alle organizzazioni dei lavoratori. Da notare che i dirigenti sindacali hanno accettato di conferire alla Confcommercio il compito della stesura di una bozza di richieste — compito normalmente spettante al sindacato — per motivi strettamente tecnici. Infatti, essi non si occupano della categoria da venti anni, da quando cioè venne firmato l'ultimo contratto nazionale dei piazzisti e viaggiatori nel 1948, successivamente assorbito nella generale contrattazione del settore del commercio.

Da parte della UIDATCA-UIL si fa rilevare che le esigenze dei lavoratori riguardano principalmente gli istituti delle ferie, della indennità di malattia, della quattordicesima mensilità, dell'adeguamento alla legge sulla giusta causa, dell'orario di lavoro, delle diarie, delle trasferte.

TRA GOVERNO E SINDACATO DEI PUBBLICI DIPENDENTI

Raggiunto l'accordo per gli Statali

Dichiarazione congiunta dei Segretari Confederali UIL, CGIL e CISL

E' stato raggiunto l'accordo tra governo e sindacati dei pubblici dipendenti. I nuovi stipendi previsti dall'accordo sono compresi entro parametri che entreranno in vigore parzialmente dal 1° gennaio 1969 e integralmente entro il primo semestre 1970.

Un accordo è stato raggiunto anche sui problemi delle libertà sindacali. Ecco la tabella dei rapporti tra gli stipendi, paghe e retribuzioni del personale delle amministrazioni statali, comprese quelle ad ordinamento autonomo, riferendo la base 100 alla qualifica iniziale della carriera del personale ausiliario. (Rapporto iniziale e terminale per ogni carriera o gruppi di carriere o di categorie).

	PARAMETRO iniz.	termin
Personale operaio (1)	115	210
Personale delle carriere ausiliarie (2)	100	165
Personale delle carriere esecutive (2)	120	245
Personale delle carriere di concetto (3)	160	370
Personale delle carriere direttive dall'ex coefficente 229 al 1040 (3) (4)	190	825
Personale civile non di ruolo di cui al R.D.L. 4 febbraio 1937, n. 100	100	190
Personale direttivo e docente della scuola elementare, secondaria ed artistica, personale docente delle università (5)	165	825

(1) Sarà pari a 100 il rapporto per gli apprendisti e a 230 per i capi draga e per i comandanti di rimorchiatori del servizio escavazione porti.

(2) Per i dipendenti civili delle amministrazioni delle poste e delle telecomunicazioni e dei monopoli di stato appartenenti alle carriere esecutive ed ausiliarie le cui mansioni non rientrino in quelle previste rispettivamente dall'articolo 181 e dal primo comma dell'articolo 186 del T.U. 10 gennaio 1957 n. 3, l'inserimento del personale nel nuovo ordinamento dovrà tener conto della natura delle mansioni attribuite, prescindendo dalla carriera di provenienza.

(3) Per il personale delle carriere speciali, in quanto permarranno, i rapporti saranno determinati, tenendo conto delle relative attribuzioni, in relazione a quelli previsti per il personale delle carriere ordinarie corrispondenti.

(4) Per gli ispettori generali e qualifiche equiparate con ex coeff. non superiore a 700 il rapporto sarà pari a 530. Per i trattamenti riferiti ai vecchi coefficienti 1070 e 1040 il rapporto sarà pari rispettivamente a 850 e a 825.

(5) Per il preside di prima categoria il rapporto terminale sarà pari a 530.

I segretari confederali Benvenuto, Lama e Armato hanno dichiarato al termine dell'incontro:

«Il nostro giudizio positivo sull'insieme dei provvedimenti illustrati dai ministri Colombo, Bertinelli e Pieraccini, attiene alla fase finale di un lungo negoziato che per la prima volta nella storia del nostro paese ha visto impegnati governo confederazioni e sindacati dei lavoratori per assicurare una risposta contestuale a problemi non soltanto salariali e normativi ma concernenti l'assetto e un migliore funzionamento della pubblica amministrazione.

«La natura del negoziato ha largamente giustificato le difficoltà incontrate e legittime restano talune riserve, anche in relazione all'accertamento che successivamente dovremo fare tra la stesura definitiva del disegno di legge e la sostanza degli accordi intercorsi.

Rimangono da chiarire taluni aspetti essenzialmente politici della riforma come la diversa strutturazione delle qualifiche del personale dell'alta dirigenza, la definizione degli atti di competenza dei funzionari rispetto alla responsabilità costituzionale dei ministri che il governo ha avocato a sé per una più approfondita valutazione la quale resta però nelle conclusioni, collegata a tutta la nuova organizzazione burocratica.

«Per quanto riguarda il riassetto, è stata sancita la erogazione di un acconto del 3 per cento, con un minimo di 3.000 lire e con un massimo di 8.000 dal primo di marzo prossimo, come premessa alle nuove tabelle che verranno applicate in due trance, 1° gennaio 1969 e primo trimestre 1970 in conseguenza l'operazione di riassetto in due anni. Per i pensionati è stata garantita la riliquidazione sugli stipendi conglobati dal marzo del 1968 mentre il nuovo allineamento agli stipendi riassettati avverrà dal 1° gennaio 1971. Positiva va giudicata la parte concernente le libertà sindacali perché generalizza il diritto al distacco, ai locali per le riunioni, alla trattenuta della quota sindacale attraverso la delega nella prospettiva di una maggiore partecipazione del sindacato alla denizione di ogni problema che investa il personale.

«Restano, tuttavia, aperti problemi come quello della cumulabilità con i nuovi parametri di trattamenti discussi e discutibili come il gettone di presenza, propine di esame, compensi extra legem in ordine ai quali si rende necessaria una pronta posizione da parte del governo e quello di garantire, operativamente, nell'ambito dei tempi del riassetto, l'allineamento a 40 ore settimanali nell'orario di lavoro di talune categorie di lavoratori delle aziende autonome.

«Su questi problemi, come su quelli riguardanti talune delicate scelte in termini di riordinamento delle attribuzioni e del decentramento amministrativo, le confederazioni si riservano di esprimere un giudizio conclusivo quando il governo avrà definito le misure di legge che dovranno confermare la coerenza tra quanto detto e quanto deciso.

«Su un punto essenziale s[illegible] manifestato poi un disacco[illegible] di fondo: le trattenute [illegible] brevi scioperi. Su questa q[illegible]stione le organizzazioni sin[illegible]cali si riservano di agir[illegible] tutte le sedi, compresa la [illegible]lamentare, per giunger[illegible] una soluzione come quell[illegible] centemente adottata per [illegible] aziende municipalizzate. Il [illegible]ritto di sciopero va ricon[illegible]to anche per i pubblici d[illegible]denti come per tutti gl[illegible] lavoratori senza alcuna l[illegible]sione né trattenuta puniti[illegible]

«Per risolvere questa [illegible]stione congiuntamente all[illegible]ge sul riassetto, le organ[illegible]zioni sindacali adotteranno [illegible]te le misure anche di pre[illegible]ne e di lotta che dovesse[illegible]sultare necessarie».

Il Comitato Sindacale Europeo sul problema dell'occupazione nella Industria Tessile

Il comitato sindacale europeo del tessile ha redatto un documento sul problema dell'occupazione nell'industria tessile.

Le organizzazioni sindacali — vi si afferma — hanno più volte sottolineato la urgenza di un insieme di misure atte a favorire un sano equilibrio ed un sicuro sviluppo di questa industria dimostrando di essere pronte ad assumersi tutte le responsabilità che possono loro derivare da una situazione che si va logorando di giorno in giorno. E' evidente — prosegue il documento — che qualsiasi politica settoriale deve tendere ad un duplice obiettivo: la protezione, con l'adozione di adeguate misure, delle aziende sane o potenzialmente sane (senza con ciò sottrarle agli stimoli di una normale e leale concorrenza) e l'ammodernamento e lo sviluppo dell'industria. Le misure da adottare dovranno essere di ordine economico e sociale. Deve comunque ritenersi che una politica di risanamento o di realizzazione present[illegible] tabili riflessi nega[illegible] piano sociale e pertan[illegible] è concepibile l'applic[illegible] di misure economiche [illegible] opportunamente valu[illegible] turbamenti e gli s[illegible] sociali che esse comp[illegible]

Dopo aver consta[illegible] me il problema della razionalizzazione è troppo [illegible], per cui le soluzioni che s[illegible] possono tentare risultano troppo disparate perché si possa giungere ad una formula unica il documento del comitato sindacale conclude affermando la necessità di pervenire a degli studi congiunti al fine di trovare soluzioni adatte per il risanamento del settore del quale le organizzazioni dei lavoratori sono parte integrante.

Direttore Resp.: Giosuè ARVONIO
Piazza Derna, 250 - T[illegible]
Redazione e Amministr[illegible]
Piazza Statuto 18 - T[illegible]
Aut. Trib. Torino n. 703 [illegible]
Società Editrice Subalpi[illegible]
Derna, 250 - Torino - Tel. [illegible]

Contenere le spese senza danneggiare i lavoratori

Commento della UIL sul bilancio INAM

La drastica riduzione del disavanzo dell'INAM nel bilancio di previsione per il 1968 ha provocato vivaci commenti nel mondo sindacale. Il bilancio, approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente nonostante l'astensione dei rappresentanti della CGIL e della CISL ed il voto contrario della UIL, prevede che il disavanzo passi da 165 miliardi valutati in sede consuntiva per il 1967 a 69,7 miliardi per l'esercizio 1968.

Tale decisione è stata così commentata dal Segretario Nazionale della UIL e membro del Consiglio di Amministrazione dell'INAM, Ruggero Ravenna.

«La presa di posizione delle organizzazioni sindacali è nata dalla constatazione del contrasto tra la riduzione preventiva delle spese e la realtà che invece indica un aumento di tali spese, anche in considerazione dell'aumento della popolazione assistita».

Ravenna ha aggiunto che «l'aver messo in preventivo una riduzione delle spese farmaceutiche da 303 miliardi e 800 milioni a 291 miliardi e 300 milioni nella nuova spesa, aver previsto per le spese medico-generiche un aumento da 173 miliardi a 180 miliardi e 150 milioni e per le spese ospedaliere da 327 miliardi e 500 milioni a 330 miliardi e 100 milioni, significa non aver tenuto conto dell'aumento del ricorso alle prestazioni che la stessa relazione al «bilancio considera come non riducibili».

«D'altra parte — ha detto ancora Ravenna — questa valutazione della situazione reale fa prevedere che si voglia arrivare ad una riduzione delle spese attraverso la compressione delle prestazioni a danno dei lavoratori. Verrebbe in tal modo confermata la preoccupazione delle organizzazioni sindacali circa il tentativo di far pagare ai lavoratori le conseguenze di un mutuo-previdenziale ormai incapace di assolvere alle sue funzioni ed in contrasto netto con le indicazioni nel piano che prevede la istituzione del servizio sanitario nazionale».

«Le organizzazioni dei lavoratori — ha concluso il Segretario Nazionale della UIL — non potevano che respingere quindi un nuovo tentativo tendente a dimostrare in modo artificioso la inesistenza di una crisi del sistema e quindi la non esigenza di quelle riforme di fondo che sono auspicate e sostenute dal movimento sindacale».

PER GLI ISCRITTI ALLA UIL

Informazioni sui fitti

Si comunica a tutti gli iscritti della UIL, bisognosi di informazioni relative ai fitti, che si possono rivolgere all'apposito Ufficio della UIL (piazza Statuto 18) nei giorni: LUNEDI', MERCOLEDI' E GIOVEDI' DALLE ORE 15 ALLE 19, dove un incaricato fornirà tutte le informazioni ed i chiarimenti relativi a quanto interessa.

Riunione della Confagricoltura per l'esame della legge sul lavoro minorile

In vista della riunione che si terrà presso la sede della Confagricoltura per proseguire lo esame dei vari articoli della legge 7 ottobre 1967, n. 977, concernente «La tutela del lavoro dei fanciulli e degli adolescenti», al fine della armonizzazione dei contratti nazionali di lavoro dei braccianti avventizi, dei salariati fissi e dei florovivaisti con lo spirito e i contenuti di tale legge, il segretario della UISBA-UIL, Livio Ligori, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La UISBA-UIL considera estremamente importante lo stretto collegamento della normativa contrattuale interessante i braccianti avventizi, i salariati fissi e i florovivaisti con lo spirito e la sostanza della legge 7 ottobre 1967 relativa alla tutela del lavoro minorile. Ciò non soltanto per ovvi motivi di carattere sindacale e sociale, ma anche perché la sollecita realizzazione dei vari articoli del disposto legislativo rappresenta un fattore di risanamento economico delle campagne italiane nella misura in cui è destinata a funzionare da freno rispetto al fenomeno della scissione delle nuove leve del lavoro contadino dalla economia agricola. E' infatti, evidente che la famiglia che vive nei campi non è incoraggiata a mandare i propri figli a prestare attività lavorativa in una azienda agricola quando non ha alcuna garanzia circa la tutela della loro salute fisica e psichica, preferendo di gran lunga mandarli a costruirsi un avvenire, pur problematico nelle città. E gli stessi fanciulli e adolescenti finirebbero, anche al di là delle intenzioni delle loro famiglie, per respingere una prestazione di lavoro non tutelata in alcun modo, o in modo insufficiente, sotto il profilo della sanità del corpo e dello spirito; per cui risulterebbe aggravata la triste situazione di permanente esodo dalle campagne con la conseguente dilatazione della crisi che da anni travaglia il mondo contadino e l'impresa agricola. Probabilmente, proprio le non liete prospettive che deriverebbero all'agricoltura da una eventuale carente applicazione della legge che tutela il lavoro minorile hanno indotto i datori di lavoro, nel corso della recente riunione, a tenere un atteggiamento di sostanziale collaborazione con le organizzazioni sindacali. Speriamo che essi confermino nei prossimi incontri tale positiva attitudine».

ASSICURAZIONI RE UMBERTO
C.so Re Umberto, 40 - TORINO - Tel. 53.82.96

Tariffa Assicurazioni R. C. Auto

premio scontato - sconto condizionato*

fino a 8 HP	da L. 23.675	L. 14.205
da 8 a 10 HP	» » 26.745	» 16.045
da 10 a 14 HP	» » 34.965	» 20.980
da 14 a 18 HP	» » 41.320	» 24.795
oltre 18 e oltre 165 Km/h	» » 45.895	» 27.620

* Lo sconto condizionato è da versarsi escl[illegible]vamente 1 Volta nell'anno assicurativo e solo in ca[illegible] di sinistro passivo.

Tali Tariffe sono comprensive di Guida Libera [illegible] vincolo di orari di lavoro comprese le terze pe[illegible] trasportate. Per guida esclusiva SCONTO 10% [illegible] garantita l'assistenza gratuita in caso di incide[illegible] e il recupero dei vs. danni.

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - Tel. 543.837 (INE[illegible])
LA CASA DI FIDUCIA CHE OFF[illegible]
MIGLIORI MOBILI
comuni e di lusso
Camere da letto a partire da L. [illegible]
Alle famose poltrone L. [illegible]
Vasto assortimento
RITIRO MOBILI USATI
Pagamento fino a 24 rate

Riparazioni LAVATRICI
Telefonando all'ASTELAV 328.068 - 328.069
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

UNA COPIA L. 30
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 90 — Cinema lire 150 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Bonzeri 1 (angolo piazza Solferino) telefono 516.005 — Società Subalpina piazza Derna 200 Torino.

Anno XIX
N. 2 - 5 febbraio 1968
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

Proposto dalla UIL alla CGIL e alla CISL nel corso dell'ultimo incontro interconfederale

UN DOCUMENTO COMUNE DA PRESENTARE AI PARTITI PER LA PROSSIMA LEGISLATURA

Che cosa aspettiamo?

La proposta avanzata dalla UIL alle altre due organizzazioni sindacali per la elaborazione di un documento comune da presentare a tutti i partiti, impegnandoli per qualche verso ed entro con il mondo del lavoro in vista della imminente futura legislatura, non è certo un fatto di scarso rilievo, e non può essere lasciata troppo facilmente cadere e senza ... suoi eventuali oppositori ... gravi contraddizioni.

Da oltre un anno e mezzo la UIL, la CISL e la CGIL, si incontrano, periodicamente, per verificare le proprie posizioni, per confrontare le rispettive politiche, per discutere i reciproci comportamenti, e per dibattere i temi connessi alla prospettiva, di ... se esaltante, della unificazione sindacale nel nostro Paese.

Progressi, dal primo giorno di questa nuova fase dei rapporti sindacali in Italia, ne sono stati fatti certamente e più di uno. Se le condizioni per una unificazione del movimento sindacale non sono ancora mature, se l'unità organica continua quindi ad essere tuttora un obiettivo da perseguire piuttosto che un immediato traguardo da poter guadagnare, non sono mancati tuttavia elementi per poter giudicare positivamente il «dialogo» tra le tre organizzazioni.

E' stato questo dialogo che ha, in sostanza, consentito alla più importante legge votata dal Parlamento italiano dal giorno della Costituzione in poi, quella sulla programmazione, di essere approvata dalle Camere senza che nessun voto contrario venisse espresso dai dirigenti sindacali di tutte le tendenze e di tutte le organizzazioni, fatto unico nella storia del rinato sindacalismo.

E' stato ancora questo dialogo che ha reso possibile, per la prima volta, la presentazione al Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro di un documento comune della UIL, della CISL e della CGIL, sul problema così importante della occupazione.

E' stato sempre questo dialogo a cementare il comune impegno delle tre Organizzazioni per la sicurezza sociale, impegno culminato nella posizione strettamente unitaria assunta dai sindacati in tema di assistenza sanitaria e di riforma delle pensioni, e portata avanti anche con la energica proclamazione di uno sciopero generale.

E' stato infine questo dialogo a creare un clima nuovo e più disteso tra le tre Confederazioni, sostituendo alla esasperata emulazione il più civile confronto di posizioni e di idee, contribuendo a restituire così a tutto il movimento sindacale quella spinta ideale ed umana andata in gran parte perduta negli anni duri e spietati della «guerra fredda».

Si tratta ora di non disperdere un così prezioso patrimonio acquisito in un anno e mezzo di esperienze. Esistono altri problemi di rilevante importanza, problemi da contestare e risolvere all'*esterno* o *verso l'esterno* del movimento operaio, sui quali le intese appaiono possibili, facili, probabili: la cosiddetta «politica attiva della manodopera» (istruzione professionale, collocamento, ecc.); la legge sulle procedure (del Piano); le riforme più urgenti ed importanti (tra le quali quella burocratica ha seguito sinora un «iter» lineare e

di Camillo Benevento

di comune ispirazione tra le tre confederazioni); la gestione della previdenza sociale; una più ampia e consistente partecipazione del sindacato alle grandi scelte decisionali, con tutto quel che comporta questo problema.

Possiamo in fondo affermare che, di questi problemi *esterni* al movimento sindacale è istituzionalmente interessato, ne esiste soltanto uno di complicata e complessa soluzione e sul quale i sindacati sono in evidente, per ora non sanabile, contrasto: quello dell'articolo 39 della Costituzione.

All'infuori di questo problema, ne urgono molti altri, tutti quegli altri sui quali la prospettiva di un accordo è seria e consistente. Perché, dunque, rinunciare al tentativo di dare un contenuto organico ad una «Carta» del sindacalismo italiano, da proporre, come forze di pressione e come contestazione globale al mondo politico italiano?

E' vero che esistono tuttora fossati e differenze tra l'uno e l'altro sindacato: ma queste differenze sono *interne* al movimento operaio, appartengono cioè ai *rapporti* tra sindacati, alla loro collocazione, alla sfera della loro autonomia, alle loro scelte di politica e di alleanze internazionali, tutti problemi di grande rilievo, ma nessuno dei quali è proponibile o contestabile a forze *esterne* al movimento sindacale.

In buona sostanza, i sindacati hanno molte cose da chiedere, da pretendere, da proporre al mondo politico, ai partiti, ai governi, al Parlamento del nostro Paese: ma certo tra queste cose non ci sono i problemi della autonomia, delle scelte internazionali, della politica contrattuale, e nemmeno quelli della propria unità organica, problemi tutti di esclusiva pertinenza dei sindacati *tra loro*.

Accantonare quindi la possibilità di formulare *insieme* una comune posizione unitaria in ordine a impegni e a problemi di entità e di urgenza assoluta, soltanto perché esistono ancora solchi non colmati all'*interno* del movimento sindacale, sarebbe leggerezza imperdonabile sol che si tenga presente come quella posizione comune ed unitaria andrebbe a investire problemi che interessano i rapporti *esterni* del movimento operaio. Problemi che i lavoratori, della UIL, della CISL e della CGIL, attendono di vedere risolti, allo stesso modo, e con le stesse aspettative.

Che cosa aspettiamo? Che i tempi ci prendano la mano e le esigenze, le grandi esigenze di massa, pure? Che cosa diremo ai braccianti, ai metalmeccanici, agli statali, ai pensionati...: «volevamo le stesse cose ma non le abbiamo richieste perché non volevamo farle insieme?». Oppure continueremo a baloccarci con le premesse di valore e con la filosofia degli immortali principii, mentre la difesa del posto di lavoro si fa sempre più difficile, e la gestione della previdenza sfugge sempre più di mano ai diretti interessati, e le giovani leve non hanno una guida sicura al lavoro, gli ospedali fanno vergogna e la scuola non basta più alla società che si trasforma; mentre le pensioni mortificano una vita dedicata alla collettività e il Piano, l'orgoglioso Piano, ambizione e speranza della giovane democrazia italiana, va avanti senza di noi?

Camillo Benevento

L'invito della UIL alla CISL e CGIL

Si è riunita il 15 corr. la segreteria nazionale della UIL, per esaminare la situazione sindacale e per fissare le linee dell'incontro interconfederale con la CGIL e con la CISL.

La segreteria della UIL ha deciso di proporre ancora una volta alle altre organizzazioni sindacali la elaborazione di un documento comune, già proposto dalla stessa UIL alla CGIL e alla CISL alla ripresa degli incontri interconfederali dopo la pausa estiva, documento che i sindacati dovrebbero presentare a tutti i Partiti italiani, di governo e di opposizione, che abbiano un seguito ed un impegno verso il mondo del lavoro.

In tale documento, secondo il parere della UIL, i sindacati dovrebbero fissare le proprie proposte sui modi, sulle sedi e sulla partecipazione dei lavoratori alle scelte decisionali, ed i contenuti di una politica di rinnovamento e di sviluppo economico e sociale, di riforme delle strutture, e di autonoma partecipazione alla politica di Piano.

Il documento comune dei sindacati, facendo il punto sulle principali attese e sulle più urgenti scadenze che sono dinanzi al mondo del lavoro, costituirebbe un elemento di serio e civile dialogo tra il sindacato e le forze politiche che saranno impegnate nella prossima legislatura.

Un documento sulle convergenze possibili sostituirà la presa di posizione comune sulle prospettive di legislatura

Un documento comune, per sintetizzare le posizioni della UIL, della CGIL e della CISL, su taluni dei principali problemi che interessano il mondo del lavoro, e che hanno formato oggetto di convergenze nei recenti colloqui tra le segreterie confederali, sarà concordato dalle tre grandi organizzazioni sindacali italiane.

Ad una apposita commissione, composta da rappresentanti di ciascuna organizzazione è stato demandato il compito di redigere uno schema di documento da presentare entro il 5 febbraio ad una riunione plenaria delle tre segreterie confederali.

Il documento prenderà in esame tra l'altro i problemi della occupazione, della legge sulle procedure del piano di sviluppo, della sicurezza sociale, della politica agricola, e della formazione professionale.

Dal dire al fare

A questa decisione sono giunte le segreterie confederali: la impossibilità di trovare un accordo sulla proposta formulata dalla UIL, per la elaborazione di un «documento di legislatura», da presentare alle forze politiche, e nel quale i sindacati, avrebbero dovuto fissare le proprie proposte sui modi, sulle sedi e sulla partecipazione dei lavoratori alle scelte decisionali, ed i contenuti di una politica di rinnovamento e di sviluppo economico e sociale, di riforme delle strutture, e di autonoma partecipazione alla politica di piano, ha fatto sì che si ripiegasse su un documento assai più ristretto e certamente meno significativo, valido praticamente alla sola «messa a punto» dell'andamento dei colloqui interconfederali.

Negli ambienti della UIL non si nasconde una certa perplessità per questa conclusione, assai meno vicina alle aspettative dei lavoratori, di quanto non sarebbe stata la elaborazione di un ben più significativo documento unitario del tipo proposto dalla UIL.

Evidentemente esistono tuttora divergenze troppo ampie e sostanziali per poter giungere a tanto. Ma queste divergenze avrebbero potuto forse essere in parte colmate se si fosse dimostrato un maggior intendimento unitario, elaborando una serie di proposte sui temi di maggiore convergenza e di maggiore attualità inquadrati in un minimo di visione organica della situazione sindacale-politica del nostro Paese.

Così come stanno le cose si avrà, in sostanza un documento riassuntivo delle posizioni convergenti sinora assunte dalle tre organizzazioni sindacali su problemi di evidente interesse ma comunque non compiutamente armonizzati in una rivendicativa globale del mondo del lavoro. E' certamente qualcosa, si fa osservare negli ambienti della UIL, ma non è ancora ciò che si sarebbe potuto realizzare dal meglio.

A seguito di questa soluzione si prevede che, su una serie piuttosto nutrita di altri problemi, ciascuna organizzazione sindacale intenda assumere, attraverso documenti o altre manifestazioni di volontà, una propria presa di posizione. Sarà da vedere quale entità assumeranno, in quelle sedi, le divergenze tuttora esistenti che forse sarebbe stato meglio accantonare anziché esaltare attraverso una simile procedura.

L'impegno di tutto il Paese per alleviare l'immane disagio causato dal sisma alle popolazioni siciliane

Niente pietismi inutili: ora occorre agire subito e bene

Un comunicato delle organizzazioni sindacali invita a fare presto e bene senza perdersi in retoriche lamentele perchè le esigenze sono enormi e indilazionabili

L'immane sciagura che ha colpito la Sicilia, e, con la Sicilia, tutto il resto del Paese stretto come non mai attorno alla gloriosa e laboriosa Regione, non ha lasciato indifferente il movimento operaio. Iniziative si segnalano da tutte le città, e, naturalmente, la prima sensazione è che esse siano dettate più dalla grande emozione suscitata dalla sciagura che dal raziocinio logico di un piano elaborato al fine di alleviare gli immensi disagi causati dal sisma.

Ciononostante, la grande spinta di solidarietà subito manifestatasi in tutta Italia, e nel mondo intero, non mancherà di richiamare tutti gli ambienti, pubblici e privati, al preciso impegno di adoperarsi perché le solidarietà non restino prive di contenuto ma divengano fatti concreti atti ad alleviare il disagio di chi è stato colpito dal disastro.

Al termine della riunione congiunta svoltasi il 16 gennaio, le segreterie confederali della UIL, della CISL e della CGIL hanno diramato il seguente comunicato:

«Le segreterie nazionali della UIL, CGIL e CISL in base alle notizie direttamente pervenute dalle organizzazioni sindacali regionali siciliane che danno un quadro di crescente gravità della situazione delle popolazioni colpite dal terremoto, hanno espresso la loro commossa partecipazione alle famiglie delle vittime della catastrofe. La UIL, CGIL e CISL hanno sollecitato le organizzazioni territoriali e di categoria di tutto il Paese a prendere e a promuovere iniziative comuni di attiva e concreta solidarietà, collegandosi direttamente con gli organismi sindacali siciliani delle tre confederazioni, e hanno invitato i poteri pubblici, a tutti i livelli, a dare corso agli interventi necessari mediante un loro organico coordinamento e soprattutto adottando tutte le procedure d'urgenza adeguate alle dimensioni del disastro per far fronte prontamente ed efficacemente alle necessità delle popolazioni sinistrate».

* * *

Per coordinare e facilitare l'afflusso di aiuti che pervengono da tutto il Paese ad opera delle Organizzazioni periferiche, e per indirizzare tempestivamente le iniziative ovunque intraprese dai sindacati di categoria e dalle organizzazioni territoriali, le tre Confederazioni hanno provveduto ad aprire un unico conto corrente bancario «n. 01/4670/S» presso il Banco di Sicilia sede di Roma, intestato ai 3 Segretari Generali, sul quale dovranno essere versate tutte le somme raccolte.

A seguito di tale appello e relative decisioni, le Segreterie Provinciali della CGIL, della CISL e della UIL invitano i lavoratori torinesi a versare 2 ore di retribuzione.

Le Segreterie Provinciali della CGIL, CISL e UIL hanno concordato con la Unione Industriale di Torino che i versamenti dei lavoratori saranno effettuati tramite trattenuta da parte delle Aziende.

Gli importi della sottoscrizione dei lavoratori saranno versati sul Conto Corrente aperto dalle Organizzazioni Sindacali Confederali sopra indicato.

L'Unione Industriale di Torino ha reso noto da parte sua, di aver invitato le Aziende associate a partecipare ai soccorsi con un proprio contributo nella misura di mezza giornata per ciascun dipendente.

Sottoscrizione della U.I.L a favore dei terremotati

A «LA STAMPA»
Galleria San Federico
TORINO

Segreteria Camerale UIL profondamente commossa grave sciagura che ha colpito popolazione siciliana invita codesta direzione aprire sottoscrizione in loro favore et invia primo versamento lire 50 mila.

UIL - RAFFO - TORINO

Organizzato dalla UIL un aereo per raggiungere i terremotati

La Camera Sindacale UIL, rendendosi interprete delle vive preoccupazioni di numerosi lavoratori privi di notizie dei propri cari residenti in Sicilia ed al fine di agevolare in qualche modo il desiderio di raggiungere rapidamente l'Isola senza perdita di tempo e di salari, ha organizzato tramite il Circolo Ricreativo Culturale «Bruno Buozzi» con un aereo dell'ITAVIA messo a disposizione in servizio speciale, un viaggio in aereo per PALERMO e RITORNO.

MALCOSTUME

Le vicende sul ricupero delle pensioni

Sono note, in quanto con certo risalto pubblicate da «La Stampa», le vicende Torinesi concernenti i «ricuperi» di pensioni, i ritardi e tutto quant'altro sul funzionamento I.N.P.S. ma, non altrettanto noto, anche perché non apparso sui giornali nonostante i nostri comunicati, è l'interessamento della U.I.L. in questa delicata materia.

Riteniamo, pertanto, utile fare una precisa anche se volutamente scarsa cronaca di come si sono svolti i fatti:

Martedì 2 Gennaio - *La Segreteria Camerale, presa visione di quanto pubblicato da «La Stampa» richiede all'Ufficio del Lavoro Dr. Izzo in assenza del Dott. Cerchio, (Direttore) un intervento di detto Ufficio, (quale rappresentante del Ministero del Lavoro, organo di tutela e vigilanza di tali Enti) presso l'I.N.P.S. affinché, in un apposito incontro con i Sindacati, si chiarisca quanto denunciato.*

Di questo passo viene informata «La Stampa» e la Confederazione U.I.L.

Mercoledì 3 Gennaio - *L'Ufficio del Lavoro (ore 9,30) nella persona del Dott. Cerchio comunica che il Direttore dell'I.N.P.S. non ritiene utile un incontro del genere.*

La Segreteria della U.I.L. non essendo riuscita a conferire con il Ministro On. Bosco, si rivolge al Sottosegretario On. Di Nardo il quale assicura un suo intervento presso la Presidenza e Direzione dell'Istituto. Viene inoltre interessato il rappresentante della U.I.L. in seno al Consiglio I.N.P.S. (Dott. Benevento) affinché si provveda a dare corso al richiesto incontro. Il Direttore dell'I.N.A.S. ringrazia la U.I.L. per il suo pronto e sollecito intervento facendo presente di aver chiesto alla C.I.S.L. analoga azione. L'I.N.P.S. comunica da Roma (ore 18,30) di aver diramato un comunicato tramite l'A.N.S.A.

Giovedì 4 Gennaio - *«La Stampa» riporta il seguente comunicato diramato dall'Ufficio Stampa I.N.P.S.:*

«In relazione alle notizie apparse su "La Stampa" circa le azioni di recupero di somme a carico di alcuni pensionati (n.d.r. sono 15 mila) residenti nella provincia di Torino, il Presidente ed il Direttore Generale dell'I.N.P.S. hanno disposto l'immediata sospensione di tali azioni e l'urgente accertamento dei motivi che le avrebbero determinate».

La U.I.L. dal canto suo riprendendo un commento a quanto sopra, invia a «La Stampa» il seguente comunicato che forse «per il solito spazio tiranno» non viene pubblicato.

«La Segreteria della Camera Sindacale U.I.L. di Torino prende atto con viva soddisfazione della decisione presa dalla Presidenza - Direzione Generale I.N.P.S. già in tal senso direttamente sollecitata dalla U.I.L. stessa circa la sospensione dei "ricuperi" in atto nei confronti dei pensionati.

«Tuttavia, la U.I.L. considera sempre più necessario un incontro fra Direzione locale I.N.P.S. e Sindacati, al fine di chiarire non solo la disfunzione oggetto delle notizie apparse su "La Stampa" ma, altresì le cause degli eccessivi ritardi nella erogazione delle pensioni causa questa non ultima di imprecise denuncie da parte degli Assicurati.

«La U.I.L. in questa occasione desidera ricordare come sia diritto indiscutibile da parte dei lavoratori esser rassicurati sulla buona amministrazione delle somme da essi versate così come sulla regolarità di funzionamento dell'Istituto preposto al delicato incarico Previdenziale».

Nei giorni che seguono si alternano sempre su «La Stampa» articoli come dichiarazioni di alti-funzionari giunti nel frattempo da Roma i quali ammettono, smentiscono, assicurano ma, il tutto a nostro parere non ancora soddisfacentemente accettabile da parte dell'opinione pubblica in genere e dei lavoratori in particolare.

Si ammettono certe lungaggini nell'espletamento delle pratiche, si parla di mentalità retrograda di funzionari e si arriva fino al punto di una precisa denuncia apparsa su «La Stampa» del 7 corr. da parte dell'On. Donat Cattin del seguente tenore «La I.N.P.S. ha un estremo bisogno di riorganizzarsi; costa moltissimo ed i funzionari non lavorano come dovrebbero».

Replica a quensto punto («La Stampa» del 10 corr.) l'Avv. Allasia (perché non lo ha fatto subito il 2 o 3 Gennaio? n.d.r.) in risposta alla denuncia di certe lungaggini sul pagamento delle pensioni: «E' un problema di personale. Il nostro organico prevede 603 impiegati. Ne mancano 97. Ad organico completo potremmo liquidare le pensioni in un mese e mezzo» (?!! n.d.r.).

Ed il sottosegretario On. Donat Cattin ribadisce che «l'errore di qualche dirigente non riguarda e non può riguardare un'intera categoria di impiegati e funzionari laboriosi»: (divenuti tali dal 7 gennaio 1968 ?!! n.d.r.).

Abbiamo voluto fare fin qui una semplice cronaca ma, a questo punto la U.I.L. non può sottacere tutto il suo disappunto per un tal modo di procedere poiché ciò avvallerebbe un certo malcostume che tutti a parole strombazzano di voler condannare ma, di cui ci si può servire per determinati fini: ci spieghiamo compiutamente. Possibile che da Torino partano precise denuncie le quali rimarrebbero voci clamanti nel deserto senza autorevoli e politici interventi Romani?

Possibile che si parli di «medie» sui ritardi nel pagamento delle pensioni facendoci così tornare alla mente quelle tali medie fra chi mangia due polli e chi ne vede le ossa?

Possibile che si parli di funzionari ieri fannulloni ed oggi laboriosi? Perché non fare i nomi dei dirigenti responsabili del malservizio?

E' per ottenere risposta a tutti questi interrogativi che la U.I.L. in data 9 corr. ha inviato al Presidente dell'I.N.P.S. il seguente telegramma:

«At evitare ulteriori speculazioni politiche et di parte su note vicende I.N.P.S. Torinesi chiediamo incontro rappresentanti I.N.P.S., Organizzazioni Sindacali et patronati at conferenza stampa at fine chiarire effettiva situazione. Ringraziando saluti».

Se ancora una volta non ci verrà dato la dovuta soddisfazione, ci rivolgeremo direttamente ai lavoratori ed alla cittadinanza poiché non possiamo permettere a nessuno di giocare su certe «miserie umane».

IN SEGUITO ALLA RICHIESTA AVANZATA DALLA UIL

L'I.N.P.S. sui fatti di Torino

A seguito del telegramma inviato dalla UIL al Dott. Fanelli Presidente dell'INPS, questi ha comunicato attraverso la Segreteria di Presidenza che a giorni la Direzione Generale avrebbe riferito sui risultati dell'inchiesta svolta dai due Ispettori inviati a Torino.

Leggiamo infatti su «La Stampa» del 25 gennaio quanto telefonato in merito da Roma e che qui testualmente riportiamo non senza dichiararci insoddisfatti, poiché in questo comunicato non troviamo alcuna assicurazione per evitare i ritardi con cui si liquidano le pensioni e pertanto su questo argomento torneremo ad insistere presso la Presidenza dell'INPS stessa:

Ecco il testo della comunicazione avuto da Roma:

«Il Presidente dell'INPS dr. Fanelli e il direttore dr. Masini hanno comunicato ieri i risultati dell'inchiesta svolta da due ispettori a Torino, dopo la nota vicenda degli "illegali" denunciati da "La Stampa".

A 245 pensionati la sede torinese dell'ente aveva reclamato la retribuzione di somme "indebitamente percepite". Il dott. Masini ha detto: "Ai 245 pensionati è stato chiesto, con un modulo non ufficiale di infelicissima formulazione, il rimborso, in unica soluzione, delle somme indebitamente corrisposte. L'iniziativa è assurda, perché non credo che esistano pensionati capaci di rimborsare in unica soluzione importi che raggiungano diverse centinaia di migliaia di lire. E' apparsa anche più grave e dolorosa perché le richieste di rimborso sono state spedite nel periodo natalizio, quello più infelice per un provvedimento del genere".

Su segnalazione de "LA STAMPA", la Direzione dell'Istituto è venuta a conoscenza dello spiacevole episodio e ha disposto la immediata sospensione delle azioni di recupero e l'invio sul posto di due ispettori. Essi hanno esaminato le richieste, tenendo conto di una sentenza (luglio 1967) della Corte di Cassazione secondo la quale le pensioni, dopo un anno, non possono essere più recuperate se l'errore è dell'Istituto. La Sede di Torino non era a conoscenza di questa sentenza, che era allo studio degli uffici centrali.

La sentenza precisava che l'INPS può procedere al recupero solo nei casi di dolo dei pensionati.

"Gli ispettori inviati a Torino — ha proseguito il direttore — hanno stabilito che 58 pensioni possono essere riammesse in pagamento, con la trattenuta di un quinto del nuovo importo stabilito secondo le norme di legge".

In questi casi "l'Istituto non può rinunciare al rimborso senza incorrere in precise responsabilità. Si tratta però di un rimborso simbolico, poiché — trattenendo un quinto di pensioni di modesta entità — occorrerebbe qualche centinaio di anni per recuperare somme che talvolta superano il milione".

Per 187 pensioni non si è proceduto al recupero, essendosi dimostrata l'indubbia buona fede degli interessati. "Ritengo quindi — ha detto il direttore — che l'episodio, senz'altro spiacevole imputabile, più che a responsabilità di singoli, a condizioni di notevole e pesantissimo lavoro della sede di Torino, debba considerarsi chiuso. Siamo grati a "La Stampa" per segnalazioni che consentono di conoscere e di eliminare situazioni abnormi, ma respingiamo una valutazione negativa dell'attività generale dell'Istituto"».

DISCUSSI IN UNA RIUNIONE DEL CIPE

I difficili sforzi per colmare i ritardi del Piano

La nuova procedura della contrattazione programmata tra lo Stato e le imprese è stata discussa giorni or sono nella riunione del CIPE presieduta dal ministro del Bilancio Pieraccini, ed alla quale hanno partecipato i ministri Pastore, Colombo, Bosco, Scalfaro, Natali e Bo, il segretario per la programmazione Ruffolo, il governatore della Banca d'Italia Carli e il segretario generale del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, Scotti.

Il CIPE ha approvato la relazione del ministro Pieracini ed ha definito le procedure per le consultazioni con le maggiori imprese industriali. Innanzi tutto è stato fissato l'oggetto della consultazione che dovrà riguardare da una parte i programmi di investimento delle imprese pubbliche e private per i prossimi anni con particolare riguardo al Mezzogiorno; dall'altra, le notizie relative agli interventi previsti dalle amministrazioni pubbliche ordinarie e straordinarie nelle aree e nei nuclei di industrializzazione del Mezzogiorno.

Lo scambio di queste informazioni consentirà un confronto fra i due ordini di impegni onde verificarne la congruenza rispetto agli obiettivi del Piano ed, eventualmente, in base al risultato di tali confronti, permetterà di adattare gli impegni dello Stato e i progetti di investimento delle imprese alle esigenze dello sviluppo industriale del Sud, secondo le linee indicate dal Piano.

Il CIPE ha quindi deliberato la costituzione di un Comitato ristretto di ministri (Bilancio, Tesoro, Mezzogiorno, Lavori Pubblici, Industria e Lavoro) che sovraintenderà alla consultazione con le imprese e di un Comitato tecnico interministeriale che provvederà a stabilire contatti diretti con le imprese.

La consultazione con le imprese, si articolerà in due tempi: vi sarà prima la convocazione di una riunione collegiale per la prospettazione dei tempi generali della consultazione. quindi avrà inizio la contrattazione in senso proprio.

Alla riunione collegiale, alla quale saranno invitate le maggiori imprese pubbliche e private parteciperanno il Comitato dei ministri designato dal CIPE, il Comitato degli esperti, il rappresentante della Confindustria, il presidente della Commissione piccole industrie aderenti alla Confindustria e un rappresentante per [illegible] delle Confederazioni dei lavoratori (CGIL, CISL e UIL).

Sulla riunione del CIPE, e sulle sue conclusioni, il compagno Simoncini, segretario nazionale della UIL, rendeva subito le seguenti dichiarazioni apparse all'indomani della riunione dei ministri:

« Per stabilire quello che dovrà essere la consultazione preventiva fra Stato e imprese, con la partecipazione dei lavoratori, sui programmi d'investimento, bisogna intendersi anzitutto su quello che essa non dovrà essere: nonostante le possibilità di equivoco insite nelle infelici denominazioni fin qui adottate — prima " contrattazione politica degli investimenti " e poi " contrattazione programmata " — non deve trattarsi d'una riedificazione di quella opinabile escogitazione, che passa sotto il nome di programmazione concertata, una specie di associazione fra il cane e le pulci che è a volte una illusione, più spesso una bugia: non dovrà risolversi neppure in una serie di inconcludenti incontri, in cui gli imprenditori siano avari di notizie e lo Stato prodigo soltanto di platonici appelli: e non dovrà ripetersi la vicenda, alla quale precedenti esperienze ci hanno avvezzati, d'incontri condotti alacremente all'inizio e poi trascinati sempre più svogliatamente fino alla loro silenziosa consumazione. Se si eviteranno questi pericoli, le consultazioni saranno invece utilissime, debbono anzi considerarsi indispensabili non solo ai fini d'orientamento delle private iniziative, ma anche per la concreta individuazione degli impegni di azione pubblica. Esse dovranno comprendere tre momenti, certo non isolati l'una dall'altro, rispondenti a tre funzioni essenziali. Anzitutto il momento informativo, con la comunicazione dallo Stato alle imprese dei traguardi di interesse collettivo a raggiungere via via nel quadro e nella prospettiva della politica di piano e dalle imprese allo Stato dei loro programmi di investimento, e il conseguente confronto e giudizio di compatibilità delle scelte settoriali e territoriali d'intervento, con le scelte, le esigenze e gli obiettivi della politica di piano. Un secondo momento, che solo impropriamente si può chiamare contrattuale, perché soggetto pubblico e soggetti privati sono portatori di poteri e di responsabilità profondamente diversi, in cui lo Stato, valendosi anche dei sistemi d'incentivazione in atto, tende, ove occorra, a indurre gli imprenditori a modificare i loro programmi in conformità con l'interesse collettivo. Un terzo momento, infine, nel quale lo Stato, accertata la misura e la qualità dell'impegno dei privati, commisura i propri interventi diretti e indiretti, di sostegno e sostitutivi, alle esigenze connesse col raggiungimento degli obiettivi del Piano. Naturalmente, la riuscita dipende in tutto e tra le fasi del prestigio dello Stato, dalla forza delle istituzioni, dalla disponibilità di strumenti di intervento, dalla volontà politica del governo, dalla compattezza della maggioranza, dalla capacità realizzatrice degli organi pubblici, dalla validità delle scelte di politica economica, dalla efficienza delle imprese pubbliche, la sfera di azione delle quali dovrà prontamente allargarsi quando si tratti di sopperire a carenze, insufficienze o diserzioni delle private iniziative. Il giudizio della UIL sulla procedura adottata dal CIPE è dunque positivo, ma riservato: tanto più che si tratta oggi di realizzare uno sforzo capace di recuperare i gravi ritardi registrati nel passato biennio, anche per ragioni congiunturali, nell'attuazione del piano di sviluppo, specie per il pagamento dell'accresciuto debito nazionale verso l'occupazione, verso il Mezzogiorno e verso l'agricoltura ».

Soltanto pochissimi giorni dopo, in occasione della notizia sulle nuove iniziative industriali del « polo pugliese », Simoncini aveva modo di ribadire tali concetti, che avevano trovato conferma nell'andamento degli avvenimenti succedutisi a proposito dell'accordo IRI, FIM-Breda, FIAT e Ignis.

Ecco come si è espresso in proposito, il compagno Simoncini:

La notizia relativa all'accordo fra IRI EFIM-BREDA, FIAT e Ignis per un programma coordinato di nuove iniziative industriali nel polo pugliese, diretto alla costituzione d'un importante complesso meccanico integrato, è certamente una buona notizia, che dà ragione alle nostre previsioni e aspettative, manifestata anche in sede CNEL nello scorso mese di luglio, sull'imminenza di due punti di svolta decisivi: verso nuovi blocchi d'investimenti produttivi nel Sud e verso un incisivo impegno delle partecipazioni statali in questa direzione, capace di stimolare e promuovere vigorosamente anche le iniziative e l'impegno dei privati. Sul merito dell'iniziativa, dunque, il nostro giudizio non può tradursi che in un incondizionato elogio per tutti i protagonisti, e specialmente per l'IRI, che si è posto al centro di questo rilancio del polo pugliese: tanto più che la iniziativa si inquadra perfettamente nella logica e nelle scelte del piano, sia sotto il profilo settoriale che sotto il profilo territoriale, riequilibrando fra l'altro, nella dinamica dello sviluppo, il popo pugliese col polo campano. Ma proprio questa constatazione induce a qualche perplessità e a qualche precisa domanda sul metodo seguito, all'indomani dell'annuncio di quella cosidetta «contrattazione programmata», che noi abbiamo approvato nelle intenzioni (a parte qualche riserva sulla non felice denominazione), riservando peraltro il nostro giudizio circa la sua concreta attuazione, con una cautela che a distanza [illegible] tre giorni risulta pienamente giustificata. Perché, essendoci in Italia un ministero del Bilancio e della Programmazione esso non risulta presente in questa vicenda, col che si diffonde l'impressione d'iniziative concorrenti, incompatibili nella procedura col principio e col metodo della programmazione globale? Perché, essendoci in Puglia un Comitato Regionale per la programmazione, che fra l'altro aveva più volte sollecitato, così come la Segreteria dei meridionalisti, il rilancio del polo pugliese, anch'esso è rimasto fuori dalla vicenda, proprio nella fase finale di elaborazione del piano pugliese? Perché, nonostante l'impegno, che fino a prova contraria dobbiamo ritenere impegno di Governo, sulla partecipazione dei sindacati alla contrattazione programmata, anche i sindacati sono stati tenuti fuori dalla vicenda, sia a livello nazionale che regionale, sia a livello confederale che di categoria? Le nostre domande non tendono certo né a svalutare un'iniziativa, che comunque sia stata assunta rimane validissima, né a drammatizzare queste osservazioni: tendono soltanto a costruire una ferma e responsabile raccomandazione per lo avvenire ».

Un ordine del giorno sui lavori del Direttivo provinciale della UILM di Torino

Il Consiglio Direttivo della UILM di Torino si è riunito il giorno 31 gennaio, per un esame sulla situazione sindacale interessante la categoria dei metalmeccanici.

Sulla gestione del Contratto di Lavoro il Consiglio Direttivo della UILM ha indicato i problemi da affrontare nel '68, tra questi il conseguimento della distribuzione dell'orario di lavoro in 5 giorni, al fine di realizzare la « settimana corta » in quelle aziende ove tale distribuzione non è ancora stata realizzata; la predeterminazione annua degli orari di lavoro al fine di evitare sensibili cadute di salario per effetto delle stagionali oscillazioni degli orari di lavoro e per garantire ai lavoratori un guadagno annuo costante; il rinnovo dei premi di produzione, dei cottimi e degli incentivi di produzione.

Il Direttivo della UILM ha quindi esaminato il grave problema dei licenziamenti e delle riduzioni di personale che stà interessando la Provincia di Torino. Un particolare esame è stato compiuto per le aziende, che hanno aperto la relativa procedura vedi OSI (180 operai e 30 impiegati) Magnadyne (35 dipendenti), CASTOR (15 impiegati) SCAMET (15 operai), RINALDI (50 dipendenti), ROBERTSHAW (8 dipendenti).

Su questo problema così delicato il Direttivo della UILM ha dato mandato agli organi esecutivi del sindacato di compiere ogni sforzo per garantire il posto di lavoro ai lavoratori colpiti da questo grave provvedimento.

Nell'esaminare il problema della « incompatibilità », tema di grosso impegno affrontato oggi negli ambienti sindacali del nostro Paese, il Direttivo della UILM ha riconfermato che rimangono valide, al momento, le incompatibilità previste dagli statuti della organizzazione.

Per i nuovi successivi esami tendenti a configurare meglio il problema delle incompatibilità, la UILM di Torino ritiene opportuno che tale indirizzo debba essere ricercato in una approfondita analisi da compiersi a tutti i livelli della Organizzazione, compresi i congressi di categoria e confederali.

Sugli aspetti organizzativi, il Direttivo della UILM, ha deciso di svolgere una intesa opera di proselitismo per una maggiore raccolta di lavoratori nelle file del sindacato e quindi di favorire una maggiore sindacalizzazione della classe operaia. A questo proposito il C.D. della UILM ha deciso che il prossimo mese di febbraio sia considerato « il mese di proselitismo » sviluppando tutta una serie di iniziative in questo senso.

Tra queste iniziative sono previste riunioni di lavoratori, corsi di addestramento e aggiornamento sindacale, manifestazioni varie.

A conclusione dei suoi lavori il C.D. della UILM ha espresso la propria solidarietà ai lavoratori ed ai cittadini duramente provati dalla catastrofe che ha colpito la Sicilia, ed ha invitato gli associati alla UILM a testimoniare tangibilmente questa solidarietà.

PROVVIDENZE A FAVORE DEI PROFUGHI SICILIANI

Al momento di andare in macchina ci comunicano da Roma che presso il Ministro Bosco si sono incontrati i rappresentanti delle 3 organizzazioni UIL, CISL e CGIL e quelli degli Istituti previdenziali e assistenziali al fine di predisporre urgenti previdenze in favore delle popolazioni siciliane colpite dal terremoto.

Il rappresentante della UIL, Giuseppe Raffo, ha pregato il ministero di volere indire analoghe riunioni nelle provincie di Torino e Milano, ove numerosi sono convenuti profughi siciliani che abbisognano di particolari interventi assistenziali.

FEBBRAIO 1968

IL MESE DEL PROSELITISMO

Il movimento sindacale deve muoversi ed operare in una situazione economica e sociale soggetta a continue modificazioni e tesa al conseguimento di sempre nuovi obiettivi. Ma di fronte a questo evolversi della realtà esterna, il sindacato non riesce ancora a liberarsi dei vecchi schemi e ad assumere forme più dinamiche e dimensioni più ample. Parte della colpa, senz'altro, deve essere addebitata alle condizioni storiche attraverso le quali il movimento operaio è sorto ed alle tradizioni che, seppure valide nel contenuto, lo hanno purtroppo per lungo tempo tenuto imbrigliato in atteggiamenti e condizioni superate dal tempo. L'epoca dei « tabù » e dei « non colloqui » non è stato un episodio isolato nella storia del sindacalismo, bensì un fenomeno che ci ha accompagnato ed accompagna per taluni aspetti ancora oggi. E proprio in questo, in particolare, consiste la nostra colpa; nella incapacità cioè, di allargare gli orizzonti e di assimilare immediatamente forme e strumenti idonei ad interpretare realisticamente gli effetti del progresso economico e sociale. E' tempo che ci muoviamo in tale direzione; non è più possibile, a meno che non vogliamo accontentarci del ruolo di spettatori, mantenere in atto situazioni dalle quali non possono sortire indicazioni adattabili alla realtà in cui viviamo. Il nostro slogan deve essere questo: guerra a tutte le barriere.

Alla luce di queste nuove esigenze e mantenendo fede agli impegni per i quali è sorta, la UILM ha indicato i temi da dibattere a tutti i livelli e gli strumenti che debbono eventualmente risolverli.

Il discorso è già in atto, sono infatti in corso di svolgimento una serie di iniziative programmate dalla nostra organizzazione, tese in particolare ad intensificare l'azione organizzativa in occasione del nuovo tesseramento. Non bisogna dimenticare, infatti, che il presupposto più valido per portare avanti il discorso globale di politica sindacale, è costituito dalla consistenza ed efficienza organizzativa e quindi da un consistente autofinanziamento del sindacato. Oltre a questi problemi di carattere specificatamente organizzativo saranno messi a fuoco anche quelli riguardanti l'applicazione delle conquiste contrattuali e la posizione della UILM per il mantenimento dei livelli occupazionali e per la qualificazione dell'azione del sindacato nella politica di programmazione. Il rafforzamento del sindacato è un passo verso la emancipazione completa del sindacato stesso e contemporaneamente una verifica delle sue possibilità per interpretare ed eventualmente correggere il progresso sociale.

per realizzare di più iscrivetevi alla

UILM

A TORINO NEL MESE DI MAGGIO

La VI Conferenza Mondiale dell'Automobile

La IMF (International Metalworkers Federation) ha deciso di tenere a Torino la 6ª Conferenza Mondiale dell'Automobile che avrà luogo al 16 al 19 maggio 1968 presso il « Palazzo del Lavoro » di Italia 61.

Alla conferenza prenderanno parte delegati delle maggiori industrie automobilistiche mondiali tra cui quelli della Ford, General Motors, Chrysler, Fiat, Simca, Rootes, Volkswagen e Mercedes Benz, provenienti dall'America del Nord e del Sud, dall'Asia, dall'Australia, dal Giappone, dall'Africa, dall'Europa.

La 6ª Conferenza Mondiale dell'Automobile fà seguito a quella tenutasi a Francoforte (Germania) nel 1964 ed al World Auto Council tenutosi a Detroit (USA) il 3 giugno del [illegible]

Scopo della 6ª Conferenza è quello di riunire i sindacalisti provenienti da tutte le parti del mondo per studiare insieme un più perfetto e pratico meccanismo attraverso il quale i lavoratori dell'industria automobilistica del mondo libero possano sviluppare una più completa cooperazione e coordinazione riguardo ai comuni problemi e contrattazioni collettive.

Per avere un quadro di quale importanza assume l'industria automobilistica nel mondo sarà sufficiente dare uno sguardo alle cifre che riportiamo

Produzione automobilistica mondiale 1965 — 24.200.000

	USA	Mondo
General Motors	5.696.000	7.278.000
Ford	3.334.400	4.595.400
Chrysler-Simca	1.812.300	2.077.000
Rootes	—	200.000
	[illegible]	
Fiat	1.031.600	1.161.600
	Germania	
Volkswagen-Mercedes	1.739.300	1.931.000
		17.263.000 = 71% di [illegible]

Lavoratori

	USA	Mondo
General Motors	640.000	734.500
Ford	317.700	364.500
Chrysler-Simca-Rootes	126.000	218.000
Fiat		123.000
Volkswagen-Mercedes		230.000
		1.670.000

Fiat nel mondo

Produzione di autoveicoli Fiat 1966 [illegible]

Paese	[illegible]	*Lavoratori*
Italia	[illegible]	124.592
Spagna (Seat)	124.103	14.000
Argentina	36.303	[illegible]

Jugoslavia (Crvena Zastava) 33.000 e India (Premier Motors), Austria (Steyr Daimler Puch - Graz) e Turchia (Otoyol)

Questa è la potenza dell'industria automobilistica mondiale sulla quale la IMF discuterà a Torino nel mese di maggio del corrente anno.

Particolare importanza assume dunque questa 6ª conferenza mondiale indetta dalla Federazione Internazionale dei Lavoratori Mettallurgici.

Ma molti si chiederanno cos'è la IMF?

Impariamo quindi, in preparazione di questo importante evento a conoscere l'organismo internazionale a cui la UILM è affiliata:

La Federazione internazionale dei lavoratori metallurgici (IMF) è forte di 10.000.000 di lavoratori metalmeccanici aderenti a sindacati del mondo libero di 56 paesi (cifre 1967) dell'Africa, dell'America, dell'Asia e dell'Europa.

La IMF è stata creata nel 1893, quando i metallurgici di diversi paesi decisero di unire le loro forze e stringere i primi vincoli di solidaretà. Oggi svolge un programma su scala mondiale in stretta collaborazione con le organizzazioni sue affiliate.

La IMF lotta in particolare per delle migliori condizioni di lavoro, per un più alto tenore di vita e per la tutela dei diritti democratici e degli interessi degli operai, occupati presso i grossi complessi industriali o in piccole officine, in qualsiasi settore della metallurgia.

Nel quadro dell'attività generale della IMF, viene dedicata una particolare attenzione ai problemi specifici che interessano tutti i settori della metallurgia, tramite l'attività delle sue sezioni industriali che sono attualmente quattro: automobile, siderurgia, meccanica (fonderia, elettrotecnica, ecc.) e costruzioni navali. Le sezioni industriali promuovono la raccolta, la pubblicazione e lo scambio di informazioni ed esperienze fra i sindacati affiliati, studiano i problemi specifici di ciascun settore, preparano i convegni internazionali per le diverse federazioni interessate e assistono, in maniera generale, le affiliate della IMF nel portare a termine i loro compiti pratici.

Raf Marcacci

DA FEBBRAIO

Modifica al sistema di pagamento delle retribuzioni degli operai FIAT

A seguito della modifica del sistema dei pagamenti, attuata unilateralmente dalla FIAT, che a partire dal mese di febbraio prevede la corresponsione di un acconto a fine mese e del saldo il 15 del mese successivo, trascriviamo qui di seguito la *tabella per la determinazione dell'acconto competenze mensili*, valida dal mese di febbraio 1968. La determinazione dell'ammontare dell'acconto verrà fatto sulla presenza dei primi 20 giorni del mese.

Giorni retribuiti (di presenza)	Categorie contrattuali		
	1ª superiore 1ª e 2ª	3ª	4ª e 5ª
1	3.000	3.000	2.000
2	5.000	5.000	5.000
3	10.000	8.000	8.000
4	10.000	10.000	10.000
5	15.000	13.000	13.000
6	15.000	15.000	15.000
7	20.000	20.000	15.000
8	25.000	20.000	20.000
9	25.000	25.000	20.000
10	30.000	25.000	25.000
11	30.000	30.000	25.000
12	35.000	30.000	30.000
13	40.000	35.000	30.000
14	45.000	40.000	35.000
15	50.000	45.000	40.000
16	55.000	50.000	45.000
17 e oltre	55.000	50.000	45.000

Ricordiamo che al momento dell'esame della variazione del sistema di pagamento la Uilm aveva assunto una precisa posizione chiedendo alla controparte alcune clausole di salvaguardia e la corresponsione ai lavoratori di una cifra « una tantum » per il risparmio che viene all'azienda dalla modifica del sistema. Purtroppo la posizione di acquescienza delle altre correnti e la volontà negativa dell'azienda hanno determinato un provvedimento non accettato dalla Uilm, provvedimento che sta creando notevole malumore tra i lavoratori.

La segreteria della UILM ricevuta da Pieraccini

La Segreteria Nazionale della UILM ha presentato nel corso di un incontro con l'on Pieraccini, Ministro del Bilancio e della Programmazione, il proprio documento sugli interventi di politica del lavoro e di politica economica da realizzare nell'industria metalmeccanica.

Illustrando il contenuto del documento della UILM, il segretario generale, Bruno Corti, ha sottolineato al Ministro della Programmazione la necessità, nell'ambito della politica di Piano, della realizzazione di una accentuata e coraggiosa svolta tecnologica, di potenziamento e di applicazione dei risultati della ricerca, di diffusione delle conoscenze specie per le piccole e medie industrie e di una adeguata formazione del personale a tutti i livelli.

Accanto a questa politica per la ricerca applicata, ha aggiunto Corti, occorre collocare un intervento più ampio e qualificante dell'azienda pubblica riferito non solo alle industrie di base, ma anche teso a realizzare una presenza indispensabile in settori ed in zone di particolare interesse per la collettività, quali quelli ad elevato contenuto tecnologico ed occupazionale (per esempio l'elettrotecnica ed il Mezzogiorno).

In tali settori ed in tali zone — ha precisato il segretario generale della UILM — l'economicità, almeno a breve termine, può essere posposta, in una visione complessiva dell'interesse collettivo, alle esigenze di uno sviluppo programmato nel tempo.

Il dott. Corti ha quindi sottolineato la necessità di instaurare un sistema di periodicità di incontri tra sindacati ed ufficio del Programma prevedendo in particolare una partecipazione diretta del sindacato alla elaborazione dei [illegible] di orientamento settoriale.

Il segretario generale della UILM ha quindi concluso il suo intervento richiedendo uno specifico impegno del Ministro della Programmazione e del Governo, affinché si studi e si realizzi con urgenza una ristrutturazione dell'attuale sistema previdenziale i cui oneri, gravando direttamente sul costo del lavoro, rendono difficile anche la politica salariale dei sindacati.

VIVA SODDISFAZIONE TRA LE FEDERAZIONI DEI METALMECCANICI

Incontro tra sindacati e Commissione Bilancio

Instaurato per la prima volta la prassi degli incontri diretti - La UILM ha presentato un proprio documentario sugli interventi nel settore - Le dichiarazioni del segretario generale della UILM, Bruno Corti

La commissione bilancio della Camera presieduta dall'on. Orlandi ha instaurato per la prima volta la prassi degli incontri diretti con i sindacati attraverso la convocazione da parte del sottocomitato delle partecipazioni statali delle federazioni nazionali dei metalmeccanici. La UIL, dopo aver espresso il più vivo apprezzamento per questa decisione, ha presentato il proprio documento contenente le proposte di intervento di politica del lavoro e di politica economica nell'industria metalmeccanica.

Illustrando il documento, il segretario generale, Bruno Corti, ha affermato che nell'industria metalmeccanica, per far fronte alla vasta problematica presente nello sviluppo economico del Paese (scarsa dimensione delle imprese, ritardo tecnologico, insufficiente organizzazione aziendale, ridotte disponibilità di tecnici e di manodopera qualificati, disoccupazione tecnologica) è necessario che l'intervento delle partecipazioni statali si orienti verso una rinnovata concezione della propria politica di intervento.

Il Paese ha infatti bisogno che la presenza delle partecipazioni statali non si limiti alle industrie di base o a quelle tradizionali, ma copra anche i settori essenziali per lo sviluppo futuro come quelli ad elevato contenuto tecnologico. In tali settori il giusto criterio di economicità, almeno a breve termine, può essere posposto in una visione complessiva dell'interesse collettivo, alle esigenze di uno sviluppo programmato nel tempo. I criteri di intervento in questi settori da parte delle aziende pubbliche dovrebbero perciò ispirarsi ad un concetto di economia aziendale contemperato con quello di economia complessiva del piano settoriale di sviluppo. Le eventuali e forse necessarie differenze economiche nel breve periodo dovranno in questo caso essere a carico della collettività

Il nostro Paese [illegible] ha affermato il Segretario generale della UILM [illegible] ha bisogno di interventi [illegible] laddove l'attività privata [illegible] ha sufficiente interesse [illegible] capacità per intervenire. Si tratta, cioè di interv[illegible] produzioni d'ava[illegible]ardia quali per esemp[illegible] quelle dell'elettronica ap[illegible]ata e della produzione [illegible]rospaziale il cui mancat[illegible] sviluppo potrebbe determinare un pericolo di un gen[illegible]ale sottosviluppo limitato [illegible] produzioni tradizionali sempre più soggette alla concorrenza e con semp[illegible] [illegible] possibilità di inc[illegible] [illegible] ne diretta o indir[illegible] [illegible] aggiornamento tecn[illegible] [illegible] produttivo.

Corti ha concl[illegible] il suo intervento auspica[illegible] maggiori contatti tra [illegible] sindacati e Parlamento in [illegible] quadro più vasto che pr[illegible] la [illegible] che al di là de[illegible] [illegible] procedurali di [illegible] [illegible] ne, una intensi[illegible] [illegible] un perfezionam[illegible] [illegible] rapporti tra le or[illegible] [illegible] ni sindacali, gli [illegible] pubblici e la progra[illegible] [illegible] nella convinzione [illegible] che una seria politica di [illegible] costituisce lo stru[illegible] [illegible] moderno e più [illegible] [illegible] sviluppo econom[illegible] [illegible] ciale.

1968

Più adesioni dei lavoratori [illegible] [illegible]

IL SINDACATO VIVE ED OPERA CON IL CONTRIBUTO DEI LAVORATORI ED HA QUINDI BISOGNO DEI LAVORATORI.

Rafforzare la UILM significa rafforzare il potere dei lavoratori.

Iscriversi al sindacato è dovere di ogni lavoratore.

Iscrivetevi alla UILM.

UN ARTICOLO DEL COMPAGNO VIGLIANESI SUL «DIALOGO» INTERCONFEDERALE IN ATTO

POTERE, AUTONOMIA E UNITÀ SINDACALE

Il Segretario generale della UIL, compagno Italo Viglianesi, ha dettato all'Avanti! un articolo nel quale, dopo aver fatto il punto sulla situazione del «dialogo» interconfederale in atto nel nostro Paese tra la UIL, la CISL e la CGIL, enuncia le posizioni della Unione Italiana del Lavoro sul tema «unità possibile» e della autonomia del sindacato. Certi di fare cosa gradita ai nostri lettori, riportiamo il testo integrale dell'articolo:

Il «dialogo» sindacale, portato avanti dalla UIL, dalla CISL e dalla CGIL, dura ormai da oltre un anno e mezzo: possiamo dire che i suoi risultati sono certamente positivi. Dal giorno in cui le tre organizzazioni sindacali hanno deciso di confrontare le rispettive posizioni e di verificare i reciproci atteggiamenti, non più sotto la spinta di una sterile concorrenza, ma alla luce di una civile competitività e di un confronto di opinioni, molte cose sono cambiate nel mondo sindacale del nostro Paese, prima fra tutti, i rapporti tra i diversi sindacati, che si sono fatti più distesi e frequenti.

Quello che una volta costituiva una eccezione o un obiettivo da realizzare, oggi è una realtà: le organizzazioni sindacali, trattano insieme, discutono insieme, affrontano insieme gran parte delle lotte rivendicative.

Questo risultato è importante: e addirittura fondamentale, se si inquadra nella grande prospettiva che è dinanzi al movimento sindacale del nostro Paese e che costituisce l'obiettivo di ogni suo militante: quello della unità sindacale.

ADEGUATA PREPARAZIONE ALL'UNITA'

Abbiamo detto che a questo fine il nuovo clima instaurato tra in sindacati è addirittura fondamentale, in quanto l'unità del movimento sindacale italiano non è cosa di scarso impegno o di facile soluzione: essa deve avere la sua grande sperimentazione, e non può porsi come problema di tempi brevi o di tempi lunghi: bisogna arrivare ad essa con un'adeguata maturazione, farla bene, per non trovarsi poi con nuove lacerazioni e rinnovati contrasti che sarebbero, questa volta, assai più drammatici per tutti.

Esistono tuttora, purtroppo, profonde divergenze tra le varie componenti sindacali del nostro Paese, divergenze che derivano dall'origine di queste componenti, dalla loro natura, dalle diverse esperienze compiute nell'ultimo ventennio e così [illegible]

La classe operaia italiana è oggi profondamente divisa sul piano politico, ed è estremamente improbabile [illegible] fino a quando esistano tali profonde divergenze di natura politica possa realizzarsi l'unità sindacale, in quanto non c'è alcun dubbio che l'azione del sindacato è oggi, nella società contemporanea, azione squisitamente politica, e comunque profondamente inserita nella vicenda politica del Paese. Pensiamo alla politica di piano, alle lotte per la costruzione dell'Europa, alle conseguenti scelte delle alleanze di classe sul piano interno e [illegible] quello internazionale, e traiamo da questo il convincimento che senza una certa unità politica del movimento operaio è illusorio parlare in un Paese di unità sindacale.

Basterebbe il solo problema delle scelte delle alleanze di classe per riproporci la drammaticità del problema: oggi [illegible] centrali sindacali italiane aderiscono alla ICFTU (la UIL e la CISL) ed alla FSM (la CGIL); quest'ultima centrale di netta, totale e inequivocabile ispirazione comunista e totalitaria, integralmente controllata dai funzionari dell'Unione Sovietica, e saldamente ancorata alla realtà del mondo comunista; la ICFTU, alla quale appartengono le organizzazioni sindacali di tutto il mondo libero, la quale risente, nel suo seno, delle profonde contraddizioni e lacerazioni di questo mondo, ma che, a differenza della prima, appare, pur con tutte le sue disfunzioni e le riserve che su di essa possano essere espresse, come il solo schieramento valido per un sindacato democratico.

Ebbene mentre si debbono constatare che esistono tuttora divergenze di fondo così importanti, sembra che da parte di alcuni, e tra costoro anche molti compagni, si voglia concentrare la propria attenzione sul problema della autonomia del sindacato dalle forze politiche. Niente da dire su questa intenzione che è poi comune a tutti. Ma prima di poter parlare di autonomia dalle forze politiche è necessario vedere da quali posizioni veramente «autonome» si intenda far discendere questo discorso. E non ci sembra che posizioni autonome dalle interferenze politiche possano essere quelle che derivano la loro ispirazione dalla FSM o da una prospettiva praticamente totalitaria della società.

Stando così le cose, circa sei mesi fa, nel convenire che non esistevano allo stato attuale dei fatti base comuni per una prospettiva di unificazione a breve o a medio termine, i più importanti e responsabili «leaders» del movimento sindacale italiano, appartenenti a tutte e tre le organizzazioni sindacali, convennero che non sarebbe stato giusto far cadere anche le concrete possibilità di convergenze e di azioni unitarie che nel frattempo si fossero potute realizzare, e decisero pertanto di approfondire ed ampliare i temi di queste possibili convergenze.

Da parte nostra ci eravamo sempre adoperati per dimostrare che condizione fondamentale per poter giungere un giorno all'unità anche organica del movimento sindacale era quella di sperimentare sempre più frequenti convergenze comuni sui grandi temi che interessano da vicino la società italiana.

In questo spirito e con questo scopo, il discorso è andato avanti, non è stato interrotto, ed ha avuto come temi essenziali quelli del ruolo del sindacato nella società democratica, del suo impegno per le sue grandi riforme e dell'azione quotidiana da svolgere.

Non sono mancati i successi: al CNEL è stato votato unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali un documento sull'occupazione; in sede di trattative col governo e nelle lotte popolari, è stata realizzata una unità di impostazione e di comportamento sul problema della sicurezza sociale; il riassetto delle carriere dei pubblici dipendenti, premessa indispensabile alla riforma dello Stato, è stato realizzato con il consenso e la collaborazione reciproca delle tre organizzazioni sindacali. Altri problemi di non minore entità stanno per essere posti sul piano concreto di una comune convergenza fra i tre sindacati.

Voler saltare a pie' pari questa delicata ed importante fase dei rapporti fra le tre organizzazioni sindacali, per voler discutere e risolvere invece problemi che non sono assolutamente attuali come quello della formazione delle correnti o di eventuali incompatibilità, appare quindi fuori da ogni logica unitaria e da ogni desiderio di far migliorare i rapporti tra le organizzazioni sindacali.

PORRE I PROBLEMI AL TEMPO GIUSTO

Problemi come questi citati per ultimo, sono problemi certamente importanti, ma proponibili soltanto quando il movimento operaio, nelle sue componenti politiche e sindacali avrà raggiunto una notevole piattaforma unitaria. Non ha senso porli quando [illegible] esiste una siffatta piattaforma: quando non si sa quali possibili[illegible] e convergenze ancora esistano riguardo all'articolo 39 o agli strumenti che possano sostituire questo articolo; quale impegno effettivo portino i sindacati verso la programmazione e verso una loro attiva presenza nelle sue fasi e sedi di attuazione; quale azione essi intendano svolgere nelle strutture e nei livelli comunitari, e a quali fini; quali posizioni convergenti essi possano assumere sui problemi internazionali e sulla difesa della libertà e della democrazia delle classi operaie nei vari Paesi del mondo soggetti a dittature di qualsiasi genere.

Mi sembra di dover sottolineare in proposito come la autonomia e l'indipendenza dei sindacalisti non possano essere ridotte a un mero fatto di incompatibilità tra le loro cariche sindacali e quelle parlamentari o amministrative, ma dal rapporto concreto tra il sindacalista e il partito nel quale egli milita, a meno di non voler arrivare a formule esasperate di qualunquismo proclamando anche l'incompatibilità tra la iscrizione al partito e l'assunzione di responsabilità sindacale.

Se così non è, e non crediamo che si voglia veramente giungere a tanto, ecco riproporsi il problema della stretta interdipendenza tra l'unità politica del movimento operaio e le concrete possibilità di attuazione della sua unità sindacale.

Se una conclusione da queste considerazioni è possibile trarre, essa non può che essere la seguente: in tutta questa azione volta a realizzare «l'unità possibile», vi è chi strumentalizza gli incontri ed i colloqui fra le tre organizzazioni sindacali per creare insuperabili motivi di divisioni, ponendo in discussione i temi controversi e inattuali ed accantonando invece i motivi di possibile intesa; e c'è chi, come noi, si sforza di limitare il discorso ai problemi, che sono numerosi ed importanti, i quali possono veramente unire, in questo momento, azione e comportamenti dei tre sindacati, e far camminare così, con gambe sicure e spedite, la prospettiva della unità.

Italo Viglianesi

Lettera di Raffo al Prefetto di Torino per coordinare gli aiuti ai profughi siciliani

Sig. Dr. GIUSEPPE CASO
Prefetto della Provincia di [illegible]

«Le sono note le varie iniziative sorte per aiuti concreti ai profughi Siciliani convenuti nella nostra città e non possiamo che compiacersi di questa nobile gara sorta fra i Torinesi.

Purtroppo, però, sovente accade che non tutti gli aiuti vadano nel senso giusto e voluto: Le saremmo, pertanto, grati se volesse riunire presso di Lei gli Enti Cittadini al fine di coordinare nel modo migliore la sistemazione di questi immigrati così duramente colpiti.

Particolare attenzione a nostro avviso, dovrebbe essere rivolta alla assegnazione di alloggiamenti, problema già di per sé oltremodo preoccupante, anche nella nostra Provincia.

Grati di quanto vorrà fare, porgiamo distinti saluti».

Giuseppe RAFFO

Il Prefetto ha ricevuto giovedì 25 gennaio il Segretario Camerale Giuseppe Raffo, dando assicurazione sull'opera di coordinamento dei soccorsi.

AL CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Interventi di Raffo sui problemi cittadini

Sovvenzione Ente Teatro Regio

Il sottoscritto Consigliere Comunale RAFFO Giuseppe, interroga il Signor Sindaco per conoscere quali provvedimenti e quali azioni siano state effettuate per veder aumentato il contributo del Ministero Turismo e Spettacolo relativo alla sovvenzione dell'Ente Teatro Regio di Torino, in quanto Torino nella prima suddivisione di nove miliardi, ha avuto un contributo pari all'1,75 per cento della somma.

Sovvenzione esigua ed incapace di soddisfare le esigenze ed i programmi dello Ente Teatro Regio.

Infatti per questa esigua sovvenzione, i lavoratori dell'Ente Teatro Regio sono oggi impegnati in otto mesi di lavoro compresi i giorni di ferie e tre di disoccupazione, senza alcun beneficio di cassa integrazione.

Si sollecita, pertanto, il Sig. Sindaco ad intervenire in sede Ministeriale affinchè nella suddivisione degli ulteriori due miliardi si possa raggiungere una aliquota di almeno il 10 per cento di detta somma, sufficiente per garantire la continuità di lavoro ai lavoratori dell'Ente.

Il sottoscritto desidera in questa occasione richiamare il Consiglio sulla necessità di accelerare i tempi per la nomina del Consiglio d'Amministrazione dell'Ente, nomina attualmente congelata in sede Ministeriale per il fato che il Comune di Torino non ha ancora designato i suoi rappresentanti.

La legge prevede infatti che la nomina del Consiglio di Amministrazione debba essere effettuata entro due mesi dalla sua entrata in vigore.

Oggi sono trascorsi più di quattro mesi e l'Ente si trova senza una Direzione Amministrativa, importantissima in questo momento in quanto si devono predisporre i programmi per la stagione 68-69 e il Sovraintendente non può assumersi nessun impegno essendo vincolato dalla delibera del Consiglio di Amministrazione.

Viabilità

Il sottoscritto Consigliere Comunale Raffo Giuseppe interroga il Signor Sindaco e l'Assessore competente per conoscere se, ai fini della sicurezza stradale e migliore viabilità, sia possibile installare un semaforo in corso Tazzoli all'incrocio con i corsi Agnelli ed Unione Sovietica ed altro in piazza Caio Mario, agli incroci con via Settembrini, corso Unione Sovietica, corso Agnelli e via Onorato Vigliani.

Si gradirebbe risposta scritta.

Al N.A.S. Mirafiori TORINO

Cari compagni,

in seguito alla mia interrogazione ed all'intervento diretto presso l'Assessore alla Viabilità in merito alla necessità di installare un semaforo all'incrocio dei corsi Tazzoli, Agnelli, Unione Sovietica ed in piazza Caio Mario agli incroci in via Settembri, corso Unione Sovietica, corso Agnelli e via Onorato Vigliani, lo stesso Assessore Carli, mi ha inviata la lettera che in copia Vi accludo.

Cordiali saluti.

Giuseppe Raffo

Caro Raffo,

in relazione alla Tua interrogazione, relativa alla regolazione semaforica della intersezione del C. Tazzoli con il C. Giovanni Agnelli e della p.zza Caio Mario, Ti comunico che entrambe le località sono state — con deliberazione del Consiglio Comunale in data 22 settembre 1966 — incluse in un gruppo di 14 incroci cittadini da semaforizzarsi, con affidamento delle opere mediante appalto-concorso.

La Commissione giudicatrice, riunitasi in data 23 novembre 1967 ha proposto alla Civica Amministrazione lo affidamento alla Ditta C.G.A. di Roma delle opere per la semaforizzazione dell'intersezione del C. Tazzoli con il C. Giovanni Agnelli e la ripetizione della gara, nella forma di licitazione privata, per quanto riguarda la semaforizzazione della p.zza Caio Mario, non ritenendo soddisfacenti le soluzioni esaminate.

E' in corso di approvazione la deliberazione con cui la Giunta Municipale fa sue le succitate proposte della Commissione

A tua completa disposizione per ogni altro eventuale ragguaglio, Ti porgo i più cordiali saluti.

Annibale CARLI

SATTI - GRR

Il sottoscritto Consigliere Comunale Giuseppe RAFFO interroga il Signor Sindaco per conoscere se corrisponda o meno a verità la notizia apparsa su un quotidiano torinese circa i provvedimenti presi dalla SATTI-GRR, in contrasto con una delibera approvata dal Consiglio Comunale.

IL NUOVO VOLTO DI ISRAELE

L'eterna città di Gerusalemme sotto il fuoco dei cannoni

Nella guerra dei «sei giorni di giugno» Gerusalemme fu teatro di aspri scontri tra i «baschi rossi» di Dayan e le truppe Giordane - L'YAD VASCEM, una memoria di sei milioni d'ebrei trucidati nell'Europa occupata dai Nazisti - Gerusalemme città d'oro, città della pace, quotidianamente visitata da pellegrini di tutto il mondo

II.

Gerusalemme, Febbraio 1968

Il nuovo volto di Israele si identifica oggi con il nuovo aspetto che ha assunto la città eterna di Gerusalemme. Questa città così disputata, smembrata per anni ed oggi, dopo la vittoriosa guerra dei 6 giorni, riunita sotto la municipalità israeliana. Sui grandi problemi di Gerusalemme ci parla, nella hall del Pilgrin Palace Hotel, un albergo sito nella parte araba della città e sulla cui carta intestata ancora oggi è scritto: «Jerusalem - Jordan», il dottor Colbi, un ebreo italiano che è oggi il rappresentante del Governo israeliano per i rapporti con le chiese cristiane.

«Prima della guerra dei 6 giorni — ci dice il Dr. Colbi — la popolazione di Israele era circa di 2 milioni e mezzo di abitanti, di cui poco più di 2 milioni ebrei, circa 180.000 mussulmani, circa 60.000 cristiani e circa 30.000 drusi.

di RAF MARCACCI

Dopo la guerra di giugno la popolazione di Israele è aumentata di circa 1 milione di unità e ciò per la conquista dei territori giordani ed egiziani. Questo milione di aggiunti — prosegue il Dr. Colbi —, pur non essendo annesso formalmente alla popolazione israeliana si è già in buona parte integrato, o quanto meno adeguato, ai nostri sistemi di vita. Di questo ce ne rendiamo conto assistendo alla vita quotidiana in quella parte di Gerusalemme che fino a pochi mesi fa era amministrata dai giordani. Questa coesistenza apparente è anche frutto della tolleranle politica degli israeliani che si rendono perfettamente conto che non hanno alcun interesse a irritare maggiormente gli arabi dei territori occupati. Infatti un sintomo di questa intelligente tolleranza la si nota nelle scuole dove sono rimasti i ritratti di Hussein, Re dei giordani, nei negozi e per le strade dove campeggiano ancora vistose scritte inneggianti alla vittoria della guerra santa contro il popolo ebreo».

Ma nonostante questa coesistenza semi-pacifica gli israeliani e i giordani si scrutano vicendevolmente ed ogni notte il silenzio è rotto d'improvviso dalle esplosioni dei terroristi arabi che tentano, con le loro sporadiche azioni di forza di rompere questo equilibrio così instabile.

Oggi che la Porta Mandelbaum, che per anni, fu la frontiera terrestre di Gerusalemme, è scomparsa per sempre quasi a significare che Gerusalemme è unica ed indivisibile e naturalmente totalmente israeliana, scorazzare da una parte all'altra della vecchia Gerusalemme è un fatto agevole.

Qua e là si notano ancora i danni causati dalla guerra dei 6 giorni, posti di blocco giordani distrutti dalle granate, campanili sberciati dai colpi di mitragliatrice, crateri che denunciano le esplosioni dei colpi di mortaio.

Per rendersi effettivamente conto della battaglia che ha sconvolto Gerusalemme nei giorni di giugno, bisogna salire al Monte Scopus, che fu teatro di aspri e violenti scontri tra le truppe giordane e i «paras» israeliani.

Quassù i giovani soldati di Israele hanno stupito il mondo per il loro coraggio e per il loro valore. Con poche armi, con qualche bottiglia di benzina, senza rifornimenti ed aiuti, hanno respinto, uno per uno, i violenti attacchi giordani, fino a che la bandiera bianca listata di blu, nel cui centro fa spicco la stella di Davide, ha sventolato vittoriosa su questo monte così caro a tutto il popolo di Israele.

«Non è coraggio nè valore il nostro — ci dice un "basco rosso" israeliano armato di tutto punto di guardia al Muro del Pianto —. «Noi sappiamo per cosa lottiamo, sappiamo che bisogna vincere ad ogni costo per la sopravvivenza d'Israele, per non correre il rischio di essere cacciati dalla nostra terra, per continuare ad esistere come Stato sovrano nella terra che fu dei nostri padri». E questo è vero! Non è coraggio nè tantomeno valore battersi per qualcosa in cui si crede, per uno scopo, per una fede.

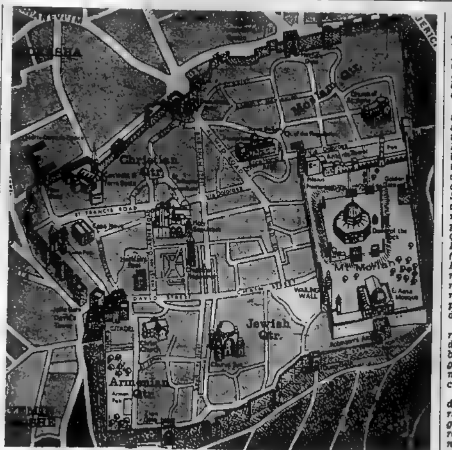

Gerusalemme - Muro del pianto - A colloquio con i «paras» di Dayan, gli eroi della guerra dei 6 giorni in giugno

Questo è solo un dovere, quel dovere che ogni cittadino di Israele, indifferentemente dal suo sesso, impara fin da bambino sui banchi di scuola dove si alterna lo studio dei libri di testo all'uso delle armi più moderne.

Un popolo costretto, costantemente a difendersi, sacrificato in uno spazio troppo esiguo, circondato da Paesi nemici, a Nord il Libano con 79 Km. di frontiera, a Nord Est la Siria con 76 Km., all'Est la Giordania con 531 Km. ed a Sud Est l'Egitto con 206 Km. di frontiera, non può permettersi di commettere il più piccolo errore. Ed è per questo che ogni cittadino di Israele è anche un soldato (solo gli arabi, cittadini di Israele non sono ammessi nell'esercito e ciò per ovvie ragioni) ed è pronto in ogni momento a correre alle armi per difendere le frontiere dello Stato.

Quaggiù i contadini lavorano nei campi trasformando le brulle distese di sabbia in terra fertile e rigogliosa con la vanga nelle mani ed a tracolla il «machin-pistole».

E' la necessità della vita di questo popolo già così duramente provato. Un popolo giovane che ha fatto nascere un nuovo Stato in un nuovo e moderno sistema di vita fondando, nella «terra promessa», una repubblica a democrazia parlamentare (Knesset). Un popolo di giovani che però non ha dimenticato il passato ed ha costruito qui, sulle montagne di Gerusalemme, in questa città che è culla di storia millenaria, all'ombra del Monte Sion e del Monte Herzel, dove riposano le spoglie del sognatore dello Stato moderno, un'agghiacciante testimonianza che è anche monito per il futuro; la Yad Vascem, il parco della rimembranza dei Martiri e degli eroi fondato per commemorare e documentare lo ardimento e il martirio dei 6 milioni di Ebrei periti in Europa ad opera dei nazisti durante la seconda guerra mondiale.

Questa è Gerusalemme! La città santa del Re David, la capitale eterna dello Stato di Israele. Città di pace che vive ogni giorno nel timore della guerra, quella guerra che ha visto, tra queste antiche mura, versare il sangue dei figli di Abramo e dei figli dell'Islam, per conquistare, come agli antichi tempi delle crociate, le torri rosate della città d'oro: gloria del passato, speranza del futuro, speranza di una lunga e duratura pace per questo popolo di Israele.

(continua)

Raf Marcacci

La UIL sollecita un incontro con il ministro Bosco per i lavoratori siciliani colpiti dal terremoto

La precaria situazione in cui sono venuti a trovarsi i lavoratori delle zone della Sicilia colpite dal terremoto è stata nuovamente oggetto di esame da parte della segretetria della UIL.

Al proposito è stato deciso di sollecitare un incontro con il ministro del lavoro, sen. Bosco, al fine di procedere ad una attenta valutazione dei numerosi problemi assistenziali e occupazionali delle popolazioni interessate. All'incontro dovrebbero partecipare anche i presidenti degli enti assistenziali.

Ecco il testo del telegramma inviato al ministro del lavoro

«Segreteria nazionale UIL, anche sollecitata da organizzazione regionale siciliana, et preoccupata condizioni estremamente disagiate lavoratori chiede urgentemente incontro at S.V. at presenza presidenti enti assistenziali scopo esaminare situazione et porre studio piano atto at soccorrere efficacemente popolazioni colpite da terremoto et assicurare loro possibilità reinserimento attivo nel lavoro del paese». Sen. Italo Viglianesi, segretario generale UIL.

Il problema delle pensioni

Chiesto un incontro al Presidente del Consiglio Moro per definire la riforma e il miglioramento delle pensioni

I sindacati hanno chiesto al presidente del Consiglio on. Moro un incontro a livello politico per definire con urgenza i problemi della riforma e del miglioramento delle pensioni.

Negli ambienti delle confederazioni sindacali dei lavoratori — rileva una nota della UIL, CISL e CGIL — si fa osservare che, da una prima valutazione, il documento redatto dal comitato tecnico a conclusione dei suoi lavori concernenti gli aspetti economico-finanziari delle proposte confederali sul miglioramento e la riforma delle pensioni, pone in evi[illegible]

1) - Il basso rendimento sociale e le iniquità del sistema vigente che, per la sua irrazionalità, comporta, tra l'altro, alti costi di gestione;

2) - La razionalità e la validità sociale del nuovo sistema proposto dalle confederazioni, basato sulla proporzionalità diretta tra pensione, retribuzione e vita lavorativa (ivi compresi quindi i periodi di disoccupazione indennizzati, di malattia, di maternità ecc.);

3) - La possibilità di contenere la spesa aggiuntiva derivante dalla riforma e dai miglioramenti per i lavoratori dipendenti, entro valori medi — riferiti al monte retribuzione — sopportabili e ciò, sia per effetto di un più efficace impiego dei mezzi disponibili, che per l'utilizzazione di somme altrimenti destinate, secondo le disposizioni vigenti a ri[illegible]

Da tale documento si evince anche che, se ancora una volta si rinviasse l'attuazione della riforma per limitarsi ad un semplice aumento delle pensioni, la spesa aggiuntiva sarebbe pressoché uguale per i prossimi 3-4 anni e riterrebbero non risolti i problemi di fondo posti dall'attuale sistema.

In queste condizioni il problema della cosiddetta compatibilità della maggiore spesa con gli obiettivi di sviluppo economico e sociale non può essere considerato schematicamente e sulla base di una documentazione dell'andamento degli oneri previdenziali limitata al 1965-'67, ma invece considerato in tutti i suoi aspetti di politica economica e sociale, tenendo conto della esperienza almeno degli ultimi 15 anni.

Sulla base di tale valutazione — conclude la nota — le considerazioni dei lavoratori giudicano che le loro proposte sono compatibili con gli obiettivi di sviluppo economico-sociale del Paese e hanno perciò richiesto al presidente del Consiglio, on. Moro, un incontro risolutivo al livello politico per definire con urgenza i problemi della riforma e del miglioramento delle pensioni.

I PROBLEMI DELL'ANAS

I sindacati chiedono un incontro con il Governo

I sindacati dell'ANAS aderenti alla UIL, CGIL e CISL sono in attesa di una risposta per un incontro col ministro del tesoro e della riforma per definire concretamente il provvedimento concernente l'adeguamento dei ruoli organici del personale. Tale incontro dovrebbe pertanto avere carattere conclusivo

Nei giorni scorsi, infatti, si è tenuta una riunione fra i rappresentanti sindacali ed esponenti dell'ANAS, del tesoro e della riforma.

Questa riunione (che, secondo quanto concordato con il ministro Mancini, avrebbe dovuto avere carattere conclusivo) si è risolta, invece, in un semplice incontro a carattere interlocutorio, non essendo stati investiti i rappresentanti del tesoro e della riforma di poteri decisionali.

I rappresentanti del tesoro e della riforma dopo aver ascoltato le richieste dei sindacati, si sono riservati di informare immediatamente i rispettivi ministri al fine di concludere la vertenza.

Da parte delle confederazioni sindacali, è stato inviato ai ministri Mancini, Colombo e Bertinelli il seguente telegramma:

«Riunione odierna rappresentanti confederali UIL-CGIL-CISL est risultata interlocutoria. Ritienesi pertanto necessario et estremamente urgente incontro at livello decisionale per definire provvedimento stralcio riguardante amministrazione et personale ANAS. Attesa sollecita assicurazione vivi migliori saluti».

Lavoratori!

uniti e organizzati saremo forti e apprezzati; divisi o assenti saremo indifesi e dimenticati.

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

DAI TESSILI

Ricevuti dal Sottosegretario all'industria i rappresentanti del sindacato per esaminare la grave situazione dei Tessili

Illustrate dal Sottosegretario le modifiche al disegno di legge per la ristrutturazione e la riorganizzazione dell'industria tessile - I sindacati chiedono con una lettera al Ministro del Lavoro l'emanazione di provvedimenti a favore dei lavoratori a carico della Cassa integrazione salari

Martedì 16 u.s. il Sottosegretario all'Industria Maria Franco Malfatti, ha ricevuto i rappresentanti delle Segreterie delle tre Organizzazioni sindacali del settore tessile, per uno scambio di idee sulla situazione tessile e sulla conseguente opportunità di far divenire legge operante il disegno di legge n. 2601.

Il Sottosegretario ha illustrato le ultime modifiche apportate al predetto disegno di legge, dalla Commissione Parlamentare, modifiche che secondo il Sottosegretario dovrebbero rendere accettabile la legge anche dalle Organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Le modifiche più interessanti al titolo primo — parte finanziaria — sono le seguenti:

— all'articolo 1 laddove si specifica che le imprese tessili possono sottoporre piani di ristrutturazione aziendale destinati a migliorare la produzione, è stata aggiunta la dizione «assicurando al massimo possibile il livello di occupazione».

Inoltre laddove si parla delle procedure per l'approvazione dei piani di finanziamento è stato aggiunto «sentito il parere del Ministro del Lavoro e delle Organizzazioni sindacali del settore»;

— all'articolo 6 è stato stabilito che il tasso di interesse non potrà superare la misura del 4%;

— all'articolo 7 è previsto che il Ministro dell'Industria e del Commercio, di concerto con i Ministri del Lavoro, del Tesoro e del Bilancio, *sentito il Comitato Regionale per la programmazione economica competente per territorio*, determinerà le *zone a prevalente industria tessile*, nelle quali sussista od insorga una rilevante disoccupazione.

Lo stesso articolo stabilisce poi che entro tre anni dalla entrata in vigore della legge possono essere concessi finanziamenti per la costruzione di nuovi impianti o l'ampliamento di quelli esistenti, anche se *destinati all'esercizio di attività diverse da quella tessile.*

Per quanto concerne la parte seconda — provvidenze sociali — il Sottosegretario Malfatti ha informato le Organizzazioni che ancora entro questa legislatura dovrebbe essere approvata una legge, proposta dal Ministro del Lavoro, in materia di riqualificazione ed addestramento professionale ed il cui trattamento economico, in essa legge previsto, dovrebbe essere di misura tale da soddisfare le più elementari esigenze di vita.

Il Sottosegretario ha confermato che per gli operai tessili disoccupati il periodo massimo, durante il quale può essere corrisposta l'indennità di disoccupazione, verrebbe elevato da 180 a 360 giorni e la misura dell'indennità da lire 400 a lire 800 giornaliere.

Soprattutto da parte nostra è stato rilevato che, per rendere accettabile il disegno di legge, questo dovrebbe essere integrato con i provvedimenti più volte richiesti, relativi alla Cassa Integrazione Salari, nel senso che dovrebbero essere garantiti ai lavoratori sospesi i 4/5 della retribuzione globale per un orario riferito al minimo di 40 ore settimanali e per la durata di un anno.

Dopo la riunione col Sottosegretario, le Organizzazioni sindacali hanno deciso di richiedere al Ministro del Lavoro, a prescindere dalla legge tessile che potrebbe seguire il suo iter, la urgente emanazione delle necessarie norme per quanto concerne particolari provvedimenti a favore dei lavoratori tessili a carico della Cassa Integrazione Salari.

Ecco il testo della lettera da noi inviata al Ministro Bosco.

Egregio Signor Ministro,

La situazione dell'occupazione nell'industria tessile, già estremamente grave a seguito dei licenziamenti avvenuti durante la crisi del 1964-65, va sempre peggiorando sia a causa del permanere di difficoltà che impediscono una adeguata ripresa economica dei settori (diminuzione della domanda estera determinata dalle note crisi congiunturali in alcuni Paesi europei, ed in modo particolare dai provvedimenti valutari inglesi), sia in relazione ad un processo in atto di ristrutturazione e di ammortamento degli impianti industriali, processo che subirà indubbiamente una notevole accelerazione nel caso in cui il disegno legge 2601, ora all'esame della Commissione, dovesse divenire legge operante.

Le prospettive, sul piano dell'occupazione, si presentano estremamente gravi, tanto è vero che, secondo le previsioni della Confindustria, sarebbe prevista, entro il 1970, una riduzione di manodopera di circa 40.000 unità.

Le Organizzazioni sindacali quindi, vivamente preoccupate della situazione, ritengono che provvedimenti straordinari dovrebbero essere adottati, per attenuare lo stato di grave disagio esistente tra i lavoratori del settore, e particolarmente di quelle zone a prevalente indirizzo tessile, ove non sussistono altre apprezzabili possibilità di occupazione.

Ci permettiamo di ricordarle che nel passato 1955 già furnono adottati particolari provvedimenti a favore dei lavoratori tessili cotonieri (decreto legge n. 430 del 27 maggio 1955 convertito in legge n. 618 del 25 luglio '55 e successivo decreto legge n. 1107 del 2 dicembre 1955 convertito in legge n. 40 del 31 gennaio 1956), e pertanto chiediamo il Suo autorevole intervento affinché siano emanate analoghe norme.

Tali provvedimenti, a nostro avviso, dovrebbero però prevedere la corresponsione, a carico della Cassa Integrazione, dei 4/5 della retribuzione globale, per un orario riferito al minimo di 40 ore settimanali e per la durata di un anno, senza gli scaglionamenti previsti dalla legge n. 433. Un diverso trattamento potrebbe essere studiato per un ulteriore periodo di sei mesi.

Oltre il trattamento economico di cui sopra, ai lavoratori tessili, dovrebbero essere corrisposti, gli assegni familiari ed il trattamento di malattia, per tutto il periodo per il quale saranno ammessi a fruire del trattamento di Cassa Integrazione.

Le saremo estremamente grati, se vorrà predisporre un incontro con le Organizzazioni sindacali dei lavoratori, per una più ampia illustrazione della presente richiesta, ed in tale attesa, voglia gradire, Signor Ministro, i nostri più cordiali saluti.

NEL SETTORE MATERIE PLASTICHE

Riprendono le trattative per il contratto di lavoro

I sindacati dei lavoratori e degli industriali delle materie plastiche si incontreranno nuovamente l'8 e il 9 febbraio a Milano per riprendere le trattative del contratto di lavoro della categoria.

Nel primo incontro, avvenuto nei giorni scorsi, sono state prese in visione dai datori di lavoro le richieste avanzate dai tre sindacati e si sono esaminati alcuni punti, soffermandosi in particolare sulle classificazioni.

I sindacati, al termine di questa prima sessione, si sono dichiarati sostanzialmente ottimisti, in merito allo svolgimento delle trattative ed hanno espresso la loro speranza per una rapida soluzione del rinnovo di questo contratto, scaduto dal 1965.

Le richieste dei sindacati, vale ricordarlo, sono: il «salario unico nazionale», la riduzione effettiva dell'orario di lavoro a 42 ore settimanali con retribuzione a 48 ore, il premio di produzione. Per la parte normativa, i sindacati hanno chiesto un sostanziale avvicinamento al trattamento degli impiegati.

L'ASSEMBLEA DELL'ENTE TEATRO REGIO DI TORINO

L'ordine del giorno votato dalle organizzazioni sindacali dello spettacolo

Esaminata la situazione dell'Ente - Sollecitato l'immediato intervento del Governo e degli Enti Locali al fine di trovare i mezzi atti a garantire la stabilità di lavoro - Cifre che dimostrano un affronto alla città di Torino - Ricevuti in Prefettura Raffo e i sindacalisti dello spettacolo

«I lavoratori professori di orchestra, artisti del coro, tecnici, impiegati appartenenti alle tre Organizzazioni Sindacali CISL, CGIL e UIL dello Spettacolo, dipendenti dall'Ente Teatro Regio di Torino riuniti in assemblea il 24 gennaio 1968 per esaminare la situazione dell'Ente a quattro mesi dall'entrata in vigore della legge sul finanziamento e ordinamento degli enti lirici italiani

CONSTATANO

che la percentuale di sovvenzioni stabilita dalla legge a favore dell'Ente Teatro Regio di Torino si rivela insufficiente a coprire le spese per la normale stagione ma soprattutto non garantisce la stabilità e la continuità di lavoro per tutto l'anno ai lavoratori dell'Ente che dovranno per queste ragioni rimanere per tre mesi disoccupati.

INFORMATI

che esiste presso il Ministero del Turismo e Spettacolo un fondo di due miliardi per le coperture straordinarie agli enti lirici, sollecitano il Ministro Achille Corona ad intervenire affinché si liberalizzi una parte di questa riserva a favore dell'Ente di Torino in forma tale da garantire la continuità di lavoro per tutto l'anno.

RICHIAMANO

i Parlamentari piemontesi di tutte le correnti politiche ad una maggiore responsabilità ed impegno verso questo settore culturale sollecitando il Governo ed Enti Locali ad intervenire al fine di trovare i mezzi atti a garantire la stabilità di lavoro.

RIVELANO

che mentre il Comune di Torino sta costruendo il Nuovo Teatro Regio dall'altro lato la Direzione dell'Ente per carenza di sovvenzioni non può potenziare la sua struttura organizzativa idonea a proiettarsi nella regione per divulgare la cultura musicale

Questa carenza di mezzi impedisce anche di esercitare una propaganda nel settore giovanile, nel settore scolastico e nella vita lavorativa, venendo meno alle funzioni richiamate dalla legge sugli enti lirici.

Questa mancanza di struttura organizzativa, unita alla sperequazione nella suddivisione dei contributi che pone il Teatro Regio di Torino all'ultimo posto degli enti lirici italiani non può che essere interpretata negativamente e condannata non solo dai lavoratori interessati, ma da tutti i cittadini della regione piemontese. I lavoratori dell'Ente Teatro Regio di Torino che da anni con sacrifici e privazioni non indifferenti hanno tenuto viva la fiaccola della cultura musicale a Torino e in Piemonte non possono continuare come in passato a tollerare questa situazione precaria.

Sollecitano quindi l'immediato intervento del Ministro responsabile dei parlamentari piemontesi affinché si trovi una soluzione per poter raggiungere entro il 1968 la continuità lavorativa.

In attesa che siano intraprese dai responsabili del Governo e del Parlamento i provvedimenti necessari, i lavoratori dell'Ente Regio dichiarano lo stato di agitazione, pronti ad intensificare e inasprire la lotta se le aspettative della categoria non saranno accolte».

Riportiamo le sovvenzioni stabilite per gli Enti Lirici Italiani:

Teatro Scala di Milano
1.636.235.200
Teatro Opera di Roma
1.482.740.800
Teatro S. Carlo di Napoli
1.173.675.200
Teatro Massimo di Palermo
1.028.004.200
Teatro Comunale di Firenze
1.026.706.200
Teatro la Fenice di Venezia
703.893.600
Accademia S. Cecilia Roma
647.678.400
Teatro Arena di Verona
490.337.200
Teatro Comunale di Bologna
436.340.400
Teatro Verdi di Trieste
351.911.400
Teatro Comunale di Genova
324.700.800
Teatro Regio di Torino
178.032.400

Queste cifre sono sufficienti per denunciare una situazione che la città di Torino non dovrebbe tollerare e pertanto i lavoratori dell'Ente Teatro Regio di Torino invitano la cittadinanza ad unirsi a questa protesta.

Soprattutto, come Cittadini non si può accettare tale affronto che viene fatto ad una Città che vanta tradizioni musicali secolari e che figura tra le maggiori contribuenti del Paese.

*

Accompagnati dal Segretario Camerale della UIL Giuseppe Raffo i Sindacalisti dello spettacolo sono stati ricevuti dal Sig. Prefetto al quale hanno consegnato un o.d.g., sopra riportato, illustrandone le ragioni che lo avevano determinato.

Il Prefetto Dott. Caso ha dato assicurazioni di pronto intervento presso il ministro dello Spettacolo Achille Corona.

Tra i sindacati e i Ministri del lavoro e della sanità

Intensa attività contrattuale svolta nel settore ospedaliero

Il 3 febbraio le organizzazioni sindacali dei lavoratori ospedalieri torneranno ad incontrarsi nuovamente con i ministri del lavoro, della sanità e i rappresentanti della FIARO per l'esame dei problemi relativi alla ratifica dell'accordo raggiunto nello scorso mese di novembre.

Nel mentre la commissione a suo tempo costituita concluderà l'indagine relativa all'accertamento dei criteri procedurali concernenti i ricoveri ospedalieri (e alle connesse implicazioni finanziarie a carico degli enti mutualistici).

Da parte delle organizzazioni sindacali si è espresso un giudizio di massima positivo sui risultati emersi nel corso dell'ultimo incontro, incontro che ha permesso di superare numerose pregiudiziali spianando il terreno ad un dialogo più disteso e concreto.

Ciò non significa — rilevano i sindacati — che non sussistano ancora motivi di perplessità. Tuttavia in occasione del prossimo incontro le organizzazioni degli ospedalieri ribadiranno decisamente la necessità di mantenere inalterata sia la decorrenza, sia il termine della pratica applicazione dell'accordo. Su tali questioni, sembra, infatti, che non siano da escludersi ulteriori divergenze tra le parti.

Proseguono, intanto, in maniera soddisfacente tra sindacati e l'ARIS le trattative per la stesura di un contratto economico-normativo nazionale per i dipendenti da enti e istituti ecclesiastici di assistenza ospedaliera.

Entro la prima decade di febbraio — secondo gli impegni assunti dal presidente dell'ARIS — dovrà essere decisa l'entità di un acconto mensile da corrispondere a tutto il personale non medico in attesa della definizione del contratto nazionale. Nel corso della prossima riunione, comunque, verranno concretamente prospettati i punti fondamentali che dovranno fornire la base dell'accordo tra le parti.

Nuovi scioperi nelle confezioni

La ripresa dell'azione sindacale prevede due ulteriori astensioni di 12 ore effettive dal 5 all'11 febbraio e dal 12 al 18 dello stesso mese. Resta, inoltre, confermata l'interruzione del lavoro straordinario fino alla conclusione della vertenza.

Per puntualizzare meglio la situazione, conviene rifare brevemente l'andamento della vertenza. Le trattative per il rinnovo del contratto iniziate il 26 ottobre scorso sono continuate in maniera assai infruttuosa per quanto riguarda le aspettative della categoria. Dopo essersi trascinate per oltre due sessioni di fronte alla dichiarata indisponibilità padronale a portarle avanti in maniera più seria e concreta, le tre federazioni nazionali assumevano la responsabilità della rottura delle stesse, proclamando la lotta nel settore e arrivando alla effettuazione di tre giornate di sciopero che hanno visto la partecipazione della quasi totalità dei lavoratori.

Approssimandosi con le festività natalizie la solita flessione produttiva stagionale, per comune volontà delle organizzazioni dei lavoratori venivano sospesi momentaneamente gli scioperi pur mantenendo sempre vivo lo stato di agitazione nel settore.

Durante questa pausa di lotta, le tre organizzazioni hanno avuto dei contatti ufficiosi con i rappresentanti padronali delle confezioni in serie, sperando che si aprisse uno spiraglio che consentisse la ripresa delle trattative.

Purtroppo questa occasione è servita agli industriali solo per confermare le notevoli distanze che ci dividono tra le loro offerte e le richieste dei sindacati.

ENTI-LOCALI

Relazione sull'attività svolta dalla Cassa Previdenza U.N.D.E.L.

Si è compiuto, con la chiusura del decorso 1967, il ventesimo esercizio della autonoma gestione della Direzione Generale Istituti di Previdenza.

Infatti il decreto legislativo n. 883 del 1-9-1967 sanciva la scissione della Cassa Depositi e Prestiti dai nostri Istituti, eliminando così l'artificiosità di un ibrido connubio tra una amministrazione con funzioni di credito ed un'altra con finalità previdenziali.

Pare questa l'occasione propizia per una valutazione sia pure sintetica del lavoro svolto ed una verifica se lo sviluppo delle collettività amministrate e le strutture economico patrimoniali, nonché l'evoluzione della legislazione specifica, siano tali da soddisfare le giuste esigenze della categoria dei dipendenti degli Enti Locali.

Considerando che i momenti fondamentali del lavoro svolto riguardano rispettivamente la provvista dei fondi — attraverso le contribuzioni — ed il loro impiego — attraverso la somministrazione delle prestazioni e l'investimento delle riserve, conviene iniziare con l'esame dello sviluppo numerico globale degli iscritti attivi ed in quiescenza a partire proprio dal 1-1-1947 indicandoli per quinquennio.

Iscritti:

1-1-1947: 192.330
1-1-1952: 276.650
1-1-1957: 357.456
1-1-1962: 457.139
1-1-1967: 620.650

Pensionati:

1-1-1947: 21.946
1-1-1952: 48.291
1-1-1957: 71.364
1-1-1962: 113.528
1-1-1967: 149.280

Appare evidente da tali dati la vitalità degli Istituti di Previdenza che hanno visto un incremento degli iscritti e dei pensionati rispettivamente del 222 per cento e del 580 per cento.

Non si pensi però che l'eccezionale incremento percentuale dei pensionati, rispetto agli iscritti attivi, faccia raggiungere o quasi lo stato di regime delle suddette collettività, in quanto l'elemento che caratterizza il loro studio di sviluppo demografico e cioè il rapporto pensionati-iscritti è ancora relativamente basso, mantenendosi esso intorno al 24-25 per cento, mentre a periodo di regime, secondo studi attuariali condotti in proposito, dovrebbe essere pari al 48 per cento circa.

Preme precisare a questo punto che ancora una volta le affermazioni delle Organizzazioni Sindacali, prima fra tutte la nostra UNDEL, hanno trovato piena conferma nei risultati cui i suddetti studi sono pervenuti, annullando definitivamente le troppo caute dichiarazioni e le perplessità di certi funzionari che sovente si ostinavano a frenare e addirittura a negare legittime richieste della categoria, in nome di inesistenti pericoli di esaurimento delle disponibilità tecniche e di conseguente compromissione della stabilità economica degli Istituti di Previdenza.

L'incremento riscontrato nella forza numerica delle categorie amministrate ha contribuito, parallelamente, a provocare uno sviluppo notevole della situazione economica, e cioè, quella dei contributi di previdenza tra le entrare, e quella degli assegni di quiescenza, tra le uscite, come si può rilevare:

Contributi previdenziali:

1-1-1952: 29.578
1-1-1957: 46.253
1-1-1962: 90.918
1-1-1967: 181.337

Assegni quiescenza:

1-1-1952: 9.031
1-1-1957: 21.418
1-1-1962: 54.060
1-1-1967: 120.066

in milioni di lire

Non si indicano i dati relativi al 1-1-1967 in quanto comprensivi anche delle risultanze relative alle gestioni del Monte pensioni e dell'Istituto nazionale per gli orfani degli insegnanti elementari soppressi ed i relativi oneri per assegni rispettivamente nel 1947 e 1948 di quiescenza assunti dallo Stato.

Per un raffronto degli ultimi 15 anni emerge che i contributi sono aumentati complessivamente del 513 per cento e gli assegni di quiescenza del 1230 per cento.

Queste non comuni percentuali attestano chiaramente che i rappresentanti dei lavoratori della categoria hanno saputo via, via trarre vantaggio dal mutare favorevole delle situazioni onde assicurare una dignitosa e tranquilla vecchiaia ai loro rappresentanti, raggiunta mediante il più volte migliorato livello medio delle prestazioni.

Tutto ciò si è ottenuto pur constatando quell'aumento di capitali, da destinarsi alla formazione delle riserve tecniche, previste dal sistema di finanziamento adottato per assicurare in ogni momento presente e futuro l'indispensabile equilibrio demografico finanziario.

Poteva così, progressivamente, formarsi quel patrimonio delle Casse a copertura appunto delle sopradette riserve che pari a 72 miliardi nel 1951, raggiungeva al 31-12-1966 l'importo di 972 miliardi così ripartito

Titoli di Stato, obbligazioni e cartelle fondiarie:
308.140.000.000
Mutui (valore capitale):
364.491.000.000
Sovvenzioni agli iscritti (valore capitale):
44.571.000.000
Immobili (prezzo d'acquisto):
22.061.000.000

Un'altro non certo meno importante aspetto dell'attività degli Istituti di Previdenza è quello che riguarda il miglioramento di tutti i servizi al fine di accorciare sempre più i tempi intercorrenti tra il collocamento a riposo e la liquidazione definitiva del trattamento di quiescenza.

La costante pressione e la vigile presenza dei rappresentanti sindacali, tra cui — si voglia scusare la presunzione — primo sempre il rappresentante dell'UNDEL, nonché la collaborazione e la adesione della Direzione Generale degli Istituti hanno permesso, se non di raggiungere l'obiettivo finale consistente nella consegna in brevi giorni del libretto di pensione al momento del collocamento a riposo, almeno di accorciare i tempi in misura decente e sopportabile.

Putroppo i molti adempimenti e sovente, occorre dirlo, molta lentezza da parte degli Enti Locali nella trasmissione della documentazione, comportano che i tempi medi tra il collocamento a riposo ed il rilascio del libretto definitivo di pensione si aggirino ancora sui 6 mesi.

L'UNDEL è più volte intervenuta su questo aspetto del problema e vi è da sperare che in futuro abbastanza prossimo tali tempi siano almeno dimezzati

Intanto in questi giorni il Parlamento ha definitivamente approvato il disegno di legge sui miglioramenti al trattamento di quiescenza dei pensionati della Cassa Enti Locali.

Il provvedimento concede, inoltre, finalmente gli assegni famigliari ai pensionati che saranno erogati con gli arretrati dal 1-1-1967 non appena sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Si informa che tale provvedimento è ora alla firma del Presidente della Repubblica

Al fine di far beneficiare nel minor tempo possibile gli interessati a tale provvedimento l'UNDEL ha chiesto ed ottenuto che nelle more della pubblicazione della legge la C. Pensioni incominciasse a predisporre le nuove pensioni e i relativi arretrati, avendo la legge vigore a far tempo dal 1-1-1967.

Si è lieti di comunicare che entro il 28 febbraio prossimo 80.000 partite di pensione su 130.000 saranno già aggiornate e di conseguenza il mese successivo alla pubblicazione della legge le Direzioni Provinciali del Tesoro potranno pagare i nuovi importi. Altre [illegible] saranno pronte entro la fine di marzo e le rimanenti 20 [illegible] immediatamente dopo.

Entro tre mesi dalla pubblicazione della legge tutti i pensionati avranno potuto percepire i nuovi miglioramenti.

La nostra UNDEL ha cercato di operare nell'interesse della categoria senza mai farne motivo di [illegible] città, lieta solo di poter [illegible] re per quanto possibile [illegible] dato che Le viene imposto dalla base di adoperarsi [illegible] assicurare sotto ogni [illegible] un domani sempre più [illegible]

Per un definitivo chiarimento della situazione

Telegramma di Viglianesi a Moro sulla vertenza degli Enti Locali

Mentre i dipendenti degli enti locali si avviano verso lo sciopero nazionale deciso dai sindacati, si è verificato un elemento nuovo. Per il 1° febbraio è stata, infatti, convocata la commissione triangolare (governo, associazione degli enti, sindacati) che ha l'incarico di definire i problemi concernenti il conglobamento delle retribuzioni, la sistemazione del personale fuori ruolo nonché l'avvio della trattativa sul problema del riassetto.

E' da notare, al proposito, che la mancata convocazione di tale commissione aveva costituito uno dei motivi per cui i sindacati avevano deciso la ripresa delle agitazioni.

Secondo quanto fanno, tuttavia, rilevare le organizzazioni dei dipendenti degli enti locali l'emergere di questo nuovo elemento non è suscettibile per il momento e allo stato attuale della vertenza, di comportare una sospensione della manifestazione già decisa, in quanto l'altro fondamentale punto di dissenso con il governo non è stato ancora risolto. Tale punto di dissenso è costituito dal mancato adeguamento dell'indennità di premio di fine servizio INADEL, avendo il governo chiesto la remissione in aula del provvedimento (all'esame della commissione Interni) con la palese finalità di insabbiarne l'iter e di renderne, perciò, impossibile la approvazione nel corso della corrente legislatura.

Questo atteggiamento del governo — fanno rilevare ancora i sindacati — si rileva del tutto dannoso per i vecchi lavoratori che sono andati in pensione dal marzo del 1966 o che stanno per andare in pensione.

Al fine di sollecitare un definitivo chiarimento della situazione, il segretario generale della UIL, sen Italo Viglianesi, ha inviato al presidente del Consiglio Moro il seguente telegramma:

«Pregoti vivamente intervenire affinché governo sospenda richiesta remissione aula disegno di legge 4162 premio fine servizio INADEL et provveda conseguentemente convocare organizzazioni sindacati per ricerca punto incontro soluzione vertenza e anche consentire lavoratori sospendere sciopero proclamato. Segnaloti che procedura usata governo danneggia migliaia lavoratori anziani pensionati [illegible] pensionandi [illegible] mente primo marzo 1966 Certo tuo intervento ringrazioti et pregoti gradire cordiali saluti»

I sindacati hanno [illegible] annunciato che dell[illegible] pero sarebbero [illegible] escluse le provincie [illegible] Palermo, Trapani [illegible] Agrigento.

Direttore Resp. - Giosuè ARVONIO
Piazza Derna, 209 - Torino
Redazione e Amministrazione
Piazza Statuto, 18 - TORINO
Aut. Trib. Torino n. 766, 18-3-1952
Società Editrice Subalpina - Piazza Derna, 209 - Torino - Tel. 289.289/0

ASSICURAZIONI RE UMBERTO
C.so Re Umberto, 40 - TORINO - Tel. 53.82.96

Tariffa Assicurazioni R. C. Auto

premio scontato - sconto condizionato*

fino a 8 HP da L. 23.675 L. 14.205
da 8 a 10 HP » » 26.745 » 16.045
da 10 a 14 HP » » 34.965 » 20.980
da 14 a 18 HP » » 41.320 » 24.795
oltre 18 e
oltre 165 Km/h » » 45.895 » 27.620

* Lo sconto condizionato è da versarsi esclusivamente 1 Volta nell'anno assicurativo e solo in caso di sinistro passivo.

Tali Tariffe sono comprensive di Guida Libera [illegible] vincolo di orari di lavoro comprese le terze persone trasportate. Per guida esclusiva SCONTO 10%. [illegible] garantita l'assistenza gratuita in caso di incidente e il recupero dei vs. danni.

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - Tel. 543.837 [illegible]
LA CASA DI FIDUCIA CHE OFFRE I MIGLIORI
MOBILI
comuni e di lusso
Camere da letto a partire da L. [illegible]
Alle famose poliestere L. [illegible]
Vasto assortimento
RITIRO MOBILI USATI
Pagamento fino a 24 rate

RIPARAZIONI FRIGORIFERI
Telefonando all'ASTELAV 329.860 - 329.861
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

Giorn. VII. 65

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

UNA COPIA L. 30
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valida in Italia) — Commerciali lire [illegible] — Cronaca lire [illegible] — Legali, sentenze lire [illegible] — Economici lire [illegible] per parola — Tasse governative in più — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, [illegible] — Società Subalpina [illegible] Torino.

Anno XIX
N. 3 - 25 Marzo 1968
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

APPROVATA DALLA CAMERA E DAL SENATO

La nuova legge sulle pensioni INPS

Dal primo maggio 1968 aumento di 2.400 lire al mese per i pensionati dell'industria e commercio, e di 1.200 lire mensili per i coltivatori e gli artigiani - Chi lascia il lavoro dopo il 1° maggio '68 riceverà un assegno mensile pari al 65% della retribuzione media degli ultimi tre anni - Le pensioni di anzianità (dei 35 anni) non saranno abolite, ma non ne saranno concesse altre

Art. 1

[En]tro il 31 dicembre 1970, [il Go]verno della Repubblica, [senti]ta la Commissione par[lamen]tare di cui al penulti[mo c]omma dell'art. 39 della [legge] 21 luglio 1965, n. 903, [integr]ata da tre rappresen[tanti] dei lavoratori e da tre [rappr]esentanti dei datori di [lavor]o, è delegato ad emana[re co]n decreti aventi forza [di le]gge, su proposta del Mi[nistro] del Lavoro e della [Prev]idenza Sociale di con[certo] con gli altri Ministri [com]petenti, anche con prov[vedi]menti separati, norme [intes]e a regolare le materie [di cui] alle lettere a), b), g) [...] del menzionato artico[lo s]econdo i criteri in esso [indic]ati, nonché a riformare [gli o]rgani dell'Istituto na[zion]ale della previdenza so[ciale] secondo le indicazioni [del] Programma di sviluppo [econ]omico. Per quanto ri[guar]da le altre lettere del ci[tato a]rticolo 39 e le materie [ad e]sse inerenti, si provvede [nei] termini, coi finanziamen[ti e] con le modalità previ[ste] dalle disposizioni seguenti.

Art. 2

Per l'anno 1970 restano ferme a favore del Fondo Sociale, le contribuzioni ed i finanziamenti già previsti dalla legge 21 luglio 1965, n. 903, per l'anno 1969, a carico dello Stato, del Fondo adeguamento pensioni nonché [delle] altre gestioni di cui all'articolo 3 della legge stessa e da ogni altra disposizione in materia, fatta eccezione per la quota di ammortamento a carico dello Stato che [ha] termine col 1969 a norma della lettera b) del citato articolo 3, nonché per la parte della contribuzione di cui alla lettera i) dello stesso articolo, riferibile al contributo individuale dovuto dai lavoratori autonomi liberi professionisti.

Art. 3

Nel periodo 1° maggio 1968-31 dicembre 1970 lo Stato [con]corre, inoltre, al ripianamento della gestione del Fondo Sociale, ed agli oneri della Gestione speciale dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni con un contributo di lire 300 miliardi, così ripartito: per l'anno 1968, lire 80 miliardi; per l'anno 1969, lire 100 miliardi; per l'anno 1970, lire 120 miliardi; il predetto contributo dello Stato sarà corrisposto all'Istituto nazionale della previdenza sociale in rate bimestrali e sarà attribuito, annualmente, con decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale di concerto con il Ministro del Tesoro alle predette due gestioni, garantendo al Fondo Sociale almeno due terzi di ogni annualità. All'onere di L. 80 miliardi derivanti allo Stato dall'applicazione del presente paragrafo, per l'anno 1968, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo 3523 dello Stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per lo stesso anno, destinato a far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso. Il Ministro del Tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4

Il Governo della Repubblica, su proposta del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale di concerto con il Ministro del Tesoro, è delegato ad emanare entro il 30 aprile 1968, anche con decreti separati aventi forza di legge, norme intese a stabilire che per il periodo 1° agosto 1968-31 dicembre 1970:

a) i contributi dovuti al Fondo per lo adeguamento delle pensioni dai lavoratori e dai datori di lavoro sono aumentati nella misura dell'1,65% delle retribuzioni imponibili, di cui i due terzi a carico dei datori di lavoro ed un terzo a carico dei lavoratori;

b) sono prorogati i massimali retributivi di cui al decreto-legge 21 dicembre 1967, n. 1211 convertito nella legge 17 febbraio 1968, n. 56, nonché il termine di cui alla legge 8 giugno 1966, n. 434, per il versamento degli accantonamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti, previsti dal decreto-legge 8 gennaio 1942, n. 5. Entro il periodo di proroga, si provvederà, sentite le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, a stabilire il futuro riproporzionamento delle aliquote contributive in funzione della modifica dei massimali predetti;

c) il contributo dovuto all'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo a norma dell'articolo 31, comma terzo, della legge 4 aprile 1952, n. 218, è elevato al 10 per cento delle retribuzioni imponibili;

d) i contributi base dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti sono dovuti nelle misure stabilite dalla tabella A allegata alla legge 21 luglio 1965, numero 903, per la categoria dei salariati fissi a contratto annuo e nelle misure stabilite dalla tabella B allegata alla stessa legge, divise per 8, per le categorie dei giornalieri di campagna ed assimilati, in rapporto alle retribuzioni medie da determinarsi annualmente per provincia, con decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, sentita la Commissione centrale di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 8 febbraio 1945, n. 75, sulla base delle retribuzioni risultanti dai contratti collettivi di lavoro stipulati per le suddette categorie di lavoratori dalle Organizzazioni sindacali interessate; la misura dei contributi integrativi dovuti al Fondo per l'adeguamento delle pensioni, per le suddette categorie è stabilita nel 3 per cento delle retribuzioni medie determinate nelle forme sopraindicate, di cui il 2 per cento a carico dei datori di lavoro e l'1 per cento a carico dei lavoratori; non si applica ai fini della riscossione dei contributi dovuti per i lavoratori agricoli subordinati, il secondo comma dell'art. 15 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949;

e) fino all'emanazione dei decreti ministeriali previsti nella precedente lettera le retribuzioni medie giornaliere da prendersi a base per il calcolo dei contributi di cui alla lettera medesima sono stabilite nelle seguenti misure: per la categoria dei salariati fissi, L. 2.370; per le categorie dei giornalieri di campagna ed assimilati, Lire 2.670.

Art. 5

Il Governo della Repubblica, su proposta del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale di concerto con il Ministro del Tesoro è delegato ad emanare entro il 30 aprile 1968, anche con decreti separati aventi forza di legge, norme intese a stabilire che, con decorrenza 1° maggio 1968.

a) le pensioni di vecchiaia a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti liquidate con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968, nonché quelle a carico delle forme di assicurazione obbligatoria dei lavoratori autonomi gestite dall'INPS non sono cumulabili, per gli importi eccedenti Lire 15.600 mensili, con la retribuzione;

b) le pensioni di anzianità di cui all'art. 13 della legge 21 luglio 1965, n. 903, maturate con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968, nonché quelle di vecchiaia a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti liquidate con decorrenza successiva al 30 aprile 1968, non sono cumulabili con la retribuzione;

c) le pensioni di invalidità, qualunque sia la loro decorrenza, a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti ed autonomi gestite dall'INPS, fatta eccezione per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, sono ridotte di una quota pari ad un terzo del loro ammontare, quando i titolari delle pensioni medesime prestino attività lavorativa alle dipendenze di terzi. Per le pensioni di invalidità dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti liquidate anteriormente al 1° maggio 1968, è, comunque, fatto salvo dalla riduzione l'importo mensile di L. 15.600 a meno che la pensione sia di misura inferiore a tale somma nel qual caso si conserva per intero;

d) le norme sulla non cumulabilità e la riduzione della pensione di cui alle precedenti lettere a), b), c) non si applicano ai titolari di pensioni i quali svolgono attività subordinata in qualità di lavoratori agricoli subordinati comunque denominati;

e) le maggiorazioni per carichi di famiglia delle pensioni a carico dell'assicurazione obbligatoria dei lavoratori dipendenti ed autonomi gestita dall'INPS non sono cumulabili con gli assegni familiari e con le altre equivalenti integrazioni della retribuzione e, in caso di trattamenti plurimi di pensione, non possono percepirsi che una sola volta per ciascun familiare;

f) i proventi derivanti dalle trattenute sulla retribuzione percepita dai pensionati che prestano attività lavorativa alle dipendenze di terzi ed al divieto di cumulo delle maggiorazioni delle pensioni in applicazione delle precedenti lettere a), b), c), sono devoluti al Fondo sociale, al Fondo per l'adeguamento delle pensioni ed alle altre gestioni interessate in proporzione alle quote di pensioni rispettivamente erogate. I proventi derivanti dalle trattenute in applicazione della precedente lettera e) sono devoluti al Fondo sociale;

g) la contribuzione volontaria non può essere autorizzata per classi di contribuzione superiori a quella corrispondente alla media delle retribuzioni percepite nelle ultime 156 settimane di attività lavorativa e l'eventuale mutamento della classe può essere effettuato operando la scelta esclusivamente fra le classi di contribuzione comprese nel gruppo inferiore rispetto a quello in atto; non si applica ai contributi volontari la riduzione prevista dall'articolo 7 della legge 4 aprile 1952, numero 218;

h) sono abrogati gli articoli 10 e 13 della legge 21 luglio 1965, n. 903, nonché le disposizioni contrarie od incompatibili con quelle della presente legge.

Fino al 31 dicembre 1970 gli assicurati che possono far valere 35 anni di contribuzione effettiva e restino involontariamente disoccupati possono, durante il periodo di disoccupazione, fruire delle quote di pensione di anzianità calcolata secondo le norme vigenti anteriormente alla presente legge.

Art. 6

Il Governo della Repubblica, su proposta del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale di concerto con il Ministro del Tesoro, è delegato ad emanare entro il 30 aprile 1968, anche con decreti separati aventi forza di legge, norme intese a stabilire che:

a) a decorrere dal 1° maggio 1968: gli importi mensili delle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti superiori ai trattamenti dei minimi, liquidati con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968, sono aumentati nella misura di L. 2.400; le misure dei trattamenti minimi di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 16 della legge 21 luglio 1965, n. 903, sono elevati rispettivamente a L. 18.000 ed a L. 21.900 mensili; le pensioni liquidate e da liquidare a carico delle gestioni speciali per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, compresi i trattamenti minimi, sono aumentati nella misura di L. 1.200 mensili.

Gli importi mensili dei trattamenti minimi stabiliti per le persone indicate nell'art. 15 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, sono elevate rispettivamente da Lire 12.000 e 15.000 a 18.000; i maggiori oneri sono a carico del Fondo per l'adeguamento delle pensioni;

b) le pensioni da liquidare con decorrenza posteriore al 30 aprile 1968 a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti, fatti salvi i trattamenti minimi di cui alla precedente lettera a), sono rapportate alla retribuzione contributiva media annua pensionabile desumibile [illegible] le ultime 156 settimane di contribuzione effettiva in costanza di lavoro o figurativa antecedenti la data di decorrenza della pensione in modo da garantire con 40 anni di contribuzione effettiva e figurativa un importo annuo, pari al 65 % della retribuzione pensionabile medesima comprensiva della 13ª mensilità, e percentuali proporzionalmente inferiori per le anzianità minori di 40 anni, alle pensioni indicate nella presente lettera non si applica la disciplina sul differimento della liquidazione di cui all'articolo 12 sub articolo 2 della legge 4 aprile 1952, n. 218, modificato con l'art. 20 della legge 21 luglio 1965, n. 903.

Fino al 1970 le posizioni assicurative costituite anche con contributi volontari danno luogo a una pensione calcolata con le norme di cui alla presente lettera, limitatamente ai contributi obbligatori versati in costanza di lavoro e figurativi; la pensione così calcolata è integrata da una somma pari a 18,72 volte i contributi base versati in regime di prosecuzione volontaria; ai fini dell'applicazione della presente lettera i periodi di contribuzione riconosciuti ai sensi della legge 10 marzo 1955, n. 96, e successive mo-

(Continua a pag. 2)

Gli auguri della U.I.L. al Presidente Saragat

On. GIUSEPPE SARAGAT
Presidente della Repubblica
ROMA

Giorno Suo Onomastico lavoratori Torinesi UIL inviano sinceri affettuosi auguri.

RAFFO - U.I.L. - Torino

Ringrazio vivamente per cortesi espressioni augurali formulate anche at nome lavoratori torinesi UIL in occasione mio onomastico.

GIUSEPPE SARAGAT

Il nostro punto di vista

Il sindacato e le elezioni

Da più parti ci si chiede quale atteggiamento debba assumere il Sindacato di fronte al fatto elettorale, che avrà luogo nei prossimi mesi. Riteniamo giusto chiarire il nostro punto di vista, anche perché la speculazione non mancherà di inserirsi per creare confusioni e perplessità fra i lavoratori. Sembra a noi ovvio che il Sindacato non possa restare indifferente nel momento in cui, attraverso le elezioni generali, si creano le premesse della politica parlamentare e governativa del prossimo quinquennio. Del resto, un esame, anche superficiale, della storia sindacale italiana ci dimostra che mai il Sindacato è rimasto estraneo ad una consultazione politica. Infatti, è attraverso una indicazione fornita ai lavoratori iscritti che le Organizzazioni sindacali del passato hanno cercato di modificare una struttura dello Stato tipicamente conservatrice.

Molti anni di travagli e di maturazione delle idee hanno fattosì che oggigiorno qualcuno avanzi l'ipotesi di una neutralità del Sindacato nella fase elettoralistica come affermazione di autonomia dai partiti politici. E' una conclusione che non ci sentiamo di sottoscrivere, perché o si tratta di una mistificazione, oppure di una tesi astratta e del tutto fuori del nostro tempo. Se è vero che il Sindacato debba essere autonomo rispetto ai partiti, ciò non vuol dire che esso non debba fare delle scelte in rapporto alle garanzie, che certi partiti possono dare, per assicurare uno sviluppo non solo economico ma anche sociale del Paese.

C'era sembrato, a questo proposito, interessante la proposta della UIL di formulare un documento attraverso il quale emergesse cosa il Sindacato chiedeva ai Partiti. Purtroppo l'intesa non ha potuto concretarsi, poiché evidentemente, l'autonomia del sindacato rispetto ai partiti è ancora nella fase della ricerca e del consolidamento. In altre parole, se anche a voce taluni sindacati affermano il loro assoluto svincolo dai partiti, di fatto restano legati a delle organizzazioni politiche di massa, per cui non possono, in sostanza, che indicare ai lavoratori organizzati una scelta elettorale insita nella struttura e nella vocazione di quei sindacati. E' nostra convinzione che prima o poi sarà superata la fase attuale e la proposta della UIL sembrerà quanto mai naturale a tutti. E' il destino che hanno sempre avuto le nostre proposte: avversate o lasciate cadere all'inizio e reputate successivamente come naturale conseguenza della realtà oggettiva.

In ogni modo, non possiamo oggi lavorare sulle ipotesi e dobbiamo affrontare i vari problemi uno alla volta così come vengono a crearsi per ragioni obiettive e sulle quali, comunque, non intendiamo approfondire il discorso. Quello che è certo è che per raggiungere l'unità sindacale bisognerà superare anche questo atteggiamento non chiaro assunto dalle altre Organizzazioni di fronte alla proposta UIL, poiché un Sindacato unitario o crea il «suo» partito, oppure chiede ai partiti di assumere determinati impegni per ottenere la fiducia dei lavoratori organizzati. Problemi del domani, e che non possono giustificare, ripetiamo un assenteismo del Sindacato di fronte alle elezioni, ma debbono spingere le Organizzazioni sindacali, e la nostra particolare, ad esigere dai partiti politici una chiara presa di posizione su alcuni determinati problemi, che interessano il mondo del lavoro. Pertanto noi siamo della opinione che la UIL dovrebbe orientare i propri iscritti al voto verso quei partiti, che, innanzitutto, diano la più ampia garanzia di mantenere integre e di sviluppare le istituzioni democratiche in un regime di assoluta libertà e di articolazione delle idee nella pluralità dei partiti. Inoltre, un partito che voglia ottenere la fiducia dei lavoratori deve accettare, implicitamente, la collocazione del sindacato ai livelli decisionali della cosa pubblica non solo come espressione veramente rappresentativa ma come effettivo potere di una collettività che viene sempre più protagonista della vita nazionale. In terzo luogo, un partito che aspiri al voto dei lavoratori deve porre i problemi sociali avanti a molti altri. Vogliamo dire che non si tratta ormai più di ricercare formule di gradualismo estremamente lente ma strumenti di attuazione rapida di alcune leggi che vadano in direzione delle categorie meno abbienti e colpiscano decisamente la ricchezza improduttiva. Potremmo continuare nelle esemplificazioni ma ci bastano, per ora, questi accenni generali, perché si possa capire che la nostra organizzazione non negherà il proprio appoggio a quei partiti che assumano l'impegno di portare avanti la propria azione politica durante la prossima legislatura nell'arco dei tre punti indicativi. Ora dovrebbe essere legittimo, da parte nostra, attendere una risposta e, sulla base di cosa ci diranno i vari partiti, orientare le nostre decisioni. Potrebbe, però verificarsi che i partiti politici dimostrassero con il silenzio di non aver colto il nostro diretto invito; in tal caso quale dovrebbe essere l'atteggiamento dei Sindacati? La posta è troppo alta per consentirci uno splendido isolamento. In ogni caso il Sindacato dovrebbe esso stesso ricercare le volontà segrete dei vari partiti e degli uomini che si presentano sotto la etichetta di un determinato partito politico. Siamo certi che vi sono molte possibilità per conoscere la sostanza degli atteggiamenti dei partiti e degli uomini rappresentativi. Bisogna solo avere il coraggio di guardare in faccia tutti coloro che non mancheranno di farsi portatori di mirabolanti promesse o di seri propositi di impegno. Non dobbiamo però limitarci ad assaggi superficiali, dobbiamo richiedere esplicite dichiarazioni che diventino compromissorie e non consentano di cambiar gabbana ad elezioni ultimate ed a risultato raggiunto.

In conclusione con quanto sopra, riteniamo di aver dichiarato che noi intendiamo il Sindacato come un elemento non secondario per la battaglia elettorale, che si verificherà nei prossimi mesi. Vogliamo solo che ci siano date garanzie perché, una volta ancora, il Sindacato non sia, nonostante le parole uno strumento per raggiungere determinati fini e non invece una strada obbligata per far fronte alla battaglia elettorale e poi a tutta l'azione parlamentare che seguirà alle elezioni. In sostanza chi vuole il voto del Sindacato deve servire con convinzione il Sindacato, oggi e domani.

Emanuele Federici

NELLA RIUNIONE DEL 7-8 MARZO 1968

Documento approvato all'unanimità dal Comitato Esecutivo della U.I.L.

Il C.E. della UIL, riunitosi a Roma il 7-8 marzo, per esaminare tra l'altro l'accordo raggiunto fra Sindacati e Governo sulla riforma del sistema pensionistico e sulla rivalutazione delle pensioni in atto, rileva come l'approvazione del disegno di legge da parte della Camera dei Deputati costituisca un concreto avvio alla riforma della previdenza italiana, come ha ribadito anche il Segretario Generale della UIL, senatore Viglianesi, nel corso dell'annuale conferenza stampa.

Gli stessi emendamenti alla legge introdotti dalla maggioranza e concordati preventivamente con la UIL e la CISL, indicano con chiarezza che gli impegni assunti dalla UIL verso il mondo del lavoro per apportare, nello spirito della riforma, tutte le necessarie correzioni non sono stati disattesi.

In particolare il C.E. rileva come l'agganciamento della pensione alla retribuzione rappresenta un importantissimo salto qualitativo della previdenza italiana, la quale, superando finalmente la forma assistenziale, si avvia verso un organico sistema di sicurezza sociale. Il valore della riforma risiede in tale svolta che, nonostante le odierne polemiche, è sempre stata unitariamente riconosciuta da tutte le grandi Centrali Sindacali.

Il C.E. riafferma che soltanto per il deciso intervento della UIL, unitamente a quello della CISL, è stato possibile lasciare immutato il limite dell'età di pensionamento delle donne; ciò dimostra che fino a quando i problemi vengono dibattuti e discussi in termini costruttivi è sempre possibile giungere a positive soluzioni.

L'agganciamento della pensione lorda dell'ultimo triennio nella misura, fino al luglio 1970, al 65% è una tappa fondamentale per il mondo del lavoro. Il conseguimento di una pensione agganciata all'80% della retribuzione rappresenta il nuovo traguardo del movimento sindacale, come prevede lo stesso disegno di legge governativo, in armonia con il nuovo Piano di sviluppo. La profonda innovazione introdotta con la percentualizzazione della pensione consente di collegarla ai futuri aumenti salariali.

Il C.E. prende atto con viva soddisfazione che il disegno di legge stabilisce anche un concreto avvio verso una maggiore presenza dei lavoratori negli organi dell'INPS, come, parimenti, lo studio di un sistema di scala mobile per l'automatico adeguamento delle pensioni al costo della vita.

Esistono, evidentemente, dei punti della riforma che debbono essere ancora chiariti, e che debbono trovare la loro soluzione sia nella delega ministeriale che nella definitiva riforma che dovrà essere varata entro il 31 luglio 1970.

A tal fine, la UIL si impegna affinché nelle opportune sedi tali problemi siano risolti nel migliore dei modi per i lavoratori.

Il C.E. invita, pertanto, la Segreteria Confederale a definire tutti i problemi connessi, ad esempio, agli eventuali declassamenti, alle perdite di ore straordinarie ed alla valutazione degli incentivi che si potrebbero verificare nell'ultimo triennio dell'attività lavorativa.

Il C.E. della UIL auspica che anche l'altro ramo del Parlamento approvi questa qualificante riforma sociale, il cui rinvio protrarrebbe «sine die» la soluzione di un problema che è indilazionabile, sia per la gravissima situazione attuale della previdenza che per le notevolissime ripercussioni che si avrebbero nel movimento dei lavoratori.

Il C.E. riafferma l'importanza dei recenti incontri con il Governo per la riforma pensionistica nel quadro della partecipazione del sindacato alla soluzione dei temi sociali ed economici. L'incontro Governo-sindacati per la soluzione dei problemi del mondo del lavoro rappresenta una corretta impostazione del ruolo del sindacato nella società, poiché altrimenti, estraniando il movimento sindacale dai livelli decisionali delle scelte di sviluppo della società, non si può pretendere un consenso a posteriori; come, analogamente, non è ammissibile la pretesa di concordare delle riforme per poi disattenderle per motivi estranei alla tematica sindacale.

Il concetto di un sindacato nuovo ed autonomo sempre sostenuto dalla UIL trova proprio la sua ragione di essere nella piena e concreta partecipazione dei lavoratori al processo di sviluppo del Paese.

La CGIL ha preferito invece il ricorso alla protesta, capovolgendo nel giro di dieci ore una posizione che la trovava concorde sia con la UIL che con la CISL. Tale capovolgimento è ancora più grave se si pensa che non più tardi del 15 febbraio le tre Centrali sindacali avevano congiuntamente redatto e diffuso un documento nel quale erano puntualizzate le richieste dei sindacati sulla riforma: richieste che hanno trovato un sostanziale accoglimento nel Disegno di legge presentato dal Governo e concordato con tutte e tre le Confederazioni.

In questo quadro, il Comitato Esecutivo ha rilevato con soddisfazione come l'organizzazione nel suo complesso abbia reagito tempestivamente ai tentativi di strumentalizzazione messi in opera dalla CGIL con la programmazione dello sciopero generale, confermando in tal modo la volontà della UIL di contribuire allo sviluppo sociale e civile del Paese.

Considerazioni sulla nuova legge pensionistica

Per analizzare l'iter seguito dalle trattative tra i Sindacati prima, e tra i Sindacati e il governo dopo, per arrivare alla compilazione della nuova legge sulle pensioni, dobbiamo evidenziare quattro momenti. La prima parte riguarda le trattative preliminari tra i sindacati.

Questa fase si è conclusa praticamente quando le tre Organizzazioni: UIL, CISL, e CGIL, firmarono un documento che si basava su tre punti:

1) I Sindacati non avrebbero accettato un semplice aumento delle pensioni;

2) Il nuovo progetto di legge doveva prevedere un'agganciamento della pensione al salario;

3) Il governo doveva impegnarsi per una radicale riforma del sistema pensionistico.

Questo documento concordato tra la CISL, la CGIL e la UIL, doveva costituire la base delle trattative tra Sindacati e governo.

Il secondo momento della formazione della nuova legge s'inizia con la trattativa tra i sindacati e il governo e si conclude con la nota presa di posizione della CGIL. Dobbiamo sottolineare che tutti e tre i sindacati, sino a questo punto, erano d'accordo su quanto era stato proposto dal governo in tema di pensioni. Era quindi d'accordo la UIL ma era anche d'accordo la CISL, e soprattutto concordava anche la CGIL.

Il progetto di legge presentava indubbiamente dei notevoli aspetti negativi soprattuto nei confronti dei lavoratori del cosidetto triangolo industriale. Alcuni tra questi aspetti negativi erano l'elevazione dell'età pensionabile delle donne, l'abolizione del trentacinquennio e la percentuale del 65 per cento per il calcolo della pensione. Tale percentuale infatti era troppo bassa soprattutto per i lavoratori dell'Italia Settentrionale in quanto questi ultimi, in molti casi, già attualmente superano tale percentuale.

Tuttavia, nonostante questo, dobbiamo obiettivamente riconoscere che l'accordo presentava notevoli vantaggi soprattutto per i lavoratori dell'Italia Centro-Meridionale

A questo punto inizia la terza fase. Mentre l'accordo viene accettato da quasi tutti i lavoratori dell'Italia Centro-Meridionale tanto che la stessa CGIL non riesce ad organizzare scioperi se non per periodi limitati l'accordo crea notevole malcontento tra i lavoratori della Italia Settentrionale

Qui si inserisce la presa di posizione della UIL di Torino nei confronti delle altre organizzazioni e della propria Confederazione. A differenza della CISL che limita la sua azione di protesta alla sola federazione provinciale dei Metalmeccanici, la UIL di Torino si schiera tutta compatta in difesa dei lavoratori del Piemonte a fianco dei compagni della CGIL.

La quarta ed ultima fase è quella che vede il governo ed il parlamento impegnati nello emendamento del primo disegno di legge. La legge è quindi nata ampiamente modificata rispetto al primo progetto tanto è vero che la stessa CGIL, in un suo comunicato, si è dovuta dichiarare parzialmente soddisfatta degli emendamenti apportati.

E' inutile qui soffermarci sul[illegible] della legge, essa è pubblicata in altra parte del giornale, vogliamo invece qui trarre delle conclusioni, se ci è consentito, di ordine politico.

Dobbiamo sottolineare infatti che è stato sufficiente una giornata di lotta per modificare il provvedimento legislativo in modo tale che anche gli interessi dei lavoratori dell'Italia Settentrionale fossero tenuti presente Non possiamo infatti dimenticare che sotto altri governi caratterizzati da maggioranze di centro-destra, tante giornate di sciopero sono state inutili e sono servite solo per permettere alla polizia di manganellare i lavoratori in lotta. A cosa dobbiamo questo cambiamento di indirizzo? Indubbiamente, secondo noi, lo dobbiamo al nuovo corso politico imposto dalla Nazione dalla presenza di un partito socialista al governo. Il partito socialista così come gli altri partiti laici, determinanti alla guida del paese sono una garanzia per i lavoratori tutti anche, come è accaduto in questo caso, quando le decisioni che i governanti possono prendere non sono nel pieno rispetto della volontà dei lavoratori stessi. Oggi, contrariamente a quanto accadeva nel passato, i lavoratori hanno con lo sciopero un'arma costituzionale valida con la quale possono combattere democraticamente le loro battaglie, ma soprattutto possono anche vincerle.

Contrariamente quindi a quanto pensano coloro i quali vorrebbero pescare nel torbido noi [illegible] UIL di Torino ci sen[illegible]mo sicuri e fiduciosi nel guardare al partito socialista unificato, poiché pensiamo che questo partito sia l'unica arma politica con la quale i lavoratori italiani potranno essere effettivamente inseriti alla Direzione Politica del Paese

Ma quello che è soprattutto garanzia per il futuro della economia del paese è che i desideri dei lavoratori verranno sempre compiutamente affrontati ed esauditi nell'ambito di una sicurezza economico-sociale che è condizione indispensabile per il mantenimento delle conquiste fatte, che la condizione indispensabile per rendere sicura la marcia di ascesa del proletariato italiano.

I LAVORATORI DELLA «SINGER» IN LOTTA

Richiesta l'istituzione del cottimo e la regolamentazione del premio di produzione

Dopo una infruttuosa riunione svoltasi presso l'Amma i Sindacati sono stati costretti ad iniziare l'agitazione alla Singer (ex Domowatt) rivendicando la istituzione del cottimo e la regolamentazione del premio di produzione che viene pagato in misura fissa.

Particolarmente importante è la questione del cottimo. Già nel passato questo argomento venne impostato dalla C.I. e sempre l'azienda rispose in termini affermativi, ponendo come condizione il rinvio dell'esame a tempi successivi. Impegni che sono sempre stati disattesi, mentre all'interno della fabbrica il lavoro veniva pianificato e normalizzato secondo le tecniche più avanzate. Lo stabilimento è moderno, perfettamente funzionale, con linee di montaggio la cui velocità è predeterminata. Siamo quindi di fronte ad una effettiva razionalizzazione del lavoro che comporta per il lavoratore il dovere di dare una produzione giornaliera senza però avere nessuna contropartita economica.

Nella riunione che si è svolta in sede Amma i Sindacati hanno nuovamente ribadito la necessità di una preventiva discussione per concordare la struttura da dare al cottimo, vale a dire tutta la normativa necessaria, compresa naturalmente la parte economica e cioè valore della base e dei punti di incremento.

Ancora una volta l'azienda si è dichiarata disponibile, ma evidentemente la parola disponibilità ha per la Singer un valore relativo. In sostanza la Amma ha precisato che l'azienda stava «studiando» la possibilità di istituire il cottimo e una volta istituito avrebbe tramite l'associazione comunicato ai Sindacati i criteri informatori del cottimo stesso. Questo voleva dire che soltanto a posteriori i Sindacati avrebbero potuto intervenire, non tanto per discutere la sostanza delle cose, quanto per esaminare in fase contestativa se quello che l'azienda aveva unilateralmente deciso contrastava o meno con l'art. 16 del contratto di lavoro.

Comprendiamo sino ad un certo punto l'impostazione dell'Amma sempre tesa a restringere i casi di un possibile intervento del Sindacato nella contrattazione di un sistema di cottimo, più difficile rimane da comprendere l'atteggiamento della Singer che di fatto rendeva inefficiente la sua tanto conclamata disponibilità alla trattativa.

E' chiaro che l'interesse del lavoratore non è tanto di sapere se l'azienda vuole il cottimo, quanto di vedere in qualche modo discusso e concordato come il cottimo deve essere fatto e come deve essere applicato nei reparti di produzione e sulle linee di montaggio. Questo è quanto la Uilm ha cercato di fare comprendere al tavolo delle trattative. A noi poco importa sapere chi è l'attore che possa svolgere la trattativa, lo importante è acquisire la contrattazione in modo che si tenga conto delle esigenze dei lavoratori.

Non essendosi verificati questi presupposti è chiaro che non si poteva far altro che ricorrere allo sciopero. Nel giro di tre settimane si sono proclamate sei giornate di lotta. E dobbiamo dire che i lavoratori hanno risposto con slancio dimostrando con il loro sacrificio quanto fosse esatta la valutazione del sindacato.

Ora sembra che vi possa essere una possibilità di realizzare una prima intesa, che dovrebbe far cadere tutte le questioni di principio che sino a questo momento hanno impedito una seria trattativa. Quello che desideriamo evitare è una soluzione parziale del problema. Questo non servirebbe a nessuno, nemmeno all'azienda perché significherebbe mettere una pezza su una situazione che necessita invece un approfondimento tale da farci uscire una volta per tutte fuori da soluzioni empiriche.

La Uilm è disponibile perché si faccia sul serio. Quando questa nota uscirà forse saremmo già fuori della fase critica. Certo è che piuttosto di arrivare ad un nuovo rinvio sull'esame del cottimo pur di salvare il principio della contrattazione al Sindacato, noi preferiamo una discussione immediata, preventiva, portata avanti dalla C.I. a ciò delegata dalle Organizzazioni Sindacali.

La Uilm Torino

OCCORRE OPERARE CON RESPONSABILITÀ

Continua all'ASPERA la lunga notte

Ogni azienda ha la sua particolare mentalità determinata indubbiamente dalle esigenze di vedere impostati e risolti determinati problemi. Anche l'Aspera non sfugge a questa verità. Problemi che da altre parti già hanno trovato una soddisfacente soluzione, qui rimangono insoluti, anche se la condizione operaia risulta in questo complesso più avanzata che altrove: L'orario di lavoro è a 44 ore settimanali, esiste la terza settimana di ferie, retribuita dall'azienda, il premio annuo è regolamentato, i periodi di malattia e di infortunio, oltre che dai relativi istituti, vengono indennizzati anche dalla cassa interna, continua a permanere, malgrado tutto, una certa possibilità di intervento da parte della C.I.

Questo stato di cose potrebbe far pensare ad una situazione normale, con rapporti tra le parti se non propriamente cordiali almeno corretti. Invece siamo davanti ad un ambiente surriscaldato dalle polemiche reso frenetico, almeno per quanto riguarda la Frigo, da una pattuglia di guastatori che interpreta la funzione della C. I. nello stesso modo in cui gli arabi sentivano la guerra all'infedele. Gli stessi rapporti tra le varie correnti non sono certamente idilliache. Alla Frigo i nostri sforzi, la nostra volontà di impostare concretamente le trattative sul cottimo, un grande problema esistente nel complesso cozza contro l'integralismo dottrinale dei novelli anarchici di sacrestia, mentre alla Motors i nostri membri di C.I. devono tenere a bada i nostalgici del passato. Risultato: una azione scoordinata, lasciata all'impulso del momento, frustata spesse volte dall'orgoglio di chi ha paura di rimanere tagliato fuori dalle soluzioni.

Lo scorso anno si pensò di attuare una d i v e r s a regolamentazione del cottimo attraverso una azione di forza. Già dall'inizio si commise un grossolano errore non facendo entrare nel gioco i lavoratori della Motors. Forse si pensava di sfondare soltanto alla Frigo, oppure si aveva il timore, allargando la lotta, di dare troppa importanza alla Uilm, che alla Motors è il Sindacato di maggioranza. Comunque si andò avanti, sapendo che si sarebbe cozzato contro un muro, resistendo sino a quando i lavoratori sconfessando i Sindacati entrarono in maggioranza a lavorare. Qualche settimana dopo si profilò la possibilità di svolgere una trattativa a livello di azienda. Niente da fare, piuttosto rimanga insoluto il cottimo, che dare alla C.I. la possibilità di concludere un accordo.

Gli integralisti clericali ci sanno fare, sanno molto bene vendere la propria merce ed al rinnovo della C.I. alla Frigo recentemente hanno ottenuto una smagliante vittoria.

Indubbiamente gli operai della Frigo abituati nel passato a vedere funzionare la C.I. in termini pratici, senza nessuna impennatura rocambolesca, hanno ritenuto opportuno operare una scelta diversa.

Ora però dobbiamo fare piazza pulita di tutti i pregiudizi e tentare di risalire la china. La Uilm ha già iniziato responsabilmente questa azione. Alla Motors dove continuiamo ad avere la maggioranza di voti e degli iscritti; dopo aver sentito ed avuto il parere favorevole della Fim e della Fiom non presenti nell'organismo di fabbrica, abbiamo fatto presentare dalla C.I. tutta una serie di proposte sul cottimo. Le nostre rivendicazioni in larga linea di massima sono:

Parte normativa — una più precisa comunicazione dei tempi; nuovi criteri sulla modifica dei tempi arrestati; abolizione del periodo di avviamento; contenimento del periodo di assestamento in due mesi; una più celere procedura per i reclami e le controversie; abolizione delle ore di inattività; regolamentazione del lavoro in linea.

Parte economica — aumento della base del cottimo; aumento dal valore del punto; eliminazione della categoria indiretti non collegati; unificare il guadagno degli operai cottimisti, oggi divisi per categorie sindacali; unificare il guadagno degli indiretti collegati anche essi divisi per categorie.

L'esame sulla parte normativa è stato compiuto, l'azienda deve rispondere circa le richieste economiche. Il nostro intendimento era quello di completare l'esame su tutta la materia e poi valutare con gli altri Sindacati la risposta globale dell'azienda. Se ci fosse stato sufficiente margine, allora si poteva entrare nel merito allargando anche la contrattazione alla C.I. della Frigo.

Ora invece si è registrata una battuta di arresto, perché la Fim e la Fiom hanno avuto un improvviso ritorno di fiamma, respingendo la trattativa aziendale, ponendo come condizione la contrattazione a livello sindacale. Questa posizione ha messo l'azienda nella condizione di menare il can per l'aia, di nuovamente tentare il dilazionamento di una concreta soluzione del cottimo.

La Uilm in questi giorni si sta adoperando per trovare una via di uscita che ci consenta di non buttare al vento questa ulteriore possibilità di discussione.

Auguriamoci che le altre organizzazioni si rendano conto della necessità di operare con responsabilità, altrimenti la lunga notte continuerà a regnare sovrana all'Aspera, impedendo ogni concreta attività sindacale.

F. Ferrari

150 famiglie sul lastrico

Il tramonto dell'«Aurora»

Questo titolo sembrerebbe un controsenso, eppure è una triste realtà. Aurora, S. p.A., stabilimento con sede in Rivalta, 22 anni di attività, specializzazione, revisione totale di carri armati e mezzi dell'esercito Italiano, vincitrice di una gara per oltre 800 milioni di commesse, è miseramente fallita, lasciando sul lastrico 150 famiglie di lavoratori.

Questo potrebbe essere il crudo resoconto di un frettoloso e disinteressato giornalista, ma purtroppo dietro a questa breve notizia di cronaca si nasconde il dramma umano che ha colpito questa piccola ed affiatata comunità che erano i lavoratori dell'Aurora. Ma vorrei brevemente fare una cronistoria dei fatti: 20 febbraio, a seguito dell'intervento di alcune banche il Tribunale di Torino dichiara fallita la Società; 21 febbraio i lavoratori occupano l'azienda, e decidono di non abbandonare la fabbrica finché non riceveranno assicurazioni per il futuro; 22 febbraio la società telefonica in seguito al mancato pagamento del canone sospende il servizio, dopo l'interessamento della UIL verrà ripristinato in parte; 23 febbraio l'ENEL invia degli incaricati per sospendere l'erogazione dell'energia elettrica, l'immediato interessamento della UIL scongiura anche questo pericolo.

Nel frattempo il segretario della Camera Sindacale, Raffo si fà promotore verso i competenti organi Governativi, al fine di risolvere in modo positivo la questione.

Intanto i lavoratori continuano disciplinatamente e con una unità veramente degna di menzione l'occupazione dello stabilimento, assistiamo a degli episodi di solidarietà veramente commoventi, vorrei citarne alcuni che mi hanno colpito in modo particolare: i vecchietti della casa di riposo di Rivalta, sottoscrivono fra di loro L. 1.000 che offrono ai lavoratori dell'Aurora, Vecchi compagni di lavoro che tornano per incoraggiare gli amici con offerte di generi alimentari.

Nel contempo tramite l'interessamento della UIL, la amministrazione Provinciale distribuisce 1.000.000 fra tutti i lavoratori, il Comune di Torino stanzia 1.500.000 (ed in questi giorni è in corso la distribuzione).

Continuano intanto i contatti con gruppi finanziari al fine di riprendere l'attività, in questi ultimi giorni si è profilata la possibilità di veder risolto in modo positivo questo triste capitolo della vita di questi lavoratori. Ci auguriamo che tutto ciò sia fra breve soltanto un ricordo. Dal canto suo la UIL si prodigherà al massimo delle possibilità perché la lotta intrapresa da questi coraggiosi lavoratori, sfoci in una vittoria.

V. Toselli

Un momento dell'occupazione dell'« Aurora »

Una nuova sezione territoriale dell'INAM a Nichelino

Il Consiglio di Amministrazione dell'I.N.A.M. ha deliberato di istituire in Nichelino una Sezione Territoriale.

Con tale provvedimento lo Istituto ha inteso dare pratica realizzazione alle aspirazioni degli assicurati della zona i quali potranno così fruire, direttamente in loco, delle prestazioni assistenziali dell'INAM.

Si precisa nel contempo che già è stata interessata l'Amministrazione Comunale di Nichelino affinché possa essere reperita l'area fabbricabile necessaria per la costruzione del complesso amministrativo sanitario in argomento.

[redacted]

La nuova legge sulle pensioni

dificazioni, sono equiparati ai periodi di contribuzione volontaria. Fino al 31 dicembre 1970 i lavoratori assicurati possono ottenere, a domanda, che la pensione sia calcolata secondo le norme vigenti anteriormente all'entrata in vigore della presente legge;

c) nel periodo 1° maggio 1968-31 dicembre 1970 la retribuzione settimanale non può essere presa in considerazione per gli importi eccedenti quello medio risultante dalle ultime 52 settimane coperte da contribuzione in costanza di prestazioni di lavoro precedenti il 1° maggio 1968, aumentato, rispettivamente, fino ad un massimo del 7, 14, 21, per cento a seconda che la retribuzione predetta sia desunta da settimane comprese negli anni 1968, 1969 o 1970;

d) le pensioni di vecchiaia e quelle di invalidità decorrono dal primo giorno del mese successivo alla data di presentazione della domanda e, nel caso in cui le condizioni per il diritto alla pensione si siano verificate successivamente a tale data, ma prima della definizione della domanda, le pensioni anzidette decorrono dal primo giorno del mese successivo a quello nel quale le condizioni medesime si sono verificate;

e) i contributi versati dopo la decorrenza della pensione danno luogo, a domanda, e con periodicità non inferiore a due anni, ad un supplemento nella misura pari a 16,72 volte i contributi base versati;

f) a decorrere dal 1° maggio 1968 le impiegate ed i loro superstiti titolari di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti liquidate anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 4 aprile 1952, n. 218, possono ottenere, a domanda, che ai rispettivi trattamenti siano applicate le norme di cui agli artt. 12 e 13 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, nel testo modificato dall'articolo 2 della legge 4 aprile 1952, n. 218;

g) con decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, da emanarsi entro il 31 dicembre 1968, sarà semplificato il sistema delle denunzie delle retribuzioni da assoggettare a contribuzione istituendo, altresì, un modulo di denuncia unica per la percezione contributiva delle varie forme di previdenza e di assistenza sociale;

h) è sospeso l'accantonamento a riserva di cui all'art. 11 della legge 21 luglio 1965, n. 903 per il periodo 1° gennaio 1968-31 dicembre 1970;

i) i limiti di reddito di cui all'art. 28 della legge 21 luglio 1965, n. 903, sono aumentati del 10 % a decorrere dal 1° maggio 1968;

l) gli aumenti delle pensioni di cui alla precedente lettera a) del presente paragrafo non sono computabili agli effetti dell'art. 15 del decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 1963, n. 1329.

Art. 6 bis

Il termine per la presentazione della domanda di pensione da parte dei superstiti di cui all'art. 6 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, è riaperto fino al 31 dicembre 1970.

Detta pensione deve essere calcolata secondo le norme in vigore antecedentemente al 1° maggio 1968 e decorre dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Art. 7

Il Governo della Repubblica, su proposta del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale di concerto con il Ministro del Tesoro, è delegato ad emanare entro il 30 aprile 1968, con decreto avente forza di legge:

a) norme che puniscano con la multa da 1 a 5 milioni di lire chiunque compia atti diretti a procurare artificiosamente la liquidazione di pensioni non spettanti ovvero in misura maggiore di quella spettante;

b) sanzioni in via amministrativa a carico dei datori di lavoro i quali omettano totalmente o parzialmente le trattenute nei confronti dei lavoratori che hanno dichiarato la loro qualità di pensionati o non effettuino i versamenti all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, nella misura non superiore al quadruplo della trattenuta omessa o dei versamenti non effettuati. Le sanzioni saranno irrogate al C.E. dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale;

c) norme intese a stabilire l'obbligo, per il lavoratore che omette di dichiarare al datore di lavoro la sua qualità di pensionato, di versare all'Istituto predetto una somma pari al doppio delle trattenute, che sarà prelevata dalle rate di pensione;

d) norme che dispongano il versamento dei proventi delle sanzioni di cui alle precedenti lettere b) e c) al Fondo sociale.

Art. 8

Per il periodo successivo al 1970 si provvederà, con apposite leggi da emanarsi entro il 31 luglio 1970 oltreché al finanziamento del Fondo sociale:

a) ad avviare l'effettiva parificazione uomo-donna nelle condizioni di pensionamento;

b) ad aumentare gradualmente i contributi dovuti al Fondo per l'adeguamento delle pensioni per i lavoratori agricoli subordinati in modo da non superare l'aliquota vigente per gli altri settori produttivi;

c) a migliorare gradualmente il rapporto tra salari, anzianità di lavoro e livelli di pensione in modo da assicurare al compimento di 40 anni di attività lavorativa o di contribuzione, una pensione collegata all'80 per cento del salario, attuando il conseguente equilibrio contributivo e tenendo conto delle previsioni che saranno formulate nel Secondo Programma quinquennale di sviluppo economico;

d) ad avviare a soluzione il problema dell'adeguamento periodico delle pensioni;

e) ad unificare la gestione base dell'assicurazione generale obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti con il Fondo adeguamento pensioni.

La presente legge entra in vigore nello stesso giorno della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Gli articoli citati nella nuova legge sulle pensioni I.N.P.S.

Dalla Gazzetta Ufficiale n. 190 del 31 luglio 1965.

Art. 3

Il Fondo sociale è inizialmente alimentato:

a) da un contributo annuo a carico dello Stato, da corrispondersi bimestralmente, in via anticipata, nelle seguenti misure:

lire 307.000 milioni per il 1965
lire 350.000 milioni per il 1966
lire 350.000 milioni per il 1967
lire 350.000 milioni per il 1968
lire 350.000 milioni per il 1969

b) dall'importo di lire 401 miliardi corrispondente a quanto dovuto alla data del 31 dicembre 1964 dallo Stato al Fondo per l'adeguamento delle pensioni, in applicazione della legge 23 agosto 1962, n. 1335, ed a titolo di conguaglio per i contributi e concorsi stabiliti dall'articolo 16 della legge 4 aprile 1952, n. 218, dall'articolo 13 della legge 20 febbraio 1958, n. 55, e dall'articolo 19 della legge 12 agosto 1962, n. 1338 e rispettive modificazioni ed integrazioni.

Tale importo, al netto della somma di lire 80.000 milioni già erogata a favore del Fondo per l'adeguamento delle pensioni in applicazione dell'articolo 2, lettera a) della legge 23 agosto 1962, n. 1335, è versato dallo Stato in ragione di:

lire 19.730 milioni nel 1965
lire 119.270 milioni nel 1966
lire 80.000 milioni nel 1967
lire 57.000 milioni nel 1968
lire 45.000 milioni nel 1969;

c) dall'importo dei contributi posti a carico dello Stato dall'articolo 1, lettera d) del decreto legge 23 dicembre 1964, n. 1353, convertito nella legge 19 febbraio 1965, n. 27, e dall'articolo 38 del decreto legge 15 marzo 1965, n. 124;

d) da un contributo annuo a carico del Fondo per l'adeguamento delle pensioni nelle seguenti misure percentuali delle retribuzioni in base alle quali sono calcolati i contributi per il finanziamento del Fondo stesso:

5,56% per l'anno 1965
6,61% per l'anno 1966
7,28% per l'anno 1967
7,28% per l'anno 1968
7,28% per l'anno 1969;

e) da un contributo pari a due terzi del gettito annuo del contributo per l'adeguamento delle pensioni dovuto dalle categorie interessate ai sensi della legge 26 ottobre 1957, n. 1047 e della legge 9 gennaio 1963 n. 9, per l'assicurazione obbligatoria per la invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti e dei mezzadri e coloni;

f) da un contributo pari a due terzi del gettito annuo del contributo per l'adeguamento delle pensioni dovuto dalla categoria interessata, ai sensi della presente legge, per l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti degli artigiani,

g) dai proventi delle sanzioni penali, civili ed amministrative irrogate in relazione ad inadempienze dell'obbligo del versamento dei contributi delle assicurazioni obbligatorie gestite dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, ivi compresi quelli per gli assegni familiari e per la Cassa integrazione guadagni, esclusi quelli relativi ai Fondi speciali di previdenza;

h) da un contributo a carico di Enti, Fondi, Casse e Gestioni per forme obbligatorie di previdenza sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti o che ne comportino comunque l'esonero, in misura pari al 2 per cento delle retribuzioni in base alle quali sono calcolati, i contributi, le ritenute o le quote di iscrizione agli Enti, Fondi, Casse e Gestioni suddetti,

i) dai proventi di un'aliquota pari al 10 per cento delle contribuzioni che affluiscono ai Fondi gestori di trattamenti obbligatori di pensione a favore dei lavoratori indipendenti liberi professionisti.

Il quinto comma dell'articolo 15 della legge 20 febbraio 1958, n. 55, è abrogato.

Il finanziamento del Fondo sociale per il periodo successivo all'anno 1969 sarà regolato con apposito provvedimento legislativo, in modo che il contributo dello Stato al Fondo stesso sia, in percentuale, progressivamente crescente fino a raggiungere il carico totale anche in relazione alle esigenze di miglioramento del livello della pensione sociale.

Rivalutazione automatica delle pensioni

Art. 10

A decorrere dall'anno 1965, gli avanzi di esercizio del Fondo per l'adeguamento delle pensioni sono utilizzati per la rivalutazione automatica delle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti.

La rivalutazione ha luogo tutte le volte che, a chiusura dell'esercizio finanziario, risulti un avanzo annuale di gestione, al netto delle riserve, la cui misura superi il 5 per cento dell'importo delle rate di pensione pagate nell'anno dal Fondo per l'adeguamento delle pensioni, aumentate dell'importo delle corrispondenti rate a carico del Fondo sociale e dell'importo delle rate di pensione base.

La rivalutazione si attua maggiorando il coefficiente di adeguamento e la misura dei trattamenti minimi secondo il rapporto che risulta dividendo l'ammontare dell'avanzo indicato nel comma precedente per l'ammontare complessivo delle rate di pensione indicato nello stesso comma.

La rivalutazione automatica delle pensioni comporta la corrispondente variazione delle classi di retribuzione di cui alle tabelle A e B n. 1, allegate alla presente legge.

Negli anni in cui l'avanzo di gestione non raggiunga la percentuale di cui al secondo comma, ma una percentuale non inferiore all'1 per cento, si farà luogo alla erogazione una tantum, a favore dei pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria per i lavoratori dipendenti, di una somma corrispondente all'avanzo predetto. L'erogazione sarà effettuata in coincidenza con il pagamento della 13ª mensilità.

Le variazioni di cui al terzo ed al quarto comma hanno effetto dal 1° gennaio dell'anno successivo all'esercizio in cui risulta verificata la condizione indicata nel secondo comma. A tali variazioni si provvede con decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con il Ministro per il tesoro, sentito il Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Art. 11

Il 3 per cento dei contributi riscossi per il Fondo per l'adeguamento delle pensioni in ciascun esercizio, al netto delle somme trasferite al Fondo sociale ai sensi dell'articolo 3, lettera d), è destinato alla costituzione di una speciale riserva.

Con decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con il Ministro per il tesoro, la percentuale suddetta può essere ridotta quando la riserva abbia raggiunto un ammontare pari al doppio dell'importo complessivo delle quote annue di pensione a carico del Fondo per l'adeguamento delle pensioni, al netto dell'importo complessivo delle quote di pensione sociale. A tal fine, si fa riferimento alle pensioni in pagamento alla fine di ciascun esercizio.

I fondi disponibili nella riserva di cui al presente articolo, possono essere investiti nelle forme, nei limiti e con le modalità previste dall'articolo 35 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, e dall'articolo 1 della legge 24 aprile 1950, n. 260.

L'articolo 18 della legge 4 aprile 1952, n. 218 è abrogato.

Art. 13

Gli iscritti alle assicurazioni obbligatorie, di cui al precedente articolo 1, hanno diritto alla pensione a qualunque età, purché possano far valere 35 anni di effettiva contribuzione.

Art. 16

Il primo comma dell'articolo 2 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, è sostituito dal seguente:

«L'importo mensile delle pensioni di vecchiaia, di invalidità ed ai superstiti, adeguato ai sensi dell'articolo 1, non può essere inferiore ai seguenti minimi:

a) pensioni di invalidità, di vecchiaia ed in favore dei superstiti per i titolari di età inferiore ai 65 anni, lire 15.600;

b) pensioni di invalidità, di vecchiaia ed in favore dei superstiti per i titolari che abbiano compiuto i 65 anni di età, lire 19.500 ».

Maggiorazioni della pensione

Art. 20

La maggiorazione della pensione di vecchiaia, nei casi di differimento della liquidazione a norma dell'articolo 12, sub articolo 2, della legge 4 aprile 1952, n. 218, è stabilita nelle misure derivanti dall'applicazione dei coefficienti indicati nelle tabelle C e D allegate alla presente legge.

Le disposizioni contenute nel comma precedente si applicano alle pensioni aventi decorrenza successiva al 31 dicembre 1964.

Art. 28

Sono apportate le seguenti modificazioni agli articoli 6, 7 e 9 del testo unico delle norme sugli assegni familiari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, modificato con le leggi 30 luglio 1957, n. 652, 25 gennaio 1959, n. 26, 12 agosto 1962, n. 1338 e 5 marzo 1965, n. 154:

1) la lettera a) dell'articolo 6 è sostituita dalla seguente:

« a) il marito nei confronti della moglie purché essa non abbia, per redditi di qualsiasi natura, proventi superiori nel complesso a lire 17.000 mensili. Non sono considerati ai fini predetti le pensioni di guerra sia dirette che indirette »;

2) la lettera b) dell'articolo 7 è sostituita dalla seguente:

« b) i genitori non abbiano, per redditi di qualsiasi natura proventi superiori nel complesso a lire 17.000 mensili nel caso di un solo genitore, e a lire 26.000 mensili nel caso di due genitori. Non sono considerate ai fini predetti le pensioni di guerra sia dirette che indirette »;

3) l'articolo 9 è sostituito dal seguente:

« I limiti di reddito previsti negli articoli 6 e 7 per la corresponsione degli assegni familiari nei confronti del coniuge e dei genitori sono elevati, nel caso di redditi derivanti esclusivamente da trattamento di pensione, a lire 24.500 mensili per il coniuge e per un solo genitore e a lire 43.000 mensili per i due genitori ».

Con effetto dal 1° gennaio 1965, ai fini di quanto previsto dall'articolo 3, ultimo comma, del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, numero 722 e successive modificazioni ed estensioni, non si considerano i redditi costituiti da pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti nei casi in cui le pensioni stesse non superino i limiti stabiliti dall'articolo 16 della presente legge.

Delega al Governo

Art. 39

Entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Governo della Repubblica, su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con gli altri Ministri competenti, è delegato ad emanare, anche con provvedimenti separati, norme intese a

a) rivedere la vigente disciplina sulla invalidità pensionabile al fine di

1) determinare gli elementi costitutivi con maggiore aderenza alle esigenze emerse nella pratica attuazione della disciplina medesima,

2) differenziare gli elementi predetti in relazione alla natura dell'attività dei soggetti,

3) abolirne la differente valutazione attualmente esistente tra impiegati ed operai,

4) attuarne una più equa valutazione nei casi in cui l'evento invalidante preesista alla instaurazione del rapporto assicurativo,

5) attuare una diversa disciplina del contenzioso amministrativo idonea a snellire il procedimento;

b) riordinare le disposizioni concernenti la prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti e per la tubercolosi al fine di:

1) attuare il principio che la prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti non può coesistere con altre forme di assicurazione obbligatoria per pensioni in dipendenza di un rapporto di lavoro, né con trattamento di pensione in corso di godimen[illegible]to, derivante da assicurazion[illegible] obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti;

2) stabilire, per il versamen[illegible]to e la riscossione dei contributi volontari in ambedue le forme di assicurazione:

— sistemi diversi da que[illegible] delle tessere con marche,

— i termini entro i quali [illegible]vranno essere effettuati [illegible] adempimenti connessi con il sistema prescelto;

— il numero delle classi [illegible] contribuzione volontaria e [illegible]miti minimo e massimo di [illegible]scuna di esse, nonché i cri[illegible] per la determinazione d[illegible] classe cui devono essere [illegible]gnati i singoli assicurat[illegible] messi a contribuire volont[illegible]mente,

c) stabilire aliquote per[illegible]tuali di maggiorazione [illegible] pensioni liquidate agli [illegible]rati i quali possano far [illegible] anzianità di contribuzion[illegible]periore a 25 anni;

d) attuare il principio [illegible] pensione unica determinando la misura con la totalizza[illegible] di tutti i periodi copert[illegible] contribuzione obbligatoria [illegible]lontaria e figurativa,

e) stabilire che le maggiorazioni delle pensioni per carichi familiari non sono cumulabili con gli assegni fam[illegible];

f) rivedere le norme relative all'accreditamento dei contributi ed ai requisiti necessari per il diritto alla pensione nei confronti dei lavoratori agricoli e dei coltivatori diretti mezzadri e coloni, previa modifica della misura dei contributi base ed integrativi a carico dei rispettivi settori produttivi, in relazione alle corrispondenti norme che regolano l'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti dagli altri settori;

g) disciplinare l'obbligo delle assicurazioni sociali nei confronti dei lavoratori addetti in genere ai servizi domestici e familiari, nonché delle persone addette a servizi di riassetto e pulizia dei locali, stabilendo i criteri per l'accertamento dei soggetti medesimi, per la costituzione della loro posizione assicurativa e per la determinazione e il versamento dei contributi, in relazione alla natura del rapporto, alla durata delle prestazioni lavorative e alla coesistenza di rapporti p[illegible] di lavoro riferiti allo [illegible] soggetto;

h) rivedere le disp[illegible] sull'assicurazione obbl[illegible] per l'invalidità vecch[illegible] superstiti per i lavora[illegible] spettacolo iscritti all'E[illegible] fine di renderle più [illegible] denti alla natura del [illegible] di lavoro che vincola [illegible]tori stessi alla dura[illegible] numero delle prestaz[illegible]rative ed ai particolar[illegible] di retribuzione e con[illegible]genti nel settore; in p[illegible] — ferma restando la p[illegible]zione dell'Enpals al [illegible]ciale nei termini and[illegible] commi secondo, terzo [illegible] dell'articolo 26 della [illegible] legge — saranno prev[illegible]me

1) per la determin[illegible] il versamento dei cont[illegible] cessari per la copert[illegible]ca delle prestazioni [illegible]lidità, vecchiaia e sup[illegible]

2) per la regolam[illegible] del rapporto assicura[illegible] dei rapporti pluri[illegible]voro;

3) per la determina[illegible] requisiti e delle cond[illegible]cessarie per il cons[illegible] delle pensioni di vecch[illegible] anzianità privilegiat[illegible]lidità generica e spec[illegible] i superstiti;

4) per il coordinam[illegible] l'attività Enpals con [illegible] l'Istituto nazionale [illegible]videnza sociale.

i) migliorare grad[illegible] l'attuale rapporto t[illegible] anzianità di lavoro e livelli di pensione e attuare il con[illegible]guente equilibrio contributi[illegible] in modo da assicurare [illegible]pimento di 40 anni di attiv[illegible] lavorativa e di contribuzione una pensione collega[illegible] per cento della ret[illegible] media dell'ultimo tri[illegible]

Le norme di cui a[illegible] articolo saranno emanate pr[illegible]vio parere di una Commiss[illegible] parlamentare compo[illegible] nove senatori e nove de[illegible] nominata dal Presiden[illegible] delle rispettive Camere.

La presente legge mu[illegible] sigillo dello Stato, sar[illegible] nella Raccolta ufficia[illegible] leggi e dei decreti della R[illegible]blica Italiana. E' fatto obb[illegible] a chiunque spetti di osserva[illegible] la e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma addì 21 luglio 1965.

SARAGAT

Moro - Delle Fave - [illegible]
Pieraccini - Colombo

Visto, il Guardasigilli: Reale

Int[illegible]
cam[illegible]

Porr[illegible]
della[illegible]

Signor Sindaco, Signori Consiglieri, [illegible]

Interventi al Comune di Torino del segretario camerale della U.I.L. Giuseppe RAFFO sui problemi cittadini

Porre rimedio alle gravi condizioni della Azienda municipale di trasporto

Signor Sindaco,
Signori Consiglieri,

ci troviamo di fronte al momento di deliberare sul bilancio dell'A.T.M. Prima di giungere ad una deliberazione che, come è già stato detto nelle parole del Consigliere Damico, non sarà unanime (era troppo sperarlo), io credo che saranno molte le discussioni e le controversie che sorgeranno in questa sede sull'argomento. E ciò non tanto perché i nostri punti di vista sulla politica di gestione [illegible] dell'A.T.M. differiscano [illegible] possano differire in misura [illegible] notevole, quanto per la natura stessa di questa Azienda [illegible] che determina ad un tempo la complessità di impostazione del bilancio e l'ormai [illegible] treno ascendente del [illegible] aziendale.

Sappiamo bene, colleghi, come [illegible] in oggetto costituisca [illegible] nota dolens dell'economia cittadina a causa di questo sempre più crescente stato [illegible]

Sappiamo che a noi tutti qui presenti e non soltanto a noi piacerebbe sentire che questo deficit non esiste, che i risultati dell'esercizio scorso fanno prevedere un bel pareggio fra costi e ricavi, ma purtroppo a meno di un immediato [illegible] questi sono discorsi che non sentiremo né oggi né negli anni a venire.

Il cittadino medio che sente parlare di bilancio e quindi del deficit dell'Azienda, quasi inorridisce nel considerare che tale deficit è salito a 10.216.705.000 lire e considerando come le spese di trasporto incidono sul suo bilancio individuale non può fare a meno di deprecare l'Amministrazione non solo dell'ATM ma della città tutta, non tenendo nel benché minimo conto che se tale deficit esiste è solo perché l'Amministrazione si accolla notevoli oneri economici allo scopo di fornire ad esso cittadino il miglior servizio possibile ad un prezzo semplicemente irrisorio, ad un prezzo che è circa un terzo di quello che dovrebbe essere su un piano economico commerciale la contropartita del servizio fornito.

Ma, signor Sindaco, signori consiglieri, se il cittadino nel criticare i risultati di gestione può dimenticare tutto ciò, noi nella nostra veste di amministratori di questa Città non possiamo e non dobbiamo dimenticare che l'Azienda tranviaria fornisce un sistema sociale di prima necessità e che, proprio per questa sua natura, non può gonfiare i suoi ricavi così come non può restringere i suoi costi oltre qual limite ragionevole che trasformerebbe il servizio in un disservizio, e dal momento che l'uomo, come dicevo più sopra; non può fare miracoli, non ci resta che attenerci alla realtà delle cose e (non dimenticando che ci si trova ancora nella fase di applicazione del Piano di riordino da noi approvato nel 1966) passare ad una rapida e per quanto possibile accurata disamina del bilancio in questione.

Notiamo innanzitutto come i ricavi preventivati per il 1968 siano nella loro totalità diminuiti di 218 milioni e 961 mila lire rispetto a quelli del 1967, soprattutto a causa di una prudenziale valutazione del decremento che si avrà, come negli anni passati nel numero dei passeggeri cosa questa che non dipende affatto da una buona o cattiva politica di gestione, ma dalla naturale tendenza ad una maggiore motorizzazione privata che si verifica in tutti quei paesi che hanno raggiunto un certo tenore di vita, o, se si preferisce, in tutti quei paesi in cui si è instaurata, dopo la naturale evoluzione economica, quella che viene tecnicamente definita la civiltà dei consumi. E' ben vero che in un certo qual modo questa dilagante tendenza alla motorizzazione privata può essere arginata ponendo in atto dei provvedimenti che indirizzino il cittadino a servirsi più del mezzo pubblico, in quanto più conveniente, che del mezzo proprio.

Sono d'accordo con quanto detto nella relazione della Commissione Amministratrice dell'A.T.M. circa la necessità di un aggiornamento della regolamentazione della viabilità ed all'uopo ritengo necessario che la Giunta ed il Consiglio siano portati a conoscenza del documento che la Direzione dello ATM e le Organizzazioni Sindacali degli Autoferrotranvieri hanno congiuntamente preparato e sottoposto all'approvazione della Commissione Amministratrice. Infatti è più che mai necessario che, oltre discutere sull'entità del bilancio dell'Atm si debbono affrontare decisamente i problemi connessi con la viabilità.

Numerose sono le pecche constatabili nella circolazione cittadina, che nelle attuali condizioni di traffico non permettono più la piena scorrevolezza né dei mezzi pubblici né dei mezzi privati, come abbiamo più volte denunciato.

E' indubbio che dalla fase di studio bisognerà passare al più presto alla fase delle cose concrete affinché si possano conciliare le esigenze pubbliche e private. Non si può pretendere un buon funzionamento del servizio pubblico se non si adottano soluzioni idonee a convogliare la circolazione privata su ben delimitate direttrici.

Bisogna pensare che non tutti i cittadini possono permettersi il lusso di un mezzo proprio di trasporto. Sta quindi a questo Consiglio far sì che il mezzo pubblico possa soddisfare pienamente anche i cittadini meno abbienti.

E' certo però che, se i provvedimenti risolutivi non saranno al più presto intrapresi, il servizio pubblico sarà costretto a perire nell'imbottigliamento del sempre più caotico traffico cittadino, e ciò non solo recherà ulteriori aggravi al bilancio dell'Azienda, ma inciderà soprattutto a scapito dell'utenza.

Ed a proposito di provvedimenti non vorrei sentire più riecheggiare quanto testé detto dal collega Damico circa la responsabilità e la competenza in merito ad alcuni di questi provvedimenti.

Si è parlato ad esempio di piste riservate, tracciate in giallo ed io domando chi deve provvedere a ciò? L'A.T.M. o l'Assessorato alla viabilità? Io credo che ognuno debba fare ciò che ad ognuno spetta ed in questo caso io penso dovrebbe essere l'A.T.M.; comunque credo che ci si risponderà così come sui parcheggi, divieti di sosta sempre da un lato in certe vie ed altri problemi, tenendo sempre ben presente il concetto della preminenza del servizio pubblico su quello privato.

Per quanto, infine, concerne la realizzazione della linea metropolitana, dirò che essa è ormai divenuta una necessità impellente e non ulteriormente derogabile per una città quale è Torino.

Io non sto qui a discutere se è meglio che l'attraversamento celere nord - sud ed est - ovest della Città sia realizzato solo con la metropolitana come si vuole da alcuni, solo creando delle convenzioni con le FF.SS. che ci permettano di sfruttare quei tronchi ferroviari già esistenti come si vuole da altri o realizzando un compromesso fra le prime due soluzioni. Io non sono un tecnico, ma il buon senso comune mi porta ad affermare che, comunque si realizzi questo attraversamento celere, il problema va risolto al più presto possibile cominciando a porre in atto il risultato che anni di studio sull'argomento ci hanno fornito. Dico solo, e penso che, se non tutti, molti di voi condivideranno la mia opinione, che i problemi non si possono risolvere sempre e solo studiando e che resteranno sempre da risolvere e sempre più gravi se ad un certo momento non si comincia a prendere qualche provvedimento pratico e non solo ipotizzato o teorico come fino ad oggi pare si sia fatto.

Nella relazione dell'Azienda viene messa in evidenza la necessità, nel quadro della programmazione regionale, di addivenire innanzi tutto all'unificazione dei servizi di trasporto pubblico facenti capo al Comune di Torino. Per queste prospettive dichiariamo la nostra totale adesione poiché, una delle premesse per una nuova politica dei trasporti comprensionali richiede che questo problema sia visto in via prioritaria, come funzione di una politica di riequilibrio che miri al potenziamento ed al miglior sfruttamento degli impianti esistenti, in funzione di una possibile riduzione dei costi e dell'aumento della mobilità delle masse. Il discorso unificatorio delle Aziende pubbliche va visto in modo particolare per la S.A.T.T.I., che per le sue caratteristiche istituzionali sfugge tuttora al diretto controllo di questo Consiglio.

Non vogliamo con questo creare immediatamente la grande ed accentratrice Azienda di trasporto, ma giungere attraverso diversi fasi ad un coordinamento generale dei servizi intercomunali, che pur inquadrati nell'A.T.M., dovranno essere indipendenti nella direzione e nella organizzazione dei servizi urbani. Per queste ed altre soluzioni è evidente però che, ogni giorno di più si sottolinea la necessità di una riforma legislativa di tutte quelle norme alle quali sono ancora soggette le Aziende Municipalizzate e che sono inadeguate alla realtà odierna essendo basate su disposizioni di legge che risalgono al 1903.

Passando ora ai costi possiamo rilevare come, grazie alla buona politica del loro massimo contenimento, si sono avuti notevoli diminuizioni per quanto riguarda le spese per il personale (119.849.000) i costi patrimoniali (138.054.000) e le spese imprevedibili (100.000.000) ma si può altresì rilevare come notevolmente sono aumentati i costi relativi ai consumi industriali (più 363.226.000) ed alle spese ed oneri diversi (più 27.300.000) che, nel complesso, portano i costi del 1968 ad un incremento di L. 52.602.000 il quale sommato al decremento di L. 218.961.000 rilevato nei ricavi porta ad un incremento complessivo del deficit di lire 217.563.000, ma anche per quanto riguarda i costi, così come abbiamo già visto per i ricavi non si può onestamente dire che quei 52 milioni di lire in più siano da attribuire a cattiva amministrazione, dal momento che le riduzioni di alcune voci sono state così notevoli.

Si può invece serenamente asserire che molto gioco hanno avuto in tal senso il cospicuo aumento della tariffa sull'energia elettrica che è passato da una media di lire 7,85 Kw. ore a lire 10,60; nonché l'aumento del combustibile di trazione.

In parte i costi sono aumentati anche per l'accentramento dei magazzini del materiale per il potenziamento del centro elettro-contabile e per la completa meccanizzazione dei rilevamenti statistici. Ma questi ultimi non sono da considerare come costi a fondo perduto, bensì come buoni investimenti che permetteranno in un prossimo futuro un ulteriore contenimento dei costi.

A questo punto sia permesso ad uno che non può dimenticare la sua veste di sindacalista, esprimere il suo pensiero per quanto riguarda la riscossione meccanizzata della tariffa. Condividiamo quanto contenuto nella relazione della Commissione Amministratrice, anche se più profonde riserve ci impongono di consigliare che l'attuazione di questo sistema sia effettuato molto gradualmente. Infatti, detto sistema investe problemi di abitudini che l'utente dovrà nel tempo acquisire; e in modo particolare le nostre perplessità si estendono su quanto riguarda l'eventuale istituzione di assunterie per la vendita dei biglietti di circolazione. Questo sistema può sollevare notevoli disagi nella cittadinanza ed in modo particolare ciò potrà verificarsi nella nostra città dove, malgrado le numerose innovazioni di carattere tecnico, molte cose sono ancora legate alla tradizione, per cui non vorremo che adozioni troppo repentine avessero ripercussioni negative sul tanto auspicato incremento dell'utenza.

Se l'attuazione dell'agente unico da una parte può rappresentare un risparmio sulle spese del personale, come sindacalista (oltre all'impegno assunto dalla Direzione e non procedere a riduzioni forzose del personale) raccomando vivamente che il personale stesso sia comunque garantito, non solo sul mantenimento dei posti di lavoro, ma anche per quanto riguarda il naturale sviluppo di carriera e, in modo particolare, per quelle categorie che, per il conseguente blocco delle assunzioni da diversi anni attendono una sistemazione più confacente alle loro aspirazioni ed attitudini.

Comunque queste nostre osservazioni sull'adozione dello agente unico trovano pure legittimo conforto negli stessi contratti sindacali a livello interconfederale, ove ogni innovazione è condizionata da una programmata espansione dei servizi e da ben precise garanzie sui livelli di occupazione.

Per concludere, signor Sindaco e Signori Consiglieri, io affermo come altre volte ho fatto, che un bilancio non va osservato soltanto sotto l'aspetto numerico, ma anche e soprattutto sotto l'aspetto della funzionalità e della necessità di quei provvedimenti che hanno portato gli Amministratori a stendare in tal modo il bilancio stesso.

E non dimentichiamo, lo dico ancora e non mi stancherò mai di ripeterlo, che l'ATM è un servizio di natura squisitamente sociale e che dal momento che la sua amministrazione, allo stato attuale delle cose e con i mezzi a sua disposizione, non può fare miracoli, sta a noi fare in modo e provvedere affinché vengano realizzati oggi quei provvedimenti che permetteranno domani a detta Amministrazione di presentarci un bilancio con migliori risultati.

Per tutto quanto ho detto, ed auspicando un pronto e fattivo intervento dello Stato onde porre rimedio alle gravi condizioni in cui versano le aziende di trasporto, non solo di Torino, ma di tutta Italia, a mio mezzo il Gruppo Socialista si dichiara favorevole al bilancio preventivo del 1968 dell'Azienda Tranviaria e lo approva così come steso.

Intervento sul problema del gas tuttora in discussione

Sig. Sindaco,

La ringrazio di aver ricordato all'assemblea quali erano state le precisazioni che erano state richieste nella pregiudiziale del sen. Castagno e di come si è andato oltre i limiti che la pregiudiziale stessa imponeva nella risposta al Consiglio. Mi pare che siamo d'accordo che certe cose debbano essere studiate, vedute e rivedute, ma dire che il concetto della municipalizzazione sia una bandiera logora, vecchia e stracciata, mi permetta, lo devo respingere nella maniera più assoluta, perché il nostro pensiero è molto diverso da quello del collega Acciarini e qui mi fermo, perché non voglio iniziare alcuna polemica, ma raccogliere il suo invito.

POICHE' IL BILANCIO LO CONSENTE

Torino deve potenziare gli impianti dell'Acquedotto

Sig. Sindaco, Signori Consiglieri

anche quest'anno come per gli anni passati l'Amministrazione dell'A.A.M. ci presenta un bilancio il cui pareggio non è un semplice insieme di numeri ma lo specchio di una situazione reale, frutto di una saggia amministrazione aziendale la quale non è disgiunta da una acuta e previdente estrapolazione di quelli che saranno gli impegni economici cui l'A.A.M. dovrà far fronte negli anni che seguiranno. Tali impegni non si circoscrivono al solo ammodernamento degli impianti, ma si estendono anche ad un buon programma di ricerche, e sondaggi in località diverse allo scopo di incrementare le disponibilità idriche in vista di una maggior richiesta da parte degli utenti (cosa facilmente rilevabile dalla semplice osservazione del trend della domanda) la quale richiesta, con le attuali disponibilità potrà essere ragionevolmente soddisfatta fino al 1970, cosa questa asserita dai tecnici dell'A.A.M. che godono la nostra stima per la loro capacità; i citati impegni si estendono altresì al costo per il personale ed alla quota dovuta al fondo anzianità, ed a questo proposito, nella mia veste di sindacalista, non posso che elogiare l'Amministrazione della A.A.M. per l'oculatezza che dimostra.

Queste caratteristiche, diciamo così, previsionali della relazione che accompagna il bilancio, non hanno però impedito agli estensori di presentarci un quadro abbastanza obiettivo e direi coraggioso di quella che è la realtà attuale, ci viene infatti detto apertamente come, se non si riuscirà a trovare qualche altra cospicua fonte di acqua, in un futuro non molto lontano bisognerà aumentare ancora una volta la tariffa per far fronte alla maggiore entità dei costi che ne deriverà, allo scopo di evitare la rottura dell'equilibrio oggi per fortuna ancora esistente nella correlazione costi-ricavi.

Le spese per il personale e la quota per il fondo anzianità che ammontano a L. 1.628 milioni, incidono sulle entrate che (come da bilancio economico) ammontano a L. 3.658 milioni per poco più del 44,50%, percentuale, questa, accettabilissima sia considerata in senso assoluto che messa a raffronto con quelle di altre grandi città europee. Tale mia asserzione risulterà più evidente se si considera che mentre per l'A.A.M. di Torino gli addetti per ogni milione di metri cubi prodotti sono solo 2,32, per la maggior parte delle altre grandi città tale rapporto si mantiene sulla media di circa 8 addetti per ogni milione di metri cubi prodotti, quando non raggiunge dei valori veramente grandi come per Berlino Ovest (9,17/1 milione mc.) o Londra (9,24/1 milione mc.) o valori iperbolici come per Bruxelles (21,39/1 milione mc.) o per Istanbul (29,52/1 milione mc.) La nostra Città però non vanta soltanto il più basso quoziente di addetti per ogni milione di metri cubi prodotti, ma anche, mi sia concessa l'espressione, il primato nel fornire agli utenti l'acqua alla tariffa più bassa attualmente in vigore: L. 22 per mc. contro le 157 di Stoccarda o le 124 di Bruxelles. Tutto ciò rende lampante che l'A.A.M. di Torino gode di una sana amministrazione e che le persone ad essa preposte dimostrano un senso di responsabilità sociale non comune.

Prendendo in esame le varie voci che concorrono alla formazione dei «costi» si può facilmente rilevare come ciascuno di essi e non soltanto le spese per il personale, presenta un'incidenza percentuale rigorosamente mantenuta entro limiti normali e ciò costituisce la miglior garanzia della serietà dell'Amministrazione dell'Azienda.

Condivido pienamente l'urgenza di ammodernare ed ampliare gli impianti già esistenti e di trovare altre acque superficiali sia fluenti, che da invasare in bacini di compensazione allo scopo di incrementare le disponibilità idriche della Città, e, quindi approvo senza riserva alcuna la somma stanziata in bilancio per le ricerche ed i sondaggi previsti, al fine di evitare i noti inconvenienti lamentati dalla cittadinanza e soddisfarne le giuste esigenze.

Desidero, prima di concludere questo mio breve intervento, mettere in rilievo il pregio che ha il bilancio in discussione: quello di averci dato una chiara esposizione tanto dei dati contabili quanto di quelli statistici; chiarezza grazie alla quale abbiamo potuto senza eccessive difficoltà renderci conto del formarsi, dell'entità e dell'articolarsi delle varie componenti del bilancio.

Come naturale conclusione di quanto detto non posso che considerare il pareggio presentatoci come «reale» e non come un semplice espediente contabile, e, pertanto, facendomi suo portavoce, il P.S.U. si dichiara completamente favorevole al bilancio preventivo della A.A.M. per il 1968 così come redatto.

L'Amministrazione comunale deve assumere precisi impegni nei confronti della A.E.M.

Sig. Sindaco, Signori Consiglieri

Il bilancio che l'Amministrazione dell'A.E.M. ci ha presentato e che è oggi in discussione, malgrado alcune pecche di natura tecnico-contabile dovute non alla volontà degli Amministratori, ma imposte dalle condizioni che si sono venute a creare in seguito alla rivalutazione del capitale di dotazione e ad altri fattori, e si presenta a noi con un sostanziale pareggio, malgrado una più che prudenziale valutazione dei ricavi.

Da alcune parti si è osservato che il presente bilancio è eccessivamente rigido a causa del notevole decremento che si è dovuto imporre alle quote di ammortamento di materiali ed impianti di competenza del 1968. Noi onestamente, non possiamo certo dire che i Signori che hanno fatto tale osservazione abbiano torto, perché in tal caso, non saremmo noi nel giusto; ma possiamo, invece, e con tutto diritto, far notare a questi Signori che un siffatto irrigidimento degli ammortamenti non costituisce la norma, ma solo l'eccezione per un'Amministrazione sana quale è quella che regge l'A.E.M.

Desideriamo qui porre un rilievo il fatto che rivalutazioni del capitale di dotazione così ingenti non vengono effettuate ogni anno e che non ogni anno viene richiesto dal Comune un tasso di interesse, conseguente alla rivalutazione, così elevato.

L'A.E.M., in seguito ad un tale aumento degli oneri a suo carico, si è vista costretta a ridurre le quote di ammortamento e ad aumentare la tariffa per la fornitura di energia alla A.T.M. come all'A.A.M. che al Comune per la illuminazione pubblica, anche se, malgrado tale aumento, le tariffe sono ancora inferiori a quelle unitarie stabilite da C.I.P. (Comitato interministeriale prezzi) dando ancora quindi un beneficio a vantaggio dei servizi pubblici torinesi, dell'ordine di circa tre miliardi di lire annue.

Tutto ciò, Sig. Sindaco, Sigg. Consiglieri, se viene aggiunto alla semplice considerazione che le incidenze percentuali delle varie componenti dei costi sono più che normali, non può che portarci alla sola conclusione possibile: l'A.E.M. gode di una più che sana amministrazione.

Ma il bilancio in questione, ci pone, come negli anni passati, non soltanto il problema della sua approvazione ma quello ancor più complesso e; sotto certi aspetti, più importanti, relativi in primo luogo alla definizione della sopravvivenza dell'A.E.M. e per la quale il Comune dovrà prendere una decisa posizione nei confronti dell'E.N.E.L. affinché la stessa non indugi ulteriormente nel rendere definitiva la concessione all'A.E.M., ed in secondo luogo quei problemi relativi ad un organico programma di interventi ed investimenti pluriennali che solo potrà permettere all'Azienda di sfruttare le proprie possibilità presenti e di considerare quelle future in armonia con l'economia comunale nella certezza che quanto oggi fa per migliorare la propria capacità produttiva ed il servizio tutto non è vano nè transitorio.

L'A.E.M. attualmente ha un complesso di impianti di produzione che le consente di disporre direttamente di tutta l'energia che le occorre per svolgere il suo servizio. L'Azienda, inoltre, agisce in modo da mantenere anche in futuro questa possibilità: infatti sono previsti nel bilancio che esaminiamo investimenti per oltre 5 miliardi di lire, il che denota che l'Azienda, nonostante la situazione di incertezza, non arresta il suo sviluppo, ma fa quanto necessario per mantenere l'efficienza dei suoi impianti e per ampliarli in rapporto alle future esigenze dell'utenza.

Oltre alle opere che l'A.E.M. ha in costruzione, fra cui principalmente la derivazione idroelettrica con pompaggio tra i serbatoi di Valsoera e di Telesio in Valle Orco, l'A.E.M. ha allo studio altre iniziative. Tra queste il nuovo impianto sulla Dora Riparia che dovrebbe sostituire quelli di Chiomonte e di Susa, per il quale l'Azienda ha in corso studi in collaborazione con l'E.N.E.L. Al tempo stesso viene anche esaminata la possibilità di incrementare la produzione termoelettrica.

Il complesso degli impianti dell'A.E.M. ha quindi raggiunto oggi un valore che è dell'ordine di 80/90 miliardi di lire. Tenuto anche conto dell'entità dei mutui che l'A.E.M. ha in corso di estinzione, risulta pur sempre una consistenza netta di oltre 50 miliardi, troppo superiore a quello che potrebbe essere l'indennizzo nel caso di cessione all'E.N.E.L., indennizzo che, secondo il computo di legge, risulta di 23 miliardi di lire. L'inadeguatezza di questo indennizzo appare evidente se si pensa che esso verrebbe pagato in dieci quote annuali di circa 2 miliardi di lire, il cui importo è di entità ancora inferiore al beneficio annuale che il Comune trae dalla sua azienda.

E' evidente quindi la convenienza per il Comune di mantenere in vita la sua Azienda Elettrica e di darle la possibilità di sviluppare per quanto possibile i suoi impianti, a beneficio della vita civile, dell'attività industriale cittadina, nonché dei propri dipendenti e ciò evidentemente senza voler polemizzare su una vicenda contrattuale conclusasi non unitariamente per motivi che in questa sede non desidero trattare

Chiedo dunque a nome del Gruppo Socialista che l'Amministrazione Comunale si assuma dei precisi impegni onde sollecitare la concessione definitiva da parte dell'ENEL nei confronti dell'A.E.M.

E' per i motivi appena esposti che a nome del Gruppo cui appartengo dò voto favorevole al bilancio preventivo per il 1968 dell'A.E.M.

Sulla gestione raccolta rifiuti

Signor Sindaco,

Le sue comunicazioni ci hanno risparmiato la presentazione di una interrogazione su di un problema che non riguarda solamente gli addetti al Servizio ma, riguarda tutta la cittadinanza, come lei giustamente ha messo in rilievo.

Noi siamo reduci da una lotta su un altro argomento, per cui ogni cinque minuti ci si presentavano difficoltà, leggi sopra leggi e anche noi, che non siamo dei giuristi, eravamo costretti a consultare Codici, Decreti, Circolari e chi più ne ha più ne metta.

Il Signor Prefetto ci ha detto che non lui ma, la G.P.A. avrebbe respinto la delibera (perché anzi lui teneva a bagno maria in modo che la G.P.A. non si pronunciasse sfavorevolmente) che la legge del 1925 vieta nella maniera più assoluta ai Comuni di gestire questi Servizi.

Ora risparmio a Lei (ma lo dico anche per i Colleghi Consiglieri che fortunatamente non hanno bisogno di andare a consultare questi libri) che la legge del 15-10-1925, n. 2578, così recita: «... I Comuni possono assumere nei modi stabiliti dal presente T.U. l'impianto e l'esercizio diretto di pubblici servizi e segnatamente di quelli relativi agli oggetti seguenti...».

C'è poi una lunga elencazione ed al punto 7° troviamo «nettezza pubblica e sgombero di immondizie dalle case».

Signor Sindaco, io non voglio contestare alla Prefettura una ampia conoscenza giuridica che la mette in condizioni di prendere determinate decisioni ma, a certe obiezioni mi pare che sia facilmente possibile dare una risposta.

Quando ci si dice che questi lavoratori godono di un trattamento diverso, amici e colleghi del Consiglio viene spontanea la domanda: le spese della Satti chi le paga? Chi è che paga oggi giorno questo servizio se non il Comune attraverso un bilancio di un'azienda che non è nemmeno sottoposto alla nostra attenzione?

Perciò non c'è nessuna nuova spesa per il Comune.

Qui, siamo proprio anche sindacalmente, di fronte ad un caso strano: coloro che maggiormente dovrebbero rispettare certi regolamenti sociali che sono ormai di uso comune e che possono essere considerate leggi, vengono poi disattesi dall'Autorità, siano esse comunali o governative.

Qualunque azienda privata che rilevasse quell'azienda, la prima cosa che dovrebbe fare sarebbe mantenere le stesse condizioni ai lavoratori dell'azienda che viene rilevata, tanto è vero che in termine commerciale si dice che si rileva un'azienda a «scatola chiusa».

Ora, mi pare che qui ci sia una manifesta intenzione di opporsi ad una cosa che per la Città di Torino è molto grave perché un servizio di emergenza (come ha fatto osservare lei signor Sindaco) in queste condizioni vorrebbe dire dover disporre di un servizio di ordine pubblico che è inimmaginabile.

Inoltre ci troveremmo di fronte ad un vero e proprio servizio di crumiraggio organizzato dalle autorità Comunali.

Io credo che nessuno di noi possa immaginare una cosa di questo genere.

Giustamente lei dice, ma ad certo punto l'igiene reclama una soluzione; ed allora pare che sia giusto che noi riaffermiamo questa nostra precisa volontà, e cominciamo anche a manifestarla mettendo già in moto la macchina della nuova gestione. Cominciare cioè già a pensare alla nuova direzione, cominciare già a pensare al modo con cui si farà fronte a questo servizio dal 1° luglio. Questo credo sia già un mezzo per far comprendere ai lavoratori questa nostra volontà di dare una dimostrazione reale che si è su una certa strada, che si vuole cambiare qualche cosa di quanto fino ad ora è stato fatto per questo servizio.

Pertanto, Signor Sindaco, alle esortazioni ed agli inviti fattigli dal collega Fantino, aggiungo anche questo: cominciare ad operare per dimostrare realmente che noi vogliamo mantenere ferma la deliberazione che abbiamo preso iniziando le operazioni per la trasformazione del servizio.

DOPO L'INTERVENTO DELLA UIL SPETTACOLO

Assicurata la continuità di lavoro ai dipendenti del Teatro Regio

Il Sindaco di Torino ha ricevuto le delegazioni dei lavoratori dello Spettacolo, accompagnati dal segretario provinciale della UIL Giuseppe Raffo e ha garantito la stabilità da anni richiesta dai professori e artisti del coro dell'Ente

I rappresentanti dei lavoratori dell'Ente Teatro Regio di Torino, che da più di un mese sono in stato di agitazione per ottenere la garanzia di continuità di lavoro, sono stati ricevuti dal Sindaco della Città di Torino. Accompagnati dal consigliere comunale Giuseppe Raffo segretario della UIL di Torino, dal coordinatore della UIL Spettacolo Pastore, dai segretari delle altre due organizzazioni sindacali, i lavoratori del Teatro Regio hanno ribadito al Sindaco la loro ferma volontà di lotta, se da parte del Comune e del Ministero dello Spettacolo non si provvederà a soddisfare le loro richieste, Raffo e Pastore hanno particolarmente messo in evidenza il problema umano e sociale che deve precedere quello culturale. Non può esserci cultura se non si garantisce a coloro che portano la cultura il necessario per vivere.

I lavoratori del Regio di Torino per anni hanno portato e portano il peso di una politica di austerity, politica che ha richiesto sacrificio e privazioni, ora di fronte alla nuova legge per il riordinamento degli Enti Lirici non si può continuare sulla falsariga del passato.

I rappresentanti della UIL unitariamente con le altre due organizzazioni sindacali hanno richiesto al Sindaco l'intervento del Comune a garanzia della continuità, soprattutto è stato messo in evidenza che con una saggia amministrazione e con una programmazione accurata si può garantire con poca spesa la continuità. E' stato anche ricordata la lettera che il Ministro Corona ha inviato a tutti i Parlamentari Piemontesi che si sono interessati al problema, su sollecitazione dei sindacati, nella quale il Ministro assicura il suo appoggio e riconferma che i futuri contributi saranno assegnati a Torino in proporzione alla spesa che lo Ente effettuerà in futuro.

Traspare, dalla lettera del Ministro, ha affermato Raffo, che lo Stato non può considerare Torino alla stregua degli altri Enti in quanto a Torino non esiste la continuità di lavoro.

Se oggi i lavoratori si trovano in queste condizioni è perché l'Ente è stato trascurato ma soprattutto perché non ha mai voluto fare una politica proiettata verso il futuro.

E' stato poi fatto presente che il ritardo della nomina del consiglio di amministrazione, in particolare dei consiglieri rappresentanti la città di Torino non solo ha bloccato la programmazione del cartellone futuro legato alle continuità, ma soprattutto ha impedito ai lavoratori di ricevere gli aumenti e i benefici normativi dell'ultimo rinnovo contrattuale in quanto questi devono essere ratificati dal consiglio di amministrazione prima di essere elargiti.

Di fronte a questa argomentazione il prof. Grosso ha assicurato il suo intervento che si identifica nei seguenti punti:

1) nomina immediata dei rappresentanti del Comune nel Consiglio d'amministrazione dell'Ente, per dare modo al Consiglio di funzionare;

2) Convocazione entro il mese di marzo, al più tardi nella prima decade di aprile del Consiglio;

3) Accensione di mutuo da parte del Teatro Regio garantito dal Comune in forma tale da garantire la continuità di lavoro a tutti i dipendenti dell'Ente.

Nel prendere atto delle dichiarazioni del Sindaco i rappresentanti della UIL hanno ricordato che il programma illustrato dal prof. Grosso deve essere attuato in tempi brevi per evitare il sovrapporsi delle esigenze di carattere tecnico programmatico che inevitabilmente sposterebbero la risoluzione della continuità al 1969.

Nel congedarsi il Sindaco ha ribadito il suo immediato interessamento affinché con l'istituzione della continuità lavorativa anche l'Ente Teatro Regio di Torino possa trovare la sua giusta collocazione a livello degli altri Enti italiani.

La delegazione della UIL era composta da Raffo, Pastore, Di Dedda, Faedda, Epifania, Mazzoni e Troni.

COMUNICATO

Il Comitato Promotore eletto in Torino in vista della costituzione di un sodalizio fra gli ex appartenenti all'Amministrazione della Pubblica Sicurezza (Funzionari di P.S. - Appartenenti al Corpo delle guardie di P.S. delle varie specialità - Impiegati e personale d'ordine di P.S. - Assistenti di Polizia «Polizia femminile») informa di aver stabilito la propria sede in Torino via del Carmine, 4, dove i responsabili della Commissione Organizzativa (a turno) sono a disposizione della Categoria il pomeriggio e nelle sere non festive di Lunedì Martedì e Giovedì di ogni settimana.

Si precisa inoltre che la Commissione per la formazione di una proposta di statuto ha quasi ultimato il proprio lavoro e che, a breve scadenza, verrà convocata la prevista assemblea generale costitutiva del sodalizio di categoria con sede in Torino.

p. il Comitato promotore
F.to: MONTALI

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

DAL 16 AL 19 MAGGIO

A Torino la VI Conferenza Mondiale dell'Automobile

La I.M.F. (International Metalworkers' Federation) ha deciso di tenere a Torino la «VI Conferenza Mondiale dell'Automobile» che avrà luogo dal 16 al 19 maggio 1968 presso il «Palazzo del Lavoro» di Italia 61.

Alla conferenza prenderanno parte circa 200 delegati sindacali delle maggiori industrie automobilistiche mondiali tra cui quelli della Ford, General Motors, Chrysler, Fiat, Simca, Rootes, Volkswagen, Mercedes Benz, Toyota Nissan, Renault, ecc. provenienti dall'America del Nord e dal Sud, dall'Asia, dall'Australia, dall'Africa, dall'Europa.

La VI Conferenza Mondiale dell'Automobile fa seguito a quella tenutasi a Francoforte (Germania) nel 1964 ed al World Auto Council tenutasi a Detroit (USA) nel giugno del 1966.

Scopo della VI Conferenza è quello di riunire i sindacalisti provenienti da tutte le parti del mondo per studiare insieme un più perfetto e pratico meccanismo attraverso il quale i lavoratori dell'industria automobilistica del mondo libero possano sviluppare una più completa cooperazione e coordinazione riguardo ai comuni problemi e contrattazioni collettive.

La Federazione Internazionale dei lavoratori metallurgici (I.M.F.) è forte di 10.000.000 di lavoratori metalmeccanici aderenti a sindacati di 56 paesi (cifre 1967) dell'Africa, della America, dell'Asia, dell'Europa e dell'Australia.

La I.M.F. è stata creata nel 1893, quando i metallurgici di diversi paesi decisero di unire le loro forze e stringere i primi vincoli di solidarietà. Oggi svolge un programma su scala mondiale in stretta collaborazione con le organizzazioni sue affiliate.

La I.M.F. lotta in particolare per delle migliori condizioni di lavoro, per un più alto tenore di vita e per la tutela dei diritti democratici e degli interessi degli operai, occupati presso i grandi complessi industriali e in piccole officine, in qualsiasi settore della metallurgia.

Nel quadro dell'attività generale della I.M.F. viene dedicata una particolare attenzione ai problemi specifici che interessano tutti i settori della metallurgia, tramite l'attività delle sue sezioni industriali che sono attualmente quattro: automobile, siderurgia, meccanica (fonderia, elettrotecnica, ecc.) e costruzioni navali.

Le sezioni industriali promuovono la raccolta, la pubblicazione e lo scambio di informazioni ed esperienze fra i sindacati affiliati, studiano i problemi specifici di ciascun settore, preparano i convegni internazionali per le diverse federazioni interessate e assistono, in maniera generale, le affiliate della I.M.F. nel portare a termine i loro compiti pratici.

La VI Conferenza Mondiale dell'Automobile inizierà ufficialmente giovedì 16 maggio ma già il 15 pomeriggio ci sarà un incontro dei delegati con le Autorità italiane e torinesi, e la visita al Centro di Formazione del Bit.

Il 16 ci sarà quindi l'inizio ufficiale dei lavori in cui dopo gli interventi di Macario e Corti, rispettivamente segretari generali della FIM-CISL e UILM, e del Segretario Generale dell'I.M.F. Adolf Graedel, ci sarà la relazione di Reuther (Presidente del potentissimo Sindacato americano U.A.W.) sulla situazione e prospettive dell'industria automobilistica mondiale.

Un'altra relazione sarà relativa all'esame delle condizioni salariali e contrattuali nelle varie aziende. Altre relazioni specifiche saranno relative allo sviluppo regionale dell'industria automobilistica il cui relatore principale sarà Daniel Benedict, Segretario Generale Aggiunto dell'Imf.; Asia (Giappone) C.E.E., America Latina. Nel corso della Conferenza sono previsti lavoro e discussioni in gruppo per società o gruppo finanziario: General Motors, Ford, Chrysler, Fiat, Simca, Rootes, Volkswagen, Daimler Benz, Nissan, Toyota, ecc. Queste riunioni specifiche per gruppo tendono a perfezionare l'organizzazione già esistente ma ancora in fase embrionale dei Consigli Mondiali dell'Auto di cui ne è Coordinatore Herman Rebhan di Detroit.

Sabato 18 maggio sono previste due relazioni su problemi collaterali all'automobile ed in particolare inerenti alla congestione del traffico, urbanistica, incidenti, smog, ecc. che saranno trattati rispettivamente dal Prof. Ralph Nader (autore del famoso libro La macchina che uccide») e dal Prof. Fiorentini dell'Università di Roma.

Come si può facilmente constatare la VIª Conferenza dell'Automobile avrà una grande mole di problemi da discutere. Situazioni e realtà diverse che dovranno essere esaminate e sulle quali i massimi dirigenti sindacali dovranno assumere precise e particolareggiate posizioni.

Un primo elemento è certamente quello inerente lo sviluppo dell'attività produttiva in rapporto alle dimensioni e all'assorbimento del mercato. Altro elemento è quello dell'introduzione di nuovi e più moderni apparati produttivi ed in relazione a ciò il Gap tecnologico tra USA e CEE che ha come conseguenza una radicale ristrutturazione aziendale sotto forma di fusione e concentrazione finanziarie (vedi Volkswagen, Porche, Daimler Benz, Citroen, Leiland, Fiat Om Autobianchi, ecc.). In questo quadro particolare significato assumerà il risveglio in corso in tutti i Paesi dell'Est come mercato, prima ancora che come diretti produttori.

Visita all'E.N.F.A.P. di Torino di una Delegazione Russa

La Delegazione ricevuta dal Segretario Camerale Giuseppe Raffo

Il Capo della Delegazione Russa, accompagnato dal direttore dei Corsi ENFAP Corrado Ferro, si intrattiene con gli allievi

Un contratto che interessa 250 mila dipendenti

Accordo per i lavoratori delle confezioni in serie

Previsto fra l'altro un aumento salariale del 7 per cento

Dopo oltre quattro mesi di trattative e solo dopo una decisa azione Sindacale di scioperi effettuati dai lavoratori, sotto la responsabile direzione dei Sindacati UILA, FILTEA e FILTA si è finalmente giunti giovedì 14 marzo 1968 alla definizione del rinnovo contrattuale.

I miglioramenti ottenuti a favore dei lavoratori del settore, sia pure diluiti nell'arco dei tre anni di durata contrattuale, porteranno ai lavoratori un aumento complessivo del 16,23%, con relativo onere di maggior costo per le Aziende.

I benefici conseguiti si articolano come segue:

1ª Fase: decorrenza 1º marzo 1968:

— aumenti salariali per operai, intermedi, impiegati da calcolarsi sui minimi contrattuali non assorbibili 5,50%.

Ferie: operai: aumento di una giornata per ciascun scaglione;

intermedi: aumento di una giornata per i primi due scaglioni.

Indennità di anzianità per licenziamento e dimissioni:

operai: riduzione degli scaglioni miglioramento delle misure e unicità di trattamento anche per i dimissionari avente un'anzianità superiore ad un anno;

intermedi: per le anzianità precedenti al 1959 elevare ai 20/30 le misure previste e unicità di trattamento anche per i dimissionari aventi un'anzianità superiore ad un anno;

impiegati: fermo restando le misure previste per le indennità in caso di licenziamento, unicità di trattamento anche per i dimissionari aventi un'anzianità superiore ad un anno.

Minori: operai: è stata elevata la percentuale da 75 al 76% per gli inferiori ai 16 anni e dall'88 al 92% per quelli fra i 16 ed i 18 anni;

Trattenute quote sindacali: concordato deleghe e regolamento.

Permessi ai lavoratori studenti: ottenuto permessi per la loro frequenza alla scuola e per gli esami.

Permessi sindacali: migliorate le ore di permesso per i componenti i Comitati Direttivi nazionali e provinciali.

Ritardato pagamento retribuzione: ottenuto interessi di mora, oltre al tasso normale di sconto, in caso di ritardato pagamento delle retribuzioni.

Congedo matrimoniale: operai: elevato da 10 a 15 giorni il congedo matrimoniale.

Maggiorazione straordinario e notturno per operai: elevata la percentuale di maggiorazione dal 25 al 30 per cento.

Assunzioni: operai: abolito l'obbligo di presentazione del certificato penale.

Modifica art. 24: operai: abolita la assorbibilità dell'anzianità in caso di passaggio di categoria e rivalutazione degli scatti.

Mantenimento dell'anzianità in caso di non novazione del rapporto di lavoro:

Rivalutazione scatti per impiegati ed intermedi: rivalutati gli scatti congelati precedenti al 1952.

Mansionario: nominata una Commissione paritetica per l'incasellamento delle nuove mansioni

Comitati Tecnici paritetici aziendali: costituiti in tutte le Aziende superiori ai 200 dipendenti per l'esame delle controversie relative ai cottimi.

2ª Fase: Decorrenza 1º marzo 1969.

Orario di lavoro: riduzione di un'ora settimanale con riproporzionamento delle paghe con la maggiorazione del 2%.

Contingenza adulti: operai: ottenuta l'indennità di contingenza degli adulti (superiori ai 20 anni) anche a quelli di età fra i 18 e i 20 anni.

3ª Fase: Decorrenza 1º marzo 1970.

Aumenti salariali per operai, intermedi, impiegati, da calcolarsi sui minimi contrattuali — non assorbibili — 1,50%.

Nuovi parametri:

1ª categoria extra parametro 135 (+ 2,7)

1ª categoria extra parametro 129 (+ 3,6)

2ª categoria parametro 115 (+ 2,4)

2ª categoria parametro 115 (+ 5,—)

3ª categoria parametro 110 (+ 3,4)

4ª categoria parametro [illegible] (+ 1,5)

5ª categoria parametro [illegible] (+ 1,—)

5ª categoria parametro [illegible] (+ 3,—)

6ª categoria parametro [illegible] (+ 3)

Per la indennità di [illegible] tingenza si fa riferimen[illegible] a quella dei parametri [illegible] derali più vicini a [illegible] concordati.

La UILA si era imp[illegible] ta verso i lavoratori p[illegible] miglioramento comp[illegible] del 17% per cui esser[illegible] rivati vicinissimi costi[illegible] un fatto indubbiamen[illegible] sitivo.

DAI POLIGRAFICI

ATTIVITÀ DELLA CATEGORIA

Nelle aziende dei quotidiani di Torino

L'attività delle Commissioni Interne nelle aziende dei quotidiani di Torino, è stata, anche in questo periodo, improntata a seguire attentamente i problemi man mano posti dal complicato rapporto fra maestranze e direzioni aziendali delle aziende stampatrici di quotidiani. Per quanto concerne la ITET Gazzetta del Popolo, la nuova Commissione Interna ha portato avanti la difesa delle condizioni acquisite e la verifica degli impegni assunti dall'azienda in merito ai versamenti assicurativi. La Commissione Interna de La Stampa ha in discussione la revisione dei superminimi in atto e i problemi connessi con il trasferimento dall'attuale alla nuova sede del giornale. Un accordo su questi problemi è stato raggiunto con l'intervento delle Organizzazioni Sindacali il 22 marzo per cui la revisione dei superminimi avverrà in settembre con decorrenza dal rinnovo contrattuale. Sono state altresì convenute riunioni di reparto per esaminare specifici problemi. Su questa parte dell'intesa ritorneremo nel prossimo Notiziario. Per quanto concerne la Caprotti-Tuttosport, rimangono sempre aperti i problemi di fondo che sono quelli di dare organicità ai rapporti fra le maestranze e la direzione aziendale con la costituzione della Commissione Interna superando l'attuale fase di affidamento della rappresentanza operaia in modo occasionale per la soluzione delle questioni che di volta in volta insorgono in questo complesso dove purtroppo, le inadempienze contrattuali e di legge sono mascherate in varie forme.

Le Organizzazioni sindacali stanno esaminando un così detto regolamento d'Azienda imposto dalla Direzione.

Rinnovato il contratto editoriali

L'azione svolta dai dipendenti delle Case Editrici ha portato al rinnovo del contratto di lavoro che è stato firmato in Roma il 15 febbraio c.a. Con circolari a parte inviate a tutti gli iscritti abbiamo precisato i termini dell'accordo. Ci limitiamo, pertanto, a ricordare che l'aumento sui salari e sugli stipendi è stato dell'8 per cento; la durata del contratto fissata in due anni, le ferie sono state migliorate, così come le indennità di licenziamento; l'orario di lavoro è stato esso pure ridotto. Infine, sono state riviste alcune classificazioni che dovrebbero consentire una più esatta individuazione delle mansioni svolte e quindi una più rispondente attribuzione delle categorie ai singoli dipendenti.

Discussi i problemi della ILTE

In una serie di riunioni tenute fra le Segreterie della UIL CISL e CGIL di Torino e la direzione aziendale Ilte assistita dell'Intersind sono stati esaminati vari problemi fra i quali quello riguardante l'aumento del premio annuale. Sono stati in particolare presi in considerazione: la estensioni della maggiorazione del 5 per cento a tutti i linotipisti e ai rotativisti addetti alle guide telefoniche, la concessione di superminimi ai rotativisti rotocalco di 2 categoria, agli ausiliari e ai manovali, un miglioramento per i sorveglianti ad orario notturno, la situazione dei ritoccatori ai cilindri rotocalco, la revisione del reparto spedizione offset, la sistemazione del reparto stampa offset. Infine, un più approfondito esame dell'articolo contrattuale riguardante le norme speciali per i periodici che si stampano nelle aziende miste. Sulle conclusioni dell'accordo riferiremo nel prossimo numero.

Grave lutto della Federlibro CISL

Il segretario generale della Federlibro Cisl Ruggero Malegori è improvvisamente deceduto a Milano, sabato 16 marzo. La notizia diffusasi in città nel pomeriggio ha vivamente colpito i dipendenti delle aziende del settore e il mondo sindacale della categoria.

Ruggero Malegori partecipava fin da dopo la liberazione all'attività volta alla tutela dei lavoratori e da lunghi anni era Segretario generale della Federlibro Cisl. La Sua battaglia a favore della classe lavoratrice lo ha trovato a fianco della UIL in innumerevoli occasioni e il lutto della Federlibro ha tutta la nostra viva partecipazione.

Riunione del Comitato Direttivo

Si è riunito il 3 marzo 1968 il Comitato Direttivo della Sezione. Il Segretario ha puntualizzato la situazione della Camera Sindacale di Torino in rapporto ai problemi delle pensioni INPS e della riforma annunciata. Inoltre, ha precisato i riflessi che la riforma stessa potrà avere nei riguardi dell'assetto del Fondo pensionamento quotidiani. Sull'argomento si è svolta un'ampia discussione che si è conclusa approvando l'atteggiamento assunto dalla Camera Sindacale Torinese e chiedendo alla nostra Federazione Nazionale un intervento presso la Confederazione per puntualizzare alcuni aspetti della riforma particolarmente sentiti dai lavoratori del settore.

Raggiunto l'accordo del premio di produzione per le Cartiere Burgo

Nello scorso febbraio, dopo una serie di riunioni fra le Segreterie Nazionali della UIL - CISL e CGIL e la Direzione Aziendale Burgo è stato raggiunto un accordo che regola il premio di produzione per questo importante complesso cartario. L'accordo avrà la durata di tre anni e con le migliorie precedentemente convenute, relative alla quarta squadra, può ritenersi un passo in avanti nella sistemazione della situazione aziendale del complesso. L'accordo va anche visto nell'insieme del programma di investimenti elaborato dalla Direzione aziendale che costituisce una premessa per il mantenimento dell'occupazione nei vari stabilimenti.

Convegno quotidiani UIL

Come annunciato, si è svolto a Milano l'11 febb. 1968 il Convegno Nazionale fra gli addetti ai quotidiani iscritti alla UIL che ha fatto seguito alla riunione svoltasi a Torino e di cui abbiamo dato notizia a suo tempo. In tale Convegno, al quale ha partecipato una delegazione di Torino, composta dai colleghi: Aimonetto, Aprà, Bello, De Gregorio, Falco, Gromme, Marcomin, Rossi, Tessore, Ventimiglia sono stati puntualizzati gli argomenti che saranno oggetto di discussioni con la CGIL e con la CISL per elaborare le richieste unitarie da presentare ai datori di lavoro per il rinnovo del contratto. La nostra Federazione nazionale ha compilato un documento riassuntivo del Convegno che è stato distribuito fra i lavoratori delle aziende. Inoltre, ha nominato una Commissione composta dai colleghi Ricoboni di Milano, Patriarca di Roma e Tessore di Torino per studiare i problemi del Fondo Nazion. Previdenza Addetti Quotidiani e suggerire proposte concrete che potranno essere oggetto di esame degli organi direttivi della Federazione e sottoposte all'attenzione delle altre due organizzazioni.

La riunione delle tre Organizzazioni con delegati delle principali città ha avuto luogo a Roma venerdì 29 marzo per concordare le proposte di rinnovo.

DOPO L'INTERVENTO DEL SEGRETARIO CAMERALE RAFFO AL PRESIDENTE SARAGAT

Concessa la pensione agli ex dipendenti del Cotonificio Val Susa

Risolto un problema che durava da tre anni. Il curatore del fallimento ha versato all'I.N.P.S. i contributi arretrati: 166.704.871 lire.

Finalmente dopo tanto, troppo tempo, il giusto diritto dei lavoratori dell'ex cotonificio Valle di Susa alla pensione è stato riconosciuto.

Ci saremmo limitati a prenderne atto con vivo compiacimento, se il tutto fosse stato portato a conoscenza senza alcuna diretta od indiretta speculazione evidentemente a fini elettoralistici politici.

Ed ecco la verità vera di come si è giunti alla soluzione, dopo gli infruttuosi tentativi svolti da tutte quante le Organizzazioni Sindacali e da numerosi Parlamentari.

In data 13 corr. veniva inviato al Presidente della Repubblica il seguente telegramma:

«Lavoratori ex dipendenti Valle Susa invocano nostro mezzo Suo autorevole intervento presso INPS et Curatela fallimentare affinché siano loro corrisposte indennità liquidazione et pensione maturata superando questioni giuridiche nulle si fronte detto sacrosanto diritto dopo vita lavoro et pagamento marche assicurative stop Pregola scusare disturbo et gradire rispettosi ossequi».

In data 20 febbraio 1968 dal Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica si rispondeva in questi termini:

Signor RAFFO
Unione Italiana del Lavoro
P.za Statuto, 18 - TORINO

«Desidero informarLa che la istanza, da Lei diretta al Presidente della Repubblica, viene in pari data inoltrata per ogni possibile provvedimento alla Prefettura di Torino.

Con i migliori saluti».

Ci risulta che in una riunione promossa dal Sig. Prefetto con la partecipazione della Curatela fallimentare del CVS e del rappresentante l'INPS, si raggiungeva un particolare accordo attraverso il quale, tenuta presente la invocata giustizia sociale, si poteva superare ogni difficoltà burocratica e fare avere sollecitamente la tanto sospirata pensione.

Quanto sopra, abbiamo voluto dire, anche perché è stato inviato al Presidente della Repubblica il seguente telegramma:

«Lavoratori Valle Susa et UIL Torino desiderano ringraziarLa per suo interessamento ossequi».

p. La Segreteria U.I.L.
GIUSEPPE RAFFO

Direttore Resp. Giosuè ARVONIO
Piazza Derna, 280 - Torino

Redazione e Amministrazione:
Piazza Statuto, 18 - TORINO

Aut. Trib. Torino n. 702, 18-3-1962

Società Editrice Subalpina - Piazza Derna, 280 - Torino - Tel. [illegible]

FIORABELLA
Le migliori **CONFEZIONI** per uomo e bambini
Modelli di squisita fattura per signora
ABITI - CAPPOTTI - IMPERMEABILI - MODELLI ORIGINALI DA SERA - ABBIGLIAMENTO SPORTIVO E IN RENNA - PELLICCERIA
Maglieria
Camiceria
Cravatte
Biancheria
ABITI DA SPOSA
Completo assortimento
Accurata assistenza
10122 TORINO
Via Garibaldi, 44 - Tel. 54.06.85-54.35.62
INGRESSO LIBERO AI NUOVI GRANDIOSI LOCALI
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

CONFEZIONI
TORINO - Via S. Teresa 24, ang. Via S. F. D'Assisi
VENDITA TOTALE
a prezzi
FALLIMENTARI

Gonne terital lana	L.	500
Gonne pura lana	»	1.000
Pantaloni da lavoro	»	1.000
Pantaloni Terital lana da	»	2.900
Giacca uomo pura lana	»	3.000
Giacca ragazzo pura lana	»	2.000
Vestito uomo pura lana	»	6.000
Impermeabile Nylon, lilion	»	1.000
Impermeabile ter. cotone	»	6.000
Tailleurs donna pura lana	»	6.900
Tailleurs donna estivi	»	3.500
Abiti donna lana	»	2.500
Pantaloni sci uomo	»	3.000
Pantaloni donna sci	»	2.500
Pantaloni sci ragazzo-a	»	2.200
Poleto uomo pura lana	»	5.900
Paleto donna jersy	»	3.000
Paleto ragazzo-a	»	2.500

Giacche a vento, giubbotti in renna, camice da uomo, paleto donna lana e migliaia di articoli con
Sconti fino al 80%
Orario 9-12 - 15-19

ASSICURAZIONI RE UMBERTO
C.so Re Umberto, 40 - TORINO - Tel. 53.82.96
Tariffa Assicurazioni R. C. Auto

	premio scontato	sconto condizionato*
fino a 8 HP	da L. 23.675	L. 14.205
da 8 a 10 HP	» » 26.745	» 16.045
da 10 a 14 HP	» » 34.965	» 20.980
da 14 a 18 HP	» » 41.320	» 24.795
oltre 18 e oltre 165 Km/h	» » 45.695	» 27.620

* Lo sconto condizionato è da versarsi es[illegible] mente 1 Volta nell'anno assicurativo e solo in [illegible] sinistro passivo.
Tali Tariffe sono comprensive di Guida Libera [illegible] vincolo di orari di lavoro compreso le terze [illegible] trasportate. Per guida esclusiva SCONTO 10 [illegible] garantita l'assistenza gratuita in caso di inc[illegible] il recupero dei vs. danni.

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, [illegible] - TORINO - [illegible]
LA CASA DI FIDUCIA CHE OFFRE I MIGLIORI **MOBILI**
comuni e di lusso
Camere da letto a partire da L. [illegible]
Alle famose poliestere L. [illegible]
Vasto assortimento
RITIRO MOBILI USATI
Pagamento fino a 24 rate

RIPARAZIONI **LAVATRICI**
Telefonando all' ASTELAV 328.060 - 329.063
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

UNA COPIA L. 20
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valida in Italia) — Commerciali lire [illegible] — Cronaca lire [illegible] — Legali, sentenze lire [illegible] — Economici lire [illegible] per parola — Tasse governative in più — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Manzoni 1 (angolo piazza Solferino) telefono [illegible] — Società Subalpina piazza Dorna [illegible] Torino.

Anno XIX
N. 4 - 30 Aprile 1968
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

SENZA UN ATTIMO DI TREGUA

La lotta del Sindacato in una società che si trasforma

Per molti anni, prima, du[illegible]nte, e dopo il miracolo ec[illegible]omico, si è parlato di T[illegible]o come una delle più [illegible]tanti «zone avanzate» della economia italia[illegible].

[illegible]n certo senso questo è [illegible]ran parte vero, lo è tu[illegible]a, anche se sotto le ce[illegible] di una condizione di [illegible]essere, cova la brage di [illegible] situazione pronta a [illegible]ltare» alla menoma te[illegible]ne recessiva.

I[illegible]atto è che tutti gli sq[illegible]ri di un paese che ne[illegible]fflitto da secoli, tendo[illegible] a riprodursi anche qu[illegible] questa città ed in qu[illegible] regione che avrebbe[illegible] dovuto consolidare, att[illegible]erso lunghi anni di esp[illegible]sione produttiva, le bas[illegible] di una economia che è t[illegible]ora in balìa della frenes[illegible] dei consumi.

P[illegible]ché questo è ciò che più [illegible]aventa oggi la fragile eco[illegible]mia torinese: quanto può durare la spinta consumistica della società italiana? E quando questa spinta dovesse subire rallentamenti o arresti, ecco il boomerang di una recessione che coinvolge non soltanto gli aspetti economici e di mercato, ma investe le strutture sociali, tecnologiche e produttive dell'intera economia.

Ecco perché a Torino si vive con l'occhio al campanello d'allarme. A un campanello d'allarme che non concede riposo agli operatori economici, ma soprattutto al movimento sindacale. Troppi i problemi che sono dinanzi al mondo del lavoro, troppi gli interrogativi che ancora attendono di essere risolti prima di poter dire che anche Torino, città dei primati industriali, è finalmente integrata nella realtà economica europea.

Appunto, il MEC. Con le sue stimolanti prospettive ma anche con i suoi grossi problemi da non dilazionare: la concorrenza, a frontiere aperte, il più vasto mercato, una circolazione di beni di servizi e di capitali che non si ferma a Torino se Torino non è capace di accoglierne il respiro e l'ampiezza. Ma può una grande metropoli industriale diventare polo di attrazione internazionale e stabilizzare così le basi della propria economia, quando riesce a stenti, e non sempre, ad integrare nel suo seno le masse operaie immigrate dall'interno del Paese?

Giuseppe RAFFO Segretario Camerale della UIL di Torino, candidato alla Camera dei Deputati

Siamo in presenza di un altro dei grossi problemi da risolvere all'ombra della «Mole»: le moltitudini affluite da ogni zona d'Italia, in massima parte dal Sud, non ancora assimilate e integrate, e tuttavia parte integrante della civiltà delle macchine e della società dei consumi, elementi non trascurabili della espansione produttiva della città, sono ancora in fila, attendono di essere ormai corpo unico con il tessuto sociale di Torino. Ma il rinvio di questa operazione di assimilazione non giova alla armonizzazione economico-sociale, danneggia il tessuto democratico, provoca inquietudini e «isolamenti» che non hanno ragione storica, nè sociale, né economica di essere.

Il sorgere un po' dovunque di circoli regionali, di gruppi «meridionalistici» è la manifestazione più appariscente di questo stato di mancata integrazione, ma non è la sola manifestazione di un dissociamento che comincia dai meridionali ma attraversa poi verticalmente tutta la società torinese.

E' il dissociamento degli studenti che non si trovano e non si riconoscono nella «società opulenta» che tuttavia non concede spazio al fermento e alle speranze del mondo giovane. E' il dissociamento degli operai che non trovano la dimensione esatta dove collocare la propria crescente spinta produttiva, e non possono più accettare un ruolo marginale che ne farebbe certamente le vittime predestinate di una società in crisi di trasformazione.

Gioca, su questo dissociarsi dal corpo sociale di

di GIUSEPPE RAFFO

gruppi sempre più vasti, l'esame comparato delle situazioni che circondano Torino. Non più oasi di benessere, ma terreno di incontro e di scontro di paragoni che inducono a scelte diverse.

La condizione retributiva, dai diseguali livelli nei paesi della CEE, non giuoca a favore del «campione» Torino. Né giuoca a favore della città e della Regione il confronto culturale con paesi e società così vicine geograficamente alla nostra.

Il contrasto si evidenzia e si fa fermento: la mancata capacità di assimilazione sociale diventa così elemento di sovversione ma in effetti la sovversione non è in chi denuncia una condizione operaia insufficiente o una situazione culturale inadeguata, ma in chi difende e perpetua queste carenze della società forse più industrializzata d'Italia.

Il sindacato non resta fuori dalla porta a constatare queste insufficienze: e nemmeno è disposto a subirne di riflesso il contraccolpo senza lottare per eliminarle. Una crisi del potere operaio, una crisi dell'insegnamento e della scuola diventano automaticamente una crisi del movimento sindacale in quanto svuotano il potere contrattuale e la capacità interpretativa di massa del sindacato. Per questo il sindacato è ormai presente, e intende esserlo di più per l'avvenire, in ogni componente dello sviluppo sociale della Regione e della città: dalla contrattazione vera e propria del salario, alla progettazione e prospettazione della politica economica. Dalle infrastrutture alla gestione del potere amministrativo. E' verso questo tipo di intervento che la UIL ha orientato da anni la propria azione, dentro e fuori delle fabbriche torinesi. Forse non è presunzione ipotizzare che il grande successo riscosso dalla UIL a Torino è fatto di una politica come questa, di una visione così ampia e globale della condizione umana della classe lavoratrice.

Siamo intenzionati a portare avanti, senza un attimo di tregua, questa politica. Tra gli operai, tra gli impiegati, tra i contadini, tra gli studenti. E' la sola politica che guarda al domani e che può evitarci il pericolo di rimanere tagliati fuori da una rapida trasformazione della società.

Noi accompagnamo questa trasformazione col peso e con la forza di un sindacato che è la coscienza del mondo del lavoro ma è anche la testimonianza di una realtà in svolgimento. Dalle catene di montaggio agli spazi urbani ovunque batta il polso di una vita associata, e nella quale si associno interessi comuni dei lavoratori, lì è garantita la presenza del nostro sindacato. Con la grinta, l'assiduità e l'impegno di un grande strumento democratico al servizio del progresso.

Giuseppe Raffo

SI AVVICINA IL 19 MAGGIO

Il coraggio delle proprie opinioni

Bisogna votare respingendo le approssimazioni e rifiutando la scheda bianca - Essere coerenti nel segreto dell'urna con gli atteggiamenti esteriori e con la propria coscienza - Rafforzare la democrazia per far progredire il mondo del lavoro

Nello scorso numero del Notiziario abbiamo dedicato una nota all'atteggiamento del Sindacato di fronte alle elezioni.

Dicevamo in sostanza che pure nella autonomia della sua funzione il Sindacato non poteva restare indifferente «nel momento in cui attraverso le elezioni generali si creano le premesse della politica parlamentare e governativa del prossimo quinquennio».

Dalle colonne di un foglio sindacale non è consentito dire: «votate per questo o quel partito» e non lo è per un fatto di ipocrisia ma per la ragione molto semplice che il mondo sindacale sarebbe sordo ad un appello così scoperto senza un sostegno di ragionamento e soprattutto in mancanza di atti dimostrativi che il voto dato in un certo modo va davvero a favore dei lavoratori.

Non ripeteremo ciò che abbiamo detto la volta scorsa e cioè che nulla meglio della proposta UIL di una intesa fra le tre Organizzazioni per formulare un documento dal quale emergesse cosa il Sindacato chiedeva ai Partiti, avrebbe corrisposto allo scopo di chiarire la situazione e di aiutare la classe lavoratrice a trovare giuste e garantite indicazioni elettorali. In ogni modo, caduta, per il rifiuto della CISL e della CGIL la proposta UIL, il 19 maggio ogni impiegato, ogni operaio, ogni lavoratore dipendente da Aziende private e da Enti Pubblici che abbia diritto al voto, dovrà pure esprimere la propria opinione apponendo la croce sul contrassegno di un partito e la preferenza ai nomi dei candidati.

Sarebbe davvero una grossa sciagura per la democrazia e quindi per il mondo del lavoro se si riempisse la scheda elettorale così come si fa con la schedina del totocalcio: affidarsi alla fortuna o facendo la combinazione dei sistemi, cioè una crocetta di qua, una di là, o per scansar fatica niente di niente; una bella scheda bianca per un affare di pochi secondi.

In questo caso cosa avverrebbe? molto semplice; se ci si affida alla fortuna vuol dire che non si ha fiducia in sé stessi, nella propria capacità di determinare, per quel che contiamo, il cammino della nuova società. Se invece si ricorre ai sistemi, cioè si mette una croce qua e una là vuol dire che non si hanno idee ma si finge di averne, ci si dà l'aria di servirsi del voto per capovolgere il mondo e non ci si accorge di essere uno scioccherello in balìa della astuzia altrui ed in fondo un piccolo uomo di questa epoca conformista anche quando afferma di essere protestataria.

Mettere una crocetta di qua o di là vuol dire trovarsi nella cabina elettorale sotto l'ansia di quelli che attendono fuori il loro turno e involontariamente premono perché si voti alla svelta. Allora colui che non aveva idee chiare prima, appunto perché aveva fatto il ragionamento del sistema (una croce di qua una di là) non trova la strada se non per l'errore o per la scheda bianca.

E veniamo al discorso delle schede bianche. Non vogliamo sbrigarcela in due parole come sarebbe il caso se ragionassimo soltanto sull'ipotesi appena citata. Vi sono persone che invece ritengono di compiere un gesto altamente significativo mettendo nell'urna la scheda senza espressione. Vogliono affermare così che essi disapprovano le cose che si sono fatte da coloro che avevano la responsabilità del Governo, che non vogliono tuttavia essere confusi con la protesta inconcludente e comunque equivoca dell'estrema sinistra ma neppure con le invocazioni che vengono dalla parte di quelli che pure non riescono a nascondere la loro matrice di classe della conservazione.

Non si accorgono, quelli che vogliono votare scheda bianca, che pretendono di essere assertori di un nuovo partito di rinnovamento astratto e inconsistente (quello cioè della utopia, sogno dei poeti e dei filosofi) di essere l'inconscio strumento della peggiore delle soluzioni possibili. Infatti non esprimendo una concreta opinione e restando tuttavia una minoranza insignificante del corpo elettorale, non potranno essere che fuori dell'oggi e del domani poiché non avranno contribuito né a fare un mondo migliore né a mantenerlo così come esso è. Su di loro graverà la colpa di tutte le involuzioni ove esse si verificassero e quindi la loro sorte sarà quella di tutti gli ignavi, di non avere né amici né nemici, ma solo le blandizie della convenienza momentanea e il disprezzo successivo. Infine coloro che votano scheda bianca contravvengono, a nostro giudizio, anche da una legge morale in quanto è dovere di ognuno assumere la propria parte di responsabilità per quello che dovrà essere il domani di tutti.

Nel mondo del lavoro ricordiamo un fenomeno che ha un grande peso negativo, quello cioè di coloro che attraverso la non adesione ai Sindacati (non importa a quale) si sottraggono allo sforzo comune per mandare avanti la classe lavoratrice. Nel momento in cui si deve esprimere il proprio voto elettorale i lavoratori non dimentichino questo fenomeno la cui negatività hanno potuto toccare con mano. Si ricordino allora che votando in un certo modo piuttosto che in un altro contribuiscono ad equilibrare quella situazione.

Infatti se attraverso il responso elettorale andranno al Parlamento e al Governo partiti e uomini che siano in grado di portare avanti sul piano legislativo i problemi dei lavoratori, la mancanza di una compatta adesione ai sindacati non renderà impossibile il miglioramento delle condizioni generali e particolari del mondo del lavoro. Potremo avere in parole semplici delle leggi che consentano di impostare in modo diverso il rapporto fra i dipendenti e le Direzioni Aziendali nell'interno delle fabbriche, dei regolamenti che pongano lo assistito in posizione preminente rispetto al burocrate nell'ambito degli istituti previdenziali, dei codici che stabiliscano sanzioni più efficaci contro i grossi evasori e quindi possibilità di diminuire le imposte per gli altri, tribunali più svelti nell'approntare e derimere le cause per questioni di lavoro potremo gradualmente anche nel nostro Paese giungere a far sì che gli

(continua a pag. 3)

Manifesto per il 1° Maggio della Confederazione Internazionale Sindacati Liberi

Per la pace
Per un mondo di uguali
Per la libertà

LAVORATORI DI TUTTI I PAESI!

Ancora una volta la Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi vi invia i suoi più fraterni e calorosi saluti in questo Primo Maggio, giornata della solidarietà internazionale dei lavoratori.

La guerra e le minacce di conflitti oscurano ancora l'orizzonte internazionale; il pesante carico degli armamenti che essi comportano, toglie sempre, a scopi distruttivi, risorse immense, enormemente necessarie alla lotta contro la fame e la povertà.

Il divario tra paesi ricchi e paesi poveri continua a crescere, l'aiuto internazionale è stagnante, mentre il commercio mondiale è ancora sempre troppo secondo sistemi economici di un passato imperiale. Eccezion fatta per qualche restante bastione del regime coloniale in Africa, la lotta per l'indipendenza nazionale è virtualmente vinta ovunque. Tuttavia la libertà, e più particolarmente la libertà sindacale, continua a perdere terreno: in alcuni Stati di recente indipendenza, constatiamo che il regime coloniale è stato soltanto rimpiazzato da nuove tirannie di origine locale. E ai paesi che già da molto tempo hanno perso la libertà — la Spagna, il Portogallo e i paesi sotto dittatura comunista — si è aggiunta la Grecia dove la democrazia è stata colpita a tradimento da una giunta di colonnelli fascisti.

Grazie agli sforzi incessanti dei sindacati liberi, l'anno scorso, si sono potuti vedere realmente dei solidi progressi in parecchi campi — malgrado la opposizione accanita dei datori di lavoro e dei governi — sotto forma di migliori salari, di migliori condizioni di lavoro e di una partecipazione più effettiva dei lavoratori alle decisioni economiche che determinano la loro vita quotidiana. Ma vedremo questi guadagni acquisiti con fatica ridotti a zero a causa delle fantasie del sistema monetario internazionale?

E' chiaro che la lotta per la pace, la libertà e la giustizia sociale continua ed oggi ancora una volta impegniamo la ICFTU nella battaglia permanente:

— per una pace duratura nel disarmo universale controllato, una tregua immediata nel Vietnam e la risoluzione di questo conflitto — così come dei problemi esplosivi che attendono sempre una soluzione nel Medio Oriente e in altri punti caldi — non solo sul campo di battaglia ma a un tavolo di conferenza;

— per la fine del tragico sfruttamento delle risorse umane e materiali del mondo, per livelli di vita sempre migliori grazie alla realizzazione e al mantenimento del pieno impiego, produttivo e liberamente scelto, per la «decolonizzazione» del commercio mondiale e un più generoso aiuto per le regioni meno sviluppate del mondo;

— per la difesa dei diritti sindacali e di altre libertà fondamentali, ovunque esse vengano minacciate e siamo particolarmente vigilanti in questo anno internazionale dei diritti dell'uomo; e per una espansione della democrazia industriale con una partecipazione più vasta ed effettiva dei lavoratori alle decisioni economiche.

LAVORATORI DEL MONDO!

Questa lotta può essere vinta solamente con l'aiuto di sindacati forti e indipendenti. Gli obiettivi comuni di questi sindacati possono essere realizzati soltanto con una Internazionale forte ed effettiva.

Avanti con la ICFTU per il Pane, la Pace, e la Libertà!

Unitevi intorno ai vostri sindacati liberi!

1° MAGGIO 1968

Alla vigilia di una legislatura che sarà probabilmente decisiva per il nostro Paese, la Festa del Lavoro segna, quest'anno, l'occasione per valutare, nella loro ampiezza e importanza, i problemi di fondo che sono dinanzi ai lavoratori italiani.

Le grandi riforme, destinate a trasformare il volto della società italiana, attendono la loro realizzazione; dalla scuola alla struttura dello Stato, dalla sicurezza sociale all'urbanistica, dai tributi al diritto di famiglia, dall'ordinamento regionale ad una più moderna agricoltura. Il cammino percorso sinora (avvio della riforma previdenziale, legge ospedaliera, prime leggi regionali, creazione dell'AIMA, giusta causa nei licenziamenti, non prescrittibilità dei diritti dei lavoratori) costituisce solo la premessa per una più generale spinta in avanti di tutto il nostro Paese verso traguardi di civiltà e di benessere.

La politica di piano, destinata a guidare lo sviluppo e la espansione economica nell'interesse della grande maggioranza dei cittadini, resta l'impegno fondamentale della democrazia italiana. Realizzato il presupposto della espansione nella stabilità, essa deve ora affrontare decisamente i problemi di fondo della società italiana. In questo ambito il movimento sindacale lotterà per garantire ai lavoratori resposabilità sempre più adeguate al ruolo che essi rivestono nella società moderna e e nello sviluppo civile del Paese.

CON LA U.I.L., VERSO QUESTI TRAGUARDI, PER UNA ITALIA CIVILE IN UNA EUROPA DEMOCRATICA, A SOSTEGNO DELLA PACE NEL MONDO

INTERVENTO DI RAFFO PRESSO IL MINISTRO PRETI

Imposta complementare dei lavoratori dipendenti

On. Luigi Preti
Ministro delle Finanze

è giunta voce alla scrivente Segreteria che perviene a tutti i lavoratori, i quali hanno presentato la dichiarazione dei redditi ai fini della Imposta Complementare, una richiesta da parte degli Uffici Imposte Dirette del certificato del datore di lavoro comprovante l'ammontare delle somme corrisposte.

Poiché la richiesta del certificato è fatta in modo del tutto indiscriminato (si prende in esame una lettera alfabetica per volta) noi pensiamo di ravvisare una precisa volontà politica in questo modo di agire e cioè che i soli ad essere controllati se pagano le imposte nella giusta misura sono i lavoratori dipendenti.

Lei si renderà conto che il comportamento degli Uffici Distrettuali delle Imposte Dirette esaspera i lavoratori ed essendo noi i loro diretti rappresentanti non possiamo che comprendere ed approvare gli stati d'animo di riprovazione derivanti dall'azione degli Uffici periferici del Ministero da Lei diretto.

A questo proposito vogliamo farLe osservare che la tanto decantata reciproca fiducia tra contribuente e Stato subisce un innegabile colpo perché, se è vero quanto da noi riferito, vuol dire che solo i lavoratori dipendenti — già duramente tassati — sono i soli a dover dimostrare di aver dichiarato il reddito giusto, in dispregio alla equità di trattamento giuridico e morale.

Siamo in attesa di una Sua precisazione e Le porgiamo distinti saluti.

Giuseppe Raffo

Caro Raffo,

l'Amministrazione finanziaria ha confermato di anno in anno, e da ultimo con circolare n. 29 del 27 gennaio 1968, di ritenere assolto l'obbligo del prestatore di opera di presentare la dichiarazione annuale dei redditi anche senza il certificato di lavoro previsto dal terzo comma dell'art. 28 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645.

Con detta circolare è stata tuttavia ribadita la facoltà da parte degli uffici delle imposte di chiedere il certificato ai lavoratori e di eseguire presso i datori di lavoro i controlli necessari per determinare il preciso ammontare delle imposte di ricchezza mobile e complementare trattenute sui redditi di lavoro subordinato.

L'Azione di controllo e di reperimento di elementi e dati utili per la valutazione dei redditi da assoggettare all'imposizione diretta viene svolta dagli uffici con maggiore intensità nei confronti dei possessori di redditi derivanti dall'impiego di capitale e lavoro e dall'esercizio di arti e professioni.

Mi consta che gli uffici delle imposte chiedono il certificato del datore di lavoro comprovante l'ammontare delle somme corrisposte soltanto per i contribuenti di maggior rilievo e quanto, in base agli elementi in loro possesso, il reddito dichiarato si discosta sostanzialmente da quello effettivamente percepito.

Ho avuto assicurazione che il Primo Ufficio delle imposte di Torino ha chiesto il certificato per casi del tutto sporadici e con l'unico scopo di acquisire a tassazione somme non dichiarate dagli interessati.

Non mi risulta che le voci a Lei giunte trovino rispondenza nella realtà dei fatti. Comunque, per un mio diretto ed efficace intervento presso gli uffici che non si attendano alle disposizioni impartite è necessario che mi siano segnalati i casi concreti.

Cordiali saluti.

F.to Preti

NEL COMPLESSO FIAT

Raggiunta una prima intesa sull'orario di lavoro

Prosegue la trattativa per la contrattazione dell'orario per il 1968 e per definire le rivendicazioni normative ed economiche relative al cottimo

Dopo intensa discussione che hanno impegnato la parti per tre giorni consecutivi, sabato 4 maggio, è stata raggiunta una prima intesa sull'orario di lavoro che riassumiamo:

1) Distribuzione in 5 giorni settimanali dal lunedì al venerdì per turno normale;

2) Distribuzione con sabati alternati (settimane alternate di 6 e 5 giorni lavorativi) per turni avvicendati;

3) Prestazione lavorativa a regime normale nella sesta giornata feriale (sabato) delle ore non lavorate per causa di festività ricorrenti nei periodi di orario a 45 ore, limitatamente a numero 3 festività;

4) Spostamento della festività del Santo Patrono eventualmente ricorrente in periodo a 45 ore settimanali al di fuori del periodo di attuazione di detto orario.

Per meglio sviluppare i concetti contenuti nell'intesa di massima precisiamo quale sviluppo avrà l'orario di lavoro nel corso del 1969;

TURNISTI

1) Sabati festivi alternati per tutte le settimane dell'anno fatta eccezione di tre sabati nei quali si lavora il pomeriggio. I sabati in cui si dovrà lavorare il pomeriggio cadranno, però, in settimane con festività infrasettimanali, in modo da garantire comunque due giorni festivi, e che la settimana lavorativa non superi mai — nel ciclo bisettimanale — le 45 ore per ciascun turno.

2) Mantenimento di tutte le festività infrasettimanali fatta eccezione per la festività del Patrono (S. Giovanni) che viene spostata in un periodo non compreso in quello in cui si fanno le 45 ore, con indicazione esemplificativa, per il '69, del mese di Novembre (ponte fra 1 e 4 Novembre).

Questo significa che per i turnisti nell'arco dell'anno si avranno i seguenti orari:

— settimane di 5 giorni con sabati completamente festivi quando si effettua un orario di 40 ore. Per queste settimane e per evitare cadute di guadagno rispetto ai periodi di orario di 45 ore, resta da discutere con l'Azienda una eventuale integrazione salariale;

— settimane con sabati festivi alternati (meno tre sabati in cui si lavora sui due turni) quando si è ad orario di 45 ore settimanali.

In questo periodo l'orario di lavoro sarà di 45 ore settimanali pagate 50 (media, nell'arco di due settimane, 90 ore pagate 100). Per questo periodo resta ancora da definire l'entità degli orari del I. e 2. turno. Esempio:

1. turno 50 ore
2. turno 40 ore

oppure

1. turno 49 ore
2. turno 41 ore.

(Vedi Allegato A)

NORMALE

— Distribuzione dell'orario di lavoro in 5 giorni e sabati festivi per tutte le settimane dell'anno;

— Per il periodo a 45 ore settimanali resta da definire la distribuzione dell'orario di lavoro. Per questo periodo, mentre i turnisti lavoreranno 3 sabati, per il normale restano da definire le modalità per la effettuazione dei recuperi corrispondenti (in 3 giornate di lavoro complete, il sabato, o in 6 sabati a mezza giornata).

IMPIEGATI

Non direttamente collegati alla produzione

— L'attuale orario di lavoro settimanale verrà ridistribuito in 5 giorni ottenendo i sabati festivi per tutte le settimane dell'anno.

Collegati alla produzione

— L'orario di lavoro seguirà la stessa distribuzione che verrà effettuata per gli operai turnisti e del normale.

Mercoledì 9 maggio continueranno le trattative per definire le modalità applicative della distribuzione dell'orario di lavoro nel corso del 1968 e per entrare nel merito delle rivendicazioni normative ed economiche presentate per il cottimo.

La UILM Torino

(Allegato A)

Schema di orario per l'operaio lavorante a turni (sabati alternati) 3 sabati lavorativi all'anno.

Settimana	Ore lavor.	Turno	
3-9 marzo	45	1	sabato lavorato
10-16 marzo	45	2	sabato festivo
17-23 marzo	45	1	sabato lavorato
24-30 marzo	45	2	sabato lavorato (rec. 19-3)
31-3 - 6-4	45	1	sabato lavorato
7-13 aprile	45	2	sabato lavorato (rec. pasquetta
14-20 aprile	45	1	sabato lavorato
21-27 aprile	37	2	sabato festivo
28-4 - 4-5	37	1	sabato lavorato
5-11 maggio	45	2	sabato festivo
12-18 maggio	45	1	sabato lavorato
19-25 maggio	45	2	sabato lavorato (rec. ascensione)
26-5 - 1-6	45	1	sabato lavorato
2-6 - 8-6	29	2	sabato festivo
9-15 giugno	45	1	sabato lavorato
16-22 giugno	45	2	sabato festivo
23-29 giugno	45	1	sabato lavorato (lav. S. Giovanni)
30-6 - 6-7	45	2	sabato festivo
7-13 luglio	45	1	sabato lavorato
14-20 luglio	45	2	sabato festivo
21-27 luglio	45	1	sabato lavorato
28-7 - 3-8	45	2	sabato festivo

Totale ore lavorate di media 90 nell'arco delle 2 settimane.

Totale ore lavorative nell'arco delle 22 settimane 958: 22 settimane = 43,30' effettivamente lavorate.

PER GLI IMPIEGATI FIAT

Si profila una soluzione per la settimana corta

A seguito della trattativa che unitariamente le organizzazioni sindacali stanno svolgendo presso l'Unione Industriali di Torino, oltre il problema dell'orario di lavoro per gli operai è stato discusso anche il problema della settimana corta per gli impiegati del complesso Fiat.

Nella riunione di venerdì 26 aprile, la Fiat, accogliendo una richiesta delle organizzazioni sindacali, ha dichiarato LA SUA DISPONIBILITA' A CONCEDERE AGLI IMPIEGATI LA SETTIMANA CORTA (con distribuzione dell'attuale orario di lavoro in 5 giorni settimanali).

Riteniamo opportuno, in questo momento della vertenza sull'orario di lavoro, rispolverare i risultati di un sondaggio che la UILM fece, tra gli impiegati, nel maggio del 1967. In quella occasione gli impiegati Fiat risposero al referendum promosso dalla UILM nel seguente modo:

risposte ottenute: 8.836 così ripartite:

— maschi: 5.545
— femmine: 3.214
— senza indicazione 77

oltre a queste risposte ci pervennero, dalle diverse sezioni Fiat, 5.215 firme di adesione per la distribuzione in 5 giorni dell'orario settimanale di lavoro.

La UILM propose, come scelta, 4 soluzioni per la distribuzione dell'orario settimanale in 5 giorni lavorativi, secondo le seguenti ripartizioni:

Soluzione 1ª

da lunedì a	*m.*	*8-12,30*
giovedì	*p.*	*14,30-18,30*
venerdì	*m.*	*8-12,30*
venerdì	*p.*	*14,30-18,45*
Totali ore settimanali		*42 3/4*

Soluzione 2ª

da lunedì a	*m.*	*8,30-12,30*
giovedì	*p.*	*14,30-19*
venerdì	*m.*	*8,30-12,30*
venerdì	*p.*	*14,30-19,15*
Totali ore settimanali		*42 3/4*

Soluzione 3ª

da lunedì a	*m.*	*8,15-12,30*
giovedì	*p.*	*14,45-19*
venerdì	*m.*	*8,15-12,30*
venerdì	*p.*	*14,30-19*
Totali ore settimanali		*42 3/4*

Soluzione 4ª

da lunedì a	*m.*	*7,45-12,15*
giovedì	*p.*	*14,15-18,15*
venerdì	*m.*	*7,45-12,15*
venerdì	*p.*	*14,15-18,30*
Totali ore settimanali		*42 3/4*

Dalle risposte pervenute emerse la seguente situazione:

soluzione 1, risposte: 2.813
soluzione 2, risposte: 1.126
soluzione 3, risposte: 1.250
soluzione 4, risposte: 1.242
soluzione A. ind., risposte: 899
soluzione continuato, risposte: 1.506
Totale risposte: 8.836.

Secondo le seguenti ripartizioni:

soluzione 1: maschi 1733, femmine 1058, s. ind. 22, totale 2813;

soluzione 2: maschi 690, femmine 429, s. ind. 7, totale 1126;

soluzione 3: maschi 775, femmine 965, s. ind. 10, totale 1250;

soluzione 4: maschi 805, femmine 427, s. ind. 10, totale 1242;

a. indic. maschi 596, femmine 293, s. ind. 10, totale 899;

continuato: maschi 946, femmine 542, s. ind. 18, totale 1506;

totali: maschi 5545, femmine 3214, s. ind. 77, totale 8836.

In quella occasione si prese come base di riferimento, per la percentualizzazione, gli impiegati in forza all'ultime elezioni di C.I. (18.011) e si ebbero quindi — in percentuale — i seguenti risultati:

risposte ottenute: il 49% circa degli impiegati Fiat così ripartite:

su 8836 risposte il 32% circa indicò la soluzione 1

su 8836 risposte il 13% circa indicò la soluzione 2

su 8836 risposte il 14% circa indicò la soluzione 3

su 8836 risposte il 14% circa indicò la soluzione 4

su 8836 risposte il 10% ha fornito altre indicazioni

su 8836 risposte il 17% ha indicato l'orario continuato.

Dai risultati di quel sondaggio emerse quindi che gli impiegati Fiat volevano la distribuzione dell'orario settimanale in 5 giorni attuando il seguente orario tipo:

da lunedì a	*m.*	*8-12,30*
giovedì	*p.*	*14,30-18,30*
venerdì	*m.*	*8-12,30*
	p.	*14,30-18,45*

per un totale di ore 42 e 3/4 la settimana.

La settimana corta è un obiettivo che da anni gli impiegati Fiat prefiggono alle organizzazioni sindacali. Ora questo importante obiettivo sta per essere raggiunto e ciò nell'esclusivo interesse degli impiegati.

Le organizzazioni sindacali pongono agli impiegati, in modo chiaro ed inequivocabile gli interrogativi, se ogni impiegato ha la coscienza a posto per essersi meritato questo importante traguardo per la classe impiegatizia.

Per gli impiegati Fiat si ripropone quindi il momento di fare una scelta responsabile sindacalizzandosi per avere maggiore potere contrattuale, attraverso l'unica strada possibile ed efficace. Dando la loro adesione non formale ma sostanziale al sindacato.

Raf Marcucci

ORGANIZZATA DALL'INTERNAZIONALE METALLURGICI

A Torino da tutto il mondo per un impegno di lotta

Dal 16 al 19 maggio i rappresentanti di 10 milioni di lavoratori dell'automobile discuteranno i problemi posti al movimento operaio dalla società industriale e dalla civiltà dei consumi

TRA SINDACATO E DIREZIONE

Raggiunto all'Aspera l'accordo sul cottimo

Tra le Organizzazioni sindacali dei lavoratori e la Direzione dell'Aspera, in sede di Unione Industriali, è stato raggiunto l'accordo sulla nuova regolamentazione del lavoro a cottimo.

Queste in sintesi le realizzazioni:

PARTE NORMATIVA

Rilievi cronometrici - si è convenuto il metodo di rilevazione dei tempi (curva di Gauss o media triangolata) e il numero delle rilevazioni che non potranno essere inferiori ad otto nella giornata.

Fattore di riposo - alla nuova regolamentazione è stata allegata una tabella contenente i criteri di assegnazione delle percentuali di fattore di riposo e fisiologico.

Unificazione del sistema - Il sistema di cottimo viene unificato per i due stabilimenti Frigo e Motors.

Comunicazione dei tempi assestati - Per le lavorazioni i tempi verranno comunicati a mezzo di cartellini affissi alle macchine.

Per le linee meccanizzate saranno affisse — in modo da poter essere consultate dai lavoratori — le seguenti comunicazioni:

a) elenco di tutte le operazioni eseguite sulla linea completa di descrizione e del relativo tempo;

b) quantità oraria richiesta per ogni tipo di produzione.

c) pause delle linee, percentuale dei rimpiazzi;

d) organico delle linee.

Inoltre l'azienda sostituirà gli operai assenti dalle linee ed in caso di impossibilità, riproporzionerà la produzione all'organico.

Avviamento - il periodo di avviamento è abolito.

Assestamento - Il periodo assestamento per le nuove lavorazioni viene concordato in tre mesi. Durante questo periodo, quando il rendimento superi il 125 gli operai diretti saranno pagati secondo l'indice di rendimento raggiunto. Qualora, nel periodo di assestamento, il rendimento effettivo risulti inferiore a 125, gli operai diretti saranno pagati a rendimento 125.

Reclami - l'intervento del capo squadra è limitato alla prima fase del reclamo e la relativa risposta non potrà superare le 48 ore (due giorni). Permanendo il dissenso da parte del lavoratore il reclamo sarà portato avanti dalla C.I.

L'azienda si è impegnata durante la procedura prevista dai reclami a non prendere nessun provvedimento disciplinare né tanto meno procedere a spostare gli operai.

Ore di inattività - le ore di inattività verranno pagate come le ore ad economia.

Scarti - gli scarti non imputabili al lavoratore saranno calcolati come produzione.

Gli scarti imputabili al lavoratore saranno dall'azienda contestati in giornata. I casi di contestazione verranno deferiti alla C.I.

PARTE ECONOMICA

Le basi dell'incentivo sono unificate per i due stabilimenti e risultano le seguenti:

Operai diretti

1ª cat. L. 73 orarie
2ª cat. L. 63 orarie
3ª cat. L. 60,50 orarie
4ª cat. L. 52 orarie

Operai indiretti

1ª cat. L. 73 orarie
2ª cat. L. 63 »
3ª e 4ª cat. L. 48 orarie
5ª cat. L. 43 orarie

Il valore del punto di incremento per i diretti è di L. 1,50 orarie. Il valore del punto per gli indiretti collegati è di L. 1,05.

A rendimento 133 si avranno i seguenti aumenti:

Operai diretti

1ª cat. L. 20 orarie
2ª cat. L. 20 orarie
3ª cat. L. 24,80 orarie
4ª cat. L. 28,90 orarie

Operai indiretti

1ª cat. L. 15,30 orarie
2ª cat. L. 15,30 orarie
3ª e 4ª cat. L. 15,30 orarie
5ª cat. L. 15,30 orarie

La decorrenza degli aumenti partirà dal 1° aprile 1968.

Per gli operai della Frigo che cambiano il sistema di cottimo, per tutto il periodo di avviamento del nuovo sistema, verrà garantito il rendimento 132.

Questa intesa viene a concludere una lunga vertenza iniziata dalla UILM sin dal lontano 1965. Le innovazioni normative apportate al vecchio regolamento consentiranno alle C.I. una maggiore azione di tutela dei lavoratori, mentre i miglioramenti economici abbastanza consistenti per gli operai diretti di 3ª e 4ª categoria che rappresentano l'assoluta maggioranza dei lavoratori Aspera, portano il guadagno di cottimo su cifre più rispondenti alla somma di produzione che viene normalmente richiesta.

Si tratta di un buon accordo e tocca ora ai lavoratori difenderlo attraverso il potenziamento del Sindacato.

La UILM Torino

Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino

La premiazione della fedeltà al lavoro e del progresso economico

Bando di concorso 1968

La Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino indice il 17° concorso annuale per la Premiazione della Fedeltà al Lavoro e del Progresso Economico con l'assegnazione, ai vincitori per l'anno 1968, dei seguenti premi, consistenti in una medaglia d'oro e relativo diploma.

CATEGORIA I

— n. 400 premi per i lavoratori (operai, impiegati, dirigenti ecc.) che abbiano prestato lungo ed ininterrotto servizio, con vincolo di subordinazione, presso la stessa azienda.

Omissis

Possono concorrere i lavoratori che, alla data della pubblicazione del presente bando sul Bollettino Ufficiale di questa Camera di Commercio abbiano raggiunto un'anzianità di servizio di almeno 35 anni alle dipendenze della stessa azienda. E' richiesto che il rapporto di lavoro intercorra con aziende industriali, commerciali, agricole o artigiane, aziende di credito o assicurazioni o con le rispettive associazioni di categoria. Non possono partecipare al concorso i pubblici dipendenti.

Alla data del bando di concorso i lavoratori concorrenti devono prestare la loro opera nella provincia di Torino.

Non vengono conteggiate in detrazione dell'anzianità le interruzioni per comprovata malattia o per adempimento degli obblighi militari e per eventuali interruzioni dovute a mancanza di lavoro purché non superiori a mesi sei.

Possono concorrere all'assegnazione del premio, per le rispettive categorie, i lavoratori che prestino la loro opera in provincia di Torino e le imprese che, in attività alla data del presente bando di concorso, abbiano nella provincia stessa la loro sede principale.

Sia gli uni che le altre non debbono aver ricevuto, per lo stesso titolo, altra onorificenza dallo Stato o altro premio o attestazioni dalle Camere di Commercio.

Sono esclusi dalla premiazione i prestatori d'opera congiunti dei proprietari: coniuge, figli e altri parenti o affini fino al secondo grado.

Omissis

Le richieste di partecipazione dovranno redigersi esclusivamente su appositi moduli in distribuzione presso la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino (Via Alfieri 15).

Le richieste stesse dovranno pervenire alla Camera predetta, ENTRO E NON OLTRE IL GIORNO 15 LUGLIO 1968.

Gli aspiranti ai premi della 1ª categoria devono fare compilare dal proprio datore di lavoro la parte del modulo di domanda di partecipazione al concorso relativa alle dichiarazioni di competenza.

Il datore di lavoro dovrà attestare la veridicità dei dati contenuti nella domanda indicandovi la data precisa di assunzione dell'aspirante, la qualifica professionale, lo stato di servizio, la durata e la natura delle interruzioni verificatesi e le eventuali benemerenze acquisite dal concorrente.

Per quanto riguarda la data di assunzione e lo stato di servizio, la Commissione di cui all'art. VII potrà richiedere al datore di lavoro la documentazione probatoria.

Omissis

Le domande saranno esaminate da apposita Commissione nominata dalla Giunta camerale, la quale assegnerà, a suo giudizio insindacabile, i premi tenendo conto della graduatoria proposta dalla Commissione stessa.

Il conferimento del premio è subordinato all'esame ed all'accertamento dei requisiti della cittadinanza, della buona condotta e dell'assenza di precedenti penali; tali requisiti saranno accertati d'ufficio.

La premiazione verrà fatta in Torino, in luogo e data da stabilirsi.

Il Presidente
G.M. VITELLI

Il Segretario Generale
G. CARONE

Miglioramenti dell'assistenza antitubercolare

La Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica hanno aprovato;

Il Presidente della Repubblica

Promulga

la seguente legge:

Art. 1

L'indennità giornaliera e post-sanatoriale di [illegible] agli articoli 1 e 2 della legge 14 novembre 1963, n. 1540 nonché lo speciale assegno per le feste natalizie di cui all'articolo 3 della stessa legge, sono aumentati nella misura del 30 per cento a decorrere dal 1 gennaio 1968.

Art. 2

Gli assicurati fruenti delle prestazioni dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi hanno diritto, per sè e per [illegible] familiari a carico, all'assistenza sanitaria dell'assicurazione contro le malattie per tutto il periodo in cui ai lavoratori stessi sono erogate le anzidette prestazioni antitubercolari.

Alla erogazione dell'assistenza sanitaria di malattia di cui al precedente comma provvede l'ente gestore della assicurazione contro le malattie presso il quale questo ultimo gli assicurati sono stati iscritti, secondo le norme, i limiti e le modalità per l'ente stesso vigenti anche per quanto concerne la determinazione dei familiari a carico.

La gestione [illegible] zione obbligatoria [illegible] tubercolosi rimbor[illegible] enti erogatori de[illegible] di malattia il costo [illegible] stazioni sanitarie [illegible] tia corrisposte a [illegible] di cui ai precedent[illegible] limitatamente alla [illegible] dovuta in base a [illegible] che disposizioni [illegible] sull'assicurazione [illegible] ria contro le ma[illegible]

Per quanto a[illegible] modalità ed ai [illegible] rimborso di cui a[illegible] te comma, l'Istitu[illegible] le della previde[illegible] stipulerà con g[illegible] teressati apposi[illegible] ne da sottoporsi a[illegible] zione del Mini[illegible] lavoro e la pre[illegible] ciale

La presente [illegible] del sigillo dello [illegible] inserta nella R[illegible] ciale delle leggi [illegible] della Repubblica [illegible] fatto obligo a ch[illegible] ti di osservarla [illegible] osservare come [illegible] Stato

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - Tel. 543.037
LA CASA DI FIDUCIA CHE OFFRE I MIGLIORI
MOBILI
comuni e di lusso
Camere da letto a partire da L. [illegible]
Alle famose poliestere L. [illegible]
Vasto assortimento
RITIRO MOBILI USATI
Pagamento fino a 24 rate

PREOCCUPANTE TENDENZA ALLA DIMINUZIONE DELL'OCCUPAZIONE FEMMINILE

Un ruolo non «subalterno» per la donna lavoratrice

Il problema, ribadisce la UIL, non può essere affrontato con provvedimenti parziali o settoriali — occorre rimuovere tutti gli impedimenti economici e sociali che ostacolano l'adeguata utilizzazione del lavoro delle donne

La partecipazione della donna al mondo del lavoro ha subito negli ultimi sei anni un vero e proprio dissanguamento, come è risultato anche dalla recente Conferenza sull'occupazione femminile indetta dal Ministero del Bilancio. La tendenza alla diminuzione delle forze di lavoro femminili n… è nuova sul mercato de… lavoro italiano, ma negli ul…mi anni la dinamica si è notevolmente accentuata …endo ad un calo di un …ne di unità contro una …uzione di sole 65.000 … di lavoro maschile …eriodo 1961-1967.

… procediamo con ordi… cerchiamo di individua… cause che sono a mon… questa diminuzione di …azione Innanzitutto si …sgomberare il campo …nterrogativo che vuol …uire la diminuzione a … demografiche. Infatti, …mento della popola… femminile verificatosi …tervallo 1961-1967 ha …nsato l'effetto negati… terminato dall'aumen… ervenuto nella propor… delle coniugate le qua… …o caratterizzate, come … da tassi di attività … più bassi (circa la me… … quelli delle donne …oniugate.

… cause della diminuzio… …bbono quindi essere ri… …te in altri fattori d'or… … economico e sociale e a questo fino è utile scin… …l'analisi secondo i set… … di attività economica.

… agricoltura la contra… … dell'occupazione fem… …ie — sempre nel periodo 1961-1967 — è stata di 730.000 unità. La diminuzione riguarda donne di tutte le età, ma in particolare è molto più marcata per le giovani per le quali oltre alle note cause di natura economica che qualificano lo esodo dall'agricoltura, giocano anche cause di natura psicologica e sociale.

Nel settore industriale tra il 1961 ed il 1967 si è assistito ad una diminuzione di forze di lavoro femminili occupate di 312.000 unità.

Scendendo ad un'analisi più dettagliata si vede che nel periodo 1961-63, nel quale si è verificata una notevole espansione dell'occupazione industriale, si nota un decremento di 78.000 donne contro un aumento di 418 mila uomini.

Nel periodo 1963-66, durante cioè il periodo di crisi congiunturale, si rileva una contrazione di 249.000 donne contro una diminuzione di 116.000 uomini. Nel 1967, anno nel quale si è registrata una certa ripresa nei livelli dell'occupazione si è verificato, nei confronti del 1966, un aumento di 15.000 donne contro un aumento 146.000 uomini.

Le cause di questo fenomeno debbono essere ricercate innanzitutto nella persistente tendenza di marginalizzazione del lavoro femminile che fa sì che il mondo imprenditoriale non riesce a superare i preconcetti derivanti dalla attuazione della parità salariale. A ciò si devono aggiungere da un lato … modificazioni della struttura settoriale dell'industria attraverso la riduzione dell'occupazione nei settori a prevalente impiego femminile e i processi di razionalizzazione e di concentrazione con conseguente eliminazione di piccole e medie aziende a carattere artig… …le-familiare.

D… lato le minori occasioni di qualificazione e riqualificazione professionale offerte alle donne in condizioni … crescente fabbisogno d… manodopera specializza… …ndono evidente la possib… … di sostituzione con … macchine che presen… ta … …ro femminile, dato che … è impiegato a livelli … qualificazione e specializ… …ione di minor rilievo r… …etto a quello maschi…

Ancora più a monte poi, nei processi di formazione scolas… … le studentesse risulta… pressoché inesistenti neg… istituti tecnici industriali mentre sono concentrate nei tipi di scuola che indirizzano prevalentemente verso le occupazioni del settore terziario (istituti magistrali, commerciali, artistici, ecc.), ciò mentre la domanda di lavoro, si indirizza invece verso tutt'altri tipi di manodopera.

Se a tutto ciò aggiungiamo poi le scarse o meglio quasi inesistenti strutture sociali che vanno dagli asili nido alla scuola materna e che costringono spesso la lavoratrice che diviene madre ad operare una scelta tra accudire ai figli o lavorare, avremo il quadro completo delle cause che sono a monte della riduzione dell'attività lavorativa della donna.

Nelle attività terziarie si è registrato nel periodo 1961-1967 un incremento di occupazione femminile di 42.000 unità contro un aumento di occupazione maschile di 408 mila unità.

In queste attività, pur riscontrandosi nel lavoro femminile una tendenza inversa a quella verificatasi negli altri due settori precedentemente esaminati, si osserva tuttavia ugualmente un peggioramento relativo rispetto all'occupazione maschile.

Le tendenze dell'occupazione nei vari settori, hanno ovviamente portato ad una notevole concentrazione del lavoro femminile nelle attività terziarie dove si è passati ad una proporzione di poco più del 30% nel 1961, rispetto al totale generale di donne occupate, ad oltre il 40% del 1967.

Tale concentrazione è favorita, oltre che dal combinarsi delle tendenze poste in evidenza, da numerosi fattori tra i quali meritano di essere segnalati:

a) l'orientamento nelle scelte scolastiche, che come è già stato visto precedentemente indirizzano le donne prevalentemente verso la occupazione nel settore dei servizi;

b) una minore concorrenza esercitata dalla manodopera maschile nelle attività terziarie nei confronti di quella esistente nel settore industriale perché:

1) la qualificazione, intesa in senso tecnico, differenzia in minore misura i due sessi rispetto alle occupazioni in queste attività;

2) l'occupazione nel settore è, per motivi di ordine psicologico, meno preferita dagli uomini rispetto a quella del settore secondario;

3) nella maggior parte delle attività terziarie si raggiungono minor livelli salariali;

4) in taluni rami di tali attività gli orari di lavoro sono più prolungati.

Terminata la valutazione delle cause vediamo quali prospettive possono formularsi per il futuro dell'occupazione femminile.

Per quel che concerne le prospettive di occupazione femminile in agricoltura, la prima Commissione della Conferenza sull'occupazione femminile ha rilevato che non possono sussistere dubbi su una protrazione, anche per i prossimi anni, dello andamento decrescente che da decenni caratterizza il settore. La Commissione è stata inoltre del parere che la valutazione di circa 400.000 unità nel quinquennio 1966-70, sia l'ordine di grandezza attorno al quale si situerà la diminuzione dell'occupazione femminile agricola.

Quanto alle prospettive dell'occupazione femminile nel settore industriale non si può far altro che assumere come indicative le previsioni della Confindustria che, nell'ipotesi in cui la tendenza attuale, generalmente alla riduzione, delle percentuali di occupazione femminile nei diversi settori si mantenga anche per i prossimi anni, non possono attendersi incrementi della occupazione femminile nell'industria, mentre, ove tali percentuali si dovessero arrestare sui livelli raggiunti nel 1966, si verificherebbero solo aumenti di modesta entità.

Per quanto riguarda le prospettive del terziario, data l'etereogenità del settore non possono formularsi valutazioni concrete. Si deve però sottolineare che per i motivi rilevati anche dalla Conferenza sull'occupazione femminile il settore terziario continuerà ad essere un rifugio verso il quale ineluttabilmente il lavoro femminile dovrà rivolgersi nell'attuale situazione sociale ed economica del Paese.

Di fronte a queste prospettive tutt'altro che rosee la UIL ha ancora una volta ribadito che il problema dell'occupazione femminile non può essere affrontato con provvedimenti parziali e settoriali. Pertanto, il problema di una futura espansione dell'occupazione femminile si configura da un lato con un incremento di tale occupazione non tanto e non solo nei settori, per così dire, tradizionali, ma principalmente in quelli dove attualmente la manodopera femminile è in proporzioni ridotte e dall'altro con l'assunzione di un maggior peso dei settori avanzati (elettronica, chimica, ecc.), dove è presumibile che potrà aversi una elevata presenza femminile.

Occorre perciò innanzitutto sollevare il lavoro femminile dalla concezione di marginalizzazione in cui si trova tuttora nonostante la parità salariale, nonostante le indubbie conquiste del sindacato, nonostante il processo evolutivo della società italiana.

Occorre poi superare il dualismo lavoro maschile, lavoro femminile posto così come è posto ancora oggi quasi in termini di contrapposizione come se la partecipazione della donna al mondo del lavoro sottraesse spazio all'uomo.

Occorre infine che in tema di programmazione la partecipazione del sindacato sia qualificante non solo rispetto ai criteri orientativi degli investimenti, ma ancora più a monte riguardo la correlazione tra singole iniziative. Solo in questo modo si riuscirà a tutelare gli interessi dei lavoratori e nel caso particolare delle lavoratrici intervenendo in quei settori come l'agricoltura, il tessile e l'alimentare — per citare i più importanti — ove l'accentuato processo di ristrutturazione crea barriere insormontabili al lavoro femminile considerato come fenomeno a sé.

Giuseppe Buscemi

DALLA PRIMA PAGINA

Il coraggio delle proprie opinioni

uomini siano veramente uguali fra loro e non suddivisi in prima, seconda e terza classe nella scala dei privilegi.

Come si vede il voto che stiamo per dare non è un fatto che si ripete ogni 5 anni e quindi un automatismo noioso. E' una occasione per dimostrare a sé stessi, nel segreto della cabina elettorale, il coraggio delle proprie azioni. Dimostrarlo questo coraggio a noi stessi è assai più difficile di quanto non si creda. Infatti quanti affermano (per esempio) «io sono un socialista e voto per il tal candidato» e poi fanno tutt'altro. Costoro non hanno né il coraggio verso gli altri né il coraggio verso sé stessi. Non mentire alla nostra coscienza, essere fuori quelli che siamo di dentro, dire agli altri quello che diciamo a noi stessi significa avere il coraggio delle proprie opinioni.

Il 19 maggio ciascuno di noi cerchi di avere questo coraggio per sé e di infonderlo in altri. Così facendo contribuirà a creare la premessa della vera democrazia che è un fatto della coscienza e non una espressione verbale.

Noi siamo certi che i lavoratori non mancheranno nella loro grande maggioranza a questa prova di coscienza civile.

Emanuele Federici

INTERVISTA CON IL SEGRETARIO DELLA CATEGORIA

La ristrutturazione nei settori tessili non deve essere pagata dai lavoratori

FRANCO NOVARETTI: «provvedere all'occupazione e ai salari»

D.: *Qual è stata la perdita di manodopera nel settore tessile in questi ultimi anni?*

R.: L'industria tessile è uno dei pochi settori, per non dire l'unico, che ha sfoltito in modo considerevole la sua manodopera. Dal 1953 ad oggi il totale delle unità espulse dal settore raggiungono le 150.000 unità. Tale sgravio di manodopera è stato particolarmente grave nel settore cotoniero con 100.000 unità. Il settore laniero denuncia un calo di manodopera di 22.000, quello serico di 15.000, quello lino-canapiero di 10.000.

Vi è da rilevare che la flessione della manodopera occupata si è verificata sostanzialmente nel periodo che va dal 1963 al 1966. Purtroppo nel corso del 1967 vi sono state ulteriori riduzioni di manodopera.

Dal 1964 ad oggi si debbono registrare chiusure di aziende, anche di una certa entità, soprattutto nel settore cotoniero.

D.: *Cosa ci puoi dire sul disegno di legge 2601 di iniziativa governativa sulla ristrutturazione e riorganizzazione dell'industria tessile?*

R.: Questo disegno di legge venne presentato alla Presidenza il 13 settembre 1965. Esso prevedeva provvedimenti a favore del settore tessile quali finanziamenti a tassi agevolati e facilitazioni di carattere fiscale nonché contributi per la promotion dei nostri prodotti all'estero. Contemplava anche provvidenze di carattere sociale a favore dei lavoratori disoccupati in quanto il progetto prevedeva l'elevazione dell'indennità di disoccupazione da 180 a 360 giorni, nonché alcuni miglioramenti per i lavoratori disoccupati ammessi ad appositi corsi di addestramento professionale.

Il disegno di legge, preso più volte in esame dalla Commissione Industria, è stato praticamente accantonato, sia per l'opposizione dei sindacati che non consideravano sufficienti le provvidenze sociali, sia perché, probabilmente, si sperava in una naturale ripresa del settore unitamente ad una generale ripresa dell'economia nazionale, come infatti è avvenuto a partire dal 1966.

E' noto invece che l'industria tessile ha continuato a permanere in una situazione di crisi. Il disegno di legge è stato quindi rispolverato circa sei mesi or sono anche per le pressioni esercitate sul Governo dalle organizzazioni dei lavoratori.

Purtroppo la sua approvazione non è stata possibile a causa del mancato accoglimento degli emendamenti proposti dai sindacati in materia di provvidenze sociali, tendenti ad ottenere per i lavoratori un particolare trattamento a carico della Cassa Integrazione Salari. La fine della legislatura ha purtroppo provocato il definitivo accantonamento del progetto di l[illegible]

D.: *Cosa dovrà fare il Governo a favore dell'industria tessile con la prossima legislatura?*

R.: Il disegno di legge 2601 dovrà essere ripreso e portato a rapida approvazione con gli emendamenti già proposti dalle organizzazioni sindacali.

Il Governo dovrà procedere ad approfondite consultazioni tra gli organi della programmazione, le organizzazioni dei lavoratori e quelle degli imprenditori, in modo da adottare i provvedimenti necessari per neutralizzare gli effetti negativi sulla occupazione conseguenti alla soluzione dei problemi di ordine produttivo. Non va dimenticato che altri Paesi europei ed extra-europei hanno già adottato o stanno per adottare adeguati provvedimenti a favore delle loro industrie tessili.

D.: *Quali sono le conseguenze, sul rapporto di lavoro, della situazione esistente nell'industria tessile?*

R.: Non vi è dubbio che i licenziamenti, le riduzioni di orario, e la generale situazione di incertezza, riducono le possibilità di contrattazione nei vari aspetti del rapporto di lavoro. Il trattamento salariale medio riservato ai lavoratori della categoria è indubbiamente insufficiente. Ritengo che parallelamente alla riorganizzazione ed alla ristrutturazione dell'industria tessile dovrà esservi un adeguamento del trattamento economico e normativo.

D.: *Quali sono stati gli interventi della CEE per il rilancio dell'industria tessile europea?*

R.: Le Autorità della Comunità si stanno da anni preoccupando delle difficoltà che l'industria tessile europea sta attraversando. Le stesse organizzazioni sindacali dei Paesi della Comunità si incontrano periodicamente con le associazioni degli imprenditori per esaminare i problemi che interessano il settore e riferire agli organi comunitari le loro conclusioni. Dal 1964 in poi hanno avuto luogo a Bruxelles ed in altre città europee sei tavole rotonde le cui risultanze hanno indotto la Commissione della Comunità ad intraprendere uno studio approfondito sull'industria tessile, dalle conclusioni del quale saranno tratte le decisioni da adottare a sostegno del settore che occupa in Europa oltre 2 milioni di lavoratori.

LEGGE 2 APRILE 1968, N. 424

Modifiche e integrazioni alla legge sull'apprendistato

Dalla «Gazzetta Ufficiale» n. 100 del 19 aprile 1968

ART. 1 - All'articolo 2 della legge 19 gennaio 1955, n. 25, sono aggiunti i seguenti comma:

«Per instaurare un rapporto di apprendistato, il datore di lavoro deve ottenere la autorizzazione dell'ispettorato del lavoro territorialmente competente, cui dovrà precisare le condizioni della prestazione richiesta agli apprendisti, il genere di addestramento al quale saranno adibiti e la qualifica che essi potranno conseguire al termine del rapporto.

Il numero di apprendisti che l'imprenditore ha facoltà di occupare nella propria azienda non può superare il 100 per cento delle maestranze specializzate e qualificate in servizio presso l'azienda stessa».

ART. 2 - Le lettere f) ed l) dell'articolo 11 della legge 19 gennaio 1955, n. 25, sono sostituite dalle seguenti:

«f) di non sottoporre l'apprendista a lavorazioni retribuite a cottimo, nè in genere a quelle ad incentivo».

«l) di non adibire gli apprendisti a lavori di manovalanza e di produzioni in serie»

ART. 3 - L'articolo 6 della legge 19 gennaio 1955, n. 25, è sostituito dal seguente:

«Possono essere assunti come apprendisti i giovani di età non inferiore a quindici anni e non superiore a venti, salvi i divieti e le limitazioni previsti dalla legge sulla tutela del lavoro dei fanciulli e degli adolescenti

In deroga a quanto stabilito nel comma precedente, possono essere assunti in qualità di apprendisti anche coloro i quali abbiano compiuto il quattordicesimo anno di età, a condizione che abbiano adempiuto all'obbligo scolastico a norma della legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

ART. 4 - Ai lavoratori disoccupati avviati ai corsi di cui al titolo IV - Capo II della legge 29 aprile 1949, n. 264, spetta, per ogni giorno di effettiva frequenza, un assegno giornaliero di 800 lire, aumentato di 120 lire per ogni figlio, per il coniuge e per i genitori, purché siano a carico dei suddetti lavoratori.

Ai lavoratori indicati nel comma precedente che percepiscono l'indennità giornaliera di disoccupazione ovvero il sussidio straordinario di disoccupazione, spetta, per ogni giorno di effettiva frequenza, l'assegno di cui al comma precedente ridotto dell'importo dell'indennità o del sussidio percepito.

Il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con il Ministro per il tesoro, può disporre, in relazione alla natura dei corsi e alle esigenze di singole zone, il conferimento di speciali premi periodici o di indennità giornaliere ai giovani che frequentano corsi di qualificazione, nella misura da stabilirsi, anno per anno, con apposito decreto.

Le spese derivanti dai precedenti comma sono a carico del Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori

ART. 5 - Il trattamento economico del personale insegnante che presta a tempo indeterminato la propria attività nei corsi di cui alla legge 29 aprile 1949, n. 264, e successive modificazioni, non può essere inferiore, avuto riguardo alla materia dell'insegnamento e al tipo di corso, a quello previsto dai contratti collettivi per gli insegnanti di scuole gestite da istituti non statali di educazione e di istruzione

ART. 6 - Le disposizioni di cui all'articolo 59 — ultimo comma — del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, sono estese ai cantieri scuola previsti dalla legge 29 aprile 1949, n. 264, e successive modificazioni.

Ai lavoratori avviati ai cantieri di cui al precedente comma è corrisposto a carico del Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, per ogni giornata di effettiva presenza, un assegno di lire 1.400, integrato con lire 100 per il coniuge a carico, nonché per gli altri familiari di cui all'articolo 35 — secondo comma — della legge 29 aprile 1949, n. 264. Detto assegno non è cumulabile con l'indennità o con il sussidio straordinario di disoccupazione.

Oltre ai maggiori oneri di cui al comma precedente, il Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori assume a proprio carico, per i predetti cantieri scuola

a) le spese per il trattamento economico del personale istruttore entro il limite di 8 ore giornaliere di effettivo lavoro e nella misura oraria di lire 450 per l'istruttore e di lire 410 per l'aiuto istruttore;

b) le spese per la tutela previdenziale del personale di cui alla precedente lettera a);

c) contributi, entro il limite di 5 unità per cantiere e di lire 2.200 pro capite per ogni giornata di effettivo lavoro, da concedersi agli enti gestori sulle spese inerenti al trattamento economico della mano d'opera specializzata;

d) la spesa per eventuali contributi per l'acquisto di materiali. Tali contributi possono concedersi con provvedimento del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con il Ministro per il tesoro, entro il limite di un milione di lire per ogni cantiere e con prevalenza in favore di enti gestori operanti nelle zone in via di sviluppo.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

PROSPETTIVE SINDACALI

I problemi di fondo che preoccupano il Pinerolese

Tra i più gravi l'amministrazione controllata della Widemann e la situazione della Talco e Grafite - Alla RIV-SKF non ancora raggiunto l'accordo sul premio di produzione - La grave situazione delle aziende tessili - Le vertenze individuali degli edili causate dal mancato rispetto delle leggi sul lavoro

Quando si parla di prospettive sindacali per prima cosa si pensa ai problemi che esistono nel Pinerolese, ed alla possibilità di soluzione degli stessi.

Nel Pinerolese, attualmente esistono due casi estremamente gravi, che debbono essere affrontati e risolti. Il caso Widemann e la situazione della Soc. Talco e Grafite, che hanno la priorità assoluta su tutti gli altri problemi.

Come ognuno sà la Widemann è sotto amministrazione controllata dal 22 dicembre 1967 e, malgrado si siano avuti dei risultati abbastanza soddisfacenti con la nuova amministrazione, esistono gravi perplessità per la continuazione dell'attività dell'azienda stessa e le organizzazioni sindacali dovranno battersi a fondo perché non si debba ripetere la triste esperienza della Mazzonis e del Mec.

Altro grosso impegno è la Talco e Grafite. Nei mesi scorsi si è temuto che venisse riaperta la procedura per licenziamenti collettivi in questa azienda, ed i lavoratori sono rimasti parecchi mesi a cassa integrazione. In questo momento si è ripreso l'orario normale, però i dirigenti della Talco e Grafite continuano ad affermare che vi è sovrapproduzione e che crescono ancora 150 lavoratori. E' evidente che urge creare nella Val Germanasca una soluzione di ricambio anche perché il consumo del Talco va sempre più limitandosi per l'alto costo. La nostra organizzazione ha già avanzato ai vari livelli proposte che dovranno essere vagliate a fondo dagli organi politici e di piano per creare effettive possibilità di vita per gli abitanti della valle. Per le restanti aziende vi è tutto un programma di rivendicazioni che dovrebbe portare ad un sensibile miglioramento nelle condizioni dei lavoratori del Pinerolese.

Per esempio alla RIV-SKF si dovrà entrò questo anno contrattare il premio di produzione, come previsto dal Contratto Nazionale di Lavorò ed iniziare un'azione per il rispetto del contratto stesso nelle varie aziende metalmeccaniche, in specie alla Beloit-Italia, dove in questi giorni si parla tanto di libertà, ma dove di libertà ce n'è ben poca.

Alla INDESIT dovremo risolvere il problema della settimana corta.

Per le aziende tessili è in atto una azione delle organizzazioni sindacali per vedere di trovare finalmente una soluzione alla crisi cronica del settore, affinché dopo tanti anni, ritorni la serenità a quei lavoratori. Questo per quanto concerne le grandi aziende.

Per le piccole aziende, il problema è assai diverso perché non riflette solo carattere contrattuale, ma carenze di ben maggiore gravità, quale il mancato rispetto delle leggi sulla sicurezza sociale, delle norme per la prevenzione infortuni, sull'assicurazione invalidità e vecchiaia, reversibilità, tubercolosi, malattie professionali e non. E' in questo campo che l'attività di tutela del sindacato deve, a mio avviso, dare tutto il suo apporto, perché questi lavoratori non siano i «paria» della società moderna.

Altro grosso problema è quello delle aziende artigiane dove vige un contratto che risale al 1937, dove troviamo la paga oraria di un operaio specializzato a L. 36,30 e L. 135 di contingenza. Per fortuna in questo settore qualche cosa si sta muovendo, e nei metalmeccanici artigiani è in contrattazione una nuova sistemazione economica e normativa.

Le organizzazioni sindacali dovranno inoltre accentrare maggiormente la loro attenzione verso le aziende edili dove è in atto un vero cannibalismo, dove si va a fare i prezzi minori di appalto, però questi prezzi non solo la risultante di una rinuncia ad un alto guadagno, ma, la compressione del costo di lavoro causata dalla non contribuzione ed assicurazione del lavoratore edile, tanto è vera questa affermazione, che l'80 per cento delle vertenze individuali sono causate dagli imprenditori edili che non rispettano le già scarse leggi sul lavoro.

Altra prospettiva per il sindacalismo Pinerolese è la partecipazione attiva alla elaborazione del programma di piano per lo sviluppo del Pinerolese e già qualche riunione con la nostra partecipazione è stata fatta. Le nostre osservazioni hanno trovato una giusta attenzione da parte della commissione a questa proposta. Questo ci fa sperare che finalmente si sentono i rappresentanti dei lavoratori nei problemi che più li riguardano.

Non credo sia il caso di parlare dell'unità delle organizzazioni sindacali, perché è un problema di carattere nazionale e di grande attualità, ad ogni modo devo dichiarare con viva soddisfazione, che sui problemi di fondo le organizzazioni sindacali del Pinerolese trovano sempre il modo per portare avanti unitariamente ogni vertenza.

RAUL GALVAN
Seg. della UIL di Pinerolo

RESIDENZA «CITTÀ DI TORINO»

La Residenza «Città di Torino» è sorta allo scopo di ospitare temporaneamente ex tbc (uomini) che abbiano necessità di:

1) Qualificazione;
2) Riqualificazione;
3) Reinserimento nel lavoro e nella vita sociale.

La Residenza «Città di Torino» è dotata dei più razionali impianti, servizi e confortevoli sale di soggiorno, studio e ricreazione; ogni ospite è alloggiato in camera singola.

L'ammissione comporta l'obbligo di frequentare un corso o di studio o di qualificazione o di riqualificazione (a meno che l'interessato non abbia già una occupazione) e di sottoporsi agli accertamenti periodici presso il Consorzio Provinciale Antitubercolare di Torino. La Residenza non dispone di corsi interni: gli ospiti potranno orientarsi verso il tipo di studio o di lavoro più confacente, scegliendo fra i numerosi corsi esistenti nella Città.

Verrà richiesto un modico contributo-retta in relazione alle possibilità economiche di ciascuno.

Le domande per l'ammissione, corredate dei dati anagrafici e di un certificato medico del Consorzio Provinciale Antitubercolare, rilasciato non oltre tre mesi dalla presentazione della domanda, devono essere inviate alla Direzione della Residenza «Città di Torino» C.so Savona, 30, 10152 Torino, che rimane a disposizione per fornire chiarimenti ed informazioni.

RECENSIONI

Un nuovo libro per i lettori del Notiziario UIL:

RITORNO AL MURO DEL PIANTO
di Raf Marcacci

Una rievocazione della storia dello Stato d'Israele nei suoi aspetti di ieri, di oggi e di domani. Una testimonianza vissuta sui luoghi dove è infuriata la guerra dei 6 giorni di giugno. Prezzo speciale per i lettori del Notiziario UIL lire 1.000 la copia. Edito dalla S.E.S. - Torino. Prenotazioni presso la S.E.S. - Piazza Derna, 250 Torino.

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO

AQQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

PROBLEMI DEL MASSIMO ENTE LIRICO TORINESE

Teatro Regio anno zero

Con l'insediamento del nuovo consiglio d'Amministrazione previsto dalla legge sugli Enti Lirici inizia per il Teatro Regio di Torino un nuovo capitolo.

Le responsabilità e il lavoro che i consiglieri dovranno affrontare nel futuro non sono indifferenti in quanto dovranno iniziare a operare a tutte quelle trasformazioni artistiche ed organizzative al fine di creare una struttura efficiente di teatro lirico moderno proiettata verso le masse, in quanto solo in questo modo si possono giustificare le centinaia di milioni di pubblico denaro che lo Stato e gli Enti Locali hanno destinato per questo settore.

Mentre in Piazza Castello lentamente si stanno erigendo le colonne del futuro tempio della lirica torinese, dall'altro lato si dovranno costruire le strutture idonee a tale complesso per non arrivare impreparati all'inaugurazione di questo teatro da anni incostruito, che ha trovato dissensi e critiche sulla sua ricostruzione per il fatto che altre spese, come scuole ed ospedali si rendevano e si rendano necessarie alle comunità.

Non si vuole aprire al riguardo una nuova polemica su questa opera, ma cosa è certa, che se il Teatro Regio non saprà trasformarsi in strumento per la diffusione della cultura musicale verso le masse, non solo saranno sovvertiti gli scopi per il quale il teatro è stato ricostruito, ma si apriranno nuove polemiche, avallando la posizione di coloro che hanno osteggiato la sua rinascita.

Il nuovo Consiglio di amministrazione è formato da uomini nuovi e preparati, soprattutto, per la prima volta trova allineati nel suo seno i tre rappresentanti dei lavoratori che potranno avere un peso non indifferente sulla futura ristrutturazione dell'Ente, ma soprattutto la loro presenza servirà ad impedire che il Teatro Regio si trasformi, con il denaro pubblico, in un salotto di amici, dimenticando la funzione pubblica dell'Ente.

Con la nuova base dirigente il Teatro Regio è al suo anno zero, per questo sarà necessario estirpare tutte quelle appendici e a quei conservatorismi oggi ancora esistenti.

Con responsabilità la UIL-Spettacolo aveva tempo fa indicato in un ordine del giorno le linee programmatiche sulle quali doveva incanalarsi il lavoro del Consiglio di Amministrazione, primo fra tutti la continuità di lavoro e la sistemazione della Direzione artistica ed organizzativa.

Dobbiamo prendere atto che la prima iniziativa del nuovo Consiglio è stata quella di stabilire la continuità di lavoro regolarizzando una situazione da anni in sospeso, che aveva provocato nell'interno dell'Ente delle anacronistiche situazioni e assurdi compromessi, non certo degni di un Ente sovvenzionato dal pubblico denaro.

Il nuovo Teatro Regio a quando?

Questa nuova situazione permetterà di superare agilmente tutti quegli intoppi del passato, ma soprattutto permetterà di garantire ordine e sicurezza di lavoro alle masse

LA DIREZIONE ARTISTICA

Pur riconoscendo in parte la validità artistica dell'attuale Direzione per il lavoro svolto in passato, è evidente che se il Teatro Regio è rimasto il fanalino di coda di tutti gli Enti Lirici italiani, la colpa la si deve far ricadere in larga misura sulla Direzione Artistica, deficiente nella parte organizzativa, la quale non ha saputo trovare quegli sbocchi necessari attraverso la Regione per l'impiego delle masse.

E' stata l'azione dei lavoratori che ha determinato la continuità di lavoro e questo è il primo atto positivo dell'anno zero del Teatro Regio.

Di fronte a questa nuova situazione, noi oggi assistiamo all'abulia più completa della Direzione Artistica che non ha la capacità di presentare al Consiglio d'Amministrazione un piano organico e programmatico per l'impiego delle masse in funzione della continuità.

Su questo punto non ci sono attenuanti, una Direzione Artistica, capace, e con la volontà di farsi rispettare, desiderosa di farsi riconfermare, non si fa prendere in contropiede senza un documento programmatico da inserirsi nel contesto della continuità lavorativa.

Una Direzione Artistica, deve essere consapevole del suo ruolo ma soprattutto della funzione di teatro popolare. Deve, se oberata di lavoro, ricercare collaboratori artistici e organizzativi efficienti affinché il teatro corrisponda alle esigenze di funzione pubblica.

Alla luce dei fatti questo non è stato fatto, per tutta una serie di motivi che vanno ricercati in numerosi rivoli che allungherebbero questo nostro discorso, per cui quello che si vuole affermare è la necessità di una direzione artistica efficiente, giovane, dinamica, consapevole della sua responsabilità e del suo ruolo.

Questo è il secondo tempo per il Consiglio d'Amministrazione.

LE STRUTTURE DI UN TEATRO MODERNO

Compete alla Direzione Artistica la preparazione dell'organico del personale secondo le nuove esigenze.

Questo a tutt'oggi non è stato fatto.

Ancora una volta i lavoratori dovranno intervenire per proporre al Consiglio d'Amministrazione uno schema di organico per supplire a questa carenza.

Grazie all'azione della UIL Spettacolo che aveva mesi fa denunciato delle carenze nella Amministrazione del personale, questa lacuna è stata colmata con una nuova direzione, la quale, sulla base dei fatti fino ad oggi succeduti, ha dimostrato di essere all'altezza della situazione.

Quello che occorrerà immediatamente costituire è una direzione organizzativa la quale; attraverso un ufficio stampa e periodici contatti con i Sindaci della Regione, con i Provveditorati scolastici, con i Sindacati, con le Direzioni Aziendali esegua un'opera di propaganda affinché il settore lirico, in parte sconosciuto dalla larga massa dei giovani, ritrovi attraverso essi il canale necessario per la sua futura esistenza.

Se oggi il settore lirico risente di carenze è perché non ha saputo adattarsi alle esigenze della realtà moderna.

La musica sinfonica e lirica non è un patrimonio di pochi ma dell'intera comunità. Sta appunto a coloro che hanno la responsabilità di questo settore renderla accessibile se necessario con formule rivoluzionarie alla larga massa popolare.

In tema di situazioni cristallizzate nel tempo, bisognerebbe rivedere la direzione del coro, oggi su di un piedistallo autonomo costruito sulla falsariga del divismo ottocentesco dove gli isterismi albergavano per imporre più le volontà ed i capricci soggettivi che le capacità.

Solo operando a sostituzioni e trasformazioni si riuscirà a creare un Ente veramente autonomo, moderno, capace di superare tutte le difficoltà affinché il Teatro Regio diventi il Teatro del popolo, solo in questo modo si avrà ottemperato allo spirito della nuova legge sugli Enti Lirici, voluta e portata avanti da uomini socialmente preparati che credono nella funzione sociale della cultura musicale.

Renato Pastore

SITUAZIONE DEL CORO AL TEATRO REGIO

Speculazione degli aggiunti

La mancanza di un organico degli artisti del coro idoneo ad affrontare tutte le esigenze che comporta una stagione teatrale e concertistica ha creato nell'ambito del Teatro Regio la speculazione del personale aggiunto.

Questi lavoratori, di regola tutti professionisti con la qualifica di artisti del coro vengono chiamati a capriccio della Direzione per sostituzioni o per opere per le quali è necessario un rafforzamento di voci.

E' questa una esigenza artistica che però cade nella vera speculazione.

Infatti questi lavoratori non avendo garantito un minimo di sessanta giorni perdono le prestazioni mutualistiche dell'ENPAS.

Lo scorso anno la UIL-Spettacolo sollevò il problema invocando il rispetto dei sessanta giorni per garantire la mutua.

La Direzione Artistica assicurò che in ogni modo i sessanta giorni sarebbero stati rispettati, alla fine però per tutta una serie di calcoli sballati i sessanta giorni non vennero effettuati per pochi giorni con la conseguenza che tutti possono dedurre.

All'inizio della stagione '68 questi lavoratori furono impiegati per quindici giorni con la promessa che entro il mese di maggio sarebbero stati garantiti i sessanta giorni.

Purtroppo all'ultimo momento la Direzione Artistica fece marcia indietro venendo nuovamente a meno all'impegno.

Di fronte a questa situazione speculativa della Direzione dell'Ente Regio non rimane altro da fare che denunciare questa situazione, invocando l'intervento del Sindaco il quale, come Presidente dell'Ente, ha la veste di richiamare agli impegni la Direzione Artistica.

DAI POLIGRAFICI

ATTIVITÀ DELLA CATEGORIA

Le proposte per il rinnovo del contratto quotidiani

Il 29-3-1968 si sono incontrate a Roma le Federazioni Nazionali della UIL-CISL e CGIL per concordare le proposte di rinnovo del contratto di lavoro degli addetti ai quotidiani.

Il contratto, come noto, scade il 30 giugno prossimo e gli incontri con gli Editori dei quotidiani dovranno avvenire in modo da consentire la decorrenza del contratto dal 1 luglio 1968.

Successivamente, il 16-4-1968 le Federaz. Nazionali si sono nuovamente incontrate per concordare due documenti aggiuntivi, uno riguardante la regolamentazione a carattere nazionale per collocamento di settore e l'altro in riferimento ad una proposta di modifica delle classificazioni e del mansionario degli impiegati amministrativi e tecnici con la introduzione, fra l'altro, di una seconda categoria A) da collocarsi ad un livello retributivo fra l'attuale seconda categoria e la prima.

A tutti i nostri iscritti sono stati inviati i documenti relativi alle proposte avanzate. In sintesi diciamo che il concetto che ha guidato le Federazioni Nazionali nel redigere le proposte è stato quello di includere nel contratto norme atte a garantire la massima occupazione possibile di fronte ad eventuali crisi di Aziende o alla trasformazione conseguente al rinnovamento degli impianti e al progresso tecnologico. Abbiamo insistito presso la nostra Federazione Nazionale perché siano accelerati i tempi e si addivenga all'inizio delle trattative al più presto possibile e non oltre il corrente mese.

Raggiunto un accordo sui problemi ILTE

Il 9-4-1968 è stato raggiunto un accordo sui vari problemi che hanno impegnato le Segreterie Prov.li della UIL-CISL e CGIL in parecchie riunioni con la Direzione aziendale ILTE e l'Intersind.

All'accordo conclusivo ha partecipato la Commissione Interna e per la UIL il segretario Emanuele Federici ed i colleghi Ferretti Carmelo e Negri Gaspare.

Gli argomenti in discussione sono stati accennati nello scorso numero del notiziario. L'accordo ha sanzionato il miglioramento del premio annuale che passa per i prossimi tre anni (a cominciare dall'anno in corso) da lire 90.000 a L. 120.000.

Inoltre sono state risolte varie questioni alcune delle quali non trovavano da tempo soluzione nella sede aziendale come ad esempio la corresponsione del 5 per cento a tutti i linotipisti.

In successivi incontri dovrà essere esaminata la situazione del reparto offset al fine di armonizzare la struttura del reparto stesso in rapporto alle qualifiche professionali così da consentire una giusta valorizzazione della professionalità e lo sviluppo della carriera nel quadro del contratto di lavoro.

I lavoratori sono stati informati dell'accordo raggiunto attraverso comunicazioni dirette da parte delle tre Organizzazioni sindacali.

Mutua Aziendale Burgo

Come noto si stanno esaminando le situazioni delle varie mutue aziendali in relazione all'ordinamento mutualistico generale INAM.

Le Cartiere Burgo hanno una loro mutua aziendale efficiente e pienamente gradita dai lavoratori per la articolazione prevista e per il tipo e il modo delle prestazioni.

Al fine di consentire un concreto dialogo atto a mantenere per i dipendenti delle Burgo ferma la presente situazione, la Segreteria Provinciale della UIL e la nostra Segreteria Nazionale si sono interessate per facilitare un incontro tra rappresentanti dei lavoratori della Burgo e il Segretario Confederale UIL Ruggero Ravenna che si interessa di questi problemi presso l'INAM.

Una prima riunione ha avuto luogo a Roma il 22 aprile u.s. e per la UIL vi ha partecipato il collega Giovanni Bertolotto.

Agitazioni alla Rexim-Bugnone

Una complessa situazione si è venuta creando nei rapporti fra la Direzione Aziendale e i lavoratori della Rexim-Bugnone.

Alcune questioni di passaggio di categorie e di altre proposte avanzate dalla Commissione Interna non hanno trovato possibilità di concreta discussione e i successivi rinvii hanno accentuato la posizione di attesa e di malcontento nell'interno dello stabilimento.

Inoltre la discussione per dare contenuto ad un premio già esistente e sospeso lo scorso anno per la comprensione dei lavoratori della difficile situazione aziendale e della necessità di una ricerca di pause riequilibratrici, non ha potuto proseguire di fronte al diniego dell'Azienda di fare qualcosa che non fosse la ripetizione del rinvio ai tempi migliori non definiti.

Per tutte queste ragioni e soprattutto per la spinta unitaria dei lavoratori le Segreterie Provinciali della UIL, CISL e CGIL hanno proclamato uno sciopero di 24 ore che ha avuto piena adesione giovedì 18 aprile da parte dei dipendenti.

L'Azienda ha allora rivolto un invito ai tre Sindacati per un incontro presso l'Ufficio Regionale del Lavoro al fine di esaminare la situazione.

Nella loro responsabilità i tre Sindacati hanno aderito all'invito rivolto ed hanno sospeso le agitazioni in attesa della convocazione che ha avuto luogo il 2 maggio 1968.

Nel prossimo «Notiziario» daremo ulteriori informazioni al riguardo.

Sulla questione dobbiamo registrare anche un intervento dell'Unione Industriale di Torino la quale ha richiamato le Organizzazioni dei lavoratori al rispetto delle clausole contrattuali sottoscritte.

In altre parole secondo la Unione Industriale, altre richieste per migliorie che non siano quelle già prefigurate nel contratto di lavoro non sarebbero legittime né giustificherebbero la azione sindacale da parte delle Organizzazioni dei lavoratori. Una tesi giuridica ma ci sembra in contrasto con la realtà dinamica del mondo nel quale viviamo.

Trofeo Poligrafici UIL

Domenica 9 giugno 1968, alle ore 8, sui campi di giuoco del «Cral-La Stampa» Piazza Monterotondo n. 2 (tram: 1-15; autobus: 52-55-61-67) si disputerà il

TROFEO POLIGRAFICI U. I. L.

Gara Bocciofila *Biennale non consecutiva* a coppie, riservata ai Grafici, Cartai Editoriali e Cartotecnici del Piemonte.

Principali premi di classifica:

1° Premio: due sterline oro con contorno;

2° Premio: due marenghi oro con contorno;

3° Premio: due mezzi marenghi oro con contorno;

Dal 5° all'8° Premio: medaglie oro con contorno.

Dettagliato elenco dei premi individuali e di rappresentanza verrà pubblicato sul programma che sarà tempestivamente distribuito.

Torino, 16 aprile 1968.

Il Comitato Organizzatore

Direttore Resp.: Giosuè ARVONIO
Piazza Derna, 280 - Torino

Redazione e Amministrazione:
Piazza Statuto, 18 - TORINO

Aut. Trib. Torino n. 706, 13-6-1952

Società Editrice Subalpina - Piazza Derna, 280 - Torino - Tel. [illegible]

ENTI LOCALI

Intervento di Raffo presso l'INADEL in favore dei dipendenti residenti in Provincia

E' certamente nota ai dipendenti Enti Locali, la Convenzione stipulata fra INADEL ed Ordine dei Medici per assicurare loro l'assistenza sanitaria in forma diretta — cioè a quota capitaria — anche per i residenti fuori Torino.

Perché tale Convenzione diventi operante, è necessario che i Medici facciano domanda di Convenzione tramite il proprio Ordine.

A tutt'oggi circa 300 hanno ottemperato a tale formalità.

Ciò stante l'INADEL non è in condizione di dare inizio all'operazione in quanto ben 72 Comuni sono ancora scoperti.

Il Segretario della Camera Sindacale U.I.L. Raffo, interessato dal Sindacato di categoria, è subito intervenuto inviando al Direttore dell'INADEL ed ai Sindaci dei 72 Comuni le lettere che riportiamo:

Dr. Nicola AGOSTINI
Direttore INADEL
TORINO

Risulta alla scrivente Segreteria, che dall'elenco trasmesso a codesto Istituto dall'Ordine dei Medici in merito al servizio sanitario a quota capitaria da prestarsi ai dipendenti da Enti Locali residenti in Provincia di Torino, sarebbero a tutt'oggi ancora scoperti numerosi Comuni, anche di una certa importanza.

Ciò comporta naturalmente un grave ritardo nell'inizio dell'erogazione dell'assistenza in forma diretta.

Conosciamo il Suo encomiabile impegno per eliminare tale inconveniente e nel dargliene atto, La informiamo di avere interessato i Sindaci di tali Comuni sollecitando il loro intervento presso i Medici negli stessi residenti.

Ciò per lo spirito di collaborazione che ha sempre ispirato i rapporti fra la U.I.L. e la INADEL.

Distinti saluti.

Giuseppe Raffo

Al Signor Sindaco del Comune di ...

Le è certamente nota la Convenzione stipulata fra l'INADEL e l'Ordine dei Medici al fine di assicurare ai dipendenti Enti Locali residenti in Provincia di Torino l'assistenza sanitaria in forma diretta.

Un primo elenco è già stato trasmesso dall'Ordine dei Medici all'INADEL e comprende circa 300 nominativi; ciò nonostante ben 72 Comuni sono ancora scoperti, tra i quali il Suo.

Per questo la U.I.L. si rivolge a Lei, pregandoLa di intervenire affinché i Medici residenti nel Suo Comune presentino con sollecitudine regolare domanda di Convenzione al proprio Ordine.

In difetto chi ne fa le spese sono i Dipendenti degli Enti Locali, ai quali l'INADEL non potrà mai erogare l'assistenza diretta.

Sono certo in un Suo sollecito intervento in tal senso ed in attesa di un cortese cenno di risposta, La ringrazio e distintamente La saluto.

Giuseppe Raffo

E' tempo ed ora che questo problema venga finalmente risolto, sanando così una palese ingiustizia da troppo tempo sopportata dai dipendenti degli Enti Locali residenti in Provincia di Torino.

La U.I.L. — il suo Segretario Raffo — continueranno a battersi fino alla totale soluzione del problema.

ENTRO IL 12 MAGGIO aumento e arretrati pensioni di guerra

Il riconoscimento ai combattenti della guerra 1915-18 - Solo per poche categorie sarà differito il pagamento al 12 giugno

La quasi totalità degli aumenti delle pensioni di guerra previsti dalla legge recentemente approvata dal Parlamento saranno corrisposti — assieme agli arretrati maturati dal 16 gennaio scorso — con le rate scadenti il 5 e 12 maggio 1968. Solo per alcune categorie, i cui nuovi assegni non possono essere determinati meccanograficamente, il pagamento degli arretrati potrà essere differito di qualche giorno, ma non oltre il 15 maggio. Anche per questo secondo gruppo gli aumenti saranno regolarmente corrisposti assieme alle normali rate di pensione a partire dalle successive scadenze del 15 e 12 giugno 1968.

Lo stabilisce una circolare del ministro del Tesoro, trasmessa a tutti gli uffici per la tempestiva esecuzione dei conteggi relativi all'applicazione della nuova legge. Questi conteggi riguardano, fra pensioni dirette e indirette, circa un milione di partite.

I miglioramenti previsti dalla nuova legislazione pensionistica di guerra con decorrenza 18 gennaio 1968, sono i seguenti 1) aumento delle pensioni dirette e degli assegni rinnovabili, 2) aumento delle pensioni indirette; 3) aumento delle pensioni speciali a favore dei genitori; 4) maggiorazione delle pensioni di riversibilità nei casi di coesistenza di orfani (resta invariato il trattamento delle vedova sola); 5) aumento dell'assegno di incollocabilità e dell'assegno d'incollocamento; 6) aumento dell'assegno integrativo a favore degli invalidi iscritti nelle categorie 1-a, 2-a e 3-a ed estensione dell'assegno medesimo agli invalidi dalla 4ª alla 8ª categoria (la nuova legge consente la cumulabilità di detto assegno con quello di cura); 7) aumento dell'assegno di previdenza da Lire 186.000 a L. 204.000 annue per le pensioni dirette; da L. 90.000 a L. 114.000 per le pensioni indirette e da Lire 30.000 a L. 66.000 per le pensioni di riversibilità degli orfani soli maggiorenni inabili. Nessuna variazione è prevista per l'assegno spettante sulle pensioni di riversibilità a favore delle vedove ed orfani (L. 66.000); 8) aumento dell'assegno complementare a favore degli invalidi di 1ª categoria da L. 324.000 a L. 444.000 annue. Dalla stessa decorrenza di detto miglioramento è soppresso l'assegno speciale temporaneo di L. 60.000 istituito dall'art. 4 della legge 18 maggio 1967, n. 318; 9) aumento della indennità di accompagnamento per gli invalidi di 1ª categoria provvisti di assegno di superinvalidità; 10) elevazione importo dell'aumento d'integrazione spettante agli invalidi di prima categoria per la moglie e per i figli, rispettivamente da L. 18.000 a L. 26.000 e da L. 36.000 a L. 72.000 annue; 11) aumento dell'assegno per cumulo d'infermità.

Si ritiene in merito necessario ricordare che la legge non prescrive alcun termine di scadenza per la presentazione delle domande e che, come comunicato anche dall'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci con apposita circolare [illegible] di prossima emanazione [illegible] norme di attuazione [illegible] legge stessa.

Appare pertanto opportuno consigliare gli [illegible] sati di attendere, prim[illegible] presentare le domand[illegible] emanazione delle nor[illegible] predette, di cui verrà [illegible] sollecita comunicazion[illegible]

La Civica amminis[illegible] ne ha comunque già [illegible] tito le opportune disp[illegible] ni, attribuendo la comp[illegible] tenza del ritiro delle [illegible] mande alla Ripartiz[illegible] Servizi Demografic[illegible] presso la sede centr[illegible] via Barbaroux 32, s[illegible] so gli uffici periferic[illegible] Debernardi 2, viale F[illegible] ra 80, viale dei Mugh[illegible] corso Taranto 151, [illegible] Lagarina 28) stabilen[illegible] che non appena note le norme di attuazione, sia [illegible] tutta la possibile ass[illegible] e consulenza agli interessa[illegible] e che vengano adotta[illegible] particolari procedure [illegible] sarà data prossima notizia per favorire gli [illegible] che non sono in grado di accedere personalmente agli uffici.

Istituto Nazionale della Previdenza Sociale

Si applica la nuova legge sulle pensioni

Le date dei pagamenti

Il pagamento delle pensioni rivalutate e dei conguagli sarà effettuato — dagli uffici postali e dagli Istituti bancari a ciò autorizzati — alle scadenze sottoindicate:

DAL 10 MAGGIO 1968:

conguaglio relativo al mese di maggio per le pensioni di invalidità dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, degli artigiani e dei commercianti (categorie Ir, Io/art e Io/com); per le pensioni di vecchiaia e superstiti degli artigiani e dei commercianti (categorie Vo/art, Vo/com, So/art ed So/com).

DAL 13 MAGGIO 1968:

pensioni di vecchiaia dell'assicurazione generale obbligatoria (categoria Vo) rivalutate nel nuovo importo e di quelle per vecchiaia dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, (categoria Vr) nella vecchia misura ed il conguaglio per i relativi aumenti.

DAL 20 MAGGIO 1968:

conguaglio relativo al mese di maggio per le pensioni di invalidità dell'assicurazione generale obbligatoria (categoria Io).

Il conguaglio per gli arretrati spettanti ai titolari di pensione ai superstiti delle categorie So (superstiti dell'assicurazione generale obbligatoria) ed Sr (superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri) verrà corrisposto con il pagamento del bimestre giugno-luglio.

FIORABELLA

Le migliori CONFEZIONI per uomo e bambini

Modelli di squisita fattura per signora

ABITI - CAPPOTTI - IMPERMEABILI - MODELLI ORIGINALI DA SERA - ABBIGLIAMENTO SPORTIVO E IN RENNA - PELLICCERIA

Maglieria
Camiceria
Cravatte
Biancheria

ABITI DA SPOSA

Completo assortimento
Accurata assistenza

10122 TORINO
Via Garibaldi, 44 - Tel. 54.06.85-54 [illegible]62

INGRESSO LIBERO AI NUOVI GRANDIOSI L[illegible]
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

RIPARAZIONI FRIGORIFE[illegible]I

Telefonando all'ASTELAV 329.860 - 329[illegible]

SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI I[illegible] [illegible]LICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICH[illegible]TA

ASSICURAZIONI RE UMBER[illegible]O

C.so Re Umberto, 40 - TORINO - Tel. 53.[illegible]

Tariffa Assicurazioni R. C. Auto

	premio scontato	sconto condizionato*
fino a 8 HP	da L. 23.675	L. 14.205
da 8 a 10 HP	» » 26.745	» 16.045
da 10 a 14 HP	» » 34.965	» 20.980
da 14 a 18 HP	» » 41.320	» 24.795
oltre 18 e oltre 165 Km/h	» » 45.866	» 27.420

* Lo sconto condizionato è da versarsi esclusivamente 1 Volta nell'anno assicurativo e solo in caso di sinistro passivo.

Tali Tariffe sono comprensive di Guida Libera, senza vincolo di orari di lavoro compreso le terze persone trasportate. Per guida esclusiva SCONTO 10%. Verrà garantita l'assistenza gratuita in caso di incidente e il recupero dei vs. danni.

Giorn. VII. 65

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

UNA COPIA L. 30
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valido in Italia) — Commerciali lire [illegible] — Cronaca lire [illegible] — Legali, sentenze lire [illegible] — Economici lire [illegible] per parola — Tasse governative in più — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via [illegible] (angolo piazza Solferino) telefono [illegible] — Società Subalpina piazza [illegible] Torino.

Anno XIX
N. 5 - 31 Maggio 1968
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

ORGANIZZATA DALL'INTERNAZIONALE DEI SINDACATI METALMECCANICI

Conclusa a Torino la VI Conferenza mondiale dell'Auto

Scopo della VI Conferenza è stato quello di riunire i sindacalisti provenienti da tutte le parti del mondo per studiare insieme un più perfetto e pratico meccanismo attraverso il quale i lavoratori dell'industria automobilistica possano sviluppare una più concreta cooperazione e coordinazione riguardo ai comuni problemi e contrattazioni collettive - La relazione di Walter Reuther - Il segretario confederale dell'UIL Corti ha riferito sulla situazione italiana

Si sono conclusi a Torino i lavori della VI Conferenza mondiale dell'auto organizzata dall'Internazionale dei sindacati metalmeccanici (IMF) aderente alla ICFTU, in collaborazione con i sindacati metalmeccanici della UIL e CISL.

Il saluto ufficiale della UIL ai [illegible]ressisti è stato portato dal [illegible]retario confederale e segretario generale della UILM, [illegible] Corti, il quale ha compiuto [illegible] panoramica della situazione del settore in Italia. [illegible] della CISL lo ha dato [illegible] mentre Walther Reuther [illegible]sidente del sindacato [illegible] UAW ha presentato [illegible]zione sulle aspettative dell'industria automobilistica mondiale.

Altre relazioni sono state svolte da Daniel Benedict (segretario generale aggiunto dell'IMF) da Ralph Nader e il prof. Fiorentini dell'Università di Roma.

I lavori si sono articolati anche su riunioni specifiche per gruppi al fine di perfezionare l'organizzazione esistente, ma ancora in fase embrionale dei Consigli Mondiali dell'auto.

Analogie e differenze tra la situazione italiana e quella mondiale sono state messe in evidenza — come accennato in precedenza — dalle relazioni di Corti e Reuther.

I lavoratori italiani del settore automobilistico — ha detto Corti — si attendono molto dai risultati di questa conferenza che ha fatto seguito alla Conferenza Nazionale dell'automobile organizzata dalla UILM l'anno passato. Il movimento sindacale moderno avverte che ha un nuovo ruolo da svolgere nella società industriale, per assolvere il quale è urgente che esso tenga il passo col processo di sviluppo tecnologico, economico e organizzativo della fabbrica moderna. In particolare, nel settore automobilistico si sente l'esigenza del collegamento internazionale sul piano dell'azione sindacale. In questo settore i problemi dell'industria moderna sono caratterizzati — ha affermato Corti — dal fenomeno della concentrazione e dell'integrazione internazionale. La concentrazione dei capitali non ha più frontiere, né europee né mondiali, ed anche nelle tecniche produttive, nella ricerca dei mercati, nella fissazione dei prezzi e nella qualità dei prodotti si è raggiunto un livello internazionale uniforme.

Soltanto le condizioni sociali e i salari dei lavoratori addetti al settore automobilistico non sono arrivati ad un giusto grado di integrazione e di armonizzazione al livello internazionale. Esistono ancora differenze che costituiscono un elemento fondamentale della concorrenza internazionale fra le ditte produttrici di autoveicoli. La Federazione Internazionale Metalmeccanici si è posta da tempo il problema di superare questa realtà negativa. Si sono già individuate forme nuove di organizzazione sindacale, cercando di contrapporre l'intesa e l'integrazione del sindacato all'integrazione del capitale.

Corti ha dichiarato che la UILM in particolare, ha già considerato la possibilità di giungere a questo obiettivo attraverso una tappa fondamentale, costituita da un contratto di lavoro sul piano europeo per gli addetti al settore automobilistico — secondo il Segretario Generale della UILM, anche se le aziende automobilistiche sono ormai integrate sul piano mondiale, è però vero che le condizioni della produzione e del mercato europeo facilitano, per la loro analogia, un primo passo in questa direzione nell'ambito dell'Europa. «Il compimento di questa prima tappa ci avvicinerebbe — ha detto Corti — al traguardo finale di un sistema contrattuale mondiale».

La UILM si è impegnata a portare avanti questo processo in collaborazione con la Federazione Internazionale Metallurgici e con le altre organizzazioni sindacali del settore nei paesi della Comunità Europea.

Corti ha concluso augurando il migliore successo alla Conferenza, a cui guardano con grande interesse e speranza tutti i lavoratori, al fine di superare le loro attuali condizioni e di raggiungere più alti livelli e obiettivi concreti di ordine economico e sociale in favore dei lavoratori.

A sua volta, Walter Reuther, presidente della UAW, ha portato il saluto ed espresso la solidarietà di un milione e 600 mila aderenti alla sua organizzazione sindacale negli Stati Uniti e nel Canadà. Egli ha sottolineato che il mondo attuale è in crisi e che i problemi dei lavoratori debbono risolversi sullo sfondo di tale crisi, provocata dalla grande sfida all'umanità portata da una profonda rivoluzione tecnologica, priva di ideologia e di moralità, che ci pone dinanzi ad un grave dilemma sugli obiettivi verso i quali intendiamo orientare il grande potenziale tecnico e scientifico del XX secolo. Reuther ha sottolineato che il mantenimento della pace, come la lotta contro la povertà e l'ingiustizia del mondo, non dipendono da immutabili decisioni divine ma dalla volontà degli uomini. La pace e la giustizia sociali sono individuabili e se noi vogliamo assicurarcele dobbiamo farne beni universali, a disposizione anche dei milioni di esseri umani che ancora aspirano ad entrare nel XX secolo e a farne proprie le grandi risorse e le grandi possibilità economiche e sociali

Reuther ha affermato che questa grande battaglia per salvare l'umanità dalle conseguenze di una enorme rivoluzione tecnologica non può più svolgersi sulla base di *slogan* e di vuote affermazioni a favore della libertà, ma per mezzo della chiara dimostrazione che noi siamo in grado di costruire un mondo in cui alla libertà si unisca la giustizia. E' questa una battaglia che non si può combattere sui campi della guerra ma nei campi del lavoro, nelle risaie e nelle piantagioni.

D'altra parte i mutamenti e i progressi tecnologici che abbiamo visto e applichiamo sono microscopici rispetto a quelli che si produrranno nel prossimo avvenire. Il 95 per cento di tutti gli scienziati che ha avuto la storia dell'umanità sono oggi viventi e sono impegnati a scoprire i misteri del mondo e a realizzare un progresso tecnico che nei prossimi 25 anni sarà molto superiore a quello verificatosi nei 25 mila anni passati. Nel 1927 migliaia di operai lavoravano una media di tre settimane per completare un blocco di motore, mentre ora, senza che la mano dell'uomo intervenga, lo stesso lavoro viene compiuto in 15 minuti. Il computatore elettronico più avanzato attualmente disponibile può raccogliere dati tecnologici e imprimere ad una macchina un relativo impulso in 3 decimi di milionesimo di secondo, ma è già un congegno relativamente semplice rispetto ai nuovi computatori che si stanno programmando, mille volte più veloci, cioè capaci di un cosidetto «ciclo impulsivo» di 3/10 di miliardesimo di secondo. Tali fantastiche dimensioni della tecnologia rivoluzionaria ora disponibile scuoteranno le fondamenta del mondo di domani, e certo rendono l'azione sindacale, quale si è condotta sinora, del tutto superata.

Pertanto, secondo Reuther, il movimento operaio deve imporre il problema alla coscienza dell'umanità di come si debba e si possa usare di tali risorse in modo socialmente responsabile, perché se ancora il mondo si baserà sul concetto che i diritti di proprietà sono prevalenti sui diritti umani, esso distruggerà la libertà umana e se stesso.

Passando ai problemi concreti del settore automobilistico, il presidente della UAW ha rilevato che nessuna industria al mondo ha visto aumentare altrettanto velocemente dell'industria automobilistica il proprio potenziale tecnico e produttivo. Nel 1938 la produzione mondiale di veicoli era di 3 milioni 771.000 unità, mentre è passata a 22.736.000 unità nel 1967. A questa enorme espansione produttiva è seguita una sempre maggiore concentrazione e integrazione internazionale del settore automobilistico, il cui unico obiettivo è sempre stato quello di ottenere maggiori profitti per il capitale. Secondo Reuther il maggiore prodotto di giganti come la General Motors non sono le automobili, ma i profitti. Le automobili non sono che uno strumento per accrescere la potenza finanziaria delle grandi aziende operanti sul piano internazionale, le quali possono, a tal fine, liberamente riorganizzare il loro potenziale produttivo, spostare le fonti di produzione da un paese all'altro, fissare condizioni di lavoro e salari secondo le loro convenienze in modo diverso dall'uno all'altro continente.

E' questa la realtà che debbono affrontare le organizzazioni sindacali, e non possono affrontarla con verbose generalizzazioni. Esse debbono trasferire il concetto di solidarietà sul piano dell'azione concreta, dandogli pratica sostanza sindacale, stabilendo programmi comuni basati su di un sistema concordato di priorità, e ricercando quindi il modo di lavorare insieme per porli in effetto.

Walther Reuther ha, quindi, indicato alcuni campi specifici in cui è possibile svolgere una azione sindacale concertata, sulla base del progresso organizzativo raggiunto con la costituzione dei vari Consigli internazionali per ciascuna delle grandi aziende automobilistiche operanti in vari paesi. Fra questi vari campi egli ha specialmente sottolineato i seguenti: 1) riduzione delle ore di lavoro, che costituì uno degli obiettivi prioritari stabiliti già da alcuni anni ma che non è stato ancora pienamente conseguito nella misura prevista di 40 ore settimanali. Mentre ancora in alcuni paesi si lavora più di 40 ore per settimana, ci si pone già in altri l'obiettivo di 32 ore, a più o meno breve scadenza; 2) armonizzazione delle condizioni di lavoro, specialmente rispetto a quelle misure che contribuiscono a spezzare la monotonia del moderno lavoro di fabbrica. A tale proposito, Reuther ha ricordato che nell'ultimo contratto i lavoratori dell'automobile in USA e nel Canada sono riusciti ad ottenere un totale di 46-48 minuti di riposo per turno di lavoro, mentre altrove lavoratori delle stesse aziende automobilistiche hanno appena 10-20 minuti. E' questo un obiettivo concreto che i sindacati dovrebbero porsi in un prossimo futuro; 3) armonizzazione dei salari. Questo problema è estremamente legato al problema della libertà degli scambi, a cui il movimento sindacale dà tutto il suo appoggio, perché considera che sarebbe tragico per i lavoratori e per tutto il mondo libero se si dovesse tornare all'isolazionismo e al protezionismo economico. Tuttavia la libertà di commercio non può essere basata sullo sfruttamento dei lavoratori, specialmente in un settore, come quello automobilistico, dove la tecnica compie passi da gigante e i profitti aumentano in misura rapidissima.

Negli Stati Uniti, ha detto Reuther, vennero prodotti nel 1967 circa 10 milioni di veicoli, di cui meno del 4 per cento vennero esportati. In Germania, al contrario, si produssero poco più di tre milioni di autoveicoli, di cui il 53,7 per cento destinato all'esportazione. Questa tendenza è specialmente notevole nel caso della Volkswagen, che produsse 1 milione 500 mila auto e ne esportò 854 mila, cioè il 57,8 per cento. Ciò indica che, mentre l'industria automobilistica americana lavora per il mercato interno, quella europea ritiene ancora necessario trovare fuori delle frontiere lo sbocco per la sua produzione. Pertanto, esiste ancora in Europa un mercato interno che costituisce potenzialmente il più grande mercato per la produzione automobilistica ma che non viene adeguatamente sfruttato perché, il reddito dei lavoratori è ancora troppo basso. Onde porre fine a questa situazione è necessario che i salari operai aumentino e mantengano dappertutto un positivo rapporto con il ritmo di produzione e di produttività.

A tale proposito, ha sottolineato che non si tratta di adeguare i salari dei lavoratori dell'automobile all'indice di produttività globale dell'economia di ciascun paese, ma di adeguarli alla produttività del settore in cui lavorano, altrimenti il sia pure necessario equilibrio monetario viene mantenuto, di fatto, a spese dei lavoratori del settore automobilistico, dove l'indice di produttività è fra i più alti e raggiunge valori comparabili quali che siano i paesi in cui si stabiliscano le fonti di produzione. E' quindi necessario che i sindacati del settore automobilistico nei paesi della CEE come in quelli dell'EFTA facciano uno sforzo per armonizzare i livelli salariali, incidendo così sui profitti delle aziende, specie dove queste sono le stesse che operano sul piano mon[illegible]

Walter Reuther ha quindi informato la Conferenza che l'ultimo contratto di lavoro stipulato dalla UAW nel 1967 ha portato a un aumento di redditi per i lavoratori dell'automobile americani tre volte superiore all'insieme degli aumenti ottenuti negli ultimi 17 anni. Le pensioni pagate dalle imprese per contratto, aggiungendosi a quelle della previdenza sociale, permettono ai lavoratori di andare in pensione col 95 per cento del loro ultimo salario dopo 30 anni di servizio. Oltre tale limite i lavoratori godono di una pensione di circa 5.000 dollari l'anno. Tutto ciò è stato ottenuto per mezzo di una dura lotta che ha visto impegnato il sindacato a tutti i livelli.

Concludendo, il presidente della UAW ha rivolto un appello a tutte le organizzazioni sindacali del settore perché si uniscano per imporre rispetto alle aziende gigantesche di fronte a cui si trovano. I lavoratori sono pari al compito che debbono affrontare per costruire un mondo più saggio e per fare della grande rivoluzione tecnologica del XX secolo la grande rivoluzione del compimento di tutte le aspirazioni umane.

DOPO LUNGHE E LABORIOSE TRATTATIVE

Firmato l'accordo definitivo su orario e cottimi alla Fiat

Dal 1° luglio le 45 ore settimanali (settimana corta per impiegati amministrativi e operai del turno normale, sabati liberi e intervalli periodici per i «turnisti»); dal 1° maggio il miglioramento economico sull'indennità di linea e incentivo per gli operai

Riportiamo i testi degli accordi:

ORARIO DI LAVORO

Addì 31 maggio 1968 presso l'Unione Industriale di Torino si sono incontrati, per un esame applicativo delle norme contenute nell'art. 6 — Parte Prima — del vigente Contratto Nazionale di Lavoro 15 dicembre 1966 negli stabilimenti della S.p.A. FIAT (compresa la azienda O.M.):

— l'Unione Industriale di Torino e le Organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Dopo lunghe e cordiali discussioni sulle questioni esaminate, le parti — richiamati i criteri ed i livelli stabiliti per la riduzione di durata dell'orario settimanale di lavoro nell'art. 6 sopra citato — hanno reciprocamente preso atto di quanto [illegible]

1) A partire dal 1° luglio c.a. gli orari di 45 ore settimanali verranno stabiliti con distribuzione in cinque giorni settimanali dal lunedì al venerdì per il turno normale ed a settimane alternate od anche promiscue di cinque o sei giorni settimanali per i turni avvicendati, con prestazione lavorativa a regime normale — nella sesta giornata feriale (sabato) della stessa settimana e della settimana utile precedente o seguente — delle ore non lavorate per causa di festività (limitatamente a tre festività).

La festività del Santo Patrono eventualmente ricorrente in periodo a 45 ore settimanali sarà spostata al di fuori del periodo di attuazione di detto orario.

Per il 1968 e il 1969 le festività del Santo Patrono sono spostate rispettivamente al 2 novembre 1968 e al 3 novembre 1969.

2) Criteri analoghi verranno seguiti anche per la distribuzione degli orari di lavoro inferiori a 45 ore settimanali nonché per gli orari di lavoro degli impiegati.

3) I nuovi orari verranno fissati con decorrenza dal 1° luglio 1968 secondo le modalità previste al punto 6 dell'art. 6 sopra citato, sotto riserva di favorevole conclusione in tempo utile dell'esame con le C.I. delle ore di inizio e di cessazione del lavoro per i vari turni.

4) Resta salva l'adozione di regimi particolari di distribuzione di orario per esigenze di particolari servizi, anche in deroga ai suddetti punti, previo esame con le C.I. interessate al fine di una auspicabile soluzione di comune soddisfazione.

COTTIMO

Addì 31 maggio 1968 presso l'Unione Industriale di Torino si sono incontrati, per un esame applicativo delle norme contenute nell'art. 16 — Parte Operai — del vigente Contratto Nazionale di Lavoro 15 dicembre 1966 negli stabilimenti della S.p.A. FIAT.

— l'Unione Industriale di Torino e le Organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Dopo lunghe e cordiali discussioni sugli argomenti trattati con riferimento al sistema di incentivo di rendimento in atto, le parti hanno reciprocamente preso atto di quanto segue:

1) il sistema di incentivo di rendimento in atto per gli operai degli stabilimenti di produzione della S.p.A. FIAT (compresi gli stabilimenti O.M.) è regolato dalle norme dell'art. 16 della Parte Prima del C.C.N.L. 15 dicembre 1966 e dalle norme regolamentari applicative contenute nei testi e tabelle che si allegano;

2) la S.p.A. FIAT rinnoverà con nota a parte la comunicazione informativa in merito ai criteri generali del sistema in atto di incentivo di rendimento, secondo la procedura contrattualmente stabilita, assolvendo integralmente agli obblighi dell'art. 16 — Parte Operai — del vigente C.C.N.L.;

3) i benefici economici previsti dalle nuove tabelle avranno decorrenza dal 1° maggio 1968.

Per meglio chiarire la natura degli accordi precisiamo quanto segue:

1) SUL COTTIMO:

— si è concordato la comunicazione dei criteri generali del sistema che rispetto a quella del passato rappresenterà una segnalazione più completa e più dettagliata.

— la fase di avviamento si è ritenuto opportuno di non farla figurare nel testo della regolamentazione allo scopo evidente di ritenerla come momento non regolabile anche se alla FIAT rappresenta un periodo importante di lavorazione non cottimata. Tuttavia si è concordato che i valori della parte economica relativa ai singoli traguardi previsti nel precedente regolamento (dal 70 per cento al 100 per cento) sono stati rivalutati da un minimo di 1 lira a 2 lire orarie;

— per la fase di assestamento si sono convenute le durate dei relativi periodi che per le lavorazioni automotoristiche è stata fissata in 4 mesi e per le lavorazioni degli altri settori in 2 mesi;

— la comunicazione, tramite affissione, dei tempi di lavoro rappresenta nel nuovo testo di regolamento una condizione migliorata rispetto al passato poiché realizza per il lavoratore una conoscenza semplificata ed elimina la richiesta che precedentemente il lavoratore doveva avanzare al capo-squadra;

— per la procedura sui reclami si è introdotto un nuovo sistema meno macchinoso che agevola il lavoratore a superare talune difficoltà del passato ed i limiti che sussistevano nel vecchio regolamento;

— per le linee meccanizzate e a flusso continuo, oltre a definire i criteri della loro individuazione, sono state fissate le relative indennità di disagio che migliorano le vecchie da un minimo di lire 2 ad un massimo di lire 10, introducendo nel contempo una più chiara e definita classificazione ed introducendo nuove posizioni di lavoro che prima non erano considerate. Si è consolidata la pausa di 10 minuti attraverso un criterio più chiaro ed obiettivo;

— le ore di inattività dal 1° maggio saranno retribuite con le stesse misure previste per le ore ad economia;

— l'aumento della tabella è stato fissato in lire 11 sulla base e lire 8 sui punti di incremento tenendo conto della media di rendimento in atto nelle varie provincie, che per Torino è al 132.

2) ORARIO DI LAVORO:

A partire dal 1° luglio entra in vigore l'orario di 45 ore settimanali per gli operai; attuazione della settimana corta (cioè tutti i sabati sono festivi) per gli impiegati amministrativi (che sono circa 16 mila di cui 14 mila a Torino) e per gli operai del «turno normale» che sono quasi 50 mila di cui 40 mila negli stabilimenti torinesi).

Gli impiegati di officina di taluni servizi nonché quelli che seguono i turni avvicendati (circa 10.000) e gli operai del «primo» e «secondo turno» (circa 64.000, in prevalenza a Torino) «godranno di sabati liberi a intervalli periodici a seconda dei turni e delle sezioni».

Questa formula è ancora indefinita perché «i dettagli degli orari d'inizio e cessazione del lavoro nelle singole sezioni verranno fissati direttamente tra direzione e commissioni interne delle sezioni stesse, nei prossimi giorni».

In pratica per il periodo in cui si effettuano 45 ore settimanali (quando l'orario è di 44 ore settimanali il problema non esiste perché si applicano già i sabati festivi) si tratta di decidere con le commissioni interne qual'è il sistema preferibile: o sabati festivi alternati (con le necessarie modifiche degli orari di ingresso e di uscita e del periodo per la refezione, in modo da raggiungere 90 ore di lavoro sul totale delle due settimane); o settimane corte a ciclo plurisettimanale (ad esempio, invece di avere i 4 sabati lavorativi su 8 modificando gli orari, si potrebbero conservare gli attuali orari per i turnisti lavorando 5 sabati su 8).

— Nel 1969 tre festività infrasettimanali (San Giuseppe, Lunedì dell'Angelo, Ascensione) verranno recuperate lavorando a regime normale, se possibile nel sabato della stessa settimana oppure in quello della settimana utile precedente o seguente.

Il godimento della festività del Santo Patrono, per Torino è spostato, nell'anno in corso, al 2 novembre e nel 1969 al 3 novembre.

IN RIFERIMENTO ALL'ACCORDO DELLO SCORSO NOVEMBRE

Accordo raggiunto sui cottimi per gli operai della Marzotto

La CGIL giudica positiva l'intesa ma non firma l'accordo opponendosi solo alla stesura della dichiarazione iniziale - Punto per punto le singole clausole

La nota vertenza con la Ditta «Marzotto» relativa al sistema di cottimo si è risolta positivamente attraverso un accordo abbastanza soddisfacente per i lavoratori firmato dalle parti presso la Prefettura di Vicenza. I punti salienti di tale accordo sono i seguenti: il nuovo sistema di cottimo, definito 60-80, commisurerà le remunerazioni degli incentivi alle saturazioni ed alle efficienze e consentirà al lavoratore di normale capacità ed operosità il raggiungimento di guadagni del 33 per cento; possibilità di raggiungere, in ciascun reparto, punteggi medi di cottimo uguali o superiori ai precedenti; aumento del valore del punto di cottimo del 15 per cento, decorso il periodo di avviamento; controllo dell'applicazione del sistema attraverso gli organismi sindacali di fabbrica; periodo di avviamento di cinque mesi, a fronte del quale la Manifattura eroga un premio di L. 31.000 «una tantum», compensativo di eventuali minori guadagni di cottimo e del maggior impegno di intelligenza richiesto; per i lavoratori facenti parte di reparti che, precedentemente all'introduzione del nuovo sistema, raggiungevano medie di cottimo superiori al 33 per cento verrà conservata una particolare condizione di maggior favore sotto forma di «ad personam», compensativa dei cottimi eventualmente perduti (l'importo corrispondente sarà uguale alla differenza tra il vecchio livello di cottimo medio di reparto ed il livello convenzionalmente concordato del 25 per cento.

Da rilevare che il documento contiene, in riferimento all'accordo 8 novembre 1967 stipulato tra la G.M.F., la CISL e la UIL, la riaffermazione della «esigenza primaria che venga definita ed attuata per la Valle dell'Agno una politica di sviluppo industriale diversificato tendente a garantire la stabilità dell'occupazione operaia». Inoltre sono in esso elencate le seguenti richieste dei rappresentanti dei lavoratori: impegno dell'Azienda a fare ogni sforzo per concentrare ulteriormente il lavoro nella vallata, assicurando così il pieno impiego a maestranze capaci e fedeli già fin troppo duramente provate; garanzia di non procedere ad ulteriori sospensioni e di provvedere ad estendere in qualche forma agli attuali sospesi di provvidenze fin qui disposte dall'Azienda.

Per quanto concerne la prima richiesta viene formalmente dichiarata nel testo dell'accordo che l'Azienda assicura che rivedrà i propri programmi produttivi cercando di promuovere il massimo impiego nella valle e ciò possibilmente fin da giugno, mentre per ciò che attiene alla seconda si fa presente l'intenzione della medesima di non disporre ulteriori sospensioni e di sostituire la data del 29 febbraio 1968 di cui all'art. 4 dell'accordo 8 novembre 1967 con la data del 30 aprile 1968.

Infine, nel documento viene registrata l'affermazione dei rappresentanti sindacali stando alla quale è necessario che «i lavoratori sospesi in attesa di giudizio vengano immediatamente riammessi al lavoro» giacché un provvedimento in tal senso contribuirebbe alla serenità della maestranza e della popolazione. Rispetto a questa posizione i rappresentanti della ditta hanno manifestato l'intenzione di «prendere in esame il problema con spirito di massima comprensione».

Da notare che la CGIL non ha ritenuto opportuno apporre la firma dei suoi rappresentanti in calce all'accordo per i motivi così esposti in una lettera al prefetto di Vicenza: «Questa Organizzazione Sindacale non sottoscrive la premessa all'accordo medesimo, sia perché non la ritiene inerente alla materia sindacale contrattata, sia perché contraria a tutta la prassi sindacale contrattata, sia perché contraria a tutta la prassi sindacale del nostro Paese. I contenuti squisitamente politici e di parte di tale premessa introdurrebbero, tra l'altro, un gravissimo precedente nelle relazioni sindacali». La «premessa» cui fa riferimento la CGIL è un brano nel quale vengono deplorati vari eccessi commessi da attivisti di partito durante la manifestazione di sciopero e le agitazioni connesse, appunto, alla vertenza del Lanificio Marzotto

Peraltro la CGIL non muove obiezioni alla sostanza della intesa raggiunta dalla UIL e dalla CISL con l'Azienda, come si evince da una proposizione della già menzionata lettera inviata al prefetto, proposizione che trascriviamo: «Concordiamo sui contenuti specificatamente sindacali dell'accordo raggiunto tra le parti, tramite la Sua mediazione e pertanto, con la presente, la scrivente Organizzazione sindacale considera sottoscritta la richiamata parte dell'accordo».

C'è da rilevare che si deve anche al fondamentale ruolo di responsabile e oculata propulsione della lotta dei lavoratori della Valle dell'Agno assolto dalla UIL se è stato possibile sbloccare positivamente una vertenza senza dubbio la più difficile fra quelle svoltesi nella vallata dal dopoguerra in poi. Per rendersi pienamente conto dell'importanza economica e sindacale dell'accordo è indispensabile scorrerlo attentamente e penetrarlo in ogni sua parte ed aspetto, anche per quanto attiene alla presenza sindacale in fabbrica e alle prospettive inerenti alla occupazione dei lavoratori. I notevoli risultati raggiunti hanno la loro radice in una dura e lunga azione sindacale ma anche nelle serie piattaforme rivendicative elaborate in comune dalle Organizzazioni dei lavoratori e nelle lunghe, complesse, defatiganti trattative condotte in questi ultimi mesi dalla UIL e dalla CISL. Infatti, l'accordo attuale rappresenta il completamento di quello firmato l'8 novembre 1967 da UIL e CISL, mai sottoscritto dalla CGIL e, anzi, da essa combattuto.

Enrico Landolfi

DOPO ASSURDE QUESTIONI DI PRINCIPIO

Rinnovato il contratto dei dipendenti ENEL

Dichiarazioni del Segretario generale della UILSP-UIL, Giuliano Sommi

Si sono concluse le lunghe e difficili trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti dell'ENEL. L'accordo, per quanto riguarda gli istituti normativi prevede tra l'altro:

scelta del personale: il lavoratore escluso potrà farsi assistere nell'eventuale ricorso sia dalla Commissione Interna, che dal proprio sindacato;

note caratteristiche: il lavoratore in caso di ricorso, potrà richiedere il contraddittorio con il proprio superiore che ha effettuato la valutazione;

assegni di merito: basati esclusivamente sulle risultanze delle note caratteristiche. La graduatoria degli aventi diritto sarà posta a disposizione delle organizzazioni sindacali per le eventuali contestazioni. In caso di parità di graduatoria, saranno concordati i criteri di scelta per l'attribuzione degli assegni. Il ricorso motivato contro la mancata corresponsione dell'assegno di merito, se accettato, darà diritto all'immediata corresponsione dell'assegno medesimo indipendentemente dall'avvenuta copertura delle disponibilità economiche.

Inoltre per quanto riguarda il completamento del mansionario, i lavori avranno inizio nel prossimo settembre e l'applicazione delle categorie concordate avrà luogo entro il 31 dicembre 1968. Entro tale data non si opererà alcun declassamento delle qualifiche, in caso di posti resisi vacanti per pensionamento o altro.

Infine per la parte economica l'accordo prevede: aumento dei minimi del 4,75 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1968. Come è noto l'aumento dei minimi comporta anche, per norma contrattuale, la rivalutazione degli scatti di anzianità già maturati; ricostruzione forfetaria dell'anzianità maturata per il periodo ante 1952 con criteri da concordare e con un onere globale che non superi i 2 miliardi.

Il segretario generale della UILSP, Giuliano Sommi ha fatto la seguente dichiarazione relativamente alla conclusione della vertenza ENEL:

«La conclusione della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti dell'ENEL non può che essere accolta con soddisfazione anche se unita ad un senso di amarezza perché gli stessi risultati erano certamente realizzabili evitando l'oneroso ricorso allo sciopero.

«Infatti anche se il conto finale presenta un saldo attivo per i lavoratori, esso è certamente inferiore alle aspettative e subisce una non irrilevante diminuzione proprio a causa delle trattenute per le giornate di sciopero.

«Questo era possibile evitare se il senso di responsabilità che in quest'ultima fase ha preso il sopravvento, avesse anche in precedenza guidato l'azione delle altre organizzazioni dei lavoratori, suggerendo alle stesse di ricercare una soluzione pacifica al tavolo delle trattative, come sostenuto e indicato dalla nostra organizzazione.

«Ma non possiamo non addossare altrettanta parte di responsabilità — o forse di irresponsabilità — sia all'ENEL, sia a tutti coloro che non hanno voluto intervenire a tempo debito, accogliendo le richieste di mediazione e di intervento, ripetute volte richieste dalla UIL. Purtroppo malcelate forme di demagogia concorrenziale di taluni responsabili di categoria, o assurde questioni di principio hanno reso più difficile e onerosa una sollecita e auspicata soluzione della vertenza che ripetiamo, a nostro giudizio e sulla base delle ultime posizioni delle parti (ENEL e sindacati) era concretizzabile senza dover ricorrere ad alcuna agitazione

«Nei prossimi giorni, passata la naturale euforia conseguente al rinnovo di un contratto di lavoro che peraltro contiene diversi punti positivi, sarà nostro impegno chiamare i lavoratori a valutare con serenità ed obiettività i risultati raggiunti e la validità di una strada piuttosto che dell'altra che è stata percorsa per addivenire alla conclusione del contratto».

NUOVE NORME DI LEGGE

Aumento e nuovo sistema di calcolo delle pensioni

La Gazzetta Ufficiale n. 109 del 30 aprile 1968 ha pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica n. 488, secondo quanto era stato previsto dalla legge delega numero 238 del 18 marzo 1968. Il decreto, che riportiamo integralmente, ha per titolo «Aumento e nuovo sistema di calcolo delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria».

E' opportuno rilevare immediatamente che il decreto ha in gran parte recepito le richieste unitariamente avanzate dalle Confederazioni dei lavoratori (CGIL, CISL, UIL) *e discusse sia in sede tecnica che nell'incontro con il Ministro del Lavoro*

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'articolo 87, comma quinto, della Costituzione;

Visti gli articoli 4, 5, 6 e 8 della legge 18 marzo 1968, n. 238, concernente nuovi termini per l'emanazione dei provvedimenti di cui all'articolo 39 della legge 21 luglio 1965, n. 903, e norme integrative della medesima;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con i Ministri per la grazia e giustizia, per il bilancio e per il tesoro;

Decreta:

TITOLO I

Aumento e nuovo sistema di calcolo delle pensioni della Previdenza Sociale

Art. 1.

A decorrere dal 1° maggio 1968, le pensioni ordinarie e supplementari a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti aventi decorrenza anteriore al 1° maggio 1968, sono aumentate nella misura di lire 2.400 mensili.

Art. 2.

Gli importi dei trattamenti minimi delle pensioni liquidate a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti previsti dall'art. 16 della legge 21 luglio 1965, n. 903, sono elevati, con effetto dal 1° maggio 1968 a:

lire 18.000 mensili, per i titolari di età inferiore a 65 anni;

lire 21.900 mensili, per i titolari che abbiamo compiuto i 65 anni di età.

Art. 3.

A decorrere dal 1° maggio 1968, gli importi mensili delle pensioni ordinarie e supplementari a carico delle gestioni speciali per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per gli artigiani e per gli esercenti attività commerciali, sono aumentati di lire 1.200.

A decorrere dalla stessa data, il trattamento minimo spettante ai pensionati delle gestioni indicate al precedente comma è elevato, per tutte le categorie di pensioni, a lire 13.200 mensili.

Art. 4.

A decorrere dal primo periodo di paga successivo a quello in corso alla fine del mese di aprile 1968, le tabelle *A* e *B* n. 1 dei contributi base dovuti per le assicurazioni sociali obbligatorie allegate alla legge 21 luglio 1965, n. 903, sono sostituite dalle tabelle *A* e *B*, allegate al presente decreto.

Art. 5.

Ferme restando le vigenti disposizioni sulla contribuzione figurativa, nonché quelle per l'acquisizione del diritto, l'importo annuo delle pensioni a carico della assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, da liquidare con decorrenza successiva al 30 aprile 1968, si determina applicando alla retribuzione annua pensionabile la percentuale indicata nell'annessa tabella *D*, in corrispondenza all'anzianità di contribuzione effettiva in circostanza di lavoro e figurativa.

Per retribuzione annua pensionabile si intende la terza parte della somma delle retribuzioni determinate ai sensi dell'articolo 27 e seguenti del testo unico delle norme sugli assegni familiari, estese alla assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dall'articolo 17 della legge 4 aprile 1952, n. 218, risultanti dalle ultime 156 settimane coperte da contribuzione effettiva in costanza di lavoro o figurativa antecedenti la data di decorrenza della pensione. A tal fine, con decreti del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con il Ministro per il tesoro, sentito il consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, entro il 31 dicembre 1968 sarà stabilito un nuovo sistema di versamento dei contributi dovuti all'assicurazione generale predetta, che consenta la rilevazione diretta della retribuzione assoggettata a contributo.

Per i periodi rispetto ai quali non è possibile la rilevazione sopra prevista, lo amontare delle retribuzioni soggette a contributo per la assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti percepite nelle ultime 156 settimane di contribuzione si desume da dichiarazione rilasciata dal datore di lavoro nella forma e con le modalità contenute in apposito modulo fornito dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, che dovrà attestare, fra l'altro, la corrispondenza dei dati alle scritture del libro paga e l'avvenuto versamento dei contributi assicurativi nella misura dovuta sull'intero importo delle retribuzioni

Non si prendono in considerazione, per la parte eccedente, le retribuzioni che superino il limite massimo della penultima classe della tabella in vigore alla data di decorrenza della pensione, aumentato del 5 per cento.

La dichiarazione di cui sopra deve essere presentata all'Istituto nazionale della previdenza sociale contestualmente alla domanda di pensionamento e comunque non oltre 60 giorni.

La retribuzione pensionabile, ove non possa essere accertata applicando i criteri di cui ai precedenti commi 3, 4 e 5, è determinata direttamente dall'Istituto nazionale della previdenza sociale in misura pari a 52 volte la retribuzione settimanale indicata nell'annessa tabella *C*, in corrispondenza alla 156ª parte, eventualmente arrotondata per eccesso, dei contributi base delle ultime 156 settimane coperte da contribuzione effettiva in costanza di lavoro e figurativa precedenti la data di decorrenza della pensione. Tale sistema di calcolo si applica, in particolare, allorché la dichiarazione di cui al comma precedente risulti incompleta o non sia presentata entro il termine previsto, quando il datore di lavoro non sia soggetto all'obbligo della tenuta del libro paga, nonché quando la contribuzione si effettua su salari medi o convenzionali. In questo ultimo caso la retribuzione pensionabile, si determina sulla base delle retribuzioni medie o convenzionali medesime.

Per i lavoratori agricoli con qualifica di salariati fissi e di giornalieri di campagna ed assimilati la misura delle retribuzioni da prendere in considerazione, ai fini del calcolo della pensione, per i periodi di attività lavorativa in qualunque tempo prestata anteriormente alla emanazione dei decreti previsti nel primo comma del successivo articolo 28, è quella stabilita nel terzo comma dell'articolo medesimo.

Ai fini del calcolo della retribuzione pensionabile da desumersi dai contributi figurativi, si fa riferimento, per ogni contributo base, alla corrispondente retribuzione indicata nella annessa tabella C.

Nei casi in cui il numero complessivo dei contributi settimanali obbligatori e figurativi che hanno concorso al perfezionamento del diritto a pensione sia inferiore a 156, le operazioni di cui ai commi precedenti sono effettuate con riferimento alle settimane di contribuzione obbligatoria in costanza di lavoro e figurativa esistenti.

L'ammontare delle pensioni liquidate con le norme che precedono, eventualmente integrato ai sensi dell'articolo 11, non può essere inferiore a quello dei trattamenti minimi previsti dal presente decreto, semprechè siano dovuti.

La pensione annua determinata con le norme di cui al presente articolo è ripartita in 13 rate mensili ed è corrisposta in rate bimestrali anticipate.

In caso di cessazione dal diritto alla pensione nel corso del primo mese del bimestre non si procede al recupero del rateo di pensione corrisposto in eccedenza.

Alle pensioni liquidate a norma del presente articolo non si applica la disciplina sul differimento della liquidazione di cui all'articolo 12, sub articolo 2, della legge 4 aprile 1952, n. 218, modificato con l'articolo 20 della legge 21 luglio 1965, n. 903.

Ove dopo la consegna del certificato di pensione allo interessato sia richiesto il riconoscimento di contributi figurativi, siano presentate tessere assicurative o versati contributi dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, per periodi anteriori alla data di decorrenza della pensione, entro i termini stabiliti dalle disposizioni in vigore, la pensione medesima è riliquidata con effetto dalla data di decorrenza originaria, secondo le norme in base alle quali essa è stata calcolata.

Art. 6.

Al fine di determinare la retribuzione annua pensionabile di cui al precedente articolo 5 si considerano tutti i contributi effettivi in costanza di lavoro e figurativi compresi nel triennio precedente la data di decorrenza della pensione.

Qualora nel triennio anzidetto non risultino 156 settimane coperte da contribuzione effettiva in costanza di lavoro e figurativa, sono computate, fino a concorrenza di tale numero, le settimane di contribuzione effettiva in costanza di lavoro e figurativa immediatamente precedenti il triennio stesso.

Agli effetti del presente articolo, i contributi agricoli giornalieri sono ragguagliati a contribuzione settimanale, secondo le qualifiche attribuite ai fini del diritto alla pensione, sulla base dei rapporti desumibili dall'articolo 9, sub articolo 2, della legge 4 aprile 1952, n. 218.

Ai fini del calcolo delle pensioni in regime di convenzione internazionale, la determinazione della retribuzione annua pensionabile è effettuata con riferimento alle ultime 156 settimane di contribuzione obbligatoria e figurativa versata o accreditata in Italia, con esclusione di quella volontaria, nel triennio precedente la domanda di pensione.

Qualora nel triennio di cui al precedente comma non risultino esistenti 156 settimane di contribuzione obbligatoria in costanza di lavoro e figurativa si applica la disposizione di cui al secondo comma del presente articolo.

Art. 7.

Il numero delle settimane di contribuzione effettiva in costanza di lavoro e figurativa utili ai fini dell'anzianità contributiva da considerare per il calcolo della pensione a norma del precedente articolo 5, non può superare quello delle settimane intercorrenti tra la data della prima iscrizione nell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti e quella di decorrenza della pensione medesima.

Art. 8.

Per i lavoratori agricoli dipendenti gli anni di contribuzione agricola da computare ai fini del calcolo di cui all'articolo precedente sono determinati, secondo le qualifiche attribuite ai fini del diritto alla pensione, sulla base dei rapporti desumibili dall'articolo 9, sub articolo 2, della legge 4 aprile 1952, numero 218. A tal fine, si considera utile tutta la contribuzione agricola, ivi compresa quella eccedente, in ciascun anno, il numero delle giornate considerato equivalente a un anno di contribuzione, in relazione al sesso e alla qualifica di appartenenza degli assicurati, dal citato articolo 9, sub articolo 2, sino alla concorrenza degli anni di iscrizione negli elenchi nominativi.

Per i lavoratori agricoli dipendenti i quali possano far valere anche contributi relativi ad attività soggetta all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti in settori diversi dall'agricoltura, le settimane di contribuzione relative all'attività stessa si aggiungono agli anni di contribuzione agricola determinati in conformità al disposto del comma precedente, fermo restando il limite di cui al precedente articolo.

Art. 9.

Per la determinazione dell'anzianità contributiva e delle 156 settimane di contribuzione di cui agli articoli 5 e 6 del presente decreto si tiene conto, relativamente alla contribuzione dei lavoratori agricoli dipendenti, delle risultanze degli elenchi nominativi pubblicati fino alla data di decorrenza della pensione e non contestati.

Art. 10.

Ai fini della determinazione della retribuzione annua pensionabile di cui all'articolo 5, le retribuzioni settimanali del periodo compreso fra il 1° maggio ed il 31 dicembre 1968, il 1° gennaio ed il 31 dicembre 1969 ed il 1° gennaio ed il 31 dicembre 1970, non possono essere considerate per la parte eccedente, rispettivamente, il 7, il 14 ed il 21 per cento della retribuzione settimanale media delle ultime 52 settimane di contribuzione effettiva in costanza di lavoro anteriore al 1° maggio 1968.

Il disposto di cui al comma precedente non si applica alle retribuzioni dei lavoratori agricoli determinate a norma del successivo articolo 28.

Art. 11.

I contributi volontari versati nell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti dagli iscritti, che liquidano la pensione a norma dell'articolo 5 del presente decreto con decorrenza compresa tra il 1° maggio 1968 e il 31 dicembre 1970, danno luogo ad una integrazione della pensione annua pari a 18,72 volte lo importo dei corrispondenti contributi base.

Agli effetti previsti dal presente articolo, i contributi accreditati ai sensi della legge 10 marzo 1955, n. 96, e successive modificazioni, sono equiparati ai contributi volontari.

Art. 12.

Con effetto dal 1° maggio 1968, il terzo comma dello articolo 5 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, è sostituito dal seguente:

«La pensione supplementare diretta:

a) decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della relativa domanda;

b) si determina con le stesse modalità previste per la liquidazione dei supplementi di cui al quarto comma del precedente articolo 4;

c) è aumentata di un decimo del suo importo per il coniuge e per ogni figlio per i quali sussistano le condizioni stabilite dall'articolo 21 della legge 21 luglio 1965, n. 903».

Art. 13.

La tredicesima rata delle pensioni liquidate a carico della assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti e delle sue gestioni speciali è corrisposta unitamente con la rata di dicembre per un importo proporzionale al numero delle rate di pensione maturate nell'anno.

Art. 14.

Le pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, aventi decorrenza compresa tra il 1° maggio 1968 e il 31 dicembre 1970, sono liquidate, a domanda, nella misura risultante dal calcolo effettuato secondo le disposizioni vigenti anteriormente al 1° maggio 1968, aumentata dell'importo stabilito dal precedente articolo 1 e dell'eventuale supplemento di cui al terzo comma del presente articolo, qualora il trattamento così determinato a cura dell'Istituto nazionale della previdenza sociale risulti superiore a quello derivante dall'applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 5 del presente decreto.

Qualora l'importo della pensione, comunque calcolato, risulti pari o inferiore al trattamento minimo previsto dal precedente articolo 2, la pensione stessa è liquidata a norma delle disposizioni contenute nell'articolo 5 del presente decreto.

Il calcolo della pensione di vecchiaia, a norma delle disposizioni vigenti anteriormente al 1° maggio 1968, è effettuato con l'applicazione dei coefficienti di maggiorazione per differimento contenuti nella tabella *C* allegata alla legge 21 luglio 1965, n. 903; qualora dalla data di perfezionamento del diritto alla data di decorrenza della pensione, fissata a norma del successivo articolo 18, siano trascorsi uno o più anni interi. I contributi versati tra la data di perfezionamento dei requisiti e la data di decorrenza della pensione sono utilizzati per la liquidazione di un supplemento, calcolato a norma dell'art. 4 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, nel testo sostituito con l'articolo 19 del presente decreto ed avente la stessa decorrenza della pensione.

Il titolare di pensione di anzianità, liquidata a norma dell'articolo 13 della legge 21 luglio 1965, n. 903, che compia, successivamente al 30 aprile 1968, l'età prevista per il pensionamento di vecchiaia e faccia valere contribuzione effettiva in costanza di lavoro e figurativa per periodi compresi tra la data di decorrenza della pensione e quella di compimento dell'età pensionabile, può ottenere, dopo il compimento dell'età anzidetta, la riliquidazione della pensione con decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della relativa domanda, in base alle disposizioni del presente decreto.

Art. 15.

Per la definizione delle domande di costituzione della rendita vitalizia riversibile prevista dall'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, numero 1338, presentate nel periodo intercorrente tra il 1° maggio 1968 ed il 31 dicembre 1970, la quota di pensione annua adeguata corrispondente ai contributi omessi, che deve essere considerata per la determinazione della relativa riserva matematica, è calcolata in base alle norme contenute nell'articolo 5 del presente decreto con riferimento alle 156 settimane di contribuzione effettiva in costanza di lavoro e figurativa antecedenti la data della domanda di costituzione della rendita vitalizia.

Qualora, ai fini del calcolo della quota di pensione di cui al comma precedente, la applicazione delle norme in vigore anteriormente al 1° maggio 1968 dia luogo ad un trattamento pensionistico più favorevole, si applicano queste ultime norme.

Art. 16.

Fino al 31 dicembre 1970 l'iscritto all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti ha diritto alla liquidazione della pensione prima del compimento dell'età stabilita per il pensionamento di vecchiaia, a condizione che:

a) siano trascorsi 35 anni dalla data di inizio dell'assicurazione;

b) possa far valere almeno 35 anni di contribuzione effettiva in costanza di rapporto di lavoro o volontaria;

c) si trovi in stato di disoccupazione involontaria.

Il requisito di cui alla lettera *b*) si intende perfezionato quando a favore dell'assicurato risultino versati almeno 1.820 contributi settimanali.

Per gli operai agricoli detti contributi sono calcolati ragguagliando la contribuzione giornaliera a contribuzione settimanale, secondo la qualifica risultante, ai fini del diritto alla pensione per vecchiaia, dall'applicazione dell'articolo 9, sub articolo 2, della legge 4 aprile 1952, n. 218, sulla base dei rapporti desumibili dallo stesso articolo. A tal fine si considera utile tutta la contribuzione agricola, indipendentemente dalla sua collocazione temporale e cioè anche quella che ecceda, eventualmente, in ciascun anno, il numero delle giornate considerato equivalente ad un anno di contribuzione, in relazione al sesso e alla qualifica di appartenenza dell'assicurato, dal citato articolo 9, sub articolo 2, sino alla concorrenza degli anni di iscrizione negli elenchi nominativi ordinari.

Allorché i lavoratori agricoli possono far valere anche contributi relativi ad attività soggetta alla assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti in settori diversi dall'agricoltura, le settimane di contribuzione relativa all'attività stessa si aggiungano agli anni di contribuzione agricola determinati con i criteri di cui al comma precedente.

La pensione spettante ai sensi del presente articolo è calcolata secondo le norme vigenti anteriormente al 1° maggio 1968, è aumentata dell'importo previsto dal precedente articolo 1 e decorre dal primo giorno del mese successivo a quello nel quale è presentata la relativa domanda.

Alle pensioni di cui al presente articolo non si applicano i coefficienti di maggiorazione per differimento, di cui alla tabella *C* allegata alla legge 21 luglio 1965, numero 903.

Per ottenere la liquidazione della pensione l'assicurato è tenuto:

ad attestare il proprio stato di disoccupazione involontaria mediante dichiarazione da rilasciare su apposito modulo fornito dallo Istituto nazionale della previdenza sociale, nel quale saranno espressamente richiamate le condizioni per la concessione ed il mantenimento della pensione, nonché le sanzioni stabilite con l'articolo 40 del presente decreto;

a produrre un certificato rilasciato dall'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, dal quale risulti l'iscrizione nelle liste di collocamento nel caso in cui l'assicurato appartenga ad una delle categorie di lavoratori per le quali è prevista l'iscrizione nelle liste medesime.

Alle pensioni liquidate a norma del presente articolo si applicano le disposizioni di cui agli articoli 18, 20 primo comma, lettera c) e commi quinto e sesto e 22 del presente decreto, nonché quelle concernenti l'erogazione della pensione sociale, di cui alla legge 21 luglio '65, n. 903.

Art. 17.

Le pensioni a carico delle gestioni speciali dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali, aventi decorrenza dal 1. maggio 1968 o successiva, sono liquidate nella misura risultante dal calcolo effettuato secondo le disposizioni vigenti anteriormente alla predetta data, aumentata dell'importo stabilito dal precedente articolo 3

Ai titolari delle pensioni indicate nel comma precedente si applicano le disposizioni di cui al terzo comma del precedente articolo 14.

Art. 18.

Con effetto dal 1° maggio 1968, l'articolo 62 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, il 2° comma dell'articolo 12, sub articolo 2, della legge 4 aprile 1952, n. 218 e l'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, sono sostituiti dal seguente:

«La pensione di vecchiaia e quella per invalidità a carico delle assicurazioni obbligatorie per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali, decorrono dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda, semprechè a tale data risultino perfezionati i relativi requisiti.

Qualora detti requisiti, pur non sussistendo alla data della domanda, risultino, tuttavia, posseduti prima della definizione della domanda stessa o della decisione del successivo ricorso in via amministrativa, la pensione di vecchiaia e quella per invalidità sono corrisposte con decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello in cui è perfezionato il relativo diritto.

Per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e braccianti agricoli, nonché per gli artigiani e per gli esercenti attività commerciali, ai fini dell'applicazione del disposto di cui al comma precedente, il requisito contributivo si intende raggiunto quando alla data di definizione della domanda o di decisione del ricorso siano versati i contributi relativi a periodi successivi alla data di presentazione della domanda».

Art. 19.

Con effetto dal 1° maggio 1968, l'articolo 4 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, è sostituito dal seguente:

«I contributi versati o accreditati nella assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti successivamente alla data di decorrenza della pensione danno diritto, a domanda, a un supplemento della pensione in atto purché siano trascorsi almeno due anni dalla data di decorrenza della pensione medesima.

I contributi versati successivamente alla data di decorrenza del supplemento di cui al comma precedente, danno diritto alla liquidazione di ulteriori supplementi dopo che siano trascorsi almeno due anni dalla decorrenza del precedente.

I supplementi di cui ai commi precedenti decorrono dal primo giorno del mese successivo a quello nel quale è presentata la domanda.

La relativa misura annua, comprensiva della tredicesima rata di pensione, si determina moltiplicando per 18,72 volte l'importo dei contributi base versati ed accreditati nel periodo al quale si riferisce il supplemento.

L'ammontare del supplemento è portato in detrazione dall'eventuale integrazione della pensione al trattamento minimo.

In caso di morte del pensionato, i supplementi sono computati ai fini della misura della pensione ai superstiti. Agli stessi effetti, sono computati i contributi qualora il pensionato non abbia fatto richiesta dei supplementi prima della morte».

Art. 20.

A decorrere dal 1° maggio 1968, non sono comulabili con la retribuzione lorda percepita in costanza di rapporto di lavoro alle dipendenze di terzi e fino a concorrenza della retribuzione stessa:

a) le pensioni di vecchiaia liquidate a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968, nonché quelle liquidate a carico delle gestioni speciali dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali, per gli importi eccedenti lire 15.600 mensili;

b) le pensioni di vecchiaia liquidate a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti con decorrenza posteriore al 30 aprile 1968;

c) le pensioni liquidate a norma dell'articolo 13 della legge 21 luglio 1965, n. 903.

A decorrere dalla stessa data, le pensioni per invalidità, comprese quelle privilegiate, liquidate a carico delle forme di assicurazione obbligatoria indicate alla precedente lettera *a*), sono ridotte di una quota pari ad un terzo del loro ammontare, e comunque fino a concorrenza della retribuzione, quando i titolari delle pensioni medesime prestino attività lavorativa alle dipendenze di terzi.

Ai fini della applicazione del divieto di cumulo di cui ai commi precedenti, le pensioni e le retribuzioni si intendono al netto delle maggiorazioni e delle integrazioni per carichi di famiglia.

Sulle pensioni per invalidità liquidate con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968 a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per i lavoratori dipendenti, ridotte di un terzo a norma del secondo comma del presente articolo, è fatto salvo l'importo di lire 15.600.

Nei casi in cui sulle pensioni liquidate a carico dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti è esercitato il diritto di sostituzione da parte di amministrazioni dello Stato o di enti locali, le disposizioni contenute nei precedenti commi trovano applicazione limitatamente alle quote di pertinenza dei pensionati.

I titolari di pensione che svolgono attività in qualità di lavoratori agricoli dipendenti comunque denominati non sono soggetti alle norme di cui al presente articolo.

Art. 21.

Per l'applicazione del precedente articolo 20 il lavoratore è tenuto a dichiarare per iscritto al proprio datore di lavoro la propria qualità di pensionato. Il datore di lavoro, a seguito della denuncia o comunque accertato che il proprio dipendente è titolare di pensione liquidata a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti e sue gestioni speciali, è tenuto ad annotare tale circostanza sul libro matricola ed ha altresì l'obbligo di detrarre dalla retribuzione, al netto delle integrazioni per carichi di famiglia comunque denominate, una somma pari all'importo della pensione o della quota di essa, non dovuti ai sensi del citato articolo 20, e di versarla all'Istituto nazionale della previdenza sociale.

L'ammontare della detrazione è determinato moltiplicando l'importo della trattenuta giornaliera, da indicarsi sul certificato di pensione a cura dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, per il numero delle giornate retributive del mese, fino ad un massimo di 26.

Art. 22.

Le maggiorazioni della pensione per carichi familiari previste dall'art. [illegible] della legge 21 luglio [illegible] n. 903, non sono compatibili con gli assegni familiari nonché con le integrazioni comunque denominate [illegible] la retribuzione spettante al titolare della pensione per lo stesso familiare.

E', tuttavia, fatta salva ai pensionati l'eventuale eccedenza dell'importo delle quote di maggiorazione della pensione rispetto all'importo degli assegni familiari o delle altre integrazioni delle retribuzioni per carichi di famiglia.

Il titolare di più pensioni, di cui almeno una a carico della assicurazione generale obbligatoria per i lavoratori dipendenti o delle [illegible] speciali dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni [illegible] artigiani e degli esercenti attività commerciali [illegible] cumulare, per un [illegible] familiare, la maggiorazione prevista dall'articolo [illegible] la legge 21 luglio [illegible] numero 903, con l'inte[illegible] per carichi di fa[illegible] munque denominat[illegible] sta dalle norme che [illegible] nano l'altro o gli a[illegible] tamenti di pensione [illegible] più.

Art. 23

In applicazione [illegible] sposizioni contenute [illegible] ticolo precedente, [illegible] di lavoro ha l'obbl[illegible] trarre dall'importo [illegible] segni familiari o d[illegible] grazioni della retr[illegible] per carichi di fa[illegible] munque denominat[illegible] tanti al proprio [illegible] te l'importo delle [illegible] di maggiorazione [illegible] sto percepite per g[illegible] familiari ai sensi d[illegible] lo 21 della legge [illegible] 1965, n. 903.

Qualora l'import[illegible] quote di maggioraz[illegible] cepite ai sensi de[illegible] 21 della legge 21 lug[illegible] n. 903, sia superiore [illegible] lo degli assegni fa[illegible] delle altre integrazioni [illegible] retribuzione corrisp[illegible] dipendente per gl[illegible] miliari, la detrazione [illegible] al precedente com[illegible] rata dal datore d[illegible] no a concorrenza de[illegible] to degli assegni fam[illegible] [illegible] predetti [illegible] della retribuzione.

Le detrazioni previste [illegible] presente articolo sono [illegible] rate contestualmente a [illegible] le prescritte [illegible] pr[illegible] articolo 21 ed i relativi [illegible] venti sono versati a cura [illegible]

Tabella A

Contributi dovuti per gli assicurati per ogni mese di lavoro

Classi di contribuzione	Retribuzione mensile Oltre L.	Retribuzione mensile Fino a L.	Per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti	Per l'assic. tubercolosi	Per l'assicurazione disoccupazione	Per l'assistenza degli orfani dei lavoratori	In complesso
1ª		17.200	26	6	6	4	42
2ª	17.200	27.600	36	6	8	4	54
3ª	27.600	43.200	44	8	8	4	64
4ª	43.200	54.500	56	8	8	4	76
5ª	54.500	65.500	66	8	10	8	92
6ª	65.500	76.300	78	8	10	8	104
7ª	76.300	90.900	92	10	10	8	120
8ª	90.900	106.400	108	10	10	8	136
9ª	106.400	122.700	126	12	12	8	158
10ª	122.700	138.200	144	12	12	8	176
11ª	138.200	153.600	160	12	12	12	196
12ª	153.600	171.800	178	14	14	12	218
13ª	171.800	190.900	200	14	14	12	240
14ª	190.900	209.100	220	14	14	12	260
15ª	209.100	227.300	240	14	14	12	280
16ª	227.300	245.500	260	14	14	12	300
17ª	245.500	263.600	280	16	16	14	326
18ª	263.600	281.800	300	16	16	14	346
19ª	281.800	300.000	320	16	16	14	366
20ª	300.000	320.500	340	16	16	16	388
21ª	320.500	343.200	365	16	16	16	413
22ª	343.200	368.200	390	16	16	16	438
23ª	368.200	395.500	420	16	16	16	468
24ª	395.500	422.700	450	18	18	16	502
25ª	422.700	454.500	480	18	18	16	532
26ª	454.500	490.900	520	18	18	16	572
27ª	490.900	527.300	560	18	18	18	614
28ª	527.300	563.600	600	18	18	18	654
29ª	563.600	600.000	640	18	18	18	694
30ª	600.000	636.400	680	18	18	18	734
31ª	636.400	676.800	720	18	18	18	774
32ª	676.800	717.200	765	20	20	18	823
33ª	717.200	757.600	810	20	20	18	868
34ª	757.600	798.000	855	20	20	18	913
35ª	798.000	838.400	900	20	20	18	958
36ª	838.400	878.800	945	20	20	20	1.005
37ª	878.800	919.200	990	20	20	20	1.050
38ª	919.200	959.600	1.035	20	20	20	1.095
39ª	959.600	1.000.000	1.080	20	20	20	1.140
40ª	1.000.000		1.125	20	20	20	1.185

Tabella B

Contributi dovuti per gli assicurati per ogni settimana di lavoro

Classi di contribuzione	Retribuzione settimanale Oltre L.	Retribuzione settimanale Fino a L.	Per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti	Per l'assic. tubercolosi	Per l'assicurazione disoccupazione	Per l'assistenza degli orfani dei lavoratori	In complesso
1ª		4.000	6	1	1	1	9
2ª	4.000	6.400	8	1	1	1	11
3ª	6.400	10.000	10	1	1	1	13
4ª	10.000	12.600	13	2	2	1	18
5ª	12.600	15.100	15	2	2	2	21
6ª	15.100	17.600	18	2	2	2	24
7ª	17.600	21.000	21	2	2	2	27
8ª	21.000	24.600	25	2	2	2	31
9ª	24.600	28.300	29	3	3	2	37
10ª	28.300	31.900	33	3	3	2	41
11ª	31.900	35.500	37	3	3	3	46
12ª	35.500	39.700	41	3	3	3	50
13ª	39.700	44.100	45	4	4	3	56
14ª	44.100	48.300	51	4	4	3	62
15ª	48.300	52.500	55	4	4	3	66
16ª	52.500	56.700	60	4	4	3	71
17ª	56.700	60.900	65	4	4	3	76
18ª	60.900	65.100	69	4	4	3	80
19ª	65.100	69.300	74	4	4	3	85
20ª	69.300	74.000	78	4	4	4	90
21ª	74.000	79.200	84	4	4	4	96
22ª	79.200	85.000	90	4	4	4	102
23ª	85.000	91.300	97	4	4	4	109
24ª	91.300	97.600	104	4	4	4	116
25ª	97.600	104.900	111	4	4	4	123
26ª	104.900	113.300	120	4	4	4	132
27ª	113.300	121.800	129	4	4	4	141
28ª	121.800	130.100	138	4	4	4	150
29ª	130.100	138.500	148	4	4	4	160
30ª	138.500	146.900	158	4	4	4	170
31ª	146.900	156.200	168	4	4	4	180
32ª	156.200	165.500	178	5	5	4	192
33ª	165.500	174.800	188	5	5	4	202
34ª	174.800	184.200	198	5	5	4	212
35ª	184.200	193.500	208	5	5	4	222
36ª	193.500	202.800	218	5	5	5	233
37ª	202.800	212.100	228	5	5	5	243
38ª	212.100	221.500	238	5	5	5	253
39ª	221.500	230.800	249	5	5	5	264
40ª	230.800		260	5	5	5	275

Tabella C

Prontuario per il calcolo della retribuzione pensionabile

Importo della marca settimanale	Retribuzione settimanale corrispondente	Importo della marca settimanale	Retribuzione settimanale corrispondente
6	3.500	84	76.600
8	5.200	90	82.100
10	8.200	97	88.150
13	11.300	107	94.450
15	13.850	111	101.250
18	16.350	120	109.100
21	19.300	129	117.550
25	22.800	138	125.950
29	26.450	148	134.300
33	30.100	158	142.700
37	33.700	168	151.550
41	37.600	178	160.850
45	41.900	188	170.150
51	46.200	198	179.500
55	50.400	208	188.850
60	54.600	218	198.150
65	58.800	228	207.450
69	63.000	238	216.800
74	67.200	249	226.150
78	71.650	260	235.450

SULLE PENSIONI I.N.P.S.

a carico dell'assicurazione generale obbligatoria

datore di lavoro all'Istituto nazionale della previdenza sociale.

L'ammontare della detrazione è determinato moltiplicando l'importo della trattenuta giornaliera, da indicarsi sul certificato di pensione a cura dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, per il numero delle giornate per le quali sono stati corrisposti gli assegni familiari ovvero le altre integrazioni della retribuzione fino ad un massimo di 26.

Per i lavoratori agricoli subordinati le detrazioni previste dal presente articolo sono operate direttamente dall'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Laddove il datore di lavoro per circostanze indipendenti dalla propria volontà non possa effettuare le trattenute di cui all'articolo 21 ed al presente articolo, è tenuto a darne comunicazione all'Istituto nazionale della previdenza sociale che indicherà le modalità per il recupero.

Art. 24.

Ai fini della liquidazione delle prestazioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti e delle gestioni speciali per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali, gli interessati sono tenuti a presentare all'Istituto nazionale della previdenza sociale il certificato di stato di famiglia.

Art. 25

I proventi derivanti dalla applicazione delle disposizioni contenute negli articoli 20 e 21 del presente decreto sono devoluti al Fondo sociale, al Fondo per l'adeguamento delle pensioni ed alle altre gestioni assicurative interessate, in misura proporzionale agli oneri rispettivamente sostenuti per l'erogazione delle pensioni.

I proventi derivanti dalla applicazione delle disposizioni contenute negli articoli 22 e 23 del presente decreto sono devoluti al Fondo sociale.

TITOLO II

Finanziamenti

Art. 26.

A decorrere dal primo periodo di paga successivo a quello in corso al 31 luglio 1968 e sino a tutto il periodo di paga precedente quello in corso al 1° gennaio 1971, il contributo dovuto dai datori di lavoro e dai lavoratori al Fondo per l'adeguamento delle pensioni è stabilito nella misura del 20,65 per cento della retribuzione imponibile, di cui il 13,75 per cento a carico del datore di lavoro e il 6,90 per cento a carico del lavoratore.

La misura del contributo di cui al precedente comma è comprensiva dell'aliquota dello 0,20 per cento della retribuzione imponibile, il cui gettito, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 ottobre 1966, n. 934, è devoluto all'assicurazione obbligatoria contro le malattie.

Art. 27.

Per il periodo compreso fra il 1° gennaio 1968 ed il 31 dicembre 1970, è sospeso l'accantonamento del 3 per cento dei contributi riscossi per il Fondo per l'adeguamento delle pensioni, destinate alla costituzione della speciale riserva di cui al primo comma dell'art. 11 della legge 21 luglio 1965, n. 903

Art. 28.

A decorrere dal 1° agosto 1968 e fino al 31 dicembre 1970, i contributi base della assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, sono dovuti nelle misure stabilite dalla tabella *A* allegata al presente decreto per la categoria dei salariati fissi a contratto annuo ed assimilati e nelle misure stabilite dalla successiva tabella *B*, divise per sei, per le categorie dei giornalieri di campagna ed assimilati, in rapporto alle retribuzioni medie da determinarsi annualmente per provincia, con decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, sentita la commissione centrale di cui all'art. 1 del decreto legislativo 8 febbraio 1945, n. 75, sulla base delle retribuzioni risultanti dai contratti collettivi di lavoro stipulati per le suddette categorie di lavoratori dalle organizzazioni sindacali interessate.

Le classi di contribuzione di cui alle tabelle *A* e *B* citate nel comma precedente, sono individuate moltiplicando, rispettivamente, per ventisei la retribuzione giornaliera dei salariati fissi a contratto annuo ed assimilati e per sei la retribuzione giornaliera dei giornalieri di campagna ed assimilati.

Dal 1° agosto 1968 e fino all'emanazione dei decreti ministeriali previsti nel primo comma, le retribuzioni medie giornaliere da prendersi a base per il calcolo dei contributi sono stabilite nelle seguenti misure: per la categoria dei salariati fissi, L. 2.370; per le categorie dei giornalieri di campagna ed assimilati, L. 2.670.

La misura dei contributi integrativi dovuti al Fondo per l'adeguamento delle pensioni per le suddette categorie è stabilita nel 3 per cento delle retribuzioni medie determinate nelle forme sopra indicate, di cui il 2 per cento a carico dei datori di lavoro e l'1 per cento a carico dei lavoratori.

I contributi integrativi di cui al comma precedente sono dovuti, per le categorie dei salariati fissi a contratto annuo ed assimilati, in ragione di 26 giornate per ogni mese di lavoro.

Non si applica, ai fini della riscossione dei contributi dovuti per i lavoratori agricoli subordinati, l'art. 15, secondo comma, del regio decreto 24 settembre 1940, numero 1949.

Qualora, in applicazione dell'art. 15, comma secondo, del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, sia sospesa, in tutto o in parte, la riscossione dei contributi agricoli unificati, di cui al regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2138 e successive modificazioni ed integrazioni e la sospensione sia comunque determinata in rapporto all'ammontare complessivo di tali contributi, detto ammontare deve essere calcolato tenendo conto di tutti indistintamente i contributi medesimi, ivi compresi quelli esclusi, per disposizione di legge, dell'applicazione dell'art. 15, comma secondo, del regio decreto 24 settembre n. 1940, numero 1949.

Art. 29.

La contribuzione volontaria di cui all'art. 5 della legge 4 aprile 1952, n. 218, e successive modificazioni e integrazioni, si effettua per i lavoratori dipendenti, mediante versamento dei contributi dovuti, rispettivamente, all'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, al Fondo per lo adeguamento delle pensioni e alla assicurazione contro la tubercolosi, nelle misure previste per gli assicurati in costanza di rapporto di lavoro.

La misura dei contributi a percentuale è calcolata sulla retribuzione media delle classi di cui alla tabella *B* allegata al presente decreto.

Art. 30.

Con effetto dal 1° maggio 1968, ai fini della prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, non si applica ai contributi dovuti al Fondo per l'adeguamento delle pensioni, la riduzione di cui all'art. 7 della legge 4 aprile 1952, n. 218.

TITOLO III

Disposizioni per particolari categorie di lavoratori

Art. 31.

Le assicurate con la qualifica di impiegate ed i loro superstiti titolari di pensione, a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, liquidata con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1952, possono ottenere, a domanda, che ai rispettivi trattamenti siano applicate le norme di cui agli articoli 12 e 13 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636 nel testo modificato dall'articolo 2 della legge 4 aprile 1952, n. 218, qualora il trattamento di pensione risultante dall'applicazione delle norme sopra citate sia più favorevole di quello spettante a norma dell'art. 1, lettera *b*), della legge 26 novembre 1955, n. 1125.

L'ammontare del nuovo trattamento di pensione è determinato sull'importo dei contributi corrispondenti alle pensioni base in essere al 31 dicembre 1951, in conformità alla tabella allegata al presente decreto contrassegnata dalla lettera *E*.

Art. 32.

A decorrere dal 1° agosto 1968, il contributo a percentuale dovuto sulle retribuzioni dei lavoratori dello spettacolo per il finanziamento del Fondo per l'adeguamento delle pensioni gestito dall'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo, a norma del combinato disposto degli articoli 31, terzo comma, e 34 della legge 4 aprile 1952, n. 218, è elevato alla misura del 10 per cento delle retribuzioni imponibili ed è ripartito fra datori di lavoro e lavoratori a norma delle vigenti disposizioni.

A decorrere dal primo periodo di paga successivo a quello in corso al 30 aprile 1968, le tabelle dei contributi base vigenti per l'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, gestita dall'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo, sono sostituite dalla tabella *F*) allegata al presente decreto.

Art. 33.

A decorrere dal 1° maggio 1968, gli importi mensili delle pensioni della gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere istituita con la legge 3 gennaio 1960, n. 5, liquidate con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968 sono aumentati nella misura di lire 2.400.

Le pensioni da liquidare a carico della gestione speciale anzidetta con decorrenza successiva al 30 aprile 1968 sono calcolate a norma delle disposizioni contenute negli articoli 5, 6, 7 e 14 del presente decreto.

L'anzianità contributiva da considerare ai fini della liquidazione della pensione a carico della gestione speciale è maggiorata di un periodo pari a quello compreso tra la data di decorrenza della pensione ed il compimento del 60° anno di età da parte del lavoratore.

A decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello nel quale il lavoratore compie il 60° anno di età, la pensione viene liquidata sulla base della retribuzione annua calcolata secondo i criteri di cui agli articoli 5 e 6 del presente decreto e dell'anzianità contributiva quale risulta in precedenza determinata per la liquidazione della pensione nella gestione speciale. E' in facoltà del pensionato esercitare il diritto di opzione di cui al precedente articolo 14.

La pensione calcolata secondo i criteri contenuti nel comma precedente viene posta a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, fatta eccezione per la quota relativa alla pensione integrativa, corrispondente ai periodi di anzianità contributiva attribuiti al pensionato ai sensi del precedente terzo comma, la quale rimane a carico della gestione speciale. Ove il pensionato, nel periodo intercorrente tra la data di decorrenza della pensione anticipata ed il compimento del 60° anno di età, si sia rioccupato alle dipendenze di terzi, la quota relativa alla pensione integrativa a carico della gestione speciale viene ridotta in misura corrispondente ai periodi di rioccupazione per i quali risultino effettuati versamenti nella assicurazione generale obbligatoria.

Nel caso che la pensione calcolata secondo i criteri di cui al quarto comma del presente articolo risulti di importo inferiore a quello già in pagamento, viene mantenuto in favore del pensionato il trattamento pensionistico in atto. L'onere relativo al maggior importo garantito al pensionato viene assunto dalla gestione speciale.

Nei confronti del pensionato della gestione speciale il quale si rioccupi alle dipendenze di terzi, si applicano, per ciò che concerne la quota relativa alla pensione anticipata, derivante dai periodi di anzianità contributiva fatti valere dal pensionato stesso nell'assicurazione generale obbligatoria, le disposizioni contenute negli articoli 20 e 21 del presente decreto.

Nell'ipotesi prevista nel comma precedente si fa luogo, altresì, alla sospensione della erogazione della pensione integrativa.

Qualora la rioccupazione sia avvenuta prima del compimento del 60° anno di età, alle dipendenze di imprese esercenti miniere, cave e torbiere, la quota relativa alla pensione anticipata è interamente sospesa per tutta la durata della rioccupazione anche se la decorrenza della pensione è anteriore al 1° maggio 1968.

TITOLO IV

Disposizioni varie

Art. 34.

Le disposizioni contenute nei commi 4 e 5 dell'art. 25 della legge 17 ottobre 1961, n. 1038, prorogate al 31 luglio 1968 dal decreto-legge 21 dicembre 1967, n. 1211, convertito nella legge 17 febbraio 1968, n. 56, sono ulteriormente prorogate fino al 31 dicembre 1970.

Art. 35.

E' riaperto fino al 31 dicembre 1970 il termine stabilito con la legge 8 giugno 1966, n. 434, relativo al versamento al Fondo per l'indennità agli impiegati, da parte dei datori di lavoro, degli accantonamenti previsti dal decreto-legge 8 gennaio 1942, n. 5, convertito, con modificazioni, nella legge 2 ottobre 1942, n. 1251, e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione alle disposizioni contenute nell'art. 4 del citato decreto, a norma dell'art. 5 del decreto medesimo.

Art. 36.

Sono apportate le seguenti modifiche agli articoli 6, 7 e 9 del testo unico delle norme sugli assegni familiari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, e successive modificazioni:

1) la lettera *a*) dell'articolo 6 è sostituita dalla seguente:

« *a*) il marito nei confronti della moglie purché essa non abbia, per redditi di qualsiasi natura, proventi, superiori nel complesso a Lire 18.700 mensili. Non sono considerate ai fini predetti le pensioni di guerra sia dirette che indirette. ».

2) la lettera *b*) dell'articolo 7 è sostituita dalla seguente:

« *b*) i genitori non abbiano, per redditi di qualsiasi natura, proventi superiori nel complesso a lire 18.700 mensili nel caso di un solo genitore e a lire 28.600 mensili nel caso di due genitori. Non sono considerate ai fini predetti le pensioni di guerra sia dirette che indirette. ».

3) L'art. 9 è sostituito dal seguente:

« I limiti di reddito previsti negli articoli 6 e 7 per la corresponsione degli assegni familiari nei confronti del coniuge e dei genitori sono elevati, nel caso di redditi derivanti esclusivamente da trattamento di pensione, a lire 26.950 mensili per il coniuge e per un solo genitore e a lire 47.300 mensili per i due genitori ».

Il terzo comma dell'art. 21 della legge 21 luglio 1965, n. 903, è sostituito dal seguente:

« L'aumento previsto alle lettere *a*) e *b*) del primo comma spetta anche alla moglie a carico del pensionato o al marito, a carico della pensionata, invalido al lavoro ai sensi del primo comma dell'art. 10 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, convertito, con modificazioni, nella legge 6 luglio 1939, n. 1272, purché essi non abbiano proventi di qualsiasi natura superiori nel complesso a L. 18.700 mensili o a L. 26.950 mensili ove si tratti di redditi derivanti esclusivamente da trattamento di pensione ».

Ai fini di quanto previsto dall'art. 3, ultimo comma, del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e successive modificazioni ed estensioni, non si considerano i redditi costituiti da pensioni della assicurazione obbligatoria per l'invalidità la vecchiaia ed i superstiti nei casi in cui le pensioni stesse non superino i limiti stabiliti dall'articolo 2 del presente decreto.

I miglioramenti stabiliti dal presente decreto non sono computabili ai fini dei limiti di reddito di cui all'articolo 12, terzo comma, della legge 15 febbraio 1958, n. 46.

Art. 37.

I miglioramenti delle pensioni stabiliti dal presente decreto non si computano ai fini dell'accertamento dei proventi previsto dall'art. 15 del decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1963, n. 1329, relativo alle pensioni ed agli assegni in favore dei ciechi civili.

Art. 38.

Ai cittadini italiani, le cui posizioni assicurative sono state trasferite dall'Istituto nazionale della previdenza sociale all'Istituto nazionale di assicurazione sociale libico, in forza dell'articolo 12 dell'accordo italo-libico del 2 ottobre 1956, ratificato con legge 17 agosto 1957, n. 843, e che hanno acquisito il diritto a pensione a carico dell'assicurazione libica entro il 31 dicembre 1965, è corrisposto, a decorrere dal 1° maggio 1968, dall'Istituto nazionale della previdenza sociale ed a totale carico del Fondo per l'adeguamento delle pensioni, un aumento dell'integrazione di cui all'articolo 15 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, fino al raggiungimento dell'importo di lire 18.000 mensili.

Art. 39.

Entro il 31 dicembre 1968, con decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, saranno emanate norme intese a semplificare il sistema delle denunzie delle retribuzioni da assoggettare a contribuzione istituendo, altresì, un modulo di denuncia unica per la contribuzione afferente alle varie forme di previdenza ed assistenza sociale.

Art. 40.

Chiunque compia atti diretti a procurare artificiosamente a sé o ad altri la liquidazione di pensioni non spettanti, ovvero in [illegible] maggiore di quella spettante, è punito con la multa da 1 a 5 milioni di lire, salvo che il fatto costituisca reato più grave.

Il datore di lavoro il quale ometta totalmente o parzialmente le trattenute di cui ai precedenti articoli 21 e 23 nei confronti dei lavoratori che hanno dichiarato la loro qualità di pensionati o non effettui il versamento delle trattenute medesime all'Istituto nazionale della previdenza sociale, deve versare una somma che sarà determinata dal comitato esecutivo dell'Istituto in misura non superiore al quadruplo dell'importo delle trattenute o dei versamenti predetti.

La deliberazione del comitato è comunicata al trasgressore con la fissazione del termine per l'adempimento.

Il lavoratore il quale ometta di dichiarare al datore di lavoro la sua qualità di pensionato è tenuto a versare una somma pari al doppio dell'importo delle trattenute non effettuate a causa di tale omissione. Detta somma sarà prelevata dall'Istituto nazionale della previdenza sociale sulle rate di pensione dovute al trasgressore.

I proventi delle sanzioni stabilite con il secondo e quarto comma del presente articolo sono devoluti al Fondo sociale.

TITOLO VI

Disposizioni finali

Art. 41.

Sono abrogati l'articolo 11, secondo comma, della legge 20 febbraio 1958, n. 55, e gli articoli 10 e 13 della legge 21 luglio 1965, n. 903, nonché le disposizioni contrarie o incompatibili con quelle del presente decreto.

Art. 42.

Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e, per quanto non diversamente disposto, ha effetto dal 1° maggio 1968.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 aprile 1968

SARAGAT

Moro - Bosco - Reale
Pieraccini - Colombo

Visto, *il Guardasigilli:* Reale
Registrato alla Corte dei conti, addì 29 aprile 1968
Atti del Governo, registro numero 219, foglio n. 85. - Greco

Tabella *D*

Percentuali di commisurazione della pensione alla retribuzione

Anzianità contributiva	Percentuale [1]
0	0,00
1	1,625
2	3,250
3	4,875
4	6,500
5	8,125
6	9,750
7	11,375
8	13,000
9	14,625
10	16,250
11	17,875
12	19,500
13	21,125
14	22,750
15	24,375
16	26,000
17	27,625
18	29,250
19	30,875
20	32,500
21	34,125
22	35,750
23	37,375
24	39,000
25	40,625
26	42,250
27	43,875
28	45,500
29	47,125
30	48,750
31	50,375
32	52,000
33	53,625
34	55,250
35	56,875
36	58,500
37	60,125
38	61,750
39	63,375
40 ed oltre	65,000

[1] La frazione di un anno da luogo ad un aumento della percentuale calcolato dividendo per 52 il prodotto ottenuto moltiplicando per 1,625 il numero delle settimane compreso nella frazione predetta.

Tabella *E*

Prontuario per il calcolo delle pensioni di categoria VO ed IO con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1932, alle aventi diritto con qualifica di impiegata

Importi mensili di pensione base: in essere al 31-12-1951	determinati ai sensi della presente legge	in essere al 31-12-1951	determinati ai sensi della presente legge
197*	198	322	354
198	199	323	355
199	200	324	356
200	201	325	358
201	203	326	359
202	204	327	360
203	205	328	361
204	206	329	363
205	208	330	364
206	209	331	365
207	210	332	366
208	211	333	368
209	213	334	369
210	214	335	370
211	215	336	371
212	216	337	373
213	218	338	374
214	219	339	375
215	220	340	376
216	221	341	378
217	223	342	379
218	224	343	380
219	225	344	381
220	226	345	383
221	228	346	384
222	229	347	385
223	230	348	386
224	231	349	388
225	233	350	389
226	234	351	390
227	235	352	391
228	236	353	393
229	238	354	394
230	239	355	395
231	240	356	396
232	241	357	398
233	243	358	399
234	244	359	400
235	245	360	401
236	246	361	403
237	248	362	404
238	249	363	405
239	250	364	406
240	251	365	408
241	253	366	409
242	254	367	410
243	255	368	411
244	256	369	413
245	258	370	414
246	259	371	415
247	260	372	416
248	261	373	418
249	263	374	419
250	264	375	420
251	265	376	421
252	266	377	423
253	268	378	424
254	269	379	425
255	270	380	426
256	271	381	428
257	273	382	429
258	274	383	430
259	275	384	431
260	276	385	433
261	278	386	434
262	279	387	435
263	280	388	436
264	281	389	438
265	283	390	439
266	284	391	440
267	285	392	441
268	286	393	443
269	288	394	444
270	289	395	445
271	290	396	446
272	291	397	448
273	293	398	449
274	294	399	450
275	295	400	451
276	296	401	453
277	298	402	454
278	299	403	455
279	300	404	456
280	301	405	458
281	303	406	459
282	304	407	460
283	305	408	461
284	306	409	463
285	308	410	464
286	309	411	465
287	310	412	466
288	311	413	468
289	313	414	469
290	314	415	470
291	315	416	471
292	316	417	473
293	318	418	474
294	319	419	475
295	320	420	476
296	321	421	478
297	323	422	479
298	324	423	480
299	325	424	481
300	326	425	483
301	328	426	484
302	329	427	485
303	330	428	486
304	331	429	488
305	333	430	489
306	334	431	490
307	335	432	491
308	336	433	493
309	338	434	494
310	339	435	495
311	340	436	496
312	341	437	498
313	343	438	499
314	344	439	500
315	345	440	501
316	346	441	503
317	348	442	504
318	349	443	505
319	350	444	506
320	351	445	508
321	353	446	509

* Gli importi mensili inferiori a L. 197 restano invariati.

segue Tabella E

Importi mensili di pensione base: in essere al 31-12-1951	determinati ai sensi della presente legge	in essere al 31-12-1951	determinati ai sensi della presente legge
447	510	577	673
448	511	578	674
449	513	579	675
450	514	580	676
451	515	581	678
452	516	582	679
453	518	583	680
454	519	584	681
455	520	585	683
456	521	586	684
457	523	587	685
458	524	588	686
459	525	589	688
460	526	590	689
461	528	591	690
462	529	592	691
463	530	593	693
464	531	594	694
465	533	595	695
466	534	596	696
467	535	597	698
468	536	598	699
469	538	599	700
470	539	600	701
471	540	601	703
472	541	602	704
473	543	603	705
474	544	604	706
475	545	605	708
476	546	606	709
477	548	607	710
478	549	608	711
479	550	609	713
480	551	610	714
481	553	611	715
482	554	612	716
483	555	613	718
484	556	614	719
485	558	615	720
486	559	616	721
487	560	617	723
488	561	618	724
489	563	619	725
490	564	620	726
491	565	621	728
492	566	622	729
493	568	623	730
494	569	624	731
495	570	625	733
496	571	626	734
497	573	627	735
498	574	628	736
499	575	629	738
500	576	630	739
501	578	631	740
502	579	632	741
503	580	633	743
504	581	634	744
505	583	635	745
506	584	636	746
507	585	637	748
508	586	638	749
509	588	639	750
510	589	640	751
511	590	641	753
512	591	642	754
513	593	643	755
514	594	644	756
515	595	645	758
516	596	646	759
517	598	647	760
518	599	648	761
519	600	649	763
520	601	650	764
521	603	651	765
522	604	652	766
523	605	653	768
524	606	654	769
525	608	655	770
526	609	656	771
527	610	657	773
528	611	658	774
529	613	659	775
530	614	660	776
531	615	661	778
532	616	662	779
533	618	663	780
534	619	664	781
535	620	665	783
536	621	666	784
537	623	667	785
538	624	668	786
539	625	669	788
540	626	670	789
541	628	671	790
542	629	672	791
543	630	673	793
544	631	674	794
545	633	675	795
546	634	676	796
547	635	677	798
548	636	678	799
549	638	679	800
550	639	680	801
551	640	681	803
552	641	682	804
553	643	683	805
554	644	684	806
555	645	685	808
556	646	686	809
557	648	687	810
558	649	688	811
559	650	689	813
560	651	690	814
561	653	691	815
562	654	692	816
563	655	693	818
564	656	694	819
565	658	695	820
566	659	696	821
567	660	697	823
568	661	698	824
569	663	699	825
570	664	700	826
571	665	701	828
572	666	702	829
573	668	703	830
574	669	704	831
575	670	705	833
576	671	706	834

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

La nuova legge sulle pensioni

segue Tabella E

Importi mensili di pensione base: in essere al 31-12-1961	determinati ai sensi della presente legge	in essere al 31-12-1961	determinati ai sensi della presente legge
707	835	811	965
708	836	812	966
709	838	813	968
710	839	814	969
711	840	815	970
712	841	816	971
713	843	817	973
714	844	818	974
715	845	819	975
716	846	820	976
717	848	821	978
718	849	822	979
719	850	823	980
720	851	824	981
721	853	825	983
722	854	826	984
723	855	827	985
724	856	828	986
725	858	829	988
726	859	830	989
727	860	831	990
728	861	832	991
729	863	833	993
730	864	834	994
731	865	835	995
732	866	836	996
733	868	837	998
734	869	838	999
735	870	839	1.000
736	871	840	1.001
737	873	841	1.003
738	874	842	1.004
739	875	843	1.005
740	876	844	1.006
741	878	845	1.008
742	879	846	1.009
743	880	847	1.010
744	881	848	1.011
745	883	849	1.013
746	884	850	1.014
747	885	851	1.015
748	886	852	1.016
749	888	853	1.018
750	889	854	1.019
751	890	855	1.020
752	891	856	1.021
753	893	857	1.023
754	894	858	1.024
755	895	859	1.025
756	896	860	1.026
757	898	861	1.028
758	899	862	1.029
759	900	863	1.030
760	901	864	1.031
761	903	865	1.033
762	904	866	1.034
763	905	867	1.035
764	906	868	1.036
765	908	869	1.038
766	909	870	1.039
767	910	871	1.040
768	911	872	1.041
769	913	873	1.043
770	914	874	1.044
771	915	875	1.045
772	916	876	1.046
773	918	877	1.048
774	919	878	1.049
775	920	879	1.050
776	921	880	1.051
777	923	881	1.053
778	924	882	1.054
779	925	883	1.055
780	926	884	1.056
781	928	885	1.058
782	929	886	1.059
783	930	887	1.060
784	931	888	1.061
785	933	889	1.063
786	934	890	1.064
787	935	891	1.065
788	936	892	1.066
789	938	893	1.068
790	939	894	1.069
791	940	895	1.070
792	941	896	1.071
793	943	897	1.073
794	944	898	1.074
795	945	899	1.075
796	946	900	1.076
797	948	901	1.078
798	949	902	1.079
799	950	903	1.080
800	951	904	1.081
801	953	905	1.083
802	954	906	1.084
803	955	907	1.085
804	956	908	1.086
805	958	909	1.088
806	959	910	1.089
807	960	911	1.090
808	961	912	1.091
809	963	913	1.093
810	964	914	1.094

Tabella F

Contributi base per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dovuti per ogni giornata di lavoro a favore dei lavoratori dello spettacolo

classi di contribuzione	Retribuzione giornaliera					Importo contributi
1ª			Fino a L.		1.067	1,35
2ª	Da L.	1.068	»	»	1.667	1,65
3ª	»	1.668	»	»	2.100	2,15
4ª	»	2.101	»	»	2.517	2,50
5ª	»	2.518	»	»	2.933	3,00
6ª	»	2.934	»	»	3.500	3,50
7ª	»	3.501	»	»	4.100	4,15
8ª	»	4.101	»	»	4.717	4,85
9ª	»	4.718	»	»	5.317	5,50
10ª	»	5.318	»	»	5.917	6,15
11ª	»	5.918	»	»	6.617	6,85
12ª	»	6.618	»	»	7.350	7,50
13ª	»	7.351	»	»	8.050	8,50
14ª	»	8.051	»	»	8.750	9,15

Segue Tabella F

classi di contribuzione	Retribuzione giornaliera				Importo contributi
15ª	»	8.751	» »	9.450	10,00
16ª	»	[illegible]	» »	10.150	10,85
17ª	»	10.151	» »	10.850	11,50
18ª	»	10.851	» »	11.550	12,35
19ª	»	11.551	» »	12.333	13,00
20ª	»	12.334	» »	13.200	14,00
21ª	»	13.201	» »	14.167	15,00
22ª	»	14.168	» »	15.217	16,15
23ª	»	15.218	» »	16.267	17,30
24ª	»	[illegible]	» »	17.463	18,50
25ª	»	17.464	» »	18.883	20,00
26ª	»	[illegible]	» »	20.300	21,50
27ª	»	20.301	» »	21.683	23,00
28ª	»	[illegible]	» »	23.083	24,65
29ª	»	[illegible]	» »	24.483	26,30
30ª	»	[illegible]	» »	26.033	28,00
31ª	»	26.034	» »	27.583	29,65
32ª	»	[illegible]	» »	29.133	31,35
33ª	»	[illegible]	» »	30.700	33,00
34ª	»	30.701	» »	32.250	34,65
35ª	»	32.251	» »	33.800	36,35
36ª	»	33.801	» »	35.350	38,00
37ª	»	[illegible]	» »	36.917	39,65
38ª	»	[illegible]	» »	38.467	41,50
39ª	»	[illegible]	» »	40.017	43,35
40ª	»	[illegible]	» »	45.000	46,75
41ª	»	45.001	» »	50.000	52,25
42ª	»	50.001	» »	75.000	68,75
43ª	»	75.001	» »	100.000	96,25
44ª	»	100.001	» »	125.000	123,75
45ª	»	125.001	» »	150.000	151,25
46ª	»	150.001	» »	175.000	178,75
47ª	»	175.001	» »	200.000	206,25
48ª	»	[illegible]	» »	250.000	247,50
49ª	»	[illegible]	» »	300.006	302,50
50ª	Oltre L. 300.000				357,50

DA « L'AVANTI » DEL 28 MAGGIO 1968

Riapertura dei termini per la pensione ai superstiti

La legge 18 marzo 1968, n. 238 sulla riforma e l'aumento delle pensioni dispone la riapertura dei termini per la presentazione delle domande di pensione da parte dei superstiti di cui all'art. 6 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, fino al 31 dicembre 1970.

Sono interessati al provvedimento i superstiti di assicurato o di pensionato, deceduto nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1940 ed il 1° gennaio 1945 e che al momento della morte era in possesso dei requisiti di assicurazione e di contribuzione per il diritto alla pensione di invalidità o di vecchiaia, ed i superstiti del pensionato, che abbia liquidato la pensione con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1945 e che sia deceduto anteriormente al 1° gennaio 1958, semprechè nei loro confronti sussistano le condizioni previste dalla legge.

Sono altresì interessati alla riapertura dei termini i superstiti dell'assicurato deceduto fra il 1° gennaio 1945 ed il 1° gennaio 1958, che alla data della morte potesse far valere i requisiti di assicurazione e di contribuzione previsti per la pensione di vecchiaia.

Poichè le pensioni — che verranno calcolate in base alle norme in vigore antecedentemente al 1° maggio 1968 — decorreranno dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda, è nell'interesse degli aventi diritto inoltrare la domanda entro il mese di giugno allo scopo di beneficiare della pensione con decorrenza dal primo luglio.

Borse di studio dell'INAIL

L'Istituto nazionale per l'assicurazione degli infortuni sul lavoro (INAIL) ha indetto per l'anno scolastico 1967-68 con corsi riservati ad infortunati e figli di infortunati sul lavoro per l'assegnazione delle seguenti borse di studio: 390 da quarantamila lire ciascuna per studenti di scuola media statale o pareggiata o legalmente riconosciuta; 300 da sessantamila lire ciascuna per studenti di tutti i tipi di scuola secondaria ed istituti di istruzione secondaria di secondo grado, statali o pareggiati o legalmente riconosciuti; 70 da centomila lire ciascuna per studenti che frequentano università o istituti superiori statali o liberi.

Le domande ed i relativi documenti dovranno essere presentati alla direzione generale o alle sedi provinciali o locali dell'INAIL, alle quali gli interessati potranno rivolgersi per qualsiasi informazione, non oltre il 30 giugno 1968.

Nuove norme per gli assistiti INAM

Le nuove norme sulla documentazione amministrativa saranno applicabili anche nell'ambito dei rapporti tra la INAM e gli assistibili. Lo ha disposto la direzione generale dell'istituto: perciò d'ora innanzi alcune certificazioni presentate dagli assistiti dall'INAM potranno essere sostituite da dichiarazioni rilasciate e sottoscritte dagli interessati.

In particolare, potranno essere comprovati mediante dichiarazioni, data e luogo di nascita, residenza, cittadinanza, godimento dei diritti politici, stato di celibe, coniugato o vedovo, stato di famiglia, esistenza in vita, nascita del figlio, decesso del coniuge, dell'ascendente o discendente, posizione agli effetti degli obblighi militari, iscrizioni in albi o elenchi tenuti da pubblica amministrazione; nonchè gli atti di notorietà concernenti fatti, stati o qualità personali che siano a diretta conoscenza dell'interessato.

Possono rilasciare tali dichiarazioni, per sè e per i familiari, in linea di massima, soltanto gli iscritti principali, salvo i casi di impossibilità e di forza maggiore. In tali casi e in quello in cui l'iscritto principale sia residente all'estero, le dichiarazioni potranno essere rilasciate dal coniuge o da un appartenente al nucleo familiare avente tutti i requisiti di legge (età, eccetera) sempre che i fatti da dichiarare siano di loro diretta conoscenza.

L'attestazione del diritto alla iscrizione negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli non può essere sostituita da alcuna dichiarazione.

La direzione generale dell'INAM ha dato disposizione affinché, nel caso in cui il lavoratore assicurato, a seguito di richiesta dell'istituto, renda noto di avere già presentato, in occasione di una pratica precedentemente svolta, una determinata certificazione, il competente ufficio provveda a reperirla presso gli uffici.

Tali disposizioni si applicano nei limiti di validità di ciascun documento e sempre che non siano trascorsi cinque anni dalla data di presentazione.

Infine non sono compresi fra i « documenti già in possesso dell'amministrazione » gli « elenchi di denuncia mensili » che le aziende sono tenute ad inviare ai fini contributivi e gli « elenchi nominativi dei lavoratori agricoli » rimessi dallo SCAU.

Assistenza INAM ai lavoratori colpiti da TBC

La direzione generale dell'INAM ha diramato alle dipendenti sedi provinciali istruzioni perchè i lavoratori fruenti di prestazioni antitubercolari da parte dell'INPS ed i rispettivi familiari siano ammessi all'assicurazione sanitaria di malattia.

I lavoratori interessati, pertanto, che al momento dell'ammissione alle prestazioni antitubercolari INPS risultavano iscritti all'INAM e che non abbiano in atto diritto all'assistenza sanitaria, secondo le norme vigenti nella assicurazione generale gestita dall'INAM medesima, debbono presentare alla competente sezione territoriale dell'INAM la « dichiarazione » (in duplice copia) che la sede provinciale dell'INPS invierà loro a mezzo raccomandata postale.

E' necessario che alla sezione territoriale competente venga esibito anche il documento di iscrizione all'INAM — qualora il lavoratore ne sia ancora in possesso — perchè vi sia apposto il visto di convalida, e poter quindi godere dell'assistenza sanitaria in forma diretta.

Adeguamenti delle retribuzioni dei portieri e degli addetti alla pulizia di immobili urbani

Decreto Ministeriale 3 Maggio 1968. - Adeguamento delle retribuzioni dei portieri e degli addetti alla pulizia degli immobili urbani.

IL MINISTRO PER IL LAVORO E LA PREVIDENZA SOCIALE

Vista la legge 4 febbraio 1958, n. 23, sul conglobamento e perequazioni salariali in favore dei portieri ed altri lavoratori addetti alla pulizia e custodia di stabili urbani;

Visto l'art. 3 della legge sopracitata che demanda al Ministero del lavoro e della previdenza sociale l'adeguamento delle retribuzioni dei lavoratori di cui sopra in caso di variazioni del costo della vita;

Vista la nota n. 7384 in data 28 febbraio 1968, con la quale l'Istituto centrale di statistica comunica che la indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura ha subito la variazione di un punto in aumento a decorrere dal 1° febbraio 1968;

Visti i decreti ministeriali 10 ottobre 1958, 5 novembre 1960, 31 marzo 1961, 23 ottobre 1961, 5 marzo 1962, 30 giugno 1962, 2 ottobre 1962, 2 gennaio 1963, 16 marzo 1964, 28 settembre 1964, 4 dicembre 1964, 4 marzo 1965, 4 giugno 1965, 23 settembre 1965, 10 dicembre 1965, 30 marzo 1966, 22 giugno 1966, 22 marzo 1967, 8 maggio 1967, 16 settembre 1967 e 1° dicembre 1967, con i quali si è provveduto all'adeguamento della scala mobile per effetto dell'articolo 3 della legge 4 febbraio 1958, n. 23;

Ritenuta la necessità di provvedere alla variazione come sopra intervenuta;

DECRETA:

Art. 1. - Con decorrenza 1 febbraio 1968, ai minimi di retribuzione, spettanti ai sensi della legge 4 febbraio 1958, numero 23, ai portieri che prestino la loro opera di vigilanza, custodia o pulizia, o soltanto di vigilanza o custodia od ai lavoratori addetti alla pulizia con rapporto continuativo, degli immobili adibiti ad uso abitazione od altri usi compresi quelli di cooperative a contributo statale o di istituti autonomi per le case popolari, sono apportati i seguenti aumenti giornalieri.

I Zona (Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto e Venezia Giulia — compreso Trieste, Trentino-Alto Adige, Emilia, Toscana, Lazio, Napoli, Palermo):

— Portieri L. [illegible]
— Addetti alle pulizie L. [illegible]

II Zona (Marche, Umbria, Abruzzi, Molise, Campania escluso Napoli —, Puglia, Lucania, Calabria, Sicilia — escluso Palermo —, Sardegna

— Portieri L. [illegible]
— Addetti alle pulizie L. 1[illegible]

Art. 2. - Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Roma, addì 3 maggio 1968

Direttore Resp. Giosuè ARVONIO - Piazza Derna, 280 - Torino
Redazione e Amministrazione Piazza Statuto, 18 - TORINO
Aut. Trib. Torino n. 708, 18-3-1951
Società Editrice Subalpina - Piazza Derna, 280 - Torino - Tel. 266.[illegible]

DAI POLIGRAFICI

ATTIVITÀ DELLA CATEGORIA

Prima sessione di trattative dei quotidiani

Le trattative per il rinnovo del contratto dei quotidiani sono iniziate a Roma il 29 maggio 1968 e sono terminate il 31. Si è trattato di una riunione durante la quale è stata discussa gran parte delle proposte avanzate dai lavoratori. In una circolare apposita abbiamo informato i singoli interessati nostri iscritti sul dettaglio della trattativa stessa.

Qui ci limiteremo ad osservare che questa prima sessione è stata caratterizzata dalla circostanziata argomentazione da parte delle delegazioni dei lavoratori delle istanze presentate ad esclusione di due articoli. L'uno si riferisce alla intesa con il Sindacato per evitare a livello d'azienda fenomeni di disoccupazione conseguenti ad innovazioni tecnologiche; l'altro riguarda periodi di riposo a rotazione retribuiti da attuarsi sempre ai fini di evitare processi di disoccupazione.

Come si vede la trattativa ha pertanto esaminato pressochè tutte le proposte dalle parti generali a quelle specifiche degli operai e delle norme tecniche, alla parte attinente gli impiegati.

Le risposte fornite dagli imprenditori sono state controargomentazioni e pertanto debbono ritenersi del tutto interlocutorie. Ne consegue che un orientamento più attendibile sulla concreta disponibilità degli Editori si potrà avere solo quando si avrà un pronunciamento definitivo. Ciò è previsto nella seconda tornata iniziata giovedì 6 giugno e della quale riferiremo nel prossimo « Notiziario » riservandoci in ogni caso di comunicare tempestivamente a tutti gli interessati l'esito attraverso circolari apposite.

Accordo alla Rexim-Bugnone

Nel precedente « Notiziario » abbiamo riferito di una agitazione in corso presso la Rexim-Bugnone. Si trattava di una vertenza insorta tra la Direzione e le maestranze per la mancata corresponsione di un premio annuale. A seguito dell'intervento dell'Ufficio del Lavoro le parti si sono riunite per esaminare la questione. Grazie all'impegno del Dott. Leonardi dell'Ufficio predetto si è potuto pervenire ad una intesa fra i Sindacati e l'Azienda in base alla quale verranno corrisposte ai lavoratori Lire 21.00 (10.000 per il 1967 e 11.000 per il 1968) e sarà fissato un importo di L. 15.000 da aggiungersi nel 1969 all'attuale premio di produzione.

Festa sociale di «Progresso Grafico»

L'Associazione « Progresso Grafico » ha svolto la sua festa sociale il 2 giugno nella tradizionale cornice che vede riuniti molti grafici torinesi industriali e lavoratori. Nell'Aula Magna dell'Istituto per Periti Grafici G. B. Bodoni è stato conferito il torchio d'oro 1968 che quest'anno è stato assegnato al comm. Alfonso Dellavedova per la sua attività svolta nell'ambito industriale e nel settore della istruzione professionale e della cultura grafica in genere.

Riunione alla [illegible] del Popolo

Il 13 maggio su invito dell'Azienda si sono riunite presso la « ITET-Gazzetta del Popolo » le Segreterie provinciali della UIL, CISL e CGIL per esaminare una questione insorta circa il miglioramento del premio di produzione per i linotipisti. Dopo un'ampia discussione ed una serie di suggerimenti avanzati dalle Organizzazioni Sindacali per superare le difficoltà di ripresa di un dialogo su questo argomento tra Commissione Interna e Direzione Aziendale, è stata trovata una intesa su una proposta dei Sindacati in base alla quale in una successiva riunione la Commissione Interna e l'Azienda hanno potuto raggiungere l'accordo con un miglioramento soddisfacente per i linotipisti interessati.

Riunione del Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua Grafici

Si è riunito in Roma il 10 maggio il Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale Mutualità e Previdenza Addetti industria della Stampa. E' stato provveduto alla nomina del Vice-Presidente in sostituzione dello scomparso collega Ruggero Malegori, nella persona del collega Giovanni Colombo.

Sono stati esaminati vari argomenti fra i quali quelli attinenti alle modifiche dello statuto. Il Consiglio ha preso delle delibere atte a facilitare un più rapido svolgersi delle pratiche inerenti al riconoscimento da parte degli organi ministeriali del nuovo statuto che tra l'altro darà diritto alla Cassa di amministrare il fondo speciale derivante dal versamento del contributo previsto dal contratto degli Editoriali.

E' stata poi dalla Presidenza data informazione circa rilievi fatti sulla consistenza patrimoniale ed in particolare sui valori reali dei beni immobili oggi di proprietà della Cassa in Milano, Firenze e Roma.

Altresì il Presidente Arcese ha reso noto che uno studio attuariale per mettere in evidenza la situazione effettiva in cui la Cassa si trova sotto il profilo degli iscritti sarà conclusa entro il mese di giugno e sulla base di esso il Consiglio potrà esaminare eventuali proposte di modifica della struttura della Cassa stessa da sottoporre poi ai Sindacati per una concordata azione di rilancio del nostro istituto.

Alla riunione hanno partecipato per la UIL i colleghi Federici e Nardone.

In inizio di seduta il presidente Arcese ha commemorato, anche alla presenza del personale della sede, il compianto Vice-Presidente Ruggero Malegori. Alle parole di Arcese si sono associati tutti i consiglieri e per il personale il collega Tommasi. A nome della CISL ha risposto il collega Colombo.

CIRCOLO RICREATIVO « BRUNO BUOZZI »

TRENI PER IL SUD

Come di consueto, anche quest'anno l'Agenzia O.T.I.S. viaggi, d'intesa con il Circolo Ricreativo « B. Buozzi », organizza per il periodo di Ferragosto, i seguenti treni per il Sud:

PUGLIA

Torino-Bari, partenza da Torino il 4 agosto 1968; ritorno Bari-Torino, partenza da Bari il 24 agosto 1968.

[illegible]

Torino-Catania, partenza da Torino il 4 agosto 1968; ritorno: Catania-Torino, partenza da Catania il 23 agosto 1968.

Inoltre data l'enorme richiesta si è organizzato un treno speciale Torino-Palermo, partenza da Torino il 4 agosto 1968; ritorno: Palermo-Torino, partenza da Palermo il 23 agosto 1968.

TARIFFA

Torino-Bari - A. e R.

— Adulti L. 12.000
— Bambini fino a 14 anni L. 6.000
— Nucleo familiare di almeno 4 persone L. 10.000
— Nucleo familiare di bambini L. 5.000

Torino-Catania - A. e R.

— Adulti L. 13.400
— Bambini fino a 14 anni L. 6.700
— Nucleo familiare di almeno 4 persone L. 10.800
— Nucleo familiare di bambini L. 5.400

Torino-Palermo - A. e R.

— Adulti L. 15.800
— Bambini fino a 14 anni L. 7.900
— Nucleo familiare di almeno 4 persone L. 11.800
— Nucleo familiare di bambini L. 5.600

Essendo i treni riservati, ad ognuno verrà assegnato il posto a sedere. Dato l'esiguo numero di posti messi a disposizione dalle Ferrovie dello Stato, si prega voler prenotare subito, onde evitare uno spiacevole rifiuto per esaurimento di posti come successo negli scorsi anni.

Le prenotazioni si ricevono presso il Circolo Ricreativo « B. Buozzi » - Piazza Statuto n. 18, con il seguente orario:

— Mattino: dalle ore 9 alle ore 11,30;
— Pomeriggio: dalle ore 15 alle ore 18,30.

All'atto della prenotazione dovrà versarsi un anticipo di L. 2.000 a persona compresi i bambini paganti; il saldo dovrà essere versato dal 20 luglio fino al 31 luglio 1968.

N.B. - I gruppi familiari devono essere composti di almeno 4 persone conviventi di cui il capo famiglia munito di stato di famiglia.

Tutta la parte tecnica verrà curata dall'Agenzia O.T.I.S. - Roma - Succursale Torino: corso Pr. Oddone n. 20.

DIPENDENTI volete realizzare il più nella vendita della vostra Auto?
Rivolgersi alla O. V. A. (Organizzazione vendita auto) Corso Unione Sovietica, 237 - TORINO - Telef. 35.37.07

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - Tel. 543.037 (NEL CORTILE)
LA CASA DI FIDUCIA CHE OFFRE I MIGLIORI
MOBILI
comuni e di lusso
Camere da letto a partire da L. 139.000
Alle famose poliestere L. 268.000
Vasto assortimento
RITIRO MOBILI USATI
Pagamento fino a 24 rate

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
Corsi diurni e serali (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia - Stenografia - Calcolo meccanico - Paghe contributi - Lingue - Contabilità generale e meccanizzata.
CORSO PER SEGRETARIE D'AZIENDA
TORINO — Via Cernaia, 22 — Telefono 53.71.57

RIPARAZIONI **LAVATRICI**
Telefonando all' ASTELAV 329.868 - 329.069
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

FIORABELLA
Le migliori **CONFEZIONI** per uomo e bambini
Modelli di squisita fattura per signora
ABITI - CAPPOTTI - IMPERMEABILI - MODELLI ORIGINALI DA SERA - ABBIGLIAMENTO SPORTIVO E IN RENNA - PELLICCERIA
Maglieria
Camiceria
Cravatte
Biancheria
ABITI DA SPOSA
Completo assortimento
Accurata assistenza
10122 TORINO
Via Garibaldi, 44 - Tel. 54.06.85-54.35.[illegible]
INGRESSO LIBERO AI NUOVI GRANDIOSI LOCALI
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

ASSICURAZIONI RE UMBERTO
C.so Re Umberto, 40 - TORINO - Tel. 53.82.96
Tariffa Assicurazioni R. C. Auto

	premio scontato	sconto condizionato*
fino a 8 HP	da L. 23.675	L. 14.205
da 8 a 10 HP	» 26.745	» 16.045
da 10 a 14 HP	» 34.965	» 20.980
da 14 a 18 HP	» 41.320	» 24.795
oltre 18 e oltre 165 Km/h	» 45.895	» 27.520

* Lo sconto condizionato è da versarsi esclusivamente 1 Volta nell'anno assicurativo e solo in caso di sinistro passivo.
Tali Tariffe sono comprensive di Guida Libera, senza vincolo di orari di lavoro compreso le terze persone trasportate. Per guida esclusiva SCONTO 10%. Verrà garantita l'assistenza gratuita in caso di incidente e il recupero dei vs. danni.

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

UNA COPIA L. 20
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire [illegible] — Cronaca lire [illegible] — Legali, sentenze lire [illegible] — Economici lire [illegible] per parola — Tasse governative in più — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via [illegible] 1 (angolo piazza Solferino) telefono [illegible] — Società Subalpina piazza Derna [illegible] Torino.

Anno XIX
N. 6 - 30 Giugno 1968
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

L'eco di una tragedia di cui siamo partecipi

Dopo il primo moto di raccapriccio e di sdegno che ha colpito il mondo civile in seguito al nefando assassinio di Robert Kennedy, un senso di sgomento e di vuoto si è impadronito, in America e fuori d'America, di tutti coloro che vedono, nella degenerazione e nella esasperazione della lotta politica nel più grande Paese del mondo, un obbiettivo pericolo per la pace e per l'equilibrio tra le nazioni.

Dove va l'America? E' ciò che si domandano inquieti i lavoratori, gli studenti, gli intellettuali che in ogni continente si battono per dare una dimensione più equa ed una risposta più civile ai problemi della società contemporanea. Dove va l'America? si chiedono i popoli in via di sviluppo il cui cammino verso la emancipazione passa attraverso la stabilità della grande Confederazione e l'impegno sincero delle superpotenze di dedicare una parte delle loro risorse alla gigantesca crociata contro la miseria e l'analfabetismo. Dove va l'America? si chiedono infine, sgomenti e preoccupati tutti gli americani che amano il loro Paese e lo vogliono grande non per il numero di testate atomiche che possiede, ma per il complesso di leggi, di ordinamenti, di attività sociali, di prodotti e di cultura che esso è capace di esprimere.

A questo drammatico interrogativo che centinaia di milioni di uomini semplici di tutto il mondo si pongono senza riserve e senza polemica, sembra che il grande mondo politico americano non riesca per ora a dare una risposta rassicurante. Mentre infatti l'America dei lavoratori, dei diseredati, degli uomini di cultura, delle massaie e dei farmers, risponde con il suo grande cuore all'appello di solidarietà e di angoscia che lanciano in tutto il mondo le tragiche rivolverate di Dallas, di Memphis e di Los Angeles, l'establishment e i circoli più influenti dell'America « ufficiale » tardano a reagire con sufficiente slancio alla sferzata brutale di eventi tragici quanto lo furono, per l'Europa, i misfatti di Hitler, o per l'URSS gli orrori dello stalinismo: e l'apparenza dei fatti ci mostra quegli ambienti prestigiosi della vita pubblica americana, più preoccupati delle reazioni che potrebbe suscitare in USA un giro di vite all'allegra legislazione sulle armi da fuoco, che del dolore e della rabbia suscitati da questi delitti contro l'umanità nella coscienza civile dell'America e del mondo. E' veramente triste che i dibattiti sul dopo-Kennedy abbiano per oggetto la lugubre « associazione del fucile » e non la esigenza di spazzare per sempre via i prodromi della violenza e dell'odio razzista.

Ed è certamente preoccupante che il genuino aperto spirito democratico e libertario della stragrande maggioranza del popolo americano riesca tanto faticosamente a filtrare ai vertici della propria rappresentanza politica.

Noi non siamo certo tra coloro che si compiacciono di speculare sulla tragedia di Los Angeles, e che tentano ignobilmente di accreditare l'immagine di una America oscurantista e furibonda. Sappiamo bene quale somma di meriti abbia questo Paese dinanzi alla libertà ed al progresso del mondo: e ci rendiamo conto che se oggi gli uomini di tutte le razze e di tutte le nazioni piangono Kennedy, essi piangono un grande americano. Un americano come Roosevelt, come Einstein, come John Kennedy, come Sabin, come Fleming o come Luther King: un americano come milioni e milioni di uomini liberi che hanno costruito con le loro mani e la loro intelligenza la più avanzata società del mondo, sotto il punto di vista tecnologico, produttivo ed economico.

Ma in questa grande società, tutto acquista contorni e dimensioni eccezionali: anche i contrasti, gli squilibri, le contraddizioni. E dalla vicenda di questi contrasti e di questi squilibri dipendono, dato il particolare ruolo dell'America nel mondo contemporaneo, le sorti di miliardi di uomini.

Per questo la tragedia americana è tragedia di tutti noi: e la nostra battaglia per un mondo migliore e per una società più giusta si combatte anche laggiù tra il Pacifico e l'Atlantico, in mezzo alle moltitudini inquiete di questo grande Paese.

Le vicende drammatiche che hanno spazzato via tre grandi uomini, campioni della pace, del progresso e della integrazione razziale colpiscono ogni nazione civile, rimbalzano in ogni angolo della terra.

Non siamo, per questo, indifferenti allo svolgimento degli avvenimenti americani. La nostra preoccupazione per la scarsa ricettività che la classe politica americana mostra per una situazione certamente tragica, è preoccupazione legittima e diretta.

Oggi negli USA si combatte una battaglia che è destinata a influenzare l'intera politica mondiale. Dal suo epilogo discendono conseguenze probabilmente decisive per la pace, per la lotta in favore delle nazioni in via di sviluppo, per la collaborazione euro-americana, per la integrazione razziale negli Stati Uniti e per la definitiva comprensione e solidarietà tra gli uomini. Sono obbiettivi grandiosi che già furono patrimonio di John e di Robert Kennedy e che non possono essere realizzati se non attraverso una formidabile alleanza di tutti i democratici del mondo. Per questo diciamo che la tragedia americana interessa da vicino tutti noi, di qua e di là dall'Atlantico, è problema mondiale dal quale non possiamo sottrarci perché sarebbe anche colpa nostra se il testamento di Kennedy andasse perduto.

Abbandonare l'America di Kennedy al suo destino, sarebbe dunque follia: scambiare i circoli reazionari e oscurantisti per « tutta l'America » sarebbe viltà. E' nostro dovere sostenere in ogni parte del mondo la battaglia delle forze progressiste e democratiche impegnate negli USA in un confronto forse decisivo per le sorti della nostra generazione.

Camillo Benvenuto

A ROMA DOPO UN AMPIO DIBATTITO

Si sono conclusi i lavori del Comitato Centrale UIL

Il Comitato Centrale impegna gli organi della UIL a predisporre un ampio dibattito tra i lavoratori e le stesse organizzazioni sindacali, che garantisca sul problema una ampia mobilitazione di opinione nel mondo del lavoro - L'immediata ripresa degli incontri tra governo e sindacati per la realizzazione dei principi sopra esposti, dovrà garantire anche un ampio riesame della normativa delle prestazioni che risponda ai principi di sicurezza sociale

Si sono conclusi oggi a Roma i lavori del Comitato Centrale della UIL. A conclusione del dibattito è stata approvata la seguente risoluzione:

Il Comitato Centrale della UIL udita la relazione del segretario generale, l'approva.

L'ampio dibattito svolto dal C.C. sui temi essenziali della funzione del sindacato nella società contemporanea, sul ruolo che esso deve assumere nella società contemporanea, sul ruolo che esso deve assumere nella prospettiva di sviluppo democratico del nostro Paese, e sul potere che dal sindacato può irradiarsi nelle articolazioni e nelle diverse strutture del movimento operaio per realizzare una identificazione democratica tra aspirazioni delle masse e strategia delle organizzazioni che queste masse rappresentano, ha confermato l'esigenza di una costante verifica dei comportamenti e delle prospettive rivendicative del sindacato nei riguardi di una realtà in continua, spedita evoluzione.

L'impegno, mai venuto meno nella UIL, di realizzare un tipo di sindacalismo partecipe della dialettica economico-sociale del Paese, senza per questo essere integrato nel sistema; autonomo da ipoteche e condizionamenti esterni, senza divenire agnostico e rinunciatario; democratico e articolato e per ciò stesso o alieno da ogni centralizzazione burocratica, ha avuto modo, nel periodo che separa la attuale riunione del C.C. da quella immediatamente precedente, di subire una esauriente e costante prova nel corso della quale sono venute alla luce le principali contraddizioni che caratterizzano, nella attuale fase, la società italiana e internazionale.

L'esigenza di dare una interpretazione globale e una risposta organica alla aspirazione fondamentale che i lavoratori propongono per la loro effettiva partecipazione alle fasi di formazione e di strategia rivendicativa e dell'azione di classe è stata ravvisata dal C.C. della UIL, che ne ha fatto oggetto di particolare sollecitudine.

Questa risposta del sindacato ai problemi posti dalla impetuosa trasformazione tecnologica e strutturale della società, può essere esauriente e valida soltanto nella misura in cui il sindacato medesimo riesce a elaborare un indirizzo di politica generale, alternativo rispetto a quello del padronato.

In particolare, dinanzi alle prospettive aperte all'Italia ed all'Europa dal piano di sviluppo economico e dalla CEE, occorre elaborare e portare avanti, se necessario, anche come alternativa, una politica rivendicativa che sia in armonia, con gli obiettivi del piano e con le fasi di attuazione comunitaria.

Strumento particolarmente idoneo a rendere efficace questa politica è, a parere del C.C. della UIL, una articolazione contrattuale che, nel consentire la possibilità di accordi interconfederali per alcuni istituti generali comuni alle varie categorie (licenziamento, formazione professionale, previdenza) riconfermi la validità della contrattazione nazionale di categoria, articolata per settori, con predeterminazione di istituti di rinvio alla contrattazione integrativa aziendale.

La validità della contrattazione aziendale, a parere del C.C. della UIL non può essere misconosciuta nella attuale realtà italiana, ma essa mostra di avere un senso soltanto nel quadro dell'orientamento generale di categoria.

D'altro canto l'azione sindacale fondata su contratti di settore produttivo, che ha caratterizzato in questo campo l'azione della UIL e che è già stata sancita dal precedente C.C., conferma la propria utilità a seguito dell'esigenza di adottare articolazioni rivendicative incisive ed adeguate agli obiettivi della programmazione. In considerazione di ciò, in ciascuno dei sei Paesi della CEE, i sindacati dovranno compiere uno sforzo per strutturare i contratti in modo da renderli il più possibile omogenei come avvio a forme di contrattazione a livello europeo.

Il C.C. della UIL ravvisa nella denuncia dell'accordo interconfederale sulle « zone » uno strumento efficace per una riapertura del dialogo volto a riequilibrare secondo le mutate realtà, le disuguaglianze salariali in Italia, restituendo finalmente alle categorie libertà di iniziativa in un settore certamente tra i più importanti della loro attività.

La UIL attribuisce valore centrale e dimensione preoccupante al problema dell'occupazione, così in riferimento alla componente tradizionale degli squilibri strutturali a carico dei settori meno efficienti e delle zone meno sviluppate, come in riferimento agli squilibri moderni provocati dal processo di trasformazione industriale e dai grandi progressi tecnici dei più avanzati settori produttivi e ai loro riflessi occupazionali, i quali assumono un rilievo che condiziona gran parte della futura azione sindacale nel nostro Paese.

Nel quadro e nella prospettiva dello sviluppo tecnico, assumono altresì particolare importanza i problemi della armonizzazione della condizione normativa tra operai e impiegati, dell'avvicinamento progressivo delle condizioni contrattuali tra differenti settori produttivi: e soprattutto il problema della durata del lavoro, in riferimento al quale la UIL raccomanda l'immediata presa in considerazione da parte del nuovo Parlamento, del disegno di legge del CNEL e ritiene che debbano trovare equa soluzione anche problemi particolari, ma rilevanti, come quello dei discontinui.

Il Comitato Centrale della UIL, all'inizio di una legislatura che dovrà essere determinante ai fini di un generale rinnovamento delle strutture e del livello di civiltà del nostro Paese, indica nella soluzione di taluni problemi essenziali allo sviluppo sociale ed economico, l'impegno irrinunciabile del movimento sindacale italiano.

Nel campo della programmazione economica, il fatto che sono stati raggiunti e superati traguardi produttivi e produttivistici in una situazione di soddisfacente stabilità rende più evidenti e più gravi i ritardi per tutte le poste del piano più strettamente aderenti allo sviluppo sociale della comunità italiana: Mezzogiorno, strutture agricole, occupazione, impegni sociali propriamente detti.

La realizzazione di un regime di sicurezza sociale nel settore sanitario e pensionistico di base, garantita dal piano di sviluppo e dalle stesse norme programmative della legge sulla riforma delle pensioni, deve divenire il primo impegno della nuova legislatura. Pertanto, la riforma tributaria dovrà raggiungere un nuovo equilibrio fra fiscalità e sistema contributivo - previdenziale, garantendo contemporaneamente il finanziamento della fascia sociale delle pensioni e la assunzioni almeno in una prima fase dell'onere ospedaliero nel campo della malattia.

Il C.C. impegna gli organi della UIL a predisporre un ampio dibattito tra i lavoratori e le stesse organizzazioni sindacali, che garantisca sul problema una ampia mobilitazione di opinione nel mondo del lavoro.

L'immediata ripresa degli incontri tra governo e sindacati per la realizzazione dei principi sopra esposti, dovrà garantire anche un ampio riesame della normativa delle prestazioni che risponda ai principi di sicurezza sociale.

La gestione degli enti mutualistici e previdenziali, certamente oggi sotto molti aspetti carente o superata, dovrà essere ristrutturata con la responsabilizzazione delle parti sociali, attraverso la determinante presenza dei lavoratori nei consigli di amministrazione.

Il campo della scuola e il problema di un rinnovamento profondo delle sue strutture, dei suoi programmi, dei suoi metodi, del suo clima sociale appaiono sempre più legati all'interesse e all'avvenire della classe lavoratrice, via via che risulta sempre più incalzante la esigenza del passaggio dalla scuola di classe alla scuola di popolo, dal paternalismo di ieri alla democrazia di domani, dalla scuola informativa, in un mondo culturale moderno e progressivo in cui finalmente la scuola entri nella vita e la vita nella scuola.

La riforma dello Stato, la riforma delle società e i programmi delle imprese pubbliche che debbono offrire strumenti agili, efficienti, aderenti alla realtà ed alle istanze di base, così nella prospettiva generale dei nuovi compiti di guida dello Stato nell'economia, come nell'impegno preciso di superamento degli squilibri strutturali, con particolare riferimento all'accresciuto divario tra nord e sud.

In questa prospettiva, la disponibilità del sindacato si regge sugli elementi indissolubilmente congiunti dell'autonomia e della responsabilità; ma lo Stato ha il dovere di predisporre gli strumenti istituzionali per lo svolgimento non casuale e non tardivo di questa partecipazione: riforma del CNEL; istituzionalizzazione della consultazione sindacale nelle fasi di preparazione e di attuazione del piano; trasformazione dei comitati regionali per la programmazione in organi permanenti di consultazione delle rappresentanze delle forze sociali presso gli Enti-Regione.

Lo sviluppo della economia italiana, la espansione dei mercati e il ritmo di accrescimento del tenore di vita delle classi lavoratrici sono strettamente legati al processo di integrazione europeo che negli ultimi anni ha tuttavia segnato una preoccupante involuzione.

Malgrado la anticipata realizzazione della unione doganale, limitata comunque dalle numerose « salvaguardie » richieste nel frattempo da taluni stati membri della Comunità, siamo ben lontani da una comunità omogenea capace di esprimere una politica di assieme, una democrazia articolata, un momento nuovo per l'Europa. La libertà di cambio si sta risolvendo in libertà di traffici con la chiara tendenza alla caccia del massimo profitto senza altre ragioni che quelle degli azionisti. In questo senso il Mercato Comune rischia di essere l'alibi e la condizione per una fuga dalle responsabilità sociali del capitale — privato o pubblico che sia — mentre le classi politiche al potere nei Sei Paesi rilevano sovente la loro incapacità a far fronte ad un reale impegno comunitario.

In vista delle fusioni degli esecutivi comunitari, la UIL

(Segue a pag. 4)

IL SEGRETARIO GENERALE DELLA UIL APRE I LAVORI

Relazione di Italo Viglianesi al Comitato Centrale U.I.L.

Abbiamo il dovere di portare subito avanti le grandi rivendicazioni connesse alla programmazione, alle regioni ed alla articolazione regionale del piano, alla riforma previdenziale, alla riforma burocratica, al problema urgente della riforma della scuola

« E' impensabile che il sindacato possa attendere o rinviare la soluzione di problemi fondamentali per la vita dei lavoratori italiani: altri possono forse dilazionare il momento in cui prendere di petto questioni di tale entità, non noi, non il movimento sindacale, che, quale che siano i governi, e gli uomini che lo compongono, abbiamo il dovere di portare subito avanti le grandi rivendicazioni connesse alla programmazione, alle regioni ed alla articolazione regionale del piano, alla riforma previdenziale, alla riforma burocratica, al problema della scuola ».

Con queste parole il segretario generale della UIL, sen. Italo Viglianesi ha centrato la sua relazione al comitato centrale della UIL i cui lavori si sono aperti questa mattina a Roma.

« Siamo appena usciti, ha proseguito il relatore, da una legislatura che, pur non apparendo fondamentale per gli interessi della classe lavoratrice italiana, ha tuttavia visto approvare molte leggi importanti, prime fra tutte quelle sulla programmazione e sull'ordinamento regionale. Viglianesi ha ricordato anche alcuni dei principali provvedimenti legislativi varati nel passato quinquennio, tra i quali quello sulla giusta causa, la proroga e l'ordinamento della Cassa per il Mezzogiorno, la legge delega del riordinamento dell'amministrazione dello Stato, il decentramento delle funzioni, il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali (prima tappa della riforma burocratica) la scuola materna, e infine la nuova legge sulle pensioni. In sostanza la legislatura testè conclusasi si è fondata su tre elementi caratterizzanti: la programmazione economica, le regioni, e l'avvio alla riforma previdenziale. Sono dinanzi a noi, ha proseguito il segretario generale della UIL, riforme connesse a queste realizzazioni, che ad esse si integrano e che dovranno determinare una condotta unitaria dell'economia, la articolazione democratica dei poteri e dei compiti delle rappresentanze, ed un effettivo progresso sociale. All'inizio della nuova legislatura, ha detto ancora il relatore, occorre quindi dare al piano i suoi strumenti, modellare ai suoi obiettivi la legislazione amministrativa, fiscale e societaria, effettuare le principali riforme sociali, e realizzare l'ordinamento regionale e l'articolazione territoriale del piano.

Viglianesi è poi passato ad esaminare l'attuale situazione economica sottolineando come il bilancio del '67 si sia concluso con una nutrita serie di dati positivi: il reddito nazionale è cresciuto del 5,9 per cento, la produzione e la produttività industriale sono in aumento, è in ripresa la produzione dei beni di investimento, crescente è la domanda interna e sostenuto l'andamento delle esportazioni, al soddisfacente assetto della bilancia dei pagamenti fa riscontro una robusta situazione valutaria e un sostanziale equilibrio dei prezzi interni (deplorevoli ritardi si verificano invece per la edilizia e l'industria tessile).

Da questo quadro chiaro e promettente del processo di sviluppo derivano altrettanto interessanti possibilità per l'azione rivendicativa dei lavoratori. Dopotutto, ha proseguito Viglianesi la ripresa economica si è verificata quasi esclusivamente a spese dei lavoratori: sfavorevole è infatti il rapporto tra salari reali ed aumenti della produzione e della produttività; sfavorevoli i livelli occupazionali. Ed a ciò fanno riscontro gravi inadempienze e ritardi rispetto agli obiettivi del piano per quanto concerne le regioni sottosviluppate, l'agricoltura e gli impieghi sociali.

Evidenti sono dunque i nostri proponimenti e impegni per i mesi a venire: un maggiore spazio per una ragionevole e responsabile rivendicazione sindacale; un accentuato impegno verso la realizzazione degli obiettivi del piano: occupazione, Mezzogiorno, agricoltura, e impegni sociali. Questa è la piattaforma unitaria che la UIL offre ai sindacati e l'appuntamento che essa dà alle forze politiche per la legislatura appena iniziata.

Sul tema della contrattazione programmata degli investimenti, il segretario generale della UIL ha detto: occorre che il governo abbia un chiaro e valido disegno economico, e che si eviti la frantumazione delle iniziative, la loro casualità, le scelte particolaristiche.

La UIL non rivendica un impegno pseudo contrattualistico a livello aziendale, ha proseguito l'oratore, ma la partecipazione sindacale alle decisioni sui programmi generali e sulle loro articolazioni settoriali e territoriali. Malgrado tante parole, non risultano ancora chiari infatti i modi e l'oggetto della partecipazione sindacale. Viglianesi ha lamentato anche in questo campo una eccessiva compartimentazione; la determinazione di frontiere fra gruppi di imprese in ragione delle loro dimensioni; la esclusione delle partecipazioni statali dal comitato dei ministri; la emarginazione delle attività terziarie, e la mancanza di collegamento con i comitati regionali.

In considerazione della situazione economica, ha proseguito il segretario generale della UIL, dovrebbero essere possibili nuovi blocchi di investimenti nelle regioni sottosviluppate, anche in funzione di recupero dei ritardi nei primi due anni del piano. Abbiamo assistito in chiusura della legislatura ad una serie di conferenze dedicate all'occupazione, al lavoro femminile, alla contrattazione programmata, ed alla programmazione. Se non vogliamo che i risultati di quelle iniziative vengano considerati dai lavoratori soltanto come una vuota kermesse elettorale occorre precisare l'impegno e la volontà politica della maggioranza parlamentare che dovrà mettersi all'opera alacremente subito dopo la pausa del periodo elettorale.

Il segretario della UIL ha proseguito: tono e spinta delle rivendicazioni salariali sono oggi, nel quadro della situazione politica e della politica di riforme e di piano, assai più elevate. Puntiamo sulla armonizzazione delle condizioni normative tra impiegati ed operai; alla realizzazione di un'ampia carta dei diritti sindacali mentre su due problemi di notevole rilievo ampia convergenza tra le organizzazioni sindacali è stata già realizzata: si tratta dei problemi dell'occupazione e di quelli della formazione professionale.

Viglianesi ha dedicato una parte della sua relazione al problema delle pensioni, sottolineando i numerosi aspetti positivi dell'accordo realizzato tra il governo e i sindacati, accordo che già oggi pone il nostro paese in una posizione di avanguardia in Europa. Se è vero che piccoli gruppi hanno risentito di questa riforma, è anche vero, egli ha detto, che essa fa compiere un grande salto in avanti a tutto il sistema previdenziale italiano. Si tratta comunque di un provvedimento ponte, e già siamo impegnati, a proseguire per un ulteriore perfezionamento di esso.

(continua a pag. 4)

IL SINDACATO NELL'AZIENDA

Il Sindacato nell'azienda non c'è - Tentativi per stabilire un rapporto fra Sindacato e imprese - Un discorso unitario: contestare al padronato il potere nell'ambito aziendale - Realizzare il precetto costituzionale

Abbiamo scritto più volte su queste colonne del sindacato e dei poteri che effettivamente, e non teoricamente, esso ha ai vari livelli della struttura sociale del nostro Paese. Abbiamo sempre dovuto, purtroppo, concludere che le parole dette e scritte sul potere del sindacato non corrispondevano ai fatti, e che la scarsa incidenza delle organizzazioni sindacali sulle decisioni di fondo nei problemi economici e sociali lasciava aperta la strada alle suggestioni più pericolose per una giovane e ancora debole democrazia come quella italiana. Avevamo anche scritto che i partiti politici ispiratisi al movimento operaio non avevano avuto una chiara visione dei problemi sindacali, e avevano interpretato le esigenze del sindacato quasi esclusivamente in chiave di interesse di partito. Le nostre parole non hanno trovato eco consistente, nè avevamo la pretesa di essere ascoltati, piccoli come sappiamo di essere. La realtà da noi denunciata è però davanti a tutti e non vorremmo che un giorno si imponesse alla considerazione di coloro che, per interesse o per pigrizia, oggi, non vogliono vederla, e si ergesse per quello che è in modo violento ed inaspettato non solo a contestazione di alcune deficienze, ma di tutto il sistema. I fatti di Francia, (anche se soffocati per ora dal freddo realismo di De Gaulle e dal calcolo politico del Partito Comunista Francese, dovrebbero pur essere un avvertimento.

Detto questo come introduzione e ricapitolazione del nostro modo di vedere le cose, esaminiamo in questa nota un aspetto particolare e forse più comprensibile da parte del lavoratore della fabbrica, del potere del sindacato: il rapporto fra sindacato ed azienda.

E' un argomento tipico delle richieste e delle trattative contrattuali di questi ultimi tempi. Dobbiamo però riconoscere che sul piano della contrattazione si sono fatti dei passi molto modesti, che vanno dalla raccolta per delega dei contributi sindacali, alle affissioni dei comunicati, alla costituzione di Commissioni per lo studio di particolari problemi, le quali tuttavia hanno difficilmente trovato modo di esprimersi al di là del fatto, puramente formale, della loro costituzione, quando non si è rimasti alla pura enunciazione scritta sul contratto.

Il Sindacato nell'azienda dunque non c'è. Anche questa constatazione però non è del tutto esatta, per il fatto che snaturando in un certo senso l'istituto delle Commissioni Interne, creando in forma per così dire clandestina nuclei o cellule o sezioni aziendali del sindacato, o per altri canali (per la verità piuttosto pericolosi perché anonimi e non controllabili), il sindacato ha stabilito un qualche rapporto con l'azienda per cercare un equilibrio di potere, per influenzare delle decisioni, per imprimere un certo indirizzo alla politica aziendale al fine di una maggiore sicurezza di lavoro o di un miglior trattamento dei lavoratori dipendenti. Questa situazione compromissoria che qualcuno potrebbe ritenere anche una integrazione del sindacato da parte dell'azienda non può essere la posizione [illegible]una del sindacato, soprattutto nel momento in cui le giovani generazioni, non escluse quelle operaie, assorbono le ideologie di un'aperta contestazione globale della nostra società. Vi è un grosso rischio, restando in questa posizione, per il sindacato, quello di apparire alle giovani generazioni una [illegible]trice, venendo meno al suo compito tradizionale, di elemento di avanguardia e di progresso nel campo delle rivendicazioni sociali.

E' nostra opinione che se vi è un discorso veramente unitario fra le organizzazioni sindacali sia quello di intendersi sulla via da seguire per raggiungere l'obiettivo della presenza effettiva del sindacato nella azienda senza infingimenti e ipocrisie. E' chiaro che si tratta di contestare al padronato una parte del potere nell'ambito aziendale, e si tratterà di esercitare non una contestazione eversiva, ma suffragarla di validi ragionamenti ed anche con il proposito di accettare delle responsabilità derivanti dal potere che si acquista. Non si tratta insomma di dare l'assalto alla Bastiglia e basta, ma di costruire nell'interno dell'azienda un sistema di rapporti che tengano conto della socialità e della produzione, dei costi e dei benefici, che applichino regolamenti e norme in estensione per tutti, in alto ed in basso, e non soltanto dall'alto in giù, come avviene molto spesso oggi, nelle grandi, nelle medie e nelle piccole imprese. Sappiamo bene che è difficile, che bisognerebbe per rendere possibile tutto ciò rifare anche un poco gli uomini, i quali sono più egoisti che altruisti, pensano più per se stessi che per gli altri. Tuttavia il Sindacato nella azienda porta a considerare queste cose; diversamente non si giungerà mai a delle realizzazioni concrete nello attuale sistema, e si correrà (ancora una volta lo ripetiamo) il rischio che una sempre maggior parte di persone si convinca della necessità di cambiare il sistema, anche se con il cambiamento perderà il bene della libertà senza ricevere in cambio quello che pensava di avere.

Sembra a noi infine che un discorso di questo tipo non possa sbriciolarsi come si è fatto generalmente fin qui in una rivendicazione sindacale di categoria. Per quanto concerne il Sindacato esso deve costituire un tema di dibattito per pervenire ad una piattaforma di rivendicazione generale per tutti i lavoratori, che potrà estrinsecarsi a livello di accordo interconfederale o di legge generale. Per questo ultimo aspetto del resto ci sembra possa valere l'art. 46 della Costituzione, (uno di quelli che è rimasto per venti anni lettera morta); essa prefigura la partecipazione dei lavoratori alla gestione della impresa, proprio per realizzare fini sociali. Si tratta di dare corpo al precetto costituzionale, in una visione attuale dei problemi e tenendo conto delle situazioni che si sono venute creando dal momento in cui è stata promulgata la Costituzione ad oggi. Per esempio noi abbiamo delle riserve sui Consigli di Gestione, che possono facilmente essere strumentalizzati ai fini della difesa di una società conservatrice e cadere in contraddizione con lo spirito originario per cui furono costituiti all'indomani della fine del conflitto mondiale in alcuni complessi, e pochissimi ne sopravvivono.

In conclusione la presenza del Sindacato nell'azienda può essere una via per dare al Sindacato una effettiva funzione di mediazione nella vita sociale e produttiva. E' anche a nostro avviso un modo concreto per dimostrare ai milioni di cittadini elettori che si va avanti nel nostro Paese anche in regime di democrazia. Per gli imprenditori è perdere una parte di prerogative più apparenti che effettive, ma garantirsi una prospettiva più armonica in una società che fra dieci anni non sarà più in ogni caso quella di oggi, anche nei rapporti fra sindacati, lavoratori e imprese. Anticipare i tempi è più saggio del subirli.

Emanuele Federici

La UILM si batte per conseguire a favore dei lavoratori un giusto

Aumenta la spinta rivendicativa

Si afferma la necessità di continuare la lotta per la realizzazione della settimana corta nonchè per un avanzamento delle condizioni normative dei lavoratori in merito al lavoro a disconoscere la spinta dei lavoratori verso l'ottenimento di un maggiore salario - Oltre la del premio di produzione, cottimo ed orario, sono in corso in numerose altre aziende MONCENISIO - NEBIOLO - WESTINGOUSE - ABARTH - MANDELLI - VIBERTI - SASS

La presenza della U.I.L.M. nell'attuale momento sindacale

Alla fine del 1967 inizio 1968 si fece un gran parlare nella provincia di Torino sulle impostazioni sindacali da adottare per la contrattazione integrativa e quale tattica bisognava seguire per riuscire a realizzare gli obiettivi segnalati. Numerose riunioni ebbero luogo tra le Segreterie provinciali dei Sindacati per elaborare un documento comune. La UILM ad un certo momento ritenne opportuno uscire con una propria impostazione, non tanto per il gusto di voler far del frazionismo, quanto per chiarire bene determinate cose.

Il documento UILM approvato dal Direttivo e sottoposto all'attivo della categoria, affermava la necessità di continuare la lotta per la realizzazione della settimana corta, per un più equilibrato assetto delle categorie, per la contrattazione dei premi di produzione, nonché per un avanzamento delle condizioni normative dei lavoratori in merito al lavoro a cottimo. Su questo ultimo punto la UILM richiamava l'attenzione del mondo del lavoro a non disconoscere la spinta dei lavoratori verso l'ottenimento di un maggiore salario. Dicevamo però, nel nostro documento, che queste istanze non potevano essere portate avanti come semplici richieste di aumenti salariali, ma che dovevano trovare spazio nelle rivendicazioni sui cottimi.

Questa impostazione rivendicativa, che respingeva la tesi della Confindustria di lasciare le cose invariate, è stata seguita con crescente slancio dai lavoratori metalmeccanici torinesi. Dopo dure giornate di lotta alla Fiat ed all'Aspera, in sede di Unione Industriale, si realizzarono le prime intese.

Nella valutazione complessiva che i lavoratori della Fiat e dell'Aspera devono trarre dagli accordi realizzati, non deve essere dimenticato il grande aiuto dato alla categoria. L'Unione Industriale da mesi era arroccata sul principio che nel periodo di vigenza del contratto la azione del Sindacato doveva essere unicamente contestativa e non rivendicativa. Il fatto nuovo dell'accordo Fiat ha infranto tutti i principi e stà permettendo al resto della categoria, quasi senza colpo ferire, di realizzare sostanziali passi in avanti. Dopo anni di isolamento oggi i lavoratori della Fiat devono sentirsi nuovamente protagonisti delle alterne vicende della categoria; da una posizione sindacale di debolezza ora sono nuovamente il fulcro, la punta più avanzata del movimento operaio. E che la impostazione responsabile della UILM sia passata negli stabilimenti dove più forte e massiccia è la nostra presenza è un fatto importante, da non sottovalutare, da tenere costantemente presente nelle future azioni sindacali.

Rotto l'argine la piena stà dilagando. Le questioni di principio vengono accantonate e si inizia finalmente a discutere.

Nelle altre colonne del Notiziario riportiamo una prima sommaria analisi del lavoro che si stà compiendo. Dalla lettura dei vari articoli vedrete che le intese raggiunte sono notevoli e danno veramente il senso e la misura dell'azione che i Sindacati stanno portando avanti nella provincia.

Bisogna ora insistere perché in tutte le fabbriche metalmeccaniche, ancora escluse, venga portata avanti con decisione la voce dei lavoratori, affinché la impostazione e l'azione della UILM trovi piena e totale concretizzazione.

LA UILM - TORINO

ALLA LANCIA ACCORDO SUL PREMIO DI PRODUZIONE

È necessario ora risolvere adeguatamente il problema del cottimo

In Sede Amma il 28 maggio tra i Sindacati assistiti dalle C.I. e la Direzione della LANCIA è stato raggiunto l'accordo relativo al pagamento del premio di produzione per il biennio 1968-1969.

L'ammontare del premio sarà di L. 48.000 per il 1968 e di L. 51.000 per il 1969. Tali importi saranno pagati in due rate rispettivamente entro il mese di luglio ed il mese di dicembre, sia per l'anno 1968 che per l'anno 1969. Rammentiamo che lo anno scorso il premio è stato corrisposto nella misura di L. 41.000.

Ancora una volta quindi abbiamo dovuto forfetizzare il premio annuo, abbandonando la richiesta di una effettiva regolamentazione che assicurasse al premio una sua mobilità.

Dobbiamo però onestamente affermare che in questa trattativa, è stato compiuto da parte di tutti un serio tentativo per trovare una formulazione dinamica. Infatti i Sindacati hanno cercato di modificare la propria formula tradizionale, della produzione diviso ore di presenza, mentre la stessa azienda si è in effetti dichiarata disponibile ad emendare sostanzialmente la propria formulazione che si basava essenzialmente su di un calcolo legato all'andamento del cottimo.

Ecco se le parti contrapposte avevano questa volontà politica di rendere operante al massimo grado lo art. 3 — parte comune — del contratto di lavoro, perché nella pratica questo non si è verificato?

Probabilmente la preoccupazione di creare un meccanismo, forse anche perfetto nella sua parte normativa, che non avesse la possibilità di incidere positivamente nella fase di rilevazione della produttività. La tentazione, il desiderio di battere strade nuove, non perfettamente sperimentate, pur di realizzare una dinamica del premio è stata forte, ha pesato su tutta la trattativa, anche perché sappiamo che soltanto attraverso l'aggancio alla produttività, il salario del lavoratore può aumentare. Ma considerata la instabilità della produzione Lancia, in tutti i suoi aspetti positivi e negativi, potevamo correre questo rischio? E supponiamo per esempio che il congegno, per un caso qualunque che può andare da una caduta dell'orario di lavoro ad un calcolo sbagliato, avesse determinato una diminuzione economica del premio al disotto della cifra corrisposta l'anno scorso, in quali condizioni di inferiorità si sarebbero trovati i membri di C.I. ed il Sindacato nei confronti dei lavoratori?

Ha quindi prevalso la tesi di una nuova forfetizzazione che non accantona il problema di una dinamica del premio, ma lo rinvia a tempi più opportuni e maturi.

Senza contare che così facendo possiamo fissare la attenzione dei lavoratori su altri argomenti, anche essi molto importanti, relativi al cottimo ed all'orario di lavoro.

Per il cottimo la posizione della UILM è molto chiara. Dobbiamo rivedere l'attuale regolamentazione per adattarla allo spirito dello art. 16 del contratto di lavoro. In particolare bisogna prevedere nuove norme per la rilevazione dei tempi, per la comunicazione dei tempi, per la procedura relativa ai reclami ed alle controversie, sugli scarti di lavorazione, sulle ore ad economia, sul periodo di assestamento ed in merito al lavoro sulle linee meccanizzate. Inoltre è necessario procedere ad una sostanziale rivalutazione economica del guadagno di cottimo, cercando nel medesimo tempo di allineare il più possibile il guadagno tra i cottimisti e tra i percentualisti.

Alcuni mesi fa, una posizione del genere alla Lancia aveva poche possibilità di trovare sufficiente spazio. Oggi con gli accordi FIAT ed Aspera, per non citare che i più importanti, riteniamo sia chiaramente dimostrato che quando vogliamo parlare del cottimo nessuno può accusarci di essere fuori dal contratto o di volere a tutti i costi «assaltare la diligenza».

Per l'orario di lavoro la rivendicazione principale è la settimana lavorativa di 44 ore pagate 48 distribuite in cinque giorni, in modo da ottenere la settimana corta.

In più un chiaro discorso deve essere fatto per garantire in tutto l'arco dell'anno un guadagno omogeneo, senza sbalzi eccessivi.

Le Organizzazioni sindacali hanno già inviato alla Amma ad all'azienda la richiesta di inizio trattative sui due problemi in questione.

I lavoratori della LANCIA sono stati sollecitati nei giorni scorsi a rispondere ad un referendum da parte dei Sindacati sui problemi relativi alle rivendicazioni presentate. Tutti i Sindacati con un volantino chiariranno le risposte date dai lavoratori, come UILM ci preme in questo momento mettere in evidenza la necessità di una sollecita trattativa, che investa tutti gli aspetti delle richieste, siano esse economiche o normative, senza che vi sia il ricorso da parte di nessuno a questioni formali di principio.

La Direzione della Lancia deve rendersi conto della ineluttabilità di certe cose e soprattutto dal fatto che l'attuale regolamentazione del lavoro a cottimo non tiene più il passo con la nuova realtà della fabbrica e che si deve trovare in merito all'orario di lavoro soluzioni concrete e funzionali.

ALLA SINGER

Raggiunto l'accordo sul premio di produzione

Dopo l'intesa raggiunta nel mese di marzo per la istituzione del lavoro a cottimo, è stato possibile realizzare la definitiva regolamentazione del premio di produzione anno.

I punti principali dell'accordo sono i seguenti:

Formula - *E' quella tipica vale a dire produzione omogeneizzata diviso ore di presenza di tutti i dipendenti. L'accordo su che cosa si dovesse inserire al numeratore della formula è stato relativamente facile, mentre per le ore al denominatore le distanze tra le parti erano abbastanza sensibili. I Sindacati chiedevano il calcolo solo sulle ore di presenza degli operai cottimisti, mentre l'azienda voleva l'inserimento delle ore di tutti i dipendenti. Il compromesso si è trovato con questa clausola di salvaguardia; ove si determinasse una caduta per gli operai delle ore settimanali di presenza al di sotto dello orario contrattuale, le ore di presenza degli impiegati verranno riproporzionate nella identica misura. Questo ovviamente significa eliminare il pericolo di una discesa del premio nel caso si verificasse una contrazione dell'orario di lavoro.*

Controllo - *viene istituita una commissione di controllo composta da un membro di C.I. per ogni Sindacato. I dati dell'andamento del premio verranno esaminati ogni quattro mesi.*

Periodo di riferimento - *il premio di produzione continuerà ad avere una durata annua. Il periodo base, sul quale ovviamente verranno confrontati gli indici di riferimento sarà il primo semestre dell'anno in* [illegible]

Parte economica - *La base del premio di produzione viene elevata a L. 44.000* [illegible]

Il valore del punto degli incrementi è fissato in lire 1.000. Sono comunque garantiti sei punti di incremento della produttività per un totale di L. 6.000.

Quindi il premio, nel 1968, verrà corrisposto nella misura minima di L. 50.000, contro le 36.000 lire pagate nel 1967.

Pagamento del premio - *La base e gli incrementi garantiti saranno pagati in due rate.*

La prima pari a 2/3 nel mese di luglio, la seconda pari al rimanente 1/3 nel mese di novembre. L'eventuale eccedenza della produttività, oltre i sei punti, sarà corrisposta nel mese di marzo del 1969.

Il giudizio che possiamo esprimere in merito alla conclusione della vertenza è estremamente positivo. Basti pensare che cosa era la Singer soltanto qualche mese fa. Una azienda piena di contraddizioni, dove un gruppo di indipendenti si scontrava con una Fim-Cisl esageratamente dogmatica e quindi non in grado di sostenere le esigenze dei lavoratori. Parlare a quei tempi di rivendicazioni, di trattative, magari di sciopero era una cosa impossibile. Lo dimostra chiaramente la scarsissima partecipazione dei lavoratori della Singer alle lotte contrattuali. Fortunatamente nelle ultime elezioni di C.I. è avvenuto l'inserimento della UILM e della Fiom e subito dopo si è notato tra i lavoratori un risveglio sindacale quasi miracoloso. Vennero avanzate le richieste di regolamentazione del cottimo e del premio di produzione, richieste respinte dall'azienda ancora incapace di comprendere che qualcosa stava cambiando all'interno dei reparti. Sei giorni di sciopero con la partecipazione totale dei lavoratori ed alla fine l'accordo sul cottimo che tra l'altro ha significato un aumento medio di [illegible] *all'ora, ed adesso l'intesa sul premio che mette in* [illegible] *un congegno concordato e che assicura, come minimo un aumento per il* [illegible] *di L. 14.000.*

Gran parte del merito va al nostro membro di C.I. che veramente ha saputo coagulare una intesa tra le varie correnti all'interno della fabbrica ed allo spirito di sacrificio dei lavoratori. Conclusioni che fanno fare un salto di qualità ai lavoratori della Singer.

ALLA TECNOGOMMA

Ottenuti miglioramenti economici per i lavoratori della meccanica

La UILM e la FIOM dopo una intensa trattativa hanno raggiunto un accordo, su diversi punti, con la Direzione della Tecnogomma.

L'intesa si articola in questo modo:

1) - scatti biennali di anzianità - gli scatti non calcolati in precedenza saranno liquidati entro il 24 giugno;

2) - qualifiche - la C.I. esaminerà in sede tecnica con la Direzione l'inquadramento professionale;

3) - cottimo - la Tecnogomma studierà un nuovo sistema di cottimo che verrà discusso con i Sindacati.

L'attuale guadagno di cottimo viene maggiorato del 10% (5 lire orarie);

4) - aumento economico - per i cottimisti è stato concordato un aumento orario di L. 20, mentre per i non cottimisti il miglioramento economico è di L. 25 orarie;

5) - decorrenza della parte economica dal 1° maggio 1968.

Dopo due sole giornate di sciopero l'intesa che è stata raggiunta rappresenta indubbiamente un notevole passo in avanti. Le qualifiche saranno esaminate a livello aziendale, verrà data applicazione al contratto di lavoro circa gli aumenti periodici di anzianità, si procederà ad una contrattazione tra le parti per modificare sostanzialmente l'attuale criterio di cottimo.

L'aumento economico realizzato è di 25 lire orarie per tutti i lavoratori della azienda, ed è certamente una cifra buona che tiene sufficientemente conto di quanto i lavoratori intendevano realizzare.

Come ultima considerazione è da mettere in evidenza che alla Tecnogomma si è riusciti ad eleggere la C.I., per la prima volta, soltanto nel gennaio scorso.

Prima di allora non esisteva nessuna forza sindacale, ed essere riusciti in pochi mesi a preparare, condurre e risolvere la prima battaglia sindacale, è un fatto positivo che rappresenta una garanzia per il futuro dell'attività sindacale all'interno della fabbrica.

Le conquiste dei lavoratori si ottengono e si difendono con una forte Organizzazione sindacale che seriamente prepara le rivendicazioni salariali col cosciente concorso degli stessi lavoratori.

SETTIMANA CORTA ALLA INDESIT

Trattative in corso per le mense e per le qualifiche

Le Organizzazioni sindacali hanno impostato alla Indesit tre gruppi di problemi e precisamente la realizzazione della settimana corta, l'istituzione delle mense, lo esame a livello sindacale delle qualifiche. L'azienda si è dichiarata disposta ad esaminare le richieste per trovare su tutti e tre i problemi una soluzione.

Sulla settimana corta e per la mensa l'intesa è stata raggiunta e si articola nel seguente modo:

Settimana corta - da tempo alla INDESIT l'orario settimanale è di 44 ore, distribuito in sei giorni per gli impiegati e per gli operai del turno centrale, mentre per i turnisti, che rappresentano la maggioranza dei lavoratori, si procedeva già alla effettuazione del sabato festivo a settimane alterne.

All'inizio delle trattative le posizioni dei Sindacati non erano uguali. La UILM chiedeva la settimana di cinque giorni per tutti, compresi i turnisti, attraverso una ulteriore riduzione dell'orario di lavoro, mentre la Fim e la Fiom volevano unicamente la distribuzione dell'orario in cinque giorni per gli operai del normale e per gli impiegati.

La tesi della settimana corta per tutti l'abbiamo sostenuta a fondo, sino al limite del lecito, sia in mezzo ai lavoratori, sia al tavolo delle trattative. Non potevamo però tenere bloccata la situazione all'infinito e quindi pur continuando a ritenere necessaria una soluzione globale del problema, siamo entrati nel merito, scendendo a patti con la realtà.

L'intesa è quindi la seguente:

operai turnisti continueranno ad avere i sabati festivi alternati con 48 ore il primo turno, e 40 ore il secondo turno,

operai del normale ed impiegati 44 ore distribuite in cinque giorni con il sabato libero tutto l'anno. Questo nuovo tipo di orario per 535 lavoratori su 650 interessati partirà dal [illegible] settembre 1968, per la [illegible]nenza entro novembre 1968.

Gli orari stabiliti sono i seguenti:

ORBASSANO

Impiegati e operai de[illegible]

dal lunedì al giovedì 8-12 13-17,45;

venerdì 8-12 - 13,1[illegible]

STABILIMENTI di [illegible]

Impiegati e operai del centrale

dal lunedì al giovedì 8-12,15 - 13-17,30;

venerdì 8-12,15 - 13-17[illegible]

Mensa - l'Indesit si è impegnata, nel più breve tempo possibile, a istituire in tutti gli stabilimenti a mensa. Bisognerà ora [illegible] i tempi per avere la [illegible] entro termini ragionevoli [illegible] tempo, definendo anche tutti i particolari relativi alla operazione.

Continuano nel frattempo le trattative per una definizione sindacale delle qualifiche.

tenore di vita come richiedono le esigenze di una società moderna

dei lavoratori metalmeccanici

per un più equilibrato assetto delle categorie, per la contrattazione dei premi di produzione cottimo. Su questo ultimo punto la UILM richiama l'attenzione del mondo del lavoro a non panoramica fornitavi in queste pagine, ricordiamo che altre trattative, sempre sui problemi metalmeccaniche torinesi - In particolare citiamo le seguenti fabbriche: ALTISSIMO ITA, ecc. - Insistere affinchè nelle aziende ancora escluse l'impostazione UILM si realizzi

ALLA PININ FARINA

Le richieste dei lavoratori sull'orario sono state realizzate - Ora si tratta per il cottimo

Indubbiamente questo mese di giugno, passerà alla storia del movimento sindacale torinese. In tutte le aziende metalmeccaniche i lavoratori stanno portando avanti tutta una serie di rivendicazioni che vanno dal cottimo all'orario di lavoro.

Anche alla **PININ FARINA** si è entrati finalmente nel merito. A livello di azienda un primo positivo risultato è stato raggiunto sull'orario di lavoro. La settimana corta è diventata una realtà. L'orario di 44 ore settimanali è stato distribuito in cinque giorni per gli operai del turno centrale e per gli impiegati. I lavoratori dislocati sui turni avranno invece i sabati festivi alternati.

Ora prosegue l'azione sindacale per realizzare miglioramenti economici e normativi sul cottimo. Anche alla Pinin Farina esiste la necessità di modificare e di aggiornare la regolamentazione del lavoro a cottimo per adeguarla alle nuove situazioni produttive, procedendo inoltre ad una sostanziale rivalutazione economica.

Al momento in cui andiamo in macchina non sappiamo ancora se la trattativa sul cottimo proseguirà, oppure se si dovrà passare allo sciopero. Comunque vadano le cose un primo risultato è stato raggiunto, ed è una cosa notevole considerando la difficoltà esistente di impostare una qualsiasi rivendicazione. Non bisogna infatti dimenticare la presenza all'interno della fabbrica di un nutrito gruppo di indipendenti, i quali ovviamente con tutti i mezzi a disposizione hanno cercato di mettere i classici bastoni tra le ruote all'azione dei Sindacati. Lo stato di scetticismo, di abulia che sempre invade un ambiente chiuso al dibattito è stato duro da debellare. Oggi riteniamo che alla luce di quello che è stato fatto e di quello che si potrà ancora fare i lavoratori della Pinin Farina avranno finalmente compreso la inutilità di attendere le soluzioni dall'alto e la necessità di inserirsi nel Sindacato. La lezione dei fatti dovrebbe anche far riflettere l'azienda. Mantenere in vita un movimento para-padronale diventa sempre più difficile perché il timore di rappresaglie dell'animo della gente va scomparendo e subentra la consapevolezza di poter essere determinanti nel gioco delle parti. L'illusione di poter contare su forze amiche è veramente una chimera e lo dimostrano le fasi della contrattazione da cui gli indipendenti sono totalmente scomparsi, non tanto per una volontà discriminatrice dei Sindacati, quanto per la loro congeniale debolezza. Chi nulla può esprimere rimane in piedi soltanto sino a quando può fare la politica del piacerino dissolvendosi nel nulla appena l'ambiente diventa meno statico.

La UILM che nelle ultime elezioni di C.I. alla Pinin Farina ha visto raddoppiati i voti ed i seggi sta battendosi con ragionata consapevolezza per arrivare ad una conclusione positiva anche sul cottimo.

All'ultimo momento apprendiamo che la situazione all'interno della fabbrica si sta nuovamente guastando. L'azione della C.I. ha costretto l'azienda a rivedere sostanzialmente la propria posizione. Sulla parte normativa sono stati modificati alcuni punti, particolarmente importante quello della comunicazione dei tempi, mentre per la parte economica i cottimisti avranno a rendimento 132 18 lire orarie, ed i concottimisti un aumento di L. 16 orarie. Da considerare che il medesimo aumento, naturalmente trasformato in cifra mensile, verrà corrisposto anche agli impiegati.

A questo punto i membri di C.I. della UILM, dopo aver sentito il parere del Sindacato, si dichiararono pronti a firmare l'accordo.

I membri di C.I. della Fiom invece hanno preferito assumere un atteggiamento diverso. Sin qui nulla da eccepire, visto che ognuno ha il diritto di prendere decisioni proprie. Quello che non comprendiamo è il successivo comportamento della Fiom che assieme alla Fim, non presente in C.I., è partita con sorprendente rapidità proclamando 48 ore di sciopero.

Infatti tutti i Sindacati avevano convenuto sulla necessità di dare mandato alla C.I. di portare avanti i problemi. L'accordo sull'orario è stato rapido ed esauriente. Ogni battuta di trattativa per il cottimo era seguita da un incontro tra i rappresentanti dei tre Sindacati e la C.I. Al termine dell'ultima riunione i nostri membri di C.I. hanno espresso un giudizio positivo senza però compiere l'atto finale, quello della firma, quando si sono resi conto che una corrente sindacale era su posizioni diverse. Quindi visto che sino a quel momento tutto era stato affrontato in termini unitari, prima di prendere decisioni definitive, la Fiom avrebbe dovuto sentirsi in dovere di esaminare con noi l'andamento della vertenza, la soluzione a cui era arrivata la C.I., per vedere se era possibile trovare una impostazione comune.

La UILM si augura che questa divisione tra i Sindacati non pregiudichi il raggiungimento di un equo accordo. Sappiamo che a breve scadenza vi sarà una riunione all'Amma; per esaminare la situazione che si è determinata alla Pinin Farina. Noi vi andremo con animo sgombro da qualsiasi preconcetto o desiderio di rivalsa con l'unica intenzione di arrivare ad una soluzione equa, che risolva alcuni problemi della regolamentazione a cottimo, lasciando da parte la demagogia che se può all'istante sembrare una vincita al lotto a gioco lungo si rileva sempre dannosa per gli interessi dei lavoratori.

ALLA ELLI - ZERBONI

Raggiunto l'accordo sul premio di produzione

Ogni azienda ha le sue caratteristiche specifiche. Alla Elli Zerboni, per esempio, l'attività della C.I. è sempre stata sostanziale, incisiva, qualche volta polemica, volta per lo più a realizzare per i lavoratori determinati obiettivi. Ricordiamo la quattordicesima mensilità, la settimana corta da tempo istituita, l'eversione compiuta nel 1964 a danno delle impostazioni confindustriali sui premi di produzione che realizzando si può dire il primo accordo ha permesso ai Sindacati di infrangere il muro padronale.

Soltanto recentemente una trattativa aziendale ha portato ad un miglioramento orario di L. 10 collocato sulla indennità vestiario.

Funzionalità che tiene conto anche della tempestività dell'azione sindacale, ed alle volte anche della limitazione che la stessa può avere. La vertenza del premio di produzione non sfugge a questa analisi. A termini di contratto avevamo la possibilità di contrattare il premio di produzione, che alla Elli Zerboni è corrisposto in misura oraria, a partire dal primo luglio. Probabilmente avremmo trovato in sede Amma una certa posizione di principio legata alla interpretazione del contratto, di rimando della contrattazione alla fine del 1969. Però anche nella più idilliaca delle soluzioni, quella cioè della possibilità dell'esame, la fascia di contrattazione dello aumento sarebbe già stata prevista dal disposto contrattuale e contenuta comunque in una entità numerica non molto forte, attorno alle 4-5 lire orarie, lontana dalle aspettative dei lavoratori.

La C.I., alla Elli Zerboni sono presenti la UILM e la FIOM ed anche questo ha la sua importanza, di intesa con i rispettivi Sindacati, preferì abbordare l'orgomento direttamente con l'azienda, svincolandolo da questioni procedurali e di principio, legandolo alla realtà della fabbrica. In poche battute l'accordo è stato raggiunto e lo possiamo considerare positivo. Al riguardo forniamo un esempio, prendendo come base l'operaio specializzato.

Minimo garantito vecchio accordo punti 100 = L. 78 orarie; con il nuovo accordo il minimo garantito è stato elevato a 101 e precisamente a L. 92 orarie con un aumento orario di L. 14. Il valore del punto è stato portato da 2,20 a lire 3 orarie per ogni scatto superiore al 101.

La decorrenza è stata fissata al 1° luglio 1968.

A parte l'ulteriore miglioramento che nel corso dell'anno si potrà avere sulla parte mobile del premio, facciamo presente che avendo collocato l'aumento sulla base minima garantita il medesimo sarà effettivo e costante nel tempo.

Fra alcuni giorni, i lavoratori della **ELLI ZERBONI** saranno chiamati a rinnovare l'istituto di fabbrica. La UILM si presenta alle elezioni con le carte in regola, certa di avere compiuto sino in fondo il proprio dovere, disponibile a continuare nella sua azione responsabile nell'esclusivo interesse di tutti i lavoratori.

ALLA RABOTTI SI TRATTA

Prima intesa sul premio di produzione. Prosegue la trattativa per il cottimo e per l'orario di lavoro

In data 11 giugno presso l'Amma i Sindacati hanno raggiunto con la ROBOTTI l'accordo sul premio di produzione annuo.

Considerata la impossibilità di recepire un soddisfacente collegamento ad elementi obiettivi si è convenuto di forfetizzare la corresponsione del premio nella misura di L. 56.750 per gli uomini e di L. 53.750 per le donne sia per l'anno 1968, sia per il 1969.

Rispetto all'anno precedente l'aumento è di Lire 8.750 per gli uomini e di L. 10.750 per le donne. Si è così attuato un avvicinamento, su questo istituto, per le donne e gli uomini che lascia bene sperare per la definitiva eliminazione di ogni disparità retributiva naturalmente a parità di lavoro.

Il risultato se pure modesto è quello previsto dal contratto che limita, nel caso di riconferma di un premio fisso, il minimo ed il massimo di aumento contrattabile. Per la ROBOTTI si è ottenuto il massimo della fascia e qualcosa di più per le donne.

Intanto, sempre presso la Amma, continua la trattativa per il cottimo. Su questo argomento vi è molto da fare. Non esiste in pratica nessuna traccia di regolamentazione normativa e per quanto riguarda il conseguimento del guadagno di cottimo siamo veramente nel campo dell'imponderabile. Il cottimo è individuale, non soltanto nelle officine meccaniche, ma anche sulle catene di montaggio, il che è indubbiamente paradossale. La tariffa non è espressa in minuti ma in lire, cosa che determina una situazione di guadagno estremamente differenziata.

Portare equilibrio in questo campo non sarà impresa facile, ma dobbiamo tentare il possibile per ricercare una soluzione che uniformi il trattamento economico, che raggruppi il più possibile i gruppi di cottimo. Oggi la tendenza è portata verso una esasperazione del ritmo, perché così i lavoratori hanno l'illusione di un più forte guadagno, mentre in verità non si tratta altro che di una illusione, che a lungo andare non può che produrre danni alla stessa salute del lavoratore.

Ecco perché la trattativa sul cottimo è importante, ed anche se la UILM non è presente nell'organismo di fabbrica, la nostra partecipazione è attiva e volta unicamente a difendere gli interessi dei lavoratori.

La trattativa sindacale sta dando i suoi frutti

Finito alla Microtecnica il periodo dell'immobilismo

La posizione della UILM, scevra da pregiudiziali di principio, ma tesa unicamente a realizzare miglioramenti per i lavoratori, attraverso la trattativa sindacale o a livello di azienda, secondo le disponibilità reali della controparte, sta dando i suoi frutti.

Alla Microtecnica, azienda difficile per molti versi, l'azione sindacale sta riprendendo quota, la C.I. comincia a farsi valere ed i primi risultati ottenuti, sotto il profilo economico, sono indubbiamente positivi. Ma vediamo assieme che cosa si è realizzato:

Premio di produzione - Il premio annuo, corrisposto in misura fissa, fermo da due anni sulle cinquantamila lire, è stato portato a sessantamila lire per il 1968, con un accordo tra la C.I. e la Direzione. Diciamo della C.I., in quanto anche se il rappresentante della *Fiom* non ha firmato era perfettamente d'accordo sul risultato avendo partecipato alla trattativa ed avendo espresso il suo assenso verbale alla soluzione concordata. Questa soluzione economica inoltre non pregiudica affatto l'azione del Sindacato in quanto ora è aperta la trattativa in sede Amma per ricercare una formula di collegamento del premio a qualche parametro obiettivo.

La posizione della UILM al riguardo è molto precisa. Se si riuscirà a trovare il necessario collegamento le 60.000 lire del premio sono da considerare base di partenza, mentre se per obiettivi motivi, questo non fosse possibile, da tener presente che gran parte della produzione della Microtecnica è fatta su commesse della Nato e quindi soggetta a segreto militare, desideriamo salvaguardarci la possibilità di ottenere una nuova crescita del premio annuo, attraverso una stima dell'andamento della produttività oppure tramite una trattativa tra le parti per il 1969.

Cottimo - su preciso incarico del Sindacato, la C.I. è riuscita a discutere e concordare una rivalutazione economica del cottimo. Sia ben chiaro, in sede di azienda, la C.I. si è limitata a trattare l'aumento economico senza mettere in discussione la struttura del cottimo.

Le basi di partenza sono rimaste invariate mentre il valore del punto è passato da L. 0,70 a L. 1,10 orarie per gli incrementi che vanno a 80 a 100; e da L. 1,40 L. 3 orarie per gli incrementi da 101 in avanti.

Il relativo miglioramento economico è di L. 8 orarie a 100 di rendimento, 16 lire orarie a 105 di rendimento, 31 lire orarie a 115 di rendimento per arrivare a 56 lire orarie a 130 di rendimento.

Tenuto conto che soltanto un gruppo limitato di operai, alla Microtecnica vige il cottimo individuale, è sul 100 di rendimento, mentre una grossa parte è ferma dal 107 al 110 e naturalmente soltanto piccoli gruppi raggiungono fasce più elevate, possiamo affermare che la stragrande maggioranza degli operai avrà un miglioramento retributivo che oscillerà dalle 18 alle 24 lire orarie.

Soluzione positiva sotto lo aspetto economico che però non chiude la vertenza.

Nella riunione che i Sindacati hanno avuto con la azieda per la trattativa della regolamentazione normativa del premio di produzione, la UILM mentre dichiarava di considerare soddisfacente l'intesa raggiunta in azienda sulla parte economica, ha chiesto un esame sui criteri di cottimo in modo da armonizzare le norme in atto con l'art. 16 del contratto di lavoro. Sarebbe un lavoro incompiuto e quindi non fruttifero non concludere anche sulla parte normativa che rappresenta pur sempre un traguardo prestigioso e necessario.

Comunque vadano le cose notevoli passi in avanti sono stati compiuti, non ultimo quello della ritrovata unità e funzionalità della C.I. che indubbiamente consentirà una più razionale attività all'interno della Microtecnica. Ed anche in questo caso dobbiamo rilevare che la ripresa sindacale alla Microtecnica è coincisa con il reinserimento della UILM nella Commissione Interna. Ad ulteriore dimostrazione che la nostra presenza serve a dare alle rivendicazioni operaie serietà di impostazione e fermezza nell'azione.

Dopo ampia consultazione con i lavoratori.

Aperte alla RIV-SKF le trattative

I Sindacati nazionali di categoria; dopo una ampia consultazione con i lavoratori, hanno chiesto all'Unione Industriale di Torino ed all'azienda l'apertura di trattative a livello di complesso su una serie di rivendicazioni. Il 21 giugno, nella prima riunione, i Sindacati hanno illustrato le proprie richieste che di seguito riassumiamo:

premio a rendimento 7 b - *è il premio che si deve regolamentare secondo quanto prevede il contratto di lavoro. Dal 1964 è bloccato e in questi ultimi anni la produttività è stata forfetizzata in misura fissa, talora concordata tra le parti e nel 1967 corrisposta unilateralmente dall'azienda. Si propone di riprendere l'esame tenendo conto delle soluzioni normative già concordate nel 1964, adattandole alla nuova produttività e completando la parte mancante.*

La base del premio deve essere uguale per tutti gli stabilimenti, armonizzandone la cifra e procedendo ad una diversa strutturazione all'interno dei gruppi, trasformare e collocare sulla base la forfetizzazione della cifra annua corrisposta per il passato, aumentare il valore economico della nuova base, stabilire il valore economico degli incrementi.

premio di reparto (cottimo) - *vedere se i criteri della regolamentazione del cottimo comunicati dall'azienda nel 1964 sono ancora reali e procedere ad una armonizzazione della stessa con le realtà di fatto e con il disposto contrattuale. Rivalutare il guadagno di cottimo da anni completamente fermo.*

orario di lavoro - *normalizzare l'orario tra i vari stabilimenti, distribuendo in modo diverso le ore di riduzione d'orario. E' necessario qui aprire una breve parentesi. L'orario alla RIV deve essere visto in modo diverso da come è stato affrontato in altri stabilimenti, perchè la realtà alla Riv è sostanzialmente diversa. Qui non dobbiamo chiedere una riduzione dell'orario, perchè per una buona maggioranza di lavoratori, l'orario settimanale come la retribuzione è pari a 44 ore. Le ore di riduzione d'orario vengono usate per il pagamento della terza settimana di ferie, per effettuare tutta una serie di ponti e la rimanenza viene collocata per usufruire di sabati festivi. In questo modo la retribuzione media del lavoratore, nell'arco dell'anno, è sensibilmente inferiore alle 44 ore settimanali.*

Bisogna quindi trovare una soluzione, che pur permettendo la settimana corta, assicuri un guadagno equo al lavoratore. Tentativo non facile ma che deve essere affrontato con realismo. Inoltre è stato chiesto di esaminare alcuni problemi sorti con l'applicazione agli impiegati della settimana corta.

Al termine della esposizione i Sindacati hanno affermato di essere pronti ad entrare nel merito, dando la precedenza all'esame al premio a rendimento 7 b ed al premio di reparto.

La RIV si è riservato di dare una prima risposta di massima in una successiva riunione.

ALLA SAVARA

Prima intesa per il cottimo

In data 21 giugno 1968, presso l'AMMA, i Sindacati hanno raggiunto con la SAVARA una prima intesa sulla istituzione del cottimo, che prevede tra l'altro:

1) In vista dell'introduzione di un regolare sistema di cottimo, a partire dal 1° giugno 1968, verrà corrisposta a tutti gli operai, in aggiunta agli emolumenti attualmente esistenti, la somma di L. 25 orarie.

Tale somma sarà assorbita nella base del cottimo secondo i tempi e le modalità di introdusione di quest'ultimo.

2) Le comunicazioni sul sistema di cottimo saranno fatte pervenire alle Organizzazioni sindacali entro e non oltre il 20 settembre p. v.

3) Per tutto il periodo transitorio e cioè a far data dal 1 giugno e sino all'introduzione del cottimo resta impregiudicata la base degli attuali rendimenti.

4) Durante detto periodo transitorio viene applicata la regolamentazione normativa di cui all'art. 16 del vigente contratto.

5) La regolamentazione normativa specifica del sistema di cottimo sarà esaminata congiuntamente alla comunicazione di cui al punto 2.

Non è ancora la soluzione totale del problema ma l'avvio verso una regolamentazione delle retribuzioni alla SAVARA. L'accordo raggiunto è positivo particolarmente per due aspetti.

a) fa avere a tutti gli operai a partire dal 1° giugno 25 lire orarie di aumento;

b) stabilisce che a partire dal 20 settembre i Sindacati potranno discutere con la Savara i criteri del cottimo che l'azienda nel frattempo avrà istituito.

La trattativa di settembre sarà particolarmente importante. I Sindacati dovranno assicurarsi tutta la parte normativa, stabilire la base del cottimo ed i relativi incrementi.

Fatica non indifferente ma che vale la pena di essere compiuta se vogliamo eliminare tutte le incongruenze del passato.

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

Conclusi i lavori del Comitato Centrale

(Continuaz. di pag. 1)

chiede che sia realizzata una adeguata partecipazione sindacale e soprattutto che si evili il rischio di andare a ritroso, rispetto al livello e alla qualificazione di rappresentanza già conseguite nella CECA.

La realizzazione della politica agricola europea è un fatto senza dubbio caratterizzante dal punto di vista politico: occorre tuttavia evitare che la integrazione avvenga attraverso una serie di politiche settoriali (agricoltura, trasporti, energia, ecc.) se si vuole uno sviluppo armonico dell'economia e il superamento degli squilibri territoriali e settoriali.

Il mezzo per impedire ciò è la realizzazione di una autentica politica di piano a livello comunitario.

Gli sviluppi più recenti della politica agricola europea hanno rilevato il carattere eccessivamente oneroso della politica di mercato e, per contro, l'impossibilità di realizzare per tale via redditi adeguati in favore dei lavoratori agricoli.

Il C.C. della UIL auspica, pertanto, una profonda revisione della politica agricola che assicuri:

a) una politica europea delle strutture in grado di accrescere fortemente la produttività delle aziende agricole, ed un più alto grado di cooperativizzazione delle medesime. Ciò comporta una revisione del regolamento finanziario del FEOGA che destini fondi maggiori alla politica delle strutture ed elimini certe aberrazioni e l'avvio del latte, burro e grasso all'alimentazione del bestiame;

b) una politica di mercato e dei prezzi atta a stimolare le produzioni a più forte domanda interna ed estera, a scapito di quelle eccedentarie ed una maggiore tutela delle produzioni tipiche italiane.

Sul piano interno, il C.C. della UIL riconferma la necessità di assecondare le grandi scelte della politica strutturale comunitaria mediante una serie di provvedimenti — primo fra i quali la legge sulla ricomposizione e il riordino fondiario — capaci di assicurare, dovunque, la creazione e lo sviluppo di un tipo di azienda di dimensioni economicamente valide; il superamento effettivo delle forme di conduzione anacronistiche; l'elaborazione urgente di piani zonali per tutto il territorio nazionale e l'impegno dei fondi pubblici sulla base delle scelte prioritarie fissate dai medesimi; una revisione della legislazione sulla cooperazione che favorisca — anche mediante la creazione di un fondo o finanziata per il credito d'esercizio — lo sviluppo di una vasta rete della zona; il rilancio dell'azione degli enti di sviluppo sulla base dei compiti istituzionali previsti dalla legge.

Nelle linee generali tracciate da una tale politica, il comitato centrale della UIL ritiene di poter riprendere il dialogo interconfederale volto a verificare ed a confrontare le reciproche posizioni delle tre centrali italiane sui maggiori problemi che interessano il mondo del lavoro. Se affrontare in astratto gli aspetti connessi alle impostazioni di principio significa porre aprioristicamente un insormontabile ostacolo al buon esito di questo dialogo, altrettanto sterile iniziativa sarebbe, a parere del C.C. della UIL, voler discutere isolatamente e fuori dal contesto organico della situazione del Paese, singoli problemi e specifici aspetti dei medesimi. Secondo il C.C. della UIL debbono poter identificare i temi di necessario ed urgente dibattito (pensioni, scuola, programmazione, ecc.) senza che peraltro tali temi vengano stralciati dalla visione organica di una generale impostazione programmatica nella quale essi vanno pur collocati e risolti.

Il C.C. della UIL ritiene che una politica di impegno programmatico e di sostanziali riforme sia impossibile senza una larga convergenza di interessi popolari e senza il sostegno di vaste alleanze parlamentari pronte a trasformare in leggi ed in interventi operativi le spinte e le sollecitazioni sociali che quella politica esprime. Pertanto il C.C. della UIL formula voti per una sollecita attuazione di una autentica organica politica di centro-sinistra, fermamente orientata su un programma di profondo rinnovamento strutturale della società italiana e perciò condizionata sia da una forte iniziativa delle forze della sinistra democratica e laica che da un serio impegno e da una qualificante scelta del partito di maggioranza.

La mancata o ritardata realizzazione di una politica di riforme e di progresso sociale potrebbe avere, secondo il parere del C.C., la duplice conseguenza di liberare da un lato le forze centrifughe di una sovversione astrattamente protestataria, e di sollecitare dall'altro il processo di centralizzazione e di rafforzamento di un riflusso conservatore arroccato su posizioni di disimpegno sociale e di controffensiva reazionaria.

RICONOSCIMENTO AI LAVORATORI DONATORI DI SANGUE

Il testo della legge sul riposo post-trasfusionale

Decreto Ministeriale 8 aprile 1968

« Norme di attuazione della legge 13 luglio 1967, numero 584, per il riconoscimento al donatore di sangue del diritto ad una giornata di riposo e alla corresponsione della retribuzione ».

Il Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale

Visto l'art. 5 della legge 13 luglio 1967, n. 584 concernente il riconoscimento del diritto ad una giornata di riposo dal lavoro al donatore di sangue dopo il salasso per trasfusione e alla corresponsione della retribuzione;

Decreta

Art. 1. - E' fissato in 250 grammi il limite quantitativo minimo che la donazione di sangue, ai fini degli articoli 1 e 2 della legge 13 luglio 1967, n. 584, deve raggiungere per il diritto alla giornata di riposo e alla relativa retribuzione in favore dei lavoratori dipendenti che cedono gratuitamente il loro sangue per trasfusione diretta o indiretta o per l'elaborazione dei derivati del sangue ad uso terapeutico.

Art. 2. - Il prelievo di sangue deve risultare effettuato presso un centro di raccolta fisso o mobile, ovvero presso un centro trasfusionale ovvero presso un centro di produzione di emoderivati regolarmente autorizzati dal Ministero della Sanità.

Art. 3. - La giornata di riposo di cui all'art. 1 viene computata in 24 ore a partire dal momento in cui il lavoratore si è assentato dal lavoro per l'operazione di prelievo del sangue.

Art. 4. - La retribuzione per la giornata di riposo per i lavoratori retribuiti non in misura fissa è determinata con gli stessi criteri previsti per le festività nazionali.

Per i lavoratori retribuiti in misura fissa mensile, quadrisettimanale, quindicinale, bisettimanale o settimanale la retribuzione giornaliera si ottiene dividendo la retribuzione fissa rispettivamente per 26, 24, 13, 12 e 6.

Art. 5. - I datori di lavoro che intendano avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 2 della legge 13 luglio 1967, numero 584, per ottenere il rimborso dell'importo della normale retribuzione corrisposta ai lavoratori dipendenti per la giornata di astensione dal lavoro di cui al precedente articolo, debbono farne domanda all'istituto, ente o cassa per l'assicurazione contro le malattie al quale i lavoratori stessi sono iscritti.

Per i lavoratori iscritti alle casse di soccorso di cui al regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, e successivamente modificazioni e integrazioni la domanda di cui al precedente comma deve essere inoltrata alle casse stesse anche nel caso in cui le medesime provvedano alla sola gestione delle prestazioni economiche per malattia.

La domanda deve essere inoltrata entro la fine del mese successivo a quello in cui il lavoratore ha donato il sangue.

Art. 6. - La domanda di cui al precedente articolo deve contenere le generalità del lavoratore che ha donato il sangue e la dichiarazione attestante l'importo della retribuzione allo stesso corrisposta e il giorno in cui si è verificata l'astensione dal lavoro.

La domanda deve essere corredata:

da una dichiarazione del lavoratore interessato attestante che ha fruito della giornata di riposo e della relativa retribuzione, il cui ammontare deve essere specificato e che ha donato il sangue gratuitamente;

da un certificato rilasciato dal medico che ha effettuato il prelievo del sangue indicante

a) i dati anagrafici del donatore, rilevati da un valido documento di riconoscimento gli estremi del quale devono essere annotati;

b) la avvenuta donazione gratuita del sangue nonché il quantitativo prelevato, il giorno e l'ora del prelievo.

Il certificato predetto deve essere rilasciato su di un modulo intestato al centro presso il quale è avvenuta la donazione e contenente gli estremi di autorizzazione per il funzionamento del centro stesso da parte del Ministero della Sanità.

Art. 7. - Nel caso in cui il lavoratore si sia recato al centro per donare il proprio sangue e la donazione, per motivi di ordine sanitario, non possa essere effettuata ovvero venga effettuata solo parzialmente, il medico addetto al prelievo dovrà rilasciare al lavoratore stesso un certificato, con l'indicazione del giorno e dell'ora, attestante la mancata o parziale donazione.

Art. 8. - Ai fini della ripartizione del contributo dello Stato di cui all'art. 3 della legge 13 luglio 1967, n. 584, gli iscritti, enti o casse per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie terranno un'evidenza contabile dei rimborsi effettuati ai datori di lavoro ai sensi della legge predetta.

Art. 9. - Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Roma, addì 8 aprile 1968

Il Ministro: Bosco

La relazione di Viglianesi al Comitato Centrale U.I.L.

(continua da pag. 1)

L'agricoltura presenta situazioni preoccupanti, ha proseguito il relatore, strutture produttive e commerciali non adeguate alla attuale realtà economica; un aumento di squilibrio tra settore agricolo e industriale, una competitività sempre più difficile nell'area del MEC, questi i punti di maggiore tensione

Il rinnovamento della macchina statale è un altro impegno primario che noi sosteniamo, ha detto Viglianesi Uno Stato vecchio, con strutture inadeguate, non regge al ritmo del progresso. Necessità quindi un rinnovamento che va concordato seriamente con il governo.

La parte della relazione dedicata alla realtà comunitaria ha trattato un problema assai serio per i sindacati quello della degenerazione che la Comunità potrebbe presentare se continuasse a prevalere la tendenza all'accumulazione di capitali non come mezzo di progresso ma come fine a se stesso. L'allargamento della CEE alla Gran Bretagna è sostenuto dalla UIL così come la UIL auspica una più ampia e stretta collaborazione tra i sindacati, di fronte alla solidarietà già in atto tra i padroni

L'ultima parte della relazione di Viglianesi è stata dedicata al problema dei rapporti tra le tre organizzazioni sindacali I grandi problemi necessitano di unità di intenti, ha detto Viglianesi. Ed è quello che noi cerchiamo di raggiungere: è una forzatura presentare questo nostro sforzo di andare d'accordo e di risolvere unitariamente i grandi problemi dei lavoratori come un preludio all'unità organica, per la quale non esistono le condizioni, attualmente, come tutte le organizzazioni esistenti hanno riconosciuto.

Ci muoviamo comunque nella direzione giusta, ha detto il segretario della UIL esaltando gli aspetti della autonomia, della libertà e della democrazia sindacale. Affrontando i problemi concreti, ma non scindendoli dal generale contesto delle prospettive globali che interessano la strategia del movimento sindacale Problemi di ampio rilievo sono dinanzi a noi avevamo proposto alle altre organizzazioni sindacali un documento unitario che costituisse una « proposta di legislatura » dalla quale scaturisse la volontà autonoma del sindacato di costruire il progresso nel nostro paese Non è stato possibile, tuttavia pensiamo che alcune grandi prospettive d'azione possano ancora essere perseguite in comune tra i sindacati (penso all'istruzione professionale, alle riforme burocratica, sanitaria, e previdenziale, all'occupazione, e così via). Inutile invece, anzi dannoso è voler porre in discussione problemi come quello cosiddetto delle incompatibilità, al quali nessuno crede (sindacalisti di tutte le tendenze si sono presentati candidati al parlamento e sono risultati eletti nelle consultazioni elettorali in pieno dialogo sulle incompatibilità) e che vengono poste solamente sul tappeto come motivo strumentale nel tentativo di porre in imbarazzo i concorrenti.

La parte finale del discorso di Viglianesi è stata dedicata al problema aperto dalle giovani generazioni che lottano per una scuola che superi l'attuale impostazione classista, e costituisca finalmente un efficiente strumento di formazione e di selezione di una classe dirigente democratica, libera e altamente qualificata.

Sono problemi immensi, quelli che ci attendono, ha concluso Viglianesi; non possiamo lasciarli insoluti, non possiamo lasciarli strumentalizzare a fini eversivi. Finiremmo per regalare una preziosa occasione di rivincita ai reazionari di casa nostra.

ASSICURAZIONI RE UMBERTO
C.so Re Umberto, 40 - TORINO - Tel. 53.82.96
Tariffa Assicurazioni R. C. Auto

premio scontato - sconto condizionato*

fino a 8 HP	da L. 23.675	L. 14.205
da 8 a 10 HP	» » 26.745	» 16.048
da 10 a 14 HP	» » 34.965	» 20.980
da 14 a 18 HP	» » 41.320	» 24.795
oltre 18 e oltre 165 Km/h	» » 45.865	» 27.520

* Lo sconto condizionato è da versarsi esclusivamente 1 Volta nell'anno assicurativo e solo in caso di sinistro passivo.

Tali Tariffe sono comprensive di Guida Libera, senza vincolo di orari di lavoro comprese le terze persone trasportate. Per guida esclusiva SCONTO 10%. Verrà garantita l'assistenza gratuita in caso di incidente e il recupero dei vs. danni.

DAI POLIGRAFICI

ATTIVITÀ DELLA CATEGORIA

Grafici commerciali e addetti ai Periodici

Il 15 febbraio 1969 scade il contratto di lavoro dei grafici commerciali e degli addetti ai periodici. La data è ancora lontana per un discorso conclusivo sia intorno alle effettive richieste da presentare ai datori di lavoro sia sulla più opportuna azione da svolgere per realizzare un contratto corrispondente alle aspettative della categoria.

Siamo dell'opinione che un ragionamento veramente costruttivo debba tenere conto delle realtà così come esse effettivamente sono e non come vengono presentate per una loro strumentalizzazione (come oggi si dice) ai fini di raggiungere obiettivi che non sono quelli del rinnovo del contratto. In altre parole è inutile ripetere i temi tradizionali che ci troviamo di fronte al rinnovamento tecnologico, che bisogna allineare le posizioni operaie a quelle degli intermedi o a quelle degli impiegati e viceversa, che è necessario fare poche proposte ma essenziali e non raccoglierne una miriade per lasciarle cadere lungo le discussioni del contratto.

Tutto ciò è stato sempre detto ma poi per esigenze di varia natura non hanno consentito di uscire dallo schema di un testo rivendicativo molto ampio e tale da soddisfare il più gran numero possibile di aspirazioni di base. La conclusione del contratto ha fatto giustizia di questo sistema parecchie volte, ma si è sempre ritornati sullo stesso errore.

Abbiamo già detto che un vero discorso concreto per un testo di proposte di rinnovo contrattuale dovrà essere fatto all'inizio della stagione autunnale poiché riteniamo che ci debba essere una continuità di presenza di tutti i lavoratori su questo tema fino al momento in cui incominceranno le trattative. Tuttavia abbiamo aderito all'invito rivoltoci dalla Segreteria Provinciale della CGIL per un primo incontro di scambio di opinioni poiché siamo dell'idea che l'unità sindacale si costruisce davvero incominciando dal contratto più che faticando intorno ai grandi principi.

A nostro avviso pur senza rigettare ogni altra opinione, i temi essenziali sono quelli di ridurre ulteriormente l'orario di lavoro, di migliorare le indennità di licenziamento per gli operai, di eliminare per quanto possibile gli scaglioni delle ferie, di dare maggiore ossatura all'istituto degli scatti di anzianità per gli operai, di esaminare una volta ancora se non sia puramente nominalistica la esistenza della categoria degli intermedi, ed infine per quanto riguarda gli impiegati se non sia giunto il momento di rivedere a fondo le mansioni sia tecniche che amministrative. Un discorso a sé dovrebbe essere fatto per i periodici i quali vanno assumendo una struttura produttiva del tutto particolare per cui l'istituto delle maggiorazioni non sempre si addice ad una soluzione ideale dei contrasti, soprattutto nelle aziende miste.

Sono accenni di carattere introduttivo che per essere completi dovrebbero richiamare il problema del pensionamento integrativo e una indicazione di scelta prioritaria nel senso di scegliere se dare maggiore peso all'aumento salariale che non alle modifiche normative e viceversa. In conclusione i lavoratori grafici commerciali e gli addetti ai periodici incomincino per intanto a ricordarsi che dopo le ferie dovranno pensare non solo alle proprie faccende private ma anche al contratto che è uno strumento di presenza continua nello ambito del lavoro e determina in generale le condizioni di vita di ciascuno.

Richiesta della settimana corta alle Cartiere Burgo

La nostra Segreteria Provinciale ha inviato all'Amministrazione della Cartiere Burgo una lettera per richiedere una concreta attuazione della settimana corta. Riportiamo qui di seguito il testo della lettera inviata:

« Poiché nella nostra città e in generale si va sempre più concretando la realizzazione della settimana corta, Vi preghiamo di prendere in esame la possibilità di distribuire l'orario settimanale della Vostra sede di Torino su cinque giorni con riposo il sabato.

« In stabilimenti grafici anche di notevole importanza come la ILTE per il settore impiegatizio nel campo degli editoriali ed in altri, la settimana corta è stata attuata con soddisfazione degli interessati e delle stesse Aziende.

« Nel convincimento che la nostra proposta troverà favorevole esame presso di Voi, siamo a Vostra completa disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti ».

Rinnovata la Commissione Interna presso la Ditta F.lli Pozzo

Presso gli stabilimenti tipografici F.lli Pozzo di Moncalieri hanno avuto luogo il 12-6-1968 le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna.

Il nostro collega Giachello Luigi è stato riconfermato al suo posto di responsabilità e rappresenta la UIL nella Commissione Interna dove la CGIL ha ottenuto due posti negli operai e la CISL un posto negli impiegati ed uno negli operai.

Ringraziamo tutti coloro che hanno espresso la fiducia al nostro sindacato e formuliamo per il collega Giachello i migliori auguri di buon lavoro.

Arturo Pividori espone a Torino

Arturo Pividori un pittore formatosi all'autodidattismo ma che ha conseguito risultati ritenuti validi dalla critica ufficiale, ha presentato dall'11 al 25 giugno 1968 una serie delle sue opere presso la Bottega « Arte Viva » in Torino. Questo tipografo [illegible] notipista ha fatto molta strada nel campo della pittura e i suoi quadri fanno parte di decine di collezioni pubbliche e private Ha conseguito numerosi premi non passa anno che il Pividori non sia presente in qualche mostra significativa. Nella presentazione del catalogo espositivo Ugo Z[illegible]terin scrive esaminando la recente pittura del Pividori che in essa « si riconosce ormai la mano, la mente, l'anima di un pittore maturo, in cui ispirazione e tecnica stanno trovando ogni giorno di più la via maestra dell'arte ».

Rinnovo contratto nazionale di lavoro addetti Quotidiani

Nello scorso Notiziario abbiamo dato informazioni sulla prima sessione di trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli addetti ai Quotidiani La seconda sessione ha avuto luogo nei giorni 6-9 giugno 1968 ed è terminata con una risposta riassuntiva degli industriali a tutte le proposte presentate dalle Organizzazioni dei Lavoratori. La valutazione tratta dai Sindacati in merito alle risposte stesse è stata negativa e pertanto le trattative sono state interrotte Ne è seguita una fase di scioperi articolati in un primo sciopero nazionale di 48 ore svoltosi nei giorni 14 e 15 giugno 1968 e due altri scioperi di 24 ore ciascuno rispettivamente il 20 e il 22 giugno.

I lavoratori dei Quotidiani di Torino si sono riuniti in assemblea il 20 giugno 1968 e unitariamente hanno votato un ordine del giorno chiedendo alle Segreterie Nazionali forme di sciopero articolate nella eventualità di una prosecuzione dell'azione sindacale.

Gli scioperi compatti degli addetti ai quotidiani hanno indotto gli Editori a prendere contatti esplorativi con le Federazioni Nazionali dei Lavoratori. A seguito di ciò si è svolta a Torino una riunione delle Segreterie Provinciali unitamente alle Commissioni Interne delle Aziende locali per determinare l'orientamento maggioritario rispetto alla nuova situazione.

Venerdì 28 giugno si è svolta a Roma una riunione delle Federazioni Nazionali e dei rappresentanti delle maggiori località interessate durante la quale si è deciso di riprendere le trattative constatato — come dice un comunicato congiunto dei Sindacati e degli Editori — che « sono apparsi superabili gli ostacoli che hanno portato alla rottura delle trattative ».

La ripresa è avvenuta giovedì 4 luglio in Roma e la discussione si è svolta su i punti che non avevano avuto accoglimento nelle proposte iniziali. Mentre andiamo in macchina ci comunicano da Roma che le trattative sono state interrotte Su di esse riferiremo nel prossimo numero.

A tutti gli interessati saranno date tempestive informazioni sull'andamento delle trattative.

Direttore Resp. Giosuè AR[illegible]
Redazione e Amministrazione: Piazza Statuto, 18 - TORINO
Aut. Trib. Torino n. 70[illegible]
Società Editrice Subalpina [illegible] Derna, 2[illegible] - Torino - Tel. [illegible]

Trofeo Bocciofilo Poligrafici U.I.L.

Domenica 9 giugno 1968 sui campi di giuoco del Cral « LA STAMPA » gentilmente concessi, si sono svolte le gare per l'assegnazione del « TROFEO POLIGRAFICI UIL » e dei numerosi premi che fanno di questa competizione bocciofila una attrazione della categoria. Vi hanno partecipato coppie di appassionati giocatori di bocce provenienti da varie località del Piemonte. Abbiamo notato inoltre la massiccia presenza degli sportivi ILTE con ben 25 coppie e della STAMPA con sette.

Ringraziamo tutti coloro, enti, ditte e singoli che per le loro adesioni di simpatia ci hanno consentito di dotare la gara di ottimi premi. Riteniamo doveroso citare qui di seguito i nominativi: Sindaco di Torino, Provincia di Torino, Cassa di Risparmio di Torino, Società Editrice « LA STAMPA », Giornale « TUTTOSPORT », Cartiere BURGO, Soc. ILTE, Editrice PARAVIA, Arti Grafiche MANZONI, Arti Grafiche F.LLI POZZO, Ditta SAROGLIA, Ditta LORILLEUX, Soc MARTINI & ROSSI, Soc I.C.I., CRAL « LA STAMPA », Tipolitografia MORINO, Assoc. PROGRESSO GRAFICO,

Le gare iniziate al mattino alle ore 8.30 sono proseguite fino alle ore 20 con interruzione dalle 12.30 alle 14.30.

La classifica che riportiamo vede al primo posto nella gara a coppie i colleghi Grifa-Audisio della Rotocalco Caprotti che hanno ottenuto il TROFEO UIL in prima assegnazione. Poiché il Trofeo è biennale, anche non consecutivo, il prossimo anno il Trofeo stesso sarà rimesso in palio.

Nella gara al punto al primo posto si è classificato il collega Allara.

I premi speciali riservati agli iscritti alla UIL sono stati conquistati dai colleghi Gallo Giovanni-Breccia e Vellano-Strocco della ILTE.

Ringraziamo l'arbitro collega Francesco Fina per la collaborazione che anche quest'anno ci ha dato, così come un ringraziamento rivolgiamo alla Giuria composta dai colleghi Angeleri, Breccia, Dalvero, Gallo G., Gribaudo, Marcomin, Montù, Tolazzi, Vellano e al collega Orsi Nicola che ha presieduto alla gara al punto.

Riportiamo la classifica:

1) Grifa-Audisio (Rotocalco Caprotti); 2) Capra-Boido (Cral ILTE); 3) Montù-Tolazzi (Cral La Stampa); 4) Gallo-Riviera (Cral UIL); 5) Ferrari-Gano (Cral ILTE); 6) Albesano-Picco (Cral Pozzo), 7) Casaccia-Caligaris (Cral Stampa); 8) Bonello-Turinetto (Cral ILTE).

Premi di Rappresentanza:

Trofeo UIL (Rotocalco Caprotti); Coppa CAMERA DI COMMERCIO di Torino (Cral ILTE); Coppa CITTA' DI TORINO (Cartiere Bosso-Mathi); Coppa PROVINCIA DI TORINO (Martinengo-Asti); Coppa LA STAMPA (Cral UIL), Coppa ARTI GRAFICHE MANZONI (Cral Cartiere Burgo-Romagnano); Coppa Vigliardi-Paravia (Cral « LA STAMPA »).

Premi speciali

Premi UIL: 1) Gallo Giovanni-Breccia; 2) Vellano-Strocco, Premio alla coppia più giovane: Gallo Giorgio-Riviera.

Gara al punto

1) Allara; 2) Saglietti; 3) Lovadina; 4) Presfinari; 5) Mostini.

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - Tel. 543.837 (NEL CORTILE)
LA CASA DI FIDUCIA CHE OFFRE I MIGLIORI MOBILI comuni e di lusso
Camere da letto a partire da L. 130.000
Alle famose poliestere L. 268.000
Vasto assortimento
RITIRO MOBILI USATI
Pagamento fino a 24 rate

RIPARAZIONI FRIGORIFERI
Telefonando all' ASTELAV 329.868 - 329.869
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

LAMPADARI
IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO IN PIEMONTE
2000 MODELLI - FACILITAZIONI
DA NOI TUTTO COSTA MENO

L'ELETTRICA
CASA DEL LAMPADARIO

FIORABELLA
Le migliori CONFEZIONI per uomo e bambini
Modelli di squisita fattura per signora
ABITI - CAPPOTTI - IMPERMEABILI - MODELLI ORIGINALI DA SERA - ABBIGLIAMENTO SPORTIVO E IN RENNA - PELLICCERIA
ABITI DA SPOSA
Maglieria Camiceria Cravatte Biancheria
Completo assortimento
Accurata assistenza
10122 TORINO
Via Garibaldi, 44 - Tel. 54.06.85 - 54.35.62
INGRESSO LIBERO AI NUOVI GRANDIOSI LOCALI
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGATI
Corsi diurni e serali (Lezioni di prova gratuite
Dattilografia - Stenografia - Calcolo meccanico
Paghe contributi - Lingue - Contabilità generale e meccanizzata.
CORSO PER SEGRETARIE D'AZIENDA
TORINO — Via Cernaia, 22 — Telefono 53.71.57

DIPENDENTI volete realizzare il più nella vendita della vostra Auto?
Rivolgersi alla O. V. A. (Organizzazione vendita auto
Corso Unione Sovietica, 237 - TORINO Telef. [illegible]

Per la pubblicità sul « NOTIZIARIO UIL »
rivolgeteVi alla Concessionaria
— MANZONI e C —
TORINO - Via Meucci, 1 - Telefono 51.00.3[illegible]

Gen. VII. 65

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

UNA COPIA L. 20
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 80 — Cronaca lire 100 — Legali, sentenze lire 120 — [illegible] per parola — Tasse governative in più — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via [illegible] 1 (angolo piazza Solferino) telefono [illegible] Torino.

Anno XIX
N. 7 - 25 Luglio 1968
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

IL COMITATO CENTRALE DELLA UIL INDICA LE PROSPETTIVE DI AZIONE DEL MOVIMENTO OPERAIO

Il sindacato è la forza di avanguardia della società in rapida trasformazione

L'attesa che circondava i lavori del Comitato Centrale della UIL, non è andata delusa. La relazione del compagno Viglianesi, gli interventi e il dibattito che ne sono seguiti, il documento finale, rispecchiano tutti un alto grado di maturità, una consapevolezza del grande ruolo che la UIL può esercitare nella vita sindacale, e non soltanto sindacale, del nostro paese, e infine le grandi attese che sono dinanzi al movimento operaio nel suo insieme.

Sembra talvolta che la trattazione di problemi in apparenza «secondari» di fronte a quelli che formano oggetto quotidiano del grande dialogo politico, problemi come quello dei salari e della produttività, della dimensione aziendale e del potere sindacale, della sicurezza sociale e della occupazione, finisca per confinare il sindacato in una posizione subordinata e marginale rispetto agli altri grandi protagonisti della vita del Paese.

E invece è tutt'altro che così. Sono proprio i cosiddetti argomenti «secondari» che il sindacato affronta nella sua azione di classe, quelli che finiscono per determinare obiettivamente le condizioni storiche, ambientali, strutturali della società nella quale quel sindacato agisce, modificandone i contorni, incidendo sulle giustificazioni di base che quella società presenta ai cittadini, e in fin dei conti, divenendo così, il sindacato, l'artefice di una evoluzione in atto che, quando assume il ritmo ed i tempi voluti da un mutamento radicale delle realtà economiche e sociali, può divenire la vera rivoluzione silenziosa del nostro tempo.

Se rileggiamo insieme il documento conclusivo dei lavori del Comitato centrale della UIL ritroviamo, punto per punto, l'impegno ad affrontare, con una visione moderna, organica, dinamica, uno per uno questi grandi problemi connessi alla trasformazione in atto della nostra società, trasformazione che, è bene non dimenticarlo, avviene parallelamente alla sia pur lenta e faticosa trasformazione delle dimensioni nazionali in assetto comunitario. Ed è questo il punto che più desideriamo cogliere perché è forse quello più originale ed attuale dell'intero discorso sindacale che la UIL propone alle forze operaie e contadine del nostro Paese. Il punto cioè di una travolgente avanzata del progresso tecnologico, e di una non altrettanto travolgente ma sempre significativa integrazione delle economie europee, fenomeni dinanzi ai quali non sempre le classi lavoratrici riescono a mantenere il ritmo per quanto concerne la loro lotta di emancipazione.

Il pericolo più grande che corre il movimento sindacale europeo è dunque quello di uno scavalcamento che la realtà potrebbe compiere rispetto ai livelli ed alla cifra tradizionale dell'intervento operaio e della sua azione di classe. Non c'è bisogno di citare gli esempi francesi, americani (meno noti ma forse più inquietanti), tedeschi, e persino jugolsavi, cecoslovacchi e polacchi, per constatare come sia talvolta molto difficile al movimento sindacale restare inserito come protagonista in una vicenda sociale che muta e si trasforma con velocità sconosciute a coloro che costituiscono ancora l'ossatura generale delle classi dirigenti sindacali nel mondo.

Vecchie e superate queste classi dirigenti, forse no, o perlomeno non ancora del tutto. Ma certamente in pericolo per la incapacità sovente dimostrata di cogliere l'attimo della storia, il significato dei mutamenti, la logica di una trasformazione di base della società il cui rigetto delle vecchie impostazioni diventa ogni giorno più evidente.

Dunque, un legame costante tra azione di classe (salari, potere operaio, contestazione del sistema neocapitalistico) e azione politica globale (gestione degli enti, articolazione del Piano, costruzione comunitaria, gestione della cultura, trasformazioni strutturali, occupazione): legame che diventa, nel punto di congiunzione delle due prospettive operative, un fatto unitario e sintetico. *Unitario* in quanto presuppone la elaborazione di una linea di politica economica alternativa a quella del padronato, dei grandi gruppi monopolistici, e della destra economica, così da operare come cemento unitario tra le componenti sindacali di un determinato Paese e, magari dell'intera area comunitaria. *Sintetico*, in quanto opera una «riduzione all'unità» di problemi per molti versi poliedrici e multiformi, cogliendo di ciascuno di questi problemi l'aspetto immediatamente pertinente allo sviluppo delle grandi lotte operaie e contadine. Ed attraverso questo processo di unità e di sintesi il sindacato può trovare ancora una volta la sua giustificazione permanente, e la esaltazione di un ruolo fondamentale nello sviluppo della società.

Una società pluralistica, comunque, nella quale il sindacato si muove attraverso relazioni, rapporti, convergenze o lotte con altre forze che in questa società operano, decidono, determinano. E dinanzi a questo panorama di forze, la UIL torna a proporre ai lavoratori italiani il sindacato severamente impegnato, attivamente partecipe nel dialogo e nella vicenda politica del Paese. Nessun disimpegno quindi, nessun agnosticismo, nessun sospetto malinteso «sganciamento» dal settore più propriamente politico del Paese. Piuttosto, una scelta quotidiana, attenta, globale, delle posizioni che pubblici poteri e forze politiche assumono, senza per questo restare condizionati permanentemente da questa scelta. Ma è un fatto che, in questa direzione, la politica di centro-sinistra con le sue implicazioni fondamentali, la programmazione e le riforme, resta per la UIL la scelta di fondo; così come appare evidente la insufficienza, e in parte la contraddittorietà di una soluzione politica come quella attualmente in corso nel Paese, la quale risulta troppo fragile, nei suoi aspetti velleitari e nei suoi limiti strutturali, per portare avanti una politica che aggredisca interessi ancora profondamente radicati nel nostro Paese.

Il nostro «excursus» attorno al documento del Comitato Centrale della UIL è così terminato. Sta ora alle Camere Sindacali, alle Federazioni di categoria, ai nuclei aziendali, agli attivisti tutti, approfondirne il significato unitario, lo spirito di progresso che lo anima, l'attualità programmatica che lo informa.

Camillo Benevento

La Camera Sindacale di Torino e Provincia augura a tutti i lavoratori e loro famiglie

BUONE FERIE

Importante sentenza emessa dalla Corte Costituzionale

L'indennità di anzianità è dovuta in ogni caso

Definitivamente abrogata, perché illegittima, la norma del codice civile che escludeva la corresponsione dell'indennità di anzianità ai lavoratori licenziati in tronco o dimissionari

La Corte costituzionale ha finalmente adeguato alle reali esigenze di giustizia e di socialità del mondo del lavoro, e a principi di coerenza giuridica, una disciplina legislativa che, risentendo di superate impostazioni e di ispirazioni oggi inaccettabili, manteneva a danno del lavoratore una situazione ingiustificata ha, infatti, definitivamente abrogato, dichiarandola costituzionalmente illegittima e quindi cancellandola del nostro ordinamento giuridico, la norma dell'art. 2120, 1° comma, del codice civile, che escludeva la corresponsione dell'indennità di anzianità ai lavoratori licenziati in tronco e a quelli dimissionari.

E' ben noto che l'indennità di anzianità fu introdotta nella nostra legislazione con l'intento di farne essenzialmente un correttivo del diritto dell'imprenditore di recedere «ad nutum» dal rapporto di lavoro, con funzione risarcitoria in favore del lavoratore così licenziato: onde la ragione della sua esclusione nel caso di dimissioni di licenziamento per colpa.

E' altrettanto noto che tale schema fu presto infranto, emergendo sempre più, attraverso l'elaborazione della dottrina e la pratica contrattuale, che l'essenza dell'indennità di anzianità consisteva nel fatto che l'imprenditore è ad essa obbligato, non meno che alla detribuzione periodica, in ragione della prestazione di lavoro: di qui l'individuazione della sua natura di retribuzione, di corrispettivo ritardato del vantaggio che l'imprenditore trae dal lavoro del prestatore, e il cui differimento trae giustificazione in una connessa finalità previdenziale.

Ne derivò tutto un processo evolutivo che, attraverso contratti collettivi e disposizioni legislative, erose quelle statuizioni, contenute nell'articolo 2120, che escludevano il diritto del prestatore di opera all'indennità di anzianità in caso di dimissioni volontarie o di licenziamento per giusta causa.

L'evoluzione determinatasi nella struttura e nella regolamentazione concreta dell'istituto, la generale considerazione della sua natura di retribuzione differita, posero l'esigenza di dare all'indennità di anzianità una disciplina che portasse al suo logico compimento il processo evolutivo in atto, riconoscendo che, trattandosi di compenso per prestazioni già effettuate, il cui versamento è ritardato per finalità previdenziali, l'indennità di anzianità andava corrisposta in ogni caso di cessazione del rapporto di lavoro.

A soddisfare completamente e definitivamente queste imprescindibili esigenze intervenne la legge n. 604 del 15 luglio 1966 (l'ormai famosa legge sulla «giusta causa»), la quale, sanando le situazioni di ingiustizia derivanti dalla norma dell'art. 2120, diede all'istituto dell'indennità di anzianità una disciplina coerente alla sua natura giuridica di retribuzione, differita, fondata sul riconoscimento del diritto del prestatore d'opera di conseguire tale emolumento in ogni caso di cessazione del rapporto di lavoro, indipendentemente dalle ragioni per le quali la cessazione avesse a verificarsi, e perciò sia in caso di recesso per giusta causa da parte dell'imprenditore, sia in caso di dimissioni volontarie del lavoratore.

Senonché la norma dettata dal primo comma dell'art. 2120 del Codice civile pur abrogata in via legislativa dall'articolo 9 della predetta legge, continuava a produrre i suoi effetti nei confronti di quelle situazioni anteriori alla nuova legge che fossero oggetto di controversie di lavoro tuttora pendenti.

In seguito alla ricordata dichiarazione di illegittimità costituzionale, la norma in questione perde definitivamente anche tale residua efficacia.

Viene così inserita nella nostra legislazione del lavoro una norma generale di portata eccezionale per il lavoratore: l'indennità di anzianità sarà d'ora in poi dovuta al prestatore d'opera in ogni caso di risoluzione del rapporto di lavoro; e ciò, come si è detto più sopra, anche relativamente a quei rapporti di lavoro la cui risoluzione risale ad epoca anteriore alla entrata in vigore della legge n. 604 del 1966.

Poiché i limiti imposti nella predisposizione della pre-

(Segue a pag. 2)

LUCI ED OMBRE IN UN SETTORE DI AVANGUARDIA

I quotidiani alla conquista di un nuovo contratto

Le linee generali delle acquisizioni nel corso delle discussioni i punti qualificanti del contratto e la rottura delle trattative

La ripresa delle trattative come abbiamo detto nello scorso Notiziario, ha avuto luogo giovedì 4 luglio ma la effettiva discussione è stata rinviata al giorno successivo in quanto una improvvisa indisposizione del Presidente degli Editori avv. Casella ha reso necessaria la sua temporanea sostituzione con l'avv. Salvadori Del Prato.

Abbiamo informato con circolari a parte gli addetti ai quotidiani circa l'andamento delle trattative che sono state interrotte domenica 7 luglio; in questa nota puntualizzeremo la situazione per consentire a tutti di conoscere il quadro rivendicativo che costituisce l'impegno per cui i lavoratori dei quotidiani scioperano in tutta Italia.

Precisazioni sono state apportate per quanto concerne le norme di funzionamento del Collocamento di categoria previsto dall'art. 9 — parte prima — del Contratto di lavoro. Inoltre per la estensione delle norme riguardanti il collocamento agli impiegati, gli editori si sono dichiarati disposti a censire attraverso le Commissioni paritetiche gli impiegati licenziati e la lista così compilata dovrà essere inviata alle Aziende con la raccomandazione di tenerne conto nelle eventuali assunzioni.

Per il passaggio da operaio ad impiegato viene accolto il principio di riconoscere l'anzianità da operaio a tutti gli effetti contrattuali con la riserva di trovare una opportuna soluzione per quanto concerne l'istituto degli scatti.

In relazione ai permessi retribuiti ai dirigenti sindacali verrà ulteriormente esaminata la possibilità di fare in modo che il periodo di godimento di tali permessi non sia ristretto a due soli mesi come attualmente stabilito.

Un articolo riguardante la eventuale nomina di una Commissione per controllare le condizioni igieniche negli stabilimenti in vista della salvaguardia della salute e della integrità fisica dei lavoratori non ha trovato accoglimento da parte degli editori anche se vi è stata viva insistenza su di esso in quanto una consimile norma è inclusa nel contratto dei lavoratori grafici commerciali e dei periodici.

Per l'istruzione professionale il contributo è stato elevato da 40 a 80 lire settimanali per ogni dipendente che svolga attività grafica propriamente detta. Tale contributo verrà versato anche dalle Aziende di quelle località ove non esiste il Comitato Provinciale dell'Ente Nazionale Istruzione Professionale Grafica.

L'articolo ampiamente discusso, anche nella tornata precedente, riguardante le innovazioni tecnologiche ha trovato una soluzione nei seguenti concetti:

1) *l'intervento del Sindacato a livello territoriale e se necessario a livello nazionale dovrà aver luogo prima che le nuove tecniche entrino nella fase di produzione;*
2) *Tale intervento avrà lo scopo di valutare e trovare soluzioni per quanto concerne i riflessi sulla occupazione, determinati dalla introduzione delle nuove tecniche nella azienda e altresì promuovere quelle concrete iniziative per pervenire, ove fosse necessario alla riqualificazione del personale interessato;*
3) *a livello nazionale le parti dovranno interessarsi a risolvere i problemi che le nuove tecniche porranno in ordine agli organici e alle qualifiche.*

Per i permessi retribuiti la proposta ultima degli Editori è la seguente: «all'operaio che abbia un'anzianità aziendale di almeno un anno saranno dati [illegible] giorni di riposo retribuiti, all'anno. Il calendario dei riposi sarà preventivamente concordato nelle singole aziende con le Commissioni Interne tenendo conto delle esigenze aziendali. Nessun compenso sostitutivo è dovuto a coloro che in tutto o in parte rinuncino a detti riposi». E' evidente la limitazione della proposta imprenditoriale che elimina dal godimento del nuovo istituto gli impiegati tecnici ed amministrativi. Inoltre i pochi giorni disponibili nell'arco dell'anno non assolvono allo scopo ritenuto essenziale dai Sindacati e cioè quello di creare nuovi posti di lavoro per prevenire e risolvere stati disoccupazionali. Le Organizzazioni Sindacali hanno contrapposto una richiesta di 12 giorni all'anno (contro i 24 iniziali) estesi a tutto il personale.

E' stato questo uno dei punti di fondo del discorso di questa tornata ed elemento di valutazione essenziale per le conclusioni finali. Si deve però puntualizzare che la controparte non ha accettato il discorso di inserire questo istituto nella valutazione globale del contratto facendo dipendere l'accoglimento dell'istituto stesso nel limitato numero dei giorni proposto dagli Editori.

Per gli scatti di anzianità agli operai alla proposta degli imprenditori di elevare al 5 per cento il 4° scatto, le Organizzazioni dei lavoratori hanno ribadito la loro prima impostazione che tendeva a portare tutti gli scatti al 5 per cento e subordinatamente elevare al 5 per cento non il 4° scatto, ma il 1° e il 2° per fare in modo che potessero godere un maggior numero di lavoratori e soprattutto coloro non garantiti da prevedibili, lunghe e sicure anzianità aziendali. E' stata nuovamente respinta la richiesta per far sì che la malattia cadente in periodi di ferie ne sospenda il godimento.

Per quanto attiene alla indennità di licenziamento degli operai, le Organizzazioni Sindacali hanno contrapposto alla offerta degli imprenditori di elevare a 24 i giorni di indennità per ogni anno di servizio a decorrere dal 1° luglio 1968, 24 giorni a decorrere dal 1° luglio 1968.

In relazione alle norme tecniche è stata accolta la norma per cui, i compositori a mano e i monotipisti che fossero addetti alla fondita di caratteri con macchine Supra o similari manterranno la qualifica originaria e ciò anche al fine di non perderla per il diritto a iscrizione nella lista di collocamento di categoria. Per gli addetti alla Teletypesetter è stata ribadita da parte delle Organizzazioni Sindacali la necessità che l'articolo faccia salvo il diritto per i compositori ed i linotipisti di poter in via prioritaria, seguire i corsi di apprendimento al perforatore TTS, mantenendo la paga originaria della propria qualifica. Per questa parte la disponibilità degli imprenditori si è dimostrata aperta all'accoglimento, mentre non è stato accolto l'annullamento della norma che consente di ricorrere a personale maschile o femminile non di categoria qualora all'interno dell'Azienda non vi fossero compositori o linotipisti immediatamente disponibili a frequentare corsi al perforatore.

Le Organizzazioni Sindacali hanno richiesto di limitare allo speditore di 2ª categoria la possibilità di essere adibito alle operazioni manuali per la raccolta delle copie quando ciò avvenga nonostante l'inserimento dello steker. Gli Editori si sono riservati una risposta per valutare se era possibile rinunciare alla loro tesi di adibire a tale operazione anche l'ausiliario sia pure con paga pari a quella dello speditore di 2ª categoria.

Per la richiesta abolizione della 3ª categoria rotativisti recisamente negata dai datori di lavoro, le Organizzazioni Sindacali hanno avanzato una serie di argomentazioni che hanno ulteriormente ed incisivamente posto il problema in evidenza. Di fronte a ciò la delegazione degli Editori si è riservata di esaminare la questione per ricercare in quanto possibile una soluzione valida che garantisca tuttavia l'assolvimento delle attuali mansioni proprie del rotativista di 3ª categoria.

Le proposte avanzate per quanto concerne l'orario di lavoro sono state respinte dagli industriali nelle parti essenziali anche se deve essere sciolta ancora una riserva sull'eventuale spostamento dell'inizio dell'orario notturno dalle ore 23 attuali alle ore 22,30. Per quanto concerne i discontinui la riduzione da 48 a 45 ore è ritenuta dai Sindacati modesta e accettabile solo in una valutazione globale del contratto che allo stato presente non può essere ancora formulata in quanto per gli operai non si conosce l'esito degli istituti degli scatti, dell'indennità di licenziamento e dei riposi.

Una proposta di limitare lo straordinario al 40 per cento alla prima ora in prosecuzione dell'orario normale, in modo che le successive fossero tutte all'80 per cento è stata respinta cosicchè lo straordinario in prosecuzione dell'orario normale resterà al 40 per cento per le prime due ore e all'80 per cento per le successive.

E' stata accolta la proposta per cui la malattia interrompe il preavviso e ciò in conformità alle numerose sentenze che ormai affermano questo principio. E' stata respinta la richiesta di maggiorare il periodo di preavviso in caso di cessione cessazione o trasformazione di azienda per cui resta valida la clausola del contratto di lavoro che stabilisce la non risoluzione del rapporto di lavoro quando non vi sia licenziamento e la corresponsione del doppio preavviso in caso di licenziamento, ad esclusione di cessazione per fallimento o liquidazione forzata.

Per gli impiegati le Organizzazioni Sindacali hanno insistito al fine di ottenere lo sdoppiamento della 2ª categoria mettendo in evidenza che la posizione negativa assunta a questo riguardo dagli Editori metterà, se mantenuta, in evidenza alcuni problemi come quello del correttore-revisore, che non possono ulteriormente essere rinviati. Così dicasi per quanto attiene al passaggio a tempo della 5ª alla 4ª categoria, nonchè una migliore identificazione delle qualifiche o l'inserimento in contratto di quelle non previste. Gli Editori si sono dichiarati disponibili a proseguire il discorso in una Commissione appositamente costituita, le cui decisioni dovranno entrare in vigore parimenti al contratto, ma non hanno accettato di considerare possibile lo sdoppiamento della 3ª categoria ed il passaggio a tempo della 3ª alla 4ª categoria.

Per quanto concerne l'orario di lavoro le Organizzazioni Sindacali hanno dichiarato che la limitazione a 37 ore non potrebbe essere accolta se non in un contesto più generale di concessioni agli impiegati. Diversamente dovrà essere rie-

Emanuele Federici

(Continua a pag. 4)

Richiesto dalla UIL al Governo

INCONTRO PER LE PENSIONI

L'iniziativa assunta dalle Confederazioni viene a sostegno del principio rivendicato in questi ultimi tempi dai Sindacati che tutta la materia riguardante provvedimenti economico sociali deve essere oggetto naturale di negoziato con il Governo prima di ogni decisione legislativa.

Essa afferma infatti di essere impegnata fin da ora «al più energico sostegno della propria autonoma iniziativa rivendicativa per la riforma generale delle pensioni nel quadro di un moderno sistema di sicurezza sociale».

Per quanto sopra la Camera Sindacale di Torino ha inviato alla propria Confederazione il seguente telegramma:

Segreteria Nazionale
UIL Roma - 471514

At seguito Vostra richiesta incontro per trattativa pensioni pregheremmo volerci fissare data apposito convegno Torino giusto deliberata nostro Comitato Centrale.
Saluti.

UIL - RAFFO

ENERGICA PRESA DI POSIZIONE DEI MEMBRI C.I. FIAT DELLA UILM

Le mutue aziendali non devono essere assorbite dall'INAM

Un problema che non può essere risolto burocraticamente pena un peggioramento delle attuali prestazioni assistenziali

I lavoratori ricorderanno certamente tutto quanto fatto dalla UIL ai vari livelli in difesa delle Mutue Aziendali e come ad un certo momento l'INAM avesse offerto la possibilità di un «modus vivendi» per mantenere di fatto l'attuale situazione previa alcune modifiche di regolamenti e Statuti al fine di non incorrere in pericoli di illegittimità.

E' infatti in questa Direzione che si avviarono trattative fra l'INAM e la FIAT che modificando un atteggiamento finora assunto ebbe a notificare ai Membri di C.I. la sua intenzione di rinunciare alla MALF.

Dopo tale comunicazione che fra l'altro veniva fatta ancora pendenti le trattative per l'orario ed i cottimi, da parte dell'INAM abbiamo ricevuto la seguente lettera che portata a conoscenza dei lavoratori sollevava la loro protesta dando mandato alla Camera Sindacale di predisporre tutte le azioni atte a tutelare gli interessi dei lavoratori.

Pubblichiamo qui di seguito i vari documenti:

Oggetto: Iscrizione all'INAM dei lavoratori dipendenti dalla FIAT.

All'Associazione Industria della Provincia di TORINO

Alla Camera Confederale del lavoro CGIL di TORINO

Alla Unione Provinciale Sindacale CISL TORINO

Alla Camera Sindacale provinciale UIL di TORINO

Per opportuna conoscenza si comunica che il legale rappresentante della Soc. FIAT, nel corso della riunione tenutasi presso questo Istituto in data 5 aprile 1968, ha dichiarato di rinunciare alla costituzione del nuovo organismo aziendale, previsto dalla delibera consiliare del 1 marzo 1967.

Tale decisione è stata successivamente confermata dalla Soc. FIAT con la lettera del 16 maggio 1968.

Questa Direzione Generale, nel prendere atto della dichiarazione di volontà espressa dalla citata Società, ha disposto che un proprio Funzionario Centrale prenda contatti con la Società FIAT per un esame congiunto dei tempi di attuazione del provvedimento di cui trattasi.

Tale provvedimento è stato portato a conoscenza della Società FIAT con la lettera che si allega alla presente.

Si assicura, comunque, che sarà fatto tutto il possibile per evitare che ai lavoratori interessati possano derivare particolari disagi.

Comunicato Stampa dei Membri C.I. UILM-FIAT

Alle Redazioni dei Giornali Cittadini - Loro Sedi.

La assemblea dei Membri di C.I. UILM Fiat, nella Riunione del 16 luglio 1968, ha esaminato la nuova situazione creatasi nel campo della assistenza mutualistica a seguito della posizione assunta dalla Direzione Generale FIAT circa l'assorbimento dalla Mutua Aziendale da parte dell'INAM.

La assemblea dei Membri di C.I. UILM - Fiat sottolinea che la posizione assunta dall'azien-

(Continua a pag. 2)

La Magistratura italiana rende giustizia ai lavoratori

Assolti i tre sindacalisti della UIL, della CISL e CGIL per gli scioperi dei tram

In data 10 luglio 1968 la IIIª Sezione penale del Tribunale di Torino presieduta dal Dott. Jannibelli, ha emesso sentenza di assoluzione nei confronti dei tre Segretari dei Sindacati Provinciali degli Autoferrotranvieri, Mezzano, Olivero, Trotta rinviati a giudizio per aver organizzato gli scioperi paralleli della categoria, nei mesi di febbraio-marzo 1967, in occasione del rinnovo del Contratto Nazionale degli Autoferrotranvieri.

Il contenuto della sentenza assolutoria emessa dalla Magistratura, oltre a sancire il diritto di sciopero espresso dall'art. 40 della Costituzione smentisce le iniziative prese a suo tempo dalla Direzione e dal Consiglio di Amministrazione dell'A.T.M., che con il noto esposto alla Procura della Repubblica, miravano a limitare la libertà di azione dei lavoratori.

La U.I.L., al di sopra di ogni giudizio di parte verso gli estensori dell'esposto alla Magistratura, invita i Lavoratori tutti a rafforzare maggiormente la loro unità e a sostenere i Sindacati nelle rivendicazioni e nelle lotte che si dovranno intraprendere per la soluzione di tutti quei problemi che oggi pesano negativamente sulla categoria.

NEL QUADRO DELL'AZIONE RIVENDICATIVA DELL'UILM

Firmato alla Nebiolo l'accordo sul cottimo

In sede Amma, tra i Sindacati e la Nebiolo è stata firmata la nuova regolamentazione del lavoro a cottimo.

Sulla parte normativa è stata recepita la situazione in atto alla Nebiolo con alcune modifiche relative particolarmente al metodo di rilevazione dei tempi, alle maggiorazioni, al sistema di determinazione dell'utile di cottimo, alle procedure relative alle controversie.

L'aspetto più importante dell'intesa è certamente quello relativo alla parte economica. Il primo risultato positivo concerne una armonizzazione tra i vari gruppi con l'abolizione di una curva di cottimo, l'equiparazione dei minori tra i 18 ed i 20 anni agli effetti tabellari agli operai adulti; alla rivalutazione per i minori inferiori ai 18 anni che avranno una retribuzione pari all'80% relativa al premio percepito dagli indiretti, l'annullamento della deduzione forfettaria, del monte premi. Questa prima operazione provoca un onere medio per l'azienda pari a L. 4,49 orarie.

Riteniamo opportuno riportare alcuni dati che dimostrano come le condizioni operate siano un qualcosa di valido e di perfettamente costruttivo.

Per la equiparazione dei minimi:

— 26 operai avranno un miglioramento di L. 6,51 orarie;

— 46 operai avranno un miglioramento di L. 15,39 orarie;

per la abolizione della curva di cottimo:

— 133 operai avranno un miglioramento di L. 7,17 orarie;

— 62 operai avranno un miglioramento di L. 10,49 orarie;

per la abolizione importo fisso premio collettivo:

tutti gli operai avranno miglioramenti che vanno dalle L. 1,65 orarie per la 3ª cat. alle 2,40 orarie per la 1ª cat.

I miglioramenti economici generali sul cottimo sono i seguenti: operai diretti ed indiretti:

1ª cat. L. 18 orarie

2ª cat. L. 16 orarie

3ª cat. L. 15 orarie

Da notare che questo accordo è stato realizzato senza perdite economiche per i lavoratori e si inquadra perfettamente nell'azione rivendicativa che la UILM sta portando avanti nella provincia.

ALLA INDESIT

Intesa di massima sulle qualifiche

Dopo l'accordo sulla settimana corta e per la istituzione delle mense, la trattativa è continuata sul problema delle qualifiche.

I Sindacati al riguardo hanno chiesto all'azienda di procedere ad un esame comparativo delle declaratorie previste dal contratto per adeguarle alla realtà della fabbrica. E' indubbio che in una grande azienda ad alto potenziale tecnologico, come è la Indesit, collocare esattamente i lavoratori nella giusta qualifica seguendo al riguardo le scarse rivendicazioni del contratto non è facile. Da qui discende la necessità di analizzare le nuove mansioni create dall'automazione e collocarle nelle varie categorie.

Dopo un'approfondita discussione l'azienda ha accettato la tesi delle Organizzazioni sindacali, dichiarandosi disposta a scendere sul piano tecnico per analizzare meglio la ripartizione dell'organico nelle varie categorie. Una volta compiuto questo lavoro, già di azienda, tra C.I. e Direzione si procederà alla applicazione pratica di quanto concordato a livello sindacale.

E' questa una conquista di principio fondamentale nei rapporti tra le parti. Dimostra che quando vi è la buona volontà anche le difficoltà e gli sbarramenti di principio si possono superare. Significa che quando la UILM affermava che particolarmente sul problema delle qualifiche il contratto di lavoro unico per tutti, era un non senso, aveva centrato perfettamente il problema. Ancora oggi riteniamo che per alcuni aspetti normativi il contratto di lavoro per settori sia l'unico mezzo per risolvere certi aspetti della contrattazione. Ecco perché per noi ogni breccia che si riesce a creare nel dispositivo dogmatico del padronato è un grosso precedente che può far saltare, a tempo debito, il sistema ottocentesco di trattativa imposto da sempre dalla Confindustria.

Nelle prossime riunioni la UILM opererà al meglio per concretizzare questo impegno di massima, in modo da favorire alla Indesit un più razionale e duttile inquadramento professionale.

ENERGICA PRESA DI POSIZIONE DEI MEMBRI C.I. FIAT DELLA UILM

Le mutue aziendali non devono essere assorbite dall'INAM

(Continua dalla 1ª pag.)

da nei confronti dell'INAM, posizione che permette un immediato assorbimento della MALF da parte dell'Istituto Assicurativo Nazionale, non tiene minimamente conto degli interessi dei lavoratori e, inoltre, cerca di far pagare ai lavoratori stessi i miglioramenti conseguiti con gli ultimi accordi tra l'Azienda stessa e i Sindacati Nazionali. La posizione dell'azienda inoltre, non è neanche conseguente alle affermazioni che la stessa aveva fatto precedentemente circa gli eventuali oneri per il mantenimento dell'assistenza mutualistica da parte dalla Mutua Aziendale, poiché l'azienda aveva sempre dichiarato di non volere accollarsi oneri maggiori a quelli che già sopportava. Orbene si deve sottolineare che l'INAM ultimamente, nel corso della trattativa, era addirittura arrivata ad accettare che la FIAT trattenesse l'intero ammontare dei contributi rivenienti dai versamenti fatti dai lavoratori.

La assemblea dei Membri di C.I. UILM-FIAT dà quindi mandato alla Segreteria Camerale Provinciale di rendersi interprete presso l'Azienda e l'INAM del desiderio dei lavoratori FIAT di mantenere a qualsiasi costo in vita l'attuale Mutua Aziendale.

I Membri di C.I. UILM facendo proprie le istanze dei lavoratori, si dichiarano sin d'ora disposti [illegible] intraprendere qualsiasi azione di lotta in difesa degli attuali livelli assi-[illegible]

La assemblea dei Membri di C.I. UILM invita infine gli organi sindacali a ricercare una convergenza di intenti su questi punti con le altre Organizzazioni mentre, al tempo stesso, invita gli organi responsabili ad intraprendere comunque l'azione sindacale anche nel caso che questa convergenza di vedute non avesse a verificarsi.

Ecco il testo della lettera che la Camera Sindacale UIL ha trasmesso alla CISL e CGIL.

Spett.le Camera Confederale del Lavoro - C.G.I.L.
Via Pr. Amedeo 16
10123 Torino.

Spett.le Unione Sindacale CISL - Via Barbaroux 43
[illegible]

Avrete certamente ricevuto dalla Sede Centrale dell'INAM la lettera del 13 luglio 1968, avente per oggetto: «Iscrizione all'INAM dei lavoratori dipendenti dalla FIAT» che da noi portano a conoscenza degli interessati membri di Commissione Interna FIAT ci hanno passato l'accluso Ordine del Giorno.

In osservanza del mandato conferitoci saremmo a chiederVi, qualora concordaste sul tenore del suddetto O.d.G. o vi ravvisaste motivi di discussioni, di voler incontrarVi con la scrivente Segreteria Lunedì 22 corr. ore 15 presso la nostra sede di Piazza Statuto 18.

In attesa leggerVi, porgiamo distinti saluti.

Giuseppe Raffo

P.S. - *Nel momento di andare in macchina le riunioni sono in corso.*

CANCLUSO TRA SINDACATI E DIREZIONE

Accordo alla RIV-S.K.F. sul premio di produzione e premio di reparto

Sabato 13 luglio u.s. nella sede dell'Unione Industriali è stato raggiunto l'accordo tra i Sindacati e l'azienda relativamente al premio di produzione (7 °b) ed il premio di reparto (cottimo).

Queste le intese sottoscritte:

Premio di produzione

Il premio di produzione aziendale è valido per tutti gli stabilimenti e le sedi della RIV S.K.F. Viene corrisposto, in aggiunta ai valori orari della base, i quali pertanto rimarranno fermi, in un importo annuale uguale a tutti i dipendenti operai ed impiegati.

In pratica vi saranno due basi del premio: una oraria ed una annuale. La produttività verrà calcolata e corrisposta annualmente.

La formula del premio sarà la seguente:

$$\text{Indice} = \frac{\text{produzione finale omogeneizzata}}{\text{ore totali di presenza operai}} \times 100$$

L'omogeneizzazione della produzione sarà fatta valutando le unità prodotte in tempi di riferimento. I parametri usati sono i tempi di lavorazione, in vigore al 1° luglio 1968, che verranno considerati fissi per tutta la durata dell'accordo. La procedura relativa alla omogeneizzazione verrà fatta in azienda d'intesa con la Commissione Interna.

Sono previste norme relative nel caso di effettuazione all'esterno di lavorazioni di parte del prodotto ora effettuate all'interno o viceversa e nel caso di introduzione di nuovi tipi.

Alle C.I. saranno comunicati i tempi di riferimento e periodicamente le unità prodotte, le variazioni intervenute in caso di uscita o di entrata di parti staccate di produzione e dei nuovi tipi in lavorazione.

Le C.I. potranno procedere alla verifica dei dati suddetti, esaminando la relativa idonea documentazione prodotta dall'azienda nella stessa riunione od in altre riunioni da tenersi entro i tre giorni successivi.

Per quanto riguarda la parte economica, fermo restando l'attuale ammontare del premio orario si procederà, a partire dal 1° gennaio 1969, ad allineare le quote orarie attualmente percepite dalla IV e V categoria sui livelli retribuiti alla 1ª-2ª-3ª cat. (la variazione per la IV cat., circa 1.600 donne, assume come media il valore orario di L. 13).

La base annua del premio viene elevata da 25.500 a L. 40 mila 500. Questa somma verrà pagata alla fine di luglio di ogni anno, assieme al premio speciale che mantiene inalterata la sua caratteristica (nel 1968 ha raggiunto L. 65.500).

Il valore del punto di incremento è fissato in L. 1.200 annue, e il relativo aumento sarà pagato a fine di ogni anno.

Premio di reparto (cottimo)

E' stata acquisita tutta la normativa relativa al cottimo. Si tratta di un indubbio passo in avanti che mette i lavoratori, i Sindacati e le C.I. in grado di controllare il meccanismo del cottimo. In sintesi queste le principali realizzazioni.

[illegible]

Un tempo è da considerarsi a «100» quando applicato alla misura del rendimento di un operaio medio normale, permette allo stesso di arrivare ad un rendimento pari a 130-133 lavorando con continuità e ritmo ottimo.

Comunicazione dei tempi

I tempi sono comunicati agli operai nel seguente sistema:

a) a mezzo di bolla di lavo-[illegible];

b) a mezzo di tabelle affisse normalmente alle macchine o in modo che i lavoratori possano agevolmente prenderne visione.

[illegible]

L'assestamento di nuove lavorazioni avrà la durata massima di due mesi. Nel periodo di assestamento l'operaio lavora ed è retribuito ad incentivo.

Modifiche tempi assestati

I tempi assestati verranno modificati unicamente in presenza di variazioni tecniche e organizzative alle condizioni di esecuzione del lavoro. L'assestamento della nuova tariffa avverrà nel periodo massimo di 15 giorni.

[illegible]

E' prevista tutta una regolamentazione precisa che si inizia con la richiesta di spiegazioni da parte dell'operaio o del gruppo di cottimo al capo squadra circa la rispondenza delle tariffe. Entro tre giorni il capo squadra deve dare risposta, in caso di risposta negativa o non soddisfacente l'operaio potrà chiedere l'intervento della C.I.

Ore ad economia

Le ore ad economia pagate sino ad ora con una cifra fissa pari a L. 37 orarie, verranno retribuite agli operai diretti, secondo la curva di cottimo relativa agli indiretti. Esempio: un gruppo di cottimo realizza nel mese un rendimento del 130 pari a lire 59,00 orarie. Nel passato le ore ad economia venivano pagate con la quota fissa di L. 37 orarie. con il nuovo accordo nel caso dell'esempio riportato saranno pagate a lire 53,90 orarie.

PARTE ECONOMICA

L'attuale struttura del cottimo rimane invariata. Continueranno ad esserci tre curve di cottimo. Per i diretti di terza categoria, si partirà con 46 lire a base 120, passando a 50,00 lire a 125 di rendimento, a 59,00 a 130 di rendimento, a 68,00 a 133 di rendimento.

Per il secondo semestre del 1968 l'azienda corrisponderà a tutti i lavoratori una somma forfettaria di L. 10.000.

Entro il 31 giugno 1969 l'azienda apporterà, d'intesa con le C.I., una modifica alle attuali tabelle pari a L. 8,33 orarie, inserite alla base di partenza del cottimo e cioè a rendimento 120.

Considerato che queste modifiche verranno fatte stabilimento per stabilimento a seconda della situazione in atto, il periodo in cui vigeranno le vecchie tabelle l'azienda continuerà a pagare la forfetizzazione concordata pari a lire 1.650 mensili.

Rimane ancora da definire l'orario di lavoro che verrà esaminato nei prossimi giorni.

ALL'ALTISSIMO SI TRATTA

Raggiunto l'accordo sul premio di produzione

Si procede per il cottimo

Anche all'Altissimo si è finalmente arrivati a regolamentare il premio di produzione. L'indice si ricava applicando la seguente formula: produzione omogeneizzata diviso ore totali degli operai più una percentuale delle lavorazioni esterne affidate a fornitori espresse in ore.

Per quanto riguarda la omogeneizzazione viene effettuata in minuti in funzione dei tempi di lavorazione che rimangono fissi.

Invece al denominatore si è dovuto apportare un correttivo per tener conto di tutta una serie di particolari costruiti fuori e che poi vengono montati in azienda.

La base del premio viene corrisposta in L. 32.000 annue. Il valore del punto degli incrementi in L. 1.200 annue.

Il periodo base considerato va dal 1.7.1968 al 30.6.1969. Quindi per il primo semestre del 1968 e per l'anno considerato si sono forfetizzati gli incrementi di produttività nella misura di lire 9.000 di cui un terzo da valere per il primo semestre di quest'anno,

Il premio nella sua integrità base più incrementi, verrà liquidato ogni anno alla vigilia delle ferie, per il 1968 nella misura di L. 35 mila, per il 1969 nella misura di L. 41.000.

Se si considera che l'anno scorso il premio di produzione è stato retribuito nella cifra di L. 26.000, il balzo in avanti è da valutarsi discreto.

E' stata costituita una commissione di controllo, composta da due rappresentanti per sindacato. La rilevazione ed il controllo dei dati hanno periodicità mensile, mentre il calcolo dell'indice di produttività viene compiuto annualmente.

Per i controlli mensili saranno presi in esame: il documento riepilogativo dei dati mensili, il tariffario di produzione; i documenti dai quali vengono desunti i dati di ciascuna voce del riepilogo generale.

Ultimata la trattativa per il premio di produzione si è dato inizio all'esame della regolamentazione del lavoro a cottimo. Sulla parte normativa un certo lavoro è già stato fatto, mentre ancora da dibattere è la parte relativa all'aumento economico.

Come avviene in molte aziende l'azione del sindacato è volta in due direzioni: acquisire le norme relative alla regolamentazione del cottimo, da tener presente che all'Altissimo sul cottimo non vi è nulla di contrattato, procedere ad una sostanziale rivalutazione economica, dando un aumento a tutti i lavoratori, eliminando le enorme differenziazioni di guadagno.

Giuseppe Raffo nominato Presidente del Comitato Provinciale INAIL

Si è insediato il 17 c.m. il Comitato Provinciale INAIL.

A Presidente di detto Comitato è stato eletto il nostro Segretario Camerale Giuseppe Raffo, il quale nel corso della discussione sull'ordine del giorno, che è seguita alla nomina della Presidenza, ha portato a conoscenza degli intervenuti la notizia della progettata costruzione di due nuovi ambulatori nella zona di Corso Racconigi e Corso Unione Sovietica.

E' stato pure preso in esame la situazione concernente il funzionamento del Centro Traumatologico Torinese

L'indennità di anzianità è dovuta in ogni caso

(Continuazione da pag. 1)

sente nota non ci permettono di addentrarci nel merito delle argomentazioni svolte dalla Corte a sostegno della tesi della illegittimità costituzionale della impugnata disposizione, ci limiteremo ad indicare in sintesi i punti principali della motivazione.

Innanzitutto la Corte ha definitivamente sancito il carattere retributivo della indennità di anzianità, già confermato dalla precedente normativa sui licenziamenti individuali. Se la sua corresponsione viene differita al momento della cessazione del rapporto, ciò avviene — hanno chiarito i giudici di Palazzo della Consulta — solo per alleviare al lavoratore le difficoltà economiche cui egli dovrà far fronte al venir meno del salario.

Costituendo, quindi, parte del compenso dovuto per il lavoro prestato essa deve essere corrisposta al lavoratore in ogni caso di risoluzione del rapporto di lavoro, senza che si possa in nessun modo distinguere secondo il motivo che dà luogo alla risoluzione; una sua eventuale esclusione — ha rilevato la Corte - sarebbe in contrasto con l'articolo 36 della Costituzione, il quale appunto non consente, né nella ipotesi di dimissioni volontarie né in quella di licenziamento per colpa, che il prestatore d'opera sia privato del guadagno derivante dal suo lavoro.

La disposizione impugnata — si legge ancora nella sentenza — viola inoltre il principio generale di eguaglianza dei cittadini alla legge, stabilito dall'art. 3 della Costituzione. Deve infatti ritenersi in contrasto con questo precetto costituzionale — ha esattamente sentenziato il Tribunale delle leggi — il diverso trattamento fatto ai casi in questione rispetto a quello proprio dei rapporti di lavoro e di impiego che ricadono invece sotto la legge del 1966 o sotto le disposizioni relative ai dipendenti pubblici, per le quali la indennità di anzianità deve essere sempre corrisposta al lavoratore, senza eccezioni di sorta.

Particolarmente importante si appalesa, pertanto, questa pronuncia della Corte che, come alcune sue precedenti e recenti sentenze, volte a togliere al rapporto di lavoro ogni aspetto servile, ad adeguarlo alle esigenze di difesa del contraente [illegible]-micamente più debole, a piegarne i vincoli ai principi fissati nella nostra Carta fondamentale, contribuirà in modo sempre più notevole ad accrescere il livello della comune civiltà.

Nuove norme per la Mutua ai familiari dei lavoratori

Riguardano i limiti di reddito che non si devono superare per fruire delle prestazioni

L'Inam ha impartito istruzioni alle sedi provinciali per i limiti di reddito entro i quali i familiari del lavoratore possono fruire delle prestazioni sanitarie in caso di malattia.

Dal 1° Maggio 1968, per effetto delle nuove norme, tali limiti sono così stabiliti per i redditi derivanti da pensione (escluse le pensioni di guerra sia dirette che indirette):

- **per il coniuge: 26.950 lire mensili;**
- **per i genitori legittimi ed equiparati: per un solo genitore L. 26.950 mensili, per entrambi i genitori 47.300 lire mensili;**
- **per i figli legittimi ed equiparati: 26.950 lire mensili.**

Per i redditi di altra natura o misti (escluse le pensioni di guerra sia dirette che indirette) i limiti sono:

- **per il coniuge: 18.700 lire mensili;**
- **per i genitori legittimi ed equiparati; per un solo genitore 18.700 lire mensili, per entrambi i genitori 28.600 lire mensili;**
- **per i figli legittimi ed equiparati: 18.700 lire mensili.**

IN BREVE DALLE AZIENDE

SAFOV

La Direzione ha respinto la richiesta a suo tempo avanzata dalla C.I. per ottenere la settimana lavorativa in cinque giorni.

Questo nuovo rifiuto della SAFOV che segue quelli relativi a tutta una serie di problemi aziendali, è venuto a rafforzare — ammesso che ce ne fosse ancora bisogno — la posizione completamente negativa che la Direzione sostiene da molto tempo a questa parte su qualsiasi richiesta avanzata dai rappresentanti delle maestranze.

La risposta dei lavoratori è stata immediata: sabato 13 c.m. ha avuto luogo, con la partecipazione unanime degli operai e di un notevole numero di impiegati, un primo sciopero di 24 ore dichiarato dalla UILM e dalla FIOM.

LITA

Nel corso dell'assemblea generale degli iscritti UILM della LITA, tenutasi il 19 giugno u.s. sono stati eletti, quali componenti il Comitato Aziendale i compagni: Galleano Oreste, Crosetto, Siniscalchi, Armando, Monaco, Belluscio e Ferlita.

Ai lavori del suddetto Comitato parteciperanno anche, per diritto i compagni Anselmo Emilio, Galleano Giulio e Picollo Angelo, lavoratori della LITA facenti parte del Direttivo Provinciale UILM delle Aziende associate alla CONFAPI.

La C.I. della LITA h[illegible] realizzato un accor[illegible] massima sulla regola[illegible]zione delle retribuzi[illegible]

L'accordo, che s[illegible] ulteriormente le i[illegible] suo tempo raggiunt[illegible] de API fra i S[illegible] UILM e FIOM con [illegible] zione, prevede l'ist[illegible] di retribuzioni gl[illegible] ziendali così artico[illegible]

- OC1 (operai com[illegible] da L. 460 a L. 500 [illegible]
- OCE (operai co[illegible] sperti) da L. 500 [illegible] orarie;
- OQ (operai qu[illegible] da L. 550 a L. 600 [illegible]
- OS (operai spec[illegible] da L. 590 a L. 690 [illegible]
- OSP (operai sp[illegible] ti provetti) da 1 [illegible] poi.

BERTONE

Dopo il successo [illegible] le riportato dalla [illegible] sede di rinnovo di [illegible] sione Interna (la [illegible] sta presente per [illegible] volta ha ottenuto [illegible] gio fra gli operai [illegible] nito il nuovo Co[illegible] Fabbrica che ha [illegible] responsabile azie[illegible] compagno Correal[illegible]

ACCIAIERIA FERRERO

Recentemente fra la D[illegible] sione aziendale, i Sinda[illegible] UILM e FIOM e [illegible] membri di C.I. è [illegible] giunto un accordo che [illegible] vede, oltre alla [illegible] tazione dell'orga[illegible] mansioni e delle [illegible] degli impiegati, l'[illegible] del premio annuo di [illegible] tività la cui base [illegible] 28.000 e gli incremen[illegible] lire 2.945 per i p[illegible] l'1% al 5%, di L. [illegible] i punti dal 6% al [illegible] L. 895 per i punti oltre [illegible] 10%

Rinnovato all'ABARTH il premio di produzione

In sede Amma, il 15 luglio u.s., tra i Sindacati e l'azienda è stato rinnovato il premio di produzione.

Nel corso della discussione è emersa chiara la volontà dell'azienda di non ricercare elementi utili per una definitiva regolamentazione del premio di produzione. Questa tesi dell'Abarth è stata corredata da tutta una serie di impedimenti tecnici, alcuni fondati altri veramente astrusi, che dovevano dimostrare la impossibilità di un ancoraggio del premio ad elementi obiettivi. La verità è che tutta questa posizione nascondeva la volontà dell'azienda di non arrivare ad una soluzione complessiva della vertenza. Continuare ad erogare il fisso significa non far progredire le condizioni retributive dei lavoratori, mantenendo nel medesimo tempo inalterato il clima paternalistico da tempo in auge alla Abarth.

Sarebbe indubbiamente troppo facile soffermarsi unicamente su di un aspetto della questione. Rimane l'altra faccia della medaglia, quella della non sindacalizzazione dell'ambiente, del distacco dei lavoratori del Sindacato. Esiste è vero una C.I. composta tutta da elementi della Fiom, ma manca qualsiasi spinta rivendicativa, limitandosi tutto ad un costante frenaggio delle idee e della attività sindacale.

Operare in questo clima è praticamente impossibile. Il Sindacato non può fare miracoli, deve gioco forza tenere conto della realtà. Ecco perché si è arrivati nuovamente, per il 1968-69, alla forfetizzazione del premio. Il quale passa dalle 65.200 corrisposte nel 1967 alle 73 mila annue. Sono 7.800 lire di aumento all'anno, vale a dire lire 3,12 all'ora, nettamente inferiori alla media conquistata nelle altre aziende.

Non siamo abituati a fare certi discorsi. Se siamo entrati in quest'ordine di idee è perché ci rendiamo conto della necessità di modificare sostanzialmente il rapporto di forza esistente all'Abarth. La contrattazione integrativa a livello di azienda è una grossa conquista dei lavoratori, presuppone però la presenza nella fabbrica di un forte movimento sindacale, altrimenti si rischia di rimanere fermi, mentre gli altri vanno avanti.

E senza nessun intendimento velleitario, i lavoratori, i nostri iscritti, i nostri attivisti devono rendersi conto di queste cose, proprio per potere dare una valutazione globale dell'attività del Sindacato. Abbiamo citato l'Abarth ma potremmo fare altri numerosi esempi ed il più delle volte si potrebbe vedere che proprio nelle aziende dove non vi è la presenza della UILM più difficile risulta il dialogo, più faragginosa e dispersiva si manifesta l'azione sindacale.

Incostituzionale la trattenuta della pensione quando si lavora

Anticostituzionali le trattenute effettuate dalle Aziende ai pensionati, che continuano a lavorare?

Sono ormai note ed arcinote le norme applicative della legge n. 488 del 27 aprile 1968 così come le reazioni da esse suscitate fra i lavoratori interessati al problema relativo al divieto parziale o totale del cumulo stipendi-pensioni.

In materia si sta accendendo una vivace disputa giuridica in quanto da parte di eminenti esperti si sostiene che detto provvedimento debba intendersi viziato da illegittimità costituzionale ed in ogni caso da violazione del principio dei diritti acquisiti.

Per le suesposte ragioni l'ITAL invita i lavoratori a presentarsi ai propri uffici al fine di effettuare la stesura e l'inoltro del ricorso amministrativo che è premessa indispensabile per l'eventuale successivo ricorso in sede giudiziale.

PER L'AGRICOLTURA UNA POLITICA GLOBALE

Comunicazione al Comitato Centrale sulla politica agricola europea

Col 1° luglio u.s. il Mercato Comune Europeo dei prodotti agricoli è una realtà.

Avremo, quindi, regole comuni di mercato e prezzi unici europei per i principali prodotti dell'agricoltura (fanno eccezione il vino, il tabacco, i fiori e le piante ornamentali, le patate, per i quali la regolamentazione comunitaria è prevista entro il 1969-70, ed i prodotti lattiero-caseari per i quali il MEC sarà realizzato il 1 settembre p.v.).

Considerando le condizioni [illegible]istiche che vigevano nei [illegible] paesi e le diverse condizioni ambientali, sociali e di mercato, non vi è dubbio che [illegible] luglio rappresenterà una [illegible] di grande importanza sulla [illegible] dell'integrazione economica europea. D'altra parte [illegible] considerare che l'agricoltura rappresenta tuttora, nei [illegible] del M.E.C., dal 6 al 14,5 [illegible] reddito nazionale e che [illegible] di un sesto della popolazione attiva della Comunità [illegible] nell'agricoltura.

Obiettivo della politica agricola europea è e rimane il miglioramento del reddito e delle condizioni di lavoro e di vita dei produttori e dei lavoratori agricoli. Si tratta, in una parola, di colmare — progressivamente — il divario tra il reddito agricolo e quello extra-agricolo, scuotendo le vecchie strutture ed avviando l'agricoltura comunitaria sulla strada della [illegible] meccanizzazione, della sostituzione di alcune delle colture tradizionali con altre [illegible]mente specializzate e maggiormente richieste dai mercati interni ed internazionali.

Ma la politica agricola europea, così come si è andata sviluppando fino ad oggi, fa sorgere più di un dubbio sulla idoneità degli strumenti adottati ai fini del raggiungimento degli obiettivi perseguiti.

Una serie di regolamenti hanno disciplinato i più importanti, o quasi tutti i più importanti tra i prodotti. E si è cercato — con una politica finanziaria e di mercato frutto spesso di faticosi compromessi — di evitare ai produttori il danno che ad essi poteva derivare da un improvviso livellamento generale dei prezzi.

A questo fine sono state concesse integrazioni di prezzo alla produzione (olio d'oliva e grano duro) e rimborsi all'esportazione per quasi tutti i prodotti. Altre misure di intervento previste per stabilizzare i prezzi sono: lo stoccaggio momentaneo e l'acquisto, da parte di organizzazioni pubbliche, di determinate quantità di prodotti ad un prezzo predeterminato.

Le spese per tutte queste operazioni sono sostenute da un apposito fondo agricolo europeo, formato col concorso dei sei paesi.

La conseguenza di questa politica è stata, fino ad oggi, quella di incoraggiare la formazione di notevoli eccedenze di burro, di latte e di grano tenero di provenienza quasi esclusivamente francese e olandese. Si tratta di eccedenze che sono smaltite sui mercati mondiali mediante la corresponsione di favolosi rimborsi all'esportazione o che vengono, addirittura, avviate — previo indennizzo ai produttori — all'alimentazione del bestiame.

Il costo di tutte queste operazioni di intervento sui mercati e di integrazione di prezzo si aggira sui 1.500-1.600 milioni di dollari all'anno — circa mille miliardi di lire — di cui un quarto a carico della Italia.

Di contro le cifre a disposizione per la politica delle strutture e per la riconversione delle colture sono modestissime: [illegible] milioni di dollari all'anno. Francamente non ci sembra [illegible] sia questa la strada giusta per ottenere un effettivo [illegible] ammodernamento della agricoltura comunitaria, permettendo [illegible] la competitività sui mercati internazionali e tenendo conto degli interessi dei consumatori [illegible] 180 milioni di cittadini [illegible] paesi del M.E.C.

E' evidente che non si può sperare in un miglioramento dei redditi dei produttori e dei lavoratori agricoli senza una adeguata politica di organizzazione dei mercati e di sostegno dei prezzi, essa deve però conservare l'elasticità necessaria per equilibrare i mercati, altrimenti diventa elemento di cristallizzazione della situazione e di sperpero di risorse che potrebbero essere utilizzate ben più proficuamente a favore dell'agricoltura.

Ma, accanto ad una accorta politica dei mercati e dei prezzi, va portato avanti il discorso per il superamento delle strutture anacronistiche e per la riconversione delle colture. Ciò rientra — a nostro avviso — negli interessi non solo del nostro paese (che attualmente è chiamato a concorrere in maniera massiccia alle spese del FEOGA, e che presenta una situazione deficitaria nel fondo medesimo) ma anche dell'agricoltura comunitaria in generale.

A questo punto non possiamo non esimerci dal considerare come i nostri negoziatori a Bruxelles hanno dato, dal 1962 ad oggi, la loro adesione a tutta una serie di decisioni di carattere agricolo che lasciano perplessi.

Era nostro interesse — un interesse che, lo ripetiamo, coincide con quello dell'agricoltura comunitaria e dei consumatori — portare avanti parallelamente, accanto al discorso sulla politica di mercato e dei prezzi, quello sulla politica delle strutture e sulla politica sociale.

Così come era nostro interesse avviare e realizzare la regolamentazione del vino e del tabacco: si tratta di due prodotti dalla cui regolamentazione il nostro paese ha molto da guadagnare anche per riequilibrare — almeno in parte — la nostra posizione deficitaria nel FEOGA. Senza contare che — per il tabacco — la regolamentazione comunitaria ci dovrebbe consentire, finalmente, di liberare i coltivatori dallo sfruttamento esercitato, per anni, dai concessionari speciali.

E non è tutto.

Interessi particolari — soprattutto francesi — hanno condotto, o stanno conducendo, alla associazione al MEC di paesi in prevalenza dell'area mediterranea e, quindi, nostri concorrenti per tutta una serie di prodotti.

Nello stesso tempo il veto, opposto dalla Francia, all'ingresso dell'Inghilterra nella C.E.E., ha fatto anche svanire le speranze dei nostri produttori di disporre di nuovi mercati per l'esportazione privilegiata di alcuni tra i principali prodotti italiani.

E' necessario, dunque, un cambiamento di rotta.

Ci sia concessa, a questo punto, la massima chiarezza: noi siamo stati tra i primi, in Italia, a denunciare le carenze della politica agricola comunitaria e gli errori commessi: ma vogliamo la sospensione del MEC: sarebbe questo — a questo punto — un tragico errore che peserebbe sui nostri coltivatori e sui lavoratori agricoli. Noi riconosciamo nel Mercato Comune Agricolo la grande occasione che si offre al mondo rurale per rompere l'isolamento tradizionale e conquistare un nuovo posto nella vita civile.

E tuttavia è necessario rivedere la politica agricola comunitaria, soprattutto nel senso di un mutamento degli indirizzi fin qui seguiti nella politica di mercato e dei prezzi e, conseguentemente, nella ripartizione dei fondi del FEOGA. La politica agricola comunitaria deve favorire il superamento degli squilibri regionali attraverso una vigorosa politica per il rinnovamento delle strutture e, quindi, occorre assegnare alla sezione orientamento del FEOGA una più consistente aliquota dei fondi disponibili.

Il discorso sulla politica comunitaria ci conduce — inevitabilmente — a quello sulla politica agricola interna del nostro paese.

Sono due aspetti — ormai strettamente interdipendenti — di uno stesso problema.

Sono tutti ormai noti i ritardi, che il settore agricolo del nostro paese accusa nei confronti degli obiettivi fissati dal Piano Nazionale di Sviluppo Economico. E sono, nello stesso tempo, note le difficoltà che alcuni dei nostri settori produttivi stanno incontrando nell'inserirsi nel Mercato Comune Europeo.

Ci sono, come abbiamo detto, per questo secondo aspetto del problema, carenze ed errori della politica agricola comunitaria, ma ci sono anche — e non sono meno gravi — carenze e ritardi nella politica agricola interna del nostro paese.

La legge sulle associazioni e cooperative dei produttori (che ci permetterebbero di utilizzare in pieno e meglio alcuni vantaggi previsti dai regolamenti comunitari e che — contemporaneamente — potrebbe mettere un poco di ordine nei nostri mercati agricoli) non è stata approvata dal Parlamento nella scorsa legislatura.

Ed ora bisognerà ricominciare da capo con tutte le conseguenze — sul piano dei ritardi — che ci costerà.

Gli Enti di Sviluppo navigano in mille difficoltà e sono, purtroppo, ancora lontani dall'assolvere gli importanti e decisivi compiti di istituto, previsti dalla legge istitutiva.

Il frazionamento, la polverizzazione fondiaria — in un paese come il nostro che ha oltre due milioni di aziende con superficie al disotto di due ettari — è in fase crescente, e ciononostante la forte emigrazione di questi anni. Manca, evidentemente, una buona legge per il riordino e la ricomposizione fondiaria, capace di consentire la formazione di aziende di superficie sufficienti all'impiego delle macchine — a costi ragionevoli — e dei più moderni sistemi di coltivazione.

Né bisogna trascurare le condizioni di arretratezza di gran parte delle nostre strutture aziendali. Le forme di condizione anacronistica e di sfruttamento dei coltivatori e dei lavoratori sono largamente diffuse e nonostante le misure adottate dal Parlamento nella passata legislatura per superarlo, sono tutt'altro che sulla via del declino.

Ecco, allora, il problema: occorre dotare il Piano quinquennale di Sviluppo Economico degli strumenti operativi concreti, capaci di consentirne la attuazione anche nel settore agricolo (e questi strumenti sono la soluzione dei problemi ai quali abbiamo accennato); e l'elaborazione, urgente, dei piani zonali per tutto il territorio del paese e il conseguente impiego dei fondi pubblici, delle incentivazioni sulla base delle scelte prioritarie fissate dei medesimi.

La brevità del tempo a disposizione non ci avrebbe consentito una maggiore strutturazione del nostro discorso. Ma ci sembra di essere stati chiari: è nostra convinzione che occorra mettere mano alla soluzione di alcuni annosi problemi della nostra agricoltura e, nello stesso tempo, avviare una opera di revisione della politica agricola comunitaria. In questo modo, e su questo piano, può essere trovata la strada giusta di una azione concreta e coordinata capace di migliorare le condizioni di lavoro e di vita della nostra gente dei campi.

Pronta replica CEE alle pretese golliste

La replica della commissione della Comunità Europea al governo di Parigi è dignitosa, efficace ed ortodossa rispetto ai trattati della CECA e della CEE contro ambedue i quali si era mosso tale governo.

Mettiamo bene in chiaro le cose. Noi non vendiamo automobili, elettrodomestici o tessuti sintetici. Se si dovrà sopportare un sacrificio per aiutare la Francia ad uscire da una situazione critica non abbiamo pertanto in via di principio motivi egoistici da opporre. Ma bisogna che la Francia lo chieda, che in cambio dia garanzie che operi nel quadro di una comunità solidale. Altrimenti è inammissibile che un governo nazionalista, condizionato dalla destra economica e dai rigurgiti fascisti pretenda di far pagare agli altri in generale ed in particolare ai nostri operai le spese con le quali ha cercato di fermare la propria liquidazione.

Non si sfrutta una comunità per pagarsi il lusso di una politica presuntuosa, sciocca e, per quanto ci riguarda, dannosa.

Pertanto la commissione della Comunità ha fatto bene a richiamare il governo gollista al rispetto degli accordi. Resta da vedere quel che succederà.

Nel frattempo sia chiaro che noi pretendiamo dal governo italiano un atteggiamento lineare e non meschino. La situazione è troppo tesa e troppo impegnativa per stare a discutere sui dettagli delle misure protezioniste francesi. Interessa che queste siano transitorie, che non comportino danni inflazionistici per i partners, che non producano una crisi valutaria, ecc. Ciò si può realizzare solo se i gollisti si sottomettono finalmente ad una vera disciplina comunitaria, rispettando tempi e procedure, e finalità. Altrimenti si verifica una volta per tutte che con la Francia di De Gaulle l'integrazione europea si risolva in un imbroglio costoso quanto pericoloso, che la si metta decisamente in quarantena. I lavoratori italiani non possono pagare errori e gli esibizionismi del nazionalismo gollista. Il problema che abbiamo di fronte noi ed il governo che rappresenta il nostro Paese è soltanto politico non tecnico né commerciale.

Le barricate e gli scioperi francesi di maggio hanno avuto almeno questo enorme successo: sgonfiare un mito. Non saremo certamente noi a tradire la protesta di 10 milioni di lavoratori francesi.

AUTOFERROTRANVIERI

Esaminata la situazione dell'ATM

Nei giorni 15 e 16 luglio, le Segreterie allargate dei Sindacati Provinciali Autoferrotranvieri si sono riunite congiuntamente per sottoporre ad approfondito esame la critica situazione esistente all'A.T.M. sia per quanto riguarda il continuo aggravarsi delle condizioni di lavoro di tutti i dipendenti dell'A.T.M., sia per quanto si riferisce alla consistenza ed all'efficienza del pubblico servizio di trasporto.

Le Segreterie Sindacali si sono trovate d'accordo nel giudicare negativamente la politica che porta avanti la Direzione dell'A.T.M., che, iniziata con il «Piano di Riordino», continua con la quotidiana riduzione del servizio e il conseguente aggravamento delle condizioni dei lavoratori.

A giudizio delle Organizzazioni Sindacali, la situazione è giunta ad un punto tale di intollerabilità, sotto tutti gli aspetti, che si pone la necessità di operare una svolta decisiva sia nella politica aziendale, sia nei rapporti Azienda - Sindacati, e tale da conseguire l'obiettivo di invertire la tendenza attuale, e modificare radicalmente la situazione del personale.

Troppi problemi, da troppo tempo attendono di essere risolti a causa dell'atteggiamento dilazionatorio della Direzione teso ad annullare tutte le sollecitazioni delle Organizzazioni sindacali che ripetutamente hanno richiesto che fossero affrontati i problemi collegati a:

— Assunzioni
— Applicazione degli accordi stipulati (Art. 3 inerente ai bigliettai anziani - Criteri e modalità per il passaggio a guidatore e bigliettaio scelti).
— Revisione dell'accordo sugli orari e turni di servizio nonché delle percorrenze, e relativa ristrutturazione della settimana lavorativa di tutto il personale viaggiante.
— Regolamento delle promozioni degli operai
— Regolamento delle promozioni degli impiegati e graduati
— Qualificazione manovali
— Collocazione diplomati
— Revisione degli accordi aziendali sull'incentivo e sulle competenze accessorie
— Revisione accordo evitati sinistri ed indennità versamento
— Rapporti Azienda - sindacati

ed alle quali sollecitazioni la Direzione dell'A.T.M. ha risposto con il metodo di lunghe trattative su alcuni elementi marginali o, addirittura, con il solito silenzio mentre ha proseguito imperterrita nella progressiva riduzione dei servizi.

E' ovvio che, a questo punto, di fronte a questi dati di fatto e, soprattutto di fronte alla prospettiva di nuovi e più complessi problemi collegati alla prospettata introduzione della riscossione meccanizzata, non c'è più tempo per le considerazioni e le sterili sollecitazioni, ma si impone il passaggio ad una decisa azione sindacale che sblocchi la situazione e faccia maturare le condizioni per la soluzione dei problemi suaccennati.

L'azione sindacale è tanto più necessaria e urgente oggi in quanto ogni ritardo ulteriore nella soluzione di questi problemi, e nel mutamento di indirizzo dell'azienda, pregiudicherebbe seriamente la possibilità di qualsiasi contrattazione seria a livello aziendale, e renderebbe sicuramente più difficile le prospettive per il rinnovo degli accordi aziendali sulle competenze accessorie e gli stessi accordi nazionali.

Considerati tutti questi elementi, le Organizzazioni Sindacali hanno unitariamente deciso di richiedere alla Direzione una convocazione urgente per affrontare in concreto i problemi, precisando la loro ferma volontà di ricorrere alla azione Sindacale, qualora l'Azienda persistesse nel suo atteggiamento, e di denunciare nel contempo all'opinione pubblica le pesanti responsabilità della Direzione per il continuo peggioramento del servizio.

I lavoratori Metalmeccanici in Germania

Come avvengono le elezioni degli organi di previdenza sociale

Dal n. 6 di «NOTIZIE IG METALL», organo della Confederazione dei sindacati tedeschi stampato in italiano per i nostri lavoratori emigrati in Germania, riportiamo qui di seguito un articolo informativo come si svolgono le elezioni degli Organi di Previdenza Sociale in quella Nazione.

Nella Repubblica Federale la Cassa mutua, l'Assicurazione per la vecchiaia e l'Istituto degli infortuni, cioè gli organi della previdenza sociale, non sono autorità avvolte nel buio. Al contrario, alla loro direzione e amministrazione sono partecipi i lavoratori stessi. Essi hanno la metà dei seggi nelle Assemblee dei delegati e la metà nelle direzioni. I lavoratori devono ora decidere la loro composizione per i prossimi sei anni.

Votare è perciò la parola d'ordine attuale, votare e non regalare alcun voto

Perché votare la IG Metall e il DGB? Perché la IG Metall e il DGB formano uno schieramento unitario alle elezioni degli organi di previdenza sociale. I loro candidati sono stati scelti accuratamente. Solo i migliori sono per noi accettabili. Questi candidati sono ottimamente preparati ed hanno un chiaro programma. Al loro fianco vi sono forti organizzazioni che li appoggiano. Essi meritano perciò la vostra fiducia.

Nel vostro interesse e per quello delle vostre famiglie impedite ogni frazionamento dei voti dei lavoratori. Ogni indebolimento della posizione degli assicurati è anche un danno vostro!

La Cassa mutua

I membri degli organi della previdenza sociale hanno dei compiti importanti: essi decidono sull'ammontare dei contributi per gli organi della previdenza, decidono sulle loro prestazioni, sulle sovvenzioni per i medicamenti e per le cure. Essi provvedono affinché le cure mediche avvengano secondo i ritrovati più moderni. Da essi dipende se le disposizioni di legge vengano applicate o no a favore dei lavoratori.

L'Assicurazione per la vecchiaia

Provvede alla sicurezza finanziaria in caso di infortunio e di inabilità al lavoro, lo stesso per la vecchiaia e assicura inoltre la pensione ai parenti in caso di morte dell'assicurato. I compiti più importanti degli organi di previdenza sociale sono quelli di una maggiore estensione delle cure e dei provvedimenti per la riqualificazione.

L'Associazione professionale (contro gli infortuni)

Essa sostiene la lotta delle fabbriche contro gli infortuni, contro le nocività e, quando si rende necessario, un'efficace primo soccorso sul posto di lavoro. Assicura inoltre le cure mediche e la sicurezza finanziaria per gli infortunati. La misura e la qualità di queste prestazioni possono essere definite solo con la nostra cogestione, poiché le Assemblee dei delegati e le Direzioni sono composte per una metà dagli industriali e per l'altra dai lavoratori.

COSA SI DEVE OSSERVARE?

Chi ha diritto di votare?

Può votare ogni assicurato che sia alle dipendenze di una ditta dal 19 aprile 1968 e abbia compiuto il 18° anno di età al più tardi entro il 9 giugno 1968.

Cosa serve per votare?

Un certificato elettorale — e cioè uno per la Cassa mutua, uno per l'Assicurazione della vecchiaia e uno per l'Associazione professionale contro gli infortuni (Berufsgenossenschaft). I certificati elettorali vengono inviati agli assicurati senza che questi debbano fare la domanda.

Chi entro il 17 maggio non abbia ancora ricevuto il certificato elettorale si rivolga al Datore di lavoro, o alla Cassa mutua.

Quando si vota?

Le votazioni avverranno ai giorni 7, 8 e 9 giugno 1968 dalle ore 9 alle 17. Nei seggi elettorali aziendali le votazioni saranno rese note con un avviso speciale.

Dove si vota?

In generale nei seggi elettorali aziendali. Si può votare anche presso i seggi elettorali pubblici (questi vengono resi noti dalla stampa quotidiana e attraverso manifesti murali). E' possibile anche l'elezione per lettera.

Dove si possono avere informazioni particolari?

Presso i fiduciari sindacali e le Amministrazioni della IG Metal, oppure presso la [illegible]

Importante:

Il voto sulla scheda elettorale va fatto solo nel seggio elettorale!

L'Assicurazione per la vecchiaia:

Gli operai votano per l'Istituto d'assicurazione regionale la lista del DGB.

L'Assicurazione contro le malattie [illegible]

1. Per la Cassa mutua aziende — lista della IG Metall;
2. per la Cassa mutua locale (AOK) — la lista del DGB;
3. per la Cassa mutua degli artigiani - la lista del DGB;
4. per la Cassa mutua complementare degli impiegati — la lista del DGB.

L'Assicurazione contro gli infortuni:

per l'associazione professionale — lista della IG Metall.

Positive trattative concluse per i Cementieri e Italcementieri

A conclusione di lunghe e complesse trattative è stato raggiunto un accordo tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori cementieri e la società Italcementi per la ricontrattazione dei premi di produzione degli stabilimenti di Calavino (Trento), di Porto Empedocle (Agrigento), di Rezzato e Pontevico (Brescia), di Tregnago (Verona), di Imperia, di Albino (Bergamo).

Con tali accordi è stato possibile ottenere la sistemazione di questo importante istituto contrattuale sulla base di quanto prescrive il contratto nazionale di lavoro, il quale stabilisce che i premi di produzione debbono essere fondati sul rapporto tra salario e l'andamento produttivo degli stabilimenti.

Negli ambienti della segreteria nazionale del sindacato dei dipendenti dell'industria cementiera aderente alla UIL (FeNEAL) si fa notare che mediante il suddetto accordo si è riconfermata la validità della formula della contrattazione articolata a livello aziendale ed è stato altresì possibile apportare notevoli miglioramenti alle attuali retribuzioni di tutti i lavoratori interessati.

Trattative in corso per gli ospedali privati

Sono in corso fra i sindacati provinciali ospedalieri le amministrazioni degli Istituti e Case di cura private, trattative per tentare di giungere alla stipulazione di contratti provinciali o, dove non risultassero attuabili, di contratti aziendali.

Nell'ultima riunione, tenutasi a Roma, come è noto, i sindacati dovettero constatare che da parte dell'AIOP non vi era alcuna intenzione di risolvere i problemi della categoria. Infatti, esclusa la elaborazione di un progetto di revisione del trattamento normativo da rendere operante dal 1 gennaio 1969, sono stati respinti tutti i tentativi intesi ad estendere ai dipendenti degli istituti e case di cura della AIOP l'acconto di L. 10 mila mensili concordato con l'ARIS per gli istituti ed enti ecclesiastici, così come è stata respinta la proposta di facilitare l'assunzione di contratti integrativi economici a livello regionale e quella, analoga per contenuto, relativa alla sfera provinciale, per i contratti che risultassero scaduti, nonché la richiesta di prevedere nella bozza del contratto normativo in elaborazione una tabella economica minima nazionale di carattere orientativo locale.

AL CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Il segretario camerale Giuseppe Raffo interviene sul problema raccolta rifiuti

Riteniamo doveroso riportare qui di seguito l'intervento del Segretario della UIL Raffo, in merito al provvedimento di affidare il servizio raccolta rifiuti ad un'azienda comunale soprattutto in considerazione del fatto che si deve appunto al fermo atteggiamento assunto in tale occasione l'aver evitato alla cittadinanza il grave ed igienicamente pericoloso disagio di uno sciopero in tale servizio.

RAFFO

Signor Sindaco, qui ormai gli animi sono eccitati e resta difficile parlare con certa calma, però io vorrei ricordare ai colleghi che non solo si era rimasti d'accordo in Giunta e, successivamente in Consiglio di affidare questo incarico della raccolta rifiuti ad un'altra gestione ma, avremo dovuto addirittura, nominare il Direttore della nuova Azienda entro il mese di giugno: questo ce lo siamo dimenticati tutto ad un tratto, evidentemente ma, è bene tener presente che ultimamente, in una discussione di questa natura, noi abbiamo ricordato anche questo adempimento che ci eravamo assunti nei confronti della cittadinanza, nei confronti dei lavoratori, nei confronti di tutti quanti.

Proprio il Signor Prefetto aveva dichiarato in un momento in cui vi era l'agitazione e tutta Torino insorgeva contro gli scioperanti, che lui teneva la nostra delibera a bagno maria, così proprio si era espresso il Signor Prefetto, appunto perché non voleva che la Giunta Provinciale Amministrativa si pronunciasse contro ed allora poi siamo arrivati a questo compromesso anche con la Prefettura. Adesso che siamo arrivati alla conclusione di questa faccenda ci sentiamo dire «fermo tutto - ricominciamo da capo». Signor Sindaco, a me sembra che non sia opportuno fermare una delibera su un servizio tanto interessante come questa della raccolta rifiuti.

Io vorrei che il Prof. Franchi qui mi aiutasse a spiegare come e quali pericoli potrebbero insorgere dalla permanenza dei rifiuti nei mesi di giugno e di luglio nei cortili degli stabili. Io vorrei che qui mi si spiegasse a che cosa andiamo incontro. Vogliamo portare la cittadinanza di fronte a cose di questo genere?

Io dico, riflettiamoci un momentino, qui si tratta di predisporre un nuovo organismo, una nuova organizzazione, mi pare che tutto questo non dovrebbe essere osteggiato da parte di nessuno, perché non è che andiamo incontro a nuove avventure economiche, a nuove passività per l'Amministrazione. Si tratta di regolamentare un servizio così importante per la Città, perciò io pregherei proprio il gruppo liberale di non formalizzarsi su questa faccenda ed agli amici democristiani devo dire che le loro organizzazioni sindacali erano con noi d'accordo quella mattina dal Prefetto di trovare tutte le strade possibili ed immaginabili per arrivare a questa soluzione che è stata proposta: di questo ne può far fede anche il collega Bianchi del gruppo comunista.

Non vorrei, proprio perché siamo in un clima balneare, come è stato scritto da un giornale, non vorrei che per questa ragione perdessimo la calma, per cui pensiamoci un momento su, votiamo, e se c'è qualcuno che ha delle dichiarazioni di voto da fare, le faccia ma, non fermiamo un servizio.

Sia ben chiaro, per la parte modesta che io rappresento in questo Consiglio come Segretario di una Organizzazione Sindacale, che caso contrario io fin da domani, mi adoprerò per far scendere in sciopero il personale del gruppo raccolta rifiuti.

JONA

E' il vostro mestiere.

MINUCCI

E Voi avete il mestiere di attaccare gli scioperanti ma, la colpa è tutta Vostra se questa situazione si ripete.

FEDELI

E' un ricatto?

RAFFO

Non è un ricatto, col. Fedeli, e lo sapete perché noi non ricattiamo mai. Siete Voi che provocate il ricatto dei lavoratori.

ASS. GEUNA

E' una minaccia.

RAFFO

Non è una minaccia, è una risposta ad un atteggiamento provocatorio da parte vostra.

Procrastinato l'orario di chiusura dei negozi alimentari

Riportiamo qui di seguito la lettera della U.I.L. alla Prefettura di Torino che praticamente ha accolto la nostra richiesta intesa a non danneggiare l'interesse dei lavoratori del settore e della cittadinanza tutta.

Dr. Giuseppe CASO
Prefetto di
TORINO

Formiamo la presente, per rappresentarLe un certo malcontento dei lavoratori circa il Decreto emanato in data 28 giugno 1968 concernente il nuovo orario dei negozi del settore alimentare e, pertanto, nel rispetto della durata orario lavoro di quei dipendenti saremo a chiederLe di vedere la possibilità di posticipare l'apertura pomeridiana.

A Sua disposizione per maggiori notizie, porgiamo rispettosi saluti.

F.to: Giuseppe Raffo

Comitati assegnatari Case Lavoratori - GES.CA.L.

Riportiamo qui di seguito le norme sul «Servizio Sociale».

Art. 82 - La Gestione Case per lavoratori provvede alla istituzione ed attuazione del servizio sociale previsto dagli articoli 14 e 23 della legge, mediante convenzione con enti di servizio sociale che per la organizzazione e per specializzazione del personale diano garanzia di svolgere i compiti indicati dall'articolo seguente.

Il servizio sociale si svolge con la collaborazione di appositi Comitati degli assegnatari che il servizio sociale stesso dovrà promuovere, al fine di stimolare la effettiva partecipazione degli abitanti del quartiere ai problemi di comune interesse, in relazione agli obiettivi di cui all'articolo seguente.

Art. 83 - Il servizio sociale in favore delle famiglie dei lavoratori assegnatari individua i problemi sociali dei quartieri ed opera nei complessi edilizi perché sorgano o permangano in essi le condizioni sociali necessarie ad una vita armonica ed organizzata. In particolare il servizio sociale:

a) assistere i lavoratori assegnatari per la soluzione dei problemi inerenti all'uso dell'alloggio, delle attrezzature e dei servizi, ed ai rapporti con le amministrazioni degli alloggi costruiti in attuazione delle leggi 28 febbraio 1949, n. 43, 26 novembre 1955, n. 1148 e 14 febbraio 1963, n. 60 e con gli enti pubblici interessati;

b) collabora con le famiglie degli assegnatari ad individuare le esigenze e le soluzioni relative alla vita comunitaria con speciale riferimento alla attrezzatura ed ai servizi di quartiere;

c) collabora con gli abitanti dei quartieri nelle manifestazioni di vita associativa per lo sviluppo di attività culturali, ricreative, sportive e di mutua solidarietà; provvede direttamente o in collaborazione con organismi specializzati alla realizzazione di iniziative volte a risolvere i problemi sociali presenti nei singoli quartieri;

d) affianca l'opera di organismi assistenziali, istituzioni igienico sanitarie, previdenziali, di patronato e di ogni altro servizio che si ritenga utile nell'interesse degli abitanti del quartiere,

e) promuovere le forme organizzative atte a garantire la integrità e la manutenzione dei quartieri, anche dopo il passaggio di proprietà degli assegnatari.

Gli enti gestori di servizio sociale forniscono al Comitato centrale, alla Gestione, ai Comitati provinciali ed agli Istituti autonomi per le case popolari, studi e relazioni sulla situazione sociale dei quartieri.

Provvede a studi per conto dei Comitati provinciali, in relazione a situazioni locali per l'avvio di iniziative tendenti a migliorare la disponibilità di servizi ed attrezzature per gli abitanti dei quartieri.

Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti Locali

Assistenza sanitaria diretta generica: scelta del medico curante

Con il 1 settembre 1968 entrerà in vigore l'accordo recentemente concluso per i Comuni della Provincia di Torino - escluso il Capoluogo - con l'Ordine dei Medici, in esecuzione degli accordi nazionali.

Tale accordo prevede per la assistenza diretta generica il pagamento di un compenso forfettario per le visite, che la INADEL corrisponderà a ciascun Sanitario per ogni assistibile che lo abbia scelto come medico curante di fiducia tra quelli generici convenzionati.

Si rende quindi necessario che prima del 31 agosto 1968 tutti gli assistenti — iscritti, pensionati e loro familiari — residenti nei Comuni della Provincia di Torino — escluso il Capoluogo — che intendano ancora fruire dell'assistenza diretta abbiano ad effettuare la scelta del medico di fiducia. Tale scelta è individuale: è quindi indispensabile che per ciascuno degli assistibili in possesso del libretto sanitario rilasciato dall'Istituto venga compilato, in ogni sua parte, un modello 312-bis - To, indicando il medico di fiducia scelto fra quelli residenti nello stesso Comune di residenza dell'iscritto. L'elenco dei Medici convenzionati viene inviato a ciascun Comune.

Sul modello devono essere precisati con chiara calligrafia (meglio a macchina o stampatello) tutti gli elementi richiesti: nome e cognome dell'assistito — numero di posizione (che è quello del libretto sanitario), indicando bene tanto le lettere dell'alfabeto che le cifre da cui è composto — data di nascita - residenza - nome e cognome dell'iscritto - cognome e nome del Medico prescelto, suo Comune di residenza e suo numero di codice, che si potranno rilevare dall'elenco dei Medici convenzionati INADEL inviato, come già detto, a ciascun Comune.

Il modello dovrà essere compilato in tutte e tre le sue parti e debitamente sottoscritto dall'assistito (per i familiari minorenni firmerà l'iscritto), e quindi trasmesso immediatamente alla Sede Provinciale della INADEL - C.so Vittorio Emanuele 3 - Torino, meglio se a mezzo del Comune di residenza o dell'Ente da cui l'iscritto dipende.

La Sede provvederà ad inviare la terza parte del modello, dopo averla convalidata con il proprio timbro, al Medico prescelto, che in tal modo potrà assicurare le prestazioni in forma diretta all'assistito apponendo sul suo libretto sanitario, sulla parte interna della copertina, in alto a sinistra, il proprio timbro.

La scelta del Medico può essere cambiata liberamente dall'assistito che deve però darne preventiva comunicazione scritta alla Sede Provinciale dell'Istituto, la quale provvederà a dare notizia dell'avvenuto cambiamento ai due medici, quello scelto in precedenza e quello scelto successivamente. Con la effettuata designazione del Medico generico di fiducia, l'assistito si obbliga, salvo casi di comprovata urgenza, a rivolgersi per le prestazioni sanitarie a tale Medico, che gli assicurerà le cure di cui avrà necessità.

Nella scelta del Medico dovrà essere tenuta presente la seguente incompatibilità stabilita dallo accordo nazionale INADEL - Federazione Nazionale Ordini dei Medici: «I Medici operanti presso Enti iscritti all'INADEL non possono prestare la loro opera come Medici di fiducia *nei confronti dei dipendenti dell'Ente medesimo e relativi familiari*. Tale incompatibilità non si applica nei confronti dei Medici condotti».

Si raccomanda la stretta osservanza di quanto stabilito dalla precitata incompatibilità, che ha valore tassativo, poiché le scelte del Medico effettuate in contrasto con la medesima non potranno essere accettate.

Per eventuali informazioni pregasi rivolgersi alla Sede Provinciale dell'INADEL di Torino - tel. 682876 - 687267

Istituto Universitario Studi Europei

Concorso

L'Istituto Universitario di Studi Europei di Torino ha messo a concorso 30 borse, consistenti in insegnamento, vitto e alloggio, per i corsi del- [illegible] avranno come oggetto i principali problemi storici, economici, giuridici e politici europei. Le domande, che possono essere presentate da candidati di qualsiasi nazionalità, che abbiano una sufficiente conoscenza della lingua francese e un titolo di compimento di studi universitari, debbono essere inviate alla Segreteria dell'Istituto, Corso Vittorio Emanuele, 22, 10128 Torino.

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

UIL-SPETTACOLO

Attività del Teatro Regio

Gradualmente il Teatro Regio trova il suo assestamento dopo aver ottenuto, grazie all'azione sindacale della categoria, la continuità per i professori d'orchestra e gli artisti del coro, non rimane altro da fare che potenziare le strutture organizzative e nominare il nuovo direttore artistico dopo di che questo Ente può affrontare i non facili compiti che l'attendono per il futuro.

Grazie alla continuità questo anno i concerti gratuiti sono stati estesi a tutto luglio trasferendo la sede dal Teatro Nuovo al teatro Alfieri.

Questo esperimento è stato positivo in quanto la capacità del Teatro Nuovo non poteva recepire il folto pubblico. Pubblico di appassionati, ma soprattutto pubblico popolare che partendo dalla periferia si incontra in pieno centro per assistere ad uno spettacolo che l'Ente ha voluto inserire nel suo programma per divulgare la cultura musicale in mezzo alle masse, restituendo nel contempo in questa forma sociale quei contributi che il Comune e lo Stato elargiscono per il funzionamento degli Enti Lirici.

Si prova in questo modo quello che dovrà essere il futuro quando in piazza Castello il nuovo teatro funzionerà con tutti i servizi ausiliari affinché il centro di Torino rappresenti il centro culturale della città, non solo per lo spettacolo lirico ma per ogni altra manifestazione.

In questa prima fase, importante è stata la funzione del sindacato all'esterno e all'interno per mezzo dei suoi rappresentanti nel consiglio d'amministrazione. Infatti, il sindacato non ha avuto una funzione esclusivamente rivendicativa ma è entrato nella organizzazione dell'Ente diventando il vero protagonista nel proporre soluzioni e programmi.

I primi risultati si sono avuti nel mese di luglio con l'organizzazione dei concerti.

Bisognerà ora, non appena sarà nominata la Direzione artistica che il Teatro si proietti nella provincia, nella regione, nelle scuole. E' un lavoro non indifferente e difficile anche perché i mezzi sono pochi, occorre impegnare quindi i responsabili dell'istruzione dei comuni.

Fiduciosi noi attendiamo offrendo la nostra collaborazione affinché il sindacato trovi più spazio per assolvere quella funzione sociale che gli compete anche nel campo della cultura.

Renato Pastore

Comunicato della Segreteria UIL-Spettacolo

In questi giorni le tre organizzazioni sindacali dello spettacolo sono state convocate dal Sovraintendente dell'Ente del Teatro Regio per definire la stesura delle lettere che la Direzione invierà a tutti i lavoratori per confermare la continuità del lavoro a tempo indeterminato.

Per ragioni tecniche organizzative le lettere non indicheranno l'anzianità di servizio e la categoria di appartenenza del lavoratore come sancito dal contratto di lavoro.

Questo fatto non deve preoccupare i lavoratori in quanto la Direzione ha assicurato che provvederà nel prossimo settembre ha regolarizzare questa situazione essendo l'Ente in una fase di assestamento e deve ristrutturare la sua organizzazione del personale con le continuità lavorative.

Di comune accordo i sindacati hanno accettato questa forma che ricalca quanto concordato nella commissione intersindacale consiglio di amministrazione e sindacati.

Rimangono in sospeso alcune posizioni di lavoro per quei lavoratori che non hanno eseguito alcuna audizione che hanno meno di tre anni di anzianità.

Per regolarizzare queste posizioni la Direzione provvederà a far eseguire delle audizioni interne entro il Dicembre 1968, comunque per questi lavoratori il contratto è stato prolungato fino al febbraio 1969.

Per quanto concerne la posizione dei lavoratori che hanno superato i 55 anni se donne e i 60 se uomini, non è stata ancora concordata tra Direzione e Organizzazioni sindacali la formula per istituire un fondo di solidarietà che dovrebbe integrare le pensioni minime di alcuni professori e artisti del coro che per anni si sono sacrificati, per il Teatro Regio, in condizioni economiche disagiate per mezzo delle quali ne deriva oggi una pensione minima.

RICORSI PER I PENSIONATI ENPALS

Un provvedimento ingiusto che dovrebbe essere annullato

Le recenti disposizioni legislative (legge n. 238 del 18 marzo 1968 e D.P.R. n. 488 del 27 aprile 1968), che stabiliscono il divieto del cumulo totale o parziale delle pensioni con la retribuzione, hanno suscitato viva perplessità ed amarezza in quei pensionati e lavoratori che ne verranno colpiti.

La nostra Segreteria, che si è più volte riunita per studiare la riforma delle pensioni in tutti i suoi aspetti ivi compreso quello sopra accennato, ritiene che tale provvedimento potrebbe subire modifiche o addirittura essere dichiarato incostituzionale. Si è pertanto ritenuto opportuno interpellare al riguardo un noto legale di Roma, esperto della materia e patrocinante in Cassazione, il quale, pur riservando un più attento esame alla questione, non ha escluso che la legge possa essere parzialmente annullata appunto per illegittimità costituzionale. L'avvocato ci ha quindi suggerito di rivolgerci a tutti i nostri iscritti, interessati al provvedimento, per proporre loro un ricorso amministrativo atto ad interrompere i termini della legge in esame.

Ciò è importante perché in mancanza di tale ricorso gli interessati — per la irretroattività delle sentenze costituzionali — non potrebbero pretendere la restituzione delle pensioni decurtate o trattenute precedentemente all'emanazione dell'eventuale decisione loro favorevole.

Poiché l'abolizione della pensione di anzianità nonché la trattenuta relativa ai pensionati lavoratori avranno decorrenza 1° maggio 1968 (anche se gli interessati ne vedranno gli effetti soltanto nei prossimi mesi in quanto l'ENPALS non ha ancora emanato le relative disposizioni amministrative) è opportuno che il ricorso sia inoltrato il più sollecitamente possibile.

In agitazione i lavoratori dell'ITALGAS

Le segreterie delle federazioni nazionali gasisti, aderenti alla UIL, CISL e CGIL si sono congiuntamente riunite per esaminare la situazione determinatasi dopo lo atteggiamento negativo assunto dai rappresentanti dell'Italgas, nell'incontro del 2 luglio, nei confronti delle rivendicazioni concordemente presentate delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

La delegazione industriale ha sostanzialmente riconfermato la propria posizione di portare avanti una politica di trasformazioni tecniche e di ristrutturazione dei servizi, impedendo ai sindacati dei lavoratori la possibilità di esaminare e trattare preventivamente con le aziende le ripercussioni negative che si determinano sui lavoratori per effetto della riduzione dei livelli di occupazione e degli organici, per il mutamento delle mansioni, per i declassamenti di fatto, per l'attuazione di massicce trasferte di lunga durata, per i provvedimenti discriminatori, ecc.

I rappresentanti dell'Italgas (gruppo attualmente controllato dall'ENI) hanno riconfermato, altresì, il loro intendimento di proseguire nell'adozione di misure che si esprimono nella limitazione delle libertà democratiche dei lavoratori e delle organizzazioni che li rappresentano, mediante azioni intimidatorie, il non rispetto degli accordi esistenti, l'applicazione di indiscriminati e ingiustificati disciplinari.

Le segreterie nazionali della UILSP, FIDAG, FEDERGAS, respingendo con la forza la politica attuata dall'Italgas e plaudendo alle azioni di sciopero già attuate dai lavoratori in molte aziende in risposta a tale politica, hanno deciso di investire i rispettivi organi direttivi per l'esame della situazione e per l'adozione di concrete misure di azione sindacale.

Le segreterie nazionali hanno convenuto, infine, sulla opportunità di indire, per la prima decade del prossimo mese di settembre, un convegno unitario dei rappresentanti dei lavoratori di tutti gli esercizi del gruppo Italgas per stabilire le forme e le modalità per lo sviluppo della vertenza.

Rinnovato il contratto dei dipendenti da imprese di spedizioni e corrieri

Si è raggiunto presso la Confetra un accordo di massima per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti da imprese di spedizioni e corrieri. La firma è prevista per il 12 corrente. L'accordo apporterà alla categoria un aumento globale del 20 per cento.

Per quanto riguarda gli impiegati i punti più importanti sono i seguenti: contratto a termine: richiamo alla legge e maggiorazione del 10 per cento. Scatti di riduzione: solo per la V° categoria con la detrazione del 5 per cento tabellare per un biennio se il lavoratore trovasi nella condizione di primo impiego assoluto. Orario settimanale di lavoro: 40 ore settimanali distribuite in 5 giornate dal lunedì al venerdì. Il lavoro eccezionalmente prestato al sabato sarà retribuito con un aumento del 35 per cento. Esonero: per gli impiegati che frequentano scuole serali o festive dal lavoro straordinario o festivo. Rivalutati gli scatti biennali di anzianità. Aumentata la misura della 14° erogazione con l'inclusione degli accordi provinciali. Permessi retribuiti di un giorno per lutti familiari. Ferie di 14 giorni lavorativi (fino a due anni), (19 da 2 a 5 anni), 20 giorni (5-10), 26 giorni oltre i 15 anni di anzianità. Abolito il licenziamento senza indennità e senza preavviso. Indennità di dimissioni uguale 26 luglio 1966 n. 604. Controversie si richiama quanto previsto dal contratto autotrasporto per conto terzi. Prerogative sindacali: per la stampa sindacale, i contributi sindacali per delega (Austra), l'accordo interconfederale di commissione interna (Confetra), sono state accettate le proposte dei lavoratori.

Per quanto concerne gli operai, ecco i punti salienti: orario di lavoro ridotto a 46 ore settimanali. Il lavoro termina alle ore 13 del sabato. Il prolungamento sino alla 48° ora settimanale viene compensata con la retribuzione globale oraria maggiorata del 15 per cento. Il personale discontinuo che effettua 57 ore settimanali passa a 54 mentre quello addetto ai servizi extraurbani passa da 57 a 48 ore settimanali, per gli addetti a servizi urbani passa da 48 a 46 ore settimanali. Il prolungamento orario sino alla 60° ora viene retribuito con un aumento del 15 per cento, mentre il lavoro prestato al sabato dopo le ore 13 viene retribuito con un aumento del 35 per cento. La indennità di trasferta è stata rivalutata del 7 per cento. Il tempo passato non alla guida dell'automezzo sarà valutato al 20 per cento.

Nella giornata di trasferta è prevista una sosta dell'autocarro della durata di sei ore e di altre due ore per la consumazione dei pasti. Scatti da triennali a biennali nella misura di 5 scatti al 3 per cento con un limite del 14 per cento. Permessi come impiegati. Ferie 13 giorni lavorativi (fino a 4 anni), 16 giorni (da 4 a 6 anni) 17 giorni (da 6 a 10 anni) e 19 giorni oltre i 10 anni. Norme disciplinari adeguamento alla legge. Tutela del lavoratore in caso di contravvenzioni contestate per il diritto della patente. Abolita la cauzione nel caso di maneggio denaro Preavviso armonizzato con la legge sul licenziamento. Abolito il licenziamento senza indennità e [illegible] preavviso. Indennità di dimissioni nella stessa misura prevista per quella di licenziamento.

Il contratto decorre dall'1 luglio 1968; scadrà il 31 marzo 1971. Punti comuni ad operai e impiegati sono: «una tantum» 30 per cento di una mensilità; 14 erogazione (comprenderà anche gli accordi integrativi). Accordi integrativi (scongelamento degli accordi stessi al 31 marzo 1970). Per le province sprovviste di accordi si effettuerà un aumento automatico degli stipendi e delle paghe nella misura del 3 per cento. La fascia di contrattazione si estenderà sino ad un massimo del 6 per cento. Gli aumenti tabellari vengono fissati nella misura del 7 per cento.

ASSICURAZIONI RE UMBERTO
C.so Re Umberto, 40 - TORINO - Tel. 53.82.96

Tariffa Assicurazioni R. C. Auto

premio scontato - sconto condizionato*

fino a 8 HP	da L. 23.675	L. 14.205
da 8 a 10 HP	» » 26.745	» 16.045
da 10 a 14 HP	» » 34.965	» 20.980
da 14 a 18 HP	» » 41.320	» 24.795
oltre 18 e oltre 165 Km/h	» » 45.895	» 27.620

* Lo sconto condizionato è da versarsi esclusivamente 1 Volta nell'anno assicurativo e solo in caso di sinistro passivo.

Tali Tariffe sono comprensive di Guida Libera, senza vincolo di orari di lavoro comprese le terze persone trasportate. Per guida esclusiva SCONTO 10%. Verrà garantita l'assistenza gratuita in caso di incidente e il recupero dei vs. danni.

UNA INDAGINE SULLA STAMPA QUOTIDIANA DI ANGELO DEL BOCA

«Quotidiani» alla ribalta

Opinioni sulla crisi del quotidiano in Italia - Il progresso tecnologico ed i lavoratori - Esigenze di rinnovamento e condizioni per soddisfarle

In questi giorni il giornalista Angelo Del Boca ha pubblicato per le edizioni AEDA di Torino un volume di indubbio interesse «Giornali in Crisi» E' il frutto di una paziente raccolta di informazioni, di un raffronto di esperienze, di una contrapposizione di situazioni, di una sintesi di opinioni; insomma un panorama dell'industria giornalistica in Italia e all'estero visto sotto vari aspetti e con l'obbiettivo di mettere in chiaro i punti nodali di un complesso problema sul quale varie e differenti possono essere ancora oggi le soluzioni.

Il lavoro di Angelo Del Boca è stato possibile anche grazie ad un contributo della «Fondazione Giovanni Agnelli» e si presenta ora alla valutazione dei lettori dopo aver avuto il collaudo in un convegno tenutosi a Milano il 10 maggio u.s. e al quale per la nostra Organizzazione ha partecipato il collega Natalino Palombo di Roma.

In questa nota di presentazione non abbiamo la pretesa di poter sintetizzare tutti gli argomenti trattati dall'autore; diciamo però che chi voglia avere una cognizione sui quotidiani nel nostro Paese, cosa essi rappresentino, quale strumento siano nella formazione della opinione pubblica, come sono e come potrebbero essere fatti, quali prospettive si presentino all'editoria giornalistica italiana e quali grossi interrogativi restino aperti per il quotidiano che deve combattere sul piano concorrenziale con i rotocalchi settimanali, con la televisione, con la radio e con altri mezzi di informazioni oggi in uso, il libro del Del Boca sarà di enorme ausilio per informarsi di opinioni chiare e appoggiate ad argomenti concreti.

E' naturale che in questo foglio noi toccheremo del libro del Del Boca quelle parti che più riguardano il mondo del lavoro. Innanzi tutto ci sembra importante chiarire ai lavoratori come si presenta la stampa italiana sotto il profilo delle influenze che ne determinano gli orientamenti. In Italia le Case Editrici di giornali quotidiani non sono generalmente aziende editoriali propriamente dette anche se ciò non può essere accettato come fatto razionale e si possa auspicare una editoria dei giornali improntata a seri criteri di gestione tali cioè da rendere il settore autonomo da ogni influenza esterna e pertanto portatore delle più libere opinioni e delle più obiettive informazioni. Purtroppo, ripetiamo, questa non è la situazione italiana al momento presente come lo dimostra appunto una indicazione del Del Boca il quale raggruppa i 79 quotidiani pubblicati in Italia sotto il profilo delle «proprietà presunte» nel modo seguente: giornali di partito 11, paracomunisti 2, cattolici 10, collegati con imprese industriali 18, collegati attraverso l'AGA con la Confindustria 11, parastatali 4, proprietà varie (imprese familiari e piccoli enti che generalmente praticano una passiva politica filo governativa) 19, sportivi 4.

E' evidente che da questo quadro si può subito intuire come viene formata nel nostro Paese la opinione pubblica attraverso un mezzo di informazione tanto rilevante come il quotidiano anche se la diffusione è limitata rispetto a quella raggiunta in altri Paesi e tocca neppure i sei milioni di copie giornaliere. Il fatto che i giornali quotidiani in Italia non trovino lettori è dovuto a complesse ragioni che il Del Boca mette in rilievo ma che certamente risiedono soprattutto nel livello medio della istruzione e, a nostro modo di vedere, anche in un sistema distributivo che dovrebbe essere profondamente riveduto.

Del Boca sottolinea l'aspetto tecnico del problema, quello cioè che riguarda la produzione vera e propria del giornale. Siamo d'accordo con lui che il progresso tecnologico debba essere favorito ma riteniamo altresì oggettivamente che le nuove tecniche possano inserirsi solo quando trovano una serie di condizioni atte al loro inserimento. Nel nostro Paese si sono fatti in questo campo dei progressi negli ultimi anni e probabilmente stiamo assistendo a delle novità nell'ambito dei giornali a piccola tirature. Per quanto concerne il quotidiano a grande tiratura siamo meno ottimisti di Del Boca o per meglio dire riteniamo che la evoluzione (sotto la scorta delle informazioni che ci pervengono anche dall'estero) sia più graduale di quanto l'autore non preveda od auspichi.

Una parola va certamente detta sulla posizione che si ritiene dover definire negativa o quanto meno non entusiasta assunta dai tipografi rispetto alla introduzione delle nuove tecnologie nei giornali. Dobbiamo affermare che è legittima la difesa del posto di lavoro da parte dei Sindacati e di tutti i dipendenti ma questa non deve essere confusa con una avversione verso il nuovo strumento tecnico. Bisogna però ricordarsi che il progresso tecnologico deve mirare ad abbassare i costi di produzione e ad aumentare il volume produttivo per cui in sostanza sotto il profilo della occupazione globale la classe lavoratrice non avrebbe nulla da temere da una evoluzione tecnologica posta in essere con criteri obiettivi e valutata su delle risultanze concrete e non apparenti.

Pertanto il progresso tecnologico nei giornali quotidiani andrà avanti per una serie di condizioni favorevoli o si arresterà se non si verificheranno alcuni presupposti quali ad esempio una modifica profonda della struttura attuale del sistema organizzativo e produttivo a cominciare da come si compila il giornale (cioè dai metodi redazionali), elemento questo ampiamente trattato dall'autore.

Un altro punto che desideriamo sottolineare è quello riguardante i costi di produzione. Conveniamo con Del Boca che le spese per il personale sono notevoli in una azienda per la stampa dei quotidiani e superano quelli della carta. Tuttavia alcuni dati meritano una rettifica al fine di non indurre in valutazioni ingannevoli. Ad esempio ci sorprende che il Del Boca abbia potuto stimare il costo di un linotipista di una azienda media in L. 470.560 mensili. A Torino il linotipista per 36 ore di lavoro compresa la contingenza e scatti percepisce lorde 150.000 mensili e per l'azienda può calcolarsi un onere intorno alle 290.000 lire. Ora la cifra indicata dal Del Boca probabilmente tiene conto di ore aggiuntive per straordinari le quali non possono essere ricondotte alla remunerazione normale di un linotipista ma rappresentano una situazione anomala che è una delle caratteristiche del settore dei quotidiani di questo momento e che fa parte di quelle condizioni che debbono essere tenute presenti perchè le esigenze di superamento dell'attuale situazione dei giornali in Italia possano veramente concretarsi.

Una ultima osservazione è quella che ci viene dalla interessante indagine in campo internazionale. Siamo sempre stati della opinione che difficilmente si possono trasferire le esperienze di un paese in un altro paese. Tuttavia ci rendiamo conto che una certa tendenza si sta verificando nel mondo la quale avrà indubbiamente delle ripercussioni anche nella stampa quotidiana in Italia. E' difficile individuare il tempo in cui si verificheranno balzi in avanti ed è altresì dubbio che le trasformazioni redazionali e produttive si abbiano nel breve volgere di tempo. E' altrettanto incerto che la tendenza sia verso la concentrazione e quindi determini a breve scadenza la morte di altre testate. Le opinioni non sono tutte concordi anche se quella di Del Boca è ben precisa e orientata nella convinzione che la crisi c'è, che i giornali muoiono ogni giorno e che bisogna provvedervi rapidamente.

Concludendo vogliamo ricordare a tutti i lavoratori e a quelli dei giornali in particolare che non bisogna fare come lo struzzo e mettere la testa nella sabbia. Tuttavia il dramma non è ancora tragedia e vi sono tutte le possibilità per affrontare il progresso tecnologico con l'impegno di dominarlo e di non essere per nulla condizionati da esso. La lettura del libro del Del Boca ci ha convinti che i giornali quotidiani hanno un compito da assolvere anche nel mondo delle immagini, video, delle radio tascab[ili]. Certamente il giornale di [do]mani non sarà quello di o[g]ma, dobbiamo aver fede [nel] quotidiano dei nostri [giorni] per preparare quello del [fu]turo.

Emanuele Fede[rici]

Fronte intersindacale proposto dalla UIL-Spettacolo per sostenere il rilancio degli [En]ti di Stato del Cinema

Gli organi direttivi d[el Sin]dacato Cineproduzione UIL-Spettacolo hanno mandato alla segreter[ia na]zionale di prendere in[media]ti contatti con le segr[eterie] degli altri sindacati a[llo sco]po di promuovere un [movi]mento di massa in s[ostegno] degli enti di Stato d[el cine]ma quali elementi di r[ilancio] di una politica produ[ttiva su] basi culturali che [spezzi] il monopolio esercita[to sul] mercato dal capitale a[meri]cano. Nella giornata d[i do]mani le segreterie della [UIL-]Spettacolo, della FILS-[CGIL] e della FCLS-CISL si in[con]treranno per determina[re le] modalità di una mass[iccia] azione di protesta da [at]tuare nella prossima set[tima]na. Durante tale mani[festa]zione la UIL sostie[ne che] debbano essere presi [anche] ci contatti con i mo[vimenti] culturali e con le assoc[iazio]ni professionali per sol[leci]re iniziative comuni

Direttore Resp.: Giosuè AR[...]
Redazione e Amministr[azione]
Piazza Statuto, 18 - TO[RINO]
Aut. Trib. Torino n. 705 [...]
Società Editrice Subalpina [...] Derna, 380 - Torino - Tel. [...]

DAI POLIGRAFICI

Attività della categoria

Un accordo alla I.T.E.T. Gazzetta del Popolo

La Commissione Interna della I.T.E.T.-«Gazzetta del Popolo» e la Direzione Aziendale hanno raggiunto recentemente un accordo sul premio annuale che viene corrisposto a tutti i lavoratori.

Per gli anni 1968-1969 i lavoratori della I.T.E.T. riceveranno L. 85.000 annue, nel 1970 L. 95.000, nel 1971 e 1972 L. 100.000 annue.

Successivamente tale premio annuale verrà aumentato percentualmente dell'aliquota conseguita nei rinnovi contrattuali.

Assemblea dei rotativisti della Stampa

Presso la U.I.L., martedì 9 luglio ha avuto luogo una assemblea dei rotativisti del giornale «La Stampa». Alla presenza dei componenti la Commissione Interna, gli addetti a questo reparto hanno discusso i loro problemi e hanno formulato una serie di proposte da presentare alla Direzione Aziendale.

Riunione del Comitato Provinciale istruzione professionale grafica

Si è riunito a Torino presso la Scuola Vigliardi-Paravia, lunedì 15 luglio il Comitato Provinciale Istruzione Professionale Grafica per concludere un importante ordine del giorno già esaminato nella seduta precedente svoltasi 15 giorni prima. Il Comitato ha deciso di incrementare i corsi di fotocomposizione ed inoltre di potenziare ulteriormente le attrezzature della Scuola per consentire ai corsi serali il sempre maggior adeguamento alle esigenze delle industrie locali.

I quotidiani alla conquista di un nuovo contratto

(continuazione da pag. 1)

saminata la proposta di allineamento dell'orario di lavoro degli impiegati amministrativi a quelli tecnici. Per gli altri istituti che hanno corrispondenza con quelli degli operai valgono le stesse osservazioni già fatte in precedenza.

Per quanto attiene all'aumento salariale i Sindacati hanno respinto in via di principio la tesi degli Editori che l'aumento debba essere correlato a quelli mediamente conseguiti in altri settori merceologici, affermando l'autonomia della rivendicazione settoriale. A parte ciò in sostanza l'offerta fatta è estremamente modesta: il 5 per cento sulle paghe tabellari in atto.

Come si vede da quanto sopra il rinnovo contrattuale contiene degli elementi di notevole interesse non solo per gli addetti ai quotidiani. Questa categoria ha un contratto che per alcuni istituti è veramente di avanguardia. Le ferie infatti sono di 24 giorni all'anno fin dal primo anno sia per gli operai che per gli impiegati, le indennità di licenziamento per gli operai sono notevolmente superiori a quelle di altri contratti. L'orario di lavoro per gli operai è di 36 ore settimanali e per gli impiegati di 38 e nel rinnovo è richiesto l'allineamento a 36 ore come per gli operai.

Inoltre la categoria gode di un pensionamento integrativo a quello INPS per cui dopo 30 anni di anzianità nel settore i dipendenti dei quotidiani hanno un trattamento pensionistico pari all'82 per cento della paga base più la contingenza più due scatti e la pensione si adegua ogni anno secondo il variare della contingenza.

Queste luci sono però oscurate da pesanti ombre costituite dalla struttura del settore che non ha trovato fino ad oggi un suo assestamento per cui ad esempio l'orario di lavoro di 36 ore è nella generalità dei casi una pura aspirazione in quanto gli straordinari e il lavoro continuato molte volte senza neppure il riposo festivo imprigiona i lavoratori dei quotidiani allo stabilimento e li costringe a sacrifici e a rinunce spesso intollerabili come dimostrano episodi di insofferenza che si registrano in varie località. Infine una trasformazione tecnologica non ben delineata e quasi sempre introdotta con l'unico scopo di ridurre il personale senza valutare che le tecnologie debbono mirare soprattutto alla diminuzione dei costi e alla espansione del volume produttivo, un progresso tecnologico insomma inserito oltre tutto in un settore costituito da aziende assolutamente atipiche, ha messo i lavoratori in una condizione di apprensione e nella necessità di richiedere immediate cautele che sono appunto una delle caratterizzazioni di questo contratto. Di qui ne consegue l'impegno e la tenacia con la quale gli addetti ai quotidiani conducono la loro battaglia per conseguire un nuovo successo che costituirà una indicazione anche per le altre categorie.

Emanuele Federici

DIPENDENTI volete realizzare il più nella vendita della vostra Auto?
Rivolgetevi alla O. V. A. (Organizzazione vendita auto) Corso Unione Sovietica, 237 - TORINO - Telef. 35.[...]

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
Corsi diurni e serali (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia - Stenografia - Calcolo meccanico - Paghe contributi - Lingue - Contabilità generale e meccanizzata.
CORSO PER SEGRETARIE D'AZIENDA
TORINO — Via Cernaia, 22 — Telefono 53[...]

LAMPADARI
IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO IN PIEMONTE
2000 MODELLI - FAC[...]
DA NOI TUTTO COSTA [M]ENO

RIPARAZIONI **FRIGORIFERI**
Telefonando all' ASTELAV 329.068 - 32[...]
SERVIZIO CELERE RIPARAZIONI - IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI - PREVENTIVI SU RICHIESTA

FIORABELLA
Le migliori **CONFEZIONI** per uomo e bambini
Modelli di squisita fattura per signora
ABITI - CAPPOTTI - IMPERMEABILI - MODELLI ORIGINALI DA SERA - ABBIGLIAMENTO SPORTIVO E IN RENNA - PELLICCERIA
Maglieria
Camiceria
Cravatte
Biancheria
ABITI DA SPOSA
Completo assortimento
Accurata assistenza
10122 TORINO
Via Garibaldi, 44 - Tel. 54.06.[..]-54.35.[..]
INGRESSO LIBERO AI NUOVI GRANDIOSI LOCALI
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

UNA COPIA L. 50 — TORINO — P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valido in Italia) — Commerciali lire 80 — Cronaca lire 150 — Legali, sentenze lire 155 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Mazzini 1 (angolo piazza Solferino) — Società Subalpina piazza Durando — Torino.

Anno XIX — N. 8 - 10 settembre 1968 — Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

I LAVORATORI ITALIANI GUARDANO CON PREOCCUPAZIONE QUANTO ACCADE AI COMPAGNI CECOSLOVACCHI

Cecoslovacchia: un monito, attentato alla libertà

Vibrante protesta della UIL per l'inqualificabile invasione della Cecoslovacchia da parte dell'Unione Sovietica - La ICFTU ha invitato tutte le Organizzazioni sindacali affiliate a manifestare la propria simpatia per il popolo cecoslovacco oppresso - Lo sciopero nazionale di solidarietà indetto dalla UIL e CISL - La CGIL non ha aderito

Dichiarazioni di Viglianesi

Il brigantesco attacco sovietico contro un Paese del tutto inerme, e per di più appartenente al novero delle nazioni socialiste e membro della stessa alleanza militare della quale è autrice e ispiratrice la URSS medesima presenta i caratteri tipici del peggior terrorismo nazista. Lo stesso sottile inganno, le stesse speciose argomentazioni, la stessa brutale forma di aggressione.

Tanto più grave appare l'azione sovietica in quanto l'URSS ha costretto a scendere in campo anche le truppe di altri paesi satelliti, non disdegnando di porre uno contro gli altri paesi che si richiamano alla stessa ideologia, e con ciò dimostrando che il cosiddetto internazionalismo proletario è per essa soltanto la maschera per contrabbandare un imperialismo da rapina, senza scrupoli, che cinicamente è pronto ad affossare ogni conquista dei lavoratori quando si tratti di perpetuare il dominio dell'esercito sovietico.

Senatore Italo Viglianesi

INDETTO DALLA UIL E CISL

Sciopero nazionale di solidarietà

Venerdì 30 s.m. alle ore [illegible], com'è noto UIL e CISL hanno effettuato uno sciopero nazionale di cinque minuti dei lavoratori italiani solidali con i loro compagni cecoslovacchi. Lo hanno indetto le segreterie confederali della Uil e della Cisl dopo aver valutato con attenzione e senso di responsabilità — cioè senza demagogia e volendo escludere atti provocatori che nel clima attuale sono soltanto dannosi — la conclusione della prima fase del dramma di Praga.

Le stesse valutazioni non sono state fatte evidentemente dai dirigenti della CGIL che hanno mantenuto le loro riserve all'invito della UIL per un'azione unitaria. Sui fatti cecoslovacchi sul loro significato, sul pesante e minaccioso futuro che ne deriva per tutti, in particolare per tutta l'Europa, la CGIL risulta profondamente perplessa e divisa. Il «dissenso» iniziale non s'è tramutato in iniziativa. La giusta protesta dei primi giorni non procede verso analisi oggettive che significherebbero trarre le conseguenze del profondo trauma avvenuto nel campo della Federazione Sindacale Mondiale come nel campo comunista.

C'è di più: l'incredibile gesto sovietico appare dettato da esigenze di potenza egemonica, e neanche da un briciolo di motivazioni politico-ideologiche. E ciò significa una radicale mutazione dei rapporti tra l'attuale classe dirigente dell'URSS ed il resto del mondo politico, sindacale, culturale. Ricomincerà la guerra fredda se non ci saranno ripensamenti e cambiamenti largamente convincenti.

Gli ambienti della Cgil, dal centro alla periferia, hanno capito benissimo il pericolo di una situazione di questo tipo.

Polemiche, disorientamento, divergenze di opinioni è quanto accade nella struttura di quella confedarazione, ciò che già ha portato in periferia a registrare gli atteggiamenti più contraddittori: alcune sedi della CGIL su posizioni neo-staliniste, alcune con sfumature di tipo cinese, altre apertamente critiche e revisioniste, la maggior parte disorientate

La UIL e la CISL, dal canto loro, dopo aver atteso lo svolgersi della situazione cecoslovacca e delle riflessioni interne della CGIL, anche sollecitate dalle loro organizzazioni di categoria e periferiche, hanno deciso di riprendere la loro libertà di azione, nel quadro di un'iniziativa generale dei sindacati liberi di tutto il mondo.

Per quanto riguarda la UIL, il parere unanime dei suoi responsabili è che la crisi risulta lontana anche da un semplice inizio di rientro. Essa permane pericolosissima e niente lascia supporre che nuovi, tragici colpi di scena non possano ripetersi. Siccome non basta di certo — di fronte ad eventi tanto gravi da mutare d'un colpo i rapporti e lo equilibrio internazionale, ormai avviati verso una normalizzazione piena di prospettive tra l'EST e l'OVEST, ma più ancora tra le due Europe — la semplice solidarietà per le vittime cecoslovacche, l'UIL procederà pertanto nei prossimi giorni ad approfondire e precisare una nuova ed adeguata linea operativa a livello interno ed internazionale.

L'opinione della ICFTU sui fatti della Cecoslovacchia

In un incontro a Roma il ... agosto, Bruno Storti, presidente e Harm Buiter, segretario generale della CISL internazionale hanno insieme emesso la seguente dichiarazione.

Siamo indignati dal diktat che è stato imposto dai sovietici ai cecoslovacchi come un risultato del "negoziato" al Cremlino.

Questo cosiddetto compromesso non può servire a "normalizzare" la situazione ma costituisce soltanto un tentativo per giustificare la continuazione dell'occupazione delle forze armate sovietiche.

Il movimento sindacale internazionale libero rende omaggio all'onore per la libertà del popolo cecoslovacco ed alla sua volontà di resistere all'imperialismo sovietico come alla sua opposizione a rimanere un "protettorato" dell'Unione Sovietica.

Ancora una volta a nome dei sessantatrè milioni di lavoratori organizzati nella Cisl Internazionale noi ci impegniamo a sostenere i lavoratori cecoslovacchi nella loro lotta per la democrazia e i diritti umani.

La CISL Internazionale ripete il suo appello alle Organizzazioni affiliate nel mondo intero a manifestare la loro solidarietà ai lavoratori cecoslovacchi.

Il Presidente ed il Segretario Generale della CISL Internazionale hanno deciso una riunione straordinaria del movimento sindacale libero internazionale al fine di esaminare tutte le questioni connesse alla attuale situazione cecoslovacca.

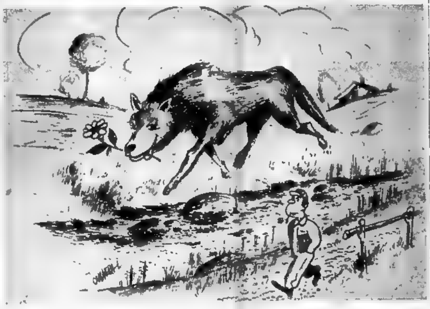

Un inviato a Praga!

LA STRADA DA PERCORRERE

Sindacato e congressi di partito

Non si può dare ai Sindacati una colorazione politica ma le infiltrazioni di partito sono tuttora presenti nel campo sindacale italiano - L'agnosticismo è sempre un errore, ma bisogna essere vigili contro le strumentalizzazioni - Bisogna portare il Sindacato nel Partito e non il Partito nel Sindacato - Il programma dei Sindacalisti

Più volte abbiamo scritto su queste colonne che, pur essendo profondamente convinti della necessità per il Sindacato, di acquisire e difendere, la più assoluta autonomia nei confronti dei partiti politici, tuttavia non bisogna commettere l'errore di ritenere pacifico ciò che ancora di fatto non è nella realtà politica e sociale del nostro paese. Cullarsi nelle illusioni, mancare di vigilanza può costare parecchio al movimento operaio; accontentarsi di affermazioni di principio e non tener conto della realtà che ci circonda può significare trovarsi d'un tratto irretiti nelle maglie di strumentalizzazioni che a tutta prima sembravano fantasie o residuati di mentalità retrograde. La verità è che la mano pesante dei partiti volta a tentar di fare del sindacato la famosa cinghia di trasmissione della ideologia politica non è ancora del tutto tagliata.

Bisogna però tener conto che molta acqua è passata sotto i ponti da dieci anni a questa parte e perciò bisogna guardare alle cose con altro occhio e valutare i fatti con diversa mentalità. E' indubbio ad esempio che il tentativo di dare ai sindacati italiani una specifica colorazione politica, facendoli diventare chiaro specchio di questo o di quel partito non trova penetrazione e assorbimento fra i lavoratori come dieci o quindici anni fa. Incasellare tutti gli iscritti alla CGIL fra i comunisti, quelli alla CISL fra i democristiani e quelli alla UIL fra i socialisti è ripetere un discorso vecchio e screditato. Ma altrettanto fuori della realtà attuale sarebbero coloro i quali ritenessero che a livello dei quadri di vertice, cioè dove si esercita il potere di indirizzo e di guida sui grandi temi sindacali, le infiltrazioni di partito e le influenze partitiche fossero solo più un ricordo. Così è ingenuo prestare orecchio alla voce di certi imprenditori i quali, tentando un discorso nuovo con i lavoratori, affermano di essere sempre stati o comunque di esserlo ora, assolutamente indifferenti alle tendenze politiche delle maestranze o all'orientamento sindacale esistente nelle proprie aziende. La verità per lo imprenditore (e non potrebbe essere altrimenti) è una sola: la pace sindacale al minor costo possibile per accrescere la produttività ed il profitto. I lavoratori debbono dunque stare attenti alle sirene che non resteranno silenziose in questo inizio di ripresa dopo le ferie estive, entrando nell'autunno da taluno anticipato come autunno caldo e movimentato su tutto lo scacchiere, dai partiti, ai sindacati, agli studenti, ecc.

Proprio perchè esiste questa realtà a noi sembra importante che il sindacalista e i lavoratori in generale siano vigilanti e attenti e soprattutto siano partecipi a tutte quelle attività che sono premessa per determinare poi l'azione politica e sociale nel Paese che si fa attraverso il Sindacato per il miglioramento delle condizioni dei vari settori e categorie con la rivendicazione contrattuale ma che si completa e si estende per mezzo delle leggi riguardanti tutta la collettività.

Per questo motivo riteniamo che l'agnosticismo, la indifferenza, il tenersi da una parte quasi fossero cose che non riguardano quando si tratta di discutere o di impegnarsi per portare le proprie idee, le proprie aspirazioni, le necessità in una parola del mondo operaio a diretta conoscenza degli organismi politici, restare in un angolo o delegare ad altri il compito di parlare per noi sia un errore. Se non vogliamo commetterlo è necessario inserirsi nei partiti, partecipare ai Congressi, far parte degli organismi che dirigono Sezioni e Federazioni per costituire nei partiti una forza viva, omogenea e contraddistinta da una caratteristica inconfondibile quella di essere espressione genuina del mondo del lavoro come lo è il Sindacato e come lo sono coloro che nel Sindacato operano per designazione dei lavoratori delle fabbriche e degli uffici. Oggi la strada è questa, e ciò non vuol dire portare il partito nel sindacato ma il sindacato nel partito che è il modo autentico per raggiungere successivamente una vera e concreta autonomia sindacale, ancor maggiore di quella oggi in atto.

Tutto questo però presuppone per il movimento sindacale una intesa su alcuni punti di fondo: i Sindacalisti, ai vari congressi di partito, debbono portare un loro programma, che deve consistere in pochi semplici punti, sui quali l'accordo sarà certamente possibile.

Noi crediamo che non vi sia Sindacato in Italia il quale non voglia una riforma fiscale tale da distribuire più equamente il carico tributario e gravare maggiormente sulle imposte dirette e proporzionali; così pure non vi dovrebbero essere dissensi per una riforma dello Stato che renda più decentrato il potere e più sollecita e rapida la burocrazia; ci sembra che neppure dovrebbero esserci differenze profonde in tema di programmazione, quando si passi ai fatti concreti e alle pratiche realizzazioni. Soltanto portando avanti queste riforme essenziali a livello dei partiti, in tutte le loro istanze, e la prima è il Congresso (nelle sue articolazioni sezionali, provinciali e nazionale) si creano le premesse indispensabili per tutte le altre riforme che risultano più pressanti ma che non potranno mai essere sodisfacenti se si affrontano approssimativamente e sempre senza adeguata preparazione o mezzi sufficienti che vanno reperiti proprio con la riforma fiscale. Le pensioni, le assicurazioni sociali di malattia, di invalidità, la assistenza ospedaliera, la scuola per tutti a tutti i livelli sono conseguenze di quelle riforme principali che abbiamo sopra ricordato e che il Sindacato realizzerà soltanto se si impegnerà, in questa fase della lotta politica italiana, anche a livello dei partiti politici, al di fuori degli interessi dei singoli gruppi interni di potere, delle correnti se ve ne sono, ed in ogni caso rendendosi solo disponibile per portare avanti i programmi concreti e sostenendo uomini che li facciano propri non a parole ma a fatti.

Concludendo dobbiamo affermare che stare alla finestra non serve, come non servirebbe entrare in lizza senza la bandiera delle rivendicazioni concrete che servono al mondo del lavoro e che vanno fatte e non rinviate da legislatura in legislatura.

Emanuele Federici

ORGANIZZATA DALLA UIL UN'AMPIA CONSULTAZIONE PER UN DIBATTITO SULLE PENSIONI

Lo schema rivendicativo sul regime pensionistico

Consultazione di base e diffusione capillare delle proposte della UIL

Sulla base del presente schema rivendicativo, elaborato dalla Segreteria Confederale dietro indicazioni del Comitato Centrale, le Organizzazioni periferiche della UIL, siano esse a struttura orizzontale che a struttura verticale, dovranno provvedere ad un'ampia consultazione con tutti i nostri iscritti, tramite assemblee, convegni, riunioni, ecc. Una Commissione con le rappresentanze delle categorie e camerali vaglierà le proposte delle Organizzazioni in indirizzo entro il mese di settembre.

Terminata questa prima fase porteremo all'esterno della Organizzazione sia a livello Confederale sia a livello locale le nostre proposte, con lo scopo preciso di provocare un dibattito in tutto il movimento operaio.

Soltanto questa prassi può evitare che si ripetano dannose ed irreparabili fratture; soltanto il metodo proposto consente, in altre parole, di far marciare unitariamente tutti i lavoratori, al di là di ogni speculazione politica più o meno scoperta.

Vi preghiamo di tener ben presente che i problemi relativi alla previdenza saranno nei prossimi mesi al centro dell'attenzione di tutti i lavoratori che, pertanto, non possono in alcun modo essere sottovalutati.

1) Nota introduttiva

Da più anni il movimento sindacale del nostro Paese — e la UIL in particolare — tenta di fare avvertire al potere esecutivo, al potere legislativo ed a tutte le forze politiche ed economiche operanti nella società, la drammaticità della situazione del sistema previdenziale italiano: certamente la più grave in quanto travagliata da alcuni anni da un ingente deficit cronico di gestione è la crisi del sistema che regola le prestazioni pensionistiche.

La stessa legge n. 238 del marzo 1968, infatti, pur tendendo ad una profonda modifica del regime pensionistico, non ha potuto affrontare il problema di fondo: si è ancora una volta dovuto costruire sul vecchio sistema di finanziamento pur sapendo che la soluzione definitiva non può essere trovata che in termini di Sicurezza Sociale. Le riforme operate con la 238 non vanno, quindi, giudicate sulla portata di questa o quella presunta o effettiva carenza, come, parimenti, non deve essere presa quale motivazione per una azione che ben poco ha a che vedere con la riforma della previdenza, ma deve essere considerata premessa alla riforma radicale, cioè alla riforma del finanziamento.

Infatti, la crisi del sistema pensionistico deriva non soltanto dalla legislazione che lo concerne, e non soltanto dalla sua gestione (anche se ambedue questi aspetti del problema mostrano lacune e carenze) ma, soprattutto, dall'impostazione del finanziamento che non è più in grado di soddisfare le attuali esigenze. Anche l'ulteriore aumento del carico contributivo non potrà assicurare il finanziamento di prestazioni rivolte a 8 milioni di pensionati, che, secondo attendibili previsioni, raggiungeranno nel 1980 circa i 10 milioni. D'altra parte, se si considera che l'attuale rapporto lavoratori-pensionati è 2,8 a 1 e tende a stabilizzarsi nella misura di 2 a 1, cioè di soltanto due lavoratori per ogni pensionato, si ha la visione plastica di quanto il problema sarà appesantito nel prossimo futuro.

Il compito, quindi, che oggi spetta al movimento sindacale non è a valle del regime pensionistico, bensì a monte dello stesso sistema, dovendo essere modificato profondamente il criterio che informa il suo finanziamento. Occorre, in altre parole, che il regime pensionistico italiano compia il suo salto di qualità iniziato con la legge del 1965 per il conseguimento delle condizioni essenziali e di base di un sistema di sicurezza, finanziato dalla collettività. *Questa è la prospettiva iniziale nella quale si batte l'Unione Italiana del Lavoro.*

Finanziamento della riforma

Sostenendo questa direttrice rivendicativa è necessario far prevalere (nonostante tutte le contraddizioni esistenti e che permangono a causa di pressione dei vari partiti politici nei confronti dei provvedimenti legislativi in materia) la tesi che almeno il fondo sociale — istituito con la legge n. 903 del 1965 — venga finanziato integralmente dallo Stato, con il fine di consentire, da un lato, la responsabilizzazione dello Stato in rappresentanza della collettività e, dall'altro, per ricondurlo nell'alveo della normalità.

L'attuale sistema di finanziamento si basa, com'è noto, su un intervento dello Stato e su un contributo del 7,28% proveniente dall'intero carico contributivo del Fondo Adeguamento Pensioni (F.A.P.). La contraddizione è che nel vigente sistema di copertura del Fondo sociale, i lavoratori dipendenti perdono il contributo dello Stato, il quale, in pratica, viene quasi interamente devoluto a favore dei lavoratori autonomi.

La validità di questa impostazione è più che ribadita dal Piano quinquennale di sviluppo, nel quale si attribuisce al Fondo sociale lo scopo di garantire indiscriminatamente a tutti i cittadini lavoratori un trattamento minimo di base, affidando alla riforma tributaria la copertura finanziaria per il passaggio dal sistema contributivo a quello fiscale.

La legge n. 238 del marzo di quest'anno, pur con tutte le sue contraddizioni, tende a garantire la costruzione di un trattamento integrativo rapportato ai salari, che, sommato alla pensione di base, consenta di raggiungere, dopo 40 anni di contribuzione, l'80% del salario.

La legge n. 238 però ricade anch'essa nel vizio di fondo che ha sempre presieduto alla riforma del sistema pensionistico, vale a dire, sfugge la risoluzione del finanziamento pubblico in quanto lo Stato può versare — proprio perché il sistema di finanziamento è sempre il medesimo — soltanto 100 miliardi in più all'anno. Legittime, quindi, le perplessità e le preoccupazioni che sono nate dopo il varo della n. 238, anche se il suo carattere di legge-ponte dà modo di ovviare alle sue stesse carenze.

La minaccia di un irrigidimento della situazione non viene quindi dalla legge n. 238, ma dal tentativo operato di ignorare i problemi del finanziamento della sicurezza sociale e della perequazione degli oneri contributivi, nel progetto di riforma del sistema tributario. Se non avremo la disponibilità anche di una maggiore quota di reddito nazionale per le pensioni, sarà impossibile incidere sul loro livello e sulla loro regolamentazione.

L'Unione Italiana del Lavoro indica, pertanto, nella riforma fiscale lo strumento primo per la risoluzione dei problemi relativi al finanziamento del sistema pensionistico: *la pensione di base deve essere finanziata dalla collettività.* Infatti, si deve tener conto che:

1) L'attuale carico contributivo è tra i più alti del MEC, incide direttamente sulle possibilità di lievitazione salariale.

2) L'insufficienza contributiva dei lavoratori autonomi non può gravare sul sistema mutualistico.

3) Il contributo del settore agricolo dipendente è certamente inadeguato; comunque anche in un sistema di sicurezza sociale si dovrà dare copertura contributiva ai trattamenti integrativi della pensione di base.

Noi riteniamo che il prelievo fiscale aggiuntivo per garantire il finanziamento della pensione di base dovrebbe aggirarsi sui 1.000 miliardi l'anno. Un tale prelievo potrà in parte consentire uno sgravio contributivo sempre che il settore agricolo contribuisca in misura più adeguata.

3) Struttura del sistema secondo le proposte della Unione Italiana del Lavoro

Da questa impostazione si deduce che la UIL si batte per un sistema previdenziale costruito secondo il seguente schema:

a) pensione di base — finanziata dalla collettività e con propria regolamentazione;

b) trattamenti integrativi — 80% dell'ultima retribuzione da raggiungersi compreso il trattamento di base;

c) i lavoratori autonomi dovranno costruire, con il loro gettito contributivo o con l'eventuale ulteriore intervento dello Stato per la loro insufficienza contributiva, un autonomo trattamento integrativo stabilito dalla legge;

d) il sistema della mutualità tra i lavoratori dipendenti dell'agricoltura e quelli dell'industria e commercio dovrà gradualmente essere eliminato almeno nelle sue forme più evidenti con l'adeguamento graduale dei contributi dell'agricoltura a quelli degli altri settori;

e) i lavoratori coloni e mezzadri dovranno essere

(Continua a pag. 2)

A CAUSA DELLA CRISI CECOSLOVACCA

Sospeso l'incontro previsto tra UIL e delegazione sindacati sovietici

Al Consiglio Centrale
della Confederazione
dei Sindacati Sovietici
Moscow V - 119 - Lenin pr., 42

Compagni

Il 22 agosto, il giorno dopo l'occupazione della Cecoslovacchia vi abbiamo inviato una richiesta urgente: vi pregavamo di intervenire presso il governo sovietico ed il Comitato Centrale del PCUS per fermare una folle avventura che distrugge anni di sforzi verso la comprensione reciproca e la pace e crea pericolose ripercussioni in tutto il mondo ed in tutta Europa ad esclusivo vantaggio di ogni tipo di reazione: ideologica, imperialistica, economica.

La vostra risposta non ci è ancora pervenuta, ma dai fatti risulta che il potere a Mosca è ancora ben saldo nelle mani di chi ha commesso questa ignobile aggressione al popolo cecoslovacco, al partito ed al regime che lo guidano.

Il governo sovietico e quelli alleati che hanno partecipato a questa impresa la giustificarono affermando di essere stati chiamati da una parte dei comunisti cecoslovacchi e per fermare una controrivoluzione. Ora, non soltanto tale appello è risultato falso quanto inesistenti i controrivoluzionari, ma nessun ceco e nessun slovacco s'è prestato al vile ruolo del governante fantoccio, neanche coloro che non erano d'accordo col «nuovo corso».

I dirigenti sovietici sono pertanto stati obbligati a riconsegnare tutti i dirigenti cecoslovacchi ai loro compiti — da Dubcek a Cernik — ricattandone la dignità con la minaccia di un genocidio.

Questi i fatti evidenti ed inconfutabili. Ora, noi non intendiamo che a tale incredibile situazione si debba reagire da parte dei lavoratori europei con una psicosi da guerra fredda, con l'allarmismo, con il disimpegno dalla lotta per la distensione. Crediamo piuttosto il contrario e lo realizzeremo nei modi giusti ed originali che la riflessione e lo studio attento delle circostanze ci indicheranno. Certo è, però, che tutto ciò rende assolutamente impossibile avere fiducia nella parola degli attuali dirigenti del governo sovietico e del PCUS.

E' per tutte queste ragioni che abbiamo deciso di sospendere l'incontro previsto tra voi e noi per il prossimo 25 settembre. Non riusciamo infatti a vedere, al momento, che cosa avremmo di positivo da costruire insieme.

E con vivo rammarico e con doloroso rimpianto che vi diciamo questo, ma ormai ci conoscete abbastanza bene per sapere che preferiamo sempre la franchezza all'ipocrisia.

Vi inviamo i nostri auguri ai lavoratori ed al popolo sovietico che certamente è per la pace quanto noi.

Il Segretario Generale
Sen. Italo Viglianesi

ALLA GIUSTINA DI SETTIMO

Realizzato l'accordo sul cottimo sull'orario di lavoro e sulle qualifiche

In sede AMMA tra i Sindacati e la Direzione della Giu[redacted] è stato raggiunto l'accordo sui seguenti punti:

Qualifiche

— L'inquadramento professionale verrà esaminato in sede aziendale tra la C.I. e la Direzione.

Orario di lavoro

— l'orario di lavoro settimanale è fissato in 45 ore e mezza, distribuito in cinque giorni.

Cottimo

— parte normativa.

— una più precisa regolamentazione circa la determinazione dei tempi e le maggiorazioni per fattore sforzo e fisiologico.

— modifica tempi assestati - potranno essere variati soltanto in presenza di modifiche tecnologiche provate. I tempi variati avranno un assestamento massimo di un mese. La retribuzione di questo periodo sarà calcolata sulla media realizzata negli ultimi tre mesi.

— Spostamento operai - i lavoratori diretti spostati ad altre lavorazioni avranno per un mese la garanzia minima realizzata mediamente negli ultimi tre mesi. I nuovi assunti, sempre per un mese, percepiranno il 80% del guadagno di cottimo realizzato nel gruppo.

— Bolle di lavorazione - considerato la particolarità della produzione della Giustina, limitata a poche unità e variabilmente ricorrente nel tempo, al lavoratore all'inizio del lavoro di un determinato particolare verrà consegnata una bolla contenente i seguenti dati:

a) denominazione del particolare

b) tempo preparazione macchina

c) tempo assegnato

d) numero dei particolari da eseguire

e) a collaudo avvenuto il numero dei pezzi versati e degli eventuali scarti.

— Reclami e controversie - viene definita la procedura relativa ai reclami singoli e collettivi.

Parte economica

Il miglioramento economico derivante dalla modifica delle tabelle e il seguente:

Diretti
- 1ª Cat. L. 21 orarie
- 2ª Cat. L. 19 orarie
- 3ª Cat. L. 17 orarie

Concottimisti
- 1ª Cat. L. 21 orarie
- 2ª Cat. L. 19 orarie
- 3ª Cat. L. 17 orarie

Indiretti
- 1ª Cat. L. 19 orarie
- 2ª Cat. L. 17 orarie
- 3ª Cat. L. 16 orarie

Economisti
- 1ª Cat. L. 17 orarie
- 2ª Cat. L. 15 orarie
- 3ª Cat. L. 15 orarie

L'accordo raggiunto nella sua globalità rappresenta un notevole risultato. A livello aziendale verrà portato avanti il discorso sulle categorie, mentre si è consolidato con una intesa sindacale l'istituzione della settimana corta.

Per quanto riguarda il cottimo l'aumento in lire è sulla media delle realizzazioni avvenute nella provincia, per la parte normativa molto rimane ancora da fare, anche se finalmente si è rotto una tradizione negativa. Si pensi che l'ultimo accordo sul cottimo risaliva al 1949, per vedere quanto necessario fosse iniziare a ragionare in termini nuovi, proprio per adeguare le norme del passato alla mutata situazione produttiva dell'azienda.

ALLA MONCENISIO DI CONDOVE

Accordo per il premio di produzione

Per la MONCENISIO si è arrivati ad una nuova regolamentazione del premio di Produzione.

E' la seconda volta nel giro di pochi anni che si concorda l'aggancio del premio ad un parametro obiettivo. La prima volta, nel 1965 per l'esattezza, il congegno concordato anziché alittare in avanti aveva dato dei decrementi abbastanza sensibili, costringendo le parti a fissare la corresponsione del premio per gli anni successivi in misura fissa.

Nella trattativa attuale si sono affrontati i motivi che avevano influito negativamente circa la lievitazione del premio, arrivando a concordare una nuova formula che dovrebbe essere più aderente alla realtà.

La base annua del premio è stata fissata in L. 58.000, mentre il valore del punto di incremento risulta pari a L. 1.500 annue. Per il 1968 si è proceduto ad una forfettizzazione degli incrementi pari a L. 7.000. Quindi per lo anno in corso il premio verrà pagato nella misura di L. 65.000 contro le 60.000 corrisposte l'anno scorso. Dal 1. gennaio 1969 invece si farà luogo alla applicazione del congegno concordato.

La prima fase della vertenza è quindi conclusa. A settembre si dovrà procedere alla ricontrattazione del cottimo per adeguare le norme a quanto previsto dal contratto e per acquisire una rivalutazione della parte economica.

Sin da ora i lavoratori della MONCENISIO sono mobilitati, affinchè tramite una adeguata pressione si possa raggiungere positivamente una soluzione su tutti i problemi ancora aperti.

CONCLUSA LA VERTENZA ALLA PROSIDEA

Premio di produzione e orario di lavoro

Anche alla PROSIDEA vertenza conclusa. Dopo lunghe discussioni durate per settimane il 29 luglio in sede AMMA tra i Sindacati e la Azienda è stato raggiunto l'accordo per il premio di produzione e l'orario di lavoro.

Riassumiamo i termini dell'intesa:

Premio di produzione

Il premio orario collegato all'andamento della produttività da tempo era fermo avendo raggiunto nella sua espressione economica il plafond. Ai sensi dell'art. 3 — parte comune — del contratto di lavoro, due erano le ipotesi di lavoro. Procedere ad un semplice splafonamento, oppure rinegoziare il premio. Le parti hanno concordemente convenuto sulla necessità di attuare la seconda indicazione: quella cioè di un completo esame.

Durante le discussioni i Sindacati hanno cercato di stabilire una nuova base di partenza, collocando a rendimento 100 il guadagno raggiunto dagli operai al massimo della scala, vale a dire 130. Il guadagno orario degli operai era a 130 di Lire 97,30 per la 1ª Cat., Lire 77,75 per la 2ª Cat., L. 70,05 per la 3ª Cat.

Ora alla base di partenza, cioè al 100, abbiamo queste cifre: L. 90 per la 1ª Cat., Lire 80 per la 2ª Cat., L. 72 per la 3ª Cat.

Il valore del punto è stato fissato nelle seguenti misure: L. 0,45 per la 1ª Cat., L. 0,40 per la 2ª Cat., L. 0,37 per la 3ª Cat.

Nel mese di luglio il premio ha raggiunto il coefficiente di rendimento pari al 150, per cui abbiamo i seguenti valori orari: L. 112,50 per la 1ª Cat., L. 100,000 per la 2ª Cat., L. 90,50 per la 3ª Cat.

Quindi l'aumento orario che ne deriva è il seguente: L. 25,20 per la 1ª Cat., L. 22,25 per la 2ª Cat., L. 20,45 per la 3ª Cat.

Il plafond è stato elevato da 130 a 210 punti, il che dovrebbe permettere, nel periodo di applicazione dell'accordo, una maggiore possibilità di scorrimento del premio.

Orario di lavoro

Avendo la PROSIDEA finalità anche di tipo commerciale il compromesso tra le parti garantisce un sabato festivo e uno lavorativo.

Decorrenza

Il premio di produzione partirà dal 1º Luglio (con i relativi miglioramenti economici) l'orario di lavoro dal 2 settembre.

L'accordo raggiunto è altamente positivo. Per quanto riguarda la parte economica e normativa del premio la soluzione tiene sufficientemente conto delle indicazioni espresse dagli operai. Per l'orario di lavoro il risultato è valido a metà, ma anche qui ci premeva prima di ogni cosa stabilire il principio della settimana corta. Toccherà alla futura azione sindacale estendere per tutte le settimane la conquista ottenuta ora.

Indetto il VI Congresso Provinciale della U.I.L.M.

La Segreteria ed il Direttivo UILM hanno convocato per i giorni 8-9-10 novembre p.v. il Congresso Provinciale della categoria. Le assemblee pre-congressuali avranno inizio dal 15 settembre e dovranno essere ultimate entro il 4 novembre.

Le discussioni, oltre all'esame dell'attività svolta, saranno imperniate su tesi presentate dal Direttivo Provinciale e riguardanti i principali temi dell'attività sindacale.

LA UILM - TORINO

L'indennità di malattia deve essere calcolata sulla paga effettiva

L'indennità di malattia deve essere calcolata secondo la retribuzione realmente corrisposta e non già in relazione alla retribuzione stabilita dai contratti collettivi.

Così ha stabilito la Corte di Cassazione, seconda sezione civile, con la sentenza numero 897/68, fornendo la corretta e vincolante interpretazione delle norme contenute alla tabella A del decreto di legge 19 aprile 1948, n. 213, e all'art. 27 del vigente testo unico sugli assegni familiari che, per stabilire le modalità cui attenersi nel calcolo delle prestazioni in danaro agli assicurati, fanno riferimento alla retribuzione « percepita » dal lavoratore.

La Cassazione ha osservato che, anche i contributi vengono versati all'Istituto in base alla retribuzione effettivamente corrisposta.

La Corte ha precisato che nel computo degli elementi costitutivi della retribuzione, da assumere a base per il calcolo della indennità di malattia, non vanno ricompresi gli assegni familiari.

A PROPOSITO DELLA MALF

La direzione INAM risponde ai sindacati

Spett.li

Camera Sindacale Provinciale - UIL - Piazza Statuto 19

Unione Sindacale Provinciale - CISL - Via Barbaroux 43

Camera Confederale del Lavoro di Torino e Provincia - CGIL - Via Principe Amedeo 16

FISMIC-SIDA - Sindacato provinciale di Torino - Piazza Stauto 19

Ci è pervenuta la Vostra nota del 23 luglio u.s. relativa all'oggetto, ed abbiamo attentamente esaminato, insieme con la [redacted] associata S.p.A. FIAT, il contenuto della stessa.

In proposito dobbiamo innanzi tutto osservare che le considerazioni svolte non ci appaiono conformi alla realtà dei fatti ed alla situazione giuridica in atto sull'argomento.

Infatti, come Vi è noto, la fusione della Cassa Mutua Aziendale nell'INAM è stata disposta dalla legge vigente in materia di assicurazioni dei lavoratori contro le malattie e — secondo una consolidata giurisprudenza — le Casse aziendali di fatto ancora esistenti devono considerarsi come Organi propri ed interni dell'INAM.

Vi è altresì noto che l'INAM ha perciò da tempo, ed ancora recentemente, interessato anche la FIAT su questo problema, nell'intento di porre fine alla protratta situazione di carenza nell'applicazione delle summenzionate disposizioni e di procedere agli adempimenti stabiliti dalla [redacted].

Lo stesso Istituto ha anche prospettato la possibilità di delegare i propri compiti [redacted] ad Organismi mutualistici aziendali di « nuova costituzione »; ma la S.p.A. FIAT ha già notificato alle proprie maestranze, fin dal 22 aprile scorso [redacted] apposita riunione con la C.I., ed ha confermato all'INAM, in data 16 maggio, di non avvalersi di tale facoltà.

E' da ricordare, per quanto riguarda il livello di assistenza finora prestata dalla MALF ai lavoratori interessati, che nella citata riunione del 22 aprile l'azienda ha peraltro già assicurato alla C.I. di essere disposta a « continuare a mantenere a proprio carico ed a propria cura diretta le erogazioni integrative derivanti da impegni sindacali a suo tempo assunti »

Quanto sopra brevemente esposto circa i vari aspetti di diritto e di fatto che la questione presenta, aggiungiamo che sono in corso contatti fra l'azienda e l'INAM per definire le modalità pratiche ed i termini operativi che consentano l'assunzione dell'assistenza di malattia da parte dell'Istituto senza disagi per gli assistiti, comunicandoVi altresì che da parte nostra non avremo difficoltà ad illustrarVi ulteriormente la situazione, alla luce delle risultanze che verranno a concretarsi a seguito dei suddetti contatti.

Distinti saluti.

Il Vice Direttore
F.to Baro

Realizzato per merito della UIL

Positivo accordo alla Cogne di Aosta

Il 23 luglio ad Aosta, presso la Delegazione sindacale Industriale, tra i Sindacati e la Direzione della COGNE è stato realizzato un accordo sui seguenti punti:

Adeguamento guadagni cottimo

A far data dal 1º Agosto agli operai dello stabilimento siderurgico sarà corrisposto un miglioramento economico di L. 33,65 orarie.

Dal 1º Gennaio 1969 alla suddetta cifra verrà aggiunto l'importo di L. 9.60 orarie. Tali importi orari saranno evidenziati sotto la specifica voce « adeguamento guadagni - cottimo »

Orario di lavoro

Le parti, avendo presente che con il 1º Novembre p.v. l'orario contrattuale di lavoro sarà ridotto a 42 ore settimanali, convengono di dare allo stesso una regolamentazione al fine di stabilire nell'arco delle quattro settimane i tre riposi di conguaglio. Detti riposi dovranno essere goduti nella settimana successiva a quella di maturazione.

Tale regolamentazione, riferita ai reparti del primo gruppo (dove non esiste la quarta squadra) e nel secondo gruppo verrà concordata, entro tale data a livello aziendale fra la C.I. e la Società.

Per quanto riguarda i reparti ove opera la quarta squadra, la Società e la C.I. si incontreranno per verificare le cause che hanno determinato in certe aree l'impossibilità di rispettare la piena applicazione della regolamentazione adottata in materia di R.C. al fine di porvi adeguato rimedio. In queste squadre si esamineranno le insufficienze dovute agli organi o alla squadra rimpiazzi.

Si tratta di un fatto molto interessante che ci permetterà certamente di porre rimedio ad una situazione che si era andata cristallizzando nel tempo. Infatti dal momento della istituzione della quarta squadra, tutti i riposi di conguaglio, le festività e spesse volte porzioni considerevoli di ferie, di fatto non venivano rispettati. Per un lungo periodo di tempo abbiamo avuto numerosi casi di operai che hanno lavorato ininterrottamente senza giorni di riposo rinunciando anche a parte delle ferie maturate. Questo è stato determinato dalla ristrutturazione dell'azienda, che ha diminuito notevolmente il proprio organico, e quindi della mancanza di personale che ha messo in crisi tutto l'apparato dei rimpiazzi. Finalmente con l'intesa raggiunta si potrà ora a livello di azienda procedere ad un serio esame in modo da garantire a tutti i lavoratori un adeguato riposo.

Mansionario

Il Comitato tecnico paritetico elaborerà un mansionario di stabilimento che terrà conto sia delle declaratorie esistenti nel contratto di lavoro e della situazione di fatto aziendale. Inoltre il Comitato tecnico definirà alcune esemplificazioni tipiche cui fare riferimento per analogia ai fini dell'inquadramento di quei lavoratori per i quali non esiste esemplificazione contrattuale.

Anche qui si tratta di una notevole conquista di principio. Le declaratorie prescritte dal contratto saranno allargate per tenere conto della situazione aziendale in modo da favorire un inserimento più preciso dei lavoratori nelle varie categorie. Non si tratta tanto di innovare un istituto contrattuale, quanto di renderlo più efficace e concreto, in grado di inquadrare anche quelle nuove mansioni create dall'« evoluzione tecnologica ».

Mobilità - Discesa

La COGNE, a partire dal 1. agosto 1968 nel caso di passaggio definitivo di personale operaio a mansioni inferiori, assicurerà al medesimo il mantenimento della sua paga base più contingenza.

Quanto sopra è valevole per i trasferimenti dovuti a ragioni tecnico organizzative, e per ridotte capacità fisiche derivanti da infortuni sul lavoro subiti nell'ambito della COGNE.

Rimane inteso che al personale con età pari o superiore ai 57 anni, trasferito per qualunque motivo, sarà conservato il guadagno orario di fatto.

Si tratta dell'ottenimento di alcune garanzie retributive particolarmente importanti per uno stabilimento siderurgico!

Non si avranno più, come nel passato avveniva, clamorosi casi di declassamento, mentre per gli ultimi tre anni lavorativi vi è la garanzia del guadagno che mette i lavoratori anziani nella condizione di non subire, al compimento del 60. anno di età, una caduta della propria pensione.

Comitato antinfortunistico e per le condizioni ambientali

Si provvederà ai sensi del contratto per le aziende a partecipazione statale, all'inclusione di rappresentanti dei lavoratori, designati dalla Organizzazione Sindacale, nel Comitato Antinfortunistico di stabilimento.

Il Comitato, oltre a quanto previsto dall'art. suddetto, esaminerà anche in tutte le sue componenti le condizioni degli ambienti di lavoro dello stabilimento.

Lavoratori studenti

Vista la regolamentazione già esistente che stabilisce:

a) permessi non retribuiti per la preparazione degli esami;

b) permessi retribuiti in ragione delle giornate di esame, compresi i giorni di viaggio, sempreché l'esito degli ultimi sia stato favorevole;

c) premi in denaro al conseguimento dei titoli di studio: laurea, diploma e licenza di Istituto professionale pari rispettivamente a L. 100.000, L. 50.000, L. 30 mila, le parti convengono:

— permessi non retribuiti, pari a giorni 15 per esami intermedi, a giorni 40 per esami di diploma o di laurea;

— permessi retribuiti in ragione delle giornate di esame, compresi i giorni di viaggio, sempreché l'esito degli stessi sia stato favorevole;

— premi in denaro al conseguimento di. Licenza di Istituto professionale ad indirizzo industriale L. 40 mila; Diploma di Istituto Tecnico ad indirizzo industriale, commerciale e per geometri L. 70.000; Lauree in ingegneria, chimica industriale e scienze economiche e commerciali L. 120.000.

Inoltre l'azienda consentirà ai lavoratori studenti, che ne avranno fatto richiesta, la frequenza ai corsi serali.

L'accordo è indubbiamente positivo e per la prima volta la UILM è stata presente con una folta delegazione a tutta la trattativa, dando alla stessa un contributo non indifferente. Anzi, a rigor di logica dobbiamo far rilevare che è stata proprio la UILM con una lettera inviata alla COGNE e con la massiccia distribuzione di volantini ad aprire la vertenza. Con questo atto di forza e di calcolato tempismo, da molti anni alla COGNE non si realizzavano più accordi, la UILM si inserisce nella Valle d'Aosta con dirigenti e attivisti preparati ed entusiasti, pronta ad assumersi il gravoso compito di guida del movimento operaio.

[redacted]

Lo schema rivendicativo sul regime pensionistico

inseriti tra i lavoratori dipendenti assicurando contemporaneamente l'autonomo finanziamento delle prestazioni.

4) Regolamentazione delle prestazioni

La legge del 1968 ha dato vita a due categorie di pensionati: gli appartenenti al vecchio sistema e gli altri compresi nel nuovo.

Vecchio sistema

Rispetto al vecchio sistema si pongono i seguenti problemi:

a) realizzazione contestuale al completamento della riforma di un nuovo minimo considerando il problema dell'unificazione dell'attuale doppio minimo;

b) realizzazione di un sistema periodico automatico di adeguamento sia per le pensioni minime che per quelle contributive. Queste ultime sono risultate indubbiamente sacrificate sia dalla legge del 1965 che da quella del 1968 a favore di una maggiore elevazione dei trattamenti minimi;

c) diritto di opzione per il nuovo sistema previa rinuncia alla fascia di salvaguardia (di 15.600 lire) per quei lavoratori già in pensione che proseguono il lavoro e, quindi, la contribuzione;

d) passaggio secondo la nuova regolamentazione delle prestazioni di vecchiaia (80%) dei pensionati di invalidità al compimento del 60º o del 65º anno di età;

e) integrazione di tutte le pensioni con il trattamento di assegni familiari secondo le norme vigenti per i lavoratori in attività di servizio con abolizione, pertanto, della maggiorazione del 10% che genera sperequazioni notevoli tra i lavoratori al minimo o con pensioni basse e quelli che, al contrario, usufruiscono di trattamenti più alti.

Nuovo sistema

La percentuale del 65% a 40 anni di contribuzione, indubbiamente per alcune categorie può risultare inferiore al trattamento garantito dal vecchio sistema. Di qui la norma del diritto di opzione. E' pertanto assolutamente necessario accelerare al massimo i tempi di attuazione della percentuale dell'80% per dare sicurezza e fiducia nel nuovo sistema generalmente valido per tutti i lavoratori

Da tale impostazione deriva che con il minimo di contribuzione (15 anni) verrebbe liquidata una pensione pari al 30% dell'ultimo salario. Se ciò è equo dal punto di vista proporzionale si deve tener conto che potrebbe risultare inferiore agli attuali trattamenti.

In riferimento all'anzianità contributiva, essa deve essere comprensiva dei periodi di contribuzione effettiva, figurativa e dei periodi coperti dai contributi volontari. (Devono intendersi per contributi figurativi quelli contemplati dalla legge).

Retribuzione pensionabile

La pensione rapportata alla retribuzione dell'ultimo triennio, generalmente più favorevole al lavoratore, dà anche luogo per alcune categorie e per alcune lavorazioni a causa del declassamento della manodopera anziana, la non [redacted]rtecipazione ai guadagni di cottimo ed eventuali cambiamenti di posti di lavoro a sperequazioni che vanno sanate. Si dovrà, quindi, considerare anche un sistema correttivo che faccia riferimento ad un arco di tempo più ampio ed alle rivalutazioni contrattuali delle retribuzioni intervenute nell'arco di tempo da considerare.

Prepensionamento

L'abolizione della pensione di anzianità istituita con la legge del 1965 ha dato luogo ad una serie numerosa di proteste, anche legittime dal punto di vista del diritto acquisito, ma è certo che il nuovo sistema non può, se vuole essere efficiente, considerare [redacted] prestazione che come trattamento di fine lavoro.

I ritmi produttivi, il tentativo sempre più evidente delle industrie di espellere i lavoratori anziani prima del 60º anno di età, suggeriscono la necessità di provvedere che al raggiungimento di una anzianità contributiva da stabilirsi si possa dar luogo al pensionamento anticipato purché questo non sia cumulato con il lavoro (tale trattamento potrebbe garantire il lavoratore nelle crisi di settore e nei periodi di disoccupazione).

Cumulo pensioni di vecchiaia o di invalidità con la retribuzione

L'intervento della collettività per il finanziamento della fascia sociale non può che concepirsi nella ipotesi di lavoratore che abbia cessato il lavoro. Non si potrebbe infatti richiedere al cittadino di garantire una pensione finanziaria con il sistema fiscale anche a chi ancora lavora.

Problema invece da esaminare è quello del cumulo con il lavoro dei trattamenti integrativi finanziati con il solo sistema contributivo. Si può infatti dire che tale sistema risponde ad una logica quasi assicurativa. Si deve però tener conto che in sostanza usufruirebbero del cumulo solo i trattamenti superiori ai minimi; infatti, la fascia sociale di Lire 12.000 non sarebbe cumulabile.

Lavoratori con oltre 40 anni di attività lavorativa

Potrebbe essere preso in considerazione un incentivo per quei lavoratori che avendo compiuto i 40 anni di lavoro rimangono in attività di servizio.

Pensione di invalidità

E' necessario che le norme sull'invalidità siano rese più giuste ed allo stesso tempo più rigorose ... esse prevedano una ... regolamentazione ... ai rapporti con la p... base. E' inoltre ne... equiparare le cond... l'acquisizione al di... gli operai e gli ...

Resta fermo il p... proposto al punto ... tera d).

5) Partecipazione dei lavoratori ai Consigli di Amministrazione degli Enti previdenziali

Non può certo ... alcun modo trascu... portanza che rive... mondo del lavoro ... ne degli Enti pre... Il fatto stesso ch... Istituti amministr... dei lavoratori e ... di lavoro compe... legittima conse... siano i lavorator... di lavoro stess... come ammini... piano pratico ... che gli organi ... tivi degli Enti ... li debbono esse... dai rappresenta... voratori e dei ... voro; i rappre... Ministeri vigila... far parte del C... dacale Questa ... ne, che è una ... zione unitaria ... movimento oper... tirà, una volt... Istituti in co... funzionare di ... sempre ed esc... verso fini favore... do del lavoro

ALLA VIBERTI

Intesa di massima per il cottimo

Dopo 42 ore di sciopero finalmente si è ... alla trattativa e dopo 2 giorni di dis... a un'intesa di massima tra Sindacati e ...

L'accordo prevede:

1 Per gli operai diretti: a rendimento 100 un aumento orario di L. 12; un incremento del valore del punto di L. 0,30 orarie il che comporta a rendimento 110 un aumento orario di L. 15; a rendimento 120 un aumento orario di L. 18; a rendimento 130 un aumento orario di L. 21.

2 - Gli operai indiretti parteciperanno agli aumenti sopra citati in relazione ai sistemi in atto.

3 - Entro il mese di settembre i Sindacati si incontreranno con l'azienda per esaminare le anomalie esistenti nell'attuale sistema di cottimo.

4 - Esame tra le parti, sempre a partire dal mese di settembre, per la contrattazione di un nuovo sistema di cottimo, che con il rispetto delle norme prescritte dall'art. 16 del Contratto di Lavoro, garantisca una maggiore aderenza dei sistemi concordati con la situazione reale della fabbrica.

La chiusura della parte economica ha indubbiamente permesso alle parti di superare la difficile situazione che si era determinata in sede aziendale co... delle trattative ... però che non ... mento econom... derare chiusa ... D'altra parte ... do di confus... nell'applicazio... li norme rend... lunga la dis... parte norma...

I Sindacati ... la UILM, si so... avere un migl... nomico il p... le sulla base ... cioè a rendi... tre invece l... riamente era ... proposta di d... nalmente di ... ti più alti.

Ora questo ... va passare ... La quasi mag... voratori de... da anni su... riori al 120 ... una minora... cento circa ... Infatti la m... limento osci... tra il 119 ed ...

Questa situ... ha provocat... scussione. La ... le di un au... tare alla ba... rantita su ... ti, e un rito... punto ci ... compromess... ni assunte d... si si capisc... parte dell'a... la necessità ... tutta tranqu... che anche i ... te sia entrat... dine di id... una modific... l'attuale cri... per assume... plice capa... una linear... quasi uguale ... pi di cottim... impresa ... gnerà pare... e l'Azienda ... saggia la de... contro ai ... bre per ... re le cause ... a troppi ... rare il 13... arrivare ... sentato da...

Se un st... fatto con ... bilità l'att... un punto d... la soluzion... blema. Se ... ancora una ... pletare il ... mo unico ... una modifi... pure di ... scando in... po accentu... guadagno ... alimentare ... dei lavoratori.

Intervento della Camera Sindacale UIL

Per ovviare le giuste proteste dei lavoratori Fiat di Rivalta

Spett.le
Direzione A.T.M.
C.so Reg. Margherita, 14
TORINO

Continuano a pervenire alla scrivente Segreteria numerose proteste da parte di lavoratori FIAT occupati in Rivalta per le tariffe applicate da codesta Azienda, la quale non farebbe nessuna differenziazione tariffaria per le distanze intermedie fra Torino-Piossasco e viceversa.

Vi saremmo pertanto grati voleste precisarci se queste lamentele sono fondate o meno, ed eventualmente fissarci un incontro, al fine di poter dare una esauriente spiegazione agli interessati.

A Vs. disposizione per ulteriori ragguagli, porgiamo distinti saluti.

Giuseppe Raffo

PANORAMA DELLA SITUAZIONE PREVIDENZIALE

Il bilancio INPS 1967

approvato dal Consiglio di Amministrazione

La relazione del Presidente Gaetano Fanelli

Negli ambienti della UIL è commentato con particolare compiacimento il voto del Consiglio di Amministrazione dello INPS, il quale ha approvato nella seduta del 29 luglio i rendiconti dell'Ente per l'anno 1967, senza alcun voto contrario, essendosi registrata, assieme al voto favorevole di quasi tutti i consiglieri, la sola astensione dei rappresentanti della CGIL i quali hanno peraltro motivato in termini positivi questi loro atteggiamenti.

Il Consiglio di Amministrazione dell'INPS ha approvato i bilanci dopo aver ascoltato la ampia relazione del suo Presidente, Consigliere di Stato, dottor Gaetano Fanelli.

Per quanto molti di tali dati fossero già noti in via provvisoria, perché divulgati nel corso delle discussioni che hanno accompagnato i recenti provvedimenti di legge sul riordinamento pensionistico e contemutati bilanci preventivi che lo INPS ha da tempo compilato per l'anno 1968, le risultanze, considerate in tutto il loro complesso, presentano, come sempre un panorama interessante della situazione previdenziale del Paese e della sua stessa evoluzione sociale ed economica.

Nel corso dell'anno 1967 le gestioni amministrate dall'Istituto hanno registrato un aumento delle entrate contributive derivanti dalla produzione (da 2.283.898 milioni di lire a 2.[illegible]309) e ciò è dovuto sia alla lievitazione del monte salari, sia ad un confortante aumento della occupazione. Si è avuto per contro anche un incremento delle uscite per prestazioni (da 3.058.008 milioni di lire a 3 miliardi 256.614), conseguenza della estensione e della maggiorazione nelle misure delle provvidenze disposte da vari provvedimenti di legge degli anni decorsi.

Entrate contributive e prestazioni nelle principali gestioni dell'INPS presentano il seguente andamento. Assicurazione generale invalidità, vecchiaia e superstiti (ivi comprese le gestioni speciali): contributi 1.938 miliardi (1.584 della produzione e 354 dello Stato), prestazioni 2.100 miliardi. Fondi speciali di previdenza. Cassa per la previdenza marinara, iscrizioni collettive e Mutualità pensioni casalinghe: contributi 151,1 miliardi (144,9 di pertinenza degli assicurati, 6,2 da parte dello Stato), prestazioni 110 miliardi. Assicurazione per la disoccupazione: contributi 163,1 (163 della produzione, 0,1 dello Stato), prestazioni 129,6. Assicurazione contro la tubercolosi: contributi dalla produzione 81,7 miliardi, prestazioni 102,8 assegni familiari: contributi 746,8 miliardi (707,5 della produzione e 39,3 dello Stato), prestazioni 749. Integrazioni salariali: contributi della produzione 8,6 miliardi, prestazioni 21.

Nell'attività dell'INPS, come del resto in tutta la struttura previdenziale italiana, predominano ovviamente le gestioni pensionistiche che complessivamente hanno fatto registrare entrate contributive per 2090 miliardi e prestazioni per 2210 miliardi.

Le pensioni in pagamento alla fine del 1967 erano 7.793.657 (545.606 più di quelle dell'anno precedente). Nel solo corso dell'anno in esame sono state liquidate ben 886.850 nuove pensioni (196.027 più di quelle liquidate nel 1966).

Un apparato amministrativo che deve provvedere allo svolgimento di innumerevoli adempimenti vari e complessi ha necessariamente il suo costo. Quello accertato del 1967 è pari al 3,59 per cento del gettito contributivo; inferiore a quello calcolato per il 1966 in ragione del 4,01 per cento.

Un quadro vasto e non completo di ciò che hanno prodotto le spese di gestione è offerto, a titolo esemplificativo, dal numero delle principali pratiche definite dall'Istituto nell'anno: 2.500.000 domande di pensione; 2 milioni domande di indennità o di sussidio o di disoccupazione, 140.000 domande di assistenza antitubercolari; 85.000 domande di integrazioni salariali, 764 mila richieste di autorizzazione al pagamento degli assegni familiari; 534 mila ricorsi relativi a prestazioni varie; un milione e 738 mila visite mediche; 123 mila pratiche legali.

Il conto economico e riassuntivo delle entrate di tutte le gestioni (3.394.605 milioni di lire) e delle uscite (3.556.459) si chiude con un deficit globale netto di 262 miliardi. Sul disavanzo leggermente inferiore a quello del 1966 (292 miliardi) hanno influito gli squilibri accentuatisi in alcune importanti gestioni quali il Fondo adeguamento pensioni, il Fondo sociale, l'Assicurazione pensioni per i coltivatori diretti, la Cassa unica assegni familiari. E' materia questa ampiamente dibattuta, sia in sede parlamentare sia dalla stampa e commentata dal Direttore Generale dell'Istituto, dott. Carlo Alberto Masini, nella sua relazione riassuntiva che precede, nel volume dei rendiconti, l'analisi delle singole gestioni.

La situazione patrimoniale dell'Istituto alla fine del 1967, quale deriva dall'accumulo dei risultati finanziari positivi e negativi relativi anche agli anni precedenti, denuncia un incremento delle passività ed una diminuzione delle attività già avvertiti nell'anno 1966 rispetto al 1965. Nell'anno si è verificato infatti un depauperamento del patrimonio dell'INPS, concretatosi in un aumento dei disavanzi di alcune gestioni per 100 miliardi e con una diminuzione degli avanzi per oltre 243 miliardi. Tenuto conto dei nuovi accumuli di riserve tecniche, legali e patrimoniali per complessivi 81 miliardi, il depauperamento patrimoniale netto nell'anno è di 262 miliardi.

La consistenza patrimoniale netta alla fine dell'anno suddetto ammonta a 933,2 miliardi (261,8 meno dell'esercizio precedente) ed è rappresentata da 455,9 miliardi di riserve tecniche, da 410,5 miliardi di riserve legali e patrimoniali e da 66,8 miliardi di avanzi al netto dei disavanzi. E poiché le riserve tecniche rappresentano importi già impegnati per la copertura di oneri futuri verso i pensionati e assicurati — assimilabili, pertanto, a vere e proprie partite debitorie — l'effettiva consistenza netta, intesa come saldo delle eccedenze patrimoniali, si riduce a soli 477,2 miliardi di lire.

UN PROBLEMA DA RISOLVERE

Ampia discussione al CNEL sul progetto di riforma tributaria

Le dichiarazioni del Segretario Simoncini

In merito al dibattito svoltosi al CNEL sul progetto di riforma tributaria il segretario confederale della UIL, Franco Simoncini, ha dichiarato:

« La discussione del CNEL sulla riforma tributaria. ha fortemente risentito dei limiti che caratterizzavano il progetto di parere elaborato, senza proposte alternative, dalla competente commissione speciale. Si è trattato infatti d'un pregevole e diligente lavoro di ritocco, che si è svolto puntualmente e dettagliatamente nel quadro e sulla base del testo di un disegno di legge, che invece andava a mio avviso anzi tutto discusso nei suoi profili di politica fiscale. Con ciò il CNEL ha accuratamente svolto una funzione di organo di consulenza tecnica, ma non ha dato luogo ad un chiaro e producente confronto di posizioni fra le rappresentanze delle forze sociali, mentre anche questa dovrebbe essere funzione non secondaria dell'Istituto. In altri termini, le questioni di tecnica tributaria hanno prevalso sui problemi di politica fiscale, anche in armonia con una scelta d'efficienza non sufficientemente combinata con un impegno di giustizia distributiva. Questo tipo di lavoro ha dato luogo a singoli risultati apprezzabili ed ha evitato che si scivolasse verso il generico; ma non poteva condurre a conclusioni nell'insieme persuasive, in quanto legittima gli stessi dubbi e le stesse riserve provocati dal disegno di legge; ciò senza dire di qualche grave peggioramento apportatovi, per esempio, con l'innalzamento a 5 miliardi dell'ultimo scaglione dell'imposta di successione. Le angustie del dibattito sono poi apparse di evidenza anche maggiore, dato che esso si è svolto sui singoli punti di un disegno di legge che sul momento risulta decaduto. In ogni caso, rimangono da riconsiderare nel loro insieme due grossi problemi: la finanza locale e il finanziamento del sistema di previdenza e sicurezza sociale ».

Decisioni del I.T.F. per la Grecia

Il testo completo della risoluzione che ha approvato il Congresso del ITF, è come segue:

« Il 29° congresso della Federazione Internazionale dei lavoratori dei trasporti, riunito a Wiesbaden dal 28 luglio al 3 agosto, approva le dichiarazioni contenute nelle votazioni precedenti adottate dal Consiglio Esecutivo della Federazione riguardanti la situazione greca. Condanna la giunta militare greca, per aver usurpato il po[illegible] politico ed aver abolito la democrazia in Grecia e in particolare per la repressione del movimento sindacalista nazionale. Esprime profonda disapprovazione per le persecuzioni e l'incarcerazione di sindacalisti e di altre persone che si sono opposte in nome della libertà alla dittatura in Grecia.

Decide di continuare e di rafforzare le attività dell'ITF per assicurare la liberazione dei prigionieri e mettere in condizione i lavoratori greci di godere e di esercitare il diritto di associarsi liberamente e di negoziare, come definito dalla Convenzione n. 87 dell'Ufficio Internazionale del lavoro. Dichiara la sua volontà di appoggiare energicamente le forze democratiche che operano tanto all'interno che all'esterno della Grecia insieme al movimento s[illegible] allo scopo di ristabilire ordine democratico in Grecia.

Decide di continuare il boicottaggio di preavviso, da 24 ore sino ad una settimana, con le organizzazioni che collaborano con l'ITF. Ordina al neoeletto Consiglio Esecutivo di rafforzare queste attività, se è necesario, fino al boicottaggio completo nel caso che il Governo militare greco non soddisferà le richieste dell'ITF. Su questo punto bisogna dare al governo militare scadenza impegnativa di tre mesi. Protesta, in particolare, per l'imprigionamento dell'ex presidente della Confederazione Generale del Lavoro greca, signor Papageorgius, e del presidente della Unione impiegati bancari, signor Papaioannu, i quali sono stati arrestati senza alcun pretesto durante il congresso e chiede la loro immediata liberazione.

Messaggio della UIL per il centenario del Trades Union Congress Britannico

In occasione del centenario della fondazione del Trades Union Congress, che riunisce la stragrande maggioranza delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori britannici, una manifestazione celebrativa si è svolta a Blackpool in Inghilterra il 31 agosto, alla vigilia del congresso ordinario della organizzazione.

Il Segretario Generale della UIL, compagno Viglianesi, ha indirizzato a George Woodcock, Segretario Generale del TUC, un messaggio a nome dei lavoratori italiani, nel quale, ricordando la significativa data che si celebra, è detto:

« Gli iscritti e i dirigenti della Unione Italiana del Lavoro esprimono le loro più sincere congratulazioni e fraterni auguri ai loro compagni britannici nel centesimo anniversario della fondazione del Trades Union Congress.

Sotto la guida di molte forti ed impegnate personalità del movimento operaio britannico ha sempre marciato in avanti per adempiere il suo profondo impegno alla causa dei lavoratori. La sua azione sul piano sindacale è stata accompagnata da una azione politica che ha fatto della Gran Bretagna un alfiere nella lotta per il progresso dei nostri comuni ideali di democrazia e giustizia sociale. Il successo del movimento operaio britannico nel raggiungimento di una società giustamente preoccupata della protezione e del benessere delle grandi massi popolari, è stato in gran parte dovuto al ruolo di guida svolto dai vostri sindacati.

Non solo il TUC ha interpretato e promosso in questi cento anni i diritti e le aspirazioni dei lavoratori britannici, ma ha anche dato un potente contributo alla conservazione ed al rafforzamento dei valori democratici in molte parti del mondo. Nell'opporsi alla dittatura in tutte le sue forme, il TUC ha dimostrato che la giustizia e la libertà non sono inconcibliabili, ma sono anzi concetti che si sostengono a vicenda come base della democrazia in ogni luogo.

Mentre noi, sul continente europeo, siamo impegnati in un grande sforzo per rendere l'Europa unita un potente strumento per la salvaguardia della pace e il raggiungimento di una maggiore prosperità e giustizia per tutti, guardiamo all'inserimento della Gran Bretagna nella Comunità Europea come ad una condizione fondamentale per il successo dei nostri sforzi. Ora più che mai l'Europa ha bisogno del decisivo contributo del movimento operaio britannico per costruire il tipo di comunità che i democratici possano sostenere con fiducia e da cui possano trarre in misura completa la libertà e la giustizia a cui giustamente aspirano. Al tempo stesso noi siamo disposti ad unirci ad ogni tentativo di promuovere le condizioni sotto le quali i vostri sforzi verso la stabilità e la prosperità possano pienamente raggiungere i loro obiettivi.

In questo spirito di solidarietà e di unità di intenti, salutiamo il Trades Union Congress britannico e tutte le organizzazioni ad esso aderenti e auguriamo il rinnovato successo del movimento operaio britannico sulla strada di una prosperità sempre crescente e duratura, di una pace più sicura e della costante promozione dei suoi grandi ideali ».

La UIL-Spettacolo sulla situazione degli enti di stato del cinema

La nomina di un amministratore unico all'Istituto Luce segna una fase nuova nella complessa vicenda degli enti di Stato del cinema. L'assemblea dei soci ha infatti attuato una decisione in tal senso del ministero delle partecipazioni statali, nominando un amministratore unico nella società tra le più importanti di quella inquadrate dall'Ente di gestione cinema.

Gli organi del sindacato cineproduzione della UIL-Spettacolo stanno attentamente vagliando la situazione, nel quadro delle iniziative unitarie volte al rilancio dell'intervento statale nel cinema. La improvvisa decisione del ministero delle partecipazioni non manca infatti di suscitare perplessità: la soluzione amministrativa non indica quale via sia stata scelta per assicurare nuova vita e funzionalità agli enti di Stato. Se cioè si tratti di una soluzione tecnica, in vista di un chiarimento generale della situazione, o se invece si sia voluta imporre una vera e propria soluzione politica, volta ad evitare ogni chiarimento. Il fatto che la nomina dell'amministratore unico sia stata effettuata soltanto all'Istituto Luce e non in tutte le altre società e nella stessa Holding (l'Ente di gestione, con un consiglio di amministrazione a maggioranza dimissionario, il che aggiunge interrogativi circa la legittimità della nomina stessa) è motivo di ulteriore perplessità.

In altri termini negli ambienti sindacali acquista sempre più peso l'interrogativo sulla reale volontà del ministero delle partecipazioni: certo, se si tratta di una soluzione esclusivamente tecnica, il giudizio sarebbe positivo, perché si sgombrerebbe il terreno dalle facili reazioni e contestazioni personalistiche e da amministratori in carica senza poteri reali, facilitando il discorso politico di fondo sulla funzione e sulla articolazione dell'intervento statale nel cinema. Ciò presuppone però che tale discorso sia sollecitamente intavolato nei fatti.

Me se dietro la decisione tecnica si dascondesse la volontà politica di ignorare un discorso che è ormai aperto non solo tra i partiti con il governo, ma anche tra questi e le forze dello spettacolo, evidentemente si fa rilevare dalla UIL-Spettacolo i lavoratori e le organizzazioni sindacali non potrebbero accettare lo stato di fatto, che porterebbe prima o dopo alla liquidazione degli enti.

Progetto di legge presentato dall'on. Polotti

Chiesta la modifica della legge istitutiva della Cassa Integrazione Guadagni

Per dare maggiore funzionalità ai comitati provinciali per la Cassa Integrazione Guadagni, assicurando la partecipazione di rappresentanti di tutte e tre le confederazioni sindacali, la segreteria confederale della UIL ha deciso di proporre la modifica della legge istitutiva della Cassa stessa. In conformità a ciò l'on. Giulio Polotti ha presentato alla Camera il presente progetto di legge:

« L'art. 8 comma 1 del D.L. 12 agosto 1947 n. 869 e così modificato:

La concessione dell'integrazione è data dalle sedi provinciali dell'Istituto Nazionale della Previdenza sociale, su deliberazione di una commissione nominata con decreto del Prefetto presso ogni sede dell'Istituto stesso e composta dal Direttore della sede, Presidente, da un funzionario dell'Ispettorato del Lavoro, da un funzionario dell'Intendenza di finanza, da tre rappresentanti degli imprenditori e da tre rappresentanti dei lavoratori dell'industria, designati dalle organizzazioni sindacali, che hanno rappresentanza in seno allo speciale comitato che sovraintende alla "Cassa per l'Integrazione dei Guadagni degli operai dell'industria" istituita presso l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

Disdetto il Contratto nazionale di lavoro dei dipendenti da aziende termali

Il sindacato lavoratori albergo mensa, pubblici esercizi e termali aderente alla UIL (UILMAT) ha presentato disdetta del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti da aziende termali a partecipazione statale associate all'Intersind.

Tale disdetta è stata presentata con riserva di far pervenire al più presto le richieste di modifica.

In vista della elaborazione della piattaforma rivendicativa della categoria la segreteria nazionale della UIL-UILAMT ha dato disposizioni alle proprie organizzazioni provinciali e locali affinché siano tempestivamente convocate assemblee e riunioni dei lavoratori del settore per la formulazione di apposite proposte.

Da rilevare che il contratto scadrà in data 30 settembre.

Sogno e realtà: LA CASA

Uno degli argomenti ricorrenti nei programmi politici dei Partiti è quello della casa; infatti, il dare una casa a tutti i lavoratori — stando a quanto letto o sentito dire — deve costituire un DOVERE!?!?!

Ci si vorrà acusare se sottolineiamo la parola dovere accompagnata da esclamativi ed interrogativi poiché francamente non abbiamo ancor oggi compreso bene — e la colpa sarà certamente nostra — presso chi i lavoratori possano indirizzare le richieste a quanto — stando a parole e programmi — loro spetterebbe quasi di diritto.

Le case per i lavoratori chi le dovrebbe costruire? e soprattutto a quale costo relativo e proporzionato alle retribuzioni?

Tutti i lavoratori conoscono di nome e di fatto la GESCAL, per il contributo da essi corrisposto a questo Ente che, con tutta la buona volontà, non può appagare se non in minima parte le richieste di alloggi, così come è nota l'attività degli Istituti Case Popolari e dello stesso Comune ma, anche qui si è di fronte a limiti invalicabili che non permettono il soddisfacimento di certe aspettative.

Ed allora a questo punto ci si domanderà come risolvere questo grave problema? Favorendo l'iniziativa privata?

E a quest'ultimo interrogativo che il Ministero dei Lavori pubblici cerca di dare da tempo una risposta attraverso leggi che come quella recente, in vigore a partire dal 1° settembre 1968, trova le parti interessate su posizioni non ancora ben definite come è dimostrato dal seguente articolo apparso sulla rivista Edilizia e che di seguito riproduciamo integralmente riservandoci di tornare prossimamente su questo argomento.

« Siamo arrivati al 31 agosto, la scadenza più importante e impegnativa per l'assestamento previsto dal legislatore del nuovo corso della normativa urbanistica del nostro Paese. Questa data dovrebbe segnare la fine del periodo transitorio tra il vecchio e il nuovo ordinamento, periodo entro il quale i Comuni avrebbero dovuto predisporre gli strumenti urbanistici per lo svolgimento dell'attività produttiva secondo i criteri stabili nella legge stessa. Ma così non è stato.

L'inerzia o la mancata tempestività dei Comuni nell'assolvimento dei loro obblighi, di cui ogni cittadino ha potuto prendere atto valutandone la portata pratica in rapporto alla scadenza del 31 agosto, ha determinato — insieme con la previsione dell'entrata in vigore delle nuove norme restrittive — una corsa alle licenze edilizie entro la data suddetta, oberando gli uffici comunali e professionali di un lavoro veramente eccezionale. E' doveroso riconoscere che gli uffici di Torino hanno dimostrato in questa circostanza un'efficienza encomiabile, portando a compimento in tempo utile le numerosissime pratiche ammucchiatesi in breve periodo: vorremmo che altrettanta efficienza venisse dimostrata nella predisposizione di quegli strumenti urbanistici (piani particolareggiati) che hanno un significato fondamentale e stabile per l'attività edilizia e per il suo svolgimento ordinato e continuo. Ma per ottenere un simile risultato il discorso va fatto sul piano politico, poiché il problema investe direttamente la responsabilità della Amministrazione civica: in proposito dobbiamo sottolineare che la situazione torinese è addirittura allarmante, perchè la Giunta comunale continua a essere in crisi ed è azzardato formulare previsioni ottimistiche sulla sollecita risoluzione della crisi stessa e sulle future capacità operative — anche nel campo urbanistico — di un organo amministrativo che risulta condizionato da insanabili divisioni e contrapposizioni politiche. Tutto ciò aggraverà la realtà dei prossimi mesi, in cui si dovranno registrare squilibri nella produzione edilizia, in seguito alla concentrazione di iniziative edificatorie da realizzarsi a spron battuto: si tratta di squilibri organizzativi determinati dalla prevedibile carenza di manodopera, dall'insufficiente soddisfacimento della domanda di materiali e dall'inevitabile aumento dei costi delle costruzioni. Nella logica previsione di questi eventi negativi, si impone l'immediato studio dei rimedi opportuni e la sollecita osservanza degli obblighi dei Comuni per una normalizzazione della [illegible]

Lavoratori!

unità e organizzati saremo forti e apprezzati; divisi o assenti saremo indifesi e dimenticati.

I figli dei lavoratori iscritti alla UIL in partenza per la «Colonia marina»

Quattro fasi che illustrano la gioia dei bimbi pochi istanti prima della partenza dalla Stazione di Porta Nuova.

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

ELABORATO DALLA UIL-TERRA

Progetto di legge per un fondo agricolo contro le avversità atmosferiche

Il settore terrà della UIL ha esaurito l'elaborazione di un progetto di legge per la istituzione di un « Fondo Agricolo di Solidarietà Nazionale contro le Avversità Atmosferiche (FASNAA). Tale fondo dovrebbe provvedere ad alleviare le conseguenze determinate nelle Aziende agricole da eccezionali calamità. La sede centrale dovrebbe essere stabilita in Roma presso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste e la sua struttura dovrebbe articolarsi in Sezioni Regionali. Autonome da costituire presso l'Assessorato all'Agricoltura e Foreste e la sua struttura dovrebbe articolarsi in Sezioni Regionali Autonome da costituire presso l'Assessorato all'Agricoltura degli organi regionali. Gli eventi calamitosi previsti per l'intervento del Fondo dovrebbero essere i seguenti: grandine, brinate fuori stagione, siccità prolungata ed altri fenomeni atmosferici analoghi.

Il Fondo dovrebbe essere amministrato dal un Comitato Nazionale di 15 membri nominato con decreto del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e presieduto da un rappresentante dello stesso ministero di grado non inferiore a Capo Divisione, nominato anch'esso dal Ministro.

A tale Comitato dovrebbe partecipare con un rappresentante ciascuno i ministeri del Tesoro, del Lavoro e Previdenza Sociale, degli Interni (scelto fra i funzionari terni (scelto fra i funzionari dell'Istituto Centrale di Statistica); dei Lavori Pubblici Inoltre, in esso dovrebbe essere presenti con sei rappresentanti le organizzazioni sindacali nazionali dei coltivatori diretti ed imprenditori agricoli e con le tre organizzazioni sindacali nazionali dei mezzadri, coloni e compartecipanti. Un esperto nominato tra i dottori agronomi del Ministero dell'Agricoltura e Foreste dovrebbe completare il Comitato.

Alla dotazione del Fondo si dovrebbe provvedere attraverso la riscossione di: a) un contributo annuo dello Stato di L. 10 miliardi annui per il primo triennio (da scrivere nel bilancio annuale del Ministero dell'Agricoltura), mentre per i successivi trienni il contributo annuo dello Stato sarà proporzionale alla variazione delle aliquote di contribuzione; b) una addizionale progressiva sull'imposta di ricchezza mobile di categoria A e B per i redditi provenienti da attività agricole, da fissarsi per il primo triennio in modo da ottenere un gettito non inferiore a 3 miliardi di lire; c) una addizionale progressiva sulle imposte terreni e sulle imposte di reddito agrario, da fissarsi per il primo triennio in modo da ottenere un gettito non inferiore a 7 miliardi di lire; d) una imposta speciale progressiva da applicarsi sull'importo del fatturato relativo a prodotti e servizi destinati all'agricoltura, delle aziende produttrici di macchine agricole, concimi e insetticidi, il cui fatturato annuo superi 500 milioni di lire, con una aliquota da fissarsi per il primo triennio in modo da ottenere un gettito non inferiore a 10 miliardi di lire.

Il Comitato Nazionale dovrebbe avere facoltà, unitamente ai Comitati Regionali, di deliberare che il 10 per cento del Fondo venga destinato alla attuazione di tutte quelle iniziative di difesa attiva che sia con i mezzi tecnici attuali, sia con quelli che lo sviluppo della tecnica sarà in grado di apprestare, possano ridurre quanto più possibile i danni provocati dalle avversità atmosferiche, contribuendo alla loro realizzazione al 50% del loro costo. Nel caso di accertato vantaggio di tali mezzi per la difesa attiva, le aziende designate dovrebbero essere obbligate alla loro realizzazione nello spazio di tempo determinato a pena della esclusione dalle provvidenze.

L'intervento del Fondo a favore delle aziende agricole danneggiate dovrebbe avvenire quando il danno supererebbe, per le singole colture, il 20 per cento della produzione media conseguita dalle aziende interessate negli ultimi tre anni, nei quali non si sia verificata alcuna delle calamità eccezionali previste. In tal caso il FASNAA concederebbe un risarcimento progressivamente proporzionale al danno subito.

Da rilevare che il settore terra della UIL ha preso la iniziativa di elaborare il progetto in conseguenza delle agitazioni verificatesi in varie zone del Paese, ad esempio in Piemonte e in Sicilia, per i danni arrecati alle colture da veri fenomeni atmosferici quali le grandinate e la siccità.

DAI TESSILI

Comunicato UIL sulla ristrutturazione dell'Industria tessile

La Segreteria della Camera Sindacale Provinciale U.I.L. di Torino nell'apprendere le decisioni del Consiglio dei Ministri circa gli aiuti da erogarsi in favore delle industrie tessili, ritiene di non poter accogliere proposte intese a favorire il sorgere di nuove Azende per lo assorbimento di mano d'opera tessile disoccupata, se le stesse non offrono garanzie per detti lavoratori.

La Segreteria della Camera Sindacale Provinciale U.I.L. di Torino, pertanto, propone che il già programmato Convegno Settoriale del 28 settembre p.v. a Biella, sia preceduto da analogo incontro Regionale tanto più urgente e necessario per la situazione che a fine anno potrebbe seriamente preoccupare in particolare modo la Provincia di Torino, date le condizioni in cui versa il Gruppo ETI - ex CVS.

DAI POLIGRAFICI

Attività della categoria

Verso il rinnovo del Contratto dei Grafici

Il 15 febbraio 1969 scade il contratto dei lavoratori addetti alle industrie grafiche commerciali ed ai periodici. Per poter elaborare la piattaforma rivendicativa la Segreteria Provinciale sta raccogliendo i primi elementi indicativi da parte delle maestranze che operano nelle aziende grafiche di Torino. Non si tratta ancora di una vera e propria indagine circostanziata e pertanto non si è ancora provveduto a delle convocazioni di settore o aziendali. Tuttavia la Segreteria provinciale è d'accordo con la CISL e con la CGIL su uno scambio di vedute preliminari per fare in modo che i temi essenziali trovino fin dall'inizio un indirizzo unitario.

E' indubbio che i grafici commerciali e gli addetti ai periodici non hanno solo problemi di aumenti salariali o di adeguamenti di alcuni istituti normativi a quelli che sono gli indirizzi generali emersi nei più recenti rinnovi di contratto. Vi sono aspetti particolari nelle lavorazioni grafiche che debbono essere attentamente valutati e trovare il loro inserimento nel contratto in modo da non costituire come purtroppo avviene, motivo di incertezza applicativa. Per esempio la fotocomposizione sta diffondendosi sia pure in particolari forme nello ambito dei periodici e delle stesse aziende commerciali. Sarà dunque necessario considerare la opportunità di dare fin d'ora a questo nuovo sistema di lavoro una regolamentazione contrattuale.

Abbiamo fatto questo solo esempio perché riteniamo che le norme tecniche debbano essere considerate sotto gli aspetti essenziali e non come un insieme di proposte che si annullano reciprocamente alla conclusione contrattuale.

In conclusione è iniziato il momento del lavoro concreto e dalla efficacia di esso dipenderà il risultato finale del rinnovo del contratto. Pertanto ci raccomandiamo alla collaborazione di tutti gli iscritti perché ci inviino fin da questo momento suggerimenti e segnalazioni, riservandoci di rendere note le intese fra i tre Sindacati Provinciali per costituire fin d'ora un indirizzo unitario alla volontà realizzatrice della categoria.

Lo sciopero dei Rotativisti a « La Stampa »

Nei primi giorni di agosto si è avuto una forte agitazione nel reparto rotativisti della Stampa per cui non sono uscite le testate del giornale nelle edizioni del mattino e del pomeriggio dal 3 al 6 agosto.

La complessa vicenda è originata da una, dichiarazione messa a verbale nella riunione fra Direzione Aziendale e Commissione Interna del 1° agosto dove è esplicitamente dichiarato il numero delle pieghe che dovrebbero utilizzarsi per effetto del trasferimento nella nuova sede e che risultavano da tale dichiarazione inferiori a quelle in atto. E' evidente che a parte ogni altra considerazione ciò significa per i rotativisti un prevedibile repentino e drastico aumento dei ritmi di lavorazione. Di qui l'azione sindacale intrapresa con energia e condotta per vari giorni con risolutezza. La Federazione degli Editori alfine interveniva con una proposta conciliativa affidata alla trattativa delle Federazioni Nazionali e per delega ai Sindacati Provinciali.

Il 6 agosto veniva raggiunto un accordo che trascriviamo qui di seguito:

« Preso atto della comunicazione inviata dalla Federazione Italiana Editori Giornali e dalle Federazioni Naz. dei Poligrafici aderenti alla CGIL-CISL e UIL si sono incontrate oggi le Organizzazioni Provinciali dei Sindacati, la Commissione Interna della Editrice "La Stampa" e la Direzione Amministrativa della Editrice La Stampa assistita dall'avv. Salvini della Federazione Italiana Editori Giornali. Le parti hanno convenuto quanto segue:

1.) Sarà mantenuta la situazione di fatto per quanto concerne l'attuale numero delle pieghe sia per le edizioni normali che per quelle del lunedì.

2.) Entro e non oltre il 30 settembre 1968 si riunirà una Commissione Paritetica di Tecnici composta di 4 elementi per l'azienda e 4 per i lavoratori; ciascuna delegazione sarà affiancata da 3 membri con potere consultivo. La Commissione esaminerà la questione controversa e stabilirà l'effettivo numero delle pieghe utili.

3.) Le parti si assoggetteranno al deliberato dei tecnici.

In conseguenza di quanto sopra cessa lo stato di agitazione in atto nel reparto rotativo dell'azienda ed il lavoro riprende immediatamente »

Vari giornali, la radio e la televisione hanno dato informazioni non sempre obiettive di questa vicenda sindacale. Dal canto nostro riteniamo di poter affermare che i rotativisti della stampa e la maestranza tutta di questa Azienda hanno in tale circostanza dimostrato di saper affrontare i problemi sindacali con autonomia e con decisione senza lasciarsi fuorviare da interessi particolari e senza soggiacere a delle strumentazioni di parte.

I Sindacati hanno avuto un incontro con i rotativisti lunedì 9 settembre per esaminare la situazione in vista di quanto stabilito all'articolo 2 del precitato accordo.

Nominato il rappresentante UIL nel Consiglio della Cassa Mutua delle Cartiere Burgo

In base alle norme per la istituzione in gestione autonoma della Cassa Mutua Malattie Cartiere Burgo, la nostra Organizzazione ha provveduto a nominare come proprio rappresentante nel Consiglio di Amministrazione il collega Bertolotto Giovanni. Mentre ci rallegriamo con i lavoratori della Burgo che hanno saputo dare impulso e prospettive a questa loro istituzione anche nell'ambito dei nuovi orientamenti auguriamo al collega Bertolotto, ottimo e proficuo lavoro.

Decorrenza dei superminimi al giornale «La Stampa»

Da più parti ci è stata rivolta la domanda di conoscere esattamente il testo dell'accordo a suo tempo convenuto tra Direzione Amministrativa del Giornale "La Stampa", Sindacati e la Commissione Interna sulla decorrenza dell'aumento dei superminimi che dovrà essere discusso quanto prima. Si precisa che nell'incontro avvenuto il 22 marzo è stato stabilito il rinvio della discussione dei superminimi al mese di settembre, però con decorrenza degli aumenti dal rinnovo contrattuale e cioè dal luglio 1968.

COMUNICAZIONI DELLA UIL-TERRA

Concorsi vari per il 1968 promossi dall'Amministrazione Provinciale di Torino

« Concorso a premi per il miglioramento igienico delle stalle e costruzioni sili da foraggio per le zone di collina e di pianura » anno 1968.

L'Amministrazione provinciale di Torino, proseguendo nell'azione di stimolo, per il miglioramento delle condizioni igieniche delle stalle, d'intesa con l'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura, bandisce per l'anno 1968 un concorso provinciale a premi per l'oggetto sopra indicato per complessive L. 6.000.000

Potranno partecipare al concorso esclusivamente le aziende agricole situate nei Comuni di pianura e di collina della provincia che avranno eseguito durante l'anno 1968 opere di miglioramento delle proprie stalle allo scopo di renderle igienicamente meglio rispondenti ad un razionale allevamento bovino.

Ai fini del concorso saranno prese in considerazione:

a) i *riattamenti e le sistemazioni che comprendono:*

1) impermeabilizzazione e sistemazione delle poste e costruzione di mangiatoie con materiale impermeabile e lavabile, dotazione di abbeveratoi con impianto di acqua potabile o di pompe aspiranti da falde profonde;

2 costruzione di canaletti di scolo e di pozzetti per il rapido smaltimento e la raccolta delle urine;

3) miglioramento dell'aerazione e dell'illuminazione mediante apertura e ingrandimento di finestre sistemate a wasistas e dotazione di sfiatatoi e aeratori;

4) sostituzione di soffitti a travatura di legno con solai in laterizi ed eventuale loro sopraelevazione;

5) Costruzione di recinti nell'interno (box) per i giovani animali;

6) intonacatura, lisciatura, ed imbiancatura delle pareti;

7) costruzione della concimaia per le aziende sprovviste;

8) costruzione di appositi recinti per l'allevamento all'aperto;

b) *le nuove costruzioni con precedenza assoluta a quelle che non abbiano beneficiato delle provvidenze di legge.*

Sia le nuove costruzioni che le opere di miglioria, devono rispondere alle norme dell'igiene zootecnica, sia per le modalità costruttive, che per le caratteristiche dei materiali impiegati, e dovranno pertanto essere eseguite, tenendo conto delle norme in materia segnalate dagli organi dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura di Torino.

E' indispensabile, al fine dell'ammissione al concorso, provvedere all'esecuzione delle opere elencate ai nn. 1, 2, 3.

La Commissione giudicatrice provvederà a suo insindacabile giudizio alla formulazione di apposita graduatoria di merito, in base alla quale saranno assegnati i premi. Il premio verrà corrisposto a coloro che dimostreranno di aver sostenuto l'onere dell'esecuzione dei lavori.

La Commissione giudicatrice nell'assegnazione dei premi, osserverà i seguenti criteri di massima:

— esame del complesso delle opere eseguite;
— modalità di esecuzione;
— spesa sostenuta in rapporto all'entità dell'azienda, alla zona agraria, alle possibilità economiche del concorrente.

Nel predisporre la graduatoria, la Commissione terrà conto delle condizioni igienico-sanitarie del bestiame allevato, dei criteri seguiti nell'allevamento e nei Comuni compresi nel piano di risanamento zootecnico, dell'eventuale adesione aziende al programma di risanamento.

Avranno la precedenza le aziende diretto-coltivatrici, il cui nucleo familiare sia esclusivamente dedito all'agricoltura.

Le domande dovranno essere indirizzate all'Amministrazione provinciale di Torino, via Maria Vittoria n. 12, Assessorato all'Agricoltura e redatte su appositi moduli; *dovranno essere presentate entro il 31 dicembre 1968* a lavori ultimati.

Le domande dovranno essere corredate da una situazione di famiglia in carta semplice con indicazione della professione di ogni componente.

Inoltre, allo scopo di stimolare la migliore conservazione ed utilizzazione del foraggio, saranno erogati premi quale concorso nelle spese sostenute per *la costruzione di sili da foraggio.*

I premi verranno concessi proporzionalmente alla capacità dei silos. Le domande dovranno essere redatte sugli stessi moduli per il concorso stalle, nella pagina riservata a detto concorso.

« Concorso per la razionale conduzione di frutteti nelle zone collinari per l'anno 1968 ».

L'Amministrazione Provinciale di Torino, nell'intento di promuovere il rinnovamento e la razionale diffusione della frutticultura nelle zone collinari a vocazione frutticola della provincia, d'intesa con l'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura e con l'Osservatorio Piemontese di Frutticoltura « A. Geisser » bandisce un concorso a premi per complessive Lire 3.000.000

Potranno partecipare tutte le aziende diretto-coltivatrici, situate nelle zone collinari e di pianura a vocazione frutticola che abbiano le seguenti indispensabili caratteristiche:

a) almeno un componente dedito all'agricoltura al di sotto dei 40 anni;

b) parte della superficie aziendale coltivata a *frutteto* specializzato, di almeno 4 giornate piemontesi, con non più di 3 specie di fruttiferi;

c) adottato le varietà delle speci di melo, pero, pesco, albicocco, ciliegio, susino, tra le più recenti e di grande merito.

La misura del premio sarà indicata a giudizio insindacabile dell'apposita Commissione giudicatrice in base alle risultanze del sopralluogo da effettuarsi presso le aziende concorrenti, tenendo conto della conduzione razionale della superficie a frutteto.

Avranno la precedenza nell'assegnazione dei contributi i concorrenti residenti nei Comuni in cui opera il Servizio di coordinamento ed incentivazione agricola (S.C.I.A.).

I concorrenti premiati dell'anno precedente saranno tenuti in considerazione fino ad esaurimento dei fondi.

Saranno esclusi i concorrenti che hanno partecipato o partecipino ad analoghi concorsi indetti da altri Enti o abbiano ottenuto i contributi per impianto frutteti previsti dal Piano Verde.

Le domande di partecipazione al concorso, compilate su appositi moduli da richiedere presso l'Amministrazione provinciale, Assessorato Agricoltura, dovranno essere indirizzate all'Assessorato Agricoltura della Provincia di Torino, via Maria Vittoria n. 12, *entro il 31 dicembre 1968.*

Le domande dovranno essere corredate da una situazione di famiglia con l'indicazione della professione di ogni componente.

Il contributo-premio verrà erogato in seguito a sopralluogo ed a parere favorevole della Commissione giudicatrice.

« Concorso a premi per il miglioramento ed il risanamento della casa rurale in tutti i comuni di collina e di pianura della provincia di Torino » anno 1968.

L'Amministrazione provinciale di Torino nel proseguire la azioni di stimolo per il miglioramento ed il risanamento delle case rurali, d'intesa con lo Ispettorato provinciale dell'Agricoltura, bandisce per l'anno 1968, un concorso provinciale a premi per complessive Lire 6.000.000 di cui L. 2.000.000 sono destinati con priorità ai concorrenti residenti nei Comuni in cui opera il Servizio di coordinamento e incentivazione agricola (S.C.I.A.).

Potranno partecipare al concorso esclusivamente le aziende diretto-coltivatrici il cui nucleo famigliare sia dedito all'agricoltura, con un componente al di sotto dei 50 anni, situate nei Comuni di collina e pianura della provincia, che provvederanno ad eseguire opere di miglioramento nella propria casa allo scopo di adeguarla alle attuali esigenze igieniche e sociali di un'azienda agricola moderna.

Non sono ammesse al concorso le aziende che partecipano a concorsi analoghi indetti da altri Enti o siano state premiate dalla Amministrazione provinciale nei concorsi degli anni 1966 e 1967 o che abbiano ottenuto mutui agevolati o contributi a norma delle vigenti leggi agrarie.

Ai fini del concorso saranno presi in considerazione unicamente i riattamenti e le sistemazioni che comprendono:

a) sistemazione della cucina;
b) dotazione o rinnovazione degli impianti igienico-sanitari (W.C. e bagno o doccia).

Le opere di miglioria dovranno rispondere alle norme di Legge regolamentari igieniche.

Le domande dovranno essere presentate *entro il 31 dicembre 1968* a lavori ultimati, corredate da una situazione di famiglia in carta semplice con l'indicazione della professione di ogni singolo componente, e indirizzate all'Amministrazione della provincia di Torino, Assessorato Agricoltura, Via Maria Vittoria n. 12.

« Concorso a premi per lo sviluppo e il potenziamento dei consorzi irrigui nei comuni di collina e pianura della provincia di Torino » anno 1968.

L'Amministrazione provinciale di Torino, proseguendo nell'azione di stimolo per il miglioramento delle condizioni generali dell'agricoltura d'intesa con l'Ispettorato Compartimentale dell'Agricoltura, bandisce per l'anno 1968 un concorso a premi per l'oggetto sopra indicato, per complessive Lire 3 milioni.

Potranno partecipare al concorso le forme cooperative e consorziali che abbiano apportato opere di miglioramento ai propri fondi, mediante la costruzione di laghetti ad uso irriguo o di impianti di irrigazione razionali e completi.

Avranno la precedenza i concorrenti che non abbiano ottenuto mutui agevolati o contributi a norma delle vigenti leggi agrarie, nè contributi da parte dell'Amministrazione provinciale negli anni precedenti.

Ai fini del concorso saranno prese in considerazione le seguenti opere:

— costruzione di laghetti a corona;
— costruzione di laghetti mediante lo sbaramento di piccole valli;
— impianti di irrigazione a pioggia o a scorrimento alimentati da pozzi o da derivazioni varie, con distribuzione dell'acqua mediante tubazioni fisse o mobili di una certa consistenza.

Nell'apposita graduatoria di merito avranno precedenza le opere eseguite nelle zone di collina a forte depressione economica.

La Commissione giudicatrice, nell'assegnazione dei premi si atterrà ai seguenti criteri di massima:

1) esame del complesso delle opere eseguite;
2) modalità di esecuzione;
3) spesa sostenuta in rapporto al volume dell'acqua invasata;
4) zona agraria;
5) uso dell'acqua invasata;
6) adozione di nuovi ordinamenti colturali in rapporto della maggiore disponibilità dell'acqua;
7) possibilità economiche del concorrente.

Le domande di partecipazione al concorso dovranno essere indirizzate all'Amministrazione provinciale di Torino, Via Maria Vittoria 12, Assessorato all'Agricoltura, redatte su appositi moduli e dovranno essere presentate *entro il 31 dicembre 1968* a lavori ultimati, corredate dallo statuto e dell'eventuale regolamento del Consorzio.

« Concorso per iniziative cooperativistiche e consorziali per le zone di collina e di pianura della provincia di Torino » anno 1968.

La Provincia di Torino ritenendo si debba individuare nella cooperazione la forma più idonea per portare a completa soluzione i problemi che assillano l'agricoltura provinciale, bandisce anche per l'anno 1968 il concorso provinciale a premi per l'oggetto sopra indicato per complessive L. 15.000.000.

Possono presentare domanda di amissione ai contributi, le forme associative, cooperative e consorziali i cui scopi siano diretti al miglioramento ed al potenziamento dell'azienda agraria e nel corso del 1967 e 1968 abbiamo effettuato iniziative esclusivamente per:

1) miglioramento delle infrastrutture quali acquedotti rurali, elettrodotti rurali, strade interpoderali;
2) la trasformazione, conservazione e vendita dei prodotti dei soci;
3) l'acquisto e la gestione sociale di macchine agricole e la costruzione dei relativi ricoveri;
4) l'acquisto collettivo di prodotti agrari (sementi, concimi, antiparassitari, ecc.), la lavorazione, trasformazione e distribuzione di prodotti tra i soci.

Per tutte le forme cooperative verrà erogato un contributo in rapporto alla loro entità e alle loro finalità perseguite, per le spese notarili di costituzione e di avviamento, in base a criteri stabiliti dall'apposita commissione giudicatrice che terrà conto degli eventuali contributi o mutui conseguiti dalle stesse a norma delle vigenti leggi.

Le domande in carta libera, sottoscritte dal Presidente della Cooperativa o Consorzio interessato, e indirizzate all'Amministrazione della Provincia di Torino, Via Maria Vittoria n. 12, Assessorato all'Agricoltura, *devono pervenire entro il 31 dicembre 1968,* corredate da quei documenti tra quelli sottoelencati, atti a specificare le finalità dell'opera;

a) atto costitutivo e statuto, o deliberazione di costituzione del Consorzio o Cooperativa;
b) verbale dell'organo competente, assemblea o consigli di amministrazione, per la richiesta di contributo;
c) rogito o compromesso per l'acquisto del terreno o documento comprovante la proprietà in caso di costruzione immobiliare;
d) progetto delle eventuali costruzioni od impianti e preventivo di spesa relativo;
e) relazione tecnica;
f) fattura d'acquisto per le macchine;
g) preventivo di spesa per il miglioramento ed il potenziamento di produzioni pregiate;
h) eventuali altri documenti saranno richiesti a discrezione della Commissione giudicatrice.

La Commissione provvederà a suo insindacabile giudizio alla ripartizione dei contributi

Per maggiori ragguagli gli interessati possono rivolgersi alla Sede della UIL-Terra di Torino, Piazza Statuto 13.

Riprendono gli incontri per gli ospedalieri

Il giorno 15 riprenderanno presso il ministero della sanità gli incontri per la definizione delle leggi delegate previste dall'articolo 40 della recente legge di riforma ospedaliera.

In tale occasione i sindacati dei lavoratori si ripromettono di ottenere miglioramenti di carattere giuridico ed economico per le categorie ospedaliere. Nel corso del prossimo incontro le organizzazioni sindacali presenteranno le proprie risposte al questionario ad esse rimesso dal ministero sui vari problemi all'esame.

Direttore Resp.: Giosuè ARVONIO
Redazione e Amministrazione
Piazza Statuto, 13 - TORINO
Aut. Trib. Torino n. 708, 13-3-1952
Società Editrice Subalpina - Piazza Derna, 250 - Torino - Tel. 266.222/6

SCUOLE
DIURNE per ricuperare anni di studio
SERALI
Licenza media in un solo anno
PERITI INDUSTRIALI
RAGIONIERI
GEOMETRI
in tempo più breve del normale
ORARI: 17,30 - 20,30 oppure 20,15 - 23
ORARI ANCHE PER CHI LAVORA A TURNI
Istituto del Dr. QUARTERO
Via Consolata 1 bis angolo Via Garibaldi - Tel. 544.976

CONSORZIO PROVINC. ISTRUZIONE TECNICA
Piazza Solferino 7 - Telefoni 51.05.38 - 53.13.59 - Torino
SCUOLA SERALE DI OTTICA « G. RATTI »
licenza di abilitazione all'esercizio
SCUOLA SERALE PER MECCANICI ORTOPEDICI, ERNISTI
licenza di abilitazione all'esercizio
SCUOLA DIURNA E SERALE DI SARTORIA FEMMINILE
qualifica di Sarta tagliatrice
CORSO SERALE DI SPECIALIZZAZIONE IN COSTRUZIONE DI ACQUEDOTTI E FOGNATURE
per diplomati e diplomandi Geometri e Periti Industriali

LAMPADARI
IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO IN PIEMONTE
2000 MODELLI - FACILITAZIONI
DA NOI TUTTO COSTA MENO

L'ELETTRICA
CASA DEL LAMPADARIO

FIORABELLA
Le migliori CONFEZIONI
per uomo e bambini
Modelli di squisita fattura per signora
ABITI - CAPPOTTI - IMPERMEABILI - MODELLI ORIGINALI DA SERA - ABBIGLIAMENTO SPORTIVO E IN RENNA - PELLICCERIA
Maglieria
Camiceria
Cravatte
Biancheria
ABITI DA SPOSA
Completo assortimento
Accurata assistenza
10122 TORINO
Via Garibaldi, 44 - Tel. 54.06.85-54.35.2
INGRESSO LIBERO AI NUOVI GRANDIOSI LO
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
Corsi diurni e serali (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia - Stenografia - Calcolo meccanico
Paghe contributi - Lingue - Contabilità generale e meccanizzata.
CORSO PER SEGRETARIE D'AZIENDA
TORINO — Via Cernaia, 22 — Telefono 53.7

ASSICURAZIONI RE UMBERTO
C.so Re Umberto, 40 - TORINO - Tel. 53.8 96
Tariffa Assicurazioni R. C. Auto

	premio scontato	sconto condizionato*
fino a 8 HP	L. 23.675	L. 14.205
da 9 a 10 HP	26.745	16.045
da 10 a 14 HP	34.965	20.980
da 14 a 18 HP	41.320	24.795
oltre 18 e oltre 165 Km/h	45.985	27.630

* Lo sconto condizionato è da versarsi esclusivamente 1 Volta nell'anno assicurativo e solo in caso di sinistro passivo.
Tali Tariffe sono comprensive di Guida Libera, senza vincolo di orari di lavoro compresa le terze persone trasportate. Per guida esclusiva SCONTO 10% Verrà garantita l'assistenza gratuita in caso di incidente e il recupero dei vs. danni.

Per la pubblicità
sul « NOTIZIARIO UIL »
rivolgeteVi alla Concessionaria
— MANZONI e C. —
TORINO - Via Meucci, 1 - Telefono 51 00 35

Gen. VII. 65

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

UNA COPIA L. 20
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 80 — Cronaca lire 150 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più — Concessionaria: Società per Azioni MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Mazzini 1 (angolo piazza Solferino) telefono 514.305 — Società Pubblicità piazza Derna 200 Torino.

Anno XIX
N. 9 - 15 Ottobre 1968
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

I LAVORI DEL COMITATO ESECUTIVO DELL'UNIONE ITALIANA DEL LAVORO

Esaminati i problemi più urgenti: ripresa sindacale, contrattuale e previdenziale

I lavori sono stati aperti dal Segretario Generale della UIL sen. Italo Viglianesi - Le relazioni dei Segretari confederali Raffaele Vanni, Ruggero Ravenna e Franco Simoncini, rispettivamente sulle pensioni, sull'azione rivendicativa della UIL e sull'economia

Si è riunito in questi giorni a Roma il Comitato Esecutivo nazionale della UIL per esaminare i problemi della ripresa sindacale e contrattuale. In particolare il Comitato Esecutivo della UIL ha esaminato le questioni relative alla riforma del sistema pensionistico (in vista dell'incontro governo-sindacati) e discusso i temi che saranno oggetto di colloqui con la Confindustria nei giorni 2 e 3 ottobre.

Inoltre, il Comitato Esecutivo ha valutato i contenuti del decreto legge sulla ripresa economica e del disegno di legge Bosco contenente provvidenze per i settori in crisi.

I lavori sono stati aperti dal segretario generale sen. Italo Viglianesi con una relazione sul momento politico-sindacale. Sui singoli argomenti in esame hanno svolto relazioni introduttive i segretari confederali Simoncini (decreto sul rilancio dell'economia), Ravenna (ripresa contrattuale e disegno legge Bosco) Vanni (riforma pensionistica).

sIali: essi devono essere composti solo dai rappresentanti dei lavoratori e dai datori di lavoro: i rappresentanti dei Ministeri vigilanti devono far parte dei Collegi sindacali; articolazioni provinciali di alcuni poteri dei consigli di amministrazione (Comitati provinciali)

Per i lavoratori in pensione, secondo le vecchie norme (ante 1968), si propone:

a) elevazione graduale del minimo;

b) realizzazione di un sistema periodico di adeguamento delle pensioni, sia minime che contributive;

c) inserimento dei lavoratori, che proseguono il lavoro e la contribuzione ai quali è stata liquidata la pensione secondo le norme ante 1968, nel nuovo sistema;

d) inserimento dei pensionati di invalidità in atto, nel nuovo sistema al compimento dell'età pensionabile;

e) sostituzione delle maggiorazioni delle pensioni per carichi familiari mediante erogazione degli assegni familiari;

f) nuova regolamentazione dei cumuli.

Per i lavoratori pensionati dopo il 1° maggio 1968, si propone:

— ricerca di un sistema correttivo per quei lavoratori che, a causa del declassamento della mano d'opera anziana, ricevono una pensione più bassa appunto perché agganciata agli ultimi tre anni di lavoro;
— ricerca di un incentivo per quei lavoratori che, con oltre 40 anni di attività di servizio, rimangono agganciati alla percentuale massima dell'80 per cento;
— nuova regolamentazione del trattament idi anzianità e di vecchiaia in relazione al cumulo con il salario e una nuova regolamentazione della pensione di anzianità intesa come trattamento di fine lavoro;
— modifica delle norme sull'invalidità: equiparazione delle condizioni normative tra operai ed impiegati;
— nuova regolamentazione della prosecuzione volontaria;
— uniformità rispetto ai criteri di sicurezza sociale anche dei regolaemnti pensionistici speciali o autonomi vigenti delle varie categorie

Per le considerazioni di cui sopra la Segreteria della UIL ritiene necessario:

1) Per il conglobamento, considerare valida una nuova operazione di trasferimento dei punti di contingenza nelle paghe basi, dando così la possibilità alle categorie di predisporre una ricostruzione delle qualifiche retributive, nonché l'aggiornamento dei cottimi e degli incentivi.

2) Per le zone, codificando la competenza delle Federazioni alla determinazione delle zone salariali o alla loro eliminazione in sede contrattuale, stipulare, in attesa delle scadenze contrattuali un « accordo ponte » per risolvere i più urgenti problemi di quelle province nelle quali il processo di evoluzione della situazione economica e produttiva hanno reso ingiusto ed anacronistico l'attuale livello retributivo zonale che risale al 1961. Ciò anche in considerazione delle azioni già predisposte in alcune province interessate.

3) Per la disoccupazione e la sottoccupazione, individuare i fenomeni occupazionali a livello aziendale, categoriale e locale ed intervenire presso i poteri pubblici per l'esame e la soluzione dei problemi relativi ai processi di ristrutturazione produttiva e di rinnovamento tecnologico nonché dei provvedimenti da adottare a livello sindacale in favore dei lavoratori licenziati. Ciò anche in riferimento ai recenti provvedimenti governativi all'esame del Parlamento

4) Per i diritti sindacali, accogliendo la richiesta dei lavoratori di più avanzate e giuste condizioni umane a livello aziendale, la UIL ritiene che possa essere data risposta positiva non tanto instaurando nelle aziende dei regimi assembleari, ma dando maggiore autorità e rappresentanza al Sindacato. Pertanto la Segreteria della UIL ritiene matura la condizione per una intesa a livello confederale sui diritti sindacali che porti alla generalizzazione dei risultati già ottenuti dalle categorie (permessi sindacali, aspettative per i dirigenti, deleghe contributive ecc.) che sanzioni la responsabilità delle organizzazioni anche a livello di azienda, dando ai suoi dirigenti sul posto di lavoro riconoscimento ed adeguata tutela.

5) Per le procedure vertenziali riguardanti l'inosservanza di norme contrattuali, la Segreteria della UIL considera possibile un accordo generale con la controparte per la ricerca di un meccanismo che faciliti la soluzione delle controversie senza dover necessariamente ricorrere alla Magistratura.

6) Per l'orario di lavoro la nostra Organizzazione intende sollecitare il riesame del Disegno di legge che il CNEL aveva presentato al Parlamento, dando mandato ai nostri parlamentari di riproporlo essendo decaduto con la fine della passata legislatura aggiornandolo alle nuove situazioni concrete.

7) Revisione delle aliquote e degli imponibili di R.M., per aggiornarli ai nuovi valori monetari.

In merito a tali problemi il Servizio Coordinamento Industria ha tenuto una riunione con le Federazioni di categoria e con alcune Camere Sindacali che hanno manifestato il loro punto di vista, che corrisponde all'orientamento della Confederazione, ed hanno ritenuto utile una iniziativa della UIL verso la Confindustria e l'Intersind.

L'INTERVENTO DI VANNI

Schema rivendicativo sul regime pensionistico

La riforma del sistema pensionistico ha posto nuovamente alla ribalta in via di principio il problema delle consultazioni del Governo con il sindacato su tutti quei provvedimenti che interessano il mondo del lavoro e cioè, in altre parole, quelli economici, sociali, previdenziali, ecc.

Il sindacato non ha mai preteso e non pretenderà mai di sovrapporsi alle decisioni del potere legislativo poiché è troppo conscio dell'importanza fondamentale delle prerogative del Parlamento, come, analogamente, riconosce il diritto-dovere del Governo di prendere le sue decisioni in base ai propri orientamenti politici

Ma, d'altro canto, non si può in alcun modo pensare di svilire l'autonoma azione del sindacato costringendolo ad usare, come espressione delle proprie posizioni, i partiti politici per partecipare alla formazione della volontà politica. E', quindi, evidente che su un problema sociale di rilevantissima portata per tutti i cittadini italiani quale è quello della riforma delle pensioni, la non consultazione dei sindacati e la carenza di una qualsiasi negoziazione con essi significherebbe una precisa volontà politica di negare al sindacato il diritto di esprimersi su problemi e su materie che riguardano in fondo la sua stessa ragion d'essere.

Se infatti, la tendenza di escludere i contatti con i sindacati su provvedimenti di tale portata avvenisse, è certo che vi sarebbero delle gravi implicazioni sia sul piano economico che su quello salariale, né, del resto, i sindacati potrebbero essere disponibili per una qualsiasi azione sindacale di pressione decisa dai partiti.

La UIL si presenta alle nuove consultazioni con il Governo con la ferma intenzione di affrontare tutti i problemi concernenti la riforma del sistema pensionistico nel più ampio ed organico quadro di un sistema di sicurezza sociale.

Evidentemente, quindi, il nucleo centrale della rivendicazione della UIL non poteva non vertere sul finanziamento della riforma affinché non si affrontasse questo fondamentale aspetto in forma confusa e priva di concretezza ricalcando schemi inadeguati e anacronistici rispetto agli obiettivi di fondo, senza inserirlo in una armonica visione economica e sindacale.

rappresentando solo uno spostamento dell'attuale carico contributivo.

STRUTTURE DEL SISTEMA

La UIL indica, quindi, i seguenti, salienti che dovranno caratterizzare, in una prima fase, il sistema di sicurezza sociale.

a) pensione-base a tutte le categorie di lavoratori, finanziata dalla collettività,

b) trattamenti integrativi distinti per le categorie dei lavoratori autonomi e di quelle dipendenti costruiti sulla base dei contributi dei datori di lavoro e dei lavoratori, capaci di assicurare una pensione pari all'80 per cento della retribuzione insieme alla pensione di base; i trattamenti complementari di categoria possono essere messi in essere al di sopra dell'80 per cento;

c) adeguamento graduale dei contributi dell'agricoltura a quelli dell'industria e del commercio;

d) inserimento nell'assicurazione generale obbligatoria dei coloni e dei mezzadri;

e) modifica della composizione dei consigli di amministrazione dagli enti previden-

Proposte della UIL

FINANZIAMENTO

Il Fondo sociale, che eroga la cosiddetta pensione sociale di 12.000 lire, è finanziato attualmente dallo Stato per soli 80 miliardi e dai lavoratori con un contributo pari al 7,28 per cento del Fondo Adeguamento Pensioni.

Il corretto passaggio dal sistema previdenziale ad un al sistema di Sicurezza sociale implica almeno l'immediata assunzione da parte della collettività dell'onere del Fondo sociale Da questa impostazione discende che le recenti fiscalizzazioni adottate dal Governo per il Mezzogiorno e per alcuni tipi di industria, non possono risolvere il problema fondamentale del finanziamento,

LA RELAZIONE RAVENNA

Azione sindacale rivendicativa

La Segreteria Nazionale è partita dal considerare come l'attuale condizione del Paese e lo spirito rivendicativo che i lavoratori esprimono ai vari livelli, renda utile e necessaria una immediata iniziativa confederale che rappresenti la valorizzazione delle conquiste ottenute dalle categorie e prepari i rinnovi contrattuali che si avranno nella seconda metà del 1968.

La nostra produzione ha avuto nella prima parte del corrente anno un impulso soddisfacente anche se inferiore a quello del 1967, non avendo però apprezzabili conseguenze salariali e non determinando un adeguato incremento all'occupazione che anzi, con gli ammodernamenti tecnologici, tende a diminuire.

L'attuale fase economica oltre che registrare una stasi dei consumi interni coincide anche con alcuni avvenimenti internazionali che possono ostacolare non solo lo sviluppo, ma anche il mantenimento del volume delle esportazioni. Il mercato interno assume pertanto importanza essenziale facendo sorgere la necessità di potenziare le capacità di acquisto delle classi lavoratrici al fine di creare nuove possibilità di assorbimento della produzione Se non si riesce in questo intento si potrebbero avere fenomeni di recessione con conseguenti aumenti della disoccupazione.

Con l'occasione la Segreteria Nazionale UIL ha anche affermato la propria convinzione che l'azione rivendicativa del Sindacato deve svolgersi ai vari livelli, confederale, categoriale o settoriale e aziendale, e che questa azione non deve essere in alternativa, ma complementare e coordinata ai singoli livelli a seconda dei problemi e delle relative competenze.

Tenuto conto che i grandi contratti scadono nella seconda metà del 1969, attendere questa scadenza per portare avanti i molti problemi sindacali che sono tuttora sospesi significherebbe lasciar sviluppare nelle aziende azioni disordinate che assumono talvolta anche carattere antisindacale.

E' auspicabile, pertanto, una iniziativa sindacale — che in questo momento, non può che essere a livello Confederale — che può essere indirizzata in varie direzioni, alcune delle quali intese a sostenere e generalizzare le conquiste contrattuali realizzate dalle categorie, altre invece intese ad avviare a soluzione alcuni problemi che per il loro carattere generale possono formare oggetto di intesa confederale e creare le condizioni più favorevoli alla stipula dei contratti di categoria.

E' questo il caso del conglobamento nella retribuzione base degli accordi di contingenza, dell'elaborazione di valide procedure vertenziali in caso di mancata applicazione delle norme contrattuali, della possibilità di intervento in difesa dell'occupazione soprattutto a seguito di trasformazione tecnologica, di un più ampio riconoscimento dei diritti sindacali sui posti di lavoro sanzionando la responsabilità delle organizzazioni anche a livello di azienda e dando ai suoi dirigenti riconoscimento ed adeguata tutela.

URGE UNA RISTRUTTURAZIONE DELL'INDUSTRIA TESSILE

Il documento delle organizzazioni sindacali dei tessili UIL, CISL e CGIL

Le tre Organizzazioni sindacali non sono certamente contrarie al progresso tecnico purché esso si traduca in un progresso sociale né si oppongono in generale alla mobilità del lavoro qualora se ne presenti la necessità purché questa sia reale e non finisca col ridursi ad una espulsione da un settore senza prospettive di reimpiego in un altro e in una intensificazione dell'onerosità psicofisica del lavoratore occupato

Venerdì scorso, a Milano, in un incontro tra i rappresentanti delle tre Segreterie tessili della UIL, CISL, CGIL si è proceduto ad un confronto tra i documenti approvati dai rispettivi Comitati Esecutivi sulla situazione del settore con particolare riferimento al disegno di legge tessile ed alle provvidenze di carattere sociale a favore dei lavoratori.

Si è constatata la possibilità di redigere un documento comune, sia in riferimento al contenuto dei documenti approvati dagli organi deliberativi che al documento unitario approvato nel dicembre dello scorso anno.

Da parte nostra e da parte della CISL erano stati predisposti gli emendamenti, sia pure in forma diversa, da apportare al disegno di legge, mentre da parte della CGIL non si è ritenuto di fare altrettanto, per cui, a conclusione dell'ordine del giorno allegato, ci si è limitati ad indicare, in termini piuttosto generici, alcuni orientamenti che a nostro avviso non sono sufficienti.

Tra le iniziative concordate si è anche deciso di indire a Milano, presso la Camera di Commercio, un convegno ad alto livello al quale dovrebbero partecipare i Ministri interessati e nel corso del quale verrà illustrato la posizione delle Organizzazioni sindacali.

Il documento

Di fronte alle questioni sollevate dalla ristrutturazione del settore tessile e dalla proposta di legge governativa, le tre Organizzazioni sindacali ritengono necessario riaffermare la validità del documento unitario a suo tempo elaborato, rilevare l'esistenza di un conseguente giudizio sostanzialmente negativo sulla legge per la impostazione e la insufficienza del provvedimento in relazione agli obiettivi globali, sottolineare che i problemi dell'occupazione costituiscono un aspetto determinante per qualificare e per giudicare le linee di politica economica e legislativa.

Infatti nel settore tessile è in corso un processo di sostituzione del fattore lavoro con l'impiego del capitale, per cui ogni processo di riorganizzazione e ogni incentivazione, al suo svolgimento finisce col tradursi in una netta riduzione dell'occupazione operaia.

Le tre Organizzazioni sindacali non sono certamente contrarie al progresso tecnico purché esso si traduca in un progresso sociale né si oppongono in generale alla mobilità del lavoro qualora se ne presenti la necessità purché questa sia reale e non finisca col ridursi ad una espulsione da un settore senza prospettive di reimpiego in un altro e in una intensificazione dell'onerosità psicofisica del lavoratore occupato.

Per questo le tre Organizzazioni sindacali ritengono che il processo di ristrutturazione dell'industria tessile sia sottratto ad una logica meramente aziendalistica, venga regolato da una ispirazione realmente saldata alla politica di piano. In questo quadro è necessario che tutto il processo di riorganizzazione sia controllato e guidato dai pubblici poteri, con il concorso dei sindacati, secondo una logica non aziendale ma globale, per cui la sua responsabilità deve essere assunta in primo luogo dal Ministero della Programmazione che deve periodicamente effettuare le verifiche con le Organizzazioni sindacali e che deve sottoporre a queste esigenze complessive l'analisi dei piani aziendali.

In effetti la gravità dei problemi è tale che qualunque disegno di legge, anche più avanzato dell'attuale, rischia di non portare effettive soluzioni se non è accompagnato e seguito da una più complessiva azione di politica economica e sociale.

In primo luogo è indispensabile che gli organi della programmazione, sulla base delle loro scelte e della loro previsione dello sviluppo industriale del Paese, fondato anche sulla elaborazione dei piani regionali, sulla conoscenza dei programmi d'investimento delle imprese pubbliche e delle grandi imprese, si impegnino a determinare il quadro dei rapporti fra i vari settori industriali che possa consentire il riassorbimento della manodopera tessile con la creazione di nuovi insediamenti industriali che dovranno realizzarsi contestualmente all'attuazione dei piani aziendali nelle zone monoindustriali le quali vanno immediatamente definite. Ciò riveste una particolare importanza perché l'industria tessile è concentrata in alcune zone per le quali, agli effetti della salvaguardia dell'occupazione, diventa decisiva la creazione di aree di sviluppo industriale che devono essere regolate con incisività ed urgenza.

In generale per favorire lo sviluppo del settore tessile è indispensabile assicurare l'incremento della domanda interna che può avvenire attraverso una politica economica di espansione fondata anche sugli aumenti salariali.

In secondo luogo è necessario determinare la diffusione e la creazione di progresso tecnico sia sotto l'aspetto produttivo che sotto l'aspetto organizzativo e di mercato attraverso il potenziamento di una specifica attività di ricerca e la diffusione dei suoi risultati all'intero settore tessile. Una particolare importanza riveste l'intervento delle aziende a partecipazione statale nelle zone monoindustriali a garanzia e sviluppo dei livelli di occupazione.

In terzo luogo è indispensabile consentire alle Organizzazioni sindacali dei lavoratori, nello spirito dell'accordo interconfederale del maggio 1965 e della annessa dichiarazione comune, una verifica periodica dei livelli di occupazione a livello nazionale e zonale.

In quarto luogo è necessario un'area di provvidenze sociali ben altrimenti incisivo rispetto a quello previsto nella proposta Bosco in modo da assicurare ai lavoratori un adeguato trattamento nei periodi di sospensione e di disoccupazione. Questi periodi peraltro devono essere riempiti da corsi di riqualificazione e devono costituire dei momenti di raccordo e di passaggio della manodopera dal settore tessile ad un altro. A questo riguardo le tre Organizzazioni sindacali di categoria aderiscono al documento trasmesso dalla UIL, CISL, CGIL al Ministero del Lavoro sui problemi dell'occupazione.

In sostanza i sindacati richiedono che la riorganizzazione del settore tessile sia sottoposta alla logica della politica di piano e che quindi rappresenti un momento di passaggio da un equilibrio intersettoriale ad un altro con un conseguente processo di mobilità di manodopera di cui le provvidenze sociali e i corsi di riqualificazione rappresentino uno strumento di raccordo.

Nel quadro di questa politica economica i sindacati ritengono che debba essere collocato anche il disegno di legge tessile che deve essere modificato profondamente.

Le principali modifiche da effettuare sono:

A) la valutazione dei piani aziendali deve essere affidata alla competenza del Ministero della Programmazione di concerto con i Ministeri dell'Industria e del Lavoro. Trascorso il termine per la presentazione dei piani il Ministero ne compirà una valutazione globale settoriale e zonale in riferimento alle esigenze della programmazione del settore e alla tutela dell'occupazione operaia. Compiuto questo esame il Ministero procederà alla approvazione, al rigetto o alla proposta di rettifica dei singoli piani aziendali e, contestualmente, predisporrà di intesa con gli organismi regionali e gli enti locali delle zone interessate, gli interventi produttivi che si riterranno necessari per il mantenimento e lo sviluppo dell'occupazione.

Tali interventi saranno articolati per zona e definiti di concerto con le imprese pubbliche e private che possono essere interessate

Questi interventi saranno inseriti in un quadro organico di misure infrastrutturali economiche e sociali che possono favorire gli insediamenti industriali. A tale scopo la legge deve prevedere che ai comuni o ai loro consorzi siano concessi mutui a tasso agevolato e con la garanzia sussidaria dello Stato.

B) I decreti per la determinazione delle zone a prevalente indirizzo tessile devono essere promulgati contemporaneamente alla legge.

C) Tutte le provvidenze e le agevolazioni che fossero previste dalla legge (e non soltanto quelle fiscali) debbono essere sottoposte a decadenza o a revoca nel caso in cui le imprese non rispettino, non solo i termini, ma anche le modalità previste nei piani approvati.

D) I singoli piani aziendali dovranno indicare espressamente i livelli di occupazione risultanti lungo il decorso ed alla conclusione del processo di riorganizzazione.

E) A tutte le valutazioni di cui sopra debbono partecipare le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

E' indispensabile che sia prevista una verifica periodica con le Organizzazioni dei lavoratori dell'andamento effettivo e delle prospettive dell'occupazione dell'intero settore, nonché per le zone e per le imprese che beneficiano delle agevolazioni.

Per ciò che riguarda le misure di politica economica è necessario:

— per le zone a prevalente indirizzo tessile, nelle quali con maggiore difficoltà potranno verificarsi insediamenti di nuove attività industriali, vi sia un impegno diretto dell'Iri e dell'Eni a programmare proprie iniziative in settori produttivi che meglio possono impiegare la manodopera disponibile.
— La riorganizzazione del settore della distribuzione con una più diretta saldatura con quello della produzione e la conseguente riduzione delle differenze tra prezzi industriali e prezzi al consumo, come un altro aspetto importante del processo di riorganizzazione e di sviluppo del settore.

IL SINDACATO DEVE RACCOGLIERE L'ANSIA DI COSE NUOVE

Discorso unitario su nuovi rapporti fra lavoratori ed imprenditori

Il rapporto di dipendenza nell'azienda inteso all'italiana - Il Sindacato deve essere guida del movimento di trasformazione della Società

Negli articoli che pubblichiamo via via sul Notiziario ci sforziamo di mettere in evidenza la necessità per il Sindacato, e per la UIL in particolare, come sia indispensabile raccogliere l'ansia di cose nuove che da ogni parte ormai si sprigiona.

Si osserva che non basta chiedere novità, ma che bisogna sapere ciò che si vuole. E' giusto. Tuttavia restare fermi su posizioni antiche in attesa di differenti formulazioni, reagire soffocando con la forza le manifestazioni di protesta che quelle formulazioni sottintendono, schiacciare con i carri armati degli eserciti o con le bombe lacrimogene o paralissanti della polizia, gli aneliti al mutamento di certi rapporti, (che è poi un aspetto della libertà), è la peggiore terapia che si possa adoperare.

Potrebbe sembrare che un discorso del genere poco abbia a che fare con il Sindacato. Non siamo di questa opinione, e lo abbiamo detto più volte. Il Sindacato infatti è come un barometro, sensibile a tutte le variazioni del clima sociale e se non lo fosse avrebbe esaurita la sua funzione. Ci sia anzi consentito di aggiungere che proprio per il fatto di non avere, per varie complesse vicende potuto esercitare questa funzione di termometro della situazione economica e sociale della classe lavoratrice, il Sindacato nel nostro Paese ha subito, assai più che per effetto del frazionamento in differenti organizzazioni, una carenza di presenza e di prestigio fra i lavoratori.

Prima conseguenza di tale constatazione è questa: più che dei discorsi, apprezzabili, ma non determinanti sulla unità organica del movimento sindacale, cerchiamo un discorso unitario sulla concreta azione rivendicativa con una nuova visione dei rapporti fra imprenditori e lavoratori.

I contratti di lavoro certamente dovranno affrontare temi specifici propri delle categorie, riguardanti, ad esempio, gli orari di lavoro, le indennità di licenziamento, le ferie, le qualifiche, i salari, ecc., ma il tema più scottante e definitivo resta pur sempre quello del rapporto fra lavoratore e imprenditore all'interno dell'azienda. E' dentro l'azienda infatti che l'operaio o l'impiegato, il bracciante agricolo o la commessa vivono la loro esistenza di lavoratori, è in quell'ambito che ricevono e guadagnano gli elementi del loro sostentamento, è in quella sfera che trovano soddisfazioni e amarezze, che hanno il riconoscimento dei propri meriti o subiscono le ingiustizie del potere mal riposto. Chi tutela il singolo nell'ambito dell'azienda nel contesto della nostra società? Vi sono istituti a questo preposti, e la Commissione Interna ne è il massimo esempio. Ma tutti conosciamo i limiti di operabilità e soprattutto il fenomeno di assenza delle Commissioni Interne in non poche aziende medie o piccole, che nella struttura del nostro Paese non possono essere trascurate per il fatto che globalmente operano in esse milioni di lavoratori.

Vi è poi un altro discorso, ed è quello del rapporto di dipendenza inteso, per così dire, all'italiana. Nonostante quanto si legge e si dice sul progresso dei rapporti umani, in contraddizione con certi insegnamenti che molti laureati nelle cosiddette scienze del personale hanno appresi generalmente dai testi americani, rimane ancora forte la tradizione borbonica del « padrone sono me ». Inoltre, in certe aziende non privatistiche (che dovrebbero pertanto essere all'avanguardia nel rapporto sociale, poiché anche per questo sono state create), si assiste addirittura a vere e proprie piccole corti di tipo medioevale, dove al posto dei principi vi sono i Presidenti, i Direttori Generali, gli alti funzionari e, come cortigiani, la loro clientela politica o familiare. E' nozione comune che le « aderenze » in questi casi fanno e disfano il destino di intere famiglie. Non è tutto così, e non vogliamo dire se la eccezione sia il malcostume o viceversa. Sta di fatto che queste cose esistono, e contro ciò, seppure, forse, inconsciamente i giovani protestano e contestano.

Nelle aziende private vi sono certamente rapporti fra imprenditore e lavoratore, vincolati oltretutto da un elemento inderogabile per tali tipi di imprese, il profitto, che comunque lo si voglia considerare, è pur sempre una forza che spinge a spremere il più possibile, con tutti i mezzi, dalla macchina come dall'uomo, il massimo rendimento. A questo proposito non ci sentiamo di fare che una constatazione: accettato il sistema bisogna stare al gioco, cercando, se si riesce, di escludere i bari.

Questo quadro, non esclusivo della società italiana, impone al Sindacato l'esigenza di alcuni interventi definitivi. Non si può come Sindacato chiudersi dietro la scusante che le attuali norme non consentono di fare altro se non quel'o che si fa. Certamente, con una situazione come la presente, in cui i rappresentanti sindacali nelle aziende, private o di para stato, sono senza tutela alcuna; dove il Sindacato se vuole entrare in un'azienda vi entra dalla porta di servizio; dove negli organismi previdenziali ed in quelli in cui si decidono le cose che riguardano i lavoratori, il Sindacato, nella migliore delle ipotesi è presente in condizioni di minoranza; infine in una situazione nella quale gli organi politici ed economici sono in collusione molte volte per frenare la spinta rivendicativa dei Sindacati; in queste condizioni l'organizzazione sindacale ha poco da sperare come forza portatrice di cose nuove se non diventa elemento catalizzatore delle aspirazioni rinnovatrici e guida del movimento di trasformazione della società.

Tutto quanto abbiamo detto non vuole essere in alcun modo eversivo. Abbiamo scritto più volte che la maggiore saggezza sia nel dare prima di concedere forzatamente. Il divenire di una società democratica è strettamente legato ai rapidi adeguamenti del corpo statale, delle strutture che lo reggono, degli strumenti che regolano i rapporti fra i gruppi, alla evoluzione delle mentalità, delle coscienze e del complesso sistema sociale. A nostro modo di vedere il Sindacato, pone in questo periodo le premesse del suo domani Deve pertanto collocarsi all'avanguardia di certe prospettive di riforma e per quel che lo riguarda più da vicino non può rimandare ulteriormente la soluzione del problema della sua diretta presenza al livello di azienda. E' un grosso problema, dicono alcuni. Altri ritengono che scardinerà i principi stessi che governano il nostro diritto di proprietà. Questo è un discorso non più capito dalle generazioni nuove; non si tratta di scardinare un sistema o incidere in diritti legittimi e giustificati. Si tratta semplicemente di portare avanti la tutela del lavoratore ad un livello più avanzato Non dobbiamo capovolgere il discorso. Non deve il Sindacato ingerirsi nel potere dell'imprenditore per quanto concerne la gestione; deve solo essere presente, perché il potere direzionale non opprima il diritto del prestatore d'opera, e mortifichi la sua dignità di lavoratore nella fabbrica, di fatto gli tolga la sua libertà di uomo nella vita

Il cammino certo non sarà facile per giungere al traguardo. Viviamo in una società molto avanzata nelle espressioni verbali, poco nelle coscienze. Ma si dovrà arrivare alla soluzione di questi problemi, se vorremo dare un contenuto alla pace ed una serenità alle nostre case

[redacted]

Per la grave situazione di alcune province

Chiesto dai sindacati un incontro al Ministro del bilancio

La preoccupazione dei sindacati per la situazione economica e occupazionale delle province di Roma, Pisa e Viterbo è oggetto di un fonogramma inviato dalla UIL CGIL e CISL al ministro del bilancio e programmazione on. Colombo.

Ecco il testo del fonogramma:

« Preoccupati gravi situazioni economico-produttive con ripercussioni di carattere occupazionale e conseguenti manifestazioni protesta in atto o programmate chiediamo sollecito incontro per ricercare nuove iniziative atte normalizzare diverse situazioni produttive delle province di Roma, Pisa, Viterbo e altre che verranno prospettate in serie di incontro presso codesto ministero ».

SEGUE I LAVORI DEL COMITATO ESECUTIVO DELLA UIL

La relazione generale economica di Franco Simoncini

Il Segretario confederale della UIL ha svolto un'ampia panoramica dell'attuale situazione dell'economia italiana in riferimento a quella europea in genere, e sottopone una serie di considerazioni e di rilievi, auspicando una urgente politica economica vivamente dinamica caratterizzata da tre elementi fondamentali: accelerazione, spesa pubblica e sostegno del mercato interno

La situazione economica e i provvedimenti del governo

1. - L'ampio dibattito sulla sconcertante situazione economica italiana, che si è acceso nei giorni scorsi, non ha certo smentito, anzi ha confermato ed accentuato, le osservazioni che noi formulammo all'inizio del mese di settembre, in un comunicato del quale converrà richiamare la conclusione: «...non c'è dubbio che occorre senz'altro perseguire una politica decisamente espansiva e fortemente tonificatrice, che in ogni caso è largamente consentita dal surplus della bilancia dei pagamenti. Penso dunque che ci troviamo di fronte a un imperativo urgente di politica economica vivamente dinamica, caratterizzata da tre elementi fondamentali: accelerazione, spesa pubblica e sostegno del mercato interno».

Gli avvenimenti e i provvedimenti

2. - Se vogliamo verificare più da vicino i dati della situazione, troviamo una serie di elementi chiarissimi, che assicurano con caratteri di notevole ampiezza e stabilità i presupposti d'un vigoroso sviluppo economico.

Come ha rilevato anche l'ISCO nel suo ultimo rapporto al CNEL, mentre il rallentamento registrato nel secondo semestre del 1967 si collegava anche a fattori esogeni, in particolare il minore tiraggio della domanda estera, sul finire del 1967 e nel 1968 il sistema ha fruito di una domanda estera particolarmente sostenuta.

Tutte le preoccupazioni per una prolungata caduta di tale domanda sono state rapidamente disperse dalla realtà, dopo la contenuta flessione registrata nel secondo semestre del 1967, nonostante che trovassero giustificazione e fondamento in una catena di fatti rilevanti e precisi: la svalutazione della sterlina e di altre monete, i provvedimenti restrittivi adottati dagli Stati Uniti d'America e dalla Francia, la caduta delle barriere doganali all'interno della CEE e l'adozione di una tariffa esterna comune, il secondo scatto del GATT, da ultimo anche la spedizione guidata da Mosca contro la Cecoslovacchia, sia per le sue implicanze politico-psicologiche nei rapporti con l'Occidente, sia per il suo valore sintomatico di brusca frenata contro le tendenze autonome verso l'allargamento di tali rapporti.

E non si può certo dire che questi elementi siano poi mancati, o siano stati privi d'effetto. Anche se alcuni di essi erano fra loro di natura opposta, non c'è dubbio che tutti questi avvenimenti e questi provvedimenti, così quelli protezionistici come quelli liberalizzatori, singolarmente e nel loro insieme avevano per effetto di mettere alla frusta la capacità concorrenziale del nostro prodotto, e che la nostra esportazione ha finora superato egregiamente il cimento, nonostante le geremiadi della nostra classe imprenditoriale, dei molti politici che essa tiene in plagio, degli economisti che la fiancheggiano e dei giornali che la servono, sullo squilibrio fra costi e ricavi, sulla soffocazione fiscale, sul peso degli oneri sociali, sull'avanzata dei salari.

Sta di fatto che l'espansione delle nostre esportazioni nei primi mesi del 1968 ha avuto entità superiore a tutte quelle registrate dal 1960 in poi. Nel primo trimestre dell'anno, la variazione percentuale delle esportazioni sul trimestre precedente è stata di + 5,5, contro il + 3,1 del 1° trimestre del 1967, nonostante il calo di 3,9 per i prodotti alimentari: + 6,6 per i prodotti non alimentari (contro 3,1 del primo trimestre del 1967), + 6,7 (contro + 2,6) per i beni di consumo, + 6,1 (contro + 4,3) per i beni d'investimento.

Si è così potuto parlare di un vero e proprio boom delle esportazioni, che ha portato al pareggio la nostra bilancia commerciale e ad un largo avanzo la nostra bilancia dei pagamenti, nonostante l'imponenza del deflusso di capitali in fuga (496 miliardi nei primi sette mesi, 83 nel solo mese di luglio).

Nel frattempo, i prezzi industriali all'ingrosso hanno mantenuto una sostanziale stabilità, mentre continua la tendenza al ribasso nelle quotazioni internazionali delle materie prime: col che è rovesciata quella che pareva l'antica maledizione gravante su un Paese povero di materie prime, che anzi da questa povertà deriva oggi sia un vantaggio diretto — perché al riparo da queste perdite —, sia un vantaggio indiretto, per l'ampia possibilità di scelta negli approvvigionamenti per le proprie attività di trasformazione.

La disponibilità di mezzi monetari è tale, che lo stesso Governatore della Banca d'Italia ha parlato di superliquidità.

La moneta è così solida, che è largamente richiesta, insieme col marco tedesco e col franco svizzero, nelle transazioni internazionali. Nei primi sette mesi dell'anno le riserve auree sono aumentate del 12,4%, arrivando a circa 1.700 miliardi, sì che l'Italia potrebbe importare merci per otto o nove mesi senza introiti monetari dall'estero. Nonostante le fughe di capitale, alla fine dell'anno il nostro credito esterno, che è già di 110 miliardi, arriverà a 200 miliardi. Si è perfino suggerita in qualche ambiente una rivalutazione del 5%: e la proposta rimane significativa, anche se è da respingere decisamente, perché offrirebbe vantaggi alla speculazione danneggiando lo sviluppo, l'occupazione e l'esportazione.

La situazione in generale

3. - Sussistono dunque tutte le condizioni oggettive per un largo e vigoroso processo di sviluppo. L'unica eccezione è costituita dal settore agricolo, che però richiede soluzioni strutturali irrealizzabili all'infuori d'una accentuata dinamica del sistema e d'una qualificata ed incisiva iniziativa di politica economica programmata.

Il ristagno si trova invece a valle di questo ricco insieme di condizioni di sviluppo: là dove lo sviluppo nasce dall'inserimento della volontà e degli impegni nel quadro oggettivo d'una situazione ricca di enormi possibilità potenziali. E il ristagno si verifica per tutte le componenti attive e dirette d'un processo nazionale di sviluppo, sia nel settore privato che nel settore pubblico.

La domanda interna è intorpidita.

Le importazioni, assai contenute già nello scorcio del 1967, si sono immobilizzate per tutto il primo semestre del 1968.

La produzione industriale procede a rilento, a un tasso del 3,2% per il primo semestre, di poco superiore a quello del secondo semestre del 1967, ma inferiore a quello del primo semestre di quell'anno, e segna un largo e preoccupante declino del ritmo di crescita in un settore significativo e decisivo, come quello mec[illegible].

Gli investimenti pubblici e privati rimangono invischiati su livelli insufficienti e continuano a rivolgersi verso direzioni tradizionali.

La spesa pubblica, lungi dal realizzare quell'opera di tonificazione che in una situazione come l'attuale sarebbe nelle sue attitudini e nelle esigenze reali, segue da lontano l'entrata, rifugge le dirette qualificazioni d'impegno economico e sociale, finisce con lo eccitare azione frenante e deflazionistica con l'accumularsi dei residui passivi e col ritardo dei pagamenti.

In questa situazione di generale rallentamento dello sviluppo, mentre l'esodo dalle campagne continua e continuerà (ancora 307 mila unità fra il luglio 1967 e il luglio 1968), non c'è da stupirsi se dopo la recente e drastica stretta della politica occupazionale delle imprese non si hanno segni di consistente ripresa dell'occupazione. Secondo l'ultima rilevazione compiuta dall'ISTAT sul noto campione di 85.641 famiglie in 1376 comuni, avremmo oggi in Italia 658 mila disoccupati e 243.000 sottoccupati. Quando si consideri che il Ministero del Lavoro fa ascendere a poco meno d'un milione il totale dei disoccupati, si ha ragione di dubitare, in assoluto, della rappresentatività del campione adottato. Ma in termini relativi le stesse cifre denunciate dall'ISTAT rappresentano una preoccupante tendenza al peggioramento. Fra il luglio 1967 e il luglio 1968, il numero dei disoccupati, via via ingrossato specialmente da giovani in cerca di primo impiego, risulta aumentato di 74.000 unità; il numero dei sottoccupati sarebbe aumentato di 82 mila unità; il tasso di disoccupazione sarebbe cresciuto dal 2,9 al 3,3 per cento. Quanto all'aumento di occupazione nella industria — di 152.000 unità —, esso ci conduce ad un livello ancora inferiore di 87 mila unità a quello del 1963; quanto all'aumento di 92.000 unità nel settore terziario, si sa con quanta cautela debba considerarsi la tendenza all'espansione dell'occupazione in questo settore, dato il suo arretrato assetto strutturale. Non va dimenticato, infine, che fra il 1960 e il 1966 l'occupazione era già calata dell'enorme cifra di 1.560.000 unità.

E' ora di passare il piede dal freno all'acceleratore

4. - In questa situazione e di fronte a così vistose contraddizioni, sarebbe vano o sbagliato cercare per la decelerazione in atto dell'economia italiana cause e rimedi d'ordine strettamente congiunturale.

Al fondo di questo guazzabuglio di vitalità e di torpore, di stabilità e di pigrizia, rimangono in primo luogo le strozzature strutturali dell'economia italiana, che bloccando lo sviluppo in certe direzioni finiscono col tagliarne il respiro e frenarne il ritmo generale.

In secondo luogo, viene crudamente in luce, in una situazione come l'attuale, il difetto d'intraprendenza, di coraggio o d'impegno così del ceto imprenditoriale come degli autori e degli esecutori degli indirizzi effettivi e dei comportamenti concreti di politica economica. Sta di fatto, invece, che anche se il problema della formazione delle risorse è permanente in una società che ha grossi problemi di sviluppo, il problema acuto del momento non è quello della formazione, ma quello dell'impiego delle risorse.

Mentre la programmazione economica è rimasta in parte una ricetta, che prescriveva certe medicine che poi nessuno ha fornito all'ammalato, la politica economica ha continuato a percorrere le sue vie tradizionali e non sa uscirne, se non in apparenza, neppure quando i suoi ispiratori e i suoi reggitori debbono riconoscere che è ora di passare il piede dal freno all'acceleratore. Come vedremo fra poco, infatti, parecchi ingredienti adoperati in momenti di segno assai diverso rimangono gli stessi: i soldi nel materasso; la vischiosità della spesa pubblica disponibile al di là delle sue componenti rigide e obbligatorie; il disimpiego di strumenti come quello delle aziende pubbliche (è di ieri l'autodifesa, debole ma significativa, dell'ENI, che lamenta la mancanza di guida pubblica); la deferenza e la remissività verso il ceto imprenditoriale, a cui si largiscono premi senza trattarne le contropartite, come se il solo fatto di fare a proprio modo il proprio mestiere desse titolo alla riconoscenza tangibilmente espressa dalla nazione.

Infine, al tempo stesso come causa e come effetto dell'attuale situazione economica, l'occupazione.

Per un verso, infatti, il ristagno dell'occupazione riflette il rallentamento dello sviluppo; così come una politica per la occupazione dovrebbe coincidere con una politica generale di sviluppo e viceversa.

Per altro verso, in un momento in cui la decelerazione consegue in buona parte alla scarsa vivacità del mercato interno, la disoccupazione e la sottoccupazione si pongono in posizione centrale e determinante, direttamente rispetto al rallentamento della domanda di beni di consumo, indirettamente rispetto alla domanda di beni d'investimento e di beni direttamente utilizzabili nella produzione. E non si può certo dire che la politica d'occupazione sia stata impedita o frenata dagli eccessi della politica salariale: secondo l'ISTAT, infatti, l'indice delle retribuzioni contrattuali ha segnato nei primi sette mesi dell'anno un aumento dell'1,8%, che arriva al 2,4% con la inclusione del modesto incremento (0,6%) da attribuirsi alla scala mobile.

Dopo la diagnosi la terapia

5. - Chiarita la diagnosi, non dovrebbero esserci dubbi sulla terapia, che pone ormai in prima linea l'espansione della domanda interna e della spesa pubblica: perseguimento dell'obiettivo del pieno impiego delle risorse disponibili, a cominciare dal lavoro, nello sviluppo integrale ed equilibrato del sistema economico; allargamento della base industriale e sua diversificazione in una maggiore apertura settoriale e territoriale del ventaglio produttivo; orientamento organico dell'incentivazione delle iniziative private verso scelte corrispondenti a tali esigenze; investimenti pubblici e impegno delle aziende pubbliche per gli obiettivi congiunti dello sviluppo strutturale e della tonificazione del mercato; sblocco della spesa pubblica dalle remore, dalle resistenze, dalle cautele e dalle procedure che hanno condotto al dilagare dei residui passivi; adeguata espansione delle spese sociali; adeguata espansione degli investimenti pubblici nelle infrastrutture e nelle attività direttamente produttive. Ciò senza entrare nel campo della politica sindacale, che formerà oggetto di un'altra relazione.

Non si tratta di cose sostanzialmente diverse da quelle che già proponemmo nella Conferenza per l'occupazione e che ancora prima, nel luglio del 1967, avevamo proposto in un documento congiunturale, che il CNEL approvò all'unanimità. Ma oggi si può riproporle con maggior forza e con maggiore urgenza, proprio perché le diffuse constatazioni sulla solidità della situazione italiana e sul rallentamento dello sviluppo rendono chiare ormai agli occhi di tutti l'urgente esigenza e l'ampia possibilità d'una coraggiosa e dinamica politica di accelerazione e di tonificazione del mercato.

I provvedimenti «pacchetto», «decretone» e «superdisegno»

6. - Si tratta ora di confrontare con la situazione, come l'abbiamo descritta, e con le esigenze operative, come le abbiamo individuate, i provvedimenti economici proposti dal Governo.

Come è noto, il 26 luglio il Consiglio dei Ministri ha approvato in via di massima un voluminoso complesso di provvedimenti, senza chiarire bene all'inizio — e ancor meno in seguito — se essi, presentati come misure di sostegno congiunturale e di agevolazione degli investimenti, configurassero veramente degli interventi anticongiunturali, o piuttosto delle generiche misure di tonificazione del mercato, da applicare alla situazione economica senza preciso riferimento a dati e componenti di carattere congiunturale in senso stretto. Il 29 agosto il Consiglio dei Ministri estrapolò dal gruppo alcuni provvedimenti, considerati evidentemente urgenti e prioritari, per inserirli in un decreto-legge. In questi ultimi giorni, infine, il Governo ha immesso — in verità piuttosto inaspettatamente — nel normale iter parlamentare anche gli altri provvedimenti contenuti nel pacchetto (mentre il progetto per l'assistenza ai lavoratori licenziati s'era incamminato per suo conto, provocando un serrato dibattito in sede sindacale). Nella terminologia giornalistica, il complesso di provvedimenti del 26 luglio ha preso il nome di «pacchetto»; il decreto legge del 29 agosto s'è chiamato «decretone»; e il disegno di legge, ora presentato al Senato e asse[illegible]se e Tesoro, ha già preso il nome di «superdisegno».

Il «pacchetto» comprende i seguenti provvedimenti: 1) ammodernamento delle Ferrovie dello Stato, con definitiva attuazione del piano decennale del 27 aprile 1962, per una spesa complessiva di 1500 miliardi; in più, una nuova linea Roma-Firenze, con accorciamento di 50 chilometri del percorso complessivo; 2) agevolazioni per la costruzione e l'esercizio di ferrovie metropolitane nei comuni con popolazione superiore a 800.000 abitanti, con contributo annuale trentennale fino al 6% dell'opera, su concessione [illegible] Ministero dei Trasporti d'intesa con quello del Tesoro; 3) istituzione presso l'IMI di un fondo di 100 miliardi per il finanziamento di grandi progetti di ricerca applicata all'industria, a mezzo di emissione, nel biennio 1968-69, di certificati di credito speciali ad opera del Ministero del Tesoro; 4) finanziamenti ad enti, istituti, imprese industriali e università per l'acquisto all'estero di apparecchi scientifici e beni strumentali di tecnologia avanzata; 5) concessione di crediti agevolati per l'acquisto di alloggi, contributi per alloggi popolari e cooperative edilizie; 6) proroga al 31 dicembre 1970 delle attività della Cassa per il Mezzogiorno e loro finanziamento per 560 miliardi; 7) ristrutturazione, riorganizzazione e conversione dell'industria tessile; 8) assistenza ai lavoratori licenziati in seguito a processi di riorganizzazione industriale; 9) concessione di crediti agevolati a medie e piccole imprese; 10) agevolazioni tributarie alle imprese; 11) sgravio di oneri sociali per le imprese operanti nel Mezzogiorno; 12) abolizione della sovrimposta sui consumi domestici di energia elettrica. Sono andati a costituire il «decretone» i provvedimenti n. 9, 10, 11 e 12; ha seguito un suo proprio iter il provvedimento n. 8; costituiscono il «superdisegno» i provvedimenti n. 1 (titolo I, artt. 1-3), 2 (Tit. II, artt. 4-7), 3 (Tit. III, artt. 8 e 9), 4 (Tit. IV, artt. 10-11), 5 (Tit. V, artt. 15-17), 6 (Tit. VI, artt. 19-21), 7 (Tit. VII, artt. 22-23).

Rilievi positivi e negativi

7. - Sul cosiddetto «decretone» e sul cosiddetto «superdisegno», i due tronconi nei quali è andato articolandosi il «pacchetto» dei provvedimenti economici presentati al Consiglio dei Ministri il 26 luglio scorso, occorre fare alcuni rilievi d'insieme: alcuni, di carattere preliminare, positivi, ed altri, più numerosi e aderenti al contenuto dei provvedimenti, negativi.

Un rilievo positivo e ricco, anche in prospettiva, d'interesse per i lavoratori, è che si arriva oggi a riconoscere con inconsueto vigore che l'economia italiana ha bisogno di una energica sveglia, a denunciare il rallentamento dello sviluppo e il ristagno del mercato interno, a proclamare l'esigenza dell'accelerazione.

Un secondo rilievo positivo è che attraverso l'attuazione di misure di tonificazione — anche se queste sono singolarmente criticabili per il modo in cui sono state concepite, e se altre importanti misure sono state omesse o scartate — qualche cosa si metterà certo in movimento in direzione espansiva; in altre parole, l'economia nel suo complesso trarrà certo qualche vantaggio da questi interventi attivi.

Una prima obiezione può consistere invece nel rilevare che questi provvedimenti, quale più quale meno, sia per la loro natura che per i tempi di attuazione, sono per lo più ben lontani dalle caratteristiche e dalla funzione degli interventi anticongiunturali. Del resto, l'ordito non congiunturale dei provvedimenti è scoperto sia dalla lunga durata — perfino decennale — d'alcuni degli interventi progettati, sia dal largo posto assegnato alle misure fiscali, destinate ad operare nell'immediato solo in termini psicologici, in quanto la loro attuazione è differita sulla misura delle norme e dei tempi tecnici, che distanziano fra loro i momenti dell'imposizione, dell'accertamento e dell'esazione

Questo rilievo avrebbe di per sé scarso peso, una volta che noi riconosciamo che i problemi economici d'oggi presentano scarsi connotati congiunturali, al punto che hanno provocato smarrimento, perplessità, dubbi sull'esattezza degli indicatori ufficiali nei più qualificati ambienti di studio della congiuntura economica. Il rilievo diventa invece assai significativo, quando si consideri che la ragione congiunturale è stata sfruttata per presentare alcuni provvedimenti sotto il segno dell'urgenza, fino al punto di dar loro la forma del decreto-legge, con l'adozione d'una procedura che rinviava il dibattito parlamentare a un momento successivo alla loro adozione, ed escludeva la consultazione delle forze sociali — anzi, di fatto, dei sindacati dei lavoratori — in materie alle quali esse sono vivamente e direttamente interessate. Ed anche gli altri provvedimenti sono ora presentati in mucchio col denominatore comune e con l'assillo dell'esigenza congiunturale, mentre essi avrebbero dovuto essere valutati essenzialmente nel contesto della programmazione, delle sue scelte e delle sue interdipendenze, e nel preciso confronto con determinati quadri di riferimento, quali la politica dei trasporti per le ferrovie e l'assetto del territorio per le metropolitane.

Un secondo rilievo è nella priorità assegnata col «decretone» alla beneficiata per le imprese, mentre i provvedimenti che impegnano la spesa pubblica e quelli stessi che meglio sembrano potere impegnare anche le imprese private nella direzione della politica di piano — ricerca applicata e macchinari — sono stati rinviati a un tempo ulteriore. Che questo tempo sia stato ora anticipato rispetto alle intenzioni e alle comuni previsioni non toglie valore sintomatico alla scelta iniziale, né mancherà d'incidere ancora in misura notevole sui tempi di approvazione e d'attuazione, in quanto le misure contenute nel decreto-legge soggiacciono ai tempi accordati e ai termini perentori stabiliti per la ratifica.

Un terzo gruppo di rilievi non è su quello che c'è nel pacchetto, ma su quello che non c'è: non si è voluto profittare dell'occasione, né svolgere pienamente la logica di questo complesso di provvedimenti, allargando nelle varie direzioni possibili gli impegni sociali; le aziende pubbliche sono state richiamate soltanto a nuovi compiti nel campo delle infrastrutture e dei servizi, mentre si è lasciato cadere il rilancio del loro impegno nelle attività direttamente produttive, che pure aveva dato luogo pochi mesi orsono a tante aspettative e a tanti consensi, anche per l'apporto qualificato che poteva dare allo sviluppo del Mezzogiorno; si è completamente trascurata l'agricoltura, che proprio dai conti nazionali del 1968 risulta ancora la grande ammalata dell'economia italiana.

Un quarto rilievo, comune a tutti i provvedimenti per le imprese, si riferisce alla loro assoluta mancanza di selettività. In quinto rilievo, strettamente connesso col precedente, è che si continua a inserire escogitazioni nuove, a volte profondamente innovatrici, nel vario campo degli incentivi, seguendo giorno per giorno le occasioni, la sollecitazione e la fantasia e dimenticando completamente l'impegno di formazione d'un vero sistema, organico e coerente, d'incentivazione, assunto col par. 170 - cap. XVII - della legge di programma.

Dai rilievi precedenti, e segnatamente dagli ultimi due, nasce l'ultima e pesante osservazione: quella della mancanza di raccordo col programma, nonché con la Conferenza dell'occupazione, che in armonia col piano aveva proposto l'allargamento del processo di sviluppo in determinate direzioni, e con la contrattazione programmata, che era fondata proprio sulla massima del «do ut des», alla quale il Governo Leone sembra sostituire la regola del «do senza des».

E' vero, infatti, che interventi di tonificazione sono oggi giustificati e necessari; ma è vero altresì che essi debbono essere coordinati con la logica e la strategia dello sviluppo globale, e che potrebbero esserlo abbastanza facilmente, per la naturale convergenza fra politica programmata di sviluppo e interventi d'accelerazione.

I provvedimenti progettati e in parte attuati

8. - A questo punto ed in questa ottica, le osservazioni ai provvedimenti progettati e in parte attuati dal Governo sono estremamente facili.

Mentre lascio al dibattito sulla relazione sindacale l'esame dei provvedimenti concernenti l'assistenza ai lavoratori licenziati e l'industria tessile, dico subito che le più pesanti riserve sono suscitate proprio dai provvedimenti che sembrano più vicini al cuore del Governo, che li ha estrapolati dal pacchetto per inserirli d'urgenza in un decreto-legge.

Fra questi, accanto alle massicce provvidenze per le imprese figura anche un modesto provvedimento a favore dei consumatori, la soppressione della sovraimposta sui consumi elettrici, che appare senz'altro degno di approvazione: consideravamo a suo tempo un errore l'istituzione di questa sovraimposta, ne consideriamo quindi saggia la soppressione. Quanto alle preoccupazioni che potevano sorgere per il venir meno d'un cespito d'entrata per le già dissestate finanze locali, esse sono sul momento superate con le misure compensative contenute nel recente disegno di legge, che accresce di circa 300 miliardi le entrate degli enti locali: anche se i rattoppi progettati per la finanza locale, checché ne dica il Ministro delle Finanze, sono ben lontani dal costituire un organico sistema di finanziamento in funzione di autonomia.

Di per sé non dà luogo a rilievi anche il provvedimento per la concessione di credito agevolato alle medie e piccole imprese, che si riduce alla ricarica d'un vecchio meccanismo d'incentivazione. Piuttosto, già qui compare l'indifferenza del Governo per quella capacità selettiva verso gli investimenti, che potrebbe e dovrebbe caratterizzare le incentivazioni. E' vero, infatti, che il CIPE aveva emanato a suo tempo una direttiva a questo scopo; ma è altrettanto vero che tale direttiva, d'efficacia giuridica non bene accertata, è stata sistematicamente disattesa dalla Commissione istituita presso il Ministero dell'Industria. Occorre dunque che il problema sia risolto in via legislativa o regolamentare, con una norma che prescriva la rispondenza dei progetti da finanziare agli orientamenti programmatici e alle priorità stabilite dal pubblico potere

Severo deve essere invece, a nostro avviso, il giudizio sul modo in cui sono state progettate le massicce agevolazioni fiscali per le imprese. Il provvedimento di detassazione per tre anni del 50% delle imposte di R.M. e sulle società, per le imprese che abbiano effettuato investimenti superiori alla media dei cinque esercizi precedenti l'entrata in vigore della legge, appare infatti indiscriminato, gratuito, non legato a contropartite, non subordinato a ragionevoli priorità, privo d'ogni attitudine selettiva, sia pure riguardo a grandi parametri, quali potrebbero essere l'ampliamento della base industriale, la diversificazione e l'allargamento del ventaglio produttivo, l'occupazione, lo sviluppo delle regioni sottosviluppate, i settori espansivi; appare anche discutibile il quadro di riferimento, che è costituito da un quinquennio povero d'investimenti. Esso appare ispirato ancora dalla sola preoccupazione del contenimento dei costi a vantaggio dei profitti, mentre è generalmente riconosciuto il conseguito equilibrio fra costi e ricavi. Trova ispirazione piuttosto nelle richieste della Confindustria che nelle direttive del programma. Costituisce una sconvolgente innovazione nel sistema degli incentivi, senza avere in realtà neppure una forte funzione incentivante. Ma se queste ragioni appaiono tali, da mettere in discussione la concezione del provvedimento di detassazione triennale, fuori discussione appare l'eccesso e la gratuità dell'altro provvedimento, di esenzione fiscale decennale per gli aumenti di capitale sociale, che fra l'altro straccerebbe una parte della riforma tributaria, prima ancora che questa sia portata in discussione al Parlamento.

Un giudizio meno severo, ma non certo privo di riserve, si può dare sullo sgravio di oneri sociali per le imprese operanti nel Mezzogiorno. Tre elementi sono da ascrivere a favore del provvedimento: la buona intenzione a favore del Mezzogiorno, che risponde alla logica e all'impegno del programma, anche se ne dà un'applicazione piuttosto grossolana; l'aggancio del meccanismo di sgravio non al massimale, ma alla massa salariale per ore ordinarie di lavoro, con conseguenti disincentivazione del lavoro straordinario e incentivazione dell'occupazione; se vi sarà un soddisfacente riassetto zonale, il trasferimento dai lavoratori alla collettività di certi sacrifici sostenuti a vantaggio delle imprese

Non mancano, reciprocamente, gli elementi negativi. Si tratta ancora una volta d'un regalo indiscriminato agli imprenditori, largito senza selezione, senza impegni e senza contropartite. L'unica discriminazione proposta, quella dimensionale è anzi da respingere in quanto, escludendo le aziende con meno di 35 dipendenti, trascura e sacrifica quella rete di minori aziende, che dovrebbe costituire il tessuto connettivo dell'economia meridionale ed un tramite essenziale per la formazione delle economie esterne. In sintesi, dunque il provvedimento così come è stato concepito serve agli equilibri di gestione, ma è privo di capacità orientatrice e incentivante. Si aggiunga che esso, escludendo le zone depresse del centro-nord, anche in connessione col riassetto zonale costituirebbe una vera e propria penalizzazione per quelle [illegible]

Più adesioni dei lavoratori alla UILM.

IL SINDACATO VIVE ED OPERA CON IL CONTRIBUTO DEI LAVORATORI ED HA QUINDI BISOGNO DEI LAVORATORI.

Rafforzare la UILM significa rafforzare il potere dei lavoratori.

Iscriversi al sindacato è dovere di ogni lavoratore.

Iscrivetevi alla UILM.

A PROPOSITO DEL «DECRETONE»

Documento unitario UIL, CISL e CGIL

Le segreterie della UIL, CGIL e CISL hanno esaminato il testo del decreto legge del governo relativamente ad alcune «provvidenze creditizie, agevolazioni fiscali e sgravi di oneri sociali per favorire nuovi investimenti nei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato» attualmente in sede di conversione parlamentare.

Le tre segreterie esprimono il loro pieno dissenso per quanto riguarda il metodo applicato dal governo per l'approntamento e l'emanazione di tale provvedimento. Malgrado che questo investa direttamente il meccanismo di sviluppo dell'economia italiana e coinvolga questioni di preciso interesse dei sindacati, sia per quanto riguarda la distribuzione del reddito che il suo impiego, il governo non ha attuato nessuna preventiva consultazione con le organizzazioni dei lavoratori. Ciò disattende il sistema dei rapporti tra l'esecutivo ed i sindacati dei lavoratori previsto dalla programmazione.

Per quanto riguarda la natura di tale provvedimento, la UIL, CISL e CGIL rilevano come questo ripeta i criteri di una politica economica che intende porsi in posizione neutrale di fronte agli indirizzi da imprimere allo sviluppo, secondo una scala di priorità fatta propria dalla programmazione e resa più pressante dalla presente situazione economica del Paese. Tale provvedimento, che secondo i propositi del governo dovrebbe favorire nuovi investimenti, in effetti disattende qualsiasi funzione di stimolo diretto e di indirizzo produttivo da parte della politica economica per realizzare, in sostanza, una indiscriminata diminuzione dei costi di produzione. Ciò è particolarmente evidente per le provvidenze creditizie e le agevolazioni fiscali proposte. D'altro canto, il modo in cui è stato congegnato lo sgravio di oneri sociali per le industrie del Mezzogiorno è in palese contraddizione con gli impegni già assunti dal governo in tema di riassetto dell'attuale regime previdenziale e rinvia ulteriormente la generale riforma del suo sistema di finanziamento.

Le preoccupazioni maggiori che UIL, CISL e CGIL esprimono nei riguardi del provvedimento in discussione, anche in mancanza di un chiaro criterio selettivo, sono, in definitiva, che questo risulta contraddittorio rispetto alle esigenze di una guida effettiva dello sviluppo economico ed estraneo agli interessi dei lavoratori. Il primo effetto del perdurare di tale situazione riguarda la mancanza di iniziative, particolari o organiche, per affrontare la presente situazione dell'occupazione, divenuta la componente di maggiore squilibrio del sistema economico italiano.

La UIL, CGIL e CISL, pertanto, nel formulare il loro dissenso al provvedimento in discussione, richiamano l'attenzione del pubblico potere sulle indicazioni di politica economica che i sindacati dei lavoratori hanno formulato in più occasioni e, di recente, in sede di conferenza triangolare sull'occupazione circa la necessità di imprimere al nostro sviluppo indirizzi più funzionali e coerenti alle esigenze dell'intera collettività nazionale.

Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per operai dipendenti dalle imprese artigiane metalmeccaniche e della installazione di impianti

E' stato siglato a Roma, fra le Organizzazioni sindacali dei lavoratori e le Confederazioni Artigiane, il contratto collettivo nazionale di lavoro per gli operai dipendenti dalle imprese artigiane metalmeccaniche e dell'installazione di impianti.

Il contratto, che interessa circa trecentomila dipendenti, è giunto alla conclusione dopo lunghe discussioni, scavalcando non poche difficoltà ed è auspicabile che finalmente anche altri settori artigiani si adeguino a quanto è stato stipulato per i metalmeccanici.

Il presente accordo è entrato in vigore dal 1° ottobre u.s.

Sfera di applicazione

Per [illegible] sa artigiana metalmeccanica [illegible] ed installatrice di impianti [illegible] intende l'azienda avente i requisiti previsti dalla Legge [illegible] luglio 1956 n. 860 e relativo [illegible] regolamento, nonchè dal Decreto [illegible] Presidente della Repubblica [illegible] giugno 1964 n. 537 punto [illegible] successive modifiche, relativo [illegible] mestieri artistici e tradizionali appartenenti al settore metalmeccanico.

[illegible] Contratto si applica [illegible]

[illegible] laboratori od officine appartenenti tradizionalmente al settore metalmeccanico, destinati [illegible] lavorazione e produzione [illegible] metalli, nonchè alla [illegible] installazione di [illegible] ed impianti e comanufatti nei quali [illegible] metalliche richiedono [illegible] quantità di lavoro; [illegible] zioni artistiche eseguite [illegible] metalli e leghe di metallo [illegible].

[illegible] laboratori ed officine [illegible] considerati affini [illegible] anici.

[illegible] indicativo ed esemplificativo [illegible] rientrano fra le imprese [illegible] metalmeccaniche [illegible] presente contratto, [illegible] laboratori ed officine [illegible] meccanica di precisione (escluse la fabbricazione di monete, medaglie, oreficeria, argenteria [illegible] ed affini), torneria [illegible] produzioni varie in [illegible] acciaio, piombo e [illegible] metalli non pregiati, di [illegible] o di saldatura, di [illegible] e riparazioni di macchine e parti di esse, di riparazioni e [illegible] struzioni di carrozzerie, di fabbricazione e riparazione di strumenti musicali in metallo.

B - Alle modellerie meccaniche, alle fonderie di seconda fusione e di leghe leggere come ad esempio:

Fonderie di bronzo, fonderie di seconda fusione di ghisa, di metalli non ferrosi e di leghe leggere, fabbricazione di ogni tipo di modello per fonderie.

C - Alle imprese di installazione e di riparazione di impianti elettrici, idrici, termici e sanitari, radiotecnici, elettronici.

[illegible] - Ai laboratori addetti ai [illegible] e lavorazioni varie come ad esemp.

Elettrauto, officine per la riparazione ed il caricamento di batterie elettriche, laboratori galvanici, officine di riparazione di veicoli in genere ed autoveicoli.

Art. 3
Periodo di prova

L'assunzione in servizio dell'operaio avviene con un periodo di prova non superiore a [illegible] giorni di effettivo lavoro. Durante tale periodo è reciproco il diritto alla risoluzione del rapporto di lavoro in qualsiasi momento senza preavviso nè relativa indennità sostitutiva.

La retribuzione che verrà corrisposta all'operaio, per le ore effettivamente lavorate durante il periodo di prova, sarà quella pattuita e comunque non inferiore al minimo contrattuale previsto per la categoria per la quale l'operaio è stato assunto [illegible] in cui abbia svolto le mansioni. Qualora alla scadenza del periodo di prova l'impresa non proceda alla disdetta del rapporto di lavoro, l'operaio si intenderà senz'altro confermato in servizio e la sua anzianità [illegible] decorrenza a tutti gli effetti dal giorno dell'assunzione.

Art. 4
Orario di lavoro

La durata normale dell'orario di lavoro è quella stabilita dalla Legge, [illegible] 8 ore giornaliere o 48 settimanali, con le relative deroghe ed eccezioni.

Fermo restando che nulla viene innovato [illegible] le norme legislative suddette, a partire dall'entrata in vigore del presente Contratto, la durata dell'orario settimanale di lavoro per il singolo operaio è convenuta in 46 ore settimanali.

In dipendenza di quanto premesso i nuovi minimi di paga tabellare sono stati maggiorati dell'[illegible] porto corrispondente alla riduzione di due ore settimanali dell'orario di lavoro. Pertanto i minimi tabellari determinati dal presente Contratto di Lavoro comprendono il corrispondente importo relativo alla sopra citata riduzione dell'orario di lavoro.

Le ore lavorate oltre le 46 settimanali saranno pertanto considerate normali fino alle 48 ore e saranno compensate con la normale paga [illegible].

Per i casi in cui il sabato sia praticato un orario inferiore alle 8 ore, la ripartizione dell'orario settimanale potrà avvenire negli altri giorni della settimana superando a regime normale i limiti giornalieri di 8 ore.

Il lavoro notturno è quello compreso dalle ore 22 alle ore 6 del mattino.

La durata effettiva dell'orario settimanale, l'inizio e la cessazione del lavoro sono stabiliti dall'impresa.

Art. 8
Lavoro straordinario notturno e festivo

E' considerato lavoro straordinario quello effettuato oltre il limite di cui all'art. 4 ossia le otto ore giornaliere o le 48 settimanali, per i lavoratori a regime normale di orario, ed oltre le 10 giornaliere o le 60 ore settimanali per i lavoratori addetti a lavori discontinui, salvo le deroghe previste.

Nessun operaio può rifiutarsi — salvo giustificato motivo di impedimento — di effettuare il lavoro straordinario, notturno e festivo, nei limiti previsti dalla legge.

Per lavoro notturno si intende quello effettuato dalle ore 22 alle 6 del mattino.

Per lavoro festivo si intende quello effettuato nelle domeniche o nei giorni di riposo compensativo o nelle festività di cui all'art. 7.

Non si considera festivo il lavoro prestato nei giorni di domenica dagli operai che godono del riposo compensativo in altro giorno della settimana.

Per il lavoro straordinario, notturno e festivo sono corrisposte le seguenti maggiorazioni percentuali da calcolarsi sulla retribuzione di fatto:

— Lavoro straordinario notturno a turni 15%;
— Lavoro notturno 20%;
— Lavoro festivo 30%;
— Lavoro straordinario festivo (oltre le 8 ore) 40%.

Le percentuali di cui sopra non sono cumulabili, intendendosi che la maggiore assorbe la minore.

Art. 13
Ferie

L'operaio ha diritto per ogni anno ad un periodo di ferie pari a:

— 12 giorni per un'anzianità di servizio da 1 a 6 anni compiuti;
— 14 giorni per un'anzianità di servizio dall'inizio del 7° anno al 15° compiuto;
— 16 giorni per un'anzianità di servizio dall'inizio del 16° anno al 24° compiuto;
— 18 giorni per un'anzianità di servizio dall'inizio del 25° anno in poi.

I giorni festivi di cui all'articolo 7 che ricorrono nel periodo di godimento delle ferie non sono computabili come ferie per cui si farà luogo ad un corrispondente prolungamento del periodo feriale. Tale prolungamento può essere sostituito dalla relativa indennità per mancate ferie.

L'epoca delle ferie sarà stabilita dall'impresa tenendo conto del desiderio degli operai compatibilmente con le esigenze del lavoro.

All'operaio che all'epoca delle ferie non ha maturato il diritto all'intero periodo di ferie per non avere ancora una anzianità di servizio di almeno 12 mesi consecutivi presso la azienda, di norma spetterà una giornata di ferie per ogni mese di servizio prestato.

In caso di licenziamento o di dimissioni all'operaio spetterà il pagamento delle ferie in proporzione dei dodicesimi maturati.

Il periodo di preavviso non può essere considerato periodo di ferie.

Le ferie hanno normalmente carattere continuativo.

Non è ammessa la rinuncia sia tacita che esplicita al godimento annuale delle ferie. Ove per cause dovute ad imprescindibili esigenze tecniche della lavorazione ed in via eccezionale l'operaio non sia ammesso al godimento delle ferie, nonchè per le giornate di ferie oltre le dodici, è peraltro ammessa la sostituzione del godimento delle ferie con una indennità pari alla relativa retribu[illegible].

Le ferie sono retribuite con la paga globale di fatto.

Le singole giornate di ferie s'intendono ragguagliate ad otto ore e la retribuzione relativa sarà possibilmente corrisposta all'inizio del godimento delle ferie stesse, assicurando comunque all'operaio un congruo ac[illegible].

Art. 15
Aumenti periodici di anzianità

L'operaio che abbia superato il 20° anno di età, avrà diritto per ogni biennio di anzianità di servizio prestato alle dipendenze della stessa impresa e nella medesima categoria di appartenenza, indipendentemente da qualsiasi aumento di merito, ad una maggiorazione nella misura del 1% del minimo di paga tabellare della categoria cui egli appartiene.

Ai fini del computo degli aumenti periodici si considera un massimo di 3 bienni per ogni categoria.

Gli aumenti periodici non potranno comunque essere assorbiti da precedenti o successivi aumenti di merito, nè gli aumenti di merito potranno essere assorbiti dagli aumenti periodici maturati o da maturare.

Gli aumenti periodici decorreranno dal 1° del mese immediatamente successivo a quello in cui si compia il biennio di anzianità.

Gli aumenti periodici di cui al presente articolo assorbono fino a concorrenza gli aumenti eventualmente già concessi per lo stesso titolo.

In caso di passaggio degli operai a categoria superiore, la anzianità ai fini degli aumenti periodici nonchè il numero di essi, decorreranno nuovamente a partire dal giorno di assegnazione alla nuova categoria.

L'anzianità utile ai fini della maturazione del primo scatto decorre dal 1° luglio 1968.

Art. 29
Preavviso di licenziamento e dimissi[illegible]

Il licenziamento dell'operaio non in prova e non ai sensi dell'art. 38 (licenziamento per mancanze) e le dimissioni dell'operaio non in prova potranno aver luogo in qualunque giorno della settimana con un preavviso di:

6 giorni in caso di anzianità di servizio presso l'impresa fino a 5 anni;

8 giorni in caso di anzianità oltre i 5 anni fino al 10;

10 giorni in caso di anzianità oltre i 10 anni.

All'operaio preavvisato potranno essere concessi brevi permessi per la ricerca di nuova occupazione, compatibilmente con le esigenze di lavoro.

La parte che risolve il rapporto di lavoro senza i predetti termini di preavviso, deve corrispondere all'altra una indennità pari al rapporto della retribuzione per il periodo di mancato preavviso.

Art. 30
Indennità di anzianità per cessazione del rapporto di lavoro

In caso di risoluzione del rapporto di lavoro, è dovuta allo operaio una indennità di anzianità da calcolarsi secondo quanto disposto dalle vigenti disposizioni di legge nelle seguenti misure:

1) per anzianità di servizio maturata fino al 31-12-1960 — 3 giorni per ogni anno compiuto (24 ore).

2) per anzianità di servizio dall'1-1-1961 al 30-9-1968 — 4 giorni per ogni anno compiuto (32 ore);

3) per anzianità di servizio maturata dall'1-10-1968:

a) giorni 5 dal 1° anno al 5° compiuto (40 ore);

b) giorni 7 dal 6° al 10° anno compiuto (56 ore);

c) giorni 9 dall'11° anno fino al 20° compiuto (72 ore);

d) giorni 12 oltre il 20° anno (96 ore).

Per il riconoscimento delle misure di cui al punto 3), si terrà conto anche dell'anzianità di servizio in precedenza matu[illegible].

Le frazioni di anno sono conteggiate per dodicesimi trascurando le frazioni di mese.

La gratifica natalizia, ai fini dell'indennità di cui sopra viene determinata nella misura dell'8% sulla retribuzione.

Art. 35
Struttura della paga [illegible]

In considerazione della particolare struttura dell'impresa artigiana ed allo scopo di semplificare le operazioni contabili relative al pagamento della retribuzione, sono state conglobate nei minimi salariali tabellari le sottoelencate voci retributive:

a) minimo di paga base;
b) aumento del costo della vita verificatosi a tutto il 30 settembre 1968, corrispondente alla contingenza maturata alla stessa data negli altri settori produttivi;
c) mancato incentivo nella misura del 5%;
d) premio di produzione nella misura del 3%.
e) compenso conseguente alla riduzione dell'orario di lavoro da 48 a 46 ore settimanali.

I minimi di paga tabellare stabiliti col presente Contratto sono pertanto comprensivi di tutti e cinque gli elementi retributivi sopra indicati, nonchè di ogni altro eventuale elemento in atto escluso l'eventuale trattamento di merito.

Art. 37
[illegible]

All'operaio, comandato in servizio fuori dell'impresa, compete il rimborso delle spese sostenute e normalmente autorizzate.

a) *Spese di viaggio:* l'operaio ha diritto al rimborso delle spese di viaggio sostenute con i normali mezzi di trasporto;

b) *ore di viaggio:* le ore di viaggio, durante l'orario di lavoro, saranno retribuite come quelle realmente lavorative.

Le ore di viaggio fuori dello orario normale di lavoro saranno compensate con una percentuale della retribuzione normale da convenirsi tra le parti;

c) *Vitto e alloggio:* le spese di vitto ed alloggio sostenute durante la missione di trasferta, saranno rimborsate dall'impresa in base alle spese vive accertate o secondo accordi particolari;

d) *Mezzi di trasporto propri,* nel caso che il lavoratore, autorizzato dall'azienda, si avvalga di un proprio mezzo di trasporto, verrà effettuato il rimborso delle spese relative mediante un'indennità chilometrica da convenirsi tra l'impresa e l'in[illegible].

Le imprese di servizio o manutenzione che hanno in permanenza il personale fuori sede, potranno convenire con gli interessati, anzichè dei rimborsi spese, particolari indennità giornaliere di trasferta anche mediante la determinazione di percentuali da applicarsi sulle paghe [illegible].

Art. 39
Contributi sindacali

Salvo dichiarazione scritta contraria o diversa del lavoratore, per tutta la durata di validità del Contratto, previo consenso dell'interessato da esprimersi all'atto della consegna del testo del Contratto edito dalle Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori contraenti, ai dipendenti dell'Artigianato, è effettuata una trattenuta trimestrale di L. 1.000 per gli operai e L. 500 per gli apprendisti a titolo di contribuzione sindacale che dovrà essere versata dallo imprenditore al Fondo Contributi Sindacali intestato alla FIM-FIOM-UILM su conto corrente bancario n. .... e questo a far tempo dal 4° trimestre 1968.

La distribuzione del Contratto, per mutuo consenso, avviene tramite le Organizzazioni degli Imprenditori Artigiani.

Art. 40
Decorrenza e durata

Il presente Contratto avrà decorrenza dal 1-10-1968 e durata per tre anni e mezzo.

Esso si intenderà successivamente rinnovato di anno in anno sempreché non venga disdetto da una delle parti con lettera R.R.R. almeno tre mesi prima della sua scadenza.

Tabelle salariali in vigore dal 1-10-1968 al 30-9-1970.

ZONA O - MILANO, TORINO

I^a CATEGORIA	
Superiore 20 anni	396
18-20 anni	364
16-18 anni	336
II^a CATEGORIA	
Superiore 20 anni	356
18-20 anni	343
16-18 anni	301
Inferiore 16 anni	248
III^a CATEGORIA	
Superiore 20 anni	328
18-20 anni	305
16-18 anni	249
Inferiore 16 anni	200
IV^a CATEGORIA	
Superiore 20 anni	313
[illegible] anni	291
16-18 anni	238
Inferiore 16 anni	191
V^a CATEGORIA	
Superiore 20 anni	293
18-20 anni	27[illegible]
16-18 anni	217
Inferiore 16 anni	153

Tabelle salariali che entreranno in vigore dal 1-10-1970.

ZONA O - MILANO, TORINO

I^a CATEGORIA	
Superiore 20 anni	416
18-20 anni	404
16-18 anni	363
II^a CATEGORIA	
Superiore 20 anni	373
18-20 anni	362
16-18 anni	317
Inferiore 16 anni	261
III^a CATEGORIA	
Superiore 20 anni	345
18-20 anni	321
16-18 anni	263
Inferiore 16 anni	211
IV^a CATEGORIA	
Superiore 20 anni	329
18-20 anni	306
16-18 anni	250
Inferiore 16 anni	201
V^a CATEGORIA	
Superiore 20 anni	308
18-20 anni	290
16-18 anni	228
Inferiore 16 anni	161

Le tabelle salariali degli apprendisti saranno riportate nel prossimo numero.

Indennità di contingenza

In attesa che si addivenga ad un eventuale Accordo Interconfederale per la regolamentazione della scala mobile nel settore artigiano, le parti stipulanti il presente Contratto concordano in via transitoria quanto appresso:

A decorrere dal 4° trimestre 1968, eppertanto dal 1-1-1969, le eventuali variazioni del costo della vita rilevate dalla Commissione Nazionale preposta a tale scopo, daranno luogo alla revisione delle retribuzioni orarie come di seguito indicato:

Per ogni variazione di due punti della contingenza sarà effettuato un aumento pari all'1 per cento della retribuzione calcolata sui minimi tabellari che andranno ad entrare in vigore dal 1° ottobre 1970.

L'eventuale variazione di un punto della contingenza sarà accantonata e calcolata insieme alla eventuale variazione del trimestre successivo.

Ricordo di Giacomo Montaldo

Giacomo Montaldo è morto! ci ha lasciati silenziosamente, così, com'era il suo modo di vivere, di operare, di dare senza nulla chiedere, di aiutare col cuore in mano quasi con timidezza, di costruire senza apparire.

Così ha vissuto, così è [illegible].

Era venuto tra noi in momenti difficili; qualcuno lo aveva accolto con una certa diffidenza, ma Lui non si era scoraggiato.

Si era messo a lavorare sodo, resistendo alle intimidazioni e anche alle lusinghe, dimostrando con i fatti il suo valore di sindacalista e di uomo.

Ora sentiamo che qualcosa ci manca.

Ci manca il Suo consiglio, il Suo buon senso, la Sua solidità sindacale e morale, la Sua grande umanità.

I Compagni delle Ferriere, che lo accompagnarono commossi all'estrema dimora, non lo vedranno più sul posto di lavoro e nelle assemblee.

Non vedranno più la sua caratteristica figura che dava un senso di forza e sicurezza; non potranno più ricorrere a Lui nei momenti difficili per sentire la parola di incitamento a proseguire, malgrado tutto, con fede e fermezza.

Però, Montaldo, rimarrà nel nostro ricordo.

Sarà ancora con noi col suo esempio nei difficili momenti della vita sindacale; sarà con noi a riaffermare quei valori morali e materiali dei lavoratori che Lui ha sempre difeso con onestà e coraggio.

La Famiglia Montaldo, commossa per le onoranze tributate al suo caro Giacomo, ringrazia tutti coloro che si sono uniti al suo grande dolore.

La premiazione degli allievi dei Corsi E.N.F.A.P. 1967-68

Il Presidente dei corsi ha esplicato ciò che ritiene la situazione modello riguardo ai rapporti genitore-figlio che lavora, ed ha espresso il desiderio che sorga un colloquio genitore-figlio lavoratore e Sindacato - Il Rag. Federici ha in seguito ribadito alcuni concetti fondamentali, tra i quali l'importanza della specializzazione nel mondo futuro

Il Preside dei corsi ha esplicato ciò che egli ritiene la situazione modello riguardo ai rapporti tra genitore-figlio che lavora, ed ha espresso il desiderio che sorga un colloquio tra genitore-figlio lavoratore e Sindacato.

Il Rag. Federici ha in seguito ribadito alcuni concetti fondamentali, tra i quali l'importanza della specializzazione nel mondo di domani.

Nello sforzo dell'ottocentesco Salone della Cassa di Risparmio si è tenuta, il giorno 11 u.s., la premiazione degli allievi che hanno terminato con buon profitto i corsi ENFAP 67-68.

Alcune graziose allieve premiate

Prima dell'inizio della manifestazione ha preso la parola il Persidente di tali corsi, Rag. Corrado Ferro, rivolgendosi innanzitutto ai genitori che avevano accompagnato gli apprendisti.

Egli ha sottolineato l'importanza di un vivo interessamento da parte dei genitori verso quel difficile periodo di tirocinio che è rappresentato dall'apprendistato dei figli. Con il loro intervento a volte si potrebbero far cessare, infatti, o se non altro modificare, dei rapporti di lavoro ambigui, che portano i ragazzi a operare in un campo di quasi-manovalanza.

Gli stessi apprendisti, alla prospettiva di un realizzo immediato, non si rendono conto di come tale situazione possa portare ad un allontanamento nel tempo della loro qualifica, e compromettere così un regolare evolversi delle loro mansioni.

Anche la buona volontà delle riforme di carattere legislativo, l'ultima delle quali permette un diretto controllo dell'Ispettorato del Lavoro sui rapporti di apprendistato, sancendo che nell'azienda ci dovrà essere al fianco di ogni apprendista un operaio qualificato, non può sostituire l'aiuto, il consiglio continuo del genitore, che troppo spesso, assillato dalla ricerca impellente di un mezzo atto a soddisfare le esigenze familiari, si disinteressa, o tralascia di giudicare a fondo « quale » possa essere tale mezzo.

Continuando, il Preside ha poi messo in risalto quella che è la piaga comune nei rapporti tra genitore e figlio che lavora. Il primo, infatti, porta continuamente a confronto la situazione economica generale nella quale ha operato egli stesso, situazione in cui era molto semplice il « venire su dal niente », il riuscire ad occupare, solo con l'aiuto dell'esperienza, posti che richiedevano un'istruzione teorica non indifferente, con la situazione economica del giorno d'oggi, nella quale tutto ciò non è più possibile.

Così il genitore non apprezza abbastanza lo sforzo del figlio per inserirsi nel lavoro, e non lo incoraggia affatto a formarsi un'istruzione, che oggi deve essere scolastica, che gli consenta di ottenere nel tempo la specializzazione a cui aspira.

Per convalidare tali affermazioni il Preside ha portato la continua testimonianza dei componimenti che i ragazzi svolgono nei Suoi corsi, temi che vertono per lo più sul loro lavoro, sui loro rapporti con la realtà che li circonda. E troppo spesso quel ragazzo che veniva giudicato, dall'apparenza e dal modo di fare, un soggetto « non buono », rivela l'esistenza di una insoddisfazione permanente causata dal lavoro, la quale si esteriorizza nel suo comportamento così antisociale.

Ancora più spesso, inoltre, il ragazzo ritrova se stesso nell'aula, messo a confronto con i suoi compagni, grazie a quel dialogo — e qui le parole del Rag. Ferro sono state di elogio per gli insegnanti — a quel colloquio che è sempre aperto, appunto fra insegnante, il quale non resta solamente l'impersonificazione del potere della cattedra, e allievo, che gli confida veri drammi, situazioni penose attraverso le quali si ha la spiegazione, e sempre la giustificazione, di certi atteggiamenti così strani dei giovani d'oggi.

Il Rag. Corrado Ferro, Direttore dei Corsi ENFAP, mentre svolge la sua relazione

Viene ricordato quindi l'elogio di personalità in visita ai corsi, riguardante la buona educazione ed il rispetto dimostrato dai giovani, i quali hanno così fatto ricredere non poche persone sulla loro reale natura, che di questi tempi è così infangata.

Concludendo il Preside ha ricordato ai ragazzi che lasciano il loro periodo di apprendistato, e con esso i corsi che essi sono passati attraverso una Organizzazione Sindacale, la UIL, e che in questa Organizzazione dovrebbero impegnarsi a tornare come lavoratori.

Spesso una parola, un consiglio competente possono risolvere molte situazioni nell'ambito datore di lavoro-lavoratore.

In queste parole vi è soprattutto la raccomandazione di non aspettare a far valere i propri diritti all'atto delle dimissioni o del licenziamento, ma di farli valere sempre, ricordando che il datore di lavoro che compie il proprio dovere non prende provvedimenti solo perchè l'operaio si rivolge per consiglio al Sindacato.

E un consiglio sovente può far cambiare le cose, può addirittura ridare speranza che ci sia qualcosa di buono, come veramente c'è, in questo ambiente economico, può far rendere conto dell'esistenza di molte leggi, l'ignoranza e la non applicazione delle quali contribuisce a far denigrare l'intero sistema.

E il Preside, vantandosi della vasta azione compiuta dalla ENFAP, con gli ottimi risultati conseguiti, nei confronti delle ditte inadempienti alla legge sull'apprendistato, a riprova della serietà della Organizzazione Sindacale nella quale l'Ente opera, ha porto il Suo saluto ai genitori intervenuti, sottolineando il fatto che sono anch'essi partecipi degli ottimi risultati conseguiti dai loro ragazzi, quindi un ultimo saluto ai ragazzi stessi; a quelli che non vedrà più l'augurio che possano raccogliere abbondante profitto dal loro periodo di apprendistato, a quelli che torneranno l'augurio di potersi ritrovare l'anno seguente nella stessa occasione, a tutti l'augurio di poter essere domani cittadini di uno Stato che abbia un maggiore rispetto delle esigenze dei lavoratori.

Ha poi preso la parola il Rag. Federici il quale ha detto:

« Sono venuto per porgerVi il saluto a nome della Camera Sindacale e del Centro dei Corsi.

« Tutto ciò che devono sapere quelli di Voi che adesso lasciano i corsi lo ha fatto presente il V/ Direttore.

« Il mondo sarà domani completamente cambiato e allora noi non avremo molto più da fare, ma Voi che siete giovani sarete proprio le forze su cui poggerà l'intero assetto sociale; quindi Voi non potrete essere inseriti in questo mondo se non avete una qualificazione ad alto livello. Ciò che avete appreso nella scuola, è la vita di oggi, diventerà molto più utile domani proprio nel rapporto di lavoro.

Quindi Voi che avete frequentato con profitto avete messo le basi per ottenere tutto ciò che potrete dal lavoro ».

L'oratore ha poi sottolineato l'importanza di questa Sua ultima affermazione, ed ha voluto ribadire ai giovani convenuti la necessità che essi mantengano nel tempo questo dialogo iniziato tra loro e l'Organizzazione Sindacale.

Ha concluso poi il Suo breve intervento rivolgendosi ai genitori, ai quali ha voluto ricordare che il loro dovere è quello di dare anche una formazione civica ai propri figliuoli, onde poterli meglio inquadrare nella Società di domani.

E' seguita l'assegnazione dei premi da parte del Vicepreside dei corsi, Sig. Mirone Rosario, e del Geom. Lisi, l'insegnante più anziano degli stessi. Gli attestati con relativi premi ammontavano a 122, di cui 71 per il profitto e 51 per l'assiduità di frequenza.

Al termine i ragazzi, con lo stesso entusiasmo dimostrato nell'applaudire ogni compagno che ritirava il premio, si sono avviati verso l'uscita.

Lo splendido Salone ormai vuoto è così rimasto l'ultimo testimone di quella che per molti ragazzi è stata forse l'unica giornata di successo.

Renata F.

Da sinistra a destra: Il Professor Lisi, Rag. Emanuele Federici, il Direttore dei Corsi Rag. Corrado Ferro e il Vice Direttore Ing. Mirone Rosario.

Il Professor Lisi premia un allievo

Un aspetto della sala durante la premiazione

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

GRAFICI COMMERCIALI E PERIODICI

Prima riunione dei sindacati grafici sui temi del rinnovo del contratto

Il 20 ottobre avrà luogo a Torino il Convegno della U.I.L. per la discussione sugli argomenti inerenti al rinnovo del contratto nazionale di lavoro

I Grafici delle aziende commerciali e gli addetti ai periodici hanno iniziato in tutta Italia il dicorso del rinnovo contrattuale. Sull'argomento, sia pure per uno scambio di ordine generale, si sono incontrate anche le Federazioni Nazionali di categoria. A Torino è stata tenuta una prima riunione unitaria di tutti e tre i Sindacati durante la quale sono stati tracciati i temi di fondo del rinnovo del contratto.

Nel Notiziario UIL dello scorso mese abbiamo già pubblicato una nota indicando alcuni elementi che potevano costituire punti per un dibattito intorno al rinnovo del contatto. Non intendiamo ora tracciare la linea delle rivendicazioni poiché ci sembra che essa debba essere stabilita non solo dalla consultazione dei lavoratori torinesi ma anche da un raffronto con quella dei colleghi delle altre località. Un elemento ci sembra tuttavia comune a tutti: una ulteriore riduzione dell'orario di lavoro. E' noto che gli impegni assunti dal nostro Paese in campo comunitario impongono un allineamento alle 40 ore settimanali. Dovrebbe essere questo l'obiettivo del contratto anche se non ci nascondiamo le difficoltà per raggiungerlo da parte di tutta la categoria. Si ricordi inoltre che alcune situazioni di fatto pre-costituite come quelle dei compositori a macchina, dei turnisti, degli stessi addetti ai periodici dovranno essere considerate in modo particolare. Con queste affermazioni che potrebbero sembrare generiche vogliamo sottrarci alla facile demagogia o ad un modo semplicistico di presentare tutto come acquisito in termini assoluti.

Un altro elemento che deve trovare spazio nel rinnovo del contratto è quello di una più efficace strutturazione delle norme che regolano il controllo dei processi produttivi cosiddetti di progresso tecnologico che si sviluppano nelle aziende e che sfuggono alle attuali norme del contratto. Si tratta in sostanza di aprire la porta dell'Azienda al Sindacato dopo le esperienze di questi anni. E' la situazione generale che deve far comprendere a tutti e agli imprenditori in particolare come l'organizzazione sindacale sia un elemento di equilibrio pur nella difesa degli interessi dei lavoratori quando è in grado di seguire i fenomeni di crescita delle Aziende.

Un altro problema che può sembrare secondario ma che diventa sempre più fondamentale è quello di valorizzare la istruzione professionale acquisita dai lavoratori dando ad essa un concreto contenuto ed un riflesso nel contratto. In modo più esplicito non può concepirsi che un lavoratore il quale abbia compiuto una preparazione professionale nel mestiere, abbia conseguito regolari titoli di studio non possa poi raggiungere la 1ª Categoria stabilita dalla sua preparazione grafica.

Per quanto attiene alla indennità di licenziamento e alle ferie riteniamo che questi due istituti debbano essere riconsiderati in modo sostanziale per far sì che d'ora innanzi le indennità di licenziamento siano adeguate ai livelli già raggiunti da contratti di settori affini e le ferie divengano un periodo di riposo annuale uguale per tutti.

Naturalmente questi sono alcuni temi di fondo ma altri se ne presentano dettati dalla realtà e dalle trasformazioni produttive nonché dagli accorgimenti che gli imprenditori prendono per sfuggire agli oneri contrattuali. Basti per tutti la mancata estensione del trattamento dei periodici alla stampa dei settimanali in offset. Tale proposta da noi avanzata anche in contratti passati è sempre stata sistematicamente respinta.

Un'altra norma contrattuale che pur totalmente diversa, si presta a rifugi speculativi da parte di alcuni imprenditori è la suddivisione della lavorazione di legatoria in due Gruppi. E' pertanto necessario studiare il problema e pervenire a delle unificazioni dove possibile e a delle nuove strutturazioni per quei lavori che le richiedessero.

Altro discorso potrebbe essere quello intorno alle maggiorazioni tecniche. Le categorie e le specializzazioni avanzano sempre a questo proposito multiforme richieste non sempre coerenti. Bisogna che i lavoratori e le stesse organizzazioni si intendano sul cammino da scegliere. O polverizzare il rinnovo contrattuale in una miriade di richieste particolari o concentrare lo sforzo dei lavoratori sulle richieste di fondo.

E' una risposta che deve essere data prima che sorgano contrasti fra i lavoratori e si dia stura alle aspirazioni dei singoli, pur sempre legittime ma non per questo confacenti con il bene comune.

L'istituto degli scatti è stato più volte discusso, ritenuto da alcuni anacronistico e da altri, ed a ragione, insufficiente. Noi siamo dell'opinione che esso sia una conquista del contratto e che debba trovare una logica espansione dagli angusti termini attuali.

Sappiamo che alcune categorie, come compositori ed altri, ritengono giunto il momento per portare avanti una revisione della scala valori. A questo proposito non ci sentiamo di entrare nel merito per respingere o approvare la legittimità delle istanze. Ricordiamo soltanto che tutte le volte che si è toccata la scala valori sono nati scontenti più grandi delle soddisfazioni raggiunte. E' una operazione delicata alla quale bisogna por mano dopo una profonda maturazione collettiva.

In ultimo ricorderemo che esiste un problema di cui tutti parlano e che mai si risolve: quello di dare una regolamentazione alle cosiddette aziende artigiane. Facciano o no parte di questo contratto si tratta per il sindacato di avere mano libera per stipulare degli accordi che salvaguardino i lavoratori occupati presso gli artigiani e che sono senza una tutela effettiva, alla mercé delle condizioni occasionali, sempre sottoposti ad una difesa individuale della propria posizione retributiva e quasi sempre scoperti per quanto concerne le coperture assicurative nel loro complesso.

Le discussioni pre-contrattuali dovranno poi stabilire cosa si debba fare circa il pensionamento integrativo anche alla luce dei nuovi indirizzi assunti in tema pensionistico generale. Il problema chiama in essere il destino della Cassa Mutua Naz. Mutualità e Previdenza Addetti Indutria della Stampa, ma è indubbio che non si può ad ogni rinnovo di contratto imbastire un discorso su questo argomento e lasciarlo sfaldare nella fase della contrattazione

Per quanto riguarda gli intermedi riprendiamo ancora una volta, e speriamo con maggiore fortuna che per il passato, la tesi della abolizione di questa categoria ormai anacronistica. Basta esaminare il quadro statistico di alcune grandi imprese per trarre l'insegnamento che la categoria degli intermedi è di comodo più agli industriali che ai lavoratori.

Gli impiegati debbono camminare sulle linee parallele degli operai per le basi generali del normativo e devono perfezionare per quanto possibile il mansionario. Infatti esso è estremamente povero di fronte ad una sempre maggiore strutturazione razionale della organizzazione produttiva che chiama ai posti impiegatizi tecnici ed amministrativi un numero sempre più crescente di dipendenti delle aziende grafiche.

Tutti i contratti si concludono con l'aumento dei salari e degli stipendi. E' una richiesta che tiene conto di numerosi componenti, ma che al momento della conclusione del contratto rappresenta la sintesi dello sforzo del rinnovo contrattuale e della capacità della categoria di raggiungere concreti obiettivi. L'aumento contrattuale comunque deve tenere conto di alcuni traguardi già raggiunti da categorie collaterali a quella dei grafici commerciali e dei periodici e pertanto, pur essendo una richiesta autonoma del settore non potrà essere compressa oltre i limiti da altri già raggiunti.

Venerdì 11-10-68 le Segreterie Prov. della UIL-CISL e CGIL si sono riunite con i direttivi e responsabili sindacali del settore commerciale e dei periodici per una discussione sui temi dei rinnovi contrattuali.

Il giorno 20 ottobre 1968 avrà luogo a Torino il Convegno Nazionale della UIL per la discussione sugli argomenti inerenti al rinnovo del contratto.

E. Federici

Attività della categoria

Al giornale «La Stampa»

Le Segreterie Provinciali della UIL CISL e CGIL e la Commissione Interna del Giornale La Stampa si sono riunite il 27-9-68 per discutere il problema relativo alla revisione dei superminimi. In base ad un accordo a suo tempo stipulato i Sindacati dovranno quanto prima riunirsi con la Direzione Amministrativa della Società Editrice La Stampa per discutere questo argomento. Con la Commissione Interna sono state esaminate le varie possibili strutture da dare all'accordo eventuale e i componenti della Commissione Interna si sono riservati di esaminare ulteriormente temi discussi per ricercare una impostazione adeguata alle aspettative dei lavoratori nel quadro degli accordi aziendali in atto. Sempre presso la Stampa le Segreterie Prov. della UIL CISL e CGIL e la Commissione Interna hanno stipulato con la Direzione Amministrativa del giornale un accordo che risolve il cosiddetto problema della «5ª piega» che doveva comportare la costituzione di una Commissione arbitrale. Attraverso tale accordo si è trovato il modo di trasferire la stampa del quotidiano tutta nella nuova sede ed assicurare l'impiego di 5 squadre su 5 pieghe superata la fase di transitorietà, fino cioè a quando sarà messa in linea la rotativa trasferita dallo stabilimento di via Roma presumibilmente ai primi di gennaio. La soluzione adottata garantisce ai rotativisti l'occupazione e un tollerabile regime produttivo con rafforzamento degli organici per il periodo transitorio.

Riunione del Direttivo

Il 15-9-68 si è riunito il Direttivo della Sezione. Il Segretario ha esposto la situazione generale della categoria nei vari settori. Inoltre sono state esaminate le posizioni particolari di alcune aziende grafiche dei quotidiani e dei cartotecnici. Quindi è stata illustrata l'azione che verrà svolta per il rinnovo del contratto di lavoro dei grafici commerciali e dei periodici. Chiusi questi argomenti con un dibattito ed uno scambio di opinione tra tutti i convenuti, il Segretario ha informato i partecipanti dei criteri che la Confederazione della UIL ha adottati per lo schema di riforma delle pensioni in vista dei colloqui a livello ministeriali tra le tre Confederazioni.

U.N.D.E.L. UNIONE NAZIONALE DIPENDENTI ENTI LOCALI

Riassetto dell'assegno integrativo

Il disegno di legge n. 370 per l'estensione al personale degli Enti Locali dell'assegno integrativo non pensionabile del 3 per cento (riassetto), è stato approvato dalla Commissione Interni della Camera in sede legislativa. Il testo originale, che non era stato accettato dai Sindacati sia per una questione di principio che per la sostanza, è stato modificato. In altre parole il Parlamento ha tolto la «facoltà» di estensione ed ha affermato che non è riassorbibile in applicazione della legge 23-1-1968 n. 20 - Il nuovo testo è pertanto il seguente:

«L'assegno integrativo mensile non pensionabile concesso al personale delle Amministrazioni dello Stato dall'art. 20 della legge 18 marzo 1968, n. 249, è esteso al personale degli Enti Locali in attività di servizio, nella misura non superiore a quella prevista dalla citata disposizione, con decorrenza dal 1° marzo 1968.

L'assegno di cui al precedente comma è ridotto nella stessa misura della riduzione dello stipendio nei casi di aspettativa, di congedo straordinario o di altra posizione di stato che importi riduzione dello stipendio ed è sospeso in tutti i casi di sospensione del medesimo.

Il suddetto assegno non è riassorbibile in applicazione della legge 23 gennaio 1968, n. 20».

Trasmesso al Senato per l'approvazione definitiva, è stato assegnato alla 1ª Commissione con il n. 201. Non è però ancora inserito all'ordine del giorno. Il nostro Segretario Generale — Sen. Viglianesi — è intervenuto per sollecitarne l'approvazione.

Comunicato UNDEL

Le Segreterie Nazionali si sono incontarte con il Dr. Pianesi — Direttore Generale dell'Amministrazione Civile dell'Interno — venerdì 4 ottobre u.s. Al termine del colloquio è stato emesso il seguente comunicato:

«Le Segreterie Nazionali della UIL - CISL - CGIL si sono incontrate con il Direttore Generale dell'Amministrazione Civile dell'Interno al quale hanno prospettato il vivo malcontento della categoria:

1) per le interpretazioni difformi e comunque sempre restrittive date dalle Prefettura all'accordo per la sistemazione del personale non di ruolo o dei ruoli aggiunti;

2) per la mancata soluzione dei casi in sospeso riguardanti il conglobamento, malgrado gli impegni presi nelle trattative della primavera scorsa;

3) per la esasperante lentezza con cui procedono gli esami sugli ampiamenti delle piante organiche e adeguamento economico nonostante le assicurazioni del Sottosegretario.

Il Direttore Generale si è nuovamente riservato di dare una risposta dopo avere esaminato i problemi prospettati.

Ciò stante le Segreterie Nazionali hanno deciso di convocare nella seconda decade di ottobre i responsabili delle Province interessate per concordare la lotta sindacale da intraprendere».

DALLA UIL-TERRA

Comunicato INAM

Nuove tessere mutualistiche

Si porta a conoscenza che l'INAM, con circolare del 21-9-68 pervenuta allo scrivente in data odierna, ha comunicato che le nuove tessere mutualistiche (a seguito della adozione da parte del predetto Istituto del sistema meccanografico) per i lavoratori agricoli salariati fissi, braccianti, coloni e mezzadri) sono già state inviate alle competenti Sezioni Territoriali.

I lavoratori interessati dovranno pertanto presentarsi agli sportelli delle rispettive Sezioni Territoriali INAM, per consegnare la tessera mutualistica di vecchio tipo e ritirare quella nuova.

Si avverte che la tessere INAM di vecchio tipo RESTA VALIDA SOLO FINO AL 15 OTTOBRE P.V. e che pertanto la suddetta operazione deve effettuarsi, da parte dei lavoratori, entro tale data.

Intervento di Rossi per il grano duro

In un telegramma indirizzato al Ministro dell'Agricoltura on. Sedati, il segretario della UIL-Terra, Aride Rossi, ha richiamato l'attenzione del ministero sulla situazione di disagio nella quale sono venuti a trovarsi migliaia di coltivatori del Mezzogiorno per la presentazione della domanda di integrazione di prezzo per il grano duro entro il previsto termine del 30 settembre.

Numerose organizzazioni contadine delle zone interessate avevano infatti lamentato il grave ritardo dell'invio, agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura dei moduli all'uopo predisposti dall'AIMA.

Oltretutto detti moduli, laddove sono arrivati, si sono dimostrati assolutamente insufficienti per l'elevato numero degli aventi diritto alla integrazione di prezzo.

Nel telegramma inviato da Rossi, era inoltre prospettata al ministro la necessità di esaminare la concessione di un'adeguata proroga della suddetta data del 30 settembre appunto per ovviare alle negative conseguenze che altrimenti si ripercuoterebbero sui produttori.

I CHIMICI RIUNITI PER ESAMINARE I PROBLEMI DEL MOMENTO SINDACALE

Le risoluzioni approvate dal Comitato Centrale della UILCID

Si è riunito a Milano il Comitato centrale della UIL-Chimici e industrie diverse (UILCID) per esaminare i problemi del momento sindacale. Ai lavori ha presenziato il segretario confederale Ruggero Ravenna. Al termine è stato approvato un documento che afferma tra l'altro.

«Il comitato centrale nel rilevare che l'attività della UILCID come sindacato indipendente democratico e responsabile, non può essere vista al di fuori della situazione politica generale del paese, ritiene per l'attuale momento politico, di dover riaffermare la validità di una politica di centro-sinistra, che dovrà — però — essere più avanzata per risolvere concretamente i gravi problemi della classe lavoratrice italiana e dello Stato in generale e chiede quindi la costituzione urgente di un governo stabile ed efficiente, che si metta subito al lavoro, evitando al Paese situazioni prolungate di incertezza».

Il comitato centrale della UILCID ha convenuto poi sulla necessità di assicurare una logica continuità alla politica di programmazione economica e sociale impostata dai precedenti governi, anche se — a tale proposito — dovendo ancora una volta denunciare la sistematica esclusione del sindacato da ogni fase decisionale della programmazione stessa, ha fatto rilevare che ormai costituirebbe errore politico gravissimo rifiutare ancora, nello sviluppo di politica di piano, il contributo concreto e determinante che il sindacato stesso, nella piena autonomia di valutazione, può garantire.

Ritiene, quindi, indispensabile che si istituzionalizzi il colloquio permanente tra sindacati ed organi legislativi, con il preciso scopo di pervenire ad adeguate sollecite soluzioni del numerosi problemi tuttora insoluti, come lo statuto dei lavoratori, la riforma degli enti previdenziali con il completo controllo dei lavoratori, la riforma della scuola, la effettiva riforma del sistema di sicurezza sociale, ecc

Per quanto riguarda i rapporti con le altre organizzazioni sindacali, il comitato centrale ha riconfermato la propria disponibilità ad operare concretamente per conseguire — in prospettiva — la ricostituzione della unità organica di tutta la classe lavoratrice, all'insegna dei principi fondamentali di democrazia e di autonomia del sindacato da ogni ingerenza partitica, governativa e confessionale.

Ha ritenuto tuttavia, doveroso dichiarare esplicitamente che le profonde divergenze ancora esistenti tra le organizzazioni sindacali circa la valutazione della situazione politica del Paese e la concezione del sistema generale nel quale possa efficacemente operare il movimento sindacale non rendono possibile — oggi — un concreto sviluppo del processo di unificazione.

E' certo però, che la reale difesa degli interessi dei lavoratori di fronte alla intransigenza degli industriali richiede — nella impostazione e nella soluzione dei problemi del lavoro — la ricerca e la determinazione di un comportamento unitario nello schieramento sindacale.

Per il conseguimento di tale obiettivo, il comitato centrale ha dichiarato la disponibilità della UILCID ed impegna le strutture della federazione ad ogni livello.

Circa la politica sindacale il comitato centrale della UILCID ha messo in rilievo i risultati nell'insieme positivi ottenuti, in questi ultimi mesi, nella contrattazione articolata che ha dato ai lavoratori chimici minatori, delle fibre tessili artificiali nuovi miglioramenti salariali; nello stesso tempo ha sottolineato che un ulteriore sviluppo conseguirà il movimento rivendicativo per il fatto che il principio generale della contrattazione aziendale si è tradotto in realtà concreta ed operante, anche per tutti gli altri settori, dalla gomma al vetro, alla ceramica, alle materie plastiche, ecc.

Tale movimento dovrà riprendere, sia per realizzare gli obiettivi che discendono dalla migliore applicazione dei contratti collettivi, sia per far fronte ad alcuni impegni di carattere generale, in primo luogo la discussione degli organici, la contrattazione dei cottimi e degli incentivi e la regolamentazione di nuove condizioni di sicurezza del lavoro e di difesa della salute dei lavoratori, in attesa della scadenza dei contratti di settore che — per la maggior parte — avverrà nel 1969.

«Nel contempo — prosegue il documento — il Comitato centrale considera valida e necessaria una iniziativa confederale per un accordo che valorizzi — su un piano generalizzato — risultati già ottenuti dalle varie categorie e stabilisca condizioni per una definizione positiva, in sede dei futuri rinnovi contrattuali di altri problemi.

«Più particolareggiatamente, la UILCID considera necessario negoiare, in un accordo interconfederale, i seguenti punti

1) un'intesa che consenta successivamente alle categorie il conglobamento nella paga-base dei punti di contingenza e l'aggiornamento dei cottimi e incentivi e delle qualifiche;

2) un «accordo ponte» sul problema delle zone salariali, che riconosca la competenza in materia delle federazioni di categoria in occasione dei rinnovi contrattuali risolvendo — nel contempo — la ingiusta ed anacronistica situazione di quelle province nelle quali la nuova situazione economica e politica si è modificata dal 1961 ad oggi.

3) una regolamentazione delle procedure vertenziali applicative dei contratti di lavoro, per rendere agevole e pronta la soluzione delle controversie, ridando funzione e capacità risolutiva al sindacato;

4) la considerazione dei problemi occupazionali anche in riferimento ai rinnovamenti tecnologici sia dal loro sorgere e la determinazione sui modi di intervento del sindacato verso i poteri pubblici e la controparte, per i necessari provvedimenti in difesa del posto di lavoro;

5) nuove condizioni umane e sociali in azienda, più rispondenti alle moderne esigenze dei lavoratori attraverso un accordo generale sui diritti sindacali che sanzioni la responsabilità delle organizzazioni sindacali anche al livello aziendale, conferendo ai dirigenti sindacali sul posto di lavoro riconoscimento ed adeguata tutela, respingendo però il tentativo di vincolare la vita sindacale ad un regime assembleare aziendale

6) il rifiuto di ogni accordo-quadro che blocchi la libera ed autonoma iniziativa di categoria.

«Tale iniziativa verso la Confindustria e l'Intersind deve essere integrata — a parere del comitato centrale — da analoga presa di posizione della UIL verso il Parlamento e il governo per giungere alla sollecita approvazione di una nuova legge sull'orario di lavoro che fissi le 40 ore settimanali in cinque giorni lavorativi, da realizzarsi [illegible]mente».

Il comitato centrale de[illegible] CID è dell'avviso che [illegible] zione delle rivendicazion[illegible] parazione e la conduzion[illegible] lotte debbano essere [illegible] attraverso un'ampia cons[illegible] interna di base non esclu[illegible] alcuni casi — il ricorso [illegible] rendum, e ciò per conse[illegible] più completa adesione d[illegible] ratori organizzati. Altret[illegible] rilanciato il ruolo dell'as[illegible] degli iscritti, strumento [illegible] tale, nella composita e c[illegible] realtà odierna, per dem[illegible] re ulteriormente le dec[illegible] sollecitare contributi nuo[illegible] ginali.

Le rivendicazioni sindacali

Trattative in Confindustria

Si è tenuta presso la Confindustria la riunione per l'esame dei problemi connessi alle rivendicazioni sindacali.

La delegazione della nostra Organizzazione ha esposto ai rappresentanti dei datori di lavoro i vari punti sui quali dovranno svolgersi le trattative e che la nostra delegazione ha illustrato in ogni aspetto sindacale ed economico.

Nelle prime riunioni tenutesi in Confindustria particolare attenzione è stata posta ai problemi riguardanti l'occupazione e il riassetto zonale.

In merito al problema dell'occupazione la UIL ha chiesto di procedere ad un immediato esame dei provvedimenti che congiuntamente dovrebbero essere chiesti al Ministero del Lavoro sia in applicazione dell'art. 4 dell'accordo sui licenziamenti collettivi sia in conseguenza delle discussioni in corso con il Ministero stesso in merito alle provvidenze in favore dei lavoratori licenziati per riduzione di personale e quelli che lavorano ad orario ridotto o sospesi dal lavoro. Ciò anche in considerazione che il Ministro Bosco intende inserire i risultati dell'accordo stesso nel noto disegno di legge che dovrebbe essere discusso al Senato la prossima settimana.

Mentre per le proposte presentate da parte delle Organizzazioni sindacali al Ministero del Lavoro vi è già stata data notizia in altra parte del giornale, l'orientamento degli industriali è, invece, di lasciare alla Cassa Integrazione la funzione di intervenire nei casi normali di crisi dell'azienda lasciando ad altre forme, da studiare, l'intervento nei casi più gravi e più complessi.

Sul riassetto delle zone salariali anche se le tesi delle Organizzazioni sindacali non trovano ancora un'unica piattaforma, nella seconda riunione con la Confindustria, le diverse posizioni delle altre Organizzazioni nei confronti della nostra hanno subito alcune attenuazioni che possono portare a conclusioni favorevoli. Come ricorderete la CISL vorrebbe stipulare un nuovo accordo a livello interconfederale fissando nuovi rapporti fra le diverse zone e possibilmente riducendo il numero delle zone stesse; la CGIL invece non vorrebbe rinnovare neppure per un breve periodo l'accordo interconfederale demandando la soluzione del problema a livello di categoria ed operando intanto nelle aziende in attesa delle scadenze contrattuali.

Ricordiamo infine che la nostra posizione tende a ridurre il numero delle zone e accorciare le distanze tra la prima e l'ultima per aprire la strada a successive trattative a livello di categoria, in occasione dei rinnovi contrattuali, allo scopo di eliminare gradualmente, superandoli, gli accordi interconfederali.

Secondo gli industriali invece non vi è una sufficiente giustificazione per l'abbandono del sistema finora seguito di determinare, cioè, le zone salariali sul piano interconfederale e quindi con rapporti unici per tutte le categorie del settore industirale

E' stato infine posto alla Confindustria, in relazione alla nostra posizione, l'esigenza che il negoziato avvenga in tempo estremamente breve e comunque prima della scadenza dei contratti.

Per il proseguimento delle trattative è stata fissata la data del 24 ottobre corrente, per discutere sugli altri punti da noi proposti in quanto la Confindustria, non ha posto pregiudiziali agli argomenti prospettati.

Come potrete rilevare la nostra impostazione è stata dunque presa a base delle trattative stesse dimostrando in tal modo la validità delle nostre rivendicazioni.

Nel frattempo si è deciso di formare tre gruppi di lavoro, per l'esame dei problemi dell'occupazione, del conglobamento e del riassetto zonale. Mentre la prima commissione, riguardante i problemi dell'occupazione, dovrà esaurire il suo compito entro martedì 8 ottobre prossimo, le atre due commissioni dovranno riferire i risultati sui vari aspetti dei problemi nella riunione del 24 ottobre p.v.

Per l'esame delle trattative in corso con la Confindustria e per le decisioni da prendere al riguardo sono state convocate per il 17 ottobre le Federazioni Nazionali di Categoria e alcune Camere sindacali dei capoluoghi di Regione.

Direttore Resp.: Giosuè ARVONIO
Redazione e Amministrazione Piazza Statuto, 18 - TORINO
Aut. Trib. Torino n. 785. 15-8-1953
Società Editrice Subalpina - Piazza Derna, 260 - Torino - Tel. [illegible]

FIORABELLA
Le migliori **CONFEZIONI** per uomo e bambini
Modelli di squisita fattura per signora
ABITI - CAPPOTTI - IMPERMEABILI - MODELLI ORIGINALI DA SERA - ABBIGLIAMENTO SPORTIVO E IN RENNA - PELLICCERIA
Maglieria Camiceria Cravatte Biancheria
ABITI DA SPOSA
Completo assortimento
Accurata assistenza
10122 TORINO
Via Garibaldi, 44 - Tel. 54.06.85-54.35.62
INGRESSO LIBERO AI NUOVI GRANDIOSI LOCALI
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

ASSICURAZIONI RE UMBERTO
C.so Re Umberto, 40 - TORINO - Tel. 53.82.96
Tariffa Assicurazioni R. C. Auto

	premio scontato	sconto condizionato*
fino a 8 HP	da L. 23.675	L. 14.205
da 8 a 10 HP	» » 26.745	» 16.045
da 10 a 14 HP	» » 34.965	» 20.980
da 14 a 18 HP	» » 41.320	» 24.795
oltre 18 e oltre 165 Km/h	» » 45.695	» 27.620

* Lo sconto condizionato è da versarsi esclusivamente 1 Volta nell'anno assicurativo e solo in caso di sinistro passivo.
Tali Tariffe sono comprensive di Guida Libera senza vincolo di orari di lavoro comprese le terze persone trasportate. Per guida esclusiva SCONTO 10% Verrà garantita l'assistenza gratuita in caso di incidente e il recupero dei vs. danni.

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIE[illegible]
Corsi diurni e serali (Lezioni di prova gr[illegible]
Dattilografia - Stenografia - Calcolo mecc[illegible]
Paghe contributi - Lingue - Contabilità g[illegible] e meccanizzata.
CORSO PER SEGRETARIE D'AZIE[illegible]
TORINO — Via Cernaia, 22 — Telefono [illegible]

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - Tel. 543.637 [illegible]
LA CASA DI FIDUCIA CHE O[illegible] MIGLIORI
MOBILI comuni e di lusso
Camere da letto a partire da L. [illegible]
Alle famose poliestere L. [illegible]
Vasto assortimento
RITIRO MOBILI USATI
Pagamento fino a 24 rate

LAMPADARI
IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO IN PIEMONTE
2000 MODELLI - FA[illegible]
DA NOI TUTTO COSTA [illegible]

L'ELETTRICA

Giorn. VII 65

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

UNA COPIA L. 30
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali lire 90 — Cronaca lire 180 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più — Concessionaria: Società per Azione MANZONI & C — Milano — Filiale di Torino, via Missori 1 (angolo piazza Solferino) telefono 510.255 — Società Subalpina piazza Durna 250 Torino.

Anno XIX
N. 10 - 25 Novembre 1968
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

GRANDIOSA MANIFESTAZIONE UNITARIA DELLE TRE CONFEDERAZIONI AL TEATRO CARIGNANO DI TORINO

Totale riuscita dello sciopero per la riforma delle pensioni

L'Italia è oggi il decimo Paese tra quelli industriali - Noi vogliamo che anche sul piano sociale raggiunga lo stesso livello e riteniamo che la riforma del sistema pensionistico sia uno dei mezzi per far divenire il nostro, un Paese veramente civile

Lo sciopero unitariamente proclamato dalle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori sulla « riforma del sistema pensionistico », trova ampia giustificazione nella mancata garanzia del Governo circa il finanziamento totale in tempi ben precisati, della pensione sociale.

Sia pure con posizioni differenziate, le Organizzazioni Sindacali hanno infatti unitariamente richiesto al Governo una dichiarazione in merito alla sua disponibilità per una precisa riforma del sistema in un effettivo quadro di Sicurezza Sociale.

Con questo i lavoratori hanno inteso ribadire il concetto della necessità di pervenire ad una riforma che rompa il cerchio della politica degli aggiustamenti parziali.

Senza questi affidamenti inutile avviare un discorso di merito sui problemi concernenti il trattamento integrativo di pensione che assommi all'80% della retribuzione, la rivalutazione dei trattamenti di pensione, una regolamentazione del cumulo pensioni-salario, istituzione di una pensione da erogare prima dei 60 anni e tanti altri accorgimenti tecnici a tutela degli interessi dei soggetti pensionabili.

La U.I.L. di Torino, da tempo si batte per una vera riforma pensionistica tanto che parve a suo tempo atto di ribellione l'aver proclamato uno sciopero a carattere provinciale di protesta.

Oggi i fatti ci danno ragione e, pertanto, non resta che attendere fiduciosi risultati positivi come reclamati dalla classe lavoratrice Torinese e da tutto il Paese.

Giuseppe Raffo

Ecco un chiaro aspetto di una parte del Teatro Carignano di Torino, durante la grandiosa e riuscitissima manifestazione unitaria indetta dalle tre Organizzazioni sindacali, per una sollecita e più umanitaria riforma delle pensioni. I lavoratori anziani attendono con ansia e trepidazione una equa pensione che possa loro consentire un vivere dignitoso, dopo una vita dedicata al lavoro per lo sviluppo della società moderna.

L'INTERVENTO DI RAVENNA

La modifica di struttura che il movimento operaio rivendica

Lo sciopero di oggi rappresenta un momento fondamentale dell'azione delle Confederazioni per una riforma sostanziale dell'attuale ordinamento pensionistico.

Il Sindacato chiamando i lavoratori all'azione diretta si è assunta la responsabilità di guidare la spinta rivendicativa che parte dai vecchi lavoratori e da quelli in attività per ottenere il governo del salario previdenziale. Questa nostra presa di posizione parte dalla convinzione che il movimento sindacale deve essere in condizione di determinare il livello di vita degli operai ed impiegati non solo durante la loro permanenza sul posto di lavoro, ma anche nel momento in cui gli stessi cessano la loro attività per godere del meritato riposo.

I lavoratori e le Confederazioni rivendicano quindi un nuovo corso nel campo previdenziale e mutualistico sulla linea indicata dal Piano di sviluppo approvato dal Parlamento. Si tratta per il Governo di dare esecuzione agli impegni presi per il finanziamento, sia pure graduale, del Fondo Sociale che assicura il pagamento della pensione base di tutti i lavoratori.

In tal modo verranno ad essere disponibili sette-ottocento miliardi da utilizzare per l'aumento delle pensioni minime, per la realizzazione della scala mobile delle pensioni, per un ulteriore passo avanti nel rapporto tra retribuzione e pensione attualmente del 65% e che dovrà giungere all'80%.

Sono obiettivi, quelli indicati dalle Confederazioni, che devono far fare un salto di qualità all'ordinamento pensionistico attraverso norme che rispondano alla esigenza di un minimo vitale per i pensionati ed una più equa rispondenza tra contribuzione del lavoratore e livello della pensione. In questo quadro debbono essere realizzate delle correzioni all'ultima legge per quanto riguarda il cumulo tra pensione e retribuzione ed il pre-pensionamento dei lavoratori anziani.

La modifica di struttura che il movimento operaio rivendica deve completarsi attraverso l'affidamento al Sindacato della gestione dei fondi previdenziali che derivano dalle contribuzioni sui salari. Su questa via non può certamente soddisfare la proposta di dare ai lavoratori due o tre posti in più nei Consigli di Amministrazione, proposta che tende a sfuggire al problema di fondo dell'intervento diretto del Sindacato nel Governo del salario previdenziale.

Le Confederazioni si sono quindi assunte le loro responsabilità. Deve oggi il Governo far fronte alle proprie, rispettando le indicazioni previste dal Piano e dando risposta positiva alle aspettative dei lavoratori. Deve il Parlamento sfuggire alla tentazione di soluzioni elettoralistiche che eludano la riforma di fondo richiesta dai sindacati. Devono i partiti accettare che il sistema previdenziale non sia più strumento di sottogoverno, ma terreno sul quale deve esprimersi compiutamente la responsabilità del sindacato.

L'Italia è oggi il decimo Paese tra quelli industriali. Noi vogliamo che anche sul piano sociale raggiunga lo stesso livello e riteniamo che la riforma del sistema pensionistico sia uno dei mezzi per far divenire il nostro, un Paese veramente civile.

La posizione della UIL nei confronti delle pensioni

Attualmente il sistema previdenziale è in crisi. Unico modo per risolverlo è quello di procedere ad una effettiva e globale riforma dell'intero regime previdenziale.

Specificamente per quanto riguarda le pensioni occorre modificare il sistema di finanziamento, tralasciando tutti gli aggiustamenti parziali sinora messi in atto. Ciò significa la restituzione al Fondo Adeguamento Pensioni del contributo pari al 7,28% che attualmente è immesso nel Fondo Sociale e la sostituzione di esso con il finanziamento posto totalmente a carico dello Stato.

La Unione Italiana del Lavoro propone quindi:

1) una pensione sociale per tutti i lavoratori finanziata dallo Stato tramite il Fondo Sociale;

2) un trattamento integrativo di pensione, costruito con i contributi versati che, sommato alla pensione sociale, sia pari all'80% della retribuzione per i lavoratori dipendenti in agricoltura (braccianti e mezzadri), industria, commercio, credito e servizi pubblici;

3) la gestione da parte dei rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro degli Enti previdenziali e mutualistici;

4) la rivalutazione dei trattamenti di pensione in atto (revisione dei minimi);

5) l'adeguamento periodico di tutte le pensioni secondo le variazioni salariali;

6) la possibilità ai lavoratori già in pensione, secondo le vecchie norme, di godere, se hanno proseguito la contribuzione, del nuovo trattamento pari all'80% della retribuzione;

7) la nuova regolamentazione del cumulo della pensione con il salario per i lavoratori pensionati che proseguono il lavoro;

8) istituzione di una pensione da erogare prima dei 60 anni di età, calcolata in base ai contributi versati per coloro i quali abbandonino il lavoro senza che trovino una nuova occupazione;

9) la modifica delle norme sulla invalidità in modo da equipararle fra gli operai e gli impiegati;

10) l'istituzione di una misura unica di assegni familiari.

Intervento del Segr. Conf. della UIL Ruggero Ravenna sul tema scottante delle pensioni; alla sua sinistra, Scheda (CGIL), Armato (CISL), Raffo (UIL), Sferrazza (CISL) e Pugno (CGIL).

SI È SVOLTO NEI GIORNI 8-9-10 NOVEMBRE AL PALAZZO DEL LAVORO DI ITALIA '61

Discussa la nuova strategia sindacale al VI Congresso Provinciale della UILM

Ai lavori ha presenziato il Segretario Bruno Corti - In sintesi le tesi congressuali UILM: Contratto di lavoro - Riassetto zonale Garanzia dell'occupazione - Sicurezza sociale - Programmazione - Parità retributiva tra donne e uomini - Addestramento professionale - Lavoratori studenti - Struttura del Sindacato e inserimento dei giovani nel Sindacato - Unità Sindacale Il Congresso Provinciale si è chiuso con l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo composto da settantacinque sindacalisti

Si è svolto a Torino nei giorni 8-9-10 novembre u.s., nei saloni del Palazzo del Lavoro Italia '61, il VI congresso provinciale della UILM.

Nella relazione introduttiva il Segretario provinciale uscente Ferrari, dopo aver sviluppato una ampia panoramica sulla attività svolta dal sindacato nel periodo 1963-68, ha illustrato le tesi preparate dal Direttivo e che dovevano servire come base alla discussione congressuale.

Il segretario della UIL Raffo ha portato ai congressisti il saluto della Camera sindacale, mentre il Segretario generale della UILM, Bruno Corti ha parlato sui problemi di fondo della categoria, soffermandosi in modo particolare sul contratto di lavoro e sul problema delle concentrazioni industriali.

Il dibattito è proseguito serrato per tutti i tre giorni previsti ed alla fine il Congresso ha elaborato ed approvato le 18 tesi presentate sui vari argomenti.

In succinto riportiamo i concetti contenuti nelle varie risoluzioni:

— Contratto di lavoro - realizzare contratti nazionali di settore con il rinvio di alcuni istituti, quali il cottimo; premi di produzione; orario di lavoro; qualificazione; ambienti di lavoro, alla contrattazione integrativa a livello di azienda. Accentrare le rivendicazioni su alcuni temi fondamentali relativi a: sensibili aumenti salariali, effettiva riduzione dell'orario di lavoro, parità normativa tra operai ed impiegati.

Compiere ogni sforzo possibile per concordare con le altre Organizzazioni sindacali una piattaforma rivendicativa unitaria e la tattica da usare per arrivare a realizzare un buon rinnovo contrattuale.

— Riassetto zonale - abolire attraverso la contrattazione integrativa le differenze retributive tra le varie zone del paese.

— Garanzia della occupazione - realizzare una politica nuova per una decisa difesa del posto di lavoro.

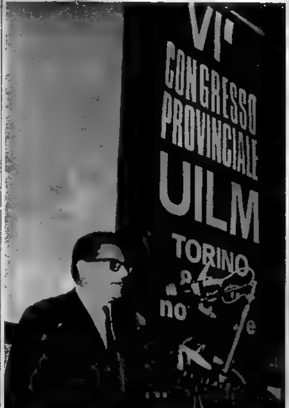

Il Segr. generale della UILM Bruno Corti parla sui problemi di fondo della categoria.

— Programmazione - un incisivo sviluppo della politica di piano attraverso lo inserimento del Sindacato.

— Sicurezza sociale - una effettiva riforma delle pensioni per modificare l'attuale sistema, trasformandolo in un regime di sicurezza sociale.

Art. 39 e 46 della Costituzione - applicazione delle norme della Costituzione relative agli art. 39 e 46.

— Donne lavoratrici - arrivare, attraverso un giusto inquadramento professionale, alla parità retributiva effettiva tra donne e uomini. Inserire le donne nel Sindacato in modo da poter cogliere esattamente le giuste istanze delle lavoratrici.

— Formazione ed addestramento professionale - impostare una decisa azione per un riordino di tutta la legislazione relativa al settore della formazione professionale. In particolare la UILM chiede:

1. - eliminare l'attuale conflitto di competenze fra il Ministro del Lavoro ed il Ministero della Pubblica Istruzione;

2. Riconoscimento giuridico contrattuale delle qualifiche conseguite nello ambito della preparazione scolastica;

3. - Eliminazione graduale di tutti quegli enti a carattere privato che agiscono nel campo dell'addestramento professionale unicamente con spirito edonistico;

4. Elaborazione di programma in modo da adeguare l'offerta alla domanda di lavoro nei diversi settori produttivi;

5. - Riconoscimento a livello europeo nell'ambito del MEC delle qualifiche dei lavoratori dei 6 Paesi aderenti al MEC;

6. - Obbligo delle aziende di garantire ai lavoratori le possibilità economiche e di tempo per permettere la loro riqualificazione attuando dei corsi anche solo semestrali a pieno tempo per adulti.

— Lavoratori studenti - riforma democratica della scuola e nuove norme per garantire ai lavoratori la possibilità di frequentare i corsi.

— Struttura del Sindacato - riconferma della autonomia della categoria. Nuove disposizioni per rendere più pratica l'azione del Sindacato.

SINDACATO E C.I.

— Validità dell'istituto della C.I. che deve essere rafforzata attraverso una riforma dell'accordo interconfederale, in modo da permettere ai membri di C.I. possibilità di movimento all'interno dell'azienda.

— Gruppo Aziendale - migliorare il funzionamento dei gruppi aziendali che rimangono la base del funzionamento democratico del Sindacato.

— Casse di resistenza - necessità di porre come obiettivo a breve scadenza la istituzione di casse di resistenza per finanziare le lotte degli iscritti al Sindacato.

— Giovani - inserimento dei giovani nel Sindacato attraverso:

1. - corsi di addestramento o qualificazione sindacale;

2. - attività culturali per i giovani;

3. - maggiore sensibilità per i problemi dei giovani;

4. - costituzione di consulte giovanili a livello camerale.

— Impiegati - potenziamento della sezione impiegati per realizzare questi obiettivi:

1. - la propagandazione del Sindacato con mezzi e forme idonee alla penetrazione nella categoria;

2. - lo studio dei problemi inerenti gli impiegati e la preparazione autonoma della piattaforma rivendicativa della categoria;

3. - il fattivo o personale intervento dei responsabili della sezione impiegati nelle trattative contrattuali con autonomia decisionale.

— Organi di stampa - dare più spazio alla informativa del Sindacato verso i lavoratori attraverso le seguenti indicazioni:

1. - elaborazione di fogli periodici per settore produttivo, per complesso o per impresa;

2. - elaborazione di quaderni sindacali periodici sulla legislatura del lavoro,

3. - elaborazione di notiziari periodici riassuntivi della attività della categoria.

— Incompatibilità - accoglimento del principio della incompatibilità ed impegno di portare avanti il problema ai congressi camerali e nazionali.

— Unità sindacale - riconferma sulla validità dell'unità di azione tra i Sindacati sui problemi che interessano i lavoratori. Allargamento del dialogo tra i lavoratori per creare le premesse per una unità organica del movimento sindacale.

Al termine del dibattito il Congresso ha votato il nuovo Consiglio Direttivo della UILM.

Il Segretario della UIL di Torino Giuseppe Raffo durante il suo intervento al Congresso Pr. UILM.

Le varie conclusioni del VI Congresso Provinciale della UILM

APPROVATE LE MOZIONI FINALI DEI SETTORI METALMECCANICI

Le mozioni finali dei vari settori produttivi - Dibattuti importanti problemi della categoria sul Contratto di lavoro e sulla riforma del sistema pensionistico - Per il settore siderurgico data la situazione ambientale chiesto che l'età pensionabile sia portata a cinquantacinque anni con otto decimi dello stipendio

Sabato 9 novembre, alle ore 16, il Congresso si è diviso per settori per discutere i nuovi problemi settoriali e per eleggere i Comitati di settore. Pubblichiamo le mozioni approvate:

Settore Auto-Avio

Il Settore dell'Auto Avio ha ampiamente discusso ed analizzato sulla efficacia della divisione settoriale delle strutture organizzative nell'ambito della Federazione Provinciale di Torino.

Tutti gli interventi hanno sottolineato la inefficacia di una strutturazione settoriale della organizzazione senza una profonda e radicale modifica della distribuzione degli incarichi a livello esecutivo secondo la rappresentanza dei singoli settori.

Infatti la suddivisione degli incarichi esecutivi come è stata attuata nel passato ha praticamente esautorato l'attività dei direttivi e dei responsabili di settore.

Per ovviare a questo inconveniente il settore auto avio raccomanda come una soluzione, quella dell'inserimento automatico nella Segreteria dei responsabili di settore che i singoli consigli eleggeranno nel proprio seno.

Questo porterebbe ad una immediata responsabilità del rappresentante di settore nei confronti del consiglio del settore stesso e quindi ad un più immediato intervento dei lavoratori nella conduzione politico-sindacale dell'organizzazione.

L'assemblea ha inoltre sottolineato che la divisione settoriale così come viene attualmente fatta non delimita sufficientemente il gruppo delle aziende che partecipano alle congiunture del mercato del settore dell'auto.

Vi sono infatti inclusi nel settore molte aziende le quali hanno una facile riconversibilità del loro tipo produttivo tanto che possono essere oggi produttrici del settore auto e domani produttrici per il settore della meccanica generale o dell'elettromeccanica. E' chiaro che queste aziende risentono in modo molto meno determinante degli andamenti del mercato dell'auto, mentre, al tempo stesso godono più di ogni altra azienda delle congiunture particolarmente favorevoli.

Un'altro notevole gruppo di aziende non è in poi minimamente collegato con l'andamento del mercato dell'automobile come ad esempio il gruppo Avio, oppure vi è collegato in modo indiretto come il settore delle aziende produttrici autocarri le quali risentono più di ogni altra azienda appartenente al settore della stagionalità dell'industria edilizia e di tutti gli avvicendamenti a cui è soggetto questo tipo di industria nelle varie fasi congiunturali economiche.

Infine vi è un terzo gruppo di aziende che pur essendo vincolato al mercato dell'automobile è soggetta a tipi di lavorazione così onerosi che dovrebbero essere trattati diversamente dal punto di vista retributivo e normativo come ad esempio la fonderia di 2.a fusione e le officine di stampaggio a caldo.

Il Congresso ha sottolineato infine la necessità dell'istituzione di un coordinamento a livello europeo tra le diverse Organizzazioni Sindacali dei lavoratori per permettere di fronteggiare organicamente le concentrazioni industriali che, particolarmente in questo settore caratterizzeranno tutta la evoluzione futura della produzione automobilistica.

Il Congresso si augura che tutti i delegati vorranno esaminare la possibilità di una più organica strutturazione interna nell'interesse della politica di settore mentre raccomanda una maggiore evidenziazione di alcuni punti caratterizzanti nel corso del futuro rinnovo contrattuale per poter maggiormente sensibilizzare i lavoratori alla lotta necessaria per procedere al suddetto rinnovo.

Settore Elettromeccanico

I delegati del settore elettromeccanico riuniti in Congresso approvano l'azione intrapresa dalla Organizzazione per la tutela del lavoro nei confronti della nocività e chiedono che si insista particolarmente sulla tutela della salute del lavoratore in quelle lavorazioni quali la verniciatura, il decapaggio ed i trattamenti di elementi nocivi, possano in breve tempo minare la salute senza possibilità di ricupero.

Chiedono anche che venga esaminata a fondo la situazione degli addetti alle lavorazioni in linea che, per i sempre più accelerati tempi di lavorazione, sono soggetti a squilibri fisici e psichici.

Insistono che nelle trattative per il futuro contratto di lavoro venga richiesta una particolare specificazione delle mansioni categoriali del settore elettromeccanico.

Ritengono che l'obiettivo da raggiungere per l'orario di lavoro sia la settimana di 5 giorni a 40 ore pagate 48.

Particolare attenzione deve essere posta nella trattativa contrattuale per quanto riguarda le lavorazioni pericolose, in quanto il costante aumento dei ritmi di lavoro incide sensibilmente nell'aumento della pericolosità di queste particolari lavorazioni.

Sul problema infortunistico il congresso di settore chiede che esso venga posto in discussione in sede contrattuale, affinché i rappresentanti dei lavoratori possano effettivamente assumere veste decisionale nei comitati costituiti all'uopo e riconosciuti ufficialmente.

Ritengono importante per lo interesse dei lavoratori del settore la costituzione di appositi controlli sul rispetto del lavoro giovanile e sull'apprendistato.

Il futuro contratto di lavoro non può dimenticare l'assoluta necessità che per la difesa della salute e della dignità dei lavoratori in tutte le aziende debbano essere costituite le mense aziendali con il controllo dei lavoratori.

Settore Siderurgico

Il settore della siderurgia dopo aver profondamente e serenamente affrontato l'esigenza che la politica di settore venga a trovare una soluzione ideale di tutti i suoi problemi e anacronismi di cui si viene a trovare.

I numerosi interventi hanno cercato di prospettare i problemi più urgenti e più gravi in cui il settore viene a trovarsi e hanno indicato responsabilmente soluzioni ed indicazioni di massima affinché questi problemi possano trovare una loro collocazione ideale.

Il settore ha indicato come soluzioni più urgenti le commissioni mediche di controllo sui luoghi di lavoro affinché le decisioni e le soluzioni non vengano più prese unilateralmente ma concordate fra le parti, sul problema dell'orario e del tempo libero indica come soluzione e aspettativa di tutti i lavoratori siderurgici nei riposi collegati alle festività, in relazione al sistema di retribuzione, richiede più chiare indicazioni contrattuali, ritiene che l'età pensionabile in relazione alla situazione di ambiente in cui si trova tale settore debba essere portata alla età di 55 anni con 8 decimi dello stipendio, sul problema annoso della nocività e della difficoltà di ambiente, richiede che in sede nazionale e in sede provinciale si cerchino gli strumenti necessari, affinché condizioni ambientali e il problema delle malattie professionali, possa essere se non del tutto risolto almeno limitato, auspica che gli Istituti preposti per i controlli e la difesa dell'integrità fisica del lavoratore possano e debbano assumersi quella responsabilità che a loro competono, infine ritengono che nel rinnovo contrattuale si debba una volta per tutte tenere non soltanto presente il settore siderurgico ma si debba in quella sede richiedere l'ausilio di competenti di tale settore per ovviare così una volta per tutte a quello che successe nell'ultimo contratto di lavoro in cui il settore si trovò in seria difficoltà, perché quello che competeva contrattualmente al settore ha avuto delle lacune incolmabili. I convenuti in tale settore si ritengono soddisfatti della condizione politica sindacale di almeno una parte degli organi dirigenti e auspicano che si possa e si debba trovare una soluzione a tutte le idee e a tutti i problemi preposti.

Settore Meccanica Generale

Il Congresso provinciale della meccanica generale, svoltosi il 9 novembre 1968, ascoltata la relazione del direttivo uscente sulla attività svolta nel quadriennio conclusosi, ha rilevato: le gravi carenze di organizzazione, di funzionalità e di scarsa partecipazione ai lavori di gran parte dei componenti, in parte giustificata dall'assenza di norme atte ad impegnare i responsabili.

Impegna il Direttivo e la Segreteria che saranno eletti dal Congresso a stabilire precise norme onde rendere più efficiente ed operante il lavoro del settore.

Il Congresso prende atto con soddisfazione dello sviluppo avuto dal settore in rapporto all'aumento degli aderenti al sindacato di categoria, e dal contributo derivante per aumentare la presenza della UILM in numerose aziende.

Constata sintomatica la disposizione, benevola dei lavoratori nei confronti dell'organizzazione, nonostante le carenze e le lacune lamentate, come fatto positivo da seguire ed incoraggiare attraverso la ricerca di un franco ed aperto dialogo fra l'organizzazione ed i lavoratori, basato su criteri derivanti da nuove realtà in un mondo di lavoro che richiede metodi nuovi, serietà e specifica preparazione dei quadri.

Rileva la necessità di rafforzare i contatti con i componenti del consiglio direttivo per meglio puntualizzare le carenze del settore e trovare soluzioni adeguate ai problemi [illegible].

Il settore della meccanica generale è uno dei settori potenzialmente in espansione, e va quindi posto l'accento sulle esigenze che la sua attivitizzazione va collegata con la piena funzionalità ed una capillare organizzazione.

Il Congresso di settore impegna i compagni eletti nell'organismo provinciale a sollecitare l'intervento del sindacato in forma più massiccia e costante che, non nel passato.

I consiglieri eletti nel settore che senza valida giustificazione si assenteranno per 3 volte dalle riunioni, si intendono decaduti dal mandato ricevuto.

Donne lavoratrici

In relazione alla tendenza di un sempre più marcato rinnovamento tecnologico nel quale è prevista una più elevata tendenza all'automazione, e quindi un maggior impiego di mano d'opera femminile sollecita tutti gli atti necessari a portare la parificazione di trattamento di tutti gli elementi che concorrono alla formazione del salario e quindi alla effettiva parificazione delle categorie tra uomo e donne lavoratrici.

La tutela della donna lavoratrice, deve esprimersi pure attraverso la esatta applicazione della legge che regola con norme già emanate dal Parlamento, con speciale riferimento alle piccole e medie [illegible]

Impiegati

Il Congresso della meccanica generale prende atto con rammarico di quanto ben poco sia stato tentato per attivizzare la categoria ai propri problemi. Ciò nonostante è doveroso ricordare i tentativi infruttuosi di una recente esperienza naufragata in parte per non aver voluto dare una esatta collocazione alla Sezione Impiegati nel contesto della organizzazione. Ripetere quindi, l'esperienza ripetendo gli stessi errori sarebbe deleterio ed infruttuoso per la organizzazione.

Stampa e propaganda

Non si può scindere il problema della formazione dei quadri sindacali privandola di una efficacia informativa che consenta al sindacato di portare la sua presenza nelle aziende. E' un problema che va affrontato e risolto, altrimenti corriamo il rischio di essere tagliati fuori dal dialogo che le nuove situazioni sindacali fatalmente ci porteranno ad affrontare. E' un problema di mezzi. Ed è indispensabile che il sindacato provinciale di Torino richiami l'attenzione degli organi centrali su questa specifica esigenza del settore, potenzialmente ricco e lanciato nel futuro che va quindi seguito ed incrementato con l'impiego di ogni mezzo.

Unità sindacale

I lavoratori della Meccanica Generale accolgono con soddisfazione, la volontà manifestata, dal Congresso, relativa alla Unificazione sindacale. E pur riconoscendo le difficoltà oggettive ritengono si debba procedere con una certa gradualità nell'approfondire il dialogo già aperto a livello di intesa d'azione, per poi sfociare in una totale ed organica unificazione di tutte le forze del lavoro.

L'accoglimento di questa esigenza trova riscontro in ordine al fatto che le concentrazioni padronali in atto proiettate verso fusioni di carattere extra nazionali impongono alla classe lavoratrice la necessità di addivenire attraverso la già manifesta espressione in atto nelle fabbriche all'argomento del dialogo con le altre Organizzazioni sindacali.

E' convincimento dei lavoratori che, il continuare a tenerli separati può significare a lunga scadenza l'affossamento del tradizionale movimento sindacale italiano.

[illegible] contratto di lavoro

Per la particolare situazione del decentramento industriale il quale prevede l'espansione delle aziende del settore in centri distanti dalla cinta cittadina è opportuno che, l'opera del sindacato venga estesa da una più specifica contrattazione integrativa relativa ai cottimi, premio di produzione, categorie, igiene del lavoro, istituzione delle mense aziendali.

E' auspicabile che una azione massiccia venga intrapresa dal sindacato, impegnando gli organi legislativi per l'approvazione dell'articolo 39 della costituzione che consenta al sindacato attraverso il riconoscimento giuridico di trasformare i criteri e i rapporti che regolano ancor oggi la vita del [illegible]dacato.

Un aspetto della sala del Teatro «Italia 61» durante i lavori congressuali.

Le elezioni di Commissioni Interne

SOLEX

Operai	1966 voti	seggi	Operai	1968 voti	seggi
UILM	44	1	UILM	48	1
FIOM	209	3	FIOM	224	3
FIM	25	0	FIM	—	—
Impiegati	**voti**	**seggi**	**Impiegati**	**voti**	**seggi**
Indip.	25	1	UILM	19	1
			Indip.	17	0

Eletti per la UILM

operai: Cappello Adelchi
Impiegati: Rolando p.i. Carlo

CROMODORA

Operai	1967 voti	seggi	Operai	1968 voti	seggi
UILM	177	1	UILM	282	2
FIOM	814	5	FIOM	792	4
FIM	246	2	FIM	337	2
Impiegati	**voti**	**seggi**	**Impiegati**	**voti**	**seggi**
UILM	59	0	UILM	103	1
FIOM	100	1	FIOM	80	0

Totali

	voti	seggi		voti	seggi
UILM	236	1	UILM	385	3
FIOM	914	6	FIOM	872	4
FIM	246	2	FIM	337	2

Eletti per la UILM

operai: Negroni Tranquillo e Pacifico Francesco
Impiegati: Agnello Alfonso

VIBERTI

Operai	1967 voti	seggi	Operai	1968 voti	seggi
UILM	43	0	UILM	74	1
FIOM	345	4	FIOM	318	3
FIM	101	1	FIM	86	1
Cisnal	70	1	Cisnal	70	1

Eletto per la UILM

Bonomi Francesco

ELETTI DAL CONGRESSO

Il Consiglio Direttivo Provinciale della UILM

1) ACERBI Bruna - ALTISSIMO AIMONE
2) ACTIS Ezio - LANCIA CHIVASSO
3) ALLAIS Olivio - FIAT AVIGLIANA
4) ARCIDIACONO Angelo - INDESIT
5) AUDINO Arcangelo - O.S.I.
6) BARBATANO Francesco - FIAT MATERFERRO
7) BARONTINI Ivo - FIAT GRANDI MOTORI
8) BARRESI Salvatore - FIAT FILIALE
9) BECCHIO Giovanni - RIV VILLAR
10) BENVENUTI Mario - FIAT OSA STURA
11) BERARDELLI Carmine - FIAT FERRIERE
12) BICCARINO Enrico - ASRERA MOTORS
13) BONOLI Armando - RIV TORINO
14) BORDON Maurizio - FIAT FERRIERE
15) BOVOLENTA Aldo - FIAT MIRAFIORI
16) CALLEGARI Leone - FIAT SPA
17) CAMBURSANO Eusebio - FIAT MIRAFIORI
18) CANTACHIN Alessandro - LANCIA CHIVASSO
19) CASTELLENGO Mario - FIAT MIRAFIORI
20) CASTRIOTTA Angelo - INDESIT
21) CHARRIER Italo - FIAT MOTORI AVIO
22) CHIUMINATTO Antonio - FIAT FERRIERE
23) COCCO Battista - FIAT RIVALTA
24) CORRADO Giovanni - FIAT FERRIERE
25) COSTA Giuseppe - FIAT FONDERIE
26) CUTRO' Bernardo - CARR. BERTONE
27) D'ALESSANDRO Antonio - FIAT FONDERIE
28) DA COL Raffaele - FIAT VARI AUTO
29) D'APUZZO Michele - LANCIA TORINO
30) D'ERCOLE Giandonato - FIAT OSA LINGOTTO
31) DI GENOVA Giuseppe - CASTOR
32) DI MATTEO Vincenzo - FIAT AUSILIARIE
33) FERRARI Ferruccio - U.I.L.M.
34) FERRO Corrado - FIAT FONDERIE
35) FOLCO Mirko - FIAT AVIGLIANA
36) GANDINI Ettore - U.I.L.M.
37) GARETTO Giovanni - FIAT RIVALTA
38) GARRO Santino - FIAT MIRAFIORI
39) GARRONE Pierino - WESTINGHOUSE FOND.
40) GRECO Mario - NEBIOLO F.M.
41) GUELPI Renato - FIAT MIRAFIORI
42) JEVA Francesco - SAFOV
43) LA MAESTRA Nicola - FIAT SPA
44) LA ROSA Nicola - FIAT FERRIERE
45) LO PICCOLO Mariano - IPRA TORINO
46) LO RUSSO Antonio - FIAT SPA
47) MAGRI' Paolo - ELLI ZERBONI
48) MARCACCI Raf - FIAT MATERFERRO
[illegible] - FIAT OSA LINGOTTO
50) MOLINA Giovanni - RIV AIRASCA
51) MONTERISO Vincenzo - FIAT MIRAFIORI
52) MONTICONE Giovanni - FIAT GRANDI MOTORI
53) NEGRONI Tranquillo - CROMODORA
54) NIGRO Giovanni - CASTOR
55) PACINI Valerio - FIAT MIRAFIORI
56) PALLOTTA Angelo - FIAT FERRIERE
[illegible] - FIAT MIRAFIORI
58) PERONE Secondo - FIAT FERRIERE
59) PERUZZI Edio - ACC. FERRERO
60) PESENTI Francesco - FIAT AUSILIARIE
61) PIZZATO Giuseppe - U.I.L.M.
62) RASCHI Orazio - FIAT SIMA
63) RAVERA Giuseppina - FIAT Stab. Off. di Stura
64) RUBINO Antonio - FIAT RICAMBI
65) RUSSO Vittorio - FIAT MIRAFIORI
66) SABATINI Giuseppe - FIAT OSA LINGOTTO
67) SILVESTRO Roberto - FIAT MIRAFIORI
68) SORRENTI Aldo - INDESIT
69) TARDIVO Alfredo - PROSIDEA V.G.B.
70) TORBIDONE Ennio - F. CARELLO
71) TOSELLI Vittorio - U.I.L.M.
72) TOSGOBBI Ettore - FIAT AUSILIARIE
73) VACCARO Gioachino - FIAT FONDERIE
74) BOSCO Giuseppe - LANCIA TORINO
75) CARELLA Vito - FIAT VELIVOLI

COMPOSIZIONE dei Comitati di Settore

Settore siderurgico e fond. 2ª fus.

CHIUMINATTO Antonio
CAPURSO Giuseppe
BUDAY Florindo
PORTELLI Umberto
ALESSANDRINI Aldo
CAVALLARO Bruno
BRUNETTI G. Battista
ARCIDIACONO An[illegible]

Settore meccanica generale

TOSELLI VITTORIO
PIZZATO Giuseppe
MAGRI' Paolo
BECCHIO Giovanni
BONOLI Armando
MASCIA Fulvio
MOLINA Giovanni

Settore elettromeccanico

DI GENOVA Giuseppe
SORRENTI Aldo

Settore auto e avio

SABATINI Giusep[illegible]
FERRO Corrado
PESENTI Franc[illegible]
CANTACHIN Aless[illegible]
PANERO Ma[illegible]
BARBATANO Fra[illegible]
CHARRIER Ital[illegible]

Collegio dei probiviri

RONCO Filipp[illegible]
FELLETTI N[illegible]
BOSCOLI C[illegible]
COTTINO L[illegible]
LA VECCHIA [illegible]

Collegio di Revisione dei conti

GRAZIANO Fra[illegible]
PAPA Amato
BERRUTI Car[illegible]
SONNESSA G[illegible]

DISPOSIZIONI DELLA DIREZIONE GENERALE DELL'INAM

Retribuite le giornate di riposo ai donatori di sangue

L'INAM rimborserà i datori di lavoro che [illegible]no richiesta della retribuzione corrisposta [illegible]denti per la giornata di riposo nella qua[illegible] ultimi hanno donato gratuitamente il lor[illegible]

La Direzione generale dello Istituto ha già impartito le disposizioni necessarie per ottemperare a quanto disposto dal D.M. 8 aprile 1968, concernente le norme di attuazione della legge n. 584/67, che riconosce il diritto ad una giornata di riposo ed alla relativa retribuzione ai lavoratori donatori di sangue.

I datori di lavoro, quindi, hanno la facoltà di richiedere il rimborso della retribuzione corrisposta al dipendente donatore di sangue, anche quanto per essi, in caso di malattia, non sia prevista l'indennità economica.

Tale trattamento, va chiarito, è riservato solo ai datori di lavoro i cui dipendenti siano assicurati presso l'Istituto in regime obbligatorio ed assistiti direttamente oppure tramite le Mutue aziendali, con esclusione, quindi, degli iscritti in regime non obbligatorio.

Inoltre, affinché il donatore abbia diritto alla giornata retribuita di riposo e di conseguenza il datore di lavoro la facoltà di richiederne il rimborso, la quantità di sangue donato non deve essere infe[illegible]riore ai 250 gr[illegible]

I prelievi di [illegible]no essere effettu[illegible] centro di raccol[illegible]bile, o presso un[illegible]sionale ovvero [illegible] produzione di [illegible]golarmente autor[illegible]nistero della sa[illegible]

I datori di la[illegible]ritto che intend[illegible] il rimborso de[illegible] risposte ai loro [illegible]natori di sang[illegible] presentare alla [illegible] de provinciale [illegible]manda entro la [illegible] lavoratore ha [illegible]

L'Istituto [illegible] normale retrib[illegible] giornaliera di [illegible] ogni elemento [illegible] base a tale [illegible]lari criteri di [illegible] stati applicati [illegible] dipendenza de[illegible]versa da quella [illegible] de la retribuz[illegible]

Infine va [illegible] D.Lgt. [illegible] non è [illegible]buto.

CARATTERISTICHE DEI NOSTRI TEMPI

LA NOVOMANIA

1) Stare in guardia contro coloro che sotto le nuove idee nascondono il volto rugoso del passato stantio - 2) La « Nuovomania » può essere un male come un altro - 3) Aspetti concreti e storture nel nuovo corso [illegible]dacale - 4) Bisogna aver fede nel rinnovamento del movimento operaio

In alcune note da noi pubblicate su questo notiziario abbiamo messo in evidenza come la esigenza di cose nuove sia una caratteristica dei tempi in cui viviamo e costituisca una spinta irrefrenabile in tutte le manifestazioni della vita associativa. Di conseguenza anche il sindacato non può sottrarsi all'indirizzo generale e registra nel suo interno movimenti di rinnovamento che testimoniano la vitalità dell'organismo.

Con[illegible] in tutte le espressioni [illegible]ane tuttavia, non è difficile distinguere quelle che [illegible] un carattere di spon[illegible]ità e pertanto sono genu[illegible] testimonianza di stat[illegible]mo e quelle altre che [illegible] invece tentativi di adegu[illegible]nto alla novità e per[illegible]adiscono la forza[illegible] conformismo.

Ri[illegible]mo necessario quindi mettere in guardia color[illegible] che veramente credon[illegible]lla importanza del sinda[illegible]o come componente [illegible]resentativo del corpo so[illegible]le contro quelli che si pre[illegible]ntano alla ribalta con [illegible]aschera delle nuove ide[illegible] ma che in effetti nasc[illegible]no il volto rugoso del passato stantio. Questo p[illegible]he non vi sarebbe niente [illegible] peggio per i giovani ent[illegible]asti o per chi crede fer[illegible]ente nel mutare dei [illegible] sistemi, dell'accorger[illegible] ad un certo punto che [illegible]sostanza non si trattata [illegible] di parole aventi funzio[illegible] di contenere le press[illegible] rinnovatrici e di conso[illegible]dare sostanzialmente [illegible] del passato.

Ne[illegible] nostra epoca consumis[illegible] è assai facile commerc[illegible] false ideologie o presentare per così dire con un imb[illegible]llaggio attraente un prodotto di scarso valore. Può anche avvenire che per effetto di un'auto suggestione si ritenga in buona fede d[illegible] cose nuove ripetendo in[illegible]ce quelle vecchie. Insomma la novomania può essere un male come un altro.

Per quanto riguarda il sindacato cercheremo di fare degli esempi concreti. Incominciamo dai contratti di lavoro. E' indubbio che essi rimangono la pietra angolare della struttura sindacale di ogni tempo. Infatti è nel contratto che i lavoratori trovano il punto di riferimento per una garanzia di vedersi corrisposto un trattamento economico e normativo sufficiente a corrispettivo della prestazione di lavoro. Nel contratto si trovano però anche garanzie per una tutela ed uno sviluppo dei diritti del lavoratore in quanto cittadino dentro la fabbrica.

Ci sembra questo l'aspetto nuovo della pattuizione che purtroppo si fa strada con fatica nel contratto di lavoro. Può capitare che una impostazione di rinnovo contrattuale basata sulle innovazioni di carattere sociale e di conquista di potere dei lavoratori nell'ambito dell'impresa si concluda con l'aumento delle ferie, della indennità di licenziamento, del salario e con la riduzione dell'orario di lavoro. Acquisizioni indubbiamente importanti, ma che non ci sentiremmo di ritenere nuove né per il sindacato né per la società nel suo insieme. Ecco perché ci sembra che per dimostrare di credere veramente nel rinnovamento del movimento sindacale bisogna anche saper realizzare dei « diritti » sindacali in più larga misura e soprattutto viene interprecrificio sugli istituti tradizionali del contratto di lavoro.

Diamo anche uno sguardo alla organizzazione del sindacato e a quella che si chiama la sua democraticità. E' ormai noto che la parola « democrazia » ha assunto molteplici significati e soprattutto viene interpretata assai spesso secondo il proprio tornaconto. Comunque la democrazia dovrebbe garantire la possibilità di una espressione di giudizio e di decisione la più larga possibile. Per rendere attuabile tutto ciò si sono creati anche nel sindacato gli organismi rappresentativi eletti in primo o secondo grado. Ma ciò che è importante è far sì che nella democrazia vi sia ordine e non confusione poiché se regna il disordine quasi sempre le opinioni si distorcono e invece di prevalere il pensiero dei più, avanza quello di coloro che usano artifici non sempre lodevoli per imporre sotto la maschera del voto democratico la propria volontà di potere. Non sempre proprio per accedere alla novità è stato possibile mantenere i criteri della retta democrazia per cui la maggioranza governa e la minoranza critica Per estendere la partecipazione al governo sindacale si è perfino giunti in taluni casi a togliere il diritto di decisione a coloro che lo avevano ricevuto dai regolari congressi per darlo ad altri designati da rappresentanze di istanze inferiori.

Infine metteremo in evidenza come il mondo sindacale non possa sfuggire ad una legge spesso dura che è quella di realizzare ogni giorno fatti concreti e sostenere in continuazione la difesa di individui minacciati dalle insidie del bisogno, vincere ad ogni istante i dubbi che penetrano nei prestatori d'opera di essere in sostanza alla mercé dei padroni.

Per tutto questo è nostra opinione che bisogna tendere a rinnovare il movimento sindacale con estrema fiducia, credendo nel sorgere di tempi nuovi e operando perché giungano al più presto possibile. Ma è altrettanto necessario respingere e combattere gli atteggiamenti insinceri o le infatuazioni che non possono accelerare la nascita di nuove strutture ma soltanto creare confusione e sfiducia.

Emanuele Federici

COMMISSIONE AMERICANA PER GLI SCAMBI CULTURALI

Concorso per l'assegnazione borse di studio per gli U. S. A. valevoli per l'anno accademico 1969-1970

La Commissione Americana per gli Scambi Culturali con l'Italia bandisce un concorso per l'assegnazione di borse di studio per gli Stati Uniti di America valevoli per l'anno accademico 1969-70.

Possono partecipare al concorso i cittadini italiani, con residenza permanente in Italia, appartenenti alle seguenti categorie:

a) Studenti iscritti all'ultimo anno della scuola media superiore e studenti universitari di qualsiasi facoltà (esclusa Medicina);

b) Diplomati e laureati;

c) Artisti diplomati e non diplomati.

Poiché dalla data della domanda a quella dell'assegnazione della borsa intercorre un periodo di circa un anno, ad evitare un'interruzione nel ciclo di studi è indispensabile che coloro che prevedono il conseguimento della laurea entro la metà del 1969 presentino la loro domanda per il concorso di quest'anno.

Per ogni dettaglio e per il ritiro degli speciali moduli di domanda gli interessati possono rivolgersi al Consolato degli Stati Uniti di Torino, via Alfieri 17, tel. 513.367.

Le iscrizioni annuali nei circa 3.400 istituti di istruzione superiore degli Stati Uniti, hanno raggiunto oggi il livello senza precedenti di circa 6.5 milioni di unità, una cifra che rappresenta, rispetto a dieci anni fa, un incremento del 200 per cento. Questo spettacolare aumento è particolarmente notevole se si tiene presente che il costo dell'istruzione superiore ha subito una progressiva e costante spinta ascensionale.

Non tutti gli studenti americani di ambo i sessi che frequentano i colleges e le università negli Stati Uniti possono essere definiti « benestanti » o magari « moderatamente benestanti ». Un sempre maggior numero di studenti provenienti da famiglie di modeste condizioni economiche è assistito finanziariamente in vari modi sia attraverso borse di studio, borse di ricerca, prestiti a basso interesse, sussidi speciali, che mediante specifici programmi « studio-lavoro » (« work study ») In base a quest'ultimo piano i corsi di studio vengono alternati a periodi di impiego retribuito che consentono agli studenti di acquisire una esperienza pratica nel campo di attività da essi stessi prescelto.

L'assistenza finanziaria [illegible]ralmente ha inizio quando lo studente frequenta ancora la scuola secondaria. Ad esempio, un programma di recente istituzione conosciuto come l'« Upward Bound » sta consentendo a giovani promettenti di frequentare corsi estivi in alcune delle maggiori università del paese, per stimolare l'inclinazione per l'istruzione superiore e per dar loro maggiori incentivi per tentare la via dell'istruzione superiore quando sarà venuto il momento. L'« Upward Bound », finanziato da fondi federali, fa parte del programma su scala nazionale della guerra alla povertà. Negli Stati Uniti, come in altri paesi, l'istruzione è considerata il mezzo più sicuro per evadere dalla trappola della povertà.

A parte gli studenti partecipanti al programma « Upward Bound », la via maestra verso l'istruzione superiore seguita dagli adolescenti americani è costituita dal positivo completamento di un corso preparatorio pre-college durante gli ultimi tre anni di frequenza della scuola secondaria. Gran parte delle scuole secondarie dispongono oggi di consulenti per le professioni i quali intervistano studenti e studiano il loro rendimento da un punto di vista della intelligenza, degli interessi personali, delle attitudini e dei traguardi professionali. I consulenti cercano, altresì, di guidare verso un'occupazione adeguata quei giovani che intendono porre termine ai loro studi di formazione, una volta completate le scuole secondarie. Se uno studente intende continuare gli studi e frequentare un college o un'università, i consulenti cercano di assisterlo nella scelta di una scuola adatta o di un corso di studi appropriato.

Gran parte dei colleges e delle università richiedono che i giovani, per essere ammessi, superino degli esami predisposti dal « College Entrance Examination Board ». Se lo studente supera questi esami, inoltra la propria domanda di ammissione a tre o più scuole di sua scelta, nella speranza di essere ammesso ad almeno una di esse. Lo student[illegible] effettuare le sue scelt[illegible] ambito di università [illegible] garantiscono una qualific[illegible]one professionale, in colleges che gli consentono di accedere a professioni liberali atte a porre in risalto le discipline umanistiche, ed infine può scegliere nell'ambito di scuole tecniche che pongono l'accento sulla scienza e la tecnologia, o di « junior colleges », che offrono allo studente corsi biennali di studio, la metà cioè dei corsi quadriennali richiesti per il conseguimento del bachelor's degree (prima laurea, che si consegue dopo 4 anni di studio in un college od università).

Per gran parte degli studenti gli aspetti economici sono anche determinati ai fini della scelta del tipo di scuola. Le spese annuali, inclusi alloggio, vitto e spese personali, in un college privato ad alto costo, oscillano intorno ai 3.200 dollari (Lire 1.996.800), mentre in un college privato a basso costo le spese ammontano a 1.850 dollari (Lire 1.154.000). In un college pubblico ad alto costo la spesa è di 1.800 dollari (Lire 1.123.000), mentre in un'istituzione pubblica a basso costo essa sarà di 1.050 dollari (Lire 655.200).

Molti genitori sostengono i propri figli economicamente per far fronte alle spese richieste dall'istruzione superiore. Ma il 50-75% degli studenti americani lavora anche parzialmente durante l'anno scolastico ed a pieno impiego durante le vacanze estive per integrare i sussidi concessi dai genitori, le borse di studio e i prestiti. Molti sono addirittura in grado di guadagnare il necessario al proprio mantenimento attraverso un lavoro retribuito al quale dedicano il tempo sottratto allo studio.

Fortunatamente, il ruolo sempre più rilevante del Governo americano nel settore della istruzione, sta rendendo [illegible] facile ai giovani d'oggi di disporre dei mezzi di cui necessitano. Nel 1966 il Dipartimento dell'Istruzione degli Stati Uniti ha posto a disposizione dei programmi di assistenza finanziaria nel settore scolastico e universitario, la cifra record di 3.900 milioni di dollari (Lire 2.437 miliardi e 500 milioni), mentre nel 1955 la relativa cifra era di appena 166 milioni di dollari. Il Dipartimento amministra i « quattro maggiori » programmi di assistenza economica agli studenti che frequentano colleges: a) il programma « work-study » a favore di studenti provenienti da famiglie a basso reddito; b) un programma su vasta scala di prestiti mediante mutui garantiti a basso interesse e a lungo termine, dei quali viene [illegible] fino al 50% se lo studente intraprende la carriera dell'insegnamento; c) un programma di premi per studenti della scuola secondaria, in particolari condizioni di bisogno, che dimostrino tuttavia una inclinazione per gli studi o per il settore delle arti creative; d) borse di studio per studenti diplomati in settori selezionati.

Alla fine della II Guerra Mondiale il Governo Federale promosse un vasto programma di aiuti a favore soprattutto dell'istruzione superiore (il cosiddetto « G.I. Bill of Rights »). Questa legge ha consentito a migliaia di giovani uomini e donne americani che hanno prestato servizio nelle forze armate di frequentare un college o un'università dopo il loro ritorno alla vita civile. Oggi in base a una nuova « G. I. Bill », circa 500.000 studenti che hanno servito nelle forze armate per più di 180 giorni di servizio effettivo ricevono 150 dollari mensili (L. 93.600) come contributo per spese scolastiche. I figli dei reduci deceduti o colpiti da invalidità permanente a causa del servizio militare, ottengono borse di studio in base alla « Junior G.I. Bill » (*).

Oltre ai programmi federali, più di 130 milioni di dollari (Lire 81 miliardi 250 milioni), sono stati distribuiti ogni anno in borse di studio da colleges, università, società, sindacati, associazioni di reduci, enti di beneficenza di vario genere. Il programma privato più imponente è il Concorso nazionale del « Merit Scholarship » al quale 270 fondazioni e società assegnano annualmente più di 2.000 borse di studio del valore di oltre 7.500 milioni di dollari (Lire 4.687 miliardi e 500 milioni). Circa 409 comunità offrono la possibilità di un'istruzione superiore gratuita attraverso i cosiddetti « Community Colleges » dai corsi biennali, assistiti pubblicamente, ed il cui sviluppo attuale supera la media di 30 unità per anno. Gran parte degli studenti che frequentano i « Community Colleges » vivono a casa e l'istruzione è gratuita. Lo studente che mantiene nel profitto una media discreta o particolarmente buona, può generalmente completare i rimanenti due anni di studio, trasferendosi ad un college dai corsi quadriennali o ad un'università.

Nel tentativo di sistemare un più ampio numero di nuovi studenti, gli esistenti colleges ed università si stanno ampliando con l'aiuto di fondi federali e statali e con dotazioni private, mentre nuovi istituti dai corsi quadriennali stanno sorgendo al ritmo di 20 ed anche più per anno.

Dei circa 2.400 istituti superiori, più di un terzo è amministrato dai governi statali o dalle amministrazioni locali, 9 dal Governo federale, mentre il rimanente 63% è controllato da organizzazioni private comprendenti gli enti religiosi ed enti locali particolarmente sensibili ai problemi della comunità.

Dalla fine della II Guerra Mondiale, l'importanza dei colleges pubblici si è imposta chiaramente all'attenzione generale. Prima della guerra il 50% delle iscrizioni degli studenti che intraprendevano gli studi superiori avvenivano presso istituzioni private. Oggi, con la più rapida espansione delle scuole sostenute finanziariamente dalle tasse scolastiche, il numero delle istituzioni pubbliche ha raggiunto la ragguardevole cifra del 70% del totale. La linea di demarcazione tra la scuola pubblica e quella privata sta anche perdendo i precisi confini del passato, poiché molte delle grandi università private ottengono da un terzo ad un quarto dei loro fondi dal Governo federale sotto forma di sovvenzioni per la ricerca, mentre altre università private stanno stabilendo rapporti più stretti con i governi s[illegible]

I diplomati provenienti dai colleges rappresentano ora circa il 12,5% della popolazione degli Stati Uniti compresa fra i 25 e i 29 anni di età. Il numero degli studenti che conseguono il « bachelor's degree » ha registrato un aumento del 73% nella scorsa decade; il numero dei « master's degrees » (seconda laurea, che si consegue dopo almeno un anno di studio in una grande università, dopo il conseguimento del « bachelor »), e dei « Ph. D. » (« doctor of philosophy », massimo titolo accademico per tutte le professioni, che si ottiene dopo almeno tre anni dal conseguimento del « bachelor ») è aumentato rispettivamente del 113% e del 97%. La tendenza è chiaramente quella di un crescente e continuo interesse verso il completamento degli studi superiori e il conseguimento della specializzazione.

I due terzi circa dei « bachelor's degrees » sono conferiti nel campo delle scienze sociali, delle discipline umanistiche e relative professioni; un terzo circa sono concessi nelle scienze e nella tecnologia. Le lauree in lettere e scienze sociali (incluse le lauree in antropologia, sociologia, economia, scienze politiche e materie affini) superano di gran lunga tutte le altre con un notevole margine. L'ingegneria detiene il primato nel campo delle scienze.

In considerazione del ritmo e degli effetti della rivoluzione dell'istruzione, l'istruzione per tutti al di sopra del livello della scuola secondaria, sta diventando sempre più un'effettiva possibilità; vi sono significative indicazioni che il numero degli americani che frequentano un college o un'università, raggiungerà nel 1975 la cifra di 9 milioni di unità. Nell'opinione di Frank Bowles, direttore dei programmi educativi della Fondazione Ford, « nessuno può sfidare seriamente la profezia che la scuola per tutti, fra l'età dai 3 ai 20 anni, sarà caratteristica generale negli Stati Uniti entro il 1980 ».

Molti educatori sono dell'opinione che, salvo una inattesa recessione economica, questa possa essere una previsione prudente.

(*) *Per mettere in condizione lo studente di modeste condizioni economiche di ottenere un'istruzione superiore, il Congresso degli Stati Uniti fin dal 1862 approvò la legge Morrill che stabiliva che le entrate fiscali provenienti da terreni demaniali fossero destinate alla istituzione di scuole di istruzione superiore a basso costo in tutto il paese. Queste scuole sono conosciute sotto il nome di « land grant colleges » e « land grant universities » e sono attualmente 68. I termini « college » e « university » sono spesso usati negli Stati Uniti con significato intercambiabile, ma più precisamente « college » si riferisce ad una scuola al di sopra del livello secondario che offre corsi di studio tendenti al conseguimento del « bachelor's degree ». Il « college » può o non può far parte di un'università. La « university » offre sia corsi di studio tendenti al conseguimento del « bachelor's degree » come anche di studi di specializzazione comprendenti la ricerca indipendente che portano al conseguimento del « master's degree » o del « Ph. D. ». Abitualmente, l'« university » include scuole professionali di medicina, legge, ecc.*

Lavoratori!

unità e organizzati saremo forti e apprezzati; divisi o assenti saremo indifesi e dimenticati.

L'ACCORDO COL GOVERNO SULLA LEGGE A FAVORE DEI DISOCCUPATI

Tutela dei salari e più potere al sindacato

E' stato finalmente raggiunto l'accordo sugli emendamenti da apportare al disegno di legge Bosco concernente provvedimenti particolari per i lavoratori disoccupati o sospesi dal lavoro. Le Camere esaminano il provvedimento con procedura di urgenza.

L'accordo costituisce un fatto nuovo e altamente positivo della trattativa sindacale perché mentre tutela il reddito dei lavoratori colpiti da fenomeni di crisi occupazionale, stabilisce che gli oneri relativi a questa tutela debbono essere affrontati dalle aziende interessate nel quadro generale degli investimenti che queste predispongono.

In seguito all'accordo il disegno di Legge ha assunto una fisionomia ben precisa, delineabile nei cinque punti seguenti:

1. - Cassa Integrazione

E' previsto un intervento straordinario della Cassa Integrazione Guadagni per i settori o aziende in crisi. L'intervento sarà nella misura dell'80% della retribuzione globale che sarebbe spettata per le ore di lavoro non prestate comprese fra le 0 ore e il limite massimo previsto dai contratti collettivi di lavoro, ma comunque non superiore alle 44 ore settimanali La durata di detto trattamento sarà di 3 mesi ma potrà essere prolungata a 6 o 9 mesi con disposizioni del Ministero del Lavoro.

2. - Consultazione sull'occupazione

La assistenza delle situazioni di crisi che fanno scattare gli interventi straordinari sarà dichiarata dagli organi governativi dopo aver interpellato in proposito le Organizzazioni Sindacali. L'intervento delle Organizzazioni sindacali però si limiterà a questa fase [illegible] origine delle situazioni di crisi, [illegible] specificamente [illegible] dalla legge che [illegible] il Ministero del Bilancio [illegible] a richiesta delle Organizzazioni Sindacali [illegible] dell'andamento dell'occupazione di carattere generale o settoriale con riferimento sia alla situazione congiunturale sia al progresso tecnico e alle conseguenti ristrutturazioni delle attività produttive.

Analoghi esami verranno condotti inoltre presso i Comitati Provinciali della programmazione in ordine alla situazione dell'occupazione sul piano locale. I provvedimenti da adottare in conseguenza degli esami di cui sopra saranno sottoposti preventivamente allo esame delle Organizzazioni [illegible]

Più adesioni dei lavoratori alla UIL

IL SINDACATO VIVE ED OPERA CON IL CONTRIBUTO DEI LAVORATORI ED HA QUINDI BISOGNO DEI LAVORATORI.

Rafforzare la UIL significa rafforzare il potere dei lavoratori.

Iscriversi al sindacato è dovere di ogni lavoratore. Iscrivetevi alla UIL.

3. - Assegno speciale

In questa parte è stato inserito praticamente l'accordo raggiunto in Confindustria di cui ricordiamo i punti essenziali:

a) ai lavoratori del settore industria esclusa l'edilizia, licenziati per riduzione di personale, cessazione di azienda, stabilimento o reparto — che abbiano prestato servizio nella stessa azienda per almeno 13 settimane — è assicurata, al posto delle attuali 400 lire, una indennità di disoccupazione pari al 2/3 della retribuzione di fatto percepita prima del licenziamento;

b) il lavoratore licenziato avrà diritto a questa indennità per un periodo massimo di sei mesi e ne perderà il diritto nel caso si trovi nuova occupazione;

c) oltre questa indennità di disoccupazione spetteranno ai lavoratori licenziati gli assegni familiari e l'assegno per la eventuale frequenza a corsi di qualificazione e riqualificazione professionale;

d) la nuova indennità di disoccupazione sarà corrisposta ai lavoratori con le stesse modalità già esistenti per la indennità base di 400 lire;

e) per la nuova indennità di disoccupazione è prevista l'istituzione di una gestione speciale della disoccupazione che sarà finanziata sia da un contributo globale di tutte le aziende industriali, nella misura dello 0,30% delle retribuzioni soggette alla contribuzione per la disoccupazione, sia da un contributo speciale della azienda che effettua il licenziamento nella misura di 2/3 di una mensilità per ogni lavoratore licenziato. La gestione speciale sarà inoltre a ripianamento, cioè se dovesse andare in deficit sarà aumentato il contributo finanziario a carico delle aziende.

4. - Riqualificazione

I lavoratori disoccupati che frequenteranno corsi di qualificazione o riqualificazione professionale, avranno diritto a un assegno giornaliero di 600 lire cumulabile agli assegni familiari e al sussidio base di disoccupazione. E' stato acclarato inoltre il diritto soggettivo dei lavoratori di prendere parte a questi corsi nel senso, che sarà sufficiente che 15 lavoratori facciano richiesta di frequenza ai corsi perché questi siano istituiti immediatamente su mandato del Ministero del Lavoro.

5. - Assegni agli anziani

Per i lavoratori delle aziende industriali esclusa la edilizia che — all'atto del licenziamento, determinato da situazioni di crisi dichiarate col decreto, di cui abbiano fatto cenno al punto 2 — abbiano raggiunto i 57 anni se uomini o 52 se donne, sarà possibile ottenere fino al raggiungimento dell'età pensionabile, un assegno sostitutivo della indennità di disoccupazione ragguagliato all'anzianità utile ai fini della pensione INPS. L'assegno suddetto, erogato all'INPS, sarà finanziato dalla contribuzione delle aziende interessate senza alcun onere per il sistema generale pensionistico.

Questi, in sintesi, i punti essenziali del disegno di legge, con la quale sarà data soluzione finalmente alla questione delle rappresentanze UIL nei Comitati Provinciali della Cassa Integrazione. Infatti un articolo prevede l'aumento a tre dei lavoratori nei suddetti comitati

Concludendo, il disegno di legge si può considerare come un fatto molto positivo sia per il suo carattere innovativo che per la sua portata sociale. Restano ancora alcune lacune che se non potranno essere colmate con questo provvedimento, saranno oggetto comunque di nuovi interventi. In questa direzioni la UIL ha fatto presente al Ministro del Lavoro che ritiene sempre aperta la discussione sull'aumento del sussidio generale di disoccupazione a cui sono particolarmente interessati i lavoratori agricoli e delle attività terziarie e che inoltre occorre sollecitare la soluzione del trattamento per i lavoratori dell'edilizia non compresi nei provvedimenti concordati per l'industria dato che la particolarità del settore richiede interventi speciali.

Istituto OREGLIA
SPECIALIZZATO PREPARAZIONE IMPIEGHI
Corsi diurni e serali (Lezioni di prova gratuite)
Dattilografia - Stenografia - Calcolo meccanico - Paghe contributi - Lingue - Contabilità generale e meccanizzata
CORSO PER SEGRETARIE D'AZIENDA
TORINO — Via Cernaia, 22 — Telefono 53.71.57

NEL CORSO DEL V CONGRESSO DEL SINDACATO PROVINCIALE

Gli autoferrotranvieri della UIL dibattono i problemi della categoria

La piattaforma rivendicativa della UIL per il rinnovo dei contratti nazionali ed aziendali - Le proposte della UIL per risolvere la crisi dei trasporti - Difesa del Fondo Speciale di Previdenza degli Autoferrotranvieri - Le impostazioni date dal Congresso discendono dalle discussioni avute con tutti i lavoratori e dai suggerimenti che i medesimi hanno dato nel corso delle assemblee precongressuali

Nei giorni 16 e 17 novembre, nei locali della Camera Sindacale, si è tenuto il V congresso del Sindacato Provinciale Autoferrotranvieri.

All'importantissima manifestazione settoriale hanno presenziato, oltre ai 66 delegati eletti dalle assemblee di reparto e di azienda, il Segretario Camerale Raffo, i Segretari Nazionali della categoria Monosilio, Pagani e Raffaele.

Il tema centrale del dibattito è stato dedicato al ruolo del sindacato per una politica dei trasporti nella programmazione dello sviluppo economico.

Sono stati inoltre trattati gli aspetti economici, normativi, previdenziali e legislativi della categoria.

Il Congresso si è aperto con il saluto portato dal Segretario Camerale Raffo, a nome dei lavoratori aderenti alla Uil. Raffo, dopo un ampio esame della situazione sindacale italiana, ha posto in rilievo il ruolo sempre più importante che assumono i servizi pubblici, nei quali gli autoferrotran[illegible] trovano una loro particolare collocazione [illegible] dalle caratteristiche del servizio e dalla loro posizione contrattuale.

Sono seguiti gli interventi dei segretari Nazionali, che hanno enumerato le linee sindacali che la Federazione Autoferrotranvieri indica come elementi di discussione per una nuova politica salariale e legislativa a favore della categoria, hanno ribadito inoltre il concetto di una più effettiva presenza dei lavoratori sui grandi problemi dei trasporti, la cui crisi non può essere affrontata solo a livello datoriale e governativo, ma attraverso l'inserimento delle rappresentanze dei Sindacati.

La relazione congressuale è stata tenuta dal Segretario Provinciale Olivero; relazione che comprende per capitoli i temi della politica dei trasporti, la crisi delle aziende municipalizzate e sue componenti, i provvedimenti per risolvere la crisi, la politica sindacale, l'agente unico, la previdenza degli autoferrotranvieri, i problemi legislativi e la parte organizzativa.

Gli interventi dei delegati Aymar, Pontrandolfo, Rabuffo, Sponsillo, Ferraris, Pucci, Opinaitre, Zocco, Maniellina, Marcacci, Tasco, Varaschini, Ottone, Burlina hanno posto in rilievo come il sindacato debba affrontare e dare soluzione ai problemi della categoria.

A conclusione dei lavori è stata votata all'unanimità la mozione finale del Congresso, che di seguito viene qui ripor[illegible]

Il nuovo Direttivo ha eletto a comporre la Segreteria Provinciale i compagni Olivero, Ferraris, Opinaitre, Tasco e Barbini.

La mozione finale votata al Congresso

Il V Congresso del Sindacato Provinciale Autoferrotranvieri UIL, sentita la relazione generale della Segreteria Provinciale [illegible]ta, dopo ampio e approfondito dibattito la approva,

Il Congresso riafferma

che il ruolo e la funzione del Sindacato quale interprete, autonomo e classista delle istanze dei lavoratori, sono premessa indispensabile e concreta per l'effettivo processo unitario della classe lavoratrice.

ribadisce

che il Sindacato Autoferrotranvieri UIL sia a livello provinciale che nazionale, pone in evidenza che le dimensioni, le finalità e i diritti e gli interessi dei lavoratori trascendono quelli della condizione operaia nell'azienda e dallo stesso affrancamento del bisogno, che pur sono componenti irrinunciabili per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro.

indica

l'impostazione di una politica sindacale che tenga conto della inderogabile necessità per il Sindacato di rinnovarsi costantemente per essere sempre più guida e protagonista nelle scelte che dovranno essere la politica dei trasporti nel quadro della programmazione.

Il Congresso

riafferma

la validità dell'Istituto della Municipalizzazione e della unificazione delle Aziende di Pubblico Trasporto della Provincia.

ravvisa

la necessità di migliorare qualitativamente e quantitativamente le prestazioni del servizio pubblico, consentendo così una espansione del trasporto di massa in alternativa con quello privato, al fine di rivalutarlo nel principio del rapporto costo - benefici sociali.

constatato

che il fenomeno dell'urbanesimo, degli insediamenti industriali e l'enorme sviluppo della motorizzazione privata sono le cause prevalenti delle crisi del trasporto pubblico; tenuto conto che il problema dei trasporti supera ormai la competenza delle singole aziende ed investe responsabilità generali, per cui si rendono necessarie riforme legislative e scelte coordinate e radicali, indica come soluzione indifferibile, per un effettivo risanamento del settore, i seguenti punti:

— riforma della legislazione dei trasporti e della finanza locale;

— disciplina del traffico, al fine di assicurare la priorità del mezzo pubblico su quello privato, nel quadro dello sviluppo urbanistico a tutti i livelli territoriali;

— individuazione degli obiettivi verso i quali deve essere diretta la politica dei trasporti;

— esplicazione dei criteri sui quali deve basarsi la specializzazione fra i differenti sistemi di trasporto (urbani ed extraurbani).

— specificazione della politica e degli obiettivi verso i quali devono essere indirizzati i vari enti di riforma, enti regionali, consorzi, ecc.;

— individuazione delle priorità degli investimenti nella politica dei trasporti;

— partecipazione delle organizzazioni sindacali alla formulazione della nuova politica dei trasporti.

Il Congresso

riconferma

l'inderogabile necessità di una completa riforma della legislazione vigente che disciplina il rapporto di lavoro; la normativa per l'inquadramento delle qualifiche e dell'orario di lavoro e turni di servizio della categoria,

manifesta

la più viva preoccupazione per la situazione previdenziale della categoria ed esprime la propria decisione nel battersi ad ogni livello, affinché sia garantita la continuità del Fondo Speciale di Previdenza degli Autoferrotranvieri.

indica

la necessità di aprire al più presto le trattative aziendali per il rinnovo degli accordi sull'incentivo e sulle competenze accessorie.

ribadisce

la propria disponibilità a trattare l'adozione dell'agente unico, ponendo come elemento di contropartita l'espansione dei Servizi, le garanzie di sviluppo di carriera del personale, il mantenimento dei livelli di occupazione, la revisione degli orari e turni di servizio e di tutti gli altri aspetti che hanno riflessi sui lavoratori dipendenti.

invita

la Federazione Nazionale a realizzare le premesse per il miglioramento ed il potenziamento degli Istituti Contrattuali, quali il salario, l'indennità di buona uscita, scatti biennali e ferie, tuttociò inquadrato in vista della prossima scadenza del C.C.N.L.

impegna

il nuovo Comitato Direttivo Provinciale a sviluppare maggiormente la presenza del Sindacato, costituendo nuove strutture organizzative e rappresentative che consentano alla UIL un rilancio attivo e qualificato, unica garanzia per creare le premesse di miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro di tutti gli autoferrotranvieri.

I componenti la nuova Segreteria Provinciale

Olivero Franco - Segretario Responsabile.

Ferraris Oreste - Vice-Segretario.

Opinaitre Armando - Vice-Segretario.

Tasco Giovanni - Vice-Segretario.

Barbini Enrico - Segretario Amministrativo.

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

DAI POLIGRAFICI

Attività della categoria

Nei quotidiani

Nei mesi di ottobre e novembre ha avuto luogo in Roma una serie di riunioni per la stesura del contratto di lavoro degli addetti ai quotidiani.

Dopo ampie discussioni il documento definitivo è stato siglato dalle parti e si procederà pertanto alla stampa del nuovo contratto. Non vi sono modifiche particolari rispetto a quanto convenuto nel corso delle discussioni del rinnovo contrattuale e sebbene le riunioni siano state laboriose ciò è dovuto al fatto che si sono volute precisare meglio nel miglior modo possibile le clausole convenute.

Per esempio è stato chiarito che la maggiorazione del 5% ai correttori è dovuta sulla paga base più la contingenza così come sono state meglio determinate le norme che regolano il funzionamento delle commissioni paritetiche per il collocamento di settore e i criteri per il godimento dei riposi retribuiti.

E' stato convenuto fra le segreterie nazionali e gli editori che il contratto di lavoro verrà distribuito a tutti gli addetti ai quotidiani dietro trattenuta di L. 1000 da operarsi sulla tredicesima. Coloro che non intendessero ritirare il contratto dovranno comunicarlo alla commissione interna non oltre l'8 dicembre. Con questa clausola si è inteso stabilire una quota di partecipazione di tutti i lavoratori al servizio sostenuto dalle organizzazioni sindacali per il rinnovo del contratto. Le segreterie sezionali hanno rivolto un invito a tutti gli addetti ai quotidiani delle aziende locali perché aderiscano alla iniziativa delle federazioni nazionali e dimostrino anche in tal modo una compatta unità di categoria.

Ha avuto luogo il 18 novembre una riunione dei lavoratori del giornale La Stampa per discutere con le segreterie provinciali della Uil Cisl e Cgil e la Commissione interna gli orientamenti da assumere per la revisione dei superminimi in atto nell'azienda.

Questa riunione è stata preceduta da un'altra fra sindacati e commissione interna l'11 novembre e nello stesso giorno fra sindacati, commissione interna e direzione aziendale. Le trattative con la direzione della Soc. Editrice La Stampa continueranno quanto prima per far sì che l'accordo auspicato si concluda avanti le feste natalizie.

Si è svolto un incontro a Milano il 20 novembre fra la commissione interna della stampa e quella del Corriere della sera nel più ampio spirito di colleganza fra i due istituti aziendali. Lo scambio di informazioni e la visita ai reparti produttivi hanno consentito mutuazioni di reciproche esperienze.

Alla Gazzetta del Popolo la situazione rimane sempre di perplessità per il futuro anche se sorgono periodicamente speranze per supposte combinazioni che dovrebbero dare vita e ripresa a questa gloriosa ed antica testata cittadina. In ogni modo sembra che ci si trovi di fronte ad una condizione di stazionarietà e le maestranze non sono più nella tensione psicologica di circa un anno fa. Ci auguriamo pertanto che possano avverarsi alcune cose che si dicono e che la «Gazzetta» non solo continui a avere (cosa che non abbiamo mai dubitato) ma anche a consolidarsi e a progredire nel rinnovamento dei suoi impianti.

La Caprotti Tuttosport rimane sempre al margine della situazione sindacale torinese, anche se individualmente i lavoratori addetti al giornale ricevono un compenso che li può indurre ad accettare una situazione non del tutto valida nel contesto sociale in cui viviamo. Si afferma da taluno, che quest'azienda stia trovando sbocchi sulla piazza milanese e non vorremmo che ciò preludesse ad un aggravamento della condizione occupazionale nel campo dei quotidiani di Torino.

Riunione del Consiglio della Cassa Mutualità e Previdenza addetti Industria della Stampa

Si è riunito a Roma il 31 novembre il consiglio di amministrazione della cassa nazionale mutualità e Previdenza addetti industria della stampa, sotto la presidenza del collega Francesco Arcese. Rappresentavano la Uil alla riunione i colleghi Federici, Gribaudo e Nardone. All'ordine del giorno figurava la discussione e l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1967 e l'esame di una situazione di rilevazione tecnico-attuariale condotta per decisione del consiglio di amministrazione stesso al fine di avere un esatto quadro della situazione attuale della cassa anche in relazione all'età dei soci e quindi alle possibilità di sviluppo dell'istituto.

Dopo un'ampia discussione si è convenuto che è indispensabile varare anche per i lavoratori grafici e per gli addetti ai periodici la norma contrattuale già in atto per gli editoriali per cui vengono versate dagli imprenditori su fondi individuali alla cassa intestati a ciascun dipendente Lire 500 mensili. Così facendo si creeranno le condizioni non solo per vitalizzare la cassa centenaria ma anche per introdurre quelle riforme strutturali che la possono rendere più adeguata alle esigenze particolari dei nostri tempi e dei giovani lavoratori. A tal fine il consiglio ha delegato una commissione perché prenda contatti con i segretari responsabili delle segreterie nazionali della Uil Cisl e Cgil allo scopo di raggiungere le intese indispensabili per il conseguimento del risultato contrattuale.

Nelle Commissioni interne

Dopo parecchi anni di attività come rappresentante della Uil nella C.I. della Rezim Bugnone il collega Benzo Virgilio ha lasciato l'incarico, non ripresentandosi nelle liste per il rinnovo della C.I. Lo ringraziamo per tutto quanto ha fatto a favore della Uil e mentre siamo certi che continuerà a operare nell'azienda nell'interesse dei lavoratori e dell'organizzazione contiamo sulla sua attività nel sindacato sezionale. Nelle elezioni che hanno avuto luogo il 2 ottobre è stato designato a rappresentare la nostra organizzazione il collega Colombino Carlo al quale facciamo tutti gli auguri per un ottimo e proficuo lavoro.

Il collega Giachello Luigi da molti anni componente della C.I. dello stabilimento arti grafiche F.lli. Pozzo di Moncalieri ha rassegnato le dimissioni in quanto lascia la professione per dedicarsi all'insegnamento. Al maestro Giachello auguriamo di trovare nella sua nuova occupazione (che per altro esercitava nelle scuole serali da molti anni) le più belle soddisfazioni e lo ringraziamo da queste colonne per l'attività che ha dato al sindacato di categoria. Gli succede nell'incarico il collega Martinelli Renato al quale facciamo voti per un proficuo lavoro.

Riunione del Consiglio di amministrazione del Fondo quotidiani

Il 18 ottobre si è riunito in Roma il consiglio di amministrazione del Fondo Nazionale di Previdenza Addetti Quotidiani per discutere ed approvare il bilancio dell'esercizio 1967.

Noi riportiamo in questa comunicazione gli elementi caratterizzanti, del bilancio in quanto il Fondo pubblica un suo giornale dove i dati relativi alla gestione vengono ampiamente illustrati e quindi gli addetti ai quotidiani hanno tutte le possibilità (il periodico viene distribuito gratuitamente nelle aziende) di apprendere quanto di loro interesse.

Diremo invece che la riforma della Previdenza Sociale ha posto al Consiglio di Amministrazione del Fondo un problema di notevole rilevanza, quello cioè di valutare se il sistema attuale integrativo della pensione Inps è ancora compatibile con una pensione collegata al 65 o all'80% della remunerazione effettiva percepita dal lavoratore negli ultimi 3 anni di lavoro. Gli orientamenti che si vanno determinando sono quelli di creare una pensione aggiuntiva, cioè indipendente da quella dello Inps. Per fissare l'ammontare delle pensioni mensili collegate con le anzianità aziendali e con le categorie degli addetti ai quotidiani sono in corso studi e indagini attuariali. Pertanto tutti i dati resi in qualche modo noti a tale titolo sono del tutto aleatori. Al fine di esaminare approfonditamente il problema la nostra segreteria nazionale convocherà una riunione dei responsabili delle principali sezioni ed inoltre è in programma un incontro su tale argomento tra le tre Segreterie Nazionali. Terremo informati gli addetti ai quotidiani di come si evolveranno le cose a questo riguardo. Tuttavia non possiamo fare a meno di segnalare alcune richieste pervenute alla nostra sezione da parte di coloro che già in possesso della pensione Inps e lasciato il settore dopo il 1. maggio 1968 non ricevono dal Fondo la liquidazione della pensione integrativa, ma la risposta che debbono attendere è la riforma sopra accennata. Abbiamo segnalato ciò alla nostra Segreteria Nazionale perché il problema ci sembra meriti la più viva attenzione.

I grafici torinesi illustrano le proposte del rinnovo contrattuale

Il 20 ottobre a Torino ha avuto luogo presso la sede della Uil il convegno nazionale dei lavoratori grafici e degli addetti ai periodici iscritti alla nostra organizzazione, presente il segr. Nazionale Alfredo Giampietro.

Dalle varie città d'Italia le delegazioni hanno portato il pensiero delle sezioni Uil ed è stata discussa la piattaforma rivendicativa che ha servito alla segreteria nazionale, allargata ai rappresentanti delle principali città, (per Torino era presente a Roma nei giorni 23-26 ottobre il collega Ferretti) per ricercare con la Cgil e con la Cisl un punto d'incontro valido al fine di stilare un documento unitario.

In precedenza a Torino avevano avuto luogo delle riunioni promosse dalle Segreterie Provinciali della Uil, Cgil, Cisl e fra i direttivi dei 3 sindacati di categoria per far sì che un orientamento unitario avesse luogo, fin dall'inizio, fra gli elementi responsabili del sindacato.

Infine il 16-11 nella sala del collegio San Giuseppe in Torino si è svolta una riunione di tutti i lavoratori grafici e dei periodici della Uil, Cisl e Cgil Torinesi alla presenza dei Segretari Nazionali delle tre Federazioni e dei segretari provinciali. Durante tale riunione, (preceduta, da altre tenute a Roma ed a Verona e seguita da una svolta a Milano) i Segretari Nazionali hanno illustrato il documento unitario contenente le proposte per il rinnovo del contratto. Alla illustrazione dei segretari nazionali ha fatto seguito una serie di interventi che hanno puntualizzato la posizione dei lavoratori torinesi.

In base alle risultanze delle assemblee nelle città sopra accennate ed alle osservazioni che saranno nel frattempo pervenute da altre località alle federazioni nazionali verrà compilato un documento, contenente le richieste definitive che sarà distribuito a tutti i lavoratori interessati.

Alla SEAT: non è una cosa seria

La Seat è la Soc. Editrice delle guide telefoniche. Un monopolio editoriale dove la gestione economica ha margini di sicurezza considerevoli tanto che se le guide telefoniche potessero essere messe a disposizioni del libero mercato editoriale probabilmente cadrebbero molte isole di privilegio.

A parte tutto questo, che non è neppure una novità nel nostro paese, sta di fatto che sarebbe auspicabile in aziende di tale tipo una condizione lavorativa e sindacale socialmente avanzata, un rapporto tra azienda e sindacati ampio e corretto insomma un clima come quello che si auspica dalle tribune politiche da parte di non pochi oratori dei partiti al governo. Invece alla Seat il rapporto con i sindacati è difficile se non impossibile ed il dialogo ristretto alla commissione interna riesce, anche per essa non sempre molto chiaro tanto è che talvolta può assumere l'aspetto di non essere una cosa seria. E' capitato proprio nella circostanza di una richiesta di miglioramento di un premio annuale in cui dopo varie assemblee di lavoratori era stata precisata alla amministrazione la volontà dei dipendenti per un adeguamento del premio su una cifra che rappresentava neppure un eccessivo sforzo di quadratura per un bilancio come quello della Seat.

Le decisioni dell'assemblea non accolte indussero l'assemblea stessa a proclamare, presenti i tre sindacati uno sciopero. Di fronte al precipitare della situazione la direzione aziendale convocava la commissione interna e la portava alla conclusione di un accordo di tutta convenienza per l'amministrazione stessa. La rappresentanza della Uil in commissione interna ravvisando nella firma dell'accordo una violazione della volontà assembleare si rifiutava di sottoscrivere la intesa, mentre la Cgil come sindacato ripudiava l'accordo sottoscritto dal suo rappresentante in commissione interna.

A questo punto noi ci chiediamo se la direzione aziendale non senta il bisogno di prendere contatto con i sindacati e di iniziare quei dialoghi che ha sempre sistematicamente ricusato.

Per conto nostro abbiamo informato della cosa la segreteria nazionale perché venga esaminata la situazione Seat e si valuti l'opportunità di approfondire il problema nel quadro dei tipi di rapporto che caratterizzano la politica sindacale dell'Intersind.

DEFINITI DALLA SEGRETERIA NAZIONALE UIL

I rapporti organizzativi con Autonomia Aziendale di Ivrea

La Segreteria Nazionale della U.I.L. presa visione dell'Accordo a suo tempo intercorso tra la Camera Sindacale Provinciale di Torino, Autonomia Aziendale e Confederazione, alla luce delle successive precisazioni intervenute in particolare nella riunione del 24 settembre 1968 svoltasi presso il Servizio Organizzazione, ritiene che in occasione del 5° Congresso Confederale della U.I.L. si debba seguire la seguente procedura:

a) Gli iscritti U.I.L.-A.A. parteciperanno ai Congressi dei Sindacati Provinciali secondo le modalità stabilite da questi ultimi.

b) Autonomia Aziendale come organismo a sé stante non ha più ragione di esistere, di fare un proprio congresso in quanto lo statuto della U.I.L. prevede il funzionamento autonomo delle Camere Sindacali Comunali o Mandamentali solo come uffici staccati della Camera Sindacale Provinciale.

c) Al Congresso della Camera Sindacale Provinciale partecipano solo i delegati eletti nei Congressi dei diversi Sindacati provinciali.

Per una giusta definizione dell'ex Cotonificio Valle Susa

I sindacati chiedono l'intervento del Governo

Le Organizzazioni Sindacali, recepiti ulteriori elementi di valutazione negli incontri avuti con gli organi della procedura fallimentare a Milano, il giorno 11 novembre 1968 e ripetutamente con il Prefetto di Torino nei giorni 9 e 19 c.m. sottolineano la estrema gravità nella quale versa il complesso CVS, tale da richiedere un intervento a livello politico del Governo.

E' noto infatti che mentre sono tuttora aperti i problemi della soluzione della proprietà dell'azienda, essendo in corso la procedura fallimentare, si avrà al 31 dicembre la scadenza del contratto di affitto degli stabilimenti per il quale il Tribunale, a termini di convenzione, ha già dato la disdetta sin dal mese di giugno.

Stante le dichiarazioni risulta che la ETI sia l'unico offerente e che le proposte avanzate dalla stessa, assai distanti dalle attese del Tribunale, mettono in forse la stessa copertura dei crediti privilegiati dei lavoratori per le liquidazioni della passata gestione CVS.

Si ritiene pertanto che sia preciso dovere del Potere Pubblico intervenire per:

1) - garantire, nell'interesse della collettività, una soluzione che assicuri la unità ed integrità del complesso, evitando smembramenti;

2) - garantire prima del 31 dicembre una soluzione che assicuri l'occupazione operaia ed impiegatizia senza interruzioni del rapporto di lavoro, specie in relazione al momento della scadenza del contratto di affittanza;

3) - garantire che la copertura delle liquidazioni dei lavoratori per la passata gestione sia integrale e che il pagamento venga effettuato anticipatamente rispetto all'assestamento della proprietà e alla chiusura della procedura fallimentare per la quale è imprevedibile il termine di conclusione.

Per tutte queste ragioni è indispensabile una azione degli organi governativi atta a salvaguardare gli interessi dei lavoratori, già così duramente provati, nonché ad evitare ulteriori speculazioni.

Detto intervento può esplicarsi sia all'interno della formula ETI, tenuto conto della presenza di az[illegible] di stato nella stessa, [illegible] traverso proposte autor[illegible] di acquisizione dell'[illegible] complesso, considerati [illegible] rilevanti interessi di [illegible] de pubbliche nella [illegible] lizzazione del settore.

Le Organizzazioni [illegible] cali, in rapporto alle [illegible] ze sopra esposte, hann[o in]vestito le rispettive S[egrete]rie Nazionali di Ca[tegoria] e Confederali affinché [sia] promosso un incontr[o con] i Ministri interessati.

Qualora le esigen[ze] praesposte non trov[ino] nel Potere Pubblico [corri]spondenza ed i temp[estivi] interventi, a causa della [gra]vità della situazion[e che] verrebbe a crearsi, le [Orga]nizzazioni Sindacali d[ovran]no inevitabilmente far[e ri]corso all'azione sinda[cale].

Direttore Resp.: Gioele ARVO[illegible]
Redazione e Amministrazione: Piazza Statuto, 18 - TORINO
Aut. Trib. Torino n. [illegible]
Società Editrice Subalpina [illegible] Derna, 250 - Torino - Tel. [illegible]

Con un compatto sciopero fermati i cantieri di tutta Italia

Gli edili chiedono una nuova politica per i problemi della casa

I motivi dello sciopero illustrati da Rufino Segr. Gen. della FENEAL-UIL

Per mezza giornata i cantieri edili di tutta Italia hanno scioperato. Con questa manifestazione un milione di edili hanno protestato per i gravi e non risolti problemi che caratterizzano da anni la situazione dell'industria delle costruzioni, intendono inoltre rivendicare una politica della casa e delle costruzioni che, senza sfuggire al progresso tecnologico che caratterizza il settore, salvaguardi gli attuali livelli di occupazione e promuova anzi l'impiego di nuova manodopera nell'edilizia e nelle attività ad essa connessa.

Lo sciopero vuole anche essere una risposta unitaria e compatta all'attuale situazione della categoria che negli ultimi tempi ha visto moltiplicarsi spaventosamente gli infortuni e i morti nei cantieri.

Con questa manifestazione — ha dichiarato il compagno Luciano Rufino, segretario generale della FENEAL - UIL — gli edili vogliono richiamare l'attenzione della pubblica opinione non solo sulla attuale preoccupante situazione ma anche sulle prospettive del settore. Nell'edilizia — ha aggiunto Rufino — incombono incertezze che, se non saranno fugate in tempo, potrebbero determinare irrimediabili pregiudizi ad uno sviluppo ordinario della edilizia abitativa, conforme alle esigenze della nostra società.

Non diverso è stato il giudizio del compagno Mario Zaccagnini, segretario generale aggiunto della FILLEA-CGIL. Lo stato di incertezza e di confusione che pesa sull'intero settore — egli ha detto — oltre a riflettersi sui livelli di occupazione, testimonia la mancanza di stabili prospettive di ripresa e di sviluppo programmato della attività edilizia, tali da assicurare il soddisfacimento delle larghe esigenze di abitazioni a basso costo e il bisogno di attrezzature sociali e civili nel nostro paese

Certo oggi si parla di ripresa dell'edilizia e si porta a suffragio di questa tendenza il ritmo delle progettazioni. Ma il «boom» delle progettazioni — osserva il compagno Rufino —, anche se può assicurare un certo margine di attività nell'immediato futuro, non risolve certo il problema di fondo che è e rimane quello di una stabilità nell'espansione. Il sorprendente incremento delle progettazioni — afferma a sua volta Zaccagnini — non deve illudere sui caratteri di una effettiva ripresa, la quale per non essere provvisoria e di breve momento deve fondarsi su una programmazione della attività edilizia di lungo periodo, sostenuta ed orientata con interventi pubblici non più frammentari, ma coordinati con il riassetto del territorio e con una incisiva azione di riforma urbanistica.

La lotta degli edili — affermano i due sindacalisti socialisti — non si limita a queste esigenze che interessano l'intera collettività, ma riguardano anche il rispetto dei contratti e la condizione umana dei lavoratori nei cantieri, sempre minacciata dalle altissime percentuali di infortuni mortali.

CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE - E.N.A.L. **«BRUNO BUOZZI»**
PIAZZA STATUTO, 18 - TORINO

PACCHI NATALIZI

Anche quest'anno il C.R.C. «B. Buozzi» avvalendosi della collaborazione di alcune grandi ditte, le quali hanno convenuto sulla necessità di evitare ingiustificati rialzi dei prezzi in coincidenza delle Festività, mette a disposizione dei lavoratori due confezioni natalizie ottime per la qualità dei prodotti ed assolutamente convenienti nel prezzo.

PACCO TIPO A: L. 2.500
- Panettone Arzilli M. Kg. 1
- 1 Bottiglia Asti Spumante Perlino
- 1 Bottiglia «LE [illegible]» Perlino
- 1 Bottiglia Asti Amaro
- 1 Scatola caffè Lavazza «Bonito» gr. 100
- 1 Cioccolato «TAGLIA» gr. 165

PACCO TIPO B: L. 1.500
- Panettone Arzilli M. Kg. 1
- 1 Bottiglia Asti Amaro

Le prenotazioni si possono effettuare presso gli attivisti ed i membri di C.I. UIL oppure dalle 17,30 alle 19 presso un apposito ufficio del C.R.C. «B. Buozzi» (Piazza Statuto, 18 - 1° piano - Torino) versando L. 500 per pacco.

Le prenotazioni si chiuderanno ad esaurimento delle disponibilità e comunque, senza possibilità di proroga il giorno 9 dicembre p.v.

I pacchi previo versamento del tagliando di prenotazione e pagamento delle differenze (L. 2.000 per il pacco tipo «A» e L. 1.000 per il pacco tipo «B»), dovranno essere ritirati presso il C.R.C. ENAL «B. Buozzi» (Piazza Statuto n. 18, 1° piano) dalle ore 8,30 alle ore 10 e dalle ore 15 alle 18,30 nei giorni feriali e dalle ore 9 alle ore 11,30 alla domenica, dal 16 al 22 dicembre p.v.

AVVERTENZA: Considerata la limitata disponibilità delle confezioni, si consigliano gli interessati a prenotarsi sollecitamente evitando così di trovarsi nella spiacevole condizione di vedersi respinta la richiesta.

ASSICURAZIONI RE UMBERTO
C.so Re Umberto, 40 - TORINO - Tel. 53.82.96

Tariffa Assicurazioni R. C. Auto

premio scontato - sconto condizionato*		
fino a 8 HP	da L. 23.675	L. 14.205
da 8 a 10 HP	» » 26.745	» 16.045
da 10 a 14 HP	» » 34.965	» 20.980
da 14 a 18 HP	» » 41.320	» 24.795
oltre 18 e oltre 165 Km/h	» » 45.695	» 27.620

* Lo sconto condizionato è da versarsi esclusivamente 1 Volta nell'anno assicurativo e solo in caso di sinistro passivo.

Tali Tariffe sono comprensive di Guida Libera, senza vincolo di orari di lavoro compreso le terze persone trasportate. Per guida esclusiva SCONTO 10%. Verrà garantita l'assistenza gratuita in caso di incidente e il recupero dei vs. danni.

FIORABELLA
Le migliori **CONFEZIONI** per uomo e bambini
Modelli di squisita fattura per signor[a]
ABITI - CAPPOTTI - IMPERMEABILI - MODELLI ORIGINALI DA SERA - ABBIGLIAMENTO SPORTIVO E IN RENNA - PELLICCERIA
Maglieria
Camiceria
Cravatte
Biancheria
ABITI DA SPOSA
Completo assortimento
Accurata assistenza
10122 TORINO
Via Garibaldi, 44 - Tel. 54.06.85-54 62
INGRESSO LIBERO AI NUOVI GRANDIOSI [illegible]
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

LAMPADARI
IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO IN PIEMONTE
2000 MODELLI - [illegible]
DA NOI TUTTO COSTA MENO
L'ELETTRICA
CASA DEL LAMPADARIO

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI 9 - TORINO - Tel. 540.837 [illegible]
LA CASA DI FIDUCIA CHE OFFRE I MIGLIORI
MOBILI comuni e di lusso
Vasto assortimento
RITIRO MOBILI USATI
Pagamento fino a 24 rate

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

UNA COPIA L. 30
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valida in Italia) — Commerciali lire 30 — Cronaca lire 150 — Legali, sentenze lire 150 — Economici lire 30 per parola — Tasse governative in più — Concessionaria: Società per Azioni A. MANZONI & C. — Milano — Filiale di Torino, via Giusti 1 (angolo piazza Solferino) telefono 510.655 — Società Subalpina piazza Derna 300 Torino.

Anno XIX - Supplemento al n. 10 del 25 Novembre 1968
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

IL VOTO DEI «CENTOMILA» DELLA FIAT È SCELTA RESPONSABILE E LIBERA

PER UN SINDACATO MODERNO IN UNA SOCIETÀ PIÙ GIUSTA

I problemi che sono dinanzi ai lavoratori del maggior complesso industriale italiano non abbracciano soltanto argomenti di carattere contrattuale, ma spaziano in una dimensione nazionale ed europea nell'intero arco della condizione operaia - La condizione di avanguardia nella quale i lavoratori della FIAT sono oggi, non ammette situazioni statiche. O si va avanti, o le nuove realtà ci soffocano e ci fanno tornare indietro - L'impegno è molto duro

Il nostro dovere

Ogni elezione alla FIAT è un « momento » nello svolgimento della vicenda sindacale del nostro Paese.

Su queste elezioni, che portano contemporaneamente alle urne oltre 100.000 operai ed impiegati, pesa, ogni volta, l'interrogativo di tutto il Paese, un test assai difficile e impegnativo per tutte le Organizzazioni Sindacali, nessuna esclusa, ma naturalmente più impegnativo ancora per chi detiene la maggioranza nella rappresentanza dei lavoratori.

La vigilia elettorale alla FIAT è dunque tradizionalmente dedicata a un bilancio, nel quale si valuta ciò che è stato conseguito, nella prospettiva di ciò che l'immediato avvenire propone alle lotte operaie per il miglioramento della condizione umana.

Gettiamo quindi anche noi le nostre carte sul tavolo, e spieghiamoci subito con una serie di esempi, documentati, dai quali può facilmente risultare quale sia stato l'impegno della UIL dentro e fuori azienda, quali siano state le realizzazioni, e quali siano le prossime scadenze rivendicative.

Lo « scossone » degli anni cinquanta, quando si trattò di cominciare la marcia in avanti verso condizioni di lavoro mai raggiunte per il passato, ebbe inizio proprio con l'assunzione, da parte della UIL, di posizioni di primo piano nella rappresentanza aziendale. Fu con la riduzione dell'orario di lavoro che alla FIAT si poté conseguire così il primo grosso risultato sindacale di rilievo nazionale.

Poi la UIL crebbe ancora sino a diventare l'organizzazione Sindacale più rappresentativa, e con questo crescendo aumentarono le vittorie dei lavoratori dell'azienda.

Fu possibile così realizzare la settimana corta per gli impiegati, mentre nuovi traguardi si andavano profilando.

La sindacalizzazione del premio di collaborazione, lasciato prima in balia del paternalismo aziendale e poi finalmente disciplinato dalla trattativa sindacale fu la prima conquista conseguita dalla « gestione UIL », da quando cioè le nostre liste ottennero la maggioranza relativa nelle commissioni interne.

Seguirono a questa vittoria, quella dell'istituzione dei Comitati antinfortunistici, mentre grande movimento veniva prendendo il settore della assistenza mutualistica a seguito della prevalente presenza della UIL nella MALF, dovuta al conseguimento della suddetta maggioranza relativa.

Parliamo di un passato recente che tuttavia è già dietro le nostre spalle. Nel frattempo i continui progressi tecnologici e le dimensioni sempre crescenti dell'azienda hanno portato nuovi, più complessi problemi.

Ma fu proprio la UIL che, preannunciando i tempi nuovi, portò avanti sin dagli scorsi anni questa bandiera di rinnovamento prima con l'affermazione dell'esigenza di un contratto di settore, poi con la proposizione della necessità di giungere a dimensioni e a livelli europei nella contrattazione.

Non si trattava di fare i profeti: l'ampliamento oltre i limiti nazionali dell'industria automobilistica italiana era nei fatti e nelle cose, bastava sapere interpretare il senso dei tempi nuovi. Noi lo facemmo, ed oggi quello che sembra ormai patrimonio comune, e persino ovvio di tutti i lavoratori della FIAT, ci fa pensare a quando venivamo accusati di « evasione dalla realtà » solo perché proponevamo questi nuovi indirizzi contrattualistici e rivendicativi.

Il fatto che si sia oggi giunti a una comune presa di posizione su questi problemi, ci dice che noi abbiamo lavorato bene e lavorato proprio in direzione dell'unità.

Questa mitica e affascinante parola che tutti fanno propria ma che per essere veramente servita e sostenuta ha bisogno di continua fedeltà agli interessi della classe lavoratrice. Infatti, quando si propongono e si portano avanti impostazioni obiettivamente rispondenti alle esigenze dei lavoratori, si contribuisce alla causa dell'unità molto di più che non lo si faccia con i discorsi astratti e le parole dolci.

Noi abbiamo la coscienza di esserci comportati in questo modo: aver realizzato sempre accordi e conquiste tali da unire nella valutazione oggettiva dei medesimi, tutti i lavoratori della FIAT. E di aver proposto prospettive di azione futura altrettanto generalmente condivise dall'intera popolazione operaia e impiegatizia del massimo complesso industriale italiano.

Oggi il clima di rissa sindacale che alcuni anni or sono caratterizzava tristemente le relazioni tra le diverse Organizzazioni Sindacali alla FIAT, appartiene fortunatamente al passato. Oggi un nuovo clima si è instaurato fra i lavoratori dell'azienda: non è forse dovuto tutto ciò a una visione abbastanza comune dei problemi che ci sono dinnanzi, delle lotte che dobbiamo sostenere?

Se questo è vero, lasciateci dire che una parte non indifferente del merito di aver consentito l'instaurazione di questo nuovo clima, va proprio alla UIL, alle sue realizzazioni, agli schemi rivendicativi da essa proposti.

Non ne meniamo vanto: è soltanto il nostro dovere, quello che abbiamo compiuto, guai se non avessimo agito così, saremmo venuti meno all'impegno severo ed entusiasmante che abbiamo assunto dinnanzi ai lavoratori della FIAT quando essi ci affidarono la loro fiducia in misura tale da fare della UIL la più forte organizzazione nella loro azienda.

Per quanto ci riguarda, continueremo su questa strada. Dalla fabbrica al paese, e dal paese all'Europa, nuovi traguardi ci attendono. Di natura salariale, di carattere normativo, e anche più specificatamente inerenti al potere operaio. La condizione di avanguardia nella quale i lavoratori della FIAT sono oggi, non ammette situazioni statiche. O si va avanti, o le nuove realtà ci soffocano e ci fanno tornare indietro. Ecco dove comincia l'impegno più duro: non partiamo da zero, partiamo da livelli sostanziosi che è difficile ampliare, e tuttavia dobbiamo assolutamente farlo. Con l'aiuto dei lavoratori tutti, se torneranno a darci la loro fiducia ché noi cercheremo di spendere, come abbiamo fatto sinora nella maniera più efficace possibile.

Giuseppe Raffo

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

347-20

DICEMBRE
12
GIOVEDI
s. Amalia

Vota UIL

VERIFICATA DALLA REALTA' LA GIUSTEZZA DELLE IMPOSTAZIONI DELLA UIL

Validità di una linea

Realizzato con l'Intersind l'accordo per le « zone » - La complessità delle situazioni sindacali in atto pone l'esigenza di una soluzione globale dei problemi

Le indicazioni date al movimento operaio dalla nostra confederazione attraverso la decisione del Comitato Esecutivo del mese di settembre, si sono rapidamente trasformate in temi operativi attorno ai quali si va estendendo la mobilitazione dei lavoratori e si sviluppano i primi successi.

La ripresa sindacale, affermò il Comitato Esecutivo della UIL, dovrà articolarsi, con una azione, nei confronti del potere pubblico, per la rivendicazione di un ordinamento pensionistico rispondente alle linee di un sistema di sicurezza sociale, così come indicato dal Piano, e nei confronti del padronato, per la eliminazione delle differenze zonali e la realizzazione del conglobamento della retribuzione. Inoltre veniva indicata la esigenza di un intervento sui problemi della occupazione e per la determinazione di una condizione più umana e sociale del lavoratore nell'azienda.

I risultati ottenuti in questi due mesi sono già conosciuti: una legge basata su un accordo sindacale, che prevede l'intervento straordinario della Cassa Integrazione Guadagni per le aziende o settori in crisi e che ha già avuto modo di dimostrare la sua validità nelle zone piemontesi colpite dall'alluvione; la realizzazione, sempre con accordo sindacale poi trasformato in legge, di un sussidio di disoccupazione pari a 2/3 della retribuzione per i lavoratori licenziati; l'accettazione, da parte dell'Intersind e dell'ASAP, di discutere un accordo sull'abolizione totale delle differenze retributive derivanti dall'accordo zonale e sul conglobamento dei punti di contingenza nella paga-base.

Due risultati che sono stati certamente la conseguenza concreta della lotta e della pressione messa in atto dai lavoratori nelle province, a sostegno delle rivendicazioni avanzate dalle Confederazioni.

Resistenze permangono invece da parte della Confindustria che continua a

DI RUGGERO RAVENNA

rifiutare il principio del superamento delle zone salariali e da parte dei pubblici poteri che non hanno ancora assunto le loro responsabilità per la riforma del sistema pensionistico.

Ci avviamo quindi ad una fase della vita sindacale nella quale coesiste la esigenza per il movimento operaio di sfruttare nel migliore dei modi i vantaggi acquisiti ed esercitare compiutamente e tempestivamente la sua pressione affinché cadano i « no » e sia possibile risolvere problemi urgenti e di vasta portata sindacale e sociale.

Le lotte in corso si riferiscono non solo alle questioni già in discussione, ma hanno per obiettivo organici interventi a difesa del posto e dei redditi di lavoro (aumento del sussidio di disoccupazione generale, interventi nelle zone di declassamento economico, procedure di consultazione sulle decisioni che influiscono sull'occupazione) e per la difesa delle retribuzioni (sblocco dei fitti).

Una serie di argomenti, dunque, che impegnano le organizzazioni confederali alla chiara identificazione degli obiettivi da raggiungere, alla classificazione degli strumenti sindacali e legislativi da mettere in atto, alla ricerca di metodi e tempi di lotta che diano il massimo risultato possibile. Si tratta di dimostrare ai lavoratori ed all'opinione pubblica la volontà e la possibilità del sindacato di elaborare strategie e tattiche capaci di sfruttare a pieno il potenziale di lotta esistente nella classe lavoratrice, e mettere in rilievo che la saldatura realizzatasi tra spinta rivendicativa di base e azione sindacale non viene usata per determinare il classico « polverone » aziendale, ma per realizzare obiettivi rispondenti alle esigenze permanenti del mondo del lavoro.

(Continua a pag. 2)

PER ESAMINARE LA SITUAZIONE SINDACALE

Lettera della UIL alla CGIL e alla CISL

La Segreteria della UIL riunitasi per un esame dell'attuale situazione Sindacale, ha ritenuto opportuno richiamare le altre due Confederazioni sulla necessità di iniziative e di azioni concordate in una visione d'insieme che consenta di impiegare oculatamente e con il massimo risultato possibile le forze dei lavoratori.

Pubblichiamo di seguito il testo del suddetto invito:

Cari amici, l'imponente partecipazione dei lavoratori alle manifestazioni indette dalle tre organizzazioni sindacali a sostegno della riforma pensionistica; il diffuso stato di preoccupazione per la situazione della occupazione, sfociano in molti casi in altre grandiose manifestazioni di protesta e di sciopero; l'inquietudine provocata in strati sempre più vasti di cittadini dal problema dei fitti; la insicurezza e lo stato di disagio e di frustrazione che continuano a caratterizzare lo "status" dei lavoratori nelle aziende, e l'impegno costante con il quale nelle fabbriche di tutto il Paese è stata seguita la vertenza sulle zone salariali, costituiscono il grande quadro d'assieme di una situazione pesante e difficile nella quale versano nell'attuale momento, le relazioni sociali ed i rapporti tra diversi gruppi di interesse.

Pur nelle sue articolazioni, in momenti diversi, e con forme di lotta non sempre omogenee, questo stato di disagio ha dimostrato come esista un comune filo conduttore che lega le diverse vicende e le differenti situazioni, consentendo di ravvisare la esigenza, non più procrastinabile, di affrontare i vari aspetti dei problemi sul tappeto, onde tentare di risolverli in una visione omogenea e con la necessaria priorità.

Se a tutto questo si aggiunge la ormai non lontana scadenza di impegni contrattuali che vedranno le diverse categorie mobilitate per la soluzione di problemi ad esse specifici, si comprenderà come deve costituire impegno comune per le organizzazioni confederali affrontare ad avviare a sollecita soluzione le questioni di base e di carattere generale che investono in questo momento tutta la società nazionale al fine di non condizionare il libero sviluppo

(Continua a pag. 2)

PER LA M.A.L.F.

No ai compromessi

Le Mutue Aziendali, correttamente amministrate, sono sempre state da noi considerate punte di avanguardia per una migliore prestazione assistenziale: è per questo che la Uil nel lontano 1962 si è battuta contro la loro eliminazione ed assorbimento nell'Inam chiamata da discutibili impostazioni giuridiche ad applicare questo provvedimento.

Allora la Uil sostenne da sola questa battaglia portata avanti fino al 1966 allorché ottenne che il Consiglio di Amministrazione dell'Inam deliberasse in accordo con tutte le Organizzazioni Sindacali, la possibilità di dar vita a nuovi organismi Aziendali cui fosse demandata la prestazione assistenziale erogata per legge dall'Inam pur mantenendo ferme quelle di miglior favore.

Della Malf e del suo avvenire si discusse nel 1967 fra coordinamento, C.I. Fiat e Direzione senza raggiungere purtroppo alcun accordo.

Inutili oggi, anzi dannose, le polemiche e le recriminazioni, in quanto proprio in questi giorni sono in corso fra le parti interessate, incontri per vedere su quali basi può essere raggiunta una intesa atta a vedere mantenute le prestazioni fin qui erogate e le precise responsabilità da addossare a chi assume questo impegno: Inam o Fiat? o meglio Inam e Fiat?

Noi partecipiamo a questi incontri con animo sereno ed obiettivo ma — sia chiaro per tutti — con il fermo e preciso NO a tutto quanto possa arrecare danno ai lavoratori.

In una normale trattativa sindacale la Uil per evitare danni e sacrifici ai lavoratori può anche, per volontà e rispetto dell'unità, discutere su questioni di principio, ma allorché si tratta di salvaguardare l'integrità fisica, la salute dei lavoratori, la precisa scelta della Uil è la stessa che è stata assunta nel lontano 1962:

L'assistenza mutualistica deve migliorare non deve in nessun caso peggiorare.

PENSIONI: PROBLEMA DI FONDO

Difendiamo oggi il nostro domani

Dobbiamo tutti uniti batterci per una pensione decorosa, civile e teniamo presente che solo attraverso la lotta si può aver ragione e vedere andare avanti nei fatti e non a parole l'idea di una vera giustizia [?] sociale.

Se la UIL di Torino avesse accettato l'iniqua legge sulle pensioni, se non si fosse battuta, se non avesse preteso tutta una seria discussione su questo vitale problema oggi il Governo non sarebbe stato costretto a riesaminare la Legge e riproporne altra per l'approvazione al Parlamento [?].

In breve e soprattutto ecco cosa vogliamo, cosa propone la UIL:

1) una pensione sociale per tutti i lavoratori finanziata dallo Stato tramite il Fondo Sociale;

2) un trattamento integrativo di pensione, costruito con i contributi versati che, sommato alla pensione sociale, sia pari all'80% della retribuzione per i lavoratori dipendenti in agricoltura (braccianti e mezzadri), industria, commercio, credito e servizi pubblici;

3) la gestione da parte dei rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro degli Enti previdenziali e mutualistici;

4) la rivalutazione dei trattamenti di pensione in atto (revisione dei minimi);

5) l'adeguamento periodico di tutte le pensioni secondo le variazioni salariali;

6) la possibilità ai lavoratori già in pensione, secondo le vecchie norme, di godere, se hanno proseguito la contribuzione, del nuovo trattamento pari all'80% della retribuzione;

7) la nuova regolamentazione del cumulo della pensione con il salario per i lavoratori pensionati che proseguono il lavoro;

8) istituzione di una pensione da erogare prima dei 60 anni di età, calcolata in base ai contributi versati per coloro i quali abbandonino il lavoro senza che trovino una nuova occupazione;

9) la modifica delle norme sulla invalidità in modo da equipararle fra gli operai e gli impiegati;

10) l'istituzione di una misura unica di assegni familiari.

Queste le principali norme cui se ne aggiungono altre di natura tecnica.

I lavoratori dell'industria vogliono concorrere alla mutualità generale, ma non sono d'accordo di addossarsi, tutto l'onere economico anche delle altre categorie, per le quali deve provvedere lo Stato.

UNITEVI A NOI IN QUESTA LOTTA

LETTERA APERTA AI GIOVANI LAVORATORI FIAT

Per essere qualcosa di più di una «messa in moto»

Oggi i problemi posti dagli operai e dagli impiegati sono qualitativamente più elevati di quelli che costituirono le prime piattaforme rivendicative negli anni '50

« Una società fatta di solidarietà, con forme che tengano il passo della moderna tecnologia, dove lo uomo non rappresenti soltanto lo strumento per la accensione e la messa in moto delle macchine da lui stesso costruite ». A te, giovane operaio di Mirafiori, che, forse senza saperlo, hai condensato in una frase il problema di fondo di alcuni milioni di tuoi compagni di lavoro sparsi in tutto il mondo, a te il cui nome per ora non interessa, ma il cui volto possiamo ritrovarlo in ogni reparto, accanto ad ogni macchina della tua grande azienda, vorremmo dedicare questo nostro discorso sulla Fiat, qualche ora prima che tu e tutti quelli come te, che la pensano come te, e che come te non vogliono essere soltanto una messa in moto delle automobili che escono dagli stabilimenti della Fiat, si rechino a dire queste cose con il voto.

Quando venimmo per la prima volta a Torino, tu avevi i calzoncini corti, non c'era ancora stato il boom, tuo padre lavorava alla Fiat in un clima molto diverso da quello attuale. C'erano le intimidazioni del padrone, e c'erano altre forme di intimidazione altrettanto odiose, che impedivano un libero svolgimento democratico, oggi diremo assembleare, tra gli operai di tutte le sezioni. La Fiat era forte, allora come adesso ma non aveva le dimensioni che ha ormai assunto in questi anni, quelle dimensioni gliele hanno fatte assumere i lavoratori che, quando tu avevi ancora il fiocco bianco delle scuole elementari, si sono fatti in quattro per dare all'Italia, all'Europa, quel gioiello di azienda che è oggi la tua.

Forse non eri nemmeno a Torino, amico mio, quando si trattò di cambiare il clima a Mirafiori e alle Ferriere, al Lingotto e all'Avio, alle Fonderie o alla Grandi Motori. Eri forse in qualche paese della provincia di Bari, o di Ragusa. Forse dai banchi di scuola della tua Calabria sentivi parlare di una grande città piena di cose belle, e ricche, nella quale sarebbe stato un sogno poter abitare: Torino.

Quel lungo treno che ti sbarcò a Porta Nuova tu lo ricordi ancora, sono passati non molti anni. Era un treno pieno di speranza, il treno che ha cambiato la tua vita, quella di tuo padre, di tua sorella, di tua madre. Adesso quei sogni non li ricordi quasi più, hai soltanto il tempo di lavorare, e di lottare per la difesa della tua occupazione, per evitare ritmi di lavoro massacranti, per imporre, insomma, la tua personalità di uomo, di cittadino, in un sistema la cui logica è spesso senza pietà.

Quei sogni amico mio sono rimasti sul treno, a Corso Marconi i sogni li vestono in tuta, li collocano dinanzi alla catena di montaggio, li spremono ben bene, e tu lo sai, oh, se lo sai, lo sa la tua ragazza che ti vede stanco morto quando rientri, lo sa tua madre che ancora ha negli occhi i cieli ampi del Sud, o delle langhe, e che non ha trovato il ritmo, nella grande Torino.

Eppure, quando venimmo a Torino e tu non c'eri perché eri ancora bambino, le cose erano assai peggiori di così. Qualcosa è successo negli anni '50, che han dato un nuovo corso alla produzione, ai rapporti sociali, al clima generale dentro e fuori della fabbrica. E' successo che, attraverso lotte durissime ma sempre civili, impostazioni d'avanguardia la cui eco ha varcato i confini del Piemonte e di tutto il Paese, attraverso una costanza che qualcuno ha irriso ma che ha dato sempre i suoi frutti, il livello salariale e la condizione umana subissero un incremento che ha pochi eguali in Europa e che oggi consente ai lavoratori della Fiat di proporre rivendicazioni e sollecitare la soluzione di problemi la cui citazione costituirebbe pura velleità in gran parte delle altre aziende e delle altre regioni italiane.

Sono stati anni pesanti, di progresso continuo e quello che è stato realizzato è dinanzi a te, ai tuoi compagni, ed è stato realizzato attraverso battaglie non sempre fortunate, ma sempre lineari, guidate dalla Uil, che alla Fiat costituisce un po' la punta di diamante dello schieramento sindacale.

Però nel frattempo molte cose sono andate cambiando: dentro gli stabilimenti; all'interno delle concentrazioni finanziarie nei settori produttivi. Concentrazioni sempre più massicce hanno caratterizzato il processo di trasformazione delle grandi industrie, tra le quali, la Fiat. Questo processo di concentrazione procede rapidamente, con ramificazioni in nuovi paesi, con investimenti diretti in nuove fabbriche, con l'acquisto o l'eliminazione progressiva di piccole ditte, con la partecipazione in ditte già sorte e il rafforzamento di vincoli finanziari e tecnici tra le grandi società.

Queste concentrazioni sono ormai un fatto politico e sono in grado di influenzare, grazie all'importanza dei loro investimenti e alla centralizzazione del loro potere di revisione e delle loro risorse per la ricerca di mercato, la situazione economica in molte regioni. La stabilità dell'impiego, i livelli salariali, il potere sindacale, hanno subito un processo di completa trasformazione, ed è necessario che anche tu contribuisca al loro rafforzamento, alla loro stabilità.

Ci sono centinaia e centinaia di migliaia di giovani come te, in tutta Europa, che hanno gli stessi tuoi problemi, e con i quali devi metterti in contatto; associati, se vuoi procedere su quella strada di progresso che costituì il punto di partenza dell'azione sindacale negli anni '50, e che oggi sembra sbarrata da questa nuova realtà capitalistica che ti circonda.

Una contrattazione più moderna, più articolata: contratti nazionali di settore, con il rinvio di alcuni istituti alla contrattazione integrativa aziendale. Accentramento delle rivendicazioni sui temi fondamentali quali gli aumenti salariali, l'orario di lavoro e la parità normativa tra gli operai e impiegati. Ecco quello che ti ci vuole amico mio, quello che devi fare, che devi far fare ai tuoi compagni perché più il sindacato agisce sotto la spinta di impostazioni moderne ed efficienti, più esso realizza l'unità dei lavoratori e ne esalta le capacità di lotta.

L'unità, questa parola affascinante che per te è oggi facile a pronunciare, che allora, negli anni '50, sembrava tanto lontana, e che è stato possibile riacciuffare soltanto perché durante tutto questo tempo c'è chi ha badato a curare senza tentennamenti gli interessi dei lavoratori, alla Fiat. Adesso è ora di battersi per questa unità, ma senza ipocrisia, senza strumentalizzarla, perché essa è davvero un elemento prezioso e ti serve, oh come ti serve, per risolvere tutti gli altri grandi problemi, anche al di fuori del contratto, che sono dinanzi a te, e che costituiscono il salto di qualità da far compiere alla classe lavoratrice italiana. Bisogna abolire lo ingiusto trattamento retributivo esistente tra le varie province, bisogna attuare una politica nuova per una decisa difesa del posto di lavoro, e giungere, attraverso un giusto inquadramento professionale alla parità retribuitiva tra donne e uomini. E poi, impostare una decisa azione per il riordianamento di tutta la legislazione inerente al settore della formazione professionale. Questo problema ti ricorderà forse l'altro, quello che interessa i lavoratori studenti, tenuti ai margini della società da un ordinamento inconcepibile e classista.

E allora, amico mio, per non essere il motorino di avviamento della macchina che costruisci, datti da fare, apri gli occhi sul mondo che ti circonda, fai le tue scelte. Chiama Parigi, Francoforte, Stoccolma, Londra, Bruxelles: passa la comunicazione ai tuoi compagni di stabilimento, e tutti insieme voi e quelli dell'Europa unita, camminate compatti, facciamo qualche cosa di più per essere qualche cosa di più.

Scegli i tuoi rappresentanti, ma forgiali, attraverso questa tua scelta. Falli essere come te, giovani, sicuri, aperti all'avvenire, decisi a restare uomini e non motorini d'avviamento. Dai loro la carica necessaria ad essere i rappresentanti di una classe operaia che vuol fare la storia e non subirla.

Hai una azienda potente, di fronte a te: padroni dal potere quasi illimitato. Sai dunque come regolarti: manda a rappresentarti uomini d'acciaio che abbiano nel cuore quello che tu hai negli occhi, il ricordo di un sogno lasciato nel treno, quel lungo treno sul quale ti sei addormentato bambino e ti sei svegliato un uomo.

Camillo Benevento

[redacted]

VALIDITÀ DI UNA LINEA

Probabilmente la elaborazione di un programma e di una azione globale comune delle tre confederazioni richiederà ad ognuna di esse delle rinunce. E' questa però l'occasione di dimostrare che lo spirito unitario che ha caratterizzato gli incontri nel passato recente e che ha contribuito considerevolmente alla ripresa sindacale, è valido anche nei momenti in cui è necessario stabilire delle priorità rivendicative, razionalizzare i metodi di azione, determinare gli obiettivi sui quali impegnarsi.

Al di là del discorso dei rapporti delle tre confederazioni, occorre a tutti dimostrare, attraverso una chiara visione dei tempi e dei metodi dell'azione sindacale, la validità della iniziativa delle tre centrali, in convergenza con le iniziative che si esprimeranno prossimamente a livello di categoria per i rinnovi contrattuali. Sol[illegible] l'azione in corso dara[illegible] me può dare, risultat[illegible] pidi e certi, si potrà [illegible] siderare caduta l'alte[illegible] tiva che qualcuno ri[illegible] ancora valida tra inizia[illegible] confederale ed inizia[illegible] di categoria.

L'incontro proposto [illegible] la UIL, alla CGIL ed alla CISL, vuole essere q[illegible] l'occasione per un in[illegible] tro della volontà uni[illegible] delle tre confedera[illegible] nel momento della [illegible] creta azione sindacale [illegible] occasione per dire a [illegible] il movimento operaio ed al Paese che le tre c[illegible] derazioni sono in [illegible] zione di assumersi [illegible] giuntamente la loro [illegible] zione di guida e di coordinamento delle varie spinte rivendicative e sono capaci di collegare le stesse spinte con le prospettive a medio e a lungo termine dell'azione sindacale

Ruggero Ravenna

La politica sindacale deve seguire le nuove dimensioni della produzione

TORINO CHIAMA EUROPA

La UIL è oggi la forza d'avanguardia per un'azione coordinata di tutti i lavoratori della CEE, volta a fronteggiare lo strapotere delle grandi concentrazioni industriali

Se c'è un settore che tende alle concentrazioni, questo settore è oggi quello dell'automobile. Dinnanzi ai grandi colossi americani (non dimentichiamo che il fatturato di un anno della General Motors supera abbondantemente il bilancio dello Stato Italiano), dinnanzi alla crescente espansione dei fenomenali giapponesi, le industrie automobilistiche del vecchio continente rischierebbero (e talune stanno rischiando) di fare la fine del tradizionale vaso di coccio tra i vasi di ferro, se non provvedessero tempestivamente ad unire le loro forze, a coordinare la ricerca, a razionalizzare i loro mercati.

Non sono cose nuove, queste: la UIL le aveva dette sin da alcuni anni fa, ma poi c'è stato bisogno dei recenti episodi come quello della FIAT-Citroen perché tutti potessero aprire gli occhi su questa realtà.

Adesso la cosa appare persino scontata: nella misura in cui i grandi complessi industriali tendono alla concentrazione, cresce l'esigenza per i lavoratori di rafforzare il loro vincolo di solidarietà di classe a livello internazionale.

E' la grande rivincita del socialismo che dimostra con i fatti, oggi, ciò che è andato predicando, con la filosofia, da molti decenni. Dimostra cioè che non esiste equilibrato sviluppo della classe operaia di un Paese se non nel quadro di un altrettanto equilibrato sviluppo della classe operaia di tutti gli altri Paesi, perché il capitale è certamente internazionalizzato e gli interessi capitalistici sono da tempo coordinati in ben precise direzioni.

Oggi che la dimensione Europea appare indispensabile all'industria automobilistica per sopravvivere, dobbiamo dire che la dimensione Europea appare altrettanto indispensabile per il movimento sindacale, per poter imporre un suo peso determinante nella costruzione della comunità europea e nella difesa dei diritti dei lavoratori.

Parliamoci chiaro: contrattare oggi a livello nazionale quando le aziende hanno apparati produttivi, mercati, investimenti, di carattere perlomeno continentale, significa rischiare di contrattare soltanto le briciole e di intervenire nel processo produttivo quando tutto è ormai stato risolto.

Il mercato della mano d'opera e la dinamica salariale sono oggi strettamente legati alle decisioni di carattere internazionale assunte dai gruppi finanziari ed industriali di dimensione europea. Pensiamo che cosa accadrebbe se un grande complesso industriale riuscisse a contrastare le rivendicazioni sindacali avanzate nel nostro Paese, ponendo in essere, in un altro Paese Europeo, ritmi di lavorazione e processi produttivi più avanzati, in grado cioè di supplire alla minaccia sindacale portata a quel complesso dagli scioperanti di un Paese solo. Pensiamo con quale facilità i padroni potrebbero infrangere il fronte sindacale giocando sulle rivalità patriottarde di questa o di quella fabbrica di una nazione diversa, mentre viceversa l'intero arco di interessi, al di qua e al di là di un certo confine, resterebbe saldamente nelle mani di quel gruppo industriale.

I lavoratori finirebbero per essere giocati come topi dal gatto e restare prigionieri di una dialettica provinciale che li ridurrebbe al ruolo di semplici comprimari.

Ma non solo: attraverso l'eventuale spostamento dei centri di produzione (non dimentichiamo che i trattati di Roma prevedono, assieme alla libera circolazione della mano d'opera anche la libera circolazione dei beni, dei servizi e degli insediamenti industriali) i grandi monopoli industriali hanno la possibilità di ricattare intere regioni, e di programmare lo sviluppo o la decadenza di intere aree economiche e geografiche.

Balza evidente da tutte queste considerazioni la necessità, improrogabile, per un sindacato moderno, di avere ormai una dimensione europea, una iniziativa europea, uno stato mentale europeo, un pacchetto rivendicativo buono per la nuova frontiera comune costituita dall'Europa.

Contratti di settore a livello europeo sono stati suggeriti dalla UIL sin da alcuni anni: per il settore dell'automobile la cosa appare non soltanto possibile ma anzi necessaria a una chiarezza normativa e a una correttezza concorrenziale. Ma per far ciò occorrono organizzazioni adeguate all'impegno, moderne, responsabili, fornite dei quadri necessari a svolgere un compito che, parliamoci francamente, non è affatto semplice.

Potranno i Sindacati Italiani, potrà la UIL, nei prossimi mesi costituire il punto centrale, il nucleo, attorno al quale possa svilupparsi una iniziativa, organizzativa e contrattuale, di questo genere?

Il compagno Viglianesi, segretario generale della UIL ha già esplicitamente proposto qualcosa del genere, in sede di segretariato sindacale europeo dei 6 paesi della CEE: ma poi le cose sono rimaste allo stato delle buone intenzioni. Dobbiamo anzi dire che, con tutti i suoi difetti e le sue remore, il movimento sindacale italiano si sta dimostrando, in questo campo, l'elemento traente, il settore più avanzato dell'intero schieramento sindacale europeo.

Un Sindacato nasce e si rafforza sulla base dei consensi che riscuote nelle fabbriche. Le sue impostazioni sono valide, autorevoli, efficaci, nella misura che vengono fatte proprie dai lavoratori e sospinte avanti dall'azione rivendicativa.

Il tentativo « europeo » della UIL potrà quindi avere successo soltanto se ad esso risponderanno un possente « sì » i lavoratori interessati. Alternativa non ce nè: o si comincia ad agire ed a parlare europeo, o si resta indietro. Ma per agire e parlare europeo è necessario adoperare lo schema di lotta ed il linguaggio della UIL: non soltanto perché essa è l'elemento di punta di questo indirizzo, ma perché il suo naturale collegamento storico, culturale, sociologico, ideologico con i grandi sindacati europei del centro e del nord Europa garantisce unità alla spinta europea e omogeneità alla politica sindacale che si vuol seguire.

Il 12 dicembre pensiamo anche a questo. Da Torino, capitale Europea dell'automobile possa partire un messaggio ai lavoratori dell'automobile di tutta Europa: « pronto... qui Italia... abbiamo cominciato il cammino, siamo con voi, venite con noi ».

C.B.

Alla presenza del compagno C. Benevento

Il sindacato nella fabbrica

Un importante convegno promosso dalla UIL sui problemi della partecipazione operaia alla vita dell'azienda

Presso la Sede della U.I.L., ha avuto luogo, alla presenza del Segretario Confederale Camillo Benevento, un convegno sul tema « Il Sindacato in Azienda ». I numerosi partecipanti, dirigenti sindacali, responsabili di fabbrica e attivisti hanno posto unanimamente in rilievo l'esigenza che il sindacato si inserisca effettivamente nelle fabbriche come agente di base dei rapporti tra lavoratori e Direzione Aziendale.

In questo senso tutti gli intervenuti hanno auspicato un sollecito e concreto intervento delle Confederazioni, le quali dovrebbero chiedere la ricontrattazione dell'Accordo sulle Commissioni Interne onde rafforzare la possibilità dei loro membri di controllare l'esatta applicazione in azienda dei contratti e degli accordi integrativi.

L'attuale impedimento a svolgere molti dei compiti che dovrebbero essere affidati alle Commissioni Interne è stato anche denunciato da molti degli intervenuti.

Il Convegno ha inoltre affrontato i problemi connessi ai diritti dei lavoratori nelle fabbriche ed alle esigenze che si prospetteranno ai Sindacati nelle Aziende a dimensioni Europee.

Lettera della UIL alla CGIL e CISL

La situazione sindacale

(seguito di pag. 1)

delle rivendicazioni contrattuali delle categ[illegible]

In considerazion[illegible] la Segreteria [illegible] della Uil, nello sp[illegible] gli incontri unitari [illegible] per il passato hann[illegible] sentito evidenti e [illegible] chiarimenti tra le [illegible] zazioni sindacali [illegible] a soluzione probl[illegible] muni di interesse [illegible] le per i lavoratori [illegible] propone alle S[illegible] della Cgil e della [illegible] incontro per l'esa[illegible] nico ed approfon[illegible] la situazione così [illegible] sa si presenta n[illegible] globalità.

Tale incontro, [illegible] trebbe, ove siate d[illegible] aver luogo merco[illegible] cembre, dovrebb[illegible] come oggetto di [illegible] ne:

A) la identific[illegible] gli obiettivi pri[illegible] lotta, le loro s[illegible] loro priorità e la [illegible] nessione con la [illegible] Piano;

B) gli strume[illegible] tervento a livell[illegible] cativo, di consu[illegible] di contestazione [illegible] realizzazione di [illegible] tivi;

C) i modi, [illegible] dimensione dell[illegible] dacale in un qu[illegible] sieme che cons[illegible] piegare raziona[illegible] con il massimo [illegible] possibile il pre[illegible] ziale di energie [illegible] tà di lotta posti [illegible] dai lavoratori [illegible] settimane di ripresa [illegible] cale.

Restiamo in [illegible] vostro cenno di riscontro e vi inviamo i nostri fraterni saluti.

ALLA PROTESTA DEI GIOVANI DEVE SEGUIRE L'AZIONE DEGLI ORGANISMI DI CLASSE

Spetta al sindacato portare avanti la lotta per una scuola democratica

La nostra scuola è ancora ferma ai programmi del 1921 - I figli degli ingegneri e degli avvocati e dei medici ripercorreranno le carriere dei padri, mentre i figli degli operai sono di fatto condannati da un assurdo ordinamento a seguire la sorte paterna

Quando l'inchiesta sulla scuola, cioè l'analisi della crisi della scuola in Italia, leggano l'interesse del mondo sindacale, dopo essere stato dibattuto, sciorinato in mille modi nei circoli culturali, nelle associazioni studentesche, nelle aule delle scuole medie e nelle universitarie politiche, senza alcun risultato dal Governo e dal Parlamento, vuol dire che la soluzione del problema viene affidata nelle mani dei lavoratori, cioè della classe produttrice del Paese che dalla scuola deve trarre il frutto della propria istruzione intesa come recepimento delle nozioni generali di cultura nonché i quadri specialistici professionali e dirigenti.

Tuttavia è nostro dovere non attardarci in retoriche premesse, ma fare un po' di cronaca degli avvenimenti recenti, nonché dare indicazioni precise perché i lavoratori abbiano un'informazione adeguata e sappiano fino a che punto i loro diritti civili vengono ignorati o, peggio, calpestati in spregio all'osservanza della legge fondamentale dello Stato cioè della Costituzione Repubblicana.

Quando il movimento studentesco, dopo il settimo Convegno delle Associazioni degli Istituti Milanesi, puntualizzò l'urgenza di una legge che promuovesse un dialogo tra l'autorità scolastica e gli studenti per l'esame dei problemi connessi alla riforma della scuola ci proponevamo di evidenziare una grande conquista degli studenti, quella cioè che riconosceva a quel movimento, per la prima volta in Italia, una formula contestatrice para-sindacale mediante la quale si era riusciti ad impegnare le autorità governative a non disattendere oltre la riforma scolastica in questi termini: scuola media unica e obbligatoria fino al 18° anno di età, articolazione di gruppi di studio e di seminari, diritto allo studio e all'autogestione della scuola, democratizzazione dei rapporti tra docenti e studenti, edilizia scolastica. Oggi, dopo la fase calda delle agitazioni e della contestazione della primavera scorsa, il problema si ripropone nella sua interezza in tutta la sua urgenza. La nostra scuola è tuttora assurdamente ferma ai programmi didattici della circ. ministeriale n. 121 del 25-12-1921 — che aveva in sé già lo spirito informatore della riforma Gentile del 1923 —, come se i quarantasette anni trascorsi non avessero inciso nello sviluppo della nostra società, come se non ci trovassimo in un regime parlamentare democratico e repubblicano, come se la scienza e la tecnica — e quindi gli interessi culturali e sociali del Paese — non imponessero una riforma totale della struttura scolastica.

La scuola non deve essere monopolio delle classi abbienti

I benpensanti di sempre ad ogni protesta dei giovani, che qualificano goliardismo da nullafacenti, non sanno che nel tempo della scuola dell'«obbligo» circa la metà dei ragazzi vengono gettati fuori della scuola e vanno a lavorare. Dei nati nel 1950 alla fine della terza media erano stati definitivamente persi alla scuola 510.000 ragazzi su 1.050.000 che vi erano iscritti alla prima elementare. Basterebbe questa sola citazione per fare intendere la gravità del problema, senza per altro affondare il bisturi in più pieghe che rappresentano le manifestazioni spontanee dei mali della nostra scuola. Ma poiché si tratta di questioni squisitamente politiche, è giusto che l'analisi venga particolareggiata perché si comprenda che in Italia, dove vige la Costituzione più democratica e civile d'Europa, la scuola è tuttora l'espressione del monopolio delle classi abbienti e della borghesia retriva e conservatrice. Nel 1963 i figli dei professionisti, dirigenti, alti funzionari e impiegati, erano l'86,5 per cento della popolazione universitaria, i figli dei lavoratori dipendenti il 13,5 per cento. Un tale risultato non scaturisce dal caso ma da un disegno preordinato che mira a conservare ad un'élite predeterminata la classe dirigente del Paese. Si tratta, quindi, di quella selezione classica voluta dal regime fascista e che, nonostante i ventiquattro anni di regime democratico, conferma la volontà della classe dirigente attuale di mantenere il carattere discriminatorio della scuola.

I motivi della crisi

Abbiamo scritto sopra che uno dei problemi connessi con la riforma scolastica è l'istituzione di una scuola media unica e obbligatoria fino al 18° anno d'età. E' tutto il nocciolo della questione, perché la selezione classista parte proprio di lì: aprire la porta dei licei classici e scientifici a quella «razza superiore» che per tradizione può scegliere liberamente la facoltà universitaria, e respingere la massa degli «indesiderabili» — periti, ragionieri, geometri — verso il vicolo cieco della sola facoltà loro consentita. A questo punto qualche ingenuo potrebbe obiettare che se la scuola è libera perché si afferma che i licei, che aprono le porte a tutte le facoltà universitarie, sono proprietà privata della «razza superiore»? La risposta è semplice ed è tutta nelle cifre: nel 1963 i laureati furono del 91,9 per cento di studenti di estrazione borghese e l'8,1 per cento dei figli dei lavoratori dipendenti. Il perché è ancora tutto in quella assurda pluralità di istituti medi superiori ai quali affluiscono i giovani delle diverse estrazioni sociali. Ci pare quasi superfluo infine affermare che fino a quando i nostri figli dovranno continuare a pensare col cervello di chi subì l'imposizione della riforma Gentile — e per essere precisi con un cervello già vecchio di 45 anni — avremo ancora che il figlio dell'ingegnere milanese sarà anch'egli ingegnere e magari direttore dell'azienda paterna, il figlio del professore sarà anch'egli professore, il figlio del benestante meridionale sarà un laureato in legge che andrà a fare il funzionario — concorso pubblico permettendoglielo — in qualche ministero, il figlio dell'umile operaio o contadino non compirà nemmeno la scuola d'obbligo e cadrà soto le grinfie di un padrone (c'è tuta una letteratura sullo sfruttamento minorile!).

Il problema della scuola nel Mezzogiorno

Tuttavia la questione non si esaurisce qui. Abbiamo fatto un quadro per dare un'informazione generica sui motivi della crisi della scuola in Italia nell'anno di grazia 1968 (la crisi dell'edilizia scolastica è un altro aspetto del problema, anzi ne è il riflesso dell'insufficienza direzionale). Siamo quindi chiamati a rivedere alcuni aspetti della questione nella previsione della evoluzione sociale dell'«altra Italia», di quel Meridione, vogliamo dire, di cui tanto si parla e a cui sembrano destinate le attenzioni delle autorità governative e le provvidenze del piano di sviluppo economico. Difatti quale ruolo ha la scuola nel contesto dello sviluppo economico-sociale del Mezzogiorno per effetto della contrattazione programmata? Avranno ancora i giovani il passaggio obbligato degli studi rapidi, del limite alla scuola media obbligatoria ed infine, per chi se lo può permettere, quelle poche facoltà universitarie che fanno intravvedere una collocazione professionale nella struttura socio-economica di un Mezzogiorno uscito dalla tenebra di un medio evo troppo a lungo resistito (o imposto?).

Di qui sorge la necessità che il Sindacato svolga la sua azione sia di contrattazione tra le parti in causa sia d'informazione tra le classi sociali non progredite. E non intendiamo il Sindacato di categoria, ma le Confederazioni con tutto il peso della loro competenza, con la capacità di organizzarsi in forza contestatrice delle scelte, dei tempi e dei contenuti della programmazione economica che deve vedere alla base della sua realizzazione l'atuazione di un piano di individuazione delle prospettive che si aprono ai giovani del Mezzogiorno nel contesto dell'evoluzione sociale di quella società e, parallelamente, la strutturazione e ristrutturazione dell'edilizia scolastica.

Viene spontaneo a questo punto di osservare che, ferme restando le tesi riguardanti la riforma della scuola sul piano nazionale, il problema della preparazione professionale della mano d'opera è un'altra faccia della stessa medaglia.

Tuttavia ritenendo che la trattazione di questo argomento ci porterebbe inevitabilmente ad allontanarci dal tema fin qui trattato, proprio per l'ampiezza delle questioni che sono ad esso connesse, rimandiamo i nostri lettori ad una prossima occasione.

ALDO MASCIANGIOLI

Lavoratori FIAT!

Per Vostre pratiche od informazioni assistenziali e previdenziali:

★ Pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti
★ Infortuni industriali e agricoli
★ Malattie professionali
★ Indennità e cure per tubercolosi
★ Assegni familiari
★ Indennità di disoccupazioe
★ Indennità di malattia
★ Versamenti assicurativi volontari
★ Ricupero contributi, ecc. ecc.

Rivolgetevi al nostro Istituto

I.T.A.L.

Piazza Statuto, 18

Tutti i servizi sono GRATUITI

LO STATO NON SI PREOCCUPA DEGLI STUDENTI LAVORATORI

Parta dalla fabbrica il NO della «scuola di classe»

Le scuole serali sono poche e insufficienti a garantire la possibilità per gli operai di riprendere gli studi spesso interrotti per cause non dipendenti dalla loro volontà

Gli studenti scioperano, e l'opinione pubblica si divide in due partiti: i riformisti, assolutisti, e i reazionari senza scampo.

C'è chi prende la protesta studentesca come un fatto di pura sovversione chi, al contrario, diventa semplice portavoce delle teorie massimaliste che i giovani sostengono come unico mezzo atto a rovesciare il "sistema", per portare la scuola a tutti, e a respingere la "scuola di classe".

Ma gli atteggiamenti estremisti pro o contro le "rivolte studentesche" non contribuiscono, certo, a risolvere alcunché. Se i giovani sono portati verso l'estremismo, sta alla classe politica indirizzarli verso i "veri" problemi che scaturiscono da queste manifestazioni, e avviarli a risoluzione. Un dialogo aperto, sincero con gli studenti può risolvere molte più cose di quanto non ne risolvano gli atti di forza o le cariche della polizia. Occorre, quindi, sollecitare e non ostacolare lo svolgimento di libere assemblee nelle quali "ascoltare" gli argomenti proposti dai giovani, vagliarli, studiarli non con paternalismo, ma con senso civile e responsabile che la classe dirigente del Paese "deve" dimostrare non solo ai giovani ma a tutta l'opinione pubblica.

Dopo più di un anno di scioperi, di manifestazioni, i problemi sono ancora oggi quelli di ieri, niente, o poco, si è fatto per risolverli.

Le vecchie strutture scolastiche, non sono più idonee, questo è ormai, un dato di fatto. La riforma scolastica è attesa non solo dagli studenti, dalla classe insegnante, ma da tutto il Paese. Una riforma globale, dunque, che permetta a tutti, di frequentare la scuola, con entusiasmo, senza discriminazioni di sorta: insomma, una vera scuola democratica.

A questo punto, è bene ricordare, però, che esistono altri tipi di studenti: gli studenti lavoratori. Oltre alla riorganizzazione delle università, dei licei, delle scuole medie in genere, c'è bisogno di parlare di riforma della scuola serale, anzi di "sostituzione" di scuole serali. Di quelle scuole i cui studenti non fanno, per ora, valere in maniera altrettanto clamorosa le loro ragioni, non si uniscono ai lunghi cortei, non uniscono, quasi mai, la loro voce alla "contestazione", solo perché impossibilitati a farlo dalla loro attività lavorativa.

Anche se questo è uno dei problemi che non è ancora stato sollevato dalla classe contestataria, esso racchiude tuttavia gran parte dei motivi che sono alla base della contestazione della "scuola di classe".

Migliaia di operai, di impiegati, ogni anno, cercano nella scuola un mezzo per migliorare la loro condizione sociale, culturale. Essi cercano di riprendere quegli studi che troppi di loro dovettero abbandonare in giovane età per mancanza di mezzi. A questi lavoratori, lo Stato risponde in maniera assolutamente insufficiente, inadeguata, che lascia semplicemente perplessi.

Nelle grandi città, dove esistono centinaia e centinaia di migliaia di lavoratori lo Stato provvede a porre in funzione un numero assolutamente ridicolo e offensivo per il buon senso di scuole serali, e queste poche sono soltanto a tipo tecnico industriale-commerciale. Nella capitale d'Italia un solo tipo di scuola di questo genere; a Milano, dove la concentrazione operaia ammonta a oltre un milione di unità esistono in tutto 4 scuole serali dello stesso tipo, capaci perciò di accogliere non più di duemila studenti quando l'esigenza sarebbe di almeno dieci volte di più. A Torino, situazione ancora peggiore, tre scuole statali serali (la Sommellier per ragionieri, la Castellamonte per geometri, e l'Avogadro per periti industriali) in quella che viene considerata la città forse più angustiata di tutte dai problemi della riqualificazione di una massa sempre crescente di immigrati. (Detto tra parentesi pullulano invece le scuole frutto della speculazione privata, che, nella sola Torino sono ben 12...).

Ma se nelle grandi città, più ricche, più moderne questa è la situazione, si pensi che cosa accade nelle altre città e in tutti gli altri centri operai dove di fatto non esistono strutture scolastiche in grado di poter accogliere i lavoratori che intendono frequentare corsi serali.

Pochissime, dunque, le scuole serali, pochi i posti a disposizione, dovunque.

Migliaia di domande rimangono così giacenti nelle segreterie scolastiche. Ma anche quei pochi fortunati che riescono a frequentare corsi serali, non tardano a rimanerne delusi. Infatti, ben presto si trovano davanti a professori non preparati, stanchi, che per il più dei casi, arrivano all'insegnamento serale quasi esclusivamente per "arrotondare" lo stipendio, senza alcuna passione per l'insegnamento, indifferenti ai molteplici problemi degli studenti lavoratori. Questo, non vuol dire, naturalmente, che tutta la classe insegnante serale sia a un così basso livello, poiché esistono anche insegnanti capaci, ma sono pochi per la verità, e pochissimi sono poi quelli pronti alla comprensione dei problemi che si presentano a questo particolare tipo di studenti.

Sia pure nelle dimensioni ridotte cui facevamo cenno poc'anzi, esistono tuttavia nelle grandi città scuole a tipo tecnico industriale e commerciale. Ma la mancanza di licei, di ginnasi, e di altri tipi di scuole caratteristiche all'attuale situazione della nostra società, non permette al lavoratore una libera scelta, costringendolo a frequentare sovente corsi di studio per i quali non è affatto portato.

Ci troveremo, così, ben presto innanzi ad una inflazione di ragionieri, e di geometri, per i quali alla fine non ci sarà sufficiente offerta di lavoro. Lo dimostrano, già sin da oggi, le facoltà di "Scienze Economiche e Commerciali" e quella di "Statistica" che sono le più frequentate, proprio perché gli studenti di istituti tecnico-commerciali possono accedere soltanto a queste due ultime.

Potremmo avere più medici, più ricercatori, più architetti, ma lo Stato non sembra avvertire queste necessità che sempre più si fanno evidenti e che si vanno ad aggiungere a quelle, note e già croniche, di personale specializzato e qualificato dell'industria e delle attività terziarie.

L'esistenza di numerose scuole serali private, interessa fino ad un certo punto la gran parte dei lavoratori poiché le rette richieste da queste scuole sono tutt'altro che basse, e pongono in essere una speculazione che, se lo Stato continuerà a permettere, aumenterà sempre più e sarà fonte di continui malcontenti.

La conseguenza di queste carenze scolastiche sono molto gravi: tra i lavoratori esse generano inevitabilmente profondi malumori e sono fonte di un diffuso senso di ribellione e di apatia elementi, questi, che in un Paese civile non dovrebbero avere fortuna. Viene frenato così quel processo di elevazione sociale che gradatamente avverrebbe se esistessero strutture atte a facilitare anziché a scoraggiare il progresso di chi è oggi agli ultimi gradini della scuola sociale. Un Paese civile, deve dare una scuola a tutti, deve rispondere concretamente a quello che gli si chiede. E non è poi molto: tanto per cominciare poiché da un anno non facciamo che sentire dire "no, alla scuola di classe", cominciano chiaramente a porre anche questo problema che, nelle assemblee e nei convegni, i lavoratori da tempo hanno mostrato di valutare come problema essenziale.

Maria Pia De Santis

... noi vogliamo!

NOI vogliamo crescere come uomini liberi, padroni delle proprie idee, non ipocriti pronti sempre a dire sì!
NOI vogliamo essere liberi per costruire, un gradino dopo l'altro, la strada a quelli che verranno.
NOI vogliamo costruire una nuova società dove la violenza sia respinta, dove l'uguaglianza sia accolta, dove la libertà sia diritto di tutti.
NOI vogliamo crescere come uomini liberi, non come numeri o robot.
NOI vogliamo che un pezzo di pane ci sia per tutti!
PER questo siamo nel sindacato!
PER questo siamo nella U.I.L.

I GIOVANI DELLA U.I.L.

Spigolature FIATine

Maggior rispetto della personalità del lavoratore da parte dei tecnici, del servizio di sorveglianza, e della Direzione in generale.

★

Stipulazione di un contratto di categoria che finalmente e in modo sostanziale soddisfi le aspettative di tutti i lavoratori.

★

Possibilità (come previsto dall'Accordo interconfederale sulle C.I.) di un efficace intervento della C.I. nel servizio dell'Assistenza Sociale di fabbrica.

Creazione nuove tabelle per le paghe di posto, aumento delle paghe posto attuali e miglioramento delle difese contro i lavori nocivi.

★

Tempi di lavorazione reali, incentivi di squadra a livelli più alti, parificazione del premio generale di stabilimento a quello della Sez. Auto.

★

Abolizione dei capolavori, assegnazione delle categorie superiori, in base al lavoro effettivamente svolto (questo per operai-operaie ed impiegati).

★

Possibilità di un efficace intervento della C.I. sul problema degli aumenti «cosiddetti di merito» a sanatoria di ormai evidenti ingiustizie, sia tra gli operai che tra gli impiegati.

★

Mensa aziendale per operai ed impiegati: (a totale carico della azienda con controllo dei lavoratori).

★

Miglioramento sostanziale e sollecito di tutti i servizi di officina (impianti igienici, docce, refettori, riscaldamento, ecc.).

★

Miglioramento dei servizi protettivi per le lavorazioni nocive, antinfortunistici.

★

Abolizione dei turni per le lavoratrici madri.

★

Aumento sconto per acquisto autovetture dipendenti - ripristino della assicurazione ai 12 mesi.

■

Aumento sostanziale delle attuali provvidenze disposte alla FIAT per i suoi anziani.

■

Scatti biennali - parificazione con il 5% attuale in vigore per gli impiegati.

■

Indennità di licenziamento - aumento della attuale indennità di licenziamento, verso la parificazione con la cat. impiegatizia.

★

Riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione, sì da eliminare i sabati alternati verso la «vera settimana corta».

■

Sostanziale aumento delle paghe orarie (uguale per tutte le categorie, per uomini e donne, operai e impiegati).

★

Aumento del periodo di ferie (verso la 4ª settimana di ferie).

■

Nuova regolamentazione aderente alla attuale realtà tecnologica delle qualifiche e delle categorie, sì da avere per gli operai, uomini e donne: l'abolizione dei capolavori, il passaggio automatico alla categoria superiore in base al lavoro svolto.

★

Tempi di lavorazione reali, incentivo di squadra e superminimo, adeguati al sempre maggior sforzo fisico richiesto ai lavoratori.

CANDIDATI UIL «unità socialista»

Sezione AUTOMOBILI

OPERAI	Lista n. 3
CASTELLENGO Mario	Off. 55
GUELFI Renato	» 22
RUSSO Vittorio	» 9
MONTERISO Vincenzo	» 51
CARRO Santino	» 33
SILVESTRO Roberto	» 53
ACQUARONE Marcellino	» 54
BARBERO Bartolomeo	» 52
BOVOLENTA Aldo	» 24
CARLETTI Guido	» 8
DI COSTE Cosimo	» 9
DIODATO Silvio	» 21
ARRIGO Angelo	» 13
FIERRI Giosafatte	» 32
MANFREDI Pasquale	» 32
PETTI Carmine	» 32
PASQUERO Giuseppe	» 26
POLO Avellino	» 22
STORTA Armando	» 56
SCARFONE Salvatore	» 84

IMPIEGATI	Lista n. 3
GUERRA Francesco	Ufficio M.O. Centrale
PANERO Mario	Servizio Materiale
PACINI Valerio	Ufficio Produzione Off. 23
MENDOLICCHIO Vincenzo	Servizio Metodi Carrozzeria
BALLERINI Fernando	Capo Squadra Off. 7

Sezione OFFICINE DI RIVALTA

OPERAI	Lista n. 3
GARETTO Giovanni	Meccanica
COCCO Battista	Meccanica
AMBROGIO Bruno	Lastro-Ferratura
BERTINO BARBON Tommaso	Manutenzione
CALABRO' Carmelo	Meccanica
COSINI Lodovico	Ric. Merci
CAVALLO Gilio	Metodi Mecc.
CRISTINO Virginia	Selleria
DAGHERO Bruno	Uff. Produzione
LUONGO Antonio	Addetto Linea 124
PAIOLO Albino	Ric. Merci
SAIO Carlo	Operatore Vern.
SCAIOLA Achille	Magazzino Lastro-Ferratura
SITA Vincenzo	Collaudo Carrozz.

IMPIEGATI	Lista n. 2
VACCHIERI Umberto	Sez. Mat. Ausiliario
DAVEGGIO Federico	Sez. Produzione - Off. 66
DONNA Luigi	Sez. Mano d'opera Centrale

Sezione GRANDI MOTORI

OPERAI	Lista n. 1
BARONTINI Ivo	Alesatore
AMMENDOLA Demetrio	Tornitore
MONTICONE Giovanni	Elettricista
TIRELLA Giorgio	Animista
ASSENZA Giorgio	Tornitore
BALOCCO Antonio	Animista
BODDA Giacomo	Saldatore
CAMATTARI Luciano	Sbavatore
LISANTI Antonio	Aggiustatore
USSANA Carlo	Calderaio

IMPIEGATI	Lista n. 1
BIESTA Nicola	Capo Uff. Serv. Mano d'Opera
ERRIQUES Cesare	Dis. Serv. Studi e Progetti
BERTOLINO Giuseppe	Dis. Uff. Tecnico Officina
POLLASTRELLI Mario	Imp. Serv. Mano d'Opera
VASINI Eugenio	Imp. Uff. Tecnico Fonderia

Sezione OFFICINE DI STURA

OPERAI	Lista n. 5
RAVERA Giuseppina	Off. 4 Collaudo
BENVENUTI Mario	» 9 Magazziniere
BOVA Francesco	» 3 Rettificatore
BOSCARATO Attilio	» 8 Manutenzione
ARNONE Antonio	» 7 Macc. Automatiche
D'URSO Giuseppe	» 3 Rettificatore
IMPERATRICE Edoardo	Collaudo
MULE' Vincenzo	» 6 Montaggio freni
PARODI Antonio	» 7 Macchine Automatiche
SACCARDO Ernesto	» 8 Manutenzione
TORRANO Alberto	» 4 Montaggio
TOSELLO Alberto	» 9 Carrellista

IMPIEGATI	Lista n. 3
BORIO Giambattista	U.M.O.
MARITANO Flavio	Uff. Serv. Metodi Fabbricazione Meccanica
BERTOTTI Giuseppe	C. Sq. 7/71

Sez. CENTRO ASSISTENZA TRATTORI

OPERAI	Lista n. 1
BULFONE Onelio	
GENNERO Giovanni	

IMPIEGATI	Lista n. 1
MONCIARDINI Renata	A.T.
BUCCI Franco	S.A.T. Estero

Sezione PROSIDEA (via G. Bruno)

OPERAI	Lista n. 3
TARDIVO Alfredo	Magazzino
DEMARTINI Umberto	Magazzino
BOTTI Angelo	Magazzino
ODDENINO Vincenzo	Magazzino

IMPIEGATI	Lista n. 2
SCRIVANO Paolo	

Sezione PROSIDEA (via Caserta)

OPERAI	Lista n. 3
FERRO Mario	Add. cesoie
COLUCCI Nunzio	Autista

IMPIEGATI	Lista n. 2
VACCHETTA Raffaele	Contabilità

Sezione FONDERIE E FUCINE

OPERAI	Lista n. 5
VACCARO Gioacchino	Off. 5
ZANETTA Guido	» 4
COSTA Giuseppe	» 5
STELLA Corrado	» 8 (Carmagnola)
FORTUGNO Domenico	» 7 (Carmagnola)
TONGIANI Giuseppe	Serv. Forni
BORGOGNONE Francesco	Off. 1
PISTONE Elvino	Fattorino Palazzina
PICCITTO Giuseppe	Off. 2 Sud
DELFINO Domenico	» 4
COLAGIURI Saverio	» 2
VERDINO Carmine	» 2
BRUNA Antonio	» 4
NOSENZO Francesco	» 2
PINNA Filippo	» 4

IMPIEGATI	Lista n. 3
FERRO Corrado	Uff. Materiali
BERTONCINO Renato	Uff. Materiali
SCOGNAMIGLIO Antonio	Servizio Impianti
FINESCHI Anna	Contabilità Magazzino

Sezione MALF

OPERAI	Lista n. 3
PIOVANO Mario	
SASSI Mario	
SAVOIARDO Angelo	

IMPIEGATI	Lista n. 3
CHIAPPERO BOVETTO Alma	Capo Sala Ambul. 6
DOLLERA Carletto	Servizio Amministrativo
GUERRA CUNACCIA Lidia	Servizio
SIMIONATO Antonio Sergio	Ufficio Controllo

Sez. Off. Sussidiarie Auto - via Nizza

OPERAI	Lista n. 5
SABATINI Giuseppe	Off. 12 Sollecitatore
NICASTRI Francesco	» 15 Aggiustatore
MELONI Ennio	» 14 Servizio produzione
DERCOLE Giandonato	» 29 Autista
CAVARERO Marisa	» 12 Macch. cucitrice
PRIVITERA Salvatore	» 10 Saldatore
FERRERO Franco	» 26 Aggiustatore
FORESTO Deodato	» 12 Addetto montaggio
GALLO Gerardo	» 27 Elettricista
LICATA Salvatore	» 10 Add. lastroferratura
RONCON Gilberto	» 18 Addetto presse
SILEO Ruggero	» 12 Collaudatore
SANDRI Amabile	» 14 Collaudatore
ZANINI Gemma	» 14 Addetta macchina
ZANETTI Amerigo	» 11 Operatore

IMPIEGATI	Lista n. 2
ROSSETTO Giorgio	Uff. Rifornimento Materiali
PAPINI Sergio	Capo Squadra
MICHETTI Inaco	Uff. Assegnazione Vetture
VALENTINI Giorgio	Segr. Uff. Mano d'opera

SEDE CENTRALE

OPERAI	Lista n. 1
QUARELLI Pietro	Elettricista
FRUTTAROLO Luigi	Capo uomo
D'ANTONA Vincenzo	Falegname

IMPIEGATI	Lista n. 1
MOROTTI Giancarlo	Div. Pers. - Servizi Generali
MANTOVANI Danilo	Serv. Studi Materiale Ferr.
CONTINI Mario	Direzione Assistenza Tecnica
VITAGLIANO Giulio	Sez. Lubrif. - Direz. Vendite

LAVORATORI

Sezione SPA

OPERAI	Lista n. 3
LO RUSSO Antonio	Stura
PIERRO Giovanni	Centro
CALLEGARI Leone	Stura
MUSSONI Antonio	Centro
TORNABE' Carmelo	Stura
CESARO' Enzo	Centro
CAVIGIOLO Ferdinando	Stura
LA MAESTRA Nicola	Stura
PESENTI Ernesto	Stura
NARDI Giovanni	Stura
GEYMET Bruno	Centro
AGUZZI Marcello	Stura
BUCCIARELLI Piergiorgio	Centro
REDOGLIA Giuseppe	Stura
SPERANZA Vittore	Stura

IMPIEGATI	Lista n. 2
BOSCOLI Cipriano	SMO Centrale (SPA Sede)
BUSSI Federico	Segreteria T.T. (SPA Centro)
GORIA Laura in PONZO	Uff. Progr. - Commesse (Serv. Produz.) (SPA Sede)
SCOTTI Walter	Segretario Off. 6 (SPA Sede)

Sezione MATERIALE FERROVIARIO

OPERAI	Lista n. 1
BARBATANO Francesco	Rep. 9
CARTASEGNA Mario	» 5
COMANDATORE Franco	Sollecito
DE GIROLAMO Luigi	Rep. 8
FARFAGLIA Rocco	» 11
MARZOCCHI Marino	» 11
MASCHIOCCHI Gabriele	» 25
ROSSI Francesco	Collaudo Esterno
VENTURA Giuseppe	Rep. 25
ZIPPI Francesco	» 10

IMPIEGATI	Lista n. 3
MARCACCI Raffaele	Ufficio Costi
GIACONE Sergio	Capo Squadra Rep. 5
FINOTTO Renato	Ufficio Produzione

SORVEGLIANTI

	Lista n. 1
C.T. TALIENTO Angelo	Auto 4ª Squadra
Sorv. GAGINO Adriano	Filiale cs. Francia
Sorv. GIANCIPOLI Pietro	Auto 1ª Squadra
Sorv. GIANNONE Francesco	Ferriere

DELLA FIAT

Sezione MOTORI AVIO

OPERAI	Lista n. 3
ZANCHI Goliardo	Off. 2 Rep. 88
CHARRIER Italo	» 3
QUAGLIA Elio	» 1
BOGGIO Sergio	» 2
FERRO Enrico	» 3
PACITTI Giuseppe	» 3
PIOVANO Renato	» 3
ANGELA Pier Paolo	» 2
PONSO Francesco	» Sangone

IMPIEGATI	Lista n. 3
GALLONE Franco	Uff. Acquisti
CORDARA Davide	Uff. Verifica Fatture
AMELOTTI Carlo	Imp. Off. 1

Sez. IND. METALLURGICHE ACCIAIERIE

OPERAI	Lista n. 1
GOLOTTA Salvatore	Imbottitura
MAISANI Eugenio	Elettricisti
LO MONACO Francesco	Trasporti
PIPPINATO Federico	Magazzino
SORIANO Italo	Varie
MARINI Mario	Fattorino
RABBONE Agostino	Varie
FANTON Ottorino	Forni
SIMIONATO Mario	Montaggio telai
FRADALE Salvatore	Montaggio sottogruppi

IMPIEGATI	Lista n. 1
Russo Alberto	C.Sq. Montaggio sottogruppi

Sez. PREVIDENZA ED ASSISTENZA

OPERAI	Lista n. 2
FARINELLI Teresio	

IMPIEGATI	Lista n. 2
ROSSO Margherita	

Sezione FILIALE

OPERAI	Lista n. 4
ZOTTELE Agostino	SQ. R.G. - cs. Bramante
BARRESI Salvatore	SQ. Motoristi - cs. Francia
GENOVESE Mario	SQ. R.G. - v. Tunisi
RICO Imerio	SQ. R.G. - v. Ala di Stura
TODARO Francesco	Fattorino - cs. Bramante
SANTARCANGELO Prospero	SQ. P.R.V. - cs. Francia
CORTESE Francesco	SQ. Motoristi - v. Ala di Stura
FERRONI Vladimiro	SQ. G.R.V. - v. Tunisi

IMPIEGATI	Lista n. 3
BERRUTI rag. Carlo	Uff. Ammin. - cs. Bramante
CAVAGLIATO Antonio	Uff. Cassa - cs. Francia
VIALE rag. Aldo	Uff. Commerc. - cs. Bramante

Sezione METALLI

OPERAI	Lista n. 2
ALTIERI Luigi	Collaudo
ALESSANDRINI Renato	Collaudo
GRIECO Biagio	Collaudo Presse
QUAGGIA Oreste	Laminatoi
DELLAROVERE Giuseppe	Fonderie
BURZIO Tommaso	Laminatoi

IMPIEGATI	Lista n. 1
CARDONA geom. Andrea	Magazzino
PENNA Bruna	Contabilità
VERGA Giuseppe	Cassa

Sezione COSTRUZIONI

OPERAI	Lista n. 1
CESCON Fedele	
BERNARDELLO Arturo	

IMPIEGATI	Lista n. 1
RAMELLA Ario	

Sezione FERRIERE

OPERAI	Lista n. 2
BORDON Maurizio	Acc. Martin
LA ROSA Nicola	Lamiere
CHIUMINATTO Pino	Laminatoi Ferri
CORRADO Giovanni	Molle
LA VECCHIA Pasqualino	Acc. Elettrica
LANDRISCINA Salvatore	S.C.Q.M. Tubi
CAPURSO Giuseppe	Tubi
ANGELORO Salvino	Laminatoi Ferri
LATRAGNA Michele	Larghi Nastri Nole
BENEDETTO Giuseppe	Collaudo Barre
BENOZZI Pier Luigi	Finimento Ferri
BUDAI Florindo	Mecc. Dora
PALLOTTA Angelo	INOX Bonafous
STOLTIZIO Antonio	Mecc. Bonafous Omogen.
BERARDELLI Carmine	Trasporti

IMPIEGATI	Lista n. 1
PERONE Secondo	Forge
BODINI Mario	Contab. Produzione
DEL GRAMMASTRO Dom.	Forni e Combustibili
FERRO Rag. Balbina Bruna	Serv. Elettrico

Sezione FERRIERE DI AVIGLIANA

OPERAI	Lista n. 1
ALLAIS Olivio	Trafila filo
FOLCO Mirco	Off. Meccanica
GIACCONE Elso	Reparto 54
LISTELLO Enrico	Trafila barre
BERGAMASCHI Egidio	Laminatoi Nastri
CANTAGALLI Nello	Bulloneria
CAVARERO Piero	Off. Meccanica
FLORIO Livio	Reparto 54
GALLINO Andrea	Maschiatrici
MASSOLA Aldo	Utensileria
NUTTINI Natalino	Bulloneria
PERACCHI Giovanni	Bulloneria

IMPIEGATI	Lista n. 1
DALL'AGLIO Elio	Ufficio costi
RIVA VERCELLOTTI U.	Meccanografico
SURBONE Pier Angelo	Capo Sq. Off. Elettrica

Sezione VELIVOLI

OPERAI	Lista n. 1
BOLOGNA Tiberio	Off. 6/1
ARTUSO Gino	Collaudo
MARON Giovanni	Off. 4/6
DE MARIA Giacomo	Off. 5/4
SANTORO Angelo	Fattorino
SOLIMANO Vittorio	Off. 3/5
OLDANI Sergio	Off. 9

IMPIEGATI	Lista n. 1
CARELLA Vito	Uff. Acquisti
CHIABERGE GUGLIETTI [illegible]	Uff. Impianti e Sistemazioni
GALLEA GARZENA Maria Vittoria	Uff. Produz. Esperienze
RAMA Franco	Uff. Fabb. e Ricambi
SIMONETTI Andrea	Uff. Progr. Contr. Numer.

Sezione AVIO - Officine di Caselle

OPERAI	Lista n. 1
DAL BON Aldo	
BALMA Mario	

IMPIEGATI	Lista n. 1
CALAJO' p.i. Mariano	

Sezione RICAMBI

OPERAI	Lista n. 2
RUBINO Antonio	Officina
MIRAVALLE Ernesto	»
APRILE Luciano	»
BONINO Eugenio	»
DAINESE Benito	»
MUGNAI Renato	Coll. Esterno
PEPE Alberto	Officina
PICCHIO Giovanni	Carrellista magazz.
PIUMATTI Bartolomeo	Operatore
VINCI Lando	Operatore magazzi[illegible]

IMPIEGATI	Lista n. 2
MIRAVALLE Cesare	Retrib. Operai
MONTI Floravante	C.S. Officina
SILVA Ettore	Uff. Solleciti
VOGLIOLO Renato	Servizio Amm.vo
MOSCA Pier Luigi	Direz. Ricambi

Sezione PRODUZIONI AUSILIARIE

OPERAI	Lista n. 2
PESENTI Francesco	Operaio - Serv. G[illegible]
DI MATTEO Vincenzo	Off. 1 - Affilatore
FELLETTI Nino	» 1 - Fresatore
CESCHI Bruno	» 2 - Aggiustato[illegible]
DI PALMA Giuseppe	» 3 - Elettricist[illegible]
[illegible] Mario	» 1 - Tornitore
LORENZETTI Bruno	» 1 - Lapidella[illegible]
PATRITO Giuseppe	» 1 - Stozzatore
TOSGOBBI Giuseppe	Collaudatore

IMPIEGATI	Lista n. 2
CHIAPPINO Guido	Capo Squadra
AGAGLIATE Giuseppina	Uff. Retribuzione
ARCHETTO Carlo	Uff. S.M.S.A.
POGNANTE Silvio	Uff. Metodi

Sezione LUBRIFICANTI

OPERAI	Lista n. 1
CAMBIE' Giuseppe	Rep. Olio
CAPELLO Michele	Magazzino

IMPIEGATI	Lista n. 1
CORTEO Francesco	Rep. Olio

VOTATE QUESTE LISTE

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

UNA COPIA L. 30 — TORINO — P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali Lire 30 — Cronaca Lire 180 — Legali, sentenze Lire 130 — Economici Lire 30 per parola — Tasse governative in più — Per le inserzioni pubblicitarie rivolgersi presso la Direzione del Giornale, Piazza Statuto n. 18, Torino - Società Editrice SUBALPINA - Piazza Derna n. 250, Torino - Telefono 265.365 - 265.366

Anno XIX - N. 11 — 20 Dicembre 1968 — Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

Giorn. VII. 65

OPERAI E IMPIEGATI HANNO VOTATO LE COMMISSIONI INTERNE IN 27 STABILIMENTI

Giorn. VII. 65

INCONTRI UIL

Supplemento al Notiziario U.I.L. N. 10 del 25 novembre 1968 — Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

Redazione e Amministrazione - Torino - Piazza Statuto 18 - Telef. 514.222/3/4/5 - Direttore responsabile: GIOSUE' ARVONIO - Autorizzazione Tribunale Torino n. 708 - 18 febbraio 1952 - Soc. Editrice SUBALPINA - Piazza Derna, 250 - Torino - Tel. 265.365 - 265.366

PERIODICO DEI DIPENDENTI COMUNALI UIL

Appuntamento alle urne per il rinnovo della Commissione Interna

Una scelta democratica a difesa dei nostri diritti

Avanti con la UIL

Finalmente si rinnova la Commissione Interna al Comune di Torino. Tra pochi giorni circa 8000 dipendenti andranno alle urne per eleggere i loro rappresentanti.

Quest'anno avremo la novità della Commissione Interna unica, rispetto alle 11 precedenti.

La Uil non era d'accordo su questa riduzione che lascerà troppe categorie senza rappresentante. Rimasta in minoranza ha accettato la nuova formula in omaggio alla democrazia.

Ma ritorniamo alla consultazione elettorale.

Ogni volta si dice « votate colleghi, votate! è importante... ecc. . ».

Anche questa volta ripeteremo l'invito, più convinti però delle altre volte dell'importanza reale della consultazione.

Non sono gli 8000 lavoratori aventi diritto al voto che la rendono importante, anche se il numero è considerevole, bensì il momento sindacale » che vive la nostra categoria in campo nazionale, e di riflesso in sede locale che pone queste elezioni su un piano di verifica del passato e di indicazione per l'azione futura.

I problemi risolti nel recente passato attraverso le lotte sindacali non devono indurci a pensare che ormai possiamo guardare fiduciosi l'avvenire.

Chi coltivasse queste idee, sarebbe in errore gravissimo. E' sufficiente infatti soffermarci per un attimo su due soli argomenti che verranno sul tappeto tra non molto: riassetto e riforma della Finanza Locale, per convincerci del contrario.

Con il riassetto il Governo, o meglio i Ministeri dell'Interno e del Tesoro, tenta in tutti i modi la parificazione degli Enti Locali agli Statali. E' una linea che noi dovremo respingere con tutte le nostre forze, non solo per il danno economico che ne avremmo (e sarebbe notevole questo danno) ma anche perché le funzioni cui siamo chiamati ad assolvere non sono assolutamente configurabili e parificabili con quelle degli Statali.

Quindi il riassetto degli Enti Locali dovrà essere la risultante di una libera ed autonoma contrattazione tra le Associazioni degli Enti (ANCI - UPI - ANEA) e le Organizzazioni Sindacali.

La Uil poi, in particolare, è dell'avviso che l'accordo nazionale sul riassetto debba essere congegnato in modo da garantire la più ampia possibilità di manovra nell'applicazione ai Sindacati Provinciali, onde permettere a questi di ristrutturare salvaguardando le posizioni di miglior favore ed i diritti acquisiti.

Circa la riforma della Finanza Locale, il disegno di legge che il nuovo Governo approntera, dovrà essere sostanzialmente diverso da quello esaminato dal precedente Parlamento e decaduto per fine legislatura.

Due punti dovranno essere molto chiari:

1) il nuovo tipo di riscossione non dovrà in alcun modo porre in discussione la garanzia del posto per i colleghi del SIC, Tasse o di altro Servizio;

2) la politica del « contenimento della spesa pubblica » non deve assolutamente significare blocco di organici o parificazione economica al trattamento degli Statali.

Non credo che i due punti necessitino di ulteriori chiarimenti. E' una linea sulla quale la categoria tutta deve attestarsi e difenderla con tutte le sue forze; ne è in gioco il proprio avvenire.

A questo punto qualche collega potrebbe chiedersi: ma tutto questo che c'entra con le elezioni di Commissione Interna?

Rispondiamo a questi colleghi che il discorso è quanto mai pertinente ove si consideri essere la Commissione Interna espressione e maggior organo rappresentativo delle istanze di tutti i lavoratori.

Dare il voto ai condidati della lista UIL, significa quindi scegliere una strada, significa dare il mandato a colleghi che si batteranno per realizzare una politica sindacale, quella che la Uil vi sottopone attraverso le pagine di questo giornale.

Maurilio Salomone

I PROBLEMI DEI COMUNALI

Intervista con il collega Sticca

1) Rispetto alle precedenti elezioni di Commissione Interna il numero di queste è stato ridotto da 11 ad una. Vorremmo sapere il perché di questa riduzione e se trovi che questo sia vantaggioso tanto per il buon funzionamento delle stesse quanto per i dipendenti.

La Uil nel corso delle discussioni per la revisione del regolamento che contempla la strutturazione delle Commissioni Interne ha espresso parere negativo circa la riduzione del numero delle Commissioni Interne da 11 ad una. Tale comportamento è la conseguenza di ampi dibattiti in seno al Direttivo, il quale già lamentava col precedente sistema, la mancanza di rappresentanti in Commissioni Interne di categorie meno numerose.

La Segreteria ha difeso il punto di vista del Direttivo sino all'ultimo. Purtroppo per il gioco democratico, ha dovuto sottostare alla impostazione delle altre due Organizzazioni Sindacali.

Auguriamoci che la nuova strutturazione, la quale esige una completa conoscenza dei problemi di tante e diverse categorie da parte dei pochi eletti e maggior disponibilità di tempo per poter svolgere il mandato, permetta ugualmente di svolgere un positivo lavoro.

2) Quali problemi di carattere generale, tutt'ora insoluti, si pongono con priorità ed urgenza alla nuova Commissione Interna

E' una risposta difficile a darsi. Sono infatti moltissimi i problemi di carattere generale che attendono ancora soluzione. Se proprio ne devo citare qualcuno, direi: regolamento vestiario, locali di lavoro assolutamente in contrasto con le norme igieniche, sicurezza sul lavoro.

Il regolamento vestiario, frutto di lunghe trattative, con la collaborazione di rappresentanti delle categorie di volta in volta interessate, è in sostanza buono. Una sola cosa, la più importante, è stata omessa dall'Amministrazione: lo stanziamento in bilancio, senza il quale il lavoro finora svolto rimane allo stato di intenzione, ed il personale dovrà ancora attenderne l'applicazione chissà per quanto tempo.

Circa l'igiene nei locali che accolgono i lavoratori è problema che non ha bisogno di ampi commenti. Basterebbe visitare qualche magazzino della Nettezza Urbana o del Suolo Pubblico, senza parlare di Uffici, Officine, Laboratori, ecc.

Ad un imprenditore privato sarebbe consentito l'uso di locali simili a tanti magazzini e uffici del Comune?

Un terzo problema non meno importante è quello che riguarda la sicurezza sul lavoro. La Commissione Interna, a mio avviso, dovrebbe fare uno studio sul lavoro delle singole categorie valutandone gli inconvenienti circa la nocività e pericolosità della salute e incolumità dei colleghi.

3) Si fa un gran parlare di riforma di Regolamento Organico e riassetto delle carriere. A che punto si è giunti nel risolvere questi due grandi problemi, nell'ambito del Comune?

Premetto che questa domanda è di carattere prettamente sindacale, però è utile parlarne in quanto, pur non rientrando nei compiti della Commissione Interna, la collaborazione della medesima è indispensabile, essendo prima e diretta inter-

(Continua a pag. 4)

Proposte di modifica della Commissione di Studio per l'esame del Bilancio Tecnico

A PROPOSITO DELLE NOSTRE PENSIONI

La Commissione di studio per l'esame del Bilancio Tecnico della nostra Cassa Pensioni ha ultimato i suoi lavori, formulando proposte di modifica agli ordinamenti della Cassa stessa, che riportiamo in sintesi:

1) Riduzione del contributo di riscatto per i servizi militari ed ammissione a riscatto della durata del corso di vigilatrice d'infanzia.

Su quest'argomento di primaria importanza l'Undel-Uil in esecuzione alle deliberazioni del Direttivo Nazionale, ha impegnato la Commmissione a lunghe trattative tendenti al riconoscimento gratuito (oppure, in via subordinata ad una consistente riduzione del premio di riscatto) del servizio militare; purtroppo, i risultati conseguiti sono di non notevole rilievo, avendo ottenuto la riduzione a soli 7/10 del premio stesso limitatamente ai servizi in zona di guerra, esclusi quelli di leva per i quali la riduzione stessa rimane nei limiti degli 8/10.

Si è ottenuto però che essi servizi, siano valutati come utili nel caso di mancata presentazione di domanda di riscatto, soltanto ai fini del conseguimento del diritto a pensione, qualora si tratti di cessazione dal servizio che comporti il diritto stesso con un minimo di 15 anni di servizio utile e cioè nei casi di cessazione dal servizio per morte, inabilità assoluta e permanente oppure per qualsiasi causa, purché in età non inferiore ai 60 anni, ovvero per il più basso limite di età previsto dal regolamento organico.

La limitata entità del miglioramento è anche dovuta in parte al fatto che le Organizzazioni Sindacali consorelle, non hanno ritenuto di fare fronte comune con la Undel-Uil, limitandosi ad una richiesta di riduzione del premio.

(Continua a pag. 4)

Indennità integrativa del trattamento di quiescenza

Il Consiglio di Stato ha espresso parere negativo circa la legittimità di deliberazioni capaci di ripristinare la « indennità integrativa del trattamento di quiescenza e previdenza (premio I.N.A.D.E.L) » a suo tempo annullate con Decreto Presidenziale.

La U.I.L. convinta che non vi fosse altra soluzione che quella di un nuovo favorevole provvedimento legislativo si è fatta promotrice dell'incontro tra Amministrazione, Organizzazioni Sindacali e Parlamentari Torinesi e li ha impegnati ad intervenire nelle opportune sedi per la presentazione ed approvazione di una legge che ripristini i benefici rivendicati.

E' impegno della U.I.L. seguire e sollecitare la favorevole conclusione del problema.

VOTA UIL Lista N. 1

un problema di ieri e di oggi

...vita di un uomo ...non c'é la tariffa?

...ternazionale di ...tema « La sicu... ...Il convegno si ...del Lavoro. ...bblichiamo un ...dpato ai lavori

...a prevenzione ...infortunistico. ...to, nell'ambito ...la ad esso ri... ...nell'ordinamen... vigente, perse... ...acimento dello ...ttivo dei mem... ...tegoria profes...

...più appariscen... ...se collettivo di ...rappresentato ...onomico; esso, ...è il solo a co... ...cro di tale in... ...quanto, com'è ...mente il con... ...tivo sia sorto ...lo del concor... ...a.

• •

...tta concezione ...sindacale ba... ...amente su que... ...mera natura ...superata dalla ...concezione del ...siderato orga... ...propulsore del... ...oria, e sarebbe ...contrasto con ...cetto di una ...alistica nella ...riconosciuta al... ...zioni sindacali ...ione e la com... ...tribuire all'or... ...al benessere ...ollettività na...

...'evoluzione del ...ia posto chia... ...isalto, accanto ...economico, che ...sempre un ri... ...nante, altri in... ...ri degni di tu... ...pertanto, pos... ...re oggetto del ...vità sindacale. ...non può esclu... ...concernente la ...il fattore uma... ...o contro i ri... ...nali che diret... ...ono colpire gli ...alla categoria

...o di interesse ...categoria può ...rientrare an... ...sse tipico alla ...egrità psicofi... ...abri della ca... ...tutela da per... ...ante la predi... ...clausole con... ...impegnino i ...del contratto ...l'adozione di

Feste

...tamenti e di ...prevenzionisti... ...antire di fatto ...la più efficace ...attore umano

• •

...di tutelare l'in... ...del lavoratore ...ad esempio, ...lacune o in... ...la normazione ...che possono e... ...manifestarsi ...di tempo, per ...eguito dell'in... ...nuove mac... ...ci o dell'ado... ...sistemi di la... ...pure in rela... ...parsa di agen... ...ricolosi per la ...a non prima ...a mutamenti ...il lavorazione ...i gruppi di a... ...esplicitamente ...legge e per i ...legislativo pre... ...lari difficoltà

Si può, dunque, fondatamente affermare che il sindacato, anche in relazione all'assenza di una riserva di legge che avocni compietamente la materia prevenzionistica al potere legislativo, può e deve, in armonia alle sue finalità istituzionali, creare norme concordatarie intersindacali idonee alla integrazione e al perfezionamento della tutela prevista in sede legislativa del fattore umano del lavoro.

Una delle caratteristiche salienti della legislazione prevenzionistica e la presenza di norme dal contenuto generico ed elastico, le quali pongono obbligazioni di vasto contenuto, tali da permettere l'adeguamento della tutela alle speciali condizioni della fattispecie o ai mutamenti dovuti all'incessante progresso tecnico industriale.

In queste condizioni, è ovvio e naturale che le parti sociali più direttamente interessate al fenomeno infortunistico possano concordare nel dettaglio, e con riguardo alle proteiformi situazioni del caso concreto, l'adozione di particolari obblighi di comportamento o l'introduzione di misure di sicurezza e di igiene tali che rientrino nell'amplo contenuto delle norme di legge.

La legislazione prevenzionistica vigente prevede, com'è noto, una nutrita serie di obbligazioni di tutela, le quali pongono in essere quello che può definirsi il « contenuto minimo » della protezione dovuta al fattore del lavoro.

E' evidente che, anche sotto questo angolo visuale, in presenza di disposizioni aggiornate rispetto ai progressi della tecnica, le parti interessate potranno concordare una protezione prevenzionistica più efficiente, o maggiormente dettagliata, o meglio adeguata alla fattispecie concreta.

• • •

Pur riconoscendo che non si ha diritto di pretendere dai datori di lavoro o dalle loro associazioni più di quello che è imposto dalla legge, giova tuttavia rilevare come, in sede di contrattazione a livello intersindacale, l'elasticità delle trattative possa in definitiva consentire di ottenere, naturalmente col pieno accordo reciproco, un ragionevole elevamento del livello di protezione minima prefissato dal legislatore.

Ci sembra, pertanto, di poter affermare che, in un settore come quello dei rapporti collettivi di lavoro, così aderente ai mutamenti socio-economici ambientali, la materia prevenzionistica possa ben figurare come materia di ruolo non secondario della normazione intersindacale.

D'altra parte, la volontà contrattuale manifestata anche dai sindacati dei datori di lavoro (che ha portato, in alcuni sia pur sporadici casi, all'assunzione, da parte di questi, di concreti obblighi) fornisce la conferma che la materia prevenzionale è ritenuta da tutte e due le parti oggetto naturale di attività sindacale.

• • •

In effetti, la tutela della salute e dell'integrità psicofisica dell'individuo rappresenta — come è stato recentemente ribadito anche dal CNEL — un punto (forse l'unico) di convergenza dell'interesse dei due contrapposti sindacati, giustificata da un lato, da argomenti di carattere economico e produttivistico, dall'altro da motivi di carattere sociale.

Per concludere, si può con sicurezza affermare che la normazione collettiva, per la sua naturale idoneità ad adeguare le prescrizioni di legge alle esigenze del caso concreto, e al dinamismo dell'economia e delle trasformazioni tecniche, potrebbe validamente contribuire a realizzare efficaci misure atte a debellare, o almeno ad arginare le disastrose conseguenze di quell'autentico flagello sociale che è rappresentato dagli infortuni sul lavoro e dalle malattie professionali.

CANDIDATI UIL «unità socialista»

Sezione AUTOMOBILI

OPERAI	Lista n. 3
CASTELLENGO Mario	- Off. 55
GUELFI Renato	- » 22
RUSSO Vittorio	- » 9
MONTERISO Vincenzo	- » 51
CARRO Santino	- » 33
SILVESTRO Roberto	- » 53
ACQUARONE Marcellino	- » 54
BARBERO Bartolomeo	- » 52
BOVOLENTA Aldo	- » 24
CARLETTI Guido	- » 8
DI COSTE Cosimo	- » 9
DIODATO Silvio	- » 21
ARRIGO Angelo	- » 13
FIERRI Giosafatte	- » 32
MANFREDI Pasquale	- » 32
PETTI Carmine	- » 32
PASQUERO Giuseppe	- » 26
POLO Avellino	- » 22
STORTA Armando	- » 56
SCARFONE Salvatore	- » 84

IMPIEGATI	Lista
GUERRA Francesco	- Ufficio M.
PANERO Mario	- Servizio I
PACINI Valerio	- Ufficio Pr
MENDOLICCHIO Vincenzo	- Servizio M
BALLERINI Fernando	- Capo Squ

Sezione OFFICINE DI I

OPERAI	Lista
GARETTO Giovanni	- Meccanica
COCCO Battista	- Meccanica
AMBROGIO Bruno	- Lastro-Fe
BERTINO BARBON Tommaso	- Manutenz
CALABRO' Carmelo	- Meccanica
COSINI Lodovico	- Ric. Merc
CAVALLO Gilio	- Metodi M
CRISTINO Virginia	- Selleria
DAGHERO Bruno	- Uff. Prod
LUONGO Antonio	- Addetto I
PAIOLO Albino	- Ric. Merc
SAIO Carlo	- Operatore
SCAIOLA Achille	- Magazzino
SITA Vincenzo	- Collaudo

IMPIEGATI	Lista
VACCHIERI Umberto	- Sez. Mat.
DAVEGGIO Federico	- Sez. Prod
DONNA Luigi	- Sez. Manc

Sezione GRANDI MO

OPERAI	Lista
BARONTINI Ivo	- Alesatore
AMMENDOLA Demetrio	- Tornitore
MONTICONE Giovanni	- Elettricis
TIRELLA Giorgio	- Animista
ASSENZA Giorgio	- Tornitore
BALOCCO Antonio	- Animista
BODDA Giacomo	- Saldatore
CAMATTARI Luciano	- Sbavatore
LISANTI Antonio	- Aggiustat
USSANA Carlo	- Calderaio

IMPIEGATI	Lista
BIESTA Nicola	- Capo Uff
ERRIQUES Cesare	- Dis. Serv
BERTOLINO Giuseppe	- Dis. Uff.
POLLASTRELLI Mario	- Imp. Ser
VASINI Eugenio	- Imp. Uff

Sezione OFFICINE DI

OPERAI	Lista
RAVERA Giuseppina	- Off. 4 Co
BENVENUTI Mario	- » 9 Ma
BOVA Francesco	- » 3 Re
BOSCARATO Attilio	- » 8 Ma
ARNONE Antonio	- » 7 Ma
D'URSO Giuseppe	- » 3 Re
IMPERATRICE Edoardo	Co
MULE' Vincenzo	- » 3 Mo
PARODI Antonio	- » 7 Ma
SACCARDO Ernesto	- » 8 Ma
TORRANO Alberto	- » 4 Mo
TOSELLO Alberto	- » 9 Ca

IMPIEGATI	Lista
BORIO Giambattista	- U.M.O.
MARITANO Flavio	- Uff. Serv. Fabbrica
BERTOTTI Giuseppe	- C. Sq. 7/

Sez. CENTRO ASSISTENZA

OPERAI	Lista
BULFONE Onelio	
GENNERO Giovanni	

IMPIEGATI	Lista
MONCIARDINI Renata	- A.T.
BUCCI Franco	- S.A.T. Es

Sezione PROSIDEA (via

OPERAI	Lista
TARDIVO Alfredo	- Magazzin
DEMARTINI Umberto	- Magazzin
BOTTI Angelo	- Magazzin
ODDENINO Vincenzo	- Magazzin

IMPIEGATI	Lista
SCRIVANO Paolo	

Sezione PROSIDEA (via

OPERAI	Lista
FERRO Mario	- Add. ces
COLUCCI Nunzio	- Autista

IMPIEGATI	Lista
VACCHETTA Raffaele	- Contabili

VOT

Sezione FONDERIE E FUCINE

OPERAI — Lista n. 5

Sez. Off. Sussidiarie Auto - via Nizza

OPERAI — Lista n. 5

Sezione FERRIERE

OPERAI — Lista n. 2

I PROBLEMI DEI SALARIATI

Obbiettivi prioritari dei candidati UIL

Un discorso sviluppato in termini generali e sufficientemente completo sulla politica rivendicativa che dovrà svolgere la nuova Commissione Interna dei salariati, investirebbe un campo di indagine eccezionalmente vasto e complesso.

Innanzitutto va qui ancora una volta ribadito che queste elezioni porteranno alla formazione di una Commissione Interna unica sostitutiva delle precedenti 6 e questo farà si che l'eletto, sia esso bidello, spazzino od addetto al suolo pubblico, dovrà interessarsi, non solo dei problemi che riguardano la sua categoria, ma di tutte le categorie dei salariati.

Ma la molteplicità delle rivendicazioni non ci esime di sottolinearle e porle in evidenza non solo ai futuri membri di Commissione Interna dei salariati, ma anche agli elettori, rammentando a questi ultimi che queste rivendicazioni sono gli obiettivi prioritari, per i quali si batteranno i candidati Uil eletti nella nuova Commissione Interna.

E nella Commissione Interna i candidati della Uil credono, anche se, da altre parti si prospettano nuovi tipi di rappresentanza dei dipendenti comunali (vedi delegati di settore), perché le Commissioni Interne sono gli strumenti tecnico-sindacali più adeguati alle esigenze della lotta rivendicativa ed i più efficienti strumenti di tutela dei diritti dei dipendenti, proprio perché si tratta degli organismi di più autentica rappresentanza democratica dei lavoratori.

Molteplicità di rivendicazioni abbiamo detto: ebbene vediamo quali sono.

ASSUNZIONI:

Bisogna fare delle assunzioni: mancano spazzini, bidelli, necrofori, affissatori ecc. ecc. Quasi tutti i servizi hanno in forza un minor numero di uomini di quanto è previsto dal Regolamento Organico. Non è umano pretendere dai pochi colleghi in servizio le prestazioni per cui il Regolamento Organico prevede anche il doppio di lavoratori.

CONCORSI:

In attesa di un nuovo Regolamento Organico che elimini i concorsi interni nei singoli gruppi, oggi, nella situazione attuale la parola d'ordine per questo problema deve essere bandirli ed espletarli in fretta.

Un calcolo rapido ed approssimativo di quanti concorsi bisognerebbe fare se si volessero espletare tutti, ci porta ad un numero certamente superiore ai 200, perché tante e poi tante sono le qualifiche ed i gradi dei salariati.

Naturalmente questo gran numero di concorsi da espletare, unitamente al fatto che la Commissione di concorso è di solito formata per lo più dai medesimi membri, fa si che ci sia qualche categoria di salariati che aspetta da diversi anni la promozione al grado superiore, con un notevole danno economico.

Per ovviare ad uno dei precedenti impedimenti, cioè al rapido espletamento dei concorsi, la legge ed il regolamento, in altri casi veramente restrittivi, permettono, per mezzo di opportune deleghe, al Segretario Generale di delegare i suoi due Vice Segretari, al Capo Ripartizione Personale di delegare il suo Vice Capo; all'Assessore al Personale di delegare qualche altro Assessore. Le deleghe non devono intendere come perdita di prestigio, ma come mezzo che permette di accelerare il sistema e diminuisce la distanza del giudizio tra pochi permanenti Commissari e oltre 7000 dipendenti esaminati.

VESTIARIO:

In attesa che il reperimento dei fondi permetta di attuare il regolamento vestiario concordato tra le Commissioni Interne e la Amministrazione, capita di vedere circolare negli uffici del Comune di Torino personale con divise quanto mai eterogenee.

Di questo bisogna senz'altro darne atto all'Amministrazione, la quale lascia al gusto e all'estro dei propri dipendenti la scelta del vestiario. Cosicché possiamo vedere facenti funzioni fattorini, con una preferenza per la moda beat od yéyé, circolare con cravatte e camicie a fiori.

E questo invero non ci dispiace: serve a portare una nota di colore e di rinnovamento nel grigiore burocratico degli uffici comunali.

Ma quando il vestiario non è più mezzo per non circolare ignudi, ma uno strumento per compiere il proprio lavoro come stivali di gomma, guanti, giacche di pelle ecc. ecc., l'Amministrazione questi strumenti di lavoro deve fornirli in fretta; e cambiarli, se, contro tutte le statistiche di consumo, un determinato capo invece di durare 5 o 6 anni, è durato solo 4.

Ma c'è un regolamento per il vestiario, l'abbiamo già detto: la nuova Commissione Interna deve battersi perché vengano stanziati i fondi per l'attuazione dello stesso.

MANSIONI:

Questo argomento si riallaccia in qualche modo a quello dei concorsi.

Non espletandosi i concorsi può succedere e succede che rimangono posti scoperti nei gradi alti della carriera dei salariati.

In attesa del relativo concorso, il servizio conferisce ad un salariato di grado inferiore le funzioni per ricoprire il posto di grado superiore rimasto scoperto. (E' così che si diventa facente funzione).

Esempio: un sottocapo-zona suolo pubblico può essere capozona suolo pubblico f/f (facente funzione). Il facente funzione porta il salariato a ricoprire il posto di fatto, con tutti gli impegni e responsabilità che da detto posto derivano; solamente lo stipendio non diventa f/f, ma rimane quello del grado inferiore.

Naturalmente l'Amministrazione non è sempre così tardiva con gli f/f. Recentemente, nei gradi più alti della carriera amministrativa, essa Amministrazione, si è affrettata a parificare lo stipendio dei f/f con relativa indennità dirigenza.

Partendo da questo la nuova Commissione Interna dei salariati deve chiedere che le indennità di facente funzione siano estese a tutte le categorie di dipendenti e che questa indennità sia uguale alla differenza tra lo stipendio del grado ricoperto e lo stipendio del grado che si va a ricoprire di fatto.

ORARIO:

I salariati attualmente fanno 42 ore e mezza settimanali.

I candidati della Uil alla Commissione Interna fin d'ora chiedono di ridurre quest'orario a 40 ore settimanali come fanno gli impiegati.

TRASFERTE:

Capita spesso che qualche salariato, soprattutto autisti o disinfettatori, debba recarsi in trasferta fuori Torino.

La legge stabilisce indennità diverse tra impiegati e salariati e ancora tra grado e grado, in una misura assolutamente inadeguata all'entità delle spese sofferte.

La Commissione Interna dovrà affrontare questo problema con l'Amministrazione e trovare la soluzione più rispondente alla realtà.

CANDIDATI UIL

SALARIATI — Lista N. 1

BAIMA Emilio	- Bidello
BAUDO Romeo	- Bidello
BERGONZO Gianfranco	- Riprografo
BONELLI Sergio	- Bidello
CALABRESE Natale	- Disinfettatore I° classe
CAPEZIO Vito	- Fattorino
CASARDI Giuseppe	- Spazzino I° classe
COLLIVASONE Erminio	- Fattorino
CONTE Giuseppe	- Addetto Impianti Sportivi
DE DAVID Dea in Gabbana	- Bidella Scuole Materne
DI DONATO Domenico	- Spazzino I° classe
DI TONNO Michele	- Spazzino I° classe
DORIA Antonio	- Capo squadra Necrofori
FORNI VAI Ida	- Bidella
GADDO Roberto	- Bidello
GIOVANELLI Francesco	- Spazzino II° classe
GUINO Piergiorgio	- Canneggiatore
MARASSO Silvio	- Elettricista I° classe
MASINO Guglielmo	- Capo stabilimento bagni
MELON Ernesto	- Operaio - pavimentatore
ROBA Bruno	- Guardia portone
ROMANO Giuseppe	- Messo di Conciliatura
TOMASSONE Marcello	- Operaio I° classe
TORAZZA Francesco	- Capo squadra suolo pubblico
TROMMACCO Federico	- Operaio specializzato
VAGLIO Elio	- Operaio I° classe
ZAGATI Telino	- Sotto capo squadra Nettezza Urbana
ZANZOTTERA Pietro	- Autista

Le rivendicazioni delle varie Categorie

PUNTI FERMI DEI SALARIATI

Ore straordinarie:

Tutte le ore straordinarie richieste dai Servizi devono essere pagate tempestivamente e non più compensate con giorni di riposo.

Locali di lavoro:

Devono rispondere alle norme previste dal Civico Regolamento Igienico-Edilizio.

Nettezza Urbana

— adeguamento dei posti di organico alle aumentate esigenze del servizio;

— permessi previsti dal Regolamento Organico senza recupero;

— pulizia dei Mercati in appalto ed eliminazione dei turni domenicali e festivi;

— permanenza nei Magazzini qualora le avverse condizioni del tempo non permettano lo svolgimento di un proficuo lavoro;

— squadra di muratori a disposizione del Servizio per la riparazione dei tombini ed opere di piccola manutenzione dei Magazzini.

— fornitura dei mezzi occorrenti alla pulizia dei gabinetti pubblici;

— una più equa ripartizione del premio neve a vantaggio del personale più impegnato.

Bidelli

— l'età ed il sesso degli scolari richiedono una ridistribuzione del personale maschile e femminile;

— applicazione da parte dell'Autorità Scolastica del Regolamento concordato tra Commissione Interna ed Amministrazione;

— funzionamento della Commissione ripartitrice;

— in caso di contaggio per malattie infettive contratte in servizio, i giorni di malattia non devono essere conteggiati ed essere regolarmente retribuiti;

— per i doppi turni ed i doposcuola, pagamento delle ore extra relative;

— esenzione dal servizio estivo nelle piscine;

— permanenza per un solo anno nella qualifica di bidello provvisorio;

— revisione annuale dei posti di organico in rapporto alla popolazione scolastica.

Fattorini

— a seguito dell'istituzione della squadra servizi per la pulizia degli uffici, questi non devono più essere adibiti a tale mansione;

— una più equa distribuzione degli uscieri; i medesimi devono essere messi in condizioni di svolgere la propria mansione di capo;

— è indispensabile un sottocapo usciere all'Anagrafe e un altro al Servizio Imposte Consumo;

— istituzione di posti di custode per i fattorini delle Biblioteche,

— intervento alla Galleria d'Arte Moderna della squadra servizi per l'allestimento delle esposizioni.

Messi Comunali

— nel previsto mansionario inserimento in una carriera economica confacente al delicato servizio svolto;

— formazione del nucleo Messi alle dipendenze della Segreteria Generale;

Disinfezione

— assegnare due barellieri per ogni autoambulanza;

— rappresentanza del personale nella richiesta Commissione per l'assegnazione degli alloggi di servizio;

— corsi di preparazione per l'uso di sostanze chimiche per la disinfettazione ed il trattamento di malati speciali o pericolosi.

Autorimesse ed officina

— aumento del personale qualificato e conseguente aumento dei capi e sottocapi reparto;

— indennità neve agli operai dell'Officina;

— applicazione delle previdenze di legge per le lavorazioni nocive

Suolo pubblico

— rivalutazione della categoria degli operai;

— dotazione di mezzi meccanici e passaggio... al « Museo Storico » delle « GALIOTE »;

— adozione, sui luoghi d'intervento, di tutte le misure atte a proteggere l'incolumità dei lavoratori anche se queste richiedono deviazioni od arresto del traffico.

— profilassi contro la silicosi e rivalutazione della relativa indennità.

Affissioni

— aumento dei posti di organico

— migliore riconoscimento per il disagiato lavoro.

Riprografia

— un grosso problema è quello di locali igienicamente inidonei al lavoro svolto che richiede l'uso di sostanze nocive. Il Laboratorio Eliografico è sempre in attesa che venga ultimata la modifica di impianto di aereazione;

— visite di controllo periodiche da parte dell'Ufficio di Igiene per tutto il personale ivi addetto.

— ampliamento dei posti di riprografo scelto.

Bagni

— chiusura estiva di un mese, a turno, degli stabilimenti bagni e lavatoi per consentire al personale addetto di godere delle ferie;

— assunzione di personale maschile specializzato da adibire all'occorrenza a lavori di piccola manutenzione;

— sostituzione del personale impossibilitato a svolgere le proprie mansioni per precarie condizioni di salute contratte durante il servizio ed assegnarlo ad altri lavori.

Giardini ed alberate

— con la revisione del Regolamento Organico provvedere ad una maggiore qualificazione del personale;

— al personale assunto proveniente dalla Scuola per giardinieri, attribuire la qualifica [illegible] conseguita durante la frequenza del corso stesso.

Impianti sportivi

— il personale è addetto a mansioni estremamente varie [illegible] tanto deve venire qualificato [illegible] nendo anche presente che [illegible] portanza di questo Servizio è destinata ad aumentare di pari passo con lo sviluppo degli Impianti Sportivi richiesto dalla Città.

Cimiteri

— il compito degli addetti ai cimiteri si è ulteriormente aggravato con l'istituzione della Messa pomeridiana durante i [illegible]

— oltre al ritorno alle qualifiche precedentemente in vigore necessita un aumento di organico con una accurata scelta del personale idoneo, in attesa che tale aumento si verifichi, pagamento ad ogni fine mese delle ore straordinarie effettuate.

tà socialista»

Sezione FERRIERE

OPERAI — Lista n. 2

…dicazioni delle varie Categorie

…NTI FERMI SALARIATI

Autorimesse ed officina

— aumento del personale qualificato e conseguente aumento dei capi e sottocapi reparto;

— indennità neve agli operai dell'Officina;

— applicazione delle previdenze di legge per le lavorazioni nocive.

Suolo pubblico

— rivalutazione della categoria degli operai;

— dotazione di mezzi meccanici e passaggio... al « Museo Storico » delle « GALIOTE »;

— adozione, sui luoghi d'intervento, di tutte le misure atte a proteggere l'incolumità dei lavoratori anche se queste richiedono deviazioni od arresto del traffico;

— profilassi contro la silicosi e rivalutazione della relativa indennità.

Affissioni

— aumento dei posti di organico;

— migliore riconoscimento per il disagiato lavoro.

Riprografia

— un grosso problema è quello di locali igienicamente inidonei al lavoro svolto che richiede l'uso di sostanze nocive. Il Laboratorio Eliografico è sempre in attesa che venga ultimata la modifica di impianto di aereazióne;

— visite di controllo periodiche da parte dell'Ufficio di Igiene per tutto il personale ivi addetto;

— ampliamento dei posti di riprografo scelto.

Bagni

— chiusura estiva di un mese a turno, degli stabilimenti bagni e lavatoi per consentire al personale addetto di godere delle ferie;

— assunzione di personale maschile specializzato da adibire all'occorrenza a lavori di piccola manutenzione;

— sostituzione del personale impossibilitato a svolgere le proprie mansioni per precarie condizioni di salute contratte durante il servizio ed assegnarlo ad altri lavori.

Giardini ed alberate

— con la revisione del Regolamento Organico provvedere ad una maggiore qualificazione del personale;

— al personale assunto proveniente dalla Scuola per giardinieri, attribuire la qualifica propria conseguita durante la frequenza del corso stesso.

Impianti sportivi

— il personale è addetto a mansioni estremamente varie e pertanto deve venire qualificato tenendo anche presente che l'importanza di questo Servizio è destinata ad aumentare di pari passo con lo sviluppo degli Impianti Sportivi richiesto dalla Città.

Cimiteri

— il compito degli addetti ai Cimiteri si è ulteriormente aggravato con l'istituzione della Messa pomeridiana durante i funerali;

—.oltre al ritorno alle qualifiche precedentemente in vigore, necessita un aumento di organico con una accurata scelta del personale idoneo; in attesa che tale aumento si verifichi, pagamento ad ogni fine mese delle ore straordinarie effettuate.

UIL NOTIZIARIO

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

UNA COPIA L. 30
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali Lire 30 — Cronaca Lire 100 — Legali, sentenze Lire 150 — Economici Lire 30 per parola — Tasse governative in più — Per le inserzioni pubblicitarie rivolgersi presso la Direzione del Giornale, Piazza Statuto n. 18, Torino - Società Editrice SUBALFINA - Piazza Dorta n. 230, Torino - Telefono 265.343 - 265.344

Anno XI — 20 Dice…

OPERAI E IMPIEGATI HANNO VOTATO LE COMMISSIONI INTERNE IN 27 STABILIMENTI

Il nostro programma se ci sostenete con il vostro voto

POCHE PROMESSE MOLTI FATTI

La decisione assunta a maggioranza dai Sindacati, per cui le precedenti 11 Commissioni Interne scompaiono per dare luogo ad una Commissione unica comunale, ci ha trovato e ci lascia del tutto dissenzienti. Purtroppo il fatto è ormai compiuto e a noi non resta che prenderne nota.

Dal nuovo sistema (Commissione Interna unica) che deriva?... Semplicemente questo: che molti servizi, soprattutto se piccoli, non avranno alcun rappresentante e dovranno accontentarsi di affidare la tutela dei propri interessi — a livello di Commissione Interna — al collega delle categorie maggiori le quali, in quanto esorbitanti come numero di votanti, si vedranno rappresentate, viceversa, da uno e forse più elementi.

Esiste un qualche rimedio al pericolo? Per i dipendenti delle Imposte di Cosumo esiste. Puntare compatti, senza esitazione e diserzioni, su uno dei propri candidati.

Il nostro Sindacato, la Unione Italiana del Lavoro (U.I.L.), presenta, per il S.I.C., quattro candidati, e davvero ci auguriamo che i loro nominativi vengano sommersi da una marea di voti, così che questi colleghi possano inserirsi nella Commissione unificata per ivi tutelare i nostri interessi che sono troppo specifici, di carattere troppo particolare, per potere essere salvaguardati dall'opera, pure volenterosa e meritoria, dei rappresentanti di altre categorie.

Sia ben chiaro, *a questo punto* — e lo sia una volta per sempre — *che noi non intendiamo definirci* né una élite, né un gruppo di superuomini. *Siamo soltanto gente che lavora in un campo un po' differenziato dagli altri. Differenziato, abbiamo scritto, non privilegiato né, tantomeno "più nobile". Non al di sopra, né al di sotto dei colleghi Amministrativi, o di quelli dei Lavori Pubblici, o di quelli di altri Servizi, che noi desideriamo amici, che stimiamo ed il cui lavoro noi reputiamo specialistico e meritorio quanto il nostro.*

Quale è il programma, se di programma si può scrivere, dei candidati Uil?

Il vero programma non potrà che attuarsi di volta in volta, a seconda delle contingenze, non potendo la Commissione Interna usurpare la funzione dei Sindacati nello studio di globali e pianificate rivendicazioni.

Gli eventuali membri Uil della Commissione Interna si propongono, insomma, di controllare assiduamente il rispetto, da parte dell'Amministrazione, dei diritti acquisiti dai Sindacati e la giusta, tempestiva applicazione delle norme d'organico. Tuttavia, su alcuni punti, i nostri candidati possono assumere un impegno preciso.

1) Salvaguardia del posto di lavoro. In previsione di una eventuale riforma della Finanza Locale che sopprima le Imposte di Consumo — riforma oggi aleatoria, al di là da venire e che non si sa ancora se avverrà, né quando avverrà — è impegno dei membri Uil della Commissione Interna di difendere strenuamente, di concerto con le Organizzazioni Sindacali, il posto di lavoro del personale S.I.C. Nella peggione delle ipotesi, trasferimento ad altro Servizio del Comune, con il mantenimento di tutti i diritti acquisiti (progressione di carriera, stipendi, ecc.). Si dovrà impedire, ad ogni costo, una eventuale messa a disponibilità del personale ed un eventuale passaggio dello stesso tra i dipendenti dello Stato, con tutti gli inconvenienti che ne deriverebbero.

Nessun allarmismo, comunque. Al momento non si corrono rischi di sorta, il futuro è da definirsi e sarebbe assurdo temere il peggio. Il Servizio può anche sopravvivere; ma vigilare è buona cosa ed i membri Uil eventualmente eletti si assumono il preciso impegno di vigilare sul nostro avvenire.

2) Altro punto programmatico. Verificare se la maggiorazione attuale dello stipendio per servizio disagiato *(il cosiddetto* 10% *che tocca invece, come punta media il 3%) corrisponde in effetti a quanto è stato concordato a suo tempo con l'Amministrazione, ed è stato, a suo tempo, deliberato.*

3) Infine, e questa è una questione sacrosanta, deve essere richiamata in esame la questione premio per servizi notturni. Tale esiguo premio *(L. 1.200 per notte) è oggi a carico della già non ricca quota-aggio. Ossia viene corrisposto agli aventi diritto a spese proprie e dei colleghi.*

La Commissione Interna, non solo dovrà chiedere il raddoppio o la triplicazione della quota, ma dovrà studiare il modo di ottenere dall'Amministrazione, sotto una qualche forma giuridicamente valida, i fondi per la corresponsione dello stesso.

Qui giunti non promettiamo altro. Noi odiamo la demagogia. Il prometere per promettere come fanno molti è, per noi, disonesto e controproducente.

Promettere poco, mantenere molto. *Tale è il nostro motto per le prossime elezioni.*

> **Le Commissioni Interne sono le radici dell'organizzazione Sindacale: se quelle non funzionano il Sindacato è una pianta che appassisce...**
>
> **Bruno Buozzi**

ORARIO DI LAVORO

Molti colleghi hanno interessato la UIL per ottenere la modifica dell'attuale orario di lavoro; altri per mantenere comunque la settimana corta.

Compito delle Organizzazioni Sindacali è quello di fissare nei contratti di lavoro il numero delle ore lavorative, mentre la distribuzione delle stesse è compito della Commissione Interna.

I candidati della UIL, se eletti, si impegnano a portare avanti le aspirazioni dei colleghi e a difendere le indicazioni della maggioranza.

Rivendicazioni degli impiegati

Amministrativi

E' di questi giorni l'uscita di un bando di concorso della città di Torino per posti di applicato dell'Ufficio amministrativo. In questo concorso l'Amministrazione nel programma delle prove scritte, ha sostituito al tema di italiano di cultura generale uno svolgimento su « nozioni sull'ordinamento costituzionale ed amministrativo della Repubblica e nozioni della Legge Comunale e Provinciale ».

Questa innovazione è assai interessante, a nostro avviso, perché mentre nel passato i nuovi assunti dovevano fare a proprie spese e con sacrificio il tirocinio per ottenere la necessaria pratica e specializzazione, d'ora in poi, per lo meno, i futuri impiegati saranno a conoscenza dei lavori e delle funzioni del Comune.

Dalla scienza del diritto, valida nelle sue sfere, bisognerà passare anche alla tecnica dell'organizzazione: mettere l'impiegato giusto al posto giusto, sveltire i vari iter burocratici, moltiplicare i mezzi meccanici, ridimensionare le strutture antiquate.

E' di questi giorni la deliberazione per l'affitto da parte del Comune di un elaboratore elettronico dei dati per i servizi demografici: ma quando si è nell'ordine di idee di modernizzare, tutto va rimodernizzato.

Un elaboratore elettronico all'anagrafe va bene, ma che dei nostri colleghi lavorino all'anagrafe od al servizio elettorale in scantinati, va altrettanto bene?

Altro principio generale da adottarsi è indispensabile indicazione precisa delle funzioni e delle competenze di ciascuno.

Questo problema riguarda particolarmente i gruppi B. e C. All'impiegato di tali gruppi, che svolge un lavoro superiore alla sua qualifica e che richiede delle particolari attitudini, sia dato un riconoscimento economico e non solo morale in attesa di un riconoscimento giuridico.

Per il gruppo A. evidentemente la Commissione Interna dovrà proporre una nuova strutturazione che tenga maggiormente in considerazione il continuo aggiornamento e specializzazione richiesti ai più diretti collaboratori dell'Amministrazione.

Infine, la nuova Commissione Interna dovrà affrontare il problema dello sviluppo di carriera che si verrà a creare con il passaggio degli scrivani nel ruolo degli applicati.

L'unico modo per risolverlo a giudizio della Uil è quello di aumentare i posti nel grado di C/1, ristabilendo la percentuale attualmente in vigore; si eviterebbe nel futuro un danno a vantaggio di una categoria troppo spesso considerata la cenerentola.

Ragioneria

La nuova Commissione Interna dovrà, in considerazione della particolare natura dei compiti assegnati al Servizio, richiedere un nuovo inquadramento del personale poiché il beneficio iniziale, previsto dall'attuale Regolamento Organico, si annulla al momento del raggiungimento del numero massimo degli scatti.

Servizio Tecnico

La necessità non più dilazionabile della città di essere diretta da una precisa politica urbanistica, che colmi le gravi lacune dell'edilizia pubblica, di quella scolastica, della viabilità interna e di collegamento esterno e che la indirizzi verso la Grande-Torino, è il problema della Civica Amministrazione ma pone di immediato riflesso l'adeguamento e la rivalutazione del Servizio Tecnico.

La categoria dei tecnici, in ogni suo gruppo, risulterà maggiormente impegnata e qualificata, è pertanto logico che all'aggiornamento periodico delle varie specializzazioni si accompagni sul piano retributivo il riconoscimento di una vera e propria indennità tecnica.

Questa équipe di tecnici specializzati ed equamente retribuiti risulterà non solo esecutrice ma valida compartecipe del rinnovamento edilizio che la cittadinanza attende.

Igiene

Intervento dell'Amministrazione per una sollecita approvazione da parte degli Organi Tutori della delibera di modifica del Regolamento Organico.

Sollecita assunzione ed approvazione della seconda delibera relativa ad un giusto inquadramento delle Assistenti Sanitarie.

In relazione ad un più adeguato servizio sanitario nelle Scuole aumento dei posti in Organico.

Passaggio in ruolo con concorso interno per i medici fuori ruolo in analogia al trattamento usato ai medici ospedalieri.

Econome

Istituzione del ruolo delle Econome in considerazione della natura del servizio svolto, e perché verrà loro a mancare con la soppressione ad estinzione del ruolo delle Segreterie di Scuola, ogni possibilità di inserimento nei ruoli organici del Comune e di sviluppo di carriera.

Indennità di rischio, per la responsabilità di cassa, essendo molte Scuole sprovviste di cassaforte e non volendo i Direttori didattici assumersi la custodia valori.

Insegnanti di Scuola Media

— Bando di concorso per tutte le cattedre rimaste scoperte;

— Sistemazione in ruolo, mediante revisione del Regolamento Organico, di tutti gli insegnanti di gruppo B. che da lustri prestano la loro fattiva opera per il Comune.

— Il gruppo B. deve arrivare sino al B/1a e non fermarsi al B/1b perché per insegnare si deve essere in possesso di abilitazione che si consegue dopo il diploma di scuola media di 2. grado (l'abilitazione viene indetta con D.M. ogni 2 anni per titoli ed esami, è indispensabile per l'insegnamento nelle scuole medie inferiori e superiori).

(Continua a pag. 4)

I principali problemi dei vigili urbani

Prossimamente tutta la categoria dei dipendenti Comunali sarà chiamata per esprimere con il proprio voto l'elezione della nuova commissione interna.

Parecchi sono stati i problemi impostati nell'attuale periodo del mandato e tanti i punti insoluti.

E' bene rammentare che con il vecchio sistema della elezione della Commissione Interna il Corpo Vigili Urbani era garantito con una rappresentanza diretta, mentre attualmente se gli agenti non si impegneranno con una ragionata espressione del loro voto, si rischia l'esclusione.

Mai come oggi abbiamo bisogno di farci sentire e poter discutere direttamente i nostri problemi insoluti che nei principali punti vengono così elencati:

1. - Aumento dell'organico;

2. - Trattamento pensionistico, integrazione, e limiti di età;

3. - Definitiva regolamentazione e puntuale pagamento del premio di diligenza;

4. - Concorso immediato per l'attribuzione della qualifica di Vigile scelto;

5. - Applicazione del nuovo Regolamento sul vestiario con inclusione del relativo importo nel conteggio della pensione;

6. - Riconoscimento ai Vigili di una indennità di maneggio valori che copra il rischio derivante dalla custodia dei bollettari e del denaro ricevuto per la conciliazione;

7. - Nuova contrattazione per quanto riguarda il sistema, in attuale applicazione, della concessione dei riposi, ricuperi, licenza ecc.;

8. - Riconoscimento delle ore di servizio inevitabilmente prestate per recarsi in divisa dall'abitazione al posto di lavoro e viceversa;

9. - Corresponsione della tariffa straordinaria notturna per i servizi prestati tra le 22 e le 6.

Tutti sono a conoscenza di tali problemi. L'organico, che ormai si è dimostrato chiaramente insufficiente, deve essere portato ad un livello adeguato, con lo scopo, non ultimo, di rendere più efficiente il servizio in genere.

Il trattamento pensionistico deve essere espresso in modo equo e in relazione alla mancata possibilità del raggiungimento dei 10 decimi del coefficente pensionistico.

Non deve essere protratto ulteriormente il concorso per i posti vacanti a vigili scelti.

Il premio di diligenza deve essere portato su un piano di sicurezza perché non è lecito decurtare i proventi degli agenti di un beneficio goduto per moltissimi anni.

Il Consiglio di Stato si è espresso chiaramente circa il conglobamento della quota vestiario nel trattamento pensionistico, l'indifferenza dell'Amministrazione a tutt'oggi non ha permesso il raggiungimento di tale diritto.

In molte città i vigili godono di un orario ridotto e ciò in considerazione della gravosità del servizio svolto.

Sarà bene definire in modo inequivocabile e con chiarezza il sistema della concessione dei riposi infrasettimanali e licenza.

Agli agenti del Corpo non può essere applicata integralmente la norma del Regolamento Organico in tale campo, ed occorre tener conto del disagio nel quale vengono a trovarsi proprio nei giorni festivi. Lamentele in merito sono giunte ripetutamente e la Segreteria Sindacale ha già denunciato tal stato di cose.

Colleghi, ricordiamoci che occorre votare nel maggior numero possibile. Dobbiamo avere i nostri rappresentanti in seno alla Commissione Interna altrimenti i nostri problemi non potranno più essere discussi direttamente e con la chiarezza necessaria.

FERIE

Il sistema, con il quale vengono conteggiati i giorni di ferie, è al momento piuttosto complesso: al 1° turno non vengono conteggiati i sabati e le domeniche, sia iniziali che terminali; al 2° turno non vengono conteggiati solo il sabato e la domenica iniziali; bisogna fare le ferie in due turni; qualcuno può farle in tre turni; altri le fanno in 10 turni.

Un po' di caos c'è effettivamente.

Per questo motivo i candidati della UIL chiederanno che il congedo ordinario sia conteggiato sulle giornate lavorative e possa essere usufruito nell'arco dell'anno solare.

CANDIDATI UIL «unità socialista»

Sezione AUTOMOBILI

OPERAI	Lista n. 3
CASTELLENGO Mario	- Off. 55
GUELFI Renato	- » 22
RUSSO Vittorio	- » 9
MONTERISO Vincenzo	- » 51
CARRO Santino	- » 33
SILVESTRO Roberto	- » 53
ACQUARONE Marcellino	- » 54
BARBERO Bartolomeo	- » 52
BOVOLENTA Aldo	- » 24
CARLETTI Guido	- » 8
DI COSTE Cosimo	- » 9
DIODATO Silvio	- » 21
ARRIGO Angelo	- » 13
FIERRI Giosafatte	- » 32
MANFREDI Pasquale	- » 32
PETTI Carmine	- » 32
PASQUERO Giuseppe	- » 26
POLO Avellino	- » 22
STORTA Armando	- » 56
SCARFONE Salvatore	- » 84

IMPIEGATI	Lista
GUERRA Francesco	- Ufficio M
PANERO Mario	- Servizio
PACINI Valerio	- Ufficio Pr
MENDOCCHIO Vincenzo	- Servizio
BALLERINI Fernando	- Capo Squ

Sezione OFFICINE DI

OPERAI	Lista
GARETTO Giovanni	- Meccanic
COCCO Battista	- Meccanic
AMBROGIO Bruno	- Lastro-Fe
BERTINO BARBON Tommaso	- Manuteni
CALABRO' Carmelo	- Meccanic
COSINI Lodovico	- Ric. Mer
CAVALLO Gilio	- Metodi M
CRISTINO Virginia	- Selleria
DAGHERO Bruno	- Uff. Prod
LUONGO Antonio	- Addetto
PAIOLO Albino	- Ric. Mer
SAIO Carlo	- Operatori
SCAIOLA Achille	- Magazzini
SITA Vincenzo	- Collaudo

IMPIEGATI	Lista
VACCHIERI Umberto	- Sez. Mat.
DAVEGGIO Federico	- Sez. Prod
DONNA Luigi	- Sez. Man

Sezione GRANDI MO

OPERAI	Lista
BARONTINI Ivo	- Alesatore
AMMENDOLA Demetrio	- Tornitore
MONTICONE Giovanni	- Elettricis
TIRELLA Giorgio	- Animista
ASSENZA Giorgio	- Tornitore
BALOCCO Antonio	- Animista
BODDA Giacomo	- Saldatore
CAMATTARI Luciano	- Sbavatore
LISANTI Antonio	- Aggiustat
USSANA Carlo	- Calderaio

IMPIEGATI	Lista
BIESTA Nicola	- Capo Uff.
ERRIQUES Cesare	- Dis. Ser
BERTOLINO Giuseppe	- Dis. Uff.
POLLASTRELLI Mario	- Imp. Ser
VASINI Eugenio	- Imp. Uff

Sezione OFFICINE DI

OPERAI	Lista
RAVERA Giuseppina	- Off. 4 Co
BENVENUTI Mario	- » 9 Ma
BOVA Francesco	- » 3 Re
BOSCARATO Attilio	- » 8 Ma
ARNONE Antonio	- » 7 Ma
D'URSO Giuseppe	- » 3 Re
IMPERATRICE Edoardo	Co
MULE' Vincenzo	- » 3 Mo
PARODI Antonio	- » 7 Me
SACCARDO Ernesto	- » 8 Ma
TORRANO Alberto	- » 4 Mo
TOSELLO Alberto	- » 9 Ca

IMPIEGATI	Lista
BORIO Giambattista	- U.M.O.
MARITANO Flavio	- Uff. Serv Fabbrica
BERTOTTI Giuseppe	- C. Sq. 7

Sez. CENTRO ASSISTENZA

OPERAI	Lista
BULFONE Onello	
GENNERO Giovanni	

IMPIEGATI	Lista
MONCIARDINI Renata	- A.T.
BUCCI Franco	- S.A.T. Es

Sezione PROSIDEA (via

OPERAI	Lista
TARDIVO Alfredo	- Magazzin
DEMARTINI Umberto	- Magazzin
BOTTI Angelo	- Magazzin
ODDENINO Vincenzo	- Magazzin

IMPIEGATI	Lista
SCRIVANO Paolo	

Sezione PROSIDEA (via

OPERAI	Lista
FERRO Mario	- Add. ces
COLUCCI Nunzio	- Autista

IMPIEGATI	Lista
VACCHETTA Raffaele	- Contabil

VOT

Sezione FONDERIE E FUCINE

OPERAI — Lista n. 5

Sez. Off. Sussidiarie Auto - via Nizza

OPERAI — Lista n. 5

Sezione FERRIERE

OPERAI — Lista n. 2

Intervista con il collega Sticca

(Continuazione da pag. 1)

prete dei diritti, esigenze ed aspettative dei lavoratori.

Alle Organizzazioni Sindacali è stato finora consentito soltanto di esporre i punti basilari sui quali operare per la revisione dell'Organico e per il riassetto delle carriere.

In merito, per notizia, posso dire che le Segreterie Nazionali degli Enti Locali Uil - Cisl - Cgil, hanno concordato un primo documento unitario che riporta a grandi linee i seguenti argomenti principali:

1) - determinazione delle qualifiche «tipiche» nell'ambito delle carriere, riordinandole su base funzionale ed eliminando quelle «fittizie»;

2) - fissazione di una scala parametrale in relazione alla diversità di «qualifica funzionale» e determinazione del valore del «punto base»;

3) - sganciamento della carriera economica da quella giuridica mediante la istituzione di classi di retribuzione nell'ambito delle stesse qualifiche, raggiungibili allo scadere di adeguati periodi di servizio;

4) - mantenimento dell'anzianità acquisita nel caso di passaggio a carriere, qualifiche o classi superiori;

5) - fissazione di una normativa regolante gli aspetti giuridici del rapporto di lavoro, dell'accesso alle carriere, alle promozioni ecc.;

6) - riconoscimento del periodo di servizio prestato in posizione di avventiziato o presso altre Amministrazioni.

La trattativa in campo nazionale con le Associazioni dei Comuni e delle Province continua, auguriamoci una sollecita e positiva soluzione, che comunque sia tale da consentire la modifica dei regolamenti organici, rendendoli più veritieri rispetto alle funzioni effettivamente svolte ma salvaguardando i diritti acquisiti.

Personalmente ritengo che l'istituzione delle qualifiche tipiche eliminando quelle fittizie, di cui il nostro Regolamento Organico ne prevede troppe, sia cosa utile, poiché verrebbero eliminati molti concorsi interni per promozioni con semplice effetto economico e non giustificati da un nuovo tipo di lavoro.

La categoria che maggiormente necessita di un nuovo inquadramento è quella dei salariati. La classificazione deve avvenire in rapporto al tipo di lavoro svolto tenendo conto non solo della specializzazione, ma anche dell'ambiente in cui si svolge. La suddivisione potrebbe essere in generici, qualificati e specializzati.

La Uil propone una assunzione unica di salariati generici per i posti vacanti e similari fra loro. Sarà poi compito di una Commissione paritetica assegnarli nelle diverse mansioni previo attento esame delle attitudini e capacità individuali.

Per ricoprire i posti vacanti nelle diverse qualificazioni e specializzazioni si attingerà tra il personale in servizio attraverso una selezione attitudinale.

Non meno importante è il problema del riassetto delle carriere impiegatizie di concetto e d'ordine.

In questo settore fermo restando le idee generali enunciate, rimane da sanare una situazione esistente di fatto, ossia di regolarizzare la posizione di quei colleghi che svolgono un lavoro superiore alla qualifica rivestita.

Il titolo di studio deve costituire solo titolo, non un diritto esclusivo: perciò bisognerà assicurare a quei colleghi che eccelidno per intelligenza e capacità, la possibilità di inserirsi in una qualifica che corrisponda realmente alle mansioni svolte.

La mia risposta deve considerarsi semplice enunciazione di alcune idee ed osservazioni; il discorso continuerà più ampio e approfondito nella sua sede naturale: quella sindacale e di studio con l'Amministrazione.

4) Quali sono i frutti della Commissione Consiliare di studio per l'Organizzazione e nuova strutturazione dei servizi municipali?

Due volte è stata costituita la Commissione Consiliare per la ristrutturazione dei servizi, a causa delle vicende politiche in seno al Consiglio Comunale, si attende la terza nomina.

Dai verbali delle sedute svolte se ne desume che i risultati sono stati scarsi, limitandosi a discutere sul come debbono procedere i lavori.

Divergenze profonde sono nate tra i membri della Commissione su tale argomento. Taluni richiedevano subito l'intervento di tecnici specializzati in materia, altri soltanto in extremis per la riforma eventuale di determinati servizi

A mio avviso basterebbe concedere alla ripartizione preposta a tale studio i mezzi e il personale necessario ed assicurarle la collaborazione dei diversi servizi.

Altro punto negativo è la mancanza dei fondi necessari per attuare sia pur gradualmente le modifiche più urgenti.

La Uil è dell'avviso che la Commissione dovrebbe, dopo un esame panoramico dei servizi, procedere subito alle modifiche più urgenti e talvolta di nemmeno difficile soluzione.

5) Quali lacune si lamentano nell'assistenza Sanitaria?

Sono parecchie, direi però che le più avvertite dai colleghi potrebbero essere colmate:

a) estenendo l'assistenza continuativa per malattie gravi a lunga degenza;

b) aumentando gli sportellisti agli uffici dell'Inadel;

c) riducendo a 10 giorni il termine di consegna del libretto sanitario ai pensionati;

d) risolvendo il problema delle visite notturne e festive;

e) concordando un tariffario per il passaggio a categoria superiore per i degenti in cliniche;

f) aggiornando i contributi per cure dentarie, protesi e per acquisto di occhiali;

g) convenzionando nuovi e più dignitosi Convalescenziari.

Molti dei punti sopra esposti non sono di difficile soluzione, basterebbe un po' di buona volontà da parte degli organi interessati ed avviare una trattativa tra la sede Inadel di Torino, Amministrazione e rappresentanti del personale.

Alcuni problemi devono essere portati in discussione in sede Nazionale, sarà cura della Uil farsene promotrice.

6) Quale conduzione ritiene più idonea per il nuovo Circolo Ricreativo?

A seguito delle pressanti richieste delle Organizzazioni Sindacali e con un notevole impegno finanziario la Amministrazione ha costruito la nuova sede del Circolo Ricreativo; i locali sono grandiosi, luminosi e con ampi spazi per incontri tra il verde del lungo Po e per attività sportive. Presto verranno arredati e potranno così accogliere i soci.

Per soci noi intendiamo tutti i lavoratori dipendenti del Comune. Tale loro qualifica è titolo unico per far parte del Circolo con pieno diritto.

Siamo convinti che la nostra affermazione trovi riscontro nell'impostazione finanziaria data dall'Amministrazione non solo per le spese di costruzione ed impianti, ma soprattutto per il contributo annuale di funzionamento, che è riferito al numero di tutti i dipendenti ed assume pertanto l'aspetto di integrazione della retribuzione volta ad assicurare una più sociale occupazione del tempo libero.

Il Direttivo del Circolo dovrà pertanto essere eletto da tutti i colleghi e tutti dovrà rappresentarli indirizzandoli e favorendoli in ogni attività culturale, ricreativa e sportiva.

Il nostro Circolo potrà così primeggiare perché ne ha le effettive possibilità, tra gli altri Circoli delle grandi Aziende Torinesi.

PREMIO FINE SERVIZIO

Ai fini della liquidazione del «premio fine servizio», corrisposto dall'I.N.A.D.E.L., il periodo di fuori ruolo potrà essere riscattato.

Dal Consiglio d'Amministrazione dell'I.N.A.D.E.L. è già stata approvata la relativa tabella ed è attualmente all'esame del Ministero dell'Interno per l'approvazione.

Quando sarà emesso il Decreto Ministeriale la U.I.L. ne darà comunicazione e sarà a disposizione dei colleghi per i calcoli relativi.

RIVENDICAZIONI DEGLI IMPIEGATI

(Continuaz. da pag. 3)

Scuole Materne

Il personale delle Scuole Materne: Direttrici, Dirigenti, Insegnanti, bidelle-cuoche, i cui compiti particolarmente impegnativi, sono ora aggravati dal super affollamento delle sezioni, attende da troppo tempo soluzione a vari urgenti problemi:

— sollecita sistemazione in ruolo delle Insegnanti incaricate nei posti disponibili o di nuova istituzione;

— effettuazione dei doppi turni, per eliminare la prestazione spezzettata delle dopo-scuoliste con notevole disagio e spese per trasporto, e al tempo stesso consentire al personale insegnante di consumare, nelle stesse condizioni di tutto il personale comunale, il pasto di mezzogiorno;

— rivalutazione dell'indennità di dirigenza quale riconoscimento delle responsabilità connesse all'incarico;

— corresponsione dell'indennità mensile alle insegnanti delle classi speciali;

— pagamento delle ore straordinarie effettuate dalle insegnanti e dalle bidelle nel lontano 1962;

— raddoppio dei posti previsti in organico per le bidelle-cuoche al fine di consentire l'assegnazione di una bidella per ogni sezione e di tre bidelle-cuoche addette alla cucina là dove esistono 5 o più sezioni;

— dotare le cucine di lavastoviglie per alleviare il gravoso lavoro del personale addetto;

Il buon funzionamento delle Scuole Materne, condizionato dalla soluzione di questi problemi, è nell'interesse di tutta la cittadinanza. Auspichiamo che anche le famiglie dei colleghi, previa riserva di un certo numero di posti per i loro bambini in ogni scuola, siano ammessi ad usufruire di tale beneficio.

CANDIDATI UIL

IMPIEGATI — Lista N. 1

AIMASSO Adelmo	- Applicato
BASOLO Carlo	- Applicato principale
BERTOLOTTI Silvio	- Applicato
BONSIGNORE Franco	- Agente Serv. Imposte Consumo
CARMINATI Maria Luisa in Novarese	- Vigilatrice scolastica
CONTI Domenico	- Applicato
CRAVINO Giulio	- Commissario Serv. Imp. Consumo
CROVERI Domenico	- Assistente principale
CURRO' Alfredo	- Venditore Serv. Imposte Consumo
DE ALTIN Loris	- Vigile Urbano
FASULO Dr. Vincenzo	- Incaricato Sotto Capo Rip.ne
GULLINO Adele	- Dirigente Scuole Materne
MASSASSO Geom. Giuliano	- Geometra di I° classe
MELLIA Antonio	- Impiegato di concetto
MUZZU Dr. Tomaso	- Capo Sezione
OBERTO Rag. Sabino	- Ragioniere principale
PERRARO Geom. Mario	- Geometra di I° classe
PICCININI Giorgio	- Applicato
ROLLO Elena	- Assistente Sanitaria
RULLENT Rodolfo	- Vigile Urbano
SCAGLIONE Dante	- Vigile Urbano
SIMONE Gesualdo	- Maresciallo Vigile Urbano

VOTA UIL

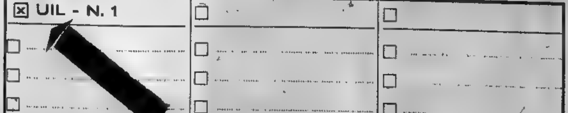

LISTA N. 1

Le nostre pensioni

(Continuazione da pag. 1)

2) Revisione del trattamento pensionistico di privilegio, per il caso di aggravamento o di miglioramento della capacità lavorativa.

A tale esigenza di revisione si potrà accedere nei limiti consentiti dall'art. 10 della legge 23 aprile 1965 n. 488, potendosi effettivamente verificare nel tempo, casi di vero e proprio aggravamento dei pensionati interessati. Tale revisione potrà essere richiesta senza limiti di tempo, ma qualora fosse respita non potrà essere riproposta per più di due volte.

3) Revisione delle norme concernenti l'accertamento del requisito dell'inabilità mediante visite mediche collegiali.

Vengono istituite Commissioni mediche provinciali, permanenti, presiedute dal Medico Provinciale, evitando così le visite presso gli Ospedali Militari che hanno dato luogo sovente a lamentele

4) Concessione di una maggiorazione di pensione nei casi di collocamento a riposo per bassi limiti di età previsto dai regolamenti organici degli Enti Locali

Nella considerazione che per determinate categorie di personale addetto a lavori particolarmente usuranti, molti Enti Locali, prevedono il collocamento a riposo per limiti di età inferiori ai 65 anni, e che in tale eventualità, difficilmente l'iscritto riesce a maturare i 10/10 previsti per i 40 anni di servizio, i Sindacati hanno richiesto la concessione di una maggiorazione della pensione normale. Dopo approfondita discussione si è pervenuti alle seguenti proposte:

— modifica dell'ordinamento della Cassa Pensioni con aumento del contributo alle sole categorie predeterminate. Tale contributo viene fissato nella misura del 2% (1% a carico dell'Ente - 1% a carico dell'iscritto);

— limitazione del periodo di maggiorazione entro il massimo di 5 anni, con la condizione che l'anzianità complessiva raggiungibile dal dipendente con l'inclusione dello stesso periodo di maggiorazione, non superi i 40 anni

— la maggiorazione viene fissata in un importo pari al 2,20% dell'ultima retribuzione per ogni anno di maggiorazione, con un beneficio massimo dell'11%;

— la prestazione in oggetto sarà ridotta al 50%, per i casi di compartecipazione per un numero di anni non superiore a 10

— potranno beneficiare di maggiorazione le seguenti categorie: Vigili Urbani ed Agenti Imposte Consumo - Infermieri Addetti alla Nettezza Urbana addetti alle fognature;

— tale miglioramento sarà concesso ai compartecipi alla nuova prestazione collocati a riposo per limiti di età, con diritto alla pensione normale e commisurata al maggior periodo utile che avrebbe maturato il dipendente qualora l'età del collocamento fosse stata quella massima di 65 anni

5) Revisione delle norme concernenti la valutazione del servizio utile a pensione.

La Commissione ha modificato quanto stabilito dall'art. 10 della legge n. 965 del 1965, prevedendo per le nuove cessazioni, riguardanti gli iscritti alla Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali (C.P.D.E.L.) ed Insegnanti, che il servizio reso anteriormente al primo gennaio 1958 sia computato utile anziché in anni interi, in anni e mesi.

Si è ovviato così, al verificarsi piuttosto frequente che iscritti si vedessero non considerate le frazioni di anno inferiori a mesi 6.

Purtroppo alcuni problemi di particolare importanza, per quanto lungamente discussi e sui quali la nostra U.N.D.E.L.-UIL si è vivamente battuta, non hanno potuto ancora trovare soluzione. Tra questi il primo in importanza è costituito dall'adeguamento automatico delle pensioni. Su tutto ciò, cui giustamente la categoria aspira, l'U.N.D.E.L.-UIL continuerà a dare battaglia nelle sedi che riterrà più idonee, al fine di pervenire alla soluzione più confacente alle legittime aspirazioni dei lavoratori degli Enti Locali.

UI

UNA COPIA L. 20
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42

Positiv

Il risultato elettora
rappresentate dai

I 120 mila della FIAT hanno finito per dare ragione a chi aveva saputo cogliere l'aspetto più importante della loro vicenda sindacale nel particolare momento della vita del nostro Paese e della loro azienda. Votando come hanno votato essi hanno infatti espresso i loro suffragi essenzialmente attorno alle liste della UILM e della FIOM, rispettivamente per una conferma e per una speranza. Vediamo di analizzare il significato di questa conferma e di valutare la portata di quella speranza.

La UIL, che rimane l'organizzazione più rappresentativa alla FIAT quanto al numero di seggi, ha ottenuto oltre 3.500 voti in più, smentendo clamorosamente tutti quei profeti di sciagure che avevano pronosticato addirittura una sua diminuzione di voti. Se si considera che la nostra organizzazione è stata quella che più di tutti ha risentito dello svecchiamento, potendo essa contare vaste adesioni tra i lavoratori anziani che erano i depositari della grande tradizione socialista del sindacalismo torinese, bisogna concludere che l'afflusso di voti giovanili sulle liste della UIL è stato davvero massiccio e superiore alle aspettative. E qui è il valore della conferma di cui facevamo cenno: la conferma cioè di una continuità di impostazione che lega le vecchie alle nuove generazioni nel quadro di una visione sindacale sempre moderna e sempre all'altezza dei tempi e delle situazioni. La UIL che si era aperta per prima, alla FIAT, a questa prospettiva di sindacalismo nuovo nelle articolazioni settoriali, nei tipi di contrattazione, nelle dimensioni europee, continua a raccogliere ancora oggi il frutto di questa impostazione

Da quando la FIOM, dopo le dure sconfitte subite in anni non lontani ha compreso queste cose, ed ha fatto tesoro della lezione, anch'essa ha risalito rapidamente la china, sino a conseguire il risultato del 12 dicembre. Tornato a dialogare attorno ad una dialettica di nuovo congeniale ai lavoratori italiani si è vista restituire quei voti che la sua evasione dalla realtà italiana ed europea gli aveva tolto

Insomma per poter tornare a contare, i dirigenti della FIOM hanno dovuto abbandonare toni e propositi eversivi e demagogici che li caratterizzarono per tutti gli anni '50 e per buona parte degli anni '60 s... sono stati favoriti in questo, da due fattori essenziali: il ricambio massiccio delle maestranze, che ha portato a votare decine e decine di migliaia di lavoratori rimasti estranei a quel clima istaurato negli anni suddetti dalla FIOM e il nuovo corso dei rapporti sindacali, che, favorendo spinte ed iniziative unitarie ha consentito alla FIOM di correggere passati errori senza dover andare a Canossa con nessuno.

Di qui, la speranza di cui facevamo cenno poc'anzi: la speranza cioè, che molti lavoratori hanno considerato ormai matura di aver «agganciato» la FIOM per lotte europee e democratiche di ampio respiro

Quanto sia esatta questa speranza non sta a noi dirlo, sta alla FIOM dimostrarlo. A noi resta la grande soddisfazione di essere stati probabilmente l'elemento determinante per

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

UNA COPIA L. 30
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali Lire 50 — Cronaca Lire 100 — Legali, sentenze Lire 150 — Economici Lire 30 per parola — Tasse governative in più — Per le inserzioni pubblicitarie rivolgersi presso la Direzione del Giornale, Piazza Statuto n. 18, Torino - Società Editrice SUBALPINA - Piazza Derna n. 230, Torino - Telefono 263.365 - 263.366

Anno XIX - N. 11
20 Dicembre 1968
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

OPERAI E IMPIEGATI HANNO VOTATO LE COMMISSIONI INTERNE IN 27 STABILIMENTI

Positiva affermazione della UIL alla FIAT

Il risultato elettorale alla FIAT è andato oltre alle nostre previsioni della vigilia in quanto non ci nascondevamo le difficoltà rappresentate dai 36 mila nuovi assunti, dei quali non potevamo conoscere i precedenti orientamenti nei vari sindacati

I 120 mila della FIAT hanno unito per dare ragione a chi aveva saputo cogliere l'aspetto più importante della loro vicenda sindacale nel particolare momento della vita del nostro Paese e della loro azienda. Votando come hanno votato essi hanno infatti espresso i loro suffragi essenzialmente attorno alle liste della UILM e della FIOM, rispettivamente per una conferma e per una speranza. Vediamo di analizzare il significato di questa conferma e di valutare la portata di quella speranza.

La UIL che rimane l'organizzazione più rappresentativa alla FIAT quanto al numero di seggi, ha ottenuto oltre 3.500 voti in più smentendo clamorosamente tutti quei profeti di sciagura che avevano pronosticato addirittura una sua diminuzione di voti. Se si considera che la nostra organizzazione è stata quella che più di tutti ha risentito dello svecchiamento, potendo essa contare vaste adesioni tra i lavoratori anziani che erano i depositari della grande tradizione socialista del sindacalismo torinese, bisogna concludere che l'afflusso di voti giovanili sulle liste della UIL è stato davvero massiccio e superiore alle aspettative. E qui è il valore della conferma di cui facevamo cenno: la conferma cioè di una continuità di impostazione che lega le vecchie alle nuove generazioni nel quadro di una visione sindacale sempre moderna e sempre all'altezza dei tempi e delle situazioni. La UIL che si era aperta per prima, alla FIAT, a questa prospettiva di sindacalismo nuovo, nelle articolazioni settoriali, nei tipi di contrattazione, nelle dimensioni europee, continua a raccogliere ancora oggi il frutto di questa impostazione.

Da quando la FIOM, dopo le dure sconfitte subite in anni non lontani, ha compreso queste cose, ed ha fatto tesoro della lezione, anch'essa ha risalito rapidamente la china, sino a conseguire il risultato del 12 dicembre. Tornata a dialogare attorno ad una dialettica di nuovo congeniale ai lavoratori italiani, si è vista restituire quei voti che la sua evasione dalla realtà italiana ed europea gli aveva tolto.

Insomma per poter tornare a contare, i dirigenti della FIOM hanno dovuto abbandonare toni e propositi eversivi e demagogici che li caratterizzarono per tutti gli anni '50 e per buona parte degli anni '60: si sono stati favoriti, in questo, da due fattori essenziali: il ricambio massiccio delle maestranze, che ha portato a votare decine e decine di migliaia di lavoratori rimasti estranei a quel clima istaurato negli anni suddetti dalla FIOM; e il nuovo corso dei rapporti sindacali, che, favorendo spinte ed iniziative unitarie ha consentito alla FIOM di correggere passati errori senza dover andare a Canossa con nessuno.

Di qui, la speranza di cui facevamo cenno poc'anzi: la speranza cioè, che molti lavoratori hanno considerato ormai matura, di aver «riagganciato» la FIOM per lotte europee e democratiche di ampio respiro.

Quanto sia esatta questa speranza non sta a noi dirlo, sta alla FIOM dimostrarlo. A noi resta la grande soddisfazione di essere stati probabilmente l'elemento determinante per una «conversione», della FIOM alle lotte democratiche e all'impegno europeo, che senza di noi non sarebbe probabilmente mai avvenuta. Aspettiamo dunque questi compagni alla prova, *noi*, attestati sulle posizioni di sempre, *loro*, attesi sulla «nuova frontiera» che hanno stabilito per le lotte a venire.

Se il buongiorno si vede dal mattino, non vorremmo però che i vecchi vizi avessero già ripreso la mano ai compagni della CGIL. Infatti, malgrado gli attestati unitari ed il clima di cordialità creato tra le organizzazioni sindacali dentro e fuori dell'azienda, abbiamo dovuto amaramente constatare come, nel momento dell'«affondo» rinascessero, come per incanto, vecchi vizi totalitari e antiche abitudini demagogiche evidentemente sopiti solo a metà. Vogliamo alludere ai massicci attacchi portati dall'«Unità» contro tutti coloro che osavano suggerire ai lavoratori socialisti di «votare secondo coscienza»: attacchi che condussero il giornale così vicino alla FIOM ad accusare di cedimento tutti gli altri sindacati che non fossero quelli della CGIL. E vogliamo anche riferirci al commento del «dopo FIAT», durante il quale, dimostrando quanto meno di conoscere assai poco le regole di Olimpia, la stessa «Unità» non soddisfatta ancora del risultato conseguito dalla FIOM accusava apertamente tutti gli altri sindacati (Sic) di avere beneficiato dell'appoggio... padronale ai danni della CGIL!

Ad urne ormai aperte, e a risultato acquisito, ci resta la soddisfazione di poter constatare la definitiva valorizzazione della nostra linea sindacale. Il che, in fin dei conti, è quello che conta, progressi maggiori o minori di chicchessia a parte, perché l'importante è di aver mantenuto i lavoratori della FIAT in posizione d'avanguardia nei riguardi del movimento sindacale di tutto il Paese.

Giuseppe Raffo

Come si è votato nelle Sezioni

STABILIMENTI	UIL 1968	UIL 1966	SIDA 1968	SIDA 1966	CISL 1968	CISL 1966	CGIL 1968	CGIL 1966	CISNAL 1968	CISNAL 1966
Sede centrale	801	533	759	726	459	201	—	—	19	177
Mirafiori	11.026	10.496	10.365	9.501	5.030	4.536	14.858	11.674	1.999	1.797
Off. Rivalta	1.714	—	1.734	—	583	—	2.132	—	240	—
Fonderie	1.981	2.348	2.272	1.806	1.796	1.211	1.610	1.197	80	—
Produz. Ausiliarie	675	378	348	333	95	—	380	281	—	—
Lingotto	1.975	2.948	1.576	2.342	539	685	2.122	3.009	245	334
Stab. Off. Stura	965	—	695	—	435	—	1.378	—	77	—
Ferriere	2.332	2.209	1.155	1.138	841	787	2.384	2.132	86	115
Avigliana	856	965	391	354	1.070	514	—	—	—	—
Grandi Motori	962	823	541	560	649	606	870	683	—	—
Sima	387	470	364	276	87	113	767	485	161	—
Spa	1.948	1.811	1.825	1.123	588	581	3.116	1.873	211	137
Materferro	535	571	230	263	419	484	716	588	103	73
Velivoli	788	700	782	868	339	183	251	—	—	—
Motori Avio	422	339	278	286	764	639	—	—	—	—
Off. Caselle	190	146	330	282	117	124	—	—	—	—
Ricambi	819	861	488	490	252	303	323	487	40	54
Metalli	78	70	70	89	67	84	117	76	—	31
Motorizz. Agricola	83	63	23	28	—	—	—	—	—	—
Filiale	819	407	230	170	264	392	272	167	30	24
Presidea (v. Caserta)	30	37	37	43	19	—	35	27	—	—
Presidea (v. G. Bruno)	25	21	10	9	14	13	—	—	—	—
Lubrificanti	20	18	13	19	85	42	—	—	—	—
Prev. e Assist.	48	67	126	109	57	63	—	—	—	—
Mutua	97	85	127	118	—	—	—	—	69	66
Costr. Impianti	190	182	244	241	—	—	—	—	—	—
Sorveglianti	654	410	588	711	—	—	—	—	—	—
Totale generale	30.180	26.583	25.394	21.883	14.411	11.731	31.832	22.689	3.388	2.806

L'integrità fisica dei lavoratori: un problema di ieri e di oggi

Quanto vale la vita di un uomo se nel contratto non c'é la tariffa?

Si è svolto a Milano un convegno internazionale di studi — organizzato dal CISMEC — sul tema «La sicurezza del lavoro in Italia e nella CEE». Il convegno si è svolto sotto il patrocinio del Ministero del Lavoro.

Sull'argomento dibattuto da convegno pubblichiamo un articolo di Paride Bertozzi, che ha partecipato ai lavori in rappresentanza della UIL.

Scarsa importanza viene solitamente attribuita alla disciplina privatistica della prevenzione dei rischi che minacciano la salute e la integrità fisica dei lavoratori.

In effetti, se si escludono alcuni recenti contratti collettivi per grandi settori, la normazione sindacale in materia di sicurezza sul lavoro, intesa questa nella sua più lata accezione, viene oggi scarsamente attuata; essa si limita infatti, nella maggior parte dei casi, ad operare un generico rinvio alla legislazione prevenzionistica o a parafrasare la vigente normativa.

Per contro, noi siamo fermamente convinti che questa particolare fonte di produzione di norme giuridiche di natura contrattuale intersindacale e, più in generale, l'azione sindacale debbano essere maggiormente utilizzate proprio nel settore della prevenzione del fenomeno infortunistico.

Il sindacato, nell'ambito dell'autonomia ad esso riconosciuta nell'ordinamento giuridico vigente, persegue il soddisfacimento dello interesse collettivo dei membri della categoria professionale.

L'aspetto più appariscente dell'interesse collettivo di categoria è rappresentato dal fattore economico; esso, tuttavia, non è il solo a costituire il fulcro di tale interesse, per quanto, com'è noto, storicamente il contratto collettivo sia sorto sotto il profilo del concordato di tariffa.

* * *

Una ristretta concezione del fenomeno sindacale basata esclusivamente su questa finalità di mera natura economica è superata dalla più recente concezione del sindacato considerato organo attivo e propulsore dell'intera categoria, e sarebbe in stridente contrasto con l'odierno concetto di una società pluralistica nella quale è ben riconosciuta alle organizzazioni sindacali la legittimazione e la competenza a contribuire all'ordinamento e al benessere dell'intera collettività nazionale.

In effetti, l'evoluzione del movimento ha posto chiaramente in risalto, accanto all'interesse economico, che mantiene pur sempre un rilievo predominante, altri interessi del pari degni di tutela, i quali, pertanto, possono costituire oggetto dei fini e dell'attività sindacale.

Tra questi non può escludersi quello concernente la protezione del fattore umano del lavoro contro i rischi professionali che direttamente possono colpire gli appartenenti alla categoria interessata.

Nel concetto di interesse collettivo di categoria può dunque farsi rientrare anche un interesse tipico alla tutela dell'integrità psicofisica dei membri della categoria stessa, tutela da perseguire mediante la predisposizione di clausole contrattuali che impegnino i destinatari del contratto collettivo all'adozione di certi comportamenti e di certe misure prevenzionistiche, atti a garantire di fatto la migliore e la più efficace tutela del fattore umano del lavoro.

* * *

L'esigenza di tutelare l'integrità fisica del lavoratore può sussistere, ad esempio, in relazione a lacune o insufficienze della normazione statualistica che possono eventualmente manifestarsi in prosieguo di tempo, per esempio a seguito dell'introduzione di nuove macchine operatrici o dell'adozione di nuovi sistemi di lavorazione; oppure in relazione alla comparsa di agenti naturali pericolosi per la natura umana non prima evidenziati, o a mutamenti nei sistemi di lavorazione di determinati gruppi di aziende, non esplicitamente previsti dalla legge o per i quali il testo legislativo presenti particolari difficoltà interpretative.

Si può, dunque, fondatamente affermare che il sindacato, anche in relazione all'assenza di una riserva di legge che avochi completamente la materia prevenzionistica al potere legislativo, può e deve, in armonia alle sue finalità istituzionali, creare norme concordatarie intersindacali idonee alla integrazione e al perfezionamento della tutela prevista in sede legislativa del fattore umano del lavoro.

Una delle caratteristiche salienti della legislazione prevenzionistica è la presenza di norme dal contenuto generico ed elastico, le quali pongono obbligazioni di vasto contenuto, tali da permettere l'adeguamento della tutela alle speciali condizioni della fattispecie o ai mutamenti dovuti all'incessante progresso tecnico industriale.

In queste condizioni, è ovvio e naturale che le parti sociali più direttamente interessate al fenomeno infortunistico possano concordare nel dettaglio, e con riguardo alle proteiformi situazioni del caso concreto, l'adozione di particolari obblighi di comportamento o l'introduzione di misure di sicurezza e di igiene tali che rientrino nell'ampio contenuto delle norme di legge.

La legislazione prevenzionistica vigente prevede, com'è noto, una nutrita serie di obbligazioni di tutela, le quali pongono in essere quello che può definirsi il «contenuto minimo» della protezione dovuta al fattore del lavoro.

E' evidente che, anche sotto questo angolo visuale, in presenza di disposizioni aggiornate rispetto ai progressi della tecnica, le parti interessate potranno concordare una protezione prevenzionistica più efficiente, o maggiormente dettagliata, o meglio adeguata alla fattispecie concreta.

* * *

Pur riconoscendo che non si ha diritto di pretendere dai datori di lavoro o dalle loro associazioni più di quello che è imposto dalla legge, giova tuttavia rilevare come, in sede di contrattazione a livello intersindacale, l'elasticità delle trattative possa in definitiva consentire di ottenere, naturalmente col pieno accordo reciproco, un ragionevole elevamento del livello di protezione minima prefissato dal legislatore.

Ci sembra, pertanto, di poter affermare che, in un settore come quello dei rapporti collettivi di lavoro, così aderente ai mutamenti socio-economici ambientali, la materia prevenzionistica possa ben figurare come materia di ruolo non secondario della normazione intersindacale.

D'altra parte, la volontà contrattuale manifestata anche dai sindacati dei datori di lavoro (che ha portato, in alcuni sia pur sporadici casi, all'assunzione, da parte di questi, di concreti obblighi) fornisce la conferma che la materia prevenzionale è ritenuta da tutte e due le parti oggetto naturale di attività sindacale.

* * *

In effetti, la tutela della salute e dell'integrità psicofisica dell'individuo rappresenta — come è stato recentemente ribadito anche dal CNEL — un punto (forse l'unico) di convergenza dell'interesse dei due contrapposti sindacati, giustificata da un lato, da argomenti di carattere economico e produttivistico, dall'altro da motivi di carattere sociale.

Per concludere, si può con sicurezza affermare che la normazione collettiva, per la sua naturale idoneità ad adeguare le prescrizioni di legge alle esigenze del caso concreto e al dinamismo dell'economia e delle trasformazioni tecniche, potrebbe validamente contribuire a realizzare efficaci misure atte a debellare, o almeno ad arginare le disastrose conseguenze di quell'autentico flagello sociale che è rappresentato dagli infortuni sul lavoro e dalle malattie professionali.

Documento approvato dal Comitato Centrale della UILM nella riunione di Bologna del 14 e 15 dicembre 1968

Il movimento sindacale UILM vuole partecipare alle scelte economiche e sociali del nostro Paese, onde poter realizzare quella democrazia effettiva nelle fabbriche, nelle scuole, nella società, da troppo tempo promessa, da troppo tempo disattesa

La crescita economica, disordinata e disorganica dell'ultimo decennio — ad avviso del Comitato Centrale della UILM — ha ulteriormente aggravato gli squilibri territoriali e le sperequazioni settoriali *accentuando quelle ingiustizie sociali che, purtroppo, collocano l'Italia alla retroguardia dei Paesi industrialmente avanzati.*

All'aumento dei profitti, allo sviluppo economico, alle grandi conquiste della tecnica, all'incremento dei consumi di massa, al progresso hanno corrisposto e continuano assurdamente a corrispondere la mancanza di libertà nelle fabbriche, le sacche di povertà in molte zone del Paese, l'emigrazione, la sottocupazione, la evasione sistematica delle norme legislative e contrattuali sul lavoro.

Questi squilibri, sempre più stridenti ed anacronistici, che creano una profonda tensione e dei larghi fermenti nel nostro Paese, hanno di recente trovato una significativa espressione nelle lotte sindacali.

Le aspettative dei lavoratori, profondamente disilluse dalla mancata attuazione delle riforme previste dalla politica di programmazione, si sono espresse in una protesta che si è collegata e spesso estesa a tutto il Paese.

Si è così venuta enucleando nel processo di contestazione delle strutture tradizionali una denuncia per quell'assenza di volontà politica nel voler realizzare le riforme per il superamento di tutti gli squilibri che ha provocato analoghi fermenti nel mondo della scuola.

Questa contestazione, che a volte assume forme ed atteggiamenti disordinati ed incoerenti, deve essere recepita nei suoi lati positivi dal Sindacato per dare alla stessa il necessario sbocco democratico.

La UILM, nel riconoscere la validità della protesta operaia, ritiene che per garantire l'evoluzione della nostra società occorre dare più spazio e più potere al movimento sindacale.

Si tratta di procedere ad un profondo rinnovamento delle strutture del sindacato per adeguarle alla nuova realtà e ai nuovi compiti.

Il discorso dell'autonomia del sindacato nei confronti dei Partiti, del Governo e del Padronato va riferito alla capacità di elaborare e portare avanti proprie scelte politiche, anche alternative, quando si tratta di difendere gli interessi particolari dei lavoratori.

La UILM ritiene che il concetto di autonomia presupponga una maggiore partecipazione dei lavoratori alla vita e alle scelte del sindacato.

Questa partecipazione impone la realizzazione di una nuova forma di democrazia interna che elimini ogni pericolo di burocratizzazione, sinonimo sempre di dirigismo ed autoritarismo.

La UILM ritiene che il movimento sindacale deve ricercare nuovi mezzi di collegamento con i lavoratori coordinandoli con quelli già esistenti. Tale rinnovamento per la UILM deve essere così individuato:

a) - l'assemblea da tenere unitariamente, in tutte le fabbriche, su iniziativa e con la presenza di dirigenti sindacali esterni. Tali riunioni per evitare storture e soprattutto la frammentarietà dell'azione sindacale, debbono aver valore informativo su tutte le più importanti iniziative del sindacato e sui problemi riguardanti in particolare la singola unità aziendale,

b) - il referendum per migliorare ed incrementare la sindacalizzazione dei lavoratori attraverso la raccolta delle deleghe;

c) - il gruppo aziendale di fabbrica con il riconoscimento dello stesso come agente contrattuale per determinati argomenti;

d) - la Commissione Interna, che dovrà mantenere i suoi compiti riguardanti il controllo per l'applicazione e il rispetto delle norme contrattuali e legislative;

e) - il Comitato paritetico la cui funzionalità non dovrà essere assoggettata a procedure ritardatrici ed al quale va esteso il diritto d'intervento in altri aspetti del rapporto di lavoro;

f) - la tutela di tutti i dirigenti sindacali all'interno della fabbrica dando agli stessi la possibilità di usufruire dei permessi retribuiti per lo svolgimento della loro attività;

g) - i giovani, con una loro responsabilizzazione all'interno del sindacato prescindendo da formule organizzative che li contrappongano ai lavoratori anziani;

h) - gli impiegati, con la ricerca di formule organizzative più avanzate che consentano di elaborare e portare avanti con sufficiente autonomia i loro problemi;

i) - le donne, con la loro partecipazione diretta nel sindacato per portare avanti la soluzione dei loro particolari problemi (effettiva parità, tempo libero, etc.).

I nuovi strumenti organizzativi proposti dalla UILM presuppongo anche un rinnovamento delle strutture della Federazione con la seguente articolazione:

1) - i sindacati provinciali, ai quali va riconosciuta una più ampia autonomia nei confronti degli organismi orizzontali;

2) - gli organismi regionali, per il coordinamento dell'azione organizzativa e rivendicativa;

3) - gli organismi di complesso per il collegamento dell'azione rivendicativa e per l'eventuale negoziazione di problemi riguardanti le aziende facenti capo ad uno stesso complesso produttivo (ad esempio Italsider, Dalmine, Fiat, etc.);

4) - la Federazione Nazionale, con la realizzazione del principio della non pluralità d'incarichi che elimini il fenomeno del cumulo delle cariche all'interno del sindacato.

La UILM ritiene che, attraverso il discorso dell'autonomia e della democratizzazione delle strutture tradizionali del sindacato, si possa meglio affrontare il problema della unità sindacale.

La UILM è fermamente convinta della necessità di un'unificazione organica delle tre organizzazioni sindacali nel nostro Paese.

Il discorso sull'unità sindacale deve però svolgersi non tanto facendo riferimento a generici concetti di democrazia, di libertà e di autonomia, quanto invece collegandosi ad una pratica e compartimenti comuni da portare avanti a tutti i livelli sui problemi concreti della categoria.

Per tale motivo la UILM ritiene che il principio della unità d'azione vada ulteriormente esteso ed arricchito con nuove forme unitarie che riguardino la formazione delle scelte e degli obiettivi economici e sociali.

L'unità d'azione può infatti trovare, oltre che sui problemi rivendicativi, un campo fertile per il suo svolgimento sui problemi organizzativi (eliminazione della concorrenza sindacale, referendum, accordi sul tesseramento) e su quelli economici (politica di programmazione, occupazione, pensioni).

Un passo importante per il raggiungimento della unità sindacale è rappresentato anche dalla realizzazione di una politica unitaria a livello internazionale.

La creazione delle grandi concentrazioni industriali favorite dall'attuazione del Mercato Comune Europeo impone, ad avviso della UILM, una politica sindacale più realistica che, superando le attuali formule internazionali, ancorate ad una vecchia visione dei problemi del mondo, realizzi un'azione europea che consenta di superare ogni forma di discriminazione.

Per facilitare l'azione di chiarimento in corso nella CGIL, la UILM ritiene necessario lo inserimento dei rappresentanti della stessa negli organismi comunitari, senza alcuna preclusione o condizionamento, per rendere possibile il proseguimento al livello europeo delle iniziative e delle rivendicazioni portate avanti nazionalmente (es. Fiat - Citroen).

La UILM ritiene però che il discorso della unità sindacale deve svolgersi con il rispetto di corretti rapporti che eliminino strumentalismi e settarismi di ogni genere e senza pericolose fughe in avanti che isolando una qualsiasi delle componenti del movimento sindacale creerebbero ulteriori ostacoli al raggiungimento dell'obiettivo dell'unità organica.

Muovendosi in base a questi presupposti e con questi obiettivi la UILM ritiene che sui problemi immediati debbano esprimersi le seguenti valutazioni:

A) - Riforma delle Pensioni

Il problema delle pensioni deve trovare una sua soluzione definitiva, eliminando ogni forma di sperequazione. In particolare i nuovi provvedimenti legislativi dovranno riparare alle storture della legge del marzo 1968 (ripristino cumulo pensione-salario, contribuzione volontaria, pensione di anzianità, valutazione più favorevole dell'ultimo triennio di lavoro, mantenimento degli attuali livelli di età pensionabile, etc.), per proporre con la necessaria e ragionevole gradualità una riforma che sancisca:

1) - l'assunzione a carico dello Stato del fondo sociale;

2) - il raggiungimento dell'80 per cento sull'ultima retribuzione;

3) - l'adeguamento automatico delle pensioni ed eventualmente la loro rivalutazione in conseguenza dei miglioramenti contrattuali;

4) - l'unificazione degli Enti previdenziali;

5) - la creazione di fondi previdenziali professionali integrativi al di sopra dell'80%;

6) - la gestione dei sindacati della previdenza sociale;

7) - l'unificazione dei modi e dei tempi di erogazione delle pensioni per tutte le categorie (statali, enti locali, industria, etc.).

B) - Collocamento Formazione Professionale

Ripristino delle vecchie disposizioni legislative che prevedono la gestione diretta da parte del sindacato di tali servizi sociali.

C) - Fondi di quiescenza

Partecipazione delle organizzazioni sindacali all'amministrazione dei fondi di quiescenza per impedire che gli stessi vengano utilizzati incondizionatamente dal padronato per i propri investimenti.

D) - Procedure vertenziali

Snellimento delle attuali procedure sindacali e giudiziarie, affinché il lavoratore possa conseguire il riconoscimento dei propri diritti con la massima tempestività.

E) - Contratto Nazionale

Riconferma della validità del Contratto Nazionale con ampliamento della differenziazione settoriale e, soprattutto, il riconoscimento della validità della contrattazione articolata a livello di azienda da realizzare su istituti predeterminati ma senza ingabbiamenti quantitativi.

Per gli impiegati, sulla scorta delle recenti azioni rivendicative e di lotta dagli stessi portate avanti, si avverte l'esigenza di predisporre una distinta piattaforma contrattuale, attraverso la quale destare un loro più vivo interesse di partecipazione alla battaglia del rinnovo dei contratti.

Le proposte per il nuovo Contratto Nazionale, che dovranno essere oggetto di un ampio ed approfondito dibattito a tutti i livelli per essere successivamente raffrontate con le altre organizzazioni sindacali, dovranno prevedere la coincidenza del rinnovo del nuovo Contratto con la scadenza del vecchio.

F) - Zone salariali e conglobamento

Eliminazione di ogni gabbia salariale che superi le discriminazioni territoriali senza assurdi riassorbimenti, che vanificherebbero le lotte unitarie del 1968. Il conglobamento dovrà evitare formule matematiche ed il mantenimento delle due zone territoriali oggi esistenti.

L'attuazione delle riforme (pensioni, scuola, etc.), l'eliminazione di ogni forma di squilibrio, la necessità della partecipazione del sindacato, il superamento delle discriminazioni sociali, la fine di ogni forma di autoritarismo, rappresentano il biglietto da visita che la UILM presenta al padronato, ai partiti al nuovo Governo.

Le istanze per l'eliminazione delle ingiustizie, delle sperequazioni, degli squilibri, debbono trovare una risposta precisa ed immediata, una risposta che non può essere più dilazionata nel tempo o trovare forme esasperate come le recenti esperienze dei braccianti di Avola.

La UILM, il movimento sindacale, vogliono partecipare alle scelte economiche e sociali del Paese, per realizzare quella democrazia effettiva nelle fabbriche, nelle scuole, nella società, da troppo tempo promessa, da troppo tempo disattesa.

Su questi temi la UILM porterà avanti senza strumentalismi, senza tentennamenti la propria battaglia unitaria per dare una risposta democratica alle aspettative dei lavoratori.

Saragat risponde agli auguri inviati dal Segretario Raffo a nome dei lavoratori della UIL di Torino

Grato per cortesi espressioni augurali rivoltemi, ricambio i migliori auguri per Natale e Nuovo Anno, a Lei et organizzati tutti U.I.L.

Giuseppe Saragat

La Camera Sindacale
di Torino e Provincia
augura a tutti i Lavoratori
e loro Famiglie

Buone Feste

Dibattito a Tribuna Sindacale sul problema che maggiormente interessa tutti i lavoratori italiani

LA RIFORMA DEL SISTEMA PENSIONISTICO

Interventi dei più autorevoli rappresentanti del mondo del lavoro e dell'industria - Per la UIL è intervenuto Vanni il quale ha messo in evidenza i tre motivi per cui i lavoratori compatti hanno attuato uno sciopero generale: primo, ottenere una trattativa seria tra Governo e Sindacati; secondo, ottenere una sostanziale riforma del sistema; terzo, discutere sulla modifica della normativa e dei trattamenti in atto - Al termine del dibattito tutti concordi auspicano che il problema venga affrontato seriamente dal nuovo Governo perché decisivo per la vita sociale del nostro Paese

Il 12 dicembre u.s., sul Programma Nazionale TV e RF, si è svolto il tanto atteso dibattito sulla riforma delle pensioni. Riportiamo qui di seguito il testo integrale.

Moderatore JACOBELLI

Buonasera. Quindici giorni fa, in questo stesso studio televisivo, otto uomini politici, uno per ogni partito, discussero sulle pensioni dei lavoratori. La trasmissione fu ascoltatissima. Non avevo esagerato dicendo che, in media, in ogni famiglia italiana c'è un pensionato. Quella sera mostrai le lettere che ci erano arrivate: formavano un mucchio alto così. Oggi, lo vedete, è quasi raddoppiato. Naturalmente, dicono tutte la stessa cosa: che le pensioni sono troppo basse; che così non si può andare avanti; che bisogna fare subito qualche cosa.

Ma in questi quindici giorni c'è stato un fatto — diciamo così — nuovo. La questione delle pensioni è stata esaminata dai tre partiti che formano il nuovo Governo di centro-sinistra: Democrazia cristiana, Partito socialista e Partito repubblicano. I tre partiti hanno deciso che la questione delle pensioni deve essere «prioritaria», cioè, più semplicemente, che deve essere una delle prime da risolvere. E hanno stabilito anche quale può essere la soluzione tenendo conto, da una parte, delle necessità dei pensionati e, dall'altra, in una certa misura, delle risorse finanziarie del paese. Naturalmente, il nuovo Governo — e lo ha detto subito — intende discutere le sue proposte con i sindacati, prima di presentarle al Parlamento, perché il consenso dei sindacati è molto importante.

Questa sera, nel nostro «studio», ci sono proprio i rappresentanti dei sindacati, coloro cioè che, fra qualche settimana, siederanno intorno a un tavolo con i rappresentanti del nuovo Governo, per trovare il modo di migliorare le pensioni dei lavoratori, di renderle, se non ancora del tutto adeguate alle necessità, meno sproporzionate di oggi.

Ve li presento: onorevole Luciano Lama, Segretario della Confederazione generale del lavoro, CGIL; onorevole Bruno Storti Segretario generale della Confederazione dei sindacati liberi, CISL; Raffaele Vanni, Segretario dell'Unione Italiana del lavoro, UIL; onorevole Alfredo Pazzaglia, del Comitato direttivo della Confederazione dei sindacati nazionali lavoratori, CISNAL; questi i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori. Ma ci sono anche quelli delle maggiori organizzazioni sindacali degli imprenditori pubblici e privati. Rosario Toscani, Vice Segretario generale della Confindustria, la confederazione degli industriali privati; Cesare Vannutelli, dell'Intersind, la organizzazione sindacale della maggior parte delle aziende a prevalente partecipazione statale; Goffredo Orlandi Contucci, del Comitato di presidenza della Confragricoltura; Manlio Lo Vecchio Musti, Vice Segretario generale della Confcom- [illegible]

Di solito, in «Tribuna sindacale», i rappresentanti dei lavoratori polemizzano direttamente con i rappresentanti degli imprenditori. Ma, sul tema delle pensioni, questo tradizionale schieramento non avrebbe senso, perché — come sapete — non è agli imprenditori che viene richiesto di migliorare le pensioni, ma allo Stato, cioè alla collettività.

Non debbo aggiungere altro, se non la raccomandazione ai partecipanti al dibattito di essere chiari, di usare parole non tecniche. La Televisione e la Radio, lo dicono con un termine medico, «rigettano» tutte le oscurità.

Dò per primo la parola all'onorevole Lama della CGIL.

LAMA (CGIL)

Come ha detto il dottor Jacobelli, da quindici giorni fa ad oggi c'è un fatto nuovo che propone, a questa «Tribuna sindacale», l'esame del problema delle pensioni in modo diverso da come fu discusso allora. Si tratta del programma elaborato dai tre partiti che stanno costituendo il nuovo Governo. Si potrebbe affermare che le decisioni prese, a proposito delle pensioni, da tali partiti costituiscono un primo risultato della lotta e dello sciopero generale che ci fu poco meno di un mese fa proprio per sollecitare la soluzione del problema. Credo che sia giusto anche dire questo. Ma voglio aggiungere che noi non consideriamo quali ipotesi risolutive le posizioni adottate dai partiti né per quanto riguarda la somma messa a disposizione — i famosi 400 miliardi — né per quanto riguarda il modo di spenderli. Perché siamo delle organizzazioni sindacali, non siamo dei distributori di reddito, ma negoziando con la controparte vogliamo poterlo fare senza accettare a priori dei «fatti» alla discussione.

Oltre a questo, bisogna dire che le proposte dei partiti del Governo hanno una serie di punti criticabili. Anzitutto: è stato sbandierato un minimo di 25 mila lire che corrisponderebbe alla nostra richiesta. Ma non si tratta in realtà di un minimo, bensì di due minimi, perché resterebbe il secondo minimo differenziato per gli anziani che vanno in pensione a sessant'anni. Inoltre il problema della scala mobile pare che sia stato risolto solo nel senso di adeguare, di anno in anno, le pensioni al costo della vita e quando ci sia una variazione superiore al 5 per cento. Se così fosse le pensioni non raggiungerebbero mai il livello del costo della vita. Ci sono poi altre cose poco chiare che riguardano alcuni aspetti del problema dei pensionati di oggi. Ma la critica fondamentale che noi facciamo alle proposte del Governo riguarda i pensionati di domani, riguarda cioè il problema della riforma delle pensioni. Ed è su questo punto che io credo che dovremmo impostare la discussione. Perché, in realtà, le proposte del Governo non tengono in nessun conto quella che è la molla fondamentale della protesta e della rivendicazione, e cioè il problema di una riforma radicale dell'attuale sistema pensionistico, che si basi sulla gestione sindacale delle pensioni, che parta da una pensione sociale riconosciuta a tutti i lavoratori, costruendo su questa una pensione contributiva realizzata con la solidarietà tra i lavoratori dipendenti. A proposito dei signori imprenditori, vorrei fare solo una precisazione: ci sono dei datori di lavoro che pagano i contributi e ci sono dei datori di lavoro che non li pagano. Non mi riferisco soltanto a coloro che si sottraggono all'obbligo di pagarli. Parlo di quelli che non hanno l'obbligo di pagarli e che invece dovrebbero averlo: il settore dell'agricoltura si trova, da questo punto di vista, in una situazione estremamente sperequata.

Moderatore JACOBELLI

Ci sarà modo di approfondirlo. La parola a Toscani della Confindustria.

TOSCANI (Confindustria)

Il moderatore ha già detto che l'atteggiamento delle organizzazioni sindacali delle due parti, sul problema delle pensioni, non può essere dialettico come è tradizionalmente. E questo è vero, perché anche gli imprenditori in genere, e gli industriali, che io rappresento per il settore privato, sono interessati ad un sistema più efficiente di pensionamento. Si sa che uno dei mali di cui soffre la nostra economia produttiva è quello di una eccessiva rigidità dei quadri del loro personale; un regime congruo di pensioni può anche contribuire ad attenuare questo inconveniente, dare cioè maggiore fluidità a quei flussi organici che sono salutari anche nell'ambiente di lavoro.

La riprova di questo si ha nel fatto che molte aziende industriali hanno istituito esse stesse, nella fase più carente dell'assicurazione sociale, dei sistemi integrativi di pensionamento. Queste aziende, quindi, hanno interesse che il sistema generale diventi sempre più efficiente per poter scaricare su di esso oneri che si sono assunti direttamente.

Il problema delle pensioni ha una grande rilevanza, come dimostrano i pacchi di lettere che giungono alla Televisione in queste occasioni. Ci sono però anche altri temi della società nazionale che hanno altrettanta rilevanza. Nelle trattative di Governo si è data una certa priorità al problema delle pensioni, tuttavia non si può ignorare che la Programmazione economica ha stabilito altre priorità. Ci sono i problemi della sanità pubblica e della scuola, di cui la società italiana soffre particolarmente in questo momento; ci sono i problemi della giustizia e i problemi del lavoro attivo. Perché, è ben vero che non ai datori di lavoro, è stato richiesto di aumentare le loro contribuzioni alla gestione delle pensioni, bensì allo Stato; ma lo Stato, come provvede a questi bisogni? Attraverso la fiscalità generale. Ora, uno dei punti che occorre chiarire anche all'opinione pubblica, è che l'onere della «parafiscalità» si distribuisce certamente in maniera un po' diversa dall'onere della fiscalità. Peraltro è sempre l'economia del paese a sopportare e l'uno e l'altro onere. Quindi la necessità di garantire il risparmio e gli investimenti per quello sviluppo della produzione che sta a cuore a tutti quanti.

STORTI (CISL)

Il richiamo del dottor Jacobelli al fatto nuovo, cioè alla enunciazione, da parte dei tre partiti che intendono formare il Governo, di indicazioni circa la soluzione del problema delle pensioni, non può non interessarci. Ci interessa anche esprimere un giudizio su questo programma, pur se di esso si hanno solo indiscrezioni di stampa e non del tutto chiare. Ho l'impressione che non si sia sulla strada di una riforma del sistema pensionistico, ma su una strada di ritocchi e aggiustamenti, se pur interessanti, del vecchio sistema. Indubbiamente una critica o un consenso presuppongono una conoscenza esatta. A me interessa, comunque, un particolare aspetto del problema: la disponibilità del Governo a negoziare con le organizzazioni sindacali la materia. E' un punto che — secondo me — va chiarito. A questo riguardo, c'è stato qualche cosa di nuovo nei giorni scorsi — secondo me — che può contribuire a chiarire questo punto. Le organizzazioni sindacali hanno sempre rivendicato il loro preciso diritto a negoziare la materia, basandosi su un precetto della Corte Costituzionale. Pochi giorni fa, la Corte l'ha confermato in questi termini: «La pensione è una quota di retribuzione del lavoro prestato in precedenza, accantonata e differita per fini previdenziali».

E' quello che noi abbiamo sempre sostenuto. E il diritto del sindacato a negoziare la materia derivava esattamente dalla definizione della pensione, quale salario differito che ha trovato nuova autorevolissima conferma. Si può quindi dire che il desiderio del Governo di discutere con i sindacati non sia che una necessità; e che le stesse proposte siano soltanto la base per una negoziazione.

A questo punto è interessante chiarire che cosa vogliono i sindacati. Vogliono — o, quanto meno, lo vuole quello che io rappresento — una riforma globale del sistema pensionistico che si ispiri ad un dettato che ha la forza di legge, il dettato del Programma di sviluppo economico per il quinquennio, che, all'articolo 88, precisa che l'obiettivo fondamentale è costituito dall'erogazione di una pensione base per tutti i cittadini, finanziata dal sistema fiscale, e così prosegue: «tale pensione potrà essere integrata attraverso forme di previdenza categoriale, che potranno essere liberamente trattate», eccetera.

Le organizzazioni sindacali — almeno quella che io rappresento — pretendono, sulla base di questa nozione, un sistema misto che da una parte preveda una pensione di Stato a carico della collettività o della sicurezza sociale; dall'altra un sistema integrativo di pensioni contributive a carico dei lavoratori o della produzione, ma basato sul concetto di salario differenziato.

VANUTELLI (Intersind)

Vorrei richiamarmi a quello che ha detto l'onorevole Lama, del resto confermato da Storti, e cioè che il problema più importante, in questo momento, è quello di provvedere agli aumenti del livello delle pensioni minime e alla rimozione di alcune storture, determinate dalla più recente legislazione. Risolto quel problema, dovrebbe esserne affrontato un altro, fondamentale: rivedere tutto il sistema delle pensioni che fa acqua da ogni parte. Anche altri paesi si trovano nelle stesse difficoltà, cioè hanno sistemi pensionistici che scricchiolano da tutte le parti e che, con tutto il sistema di sicurezza sociale, debbono essere rivisti. E' forse conseguenza del progresso tecnologico che ha modificato alla base tutti i sistemi assicurativi. Il progresso sociale e il progresso economico hanno trasformato il nostro mondo. Perciò noi dobbiamo rivedere, ma non dalle basi, il sistema pensionistico.

Abbiamo la legge del '68, di cui dobbiamo tener conto, che ha portato a delle affermazioni molto importanti come quella di determinare la pensione in base alla retribuzione ultima del lavoratore, con certe percentuali. Credo che dovremmo esaminare quel che si sta facendo in altri paesi per vedere fino a che punto quello che viene attuato altrove possa essere inserito nel nostro sistema. Mi riferisco soprattutto a paesi come la Gran Bretagna, la Svizzera e, in parte, la Germania, la Francia che hanno sistemi pensionistici molto sviluppati, articolati su tre stadi.

C'è un primo stadio della pensione che è pari alla nostra pensione sociale; un secondo stadio di pensione contributiva, a carico dei lavoratori dipendenti o indipendenti; e vi è, infine, un terzo stadio di pensione, sotto forma di integrazione, determinata dalla contrattazione collettiva. Gli ultimi due stadi del sistema restano complementari cioè, in un certo modo, liberi. Io credo che potremmo studiare questi sistemi. Noi abbiamo fatto proposte a tale proposito. Mi riferisco a dei colloqui che si sono svolti alla Camera tra tutti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali che sono stati chiamati dalla Commissione lavoro della Camera per esprimere il loro parere al riguardo. E dirò che proprio la Intersind ha prospettato la possibilità di articolare il sistema pensionistico su tre stadi: pensione sociale che deve essere estesa, ad un certo momento, a tutti i cittadini; pensione contributiva, che è quella in atto, che ne porta il livello fino al 65% della retribuzione; pensione integrativa, al di là del 65%, da ottenersi attraverso sistemi complementari contrattati dalle organizzazioni [illegible]

VANNI (UIL)

Lo sciopero indetto il 14 novembre dalle organizzazioni sindacali aveva tre motivi: primo, ottenere una trattativa seria tra Governo e sindacati; secondo, ottenere una sostanziale riforma del sistema; terzo, discutere sulla modifica della normativa e dei trattamenti in atto. C'è stato qui ricordato che il programma del nuovo Governo, dalle indiscrezioni che si hanno, prevederebbe la risoluzione parziale del problema attraverso il miglioramento dei trattamenti in atto. Dico prevederebbe, perché sul programma si hanno notizie ancora contraddittorie. Rimangono, tuttavia, gli altri due obiettivi: cioè trattativa globale con i sindacati attorno alla riforma del problema; e riforma del sistema. Da quanto affermato in questa sede, sembra che siamo tutti d'accordo sulla riforma del sistema che fa acqua da tutte le parti; di un sistema non più idoneo a garantire la pensione ad 8 milioni di anziani lavoratori, che, tra breve, saliranno a 10 milioni. Così, di fronte a circa 20 milioni di lavoratori attivi, avremo 10 milioni di pensionati.

L'avvocato Toscani ha detto che questo grosso problema lo dobbiamo vedere in relazione ad altri problemi: cioè a quelli della scuola, dell'occupazione e dei salari. D'accordo: non è un problema che va visto isolato, ma non è neppure un problema che possa risolversi con qualche «pannicello caldo»; è un problema che va risolto alla radicale attraverso la riforma del sistema. Ci stiamo avviando verso la riforma del sistema? Dal '65 se ne parla ma, finora, si è ottenuta solo qualche promessa. Lo sciopero, del 14 novembre ha dimostrato che non bastano più le promesse ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali. Non bastano più le promesse, perché il sistema così com'è non può andare avanti. La pensione non dev'essere semplicemente argomento di discussione in determinate circostanze politiche, deve essere un qualcosa di regolamentato, che consenta ai lavoratori di lasciare il lavoro sapendo che la loro vecchiaia sarà tranquilla. E questo si può ottenere soltanto con una riforma.

ORLANDI CANTUCCI (Confagricoltura)

L'aggiornamento delle pensioni è un problema profondamente umano al quale gli agricoltori sono particolarmente sensibili. Il progressivo sfaldamento della famiglia patriarcale porta l'esclusione degli anziani dai benefici dell'assistenza famigliare. Per molti lavoratori si prospetta quindi una vecchiaia solitaria, lontana dagli affetti della famiglia e afflitta dalle ristrettezze. Sempre sul piano umano siamo consapevoli che è quindi doveroso compiere uno sforzo per venire incontro alle necessità degli anziani, dei pensionati. Sarebbe sommamente ingiusto che la longevità, assicurata dal progresso della vita moderna, fosse non più attesa con speranza, ma temuta dai lavoratori pensionati. Quindi io credo che, parlando con i singoli agricoltori, noi troveremmo la stragrande maggioranza di essi certamente favorevole ad una riforma e convinta della sua necessità, anche se la riforma comporterà degli oneri sociali che si scaricheranno su tutti, e di conseguenza anche sugli agricoltori e sugli imprenditori. Naturalmente, la soluzione del problema non è facile poiché siamo partiti da un sistema puramente previdenziale, cioè un sistema in cui i lavoratori godevano il frutto dei contributi versati, ed ora ci orientiamo verso un sistema misto per il quale lo Stato deve contribuire in larga parte per dare una pensione uguale per tutti.

Si aggiungano poi le pensioni non coperte da contributi. Ma in questa situazione, naturalmente, i conti non tornano. Ci sono 4 milioni di lavoratori che hanno versato pochi contributi o non ne hanno versato affatto. Di qui, la necessità da parte dello Stato di intervenire, di sopperire con fondi sociali e con tutte le conseguenze che ne seguono. Per dare un'idea di questo problema nel '66 le entrate relative a tutto il sistema previdenziale sono state di circa 4.695 miliardi: lo Stato ha contribuito per 800 miliardi, i lavoratori per 728 e gli imprenditori per 2.914 miliardi. In Italia, rispetto agli altri paesi del MEC, i datori di lavoro contribuiscono con la percentuale maggiore al sistema previdenziale e i lavoratori con la percentuale minore.

LAMA (CGIL)

Ma gli agricoltori pagano i più alti contributi rispetto agli altri paesi del MEC

ORLANDI CANTUCCI (Confagricoltura)

Dopo parleremo anche di quello, caro Lama. Queste cifre danno un'idea della gravità del problema ed anche dei limiti che si pongono a questa riforma che deve avvenire, naturalmente, nel quadro della programmazione e della riforma tributaria.

PAZZAGLIA (CISNAL)

Il volume delle lettere, che il dottor Jacobelli ha mostrato ai telespettatori all'inizio della trasmissione, rende estremamente evidente l'interesse del mondo del lavoro al problema delle pensioni. Di riforma delle pensioni si era già parlato nella legge 21 luglio 1965 n. 903, quando era stato fissato dal Governo di allora il termine di due anni per presentare delle proposte di generale riforma del sistema previdenziale. E' dalla scadenza di questo termine, senza che sia stato presentato un disegno organico di riforma che è nato il particolare interesse, il particolare fermento, la particolare attenzione del mondo del lavoro sul problema. Fin d'allora la CISNAL ha precisato i principi da seguire per la riforma, principi che io traduco in termini estremamente semplici, proprio attenendomi a quella raccomandazione di parlare nella maniera più chiara possibile.

La CISNAL ha chiesto, fin d'allora, la garanzia di un minimo di 30 mila lire mensili, l'agganciamento delle pensioni contributive all'80% dell'ultima retribuzione e l'introduzione della scala mobile con la premessa fondamentale che una larga parte dei lavoratori paghi direttamente la pensione attraverso quell'accantonamento, quel differimento della contribuzione al momento dell'entrata in pensione, e che per questi lavoratori non possa essere assolutamente messa in discussione l'esigenza di una giusta pensione alla cessazione del rapporto di lavoro. Lo Stato deve provvedere con propri mezzi a tutte quelle categorie che non contribuiscono direttamente e che hanno diritto ad avere, anch'esse, una giusta assistenza sociale. E, invece di una riforma di carattere generale, nel 1968 è stata approvata la legge 238, la quale non solo non ha risolto i vari problemi, ma ha anche introdotto delle gravissime storture, oggetto di attenzione da parte di tutti, quali l'abolizione del diritto di cumulo tra pensione e retribuzione e l'abolizione della pensione di anzianità.

Ora, se vogliamo fare una riforma reale del sistema pensionistico, dobbiamo cominciare, necessariamente, con l'eliminazione delle storture introdotte dalla legge n. 238 del 1968, contro la quale la CISNAL si era pronunciata in modo fermissimo. E proprio la sentenza della Corte Costituzionale, citata pochi minuti fa dall'onorevole Storti, e depositata con il numero 124 appena il 9 dicembre, cioè tre giorni orsono, stabilisce un concetto che prelude alla decisione che si dovrà prendere definitivamente sulla questione del cumulo tra pensioni e retribuzioni. In considerazione di quanto ha detto la Corte Costituzionale per la quale il trattamento di quiescienza è una quota accantonata e differita, deve essere proporzionale alla quantità di lavoro e non è assolutamente incostituzionale che tale trattamento possa essere superiore alla retribuzione percepita, è chiaro che il principio del divieto di cumulo tra pensione e retribuzione dovrà essere respinto. Nella seconda parte esamineremo la situazione attuale in base alle trattative tra i vari partiti per la formazione del nuovo Governo.

LO VECCHIO MUSTI (Confcommercio)

I commercianti sono molto interessati al problema delle pensioni sotto un duplice aspetto: come datori di lavoro e quindi come parte che contribuisce, insieme a tutti gli altri imprenditori, alla previdenza sociale, e come lavoratori autonomi che, alla pari delle altre categorie di lavoratori autonomi (artigiani, coltivatori diretti, pescatori eccetera) aspettano una soluzione soddisfacente del problema del loro pensionamento. Sono d'accordo con l'amico Vannutelli sulla necessità di procedere a gradi.

Ci sono dei provvedimenti da prendere subito e ci sono dei provvedimenti da prendere dopo una certa [illegible]. Approfitto di questa [illegible] ne per chiedere, a nome della mia organizzazione che questa volta partecipino a tutte le fasi delle trattative [illegible] organizzazioni dei [illegible] lavoro, il che non [illegible] né nel 1965, né tanto [illegible] 1968. Anzi, nel 1968 [illegible] dirittura chiamati l'u[illegible] no e ci fu comunica[illegible] era deciso.

Fatta questa prem[illegible] no ad insistere su q[illegible] mi che debbono es[illegible] subito. E ne cito [illegible] macroscopico: la pe[illegible] anzianità. L'avere [illegible] pensione di anzianit[illegible] sotto un certo pun[illegible] fu forse un errore [illegible] senso che, mentre [illegible] dia si allunga e s[illegible] blema non immed[illegible] una certa scadenza [illegible] re l'età dei sessant[illegible] età giusta per il pe[illegible] della pensione, con[illegible] nè di anzianità, in [illegible] anticipò il pensiona[illegible]

Quindi, da un p[illegible] sta generale fu fors[illegible] tecnico. Una volta [illegible] non si doveva tog[illegible] uno dei primi pr[illegible] da adottare è quel[illegible] tuire a chi l'aveva [illegible] di anzianità. In [illegible] tempo si potrà esa[illegible] che la questione [illegible] fra pensione e [illegible] perché non è det[illegible] mulo possa essere [illegible]. Ci sono degli asp[illegible] siderare attentam[illegible] lavoratore guadagn[illegible] una pensione co[illegible] 40, per esempio [illegible] portata a 65, cio[illegible] cento, quei 25 per [illegible] non proviene da [illegible] zione personale, [illegible] delle pensioni gene[illegible] lavora ancora si [illegible] scutere se quella [illegible] ne possa o no ve[illegible] ta. Ma l'altra par[illegible] stituita dalla pro[illegible] zione, non può esser[illegible] ta perché si verre[illegible] una sperequazion[illegible] tori

Moderatore JACOBELLI

Abbiamo ascoltat[illegible] mo giudizio di [illegible] derazioni sindac[illegible] giudizio può essere [illegible] dito da ciascun[illegible] coi ridare la parola a l'amico Vannutelli dell'Intersind

(Continua a pag. [illegible])

IL PRIMO COMPITO DEL NUOVO GOVERNO

La UIL esamina la riforma delle pensioni

La Segreteria della Camera Sindacale U.I.L. di Torino ha esaminato il problema della riforma pensionistica così come esso viene presentato dai Partiti che si approntano a formare il nuovo Governo.

La Segreteria della U.I.L.

CONSTATA

con viva perplessità che ancora una volta si progetta una soluzione di tanta importanza senza una preventiva consultazione dei Sindacati;

APPROVA

l'aumento dei minimi delle pensioni fino ad oggi contenuti in limiti tali da costituire una vergogna per un Paese civile;

SOTTOLINEA

l'esigenza di un concreto avvio alla riforma del sistema pensionistico (80 per cento del salario sia pure con gradualità; nuova regolamentazione cumulo pensioni e salari per chi prosegue il lavoro; pensione di azianità ecc.);

RIBADISCE

che in mancanza di un chiaro e soddisfacente impegno governativo sul problema previdenziale la lotta dei lavoratori verrà ripresa con immediata e valida intensità.

Torino, 10 dicembre 1968.

Atto di solidarietà e di riconoscenza: questo e solo questo deve esserne il significato.

Riposo e non attesa...

Lavoratori

Per Vostre pratiche od informazioni assistenziali e previdenziali:

★ Pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti
★ Infortuni industriali e agricoli
★ Malattie professionali
★ Indennità e cure per tubercolosi
★ Assegni familiari
★ Indennità di disoccupazione
★ Indennità di malattia
★ Versamenti assicurativi volontari
★ Ricupero contributi, ecc. ecc.

Rivolgetevi al nostro Istituto

I.T.A.L.
Piazza Statuto, 18

Tutti i servizi sono GRATUITI

LA DIMENSIONE DEL PROBLEMA TRATTATO AMPIAMENTE NEI SUOI VARI ASPETTI NEGLI INTERVENTI

Ai pensionati non bastano più le promesse il sistema così com'è non può andare avanti

VANNUTELLI (Intersind)

Dottor Jacobelli, lei ha già detto all'inizio che, su questo argomento non vi erano sostanziali differenze fra la posizione del datore di lavoro e del lavoratore. Non è, questa, la «Tribuna sindacale» in cui si è trattato di problemi scottanti come quelli del lavoro attivo: qui però stiamo facendo una specie di coro, tutti siamo d'accordo: dobbiamo migliorare le pensioni.

Mi consenta, dottor Jacobelli, di inserire una nota un po' stonata. Mi riferisco a quanto ha detto Vanni, il quale ha affermato che tra breve ci saranno [illegible] milioni di pensionati. Io aggiungo che la popolazione attiva è inferiore a 20 milioni. I lavoratori attivi sono 19 milioni e mezzo. Cosa significa? Significa che in pratica ognuno di noi ognuno dei telespettatori che in questo momento ci stanno seguendo, si deve trovare un compagno e dire: «Ecco noi due dobbiamo mantenere, dobbiamo mantenere un pensionato». Questa è la situazione ed è del resto la situazione che si verifica in ogni famiglia perché quasi ogni famiglia mantiene i suoi anziani, i suoi disoccupati. Ma lo Stato, come traduce la pensione agli anziani e il contributo ai disoccupati, l'apporto sociale della collettività? In due modi: o con il prelievo sul reddito guadagnato — cioè con l'imposta sul reddito o le ritenute sul salario, anche perché se queste è il datore di lavoro a pagarle, in effetti esse debbono uscire dal salario — oppure con il prelievo sul reddito speso — cioè con le imposte indirette che portano ad un aumento dei prezzi — oppure con un sistema misto di imposte dirette e indirette. Quindi dobbiamo essere consapevoli che quanto più aumenterà il numero dei pensionati e tale numero è destinato ad aumentare, quanto più sarà migliorato il trattamento di quiescenza dei pensionati tanto più dovremo contribuire a favore di queste persone.

Noi dobbiamo considerare attentamente fino a che punto questo può andare avanti. Perché la conseguenza di questo è un minor reddito per cui i lavoratori attivi necessariamente ridurranno i consumi. Aumenteranno, è vero, i consumi dei pensionati, ma si tratta di un diverso tipo di consumi e la Programmazione dovrà tener conto di questo. Quanto più poi aumenteranno i contributi sulla produzione, tanto più le aziende saranno costrette ad orientarsi verso macchine e impianti automatici. Di conseguenza si creerà disoccupazione. Questa è la situazione alla luce della quale dobbiamo studiare il nostro sistema pensionistico nei prossimi anni. Troviamo il coraggio di dire questo e vediamo un po' se questo sasso, buttato in uno stagno così tranquillo, è in grado di far sorgere una discussione un pochino più vivace.

PAZZAGLIA (CISNAL)

Il professor Vannutelli ha fatto un quadro veramente poco roseo e poco ottimistico del futuro che non può essere condiviso. Anzitutto, perché deve essere messo in evidenza quanto dicevo prima e debbo ribadire adesso: i lavoratori che pagano la propria pensione sono un'altissima percentuale e sono tutti coloro i quali accantonano, o fanno accantonare — il che è lo stesso — una parte della loro retribuzione per poterla percepire nel momento in cui cesserà il loro rapporto di lavoro. E questi lavoratori hanno il diritto — e questo diritto non può essere messo in discussione assolutamente — di ritrovare quello che hanno versato, che hanno fatto accantonare per il momento in cui andranno in pensione.

Vi è un'altra categoria che non può neanche essere trascurata, come dicevo prima, ed è la categoria di coloro che non possono contribuire. A quelli deve provvedere lo Stato, che deve destinare una parte del bilancio proprio alle spese di carattere sociale. Nel prossimo bilancio dello Stato, in quello — cioè — del 1969, secondo le indiscrezioni che abbiamo avuto dalla stampa, perché nessuno di noi ha notizie ufficiali sull'esito di queste trattative, il prossimo Governo vorrebbe destinare — usiamo il condizionale che forse è più prudente — una somma uguale a 400 miliardi per integrare i fondi, già destinati a questo scopo, per modificare le pensioni.

Credo che forse ai telespettatori potrà interessare conoscere fin da adesso l'atteggiamento che le confederazioni assumeranno quando verranno chiamate dal futuro Governo a discutere sul problema dell'utilizzazione di questi fondi. Ed io risponderò a questo interrogativo: per la CISNAL — come avevo detto prima — è pregiudiziale l'abolizione totale di quelle disposizioni abnormi della legge 238, altrimenti non si va verso una riforma. Poi si deve giungere immediatamente a portare i minimi a 30 mila lire mensili, perché questa è l'attesa di coloro che godono di minimi di pensione, e si deve elevare il rapporto tra la retribuzione e la pensione. Oggi siamo soltanto al 65%. Sono previste per il futuro, sia pure non prossimo, una elevazione fino all'80% e l'introduzione della «scala mobile», che fra l'altro non costa, perché se le contribuzioni sono proporzionate ai salari, evidentemente esse aumentano con il modificarsi del salario.

LO VECCHIO MUSTI (Confcommercio)

Ho accennato nel mio primo intervento ai problemi dei lavoratori autonomi e desidero tornare su questo argomento perché per la nostra categoria è, ovviamente, molto importante. Dicevo che l'età pensionabile, secondo il mio punto di vista, potrebbe essere riveduta in futuro. Oggi l'età pensionabile per i lavoratori dipendenti è 60 anni; l'età pensionabile per i lavoratori autonomi è 65 anni. Ora, o si va tutti in pensione a 65 anni o si va tutti in pensione ai 60, perché questa differenza di trattamento non è concepibile.

Quando si parla di lavoratori autonomi, cioè di commercianti, di coltivatori, di artigiani, non si creda che queste categorie siano privilegiate nei confronti dei lavoratori dipendenti. Basta pensare a un venditore ambulante, che sta allo angolo della strada d'inverno, sotto la pioggia, al freddo, ad un idraulico che va per le case con la sua borsa a tracolla ad aggiustare i rubinetti.

Sono tutte attività modeste che, sotto certi punti di vista, sono molto più scomode e meno redditizie dell'attività di molti lavoratori dipendenti. Quindi noi riaffermiamo la necessità del principio della parità di trattamento fra queste categorie. Evidentemente quando ci metteremo tutti quanti, come speriamo che avvenga, intorno ad un tavolo per esaminare a fondo la riforma delle pensioni, dovremo risolvere due problemi, uno tecnico e uno finanziario, interdipendenti fra loro ed allora si dovrà studiare tutti insieme che cosa si potrà fare per arrivare, nel breve giro di pochi mesi, e speriamo che siano pochissimi, ad una riforma tale da non imporre una revisione, come è successo dal 1965 al 1968, a breve scadenza. Bisogna studiare di più ogni particolare, ma una volta che si è presa una strada bisogna seguirla e non essere costretti, dopo un anno o due, a ritornarci sopra stabilendo nuove imposizioni, nuovi contributi, nuovi prelievi dalla fiscalità generale, perché così il problema delle pensioni non si risolve.

Con poche fumate, pensioni sfumate!

VANNI (UIL)

Ho parlato prima della necessità della riforma ed altri sono tornati sul problema. Che cos'è la riforma? A mio avviso e ad avviso — mi sembra — di tutte le organizzazioni sindacali, la riforma consiste innanzitutto nel definire quali sono i compiti dello Stato e quali i compiti delle categorie: consiste nello stabilire quale deve essere il «carico» della mutualità delle categorie, e quale, invece, deve essere quello dello Stato. Il professor Vannutelli ci ha detto che, in prospettiva, due lavoratori dovranno pagare la pensione di un pensionato. Ma la situazione ora è questa: un solo lavoratore dell'industria sta pagando la pensione di un pensionato. Si tratta quindi di stabilire come devono essere ripartiti in modo più equo i doveri della solidarietà, quanto debba essere compito della solidarietà generale e quanto della solidarietà dei lavoratori.

Noi abbiamo fatto una richiesta precisa, abbiamo detto cioè che tutto il Fondo sociale deve essere assunto dallo Stato e che quindi i 1.000 miliardi che si spendono in questo momento per le pensioni sociali debbono essere pagati integralmente dallo Stato. Questo significa definire i compiti dello Stato. I lavoratori stabiliranno poi quali sono i loro compiti rispetto alla mutualità tra le categorie. Intanto bisogna dire, e qui è già stato ricordato, che tutte le categorie devono contribuire al sistema, quindi non soltanto le categorie industriali, ma anche le categorie agricole. Ci sono stati degli sgravi per le categorie agricole. Questi sgravi saranno forse giustificati, ma non sono stati pagati dalla collettività: sono stati pagati dai lavoratori dell'industria.

Con il sistema della mutualità delle categorie noi vogliamo costruire un preciso rapporto tra retribuzione e pensione, cioè un rapporto all'80%. Qualcuno dice che questo rapporto è elevato, ma è un rapporto già raggiunto da altre categorie. In secondo luogo, se consideriamo che il 65% stabilito dalla legge del 1968 era un rapporto che in qualche caso non copriva il sistema precedente, noi ci rendiamo immediatamente conto che un rapporto dell'80% è un rapporto congruo. C'è chi dice: tutto questo graverà nell'economia nazionale. Ma voi credete che le organizzazioni sindacali, i lavoratori, quando pongono certi problemi non si rendano conto della scelta che devono fare? I lavoratori hanno fatto la loro scelta: vogliono la certezza della loro pensione. Ed è una scelta a nostro avviso irreversibile e per la quale ci batteremo.

ORLANDI CONTUCCI (Confagricoltura)

Devo ringraziare il collega Vannutelli di aver messo in evidenza molto chiaramente quella che è la dimensione finanziaria del problema. Il suo intervento mi esime dal ritornare sull'argomento che egli ha esposto molto bene con lo esempio dei due lavoratori che devono pagare la pensione del terzo.

STORTI (CISL)

Penso che si tratti di due cittadini, non di due lavoratori.

ORLANDI CONTUCCI (Confagricoltura)

Due cittadini, benissimo, sottoscrivo.

STORTI (CISL)

Due unità della popolazione attiva...

ORLANDI CONTUCCI (Confagricoltura)

Quelli che guadagnano, perchè quelli che non guadagnano...

STORTI (CISL)

...perchè se fossero due lavoratori il conto non tornerebbe.

ORLANDI CONTUCCI (Confagricoltura)

Chiusa questa digressione, passiamo al secondo argomento. L'agricoltura non paga contributi. Su un piano puramente astratto è esatto: in realtà l'agricoltura paga contributi in misura inferiore al costo delle prestazioni che il settore riceve.

LAMA (CGIL)

Paga il 3 per cento rispetto al 20,65 che dovrebbe.

ORLANDI CONTUCCI (Confagricoltura)

Non è esatto. L'agricoltura paga cento miliardi su mille miliardi che sono il costo della prestazione che il settore agricolo riceve.

LAMA (CGIL)

Il 3 per cento rispetto al 20,65, paga l'agricoltura.

ORLANDI CONTUCCI (Confagricoltura)

Ma le mie sono cifre ufficiali.

LAMA (CGIL)

E anche le mie.

ORLANDI CONTUCCI (Confagricoltura)

Abbiate pazienza un momento. C'è discordanza fra cifre ufficiali. Andiamo però a vedere dove vanno queste prestazioni. Sono tutti lavoratori agricoli quelli che ricevono le prestazioni? Non c'è una grossa inflazione in questo settore? Come spiegate, abbiate pazienza, che in sei regioni del Sud e delle Isole si pagano 1 milione e 500 mila giornate di assegni familiari contro 700 mila giornate che si pagano nelle altre tredici regioni? Come spiegate che le domande di sussidi di disoccupazione accolte, in queste sei regioni del Sud, sono aumentate da 275 mila a 619 mila in dieci anni, mentre nel Centro-Nord sono passate da 120 mila a 186 mila?

STORTI (CISL)

Perché sono regioni del Sud. Credo che sappia che le regioni del Sud siano diverse dalla Lombardia.

ORLANDI CONTUCCI (Confagricoltura)

In questi accertamenti c'è qualche cosa che non va. Vi pare possibile che si possa continuare ad avere un sistema di accertamento, in ventotto province del Sud, diverso da quello che si ha in sessantacinque province del Nord? Nel Sud non si è riusciti ancora ad introdurre il libretto di lavoro. Sono questioni, queste, che hanno un certo peso e che fanno figurare che l'agricoltura evada a certi suoi obblighi quando in pratica, anche se accade, è in misura minore e finisce col subirli attraverso le irregolarità del funzionamento del sistema.

STORTI (CISL)

Che non coprono comunque il 90 per cento che manca alle contribuzioni per far fronte alle prestazioni.

ORLANDI CONTUCCI (Confagricoltura)

Che non co[illegible] il 90 per cento che manca, ma poiché c'è una questione di solidarietà sociale, dirò che l'agricoltura è stata ed è tartassatissima e che, in tutti i paesi del MEC, viene aiutata. E' giusto che lo sia, in certa parte, anche in Italia.

LAMA (CGIL)

Ma non dai lavoratori. Dagli altri settori.

STORTI (CISL)

A costo di rinunciare a una parte dei chiarimenti che volevo dare raccolgo un sasso e, sia pure in ritardo, ne getto un altro. Il sasso che raccolgo è quello di Vannutelli al quale dò la seguente risposta: se i due membri della popolazione attiva pagheranno in proporzione del loro reddito riusciranno ad offrire una congrua pensione al terzo, anziano. Se il pagamento, viceversa, avverrà indiscriminatamente «pro capite» non ci potrà mai essere una soluzione. Il sasso che lancio è questo: sono disposto a commuovermi sulla sorte di tutti, però sono assai meno disposto a commuovermi sulla sorte dei commercianti che non sulla sorte dei dipendenti del commercio.

LO VECCHIO MUSTI (Confcommercio)

Dei piccoli commercianti.

STORTI (CISL)

No. Parlo proprio dei dipendenti del commercio. Credo che debba essere fatta una precisazione: la popolazione attiva è formata da più categorie. Se ognuna riconoscesse le proprie disponibilità, ci dovremmo preoccupare soltanto della categoria dei lavoratori dipendenti, anche se non possiamo non essere sensibili ai problemi dei lavoratori autonomi nei confronti dei quali, tuttavia, si deve ricordar loro che non possono pensare di avere un trattamento pensionistico a carico dei lavoratori dipendenti.

LO VECCHIO MUSTI (Confcommercio)

E infatti non ce l'hanno.

STORTI (CISL)

E infatti ce l'hanno. Qualora si voglia far intervenire lo Stato — come noi chiediamo — a favore di tutte le categorie di cittadini, questo intervento dev'essere esteso, prima di ogni altra, alle categorie di lavoratori dipendenti. Chiediamo per le categorie di lavoratori dipendenti, in lungo tempo, una pensione di base che, anche per un'indicazione che è venuta dalle trattative governative, può essere di 25 mila lire; e, subito dopo, l'assunzione a carico dello Stato di una quota di lire 12 mila che, liberando un gettito contributivo del 7,26% consentirà di estendere ai lavoratori dipendenti pensionati, sia pure gradualmente, la «scala mobile», perché è vano assicurare un livello medio alle pensioni se questo non viene rivalutato costantemente. La «scala mobile» è quindi un elemento di riforma che consentirà alla pensione di mantenere inalterato il suo valore in termini di potere di acquisto. Il sistema contributivo, che consentirà di integrare la pensione di base erogata dallo Stato, non potrà essere amministrato e gestito che esclusivamente da coloro che contribuiscono, sulla base del concetto del salario differito, ad alimentarlo. A conclusione debo rilevare una lacuna dell'attuale sistema: fino a che alcune categorie produttive, qualunque esse siano, non pagano quello che devono pagare, non si può pensare di fare ricorso allo Stato per ottenere una pensione di base; si deve fare ricorso a una coscienza contributiva che non può essere ignorata da nessuna categoria produttiva.

TOSCANI (Confindustria)

L'onorevole Storti ha detto che il contributo richiesto alla comunità, anziché alle retribuzioni, dovrebbe essere ragguagliato al reddito di ciascun cittadino. Io non discuto, dò solamente un dato: il gettito delle imposte dirette, nel '67 è stato poco più di 2 mila miliardi. Stando a quello che ha detto Vanni, lo Stato dovrebbe impegnarsi ad assumere un onere di 1.000 miliardi. L'accettazione delle due proposte porterebbe all'aumento del 50% delle imposte dirette.

VANNI (UIL)

Lo Stato già paga 400 miliardi annui, quindi la differenza è soltanto di 600 miliardi.

TOSCANI (Confindustria)

Parlerò adesso dei 400 miliardi. Questa tormentata e travagliata discussione è dovuta all'intrinseca difficoltà di trovare una soluzione, non per quanto riguarda le prospettive che ci trovano tutti quanti d'accordo, e sono quelle che ha delineato Vanni non diversamente da Vannutelli e che trova anche me abbastanza consenziente. Il problema è dei tempi di attuazione. L'onorevole Storti ha citato l'articolo 88 della Programmazione e quel punto parla di realizzazione in un lungo periodo.

STORTI (CISL)

Avvocato Toscani vogliamo cominciare? Altrimenti il «lungo periodo» diventa eterno periodo.

TOSCANI (Confindustria)

Il pericolo maggiore è, però, la fretta, è l'impazienza.

STORTI (CISL)

Il pericolo maggiore è la lentezza, è il non fare niente.

TOSCANI (Confindustria)

D'accordo. Ma altrettanto pericoloso è il voler fare troppo.

LAMA (CGIL)

Per le pensioni non si è fatto troppo, caro avvocato!

TOSCANI (Confindustria)

Non voglio dire troppo rispetto ai lavoratori. Nessuno di noi ritiene le pensioni sufficienti. Il pericolo di fare troppo è in relazione allo sforzo che si deve richiedere all'economia del paese. Il paese ha dimostrato di progredire con una notevole rapidità, e quindi saremo in un tempo che già si intravede, nelle condizioni di dare pensioni adeguate. Il problema è di delineare le riforme future, di stabilire i traguardi, le tappe per raggiungere progressivamente questo risultato. Vengo ai 400 miliardi. Si è detto che i 400 miliardi sono pochi. Ho letto sui giornali che questi 400 mili[illegible] di non ci sono nelle casse [illegible] lo Stato e che lo Stato si propone di reperirli [illegible]rrendo al mercato finanziario.

VANNI (UIL)

Io parlavo degli altri 400, quelli che lo Stato versa già per il Fondo sociale. Quindi ce ne sono già 400; altri 400 sono stati stanziati, ma siamo lontanissimi dalla riforma.

TOSCANI (Confindustria)

Se quei 400 avranno un'altra destinazione, allora si tratta di 800 e non più di 400 miliardi! Se lo Stato non è in condizioni di reperire 400 miliardi effettivi, ma deve ricorrere al mercato finanziaro sottraendo ad altri investimenti le somme necessarie, questo dimostra che bisogna procedere con estrema cautela. Quindi «adelante» ma con «juicio».

Moderatore JACOBELLI

Onorevole Lama, l'ultimo intervento.

LAMA (CGIL)

Finora ci sarà stato il giudizio, ma l'«adelante» non di certo, avvocato Toscani! Non siamo andati, in realtà, molto avanti sulla strada della riforma. Da quanto è emerso, finora dal nostro dibattito risultano, secondo me, alcune esigenze indilazionabili e, direi, davvero prioritarie rispetto a tutto il resto.

I lavoratori autonomi, coltivatori diretti, artigiani, commercianti (perché fra i commercianti non c'è solo l'ambulante, ci sono anche i padroni della Rinascente) tutte queste categorie di lavoratori si devono costituire il loro «fondo», hanno il diritto di amministrarselo, pagandosi i loro bravi contributi. I lavoratori dipendenti non hanno nessuna intenzione di continuare a pagare contributi per queste categorie, benemerite sì, di lavoratori che hanno anche diritto ad essere aiutate, ma non dai lavoratori dipendenti.

LO VECCHIO MUSTI (Confcommercio)

Non chiediamo questo!

LAMA. (CGIL)

Ma ciò avviene. Anche i lavoratori dipendenti devono avere un loro «fondo», gestito da loro, che assicuri le pensioni contributive, a fianco della pensione sociale, pagata dallo Stato. Questa pensione contributiva deve essere pari all'ottanta per cento dell'ultimo salario percepito. L'ottanta per cento non è poco, dottor Vannutelli, ma non richiede, almeno in un primo tempo, come lei sa, forti oneri finanziari perché l'ottanta per cento si riferisce ovviamente ai futuri pensionati. La curva di incremento degli oneri finanziari necessari per pagare questa pensione riformata cresce nel tempo, ma non è elevata nel primo periodo. Infine, oltre questo ottanta per cento, le diverse categorie di lavoratori possono costituirsi le loro pensioni, anche queste integrative, pagandole con propri contributi. La programmazione economica accenna a questo. Parla anche di molte altre cose, avvocato Toscani. Ma bisogna smetterla, ogni volta che si prende in mano un problema, che ha la dimensione, il significato sociale come questo delle pensioni, di dire che ci sono anche altri problemi. Certo, ci sono altri problemi, e noi cerchiamo di affrontare anche quelli dell'occupazione, della scuola, della giustizia, e così via. Ma il problema delle pensioni ha, per la moltitudine dei cittadini che ne sono interessati, per il problema [illegible] ciale che questa questione rappresenta, una sua priorità.

Il dottor Vannutelli ci ha fatto un quadro della situazione, presente e soprattutto futura, a mio giudizio, abbastanza vero. Nella società attuale le condizioni per allungare la vita degli uomini sono realizzate dal punto di vista medico, igienico, e così via, ma non sono realizzate dal punto di vista economico-sociale. Questo è il problema. E' mai possibile che uno Stato moderno, nel quale l'organizzazione della vita sociale permette agli uomini di vivere non più 35 anni, come sessant'anni fa, ma 65 o 70 anni, come oggi, non garantisca poi le condizioni per vivere decentemente? La natura di questo problema è tale che, a mio giudizio, non può che essere al centro delle preoccupazioni del paese, e quindi all'ordine del giorno non solo dei sindacati, ma anche dei pubblici poteri.

Moderatore JACOBELLI

Col dibattito dei partiti di quindici giorni fa, e con quello di stasera dei sindacati, le nostre idee sulle pensioni si sono molto chiarite. Mi sembra poi che il dibattito di questa sera abbia dimostrato la serietà e il senso di responsabilità dei sindacati nell'affrontare problemi che sono decisivi per la vita del nostro paese.

Nel ricordo del lavoro svolto, un attimo di riposo sulla tradizionale panchina

Più adesioni dei lavoratori alla UIL

IL SINDACATO VIVE ED OPERA CON IL CONTRIBUTO DEI LAVORATORI ED HA QUINDI BISOGNO DEI LAVORATORI.

Rafforzare la UIL significa rafforzare il potere dei lavoratori.

Iscriversi al sindacato è dovere di ogni lavoratore. Iscrivetevi alla UIL.

PROBLEMI CONTRATTUALI E SINDACALI

La vertenza relativa ai lavoratori dipendenti dai grandi magazzini

Lettera delle organizzazioni sindacali del commercio per la vertenza della grande distribuzione - Le dichiarazioni del Segretario Nazionale della UIL-Commercio

Le segreterie nazionali dei sindacati dei lavoratori del settore commercio turismo e servizi (UIDATCA-UIL, FILCAMS-CGIL e FISASCAT-CISL) hanno deciso, a conclusione di una riunione intersindacale dedicata ad un ampio ed approfondito esame dei problemi contrattuali e sindacali emersi con l'apertura della vertenza relativa ai grandi magazzini e ai supermercati, di inviare alle varie aziende interessate una comunicazione con la quale viene espresso il rammarico per il rifiuto da esse opposto alla richiesta di convocazione delle parti informandole dell'intenzione delle organizzazioni dei lavoratori di proclamare una azione di sciopero generale per i giorni 21 e 22 corrente.

Da notare che, sempre nella predetta riunione delle segreterie nazionali, è stato anche stabilito di sostenere concretamente la lotta dei dipendenti della grande distribuzione mediante le seguenti iniziative: convocazione di una conferenza stampa per il giorno 18 al fine della sensibilizzazione dell'opinione pubblica ai pressanti problemi della categoria; diffusione in tutte le province di un appello unitario dei sindacati diretto a garantire una vasta mobilitazione nonché un pieno e risoluto impegno di lotta dei lavoratori del settore; convocazione di assemblee unitarie nei giorni di sciopero per un compatto e disciplinato svolgimento della manifestazione.

Dichiarazioni di Tullio Mari

Nei giorni 21 e 22 scenderanno in sciopero i lavoratori della grande distribuzione (grandi magazzini, supermercati). Sui motivi dell'agitazione e sugli obiettivi che la categoria si propone di conseguire, il segretario nazionale della UIL-Commercio — Tullio Mari — ha rilasciato alla «L. I.» la seguente dichiarazione:

«Possiamo ricercare i motivi dello sciopero in ragioni che vanno al di là della vertenza che è stata instaurata dalle organizzazioni sindacali. Infatti dobbiamo rilevare che i lavoratori dei grandi magazzini e dei supermercati sono inquadrati contrattualmente nel contratto nazionale dei lavoratori delle aziende commerciali senza nessuna distinzione fra aziende di piccolo commercio e aziende della grande distribuzione. Lo sviluppo tecnologico, i nuovi sistemi di vendita, la concentrazione economica, l'alta specializzazione impongono alle organizzazioni sindacali dei problemi nuovi per quanto attiene appunto i lavoratori della grande distribuzione.

«Nell'ultimo rinnovo del contratto collettivo di lavoro le organizzazioni sindacali fecero presente tale situazione alla controparte e chiesero che per i lavoratori della grande distribuzione venisse aperta una apposita regolamentazione integrativa nazionale aziendale; tale impostazione non fu accettata e si giunse alla firma del rinnovo del contratto senza nessuna specifica particolarità per il settore. Con il passar del tempo i sindacati hanno svolto una capillare organizzazione tra i lavoratori del settore, constatando il vivo fermento ed una certa attesa per la risoluzione dei loro problemi. Con il referendum unitario svolto prima dell'estate fra i lavoratori della grande distribuzione, le organizzazioni sindacali hanno recepito tutte le particolarità strutturali ed organizzative tipiche della grande distribuzione; basandosi sui dati del referendum stesso, si è formata la piattaforma rivendicativa mirante a dare una diversa forma contrattuale a tutto il settore e cioè la richiesta di una contrattazione integrativa nazionale aziendale. Da ciò i motivi che hanno indotto le organizzazioni sindacali e i lavoratori a proclamare due giornate di sciopero per il 21 e 22 dicembre.

«E' evidente che la grande distribuzione assumerà un atteggiamento dilatorio e rigido nei confronti della vertenza con l'intento di fiaccare la volontà di lotta attualmente espressa e dimostrata dai lavoratori delle varie aziende con lo scopo di mantenere quest'instabile equilibrio e quella ambiguità contrattuale determinata dall'attuale situazione vigente. Lo scopo dei datori di lavoro è anche quello di non voler assolutamente modificare i bassi livelli salariali provinciali, la forte sperequazione esistente fra le varie categorie, il grosso beneficio che ne ricavano da una cattiva regolamentazione dell'apprendistato e la completa unilateralità che devono esprimere in mancanza di effettivo controllo sindacale.

«Da ciò si può dedurre che lo scontro è instaurato soprattutto su un principio di qualità ed articolato in maniera da riuscire a spezzare quell'enorme fronte compatto che è costituito dalla grande distribuzione e che porterà i lavoratori su un piano di migliore condizione umana e sociale.

«Possiamo affermare che principalmente tre sono le direttrici sulle quali si articola la piattaforma rivendicativa dei sindacati: diritti sindacali, mancate o errate applicazioni contrattuali e di legge, rivendicazioni economiche e normative.

«Per quanto riguarda i diritti sindacali, le organizzazioni dei lavoratori chiedono la piena applicazione di tutte quelle norme che sono state già raggiunte dalle categorie dell'industria, come la maggiore tutela dei membri di commissione interna, la costituzione del sindacato nell'azienda, il diritto di assemblea, permessi sindacali retributivi, libertà di costituzione di commissioni interne ove i sindacati ne facciano richiesta.

«Per il secondo punto la rivendicazione dei sindacati si basa essenzialmente sull'esatta applicazione del contratto e sull'esatta interpretazione delle leggi in quanto per alcune categorie come per esempio le cassiere dei supermercati e soprattutto per gli apprendisti, la grande distribuzione non applica integralmente il contratto, inquadrandole in categorie inferiori che non rispecchiano le mansioni effettivamente svolte. Abolizione delle zone B della contingenza, istituzione di parametri nazionali, riduzione dell'orario di lavoro e aumenti salariali, costituiscono il terzo punto fondamentale delle richieste. E' inconcepibile che attualmente esistano due diverse zone di contingenza, come è altrettanto inconcepibile che nel settore altamente sperequato per quanto riguarda il fattore economico non esista una scala di valori parametrali che stabilisca una reale differenziazione di mansioni ed una meno sperequazione fra categorie e categorie. Si chiede anche la riduzione dell'orario di lavoro a 44 ore effettive con il godimento di una mezza giornata di riposo settimanale. Per l'aumento salariale, si chiede un aumento sulla paga base riproporzionata in base al parametro che parte dalla D-4 ed arriva fino alla A-1»

LAMPADARI
IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO IN PIEMONTE
2000 MODELLI - FACILITAZIONI
DA NOI TUTTO COSTA MENO
L'ELETTRICA

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTI UIL RIO

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

RIFORME IMMEDIATE E NECESSARIE

Gli impiegati vere vittime del fisco

L'imposta Complementare mette l'impiegato in condizione di inferiorità rispetto agli altri contribuenti - Non si può violare il segreto bancario, ma si penetra nell'interno delle Aziende per conoscere gli stipendi degli impiegati

Tutti sanno che i redditi di lavoro subordinato sono i più esposti ai dardi del fisco. Ma quelli degli impiegati in modo particolare. Facile infatti per gli uffici controllare le dichiarazioni dei singoli impiegati con l'elenco nominativo degli stessi che le ditte sono tenute a presentare ogni anno. Gli operai hanno ancora la fortuna di non finire sulla graticola fiscale in virtù di una comprensiva circolare ministeriale che, in deroga alla legge, puntualmente ogni anno, viene ad esonerare le ditte dall'obbligo della denuncia nominativa.

Non è certo contro la giusta comprensione di cui usufruisce la categoria operaia che noi eleviamo la nostra protesta; ma è contro la mancata estensione agli impiegati di tale comprensione.

Una rassegna del tutto obiettiva delle numerose disposizioni impositive dimostra che gli impiegati sono i cittadini più tartassati del nostro Paese nel campo fiscale anche quando i livelli delle loro retribuzioni sono assai modesti.

Sorprende amaramente il dover constatare come il complesso delle norme infierisca particolarmente sulla nostra classe.

Per tutte le altre categorie di cittadini con redditi non subordinati infatti è in genere il fisco che deve andare alla ricerca faticosa e laboriosa dei loro proventi, spesso tra nulli, o ben scarsi ed insufficienti elementi dimostrativi quando ci sono.

Invece per l'impiegato non basta l'obbligo della dichiarazione annuale diretta; sentite quali altre particolari misure sono poste in atto contro di lui:

1) la ditta è costretta per legge a ritenergli ogni mese, per conto dello Stato, sul salario oltre all'importo della R.M. c. 2 anche un acconto sull'imposta complementare, per cui il dipendente volente o nolente paga fior di imposte ogni mese.

2) alla fine di ogni anno, o meglio entro il 31 marzo dell'anno successivo, la ditta deve fornire agli uffici delle imposte l'elenco nominativo di ogni dipendente impiegato con l'integrale indicazione delle somme corrispostegli.

Cosicché l'Ufficio per la tassazione in sede complementare progressiva, ha prova e controprova dei redditi.

Non è questa una situazione già di palese ingiusto trattamento discriminatorio che mette in condizioni di netta inferiorità l'individuo che lavora alle dipendenze di terzi in confronto a tutti gli altri contribuenti? Non siamo di fronte ad una procedura vessatoria in confronto alle altre categorie? Noi non siamo degli esperti in materia giuridica, ma non ci vuole molto, in questo caso a chiedersi: dove vanno a finire i principi di giustizia e di equità?

Il primo attacco quindi sentiamo il dovere di sferrarlo a queste procedure che puzzano molto di sistema inquisizionale insopportabile e ripugnante alla dignità umana: la segnalazione delle ditte è quasi una specie di delazione codificata che urta la morale naturale.

In secondo luogo, anche prescindendo momentaneamente da questi gioghi pesanti e particolari, c'è l'applicazione dei tributi, la loro misura che lasciano in noi forti inquietudini per alcune enormità che denunciamo:

a) per ogni carico di famiglia il nostro contribuente beneficia di una detrazione di L. 50.000 per anno.

Ben ridicolo tale importo! Non merita neppure commenti tanto è eloquente la miseria di una simile detrazione in confronto alla dura realtà dei costi dei carichi familiari.

b) detrazioni per spese passività e perdite = cosiddette inerenti alla produzione del reddito.

E' stato ammesso forfaittariamente, di detrarre il 20% del reddito con un massimo di L. 360.000 per anno.

Non vediamo che tra queste dichiarazioni siano ammesse per esempio l'affitto, le spese, entro certi limiti, dell'abbigliamento e perché no del vitto anche qui entro limiti da stabilire. Tali spese sono ben inerenti alla produzione di un reddito di un prestatore d'opera!

c) la franchigia di 240.000 per anno, è ben bassa ed insufficiente e risale ancora alla legge del gennaio 1951 per cui ha subito il deterioramento dovuto all'inflazione;

d) con lo slittamento del potere d'acquisto della lira gli aumenti della contingenza finiscono per subire oltre l'assurdo dell'incidenza della fiscalità normale anche quella ancor più ingiustificata della sempre maggior progressività delle aliquote di imposta, quando in effetti l'entrata del dipendente non subisce affatto un aumento reale, ma solo nominale e quindi *fittizio*.

e) Il limite di esenzione di L. 960.000 stabilito nel marzo 1964 va elevato e messo al passo periodicamente con il reale potere d'acquisto della moneta.

In sostanza il provento di lavoro dei dipendenti è un reddito lordo e in linea di massima l'imposta sui redditi colpisce il netto e non il lordo. Altrimenti finisce per essere un'imposta sulle entrate o sui ricavi, il che è assurdo, ed in tal caso ci sarebbe da rivedere con urgenza le aliquote.

Va tenuto conto dell'importante realtà che al lavoratore dipendente è preclusa qualsiasi possibilità di rivalsa verso terzi, non può, cioè, rimbalzare le sue imposte sul costo dei suoi prodotti o dei suoi servizi, facendole pagare ai terzi come possono fare molti contribuenti: la sua è un'incidenza finale senza scappatoie.

In conclusione ci sembra che sia urgente far adottare nuove disposizioni in sostituzione delle attuali che consentano:

1) congrue deduzioni per i carichi di famiglia;

2) accettazione di ben più congrue spese da dedurre:
a) per trasporto
b) per affitto
c) per un minimo di vitto e vestiario;

3) eliminare qualsiasi incidenza fiscale per gli aumenti della contingenza o che trovano origine da svalutazioni monetarie;

4) elevazione, per i redditi di lavoro, della quota di franchigia di 240.000 che risale al 1951 per aggiornarla al perduto valore della moneta;

5) elevazione per i redditi di lavoro del minimo imponibile (960.000) la cui determinazione risale al 1/3/64 e merita quindi un aggiornamento anche questo in rapporto alla svalutazione monetaria;

6) abolizione dell'obbligo di denuncia nominativa per le aziende, sufficiente l'obbligo della dichiarazione del contribuente;

7) abolizione della complementare di acconto per i redditi entro un determinato importo da studiare.

In questi ultimi tempi si sente parlare molto dell'imminente riforma fiscale, ma, poiché l'attuazione pratica inevitabilmente si trascinerà nel tempo, vorremmo raccomandare che quanto sopra esposto, oltre essere tenuto presente nelle future riforme, imminenti o meno imminenti, formasse soprattutto oggetto di un esame urgente, immediato, per porre rimedio, al più presto, alle storture oggi insite nel sistema in vigore.

Riccardo Pautasso

Commenti della U.I.L. sulla rinuncia di Viglianesi alla candidatura ministeriale

Negli ambienti della UIL a suscitato vivaci commenti la rinuncia del Sen. Viglianesi alla candidatura ministeriale, decisa all'unanimità dal gruppo dei senatori socialisti, rinuncia che i medesimi ambienti della UIL ravvisano in una serie di motivi, del resto chiaramente indicati dall'interessato in un telegramma al Segretario di Partito prima dell'ultima riunione della direzione socialista, e che non possono certo lasciare indifferenti quanti abbiano a cuore le vicende del movimento sindacale e della democrazia in Italia.

L'indeterminatezza e l'insufficienza del programma governativo, che la UIL aveva posto in rilievo suonando negli scorsi giorni il campanello d'allarme per i responsabili, sono elementi certo non sottovalutabili. Soprattutto per quanto riguarda i problemi dei settori sociali l'esito delle «trattative» lascia confuse ed insoddisfatte le aspettative dei lavoratori, mentre l'assenza di ogni consultazione con i sindacati circa gli impegni del prossimo governo nei settori del lavoro e della sicurezza sociale, in un momento difficile e caratterizzato da gravi fermenti, costituisce certo un grave motivo di insoddisfazione che non può non essere stato avvertito da uno dei massimi dirigenti del movimento sindacale italiano. Per un rilancio del centro-sinistra, sempre sostenuto attivamente dalla UIL, occorre una precisa volontà politica di attuare gli impegni assunti dinanzi al Paese ed ai lavoratori: ed è a questo tipo di centro-sinistra che guardano tuttora con interesse e speranza i sindacalisti socialisti della UIL.

Secondo quanto è possibile apprendere nei medesimi ambienti della UIL, non è poi estranea alla decisione del senatore Viglianesi, la constatazione che una estromissione completa dalla discussione sul programma e dalla struttura del governo, ha mortificato profondamente i gruppi parlamentari, incoraggiando iniziative frazionistiche e strumentali di gruppi di potere sorti per l'occasione tanto nella DC quanto nel PSI. Questo fenomeno ha gravemente nuociuto alla chiarezza programmatica ed alla popolarità del futuro governo. E' a questo spirito di gruppi e sottogruppi di potere, si fa notare negli ambienti della UIL, che già al congresso del Partito Socialista si poté far risalire la responsabilità del mancato conseguimento di una vasta, chiara ed organica maggioranza da offrire, assieme ad una efficiente politica di riforme e di piano, ai lavoratori, al Paese, al Partito stesso.

Se il Partito Socialista non riuscirà, pur nelle attuali difficili vicende, a cercare questa vasta ed organica maggioranza, che consenta di realizzare quella efficiente politica, sarà molto difficile la vita della delegazione socialista al governo. Per una maggioranza di questo tipo, i sindacalisti dalla UIL si sono sempre del resto impegnati e battuti, ed ancor più lo faranno nel prossimo avvenire.

SPEREQUAZIONI ECONOMICHE E SALARIALI TRA NORD E SUD

Una piaga da sanare: il sottosalario

Il sistema economico italiano presenta una realtà ancora piena di carenze e di squilibri, ma nel momento stesso in cui avvertiamo la necessità di armonizzare la nostra politica di sviluppo con quella degli altri Paesi membri del MEC, allora non possiamo fare a meno dal rimanere perplessi al cospetto di alcuni interrogativi che in Italia sono ancora in attesa di una risposta risolutrice.

La vivacità manifestata dalle varie iniziative sindacali a livello europeo, l'avvio ormai lontano nel tempo del discorso sul contratto di lavoro comune europeo, hanno fatto sì che l'azione sindacale italiana si concentrasse su alcuni qualificati punti rivedendo anzitutto le zone salariali!

Ecco, una realtà ancora nostra che ciede di essere sanata: è necessario, infatti, procedere alla razionalizzazione di una serie di problemi ancor prima di creare delle nuove strutture atte a sorreggere validamente i processi di rinnovamento e di comune sviluppo.

Nel contesto socio-economico che di conseguenza scaturisce da questo stato di sperequazione salariale, i sindacati, strumenti di continuo rinnovamento democratico, insorgono ponendosi una domanda alla quale oggi cercano di dare l'esatta risposta.

Esiste tutt'ora una logica che giustifichi il permanere dell'attuale graduatoria salariale?

Come è noto, sono attualmente in corso delle trattative tra la Confindustria, e l'Intersind e le Organizzazioni sindacali operaie dirette a risolvere questo annoso problema. Le proposte che si evidenziano sono [illegible]

— accordo a livello interconfederale diretto ad eliminare l'attuale divisione zonale;

— demandare alle categorie la soluzione del problema al momento dei rinnovi contrattuali;

— Accordo provvisorio a livello confederale in attesa che siano poi le categorie a risolvere definitivamente il problema.

Le domande, a questo punto sorgono spontanee: come mai i sindacati hanno atteso il 1968 per disdire l'accordo sulle zone salariali? Quali sono i presupposti che hanno originato l'iniziativa? Quale la realtà maturata?

La strada percorsa dal primo accordo per il riassetto zonale del 1954 ad oggi, è stata lunga ed irta di difficoltà ma non possiamo dimenticare quale era il caos salariale. Creando una scala zonale — dalla zona 0 alla dodicesima — i sindacati intendevano iniziare a dare maggiore chiarezza e normalità ad una situazione ormai insostenibile; si è passati poi, nel 1961, ad una nuova revisione e, quindi, ad una notevole riduzione delle zone dimezzandole a sei, ferma restando la zona 0.

Le organizzazioni sindacali pur accondiscendendo a mantenere ancor in vita le zone salariali, avevano nel medesimo tempo posto una nuova pietra per l'edificio che oggi deve essere ultimato.

I motivi che allora avevano contribuito ad orientare i sindacati in tal senso, furono prevalentemente due: a) il costo della vita, allora ancora molto sperequato — esisteva infatti uno scostamento del 30% fra la zona 0 e la sesta zona — non poteva permettere un immediato avvicinamento tra le diverse zone e di conseguenza ove maggiore era lo sviluppo economico, più alti erano i corrispondenti salari; b) il timore che un qualche aggravio salariale potesse determinare la crisi delle piccole industrie e medie aziende del meridione, con conseguenze [illegible] sulla economia generale del paese.

Oggi vediamo che la situazione, mutando, conforta le giuste richieste delle organizzazioni sindacali, senza per altro significare che sino a ieri vi è stato dell'assenteismo su un così grave problema.

Quando le controparti riconoscono al salario una ben precisa funzione, devono di conseguenza, anche ammettere che tale funzione muta secondo una ben precisa dinamica della trasformazione della società in seno alla quale ogni realtà ritrova il proprio esatto collocamento.

Se la matematica rimane la scienza esatta per antonomasia, si vedrà come, riportando su di un diagramma le componenti lavoro e costo lavoro (= sacrificio sopportato) la risultante non può che essere unica a lavoro eguale corrisponderà eguale sacrificio, di conseguenza non potrà esservi che eguale salario.

Esiste un dato di fatto incomputabile, il costo vita va progressivamente verso un livellamento, e molteplici sono i fattori che concorrono a far sì che ciò si realizzi quanto prima.

[illegible] tecniche di produzione e di trasporto forniscono i mezzi per poter produrre e trasportare materie e forze di lavoro, il ricambio di mano dopera tra le diverse aree geografiche contribuisce a rendere omogenee queste esigenze, sui mercati provinciali i prezzi vanno verso un medesimo calmiere, i grandi magazzini convogliano il consumatore verso una medesima fonte ove le discriminazioni sui prezzi sono inesistenti.

Se a quest'ordine di motivi si va ad aggiungere il persistente ristagnare della domanda interna, è quanto mai ovvio che bisogna smantellare quanto prima le dighe di queste «gabbie», forse gli ultimi cavalli di frisia contro l'eguaglianza tra tutti i lavoratori.

Se la nostra, come comunemente si afferma vuole essere una società del benessere, sia tale allora al Nord e al Sud, senz'ostacolo alcuno alle diverse esigenze, senza limitazioni alle possibilità di accedere al medesimo mercato pur se in zone geografiche diverse.

Osservando i dati relativi al costo-vita — assumendo come punti di riferimento otto città dalla zona 0 alla sesta — si riscontra che ci troviamo in presenza di variazione del prezzo al consumo, e di una media effettuata sui primi nove mesi degli anni 1960-1968, risultano evidenti due ben precisi dati di fatto.

Innanzitutto nelle città-campioni (Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Palermo e Cagliari) che noi abbiamo preso in considerazione, (ognuna rappresenta una diversa zona salariale, notiamo che in questi 8 anni i prezzi hanno subito un aumento indistintamente che varia dal 40 al 70%, nella carne con maggiori ripercussioni nelle zone ove i salari sono più bassi, si può vedere infatti come a Milano (zona 0) il prezzo della carne è passato da L. 1.403 nel 1960 a 1970 oggi, mentre a Palermo da L. 1400 a L. 2.020, e qui siamo nella zona V! Se si considerano le stoffe per uomo l'aumento ha portato i prezzi ad un medesimo livello Milano è oggi a L. 7.549, Venezia a L. 7.875, Palermo a L. 7.371, Bologna a L. 6.889, dunque la percentuale di scarto è minima, se non a volte superiore per le zone più basse: i prodotti ortofrutticoli sono ormai ai medesimi prezzi di mercato, la frutta a Milano e a Cagliari ha quasi il medesimo prezzo, lo stesso si può dire tra Firenze e Bologna. Quindi, ecco, il secondo dato di fatto ben preciso, la percentuale di scostamento sul costo-vita delle diverse città è quindi zone, oggi è quasi nulla, lo scostamento è appena percepibile, un diverso trattamento economico salariale non trova più giustificativi di sorta.

A questo punto non ci rimane che confutare motivi di ordine logico o economico che ancora possano fare da pallone di frenaggio a questa rivendicazione che riconosca a chi non ha quanto dovuto, e questo per un diritto e non per una concessione.

Motivi di ordine logico non ne vediamo perché in realtà, a nostro giudizio, quando il costo vita aumenta ciò avviene in misura eguale per tutti. Tutti hanno i medesimi diritti e non solo dei doveri comuni, i figli dei lavoratori al nord e al sud necessitano dei medesimi beni vitali, il caldo dei forni delle acciaierie è uguale a Taranto o a Genova, la fabbrica è dura a Torino e a Pozzuoli in eguale misura.

A quanti, poi, con ingenue argomentazioni cercano po nelle dottrine eco ed invocano facili teorie te noi diciamo che un va contraria, sara[illegible] gli alti salari che [illegible] consumi e il risparmio, tiveranno gli investimenti questi torniamo a ri[illegible] un sistema tendente a mere i salari faciliterà le sperequazioni tanto già esistono in atto.

Un notevole passo mo compiere sulla [illegible] gresso e della dem[illegible] ciale, se faremo in [illegible] ottenere una classe [illegible] tenziata e per far que[illegible] le Organizzazioni sinda[illegible] tano consapevoli che operato rispecchia le [illegible] gene di tutti.

Condizione prima pe[illegible] largamento del mercato no sarà, dunque, il [illegible] mento dei salari che [illegible] il massimo potere [illegible] della classe lavoratri[illegible] il Paese.

Direttore Resp. Giosuè [illegible]
Redazione e Amministrazione Piazza Statuto, 18 [illegible]
Aut. Trib. Torino n [illegible]
Società Editrice Subalpina, 200 - Torino - Tel. [illegible]

DAI POLIGRAFICI

Attività della categoria

Riunione del Direttivo

Domenica 8/12 si è riunito il Direttivo della sezione. Sono stati esaminati i più importanti problemi che interessano la categoria. In primo luogo è stato sottoposto alla valutazione del direttivo la proposta di unificare i contributi sindacali per tutte le organizzazioni UIL CISL e CGIL. Inoltre si è discusso l'atteggiamento da assumere dai nostri rappresentanti locali nelle previste riunioni che dovranno svolgersi a Roma a livello delle Segreterie Nazionali per quanto concerne la Cassa Unitelica e il Fondo Quotidiani.

E' stato preso in considerazione il risultato delle riunioni indette dalle Federazioni Nazionali a Torino, Roma, Milano e Verona per quanto concerne la verifica delle proposte per il rinnovo del contratto di lavoro dei grafici commerciali e dei periodici e si è preso atto delle variazioni apportate nella definitiva stesura inviata agli industriali e distribuita a stampa a tutti i lavoratori. Infine sono stati presi in considerazione alcuni aspetti particolari di trattative aziendali in corso da parte delle commissioni interne e dei sindacati.

A Roma si discute sul fondo quotidiani

L'11 dicembre si sono riunite a Roma le Segreterie Nazionali della UIL, CISL e CGIL allargate ad alcuni rappresentanti di città principali per discutere la situazione del Fondo Previdenza Addetti Giornali Quotidiani. In precedenza, il giorno 10 la ns/Federazione ha tenuto un convegno di rappresentanti dei lavoratori dei quotidiani nostri iscritti per esaminare la stessa questione.

Torino era presente oltre che con il vice segretario nazionale, collega Federici, con i colleghi Marcomin della Stampa e Fornara della Gazzetta. Nella nostra riunione il collega Giampietro ha esposto la situazione nella quale si trova oggi il Fondo e la necessità di operare delle riforme in rapporto anche alla legge sulle pensioni entrata in vigore con il 1 maggio 1968. Agli intervenuti è stato chiarito il punto di vista della Federazione anche sulle formule di un eventuale finanziamento degli oneri derivanti dalla riforma; soprattutto è stato ribadito un nostro punto di vista che le pensioni aggiuntive non debbano essere mediamente inferiori a quelle integrative percepite dai lavoratori dei quotidiani che già hanno lasciato il settore. La riunione delle tre Organizzazioni si è conclusa con un comunicato unitario da distribuirsi fra tutti i lavoratori dei quotidiani nel quale è affermato sostanzialmente che coloro i quali vanno in pensione con il trattamento Inps basato sulle marche (vecchio sistema) godranno del sistema integrativo del Fondo (quello attuale) mentre coloro che andranno in pensione con il sistema a percentuale sulla remunerazione (65 per cento della retribuzione dopo 40 di contribuzione) godranno del trattamento del Fondo a carattere aggiuntivo che dovrà essere elaborato secondo i criteri che verranno esaminati in successive riunioni delle segreterie nazionali.

Rappresentanti UIL nelle C.I. Burgo Sede e Einaudi editori

Si sono svolte le elezioni per le Commissioni Interne della Burgo sede e della Società Einaudi editore. Per la prima volta la UIL ha visto designati dai lavoratori due suoi rappresentanti a far parte della commissione interna. Infatti nella commissione interna Burgo sede il collega Bertolotto Giovanni è stato chiamato a far parte dell'organismo aziendale di rappresentanza dei lavoratori mentre alla Einaudi tale incarico è stato affidato dal voto elettorale al collega Lorenzo Mussa.

A questi nostri rappresentanti che hanno riscosso così viva simpatia fra i dipendenti dei due importanti complessi aziendali torinesi rivolgiamo i più vivi rallegramenti e l'augurio di un proficuo lavoro.

I cartai della UIL discutono a Bologna sulla 4ª squadra

A Bologna ha avuto luogo il 21 dicembre una riunione indetta dalla ns/Federazione Nazionale fra i rappresentanti dei maggiori complessi cartari per discutere il problema della 4ª squadra. Si tratta di un sistema di lavoro che impegnando i cartai ad una produzione a ciclo continuo comporta per i lavoratori prestazione più onerosa rispetto a quella su tre turni e per gli imprenditori una produzione globale assai maggiore e quindi profitti più elevati.

Le Federazioni Nazionali hanno raccolto attraverso una indagine i vari accordi aziendali esistenti e nel Convegno di Bologna della ns/Organizzazione l'esame è stato condotto per valutare le possibilità di uniformare il trattamento in una visione non più aziendalistica ma contrattuale.

I grafici commerciali hanno presentato le loro richieste

Dopo le riunioni delle Segreterie Nazionali a Torino, Milano, Roma e Verona, sono state apportate lievi modifiche alle prime proposte e le richieste definitive inviate alla controparte industriale. Inoltre le tre Federazioni nazionali UIL, CISL e CGIL hanno provveduto alla stampa delle richieste formulate e alla distribuzione fra tutti i lavoratori nelle aziende. Le trattative si prevede avranno inizio dopo le feste di fine anno quindi nella prima decina di gennaio. I lavoratori grafici e gli addetti ai periodici debbono però fin d'ora ritenere che si tratterà di un rinnovo contrattuale non facile per una serie di valutazioni che sarebbe inopportuno dettagliare.

Contributi sindacali unitari

Le segreterie provinciali della UIL CISL e CGIL hanno convenuto di unificare i contributi sindacali a cominciare dall'anno 1969. Si tratta in sostanza di un passo avanti nel processo di unificazione dei sindacati. I contributi sindacali che erano diversi tra organizzazione e organizzazione saranno per Torino nel prossimo anno di L. 500 mensili compresa la tessera per tutti i settori aderenti alla Federazione. Siamo certi che i nostri iscritti comprenderanno i motivi per cui abbiamo aderito all'aumento del contributo e vorranno sopportare questo ulteriore sacrificio che loro chiediamo come personale apporto al rafforzamento del movimento sindacale e al processo di unità dei lavoratori.

LA VERTENZA DEI CHIMICI

Dopo due mesi di aspre lotte raggiunto l'accordo alla Pirelli

Per gli oltre 23 mila dipendenti del gruppo Pirelli si va verso un corposo accordo sindacale. Le trattative fra i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e i dirigenti del monopolio sono giunte questa sera alla stretta finale. La ossatura dell'accordo si è ormai ben delineata, anche se l'ultima parola spetterà ai diretti interessati, cioè ai lavoratori che si riuniranno in assemblee e che dovranno decidere in modo definitivo.

Questi sono i punti principali della soluzione che si prospetta per la lunga vertenza.

— aumento immediato dei guadagni di cottimo di 32 lire orarie per l'operaio qualificato e, in proporzione, per le altre qualifiche;

— ripristino della dinamica retributiva (bloccata nel '64) a partire dall'anno prossimo e conseguente collegamento del cottimo ai minimi salariali più la contingenza con rivalutazione annuale;

— aumento immediato di 50 ore, per tutti i dipendenti, della 14ª mensilità;

— garanzia di un livello retributivo non inferiore al 50% del cottimo per i lavoratori ad economia;

— diritto di conoscenza, in caso di contestazione, dei tempi parziali delle nuove tabelle di cottimo;

— nuova strutturazione delle cosiddette «curve di cottimo» (quarto, terzo, secondo, primo, qualifiche speciali e 2 «curve con soprassoldo»): si tratta di una sistemazione tecnica che permette un ulteriore aumento del cottimo per le categorie inferiori;

— partenza del rendimento delle curve di cottimo dal 60 per cento;

— disponibilità della direzione a trattare una dinamica del premio di produzione.

Resta ancora da decidere la creazione degli organismi sindacali di controllo per l'applicazione del congegno tecnico del cottimo.

L'accordo che si profila e che, ripetiamo, dovrà essere giudicato dalle assemblee operaie, è giunto al termine di due estenuanti giornate di trattative all'Assolombarda, alla presenza di folte delegazioni di lavoratori.

I dipendenti della Pirelli sono in lotta, in tutte le fabbriche del gruppo, da più di due mesi, ma numerose agitazioni di reparto si erano avute anche nel corso dell'estate trascorsa. Per comporre la vertenza è intervenuto almeno tre volte, convocando le parti a Roma, il ministero del Lavoro. Tre volte le trattative erano iniziate all'Assolombarda e altrettante volte erano state rotte a causa dell'intransigenza padronale, i cui rappresentanti, fino a pochi giorni or sono, si dichiaravano «disponibili» per un aumento massimo globale di sole 9 lire orarie.

Un primo giudizio sul merito dei punti considerati è stato espresso dai sindacati in un comunicato.

«*Nella giornata odierna* — esso rileva — *l'incontro esplorativo fra i sindacati della gomma CGIL, CISL e UIL e la Pirelli si è concluso con l'intesa su alcuni punti fondamentali per cui si è aperta la strada alla conclusione della vertenza*».

Dopo aver ricordato i termini dell'intesa, il comunicato sottolinea come tali punti «*saranno sottoposti per una vasta consultazione alle assemblee di fabbrica dei lavoratori per valutare l'esistenza delle condizioni per le conclusioni della vertenza. Se le consultazioni avranno risultato positivo, le parti s'incontreranno il 13 corrente per la definizione dell'accordo relativo*».

AVVISO AGLI INSERZIONISTI

Si comunica che dal 1° gennaio le inserzioni pubblicitarie vengono gestite direttamente dalla Redazione del giornale. Pertanto rivolgersi alla U.I.L., Piazza Statuto n. 18, Torino, Telefono 514.222.

ASSICURAZIONI RE UMBERTO
C.so Re Umberto, 40 - TORINO - Tel. 53.82.96

Tariffa Assicurazioni R. C. Auto

	premio scontato	sconto condizionato*
fino a 8 HP	da L. 23.875	L. 14.205
da 8 a 10 HP	» » 26.745	» 16.045
da 10 a 14 HP	» » 34.965	» 20.980
da 14 a 18 HP	» » 41.320	» 24.795
oltre 18 e oltre 165 Km/h	» » 45.895	» 27.620

* Lo sconto condizionato è da versarsi esclusivamente 1 Volta nell'anno assicurativo e solo in caso di sinistro passivo.

Tali Tariffe sono comprensive di Guida Libera, senza vincolo di orari di lavoro comprese le terze persone trasportate. Per guida esclusiva SCONTO 10%. Verrà garantita l'assistenza gratuita in caso di incidente e il recupero dei vs. danni.

FIORABELLA
Le migliori **CONFEZIONI** per uomo e bambini
Modelli di squisita fattura per sig[illegible]
ABITI - CAPPOTTI - IMPERMEABILI - MODELLI ORIGINALI DA SERA - ABBIGLIAMENTO SPORTIVO E IN RENNA - PELLICCERIA
Magl[illegible]ria
Cam[illegible]ria
Crav[illegible]tte
Bianc[illegible]ria
ABITI DA SPOSA
Completo assortimento
Accurata assistenza
10122 TORINO
Via Garibaldi, 44 - Tel. 54.06 8[illegible]
INGRESSO LIBERO AI NUOVI GRANDIOS[illegible]
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENT[illegible]

MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 - TORINO - Tel. 543.837
LA CASA DI FIDUCIA CHE OFFRE I MIGLIORI
MOBILI
comuni - di lusso
RITIRO MOBILI USATI
Pagamento fino a 24 rate

Giorn. VII 55

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

UNA COPIA L. 30 — TORINO — P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valida in Italia) — Commerciali Lire 50 — Cronaca Lire 100 — Legali, sentenze Lire 150 — Economici Lire 30 per parola — Tasse governative in più — Per le inserzioni pubblicitarie rivolgersi presso la Direzione del Giornale, Piazza Statuto n. 18, Torino - Società Editrice SUBALPINA - Piazza Borsa n. 200, Torino - Telefono 265.565 - 265.566

Anno XX — N. 1 - 30 Gennaio 1969 — Spedizione in abbon. postale . Gruppo III

Messaggio di Capodanno al Paese del Presidente della Repubblica Saragat

SUL CAMMINO DELLA CIVILTÀ

Il Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, in occasione del nuovo anno ha rivolto agli italiani il seguente messaggio:

Cari concittadini, una consuetudine, ormai consolidata dagli anni e favorita dalla vostra benevolenza, mi riconduce dinanzi a voi per porgervi i migliori auguri e per intrattenervi brevemente sul senso degli eventi dell'anno che finisce e sulle prospettive dell'anno che ha inizio.

L'anno che finisce lascia per tutti i paesi pesanti ipoteche a quello che sorge ma lascia anche una preziosa eredità di maggiori esperienze e di maggiori conquiste. Le ipoteche più gravi sono rappresentate dalle guerre in corso o covanti sotto la cenere, dalle carestie, dalle dittature e dall'invasione di una nazione europea.

Guardando a questi eventi, si dovrebbe concludere che il mondo fa dei passi indietro invece di procedere innanzi sulla via della libertà, della giustizia e della pace. Eppure non è così. Le reazioni che tali fatti violenti e luttuosi hanno provocato e provocano in tutti i paesi hanno assunto un'intensità senza precedenti nella storia del mondo, una vastità tale da lasciar sperare nell'avvento di una più alta ed operante coscienza universale.

Il progresso morale dell'umanità, unito alla consapevolezza della terrificante potenza delle armi nucleari, costituisce un freno salutare alle imprese violente e consiglia tutti alla prudenza e alla ricerca delle vie di una coesistenza pacifica e di una progressiva distensione. Ecco perché, pur tra difficoltà di ogni genere, si sta formando una morale internazionale più aderente ai principi della carta delle Nazioni Unite e ai diritti naturali dell'uomo, alla cui affermazione l'istinto profondo dei popoli sente che è legata la comune sopravvivenza.

E' su questa strada che cammina l'Italia, la cui indipendenza è garantita dalle nostre forze armate, nell'ambito del patto difensivo atlantico, assicurando così maggior respiro alla naturale vocazione di distensione e di pace della nostra patria. E' su questa strada che l'Italia si impegna sempre più per il rafforzamento e lo sviluppo della comunità economica europea e per la sua estensione alla nobile nazione britannica e ad altri paesi ai quali si sente unita, oltre che da interessi economici, da vincoli di comune civiltà.

Direi che questa è l'eredità più preziosa che il 1968 lascia al 1969, pur sullo sfondo di una agitazione giovanile che, al di là delle esuberanze comprensibili e delle intemperanze e speculazioni che su quella agitazione si innestano per corromperla, sottolinea l'aspirazione ad un mondo in cui il divario tra i principi di libertà, di giustizia e di pace, da tutti affermati a parole, e da non pochi calpestati nei fatti, sia denunciato e cancellato.

Nell'anno che si chiude abbiamo commemorato il 50° anniversario della fine della prima guerra mondiale che, con la vittoria del 4 novembre 1918, ha portato alla completa unificazione del territorio nazionale e del popolo italiano. Non posso non ricordare con profonda tristezza, al termine di questo anno, due sciagure che hanno funestato il nostro paese: il terremoto di Sicilia e le inondazioni del Piemonte, quasi affratellando nel dolore due regioni del settentrione e del mezzogiorno.

In precedenti messaggi ho affermato, e ripeto oggi, che gli obiettivi principali della nostra politica economica sono quelli della creazione di occasioni di lavoro per tutti, di condizioni di vita decorose per coloro che lavorano e per coloro che hanno raggiunto l'età del pensionamento, di un'assistenza sanitaria degna di uno Stato moderno, insieme alla più ampia possibilità per tutti di accedere alla istruzione pubblica di ogni grado. Dobbiamo riconoscere che i progressi compiuti verso il conseguimento di tali obiettivi non appagano le nostre ansie: ma ci conforta il constatare che le condizioni odierne della nostra economia permettono di accelerarne il corso.

Il ritmo dello sviluppo economico italiano nel 1968 è stato dei più elevati fra i paesi dell'occidente anche se non ha raggiunto il livello corrispondente alle capacità delle strutture. La stabilità dei prezzi, grazie alla solidità della nostra moneta, ha recentemente superato quella di qualsiasi altro paese occidentale, e le nostre riserve valutarie ci hanno portato in questo campo al terzo posto nel mondo.

Italiani, il nostro Paese non si sottrae al travaglio di tutte le altre nazioni, anche se da noi esso si manifesta con caratteri particolari e minore asprezza. Io stesso ebbi a parlare di crisi etico-politica, e c'è chi la individua nel fatto che la società civile — nella sua marcia impetuosa — è in anticipo sulle strutture politiche e sulle capacità di adattamento dei gruppi politici e burocratici che le gestiscono: di crisi cioè nei rapporti tra cittadini e Stato.

C'è del vero in tutto ciò, ma in questo modo si coglie solo un aspetto del problema. La crisi, in realtà, è più vasta e ha un significato più generale. Si tratta di una crisi nei rapporti tra i ceti popolari — contadini, operai, impiegati di livello più modesto, in una parola di lavoratori meno favoriti — e tutte le categorie dirigenti della nazione.

La responsabilità politica della vita del paese non è soltanto — anche se lo è principalmente — di chi della politica fa la sua attività essenziale. Hanno responsabilità politica, hanno cioè responsabilità verso la cosa pubblica, tutti i cittadini, ma in particolare quei cittadini che a qualsiasi titolo fanno parte delle categorie dirigenti. Hanno responsabilità politica tanto i dirigenti delle aziende quanto i direttori degli strumenti di informazione di massa che influiscono sull'opinione pubblica, tanto i magistrati che giudicano nelle aule giudiziarie quanto i docenti che, nelle scuole di ogni grado, impartiscono insegnamento ai giovani; tanto i liberi professionisti quanto i pubblici funzionari; tanto gli intellettuali quanto i direttori di coscienze; e l'esemplificazione potrebbe continuare.

Questa crisi nasce dal fatto che la classe dirigente non è stata sufficientemente integrata dall'apporto di elementi provenienti dai ceti popolari. Si ritorna così al problema della scuola che — per il ritardo di una risolutiva riforma in attuazione del dettato costituzionale, secondo il quale «i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi» — non ha potuto integrare in modo sufficiente le categorie dirigenti con nuove energie provenienti da quei ceti che pur costituiscono la maggioranza della nazione.

Le riforme in corso, e quelle più ampie e risolutive che si deliberano, risolveranno questo fondamentale problema; ma nell'attesa deve supplire il senso di responsabilità di tutti, e in particolare il senso di responsabilità degli attuali dirigenti. Si tratta ovviamente di una crisi di sviluppo che ha in sé i suoi rimedi, giacché i cittadini sono più che mai solidali con la Repubblica democratica, erede del Risorgimento e nata dalle lotte di liberazione. Democrazia alla quale dobbiamo il bene supremo della libertà nell'indipendenza della patria, lo sviluppo senza precedenti dell'economia del paese, l'impostazione e l'avviamento a soluzione dei grandi problemi propri delle società moderne più progredite.

Italiani, abbiamo dunque fede in questa democrazia, capace di sopperire alle sue stesse lacune, capace di assicurare effettivo progresso, nella libertà e nella giustizia, alla nostra cara patria. E' con questi sentimenti che rivolgo a voi tutti, alle soglie dell'anno che sta per sorgere, ogni migliore augurio di prosperità, di serenità e di bene.

LA RELAZIONE DEL COMPAGNO VIGLIANESI AL COMITATO CENTRALE

L'impegno unitario della UIL favorisce lo sviluppo del Paese

La nostra posizione — ha sottolineato l'oratore — è precisa: convergere con le altre organizzazioni nelle grandi lotte rivendicative, non confonderci con posizioni velleitarie e massimalistiche, distinguerci da ogni atteggiamento di disimpegno - Le relazioni dei Segretari confederali Simoncini, Vanni e Ravenna rispettivamente sull'economia, sulle pensioni e sull'occupazione

Una relazione del segretario generale, compagno Italo Viglianesi, ha aperto questa mattina i lavori del Comitato centrale della UIL.

L'analisi della situazione economica, con le sue ripercussioni sul tenore di vita delle classi lavoratrici e con le sue implicazioni nello sviluppo generale del Paese, ha costituito la base di partenza della relazione Viglianesi il quale, dopo aver accennato all'andamento degli indici di produzione, all'aumento del reddito nazionale, alla situazione nel campo delle esportazioni, ha ricondotto il discorso all'ambito più congeniale al sindacato, e cioè alla situazione delle grandi lotte rivendicative nel quadro della situazione produttiva e sociale del Paese.

Tre grandi problemi — ha detto il segretario generale della UIL — sono dinanzi al movimento sindacale, in questo particolare momento della vita italiana: l'attuazione del piano di sviluppo, l'eliminazione delle «zone salariali», e l'avvio concreto alla riforma del sistema pensionistico.

Sosteniamo queste battaglie — ha proseguito l'oratore — in un clima tutt'altro che tranquillizzante per la vita democratica del nostro Paese: in un clima nel quale il disagio di strati sempre più profondi ci fa sentire in forme del tutto nuove e certo non misconosibili, mentre il distacco tra il Paese reale e il Paese legale si va facendo sovente di una ampiezza che potrebbe divenire incolmabile.

E' in questo quadro che va posto e denunciato il tentativo di emarginare i sindacati, posto in essere non tanto e non solo dagli ambienti conservatori, ma anche, e con dimensioni e conseguenze di ben più grave entità, dalle forze politiche, dalla maggioranza parlamentare, dai pubblici poteri e dallo stesso Parlamento. In un clima nel quale i tragici fatti di Avola hanno gettato un'eco che chi sa intendere non può mancare di raccogliere, e in una situazione nella quale la polverizzazione politica e il frazionamento dei gruppi e sottogruppi di potere sta creando prodromi di inquietudine e di confusione via via crescenti, questi tentativi di emarginazione del sindacato non soltanto costituiscono un elemento di rottura dell'equilibrio e della stabilità democratica, ma confermano la esigenza di un vigile intervento del sindacato nella grande dialettica sociale del Paese.

Non siamo agnostici — ha proseguito Viglianesi — non lo siamo mai stati perché siamo convinti che il sindacato può agire e operare soltanto in sostanza democratica e in un clima di libertà, talché quando democrazia e libertà si deteriorano, si deteriora anche il potere sindacale. In questa visione abbiamo trattato e affrontiamo tuttora i problemi dell'unità del movimento operaio. Su questo tema la nostra posizione è chiara: convergere con le altre organizzazioni sindacali nelle grandi lotte rivendicative e nella ricerca comune di impostazioni tematiche da portare avanti nel Paese; non confonderci con le posizioni velleitarie e massimalistiche di chi vorrebbe esprimere una protesta sterile e fine a se stessa; distinguerci da ogni atteggiamento qualunquistico di disimpegno del movimento sindacale e di tecnicizzazione dell'attività del sindacato.

Nel campo così difficile ma così importante dei problemi e dei rapporti sull'unità operaia — ha aggiunto il compagno Viglianesi — abbiamo cercato di portare avanti sempre le impostazioni che più ci sono congeniali: l'istanza europea, la difesa della libertà, l'affermazione di un concetto operativo e dialettico della democrazia sindacale; l'esaltazione dinamica della funzione del sindacato nella società moderna. Possiamo affermare che questo impegno unitario ha certamente favorito la situazione e lo sviluppo economico del nostro Paese; non soltanto non ci troviamo di fronte a cedimenti della UIL in nessun campo, ma possiamo affermare con orgoglio che le impostazioni caratteristiche alla nostra organizzazione sono state assunte come patrimonio comune dell'azione sindacale unitaria. Questa azione unitaria dei sindacati è per ora il solo fatto positivo che si sia verificato nella vita politica italiana negli ultimi due anni, ed è per questa ragione che dobbiamo insistere nella ricerca comune di intesa e di unità sui grandi problemi essenziali alla vita della classe lavoratrice italiana e del Paese.

Avviandosi al termine della sua relazione, Viglianesi ha proposto al Comitato centrale, a nome della segreteria confederale, la data di ottobre per il prossimo congresso confederale e ha detto che il congresso dovrà costituire una grande occasione per la UIL, per colmare un certo vuoto di idee che tutt'ora rischia di pregiudicare la solidarietà dello schieramento sindacale italiano. Realizzare e portare avanti il sindacato moderno, democratico, unitario ed efficiente sarà il compito del nostro congresso — ha concluso il segretario generale della UIL — per servire così il Paese e la classe lavoratrice.

I lavori sono poi continuati con le relazioni dei segretari confederali Simoncini (sulla situazione e le prospettive economiche), Ravenna (sulla politica sindacale) e Vanni (sulla vertenza delle pensioni).

Il compagno Simoncini, dopo un ampio esame della situazione economica, ha ravvisato i suoi più preoccupanti elementi negativi, in contrasto con la stabilità monetaria e con l'entità delle risorse disponibili, nel torpore del mercato interno, nella inadeguatezza degli investimenti, nel ristagno della spesa pubblica, sia verso gli investimenti che verso i consumi pubblici, anche in riferimento ai ritardi e alle inadempienze del primo programma di sviluppo.

In conseguenza di ciò, mentre l'esodo rurale continua molto al di là delle previsioni ufficiali, l'offerta di nuovi posti di lavoro nell'industria risulta del tutto insufficiente e l'occupazione ha segnato nel 1968 incrementi via via decrescenti rispetto all'anno precedente che con una scarsa ripresa aveva fatto seguito a ben sei anni di saldi fortemente negativi.

In questa situazione, non possono considerarsi tranquillizzanti certe affermazioni di principio contenute nel documento programmatico sulle «opzioni» in via di preparazione, se esse non si traducono in scelte concretamente realizzabili attraverso un appropriato meccanismo di sviluppo e una efficace strumentazione d'intervento; vanno evitate le eccessive generalizzazioni e le perdite di incisività per gli interventi settoriali, che potrebbero derivare dal riferimento esclusivo e cristallizzato all'indicazione, di per sè opportuna, di vasti raggruppamenti polisettoriali; è da respingere decisamente una nuova e equivoca impostazione di politica dei redditi che al di là di inconsistenti e confuse promesse di retribuzione si ridurrebbe ad un sistematico tentativo di compressione dei redditi di lavoro dipendente, in netto contrasto nel breve periodo con la possibilità e l'esigenza di forte tonificazione del mercato interno: e a più lungo termine con le caratteristiche d'un processo di crescita globale, con la finalità di riduzione degli squilibri sociali e con l'attitudine crescescente che migliorati redditi di lavoro assumerebbero verso la partecipazione al processo di accumulazione.

A quest'ultimo fine, la UIL propone che nel quadro [illegible] annunciata istituzione di fondi d'investimento si prevedono forme efficaci di agevolazione e d'incentivazione, sotto i profili della sicurezza, del reddito o del carico fiscale, per l'afflusso del risparmio dei lavoratori dipendenti a fondi speciali di investimento, strutturati in modo da assicurare l'impiego in direzione corrispondenti alle scelte del piano di sviluppo.

Ai fini dell'occupazione e della ripresa del mercato, nel confermare le proposte reiteratamente formulate sull'allargamento della base industriale e del ventaglio produttivo, sul rinnovamento delle strutture agricole, sulla razionalizzazione ed il potenziamento della distribuzione, sulla riforma del collocamento e della formazione professionale, la UIL propone altresì che siano adottate con urgenza procedure eccezionali per disincagliare la spesa pubblica dalle attuali remore; che siano accelerati i tempi della riforma funzionale della pubblica amministrazione della contabilità dello Stato; e che ci si rivolga sistematicamente anche ad un vigoroso e razionale sviluppo di servizi in considerazione così delle occasioni di lavoro che essi possono offrire attraverso investimenti relativamente modesti, come delle lacune e delle condizioni di arretratezza che essi presentano, anche in confronto con alcune attitudini ed opportunità tipiche del nostro Paese.

Raffaele Vanni, svolgendo la relazione al Comitato Centrale della UIL sulla riforma delle pensioni, ha posto in rilievo come la soluzione di questo fondamentale problema costituisce per il movimento operaio uno dei momenti essenziali della sua azione rivendicativa volta a dare un assetto civile alla nostra società.

Vanni augurandosi che il governo riconsideri le sue iniziali proposte, ha sottolineato la positività dell'intenzione di erogare una pensione agli indigenti ultra 65 enni, i quali verranno a godere di una pensione di 12 mila lire mensili; certo — ha detto ancora Vanni — questo peculiare aspetto non può far avallare il resto delle proposte governative che sfuggono completamente le aspettative dei lavoratori in attività di servizio e dei pensionati. Lo schema di ddl, nel prevedere aumenti alle pensioni minime pone in alternativa all'aumento delle pensioni superiori ai minimi un congegno di scala mobile che non si può non definire inefficiente. Inoltre, non è contemplato l'aumento della percentuale del 65 per cento pensione-salario e nè l'assunzione, a totale carico dello Stato, dell'onere del fondo sociale.

Abbiamo presentato al governo un documento unitario che contiene le nostre più importanti e pressanti rivendicazioni.

Il nuovo ordinamento pensionistico, secondo le indicazioni sindacali, dovrà, quindi, essere costituito da una pensione sociale, integralmente a carico dello Stato e del valore di 24 mila lire mensili; accanto ad essa, finanziata dai contributi della produzione, dovrà essere istituita una pensione contributiva: la misura totale sarà uguale all'80 per cento della retribuzione con 40 anni di lavoro.

Secondo il segretario con[illegible] Ruggero Ravenna, l'azione sindacale che si è sviluppata nel Paese per l'abbattimento delle zone salariali e il conglobamento della retribuzione, ha permesso di rispondere alle esigenze di milioni di lavoratori e alla ne-

(Continua a pag. 2)

LE PENSIONI

Trattative con il nuovo Governo sulla riforma del sistema pensionistico e il documento unitario della UIL, CISL e CGIL

Come è a conoscenza degli interessati si è svolta martedì 21 u.s. la prima riunione fra Governo e organizzazioni sindacali dei lavoratori in merito ai problemi pensionistici.

La riunione, presieduta dal Presidente del Consiglio, On. Rumor, non ha fornito quegli elementi chiarificatori rispetto al concreto proseguimento della riforma del sistema che il movimento sindacale ritiene unitariamente indispensabile per risolvere questo ormai annoso problema, poiché l'orientamento del Governo è rivolto verso una politica di aggiustamenti parziali e non fa minimamente intravvedere, allo stato attuale delle cose, una equa possibilità di soluzione essendo stato ancora una volta eluso il principio della riforma.

Scendendo in particolari, si deve notare che le proposte di miglioramento riguardano solo in parte i lavoratori dipendenti: dei 400 miliardi annui che, in media, lo Stato si propone di erogare nei prossimi anni, 99 dovranno essere devoluti per l'aumento delle pensioni al minimo dei lavoratori autonomi (da lire 13.200 a Lire 16.000), mentre altri 60 miliardi sono stati previsti per un assegno vitalizio alle persone indigenti ultrasessantacinquenni sprovviste di pensione. Nessuno disconosce la portata sociale di quest'ultimo provvedimento che tende a realizzare un primo concreto interessamento della collettività nei confronti di coloro che non hanno il minimo mezzo di sostentamento e le tre Confederazioni, nel documento programmatico che è stato rimesso al Governo ed ai Gruppi Parlamentari, hanno messo in rilievo questo aspetto positivo dell'orientamento governativo.

Vi è però da rilevare che il problema avrebbe trovato una più organica sistemazione se fosse stato inserito in un armonico disegno di sicurezza sociale.

Ma soprattutto vi è da rilevare che il Governo non prevede alcuna modifica del finanziamento del Fondo sociale che invece costituisce, come è a tutti noto, il momento fondamentale delle richieste sindacali poiché consente, nella sostanza, la rea[illegible] della riforma del regime pensionistico.

I punti programmatici del documento unitario

1) Scala mobile

Adeguamento annuale di tutte le pensioni AGO vecchie e nuove sulla base degli incrementi dell'indice generale delle retribuzioni.

2) Triennio base retribuzione pensionabile

Porre a base del calcolo per la pensione la retribuzione globale delle 156 settimane continuative più favorevoli nell'arco dei 10 anni che precedono la data del pensionamento, rivalutata in base all'indice generale delle retribuzioni.

3) Miglioramento pensioni in atto al 30-4-1968

Unificazione dei minimi a 25.000 lire.

Aumento del 10 per cento per le pensioni contributive.

Riliquidazione delle [illegible] chie pensioni per le donne sulla base delle aliquote stabilite per gli uomini.

4) Periodi figurativi estesi a:

— Disoccupazione involontaria e sospensione dal lavoro con riduzione o ces[illegible] retribuzione.

— Malattia ed infortunio: anche oltre il periodo indennizzato.

— Servizio militare di leva, di guerra ed equiparato anche per i non iscritti precedentemente all'evento con contributi a carico dello Stato.

5) Riscatti

Consentire il riscatto a pagamento:

— dei periodi di istruzione superiore a quella dell'obbligo (professionale, secondaria, universitaria);

— dei periodi non coperti per limiti di retribuzione (impiegati con stipendio superiore a L. 1.500 e a L. 800 mensili ante 1 gennaio 1939).

6) Diritto alla pensione

La pensione di vecchiaia si può conseguire:

— a 60 anni di età per l'uomo e a 55 per la donna;

— o comunque in qualsiasi momento con 40 anni di contribuzione effettiva e figurativa.

Per i lavoratori ciechi e gli addetti a lavorazioni nocive e pericolose, da indicare con apposito decreto ministeriale, sentite le organizzazioni sindacali, l'anzianità di contribuzione è maggiorata di un massimo di 5 anni sino a raggiungere l'anzianità complessiva di 40 anni.

7) Trattamento per invalidità

Revisione completa sulla base del disposto della legge 903, art. 39 e della legge 238.

8) Prosecuzione volontaria

Ristabilire il collegamento tra assicurazione obbligatoria e prosecuzione volontaria sia ai fini della anzianità che a quelli della misura delle pensioni. La misura della contribuzione va parificata all'AGO, mentre la retribuzione base è pari alla media delle ultime 156 settimane di retribuzione effettiva.

Prevedere la possibilità di ridurre la contribuzione di 1/4, 1/2 e 3/4 con proporzionale riduzione dei periodi di copertura corrispondenti (dispositivo in atto per i telefonici).

9) Ricongiunzione di posizioni previdenziali

Consentire la ricongiunzione di periodi assicurati presso enti o fonti diversi anteriore al 1958 estendendo la facoltà prevista dalla legge 2 aprile 1958, n 322, anche con la forma pro-rata.

10) Assistenza di malat[illegible]

Disporre che i pensionati di cui all'art. 11 della legge 5 novembre 1968, n. 1115 siano equiparati agli altri pensionati per l'assistenza di [illegible]

Estendere l'assistenza stessa ai figli dei pensionati fino al 26° anno di età quando siano studenti universitari.

11) Cumuli

— ripristino dei cumuli per la vecchiaia e l'invalidità e riesame generale del problema che investe tutti i trattamenti pensionistici;

— ripristino della pensione di anzianità e sua non cumulabilità a chi non lavora per qualsiasi causa.

12) Assegni familiari

Accettazione delle proposte del Governo.

477. 393

I GIOVANI E LA UIL

Considerazioni sulle votazioni delle C.I. FIAT

L'appello lanciato dalla UIL ai giovani lavoratori della FIAT che per la prima volta si recavano a deporre il loro voto nell'urna per il rinnovo delle Commissioni Interne di fabbrica, non è rimasto inascoltato. Basta esaminare l'esito delle elezioni, e basta considerare che il gran numero di lavoratori andati in pensione giocava a sfavore della UIL per le ragioni già illustrate dal compagno Raffo nel suo articolo, per rendersi conto del massiccio apporto di voti giovanili alle liste della UIL. E' sempre difficile poter qualificare i voti espressi: tuttavia, non crediamo di andare lontani dalla realtà se facciamo ascendere a circa 10 mila i « voti giovani » ottenuti dalla UIL in questa elezione.

E' un sintomo positivo e confortante perché conferma quanto abbiamo sempre tentato di sottolineare, che cioè l'Unione Italiana del Lavoro è stata e resta il sindacato dell'avvenire, il sindacato del domani.

Non va sottovalutato il fatto che, nella penultima consultazione elettorale, si verificò il fenomeno sconcertante delle circa 16.000 schede bianche e nulle Voti di una protesta irrazionale e muta che non trovava altro modo di esprimersi se non attraverso l'astensione o l'annullamento della scheda.

Non ci furono dubbi, allora, nel considerare questi voti come sottratti quasi tutti alle liste della FIOM, il sindacato che, dopo aver più di ogni altro organizzato il malcontento, non aveva saputo tradurre in apporto elettorale le adesioni riscosse con la sua politica. Fu certamente, quello, un elemento negativo per la FIOM, ma anche per l'intero movimento sindacale alla FIAT.

Adesso, da quel grosso serbatoio di voti costituito dal malcontento anarchico di allora, sono probabilmente scaturiti i più importanti progressi compiuti dalla CGIL: non ce ne doliamo, perché un lavoratore che esprime la sua fiducia in un sindacato, qualunque esso sia, vale certamente di più di un lavoratore che questa fiducia respinge, in blocco.

Ma certamente questo dato va tenuto in considerazione, quando si esaminano i risultati delle ultime elezioni alla FIAT, per non cadere nell'abbaglio di credere che la gran massa dei giovani e dei nuovi assunti abbia votato FIOM. Pensiamo che quei voti giovani si siano piuttosto indirizzati, come abbiamo detto, attorno alle nostre liste, e questo ci fa ritenere ancora valido quell'impegno verso il sindacato europeo che la nostra organizzazione ha, per prima, solennemente assunto.

Il clima di cordialità e di unità nelle lotte, creatosi alla FIAT negli ultimi anni, non consente dubbi né sofisticazioni sulla validità e sulla chiarezza del risultato elettorale. Malgrado i malinconici tentativi di chi cerca sempre e dappertutto l'influenza del padrone sul voto di fabbrica, questa volta si può dire che nessun elemento, anche minimo, ci sia stato per poter affermare un simile fenomeno. Noi siamo tra coloro che negarono questo fenomeno anche negli anni passati (non si può parlare di intimidazione quando 20 mila lavoratori di una fabbrica votano per la lista che avrebbe subito queste intimidazioni). Tuttavia, veramente, nel 1968, parlare di cose del genere significa dedicarsi alla caccia alle streghe.

Per cui, risultati alla mano, il grande successo della UIL acquista un duplice significato: quello della validità della sua linea sindacale alla FIAT, e quello della rigogliosa fioritura del sindacalismo UIL a Torino, fioritura certamente maggiore e più gagliarda di quella di ogni altra parte d'Italia.

Ringraziamo quindi gli attivisti, i membri uscenti di Commissione Interna, i nuovi candidati, i dirigenti, e i lavoratori tutti di questa nostra Camera Sindacale che ripropone alle consorelle di tutta Italia, dalla fabbrica più importante di tutte, il valore, la qualità, e la spinta di una tradizione che si rinnova, di una UIL che va avanti, che conta, che è viva, viva nel cuore di chi vide nascere il sindacato a Torino, viva nelle speranze di chi oggi raccoglie quella bandiera di libertà, di democrazia, di progresso.

Camillo Benevento

> **I datori di lavoro dispongono di una organizzazione efficiente per la difesa dei loro interessi.**
>
> **I lavoratori devono sindacarsi per contrapporre una organizzazione altrettanto efficiente a tutela dei diritti del lavoro!**

NEGLI STABILIMENTI FIAT

Gli eletti della UIL nelle Commissioni Interne

SEDE CENTRALE
Impiegati
CONTINI Mario
MOROTTI Giancarlo
VITAGLIANO Giulio

AUTOMOBILI
Impiegato
GUERRA Francesco
Operai
CASTALLENGO Mario
GUELFI Renato
MONTERISO Vincenzo
RUSSO Vittorio

RIVALTA
Operai
COCCO Battista
GARETTO Giovanni
SCAIOLA Achille

FONDERIE E FUCINE
Impiegato
FERRO Corrado
Operai
COSTA Giuseppe
VACCARO Gioachino
ZANETTA Guido

AUSILIARIE
Impiegato
ARCHETTO Carlo
Operai
DI MATTEO Vincenzo
DI PALMA Giuseppe
PESENTI Francesco

OFF. SUSS. AUTO
Impiegato
MICHETTI Inaco
Operai
D'ERCOLE Giandonato
MELONI Ennio
NICASTRI Francesco
SABATINI Giuseppe

OFF. DI STURA
Impiegato
BORIO G. Battista
Operai
BENVENUTI Mario
BOVA Francesco
RAVERA Giuseppina

FERRIERE
Impiegato
PERONE Secondo
Operai
BORDON Maurizio
CORRADO Giovanni
CHIUMINATTO Antonio
LA ROSA Nicola

AVIGLIANA
Impiegato
DALL'AGLIO Elio
Operai
ALLAIS Olivio
FOLCO Mirko
GIACCONE Eiso

GRANDI MOTORI
Impiegati
BIESTA Nicola
ERRIQUES Cesare
Operai
AMMENDOLA Demetrio
BARONTINI Ivo

S.I.M.A.
Operai
GOLOTTA Salvatore
MAISANI Eugenio

S.P.A.
Impiegato
BOSCOLI Cipriano
Operai
CALLEGARI Leone
LO RUSSO Nino
PIERRO Giovanni

MATERFERRO
Impiegato
MARCACCI Raffaele
Operai
BARBATANO Francesco
COMANDATORE Franco

VELIVOLI
Impiegati
CARELLA Vito
CHIABERGE Rosina
Operaio
BOLOGNA Tiberio

MOTORI AVIO
Impiegato
CORDARA Dr. Davide
Operai
CHARRIER Italo
ZANCHI Golliardo

OFF. CASELLE
Impiegato
CALAJO P. I. Mariano
Operaio
BALMA Mario

RICAMBI
Impiegati
MIRAVALLE Cesare
MOSCA Pier Luigi
Operai
MIRAVALLE Ernesto
RUBINO Antonio

METALLI
Operaio
ALTIERI Luigi

CENTRO TRATTORI
Impiegata
MONCIARDINI Renata
Operaio
BULFONE Onelio

FILIALE
Impiegato
BERRUTI Rag. Carlo
Operai
BARRESI Salvatore
ZOTTELE Agostino

PROSIDEA (Via Caserta 15-18)
Operaio
FERRO Mario

PROSIDEA (Via G. Bruno 90)
Operaio
TARDIVO Alfredo

PREVIDENZA ASSISTENZA
Impiegata
ROSSO Margherita

MALF
Impiegata
CHIAPPERO BOVETTO Alma

COSTRUZIONI
Impiegato
RAMELLA Ario
Operaio
CESCON Fedele

SORVEGLIANTI
GIANCIPOLI Pietro

The People's Korea
Premier KIM IL SUNG Wires Greetings to Chairman Han Duk Su
Marshal KIM IL SUNG & President Choi Yong Kun Swap Greetings With Cuban Party & Government Leaders

Stralciamo dalla Rivista « The People's Korea » brani dello scambio di messaggi fra Partito Comunista e Federazione Generale dei Sindacati della Corea del Nord che riteniamo inutile commentare.

In occasione del 4° Congresso nazionale della Federazione Generale dei Sindacati nord coreani, tenutosi dal 16 al 20 dicembre 1968, il partito comunista coreano ha inviato un suo messaggio di congratulazioni, nel quale si dice fra l'altro:

« Sostenendo gli insegnamenti programmatici del compagno Kim Il Sung, il movimento sindacale nord-coreano ha percorso una strada di gloriosa lotta sotto la guida sapiente del compagno Kim Il Sung, grande capo della nostra rivoluzione, impareggiabile marxista-leninista della nostra era, fondatore del nostro partito e della Federazione Sindacale coreana, e rispettato e amato Capo della nostra classe lavoratrice e dei 40 milioni di coreani...

« Dal primo giorno della sua fondazione sino ad oggi, la Federazione Generale dei Sindacati di Corea, fondata personalmente da Kim Il Sung, rispettato e amato Capo, ha assolto con onore la sua missione di potente cinghia di trasmissione e fedele aiutante del nostro partito, facendo stringere la classe lavoratrice attorno al partito e al Capo e attivamente organizzandola e mobilitandola per la realizzazione della causa rivoluzionaria del partito.

« La Federazione Generale ha solidamente costruito i ranghi della classe lavoratrice trasformandoli in ranghi di comunisti mediante l'attuazione degli insegnamenti programmatici del compagno Kim Il Sung sull'organizzazione sindacale, ed ha solidamente affermato in seno a tutti i sindacati il sistema dell'ideologia unitaria del partito, non riconoscendo altre idee che le idee rivoluzionarie del Capo, difendendo con la vita il partito e il Capo, sostenendo incondizionatamente e attuando fino alla fine la linea politica del partito, personificazione delle idee rivoluzionarie del compagno Kim Il Sung...

« Oggi la Federazione Generale dei Sindacati coreani... è cresciuta e si è rafforzata come un invincibile esercito rivoluzionario capace di attuare infallibilmente qualsiasi arduo compito rivoluzionario assegnatogli dal partito e dal Capo.

« La nostra eroica classe lavoratrice, in risposta all'appello del partito e del Capo... ha dimostrato inesauribile creatività ed eroismo collettivo nella lotta per costruire una economia nazionale indipendente, dando così nuovo lustro alla Corea del Nord dinanzi al mondo intero.

« La nostra classe lavoratrice... tiene alta la eccezionale e sagace guida del compagno Kim Il Sung, e rimane infinitamente fedele al Capo amato e rispettato che sempre guida i lavoratori e il movimento sindacale sull'unica strada della vittoria e della gloria.

« I sindacati debbono intensificare lo studio delle opere e degli insegnamenti del Capo e della politica del partito fra i lavoratori e i sindacalisti per farne carne della loro carne, e renderli così le rosse guardie del corpo del Capo, corpi che sfidino la morte e pensino e agiscano come fa il Capo in ogni momento e in ogni luogo, difendano il Capo con la loro vita... ed eseguano fino in fondo gli ordini del Capo attraverso il fuoco e la tempesta.

« Le organizzazioni sindacali debbono arredare bene la "Stanza per lo Studio della Storia Rivoluzionaria del compagno Kim Il Sung." centro del lavoro ideologico del nostro partito, e svolgere una profonda opera di educazione delle tradizioni rivoluzionarie fra i lavoratori e i sindacalisti, in modo che questi possano studiare e affermare la storia della gloriosa lotta rivoluzionaria del compagno Kim Il Sung, rispettato e amato Capo, i suoi immortali successi nella lotta, la sagacità della sua guida e le sue alte virtù, e divenire così soldati rivoluzionari, infinitamente fedeli al Capo...

« Contemporaneamente, le organizzazioni sindacali debbono sradicare dalla mente dell'intera classe lavoratrice l'individualismo e l'egoismo e amarla dello spirito collettivista... portando tutti i lavoratori ad amare il lavoro, a esecrare l'ozio, ad amare ardentemente, a difendere fermamente la patria socialista e a compiere maggior lavoro per la prosperità della patria e la felicità del popolo...

« Tenendo alti gli insegnamenti del Capo, le organizzazioni sindacali debbono portare avanti la rivoluzione ideologica, culturale e tecnica... distruggere tutte le manifestazioni di passività, conservatorismo e mistificazione della tecnica, raggiungere nuovi primati e nuove norme di produzione ogni giorno e ogni ora, e incessantemente produrre innovazioni collettive nel campo della tecnica e della cultura, dell'ideologia e della morale.

« I sindacati debbono coltivare un atteggiamento cosciente verso il lavoro e stabilire una stretta disciplina del lavoro fra la classe lavoratrice e fra gli iscritti, onde assicurare alla produzione la piena utilizzazione di tutti i 480 minuti della giornata lavorativa, eliminare gli sprechi di lavoro e contribuire incessantemente e stabilire nuovi ritmi produttivi, ad aumentare la produttività del lavoro e a condurre una vasta battaglia affinché ogni individuo assolva i compiti di due o tre persone alla volta ».

In risposta a questo messaggio di congratulazioni, il Congresso ha approvato una « Risoluzione di impegno verso il Maresciallo Kim Il Sung grande Capo dei 40 milioni di coreani ». In essa si legge fra l'altro:

« Ora i nostri cuori sono pieni di illimitata emozione e gioia per il fatto di tenere questo congresso alla presenza del compagno Kim Il Sung, paterno Capo, che ha allevato la classe lavoratrice... e traboccano della ardente decisione di porre in atto sino in fondo gli insegnamenti programmatici del Capo che illumina di luce splendente la strada del movimento sindacale.

« Sotto la saggia guida del compagno Kim Il Sung, il nostro grande Capo, oggi si è stabilito nel nostro paese un sistema socialista molto avanzato, libero dallo sfruttamento e dall'oppressione, che permette a tutti di vivere una esistenza felice.

« Invero noi sentiamo con tutto il cuore, nella lotta e nella vita, che la felicità e la prosperità di oggi sono state realizzate sotto i caldi raggi solari del Capo. Noi, classe lavoratrice, vivremo per il Capo anche se moriremo cento volte, e daremo la nostra vita per il Capo anche se nasceremo cento volte. Ecco perché la canzone per il Capo che cantiamo con unanime sentimento di fedeltà non cesserà di risuonare anche dopo mille o diecimila anni.

« Reverentemente auguriamo buona salute e lunga vita al compagno Kim Il Sung, il grande Capo dei 40 milioni di coreani, incomparabile patriota, eroe nazionale, comandante invitto, brillante e dalla volontà di ferro, grande marxista-leninista del nostro tempo, uno dei più spiccati dirigenti del movimento comunista internazionale e del movimento operaio mondiale ».

I franchisti sono soli

Il terrore poliziesco in Spagna si è accentuato ancora nelle ultime ventiquattro ore: esponenti della cultura, artisti, religiosi, dirigenti sindacali sono stati prelevati nottetempo dalla polizia ed arrestati. Alcuni, i più noti, come il regista Bardem, il sacerdote Mariano Gamo, sono stati rilasciati dopo un lungo interrogatorio, gli altri — si parla di migliaia di persone — sono stati smistati nei vari penitenziari. La loro sorte suscita molta apprensione in tutto il mondo civile, particolarmente se si tiene conto che l'ultima retata è stata provocata da un manifesto che denuncia episodi di tortura in alcuni stabilimenti penali.

La censura è tornata rigidissima e insieme alla censura, a quanto sembra è giunta, in alcuni organi di stampa, una nuova dirigenza, espressa dalle autorità militari. Il fascismo franchista si ripresenta all'opinione pubblica col suo volto peggiore, il vero tenebroso volto dell'oppressione militare.

La logica delle dittature è sempre la stessa: anche in Spagna il regime si è sentito minacciato dai fermenti di libertà che sono nelle manifestazioni giovanili e dall'azione degli intellettuali, i quali schiudono il mondo moderno alla Spagna e aiutano la maturazione di una libera coscienza, che non può non essere contro l'oppressione franchista.

I duri del regime, e soprattutto i dirigenti militari [illegible] loro immensa stupidità hanno ritenuto di poter fermare con l'oppressione poliziesca [illegible] avanzata della libertà, di poter soffocare nella culla la nuova Spagna, che nasce in contrapposizione alla vecchia Spagna della dittatura franchista.

E' una manifestazione di debolezza, è stato detto, [illegible]: i fascisti spagnoli sanno di essere soli, soli nel Paese, soli nel mondo. Il terrore è una manifestazione di [illegible]tenza e di disperazione; non c'è alcun equilibrio, internazionale a salvaguardia del regime di Franco, non c'è alcuna ragione ideologica che possa [illegible]gere a sostenere il traballante trono del dittatore spagnolo: [illegible] dittatura è sola di fronte [illegible] coscienza del Paese [illegible] che possono essere [illegible] repressione, la sua sorte [illegible] segnata.

PENSIONI AGLI EX COMBATTENTI

Stralciamo dalla « Gazzetta Ufficiale » n. 93 del 10 aprile 1968 quanto dice la legge n. 341 del 28 marzo 1968 all'unito art. 6 in merito a questo problema.

Art. 6

A favore degli ex combattenti, categoria assimilata e patrioti iscritti all'assicurazione obbligatoria di invalidità e vecchiaia, o a forma di previdenza sostitutive di essa, soltanto dopo la fine dell'ultimo conflitto, è consentito il riscatto — con onere a carico degli interessati — dei periodi di chiamata alle armi, richiamo, trattenimento in servizio, o dei periodi riconosciuti di partigiano o di patriota con applicazione delle norme e con i criteri in vigore all'epoca cui il riscatto si riferisce.

Per chiarimenti gli interessati possono rivolgersi all'ITAL, Piazza Statuto 18.

[redacted]

I LAVORI DEL COMITATO CENTRALE DELLA UIL

L'IMPEGNO unitario della UIL

cessità di contribuire, anche sul piano salariale, al superamento delle discriminazioni di reddito che ha caratterizzato il nostro Paese.

L'accordo raggiunto, ha proseguito Ravenna, con la Intersind presenta una dimostrazione della compatibilità della richiesta da noi avanzata con lo sviluppo economico del Paese e la Confindustria deve convincersi che non esiste soluzione della vertenza senza la stipula di un accordo che preveda il salario unico nazionale di categoria.

Per ottenere tale risultato, le confederazioni, hanno proposto, accanto all'azione sindacale in corso, uno sciopero generale di tutte le province italiane (comprese quindi Milano, Torino e Genova). Dopo la dimostrazione di buona volontà data dalle tre centrali, dichiaratesi disponibili per una ripresa delle trattative in sede sindacale, il permanere dello stato di agitazione dipende esclusivamente dalla controparte, verso la quale si indirizza la protesta dei lavoratori. Pertanto la segreteria nazionale propone al Comitato Centrale di fissare lo sciopero generale per un giorno della settimana dal 10 al 15 febbraio prossimo.

Con l'azione in corso il mondo del lavoro pone in crisi una vecchia politica basata sul declassamento retributivo e lotta per l'affermazione di una nuova linea economica che fa della politica salariale uno degli strumenti dell'espansione economica. L'allargamento dei consumi delle zone più arretrate è la condizione per assicurare uno sviluppo omogeneo di tali zone ed il sorgere di attività complementari alle industrie di base.

Accanto all'azione in corso dobbiamo sviluppare il nostro impegno nel coordinamento della rivendicazione contrattuale delle categorie per i problemi di interesse comune. In modo particolare dobbiamo passare alla fase operativa per ottenere:

1) una regolamentazione legislativa dei diritti sindacali che tenga presente l'esigenza di confermare il ruolo primario del sindacato anche al livello aziendale, nella tutela del singolo lavoratore. Noi non escludiamo che l'« iter » legislativo possa essere preceduto anche da una contrattazione specifica, così è avvenuto, a suo tempo, per la giusta causa sui licenziamenti.

2) Una ulteriore riduzione dell'orario contrattuale, in sede categoriale e la emanazione di una legge che stabilisca le 40 ore settimanali in 5 giorni in una valutazione globale anche del problema delle festività infrasettimanali.

3) concretizzare l'applicazione delle procedure previste dalla legge Bosco sulla consultazione del sindacato, per i problemi occupazionali nazionali, settoriali e locali. Si tratta di elaborare modi e tempi di intervento a monte dei fenomeni economici e produttivi che portano alla riduzione dell'occupazione e non solo di intervenire sul piano assistenziale. Ciò anche in riferimento alle esigenze di una politica attiva della manodopera della quale siano parte integrante la riforma del collocamento ed un nuovo ordinamento della formazione professionale.

Si tratta quindi, ha concluso Ravenna, di mantenere inalterato lo spirito di iniziativa che ha caratterizzato la UIL e tutto il movimento sindacale in questi ultimi mesi. In tal modo l'organizzazione del lavoratore può svolgere compiutamente la sua funzione di guida e di interprete delle esigenze vecchie e nuove dei lavoratori, e dare alla giusta protesta operaia ed alle inquietudini dei lavoratori uno sbocco democratico, trasformando l'una e l'altra in indicazioni alternative alle soluzioni conservatrici.

Il documento politico approvato dal Comitato Centrale

Occorre operare per la realizzazione di prime forme di unità o[illegible]. Per le incompatibilità mandato alle organizzazioni provinciali e [illegible]goria di affrontare e risolvere il problema secondo le proprie es[illegible]

Il comitato centrale della UIL, a conclusione dei suoi lavori, ha approvato all'unanimità quattro documenti sui problemi politici, sindacali ed economici del momento.

Pubblichiamo oggi il documento politico Daremo successivamente notizia dei documenti riforma del sistema pensionistico, sulle linee di politica sindacale della UIL e sulla situazione economica.

« Il comitato centrale dell'Unione italiana del lavoro — si legge sul documento politico — ha preso atto che lo sforzo unitario in cui la UIL è impegnata, nelle sedi nazionali e internazionali, si va sempre più imponendo sia nell'azione sindacale che in quella della partecipazione ai lavori nelle sedi decisionali della programmazione dello sviluppo economico e nelle istanze della Comunità economica europea ».

« La UIL ritiene che il colloquio unitario debba essere proseguito e intensificato rendendolo sempre più aderente alle realtà del Paese e ai bisogni dei lavoratori italiani, tale da poter determinare, a breve termine, le prime realizzazioni di unità organica sul piano dell'assistenza, del collocamento, della preparazione professionale e della gestione della sicurezza sociale.

« Il comitato centrale della UIL considera, inoltre, motivo determinante del processo unitario la convergenza delle varie confederazioni sindacali nell'azione e negli impegni da assumere in difesa degli interessi dei lavoratori, in alleanza con le organizzazioni sindacali degli altri Paesi della CEE, nella salvaguardia dei principi di libertà e di democrazia.

« Una comune visione della funzione e del ruolo del sindacato nella realtà della società democratica in cui ci muoviamo; la partecipazione del sindacato alle scelte di società, la conseguente conquista di nuove sedi di rappresentanza delle istanze del mondo del lavoro, come obiettivi irrinunciabili della autonoma elaborazione della tematica sindacale, l'autonomia da ogni influenza esterna alla volontà della classe lavoratrice, sono elementi che la UIL considera prioritari nel discorso unitario. A questo fine debbono essere esaminati unitariamente, in termini attuali, gli obiettivi fondamentali che ispirarono l'art. 39 della Costituzione.

« In un quadro così ampio — continua il do[illegible] il problema dell[illegible]bilità tra cariche sindacali e manda[illegible]strativo o parla[illegible] può derivare da [illegible]sterne, né da va[illegible] mutabili, ma disce[illegible] lutazioni propri[illegible] lo e si realizza [illegible] modi diversi [illegible] tuazioni concre[illegible]ne delle prospettiv[illegible]e del movimento [illegible]

« Pertanto [illegible] ne e le organizza[illegible] aderenti (feder[illegible] nali e camere [illegible] vinciali) sono [illegible] frontare il probl[illegible] compatibilità e [illegible] lo secondo le pr[illegible] se, le proprie [illegible] stanze, i motivi d[illegible] lità, e nei limiti d[illegible] competenze statu[illegible]

« Con questo s[illegible] clude il document[illegible] mitato centrale de[illegible] vita le camere [illegible] federazioni di [illegible] re attuazione [illegible] gressi con impe[illegible] fraterno spirito [illegible] tà ponendo [illegible] sono alla base d[illegible] lavoratori ita[illegible] samento dell'[illegible] litismo e l'impegn[illegible] come obiettivi [illegible] nostra organizza[illegible]

AL CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

La vertenza dei tranvieri

Intervento del Segretario Camerale Raffo

Signor Sindaco, la volta scorsa ebbi appunto a presentare un'interrogazione sulla vicenda che stasera è tornata nuovamente in discussione, e in quella occasione ebbi a pregare l'Assessore Dotti di anticipare la riunione che il sig. Sindaco ci aveva preannunciato. Ma risulta, e stasera lo ha ricordato l'Assessore Dotti, che egli venerdì ebbe a consultarsi con i sindacati e la direzione per vedere di affrontare questo problema.

Ebbene io debbo dire che mi spiace che stasera sia costretto nuovamente a prendere la parola su questo argomento.

Perché a mio avviso, la funzione dell'azienda pubblica nei confronti dell'azienda privata, dovrebbe appunto distinguersi dal modo attraverso il quale si conducono le trattative; ebbene, debbo dire che [illegible] siamo in una situazione che francamente ci sorprende, questo sistema delle offerte a spizzichino, questo continuo mercato delle vacche che si fa in una maniera anche antipatica, perché quando ci sono delle agitazioni che colpiscono tutta la cittadinanza non possiamo che dolercene; questo modo di condurre la trattativa francamente è molto strano, dopo alcune riunioni [illegible] arrivati al 2,40 per cento.

Sig. Sindaco, Sigg.ri Consiglieri, chi ha pratica di trattative sindacali sa benissimo che in questi ultimi tempi, non è su queste basi che si è conclusa alcuna trattativa privata: nessuna categoria, in questi ultimi tempi, è scesa al di sotto del 6 - 7 per cento, [illegible] l'altro, lo sapevamo che avremmo avuto questa trattativa, era già preannunciata: qui è stato ricordato che dal 1965 ad oggi i tranvieri non hanno avuto degli aumenti sostanziali ed io mi auguro che ancora una volta, domani, non si legga su qualche giornale una tabella attraverso la quale si vuol dimostrare che i tranvieri hanno delle paghe eccessive perché sarebbe prendere in giro la categoria e la cittadinanza poiché, eventualmente si tratterebbe sempre di porre in luce gente che sta meno peggio di altra che sta male, ma mai gente che è messa nelle condizioni di una autosufficienza di vita.

Ci è stato ricordato che la trattativa è difficile, perché le famose competenze accessorie sono 117 — e qui capisco che chi non ha pratica di queste cose si sorprenda di sentir dire che sono nel numero di 117 — bene Sig. Assessore, facciamo grazia del 117, facciamo una voce sola, ma che sia una voce che realmente soddisfi i tranvieri; credo che nessuno di noi, nessuno della categoria si sia innamorato del numero enorme delle competenze accessorie; se c'è una cosa che chiediamo che abbia a cessare nel nostro Paese è che finalmente gli impiegati, i dipendenti pubblici dello Stato, sappiano con chiarezza quale è il loro stipendio e non si ricorra all'infingimento delle competenze accessorie per arrotondare dei magri stipendi che sono alla base di questi lavoratori.

Ma vi è un altro argomento che per noi ha lo stesso valore di quello retributivo, qui già stato accennato. Non so, ma credo che i colleghi non facciano fatica a comprendere in quali condizioni sono messi questi lavoratori che in questi giorni hanno dovuto girare per le strade; credo che si possa fare facilmente una ragione delle difficoltà che incontrano questi lavoratori e qual'è lo sforzo fisico al quale sono sottoposti con una viabilità che ancora lascia un po' a desiderare, perche la nostra città è fatta in una certa maniera che non permette anche di dare un ordine più regolare a questa viabilità. Ebbene, si vuole addirittura non prendere in considerazione la richiesta, o per lo meno, si prende in considerazione in un modo molto strano anche il riposo al capolinea già stato ricordato. Perfino nelle maledette catene della Fiat — una volta tanto mi sia permesso di ricordarlo — vi sono delle pause per i lavoratori che vi sono addetti. Qui c'è tutto un sistema, tutta una mentalità, a nostro avviso, da rivedere nei rapporti fra i dipendenti di questo importante servizio se realmente si ha la volontà di mettere in atto quello che è un pricipio, cioè la priorità del servizio pubblico su quello privato.

E' questo che noi chiediamo, è questo che noi vorremmo vedere effettivamente affrontato, decisamente e compiutamente, dalla Direzione dell'ATM.

Signor Sindaco, io qui ho sentito l'Assessore che si lamentava che i Sindacati non hanno tenuto in debita considerazione la sua opera di mediazione.

Ebbene, Assessore, mi permetta di ricordarle che proprio l'altra volta il nostro intervento e la nostra preghiera di intervenire per anticipare l'incontro per gli autoferrotranvieri era per non mettere le organizzazioni sindacali di fronte a dei fatti compiuti come la programmazione di agitazioni, che una volta proclamate non si possono ritirare così, semplicemente. Non si proclama uno sciopero per capriccio, ma resta difficile annullarlo una volta espresso dai lavoratori, quando non si presenti loro un qualcosa di sostanziale, che realmente vada incontro alle loro esigenze. Signor Assessore, non aspetti che i Sindacati la invitino e non chieda ai Sindacati di sospendere le agitazioni; si metta a un tavolo di trattative e dica alla direzione dell'ATM di spendere in una sola volta tutto quanto ha da spendere e si renda conto che anche questa categoria deve essere portata a stipendi salariali e retributivi pari a quelli di altre città, perché anche questo è un mito che bisogna cancellare: i tranvieri di Torino non sono meglio pagati; già nel meridione ed in altre città dell'Italia settentrionale le retribuzioni dei tranvieri sono superiori a quelle di Torino e perciò rendiamo un po' giustizia a questi lavoratori.

Memoriale interconfederale al ministro Brodolini sulla vertenza della grande distribuzione

Le segreterie confederali delle tre centrali sindacali hanno inviato al ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, sen. Giacomo Brodolini, un memoriale relativo alla vertenza attualmente in corso nel settore della grande distribuzione.

Da notare che i punti fondamentali del documento evidenziano in modo particolare: le condizioni della prestazione di lavoro nel settore, definite « profondamente diverse rispetto a quelle esistenti nella media dei piccoli esercizi commerciali »; i livelli retributivi assai bassi e definiti a livello provinciale con ovvie ed enormi sperequazioni, in particolare fra le zone del nord e quelle del sud, la violazione delle leggi e dei regolamenti relativi al collocamento, assunzioni a termine, apprendistato.

Da rilevare ancora che il memoriale conclude con la richiesta di un incontro con il ministro allo scopo di approfondire i diversi aspetti della vertenza.

ISTRUZIONI DIRAMATE DALL'I.N.P.S.

Assegni familiari ai lavoratori disoccupati

La Direzione Generale della INPS con circolare n. 382 Prs. 65 G.S. 7. del 13 gennaio 1969, ha emanato le istruzioni per l'applicazione delle disposizioni contenute nella L. 5 novembre 1968 n. 115, concernenti la concessione degli assegni familiari ai lavoratori disoccupati in sostituzione delle quote di maggiorazione delle prestazioni di disoccupazione secondo quanto disposto dagli articoli 6 e 7 della citata legge.

Inoltre la predetta circolare detta in particolare istruzioni per quanto riguarda il trattamento speciale di disoccupazione in favore dei lavoratori licenziati, successivamente alla entrata in vigore della legge (6 novembre 1968) da parte delle imprese industriali, diverse da quelle edili, per cessazione di attività aziendale, di stabilimento o di reparto, non stagionale o di breve durata, o per riduzione di personale, i quali possono far valere almeno 13 settimanale o un trimestre di lavoro retribuito, prestato fino alla data del licenziamento, con rapporto di lavoro continuativo o comunque non a termine, alle dipendenze della stessa impresa, presso aziende, stabilimenti o reparti permanenti di essa secondo le disposizioni degli articoli 8 e 9 della citata L. N. 1115.

Assegni familiari ai disoccupati ed agli operai dell'industria ammessi alle integrazioni salariali.

Modifiche legislative.

L'art. 6 della legge 5 novembre 1968, n. 1115, conferma in via definitiva che ai lavoratori aventi diritto all'indennità o al sussidio straordinario di disoccupazione competono, per la durata della relativa corresponsione, gli assegni familiari a carico della Cassa Unica in luogo delle maggiorazioni di cui all'art. 1 della legge 20 ottobre 1960, n. 1237; il beneficio è riconosciuto anche ai lavoratori agricoli aventi diritto all'indennità di disoccupazione, di cui all'art. 32, lett. a), della legge 29 aprile 1949, n. 264, per le annate successive a quelle indicate dall'art. 1, secondo comma, del decreto legge 21 dicembre 1966, n. 1089, convertito nella legge 16 febbraio 1967, n. 15.

Adempimenti contabili particolari per le concessioni in corso.

Per le concessioni di indennità di disoccupazione in corso alla data di ricevimento della presente circolare, per le quali le Sedi avessero già emesso gli ordini di pagamento (modd. Ds. P. I.) con la liquidazione degli assegni familiari fino alla data del 31 dicembre 1968 e delle quote di maggiorazione a far tempo dal 1 gennaio 1969, le Sedi medesime provvederanno ad autorizzare gli Organi erogatori a continuare a corrispondere agli interessati gli assegni familiari in luogo delle quote di maggiorazione anche per i periodi di disoccupazione indenizzati successivamente al 31 dicembre 1968.

Gli importi relativi alle quote di maggiorazione già pagate — sui quali va eseguito il conguaglio dovuto alla diversa misura tra assegni familiari e quote di maggiorazione — dovranno essere contabilizzati, ovviamente, al conto AF 109-ds.

Trattamento speciale di disoccupazione a favore dei lavoratori licenziati da imprese industriali.

Campo di applicazione.

Il trattamento speciale di disoccupazione riguarda i lavoratori (operai e impiegati) dipendenti da imprese industriali diverse da quelle edili, con esclusione dei lavoratori addetti all'attività dell'azienda, dello stabilimento o del reparto aventi carattere stagionale o di breve durata ovvero occupati presso aziende, stabilimenti o reparti non permanenti della impresa.

Data l'identità del campo di applicazione degli articoli 8 e 9 della legge di cui trattasi, possono beneficiare del trattamento speciale di disoccupazione i lavoratori per i quali è dovuto il versamento della quota addizionale del contributo integrativo per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione nella misura dello 0,30 per cento di cui all'art. 9 lett. a) della legge anzidetta.

Pertanto restano esclusi dal beneficio:

a) i dipendenti da imprese edili, intendendo per tali quelle tenute ad applicare le norme relative alla gestione speciale dell'edilizia della Cassa integrazione guadagni;

b) i lavoratori addetti ad attività stagionale o di breve durata per la cui determinazione le Sedi possono avvalersi delle tabelle allegate rispettivamente ai decreti ministeriali 30 novembre 1964, 27 marzo 1957 e 26 novembre 1960 emanati ai sensi dell'art. 76 del regio decrto-legge 4 ottobre 1935, numero 1827;

c) i lavoratori con contratto a termine di cui all'elenco allegato al decreto ministeriale 7 ottobre 1963, n. 1525, emanato ai sensi della legge 18 aprile '62, n. 230;

d) i lavoratori non soggetti all'obbligo della assicurazione sensi dell'art. 76 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, numero 1827;

Requisiti.

I lavoratori che rientrano nel campo di applicazione delle provvidenze secondo i criteri cui al punto precedente hanno diritto al trattamento speciale di disoccupazione qualora facciano valere almeno 13 settimane ovvero un trimestre di lavoro retribuito, prestato fino alla data del licenziamento alle dipendenze della stessa impresa con rapporto a carattere continuativo o comunque non a termine.

Ne deriva che i requisiti stabiliti dalla legge attengono esclusivamente alla prestazione d'opera, effettuata presso l'impresa dalla quale sono stati licenziati i richiedenti il trattamento speciale, e alle cause del licenziamento.

In particolare è necessario che:

a) il rapporto di lavoro, intercorso tra l'ultima impresa e il lavoratore, sia stato regolato dalle norme che disciplinano i rapporti di lavoro a tempo indeterminato;

b) il lavoro retribuito sia stato prestato sino alla data del licenziamento;

c) la prestazione d'opera abbia avuto una durata non inferiore a 13 settimane ovvero a un trimestre;

d) il licenziamento sia stato determinato dalla cessazione dell'attività di aziende, stabilimenti o reparti dell'impresa ovvero da riduzione di personale.

In relazione a quest'ultima condizione preme sottolineare, da una parte, che il legislatore, con la normativa sul trattamento speciale, ha accolto le istanze delle categorie interessate a favore dei disoccupati in conseguenza di crisi economiche settoriali e di trasformazioni tecnologiche delle attività produttive e, dall'altra, che l'Accordo interconfederale, stipulato in data 5 maggio 1965 per il settore industriale (v. alleg. 1), in materia di licenziamenti per riduzione di personale, ha previsto determinate procedure con l'intervento delle Organizzazioni sindacali.

Per quanto riguarda le singole fattispecie contemplate dallo art. 8, la prima ipotesi, relativa a cessazione di attività di aziende, stabilimento o reparti dell'impresa, non dovrebbe far insorgere difficoltà, trattandosi di una situazione obiettiva facilmente controllabile.

Per la seconda ipotesi si precisa che la riduzione di personale può riguardare sia licenziamenti individuali sia licenziamenti collettivi, e va riferita soltanto a licenziamenti determinati dall'esuberanza del personale in forza rispetto alle esigenze produttive.

Le situazioni che possono dar luogo a riduzione di personale non si prestano ad una elencazione aprioristica, per cui devono essere valutate caso per caso in base agli elementi di fatto disponibili.

In ipotesi più generale si possono, tuttavia, indicare quei licenziamenti che sono adottati nel corso di crisi economiche settoriali o locali ovvero a seguito di riorganizzazione, riammodernamento o ristrutturazione tecnica del sistema di produzione.

Ne consegue che si possono considerare rientranti senz'altro nel campo dei beneficiari del trattamento speciale i lavoratori licenziati per riduzione di personale dalle aziende per le quali, con decreto ministeriale emanato ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 1115, è stata dichiarata la sussistenza della grave crisi economica agli effetti del trattamento di integrazione salariale nonché i lavoratori per i quali risulti esperita prima del licenziamento la particolare procedura prevista dal citato Accordo interconfederale del 5 maggio 1965, salvo beninteso le esclusioni di cui al punto 4) lettere a), b), c), d) della presente circolare.

Importo giornaliero del trattamento speciale

L'importo giornaliero del trattamento speciale è pari ad un trentesimo dei due terzi della retribuzione di fatto, corrispondente all'orario contrattuale ordinario, percepita nell'ultimo mese di lavoro, in caso di paga mensile, e a un ventottesimo dei due terzi della medesima retribuzione percepita nelle ultime quattro settimane, in caso di paga settimanale o quindicinale.

Durata del trattamento speciale

Il trattamento speciale d. disoccupazione compete per il periodo massimo di 180 giorni, comprese le domeniche e gli altri giorni festivi.

(Continua a pag. 4)

DECRETO MINISTERIALE 3 DICEMBRE 1968 in « GAZZETTA UFFICIALE N. 4 DEL 7 GENNAIO 1969

Lavoratori Trasporti Ausiliari del Traffico

Fissazione della retribuzione convenzionale giornaliera per i lavoratori ausiliari del traffico riuniti in cooperative, carovane ed associazioni similari, nonché per gli avventizi ed occasionali, agli effetti dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro (Inail)

Il Ministro Segretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale;

Visto l'articolo 118 del Testo Unico delle disposizioni sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, approvato con D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124, che dà facoltà al Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale di stabilire, con decreto, tabelle di retribuzioni medie o convenzionali, agli effetti dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Vista la nota INAIL - Servizio Rischi n. 15603 B del 21 gennaio 1965;

Constatata l'opportunità di pervenire ad una regolamentazione dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro più rispondente alla reale situazione retributiva ed in armonia con le varie forme di tutela previdenziale e assistenziale dei lavoratori « ausiliari del traffico »;

Sentite le Organizzazioni sindacali nazionali di categoria maggiormente rappresentative;

DECRETA:

Art. 1. Per i lavoratori « ausiliari del traffico » riuniti in cooperative, carovane, associazioni ed aggregati consimili aventi, comunque, i fini della mutualità e della solidarietà propri degli organismi cooperativi, la retribuzione media è fissata nelle misure e con le modalità sotto riportate. Ai fini dell'applicazione del presente decreto, per « ausiliari del traffico » debbono intendersi i lavoratori addetti alle esguenti attività:

— facchinaggio (portabagagli, facchini e pesatori di mercati generali, facchini doganali, facchini generici, paratori di bestiame), con esclusione degli appartenenti alle compagnie o gruppi portuali riconosciuti come tali dalla Autorità marittima ai sensi dell'art. 110 del Codice di Navigazione e per i quali è già operante il D.M. 11 aprile 1963;

— trasporto: il cui esercizio sia effettuato personalmente da proprietari od affittuari del mezzo):

a) di persone (tassisti, autonoleggiatori, vetturini, motoscafi, barcaioli, gondolieri, ecc.);

b) di merci per conto di terzi (autotrasporti, trasportatori mediante animali e veicoli a trazione animale, trasportatori fluviali, lacuali, lagunari, ecc.);

— attività accessorie (addetti al posteggio delle auto, pesatori, misuratori ed altri ausiliari dell'attività di trasporto e facchinaggio quali guardiani e custodi);

Art. 2. Per i lavoratori «soci», la retribuzione media è stabilita in una delle seguenti misure:

1)	L.	22.500
2)	»	25.000
3)	»	27.500
4)	»	30.000
5)	»	32.500
6)	»	35.000
7)	»	37.500
8)	»	40.000
9)	»	[illegible]
10)	»	45.000

e così di seguito, secondo scaglioni di aumento di lire 2.500.

Per i soli organismi di barrocciai, vetturini, ippotrasportatori la retribuzione media mensile è fissata nella misura di L. 17.500. Nel caso che essi vogliono avvalersi della facoltà di elevare la predetta retribuzione, con le modalità e nei termini appresso indicati, sarà loro attribuita una delle classi retributive a scelta tra quelle di cui alla precedente tabella.

Per i lavoratori «avventizi» o « occasionali », la retribuzione media giornaliera è fissata nella misura unica di lire 2.500 con facoltà di aumento secondo scaglioni di lire 200 giornaliere, con le modalità che seguono.

Art. 3. Per i lavoratori «soci», la retribuzione media è stabilita nella misura, tra le classi previste nella tabella di cui al precedente articolo, più vicina per eccesso a quella assicurata da ogni singolo organismo lavorativo avente già in atto un rapporto assicurativo con l'I.N.A.I.L. Entro il mese di dicembre di ciascun anno, e con effetto dal 1 gennaio dell'anno successivo, i singoli organismi lavorativi predetti potranno scegliere, mediante comunicazione scritta raccomandata alla Sede I.N.A.I.L. competente per il territorio, una diversa classe di retribuzione, in diminuzione o in aumento rispetto a quella in atto.

Per gli organismi lavorativi di nuova costituzione, non aventi quindi già in atto un rapporto assicurativo con la I.N.A.I.L., è stabilito lo stesso sistema di scelta nell'ambito della tabella di cui sopra, contestualmente alla presentazione della denuncia di esercizio.

Le retribuzioni medie di cui all'articolo precedente si intendono comprensive della gratifica natalizia, di compenso per festività nazionali ed infra-settimanali, di ogni altra qualsiasi indennità computabile ai fini dell'assicurazione infortuni, ivi comprese le eventuali prestazioni in natura.

Art. 4. In base al disposto combinato degli artt. 30, 41 e 42 T.U., la retribuzione da prendere a base per il calcolo dei premi di assicurazione è uguale: per i « soci » alla retribuzione media mensile, per gli « avventizi » o « occasionali » il premio sarà commisurato alla retribuzione media giornaliera, per le giornate di effettiva presenza e indipendentemente dal numero delle ore di lavoro eseguite per ogni presenza.

In esecuzione, inoltre, degli artt. 116, 117 e 118, T.U la retribuzione da assumere come base per la liquidazione dell'indennità per inabilità temporanea è uguale: per i lavoratori « soci » a 1/25 della retribuzione media mensile; per i lavoratori « avventizi » o « occasionali » essa è uguale alla retribuzione media giornaliera.

La retribuzione annua da assumere come base per la liquidazione delle rendite per inabilità permanente e delle rendite ai superstiti è eguale: per i «soci» a 12 volte la predetta retribuzione media mensile; per gli « avventizi » o « occasionali » a trecento volte la retribuzione media giornaliera. Fermo restando, in ogni caso, il minimale di legge.

Le rendite saranno riliquidate ogni triennio, sempreché sia intervenuta una variazione retributiva non inferiore al 10 per cento, sulla base della classe di retribuzione che risulta scelta alla data in cui si è verificato lo infortunio.

Il presente decreto, che ha effetto dall'1 gennaio '69, abroga sia il decreto ministeriale 5 maggio 1962 sia altri decreti in passato emessi in materia, statuenti una retribuzione media o convenzionale inferiore rispetto gli le classi di retribuzione di cui al presente decreto.

LA BEFANA 1969 DELLA U.I.L. PER I PENSIONATI INDIGENTI

La Befana della UIL per i pensionati è giunta puntuale, come sempre, anche per il 1969: ecco alcune fasi della distribuzione dei pacchi con viveri di prima necessità, che palesa, ancora una volta, come il problema dei pensionati è molto sentito dalla UIL.

ENTI LOCALI

Le trattative per il riassetto retributivo

Le associazioni che raggruppano le amministrazioni locali (comuni e provincie) chiariranno il loro punto di vista sulle richieste presentate dai sindacati in merito al problema del riassetto retributivo nella prossima riunione che si svolgerà a Roma.

Nell'ultima sessione di trattative le organizzazioni sindacali hanno presentato un documento comune nel quale sono riassunte le richieste economiche sul riassetto delle carriere, delle qualifiche e delle retribuzioni. A maggior chiarimento della propria posizione e allo scopo di evitare equivoci interpretativi, la delegazione della UIL ha ribadito le seguenti richieste: riduzione a tre delle attuali classi dei Comuni; fissazione di un minimo nazionale, per l'ultima classe, di L. 960.000 annue; scala parametrale valida per tutti gli enti (Comuni, Province, Consorzi, ECA, ecc.); attuali trattamenti economici, per evitare che il riassetto si traduca in una riduzione di stipendio; mantenimento dell'anzianità maturata in caso di passaggio di un dipendente da un Ente all'altro, attraverso concorso; più favorevole carriera economica presso gli Enti ove non esiste carriere giuridica.

In altri termini la UIL vuole un accordo in sede nazionale che non crei difficoltà alla periferia in sede di applicazione e che non annulli le conquiste sindacali.

Nel documento presentato alla controparte, le organizzazioni sindacali, dopo aver ribadito le esigenze di riforma generale ed i presupposti del riassetto, hanno indicato che nelle attuali sessioni di trattative dovranno essere risolti i seguenti problemi:

— determinazione del minimo retributivo nazionale e della relativa tabella parametrale che fissi il rapporto economico tra i dipendenti appartenenti ai vari gruppi di funzioni (carriere) e tra i dipendenti appartenenti alla qualifica iniziale al termine di ciascun gruppo;

— determinazione delle classi di stipendio;

— determinazione di nuovi criteri per la progressione di carriera;

— indicazione di una tipizzazione essenziale di ordinamenti organizzativi che preveda il piccolo, il medio e il grande Comune;

— formulazione di un mansionario che indichi una realistica e concreta tipizzazione di azioni lavorative dalla quale far dipartire la trattativa sindacale di ente per definire, oltre ai problemi concernenti le particolarità locali, la applicazione pratica e particolareggiata del riassetto.

Le violazioni nei grandi magazzini

Le tre segreterie nazionali dei sindacati del settore commercio turismo e servizi (UIDATCA - UIL, FILCAMS-CGIL e FISASCAL - CISL) hanno inviato ai ministri del lavoro e della Previdenza Sociale, dell'Interno, della Sanità, all'ispettorato generale della protezione civile e dei servizi antincendi, all'Ente nazionale prevenzione infortuni (ENPI), all'istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), una lettera con la quale vengono segnalate violazioni alle leggi sul lavoro e alle norme di prevenzione infortunistica e antincendi nelle aziende del settore della grande distribuzione.

In particolare la commissione intersindacale fa riferimento alle preoccupazioni e alle segnalazioni dei lavoratori dei grandi magazzini relative all'igiene del lavoro, ai servizi sociali, alle malattie e alle deformazioni professionali, ai servizi antinfortunistici e antincendi denunciati come insufficienti e non permanentemente funzionali.

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

IL IV CONGRESSO EDILI DELLA UIL

Ampio dibattito sui problemi riguardanti tutta la categoria

Ai lavori ha presenziato il Segretario Nazionale della Federazione Rufino Luciano ed il Segretario della Camera Sindacale U.I.L. Raffo Giuseppe - I problemi dibattuti: salario annuo garantito, prevenzione antinfortunistica, cottimisti, leghe comunali, formazione professionale dei giovani, casse edili, unità sindacale, rinnovo dei contratti nazionali e provinciali, gruppi di mestiere e costituzione sindacati di settore

Si è svolto a Rivoli il IV Congresso Provinciale del Sindacato della Fe.N.E.A.L. - U.I.L.; appartengono al Settore le seguenti categorie - *Edili - Laterizi - Legno e Sughero - Manufatti Cemento - Boschivi e Cementieri* - All'importante manifestazione hanno presenziato 62 delegati, eletti dalle assemblee precongressuali, di cantieri, imprese, nuclei aziendali, leghe comunali, della provincia e città di Torino.

La relazione congressuale è stata tenuta dal Segretario Provinciale Giverso, relazione che ha toccato tutti gli aspetti sindacali ed organizzativi dei diversi settori, sui quali ha svolto un'ampia panomarica delle attività svolte dal Sindacato nel periodo 1963-68. Il Segretario Giverso si è soffermato in modo particolare sugli aspetti e sull'analisi delle cause negative proprie del settore edile, e nel ricordare che sono pochi i giovani che si orientano alla ricerca di un lavoro nell'edilizia e settori affini, ha illustrato l'azione del Sindacato tesa al superamento delle cause negative riscontrate. Noi sapevamo — afferma il Segretario Giverso — che per assicurare alle costruzioni edili una manodopera stabile per invogliare i giovani ad entrare nel settore delle costruzioni, era assolutamente necessario risolvere il problema di fondo, ovverosia risolvere il *problema del salario annuo garantito.* La conquista di questo grande obbiettivo è stato il traguardo che da anni la nostra Organizzazione si era posto.

Giverso si dichiara soddisfatto dell'azione svolta dal Sindacato in questo campo; l'inverno rappresentava per il lavoratore edile l'avvicinarsi di una bufera; con l'inverno si affacciava lo spettro della disoccupazione che voleva significare l'impossibilità di trovare lavoro, la impossibilità di poter percepire un salario.

Oggi finalmente noi possiamo dire al lavoratore edile di aver in certo qual modo superato lo aspetto più negativo, l'aspetto più opprimente che l'assiliava; in questo senso ricorda l'accordo stipulato ultimamente dalle Associazioni Sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori circa le nuove indennità per gli edili disoccupati.

L'accordo prevede l'istituzione di due trattamenti integrativi, *Uno di tipo legislativo* - e l'altro di *Tipo contrattuale.*

In ottemperanza alla legge 1115 del 5 novembre u.s., ai lavoratori edili verrà corrisposto, in caso di disoccupazione, da un minimo del 53 per cento ad un massimo del 68 per cento della retribuzione giornaliera; ricorda inoltre che ai lavoratori dell'edilizia, in base alla legge del 3 novembre 1963 numero 77 ed alla legge del 18 dicembre 1964 n. 1359, la *Cassa Integrazione* integra l'80 per cento della *Retribuzione per le ore non lavorate comprese tra le ore 0 e le 40 ore settimanali*, per una durata delle prestazioni per 13 settimane. Cita altresì il nuovo istituto «per la anzianità di mestiere» ottenuto con la stipula dell'ultimo Contratto Nazionale di Lavoro.

Se a queste previdenze di carattere nazionale, continua il Segretario Giverso, si aggiungono le assistenze contrattuali ottenute con la stipula dei rinnovi dei contratti integrativi provinciali, previdenze che si identificano con l'integrazione del sussidio di malattia e del sussidio di infortunio in aggiunta a quanto stabilito e corrisposto dall'I.N.A.M. ed INAIL le quali integrazioni, assicurano l'80 per cento della paga percepita dal lavoratore. Noi possiamo affermare di aver assicurato ai lavoratori della nostra categoria le premesse di una stabile garanzia del *Salario annuo garantito.*

Si sofferma inoltre sulla grave crisi in cui è passato il settore nel periodo degli anni 64, 65, 66 e parte del 67; in questi difficili anni l'occupazione delle unità lavorative è scesa in modo impressionante — i vani in costruzione dai 33, 34.000 sono scesi a poco più di 8, 9.000 vani annuali.

Per il superamento della crisi; accenna alle diverse riunioni del Comitato Direttivo Nazionale, ai Convegni Organizzativi regionali e provinciali;
in questo quadro; vanno ricordate le iniziative, le manifestazioni per la difesa del posto di lavoro, per la legge 167, per la legge urbanistica, per la costruzione di opere pubbliche; ed il collegamento che si è saputo realizzare fra la lotta rivendicativa contrattuale e quella per i problemi dello sviluppo economico e sociale del paese.

Giuseppe Raffo porta ai congressisti il saluto della Camera Sindacale di Torino. Alla sua destra il Segr. Naz. Luciano Rufino, il Segr. Amm. Enrico Bonaveri e Teresio Giverso Segr. Prov. degli Edili di Torino.

Continuando il suo intervento Giverso afferma; che oggi si parla di ripresa dell'edilizia e si porta a suffragio di questa tendenza il ritmo delle progettazioni. Ma il «boom» delle progettazioni, anche se può assicurare un certo margine di attività nell'immediato futuro, non risolve certo il problema di fondo, che è e rimane, quello di una stabilità nell'espansione; perciò il sorprendente incremento delle progettazioni non deve illuderci sul carattere di una effettiva ripresa, la quale, per non essere provvisoria e di breve momento, deve fondarsi su una programmazione delle attività edilizie di un lungo periodo, sostenuta ed orientata con interventi pubblici non più frammentari; ma coordinati con un riassetto del territorio e con un'incisiva riforma urbanistica.

Ricorda altresì la lotta degli ultimi anni, che non solo si è soffermata alla difesa dell'occupazione ma è stata altresì rivolta al rispetto ed all'applicazione integrale sia delle norme contrattuali che di legge, ben sapendo che da una situazione confusa è sempre il lavoratore a pagare le spese, accenna inoltre alla grave piaga dei subbappalti che facilitano in modo sensibile l'evasione degli obblighi previdenziali ed assicurativi, ai gravi danni che ne consegue per tutta la parte differita di salario.

A questo punto il Segretario Giverso afferma, che è giunto il momento di porre fine al grave fenomeno dei cottimisti. I quali da lavoratori, stanno diventando essi stessi la piaga più retrograda nello sfruttamento dei loro compagni di lavoro, è da anni che il Sindacato denuncia e si batte contro questi inammissibili sistemi che danneggiano in modo impressionante la categoria, in tutti i suoi aspetti e, rifiessi ed invita i delegati ad iniziare un'opera in profondità nei cantieri contro i cottimisti.

Giverso si sofferma inoltre sul nuovo processo di sviluppo industriale avvenuto nei diversi settori, quali: i lavori stradali, prefabbricazione, meccanizzazione dei lavori nelle fornaci, nei settori dei Compensati, Legno e Mobili e del Cemento. Richiama l'attenzione dei delegati sulla necessità che a questi processi innovatori il Sindacato nell'assecondarli deve saper inserirsi nella nuova realtà e trarre da essa la dovuta conseguente possibilità di rivendicarne i frutti derivanti da questa nuova situazione dichiarando che il Sindacato non può ne deve fermarsi — come un tempo— «alla sola azione rivendicativa e di difesa di diritti già acquisiti», ma deve progredire e perfezionarsi di pari passo alle nuove fasi produttive nei diversi settori con studi e analisi sulle nuove situazioni economiche e produttive.

A queste nuove taniche il Sindacato deve rispondere con una più approfondita ed organica strutturazione di base, costituendo nelle Aziende e stabilimenti i nuclei aziendali, mentre per i cantieri edili le nuove direttive più idonee sono da orientarsi nella costituzione di gruppi di mestiere; sia nell'uno che nell'altro caso noi opereremo per arrivare nel tempo alla creazione di veri e propri sindacati di settore.

Sulla situazione sindacale il Segretario Giverso accenna altresì al rinnovo dei diversi contratti nazionali della categoria. I rinnovi sono avvenuti negli anni 65, 67 sia per gli operai che impiegati delle categorie - *Edili - Boschivi - Cementieri - Manufatti in Cemento - Laterizi - Legno.*

Afferma che i miglioramenti ottenuti sono stati notevoli, sia per la riduzione dell'orario di lavoro, che per il riconoscimento dell'istituzione di premi di produzione aziendali.

Gli interventi dei delegati: Vinci - Gueli - Bonanti - Roscio Agosto - Miscali - Cammattari e Gennari hanno posto in rilievo i problemi sulla prevenzione Infortuni - subbappalti - Cottimisti. L'intervento di Vinci il quale è stato incisivo sulla denuncia del Cottimismo. Egli afferma che il cottimismo è voluto dalle imprese stesse perché sono esse che ricevono i più forti guadagni, giocando sulla concorrenza sleale degli [redacted]

Vinci ricorda che questo triste fenomeno viene alimentato dai lavoratori stagionali che provengono dal meridione e zone depresse del nostro paese, i quali cercano un lavoro e non conoscendo i contratti, lavorano a qualsiasi condizione, non sapendo effettivamente ciò che essi perdono; favorendo così il dilagare nel settore del cottimismo. Accenna agli scioperi delle tre Organizzazioni al riguardo per informare e moralizzare il settore. Chiede inoltre che vengano aumentati gli Ispettori in seno all'Ispettorato del Lavoro, affinché si possa aumentare la vigilanza nei cantieri circa la prevenzione antinfortunistica.

Il segretario Camerale della U.I.L. Raffo nel portare ai Congressisti il saluto della Camera Sindacale ha affermato che egli si ritiene parte della grande famiglia dei lavoratori edili, le sue cariche direttive in seno alla Gescal all'Inail lo portano spesso ad interessarsi dei problemi inerenti agli edili, e ricorda i suoi interventi nello interesse della categoria.

Il Segretario Nazionale Rufino ha parlato sui problemi di fondo della categoria soffermandosi in modo particolare: sulla situazione economica produttiva nell'industria delle costruzioni; - sulle iniziative sindacali per lo sviluppo delle attività edilizie; - sul rinnovo delle strutture produttive dei diversi settori; - sui rapporti internazionali; - sulla politica sindacale e rivendicativa; - sui contatti con le altre Federazioni Nazionali di Categoria; - sull'unità Sindacale e sui rinnovi dei Contratti di Lavoro.

Eletti dal Congresso:

Il Consiglio Direttivo della Fe.N.E.A.L. - U.I.L.:

Giverso Teresio - Bonaveri Geom. Enrico - Vinci Pietro - Bonenti Dionisio - Miscali Serafino - Pazienza Sabino - Montagnoli Lino - Occelli Ezio - Roscio Angelo - Micconi Giuseppe - Gennari Orfeo - Vair Felice - Segantin Angelo - Gueli Giuseppe - Luciani Arturo.

I componenti la Nuova Segreteria Provinciale:

Giverso Teresio - Segretario Responsabile - Bonaveri Geom. Enrico - Vice Segretario e Segretario Amministrativo - Vinci Pietro - Vice Segretario.

Nei giorni 7, 8, 9 marzo p.v. si svolgerà a Torino il V Congresso Nazionale degli Edili - Fe.N.E.A.L. UIL.

LA CONFERENZA STAMPA DI CAMPILLI

I limiti dell'azione del CNEL

La necessità di una maggiore presenza del CNEL nella dialettica della vita pubblica attraverso lo sviluppo della sua funzione di organo consultivo del Parlamento e del Governo è stata ribadita dal presidente on. Campilli, nel corso della conferenza stampa da lui tenuta sull'attività del consiglio nel 1968 e sui programmi di prossima realizzazione. L'on Campilli ha ricordato che il CNEL ha organizzato con scrupolo e competenza la sua attività, orientando i suoi lavori nell'anno passato quasi esclusivamente nelle forme di iniziativa autonoma, attraverso le osservazioni e le proposte sui maggiori problemi della legislazione economico-sociale del Paese. Le elezioni politiche e la conseguente paralisi del potere legislativo hanno infatti comportato nel 1968 una limitazione dell'attività che attraverso la consulenza diretta all'esecutivo e al Parlamento rappresenta il quella delle pronunce. Un solo parere è stato emesso ed è quello relativo al disegno di legge delega per la riforma tributaria. L'onorevole Campilli ha, a questo proposito, ricordato che proprio in relazione alle osservazioni del CNEL sono stati apportati ritocchi al disegno di legge soprattutto per quanto riguarda le disposizioni relative al riordinamento della finanza locale e la predisposizione della tabella completa delle aliquote per quanto concerne l'imposta sul reddito delle persone fisiche. Ma l'attività del consiglio è stata particolarmente fruttuosa nelle osservazioni e proposte elaborate attraverso numerosi studi ed indagini, soprattutto quelli riguardanti i più importanti settori dell'attività produttiva del Paese. L'on. Campilli ha segnalato in particolare lo studio dedicato ai problemi della montagna nel quale si proponeva, in tema di difesa e conservazione del suolo una «carta della montagna» che, classificando per zone omogenne i dati fisici, demografici ed economici, poteva costituire un sicuro quadro di riferimento per programmare gli interventi in maniera organica e al tempo stesso differenziata a seconda della varietà delle situazioni. Il presidente del CNEL ha constatato che però il testo in preparazione per la nuova legge sulla montagna non ha recepito il motivo centrale del documento. I problemi della ricerca scientifica e tecnologica e dell'assistenza tecnica alle minori imprese hanno costituito il tema di un'altra indagine del consiglio, il quale ha osservato tra l'altro che in Italia si spende troppo poco per le spese di ricerca, appena lo 0,7 per cento del reddito nazionale, e che difetta in questo campo un organico coordinamento delle varie attività operative oltre che un effettivo controllo sui programmi approvati; di qui il suggerimento di togliere il Consiglio Nazionale delle Ricerche dalle dipendenze della presidenza del Consiglio di definire il carattere di ente di diritto pubblico a gestione autonoma attribuendo i compiti di vigilanza al ministero della Ricerca.

Un altro argomento oggetto di studio è stata la disamina dell'andamento dell'occupazione.

Un'altra immagine del IV Congresso: il Segr. Prov. Teresio Giverso mentre svolge la relazione congressuale.

ISTRUZIONI DIRAMATE DALL'I.N.P.S.

Assegni familiari ai lavoratori disoccupati

(Continuazione da pag. 3)

Trattamento speciale e indennità ordinaria di disoccupa- [redacted]

I lavoratori, che, oltre a far valere le condizioni previste dall'art. 8, sono in possesso dei normali requisiti di assicurazione e contribuzione, hanno regolarmente diritto alla concessione dell'indennità ordinaria di disoccupazione.

Tuttavia, l'importo del trattamento speciale, determinato come sopra, deve essere ridotto dell'ammontare dell'indennità di disoccupazione.

Di conseguenza, in caso di concorso dell'indennità ordinaria con il trattamento speciale di disoccupazione, la somma complessiva a titolo di trattamento speciale e di indennità da corrispondere da parte dell'Istituto rimane praticamente invariata. Sono salvi comunque i benefici accessori della indennità ordinaria di disoccupazione (assegni familiari, assegno natalizio e accreditamento dei contributi di cui all'art. 4 della legge 4 aprile 1952, n. 218).

Assegni familiari ai beneficiari del trattamento speciale di disoccupazione.

Nei casi di lavoratori aventi diritto soltanto al trattamento speciale, senza riconoscimento del diritto all'indennità ordinaria, non competono gli assegni familiari.

L'ammontare del trattamento speciale quindi rimane commisurato invariabilmente alla retribuzione, a prescindere dalla circostanza che il lavoratore abbia o meno familiari a cari- [redacted]

Peraltro, ai sensi dell'art. 8, comma 3, gli assegni familiari spettanti in aggiunta all'indennità ordinaria di disoccupazione, devono essere regolarmente corrisposti ai lavoratori titolari del trattamento speciale di disoccupazione, ancorché l'importo dell'indennità ordinaria sia detratto dall'ammontare del trattamento speciale di disoccupazione.

Difatti gli assegni stessi spettano, in base all'art. 6 della legge n. 1115, ai lavoratori che congiuntamente abbiano diritto all'indennità ordinaria di disoccupazione ovvero al sussidio straordinario.

Contributi I.V.S. di cui allo art. 4 della legge 4 aprile 1952, n. 218.

I beneficiari del trattamento speciale di disoccupazione hanno diritto all'accreditamento dei contributi I.V.S. previsto dall'art. 4 della legge 4 aprile 1952, n. 218 per i periodi in cui è corrisposta l'indennità ordinaria, compresi quelli durante i quali l'importo dell'indennità viene dedotto dall'ammontare del trattamento speciale.

Restano invece esclusi dall'accreditamento i beneficiari del solo trattamento speciale, senza diritto all'indennità ordina- [redacted]

Norme applicabili.

Per la corresponsione del trattamento speciale, si applicano, in quanto compatibili, le norme vigenti per l'indennità ordinaria di disoccupazione, salvo eventuali ulteriori apposite disposizioni emanate dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sentito il Consiglio di amministrazione dell'Istituto, giusta quanto previsto allo art. 8, comma 4, della legge di cui trattasi.

Pertanto, sia per quanto riguarda la presentazione della domanda, sia per quanto riguarda le modalità di riscossione e la competenza degli Organi preposti, si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di indennità ordinaria di disoccupazione.

In particolare la decorrenza del trattamento speciale deve essere fissata in base agli articoli 73 e 77 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n 1827, per cui, qualora competa anche la indennità ordinaria di disoccupazione, le due prestazioni avranno la medesima decorrenza.

Agli effetti del limite massimo indennizzabile di 180 giornate, applicabile anche al trattamento speciale, si precisa che in caso di concorso dell'indennità ordinaria e del trattamento speciale di disoccupazione, le due prestazioni devono essere considerate separatamente

In altri termini le giornate di indennità ordinaria non devono essere cumulate con quelle del trattamento speciale.

Parimenti le giornate di trattamento speciale devono considerarsi a se stanti.

In caso di frazionamento, o differimento derivante dall'applicazione della norma in parola, va tenuto presente che la detrazione dell'importo dell'indennità ordinaria di disoccupazione dall'ammontare del trattamento speciale deve essere effettuata in relazione ai periodi per i quali la corresponsione dell'indennità ordinaria di disoccupazione si sovrapponga effettivamente al trattamento speciale, fermo restando per i periodi stessi il diritto agli eventuali assegni familiari, ai sensi dell'art. 8, 3 comma.

Copertura degli oneri.

Il trattamento in parola è posto a carico della gestione dell'assicurazione per la disoccupazione involontaria, nel cui seno è istituita una separata contabilità.

Per la copertura degli oneri la legge prevede una quota addizionale del contributo integrativo per l'assicurazione contro la disoccupazione delle 0,30 a carico delle imprese che si trovino nelle condizioni previste dalla legge medesima, nonché il versamento da parte delle stesse imprese di una somma corrispondente a trenta giorni di trattamento speciale in misura intera — e cioè senza detrazione dell'eventuale importo dell'indennità di disoccupazione spettante al disoccupato — all'atto di ciascun licenziamento — salvo successivo conguaglio, a domanda, in caso di anticipata cessazione del trattamento.

Provvidenze disposte in occasione dell'alluvione dell'au- [redacted]

Qualora i beneficiari del trattamento speciale di disoccupazione si trovino anche nelle condizioni previste dal decreto-legge 7 novembre 1968, n. 1118 e dal decreto-legge 18 dicembre 1968 n. 1232 per la concessione delle provvidenze disposte in favore dei disoccupati delle zone colpite dall'alluvione dello autunno 1968, sia la maggiorazione dell'indennità di disoccupazione sia l'indennità in base a contributi ridotti devono essere liquidate agli aventi diritto e l'importo deve essere detratto dall'ammontare del trattamento speciale.

Settimana natalizia.

Il trattamento speciale è fissato dalla legge in 180 giornate senza alcun beneficio particolare per la settimana natalizia e, pertanto, ai lavoratori ammessi a tale trattamento non compete alcuna ulteriore prestazione per la settimana natalizia medesima.

D'altra parte, come si è detto nella nota (2) sub Capo I, n. 3 della circolare n. 206 C. e V. il trattamento speciale di disoccupazione è commisurato, oltre che alla paga base di fatto percepita per l'orario contrattuale di lavoro nel periodo previsto dalla legge, anche dal rateo della tredicesima mensilità o della gratifica natalizia.

Per quanto riguarda invece l'assegno speciale spettante, in forza della legge 23 dicembre 1949, n. 952, ai disoccupati aventi diritto all'indennità in una delle giornate comprese tra il 18 e il 24 dicembre, si precisa che tale assegno deve essere liquidato regolarmente nei confronti di coloro che beneficiano nel periodo anzidetto dell'indennità ordinaria e del trattamento speciale di disoccupazione e il suo importo non deve essere detratto dal trattamento speciale di disoccupazione.

Documentazione e istruttoria delle pratiche

Le ipotesi prevista dall'art. 8 della legge n. 1115, ai fini del trattamento speciale di disoccupazione, concernono situazioni aziendali che non possono essere individuate dalle Sedi attraverso l'esame delle singole domande di trattamento speciale di disoccupazione.

D'altra parte la cessazione dell'attività aziendale o di uno stabilimento o reparto permanente della stessa impresa si riflette sulla posizione di tutti i lavoratori che vi sono addetti. Analogamente la riduzione di personale, determinata dalla soppressione di posti di [redacted] per le mutate esigenze della produzione aziendale, è un fenomeno collegato all'organizzazione del lavoro e può dar luogo a licenziamenti anche scaglionati nel tempo.

Inoltre, come si è detto, ai sensi dell'art. 9, lett. b), i datori di lavoro, all'atto del licenziamento nelle condizioni di cui al primo comma dell'art. 8, devono effettuare un versamento alla gestione dell'assicurazione per la disoccupazione di una somma pari a 30 giorni del trattamento speciale spettante al lavoratore licenziati.

Pertanto, per una esatta applicazione delle norme di legge, gli adempimenti del datore di lavoro, del lavoratore e della Sede devono essere opportunamente coordinati tra loro.

A tal fine si dispone quanto [redacted]

Adempimenti del datore di lavoro.

Affinché le Sedi possano disporre preventivamente dei dati attinenti all'impresa e possano di conseguenza definire, sulla base dei dati già in loro possesso, le richieste di trattamento speciale singolarmente presentate dai lavoratori licenziati, il datore di lavoro deve denunciare alla Sede il verificarsi delle condizioni previste per l'applicazione dell'art. 8 e dell'articolo 9, lett. b) della legge numero 1115.

La denuncia deve essere effettuata mediante apposito modulo di nuova istituzione, di

cui si fornisce il fac[illegible]
riprodurre mediante [illegible]
re, avente la sigla [illegible]
23 » (alleg. 2).
Questa Direzione [illegible]
riserva di procedere [illegible]
pa del modulo stesso [illegible]
primo periodo di [illegible]
zione da parte delle [illegible]
sono invitate a forn[illegible]
tizia utile e osservaz[illegible]
guardo.
Il datore di lavoro de[illegible]
pilare il mod. Ds. 23 in
copia, trattenendone una
viandone due alla Sede [redacted]
Sul modulo deve esse[illegible]
cificato se il licenziam[illegible]
stato determinato dall[illegible]
zione dell'attività, non [illegible]
le né di breve durata[illegible]
da, stabilimento o rep[illegible]
manente dell'impresa [illegible]
riduzione di personale [illegible]
caso il datore di lavoro [illegible]
chiarare dettagliatam[illegible]
circostanze che hanno [illegible]
nato l'esuberanza di [illegible]
Inoltre devono esser[illegible]
le generalità dei lav[illegible]
cenziati dopo un per[illegible]
voro, con contratto [illegible]
determinato, prestat[illegible]
data del licenziamen[illegible]
durata non inferiore [illegible]
mane o ad un trime[illegible]
tribuzione di fatto pe[illegible]
predetti lavoratori [illegible]
mese ovvero nelle u[illegible]
timane di lavoro, l'im[illegible]
naliero di essa e [illegible]
del versamento alla [illegible]
soccupazione, corrisp[illegible]
20 volte l'importo [illegible]
anzidetto (che è par[illegible]
te i due terzi del m[illegible]
so).
Per facilitare [illegible]
menti devono esser[illegible]
rati gli ultimi per [illegible]
settimanali o mens[illegible]
già scaduti all'atto [illegible]
mento, per il calcol[illegible]
buzioni si rinvia [illegible]
cisato al punto [illegible]
circolare « Importo [illegible]
del trattamento spe[illegible]
Il datore di lavoro [illegible]
tuare il versament[illegible]
somma dovuta me[illegible]
tino di conto corr[illegible]
apponendo nello sp[illegible]
vato alla causale, la [illegible]
zione « Art. 9, lett [illegible]
mero 1115-1968 » [illegible]
ta » e riporta gli es[illegible]
lettino sul modulo [illegible]
Il datore di lavo[illegible]
testa sotto la p[illegible]
sabilità che le r[illegible]
sposte sono state [illegible]
bro paga e che [illegible]
si riferisce la d[illegible]
compresi tra qu[illegible]
sensi dell'art. 9, le[illegible]
ge n. 1115, all'ad[illegible]
0,30 per cento su[illegible]
tegrativo per [illegible]
contro la disoccu[illegible]
Il datore di la[illegible]
avrà cura di ann[illegible]
2, relativo al m[illegible]
mento, del mod[illegible]
to ai lavoratori [illegible]
denuncia, gli est[illegible]
Ds. 23 corrisponde[illegible]
[redacted]

Adempimenti [illegible]
disoccupati.

In dipendenza [illegible]
ciato al punto [illegible]
circolare « Tratta[illegible]
le e indennità [illegible]
soccupazione », [illegible]
chiedenti il tratt[illegible]
le devono osserv[illegible]
dempimenti prev[illegible]
me vigenti per la [illegible]
dell'indennità ord[illegible]
soccupazione [illegible]
della domanda, [illegible]
liste dei disoccu[illegible]
della dichiarazi[illegible]
le di mod. Ds. 56
In particolare [illegible]
trattamento sp[illegible]
cupazione va [illegible]
le mod. Ds. 21, [illegible]
po la parola « [illegible]
soccupazione » [illegible]
trattamento sp[illegible]
altra equipolle[illegible]
[redacted] la
Sedi
Peraltro, po[illegible]
trattamento spe[illegible]
rallelamente al [illegible]
dinario, ove be[illegible]
no i normali [illegible]
curazione e co[illegible]
voratori devon[illegible]
allegato all'un[illegible]
mod. Ds. 21, [illegible]
zione prevista [illegible]
sposizioni, per [illegible]
nità di disoccu[illegible]
L'annotazione [illegible]
da parte del [illegible]
si è detto ha [illegible]
richiamare la [illegible]
Sedi sull'appo[illegible]
ge in esame [illegible]
che in difetto [illegible]
stesse provved[illegible]
dazione del tra[illegible]
le ove sussista[illegible]
zioni per il r[illegible]
diritto

PROPOSTA AVANZATA DALLA UIL

Una gestione unitaria della sicurezza sociale

Chiesta anche l'unificazione delle strutture confederali del collocamento e dell'istruzione professionale - CGIL e CISL daranno una risposta

Il segretario generale della UIL, compagno Viglianesi, nel corso di una riunione congiunta delle tre segreterie confederali UIL, CGIL e CISL ha formalmente proposto, a nome del comitato centrale della UIL, l'unificazione delle strutture della assistenza, del collocamento, della preparazione professionale e della gestione della sicurezza sociale delle tre organizzazioni sindacali.

Questa proposta si inquadra nella prospettiva unitaria del movimento sindacale italiano, e viene incontro alla esigenza di dare una attuazione concreta alle aspirazioni comuni alle tre organizzazioni sindacali per una gestione unitaria dei problemi e degli strumenti della sicurezza sociale.

L'unificazione dei patronati di assistenza delle tre organizzazioni sindacali, degli istituti per la preparazione professionale ecc. costituirebbe, secondo la UIL, non soltanto il primo esempio concreto di unità organica ma servirebbe a rilanciare su di un piano operativo e non più soltanto teorico l'intero processo di amalgama e di unità del movimento sindacale del nostro Paese.

La CGIL e la CISL si sono riservate di dare la loro risposta non appena gli organi competenti avranno avuto modo di esaminare dettagliatamente le proposte della UIL.

Direttore Resp. [illegible]
Redazione e Amministrazione [illegible]
Piazza Statuto [illegible]
Aut. Trib. Torino [illegible]
Società Editrice [illegible]
Derna, 200 Torino Tel. [illegible]

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

UNA COPIA L. 30
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valida in Italia) — Commerciali Lire 30 — Cronaca Lire 150 — Legali, sentenze Lire 150 — Economici Lire 20 per parola — Tasse governative in più — Per le inserzioni pubblicitarie rivolgersi presso la Direzione del Giornale, Piazza Statuto n. 18, Torino - Società Editrice SUBALPINA - Piazza Dora n. 200, Torino - Telefono 263.345 - 263.346

Anno XX
N. 2 - 25 Febbraio 1969
Spedizione in abbon. postale . Gruppo III

L'unificazione delle strutture collaterali del sindacato può essere il punto di partenza per l'unità organica

Non più discorsi generici: OPERIAMO SUL CONCRETO

Nel processo di evoluzione unitaria del movimento operaio italiano, il Comitato Centrale della UIL nella sua recente riunione, ha introdotto un elemento dialettico di grande importanza e di indubbia suggestione operativa. Tale [illegible] appare infatti la proposta avanzata alla CGIL e alla CISL per una [illegible] riunificazione di quelle strutture collaterali al sindacato che tanta importanza rivestono nella attività quotidiana del sindacato medesimo: i patronati di assistenza, gli istituti per la formazione professionale, le strutture preposte alla previdenza sociale, [illegible] collocamento.

Questa proposta, che ben si inserisce nella prospettiva e nel proponimento più volte ribadito dalle tre organizzazioni sindacali italiane di voler gestire direttamente e in comune la sicurezza sociale del nostro Paese, costituisce anche, a nostro avviso, un interessante « momento » di rilancio della più vasta unità dei lavoratori italiani.

Non basta infatti parlare sempre e in ogni sede, dei problemi dell'unità, per avviarli a soluzione: non è sufficiente promettere continuamente nelle assemblee nei comizi, nelle riunioni degli organi dirigenti, che il processo di unificazione deve essere accelerato, se poi non si compie nessun gesto e non si assume nessuna iniziativa per accelerarlo concretamente.

* * *

Da questo punto di vista ci sembra che operi di più una iniziativa come quella assunta dal Comitato Centrale della UIL, di quanto non facciano dieci documenti ufficiali e cento comizi della domenica.

Non ci nascondiamo che l'unificazione immediata o a breve scadenza delle strutture collaterali del sindacato investe problemi complessi e di delicata natura. Ma se ogni volta che si presentino difficoltà dovessimo rallentare o peggio arrestare il cammino dell'unificazione, tanto varrebbe rinunciare sin da ora a questo grande impegno storico assunto dal movimento sindacale del nostro Paese.

Va comunque precisato che tanto maggiori appaiono le difficoltà quanto minore [illegible] l'interesse o la predisposizione alla unificazione. Perché in una sincera attitudine alla unificazione poco contano le valutazioni sulla reciproca entità delle strutture, del dispositivo e magari degli apparati da mettere in comune: dal momento che questa comunione di interessi, di beni e di forze viene posta al servizio di una futura unica grande organizzazione sindacale, non dovrebbe esserci motivo per discettare su altre valutazioni che potrebbero compromettere la spontaneità dell'iniziativa.

Ci sembra fuor di dubbio che l'impressione che i lavoratori ricaverebbero dalla constatazione che il processo di unificazione ha finalmente trovato basi tanto solide da mettersi in moto articolandosi attorno agli enti e alle organizzazioni collaterali tanto strettamente legati alla vita del sindacato, sarebbe senz'altro enorme. E noi potremmo contare su un [illegible] slancio dell'entusiasmo e del prestigio del sindacato che costituirebbe un patrimonio prezioso per l'efficacia delle future lotte che attendono il movimento sindacale nel prossimo avvenire.

Parliamoci chiaro: se non intervengono elementi di rottura dell'attuale stagnazione del processo di unificazione, se non si fa qualche cosa per restituire slancio e vigore al colloquio che quotidianamente viene intrecciato, ala base, dai lavoratori, si può correre il rischio di vedere il sindacato scavalcato dalla realtà, e magari contestato da masse sempre più vaste di lavoratori insoddisfatti di una mancanza di iniziativa che potrebbe non trovare giustificazione.

Visto così il deliberato del Comitato Centrale della UIL rappresenta un contributo attuale e impegnativo alla unificazione: un contributo che non si presta ad essere frainteso e va dritto allo scopo che si prefigge, quello cioè di porre ciascuno dinanzi alle proprie responsabilità.

E' merito del Comitato Centrale della UIL aver approvato alla unanimità il documento che contiene questa proposta: significa che la nostra organizzazione è impegnata, in tutte le sue istanze ed a tutti i livelli a portarla avanti, senza ripensamenti. Siamo usciti, insomma, dai discorsi generici, astratti, teorici e plurivalenti. Da quei discorsi che i lavoratori stentano a capire perché sono obiettivamente poco chiari e atti ad essere interpretati in maniera diversa. Adesso è possibile misurare nei fatti la portata dell'impegno unitario. Perché non c'è dubbio che nel momento in cui si avvia un processo di unificazione di strutture tanto importanti come per esempio quelle dei patronati, si comincia finalmente a fare sul serio e non si torna indietro.

Le prime eco alla proposta della UIL sono state nettamente positive: non soltanto tra l'opinione pubblica e nelle fabbriche, ma anche a livelli altamente qualificati dei gruppi dirigenti delle altre orgahizzazioni. Ci piace ricordare, in proposito, la chiara presa di posizione di uno dei più noti dirigenti della CGIL, il compagno Boni, segretario della FIOM.

La CGIL e la CISL si sono riservate comunque di dare la loro risposta ufficiale, dopo aver consultato i propri organismi competenti: è più che giusto. Noi attendiamo questa risposta fiduciosi in un accoglimento della proposta avanzata dal Comitato Centrale della UIL, accoglimento che costituirebbe un grande avvenimento per l'intero movimento sindacale del nostro Paese.

Ma se la risposta non dovesse essere confacente alle nostre aspettative, non per questo ci perderemo di coraggio: sarà nostra cura portarla avanti, dibatterla tra i lavoratori, prospettarla nei suoi giusti termini onde farne apprezzare per intero il contenuto unitario.

Italo Viglianesi

IL RUOLO DEL SINDACATO IN UNA SOCIETÀ CIVILE

Telegramma del Segretario Generale della UIL Italo Viglianesi al Presidente Giuseppe Saragat

Il segretario generale della UIL, sen. Italo Viglianesi, ha inviato al Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, il seguente telegramma:

« A nome della segreteria della UIL e mio personale desidero farLe giungere, signor Presidente, l'incondizionato consenso e l'aperta adesione dei lavoratori italiani per la Sua alta testimonianza della funzione e del ruolo del sindacato in una società civile. Le spinte rivendicative e le lotte per migliori condizioni di vita e di lavoro, patrimonio irrinunciabile del movimento operaio, saranno sempre da noi condotte nella prospettiva di generale sviluppo e della avanzata civile del nostro Paese ».

Commento all'accordo sulle pensioni

Un documento di politica sindacale elaborato dalla Segreteria Nazionle UIL

Il movimento sindacale non si deve limitare a porre in forma rivendicativa i problemi del mondo del lavoro ma deve inserirli nelle prospettive e nei ritmi di sviluppo della società italiana, della quale debbono essere superate al più presto le contraddizioni e le insufficienze

« L'accordo raggiunto tra Governo e sindacati per la riforma e l'aumento delle pensioni, rappresenta un momento significativo nella evoluzione dei rapporti sociali del nostro Paese. La partecipazione del sindacato alle scelte economiche ed alla formazione della volontà politica a esse conseguente si è concretizzata, questa volta, in modi e forme nuovi ed originali, realizzando una riforma di struttura che avrà conseguenze positive per lo sviluppo democratico della società italiana. Se infatti da questa fase discende un indubbio rafforzamento del prestigio e della capacità contrattuale del sindacato è anche vero che ne risente positivamente la stessa capacità del sistema democratico di assorbire sollecitamente le spinte e le esigenze nuove.

« In questa prospettiva la azione sindacale va perseguita come aspetto della partecipazione ad ogni momento e ad ogni fase dello sviluppo economico e sociale, e come condizionamento delle scelte politiche.

« Il sindacato è impegnato pertanto al mantenimento ed all'acceleramento dei ritmi di sviluppo, attraverso un'azione dinamica della quale investimenti e consumi debbono essere strumenti complementari e non alternativi per realizzare lo impiego totale delle risorse e il conseguimento della piena occupazione in un quadro di superamento degli squilibri.

« Contributo originale a questa politica il sindacato può offrire con il proprio impegno per la realizzazione:

— di un compiuto sistema di sicurezza sociale del quale la riforma delle pensioni è stato un momento di grande rilievo, e la cui prossima scadenza è rappresentata dall'avvio alla riforma sanitaria.

— Di una politica salariale fondata sul superamento degli squilibri retributivi zonali e settoriali, attraverso l'abolizione delle zone, e rinnovi contrattuali che consentano al sindacato la piena gestione dei livelli e delle forme retributive.

— Di una riforma della Pubblica Amministrazione che realizzi la massima efficienza e produttività dell'apparato statale in relazione ai compiti affidati all'intervento pubblico dalla programmazione economica, e consenta un trattamento equo e razionale del personale dipendente.

— Di una ristrutturazione dell'agricoltura che, accanto a più alte capacità produttive, permetta la realizzazione della parità di condizioni di vita e di lavoro nelle campagne.

— Di una politica attiva della manodopera che promuova ed accompagni lo sviluppo economico e tecnologico, e della quale, programmi a breve ed a medio termine di formazione professionale e la riforma del collocamento costituiscono strumenti indispensabili. Spetta al sindacato assumere, anche in questo campo, responsabilità diretta in convergenza con gli obiettivi del Piano.

« L'autonoma volontà del sindacato per l'attuazione di questa politica deve trovare confronto costante con le altre forze sociali e con il pubblico potere, attraverso i tipi e le forme di contrattazione collettiva, i diritti sindacali dei lavoratori, e le procedure del Piano.

« In questa logica il movimento sindacale non si deve limitare a porre in forma rivendicativa i problemi del mondo del lavoro ma deve inserirli nelle prospettive e nei ritmi di sviluppo della società italiana, della quale debbono essere superate al più presto le contraddizioni e le insufficienze ».

UN MOMENTO SIGNIFICATIVO NELLA EVOLUZIONE DEI RAPPORTI SOCIALI DEL NOSTRO PAESE

Dopo lunghe e laboriose trattative raggiunto l'accordo sulle pensioni

Specchio comparativo fra proposte sindacali, proposte del Governo e accordo raggiunto, aggiornato anche nei punti concordati in sede tecnica nella serata del 14 e nella mattinata del 15 febbraio 1969

Fondo sociale

La richiesta sindacale era basata sulla necessità della totale assunzione da parte dello Stato, a partire dal 1969, dell'onere del Fondo sociale, il quale, come è noto, riceve un contributo pari al 7,28% dal Fondo Adeguamento Pensioni. Davanti alla primitiva posizione del Governo che si dichiarava disponibile per l'operazione, però dilatandone i tempi (partenza dal 1° gennaio 1971 ed arrivo all'1 gennaio 1980), si è giunti a concordare che l'intervento dello Stato avrà inizio del 1° gennaio 1971 e con somme progressivamente crescenti ogni anno permetterà l'assunzione integrale nel 1976. La conquista è di rilevante importanza poiché la liberazione totale del Fondo Adeguamento Pensioni consente che le sue entrate siano impiegate per i loro naturali fini e cioè per l'esclusivo finanziamento delle pensioni contributive.

Agganciamento della pensione al salario

La proposta sindacale era articolata su una immediata rivalutazione della percentuale dal 65% al 74%, per giungere — entro breve tempo e con tappe successive — al rendimento pari all'80% del salario dopo 40 anni di contribuzione effettiva e figurativa. I sindacati, inoltre, negli ultimi incontri hanno richiesto la modifica dell'arco di tempo, previsto dalla legge n. 238 (ultimi tre anni), in base al quale si deve determinare il triennio base della retribuzione pensionabile, indicando in 10 anni il periodo entro il quale dovrebbero essere ricercate le 156 settimane continuative più favorevoli.

Il Governo, dal canto suo, partiva da una immediata rivalutazione del 65% al 70 per cento e proponeva che la percentualizzazione pari all'80% potesse avvenire solo nel 1980. L'accordo concluso, invece, fissa la rivalutazione immediata a partire dall'1 gennaio 1969 al 74% e, senza tappe intermedie, pone il traguardo dell'80% all'1 gennaio 1976. A questo proposito è opportuno ricordare che, restando fermo il limite massimo dell'80% a 40 anni di lavoro, la pensione per i lavoratori che hanno meno di 40 anni di attività sarà sempre in rapporto agli anni di lavoro e, quindi, sarà via via minore dell'80% (ad esempio, 63 per cento a 30 anni di lavoro, 40 per cento a 20 anni di lavoro)

Per quanto riguarda il calcolo del triennio base della retribuzione pensionabile, si è stabilito che il periodo più favorevole delle 156 settimane contributive debba essere ricercato negli ultimi cinque anni di attività lavorativa sino all'1-1-1976: dopo tale data il periodo nel quale si dovrà ricercare il triennio più favorevole sarà aumentato da 5 a 10 anni.

Non vi è dubbio che il conseguimento di una così forte ed immediata rivalutazione, che accoglie integralmente la richiesta sindacale, fa compiere un vero e proprio salto di qualità al nuovo sistema, come, analogalmente, il conseguimento dell'80% all'1-1-1976 fissa definitivamente i punti cardine della riforma, consentendo a tutti i lavoratori la certezza del loro diritto. Lo stesso discorso è valido rispetto alla introduzione del principio della ricerca del periodo più favorevole, poiché sana di fatto le conseguenze dei declassamenti che, specialmente nelle attività industriali più usuranti, si verificano durante gli ultimi anni di lavoro.

Scala mobile

La proposta sindacale riguardava l'introduzione di un meccanismo di adeguamento periodico di tutte le pensioni, in base all'andamento dell'indice generale delle retribuzioni. Il Governo, pur aderendo al principio, opponeva un congegno che avrebbe dovuto agire solo su di una prima parte della pensione (L. 30.000) e che sarebbe scattato solo allorché l'indice del costo-vita fosse aumentato in misura pari o superiore al 5%. La soluzione del problema si è trovata eliminando qualsiasi limitazione sulla pensione (cioè la scala mobile agisce sull'intero ammontare di essa) e mediante l'introduzione di un meccanismo che adegua i trattamenti pensionistici annualmente se scattano 2 punti dell'indice ISTAT del costo vita ed ogni due anni se nel primo non si verificano i due scatti; quindi, lo scatto biennale si verifica comunque.

L'introduzione del principio della scala mobile, anche se non in rapporto con l'indice medio generale delle retribuzioni, innova profondamente il sistema pensionistico italiano poiché, nel consentire la tempestiva rivalutazione delle pensioni, cancella la concezione assistenziale che sempre ha presieduto ad ogni loro aumento.

Riforma INPS

Anzitutto è necessario premettere che, nella precedente circolare, specificando la f u t u r a composizione del Consiglio di Amministrazione dell'INPS, siamo incorsi in un banale errore di trascrizione: infatti i rappresentanti dei datori di lavoro saranno 9 anziché 1, come erroneamente scritto.

La richiesta sindacale, come ricorderete, si articolava sulla maggioranza assoluta dei rappresentanti dei lavoratori nel Consiglio d'Amministrazione dell'INPS e nella designazione del Consiglio d'Amministrazione del Presidente e del Direttore Generale dell'Istituto. Oltre a ciò, si richiedeva la gestione diretta, da parte delle forze rappresentative dei lavoratori, del Fondo Pensioni (ex FAP), mentre, evidentemente, la gestione del Fondo sociale dovendo essere integralmente a carico dello Stato doveva da questi essere gestita in proprio. Il Governo, pur dichiarandosi favorevole ad una più ampia rappresentanza dei lavoratori dipendenti in seno al Consiglio di Amministrazione, non si mostrava molto disponibile per consentire una concreta modifica della composizione dell'Organo, infatti proponeva 14 rappresentanti dei lavoratori dipendenti, 1 dei dirigenti d'azienda, 4 dei lavoratori autonomi, 10 dei datori di lavoro, 7 dei Ministeri vigilanti, 2 del personale dell'Istituto, il Presidente dell'INAM ed il Presidente dell'INAIL; per il Comitato Esecutivo dell'INPS proponeva la seguente composizione: il Presidente, 2 vice Presidenti (di cui uno in rappresentanza dei lavoratori dipendenti e l'altro dei datori di lavoro), 5 rappresentanti dei lavoratori dipendenti, 2 dei lavoratori autonomi, 3 dei datori di lavoro, 2 dei Ministeri vigilanti. Per l'Organo di gestione dell'ex FAP il Governo formulava la seguente proposta: 1 Presidente (che poteva essere lo stesso Presidente dell'Istituto o il vice Presidente eletto in rappresentanza dei lavoratori), 4 rappresentanti dei lavoratori, 2 dei datori di lavoro, 2 dei Ministeri vigilanti.

La trattativa su questo specifico punto, che è di primaria importanza per la ristrutturazione dei compiti e delle funzioni dell'INPS, non è certamente stata facile, anche perché si trattava di scardinare la preponderanza numerica e l'indubbia influenza psicologica che i rappresentanti dei Ministeri vigilanti hanno fino ad ora esercitato sulle decisioni dell'Istituto.

Le conclusioni cui si è pervenuti rispetto agli Organi amministrativi sono le seguenti: il Consiglio di Amministrazione dell'INPS sarà composto da 1 Presidente, 17 rappresentanti dei lavoratori dipendenti, 1 dei dirigenti d'azienda, 2 dei lavoratori dipendenti dell'INPS, 4 dei lavoratori autonomi, 9 dei datori di lavoro, 5 dei Ministeri vigilanti ed i rappresentanti dell'INAM e dell'INAIL. Il Comitato Esecutivo sarà formato dal Presidente, due vice Presidenti (uno eletto tra i rappresentanti dei lavoratori, l'altro tra i datori di lavoro), 6 rappresentanti dei lavoratori dipendenti, 2 dei datori di lavoro, 2 dei lavoratori autonomi, 2 dei Ministeri vigilanti. Il Fondo che dovrà gestire le pensioni contributive (ex FAP) sarà amministrato da: 1 Presidente (che sarà il vice Presidente eletto in rappresentanza dei lavoratori dipendenti), 4 rappresentanti dei lavoratori dipendenti, 2 dei datori di lavoro, 2 dei Ministeri vigilanti. Il Presidente dell'INPS sarà nominato dal Presidente della Repubblica su proposta del Ministro del Lavoro in base ad una terna di nomi predisposta dal Consiglio di Amministrazione; il Direttore Generale dell'Istituto sarà nominato dal Presidente della Repubblica su designazione del Consiglio di Amministrazione.

Ci sembra superfluo insistere sull'importanza del risultato conseguito su questo particolare aspetto della trattativa, ma è forse opportuno ricordare per il nuovo Fondo pensioni che la consapevolezza di gestire in proprio i contributi versati dai lavoratori operando le scelte d'equilibrio del Fondo, predisponendo i bilanci preventivi e consuntivi, decidendo in materia di ricorsi, costituisce una delle più rilevanti conquiste sindacali in materia previdenziale, poiché, ad esempio, è più che lecito pensare che anche gli altri Istituti dovranno adeguarsi alla nuova situazione.

Aumento dei minimi e delle pensioni contributive

La nostra richiesta si basava sulla unificazione dei minimi a L. 25.000 e l'aumento delle pensioni contributive del 10%. Il Governo proponeva l'elevazione dei minimi da 18.000 a 21.000 e da 21.000 a 25.000, tenendo, quindi, fermo il doppio minimo, mentre offriva il 5% di aumento sulle pensioni contributive. L'accordo si è concluso con i minimi elevati rispettivamente a lire 23.000 e a L. 25.000 e con un aumento delle pensioni contributive già liquidate pari al 10%.

La nostra richiesta di abolire il doppio minimo ha una sua logica di equità ma la sua immediata attuazione, dato l'elevato costo, avrebbe ridotto il margine di trattative rispetto ad altri fondamentali problemi, quale ad esempio l'aumento del 10% alle pensioni contributive che sono state spesso sacrificate.

Pensioni d'anzianità

Il ripristino della pensione d'anzianità non cumulabile con il lavoro è stata un'altra fondamentale richiesta dei sindacati a cui il Governo ha aderito.

Abbiamo voluto questo ripristino in quanto si tratta di un provvedimento che, pur interessando un limitato numero di lavoratori, riscuote il generale consenso di tutti poiché conferma ad ogni lavoratore il diritto, particolarmente giusto per le innumerevoli attività logoranti, di poter abbreviare la sua vita lavorativa senza per questo rimanerne danneggiato rispetto alla pensione.

Cumulo pensione-salario

La richiesta sindacale tendeva al ripristino totale della cumulabilità. Il Governo, invece, opponeva ripristini del tutto parziali. L'accordo concluso prevede che fino ai minimi di pensione il cumulo è ammesso integralmente, superato il livello dei minimi il cumulo è ammesso sull'intero ammontare della pensione nella misura del 50% sino ad un massimo di cumulabilità di L. 100.000. Superato il 65° anno di età il cumulo è ammesso totalmente. Questa forma di ripristino parziale del cumulo ci pare che soddisfi in modo sufficientemente concreto le esigenze di quei lavoratori dipendenti che, pur continuando a lavorare, usufruiscono di un trattamento pensionistico: il limite di L. 100.000 infatti, salvaguarda la gran maggioranza delle pensioni in atto, sottoponendole ad una riduzione non certo paragonabile a quella precedente che era totale.

Nelle riunioni tecniche che sono seguite dopo la conclusione dell'accordo globale abbiamo anche definito altri punti di notevole importanza e che meglio specificano il quadro generale della riforma.

A parte il triennio da prendere quale base della retribuzione pensionabile di cui abbiamo parlato al punto 1) della presente circolare, abbiamo concordato:

a) periodi figurativi

sono da considerarsi validi agli effetti del calcolo della pensione i periodi figurativi relativi a tutti i periodi coperti dall'assistenza malattia, tutti i periodi indennizzati negli infortuni di lavoro e il servizio militare di leva, di guerra ed equiparati (partigiani, ecc.) anche per i non iscritti precedentemente all'evento.

Ci pare superfluo sottolineare questo aspetto dell'accordo se non altro per la vastità del numero dei lavoratori cui interessa e per la sua portata sociale.

b) riscatti

è consentito il riscatto a pagamento dei periodi di istruzione superiore a quello dell'obbligo (professionale, secondaria, universitaria) e dei periodi non coperti per limiti di retribuzione ante 1-1-1939 (impiegati con stipendio superiore a L. 1.500 e a L. 800 mensili). E' opportuno ricordare, a proposito della seconda possibilità di riscatto, che il nostro Segretario Generale ha presentato anche in questa legislatura un apposito progetto di legge per ammettere appunto i cosiddetti « trentanovisti » alla facoltà di riscattare i periodi non coperti da contribuzione.

c) trattamento per invalidità

la richiesta sindacale era basata sulla revisione completa del trattamento per invalidità sulla base di quanto previsto dalla legge 903, art. 39, e dalla legge 238. Si è concordato che tale problema il quale non può certo essere affrontato solo in modo parziale, sia contemplato nella delega della legge con particolare riferimento alla equiparazione con i trattamenti pensionistici di vecchiaia.

(Continua a pag. 3)

In terza pagina:
IL TESTO DELLA NUOVA LEGGE SULLE PENSIONI

LABORIOSE TRATTATIVE MALF - INAM

Occorre risolvere il problema che interessa tutti i lavoratori della FIAT

Sono note le trattative in corso fra le Organizzazioni sindacali e FIAT a proposito di un accordo atto a mantenere ai lavoratori le prestazioni da essi fin qui godute e che potrebbero essere seriamente compromesse da quanto erogato dall'INAM ai sensi della legge. Per il momento ci asteniamo da ogni commento limitandoci a pubblicare la proposta della FIAT e la lettera inviata da CGIL, CISL, UIL (analoga lettera è stata inviata pure dal SIDA), all'INAM che fino ad oggi non ha dato alcuna risposta

L'Unione Industriale di Torino, in rappresentanza delegata ed assistenza della S.p.A. FIAT e i Sindacati Provinciali di Torino: FIM-CISL, FIOM-CGIL, FISMIC-SIDA, UILM-UIL, in rappresentanza dei lavoratori della S.p.A. FIAT, si sono incontrati presso la sede dell'Unione Industriale di Torino per un esame ed una intesa concernenti l'assistenza ed il trattamento di malattia per i lavoratori della S.p.A. FIAT in connessione con la fusione della MALF nell'Istituto Nazionale Assicurazione contro le Malattie (INAM), avendo la FIAT rinunciato alla eventualità di gestire l'assistenza di malattia per delega dell'INAM secondo le modalità previste dalla Delibera 1° marzo 1967 del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.

— Premesso che la FIAT consente all'INAM di avvalersi delle esistenti attrezzature assistenziali MALF (poliambulatorio centrale ed ambulatori periferici) per l'erogazione delle prestazioni dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie ai lavoratori FIAT,

— premesso altresì che la FIAT intende assicurare ai propri lavoratori le maggiori erogazioni praticate dalla MALF ai propri assistiti a complemento ed integrazione delle prestazioni di legge dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie, le parti hanno reciprocamente preso atto di quanto segue

1) L'Azienda assume a suo carico l'integrazione dell'indennità giornaliera di malattia corrisposta dall'INAM fino a raggiungere il trattamento attuato dalla MALF ai sensi dell'art. 5 dell'accordo sindacale 3 ottobre 1962.

2) L'Azienda assume a suo carico l'erogazione, a titolo di complemento delle prestazioni obbligatorie fornite dall'INAM, di condizioni di miglior favore oggi in atto alla MALF, come da protocollo A).

3) L'Azienda assume altresì a suo carico l'erogazione di prestazioni integrative straordinarie — con particolare riferimento alla conservazione delle maggiori assistenze oggi in atto nella normativa delle prestazioni integrative MALF — mediante un « Fondo aziendale di assistenza straordinaria (come da protocollo allegato B).

4) Le prestazioni suddette continuano ad essere erogate dall'Azienda a titolo puramente assistenziale in surrogazione delle corrispondenti prestazioni mutualistiche finora erogate dalla MALF in occasione di eventi di malattia o di esigenze terapeutiche e pertanto non costituiscono a nessun effetto elemento della retribuzione dei beneficiari a compenso dell'opera prestata.

DICHIARAZIONE A VERBALE

La FIAT precisa che nelle erogazioni integrative MALF richiamate in premessa è compreso anche il trattamento praticato dalla MALF per il periodo di carenza (primi 3 giorni di malattia), ma chiarisce che la sua conservazione come condizione di fatto non comporta adesione di diritto da parte dell'azienda.

Allegato A

F I A T

PRESTAZIONI COMPLEMENTARI ALLA ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA DI MALATTIA

A - SUSSIDIO GIORNALIERO DI MALATTIA

a. 1) **Operai** - Il sussidio viene corrisposto agli operai che continuino a versare in stato di malattia con incapacità lavorativa dopo la cessazione dell'indennità di malattia da parte dell'INAM, sino al termine contrattuale per la conservazione del posto di lavoro, nelle misure stabilite dall'art. 5 dell'accordo 3 ottobre 1962.

Il periodo massimo indennizzabile per ogni anno solare (compresi i periodi indennizzati dall'INAM) è limitato a:

— 6 mesi per anzianità di servizio da 0 a 5 anni;

— 8 mesi per anzianità di servizio da 6 a 15 anni;

— 10 mesi per anzianità di servizio da 16 anni in avanti;

escluse sempre le domeniche e le festività infrasettimanali.

La ricaduta nella stessa malattia od altra conseguenziale, che si verifichi entro 30 giorni dalla data di guarigione della malattia precedente, si considera in continuazione di quest'ultima ai fini della commisurazione delle aliquote percentuali del sussidio.

a. 2) **Impiegati** - Il sussidio viene corrisposto quando l'impiegato ammalato è con stipendio ridotto o senza stipendio, nelle seguenti misure:

— se a metà stipendio = 30% di 1/26 della retribuzione mensile;

— se senza stipendio = 80% di 1/26 della retribuzione mensile.

Il periodo massimo indennizzabile per ogni anno solare (compresi i periodi di malattia con stipendio completo) è limitato a:

— 6 mesi per anzianità di servizio da 0 a 3 anni;

— 9 mesi per anzianità di servizio da 4 a 6 anni;

— 12 mesi per anzianità di servizio da 7 anni in avanti;

escluse sempre le domeniche e le festività infrasettimanali (queste ultime solo nel periodo in cui l'impiegato è a metà stipendio).

B - SUSSIDIO SPECIALE PER AMMALATI DI TBC

Al dipendente ammalato di TBC, riconosciuto ed assistito dall'INPS, viene erogata una integrazione all'indennità corrisposta dall'INPS fino alla concorrenza delle misure della retribuzione indicate al paragrafo A.

La durata dell'erogazione è limitata al periodo di conservazione del posto stabilito dalla legge per questa categoria di ammalati

C - ASSISTENZA SANITARIA E FARMACEUTICA

Rimborso spese per visite mediche e per acquisto di articoli di medicazione, preparati galenici e specialità medicinali comprese nel prontuario terapeutico INAM per gli ammalati (lavoratori o loro familiari a carico) che hanno superato il periodo massimo di assistenza medico-farmaceutica concesso dall'INAM (periodo base ed eventuali proroghe) non oltre il termine contrattuale per la conservazione del posto di lavoro del dipendente capo-famiglia.

D - VISITE CONSULTIVE SPECIALISTICHE

Rimborso spese per visite specialistiche di consulenza, non prestate dall'INAM, preventivamente richieste alla Direzione Sanitaria FIAT ed effettuate presso Cliniche od Istituti ovvero da Medici elencati dalla Direzione Sanitaria stessa.

E - RICOVERI IN ISTITUTI DI CURA

Rimborso spese fino alla differenza tra la retta giornaliera a carico INAM e quella convenzionale per la 2ª categoria per: a) impiegati e loro familiari; b) figli di operai fino a 6 anni

Rimborso della retta ospedaliera per la madre nei casi di ricovero di figli di dipendenti (di età fino a 6 anni) con obbligo di assistenza della madre

F - CONVALESCENZIARIO

Soggiorno e cura gratuiti presso il Convalescenziario di Ville Roddolo fino ad un massimo di 45 giorni, su proposta del medico curante convalidata dall'INAM, per assistibili incapaci al lavoro od alle ordinarie occupazioni, convalescenti di malattie debilitanti o che abbiano subito gravi interventi chirurgici

G - CURE BALNEO-TERMALI ED IDROTERAPICHE

Integrazione del concorso spese di soggiorno erogato dall'INAM fino a concorrenza dell'intera spesa entro i limiti delle tariffe stabilite per il soggiorno effettuato presso alberghi convenzionati INAM ovvero presso alberghi consigliati dalla FIAT operanti nella località di cura (escluse le spese di viaggio a carico dell'assistito e le spese di cura a carico dell'INAM)

Corresponsione del sussidio giornaliero secondo le modalità indicate al paragrafo A

H - APPARECCHI SANITARI VARI (ortopedici, acustici, odontotecnici, occhiali)

Integrazione del [illegible] spese erogato dall'INAM fino ai limiti seguenti:

— **Apparecchi di protesi**

(arti artificiali superiori ed inferiori - scarpe ortopediche): fino al 50% secondo tariffe con enti convenzionati; (cannula tracheale - plantare): fino al 100% secondo tariffe con enti convenzionati

— **Protesi dentarie**

fino a L. 2.000 per elemento per i lavoratori; fino a L. 1.500 per elemento per i familiari.

Il concorso può essere ripetuto per gli stessi elementi, trascorsi 4 anni dalla precedente concessione.

— **Presidi ortopedici**

(bustini stoffa con o senza stecche metalliche - [illegible] cuoio o cinti pelvici - corsetti di Hessing - gambaletti rigidi o articolati in cuoio armato - ginocchiere in cuoio armato rigide o articolate - corsetti a crociera con ascellare): fino al 50% della spesa senza massimale.

— **Presidi terapeutici**

(spallacci di correzione per dorso curvo - tutore per paralisi ostetrica - tutore per arto superiore - tutore per arto inferiore - reggispalle - staffa alla Thomas): fino al 50% della spesa senza massimale; (cinti erniari - ventriere - calze elastiche - ginocchiere - cavigliere - gambaletti elastici): fino al 100% della spesa senza massimale

— **Occhiali**

fino a L. 9.000 per occhiale; per lenti a contatto, fino a L. 15.000 per lente; per i figli dei lavoratori concorso spese senza limitazione di diottrie fino a 14 anni; con limitazione come per i lavoratori oltre i 14 anni.

— **Apparecchi acustici**

fino a L. 00.000, con possibilità di rinnovo in caso di comprovata necessità.

— **Cure ortodontiche**

fino al 100% presso specialisti convenzionati.

— **Laringectomizzati**

integrazione concorso spesa INAM fino al 50% della spesa per acquisto di protesi vocale.

I - FAMILIARI

Rimborso delle spese per la assicurazione facoltativa presso l'INAM dei familiari viventi a carico già beneficiari dell'assistenza sanitaria MALF alla data di cessazione della MALF ed esclusi dall'assicurazione obbligatoria gestita dall'INAM, sempreché permangano le condizioni di servizio del dipendente ed i requisiti specifici del familiare che avevano dato luogo al riconoscimento dell'assistenza MALF.

Allegato B

F I A T

FONDO AZIENDALE DI ASSISTENZA STRAORDINARIA

Il fondo aziendale di assistenza straordinaria opera con le seguenti prestazioni:

a) **SUSSIDI STRAORDINARI**

Ai dipendenti che si trovino in condizioni di disagio economico a seguito di malattie gravi o di lunga durata, proprie o dei familiari, anche se concluse con luttuosi eventi, può essere concesso un sussidio straordinario variabile secondo le circostanze obiettive.

b) **INTERVENTI STRAORDINARI**

Ai dipendenti che abbiano dovuto sostenere — per la cura di eventi morbosi propri o dei familiari — spese straordinarie per assistenze non previste nel regime dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie può essere concesso un concorso spese a seconda dell'entità della spesa e delle condizioni di disagio del richiedente.

c) **ASSISTENZE SPECIALI ex-MALF**

Nei casi di eventi morbosi per i quali sia accertata l'esigenza di assistenze o terapie speciali già comprese nelle prestazioni erogate dalla MALF e non ottenibili nel regime dell'assicurazione obbligatoria potrà essere preventivamente richiesto l'intervento del Fondo che — sentito il parere della Direzione Sanitaria FIAT — concederà un concorso spese fino a copertura delle prestazioni autorizzate dal Fondo stesso, come ad esempio.

1) **Assistenza spastici** - concorso spese fino a tariffe convenzionate con Istituti specializzati compreso onere eventuale ricovero ospedaliero fino a 30 giorni

2) **Poliomelitici** - rimborso spese totale per ricovero giorni 20 per ogni anno solare per cure di ricupero funzionale

3) **Ortottica** - concorso spese fino a tariffe stabilite con Sanitari o Cliniche specializzate convenzionate

4) **Paraffinoterapia** - concorso spese fino a tariffe stabilite con enti convenzionati.

5) **Incidenti sciistici** - integrazione concorso spese INAM per cure di pronto soccorso fino al 50% della spesa per prestazioni di pronto soccorso effettuate sul posto, con massimale cumulativo di L. 30.000

Concorso spese per eventuale trasporto in ambulanza secondo tariffa Croce Rossa Italiana.

In caso di morte di familiari di dipendenti, il Fondo corrisponderà, a titolo di concorso spese funerarie (su domanda presentata dal dipendente entro 3 mesi dall'evento), un sussidio di L. 10.500 per ogni persona deceduta già beneficiaria dell'assistenza di malattia quale familiare a carico del dipendente stesso.

Saranno beneficiari delle prestazioni del Fondo aziendale di assistenza straordinaria tutti i dipendenti (operai, intermedi, impiegati) occupati presso Stabilimenti ed Enti FIAT di Torino e provincia sia per eventi diretti sia per eventi occorsi a persone assicurate presso l'INAM come familiari a loro carico.

Le domande degli interessati alle prestazioni del Fondo formeranno oggetto di esame e valutazione collegiale da parte di un Comitato di Vigilanza, composto pariteticamente secondo le norme aziendali in atto per il Consiglio paritetico della MALF.

Per l'attuazione dei suoi scopi verranno accreditati al Fondo: a) stanziamenti disposti dalla FIAT per ciascun esercizio finanziario; b) l'ammontare delle multe applicate ai dipendenti, che non costituiscano risarcimento di danni

Gli eventuali saldi attivi di ciascun esercizio verranno riportati a nuovo nell'esercizio successivo.

Catanzaro: i socialisti lasciano la CGIL per aderire alla UIL

Domenica 9 febbraio a Catanzaro i sindacalisti della Camera del Lavoro, compreso il segretariato generale, hanno deciso di uscire dalla CGIL e di confluire nella UIL.

Il fatto acquista maggiore rilievo se si considera che tra i sindacati provinciali della CGIL, che hanno aderito alla UIL figurano anche dirigenti e iscritti degli enti locali, degli edili, dei braccianti, dei postelegrafonici, dei bancari, degli ospedalieri e della scuola

Infine c'è da notare ancora che, su 134 responsabili di Camere Comunali del Lavoro, circa 94 membri hanno dato la loro adesione alla UIL.

La decisione è stata resa nota attraverso il comunicato emesso dalla corrente sindacale socialista che di seguito riportiamo.

« *La corrente sindacale socialista in seno alla C.C.d.L. di Catanzaro ha deciso di abbandonare la CGIL.*

Tale dolorosa e meditata decisione si è resa necessaria per il contegno sprezzante di ogni forma democratica e per la strumentalizzazione sfrenata che la corrente comunista ha accentuato negli ultimi tempi all'interno del sindacato. Per lotte interne della corrente sindacale comunista, si è tentato di operare sostituzioni di dirigenti e di quadri sindacali, pretendendo l'immissione di compagni estranei al sindacato, si è passati alla denigrazione continua dei dirigenti socialisti, compreso il Segretario Generale compagno De Virgilio, si è impostata la vita interna e la condotta politica della organizzazione sulla più violenta lotta nella linea sindacale della corrente socialista.

Tutto questo comportamento evidentemente fa parte di un preciso piano politico, freddamente escogitato per diminuire il peso ed il prestigio che la corrente socialista è andata acquistando per merito dei suoi aderenti e dirigenti. Ne sono prova la leggerezza e l'incoscienza con cui la corrente comunista ha affrontato l'ultima grave manifestazione di dissenso dei sindacalisti socialisti. Dopo l'abbandono dei lavori del Comitato Direttivo della C.C.d.L. da parte dei componenti socialisti, nessun dirigente comunista si è infatti curato di cercare di chiarire i fatti, di prendere contatti di modificare l'unilaterale pretesa di rivoluzionare il quadro dirigenziale della Camera del Lavoro, senza tener conto dei diritti e delle obiezioni statutarie della minoranza.

La corrente socialista è costretta a constatare l'impossibilità di continuare in una convivenza difficile che ha l'unico risultato di bloccare lo slancio combattivo dei lavoratori e di subordinare a fini strumentali di partito la presenza dei socialisti. Pertanto la corrente socialista della provincia decide di uscire dalla CGIL e di aderire alla U.I.L., nella quale sa di trovare un sindacato di classe democratico e unitario nel quale l'apporto della corrente socialista può essere determinante ed in ogni modo sempre qualificato e apprezzato.

La corrente fa appello ai lavoratori socialisti e democratici della U.I.L. per proseguire con maggiore efficacia e combattività la battaglia per il rinnovamento delle strutture economiche, per la libertà dei lavoratori, per l'affermazione degli ideali democratici e della giustizia sociale ».

L'accordo sulle pensioni

(Continuaz. di pag. 1)

d) prosecuzione volontaria

analoga decisione, cioè a dire inserimento nella delega prevista dalla legge, vale per ristabilire il collegamento tra assicurazione obbligatoria e prosecuzione volontaria, sia a fini dell'anzianità che a quelli della misura delle pensioni. Ciò significa che la misura della contribuzione va parificata a quella dell'assicurazione generale obbligatoria (A.G.O.), la retribuzione base deve essere pari alla media delle ultime 156 settimane di retribuzione effettiva. La richiesta sindacale, inoltre, si sofferma sulla possibilità di ridurre la contribuzione di un quarto, un mezzo e tre quarti con una proporzionale riduzione dei periodi di copertura corrispondenti: si richiede, cioè, l'applicazione delle norme già vigenti per il trattamento pensionistico dei lavoratori telefonici.

e) assistenza di malattia

il Governo ha pienamente accolte le proposte sindacali che richiedevano, a favore dei pensionati di cui all'art. 11 della legge 5 novembre 1968, n. 1115 (a[illegible] gno ai lavoratori anz[illegible] licenziati) la equiparazio[illegible] agli altri pensionati [illegible] l'assistenza di malattia [illegible] l'estensione dell'assiste[illegible] stessa ai loro figli fino [illegible] compimento del 26° ann[illegible] età allorché studenti [illegible] versitari.

f) diritto di opzione

i sindacati richiedevano il mantenimento, sino al 197[illegible] del diritto di opzion[illegible] nuovo e vecchio siste[illegible] calcolo, mentre il Go[illegible] sosteneva di non pot[illegible] derire a queste rich[illegible] L'accordo si è concluso [illegible] ottenendo la proroga del [illegible] to di opzione fino al [illegible] tra nuovo e vecchio [illegible] ma. Per il periodo su[illegible] sivo fino al 1976, si dec[illegible] se prorogare il termin[illegible] base ai tempi di liquid[illegible] ne delle pensioni da [illegible] dell'INPS.

g) pensione agli [illegible]di[illegible]genti

è stato confermato [illegible] segno pensionistico d[illegible] 12.000 ai vecchi ind[illegible] sprovvisti di pension[illegible]

h) aumento dei [illegible] mi per i lavor[illegible]tori autonomi

la pensione minima [illegible] lavoratori autonomi [illegible] elevata da L. 13.200 a [illegible] mensili. Ovviamente l[illegible] federazioni non hann[illegible] tato questo argoment[illegible] riguardando loro [illegible] zati.

Sui seguenti punti [illegible] tre, il Governo non h[illegible] nuto opportuno acced[illegible] le richieste sindacali:

1) non si è raggiu[illegible] accordo sul riconosci[illegible] come periodi figurati[illegible] tutti i periodi di diso[illegible] zione involontaria [illegible] spensione del lavoro [illegible] duzione o cessazion[illegible] retribuzione;

2) non si è dato [illegible] alla richiesta sinda[illegible] consentire la ricongiu[illegible] di periodi assicurati [illegible] enti o fondi diversi [illegible] riormente al 1958;

3) non è stato ragg[illegible] l'accordo riguardo la [illegible] giorazione della an[illegible] contributiva a favore [illegible] voratori ciechi e di[illegible] detti a lavorazion[illegible] o pericolose. Le nos[illegible] chieste erano rivolt[illegible] vorire tali categori[illegible] nendo che la loro a[illegible] tà di contribuzion[illegible] maggiorata di un [illegible] di 5 anni sino a [illegible] gere l'anzianità comp[illegible] di 40 anni;

4) non si è ragg[illegible] accordo sulla rich[illegible] dacale di permett[illegible] gancio alla pension[illegible] chiaia al compim[illegible] 60 anni di età, anch[illegible] do hanno compiu[illegible] pensionabile prim[illegible] maggio 1968, per [illegible] nati di anzianità [illegible] è stata trattenuta [illegible] sione.

PER SOLLECITARE LA RISOLUZIONE DEL PROBLEMA MALF

Lettera unitaria dei sindacati alla Presidenza Nazionale dell'INAM

Le scriventi Organizzazioni Sindacali — a seguito degli incontri avvenuti il 18-19 dicembre 1968 con la Presidenza Nazionale dell'INAM nella Sede Provinciale di Torino in merito all'assorbimento da parte dell'INAM della MALF, richiedono a codesta Spett. Presidenza un'ulteriore precisazione sui punti che sono stati oggetto di esame e discussione tra le parti nelle riunioni sopra accennate:

a) Trasformazione della Malf in unità operativa dell'INAM, ed in che modo essa diventa una Sezione Territoriale INAM con tutte le caratteristiche statutarie;

b) se per unità operativa dell'INAM si intende comprensiva di tutti i lavoratori e familiari della FIAT nonché quelli della RIV-SKF, Microtecnica, Monoservizi, Prosidea, Esercizi del Sestriere;

c) assorbimento nell'unità operativa dell'attuale struttura e attrezzatura della MALF per garantire comunque l'attuale livello della erogazione dell'assistenza mutualistica.

d) criteri con i quali l'INAM intende assorbire il personale amministrativo e infermieristico nonché i medici sia generici che specialistici;

e) mantenimento e scopi del Libretto Sanitario MALF e introduzione libretto INAM;

f) erogazione dell'indennità di malattia attraverso un'unica soluzione e tramite l'azienda.

g) mantenimento dell'attuale struttura ed erogazione della assistenza specialistica ambulatoriale e domiciliare.

h) sui prodotti farmaceutici eventuale inserimento nel prontuario INAM di specialità farmaceutiche attualmente previste alla MALF.

i) in quali forme possono essere garantite le situazioni di fatto esistenti alla MALF per cui agli assistiti non viene richiesto alcun concorso spesa sui prodotti farmaceutici.

Inoltre, in riferimento al punto c) le scriventi Organizzazioni Sindacali fanno presente alla Presidenza Nazionale INAM gli specifici punti riguardanti la erogazione dell'assistenza MALF, punti già fatti presenti alla Direzione dell'INAM Provinciale (allegato A) e sui quali gradiremo anche una risposta scritta

In attesa di una conferma delle vostre posizioni, siamo a vostra disposizione per concordare il proseguo dei nostri colloqui.

PUNTI SOTTOPOSTI DALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI PROVINCIALI ALLA DIREZIONE INAM DI TORINO

Commissione sezionale autonoma:

composizione, funzione e attribuzioni pari a quelli conosciuti ai Comitati Provinciali.

Durata dell'assistenza:

possibilità di fornire assistenza senza interruzione per i malati oltre i 180 giorni nell'anno e comunque per 180 giorni dopo la cessazione del rapporto di lavoro

Scelta e cambio del medico:

svolgimento pratiche tramite gli Uffici assistenziali aziendali

Medici generici:

a) nessuna limitazione di zone in Torino;

b) possibilità nelle zone limitrofe tra Comune e Comune di scegliere il medico più vicino al domicilio dell'assistito;

c) limite ore 16 chiamata visita domiciliare da effettuarsi in giornata.

Medici pediatri:

a) mantenimento esclusiva assistenza bambini fino al 6° anno e opzione dal 7° e al 9° compiuto,

b) limite ore 16 per la chiamata domiciliare da effettuarsi in giornata.

Guardia medica:

servizio autonomo, con lo stesso numero di sanitari attuali, salvo adeguamenti futuri. Pure invariato il servizio pediatrico festivo e ostetrico notturno-festivo.

Malattie professionali, infortuni sul lavoro e TBC:

continuare l'assistenza fino a comunicazione dell'Ente che si accolla l'onere delle prestazioni. Per i familiari nessuna interruzione di prestazioni da parte dell'INAM

Malattie polmonari:

continuazione assistenza anche se il mutuato non vuole recarsi in sanatorio.

Assistenza ambulatoriale:

a) garanzia del mantenimento inalterato nel tempo del rapporto: ore specialisti - assistibili;

b) accesso riservato ai lavoratori in particolari circostanze (permesso dalla fabbrica) e in determinate ore (limitazione del passaggio familiare alle 17);

c) libera scelta fra tutti i sanitari in servizio in ambulatorio;

d) convenzionamento con le ostetriche per iniezioni endomuscolari nel proprio studio;

e) possibilità per i mutuati che optano per sezioni dell'INAM di mantenere il libretto mutualistico e quindi di accedere agli ambulatori già Malf.

Centri diagnostici:

nessuna trasformazione o abolizione dei servizi, istituzione nuovi centri secondo necessità.

Fisioterapia e radiologia:

mantenimento e potenziamento dei servizi.

Consulenze:

a) mantenimento del servizio e dei consulenti;

b) possibilità per il medico curante o specialista di chiedere le consulenze ritenute utili;

c) possibilità per i mutuati di chiedere e ottenere visite di consulenti.

Specialista domiciliare:

a) mantenimento dell'attuale procedura compresa la possibilità diretta dell'assistito a chiedere la visita domiciliare;

b) tutte le specialità esistenti in ambulatorio devono essere praticate a domicilio;

c) continuazione delle prestazioni domiciliari per i seguenti servizi: massoterapia - elettrocardiografia - radiografia - prelievi - cicli endovene (con appositi endovenosisti) - controllo neurologico.

d) consulenza domiciliare, come quella ambulatoriale.

Farmaceutica:

a) possibilità di accordi con medici e farmacisti per continuare la libera prescrizione gratuita di tutti i medicinali;

b) medicinali gratuiti anche per i bambini assistibili accettati negli asili nido o inviati nelle colonie estive ed invernali da parte dell'Azienda;

c) terapia iniettoria anche tramite le sale mediche di fabbrica.

Assistenza ospedaliera:

a) convenzionamento con tutti gli ospedali, infermerie e cliniche private;

b) estensione tramite convenzione del ricovero alla 2ª categoria per gli impiegati e familiari, nonché casi particolari per operai e familiari;

c) assistenza materna, fino ai 6 anni compiuti;

d) convenzionamento con ospedali di particolare notorietà o utilità (Villa Verde e Azzurra a Collegno, Rizzoli C.T.O. a Firenze, Gaslini, ecc.);

e) diritto al ricovero anche dopo i 180 giorni di assistenza, ferma restando la costanza del rapporto di lavoro;

f) mantenimento della procedura di urgenza per tutti i ricoveri presso ospedali pubblici (escluso infermerie).

Indennità giornaliera di malattia:

a) pagamento tramite Ditta, in unica soluzione delle indennità di pertinenza INAM e Azienda;

b) determinazione dell'indennità sulla paga complessiva di fatto del mese precedente la malattia;

c) nessuna riduzione in caso di ricovero ospedaliero,

d) per i TBC conguaglio alle indennità corrisposte dall'INPS;

e) pagamento di acconti sulle indennità durante la malattia direttamente agli sportelli, su semplice richiesta dell'assistito o da un suo delegato,

f) pagamento del sussidio di malattia agli impiegati che si ammalano entro 68 gg. di protezione assicurativa;

g) per le ferie e la gratifica natalizia pagamento delle quote relative ai periodi di malattia da corrispondere nel periodo di normale scadenza (ferie in agosto e gratifica in dicembre)

Presidi sanitari (arti artificiali, apparecchi ortopedici, apparecchi acustici, occhiali, protesi dentarie, ecc.):

a) procedura per ottenere il rimborso del concorso spese, anche se non possibile secondo le norme INAM,

b) convenzionamento con enti e istituti per fornitura presidi e apparecchi diversi da quelli INAM.

Cure termali:

a) procedura per l'invio degli assistiti con concorso spese da parte del Fondo assistenziale;

b) riconoscimento dello stato di malattia durante il periodo di cura,

Convalescenziario:

a) procedura per l'invio degli assistiti da concordare con la FIAT.

b) riconoscimento dello stato di malattia durante il periodo di ricovero.

Personale sanitario ausiliario:

possibilità di assorbimento totale; condizioni di trattamento (da concordare con le Organizzazioni Sindacali); sviluppi di carriera; trasferimenti, ecc.

Personale amministrativo:

qualora la FIAT non assorbisse tutto il personale, assunzione da parte dell'INAM. Per il trattamento, da concordare con le OO.SS come per il personale sanitario ausiliario

Medici:

asicurazione che tutti i medici verranno utilizzati nella nuova strutturazione

Pagamento indennità e rimborsi:

mantenimento degli sportelli in via Chiabrera per:

a) pagamento di acconti,

b) indennità di malattia per i lavoratori dipendenti da aziende che non fanno il pagamento diretto;

c) rimborsi vari.

TELEGRAMMA DELL'INPS DI ROMA

Risposta all'intervento di Raffo sulla vertenza della ditta Aurora di Rivalta Torinese

Torino, 28 gennaio 1969

DOTTOR FANELLI PRESIDENTE INPS PIAZZALE DELLE NAZIONI ROMA - PREGOLA VIVAMENTE VOLER PROVVEDERE AD SOLLECITARE DEFINIZIONE PRATICA DITTA AURORA RIVALTA TORINESE - CORDIALITA' - RAFFO

*

Sig. Giuseppe RAFFO
Segretario Camera Sindacale UIL
Torino e Provincia
Piazza Statuto, 18
TORINO

Roma, 17 febbraio 1969

Caro Raffo,

in relazione al tuo telegramma del 28 gennaio u.s., desidero assicurarti di essermi subito interessato alla questione da te prospettata, concernente la Ditta « Aurora » di Rivalta Torinese.

Con riserva di farti conoscere ulteriori notizie non appena possibile, mi è gradita l'occasione per inviarti cordiali saluti.

F.to Dott. Fanelli

DOPO LABORIOSE TRATTATIVE

Rinnovato il contratto dei dipendenti da industrie dolciarie

A conclusione di una laboriosa sessione di trattative, è stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti dalle industrie dell'alimentazione dolciaria.

L'accordo prevede miglioramenti economici e normativi valutati dai sindacati superiori al 30 per cento ed alcune importanti innovazioni che portano questo contratto nazionale in una posizione di avanguardia rispetto a tutti i contratti esistenti nell'industria privata.

Infatti esso prevede, tra l'altro, il raggiungimento del salario unico nazionale (abolizione delle zone) ed una soddisfacente normativa sul problema dell'ambiente di lavoro con la costituzione di appositi comitati paritetici per l'accertamento delle condizioni di disagio, di nocività e sicurezza.

Tra i maggiori risultati ottenuti vanno segnalati: l'aumento delle retribuzioni del 10 per cento; l'aumento del premio speciale di 50 ore (25 subito e 25 all'1 maggio 1970); l'aumento delle ferie di 2 giorni per ogni scaglione.

Per quanto riguarda il riassetto zonale è stato stabilito il salario un[illegible] nale con la seg[illegible] dualità: 50% da [illegible] 1969; ulteriore 20 [illegible] vembre 1970; ul[illegible] dal 1 febbraio 19[illegible]

La revisione d[illegible] lavoro comporta [illegible] zione di tre ore [illegible] decorrenza [illegible] maggio 1970 + [illegible] maggio 1971) per [illegible] gli intermedi e gli [illegible] con riproporziona[illegible] gli operai) dei [illegible] bellari di paga b[illegible]

Il contratto, [illegible] correnza dal 1 [illegible] scadrà il 24 febb[illegible]

Al termine de[illegible] la nutrita delega[illegible] UILIA di cui fac[illegible] lavoratori di va[illegible] cie, ha giudica[illegible] sultati più che so[illegible] ti, anche se alcuni pu[illegible] la piattaforma rivend[illegible] non hanno potu[illegible] una soluzione [illegible] rinnovo del contra[illegible]

E' stato altresì [illegible] to che a tali ris[illegible] potuto giungere gra[illegible] magnifica prova di [illegible] sindacale forni[illegible] sione degli sciope[illegible] rigenti a tutti i live[illegible] capi nucleo aziendali [illegible] tutti gli organizzati

La nuova legge sulle pensioni INPS

Il ministro del Lavoro senatore Brodolini ha presentato [illegible] Camera il disegno di legge [illegible] nuove pensioni INPS che è già stato assegnato in sede referente, alla Commissione Lavoro di Montecitorio con pareri delle Commissioni [illegible] e finanze e tesoro [illegible] Camera ha inoltre [illegible] la richiesta d'urgenza [illegible] provvedimento che [illegible] essere esaminato [illegible] Commissione in termini abbreviati [illegible] ministro Brodolini, [illegible] la presentazione [illegible] di legge ha dichiarato [illegible] provvedimento che [illegible] onore di presentare [illegible] segna un progresso [illegible] nella nostra [illegible] pensionistica e un [illegible] passo in avanti verso l'attuazione di un sistema di sicurezza sociale. Mi auguro che [illegible] l'approvazione del [illegible] parte del Parlamento [illegible] speditamente ».

A [illegible] domanda se riteneva che [illegible] fosse il primo [illegible] serie di riforme [illegible] caratterizzare questo [illegible] sen. Brodolini ha [illegible] « Spero di sì. [illegible] di riforma, [illegible] riforma universitaria [illegible] pensabile per il [illegible] realizzata, nel quadro [illegible] programmazione economica [illegible] politica, come già [illegible] occasione di dire, e [illegible] un aperto impegno [illegible] la viva collaborazione [illegible] forze del lavoro [illegible] le forze interessate [illegible] economico e sociale ».

[illegible] integrale [illegible] che reca [illegible] revisione degli [illegible] pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale [illegible]

Assunzione dell'onere delle pensioni sociali

Art. [illegible] A decorrere dal [illegible] lo Stato assume [illegible] carico l'onere [illegible] pensione sociale di cui [illegible] della legge 21 luglio [illegible] 903, e di quella [illegible] l'articolo 14 della [illegible] legge

Finanziamento del fondo sociale

Art. 2. — L'apporto dello Stato previsto per l'anno 1969 in [illegible] lire 454,6 miliardi [illegible] 3 lettera a) della legge 21 luglio 1965, n. 903, dall'articolo 15 della legge 22 luglio [illegible] n. 613, dall'articolo [illegible] lettera b) della legge 27 luglio 1967 n. 658, e dall'articolo [illegible] della legge 18 marzo 1968, [illegible] 238 viene elevato per l'anno medesimo a complessive lire [illegible] miliardi.

Per gli anni dal 1970 al 1975 [illegible] aggiunta all'apporto di complessive lire 474,6 miliardi previsto per l'anno 1970 dalle disposizioni indicate al primo comma, che resta confermato [illegible] stesso importo per ciascuno degli anni successivi fino al 1975 — è autorizzato [illegible] apporto di complessive lire 2.769,4 miliardi.

Gli apporti di cui ai commi precedenti sono attribuiti al Fondo sociale alle gestioni speciali per [illegible] assicurazione invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti mezzadri e coloni, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali come dalla allegata Tabella A

Art. 3. — All'onere di lire [illegible] miliardi relativo all'anno [illegible] si provvede:

[illegible] a lire 95 miliardi con [illegible] entrate derivanti [illegible] decreto-legge 15 febbraio [illegible] recante modifica [illegible] regime fiscale delle [illegible] diverse dalla [illegible] minerale, della [illegible] petrolio diverso [illegible] nonché del [illegible] liquefatto per [illegible]

[illegible] lire 354,4 miliardi [illegible] ricavo derivante [illegible] finanziarie che [illegible] per il Tesoro è autorizzato [illegible] effettuare mediante [illegible] di mutui con [illegible] di credito per le [illegible] o con emissione [illegible] poliennali del [illegible] speciali certificati [illegible] credito

[illegible] del Tesoro è autorizzato [illegible] apportare, con propri decreti [illegible] occorrenti variazioni [illegible]

[illegible] complessivo di lire [illegible] relativo al periodo [illegible] si provvede [illegible] importo non inferiore [illegible] miliardi con le [illegible] di bilancio, al [illegible] occorrono anche le [illegible] di cui al decreto-legge [illegible] 15 febbraio 1969, [illegible] le disponibilità [illegible] alla cessazione dell'articolo 6 della [illegible] 21 [illegible] 1965, n. 903, [illegible] importo non superiore [illegible] 998 miliardi con [illegible] straordinario ad operazioni finanziarie che il Ministro del Tesoro è autorizzato ad effettuare in una o più soluzioni mediante mutui da contrarre [illegible] Consorzio di credito per le opere pubbliche o attraverso emissione di buoni poliennali del Tesoro, o di speciali certificati di credito

Art. 4. — I mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche, da ammortizzare in un periodo non superiore a 20 anni, saranno contratti nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipularsi tra il Ministro per il Tesoro ed il Consorzio di credito per le opere pubbliche e da approvarsi con decreto del Ministro per il Tesoro

Il servizio dei mutui sarà assunto dal Ministero per il Tesoro.

Le rate di ammortamento saranno iscritte negli stati di previsione della spesa del Ministero medesimo e specificatamente vincolate a favore del Consorzio di credito per le opere pubbliche

Per la emissione dei buoni poliennali del tesoro a [illegible] za non superiore a nove anni si osservano le disposizioni di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 941.

Per la emissione dei certificati di credito si osservano le condizioni e le modalità di cui agli articoli 9 e 10 del decreto-legge 17 marzo 1967, n. 80, convertito, con modificazioni, nella legge 13 maggio 1967, n. 267.

Per le operazioni finanziarie relative all'anno 1969, per un ricavo netto di 354,4 miliardi alle spese ed agli interessi, si provvede con una corrispondente maggiorazione del ricavo medesimo.

Il Ministro per il Tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti, nei singoli esercizi, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 5. — Ai fini della progressiva assunzione a completo carico dello Stato dell'onere relativo alla pensione sociale, in aggiunta alle somme di cui al precedente articolo 2, è autorizzata l'erogazione in favore del Fondo sociale dei seguenti contributi integrativi.

lire 23 miliardi nell'anno 1970;
lire 137 miliardi nell'anno 1971;
lire 169 miliardi nell'anno 1972;
lire 263 miliardi nell'anno 1973;
lire 393 miliardi nell'anno 1974;
lire 535 miliardi nell'anno 1975.

All'onere complessivo di lire 1.520 miliardi di cui al precedente comma si provvede con le previste risorse di bilancio, comprensive della disponibilità di lire 138 miliardi derivante dalla riduzione di 23 miliardi a partire dall'anno 1970 e fino al 1975 dell'annualità dovuta al Fondo di cui all'articolo 7 del decreto-legge 23 gennaio 1958, n. 8, convertito nella legge 23 febbraio 1958, n. 84

Art. 6. — La contribuzione a favore del Fondo sociale posta a carico del Fondo per l'adeguamento delle pensioni è ridotta, per gli anni dal 1969 al 1975, alle seguenti aliquote percentuali delle retribuzioni in base alle quali sono calcolati i contributi per il finanziamento del Fondo predetto:

Anno 1969	4,39%
Anno 1970	4,39%
Anno 1971	4,39%
Anno 1972	4,30%
Anno 1973	3,70%
Anno 1974	2,90%
Anno 1975	2,09%

La contribuzione a favore del Fondo sociale, posta a carico delle Gestioni speciali per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per gli artigiani, è ridotta, per gli anni dal 1971 al 1975, alle seguenti aliquote percentuali del gettito annuo dei contributi per l'adeguamento delle pensioni, dovuti dalle categorie interessate alle predette gestioni:

Anno 1971	55,5%
Anno 1972	44,4%
Anno 1973	33,3%
Anno 1974	22,2%
Anno 1975	11,1%

La contribuzione a favore del Fondo sociale posta a carico della Gestione speciale per gli esercenti attività commerciale è ridotta per gli anni dal 1971 al 1975, alle seguenti aliquote percentuali del gettito annuo dei contributi per l'adeguamento delle pensioni, dovuti dalla categoria interessata alla predetta Gestione:

Anno 1971	62,5%
Anno 1972	50 %
Anno 1973	37,5%
Anno 1974	25 %
Anno 1975	12,5%

Miglioramento dei trattamenti di pensione

Art. 7. — A decorrere dal 1. gennaio 1969, gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione liquidati a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti previsti dall'art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, sono elevati a.

lire 23.000 mensili, per i titolari di età inferiore a 65 anni;

lire 25.000 mensili, per i titolari che abbiano compiuto i 65 anni di età.

A decorrere dalla stessa data, gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione liquidati a carico delle gestioni speciali per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per gli artigiani e per gli esercenti attività commerciale previsti dall'articolo 3, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, sono elevati, per tutte le categorie di pensione, a lire 18.000 mensili

Art. 8. — Con effetto dal 1. gennaio 1969 le pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti aventi decorrenza anteriore a tale data, nonché le pensioni a carico delle gestioni speciali per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per gli artigiani e per gli esercenti attività commerciali, sono aumentate in misura pari al dieci per cento del loro ammontare.

> **Mercoledì 5 marzo [illegible]**
> **ore 20,30 nella [illegible] della UIL, piazza Statuto 18, si terrà un'Assemblea per illustrare la nuova legge sulle pensione.**

Dall'aumento di cui al comma precedente sono escluse le pensioni supplementari.

Art. 9. — Per le pensioni aventi decorrenza successiva al 31 dicembre 1968, la misura massima della percentuale di commisurazione della pensione alla retribuzione indicata nella tabella D) annessa al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, è stabilita nel 74 per cento.

Per le pensioni aventi decorrenza successiva al 31 dicembre 1975 la predetta misura è stabilita nell'80 per cento.

Le misure intermedie della percentuale predetta nei casi sopra indicati, sono determinate nelle tabelle B) e C) annesse alla presente legge.

Art. 10. — Per le pensioni aventi decorrenza successiva al 31 dicembre 1968 il periodo coperto da contribuzione effettiva in costanza di lavoro o figurativa da assumere a base per la determinazione della retribuzione annua pensionabile, ai sensi del secondo comma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, è costituito dalle 156 settimane continuative di contribuzione nell'ultimo quinquennio antecedente la data di decorrenza della pensione, alle quali corrisponde la retribuzione annua pensionabile più elevata.

A decorrere dal 1. gennaio 1976 ai fini della determinazione della retribuzione pensionabile si assumono a base le 156 settimane continuative di contribuzione nell'ultimo decennio antecedente la data di decorrenza della pensione.

Perequazione automatica delle pensioni

Art. 11. — Qualora l'indice medio annuo del costo generale della vita, calcolato dall'Istituto centrale di statistica in base alle norme del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1960, numero 1273, subisca nel corso di un anno variazione in aumento pari o superiore al 2 per cento rispetto a quello che ha dato luogo alla precedente valutazione, la misura delle pensioni, ivi compresi i trattamenti minimi a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti e delle gestioni speciali dell'assicurazione medesima per i lavoratori autonomi al netto delle quote di maggiorazione per familiari a carico, sarà aumentata, con effetto dal 1. gennaio dell'anno successivo a quello in cui risulta maturato l'anzidetto aumento del costo della vita, in misura percentuale uguale alla variazione predetta.

Ove nel corso di un anno l'aumento dell'indice medio del costo della vita risulti inferiore alla predetta percentuale, l'aumento della misura delle pensioni avrà luogo con effetto dal 1. gennaio del terzo anno successivo a quello della precedente valutazione in misura pari alla variazione complessiva verificatasi nel biennio.

La variazione di cui ai precedenti commi sarà accertata con decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con il Ministro per il tesoro.

Ai fini del presente articolo per anno si intende il periodo compreso tra il 1. ottobre e il 30 settembre e per la prima applicazione delle norme di cui ai precedenti commi, si assume come base di riferimento l'indice medio del costo della vita relativo al periodo 1. ottobre 1968-30 settembre 1969.

Disciplina del cumulo della pensione con la retribuzione

Art. 12. — A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, numero 488, è sostituito dal seguente:

« Non sono cumulabili, nella misura del 50 per cento del loro importo, con la retribuzione lorda percepita in costanza di rapporto di lavoro alle dipendenze di terzi e fino a concorrenza della retribuzione stessa, le quote eccedenti i trattamenti minimi delle pensioni di vecchiaia e di invalidità liquidate a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, di quelle liquidate a carico delle gestioni speciali dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali nonché di quelle liquidate a norma dell'articolo 13 della legge 21 luglio 1965, n. 903. Non è altresì cumulabile la quota di pensione eventualmente eccedente lire 100.000 mensili risultante dall'applicazione del disposto del presente comma.

Ai fini dell'applicazione del divieto di cumulo di cui al presente articolo, le pensioni e le retribuzioni si intendono al netto delle maggiorazioni e delle integrazioni per carichi di famiglia. Agli stessi fini, dalle retribuzioni devono essere detratte anche le quote dovute per tributi erariali e per contributi previdenziali ed assistenziali.

Le disposizioni contenute nei commi precedenti si applicano anche alle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti sulle quali è esercitato il diritto di sostituzione da parte di fondi integrativi dell'assicurazione medesima.

Nei casi in cui sulle pensioni liquidate a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, è esercitato il diritto di sostituzione da parte di amministrazioni dello Stato e di enti locali, le disposizioni contenute nei precedenti commi trovano applicazione limitatamente alle quote di pertinenza dei pensionati.

I titolari di pensione di età pari o superiore a 65 anni e quelli che svolgono attività in qualità di lavoratori agricoli con qualifica di salariati fissi, di giornalieri di campagna ed assimilati non sono soggetti alle norme di cui al presente articolo.

Il divieto di cumulo della pensione con la retribuzione non si applica alla tredicesima rata di pensione ».

Art. 13. — A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli iscritti alle assicurazioni obbligatorie per l'invalidità, la vecchiaia e superstiti dei lavoratori dipendenti, dei lavoratori delle miniere, cave e torbiere, dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali hanno diritto alla pensione, a qualunque età, purché alla data della domanda non prestino attività lavorativa subordinata e possano far valere 35 anni di contribuzione effettiva in costanza di rapporto di lavoro e volontaria.

La pensione liquidata in base al presente articolo non è cumulabile con la retribuzione lorda percepita in costanza di rapporto di lavoro alle dipendenze di terzi. La tredicesima rata di pensione non è cumulabile con la tredicesima mensilità di retribuzione o con gli equivalenti emolumenti, corrisposti in occasione delle festività natalizie.

Ai fini dell'applicazione del divieto di cumulo di cui al presente articolo, la pensione e la retribuzione si intendono al netto delle maggiorazioni e delle integrazioni per carichi di famiglia. Agli stessi fini, dalla retribuzione devono essere detratte anche le quote dovute per tributi erariali e per contributi previdenziali ed assistenziali.

Si applicano le disposizioni contenute negli articoli 21, 22 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488

Le disposizioni di cui ai commi precedenti si applicano anche alle pensioni liquidate con decorrenza anteriore alla data di entrata in vigore della presente legge a norma dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488.

L'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 è abrogato.

Pensione ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito

Art. 14. — Ai cittadini italiani, residenti nel territorio nazionale, che abbiano compiuto l'età di 65 anni, che non siano titolari di redditi risultanti dalla iscrizione nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile e che non appartengano a nuclei familiari iscritti nei ruoli dell'imposta complementare sui redditi, che non abbiano titolo a rendite o prestazioni economiche previdenziali od assistenziali, ivi comprese le pensioni di guerra, erogate, con carattere di continuità, dallo Stato, da altri enti pubblici o privati o da Paesi esteri e che, comunque non siano titolari di redditi a qualsiasi titolo è corrisposta, a domanda, una pensione sociale non reversibile di lire 156.000 annue da ripartire in 13 rate mensili di lire 12.000 ciascuna.

La 13. rata è corrisposta con la rata di dicembre ed è frazionabile

La persone di cui al primo comma che percepiscono le rendite o le prestazioni ivi previste ma di importo inferiore

COME VIENE CONTEGGIATA LA PENSIONE

Anni contribuzione	Rapporto perc. tra pensione e retribuzione %	RETRIBUZIONE MENSILE 60.000	70.000	80.000	90.000	100.000	120.000	150.000
20	37	22.200	25.900	29.600	33.300	37.000	44.400	55.500
21	38,85	23.310	27.195	31.080	34.965	38.850	46.620	58.275
22	40,70	24.420	28.490	32.560	36.630	40.700	48.840	61.050
23	42,55	25.530	29.785	34.040	38.295	42.550	51.060	63.825
24	44,40	26.640	31.080	35.520	39.960	44.400	53.280	66.600
25	46,25	27.750	32.375	37.000	41.625	46.250	55.500	69.375
26	48,10	28.860	33.670	38.480	43.290	48.100	57.720	72.150
27	49,95	29.970	34.965	39.960	44.955	49.950	59.940	74.925
28	51,80	31.080	36.260	41.440	46.620	51.800	61.160	77.700
29	53,65	32.190	37.555	42.920	48.285	53.650	64.380	80.475
30	55,50	33.300	38.850	44.400	49.950	55.500	66.600	83.250
31	57,35	34.410	40.145	45.880	51.615	57.350	68.820	86.025
32	59,20	35.520	41.440	47.860	53.280	59.200	71.040	88.800
33	61,05	36.630	42.735	48.840	54.945	61.050	73.260	91.575
34	62,90	37.740	44.030	50.320	56.610	62.900	75.480	94.350
35	64,75	38.850	45.325	51.800	58.275	64.750	77.700	97.125
36	66,60	39.960	46.620	53.280	59.940	66.600	79.920	[illegible]
37	68,45	41.070	47.915	54.760	61.605	68.450	82.140	102.675
38	70,30	42.180	49.210	56.240	63.270	70.300	[illegible]	105.450
39	72,15	43.290	50.505	57.720	64.935	72.150	[illegible]	108.225
40	74	44.400	51.800	59.200	66.600	74.000	88.800	111.000

I calcoli indicati si riferiscono alle pensioni aventi decorrenza successiva al 31 dicembre 1968 e per le quali la misura massima della percentuale di commisurazione della pensione alla retribuzione è [illegible] nel 74 per cento. Per le pensioni aventi decorrenza successiva al 31 dicembre 1975 la predetta misura è elevata all'80 per cento.

a lire 156.000 annue hanno facoltà di optare per la pensione sociale.

La pensione è posta a carico del Fondo sociale ed è corrisposta, con le stesse modalità previste per l'erogazione delle pensioni, dall'Istituto nazionale della previdenza sociale al quale compete l'accertamento delle condizioni per la concessione sulla base della documentazione indicata nel comma successivo.

La domanda per ottenere la pensione, corredata dalla certificazione da rilasciarsi, senza spese, dagli uffici finanziari, nonché da una dichiarazione resa dal richiedente su apposito modulo, dalle quali risulti l'esistenza dei prescritti requisiti, è presentata alla sede provinciale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale nella cui circoscrizione territoriale è compreso il comune di residenza dell'interessato.

La pensione decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda e non è cedibile, né sequestrabile, né pignorabile.

Chiunque compia atti diretti a procurare a sé o ad altri la liquidazione della pensione non spettante è tenuto a versare una somma pari al doppio di quella indebitamente percepita, il cui provento è devoluto al Fondo sociale. La suddetta sanzione è comminata dall'Istituto nazionale della previdenza sociale attraverso le proprie sedi provinciali.

Per i ricorsi amministrativi contro i provvedimenti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale concernenti la concessione della pensione, nonché per la comminazione delle sanzioni pecuniarie di cui al comma precedente e per le conseguenti controversie in sede giurisdizionale, si applicano le norme che disciplinano il contenzioso in materia di pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti di cui al regio decreto legge 4 ottobre 1935, numero 1827 e successive modificazioni e integrazioni.

Deleghe al Governo

Art. 15. — Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro il 31 ottobre 1970, anche con separati decreti, norme aventi valore di legge, per un nuovo ordinamento degli organi di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, secondo i seguenti criteri direttivi e relativamente:

a) alla composizione e alle nomine degli organi prevedendo che la nomina del presidente dell'Istituto debba avvenire sulla base di una terna di nomi proposta dal Consiglio di amministrazione; che del Consiglio di amministrazione siano chiamati a far parte, oltre il presidente dell'Istituto, 18 rappresentanti dei lavoratori dipendenti di cui uno dei dirigenti di azienda, 4 dei lavoratori autonomi, 9 dei datori di lavoro, 2 del personale dell'Istituto, i presidenti dell'INAIL e dell'INAM e 5 funzionari della amministrazione dello Stato; che del Comitato esecutivo siano chiamati a far parte, oltre il presidente dell'Istituto ed i due vice presidenti, 5 rappresentanti dei lavoratori dipendenti, 2 dei lavoratori autonomi, 2 dei datori di lavoro e 2 funzionari dell'amministrazione dello Stato; che il collegio sindacale, composto di 5 funzionari dell'amministrazione dello Stato, eserciterà il controllo concomitante secondo le norme degli articoli 2403 e seguenti del codice civile; e che infine la nomina del direttore generale abbia luogo su proposta del Consiglio di amministrazione;

b) al decentramento amministrativo prevedendo il riordinamento dei Comitati provinciali con una composizione che rifletta proporzionalmente, per quanto riguarda le rappresentanze delle categorie, quella del Consiglio di amministrazione e affidandone la presidenza ad un membro eletto in seno al Comitato stesso. Del Comitato faranno parte il direttore della sede provinciale dell'INPS ed un funzionario per ciascuno dei Ministeri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro. Al Comitato saranno demandati, oltre i compiti previsti dall'articolo 30 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, numero 1827, la decisione, in prima istanza, dei ricorsi riguardanti le prestazioni a carico delle gestioni per le assicurazioni generali obbligatorie per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, contro la tubercolosi e contro la disoccupazione;

c) alla disciplina delle procedure dei ricorsi in relazione al decentramento previsto al punto b);

d) alla funzione di vigilanza e di controllo da parte dei Ministeri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro. Nell'esercizio del potere di controllo sui bilanci sarà data facoltà ai Ministeri vigilanti di formulare rilievi motivati e di rinviare il bilancio a nuovo esame da parte del Consiglio di amministrazione. Saranno sottoposte all'approvazione dei Ministeri predetti le delibere concernenti i ruoli organici ed il trattamento economico e giuridico del personale. Sarà inoltre previsto che gli emolumenti dovuti al presidente, ai vice presidenti e ai componenti del Consiglio di amministrazione, del Collegio dei sindaci e degli altri organi collegiali siano determinati con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con quello del tesoro.

Art. 16. — A decorrere dal 1. gennaio 1971 la gestione dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti è fusa con il Fondo per l'adeguamento delle pensioni che assume la denominazione di « Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti » al quale sono attribuite le attività, le passività e le riserve risultanti alla data del 31 dicembre 1970. Queste ultime saranno destinate ad incrementare le riserve del predetto Fondo pensioni.

A decorrere dalla stessa data del 1. gennaio 1971 i contributi base dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti affluiranno al fondo pensioni.

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro il 31 dicembre 1970, norme aventi valore di legge, per la costituzione e il funzionamento di un Comitato speciale per la gestione del Fondo predetto, che sarà presieduto dal Vice Presidente dell'Istituto rappresentante dei lavoratori e composto da sei membri scelti dal Consiglio di amministrazione nel proprio seno, di cui quattro tra i rappresentanti dei lavoratori dipendenti e due tra i rappresentanti dei datori di lavoro, nonché di un rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e del Ministero del tesoro componenti del Consiglio. Al Comitato dovranno essere attribuiti i seguenti compiti;

a) di predisporre i bilanci annuali preventivo e consuntivo della gestione e deliberare sui regolamenti tecnici relativi alla stessa, di decidere in secondo grado sui ricorsi in materia di prestazioni avverso le decisioni dei Comitati provinciali,

b) di vigilare sull'andamento della gestione, formulando proposte per assicurare l'equilibrio, nonché di vigilare sulla affluenza dei contributi e sulla erogazione delle prestazioni;

c) formulare proposte al Ministero del lavoro e della previdenza sociale in materia di contributi e prestazioni, la cui trasmissione sarà effettuata dal Consiglio di amministrazione con proprio parere motivato;

d) dare pareri al Comitato esecutivo sull'impiego dei fondi della gestione, nonché su ogni altra questione di particolare interesse per la gestione del Fondo. Il parere sull'impiego dei fondi della gestione è obbligatorio.

Le norme di cui al precedente comma prevederanno altresì la istituzione di un Collegio di sindaci, presieduto dal Presidente del Collegio Sindacale dell'Istituto e composto da due funzionari membri effettivi e uno supplente per ciascuno dei Ministeri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.

Le funzioni dei sindaci saranno disciplinate in conformità delle norme contenute negli articoli 2403 e seguenti del codice civile: il controllo sarà concomitante.

Art. 17 — Entro il 31 maggio 1972 il Governo della Repubblica è autorizzato ad emanare un testo unico delle disposizioni che regolano la materia dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, anche per quanto concerne l'ordinamento degli organi e dei servizi, con facoltà di apportare le integrazioni e le modificazioni necessarie per il coordinamento delle norme stesse con quelle della presente legge. Le norme suddette saranno emanate con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentito il Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Art. 18. — All'articolo 39 lettera b) della legge 21 luglio 1965, n. 903, richiamato dall'articolo 1 della legge 18 marzo 1968, n. 238, è aggiunto il seguente numero:

« 3) Stabilire la valutazione della prosecuzione volontaria sia ai fini dell'anzianità contributiva sia ai fini della determinazione della retribuzione pensionabile, prevedendo la parificazione della contribuzione volontaria a quella obbligatoria e ragguagliandone l'importo alla media delle ultime 156 settimane di contribuzione effettiva.

Dovrà essere, altresì, prevista la possibilità di versare una contribuzione ridotta rispetto a quella risultante in base al criterio predetto, con conseguente riduzione proporzionale del periodo assicurativo valutabile ai fini dell'anzianità contributiva ».

Il termine previsto dall'articolo 1 della legge 18 marzo 1968, n. 238, è prorogato al 31 dicembre 1971.

Art. 19. — La misura dei contributi dovuti dalle categorie interessate ai regimi di pensione indicati nell'articolo 5 della presente legge può essere modificata per il quinquennio 1971-75 con decreto del Presidente della Repubblica ad iniziativa del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica sentite le organizzazioni sindacali al fine di conseguire secondo i principi di cui all'articolo 9 della legge 18 marzo 1968, numero 238, l'equilibrio delle relative gestioni.

Disposizioni d'attuazione transitorie e finali

Art. 20. — Sono apportate le seguenti modifiche agli articoli 6, 7 e 9 del testo unico delle norme sugli assegni familiari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797 e successive modificazioni:

1) la lettera a) dell'articolo 6 è sostituita dalla seguente:

« a) il marito nei confronti della moglie purché essa non abbia, per redditi di qualsiasi natura, proventi superiori nel complesso a lire 21.000 mensili. Non sono considerate ai fini predetti le pensioni di guerra sia dirette che indirette ».

2) la lettera b) dell'articolo 7 è sostituita dalla seguente:

« b) i genitori non abbiano, per redditi di qualsiasi natura, proventi superiori nel complesso a lire 21.000 mensili nel caso di un solo genitore e a lire 32.000 mensili nel caso di due genitori. Non sono considerate ai fini predetti le pensioni di guerra sia dirette che indirette ».

3) l'articolo 9 è sostituito dal seguente:

« I limiti di reddito previsti negli articoli 6 e 7 per la corresponsione degli assegni familiari nei confronti del coniuge e dei genitori sono elevati, nel caso di redditi derivanti esclusivamente da trattamento di pensione, a lire 30.000 mensili per il coniuge e per un solo genitore e a lire 54.000 mensili per i due genitori ».

Il terzo comma dell'articolo 21 della legge 21 luglio 1965, numero 903, è sostituito dal seguente:

« L'aumento previsto alle lettere a) e b) del primo comma spetta anche alla moglie a carico del pensionato o al marito, a carico della pensionata, invalido al lavoro ai sensi del primo comma dell'articolo 10 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, convertito, con modificazioni, nella legge 6 luglio 1939, n. 1272, purché essi non abbiano proventi di qualsiasi natura superiori nel complesso a lire 21.000 mensili o a lire 30.000 mensili ove si tratti di redditi derivanti esclusivamente da trattamento di pensione ».

Ai fini di quanto previsto dall'articolo 3, ultimo comma, del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e successive modificazioni ed estensioni, non si considerano i redditi costituiti da pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti nei casi in cui le pensioni stesse non superino i limiti stabiliti dall'articolo 5 della presente legge

I miglioramenti stabiliti dalla presente legge non sono computabili ai fini dei limiti di reddito di cui all'articolo 12, terzo comma, della legge 15 febbraio 1958, n. 46.

Art. 21. — All'articolo 21 della legge 21 luglio 1965, n. 903, sono aggiunti i seguenti commi:

« Nell'ambito della stessa famiglia non è concessa che una sola quota di maggiorazione della pensione per ciascuno dei figli a carico di cui ai commi precedenti.

Ai fini della determinazione della vivenza a carico si applicano le norme ed i criteri vigenti in materia di assegni familiari ».

Le disposizioni che precedono si applicano alle pensioni aventi decorrenza successiva alla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 22. — L'ultimo comma dell'articolo 11 della legge 5 novembre 1968, n. 1115, è sostituito dai seguenti:

« I titolari dell'assegno hanno diritto all'assistenza di malattia in base alla legge 4 agosto 1955, n. 692, e successive modificazioni.

Ai predetti titolari si applicano le disposizioni contenute negli articoli 21, 22 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, numero 488, nonché quelle dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti che disciplinano i ricorsi, le controversie e le modalità di erogazione delle prestazioni ».

Art. 23. — Il limite di età previsto dall'articolo 1, terzo comma, lettera b) della legge 4 agosto 1955, n. 692, ai fini dell'erogazione della assistenza sanitaria per i figli, o altri familiari ad essi equiparati, dei titolari di pensione o rendita considerati dallo stesso articolo 1, primo comma, è elevato al 21° anno qualora gli stessi frequentino una scuola media o professionale e fino al compimento degli studi o universitari entro la durata del corso legale, ma non oltre il 26° anno di età

L'onere derivante dalla erogazione dell'assistenza sanitaria prevista dal presente articolo è rimborsato annualmente all'INAM dal Fondo pensione.

Art. 24. — I periodi di servizio militare e quelli equiparati di cui agli articoli 56, n. 1, del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, 7, 8 e 9 della legge 20 febbraio 1958, n. 55, sono considerati utili a richiesta dell'interessato ai fini del diritto alla pensione e della determinazione della misura di essa, anche se gli assicurati, anteriormente all'inizio dei servizi predetti non possano far valere periodi di iscrizione nell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti.

Art. 25. — Agli impiegati già esclusi dall'obbligo delle assicurazioni sociali per effetto degli articoli 2 del decreto legislativo 27 ottobre 1922, n. 1479, n. 1 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, e n. 5 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636 è data facoltà di provvedere al riscatto dei periodi per i quali ha operato tale esclusione compresi tra la data di istituzione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti e il 1° settembre 1950, con le norme e le modalità di cui all'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338.

Art. 26. — Per le pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, liquidate con decorrenza successiva al 31 dicembre 1968 e fino all'entrata in vigore della presente legge, è data facoltà, al titolare, di esercitare nuovamente la facoltà di opzione prevista dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488.

Dal 1° gennaio 1969 è abrogato il secondo comma dell'articolo 14 del decreto sopra citato.

Art. 27. — La facoltà di opzione di cui al primo comma dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, può essere esercitata fino al 31 dicembre 1971

Entro tale data, qualora permangano le condizioni previste dal citato articolo 14, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro del Tesoro, sentito il Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, il termine per l'esercizio della facoltà può essere ulteriormente prorogato.

Art. 28. — Dal divieto di cumulo della pensione con la retribuzione prevista dall'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 nel testo originale, deve intendersi esclusa la tredicesima rata di pensione.

Art. 29. — I miglioramenti delle pensioni stabiliti dalla presente legge, non si computano ai fini dell'accertamento dei proventi di cui all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1963, n. 1329, relativo alle pensioni ed agli assegni in favore dei ciechi civili.

Art. 30. — All'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale è concessa la facoltà di stipulare convenzioni con l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per il pagamento della pensione, anche a mezzo di assegni di conto corrente postale di serie speciale presso l'ufficio indicato dal pensionato.

Art. 31. — La presente legge entra in vigore il primo giorno del mese successivo alla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

Art. 32. — E' abrogata ogni disposizione contraria o incompatibile con quelle della presente legge.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono [redacted] i libri scolastici.

UN SETTORE CHE HA CONOSCIUTO TROPPE CRISI

L'edilizia non deve più essere l'anticamera della disoccupazione

La situazione attuale dell'industria delle costruzioni edilizie è il più clamoroso e preoccupante esempio del fallimento delle « forze spontanee » della produzione e ripropone drammaticamente l'esigenza di un sollecito intervento pubblico come elemento di stimolo

L'andamento, fortemente oscillatorio, che caratterizza il diagramma della situazione dell'edilizia nel nostro paese non è certo di quelli che possono considerarsi con eccessiva soddisfazione. Dopo l'impennata che ha visto, negli anni del « boom » economico, la produzione, e quindi l'occupazione, raggiungere livelli veramente confortevoli, abbiamo assistito alla rapida e preoccupante crisi che ha colpito il settore, lasciandolo a lungo in fase statica, privo di mezzi e delle possibilità per risalire la china: « crisi dell'edilizia » si diceva. Diagnosi facile e categorica. Come categorica vorrebbe essere l'ultima etichetta affibbiata alla situazione del settore: « ripresa dell'edilizia ».

In realtà non ci sembra di poter condividere la rigidità con cui si vorrebbe inchiodare una situazione sulla base di una generalizzazione che trova il suo fondamento per lo più su valutazioni affrettate, dettate più dal desiderio, che dalla realtà. Soprattutto considerando gli ultimi dati. E' vero che le cose nel settore vanno meglio di come andassero nel 1965-66. Ma è pur vero che in quegli anni si è toccato il fondo! E anche se lessicalmente può essere giusto parlare di « ripresa », di miglioramento, non sembra proprio il caso di sfregarsi le mani di fronte ad una situazione che, proprio perché originata da una antecedente estremamente negativa, si presenta migliore. Di poco; di quel tanto che diremmo, automaticamente, urgeva che migliorasse, a meno di non voler vedere compromesso non solo il settore edile, ma l'intera economia del paese.

Senza indulgere quindi ai facili entusiasmi (anche perché se pure di ripresa si tratta, nulla autorizza a credere che essa preluda ad una fase di sufficiente stabilizzazione ad alti livelli, val la pena di dare atto alle forme, ai mezzi agli indirizzi attraverso i quali è stato possibile uscire dalla fase stagnante che aveva caratterizzato (tristemente caratterizzato), il settore dell'edilizia negli anni immediatamente successivi al clamoroso « boom », e vedere, per contro, quali difficoltà e quali ostacoli si frappongono al proseguimento di questo processo evolutivo. Innanzi tutto bisogna tener conto del fatto che una spinta ricevuta in condizioni critiche esaurisce in breve i suoi effetti: soprattutto quando si tratta di un'azione non organizzata, accidentale quasi, dovuta più che altro a movimenti spontanei che, se anche non sufficientemente convinti, possono tuttavia produrre dei risultati, proprio perché operati in una situazione fortemente disposta a recepirli. Così il fatto che la ripresa edilizia abbia iniziato il suo corso sorretta quasi unicamente da « forze spontanee » della produzione, lascia facilmente immaginare che se non si interverrà presto e con efficacia (attraverso provvedimenti legislativi coordinati sia sul fronte programmatico che su quello degli investimenti), gli effetti positivi fin qui registrati andranno gradualmente spegnendosi per la mancanza di strumenti che ne alimentino adeguatamente le fonti.

Si parla di prospettive, naturalmente. Perché la situazione a tutt'oggi non presenta nessuna di quelle garanzie che gli ottimisti esaltatori della ripresa edilizia sembrano considerare superflue. E sono garanzie concrete, quelle che servono; non ipotetiche. Sono proposte, decisioni, impegni precisi. Come quelli chiesti dal V congresso provinciale della Feneal-UIL di Roma che illustrando la situazione della provincia non ha fatto che catalizzare la situazione generale del settore in tutto il paese. Sulla base del documento delle tre organizzazioni provinciali di categoria della UIL, CISL e CGIL sulla situazione e sulle iniziative per lo sviluppo dell'edilizia romana, la relazione della segreteria della Feneal ha fotografato lo stato dei vari problemi, in particolare e in generale, ponendo tutta una serie di proposte rivendicative ritenute indispensabili per rafforzare il processo evolutivo del settore timidamente iniziato nel 1967.

A parere delle organizzazioni sindacali dei lavoratori — è stato innanzitutto rilevato — nella fase attuale è più che mai di primaria importanza sottrarre alla sola spontaneità del mercato la ripresa dell'attività edilizia, evitando quindi di intervenire solo marginalmente, o in esclusivo appoggio alle iniziative private, per non riprodurre una inevitabile situazione di squilibrio e successivi fenomeni di crisi, analoghi a quelli passati.

Condizione essenziale perché ciò avvenga è che l'azione dei poteri pubblici si qualifichi con iniziative volte a rimuovere quelle posizioni di rendita e di speculazione che costituiscono l'ostacolo principale ad una graduale e adeguata soddisfazione del fabbisogno di abitazioni e, più in generale, ad uno sviluppo economico, armonico e razionale.

Il che implica ovviamente tutta una serie di impegni da parte degli organi competenti, una razionalizzazione dei metodi che eliminì il cumulo di tutte le pastoie burocratiche in cui ristagnano i progetti prima di passare alla fase di attuazione; l'intensificazione dei programmi di edilizia economico-popolare; la programmazione di adeguati piani urbanistici che tengano conto delle reali esigenze dei cittadini e dei lavoratori, e, quel che più conta, l'assunzione di responsabilità precise sulla base di una volontà politica tesa a favorire lo sviluppo razionale di un settore così importante. E' su questo terreno e su questa vasta problematica che ci si deve muovere al fine di favorire il necessario collegamento tra gli interessi sociali dei lavoratori e la risoluzione dei problemi di ordine generale sul piano economico e produttivo. Se non si vuole che l'edilizia rimanga l'eterna malata della nostra economia, se non si vuole che nel nostro paese il problema della casa rimanga ancora per molti lavoratori un problema insolubile, se non si vuole che migliaia di edili vadano ogni anno ad ingrossare le cifre della disoccupazione, è necessario cominciare ad operare con metodo ed in profondità. Palleggiarsi competenze e responsabilità da un ministero ad un ente, baloccarsi con procedimenti burocratici senza fine, rifuggire dal coraggio di decisioni rapide e responsabili, sono metodi che portano inevitabilmente alle crisi.

E il settore edilizio di crisi ne ha conosciute troppe. Ora deve risorgere lo stesso processo di ammodernamento tecnologico, già in atto, ha bisogno del controllo e dell'intervento del potere pubblico a tutti i livelli, tanto nell'attività produttiva quanto nel mercato stesso del lavoro. Un impegno in per chi ha il dovere di salvaguardare interessi vitali per migliaia di lavoratori.

Riccardo Benevento

È approdato a San Vittore il panfilo del « Ragioniere »

FELICE RIVA: cronache di un povero yachtmen

I settemila lavoratori della dozzina di stabilimenti tessili del « Vallesusa » — sia quelli che hanno ripreso a lavorare ma, soprattutto, quelli ancora disoccupati — hanno deciso di raccogliere il disperato appello che « Il Corriere della Sera » ha lanciato l'8 febbraio a tutti i lavoratori tessili per aiutare il rag. Felice Riva, legittimo occupante della cella n. 84 del carcere milanese di San Vittore. I seicento milioni che occorrono affinché il loro benefattore, che occupa un'angusta cella del primo raggio al secondo piano, possa finalmente ricongiungersi con la bella ed elegantissima signora Luisa saranno raccolti certamente entro pochissimo tempo per due precisi motivi:

Quello economico è dovuto — e nessuno ha dei dubbi in proposito — all'enorme massa di risparmi che i lavoratori del « Vallesusa » hanno accumulato durante gli anni che il loro « padrone prediletto » ha retto le sorti di quel complesso tessile; il motivo umanitario discende, invece, dall'imprescindibile esigenza che attanaglia oggi i lavoratori del « Vallesusa », e, cioè, far superare al rag. Riva la crisi di claustrofobia provocatagli dalla limitatezza della cella n. 84 e consentirgli di tornare a scorrazzare per i mari a bordo del suo meraviglioso « yacht ».

Altro motivo della colletta, anche se solo sussurrato, risiede nella ferma volontà di impedire che il rag. Riva sia costretto a far ricorso ai suoi risparmi svizzeri (che ammonterebbero a circa 20 miliardi a detta de « Il Corriere della Sera » notoriamente informatissimo) per ottenere la libertà provvisoria.

Apprendiamo, inoltre, che i lavoratori che stanno occupando gli stabilimenti di Marzotto a Valdagno hanno messo fra i primi punti delle loro rivendicazioni la libertà, almeno provvisoria, per il rag. Riva in virtù « degli alti meriti sociali acquisiti per lo sviluppo dell'occupazione nel settore tessile ».

I PROBLEMI DELLE NUOVE GENERAZIONI

Per i giovani non soltanto parole

Occorre elaborare appropriati organismi rappresentativi della gioventù, se si vuole gradualmente colmare il fossato che attualmente divide la classe dirigente e lo Stato dalle giovani generazioni

Si comincia a parlare, anche nel nostro paese, di politica della gioventù.

Si tratta certamente di problemi non facili, che richiedono per essere risolti il raggiungimento di un livello di civiltà dal quale noi siamo ancora lontani. Se si pensa alle difficoltà che sempre si sono frapposte alla possibilità di fare nel nostro paese una seria politica urbanistica o a quelle non meno gravi che ostacolano una politica di incremento degli investimenti sociali e si pensa a quanto questi problemi sono anche problemi di una qualificante politica della gioventù si ha un'idea della vastità dei compiti.

Infatti i giovani non sono e non vogliono essere considerati una corporazione, si tratta solo di rendersi conto che certe scelte qualificanti della politica generale di sviluppo hanno una precisa dimensione giovanile, e che è necessario disporre di uno strumento che renda possibile coordinare e finalizzare i vari interventi.

La primissima cosa da fare, non certo per risolvere il problema e neanche per modificare sostanzialmente i termini della situazione della protesta giovanile, ma per indicare un atteggiamento e per pagare un debito che tutti hanno verso i giovani, poteva essere appunto quella di porsi il problema di una politica della gioventù al livello di governo.

Se questo proposito in termini di prospettiva storica non sarebbe stato certo incisivo, sarebbe stato tuttavia un importante fatto politico, che avrebbe consentito la rimozione di uno dei più gravi nodi del sottobosco clericale che domina il nostro paese.

Sono infatti venticinque anni che l'ingentissimo patrimonio della ex gioventù italiana del littorio, che dovrebbe essere utilizzato da tutti i giovani italiani, è affidato a un personaggio che monocraticamente, senza dover di fatto rendere conto del proprio operato, dovrebbe gestire il complesso dei beni in attesa di poterlo liquidare a favore di una qualche nuova sistemazione che il mondo politico dovrebbe indicare.

Se si pensa che, salvo il primo, tutti i commissari sono stati democristiani delle correnti più integraliste, non ci si stupisce che il patrimonio dell'ente, che nel '44 ammontava a più di duecento miliardi di lire attuali, si è paurosamente depauperato grazie alla politica di alienazioni e di locazioni rovinose a prezzi simbolici, politica motivata ufficialmente dalla necessità di reperire fondi per la sovravvivenza istituzionale del commissariato per la gioventù; ma che si spiega realmente considerando la carriera che nel partito, in parlamento e al governo hanno fatto coloro che hanno amministrato l'ente, ben sapendo che le vie del Signore ricompensano sempre chi per il Signore ha operato.

Non si conoscono dati precisi, perché non esiste un quadro preciso dei beni alienati e di quelli residui, ma è certo che, dopo la Federconsorzi, la Gioventù Italiana sia uno dei massimi centri del sottogoverno del « mondo cattolico ».

Ma per effettuare una vera e concreta politica per la gioventù è necessario partire da alcuni tristi dati di fatto: in primo luogo non esiste nessuna indagine quantitativa seria sui reali termini dei problemi giovanili.

Nessuno sa infatti quanti siano coloro che lavorano sotto i quindici anni, nessuno sa quante sono le evasioni all'obbligo delle assicurazioni sociali, nessuno è mai riuscito a calcolare in termini quantitativi il fallimento delle disposizioni sull'apprendistato e sui corsi « obbligatori » di addestramento e di qualificazione professionale, tutte mancanze che sono ai limiti della legge penale ma di cui in questo allegro paese nessuno si cura.

Gli unici, tristi dati di cui si dispone, sono quelli relativi all'evasione dall'obbligo scolastico, ma anche qui [illegible] indagini sulle nec[illegible] miche e sulle realtà soc[illegible] familiari che determinano e motivano l'evasione [illegible] produttrice di sanzioni [illegible] delle quali nessuno si [illegible]

Quali sono quindi, [illegible] le somme, i termini [illegible] per poter realizzare [illegible] tica per la gioventù?

Ci pare che siano [illegible] due iniziative compl[illegible] congiuntamente quali [illegible] consiglio della gioventù [illegible] di una democratica a[illegible] zione dei beni della [illegible]

Crediamo infatti [illegible] un governo politico [illegible] insieme che sia il [illegible] di proposta e di ela[illegible] delle iniziative stata[illegible] giovani, organo con[illegible] rappresentanti di [illegible] nizzazioni nazionali [illegible] sindacati, associazioni studentesche e religio[illegible] effettivamente siano [illegible] tative del mondo g[illegible] d'altra parte rappre[illegible] organismi tecnici di [illegible] documentazione su[illegible]

Non ci spaventa [illegible] rappresentatività, sa[illegible] ne che un organis[illegible] sarebbe certo in qua[illegible] espressione delle org[illegible] istituzionali politiche [illegible] tive piuttosto che d[illegible] di « base », ma d'al[illegible] questa mediazione, c[illegible] suoi limiti che son[illegible] non può essere salta[illegible] finché non si trover[illegible] sarà possibile, auto[illegible] vi canali di impegno [illegible] partecipazione dei giova[illegible]

Questo comitato, [illegible] interno deliberativ[illegible] dovrebbe essere [illegible] zionale di consultaz[illegible] da parte del governo e [illegible] mento, ma dovre[illegible] autonome funzioni [illegible] sui problemi del m[illegible] nile, di proposta d[illegible] ziative, di sostegn[illegible] di forme associati[illegible] soprattutto dovreb[illegible] re, con il governo e [illegible] pubblici qualificati al[illegible] democratica e final[illegible] pida di ciò che resta [illegible] monio del commissariato per la Gioventù Italiana.

E' evidente che [illegible] ma di proposta, che [illegible] a grandissime [illegible] gruppi impegnati [illegible] della democrazia [illegible] discusso, deve tradursi in proposte concrete. Ma per far questo è necessario che [illegible] governo mettendo fine a [illegible] controllabili e [illegible] stri coi fatti di [illegible] in questa direz[illegible] occasione seria [illegible] questi problemi

Gian[illegible] Manai

OSPEDALIERI

Trattative con l'A.R.I.S.

Il 6 febbraio 1969 sono proseguite in Roma le trattative con l'AIOP. Il dialogo, sempre di carattere interlocutorio, ha evidenziato la riconferma del rifiuto dell'AIOP di iniziare un qualsiasi discorso economico, per le preoccupazioni derivanti dal dissenso di molte Case di Cura per le norme dello Statuto dell'AIOP stesso che non autorizzerebbe tale trattativa ed ha altresì, comportato un ripensamento, sempre dall'AIOP, in merito ad alcune intese che, pur se verbali, sembravano raggiunte nella seduta precedente.

Art. 51 - Contratto 24-5-1956: si convenivano per le categorie non impiegatizie 16 gg. di licenza per i primi due anni: è stato proposto, viceversa, un periodo di 16 giorni per i primi 5 anni;

Art. 47 - Contratto 24-5-1956: si concordava che i primi tre giorni di malattia dovessero essere pagati se contenuti in un periodo di assenza superiore ai 7 giorni: si mantiene, invece, la preesistente preclusione relativa alla carenza. Sono stati spostati dall'AIOP anche i termini per il pagamento parziale delle giornate di malattia: il 25% dall'8° al 30° giorno anziché dal 4° al 20° e il 35% dal 31° al 180° giorno invece che dal 21° al 180°. Per quanto riguarda i massimali proposti dall'AIOP (L. 30.000-40.000-50.000) si sarebbe prospettata una modifica in L. 50.000-70.000-180.000.

Nelle proposte presentate dall'AIOP non si menziona, inoltre, alcunché in merito alle richieste delle OO.SS. discusse nelle precedenti riunioni (orario di 42 ore settimanali e 20 giorni di ferie dopo un anno per il personale amministrativo; riconoscimento delle Commissioni Interne e delle Rappresentanze e dei permessi [illegible]

In sostanza dall'inizio delle trattative (maggio 1968) si è discusso, in particolare, soltanto sulle « 8 ore » e su altri pochi argomenti (esempio: l'equiparazione del trattamento economico per dimissioni a quello per licenziamento). Si sono cioè ignorati problemi importantissimi, quale quello dei minimi salariali che, nell'attualità, viceversa, sta assumendo carattere di normalità in tutti gli accordi sindacali. La situazione è quindi « pesante », se si considera che ogni modificazione o rivendicazione acquisita sarebbe, per l'AIOP, comunque subordinata al riconoscimento da parte degli Istituti Mutualistici di un aumento del 25% delle rette e che la validità del contratto dovrebbe essere di 5 anni.

Premesso che le conclusioni che si delineano sono inaccettabili, specialmente in quanto non configurano l'inderogabilità della fissazione dei minimi economici e che, ove la trattazione non dovesse migliorare, risulterà indubitabilmente indispensabile valutare la possibilità di una azione sindacale nazionale, si precisa che, allo scopo, le Organizzazioni Sindacali si riuniranno entro la fine del corrente mese.

E' opportuno infine segnalare una proposta che, in analogia a quanto prospettato per le trattative con l'ARIS subordinerebbe la fissazione delle tabelle economiche minime nazionali, ad un reciproco impegno per richiedere una mediazione governativa qualora gli Istituti Mutualistici non dovessero accogliere aumenti delle rette rapportati all'incidenza che i miglioramenti economici comporterebbero sull'entità delle rette attuali (salvo, è evidente, il diritto dell'AIOP di prospettare un ulteriore incremento — comunque differenziato dal primo — per altre esigenze).

Trattative con l'A.I.O.P.

Nei giorni 1 e 13-2-1969 sono proseguite, in Milano, le trattative con l'ARIS per quanto riguarda gli aspetti normativi delle proposte inoltrate dalle OO.SS. trattative che, pur avendo evidenziato alcune intenzioni di revisione migliorativa delle norme dell'ARIS stessa presentate, non hanno però comportato un consuntivo che consentisse di prevedere una conclu- [illegible] con le attese dei lavoratori del settore.

Stante la interlocutorietà del dialogo che non consente di segnalare quali acquisite le intese, non si ritiene di dettagliare gli argomenti discussi (apprendistato, ferie, malattia, festività infrasettimanali, facenti funzioni, orario settimanale, [illegible], ecc.) se non per riconfermare l'impressione precedentemente esposta che le trattative stanno seguendo uno stadio involutivo, per effetto di evidenti sopraggiunte interferenze periferiche degli Enti Ecclesiastici nonché per un atteggiamento eccessivamente prudenziale adottato dai legali della Associazione.

E' stato comunque ribadita dalle OO.SS., con ripresa del dialogo in merito, la necessità di pervenire alla stipulazione di una tabella economica minima nazionale per categorie che prescinda da ogni proposte intesa a regolarla con un carattere zonale, anche se eventualmente subordinandola ad un impegno di richiesta di mediazione governativa, qualora gli Istituti Mutualistici non intendessero riconoscere quegli aumenti di retta che il riassetto economico indubbiamente comporterà.

CIRCOLARE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Disposizioni sull'accreditamento figurativo nella assicurazione I.V.S.

Come è noto, nel punto n. 10, secondo comma, delle « Istruzioni di servizio n. 6 » sull'accreditamento ed utilizzazione dei contributi figurativi per malattia, è stato disposto che non si deve far luogo al riconoscimento nell'assicurazione I.V.S. dei periodi di infermità risultanti da certificazioni rilasciate da pubbliche istituzioni ospedaliere, da enti previdenziali e dalle casse mutue aziendali elencati nell'allegato n. 1 alle « Istruzioni » suddette, qualora, all'atto della presentazione della domanda di accreditamento figurativo, si sia verificata, rispetto ai periodi in parola, la prescrizione decennale di cui all'art. 2946 c.c., determinata in relazione alla data terminale della malattia.

Senonché, con sentenza numero 2183 emessa in data 26 aprile-27 giugno 1968 nella causa Casadei Giuseppina c. INPS, la Corte di cassazione ha stabilito il principio che il « diritto all'accreditamento dei contributi fittizi per i periodi » di malattia tempestivamente accertata, previsti dall'art. 56, 1° comma, lettera a) n. 2, del R.D.L. 4 ottobre 1935, n. 1827, è indisponibile ed imprescrittibile come il diritto alla pensione, al quale è strumentalmente e funzionalmente collegato ».

Si ritiene opportuno chiarire, al riguardo che l'imprescrittibilità sancita dalla Suprema Corte si riferisce soltanto al diritto all'accreditamento figurativo di periodi di malattia accertata e certificata dagli enti di cui sopra è cenno.

In relazione, invece, ai periodi di malattia rilevata ed attestata da medici privati, da case di cura, ospedali o cliniche gestite parimenti da privati, il principio dell'imprescrittibilità non può essere applicato in quanto, come osservato dalla Corte di Cassazione nella decisione suddetta, si è in presenza di un diritto che è subordinato, a norma dell'art. 11 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, all'adempimento di un onere (la denuncia all'INPS dell'inizio e della cessazione della malattia) e che, come tale, è destinato ad estinguersi o a ridursi qualora l'interessato non provveda all'adempimento stesso o vi provveda tardivamente.

Ciò premesso, poiché si rende ora necessario dare applicazione generale al principio sopra enunciato, si formulano le seguenti direttive.

1) Domande di accreditamento figurativo non connesse a domande di pensione.

a) Le disposizioni contenute nel punto n. 10, 2° e 3° comma delle « Istruzioni di servizio n. 6 » circa la prescrizione decennale del diritto all'accreditamento in questione, si intendono abrogate.

b) Le Sedi, ricevute le domande di accreditamento figurativo corredate dalle certificazioni rilasciate da pubbliche istituzioni ospedaliere, da enti previdenziali o dalle casse mutue sopra citate, concederanno il beneficio richiesto, ai sensi e nei limiti previsti dall'art. 56 del regio decreto, legge numero 1827/1935, anche se le domande medesime risultino pervenute in data posteriore di oltre dieci anni rispetto a quella terminale della malattia dichiarata.

c) Le domande ed i ricorsi al Comitato esecutivo dell'Istituto ancora in fase di istruttoria, nonché le pratiche per le quali sia eventualmente in corso l'azione giudiziaria, saranno sollecitamente esaminate, risolte, da parte delle Sedi, in base al criterio predetto.

d) Le domande a suo tempo respinte, per le quali non sia in corso o non possa essere più proposta alcuna impugnativa in sede amministrativa o giudiziaria saranno riesaminate favorevolmente, qualora gli interessati ne facciano esplicita richiesta.

e) L'accreditamento figurativo dei periodi di malattia, in relazione ai quali l'interessato abbia fruito di assistenza sanitaria privata, continuerà ad essere espletato in base alle norme di cui al punto n. 11 delle suddette « Istruzioni di servizio n. 6 ».

2) Domande di accreditamento figurativo connesse a domande di pensione.

f) Dovranno, parimenti, essere riesaminate e definite in base al nuovo criterio le domande di pensione che non hanno potuto trovare accoglimento per il mancato riconoscimento dei contributi figurativi in esame ed i cui provvedimenti di reiezione non siano ancora diventati definitivi.

Nel caso in cui neppure a seguito del riesame risultino sussistenti i requisiti contributivi per il diritto a pensione, resterà fermo il provvedimento di reiezione in precedenza adottato e, pertanto, nessun particolare adempimento dovrà essere effettuato dalle Sedi ammenoché s'intende, il riesame sia stato effettuato a richiesta dall'assicurato; nel qual caso dovrà essere confermato a quest'ultimo l'insussistenza del diritto a pensione.

Qualora, invece, sia accertata l'esistenza dei requisiti suddetti, si farà luogo alla liquidazione della pensione, fissando la decorrenza in relazione alla domanda originaria e rammentando che, ove il diritto sia perfezionato nel corso della istruttoria della domanda o del relativo ricorso, dovranno trovare applicazione nile disposizioni di cui alla circolare numero 83331 prs. del 5 febbraio 1968.

g) Per le pratiche di pensione per le quali sia pendente l'azione giudiziaria e che, a seguito dell'accreditamento dei contributi figurativi per malattia, possano essere definite positivamente, dovrà provvedersi alla composizione del giudizio ed alla liquidazione della pensione, come innanzi detto.

h) Non dovrà, invece procedersi al riesame d'ufficio delle domande di pensione respinte per il mancato riconoscimento della contribuzione figurativa mediante provvedimenti che non sono più impugnabili né con ricorso amministrativo né in via giudiziaria per il decorso dei termini utili: nella specie, infatti, i provvedimenti di reiezione sono definiti e fanno sì che le domande di pensione non possano spiegare alcuna efficacia.

Tuttavia, qualora gli interessati presentino una nuova domanda di pensione, chiedendo il riconoscimento della contribuzione figurativa prima negata, si farà luogo al riconoscimento stesso, fissando, però la decorrenza della pensione in relazione alla nuova domanda.

Il 1° Congresso Regionale dello Spettacolo Viaggiante

Il saluto del Segretario Camerale Raffo - Analisi consuntiva e obiettivi programmatici futuri nella relazione svolta dal reggente Silvestro - Proposta l'istituzione di un albo professionale - Ritenuto prioritario il problema del riassetto mutualistico e previdenziale

Si è svolto a Torino il I Congresso Regionale della UIL Spettacolo Viaggiante, dopo il saluto del segretario Camerale Raffo ha svolto la relazione il reggente Silvestro il quale a messo in evidenza l'azione della UIL in questo settore per l'approvazione della legge che ha portato un primo assetto tra la categoria.

Silvestro ha in particolare illustrato l'apporto portato dalla organizzazione UIL ai Comuni per la stesura del regolamento per la occupazione del suolo pubblico. Ha particolarmente messo in evidenza l'azione svolta a Torino da Raffo come membro della commissione comunale per l'assegnazione delle aree per lo spettacolo, le difficoltà e i criteri adottati dalla stessa commissione che non sono ancora impostati sono di un piano di equità.

Dopo l'analisi consuntiva del lavoro svolto Silvestro ha tracciato a grandi linee il programma futuro e gli obiettivi programmatici della organizzazione.

Sul piano organizzativo è stata auspicata la formazione di un unica segreteria nazionale con un unica sede, un decentramento delle competenze e una maggiore organizzazione e autonomia alle segreterie regionali. Per quanto concerne all'annuale rinnovo dei permessi Ministeriali la UIL Spettacolo di Torino ha fatto una proposta che se accettata non solo sarebbe innovativa ma agevolerebbe di molto il lavoro tagliando fuori tutte le attuali burocratizzazioni. La proposta verte nell'istituzione di una speciale marca da acquistarsi direttamente al Ministero tramite il sindacato che si renderebbe garante dei mestieri.

E' stata fatta anche la proposta per l'istituzione di un albo professionale che potrebbe trovare subito attuazione per mezzo di una commissione intersindacale a livello regionale o interregionale. Questa proposta se attuata potrà successivamente concretizzarsi per mezzo di un disegno di legge.

Sull'unità sindacale la UIL Spettacolo viaggiante si è dichiarata disponibile per tutte quelle iniziative di collaborazione tra le diverse organizzazioni sindacali. La unità sindacale, ha detto Silvestro, si misura sul piano operativo e a Torino in occasione del carnevale con la costituzione del comitato intersindacale si sono create le premesse per questa collaborazione, l'importante è continuare su questa strada.

Sono poi stati trattati altri problemi che dovranno trovare il loro assetto al più presto ed è quello mutualistico e previdenziale. Questo problema ritenuto da tutti i presenti prioritico dovrà essere oggi[illegible] tiva e di studi[illegible] organi nazion[illegible] anche il settore [illegible] colo viaggiante [illegible] definitivo asse[illegible] sul piano del [illegible] che sul piano [illegible]

Alla relazione [illegible] numerosi inter[illegible] sivamente è [illegible] nuovo direttivo

Direttore Resp. [illegible]
Redazione e Amm. [illegible] Piazza Statuto [illegible]
Aut. Trib. Torino [illegible]
Società Editrice [illegible] Dorna. 250 - Torino

PRESTITI con rimborso rate quinquennale o decennale

contro cessione del quinto dello stipendio

A FAVORE DEI DIPENDENTI DI AZIENDE PUBBLICHE E PRIVATE

L'operazione sarà effettuata alle MIGLIORI condizioni con MASSIMA rapidità di finanziamento

RIVOLGERSI, per esame richiesta e svolgimento pratiche a

TORO ASSICURAZIONI — Agenzia Generale di Torino Via dell'Arcivescovado N. 18 Telefono 530.315 interno [illegible]

UIL NOTIZIARIO UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

UNA COPIA L. 30
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valide in Italia) — Commerciali Lire 30 — Cronaca Lire 100 — Legali, sentenze Lire 150 — Economici Lire 30 per parola — Tasse governative in più — Per le inserzioni pubblicitarie rivolgersi presso la Direzione del Giornale, Piazza Statuto n. 18, Torino · Società Editrice SUBALPINA · Piazza Derna n. 230, Torino · Telefono

Anno XX
N. 3 - 31 Marzo 1969
Spedizione in abbon. postale . Gruppo III

CONFERENZA STAMPA DEL SEGRETARIO DELLA UIL ITALO VIGLIANESI

Occorre ridare all'attuale sistema più efficienza e più funzionalità

Un ruolo determinante spetta al sindacato gravato oggi di responsabilità molto pesanti

Il senatore Italo Viglianesi, segretario generale della UIL, ha tenuto nei giorni scorsi ai giornalisti italiani e stranieri la consueta conferenza stampa fatta coincidere, in questa occasione, col 19° anniversario della UIL.

L'analisi della attività e della situazione sindacale nell'anno da poco terminato, è stata fatta da Viglianesi partendo da un esame della situazione economica nella quale, ovviamente, l'oratore ha posto in risalto lo sviluppo e il senso delle lotte sindacali del 1968.

La contraddizione tra gli elementi positivi emersi dal bilancio economico nazionale del 1968 ed il preoccupante ristagno che ha viceversa intorpidito l'economia nazionale nei settori e nelle direzioni che erano essenziali rispetto alle ragioni e alle finalità del Piano, è stata subito colta dalla relazione di Viglianesi il quale ha rilevato con amarezza che, data questa situazione, i lavoratori che furono quelli che dovettero pagare il più alto prezzo per la ripresa economica, sono anche quelli che lo stesso altissimo prezzo pagano oggi per la stabilità, per i profitti, per la concorrenzialità del prodotto italiano.

Pur sollecitando nelle direzioni che ci sembrano giuste l'iniziativa della classe politica e l'azione di governo, ha proseguito il segretario generale della UIL, noi porteremo avanti in modo autonomo e responsabile, la nostra azione per una programmazione realizzatrice che si avvalga di una adeguata strumentazione di interventi al fine di realizzare una condotta incisiva del settore pubblico e una guida efficace del settore privato verso gli obiettivi di interesse collettivo.

Ed inquadrando in questa prospettiva economica la spinta rivendicativa del sindacato, Viglianesi ha ricordato il grande successo conseguito dalle organizzazioni dei lavoratori nella recente vicenda delle pensioni conclusasi con un accordo che fa compiere al sistema previdenziale italiano un poderoso salto in avanti ponendolo all'avanguardia del mondo civile, e consacra il sindacato come interprete e protagonista di primo piano nel divenire sociale del Paese.

Questo ruolo, ha proseguito l'oratore, lo abbiamo saputo tenere con prestigio ed efficacia nel corso dell'intero arco dell'anno, attraverso la impostazione e lo sviluppo di una politica sindacale e rivendicativa certamente inserita nella obiettiva realtà del nostro Paese, e che ha costituito un elemento obiettivo di impulso e di stimolo alla nostra economia, alla rivitalizzazione del mercato interno, al rafforzamento del potere democratico dei lavoratori del Paese. Abbiamo così articolato la nostra azione attorno a quattro piloni fondamentali destinati a reggere l'intera architettura rivendicativa dei lavoratori italiani: l'occupazione; l'abolizione delle zone salariali; la riduzione dell'orario di lavoro; e la elaborazione dei diritti sindacali.

Sul primo di questi problemi Viglianesi ha sottolineato i lati positivi ma anche le disfunzioni della cosiddetta legge Bosco ed ha posto in rilievo che è necessario elaborare modi e tempi di intervento all'origine dei fenomeni economici e produttivi che portano alla riduzione dell'occupazione, e non solo di intervenire sul piano assistenziale. Tutto questo anche in riferimento alle esigenze di una politica attiva della manodopera (riforma del collocamento e nuovo ordinamento della formazione professionale).

« Logica del superamento degli squilibri, esigenza di superare definitivamente una politica di sviluppo basata sul declassamento retributivo e necessità di garantire una linea economica che faccia della politica salariale uno degli strumenti della espansione produttiva » sono state le componenti, a parere di Viglianesi, della lotta per l'abolizione delle zone salariali e per il conglobamento delle retribuzioni. Pensiamo, ha detto il segretario generale della UIL, che non ci sia altra soluzione a questa vertenza all'infuori del completo accoglimento delle richieste avanzate dai sindacati, che sono nello spirito del piano e nella prospettiva comunitaria.

La recente presa di posizione della Confindustria a proposito della soluzione del problema delle zone è stata contestata da Viglianesi, il quale ha sottolineato non soltanto la inefficacia pratica della soluzione proposta, ma la gravità di un atteggiamento persistentemente negativo e dilatatorio della Confindustria, che manifestamente spazia su un terreno di pericolosa pregiudiziale.

Siamo viceversa interessati, ha proseguito l'oratore, a discutere il tema della contrattazione in azienda ma riteniamo che il problema debba essere affrontato nella sua globalità prevedendo cioè il riconoscimento del sindacato in azienda e la tutela dei suoi dirigenti.

Il discorso sullo statuto dei diritti sindacali è stato sviluppato da Viglianesi, partendo dal presupposto che dovrebbe essere articolato su un colloquio tra sindacati, imprenditori e governo, possibilmente come già avvenne a proposito della giusta causa.

L'ultima parte del discorso di Viglianesi è stata dedicata al quadro generale e alle prospettive di fondo del movimento sindacale. Quest'ultimo è stato pericolosamente « contestato » in questi ultimi tempi anche ad opera di talune forze politiche, ma è riuscito a superare questa contestazione rivelandosi il vero grande protagonista della realtà italiana. Oggi la strada di un equilibrato progresso e di un accentuato ritmo di sviluppo economico e sociale passa, in Italia, attraverso la sistematica consultazione e negoziazione con i sindacati, questa responsabilità è stata intesa dalle tre grandi centrali del nostro Paese, le quali, hanno costantemente ricercato, la strada della impostazione unitaria dei grandi problemi del lavoro.

Abbiamo sempre pensato di portare avanti il discorso sulla unità attraverso le convergenze sui problemi di fondo: così come abbiamo pensato che i problemi dell'autonomia e del potere sindacale sono alla base di questa ricerca unitaria. Ma non crediamo di dover porre tra questi problemi essenziali (che sono quelli della politica di piano, delle scelte delle alleanze internazionali, delle grandi riforme di struttura, della costruzione della Europa, della difesa della libertà, della ricerca del ruolo del sindacato nella società democratica) quello cosiddetto delle incompatibilità che viceversa ci sembra il portato di semplici formalismi.

Siamo invece pronti a pagare per intero il prezzo dovuto alla unità: a pagarlo sul piano interno come su quello internazionale.

Non si creda, ha proseguito Viglianesi, che l'aver realizzato vaste convergenze unitarie nelle lotte sia stato un risultato senza prezzo da parte delle organizzazioni sindacali. Tuttavia quel tanto di concessione alle reciproche impostazioni e quel tanto che questa impostazione unitaria ha favorito la stessa spinta economica del Paese, scongiurando la caotica polverizzazione delle richieste e il marasma rivendicativo di natura « assembleare ».

Né meno importante è stato il prezzo pagato dalla nostra azione unitaria sul piano della politica internazionale. Abbiamo costantemente ricercato in sede comunitaria la partecipazione totale delle forze lavoratrici alla edificazione dell'Europa e ci siamo battuti per l'ammissione dei rappresentanti della Cgil negli organismi sociali della CEE, ovviamente cercando con questa azione di non indebolire qualitativamente e quantitativamente il tradizionale schieramento democratico sindacale.

Parimenti abbiamo sostenuto nel seno dell'Internazionale la autonomia del movimento sindacale da ogni egemonia, e per difendere questo principio abbiamo dovuto pagare il prezzo di una dolorosa scissione, quella della AFL-CIO. Purtroppo non altrimenti è accaduto nel seno della FSM che continua a vedere indisturbata la egemonia dei sovietici.

A questo punto il segretario della UIL ha avuto parole molto dure contro l'aggressione alla Cecoslovacchia ed ha sottolineato come da quel drammatico episodio siano scaturite conseguenze a catena. Per esempio, per farsi perdonare quel tanto di cauto dissenso espresso contro l'aggressione sovietica, le organizzazioni comuniste dell'occidente, e segnatamente in Italia e in Francia, hanno poi violentemente irrigidite la loro furibonda opposizione alla politica internazionale del nostro Paese sino a giungere alle incomposte e ingiustificate scene di isterismo per la visita di Nixon che si appresta ad andare in URSS probabilmente ossequiato e rispettato dal governo e dal popolo sovietico.

Prima di concludere la sua conferenza stampa Viglianesi ha trattato il tema della « contestazione »: noi non siamo contro coloro che contestano le ingiustizie sociali, ha detto, ma siamo contro ogni caotico e strumentale sovvertimento che finisce soltanto per fare il gioco di coloro che, preoccupati del progresso sociale vogliono allarmare il Paese per poi scatenare una indiscriminata reazione contro il progresso. I braccianti di Avola, gli operai di Valdagno, gli studenti che lottano per una seria riforma dell'università, e i pensionati, sono le forme di contestazione che noi prendiamo a modello e ad esempio. E poiché non siamo neutrali ma siamo profondamente inseriti nella realtà del nostro Paese, siamo sempre disponibili a lottare contro la forma di ingiustizia e di arretratezza, per la soluzione dei grandi problemi della pace, della libertà, dell'equilibrio internazionale, e insieme, per realizzare nel nostro Paese una economia volta all'inserimento senza scosse nella Comunità Europea. Di qui la lotta per la ricerca di alleanze politiche in grado di attuare le grandi riforme di struttura necessarie a far compiere il salto di civiltà indispensabile al raggiungimento di un livello europeo: dalla scuola alla sicurezza sociale, dalle regioni alle strutture agricole, dai tributi alla burocrazia, dai diritti sindacali all'urbanistica.

V° Congresso della Camera Sindacale di Torino e Provincia

nei giorni 11-12-13 Aprile

nel salone del

PALAZZO DELL'IGIENE

Apertura dei lavori Congressuali

Venerdì 11 aprile alle ore 20,30

Il ministro del Lavoro sen. Brodolini svolge la relazione. Alla sua sinistra Teresio Giverso Segretario Provinciale Edili di Torino, a destra Luciano Rufino, Segretario Nazionale FeNEAL-UIL.

CONSIDERAZIONI DI UN SINDACALISTA

Congressi vecchi in tempi nuovi

I congressi in forma oratoria vecchia maniera sono entrati nel viale del tramonto - Non è ancora nato il congresso nuovo e dobbiamo pertanto noi stessi aiutarne la formazione, cercare di individuare i contorni, strutturare in una parola il congresso dei tempi nuovi

Siamo nel tempo dei Congressi di categoria, di federazioni e come fase conclusiva nel prossimo autunno avremo il congresso confederale.

Avendo seguito alcune di queste assise, e portando nei nostri orecchi l'eco, delle vertiginose girandole di parole dei non remoti congressi di partiti, ci siamo chiesti se queste assemblee sono ancora conformi ai nostri tempi.

Un movimento collettivo organizzato volendo reggersi in senso democratico ha bisogno di investiture dal basso, cioè dalla "base". Sono nati così nella storia i congressi che periodicamente confrontano il cammino percorso e tracciano il programma per lo immediato futuro. E' uno strumento ineccepibile sotto il profilo della ricerca di un indirizzo comune e per determinare mandati di potere legittimi. Dobbiamo solo chiederci se oggi in questo tempo di contestazioni parziali e globali siano ancora strumenti accettati dalla generalità e riescano validamente ad esprimere indicazioni durevoli per l'arco di tempo che intercorre da un congresso ad un altro.

Rientrando nell'ambito sindacale, l'interrogativo che ci poniamo è quello di sapere se un congresso di categoria sezionale o nazionale, di camera sindacale o di confederazione debba essere una registrazione della tradizionale "relazione" del direttivo uscente, del dibattito più o meno estemporaneo sui fatti particolari e generali del mondo del lavoro ma in sostanza un accentramento di interesse per il consolidamento degli incarichi o per il ricambio ai posti dirigenziali.

Riteniamo a nostro modesto avviso che qualcosa debba cambiare anche in fatto di congressi. Sappiamo che i mutamenti sono sempre difficili e che la rottura della tradizione lascia perplessità e turbamenti. Pertanto non ci illudiamo di veder mutar le cose nel breve corso del tempo presente ed andiamo ai nostri congressi attuali con la serafica pazienza di chi ha messo in pratica il detto che saper ascoltare è arte difficile ma pur necessaria per la convivenza umana.

Ci sia però consentito dire ai vecchi amici che con noi hanno vissuto le esperienze dei molti congressi passati e soprattutto ai giovani che potranno ritrarre qualche disillusione dalle prime partecipazioni a quelli presenti che è iniziato il momento della ricerca di un modo nuovo di esprimere il pensiero della maggioranza e di portare avanti nel crogiuolo delle idee la concreta azione dell'immediato domani. E' difficile dire quale sarà il volto vero del congresso del domani, ma è certo che esso sarà del tutto diverso da quello dei congressi di ieri e di quelli di oggi. I tempi nuovi battono alle porte, il linguaggio muta e soprattutto cambiano le maniere di esprimere anche i concetti di sempre. E' indubbio che nella fase di passaggio potrà accrescersi la confusione ed all'osservatore superficiale sembrerà di essere entrato nel punto critico in cui il caos si sovrappone all'ordine, la chiarezza delle idee, alla ricerca affannosa di indicazioni solo nebulosamente intuite. Alcuni anziani lavoratori potranno addirittura riascoltare vecchi adagi e ritenere che tutto sommato si stanno disseppellendo antiche formule e remote suggestioni. Tuttavia vorremmo invitarli a non essere drastici nel giudizio poiché da alcune giovanili esperienze stanno delineandosi proprio quei moduli di rapporto nuovo che sarà la caratteristica del domani.

Non vogliamo scendere nel dettaglio, ma a solo titolo di esempio ci sembra indicativo il fatto che è più producente un dibattito che un discorso, una ricerca di gruppo che un approfondimento individuale anche se di alto livello.

Ne consegue dunque anche nell'ambito sindacale la necessità di fare spazio a forme diverse delle attuali per favorire il circolo delle idee, la formazione di gruppi unitari, il costituirsi di indirizzi precisi per un'azione determinata su obiettivi concreti.

Da tutto questo si deduce che i congressi in forma oratoria vecchia mani[illegible] sono entrati nel vi[illegible] tramonto. Non [illegible] nato il cong[illegible] dobbiamo [illegible] stessi aiutar[illegible] ne, cercare [illegible] i contorni, [illegible] una parola il [illegible] tempi nuovi.

Emanue[illegible]

Si è svolto a Torino, con l'intervento del Ministro del lavoro, presenti circa 200 Delegati di categoria, ed esponenti del mondo sindacale

DAL CONGRESSO DEGLI EDILI

UN ORGANICO IMPULSO PER UN SINDACATO NUOVO

Il Segretario Provinciale degli edili Teresio Giverso ha portato ai congressisti il saluto della categoria - La relazione di Rufino ed i discorsi di Viglianesi e del Ministro Brodolini - Uno sbocco positivo e democratico alla contestazione - Slancio di lotte e costante ricerca della unità e dell'autonomia - Incompatibilità nel quadro del processo unitario - Nuovi collegamenti internazionali - Salari più alti e riduzione dell'orario di lavoro

Alla presenza di circa 200 delegati, con la partecipazione di esponenti del governo e del mondo sindacale, ha avuto luogo a Torino il V Congresso nazionale della FeNEAL-UIL.

Tra le personalità presenti ai lavori, il ministro del Lavoro, sen. Brodolini, il sottosegretario agli Interni, Romita, l'on. Curti, presidente dell'Associazione nazionale cooperative produzione e lavoro, l'assessore al Comune di Trento, Moretti, il presidente del comitato centrale GESCAL, Capodaglio, i segretari della FILLEA e della FILCA, Zaccagnini e Ravizza, il dott. Vigliano dell'Associazione « Italia Nostra ».

Il saluto della confederazione è stato portato al congresso dal segretario generale, sen. Italo Viglianesi; il saluto della camera sindacale di Torino da Giuseppe Raffo, della UIL-Enti Locali da Salomone, dell'ENFAP da Salvarani.

Tra gli ospiti stranieri erano presenti il presidente della Federazione Internazionale dei lavoratori delle industrie di costruzione J. H. Mills, il presidente della commissione comune dei lavoratori edili e del legno nella CEE, E. Janssons, i rappresentanti delle federazioni dei lavoratori edili e del legno di Austria, Belgio, Germania Federale, Gran Bretagna, Jugoslavia, Olanda, Svezia e Svizzera. Hanno inviato messaggi augurali le Federazioni di Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Israele e Lussemburgo ed i lavoratori italiani emigrati in Svizzera.

Il Segretario Provinciale degli Edili, Teresio Giverso ha portato ai congressisti il saluto di Torino.

Sentiamo — ha detto Giverso — tutto il peso, tutta la responsabilità che ci deriva dall'essere la prima federazione di categoria della UIL a svolgere il suo Congresso Nazionale.

A voi tutti, compagni congressisti, voglio dire che siamo orgogliosi della scelta di Torino, quale sede del nostro V Congresso Nazionale. Non per autocompiacimento, ma perché sappiamo che costituisce ormai patrimonio indivisibile di tutto il movimento operaio, che vogliamo richiamare le grandi lotte dei lavoratori di questa città, di questa regione. Esse rappresentano momenti altamente significativi per la conquista dei diritti fondamentali dei lavoratori.

Torino ha dato il suo contributo, ha fatto il suo dovere, è orgogliosa di aver dato vita ed esperienza di partecipazione operaia che ancor oggi sono al centro dell'interesse e del dibattito tra i lavoratori.

Ma Torino è orgogliosa del suo contributo alla resistenza, alla lotta di liberazione. I motivi che animarono quelle lotte, sono e saranno sempre i nostri; li ritroviamo nelle manifestazioni più genuine della protesta dei giovani, nelle grandi lotte operaie, nei propositi di profondo rinnovamento del movimento studentesco. Venticinque anni fa, provenienti da esperienze diverse, trovammo la nostra unità in nome del riscatto della vergogna fascista; oggi agli ideali più profondi della resistenza, agli ideali perenni della libertà, consacriamo la nostra passione unitaria, perché si possa dare ai lavoratori uno strumento unitario di lotta per portarli nella libertà, alla direzione dello Stato e della società. Anche noi oggi con il nostro dibattito vogliamo dare un contributo a questa grande ed esaltante causa: l'unità dei lavoratori.

Con la relazione del segretario generale Luciano Rufino, si sono aperti i lavori.

Dopo una grave recessione, ha detto Rufino, ci troviamo oggi alle soglie di una nuova espansione produttiva che purtroppo si annuncia nuovamente disordinata e non corrispondente alle aspettative e alle esigenze dei ceti popolari e dei lavoratori. Ciò conferma il giudizio, ormai largamente accettato, che il settore edilizio dimostri una considerevole refrattarietà a qualsiasi regolamentazione pianificatrice, subendo l'arbitrarietà di investimenti che si sono tradotti in questi anni in una sovrabbondante offerta del prodotto-edilizia residenziale non coincidente con la domanda e l'effettivo fabbisogno di abitazioni a prezzi accessibili a più vaste categorie sociali. Il che sottolinea, ancora una volta, la necessità di un più avanzato contesto legislativo che freni ed elimini la caotica situazione esistente, sviluppatasi sotto la sola spinta del profitto e della speculazione.

L'azione rivendicativa della FeNEAL è diretta a realizzare questi fondamentali obiettivi: *a*) la totale e generale applicazione dei contratti di lavoro; *b*) la contrattazione degli aspetti del rapporto di lavoro più direttamente investiti dall'offensiva aziendale e padronale; *c*) la contrattazione degli istituti investiti dai processi di trasformazione tecnologica e di razionalizzazione del lavoro; *d*) la piena applicazione delle norme antinfortunistiche; *e*) il rispetto delle leggi sociali. Ma i prossimi rinnovi contrattuali vedono i sindacati unitariamente impegnati a conseguire: salari più elevati senza alcuna discriminazione zonale; condizioni normative più avanzate; riduzione dell'orario di lavoro, a parità salariale a 40 ore settimanali, articolate in 5 giorni; riconoscimento del sindacato quale unico agente contrattuale a livello di impresa, fabbrica e cantiere; pieno esercizio dei diritti sindacali.

Rufino ha, quindi, affrontato i problemi della presenza organizzata del sindacato nella società e sui luoghi di lavoro e del dibattito unitario in corso.

Il saluto della UIL è stato recato dal segretario generale Italo Viglianesi.

Viglianesi ha affermato che le lotte dei lavoratori sono volte oggi a ricercare un nuovo e più incisivo ruolo del movimento sindacale nella società. Questa volontà — ha detto — ha trovato una chiara riprova nel recente successo delle trattative per le pensioni in cui il sindacato si è posto come fondamentale interlocutore delle iniziative governative e nella battaglia che ancora in questi giorni si sviluppa contro l'arcaico sistema delle zone salariali.

In questo quadro, nella ricerca di obiettivi più avanzati, si colloca il problema dell'unità dei lavoratori, problema non facile ma a cui la UIL intende dare tutto il suo contributo, al di fuori di ogni strumentalizzazione, ricercando ogni possibile convergenza sui problemi concreti e di più immediato interesse per i lavoratori.

L'indubbio malessere che in molti casi investe la società italiana — ha aggiunto Viglianesi — va affrontato con decisione e responsabilità, respingendo ogni tentazione estremistica i cui effetti potrebbero negativamente ripercuotersi su tutto il movimento sindacale.

E' nel contesto delle cose nuove — ha concluso Viglianesi — che si inquadrano anche i problemi della collocazione internazionale dei sindacati. Recenti avvenimenti hanno dimostrato come la CISL

(Continua a pag. 2)

L'IMPEGNO PROGRAMMATICO DEL GOVERNO PER LO STATUTO DEI DIRITTI DEI LAVORATORI

Tutela della libertà, sicurezza e dignità dei lavoratori in luoghi di lavoro

Il disegno di legge da predisporsi potrà avere come oggetto i seguenti ordini di problemi: 1) la tutela della libertà sindacale, in tutte le sue manifestazioni, come condizione necessaria per la piena realizzazione dei principi di sicurezza, libertà e dignità umana nel lavoro; 2) norme dirette ad agevolare l'attività del sindacato nell'impresa; 3) norme dirette a tutelare la sfera di sicurezza, libertà e dignità del lavoratore singolo, in modo specifico, a determinate pratiche limitative in atto in alcuni casi

L'impegno programmatico del Governo nel senso della definizione di uno Statuto dei diritti dei lavoratori, non può trovare attuazione in un solo provvedimento di legge, bensì in una serie di interventi, anche amministrativi e politici, cui d'altronde si è già ispirata più volte l'azione di questo Ministero.

Si ritiene, peraltro, improbabile procedere all'attuazione di un punto programmatico specificatamente enunciato nel discorso del Presidente del Consiglio all'atto della presentazione del Governo alle Camere: «Prioritario il Governo considera l'impegno a definire in via legislativa, indipendentemente e nella garanzia della libera attività contrattuale delle organizzazioni sindacali, e con la loro consultazione, una compiuta tutela dei lavoratori nelle aziende produttive di beni e servizi che assicuri dignità, libertà e sicurezza nei luoghi di lavoro, con particolare riferimento ai problemi della libertà di espressione di pensiero, della salvaguardia dei lavoratori singoli e delle loro rappresentanze nelle aziende e delle riunioni sindacali nell'impresa».

Il disegno di legge da predisporsi avrà per contenuto la tutela della libertà, sicurezza e dignità umana dei lavoratori nei luoghi di lavoro, e sarà parimenti diretto a rinvigorire l'autodifesa sindacale degli stessi, che deve considerarsi come la chiave di volta in un sistema di garanzia dei valori sanciti dalla Costituzione.

Ciò premesso si ritiene che il disegno di legge potrà avere come oggetto i seguenti ordini di problemi:

1) la tutela della libertà sindacale, in tutte le sue manifestazioni, come condizione necessaria per la piena realizzazione dei principi di sicurezza, libertà e dignità umana nel lavoro;

2) norme dirette ad agevolare l'attività del sindacato nell'impresa;

3) norme dirette a tutelare la sfera di sicurezza, libertà e dignità del lavoratore singolo, avendosi riguardo anche, in modo specifico, a determinate pratiche limitative in atto in alcuni casi.

La tutela della libertà sindacale, *presupposto per l'efficienza del complesso di norme che saranno poste in essere, potrebbero estrinsecarsi sulla base di norme internazionali, ratificate da tempo dal Governo italiano (in particolare, le Convenzioni numero 87 e numero 98 dell'OIT). Tali norme, infatti, colpiscono tutti i comportamenti discriminatori, dall'assunzione fino al termine del rapporto di lavoro, e sanciscono altresì la illegittimità di sindacati sostenuti e finanziati dall'imprenditore, al fine di assumerne il controllo. Esse, adattate all'ordinamento interno, dovrebbero essere altresì munite di adeguata sanzione.*

Per quanto attiene alla attività del sindacato nell'impresa, *la legge dovrebbe codificare i "diritti sindacali" riconosciuti dai contratti collettivi nazionali, adattandone la normativa alle esigenze della legge (che non sempre può limitarsi a "recepire" i testi contrattuali). Oltre ai punti ricorrenti nella contrattualistica, i tempi sembrano maturi per il riconoscimento del diritto di assemblea in relazione al quale si pongono varie possibilità in ordine ai soggetti legittimati alla convocazione.*

All'assemblea dovrebbero inoltre poter partecipare dirigenti o esperti dei sindacati, previa comunicazione dei nomi di essi. Infine, sempre in questo quadro di norme, orientato a favorire forme di partecipazione democratica, sarebbe utile prevedere lo svolgimento di referendum. Tali votazioni dovrebbero svolgersi sotto il controllo dell'Ufficio del Lavoro, affiancato da scrutatori sindacali.

L'operatività di queste norme renderà però necessaria una individuazione dei sindacati beneficiari, in quanto una incontrollata moltiplicazione degli stessi, oltre a nuocere alle rappresentatività di quelli che sono genuini portatori degli interessi dei lavoratori, porrebbe in essere situazioni abnormi (ad esempio, è evidente che i permessi, il diritto di affissione, le forme di tutela speciale dei dirigenti, non possono essere riconosciuti a coalizioni occasionali, o prive di effettiva rappresentatività).

Tale criterio di individuazione che può essere scelto tra i seguenti, ciascuno dei quali — si ritiene di escludere per le note difficoltà, un controllo diretto del numero di aderenti — presenta profili che potranno essere apprezzati dalle organizzazioni interessate: rappresentatività nazionale (confederazioni o sindacati maggiormente rappresentativi); presenza nelle C.I.; percentuale di contributi per ritenuta; riconoscimento reciproco con la controparte, salvo ricorso a referendum per le contestazioni; rinvio alla contrattazione (che però avrebbe valore per le sole aziende inquadrate nelle associazioni stipulanti).

Allo scopo di favorire la instaurazione di rapporti negoziali aventi per oggetto le condizioni di lavoro aziendali, la legge potrà poi disporre, in armonia con una direttiva di favore per la contrattazione stabilita dall'art. 6 della Carta Sociale Europea, che l'imprenditore o l'associazione che lo rappresenta, su richiesta dell'unità organizzativa del sindacato competente, possa essere convocato dall'ufficio del lavoro ed invitato ivi a definire la propria posizione. In tal modo si ovvierebbe a situazioni verificatesi anche di recente, in cui l'organo pubblico, di fronte a defatiganti e costose agitazioni, ha incontrato sensibili difficoltà nello svolgimento della propria funzione conciliativa, dovute all'insufficienza dell'ordinamento vigente. Per queste ipotesi, potrebbe anche prevedersi la nomina di mediatori ad hoc, e di commissioni di mediazione, senza alcun effetto inibente per il ricorso all'azione diretta. La richiesta di intervento dell'organo pubblico, a sua volta dovrebbe avvenire da parte di una pluralità qualificata di associazioni, sindacati operanti nella impresa ad essere congiunta, ma limitatamente a questa sola ipotesi, all'«impegio di sospendere l'azione diretta che sia in corso».

Occorrerà infine, stabilire, per lemarme ipotizzate in questo paragrafo, un limite di applicazione relativo alla dimensione dell'azienda.

La salvaguardia della libertà, dignità e sicurezza nel lavoro, oltre ad essere un riflesso diretto dell'esplicito riconoscimento di una attiva presenza del sindacato nei luoghi di lavoro, dovrebbe formare oggetto di una normativa specifica. In primo luogo, occorrerà sancire in modo univoco la piena libertà di manifestazione del pensiero, nei limiti, naturalmente, dell'ordinato svolgimento del lavoro e nel rispetto della libertà di ciascuno.

In secondo luogo, sembrerebbe opportuno eliminare talune pratiche aziendali, che possono risolversi in una limitazione della libertà e dignità del lavoratore, quali: le ispezioni personali (da ammettersi, tuttavia, con modalità concordate, quanto siano necessarie data la qualità della produzione); l'uso di controlli eccessivamente fiscali (affidamento della vigilanza sul personale a guardie giurate; circuiti televisivi con sola funzione di controllo sul lavoro; controlli medici sulle assenze per malattia non regolati da modalità specifiche in ordine alle persone a cui vengono affidati o alla valutazione dell'esito di essi); la normativa disciplinare che, nelle norme di legge sul rapporto di lavoro appare notevolmente carente. Per le modalità concrete di attuazione di questi punti dovrà esservi rinvio alla contrattazione, tenuta però presente la necessità di rendere queste norme di salvaguardia di principi costituzionali efficaci nei confronti di tutti i lavoratori.

Questi punti di orientamento non sono vincolati né esclusivi, ma costituiscono solo una base di discussione con le Organizzazioni sindacali delle due parti, sentite le quali questo Ministero elaborerà il disegno di legge.

IL MOVIMENTO SINDACALE NEL MONDO

L'Esecutivo Internazionale dei Sindacati democratici sul ritiro della ALF-CIO

L'Esecutivo ha riconosciuto ancora una volta la sua insostituibile funzione rappresentativa nel mondo del lavoro americano, e si è detto disponibile per ogni iniziativa che potesse agevolarne il rientro

Il Comitato Esecutivo dell'Internazionale dei Sin[illegible]ti Liberi ha esaminato la questione relativa all'annunciato ritiro della centrale sindacale americana (AFL-CIO.

Tale questione assume grande importanza per l'Internazionale in quanto, la AFL-CIO non solo è una delle maggiori organizzazioni fondatrici della stessa Internazionale, ma rappresenta indubbiamente la grande maggioranza dei lavoratori organizzati degli Stati Uniti. Il suo ritiro se[illegible] una svolta nella vita dell'Internazionale e può contribuire a determinare una modificazione dei suoi orientamenti politici, con uno spostamento sostanziale dell'asse di equilibrio verso le organizzazioni europee e i loro indirizzi.

Nel corso delle discussioni, l'Esecutivo dell'Internazionale ha esaminato tutti gli aspetti della situazione ed ha riaffermato la volontà unanime delle organizzazioni aderenti di non compiere alcun passo che impedisca definitivamente il possibile rientro dell'AFL-CIO nella Internazionale stessa. Pur rammaricandosi, infatti, della decisione presa dalla centrale americana, lo Esecutivo ha riconosciuto ancora una volta la sua insostituibile funzione rappresentativa nel mondo del lavoro americano, e si è detto disponibile per ogni iniziativa che potesse agevolarne il rientro. Al tempo stesso, l'Esecutivo non ha preso alcuna decisionne a proposito della domanda di adesione del sindacato americano dei lavoratori dell'automobile (UAW), a cui ha confermato di non voler dare seguito per il momento.

Negli ambienti dell'Internazionale non ci si nasconde però che i motivi di dissenso fra l'AFL-CIO e varie organizzazioni sindacali europee sono profondi e vasti e che le stesse decisioni prese all'unanimità ben difficilmente varranno a far recedere l'AFL-CIO dal suo proposito di allontanarsi definitivamente e forse di iniziare una campagna di concorrenza con l'Internazionale in vari continenti. Il fatto che la porta sia stata lasciata aperta per un possibile rientro dell'AFL-CIO è bilanciato infatti dalla decisione di non chiudere le porte alla eventuale adesione della UAW, ciò che i dirigenti della AFL-CIO hanno chiaramente dimostrato di considerare un affronto per la loro organizzazione.

Si prevede pertanto che, a meno di fatti nuovi che difficilmente potranno prodursi, l'AFL-CIO manterrà la sua posizione di profonda insoddisfazione nei confronti della politica dell'Internazionale e di molte organizzazioni aderenti, e cofermerà la sua volontà di starne fuori. D'altro canto, e data questa situazione, si considera molto probabile una decisione del prossimo congresso dell'Internazionale (luglio 1969) a favore dell'adesione della UAW.

Malgrado questo, l'AFL-CIO seguiterà a permettere che le sue organizzazioni di categoria collaborino con organizzazioni analoghe di altri paesi in seno alla Federazione Internazionale di Categoria, che non sono organismi direttamente legati all'Internazionale dei Sindacati Liberi. Sarà su questo piano che si avvertirà in quale misura l'attuale scissione darà eventuale inizio a conflitti veri e propri fra le organizzazioni americane e quelle degli altri paesi in seno al movimento sindacale democratico del mondo.

DAI CHIMICI

Il VI° Congresso Provinciale UILCID

La mozione conclusiva dei lavori

Il 6° Congresso Provinciale della UILCID tenutosi a Torino il 22-23 marzo 1969 a conclusione dei suoi lavori approva la relazione della Segreteria uscente

indica

agli organismi eletti dal Sindacato Provinciale la necessità di intensificare l'azione di proselitismo attraverso la costituzione dei nuclei aziendali struttura vitale del nostro Sindacato

riconferma

la convinzione che i motivi ideali che diedero luogo alla costituzione della U.I.L. siano oltremodo validi, soprattutto in questo periodo di travagliata evoluzione della società del nostro Paese in cui vengono messi in risalto le carenze di fondo

impegna

il Direttivo a perseverare nell'azione per la ricerca «dell'unità dei lavoratori» condizione indispensabile per realizzare quel progresso sociale che forma l'aspirazione d'essere del Sindacato ed in particolare della U.I.L.

Il 6° Congresso nel corso dei suoi lavori ha attentamente esaminato la situazione sindacale ed è arrivato alla conclusione di

riaffermare

la validità dei contratti collettivi di lavoro vedendo in essi l'unico strumento di difesa e di affermazione dei diritti per tutti i lavoratori della categoria

impegna

il C. D. Provinciale a portare avanti in ogni istanza l'azione del Sindacato per la riforma degli istituti previdenziali, per passare da un sistema di «previdenza» ad un sistema di effettiva sicurezza sociale

chiede

che la U.I.L. si impegni sempre di più a portare avanti una azione seria e responsabile onde avviare a soluzione quei problemi quali la casa, i trasporti, la scuola, gli ospedali e la condizione dei lavoratori nella fabbrica, che oggi assillano in modo preminente i lavoratori

invita

il C. D. Provinciale a sviluppare tutte quelle iniziative atte ad affrontare seriamente il problema della salute dei lavoratori dentro la fabbrica in rapporto alla nocività ed al disagio in cui si svolgono le lavorazioni dei settori produttivi organizzati nella U.I.L.C.I.D.

La nuova Segreteria

[redacted]
TAMAGNONE Giovanni.
Responsabili Settori:
Gomma:
ROSSANO Angelo;
Chimica-Farmaceutica:
AMODEO Paolo;
Ind. varie:
CACCIATORE Paolo;
Vetro-Ceramica-Abrasivi:
MABRITTO Valentino;
Fibre Tessili Artificiali:
[redacted]
Segretario Amministrativo:
PAUTASSO Riccardo.

Un bellissimo aspetto del salone durante il Congresso degli edili. Parla Italo Viglianesi.

Il sindacato si sviluppa e si potenzia in ragione degli aiuti e della collaborazione che i lavoratori gli concedono

INIZIATIVE LEGISLATIVE DELLA COMMISSIONE DEL LAVORO DEL SENATO

Questionario sottoposto dal Presidente della Commissione Lavoro al Senato ai rappresentanti sindacali dei GAU di nove fabbriche «campione»

La tutela dei diritti individuali dei lavoratori dovrà essere considerata con riferimento agli interessi giuridicamente tutelati, o, comunque, valutabili in termini giuridici, che al lavoratore competono nella duplice qualità di cittadino e di soggetto del rapporto di lavoro

Le udienze conoscitive, che la Commissione Lavoro del Senato allo scopo di acquisire elementi per le determinazioni da adottare in relazione alle iniziative legislative riguardanti lo statuto dei diritti dei lavoratori dovranno, a mio giudizio, articolarsi su una serie di quesiti concernenti la prassi aziendale, contrattuale, ovvero unilateralmente attuata dal datore di lavoro, in atto sui seguenti punti: diritti individuali di libertà; libertà ed attività sindacale nell'impresa.

La tutela dei diritti individuali dei lavoratori dovrà essere considerata con riferimento agli interessi giuridicamente tutelati, o, comunque, valutabili in termini giuridici, che al lavoratore competono nella duplice qualità di cittadino e di soggetto del rapporto di lavoro.

In relazione a questo primo punto, potranno, pertanto, essere rivolti i seguenti quesiti:

a) se il regolamento di azienda faccia divieto ai lavoratori di esprimere, nei locali della impresa, durante o fuori dell'orario di lavoro, le proprie opinioni politiche e religiose nonché di svolgere, fuori dell'orario di lavoro, attività di propaganda sindacale;

b) se la direzione aziendale disponga indagini riguardanti le opinioni politiche [illegible] lavoratori;

c) se nell'azienda siano attuate pratiche di controllo svolgimento dell'attività lavorativa mediante installazione di apparecchiature audiovisive, guardiegiurate e, in particolare, se tali controlli vengano disposti per finalità inerenti esclusivamente alla disciplina organizzativa del lavoro ovvero per finalità diverse;

d) se siano in atto controlli di carattere personale, mediante ispezione o perquisizioni dei lavoratori dipendenti, quali siano, eventualmente, le modalità dello svolgimento di tali controlli, nonché le esigenze in relazione alle quali essi vengono disposti dalla direzione dell'azienda; quale infine, i criteri che vengono applicati nella scelta dei lavoratori da assoggettare alle anzidette procedure di controllo (controlli statistici, ovvero disposti secondo criteri veramente discrezionali);

e) se il controllo delle assenze per malattia dia luogo, e con quale frequenza, a contestazioni dovute al risultato difforme degli accertamenti disposti dalla Direzione centrale rispetto ai certificati eventualmente prodotti dai lavoratori colpiti da manifestazioni patolgoiche che ne determinino l'assenza dal lavoro;

f) se la previsione delle san[illegible] disciplinari relativamente alle varie infrazioni sia oggetto di consultazione e, eventualmente, di accordo con organismi rappresentativi dei lavoratori occupati nell'azienda; se siano previsti mezzi di tutela extragiudiziale del lavoratore avverso i relativi provvedimenti; quale sia la rilevanza della recidiva riferita alle infrazioni colpite con le sanzioni di minore entità (rimprovero, orale o scritto, multa) ai fini della valutabilità delle stesse quale giusta causa o giustificato motivo di licenziamento ai sensi della Legge 15 luglio 1966, n. 604.

In ordine alla libertà ed all'attività sindacale potranno essere formulati i seguenti quesiti:

a) se l'adesione o la mancata adesione dei lavoratori ad un determinato Sindacato costituisca motivo determinato in ordine all'adozione di provvedimenti riguardanti: assunzione, trasferimento, infrazioni disciplinari estinzione del rapporto di lavoro;

b) se vengono praticati trattamenti economici di favore nei confronti dei lavoratori che si sono astenuti dal partecipare alle diverse manifestazioni dell'azione sindacale, in particolare se vi sono precedenti circa la concessione di premi antisciopero;

c) se operino nell'azienda sindacati contestati da altre associazioni professionali dei lavoratori sulla base di una asserita soggezione dei sindacati in questione alla volontà del datore di lavoro;

d) se i sindacati dispongono, per determinazione unilaterale dell'imprenditore o per contratto, di locali posti a loro disposizione dallo imprenditore stesso per lo svolgimento delle proprie riunioni;

e) se a tali riunioni possano intervenire e con quali modalità dirigenti dell'associazione sindacale che non siano occupati nella azienda ovvero esperti di problemi del lavoro privi di qualifica sindacale;

f) se i sindacati dispongano di appositi spazi per l'affissione di comunicati inerenti alla loro attività, e nell'ipotesi affermativa se ciascuna associazione sindacale abbia di tali spazi disponibilità esclusiva o congiunta;

g) se i dirigenti sindacali dispongano, per lo svolgimento dell'attività inerente alla carica ricoperta, di permessi retribuiti o non retribuiti, o possono essere collocati in aspettativa;

h) se i sindacati possono disporre riunioni estese a tutti i lavoratori occupati nella azienda, il locale dell'azienda stessa posto loro a disposizione dei lavoratori stessi;

i) se è costituita ed opera una sezione sindacale interna all'azienda e se essa ha rapporti con la direzione e quali compiti diversi svolge dalla Commissione Interna;

l) se è costituita ed operante la commissione interna e se trova ostacoli nello svolgimento della sua attività;

m) se, infine, siano state concordate procedure di riscossione mediante ritenuta da parte del datore di lavoro, di contributi sindacali e se tali procedure siano attuate in termini tali da garantirne la segretezza.

[redacted]

Il Congresso degli Edili

internazionale non sia disposta — e non lo sia mai stata — a lasciarsi strumentalizzare.

Purtroppo lo stesso non può dirsi per l'altra centrale internazionale, la FSM, su cui continua a pesare l'egemonia dell'Unione Sovietica.

Nel suo discorso al Congresso il Ministro del Lavoro, Brodolini ha auspicato rapidi progressi verso una solida e responsabile conquista dell'unità sindacale. Un movimento sindacale forte e largamente rappresentativo è garanzia dell'evoluzione ordinata del Paese verso sempre più alti traguardi, innanzitutto orientata a superare dislivelli dello sviluppo economico e sociale.

Di fronte alla gravità ed alla complessità dei problemi italiani — ha proseguito Brodolini — sarebbe fuori luogo ed addirittura ridicolo ipotizzare un'alternativa fra repressione e mollezza. L'una e l'altra ci condurrebbero al più presto ad una situazione caotica e la rozzezza di una politica repressiva sarebbe in ogni caso intollerabile da chi abbia a cuore i valori della civiltà. Chi vuole svolgere un'efficace azione di governo, deve portarvi grande apertura e grande coraggio, consapevolezza che non ci si può conformare ad uno schema pietrificato ma che attraversiamo una fase di transizione e di travaglio la quale esige giorno per giorno di sapere essere all'altezza di quanto di nuovo si verifica nei rapporti politici e nel movimento delle masse.

In questo quadro Brodolini ha rilevato che lo «Statuto dei lavoratori», che egli si è dichiarato deciso a portare avanti contro ogni manovra ritardatrice, introdurrà fattori di vitalità, di arricchimento, di valori di libertà, di più piena consapevolezza della nostra democrazia.

Bisogna saper pensare di attuare scelte moderne; se la politica si riducesse solo all'esecuzione della lettera di alcuni protocolli di accordo, essa sarebbe mestiere da demandare ad un comitato dei notai.

Brodolini ha aggiunto che in una Torino che contesta la società dei consumi, spesso a proposito e talvolta a sproposito, egli si sentiva in dovere di ricordare l'esistenza di «un'altra Italia», di cui sono in larga misura partecipi i lavoratori dell'edilizia, «un'altra Italia» con la somma dei suoi problemi elementari ancora insoluti, con l'incertezza del lavoro, con il suo triste retaggio di miseria, di arretratezza e di dolore. Nessuna contestazione per quanto legittima può dimenticare quest'altra Italia e deve associarsi alle sue rivendicazioni considerando pregiudiziale l'aggressione dei problemi di fondo di cui essa è testimonianza ed espressione.

Nell'invito ad operare il più possibile con i piedi per terra non vuole esservi, del resto, una sollecitazione all'indebolimento della lotta ma a conforto il maggiore vigore che può derivare dalla concretezza degli obiettivi e da una precisa individuazione di finalità.

Brodolini ha, infine, sot-tolineato che il mo[...] politico esige all'i[...] dei partiti non la [...] cazione del dibatti[...] consapevolezza dell[...] plessive responsab[...] la classe dirigent[...] cratica, dalla qual[...] il diritto di attend[...] azione di vertic[...] di corrispondere, [...] ai capricci ed alle [...] nate improvvise, alla [...] tà in movimento.

Brodolini che par[...] delegati di un s[...] per la maggior pa[...] venienti dall'ex PS[...] così concluso: «[...] ad ogni modo che [...] lesse giocare al r[...] nuove scissioni p[...] be irrimediabilm[...] partita e ulteri[...] tro la ferma cond[...] l'opinione pubbl[...] cratica e dei lav[...]

La UIL sul problema dell'ENPAS

Chiesto alla CG[...] la CISL un incon[...] un esame general[...] tutto il sistema [...] stenziale di m[...]

La segreteria [...] della UIL ha pres[...] la situazione di [...] sagio in atto nei s[...] dipendenti dello [...] per i problemi [...] riassetto che [...] alla crisi finanzia[...] struttura delle pres[...] nitarie erogate da[...]

La segreteria [...] della UIL ritiene [...] possa che essere [...] la posizione ass[...] UIL relativamente [...] to, e l'esigenza [...] dar corso alla co[...] cazione della leg[...] ga; riafferma ch[...] tezza delle prest[...] tarie erogate per[...] denti dello Stato [...] lo da connettere [...] ficienza dell'aliq[...] butiva ma sia p[...] generale stato d[...] tutti gli enti che [...] campo della [...] per i lavoratori [...] che autonomi, c[...] to e dei parastat[...]

In questa si[...] solo è legittima [...] della categoria d[...] re dell'assisten[...] di prestazioni g[...] perequate ai liv[...] in altri settori [...] ve avere la solid[...] ti i lavoratori p[...] del disegno di [...] to di un siste[...] ve necessariam[...] verso il servizio [...] zionale; i provv[...] stali si sono g[...] del tutto insuff[...] producono in b[...] situazione cui s[...] far fronte

La segreteria [...] della UIL ha p[...] di proporre u[...] contro alle seg[...] derali della [...] CISL per stal[...] entro i quali d[...] tarsi le tratta[...] sui problemi d[...] i modi di col[...] il generale rin[...] sistema assist[...] lattia in atto [...] sto vanno inqu[...] missioni dei [...] amministrazio[...] in rappresenta[...] ratori Esse [...] non postulan[...] novamento [...] la gestione de[...] la risoluzione [...] di fondo [...] enti in [...] l'istituto

In [...] [...] dei [...] [...] non [...] il ricorso all'a[...] le da parte de[...] pendenti ma [...] estendersi anch[...] categorie di lavor[...]

VIII CONVEGNO NAZIONALE DELL'ENFAP

L'addestramento professionale alla base dello sviluppo economico

I giorni 14 e 15 febbraio u.s. si è tenuto a Torino, nel Salone Bruno Buozzi della Uil, l'ottavo Convegno Nazionale dell'Enfap.

Tema del Convegno è stato « L'Addestramento Professionale alla base dello sviluppo economico ».

Hanno presenziato i Comitati Provinciali Enfap di Torino, Alessandria, Cuneo, Novara, Aosta, Genova, Imperia e La Spezia; i Sindacati provinciali Uil Metalmeccanici, Grafici e Chimici di Torino; l'Ispettorato Regionale e Provinciale del Lavoro; l'Ufficio Provinciale e Regionale del Lavoro; il Provveditorato agli studi di Torino, il Consorzio per l'Istruzione Tecnica, nonché una delegazione di allievi ed insegnanti dei Corsi Enfap di Torino. Hanno inoltre inviato un loro rappresentante Comitati Provinciali di città non comprese nel precedente elenco fra le quali Carrara.

Ha presieduto i lavori il Segretario Camerale della Uil di Torino comm. Raffo.

Ha aperto i lavori del Convegno il compagno Salvarani, nella sua qualità di Direttore Generale dello Enfap.

Salvarani ha esordito ricordando che questo Convegno si inquadrava in tutta una serie di manifestazioni analoghe a livello di dirigenti provinciali dell'Enfap per un esame particolareggiato delle situazioni dell'addestramento professionale nel settore industriale.

L'oratore ha sottolineato come a tutt'oggi l'addestramento professionale sia regolato da una legislazione ancorata a leggi fasciste, le quali sono state modificate marginalmente nell'immediato dopoguerra, mentre da allora non sono state più riviste.

Vi è stato un tentativo dell'exministro Bosco di introdurre alcune riforme di fondo alla legge, però tale tentativo cadde nel nulla perché con esso si cercò quasi unicamente di accentrare sotto il Ministero del Lavoro tutti i compiti della qualificazione professionale, attirandosi così l'opposizione, oltre che dei Sindacati, anche del Ministero della Pubblica Istruzione e del Ministero dell'Agricoltura.

Corrado Ferro, Direttore dei Corsi ENFAP di Torino.

Noi come Enfap — ha detto Salvarani — non vogliamo che la formazione professionale sia staccata dalle branche che la interessano e la condizionano più da vicino, soprattutto quindi da quegli Enti che rappresentano i maggiori interessi alla formazione professionale, ossia i lavoratori. Vogliamo — ha tenuto a ribadire Salvarani — che nell'ambito del nuovo ordinamento della formazione professionale abbiano potere di decisione determinante i lavoratori. Desideriamo quindi che la istruzione professionale sia affidata principalmente ai Sindacati, poiché solo i Sindacati possono rappresentare i lavoratori.

Esaminando il problema a livello europeo, Salvarani ha ricordato che è stato di recente stipulato un accordo appunto a livello europeo, tra i rappresentanti dei Sindacati, dei datori di lavoro e del Governo, per dare una struttura organica e omogenea alla formazione professionale nello ambito dei sei Paesi del MEC.

Nel mettere in evidenza le carenze strutturali dei vari organismi che nell'attuale ordinamento giuridico, svolgono una mansione più o meno determinante nel campo dell'orientamento, della qualificazione e

Salvarani, Direttore Generale dell'ENFAP, mentre svolge la sua relazione.

dell'istruzione professionale, Salvarani ha dato atto ai vari Consorzi per l'Istruzione Tecnica di non avere la possibilità di operare delle scelte di fondo in tema di orientamento e e di ricerca delle capacità individuali degli allievi. I Consorzi, ha proseguito lo oratore, dovrebbero avere maggiori competenze per fare delle scelte anche sui metodi di insegnamento e sui programmi nell'ambito di tutta la materia dell'addestramento professionale in genere.

Così come i Consorzi, anche gli Ispettorati del Lavoro e gli Uffici Provinciali dovrebbero tutti avere un maggior potere discrezionale e soprattutto mandati più chiari dagli organi centrali del Ministero del Lavoro, onde poter favorire lo sviluppo ed il controllo di tutti gli Enti che oggi operano sotto l'egida del Ministero del Lavoro.

L'Enfap, ha tenuto a ricordare Salvarani, si aspetta molto da questo nuovo Ministero del Lavoro. I Sindacati si aspettano una nuova legge sulla formazione professionale, una legge che tenga in maggior conto l'evolversi sempre più turbinoso della tecnologia nei vari settori produttivi, e che adegui il grado di preparazione professionale dei lavoratori alle nuove esigenze del mercato di lavoro.

Salvarani, avviandosi alla conclusione, ha ricordato che, sotto questo aspetto, l'Enfap vede nel giovane che frequenta i corsi soprattutto un giovane che ha bisogno di essere plasmato per essere inserito realmente nella società.

Salvarani ha chiesto che nella nuova legislazione trovi cittadinanza giuridica un Comitato formato da rappresentanti dei lavoratori, dei datori di lavoro e dei Ministeri interessati. Tale Consiglio dovrebbe presiedere a tutta l'attività formativa nel Paese, mentre dovrebbero essergli affiancati dei Comitati Paritetici di settore, con funzioni di assistenza e di controllo nei campi dell'addestramento professionale.

Quindi non è tanto necessario scegliere il Ministero al quale affidare il compito dell'addestramento professionale, ma è piuttosto utile il seguire la strada di rendere interminabile ed intersindacale la struttura con la quale svolgere la qualificazione professionale, facendole però fare perno su questo Comitato Nazionale, dal quale dovrebbero dipartirsi tutte le direttive regolanti la materia stessa.

Soltanto se si avrà il coraggio di impostare la soluzione del problema su concezioni completamente nuove, che tengano in massima evidenza l'importante esigenza di adeguare, in senso qualitativo, la domanda all'offerta del mercato di lavoro, si potrà dire di fare della efficente formazione professionale.

La nostra industria corre il grave rischio, fra gli anni 70 e 80, di non trovare più quella manodopera qualificata di cui avrà bisogno, e questo sia per la fuga di cervelli e di braccia che oggi è in atto nel Paese, sia perché le strutture scolastiche e parascolastiche sulle quali si basa la preparazione dei futuri lavoratori non sono in grado di assolvere degnamente al proprio compito.

Salvarani ha concluso affermando che l'Enfap andava con molte speranze al

Al tavolo della presidenza da sinistra: Ferro, Salvarani e il Dott. Fodday.

Parla il Dott. Orsini dell'Ispettorato Regionale del Lavoro.

Convegno Nazionale che si sarebbe tenuto a Roma dopo breve tempo, soprattutto facendosi forza di quelle esperienze che erano emerse nel corso di tutti i Convegni che l'Enfap aveva svolto a livello provinciale.

Hanno quindi preso la parola i relatori ufficiali del Convegno, i quali hanno rispettivamente svolto le seguenti relazioni:

— « L'efficacia dell'apprendistato nell'ambito della qualificazione professionale », relatore il signor Rosario Mirone del Comitato Provinciale Enfap di Torino;

— « L'istruzione professionale dei grafici a Torino », relatore il sig. *Tessore* della Uil grafici di Torino;

— « L'addestram.to professionale nella grande industria », relatore il signor Marcacci, della Uilm di Torino.

Tutti i relatori si sono soffermati sugli aspetti che più da vicino interessano l'addestramento professionale nell'ambito del tema da essi scelto.

Il sig. Mirone ha soprattutto ricordato che i corsi d'Istruzione Complementare per Apprendisti sarebbero in grado di poter essere più efficienti se tutta la legge dell'apprendistato fosse rivista e resa maggiormente rispondente ai fini che la costituirono.

Il sig. Tessore della Uil grafici di Torino ha voluto ampiamente illustrare le esperienze dei grafici nell'istruzione professionale, ed il suo contributo è stato molto apprezzato dai convenuti, in quanto il settore grafico si trova realmente su posizioni molto avanzate per quanto concerne lo addestramento professionale.

Il sig. Marcacci ha posto l'accento sul depauperamento del patrimonio professionale dei lavoratori quando vengono ad essere immessi in un grande complesso industriale, il quale, sottoponendo i lavoratori qualificati a cicli lavorativi fortemente ripetitivi e molto frazionati, impoverisce con il tempo il grado di qualificazione dei lavoratori stessi.

Nel dibattito sono intervenuti quasi tutti i convenuti ed una rappresentanza degli allievi dei corsi Enfap di Torino, i quali hanno chiesto, anche a nome dei compagni non presenti, che i Sindacati dedichino maggiore attenzione ai problemi della qualificazione professionale, nell'interesse dei lavoratori tutti e dello sviluppo armonico di tutto il nostro Paese.

C. F.

Contratto nazionale portieri e custodi

Si è svolta a Roma, presso la sede della Confedilizia, una ulteriore sessione di trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti da immobili urbani (portieri e custodi).

Nel corso della riunione si è proceduto ad un ampio e particolareggiato esame di quella parte della piattaforma rivendicativa unitariamente elaborata dalle segreterie nazionali dei tre sindacati del settore commercio, turismo e servizi (Uidatca-Uil, Fisascat-Cisl, Filat-Cgil) relativa agli istituti normativi dell'indennità di anzianità e degli scatti di anzianità.

Durante la discussione la delegazione della Confedilizia ha fatto presente ai rappresentanti dei lavoratori la sua disponibilità all'accoglimento della richiesta inerente all'agganciamento degli scatti di anzianità non soltanto al salario, ma anche alla scala mobile. Per quanto concerne l'indennità di anzianità, la controparte ha proposto che tale istituto venga modificato nel senso di un aumento da 12 a 15 giorni per ogni anno di servizio prestato dal portiere o dal custode. Relativamente all'articolo 13 del contratto i datori di lavoro hanno manifestato una notevole intransigenza su alcuni elementi formativi della retribuzione.

Poiché le parti non sono state in grado di raggiungere l'accordo sull'articolo 13 hanno convenuto di affidare alle organizzazioni dei lavoratori il compito di formulare compiutamente il testo dell'articolo per discutere su di esso in una nuova tornata di trattative da convocare al più presto.

IL FUNZIONAMENTO DELL'AIMA

Lettera di Aride Rossi
segr. confederale della UIL a Valsecchi

In merito ai problemi connessi al funzionamento dell'AIMA, il segretario confederale della UIL, responsabile del settore terra, Aride Rossi, ha inviato al ministro Valsecchi la lettera che riportiamo integralmente.

« On. signor Ministro, le condizioni di operatività dell'AIMA sono di gran lunga inferiori alle aspettative dei coltivatori agricoli che dovrebbero beneficiare delle sue attribuzioni.

Come è noto alla S.V., la legge istituita ha dotato tale organismo di speciali caratteristiche che indicano chiaramente la volontà del legislatore di creare un ente con particolari doti di agibilità, snellendo al massimo le sue capacità di rapido intervento.

L'art. 9 della legge 303 del 1966, dispone, infatti, una serie di misure concepite a tale scopo: viene istituito presso l'Azienda un apposito Ufficio di Ragioneria, per l'esercizio delle funzioni proprie delle Ragionerie Centrali; — viene istituito un apposito ufficio della Corte dei Conti, per l'esercizio di vigilanza sulle riscossioni e il controllo di legittimità degli atti, propri di tale Istituzione; — viene escluso l'obbligo della richiesta preventiva del parere del Consiglio di Stato; — per l'approvazione dei contratti e l'affidamento dei servizi è sufficiente il visto semplice dell'Ufficio di Ragioneria dell'Azienda.

E' perciò evidente l'intenzione del Parlamento di eliminare al massimo i tempi morti del passaggio delle pratiche attraverso l'invio protocollare da un organismo all'altro, disponendo che tutto si svolga in Uffici della stessa AIMA.

Ma nonostante questo previsto indirizzo, dobbiamo con rammarico segnalare alla S.V. l'esasperante lentezza con cui l'AIMA va espletando le sue attribuzioni e la troppo prolungata attesa, a cui i coltivatori diretti devono sottostare per ottenere l'integrazione di prezzo prevista dai regolamenti comunitari.

La mancata tempestività nella liquidazione delle integrazioni, che avviene spesso con ritardo di mesi, fino ad oltrepassare il ciclo di un anno, determina gravi difficoltà alle imprese contadine, soprattutto nel settore degli ortofrutticoli, della produzione dell'olio d'oliva e del grano duro.

Ci consenta, inoltre, on. signor Ministro, di attirare la Sua attenzione su due altri aspetti dell'attività dell'AIMA.

La prima è che quando si determina — specialmente per le produzioni ortofrutticole — una situazione di « crisi grave », l'AIMA, o non interviene affatto, oppure il suo intervento avviene con grave ritardo. E' evidente che la necessaria tempestività dell'intervento implica un diverso indirizzo politico ed amministrativo dell'Ente per superare le varie resistenze ed essere più sensibile al danno, causato ai coltivatori, dell'appesantimento del mercato oltre determinati limiti.

La seconda questione — di non meno vitale importanza — è quella della mancata costituzione degli Albi degli « assuntori » ossia — come si esprime la legge — dei soggetti abilitati ad assumere i servizi inerenti alle finalità dell'Azienda. E poiché la legge dispone che tutte le operazioni, per la esecuzione degli interventi sul mercato dei prodotti agricoli, siano di regola affidati dall'AIMA a cooperative e consorzi o loro organizzazioni, nonché ad altri operatori riconosciuti idonei, l'istituzione dei relativi Albi — per competenza territoriale — era ed è di primaria importanza, proprio ai fini del necessario snellimento e la rapidità d'intervento.

Affinché la questione venga risolta secondo lo spirito della legge istitutiva, che intendeva, con chiara evidenza, creare un organico agile e duttile, è quindi necessario che dal Suo ministero venga una efficace spinta per la costituzione delle cooperative ed associazioni di produttori al fine di rendere più semplice il compito dell'azienda.

Confidiamo, on. sig. Ministro, che il Suo valido interessamento dia all'azienda quelle caratteristiche di snellezza e prontezza atte a superare, da una parte le lentezze burocratiche instauratesi nell'Ente o negli organismi incaricati dell'attuazione delle sue delibere; e dall'altra a costituire sollecitamente gli Albi degli Assuntori, con una vigorosa « promozione » delle associazioni e cooperative di produttori ».

AUTOFERROTRANVIERI

Per il 18 aprile 24 ore di sciopero

Gli autoferrotranvieri attueranno uno sciopero generale della durata di 24 ore da effettuarsi dall'inizio al termine del servizio previsto per il giorno 18 aprile.

Lo hanno deciso le federazioni nazionali della categoria aderenti alla UIL, CGIL, CISL, riunite per esaminare la situazione relativa alla perequazione delle pensioni e dell'adeguamento delle norme previdenziali della categoria.

Constatato che a tutt'oggi, malgrado l'impegno assunto fin dal 14 ottobre 1966 dal ministero del Lavoro di predisporre un provvedimento di legge da discutere prima della sua presentazione al Parlamento con i ministeri competenti e le altre associazioni interessate, e che nonostante la recente proclamazione dello stato di agitazione della categoria, il ministero del Lavoro stesso non ha ritenuto ancora di convocarle, i sindacati della categoria hanno deciso lo sciopero.

Le federazioni nazionali hanno annunciato di essere state costrette a prendere responsabilmente la decisione nell'intento di rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla giusta ed ormai non più dilazionabile perequazione delle pensioni da lungo tempo rivendicata.

INAIL - TORINO

Nella riunione del Comitato Provinciale del 2 aprile, il Presidente Raffo ha dato comunicazione ai presenti che la Direzione Generale ha approvato il progetto di massima per la costruzione di un edificio destinato, fra l'altro, ad uffici ed ambulatori sull'area di proprietà INAIL di corso Unione Sovietica ed ha autorizzato l'acquisto di locali in corso Sempione per la sistemazione della Sezione staccata di c.so R. Margherita.

La notizia surriportata sarà certamente accolta con soddisfazione dai lavoratori che finalmente hanno ottenuto, quanto con tanta insistenza il Comitato aveva richiesto.

Tenutosi il 16 marzo nella Camera di Commercio

IV Congresso Provinciale della UIL-POST di Torino

Il IV° Congresso della Uil-Post di Torino organizzato dalla sezione provinciale ha avuto regolarmente inizio alle ore 9,30 circa con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Apertura del Congresso, nomina del Presidente, saluto ai partecipanti.
2) Relazione del Segretario Provinciale e del Segretario ULA.
3) Relazione sindacale del Segretario Generale.
4) Intervento dei congressisti.
5) Elezione del nuovo Consiglio Direttivo.

Al Congresso hanno dato la loro adesione intervenendo con rappresentanze di lavoratori i Segretari Provinciali delle seguenti provincie: Asti - Alessandria - Cuneo Genova ed il responsabile sindacale della sezione di Biella.

Alla presidenza del Congresso sono stati eletti i Segretari Provinciali delle sezioni suddette.

Ai lavoratori convenuti in numero di 270, i Segretari Provinciali hanno rivolto un cordiale saluto e con esso l'augurio di lavori fecondi.

Ai lavori del Congresso oltre alla ambita presenza del Segretario Generale Avaldo Sarti, ha partecipato anche il Segretario della Camera Sindacale di Torino Raffo Giuseppe, il quale ha rivolto un appello ai presenti perché le finalità della UIL, di considerarsi al servizio dei lavoratori, vengano ribadite anche nel IV° Congresso Prov. della Uil-Post.

Gradita anche la partecipazione del rappresentante della Fip-Cgil il quale, nel rivolgere il saluto ai partecipanti, ha ribadito la necessità di una lotta comunitaria per la difesa dei diritti dei lavoratori.

Ha quindi preso la parola il Segretario Provinciale uscente Antonio Sarcinelli, il quale, oltre al doveroso saluto a tutti i convenuti, con particolare riguardo ai graditi ospiti, ha illustrato le più importanti rivendicazioni dei settori lavorativi alle dipendenze della Dirpostel di Torino, con un particolare accenno alla necessità di « una chiara azione unitaria da concordarsi con gli altri sindacati » per poter far fronte comune nelle lotte con la controparte. Ha inoltre messo in risalto il continuo sviluppo organizzativo della Sezione di Torino, sviluppo che si è concretizzato, nel tesseramento in corso, con un aumento effettivo degli iscritti, pari al 20% rispetto a quelli del 1968.

Subito dopo il Segretario del settore ULA, Enzo Serena, in una breve e chiara disamina, ha lumeggiato il fervore organizzativo che in questi ultimi tempi è stato imposto al settore ULA dai responsabili sindacali con particolare riguardo all'impegno profuso dal collega Natoli.

La Presidenza del Congresso ha quindi data la parola al Segretario Generale, Avaldo Sarti.

In un ampia e circostanziata relazione, vivamente seguita ed apprezzata dai congressisti, ha posto in luce le gravi difficoltà la Uil-Post nelle trattative, a tutti i livelli, a causa dei continui ripensamenti di questa o quella organizzazione sindacale circa la impostazione dei problemi di fondo che investono gli interessi dei lavoratori pt.

Ordinata anche se sintetica la carrellata sugli avvenimenti di questi ultimi anni, e le considerevoli difficoltà che si incontrano per attuare una riforma, che così com'è concepita, non riformerà nulla, apportando maggiore confusione nel di già babelico settore del pubblico impiego.

Anche nei confronti della legge 325, che concerne i problemi dei lavoratori pt, il Segretario Generale ha espresso un giudizio sostanzialmente negativo sia nella formulazione che nell'attuazione degli articoli in essa [illegible].

La relazione è stata altamente emotiva nella parte finale, quando il Segretario Generale ha rivolto un appello alle altre Organizzazioni Sindacali, affinché si trovi una unica e sollecita piattaforma unitaria per continuare le trattative con la controparte.

Evidentemente le relazioni predette devono essere state esaurienti e convincenti dato lo scarso numero di interventi che si sono succeduti.

Fra questi sono da porre in rilievo quelli del collega Natoli, il quale ha riaffermato la necessità di un maggiore impegno di lotta ed esprimendo fiducia nell'azione della Uil-Post; del collega Mantellina, su problemi di carattere locale ed organizzativi ed infine del collega Boncompagni il quale ha posto una serie di domande di carattere sindacale alle quali il Segretario Generale ha brevemente risposto.

Esauriti gli interventi il Presidente della Commissione Elettorale ha dato lettura ai congressisti della composizione del nuovo Consiglio Direttivo, composizione determinata con « lista bloccata » concordata fra la Commissione Elettorale ed i delegati d'ufficio a norma dell'art. 54 dello Statuto della Uil-Post.

I nominativi che compongono il nuovo Consiglio Direttivo, sono stati approvati all'unanimità dai congressisti.

Il Congresso si è chiuso alle ore 14,30 circa con l'augurio che la UIL-POST continui nella sua marcia ascensionale nella scala dei valori sindacali italiani.

Intransigenti gli albergatori
sulle rivendicazioni fondamentali della categoria

La riunione fissata per il giorno 2 aprile per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori dipendenti da alberghi e pensioni si preannuncia sempre più come decisiva ai fini del tipo di soluzione che verrà data a questa importante vertenza.

La situazione è resa particolarmente pesante dalla persistente intransigenza degli albergatori che continuano ad attardarsi su proposte di pressocché nessuna consistenza e ad opporre un rigido rifiuto nei confronti delle più importanti rivendicazion avanzate dai sindacati e ribadite nel corso dell'ultima riunione dalla delegazione del sindacato albergo, mensa, pubblici esercizi e termali aderente alla Uil (Uilamt).

L'accordo di rinnovo del contratto, secondo la delegazione imprenditoriale, dovrebbe limitarsi a prevedere:

1) una classificazione dei salariati e intermedi che contempla certe « declassificazioni »;

2) parametri retributivi assolutamente inadeguati, peggiorativi per molte province, non con una decorrenza nazionale bensì con attuazione in sede di rinnovo dei contratti integrativi provinciali (a scapito dei futuri aumenti retributivi locali che verrebbero così distribuiti con percentuali discriminate ai danni delle basse categorie che hanno [illegible] mettono in pericolo le quote di percentuale di servizio superiori al 15 per cento esistenti in varie zone,

3) niente scala mobile normale con punto di contingenza di valore prefissato e scatto trimestrale. Ma « offerta » di sostanziale riconferma di quanto previsto dal contratto, con revisione annuale e semestrale;

4) per i turni di lavoro, fissazione di un massimo di due turni al giorno (ciò che poteva già essere ottenuto attraverso gli ispettorati del lavoro);

5) per gli scatti di anzianità dei salariati e intermedi, riduzione dagli attuali 6 scatti del 5 per cento, a 3 del 3 per cento con conteggio sui minimi garantiti escluso vitto e alloggio;

6) per i diritti sindacali, 5 membri di commissione interna invece che 3 nelle aziende con oltre 100 dipendenti, concessione di permessi retribuiti per i dirigenti sindacali (4 ore al mese), abolizione della norma che ora garantisce la presenza di un impiegato nella Commissione Interna;

7) riduzione delle retribuzioni per i giovani lavoratori qualificati sotto i 18 anni, nella misura del 15 per cento fino ai 2 anni di anzianità.

Da notare che il nuovo contratto, secondo la Federazione Associazioni Italiane Alberghieri e Turismo (FAIAT), dovrebbe durare circa 3 anni, che aggiunti ai 4 trascorsi dall'ultimo rinnovo, porterebbero a 7 anni il periodo di sostanziale immobilità della contrattazione nazionale. Da rilevare ancora che gli albergatori si rifiutano di far salve le condizioni collettive di miglior favore esistenti in molte province, ed aziende rispetto alle proposte, per molti versi peggiorative, da essi presentate.

In questa situazione sarebbe veramente grave che risultassero confermate voci che insistentemente circolano in molte province stando alle quali i sindacati di categoria aderenti alla Cisl ed alla Cgil avrebbero deciso di accettare proposte quale sopra riportate.

Proclamato dai pubblici dipendenti uno sciopero di 24 ore per il 10 aprile

Per esaminare lo stato della vertenza in atto, si sono riunite le segreterie confederali della UIL, CISL e CGIL con le segreterie dei sindacati dei pubblici dipendenti (statali, ferrovieri, postelegrafonici, telefonici, anas, scuola).

In merito al riassetto delle carriere e delle retribuzioni i rappresentanti confederali e delle categorie hanno dovuto, in primo luogo, rilevare come a distanza di oltre un mese dalla presentazione al governo, avvenuta il 25 febbraio, delle tabelle parametriche per tutti i settori e delle norme con- [illegible] e dopo gli incontri con il ministro della Riforma del l'11, 12 e 13 marzo, volti ad illustrare i criteri ed i termini generali delle proposte interconfederali, il governo non abbia, a tutt'oggi, proceduto ad esprimere la sua definitiva volontà di realizzare l'operazione riassetto entro i termini di tempo richiesti dalle confederazioni, ciò nonostante le dichiarazioni di disponibilità fatte all'inizio della trattativa.

Nella riunione, per non avendo considerata positiva la convocazione preannunciata per il 1° aprile dal ministro del Lavoro circa il problema dell'ENPAS è stata confermata la decisione delle categorie e delle confederazioni di perseguire fino in fondo l'obiettivo di realizzare il passaggio all'assistenza diretta e la democratizzazione della gestione.

Pure in materia di libertà sindacali è stata ribadita la comune volontà delle tre confederazioni che venga risolto prioritariamente il gravissimo problema delle trattenute in occasione dei brevi scioperi.

In conseguenza le tre confederazioni e i sindacati di categoria ad esse aderenti hanno deciso di sollecitare un urgente chiarimento con il governo e considerato il 15 aprile termine ultimativo per la conclusione della vertenza hanno deciso di dar luogo in mancanza di fatti politici nuovi ad una prima manifestazione di sciopero di 24 ore per il giorno 10 aprile.

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.
Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO UIL

ACQUISTATE LIBRI
Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

DAI POLIGRAFICI

Attività della categoria

Convegno Nazionale degli addetti ai quotidiani U.I.L. per le innovazioni tecnologiche

Il 2 marzo ha avuto luogo a Torino il Convegno degli addetti ai quotidiani aderenti alla UIL per esaminare il problema delle innovazioni tecnologiche del settore, anche in vista della riunione con gli Editori su questo argomento che si è svolta il 7 marzo 1969 a Roma e durante la quale si è pure discusso sulle zone salariali.

Il convegno ha concluso i suoi lavori con una mozione che è stata diffusa fra tutti gli addetti ai quotidiani e che costituirà un punto di partenza per una auspicata piattaforma unitaria di tutte e tre le Organizzazioni Sindacali su questo problema sempre più importante e attuale.

A Roma nella su accennata riunione del 7 marzo le Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori e la Federazione della Stampa (Giornalisti) hanno chiesto l'unificazione delle zone, il conglobamento dei punti di contingenza e l'annullamento del raggruppamento B) dei valori del punto di contingenza.

Gli Editori faranno una risposta entro il 31 marzo o al massimo il 15 aprile.

Per le innovazioni tecnologiche le Federazioni Nazionali dei Lavoratori, lunedì 10 marzo 1969 si sono riuniti per concordare una piattaforma indicativa degli argomenti da presentare e discutere con gli Editori i quali nella riunione del 7 marzo si sono dichiarati disponibili ad un discorso su questo argomento.

Visite annuali facoltative per addetti ai quotidiani

Ci è stato richiesto da alcuni lavoratori dei quotidiani se le visite periodiche facoltative a suo tempo instaurate dalla Cassa Malattie Addetti Quotidiani erano ancora in vigore. Come noto queste visite furono istituite per consentire agli addetti ai quotidiani che lo desideravano, di sottoporsi ad un completo esame clinico, del tutto riservato nella diagnosi, allo scopo di offrire possibilità di cure preventive. Possiamo assicurare i lavoratori iscritti alla Cassa Mutua Addetti ai Quotidiani che queste visite facoltative possono essere fatte presso il Policlinico delle Molinette. Per la modalità da seguire rivolgersi agli Uffici della Cassa Malattia Quotidiani, Piazza Statuto 4 - Telefono 55.38.39.

Le assemblee di fabbrica nel contratto di lavoro dei grafici commerciali

Dopo le agitazioni sindacali e laboriose trattative, il 24 febbraio si è conclusa la vicenda del rinnovo del contratto dei grafici commerciali e dei periodici. A tutti gli interessati nostri iscritti è stato distribuito il testo dell'accordo e le tabelle provvisorie con i nuovi aumenti. Nelle assemblee unitarie sono stati illustrati i momenti della battaglia contrattuale e le acquisizioni conseguite.

Qui di seguito riportiamo i punti più salienti del rinnovo contrattuale sottolineando che per la prima volta in un contratto di lavoro è stata convenuta la legittimità della assemblea di fabbrica tenuta dalle Organizzazioni sindacali: «Riunioni all'interno delle Aziende che abbiano un numero di dipendenti non inferiore a 40; Permessi sindacali: 9 giorni annui ai membri dei Comitati Direttivi occupati nelle aziende con un numero di dipendenti superiore a 40; Innovazioni tecnologiche: preventivo intervento del Sindacato per quanto riguarda gli organici, qualificazione, riqualificazione professionale; Fondo speciale individuale gestito dalla Cassa Nazionale Mutualità e Previdenza addetti all'industria della carta e della stampa; Orario di lavoro riduzione di un'ora sull'orario di lavoro a partire dal 3 marzo 1969 - un'ora dal 1-11-1970 - un'ora dal 1-11-1972 Per i discontinui riduzione di un'ora a partire dal 3-3-1969 - un'ora dal 1-11-1970 - un'ora dal 1-11-1972. In seguito alla riduzione dell'orario di lavoro i periodicisti usufruiranno di 4 giorni di riposo annuale a partire dal 1-11-1970 e di altri 4 giorni dal 1-11-1972 - 4% ai turnisti e discontinui; Rivalutazione della maggiorazione ai turnisti: 5% dal 1-11-1970, 6% dal 1-11-1972; Ferie operai: 19 giorni lavorativi - Ferie intermedi e impiegati: 19 giorni lavorativi fino a 3 anni di anzianità - 24 giorni da 4 a 8 anni di anzianità; Aumenti periodici di anzianità per gli operai: 3 scatti al 2%; agli operai di 2ª categoria inquadrati negli organici di macchina da stampa: maggiorazione 3% dopo 2 anni; Aumento salariale e stipendiale: 8%».

Da quanto sopra si può ritenere che questo rinnovo contrattuale contiene elementi qualitativi e quantitativi estremamente validi e si tratta di una pattuizione che risponde per gran parte alle aspettative dei lavoratori.

La Sezione torinese della UIL ha partecipato alle trattative con una sua delegazione composta dal Segretario Provinciale e dai colleghi Battaglia, Fabris, Ferretti, Insabella e Perego.

Nelle Commissioni Interne

Si sono avute in questo ultimo periodo le elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne alla ILTE, alla MONOSERVIZIO e alla SEAT. La nostra organizzazione ha ottenuto in tutte e tre le aziende una sua rappresentanza e i nostri colleghi Insabella per la ILTE, Gramaglia per la MONOSERVIZIO e Fontana (sostituita poi per dimissioni causate da motivi di salute dalla Signora Corte) per la SEAT, sono stati designati ad assolvere il compito di rappresentare la organizzazione e portare avanti il programma della UIL a livello di azienda. A tutti questi nostri colleghi e a quanti ci hanno espresso fiducia per la UIL rivolgiamo un vivo ringraziamento ed un augurio di proficue realizzazioni.

Nel settore cartario

Il 9 febbraio ha avuto luogo a Milano un convegno dei cartai iscritti alla nostra Organizzazione per discutere i problemi inerenti il rinnovo del contratto di lavoro che scade il 31 maggio 1969.

La nostra Sezione era rappresentata dal collega Bertolotto della Burgo e dal Segretario provinciale Federici. Al termine dei lavori è stato emesso un documento nel quale le indicazioni della UIL sono state portate a conoscenza di tutti i lavoratori cartai.

Sempre nell'ambito di questo settore si è svolto il 21 dicembre a Bologna un convegno unitario delle tre organizzazioni per esaminare la questione della 4ª squadra nel complesso cartario Burgo e successivamente, sempre per lo stesso argomento un altro incontro a Milano.

Le tre Organizzazioni si sono anche riunite nel mese di gennaio presso la sede centrale della Cartiera Burgo di Torino per esaminare con l'Azienda e la Commissione Interna di cui fa parte il nostro collega Bertolotto, il problema di una eventuale introduzione della settimana corta.

In questo ultimo periodo il nostro collega ed amico Bertolotto, responsabile del settore cartario per la nostra Provincia e componente della Commissione Interna Burgo - sede centrale - è stato colpito da una improvvisa malattia che lo ha costretto ad un ricovero ospedaliero; ora è in periodo di convalescenza e da queste colonne gli porgiamo i più fervidi auguri per una pronta ripresa di attività tanto preziosa nel campo sindacale.

Un accordo sui superminimi alla «Stampa»

Un interessante accordo è stato siglato fra la Direzione Aziendale della Stampa, i tre Sindacati e la Commissione Interna, in base al quale sono stati rivisti e armonizzati i superminimi in atto. In virtù di tale accordo, oltre il premio di produzione e quello annuale, i lavoratori della Stampa, godono dal 1° gennaio 1969 di un superminimo nelle seguenti misure:

1°) Superminimi operai.

Reparto Tipografia - *(impaginatori, compositori a mano, linotipisti, addetti pubblicità, complementari specializzati e qualificati distaccati presso la Tipografia per la manutenzione linotype) L. 1800 settimanali;* Reparto Stereotipia *(stereotipi di 1ª e 2ª categoria, ausiliari di reparto) L. 1800 settimanali;* Reparto rotative *(capi macchina, rotativisti di 1ª-2ªA-2ªB L. 1800 settimanali;* Reparto spedizione *(speditori di 1ª e 2ª categoria e ausiliari di reparto) Lire 1550 settimanali;* Reparto Autorimessa *(autisti e complementari) L. 1550 settimanali;* Reparto manutenzione *(complementari specializzati e qualificati, ausiliari di reparto) L. 1800 settimanali,* Reparto resa: *L. 1500 settimanali;* Addetti ai magazzini ed Ausiliari in genere: *L. 1500 settimanali*

2°) Superminimi impiegati tecnici di reparto di 2ª e 3ª categoria.

A far data dal 1-1-1969 agli impiegati tecnici di reparto di 2ª e 3ª categoria verrà corrisposto un superminimo a base mensile pari a quello corrisposto agli operai appartenenti allo stesso reparto, rapportato al valore di 4 settimane, con assorbimento - fino alla concorrenza del 50% degli eventuali aumenti di merito o superminimi «ad personam» che tali impiegati già godono attualmente. Per i Correttori il superminimo mensile sarà rapportato al valore di 4 settimane dell'importo corrisposto agli operai del reparto Tipografia.

Poiché nel frattempo si è provveduto ad anticipare la edizione del giornale, tutti coloro che sono entrati nell'ambito della trattativa fra la commissione interna e la Direzione aziendale circa l'anticipo, hanno avuto un ulteriore miglioramento del superminimo, di Lire 700 settimanali.

Per gli impiegati amministrativi si è dato luogo dal 1° marzo 1969 alla settimana corta e per coloro che per esigenze inderogabili non possono usufruire di tale vantaggio, l'orario settimanale è stato ridotto a 36 ore.

Presso la Rotocalco Caprotti

Nella scia del rinnovo del contratto di lavoro dei grafici commerciali e dei periodici si sono avuti dei contatti presso l'Ufficio Regionale del Lavoro fra i Sindacati e la Direzione Aziendale della Ditta Caprotti al fine di esaminare in tale caso la complessa situazione dei rapporti sindacali e col personale esistenti in questa azienda e che hanno costituito argomento di altre precedenti note. Al termine degli incontri si è pervenuti ad una intesa per cui la «Rotocalco Caprotti» si è impegnata di partecipare alle riunioni della Commissione Paritetica per il collocamento degli addetti ai quotidiani dando così diritto a coloro che lavorano al «Tuttosport» di essere iscritti, qualora licenziati, nella lista di collocamento di settore secondo le norme stabilite dal contratto.

Inoltre si sono puntualizzate le modalità per dare inizio alla costituzione della Commissione Interna, aspirazione dei lavoratori ma che per varie vicende non si era potuto eleggere.

Le elezioni sono avvenute il 25 marzo 1969 e per la nostra Organizzazione è stato designato il collega Casetta Piero al quale auguriamo un proficuo lavoro.

UIL-PARASTATALI

I lavori del Direttivo

Relazione del segretario generale Olinto Torda

Sono iniziati i lavori del Comitato Direttivo della UIL-Parastatali. All'esame dei convenuti, la situazione sindacale del settore soprattutto per quanto riguarda la vertenza del riassetto autonomo dei parastatali.

La relazione introduttiva è stata tenuta dal segretario generale della Federazione, Olinto Torda, e si è incentrata quasi per intero sulla situazione della vertenza in atto e sull'individuazione di orientamento e proposte per il prossimo congresso confederale.

Sul primo argomento Torda ha affermato che la dimensione nuova di un riassetto autonomo della categoria in grado di unificare la problematica sindacale del settore e raggruppare i lavoratori di tutti gli Enti pubblici, ha raggiunto una definitiva maturazione sindacale ed è oggi una realtà omogenea di interessi convergenti. L'obiettivo di sostituire al regime autoritario ed al modo della equiparazione che sinora ha regolato il rapporto di lavoro dei dipendenti degli Enti pubblici «il modulo contrattuale» trova i parastatali concordi ad una elaborazione unitaria inter-confederale.

Dopo aver ricordato i termini della vertenza il segretario della UIL-Parastatali ha affermato che l'apertura della trattativa con il governo sul «riassetto» dovrà comportare la risoluzione immediata di alcuni problemi: il trattamento pensionistico, la rivalutazione dell'acconto, l'anticipazione delle libertà sindacali.

Riteniamo infatti — ha proseguito Torda — che solo l'avvio di una trattativa politica può impedire di ricadere nella logica dei parametri e mettere fuori gioco la linea di tendenza di coloro che vogliono «bloccare» i trattamenti parastatali vincolandoli alle soluzioni in corso di determinazione per gli statali e che soltanto una ripresa della lotta sul piano politico potrà impedire alla nostra vertenza di frantumarsi e di svilupparsi su una linea diversa da quella che abbiamo stabilito ed alla quale vogliamo rimanere coerenti.

Esaminando i temi di politica sindacale che la UIL-Parastatali intende sottoporre al V Congresso della Confederazione, Torda ha rilevato senza alcun dubbio la azione sindacale deve essere perseguita come partecipazione ad ogni fase dello sviluppo economico e sociale e come condizionamento delle scelte politiche e che la presenza del sindacato nella formazione della volontà politica per riforme di strutture rappresenta un momento necessario e positivo per lo sviluppo democratico della società italiana.

In questa prospettiva — ha concluso Torda — la capacità contrattuale del sindacato deve fermarsi al momento rivendicativo, ma deve inserirsi nelle prospettive e nei ritmi di sviluppo della società, per il conseguimento della piena occupazione e per superare gli squilibri.

Queste linee chiedono al sindacato il proprio contributo originale ed il proprio impegno almeno su tre precisi aspetti che interessano da vicino il nostro settore:

— il superamento degli squilibri retributivi settoriali oltre che zonali;

— una riforma dell'amministrazione pubblica che realizzi la massima efficienza e produttività, e adegui e razionalizzi il trattamento del personale dipendente, semplifichi il sistema dei controlli;

— la realizzazione di un compiuto sistema di sicurezza sociale.

Il terzo Congresso Provinciale dei Grafici

Presenti numerosi Delegati e i rappresentanti delle Sezioni di Roma, Milano e Genova - Il saluto del Segretario Camerale Raffo - Dopo un ampio dibattito la replica di Federici - Le nuove cariche sociali

La Presidenza: Raffo, Giampietro, Federici, Gribaudo e Tessore.

Domenica 23 marzo 1969 ha avuto luogo il Congresso Provinciale della Sezione FILAGC-UIL di Torino. Vi hanno partecipato numerosi delegati e i rappresentanti delle Sezioni di Roma, Milano e Genova i quali hanno espresso il cordiale saluto dei colleghi delle varie città ai congressisti torinesi. E' intervenuto il Segretario Nazionale che ha presieduto il Congresso. Hanno fatto pervenire con una lettera la loro adesione al nostro congresso i colleghi della Segreteria della CISL-Grafici locale e ha presenziato alla apertura dei nostri lavori una delegazione del Direttivo della Federazione Poligrafici e Cartai della CGIL guidata dal collega Domenico Caramello il quale ha pronunciato al congresso un discorso vivamente applaudito. Ha portato il saluto della Camera Sindacale il Segretario Giuseppe Raffo.

Dopo la lettura della relazione il Segretario uscente collega Federici ha puntualizzato gli aspetti più salienti dell'attività svolta e ha indicato le direttrici essenziali della attività sindacale nel complesso quadro attuale di evoluzione sociale e tecnologica.

All'intervento del segretario ha fatto seguito un ampio dibattito al quale hanno partecipato i colleghi Aimonetto, Battaglia, Fabris, Ferretti, Franchini, Insabella, Gromme e Tessore.

Al termine dei lavori il Segretario Nazionale ha riassunto la situazione attuale dei vari settori e il collega Federici ha replicato ai vari interventi.

Il Congresso infine ha approvato una mozione che verrà inviata a tutti gli iscritti.

Fra l'altro è stato costituito un gruppo di lavoro dei pensionati che consentirà a questi nostri colleghi che hanno lasciato il lavoro di portare il frutto della loro esperienza per la soluzione dei problemi specifici di loro interesse e quelli più generali di tutti i lavoratori della categoria.

Il Congresso ha designato alle cariche sociali i seguenti colleghi:

Segreteria

Emanuele Federici, Segretario responsabile; Ferretti Carmelo e Tessore Angelo, vice Segretari; Gribaudo Luigi, Segretario amministrativo.

Comitato Direttivo

Aimonetto Giorgio, Battaglia Silvio, Benzo Virginio, Bertolotto Giovanni, Chiusini Mario, Dalvero Carlo, Fabris Marco, Gromme Martino, Insabella Salvatore, Marcomin Alfeo, Mereu Renato, Musmeci Orazio, Mussa Lorenzo, Perego Giuseppe, Rossi Liliano.

Revisori dei conti

Bertolone Mario, Gramaglia Domenico, Rege Amelio.

Gruppo di lavoro pensionati

Dau Michele, Galliano Mario, Orsi Nicola, Saccomani Efisio, Scaglione Alfredo.

Trattative per il rinnovo del Contratto nazionale delle Centrali del latte

Le trattative per il rinnovo del contratto nazionale delle centrali del latte private (ANCLI) riprenderanno a Roma nella mattinata dell'11 aprile.

Frattanto, nel corso della precedente sessione, i datori di lavoro hanno affermato che la conclusione di un accordo per il salario unico nazionale comporterebbe per aziende, secondo i loro calcoli, oneri valutabili fino ad un 15% riferito alla 6ª Zona. Nutrivano, quindi, molta perplessità per la discussione e l'accoglimento delle altre richieste avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori.

Da parte sindacale si rispondeva a queste osservazioni, ricordando che nella precedente sessione, che si era svolta prima della conclusione dello accordo interconfederale sulle zone, era stata dichiarata una disponibilità anche su altre richieste quali i salari, le ferie e l'orario di lavoro.

Dopo una accesa discussione che faceva presupporre una rottura immediata delle trattative, i datori di lavoro, senza peraltro essere precisi, dichiaravano di essere disposti a discutere gli aumenti tabellari, il conglobamento di una parte della contingenza, i diritti sindacali (assemblea in fabbrica), mentre relativamente alla richiesta della riduzione dell'orario di lavoro confermavano la loro indisponibilità.

Le organizzazioni dei lavoratori dichiaravano che per rinnovare il contratto occorreva discutere anche il problema dell'orario di lavoro e che, in ogni caso, il nuovo contratto avrebbe dovuto decorrere alla scadenza del vecchio.

I rappresentanti datoriali trascurando il problema della riduzione dell'orario di lavoro, si dichiaravano disposti a stabilire la decorrenza del contratto dal 1 gennaio 1969 indipendentemente dal decorso delle future discussioni.

Per quanto concerne il problema delle zone è stata fatta la seguente proposta: il 25 per cento delle differenze con decorrenza all'1 aprile 1969; il 25 per cento all'1 ottobre 1970; ulteriore 25 per cento all'1 ottobre 1971; ulteriore 25 per cento all'1 ottobre 1972.

La segreteria della UIL-Alimentaristi si dichiarava insoddisfatta di questa soluzione perché troppo lontana nel tempo.

Con questi presupposti sindacati e datori di lavoro torneranno ad incontrarsi l'11 aprile. La sessione di trattative proseguirà anche nel giorno successivo.

Per quanto riguarda invece le centrali del latte municipalizzate nel corso del[illegible] incontro i datori d[illegible] hanno chiesto ai rapp[illegible]tanti dei lavoratori [illegible] precisazioni sulle ri[illegible] piattaforme rivendi[illegible] suo tempo avanzate.

La Segreteria della UILIA, dopo aver osservato [illegible] nizio ritardato [illegible] ve e l'aspettati[illegible] dei [illegible] tori rendevano neces[illegible] un calendario immedi[illegible] rapido delle discussioni [illegible] niva le delucidazioni [illegible] ste e richiedeva la de[illegible] za del nuovo contratto [illegible] scadenza del vecchio (1 [illegible] naio 1969) indipendente[illegible] te dal decorso delle [illegible] sioni per il rinnovo.

I datori di lavoro af[illegible] vano di essere d'accor[illegible] problema della decorre[illegible] allo scopo di poter[illegible] tarsi con i rispettivi [illegible] di amministrazione [illegible] vano un aggiornamen[illegible] trattative.

ANCHE A TORINO

COSTITUITO IL SINDACATO GENTE DELL'ARIA

Il 31 marzo u.s. alla presenza dei compagni Raf[illegible] Tallarico segretario genera[illegible] della Gente dell'A[illegible] to ratificato per [illegible] volta da una organ[illegible] sindacale il contrat[illegible] voro dei lavorator[illegible] denti della SAGA[illegible] porto Città di Tori[illegible]

Con questa rati[illegible] stati puntualizzati [illegible] della scadenza con[illegible] fissata il 31 genna[illegible] contratto di lavor[illegible] segue a grandi linee [illegible] dell'Alitalia per cu[illegible] quest'ultimo scadut[illegible] tative per il suo rinno[illegible] viranno da indice an[illegible] quello SAGAT ch[illegible] essere compendiate [illegible] sigenze e caratteri[illegible] lavori aeroportua[illegible] tà di Torino.

Nella medesima [illegible] è svolta a Case[illegible] nione dei dipend[illegible] SAGAT durante [illegible] stata ribadita [illegible] grandi attese d[illegible] che è quella d[illegible] della Cassa mutu[illegible] le Gente dell'Ar[illegible].

Il segretario ge[illegible] larico nel far pr[illegible] la UIL si adoper[illegible] anche i lavora[illegible] SAGAT siano [illegible] questo organism[illegible] cessivamente [illegible] validità dell'ac[illegible] premesse rivend[illegible] il futuro rinno[illegible] tuale.

Al termine si [illegible] un comitato p[illegible] zione della com[illegible] terna, un orga[illegible] da anni che no[illegible] rà costituito se[illegible] bilizzare maggi[illegible] voratori al sind[illegible] solvere tutti qu[illegible] problemi loca[illegible] glioramenti de[illegible] riposi, delle fer[illegible]

Prossimamen[illegible] to il direttivo [illegible] il segretario re[illegible] settore, [illegible] questo settor[illegible] delle numero[illegible] che formano la [illegible] dacale UIL d[illegible]

Direttore Resp. O[illegible]
Redazione e Am[illegible] Piazza Statuto [illegible]
Aut. Trib. Torino [illegible]
Società Editrice [illegible] Derna, [illegible] Tori[illegible]

Incontro con il Ministro Natali, i Sindacati e le Associazioni ANAC, AACI e SAI

Sollecitata una scelta del Governo per una nuova politica cinematografica dello Stato

In vista della riunione del Comitato dei Ministri dello spettacolo, prevista per il 27 marzo, il Ministro Natali ha ricevuto i rappresentanti delle organizzazioni sindacali per ascoltare il punto di vista dei lavoratori della situazione degli Enti di Stato del cinema (Cinecittà, Istituto Luce, Italnoleggio). Le consultazioni fanno seguito a precisi impegni governativi nei confronti dei sindacati, a proposito della volontà politica di affrontare in una visione globale i problemi dell'intervento pubblico nel settore.

I sindacati hanno consegnato al ministro un documento unitario, che rappresenta anche il punto di vista che è stato successivamente esposto al ministro dalle associazioni professionali degli autori (ANAC ed AACI) e degli attori (SAI).

Il documento invita il governo a scelte precise in tema di politica cinematografica, delineando per gli Enti di Stato del cinema un ruolo di motore in un settore divenuto «servizio pubblico». Evidentemente ciò comporta anche una nuova legge per il cinema, che elimini tutti gli apparati di aiuto indiscriminato e concentri l'impegno finanziario su un cinema inteso, appunto, come servizio pubblico.

In questo quadro gli Enti di Stato (che dovranno essere completati con una catena di sale) democratizzati nel funzionamento (con la nomina da parte delle confederazioni del lavoro dei componenti del Consiglio di Amministrazione scelti tra le forze culturali e produttive, non possono più essere amministrati con criteri di stretta economicità, ma con criteri diversi che prevedano uno stanziamento annuale da parte dello Stato. Gli Enti, insomma, devono agire in alternativa alla concezione dei privati che considerano la cinematografia come strumento di profitto e di mercificazione.

Ultima scelta cui è invitato il governo è il coordinamento con la televisione.

Fuori dalla logica delle intervento statale deve quindi essere inquadrato in un'organica politica cinematografica volta ad incentivare sempre più alti livelli qualitativi e culturali.

I datori di lavoro dispongono di una organizzazione efficiente per la difesa dei loro interessi.

I lavoratori devono sindacarsi per contrapporre una organizzazione altrettanto efficiente a tutela dei diritti del lavoro!

PRESTITI con rimborso rate quinquennale o decennale

contro cessione del quinto dello stipendio

A FAVORE DEI DIPENDENTI
DI AZIENDE PUBBLICHE E PRIVATE

L'operazione sarà effettuata alle MIGLIORI condizioni con MASSIMA rapidità di finanziamento

RIVOLGERSI, per esame richiesta e svolgimento pratiche a

TORO ASSICURAZIONI — Agenzia Generale di Torino, Via dell'Arcivescovado N. 18, Telefono 530.315 interno 184

UIL **NOTIZIARIO** UIL

PERIODICO DELLA CAMERA SINDACALE DI TORINO

UNA COPIA L. 50
TORINO
P.za Statuto, 18 - Tel. 51.42.22/2/4/5

Pubblicità per millimetro di altezza, larghezza una colonna (valida in Italia) — Commerciali Lire 50 — Cronaca Lire 100 — Legali, sentenze Lire 150 — Economici Lire 30 per parola — Tasse governative in più — Per le inserzioni pubblicitarie rivolgersi presso la Direzione del Giornale, Piazza Statuto n. 18, Torino - Società Editrice SUBALPINA - Piazza Dorna n. 250, Torino - Telefono 268.363 - 265.3..

Anno XX
N. 4 - 19 Giugno 1969
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

Testo integrale della legge 30 aprile 1969, n. 153 e relativi commenti chiarificativi

LA REVISIONE DEGLI ORDINAMENTI PENSIONISTICI E LE NORME IN MATERIA DI SICUREZZA SOCIALE

Riportiamo gli articoli della legge 30 aprile 1969 numero 153, concernente la « revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale ». Abbiamo ritenuto opportuno commentare i vari articoli al fine di facilitarne la interpretazione in attesa di conoscere l'esatta applicazione della legge stessa da parte dell'INPS. I suddetti commenti sono stati inseriti al fondo di ogni articolo della legge e contraddistinti da tre stelle.

Assunzione dell'onere delle pensioni sociali

Art. 1. - A decorrere dal 1° gennaio 1976 lo Stato assume a suo completo carico l'onere della pensione sociale di cui all'articolo 1 della legge 21 luglio 1965, n. 903, e di quella istituita con l'art. 26 della presente legge.

Finanziamento del fondo sociale

Art. 2. - L'apporto dello Stato previsto per l'anno 1969 in complessive lire 454,6 miliardi dall'art. 3 lettera a) della legge 21 luglio 1965, n. 903, dall'art. 15 della legge 22 luglio 1966, n. 613, dall'art. 22 lettera b) della legge 27 luglio 1967, n. 658, e dall'articolo 3 della legge 18 marzo 1968, n. 238, viene elevato per l'anno medesimo a complessive lire 804 miliardi.

Per gli anni dal 1970 al 1975 — in aggiunta all'apporto di complessive lire 474,6 miliardi previsto per l'anno 1970 dalle disposizioni indicate al primo comma, che resta confermato nello stesso importo per ciascuno degli anni successivi fino al 1975 — è autorizzato l'ulteriore apporto di complessive lire 2.359,4 miliardi.

Gli apporti di cui ai commi precedenti sono attribuiti al fondo sociale, alle gestioni speciali per l'assicurazione invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali come dall'allegata tabella A.

Art. 3. - All'onere di lire 448,4 miliardi relativo all'anno finanziario 1969 si provvede:

quanto a lire 93 miliardi con le maggiori entrate derivanti dal decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 10, recante modificazioni al regime fiscale delle benzine speciali diverse dall'acqua ragia minerale, della benzina e del petrolio diverso da quello lampante, nonché dei gas di petrolio liquefatti per autotrazione;

quanto a lire 354,4 miliardi con un netto ricavo derivante da operazioni finanziarie che il Ministro per il tesoro è autorizzato ad effettuare mediante la contrazione di mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche o con emissioni di buoni poliennali del tesoro o di speciali certificati di credito.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

All'onere complessivo di lire 2359,4 miliardi relativo al periodo 1970-1975 si provvede:

per un importo non inferiore a lire 1.319,4 miliardi con le previste risorse di bilancio, alle quali concorrono anche le maggiori entrate di cui al decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 10, nonché le disponibilità conseguenti alla cessazione dell'onere di cui allo art. 6 della legge 21 luglio 1965, numero 903;

per un importo non superiore a lire 1.040 miliardi con il ricorso straordinario ad operazioni finanziarie che il Ministro per il tesoro è autorizzato ad effettuare in una o più soluzioni, mediante mutui da contrarre con il Consorzio di credito per le opere pubbliche o attraverso emissione di buoni poliennali del tesoro, o di speciali certificati di credito.

Art. 4. - I mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche, da ammortizzare in un periodo non superiore a 30 anni, saranno contratti nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipularsi tra il Ministro per il tesoro ed il Consorzio di credito per le opere pubbliche e da approvarsi con decreto del Ministro per il tesoro.

Il servizio dei mutui sarà assunto dal Ministero del tesoro.

Le rate di ammortamento saranno iscritte negli stati di previsione della spesa del Ministero medesimo e specificatamente vincolate a favore del Consorzio di credito per le opere pubbliche.

Per la emissione dei buoni poliennali del tesoro a scadenza non superiore a nove anni si osservano le disposizioni di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 941.

Per la emissione dei certificati di credito si osservano le condizioni e le modalità di cui agli artt. 9 e 10 del decreto-legge 17 marzo 1967, n. 80, convertito, con modificazioni, nella legge 13 maggio 1967, n. 267.

Per le operazioni finanziarie relative all'anno 1969, per un ricavo netto di lire 354,4 miliardi, alle spese ed agli interessi, si provvede con una corrispondente maggiorazione del ricavo medesimo.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti, nei singoli esercizi, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 5. - Ai fini della progressiva assunzione a completo carico dello Stato dell'onere relativo alla pensione sociale, in aggiunta alle somme di cui al precedente art. 2, è autorizzata la erogazione in favore del Fondo sociale dei seguenti contributi integrativi:

lire 23	miliardi	nell'anno	1970;
lire 137	miliardi	nell'anno	1971;
lire 169	miliardi	nell'anno	1972;
lire 263	miliardi	nell'anno	1973;
lire 393	miliardi	nell'anno	1974;
lire 535	miliardi	nell'anno	1975.

All'onere complessivo di lire 1.520 miliardi di cui al precedente comma si provvede con le previste risorse di bilancio, comprensive della disponibilità di lire 138 miliardi derivante dalla riduzione di 23 miliardi a partire dall'anno 1970 e fino al 1975 dell'annualità dovuta al Fondo di cui all'articolo 7 del decreto-legge 23 gennaio 1958, n. 8, convertito nella legge 23 febbraio 1958, n. 84.

Art. 6. - La contribuzione a favore del Fondo sociale posta a carico del Fondo per l'adeguamento delle pensioni è ridotta, per gli anni dal 1969 al 1975, alle seguenti aliquote percentuali delle retribuzioni in base alle quali sono calcolati i contributi per il finanziamento del Fondo predetto:

anno 1969	4,30%
anno 1970	4,30%
anno 1971	4,30%
anno 1972	4,30%
anno 1973	3,70%
anno 1974	2,90%
anno 1975	2,09%

La contribuzione a favore del Fondo sociale, posta a carico delle Gestioni speciali per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni e per gli artigiani, è ridotta, per gli anni dal 1971 al 1975, alle seguenti aliquote percentuali del gettito annuo dei contributi per l'adeguamento delle pensioni, dovuti dalle categorie interessate alle predette gestioni:

anno 1971	55,6%
anno 1972	44,4%
anno 1973	33,3%
anno 1974	22,2%
anno 1975	11,1%

La contribuzione a favore del Fondo sociale posta a carico della Gestione speciale per gli esercenti attività commerciali, è ridotta, per gli anni dal 1971 al 1975, alle seguenti aliquote percentuali del gettito annuo dei contributi per l'adeguamento delle pensioni, dovuti dalla categoria interessata alla predetta Gestione:

anno 1971	62,5%
anno 1972	50 %
anno 1973	37,5%
anno 1974	25 %
anno 1975	12,5%

Miglioramento dei trattamenti di pensione

Art. 7. - A decorrere dal 1° gennaio 1969, gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti, previsti dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, sono elevati a:

lire 23.000 mensili, per i titolari di età inferiore a 65 anni;

lire 25.000 mensili, per i titolari che abbiano compiuto i 65 anni di età.

A decorrere dalla stessa data, gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione a carico delle gestioni speciali per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per gli artigiani e per gli esercenti attività commerciali, previsti dall'articolo 3, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, sono elevati, per tutte le categorie di pensione, a lire 18.000 mensili.

★★★ DAL 1° GENNAIO 1969 l'importo mensile delle *pensioni minime* (escluse le categorie autonome) è il seguente:

— di età inferiore a 65 anni, L. 23.000 (prima L. 18.000).

— con 65 anni compiuti, Lire 25.000 (prima L. 21.900).

Per le categorie autonome (coltivatori diretti, mezzadri, coloni, artigiani, commercianti) l'importo minimo della pensione passa da L. 13.200 a L. 18.000 mensili.

Art. 8. - Ai cittadini italiani, le cui posizioni assicurative sono state trasferite dall'Istituto nazionale della previdenza sociale all'Istituto nazionale di assicurazione sociale libico, in forza dell'articolo 12 dell'accordo italo-libico del 2 ottobre 1956, ratificato con legge 17 agosto 1957, n. 843, e che hanno acquisito il diritto a pensione a carico dell'assicurazione libica entro il 31 dicembre 1965, è corrisposto, a decorrere dal 1° gennaio 1969, dall'Istituto nazionale della previdenza sociale ed a totale carico del Fondo per l'adeguamento delle pensioni, un aumento dell'integrazione di cui all'articolo 18 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, fino al raggiungimento dell'importo mensile dei trattamenti minimi previsti dall'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti.

I trattamenti minimi di cui al precedente comma sono dovuti, con la medesima decorrenza, anche ai titolari di pensione il cui diritto sia acquisito in virtù del cumulo dei periodi assicurativi e contributivi previsto da accordi o convenzioni internazionali in materia di assicurazioni sociali.

Ai fini dell'attribuzione dei suddetti trattamenti minimi si tiene conto dell'eventuale pro-rata di pensione corrisposto, per effetto di tale cumulo, da organismi assicuratori esteri.

I lavoratori emigrati che siano in possesso dei prescritti requisiti per il diritto a pensione in virtù del cumulo dei periodi assicurativi e contributivi di cui al secondo comma hanno diritto, anche sulla base di certificazione provvisoria rilasciata dai competenti organismi esteri, alla liquidazione di un'anticipazione sulla pensione che è integrata ai trattamenti minimi. Tale integrazione non spetta ai titolari di altro trattamento di pensione ed è riassorbita in relazione agli importi di *pro-rata* eventualmente corrisposti da organismi assicuratori esteri.

★★★ DAL 1° GENNAIO 1969 il trattamento minimo è garantito anche a:

— *pensioni* maturate entro il 31-12-1965 presso *l'Istituto Sociale Libico* e trasferite all'INPS

— *pensioni acquisite all'estero* e trasferite all'INPS in seguito ad accordi e convenzioni internazionali.

Art. 9. - Con effetto dal 1° gennaio 1969 le pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti aventi decorrenza anteriore a tale data, nonché le pensioni a carico delle gestioni speciali per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per gli artigiani e per gli esercenti attività commerciali, sono aumentate in misura pari al dieci per cento del loro ammontare.

★★★ Tutte le pensioni, a partire dal 1-1-1969, aumentano del 10% (N.B. - Per i pensionati che godono maggiorazioni di familiari a carico, vedere articolo 46).

Sono esclusi dall'aumento i supplementi e le pensioni supplementari liquidate con decorrenza successiva al 31 dicembre 1968.

Art. 10. - Con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge, le pensioni di anzianità, di vecchiaia e di invalidità dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dipendenti, dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali, da liquidare alle lavoratrici assicurate in base alle disposizioni vigenti anteriormente al 1° maggio 1968 sono determinate con gli stessi criteri di calcolo stabiliti per i lavoratori assicurati.

Con effetto dal 1° gennaio 1969 le pensioni delle assicurazioni obbligatorie previste al comma precedente, liquidate alle lavoratrici assicurate in base alle disposizioni vigenti anteriormente al 1° maggio 1968, sono riliquidate determinandone l'importo con gli stessi criteri di calcolo stabiliti per i lavoratori assicurati, ferme restando le disposizioni di cui al precedente articolo 9.

★★★ DAL 1° GENNAIO 1969 *le pensioni delle lavoratrici* liquidate in base al valore delle marche sono *equiparate a quelle degli uomini*.

Questo significa che tutte le pensioni superiori ai minimi corrisposti alle donne ex dipendenti, saranno aumentate di L. 2.062 al mese; sul nuovo importo della pensione viene poi applicato il 10% dell'articolo precedente.

Art. 11. - Per le pensioni aventi decorrenza successiva al 31 dicembre 1968, la misura massima della percentuale di commisurazione della pensione alla retribuzione indicata nella tabella D) annessa al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, è stabilita nel 74 per cento.

Per le pensioni aventi decorrenza successiva al 31 dicembre 1975 la predetta misura è stabilita nell'80 per cento.

Le misure intermedie della percentuale prevista, nei casi sopra indicati, sono determinate nelle tabelle B e C annesse alla presente legge.

Le percentuali previste ai precedenti commi si applicano anche alle pensioni riliquidate ai sensi dell'articolo 14, ultimo comma del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, a favore dei titolari che compiano l'età prevista per il pensionamento di vecchiaia rispettivamente in data successiva al 31 dicembre 1968 e al 31 dicembre 1975.

Il titolare di pensione di anzianità liquidata a norma dell'art. 13 della legge 21 luglio 1965, n. 903, il quale abbia compiuto l'età prevista per il pensionamento di vecchiaia anteriormente al 1° maggio 1968, e faccia valere contribuzione effettiva in costanza di lavoro o figurativa successivamente alla data di decorrenza della pensione, può ottenere la riliquidazione della pensione stessa con decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della relativa domanda in base alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488.

Alla pensione riliquidata a norma del precedente comma si applica l'aumento previsto dall'articolo 9 della presente legge.

★★★ A) Tutte le pensioni (vecchiaia, invalidità, superstiti, anzianità) che decorrono *dal 1-1-69* sono rapportate alla retribuzione nella misura di *1,85% per ogni anno di contribuzione effettiva e figurativa* (con 40 anni si raggiunge il massimo consentito del 74%).

Le pensioni che decorreranno dal *1-1-1976*, sono rapportate *al 2% per ogni anno di contribuzione effettiva e figurativa* (con 40 anni si raggiunge il massimo consentito dell'80%.

(N.B. - Le eventuali marche versate volontariamente sono invece conteggiate nella misura di 18,72 volte il contributo base, che è una parte del valore della marca.

B - I lavoratori, che hanno ottenuto prima dell'1-5-68 la liquidazione della *pensione di anzianità* in base ai contributi (dopo 35 anni di versamenti) e che possono far valere contribuzione effettiva o figurativa tra la decorrenza della pensione e *l'età prevista per la vecchiaia* (60 anni per gli uomini, 55 per le donne e per i minatori con almeno 15 di sottosuolo) hanno diritto a chiedere la riliquidazione della pensione calcolata sulla retribuzione (vedi art. 14) con decorrenza dal mese successivo alla presentazione della domanda, nella seguente misura per ogni anno di contribuzione:

— età della vecchiaia raggiunta prima dell'1-1-1969: 1,7875% (71,50% per 40 anni)

— età della vecchiaia raggiunta tra l'1-1-1969 e il 31-12-1975; 1,85% (74% per 40 anni)

— età della vecchiaia raggiunta dall'1-1-1976: 2% (80% per 40 anni)

Per contribuzione figurativa basta, ad es., aver beneficiato del sussidio di disoccupazione o di malattia dopo aver lasciato il lavoro.

La riliquidazione avviene solo su domanda e decorre dal primo giorno del mese successivo alla richiesta.

E' utile ripetere che le pensioni di anzianità calcolate sui contributi non possono essere agganciate alla retribuzione se tra la decorrenza della pensione di anzianità e l'età prevista per la vecchiaia manca qualsiasi contribuzione effettiva o figurativa.

***Le pensioni di invalidità* non saranno riliquidate all'epoca della vecchiaia se non interverranno nuove norme in merito. A questo proposito riportiamo qui di seguito le situazioni attuali delle pensioni di invalidità liquidate entro il 30-4-1969 a favore di assicurati che continuano a lavorare:**

a) liquidazioni fino al 30-4-68: sono fatte sui contributi base, ai quali è stato applicato il coefficante di rivalutazione pari a 86,4 volte.

b) liquidazioni o supplementi liquidati tra l'1-5-1968 e il 31-12-1968 agganciate al 65% della retribuzione (1,625% per anno) oppure liquidate con il sistema dei contributi come il punto precedente a)

c) liquidazioni o supplementi liquidati dopo 1-1-1969: agganciate al 74% della retribuzione (1,85% per anno).

Per i punti a), b) — fermo restando l'aumento del 10% della presente legge — non è previsto l'aggancio o la rivalutazione al 74% della retribuzione, se l'età prevista per la vecchiaia si compie entro il 31-12-1975.

Per i punti a), b), c) non è previsto l'aggancio all'80% della retribuzione, se l'età prevista per la vecchiaia si compirà dopo l'1-1-1976.

Poiché riteniamo non equitativa tale norma rispetto ad altre categorie di pensionati, noi suggeriamo che al compimento dell'età per la vecchiaia sia utile inoltrare ricorso all'INPS tramite l'ITAL.

Art. 12. - Gli articoli 1 e 2 del decreto-legge 1° agosto 1945, n. 692, recepiti negli articoli 27 e 28 del testo unico delle norme sugli assegni familiari, approvato con decreto 30 maggio 1955, n. 797 e l'articolo 29 del testo unico delle disposizioni contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, approvato con decreto 30 giugno 1965, numero 1124, sono sostituiti dal seguente:

« Per la determinazione della base imponibile per il calcolo dei contributi di previdenza ed assistenza sociale, si considera retribuzione tutto ciò che il lavoratore riceve dal datore di lavoro in danaro o in natura, al lordo di qualsiasi ritenuta, in dipendenza del rapporto di lavoro.

Sono escluse dalla retribuzione imponibile le somme corrisposte al lavoratore a titolo:

1) di diaria o d'indennità di trasferta in cifra fissa, limitatamente al 50 per cento del loro ammontare;

2) di rimborsi a piè di lista che costituiscano rimborso di spese sostenute dal lavoratore per l'esecuzione o in occasione del lavoro;

3) di indennità di anzianità;

4) di indennità di cassa;

5) di indennità di panatica per i marittimi a terra, in sostituzione del trattamento di bordo, limitatamente al 50 per cento del suo ammontare;

6) di gratificazione o elargizione concessa una tantum a titolo di liberalità, per eventi eccezionali e non ricorrenti, purché non collegate, anche indirettamente, al rendimento dei lavoratori e all'andamento aziendale.

L'articolo 74 del testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, è abrogato. Per i produttori di assicurazione, tuttavia, resta esclusa dalla retribuzione imponibile la quota dei compensi provvigionali attribuibile a rimborso di spese, nel limite massimo del 50 per cento dell'importo lordo dei compensi stessi.

L'elencazione degli elementi esclusi dal calcolo della retribuzione imponibile ha carattere tassativo.

La retribuzione come sopra determinata è presa, altresì, a riferimento per il calcolo delle prestazioni a carico delle gestioni di previdenza e di assistenza sociale interessate ».

★★★ Si stabilisce un criterio nuovo: d'ora innanzi le voci « escluse dal calcolo della retribuzione imponibile » e quindi non utilizzabili per la pensione devono essere elencate dalla legge.

***Dal 1-5-1969* i nuovi *elementi* sicuramente *tassabili e pensionabili*, per esempio, sono i seguenti:**

— indennità sostitutiva di mensa

— festività non godute

— ferie non fruite

— integrazioni di sussidio mutualistico

— retribuzione di giornate di assenza od integrazione per infortunio

— permesso retribuito per allattamento

— indennità sostitutiva del preavviso

— indennità vestiario

— diarie e trasferte al 50% (prima al 40%)

Art. 13. - I titolari di pensione di vecchiaia a carico dell'assicurazione generale obbligatoria liquidata o da liquidare in base alle norme vigenti anteriormente al 1° maggio 1968, i quali dalla data di decorrenza della pensione stessa abbiano continuato ininterrottamente a prestare opera retribuita alle dipendenze di terzi ed ancora la prestino alla data di entrata in vigore della presente legge, hanno la facoltà di optare, nel termine di 180 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge, per la riliquidazione, che avverrà al momento della cessazione del rapporto di lavoro, della pensione in godimento secondo le norme di cui al precedente articolo 11, primo e terzo comma.

Dalla data di presentazione della domanda per l'opzione viene sospesa l'erogazione della pensione in godimento.

I ratei di pensione percepiti a decorrere dal 1° maggio 1968 saranno recuperati in sede di riliquidazione conseguente all'esercizio della facoltà di opzione in deroga ai limiti indicati nel primo comma del successivo articolo 69.

★★★ *I pensionati di vecchiaia* liquidati con il sistema contributivo, che dopo la pensione hanno continuato ininterrottamente a lavorare e sono *ancora in servizio al 1°-5-1969*, possono ottenere la riliquidazione della pensione con agganciamento alla retribuzione (nella percentuale che sarà in vigore alla cessazione del lavoro) purché rinuncino a quanto hanno goduto di pensione (in pratica L. 15.600 mensili, tra l'1-5-1968 ed il 30-4-1969) ed a quanto dovesse loro toccare tra il 1-5-1969 e la cessazione del rapporto di lavoro.

La pensione viene sospesa con la presentazione della domanda di avvalersi della suddetta disposizione ; le somme già percepite sono recuperate alla liquidazione della nuova pensione.

Per beneficiare di questa disposizione, gli interessati devono segnalare la loro volontà all'INPS entro il 27 ottobre 1969.

Art. 14. - Per le pensioni aventi decorrenza successiva al 31 dicembre 1968, il periodo di contribuzione effettiva in costanza di lavoro e figurativa da assumere a base per la determinazione della retribuzione annua pensionabile di cui al secondo comma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, è costituito dalle ultime 260 settimane di contribuzione precedenti la data di decorrenza della pensione.

Per la determinazione della retribuzione annua pensionabile si suddividono le 260 settimane di contribuzione di cui al comma precedente in cinque gruppi successivi di 52 settimane ciascuno e si calcola la retribuzione corrispondente a ciascuno dei gruppi anzidetti. La retribuzione annua pensionabile è data dalla media aritmetica delle retribuzioni corrispondenti ai tre gruppi che hanno fornito le retribuzioni più elevate.

Per le pensioni decorrenti da data posteriore al 31 dicembre 1975, ai fini della media di cui al comma precedente, i tre gruppi più favorevoli sono scelti fra i dieci gruppi che si ottengono considerando le ultime 520 settimane di contribuzione effettiva in costanza di lavoro e figurativa.

Nei casi in cui il numero complessivo dei contributi settimanali obbligatori e figurativi che hanno concorso al perfezionamento del diritto a pensione sia inferiore a 260, ovvero a 520 per le pensioni decorrenti da data posterore al 31 dicembre 1975, per la determinazione della retribuzione annua pensionabile si suddividono, andando a ritroso dalla decorrenza della pensione, le settimane di contribuzione esistenti in gruppi consecutivi di 52 settimane ciascuno, e si calcola la retribuzione corrispondente a ciascuno dei gruppi anzidetti. La retribuzione annua pensionabile è data dalla media aritmetica delle retribuzioni corrispondenti ai tre gruppi che hanno fornito le retribuzioni più elevate.

Qualora il numero delle settimane di contribuzione effettiva in costanza di lavoro e figurativa che hanno concorso al perfezionamento del diritto a pensione sia inferiore a 156, la retribuzione annua pensionabile è data dalla media aritmetica delle retribuzioni corrispondenti alle settimane di contribuzione esistenti.

Non si prendono in considerazione, per la parte eccedente, le retribuzioni che superino il limite massimo della penultima classe della tabella in vigore alla data di decorrenza della pensione, aumentata del 5 per cento.

Per le pensioni indicate al primo comma, cessano di avere efficacia le norme di cui ai commi terzo, quarto e quinto dello articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488.

Le somme corrisposte a titolo di gratificazione annuale o periodica, unitamente ai conguagli di retribuzione dovuti a seguito di norme di legge o di contratto aventi effetto retroattivo, anche in caso di cessazione o di sospensione del rapporto di lavoro, con effetto dal primo periodo di paga del mese successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, debbono essere aggiunti alla retribuzione dell'ultimo periodo di paga e ripartiti, ai fini contributivi e pensionistici, pro quota, in relazione ai singoli periodi di pertinenza.

Il secondo e il terzo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1957, n. 818, sono abrogati.

★★★ Le pensioni che decorrono dal 1° Gennaio 1969, sono calcolate sulla retribuzione lorda effettiva e figurativa dei *migliori tre anni* fra gli ultimi cinque. Si prendono in esame le ultime 260 settimane di contribuzione precedenti la pensione e si dividono in gruppi di 52 settimane dai quali si estraggono i tre con retribuzione più alta.

Dal 1° Gennaio 1976 si terrà conto dei tre anni più vantaggiosi sugli ultimi dieci, perciò si prendono in esame le ultime 520 settimane fra le quali si scelgono i tre gruppi di 52 settimane più favorevoli.

Se mancano contributi obbligatori e figurativi sufficienti nei periodi suddetti, allora si va indietro nel tempo fino a trovare un numero di settimane con retribuzione annua pensionabile in base alle quali poter calcolare la pensione.

Quando vi sono meno di 156 settimane (meno di 520 dal 1-1-'76) coperte da contribuzione effettiva e figurativa, la retribuzione pensionabile si rileva sui periodi di 52 settimane disponibili.

Le gratifiche ed i conguagli di retribuzione devono essere ripartiti sui periodi di pertinenza, anche se per necessità amministrativa i contributi sono aggiunti alla retribuzione di un solo periodo di paga.

A partire dall'1-1-'69 la retribuzione pensionabile non si desume più dalla dichiarazione del datore di lavoro ma dalla retribuzione corrispondente alle marche applicate. E' una soluzione provvisoria in attesa che si realizzi, entro il 31-12-'71, il disposto del D.M. 5-2-'69 per un nuovo sistema di versamento contributivo unico per INPS - INAM - INAIL. Questo sistema deve, tra l'altro, permettere di rilevare rapidamente la misura reale della retribuzione per il calcolo della pensione.

Art. 15. - Agli effetti previsti dall'articolo 14, i contributi agricoli giornalieri obbligatori e quelli figurativi derivanti da disoccupazione agricola, accreditati per ciascun anno agrario, si ripartiscono in modo uniforme nelle settimane che costituiscono l'anno stesso e si considera quale settimana di contribuzione il numero di contributi giornalieri risultante dalla ripartizione.

Nel caso in cui nel corso dell'anno agrario il lavoratore possa far valere anche settimane di contribuzione effettiva in costanza di lavoro e figurativa diverse da quelle indicate al comma precedente, la retribuzione da prendere in considerazione per il calcolo della pensione è costituita, per tali settimane, dalla somma delle retribuzioni afferenti alla contribuzione agricola e non agricola.

Qualora il numero dei contributi giornalieri obbligatori e di quelli figurativi per disoccupazione agricola accreditati nell'anno agrario risulti inferiore ad un anno di contribuzione, in base ai rapporti desumibili dallo articolo 9, sub articolo 2 della legge 4 aprile 1952, n. 218, secondo le qualifiche attribuite ai fini del diritto alla pensione, deve essere computato, per ciascuna settimana di contribuzione, un numero di contributi giornalieri pari a quello equivalente a un contributo settimanale sulla base degli anzidetti rapporti.

La disposizione di cui al precedente comma non si applica in relazione alle settimane per le quali risulti versata o accreditata contribuzione diversa da quella agricola giornaliera e figurativa per disoccupazione agricola.

Con effetto dal 1° gennaio 1969 è abrogato l'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488.

★★★ L'articolo fissa i criteri per determinare la *retribuzione pensionabile dei lavoratori dell'agricoltura* e la relativa contribuzione.

Art. 16. - Per i lavoratori agricoli con la qualifica di salariati fissi e di giornalieri di campagna ed assimilati, la misura delle retribuzioni da prendere in considerazione, ai fini del calcolo della pensione, per i periodi di contribuzione figurativa antecedenti il 1° agosto 1968 è quella stabilita dall'articolo 28, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488.

★★★ Per i periodi antecedenti l'1-8-1968, la *retribuzione* da prendere a base della pensione *per i lavoratori agricoli* è:

— per i salariati fissi L. 2.370

— per i giornalieri di campagna L. 2.670

Art. 17. - Con effetto dal 1° gennaio 1969 le pensioni a carico della Gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere sono aumentate in misura pari al dieci per cento del loro ammontare.

Con la stessa decorrenza di cui al comma precedente gli importi dei trattamenti minimi di pensione liquidati a carico della Gestione speciale anzidetta sono elevati a lire 23.000 mensili.

Ai fini del calcolo delle pensioni della Gestione speciale trova applicazione il disposto degli articoli 11, 14 e 19 della presente legge. L'onere conseguente all'applicazione dell'articolo 19 viene assunto, successivamente alla riliquidazione della pensione per compimento del 60° anno di età del lavoratore, a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per la quota relativa alla pensione anticipata.

Nei confronti del pensionato della Gestione speciale il quale si rioccupi prima del compimento del 60° anno di età, alle dipendenze di imprese esercenti miniere, cave e torbiere, si fa luogo alla sospensione dell'erogazione delle quote di pensione anticipata e integrativa.

Qualora la rioccupazione avvenga, prima del compimento del 60° anno di età da parte del pensionato, con guadagno continuativo e normale in settori diversi da quelli indicati al precedente comma, viene sospesa la erogazione della quota di pensione integrativa e viene ridotta la quota di pensione anticipata secondo i criteri contenuti nell'articolo 20 della presente legge.

Nel caso in cui il pensionato si rioccupi dopo il compimento del 60° anno di età, si applicano le disposizioni contenute nell'articolo 20 sull'intero importo del trattamento pensionistico in atto.

In relazione a quanto disposto nei tre commi precedenti, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge i commi settimo, ottavo e nono dell'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, sono abrogati.

★★★ Anche le pensioni dei minatori hanno:

a) - aumento del 10% dal 1-1-1969 (vedi art. 9)

b) - minimi di pensione previsti dall'art. 7

c) - calcolo della pensione in base alla retribuzione (vedi artt. 11 - 12 e 14)

d) perequazioni delle pensioni all'aumento del costo vita (art. 19)

Il pensionato a carico della gestione speciale per i minatori che si rioccupa nelle miniere prima dei 60 anni, incorre nella sospensione della pensione anticipata e di quella integrativa.

Il minatore pensionato che si rioccupa prima dei 60 anni in settori diversi, perde la pensione integrativa ma acquista il diritto al cumulo ridotto della pensione anticipata, con i criteri descritti all'art. 20.

Il minatore pensionato che si rioccupa dopo i 60 anni, ha diritto al cumulo salario-pensione con la riduzione descritta all'art. 20.

Art. 18. - Per gli iscritti alla Gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere che siano stati addetti complessivamente, anche se con discontinuità, per almeno 15 anni a lavori di sotterraneo, i requisiti di assicurazione e di contribuzione di cui ai punti a) e b) del primo comma dell'articolo 22 della presente legge possono essere perfezionati con la maggiorazione di anzianità di cui al terzo comma dell'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, per un massimo di 5 anni.

Al fine di comprovare l'effettivo espletamento dei 15 anni di lavoro in sotterraneo, l'interessato deve esibire idonea documentazione dalla quale risultino i periodi di lavoro in sotterraneo, coperti da contribuzione nella assicurazione generale obbligatoria, effettuati anteriormente al 1° luglio 1958; i periodi successivi a tale data debbono essere comprovati mediante le speciali marche di cui all'articolo 7 della legge 5 gennaio 1960, numero 5.

La pensione di cui al primo comma del presente articolo è posta a carico della Gestione speciale dei lavoratori delle miniere, cave e torbiere, fermo restando il disposto dell'articolo 8 della legge 5 gennaio 1960, n. 5.

Al compimento del 55° anno di età, l'interessato può ottenere, a domanda, la pensione anticipata di cui alla legge 5 gennaio 1960, n. 5, e successive modificazioni calcolata sulla base dell'anzianità contributiva fatta valere nell'assicurazione generale obbligatoria maggiorata di un periodo pari a quello compreso tra la data di decorrenza di detta pensione ed il compimento del 60° anno di età. Nel caso che la pensione così calcolata risulti di importo inferiore a quello già in pagamento, viene mantenuto in favore del pensionato il trattamento pensionistico in atto.

A decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello nel quale il lavoratore compie il 60° anno di età, la pensione di cui al primo comma del presente articolo viene riliquidata con la applicazione delle norme di cui al quarto, quinto e sesto comma dell'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, con le modifiche ed integrazioni apportate dalla presente legge. Qualora l'anzianità contributiva, effettiva e convenzionale, sulla cui base è stata liquidata la pensione di cui al precedente primo comma risulti inferiore all'anzianità contributiva fatta valere dal lavoratore al compimento del 60° anno di età, la pensione è liquidata sulla base di questa ultima anzianità; resta fermo il disposto di cui al sesto comma dell'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488.

★★★ *I lavoratori delle miniere* con almeno 15 anni in sottosuolo possono ottenere:

a) la pensione di anzianità dopo 30 anni di contribuzione.

b) dopo il compimento del 55° anno di età possono chiedere la pensione anticipata con un massimo di 5 anni di maggiorazione. La pensione è determinata dal conteggio più favorevole basato sui contributi e sulla retribuzione.

c) al 60° anno di età hanno diritto alla riliquidazione della pensione su base retributiva, se questo sistema risulta più favorevole.

Perequazione automatica delle pensioni

Art. 19. - Gli importi delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti e delle gestioni speciali dell'assicurazione medesima per i lavoratori autonomi, ivi compresi i trattamenti minimi, al netto delle quote di maggiorazione per familiari a carico, con effetto dal 1° gennaio di ciascun anno, sono aumentati in misura percentuale pari all'aumento percentuale dell'indice del costo della vita calcolato dall'Istituto centrale di statistica ai fini della scala mobile delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria. Sono escluse dall'aumento le pensioni aventi decorrenza compresa nell'anno anteriore a quello da cui ha effetto l'aumento, salvo quanto disposto nel penultimo comma del presente articolo.

Ai fini previsti nel precedente comma, la variazione percentuale dell'indice del costo della vita è determinata confrontando il valore medio dell'indice relativo al periodo compreso dal diciottesimo al settimo mese anteriore a quello da cui ha effetto l'aumento delle pensioni con il valore medio dell'indice in base al quale è stato effettuato il precedente aumento; in sede di prima applicazione il confronto è effettuato con riferimento al valore medio dell'indice relativo al periodo dal luglio 1968 al giugno 1969.

L'aumento delle pensioni non ha luogo quando l'aumento dell'indice di cui al primo comma risulta inferiore al due per cento; in tal caso, nell'anno successivo l'aumento delle pensioni ha luogo indipendentemente dall'entità dell'aumento dell'indice del costo della vita.

Le misure dei trattamenti minimi, raggiunte al 1° gennaio di ciascun anno in base agli aumenti derivanti dalle norme contenute nei precedenti commi, si applicano anche alle pensioni liquidate con decorrenza pari o successiva a tale data nonché a quelle aventi decorrenza compresa nell'anno anteriore a quello da cui ha effetto l'aumento.

La variazione percentuale di aumento dell'indice di cui al primo comma è accertata con decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con il Ministro per il tesoro.

★★★ Tutte le pensioni, comprese le minime, aumenteranno dal 1° gennaio di ogni anno in base alla variazione del costo vita superiore al 2%.

L'indice — rilevato tra il 1° luglio e il 30 giugno successivo — è applicato dal 1° gennaio seguente alle pensioni superiori ai minimi maturate o godute nell'anno precedente e alle pensioni minime decorrenti anche successivamente al 1° gennaio.

Se l'aumento del costo della vita risulta inferiore al 2%, si rinvia di dodici mesi il ritocco alle pensioni; nell'anno successivo però si applica l'aumento anche se il costo vita nel frattempo è salito meno del 2%.

Il criterio per determinare l'indice del costo vita è quello impiegato per calcolare la contingenza dei lavoratori.

Disciplina del cumulo della pensione con la retribuzione

Art. 20. - A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, è sostituito dal seguente:

« Non sono cumulabili, nella misura del 50 per cento del loro importo, con la retribuzione lorda percepita in costanza di rapporto di lavoro alle dipendenze di terzi e fino a concorrenza della retribuzione stessa, le quote eccedenti i trattamenti minimi delle pensioni di vecchiaia e di invalidità liquidate a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, di quelle liquidate a carico delle gestioni speciali dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali nonché di quelle liquidate a norma dell'articolo 13 della legge 21 luglio 1965, n. 903. Non è altresì cumulabile la quota di pensione eventualmente eccedente lire 100.000 mensili risultante dall'applicazione del disposto del presente comma.

Ai fini dell'applicazione del divieto di cumulo di cui al presente articolo, le pensioni e le retribuzioni si intendono al netto delle maggiorazioni e delle integrazioni per carichi di famiglia. Agli stessi fini, dalle retribuzioni devono essere detratte anche le quote dovute per tributi erariali e per contributi previdenziali ed assistenziali.

Le disposizioni contenute nei commi precedenti si applicano anche alle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia, ed i superstiti sulle quali è esercitato il diritto di sostituzione in qualsiasi forma da parte di fondi obbligatori di previdenza gestiti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, salvo quanto disposto al successivo comma.

Nei casi in cui sulle pensioni liquidate a carico della assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti è esercitato il diritto di sostituzione da parte di amministrazioni dello Stato e di enti locali, le disposizioni contenute nei precedenti commi trovano applicazione limitatamente alle quote di pertinenza del pensionati.

I titolari di pensione che svolgono attività in qualità di lavoratori agricoli con qualifica di salariati fissi, di giornalieri di campagna ed assimilati non sono soggetti alle norme di cui al presente articolo.

Il divieto di cumulo della pensione con la retribuzione non si applica alla tredicesima rata di pensione, né alle pensioni corrisposte a coloro che svolgono attività lavorativa alle dipendenze di terzi fuori del territorio nazionale ».

Per le pensioni di invalidità liquidate con decorrenza anteriore alla data di entrata in vigore della presente legge sono fatte salve le condizioni di miglior favore di cui all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, nel testo precedente all'entrata in vigore delle modificazioni di cui al presente articolo.

Nel periodo compreso fra il 1° gennaio 1969 e la data di entrata in vigore della presente legge, gli aumenti delle pensioni previsti dagli articoli 7 e 8 della presente legge sono cumulabili con la retribuzione percepita in costanza di rapporto alle dipendenze di terzi.

★★★ Dal 1° Maggio 1969 il *cumulo tra retribuzione e pensione* è così stabilito:

A) *Hanno diritto a mantenersi una parte di pensione* quando prestano attività retribuita:

- i pensionati di vecchiaia;
- i pensionati di invalidità;
- i pensionati di anzianità liquidati fra il 1-1-65 e il 30-4-68.

La pensione cumulabile con la retribuzione deve essere calcolata nel seguente modo:

1) a tutti è garantito il minimo previsto dall'Art. 7 (L. 23 mila o L. 25.000, secondo l'età del pensionato).

2) in aggiunta ai minimi viene mantenuta la metà di quanto rimane della pensione, dopo aver detratto il minimo.

B) *E' cumulabile con la retribuzione*:

- la tredicesima rata di pensione;
- la pensione dei lavoratori agricoli;
- la pensione dei lavoratori che svolgono attività retribuita all'estero;
- la pensione di riversibilità;
- l'aumento di tutte le pensioni maturato tra il 1° Gennaio e il 30 aprile 1969.

C) *Non è cumulabile con la retribuzione*:

- la pensione di anzianità di liquidata tra il 1° Maggio 1968 e il 30-4-1969;
- la eventuale pensione di anzianità che sarà liquidata in base alle presente legge (ved. art. 22).

NOTE

a) se la pensione ridotta (come sopra) risulta superiore alla retribuzione, viene mantenuta la differenza di pensione in più. Ai fini del cumulo pensione-salario si raffronta la retribuzione al netto delle ritenute di legge, con la pensione al netto delle maggiorazioni per carichi di famiglia.

b) nessun pensionato che continua a prestare opera retribuita può conservare più di L. 100.000 di pensione.

c) le pensioni di invalidità riconosciute prima della presente legge erano ridotte di un terzo quando il titolare svolgeva attività retribuita. Se il trattamento precedente risulta più favorevole per il pensionato, viene mantenuto anche dopo l'1-5-69.

Art. 21. - All'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, è aggiunto il seguente comma:

« Qualora l'orario settimanale di lavoro previsto dalle norme contrattuali sia ripartito in un numero di giorni inferiore a sei, l'ammontare della detrazione da effettuare per ciascuna settimana di lavoro è determinato moltiplicando l'importo della trattenuta giornaliera di cui al comma precedente per sei ».

Art. 22. - A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli iscritti alle assicurazioni obbligatorie per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, dei lavoratori delle miniere, cave e torbiere, dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali hanno diritto alla pensione a condizione che:

a) siano trascorsi 35 anni dalla data di inizio della assicurazione, ivi compresi i periodi riconosciuti utili in favore degli ex combattenti, militari e categorie assimilate, nonché quelli di cui al quarto comma del successivo articolo 49;

b) possano far valere almeno 35 anni di contribuzione effettiva in costanza di lavoro, volontaria e figurativa accreditata a favore degli ex combattenti, militari e categorie assimilate, nonché quella di cui al quarto comma del successivo articolo 49;

c) non prestino attività lavorativa subordinata alla data della presentazione della domanda di pensione.

Il requisito di cui alla lettera b) si intende perfezionato quando a favore dell'assicurato risultino versati almeno 1820 contributi settimanali.

Per gli operai agricoli i contributi sono calcolati ragguagliando la contribuzione giornaliera a contribuzione settimanale, secondo la qualifica risultante, ai fini del diritto alla pensione per vecchiaia, dall'applicazione dell'articolo 9, sub articolo 2 della legge 4 aprile 1952, n. 218, sulla base dei rapporti desumibili dallo stesso articolo. A tal fine, si considera utile tutta la contribuzione agricola, indipendentemente dalla sua collocazione temporale e cioè anche quella che ecceda, eventualmente, in ciascun anno, il numero delle giornate considerato equivalente ad un anno di contribuzione, in relazione al sesso e alla qualifica di appartenenza dell'assicurato, dal citato articolo 9, sub articolo 2, sino alla concorrenza degli anni di iscrizione negli elenchi nominativi.

Allorché i lavoratori agricoli possano far valere anche contributi relativi ad attività soggetta all'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti in settori diversi dall'agricoltura, le settimane di contribuzione relative all'attività stessa si aggiungono agli anni di contribuzione agricola determinati con i criteri di cui al comma precedente.

La pensione spettante ai sensi del presente articolo è calcolata in base alle norme vigenti nelle rispettive gestioni e decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda.

La pensione di anzianità è equiparata a tutti gli effetti alla pensione di vecchiaia quando il titolare di essa compie l'età stabilita per il pensionamento di vecchiaia.

La pensione liquidata in base al presente articolo non è cumulabile con la retribuzione lorda percepita in costanza di rapporto di lavoro alle dipendenze di terzi. La tredicesima rata di pensione non è cumulabile con la tredicesima mensilità di retribuzione o con gli equivalenti emolumenti, corrisposti in occasione delle festività natalizie.

Ai fini dell'applicazione del divieto di cumulo di cui al presente articolo, la pensione e la retribuzione si intendono al netto delle maggiorazioni e delle integrazioni per carichi di famiglia. Agli stessi fini, dalla retribuzione devono essere detratte anche le quote dovute per tributi erariali e per contributi previdenziali ed assistenziali.

Si applicano le disposizioni contenute negli articoli 21, 22, terzo comma, e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488.

Le disposizioni di cui ai commi precedenti si applicano anche alle pensioni liquidate con decorrenza anteriore alla data di entrata in vigore della presente legge a norma dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488.

Gli articoli 5, ultimo comma, della legge 18 marzo 1968, n. 238 e 16 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, sono abrogati.

★★★ Nuova *disciplina della pensione di anzianità*, valida per tutte le categorie di lavoratori dipendenti e autonomi.

I) Devono essere trascorsi 35 anni dall'inizio dell'assicurazione, compresi i periodi di leva, il servizio militare e nelle categorie assimilate prestato tra il 10-6-1940 e il 15-10-1946, nonché i periodi di persecuzione politica e razziale.

(Per i minatori con 15 anni di sottosuolo sono sufficienti 30 anni di assicurazione).

II) Avere contributi per almeno 35 anni, pari a 1820 contributi settimanali o 420 mensili (per i minatori con 15 anni di sottosuolo, 5 anni di meno), tra i periodi:

a) effettivi, in costanza di lavoro;

b) volontari;

c) figurativi, tra il 10-6-40 e il 15-10-46 per i motivi seguenti:

- Servizio militare nelle forze Armate, MVSN, PS;
- prigionia, fino alla data del rimpatrio;
- partigiano combattente dopo l'8-9-43;
- militarizzati presso Amm. Statali e Enti Pubblici;
- VV.FF. richiamati per esigenze belliche;
- servizio UNPA;
- infermiere presso CRI e Ord. di Malta;
- agente della Pol. Afr. Ital.;
- internati civili in Germania;

d) figurativi, per servizio di leva

e) figurativi, in riconoscimento delle seguenti cause:

- persecuzione politica dopo il 28-10-1922, seguita da perdita di capacità lavorativa o da espatrio o da detenzione in carcere o da confino.
- persecuzione razziale dopo il 7 Luglio 1938.

f) i periodi riscattati dagli impiegati già esclusi dall'obbligo delle assicurazioni per la retribuzione superiore ai diversi massimali (Ved. art. 51).

III) Non si deve prestare attività lavorativa alla presentazione della domanda di pensione di anzianità.

NOTA

Ai fini della pensione di anzianità non contano i contributi figurativi per malattia, disoccupazione, ricovero per TBC, maternità (almeno per ora) nonchè il servizio militare oltre il periodo di leva e quello prestato in guerra in epoche diverse da quelle indicate al punto C.

La *liquidazione* della pensione di anzianità viene fatta *in base alla retribuzione* dei tre anni migliori (ved. art. 14). *Al compimento dell'età per ottenere la pensione di vecchiaia*, il pensionato può chiedere la *riliquidazione* con la percentuale in vigore a quel momento, se è maggiore di quella liquidata per l'anzianità.

Attualmente si possono verificare i seguenti casi per la pensione di anzianità.

1) Il pensionato di anzianità liquidato tra l'1-1-65 e il 30-4-68 che compie l'età prevista per la vecchiaia dopo il 30-4-68 può ottenere la riliquidazione in percentuale alla retribuzione, solamente se tra la decorrenza della pensione e l'età pensionabile può far valere contribuzione effettiva o figurativa. La percentuale è del 71,5 per cento se l'età della vecchiaia è compiuta entro il 31-12-1968 e del 74 per cento se l'età è compiuta dopo l'1-1-1969.

2) Il pensionato di anzianità liquidato con decorrenza 1-5-68 e successiva che compie l'età prevista per la vecchiaia dopo l'1-1-69 può ottenere senz'altro la riliquidazione della sua pensione che passerà dal 65 per cento (1,625 per anno) al 74 per cento (1,85 per anno).

3) Il pensionato di anzianità liquidato con decorrenze 1-5-68 e successiva che compie l'età prevista per la vecchiaia dopo l'1-1-75 ha diritto, senza dubbio, alla riliquidazione della sua pensione con l'80 per cento della retribuzione (2% per anno).

I pensionati di anzianità quando lavorano alle dipendenze di terzi devono darne comunicazione al datore di lavoro perché devono restituire tutta la pensione (compresa la 13ª rata). Fanno eccezione i pensionati di anzianità liquidati tra l'1-1-65 e il 30-4-1968 i quali conservano il diritto al cumulo parziale (ved. art. 20).

La pensione decorre dal primo giorno del mese successivo alla domanda.

Modificazioni alle norme sui trattamenti di riversibilità

Art. 23. - Al titolare di pensione di riversibilità che sia anche beneficiario di altra pensione a titolo proprio a carico dell'assicurazione obbligatoria è garantito il trattamento minimo sulla pensione diretta.

La pensione di riversibilità in tale caso è calcolata in conformità di quanto previsto dall'articolo 22 della legge 21 luglio 1965, n. 903, e non viene integrata al trattamento minimo.

★★★ Il titolare di una *pensione minima*, in caso *di riversibilità* di altra pensione, conserva la propria e in aggiunta prende la parte di riversibilità spettante.

Art. 24. - L'articolo 7 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, modificato dall'articolo 24 della legge 21 luglio 1965, n. 903, è sostituito dal seguente:

« Non ha diritto alla pensione prevista dall'articolo 13 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, modificato dall'articolo 2 della legge 4 aprile 1952, n. 218, il coniuge:

1) quando sia passata in giudicato la sentenza di separazione personale per sua colpa;

2) quando, dopo la decorrenza della pensione, il pensionato abbia contratto matrimonio in età superiore a 72 anni ed il matrimonio sia durato meno di 2 anni.

Si prescinde dai requisiti di cui al punto 2 del precedente comma quando sia nata prole anche postuma o il decesso sia avvenuto per causa di infortunio sul lavoro, di malattia professionale o per causa di guerra o di servizio ».

Ai superstiti dell'assicurato, deceduto anteriormente al 1° gennaio 1940 e che al momento della morte era in possesso dei requisiti di assicurazione e di contribuzione stabiliti per il diritto alla pensione di invalidità o di vecchiaia, spetta la pensione di riversibilità con decorrenza dal 1° gennaio 1969, a condizione che nei loro confronti non sussistano le cause di esclusione previste dalle vigenti disposizioni di legge.

La domanda per ottenere la pensione di cui al comma precedente deve essere presentata dagli aventi diritto, a pena di decadenza, entro il termine di tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Ai fratelli celibi e alle sorelle nubili superstiti del pensionato o dell'assicurato, deceduto anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 21 luglio 1965, n. 903, che non siano titolari di pensioni e che alla data della morte del dante causa risultavano permanentemente inabili al lavoro ed a suo carico, spetta la pensione di riversibilità in mancanza del coniuge, dei figli e dei genitori superstiti del pensionato o dell'assicurato medesimo.

★★★ *In base alla presente legge la pensione di reversibilità è riconosciuta*:

- alla vedova;
- al vedovo che all'epoca del decesso della moglie risulta invalido;
- ai figli fino ai 18 anni (a 21 anni se frequentano scuola media e a 26 se universitari), a qualunque età, se riconosciuti inabili al lavoro e a carico del genitore defunto.
- se non vi sono né coniuge né figli che hanno diritto a reversibilità, questa spetta ai genitori, non titolari di pensione, che abbiano compiuto 65 anni ed erano a carico dell'assicurato defunto.
- In mancanza del coniuge, dei figli e dei genitori, la reversibilità spetta a fratelli celibi e sorelle nubili permanentemente invalidi all'epoca del decesso dell'assicurato e viventi a suo carico.

Le aliquote di pensione di riversibilità sono:

- 60 per cento al coniuge;
- 20 per cento per ciascun figlio, se ha diritto anche il coniuge, altrimenti spetta il 40 per cento se hanno diritto alla pensione solo i figli; A ciascun genitore spetta il 15 per cento della pensione. Per ogni fratello o sorella spetta il 15 per cento della pensione.

Il diritto alla pensione *non tocca* al coniuge:

- quando è separato per sua colpa con giudizio definitivo;
- quando sono trascorsi meno di due anni dal matrimonio se il pensionato defunto si era sposato dopo i 72 anni (a meno che dal matrimonio sia nata prole anche postuma — o il pensionato sia morto a seguito infortunio sul lavoro, per malattia professionale, per causa di guerra, per causa di servizio).

Il *diritto* alla riversibilità *decade* quando:

- il coniuge o le figlie nubili contraggono matrimonio;
- il vedovo non risulta più invalido;
- i figli raggiungono i 18 anni;
- i figli non frequentano più corsi scolastici, dopo i 18 anni;
- i figli invalidi hanno riacquistato la capacità lavorativa.

La presente legge ha concesso dal 1° gennaio 1969 la pensione di riversibilità a nuove categorie prima escluse:

- superstiti di assicurati deceduti prima del 1° Gennaio 1940 che a quell'epoca avevano però maturato i requisiti per ottenere la pensione (almeno 5 anni di iscrizione e 5 anni di contribuzione sia effettiva che volontaria e figurativa);

(Domanda da presentarsi entro il 31-4-1972).

- fratelli celibi e sorelle nubili, permanentemente invalidi, unici superstiti dell'assicurato deceduto prima dell'1-1-65.

Non c'è scadenza per la presentazione della domanda.

Art. 25. - I superstiti indicati all'articolo 22 della legge 21 luglio 1965, n. 903, hanno diritto alla pensione indiretta o di riversibilità a carico della Gestione speciale per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, con le stesse norme stabilite per la assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti, a condizione che l'iscritto alla gestione predetta sia deceduto successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge e, se titolare di pensione a carico della gestione, che questa abbia decorrenza dal 1° gennaio 1970 o successiva.

Qualora non ricorrano le condizioni menzionate al comma precedente continuano a trovare applicazione le disposizioni di cui al secondo comma dell'articolo 16 della legge 26 ottobre 1957, numero 1047.

I contributi versati in qualità di coltivatore diretto, mezzadro o colono possono essere computati ai fini della acquisizione del diritto alla pensione indiretta o di riversibilità e della misura di essa, con le norme dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti, qualora lo assicurato sia deceduto successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge, e, se titolare di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria o di una delle gestioni speciali per i lavoratori autonomi, qualora la pensione stessa abbia decorrenza dal 1° gennaio 1970 o successiva.

Ove non ricorrano le condizioni previste al precedente comma, i contributi indicati nel comma stesso possono essere computati ai fini dell'acquisizione del diritto alla pensione indiretta o di riversibilità e della misura di essa solo se sussistono le condizioni di cui all'articolo 18 della legge 26 ottobre 1957, n. 1047.

Sono abrogati dal 1° gennaio 1970 il terzo comma dell'articolo 21 della legge 22 luglio 1966, n. 613, e l'ultimo comma dello articolo 7 della legge 9 gennaio 1963, n. 9.

★★★ E' estesa la riversibilità della pensione ai superstiti dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, alle stesse condizioni previste per i lavoratori dipendenti (ved. art. 24) se l'assicurato è deceduto dopo il 1-5-1969 o se titolare di pensione con decorrenza successiva al 1° gennaio 1970.

Per il decesso dell'assicurato prima delle date suddette continuano ad avere diritto alla riversibilità della pensione:

- la vedova di età superiore ai 60 anni o inabile al lavoro, purché non abbia una pensione personale;
- gli orfani del capo famiglia, qualora con la morte del padre il nucleo familiare non ha la possibilità di continuare l'attività esercitata.

Pensione ai cittadini oltre i 65 anni sprovvisti di reddito

Art. 26. - Ai cittadini italiani, residenti nel territorio nazionale, che abbiano compiuto l'età di 65 anni, che non risultino iscritti nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile e — se coniugati — il cui coniuge non risulti iscritto nei ruoli dell'imposta complementare sui redditi, è corrisposta, a domanda, una pensione sociale non riversibile di lire 156 mila annue da ripartire in 13 rate mensili di lire 12.00 ciascuna a condizione che non abbiano titolo a rendite o prestazioni economiche previdenziali, con esclusione degli assegni familiari, od assistenziali, ivi comprese le pensioni di guerra, con l'esclusione dell'assegno vitalizio annuo agli ex combattenti della guerra 1915-1918 e precedenti, erogate, con carattere di continuità, dallo Stato, da altri enti pubblici o da Paesi esteri e che, comunque, non siano titolari di redditi a qualsiasi titolo di importo pari o superiore a lire 156.000 annue. Da calcolo dei redditi è escluso il reddito dominicale della casa di abitazione.

La 13.a rata è corrisposta con la rata di dicembre ed è frazionabile.

Le persone di cui al primo comma che percepiscono le rendite o le prestazioni o i redditi, ivi previsti, ma di importo inferiore a lire 156.000 annue, hanno diritto alla pensione sociale ridotta in misura corrispondente all'importo delle rendite, prestazioni e redditi percepiti.

Qualora, a seguito della riduzione prevista dal comma precedente, la pensione sociale risulti di importo inferiore a lire 3 mila 500 mensili, l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha facoltà di porla in pagamento in rate semestrali anticipate.

La pensione è posta a carico del Fondo sociale, nel cui senso è costituita apposita gestione autonoma, ed è corrisposta, con le stesse modalità previste per la erogazione delle pensioni, dallo Istituto nazionale della previdenza sociale, al quale compete lo accertamento delle condizioni per la concessione sulla base della documentazione indicata nel comma successivo.

La domanda per ottenere la pensione, corredata dal certificato di nascita e dalla certificazione da rilasciarsi, senza spese, dagli uffici finanziari, nonché da una dichiarazione resa dal richiedente su apposito modulo, dalle quali risulti l'esistenza dei prescritti requisiti, è presentata alla sede provinciale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale nella cui circoscrizione territoriale è compreso il comune di residenza dell'interessato.

La pensione decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda e non è cedibile, né sequestrabile, né pignorabile. Per coloro che, potendo far valere i requisiti di cui al primo comma, presentino la domanda entro il primo anno di applicazione della presente legge, la pensione decorre dal 1° maggio 1969 o dal mese successivo a quello di compimento dell'età, qualora quest'ultima ipotesi si verifichi in data successiva a quella di entrata in vigore della legge.

Chiunque compia dolosamente atti diretti a procurare a sé o ad altri la liquidazione della pensione non spettante è tenuto a versare una somma pari al doppio di quella indebitamente percepita, il cui provento è devoluto al Fondo sociale. La suddetta sanzione è comminata dall'Istituto nazionale della previdenza sociale attraverso le proprie sedi provinciali.

Per i ricorsi amministrativi contro i provvedimenti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale concernenti la concessione della pensione, nonché per la comminazione delle sanzioni pecuniarie di cui al comma precedente e per le conseguenti controversie in sede giurisdizionale, si applicano le norme che disciplinano il contenzioso in materia di pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti di cui al regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, e successive modificazioni e integrazioni.

★★★ Dal 1° Maggio 1969 è istituita la *pensione sociale* di L. 12.000 per 13 mensilità.

Ne hanno *diritto* i cittadini italiani quando:

- hanno più di 65 anni;
- sono residenti in territorio nazionale;
- non sono iscritti nei ruoli di R.M. (non devono cioè avere redditi di capitale e lavoro superiori a L. 240 mila annue);
- se sono coniugati, il coniuge non è iscritto nei ruoli dell'Imposta Complementare (avere cioè redditi di puro lavoro superiori a L. 960.000 annue o a L. 240.000 se il reddito deriva da capitali e attività in genere);
- non hanno pensioni dirette o indirette (sono escluse quelle di guerra e l'assegno ai combattenti della guerra 1915-18);
- non hanno redditi personali, a qualsiasi titolo, superiori a L. 156.000 annue. (Dal reddito sono esclusi gli Assegni familiari percepiti per l'interessato, i trattamenti assistenziali, il reddito della casa di propria abitazione).

Se il cittadino interessato ha un reddito inferiore a L. 156 mila derivante da rendite o prestazioni, può ottenere la differenza tra il reddito e le 156.000 annue.

La tredicesima rata della pensione è pagata a Dicembre ed è proporzionata ai mesi di godimento della pensione stessa.

La pensione sociale non è cedibile, non è pignorabile né sequestrabile.

Per ottenere la pensione occorre fare domanda all'INPS su apposito modulo, con allegati i documenti:

- **certificato di nascita;**
- **certificato degli Uffici finanziari.**

La pensione decorre dal 1° del mese successivo alla presentazione della domanda.

Per la prima applicazione della nuova legge la pensione a chi ha più di 65 anni è corrisposta dal 1° maggio '69, se la domanda verrà presentata entro l'aprile 1970.

E' ammesso il ricorso contro la mancata concessione della pensione sociale.

Deleghe al Governo

Art. 27. - Il Governo della Repubblica è delegato a demanare entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, anche con separati decreti, norme aventi valore di legge, per il riordinamento degli organi di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, secondo i seguenti criteri direttivi e relativamente:

a) alla composizione e alle nomine degli organi prevedendo che la nomina del presidente dell'istituto debba avvenire sulla base di una terna di nomi proposta dal consiglio di amministrazione; che del consiglio di amministrazione siano chiamati a far parte, oltre il presidente dell'istituto, 18 rappresentanti dei lavoratori dipendenti designati dalle confederazioni sindacali a carattere nazionale rappresentate nel Consiglio nazionale della economia e del lavoro, di cui uno dei dirigenti di azienda, 4 dei lavoratori autonomi, 9 dei datori di lavoro, 2 del personale dello istituto, i presidenti dell'Inail e dell'Inam e tre funzionari della amministrazione dello Stato in rappresentanza rispettivamente dei Ministeri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica; che del comitato esecutivo siano chiamati a far parte, oltre il presidente dell'istituto ed i due vice presidenti, 6 rappresentanti dei lavoratori dipendenti, 2 dei lavoratori autonomi, 2 dei datori di lavoro; che il collegio sindacale, composto di cinque funzionari della amministrazione dello Stato, eserciterà il controllo concomitante secondo le norme degli articoli 2403 e seguenti del codice civile; e che infine la nomina del direttore generale abbia luogo su proposta del consiglio di amministrazione;

b) al decentramento amministrativo, prevedendo il riordinamento dei comitati provinciali con una composizione che rifletta proporzionalmente, per quanto riguarda la rappresentanze delle categorie, quella del consiglio di amministrazione e affidandone la presidenza ad un membro eletto in seno al comitato stesso. Del comitato faranno parte, il direttore della sede provinciale dell'Inps, il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione ed un funzionario per ciascuno dei Ministeri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro. Al comitato saranno demandati, oltre i compiti previsti dall'articolo 30 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, numero 1827, la decisione, in prima istanza, dei ricorsi riguardanti le prestazioni a carico delle gestioni per le assicurazioni generali obbligatorie per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, contro la tubercolosi e contro la disoccupazione:

c) alla disciplina delle procedure dei ricorsi in relazione al decentramento previsto al punto b):

d) alla funzione di vigilanza e di controllo, esercitata dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale e da quello del tesoro, che deve estrinsecarsi, nel rispetto dell'autonomia dell'istituto, secondo procedure ed entro limiti di tempo conciliabili con il regolare funzionamento della azione amministrativa. Nell'esercizio del potere di controllo sui bilanci sarà data facoltà ai Ministeri vigilanti di formulare rilievi motivati e di rinviare i bilanci a nuovo esame da parte del consiglio di amministrazione, per le decisioni definitive. Saranno sottoposte all'approvazione dei Ministeri predetti le delibere concernenti i ruoli organici ed il trattamento economico e giuridico del personale, con esclusione di quelle recanti mere modalità di attuazione. Entro termini predeterminati dette deliberazioni dovranno essere approvate, ovvero restituite con motivati rilievi. In questa ultima ipotesi, i provvedimenti saranno comunque esecutivi qualora siano confermati con nuova deliberazione degli organi amministratori dell'istituto, sempreché i rilievi mossi non attengano alla legittimità dell'atto. Eventuali situazioni di *deficit* nel bilancio dell'ente, che riscuote contributi ed eroga prestazioni regolati per legge, non costituiscono motivo di irregolarità dei provvedimenti adottati. Sarà inoltre previsto che gli emolumenti dovuti al presidente, ai vice presidenti e ai componenti del consiglio di amministrazione, del collegio dei sindaci e degli altri organi collegiali, siano determinati con decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale di concerto con quello per il tesoro.

★★★ L'attuale *Consiglio di Amministrazione* dell'INPS è composto da:

1 Presidente, nominato dal Capo dello Stato su proposta ministeriale;
11 rappresentanti dei lavoratori, designati dalle Organizzazioni Sindacali Nazionali;
7 rappresentanti dei datori di lavoro, designati dalle Organizzazioni nazionali di settore;
2 rappresentanti del Personale INPS;
6 funzionari dei Ministeri interessati alla gestione INPS;
1 Alto Commissario per l'Igiene e Sanità;
1 Presidente INAM;
1 Presidente INAIL;

Ora si realizzerà:

1 Presidente nominato fra una terna di nomi proposta dal Consiglio di Amministrazione;
18 rappresentanti dei lavoratori dipendenti, designati dalle Organizzazioni Sindacali Nazionali;
4 rappresentanti dei lavoratori autonomi;
9 rappresentanti dei datori di lavoro;
2 rappresentanti del Personale INPS;
1 Presidente INAM;
1 Presidente INAIL;
3 Funzionari dei Ministeri interessati alla gestione INPS.

Importante è l'innovazione dei poteri deliberanti del Consiglio di Amministrazione (punto d) della legge.

Art. 28. - Per particolari categorie di lavoratori soci di società e di enti in genere cooperativi, anche di fatto, che prestino la loro attività per conto delle società e degli enti stessi, al fine di un riordinamento dello assetto previdenziale ed assistenziale di detti lavoratori, ferma restando l'applicazione delle norme di cui all'articolo 35 del testo unico sugli assegni familiari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797 e successive modificazioni, ed all'articolo 35 della legge 21 luglio 1965, n. 903, entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge, il Governo della Repubblica, su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con gli altri Ministri competenti, sentite le organizzazioni sindacali interessate, è delegato ad emanare, anche con provvedimenti separati, norme intese:

a) alla eliminazione delle difformità e delle incertezze di applicazione delle disposizioni che configurano l'obbligo di dette categorie di lavoratori nelle varie forme di previdenza e di assistenza sociale;

b) ad uniformare, sulla base delle disposizioni del testo unico delle norme sugli assegni familiari approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, la commisurazione dei contributi nelle varie forme di previdenza ed assistenza, salvo quanto previsto ai fini delle pensioni, tenendo conto anche dei settori di attività merceologiche promiscue;

c) ad istituzionalizzare, nella attuazione dell'articolo 35 della legge 21 luglio 1965, n. 903, un meccanismo di variazione delle retribuzioni imponibili ai fini delle pensioni in relazione alla anzianità di servizio dei singoli soci.

★★★ Entro il 31-5-1970 il Governo è delegato ad emanare norme per l'assetto previdenziale ed assistenziale dei *soci di cooperative* che prestano attività di dipendenti dagli Enti stessi.

Art. 29. A decorrere da un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge la gestione della assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti è fusa con il Fondo per l'adeguamento delle pensioni che assume la denominazione di « Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti » al quale sono attribuite le attività, le passività e le riserve risultanti alla data stessa. Queste ultime saranno destinate ad incrementare le riserve del predetto Fondo pensioni.

A decorrere dalla stessa data i contributi base della assicurazione generale obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti affluiranno al Fondo pensioni.

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, norme aventi valore di legge, per la costituzione e il funzionamento di un comitato speciale per la gestione del Fondo medesimo, che sarà presieduto dal vice presidente dell'istituto rappresentante dei lavoratori e composto di sei membri scelti dal consiglio di amministrazione nel proprio seno, di cui quattro tra i rappresentanti dei lavoratori dipendenti e due tra i rappresentanti dei datori di lavoro, nonché di un rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e del Ministero del tesoro componenti del consiglio. Al comitato dovranno essere attribuiti i seguenti compiti:

a) predisporre i bilanci annuali preventivo e consuntivo della gestione e deliberare sui regolamenti tecnici relativi alla stessa, decidere in secondo grado — qualora non si provveda ad affidare tale facoltà decisionale a costituenti organi regionali — sui ricorsi in materia di prestazioni dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti avverso le decisioni dei comitati provinciali;

b) vigilare sull'andamento della gestione, formulando proposte per assicurare l'equilibrio, nonché vigilare sull'affluenza dei contributi e sull'erogazione delle prestazioni dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti;

c) formulare proposte al Ministero del lavoro e della previdenza sociale in materia di contributi e prestazioni dell'assicurazione generale obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, la cui trasmissione sarà effettuata dal consiglio di amministrazione con proprio parere motivato;

d) dare pareri al comitato esecutivo sull'impiego dei fondi della gestione, nonché su ogni altra questione di particolare interesse per la gestione del Fondo. Il parere sull'impiego dei fondi della gestione è obbligatorio.

Le norme di cui al precedente comma prevederanno, altresì, la istituzione di un collegio di sindaci, presieduto dal presidente del collegio sindacale dell'istituto e composto da due funzionari membri effettivi e uno supplente per ciascuno dei Ministeri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.

Le funzioni dei sindaci saranno disciplinate in conformità delle norme previste dal precedente art. 27 per il collegio sindacale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Il Governo della Repubblica è, altresì, delegato ad emanare, entro la stessa data, norme aventi valore di legge per attribuire ai comitati di vigilanza delle gestioni speciali per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere, per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per artigiani e per gli esercenti attività commerciali il potere di decidere, in seconda istanza, i ricorsi in materia di prestazioni avverso le decisioni dei comitati provinciali.

Entro la stessa data il Governo della Repubblica è delegato ad emanare norme aventi valore di legge per adeguare tutti i comitati dei fondi speciali sostitutivi — integrativi — Casse gestioni speciali dell'assicurazione generale obbligatoria agli stessi criteri di rappresentanza previsti per il Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti.

Art. 30. - Le deleghe attribuite al Governo dagli articoli 27 [illegible] della presente legge saranno esercitate sentito il parere di una Commissione parlamentare composta da nove senatori e nove deputati nominati dai presidenti delle rispettive Camere.

Art. 31. - Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro il 31 dicembre 1970, sentite le organizzazioni sindacali dei lavoratori agricoli — norme recanti modifiche al decreto-legge 21 gennaio 1956, n. 23, relativo al sussidio di disoccupazione dei lavoratori agricoli in modo da armonizzarne e coordinarne la disciplina a quella in vigore per i lavoratori dipendenti degli altri settori produttivi ed a raccogliere le norme in testo unico, coordinando ed integrando, qualora occorra, le norme relative all'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria con quelle della Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria, ivi compresi i regimi riferentisi a particolari categorie di lavoratori, al fine di facilitare un armonico sviluppo di tutta la legislazione riguardante la previdenza e l'assistenza dei lavoratori in caso di disoccupazione totale o parziale ed un collegamento organico e funzionale fra le gestioni interessate.

Con lo stesso provvedimento delegato si dovrà altresì prevedere che quando nel biennio utile il lavoratore agricolo sia stato iscritto negli elenchi nominativi, anche per un solo anno, per un numero di giornate non superiore ad 89, il requisito dell'anno di contribuzione nel biennio per avere diritto all'indennità di disoccupazione si intende raggiunto ove l'interessato possa far valere complessivamente nel biennio suddetto almeno 102 contributi giornalieri. Verrà inoltre considerata l'eventualità del prolungamento della durata dell'indennità in armonia con il trattamento previsto per i lavoratori dipendenti da altri settori produttivi non agricoli.

★★★ Entro il 31-12-1970 il Governo modificherà le norme che regolano l'*indennità di disoccupazione* e *cassa integrazione guadagni* per i *lavoratori agricoli* al fine di uniformarli agli altri settori.

Attualmente sono richiesti almeno 180 giornate di contribuzione nel biennio precedente per ottenere la indennità di disoccupazione. Le nuove norme stabiliranno che sono sufficienti 89 giornate in un'annata e 102 nel biennio per percepire la disoccupazione.

Art. 32. - Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro il 31 dicembre 1970 norme intese a stabilire per i mezzadri e coloni la facoltà di versamento a domanda nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti dei lavoratori dipendenti in base ai seguenti criteri:

a) determinazione della base di calcolo dei contributi e delle prestazioni con decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale di concerto con i Ministri per il tesoro e per la agricoltura e foreste, sentite le organizzazioni di categoria a carattere nazionale più rappresentative, con riferimento a classi di reddito convenzionali;

b) determinazione dell'aliquota contributiva a carico dei lavoratori assicurati nella stessa misura in vigore nell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti;

c) utilizzazione dei periodi di contribuzione nella gestione speciale coltivatori diretti, mezzadri e coloni ai fini del conseguimento del diritto a pensione nella assicurazione generale obbligatoria anzidetta;

d) liquidazione della pensione con il sistema del pro rata in relazione ai periodi di iscrizione e contribuzione in ciascuna delle due gestioni con applicazione delle norme in vigore nelle gestioni medesime.

★★★ Entro il 31-12-1970 saranno stabilite norme perché i mezzadri e coloni possano iscriversi di nuovo nell'assicurazione generale di vecchiaia, invalidità e superstiti, [illegible]

traverso la determinazione e il versamento dei contributi equiparati ai lavoratori dipendenti.

Sarà disposto entro il 31-12-70 la utilizzazione della contribuzione nelle gestioni speciali (coltivatori diretti, mezzadri e coloni) per ottenere la pensione di vecchiaia, invalidità e superstiti.

Art. 33. - Entro il 31 dicembre 1975 il Governo della Repubblica, su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con gli altri Ministri competenti, sentite preventivamente le organizzazioni sindacali dei lavoratori autonomi più rappresentative a carattere nazionale, è delegato ad emanare norme intese a:

a) realizzare la parificazione dei trattamenti minimi di pensione a favore dei lavoratori autonomi e dei loro familiari coadiuvanti a quelli previsti per i lavoratori dipendenti, al raggiungimento dei requisiti di assicurazione e di contribuzione stabiliti dalle norme generali che regolano l'assicurazione obbligatoria comune;

b) consentire agli assicurati lo accesso a classi di contribuzione superiori a quella unica attualmente prevista per consentire il raggiungimento di più elevate ed adeguate pensioni contributive.

★★★ **Il Governo entro il 31-12-1975 emanerà norme per parificare il *trattamento minimo di pensione dei lavoratori autonomi* a quello dei dipendenti.**

Art. 34. - Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro il 31 dicembre 1970 — sentite le organizzazioni sindacali e le associazioni femminili a carattere nazionale — norme intese a riconoscere ai fini del diritto alla pensione di anzianità e della determinazione di essa, i contributi figurativi relativi ai periodi di astensione dal lavoro per gravidanza e puerperio di cui alla legge 26 agosto 1950, numero 860, [illegible] le lavoratrici [illegible].

★★★ **Il Governo emanerà norme entro il 31-12-1970 perché i contributi figurativi dell'assenza *obbligatoria per maternità* siano utilizzati ai fini della *pensione di anzianità*.**

Art. 35. - Entro il 31 dicembre 1971, il Governo della Repubblica, sentita la Commissione parlamentare di cui all'ultimo comma dell'art. 39 della legge 21 luglio 1965, n. 903, integrata da sei rappresentanti dei lavoratori, di cui uno in rappresentanza dei dirigenti di azienda e uno dei lavoratori autonomi e da tre rappresentanti dei datori di lavoro, è delegato ad emanare, con decreti aventi forza di legge, su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale di concerto con gli altri Ministri competenti, anche con provvedimenti separati, secondo le indicazioni del programma di sviluppo economico, norme intese a:

a) rivedere la vigente disciplina sull'invalidità pensionabile al fine di:

1) determinare gli elementi costitutivi con maggiore aderenza alle esigenze emerse nella pratica attuazione della disciplina medesima;

2) differenziare gli elementi predetti in relazione alla natura dell'attività dei soggetti;

3) abolire la differente valutazione attualmente esistente tra impiegati ed operai;

4) attuare una più equa valutazione nei casi in cui l'evento invalidante preesistita alla instaurazione del rapporto assicurativo;

5) attuare una diversa disciplina del contenzioso amministrativo idonea a snellirne il procedimento;

6) attuare il criterio secondo il quale la documentazione sanitaria acquisita dagli istituti nazionali per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie e gli infortuni sul lavoro è utilizzabile anche ai fini dell'accertamento dell'invalidità pensionabile;

b) riordinare le disposizioni concernenti la prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti e per la tubercolosi al fine di:

1) attuare il principio che la prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti non può coesistere con altre forme di assicurazione obbligatoria per pensioni in dipendenza di un rapporto di lavoro, né con trattamento di pensione in corso di godimento, derivante da assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti;

2) stabilire, per il versamento e la riscossione dei contributi volontari in ambedue le forme di assicurazione:

— sistemi diversi da quello delle tessere con marche;

— i termini entro i quali dovranno essere effettuati gli adempimenti connessi con il sistema prescelto;

— il numero delle classi di contribuzione volontaria e i limiti minimo e massimo di ciascuna di esse, nonché i criteri per la determinazione della classe cui devono essere assegnati i singoli assicurati ammessi a contribuire volontariamente;

3) stabilire la valutazione della prosecuzione volontaria sia ai fini dell'anzianità contributiva sia ai fini della determinazione della retribuzione pensionabile, prevedendo la parificazione della contribuzione volontaria a quella obbligatoria e ragguagliandone l'importo alla media delle ultime 156 settimane di contribuzione effettiva.

Dovrà esser altresì prevista la possibilità di versare una contribuzione ridotta rispetto a quella risultante in base al criterio predetto, con conseguente riduzione proporzionale del periodo assicurativo valutabile ai fini dell'anzianità contributiva;

c) attuare il principio della pensione unica determinandone la misura con la totalizzazione di tutti i periodi coperti da contribuzione obbligatoria volontaria e figurativa mediante l'applicazione del criterio del pro rata;

d) disciplinare l'obbligo delle assicurazioni sociali nei confronti dei lavoratori addetti in genere ai servizi domestici e familiari, nonché delle persone addette a servizi di riassetto e pulizia dei locali, stabilendo i criteri per l'accertamento dei soggetti medesimi, per la costituzione della loro posizione assicurativa e per la determinazione e il versamento dei contributi in relazione alla natura del rapporto, alla durata delle prestazioni lavorative ed alla coesistenza di rapporti plurimi di lavoro riferiti allo stesso soggetto;

e) rivedere le disposizioni sull'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti per i lavoratori dello spettacolo iscritti all'Enpals, al fine di renderle più rispondenti alla natura del rapporto di lavoro, alla durata ed al numero delle prestazioni lavorative ed ai particolari sistemi di retribuzione e compensi vigenti nel settore; in particolare — ferma restando la partecipazione dell'Enpals al Fondo sociale nei termini indicati dai commi secondo, terzo e quarto dell'articolo 26 della legge 21 luglio 1965, n. 903 — saranno previste norme:

1) per la determinazione ed il versamento dei contributi necessari per la copertura tecnica delle prestazioni per l'invalidità la vecchiaia ed i superstiti;

2) per la regolamentazione del rapporto assicurativo in caso di rapporti plurimi di lavoro;

3) per la determinazione dei requisiti e delle condizioni necessarie per il conseguimento delle pensioni di vecchiaia, di anzianità privilegiata, di invalidità generica e specifica e per i superstiti;

4) per il coordinamento della attività dell'Enpals con quella dell'istituto nazionale della previdenza sociale;

f) istituire un casellario centrale per la raccolta e la conservazione delle schede relative ai pensionati:

1) dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti;

2) di regimi obbligatori di previdenza sostitutivi di detta assicurazione o che ne abbiano comunque comportato la esclusione o l'esonero;

3) di regimi obbligatori per la erogazione di pensioni a favore dei liberi professionisti;

4) di qualunque altro regime previdenziale pensionistico a carattere obbligatorio;

stabilendo che:

gli organi gestori dei regimi anzidetti sono tenuti ad inviare al casellario centrale nazionale i dati necessari per l'impianto del casellario medesimo entro il termine sopra indicato;

gli stessi organi sono tenuti, inoltre, a trasmettere al casellario centrale nazionale entro 60 giorni dalla liquidazione della pensione o rendita le schede relative ai pensionati nel modello e con i dati che verranno stabiliti con decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale;

il casellario centrale nazionale è tenuto a fornire le notizie risultanti dalle schede in proprio possesso agli organi gestori dei regimi pensionistici ed a rilasciare attestazioni circa l'iscrizione a chiunque sia tenuto a documentare lo stato di pensionato;

le spese per la costituzione e per il funzionamento del casellario centrale nazionale, saranno ripartite tra le gestioni interessate, nella misura che sarà stabilita annualmente con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale di concerto con il Ministro per il tesoro e gli altri Ministri interessati, sentito il consiglio di amministrazione dell'Inps.

L'articolo 1 della legge 18 marzo 1968, n. 238, è abrogato.

★★★ **Entro il 31-12-1971 verranno emanate norme per:**

a) revisione della *disciplina dell'invalidità*;

b) *riordino della prosecuzione volontaria*;

c) attuazione della *pensione unica* con l'*utilizzo dei contributi obbligatori volontari e figurativi*.

d) disciplina *dell'obbligo assicura gli addetti ai servizi domestici e familiari e alla pulizia dei locali*.

e) revisione criteri di assicurazione obbligatoria invalidità vecchiaia e superstiti per i *lavoratori dello spettacolo*;

f) istituzione di un *casellario centrale* per la raccolta e conservazione delle posizioni dei *pensionati* delle assicurazioni obbligatorie.

Art. 36. - Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro il 31 dicembre 1970, anche con separati decreti, norme aventi valore di legge per la estensione delle norme relative alle quote di maggiorazione delle pensioni per familiari conviventi o a carico di cui agli articoli 44 e 46 della presente legge alle pensioni liquidate o da liquidarsi a carico dei fondi integrativi, sostitutivi, e che hanno dato luogo all'esclusione o all'esonero dell'assicurazione generale obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dipendenti.

★★★ **Entro il 31-12-1975 estensione delle *maggiorazioni per familiari* a carico ai titolari di pensione liquidate o da liquidarsi da parte dei *fondi integrativi e sostitutivi dell'assicurazione obbligatoria*.**

Art. 37. - Entro il 31 maggio 1972 il Governo della Repubblica è autorizzato ad emanare un testo unico delle disposizioni che regolano la materia dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, anche per quanto concerne l'ordinamento degli organi e dei servizi, con facoltà di apportare le integrazioni e le modificazioni necessarie per il coordinamento delle norme stesse con quelle della presente legge. Le norme suddette saranno emanate con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, sentito il consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, e sentita la commissione di cui all'articolo 35.

★★★ **Entro il 31-5-1975 — *testo unico delle disposizioni in materia di assicurazioni obbligatorie* per coordinare fra loro le varie norme.**

Disposizioni d'attuazione
transitorie e finali

Art. 38. - La misura dei contributi dovuti dalle categorie interessate ai regimi di pensione indicati nell'art. 9 della presente legge può essere modificata, per il quinquennio 1971-1975, con decreto del Presidente della Repubblica ad iniziativa del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con i Ministri per il tesoro e per il bilancio e la programmazione economica, sentite le confederazioni sindacali a carattere nazionale, rappresentate nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, al fine di conseguire, secondo i principi di cui all'articolo 9 della legge 18 marzo 1968, n. 238, l'equilibrio delle relative gestioni.

Il datore di lavoro è obbligato entro il 31 marzo di ogni anno a consegnare al lavoratore un estratto-conto contenente l'indicazione della retribuzione corrisposta e dei relativi importi versati nell'anno precedente allo Inps a favore del lavoratore stesso per l'assicurazione generale obbligatoria per la vecchiaia e invalidità, con la indicazione distinta di quelli trattenuti sulla retribuzione e di quelli versati a suo carico.

L'estratto-conto deve essere comunque consegnato al lavoratore alla fine del rapporto di lavoro nel caso che questo si concluda prima del 31 marzo e duri meno di un anno.

Il datore di lavoro che non provveda alla consegna dell'estratto-conto entro i termini stabiliti, ovvero lo rilasci con dati inesatti, è punito con l'ammenda da lire 1.000 a lire 10.000 per ogni lavoratore dipendente al quale il documento si riferisce.

★★★ **Per *mantenere l'equilibrio delle varie gestioni* dell'INPS, può essere modificata — con decreto del Presidente della Repubblica — la misura dei contributi sia dei lavoratori dipendenti sia dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, artigiani, commercianti.**

Entro il 31 marzo di ogni anno ogni lavoratore riceverà dal datore di lavoro l'estratto conto dei versamenti effettuati a suo nome presso l'INPS.

Art. 39. - Nei casi di fallimento o di crisi dell'azienda, determinata da eccezionali calamità naturali, da dichiararsi di volta in volta con decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, allorché si verifichino omissioni contributive nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, è consentito l'accredito dei relativi contributi non prescritti, in favore dei lavoratori interessati, mediante prelievo delle somme corrispondenti ai contributi base e di adeguamento dalle riserve delle rispettive gestioni.

I prelievi non possono, comunque, superare l'importo che sarà determinato dal consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, all'inizio di ciascun anno finanziario. Le eventuali eccedenze di ciascun anno potranno essere utilizzate ad integrazione delle somme determinate per gli anni successivi.

Restano ferme le disposizioni sul recupero delle somme dovute all'istituto, nonché quelle relative alle penalità previste per le suddette omissioni.

★★★ **Possono essere coperti, su deliberazione del C.d.A. dell'INPS, le *omissioni di contribuzione* in caso di *fallimenti o crisi di aziende* dovute a riconversioni congiunturali o eccezionali calamità naturali.**

Art. 40. - All'articolo 27 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, è aggiunto il seguente comma:

« Il requisito di contribuzione stabilito per il diritto alle prestazioni di vecchiaia, invalidità e superstiti, si intende verificato anche quando i contributi non siano effettivamente versati, ma risultino dovuti nei limiti della prescrizione decennale. Il rapporto di lavoro deve risultare da documenti o prove certe ».

★★★ **Fino ad ora la possibilità di *riconoscimento dei contributi dovuti ma non versati* dal datore di lavoro per poter beneficiare delle prestazioni era limitata al settore TBC, alla disoccupazione e alla nuzialità; con la presente legge viene estesa questa possibilità anche per ottenere automaticamente le prestazioni di vecchiaia, invalidità e reversibilità.**

La legge stabilisce però che *entro 10 anni* si prescrive il diritto ad ottenere l'accreditamento dei contributi.

Chi negli ultimi 10 anni ha avuto periodi per i quali il datore di lavoro non ha versato i contributi, può chiedere all'INPS l'accreditamento dei contributi stessi, per non lasciar scadere i termini di ricupero.

Per il futuro, dato l'obbligo di conoscere annualmente l'estratto conto dei versamenti (ved. art. 38) sarà più facile fare applicare il diritto sancito dal presente articolo 40.

Art. 41. - Il termine di prescrizione di cui all'articolo 55 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, convertito nella legge 6 aprile 1936, n. 1155, è elevato a dieci anni.

La disposizione di cui al precedente comma si applica anche alle prescrizioni in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.

★★★ **La legge del 1935 fissava la prescrizione dopo cinque anni dal giorno in cui i singoli contributi dovevano essere versati; con la presente legge *la prescrizione dei contributi è portata a 10 anni*.**

Il termine di 10 anni si applica anche alle vertenze in corso al 1° maggio 1969 che stavano per cadere in prescrizione.

Art. 42. - In relazione a quanto disposto dal precedente articolo 41 e a modifica di quanto stabilito dall'ultimo comma dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, il datore di lavoro ha l'obbligo di conservare i libri di paga ed i libri di matricola per la durata di dieci anni dalla data dell'ultima registrazione o, se mai usati, dalla data in cui furono vidimati.

La mancata conservazione dei libri di paga o di matricola per il periodo indicato al comma precedente è punita con l'ammenda da lire 10.000 a lire 30.000, cui si applica la procedura per il componimento in via amministrativa, ai sensi degli articoli 24 della legge del 4 aprile 1953, numero 218, 41 e 42 del decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1957, n. 818.

I proventi delle pene pecuniarie sono devoluti al fondo sociale istituito presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale.

★★★ **Il datore di lavoro è obbligato a *conservare i libri paga per dieci anni*.**

Art. 43. Con effetto dal 1° gennaio 1969, sono apportate le seguenti modifiche agli articoli 6, 7 e 9 del testo unico delle norme sugli assegni familiari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, e successive modificazioni:

1) la lettera a) dell'articolo 6 è sostituita dalla seguente:

« a) il marito nei confronti della moglie purché essa non abbia, per redditi di qualsiasi natura, proventi superiori nel complesso a lire 21.000 mensili. Non sono considerate ai fini predetti le pensioni di guerra sia dirette che indirette ».

2) la lettera b) dell'articolo 7 è sostituita dalla seguente:

« b) i genitori non abbiano, per redditi di qualsiasi natura, proventi superiori nel complesso a lire 21.000 mensili nel caso di un solo genitore e a lire 32 mila mensili nel caso di due genitori. Non sono considerate ai fini predetti le pensioni di guerra sia dirette che indirette ».

3) L'articolo 9 è sostituito dal seguente:

« I limiti di reddito previsti negli articoli 6 e 7 per la corresponsione degli assegni familiari nei confronti del coniuge e dei genitori sono elevati, nel caso di redditi derivanti esclusivamente da trattamento di pensione, a lire 30.000 mensili per il coniuge e per un solo genitore e a lire 54.000 mensili per i due genitori ».

Con effetto dal 1° gennaio 1969, il terzo comma dell'articolo 21 della legge 21 luglio 1965, n. 903, è sostituito dal seguente:

« L'aumento previsto alle lettere a) e b) del primo comma spetta anche alla moglie a carico del pensionato o al marito, a carico della pensionata, invalido al lavoro ai sensi del primo comma dell'articolo 10 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, convertito, con modificazioni, nella legge 6 luglio 1939, n. 1272, purché essi non abbiano proventi di qualsiasi natura superiori nel complesso a lire 21.000 mensili o a lire 30.000 mensili ove si tratti di redditi derivanti esclusivamente da trattamento di pensione ».

Ai fini di quanto previsto dall'articolo 3, ultimo comma, del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e successive modificazioni ed estensioni, non si considerano i redditi costituiti da pensioni della assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti nei casi in cui le pensioni stesse non superino i limiti stabiliti dall'articolo 7 della presente legge.

I miglioramenti stabiliti dalla presente legge non sono computabili ai fini dei limiti di reddito di cui all'articolo 12, terzo comma, della legge 15 febbraio 1958, numero 46.

★★★ ***Dal 1° gennaio 1969* sono aumentati i limiti dei redditi per ottenere gli assegni familiari** (N.B. - dai redditi sono escluse le pensioni di guerra dirette e indirette):

— *moglie*: redditi di qualsiasi natura = L. 21.000, sola pensione = L. 30.000;

— *genitori*: redditi di qualsiasi natura = L. 21.000 (32.000 per due genitori), sola pensione = L. 30.000 (54.000 per due genitori).

Dal 1° gennaio 1969 la maggiorazione minima di lire 2.500 (oppure del 10 per cento se la pensione è superiore alle L. 25 mila) — spetta alla moglie a carico del pensionato o al marito invalido a carico della moglie, purché non abbiano proventi superiori a L. 21.000 mensili (elevati a L. 30.000 se costituiti da sola pensione).

L'importo minimo delle pensioni INPS di vecchiaia, invalidità e superstiti non si considera come reddito del marito che esclude la moglie dipendente statale dal diritto di percepire le quote complementari di famiglia.

I miglioramenti derivanti dall'applicazione della presente legge sono esclusi dal calcolo del reddito del nucleo familiare che impedisce ai figli dei dipendenti civili di ruolo dello Stato di ottenere la pensione di reversibilità.

Art. 44. - All'articolo 21 della legge 21 luglio 1965, n. 903, sono aggiunti i seguenti commi:

« In caso di coniugi entrambi pensionati è concessa una sola quota di maggiorazione della pensione, da liquidare al coniuge che riveste la qualifica di capo famiglia, per ciascuna delle persone indicate nei precedenti commi.

Le quote di maggiorazione delle pensioni escludono il diritto agli assegni familiari ovvero alle integrazioni, comunque denominate, della retribuzione previsti per il titolare della pensione o per altro familiare, relativamente agli stessi beneficiari ».

Il presente articolo si applica anche ai lavoratori anziani titolari dell'assegno di cui all'articolo 11 della legge 5 novembre 1968, n. 1115.

Il primo ed il secondo comma dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, sono abrogati.

★★★ **La presente legge precisa:**

***la maggiorazione di pensione per i figli a carico* (10 per cento dall'importo, con un minimo garantito di L. 2.500) *spetta solo al genitore* che ha la qualifica di *capo famiglia*, mentre finora era consentita a tutti e due i genitori pensionati.**

Si chiarisce inoltre che la *maggiorazione di pensione esclude dal diritto di ottenere gli Assegni Familiari* per lo stesso beneficiario.

Le norme dette sopra si applicano anche ai lavoratori anziani che hanno la pensione anticipata (ved. art. 47).

La presente legge abroga per il futuro la possibilità di scegliere il trattamento più favorevole per le persone a carico tra l'importo corrispondenti agli assegni familiari e la maggiorazione in percentuale sulla pensione.

Art. 45. - Per la liquidazione delle quote di maggiorazione aventi decorrenza dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai fini della determinazione della vivenza a carico si applicano le norme ed i criteri vigenti in materia di assegni familiari.

Con deliberazione del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, sentiti il comitato speciale per gli assegni familiari ed il comitato speciale di cui all'articolo 29 della presente legge, verrà stabilito l'importo forfettario degli assegni familiari non erogati per effetto delle disposizioni dell'articolo 44 da corrispondersi al « Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti » da parte della Cassa unica per gli assegni familiari.

★★★ **Dal 1° *maggio* 1969 per stabilire la *vivenza a carico di pensionati* si applicano le *norme* in materia di *assegni familiari*.**

Art. 46. - A decorrere dal 1° gennaio 1970 le quote di maggiorazione delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti, di cui all'articolo 21 della legge 21 luglio 1965, n. 903, spettano per dodici mesi all'anno nella misura degli assegni familiari corrisposti ai lavoratori dell'industria e possono essere erogate al pensionato anche con separati pagamenti.

Per le pensioni liquidate con decorrenza dal 1° gennaio 1969 le quote di maggiorazione predette non possono superare la misura degli assegni familiari corrisposti ai lavoratori dell'industria.

I titolari di pensione con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1969, i quali fruiscano di quote di maggiorazione per carichi di famiglia di importo più elevato, mantengono il maggiore trattamento fino a totale assorbimento della parte eccedente la misura stabilita al comma precedente in occasione di miglioramenti della misura delle pensioni o delle quote di maggiorazione a cominciare dai miglioramenti derivanti dalla presente legge.

★★★ **A partire dal 1° gennaio 1970 la maggiorazione per le persone a carico dei pensionati è stabilita nella misura degli assegni familiari del settore industria. La maggiorazione spetta per 12 mesi all'anno (esclusa quindi la 13ª rata).**

L'importo mensile attuale degli assegni familiari è:

— coniuge: L. 4.160;

— figli: L. 5.700.

Nell'anno 1969, la maggiorazione della pensione per familiari a carico resta fissata nel 10% ma, non può superare l'importo degli assegni familiari.

Le eventuali maggiorazioni percepite, anteriormente al 1° gennaio 1969, per carichi di famiglia di importo superiore agli assegni familiari saranno assorbite — per la parte eccedente — già in occasione degli aumenti della presente legge e su quelli futuri.

In pratica questo vuol dire che i titolari di pensioni elevate, che abbiano persone a carico, percepiranno poco o niente dall'aumento del 10 per cento stabilito dall'art. 9.

Art. 47. - L'articolo 11 della legge 5 novembre 1968, n. 1115, è sostituito dal seguente:

« Nel periodo compreso fra il 1° gennaio 1969 ed il 31 dicembre 1973 agli operai e agli impiegati dipendenti da aziende industriali, diverse da quelle edili, che all'atto del licenziamento, determinato dalle situazioni che formano oggetto del decreto di cui all'articolo 3 della presente legge, abbiano compiuto 57 anni di età se uomini o 52 anni se donne e possano far valere nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti 180 contributi mensili ovvero 780 contributi settimanali di cui, rispettivamente, alle tabelle A e B) allegate al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, è dovuto, a domanda, a decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello stabilito dal decreto anzidetto o a quello del licenziamento, se posteriore, un assegno in misura pari alla pensione calcolata secondo le norme in vigore anteriormente al 1° maggio 1968, aumentato dell'importo previsto dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488.

L'assegno non può essere inferiore al trattamento minimo in vigore nell'assicurazione generale obbligatoria per i lavoratori di età inferiore a 65 anni.

L'assegno, salvo il diritto di opzione, è sostitutivo del trattamento previsto dal precedente articolo 8 e non è cumulabile né con la retribuzione percepita in costanza di rapporto di lavoro, né con altri trattamenti di pensione, né con la indennità di disoccupazione ed è corrisposto fino a tutto il mese nel quale i lavoratori compiono l'età del pensionamento.

Dal divieto di cumulo sono escluse le pensioni di guerra e gli altri trattamenti a queste assimilabili per disposizioni di legge.

L'opzione di cui al precedente terzo comma è irrevocabile e deve essere esercitata dal lavoratore in occasione della domanda intesa ad ottenere la concessione dell'assegno previsto dal presente articolo ovvero del trattamento stabilito dall'art. 8.

I titolari dell'assegno hanno diritto alla assistenza di malattia in base alla legge 4 agosto 1955, n. 692, e successive modificazioni.

Ai predetti titolari si applicano le disposizioni contenute negli articoli 21, 22, terzo comma, e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, nonché quelle dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti che disciplinano i ricorsi, le controversie e le modalità di erogazione delle prestazioni ».

★★★ ***Con tre anni di anticipo sull'età pensionabile viene concesso, a richiesta, un assegno pari alla pensione spettante*, nonché l'assistenza malattia a quei lavoratori che:**

— dipendenti da aziende industriali (esclusi gli edili);

— hanno compito 57 anni di età (52 se donne);

— possono far valere almeno 15 anni di contribuzione;

— sono licenziati tra l'1-1-1969 e il 31-12-1973 per ristrutturazioni produttive, per crisi economica locale derivanti da calamità riconosciute con decreto ministeriale.

La pensione è calcolata con il vecchio sistema delle marche assicurative (quindi non in percentuale alla retribuzione).

L'assegno decorre dal mese successivo al licenziamento o alla pubblicazione del decreto e non può essere percepito quando il richiedente lavora o riceve il sussidio di disoccupazione o se prende altre pensioni (escluse quelle di guerra).

Il lavoratore che chiede la pensione anticipata può optare, solo al momento della domanda, tra le condizioni stabilite nel presente articolo ed il trattamento previsto dall'art. 8 relativo alla pensione per periodi di lavorati fuori d'Italia.

Art. 48. - Il limite di età previsto dall'articolo 1, terzo comma, lettera b) della legge 4 agosto 1955, n. 692, ai fini della erogazione della assistenza sanitaria per i figli, o altri familiari ad essi equiparati, dei titolari di pensione o rendita considerati dallo stesso articolo 1, primo comma, è elevato al 21° anno qualora gli stessi frequentino una scuola media o professionale e fino al compimento degli studi superiori o universitari entro la durata del corso legale, ma non oltre il 26° anno di età.

L'onere derivante dalla erogazione dell'assistenza sanitaria prevista dal presente articolo è rimborsato annualmente alle gestioni ed enti mutualistici che erogano l'assistenza anzidetta da parte delle gestioni pensionistiche interessate.

★★★ ***Dal 1° maggio 1969 viene estesa l'assistenza sanitaria ai figli (o equiparati) dei pensionati* oltre il 18° anno di età: *fino al 21° anno*, se frequentano una scuola media o professione;**

***non oltre il 26° anno* per chi frequenta studi superiori o universitari.**

Art. 49. - I periodi di servizio militare e quelli equiparati di cui agli articoli 56 n. 1, del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827; 7, 8 e 9 della legge 20 febbraio 1958, n. 55, nonché i periodi di servizio militare ed equiparati di cui alla legge 2 aprile 1958, n. 364, sono considerati utili a richiesta dell'interessato ai fini del diritto e della determinazione della misura della pensione dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, anche se tali periodi eccedano la durata del servizio di leva e gli assicurati anteriormente all'inizio dei servizi predetti, non possano far valere periodi di iscrizione nell'assicurazione anzidetta. La disposizione di cui al precedente comma non si applica nei confronti di coloro che abbiano prestato o prestino servizio militare come militare di carriera e nei confronti di coloro in cui favore il periodo di servizio militare o assimilato sia stato o possa venir riconosciuto ai fini di altro trattamento pensionistico sostitutivo dell'assicurazione generale obbligatoria.

Dall'entrata in vigore della presente legge le norme dell'articolo 6 della legge 28 marzo 1968, n. 341, cessano di applicarsi all'assicurazione predetta.

Sono altresì considerati utili ai fini del diitto alla pensione e della determinazione della misura di essa i contributi accreditati ai sensi della legge 10 marzo 1955, n. 96, e successive modificazioni e integrazioni.

Il secondo comma dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, è così modificato:

« Agli effetti previsti dal presente articolo i contributi accreditati ai sensi della legge 10 marzo 1955, n. 96 e successive modificazioni, sono equiparati ai contributi volontari, su espressa domanda dell'interessato ».

★★★ **Con l'entrata in vigore della presente legge è modificata notevolmente la *valutazione del servizio militare* ai fini pensionistici:**

1) non è più necessario che il servizio militare sia prestato dopo l'inizio dell'assicurazione.

2) contano anche i periodi eccedenti il servizio di leva, in qualunque periodo siano stati prestati;

3) i contributi sono utili sia ai fini del diritto che della misura della pensione.

I periodi di servizio militare o equiparati sono i seguenti:

a) il periodo di servizio militare effettivo, sia volontario sia obbligatorio (art. 56 punto 1° DL 4-10-55 n. 1827);

b) il periodo di servizio militare effettivo prestato nelle Forze Armate italiane a decorrere dal 25-5-1915 fino al 1-7-1920; sono però esclusi i periodi di tempo nei quali l'assicurato sia stato comandato o messo a disposizione presso stabilimenti ausiliari (art. 156 D.L. 4-10-55 n. 1827).

c) servizio militare prestato nelle Forze Armate dello Stato Italiano e nel Corpo delle guardie di Pubblica Sicurezza nel periodo del 10 giugno al 15 ottobre 1946 (art. 7 L. 20-2-58 n. 55);

d) sono considerati periodi di servizio militare anche quelli prestati tra il 10-6-1940 e il 15-10-46 in qualità di partigiano combattente, quelli prestati come militarizzati da dipendenti di Amministrazioni dello Stato o di Enti Pubblici, quelli prestati da Vigili del Fuoco richiamati in servizio continuativo per esigenza di guerra, quelli prestati nelle formazioni mobilitate dell'UNPA, quelli prestati nella CRI, quelli prestati come agenti del soppresso Corpo di Polizia dell'Africa italiana, il periodo di internamento e prigionia fino al 15-10-46 o fino alla data del rimpatrio se avvenuto successivamente, i periodi di lavoro coatto degli ex internati civili in Germania (art. 9 L. 20-2-58 n. 55);

e) gli alto-atesini e le persone residenti prima del 1° gennaio 1940 nelle zone mistilingue di Cortina d'Ampezzo e di Tarvisio o nei Comuni di Sant'Orsola e Luserna i quali durante la seconda guerra mondiale hanno prestato servizio nelle forze armate tedesche o nelle formazioni armate da esse organizzate, quando abbiano conservato o riacquistato la cittadinanza italiana e sempre che non abbiano partecipato ad azioni, anche isolate, di terrorismo e di sevizie (art. unico L. 2-4-1968 n. 364).

f) i cittadini italiani, i quali dopo il 28 ottobre 1922 siano stati perseguitati a seguito dell'attività politica da loro svolta contro la dittatura e abbiano subito una perdita della capacità lavorativa non inferiore al 30 per cento a seguito detenzione, assegnazione al confino, o a casa di lavoro, atti di violenza o sevizie. (art. 1 L. 10-3-1955 n. 96);

g) i periodi trascorsi in carcere o al confino di polizia, i periodi trascorsi all'estero per sottrarsi a condanne o mandati di cattura conseguenti all'attività politica contro la dittatura fascista (art. 5 L. 10-3-55 n. 96);

h) i cittadini che dopo il 7 luglio 1938 hanno subito persecuzioni per motivi di ordine razziale ed hanno avuto perdita di capacità lavorativa non inferiore al 30 per cento o periodi di detenzione, confino, casa di lavoro, espatrio per sottrarsi a condanne o mandati di cattura (art. 1 L. 10-3-55 n. 96).

***I periodi suddetti non sono utilizzabili* nei confronti degli assicurati che abbiano prestato o prestino servizio militare di carriera; oppure per coloro che possono far riconoscere il servizio, prestato per un altro trattamento pensionistico sostitutivo di quello obbligatorio INPS.**

Dopo questa legge, la utilizzazione dei periodi suddetti ai fini della pensione di vecchiaia, invalidità e superstiti risulta la seguente:

I) tutti i periodi contano come anzianità contributiva;

II) tutti i periodi sono calcolati come contribuzione figurativa e quindi come aumento in percentuale della pensione in base alla retribuzione; fanno eccezione i perseguitati antifascisti e razziali i quali sono valutati come contribuzione volontaria che — fino a quando non verrà una nuova regolamentazione — producono una pensione pari a 18,72 volte il contributo base della marca assicurativa applicata.

III) per la pensione di anzianità contano solo il servizio di leva, i periodi di guerra, prigionia, partigiano, persecuzione politica e razziale (ved. art. 22).

IV) Per la pensione di vecchiaia, invalidità e riversibilità, oltre ai periodi del punto III) precedente, conta tutto il servizio militare prestato.

I periodi di servizio militare ed equiparato sono considerati utili, su semplice richiesta dell'interessato all'atto della domanda di pensione.

Si fa notare che per il riconoscimento del periodo di persecuzione politica antifascista o razziale la domanda doveva essere inoltrata al Ministero del Tesoro entro il marzo 1956.

Art. 50. - Il periodo di corso legale di laurea è riscattabile con le norme e le modalità di cui all'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338.

Per tutti coloro che hanno iniziato la contribuzione prima dell'entrata in vigore della presente legge è concessa la facoltà a domanda di chiedere il riscatto entro due anni.

Per i nuovi iscritti il riscatto del periodo legale di laurea deve essere richiesto entro il primo quinquennio di iscrizione.

★★★ **Anche gli anni di studio legale per conseguire la laurea si possono riscattare al fine di acquisire la pensione di vecchiaia, invalidità e reversibilità (non quella di anzianità). Il periodo può essere utilizzato versando la riserva matematica prevista dal Decreto Ministeriale 27 gennaio 1964 (G.U. n. 65 del 13-3-1964).**

La domanda di riscatto deve essere presentata entro:

a) 30 aprile 1971 per coloro che hanno iniziato l'assicurazione prima del 1° maggio '69.

b) cinque anni dall'inizio dell'assicurazione per gli altri.

Art. 51. - Agli impiegati già esclusi dall'obbligo delle assicurazioni sociali per effetto degli articoli 2 del decreto legislativo 27 ottobre 1922, n. 1479, 35, n. 1, del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, e 5 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, è data facoltà di provvedere al riscatto dei periodi per i quali ha operato tale esclusione, compresi tra la data di istituzione dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti e il 1° settembre 1950, con le norme e le modalità di cui all'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, con la riduzione del 50 per cento dell'onere della legge stessa previsto a carico del richiedente.

La facoltà di riscatto, da esercitarsi nei modi previsti dal citato articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, è estesa a tutti i cittadini italiani che abbiano prestato lavoro subordinato all'estero, nel territorio libico o delle ex colonie italiane, non coperto da assicurazione sociale riconosciuta dalla legislazione italiana.

Le disposizioni di cui alla legge 1° febbraio 1962, n. 35, già prorogate con la legge 17 marzo 1963, n. 179, riguardanti il riconoscimento, a favore dei lavoratori della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina, dell'opera prestata prima dell'entrata in vigore del regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2146, ai fini dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti e dei fondi speciali di previdenza sostitutivi della medesima, sono richiamate in vigore per un anno dalla data da cui avrà effetto la presente legge.

Ai soli fini del requisito di almeno un anno di contribuzione nell'ultimo quinquennio previsto dall'articolo 5 della legge 4 aprile 1952, n. 218, per l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria dei versamenti contributivi e dall'articolo 9, n. 2, lettera b), sub 2 della legge medesima, per il conseguimento della pensione da parte dell'assicurato invalido e dei superstiti di assicurato, i contributi di riscatto di cui al comma precedente si considerano versati per il periodo immediatamente anteriore all'entrata in vigore della presente legge.

Per l'esercizio della facoltà prevista dal terzo comma del presente articolo, l'interessato è tenuto ad esibire all'Istituto nazionale della previdenza sociale, a corredo della domanda, apposita dichiarazione sostitutiva di atto notorio nonché la certificazione del luogo di residenza all'epoca di svolgimento dell'attività lavorativa.

★★★ **Come è noto, la situazione assicurativa degli impiegati è la seguente:**

1) dal 1°-7-1920 al 13-12-1922 erano esclusi dall'obbligo di assicurazione gli impiegati con uno stipendio superiore a lire 350 mensili;

2) dal 14-12-1922 al 30-4-1939 il limite di stipendio che escludeva dall'obbligo di assicurazione veniva portato a L. 800 mensili.

3) Dal 1-5-1939 al 31-8-1950 erano esclusi gli impiegati con uno stipendio superiore a lire 1.500 mensili; erano però soggetti all'obbligo di assicurazione gli impiegati che superavano il limite di L. 1.500 dopo l'inizio dell'assicurazione o che pur avendo superato al 1° maggio '39 la retribuzione di lire 1.500 avevano almeno un anno di contribuzione obbligatoria.

4) dal 1° settembre 1950 l'assicurazione è diventata obbligatoria per tutti gli impiegati.

La presente legge concede la *facoltà di riscatto*:

A) agli *impiegati che abbiano periodi scoperti* di contribuzione *per effetto dei limiti* di retribuzione elencati sopra. Le modalità di riscatto sono quelle contenute nel D.M. 27 gennaio '64; la riserva matematica da versare è ridotta del 50 per cento.

Non è posto un limite di tempo per effettuare il riscatto.

B) *ai cittadini italiani che hanno lavorato all'Estero*, in Libia e nelle ex Colonie italiane, non coperti da assicurazione riconosciuta dall'Italia.

Le modalità di riscatto sono contenute nel D.M. 27 gennaio 1964 che fissa l'entità della riserva matematica da versare.

Non c'è scadenza per la domanda di riscatto.

C) a coloro che, pur avendo prestato opera retribuita alle dipendenze di datori di lavoro delle province della *Venezia Giulia e Tridentina* già facenti parte dell'ex impero austro-ungarico, furono esclusi dall'assicurazione obbligatoria *dal 1° luglio 1920 fino al 1° marzo 1926*.

Le modalità di riscatto sono le seguenti:

lire quarantacinque per ogni settimana di lavoro. Il periodo riscattato si considera come versato subito prima del 1° maggio 1969, per acquisire l'anno di contributo negli ultimi cinque che consente di chiedere l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria e, se c'è un numero di contributi sufficienti, anche di conseguire la pensione di invalidità e quella di reversibilità.

La facoltà di riscatto scade il 30 aprile '70. L'interessato, oltre alla domanda, devè produrre una dichiarazione sostitutiva di atto notorio e la certificazione di residenza all'epoca dell'attività lavorativa.

Art. 52. - All'articolo unico della legge 2 aprile 1958, n. 322, è aggiunto il seguente comma:

« Tali norme sono valide anche per il personale cessato dal servizio prima del 30 aprile 1958. Qualora gli iscritti a dette forme obbligatorie di previdenza abbiano ottenuto una liquidazione in luogo di pensione per il corrispondente periodo di iscrizione, possono chiedere all'Istituto nazionale della previdenza sociale la costituzione della posizione assicurativa, mediante il versamento dei contributi alle stesse condizioni a cui li avrebbero versati le gestioni previdenziali in applicazione della presente legge ».

★★★ **Dal 30 aprile 1958 i lavoratori iscritti a forme sostitutive dell'assicurazione obbligatoria (es.: dipendenti non di ruolo dello Stato e dagli Enti Locali, Opere Pie, ecc.), quando veniva a cessare il rapporto di lavoro che li vincolava ai trattamenti particolari di previdenza — senza poter conseguire la pensione a carico dei fondi sostitutivi —, erano iscritti all'INPS mediante versamento dei contributi alle condizioni previste per gli altri assicurati.**

La presente legge estende il diritto anzidetto anche al personale che ha lasciato il servizio prima del 30 aprile 1958. Qualora i lavoratori suddetti avessero ottenuto una liquidazione al posto della pensione, possono chiedere all'INPS di costituire la posizione assicurativa con il versamento dei relativi contributi.

Non è stabilito alcun termine di scadenza per presentare la domanda.

Art. 53. - Per le pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, liquidate con decorrenza successiva al 31 dicembre 1968 e fino all'entrata in vigore della presente legge, è data facoltà, al titolare, di esercitare nuovamente la facoltà di opzione prevista dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488.

Il secondo comma dell'articolo 14 del citato decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, è abrogato con effetto dal 1° maggio 1968. Le pensioni dovranno essere liquidate d'ufficio.

★★★ **I pensionati di vecchiaia, invalidità e reversibilità che hanno avuto tra l'1-1-69 e il 30-4-1969 la liquidazione della pensione possono optare per il sistema più favorevole derivante dal conteggio sul valore delle marche o sulla percentuale della retribuzione.**

Non è stabilito alcun termine ultimativo per la opzione.

Dal 1° maggio le pensioni che risultano inferiori ai minimi sono liquidate di ufficio, senza cioè chiedere al pensionato quale sistema di conteggio (retributivo o contributivo) sceglie.

Art. 54 - La facoltà di opzione di cui al primo comma dello articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 27 apri-

Nel vostro interesse e per la difesa dei vostri diritti iscrivetevi al Sindacato.

Diffondete e propagandate il giornale della vostra organizzazione.

NOTIZIARIO

ACQUISTATE LIBRI

Per i vostri acquisti di libri di qualsiasi editore rivolgetevi all'amministrazione della U.I.L. Potrete usufruire dello sconto del 20 per cento. Sono esclusi i libri scolastici.

le 1968, n. 488, può essere esercitata fino al 31 dicembre 1971.

Entro tale data, qualora permangano le condizioni previste dal citato articolo 14, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale di concerto con il Ministro per il tesoro, sentito il consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, il termine per l'esercizio della facoltà predetta può essere ulteriormente prorogato.

★★★ Sono soggette a *opzione tra il sistema più favorevole* determinato dai contributi o dalla retribuzione, tutte le pensioni di vecchiaia, invalidità o reversibilità decorrenti *tra il 1-5-68 e il 31-12-1971.*

La facoltà di opzione può essere esercitata entro il 31 dicembre 1971.

Art. 55. - Dal divieto di cumulo della pensione con la retribuzione previsto dall'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 nel testo precedente all'entrata in vigore delle modificazioni di cui all'articolo 20 della presente legge, deve intendersi esclusa la tredicesima rata di pensione.

★★★ La tredicesima rata di pensione è cumulabile con la eventuale retribuzione.

Non è cumulabile la tredicesima rata per i pensionati di anzianità liquidati dopo l'1-5-1968.

Art. 56. - Coloro che possono far valere le condizioni di contribuzione di cui al primo comma dell'articolo 11 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, hanno facoltà, qualunque sia la loro età, di presentare domanda di prosecuzione volontaria nei primi due anni decorrenti dalla data di entrata in vigore della presente legge.

★★★ E' ammesso nuovamente alla *prosecuzione volontaria chi ha almeno cinque anni di contribuzione* effettiva, qualunque sia l'epoca del versamento dei contributi. Perciò anche chi aveva persa la possibilità di ottenere la prosecuzione volontaria perché non aveva un anno di contributi nei cinque anni precedenti la domanda, ora può ottenere l'autorizzazione.

La domanda deve essere presentata entro il 30 aprile 1971.

Art. 57. - All'articolo 128 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, convertito in legge 6 aprile 1936, n. 1155, è aggiunto il seguente comma:

« Il lavoratore soccombente nei giudizi promossi per ottenere prestazioni previdenziali, non è assoggettato al pagamento di spese, competenze ed onorari a favore degli istituti di assistenza e previdenza, a meno che il giudizio intentato verso gli stessi non sia manifestamente infondato e temerario ».

★★★ Il lavoratore che ricorre in giudizio contro l'INPS per far valere un suo diritto e perde la causa, non deve più pagare le *spese legali all'istituto*, a meno che il giudizio sia ritenuto chiaramente senza fondamento e azzardato.

Art. 58. - Le decisioni adottate dall'Istituto nazionale della previdenza sociale in materia di pensioni, possono essere impugnate in sede giudiziaria entro il termine di dieci anni.

La disposizione di cui al precedente comma si applica anche alle decisioni adottate anteriormente all'entrata in vigore della presente legge, purché posteriori al 30 giugno 1959.

★★★ Tutte le decisioni prese dall'INPS in materia di pensioni possono essere impugnate presso la Magistratura entro dieci anni.

Il termine di dieci anni vale anche per le decisioni adottate dopo il 30 giugno 1959.

Art. 59. - All'Istituto nazionale della previdenza sociale è concessa la facoltà di stipulare convenzioni con l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per il pagamento della pensione, in contanti, al domicilio del pensionato, oppure mediante assegni di conto corrente postale di serie speciale presso l'ufficio indicato dal pensionato.

★★★ L'I.N.P.S. in accordo con l'Amministrazione Postale potrà pagare le pensioni tramite assegni a domicilio per evitare il disagio delle code.

Art. 60. - All'articolo 9 sub 2, punto 1) della legge 4 aprile 1952, n. 218, l'ultimo capoverso è sostituito dal seguente:

« 1.560 contributi giornalieri di cui alla tabella B, n. 3, per i braccianti eccezionali se uomini, ovvero 1.040 contributi giornalieri di cui alla tabella B, n. 3, per le donne e i giovani, purché risultino iscritti prevalentemente con tale qualifica negli elenchi anagrafici negli ultimi dieci anni precedenti la domanda di pensionamento ».

★★★ *I lavoratori agricoli hanno diritto alla pensione* al compimento del 60° anno di età per gli uomini e del 55° di età per le donne quando siano trascorsi almeno quindici anni dalla data iniziale dell'assicurazione e risultano versati o accreditati 1.560 contributi giornalieri per i braccianti eccezionali, se uomini, ovvero 1.040 contributi giornalieri per le donne e i giovani (negli altri settori i contributi sono rispettivamente 2.340 e 1.560) purché risultino iscritti *prevalentemente* come tali negli elenchi anagrafici degli ultimi dieci anni precedenti la domanda di pensionamento.

Fino ad ora i braccianti eccezionali per beneficiare della riduzione contributiva dovevano risultare iscritti *esclusivamente* come tali negli elenchi anagrafici.

Con la nuova legge è sufficiente che l'attività sia prevalente, perciò possano aversi anche parentesi lavorative in settori e qualifiche diversi, purché temporanee o comunque non prevalenti.

Art. 61. - Con effetto dal 1° gennaio 1969 le tabelle C) e D) allegate alla legge 21 luglio 1965, n. 903, sono sostituite dalle tabelle D ed E) allegate alla presente legge.

★★★ L'articolo riconferma il principio della maggiorazione delle pensioni per differimento.

Art. 62. - I requisiti di contribuzione previsti per il conseguimento delle prestazioni previdenziali di cui alla legge 26 ottobre 1957, n. 1047, e successive modificazioni, si intendono raggiunti quando la contribuzione stessa risulti versata.

La prova dell'avvenuto versamento può essere raggiunta mediante esibizione della ricevuta esattoriale di pagamento e dichiarazione del servizio contributi agricoli unificati dalla quale risulti che il richiedente la prestazione è soggetto all'obbligo assicurativo per la invalidità e la vecchiaia.

★★★ Con il secondo comma viene stabilita una procedura che semplifica l'accreditamento dei contributi per i coltivatori diretti, mezzadri, e coloni. Fino ad ora era necessario attendere la pubblicazione degli elenchi nominativi annuali prima di chiedere ed ottenere le prestazioni.

Art. 63. - Gli elenchi nominativi dei coltivatori diretti e dei coloni e mezzadri previsti dall'articolo 11, primo comma, della legge 9 gennaio 1963, n. 9, sono compilati ogni cinque anni e costituiscono gli elenchi principali aventi validità quinquennale. Essi sono compilati entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello di inizio del quinquennio.

Per ciascun anno del quinquennio sono compilati, entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello di competenza, elenchi di variazione di quelli principali, nonché gli elenchi suppletivi relativi ad anni decorsi.

Gli elenchi principali relativi all'anno 1968 costituiscono gli elenchi valevoli per il primo quinquennio a decorrere dall'anno di riferimento degli elenchi stessi. Il servizio contributi agricoli unificati provvede alla compilazione degli elenchi principali entro e non oltre il 30 giugno successivo a ciascun quinquennio. Gli elenchi relativi all'anno 1968 sono compilati entro il 30 giugno 1969.

Restano ferme le disposizioni di cui ai commi terzo, quinto, sesto e settimo dell'articolo 11 della legge 9 gennaio 1963, n. 9.

Gli elenchi di cui ai precedenti commi sono pubblicati di regola dal 16 al 31 luglio.

★★★ Gli elenchi nominativi dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni pubblicati nel '68 hanno la validità di cinque anni e costituiscono l'elenco principale che si rinnova ogni cinque anni.

Entro il 30 giugno di ogni anno, vengono compilati gli aggiornamenti degli elenchi principali attraverso supplementi che, pubblicati dal 16 al 31 luglio, hanno validità per l'anno precedente o per le annate decorse indicate.

Restano confermate le possibilità di ricorso entro 30 giorni alla « Comissione per i contributi unificati » contro l'accertamento dei contributi o contro l'iscrizione e la mancata iscrizione negli elenchi nominativi.

Art. 64. Il termine stabilito dall'articolo 7 della legge 18 marzo 1968, n. 238, per la presentazione della domanda di pensione da parte dei superstiti di assicurati e pensionati di cui allo articolo 2 della legge 20 febbraio 1958, n. 55, è prorogato al 31 dicembre 1975.

I superstiti di assicurato deceduto dopo il 31 dicembre 1944 e anteriormente al 1° gennaio 1958 e che al momento della morte era in possesso dei requisiti di assicurazione e di contribuzione per il diritto alla pensione di vecchiaia, hanno diritto alla pensione indiretta sempreché nei loro confronti:

a) al momento della morte dell'assicurato sussistessero le condizioni stabilite dall'articolo 13 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, nel testo originario, o in quello modificato dall'articolo 2 della legge 4 aprile 1952, numero 218, a seconda che la morte sia avvenuta, rispettivamente, prima del 1° gennaio 1952 o dopo il 31 dicembre 1951 e dall'articolo 2, commi primo e terzo, del decreto legislativo luogotenenziale 18 gennaio 1945, n. 39;

b) al momento della morte dell'assicurato non sussistessero le cause di esclusione dal diritto alla pensione ai superstiti previste dall'articolo 1, nel testo modificato dall'articolo 7 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, e dall'articolo 24 della legge 21 luglio 1965, n. 903, e dall'articolo 2, comma secondo, del decreto legislativo luogotenenziale 18 gennaio 1945, n. 39;

c) alla data di decorrenza della pensione indiretta non si sia verificato alcuno degli eventi che, a norma dell'articolo 3, lettera a), b) e c) del decreto legislativo luogotenenziale 18 gennaio 1945, n. 39, determinano la cessazione del diritto alla pensione ai superstiti.

La domanda di pensione da parte dei superstiti di cui al comma precedente deve essere presentata, a pena di decadenza, entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

I superstiti di assicurati e di pensionati di cui all'articolo 25, primo comma, lettera b), della legge 21 luglio 1965, n. 903, possono presentare domanda di pensione entro il 31 dicembre 1975.

Le pensioni previste dal presente articolo sono calcolate secondo le norme in vigore anteriormente al 1° maggio 1968 e decorrono dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda.

E' abrogato l'articolo 7 della legge 18 marzo 1968, n. 238.

★★★ I - La legge attuale estende la possibilità di ottenere la liquidazione della pensione di *reversibilità* a favore dei superstiti di *assicurato deceduto dopo il 31-12-1944 e prima dell'1-1-1958.*

Nello stesso tempo la legge attuale fissa un *nuovo termine* per la liquidazione della reversibilità:

La domanda deve essere presentata entro il 30-4-1971; trascorsa tale data decade il diritto. La pensione decorre dal 1° giorno del mese successivo alla domanda.

II - per i *superstiti di assicurato deceduto tra l'1-1-1940 e il 1-1-1945* e che abbia liquidato la pensione con decorrenza anteriore all'1-1-45 e sia deceduto anteriormente all'1-1-58.

III - per i *superstiti di assicurato* che abbia liquidata la pensione con decorrenza anteriore all'1-1-45 e che sia *deceduto tra l'1-1-40 e il-1-45 o dopo il 31-12-57.*

La domanda deve essere presentata entro il 30-4-1971; la decorrenza è dal mese successivo alla domanda.

Perché i superstiti degli assicurati suddetti possano ottenere la pensione di reversibilità, dovevano sussistere i seguenti requisiti al momento della morte dell'assicurato o pensionato, soggetto della reversibilità:

a) essere trascorsi almeno cinque anni dall'inizio dell'assicurazione

b) al momento della morte dovevano essere versati o accreditati almeno uno dei gruppi seguenti di contributi.

- 60 contributi mensili (di cui 12 negli ultimi cinque anni)
- 260 contributi settim. (di cui 52 negli ultimi cinque anni)
- 780 contributi giornalieri (di cui 156 negli ultimi cinque anni)
- 520 contributi giornalieri per braccianti agricoli eccezionali, uomini (di cui 156 negli ultimi cinque anni)
- 350 contributi giornalieri per braccianti agricole eccezionali, donne (di cui 104 negli ultimi cinque anni)

I superstiti che possono beneficiare della pensione di reversibilità sono stabiliti dalle leggi in vigore all'epoca del decesso dell'assicurato, e cioè:

A) se la morte è avvenuta prima dell'1-1-52, spetta:

- al coniuge (al marito solo se era ed è tuttora invalido) purché non separato per sua colpa e tuttora allo stato di vedovanza;
- ai figli superstiti (escluse le maritate, ma compresi gli affiliati, i legittimati, i naturali, gli adottivi) che al momento della morte del pensionato o assicurato non avevano superato l'età di 16 anni o, per gli assicurati appartenenti alla categoria degli impiegati, quella di 18 anni, ovvero erano riconosciuti e risultano ancora inabili al lavoro.

B) Se la morte è avvenuta dopo il 31-12-1951:

I beneficiari sono gli stessi del punto precedente, con la variante per i figli che sono portati tutti all'età di 18 anni; fra i beneficiari vengono aggiunti i genitori, qualora non vi siano nè coniuge nè figli superstiti; la pensione è reversibile ai genitori di età superiore ai 65 anni, che non siano già titolari di pensione diretta, nella misura del 15% per ciascuno.

La pensione è calcolata in base ai contributi ed è corrisposta nelle aliquote seguenti:

- coniuge: 60%
- figli: 20% a ciascun figlio, se ha diritto alla pensione anche il coniuge oppure al 30% se hanno diritto a pensione solo i figli.

Il termine per la presentazione della domanda scade il 31-12-1975. La pensione decorre dal 1° giorno del mese successivo alla presentazione della domanda.

Riepilogando, la situazione derivante dagli articoli 24 e 64, è la seguente:

1) assicurato deceduto dopo il 31-12-1939 o pensionato deceduto prima dell'1-7-1967.

Sono riaperti i termini sino al 31-12-75 perchè il coniuge possa ottenere la reversibilità a suo tempo negata per:

- matrimonio contratto dopo la decorrenza della pensione;
- matrimonio con assicurato durato meno di 6 mesi;
- matrimonio con assicurato con più di 50 anni;
- matrimonio con pensionato durato meno di 2 anni.

Scadenza: 31-12-1975

Le condizioni suddette sono subordinate al fatto che il matrimonio sia avvenuto con pensionato di età inferiore a 72 anni e sia durato più di 2 anni, oppure che la differenza di età dei coniugi era inferiore a 20 anni.

Scadenza: 30-4-1972

2) assicurato deceduto prima dell'1-1-1940.

La pensione è concessa se sussistevano i requisiti di contribuzione e di assicurazione.

3) assicurato deceduto tra l'1-1-1940 e il 12-1-1945.

Reversibilità, se sussistevano requisiti di contribuzione e assicurazione.

Scadenza: 31-12-1975

4) pensionato prima dell'1-1-1945 deceduto prima dell'1-1-58.

Reversibilità, se sussistevano requisiti di contribuzione e assicurazione.

Scadenza: 31-12-1975

5) assicurati deceduti prima dell'1-1-1965.

E esteso il diritto alla reversibilità in favore dei fratelli celibi e delle sorelle nubili che risultano gli unici superstiti.

Nessuna scadenza

Art. 65. - Gli enti pubblici e le persone giuridiche private, comunque denominate, i quali gestiscono forme di previdenza e di assistenza sociale sono tenuti a compilare annualmente piani di impiego dei fondi disponibili. Per fondi disponibili si intendono le somme eccedenti la normale liquidità di gestione.

La percentuale da destinare agli investimenti immobiliari non può superare, comunque, la terza parte di tali somme; le parti restanti possono essere impiegate negli altri modi previsti, per ciascun ente, dalle leggi istitutive, dai regolamenti e dagli statuti.

Le percentuali possono essere variate in relazione a particolari esigenze di bilancio o alla forma di gestione adottata da ciascun ente con decreto del Ministro per il lavoro e della previdenza sociale emanato di concerto con il Ministro per il tesoro ed il Ministro per il bilancio e la programmazione economica.

I piani di impiego debbono essere presentati — entro 30 giorni dalla data d'inizio dell'esercizio cui si riferiscono — al Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed alle altre amministrazioni vigilanti.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale provvede all'approvazione di tali piani di concerto con il Ministero del tesoro e con il Ministero del bilancio e della programmazione economica entro i 60 giorni successivi a quello di presentazione.

L'approvazione dei piani di impiego esonera gli enti pubblici e le persone giuridiche private indicati nel primo comma dalle procedure previste per l'autorizzazione all'acquisto di beni e valori inclusi nei piani stessi, ivi comprese le procedure previste nella legge 5 giugno 1850, n. 1037, e nell'articolo 17 del codice civile e relativi regolamenti di esecuzione e di attuazione.

E' abrogata ogni disposizione contraria alle presenti norme.

★★★ L'articolo fissa le norme per gli *investimenti immobiliari* che non possono superare la terza parte dei fondi disponibili rispetto alla normale liquidità di gestione.

La norma ha valore per tutti gli Enti che gestiscono forme di previdenza e assistenza sociale.

Art. 66. - Le retribuzioni dovute, sotto qualsiasi forma, ai prestatori di lavoro subordinato e tutte le indennità dovute per effetto della cessazione del rapporto di lavoro hanno privilegio generale sui mobili. Il numero 4 dell'articolo 2751 del codice civile è abrogato.

I crediti di cui al precedente comma e i crediti per contributi dovuti a istituti, enti o fondi speciali — compresi quelli sostitutivi o integrativi — che gestiscono forme di assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti si collocano al primo posto dell'ordine di prelazione di cui all'articolo 2778 del codice civile e precedono quelli indicati al n. 1 del citato articolo. Ai suddetti crediti si applica, altresì la norma dell'articolo 2776 del codice civile.

I crediti per contributi dovuti a istituti ed enti per altre forme di tutela previdenziale ed assistenziale, nonché gli accessori, limitatamente al 50 per cento del loro ammontare, relativi a tali crediti ed a quelli di cui al precedente comma, si collocano al n. 5 dell'articolo 2778 del codice civile dopo i crediti ivi indicati.

Le norme di cui al presente articolo si osservano anche per i crediti sorti anteriormente alla intrata in vigore della presente legge, se il privilegio è fatto valere posteriormente.

Esse si applicano altresì se il privilegio è stato fatto valere anteriormente, qualora la procedura sia ancora in corso al momento dell'entrata in vigore della legge stessa.

Si intendono abrogate le norme in contrasto con quelle del presente articolo.

★★★ La legge fissa il *criterio di priorità dei crediti derivanti da retribuzioni* e indennità connesse con il rapporto di lavoro.

In base al Codice Civile finora i crediti di lavoro sui beni mobili occupavano il 14° posto nell'ordine dei privilegi in caso di fallimento, ecc. Ora passano al 1° posto e nel caso che non siano sufficienti i beni mobili, mantengono la preferenza sui beni immobili.

La norma anzidetta si applica:

a) ai crediti per i quali la procedura è ancora in corso.

b) ai crediti di lavoro già maturati e che sono fatti valere dopo la entrata in vigore della presente legge.

Art. 67. - I miglioramenti delle pensioni stabiliti dalla presente legge, non si computano ai fini dell'accertamento dei proventi di cui all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1963, n. 1329, relativo alle pensioni ed agli assegni in favore dei ciechi civili.

★★★ Gli aumenti di questa legge non sono computati quale reddito che esclude i ciechi civili dall'assegno mensile.

Art. 68. - Le disposizioni di cui al secondo comma dell'articolo 10 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, non si applicano nei confronti dei ciechi che esercitano una attività lavorativa.

Le pensioni revocate ai sensi della norma precitata sono ripristinate con decorrenza dalla data di entrata in vigore della presente legge.

★★★ L'art. 10 del .L. 14-4-39 stabiliva che la pensione di invalidità veniva soppressa quando la capacità di guadagno del pensionato cessava di essere inferiore ad un terzo del guadagno normale, per gli operai, o a meno della metà, per gli impiegati.

Questa norma non viene applicata per i *ciechi civili che trovano una occupazione.*

Le pensioni revocate per la causa suddetta vengono ripristinate dal 1° maggio 1969.

Art. 69. - Le pensioni, gli assegni e le indennità spettanti in forza del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché gli assegni di cui all'articolo 11 della legge 5 novembre 1968, n. 1115, possono essere ceduti, sequestrati e pignorati, nei limiti di un quinto del loro ammontare, per debiti verso l'Istituto nazionale della previdenza sociale derivanti da indebite prestazioni percepite a carico di forme di previdenza gestite dall'Istituto stesso, ovvero da omissioni contributive, escluse, in questo caso, le somme dovute per interessi e sanzioni amministrative.

Per le pensioni ordinarie liquidate a carico della assicurazione generale obbligatoria, viene comunque fatto salvo l'importo corrispondente al trattamento minimo.

Le somme dovute all'Istituto nazionale della previdenza sociale, per prestazioni indebitamente percepite, non possono essere gravate da interessi salvo che la indebita percezione sia dovuta a dolo dell'interessato.

★★★ Le pensioni sono sequestrabili e pignorabili per la quinta parte (fatto salvo il minimo di pensione) per debiti verso l'I.N.P.S.; dalle pensioni non si trattengono gli interessi nè le sanzioni amministrative.

Art. 70. - Per i vecchi lavoratori residenti nella Regione siciliana che fruiscono dell'assegno mensile previsto dalla legge regionale siciliana 21 ottobre [illegible] n. 38, ai fini della conces[illegible] dei benefici previsti dall'[illegible] lo 26 della presente legge [illegible] sidera valida, ad ogni effe[illegible] l'istruttoria compiuta dall'A[illegible] ministrazione regionale. Per[illegible] to la corresponsione della p[illegible] sione di cui sopra, per colo[illegible] che hanno superato i 65 anni [illegible] età, decorre automaticamen[illegible] dalla data di entrata in vig[illegible] della presente legge.

La presente norma [illegible] a tutti i cittadini dell[illegible] a statuto speciale che [illegible] già di analoghi trattamen[illegible]

★★★ Gli accertamenti [illegible] ti dall'amministrazione si[illegible] per i vecchi lavoratori res[illegible] in Sicilia, si considera va[illegible] per ottenere la pensione [illegible] ultrasessantacinquenni sprov[illegible] sti di reddito (*ved. art. 26*).

Art. 71. - E' abrogata ogni di[illegible] sposizione contraria o incompati[illegible] bile con quelle della [illegible] legge.

Art. 72. - La presente [illegible] entra in vigore il primo giorno del mese successivo alla data [illegible] pubblicazione nella *Gazzetta Uf[illegible] ficiale* della Repubblica ital[illegible]

La presente legge, munita [illegible] sigillo dello Stato, sarà [illegible] nella Raccolta ufficiale delle [illegible] e dei decreti della Repub[illegible] italiana. E' fatto obbligo a [illegible] que spetti di osservarla e di [illegible] la osservare come legge [illegible] Stato.

Data a Roma, addì 30 [illegible] 1969.

Saragat

Rumor, Brodolini, Preti, [illegible]

Visto, il Guardasigilli: [illegible]

Direttore Resp.: Giosuè ARVONIO

Redazione e Amministrazione Piazza Statuto, 18 - TORINO

Aut. Trib. Torino n. 708, [illegible]

Società Editrice Subalpina - Piazza Derna, 280 - Torino - Tel. [illegible]

CALCOLO DELLE PENSIONI CON DECORRENZA DAL 1° GENNAIO 1969 al 31 DICEMBRE 1975

Anni di contribuzione	Rapporto % pensione - retribuzione	RETRIBUZIONE ANNUA MEDIA PENSIONABILE: L. 780.000 Importo annuo	L. 780.000 Importo mensile	L. 1.040.000 Importo annuo	L. 1.040.000 Importo mensile	L. 1.300.000 Importo annuo	L. 1.300.000 Importo mensile	L. 1.950.000 Importo annuo	L. 1.950.000 Importo mensile	L. 2.600.000 Importo annuo	L. 2.600.000 Importo mensile
16	29,60	230.880	17.760	307.840	23.680	384.800	29.600	577.200	44.400	769.600	59.200
17	31,45	245.310	18.870	327.080	25.160	408.850	31.450	613.275	47.175	817.700	62.900
18	33,30	259.740	19.980	346.320	26.640	432.900	33.300	649.350	49.950	865.800	66.600
19	35,15	274.170	21.090	365.560	28.120	456.950	35.150	685.425	52.725	913.900	70.300
20	37,00	288.600	22.200	384.800	29.600	481.000	37.000	721.500	55.500	962.000	74.000
21	38,85	303.030	23.310	404.040	31.080	505.050	38.850	757.575	52.275	1.010.100	77.700
22	40,70	317.460	24.420	423.280	32.560	529.100	40.700	793.650	61.050	1.058.200	81.400
23	42,55	331.890	25.530	442.520	34.040	553.150	42.550	829.625	63.825	1.106.300	85.100
24	44,40	346.320	26.640	461.760	35.520	577.200	44.400	865.800	66.600	1.154.400	88.800
25	46,25	360.750	27.750	481.000	37.000	601.250	46.250	901.875	69.375	1.202.500	92.500
26	48,10	375.180	28.860	500.240	38.480	625.300	48.100	937.950	72.150	1.250.600	96.200
27	49,95	389.610	29.970	519.480	39.960	649.350	49.950	974.025	74.925	1.298.700	99.900
28	51,80	404.040	31.080	538.720	41.440	673.400	51.800	1.010.100	77.700	1.346.800	103.600
29	53,65	418.470	32.190	557.960	42.920	697.450	53.650	1.046.175	80.475	1.394.900	107.300
30	55,50	432.900	33.300	577.200	44.400	721.500	55.500	1.082.250	83.250	1.443.000	111.000
31	57,35	447.330	34.410	596.440	45.880	745.550	57.350	1.118.325	86.025	1.491.100	114.700
32	59,20	461.760	35.520	615.680	47.360	769.600	59.200	1.154.400	88.800	1.539.200	118.400
33	61,05	476.190	36.630	634.920	48.840	793.650	61.050	1.190.475	91.575	1.587.300	122.100
34	62,90	490.620	37.740	654.160	50.320	817.700	62.900	1.226.550	94.350	1.635.400	125.800
35	64,75	505.050	38.850	673.400	51.800	841.750	64.750	1.262.625	97.125	1.683.500	129.500
36	66,60	519.480	39.960	692.640	53.280	865.800	66.600	1.298.700	99.900	1.731.600	133.200
37	68,45	533.910	41.070	711.880	54.760	889.850	68.450	1.334.775	102.675	1.779.700	136.900
38	70,30	548.340	42.180	731.120	56.240	913.900	70.300	1.370.850	105.450	1.827.800	140.600
39	72,15	562.770	43.290	750.360	57.720	937.950	72.150	1.406.925	108.225	1.875.900	144.300
40	74,00	577.200	44.400	769.600	59.200	962.000	74.000	1.443.000	111.000	1.924.000	148.000

Tabella A

Interventi finanziari dello Stato previsti dall'Articolo [illegible] a favore delle gestioni pensionistiche

Anni	Fondo sociale	Coltivatori diretti	Artigiani	Commercianti
1969	755	139	6	4
1970	764	158	6	6
1971	740	166	19	14
1972	735	175	20	16
1973	731	185	22	17
1974	725	196	23	19
1975	720	206	24	20
	5.170	1.225	120	96

Tabella B

Percentuali di commisurazione della pensione alla retribuzione nel periodo 1° gennaio 1969-31 dicembre 1975

Anzianità contributiva	Percentuale (1)	Anzianità contributiva	Percentuale (1)
0	—	21	38,85
1	1,85	22	40,70
2	3,70	23	42,55
3	5,55	24	44,40
4	7,40	25	46,25
5	9,25	26	48,10
6	11,10	27	49,95
7	12,95	28	51,80
8	14,80	29	53,65
9	16,65	30	55,50
10	18,50	31	57,35
11	20,35	32	59,20
12	22,20	33	61,05
13	24,05	34	62,90
14	25,90	35	64,75
15	27,75	36	66,60
16	29,60	37	68,45
17	31,45	38	70,30
18	33,30	39	72,15
19	35,15	40	74,00
20	37,00	ed oltre	

(1) La frazione di anno dà luogo ad un aumento della percentuale calcolato dividendo per 52 il prodotto ottenuto moltiplicando per 1,85 il numero delle settimane compreso nella frazione predetta.

Tabella C

Percentuali di commisurazione della pensione alla retribuzione dal 1° gennaio 1976

Anzianità contributiva	Percentuale (1)	Anzianità contributiva	Percentuale (1)
0	—	21	42
1	2	22	44
2	4	23	[illegible]
3	6	24	[illegible]
4	8	25	[illegible]
5	10	26	[illegible]
6	12	27	[illegible]
7	14	28	[illegible]
8	16	29	[illegible]
9	18	30	[illegible]
10	20	31	[illegible]
11	22	32	[illegible]
12	24	33	[illegible]
13	26	34	[illegible]
14	28	35	[illegible]
15	30	36	[illegible]
16	32	37	[illegible]
17	34	38	[illegible]
18	36	39	[illegible]
19	38	40	[illegible]
20	40	ed oltre	

(1) La frazione di anno dà luogo ad un aumento della percentuale calcolato dividendo per 52 il prodotto ottenuto moltiplicando per 2 il numero delle settimane compreso nella frazione predetta.

Tabella D

Maggiorazione delle pensioni per differimento
Uomini

Numero anni interi (*)	Coefficiente per il quale deve essere moltiplicata la pensione, quando il diritto è perfezionato all'età di anni: 60	61	62	63	64	65	66	67	68	69
1	1,083	1,086	1,088	1,091	1,094	1,098	1,101	1,105	1,110	1,114
2	1,176	1,181	1,188	1,194	1,201	1,209	1,218	1,227	1,237	
3	1,279	1,289	1,300	1,311	1,323	1,337	1,351	1,367		
4	1,396	1,411	1,427	1,444	1,463	1,483	1,506			
5	1,528	1,549	1,571	1,596	1,623	1,653				
6	1,677	1,706	1,737	1,771	1,809					
7	1,847	1,886	1,928	1,974						
8	2,042	2,093	2,148							
9	2,266	2,332								
10	2,525									

(*) Numero degli anni interi trascorsi dalla data di perfezionamento dei requisiti alla data di decorrenza della pensione.

Tabella E

Maggiorazione delle pensioni per differimento
Donne

Numero anni interi (*)	Coefficiente per il quale deve essere moltiplicata la pensione, quando il diritto è perfezionato all'età di anni: 55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69
1	1,076	1,078	1,081	1,083	1,086	1,088	1,092	1,095	1,098	1,102	1,106	1,111	1,116	1,121	1,127
2	1,161	1,165	1,170	1,176	1,182	1,183	1,195	1,203	1,211	1,219	1,229	1,240	1,251	1,264	
3	1,254	1,263	1,271	1,280	1,290	1,301	1,313	1,325	1,339	1,355	1,371	1,390	1,410		
4	1,359	1,370	1,383	1,397	1,412	1,429	1,447	1,466	1,485	1,512	1,538	1,566			
5	1,475	1,492	1,510	1,530	1,551	1,575	1,601	1,629	1,660	1,695	1,723				
6	1,605	1,626	1,653	1,680	1,710	1,742	1,778	1,818	1,861	1,910					
7	1,752	1,782	1,815	1,852	1,891	1,935	1,984	2,038	2,098						
8	1,918	1,958	2,001	2,049	2,101	2,160	2,224	2,297							
9	2,107	2,158	2,214	2,276	2,345	2,421	2,507								
10	2,323	2,387	2,459	2,539	2,629	2,729									
11	2,570	2,652	2,744	2,847	2,963										
12	2,855	2,959	3,077	3,209											
13	3,185	3,318	3,468												
14	3,571	3,740													
15	4,025														

(*) Numero degli anni interi trascorsi dalla data di perfezionamento dei requisiti alla data di decorrenza della pensione.